



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DOTTORATO DI RICERCA IN
FILOLOGIE E LINGUISTICA

CICLO XXVI

COORDINATORE Prof. Rita Pierini

IL VOCABOLARIO DEL DIALETTO NAPOLITANO
DI EMMANUELE ROCCO.
STUDIO ED EDIZIONE CRITICA DELLA PARTE INEDITA *F-Z*

TOMO I

Settore Scientifico Disciplinare L-FIL-LET/12 Linguistica italiana

Dottorando

Dott. Antonio Vinciguerra

Tutore

Prof. Massimo Fanfani

Coordinatore

Prof. Rita Pierini

Anni 2011/2013

INDICE

Abbreviazioni bibliografiche	pag. 5
Introduzione	» 9
1. Descrizione del manoscritto e criteri di edizione	» 12
2. Ricostruzione della “Tavola delle abbreviature”	» 14
3. Le “Note al testo”	» 15
I. Emmanuele Rocco nella cultura linguistica napoletana dell’Ottocento	» 17
1. Le aggiunte e correzioni alla Crusca	» 21
2. La polemica antipurista	» 27
2.1. La <i>Propostina</i>	» 32
3. La crisi postunitaria e la rinascita dialettale	» 40
4. La questione dell’ortografia del dialetto	» 43
II. La lessicografia dialettale a Napoli: dallo <i>Spicilegium</i> al <i>Vocabolario del dialetto napoletano</i> di Rocco	» 53
1. Il vocabolario dei Filopatridi	» 55
2. L’Ottocento: De Ritis, D’Ambra, Andreoli	» 59
3. Il vocabolario storico di Rocco	» 63
3.1. Le fonti	» 67
3.2. La grafia	» 72

Appendice. Prefazione all'edizione Ciao (1882)	» 76
III. Struttura e consistenza del lemmario	» 87
1. La scelta delle voci	» 89
1.1. Voci enciclopediche	» 91
1.2. Voci antiche e letterarie	» 92
1.3. Voci dell'uso	» 94
1.3.1. Usi figurati e gergo della malavita	» 100
1.4. Il folclore e la paremiologia	» 102
2. Definizioni, etimologie, esempi	» 106
IV. Tavola delle abbreviature	» 113
V. <i>Vocabolario del dialetto napolitano (Figliasto-Zzo)</i>	» 129
VI. Note al testo	» 1417
Bibliografia	» 1466

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AIS* = Karl Jaberg-Jacob Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier, 1928-1940.
- Altamura = Antonio Altamura, *Dizionario dialettale napoletano*, Napoli, Fiorentino, 1956; ivi, 1977².
- Andreoli = Raffaele Andreoli, *Vocabolario napoletano-italiano* [1887], rist. Napoli, Arturo Berisio Editore, 1966.
- Beccaria = Gian Luigi Beccaria, *Spagnolo e spagnoli in Italia. Riflessi ispanici sulla lingua italiana del Cinque e del Seicento*, Torino, Giappichelli, 1968.
- Bigalke = Rainer Bigalke, *Dizionario dialettale della Basilicata*, Heidelberg, Winter, 1980.
- CDH* = Real Academia Española, *Corpus del Nuevo diccionario histórico del español*, consultabile in rete (<http://web.frl.es/CNDHE/view/inicioExterno.view>).
- CORDE* = Real Academia Española, *Corpus Diacrónico del Español*, consultabile in rete all'indirizzo <http://corpus.rae.es/CORDENET.html>
- DAM* = Ernesto Giammarco, *Dizionario Abruzzese e Molisano*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1968-1990.
- D'Ambra = Raffaele D'Ambra, *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli, a spese dell'Autore, 1873.
- D'Ascoli = Francesco D'Ascoli, *Nuovo vocabolario dialettale napoletano. Repertorio completo delle voci, approfondimenti etimologici, fonti letterarie, locuzioni tipiche*, Napoli, Gallina, 1993.
- DBI* = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-
- DCECH* = Joan Corominas, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, con la collaborazione di José A. Pascual, Madrid, Gredos, 1987-1991.
- DEDI* = Manlio Cortelazzo-Carla Marcato, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino, UTET, 1992.
- DEI* = Carlo Battisti-Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbèra, 1950-1957.
- DELCat* = Joan Corominas, *Diccionari etimològic i complementari de la llengua*

catalana, Barcelona, Curial edicions catalanes, 1990-1993.

DELI = Manlio Cortelazzo-Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 2^a ed. a cura di Manlio Cortelazzo-Michele Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999.

De Ritis = Vincenzo De Ritis, *Vocabolario Lessigrafico e Storico*, Napoli, Stamperia Reale, 1845-1851 (fino a *magnare*).

DI = Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Tübingen, Niemeyer, 1997-

DRAE = Real Academia Española, *Diccionario de la lengua española*, 22^a ed., 2001, consultabile in rete all'indirizzo <http://rae.es/recursos/diccionarios/drae/>

Faré = Paolo A. Faré, *Postille italiane al REW di W. Meyer-Lübke, comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.

FEW = Walther von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn, Klopp, ecc., 1922 e segg.

Galiani = *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano, che più si scostano dal dialetto toscano, con alcune ricerche etimologiche sulle medesime degli Accademici filopatridi*, Napoli, Porcelli, 1789.

GAVI = *Glossario degli antichi volgari italiani*, a cura di Giorgio Colussi, Helsinki, Helsinki University Press, poi Perugia-Foligno, Editoriale Umbra, 1983-2006.

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, Torino, UTET, 1961-2002.

Gioeni = Giuseppe Gioeni, *Saggio di etimologie siciliane*, Palermo, Tipografia dello Statuto, 1885.

GRADIT = *Grande dizionario italiano dell'uso*, diretto da Tullio De Mauro, Torino, UTET, 2000.

LEI = *Lessico etimologico italiano*, diretto da Max Pfister e Wolfgang Schweickard, Wiesbaden, Reichert, 1984-

Michel = Andreas Michel, *Vocabolario critico degli ispanismi siciliani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1996.

NDC = Gerhard Rohlfs, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria*, Ravenna, Longo, 1977.

Nocentini = Alberto Nocentini, *l'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Milano, Le Monnier, 2010.

OED = *Oxford English Dictionary*, consultabile in rete all'indirizzo <http://www.oed.com>

- Pellegrini = Giovanni Battista Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine, con speciale riguardo all'Italia*, Brescia, Paideia, 1972.
- Petrocchi = Policarpo Petrocchi, *Nòvo dizionàrio universale della lingua italiana*, Milano, Treves, 1887-1891.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1972⁵.
- Salzano = Antonio Salzano, *Vocabolario napoletano-italiano, italiano napoletano*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1979.
- TLF = *Trésor de la Langue Française* [Paris, CNRS, Gallimard, 1971-1994], consultabile in rete all'indirizzo <http://atilf.atilf.fr/>
- TLIO = Opera del Vocabolario Italiano, *Tesoro della lingua italiana delle origini*, consultabile in rete all'indirizzo <http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>
- TB = Niccolò Tommaseo-Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1865-1879.
- VES = Alberto Varvaro, *Vocabolario etimologico siciliano*, con la collaborazione di Rosanna Sornicola, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1986-
- Volpe = Pietro Paolo Volpe, *Vocabolario napoletano-italiano tascabile*, Napoli, Sarracino, 1869.
- VDS = Gerhard Rohlfs, *Vocabolario dei dialetti salentini*, München, Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 1956-1961.
- VS = *Vocabolario siciliano*, fondato da Giorgio Piccitto, diretto da Giovanni Tropea, Catania, ecc., F.lli Stianti, 1977-2002.
- Wagner = Max Leopold Wagner, *Dizionario etimologico sardo*, Heidelberg, Winter, 1960-1964.

INTRODUZIONE

Uno dei filoni più promettenti della lessicologia italiana degli ultimi anni è costituito dallo studio storico del lessico dialettale che spesso conduce o si svolge in parallelo alla compilazione di una nuova generazione di dizionari storici dei dialetti italiani¹. Per uno studio storico-semanticò è necessario che un dialetto abbia alle spalle una più o meno ampia tradizione scritta, e perciò solo i dialetti maggiori possono vantare, nel presente come nel passato, dei dizionari “storici”. Fa tuttavia eccezione il caso del napoletano, un dialetto vitalissimo, di grande diffusione, ricco di una vasta documentazione letteraria e non letteraria, che, se può contare su tante opere specifiche, dai vocabolari tradizionali ai glossari che corredano edizioni di testi, ai tanti studi particolari che ne illustrano il lessico, è tuttora privo di una complessiva ed esauriente registrazione lessicografica condotta con criterio storico e metodo rigoroso (e anche di opere del passato,

¹ Fra le imprese più recenti possiamo ricordare il *Vocabolario del pavano (XIV-XVII secolo)* (Padova, Esedra Editrice, 2012), realizzato sotto la direzione di Ivano Paccagnella, che fa parte di un più ampio progetto di ricerca (che vede coinvolte le Università di Padova, Pisa-Scuola Normale Superiore, Udine, Venezia) sul tema: “Vocabolario storico dei dialetti veneti dalle origini all’Ottocento”, e il *Dizionario storico friulano* in rete (www.dizionariofriulano.it), avviato a inizio 2009 dal Dipartimento di Lingue dell’Università di Udine, con l’idea di indagare la storia del lessico friulano analizzando in particolare i documenti in volgare delle origini. Ma accanto a tali opere di ampio respiro, dobbiamo tener presenti anche alcuni lavori più specifici, come il *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo* (Limena, La Linea, 2007) di Manlio Cortelazzo, vero e proprio testamento del grande studioso, o anche diversi dizionari storico-etimologici come, ad esempio, quello realizzato da Fiorenzo Toso per il tabarchino (*Dizionario etimologico storico tabarchino*, Genova, Le Mani, 2004), di cui per ora è pubblicato il primo volume A-C. Se si considera, inoltre, l’insieme dei contributi lessicografici che, negli ultimi anni, si sono dispiegati a margine delle edizioni critiche di opere antiche, dove si combina l’affidabilità del testo con glossari ricchi di interpretazioni e riscontri sull’origine e la storia delle forme dialettali, appare chiaro quanto il fronte della lessicografia dialettale sia attualmente orientato proprio verso un recupero della dimensione diacronica del dialetto attraverso le sue attestazioni scritte.

come quella del Cherubini per il milanese, che in certo modo possono supplire le funzioni di un vocabolario storico²).

Per colmare una tale lacuna è stato avviato, presso l'Università "Federico II", un grande progetto per un *Dizionario storico del napoletano* fondato su un corpus di testi che vanno dal XIV secolo ad oggi³. Dalle anticipazioni che sono apparse finora si comprende che si tratta di un progetto di vasta e solida impostazione, che tuttavia richiederà alcuni anni di lavori preparatori prima di esser realizzato. Così, per un po' di tempo ancora, dovremo ricorrere agli strumenti lessicografici del passato, alcuni dei quali – dal Galiani al De Ritis e al D'Ambra – una qualche dimensione diacronica e letteraria la lasciavano pur intravedere⁴.

Un caso a parte è costituito dallo sfortunato *Vocabolario del dialetto napoletano* (1882; 1891²) di Emmanuele Rocco, che rappresenterebbe di fatto il primo grande lessico storico del napoletano, redatto sulla base di esempi ricavati da un ampio corpus di testi dialettali dal Cinquecento all'Ottocento. Tuttavia, vuoi per la sua incompletezza (mancano quasi due terzi del lemmario e gli apparati, a cominciare dalla tavola degli autori citati), vuoi per la sua rarità, questo capolavoro della nostra lessicografia dialettale è rimasto sempre un po' ai margini e non è stato mai utilizzato come avrebbe meritato. Per questa ragione, disponendo del manoscritto della parte inedita, è parso opportuno riproporlo all'attenzione degli studiosi pubblicando la sezione mancante del lemmario e dotandolo di note e osservazioni volte a metterne in luce i pregi, che non sono pochi, come le tante testimonianze sul coevo uso parlato del dialetto o le attestazioni di voci letterarie rare e insolite, che renderanno l'opera del Rocco

² Francesco Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano* [1814], Milano, dall'Imp. Regia Stamperia, 1839-1843²; *Supplimento*, Società tipografica de' Classici italiani, 1856 (sul vocabolario del Cherubini, si veda Luca Danzi, *Lingua nazionale, lessicografia milanese*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2001).

³ Vedi Nicola De Blasi-Francesco Montuori, *Per un dizionario storico del napoletano*, in *Prospettive nello studio del lessico italiano*. Atti del IX Congresso SILFI (Firenze, 14-17 giugno 2006), a cura di E. Cresti, Firenze, FUP, 2008, pp. 85-92; Idd., "Moniello", "zaino" e le coordinate spaziali del "Dizionario storico del napoletano", in *Tra lingua e dialetto*. Atti del Convegno (Sappada-Plodn, 25-30 giugno 2009), a cura di G. Marcato, Padova, Unipress, 2010, pp. 27-41; Idd., *Storia di parole tra la Sicilia e Napoli*, in «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», 23, 2012, pp. 165-184.

⁴ Cfr. Nicola De Blasi, *Sincronia e diacronia nella lessicografia napoletana*, in *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*. Atti del Convegno di Studi (Venezia, 9-11 dicembre 2004), a cura di F. Bruni e C. Marcato, Roma, Padova, Antenore, 2006, pp. 339-355.

un'utile risorsa anche quando sarà pubblicato il grande *Dizionario storico del napoletano* promosso dall'Ateneo federiciano.

Com'è noto, il vocabolario napoletano del Rocco fu interrotto alla lettera *F* (precisamente alla voce *feletto*), perché, dopo la morte dell'autore, l'editore non volle proseguirne la pubblicazione. Nell'Archivio storico "Severina Parodi" dell'Accademia della Crusca (d'ora in avanti ACF) è però conservato il manoscritto (che fu ceduto dagli eredi di Rocco all'Accademia nel 1941) contenente la parte inedita *F-Z* (e parte delle lettere *D, E, F*, già pubblicate). Mancano solo alcuni lemmi della lettera *F* (da *feletto* all'ultima parte della voce *figliasto, figliastro*) che forse si trovavano in un fascicolo consegnato da Rocco alla tipografia ma che non fu né stampato, né riconsegnato agli eredi dopo la morte dell'autore.

Primo scopo del presente lavoro è stato dunque quello di procurare un'edizione filologicamente precisa e attendibile del manoscritto, anche se, per uniformare il testo alla parte già edita e per evitare di appesantirlo con un apparato di scarsa utilità, si sono adottate le scelte grafico-tipografiche (incluso l'uso dei corsivi e grassetto) del volume pubblicato nel 1891 e si sono eliminate o aggiustate senza darne conto le parti cancellate o rielaborate nel manoscritto (salvo quando le cassature offrano dati e osservazioni che altrimenti andrebbero perduti).

Come l'impegno filologico ha cercato di non sconfinare nel filologismo fine a sé stesso, così per il resto il mio lavoro non vuol essere una semplice operazione di "archeologia lessicografica", dal momento che si propone di restituire l'opera di Rocco corredata da tutta una serie di integrazioni che la possano valorizzare e rendere meglio fruibile, a cominciare dall'elenco degli autori e dei testi dialettali citati nel vocabolario, ovvero la "Tavola delle abbreviature" (vedi cap. IV). Ho inoltre munito l'edizione di un'appendice di note volte ad approfondire l'indagine storica o etimologica, correggere o segnalare le imprecisioni di Rocco, illustrare meglio qualche aspetto del suo metodo lessicografico.

Nel contempo, scandagliando a fondo varie fonti archivistiche e un gran numero di giornali e riviste dell'epoca, ho cercato di ricostruire la biografia, l'attività di lessicografo e le idee linguistiche di Rocco, tenendo sempre presente

l'ambiente letterario in cui si trovò ad operare (vedi cap. I), e mi sono poi soffermato sul suo *Vocabolario del dialetto napoletano*, considerandolo in relazione ai precedenti dizionari napoletani e, più in generale, alle linee di tendenza della lessicografia dialettale e italiana nel secolo XIX (vedi capp. II e III)⁵.

1. DESCRIZIONE DEL MANOSCRITTO E CRITERI DI EDIZIONE

Il ms. del *Vocabolario del dialetto napoletano* di E. Rocco (collocazione: ACF, "Carte Emmanuele Rocco", fascetta 333) consta di 1.465 cc. (31 x 21 cm. circa), riunite in 101 fascicoli legati, più 104 cc. sciolte, comprendenti anche 10 cc. bianche e 7 fogli più piccoli (vere e proprie schede lessicografiche dove sono registrati alcuni lemmi o esempi). Le carte sono scritte in colonna a sinistra, sul recto e sul verso, e seguono la successione alfabetica dei lemmi (sono numerate a lapis solo le cc. 14-100 e 1-12, che contengono una parte della lettera *D*, tutta la *E*, e una parte della *F*, pubblicate nell'ed. del 1891)⁶. Il tutto è tenuto insieme da due fili di spago ed è accompagnato da un avviso battuto a macchina in rosso: «Il pubblicato trovasi presso Anacreonte Chiurazzi editore a Foria Napoli»⁷.

Nell'insieme il ms. si presenta in discreto stato, anche se i margini delle carte sono lisi e alcuni fogli presentano piccole lacerazioni, che però non ne impediscono la lettura; solo l'ultima carta presenta uno strappo obliquo che rende illeggibile una parte della voce *zzo*.

⁵ Tali ricerche mi hanno inoltre consentito di approfondire i rapporti e le polemiche tra Rocco e Basilio Puoti e di rilevare il suo contributo "esterno" all'attività lessicografica dell'Accademia della Crusca: cfr. Antonio Vinciguerra, *Polemiche linguistiche a Napoli intorno al «Vocabolario domestico» di Basilio Puoti*, in «Lingua nostra», LXXIII, 2012, pp. 65-84, LXXIV, 2013, pp. 5-20, 75-94; Id., *Un collaboratore esterno alla quinta Crusca. Le proposte di aggiunte e correzioni di Emmanuele Rocco al Vocabolario*, in *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*. Atti del X Convegno ASLI (Padova-Venezia, 29 novembre-1 dicembre 2012), a cura di L. Tomasin, Firenze, Cesati, 2013, pp. 237-249.

⁶ Carte 14-64: da *depotato* alla fine della *D*; cc. 65-80r: lettera *E*; cc. 80v-100: *F* (fino a *farinola*); cc. 1-12v: da *farinola a favorito*.

⁷ Dal volume 17 (p. 66) dei Verbali dell'Accademia, veniamo a sapere che il ms. fu ceduto dagli eredi di Rocco alla Crusca nel 1941 e che in quell'occasione l'accademico Luigi Foscolo Benedetto propose di provvedere eventualmente alla pubblicazione. Ma è probabile che le difficili condizioni politiche ed economiche di quegli anni non permisero di portare avanti il lavoro.

Da segnalare, inoltre, che nel ms. vi sono numerose cancellature, correzioni e inserzioni sul margine destro⁸.

Venendo ai criteri su cui si fonda la presente edizione, occorre notare che:

a) Per l'ordinamento dei paragrafi o degli esempi nel corpo del lemma e per spostare paragrafi o esempi da una voce all'altra, si sono sempre seguite le indicazioni dell'autore, date per mezzo di segni di rimando.

b) Si è provveduto a ripristinare la successione alfabetica dei lemmi laddove nel ms. non è rispettata.

c) Le voci *maletrattare*, *maletrattamento*, *rispetto*, *resplendente*, *scherchione*, *schezzillo*, *scorriatario*, *sequetiare*, *serennissemo*, *serenella*, *serchia*, *sergiuottolo*, *sfecagliare*, *sfedare*, *sfelatora*, *sfelenzone*, furono registrate dal Rocco in fogli più piccoli che si trovano sparsi tra le carte del ms.; qui sono state inserite ai loro luoghi.

In queste "schede lessicografiche" troviamo registrati anche: le locuzioni *fatto co lo sciato* e *avere sciato co uno*, che ho riportato alla fine del lemma *sciato*; l'esempio *Rocc. Georg. 2. 88.*, che ho posto alla fine di *scorriato* (mancando indicazioni più precise dell'autore circa la sua collocazione nel lemma); il secondo paragrafo delle voci *talento* e *taliento*, più l'esempio *Fuorf. 2. 7. 2.*, che è stato collocato alla fine del primo paragrafo della voce *taliento* in base a un criterio semantico (mancando anche qui indicazioni dell'autore).

d) È stato conservato l'uso degli accenti sia per le forme italiane sia per le napoletane, anche quando non risponde a quello moderno, come anche quello della punteggiatura.

e) Sono state mantenute le oscillazioni ortografiche sia del dialetto sia dell'italiano (del tipo *magazzino* e *magazzino*, *cammino* e *camino*, *ubbiacare* e

⁸ Rocco, infatti, lavorò ininterrottamente al vocabolario napoletano fino agli ultimi istanti della sua vita, come ricorda suo figlio Lorenzo: «All'alba del 9 giugno 1892 l'illustre filologo si estinse serenamente e l'ultimo suo pensiero lo aveva volto allo studio ed al lavoro: la sera precedente, nell'addormentarsi, volle da me promessa di correggere insieme l'indomani le bozze del vocabolario napoletano che aspettavano in ritardo a causa della sua malattia!... Quante volte, vedendosi vecchio, mi aveva detto: "Vorrei prima completar l'opera mia maggiore, e poi contento intonerei il *nunc dimittis!*"... Ma il suo voto non fu da Dio esaudito» (Lorenzo Rocco, *La stampa periodica napoletana delle rivoluzioni: 1799-1820-1848-1860*, Napoli, Lubrano, 1921, pp. 159-160).

ubricare); ma sono stati corretti i seguenti errori ortografici: la forma *mergi* (che compare nella definizione della voce *sgabbellare*) è stata corretta con *merci* (che è la forma utilizzata da Rocco in tutto il testo), e così *spontino* con *spuntino* (s. v. *sopponentare*), *squonquasso* con *sconquasso* (s. v. *streverio*), *ruospo* con *rospo* (s. v. *vuotto*), *vocanza* con *vacanza* (s. v. *vacanza*), *masciamà* con *mosciamà* (s. v. *mescemao*).

f) Dichiaro qui, una volta per tutte, che sono stati corretti gli errori evidenti nelle sigle delle opere citate (come *Tas. Ger.* per *Fas. Ger.* o *Car. Lett.* per *Cort. Lett.*), incluso il mancato uso di *E* per citare il nome dell'ultimo autore che è stato citato in precedenza. Ma segnalo che alla voce *matracchia*, la sigla *Cerl. Sch. fed. 2. 9.* è stata corretta con *Cerl. Claud. 1. 6.*; in *polecenella*, *D'Ambr. Fest. 3. 5.* con *D'Ar. Fest. 3. 5.*; in *regio*, *Fed. Bel. 2. 25.* con *Cort. V. de P. 2. 25.*

Di altri interventi più specifici si dà conto nelle "Note al testo", alle voci *lejestra*, *mozzarella*, *ponere*, *puro*, *schiaffare*, *sinobbe[c]a*.

Segni diacritici:

tra < > si riportano i lemmi, le definizioni e gli esempi cancellati dall'autore, ma solo quando forniscono un'informazione aggiuntiva;

le mie integrazioni (specialmente di sigle, esempi e definizioni mancanti) sono tra parentesi quadre;

[+ + +] si usa per segnalare un'interruzione improvvisa dell'autore;

[] indica che l'autore ha lasciato uno spazio bianco per un'eventuale integrazione;

[x x x] = parola illeggibile;

>...< = lacuna (tre puntini per qualsiasi estensione della lacuna).

2. RICOSTRUZIONE DELLA "TAVOLA DELLE ABBREVIATURE"

Il vocabolario di Rocco è ricco di sigle, ma è privo dei corrispettivi rimandi, dato che, tranne lo scarno elenco bibliografico che si trova sulla copertina del volume pubblicato, manca della bibliografia e dell'introduzione che certamente sarebbero state redatte alla fine del lavoro. L'elenco degli autori e dei testi citati è però uno

strumento essenziale in un dizionario storico, in primo luogo per poter verificare o datare le forme e le accezioni documentate attraverso le fonti scritte.

Per ricostruire la tavola delle circa 400 abbreviazioni utilizzate da Rocco, sono partito dal contributo di Schweickard dedicato proprio alle “sigle” della lessicografia napoletana⁹, nel quale, tuttavia, permangono alcune sigle «non sciolte»; inoltre, nella parte inedita del dizionario di Rocco, troviamo nuove abbreviazioni, le quali, in molti casi, corrispondono a lavori teatrali o libretti di opere buffe poco noti e difficilmente reperibili presso le biblioteche.

Così, per dare un nome o un titolo a queste sigle, mi sono servito tanto di strumenti tradizionali (quali i repertori bio-bibliografici generali italiani o degli scrittori napoletani, i cataloghi dei libretti d’opera, i lavori generali o più specifici sulla letteratura e sul teatro napoletani)¹⁰, quanto delle risorse elettroniche (come il motore di ricerca “Google Libri”).

In questo modo sono riuscito a restituire quasi per intero la “Tavola delle abbreviature” di Rocco, sebbene restino ancora 34 sigle “misteriose”, che riporto alla fine del cap. IV, provando per alcune a suggerire qualche possibile corrispondenza con testi che, però, non mi è stato possibile consultare.

3. LE “NOTE AL TESTO”

Il capitolo VI, che conclude questa tesi, contiene un apparato di note di commento a singoli lemmi (che nel testo dell’edizione sono segnalate con un asterisco che precede l’entrata del lemma o del paragrafo cui si riferiscono), note che si propongono innanzitutto di integrare e approfondire la documentazione fornita da Rocco, specialmente per quelle voci e accezioni che non trovano riscontro in altri dizionari napoletani. Tra le parole e gli usi accolti da Rocco troviamo, ad esempio, i probabili spagnolismi *filiazione* (‘connotati’) e *tripolato*, l’italianismo

⁹ Wolfgang Schweickard, *La lessicografia napoletana del Sette-Ottocento: le sigle degli autori e delle opere*, in «Bollettino linguistico campano», 15/16, 2009, pp. 143-161. Va notato che, per quanto riguarda gli autori più importanti della letteratura napoletana, le sigle utilizzate da Galiani, De Ritis, D’Ambra e Rocco coincidono o comunque sono assai simili, ma, come osserva lo stesso Schweickard, il dizionario di Rocco è molto più ricco di sigle, e quindi di testi spogliati, rispetto a quelli dei suoi “predecessori”.

¹⁰ Si veda la bibliografia specifica riportata nelle note al cap. IV.

giardinetto ('un tipo di gioco del biliardo'), i fitonimi *jannibolo*, *loceгна*, *nafra*, *occhiano*, le accezioni figurate di *patriota* e *trovatore*, il gergalismo *tiorfa*, l'arcaismo *puzaraco*, la locuzione *vino de na recchia* (alla voce *recchia*), la cui registrazione è già di per sé notevole, perché non sono altrimenti attestati nei lessici napoletani. Tuttavia, per queste e per altre voci si è ritenuto utile approfondire l'indagine lessicologica fornendo, se possibile, altre attestazioni ricavate da documenti di diverso tipo e confronti con altre lingue e con altri dialettali italiani.

Le note hanno però anche lo scopo di segnalare retrodatazioni (come l'uso di *fosillo*, *fusillo* per 'tipo di pasta'); offrire confronti, in particolare per gli esempi più incerti, con le edizioni moderne dei testi citati da Rocco; indicare possibili "parole fantasma" (come *fredone*); integrare le definizioni dubbie o mancanti; correggere gli eventuali errori o le imprecisioni del lessicografo napoletano, soprattutto riguardo alle etimologie.

In conclusione: l'approdo del mio lavoro dovrebbe consistere in un'edizione filologicamente corretta e integrata del manoscritto del vocabolario napoletano di Rocco conservato dalla Crusca, edizione che possa sia completare il vocabolario, sia fornire tutta una serie di annotazioni che lo valorizzino e tendano a costituire approfondimenti sulla storia e l'etimologia del lessico napoletano.

L'intento è insomma quello di mettere a disposizione degli studiosi uno strumento ricco di materiali linguistici, specialmente per quel periodo cruciale nella storia linguistica di Napoli che va dalla fine del Vicereame ai primi decenni postunitari. Ma questo lavoro potrà risultare utile anche alle ricerche sulla letteratura napoletana, perché fornirà un numero considerevole di brani tratti da testi e da edizioni che oggi o sono difficilmente reperibili o non sono recuperabili in altro modo.

I. EMMANUELE ROCCO NELLA CULTURA LINGUISTICA NAPOLETANA DELL'OTTOCENTO

Emmanuele Rocco oggi è un carneade qualsiasi di cui restano nell'ombra perfino i tratti biografici essenziali¹¹. Tuttavia fu senza dubbio uno dei protagonisti della vita culturale napoletana e nazionale del medio e secondo Ottocento come attestano diverse testimonianze coeve¹². E così non stupisce la lapide che, alla sua morte, il Comune di Napoli volle apporre sulla casa dove egli aveva vissuto gli

¹¹ Rocco nacque a Ferrol, in Galizia, il 26 novembre 1811, perché «in quell'estremo lembo Iberico trovavasi allora suo padre Michele al servizio della marina Reale Spagnuola» (cfr. Oscar Capocci, *Emmanuele Rocco. Necrologia*, in «Atti della Accademia pontaniana», XXIV, 1894, pp. 1-3, a p. 1); la madre, Rosa Bugallo, era invece nativa di Ferrol: ed è quindi probabile che Rocco fosse perfettamente bilingue. Nel 1818 si trasferì con la famiglia a Napoli, dove ricevette «le prime istruzioni elementari» da un suo zio paterno, Giulio Rocco, che volle «sperimentare sul fanciullo i principii di [Destutt de] Tracy con un suo metodo su cui pubblicò una memoria negli atti della Pontaniana» (cfr. Federigo Verdinois, *Profili letterari napoletani di Picche*, Napoli, Morano, 1881, pp. 33-34). Riguardo alla sua prima formazione, il Martorana ci informa che studiò il greco e il latino con il filologo, «interprete dei papiri ercolanesi», Giustino Quadrari (sul quale vedi Giuseppe Castaldi, *Della regale Accademia Ercolanese dalla sua fondazione sinora con un cenno biografico de' suoi soci ordinari*, Napoli, Porcelli, 1840, pp. 205-207), e che in gioventù ebbe familiarità con il giurista e politico Giuseppe de Thomasis (sul quale vedi Luciano Martone, s. v., in *DBI*, 39, 1991, pp. 456-460) e con Emmanuele Taddei, figura di rilievo nel giornalismo napoletano di primo Ottocento (cfr. Pietro Martorana, *Notizie biografiche e bibliografiche degli scrittori del dialetto napoletano*, Napoli, Chiurazzi, 1874, p. 357).

¹² Il figlio Lorenzo ci informa che «ebbe corrispondenza epistolare coi più illustri italiani del secolo [XIX]», fra i quali menziona sia filologi e lessicografi, come Marcantonio Parenti, Giovanni Gherardini, Luigi Fornaciari, Giuseppe Manuzzi, Prospero Viani, Pietro Fanfani, sia letterati e uomini di cultura, quali Niccolò Tommaseo, Cesare Balbo, Gino Capponi, Silvio Pellico, Cesare Cantù, Massimo d'Azeglio, Giampietro Vieusseux (a questo proposito va notato che l'epistolario di Emmanuele Rocco è costituito da circa ottomila lettere, in gran parte conservate presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, dove sono inaccessibili perché in fase di catalogazione). Sempre Lorenzo Rocco riferisce che un articolo scritto dal padre in difesa di Alessandro Manzoni (E. Rocco, *Intorno ad una critica di F[ilippo] Scrugli sull'ode di Manzoni «Il cinque maggio»*, in «Ricoglitore italiano e straniero», III, 1836, pp. 92-102) «fu riprodotto con viva compiacenza da quasi tutte le riviste italiane ed il grande poeta volle scrivergli un'affettuosa lettera di ringraziamento» (cfr. L. Rocco, *op. cit.*, pp. 153-160).

ultimi anni per onorare la memoria dell'«insigne filologo esemplarmente laborioso a pro della favella nazionale»¹³.

Rocco fu in effetti un valente studioso della lingua italiana, così come – soprattutto dopo l'unità d'Italia – del dialetto napoletano¹⁴. A comprovarlo basterebbero gli svariati articoli linguistici e filologici da lui pubblicati sui principali periodici letterari napoletani del secolo decimonono¹⁵. Qui meritano di esser menzionati almeno: il «Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti»¹⁶, nato come continuazione dell'«Antologia» del Vieusseux e del quale Rocco fu

¹³ Così si legge ancora oggi sulla lapide collocata al numero 5 di via Suor Orsola a Napoli:
EMMANUELE ROCCO | INSIGNE FILOLOGO | ESEMPLARMENTE LABORIOSO | A PRO
DELLA FAVELLA NAZIONALE | IN QUESTA CASA DIMORÒ | GLI ULTIMI ANNI DELLA
VITA | E VI MORÌ OTTUAGENARIO IL IX GIUGNO MDCCCXCII | QUESTA LAPIDE
RICORDI UNA GLORIA NAPOLETANA.

¹⁴ Rilevante fu anche l'attività di Rocco come “filologo classico”, sulla quale si veda Agata Zanfino Leccisi, *Emmanuele Rocco*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, vol. I, Napoli, Dipartimento di Filologia Classica dell'Università degli Studi di Napoli, 1987, pp. 353-366. Qui mi limito a segnalare alcuni dei suoi lavori di questo ambito: l'*Esame critico del primo libro delle Odi di Orazio* (Napoli, dallo stabilimento Guttemberg, 1840), che risale al periodo in cui Rocco era «professore di eloquenza e belle lettere del celebre Collegio Tulliano di Arpino» (da cui «uscì allorché l'istituto stesso venne dal Governo ceduto alla Compagnia di Gesù», dedicandosi poi «alla libera docenza insegnando italiano, latino e greco; e dando lezioni di Francese Spagnolo e Portoghese, nelle quali lingue moderne era versatissimo» [O. Capocci, *op. cit.*, p. 2]); un articolo *Intorno all'Asinara di Plauto* pubblicato ne «Il Tempo» del 5 novembre 1849; la traduzione delle *Opere di C. Svetonio Tranquillo* (Torino, Roux e Favale, 1878), che «fu assai lodata dal Vallauri, dal Bonghi, dal Vitrioli, dal Capasso» (L. Rocco, *op. cit.*, p. 155); la traduzione di *Quattro arringhe di Demostene per la prima volta tradotte in italiano* (Napoli, pe' tipi di E. Rocco, 1868), ovvero quattro orazioni di Demostene che erano state tralasciate dal Cesarotti nella sua traduzione.

¹⁵ Cfr. L. Rocco, *op. cit.*, p. 155: «Scrisse opuscoli ed articoli che non si contano, perché fu d'una operosità fenomenale dagli inizi della sua carriera letteraria nella prima giovinezza sino alla morte: più che sessant'anni di studio e di lavoro incessante». L'attività giornalistica di Rocco fu particolarmente intensa nei decenni preunitari, quando collaborò a numerosissime testate, pubblicandovi un'ampia messe di articoli, di carattere non solo linguistico e letterario (una parte di questi interventi fu raccolta dall'autore nel volume *Scritti varii*, Napoli, Stabilimento tipografico Vico de' SS. Filippo e Giacomo, 1859). Per un quadro generale della stampa napoletana di metà Ottocento, si veda Alfredo Zazo, *Il giornalismo a Napoli nella prima metà del secolo XIX*, Napoli, Giannini, 1920.

¹⁶ Sul «Progresso», fondato dal “mazziniano” Giuseppe Ricciardi, che lo diresse fino al 13 settembre 1834 (data del suo arresto per motivi politici), vedi Michele Tondo, *Motivi teorici e critica letteraria nel «Progresso»*, in *La cultura letteraria italiana dell'Ottocento: dal Purismo a De Sanctis*, Bari, De Donato, 1976, pp. 187-249, e Luisanna Tremonti, *Dopo l'«Antologia» la parentesi napoletana del «Progresso»*, in *Alle origini del giornalismo moderno: Niccolò Tommaseo tra professione e missione*. Atti del convegno internazionale di studi (Rovereto, 3-4 dicembre 2007), a cura di M. Allegri, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2010, pp. 61-76.

segretario di redazione per tutto il tempo della pubblicazione dal 1832 al 1846¹⁷; «Il Lucifero» e il «Poliorama pittoresco», sui quali scrisse con tanta frequenza che l'editore Filippo Cirelli l'obbligò a firmare alcuni pezzi col nome per esteso, altri con le iniziali greche del suo nome, H. P., o con una Y; il «Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche»¹⁸; il «Giambattista Basile», la rivista di letteratura popolare che uscì dal 1883 al primo decennio del Novecento e attorno alla quale operarono i maggiori demologi napoletani dell'epoca.

Tuttavia, fu certamente nell'attività lessicografica che Rocco si distinse maggiormente¹⁹. Egli, grazie all'ottima conoscenza delle lingue classiche e moderne, coltivò fin da giovane un vivo interesse per gli studi linguistici, in particolare per il lessico italiano e dialettale: non era ancora ventenne che Raffaele Liberatore lo volle come collaboratore al *Vocabolario universale italiano* (1829-

¹⁷ Risale a questi anni il fitto carteggio tra Rocco e Giovan Pietro Vieusseux in parte conservato nella Biblioteca delle Oblate di Firenze (*Sezione conservazione 13 G 24*): si tratta di 135 lettere di Vieusseux a Rocco (donate nel 1934 dal nipote, il cavaliere Carlo Rocco, al Comune di Firenze), che vanno dal 1834 fino al 1856 (ma lo scambio più continuo è quello che avviene tra il '34 e il '38, quando Vieusseux e Rocco furono coinvolti nella compilazione e nella diffusione del «Progresso») e che sono utili per documentare i rapporti intrattenuti dal Vieusseux con il mondo intellettuale ed editoriale napoletano di metà Ottocento. Cfr. anche L. Rocco, *op. cit.*, pp. 158-159: «Per un quarto di secolo [E. Rocco] fu corrispondente di Giampietro Vieusseux, era stato amico fidato ed affezionato dell'illustre editore fiorentino, nelle cui mani fu dal 1820 al 1860 tutto il commercio librario di Napoli e delle Due Sicilie a mezzo delle case Giachetti e Margheri, ed io serbo più che cinquanta lettere a mio padre del Vieusseux riguardanti le vicende di questo commercio in quel periodo di tempo in cui le relazioni tra gli Stati d'Italia risentivano della divisione in pillole e del servaggio allo straniero, per lo che lo scambio di libri si faceva, attraverso difficoltà e sospetti, a mezzo di tardi spedizionieri e procacci e non per via di poste e ferrovie e la diffusione dei libri proibiti dalla chiesa o dal governo era pei librai una forte preoccupazione ed insieme un forte pericolo». Tra le varie imprese che Rocco propose al Vieusseux, vi fu anche la ristampa, sotto la sua direzione, dei *Sinonimi* del Tommaseo da parte della società tipografica napoletana Tramater (cfr. *Carteggio inedito fra N. Tommaseo e G. P. Vieusseux (1835-1839)*, a cura di Virgilio Missori, Firenze, Olschki, 1981, p. 66 e *passim*).

¹⁸ Si veda, in particolare, E. Rocco, *Miscellanea filologica*, in «Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche», II, 1880, pp. 379-390; IV, 1880, pp. 77-90.

¹⁹ Non a caso Verdinois (*op. cit.*, p. 33) osservò che «È curioso che uno straniero abbia dovuto fra noi essere così forte studioso della lingua e dedicarsi con tanta passione alla lessigrafia italiana». Tra i lavori lessicografici «minori» di Rocco, occorre almeno segnalare il *Vocabolario domestico italiano per ordine di materie compendiato dai lavori di Carena, Guacci e Taranto, Melga, Fanfani, ecc.*, Napoli, Morano, 1869 (su cui vedi Carla Marellò, *Lessico ed educazione popolare. Dizionari metodici italiani dell'800*, Roma, Armando, 1979, pp. 41-42 e *passim*) e le ristampe, con note e osservazioni, dei *Pretesi francesismi* di Giovanni Gherardini, dei *Discorsi filologici* di Luigi Fornaciari e delle *Esercitazioni filologiche* di Marcantonio Parenti: «ne chiese però licenza agli autori, i quali se ne dichiararono gratissimi con lettere improntate alla più affettuosa cordialità» (L. Rocco, *op. cit.*, p. 155).

1840) noto col nome della ditta editrice Tramater²⁰. Nonostante la sua giovane età Rocco si impraticò subito nel mestiere di vocabolarista, tanto da divenire in breve tempo il braccio destro di Liberatore e uno dei principali compilatori del Tramater, un vocabolario-enciclopedia realizzato con l'idea di raccogliere e fondere, intorno a un nucleo costituito dai materiali del vocabolario della Crusca (di cui il Tramater si presentava come l'undicesima ristampa), tutte le voci segnalate e ammesse dai precedenti lessicografi e tutto quel lessico specialistico registrato nei dizionari tecnici e scientifici o di nuovo conio²¹.

Così il Tramater finì con l'accogliere anche tanti di quei neologismi e forestierismi che in quegli anni venivano invece segnalati con riprovazione nei repertori puristici, mostrando se non un'aperta opposizione almeno una certa insofferenza verso i limiti imposti dal purismo, che all'epoca aveva proprio a Napoli una sua roccaforte nella "Scuola di lingua italiana" del marchese Basilio

²⁰ Rocco aveva studiato legge proprio nello studio privato del giurista ed economista Pasquale Liberatore, padre di Raffaele. Terminati gli studi aveva poi dovuto «per le necessità della famiglia prendere la via degli impieghi» e divenire «per concorso alunno della Consulta di Stato» (tra il 1826 e il '28). Ma quando Raffaele Liberatore tornò dall'esilio (nel 1828), «avendo scorto nel Rocco non ancora ventenne il germe del futuro uomo di lettere, lo volle con sé nella compilazione del Vocabolario Universale della lingua italiana» (cfr. O. Capocci, *op. cit.*, p. 1). Su R. Liberatore vedi Gianni Fazzini-Domenico Proietti, s. v., in *DBI*, 65, 2005, pp. 43-45, e E. Rocco, *Biografia di Raffaele Liberatore*, in «Poliorama pittoresco», 8 luglio 1843 (poi ristampata nella raccolta *Scritti varii*, cit., pp. 160-172).

²¹ Va detto che il Tramater risultò un'opera abbastanza farragginosa – tanto che Tommaseo la ribattezzò «il dizionario di Babelle» –, ma che ebbe il merito di staccarsi dalla tradizione lessicografica cruscante accogliendo con larghezza la terminologia delle arti e della scienza. Molti lemmi provengono infatti dallo spoglio di dizionari specializzati e di opere scientifiche: va infatti tenuto conto che a tale impresa collaborarono non solo studiosi di lingua, ma anche un naturalista come Michele Tenore e un filosofo come Pasquale Borrelli, che si occupò delle etimologie. L'opera nacque col proposito ambizioso di dare all'Italia un vocabolario in linea con quelli delle altre grandi lingue europee: «perché l'italiano vocabolario, meno municipale e più nazionale, sostenesse il paragone di quelli che le accademie di Parigi e di Madrid, e con migliore magistero un inglese filologo [Samuel Johnson], benché tutto solo, valsero ad architettare pe' loro idiomi» (Tramater, p. VI). A tal scopo gli autori cercarono di mediare tra due opposte tendenze: tra quella di «coloro che insofferenti d'ogni magistratura nelle cose della favella, tutto vorrebbero tramutare nell'idioma nostro e fargli violenza» e l'altra dei tradizionalisti, dei puristi, che «fuor del girone di Mercato vecchio [ovvero Firenze] non veggono via di salvazione» (ivi, p. XVI). Sul Tramater e sulla sua collocazione nel quadro della lessicografia italiana ottocentesca, vedi Mirella Sessa, *La Crusca e le crusche: il Vocabolario e la lessicografia italiana del Sette-Ottocento*, Firenze, Accademia della Crusca, 1991, pp. 182-185; Valeria Della Valle, *La lessicografia*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, vol. I, *I luoghi della codificazione*, Torino, Einaudi, 1993, pp. 29-91, a p. 72; Claudio Marazzini, *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 272-277.

Puoti (contro il quale, come vedremo più avanti, Rocco polemizzò duramente).

La collaborazione al Tramater ebbe senz'altro un'influenza notevole nella formazione di Rocco e, probabilmente, contribuì anche allo sviluppo delle sue idee antipuriste. Lavorando alla redazione di quest'opera, infatti, Rocco poté maturare una concezione della lingua e della lessicografia decisamente diversa da quella tradizionale, una concezione che ispirerà le sue varie imprese vocabolaristiche, nelle quali è evidente il proposito di dar conto di tutto ciò che costituisce il patrimonio lessicale dell'italiano o del dialetto napoletano.

1. LE AGGIUNTE E CORREZIONI ALLA CRUSCA

Tra i lavori lessicografici di Rocco dedicati all'italiano spicca un volumetto intitolato *Due migliaja di aggiunte e correzioni alla Crusca e ai posteriori vocabolarii* (Napoli, venduto presso l'Editore 166 Strada Toledo sotto le Reali Finanze, 1856), in cui è raccolta una parte dei numerosi spogli che Rocco aveva compiuto per un supplemento al Tramater²²:

I molti spogli da me fatti pel Vocabolario Universale della Lingua Italiana compilato dall'egregio Raffaele Liberatore di cui fui uno de' più operosi collaboratori, fecero in me quasi divenir passione sì fatto genere di studi, sicché al compirsi la stampa di quello mi rimaneva ancora una ricca suppellettile di aggiunte trovate sopra lavoro, la quale andavasi tuttodi aumentando. Voleva il Liberatore servirsene per un Supplemento, più volte promesso, e del quale a me affidava l'incarico; ma colpito dalla morte, non poté questo suo desiderio menare a termine, né altri il vollero dopo lui, sebbene me ne avessero fatto metter fuori un manifesto. Ora perché le durate fatiche non vadano al tutto perdute [...], mi son deliberato di mettere a stampa questi miei lavori a un po' per volta, e comincio dal darne come per saggio queste due prime chiliadi, che da molte altre saranno seguite se troveranno aggradimento e fortuna (p. III).

²² Il testo fu stampato, probabilmente per motivi fiscali, anche con altri due titoli: *Supplemento al Vocabolario universale della lingua italiana. Ed. eseguita su quella del Tramater di Napoli, con giunte e correzioni per cura del prof. Bernardo Bellini, prof. Don Gaetano Codogni, Antonio Mainardi* (Napoli, Marghieri, 1856) e *Supplemento al Vocabolario della lingua italiana pubblicato per cura di David Passigli in Prato nel 1852* (Napoli, Pedone Lauriel, Marghieri, 1856). Ma nel permesso del Consiglio generale di pubblica istruzione, riprodotto in fondo a questi volumi, si dà licenza «di porre a stampa l'opera *Due migliaia di Aggiunte e correzioni alla Crusca per Emmanuele Rocco*».

Questo testo risulta particolarmente interessante non solo in sé e come testimonianza del metodo lessicografico di Rocco, ma anche e soprattutto perché fu utilizzato come materiale di spoglio dagli accademici compilatori della quinta impressione del *Vocabolario della Crusca* (Firenze, Tipografia galileiana, 1863-1923 [= V Crusca])²³.

Il volumetto di Rocco si prestava bene, infatti, a fornire integrazioni alla Crusca²⁴, a cominciare da una folta selva di voci letterarie, anche rare e desuete, come *dajente* ‘donatore’ (attestato in Iacopone da Todi)²⁵, *encatismo* ‘vaporizzazione usata a scopi curativi’ e *farrago* ‘farragine’ (entrambi attestati nel volgarizzamento trecentesco del Crescenzi)²⁶, *bordellazione* ‘prostituzione’²⁷,

²³ Un copia di questo lavoro di Rocco è infatti conservata nel “Fondo dei Citati” della Biblioteca della Crusca (dove sono riuniti i testi che gli accademici avevano selezionato per ricavarvi il lessico da registrare nel *Vocabolario*), e sul frontespizio si legge la seguente nota a lapis: «ricopiato tutto il C a tutto il D a I incl[uso]»; inoltre, nelle pagine che contengono le lettere E, F, I, si notano accanto ai lemmi dei segni a matita e delle postille. Sull’utilizzo dei materiali di Rocco da parte degli accademici deputati alla compilazione della V Crusca, si veda A. Vinciguerra, *Un collaboratore esterno alla quinta Crusca. Le proposte di aggiunte e correzioni di Emmanuele Rocco al Vocabolario*, cit.

²⁴ Le “aggiunte” e le “correzioni” si riferiscono principalmente al *Vocabolario degli Accademici della Crusca. Quarta impressione*, Firenze, Manni, 1729-1738 (= IV Crusca), anche se fino alla voce *adoperare* riguardano la prima stampa della quinta edizione, uscita tra il 1843 e il 1852. Il lavoro di Rocco si ispira chiaramente ai due volumi di *Voci e maniere di dire additate a’ futuri vocabolaristi* (1838-1840) di Giovanni Gherardini, «ricchi di osservazioni critiche verso la Crusca e di riferimenti ad altri lessici stampati nella prima metà del secolo» (cfr. C. Marazzini, *L’ordine delle parole*, cit., pp. 270-272).

²⁵ In Iacopone *daiente* ricorre in rima con *recipiente* ‘chi riceve’ (cfr. *GDLI*, s. v. *dante*¹), ma si tratta di un termine in uso nell’antico umbro, visto che ha varie occorrenze nello *Statuto del Comune e del Popolo di Perugia del 1342 in volgare* (cfr. ed. a cura di Mahmoud Salem Elsheikh, vol. I, Perugia, Dep. di Storia patria per l’Umbria, 2000, p. 359 e *passim*). Nella formazione di questo participio (in luogo del participio “regolare” e toscano *dante*) si è avuta la sostituzione, frequente nei dialetti, di *-ante* con *-ente* (cfr. Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, traduzione di T. Franceschi, vol. II, *Morfologia*, Torino, Einaudi, 1968, p. 367). Nei testi umbri antichi si trovano anche i tipi *daietore* ‘datore’, *daiemento* ‘assegnazione’ e le forme flesse del verbo *dare* come *daiesse*, *daiendo*; d’altra parte *dare* è piuttosto irregolare e presenta numerose varianti fono-morfologiche nei dialetti (cfr. Heinrich Schmid, *Zur Formenbildung von dare und stare im Romanischen*, Bern, Francke, 1949; cfr. anche *GAVI* 4/1, spec. pp. 174-184).

²⁶ Cfr. *TLIO*, s. vv.

²⁷ Voce che Rocco ricava dal trecentesco *Volgarizzamento dell’Apocalisse di S. Giovanni evangelista* (cfr. *TLIO*, s. v.). Manca al TB, al *GDLI* e alla V Crusca, che però la pone nel *Glossario* (1867), dove sono relegate (per le lettere A-C) le parole che «come già morte, o strane, o plebee, si sono separate dalle altre che vivono nell’uso della buona e gentil favella italiana».

poscrilla e *posquacchera*²⁸, *festinante* ‘frettoloso’ (adoperato ne *La caccia* di Erasmo da Valvasone [1591]). Si tratta generalmente di termini tratti da autori che vanno dal Trecento al Seicento, inclusi alcuni che non appartengono al canone cruscante (come Giambattista Marino), ma anche da scrittori più moderni (come Lorenzo Pignotti²⁹).

Non mancano i termini scientifici: *magnetismo* (la IV Crusca ha solo *magnete* e *magnetico*), *dolcimele* ‘nome volgare del *Lamium purpureum*’³⁰, anche settoriali, ad esempio della veterinaria (*morva* ‘malattia dei cavalli’)³¹ o della bachicoltura (*dandoliera*)³²; le parole d’uso comune, anche se prive d’attestazioni letterarie, come *variopinto*, di cui Rocco segnala, stupito, la mancanza nei vocabolari³³; i forestierismi, come *disappunto* e *drennaggio*³⁴.

²⁸ Cfr. Pietro Fanfani, *Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 1865², s. v. *poscrilla*: «Voce usata per celia dal Pulci nel seguente verso del *Morgante*. “Crai, e poscrai, e poscrilla, e posquacchera [sic]”. Dove intese di fare un’allitterazione giocosa e non altro. E pure il signor Emanuele Rocco nel suo *Supplemento* a’ Vocabolari la piglia sul serio, e registra a faccia fresca, la prima per il giorno dopo il poscrai, e la seconda per Il giorno dopo il Poscrilla. *Risum teneatis, amici?* Ma in quel libro ce n’è parecchie di queste stranezze». In realtà, Rocco riconosce queste forme come possibili meridionalismi utilizzati dal Pulci e, in effetti, la forma *poscrilli* ‘fra tre giorni, il giorno successivo a dopodomani’ e le sue varianti sono ben attestate nei dialetti meridionali (cfr. *GDLI*, s. v., e le forme *pescriđđi* (con *-dd-* < *-ll-*) e *pəscráccchiə* nel *VDS*).

²⁹ Dal quale Rocco ricava la voce *padovanella*: «è un piccolo calesso usato dai giovani galanti; è scoperto perché sia visibile tutta la persona; ed è tirato da un sol cavallo ornato di sonagli» (*DI III*, s. v. *Padova*).

³⁰ Da non confondere con il *dolcemele* ‘antico strumento musicale’ (ante 1565, Varchi) registrato nel TB e *GDLI* (da confrontare col francese *dulcimer* di identico significato). Il *dolcimele* segnalato da Rocco è invece un termine botanico d’area pisana con cui si indicano il *Lamium maculatum* e il *Lamium purpureum* (cfr. Ottaviano Targioni Tozzetti, *Dizionario botanico italiano*, Firenze, 1858², s. v.; e *DEI*, s. v., che lo spiega come sinonimo di *milzadella* e che lo fa derivare da *dolce* più *miele*).

³¹ Non è presente nella V Crusca, né costituisce un lemma nel TB, che però ne fa uso nella definizione di *moccio*: «Malattia gravissima dei solipedi [...]. Chiamasi anche *Piorinorrea* o *Morva*». Il primo vocabolario a registrare questo francesismo (da *morve*, di analogo significato) fu il *Dizionario moderno (Supplemento ai dizionari italiani)*, Milano, Hoepli, 1905) di Alfredo Panzini, anche se la prima attestazione risale al 1771 (cfr. *DELI*, s. v.).

³² Rocco osserva: «È vergogna che i vocabolarii non registrino ancora questo nome che si dà per tutta Italia alle *Bigattaje tenute secondo i precetti del celebre Vincenzo Dandolo*, uno degli uomini più benemeriti dell’umanità che gl’Italiani possano vantare». Il veneziano Vincenzo Dandolo (1758-1819) fu chimico, agronomo e uomo politico, noto soprattutto per le sue innovazioni nell’allevamento del baco da seta (cfr. Paolo Preto, s. v., in *DBI*, 32, 1986, pp. 511-516); la sua bigattiera da lui prese il nome di *dandoliera*, termine che non compare in nessun vocabolario generale dell’italiano.

³³ Il termine *variopinto* ‘di colori vivaci’ manca ai vocabolari pubblicati fino ad allora. Anche se risulta attestato dalla metà del ’700, sembra diffondersi nell’uso comune nel corso del primo

Sono anche indicate numerose varianti ortografiche (*academia*)³⁵, fonetiche (*aitatore* per *ajutatore*, *balasso* per *balascio* ‘sorta di pietra preziosa’), morfologiche (*calzetto* per *calzetta*), di forme registrate dalla IV Crusca.

D’altra parte, fin dalla prefazione Rocco spiega che «nel Vocabolario Italiano» devono essere raccolte «tutte le voci e le significazioni di esse adoperate da qualunque sia scrittore italiano, buone o ree che siano»³⁶. Difatti non si limita a proporre «voci nuove», ma suggerisce anche «novelli significati», come quello di *avversario* per «colui contro il quale si giuoca» (ovvero ‘rivale in una competizione’), un’accezione più specifica che sarà registrata nei dizionari a partire dal TB. E, ancora, segnala svariate correzioni alle imprecisioni delle definizioni e agli errori nei passi citati³⁷.

Ottocento, mentre la forma sinonimica *variopinto* (ante 1749, A. Conti, *GDLI*) è più rara. Il *DELI*, s. v. *vario*, lo considera un probabile calco dell’inglese *varicoloured*, cui va ricondotta certamente la forma *variocolorato* (ante 1796, Rezzonico, *GDLI*). Il TB presenta il lemma *variopinto*, ricavato da Fanfani (*Vocabolario della lingua italiana*, cit.), ma è probabile che quest’ultimo l’avesse a sua volta preso da Rocco.

³⁴ *Disappunto* è un calco del francese *désappointement*, attestato dal 1801, con Alfieri, in TB e *GDLI*, censurato dai puristi ottocenteschi (cfr. *DELI*, s. v.), ma che Rocco giudica: «Voce oggidi comunissima», riportandone un esempio dalla *Cicalata in lode dei maccheroni* del Cateni (ante 1806). L’uso di *drennaggio* o *drenaggio* (dal francese *drainage*, che è a sua volta un prestito dall’inglese) fu anch’esso deplorato dai puristi dell’Ottocento (cfr. *DELI*, s. v.).

³⁵ Va notato che Rocco, pur dichiarando di non parteggiare «per l’ortografia del Gherardini [Giovanni Gherardini, *Lessigrafia italiana*, Milano, Tip. di G. B. Bianchi di Giacomo, 1843]», ma solo di voler rispettare «l’ortografia che a ciascuno scrittore è piaciuto di seguire», spesso, nel suo uso, “gherardineggia”.

³⁶ Cfr. E. Rocco, *Due migliaja*, cit., p. V. In una lunga lettera a Pietro Fanfani, datata 16 aprile 1877 (conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: C. V. 182. 166), Rocco affronta vari temi relativi alla compilazione del *Vocabolario della Crusca*, ribadendo che questo deve «comprendere tutto, buono o cattivo che sia», semmai «riprovando il non buono e indicando il modo di supplirlo». Egli non condivide la distinzione tra vocabolario e glossario perché la ritiene solo causa di confusione fra voci antiche e moderne («Metterò una stessa voce nel Glossario e nel Vocabolario quando anticamente aveva un significato ed oggi ne ha un altro?»); inoltre vorrebbe che i vocaboli tecnici e scientifici venissero «fusi con quelli della lingua comune, essendo oggidi più che mai necessaria una tale fusione, oggi che spesso si traggono traslati e modi figurati dalle arti e dalle scienze»; concludendo «col desiderare un solo Vocabolario che comprenda tutto».

³⁷ Cfr., ad esempio, s. v. *imbavagliare*: «La Crusca lo confonde con *Imbacuccare*, spiegandolo per *Coprire il capo e il viso*; e ciò stava bene quando *Bavaglio* significava soltanto il *Tovagliolino da bambini*. Ma dopo che i Veronesi ebber trovato che *Bavaglio* chiamasi pure *quel Fazzoletto che i malfattori mettono alla bocca perché coloro che essi assaliscono non gridino*, mi par giusto che si corregga la definizione d’*Imbavagliare*, e che lasciando il capo e il viso in generale all’*Imbacuccare*, si assegni la bocca e le sue adiacenze all’*Imbavagliare*». È notevole che, mentre il TB mantiene la vecchia definizione della voce *imbavagliare*: «Coprire altrui il corpo e il viso con un panno [ecc.]» (che risaliva alla prima Crusca), la V Crusca fa sue le osservazioni di Rocco

Rocco non pubblicò mai la parte restante e più cospicua di queste “aggiunte e correzioni”, che sono contenute in nove volumi manoscritti che l’Accademia della Crusca acquistò nel 1908, per «lire duecento», dagli eredi di Rocco³⁸. Ma tali materiali posseggono ancora oggi un notevole valore lessicografico, dal momento che vi si trovano numerose parole – che Rocco ricavò per lo più da giornali e riviste di svariati settori (ma relative soprattutto al lessico tecnico e scientifico) – le quali ebbero circolazione limitata, oltre che una vita effimera, e perciò sono irreperibili nei principali lessici generali dell’italiano otto-novecenteschi. Ciononostante non sfuggirono a un acuto osservatore dei fatti linguistici come Rocco.

Eccone qualche esempio:

Carboleina. Il principe Weschniakoff di Pietroburgo diede questo nome ad un Composto di carbon fossile e carbon di legno polverizzato e di olio animale o vegetale³⁹.

Convalorare. Manca. Usato da Mich[ele] Parma, *Sopra G. B. Vico*, stud. III, nella Riv[ista] eur[opea] 30 apr[ile] 1838⁴⁰.

Mischiglia. Nel commercio si conoscono i *Grani di mischiglia*⁴¹.

Muzone. È sorta di moneta algerina di convenzione⁴².

e scrive: «coprire, chiudere, altrui con bavaglio, cioè con panno o fazzoletto avvolto e annodato, affinché non possa gridare», che è poi il significato corrente di questa parola.

³⁸ Cfr. ACF, *Verbale* 14, p. 622 (adunanza del dì 24 novembre 1908): «L’Arciconsolo delega i Colleghi Virgili, Fornaciari e Volpi a esaminare i nove volumi mss. di Emmanuele Rocco e di riferirne in una delle venture adunanze, sì che l’Accademia possa rispondere con cognizione di causa alle proposte del figlio di lui». Ivi, p. 631 (adunanza del dì 13 dicembre 1908): «Gli Acc. Virgili, Fornaciari e Volpi presentano una loro relazione sui volumi mss. di spogli linguistici di Emmanuele Rocco; e ciò in esecuzione dell’ufficio loro commesso nella precedente adunanza. Esaminata e discussa brevemente la cosa, si delibera di offrire al signor Lorenzo Rocco, figlio dell’autore degli spogli suddetti, la somma di lire duecento per la cessione dei detti manoscritti all’Accademia». I mss. sono attualmente conservati tra le “Carte Emmanuele Rocco” dell’ACF.

³⁹ Nel «Giornale del Regno delle Due Sicilie» del 15 febbraio 1842 si legge: «Veschniakoff [*sic*], scopritore del Dinamometro, ha ritrovata una nuova sostanza calefattrice detta *Carboleina* [qui e avanti cors. mio]».

⁴⁰ È forma rarissima per ‘avvalorare, convalidare’.

⁴¹ Cfr. Giuseppe de Welz, *Saggio su i mezzi da moltiplicare prontamente le ricchezze della Sicilia*, Parigi, Didot, 1822, p. 125: «Il suolo della Sicilia par che abbia una fecondità inesauribile per la riproduzione de’ grani. Questi non solo distinguonsi per la qualità, ma ben anche per la diversità della specie: [...] il grano detto *mischiglia*, perché per metà è duro, e per altra metà tenero». Si tratta probabilmente di un sicilianismo (cfr. sic. *mischigghia* ‘mescolanza di sostanze varie’).

Olopira. Nuovo calefattore inventato dal sig. Porro ufficiale superiore del genio militare in Piemonte⁴³.

Pelittifero. Strumento musicale di ottone inventato da Giuseppe Pelitti frabbricante in Milano⁴⁴.

Sarcozotico. Rimedio vivificatore della carne. Il dott. Cesare Usiglio ha pubblicato un'opera intitolata *Cenni sul sarcozotico e sulle sue virtù terapeutiche* [Corfù, Tip. del Governo, 1834].

Scherlievo. Specie di malattia propria di Fiume e suoi dintorni, così detta perché nel 1800 apparse nel territorio del villaggio di Scherlievo.

Schiancino. Un fattore di S. Leonino in Valdambra scriveva: «Per servirsi delle gabbie di ferro è necessario avere i così detti schiancini»⁴⁵.

Umolina. Nome dato dal prof. Schmaltz di Dorpat ad un combustibile artificiale analogo alla carboleina. Vedi il *Giornale delle Due Sicilie* degli 11 dicembre 1841.

Zoopedia. Cura de' bestiami⁴⁶.

Notevole è anche l'interesse di Rocco per il vocabolario politico (specialmente se consideriamo che i suoi spogli risalgono ad anni di poco precedenti l'Unità). Al riguardo va segnalata la pronta registrazione di accezioni e locuzioni quali: «*Radicale*. Nei governi monarchici costituzionali chiamano *Radicali* i

⁴² Cfr. «Giornale delle strade ferrate» del 25 luglio 1857, a p. 80, dove si cita il *muzone* tra le «monete di rame [di Algeri]», e Edoardo Martinori, *La moneta. Vocabolario generale*, vol. II, Roma, Istituto italiano di numismatica, 1915, p. 337, che registra la forma *muzzone* 'id.'.

⁴³ Cfr. *L'Olopira. Cenni sopra un nuovo calefattore*, in «L'Economista», III, 1845, p. 166: «È l'Olopira un nuovo calefattore economico immaginato dal sig. Porro [...], nel quale si può abbruciare utilmente tutte le sostanze sia solide, che volatili contenute in un combustibile dato senza disperdizione alcuna».

⁴⁴ Il TB ha solo *pelittone*: «Bombardone contrabasso, così detto dal suo inventore Pelitti milanese», e così anche i dizionari moderni. Il *pelittifero*, inventato nel 1844, è «un oficleide di legno con macchina viennese» (cfr. Anthony Baines, *Gli ottoni [Brass instruments]*, 1976], ed. italiana a cura di R. Meucci, Torino, EDT, 1991, p. 242 n.)

⁴⁵ Termine toscano che Rocco ricavò dalla *Relazione di una Gabbia in legno per la Fabbricazione dell'Olio, inventata ed eseguita da Giovan Battista Sgheri agente alla Fattoria di San Leonino in Valdambra, nell'anno 1843* pubblicata nel «Giornale agrario toscano» (XVIII, 1844, pp. 179-186), dove indica il 'fiscolo', ovvero una sorta di tasca di fibre vegetali in cui si mette la pasta delle olive appena frante per spremere l'olio. Il nome *schiancino* sembra derivare da *schiancia* 'tifa' (un'erba palustre le cui foglie lunghe e strette sono usate per impagliare sedie, intrecciare stuoie e costruire gabbie), perché probabilmente era fatto proprio di questo materiale.

⁴⁶ Nel *Nuovo dizionario universale e ragionato di agricoltura [...], zoopedia* [ecc.], a cura di F. Gera, vol. I, Venezia, Antonelli, 1834, a p. 88, la *zoopedia* è definita l'«educazione degli animali».

Repubblicani»⁴⁷ e *spirito pubblico* (o *di un popolo, di una nazione*) «esprime il Pensiero dominante nella moltitudine, Le sue passioni, tendenze o aspirazioni», come anche quella di termini legati alle vicende risorgimentali più strettamente meridionali (*attendibile*: «Nel linguaggio della polizia si dice di Chi desta sospetto in materie politiche»)⁴⁸ oppure provenienti dalle notizie di politica estera (*michelista*: «Partigiano del re Michele nel Portogallo»)⁴⁹.

2. LA POLEMICA ANTIPURISTA

Il Regno di Napoli sembra non venir quasi sfiorato dalla incandescente ondata di polemiche linguistiche che nel corso dell'Ottocento, movendo dalla Milano della «Biblioteca italiana» e della *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca* di Vincenzo Monti, aveva acceso il dibattito intorno all'italiano nel resto della Penisola. Nonostante fosse una delle maggiori centrali del tradizionalismo purista, la “scuola” del Puoti⁵⁰ (fondata a Napoli nel 1825)

⁴⁷ L'uso di *radicale* per designare le formazioni politiche democratiche, nato in Inghilterra agli inizi dell'Ottocento, è attestato in italiano dal 1819 (cfr. *DELI*, s. v. *radice*). Ma qui conta rilevare che Rocco è tra i primi lessicografi a segnalare quest'uso, che sarà poi accolto dal TB, ma s. v. *radice*: «Radicali, coloro che i mali soc[ial]i sperano curare dalla radice, o, senza sperare, promettono. Ma i Greci già soggetti agli Inglesi, e che, combattendoli, ne pigliavano non il meglio, fecero minaccioso quel titolo traducendolo in Rizospasti, come dire Strappatori di radice e barbe. – Gl'Inglesi non parlano di schiantare alla prima» (la definizione è ovviamente del Tommaseo).

⁴⁸ Nel regno di Napoli, specialmente tra il 1848 e il 1860, *gli attendibili* erano quelle persone che la polizia borbonica teneva sotto stretta sorveglianza, soprattutto i sospetti di liberalismo, i quali, nel gergo burocratico-poliziesco, erano detti anche *attendibili politici*. Cfr. Giovanni Paladino, *Giuseppe Antonio Pasquale*, in «Atti della Accademia Pontaniana», XXIII, 1893, pp. 1-11, a p. 4: «Tra quei che da Napoli furono cacciati e confinati nei luoghi nati sotto la qualifica di *attendibili politici* e quindi di sorvegliati dall'esosa polizia [...]»; ma si veda anche Rossana Melis Freda, *Alcuni termini lessicali in un romanziere dell'800*, in «Lingua nostra», XXX, 1969, pp. 10-15, a p. 12, che riporta un esempio di quest'uso da un romanzo (*Il Largo delle Baracche*, 1881) dello scrittore napoletano Giuseppe Mastriani: «[la polizia] di tempo in tempo, e massime quando il re doveva venire in Napoli da Gaeta, sua prediletta dimora, faceva una così detta retata degli *attendibili* del quartiere».

⁴⁹ La locuzione *partito michelista* compare nella «Gazzetta di Firenze» del 29 dicembre 1935.

⁵⁰ Per un primo avvio bio-bibliografico sul Puoti, si veda l'introduzione di Giuseppe Guidetti all'*Epistolario del marchese Basilio Puoti* (Reggio Emilia, Collezione Storico-Letteraria, 1914); Edmondo Cione, *Napoli romantica, 1830-1848*, Napoli, Morano, 1957, pp. 125-154; *Il secondo Ottocento: lo Stato unitario e l'età del positivismo*, a cura di F. Angelini, in *La letteratura italiana: storia e testi*, diretta da C. Muscetta, vol. 8.1, Bari, Laterza, 1975, pp. 203-216. Sulle sue idee linguistiche, si rimanda invece a Maurizio Vitale, *La questione della lingua*, Palermo, Palumbo,

suscitava infatti grande considerazione e rispetto, tanto da costituire un faro per la gioventù liberale e da esser meta di pellegrinaggio perfino per un classicista come Leopardi⁵¹. Tuttavia, anche all'ombra del Vesuvio, seppur con qualche ritardo rispetto alla guerra fra lombardi e toscani, a partire dagli anni '30 dell'Ottocento, sulle colonne delle riviste e dei giornali, iniziarono a levarsi voci di dissenso contro gli aspetti più intransigenti e conservatori del purismo puotiano⁵². Tra i critici più severi del Puoti, vi fu proprio Emmanuele Rocco, che ebbe a polemizzare con il marchese e i suoi allievi in più di un'occasione⁵³.

Dei contrasti tra Rocco e il Puoti ci dà notizia De Sanctis ne *L'ultimo de' puristi*, dove, ricordando con affetto e venerazione il maestro, si rammarica del fatto che «la sua vecchiezza venne afflitta da' Rocco, dagli Anselmi, da' Malpica, da' Valentini, che gli abbajavano intorno alle calcagna, con infinito suo fastidio»⁵⁴.

Eppure Rocco è sempre stato considerato un purista, per giunta allievo del

1984, spec. pp. 381-383, 493-496, e Luca Serianni, *Il primo Ottocento: dall'età giacobina all'Unità*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di F. Bruni, Bologna, il Mulino, 1989, pp. 46-47. Qui occorre almeno rilevare che il Puoti, pur condividendo col Cesari (e con gli altri puristi) la decisa avversione per i neologismi e i forestierismi e il forte normativismo, prese però le distanze dal rigido trecentismo dell'abate veronese, sia rifiutando gli elementi più popolari del toscano trecentesco, sia proponendo un canone di autori-modello di lingua e di stile che includeva anche i maggiori scrittori del Cinquecento e qualcuno del Seicento.

⁵¹ Quello che rappresentò il Puoti nella Napoli degli anni Trenta dell'Ottocento, lo possiamo dedurre da una testimonianza di uno dei suoi allievi più celebri, Francesco De Sanctis: «migliaia di giovani dalle provincie piombavano ogni anno in Napoli [...]. Venivano da' seminari in Napoli per compiere gli studi, come dicevano, ed imparare la professione. Napoli era la città del sole, il faro che dovea guidarli alla gloria, il progresso. Ed il progresso era allora incarnato in un uomo, nel Marchese Puoti» (Francesco De Sanctis, *La giovinezza*, ed. a cura di G. Savarese, Torino, Einaudi, 1972, p. 223). Lo "studio" puotiano, che fu anche un luogo abituale di convegno di personalità del mondo letterario napoletano di primo Ottocento (come il marchese di Montrone, i fratelli Baldacchini, il Poerio, Paolo Emilio Imbriani), accolse in effetti tanti giovani studenti provenienti dalle diverse provincie del Regno; e alcuni di essi ebbero anche l'opportunità di collaborare col maestro e di assisterlo nelle ricerche per le edizioni di testi antichi e nella realizzazione di grammatiche e lessici.

⁵² Ad esempio, «La Farfalla» del 9 agosto 1835 annunciava il «Tesoretto», una sorta di antologia periodica di passi scelti di buoni scrittori ispirata dal Puoti, in questi termini: «Questo sì che è un bel pasticcio di avanzo di carni cotte del trecento, fegatelli fritti del quattrocento, polmoni del cinquecento, altre cose degli altri secoli, e bottoni di castrato del secolo presente... Povera letteratura! Poveri babbuini del secolo d'oggi!».

⁵³ Il Capocci (*op. cit.*, p. 2) riporta che Rocco, «Pur rispettando il Puoti per l'incontestato merito filologico, lo criticò giustamente e ne combattette il pedantismo specialmente nei continuatori della sua scuola».

⁵⁴ Francesco De Sanctis, *L'ultimo de' puristi*, in Id., *Saggi critici*, a cura di L. Russo, vol. II, Bari, Laterza, 1952, pp. 216-239, a p. 237.

Puoti, ma tale opinione, invalsa già presso i contemporanei e ripresa dagli studiosi moderni, non corrisponde al vero, dal momento che egli non fu né discepolo del marchese, né tantomeno un seguace delle sue concezioni puristiche⁵⁵. Per fugare ogni dubbio al riguardo basterà citare un documento, che ho ritrovato tra le “Carte Rocco” conservate presso la Biblioteca Universitaria di Napoli, nel quale Rocco, rivolgendosi a Giuseppe Ricciardi, di cui era stato collaboratore per la rivista il «Progresso», dichiara in modo perentorio:

Basilio Puoti non è stato mio maestro, altrimenti non gli avrei fatto la *guerra letteraria* [cors. mio], perché non si facesse a me quel rimprovero che giustamente fate a Dante intorno a Brunetto Latini. L'ho conosciuto la prima volta in casa vostra al palazzo Ottajano, dopo avere scritto nel «Progresso» un articolo sgradevole sulla sua scempiata grammatica, di cui volle ringraziarmi⁵⁶.

Questa «guerra letteraria», che raggiunse il culmine nel '44, a seguito della pubblicazione, da parte di Rocco, di una *Propostina di correzioncelle al gran Vocabolario domestico di Basilio Puoti*, ebbe inizio infatti nel 1833, con una recensione di Rocco alle *Regole grammaticali puotiane*⁵⁷.

⁵⁵ Un primo accostamento di Emmanuele Rocco alla scuola di Basilio Puoti è suggerito dal Verdinois (*op. cit.*); «un allievo del Puoti» lo definisce Edmondo Cione in *Purismo e critica estetica a Napoli: 1830-1848* (in «Logos», XXV, 1942, pp. 68-74, a p. 71) e un «discepolo del Puoti, poi transfuga del purismo» Gennaro Savarese nel suo commento a *La giovinezza del De Sanctis* (cit., p. 223).

⁵⁶ Si tratta di un documento non catalogato, la brutta copia di una lettera senza data, intestata a «Egr. sig. Conte», certamente il conte Giuseppe Ricciardi, dal momento che si parla delle *Bruttezze di Dante*, un'opera che il Ricciardi pubblicò nel 1879, ma che Rocco aveva letto e corretto in fase di realizzazione.

⁵⁷ E. Rocco, *Regole elementari della Lingua Italiana compilate nello studio di Basilio Puoti, Napoli 1833*, in «Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti», anno II, vol. VI, 1833, pp. 258-268. La recensione, che si occupa esclusivamente della prima parte delle *Regole*, quella dedicata all'«etimologia», ovvero alle parti del discorso, fu poi ripubblicata in maniera più estesa e approfondita ed anche con toni decisamente più polemici in un opuscolo che ha per titolo *Osservazioni intorno alle Regole elementari della lingua italiana compilate nello studio di Basilio Puoti Accademico della Crusca* (Napoli, Stamperia Strada Salvatore, 1853). È giusto sottolineare che la grammatica del Puoti, col suo taglio decisamente pratico e precettistico, conobbe una larga diffusione nella scuola pubblica e privata, come confermano le numerose ristampe (circa trenta) che se ne fecero prima nel Mezzogiorno e poi anche nel resto d'Italia (cfr. Ciro Trabalza, *Storia della grammatica italiana*, Milano, Hoepli, 1908, pp. 501-504; Ilaria Bonomi, *La grammaticografia italiana attraverso i secoli*, Milano, CUEM, 1998, pp. 78-80; Giuseppe Patota, *I percorsi grammaticali*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, cit., pp. 93-137, alle pp. 126-128).

In questo scritto vengono mosse diverse critiche al lavoro del Puoti, a cominciare dalla scelta del marchese di escludere dalle «parti della grammatica» la «retta pronunzia, o vuoi ortoepia», visto che – secondo il recensore – «i nove decimi degl’Italiani» si trovavano in condizione di non poter «apprenderla dalla balia»⁵⁸. Rocco giudica poi antiquati i criteri adottati dal Puoti per classificare le varie parti del discorso (come la divisione degli aggettivi in «perfetti» ed «imperfetti»)⁵⁹ e inappropriate le definizioni utilizzate per spiegare le categorie grammaticali, ritenendo che siffatte definizioni contravvengano alle «regole filosofiche» che «debbono essere il fondamento invisibile dell’edificio grammaticale»⁶⁰. Per Rocco, infatti, le grammatiche scolastiche andrebbero realizzate cercando la giusta mediazione tra «l’antico metodo che vuoi chiamare pedagogico e che ancora ha i suoi vantaggi» e l’«odierno filosofico», giacché «è la filosofia che deve essere guida a chi imprende a scrivere una grammatica». E ribadirà quest’idea, qualche anno dopo, nella premessa alla sua *Grammatica elementare della lingua italiana* (1855)⁶¹, dove osserva che «L’edificio grammaticale dovrebbe ricostruirsi da capo» e dichiara perciò di aver cercato «di

⁵⁸ Rocco si meraviglia anche di «non trovar fra le lettere dell’alfabeto rammentato il Jota» – il cui uso era molto oscillante nelle scritture di primo Ottocento – «allorché [i fanciulli] prendendo in mano un libro posto a stampa dal 1500 in giù vi troveranno adoperato questo carattere per loro sconosciuto». Al riguardo, Migliorini osserva che «avversi alla *j* si dichiararono il Puoti, il Gioberti, il Carena» (Bruno Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1960, pp. 622-623); Tommaseo conserva questa lettera nel suo dizionario, avanzando però qualche dubbio circa la sua vitalità.

⁵⁹ Così Rocco: «E qui in un altro inciampo ha dato il nostro A. avendo voluto distinguere gli addiettivi in perfetti ed imperfetti, assegnando il primo nome a quelli che dinotano qualità, ed il secondo a quelli *che non esprimono veruna qualità*, come *primo*, *ultimo* ec. Ma nel nostro intelletto non cape come *ultimo*, *primo* ed altri siffatti aggettivi non esprimano qualità, e molto meno il comprenderanno i fanciulli che non sanno cosa sia *qualità*» (p. 264). Si tratta di una distinzione comune nella tradizione grammaticale italiana (cfr. Lionardo Salviati, *Avvertimenti della lingua sopra il Decamerone*, vol. II, Firenze, nella stamperia de’ Giunti, 1586, p. 2; Benedetto Buonmattei, *Della lingua toscana*, Impressione terza, Firenze, per Zanobi Pignoni, 1643, p. 117).

⁶⁰ Puoti definisce il *nome* in questi termini: «Il *nome* è una parola che serve a *nominare*»; per cui Rocco commenta: «Non ci pare in questa definizione essere osservate le regole filosofiche, che, come sul bel principio dicevamo, debbono essere il fondamento invisibile dell’edificio grammaticale. E questo volemmo notare perché agevol cosa era il sostituire a *nominare* altra parola di simile significato» (p. 262).

⁶¹ Ma qui faccio riferimento alla seconda edizione (Napoli, Stabilimento tipografico Vico de’ SS. Filippo e Giacomo, 1857). Verdinois (*op. cit.*, p. 35) ricorda: «Di una sua [di Rocco] grammatica si son fatte quattro edizioni; e molte più se ne farebbero, visto il merito singolare dell’opera, se non fosse per la camorra libraria e per la tirannia de’ programmi».

apparecchiare le vie ad una futura grammatica filosofica, facendone una elementare».

Altri rilievi sono mossi all'aspetto didattico delle *Regole*: si critica il fatto che «molte volte si nominano alcune cose che i fanciulli non ancora appresero, e che per conseguenza non possono comprendere», cioè il venir meno di quel principio pedagogico per cui l'apprendimento deve necessariamente passare “dal noto all'ignoto”. Il recensore dà un parere negativo anche sul ricorso da parte del Puoti all'uso veicolare del dialetto napoletano per spiegare alcune voci italiane (come «*meliaco* specie di albicocco, detto da noi *crisuommolo alessandrino*»), perché, essendo la grammatica «destinata a dar le regole della lingua italiana», avrebbe voluto che «l'A[utore] avesse mirato all'utile generale di tutti gl'italiani, a' quali le voci speciali del nostro dialetto suoneranno più sconosciute di quelle che con esse si è preteso spiegare»⁶².

Venendo alle osservazioni più propriamente linguistiche, sembra proprio che Rocco avesse ingaggiato una lotta personale col Puoti contro la censura di alcune varianti, come i participi *dipeso* (che «l'uso ha introdotto in luogo dell'antico *dipenduto* e che segue l'andazzo della lingua») e *parso* (il Puoti ammette solo *paruto*)⁶³, o di alcuni usi particolari, come quello di *onde* seguito dal congiuntivo o dall'infinito in luogo di *per*, *affinché*, *al fine di*, dal momento che «se ad alcuno schifiltoso non piaceranno sì fatti modi, non perciò li deve altrui recare a fallo»⁶⁴. Parole queste che suonano come una decisa rottura contro quel normativismo,

⁶² In seguito, però, anche Rocco adoterà questo metodo didattico nel suo *Vocabolario domestico italiano* (cit.), nella cui premessa si legge: «Ritenemmo alla maggior parte de' vocaboli e delle frasi la corrispondenza del dialetto napolitano, anzi spesso la correggemmo o la supplimmo; perché riuscendo di grandissima chiarezza ai giovanetti di queste meridionali provincie, non sarà per quelli delle rimanenti d'Italia altro che una piccola superfluità di cui basterà non tener conto» (p. IV).

⁶³ Circa l'uso ottocentesco, il TB, s. v. *paruto*, informa che «si usa poco, dicendosi e scrivendosi piuttosto *parso*».

⁶⁴ Rocco supporta le sue convinzioni riportando molti esempi di autori classici, fra i quali Bembo, Tasso e Bartoli. Sappiamo che, nonostante il suo radicamento nell'uso, *onde* con valore finale era particolarmente inviso al Puoti e ai puristi in generale: l'Ugolini lo riprova, ma deve ammettere che «pochi se ne astengono» (cfr. Filippo Ugolini, *Vocabolario di parole e modi errati*, Urbino, Rondini, 1848), anche Fanfani e Arlia lo censurano e ricordano che il Puoti aveva posto un cartello a un muro della sua scuola su cui aveva scritto: «Chi usa *onde* in scambio di *Affinché*, o *Per* è un solenne ciuco» (cfr. Pietro Fanfani-Costantino Arlia, *Il lessico della corrotta italianità*, Milano, Carrara, 1877).

troppo spesso basato su una «disarmante soggettività di giudizio», che era tipico del Puoti⁶⁵.

Al purismo puotiano – che insiste soprattutto nell’affermazione della toscanità della lingua italiana (nella grammatica del Puoti si parla di «pronomi toscani», «accidenti de’ verbi toscani», «participio toscano», ecc.) e nel riferimento costante a pochi e «ben regolati scrittori» – Rocco oppone un moderno classicismo che, pur facendo riferimento a un modello sostanzialmente letterario di italiano, non trascura, ma anzi afferma la necessità di un continuo arricchimento della lingua⁶⁶. Nella sua grammatica, ad esempio, Rocco ammette come il Puoti solo il tipo in *-a* per la prima persona singolare dell’imperfetto, ma si discosta dal marchese prestando maggior attenzione all’uso e ai diversi registri linguistici; valga d’esempio il fatto che il Puoti non accetta in alcun modo l’uso di *lui, lei, loro* in funzione di soggetto (giudicandolo un «errore da fuggirsi»), mentre Rocco ammette tale uso «nel parlar familiarissimo».

2.1. LA PROPOSTINA

Fra le imprese che videro la luce nello studio di Basilio Puoti c’è il *Vocabolario domestico napoletano e toscano* (Napoli, Tipografia Simoniana, 1841), un’opera che risulta pienamente ispirata ai principi linguistici, pedagogici e civili su cui si fondava il magistero puristico puotiano, e con la quale il Puoti sperava probabilmente di lasciar traccia di sé negli annali della grande lessicografia italiana⁶⁷.

Questo lavoro nasceva da due intenti principali: da un lato, fornire i napoletani

⁶⁵ Cfr. L. Serianni, *Il primo Ottocento*, cit., p. 47.

⁶⁶ Sul confronto e sulla distinzione, non sempre evidente, tra “puristi” e “classicisti”, si veda Maurizio Vitale, *L’oro nella lingua. Contributi per una storia del tradizionalismo e del purismo italiano*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1986, pp. 39-66. Qui occorre almeno sottolineare che, a differenza dei veri e propri puristi, i classicisti (come il Monti) ammettevano il rinnovamento del sistema linguistico attraverso l’arricchimento promosso soprattutto dall’analogia e anche dall’apporto di filosofi e scienziati (vedi L. Serianni, *Il primo Ottocento*, cit., pp. 47-48).

⁶⁷ Sul Puoti lessicografo, vedi Luigi Rosiello, *Il «Dizionario de’ francesismi» di Basilio Puoti*, in «Lingua nostra», XIX, 1958, pp. 110-118, e Aldo Vallone, *B. Puoti e il Vocabolario domestico*, in «Lingua nostra», XXXVI, 1975, pp. 65-73; sulle discussioni che seguirono la pubblicazione del vocabolario puotiano, cfr. A. Vinciguerra, *Polemiche linguistiche*, cit.

di opportuni termini “toscani” da adoperare in luogo dei corrispettivi dialettali, dall’altro, rispondere all’esigenza del purismo più intransigente di ripulire la lingua nazionale dai francesismi⁶⁸. Di qui il carattere composito del suo lemmario, che include, accanto ai veri e propri dialettismi napoletani, svariati neologismi e forestierismi che erano diffusi in tutta la Penisola.

Ma il lessico puotiano si presentava anche come una sorta di vocabolario “puristico-estetizzante”, volto cioè a fornire una serie di voci rare ed eleganti, corredate da esempi letterari (tratti da un canone di autori «approvati»), che si distinguessero da quelle comuni e correnti⁶⁹. Esso, infatti, era rivolto non tanto a un pubblico di dialettofoni, quanto piuttosto alla borghesia cittadina, la quale era sì in grado di parlare italiano, ma un italiano che risentiva sensibilmente dell’influenza dialettale e che, in ogni caso, era ben lontano dal modello linguistico promosso dal Puoti⁷⁰.

Al vocabolario del Puoti – che risulta tanto rigorosamente puristico da richiamarsi esplicitamente e continuamente all’Accademia della Crusca come

⁶⁸ Gli scopi dell’opera sono dichiarati dall’autore in una lettera del 4 novembre 1841 diretta all’amico Luigi Fornaciari: «In questo Vocabolario io mi son proposto due obbietti, uno Municipale ed un altro nazionale; che io mi vado ingegnando di compilare un’opera dove i miei cittadini possano trovare il modo di emendarsi di tutt’i difetti di lingua, o che questi vengano dall’ignoranza della favella Toscana, o dall’usar gallicismi, che sonosi già introdotti, e nel nostro dialetto, e in tutti gli altri ancora d’Italia. Laonde voi potete comprendere, che l’opera mia è ordinata principalmente e direttamente all’utilità de’ napoletani, e che per qualche parte può tornare ancora non al tutto disutile agli altri Italiani» (cfr. G. Guidetti, *op. cit.*, p. 198).

⁶⁹ Non si spiega altrimenti, ad esempio, la presenza nel lemmario di una voce come *desso*, che il Puoti riconosce «toscanissima» e che viene posta a lemma non certo per essere censurata, ma perché, «essendo sovente male adoperata da’ Napoletani», se ne vuole mostrare «il vero e regolato uso» con tre esempi di Dante, Petrarca e Boccaccio (che sono gli stessi della Crusca e degli altri vocabolari generali della lingua italiana). *Desso* è un pronome di largo uso nella tradizione letteraria ed è giunto fino alla poesia del Novecento (cfr. *GDLI*, s. v.), ha valore anaforico-rafforzativo (‘proprio lui’, ‘proprio quello’ nominato prima) e si adopera come nome del predicato o complemento predicativo dopo *essere*, *parere*, *sembrare*, di norma con riferimento a persone (cfr. Luca Serianni, *Italiano: grammatica, sintassi, dubbi*, con la collaborazione di A. Castelvechi, Milano, Garzanti, 1997, p. 201), ma circa la sua effettiva vitalità nell’Ottocento, va notato che Manzoni, nella quarantana, corregge *egli è desso* con *egli è lui* e *son dessi* con *sono loro* (cfr. Maurizio Vitale, *La lingua di Alessandro Manzoni*, Milano, Cisalpino, 1992², p. 22).

⁷⁰ Si tenga presente che a Napoli, con largo anticipo rispetto alle altre zone non toscane, e specialmente rispetto alle altre aree meridionali (Roma a parte), nacque e si diffuse, tra Sette e Ottocento, l’uso d’una varietà regionale d’italiano che, tuttavia, ancora dopo l’Unità era certamente ricca di caratteri dialettali (vedi Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell’Italia unita* [1963], Roma-Bari, Laterza, 2011, pp. 304-305; su “l’italiano di Napoli”, si veda anche Nicola De Blasi, *Storia linguistica di Napoli*, Roma, Carocci, 2012, pp. 96-101, 107-109, 136-140).

«supremo tribunale della favella» – fece da contraltare la *Propostina di correzioncelle al gran Vocabolario domestico di Basilio Puoti* (Napoli, Tip. dell’Aquila di V. Puzziello, 1844) di Rocco⁷¹, un lavoro che, fin dal titolo, vuole fare il verso alla *Proposta montiana*⁷², e come questa si dispiega in una fitta serie di puntigliose osservazioni che intendono chiaramente demolire, punto per punto, e spesso con tono sarcastico e beffardo⁷³, tutto ciò che il Puoti aveva invece assunto a titolo d’onore.

Così Rocco giudica un inutile «impinguamento» la presenza di esempi d’autore in un vocabolario domestico⁷⁴, mentre gli «pare utilissima aggiunta» l’aver registrato quelle «parole semi-toscane usate da coloro che credono di parlare toscanamente» (vale a dire i dialettismi semantici), ma per poi dimostrare che lo stesso Puoti non è alieno dall’usare regionalismi:

SGUAZZONE *dicesi ad uomo splendido e liberale, Largo.* – Ecco il Puoti caduto in uno di quei napoletanismi ch’egli condanna nel suo Discorso proemiale. *Splendido* non ha significato mai in italiano *Liberale, Largo*, né cosa simile. Noto con piacere queste cose, acciocché i giovanetti veggano che il marchese Puoti non è infallibile, e però s’avvezzino a non giurare nelle sue parole; ed acciocché il Puoti usi maggior gentilezza agli altri quando incorrono in simili inevitabili errori, e si persuada una volta che il suo rigorismo in fatto di lingua è cosa impossibile (p. 90).

Del tutto estranea a un vocabolario dialettale è stimata anche la presenza di

⁷¹ Quest’intervento uscì dapprima a puntate: E. Rocco, *Di tre recenti vocabolari napoletani*, in «Il Lucifero», n. 49 del 1842; nn. 3, 19 del 1843; nn. 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 19, 20 del 1844.

⁷² La *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca* del Monti uscì tra il 1817 e il 1824, con un’appendice nel 1826.

⁷³ Cfr. L. Rocco, *op. cit.*, p. 157: «[E. Rocco] fu un finissimo umorista, e gli studi classici resero anche più elegante il suo epigramma e venusta la sua satira [...]. Ma guai se le armi degli avversari fossero state insidiose od avvelenate!... Egli allora li investiva senza pietà, con uno spirito caustico e feroce che colpiva ed abbatteva: sono rimaste memorabili le sue polemiche con Domenico Bocchino che si firmava “il Geronta Sebezio”, e coi discepoli del marchese Puoti ai quali pareva grave scandalo che un giovane si tenesse fuori del loro cenacolo senza volersi prostrare al vangelo grammaticale del pedante maestro».

⁷⁴ Gli esempi citati nel dizionario puotiano furono ricavati per lo più dal vocabolario della Crusca e specialmente dall’edizione di Bologna (ovvero dal *Dizionario della lingua italiana*, a cura di Paolo Costa-Francesco Cardinali-Francesco Orioli, Bologna, Masi, 1819-1826) ma in base a un criterio molto selettivo: «quanto agli esempi son proceduto con molta cura e diligenza; ché, oltre di trascegliere i più spiccati e chiari, e quelli de’ migliori scrittori de’ migliori secoli della favella, ho voluto innanzi non arrecarne alcuno che torli dal Magalotti, o dal Forteguerra, che pel fatto della purità poco sono da avere in conto» (B. Puoti, *Vocabolario domestico*, cit., p. VI).

neologismi e francesismi «de' quali si hanno già appositi cataloghi». Ma Rocco dimostra di non condividere affatto la lotta a oltranza che il Puoti intende muovere contro tutto ciò che suona come forestiero e neologico o che, semplicemente, non corrisponde al suo gusto personale, perché, secondo il recensore, tali vocaboli, oltre ad essere «necessari», appartengono ormai all'«uso» concorde degli italiani, alla cui autorità deve sottostare il Puoti, come anche l'Accademia della Crusca:

E qui è da notare che il Puoti riconosce tali vocaboli (esprimenti obbietti o usanze passate a noi d'oltremonti) per *necessari*; e pur tuttavia e' cerca di sostituirvi altri vocaboli, proponendo tali sostituzioni *al supremo tribunale della favella*, all'Accademia della Crusca. Chiediamo perdono al sig. Puoti se ci allontaniamo dalla sua opinione per seguir quella del vecchio Orazio, e se in vece dell'Accademia della Crusca teniamo per supremo tribunale della favella l'*uso*: per commentare la quale parola ci serviremo delle parole di un amico, che voleva norma del parlare *l'uso degli autori e l'autorità degli usanti*⁷⁵. Ma s'abbia ragione Orazio o Puoti, certo è che quest'altro impingamento è estraneo all'intutto al soggetto (p. 9).

INTERRO. Il Marchese Puoti vede tutto gallico e francese. Anche la voce *Interro* per Esequie, che vien certamente dallo spagnuolo *Entierro*, è da lui detta *voce barbara che vien dal francese*, quando i Francesi dicono invece *Enterrement* (pp. 48-49)⁷⁶.

Rocco non approva neanche il criterio di ricorrere, in mancanza di voci approvate dalla Crusca, alla cosiddetta “lingua parlata”, attraverso la

⁷⁵ Cfr. Orazio, *Ars poetica*, vv. 71-72. Qui è notevole la coincidenza tra le idee di Rocco e quelle del Monti a proposito della rivendicazione, accanto alle fonti scritte, dell'*uso* quale criterio di registrazione lessicografica: «I vocaboli da aggiungersi si dovranno prendere o dall'uso legittimato *quem penes arbitrium est et jus, et norma loquendi*; o dagli scrittori avuti per buoni dal consenso dei più» (cfr. Vincenzo Monti, *Appendice di considerazioni da sottoporsi all'approvazione del governo* [1815], in Andrea Dardi, *Gli scritti di Vincenzo Monti sulla lingua italiana*, Firenze, Olschki, 1990, pp. 171-184, a p. 182).

⁷⁶ Il *GDLI*, s. v. *interro*, ha due significati: 1. 'interramento', con un esempio del Carena: «contrario di sterro, cioè trasporto di terra o di rena per colmare luoghi bassi del terreno», che è probabilmente un deverbale a suffisso zero da *interrare* (del tipo *sterro* < *sterrare*); 2. 'seppellimento', con un esempio del friulano Antonio Zucchelli (ante 1704). Anche per questo secondo significato si può ipotizzare una formazione italiana, visto che è attestato in Toscana (cfr. Francesco D'Alberti di Villanuova, *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana*, Lucca, Marescandoli, 1797-1805, s. v.: «per l'Atto del seppellire; Sepoltura. Neologismo Toscano poco usato»), dove *interrare* per 'seppellire, inumare' è documentato dal Trecento (cfr. IV Crusca e *GDLI*).

testimonianza diretta di «servitori e fantesche di Firenze»⁷⁷.

E cerca poi di mettere in rilievo la scarsa conoscenza del napoletano da parte del Puoti:

CAINO per Mezzano è un sogno dell'autore di questo Vocabolario, che sa tanto di napoletano quant'io di sanscrito. Forse volea dir *Caicchio*, che ha un significato che s'accosta un cotal poco a quello della voce italiana (p. 84)⁷⁸.

METTERE. *Ci par bene di qui fare avvertire che Mettere nel nostro dialetto si usa solo nel modo indefinito, e ne' tempi composti e nel participio si fa uso invece del verbo Porre, il quale da noi non si adopera nell'infinito.* – Sarebbe stato meglio che il signor Marchese Puoti si fosse risparmiata la pena di fare questo avvertimento, e non avesse messo il piede nelle proprietà del dialetto napoletano dopo aver dato saggio di tanta maestria nella toscana favella. In napoletano il verbo *Mettere* non manca di alcuna voce, cominciando dalla prima persona del presente dell'indicativo *io metto* o *mecco* e terminando al doppio participio *miso* e *mettuto*. Se ne volete esempi, cercateli e li troverete nelle scritture de' nostri classici [...] (p. 54)⁷⁹.

così come la sua tendenza a promuovere l'uso di voci desuete e poco comuni e l'utilizzo di definizioni grossolane e imprecise specialmente per i termini scientifici⁸⁰:

⁷⁷ B. Puoti, *Vocabolario domestico*, cit., p. VI: «Sicché, per sopperire ora in alcun modo a questa parte [cioè alla difficoltà di reperire vocaboli tecnici d'arti e mestieri fra i classici della letteratura, che, oltretutto, non possono varcare la soglia del '600], sonomi ingegnato di aiutarvi della viva voce di molti Fiorentini che stanno qui tra noi, e sono ricorso sovente, e non senza mio pro, alle carissime donne di quel gentil paese; né mi è tornato grave d'intrattenermi pur non di rado con servitori, e fantesche di Firenze; ché il minuto popolo di quella nobilissima Nazione è maestro di bel parlare a tutti gli altri italiani».

⁷⁸ Ivi, s. v. *caino*: «Colui che con cattive arti e copertamente si adopera presso di alcuno per altri. *Mezzano*». Sebbene la voce *caino* non trovi riscontro nei vocabolari dialettali napoletani, va confrontata con l'abruzzese *cainə* e il siciliano *gainu* 'malizioso' (cfr. Bruno Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune: studi semantici sul mutamento dei nomi propri di persona in nomi comuni negl'idiomi romanzi*, Genève, Olschki, 1927, p. 107).

⁷⁹ Qui, in effetti, l'affermazione del Puoti sembra denunciare una conoscenza approssimativa del dialetto e non è chiaro da dove abbia ricavato tali informazioni. È possibile che questo «avvertimento» sia dovuto a una predilezione del marchese per il più raro e specifico *porre* a scapito del generico *mettere*.

⁸⁰ Le definizioni del Puoti furono tratte in massima parte dal vocabolario della Crusca o furono coniate sul modello della tradizione cruscante, cioè col semplice riferimento alle conoscenze presupposte nel lettore (del tipo *fava* 'legume noto', *frungillo* 'uccello noto [...], fringuello'). Mentre per i redattori del Tramater, e quindi per lo stesso Rocco, «il dire *erba nota, agrume noto*,

CECAGNUOLO, *che con nobile napoletanismo è detto anche Miope*, ec. – Questa stessa parola *Miope* alla v. MIOPE si dà come italiana, e qui si ha il coraggio di chiamarla *napoletanismo*! *Napoletanismo* una voce greca, latina, usata dall'un canto all'altro d'Italia, non solo dagli scienziati che ne' loro vocabolarii l'han registrata, ma fin dalla plebe! E voi vorreste preferire *Balusante* che non l'intende nessuno, o *Losco* che può anche significare cieco d'un occhio e quindi generare equivoco! E sapete perché? Perché *Miope* non ha in suo favore la prova testimoniale de' vostri classici (p. 31)⁸¹.

LUNA. *Il pianeta più vicino alla terra*. – Lessi questa definizione pochi minuti dopo aver lette queste altre parole del Puoti: *La filosofica precisione, la chiarezza, ed un andar libero insieme e decoroso, sono i pregi propri dello stile di Galileo; delle cui opere tutti giovar si possono, ed in ispezialtà gli scienziati, che oggi sì stoltamente si arrovellano e dolgono della povertà della favella e del difetto di esempi della maniera scientifica di dettare*⁸². E dopo queste parole, si potrà mai credere che colui che le scrisse abbia definito la *Luna* nel secolo XIX *il pianeta più vicino alla terra*? E gli astronomi se ne stan cheti, e non gl'insegnano che la *Luna* è un satellite del pianeta che si chiama la *Terra*? (p. 50)

TONARE, *lo strepitar che fanno le nuvole*. – Questa definizione potea forse tenersi come buona nel secolo passato. Ora san pure gli scolaretti, che quando tuona, non sono le nuvole che strepitano, ma l'elettricità che scoppia fra due nuvole o fra una nuvola e la terra. Il rumore del tuono, dicono i fisici moderni, è la vibrazione dell'aria scossa: quando la scintilla parte d'infra due corpi, vi ha decomposizione e ricomposizione d'elettricità fra tutti gli strati che attraversa, e quindi vibrazione più o meno violenta nella materia ponderabile (p. 74).

Il giudizio negativo va però ben al di là del *Vocabolario domestico* e investe complessivamente il purismo puotiano. Rocco cerca infatti di cogliere e denunciare tutte le contraddizioni tra le teorie linguistiche del Puoti e la sua concreta prassi lessicografica:

sorta di pietra è dire un bel nulla»; essi infatti basarono le definizioni botaniche e zoologiche sulla precisa classificazione scientifica (vedi C. Marazzini, *L'ordine delle parole*, cit., p. 273).

⁸¹ La voce *balusante* suggerita dal Puoti in alternativa a *miope* è attestata nel Varchi, ma è certamente meno comune di *miope*, anche se la Crusca registra quest'ultima parola solo nella quinta impressione.

⁸² B. Puoti, *Il Catilinario ed il Giugurtino ... volgarizzati per frate Bartolommeo da San Concordio* [dedicatoria a Giordano de Bianchi, Marchese di Montrone], Napoli, Tipografia all'insegna del Diogene, 1843², p. XXIV.

INTERESSARE. INTERESSE. Sotto queste voci si dà l'ostracismo a *Interessare, Interessante, Interesse*, usati nel senso in che oggi comunemente si adoperano. Due motivi se ne adducono: primo *perché non sappiamo discostarci dai nostri principi e massime* (che non sappiamo quali sieno); secondo *perché abbiamo da usare in luogo di quelli altri vocaboli di miglior lega e punto non equivoci ed oscuri*.

Risponderò primamente al secondo motivo, che ci vuol gran coraggio per chiamare *vocaboli equivoci ed oscuri* quei medesimi di cui si è detto poco prima *che oggi comunemente si adoperano*. Vocaboli equivoci ed oscuri sono a cagion d'esempio *Punta* e *Presa* per Distaccamento, *Balusante* per Miope, *Tarantello* per Giunta e *Pistola* per Lettera, non già questi che il Puoti vorrebbe bandire.

In quanto al primo motivo, attenderò che il Puoti esponga questi suoi *principi*, queste sue *massime*, poiché sinora, dopo aver speso gran tempo inutilmente in leggere tutte le cose da lui poste a stampa, non son giunto a comprendere quali siano i suoi *principi e massime*. Invece spesso spesso ho avuto campo di notarvi parecchie contraddizioni. E qui, per esempio, tacendo di moltissimi esempi classici che i Vocabolarii del Cesari, del Liberatore, del Manuzzi, arrecano delle voci in discorso, il Puoti fa menzione di un esempio del Salvini, di uno del Salviati, di uno del Redi, e conchiude: *Quantunque l'esempio da noi arrecato sia del sopracciò della lingua, il Salviati, pure noi consigliamo i non ben pratici della favella ad usare in iscambio Cura, Pensiero, Sollecitudine, Premura*. Ora se il Salviati, che non una volta usò la voce *Interesse*, ma empì le sue commedie di *Interessare, Interessato, Interesse*, se il Salviati non è sufficiente autorità per confermare l'uso di vocaboli *che oggi comunemente s'adoperano*, il Salviati che il Puoti chiama *severissimo*, io non saprei dire a che più valgano le autorità, e così come egli rigetta quella del Salviati, potrò ancor io rigettare la sua che non mi par certo più infallibile di quella dell'Infarinato (p. 48).

SONNO. I puristi son soliti di menare il romor grande, di strepitare, di sonare a distesa, quando lor vien fatto di trovare nelle altrui scritture una voce dell'uso che mai non fu adoperata da alcuno approvato scrittore [...]. Anch'io voglio ora sonar le campane a stormo, poiché mi è riuscito di cogliere in fallo un sì gran maestro di lingua qual è il Puoti, il quale adopera qui la voce *Assopimento*: bellissima parola, ma che avendo avuto la disgrazia di non essere stata adoperata da nessun approvato scrittore, né registrata in alcun vocabolario che sia pel Marchese Puoti autorevole (che è la sola Crusca come è detto alla v. FESCENA), non avrebbe dovuto essere da lui messa in uso (pp. 68-69)⁸³.

⁸³ *Assopimento* 'atto, effetto dell'assopirsi' è un francesismo (cfr. Andrea Dardi, *Dalla provincia all'Europa. L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715*, Firenze, Le Lettere, 1992, pp. 507-508), che, per giunta, era già stato bollato da altri puristi (cfr. Luca Serianni, *Norma dei puristi e lingua d'uso nell'Ottocento nella testimonianza del lessicografo romano Tommaso Azzocchi*, Firenze, Accademia della Crusca, 1981, p. 105).

E già qualche anno prima, in un articolo pubblicato sempre nel «Lucifero»⁸⁴, Rocco aveva dichiarato:

Or se noi proveremo che lo stesso sig. Marchese Basilio Puoti, protomaestro nelle cose di lingua, così rigido nelle sue teoriche e di quelle tenacissimo sostenitore, lo stesso Puoti, diciamo, adopera in questa lettera medesima voci e modi dalla Crusca non autorizzati, avremo sufficientemente dimostrato l'inutilità di consacrare l'intera vita a pescar vocaboli e frasi per iscrivere con scrupolosa purità che punto non si discosti dagli antichi, rinunciando ai progressi intellettuali di cinque secoli.

Del resto, nel purismo, Rocco vedeva non solo un intralcio al «miglioramento» della lingua, ma anche un ostacolo alla diffusione e allo sviluppo dei moderni studi linguistici in Italia. Significativo, al riguardo, è un suo articolo sugli *Studi linguistici in Europa* (in «Il Lucifero», n. 4 del 1842, pp. 30-31), nel quale, dopo aver dato prova di essere aggiornato su alcune recenti iniziative e pubblicazioni in campo linguistico a livello europeo (dagli studi sulle lingue orientali a quelli sulle lingue e letterature europee), conclude denunciando la situazione italiana:

Ecco gli studi a che si danno in Europa coloro che hanno scosso il giogo della pedanteria, studi i quali sono ben altra cosa che l'andarsi lambiccando il cervello per trovare se una parola è di Crusca o vien solo autorizzata dall'uso. Ma la lingua del sì, che oggi vanta un giornale a Montevideo nel Nuovo Mondo scoperto da un italiano, non è destinata a perir di rachitide per opera di pedanti.

3. LA CRISI POSTUNITARIA E LA RINASCITA DIALETTALE

Lo sferzante intervento di Rocco contro il Puoti, come si può immaginare, infastidì non poco il marchese e la sua cerchia di amici e scolari, al punto che Luigi Settembrini, suo vecchio allievo, che proprio allora era uscito dal carcere e

⁸⁴ E. Rocco, *Della povertà in Lucca. Discorso dell'avv. Luigi Fornaciari sopra alcuni dubbi di lingua, lettera del marchese Basilio Puoti, Napoli 1841*, in «Il Lucifero», n. 33 del 1841, pp. 264-265.

si era riavvicinato all'antico maestro, decise di intervenire in prima persona in difesa non solo del Puoti e del suo *Vocabolario domestico*, ma di tutta la sua scuola, scrivendo un dialogo, il *Gozzi*, con l'intenzione di darlo alle stampe⁸⁵. Ma per volontà del Puoti questo scritto rimase inedito, come ricorderà lo stesso Settembrini diversi anni dopo nelle *Lezioni di letteratura italiana (1866-1872)*⁸⁶. Tuttavia, dopo l'unificazione nazionale e specialmente dopo la creazione di un'aureola mitica intorno al Puoti come padre nobile del liberalismo napoletano, Rocco era destinato a uscire comunque sconfitto da questa «guerra letteraria».

Capocci (*op. cit.*, p. 2) scrive infatti che i discepoli del Puoti «lo presero in odio» e così «dopo il 1860 cercarono di vendicarsi mettendolo in disparte col pretesto dei suoi sentimenti politici»⁸⁷, aggiungendo che, però, «sleale fu la guerra

⁸⁵ In questo dialogo, che si svolge fra lo spirito redivivo di Gaspare Gozzi – evocato non a caso, perché il Gozzi in difesa del Puoti vuol rispecchiare in qualche modo la *Difesa di Dante* del Gozzi – e tale Filippo, l'alter ego dell'autore, Settembrini delinea già quell'immagine del maestro che poi tratteggerà in modo più approfondito nelle *Ricordanze*, dove egli si propone di inserire il Puoti nel filone delle nobili figure di precursori del Risorgimento.

⁸⁶ «Quando [il Puoti] pubblicò il suo *Vocabolario napoletano* ebbe una fiera e villana critica. Io me ne sdegnai, e scrissi un dialogo ben impepato, che intitolai il *Gozzi*, contro quel critico. Lo lessi a lui ed all'ab. Vito Fornari: vi fecero alcune osservazioni, e me lo lodarono. Dunque io lo farò stampare. No, disse il Marchese, non voglio, anzi te lo proibisco. Non voglio che tu prenda inimicizie per me. Di poco sei uscito di prigione, e non devi mostrarti vivo. Io feci il voler suo» (Luigi Settembrini, *Lezioni di letteratura italiana*, a cura di G. Innamorati, vol. II, Firenze, Sansoni, 1964, p. 1148; Settembrini era stato arrestato nel maggio del 1839 per aver preso parte, in Calabria, alla setta dei "Figliuoli della Giovane Italia", fondata da Benedetto Musolino, ed era stato scarcerato verso la fine del '42). Il *Gozzi* costituisce senza dubbio un documento di notevole valore, non solo al fine di una più completa ricostruzione delle accese discussioni che si svolsero a Napoli intorno al vocabolario del Puoti, ma anche perché ci restituisce una testimonianza diretta della formazione puristica del giovane Settembrini (cfr. A. Vinciguerra, *Polemiche linguistiche*, cit., spec. LXXIV, 2013, pp. 75-94, dove si pubblica una edizione del manoscritto settembriniano del *Gozzi* conservato tra le "Carte Pessina" della Biblioteca Nazionale di Napoli). Va notato che, in questo scritto, Settembrini nomina Rocco una sola volta, con le iniziali E. R., ma si riferisce a lui soprattutto con l'epiteto di «gazzettiere», lo accusa di aver disonorato la patria con le sue «beffe» e «ingiurie» al Puoti, di aver voluto attaccare il marchese e «alcuni bravi giovani [...] suoi collaboratori» (tra i quali, probabilmente, c'era il Settembrini stesso) solo per «vendicarsi» delle critiche che il Puoti aveva mosso al *Vocabolario universale* Tramater e per «farsi un po' di fama cercando un'illustre inimicizia».

⁸⁷ Ma non tutti, come rivela un aneddoto narrato dallo stesso Rocco che riguarda un incontro fra lui e Settembrini avvenuto nel 1861: «L'illustre Luigi Settembrini era stato incaricato dal ministro della pubblica istruzione di visitare i licei della provincia, e specialmente quelli tenuti dai municipii. Recatosi al liceo di Caserta e trovato in cattedra Emmanuele Rocco, si sedette fra gli scolari dicendo: dove fa lezione Emmanuele Rocco un ispettore s'inchina e si fa scolare» (E. Rocco, *Punti sugli i (I traduttori dell'«Assammoir»)*, in «Roma» del 4 settembre 1879; quest'articolo, che è stato ripubblicato da Nunzio Ruggiero [in *La civiltà dei traduttori*.

mossagli e calunniosa; perché se il Rocco non cospirò contro i Borboni, certo nessuno dirà che parteggiò per essi»⁸⁸.

Tali accuse nacquero certamente dal fatto che, poco prima del 1848, Rocco era divenuto redattore e soprattutto censore del «Giornale Ufficiale delle Due Sicilie» e, «dipendendo perciò dal Ministero di Polizia», era stato incaricato «della revisione dei giornali ed opuscoli che erano di giurisdizione di quel Ministero»⁸⁹. E così, per quanto in quegli anni avesse anche cominciato a scrivere di politica sulla «Nazione» (al punto che «Successa nel 1848 la reazione» gli fu ridotto della metà lo stipendio di redattore del «Giornale delle Due Sicilie» e gli fu tolto «il posto di alunno ch'egli aveva ottenuto un venti anni prima presso la Consulta di Stato»)⁹⁰, giunse alla svolta del '60 nelle peggiori condizioni: da reprobato, in quanto ex «censore borbonico»⁹¹.

Una risposta di Rocco a queste accuse o dicerie è in una lettera piena di amarezza che scrisse al figlio Lorenzo (riportata da O. Capocci, *op. cit.*, p. 3; ma s. d.):

Se sono stato collaboratore del Giornale delle Due Sicilie, è perché con dieci figli non si potevano disprezzare cinquanta ducati; ed in quei tempi non avrei potuto fare altro, cadendo, per mio rifiuto, sotto le persecuzioni della Polizia che già mi aveva fra i suoi attendibili⁹². Certo io non poteva

Transcodificazioni del realismo europeo a Napoli nel secondo Ottocento, Napoli, Guida, 2009, pp. 286-288] costituisce un capitolo della polemica fra Rocco e Policarpo Petrocchi, a proposito delle loro diverse traduzioni del romanzo zoliano [vedi, più avanti, la nota 106]).

⁸⁸ In effetti nei decenni preunitari Rocco aveva collaborato con personaggi ostili al regime borbonico quali Giuseppe Ricciardi e Raffaele Liberatore.

⁸⁹ Cfr. O. Capocci, *op. cit.*, p. 2; ma anche Verdinois, *op. cit.*, pp. 34-35: «Volgevano i tempi in cui non erano permessi i nomi d'Italia, di patria, di paese; in cui era cancellato dal dizionario, perché non si nominasse il nome di Dio invano, l'innocente *eziandio*; in cui alla parola *libertà* si doveva sostituire l'altra *lealtà* [...]. Non abusò Rocco del suo ufficio, si studiò di essere ragionevole ed umano, ebbe rimproveri dalle autorità per le cose che lasciava passare, fu attaccato dagli scrittori».

⁹⁰ Ivi, p. 33.

⁹¹ È questo l'epiteto utilizzato da Vittorio Imbriani per nominare Rocco nei *Canti popolari avellinesi* (Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1874, p. 6): «Così lo encomiava [si parla di Raffaele Liberatore], annotando la vita di Dante del Balbo, uno che fu *censore borbonico* [cors. mio]. Sarebbe strano che io consentissi con un censore borbonico, o che questi dicesse cosa vera» (il riferimento è alla *Vita di Dante scritta da Cesare Balbo, con annotazioni di E. Rocco*, Napoli, Nobile, 1840, p. 172).

⁹² Sull'uso di *attendibile*, nel gergo burocratico-poliziesco napoletano di metà Ottocento, per 'persona sorvegliata, sospettata di liberalismo', vedi nota 48.

permettere che si combattesse il Governo di allora *con permesso dei superiori*. Saremmo state le due vittime lo scrittore ed il Revisore.

Sta di fatto che, dopo l'Unità, Rocco fu in parte emarginato dalla cultura "ufficiale" e da tanta parte della stampa⁹³, come denuncia lui stesso in una lettera al conte Ricciardi: «a me spesso è stata negata ospitalità per futili pretesti, ed ultimamente anche dal "Piccolo" [fondato da Rocco De Zerbi nel 1868], un giornale di proprietà di un mio allievo e dove altri allievi lavorano»⁹⁴.

Si consideri, inoltre, che nel 1877, privo di qualsiasi incarico di insegnamento, fu costretto a partecipare a un concorso al liceo "Cirillo" di Napoli per cui chiese al Ricciardi di «raccomandarlo al De Sanctis»⁹⁵, ma a parte qualche incarico temporaneo come insegnante ottenne al massimo di essere «comandato» alla Biblioteca Nazionale di Napoli⁹⁶.

Tutto ciò contribuì forse a ingenerare in Rocco anche un atteggiamento di sfiducia nei confronti della nuova realtà nazionale, come traspare almeno dal suo *Testamento olografo*:

Non avendo altro di che disporre su questa terra se non del misero mio corpo, composto di ossa, carne, cartilagini, nervi, eccetera, sono venuto in deliberazione, stando sano di corpo e di mente, come suppongo, di disporre nel modo che segue con questo mio atto di ultima volontà [...].

Lascio le orecchie a quei sordi che non vogliono sentire, e gli occhi a quei ciechi che non vogliono vedere, perché alla fine sentano e vedano gli ardenti desiderii e i veri bisogni degl'italiani [...].

Lascio la lingua a tutti i miei fratelli del Piemonte, perché, se a Dio piace, diventino Italiani anche da questo lato, e facciano colla parola e colla penna opere così belle e leggiadre come quelle che hanno fatte con le armi⁹⁷.

Eppure, nonostante questa parziale emarginazione, Rocco partecipò

⁹³ La stessa sorte toccò allo scrittore Francesco Mastriani, che pure aveva un passato da censore borbonico (vedi Antonio Palermo, *Letteratura e cultura a Napoli tra Otto e Novecento (1883-1915)*. *Letteratura: momenti di realismo*, in *Letteratura e cultura a Napoli tra Otto e Novecento*. Atti del Convegno [Napoli 28 novembre-1 dicembre 2001], a cura di E. Candela, Napoli, Liguori, 2003, pp. 67-83, spec. a p. 72).

⁹⁴ Cfr. "Carteggio Ricciardi" della Biblioteca Nazionale di Napoli; ma qui cito da A. Zanfino Leccisi, *op. cit.*, p. 356.

⁹⁵ Ivi, p. 357.

⁹⁶ Cfr. L. Rocco, *op. cit.*, p. 158.

⁹⁷ Cfr. E. Rocco, *Bazzecole*, Napoli, 1866, pp. 32-35.

fattivamente alla “rinascita dialettale” che caratterizzò la Napoli della seconda metà dell’Ottocento, dove si ebbe una nuova, straordinaria, fioritura della letteratura in dialetto (che raggiunse livelli di eccellenza con figure quali Salvatore Di Giacomo e Ferdinando Russo), accompagnata anche dalla riscoperta e dal recupero delle tradizioni popolari locali. Questo forte interesse per la cultura dialettale – che di certo non può essere liquidato come un atteggiamento nostalgico-antiunitario di determinati ambienti politici e culturali – stimolò, a sua volta, una intensa attività grammaticale e lessicografica in dialetto, oltre che un’accesissima discussione sul modo in cui si dovesse scrivere il napoletano, discussione che vide proprio in Rocco uno tra i maggiori protagonisti.

4. LA QUESTIONE DELL’ORTOGRAFIA DEL DIALETTO

Il dibattito sull’opportunità e sui modi di riformare e stabilire le norme ortografiche (e linguistiche) del dialetto napoletano fu sollevato, inizialmente senza spirito polemico, dall’esigenza degli studiosi di demologia di fissare una serie di regole ortografiche atte a trascrivere il patrimonio di letteratura popolare orale che venivano raccogliendo nel corso delle loro ricerche sul territorio⁹⁸. Vittorio Imbriani, che fu il principale propulsore di questi studi in Campania, affrontò per la prima volta il problema nel 1871, quando, nel dare alle stampe i *Canti popolari delle provincie meridionali* (raccolti insieme ad Antonio Casetti)⁹⁹, si rese conto che il sistema ortografico tramandato dalla letteratura colta era del tutto inadeguato alla trascrizione di una serie di parlate dialettali i cui tratti fonologici erano lontani dal modello linguistico su cui si era basata la letteratura dialettale napoletana secentesca e settecentesca. Per questo, Imbriani stabilì di

⁹⁸ Vedi Andrea Palermo, *Scrivere il dialetto. La questione della grafia del napoletano nell’Ottocento*, in *Trascrivere la lingua. Dalla filologia all’analisi conversazionale*, a cura di Y. Bürki e E. De Stefani, Bern [ecc.], Lang, 2006, pp. 135-162, e Gabriella Gavagnin, «*Il dialetto napoletano si deve scrivere come si parla?*». Polemiche ottocentesche sull’ortografia del napoletano, in «Quaderns d’Italià», 8-9, 2003-2004, pp. 91-104, ai quali si rimanda per un quadro più compiuto degli interventi che si susseguirono per un paio di decenni in prefazioni, opuscoli, discorsi accademici e, soprattutto, sulle pagine di due pubblicazioni periodiche: il «Giambattista Basile» e il «San Carlino».

⁹⁹ Pubblicati in *Canti e racconti del popolo italiano*, a cura di D. Comparetti e A. D’Ancona, vol. II, Roma [ecc.], Loescher, 1871.

assumere un consistente apparato di apostrofi e di accenti che, a suo avviso, avrebbero restituito in maniera più fedele la lingua parlata dagli informatori; gli avrebbero cioè consentito di «fotografare» il linguaggio del popolo.

Una pronta risposta alle proposte ortografiche di Imbriani giunse da Raffaele D'Ambra, il quale, nella prefazione al *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri* (1873), manifestò il suo netto dissenso nei confronti di coloro che per «l'esagerazione di significar graficamente il suono», nonché per «una certa frenesia di render singolare il dialetto», sono stati spinti a «raddoppiare consonanti, a scambiarle tra loro, a moltiplicare le forme dell'afèresi, dell'apocope, della paragoge, a costringere e contorcere parole comuni e forestiere, allontanandosi dalla sincera e genuina scrittura de' lor progenitori». Nel suo dizionario napoletano D'Ambra stabilì infatti di attenersi alla tradizione grafica letteraria del napoletano, secondo una linea che verrà poi ratificata dall'Accademia dei Filopatrì guidata da Rocco.

Al D'Ambra replicò piccato Imbriani nella prefazione ai *XII Conti pomiglianesi* (Napoli, Libreria Detken e Rocholl, 1876):

Ci avevamo la lingua scritta e la parlata: ora, il D'Ambra ci vuol regalare anche il dialetto scritto ed il parlato, tanto per aumentar la confusione. Questo dialetto scritto, diverso dal parlato, non altro sarebbe se non un gergo convenzionale: e tale è pur troppo; giacché piace al più gli scrittori vernacoli di storpiar del pari la lingua aulica e lo idioma domestico. In Napolitano si dice quasi sempre 'a e non la, 'o (oppure 'u) anziché lo e la, sempreché la parola seguente cominci per consonante (p. 11)¹⁰⁰.

¹⁰⁰ Una tra le variazioni più evidenti che ha colpito il napoletano nel corso della sua storia riguarda proprio l'articolo determinativo. Nel napoletano antico, secondo il quadro delineato da Formentin, «è probabile che le forme dell'articolo determinativo [...], in posizione preconsonantica, fossero le seguenti: masch. sing. /lo/, femm. sing. /la/, neutro /llo/, masch. pl. /li/, femm. pl. /lle/» (cfr. Loise De Rosa, *Ricordi*, edizione critica del ms. Ital. 913 della Bibliothèque Nationale de France a cura di Vittorio Formentin, Roma, Salerno, 1998, p. 316); mentre sporadicamente compariva *lu* per il maschile singolare. A partire dal Cinquecento è documentato (per la prima volta nelle farse di Braca) anche il tipo con afèresi di *l-*, 'o (masch. sing.), 'a (femm. sing.), 'i (masch. pl.) ed 'e (femm. pl.), tipico della «varietà bassa del napoletano», che però solo dalla fine dell'Ottocento è stato definitivamente e stabilmente accolto nella scrittura (cfr. Nicola De Blasi-Luigi Imperatore, *Il napoletano parlato e scritto. Con Note di grammatica storica*, Napoli, Dante & Descartes, 2000, pp. 178-179; Adam Ledgeway, *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer, 2009, pp. 167-172). Ma i tipi non aferetici, che oggi sopravvivono in certi dialetti interni della Campania, ancora a fine Ottocento non erano scomparsi del tutto. Inoltre, nonostante il loro radicamento nell'uso, le forme aferetiche erano da molti

Da queste parole pare insomma che Imbriani giudicasse il dialetto “scritto” (quello che avevano adoperato il Basile, il Cortese e tanti altri autori) una sorta di linguaggio maccheronico, nato dalla contaminazione fra dialetto e italiano¹⁰¹. Questa contrapposizione fra un dialetto vero e unico (parlato) e uno falso (scritto) – che, tra l’altro, sembra non tener conto delle notevoli variazioni diastratiche che caratterizzano il napoletano fino almeno dal Cinquecento¹⁰² – fu poi ripresa in diversi interventi dei cosiddetti “novatori” (i quali, si badi, non rappresentarono

considerate “plebee”: «Osserviamo che la plebe, parlando, spesso sopprime la lettera iniziale [...] degli articoli od aggettivi *lo, la, li, le*. Però se togliamo qualche autore antico, alcuni moderni scrittori, che vogliono scrivere il dialetto napoletano così, come lo parla la plebe; qualcuno tra gli antichi e mediocri autori, che vi fu costretto dalla necessità del verso; e qualcuno, anche tra i classici, che vi è stato indotto dall’idea di rappresentare il linguaggio della plebe; non troviamo alcuno che, scrivendo, abbia soppresso tali iniziali; né noi crediamo si debbano sopprimere» (Raffaele Capozzoli, *Grammatica del dialetto napoletano*, Napoli, Chiurazzi, 1889, pp. 22-23; occorre dire che dal punto di vista normativo questa *Grammatica* rispecchia le posizioni “conservatrici” dell’Accademia dei Filopatrìdi e che nel compilarla il Capozzoli si avvale dei «consigli del dottissimo ed instancabile filologo Emmanuele Rocco»).

¹⁰¹ Va detto che Imbriani fu un estimatore dell’opera del Basile e della letteratura napoletana barocca (vedi Vittorio Imbriani, *Il gran Basile. Studio biografico e bibliografico*, in «Giornale napoletano di Filosofia e Lettere, Scienze morali e politiche», I, 1875, pp. 23-55, 335-366; II, 1875, pp. 194-219, 413-459), tuttavia bisogna considerare che, a partire dal Settecento, e ancora nel Novecento, il dialetto usato dai grandi autori del Seicento (e soprattutto dal Basile) è stato spesso giudicato una sorta di totale arbitrio letterario, quasi privo di agganci con la realtà linguistica effettiva. Perfino Croce, cui va il grande merito di aver riscoperto il *Cunto* e di averlo fatto entrare tra i capolavori della nostra letteratura nazionale, fu assai critico sulla lingua del Basile: «la lingua del *Cunto de li cunti* (anche se si tenga conto della diversità che essa, come vecchia di tre secoli, deve naturalmente presentare al dialetto odierno) sembra, nella sua generale fisionomia, piuttosto che a un linguaggio storicamente parlato, arieggiare a uno di quei linguaggi, come il maccheronico o il fidenziano, creati dagli artisti e per ragioni artistiche» (*Saggi sulla letteratura italiana del Seicento*, Bari, Laterza, 1911, p. 69). Che il *topos* della lingua inventata sia ancora oggi duro a morire lo dimostra Michele Rak, che ha scritto che il *Cunto* è diventato, nel corso del tempo, un libro sempre più difficile da leggere a causa della sua «lingua finta» (*Napoli gentile. La letteratura in «lingua napoletana» nella cultura barocca (1596-1632)*, Bologna, il Mulino, 1994, p. 314). Ma «il dialetto di Cortese e Basile, nonostante lo scarto imposto (soprattutto in Basile) dall’elevato tasso di letterarietà, non si discosta dalla fonetica, dalla morfologia, dal lessico del napoletano parlato in realtà (che senz’altro nel ’600 era non poco diverso da quello dei secoli successivi)» (Nicola De Blasi-Franco Fanciullo, *La Campania*, in *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, a cura di M. Cortelazzo et al., Torino, UTET, 2002, pp. 628-678, a p. 656; vedi anche N. De Blasi- L. Imperatore, *op. cit.*, p. 125; Giovan Battista Basile [Gian Alesio Abbattutis], *Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenemiento de’ peccerille*, a cura di Carolina Stromboli, Roma, Salerno, 2013, spec. pp. XXVIII-XL).

¹⁰² Tra fine Ottocento e inizio Novecento troviamo numerose testimonianze della compresenza a Napoli di una varietà dialettale più popolare e di un’altra “borghese”, che risultava meno marcata sul versante della fonetica e più innovativa su quello del lessico a causa della sua maggiore permeabilità all’italiano (cfr. Nicola De Blasi, *Notizie sulla variazione diastratica a Napoli tra il ’500 e il 2000*, in «Bollettino linguistico campano», 1, 2002, pp. 89-129, spec. alle pp. 104-110).

però un fronte unico, trovandosi spesso in disaccordo sui criteri ortografici da adottare per riformare il modo di scrivere in dialetto):

Giulio Capone scrive: «con quale dritto si può parlare di un dialetto scritto e “polito” contrapposto a un dialetto parlato e “rude”, mentre a Napoli non esiste che un dialetto solo, parlato dal popolo e alterato dagli scrittori?», mentre Gaetano Amalfi sottolinea il carattere eccentrico della letteratura dialettale barocca degli scrittori napoletani, nata da un «peculiare loro ghiribizzo», e lamenta che, poiché si trovavano in una posizione «psicologicamente ingiustificabile» ed essendo «impossibil ripetere l'ingenuità del popolo», preferirono, a torto, «trasformare il dialetto», sicché «ne uscì un sermone mescidato» [«Giambattista Basile», V, 1887, pp. 41-42]. Ancora, quando Vincenzo Arabia, Raffaele Della Campa e Guglielmo Méry si accingono a ricostruire a caldo le diverse posizioni e proposte in una serie di articoli pubblicati nel 1887 sulla medesima rivista e poi raccolti nel volume *L'ortografia del dialetto napoletano* [Napoli, Pierro, 1887] si adoperano fra l'altro per censire stranierismi, italianismi e neologismi presenti nei classici napoletani allo scopo di dimostrare che non usarono «il vero e solo vernacolo napoletano» poiché «non scrissero la parlata della plebe di Napoli», per la qual cosa «non possono formar *testo nè autorità* in fatto di *purezza e di ortografia*»¹⁰³.

Il polo intorno a cui si articolò l'opposizione alla “riforma” fu l'Accademia dei Filopatri, che intervenne ad accendere la disputa tra “novatori” e “conservatori” con un libriccino, *Il dialetto napoletano si deve scrivere come si parla?* (Napoli, Livigni, 1879)¹⁰⁴, dove furono pubblicati, insieme alla delibera dell'adunanza degli accademici del 30 giugno 1878 dedicata a tale questione¹⁰⁵, i discorsi letti in quella sede dal presidente, Emmanuele Rocco, e da Giacomo Bugni (con una lettera di Ferdinando Taglioni «concernente la questione per la convenienza musicale»).

¹⁰³ Cito da G. Gavagnin, *op. cit.*, p. 96.

¹⁰⁴ Il testo è stato ripubblicato da Luigi Imperatore in appendice a: Id., *Appunti sul dialetto napoletano*, Napoli, Berisio, 1973.

¹⁰⁵ Nella premessa dell'editore «agli amatori e cultori del patrio dialetto» si avverte che L'Accademia dei Filopatri «in varie tornate discusse sul tema importante: *Se il dialetto napoletano deve scriversi come si parla dal popolo*. La quistione di carattere controverso fu trattata da campioni favorevoli e contrari con molto calore» (p. 3). Lo statuto dell'Accademia, ricostituitasi sul modello cruscante, prevedeva i seguenti punti: «a) studiare ed illustrare le opere degli autori patrii di tutt'i tempi; b) comporre una Grammatica lungamente desiderata; c) fermare le regole dell'ortografia, le quali sinora trovansi incerte e vacillanti; d) cercare tutt'i mezzi, specialmente col Teatro, di moralizzare il popolo».

Le argomentazioni degli accademici, contrari non solo alla riforma ortografica fondata su criteri “foneticisti” avanzata da Imbriani e dai novatori, ma anche all’idea che il dialetto scritto da Basile e Cortese fosse in realtà una lingua inventata, muovono innanzitutto dall’affermazione dell’esistenza, nel passato come nel presente, di un dialetto scritto e di un dialetto parlato («Vi è lingua parlata volgare, e lingua scritta ed illustre, la quale specialità si rileva anche nel dialetto napoletano, ed in tutti gli altri che si parlano e che si scrivono nella nostra carissima penisola» [p. 4]), per poi passare ad affermare l’indiscussa autorità dell’uso scritto (perché «i nostri illustri scrittori in vernacolo adersero il dialetto alla dignità di lingua e riuscirono con molta lode a rendere agevole il compito di fissare le regole secondo la competenza del magistero grammaticale» [*ibidem*]).

Le risoluzioni dell’Accademia sono spiegate e motivate da Rocco nel suo intervento su *Dialetto scritto e dialetto parlato*, in cui esprime apertamente la reazione del classicismo linguistico di fronte alle rivendicazioni dell’uso parlato, applicando al napoletano quegli stessi principi che erano stati utilizzati per combattere un determinato modello d’italiano. Nel discorso letto da Rocco si riscontrano infatti espliciti richiami alle polemiche contro i manzoniani¹⁰⁶:

Da poco tempo in qua alcuni filologi fiorentini hanno messo innanzi l’idea della lingua parlata, sostenendo che i classici non contino un fico secco, e che i nostri maestri debbano essere i Fiorentini, i Pistojesi, i Lucchesi, i Sanesi, aggiungendovi alcun per somma grazia quei del Pietrasantino e della Versilia. Come suol accadere, al Fanfani che diceva cose abbastanza ragionevoli, tennero dietro molti altri, che come sogliono fare gli imitatori, esagerano la cosa, proclamando che si debba scrivere unicamente come si parla in Firenze.

¹⁰⁶ Negli stessi anni Rocco entrò in polemica con il lessicografo pistoiese Policarpo Petrocchi a causa delle loro diverse traduzioni del romanzo *L’Assommoir* di Zola (la traduzione di Rocco uscì nel 1877, sul «Roma», e fu ripubblicata in volume l’anno dopo dall’editore Emilio Treves [*Lo scannatojo. (L’Assommoir) di Emilio Zola*, traduzione di E. Rocco, autorizzata dall’autore, Milano, Treves, 1878]; quella di Petrocchi fu pubblicata invece tra il 1879 e il 1880, presso la tipografia milanese G. Pavia & C.). Petrocchi, che si era accostato al testo zoliano prendendo a modello la colloquialità popolare propugnata dai manzoniani, accusò Rocco di aver usato un registro linguistico troppo “alto” e letterario, che non poteva restituire la lingua del romanziere naturalista (il quale aveva utilizzato a piene mani l’*argot* parigino). Nella sua risposta Rocco si appuntò proprio contro la “lingua parlata”: «Egli [Petrocchi] dichiara di far sua la traduzione colla *lingua parlata*; io tengo che la lingua parlata sia la scusa di coloro che non sanno di grammatica e che non possono usare la lingua italiana, la lingua de’ buoni scrittori, perché l’ignorano» (cfr. N. Ruggiero, *op. cit.*, pp. 281-285; ma vedi anche pp. 31-49).

Lo stesso sta ora succedendo pel nostro dialetto, ed alcuni già ci sono che vanno gridando doversi scrivere come si parla, e non doverci essere differenza alcuna fra dialetto parlato e dialetto scritto, ed i nostri maestri in ciò dover essere i treconi e i barulli del Mercato, l'infima plebe del Mandracchio e del Lavinaro¹⁰⁷. Nei tempi passati vi fu il del Piano¹⁰⁸ che fece così, e qualche volta quel Michele Rocco che tradusse in modo orribile la Georgica di Virgilio. Ai tempi nostri l'hanno messo in pratica il Terracciano e Michelangelo Tancredi¹⁰⁹, e quest'ultimo e Vittorio Imbriani e Gennaro Santaniello¹¹⁰ hanno preteso di difendere un tale sistema.

Rocco passa quindi a dimostrare che anche nel napoletano parlato a lui contemporaneo esiste una variazione tra le forme aferetiche degli articoli e delle preposizioni e quelle non aferetiche¹¹¹. E una volta «Provata così la coesistenza dei due modi nel dialetto parlato», conclude dichiarando che, nel «dialetto

¹⁰⁷ Nei quartieri detti Lavenaro e Mandracchio «ha sempre abitato la gente più minuta: la qual parola è molto famosa per i poeti napoletani comici del secento, che spesso ne fanno citazione per usi e costumi della più bassa plebe» (Gaetano Nobile, *Un mese a Napoli. Descrizione della città di Napoli e delle sue vicinanze divisa in XXX giornate*, vol. II, Napoli, a cura e spese dell'autore, 1863, p. 615). Si veda anche la *Propostina*, cit., s. v. *festa*, dove Rocco commenta così un proverbio riportato dal Puoti: «*Il pazzo fa la festa e il savio la gode*, o per meglio piacere ad alcuno... *O pazzo fa a festa e o savio sa gore*. Io non so se cotesto alcuno si piacerà di cotesto linguaggio, che certo non è del dialetto napoletano, ma forse speciale di quelle contrade che chiamansi Lavenaro e Mandracchio». È notevole che, già in questo scritto che risale a trent'anni prima, Rocco censura i fenomeni più "popolari" del napoletano, come l'aferesi degli articoli determinativi e il rotacismo (*gode > gore*).

¹⁰⁸ Mattia Del Piano, *Il freno della lingua ovvero Laudi spirituali composte nell'idioma Toscano e Napoletano per lo popolo*, Napoli, presso i Fratelli Pace, 1779.

¹⁰⁹ Michelangelo Tancredi, patriota e cospiratore contro il governo borbonico, nel 1877 pubblicò col titolo di *Vierze stampate e no stampate* una silloge di sessantasette canzoni musicate. Nel «San Carlino» del 23 gennaio 1887, nella rubrica *La quistione del nostro dialetto* (nella quale, in quell'anno, furono pubblicati diversi interventi sull'argomento), Tancredi (che successivamente pubblicherà un *Saggio grammaticale sulla pronunzia e sull'ortografia del dialetto napoletano*, Napoli, Pierro, 1902) critica la grafia "conservatrice" proposta da Rocco perché, a suo avviso, non riesce a rendere la pronuncia della città: «Ma le locuzioni: *Vaco ncoppa a li scoglie de lo Muolo; Scenno pe lo vicolo de la strata de lo Pennino; la sora de la mamma de la nepota vosta*, sono pronunciate proprio così da una vajassa napoletana? O non vi pare piuttosto sentire a parlare i cafoni di qualche provincia vicino a Napoli?».

¹¹⁰ L'autore de *Ö Mandracchio vennecato (lébretiello sfruculijatore e nucciuso che ncènzia, pitta e ghianghéa comme ricàpita scritto c'a vera lengu'é Napole e prubbecato ògne quinnece juorne ra G. Santaniello*, Napoli, Stamparija é ll'a ccarèmia riale r'é sciènzie, ucchijata ra Michele de Rubertis, 1877), un volumetto di versi e prose in cui l'autore aveva scelto di utilizzare, fin dal titolo, il registro più basso e popolare.

¹¹¹ Nelle commedie napoletane coeve, un genere che tende a ricalcare la lingua parlata, non c'è accordo: in Eduardo Scarpetta, ad esempio, le forme non aferetiche prevalgono di gran lunga sulle altre; per contro in Salvatore Di Giacomo quelle aferetiche sono più frequenti (cfr. A. Ledgeway, *Grammatica*, cit., pp. 170-171).

scritto», si deve seguire l'esempio dei maggiori scrittori (antichi e moderni) del napoletano e dare, come loro, la «preferenza» «agli articoli forniti di consonante»:

[...] io veggo da un lato Basile, Cortese, Fasano, Capasso, Lombardi, tutti quanti i comici, tutti in somma i maggioringhi della nostra poesia e della nostra prosa nei tempi passati; veggo seguir costoro nel secolo che corre Piccinni, Morbillo, Zezza, Genoino, Quattromani, per tacer dei viventi¹¹².

Veggio poi dall'altro lato farsi a sostenere un contrario sistema Vittorio Imbriani e Gennaro Santaniello che non hanno ancora scritto nulla. E sarà dubbia la scelta? Ma quali argomenti adducono questi due innovatori in sostegno di questa novità che vogliono introdurre? Come possono negare che i due modi esistono nel dialetto parlato? E ammessa questa innegabile verità, per quali ragioni vogliono dare la preferenza alla pronunzia più goffa, più piena d'iatì e di equivoci, su quella che tutti gli scrittori del patrio dialetto hanno seguita?

Rocco tornò più volte sull'argomento, anche perché la polemica si infiammò nuovamente dopo la pubblicazione del già citato volumetto di Vincenzo Arabia (senza dubbio il più accanito oppositore di Rocco), Raffaele Della Campa e Guglielmo Méry, *L'ortografia del dialetto napoletano*, cui Rocco rispose con delle *Osservazioni sul libro intitolato «L'ortografia del dialetto napoletano». Appunti, osservazioni e proposte di V. Arabia, R. Della Campa e G. Méry* (s. d.).

In questo opuscolo Rocco sostiene con forza la “napoletanità” della lingua utilizzata dagli scrittori del Seicento, che i novatori avevano invece messo in dubbio:

Una piccola introduzione comincia con queste parole: «Chiunque, che non sia napoletano, dopo aver letto le opere del Basile, del Fasano, del Cortese, del Capasso, ecc. capitì in Napoli, non può fare a meno di esclamare: Il linguaggio usato da quegli egregi signori non è quello usato dal popolo napoletano» [V. Arabia-R. Della Campa-G. Méry, *op. cit.*, p. 6]. Certo che chi non essendo napoletano ha letto le opere di quegli scrittori, non

¹¹² Sulla letteratura dialettale napoletana mi limito qui a segnalare: M. Rak, *Napoli gentile*, cit.; Enrico Malato, *La letteratura dialettale campana*, in *Lingua e dialetto nella tradizione letteraria italiana*. Atti del Convegno di Salerno (5-6 novembre 1993), Roma, Salerno, 1996, pp. 255-272; dalla *Storia della letteratura italiana* diretta da E. Malato: *Letteratura dialettale napoletana* di G. Fulco, vol. V, *La fine del Cinquecento e il Seicento*, Roma, Salerno, 1997, pp. 813-867; *Le letterature dialettali nel Settecento* di C. Perrone, vol. VI, *Il Settecento*, ivi, 1998, pp. 779-788; *Le letterature dialettali* di V. Marucci e A. Stella, vol. VII, *Il primo Ottocento*, ivi, 1998, pp. 1018-1020. Ma si veda la bibliografia riportata nel cap. IV di questa tesi.

ne ha capito niente, né ha poi capito il parlare usato dal popolo napoletano. Come dunque potrà far paragone fra due cose che non capisce? Quando poi sarà riuscito a capire uno dei due parlari, vedrà che l'altro non differisce che per gli articoli e qualche preposizione, e per qualche altra minima cosa; sicché non potrà dire *non è quello*, ma dirà *non è perfettamente quello* [...].

Che usassero parole che *non furono mai napoletane* lo potrebbe dire soltanto chi visse ai tempi loro; ma sta in favor loro l'averle usate non un solo di quegli scrittori, ma molti.

Quindi la conclusione che *gli scrittori del dialetto non scrissero la parlata della plebe di Napoli* e però *non possono formar testo né autorità in fatto di purezza e di ortografia*, non può essere logicamente accettata [...] (pp. 4-10).

Inoltre, rifiuta punto per punto le proposte ortografiche degli avversari fondate sul parlato contemporaneo:

1. Rendere colla maggiore esattezza possibile i suoni delle parole. (Bisognerebbe spiegare come gli apostrofi in principio e in fine della parola rendano i suoni di queste).

2. Serbare le tracce dell'origine e delle trasformazioni delle parole se con questo non si altera la pronunzia. (Ciò equivale al dire che chi scrive debba conoscere l'origine di ogni parola napoletana).

3. Togliere, per quanto è possibile, le ambiguità e gli equivoci. (E questo è detto da quegli stessi che a pag. 27 dicevano: «Ogni lingua avendo parole simili nella forma grafica e nel suono e di significato diverso... Il significato si rileva dal contesto, non da una parola isolata»).

Vien poi l'applicazione di questi tre principii dei tre autori, in modo da fare impazzire chi volesse scrivere seguendoli, e gli stampatori che dovessero stampare i loro prodotti, fra una selva di apostrofi e accenti di ogni maniera, e i poveri lettori... se ne avessero.

A me pare invece che debbasi cercare di semplificare quanto più si può l'ortografia, conservando soltanto gli accenti e gli apostrofi dove l'uso costante di più secoli gli ha ammessi, e che finora ci sono stati sufficienti (p. 14).

A prescindere dalle motivazioni linguistiche addotte dai due schieramenti in suffragio dell'una o l'altra tesi, importa qui chiarire che la divergenza di fondo riguardava soprattutto la loro diversa considerazione della tradizione letteraria in dialetto; una tradizione che Rocco intendeva tutelare e che temeva potesse essere considerata sempre con maggiore diffidenza e disinteresse:

Per chiarire alcune cose dette mi resta a dire che di queste novità fu caposcuola Vittorio Imbriani, forte ingegno, che sapea molte cose ma che spesso cadeva nello strano e nel paradosso. Egli nelle sue pubblicazioni, raccogliendo canti popolari, racconti e leggende, volle mettere in voga il dialetto parlato anziché lo scritto, rinnegando in tal modo tutta la nostra letteratura dialettale (*Osservazioni intorno al dialetto napoletano*, in «San Carlino» del 2 gennaio 1887).

Anche perché nel corso dell'Ottocento i dialetti avevano subito attacchi da diversi fronti, fino ad essere addirittura additati come un ostacolo al processo di unificazione linguistica. In tale contesto, si capisce ancora meglio lo sforzo profuso da Rocco e dai Filopatridi nel difendere il patrimonio letterario in dialetto napoletano¹¹³:

[...]. Alcuni sono che vorrebbero distruggere i dialetti: io credo che non si può e che non si dee. Che non si possa è facile a dimostrarsi: i dialetti vivranno finché vive quella parte del popolo che li parla [...]. Si andrà, è vero, trasformando, modificando, come avviene pure alla lingua, a misura che la plebe si trova in contatto con gente più culta, con istranieri; ma distruggerlo è impossibile.

Ma è poi desiderabile questa distruzione? Io credo di no: primamente perché con essa andrebbe distrutta un'intera letteratura che ha pure i suoi classici e i suoi piccoli capolavori. E qui lasciatemi un po' generalizzare la cosa, e ditemi se vi piacerebbe di perdere le belle poesie del Cortese, del Capasso, del Zezza, del Genoino, e poi del Meli, del Porta e di tanti altri poeti che vantano i dialetti italiani¹¹⁴.

E alla conservazione e valorizzazione di questo patrimonio, Rocco rivolse la sua ultima e senza dubbio maggiore fatica lessicografica: il *Vocabolario del*

¹¹³ Nella relazione letta all'Accademia dei Filopatridi (*Il dialetto napoletano si dee scrivere come si parla*, cit., p. 25) Bugni osserva: «Atteniamoci ai classici antichi esempi *tra lo stil de' moderni e il sermon prisco* [...]. Che se di dovesse avverare il manzoniano vaticinio, che la lingua italiana debba prevalere, unificandosi in tutta la nostra penisola, noi del dialetto conserveremo almeno l'illustre cadavere intatto, e tale da scorgervisi quale e quanto era vivente; così che non pervenga a' posteri inesplicabile come le tavole eugubine».

¹¹⁴ Queste considerazioni si leggono in alcuni fogli manoscritti tra le "Carte Rocco" della Biblioteca Universitaria di Napoli: si tratta di un abbozzo di un lavoro sul dialetto che però deve essere rimasto inedito (o almeno non ve n'è traccia tra le pubblicazioni di Rocco che ho potuto esaminare). Rocco fu inoltre autore di poesie e canzoni in napoletano, tra cui: «*La bella acquaiola* (1859), *Ciento pe uno* (1877), *Core me dice ca tornarrà!*, *Piedegrotta*, *Lo crì crì*» (vedi Ettore De Mura, *Enciclopedia della canzone napoletana*, Napoli, Il Torchio, 1969, vol. I, pp. 147-148).

*dialetto napolitano*¹¹⁵.

¹¹⁵ Tale motivazione caratterizza «alcuni dei più sensibili lessicografi dialettali dell'Ottocento» (cfr. Claudio Marazzini, *Voci vernacole e buoni scrittori. Vocabolari dialettali e vocabolari della Crusca*, in *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*, cit., pp. 473-487, a p. 481).

II. LA LESSICOGRAFIA DIALETTALE A NAPOLI: DALLO *SPICILEGIUM* AL VOCABOLARIO DEL DIALETTO NAPOLITANO DI ROCCO

Gli esordi della lessicografia dialettale napoletana risalgono al Cinquecento: è nei primi decenni di questo secolo, infatti, che compaiono parole e locuzioni napoletane nello *Spicilegium, in quo cum nomina, tum verba latina popularibus expressa, varij in utraque lingua elegantiarum modi traduntur, ex optimis authoribus desumptum* (1511) di Lucio Giovanni Scoppa¹¹⁶.

Lo *Spicilegium*, che nel corso del XVI secolo contò numerose ristampe, è essenzialmente un vocabolario bilingue latino-volgare, in cui, però, le voci e le espressioni proverbiali latine sono glossate non solo e non sempre in toscano, ma anche in napoletano¹¹⁷: *glomus* ‘gliomaro, gomitolo’, *operculatus* ‘oppilato, ammafariato, stuppato, cuppato’, *semper seni iuvenulam subiice* ‘a gatto vecchio sorce tenerello’, *permutatio Glauci cum Diomede* ‘io ce scapito e tu guadagni’, ‘haveria fatto lo guadagno de Maria Brenna’¹¹⁸.

¹¹⁶ Quest’opera destò l’interesse di Salvioni, il quale, nel recensire il saggio di Pietro Rolla, *Dallo «Spicilegium» di L. Giovanni Scoppa* (Casal Monferrato, Rossi e Lavagno, 1907), riconobbe nello *Spicilegium* «uno dei più vecchi vocabolari dialettali», un vocabolario che, come fonte d’informazioni sulla storia dei dialetti meridionali, avrebbe potuto, se illustrato da un «agguerrito romanologo», «rappresentare la controparte meridionale del *Beitrag* [del Mussafia]» (cfr. Carlo Salvioni, *Compte-rendu*, in «Revue de dialectologie romane», II, 1910, pp. 395-403). Sullo Scoppa e sullo *Spicilegium* vedi: Ornella Olivieri, *Alle origini dei vocabolari italiani (lo «Spicilegium» dello Scoppa ed il «Promptuarium» del Vopisco)*, in «Cultura Neolatina», III, 1943, pp. 268-275; Antonio Altamura, *Lo «Spicilegium» di Lucio Giovanni Scoppa*, in «Biblion», II, 1960, pp. 41-78, che fornisce un elenco dettagliato degli elementi napoletani dello *Spicilegium* che trovano riscontro «soltanto in testi dialettali composti non oltre il primo ventennio del Cinquecento oppure ci sono ignoti per ogni altra via»; i contributi di Sebastiano Valerio (*Grammatica, lessico e filologia nell’opera di Lucio Giovanni Scoppa*) e Pierangela Izzi (*Francesismi e ispanismi nello Spicilegium di L. G. Scoppa*) pubblicati nel volume *Lessicografia a Napoli nel Cinquecento*, a cura di D. Defilippis e S. Valerio, Bari, Adriatica, 2007, pp. 7-100 e 101-156.

¹¹⁷ Rolla (*op. cit.*) sottolinea che Scoppa non solo utilizza «voci del dialetto di Napoli», ma più volte «varca i confini della sua città e spazia liberamente in tutto il mezzodì, senza escludere il dialetto siciliano».

¹¹⁸ Gli esempi qui citati fanno riferimento all’edizione in 2 voll., Venetiis, apud Petrum Bosellum, 1558. «Maria Brienne d’Enghien, contessa di Lecce, che per ambizione, mal

Forme napoletane s'incontrano anche nelle definizioni del *Vocabulario di cinquemila vocabuli toschi non men oscuri che utili e necessarij del Furioso, Bocaccio, Petrarca e Dante* (pubblicato a Napoli, presso il Sultzbach, nel 1536) di Fabricio Luna (il quale spiega *accendere* con *appicciare*, *cocomero* con *citrollo*, *in cima* con *in coppa*, ecc.)¹¹⁹ e nel trattato di Partenio Tosco (nome fittizio di un autore che si qualifica come «Academico Lunatico»)¹²⁰ *L'eccellenza della lingua napoletana con la maggioranza alla toscana* (Napoli, per Novello de Bonis Stampator Arcivescovale, 1662), dove si intende dimostrare l'«improprietà della lingua Toscana, e la proprietà della Napoletana», con argomentazioni di questo genere:

Si cava in oltre la perfettione della lingua dalla varietà de' vocaboli, accioche il cuore rimanga più persuaso con molti termini, che con uno. E qual lingua è più ricca di sinonimi, che la Napoletana? [...]. Dirà il Toscano, *L'ho dato un pugno*. Et il napoletano direbbe, *L'haggio dato nò punio, Nò sgrugnone, Nò socozzone, Nò sciaccqua mole, Nò mostaccione*¹²¹.

provvedendo alla sua sorte, si lasciò ingannare da re Ladislao, il quale le offerse di farla moglie e regina di Napoli se gli apriva le porte di Taranto, e, disposta [nel 1407], la tenne in Napoli quasi in prigionia; onde nacque nel popolo napoletano il motto di “fare il guadagno di Maria Brenna”, che significava: “per guadagnare perdere anche quello che si possiede”» (Benedetto Croce, *Aneddoti di varia letteratura*, Napoli, Ricciardi, 1942, vol. I, p. 210; vedi anche B. Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune*, cit., p. 169).

¹¹⁹ Cfr. Milena Montanile, *Il «Vocabulario» di Fabricio Luna*, in Ead., *Le parole e la norma. Studi su lessico e grammatica a Napoli tra Quattro e Cinquecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1996, pp. 47-74; C. Marazzini, *L'ordine delle parole*, cit., pp. 64-66.

¹²⁰ «Sotto il nome di *Partenio Tosco* si coperse uno dei Chierici regolari di S. Paolo di casa Sanseverina. Questo pazzo scrisse il presente *sciagurato libercolo* [...] nell'intendimento di provare all'Italia e al mondo, attoniti di tanta audacia, che la *lingua napoletana è più degna* (sua espressione) *della toscana*. Il tempo ha condannati all'oblio gli argomenti dello stolto frate, dopo che il sano giudizio degli uomini di buona letteratura li flagellò colla sua disapprovazione. Ma il libro però anche oggi vien ricercato a titolo di curiosità bibliografica e perché portando in esempio una quantità di voci napoletane non deve mancare ad una raccolta completa de' vocabolari» (Alberto Bacchi Della Lega, *Bibliografia dei vocabolari ne' dialetti italiani raccolti e posseduti da Gaetano Romagnoli*, Bologna, Romagnoli, 1876, p. 38). L'opera di Partenio Tosco va però inserita nel quadro del più generale dibattito secentesco relativo al rapporto tra italiano-toscano e dialetti: la rivendicazione del primato della parlata locale sulla lingua letteraria di impronta toscano-fiorentina o più semplicemente la celebrazione del proprio dialetto caratterizzano infatti anche altre operette uscite in varie parti d'Italia nel corso del XVII secolo (cfr. Maurizio Vitale, *La veneranda favella. Studi di storia della lingua italiana*, Napoli, Morano, 1988, pp. 307-324).

¹²¹ Cito dalla ristampa anastatica (a cura di R. De Falco), Napoli, Fausto Fiorentino, 1984, pp. 93-94.

1. IL VOCABOLARIO DEI FILOPATRIDDI

Il primo esempio, in senso moderno, di dizionario dialettale napoletano è costituito dal vocabolario dell'Accademia dei Filopatridi, apparso nel 1789¹²² e ricavato da materiali manoscritti di Ferdinando Galiani¹²³, che furono riordinati dall'editore Giuseppe Maria Porcelli e integrati con aggiunte, contrassegnate da un asterisco, dal nipote del Galiani, Francesco Azzariti, e dal filologo Francesco Mazzarella Farao.

Nell'*Avvertimento* ai lettori, Galiani dichiara di aver registrato solo quelle voci napoletane «che più si scostano dal dialetto toscano», ovvero «quelle parole più difficili ad intendersi dal resto degli Italiani»¹²⁴:

Nojosa, inutile, ed insensata cosa sarebbe adunque stato il fare il Vocabolario di tutte le parole del Dialetto Napoletano niente minori in numero, se non maggiori, di quelle della Lingua generale Italiana, e che per la più gran parte non si discostano dalla medesima, se non in quanto la propria maniera nostra di dar loro una qualche inflessione, o alterazione (giusta la caratteristica, e l'indole del Dialetto) le rende più, o meno differenti nel suono. Se ai Signori Accademici della Crusca (dopo che ai Toscani riuscì incorporare il loro particolare Dialetto, e farlo divenir tutto unito alla general lingua d'Italia) conveniva far il Vocabolario di tutte le parole del Dialetto Toscano, ciò a noi sarebbe stato ridicolo, e non esente dalla taccia di presunzione. Noi abbiam voluto indicare la varietà, ed abbiam taciute la rassomiglianze (pp. IX-X).

In questa dichiarazione – e nella polemica presa di distanza dalla Crusca – sembra riaffiorare l'idea del Galiani che la «lingua» napoletana non fosse inferiore alla toscana e che, anzi, potesse aspirare ad affermarsi, almeno in certi ambiti, come lingua ufficiale del Regno¹²⁵. Questo progetto di legittimazione dell'uso del

¹²² Nella *Collezione di tutti i poemi in lingua napoletana*, in 28 voll., Napoli, Porcelli, 1783-1789.

¹²³ Per un approfondimento bio-bibliografico su Galiani (Chieti, 1728 – Napoli, 1787) si rimanda a Silvio De Majo, s. v., in *DBI*, 51, 1998, pp. 456-465.

¹²⁴ Va notato che questo drastico taglio delle entrate contrasta con quel che accadrà nei maggiori vocabolari napoletani ottocenteschi, i quali dilagheranno invece nel senso opposto.

¹²⁵ Nell'*Avvertimento* (p. XIV) Galiani dichiara che l'ignoranza del «Dialetto patrio» è un segno «di poco amor per la patria» e alla voce *mbriana* arriva a mettere sullo stesso piano lo stile della *Tiorba a taccone* (una raccolta di sonetti, canzoni e ballate in napoletano pubblicata nel 1646 con lo pseudonimo Felippo Sgruttendio de Scafato, attribuita da alcuni studiosi al Cortese) con quello

patrio dialetto – progetto che va collocato nei decenni che seguirono la restaurata indipendenza del Regno di Napoli e la fine del Vicereame¹²⁶ – appare già ben definito nel trattato di Galiani *Del dialetto napoletano* (Napoli, per Vincenzo Mazzola-Vocola, 1779), di cui l'incompiuto vocabolario doveva costituire il capitolo conclusivo:

Chi sa che un giorno il nostro dialetto non abbia ad inalzarsi alla più inaspettata fortuna: difendersi in esso le cause, pronunciarvisi i decreti, promulgarvisi le leggi, scriversi gli annali e farsi infine tutto quello che al patriottico zelo de' Veneziani sul loro niente più armonioso dialetto è riuscito di fare? Intanto non abbiám creduta inutile opera il cominciar fin da ora a dare un saggio della nostra grammatica, un breve racconto della origine e varia fortuna del nostro dialetto e de' migliori scrittori che principalmente in poesia l'han maneggiato, e un breve vocabolario di quelle nostre voci che più si discostano dal comune italiano e delle quali l'intelligenza riesce oscura non solo agli stranieri ma talvolta agli stessi nostri concittadini. Abbiamo spesso accompagnata la spiegazione di ciascuna voce e sostenutala coll'autorità e colla citazione di qualche passo degli scrittori che posson riguardarsi per classici del nostro dialetto, ne' quali la voce s'incontrava; e nella scelta di questi passi abbiamo usata quella maggior avvertenza e criterio che da noi si è potuta, sforzandoci di prescegliere i più spiritosi, graziosi, allusivi detti, cosicché venisse ad aversi, anche per questa via, un saggio delle bellezze de' nostri scrittori, pochissimo finora dal resto delle nazioni conosciuti¹²⁷.

del Petrarca, per far notare «quanto sarebbe stato suscettibile dello stile elevato il nostro Dialetto, se frequentemente vi si fosse adoperato». Sulla *Tiorba a taccone* si veda Giulio Cesare Cortese, *Opere poetiche. In appendice La Tiorba a taccone de Felippo Sgruttendio de Scafato*, edizione critica con note e glossario a cura di E. Malato, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967.

¹²⁶ Dopo il 1734, anno dell'ascesa al trono di re Carlo III di Borbone, la città di Napoli conobbe un notevole risveglio culturale, accompagnato anche da una riscoperta patriottica della lingua e delle tradizioni locali.

¹²⁷ Cito dall'edizione moderna a cura di E. Malato, Roma, Bulzoni, 1970, pp. 9-10. Al centro della proposta di Galiani non vi è però la varietà dialettale comunemente parlata dal popolo, ma una sorta di dialetto «illustre», fortemente italianizzante nei suoi tratti fono-morfologici, quale, a suo avviso, era stato impiegato presso la cancelleria aragonese tra Quattro e Cinquecento: «si può dire che nella sua prospettiva Galiani puntasse a una lingua illustre, che si proponesse come varietà sovralocale, in qualche modo intermedia tra il dialetto parlato non plebeo e l'italiano: con una lieve forzatura terminologica, insomma, si può riconoscere nella lingua vagheggiata da Galiani un italiano regionale alto, adatto agli uffici, alle professioni, alla politica e alla letteratura» (N. De Blasi, *Notizie sulla variazione diastratica a Napoli*, cit., p. 101; sulle idee linguistiche di Galiani vedi anche: Antonino Pennisi, *La linguistica dei mercatanti. Filosofia linguistica e filosofia civile da Vico a Cuoco*, Napoli, Guida, 1987, spec. pp. 223-232; Mario Sansone, *Da Bembo a Galiani: il dibattito sulla lingua*, Bari, Adriatica, 1999, spec. pp. 201-234.). La proposta di Galiani trovò però la decisa opposizione di Luigi Serio, autore di versi toscani e dialettali e docente di eloquenza italiana all'Università di Napoli, il quale scrisse un *pamphlet*, *Lo vernacchio* (Napoli, 1780), in cui

L'aspetto più originale del vocabolario di Galiani sta proprio nella presenza di esempi tratti da scrittori dialettali napoletani sei-settecenteschi che servono a delucidare il significato e l'uso di certe voci. Si tenga presente, infatti, che fino ad allora una simile impostazione, fondata sull'uso degli autori, si ritrova solo nei dizionari generali della lingua come il *Vocabolario della Crusca*.

Il corpus delle opere dialettali citate da Galiani è tuttavia ridotto e comprende: la *Gierosalemme libberata* di Gabriele Fasano; la *Ciucceide* di Nicolò Lombardo; *La Rosa*, il *Cerriglio 'ncantato*, il *Micco Passaro* e la *Vaiasseide* di Giulio Cesare Cortese; la *Tiorba a taccone*; il volgarizzamento dell'*Iliade* e i sonetti di Nicola Capasso; il volgarizzamento dell'*Eneide* di Nicola Stigliola; l'anonima *Violeieda spartuta ntra buffe e bernacchie*; rarissime sono invece le citazioni tratte dalle opere di Giambattista Basile, di cui si citano solo le *Muse napoletane*, ma mai *Lo cunto de li cunti*. Del resto, Galiani riteneva Basile responsabile della «deturpazione» del dialetto napoletano, sia perché «è grande il numero delle parole Toscane, che egli ha forzate, e contorte alla pronunzia nostra [napoletana], quantunque da noi non mai adoperate», sia perché – sempre secondo il giudizio di Galiani – ha ricercato e accolto le forme napoletane «più rancide o più laide della infima plebe»¹²⁸.

si fece beffe delle idee di Galiani (nominato con l'epiteto di «Abbate Strunzillo») ed esaltò invece la lingua «verace» del popolo napoletano, immune da ogni interferenza con l'italiano (cfr. Patricia Bianchi-Nicola De Blasi-Rita Librandi, *I' te vurria parlà. Storia della lingua a Napoli e in Campania*, Napoli, Pironti, 1993, spec. pp. 141-143; N. De Blasi, *Notizie sulla variazione diastratica a Napoli*, cit., pp. 99-104). In questo libello il Serio documenta inoltre la compresenza a Napoli, già nel Settecento, di più varietà dialettali differenziate dal punto di vista diastratico: «Lo puopolo nuosto chi è? Non so li mercante, nò li dotture; nò li prievete, nò li miedece, nò li notare, e mmanco l'artesciane; pocca tutte chiste fanno na mmesca pesca de napoletano, e de toscano, ch'è no streverio. Non so li Cortisciane; pocca non nè decano, che non te dica: io farebbe, ho cenato un fricandò, e un bodè, e si no volante va a la pucchiarella soja, le dice ca l'have portata na ziarella susì. Non so manco li surdate, pocca a ogne botata de lengua te dicenno; aresso, cent'omini, è sortito, e fracco di legnate; e perzò si jammo facenno li cunte, lo puopolo nuosto verace so li farenare, li seggettare, li pisciavinole, li merciajuole, li chianchiere, e li lazzarune» (cito da Domenico Scafoglio-Rosa Troiano, *La risposta al dialetto napoletano dell'abate Galiani di Luigi Serio. Studio e testo*, Salerno, Gentile, 1995², pp. 67-68).

¹²⁸ Cfr. F. Galiani, *Del dialetto napoletano*, cit., pp. 129-134. Il canone si giustifica proprio alla luce dei giudizi linguistici e letterari che Galiani offre in questo trattato, dove la *Ciucceide* è stimata «la più bella produzione tralle nostre» (ivi, p. 151), il Cortese è giudicato «delicato poeta» che né il gusto «depravato del suo secolo, né il cattivo esempio del suo compagno [il Basile], né l'infelice stato delle lettere nella sua patria potettero corromperlo in tutto» (ivi, pp. 134-135). Per i

Di certo, non basta il ricorso agli esempi d'autore per fare del vocabolario di Galiani un dizionario storico, anche perché i passi citati non hanno la funzione di illustrare la storia delle parole o della loro evoluzione semantica, tuttavia quest'opera mostra uno spiccato interesse a distinguere le parole che erano ancora in uso nel Settecento da quelle che risultavano ormai desuete. E ciò è senza dubbio rilevante perché è ragionevole pensare che proprio negli anni del passaggio dal Vicereame spagnolo alla monarchia borbonica le abitudini linguistiche dei napoletani possano aver subito un sensibile mutamento¹²⁹, tant'è vero che in questo periodo vari termini, fra i quali diversi iberismi, uscirono dall'uso (anche se qualcuno è sopravvissuto in altre varietà dialettali campane o meridionali):

Acchiare. Voce già antiquata, ed in cui luogo oggi *asciare* per *trovare*, *discoprire*¹³⁰.

Alevente. *Tradimenti, inganni.* Parola intieramente Spagnuola, oggi antiquata tra noi [...]. L'usò il Cortese nel suo *Micc[o] Pass[aro] Cant. II. st. 15.*, parlando di un illustre Scrivano criminale del suo tempo «Ca canosceva tutte l'alevente, / e sapeva d'ognuno lo trattare»¹³¹.

È notevole anche l'attenzione che Galiani rivolse a quei fenomeni fonetici dialettali da lui avvertiti come “nuovi” (come il rotacismo in *rurece* «oggi per *dudece*» ‘dodici’¹³²) e agli usi gergali: *copierchio* «dicesi in gergo d'un povero

giudizi positivi su Fasano, Stigliola e Capasso, cfr. *ivi*, p. 146; della *Viroleieda* si dice che è scritta «con bastante purità di dialetto» (*ivi*, p. 199).

¹²⁹ Cfr. N. De Blasi, *Sincronia e diacronia nella lessicografia napoletana*, cit., p. 347.

¹³⁰ Il verbo *acchiare* ‘trovare’ (da non confondere col sostantivo *acchiare* ‘occhiali’) manca ai lessici napoletani otto-novecenteschi ad eccezione del vocabolario di Rocco che lo registra con questa definizione: «Antiquato per *Asciare*, secondo il Galiani», ma è ancora presente nel dialetto di Carife (provincia di Avellino) e nei dialetti pugliesi e salentini (cfr. *LEI*, I, coll. 1243-1244).

¹³¹ Dallo spagnolo *aleve* ‘tradimento’ (1241, *DCECH*, I, pp. 143-144).

¹³² In napoletano il passaggio *-d- > -r-* è però più antico (cfr. N. De Blasi, *Storia linguistica di Napoli*, cit., pp. 27-28; V. Formentin, in L. De Rosa, *Ricordi*, cit., p. 210), anche se Radtke lo giudica «uno sviluppo recente nel napoletano [...], evidenziabile solo dall'Ottocento in poi» (cfr. Edgar Radtke, *I dialetti della Campania*, Roma, Il Calamo, 1997, p. 23). In realtà tale fenomeno è rimasto a lungo confinato nell'uso popolare (cfr. V. Arabia-R. Della Campa-G. Méry, *op. cit.*, p. 94, dove si avverte che «nel parlare plebeo si sente spesso mutata la *d* in *r*»), al punto che fino a qualche anno fa veniva ancora ritenuto caratteristico dei parlanti anziani o dell'entroterra napoletano, mentre oggi si nota una tendenza crescente presso i parlanti più giovani a rafforzare tale rotacismo come segno della propria identità regionale (cfr. A. Ledgeway, *Grammatica*, cit., pp.

cornuto», *dejunà* «in gergo val non poter usare con donna», *fastidejuse* «in gergo i birri».

2. L'OTTOCENTO: DE RITIS, D'AMBRA, ANDREOLI

Nel corso dell'Ottocento si ebbe in tutta Italia una straordinaria fioritura di vocabolari dialettali. Molti di essi furono realizzati per uno scopo sostanzialmente pratico e pedagogico, ovvero per fornire ai dialettofoni, e più in generale ai cittadini non toscani, opportuni termini “italiani” da utilizzare in luogo dei corrispettivi dialettali; ma in alcuni vocabolari che vennero alla luce a Napoli e in altre grandi città italiane, quest'impostazione “didattica”, che nei decenni postunitari fu riaffermata dalla scuola manzoniana, si combinò con la volontà di valorizzare il patrimonio letterario-dialettale locale¹³³, come risulta chiaramente dal *Vocabolario Lessigrafico e Storico* (1845-1851) di Vincenzo De Ritis¹³⁴.

94-97; N. De Blasi, *Notizie sulla variazione diastratica a Napoli*, cit., p. 109).

¹³³ Come osserva Marazzini: «Risalgono a questo periodo tutti i più importanti vocabolari [dialettali], per la maggior parte insostituibili. L'esigenza di queste opere fu determinata da una serie di concause: l'interesse romantico per il popolo e per la cultura popolare, a cui seguì la curiosità linguistica per il dialetto, considerato non più “italiano corrotto”, ma una parlata con la sua dignità, i suoi documenti, la sua storia parallela a quella della lingua nazionale. Lo studio dei dialetti si accompagnò a una profonda curiosità per le tradizioni popolari e anche per le forme letterarie della cultura orale, canti e racconti [...]» (Claudio Marazzini, *La lingua italiana. Profilo storico*, Bologna, il Mulino, 2002³, p. 392; vedi inoltre: L. Serianni, *Il primo Ottocento*, cit., pp. 81-82; Id., *Il secondo Ottocento. Dall'Unità alla prima guerra mondiale*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di F. Bruni, Bologna, il Mulino, 1990, pp. 89-94; Marcello Aprile, *La lessicografia dialettale in Italia*, in *Storia della lingua italiana e dialettologia. Atti dell'VIII Convegno internazionale dell'ASLI* (Palermo, 2009), a cura di G. Ruffino e M. D'Agostino, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2010, pp. 173-196. Si consideri anche che «La vocazione della lessicografia napoletana cittadina verso la documentazione di un lessico risalente ad un passato remoto, quindi con connotazione forzosamente diacronica, si collega alla ricca tradizione letteraria napoletana, che ha condizionato la lessicografia locale» (N. De Blasi, *Sincronia e diacronia nella lessicografia napoletana*, cit., p. 340).

¹³⁴ Vincenzo de Ritis (Chieti, 1774 – Napoli, 1865) fu autore di poesie in dialetto e fu uno dei fondatori della “risorta” Accademia Pontaniana. Il suo vocabolario rimase incompiuto (giunge fino al lemma *magnare*) e Martorana, che di De Ritis fu amico, ce ne dice anche la ragione: «Ferdinando II a cui è dedicata l'opera per arricchire la patria letteratura di questo necessario ed utilissimo libro avea esonerato de Ritis dalle spese di carta composizione e tiratura; ma, per tanto che ne diceva il de Ritis, taluni compositori per ignoranza ed avidità non paghi delle sue regalie, frodaronò immensità di fogli del detto vocabolario, e li venderono a' pizzicagnoli; indi ne fecero ricorso, dicendo che il governo spendeva delle somme, ed il de Ritis vendeva l'opera sua a rotoli; e tanto fecero fino a che giunse l'ordine della sospensione del lavoro; e riuscirono vane tutte le

Il vocabolario di De Ritis è un vero e proprio dizionario enciclopedico dedicato a Napoli e al suo lessico, esteso a comprendere anche il nome degli edifici notevoli, dei luoghi, dei cittadini illustri:

Capua. Da questa celebre città della Campania, fin da tempi remotissimi, una regione prossima alla porta che in quella conducea ne prese la qualificazione, e perciò avemmo il *Seggio di Capuana*, l'*Ottina di Capuana*, ed abbiam tuttavia la *Porta Capuana*. Era la Porta Capuana nella piazzetta dov'era il Seggio del quale vi si conserva tuttavia il nome. Costruito il Castello Capuano; la porta fu trasportata al fianco settentrionale di esso; e finalmente or si vede nell'ampliamento delle mura che ne fece *Ferdinando I d'Aragona*. Fu abbellita in marmo nel 1535 quando vi si celebrò l'ingresso di Carlo V. Architetto e scultore ne fu Giuliano da Maiano.

Caracciolo (Pietro Antonio). Uno de' festivi ingegni della Corte de' Nostri Re Aragonesi. Il Signorelli ebbe tra le mani un volume ms. nel quale si registravano undici farse del Caracciolo composte e recitate nell'ordine che segue: [...].

Come Galiani, anche De Ritis introdusse nei lemmi citazioni tratte dagli autori dialettali, ma allargò notevolmente il canone galianeo, includendovi gli autori teatrali del Settecento e alcuni testi non letterari, come la *Cronica* di Notar Giacomo (inizio del sec. XVI). Tuttavia il suo vocabolario ebbe scopi decisamente diversi da quello dei Filopatrìdi:

Non fu al certo mio divisamento nel dare opera alla compilazione di un Vocabolario Napoletano quello di arrolarmi sotto l'errata bandiera che il Galiani inalberava tra noi nel proposito di far dimostrazione che la loquela del nostro popolo sia di tale venustà e lindura da garreggiare non solo ma primeggiare di qualunque altra al paragone (p. XIV).

De Ritis mirò infatti all'«istruzione popolare», la quale, a suo avviso, «non altrimenti a conseguir si perviene se non con l'intermedio del materno

pratiche, ed i ricorsi adoprati dal de Ritis mostrando la sua innocenza» (P. Martorana, *op. cit.*, pp. 350-351). Sul De Ritis, si veda anche Maria Teresa Greco, *Proverbi, locuzioni, modi di dire nel «Vocabolario napoletano» del De Ritis (A-Magnare) (1845-1851)*, in *Proverbi locuzioni modi di dire nel dominio linguistico italiano*. Atti del I Convegno di studi dell'Atlante paremiologico italiano (API) (Modica, 26-28 ottobre 1995), a cura di S. Trovato, Roma, Il Calamo, 1999, pp. 237-250.

linguaggio»:

A che dunque lo studio de' dialetti? A quale scopo la compilazione del nostro vocabolario? – A far che le plebi anch'esse alla nobiltà si elevino del comune idioma: e addestrar tutti a semprepiù dismettersi vievia da' volgari idiotismi (p. XXXIII).

Un intento pedagogico è alla base anche del già menzionato *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri* (1873) di Raffaele D'Ambra¹³⁵, un'opera che si proponeva di favorire sia l'«unificazione della lingua» (fornendo voci toscane in sostituzione delle napoletane), sia l'«erudizione delle patrie cose» (offrendo uno strumento che aiutasse la lettura e la comprensione degli «scrittori del dialetto»). Così, anche D'Ambra registrò voci e usi ricavati dagli *auctores* dialettali, inclusi i poeti dell'opera buffa, i quali costituiscono «un tesoro di lingua naturale schietta vivace» perché illustrano quel lessico relativo a «i minuti mestieri, le industrie, le malizie, le magagne, la vita intima ed esteriore del popol grosso» che è difficile trovare tra gli scrittori «aulici del dialetto».

Il dizionario di D'Ambra ricevette però diverse critiche dagli studiosi del napoletano: Pietro Martorana, ad esempio, scrisse che l'autore non aveva «soddisfatto il desiderio di un panlessico o completo vocabolario del nostro dialetto»¹³⁶. In effetti, tale lavoro risulta lacunoso in tanti settori del lessico; inoltre, è vero che la tavola dei citabili si presenta cospicua e varia, ma, in realtà, gli autori qui presenti furono spogliati in maniera molto selettiva; infine, nei singoli lemmi sono posti solo pochi esempi «confermativi de' significati del vocabolo».

All'interno dell'ampia produzione lessicografica napoletana dell'Ottocento, troviamo, accanto a questi lavori che si basano in parte sulla documentazione

¹³⁵ Raffaele D'Ambra (Napoli, 1814-1892), scrittore di versi e commedie in dialetto, fu tra gli autori del libro *Napoli e i luoghi celebri delle sue vicinanze*, pubblicato in due volumi nel 1845 (vedi anche Matilde Serao, *Raffaele D'Ambra. Necrologia*, in «Atti della Accademia pontaniana», XXIV, 1894, pp. 1-6).

¹³⁶ P. Martorana, *op. cit.*, pp. 455-456.

fornita dai testi, anche opere che privilegiano un taglio sincronico e che sono rivolte più specificamente all'insegnamento dell'italiano e alla correzione dei dialettismi¹³⁷.

Tra quelle realizzate dopo l'Unità spiccano il *Vocabolario napoletano-italiano tascabile* (1869) di Pietro Paolo Volpe e soprattutto il *Vocabolario napoletano-italiano* (1887) di Raffaele Andreoli, che è certamente uno dei migliori esempi di questo fortunato filone della lessicografia dialettale italiana ottocentesca¹³⁸.

Nella prefazione Andreoli critica i lessicografi inclini a documentare il dialetto del passato, in quanto, a suo avviso, così facendo finiscono per registrare «vocaboli estranei del tutto al nostro dialetto» solo perché furono usati dai «dicitori in dialetto», i quali «dalle necessità del loro soggetto si trovarono astretti a introdurre nuove voci, che non ebbero poi mai la sovrana sanzione dell'uso»;

¹³⁷ Oltre al già citato vocabolario domestico di Basilio Puoti, possiamo ricordare: Carlo Mele, *Saggio di nomenclatura familiare col frequente riscontro delle voci napoletane alle italiane* (1827), un opuscolo con circa settecento entrate lessicali suddivise secondo vari argomenti (su cui si veda C. Marellò, *op. cit.*, p. 31); Giuseppe Gargano, *Vocabolario domestico napoletano-italiano*, Napoli, N. Pasca, 1841, opera lodata da Rocco nel necrologio al Gargano, in cui ricorda che, quando «nacque nella scuola di Basilio Puoti l'eccellente idea di un Vocabolario domestico napoletano ed italiano», tale idea «ebbe poi una infelicissima esecuzione», mentre «l'opera del Gargano alla fine riuscì migliore» (cfr. E. Rocco, *Necrologio di Giuseppe Gargano*, in «Giambattista Basile», VIII, 1892, p. 15); Lelio Carfora, *Dizionario da tasca napoletano-toscano*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1846; Luigi Manzo, *Dizionario domestico napoletano e toscano*, Napoli, Tipografia Marchese, 1859; Domenico Contursi, *Dizionario domestico italo-napoletano*, Napoli, Tipografia degli Accattoncelli, 1867; P. A. Laudicina, *Nomenclatura domestica ad uso delle scuole primarie*, Napoli, Gargiulo, 1872; Ferdinando Di Domenico, *Nomenclatura napoletana ed italiana*, Napoli, Testa, 1873; Guglielmo Mèry, *Avviamento alla nomenclatura: prontuario categorico di vocaboli italiani-napoletani*, Napoli, Chiurazzi, 1877. In alcuni casi si tratta di lavori assai mediocri, ma il numero di questi titoli ci restituisce la vivacità della lessicografia dialettale napoletana durante tutto il secolo decimonono, anche perché a queste opere vanno aggiunti i lessici specialistici e settoriali, come il *Vocabolario zoologico comprendente le voci volgari con cui in Napoli ed in altre contrade del Regno appellansi animali o parti di essi, con la sinonimia scientifica ed italiana* (Napoli, Azzolino, 1846) di Oronzio Gabriele Costa, il *Vocabolario ornitologico napoletano-italiano* (Napoli, Testa, 1874) di Federico Gusumpaur o, ancora, il *Vocabolario di architettura e di arti affini, ordinato per rubriche e corredato di un elenco alfabetico delle voci usate in Napoli con le corrispondenti italiane* (Napoli, Stab. Tip. Gennaro de Angelis, 1874) di Francesco Jaoul.

¹³⁸ Cfr. Benedetto Croce, *Un napoletano commentatore di Dante: Raffaele Andreoli*, in *Varietà di storia letteraria e civile*, Serie prima, seconda edizione riveduta, Bari, Laterza, 1949, pp. 320-329: «[il vocabolario di Andreoli] è una delle migliori, e forse senz'altro la migliore, attuazione dell'idea manzoniana dei vocabolari dialettali indirizzati a favorire in Italia la formazione dell'unità della lingua [...]. È gran peccato che questo *Vocabolario*, in cui alla sicura conoscenza dei vocaboli napoletani si unisce la non meno sicura conoscenza degli equivalenti toscani o italiani, e che può prestare ottimi servigi, sia, da più anni, affatto esaurito in commercio» (p. 328).

per Andreoli lo scopo «pratico ed utile» di un «Vocabolario napoletano-italiano» deve essere quello di aiutare «i Napoletani a ben parlare e scrivere l'italiano» e perciò dichiara di aver registrato solo i dialettismi in uso tra i suoi «compaesani» e di aver rivolto uno studio speciale alla scelta dei traduttori italiani o, per meglio dire, fiorentini¹³⁹:

Io mi accinsi al mio lavoro, coll'idea netta e precisa di aiutare i miei compaesani a tradurre il dialetto napoletano in buona e viva lingua italiana: con una cognizione sufficiente del natò vernacolo; con la pratica del fiorentino idioma acquistata in più anni di stabile e studiosa dimora nella cara Firenze» (p. XIII).

3. IL VOCABOLARIO STORICO DI ROCCO

La vocazione di Emmanuele Rocco alla ricerca dialettologica si manifestò molto presto, come testimonia la *Propostina di correzioncelle* al vocabolario domestico del Puoti, ma l'idea di realizzare un grande vocabolario storico del dialetto napoletano gli balenò probabilmente dopo l'Unità. Martorana riferisce infatti che «Luigi Bisceglia¹⁴⁰, Vedendo la scarsa messe raccolta ne' tanti dizionari del nostro dialetto, ha dato fuori in questi giorni del corrente anno 1865 il programma di un nuovo *Vocabolario del dialetto napolitano riveduto da Emmanuele Rocco*»¹⁴¹; anche se va notato che Rocco, nella *Prefazione* alla prima edizione del *Vocabolario del dialetto napolitano* (pubblicata fino al lemma *cantalesio* dall'editore Ciao, in due fascicoli, tra il 1882 e il 1883)¹⁴², dichiara di aver pensato a quest'opera solo dopo l'uscita del dizionario di D'Ambra, cioè nel 1873.

È possibile che Rocco abbia accantonato il progetto iniziale, cui accenna Martorana, dopo aver saputo che anche il suo «amico» Raffaele D'Ambra stava

¹³⁹ Vedi anche C. Marazzini, *Voci vernacole e buoni scrittori. Vocabolari dialettali e vocabolari della Crusca*, cit., p. 476.

¹⁴⁰ Sembrerebbe essere un editore, ma non è stato possibile trovare altre informazioni su questa persona.

¹⁴¹ P. Martorana, *op. cit.*, p. 36 (le prime dispense delle *Notizie biografiche e bibliografiche* del Martorana furono pubblicate proprio nel 1865).

¹⁴² Riporto integralmente la *Prefazione* all'edizione Ciao in appendice al presente capitolo.

lavorando a un'impresa analoga¹⁴³, ritornandovi, però, dopo la pubblicazione del vocabolario di D'Ambra¹⁴⁴, con il proposito di realizzare un'opera molto più ampia e ambiziosa di quelle che l'avevano preceduta:

Quando venne alla luce il Vocabolario napoletano del mio amico Raffaele D'Ambra, fui sollecito a farne un annunzio bibliografico: troppo sollecito, perché di un vocabolario non si può giudicare a prima vista, e bisogna o leggerlo da capo a fondo o almeno farne lungo uso. Io dunque ne feci molte lodi, feci alcune osservazioni, presi in queste osservazioni qualche granchio, e poi quasi per divertimento mi diedi a studiare per entro agli scrittori napoletani coll'idea di fare delle aggiunte e correzioni al lavoro del D'Ambra. Ma la materia mi cresceva talmente fra le mani, gli errori che vi scopriva erano tanti, che vidi doversi fare il lavoro da capo. Non me ne sgomentai, sebbene in età in cui più si trova vero quel di Orazio: *Vitae summa brevis Spem nos vetat inchoare longam*.

L'opera, come detto, cominciò a essere pubblicata a fascicoli nel 1882, ma già l'anno seguente ne fu bruscamente interrotta la stampa, presumibilmente a causa della cessazione dell'attività editoriale di Bernardino Cioa¹⁴⁵. Rocco cercò quindi un nuovo editore interessato a proseguire la stampa del suo vocabolario napoletano, ma tale ricerca si rivelò lunga e complicata, come documenta una lettera del 1886 di Francesco D'Ovidio ad Ascoli, nella quale si legge: «[Rocco] ha pronto per le stampe un copiosissimo Dizionario storico, che nessun editore gli domanda, ma di cui noialtri ci gioveremmo assaissimo se fosse stampato»¹⁴⁶.

¹⁴³ È altresì probabile che alcuni dei materiali dialettali raccolti da Rocco per questo progetto siano poi confluiti nel suo *Vocabolario domestico italiano per ordine di materie* (cit.), dove i vocaboli italiani sono spesso spiegati attraverso il raffronto con i corrispondenti termini napoletani.

¹⁴⁴ Nella già citata lettera a Pietro Fanfani del 16 aprile 1877 (vedi nota 36), Rocco confessa di trovarsi «sprofondato nella compilazione di un vocabolario napoletano».

¹⁴⁵ Da una ricerca compiuta attraverso il *Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale* (SBN), consultabile in rete all'indirizzo www.sbn.it, risulta infatti che le pubblicazioni dell'editore Cioa risalgono al biennio 1881-82.

¹⁴⁶ Questa lettera è una risposta a una cartolina postale (dello stesso anno) in cui Ascoli chiede a D'Ovidio se la forma napoletana *jureche* 'giudice' addotta da Wentrup sia autentica. Nella risposta, D'Ovidio, che all'epoca era uno dei maggiori studiosi e conoscitori dei dialetti meridionali, risponde così: «La forma meridionale è *júdecə* o tutt'al più *jodəcə*, come a Napoli, ad Avellino ecc. La forma *júrəchə* nessuno dei Napoletani da me interrogati l'ha mai sentita o letta. E in questo nessuno c'è compreso nientemeno che Emmanuele Rocco, il più valente lessicografo del dialetto napoletano, che ha pronto per le stampe un copiosissimo Dizionario storico, che nessun editore gli domanda, ma di cui noialtri ci gioveremmo assaissimo se fosse stampato. Io son corso subito a interrogare il Rocco, in Biblioteca, ed egli mi ha assicurato quello che or ora le ho

La pubblicazione del vocabolario di Rocco riprese solo nel 1890, per cura dell'editore Luigi Chiurazzi ("specializzato" in opere sulla letteratura e sul dialetto napoletani). La nuova edizione presenta numerose integrazioni anche nella parte stampata in precedenza; ad esempio, nel segmento *acc-* dell'ed. Chiurazzi, compaiono le seguenti voci che invece mancano a quella Ciao: *accademmecco, accamoffare, accanuto, accappottare, accasciare, acceppoliare, acceso, accessione, accessorio, accetera, accettante, accettovare, acci, acciaccuso, acciavattone, accidefemmenelle, acciocco, accocciare, accomparere, accomprire, acconsentire, accontentere, accordatore, accortamente, accortenza*¹⁴⁷, *accortezza, accorto, accostacavallo, accostapalla, accreditare, accressare, accunciolillo.*

Notevole è la presentazione del vocabolario di Rocco che viene fatta nella proposta di «associazione» all'opera (ed. Chiurazzi), in cui è rimarcata l'impostazione storico-letteraria di questo lavoro, che intende rivolgersi apertamente a un pubblico di linguisti e di studiosi della storia e della letteratura napoletana¹⁴⁸:

Nel presente rinfocolamento dello studio dei dialetti a cui si sono dati molti valentissimi uomini italiani, si avverte fra noi la mancanza di un vocabolario del dialetto napoletano che possa stare a fronte con quello del milanese del Cherubini e con quello del siciliano del Pasqualino rifatto dal Mortillaro¹⁴⁹. Ben poteva supplire al difetto il de Ritis se avesse avuto un po' di pazienza e non avesse lasciato a mezzo l'impresa. Gli altri lavori di tal

trascritto. M'ha però promesso di consultare per iscrupolo le sue schede, e se qualche cosa egli ci troverà che attesti il *júræchæ* glielo trasmetterò telegraficamente» (cito dall'epistolario di Ascoli di cui sta allestendo una edizione Sergio Lubello che ringrazio per avermi passato questa notizia).

¹⁴⁷ L'uso di *accortenza*, variante dialettale-popolare anche se non perfettamente sinonimica dell'italiano *accortezza*, cominciò a diffondersi in napoletano proprio nella seconda metà dell'Ottocento (anche se una prima attestazione di quest'uso compare nel Settecento tra le lettere di Vanvitelli: «Se avete la curiosità di vedere i disegni, abbiate *accortenza* [cors. mio] di bene racchiuderli; il coperchio è serrato con la cera da scultore» (cfr. Franco Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca palatina di Caserta*, vol. III, Galatina, Congedo, 1977, p. 242).

¹⁴⁸ Trascrivo dalla copia conservata tra le "Carte Rocco" della Biblioteca Universitaria di Napoli.

¹⁴⁹ Oltre a queste due opere si sarebbe potuto menzionare anche il *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio (I ed., Venezia, 1829), su cui vedi almeno Angela Caracciolo Aricò, *Per la storia dell'edizione del Dizionario del dialetto veneziano di Giuseppe Boerio*, in *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*, cit., pp. 167-171; Gianna Marcato, *Le locuzioni in G. Boerio: veneziano e italiano a confronto*, ivi, pp. 173-187.

genere che abbiamo, qual più qual meno lodevole, o sono monchi, o hanno tutt'altro scopo, come sono le Nomenclature e i Dizionari domestici, fra cui ve ne ha qualcuno eccellente. Ma oggidì per gli studi dialettali si richiede lavoro di più larghe vedute, che possa servire con sicurezza a quegli studii appunto per coordinarli coi linguistici. Quindi la necessità di larghezza negli esempi, nella distinzione dei varii significati, nella raccolta delle frasi e modi di dire, dei proverbi ecc. Ed un'altra cosa pur si richiedeva, cioè l'illustrazione, per quanto è possibile, delle voci che il passar del tempo ha messe fuor d'uso, parte importantissima, e finora quasi interamente trascurata. Ed in vero quale ajuto trovano nei vocabolarii che abbiamo, coloro che studiano le nostre leggi e consuetudini, le nostre cronache, i nostri scrittori, che anche sforzandosi di scrivere nell'italiano comune, vi mescolavano a quando a quando voci del dialetto? Gli stessi scrittori letterati che vanno per la maggiore v'inciamparono di sovente, ed il Marini, il Tansillo, il pulitissimo Sannazzaro, ed altri ed altri, non vanno esenti da questa pecca. E coloro che si diletano nella lettura dei tanti scrittori graziosissimi del patrio dialetto, come potranno leggerli con piacere trovando qua e la voci e frasi e allusioni che non intendono?

Epperò essendoci venuto alle mani un lavoro fatto con questo metodo e con questi intendimenti dal prof. Emmanuele Rocco (il quale ne ha avuta promessa di largo sussidio dalla nostra Accademia di archeologia lettere e belle arti), ci siamo proposti di darlo alle stampe, e speriamo che i suoi e nostri concittadini vogliano concorrere con noi a far sì che vegga la luce per comune utilità degli studiosi¹⁵⁰.

Tuttavia, anche questa seconda edizione è incompleta: si ferma infatti al lemma *feletto*, perché, dopo la morte di Rocco (nel 1892), «l'editore non volle andare innanzi, onde l'opera è rimasta monca, quantunque ne esista il manoscritto completo»¹⁵¹.

¹⁵⁰ Seguono le «Condizione di associazione»: «L'opera formerà un grosso volume in 8° [...]. Si distribuisce a dispense di 5 fogli, cioè di 40 pagine, al prezzo di Lire una ciascuna dispensa. Se ne pubblica non meno di una dispensa al mese [...]. Le associazioni si fanno presso la Casa Editrice Chiurazzi, Piazza Cavour 47, 48 Napoli e presso i principali librai dell'Italia e dell'Estero».

¹⁵¹ Cfr. L. Rocco, *op. cit.*, p. 155, il quale scrive che del vocabolario di E. Rocco «fu pubblicata una terza parte (da lettera A ad F in 17 fascicoli) [...]. Gli studiosi di filologia deplorano quest'interruzione, e la Società reale di Napoli ha parecchie volte espresso voto per vederne ripresa e menata a termine la stampa, promettendo anche un premio all'editore in considerazione dell'importanza del lessico dialettale compilato con limiti assai più ampi dei precedenti, col corredo degli esempi cavati dai classici del vernacolo e con l'assennatezza d'un dotto filologo e d'un vocabolista esperto». Ma vedi anche Michele Capaldo, *Necrologia di Emmanuele Rocco*, in «Giambattista Basile», VIII, 1892, pp. 53-54: «Questo *Vocabolario napoletano* fu cominciato ad esser pubblicato la prima volta nel 1882 dall'editore-librajo Bernardino Cia e restò interrotto alla parola CANTALESIO; poi nell'anno 1890, se ne cominciò una seconda pubblicazione per cura dell'editore Luigi Chiurazzi, amatissimo cultore del nostro dialetto, e venne proseguita sotto la

L'interruzione del vocabolario è un segno che l'opera – come era avvenuto per il suo autore dopo l'Unità – non aveva goduto di una grande fortuna (altrimenti l'editore avrebbe fatto carte false pur di arrivare in fondo); anche se persone come Salvatore Di Giacomo avevano saputo apprezzarne il valore:

È morto Emmanuele Rocco, e il Chiurazzi, che stampava il suo interessantissimo vocabolario napoletano, non ci fa saper nulla più della pubblicazione [...] in questo dolce paese indifferente ed apata muoiono le persone e le cose migliori, senza che nessuno se ne avveda o ne prenda conto (“Snob” [pseudonimo di S. Di Giacomo], *I vecchi che se ne vanno*, in «Corriere di Napoli» del 12-13 novembre 1892)¹⁵².

3.1. LE FONTI

Nella prefazione all'edizione Ciao, Rocco dichiara di aver posto «per fondamento dell'opera» innanzitutto i lessici di Galiani, De Ritis e D'Ambra (quindi tre vocabolari che presentano un'impostazione spiccatamente diacronica), ma anche «tutti quei lavori in cui si è cercato di illustrare il patrio dialetto»¹⁵³, inclusi «gli altri lavori lessigrafici e le così dette *nomenclature*»¹⁵⁴. In effetti, nel compilare il suo vocabolario, Rocco fece tesoro di tutto ciò che gli offriva allora la lessicografia napoletana: dal cinquecentesco *Spicilegium* dello Scoppa ai lessici

guida dell'Autore sino alla voce ERO [ma fu pubblicata fino alla voce *feletto*]. Vogliamo augurarci che il solerte editore non trascurerà il rimanente della pubblicazione, avendo il nostro compianto ed insigne filologo lasciato il lavoro perfettamente compiuto».

¹⁵² Ripubblicato in Salvatore Di Giacomo, *La vita a Napoli*, a cura di A. Fratta e M. Piancastelli, Napoli, Bibliopolis, 1986, pp. 209-212, a p. 212. Ma si veda anche il giudizio di Croce (il quale tuttavia definisce a torto Rocco uno «scolaro del Puoti»): «Allo studio del dialetto e della letteratura dialettale si dedicarono anche Raffaele D'Ambra, e, con mente e cultura di gran lunga superiori, Emmanuele Rocco, già scolaro del Puoti e autore di un vocabolario storico del dialetto napoletano, la cui stampa, per isfortuna, è rimasta interrotta» (Benedetto Croce, *La vita letteraria a Napoli*, in *La letteratura della nuova Italia. Saggi critici*, quinta edizione riveduta dall'autore, vol. IV, Bari, Laterza, 1947, pp. 265-355, a p. 337).

¹⁵³ Vale a dire: la traduzione dell'*Eneide* in dialetto napoletano dello Stigliola (1699), che è corredata di un catalogo di circa quattrocento voci dialettali spiegate in italiano; le *Annotazioni alla Vaiasseide* di Bartolommeo Zito, detto il Tardacino (1628), la traduzione napoletana della *Gerusalemme* del Tasso scritta dal Fasano (1689), le *Ffavole de Fedro* del Mormile (1784) e le *Odi* di Orazio “tradotte” dal Quattromani (1870), opere che presentano note degli autori che hanno lo scopo di spiegare il significato di alcuni vocaboli napoletani.

¹⁵⁴ Vedi nota 137.

dialettali settoriali e specialistici del Costa e del Gusumpaur¹⁵⁵.

Ma se è vero che riprese tantissime forme e definizioni dai lessicografi che l'avevano preceduto, va pur notato che non trascurò di segnalare gli errori¹⁵⁶, offrendo, in molti casi, interessanti puntualizzazioni filologiche e metalessicografiche¹⁵⁷:

Gaima. Non so donde il de Ritis, seguito dal d'Ambra, abbia tratta questa lezione, che asseverantemente ripete alla v. **Giaima.** Nel Tasso del Fasano ch'egli cita, tanto nel testo e nelle note dell'edizione originale, quanto nella st[ampa] del Porc[elli] si ha sempre *Giaima*, e questa voce trovasi nello Scoppa e nel Galiani.

Sbroscenare, Sbruscenare. Strascinare. *Cuor. Mas. 4. 61. (?)*
Sbruscenanno Li catavere annude pe la terra. (*Così il de Ritis alla v. Annudo; ma il ms. della nostra Bibl. Nazionale ha strascenanno e nude*).

In realtà Rocco “rispogliò”, e in maniera senza dubbio più esaustiva rispetto ai suoi «antecessori», i classici della letteratura napoletana dei secc. XVII-XIX; in particolare:

- per il Seicento: le opere del Cortese – la cui produzione in dialetto abbraccia vari generi, dal poema eroicomico (*La Vaiasseide, Micco Passaro 'nnammorato, Cerriglio 'ncantato*) al romanzo in prosa (*Li travagliuse ammure de Ciullo e Perna*), al poema allegorico e parodico (*Il viaggio di Parnaso*), alla favola pastorale (*La Rosa*) –, il *Cunto* e le nove egloghe *Le muse napolitane* del Basile, la *Tiorba a taccone* (di dubbia attribuzione, vedi nota 125), *Lo Defennemiento della Vaiasseide* e le *Annotazioni* del Tardacino, il poema *L'Agnano zeffonnato* e le opere sacre del Perrucci, la raccolta di racconti in prosa la *Posilecheata* del Sarnelli, le parodie e traduzioni: *Il Pastor fido in lingua napolitana* di Domenico Basile, la *Gierosalemme libberata* del Fasano, l'*Eneide* dello Stigliola;

- per il Settecento: i poemetti eroicomici del D'Antonio che hanno per

¹⁵⁵ *Ibidem.*

¹⁵⁶ Sempre riguardo alle fonti citate di seconda mano: per quelle opere manoscritte o a stampa che non poté controllare e per quegli esempi che non gli riuscì di ritrovare per citazione errata o incomprensibile dei precedenti vocabolaristi, Rocco stabilì di far seguire l'abbreviatura da un punto interrogativo in parentesi, fatto che non ne diminuisce certo il valore documentario.

¹⁵⁷ Per gli esempi che di qui in avanti sono citati dalla parte inedita del vocabolario di Rocco, cfr. il cap. V di questa tesi.

protagonista il *Mandracchio*, il poemetto satirico-allegorico *La Ciucceide* del Lombardo, quello rusticano in ottave *Mortella d'Orzalone* e la tragedia popolare in dialetto la *Fenezia* del Pagano, la *Violeieda* (una raccolta di oltre cento sonetti satirici in dialetto per lo più ironicamente plebeo), lo *Specchio* del Vottiero (una raccolta di racconti in prosa), la *Fuorfece* di B. Valentino, i sonetti e la traduzione dell'*Iliade* del Capasso, la *Buccoleca* e le *Georgiche* di M. Rocco; e ancora: i commediografi e i poeti-librettisti dell'opera buffa¹⁵⁸, quali Cerlone, Corvo, Federico, Lorenzi, i due Palomba, Saddumene, Trinchera, Tullio¹⁵⁹.

- per l'Ottocento: le commedie e le poesie dello Zezza, le *'Nferte* (strenne letterarie) del Genoino, i versi del Piccinni e del Maiuri, *Ll'Ode de Quinto Arazio Flacco travestute da vasciajole de lo Mandracchio* del Quattromani, i lavori teatrali di F. Cammarano, Gilardoni, Tòttola.

La "Tavola delle abbreviature" è però molto più ampia, perché Rocco ricavò cospicuo materiale anche dalle *Stanze* del Velardiniello (poeta del '500, autore di "villanelle" e di altri componimenti in dialetto), dal già menzionato *pamphlet* del Serio (*Lo Vernacchio*), dai commediografi sei-settecenteschi "minori"¹⁶⁰, dalle "opere sacre" (come *Il secondo Giob overo l'Eustachio* del Gionti)¹⁶¹, dalle *Quatriglie* delle Arti (canti carnascialeschi), da canzoni popolari (come *Fenesta vascia e Michelemmà*)¹⁶².

Non mancò, inoltre, di consultare documenti di natura non letteraria, come gli «opuscoli» del notaio G. D. di Nicola [1711] e di G. A. Ferraiolo [1634], citati

¹⁵⁸ In molti casi si tratta di lavori in lingua dove però compaiono personaggi che usano il dialetto, per questa ragione, tra i citabili di Rocco, c'è anche un autore come Niccolò Amenta, il quale, «mentre affaticavasi con altri a studiare per emendare e purgare l'italiano, pur tuttavia non isdegnò introdurre nelle sue commedie attori che parlano il napoletano, e che è scritto con moltissima acutezza di spirito» (P. Martorana, *op. cit.*, p. 4).

¹⁵⁹ Vedi Franco Carmelo Greco, *Teatro napoletano del '700. Intellettuali e città fra scrittura e pratica della scena. Studio e testi*, Napoli, Pironti, 1981; Maria Teresa Colotti, *L'opera buffa napoletana*, vol. I: *Il periodo delle origini*, Roma, Benincasa, 1999, vol. II: *Il periodo della sperimentazione*, ivi, 2001, vol. III: *La fioritura*, ivi, 2002; Michele Scherillo, *L'opera buffa napoletana*, Palermo, Sandron, 1914.

¹⁶⁰ Scherillo (*op. cit.*, p. VII) ci informa che «don Emmanuele Rocco» aveva messa insieme «Una cospicua raccolta di vecchie commedie».

¹⁶¹ Si tratta di un'opera in versi, di cinque atti, con undici interlocutori, dei quali quattro parlano in dialetto (cfr. P. Martorana, *op. cit.*, p. 247).

¹⁶² Spesso si citano frammenti di antichi componimenti che sono stati tramandati dagli autori dialettali, in altri casi, invece, troviamo passi tratti da canzoni popolari di difficile identificazione.

rispettivamente s. vv. *fratanzaro e puccia*; i *Capitoli del ben vivere* [1509], s. v. *mostrato*, la *Descrizione dei luoghi antichi di Napoli, e del suo amenissimo distretto* [1535] di Benedetto di Falco, s. v. *gammonciello*, i bandi e le prammatiche del Regno, le cronache cinquecentesche di Notar Giacomo e del Passero. Tuttavia, le forme e le citazioni ricavate da questi testi risultano abbastanza sporadiche e di certo non provengono da spogli sistematici. Del resto, Rocco aveva sempre dichiarato i suoi dubbi sull'opportunità di utilizzare questo genere di documenti per la realizzazione di una grammatica del dialetto, pur riconoscendo che in essi si può «pescare qualche parola vernacola o qualche frase»¹⁶³.

Il *corpus* delle opere citate da Rocco si presenta, in ogni caso, vario e rappresentativo di diversi generi, mentre, dal punto di vista cronologico, inizia sostanzialmente con la nascita della grande “letteratura dialettale riflessa”¹⁶⁴ napoletana, sebbene compaia anche qualche testo o documento cinquecentesco (mentre non viene documentato il dialetto antico, se non attraverso la “Tavola amalfitana”, che tuttavia è citata solo alle voci *scario* e *suodo*).

Riguardo al trattamento delle fonti, c'è da dire che Rocco fu consapevole dei problemi lessicografici derivanti dalla mancanza di edizioni attendibili¹⁶⁵: i testi

¹⁶³ Nelle sue *Osservazioni alla Relazione sulla scelta degli scrittori in dialetto letta nell'Accademia de' Filopatridi* da Giacomo Bugni (in cui si tratta degli «ottimi scrittori che fermar possono autorità co' loro esempi per la compilazione di una grammatica di esso dialetto»), Rocco distingue «il dialetto parlato dalla plebe, il dialetto scritto, il dialetto che si vuole elevare a livello della lingua, la lingua», spiegando che i «cronisti» appartengono di norma alla terza classe, «e lungi dallo scrivere il puro dialetto, cercano (benché non sappiano) di scrivere in italiano e di discostarsi dal napoletano» (cfr. Guglielmo Méry, *Quadro cronologico dal 1200 sino a' giorni nostri degli scrittori in dialetto napolitano*, Napoli, Livigni, 1879). Vedi anche E. Rocco, *Osservazioni sul libro intitolato «L'ortografia del dialetto napolitano»*, cit., p. 5: «quelli che vollero usare un *volgare più terso e più generale* furono i nostri cronisti, i quali nessuno che abbia pratica di questi studii mai sognò di porre nel novero degli scrittori del dialetto [...]».

¹⁶⁴ Si tratta, com'è noto, di un concetto elaborato da Croce (vedi Benedetto Croce, *La letteratura dialettale riflessa, la sua origine nel Seicento e il suo ufficio storico*, in «La Critica», 24, 1926, pp. 334-343), ma che era già stato affacciato da Giuseppe Ferrari nel *Saggio sulla poesia popolare in Italia* (1852; vedi la rist., con introduzione di E. Di Giovanni, Milano, Angeli, 2005).

¹⁶⁵ Sull'argomento vedi almeno Alberto Varvaro, *Storia della lingua e filologia (a proposito di lessicografia)*, in *Storia della lingua e storia letteraria*. Atti del I Convegno ASLI (Firenze, 29-30 maggio 1997), a cura di N. Maraschio e T. Poggi Salani, Firenze, Cesati, 1998, pp. 99-108; Giorgio Pasquali, *Per un tesoro della lingua italiana* [1941], in *Per un grande vocabolario storico della lingua italiana*, riproduzione anastatica dell'edizione Sansoni 1957, Firenze, Le Lettere, 2012, pp. 39-107, spec. alle pp. 52-53.

raccolti nella collezione del Porcelli infatti – che pur ha avuto il merito di tramandarci in un unico *corpus* i classici della letteratura napoletana – non furono particolarmente curati sotto l’aspetto filologico¹⁶⁶:

Quanto allo spogliare gli scrittori [...] la mancanza di buone stampe per molti di costoro era insuperabile difficoltà. La raccolta del Porcelli, che basta a chi legge per semplice diletto, non è sufficiente pel vocabolarista che va cercando la vera lezione. Le stampe originali sono divenute di estrema rarità. Nessuno si è occupato di fare per quegli scrittori quelle che oggi si chiamano *edizioni critiche*, tenendo a riscontro tutte le precedenti.

Per ovviare in parte a questi problemi, nei casi «dubbi», non potendo risolvere i problemi filologici posti dai testi utilizzati, Rocco stabilì di dar conto delle lezioni delle diverse stampe, così da mettere sull’avviso di fronte alle varianti o a qualche eventuale errore di stampa.

Lo. Articolo, Il, Lo. Pl. *Li* [...]. Trovansi alcuni esempj del pl. *Le. Bas. Pent. 5. 8. p. 190.* Se pigliaje le peccerille. (*Così le st[ampe] 1674 e 1679; Porc[elli] ha voluto correggere le peccerelle, senza badare che si tratta di un maschio e di una femmina*). [...].

Lungo. Lungo. Se ne hanno pochi es. di dubbia lezione. *Cort. M. P. 6. 11.* Vede da lungo n’ommo. (*Così Porc.; ma quattro st. da me vedute hanno da luongo*). *Bas. Pent. 3. 4. p. 301.* Dappò lunghe lammiente. (*Così le st. 1674 e 1679; Porc. ha luonghe*). *E 4. egr. p. 126.* Tira a lungo lo male. (*Così le dette st.; Porc. ha luongo*).

Marmuoito. Mormorio. *Cort. Cerr. 2. 2.* Audiste no marmuoito e no susurro. (*Di cinque edizioni che ho viste quattro leggono così, una sola ha marmuorio*).

Velata. Velata, Giustacuore, Giubba. [...] *Cort. Cerr. 3. 37. e 6. 7.* (*In questi due luoghi dove le stampe antiche hanno velata, le più moderne hanno*

¹⁶⁶ Nel 1783 si cominciò a pubblicare, presso l’editore napoletano Porcelli, una completa edizione dei «Poemi in lingua napoletana», cui collaborò inizialmente anche Luigi Serio (sono sue le prefazioni ai primi due volumi che contengono la *Tiorba a taccone* dello Sgruttendio e il primo tomo delle opere del Cortese); ma il Serio abbandonò presto l’impresa «per essersi disgustato con l’editore» (cfr. B. Croce, *Aneddoti di varia letteratura*, cit., vol. III, p. 4). I volumi dell’edizione Porcelli presentano infatti molte innovazioni arbitrarie sulla grafia e pesanti interventi sui testi comportanti talora sostituzioni di vocaboli.

celata).

3.2. LA GRAFIA

Nella premessa all'edizione Ciao, Rocco si sofferma anche su alcune questioni ortografiche, dichiarando innanzitutto di aver adottato «la scrittura che ha maggiore semplicità e più si avvicina a quella della lingua comune», perciò, ad esempio, non registra forme come «*shiore, shiummo*, ec., ma sì *sciore, sciummo*, ec.»¹⁶⁷, né ricorre all'uso di particolari segni diacritici.

Riguardo al «raddoppiamento delle consonanti iniziali»: questo è di regola «conservato» in quelle parole «che di loro natura hanno questo raddoppiamento»¹⁶⁸, per cui sono lemmatizzate forme come *llà, lloco*, ecc., ma si può trovare posta a lemma anche la variante senza la geminata iniziale se questa è attestata nei testi¹⁶⁹:

¹⁶⁷ Nei testi napoletani il grafema *sh* rappresenta l'esito del nesso consonantico latino FL, tuttavia il suono *shi* doveva essere diverso da *sci* sia per intensità (*shi* non intenso / *sci* intenso) sia per luogo di articolazione (*shi* fricativa palatale sorda / *sci* fricativa prepalatale sorda). La differenza tra i due suoni doveva essere ancora evidente nel dialetto settecentesco, come documentano sia Francesco Oliva nella sua *Grammatica della lingua napoletana* (scritta nel 1728; ed. moderna a cura di E. Malato, Roma, Bulzoni, 1970), sia Galiani (*Del dialetto*, cit.). In particolare Oliva, a proposito della grafia *sh* usata dal Cortese, scrive: «Questo abbaglio nel Cortese sarà potuto forse avvenire dall'aver egli imitato il parlare d'alcuni pochi villaggi intorno a Napoli, che lo *sci* pronunziano *sh*: ma questa non è comun pronunzia, e perciò da non imitarsi, se non quando il parlare di tali villaggi imitar se volesse». Da ciò si deduce che nella pronuncia, almeno di quella nei dintorni di Napoli, Oliva ancora avvertisse due suoni diversi. Anche un'osservazione di Galiani autorizza la stessa deduzione: «qualunque Italiano vedrà scritta questa parola *shiato*, non comprenderà, che egli deve leggerla, come se fosse scritta *sciato*, col solo avvertimento di pronunziar lo *sc* con qualche dolcezza» (probabilmente con l'accento alla «dolcezza» della pronuncia si fa riferimento al fatto che una differenza vistosa tra i due suoni riguardasse proprio la diversa intensità) (cfr. Anna Moro, *Aspects of Old Neapolitan: The Language of Basile's «Lo cunto de li cunti»*, Monaco di Baviera, LINCOM, 2003, pp. 58-67; N. De Blasi-L. Imperatore, *op. cit.*, pp. 61-62; A. Ledgeway, *Grammatica*, cit., pp. 117-118, ma vedi anche pp. 100-101).

¹⁶⁸ Vale a dire quelle forme come *cchiù* 'più', *lloro* 'loro', che presentano una consonante iniziale intensa a prescindere dal contesto e da fenomeni come il raddoppiamento sintattico (cfr. N. De Blasi-L. Imperatore, *op. cit.*, p. 60; A. Ledgeway, *Grammatica*, cit., p. 90). Va notato che in napoletano sono sempre intense anche la oclusiva bilabiale sonora [bb] e l'affricata palatale sonora [ddʒ], in qualunque posizione nella parola, iniziale o interna (tranne che dopo consonante), ma Rocco, in linea con la tradizione lessicografica napoletana, non pone a lemma forme con *bb-* o *gg-* iniziale.

¹⁶⁹ Cfr. le voci *rre, re*: «Sebbene i più scrivano nel primo modo, pure sono innumerabili gli

[...] vi sono parole che trovansi negli scrittori or col raddoppiamento (senza potersi attribuire alla parola che precede) or colla consonante semplice: ed in questo caso o bisogna registrarle nell'uno e nell'altro modo, o lasciare al vocabolarista una discreta libertà di scelta. E però quando trattisi di voci tali che hanno quel raddoppiamento di consonanti iniziali che io chiamerò *naturale*, bisogna che chi fa uso di questo vocabolario non trovandole scritte nell'un modo abbia la pazienza di cercarle nell'altro.

Rocco considera anche altri fenomeni che producono «cambiamenti nel cominciar delle parole, i quali se poche volte sono una difficoltà pel vocabolarista, molte volte son tale per coloro che si servono del vocabolario»; tra questi: il betacismo¹⁷⁰; la metaforia in quei nomi ambigeni che oppongono un singolare maschile metafonetico a un plurale femminile, con l'uscita in *-a*, non metafonetico, e negli aggettivi¹⁷¹; l'agglutinamento della preposizione *'n* (aferetica da *in*)¹⁷².

Per la lemmatizzazione dei verbi i problemi derivano invece dal fatto che, in napoletano, esiste un'evidente intercambiabilità tra le forme degli infiniti provenienti dalla 3^a coniugazione latina con quelli della 4^a¹⁷³ e che, inoltre, gli

esempi della seconda scrittura».

¹⁷⁰ «[...] per le voci comincianti per *v* spesso accade che si possano scrivere anche per *b*; e sebbene io abbia usato di registrarle sotto l'una e l'altra lettera, pure debbo avvertire che chi non trova una parola sotto l'una la cerchi sotto l'altra, essendomi potuto qualcuna sfuggire».

¹⁷¹ «[...] poiché nei femminili e nei plurali hanno luogo delle alterazioni nelle vocali della sillaba dove cade l'accento tonico, accade sovente che tali mutamenti avvengono nelle vocali della prima sillaba, e non di rado proprio nelle vocali iniziali. Quindi invano cerchereste, p. e., i plurali *ossa*, *ova*, *corna*, *torza*, *ponia* ec. se non li cercaste sotto *Uosso*, *Uovo*, *Cuorno*, *Turzo*, *Punio*, *Pinto*, *Niro* ec.» (sulla metaforia napoletana vedi Michela Russo, *La metaforia napoletana: evoluzione e funzionamento sincronico*, Frankfurt am Main, Lang, 2007).

¹⁷² «[*n*] s'incorpora alla parola a cui va preposta: e se questa comincia con vocale, diviene *nn* (*nnaria* vale *in aria*); se comincia per consonante, generalmente rimane *n* (*ncasa* vale *in casa*); ma se questa consonante è *b* o *p* o *m*, diviene *m* (*mbraccio*, *mpietto*, *mmano* per *in braccio*, *in petto*, *in mano*); se è *s*, per lo più questa *s* si cambia in *z*; se è *v*, le due lettere *nv* spesso divengono *mm* (*mmeretà* per *in verità*); se è *d*, le due lettere *nd* si possono mutare in *nn*; se è un *s* impura, si cerca di evitare un tale incontro [...]. Or chi ignora queste alterazioni iniziali cercherebbe invano nel dizionario le voci se prima non le riducesse alla loro naturale schiettezza primitiva». Ma tra le entrare troviamo comunque alcune locuzioni avverbiali unverbate cristallizzate, come *mmocca*, *mponta*, *ncoppa*, *ncuollo*, *nterra*. Va notato che sono lemmatizzate anche le forme con aferesi di *i*- (specialmente davanti a consonante nasale, del tipo: *mmediuso* 'invidioso', *nnammorato* 'innamorato', *ntennere* 'intendere', ecc.).

¹⁷³ Cfr. A. Ledgeway, *Grammatica*, cit., pp. 552-553.

infiniti dei verbi possono trovarsi anche nella forma apocopata¹⁷⁴:

I verbi in *ere* breve hanno spessissimo la doppia desinenza *ere* ed *ire*: *mettere* e *mettere*, *spartere* e *spartire*, *scompere* e *scompire* ec.

Gli stessi verbi possono lasciare la sillaba finale *re*, dicendosi *esse*, *mette* ec. per *essere*, *mettere* ec.; e quelli in *are*, *ere* lungo ed *ire* possono farsi finire in *a*, *e* ed in *i* accentate.

Per tutte queste ragioni io fui tentato di adottare l'uso dei lessici latini e greci, quello cioè di trar fuori la prima persona singolare del presente dell'indicativo; ma neanche così si evitavano tutti gli inconvenienti, perocché i verbi frequentativi hanno a quella voce la doppia desinenza *eo* ed *ejo*, molti verbi irregolari ne hanno due o più.

Decisi adunque di attenermi al solito uso di trar fuori l'infinito, con le regole che or dirò.

Uno dei caratteri principalissimi del dialetto nostro si è che raramente si trovi fuor della sillaba tonica le vocali *u* ed *i*¹⁷⁵. Ciò avviene soltanto per eccezioni che non ancora ho bene studiate, ma che finora mi sembrano essere le parole composte, le parole di molte sillabe, le parole in cui si vuol far dominare e spiccare la vocale della radice. Questo carattere non è sempre osservato, come di sopra ho accennato, dagli scrittori, per tre ragioni principali. Quell'*o* e quell'*e* che si sostituiscono all'*u* e all'*i* sono così stretti, che quasi con queste ultime vocali si confondono. Inoltre la loro pronunzia è

¹⁷⁴ Negli autori si trovano sia le forme apocopate, sia quelle non apocopate. Ma nell'Ottocento erano sicuramente più diffuse e prevalenti le forme ossitone prive dell'uscita *-re*, mentre l'apocope per gli infiniti provenienti dalla 3ª coniugazione latina (del tipo *vénnerè* > *vénne*) era più rara (ivi, p. 547).

¹⁷⁵ È vero che tale fenomeno si osserva nei testi dialettali, almeno a livello grafico, ma nell'uso parlato dell'Ottocento le cose stavano diversamente. Cfr. la già citata *Grammatica del dialetto napoletano* di Capozzoli (che, va ripetuto, si avvale dei «consigli» di Rocco): «In quanto alle sostituzioni delle vocali osserviamo: [...]. c) Che i migliori [scrittori] cangiarono sempre in *e* la vocale *i*, che cessa di essere tonica. Quindi scrivevano *Menechiello*, *trademiènto*, *tradetòre*, *fescàva*, *vesetàre*, *fatecà*. e) E che cangiarono sempre in *o* la vocale *u*, che cessa di essere tonica, scrivendo *nodedùso*, *sfortonàto*, *nforiàta*, *affegoràta*, *morà*, *doraje*. Tuttavia oggi, non solo non si cangiano in *e* ed in *o* l'*i* e l'*u*, che cessano di essere tonici; ma spesso si cangia da alcuni l'*e* in *i*, e l'*o* in *u*, dicendo *liggenno*, *putàje*, *arravugliàto*, invece di *leggenno*, *portàje*, *arravugliàto*. Però, se gli antichi esagerano per un verso, i moderni scrittori esagerano per il verso opposto: che se i napoletani, parlando, non allargano mai i suoni *i* ed *u* tanto da renderli *e* ed *o*; neppure restringono ed affievoliscono i suoni *e* ed *o* tanto da renderli *i* ed *u*». Nella storia del napoletano il comportamento delle vocali *e* e *o* in posizione pretonica è alquanto complesso: «In questa posizione [oggi] si incontrano soltanto *a*, *i*, *u* e il suono indistinto *ø*; invece non si incontra mai la -*o*- pretonica, che si trasforma sempre in *u*. Ma in passato la situazione doveva essere leggermente diversa, visto che nelle opere letterarie antiche si trovano forme con -*o*- pretonica conservata (almeno nella grafia). Per quel che riguarda la *e* [...] in posizione pretonica, soprattutto quando è portatrice di un accento secondario di parola, può trasformarsi non in indistinta (regola generale) ma anche in *i*» (N. De Blasi-L. Imperatore, *op. cit.*, p. 28; vedi anche A. Ledgeway, *Grammatica*, cit., pp. 71-72).

varia nelle varie contrade della stessa città di Napoli e del suo contado. *Co tutto che*, dice il Sarnelli, *lo Lavenaro parle de na manera, e cotte pejo ha mutato ntutto lo parlare, e lo Muolo picciolo de n'otra*. Da ultimo non si può negare esserci in alcuni scrittori del dialetto una tendenza ad accostarsi alla buona lingua. Ho dunque tratto fuori quell'infinito in cui si osserva quel carattere del nostro dialetto, e quivi ho arrecato tutti gli esempi; e registrando poi quegli altri infiniti che a me non sembrano di buona lega, ma che pur si trovano negli scrittori, ho rinviato il lettore a quel primo. Così traendo fuori *Arrivare, Pigliare, Tirare, Arrubbare, Allummare*, ec. mi limito a rinviare ad *Arrevare, Pegliare, Terare, Arrobbare, Allommare* ec. Pei verbi frequentativi ho prescelto la desinenza in *iare*, profittando della *legge fonica* [cors. mio] che permette nel nostro dialetto di cangiare *ia* in *ea* e in *eja*¹⁷⁶.

Ho riportato questo lungo brano perché mi pare notevole il fatto che Rocco, nel descrivere questi fenomeni (ovviamente con tutti i limiti delle conoscenze linguistiche dell'epoca) – che allora erano anche al centro del dibattito sull'ortografia dialettale¹⁷⁷ –, utilizzi un'espressione, «legge fonica», che sembra riecheggiare la terminologia dei neogrammatici.

¹⁷⁶ Cfr. R. Capozzoli, *op. cit.*, pp. 4-5: «Osserviamo che in molte parole gli antichi sostituirono non solo l'*ej*, ma anche il solo *e* all'*i*, dicendo tanto *crejànza* e *creànza*, *crejatùra* e *creatùra*, *mbrejàco* e *mbreàco* [...], quanto *criànza*, *criatùra*, *mbriàco*».

¹⁷⁷ Cfr. E. Rocco, *Dialetto scritto e dialetto parlato*, cit., p. 8: «Questo però si può affermare, che per indole e carattere del nostro dialetto raramente avviene che in un suo vocabolo si trovino l'*i* e l'*u* quando queste vocali non istieno nella sede dell'accento tonico o di esso vocabolo o nel suo radicale, e soglionsi cambiare in *e* ed in *o*; al contrario del dialetto siciliano, che l'*e* in *i* e l'*o* in *u* suole tramutare»; e ancora nell'articolo *Osservazioni intorno al dialetto napoletano* (cit.) Rocco afferma che è «legge fonica del dialetto che assai raramente si trovi fuori della sillaba dove cade l'accento tonico un *u* o un *i*», per denunciare che «questa legge è dagl'innovatori quasi sempre trasgredita, sicché il dialetto di cui si servono ha piuttosto del calabrese e del siciliano che del napoletano».

APPENDICE

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE CIAO (1882)¹⁷⁸

Quando venne alla luce il Vocabolario napoletano del mio amico Raffaele D'Ambra, fui sollecito a farne un annunzio bibliografico: troppo sollecito, perché di un vocabolario non si può giudicare a prima vista, e bisogna o leggerlo da capo a fondo o almeno farne lungo uso. Io dunque ne feci molte lodi, feci alcune osservazioni, presi in queste osservazioni qualche granchio, e poi quasi per divertimento mi diedi a studiare per entro agli scrittori napoletani coll'idea di fare delle aggiunte e correzioni al lavoro del D'Ambra. Ma la materia mi cresceva talmente fra le mani, gli errori che vi scopriva erano tanti, che vidi doversi fare il lavoro da capo. Non me ne sgomentai, sebbene in età in cui più si trova vero quel di Orazio: *Vitae summa brevis Spem nos vetat inchoare longam*. Ed ecco il disegno che mi proposi d'incarnare.

1. Porre per fondamento dell'opera il Galiani⁽¹⁾, il de Ritis, il d'Ambra, e poi tutti quei lavori in cui si è cercato di illustrare il patrio dialetto, come a dire l'indice dello Stigliola, le note dello Zito, del Fasano, del Mormile, del Quattromani¹⁷⁹. Non si dovevano poi trascurare gli altri lavori lessigrafici e le così dette *nomenclature*¹⁸⁰, sebbene assai poco ci sia da spigolare, e sebbene siano lavoro di gente che non sa né l'italiano né il napoletano, salva qualche rarissima eccezione.

2. Spogliare tutti gli scrittori del dialetto, compresi i comici che in tutto o in parte ne fanno fare uso ai loro personaggi.

3. Raccogliere dalla viva voce della plebe parole e frasi per riempire i vuoti che ancor rimanessero.

Tutto ciò è assai facile a dire. Messomi all'opera, trovai tutto difficile. Lasciatemene dire qualche cosa.

¹⁷⁸ Nella trascrizione segnalo le note dell'autore; l'uso dell'accento è stato normalizzato secondo le consuetudini moderne.

⁽¹⁾ Continuo a dar questo nome al vocabolario compilato da Francesco Mazzarella Farao, dove ben poco c'è dell'abb. Galiani. [n. dell'A.]

¹⁷⁹ Vedi nota 153.

¹⁸⁰ Vedi nota 137.

Il Galiani è un guazzabuglio. L'ordine alfabetico non è per nulla serbato, e sotto ad una voce sono date per sinonime molte altre che poi mancano ai loro luoghi. I varii significati vi si affastellano senza distinzione alcuna. I pochissimi esempi che vi si adducono, talvolta non hanno neppure l'indicazione dell'autore, spesso non hanno l'indicazione del luogo. I pochi articoli scritti proprio dal Galiani sono graziosi, ma per lo più erronei e lavorati di fantasia¹⁸¹.

Quello del de Ritis è certo miglior lavoro, ma non va oltre la v. MAGNARE. L'ordine alfabetico non è serbato con esattezza, e spesso è confuso con l'ordine per radici. Il modo di citare gli esempi è orribile; sicché oltre all'essere quasi sempre guasti o per errore di stampa o per falsa lezione o per capriccio, spessissimo sono attribuiti a chi non n'è l'autore. Il de Ritis poi non faceva spogli totali di nessun autore, ma li spogliava lettera per lettera secondo il bisogno: sicché le prime lettere sono ricchissime, le altre a mano a mano si vanno impoverendo. E per la mania delle etimologie e per le illustrazioni erudite e scientifiche prese a pigione, piglia granchi di libbra. Sicché quando fui giunto al vocabolo dov'egli lasciò il lavoro interrotto, misi fuori un sospiro della più profonda soddisfazione.

Il d'Ambra finché ha potuto ha seguito il de Ritis, conservando gli stessi errori del suo antecessore (che non son pochi), scegliendo a caso uno o due fra gli esempi, ommettendo moltissime cose senza una ragione al mondo. Dove poi gli è mancato l'ajuto del de Ritis, gli esempi si van facendo sempre più rari, dando rara prova di aver spogliato pochissimi scrittori, e questi assai superficialmente. Nulla dico delle etimologie, delle parole di altre lingue, soprattutto delle spagnuole, inventate di pianta.

Con tutto ciò ho condotto a termine la fusione di questi tre vocabolari, correggendo tutto ciò che mi pareva evidente errore, lasciando il resto sulla coscienza dei rispettivi autori. In quanto agli annotatori e ai vocabolaristi *minorum gentium* il mio lavoro non è

¹⁸¹ Nella premessa, *Lo stampatore a chi legge*, del *Vocabolario dei Filopatridi*, l'editore dichiara: «Non tralasciamo ancora di far sapere al Pubblico, che il Manoscritto del Sig. Galiani da Noi non si è né punto, né poco toccato, se si eccettua qualche piccola revisione, ed aggiunzione, che agli articoli mancanti, ed imperfetti ha fatto tanto il ridetto Sign. Mazzarella Farao, quanto il dotto di lui Nipote, e degno erede delle sue letterarie fatiche Sig. Avvocato Azzariti; né anche in queste cose, le quali perfettamente non si capivano, si è osato di metter mano: avendo creduto in siffatta guisa rispettare la memoria di questo insigne nostro Letterato, sicuri per altro, che il Pubblico gli avrebbe condonata qualunque imperfezione, che avesse potuto ravvisarvi, come di opera postuma, e dall'Autore né perfezionata, né corretta. E se ne' passi degli Scrittori, che si rapportano, non si vede interamente usata l'Ortografia da lui insegnata nel suo *Dialetto* (pag. 39. a 46.), ma per lo più quella degli scrittori medesimi; ciò è derivato dal non essersi trovati nel Manoscritto distesi tutti tali passi, o dall'essere stati alcuni di essi da aliena mano trascritti sugli originali, senza essere stati dal Galiani poi corretti».

stato così compiuto, lo confesso, come avrei desiderato; ma credo che la perdita non sarà molto grave.

Quanto allo spogliare gli scrittori, io mi era prefisso di prendere per fondamento Basile, Cortese, gli autori della Tiorba e della Violeide, Lombardo, Capasso, Stigliola, Perruccio, Pagano, Sarnelli, Serio, Zezza, Genoino, Quattromani, parecchi dei comici; e poi non tralasciare tutti gli altri. Come si vede, c'era da lavorare per anni ed anni. Ma la mancanza di buone stampe per molti di costoro era insuperabile difficoltà. La raccolta del Porcelli, che basta a chi legge per semplice diletto, non è sufficiente pel vocabolarista che va cercando la vera lezione. Le stampe originali sono divenute di estrema rarità. Nessuno si è occupato di fare per quegli scrittori quelle che oggi si chiamano *edizioni critiche*, tenendo a riscontro tutte le precedenti. Io ho fatto quello che ho potuto, e più avrei fatto se il tempo e i mezzi non mi avessero fatto difetto. Soprattutto pei comici, avendo il Collegio di musica e il d'Ambra fatto raccolte copiosissime, il poco che ho potuto raggranellare io, specialmente coll'ajuto dell'amico Vincenzo Livigni¹⁸², è cosa ben meschina.

Quanto alla viva voce del popolo, che bisogna sorprendere nel suo parlare, poiché interrogato o non sa rispondere o risponde male, la cosa non ha altra difficoltà che la mancanza di tempo per mescolarsi con quella buona gente.

Vinte a questo modo in tutto e in parte le difficoltà che si attraversavano alle tre cose propostemi, e venuto quindi all'esecuzione del lavoro, eccoti presentarsi altre difficoltà di altro genere, che chiamerò lessigrafiche, perché riguardano il modo di fare i vocabolarii in genere e quello del dialetto napoletano in particolare.

Non parlo di quelle quistioni su cui i buoni lessicisti son di accordo: come a dire di non trar fuori se non parole isolate e non frasi e modi di dire e modi avverbiali, di porre i participii sotto i verbi rispettivi, i superlativi sotto gli aggettivi da cui nascono, ec. Queste omai son cose giudicate, e per chi fa un vocabolario è vergogna ignorarle.

La prima vera difficoltà che si è presentata è quella dell'ortografia. Nel registrare le voci e nell'allegare gli esempj bisognerà seguire l'ortografia di ciascuno autore o adottare una sola ortografia per tutti?

Benché l'uno o l'altro metodo possa mettere innanzi i suoi vantaggi, io mi son attenuto al secondo. Se si trattasse di una raccolta degli scrittori del dialetto, forse si potrebbe discutere l'utilità di seguire l'ortografia che ognuno di loro volle adottare nelle

¹⁸² Vincenzo Livigni, editore-libraio con interessi dialettologici, pubblicò, con Giacomo Marulli, una *Guida pratica del dialetto napoletano ossia spiegazione della mimica delle frasi e delle voci di venditori*, Napoli, Stabilimento Tipografico Partenopeo, 1877.

edizioni da essi curate, il che non fece neppure il Porcelli. Si parla, p. e. dell'ortografia del Capasso, quando è risaputo ch'egli nulla pubblicò, e che l'ortografia che a lui si attribuisce è quella che piacque ai suoi editori. Ma qui trattandosi di un lavoro ove gli autori sono citati, ho creduto che l'uniformità fosse da preferire.

Or quale sarà questa ortografia uniforme? Qui ricominciano le difficoltà.

Vi sono delle varietà ortografiche che non ledono né mutano la pronunzia: in altri termini, gli stessi suoni sono espressi da elementi diversi. In questo caso la scelta non può essere dubbia quando si preferisca la scrittura che ha maggiore semplicità e più si avvicina a quella della lingua comune. Così io non registrerò *shiore*, *shiummo*, ec., ma sì *sciore*, *sciummo*, ec.; né *ommra*, *mmrejana*, ma sì *ombra*, *mbrejana* e simili.

Ma dove la pronunzia varia, il modo di scrivere non può essere un solo, e però la varietà di scrittura nel corpo della parola dev'essere accolta.

Quindi la vera, la grande quistione sta nel raddoppiamento delle consonanti iniziali. Discorriamone un poco.

Vi sono parole che di loro natura hanno questo raddoppiamento, e per queste non v'ha dubbio che debba essere conservato. Se non che la cosa è facile per un napoletano quanto alle voci tutt'ora viventi ed usate; non così per quelle andate in disuso. Più, vi sono parole che trovansi negli scrittori or col raddoppiamento (senza potersi attribuire alla parola che precede) or colla consonante semplice: ed in questo caso o bisogna registrarle nell'uno e nell'altro modo, o lasciare al vocabolarista una discreta libertà di scelta. E però quando trattisi di voci tali che hanno quel raddoppiamento di consonanti iniziali che io chiamerò *naturale*, bisogna che chi fa uso di questo vocabolario non trovandole scritte nell'un modo abbia la pazienza di cercarle nell'altro. Queste consonanti che si possono raddoppiare in principio di parola si restringono a poche.

Ma oltre a questo raddoppiamento iniziale *naturale*, ve n'ha uno *accidentale*¹⁸³, che accade cioè in forza della voce che precede a quella in cui ha luogo. Or questo raddoppiamento accidentale è stato da me affatto eliminato per le seguenti ragioni.

1. Quando si sa dopo quali parole quel raddoppiamento dee aver luogo (e questo dev'essere compito della grammatica), mi sembra che sia inutile l'esprimerlo colle lettere sulla carta. È appunto lo stesso caso degli accenti greci, che non possono essere altri che quelli che sono, che la grammatica insegna quali debbano essere, e che quindi sono assolutamente inutili.

2. Anche in italiano accade qualche cosa di simile. La Crusca avverte che *a ciascuno*, *a lei*, *a me*, si pronunziano *acciascuno*, *allei*, *ammè*, e che così si trova scritto dagli

¹⁸³ Il raddoppiamento fonosintattico.

antichi; ma nessuno oggidì pensa a raddoppiare nella scrittura quelle consonanti. In ispagnuolo le consonanti semplici poste fra due vocali sulla prima delle quali cade l'accento tonico, si pronunziano come doppie, ed intanto nella scrittura non si raddoppiano.

3. Le più antiche edizioni non hanno questi raddoppiamenti, né molte delle moderne. Ricorderò quelle del Cortese, dell'Agnano zeffonnato, della Tiorba, del Fedro del Mormile, dei sonetti del Capasso. È vero che talvolta se ne vede in esse spuntare qualcuno, come pure nelle edizioni che gli ammettono non vengono talvolta osservati. Ma a me piacciono i metodi generali e per quanto è possibile senza eccezioni. Per la stessa ragione non seguò il Serio, che nella prefazione alla raccolta del Porcelli disse di voler conservare i raddoppiamenti pei soli plurali femminili¹⁸⁴. Per me, o tutti o nessuno.

4. Si dice che tali raddoppiamenti facilitano la lettura ai non Napoletani. Il Serio afferma il contrario. «La nostra pronunzia accenna spesso a raddoppiamento di consonanti: il voler seguir ciò che praticò il Fasano nella sua magnifica edizione della Gerusalemme Liberata, avrebbe gittati in maggior confusione i forestieri». Ed in vero, se questa considerazione dovesse aver valore, quante altre varietà ortografiche si dovrebbero inventare in servizio degli stranieri per far loro pronunziar bene il nostro dialetto! E dopo tutto ciò, per quanti segni s'inventino, chi non è napoletano e vissuto in Napoli per lunghi anni e in contatto del popolo, non riuscirà mai a ben pronunziare il dialetto nostro. Se non volete credere a me, uditelo dalla voce autorevole di Pompeo Sarnelli. Costui si addossò l'incarico di procurare una buona edizione del Pentamerone, e gli fu rimproverato appunto di avere trascurato quei raddoppiamenti. Egli si difende col dire che si è attenuto alla prima stampa (oggi non reperibile)¹⁸⁵, dove in luogo del raddoppiamento, in quelle

¹⁸⁴ Si veda la premessa a *La Tiorba a taccone de Filippo Sgruttendio de Scafato*, in *Collezione di tutti i poemi in lingua napoletana*, t. I, Napoli, Porcelli, 1783, p. XII: «I Toscani, verbigratia dicono *la pena*, e *le pene*, pronunziando sempre con semplicità di suono il *p*; noi per contrario diciamo *la penna*, e *le ppene* [...]. Non è necessario dunque, che coll'ortografia si faccia conoscer tal differenza? Sarebbe o manifesto errore, o poca carità lo scriver diversamente»; in napoletano, infatti, l'articolo femminile plurale provoca raddoppiamento fonosintattico.

¹⁸⁵ La quinta edizione del *Cunto*, pubblicata nel 1674 a Napoli (che è poi la prima che reca sul frontespizio il titolo di *Pentamerone*), fu curata da Pompeo Sarnelli (con lo pseudonimo di Masillo Reppone, usato anche per la *Posilecheata*). Sarnelli dichiara di aver lasciato il *Cunto* «co chella artocrafia, che l'aveva lassato lo Patre, azzoè come l'aggio trovato allo primmo libro, che fu stampato da deverze stamature a ghiornata a ghiornata, secunno che ghievano ascenno». In realtà Sarnelli non fondò la sua edizione sulla *princeps*, ma su edizioni successive, intervenendo spesso sul testo. Tuttavia, ai contemporanei l'edizione del Sarnelli apparve come la prima corretta e tipograficamente accurata del *Cunto*, tanto da essere alla base di tutte le edizioni successive, fino all'edizione di Napoli del 1788, inclusa nella collezione Porcelli, che è l'ultima prima dell'edizione di Croce del 1891 (cfr. C. Stromboli, in G. B. Basile, *Lo cunto*, cit., pp. 995-996).

voci che non l'hanno per natura, trovasi messo innanzi alla consonante un apostrofo; e conchiude col dire, che senza cotesti raddoppiamenti *be lo sa lejere chi è napoletano; ca chi è forestiere, miettece chelle lettere che buoje, ca maje lo lajarrà buono se non lo sente lejere a quacche napoletano o ad autro che sia pratteco a sto parlare*. Tanto più che per questo particolare basta apprendere quella breve lista di parole che portan con sé il raddoppiamento della consonante iniziale nella parola seguente.

Vero è che oltre a questo, accadono alcuni altri cambiamenti nel cominciar delle parole, i quali se poche volte sono una difficoltà pel vocabolarista, molte volte son tale per coloro che si servono del vocabolario.

E primamente nei plurali femminili e in tutti i casi di raddoppiamenti accidentali, nelle voci che cominciano per *j* o per *v* queste lettere si cambiano in *ghi* e in *b*¹⁸⁶. Quindi il vocabolarista le dee registrare nella loro sede naturale. Anzi per le voci comincianti per *v* spesso accade che si possano scrivere anche per *b*; e sebbene io abbia usato di registrarle sotto l'una e l'altra lettera, pure debbo avvertire che chi non trova una parola sotto l'una la cerchi sotto l'altra, essendomi potuto qualcuna sfuggire.

Secondariamente, poiché nei femminili e nei plurali hanno luogo delle alterazioni nelle vocali della sillaba dove cade l'accento tonico, accade sovente che tali mutamenti avvengono nelle vocali della prima sillaba, e non di rado proprio nelle vocali iniziali. Quindi invano cerchereste, p. e., i plurali *ossa, ova, corna, torza, ponìa* ec. se non li cercaste sotto *Uosso, Uovo, Cuorno, Turzo, Punio, Pinto, Niro* ec.

In terzo luogo, accade che la preposizione *Ne* o *Nne* (che raramente trovasi intera) corrispondente all'italiana *In*, gitta via la vocale e si premette e s'incorpora alla parola a cui va preposta: e se questa comincia con vocale, diviene *nn* (*nnaria* vale *in aria*); se comincia per consonante, generalmente rimane *n* (*ncasa* vale *in casa*); ma se questa consonante è *b* o *p* o *m*, diviene *m* (*mbraccio, mpietto, mmano* per *in braccio, in petto, in mano*); se è *s*, per lo più questa *s* si cambia in *z*; se è *v*, le due lettere *nv* spesso divengono *mm* (*mmeretà* per *in verità*); se è *d*, le due lettere *nd* si possono mutare in *nn*; se è un *s* impura, si cerca di evitare un tale incontro.

Non spesso cede la sua *n* finale alla voce seguente che cominci per consonante, e allora hanno luogo cambiamenti simili a quelli qui accennati per 'N preposizione. Quindi

¹⁸⁶ In napoletano la semivocale *j*- iniziale si realizza come [ggj] se preceduta da una parola che provoca rafforzamento sintattico, e così il suono [v] iniziale passa a [bb] in contesto rafforzante (anche se per quest'ultimo fenomeno, nel napoletano moderno le cose stanno un po' diversamente) (cfr. V. Formentin, in L. De Rosa, *Ricordi*, cit., pp. 188-197; A. Ledgeway, *Grammatica*, cit., pp. 92-94, 111; N. De Blasi-L. Imperatore, *op. cit.*, pp. 52-54; sull'interpretazione del fenomeno all'epoca di Rocco, si veda Capozzoli, *op. cit.*, pp. 5-7).

no mmoglio per *non voglio* ec. *Ogne* molte volte fa prendere un *n* iniziale alla parola seguente che cominci per consonante. *Ogne ntrillo, ogne nsera*, ec. si dicono per *ogne trillo, ogne sera* ec. Così avviene anche per *Nè*.

Or chi ignora queste alterazioni iniziali cercherebbe invano nel dizionario le voci se prima non le riducesse alla loro naturale schiettezza primitiva.

In quarto luogo si presenta la difficoltà dei verbi pei mutamenti a cui va soggetta anche in essi la sillaba ch'è sede dell'accento tonico, e che per brevità chiamerò *sillaba tonica*. E la difficoltà è tanto maggiore, in quanto che neppur l'autorità degli scrittori la può risolvere, non essendo concordi in taluni principii. Ne è da maravigliarsene, quando vediamo anche in italiano pregevoli scrittori contravvenire alla regola del dittongo mobile, su cui ormai tutti i buoni grammatici sono d'accordo.

Or dunque in napoletano la sillaba tonica va soggetta a mutamenti nella vocale, or mutando *o* in *u* o in *uo*, or *e* in *i* o in *ie*; e potendo quella sillaba essere la prima della parola, ognun vede quanto ciò influisca sull'ordine alfabetico. Ora in molti di tali verbi è difficile il fermare quale vocale debba avere l'infinito quando in esso la sillaba tonica cessa di esser tale. Presenta inoltre l'infinito tale varietà di forma, che si può dire la parte più variabile di un verbo. Uditene qualche cenno.

I verbi frequentativi possono finire in *eare, ejare* o *iare* indifferentemente.

I verbi in *ere* breve hanno spessissimo la doppia desinenza *ere* ed *ire*: *mettere* e *mettire*, *spartere* e *spartire*, *scompere* e *scompire* ec.

Gli stessi verbi possono lasciare la sillaba finale *re*, dicendosi *esse, mette* ec. per *essere, mettere* ec.; e quelli in *are, ere* lungo ed *ire* possono farsi finire in *a, e* ed in *i* accentate.

Per tutte queste ragioni io fui tentato di adottare l'uso dei lessici latini e greci, quello cioè di trar fuori la prima persona singolare del presente dell'indicativo; ma neanche così si evitavano tutti gli inconvenienti, perocché i verbi frequentativi hanno a quella voce la doppia desinenza *eo* ed *ejo*, molti verbi irregolari ne hanno due o più.

Decisi adunque di attenermi al solito uso di trar fuori l'infinito, con le regole che or dirò.

Uno dei caratteri principalissimi del dialetto nostro si è che raramente si trovi fuor della sillaba tonica le vocali *u* ed *i*. Ciò avviene soltanto per eccezioni che non ancora ho bene studiate, ma che finora mi sembrano essere le parole composte, le parole di molte sillabe, le parole in cui si vuol far dominare e spiccare la vocale della radice. Questo carattere non è sempre osservato, come di sopra ho accennato, dagli scrittori, per tre ragioni principali. Quell'*o* e quell'*e* che si sostituiscono all'*u* e all'*i* sono così stretti, che

quasi con queste ultime vocali si confondono. Inoltre la loro pronunzia è varia nelle varie contrade della stessa città di Napoli e del suo contado. *Co tutto che*, dice il Sarnelli, *lo Lavenaro parle de na manera, e cotte pejo ha mutato ntutto lo parlare, e lo Muolo picciolo de n'otra*. Da ultimo non si può negare esserci in alcuni scrittori del dialetto una tendenza ad accostarsi alla buona lingua. Ho dunque tratto fuori quell'infinito in cui si osserva quel carattere del nostro dialetto, e quivi ho arrecato tutti gli esempi; e registrando poi quegli altri infiniti che a me non sembrano di buona lega, ma che pur si trovano negli scrittori, ho rinvio il lettore a quel primo. Così traendo fuori *Arrivare, Pigliare, Tirare, Arrubbare, Allummare*, ec. mi limito a rinviare ad *Arrevare, Pegliare, Terare, Arrobbare, Allommare* ec. Per i verbi frequentativi ho prescelto la desinenza in *iare*, profittando della legge fonica che permette nel nostro dialetto di cangiare *ia* in *ea* e in *eja*.

Un'altra cosa notevole ha il nostro dialetto, ed è l'uso che vi si fa della lettera *j* o come consonante o come vocale, a piacimento dello scrittore. Il Serio voleva che nel secondo caso si mutasse in *i*¹⁸⁷, scrivendo p. e. *maie* monosillabo, *maje* disillabo. A me non parve accettabile lo scrivere uno stesso vocabolo ora in un modo ora in un altro, e quindi il doverlo trar fuori due volte nell'ordine alfabetico; e mi son ricordato che anche i poeti italiani hanno fatto *gioja, noja* ec. di una sillaba.

Questa considerazione ne ha tratta seco un'altra, quella cioè dell'uso che fanno i Napoletani di questa lettera medesima dove s'incontrano due vocali una delle quali sia *i* non accentata. In tal caso vi ha fino a tre modi di scrivere una medesima parola; come per esempio si può scrivere *lezzione, lezzejone e lezzeone*; e degli scrittori taluni preferiscono l'un modo, altri un altro. Così pure nel dialetto si aborrisce dal terminare le voci per *i*, tanto che si possono contar sulle dita quelle che per *i* finiscono; e nelle desinenze in *i* preceduta da altra vocale è uso generale frapporre un *j*, scrivendo *seje* anziché *sei*, *faje* anziché *fai*, ec. Or in tutti questi casi ho creduto che bastasse registrare i vocaboli in un modo solo, ed i lettori si contenteranno di cercarli in quell'unico modo, altrimenti si sarebbe andato nell'un vie uno. Così chi non trova *Lezzejone* vada a cercar *Lezzione*, chi non trova *Proverbejo* cerchi *Proverbio*. Anche le voci accentate a cui per paragoge si aggiunge una sillaba son da cercare molte volte nella loro schiettezza.

Lettor mio, abbi pazienza, non ho finito ancora, ma sono in via di finire. Vi sono alcune parole che si scrivono in diversi modi, non per semplice varietà di ortografia, ma

¹⁸⁷ «Quando, per esempio, la lettera *i* si elide nel verso, noi l'abbiam scritta nella forma già disegnata; ma dove serve quasi di consonante alla misura del verso, l'abbiam segnata in quest'altra guisa *j*» (cfr. la premessa alla *Tiorba a taccone* nella collezione Porcelli, cit., p. XI).

con piccola diversità di pronunzia. Or se queste avessero un solo significato, è chiaro che ciascuna dovrebbe occupare il suo posto nell'ordine alfabetico ed aver con sé i propri esempi; ma ciò non essendo, oltre al dover ripetere tutti i significati e le frasi sotto ciascuna, accadrebbe che non tutte avessero gli esempi appropriati, e quindi parrebbe miglior partito il farne un solo articolo. Col primo modo si ha sott'occhio le autorità che corroborano ciascheduna forma; col secondo, si ha una più compiuta distribuzione delle varie frasi e significazioni. Io lascio ad altri la cura di scegliere il migliore fra i due modi, pago di averli indicati; e dichiaro che mi sono servito ora dell'uno ora dell'altro, largheggiando di rinvii. Se ne avessi avuto il tempo e l'abilità, avrei scelto fra le varie forme la più usata e la più regolare, e radunando sotto questa tutte le altre coi loro esempi, avrei sotto quelle rinviato semplicemente alla prescelta, tenendo come norma principale quella che è la caratteristica del nostro dialetto, cioè, lo ripeto, che raramente si trovi l'*i* e l'*u* fuor della sede dell'accento tonico.

Una delle ricchezze del nostro dialetto è quella delle voci composte; ma nelle stampe si trovano per lo più scritte non in un sol vocabolo, ma distinte ne' loro elementi: il che a me sembra che si possa fare soltanto allorché tali elementi si possano grammaticalmente reggere da sé nel discorso. Per esempio, a me pare che si possa scrivere del pari *Meza notte* e *Mezanotte*. Non così quando di un composto che equivale ad un nome faccia parte una voce di verbo che da sé sola non avrebbe officio nella proposizione. Scrivete, per esempio, *tu si no zuca nnoglia*, ed analizzatemi quel *zuca* grammaticalmente, e ditemi che ufficio si faccia. A questo sconcio, che si verifica anche per l'italiano, non c'è altro rimedio che scrivere e registrare tali nomi in una parola. Per non aver pensato a ciò i miei predecessori o hanno ommesso moltissimi di questi vocaboli composti, o gli hanno messi in luoghi dove nessuno può pensare a cercarli.

Vero è che ve ne sono alcuni, come sarebbe *Arranca e fuje*, *Sauta e tozza*, *Lassame stare*, *Muccio me pesa*, *Passa a la scola*, che si ribellano a questo rimedio. Io non avrei nessuno scrupolo di scrivere *Arrancheffuje*, *Sautettozza* ec. Ma per non fare troppe novità gli ho registrati sotto il primo vocabolo di cui si compongono.

Ho conservato tutti gli esempi arrecati dai miei predecessori, correggendoli dov'erano errati, riscontrandoli nelle buone edizioni, sicché ora ne rispondo io. Ma per le opere manoscritte da essi citate, e per quelle opere stampate che non ho potuto avere alle mani, e per quegli esempi che non mi è riuscito ritrovare per citazione errata o incomprensibile, la responsabilità rimane tutta a chi gli allegò; ed io me ne son lavate le mani apponendovi un punto interrogativo in parentesi.

Di molti vocaboli e modi di dire non ho potuto o saputo trovare la spiegazione. I miei

predecessori hanno preferito di saltarli, ed è questo un modo assai spacciativo; io invece tutto registro, contentandomi talvolta di qualche congettura, tal altra di confessare la mia ignoranza: potranno così altri più fortunati e saputi sopperire al difetto.

Certo questo che vi presento è un lavoro assai monco; ma io prometto di non fermarmi, e di cercare di accrescerlo seguitando col metodo che ho indicato. Né perciò vi farò spendere altri quattrini per una seconda edizione che renda inutile la prima. Codesto procedere non mi è parso mai onesto. Invece farò dei supplementi per coloro che avranno comprato la presente edizione, anche quando per un caso straordinario dovessi fare di questo libro una ristampa.

III. STRUTTURA E CONSISTENZA DEL LEMMARIO

Nel vocabolario di Rocco la strutturazione dei lemmi, ordinati alfabeticamente, è di tipo polisemico¹⁸⁸: ogni voce raggruppa, distinguendoli, i diversi significati. Le entrate, stampate in neretto, sono riportate secondo la tipizzazione lessicografica canonica (verbi all'infinito, nomi al singolare, aggettivi al maschile singolare), ma un'entrata può essere costituita anche da più varianti (fino a sei come nel caso di *sacreficio*), col vantaggio di mostrare anche quelle varianti altrimenti difficilmente recuperabili perché non prossime alla forma più comune.

Gli omografi che differiscono nella pronuncia sono lemmatizzati con l'indicazione dell'accento tonico primario o, più raramente, con le marche «piano» / «sdrucchiolo».

Gli omonimi sono di norma distinti e lemmatizzati in successione quando la loro differenziazione semantica è abbastanza forte; ad esempio: *fisco* 'fisco', *fisco* 'gabbia per le olive', *fisco* 'fischio'; *forcella* 'forcella' e *Forcella* 'nome di una zona di Napoli'; *frato* 'frate, fratello' (< lat. FRĀTER) e *frato* 'flato' (< lat. FLĀTUS, con rotacizzazione di *l*); *frusta* 'frusta' (da *frustare*) e *frusta* 'esclamazione con la quale si scacciano gli animali' (onomatopea); *grano* 'grano' e *grano* 'unità di misura, moneta'.

Si distinguono anche i cosiddetti «pseudomonimi», cioè gli omonimi con diversa categoria grammaticale¹⁸⁹, del tipo: infinito / nome (*parere*, *piacere*), aggettivo / nome (*focolare* 'attinente all'imposta sui fuochi' e *focolare* 'focolare', *mezzano* 'che sta in mezzo' e *mezzano* 'sensale, ruffiano'), aggettivo / nome /

¹⁸⁸ Per la caratterizzazione dei tipi omonimico e polisemico, cfr. Jean Dubois-Claude Dubois, *Introduction à la lexicographie: le dictionnaire*, Paris, Librairie Larousse, 1971, spec. pp. 66-83. Il tipo omonimico (cioè tante entrate quante solo le accezioni) si riscontra in uno dei gioielli della lessicografia dialettale ottocentesca: il già menzionato *Vocabolario milanese-italiano* del Cherubini.

¹⁸⁹ Cfr. Josette Rey-Debove, *Etude linguistique et sémiotique des dictionnaires français contemporains*, The Hague, Mouton, 1971, pp. 136-137.

avverbio (*fino* ‘fine, scopo’, *fino* ‘fino, di eccellente qualità’, *fino* avv. ‘fino’, *male* ‘cattivo’, *male* ‘maleficio’, *male* avv. ‘male’), aggettivo / avverbio / congiunzione (*manco* ‘mancino’, *manco* ‘meno’, *manco* ‘nemmeno’).

Tuttavia, va subito chiarito che questi criteri non sono sempre rispettati in modo sistematico: si veda, ad esempio, il termine *foca* ‘stringimento del collo’ che è trattato nello stesso articolo di *foca* ‘foca (animale)’ o *funerale* nome, che non è distinto da *funerale* aggettivo.

Tra le entrate compaiono anche i nomi di parentela con enclisi del possessivo di 1^a e 2^a persona singolare: *figliemo*, *figlieto*; *figliema*, *figlieta*; *fratemo*, *frateto*; *jennemo* ‘mio genero’; *mammama*, *mammata*; *mogliema*, *moglieta*, *moglierema*, *mogliereta*; *nepotema*, *nepotemo*, *nepoteta*, *nepoteto*; *norema*, *noreta*; *patemo*, *pateto*; *patriemo*, *patrieto*; *patronemo*, *patroneto*; *socrema* (*sogrema*), *socreta* (*sogreta*); *sorema*, *soreta*; *suocremo* (*suogremo*), *suocreto* (*suogreto*); *ziama* (*ziema*), *ziata* (*zieta*); *ziemo*, *zieto*.

Il lemmario presenta un capillare sistema di rimandi interni (preceduti dall’abbreviazione «v.» o da «lo stesso che»). Sistematici sono i rinvii tra varianti fonetiche (*figurare* → *figorare*, *fiocco* → *sciuocco*), sinonimi (*fogliariccia* → *virzo*, *scavallasepe* → *scravaccarvaro*) e per le polirematiche, che di norma sono trattate sotto una sola voce, cui si rimanda nelle altre voci coinvolte (alla voce *fraceto*, ad esempio, si segnalano le locuzioni *funa fraceta* e *mola fraceta*, per cui si rinvia rispettivamente a *funa* e *mola*)¹⁹⁰.

I rimandi hanno anche la funzione di chiarire il significato e l’uso di certe parole (per *foggese* il senso di ‘pecorone, cornuto’ è chiarito col rinvio a *foggia*) o di esemplificare alcuni termini (in *fogliaro* si rimanda a *scriare* dove si trova un esempio della prima voce, per *fragaglia* ‘moltitudine di ragazzi’ si rinvia agli esempi in *agresta*). Ma le voci cui si rimanda raramente presentano ulteriori rinvii, per cui viene meno la “circolarità” interna al vocabolario. Dobbiamo però considerare che l’opera fu realizzata in un arco di tempo abbastanza lungo,

¹⁹⁰ Ma non è raro il caso in cui le polirematiche siano definite ed esemplificate sotto voci che non costituiscono elementi del sintagma: sotto *forzuso* si trova la locuzione *forzuso e regoruso*, per la quale si rinvia a *volere*; anche sotto *rigoruso* vi è un rimando a *volere*; così sotto *volere*, nel paragrafo dove si tratta l’espressione *comme vuoje e comme voglio*, si legge: «nel giuoco della scopa o dello scopone, vale che il prendere o non prendere, e il prendere in un modo o in un altro è a piacere del giocatore; in caso diverso dicesi *Forzuso e rigoruso*».

durante il quale l'autore continuò a raccogliere e integrare materiali, ed è perciò inevitabile che i criteri per i rinvii interni non risultino uniformi. Non mancano, infatti, dei veri e propri “cortocircuiti”: alla voce *ngordare* si rimanda a *ncordare* che però non si trova nel ms.; ma questi problemi si riscontrano anche nel volume pubblicato: alla voce *cisto* si rimanda a *ccisto*, ma qui si rinvia nuovamente a *cisto*, per cui queste voci rimangono prive di definizione e di esemplificazione¹⁹¹.

1. LA SCELTA DELLE VOCI

Come osserva Migliorini: «la scelta dei lemmi è governata principalmente dai fini che il lessicografo si propone e dalla mole che egli intende dare all'opera»¹⁹². Nel caso del vocabolario di Rocco, ciò che salta subito all'occhio è, oltre all'ampiezza, la varietà del lemmario, che accoglie con larghezza non solo le parole che si trovano esclusivamente nel dialetto napoletano, ma anche le forme e le locuzioni che il dialetto ha in comune con l'italiano, sia quelle perfettamente corrispondenti, sia quelle che non hanno differenze di rilievo se non nella pronuncia, sia quelle che nell'uso dialettale assumono accezioni o impieghi particolari¹⁹³; inoltre, sono registrati anche gli italianismi che derivano da un chiaro fenomeno di prestito, perché anche questi ultimi, in quanto entrati nell'uso dei napoletani, facevano ormai parte del dialetto¹⁹⁴.

La registrazione del lessico “panitaliano” risponde non all'intento di gonfiare la

¹⁹¹ *Cisto* o *scisto* è ‘il petrolio (che serve per accendere i lumi)’.

¹⁹² Bruno Migliorini, *Che cos'è un vocabolario?*, Firenze, Le Monnier, 1951², p. 10.

¹⁹³ La loro lemmatizzazione è necessaria anche per dar conto delle numerose espressioni fraseologiche in cui ricorrono. Si prenda ad esempio la voce *paglia*, dove sono registrate le locuzioni: *meza paglia*; *fuoco de paglia*; *avere paglia* o *bona paglia sotto* o *paglia a biell'anne* o *paglia nfi a ghiuorno*; *coccarese co bona paglia sotto*; *volere paglia pe ciento cavalle*; *ommo o carnevale de paglia*; *bona paglia pe nfi a ghiuorno tene*; *chi te['] la coda de paglia se l'abbruscia*; *restare co la coda de paglia*; *co lo tiempo e co la paglia s'ammaturano le nespole*.

¹⁹⁴ L'importanza della registrazione di tali forme nei lessici dialettali è stata ribadita più volte anche nella letteratura moderna dedicata alle ricerche dialettologiche. Corrado Grassi, ad esempio, ha parlato della necessità che i dizionari dialettali non ignorino «le voci nuove, per lo più italianeggianti e italiane, che sono entrate nell'uso» (C. Grassi, *Implicazioni teoriche e di metodo di un rapporto simbiotico tra museo etnografico e lessicografia dialettale: l'esempio trentino*, in *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*, cit., pp. 83-93, a p. 88); ma si veda anche la prefazione di Ernesto Giammarco al *DAM* (p. XI).

mole del lemmario¹⁹⁵, sibbene a quello di restituire nella sua interezza tanto la «lingua» adoperata e documentata dagli scrittori napoletani, quanto il dialetto “dell’uso” (coevo) che includeva anche vari neologismi e forestierismi generalmente italiani (qualcuno adattato alla fonetica dialettale). Si vedano, ad esempio, nel volume pubblicato, le voci *associare*, *associato*, *associazione*: «Voci di recente introdotte nello stesso sign. che hanno in italiano», o, nella parte inedita, *filotto*: «I tre birilli che nel verso della lunghezza stanno sul bigliardo»¹⁹⁶, *flambò*: «Mula, Candela»¹⁹⁷, *forgone*: «Gran carro da trasporto per il servizio militare»¹⁹⁸, *frontino*: «Capelli posticci sul fronte» (1818, *DELI*), *lambri*: «Tapezzeria o altro rivestimento delle pareti»¹⁹⁹, *libbretto*: «Ora comincia a dirsi del Libretto della cassa di risparmio» (1869, TB), *macubba* (it. *macuba*): «sorta di ottimo tabacco da naso che viene dalla Martinicca» (1836, *DELI*), *modella*: «Donna che posa da modello» (1829, *DELI*), *pacchetto* (variante di *pacchebotto* ‘nave postale e per passeggeri’)²⁰⁰, *pagnottaro* (it. *pagnottista*): «Impiegato cui non preme altro che lo stipendio, o Chi aspira ad un officio unicamente per averne lo stipendio»²⁰¹, *rigatino*: «Tessuto a lunghe e fitte righe» (1872, TB), *tullo* (it. *tulle*): «Tessuto radissimo di cui si fanno specialmente veli per donne» (1839-41, *DELI*)²⁰².

D’altra parte, quasi tutti i grandi vocabolari dialettali ottocenteschi sono caratterizzati dal largo accoglimento di italianismi, e i loro lemmari «sovraestesi»

¹⁹⁵ Al Boerio fu rimproverato di aver rimpinzato il suo vocabolario veneziano di tanti lemmi che si distinguevano dai termini dell’italiano corrente solo per lo scempiamento delle doppie (cfr. A. Caracciolo Aricò, *op. cit.*, pp. 168-169).

¹⁹⁶ Su questa voce vedi nelle “Note al testo”.

¹⁹⁷ Cfr. F. Ugolini, *Vocabolario di parole e modi errati*, cit., s. v.: «tu dirai *lucerna*, lasciando *flambò* a chi si vergogna di scrivere italianamente».

¹⁹⁸ Ivi, s. v.: «per *carrettone*, si ode spesso nelle bocche di molti, quantunque sia errore».

¹⁹⁹ Cfr. P. Fanfani-C. Arlia, *Il lessico della corrotta italianità*, cit., s. v.

²⁰⁰ Ivi, s. v. *pacchebotto*.

²⁰¹ Ivi, s. v. *pagnottista*: «Dicono oggi con nuova voce uno di que’ tanti eroi della pagnotta, sbucati fuori dopo i rivolgimenti politici [...]».

²⁰² Un settore del lessico specialistico per il quale Rocco abbonda nell’accoglimento degli italianismi è quello degli «stampatori» (e va notato che Rocco era proprietario di una tipografia di cui si «serviva per pubblicare quelle opere filologiche del Gherardini, del Fornaciari, del Parenti, che a Napoli erano poco note o ignote addirittura» [L. Rocco, *op. cit.*, p. 158]); vedi: *fraschetta* (cfr. TB, s. v.), *maestra* (cfr. *GDLI*, s. v.), *nfierno* (da confrontare con l’italiano *inferno* ‘pozzo; ripostiglio’ [*GDLI*, s. v. *inferno*²]), *pesce* (cfr. TB), *refuso*, *righino*, *spaziatura*, *stelletta*, *striscia* (cfr. TB).

sono giustificabili con il fatto che si tratta di lessici che si riferiscono a realtà dialettali cittadine «con conseguente caricamento di settori lessicali legati a realtà sociali borghesi, più che contadine»²⁰³.

1.1. VOCI ENCICLOPEDICHE

Come nel dizionario di De Ritis, anche nell'opera di Rocco sono lemmatizzati svariati antroponimi, quali *Fonzo* (it. 'Alfonso'), entrato nella locuzione *chiammance Fonzo* «non hai che farci», *Locia*, *Marciello* (*La carrozza de Marciello* si usa per indicare «Le gambe»), *Meneca* (it. 'Domenica' (*donna meneca* vale «Donna sguajata e sgraziata»), *Taddeo* «Nome proprio che si usa per Melenso, Stupido»; toponimi, come *Nola* (che «Essendo città celebre per le soppressate» ha dato origine al modo di dire *fuss'acciso a Nola ca tuorne soppressata a Napole*), *Massa*, *Salamanca* («Celebre università spagnuola, onde è comunissimo il dire *Dottore de Salamanca* in senso derisorio»), *Vaja* (o *Baja*); nomi di «contrade» di Napoli, tra cui *Forcella*, *Jodeca*, *Lavenaro*, *Pontescuro*, *Sellaria*, *Zavattaria*.

Non mancano i nomi di edifici e di personaggi (reali o immaginari) celebri napoletani (e non solo). Ma queste voci più propriamente enciclopediche hanno in molti casi la funzione di chiarire il significato di certi usi linguistici o di certi passi degli scrittori napoletani, i quali sono soliti fare allusioni a luoghi e personaggi:

Incorabbole, Incorabbele, Incurabbole, Incurabile, Incurabbele, Incurabele, e più napolitanamente **Nincorabele**. Nome del maggiore ospedale di Napoli. Per l'addietro vi si chiudevano anche i matti, donde le allusioni degli scrittori [...].

Starace. Giovanni Vincenzo Starace, eletto dal popolo, il dì 9 maggio 1585, caduto in sospetto che volesse rincarare o scemar di peso il pane, mentre si temeva una carestia, fu dato alla plebe e lapidato, ferito, trafitto, tagliato, smembrato e strascinato e le sue carni a pezzi vendute. Anche le sue case furono in parte saccheggiate [...]²⁰⁴.

²⁰³ Cfr. M. Aprile, *op. cit.*, p. 179.

²⁰⁴ Si spiega così il verbo *staraciare* 'trucidare'.

Pascariello. Personaggio ridicolo e goffo delle nostre commedie popolari [...].

Ucciali. Uludschiali fu corsaro turco del XVI secolo. Era un Luca Galeni da Tropea, prima frate francescano, poi fatto prigioniero da un corsaro, rinnegò e giunse ad essere sangiaco di Algieri. Comandava l'ala sinistra dei Turchi a Lepanto, e gli storici lo chiamano Lucciali, Occhiali, Uluge-ali (*uluge* vale rinnegato), e M. A. Montefiore nel suo *Comment. de pugna navali Cursularia* lo chiama *Occhialinus*. Si diede poi questo nome a qualunque corsaro turco [...].

Notevole è anche la cospicua presenza di zoonimi e fitonimi dialettali (in parte ricavati da lessici napoletani specialistici o da lavori sulla flora e la fauna locale), che vanno ben oltre quelli comunemente in uso nel lessico domestico e familiare (cfr., ad esempio, i tanti nomi di uccelli: *franiello, fresolone, fuoconculo, gallozzella, garzotta, capo lionato, moretto, mostacciello, pappamosca, passagaglio, revieccio, sarzetta, sciallavattolo, tarolino*, solo per citarne qualcuno; di pesci: *frajo, lucerna, lupessa, lustro, luvaro, mafrone, magnosa, marmo, monaca o fessa de mare, muchio, cazzo de re, rennena, sbriglio, spicaro, strinzo, suace, vavosa*; di piante: *jenisco, lassana, occhiano, opalo, pognente, resciola, rosolania, sauzariello, spagnoletto, spinapulece, spinocchio, uppolo, vruca*; di funghi: *fregna de noce, gallettiello, lattarulo, lingua de voje, manelle, nasca, nchiostraruolo, ogra de cavallo, peperaccio, peperino, recchiona o recchione, sillo, storiello, volozza, zemmaro*).

1.2. VOCI ANTICHE E LETTERARIE

Si è già detto che, per realizzare il suo vocabolario storico, Rocco effettuò uno spoglio a tappeto dei classici della letteratura dialettale riflessa napoletana, senza però tralasciare di esaminare (seppur in modo parziale) alcuni testi più antichi e non letterari.

Nel lemmario compaiono perciò anche termini o usi dialettali antichi e desueti, come *puzaraco*: «Par che significhi Plebeo» (ma vedi nelle “Note al testo”), tratto dal manoscritto del *Volumen variarum rerum* di Giovanni Battista Bolvito (sec. XVI), *sasina*: «Nella prammatica del 12 nov. 1573 è usata questa voce per

Feritoja, Spiraglio, Apertura d'introspetto», *smagliaturo*: «Arme proibita. In un bando del 14 ag. 1624 si legge che ai deputati della sanità fosse lecito di portare ogni sorta d'armi, *eccettuando arcabuschetto, stelletto e smagliaturi*»; *galiero* «Soldato di marina» e *gorgiarino* (ricavati dalla *Cronica* di Notar Giacomo); *quanto* 'sorta di vivanda', *jannettario*, *lustrante*, *nauma*, *passaturo*, *pastitella*, *peperato*, *pizza janca* e *pizza pagonazza* (s. v. *pizza*), *potaggio*, *procassa* (tratti dalle *Storie* del Passero).

Da segnalare la presenza di alcune forme d'uso esclusivamente letterario, come *receptorco* «Si trova nei comici per Reciproco, ma più per ischerzo che come voce del dialetto» o come certe espressioni “coniate” dagli autori napoletani, del tipo: *levacontesa* «Epiteto dato alla notte» dal Fasano, *mpistolare* «Voce creata per ischerzo» dal Cerlone, lo *sbentraroje* «Uccisore di eroi» del D'Antonio, lo *smerdapetrarca* «Chi contamina il Petrarca» del Capasso; di deformazioni di voci italiane o latine, quali *Lapis filosoforo* o *felosoforo* («corruzione di *Lapis philosophorum* cioè Pietra filosofale»), *matasmorfia* e *smetamorfia* («Metamorfosi»), *nfresesomoro* («*In frisesomorum*, termine della scolastica»); di alcuni rari spagnolismi o francesismi, tra cui il *masvegliacco* «Gran furfante, Birbone» del D'Antonio, il *sajafaja* «Tessuto grossolano» del Pagano, il *petizucchero* (cfr. fr. *petit sucre*) del Lombardo; di espressioni provenienti dalla parodia letteraria della “lingua franca”, come *pernovallà*, *Dio sapere core* (s. v. *sapere*), *vucciaè*²⁰⁵.

Il taglio letterario del vocabolario di Rocco è rivelato anche dalla presenza di termini propri della grammatica e della letteratura registrati perché utilizzati dagli scrittori napoletani; qualche esempio: *genetivo*, *gerunnio* «Gerundio; e in pl. *Studii grammaticali*», *paragoge* (usato in senso figurato dal D'Antonio), *partecipio*, *pronomme*, *silleba*, *jambo* e *jammo* ‘giambo’, *jammeco* ‘giambico’, *ottavario* «Componimento in ottave».

E dallo spoglio degli scrittori, specialmente dei commediografi e dei librettisti dell'opera buffa, provengono anche diversi usi gergali (sulle voci gergali riportate

²⁰⁵ Vedi Carolina Stromboli, *Il plurilinguismo ne Lo cunto de li cunti: il caso della lingua franca*, in *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali*. Atti dell'XI Congresso SILFI (Napoli, 5-7 ottobre 2010), a cura di P. Bianchi *et al.*, Firenze, Cesati, 2012, vol. I, pp. 201-209.

senza esempi d'autore, si veda invece § 1.3.1.): *majesta vedola* 'forca', *marca* 'donna, signora'²⁰⁶, *mineco* 'la mia persona'²⁰⁷ (cfr. anche *miotena*, *miotrene*, ecc. 'id.', *vostrigene* 'la vostra persona'), *ngrassare* 'battere, percuotere, bastonare', (*chiantare no*) *ntruocchio* e *protano* (di significato dubbio), *scarduso* 'coltello'²⁰⁸, *quarantaquattro* 'prigione, carcere' (dal significato che questo numero ha nel "Libro dei sogni"), *scartare* 'dire, esporre', *scatastamutria* 'pugno sul viso', *sparmosa* 'nave', *stramaddiego* 'ruffiano' (forse), *tartire* 'cacare'²⁰⁹, *terrigno* 'formaggio', *tiorfa* 'carne'.

1.3. VOCI DELL'USO

Tutt'altro che secondario o marginale è il rilievo dato da Rocco al dialetto dell'uso vivo, che l'autore dichiara di aver raccolto direttamente dalla «voce del popolo». Tante sono infatti le forme, le accezioni e le locuzioni registrate senza esempi d'autore, come quella di *scippo*: «di recente dicesi del Furto che si fa strappando con violenza orologio, catenella, orecchini e altri gioielli», che è poi passata anche all'italiano comune²¹⁰.

In certi casi si tratta di parole ed espressioni che si diffusero tra i napoletani

²⁰⁶ Cfr. Ernesto Ferrero, *Dizionario storico dei gerghi italiani. Dal Quattrocento a oggi*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1991, s. v. *marcona*.

²⁰⁷ Diminutivo di 'Domenico' che fu utilizzato nel linguaggio furbesco in modo allusivo col significato di 'io', così come *meniello* 'Carmine' e altre analoghe formazioni che cominciano con un «pronomo mascherato» (cfr. Gianfranco Folena, *Semantica e storia di monello*, in «Lingua nostra», XVII, 1956, pp. 65-77; Id., *Ancora monello e famiglia*, ivi, XVIII, 1957, pp. 33-35; vedi anche la voce *Gergo*, a cura di Maria Teresa Vigolo, nel I volume dell'*Enciclopedia dell'italiano*, diretta da R. Simone, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010, pp. 565-567; E. Ferrero, *op. cit.*, s. vv. *monarca* e *monello*).

²⁰⁸ Gergalismo meridionale utilizzato per indicare il 'rasoio' (ivi, s. v.).

²⁰⁹ Il tipo *tartire* è ampiamente attestato nei gerghi e nei dialetti italiani (per il napoletano, che conosce anche i sostantivi *tartita* 'cacata' e *tartiture* 'cesso', cfr. Maria Teresa Greco, *I vagabondi, il gergo, i posteggiatori. Dizionario napoletano della parlèsia*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1997, pp. 134-135).

²¹⁰ Carlo Del Balzo ci informa che tra i *lazzaroni* esisteva una vera e propria scuola che insegnava al *guaglione* a *scippare* con destrezza: «Un tale si poneva in mezzo alla camera, con de' campanelli sulla persona, e l'allievo doveva levargli di dosso un oggetto, senza far suonare i campanelli» (cfr. C. Del Balzo, *Napoli e i napoletani*, opera illustrata da Armenise, Dalbono e Matania, Milano, Treves, 1885; qui cito dalla rist., Napoli, Edizioni dell'Anticaglia, 2003, pp. 78-79).

negli anni intorno all'Unità e che ebbero una vita relativamente breve, per cui risultano scarsamente o per nulla attestate in altri vocabolari napoletani. Nella Napoli postunitaria, ad esempio, era invalso l'uso di *patriota* «per dirigere il discorso ad un soldato di cui non si sa il nome». Tale epiteto, che si usò per i tanti soldati forestieri che erano di stanza a Napoli (specialmente negli anni del brigantaggio) e che sembra provenire dal gergo della malavita²¹¹, doveva aver sostituito altri epiteti rivolti ai militari stranieri (che pure sono registrati da Rocco), come *titò*: «Modo di chiamare un soldato straniero, specialmente francese» (riservato nella prima metà dell'Ottocento specialmente alle feroci guardie svizzere mercenarie dei Borbone, la cui origine è forse da ricercare in una deformazione dell'interiezione francese *dis donc*) e *sciomisciò*: «Epiteto che si dà per beffa agli stranieri, e in particolare fu dato ai Francesi e agli Svizzeri che militavano fra noi».

Altro uso neologico notevole è quello di *trovatore* per indicare «i monelli che van cercando, specialmente di notte con una lanterna pendente da uno spago, avanzi di sigari ed altro». Va subito notato che gli altri lessici napoletani ottoneviceschi non registrano quest'accezione, che non compare neanche nei dizionari dell'italiano, sebbene questa particolare figura di “mestierante” si aggirasse, armata di paniere e lanterna, anche in altre zone d'Italia, alla ricerca soprattutto di mozziconi di sigari buttati via dai passanti che poi rivendeva. A Firenze, ad esempio, era chiamata, con nome più specifico, *ciccaiolo* o *raccattacicche*, in Piemonte *serca i givo*, e a Napoli era nota anche come *trova-sigari*, *trova-mozziconi* e *mozzonaro* (o *muzzunaro*). Ma conferme all'uso di *trovatore* segnalato da Rocco si trovano in alcune pubblicazioni sulla realtà sociale napoletana del secondo Ottocento: nel primo volume (1853) di *Usi e costumi di Napoli e contorni descritti e dipinti* (pp. 37-48) troviamo infatti una compiuta descrizione del «trova-sigari» scritta dal poeta-giornalista Achille de

²¹¹ Abele De Blasio riporta un sonetto di Ferdinando Russo in cui è descritto l'«invito» a giocare alle *tre carte* che si faceva ai passanti e agli spettatori: tra questi vi erano appunto i *patriò* o *patriotti* ‘soldati’ (che ritroviamo anche nel capitolo sulla prostituzione) (cfr. A. De Blasio, *Usi e costumi dei camorristi*, con prefazione di C. Lombroso, Napoli, Tipografia di M. Gambella, 1897², pp. 133 e 144).

Lauzières²¹², il quale però adoperava anche il “sinonimo” *trovatore*:

V'hanno poi – e dove non sono? – i guastamestieri di questi mestieri infinitesimali. I cocchieri da nolo ne sono i veri tirannotti: fermi innanzi alle botteghe da caffè per aspettare o cercarvi i passeggeri, chieggono loro soventi il sigaro che il *trovatore* [cors. mio] messo lì in sentinella aspettava con maggior dritto.

[...]. Questo seguir le tracce del fumatore in attenzione del suo mezzo-sigaro è fatto più volte con maggior profitto quando costui invece di ridursi a casa, trae a S. Carlo. È colà che la messe del piccolo *trovatore* [cors. mio] è più sicura, più abbondevole, e soprattutto più ricca, perché a qualunque punto siasi giunto del sigaro, quand'è l'ora d'entrare, lo si getta, e si entra.

Che il teatro di San Carlo fosse luogo abituale di convegno dei “cercatori di cicche” è riportato anche da Del Balzo:

E fuori, all'angolo di via San Carlo, vedete con piacere il *Trovatore*, un monello sporco, lacero, scalzo, che con un panierino infilato ad un braccio, cerca, con una lanterna, i frusti di sigari, e va canticchiando il motivo dell'opera alla moda, dell'opera che si è finita di rappresentare²¹³.

Tenendo conto di queste testimonianze, si può ipotizzare che quest'uso prettamente napoletano e scherzoso del generico, ma letterario e “lirico” *trovatore* (che richiama alla mente anche *trovatello*), in luogo del più specifico *trova-sigari* o *mozzonaro*, abbia avuto origine proprio tra i “frequentatori” del teatro di San Carlo (un ambiente che il de Lauzières, autore, tra l'altro, di libretti di melodrammi e opere buffe, conosceva bene), ma che si sia diffuso tra i napoletani solo dopo l'uscita del *Trovatore* di Verdi (1853). L'opera verdiana conobbe subito un successo clamoroso e a Napoli divenne oggetto di varie parodie: e in una di

²¹² «Quando le voci ed i rumori d'una sera tumultuosa di Napoli incominciano a diminuire, e la notte, a grado a grado inoltratasi, involuppa la città nelle sue tenebre e nei suoi silenzi, sbucano non si sa donde degli esseri misteriosi che, ad uno ad uno, col viso basso e gli occhi al suolo, come tanti congiurati da melodramma, si vanno strisciando lungo le mura delle principali vie di Napoli, facendo oscillare con getti d'ombra fantastica una piccola lanterna, che, accomodata per un cordino al loro indice, va quasi rasentando il suolo. [...] essi appartengono a quella schiera indefinita di monelli industriosi che esercitano uno de' mille piccoli, anzi minimi mestieri napolitani [...], che spesso cercano senza trovare, e che quand'anche trovano, non trovano mai sigari, sibbene qualche mozzicone più o meno invisibile, a seconda della avarizia o della lunghezza dei baffi di chi lo gittava». Sul de Lauzières vedi P. Martorana, *op. cit.*, p. 279.

²¹³ C. Del Balzo, *op. cit.*, p. 142.

queste Pulcinella si era trasformato proprio «in un cercatore-trovatore di mozziconi di sigaro»²¹⁴.

Tra le figure pittoresche che animarono la Napoli di fine Ottocento, Rocco segnala anche lo *sciosciamosca*: «Così chiamansi quei che stanno dinanzi alle botteghe di generi di mode nella strada Guantai ed altrove ed invitano i passanti a comprare»²¹⁵, il *secutamesse*: «Prete che va a caccia di elemosine per messe» (un composto del verbo *secutare* ‘inseguire’ e di *messe*, di cui però non abbiamo nessun’altra testimonianza) e il *posteggiatore*: «Sonatore ambulante, che non ha occupazione stabile, e va con altri a sonare e cantare nelle osterie e taverne»²¹⁶, che nel 1905 troverà posto nel *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini:

[*Posteggiatore*] suonatore ambulante di mandolini, chitarre, tromboni, ecc. Così nel dialetto di Napoli, ove di cotesta gente è copia più che grande e ove il genio del canto e del suono è connaturato nel popolo, tanto che esso valse più di ogni altra gente italiana a persuadere agli stranieri che italiano o cantarino siano la cosa istessa.

Poco o niente affatto documentate sono anche molte voci relative alla gastronomia: cfr., ad esempio, *filoscio* «Pesceduovo con mozzarelle cotto al forno», *lampe e tronole* «Minestra di ceci e nastrini», *formetta* «Forma di gelato che è la metà dell’ordinaria», *pastecciola* «Vivanda composta di pezzi delle

²¹⁴ Cfr. Fausto Nicolini, *Vita di Arlecchino*, Milano-Napoli, Riacciardi, 1958, p. 87. Sta di fatto che è da questo momento che appaiono svariate attestazioni di *trovatore* per ‘cercatore di mozziconi’, perfino nei verbali del Parlamento italiano: nella tornata del 14 febbraio 1881 della Camera dei Deputati, l’on. Gennaro Di San Donato presentò un’«interrogazione» al ministro delle Finanze Magliani, per disapprovare l’arresto, a Napoli, di alcuni venditori «gentilmente chiamati col nome di *trovatori*, che vanno col lanternino per le grandi città alla ricerca d’un mozzicone di sigaro» (cfr. *Atti parlamentari della Camera dei deputati*, Roma, Tip. Eredi Botta, 1881, p. 3762). Tuttavia, se la fortuna del *Trovatore* verdiano dura tuttora, non si può dire lo stesso per il napoletanismo *trovatore* (*di mozziconi*), che è uscito di scena agli inizi del Novecento, non prima però di aver lasciato traccia di sé anche in letteratura: ne *Il paese di cuccagna* (1890) e in *Suor Giovanna della Croce* (1900) della Serao, e dando il titolo a una poesia di Fernando Russo: *’O truvatore*.

²¹⁵ Vedi l’articolo *Li sciosciamosche de li guantare*, in «Lo lampo», 1-2, 1875: «Lungo la strada de’ Guantai, vedonsi impostati presso ogni bottega a guisa di sentinelle immobili che non lasciano andare persona senza averla per così dire stordita con le loro filastrocche mandate a memoria... *Signò avite da piglià niente...* ti grida uno da un canto [...]».

²¹⁶ Le prime attestazioni sono proprio di questi anni, vedi M. T. Greco, *I vagabondi, il gergo, i posteggiatori. Dizionario napoletano della parlèsia*, cit., pp. 33-43, la quale osserva che «il periodo d’oro» della *posteggia* furono gli anni compresi tra il 1880 e il 1914.

interiora vaccine o ovine [...], per lo più cotta in salsa di pomodoro», e i tanti nomi di pasta come *granfe de vecchia*, *pescetiello*, *rosamarina*, *scorze de nocelle*²¹⁷, *sicario*; agli oggetti della casa: *fravoletta* «Torchietto di cera di piccola dimensione, di circa tre o quattro once», *mariella* «Rozza candela di creta a olio che si usa dalla povera gente o in cucina», *scolambrella* «Arnese di ferro in cui si pongono gli ombrelli quando son bagnati»; ai mestieri²¹⁸: *letterista* «Colui che fa le iscrizioni per le mostre di botteghe con lettere dipinte», *mantechigliaro* «Profumiere», *pannazzaro* «Cenciajuolo, ed anche Rivendugliolo di panni vecchi o di scampoli», *pesacannella* «Operajo che pesta la cannella e altre droghe in grossi mortai», *petrosenara* «Venditrice di prezzemolo ed altre erbe da cucina, ed oggi anche di limoni», *pezzecagliaro* «Cenciajuolo», *sagnatore* «Salassatore, Flebotomo», *scarolaro* «Colui che vende la scheruola pei cavalli; e siccome porta la sua merce sopra un carretto, si dice per dispregio a un Cattivo cocchiere che abbia un meschino veicolo», *scopigliaro* «Chi prende in appalto la *scopiglia*» (cioè «La spazzatura delle botteghe degli orefici e della strada ove essi sono in gran numero. Sp. *escobilla*»), *semmolaro* «Operajo che scevera la semola dal fiore per farne maccheroni», *taccàro* «Colui che fa i tacchi di legno per le scarpe come ora si usa», *sancrepiniano* «Cesta degli arnesi del ciabattino», *sancrepino* «Complesso degli arnesi del calzolajo»²¹⁹, *talamone* «Sterro o detrito risultante dal taglio dei minerali di zolfo con cui si forma la massa da fondersi»; e specialmente alla pesca: *fummo* «dicono i pescatori il Getto fra gli scogli della radice di ciclamino grattugiata affinché i pesci non vi si ricoverino», *lebano* «Traccia di paglia intorno a cui si attaccano le *cozzeche* che si coltivano» (vedi nelle «Note al testo»), *pesce fino* «chiamano i pescivendoli il pesce più delicato e quindi di maggior prezzo» (s. v. *fino*), *postillo* «Legame della lenza colla canna da pescare, dai cui movimenti si conosce se il pesce ha abboccato», *remigio* «Granchi, pane ed altro masticato che i pescatori gittano in mare per attirare i pesci», *rezza maretata* «è una delle ultime reti con cui i pescatori che fanno la

²¹⁷ Nella *Cucina teorico-pratica* (Napoli, Palma, 1839², p. 329) composta da Ippolito Cavalcanti, troviamo le «scorze di nocelle con pomodoro».

²¹⁸ Nell'opera *Usi e costumi di Napoli* (cit.) spiccano i contributi di Emmanuele Rocco dedicati al *franfelliccaro*, *fruttaiuolo*, *ciabattino*, *vaccaro*, *capraio*, *pizzajuolo*, allo *spazzaturajo*, alla *nocellara*, *rimpagliatrice*, all'*ovaiuola*.

²¹⁹ I santi Crispino e Crispiniano sono i protettori dei calzolai.

chiusarana vanno a grado a grado stringendo i pesci», *spasella de san Pascale* «un cestino in cui siano pesci di varie specie mescolati».

Da segnalare anche alcuni termini del lessico giuridico e burocratico (utilizzati soprattutto dai cosiddetti *paglietta* e *strascinafacenne*²²⁰): *forzoso* «Si usa solo nel parlare degli anni di una locazione, dicendosi *de fermo* o *forzose* quelli che obbligano ambe le parti, e *de rispetto* quelli che sono ad arbitrio del locatario», *mpara* «Oggi vale Consegna di un carcerato al carceriere», *nformare* «Andare l'avvocato solo o col cliente alla casa del giudice o dei giudici per far conoscere i fatti e le ragioni della causa», *nformo* «L'informare il magistrato dei fatti e delle ragioni della causa», *nizzo* «Dritto che si paga nei macelli pubblici per ogni capo di bestiame che vi s'introduce», *presentata* «L'attestato che fa l'usciera a piede di un atto del suo ministero di averlo consegnato a chi era diretto»; e della veterinaria: *peccionara* «Malattia de' puledri» ('angina esterna'), *schivina* «Malattia delle pecore» ('vaiolo pecorino'), *spogna* «Malattia del cavallo che lo fa zoppicare».

In un vocabolario napoletano non possono certo mancare i termini relativi al gioco del lotto: *ambo sicco* o *asciutto* «si dice quando si giuocano due numeri soli al lotto» (s. v. *sicco*), *jocare a lo pontillo* «consiste nel prendere un oggetto e pagarli poi tanti centesimi quanti ne indica il primo numero della prossima estrazione del lotto [...]» (s. v. *pontillo*), *juoco piccolo* «dicesi ora il Lotto clandestino»²²¹, *numero setovato* «è quello che si giuoca al lotto indicando il posto in cui deve sortire» (s. v. *setovare*), *promessa* «La somma che nel giuoco del lotto si promette al vincitore», *smorfiate* «Chi fa professione d'interpretare i sogni per trarne i numeri del lotto» (da *Smorfia* «Libro de' sogni, così detto da una figuraccia che è innanzi al frontispizio»²²²), *stampato* «firma del lotto», *storno* «Quando chi giuoca al lotto non paga in tempo la giocata, o la somma destinata a ciascun numero per vincita è raggiunta, si dice che *lo viglietto se manna* o *se fa*

²²⁰ «Il popolino, ricordandosi sempre del cappello di paglia, chiama, semplicemente, *paglietta* il buon avvocato, e *paglietta mbruglione* il cattivo, o, meglio, lo chiama *strascinafacenne*» (C. Del Balzo, *op. cit.*, p. 96).

²²¹ De Blasio (*op. cit.*, pp. 120-125) dedica un intero paragrafo a '*O juoco piccolo*, ovvero al «lotto clandestino, [...] quella truffa che i figli dell'*umirtà* compiono a detrimento dello Stato».

²²² Ma all'origine della voce *Smorfia* vi è la deformazione del nome *Morfeo*, il mitico dio del sonno e dei sogni (cfr. *DELI*, s. v. *smorfia*¹; Nocentini, s. v. *smorfia*²).

jire a lo storno, o è *benuto stornato* [...]», *terzella* «Regola numerica con cui si pretende trovare i numeri del lotto», *vegliettone* «dicesi in particolare di un biglietto con molti numeri che si giuoca al lotto».

Nel complesso, si tratta evidentemente di voci che rimandano a una realtà cittadina, ciononostante l'indagine di Rocco si estende anche al lessico del «contado» e della campagna: *frascarola* «Ballo contadinesco con intreccio di braccia», *jermetaro* «Colui che raccoglie i covoni e li lega in fasci» (da *jermeta* 'covone'), *loceгна* «varietà di olivo» (di Venafro), *pannacculo* «Pannolano che copre la parte deretana delle contadine in quasi tutte le provincie napoletane, e che insieme con un grembiale anche di lana costituisce tutto il loro vestimento giornaliero dalla cintola in giù sovrapposto alla camicia», *sautariello* «Saltarello, sorta di ballo contadinesco», *stare a pane de grano* (s. v. *pane*) «dicono nel contado per Stare al lumicino», *pisticce* «Così nel contado chiamano il Morbillo o Rosolia», *sorbettone* «Botte vecchia che non serve più a contener vino, e invece vi si serbano legumi, granaglie, patate ec.», *torcetura* «Vino premuto col torcolo dalle vinacce», *trocchiateco* «Vino che si ottiene facendo uso del torchio». E degna di nota è infine la presenza di voci che l'autore riconosce proprie di altre varietà campane, come *lunguillo* «Specie di uccello così detto in Terra di lavoro» o *novisco* «*Terra novesca* dicesi in quel di Somma il Terreno che adunano i campagnuoli sulle lave o scorie per riparo alle acque che scendono dall'alto».

1.3.1. USI FIGURATI E GERGO DELLA MALAVITA

Al dialetto "dell'uso" appartengono anche svariate espressioni figurate e gergali (spesso oscene) riportate da Rocco, del tipo: *frauto de pella* «vale penis», *ire a lo frisco* «vale in gergo Usar sodomia», *jocare a la loca* «in gergo vale Mastrupare, perché in quel giuoco si suole dimenare i dadi prima di trarli», *maneca d'ancino* «vale Ladro» (s. v. *maneca*), *peglià lo rescegnuolo* «vale Ubbriacarsi» (s. v. *rescegnuolo*), *pelleguante* «Vulva», *na pelosa* «vale Una mala parola», *piattino* «Natiche delle donne», *fare no piattino a uno* «vale Tessergli un'accusa che lo metta in disgrazia di qualcuno presso al quale gli preme di essere avuto in buon concetto», *quattorana* «in gergo *cunnus*», *revotacocina* «Così le donnicciuole

chiamano il mezzodì», *sponsile* «In gergo è il Membro virile», *scarfatura a fistola* «fig. dicesi di Chi annoja, molesta, smunge denaro del continuo (s. v. *fistola*), *tagliafaccia* «Oltraggio, Insulto» o «Rasojo», *tagliapeducchie* «Epiteto avvilitivo che si dà a barbieri e parrucchieri», *tela* «In gergo per Denaro, onde la frase *Mettere mano a la tela*», *uocchio de voje* «dicesi pure in gergo per Orologio», *verzagliere* «Mozzicone di sigaro, Cicca» (perché il mozzicone ha la parte bruciata che ricorda il cappello dei ‘bersaglieri’).

Ma qui va senza dubbio rilevato il notevole interesse che Rocco rivolge al gergo della malavita o, per meglio dire, camorristico²²³. Sul fenomeno della “camorra” si inizia a scrivere proprio dopo l’Unità, a cominciare dal saggio di Marc Monnier (un italo-svizzero nato a Napoli), *La camorra. Notizie storiche raccolte e documentate* (Firenze, Barbèra, 1862), dove (con straordinaria lungimiranza) si chiarisce l’importanza di studiare a fondo e con un approccio storico-sociologico un fenomeno criminale così complesso:

La Camorra potrebbe esser definita l’estorsione organizzata: essa è una società segreta popolare, cui è fine il male. È utile studiarla da vicino, non solo per osservar costumi ancora poco conosciuti e offrire qualche singolarità di più alla curiosità del pubblico, ma soprattutto per mostrar i veri ostacoli che l’Italia incontra a Napoli (p. 1).

Da questo momento la camorra, intesa come organizzazione criminale, comincia ad attirare l’attenzione anche dei lessicografi napoletani. D’Ambra, alla voce *feroce*, esemplifica l’accezione figurata di ‘birro, poliziotto’, con un interessante e anche gustoso passo in dialetto (di cui non indica la fonte, ma potrebbe trattarsi di un esempio scritto da lui stesso), in cui l’autore ripercorre quelle che a suo avviso sono state le tappe decisive dell’ascesa della camorra:

La camorra nascette ntra li sordate; da chiste passaje dinto a le ccarcere; llà se la mparajeno li feruce; po scennette ntra li guappe e li mammamie; doppo arrevaje a cierte mpiegatuoze de fenganze ngegniere, e capo d’opere; e mo è sagliuta ncoppa a li palazze de li menistre; dinto a li conziglie, e

²²³ Sull’argomento vedi Francesco Montuori, *Lessico e camorra. Storia della parola, proposte etimologiche e termini del gergo ottocentesco*, Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria, 2008; si veda anche la *Biblioteca digitale sulla Camorra*, consultabile in rete all’indirizzo <http://www.bibliocamorra.altervista.org>.

ffuorze a quarch'auta parte purzì.

Tra i termini propri del linguaggio malavitoso segnalati da Rocco, troviamo, ad esempio, *nchiantarese*, che «vale Ritirarsi dalla società della camorra» (che non ha altre attestazioni), *paga* «Così gli usurai chiamano il Denaro che danno per averne restituito in quattro mesi il dodici per dieci ad un tanto il giorno o ad un tanto la settimana», *palo* «Uomo fermo in un sito per avvertire i ladri se sopraggiunge alcuno», *pecciuotto de sgarra* «uno dei gradi di chi entra a far parte della camorra», *recottaro* «Lo stesso che *Magnarecotta*», cioè «Bertone, Chi vive a spese di una meretrice», *sfranzummo* «Sorta di coltello da facinoroso», *zompata* «disfida a coltelli»²²⁴, *alice de matenata*, nel gergo furbesco «le donne di mal affare che vanno in cerca di avventori nelle prime ore del mattino»²²⁵.

1.4. IL FOLCLORE E LA PAREMIOLOGIA

Rocco fu per circa un decennio uno dei collaboratori più prolifici del «Giambattista Basile» e tanti degli articoli da lui pubblicati in questa rivista costituiscono un ampliamento dei materiali presenti nel vocabolario, dove risulta evidente l'interesse dell'autore nei confronti delle tradizioni popolari napoletane.

Si considerino, ad esempio, i numerosi «giochi fanciulleschi» menzionati da Rocco, alcuni descritti con dovizia di particolari: *viene vienette e papara vattenne* «è un giuoco fanciullesco in cui non può esser preso chi s'accoccola o s'acconcia in terra» (s. v. *papara*), *parmosa* «Specie di giuoco popolare molto simile al giuoco detto *Mazza e pivozzo*» (corrispondente al toscano 'lippa'), *commà famme na pizza* «giuoco fanciullesco che consiste nel porre le palme delle mani aperte l'una sopra l'altra, e quello che ha una di esse sotto le altre dice quelle parole e cavandola batte sulle altre, finché all'ultimo tutti gridano: *E ghiammola a nforrà*» (s. v. *pizza*), *sciuliarella* «Giuoco che si fa facendo scendere per un asse

²²⁴ Cfr. F. Montuori, *Lessico e camorra*, cit., pp. 130, 133, 137, 144.

²²⁵ Cfr. Nicola D'Arienzo, *Napoli d'oggi*, Napoli, Pierro, 1900, p. 228: «L'*alice di mattinata* è colei, che, sfrontata e sapiente, corre la sera proprio come la *Gervasia* dell'*Assommoir*, dietro i passanti, e li molesta, e li invita, e talvolta li fa arrossire. A tarda notte ella si riduce a sonnecciar su le scale dei palazzetti, aperti sempre, che menano a certe case di mala fama, dalle quali salgono e scendono sinistri tipi».

in pendio le nocelle, e vince chi con la sua tocca una di quelle che già sono nel piano», *torniello* «Giuoco che si fa colle trottole ponendole tutte in un cerchio: un solo vi tira sopra, e a misure che fa uscire dal cerchio le trottole, coloro a cui appartengono si affrettano a tirare su quelle che restano: chi cava fuori l'ultima o le ultime in un colpo, grida *rre rre*, ed è il primo a tirare nella partita seguente. Chiamasi pure questo giuoco *Rrerrè*».

Notevole è anche il rilievo dato alle “grida” o “voci” dei venditori ambulanti, i quali, allora come oggi, costituivano un elemento caratteristico del folclore partenopeo (e perciò hanno sempre attirato l'attenzione dei demologi)²²⁶: «Quando un frutto o simile sta in sul finire i venditori gridano: *Fattenne n'ata magnata*» (s. v. *magnata*), «I pescivendoli che vendono tinche gridano: *La massarella de scoglie*» (s. v. *massarella*), «*Alice de matenata* dicono i pescivendoli di quelle che vogliono far credere pescate la notte» (s. v. *matenata*), «I nostri pescivendoli vanno gridando: *Pesce de palanghese! Bello palangasiello*» (s. v. *palangrese*), «*È asciuto lo mellone, appienne lo cocchiarone* dicono i sorbettieri, perché all'apparire de' cocomeri diminuisce la vendita del sorbetto» (s. v. *mellone*), «*Cagna a pezze* è il grido che danno i cenciajuoli che in cambio dei cenci danno sapone, frutti, giocattoli o altro»²²⁷ (s. v. *pezza*), «gridano le venditrici [di pannocchie] *pollanchelle co lo tutero d'oro*»²²⁸.

L'interesse demologico di Rocco non è rivolto però solo alla cultura popolare cittadina, ma anche alle tradizioni della “provincia”. Gli altri lessici napoletani coevi, ad esempio, non accennano al *giglo*: «Macchina che si porta in processione per forza di braccia. Se ne vedono a Nola e altri paesi presso Napoli» (si tratta di

²²⁶ Cfr. G. Marulli-V. Livigni, *op. cit.*, e anche il primo capitolo di C. Del Balzo, *op. cit.*, dedicato ai «venditori ambulanti» dove sono registrate varie cantilene: «Dopo tanti anni vissuti in Napoli, dopo averci passato l'adolescenza, a poco a poco, vi ci affezionate con certe voci, con le più simpatiche, con quelle che hanno una certa cadenza graziosa, e le udite con piacere; certe volte forse, vi lasciano nell'animo un non so che di malinconia, specialmente la sera, in certe ore, come quando passa la cantilena del *lupinaio* o del *marruzzaio*, verso la mezzanotte; ma quasi sempre vi distraggono, vi consolano, vi par di udire la voce di un compagno, di un amico, la voce di uno che soffre e spera come voi» (p. 12).

²²⁷ Si veda il dialoghetto satirico intitolato *Saponaro!*, pubblicato nel giornale scritto in dialetto napoletano «Pulicenella e lo diavolo zuoppo. Spassatiempo de Napole e trentaseje casale» del 15 settembre 1861, che si apre così: «A chi tiene rrobba da vennere!... Saponaro! A cagna a ppezza lo pastoriello!».

²²⁸ Cfr. G. Marulli- V. Livigni, *op. cit.*, p. 35.

costruzioni allegoriche in cartapesta che ancora oggi sfilano per le vie di Nola la prima domenica successiva al 22 giugno di ogni anno).

Passando alla fraseologia, va detto che il vocabolario di Rocco è ricchissimo di proverbi. Del resto, il dialetto napoletano può vantare una straordinaria e antica tradizione paremiologica, che in parte ci è stata tramandata dagli scrittori, in primo luogo dal Basile, il cui *Pentamerone* costituisce un'inesauribile miniera di proverbi²²⁹.

Ma Rocco ne cita tanti altri che non sono attestati negli autori dialettali, dei quali non sempre si ha altra documentazione e che perciò meritano di essere segnalati: *a lietto stritto coccate mmiezo* (s. v. *lietto*)²³⁰; *acqua menotella e femmena peccerella, diavolo pegliatella* (s. v. *menotiello*)²³¹; *la pacienza è de lo monaco, la prudenza de lo prevete, lo magnà buono de lo mercante, e assa fa a Dio è de lo poverommo* (s. v. *pacienza*); *lo guarracino pure è pesce* («si dice a chi abbia pretese senza fondamento o si presuma quel che non è», s. v. *pesce*)²³²; *capille e diente songo niente; ma le rappe so cose de chiappe* («Capelli canuti e calvizie e denti caduti non indicano vecchiezza e possono essere nascosti; ma alle rughe non val rimedio e sono prova indubitata della vecchiaja», s. v. *rappa*); *chi va deritto campa affritto, chi va stortariello campa bonariello, chi va stortone campa benone* (s. v. *stortariello*); *non mancano maje tozze a lo monasterio* (s. v. *tozza*); *monache de casa lo diavolo esce e trase* (s. v. *trasire*).

Ai proverbi si aggiungono le esclamazioni tipiche del parlato, come *iesce fora si si ommo* «per venire alle mani» (s. v. *fora*), *si no lotano* «sei un seccatore» (s. v. *lotano*), *pare no pegnato de fasule* «detto di uno che brontola» (s. v. *pegnato*), *e tazza soleta* (s. v. *tazza*)²³³, e le frasi apotropaiche del tipo *uocchie e maluocchie e fortocella a l'uocchie* (s. v. *fortecillo*).

Interessante è infine la presenza di curiose e spesso misteriose figure di esseri fantastici che animano l'immaginario popolare dei napoletani, come *Fisinella*,

²²⁹ Sui proverbi del Basile, si veda Charles Speroni, *Proverbs and proverbial phrases in Basile's 'Pentameron'*, Berkeley and Los Angeles, Univ. of California Press, 1941.

²³⁰ Cfr. G. Marulli-V. Livigni, *op. cit.*, p. 12.

²³¹ Cfr. Gaetano Amalfi, *Villanelle ed una favola in vernacolo pagognanese con alcuni detti e pregiudizi popolari*, in «Archivio per le tradizioni popolari», V, 1886, pp. 41-67, a p. 64.

²³² Quest'espressione appare nella commedia di Antonio Petito, *Una seconda muta di Portici*, Napoli, Stabilimento tipografico de' fratelli de Angelis, 1867, p. 16.

²³³ Ivi, p. 21.

Fisso («Era uno sciocco che sonava i campanelli innanzi al viatico, e si nominava come essere immaginario allo stesso modo che *Fisinella*») o *Tischetosche* «Nome immaginario di santo a cui si attribuisce dal volgo l'attraversare i disegni dei poveri, dicendo che a questo fine sta in mezzo al mare con una pietra in mano. *Decette buono santo Tischetosche che lo designo de lo povero no riesce maje*».

E vale la pena di spendere qualche parola a proposito di questo curioso “agionimo” che (come anche il “wellerismo” riportato da Rocco) manca ai vocabolari napoletani, ma compare in alcune raccolte di canti popolari e di proverbi (che sono comunque successive al dizionario di Rocco): «Santu Tischtosco | Sta 'mmiezo a 'nu vosco | 'Mmano tene na penna grossa e grassa | Nuie facimm 'e resigni e isso 'e scassa»²³⁴; «Santu Tischtosco cu 'na penna 'mmano: 'o popolo fa 'e designe e isso 'e scassa; po s'affaccia 'a dint'a nu fenestiello e dice: “Facitev'ji'nculo, puverielle”»²³⁵; «a Napoli *santu Tischi-Toschi, patrone d'è pantosche* (“delle zolle”) era la rabbiosa invocazione dei contadini rivolta allo pseudosanto protettore delle zolle dure da rompere»²³⁶.

Tale personaggio, che ovviamente non esiste in nessun leggendario o martirologio e il cui nome sembra il frutto di una reduplicazione con allitterazione analoga a tante altre che si trovano in cantilene e filastrocche fanciullesche o popolari²³⁷, merita senza dubbio l'attenzione dei demologi, perché lo si ritrova anche nel folclore del viterbese e del ternano. Anche in queste zone è strettamente legato al mondo agricolo ed è rappresentato fermo in mezzo al mare, con lo sguardo fisso sui contadini e sui loro raccolti e con l'indice e medio della mano destra protesi verso gli occhi, pronto ad accecarsi in caso di fortuna per i

²³⁴ Luigi Molinaro Del Chiaro, *Canti popolari raccolti in Napoli*, Napoli, Lubrano, 1916, p. 115.

²³⁵ Sergio Zazzera, *Proverbi e modi di dire napoletani*, Roma, Newton & Compton, 2001, p. 282.

²³⁶ Gian Luigi Beccaria, *Sicuterat. Il latino di chi non lo sa. Bibbia e liturgia nell'italiano e nei dialetti*, Milano, Garzanti, 1999, p. 132.

²³⁷ Cfr. nap. *Santu Tè-Tù* «la cui onomatopea sottolinea l'altruistica distribuzione dei beni di chi gli viene assimilato» (S. Zazzera, *op. cit.*, p. 177) o il sic. *Ticchi-tacchi* ‘uno dei nomi del diavolo’ (Giuseppe Pitrè, *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, vol. IV, Palermo, Clausen, 1889, p. 64).

coltivatori²³⁸. Dal punto di vista linguistico, resta invece da chiarire se vi sia qualche relazione tra il nome dello pseudo-santo ed espressioni quali: *tiskitòsko* ‘pidocchio’, documentata in provincia di Viterbo²³⁹, *tischëtòschë* ‘persone provenienti dal nord Italia’, in provincia di Latina²⁴⁰, *parrari tischì toschi* ‘parlare in italiano in maniera affettata’, in Sicilia (VS).

2. DEFINIZIONI, ETIMOLOGIE, ESEMPI

Le definizioni utilizzate da Rocco rispondono a una tipologia alquanto varia²⁴¹. Per le voci che il napoletano ha in comune con l’italiano è frequente il ricorso a una modalità definitoria che consiste nell’accostare la voce dialettale al suo corrispondente in lingua, così da creare una sostanziale identità tra voce e glossa (*fincere – fingere, finomunno – finimondo, focina – fucina*). In certi casi la glossa italiana corrispondente alla voce dialettale può essere accompagnata da sinonimi (*fodaro – guaina, vagina, fodero*) o essere seguita da una perifrasi esplicativa, quando c’è da spiegare un’accezione o estensione particolare (*fommante* – «vale Fumante, ma si estende a significare Vistoso, Altiero»).

Per quanto riguarda le voci dialettali che non hanno un diretto corrispondente italiano, esse possono essere glossate con uno o più traduttori italiani (*guapparia* – «Valore, Bravura, ed anche Spavalderia»), talvolta seguiti da perifrasi esplicative (*guaglione* – «Fanciullo, Monello, e dicesi specialmente di quei fanciulli che stanno oziosi per le vie e si prestano a far servizii, o che stanno presso un capo d’arte più per servirlo che per apprendere. Si estende poi a significare Giovinotto, Giovane»), oppure solo con perifrasi (*fonnachera* – «Donna che abita in un chiassuolo o angiporto, e per lo più Donna di mala vita, o

²³⁸ Vedi Luigi Cimarra, *San Tischitoschi, chi era costui?*, in «La Loggetta, notiziario di vita piansanese», VII, 6, novembre 2002, pp. 24-25, e Id., *Ancora su “Santi-schitoschi”. Aggiunte e postille*, ivi, VIII, 2, marzo 2003, pp. 23-24.

²³⁹ Paolo Monfeli, *Vocabolario del dialetto di Fabrica di Roma*, Roma, Abete grafica, 1993.

²⁴⁰ Ninfa Paola Di Cara, *Saggio di un vocabolario del dialetto terracinese*, Terracina, Assessorato alla cultura, 1983.

²⁴¹ Sull’argomento vedi Rosario Coluccia, *L’italiano nei dizionari dialettali. La pressione sulla voce e le modalità della glossa*, in *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*, cit., pp. 557-589; Debora De Fazio-Alessandro De Candia, *Le modalità della glossa nel Vocabolario romanesco di Filippo Chiappini*, in *Prospettive nello studio del lessico italiano*, cit., pp. 93-98.

almeno Donna rissosa e accattabrighe e che per ogni minima cagione ricorre ad ingiurie di parole o di fatti»).

Nelle definizioni dei fitonimi e degli zoonimi dialettali compare invece quasi sempre il nome latino scientifico della pianta o dell'animale²⁴², mentre è curioso il ricorso al latino (per ragioni eufemistiche) per spiegare le espressioni volgari (del tipo *ntostare* «*Mentulam arrigere*»).

Alcune definizioni sono corredate di informazioni storiche, demologiche o di tentativi di interpretazione:

Lardo. [...] *Dare lo lardo dint'a la fiura* vale Promettere con magnifiche parole che non saranno seguite da effetto corrispondente. Il giorno di S. Antonio abate si dispensava ai devoti un pezzettino di Lardo benedetto dal rettore della chiesa ed involto in una figura del santo, dicendolo buono per le scottature.

Ntorcia. Torcia di stoppa incatramata e ingessata; e dicevasi *Ntorcia a biento*, perchè il vento, anzichè smorzarla, più l'avvivava. Con queste torce i servi precedevano i padroni la notte quando l'illuminazione delle strade o non v'era o era assai scarsa. Continuò quest'uso per alquanti anni dopo il 1820. Il servo saliva dietro la carrozza del padrone con una torcia siffatta accesa, che serviva poi a far lume per le scale. Presso alla porta d'ingresso dell'appartamento v'era un mascherone di pietra con la bocca aperta, e se ne vedono ancora, in cui si smorzava la torcia. Il battistrada delle carrozze reali accendeva la torcia tosto che annottava.

Sieggiu. [...] Adunanza di nobili per trattare degli affari della città: più anticamente detta *Chiazza*. Furono in principio quattro, Capuana, Nido o

²⁴² Tra le "Carte Rocco" della Biblioteca Universitaria di Napoli è conservato un appunto che contiene alcune considerazioni circa le definizioni dei termini relativi al mondo vegetale e animale che probabilmente sarebbero poi confluite nell'introduzione al vocabolario. Ne riporto il contenuto: «Pei vocaboli dei vegetali la migliore dichiarazione è certo quella di apporvi il termine scientifico. Ma io non sono botanico, e quindi ho dovuto ricorrere alle opere dei botanici, e quando ho potuto, ai botanici stessi. Ma qui anche difficoltà: e dove non ce ne sono! La gente del volgo non conosce differenze di generi, specie e varietà, e con un sol nome spesso comprende specie e varietà che lo scienziato distingue, ed anche generi diversi quando le piante così ad occhio si rassomigliano». Dimandate ad un contadino il nome di una pianta, e spesso vi risponderà: *è ereva che no mmale*. Gli scienziati il più delle volte ignorano i nomi volgari, o li nobilitano e italianizzano a modo loro. Vi è poi una così abbondante sinonimia nella loro scienza, che un povero profano spesso prenderà per due piante diverse quelle che forse non sono che una sola. Quindi io fo voti perché un qualche botanico se ne occupi, facendosi però coadiuvare da chi conosca bene il dialetto. Dicasi lo stesso pei vocaboli di zoologia, sebbene le difficoltà per questi sieno in minori proporzioni».

Nilo, Montagna e Forcella, cui poi si aggiunsero Porto e Portanova. I popolani ebbero pure i loro seggi, detti Sellaria e Mercato, che poi si riunirono in uno. Presso gli scrittori patrii si possono vedere le vicende di questi seggi e le loro funzioni; a noi basti il dire che *Seggio* chiamavasi e l'Adunanza e il Luogo dell'adunanza; *Essere de sieggio* e simili valeva Appartenere alla nobiltà di un seggio; *Farese de sieggio* valeva Ascriversi ad un seggio di nobili; *Fare sieggio* dicevasi di quelle città, fuor di Napoli, che potevano vantare nobiltà; e *Sieggio chiuso* era quello che non aggregava più altre famiglie oltre a quelle già ascrittevi.

[s. v. **Milo**] *Milo sciuoccolo*, secondo il Galiani, è Specie di olmo grandissimo, ed egli ne descrive uno che era a Materdei (dove c'è ancora il vico Melofioccolo), vicino alla chiesa, alto oltre cento palmi, e di palmi diciassette di circonferenza a sei palmi dal suolo. Ma gli esempi mostrano che fosse albero fruttifero e di frutto rosso e piccolo. Il Fasano ne fa il frutto del loto. Il Mormile (*Fedr. p. 274*) dice che di questa specie di pianta si è perduta l'idea. Il Tenore dice ed il prof. Comes mi conferma che è lo Spaccasassi, *Celtis australis*, ed il primo nel catalogo del 1817 l'ha per *Celtis orientalis*. Io inclino a credere che sia il *Rhamnus alaternus*. Trovasi scritto in una parola²⁴³.

Mpertecare. Forse lo stesso che *Mmertecare*. *Bas. M. N. 6. p. 308.* Creviello nuovo mperteca le penne, Ncapo de l'anno cennere te cerne. (*Dal contesto è chiaro che con questo proverbio si vuol dire che le cose e le persone cominciano bene e poi si guastano. Io credo perciò che il luogo debba intendersi così: Creviello nuovo cennere te cerne, Ncapo de l'anno mperteca le penne. Il Basile ha fatto quella inversione per ischerzo, del che si hanno infiniti esempi. Leggerei poi perne per penne, avendo così rima consonante invece di rima assonante, ed esprimendo un danno maggiore. Posto ciò Mpertecare varrebbe Far passare per i buchi, ed avrebbe qualche somiglianza con Mmertecare. Nè è da tacere che Porc. legge mperreca*).

In certi casi il lessicografo porta la propria testimonianza introducendo nella definizione aneddoti o esperienze personali:

Scareca. [...] Io credo che il vero nome sia *Scareca la votte*. Nella mia fanciullezza si faceva così: in grembo a chi dirigeva il giuoco poneva il capo un fanciullo; un altro appoggiava il capo sulle natiche di questo, ed un terzo l'appoggiava su quelle del secondo. Gli altri dovevano di corsa, l'un dopo l'altro, saltare sulle schiene di quei tre e mantenersi fermi finchè si dicesse

²⁴³ Cfr. anche E. Rocco, *Milo sciuoccolo*, in «Giambattista Basile», V, 1887, pp. 95-96, dove è ribadita l'importanza per il lessicografo di spiegare con esattezza a cosa corrispondano in italiano e nel linguaggio scientifico i nomi dialettali delle piante.

una certa cantilena. La cantilena ch'io ricordo, un po' differente da quella che ha il *Ser. Vern. p. 50*, era: *Piripiribotta Scareca la votta, Piripiripile Scareca varrile*. Perciò il giuoco chiamavasi pure *Piripiribotta e Scarecavarrile*. V. pure il *Quattr. Ar. pag. 468*.

Schefienza. [...] Nei monasteri di donne sogliono sostituire questa voce alla v. *Matrimonio* nel dire i sette sacramenti. Non l'avrei creduto al Galiani se non l'avessi inteso io a due mie nepoti nel monastero della Pace in Castellammare.

Nelle definizioni possono comparire, inoltre, indicazioni sulla recente introduzione di una voce o di una sua accezione («*A lecchetto* vale Con tutta esattezza, Come si deve, ed è modo di recentissima introduzione»; «[*ngenzia*] Voce di recente introdotta per Agenzia, cioè Officina di prestiti, pegni, spedizioni ed altri affari») o sulla sua evoluzione semantica («[*loggia*] I più antichi l'usarono per Porticato come in ital., ed è rimasto questo nome ad alcune contrade; poi valse e vale Terrazzo, Luogo scoperto allo stesso livello delle stanze»; «[*madamma*] Titolo di onore che si dava nei tempi angioini alle regine e principesse reali; poi passò ad essere qualificazione di scherno a persone basse che volessero far del grande; da ultimo si diede a cameriere, crestaje e simili»), come anche osservazioni di tipo diastratico («[*lecenzia*] Il volgo fa maschile questa voce, dicendo p. e.: *Me date o licenzia*»), diamesico («*O* si usa per *Lo* nel dialetto parlato», «*I* nel dialetto parlato si usa invece di *Li* e di *De*. Rari ne sono gli esempi del primo uso negli scrittori») o anche normativo («*Nu*. Malamente da alcuni usato per *No*»).

Vi sono lemmi in cui l'autore arriva a dispensare giudizi e opinioni personali, come alla voce *giornalista*: «Chi scrive nei giornali; ma essendosi questi tali esaltati al nome di publicisti, è rimasto quello di *Giornalisti* ai venditori di giornali»²⁴⁴.

Rocco non rinuncia mai a registrare una voce o una locuzione, neanche quando non ne conosce l'esatto significato. Ecco perché in alcuni lemmi compaiono definizioni vaghe (*fresone* – «Sorta di panno, forse lo stesso che *Friso*»; *megnogno* o *megnuogno* – «Credo che valga Ignorante, Stolto») o la definizione può addirittura mancare, nel qual caso troviamo un punto interrogativo o

²⁴⁴ Su quest'uso di *giornalista*, vedi anche nelle "Note al testo".

un'esplicita dichiarazione dell'autore, come: «non so che significhi» (cfr. la voce *scancanese*).

Alcune voci sono accompagnate da proposte etimologiche e da confronti con lingue straniere e con altri dialetti italiani (e ciò è indizio quanto meno di un interesse di Rocco nei confronti del metodo storico-comparativo):

Neola. Lo stesso che *Nevola*. In sic. *nerula* e *neula* vale Cialda; in sardo, prov. e catal. *neula* vale Ostia, in basso lat. *nebula*.

Nnoglia. Specie di salsicciotto o salame fatto di avanzi di budella. Fr. *andouille*, sp. *bandujo* che in Galizia pronunziasi *vanduglio*.

Osemare. Fiutare, e dicesi specialmente dei cani. V. **Uosemo.** Sp. *husmar*, *husmear*. Fr. *hûmer* e fr. ant. *osmer*, lomb. e ven. *usmare*. In gr. οσμη vale Odore.

Pechesce, Pichesce. Soprabito, Pastrano. Il reggino *pichesciu* è spiegato dal Mandalari Abito nero e lungo di cui fanno uso nelle solennità gli uomini di alta condizione. In sic. *pichesci*, in lomb. *pecchese*, in polacco *pekescze* e *bekiesche*, in ungar. *bekes*, oscillano fra Soprabito e Pastrano. Mi dicono che s'usi pure in Toscana.

Va detto che certe etimologie di Rocco, specialmente quelle fondate sull'arabo e sull'«alto tedesco [antico o medio]», furono ricavate dal *Saggio di etimologie siciliane* (1885) del Gioeni, citato esplicitamente alla voce *varvajanne* (ma vedi anche nelle “Note al testo”: *gattefelippo*, *guallara*, *pacca*, *sciaccare*, *sciamarro*, *triglio*, *tubba*, *zubba*), e che non mancano gli errori palesi del lessicografo napoletano, dovuti, di certo, anche ai limiti delle conoscenze dell'epoca. Tuttavia, alcune etimologie basate sul greco, sul latino o sullo spagnolo (lingua che Rocco conosceva certamente bene essendo nato in Galizia, dove visse fino ai sette anni, ed essendo sua madre nativa di quella regione) offrono spunti interessanti (si vedano, ad esempio, sempre nelle “Note al testo”: *grippa* e *galliare*).

Passando agli esempi: quelli ricavati dai testi hanno ovviamente la funzione fondamentale di testimoniare e di documentare l'uso e i significati delle singole parole o delle locuzioni (anche se non è possibile individuare un criterio preciso

per la disposizione degli esempi), ma servono anche a mostrare le varianti formali delle voci napoletane e, specialmente nel caso dei verbi, le varie forme flesse. Si veda, ad esempio, la voce *mettere* (grassetto mio):

Cerl. Fil. fort. 1. 12. No peccerillo te fa **mettì** mpensiero?, *E Alad.* 1. 10. No nce **metto** ammore a uommene, *E Tre frat.* 1. 1. Te si **mettuto** paura?, *Fuorf.* 2. 9. 82. Nce avesse da **mettire** a qua pasticcio, *Perr. Agn. zeff.* 3. 2. Se **messe** forte a cammenare, *Tior.* 9. 4. E se **mecca** strunzo mmiezo A lo ghire pe la via, *Ciucc. pr.* 2. Me **mise** a scrivere, *E* 3. Le **mettettero** Lo nomme d'accademia de l'asene, *E* 4. Me **mettie** a componere, *E* 11. 10. Se **mettieno** a carrejare, *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 124. **Misso** fierro a lo cuollo E manette a la mano, *Pag. Batr.* 2. 18. Ncopp'a le ripe ad auto se **mettero**. ecc.

In alcuni lemmi, invece, l'esemplificazione viene data per mezzo di esempi creati dall'autore:

Letta. L'atto del leggere, Lettura. *Damme na letta a sto scritto.*

Ed è interessante notare che negli esempi tratti dall'uso "parlato" Rocco ricorra talvolta agli articoli aferetici, seppur indicando tra parentesi la forma a suo avviso "corretta"; vedi *vrito*: «Onde per accennare che ad una tavola si è finito di bere e si è pagato, il garzone grida: *Leva o (lo) brito*» o *fontana*: «*Scorre a (la) fontana* si dice per beffa anfibologica alle impagliatore»; e alla voce *suoccio* scrive: «[...] *La soccia de nfacce a lo muro*, o più plebeamente: *A soccia e nfacce o muro*».

IV. TAVOLA DELLE ABBREVIATURE

Riporto dapprima l'avviso alla *Tavola delle abbreviature* e lo scarno elenco bibliografico dell'edizione Chiurazzi del *Vocabolario del dialetto napolitano* di Rocco:

Questa Tavola non si potrà dare esatta ed intera se non ad opera compiuta. Ma per appagare il desiderio degli associati si comincia qui a dare alcune abbreviazioni, specialmente di quegli autori che più minutamente si sono spogliati. Si avverte in generale che le commedie si citano per atti e scene, i poemi e poemetti per canti e stanze, e che le citazioni seguite da un punto interrogativo (?) sono prese dai precedenti vocabolarii e non si son potute verificare, onde non se ne risponde. Nelle citazioni per pagine, si è usato per lo più la stampa del Porcelli, sebbene di lezione scorrettissima, unicamente perché è la più facile a ritrovarsi, essendo divenute rarissime le edizioni originali.

Amic. Titt. – Domenico Amicarelli. *Lo Titta scartellato o sia L'Aniello mpazzuto*, dialogo. Napoli 1773. Si cita a pagine.

Bas. Pent. – Il *Pentamerone* di G. B. Basile. Si cita la giornata e il racconto, le introduzioni e le egloghe, colla pagina dell'edizione di Porcelli, ma seguendo la lezione delle stampe 1674 [Napoli, Antonio Bulifon; ed. a cura di P. Sarnelli] e 1679 [Roma, Bartolomeo Lupardi].

Bas. M. N. – *Le Muse napoletane* di G. B. Basile. Si cita la musa e la pagina dell'edizione di Porcelli, ma tenendo a riscontro altre migliori stampe.

Bas. P. F. – Il *Pastor fido* tradotto da Domenico Basile. Oltre l'atto e la scena, si cita la pagina della stampa originale (Napoli 1628) essendo quella del Porcelli orribilmente guasta.

Bianc. – Li 29 de giugno a Roma e li 28 de luglio a Napole canzoncella de lo saciardote Antonio Bianco. Napoli 1867.

Cap. Cap. – Lo *Capezzale* di G. B. Capasso. Si cita a pagine la stampa del Porcelli, tenendo a riscontro la ristampa del 1837 in cui sono notevoli varianti.

Cap. Il. / Cap. Son. / Cap. Son. g. / Cap. Prol. – Nicola Capasso, l'Iliade, i Sonetti, la giunta ai sonetti, quelli aggiunti dal Chiurazzi nell'edizione del 1876, i Prologhi. Pei Sonetti in particolare si cita la pagina della stampa del 1810 [*I sonetti in dialetto napoletano di Niccolò Capassi: divisi in due parti, con giunta di altri sonetti sin ora inediti*, Napoli, presso G. Reale, 1810].

Cerl. – Francesco Cerlone. L'abbreviatura che segue al nome è quella del titolo della commedia. Si è fatto uso dell'edizione del Masi [*Commedie di Francesco Cerlone napoletano*, Napoli, nella stamperia sita Rampe S. Marcellino Num. 3, 1825-1829], e nei dubbii si è ricorso alle stampe antiche, alle quali si è pur ricorso per alquante commedie che mancano a quella del Masi.

Cort Vaj. / Cort. M. P. / Cort. Cerr. / Cort. V. de P. / Cort. Ros. / Cort. C. e P. / Cort. Lett. – Opere di Giulio Cesare Cortese, cioè la Vajasseide, Micco Passaro, Il Cerriglio incantato, il Viaggio di Parnaso, la Rosa, gli Amori di Ciullo e Perna, le Lettere. Si è fatto uso in generale della stampa del 1666, tenendo altre a riscontro. Della Rosa e del Ciullo e Perna si cita pure la pagina dell'edizione Porcelli, come pure si è fatto per le Lettere, benché queste siano del Basile e non del Cortese.

Cuor. S. Aless. – Il trionfo della castità di Santo Alessio, dramma di Nicola Corvo. Napoli 1713.

Cuor. S. Cat. – Il martirio di S. Caterina, dramma di Nicola Corvo. Napoli 1714.

Eust. – *Il secondo Giob ovvero l'Eustachio*, opera sacra di Andrea Gionti. Napoli 1728.

Nap. S. Franc. – *Lasciar tutto per guadagnar tutto*, opera sacra di S. Francesco d'Assisi, del p. Leonardo da Napoli. Napoli 1700.

Pand. – *La Pandora*, dramma per musica. Napoli 1690.

Tard. Suonn. / Tard. Def. / Tard. Vaj. – *Lo Suonno, lo Defennemiento* e le note alla Vajasseide. Sebbene si citi la pagina della scorrettissima edizione del Porcelli, lo spoglio è fatto sulla stampa originale (Napoli 1628). È noto che il Tardacino è Bartolomeo Zito.

Segue la *Tavola delle abbreviature* che sono venute ricostruendo per la presente edizione (devo avvertire che per le opere teatrali si cita l'anno della prima rappresentazione o, in alternativa, la data della prima stampa):

A. L. T. = Andrea Leone Tòttola (librettista, n. presumibilmente a Napoli nella seconda metà del sec. XVIII, m. ivi il 15 settembre 1831); *Adel. mar.* = *Adelaide maritata* (Napoli, 1812); *Amal.* = *Amalia e Carlo ovvero L'Arrivo della sposa* (ivi, 1812); *Chiar.* = *Chiara di Rosembergh* (ivi, 1820); *Diav. cond.* = *Il Diavolo condannato nel mondo a prender moglie* (ivi, 1827); *Langr.* = *Il Langravio di Turingia* (ivi, 1826); *Sol. pos.* = *Il Solitario di Posillipo* (ivi, 1816); *Test. mar.* = *La Testa meravigliosa* (ivi, 1821)²⁴⁵.

²⁴⁵ *Enciclopedia dello spettacolo*, fondata e diretta da S. D'Amico, Roma, Le Maschere, Unione tipografica, 1954-1966, vol. IX, coll. 1031-1032 (d'ora in avanti *Enc. dello spettacolo*); Biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli, *Catalogo dei libretti per musica*

Am. = Niccolò Amenta (Napoli, 18 ottobre 1659 – ivi, 1719); *Carl.* = *La Carlotta* (Venezia, 1708); *Fant* = *La Fante* (Napoli, 1701); *Forc.* = *Il Forca* (Venezia, 1700); *Gem.* = *Le Gemelle* (ivi, 1718); *Giust.* = *La Giustina* (Napoli, 1717); *Gost.* = *La Costanza / Gostanza* (ivi, 1699); *Som.* = *La Somiglianza* (Venezia, 1706)²⁴⁶.

A. P. F. → *Pal. Faust.*

Amic. = Domenico Amicarelli (sec. XVIII); *Titt.* = *Lo Titta scartellato o sia l'Aniello 'mpazzuto. Dialogo rappresentante i sontuosi festini di s.e. il duca d'Arcos fatti in questa fedelissima città di Napoli l'anno 1772* (Napoli, 1773).

Ann. → *Dav. Ann.*

Ant. → *Ol.*

Arac. de D. / Ar. de D. → *Fer. Arac. de D.*

Arch. = *L'Archetiello* [commedia per musica] (Napoli, 1778)²⁴⁷.

Ast. bal. = *L'Astuto balordo* [commedia per musica] (Napoli, 1761)²⁴⁸.

Aul. → *Ol.*

Badiale = Giacomo Badiale (dottore in legge e commediografo, n. a Napoli nella seconda metà del sec. XVII, visse tra Napoli e Roma non si sa fino a quale anno del secolo successivo); *l'Elmira* = *Elmira ovvero Non è sposo perché è padre* (Napoli, 1718)²⁴⁹.

Bas. = Domenico Basile (Napoli, sec. XVII); *P. F. / Past. fid.*²⁵⁰ = *Il Pastor fido in lingua napolitana* (Napoli, 1628)²⁵¹.

Bas. = Giambattista Basile (n. nel 1570 o 1572, – m. a Giugliano, nel 1632); *Ded. Vaj.* = *Dedica alla Vaiasseide di Giulio Cesare Cortese. A lo Rre de li Viente* (Napoli, 1612)²⁵²; *M. N.* = *Le Muse napolitane. Egloghe / Egroghe* (ivi, 1635)²⁵³; *Pent.* = *Lo Cunto de li cunti overo Lo trattenemiento de' peccerille de Gian Alesio*

dell'Ottocento, a cura di F. Melisi, Lucca, Libreria Musicale Italiana Editrice, 1990 (d'ora in avanti Melisi 1990), *passim*.

²⁴⁶ Alberto Asor Rosa, s. v., in *DBI*, 2, 1960, pp. 766-768.

²⁴⁷ Conservatorio di musica di S. Pietro a Majella di Napoli – Biblioteca, *Catalogo dei libretti d'opera in musica dei secoli XVII e XVIII*, a cura di F. Melisi, Napoli, 1985 (d'ora in poi Melisi), p. 27.

²⁴⁸ Ivi, p. 36.

²⁴⁹ Enzo Noè Girardi, s. v., in *DBI*, 5, 1963, pp. 76-77; Camillo Minieri-Riccio, *Catalogo di commedie, drammi, tragedie, rappresentazioni sacre*, Napoli, Detken, 1865, p. 5: «La parte di Nardocchia è in dialetto napoletano».

²⁵⁰ Con *Past. Fid.* si cita l'ed. Porcelli, 1785.

²⁵¹ Ed. mod. a cura di G. P. Clivio, Roma, Benincasa, 1997 (= DBasile-Clivio).

²⁵² Ed. mod. in G. C. Cortese, *Opere poetiche*, cit., vol. I, pp. 7-16.

²⁵³ Ed. mod. a cura di O. S. Casale, Roma, Benincasa, 1989 (= Basile-Casale).

Abbattutis (ivi, 1634-1636)²⁵⁴.

Brun. = Giordano Bruno (Nola, 1548 – Roma, 1600); *Cand.* = *Candelaio* (Parigi, 1582).

C. di P. → *Lor. Conv. di Pietr.*

Comm. = Filippo Cammarano (n. a Palermo il 16 agosto 1764, svolse la sua attività di attore e commediografo a Napoli, dove morì il 19 dicembre 1842); *Inc. inasp.* = *L'Incontro inaspettato* [dramma giocoso per musica] (Napoli, 1800); *Vill. in ang.* = *Il Villano in angustie* [dramma giocoso] (ivi, 1801)²⁵⁵.

Cant. = *La Cantarina* (Napoli, 1728)²⁵⁶.

Canz. de Zeza = *Canzone di Zeza* (inizio del sec. XVIII).

Cap. = Nicola Capasso (Grumo Nevano, 1671 – Napoli, 1745); *Il.* = *L'Iliade di Omero in lingua napoletana* (Napoli, 1761)²⁵⁷; *Il B.* = ivi, libro II, app.: *La lista de le nnavе, o sia Boezia*; *Prol.* = *Proloco*; *Son.* = *Sonetti* (ivi, 1761)²⁵⁸.

Cap. = Titta (Giambattista) Capasso (Grumo Nevano, 1683 – Frattamaggiore, 1735); *Cap.* = *Lo Capezzale* [componimento di 138 versi sdrucchioli] (Napoli, 1789)²⁵⁹.

Caracc. = Antonio Caracciolo (1460ca. – prima metà del sec. XVI); *Fars.* = *Farse* (tra l'ultimo decennio del sec. XV e il primo ventennio del successivo)²⁶⁰.

Cerl. = Francesco Cerlone (Napoli, 1722 – ivi, dopo il 1778); *Ag. Arag* → *Aq. Arag.*; *Alad.* = *L'Aladino* (Napoli, tra il 1771-1773); *Album.* = *Albumazzarre* (s. d.); *Am. ingl.* = *Gl'Inglese in America o sia Il selvaggio* (ivi, 1764); *Am. vend.* = *L'Amor vendicativo* (ivi, 1771-1773); *App. ing.* = *L'Apparenza inganna* (ivi, 1765); *Aq. Arag.* = *L'Aquila d'Aragona, o sia I due fratelli nemici* (prima ed.: ivi, 1785); *Ariob.* = *Gli amori sventurati, o sia L'Ariobante principe reale della Cochinchina* (s. d.); *Arm.* = *L'Armellino* (s. d.); *Ars.* = *Arsace* (ivi, 1771-1773); *Barb. pent.* = *Il Barbaro pentito* (prima ed.: ivi, 1784); *Bar. Trocch.* = *Il Barone di Trocchia. Intermezzo per musica* (ivi, 1768); *Belt.* = *La Beltà sventurata* (prima ed.: ivi, 1792); *Cav. in Cost.* = *Il Cavaliere in Costantinopoli* (ivi, 1775); *Cav. in Par.* = *Il Cavaliere napoletano in Parigi* (ivi, 1775); *Clar.* = *Amare per destino, o sia La Clarice* (ivi, 1775); *Claud.* = *La Finta molinara, o sia La Claudia* (s. d.); *Clor.* = *La Clorinda, o sia L'amico traditore* (ivi, 1775); *Col.* = *Il Colombo nell'Indie*

²⁵⁴ Nelle "Note al testo" faccio riferimento all'ed. a cura di C. Stromboli, cit. (= Basile-Stromboli).

²⁵⁵ Laura Posa, s. v., in *DBI*, 17, 1974, pp. 271-272; Melisi 1990, pp. 173 e 328.

²⁵⁶ Giampiero Tintori (*L'opera napoletana*, Milano, Ricordi, 1958, p. 134) l'attribuisce ad Aniello Piscopo. Se ne veda la rist.: *La cantarina. Commedia musicale di anonimo napoletano del Settecento*, a cura di B. Croce, Napoli, Fiorentino, 1961.

²⁵⁷ Ed. mod. a cura di E. Malato e E. A. Giordano, Roma, Benincasa, 1989, pp. 101-444 (= Capasso-Malato, Giordano).

²⁵⁸ Raffaele Ajello, s. v., in *DBI*, 18, 1975, pp. 397-401.

²⁵⁹ Giuseppe Ricuperati, s. v., in *DBI*, 18, 1975, pp. 396-397; P. Martorana, *op. cit.*, pp. 80-81.

²⁶⁰ *Farse cavaiole*, a cura di A. Mango, Roma Bulzoni, 1973.

(ivi, 1765); *Cont.* = *La Vera contessina* (ivi, 1765); *Cord. lib.* = *La Cordova liberata da' Mori* (ivi, 1760); *Cronv.* = *L'Amor di figlio posto al cimento, o sia Il Cronvello* (ivi, 1775); *Cun.* = *La Cunegonda in Egitto* (ivi, tra il 1774-1775); *D. Aur.* = *L'ingrato in apparenza, o sia D. Aurora di Portogallo* (prima ed.: ivi, 1782); *Deb.* = *La Debora* (prima ed.: ivi, 1796); *Donn. serp.* = *La Donna serpente* (prima ed.: ivi, 1785); *Dor.* = *L'amar da cavaliere, o sia La Doralice* (ivi, 1768); *Fed. sv.* = *La Fedeltà sventurata, o sia Il mentire per necessità* (prima ed.: ivi, 1790); *Fil. fort.* = *La Filosofante fortunata* (prima ed.: ivi, 1796); *Filos. ric.* = *La Filosofante riconosciuta* (ivi, 1765); *Fint. cant.* = *La Finta cantatrice* (ivi, 1766); *Fint. med.* = *Il Finto medico, o sia La malizia donnesca* (prima ed.: ivi, 1782); *Fint. mil.* = *La Finta molinara* (prima ed.: ivi, 1796); *Fint. par.* = *La Finta parigina* (ivi, 1773); *Flor.* = *Amurat viceré d'Egitto, o sia La Floridea* (prima ed.: ivi, 1789); *Forz. bell.* = *La Forza della bellezza, o sia Il nemico amante* (ivi, tra il 1774-1775); *Gar. am.* = *La Gara fra l'amicizia e l'amore* (prima ed.: ivi, 1790); *Gen. ind.* = *Il Generoso indiano* (ivi, 1775); *Ing. imm.* = *Gl'Inganni dell'immaginazione, o sia Le due notti affannose* (ivi, prima ed.: ivi, 1785); *Koul.* = *A cader va chi troppo in alto sale, o sia il Kouli-Kan* (ivi, tra il 1771-1773); *Marin.* = *La Marinella* (prima ed.: ivi, 1780); *Merg.* = *La Mergellina* (ivi, 1771); *Mostr.* = *Il Mostro turchino* (s. d.); *Mul.* = *Il Muleas re di Marocco* (ivi, 1766); *Nap. in Am.* = *I Napoletani in America* (ivi, 1775); *Nin. ric.* = *La Ninetta ricamatrice* (ivi, 1766); *Non ha cuore* = *Non ha cuore chi non sente pietà* (ivi, 1775); *Ost. [Mar.]* = *L'Osteria di Marechiaro* (ivi, 1768); *Pam. mar.* = *La Pamela maretata* (ivi, 1765); *Pam. nub.* = *La Pamela nubile* (s. d.); *Polit.* = *La Fedeltà sventurata, o sia il Politico in corte* (prima ed.: ivi, 1782); *Pr. ric.* = *Il Principe riconosciuto* (ivi, 1780); *Sch. am.* = *I Scherzi di amore e fortuna* (ivi, 1771); *Sch. fed.* = *Il re dei geni ossia La schiava fedele* (ivi, 1773); *Sig.* = *Il Commediante onorato, o sia il Sigismondo* (ivi, 1768); *Soff. pr.* = *La Sofferenza premiata* (ivi, 1775); *Sol.* = *Il Solimano* (prima ed.: ivi, 1796); *Sopr. l'ing.* = *Sopra l'ingannator cade l'inganno* (s. d.); *Sp. cav.* = *Lo Specchio de' cavalieri* (s. d.); *Tim. ard.* = *L'Innocenza in trionfo, o sia Il timido ardimentoso* (prima ed.: ivi, 1782); *Tir. cin.* = *Il Tiranno cinese* (ivi, 1771); *Tram. am.* = *Le Trame per amore* (ivi, 1768); *Tre frat.* = *Tre fratelli rivali in amore* (prima ed.: ivi, 1785); *Turc. fed.* = *La Virtù fra Barbari, o sia La Turca fedele* (prima ed.: ivi, 1792); *Ups.* = *La morte del conte Upsal* (ivi, tra il 1774-1775); *Us. pun.* = *L'Usurpatore punito* (s. d.); *Vasc.* = *Vasco Gama, o sia La scoperta dell'Indie Orientali* (ivi, 1775); *Vass.* = *Il Vassallo fedele* (ivi, tra il 1774-1775); *Ver. am.* = *I Veri amanti, ovvero Gli sventurati per amore* (ivi, 1768); *Vill.* = *Il Villeggiare alla moda, o sia La creduta infedele* (ivi, 1779); *Zaid.* = *La Zaide in Napoli* (prima ed.: ivi, 1792); *Zelm.* = *La Zelmira, o sia La marina del Granatello* (ivi, 1765); *Zing.* = *Il Zingaro per amore* (ivi, tra il 1774-1775)²⁶¹.

Cest. = Silverio Gioseffo Cestari (sec. XVIII); *Mell.* = *A laude de lo mellone d'acqua*

²⁶¹ Stefano Giovanardi, s. v., in *DBI*, 23, 1979, pp. 765-768; M. T. Colotti, *op. cit.*, vol. III, pp. 209-334; Melisi (*passim*).

(canzone scritta prima del 1748)²⁶².

Checch. = Giuseppe Checcherini (Firenze, 1777 – Napoli, 1840); *Fint. Feud.* = *Il Finto feudatario* (Napoli, 1826)²⁶³.

Cill. / *Cilla* → *Fer.*

Cir. = Giuseppe Pasquale Cirillo (Grumo Nevano, 1709 – Napoli, 1776); *March. Castr.* = *La Marchesa Castracani* (Napoli, 1754)²⁶⁴.

Ciucc. = Nicolò Lombardo (Napoli, m. nel 1749ca.); *La Ciucceide o puro La reggia de li ciucce conzarvata. Poemma arroieco* (Napoli, 1726)²⁶⁵.

Cort. = Giulio Cesare Cortese (Napoli, 1570ca. – ivi, 1640ca.); *C. e P.* = *Delli travagliuse ammure de Ciullo, e de Perna* (Napoli, 1614); *Cerr.* = *Lo Cerriglio 'ncantato* (Napoli, 1628); *Lett.* = *Lettere* (scritte nel 1610)²⁶⁶; *M. P.* = *Micco Passaro 'nnammorato* (Napoli, 1619); *Op.* 1666 = *Opere di G. C. Cortese in lingua napoletana* (Napoli, 1666); *Ros.* = *La Rosa* (Napoli, 1621); *Son. sd. scior.* = *Sonetto a le sdamme sciorentine* (s. d.); *Vaj.* = *La Vaiasseide* (Napoli, 1612); *V. de P.* = *Viaggio de Parnaso* (Napoli, 1621)²⁶⁷.

Corz. del. = *Lo Corzaro deluso* (1726) [cit. da D'Ambra].

Cuor. = Nicola Corvo (pseudonimi: Agasippo Mercotellis / Giuseppe Martuscelli) (secc. XVII-XVIII); *Mas.* = *De la storia de li remmure de Napole o Masaniello* (ms. del 1727ca.)²⁶⁸; *Patr. nn.* = *Li Patre 'nnammorate* (Napoli, 1726); *Patr. Tonn.* = *Patrò Tonno d'Isca. Chelleta marenaresca a muodo de dramma pe museca* (ivi, 1714); *Perna* = *La Perna* (ms.); *S. Aless.* = *Il Trionfo della castità di Santo Alessio* (ivi, 1713); *S. Cat.* = *Il Martirio di S. Caterina* (ivi, 1714).

D'Aless. = Pietro D'Alessandro (sec. XVIII); *D. Prosp.* = *Il D. Prospero* (prima ed.: Napoli, 1746).

D'Ambr. = Raffaele D'Ambra; *Cast.* = *Castellammare* (Napoli, 1857); *Lazz. nap.* = *Il*

²⁶² Fu stampata nel 1748 insieme al poema *La Mortella d'Orzolone* di Nunziante Pagano (cfr. P. Martorana, *op. cit.*, pp. 113-114).

²⁶³ Melisi 1990, p. 137.

²⁶⁴ Raffaele Ajello, s. v., in *DBI*, 25, 1981, pp. 796-801.

²⁶⁵ Ed. mod. a cura di A. e G. Scognamiglio, Roma, Bulzoni, 1974.

²⁶⁶ Sulla cui controversa attribuzione si veda Pino Fasano, *Gli incunaboli della letteratura dialettale napoletana* (chelle lettere che fecero cammarata co la Vaiasseida), in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, a cura di W. Binni, vol. II, Roma, Bulzoni, 1975, pp. 443-488; ed Enrico Malato, *La scoperta di un poeta: G. C. Cortese*, in «Filologia e Critica», II, 1977, pp. 35-117, alle pp. 62-69. Va notato che Rocco (*Cortese o Basile?*, in «Giambattista Basile», VI, 1888, pp. 10-11) è tra coloro che le attribuiscono al Basile.

²⁶⁷ Edd. moderne: *Vaiasseide*, *Micco Passaro 'nnammorato*, *Viaggio di Parnaso*, *Lo cerriglio 'ncantato*, «Poesie diverse», a cura di E. Malato, in G. C. Cortese, *Opere poetiche*, cit.

²⁶⁸ Ed. critica a cura di A. Marzo, Roma, Benincasa, 1997.

Lazzarone napoletano (ivi, 1838)²⁶⁹.

D'Ant. = Giovanni D'Antonio (vissuto a Napoli, tra la fine del sec. XVII e la seconda metà del XVIII); *Mandr. all.* = *Lo Mandracchio alletterato*; *Mandr. as.* = *Lo Mandracchio asiliato*; *Mandr. nn.* = *Lo Mandracchio 'nnammorato*; *Mandr. rep.* = *Lo Mandracchio repatriato*; *Part. pazz.* = *Parte de pazzo*; *Sc. cav.* = *Scola cavaiola*; *Sc. cur.* = *Scola curialesca 'ncantata*; *Sciat.* = *La vita e la morte de lo Sciatamone 'mpetrato* (prima ed.: intorno al 1720, ma prima ed. disponibile: Napoli, 1788)²⁷⁰.

D'Ar. = Marco D'Arienzo (librettista, n. a Napoli il 24 aprile 1811, m. ivi il 24 aprile 1877); *Fest.* = *Il Festino* (Napoli, 1854); *Pied.* = *Piedigrotta* (ivi, 1853); *Prec.* = *Il Carnevale di Venezia ovvero Le Precauzioni* (ivi, 1851), *Proscr.* = *Il Proscritto* (ivi, 1841)²⁷¹.

D'Arn. = Giovanni D'Arno (pseudonimo di Gennaro d'Avino / Jennaro Davino → *Dav.*) (sec. XVIII); *Bar. Land.* = *Il Barone Landolfo* (Napoli, 1747)²⁷².

Dav. = Jennaro Davino (→ *D'Arn.*); *Ann.* = *L'Annella de Porta Capuana* (Napoli, 1747 o 1767)²⁷³.

De la Port. = Giambattista Della Porta (Napoli, 1535 – ivi, 1615); *Mor.* = *Il Moro* (prima ed.: Viterbo, 1607); *Tab. / Tabern.* = *La Tabernaria* (prima ed.: Ronciglione, 1616)²⁷⁴.

Del Pian. = Mattia Del Piano (sec. XVIII); *Laud. spir.* = *Il freno della lingua ovvero Laudi spirituali nell'idioma Toscano e Napoletano per lo Popolo* (Napoli, 1779).

De Pal. = Carlo De Palma (librettista, n. a Napoli, attivo nella prima metà del sec. XVIII); *Tr. d'Am.* = *Lo Treiunfo d'ammore* (Napoli, 1729)²⁷⁵.

D. Gio. = Michele Abri (sec. XVIII); *Il nuovo convitato di pietra* (Napoli, 1799).

Eust. = Andrea Gionti (sec. XVIII); *Il secondo Giob ovvero l'Eustachio* (Napoli, 1728).

Fas. = Gabriele Fasano (Solofra, 1645 – Vietri, dopo il 1692); *Ger.* = *Lo Tasso napoletano, zoè la Gierosalemme libberata votata a llengua nosta* (Napoli,

²⁶⁹ Melisi 1990, pp. 60 e 182.

²⁷⁰ Edd. moderne in Giovanni D'Antonio, *Le opere napoletane*, a cura di A. Borrelli, Roma, Benincasa, 1989 (= D'Antonio-Borrelli).

²⁷¹ «[...] dette ai teatri di Napoli una trentina di libr[etti], seri e comici (questi ultimi con le parti in prosa quasi sempre in dialetto» (*Enc. dello spettacolo*, IV, col. 182); Melisi 1990 (*passim*).

²⁷² F. C. Greco, *Teatro napoletano del '700*, cit., p. CXL.

²⁷³ *Ibidem*. Ed. mod.: ivi, pp. 307-415.

²⁷⁴ *Enc. dello spettacolo*, IV, coll. 403-405.

²⁷⁵ Ivi, col. 486.

1689)²⁷⁶.

Fed. = Gennaro Antonio Federico (librettista e commediografo, n. a Napoli tra la fine del sec. XVII e i primi anni del sec. XVIII, ivi m. tra il 1743 e il 1748); *Beatr.* = *La Beatrice* (Napoli, 1740); *Cur* = *Lo Curatore* (ivi, 1726); *Frat. NN.* = *Lo Frate 'nnammorato* (ivi, 1734); *Gism.* = *Il Gismondo* (ivi, 1737); *Ol.* = *L'Olinto* (prima ed.: ivi, 1753); *Ott.* = *L'Ottavio* (ivi, 1733); *Ros.* = *La Rosaura* (ivi, 1736); *Zit. corr.* = *La Zita* (ivi, 1731)²⁷⁷.

Fer. = Francesco Antonio Tullio (anagrammi: Colantuono Feralintisco / Col'Antuono Feralintisco / Col'Antonio Ferlentisco / Tertulliano Fonsaconico / Filostrato Lucano Cinneo) (librettista n. a Napoli nel 1660, m. ivi il 7 marzo 1737); *Arac. de D.* = *L'Aracolo de Dejana* (Napoli, 1725); *Cill. / Cilla* = *La Cilla* (ivi, 1707); *Fent. zing.* = *Le Ffente zingare* (ivi, 1717); *Pazz. d'Am.* [amm.] = *Le Pazzie d'Ammore* (ivi, 1723); *Viecch. av.* = *Lo Viecchio avaro* (ivi, 1727); *Viecch. coff.* = *Li Viecchie coffeiate* (ivi, 1710)²⁷⁸.

F. M. F. = Francesco Mazzarella Farao (1746 – 1821); *Batr.* = *La Batracommiomachia d'Ommero, aliasse la Guerra ntra le rranonchie e li surece sportata 'n lengua Napoletana* (Napoli, 1789); *Bucc.* = *La Buccolica* (ivi, 1790).

Fortunia = Francesco D'Isa (Capua, 1572 – Roma, 1622), *La Fortunia* (prima ed.: Napoli, 1610)²⁷⁹.

Fuorf. = Biase Valentino (Napoli, 1688 – ivi, 1750ca.); *La fuorfece overo L'ommo pratteco co li diece quatre de la gallaria d'Apollo* (Napoli, 1748).

Gasb. = Gaetano Gasbarri (Napoli, secc. XVIII-XIX); *Am. per int.* = *L'Amore per interesse* (Napoli, 1797); *Punt.* = *I Puntigli per equivoco* (ivi, 1796)²⁸⁰.

Gen. = Giulio Genoino (n. a Frattamaggiore il 13 marzo 1771, m. a Napoli il 7 aprile 1856); *Nf. contr.* = *'Nferta contra tiempo* (Napoli, 1847).

Giann. = Nicola Gianni (Napoli, sec. XVII-XVIII); *Ann. res.* = *L'Annore resarciuto* (Napoli, 1727)²⁸¹.

Gil. → *Gilard.*

Gilard. = Domenico Gilardoni (librettista, secc. XVIII-XIX); *Borg.* = *Il Borgomastro di*

²⁷⁶ Ed. mod. a cura di A. Fratta, Roma, Benincasa, 1983 (= Fasano-Fratta); Maria Giuseppina Marotta, s. v., in *DBI*, 45, 1995, pp. 211-213.

²⁷⁷ *Enc. dello spettacolo*, V, coll. 118-119; Melisi (*passim*).

²⁷⁸ M. T. Colotti, *op. cit.*, vol. I, pp. 241-353; *Enc. dello spettacolo*, IX, coll. 1161-1162; Melisi (*passim*).

²⁷⁹ Nel pubblicare le sue commedie si servì del nome del fratello, Ottavio (cfr. *Enc. dello spettacolo*, IV, col. 756; Gabriella Romani, s. v., in *DBI*, 40, 1991, pp. 266-268).

²⁸⁰ Melisi, p. 190.

²⁸¹ M. T. Colotti, *op. cit.*, vol. I., p. 143 e *passim*; Melisi, p. 22.

- Saardam* (Napoli, 1827); *Vent.* = *Il Ventaglio* (prima ed.: ivi, 1831)²⁸².
- Giurd.* = Giovanni Giurdignano (nato a Napoli nel 1806); *Quattr. dec.* = *Quattro decotte pe chi tene fede* (Napoli, 1871).
- La F. acc.* (esempio ricavato da D'Ambra, s. v. *guasco*) → *Pal. Fan. fur.*
- La F. Z.* → *Lor. Fint. zing.*
- Lam. Cuos. pezz.* = *Lo lamiento de Cuosemo pezzente* (ms. del 1706; prima ed.: in *Opere inedite di varj autori*, t. I, Napoli, Porcelli, 1789).
- La Mil.* = *La Milorda. Chelleta pe mmuseca* (Napoli, 1728)²⁸³.
- La Mogl. fed.* → *Mogl. fed.*
- Land.* = Gioacchino Landolfi (sec. XVIII); *Cont.* = *La Contessa Sperciasepe* (prima ed.: Napoli, 1769); *Crap.* = *Lo Caprettaro o vero Li Cavalieri a posticcio* (prima ed.: ivi, 1770)²⁸⁴.
- Land.* = Liviano Lantino (anagramma di Antonio Villani) (sec. XVIII); *Equiv.* = *L'Equivoco* (Napoli, 1764)²⁸⁵.
- La Pagg.* = *La Paggiaria. Egroca* (prima ed.: in *Opere inedite di varj autori*, cit.).
- La Pand.* → *Pand.*
- La Vecch. sord.* → *Sadd. Vecch. sord.*
- Liv.* = Domenico Barone, marchese di Liveri (commediografo, n. a Liveri Casale, Nola, nel 1685, m. a Napoli, nel 1757); *Ab.* = *L'Abate* (Napoli, 1740); *Stud.* = *Li Studenti* (Napoli, 1747)²⁸⁶.
- Loc. Dial.* = O. G. R. P., *Chilleto, azzoè Dialogo ntra Giove e Vorcano ec. nel Magazzino enciclopedico Salernitano*, 1789 (cfr. D'Ambra, p. 555).
- Lor.* = Giovanni Battista Lorenzi (1721 – Napoli, 1807); *Am. Com.* = *Gli Amanti comici* (Napoli, 1772); *Conv. di pietr.* = *Il Convitato di pietra* (ivi, 1783); *Cors.* = *La Corsara / Corsala* (ivi, 1771); *D. Chisc.* = *Il Don Chisciotte della Mancia* (ivi, 1769); *D. Tadd.* = *Don Taddeo in Barcellona* (ivi, 1774); *Div. (de' numi)* = *Il Divertimento de' numi* (ivi, 1774); *Duell.* = *Il Duello* (ivi, 1774); *Due gem.* = *Li Due gemelli* (ivi, 1784); *Fan. berl.* = *Il Fanatico in berlina* (ivi, 1797); *Fint. mag.* = *La Finta maga per vendetta* (ivi, 1768); *Fint. zing.* = *La Finta zingara* (ivi,

²⁸² Melisi 1990, pp. 50 e 325.

²⁸³ Melisi, p. 163.

²⁸⁴ F. C. Greco, *Teatro napoletano del '700*, cit., pp. LVIII, CVI, CXLIII, 587-588.

²⁸⁵ Ettore De Mura, *Poeti napoletani dal Seicento ad oggi*, Napoli, Marotta, 1963², p. 75; Melisi, p. 94.

²⁸⁶ *Enc. dello spettacolo*, I, coll. 1543-1544; *Storia generale della letteratura italiana*, diretta da N. Borsellino e W. Pedullà, vol. VII, Milano, Motta, 1999, p. 256.

1785); *Fra i due lit.* = *Fra i due litiganti il terzo gode* (ivi, 1766); *Furb.* = *Il Furbo malaccorto* (ivi, 1767); *Gel.* = *Gelosia per gelosia* (ivi, 1770); *Id. cin.* = *L'Idolo cinese* (ivi, 1767); *Lun. ab.* = *La Luna abitata* (ivi, 1768); *Mod. ragg.* = *La Modista raggiratrice* (ivi, 1787); *Pazz.* = *Nina, o sia La pazza per amore* (ivi, 1789); *Pietr. simp.* = *La Pietra simpatica* (ivi, 1795); *Scuff.* = *La Scuffiara* (ivi, 1784); *Socr.* = *Socrate immaginario* (ivi, 1775); *Tamb.* = *Il Tamburo* (ivi, 1773); *Tram. zing.* = *Le Trame zingaresche* (ivi, 1772); *Villegg.* = *La Villeggiatura* (ivi, 1784)²⁸⁷.

Lo Sagliem. = *Lo Sagliemmanco* (Napoli, 1762).

Macch. = Domenico Macchia (morto verso il 1766); *Bazz.* = *Bazzariota* (Napoli, 1764)²⁸⁸.

Maj. = Antonio Majuri (Napoli 1805 – ivi, 1891); *Vers.* = *Versi italiani e in dialetto* (Napoli, 1829).

Mandr. → *D'Ant. Mandr.*

Mart. = Nunzio Martingano (sec. XVIII); *Quagl.* = *La Quaglianza squagliata e lo Mastrillo pe li Franzise e li Giacobbe* (Napoli, 1799)²⁸⁹.

Mas. = Tommaso Mariani (sec. XVIII); *Cec.* = *Lo Cicisbeo coffeato* (Napoli, 1728)²⁹⁰.

Matr. per mag. = *I Matrimoni per magia* [farsa carnevalesca] (Napoli, 1794).

Merc. → *Cuor.*

Mercot. → *Cuor.*

Mil. = Pasquale Mililotti (librettista, n. a Napoli tra il 1720 e il 1730, m. ivi dopo il 1782); *Serv.* = *La Serva fatta padrona* (Napoli, 1769); *Sp. inc.* = *I Sposi incogniti* (ivi, 1779); *Tre com.* = *Tre comedie in una* (ivi, 1768); *Zit. corr.* = *La Zita corredata* (ivi, 1756)²⁹¹.

Mogl. fed. = *La Mogliere fedele* (Napoli, 1724)²⁹².

Morb. = Carlo Morbilli (morto nel 1837) [è citato alla voce *monaca*; cfr. *Scelta di*

²⁸⁷ Mario Armellini, s. v., in *DBI*, 66, 2007, pp. 18-22; M. T. Colotti, *op cit.*, pp. 1-207; Melisi (*passim*).

²⁸⁸ Ed. mod.: in F. C. Greco, *Teatro napoletano del '700*, pp. 417-494.

²⁸⁹ Cfr. Giuliano Longone-Stelio Maria Martini, *Cronologia degli scrittori napoletani*, Napoli, Tempolungo, 1999, p. 94: «Un Nunzio Martingano stampò l'opuscolo antigiacobino *La quaglianza squagliata*».

²⁹⁰ Francesco Florimo, *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatori*, vol. IV, Napoli, Morano, 1881, p. 44. De Ritis lo chiama «Masiani».

²⁹¹ Daniela Macchione, s. v., in *DBI*, 74, 2010, pp. 495-497; Melisi (*passim*).

²⁹² Melisi, p. 164.

Morbili, t. I, Napoli, Nobile, 1826]²⁹³.

Morm. = Carlo Mormile (Frattamaggiore, 1749 – m. nel 1836); *Fedr.* = *Le Favole de Fedro* (Napoli, 1784)²⁹⁴; *Ntrez.* = *Ntrezzata* (scritta nel 1784, ma prima ed.: ivi, 1789); *Son.* = *Sonetti* (ivi, 1837)²⁹⁵.

Nap. = p. Leonardo da Napoli (secc. XVII-XVIII); *S. Franc.* = *Lasciar tutto per guadagnar tutto, opera sacra di S. Francesco d'Assisi* (1700).

Nov. = Santillo Nova (anagramma: Santo Villano) (secc. XVII-XVIII); *Sp.* = *La Sporchia de lo bbene o sia L'aosanza posta 'ncanzona* (Napoli, 1716).

Notargiacomo = Notar Giacomo, *Cronica* (inizio del sec. XVI)²⁹⁶.

Oc. Ver. lum. → *Perr. Ver. lum.*

Ol. = Francesco Oliva [Auliva] (anagramma: Cicco Viola; pseudonimo: Acantede Antegnano) (Napoli, 1669 – ivi, 1736); *Am.* = *L'Aminta vestuta a la napoletana* (Napoli, 1722); *Ass. Parn.* = *De l'assedio de Parnaso* (ivi, 1722); *Nap. acc.* = *Napole accoiato* (poemetto manoscritto del 1720)²⁹⁷.

Onorati = Gaetano Niccola Onorati (n. a Craco, in Basilicata, nel 1754 – m. a Napoli, nel 1822)²⁹⁸.

Pag. = Nunziante Pagano (n. nel 1681ca. a Cava – m. a Napoli, nel 1756); *Batr.* = *Batrocomiomachia d'Omero azzoè La vattaglia ntra le Rranonchie e li Surece* (Napoli, 1747)²⁹⁹; *Fen. / Fen. ded.* = *La Fenizia. Chelletta tragecommeca* (ivi, 1749); *M. d'O.* = *Mortella d'Orzalone* (ivi, 1748); *Petr.* = *Lo Petracchio scremmetore* (Anversa, 1711); *Rot.* = *Le bbinte rotola de lo valanzone, azzoè Commiento 'ncopp'a le bbinte Nnorme de la chiazza de lo Campejone* (Napoli, 1746)³⁰⁰.

Pal. = Antonio Palomba (librettista, n. a Napoli, il 20 dicembre 1705; m. ivi, nel 1769); *Am. com.* = *L'Amor comico* (Napoli, 1750); *Cur. impr.* = *Il Curioso imprudente* (ivi, 1761); *Donn. van.* = *La Donna vana* (ivi, 1764); *Due zing.* = *Le Due zingare*

²⁹³ Cfr. P. Martorana, *op. cit.*, pp. 307-308: «Il libro è diviso in due parti. La prima napoletana e la seconda Italiana. La Napoletana [...] contiene molte traduzioni di Sesto Aurelio Properzio; poi è seguita da varie anacreontiche, sonetti e sestine».

²⁹⁴ Ed. mod. (scelta): Francesco Capasso, *Favole e satire napoletane*, Frattamaggiore, Cirillo, 1972.

²⁹⁵ P. Martorana, *op. cit.*, pp. 309-310.

²⁹⁶ Gli esempi sono presi dall'ed. a cura di P. Garzilli, Napoli, Stamp. Reale, 1845 (= NotarGiacomo-Garzilli).

²⁹⁷ Cfr. Francesco Oliva, *Opere napoletane*, a cura di C. Perrone, Roma, Bulzoni, 1977.

²⁹⁸ Renata De Lorenzo, s. v., in *DBI*, 79, 2013, pp. 358-361.

²⁹⁹ Ed. mod. in *Omero napoletano*, a cura di E. Malato e E. A. Giordano, Roma, Benincasa, 1989, pp. 13-66.

³⁰⁰ Edizioni moderne (*Le bbinte rotola*, *Mortella D'Orzalone* e *Fenizia*) in *Poeti e prosatori del Settecento*, a cura di R. Troiano, Roma, Benincasa, 1994, voll. I e II.

simili (ivi, 1742); *Err. am.* = *L'Errore amoroso* (ivi, 1737); *F. / Faust.* = *La Faustina* (ivi, 1747); *Fan. fur.* = *La Fante furba* (ivi, 1761); *Gism.* = *La Gismonda* (ivi, 1750); *La Cel.* = *La Celia* (ivi, 1749); *Ol.* = *L'Olindo* (ivi, 1753)³⁰¹.

Pal. = Giuseppe Palomba (librettista attivo a Napoli nella seconda metà del sec. XVIII e nel primo ventennio del XIX); *Ast. fem.* = *Le Astuzie femminili* (Napoli, 1794); *Ball. am.* = *La Ballerina amante* (ivi, 1786); *Bar.* = *Il Barone in angustie* (ivi, 1797); *Conv.* = *Le Convulsioni* (ivi, 1787); *Fier.* = *La Fiera* (ivi, 1801); *Intr.* = *L'Intrigo delle mogli* (ivi, 1783); *Nozz.* = *Le Nozze in campagna* (ivi, 1811); *Punt. e gel.* = *Puntigli e gelosie tra moglie e marito* (ivi, 1784); *Quattr. stag.* = *Le Quattro stagioni* (ivi, 1784); *Rag.* = *Il Raggiatore di poca fortuna* (ivi, 1779); *Scaltr. mill.* = *Lo Scaltrito millantatore* (ivi, 1819); *Stud.* = *I Studenti* (ivi, 1796); *Tre fan.* = *Le Tre fanatiche* (ivi, 1785); *Vill. ric.* = *La Villana riconosciuta* (ivi, 1783)³⁰².

Pand. = *La Pandora* [dramma per musica] (Napoli, 1690).

Parm. = Giacomo Antonio Palmieri (Napoli, prima metà del sec. XVIII); *Poes.* = *Poesie provecite* (Napoli, 1729).

Pasquale = Giuseppe Antonio Pasquale (Anoia, 1820 – Napoli, 1893), *Flora medica della provincia di Napoli* (Napoli, 1841).

Pass. = Andrea Passaro (m. nel 1846); *Rit. pulc.* = *Il Ritorno di Pulcinella* (1837).

Passero = Giuliano Passero (sec. XV-XVI); *Annali / Storie in forma di giornali* (redatte nel 1526ca.; prima ed.: Napoli, 1785).

Patr. Tonn. → *Cuor. Patr. Tonn.*

Perr. = Andrea Perrucci (pseudonimo: Casimiro Ruggero Ugone) (Palermo, 1651 – Napoli, 1704); *Agn. zeff.* = *Agnano zeffonnato* (Napoli, 1678); *Mal. Ap.* = *Malattia d'Apollone* (ivi, 1678)³⁰³; *S. Luc.* = *Oscurarsi per risplendere. Opera tragisacra del martirio della gloriosa vergine e martire S. Lucia* (ivi, 1701); *Ver. lum.* = *Il Vero lume tra l'ombra, o vero La spelonca arricchita per la nascita del Verbo umanato* (ivi, 1698)³⁰⁴.

Perill. = Marc'Antonio Perillo (sec. XVII); *Pescatr.* = *La Pescatrice incognita* (1630).

Picc. = Domenico Piccinni (Napoli, 1764 – ivi, tra il 1834-1837); *Conn. saff.* = *La Connola pe la nasceta de lo Rre de Romma* [ecc.] (Napoli, 1811); *Dial.* = [poesie varie]; *Ditir. Lo Parz.* = *Ditirambo. Lo Parzonaro* (→ *Poes.*); *Donn. sens.* = *La*

³⁰¹ *Enc. dello spettacolo*, VII, coll. 1548-1549; Melisi (*passim*).

³⁰² Ivi, coll. 1549-1551; Melisi e Melisi 1990 (*passim*).

³⁰³ Edizioni moderne (*Agnano zeffonnato* e *Malattia d'Apollone*) a cura di L. Facecchia, Roma, Benincasa, 1986 (= Perrucci-Facecchia).

³⁰⁴ Cfr. Carmelo Musumarra, *La sacra rappresentazione della natività nella tradizione italiana*, Firenze, Olschki, 1957, p. 19 e segg.

Donna sensibile o sia Gli amanti riuniti (ivi, 1798); *Er. rid.* = *L'Eroismo ridicolo* (ivi, 1798); *Fint. mal.* [*Fint. mat.* in D' Ambra] = *La Finta matta* (ivi, 1789); *Part.* = *Partenope* (ivi, 1811); *Poes.* = *Poesie napoletane* (ivi, 1826 e 1827).

Pied. → *D'Ar. Pied.*

Pigr. = Eugenio Pigrugispano (sec. XVIII); *Due frat.* / *Duje frat.* = *I Due fratelli beffati* (Napoli, 1746)³⁰⁵.

Prisc. = Geremia Priscolo (Napoli, secc. XVIII-XIX); *Mesc.* = *Mescuglia de chellete devote e pazziarelle* (Napoli, 1826); *Nap.* = *Napole 'nzeriuso* (ivi, 1830)³⁰⁶.

Quatr. = *Quatriglia* [canto carnascialesco]; *Casadd.* / *Casad. a re Carlo* = *de li Casadduoglie a re Carlo* (s. d.); *Cetr.* = *de li Cetrangolare* (s. d., ma cit. in *Cap. Son.*); *Chianc.* = *de li Chianchiere / Chianch. al vic. Harrach* = ~ *a lo conte de Harrac* (1715, 1768, 1770, 1778); *Crap. a re Ferd.* / *a re Carlo* = *de li Crapare a re Ferdinando* (s. d.); ~ *a re Carlo* (s. d.); *Far.* / *Faren.* = *de li Farenare* (1765); *Latt. a re Carlo* = *de li Lattare a re Carlo* (s. d.); *Macc.* = *de li Maccaronare a re Carlo* (1765); *Merc.* / *Merciaj.* = *de li Merciaiuole* (1766, 1768, 1779); *Ort.* = *de l'Ortolane a re Ferdinando IV* (s. d.); *Pad. e Ciard.* = *de li Padulane e Ciardeniere* (1765); *Pisc.* / *Pisciav.* = *de li Pisciavinole a re Carlo* (1766, 1767, 1768); *Piscat. a re Ferd.* = *de li Piscature a re Ferdinando* (s. d.); *Pizzec.* = *de li Pizzecarule* (1768); *Pull.* = *de li Pulliere* (1767); *Recot.* = *de li Recottare a re Ferdinando* (1762); *Sauc.* = *de li Saucicciare a re Carlo* (1759, 1768, 1779); *Tav.* = *de li Tavernare a re Ferdinando IV* (1770).

Quattr. = Gabriele Quattromani (Napoli, 1802 – ivi, 1877); *Ar.* = *Ll'Ode de Quinto Arazio Flacco travestute da vasciajole de lo Mandracchio* (Napoli, 1870).

Rocc. = Michele Rocco (Afragola, 1718 – Napoli, 1790); *Bucc.* = *Buccoleca* (Napoli, 1789); *Desc. Pred.* = *Descurze predecabbele, comm'a dicere sermune e predeche a llengua nosta* (ivi, 1837); *Georg.* = *Le Georgiche di Virgilio volgarizzate da Michele Rocco* (ivi, 1789)³⁰⁷.

Ross. = Giuseppe Rossi; *Pipp.* = *Lo Pippo, chelleta pe museca* (Napoli, 1715)³⁰⁸.

Sadd. = Bernardo Saddumene (Andrea Belmudes) (librettista, attivo a Napoli nella prima metà del sec. XVIII); *Bar.* = *La Baronessa o vero Gli equivoci* (Napoli, 1729)³⁰⁹; *Duj. fig.* = *Li Duie figlie a no ventre* (Napoli, 1725)³¹⁰; *Mar. Ch.* = *La Marina de Chiaia* (ivi, 1734); *Mogl. fed.* = *La Mogliere fedele* (ivi, 1724); *Lo Simm.* = *Lo*

³⁰⁵ Cfr. Claudio Sartori, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, vol. II, Cuneo, Bertola & Locatelli, 1994, p. 428.

³⁰⁶ Cfr. C. Minieri-Riccio, *op. cit.* [*Catalogo di libri scritti in vari dialetti*], p. 12.

³⁰⁷ Edizioni moderne in *Virgilio napoletano*, a cura di C. Perrone, Roma, Benincasa, 1994 (= Rocco-Perrone).

³⁰⁸ F. Florimo, *op. cit.*, p. 38.

³⁰⁹ Ed. mod. in M. T. Colotti, *op. cit.*, vol. II, pp. 215-315.

³¹⁰ Colotti (ivi, p. 187) l'attribuisce all'Oliva.

Simmele (ivi, 1724); *Tav. de M. / T. de M.* = *La Taverna de Mostaccio* (ivi, 1739); *Vecch. sord.* = *La Vecchia sorda* (ivi, 1725)³¹¹.

Sant. / Santang. = Nicola Santangelo (1786 – 1851); *Son.* = *Sonetto* (pubblicato in: → *Gen. Nf. contr.*).

Sarn. = Pompeo Sarnelli (pseudonimo: Masillo Reppone da Gnanopolone) (Polignano, 1649 – Bisceglie, 1724); *Pos.* = *Posellechiata / Posilechiata* (Napoli, 1684)³¹²; *Pref. Pent.* = *Prefazione al Pentamerone di Giambattista Basile* (Roma, 1679).

Sciat. → *D'Ant. Sciat.*

Scoppa = L. G. Scoppa, *Spicilegium*, cit. (Napoli, 1511).

Ser. = Luigi Serio (sec. XVIII); *Canz.* = *A lo Rre canzoncella* (s. d.); *Cat. / Catub.* = *Catubba* (scritta in occasione della nascita del principe Gennaro che vide la luce il 12 aprile 1780); *Cort.* = *La mmesca pe la Cortellina, menesta poeteca de Ciullo, o sia Giulio Sire* (s. d.); *On.* = *'Nferta per il Santo Natale di D. Onofrio Galeota* (s. d.); *Pagg.* = *La Paggiaria, Egroca* (s. d.); *Vern.* = *Lo Vernacchio* (Napoli, 1780)³¹³.

Sgamb. = Reginaldo Sgambati (morto nel 1648); *Per.* = *La Peregrina* (prima ed.: Viterbo, 1690; altra ed.: Napoli, 1730).

Sig. → *Sigism.*

Sigism. = Giuseppe Sigismondo (Napoli, 1739 – ivi, 1826); *Canz. e str.* = *Canzune e strammuoette* (Napoli, 1790); *Due fug.* = *Le Due fughe* (commedia ms. del 1794); *Elv.* = *Il Matrimonio per procura ossia l'Elvira* (ivi, 1777).

Son. inc. = Sonetto anonimo cit. nella collezione Porcelli, vol. XXIV, p. 76.

Sorr. = Giulio Cesare Sorrentino (sec. XVII); *Ast. cort.* = *L'Astuta cortigiana* (Napoli, 1631).

Stigl. = Nicola Stigliola (anagramma: Giancola Sitillo) (Napoli, 1642 – Chiaia, 1709); *En.* = *L'Eneide di Virgilio volgarizzata* (Napoli, 1699)³¹⁴.

Tard. = Bartolommeo Zito (detto il Tardacino) (Napoli, secc. XVI-XVII); *Def.* = *Lo Defennemiento della Vaiasseide* (Napoli, 1628); *Suonn.* = *Lo Suonno* (ivi, 1628); *Vaj.* = *Annotazioni alla Vaiasseide* (ivi, 1628).

Tior. = *La Tiorba a taccone de Felippo Sgruttendio de Scafato* (di attribuzione dubbia)

³¹¹ Melisi (*passim*).

³¹² Ed. mod. a cura di E. Malato, Roma, Benincasa, 1986.

³¹³ P. Martorana, *op. cit.*, pp. 376-378; ed. mod. del *Vernacchio* in D. Scafoglio-R. Troiano, *op. cit.*

³¹⁴ Ed. mod. a cura di E. A. Giordano, Roma, Benincasa, 1992 (= Stigliola-Giordano).

(Napoli, 1646)³¹⁵.

Trinch. = Pietro Trincherà [anagramma: Terentio Chirrap] (Napoli, 1702 – ivi, 1755); *Abb. Coll.* = *L'Abbate Collarone* (Napoli, 1749); *Cic.* = *Lo Cicisbeo* (ivi, 1751); *Corr.* = *Lo Corrivo* (ivi, 1736); *D. Pad.* = *Don Paduano* (ivi, 1745); *Elm. gen.* = *Elmira generosa* (ivi, 1753); *Equiv.* = *L'Equivoco* (s. d.); *Fint. ved.* = *La Finta vedova* (ivi, 1746); *Tav. abb.* = *La Tavernola abbentorosa* (ivi, 1741); *Vecch. mar.* = *La Vecchia maretata* (ivi, 1750); *Zit. ngal.* = *Li Zite 'ngalera* (ivi, 1722)³¹⁶.

Val. Fuorf. → *Fuorf.*

Val. = Titta [Giambattista] Valentino (Napoli, 1614 – ivi, 1685); *Cec.* = *La Cecala* (Napoli, 1697); *Com. d'Ap.* = *Lo Commanno d'Apollo* (scritto nel 1648, ma prima ed.: ivi, 1669); *Def. Mez. / Mez.* = *La defesa de la meza canna / La Mezacanna* (ivi, 1669); *Gall. d'A.* = *Galleria d'Apollo* (ivi, 1697); *Nap. sc.* = *Napole scontrafatto* (ivi, 1665); *Vasc. Arb.* = *Lo Vasciello de l'Arbascia* (ivi, 1669).

Vall. = Nicola Valletta (1748 – 1814); *Mis.* = *Miserere tradotto in dialetto napoletano* (s. d.).

Velard. = Velardeniello (pseudonimo di Bernardino Passaro) (sec. XVI); *St.* = *Stanze* (prima ed.: Napoli, 1789).

Vill. = Antonio Villani (sec. XVIII); *Cal.* = *Lo Calascione* (prima ed.: Napoli, 1789); *Epit.* → *Cal.*

Viol. buff. (son. / vern.) = *La Violeieda spartuta ntra buffe e bernacchie* (Napoli, 1719)³¹⁷.

Vott. = Nicola Vottiero (menzionato tra il 1764 e il 1789); *Sp. cev.* = *Lo Specchio de la Cevetà o siano schirze morale, aliasse lo Calateo napolitano pe chi vo ridere, e 'mpararese de creianza* (Napoli, 1789).

Zezz. = Michele Zezza (Napoli, 1780 – ivi, 1867); *Art.* = *Metastasio a la conciarìa zoe l'Artaserze* (Napoli, 1834); *Mall. appr.* = *Lo Malato p'apprenzione de monzu Moliero portato addavero a lo spetale de li Pellerine pecche stroppiato da lo barone Michele Zezza* (ivi, 1835); *Matr. a forz.* = *Lo Matremmonio a fforza* (ivi, 1835); *Mesc.* = *La Mescapesca* (ivi, 1838); *Papp.* = *La vita e la morte de no pappagallo, zoè lo ver-vert de monzu Gresset* (ivi, 1838); *Ricc.* = *Lo Ricciolillo de donna Popa arrobato, poemetto commeco de mister Pope sconcecato da no poveta pupazzo* (s. d.); *Scign.* = *La Scigna aliasse rimme d'auture guappe votate a llengua nosta da no barone de nomme e de fatto* (ivi, 1834).

Zin. = Saverio Zini (Napoli, m. nel 1803); *Fan. bur.* = *Il Fanatico burlato* (Napoli, 1787); *Mol.* = *La Molinarella* (ivi, 1766); *Strav.* = *Le Stravaganze di amore* (ivi, 1800);

³¹⁵ Ed. mod. a cura di E. Malato, cit. (= *Tiorba-Malato*).

³¹⁶ *Enc. dello spettacolo*, vol. IX, coll. 1127-1128; Melisi (*passim*),

³¹⁷ Ed. mod. a cura di C. Perrone, Roma, Benincasa, 1983 (= *Violeieda-Perrone*).

Virt. in Merg. = *La Virtuosa in Mergellina* (ivi, 1785)³¹⁸.

Sigle da sciogliere:

A. d. D. (s. v. *giojello*)³¹⁹; *Aj. nell'Imb.* (s. vv. *meuza, niseta, rocchiello*)³²⁰; *Arr. Carn.* (s. v. *lavannara*); *Bar. Pozz. Sal.* (passim)³²¹; *Cap. iscr.* (s. v. *locerna*); *Clit.* (passim); *De Petr. Trej. Amm.* (s. v. *locco*); *D. Laur. Pell.* (s. vv. *ntretella, strabbampare*); *Gioc.* (s. v. *maggioringo*); *Il Gel.* (cit. s. vv. *morzillo, speretillo*); *La Mass. spir.* (s. v. *locchiarillo*); *La Viagg.* (s. v. *nepollire*)³²²; *La V. F.* (s. v. *lo*); *Le Str. d'am.* (s. v. *treccavalle*)³²³; *Lo Pazz. app.* (s. vv. *lampare, legitemo*)³²⁴; *Manc. Glor.* (passim); *Mar. Sir. e Mar. Dian.* (passim); *Mart. Cec. / Ceces.* (passim); *Mass. Spir.* (s. v. *fravecure*); *Matr. segr.* (passim)³²⁵; *Pal. And. fort.*; ~ *Donn. disp.*; ~ *Ing.* (passim)³²⁶; *Pip. S. Can. e S. Lor.* (passim)³²⁷; *Rosm.* (passim); *Serv. or.* (s. v. *nghiaccio*); *S. Fort.* (passim); *S. Giorg.* (passim); *Son. a G. Murat.* (s. vv. *mazzo, ommo*); *Son. per la Tesi. / Son. in m. di Vitt. Tesi.* (passim); *Trinch. Pagl. gel.* (passim); *Zezz. Dem.* (passim).

³¹⁸ Melisi, pp. 102 e 245; Melisi 1990, p. 297.

³¹⁹ Forse l'*Aracolo de Dejana* → *Fer. Arac. de D.*

³²⁰ La sigla corrisponde probabilmente a una delle diverse opere che hanno per titolo *L'Ajo nell'imbarazzo* (vedi Melisi 1990, pp. 8-9).

³²¹ Va notato che, per quanto la sigla non corrisponda, alcuni esempi che Rocco riporta da quest'opera corrispondono precisamente a quelli citati da Lea Ritter Santini (*Da Vienna a Napoli in carrozza. Il viaggio di Lessing in Italia*, Napoli, Electa, 1991, vol. II, p. 570) da una commedia settecentesca che ha per titolo: *D. Ceccia Cafeo ovvero Le Metamorfosi di Resina*.

³²² Potrebbe trattarsi de *La Viaggiatrice* (1780) di Saverio Zini.

³²³ La sigla potrebbe corrispondere alle *Stravaganze di amore* dello Zini (→ *Zin. Strav.*).

³²⁴ Potrebbe corrispondere a *Lo pazzo apposta, commedia. Da rappresentaresse 'mmuseca a lo Teatro de li Sciorentine st'autunno de ll'anno 1724*.

³²⁵ Forse il *Matrimonio segreto* (1793) del Berlatti (cfr. F. Florimo, *op. cit.*, p. 82).

³²⁶ Si tratta di commedie di Antonio o Giuseppe Palomba (→ *Pal.*).

³²⁷ È probabile che sia Pietro Piperno, beneventano, drammaturgo e scrittore di argomento religioso, menzionato tra il 1692 e il 1714, autore, tra l'altro, di un *Trionfo d'amor divino nella vita e martirio del Glorioso Levita S. Lorenzo, tragi-sacra rappresentazione* (1700), citata in Franco Mancini-Franco Carmelo Greco, *La Commedia dell'arte e il teatro erudito*, Napoli, Guida, 1982, p. 69.

V.

VOCABOLARIO DEL DIALETTO NAPOLITANO (*Figliasto-Zzo*)

[*Bas. Pent.*] 4. 5. p. 48. Chiù bene che non voleva a lo figliastro. *E* 5. 8. p. 194. Avenno portato tant'odio a sti belle figliastre. *Merc. Patr. nn.* 1. 1. (?) T'è figliasta, e tu nce ngrasse Senza darle recapeto. *Cap. Il.* 5. 12. Comme na matreja Decesse a lo figliasto ec.

Fare a chi figlio e a chi figliasto, anche col verbo taciuto, vale Aver due pesi e due misure. *Bas. M. N.* 8. p. 331. O fortuna, che faje? Chi figlie e chi figliastre.

Figliata. (*Piano*). Puerpera. *Vott. Sp. cev.* 29. Si vaje a trovà na figliata, no le portà riale, pocca non s'usano chiù. *Morm. Fedr.* 1. 19. 8. Parze a chella... Che dicesse carcosa la figliata. <*Tard. Vaj.* p. 88. La porta a lo lietto addove stace la figliata.> *Bas. Pent.* 3. 7. p. 329. La figliata auzatase da lo lietto era tutta affaccennata.

Figliata. (*Sdrucchiolo*). Tua figlia. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Vole figliata pe mogliere.

Figliemo, Figliema. Mio figlio, Mia figlia. *Ciucc.* 7. 23. Figliemo vene cca pe farse annore. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 26. E figliema ntra l'autre. *E* 3. 8. p. 72. Figliemo desperato Cerca de te sgarciare.

Figlieto, Figlieta. Tuo figlio, Tua figlia. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 308. Figlieta e tutta la casa toja. *E* 4. 8. p. 90. Non vederraje cierto figlieto. *Cap. Il.* 3. 42. Quanno venne a figlieto la vena ec. *Oc. Ver. lum.* 3. 9. Figlieto tujo. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 27. Figlieta è figliola Da bene.

Figlio, femm. *Figlia*. Figlio, Figlia, e spesso per distinguere il sesso vi si aggiunge o *mascolo* o *femmena*. *Cap. Son.* 31. Pe parte de fa figlie. *Tard. Vaj.* p. 85. Addesiava no ninno, zoè no figlio mascolo, o vero na nennella, ch'eje figlia femmena. *E* p. 86. La collera che fuorze senteva pe l'essere nata na figlia femmena. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 295. Se stette pe no buono piezzo comme nce fosse nata la figlia femmena. *E* 4. 8. p. 80. Li figlie dissero a Jannetella. *Fas. Ger.* 7. 60. A sto stare accossì, comme nce fosse Nata la figlia femmena a la casa, Goffredo s'auza. *Ciucc.* 8. 31. Chisso è figlio a lo viecchio. *E* 13. 28. Nce correttero Le mogliere e le figlie. *E* 14. 45. Chiste fecero figlie, e po li figlie Fecero l'aute.

Dicesi per confidenza ed amorevolezza a chi è di età minore della nostra o di condizione inferiore; ma pur talvolta a chi ha più anni di noi, o per espressione di sdegno che non ancor trabocca o per ischernò. *Cort. Vaj.* 2. 10. Ca non tanto priesto Passarrà, figlia mia, chesta settimana, Che farraje co mariteto lo riesto. *E* 14. Gaude mo, figlia, che gaudere puoje. *Ciucc.* 9. 6. Va, figlia bella, che puozz'aonnare. *E* 12. 42. Figlie, ca Figlie mieje pozzo chiammareve. *Lor. Gel.* 1. 10. Figlio mio, si no zuccotto Sciolto dentro a no decotto De cetrola del Perù.

Bello figlio e Bella figlia valgono Bello o Bella giovane. *Fas. Ger.* 4. arg. Na sdamma Ha pe nepote, tanto bella figlia.

Buono figlio vale Buon uomo, Onest'uomo; ma spesso ironicamente vale Scioccone, Soro, Semplicione. *Bona figlia* dicesi nel solo primo significato. *Cerl. Alad.* 1. 5. Bonissemò figlio,

pratteco, vertoluso. *E appr.* Buono figlio: è n'aquila, serveziente ec. *E Gen. Ind.* 2. 8. È no buono figlio.

Pur nel primo sign. dicesi *Figlio d'oro*. *V. Oro.*

Figlio de mamma vale Uomo. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 63. Lo primmo figlio de mamma che nce trasette... se nne l'auzaje.

Figliocommisso. Fedecommeso. *Pag. Rot.* 17. 12. Tutto ca nc'era no figliocommisso.

Figliofamiglia. Giovine di età minore, ed ha talvolta un senso di ingiuria. *Sciat.* 4. 256. Appe le bisete da certe figliefamiglie, truccature de carte puntiate.

Figliola. V. Figliulo.

Figliolanza. V. Fegliolanza.

Giovinezza, Adolescenza, Età giovanile. Quando si vuole scusare un giovane di un errore giovanile, si suol dire: *Nc'è la figliolanza.*

Figliolastro. Giovanastro, Ragazzaccio. *Ol. Nap. acc.* 1. 77. Pecchè so scauzoncielle e figliolastre Nullo nce penza. *E* 82. Mo fa lo capetano pe pazzia A chille figliolastre.

Figliolella. Giovanottina. *Lo Sagliem.* 1. 9. Nce sarria, Signò, na figliolella. *Cerl. Fint. cant.* 3. 8. Aggraziata, saputa. – E figliolella miattencello. *E Pr. ric.* 1. 1. Ste figliolelle.

Figliolillo. Giovanottino. *La Mil.* 2. 7. Te te, ca vole fa de figliolillo. *Cerl. Pr. ric.* 1. 4. Povero figliolillo!

Figliolotto. Giovanotto. *Vott. Sp. cev.* 219. Na maniata de figliolotte.

Figliorastro. Lo stesso che *Figliolastro*, se non è errore di stampa. *Ol. Nap. acc.* 2. 20. Pe capetano ciento me chiammaro Giuvene e figliorastre.

Figliuliare. Pargoleggiare essendo vecchio.

Far molti figli.

Figliulillo. Lo stesso che *Figliolillo*. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Ussoria è figliulillo de primmo pilo. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 2. Mo che si figliulillo. *Pag. M. d'O.* 14. 37. Co che allegria lo figliulillo Nne jea.

Figliulo, femm. *Figliola*. Figliuolo, e più sovente Giovanetto, Giovane. *Cort. C. e P.* 3. p. 153. Fa che chesta figliola... aggia l'attiento sujo. (*Qualche st. ha* figlia). *Cerl. Cronv.* 1. 4. Io so figliola, signorina mia. *E Fint. cant.* 2. 3. So giovana e bedola de no marito figliulo. *E Zelm.* 2. 5. A nuje, belli figliule. *Tior.* 7. 5. Io mo, ch'era figliulo. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 163. Venuto lo tiempo de partorire, fece na figliola cossi bella, ch'era na gioja.

Fegliola, fegliola, intercalare di un canto amebico che improvvisano i nostri popolani, e che si denomina appunto da questo intercalare. *Cantavano a figliole.*

Figliulotto. Giovanotto. *Ol. Nap. acc.* 4. 2. Prebbe non è chiù mo nè figliulotte; È no puopolo ntiero. *Quattr. Ar.* 340. Chillo muro De figliulotte spercia.

Figliuzzo. Figliolino, Bamboletto.

Figurare, Figurare. Figurare.

Figorina, Figurina. Dim. di *Figura*. *Cerl. Sol.* 2. 13. Conformata se squalgia sta figurina de

cera.

Figorino. Modello di mode, e dicesi pure di Chi veste secondo quello, anche iron. V. **Figurino.**

Figura. V. **Fegura.**

Figurante. Corifeo. *Cerl. Soff. pr.* 3. 12. O figurante le peo de Lombardia o nzantraglie.

Figurare. V. **Figorare.**

Figurina. V. **Figorina.**

Figurino. Lo stesso che *Figorino. Picc. Dial.* 1. 114. Sto figurino digno d'essere puosto pe modielo ntra le mode de Parigi.

Fila. *Stigl. En.* 7. 175. A lo cammino Vanno suocce de fila. *Cap. Il.* 5. 52. Ma si ncuocce e buò ghi a le primme fila, Vaje trovanono sso fusto chi lo spila. *E* 6. 9. Rompe le file e fa lo primmo assaggio Ncopp'a Camanto. *Ciucc.* 8. 44. Mettiteve a fila. *E* 45. Le mese a fila. *Ol. Nap. acc.* 4. 92. Poca gente a fila. *Fas. Ger.* 20. 17. Lo capo... Che fa le fila. *Fuorf.* 2. 9. 50. Na seggia A lo teatro ed è a le primme file.

Dirizzatura dei capelli, Divisa, Spartizione, Discriminatura; onde *Spartere la fila* vale Fare la dirizzatura.

Assol. Fila di carrozze regolata dall'autorità. *A carnevale nc'è la fila a Toletto.*

Filaccio. Lo stesso che *Felaccio.*

Filaccione. Lo stesso che *Felaccione. Bas. Pent.* 5. 7. p. 184. Chessa ha rutto lo filo retale pe fare che tutte rompimmo lo filaccione de le speranze nostre. (*Fig.*).

Filacciuolo. Così oggi dicono in luogo di *Filaccione.*

Filagrana. Filigrana, e fig. Adornamento, Fregio. *Fer. Fent. zing. pr.* Vedarraje l'arefece co che filagrana ha ncrastato le parole.

Filanna. Filanda.

Filannaro, Filannara. Filatore, Filatrice. *Mogl. Fed. arg.* A revederece, si la filannara de la vita non se fa cadere lo fuso e me spezza la capo. *Cap. Il.* 3. 78. Da na certa vecchiazza filannara.

Filare. V. **Felare.**

Filastocca, Filastoccola. Filastrocca. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 138. Co mille filastoccole. *E p.* 147. E co le filastocche e paparacchie Te caccia da lo core li pennacchie. *E 2. egr. p.* 254. Co tante paparacchie e filastoccole. *Stigl. En.* 10. 4. E Cetarea repiglia Sta longa filastocca. (*Porc. ha filastrocca. Tior.* 1. 29. Che serve a fare chiù sta filastoccola. (*Così le st.* 1678 e 1703). *Pag. M. d'O. pr.* Che altre fosa rotte e filastoccole le potessero maje appennere ncuollo. *Sciat.* 5. 266. E co filastoccole doce... le fece no gran percopio.

Filastrocca, Filastroccola. Filastrocca. *Stigl. En.* 1. 157. Marfosa accommenzaje sta filastrocca. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 106. Dapò mille addommanne e filastrocche. *Tior.* 4. 29. Siente, pe non fa chiù la filastroccola. *Cap. Il.* 6. 40. Quanno sentie sta filastroccola. *E Son.* 229. Si te miette a cantà na filastroccola.

Filatiello. V. **Felatiello.**

Filato. V. **Felato.**

Filatorio. V. **Felatorio.**

Filera. V. **Felera.**

Filetto. V. **Feletto.**

***Filiano.** Parrocchiano.

***Filiazione.** Connotati, Tutti i segni fisici che possono far distinguere un individuo dagli altri.

Filibus. Lo stesso che *Fidibus.*

Filillo. V. **Felillo.**

Filo. Refe, Filo di lino, di canape, di seta e di ogni altra materia testile; e dicesi pure di fili di metallo. *Cap. Son.* 54. Tu nce pierde lo filo e rumpe l'aco. *Ciucc.* 10. 35. Chi na matassa de filo te spicceca. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 128. Mette lo filo a cunto de la seta. *Cort. Vaj.* 2. 4. Cossì pegliaje lo filo pe legare Lo vellicolo. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. Che nne vuò fa no filo d'oro!

Col filo si taglia la ricotta e altre cose molli; onde di uomo molto pingue si dice che *se po taglià co lo filo.* *Cerl. Arm.* 1. 12. In Napoli i casaddogli la tagliano col filo. *E Ars.* 1. 3. È fatto chiù chiattolillo, lo può taglià col filo. *Quattr. Ar.* 25. So chiatte comm'a muonace, Secà li po no filo.

Filo d'erva dicesi come in ital. *Cap. Son.* 24. Chiù posteome... Che non so fila d'erve a na paneta. *Quattr. Ar.* 415. Non lassannoce d'erva chiù no filo. *Sarn. Pos.* 1. p. 181. Pigliato quatto fila de l'erva soja.

Ma val pure Secondo fine. *Vott. Sp. cev.* 34. Rialano pe nnuustria d'approffittarese o pe quacch'altro filo d'erva.

Serie di oggetti infilzati, come perle, coralli e simili.

Filo marfetano è Filo d'Amalfi. V. **Marfetano.** *Filo brescianiello* è Filo di Brescia. *Cort. M. P.* 3. 19. Co no capo de filo marfetano. *E Vaj.* 3. 7. E co lo filo po marfetaniello. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 177. Pigliame lo gliuommario de filo brescianiello.

Fig. Cuor. Mas. 4. 8. (?) Ora a lo filo nuostro pe tornare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 35. Dette ordene a Cecca che contenoasse lo filo de li cunte. *Perr. Agn. zeff.* 1. 75. De mille vite isso stroppea lo filo. *E 3.* 34. Ed a che serve nascere monarca Si a no filo mortale appise site? *Tard. Def.* 204. Lo filo de lo poemma sujo. *E 210.* Senza ire torcenno lo filo sujo na jota.

Filo de la lengua è lo Scilinguagnolo; *de la capocchia* è il Frenulo o Filetto, e *Filo de li rine* il Filo delle reni. *Cort. Vaj.* 2. 5. Lo filo de la lengua po rompette. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. No nce le sento... li file de li rine.

Filo delle armi bianche o degli strumenti taglienti. *Cap. Il.* 5. 68. La spata Joca, che de le noste ha n'auto filo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 75. Quant'arme Ch'ave mannato de la spata a filo. *Mandr. nn.* 3. 7. Do na chelleta de filo.

Fauzo filo è termine di scherma. *Sciat.* 5. 270. Se lo reparaje co lo fauzo filo. (*La marra ha due fili: si chiama dritto quello che sta di sopra quando s'impugna la spada di quarta colle unghie rivolte in su, e falso o contrataglio l'altro.*)

A filo vale In fila, A filo. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. Facennole mettere a filo. *Cap. Il. B.* 25. E chelle groppe so approximate a filo. *Fuorf.* 2. 5. 83. E

puopole e cetà no credea maje Che passassero tutte quante a file. (*Forse intende a fil di spada*).

Val pure Esattamente. *Picc. Dial.* 2. 66. Ntenno a filo.

A filo ritto vale In fila. *Cap. Son.* 117. Si primma a duje a duje a filo ritto, Mo li cogliune vanno a quatto a quatto.

De filo vale A dirittura, Ad ogni modo. *Mil. Sp. inc.* 2. 2. (?) E chillo sempe na ceretta storta Me la vo fa de filo. *Cort. V. de P.* 2. 33. E lo mbruoglio de filo vo sapere. (*Così Porc.; la st.* 1666 ha pe filo).

Pe lo filo vale Esattamente. *Giann. Ann. res.* 2. 15. (?) E se isso pe lo filo Farrà comme dich'io, Uh nigro tene!

Pe lo filo, Pe filo, Filo pe filo, Filo filo, valgono Minutamente, Per filo e per segno. *Morm. Fedr.* 4. 17. 9. Che le fece sapere... Filo pe filo tutto l'operato. *Tior.* 7. 5. Le contaje ogne cosa pe lo filo. *E* 8. 3. Nfrocecateme vuje da lloco suso Le laude pe lo filo. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 211. Contaje pe lo filo tutta la storia de le desgrazie soje. *Cort. Vaj.* 4. 13. Mo conto pe lo filo comm'è stato. *Pal. Donn. van.* 2. 13. Comme è ghiuta la cosa filo filo. *Cerl. Ups.* 2. 2. Pe lo filo sujo. *E* 12. V'aggio ditto tutto filo pe filo.

Nfila, Nfilo vale In fila. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Magnato che s'appe le fece mettere nfilo.

Un minimo che. Lat. *hilum*. *Cap. Il. B.* 13. Nè maje de navecà seppe no filo. *Bas. M. N.* 1. p. 242. Ca scappaje pe no filo De nn'avere no buono torqueatur.

Paura, Timore. *Lo Sagliem.* 3. 12. E magna, n'avè filo. *Lor. Am. com.* 2. 12. Non avè filo: è fatta la papocchia. *E Gel.* 2. 2. N'avè filo niente: sto cca pe te. *Eust.* 1. 7. Può strillare quanto vuoje, Nge aggio fatto lo scuorzo e non faje filo. *E* 2. 2. Che filo te po fa na mazzejata? *A. P. F.* 1. 3. (?) N'avè filo: statte zitto. *Cap. Il.* 5. 68. Ch'è n'arma moscia e no le po fa filo. *Perr. Agn. zeff.* No n'aggia filo, ca sarrà bencentè. *Viol. buff.* 13. Che filo te po fa no pappagallo? *Mandr. as.* 1. 23. Si non avea no tiempo aggio mo filo.

Pegliare de filo vale Sostenere, Assumere un impegno in contraddizione di altri. *Perr. S. Luc.* 3. 7. Ca se la voglio pigliare de filo, Chessa me nne fa ghire mpilo mpilo. *Am. Gost.* 2. 11. E tu la vaje peglianno de filo appriesso. *E Giust.* 3. 10. Ora vi Chi me piglia de filo pechè l'aggio dat'i' grannezza.

Da l'aco nfi a lo filo. V. **Aco**.

Filograna. Lo stesso che *Filagrana*.

Filologo. Filologo. *Sciat.* 5. 266. Lo filologo Frassatore.

Filone. Lo stesso che *Felone*. *Cap. Il.* 5. 66. Dà de mano a le briglie e fa filone. *Mandr. rep.* 3. 24. Faccio filone e le faccio l'abbaja. *Picc. Dial.* 1. 161. Ogne stella, scornosa, fa filone. *Zezz. Art.* 3. 7. E chi tenea lo stommeco Senza vederte fa filone?

Filonio. Filonio, sorta di farmaco.

Filonnente. Filondente. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 100. Zagarelle, filonente, pontille e pezzille. *Cort. Vaj.* 3. 8. N'antecunale avea de filonente.

Ser. Cort. 6. Non sarrà filonente o cannavaccio.

Fig. *Fas. Ger.* 20. 121. Ma li More arretutte a filonente Vede. (*Cioè radi, con molti vuoti, e quindi a mal partito*). *Zezz. Dem.* 1. 12. Ma ssi nemmice suoje puoste a trafila Io farraggio arredurre a filonente.

Filoscio. Velo da coprire il capo o il cappellino, semplice o ricamato.

Pesceduovo con *mozzarelle* cotto al forno.

Filosella. Tessuto assai floscio e rado di filo e seta, e dicesi pure per disprezzo di ogni tessuto di cattiva qualità.

Filosofaco. Filosofico. *Fuorf.* 2. 10. 71. A l'uso filosofaco.

Filosofare. V. **Felosofare**.

***Filotto.** I tre birilli che nel verso della lunghezza stanno sul bigliardo.

Filzetto. Serie di punti di cucito stretti.

Fina. Lo stesso che *Fine*, ma non in tutti i significati. V. **Fine**. *Pag. M. d'O.* 2. 29. Nfina a la fina a no vascio se nzerra. *E* 13. 28. Nfina a la fina affatto revenuta. *E* 36. Nfina a la fina po ec. *E Batr.* 1. 14. E me porta a la fina. (*Cioè alla morte*). *Fas. Ger.* 1. 27. E no lo creo che cca nce sia quarcuno Che faccia pe sta fina arreto passo. *E* 7. 1. A la fina squagliaje da nant'a chille. *E* 50. Scumpela... viene a fina. *Cap. Il.* 1. 112. A la fina li ddei... Sanno lo calateo. *Fuorf.* 2. 2. 36. Che nne fece po chella mala fina.

Finafatta. *A la finafatta* vale Alla fin fine. *Lor. Lun. ab.* 1. 8. E po a la finafatta Le femmene... Nne truove a tutta parte. *E Cors.* 1. 9. E che a la finafatta Fosse qua cuorno?

Finale. V. **Fenale**.

Finalmente, Finalmente. Finalmente. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 119. E finalmente (*cominciò*) a parlare chiù speduto. *E* 2. 8. p. 227. Male finalmente che leva lo suonno. *E* 4. 2. p. 18. Sforzateve finalmente de sapere. (*Così la st.* 1674; *quella del 1670 e Porc. hanno finalmente*). *Mandr. rep.* 4. 24. Te dico finalmente ec. *Sciat.* 5. 271. Fattale finalmente na pomposa castellana.

Finanza. Finanza, e dicesi anche in pl. delle Condizioni pecuniarie di un privato. *Picc. Dial.* 2. 163. Co le finanze io sto zero via zero. *Prisc. Nap. m.* 4. Agghiustare purzi le finanze. *Pal. Stud.* 1. 2. Staje asciutto a finanze.

Dicevasi *Palazzo delle finanze* quel grande edificio quadrilatero fra Toledo, Strada S. Giacomo, Piazza del Municipio e Via Concezione. Vi erano riuniti tutti i ministeri e parecchie pubbliche amministrazioni. Ora prevale la denominazione di *Palazzo San Giacomo*.

Fincere. Fingere. *Mandr. as.* 3. 2. Sti triangole che finco. *E all.* 1. 14. Politeca e sentenze mmesca, e fince Vero e boscia. *E* 4. 13. Regnà non sape chi non fince.

Finche. Finchè. *Rocc. Georg.* 3. 80. Finche tiempo tale Non torna ec. *E* 4. 16. Finche mettuto S'è a lo copiertto.

Fine, Fina. Il finire, Fine. *Stigl. En.* 1. 46. Fine, fine averrà sta dura sciorte. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 282. Se redeva pe lo fine ch'appero li travaglie suoje. *Tard. Def.* 210. Fi a lo fine.

A la fine vale Alla fine, Alfine. *Cap. Il. 7. 58.* Ca la ramma a la fina non è burro. *Ciucc. 10. 49.* Ched è a la fine?

A la fine de li fine vale Alla finfine, In somma. *Bas. Pent. 4. 5. p. 56.* Pocca a la fine de li fine lo fare bene non se perde maje.

Nfina, Nfine. V. Nfina.

Nfine de fine vale lo stesso. *Mandr. nn. 2. 15.* Nfine de fine vinte fecatielle Cocenate pe llo ro avea Zuchillo. *E all. 3. arg.* Nfine de fine chessa cantilena Se scome.

Pe fine vale Finalmente, Da ultimo. *Perr. Agn. zeff. 2. 83.* A le spate venettero pe fine. *E 5. 49.* Auzo pe fine Vestuta d'ommo li sette carrine. *E 6. 67.* Destenato... aggio pe fine Fa scomper le feste. *Cort. Lett. 235.* E pe fine se t'aje stojato le mano, te le baso tutte doje.

Nsine fine, Nzina fine, storpiatura del lat. ecclesiastico *sine fine dicentes Sanctus* ec. *Stigl. En. 8. 45.* Sbrennesejano tutte nsine fine. *Ciucc. 6. 30.* Ca nn'ogne parte nn'asce nzina fine. *Perr. Agn. zeff. 1. 39.* Che ghiettava nzina fine Gra montagne de fummo.

Oggetto, Scopo, Fine, Mira, Disegno, ed anche Cagione. In questo sign. è sempre maschile, e dicesi anche *Fino*. *Lor. Furb. 1. 5.* Lo male Ch'avimmo fatto nfine Da nuje s'è fatto senza malo fine. *E Gel. 1. 3.* No lo faccio Pe malo fine. *Quattr. Ar. 245.* Senza fine de male. *Am. Gem. 3. 4.* Se llossoria ha qua fine co ssa fegliola. *E 4. 1.* Di na parola pe auto fine a na femmena mia. *Sciat. 4. 256.* A che fine voleva ire sperto e demierto. *Cap. Il. 7. 20.* Comme venì a la guerra e pe che fine, Si jerevo fatte pe guardà galline? *E. Son. 41.* Non te parlo pe fine de nteresse. *Ciucc. 4. 3.* Ma quanno, e pe che fine, e pe che cosa. *Bas. Pent. 1. egr. p. 147.* Tutto lo fine sujo È de zeppolejare. *Fas. Ger. 2. 83.* Che fuorze foro fine de nteresse... che cca nce vottaro? *La Mil. pr. Non ce voleva mettere mano pe deverze fine. Bar. Pozz. Sal. 2. 10.* Pe no fino mio.

Ascire a fine, Venire a fine vale Riuscire discorrendo ad un qualche argomento. *V. Ascire.*

P'ogne buon fine vale Per provvedere a ciò che possa accadere.

A buono fine vale A buon fine, A fin di bene. *Tard. Vaj. 51.* Usare li maleficio a buono fine.

Finesta, Finestra. *V. Fenesta.*

Finezza. Lo stesso che *Fenezza*. *Cerl. Am. ingl. 3. 1.* Ste finezze non le faccio a nesciuno. *Pal. Donn. van. 1. 3.* Chest'è troppo finezza, obricatissemo. *Macch. Bazz. 3. 3.* Vorria na finezza; fammella fa.

Fingere. *V. Fingere.*

Finire. *V. Fenire.*

Fino. Fine. *Cap. Il. 2. 104.* Jea co lo scuto che non vede fino. *E 4. 7.* O de sta chianca vo vedè lo fino. *Rocc. Georg. 2. 33.* De lo munno utemo fino.

Scopo, Fine. *Picc. Dial. 2. 72.* Che pe lo stisso fino llà s'affolla.

Fino. Agg. Fino, Di eccellente qualità, Squisito, Perfetto, anche in senso morale. *Stigl. En. 1. 103.* E colonne de marmola chiù fina

Tagliano a chillo monte. *E 8. 26.* Ncenzava Tutte le statoe co storace fino. *E 113.* E acciario fino dintro la carcara Squagliano. *Ciucc. 6. 30.* Ma non serve mperrò che tu te mpigne A trovà chesse (*scimie*), ca non so le fine. *E 10. 32.* Arvarelle de cuoncio lo chiù fino. *Cap. Son. 65.* N'alletterato accossi fino. *E 66.* Che facea lo coviello accossi fino. *E 116.* A quatto vuce no conzierto fino. *E 159.* Panno fino. *E 200.* È stata fina lagrema de Somma. *Mandr. as. 2. 12.* Pe l'uocchie... rosa o ruta è fina. *Cort. Cerr. 4. 31.* Quarche bino... lo chiù fino. *Fuorf. 2. 10. 24.* Chi fauzo accatta e lo fino se mpigna.

Sottile.

Astuto, Scorto. *Cort. C. e P. 7. 198.* L'appe pe marejuole de li fine. *Mandr. rep. 1. 29.* Non asce comm'ad isso uno chiù fino. *Stigl. En. 8. 173.* Creopatra, oh che capezza fina! *E 11. 170.* Era de tutta Genoa lo chiù fino. *Vill. Cal. 13.* Na majesta fenissemo. *Gil. Vent. [1. 4.* Tu si fino chiù che fino! Può dà scola già a li maste.]

Fina pezza. *V. Pezza.*

Detto della voce vale Sottile, Esile. *Cerl. Ost. 2. 9.* Sento na vocella fina fina.

Pesce fino chiamano i pescivendoli il pesce più delicato e quindi di maggior prezzo.

Fino. Sost. *V. Fine.*

Fino. Avv. Fino, Sino. Trovasi quasi sempre nella forma *Nfino* per *Infino*.

Finomunno. Finimondo. *Pag. M. d'O. 8. 17.* Se lloco venarrà lo finomunno. *E 10. arg.* Vene de Cicotonno a li festine Lo finomunno ntra li suone e cante. (*La st. ha sempre fino munno, onde io dubito di qualche anfibologia*).

Finta. Capelli posticci sul davanti del capo.

Termine di scherma, Finta.

Finto. Finto. *V. Fegnere* di cui è participio. *Vott. Sp. cev. 73.* Co na voce fenta respose. *Ciucc. 9. 23.* Tutt'era llà finto. *E 32.* E puro erano fente. *Lo Sagliem. 3. 17.* Pecchè l'aggio mancato? Pe na fenta, na fauza. *Mandr. as. 1. 35.* Se lassavano poje co fente scorze. *Fuorf. 2. 5. 98.* Nfinto zelo volea levà la somma.

Finzione. Finzione. *Cerl. Fint. mil. 19.* Co sta finzione aggio recuperata la mogliere mia. *Fuorf. 2. 6. 27.* Co finzione e sotta cappa.

Fio. Il *fiat* della Bibbia. *Pag. Rot. 6. 7.* Chillo che co no fio tutto crejaje. *E 14. 5.* Sto munno... a farlo le costaje schitto no fio.

Fiocco. Fiocco. *V. Sciucco.*

Fiocco de cardinale è la *Celosia cristata*, *Amaranto*.

Fiore. Si sente talvolta per Fior di farina e per Fiore delle piante; e trovasi *Nfiore* per Nell'età bambina. *Mandr. all. 3. 21.* Na serpe s'agliottie lo figlio nfiore.

Fioza. Filza.

Firma. Firma, Sottoscrizione. *Sciat. 5. 272.* Fare... soccia soccia la firma de quarcuno.

Firmare. *V. Fermare.*

Firmo. Fermo. *Mandr. rep. 4. 24.* Non se move sto gruobo, ma sta firmo.

Firzetto. Lo stesso che *Filzetto*.

Fis. *Fis fis* è onomatopea del fischio per

chiamare alcuno. *Sadd. T. de M.* 1. 1. Fescate. – Fis fis. – Chisto me pare No sbafante squarcione.

Fiscale. V. Fescale.

Fiscare. V. Fescare.

Fiscariello. Zufolo, Piffero, *Picc. Dial.* 2. 114. Chi (*suona*) li piattine e chi li fiscarielle. *Bas. M. N.* 9. p. 340. Lo vottafuoco co lo fiscariello.

Fiscata. V. Fescata.

Fisce. *Fisce fisce* è l'onomatopea dello scorrere dell'acqua. *Quattr. Ar.* 167. E chillo fisce fisce de chell'acqua Me caccia da lo stommaco li pivole.

Fisco. Lo stesso che *Fescate* sost., ed anche Erario Pubblico, Fisco. *Cort. V. de P.* 5. 7. E strille forte quanto vo lo fisco, Ca co tutte sarraggio liberale. *E* 6. 18. Disse lo fisco: chisto è granne acciesso. *E* 25. Dice lo fisco: si fa vierze brutte Pe chesta primma vota aggia li butte. *E Ros.* 2. 6. p. 45. Tutta la robba mia vace a lo fisco. *Cap. Son.* 1. Aje nculo lo fisco. *E* 77. Lo fisco s'è certefecato... De lo delitto ngenere. *Cerl. Fint. mil.* 10. Ncopp'a le robe meje regio fisco! (*Ripetuto in Cerl. Vill.* 2. 2.).

Fisco. Fischio, Fischiate, ma si noti che spesso è segno di gioja. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 336. Li strille, li fische, lo sbattere de mano. *Mandr. rep.* 5. 6. Strille, fische, sparate e suone e cante. *Tard. Vaj.* p. 44. Renza che senteva lo fisco, subbeto correva a la gelosia. *Cort. Cerr.* 7. 12. A fa allegrezza co fische e co strille.

Zufoletto, Fischietto. *Lor. Cors.* 2. 1. E dovarisse respettà sto fisco. (*Quello che portavano gli aguzzini*).

Fisco de campagna equivale ai Pifferi di montagna. *Pal. Fier.* 1. 14. Comm'a fisco de campagna Che lo scuro fuje sonato Quanno jette pe sonà.

Fisco. Lo stesso che *Fiscolo*. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 22. Te mprometto De mettere a li fische chisto nciegnno Pe fare che ssa ninfà oje t'ascota. (*Fig. Le st. hanno sische*). *Fuorf.* 2. 10. 63. Che si vuò avè che fa co ssi manische È lo stisso te miette int'a li fische. (*Porc. legge sische*).

Fiscolella. Dim. di *Fiscolo*.

Fiscolo. Gabbia per le olive, le vinacce, i favi, onde cavarne l'ultimo liquido collo strettojo. Dim. del lat. *fiscus*. Fig. vale Angustia, Pressura, Tortura. *Stigl. En.* 9. 108. E lo dolore Le strenze ntra li fiscole lo core. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. Oimmè, a che laborinto m'ha puosto, a che fiscole, la promessa che l'aggio fatta! *E* 4. 2. p. 24. Lo nigro che se vedde a sti fiscole se commenzaje a sbattere ed a strillare ca era nnocente.

Fiseca. Fisica. *Mandr. all.* 1. 16. La fiseca scervella le perzone. *Vott. Sp. cev.* 164. Senza studià la fiseca.

Fiseco. Fisico, anche per Medico. *Pip. S. Can.* 2. 4. Ha chiù besugno de lo gerugeco che de lo fiseco.

Fisinella. Essere immaginario. *Tu l'aje fatto.* – *Non so stato io.* – *Sarrà stato fisinella.* *Lor. Gel.* 3. 5. Sì mbe sapesse De farmele mprestà da

fininella.

Fisonomia. Fisonomia. *Sciat.* 4. 258. Oh che brutta fisonomia!

Fissare. V. Fessare.

Fissinella. Lo stesso che *Fisinella*.

Fisso. Fisso. *Fas. Ger.* 13. 74. Li ciele co le stelle arrante e fisse. *Mandr. all.* 5. 31. E chille piede tiene fisse. *Cerl. Fint. mil.* 11. Tiene no frate fisso dint'a la casa. *Rocc. Georg.* 1. 61. Sta fissa a na banna. *E* 3. 91. Nschiera fisso Se mposta.

Fisso. Era uno sciocco che sonava i campanelli innanzi al viatico, e si nominava come essere immaginario allo stesso modo che *Fisinella*.

Fistecchiarulo, Fistecchiaruolo. Lo stesso che *Festecchiarulo*.

Fistola. Cannello di fontana.

Strumento pastorale, Fistola. *Rocc. Bucc.* 10. p. 359. Co sse zampogne e fistole.

Piaga cavernosa, Fistola. *Cap. Il.* 5. 83. E nfine po si n'era pe Peone Sarria a lo manco a fistola restato; Ma chisto, ch'è barviero assaje valente, T'ammafara na fistola pe niente. *Pal. Donn. van.* 2. 12. L'è benuta... La fistola a la gamma.

Scarfatura a fistola fig. dicesi di Chi annoja, molesta, smunge denaro del continuo.

Diceria lunga e noiosa, Filastrocca. *Cap. Il.* 2. 76. Fa pur isso a lo puopolo na fistola.

Fitta. *Fare la fitta* dicesi del Dormir della trottole, cioè il Girare ferma sul proprio asse; e fig. vale Essere in fin di vita, ed anche Cessare del far checchessia. *Cerl. Col.* 1. 4. Chisto se chiama strummolo: vedite che bella fitta che fa. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 35. Ma po che fece fitta a lo parlare, se ntese no greciglio granne. *E* 3. 6. p. 320. Nnanze che lo strummolo de la vita facesse la fitta. *Cap. Il.* 5. 81. E già lla dinto isso facea la fitta Si Ribbea la matreja no nce penzava. *Sadd. Tav. de M.* 3. 1. (?) Non aje sempre da i rociolianno Da ccà e da llà; ca sibbè fusse strummolo, Pure aje de la fitta. *Perr. Agn. zeff.* 6. 7. Farrà comm'a lo strummolo na fitta. *Sciat.* 5. 267. Ma si scaca la fitta de la pietà, sarrà ncienzo a li muorte. *E Mandr. rep.* 3. 1. Ma mentre io cca me sforzo a fa la fitta.

Bevuta tutta d'un fiato. *Pag. M. d'O.* 3. 20. E fatta co na fitta la ntrommata Lo musso se stojaje.

Fittabbole, Fittabele. Durevole, Fermo, Stabile. *Tard. Def.* 185. Vonno ire scapole pe la cetate nostra, senza avere luoco fittabbole nne le raonanze che fanno. (*La st.* 1628 ha fettabole). *Prisc. Nap.* 36. E lo core... godarrà na fittabele cojeta.

Fittiglio. V. Fettiglio.

Fittirignillo, Fittirignella. V. Fetteregnillo e Fetteregnella.

Fitto. Fitto, Fisso, Fermo, Confitto, Ficcato. *Fas. Ger.* 7. 110. Sulo Argante sta llà chiantato e fitto. *E* 12. 55. E co fremmezza Fitto è lo pede. *E* 17. 21. Che n'hanno luoco fitto p'abbetare. *Stigl. En.* 1. 112. A sta pettura fitte li penziere Tene. *E* 2. 77. E fitta avea la mente Sulo a morire. *E* 4. 18.

Ca la frezza le sta fitta a lo pietto. *E* 20. E sta comme na staoa fitta e muta. *E* 12. 175. E tutte aveano fitto L'uoocchie a li duje bravazze. *Ant. Ass. Parn.* 3. (?) Che tenere non po la capo fitta. *Perr. Agn. zeff.* 3. 74. Ma manco po co chesto stare fitto. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 332. Steva fitto a pede no chiuppo. *E* 5. 7. p. 184. Co l'uoocchie fitte a la nuvola. *Cap. Il.* 5. 26. Rommanette fitta Dint'a la carne. *Fuorf.* 2. 6. 51. E a sulo a sulo maje se stanno fitte. *Rocc. Georg.* 3. 129. Lassa l'arato nne lo surco fitto.

Continuo, e dicesi principalmente della pioggia e del parlare. *Cerl. Deb.* 1. 2. Sientetillo comm'è fitto; è auto che acqua menuta. *Perr. Agn. zeff.* 6. 48. E mmiero Agnano hanno lo vuole fitto. *Fas. Ger.* 12. 10. Fitto No chianto pe le rappe le cadette. *Stigl. En.* 11. 181. Co vuole fitto.

Spesso, Fitto, contrario di Rado. *Quattr. Ar.* 251. Ca na neglia, ma guè, de le chiù fitte Tutto me commogliaje. *Stigl. En.* 2. 62. Na neglia fitta tutta l'aria appanna.

Usato come avverbio per Continuamente, Senza intermissione, e dicesi anche *Fitto fitto* e *De fitto*. *Pag. M. d'O.* 1. 5. Co la fatica a travaglià de fitto Sempe nne steva co la mamma ncocchia, E co felare devacava fitto Nfi a tre bote lo juorno la conocchia. *E* 3. 1. Penzava a lo festino sempe fitto. *E* 11. Prete nce mena dinto fitto fitto. *E* 12. Co le pertecche... Frocella dinto fitto. *Ciucc.* 6. 5. E me so sfatto Pe cammenare e ghi sempe de fitto. *E* 13. 20. Po se mesero fitto a sgargejare N'ascio. *Morm. Fedr.* 3. 16. 6. Ca facea sempe n'arte fitto fitto. *Cerl. Dam. spir.* 1. 1. Ditelo a me che vecchio e bono mi zuca (*amore*) fitto fitto. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Pe schiattarlo me guarda fitto fitto. *Tior.* 4. 9. Si be lo sguarde fitto fitto. *E* 7. 1. Po lo sguardava fitto. *Fas. Ger.* 4. 55. Fecemo vie... De fitto vintequatt'ore. *E* 13. 40. E de fitto soscià sentea lo viento. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 25. Meranno fitto a Parmiero. *Cap. Il.* 3. 3. A cammenà de fitto.

A palle fitte. V. Palla.

A pede fitto vale Senza fermarsi o stancarsi, Con passo fermo e sicuro, ed anche Difilato, Senza indugio. *Cap. Il.* 7. 5. Da la punta d'Olimpo se lassaje E benne vierzo Troja a pede fitto. *Cort. M. P.* 2. 15. Secunn'era lo dellitto Sapeva dove ire a pede fitto. *E* 9. 18. Puoja... Venireme ad asciare a pede fitto. *Tior.* 1. 26. No, no, vattenne a Cecca a pede fitto. *Pag. M. d'O.* 9. 15. Ca li frutte le binne a pede fitto. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 189. Sta lista de cennere... ve portarrà a piede fitto a la casa vostra. (*Dovrebbe dire pede o fitte*). *Fas. Ger.* 5. 18. E co l'odio, l'arraggia a pede fitto Le tene ncore. (*Qui par che valga A piè fermo*).

Fiura. Figura. *Morm. Fedr.* 1. 24. 2. E pe fa sta fiura spenne e spanne Chello che tene e chello che non tene. *E appr.* Non fa fiura manco de banchiero. *E* 3. 18. 9. La natura... Ha dato puro a te bella fejura. *Stigl. En.* 1. 98. E a la feura Dea se mostraje e a la cammenatura. *E* 6. 162. Lo canoscette a l'arme e a la feura. *E* 12. 110. A la feura, a l'arme, a lo parlare. *Cap. Son.* 58. Ssa

fejura Speccecata de brutt'anemalone. *E* 60. D'ogne libro... Le stampe, le coperte e le fejure. *Morm. Son.* 9. La fejura Spiccecata sarria de farfariello.

Immagine sacra, Santino. *Quattr. Ar.* 391. Pe te mpizzà de li Penate suoje Mmiezo a l'aute fejure. *Vott. Sp. cev.* 212. Allommaje paricchie cannele de cera nante a na fiura.

Quando una cotale immagine è a tale ridotta da non potersi serbare, si brucia e si dice: *Santo ncielo e fiura a lo fuoco*. A ciò alluse il Tasso, *Ger. lib.* 2. 24.

Figura di ballo. *Picc. Dial.* 2. 167. Uno a chiammà accommenza le fiure.

Fiurare. Figurare. *Morm. Fedr.* 3. 2. 4. E che te fice fiurà te puoje. (*La st. ha fijurà*).

Fivoza. Filza.

Flambò. Mula, Candela, dal fr. *flambeau*. *Camm. Inc. inasp.* 17. Vi che mula mpertinente Che terribile flambò.

Flato. Lo stesso che *Frato*. *Mandr. all.* 1. 12. Ma quann'utele vierze ha nzucerate Tanno puoje di ch'è bona (*la poesia*) a spassà flate. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. Chino de sincope, d'antecore, de flate e d'arenelle. (*Così le st.* 1674 e 1679). *E* 9. p. 97. La ventosetà retenuta... genera flate e colacapasce. (*Id.*). *Cort. V. de P.* 4. 32. È ca la terra dinto de le bene Tene gran flato. *Fuorf.* 2. 9. 78. Te sagliarriano li flate.

Flauto. Flauto. *Mandr. all.* 3. 12. Non se nvezza Lo flauto a sonà fuorze e la chitarra?

Flemma. Flemma. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 20. Chi te po dare... flemma nne le desperaziune. (*Porc. ha fremma*). *E* 6. p. 63. Le tre cose utele a lo cortesciano, fegnemiento, flemma e sciorte. *Mandr. rep.* 1. 33. Se tremma Si se le nfuria na stizzata flemma. *E all.* 5. 5. Co na gran flemma. *Fuorf.* 2. 5. 60. No nc'erano chiù flemme.

Flemmateco. Flemmatico. *Bas. Pent.* 2. *egr.* p. 255. È chiammato... Lo pigro ommo flemmateco. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha fremmateco*).

Fluido. Fluido. *Mandr. all.* 1. 18. Cuorpo soledo, vacuo e fluido.

Flusso. V. **Frusso**.

Flutto. Agitazione delle onde. *Fuorf.* 2. 6. 60. La capo pare mare che sta nflutte.

Fo. *Fo fo* o *Foffò* e *Fofò* dicesi per ischernire un balbuziente o un bavoso. *Lor. D. Tadd.* 20. E sdentati ci diremo Col fo fo ben mio vien qua.

Foca. Foca, e dicesi pure *Foca marina*. *Rocc. Georg.* 3. 133. Vedè a li sciumme le foche fuire. *E* 4. 101. E mente ognuna de le foche stava Dormenno pe lo lito, isso sedeva.

Stringimento che si fa con le mani all'altrui collo o al proprio. Alle volte per ischerzo si concertano due, e uno da un lato l'altro dall'altro stringono il collo ad un terzo. Spesso vi si aggiunge *ncanna*. *Cerl. Pam. mar.* 3. 8. Abbelename, chiavame na foca ncanna, levamette da tuorno. *E App. ing.* 1. 10. E ba mo, o te chiavo na foca ncanna e la fenescio. *Sciat.* 5. 262. Nnaccare, paccariglie, foche e pollecare. *Cort. C. e P.* 3. p. 158. Me voglio chiavà na foca o

jettareme da coppa na montagna. *Stigl. En.* 8. 64. E co na foca ncanna a lo latrone Tanto lo stregne ec. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. E sciacquadiante, foche, co bentose E manommerze. *Gasp. Punt.* 2. 7. (?) Mo le dongo no schiaffone, Anze no, na foca ncanna. *Lor. Fint. zing.* 6. Io te darria na foca Mo pe meza decinco. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 145. E le mette na foca o pollecara. *Fuorf.* 2. 9. 30. Na foca ncanna me la mettarria.

Focarazzo. Gran fuoco con vampa, Falò.

Focare. Causticare con fuoco vivo o morto, Incendere. Onde *Cavallo focato. Cap. Son.* 25. Che non se po sanà si non se foca. *Gen. in Quattr. Ar.* 69. Chille Che le focano nfronte li pacchiane. (*Cioè gli occhi*). *Pied.* 3. 4. Se nzagna, foca e merca.

Focarone. Gran fuoco. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Fece no gran focarone e commenzaje ad arrostirela. *E 9. p.* 114. E cacciatose da la sacca lo focile, allommaje no gran focarone. *Stigl. En.* 1. 41. Lo sio Acate Fece no focarone a chillo luoco.

Foce. Sorgente. Vi si sente il lat. *fauces*, specialmente nella divisione *Nfoce. Fas. Ger.* 13. 59. Nè la foce de Sarno... Nce vastarria a farele contiente. *Mandr. as.* 1. 2. Lo munno d'oje ch'a chella foce Corre a scapizzacuollo addò Parnaso Na mmescapessa fa d'utele e doce.

Bocca, Sbocco, Foce. *Fas. Ger.* 15. 18. E la foce de Magra po trapassa. *Quattr. Ar.* 367. Comm'a sciummo che porta nzi a la foce... tutta l'acqua a mare.

Nfoce. V. Nfoce.

Focelare, Fucelare. Fuculare. *Zezz. Art.* 3. 1. Mpiso o fucelato.

Focetela. V. Focetola.

Focetola, Focetela. Beccafico. Lat. *ficedula*. *Viol. buff.* 24. Che te lo spenna comm'a na focetola. *Sadd. T. de M.* 1. 10. (?) Ma Rina sa che fa? Fa comm'a la focetola, La quaglia, l'arcigliola. *Perr. Agn. zeff.* 6. 23. Chiu gialle... De culo de focetole le facce. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Co no colore... de culo de focetola. *Cap. Son.* 48. Lasse la quaglia e la focetola. *Cerl. Am. ingl.* 2. 13. Sto ncopp'a st'arvolo comm'a focetola. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Focetele, marvizze e assaje pecciuine.

Focetola capanera è la Capinera, *Sylvia atricapilla*.

Dicesi di bella giovinetta. *Ross. Pipp.* 1. 10. (?) Si dint'a st'ogne No juorno jogne Chesta focetola, Sciorte, no me ne curo de morì.

Na botta a doje focetole vale Due colombi a una fava, Un viaggio e due servigi. *Mandr. as.* 5. 24. Doje focetole io fece co na botta. *Zezz. Art.* 1. 4. Facite... Na botta a doje focetole. *Cerl. Sch. am.* 2. 15. Voglio fa doje focetole a na botta.

Focetolella. Dim. di *Focetola. Stigl. En.* 2. 53. E li sierpe accossì co doje morzelle Nne scesero ste doje focetolelle. *Pag. M. d'O.* 5. 20. Piglianno a chella Piglie d'agusto na focetolella. *Cerl. Forz. bell.* 2. 12. Uh cca sta sta focetolella d'agusto! *E zing.* 1. 7. Schiavo, focetolella mia. *Fuorf.* 2. 8. 66. De sposare na focetolella. (*Qui è detto di un giovanottino*).

Focetolone. Focetolone d'acqua, sorta d'uccello, è la *Sylvia turdoides*.

Fochiare. Smaniare per gran caldo.

Fochista. Colui che fa fuochi arteficiati; ed oggi dicesi pure di Chi ha cura di una macchina a vapore per terra o per mare.

Focile, Focilo. Acciarino, Fucile da accendere l'esca battendo sulla pietra focaja, la quale dicesi *Preta de focile. Bas. Pent.* 1. 9. p. 114. E cacciatose da la sacca lo focile, allommaje no gran focarone. *E 5. 4. p.* 158. Deze de mano a no focile che s'aveva apparecchiato, e allummato l'esca, dette fuoco a lo zorfariello. *Lo Sagliem.* 3. 12. Non tengo Nè fuoco nè focile. *Cap. Son.* 12. Sta lesto lo focile, preta ed esca. *Bas. P. F.* 1. 5. p. 43. Jetta focile, fann'asci lo fuoco, Ca l'esca maje no appicceca e sta sauda.

Congegno con cui si comunica l'accensione alle armi da fuoco portatili, e prendesi pure per Schioppo come il fr. *fusil*.

Focina. Fucina. *Fuorf.* 2. 3. 72. Che sarria chiù d'Orcano (*Vulcano*) la focina. *E 6. 26.* La focina me pare sia d'Orcano.

Focolare, Focolaro. Focolare. *Cap. Il.* 6. 52. A l'antiche faceva tutto lo spanto D'annore e cortesia lo focolare. *Rocc. Georg.* 1. 78. Cierte de vierno li bide scetate Nnante lo focolaro. *E 4. 47.* Penza ognuna a la casa e focolare. *Stign. En.* 8. 105. S'auza de meza notte affaccennata E piglia lumme da lo focolaro. *E 114.* Chi joca a lato de lo focolaro Li mantece. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 77. Se redusse... da lo vardacchino a lo focolare. *E p.* 80. Lassaro disprezzata Zezolla a lo focolaro. *E 4. 8. p.* 82. Correnno a lo focolare. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 102. Lo focolaro de la zita. (*Anfib.*).

No focolaro mpietto si dice tanto di Gran ferita nel petto, soprattutto d'arme da fuoco, quanto di Amore ardentissimo. *Lor. Frai due lit.* 2. 13. Mpietto T'apro senza riparo, Di me guarda papà, no focolaro. *E Tram. zing.* 2. 4. Falle No focolaro mpietto. *Trinch. Elm. gen.* 2. 10. Allummato cca m'aje no focolaro. *Cerl. Bar. Trocch.* 2. 1. Me voglio fa no focolaro mpietto.

Lo focolaro è friddo vale Non c'è che mangiare. *Cerl. Sp. cav.* 1. 8. Sta tanto freddo il focolaro, che nce potimmo annevare un tremmone. *Vill. Epit.* 131. Pe buje che maje jelato Lo focolaro sia.

Focolare. Agg. Attinente all'imposta sui fuochi.

Focolariello. Dim. di *Focolaro*, specialmente per indicare il Tetto domestico. *Cort. C. e P.* 7. p. 185. Tornaremenne a lo focolariello mio. *Morm.* 78. Addò staje, Focolariello mio, pedetariello! *Bas. Pent.* 5. 9. p. 197. Casa toja, focolariello tujo, pedetariello tujo. *E M. N.* 1. p. 242. Casa mia, casa mia, Focolariello mio pedetariello.

Focolaro. V. Focolare.

Focoliare. Raccogliere dal fuoco di legna la parte che si è fatta bragia.

Focoliato. Stizzoso, Rabbioso. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. E pigliata na focoliata, marvasa e mmiciata de lo diantane, commenzaje sta mmardetta femmena ec.

Focone. Accr. di *Fuoco. Fuorf.* 2. 5. 83. De la cetà nne fanno no focone. *Rocc. Georg.* 1. 72. No focone Fa de le stocchia.

Focolare, specialmente quello di una nave. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 97. Da focone de varviero (*si fece*) fornace de vritaro.

Gran focolare, specialmente nelle cucine a pian terreno dei paesi di provincia, dove si radunano le persone di casa nelle notti d'inverno. *Quattr. Ar.* 160. Lo pacchiano non bo lo focone.

Camino da fuoco nell'interno di un appartamento.

Gran caldano e Focara de' cerajuoli secondo il D'Ambrà.

Quella apertura nelle armi da fuoco per cui si comunica l'accensione alla carica. *Mandr. as.* 5. 28. Sgrillo e n'afferra fuoco, ed io soccurzo Le dongo a lo focone. *Cort. Cerr.* 5. 29. Chillo sciosciaje lo miccio pe menare, Ma sulo appecceraje a lo focone. *E Ros.* 5. 3. p. 104. Non afferra lo miccio a lo focone. *Cerl. Clor.* 2. 1. Voglio vedè si sta cevato lo focone. *Ciucc.* 5. 20. E teneano cevate li focune. *E* 9. 14. Priesto priesto, cevate li focune. *Lor. D. Chisc.* 1. 1. E non poteano asci pe lo focone Li pallottine e accidere lo crapio?

Culo, Ano. *Cap. Son.* 93. E chi ca sta semp'a focone apierto. *E Il.* 1. 97. Facea fa chella sarva a lo focone. (*Anfib. facea peti*). *E* 4. 68. E fa copeta anzi da lo focone. *Bas. M. N.* 7. p. 322. Pigliarà de focone e non de canna. (*Anfib.*).

Focore. Gran caldo, Ardore, anche fig. *Fas. Ger.* 18. 84. Lo cuojero ch'ha la torra, a lo trommiato Resistere no mpo de sto focore.

Focosiello. Dim. di *Focoso*.

Focoso. Focoso, Ardente. *Cerl. Fint. cant.* 2. 12. Me vide accossi focoso che faccio paura a n'aserceto. *Quattr. Ar.* 207. L'arze guagliune focuse. *Picc. Dial.* 1. 141. A quarche gioveniello focoso. *E Part.* 24. Duje cavalle... focuse.

Fodara, Fodera. Fodera, Soppanno.

Fodarare. Foderare. *Quattr. Ar.* 170. No cappotto janco fodaruto De neve. (*Fig.*).

Fodariello. Dim. di *Fodaro*. *Cort. Ros.* 2. 3. p. 41. Cerca de spaporare chiacchiaranno Quarche nchiuso dolore Dinto lo fodariello de lo core. (*Fig.*).

Fodaro, Fodero. Guaina, Vagina, Fodero. *Cort. Lett.* 215. Sarraggio costritto de vennere p'abbesugno la lamma de la spata e nfficcare pe repotazione no chirchio dinto lo fodaro. *E Cerr.* 6. 28. Po jettano li fodare e sferremano. *Stigl. En.* 9. 78. La spata... Co fodero d'avolio. *Sciat.* 4. 261. Portare... a fodero tagliato le cortelle.

Cassetino di un tavolino, di un cassettono e simili.

Prov. che vale Perdere il più per cercare il meno. *Mandr. as.* 4. 5. Chi pe fodero va la spata perde.

Fodera. V. Fodara.

Fodero. V. Fodaro.

Foffò, Fofò. V. Fo.

Foggese. Pecorone ad anche Cornuto. *V. Foggia. Cerl. Vass.* 1. 3. Co na pacienza de no

foggese. *E Claud.* 1. 10. E biva lo foggese.

Foggia. Capoluogo della Capitanata; e perchè nella pianura di questa provincia, che dicesi Tavoliere, vengono a pascolare le pecore degli Abruzzi, ne provengono delle allusioni a costesti animali. *D. Gio.* 3. 4. (?) Co diventare signore de Foggia e barone de Forcella.

Foggia. Foggia, Modo, Maniera. *Fas. Ger.* 2. 38. Ca tale foggia no ne'è llà becino. *E* 5. 62. Sempe nante le va co fogge nove. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. Aggio da esser arredutto de sta foggia a fidareme a Foggia. *E* 3. 5. p. 307. Sta nova foggia de roscegnuolo. *E* 5. 5. p. 170. Apparecchiaje duje crapette nciento fogge. *Stigl. En.* 12. 193. Li vracune a l'aosanza e li tabane Mutare pozza maje foggia frostera. *Tior.* 3. 6. E no collaro a foggia de canisto. *E* 4. 10. Pare na foggia de na mezaluna. *E* 15. Chi tene mente a ssa foggia novella. *Cort. Cerr.* 3. 26. Vestute d'arme a foggia de sordate. *Fuorf.* 2. 6. 15. Sotta sempe nce porta mala foggia.

Foglia. Foglia, ma poco usato nel significato generale, preferendosi *Fronna*.

Ordinariamente prendesi per Cavolo, *Brassica oleracea*, con tutte le sue varietà, cioè *Torze, Virze, Cappucce, Vruoccole, Caolischiere*. Le minestre che se ne fanno erano la pietanza prediletta dei Napolitani prima che dalla Sardegna e dalla Sicilia s'introducesse il gusto dei maccheroni; onde l'epiteto di *Magnafoglia* si mutò in quello di *Magnamaccarune*. *Rocc. Geor.* 4. 135. Torze a magnà, cappucce, virze e foglie. *Cap. Il.* 4. 32. Che faccia la menesta De foglia. *E* 6. 4. Chi mancia foglia fa verde la caccia. *Fas. Ger.* 1. 71. Care comm'a nuje foglia a lo pegnato. *E* 18. 23. Foglia torzute, la chiù bella cosa De lo munno. *Cerl. Tram. am.* 1. 7. A chi vo na foglia bella Ncappucciata e tennerella. *Tior.* 1. 10. Chi confiette non ha cocina foglia. *E* 2. 3. Me feteno le foglia e li fasule. *E* 8. 3. E puro cheste cose So manco de li spanfie de la foglia. *E appr.* E avriano per la foglia abbannonata Bacco la vita e Pallade l'aoliva. (*Così la st.* 1703). *Cort. V. de P. pr.* Le belle foglie torzute. *E* 7. 1. Io ch'era usato schitto a carne e foglia. O foglia doce! o foglia saporita! De nuje altre rechiammo e calamita. *E M. P.* 6. 23. Non si Napole chiù si non aje foglia. *Perr. Agn. zeff.* 1. 56. Li Napolitane Che de le foglia fanno gra strapazzo. *E* 6. 29. So li nemmice manciune de foglia. *Stigl. En.* 9. 74. Che no le manche no mazzo de foglia Pe na menestra. *E* 12. 186. Fatta verdacchia... comme la foglia. *Am. Fant.* 2. 6. Piglia foglia... ca ssi vruoccole me so sfastedejate. (*Qui in particolare per Cavolo cappuccio*). *Vill. Epit.* 128. Na menesta de vruoccole e de foglia. (*Id.*). *Sciat.* 2. 237. Chi va de rapa e de foglia. (*Aggiunte per ischerzo*).

Si allude spesso con questa voce alle cose di Napoli, unendovi talvolta la voce *Carne*. *V. Carne. Fas. Ger.* 10. 13. Ch'io corro addove è guerra chiù de voglia Che lo napoletano a carne e foglia. *E* 20. 94. E co sti vierze mieje de carne e foglia. (*Cioè napolitani*). *Perr. Agn. zeff.* 4. 65. Ciullo Cortese ch'onorrà (*forse onorrà*) de

foglia lo pajese. *Cap. Il. ded. 5.* E mparà puro a isso (a Omero) a mangià foglia. *Bas. M. N. ded. (1703).* Da lo pajese de la foglia.

Foglia cappuccia o *cappuccio* o *cappucce* e *Cappuccia foglia* è proprio il Cavolo cappuccio, e scrivesi pure in una parola. *Cerl. Dam. mar. 3. 9.* Voglio tornà a Napole e boglio morì nfra le foglia cappucce e li maccarune. *Trinch. D. Pad. 1. 2.* Foglia cappucce e cocozze chiatte. *Perr. Agn. zeff. 1. 37.* No gruosso naso Che turzo pare de foglia cappuccio. *E 4. 78.* Addio vruoccole, addio cappucce foglia. (*Così la st. orig.*).

Foglia co l'uoglio esprime Cosa di vilissimo prezzo, Il peggio che si possa avere. *Fas. Ger. 10. 23.* Ad isso tanto, e a me foglia co l'uoglio.

Foglia molla. V. **Fogliamolla.**

Sottilissima lamina. *Cap. Son. 240.* Cinto de laoro mmiezo a no piatto Co la foglia d'argento. (*Parlasi di un granello*).

Ciascuna delle lamine d'acciajo di cui si compone una balestra da cocchio. Giungono fino a sette, e le due prime interne diconsi *Foglie maeste*.

Fogliacappuccia, Fogliacappucce. Cavolo cappuccio. V. **Foglia.** *Mandr. nn. 2. 1.* Sollicito a sceppà fogliacappucce. *Sciat. 3. 249.* Torze de fogliacappucce.

Fogliaggio. Fogliame. Passero.

Fogliamma. Fogliame. *Cap. Son. 73.* E mmische le fogliamme co le stroppe.

Fogliammo. Fogliame. *Fas. Ger. 16. 7.* E lo fogliammo era be ntiso.

Fogliamolla. Foglia della *Beta cycla*, Bieta, Bietola, che non ha che fare colla Barbabietola, radice della *Beta vulgaris*, che in nap. dicesi *Carota*. Scrivesi pure in due parole. *Ciucc. 1. 21.* De foglia molle e bruoccole specate. *Bas. Pent. 1. 7. p. 87.* Addio pastenache e foglia molle. *E 2. 5. p. 194.* Se fece na grossa mappata de fogliamolle, de rapestelle ec. *Cort. V. de P. 1. 17.* Quatre de mercolette e majorane, Conzierte de vorracce e fogliamolle. *E Vaj. 3. 19.* Era de colore De foglia molla couta fresca fresca. *Pag. Rot. 2. 18.* Vorracce e fogliamolle.

Ma erroneamente per tradurre il lat. *foliis mollibus* disse il *Rocc. Bucc. 5. p. 289.* E ntorno tessere De fogliamolle l'aste. (*Era di necessità scrivere in due parole*).

Effeminato, Bietolone.

Fogliariccia. Lo stesso che *Virzo.* *Mandr. nn. 1. 2.* Ngiorlannata De sti vruoccole vierde e fogliaricce.

Fogliaro. Forse Venditore di cavoli. V. **Scriare.**

Fogliatella. Dim. di *Foglia.* *Fas. Ger. 3. 56.* Nè bruoccole nce truove o fogliatelle.

Foina. Faina. *Ser. On. 1. 1. (?)* Consiglio de foine: Allerta, Marco, nzerra le galline. *Cort. V. de P. 2. 9.* Le zoccole e foine a mmorra vanno.

Foire, Fuire. Fuggire. *Bas. Pent. 2. 5. p. 195.* E trovato pe foire le bitriate a le fenestre. *E p. 198.* Ditto chesto se mese a foire. *Bas. P. F. 2. 6. p. 85.* Ed è lo vero Che se ne fuga? *E 3. 5. p. 117.* Azzò no fuga. *E 5. 9. p. 259.* Fuga ammore da

me. *Pag. M. d'O. 9. 23.* Nne fuja da cca chiù ca non fuje aucielo. *Stigl. En. 2. 53.* Che fujea co duje figlie peccerille. *Lo Sagliem. 2. 1.* Addove se nne jette Quanno se nne fojette? *Cort. Cerr. 2. 18.* Ma a te non t'è bregogna, figlio mio, Si fuje. *E appr. Uno na vota che se ne fuio. Rocc. Georg. 3. 26.* Mpeleo fuie. *Fas. Ger. 2. 55.* Autre fojero comme fuje n'aucielo. *E 10. 23.* Co quatto stracce ncuollo fojarranno. *E 50.* Solemano songh'io, chillo fojuto. *E 13. 29.* Isso no ns'addonaje d'avè fojuto. *E 19. 98.* Foie (*io*) pe no vosco. *Cerl. Sig. 3. 1.* Se n'è fojuta co lo nnammorato? E io non me ne fujetto co tico? *Brun. Cand. 4. 10. (?)* Alleluja alleluja, ogni male fuja. *Ciucc. 1. 15.* Nne lo fece foj pe desperato. *E 4. 8.* Si mbe fosse fojuto da galera. *E 5. 26.* Se mesero a fùj p'ogne pontone. *E 12. 2.* Le scigne se ne so fojute. *Sciat. 2. 241.* Deze la caccia a sto forzato fojuto. *Tard. Def. 210.* Le vajasce se nne fujano.

Correre. *Ciucc. 6. 31.* Accossì ditto se mese a fuire.

Att. Sfuggire, Scansare, Evitare. *Morm. Fedr. 1. 31. 3.* Cheste (*palombe*) chiù bote avevano fojuto... chill'aucielo. *Ciucc. pr. 2.* Pe fùj li frate malenconece. *E 4. 2.* Chille desperate Che banno pe fùj le scoppettate.

Allontanare. *Fuorf. 2. 8. 134.* Fuitale da li rapace niglie.

Rapire, Indurre a fuggire. *Bas. Pent. 2. 1. p. 261.* No prencepe nne la fuje. *E 3. 1. p. 265.* Che lo chiavettiero n'avesse fojuta Cannetella drinto la votte. *E 4. 9. p. 108.* Che benette a la casa mia a foiremenne la figlia. *Cap. Son. 94.* E sta mperrato e nne la vo fuire. *Val. Fuorf. 1. p. 157.* Co tutta pressa già nne lo fujetteno. *Cerl. Dor. 3. 10.* Fùj na fegliola è pena de galera. *E Sig. 3. 2.* Chi mmalora te n'ha fojuta?

Arranca e fuie. V. **Arrancare.** *Cort. Cerr. 2. 17.* Tu dice ca n'è niente lo fuire: O bella cosa si fujo ed arranco. *Bas. M. N. 1. p. 232.* Moscione, cacavrache, arranca e fuje.

Ire fojenno, Mettiresse fojenno vale Andare fuggiasco. *Cap. Il. B. 16.* A no vecchio zio... Schiaffaje na mazza ncapo e ba fujenno. *Vott. Sp. cev. 71.* Lo fece mettere fojenno pe debbetto. *E 128.* Appurano quaccuno che sta fojenno pe quacche delitto o altro. *Cerl. Tim. ard. 2. 10.* Miettete fujenno.

Foiticcio, Fojeticcio. Fuggitivo, Fuggiasco. *Perr. Agn. zeff. 1. 62.* Cierte Romane fojeticce. *Bas. Pent. 4. 6. p. 59.* Na femmena fojeticcia faceva no poco de scuorno schitto a la casa de lo patre. *Fas. Ger. 19. 101.* E cojeta sta gatta fojeticcia. *Tior. 7. 1.* Na vela foiticcia. *Stigl. En. 10. 12.* Corre Anea fojeticcio pe sso mare. *Am. Gost. 5. 5.* Che so... qua ommo fojeticcio?

Foja. Ardente cupidigia. *Cap. Il. 1. 33.* Se maje s'arriva che se piglia Troja... te cacciarraje la foja, Ca lloco dinto nc'è quarche zecchino. *E Son. 15.* Cride tu mo che de stampà è la foja De lo Cecropo? *E g. 32.* E chi le stuta a scoppole sta foja. *Perr. Agn. zeff. 5. 80.* Che d'accidere vo sfocà la foja.

In particolare Foja, Libidine. *Fas. Ger.* 16. 53. Simmo de carne; e s'io appe la foja, Comme de te no mmoglio avè piatate? *Cort. M. P.* 8. 27. S'avesse la foja Commo sommera lo mese de maggio. *Fuorf.* 2. 5. 40. Quaccheduna ch'avesse avuto foja.

Rabbia, Stizza. *Fas. Ger.* 12. 53. A l'uno e a l'altro nguardia ben chiantato Da li tallune le saglie la foja. *Quattr. Ar.* 414. E fa passà la foja A li Brenne.

Irrequietezza, Smania di muoversi, di toccare e simili. *Cap. Il.* 2. 62. Vide che foja Che se chiajetarria nfi a la cammissa. *Quattr. Ar.* 300. Asseconnanno sempe chella foja. *Fuorf.* 2. 3. 40. Va pe llà dinto e pare ch'ha la foja.

Capriccio. *Cap. Il.* 4. 10. Vi ca si la foja No juorno vene a te de votà rimmo.

Fojente. Fuggente, Latitante. *Ol. Nap. acc.* 4. 31. Puniante, spatelle assaje fojente. *Cerl. Dam. par.* 1. 7. E boleva lo fojente da le patrune.

Fojeticcio. V. **Foiticcio.**

Fojo. Par che sia un luogo dove si fanno buoni caciocavalli; forse Foro in Abruzzo. Anche in Abruzzo vi sono due paesi per nome Rojo, e nel primo (prov. di Chieti) si fanno buoni formaggi; l'altro è in prov. di Aquila. *Lor. Furb.* 2. 12. Vedè no conte appiso Comm'a casocavallo de lo fojo.

Fojuso. Pieno di foja. *Cort. V. de P.* 3. 24. E trincata e fojosa e sgrata e triste.

Fojuta. Fuga. *Perr. Agn. zeff.* 4. 91. Ma la fojuta Smafara repara. *Cerl. Am. ingl.* 1. 13. Ncopp'a na fojuta pure nce passo guaje? *Lor. Tamb.* 1. 6. Si accorre na fojuta.

Fojuto. È il part. di *Foire*; ma si adopera pure in luogo di parola oscena, dicendosi *Barone fojuto*, *Becco fojuto* e simili.

***Folano.** Una persona qualunque che si suppone. *Sp. fulano. Tard. Vaj.* 1. 4. Tizio se mette dereto a no pontone de casa, e bedenno passare Folano, lo chiamma.

Folinia. Ragnatela. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. Non già ped annettare le case de folinie e ragnatele, ma ec. *E* 4. 6. p. 61. Trovaje levate tutte le folinie da li trave. *Sarn. Pos.* 4. p. 266. Nc'erano tante folinie che pareva fravecata. *E appr.* E levatone le folinie. *E appr.* Pigliaje la gallenella ch'era tutta mbrogliata de folinie. *Val. Fuorf.* 2. 7. 86. Vene la scopa e la folinia annetta. *Rocc. Georg.* 4. 60. Le folineje.

Fuligine. *Pag. M. d'O.* 3. 13. Co sto scergà la cemmenera annetta De la folinia e chello fuoco astuta. *Val. Fuorf.* 1. p. 55. Lo cuorpo cemmenera tu figuralo, Ogne ghiuorno s'aggioghiano folinie. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 26. Tengo sto core Commo na cemmenera Tutto folinia e nigro de dolore. *Sarn. Pos.* 4. p. 263. Le folinie de la notte. *E p.* 279. Quanno l'annettacemmenera de l'arba co la scopa de la luce va levanno le folinie de la cemmenera de lo cielo. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. Na folinia che casca dinto a lo pignato grasso.

Addio folinia, s'è dato a fuoco la cemmenera vale Non c'è più rimedio o scampo.

Attaccarese a le folinie vale Attaccarsi ai

rasoi. *Vott. Sp. cev.* 136. Pattovescono de na manera, e s'attaccano a le folinie... pe pagà de n'otra. *E* 152. S'attaccano a le folinie.

Folinnia. Lo stesso che *Folinia*. *Rocc. Bucc.* 7. p. 319. Annerute vedonse E de fummo le porte e de folinneje. *Cort. C. e P.* 7. 193. Lieve le folinnie da la cemmenera.

Folio. Carta di un processo, Foglio; onde la domanda *Folio?* vale Datemi la pruova, Ditemi il perchè. *Cerl. Forz. bell.* 1. 2. Noi attorrate? a quid? perchè? folio? videlicet?

Folla. Folla. *Cort. C. e P.* 7. p. 187. E facevano tale folla e allucco, che ec. *Stigl. En.* 1. 105. Che già mmiezo a la folla so trasute. *Ciucc.* 2. 28. Int'a la folla. *E* 13. 41. Na folla De femmene, de vecchie e peccerille. *Viol. buff.* 17. E llà bide veni li smocche a folla. *E* 39. A folla e a muzzo. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Co tutto ch'aggio folla.

Follaca. Lo stesso che *Folleca*.

***Follaro.** Moneta di conto, ventiquattresima parte del ducato di Ruggiero. Era di rame, coperta di sottil foglia d'argento. V. il gr. *φολλαρς*.

Bozzolo del filugello. V. **Fuollaro**.

***Follato.** Vino che si cava dalle uve pigiandole leggermente senza fare uso del torchio.

Folleca. Folaga, e propriamente la Folaga nera, *Fulica atra*. *Lor. Fint. zing.* 6. E la vorpa ch'è mariola Chella folleca vo spennà. *Perr. Agn. zeff.* 6. 94. Ma la gente cevile, pecchè stace Vestuta negra, pegliaje la fegura De folleca. *Rocc. Georg.* 1. 100. E le folleche fare li grecielle E pe l'arena nsicco pazzegare.

Dicesi per disprezzo di una parrucca. *Pal. Fier.* 1. 7. M'hanno lassato Co sta folleca ncapo.

Dicesi di donna male in arnese e spettinata, o vecchia o di brutto aspetto. Trovasi pur detto di uomo. *Cap. Son.* 51. Tu vuoje stufare a no tiano astritto Na folleca spennata e no mallardo. (*Anfib.*). *E* 152. Pescavavose, folleche spennate.

Folleca de pantano dicesi di Meretrice dell'infima plebe.

Follero. Lo stesso che *Follaro*. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Dove l'agnolille d'ammore fanno continue fuollere de contentizze. *Quattr. Ar.* 213. Cecuta, follere E totomaglio.

Per Gluma, Loppa, Baccello, Siliqua. V. **Fuollo**. *Rocc. Georg.* 1. 55. Azzò fosse lo feto Ne li fuollere gruosso.

Follettisco. Attinente a Folletto. *Sciat.* 1. 232. Fantaseme follettesche.

Folletto. Folletto. *Mandr. as.* 3. 15. Se mpatroni se po de nasconnglie... lo folletto. *Vott. Sp. cev.* 189. Besogna che ne faccio ascire lo folletto da sta casa.

Follicolo. Follicolo. *Pag. Rot.* 15. 23. Chisto è no follicolo.

Folluto. Folto. *Fas. Ger.* 13. 2. No vosco nc'è ... folluto e ombruso.

Fomare, Fumare. V. **Fommare**.

Fomata. V. **Fommata**.

Fomatella. V. **Fommatella**.

Fomatore. V. **Fommatore**.

Fometa. Fummea, Fummata.

Crepaccio vulcanico che avviene nelle eruzioni e spesso rimane al cessare di quelle, Fummajuolo.

Esalazione di fetidi vapori quali da pozzanghera, letamai, cloache, ec.

Fig. *Viol. vern.* 33. E nzentenno sbottà tante fomete Vernacchie le faceva porzi lo schiecco.

Vescia, Loffa.

Fomiento. Lo stesso che *Fommiento*. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 50. L'aveva cacciato chiù bote da la cammara soja co li fomiente. *Am. Carl.* 5. 6. Co tanta fomiente e remmadeje che se le so fatte.

Fommare, Fummare, Fumare. Fumare, Mandar fumo. *Ciucc.* 8. 9. Si chisto (*il Vesuvio*) mo peppeja, e chella (*la Solfatarata*) fumma. (*Allusione al fumar tabacco*). *Lor. Tram. zing.* 1. 4. Fumma la cemmenera, Vi ca nc'è fuoco dinto, Vedimmo d'astutà. *Cap. Son.* 20. Non pare ch'è torriero e sempe fumma. *Fas. Ger.* 9. 87. La nemmica spata Che de lo sango fumma de Lesbino.

Accendersi a sdegno. *Fas. Ger.* 7. 50. E le fumma accossì lo cellevriello De fa carne, che ec. *E* 12. 13. Ma lo rre che sapea comme fommava A lo Turco, parlaje no poco nnante.

In questo stesso sign. dicesi che *la cemmenera fumma* o *fummeca* per dire che si danno segni di un'ira che sta per prorompere. Vedi più su l'es. del Lorenzi e v. **Fommecare**.

Montare in superbia. *Viol. buff.* 40. No lo vide tu mo ca fa lo gallo E le fumma la capo e lo scartiello?

Att. *Fumar la pipa, il sigaro ec.*, ed anche n. *Lor. Cors.* 1. 3. Nne carreo na pipa E me lo vago ncoppa Ste scogliora a fumà. (*E un uomo che si vuol fumare*). *E Id. cin.* 1. 7. Giove che stea fumanno. *Vott. Sp. cev.* 167. Non hanno da fumà o piglià tabacco. *Trinch. Cic.* 2. 8. (?) Pe me fumare Na pipa de tabacco. *Cap. Son. g.* 11. Te puoje fummà la pipa de sto culo. *Cerl. Tir. cin.* 1. 10. Te vedette mmiezo a la chiazza che stive fummano. *Fuorf.* 2. 10. 1. E co fumare e co tabbacchiare St'utemo quatro te voglio cantare.

Fomaresella vale Svignarsela, Dileguarsi. *Matr. Segr.* 1. 21. E po si non t'accommoda Io me la fumerò. *Lor. Furb.* 2. 3. Ca pe tutta sta sera Te la faccio fumare. *E Cors.* 3. 3. E nce la fumarrimmo. *Cerl. Zing.* 3. 9. Quanno lo vedette me la fumaje.

Ed anche Morire, Andarsene. *Vott. Sp. cev.* 107. E se la fumaje, salute a nuje.

Fommante vale Fumante, ma si estende a significare Vistoso, Altiero. *Fas. Ger.* 13. 27. Le sciamme stenne attentute e fommante. *E* 15. 34. E spisso spisso se vedea fommante. *Fuorf.* 2. 1. 66. E bizzarro e fumante e chiù prezzato. (*Detto di un polledro*). *E* 3. 40. Ncapo porta na scuffia fumante. *E* 5. 73. Lo museco... Tutto fumante ca fa na cantata. *E* 9. 10. La vide spanpanata e chiù fumante.

Fommata, Fomata. L'atto del fumare e Quanto si fuma in una volta.

Esalazione di vapori. *Fas. Ger.* 19. 96. Ma scie co na fommata No gran sospiro da st'ardente

core. (*Fig.*).

Fommatella, Fomatella. Dim. di *Fommata*.

Fommatore, Fomatore. Chi è uso a fumar tabacco.

Fommecare, Fummecare. Fumicare, anche fig. *Stigl. En.* 8. 26. Caudo caudo lo sango fummecava De li piecore accise. *Cilla*, 1. 24. (?) Chillo chiù fummecca Mmiez'a le grolie. *Quattr. Ar.* 220. Vide che fummecca Matina e sera Pe te lo ncienzo. *Ciucc.* 3. 14. Quanno vede ca fummecca. *E* 8. 11. A padejà quanno n'arriva Co peglià lo tabbacco e fommecare. *E* 10. 51. Nche fommecare Tantillo le vedea la cemmenera. *E* 11. 1. Avea vista a chiù d'una fommecare Pe chilli tratte già la cemmenera. *Viol. buff.* 26. Fummeca co le stroppe e rechieppe. *Cap. Son.* 147. Loffe crepate chessa vocca fummeca.

Fommecetà. Fummosità, Fumo, Vampa, Vapore, specialmente prodotto dall'eccesso nel bere liquori. *Tard. Vaj. p.* 36. Chesta (*ghirlanda*) toccannole la fronte, l'avverria jovato bravamente a la fommecetate de lo vino. *Fas. Ger.* 6. 11. Tu ssa fommecetate mo pe tanto Falla sfommà.

Fommecchiare, Fummecchiare. Freq. di *Fommecare*. *Cerl. Barb. pent.* 1. 11. E comme fommecheja! *E Flor.* 1. 14. E quel capezzale e colarini in mezzo al Pennino che fommecheavano. *E Sch. fed.* 1. 12. Fommechejeno le bidanne. *Picc. Dial.* 1. 111. Che fommechie d'aglio e cepolla ancora.

Fommiento. Esalazione fummosa, Suffumigio. *Tard. Suonn.* xvii. Morfeo sbottanno da le forge de lo naso chille fommiente che soleno accapare li scienze.

Fommosiello, Fomosiello. Dim. di *Fommuso*. *Fed. Beatr.* 2. 15. Si troppo fomosella.

Fommuso, Fomuso. Che tramanda fumo, e fig. Accensibile, Pronto a risentirsi. *Cort. M. P.* 9. 34. E fommusa cossi la cemmenera Che meglio le sarria stare ngalera. *Fas. Ger.* 5. 21. Assaje è che no sferra Co sto strunzo fommuso.

Fomosiello. V. Fommosiello.

Fomuso. V. Fommuso.

Fonarale. Funerale.

Fonaro. Funajo, Funajuolo, Chi fa o vende funi. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 324. E nuje sempre jammo a l'arreto comme a li fonare. (*Il funajuolo nel suo lavoro cammina rinculando a ritroso*). *Pag. Rot.* 11. 19. Nnante nne jero comm'a lo fonaro.

Foncio, Fonco. Gli esempj che dà il De Ritis di queste voci sono erronei, poichè nel primo la vera lezione è *funcio*, nel secondo *funco*. **V. Fonge.**

Fonecella. Dim. di *Funa*. *Fas. Ger.* 4. 27. E spera fare chiù co chella trezza Che no nfa sbirro co la fonecella. *Cort. Vaj.* 4. 7. Chi co cuofano e chi co fonecella. *E* 11. La fonecella ch'era nfracetata. *Perr. Agn. zeff.* 6. 50. Scarpe... de fonecella. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 165. Fatta na scala de fonecella. *E* 9. p. 233. Metteno le fonecelle tirate nnanze li piede. *E* 4. 8. p. 93. Le fonecelle con che stevano legate.

Spesso con questa voce si allude a cattura o

impiccagione. *Fas. Ger.* 6. 4. Cca che s'aspetta, quando s'è magnato Chello che nc'è, si no la fonecella? *Fuorf.* 2. 6. 65. O co na fonecella già se mpenne.

Onde si ode spesso *Puozze avè na fonecella ncanna.*

Uno dei tormenti che si davano ai rei perchè confessassero, ed usato in pl. *Bas. M. N.* 6. p. 301. Ed aje le fonecelle ed aje li butte. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 122. Mmiezo a tante sdanghette e fonecelle. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 56. Damme la corda co le fonecelle. *E* 4. 6. p. 90. E cheste pagliuchelle Me penzo fonecelle e scale e forche.

Cacare fonecelle dicesi di chi sta lungo tempo a cacare. *E che cache fonecelle?*

Foncellata. Colpo di *fonecella*, soprattutto nel sign. di tortura. *Tard. Vaj.* p. 27. Contalo pe lo filo... se no mo te faccio provare corde, cicere e fonecellate. *Tior.* 7. 2. Legata l'arma de manera stretta Comm'a foncellata o na stanghetta. *Vott. Sp. cev.* 246. E si te danno corde e fonecellate?

Foneciello. Dim. di *Funa*. *Cort. Vaj.* 4. arg. A lo saglire po lo foneciello Se rompe, e fanno n'otra vrociolata. *Tior.* 3. 1. Tu m'aje legato co no foneciello. *Fas. Ger.* 18. 80. Legato Co fiero mponta da no foneciello. *Cerl. Turc. fed.* 2. 1. Addò t'è prommisso lo porciello curre co lo foneciello. (*Modo proverbiale per dire che bisogna subito accettare le offerte che vengono fatte*). *Fuorf.* 2. 5. 41. Co no buono foneciello. (*La st. orig. ha fonociello; Porc. funeciello*). *E* 7. 19. Pevo che nganna n'aje no foneciello.

Fonerale. Funerale. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 68. O cielo, ch'aggio fatto io che mmeretasse lo fonerale de sto nigro cuollo nnanze de l'assequie de sto scuro cuorpo? (*Allusione alla funa che strangola l'impiccato*).

Fonge. Lo stesso che *Fungio*. *Pag. Rot.* 8. 22. Chi no fonge chiam'ermo de Mambrino. (*Sospetto di errore. Porc. ha funge*).

Fonicella. Funicella. *Macch. Bazz.* 2. 2. N'ammattuoglio de fonicelle.

Fonicola. Funicella, Cordellina, specialmente quella con cui i birri legano i rei. *Giann. Ann. res.* 2. 14. (?) Se isso piglia li frisole, lo lasso; E si no, me nce spasso Co no po' de fonicola sottile.

Fonnaccio. Carbone in frantumi che suole rimanere nelle carboniere.

Fonnachera, Funnachera. Donna che abita in un chiassuolo o angiporto, e per lo più Donna di mala vita, o almeno Donna rissosa e accattabrighe e che per ogni minima cagione ricorre ad ingiurie di parole o di fatti. *Tior.* 1. 39. O Cecca, e che si fonnachera? *Bas. M. N. ded.* p. 219. Cantanno lo greciello e l'alluccio che fanno le fonnachere... che ped ogne picciola cosa se nriccano e sautano comm'a gallo. *E* 4. p. 275. Sì, quando fosse a te, nfamma, trammera, Villana, fonnachera. *E* 6. p. 303. Spia si co li vecine è mozzecutola, Fonnachera, liestra e mmeciata. *Perr. Agn. zeff.* 4. 84. Chi ave ntiso maje le fonnachere Fa greciglio pe spannere li panne. *Mandr. rep.* 2. 23. Piglia na para toja... Nè troppo bella o brutta o vecchia o nenna, Uneca,

mmeciata o fonnachera.

Fonnachiello. Dim. di *Funnaco*. *Fas. Ger.* 6. 86. E che so nata nquarache fonnachiello?

Fonnachiero. <Questo sarebbe il maschile di *Fonnachera*> Fondachiere.

Fonnale. Lo stesso che *Funnale*.

Fonnamentale. Fondamentale. *Picc. Dial.* 1. 73. Ammore che se parte da la preta fonnamentale.

Fonnamento. Fondamento. *Perr. Agn. zeff.* 6. 89. Zeffonna tutta da le fonnamenta. *Stigl. En.* 12. 177. Che sarria schianata La cetà tutta da li fonnamente. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 138. E pe ghiettare quarche fonnamento A case scarropate. *Cort. V. de P. pr.* Spremmette quanto aveva ncuorpo ncoppa lo fonnamento de Romma. (*Cioè la fondazione*). *Fuorf.* 2. 5. 64. Le strade (*la città*) da li fonnamente.

Fig. Fer. Fent. zing. pr. Lo recetativo ch'è lo vero fonnamento de le commedie. *Cap. Son.* 121. Che se credeno fa... Co na dottrina senza fonnamento? *Bas. Pent.* 1. egr. p. 146. E bi non nce facisse fonnamento. *E* 3. 3. p. 285. La fortuna ha sempre pe bizio... de dare de naso a tutte li buone fonnamente de li nnamorate. (*Anfib.*). *Stigl. En.* 6. 83. Tu parle nn'aria e senza fonnamento.

Cognizioni profonde. *Fas. Ger.* 11. 61. Nc'è regola de guerra e fonnamento. *Perr. Agn. zeff.* 1. 72. Sto cartiello Che le fece uno de gra fonnamento. *Cerl. Fint. med.* 2. 1. Parla co masseme, co sentenze e co fonnamento. *Cort. Cerr.* 1. 5. Ommo de nciegno e de gran fonnamento. (*Anfib.*).

Fare fonnamento vale Fondare le speranze. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Dove faceva fonnamento d'arrecchire la povertà soja.

Culo, Fondamento. *Fuorf.* 2. 4. 1. Tanto stregnute so li fonnamente. *E* 10. 80. A te fanno vedè li fonnamente, Pocca lo fanno azzò pe non pagare. *Perr. Agn. zeff.* 4. 89. L'ascie lo sciato pe lo fonnamento. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Appe no fonnamento accossì leberale ad ammorbarele tutta la casa. *E* 3. 5. p. 311. Co fonnamento accossì lubreco aveva commenzato a fermare le grannezze de la casa soja. (*Anfib.*). *E* 5. 1. p. 137. Pe parte de mostrare na zecca a lo fonnamento. *Cort. C. e P.* 5. 170. Chi l'affocarrà na gallina sotto a lo fonnamento pe lo retornare?

Allargarese lo fonnamento vale Gioire, Gongolare. V. **Funnamento**.

Fonnare. Fondare. *Stigl. En.* 1. 88. E nce fonnaje Cartagene novella. *Mandr. all.* 2. 18. No nfonna maje Grieco testardo Se llà dinto non sorge acqua nsecreto. *E* 5. 28. Sopra d'essa tu no fonna speranza. *Fas. Ger.* 1. 24. Si no nfonnammo no regno de tuono. *Ser. Vern.* 3. p. 24. Li Longovarde... fonnajeno lo ducato de Veneviento. *Cerl. Zelm.* 2. 7. Tu addò funne Sta superbia. *Tard. Def.* 235. La favola è ben fonnata.

Approfondire. *Mandr. rep.* 1. 25. Ntutte scienze fonnà se voze... Se fonna a l'arte soja. *E* 26. Ca funnato No stace a niente. *E* 2. 16. Io lloco affatto Sulo me fonno e faccio studio esatto. *Tard.*

Vaj. 131. No dottore... veramente fonnato nne la legge.

Val pure Fondere. *Picc. Comm.* 19. Chi ammanesce Prete preziose, chi a fonnà se mette.

Fonnareglia. V. **Fonnariglia.**

Fonnaria. Fonderia.

Gran profondità, soprattutto delle acque.

Fonnariglia, **Fonnareglia.** Fondo, Fondigliuolo, Posatura, Feccia, anche fig. *Stigl. En.* 6. 28. Si be a la fonnariglia se trovava De l'anne, e già la forza le mancava. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 203. Però mostrame a la fonnareglia de l'anne mieje l'accoppiatura de l'ammore tujo. (*Così le st.* 1674 e 1679. *Porc. ha:* mostrame la fonnariglia de l'anne mieje l'accoppiatore ec.). *E* 3. 3. p. 285. Comm'è basciato a la fonnariglia lo pignato de li spasse! *Morm. Fedr.* 3. 1. 3. Na varrecchia Co sulo dinto fonnariglia e posa Remmasa llà de na sciarappa vecchia. *Cap. Il.* 2. 57. Tu che si la fonnariglia De quanta pe commattere sta rocca So benute lontano ciento miglia. *Nap. S. Franc.* 2. 1. La fonnareglia de la canetate.

Fonnatore, **Fonnatrice.** Fondatore, Fondatrice. *Stigl. En.* 6. 181. De cetà soperbe... Fonnatrice sarà sta squatra autera. *E* 7. 171. Po de Preneste lo gran fonnatore.

Val pure Fonditore.

Fonnazione. Fondamento, e i muratori l'usano anche in plurale a preferenza di *Fonnamiante.*

Fonnerale. Funerale.

Fonnere. Fondere. *Fas. Ger.* 16. 25. Chesto deppe di e fa nche lo fonnette. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 137. Mariso si se fonne a sta coppella.

Pel part. *Fuso* vedi a suo luogo.

Fonnatore. Fonditore.

Fonniello. Fondo de' calzoni. *Trinch. Pagl. gel.* 1. 7. (?) E me steano decenno Ca non aggio fonnielle a li cauzune. *Giurd. Quatt. dec.* 6. (?) De li cauzune rutte sfonnate Chi li fonnielle l'acconciarrà?

Fonocchietto. Lo stesso che *Fenocchietto.* *Quatt. Ar.* 353. Comm'a no fonocchietto No frasseno... Scippano.

Fonta. Lo stesso che *Fonte.* *Perr. Mal. Ap.* 1. Scorre... La fonta d'Alecona sulo chianto. *Pag. Rot.* 4. 22. Ca de sciagura chesta vera fonta.

Fontana. Fonte, Fontana. *Ol. Nap. acc.* 15. 26. (?) La porta corresponde a na fontana Ch'è quase sciummo mmiezo a lo ciardino. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. Dette ordene che se facesse na gran fontana d'uoglio. *E p.* 16. Chella Geria che se fece a Romma fontana de lagreme. *E p.* 17. Na sebetura de marmoro a pede na fontana. *E* 4. 9. p. 108. O fontane de lo sango mio. *E appr.* Ma fa vedere seccata la fontana de li spassatiempe mieje. *Fas. Ger.* 3. 67. Quando Goffredo ntraje, fece fontana Ogn'uocchio. *Cap. Son.* 73. La bella fontana d'Aganippo. *Stigl. En.* 12. 139. Io de sto male tutto So stata la fontana.

Ire a fontana è lo stesso che *Ire a canale.* *Cerl. Vasc.* 1. 10. È peso mio di farvi andar a fontana.

Scorre a (la) fontana si dice per beffa

anfibologica alle impagliatore.

Pezzo di fuoco artificiato a getto continuo. *Picc. Dial.* 2. 41. Fontane strusciano, Fajelle sghizzano.

Fontanaro, Fontaniere. *Fontanare* e *Pozzare* sono una classe di persone che hanno cura di tenere netti i condotti dell'acqua e i pozzi, di tener provveduti d'acqua pozzi e fontane, e di ripescare ciò che cade nei pozzi. *Quatt. Ar.* 35. Simbè l'arte facea de fontanaro.

Fontanella. Dim. di *Fontana*, e vale anche Zampillo e Cannello. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Doje fontanelle, una d'acqua topella e n'auta fresca. *Tior.* 9. 2. Cerriglio sbrenneto... Quanta fai scorrere Fontanelle a buoincchiù. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 204. Commenzaje a sperciare l'otra, che parze na chiazza de giardino co l'acqua a trademiento che facette ciento fontanelle. *Stigl. En.* 1. 39. No grottone Che d'acqua doce ha barie fontanelle. *E* 159. Da ss'uocchie belle Nn'aje mannato lo chianto a fontanelle. *E* 2. 42. Le scennea... No sodore salato a fontanelle. *Fas. Ger.* 3. 56. Dinto sta gran cetà nce so formale, Cesterne e porzi laghe e fontanelle. *E* 19. 109. E fontanella Pareva ogni uocchio de la sfortonata. *Cap. Son. g.* 21. Nè te mporta che st'uocchie a fontanella Pe te semp'hanno lagreme jettato.

Fare la fontanella vale Bere per convento o a garganella. *Sarn. Pos. ntr. p.* 156. Pruojeme cca lo carrafone, ca voglio fare la fontanella.

Le Fontanelle, contrada abitata un tempo da meretrici. *Cerl. Fint. med.* 1. 8. Addò stammo cca, a le Fontanelle? *E D. Aur.* 2. 19. Addimanna le Fontanelle, ca llà truove tutta la cortesia e umanità.

Fontanola. V. **Anola.** *Bas. Pent.* 5. 3. p. 150. Le mmezzaje tre parole ec. la seconna Anola tranola pizze fontanola.

Fonte. Fonte, anche fig. *Mandr. rep.* 4. 22. De sse fonte merabole ha discusso Chiù de no... letterummo. *E all.* 2. 23. Da Sere ed Api conosce la fonte. *E* 3. 11. Facennose ogni ghiorno na lavata A na fonte. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 11. Lo fonte de la ricchezza. *E M. N.* 6. p. 297. Però vengo a la fonte. *Cort. V. de P.* 1. 1. E li fonte e ciardine ch'ave a lato. *Rocc. Bucc.* 2. p. 251. Aggiò... mannato... ai fonte li puorce sarvateche. *Quatt. Ar.* 34. Non bede ca la fonte scorre.

Ceppo. *Fas. Ger.* 17. 66. Marc'Azzio Barbo de chiste era fonte.

Nfonte vale Nella sua prima origine, e dicesi delle sentenze, de' fatti o di altro che si cita testualmente nella sua originaria genuinità. *Morm. Fedr.* 2. 6. 4. Lo fatto è nfonte. N'acquela affammata ec. *Cap. Il. ded.* 5. Lo caso è nfonte. *Picc. Dial.* 2. 20. Alluccaje: lo caso è nfonte! *Viol. son.* 2. Nce abbasta che se faccia vedè nfonte. *Pag. Fen.* 4. 4. p. 282. E se nce vede nfonte Ch'è no cunto de l'uorco.

Raccolta d'acqua intorno al piede di una pianta.

Fontiare. Scavar fossi per raccogliere l'acqua piovana, specialmente ai pedali degli alberi. *Rocc. Georg.* 2. 97. Fonte a la bite, le radeche taglia Co

le barbe de coppa.

Fonzione. Funzione, Solenne cerimonia, ed anche Faccenda importante. *Ciucc.* 10. 3. Reterateve tutte a no pontone, Esercizio di una carica, Si no non se po fa la fonzione. *E* 15. Facitevella vuje la fonzione. *E* 13. 24. Ca ce nne jammo a fa sta fonzione. *Cap. Il.* 5. 164. A fa sta fonzione era sudato. (*A medicarsi una ferita*).

Vi si annette talvolta l'idea di Finzione. *Vott. Sp. cev.* 44. Non è ca tengo la roгна... ma fice sta fonzione pe dormì sulo.

Effetto, come pare. *Fas. Ger.* 18. 18. Vi nn'uno suono quanta fonziune.

Fonzo. Alfonso. *Chiammance Fonzo* equivale al dire Non hai che farci, Non puoi trovarci riparo alcuno, alludendo ad un celebre beccamorti di tal nome del secolo passato. *Cerl. Zaid.* 1. 3. Chiammance Fonzo, vi. *E Ver. am.* 1. 8. Lo triemmolo non se nne vo ire, chiammance Fonzo. *E Ups.* 2. 17. Si te scenne nce chiamme Fonzo po.

Fora, Fore. Fuori, Fuora, prep. ed avv. *Bas. Pent. ntr. p.* 16. Fora le mura de la cetate. *Sciat.* 3. 250. Fora na loggia. *Cort. C. e P.* 7. 184. Fora no coreturo. *E* 187. Fora le porte de la cetate. *E* 188. L'aseno fu fora de la cetate. *E p.* 189. Nfi che fuje fora de li confine de Boemmia. *E Ros.* 1. 1. p. 7. Jesce fora Da sso cafuorchio. *E* 2. 2. p. 39. E manco li pecune La cacciariano fora. *Stigl. En.* 1. 85. Appalorcia a la mmalora Da sta casa mmardetta, fora, fora. *Ciucc.* 5. 4. Se nn'ascie fore. *E* 30. Esce fora. *E* 7. 29. Cacciatennillo fora. *E* 31. Fore lo cacciajeno. *E* 9. arg. E dinto e fore. *E* 11. 5. E n'uocchio cacciaje fore Da na fenesta. *E* 14. 45. Fora de la porta.

Seguito da A. *Ciucc.* 9. 8. Pe fore a sse logge. *E* 11. 18. For'a la tana stea. *E* 13. 21. Fore a la fenesta. *Cerl. Cronv.* 2. 19. Da fore a la patria nosta.

Fora mbroglie, ceremmonie e simili vale Procedendo senza imbrogli, cerimonie ec. *Lor. Fint. mag.* 3. 1. Ora parlammo fora zerepelle. *E Furb.* 1. 5. Ma fora strille. *Picc. Dial.* 1. 82. Fora malanconia.

Si usa preceduto da altri avverbii. *Ciucc.* 4. 26. Iesce cca fore. *E* 5. 30. Che malanno v'afferra lloco fore. *E* 9. 31. E pe llà fore passejanno. *Cort. C. e P.* 7. 188. Steva llà fora.

Da fore vale Di fuori. *Ciucc.* 10. 2. Na scigna che da fore Le decea. *E* 11. 16. Meza cacciata Da fore e meza no. *E* 13. 33. Veddero da fore Spontà ec. *Cerl. Gen. ind.* 1. 3. Co la capo da fora. *E* 13. Uscia vene da fora.

Nfora, Nfore valgono In fuori. *Tior.* 4. 11. Co li diente nfora. *Picc. Dial.* 2. 39. La lengua ch'è nfora.

Fore e *Fore che*, ed anche *Nfora*, vale Fuorchè, Eccetto, Tranne. *Ciucc.* 10. 26. Tutte stevano Chiene, fore che una. *E* 12. 45. Ogn'ato vizio... Fore che chisso. *Cap. Il. B.* 16. De chi non truove Chiù bello, for'Achille. *Stigl. En.* 5. 171. Se sarvaro accossì, da quatto nfora, Tutte l'autre galere.

Ed anche *Fore de*. *Cerl. Cronv.* 2. 19. Fora de nuje. *E Fint. med.* 1. 8. Fuss'acciso chi se vo

nzorà, fora de me. *Cap. Il. B.* 26. Fore d'Aumelo. *E* 27. Fora d'Achille.

Fora o *Fore de li fore* o *de li fora* vale In supremo grado, Oltre ogni dire, In modo straordinario, Senza paragone. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Le facettero vierre e cassesie fora de li fora. *E* 3. 9. p. 345. Na bellezza che passanno tutte li fore, sceva da la misura. *E* 4. 3. p. 35. Fattose n'abbracciatorio granne e na prejezza fore de li fore. *Pag. M. d'O.* 6. arg. Tolla fa cose fora de li fore. Contra de la commare poverella. *E Petr.* 1. 12. (?) La sia Lella È cosa proprio fora de li fore Pe la bellezza ntanto. *Zezz. Ricc.* 56. E la vocca de fravole tenea Certe perne ma fora de li fore. *Fas. Ger.* 4. 23. Bella fore de li fore. *Mandr. as.* 2. arg. Commeddie fanno poje fore de fora. *Cap. Il.* 2. 26. La forza de Giove... è fore de li fora.

Ascire fora val pure Nascere, o come disse il Tasso (*Ger. lib.* 4. 43.), Uscir fuori dell'alvo materno. *Ciucc.* 8. 8. Ascieno fore Tutte duje a no ventre. *E* 23. E bedo cose ch'hanno d'asci fore Megliara d'anne appriesso. (*Fig.*).

È pur modo di provocare per venire alle mani. *Iesce fora si si ommo.*

I notatori lo dicono per Allontanarsi dal lido.

Chiammarese fora dicesi di chi ha raggiunto i punti che fanno vincere la partita prima che la partita sia finita. Egli dice allora: *So fora*, ovvero *Fora me nne chiammo*. Il Basile si è servito di questa formola come di un nome per indicare Chi supera tutti. *Bas. Pent. ntr. p.* 19. Deventaje n'aquila ntenere mente fitto ne la perzona de Zoza... lo fora me nne chiammo de li termene de la bellezza. *E* 3. 9. p. 345. Faceva scassone de stopore e se chiammava fore de lo strasiecolo.

Chiammarese fora o *da fora* è modo di protesta per dire Non volerne saper nulla, Non aver parte nell'altrui operato. *Morm. Fedr.* 1. 18. 2. La corpa è soja, da fora i' me ne chiammo. *Ciucc.* 12. 1. Segnò, sta ncellevriello: Da fora me ne chiammo. *Mandr. as.* 3. 9. Disse: ego nescio e fora me nne chiammo. *Lor. Cors.* 1. 9. Te fa scannare, e io fora me ne chiammo. *E* 12. Ca tu faje No fora me ne chiammo da li guaje.

Essere fora vale Aver raggiunto i punti necessari per vincere. *Vott. Sp. cev.* 159. Vedde ch'era fora de la partita.

Fare fora vale Disdirsi, Trarsi indietro. *Macch. Bazz.* 3. 2. Lo sposo subbeto fa fora, se mette a cavallo e se ne va.

Jire fora vale Uscir dal paese ove si dimora. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 35. Va fore: la lassa dinto la mortella. *E* 3. 4. p. 296. Avenno da ire fora pe certe mercanzie. *Vott. Sp. cev.* 188. Era juto fora de lo pajese sujo. *Vill. Cal.* 13. La si Anna Se nne va fora.

Jire pe fora o *da fora* vale Traboccare, Riversarsi. *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 160. N'aveva tanta (*conti*) ncapo, che ghievano pe fora. (*Fig.*). *Tard. Vaj.* 44. Che lo pegnato ch'aveva lassato a lo fuoco jeva pe fore... a reparare che lo vruodo non jesse da fore.

Restare da fora comm'a n'aseno, comm'a catenaccio e simili vale Rimanere escluso. V.

Catenaccio. *Morm. Fedr.* 1. 19. 1. E tu rieste da fore comm'a n'aseno. *Patr. Tonn.* 1. 12. (?) Resto da fore comm'a catenaccio.

Stare fore vale Star fuori di casa o del paese ove si dimora. *Bas. M. N.* 6. p. 292. Chi me resta a guardare La robbecella mia quanno sto fore.

Venire da fora vale Essere rustico, inesperto; onde il seguente modo che vale Dimmi che debbo fare perchè io non lo so. *Tior.* 6. 9. Mmezzame l'arte ca vengo da fore. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Mezzame l'arte ca vengo da fore: tu scrive e io firmo.

Le parte de fora sono I paesi stranieri; e così *Gente de fore* e simili. *Fuorf.* 2. 4. 44. Tanta gente de fore a sti paise Vennero a sta cetate.

Fora dicesi pure per indicare la stanza ove sono i servi. *Macch. Bazz.* 2. 8. Chi è fora? va piglia na seggia.

Fore cammisa vale Fuor camiciuola. *Cap. II.* 1. 83. Fore cammisa, Cca le mazzate l'aje comme le buoje.

Fore crapa. V. **Crapa.**

Dinto o fora. V. **Dinto.**

Foracammesola. Galeoto. *Sciat.* 2. 241. Sto foracammesola, sferratoso lo sosamiello, ec.

Foracchiare. Foraggiare, Rubacchiare. *Sciat.* 5. 265. Dare e pigliare la carrega, foracchiare, nvoscare, approcchiare.

Foracchio. Furto, ma si trova solo nel modo *De foracchio* che vale Di furto, Furtivamente, Di nascosto. *Cap. II.* 3. 84. Ca fuje na cosa tanto de foracchio Comm'a quanno se nserva no lupacchio. *Stigl. En.* 4. 79. De foracchio io fuire? *Fas. Ger.* 16. 41. No la remmira... e si lo face è de foracchio. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 159. Trasieno de foracchio.

Forachè. Fuorchè. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 172. Forachè lo grasso nuosto.

Foraggiare. Foraggiare, ed anche Rubacchiare.

Foraggio. Foraggio, Viveri pei cavalli della cavalleria.

Foragliato. Paletto, Palettino da chiudere porte.

***Forano.** Credo che valga Marinajo. *Sciat.* 2. 240. Scennennosenne co li forane pe la Votte.

Forare, Furare. Furare.

Forascito. Fuoruscito, Bandito. *Stigl. En.* 6. 129. Che disgrazia te mette a sto partito De scennere a sto regno tanto amaro Dove sempe lo sole è forascito? (*Fig.*) *E* 10. 11. Anea sia da la terra forascito. *Mandr. as.* 1. arg. E Micco affronta Mmano de forascite. *E* 17. Mmano de forascite taffè ncappa.

Forasciuto. Lo stesso che *Forascito*. *Cort. M.* P. 1. 4. Erano pe lo regno forasciute Che mettevano a tutte gran terrore. *E* 9. 39. Pecchè tanno pe tanno l'accedeva No forasciuto che nterra l'ha bisto. *E C. e P.* 6. p. 181. Le scette nnanze na mmorra de forasciute. *E appr.* Lo forasciuto credennose ca erano papocchie. *Fas. Ger.* 8. 58. Da forasciuto Fece assaje peo de Sciarra. *Picc. Dial.* 3. 14. Lo forasciuto che stat'è a lo mpuosto.

Esule. *Perr. Agn. zeff.* 4. 46. A st'isola... Addove la virtù sta forasciuta.

Li forasciute è sorta di giuoco presso il *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 160. e *Cort. Lett.* 225.

Forastiero. Forastiero, ed anche Chi non è della famiglia. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Votava l'uocchie comme a gatta forastera. (*Cioè che non è della casa in cui si trova*). *E* 5. 3. p. 149. Accompagnaje pe fi a le scale le forastere. *Cerl. Dor.* 1. 4. Pare proprio vino forastiero. *Morm. Fedr.* 1. 26. 5. Accossi è, l'auciello forastero Respose. *Ciucc.* 9. 10. Sempe decenno: avimmo forastiere. *E* 30. No mmoglio dare aodienza A chisse forastiere. *Lo Sagliem.* 1. 13. Quanta ne sanno fa ste forastere. *Ol. Nap. acc.* 3. 53. La cortella de lamma forastera. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 12. Pocch'essa è forastera.

Lo cettatino e lo forastiero vuol dire Tutti. V. **Cetatino.** *Bar. Pozz. sal.* 1. 15. Fa cunto ca lo sape lo cettatino e lo forastiero.

Foraute. Scappatoja, Mezzo di rimediare, tratto dal modo di supplire in latino il futuro dell'infinito col *fore ut* ed il congiuntivo. *Val. Fuorf.* 2. 6. 71. Io pe me nce sto attiento quanto pozzo, Perchè lo foraute già lo tengo.

Forbacchio. Furbetto.

Forbacchione. Furbaccio.

Forbacchiotto. Furbettino.

Forbaccio. Accr. di *Furbo*. *Fas. Ger.* 4. 93. Se fegne... che no nsaccia Fa l'ammore, e nn'è mamma la forbaccia. *E* 14. 17. Arde e sospira Pe na forbaccia.

Forbaria. Furberia. *Fas. Ger.* 14. 55. No paggio nforbaria matrecolato. *E* 19. 76. Mille rechieppe mmenta e forbarie. *Fuorf.* 2. 9. 74. La femmena te mbroggia Co forbaria.

Forbece. Forbice.

Forbecella, Forbicella. Dim. di *Forbece*.

Forbecione, Forbicione. Accr. di *Forbece*.

Forbisco. Furbesco. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 8. Sentette che parlavano nforbisco fra lloro. *Sciat.* 4. 260. Datone aviso co le dete e co parlare nforbisco.

Forbone, Forbolone. Lo stesso che *Ferbone*.

Forca. Forcina, Forca. *Fas. Ger.* 5. 27. E tutte so furche de paglia. (*Cioè forcate o fasci di paglia; ma io credo che abbia a dire fuochi*). *Mandr. as.* 5. 7. Nce agguantajeno a la poppa co le furche.

Patibolo, Forca. *Cap. Son.* 88. E si no va a la forca. *E* 141. Eh, via a la forca. *E* 202. E ba a la forca. *Fas. Ger.* 20. 108. Jate a la forca, malantrine. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 25. Va puro allegramente, ca le forche te songo sore carnale. *E M. N.* 2. p. 247. Pe chiste ha mille trafeche la forca. *E* 3. p. 268. L'occasione è scala pe la forca. *E* 4. p. 273. Va a la forca. *Tior.* 4. 31. De ssa forca voglio essere lo mpiso. *Pag. Rot.* 20. 15. Pe chiste... Stanno mbrattate le galere e furche. *Fuorf.* 2. 3. 72. Uh quanta furche.

Mannare a la forca vale Mandare in rovina, in malora. *Fas. Ger.* 4. 40. Nchella fede Che buoje manna a la forca.

Cose de forca vale Cose degne di forca. *Cap.*

Son. 62. Pocca, ncoscienza, faje cose de forca. *Fuorf.* 2. 8. 80. Si te fa qua fenezza, è già de forca. *E* 9. 8. Ca chesta non è cosa ch'è de forca.

Detto di persona vale Degno di forca, Forca, Capestro. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 247. Na forca de tre cotte, Che scopa quanto mmatte e quanto allumma. *E* 4. *egr. p.* 123. Na forca de tre cotte, Goliuso abbuscare babuine.

Forcata. Forcina. *Ol. Nap. acc.* 3. 76. Ronche, accetta, forcate.

Forcatella. Punteruolo, *Curculio granarius.*

Forcella. Forcella. *Bas. Pent.* 4. 5. *p.* 52. Se l'avessero ontato le chioche, la forcilla de lo pietto, le forge de lo naso.

Fig. Bas. Pent. 1. 7. *p.* 87. Me se scраста lo spireto da la forcilla de st'arma.

Secondo il De Ritis val pure forbicina.

Specie di pesce del genere Trigla, ma ignoto ai nostri pescatori.

Forcella. Nome di una contrada ove erano anticamente dei pioppi; onde *S'allicorda lo chiuppo o li chiuppe a Forcella* dicesi per dire che una cosa è molto antica e disusata o che una persona è molto vecchia. Il Quattromani vuol che si dica in pl. *le chioppe o le chiòppare*; ma oggi prevale *lo chiuppo*. *Fuorf.* 1. *p.* 129. Che li chiuppe a Forcella s'allicordano. *Quattr. Ar. p.* 154. Quanno le chioppe stevano a Forcella. (*v. le note*).

La vaco a fa a Forcella. V. Fare.

Dicesi anche di cose che non si possono avere. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 5. Carrozze de Forcella non nte mancariano.

Barone de Forcella e simili vale Cornuto, alludendo o alle due punte di una forcina che sono come due corna, o alla lettera ipsilonne ch'è nello stemma del rione di Forcella. *D. Gio.* 3. 4. (?) Me veo sagliuto de grado e de titolo co diventare signore de Foggia e barone de Forcella. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 252. Che bene da Cornito Ed ha casa a Forcella. *Cort. V. de P.* 2. 32. Ch'alloggia co li piccore a Forcella.

S'usò per indicare il sesso mascolino. *Bas. Pent.* 3. 6. *p.* 320. S'è Chiazza larga (*cioè femmina*) o Forcella.

Con questo nome si allude pure alla forca. *Cort. Ros.* 1. 4. *p.* 29. Se le face Na cannacca de cannava a Forcella.

Forcellare. Lo stesso che *Frocellare* secondo il de Ritis.

Forcelluto. Audacemente mordace. *Rocc. Bucc.* 3. *p.* 261. Addò mamma a lo ninno annetta e sputa Te chiave chessa lengua forcelluta. *Sarn. Pos.* 4. *p.* 277. La moglie mmiciata, lengoruta e forcelluta ec. accommenzaje a mettere ntressia. *Bas. Pent.* 1. 5. *p.* 69. Si troppo mozzecutola, lenguta e forcelluta. *La Mil.* 2. 13. Sta vota me l'aje fatta, forcelluta. *Cort. M. P.* 1. 13. Ma la famma lenguta e forcelluta.

Forcenata. Quanto si prende in una volta con una forcina.

Forcenella. Piccola forcina, e in ispecie Forcina da sostenere e fermare i capelli delle donne

Avè besuogno de le forcenelle dicesi di chi è inabile alle lotte amorose.

Capello che nell'estremità si è diviso in due.

Spenarola a forcenella è la Sponderuola a forcilla.

Forchetta. Forchetta. *Picc. Dial.* 2. 115. Non s'ausa forchetta nè cortiello.

Forchettata. Quanto si prende in una volta colla forchetta.

Forchettella. Dim. di *Forchetta*.

Forchettone. Grossa forchetta a due rebpii per uso di scalcare o trinciare.

Forchiglia. In isp. *Forquilla* e *Horquilla* valgono Piccola forca; ma ciò non dà luce ai seguenti esempi in cui questa voce è sempre accompagnata dal v. *Mettere*. *Cerl. Cronv.* 3. 1. Va, mettimmo forchiglia. (*Si tratta di due che si propongono di fare i pellegrini*). *E Am. ingl.* 3. 9. Mantiè, miette forchiglia... se l'ha fatta... l'è benuto un accidentale. (*Parla uno che sostiene una signore che sviene, e chiama altri in suo ajuto: potrebbe, essere qui, come ne' seguenti esempi, termine d'ingiuria rivolto ad un paggio che è in iscena, ed in tal caso si dovrebbe scrivere in una parola mietteforchiglia, e potrebbe significare Appoggiatore di labarda*). *E Am. vend.* 1. 6. Marcia di qua, porco, miette forchiglia. (*È da scrivere in una parola*). *E Dam. par.* 3. 3. Tu scellavattola, miette forchiglia, vecchio fetente. (*Id.*).

Inclino a credere che sia una Mazza o Bastone forcuta, ed anche in particolare il Bordone dei pellegrini. In una commedia di Gaetano Anselone intitolata *Dalle tempeste la calma* (Napoli 1702), nell'atto I, sc. 3, si legge: *E a me dateme na forchiglia, ca no me rejo mpiede*.

Forcina. Forcina ed anche Forchetta. *Rocc. Georg.* 1. 71. Cierte appizzano perche e forcine, O apparecchiano vigne pe la puta. *Ol. Nap. acc.* 2. 70. Chi co na cincorenza o na forcina La robba aduna. *E* 3. 76. Pale, zappe e forcine. *Bas. Pent.* 4. 4. *p.* 41. Mpizzato a na grossa forcina na cocozza d'Innia.

Timone formato di due stanghe fra cui si colloca l'unico cavallo di una carrozza.

Forcone. Forcone, ed in particolare quello con cui si attizza il fuoco nei forni, che in isp. dicesi *hurgon*. *Stigl. En.* 3. 52. Na perteca, na lanza o no forcone.

Lo stesso che *Forchettone*.

Membro virile.

Portarese a forcone nella primiera vale Ritenere due carte di diverso seme.

Forcuta. Forcuta. *Picc. Dial.* 2. 39. La lengua ch'è n'ora È forcuta.

Fore. V. **Fora**.

Forebbunno, Forebunno. Furibondo. *Mendr. all.* 2. 6. Se fece nigro Micco chiù de pece, E nsanetà le disse forebunno. *E rep.* 4. 6. Sta gnerato e forebunno. *Fas. Ger.* 8. 68. Ma fa mennetta de me forebonna. *E* 9. 37. No nte muste co mico forebbunno? *E* 50. Ca dovea sto doviello forebunno Vederelo de juorno mezo munno. *Stigl. En.* 3. 71. Ntra spantata e forebonna.

Formidabile. *Fas. Ger.* 7. 28. Che mmiezo ha no castiello forebbunno. *E* 15. 47. E alliegre lo viaggio forebbunno accommenzaro. *Pag. Rot.* 5. 5. E co no genio forebbunno Aggia schitto a parlà de cielo e munno.

Foremesura. Fuor di misura. *Mandr. as.* 5. 4. Uh quanto e quanto appe io foremesura De sfunnolo, de jajo e de paura.

Forescito. Lo stesso che *Forascito*.

Forese. Forese, Campagnuolo. *Morm. Fedr.* 3. 3. 3. Nce fuje no forese Ommo nato a la nnustria. *Ciucc.* 14. 47. Non dico li forise e li pacchiane, Ma l'uommene d'azzò.

Cordellina più sottile dello spago. I pescatori chiamano così il filo di canapa ritorto e tinto con decozione di scorza di pino.

Foresta. Foresta. *Stigl. En.* 7. 172. E chi abetava mmiezo a le foreste D'Erneca. *Mandr. as.* 1. 14. Mentre je pe na foresta. *Rocc. Georg.* 4. 125. E le membra pe le chiazze Sparzero e pe li campe e la foresta.

Foresteco, Foriesteco. Forestico, Selvaggio, Selvatico, Ombroso, Intrattabile. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Che simmo cavalle foresteché? (*La st.* 1674 *ha* foriesteché). *E* 2. *egr. p.* 253. E lo chiamma foriesteco e sarvaggio. *Mandr. nn.* 2. 15. No foriesteco muscillo. *Sciat.* 1. 233. Lo foriesteco omore de lo frisco nzoraturu. *Cort. C. e P.* 6. p. 181. Accossì brutto e foriesteco che faceva pavura a conca lo vedeva. *E* 7. p. 188. L'aseno, ch'era foriesteco, sparaje na chioppa de cauce. *Tard. Vaj. p.* 66. Nomme foriesteché e brutte. *E Def.* 127. Non me foire comm'a gatta foresteca. *Stigl. En.* 6. 113. Che na gatta foresteca pareva. *Pall. Donn. van.* 3. 9. Ched è, state foresteca?

Straniero, Forastiero. *Picc. Dial.* 2. 72. De lignamme foresteché e de smaute Vedimmo già le cammere apparate.

Forestiero. Forastiero, Straniero. *Tard. Vaj.* 118. Gente forestera... lo forestiero trovannose ngran necessitate.

Foretaniello. Foresozzo. *Sarn. Pos.* 2. p. 204. Tutte se maravegliajeno comme na foretanella sapesse tanto. *Fer. Fint. zig.* 3. 3. (?) Bella foretanella! *Quatr. Pad.* (?) De dove songo ste foretanelle? *Vott. Sp. cev.* 138. Le comparette na bella foretanella.

Foretano. Forese, Campagnuolo, Abitante del contado. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 35. Na foretana de Miano partoresce. *E* 2. 5. p. 191. Era na vota na foretana che desiderava ec. *E p.* 192. Lo foretano che teneva pe messere. *E* 4. 4. p. 40. Dove vennevano le foretane. *Sarn. Pos. ntr. p.* 167. Nuje le decimmo a la foretana accossì comme l'avimmo ntiso contare da l'antecestune nuoste. *Sciat.* 3. 249. E llà trovatace... na compagnia d'accunte fallute co no ntrezzamiento de foretane a la panarena. *Ser. Catub. p.* 160. Chi sarrà Chesta bella foretana?

Ricce foretane sono Sorta di pasta da minestra a superficie scabra e rigata, formata di sottili pezzetti di pasta intrecciati e attorcigliati in modo da lasciare un foro per tutta la loro lunghezza, la quale non eccede i 45 millimetri.

Forcutte. Lo stesso che *Forautte*.

Forfantaccio. Accr. di *Forfante*. *Fas. Ger.* 18. 89. Cippo de nfierno, forfantaccio.

Forfantaria. Furfanteria. *Cap. Il.* 4. 2. A sti piezze de ddei che forgia Omero Vi che le manca de forfantaria! *Fas. Ger.* 2. 22. Quanta ncompagnia nce aviste a fare sta forfantaria? *E* 5. 61. Ma si be mamma è de forfantaria. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 323. La forfantaria de Pollecenella.

Cosa grande. *Fas. Ger.* 15. 15. Lo monte Casio... Auto da mare na forfantaria.

Forfantazzo. Accr. di *Forfante*. *Fas. Ger.* 5. 60. No mperze tiempo chella forfantazza. *E* 12. 75. Tu (*mano*) accedetara nfamma, forfantazza.

Forfante. Furfante. *Stigl. En.* 1. 12. E non potere Sparafonnare chi? quatto forfante! *Ciucc.* 11. 23. Ca l'aseniello era no gran forfante. *Fas. Ger.* 1. 89. Pe chesto s'accojeta lo forfante. *E* 4. 38. E la forfanta ncuorpo grellejava. *Cap. Son.* 47. L'uocchie aje de forfante. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 248. Piglia nomme d'accuorto no forfante. *E* 4. 10. p. 111. Nne faceva chillo cunto che fa lo chilletto de li forfante. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 204. La mente Mmediosa, forfante e trammajola.

Forfantiello. Furfantello. *Fed. Frat. nn.* 3. 15. (?) Forfantiello, Zingariello, Rossa rossa me faje fa. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 67. Voleva lo forfantiello essere esattore de lo debeto matremionale ch'aggio co tico. *Stigl. En.* 10. 25. Quanno dice lo mastro: ah forfantielle! *Cerl. Ing. imm.* 3. 7. Forfantella, lazzarella, marioncella.

Forfantone. Furfantone; ma talora dicesi per amorevolezza. *Stigl. En.* 1. 83. Ca truffare volea lo forfantone Quanto aveva Secheo de ricco e bello. *Fed. Frat. nn.* 1. 1. (?) Forfantone, malezioso, Tu co mico vuo pazzià? *Fas. Ger.* 3. 20. E co sso forfantone Me sfocasse st'arraggia. *E* 6. 37. Va a la forca, Alarbaccio, forfantone. *E* 17. 42. La forfantona Vede ch'ognuno p'essa sta speruto.

Forfecare. Lo stesso che *Forfeciare*. *Fuorf.* 2. 8. 114. Le despiace ca stanno a forfecare.

Forfecella. Nome che si dà a tutte le specie del genere *Forficula* ed anche alla *Scolopendra morsitans*.

È anche dim. di *Fuorfecce*. *Cort. Vaj.* 2. 4. Cossì pegliaje lo filo pe legare Lo vellicolo, e po la forfecella. *Fuorf.* 2. 7. 85. La lingua... sempe fa comm'a forfecella.

Forfecetta. Dim. di *Fuorfecce*. *Val. Nap. sc.* 154. Si volive ammolà no temperino, Na forfecetta fuorze o na lanzetta.

Forfechiare. Lo stesso che *Forfeciare*. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 253. Trova chi lo retaglia e forfecheja.

Forfeciare. Tagliuzzare colle forbici, e fig. Intaccare l'altrui riputazione. *Cap. Son.* 146. E li modierne... Taglia, refila, forfecheja e senneca. *Lor. D. Tadd.* 16. E tu vorrisse... Che forfeciasse de chella gioja?

Forfora. Forfora. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 358. La forfora da la capo, le scazzimme de l'uocchie, le lentinie de la facce.

Dicesi pure dei piccoli frammenti della loppa.

Forgedecato. V. Forgiodecato.

Forgia. Fucina. Fr. *forge. Bas. Pent.* 4. 2. p. 20. E non te sierve de chell'arme ch'aje temperate a la forgia de li studie contra la miseria e la fortuna. (*Fig.*). *E egr. p.* 125. O mmardetta vorpara, Melannaggia la forgia sbregognata Dove fuste vattuta e temperata. *Rocc. Georg.* 4. 63. Comme lo fuoco nforgia fa stredore.

Narice. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Lo naso ammaccato co doje forge che parevano doje chiaveche majeste. *E* 3. 5. p. 313. Nne sodonze tutte le forge de lo naso. *Tard. Suonn.* XVII. Morfeo sbottanno da le forge de lo naso chille fommiente che soleno accopare li sienze. *Tior.* 1. 46. Ma tu tanto aje ssa forgia squacquareata Che si pigliasse na tabbaccaria Tutta la strodarrisse a na sorchiata.

Forgiare. Lavorare alla fucina, Fabbricare, e fig. Inventare, Immaginare. Fr. *forger. Cap. Il.* 4. 2. A sti piezze de ddei che forgia Omero. *Rocc. Georg.* 4. 44. Chi nfoca e forgia ncoppa de na votte.

Forgiudecato, Forgiudecato, Forgiudicato, Forgedecato. Messo fuor della legge. *Am. Gost.* 5. 5. L'avite trovato lo forgiodecato. *Sciat.* 2. 236. Prommiso sto forgiudecato la mettà de chella mercanzia. *Val. Fuorf.* 1. p. 28. N'armizzero Ch'era forgiudecato de settenzia. *Lo Sagliem.* 3. 18. Pecchè st'attaccatura Comm'a forgiudicato? *Ol. Nap. acc.* 4. 31. Sbannite, e nce so chiù forgedecate.

Forgone. Gran carro da trasporto per il servizio militare. Fr. *fourgon.*

Forgorante. Fulminante, Folgorante. *Pag. Batr.* 3. 17. O tu non muove ss'arme forgorante. (*Si parla a Giove*).

Forgoriare. Folgorare, Fulminare. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 235. Forgoreja a mene, o signò Giove.

Foribunno. Foribondo. *Cerl. Fint. par.* 1. 5. Geluso, sanguinario e foribunno.

Foriesteco. V. Foresteco.

Foriesto. Lo stesso che *Foresteco*. *Fas. Ger.* 2. 76. Lo mare surdo, crodele e foriesto. *Ol. Nap. acc.* 2. 35. Qua sbarione Tu vuoje fa, pocca staje tanto foriesto. *Pag. Batr.* 2. 25. Sorece foriesto.

Anche in buon senso per Fiero. *Fas. Ger.* 17. 68. Che foriesto Va contro lo fraciello.

Foriuso. Furioso, Impetuoso. *Stigl. En.* 1. 19. Scappaje da chella grotta No squatrone de viente foriuso. *Ol. Nap. acc.* 2. 12. A ste parole, a st'atto forejuso ec. *E* 56. Grannenata Tanto crodele e tanto foriosa. *E* 4. 3. Tutte foriose, Vedole, mmaretate. *Fas. Ger.* 2. 59. Foriuso, crodele, e de stopenne Forze. *E* 14. 23. E chi vorrà tenè lo foriuso? *Perr. Agn. zeff.* 1. 38. La varca scorreva Chiù forejosa che ba na sajetta. *E* 74. E lo chiù forejuso e gra smargiasso. *E* 3. 19. Se danno cuorpe... forejuse. *E Mal. Ap.* 6. E lo viento... forejuso. *Lo Sagliem.* 1. 2. Addò vaje, Lena, accossì foreosa? *Ciucc.* 1. 25. Le mosche e li tavane forejuse. *E* 4. 26. Lo viento forejuso.

Forlana. Furlana. *Quattr. Ar.* 261. Co che grazeja abballanno la forlana ec.

Forma. Forma, anche come termine

filosofico. *Sarn. Pos. ntr. p.* 152. Tre sono li principie naturale: materia, forma e privazione. *Pag. Rot.* 19. 23. Prevazejone pe lo dire a rimma, E co la forma la materia primma. *Mandr. all.* 2. 6. La gran forma... Che fece sta gran lammia de lo cielo. (*Anfib. fra Dio e la centina di una volta*).

Nell'ordinario significato di Forma esterna che si offre alla vista. *Fas. Ger.* 1. 13. Ammassaje l'ajero e fece ncampo ascire La forma soja. *Ciucc.* 11. 43. A chesta forma accommenzajeno a fare Le scigne lo castiello de Gragnano. *E* 13. 9. E retornate A la forma de primmo. *E* 14. Chi venea nforma de na coccovaja.

Formola secondo la quale gli scolastici facevano ciascun loro argomento; onde la denominazione di *Argomiento nforma*. *Pag. Rot.* 19. 20. Ncoppa a le furme de l'argomentare. *Cap. Son.* 160. Nè sanno dare l'argomiente nforma Quann'hanno li discipole nformate.

E poichè *Argomiento* vale pure *Cristiere*, si aggiunse per ischerzo *nforma* alle v. *Cristiere*, *Cura*, *Soppositorio* e simili.

Forma, Stampo, ed in particolare Forma di scarpa, stivale ec.; onde *Mettere nforma* dicesi della scarpa o altra calzatura a cui si mette la forma per allargarla. *Cap. Son.* 9. Che trova isso la forma pe ssa mpigna. *E g.* 14. Justa justa è la scarpa de sto culo Pe nce mpizzà la forma de sso naso. *Picc. Conn.* 19. Chi scava furme e nzemmetria le mette.

Aje trovato la forma de la scarpa toja e simili vale Hai trovato chi ti sa stare a petto, chi ti fa stare a dovere. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 88. Aje trovato la forma de la scarpa toja. *Sigism. Due fughe.* 2. 9. (?) E aje trovato la forma de la scarpa toja. *Cap. Il.* 1. 95. O ve trovo la forma de la scarpa? *E* 7. 33. Ma nfine po la forma a ssa scarpetta La trovaje Curcio. *E Son.* 240. Co mico te la piglie? Ah ch'aje trovato La forma de ssa scarpa. *Fas. Ger.* 5. 59. Ca trovaje forma pe la scarpa soja.

Vale anche Trovare ciò che conviene, ciò che fa al caso. *Bas. M. N.* 6. p. 300. Piglia zitella zita, Ca truove scarpa pe la forma toja. (*Notisi l'inversione, che qui non è solo per ischerzo, ma ha pure significato anfibologico*).

Così *Forma de la scarpa* fu detto per Piede, ma con allusione ad altra parte del corpo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. Io me nne piglio li scarpune e tu pierde la forma.

Può significare anche Orma, Vestigio. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 332. Sarria juto pe coppa no semmenato de farina senza lassarence la forma de la scarpa.

Forma de lo cappuccio è il Capo. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 308. Si po non te resce lo fatto, nce jarrà la forma de lo cappuccio. Vagace la forma e la scarpa, leprecaje Nardiello.

De forma, Nforma, per In guisa, In modo. *Cap. Il. B.* 20. Che ghiocava l'arco Nforma che maje no nce arrivaje nesciuno. *E* 6. 19. Auza la voce De forma che pareva messionante. *E* 7. 59. Ca frecole nne fece, e le denocchia Le ghi a basà de forma che sconocchia. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 310. Nforma tale, che le spilaje... lo cuorpo.

Nforma val pure in abito di festa o di gala, e spesso vi si aggiunge *probante* o *de ragno*. V. **Ragno**. *Velard. st.* 8. Le gente... Tutte *nforma*, co coppole e cappiello. *Bas. M. N.* 8. p. 328. Bello, *nforma probante*, linto e pinto. *Pag. Rot.* 13. 9. Ntosciato... va *nforma probante*. *Sciat* 3. 245. Stevano *nforma probante* a contare de le mazzate ec.

Simmele e forma vale Allo stesso modo. *Picc. Dial.* 2. 115. *Simmele e forma cca*.

Formaggio. Formaggio. *Pag. Rot.* 16. 31. Formaggio abbuonecchiù, frutte a cantara.

Formale. Condotto di acqua che da un grande acquedotto la conduce nei pozzi, ed il Pozzo stesso di acqua sorgente, contrapponendosi a *Cesterna* in cui si raccoglie l'acqua piovana. E però dicesi *Acqua de formale* quella che si deriva da acquedotto o da sorgente per gli usi domestici. Lat. *forma*. *Cuor. Mas.* 4. 37. (?) Lo puopolo s'averta Ca li nemmice l'acque de formale Aggeno ntossecate. *Fas. Ger.* 3. 56. Dinto sta gran cetà nce so formale, Cesterne, e porzi laghe e fontanelle.

Formalmente, **Formalmente**. Formalmente. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 183. Comme se vede e prova formalmente nne lo cunto che ve dirraggio. (*La st.* 1674 ha fornalemento, *quella* 1679 fornalemento, *quella* 1717 fornalmente, *Porc.* jornalmente. V. *formal e formalmente nei dizionarii spagnuoli*).

Formaletà, Formalità. Formalità. *Cerl. Belt.* sv. 1. 1. Mo lo caffè se piglia pe cerimonia, pe commesechiamma, pe formalità. *E* 3. 2. Manco co li vive s'ausa sta formalità. *E Filos. ric.* 1. 6. Vi quanta formaletà.

Formare. Formare. *Fas. Ger.* 20. 22. E lo campo formaje porzi cornuto. *Ciucc.* 14. 19. De le mano duje piede se formajeno.

Formaro. Artefice che fa le forme pe' calzolai.

Formatamente. In piena forma. *Fas. Ger.* 18. 76. N'estrece parerria formatamente.

Formecaro. Formicolio. *Fas. Ger.* 15. 59. Facettero le doje verrezzoselle Ncuollo a chille venì no formecaro.

Formechella, Formichella. Dim. di *Formica*. *Mandr. nn.* 2. 19. Menancino che steva a spalla a spalla Consolava accossì sto formichella. (*Qui è qualificazione di persona*). *Picc. Dial.* 1. 42. La formichella Risponne ec.

Formecone. Accr. di *Formica*. *Sciat.* 4. 260. Ntratanto lo formecone de suorvo e partetario de le pera cotte ec. *Stigl. En.* 2. 30. Formecone de suorvo e lesto fante.

Uoglio de formecone è una medicina afrodisiaca.

Lo stesso che *Capotortiello*.

Formella. Piccolo condotto d'acqua.

Feltrino da schioppo.

Anima di un bottone, per lo più di osso. *Lor. Cors.* 2. 2. No m'ha lassato piezzo a lo cauzone Pe commogliarne na formella.

Formenare, Forminare, Furmenare, Furminare. Fulminare. *Rocc. Georg.* 1. 91.

Ntanto furmenanno Austro addoppia li sciusce. *E* 102. Furmenà mo da li settentriune E tronà mo da zefero e euro siente. *E* 4. 134. *Mente Cesare Austo furmenava...* na guerra crodele. *Stigl. En.* 1. 118. E furmenava Ntra mille e mille co lo gran spatone. *E* 3. 130. Quanno lo furmenaje co no tezzone. *E* 10. 110. Lauso co lo spatone furmenante. *E* 12. 223. Lo fierro furmenante. Sotta lo pietto nce lo nfilaje tutto. (*In questi es. dello Stigliola la st.* 1770 ha sempre fulm...). *Mandr. as.* 1. 17. Zifero parze mpassà furmenanno. *Picc. Conn. saff.* Pe furminare e scamazzà li sgrate.

***Formetta**. Forma di gelato che è la metà dell'ordinaria.

Pedule di gambale.

Formica. Formica. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 336. L'uomene facevano comme a formiche. *Velard. st.* 8. La gente te parevano formiche. *Rocc. Georg.* 1. 53. E le formiche che na massaria Te sfrattano co fa processione. *Cap. Il.* 6. 60. E nce avite da ghi vuje aute piche Comme vanno a lo suorvo le formiche. *Stigl. En.* 8. 120. Tutte le forze meje... Me pareno sputazze de formica. *Ciucc.* 13. 7. Si lo grano... Le formiche arrocechiavano e stepavano.

Formica o Formecone o Formechella de suorvo è Colui al quale senza alcuno effetto si chiede qualche cosa, e per conseguenza dicesi di Uomo avaro, che sta sodo al macchione; e secondo il Galiani vale anche Furbo, Scaltro. Anche in ital. Si ha questo modo. *Sarn. Pos.* 5. p. 291. Tant'era grimma, aggrancata, spelorcia, formica de suorvo, stretta ncentura. *Mandr. rep.* 1. 38. Mpazzesce mo sto formica de suorvo Ca tutto quanto dona a n'ecciacuorvo. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 250. Na formica de suorvo, no speluorcio.

Avere le formiche a le mano vale Aver gran prurito di menar le mani.

Latto de formiche vale Latte di gallina.

Quanno la formica vo morire mette le scelle dicesi allorchè ad alcuno si vede fare cose contrarie al suo naturale, soprattutto spese o liberalità ad un avaro, atti di coraggio ad un vigliacco. *Fas. Ger.* 20. 76. Ma la formica more mmette scelle. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 91. Quanno la formica vo morire mette l'ascelle.

Formica janca dicesi ogni Larva del genere *Termes*.

Formicarola. Lo stesso che *Capotortiello*.

Formichella. V. **Formechella**.

Formicola. Lo stesso che *Formica*, e fig. Persona economica.

Formicone. Lo stesso che *Formecone*.

Forminare. V. **Formenare**.

Formola. Formola. *Mandr. rep. ntr.* Dirme te prego a chi fuorze ha golio le formole.

Formolario. Libro di formole, di modelli per iscritture. *Cerl. Belt.* sv. 1. 10. Lo dottore pe fa lo dottore co chi se regola? col formolario. *Sciat. pr.* 227. Copiava no formolario.

Fornace. Fornace, Fucina. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 97. Se fece... da focone de varviero fornace de vritaro. *Fas. Ger.* 13. 56. Pare a bedè lo cielo na

fornace. *Cap. Il. 7. 8.* Ssa fornace Co na sputazza cride ca se stuta. *Stigl. En. 7. 160.* E se fanno accossi ntra le fornace Arme de guerra l'arme de la pace.

Fornacella. Dim. di *Fornace*; ma dicesi in particolare di quelle che sono in un focolare, e di quelle di ferro o di tufo che sono trasportabili. *Cerl. Am. vend. 3. 5.* Dint'a na fornacella de cravune vive allummate. *E Ups. 2. 8.* Mia face! – Mia fornacella!

Fornacione. Accr. di *Fornace*. *Stigl. En. 8. 107.* La sciamma è tale de li fornaciune, Che ec.

Fornaro. Fornajo. *Cuor. Mas. 6. 26.* (?) Dinto a no furno comm'a tortaniello Fece mettere vivo no fornaro. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g. 4. 1.* Casadduoglie e fornare. *Vott. Sp. cev. 144.* Va chiamma lo fornaro. *Ol. Nap. acc. 4. 78.* Fu bastaso de fornaro.

Fornecare. Fornicare.

Fornecazione. Fornicazione. *Tard. Vaj. 157.* Chillo miembro lo quale s'accommene a la fornecazione.

Fornemiento. Fornimento, ed anche Accessorio. *Ciucc. 1. 18.* Le mancava la cosa prencepale, Ch'era la mano, a fa sti fornemiente. *Val. Mez. 4. 37.* Comme n'ommo se pozza mantenere Co la carrozza e l'auto fornemiento. *Fuorf. 2. 10. 56.* Danno lo lietto ed ogne fornemiento.

Fornesore. Lo stesso che *Fornisore*.

Fornesura. Lo stesso che *Fornisura*.

Fornitura. Fine, Termine.

Forniello. Fornello. *Fas. Ger. 5. 25.* E sempe agghiogne legna a lo forniello.

Fornillo. Dim. di *Forno*. *Fornillo de campagna.* Bocca assai grande. Vi che fornillo che se trova!

Fornire. Finire, Compire. *Ross. Pipp. 1. 3.* (?) Tu propio vuoje Forni li juorne tuoje sotto a na mazza. *Cap. Il. 3. 73.* L'avarria feruto, Ma se chiegaje, si no fornea l'allotta. *Ciucc. 6. arg.* Fanno pace e lo chianto se fornese. *E 7. 6.* No ntanto appe furnuto de parlare. *E 8. 32.* Ma si accommenza a di no la fornese. *E 14. 28.* Veddero furnuto Lo castiello e le turre. *Cort. Vaj. 1. 10.* Fornuta che s'avette sta canzone. *Fer. Viecch. av. 3. 5.* (?) Aje furnuto de dicere ec.? *Perr. Agn. zeff. 6. 45.* Vuje non sapite sto puopolo guitto Quanta nne face, e no la vo fornire. *Tior. 2. 4.* Fornaranno ste doglie, none o si? *Viol. buff. 22.* E non saje si fornese o si accommenza.

Uccidere. *Fas. Ger. 12. 83.* E se fornea; ma pe lo gran dolore S'asciovelesce e perzò no nne more. *E 20. 98.* Nè fornire Po chillo ch'a la bella dette morte. *Cap. Il. 5. 136.* N'era chisso lo destino Che lo figlio de Giove isso fornese.

Provvedere, Fornire. *Fas. Ger. 8. 47.* Veneano chiste sempe ben fornute... De vaccimme e de pecore e crastate. *E 13. 27.* E d'armature stea... Fornuta sta cetà nova nfernale. *Fuorf. 2. 6. 77.* Ognuno cerca l'arma sia furnuta De tutto ec. *E 9. 60.* Ed è fornito chi vo ire de casa into Cornito. (*Male in Porc. fenito*).

Lietto furnuto. V. Lietto.

***Fornisore.** Provveditore, Fornitore. Fr. *fournisseur.*

Fornisura. Fornitura, Approvvigionamento.

Foro. *Foro Nostriano* fu detta una piazza di Napoli che ora dicesi San Gennarello; e *Foro Carolino* si volle detto nel decennio dell'occupazione francese il Largo dello Spirito Santo, volgarmente *Marcatiello*, e che oggi dicesi Piazza Dante. *Sarn. Pos. 4. p. 288.* La strata pe la quale se vace a lo Foro Nostriano.

Giurisdizione. *Am. Giust. 5. 12.* Io aggio lo foro mio, v'aggio ditto.

Fore. Furore. *Tior. 3. 5.* De fore chino. *Ol. Nap. acc. 4. 74.* Nne levajeno ogne porta co fore. *Fer. Viecch. av. 3. 29.* (?) Scatenate, o ciele, o stelle, Li fracielle e lo fore. *Fas. Ger. 7. 112.* Vota sforzato, pocca lo fore De chella lava granne è che lo tira. *E 16. 29.* N'avea chille suoje solete fore. *Ciucc. 8. 23.* Carche bota me vene qua fore Comme l'ha Febbo e cacata persona.

Fortamente. Fortemente.

Forte. Forte, tanto nel proprio che nel figurato. *Fas. Ger. 2. 53.* Ma che chiocka forte Avette Olino pe sta innamorata! *Cap. Il. 2. 68.* Sibbè de state, Me die no tremmoliccio accossi forte ec. *Perr. Agn. zeff. 3. 19.* Songo tutte duje fuerte ed anemuse. *E 4. 93.* Sti fuerte smargiassune. *Pag. Batr. 2. 19.* Li giagante fuerte. *E 27.* Sti duje campe fuerte. *Rocc. Georg. 3. 105.* Li moluosse... forte e ardite.

Per Difficile, Astruso. *Bar. Pozz. Sal. 2. 7.* È punto forte. *E appr.* È no punto forte a mettere... nchiaro sse deffecortà.

Dicesi del sapore del pepe, dei peperoni e simili, Piccante; ed anche dell'aceto e degli agrumi e fortumi, Forte, e del vino per Poderoso, Gagliardo, Frizzante. *Ciucc. 13. 34.* Int'a l'acito forte. *Cort. Vaj. 3. 19.* Co na cepolla penta, e po na scritta: So forte cruda, ma so doce frita. *Cerl. Sch. fed. 2. 16.* Chesto è forte, piccante. *Tard. Vaj. 127.* Forte comme la cepolla cruda.

Acqua forte. V. Acqua.

Caoce forte vale Calce viva. *Fas. Ger. 4. 31.* Mosta lo bello pietto lo jancore De neve, caoce forte pe l'amante.

Avere a forte vale lo stesso che *Sapere a forte*. *Cort. Vaj. 4. 1.* Aveva Carmosina tanto a forte Ca Ciullo non vedea. *Pag. Batr. 2. 6.* E quanto l'appe a forte!

Essere a forte vale Esser duro, Riuscire insopportabile. *Fas. Ger. 4. 51.* Accossì lo campare m'era a forte Dinto a sti guaje.

Fare forte quarcuno vale Prestargli del danaro ad un bisogno, o almeno Farsi per lui mallevadore.

Fare lo forte vale Fingere forza e coraggio.

Farese forte vale Fortificarsi, Prender fortezza contando sull'ajuto di alcuna cosa o persona. *Ciucc. pr. 5.* È chell'ancora Addò se fanno forte tutte l'uommene. *Bas. Pent. 3. 7. p. 325.* N'uurco... s'era fatto forte drinto no vosco desierto. *E 5. 4. p. 156.* No vosco dove se facevano forte l'ombre contro l'assaute de lo sole. *Cap. Il. 2. 52.* Ma contr'a Grammegnone se fa

forte. *E* 6. 107. E se fa forte nsino a la nutricia.

Parere a forte vale Sembrar duro, Riuscire dispiacevole. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 299. Le parze a forte de portare sto travaglio pe l'asenetate de le sore.

Pegliare a forte vale Sentir dolore, Sentirsi pungere da qualche cosa aspra e spiacevole. *Fas. Ger.* 3. 69. Si be ca oh quanto la pigliamo a forte Chesta spartenza toja. *E* 8. *arg.* Crede a la furia... Nzuonno Argellano, e chiù la piglia a forte. *Tard. Vaj.* 148. Pegliava tanto a forte lo stare mpresone.

Sapere a forte vale Sapere amaro, Aver sapore di forte agrume. *Ciucc.* 8. 12. Comme de ji a l'acito ve sa a forte? *E* 14. 13. Mo sbentrà quatto ciucce... nce ha da sapè a forte? *Stigl. En.* 4. 154. E me nne sape a forte. *E* 164. E le sapeva a forte.

Stare forte vale Resistere, Esser fermo e costante, Star saldo. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 19. Non poteno stare chiù forte a lo frusciamiento de l'abbesugno. *Cerl. Ost.* 2. 1. Dille... Che stia forte a la fede. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 23. Non pozzo A sti ntrollogatorie stare forte.

A *forte* che trovasi nelle precedenti frasi scrivesi pure *Afforte*.

Usato come avverbio. *Ciucc.* 4. 27. Nzerra mo, Varvajanca, agliutte forte. *Perr. Agn. zeff.* 3. 2. Se mese forte a cammenare. *Cerl. Ost.* 3. 10. Tieneme forte.

E come nome. *Pag. M. d'O.* 9. 6. Ca dinto de lo nzierto va la puca Propio a lo forte. *E Fen. pr.* p. 202. Ca tanto è lo forte che rumpe sso primmo jaccio. *Ciucc.* 11. 37. E li scure pegliavano la vota Pe se ji a ncaforchià dint'a lo forte. (*Cioè nel folto*). *Fas. Ger.* 19. 51. Fatto è lo forte: l'altro è na docezza. (*Cioè la parte più difficile*). *Cerl. Col.* 2. 3. Nce metteno dinto a lo forte a uso de poparuole. (*Anfib.*). *Cap. Il.* 3. 5. Sa ca lo forte tujo è nfra le cosce. *E* 11. Cossi chillo a lo forte se l'annetta. *E* 5. 5. Addove sta lo forte de la guerra. *Ser. Vern.* 2. p. 13. Lo forte sta a le regole pe pronunzià.

Luogo fortificato, Forte.

Forte della scarpa è il Guardione. *Cap. Il.* 6. 118. Ca sta lo forte sujo tutto a le sole. (*Anfib.*).

Ma in generale dicesi di un pezzo di cuojo messo nell'interno della scarpa per darle forza in qualche punto debole o più soggetto a logorarsi, e di un Pezzo di panno o d'altro messo per lo stesso fine in qualche parte del vestimento.

Dicesi di una varietà del *Triticum coerulescens*; e *Forte biancolella* di una varietà del *T. turgidum*.

Forteciello. Dim. di *Forte*.

Fortecillo. Fusajuolo. Lat. *verticillus*.

Fortecella o *Fortecelle* a *l'uocchie* si dice nella frase *Uocchie e maluocchie e fortecella a l'uocchie* che si usa come preservativo dall'invidia e dalla jettatura.

Fortefecare. Fortificare. *Fas. Ger.* 3. 66. Le tenne fece po fortefecare De fosse fute fute e de trencere. *Sciat.* 4. 258. Se fortefecassero nne la rocca de Megara. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 83. Pocca s'è fortefecata da dereto. *Cort. V. de P. pr.*

Fortefecarriano la causa lloco co l'autoretate de lo conte Salina. (*Fig.*). *Cerl. Col.* 2. 6. Llà se fortefecajeno li vascielle.

Fortefecazione. Fortificazione.

***Fortellezza.** Fortezza. Sp. *fortaleza*. *Cap. Il.* 2. 26. Ora vi quante Nn'ha sfonolate arreto fortellezze! *Fas. Ger.* 1. 67. Mmerzo de Gaza, brava fortellezza. *Am. Gem.* 1. 7. Cedere na fortellezza. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 109. Dapò tant'assaute... Piglie sta fortellezza.

Fortemente. Fortemente. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 184. P'Addone Accossi fortemente ardea. *Cort. Cerr.* 5. 31. Tremmaje fortemente. *Tard. Def.* 185. Fortemente ne restaje ammisso. *Fuorf.* 2. 2. 36. Vegliava fortemente Catilina.

Fortezza. Fortezza, Vigore, Forza. *Fas. Ger.* 6. 82. E che nce ha fatto Chesta a lo munno ch'ha tanta fortrezza? *Cap. Il.* 1. 36. Non t'ha dato lo cielo ssa fortrezza? *E* 5. 151. La fortrezza, la fuga e la menaccia. *Pag. Batr.* 1. 3. E de chillo ncaare le fortizze, Lo valore, lo vanto e le prodizze. *Stigl. En.* 12. 125. Nè la fortrezza toa... Tè fa co Turno vincere la cricca.

Nei panni, nelle stoffe e simile è la Qualità di resistenza e di non logorarsi presto.

Luogo fortificato, Fortezza, Forte. *Sciat.* 5. 266. Acciò retornasse Caledora a lo marito e capitolasse la fortrezza. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 67. Dare assauto a sta bella fortrezza. *Stigl. En.* 7. 41. Na fortrezza para.

Pezzo di tela, panno, pelle o simile che si aggiunge in qualche parte del vestimento per darle più forza.

Forticillo. Lo stesso che *Fortecillo*.

Fortino. Dim. di *Forte* nel sign. di Luogo fortificato. *Ciucc.* 11. 29. Ma quando sarrà fatto lo fortino, Sa quanto vanno? quant'a no lopino. *Sciat.* 5. 272. Ad asservare lo steriore de lo fortino.

Fortonato. Fortunato, Avventurato. *Stigl. En.* 9. 35. A l'arene de Talia fortonate. *Fas. Ger.* 3. 57. Fortonato Jordano, sciummo santo! *E* 12. 92. O fortonato scagno!

Fortonella. Dim. di *Fortura*.

Fortore. Fumo del vino, La parte inebbricante. *Tard. Vaj.* p. 37. L'aveva dato la vettoria contra lo fortore de lo vino. *E appr.* Le frunne d'ellera jovano grannemente a lo fortore de lo vino.

Fortorella. Dim. di *Fortura*.

Fortuna, Fortura. Fortuna, e per lo più Buona fortuna, Buona ventura. *Fas. Ger.* 2. 69. Aje pe sore carnale la fortuna. *E* 70. Fortuna è lammia e n'ha descrezzione, Mo da figlio te tratta e mo da cane. (*Porc. ha lammia*). *E* 4. 63. Tu che si n'ommo justo, e la fortuna L'aje pe lo tупpo. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Voze la fortura ec. *E* 11. Scioscia, fortura. *Ciucc.* 3. 20. N'aggia chiù sta fortura. *E* 10. 39. Atta de la fortura! *E* 11. 7. Si vuò cagnà fortura. *E* 47. A ssi cuoppe vo bene la fortuna. *E* 12. 25. Pe fortura de li vecchie. Che gran fortura È de Mercurio vuosto! *E* 14. 1. Nce avea na gran fortura. *Morm. Fedr.* 4. 3. 8. M'allegro ch'aggio avuto la fortura De farte sto servizio. *Cort. C. e P.* 3. 158. Non se po ghire

contro la fortuna.

Juoco de fortuna val pure Giuoco d'azzardo. *Sciat.* 5. 272. Co la projebizione porzi de tutte li juoche de fortuna.

Detto a donna per espressione d'amore. *Cerl. Gen. ind.* 1. 7. Gioja mia, fata, fortuna, bella mbriana mia.

Fare fortuna vale Conseguir buon sorte, Divenir ricco. *Morm. Fedr.* 1. 14. 1. Sempe maje li mposture e sagliammanche Hanno fatto fortuna a ogne paese.

Fortuna di mare, Burrasca. V. **Correre.** *Cort. C. e P.* 6. p. 177. La fortuna crescette tanto, che li marenare non potevano covernare chiù nè bela nè temmone. *E Ros.* 3. 7. p. 71. Sta vita va pe maro ed ha fortuna. (*Porc. legge fortuna*). *Bas. Pent.* 2. 1. p. 166. N'ora de buon puorto fa scordare cient'anne de fortuna.

Onde *Fare fortuna* val pure Tempestare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Lo rre faceva fortuna e se mozzecava le lavra. *Cort. M. P.* 7. 9. Micco che fa fortuna comm'a maro.

Fig. *Ciucc.* 4. 22. Le bedive ngrefà co li capille Quanno se le pegliava la fortuna. *E* 5. 21. Tanto che feto comm'a la fortuna. *Fas. Ger.* 5. 76. E contra de te, Ammore... nc'è fortuna.

A la fortuna vale Alla ventura, A beneficio di fortuna. *Fas. Ger.* 7. 22. Ma Tancrede partuto a la fortuna.

Pe fortuna vale Per avventura. *Ciucc.* 13. 5. Si cammenanno, pe fortuna Pe chelle bie, trovave na cajazza. *E* 28. E pe fortuna... Nce fuje portato.

A l'uocchie de fortuna. V. **Uocchio.**

Fortunato. Lo stesso che *Fortonato*.

Fortunella. Dim. di *Fortuna*. *Pag. M. d'O.* 7. 12. Vi ca l'aggio maje io sse fortunelle.

Fortura. V. **Fortuna.**

Forturella. Dim. di *Fortura*.

Forza. Forza, Potenza. *Stigl. En.* 5. 104. Ma de cuorpo e de forze l'accoppava Antiello. *E* 8. 103. Tu me faje forza... Co no zinno porzi de sse popelle. *E* 120. Tutte le forze meje... Me pareno sputazze de formica. *E* 9. 58. E benga priesto co le forze amiche. *E* 12. 211. Ducece vastase... Comme li nuostre ch'hanno forza orrenna... E Turno co le forze soje tregliute ec. *Fas. Ger.* 2. 59. Foriuso, crodele, e de stopenne Forze. *E* 3. 18. Puro co forza ed arte le ntrattenne. *E* 46. Apeze l'uocchie e ghie facenno forza De se sosi. *E* 20. 17. Ma no nsa che cosa è la forza nosta. *Ciucc.* 13. 44. Nce vo no po de forza a fa sso sauto.

Violenza, onde *Fare forza* per Violentare. *Cort. Ros.* 3. 9. p. 75. Chi me farà ssa forza?

A forza vale A forza, Per forza. V. **Afforza.** *Ciucc. pr.* 2. A chisto termene A forza so benuto. *E* 10. 51. A forza o a bona voglia essa redeva.

Ed anche A via, Per opera. *Pag. Rot.* 14. 17. Ma pe n'averle a forza de favure. *Rocc. Georg.* 3. 9. E cetà tante... Pegliate a forza d'arme.

Gran quantità, Moltitudine, come in lat. *vis* e in fr. *force*. *Cap. Son.* 82. E feceno rotiello Forza de pagliarule e batecare. *E II.* 2. 12. S'appresenta Forza de coronnielle e satrapune. *Bas. Pent.* 3. 8.

p. 337. Accommenzaje a carrecare forza de bauglie. *Sciat.* 3. 249. Tiranno forze de rapeste.

Possibilità di spendere, Mezzi pecuniarii. *Pag. Rot.* 13. 16. Abbesogna... regolà la spesa da la forza.

Giucoforza, Necessità. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Forza è ch'io stenna li piede.

Forze d'Ercole. V. **Ercole.** Ma anche assol. *Forza* può valere Esercizio o Giuoco di forza. *Rocc. Georg.* 3. 6. Li juoche quale ogn'anno Essa fa co li ceste ed altre forze.

Fare forza vale pure Fare un grande sforzo. *Cerl. Fint. mil.* 1. E chillo fa forza a dareme l'accellenzia.

Mettirese nforze vale Acquistar vigore. *Rocc. Georg.* 3. 65. Non penza ad autro ch'a mettirese nforze. *E* 66. Puostese nforza po.

Bella forza e simili dicesi ironicamente a chi crede di aver fatto una gran cosa, un grande sforzo. *Eust.* 5. 7. Ente forza fa tata!

Forzaglia. Fortezza. Qualunque cosa che serva a fortificarne un'altra.

Forzare. Forzare, Far forza o violenza, Costringere anche moralmente. *Val. Fuorf.* 1. p. 28. Vennero duje birbante, me forzajeno: No mpiso d'otto juome avette a spennere. *Tior.* 7. 5. E si forzato che li fatte tuoje Le sprubbeche. *Vott. Sp. cev.* 121. Lo patrone lo forza a levà ciento cate d'acqua lo juorno. *Cort. Lett.* 238. L'uocchie carcate da cierto pisemo me forzajeno a dormire. *E C. e P.* 3. 151. Foro forzate li pensiere... cedere a la natura.

Il part. *Forzato* che vale Obligato, Costretto, si usa a modo di nome per Galeota, Condannato a remare nelle galee, ed è rimasto a chi è Condannato alla pena dei ferri. *Cort. C. e P.* 1. p. 136. Le galere sciorentine ch'aveano renforzata la chiorma, se chiste facevano sodà le tetelleca a li forzate ec. *Cap. Il.* 7. 6. Ca de chille aje chiù pietate Ch'agozzino non ha de li forzate. *Quattr. Ar.* 144. Comme si nuje mo decessemo... fave e bescuotte pe dicere no forzato. *Perr. Agn. zeff.* 2. 75. Ma lo vanno astutanno (*il fuoco*) li forzate.

Di gran forza, e si usa pure scherzevolmente per fare anfibologia col precedente significato. *Mandr. rep.* 1. 7. A fare a punie, a fare lo forzato. *Cap. Il.* 6. 110. Che sto picciotto sia de li forzate E che de tata sujo tenga lo miergo. *Rocc. Georg.* 1. 75. Furono sti tre frate giaantune, Cossi gruosse e forzate, che pigliajeno Pelio, Olimpo ed Ossa montagnune. *Ciucc.* 7. 38. Damme na mmore de li chiù forzate. *Cort. M. P.* 3. 25. Isso ch'eno forzato.

Forze. Forse. *Cap. Son.* 184. Ma si forze non pische tant'a funno. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 183. Forze chella fantasema d'Ammore ec.

Forzia. Prepotenza.

Forziero. Forziere. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 110. Lo forziero fece no scrignetiello.

Forziore. A *forziore* è il lat. *a fortiori*. *Ciucc.* 5. 11. Si nuje co tutto chello che mo avimmo Non potimmo fa niente, a forziore Chi le manca sto poco che tenimmo Non po fa manco sale. *Trinch. Elm. gen. pr.* A forziore aveva da essere na

scolatura de varrile.

Forzoso. Si usa solo nel parlare degli anni di una locazione, dicendosi *de fermo* o *forzose* quelli che obbligano ambe le parti, e *de rispetto* quelli che sono ad arbitrio del locatario. Ma la voce del dialetto è *Forzuso*.

Forzuso. Forte, Robusto. *Bas. P. F.* 4. 6. p. 176. Che ruina de lupe senterrimmo Co sso vraccio forzuso.

Fare la forzosa a qualcuno vale Stringerlo fra l'uscio e il muro.

Forzuso e regoruso. V. **Volere**.

Forzuto. Dotato di gran forza, Robusto. *Stigl. En.* 5. 30. E de spalle e de vraccia assaje forzute.

Foscella. Fiscella. *Pal. Am. com.* 1. 4. (?) Io farraggio le foscelle, Tu apparicchie lo caudaro. *Cap. Son.* 230. Sibbè tiesse foscelle e si pastore. *Fas. Ger.* 8. 39. Lo nchiodeva Justo comme foscella la recotta.

Cappello vecchio e cattivo.

Foscena. Fiocina. *Stigl. En.* 6. 87. Pesce guosso me cresero, e che fanno? Co lanzuotte, co foscene e borpate Me sfecataro.

Secondo il de Ritis e il d'Ambra è Arnese per distaccare conchiglie dagli scogli.

Fosciello. Fiscella. *Pip. S. Can.* 3. 9. E sto fosciello miettete ncapo pe cemiero.

Fosillo. Dim. di *Fuso*, e in particolare quello che gira entro la *vosseta*; onde per dire Maschio o femmina si legge nel *Bas. Pent.* 3. 6. p. 320. Se vederrà s'è... fosillo o vosseta.

Dicesi pure di giovinetta alta e snella. V. **Fusillo**.

Ferro da arricciare i capelli, Calamistro. *Fas. Ger.* 16. 23. Li fosille Piglia, che prima avea puoste a scarfare.

*Pezzo di pasta di granturco fusiforme e fritto, più comunemente *Sicario*.

Fossa. Fosso fatto dalla mano dell'uomo; ma questa differenza da *Fuosso*, ch'è Fosso naturale, non è sempre osservata. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 320. Pe non trovare la strata de na fossa me ne jarraggio a no fuosso. (*Qui fossa per Conno e fuosso per Sepoltura*). *Rocc. Georg.* 2. 64. Vesogna ch'a mente ajè da po chesto De monnezzà la terra e scavà fosse. *E* 66. Fatte ch'anno i fuossajuole (*corr.* fossajuole) E sfocate le fosse. *Fas. Ger.* 2. 1. Smeno che caccia da le fosse vecchie Vive li muorte. *E* 3. 66. Le tenne fece po fortefecare le fosse fute fute. *Val. Fuorf.* 1. p. 31. E me portaro adderitto a na chiesa... E na fossa de chelle scommogliajeno. *Perr. Agn. zeff.* 2. 26. A le fosse Vo ghi chiù priesto sta famosa gente. (*Cioè vuol morire*). *Cap. Il.* 5. 133. Ca vasta a carrejarelo a la fossa.

Fossa de la carne de vacca è la Pentola in *Bas. Pent.* 2. 7. p. 214. Lo figlio de vacca ch'ha rutto la fossa de la carne soja.

Granajo, Ripostiglio per conservare il grano, e *Fosse de lo grano* chiamavasi il Granajo posto a dritta della Salita del Museo. *Mandr. all.* 2. 32. No gran presidio e fosse de lo grano.

Prigione sotterranea. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 124. Ecco è pigliato E schiaffato de pesole a na fossa.

Franco de fossa e campana dicesi del seppellimento in cui non si fa pagare alcun dritto per la fossa e pel suono della campana a morto; onde fig. dicesi di chi passa per bardotto.

Scavare na fossa vale Fare un debito, e *Appelarella* vale Sodisfarlo, Pagarlo.

Fossa fossa nei giuochi vale Volta per volta, pagando per ogni partita che si perde ed esigendo per ciascuna che si guadagna. Si estende ad altre spese per dire che non si fanno a credenza. *Fuorf.* 2. 6. 64. Si vo fa na jocata chiù perfetta, Joca le rrobbe d'aute fossa fossa.

A *la fossa* è un giuoco fanciullesco, che si fa gittando nove piccole palle o altri oggetti tutti in una volta per farli andare in una fossetta, e quello vince che ve ne fa andare un maggior numero. Chi ve li fa andare in una volta tutti si dice che fa fossa, ed esclama Fossa!

È una delle stazioni del giuoco dell'oca, dove il giocatore rimane finchè un altro non lo cavi. *Val. Fuorf.* 2. 8. 46. E si joca a la loca va a la fossa.

Una a la fossa e l'altra a la cossa. V. **Cossa**.

Fossajola. Lo stesso che *Petriata*, detta così dal nome della contrada ove d'ordinario avea luogo, *li Fuosse*.

Fossajuolo. Contadino che scava fossi o li mantiene purgati. *Rocc. Georg.* 2. 66. Fatte ch'hanno i fossajuole E sfocate le fosse. (*La st. ha fuossajuole che credo errore*).

Fossata, Fossato. Fosso, Fossato.

Fosseciello. Dim. di *Fuosso*.

Fossetella. Fossetta. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Scette a l'uorto a fare fossetelle coperte de sproccola e terrano pe ncappare li peccerille. *Quattr. Ar.* 93. Dint'a na fossetella de la mano. (*Cioè nel cavo*). *E* 217. Scava ssa fossetella.

Pozzetta. *Ant. Am.* 2. 11. (?) E mo s'accova Dinto a le fossetelle graziose Che fa na bella facce quanno ride.

Le nove fossetelle è giuoco dei fanciulli che cercano di fare andare una palla o più pallottoline, nocelle e simili in nove fossette, e chi va in quella di mezzo fa il miglior colpo, mentre fra le altre vi è una gradazione di merito.

Fossetiello. Dim. di *Fuosso*. *Rocc. Georg.* 2. 4. Lo mpizze... Dint'a no fossetiello.

Fossetta. Lo stesso che *Fossetella*. *Picc. Dial.* 2. 166. Redenno, nfaccia la fossetta nc'è.

Giuoco in cui i fanciulli cercano con 10 o 12 palline di farle andare in una fossetta in numero pari o caffo per cui scommettono. Si fa pure nei bigliardi con otto palle.

Fotara. Fodera.

Fotaro. Fodero.

Fotta. Grosso errore, Marrone ad anche Cosa sciocca e senza fondamento. *Fr. faute*.

Fottessa. Lo stesso che *Fotta*.

Fottisterio. *Coitio frequens*.

Foturo. Futuro. *Perr. Agn. zeff.* 3. 51. Nè chiù pensare a lo tiempo foturo. *Nap. S. Franc.* 1. 10. A fotura mammoria de li postere.

Fra. Fra, Frate, quando precede un nome proprio di monaco.

Fra. Fra, Tra, meno usato di *Nfra*. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 199. Se mese la via fra le gamme. *Vott. Sp. cev.* 96. Fra professure e professure no nce so nteresse. *Cort. C. e P.* 1. 138. Tanto ammore... quanto è fra nuje. *E* 4. 165. Essa fra tanto ec. *Fuorf.* 2. 4. 32. Fra tanto more.

Fraaglia. Lo stesso che *Fragaglia*.

Fraagliaria. Lo stesso che *Fragagliaria*.

Frabbottaria, Frabottaria. Azione di *frabbutto*. *Ciucc.* 1. 10. Li trajenielle, la frabottaria. *E* 13. 13. E pe fa meglio ste frabbotarie. *Vott. Sp. cev.* 90. Co n'otra frabbotaria.

Frabbotiello, Frabottiello. Dim. di *Frabbutto*. *La Mil.* 1. 9. Ah frabbotella! *Fas. Ger.* 11. 36. Franzese frabbotiello. *Cerl. Merg.* 1. 14. Ma siente, frabbotella. *Mil. Serv.* 2. 10. Frabbotella, trafechina.

Frabbotone, Frabottone. Accr. di *Frabbutto*. *Fas. Ger.* 16. 59. Llà cacarraje Le pene meje, frabbutto, frabbotone.

Frabbuttaria, Frabutteria. Lo stesso che *Frabbotaria*. *Stigl. En.* 1. 84. E pe gran tempo lo gran tradetore Tenne annascosa sta frabbuttaria. *Vott. Sp. cev.* 210. E lo menaje co la frabbuttaria dinto a la menozzaglia.

Frabbutteria, Frabutteria. Lo stesso che *Frabbotaria*. *Ol. Nap. acc.* 4. 16. Pe potè fare chiù frabbutteria.

Frabbuttiello, Frabuttiello. Dim. di *Frabbutto*. *Cerl. Am. ingl.* 3. 7. Mannaggia chi ncuorpo t'ha portato, frabbuttiello. *E Merg.* 1. 1. Cupinto frabbuttiello. *E Zelm.* 2. 5. Palommella, frabbuttella. *Lor. Furb.* 2. 3. Frabbuttiello, tanto aje fatto Co lo ciufolo zi zi. *E Lun. ab.* 2. 4. Chill'uocchio frabbuttiello. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Frabbuttiello, forfantiello.

Frabbutto, Frabutto. Astuto e furbo nell'operare il male; ma dicesi pure per amorevolezza in non reo significato, e soprattutto per Malizioso, Ingegnoso onde riuscire negl'intenti amorosi. In ital. farabuto ha solo il primo significato. *Fas. Ger.* 2. 10. Ma Smeno nne restaje chiù d'isso affritto, E fece le sett'arte lo frabbutto Pe l'avè mmano. *E* 16. 59. Llà cacarraje Le pene meje, frabbutto, frabbotone. *Perr. Agn. zeff.* 6. 44. Sto frabbutto... è presentuso. *E* 72. Chiamammolo frabbutto, marranchino. *Lo Sagliem.* 1. 7. Mannaggia ci n'è acciso lo frabbutto. *E* 8. Me vo dare martiello la frabbotta. *E* 2. 17. Scorcogliera, Frabotta, guitta. *Stigl. En.* 1. 16. Sfascia, annega, zeffonna ssi frabutte. *Morm. Fedr.* 4. 1. 9. E comm'era frabbotta e na chiappina E de malizia chiena. *Cerl. Clar.* 3. 4. Vi ca si rapro, v'aconcio, malandrine, frabutte. *Quattr. Ar.* 164. Aulisso, lo papà de li frabutte. *Pal. Donn. van.* 2. 13. Non siente la frabotta?

Frabbuttone, Frabuttone. Accr. di *Frabbutto*. *Cer. Cronv.* 2. 8. Malantrino. – Frabuttone. *Patr. Tonn.* 2. 7. (?) Mbroglione, frabuttone, Ammarcia pe sso tuosto, voca fora. *Ross. Pipp.* 1. 23. (?) Frabuttone! Io t'aggio da fa sci co lo pennone. *Stigl. En.* 2. 24. Ah frabbuttone! *E* 6. 128. Aulisse era co chisse

frabuttone.

Frabottaria. V. **Frabbotaria**.

Frabottiello. V. **Frabbotiello**.

Frabottone. V. **Frabbottone**.

Frabbutto. Lo stesso che *Frabbutto*. *Fuorf.* 2. 3. 36. Frabutte, sfatecate e birbantune.

Frabbuttaria. V. **Frabbuttaria**.

Frabbutteria. V. **Frabbutteria**.

Frabbuttiello. V. **Frabbuttiello**.

Frabbutto. V. **Frabbutto**.

Frabbuttone. V. **Frabbuttone**.

Fracanza. Fraganza. *Fas. Ger.* 10. 63. O che fracanza, o ch'ajero avea sereno ec.!

Fracassamiento. Fracasso, Il fracassare.

Fracassare. Fracassare, Conquassare. *Stigl. En.* 10. 76. Co sta prova ssa terra se fracasse. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 1. De fracassare sirve e massarie. *Cort. Ros.* 3. 9. p. 76. Le costate So tutte fracassate.

Spianare l'intonaco col *fracasso*.

Fracassatorio. Continuo e grande fracasso. *Ciucc.* 3. 25. Nzomma faceano no fracassatorio Da nzallanire no konzervatorio. *E* 11. 4. Faceano no fracassatorio Peo de le gatte int'a no refettorio.

Fracassè. Fricassea. *Cerl. Merg.* 1. 14. Lo fracassè passamolo Duciento e bintitrè.

Fracasso. Sconquasso e Scompiglio fragoroso, predominando l'idea del romore, Fracasso, Chiasso, Baccano. *Stigl. En.* 7. 170. Ntra le primme filere galoppanno Parea che semmenassero fracasse. *Pag. Batr.* 1. 3. Fuje de Marte scompiglio forebunno Quanto se fece dint'a sto fracasso. *E* 2. 20. Volite o non volite a sto fracasso Piglià partito? *Cort. V. de P.* 1. 20. E Sannazaro fece gran fracasso, Ch'a fare a punia nce mancaje tantillo. *Ciucc.* 3. 3. Già sentea lo fracasso de la guerra. *E* 9. 15. Tanto fuje sso fracasso e sso remmore. *Perr. Agn. zeff.* 1. 74. No cannone non fa tanto fracasso Quanto nne fece chella scemmetarra. *E* 5. 80. E fa fracasso co la spata soja.

Gran copia, Subbisso. *Rocc. Georg.* 2. 86. De cape nuove te fa no fracasso.

Cattiva condizione di fortuna, Rovina. *Tior.* 3. 11. Si chessa vota Votasso, io no starria sempe nfracasso.

Arnese da muratore per ispianare l'intonaco; e dicesi *tunno* quello che serve per superficie cave o concave. È simile allo Sparviere e alla Nettatoja.

Fracassone. Accr. di *Fracasso*. *Stigl. En.* 2. 2. Veddero st'uocchie ssi gran fracassune E la parte chiù grossa a me toccaje. *Nap. S. Franc.* 3. 5. Scapp' Aniello sto granne fracassone.

Dicesi di persona per Suscitatore di fracassi, Chi suole promuovere chiassi, ed anche Sconquassatore.

Fracca. Lo stesso che *Fracco*. *Picc. Dial.* 2. 133. De la fracca lo bavaro arrivava Ncopp'a le cosce.

*Carrozza. *Ted. fracht. Cap. Il.* 3. 56. Lo rre... Fece mettere nnordene la fracca.

Fracchianipolo. V. **Chianipolo**. *Gen. Nf. contr.* 104. No fracchianipolo Co la gonnella.

Fracco. Abito, Giubba, Parte del vestimento con maniche che copre la parte superiore dell'uomo fino alla cintola ed ha solo falde che ricadono sulle natiche. È voce che con lievi modificazioni trovasi usata da Tedeschi, Spagnuoli, Francesi e forse in tutta Europa.

No fracco de mazzate o de legnate vale Un buon carpiccio, Una solenne bastonatura.

Fracellare. Flagellare, Straziare. *Lor. Fint. mag.* 2. 9. Ca chesta me fracella! Vi si me vo cassà. *La Mil.* 1. 4. E chi sto core Me spertosa e fracella. *E* 2. 3. E na pena, no dolore Me fracella nzanetate. *Fas. Ger.* 20. 81. E ncuorpo se fracella. (*Cioè si rode*). *Cilla* 1. 10. (?) S'è moppeta na chioppeta De tutte le scajenze Pe fracellà sto core. *Fer. Pazz. d'Am.* 3. 10. (?) Sto core Pe te lo pogne ammure E lo fracella. *Cuor. S. Aless.* 1. 5. Sta segnorella Che l'arma te fracella.

Fraceticcio. Alquanto infracidito.

Fraceto. Fracido, Infracidito, Corrotto. *Tior.* 1. 48. Tu cuorpe fracet'aje, ed io martire. *Cap. Son.* 50. Na cepolla fraceta. *E* 208. Quarche carogna fraceta nce mpesta. *E* 216. Mo co ss'antichetà fracete e muffè Lo catacuoglie. *Val. Fuorf.* 1. p. 31. Ca ncuollo a me sciocava ogne disgrazia, Mente nne sponta una, l'ata è fraceta. *Viol. vern.* 10. Trippe fracete e premmone. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 276. Pe fraceta che sia la casa de n'arma, se po rejere mpede co le sopponde de la speranza. *E egr. p.* 367. Li grutte d'ova fracete. *E* 4. 2. p. 17. Non puoje autro avere che bone parole e mela fracete. *E appr.* Te resceno li servizie sterele, li designe fracete, le speranze sesete. *E* 8. p. 88. Le pedamente fracete.

Funa fraceta, Mola fraceta. V. **Funa** e **Mola**.
Piro fraceto. V. **Piro**.

Essere fraceto ncuorpo o mpietto vale Aver sopportato molto. *Lor. Gel.* 1. 4. Io so fraceto mpietto, Non pozzo chiù.

Dicesi di chi è tutto pieno di piaghe e di altri malanni. *Son. per la Tesi.* Da l'ogne de li piede nzi a le trezze Sta fraceta, ed ha sempe no chiomazzo D'agniente, de stujelle, ogliere e pezze. *Ciucc.* 5. 14. È fraceto, non campa pe nfi a ghiurno.

Dicesi in particolare delle frutta per Guasto, Bacato; e per dire che una cosa si vende a vil prezzo, si suol dire: *A osanza de mela fraceta*.

Fraceto ncapo dicesi di un Birbante furbo.

Lo fraceto vale La parte guasta, corrotta, Ciò che dà impedimento; e la frase *Vederene* o *Cacciarene lo fraceto* vale Andare sino al fondo di alcuna cosa, Cavarne il costrutto, il netto. *Nc'è lo fraceto* vale Vi è corruzione, Vi è putrido. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 137. N'aje cacciato lo fraceto, No nce puoje dire niente. *E* 3. 5. p. 310. Aspettace a sta capanna, ca mo nne cacciarimmo lo fraceto. *E M. N.* 9. p. 345. Nn'aje cacciato lo fraceto. *Lor. Fint. mag.* 3. 9. La maga cana Ne vo vedè lo fraceto. *Trinch. Elm. gen.* 2. 5. Nenche s'affaccia... Te nne caccio lo fraceto.

Fracetumma. Fracidume, Putridame. *Picc. Dial.* 1. 34. Sebburche... dinto chine de fracetumma.

Fraciello. Flagello. *Fer. Viech. av.* 3. 29. (?) Scatenate, o ciele, o stelle, Li fracielle e lo forore. *E Pazz. d'Ammore arg.* (?) No fraciello assaje chiù peo de la morte. *Fas. Ger.* 7. 62. Pe fraciello de ssi cane. *E* 20. 14. O de lo paganisemo fraciello. *La Mil.* 3. 5. Sto mmiez'a sto fraciello. *Cerl. Pr. ric.* 14. Mo vide lo fraciello!

Fracito. Lo stesso che *Fraceto*.

Fragaglia. Mescolanza di minuti pesciolini, che talvolta si denomina dal genere che vi predomina, come *Fragaglia de treglia, de tunno* o *retunno* ec. *Sarn. Pos. ntr. p.* 158. No piatto cupo, chino de fragaglie fritte. *Cap. Son.* 193. Ne mmerrizze Nche pische le fragaglie co la rezza. *Stigl. En.* 6. 40. Tutto de fragaglie... rosecato se vedeva.

Moltitudine di ragazzi. V. gli esempi in **Agresta.** *Fuorf.* 2. 5. 3. Dinto se sente strille de fragaglie E femmenelle.

Popolo minuto. *Cap. Il.* 2. 47. Ca ssi fragaglie venarano a zinno Quanno sedute vedono li granne. <*Quattr. Ar.* 381. Mpare la museca nfi [+++]>

Cosa o Persona spregevole di niun conto, da nulla. *Stigl. En.* 1. 4. A le battaglie Li Marte stisse tenea pe fragaglie. *Fuorf.* 2. 1. 56. E sto mmescata co l'autre fragaglie.

Aglie e fragaglie. V. **Aglie**.

Fragagliaria. Quantità di *fragaglie*; e fig. Geldra di monelli, Ragazzame.

Fragaglio. Minuto pesciolino, ed ha pure i significati figurati di *fragaglia*; ma erra il Quattromani mettendo *Aglio e Fragaglio* tra gl'ingredienti di cui si servono le fattucchiere, quando invece sono antidoti e voci di scongiuro contro le malie. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Sia fragaglio e sia frisco. *E Tir. cin.* 1. 6. E battenne, provita de lo fragaglio! (*Qui è detto per dispregio ad un ragazzo*). *Quattr. Ar.* 213. Chi mette a bollere Aglio, fragaglio. *E* 381. Mpare la museca nfi a li fragaglie. *Stigl. En.* 5. 178. Li giuvene chiu brave... Porta co tico, e lassa li fragaglie. *D'Ant. Sc. cur.* 219. Mmeste a no ciunco e secoteja fragaglie. *Lor. Am. com.* 2. 7. Aglio e fragaglio, Sprofonda su.

Fragagliuzzo. Dim. di *Fragaglio*. *Stigl. En.* 1. 142. Tu sola... aje compatute Sti quatto fragagliuzzo assassenate.

Fraganza. Fragranza. *Pag. Rot.* 10. 13. La fraganza che dà quanto decite. (*Fig.*).

Fragasso. Lo stesso che *Fracasso*. *Perr. Agn. zeff.* 5. 88. Vedanno ncoppa a lloro li fragasse. *Pag. Rot.* 16. 40. Fecero no fragasso e me scetaro. *E* 19. 30. Co chiù assaje fragasso.

Fragata. Fregata. *Cort. C. e P.* 6. p. 176. Venette na fragata co lettere de lo gran duca. *E appr.* La fragata votaje lo sperone mmierzo Leguorno. *Cerl. Alad.* 1. 13. O è nave o fragata o tartana ec.

Fragale. Fragile. *Nap. S. Franc.* 2. 18. Ca io songo chiù fragele. *Mil. Serv.* 1. 4. Simmo fragele, ognuno po fa arrore.

Fragellare. Lo stesso che *Fracellare*. *Mandr. rep.* 4. 6. Lo fragella, l'affrie, l'arde e l'attizza.

Morm. Fedr. 3. 7. 6. Lo viento me fragella.

Fraggello. Flagello. *Lor. Div.* Ecco Marte. – Oh fraggello!

Fraggiodecato, Fraggiudecato. Lo stesso che *Forgiodecato*. *Lo Sagliem.* 3. 12. Chilli tre fraggiudecate Che ncampagna so date.

Fragiello. Flagello. *Stigl. En.* 7. 88. Co ssa sciaccola toja, co ssi fragielle Tu desierte le case. *E* 8. 178. A chesta brutta arpia co lo fragiello Jeva appriesso Bellona e schiassiava. *Fuorf.* 2. 2. 47. Quanto nce trova tutto fa fragielle. *E* 4. 6. E pe da chiù reparo a sti fragielle.

Fragnella. Specie di quadrupede, *Arvicola amphibius*. *Pag. M. d'O.* 1. 19. Ca chesta le fujea chiù che da gatta Non fuje leggìa e sorressa la fragnella. (*La st. orig. ha frangniella*). *E* 12. 25. Ca no nzaccio si è sorece o fragnella. *E* 13. 14. Lo cunto de lo tuosseo e fragnelle Che bolea accide.

Fragente. In plur. *Fragniente* vale Frangenti, Rupì sporgenti nel mare o Grandi scogli presso la costa. *Quattr. Ar.* 147. Stettero pe se perdere ncopp'a li fragniente de capo Palinuro. *E* 158. De ghi ntravierzò ncopp'a li fragniente.

Fragnere. Frangere, e fig. Rodere, Arrabbiare. *Fuorf.* 2. 1. 100. Lo truove franto, muscio e carolato. (*Parla del pinocchio*). *Cort. Cerr.* 1. 9. A fragnere fragnea chiù de molino. *Cap. II.* 1. 66. Achille che se sente ncuorpo fragnere. *E* 2. 28. Sse mura le fragnea comm'a recotte. *E* 30. Justo comme fa l'onna quando mperra, Ca nc'è gran viento fore, e fragne nterra. *E* 4. 99. Lo pastore de l'acqua addove fragne Lo fruscio sente. *E* 7. 14. E ve fragnimmo tutte comm'a fave. *E* 57. E no vrecione... Potea fragnere a Jace le costate. *La Mil.* 1. 3. Si me vide ca sospiro, Ca me fragno, ca m'airo. *Perr. Agn. zeff.* 4. 86. Da Stracqua Pizo ha la cocozza franta. *Tior.* 8. 2. Se rompe e fragne. *Viol. vern.* 29. Tremma, jela, se fragne. *Fas. Ger.* 14. 32. Dove fragnea lo maro llà becino. *Quattr. Ar.* 387. Manco lo smosto che facette fragnere Ercole pe non maje poterlo vincere. *Pag. M. d'O.* 13. 19. No nc'è magnosa o calantriello Che non se fragna pe lo gran dolore. *E Fen.* 4. 5. p. 285. La coscienza me fragne De lo male ch'io stisso l'aggio fatto. (*Cioè mi rimorde*).

Bello chiagnere a lo fragnere. V. **Friere**.

Fave frante, a cui allude uno degli es. del Capasso. V. **Fava**.

Fragnuolo, Fragnuozzolo. Lo stesso che *Fragnella*.

***Fragòla.** Par che valga Vita. Ma dicesi *Ire a la fragola* per lo stesso che *Ire a la cerra*. *Bas. P. F.* 4. 9. p. 189. Poverella fegliola, Pe bolè bene perde la fragola.

Fràgola. Lo stesso che *Fravola*.

Fragolaro. Lo stesso che *Fravolaro*. *Sciat.* 5. 264. Co na mazzoccola de fragolaro.

Fragolella. Dim. di *Fragola*.

Fragolella sarvaggia è la *Potentilla reptans*.

Fragore. Fragore. *Rocc. Georg.* 1. 91. Lo chiovère a langella gran fragore Fa ne le sirve. *E* 128. E co fragore Sciamme, truone e sajette

manna fore. *E* 3. 52. De le tromme sprezzare ha lo fragore.

Frainella. Canapa corta.

Fraja, Frajo. Lido su cui si frange il mare, Spiaggia ghiaiosa. *Fas. Ger.* 17. 1. Gaza... Stace nfrajo de mare, ed ha becino D'Arena na gra longa scampagnata.

Frajare. Abortire, Sconciare, e dicesi delle gatte; ma si estende per ischernò alle donne. Fig. vale Riuscir male in qualche impresa.

Frajo. V. Fraja.

È pure sorta di pesce, *Dentex gibosus*.

Framboasse, Frammoasse, e secondo il de Ritis *Frambosa*. Lampone, *Rubus idaeus*, fr. *framboise*.

Frammasone. Libero muratore. Fr. *franc-macon*. *Mart. Quagl.* 8. Sti frammassun'arietece.

Frammoasse. V. Framboasse.

Francalamma. Lo stesso che *Lammafranca*. *Mandr. as.* 1. 3. Ntributo piglia chisto francalamma.

Francalasso. Voce foggjata per comodità di rima nel ditterio. *L'arte de Francalasso, magna, veve e va a spasso*. Vi si sostituisce anche *Michelasso* o *Micalasso*. *Quattr. Ar.* 281. È buono a fa de Francalasso l'arte. *Pag. Rot.* 2. 4. A cierte affrevate Francalasse.

Franicamente. Francamente. *Fas. Ger.* 19. 130. Ma chello che no ndice francamente Chiarimmo. *Bas. M. N. pr. p.* 217. Se poteva responnere francamente.

Francavigliola. *Lassarese de francavigliola* vale Lasciarsi andare senza alcun ritegno a mangiare a ufo. *Vott. Sp. cev.* 116. Lo faccetuosto se lassaje de francavigliola e se nne magnaje chiù de mieze de li maccarune.

Francepano. Frangipane, nome di una concia di guanti in pregio fra gli odoristi. Anselone, *Dalle tempeste la calma*. 1. 21. Di cotesta pelle ne farò guanti... - E dance la concia de francepano ca li venneraje due carrine lo paro.

Francesca. Aggiunto di Amenta, *Mentha gentilis*.

Francescano. Francescano. *Vott. Sp. cev.* 255. Na bezzoca vestuta francescana. *Fuorf.* 2. 5. 43. Monacelle francescane.

Francese. In generale diconsi *Pruna francese* le Susine di forma rotonda. V. **Gentile** e **Verdone**.

Francetella. Dim. di *Francia*. *Cort. Vaj.* 3. 8. Co no pezzillo mpona a francetella.

Francetta. Capelli che le donne si fanno oggi scendere sul fronte sì da coprirlo.

Franchezza. Franchezza, e talvolta dinota pure Mancanza d'ogni riguardo o ritegno. *Fas. Ger.* 6. 51. E li sceltre de pace mmiezo a chille Mettettero co garbo e co franchezza. *E* 11. 71. E co franchezza Nfrena lo chianto e zuca lo dolore.

Franchiare. Francare, Francheggiare. *Cap. II.* 5. 117. Sto vacaviene dette tempo a chille De franchejà li muorte da l'arruocchio.

Francia. Frangia. *Cort. M. P.* 10. 24. De vajetta Avea na giubba co le france rosse. *Cap. Son.* 66. A chella vesta nce volea sta francia. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 125. Co franca d'oro. *E egr. p.* 134.

Co france e co ragamme De cannottiglie e sete.

Fig. Ciò che si aggiunge d'invenzione ad un fatto.

Franciario. Femm. **Franciara.** Chi lavora di frange e o le vende.

Francione. Accr. di *Francia*. *Cort. V. de P. 6. 3.* Mille trappite po, mille franciune Da parte mparte nc'erano aparate.

Franco. Franco, Libero. Esente. *La Sal. in Cap. Son. g. 36.* Non so passate franche de sta ngiuria Cierete che ec. *Bas. Pent. 3. 5. p. 309.* Io ve faccio franche, azzò pozzate ire dove ve pare e piace. *E 4. 5. p. 56.* Lo figlio era sciuto franco da tante pericole. *Cerl. Dor. 2. 14.* Stammo franche de botte. *Pag. Rot. 3. 2.* A chi m'ha franco Neulo. (*Cioè senza averne pena alcuna*). *Fuorf. 2. 10. 39.* N'ato manco te vo vedere franco.

Franco de gabbella vale Esente da dazio o gabbella, e per estensione Esente da ogni peso, da ogni danno. **V. Gabbella.** *Stigl. En. 9. 24.* E che Anea sempe jesse co li suoje Franco d'ogne gabbella e d'ogne male Che soccede a lo munno? *Fas. Ger. 6. 85.* No nce sparteva niente chiù co Ammore, E mo sarria de sta gabbella franca. *Vott. Sp. cev. 172.* Chi lo passava sonanno era franco de gabbella.

Franco de fossa e campana. **V. Fossa.**

Senza ritegno, Senza riguardo. *Pag. M. d'O. 8. arg.* A Ciccariello Tolla franca franca Nega Mortella. *Cap. Son. 120.* Sentenno a chisse parlà accossì franche.

Ardito, Baldanzoso. *Ol. Nap. acc. 3. 49.* Tutte nfocate e co la faccia franca. *Pag. Batr. 3. 9.* Pe no pede a lo lago franco franco Jettaje... Lo bravo Sciaraddore. *Perr. Agn. zeff. 1. 58.* Gente chisto portava ardita e franca.

Valente, Eccellente. *Ciucc. 8. 32.* Chisso... è lo chiù franco Che pozza maje vantà la povesia.

Lamma franca, Saetta franca, e simili, dicesi di Chi è valente nel maneggiar la spada o nel colpire colle frecce. *Cap. Il. 1. 51.* Dov'è Trianto chillo lamma franca? *E 5. 38.* Ma primmo vo chella sajetta franca De Pannaro trovà. *E 6. 105.* La moglie è chella D'Attorro, smargiassone e lamma franca. *Stigl. En. 12. 122.* Turno ed Anea, doje spate franche. *Cort. M. P. 2. 23.* Che lamma franca! che sordato listo! *E Cerr. 1. 9.* Chisto... era de franca lamma.

Dicesi pure dell'arma stessa. *Cort. Cerr. 1. 26.* A lato se mettie na lamma franca.

Nella scherma dicesi di botta che si possa dare senza pericolo proprio e in modo da non poter essere parata. *Cort. Cerr. 6. 17.* Se mese mposta de volere ntrare E metterelle franca na stoccata. *E M. P. 7. 4.* Te voglio... mmezzare Commo puoje dare franca na stoccata. *E 9. 12.* Appe a li scianche... ciento cuorpe franche. *Fas. Ger. 6. 43.* Lo feresce franco. *E 19. 16.* Sto cuorpo franco È de lo scremmetore scontraditto. *E 20. 53.* Che già le trommentava a cuorpo franco. (*Per simil.*).

Gratuito. *Pag. M. d'O. 6. 9.* E casa janca Te mprometto e porzi tavola franca. *E 8. arg.* Ca Mineco le dà tavola franca A Mortella porzi

Cianniello conta. *Stigl. En. 1. 136.* E casa franca porzi ve darrimmo. *Vott. Sp. cev. 175.* Le prommettete tre anne de tavola franca. *E appr. Jette a magnà franco addò lo suogro.*

Ma *Magnare o Vevere franco* val pure Mangiare o Bere a spese altrui, a ufo. *Quattr. Ar. 183.* Che magna e beve franco int'a la casa De Menelao. *Vott. Sp. cev. 117.* E de sta manera veveno vino franco. *Cerl. Non ha cuor. 3. 1.* Cercano... d'asci franche addò se mangia e spenne.

Tre ghiuorne de tavola franca sono i Tre giorni di mangiare a piacere che si sogliono concedere ai condannati a morte. *Cerl. Us. pun. 2. 8.* Puozz'avè tre ghiuorne de tavola franca.

Esente dal lavoro, dal servizio, dall'ufficio e simili. *Dimane sto franco ca lo patrone va ncampagna.*

Mazza franca è grido con cui si chiede sicurezza personale da chi vuol dividere coloro che si rissano, ed anche da chi vuol per lui sospese le regole e le condizioni di qualche giuoco. **V. Mazza e Mazzafranca.** *Cort. V. de P. 1. 25.* E me teraje decenno: mazza franca Da cca e da llà, se no ve rompo n'anca.

Franche li franche o *de li franche* dicono i giocatori che per amicizia o per altro riguardo pretendono che chi vince non esiga da loro ciò che avrebbe dritto di esigere, offrendo la reciprocità. *Cerl. Alad. 1. 5.* Olivè, franche li franche. (*Fig. nel sign. che segue*).

E così *Jammo a franco* vale lo stesso, e si dice pure da colui che vuole veder riconosciuti e rispettati i proprii dritti da chi si apparecchia ad offenderli o si crede che voglia offenderli.

A mano franca. **V. Mano.**

Francolino. Francolino.

Francone. Accr. di *Franco*; e dicesi *Don Francone* di Chi procede alla libera, senza alcun riguardo, e spesso spesso ridendosi di ogni convenienza.

Franella. Lo stesso che *Fanella*

Franfellicca. lo stesso che *Franfellicco.* *Cort. V. de P. 7. 2.* Che mele d'Ibla... che geleppo rosato o franfellicca! *Bas. Pent. 1. 10. p. 129.* Lloco chiovevano a cielo apierto le franfellicche. *E 3. 2. p. 279.* Franfellicche e strufole.

Franfelliccaro. Colui che fa o va vendendo *franfellicche.*

Franfellicco, Franfrellicco. Pezzetto di melazzo o di giulebbo condensato al fuoco, e ve ne sono dei gialli, dei bianchi e dei rossi. *Cerl. Dor. 2. 10.* Barattole, percocate, franfellicche. *Cort. Ros. 3. 4. p. 61.* Che cannamele doce o franfellicche! *Cap. Son. 132.* Vierze chiù duce de lo franfellicco. *E Il 4. 56.* No parlà doce comm'a franfellicco. *E 6. 34.* Ma si tu mance pane, e a la cascetta Nne faje, comm'a nuj'aute, franfellicche. (*Per simil.*). *Rocc. Desc. pred. 9. (?)* Cheste non songo doce comme a franfellicco. *Tior. 6. 25.* Che chiù de franfrellicche me sa buono. *E 7. 6.* Doce chiù de franfrellicco. *Ser. Vern. p. 3.* Site accossì doce ed azzecuso che ve potite chiammà lo franfellicco de la commertaziune.

Cianfrusaglie, Cianciafruscoli, in pl. Fr. *fanfreluches*. *Tior*. 1. 14. Tanto s'acconcia l'una e l'auta chiocca Co ntruglie, co pennacchie e franfrellicche. (*La st.* 1703 *han* franfrellicche). *Stigl. En.* 3. 161. So franfrellicche l'altre guaje patute.

Franfrelliccolo. Lo stesso che *Franfrellicco*. *D'Ant. Sc. cav.* 194. Chichierchie, franfrelliccole e sciuscielle.

Franferlicca. Lo stesso che *Franfrellicco*. *Cort. Vaj.* 1. 18. Chi non zuca e licca Commo fa cola de la franferlicca? *E Lett.* 224. Melascioccole, franferlicche. (*Alcune st. hanno* franfrellicche).

Franfrellicco. V. **Franfrellicco**.

Frangetta. [V. **Francetta**.]

Frangia. [V. **Francia**.]

Frangiario. [V. **Franciario**.]

Franiello. Sorta di uccello, *Fringilla serinus*.

Frantanchete. Frastuono, Subbuglio, Fracasso con confusione, Trambusto.

Franto. V. **Fragnere** di cui è part. e v. **Fava**.

Frantomaglia. Gran quantità di frantumi. *Fas. Ger.* 11. 64. E na montagna auzaje la frantomaglia Meglio de balovardo a la moraglia.

Frantumma, Frantummo. Frantumme, Frammento. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Arresediannone quante locernelle rotte, graste spezzate, fesine sesete, e quante frantumme de roagne trovaje pe la via. *Vott. Sp. cev.* 8. No annommenarlo (*Dio*) ndiscurzo frantummo.

Franza. Francia. Con questa voce si fanno varie frasi scherzevoli ed equivoche alludendo al mal francese. *Cort. Vaj.* 2. 30. Se nne fojero Pe farese vajasse a rre de Franza ec. Tutte jero a morire a lo spetale. *Fuorf.* 2. 1. 62. Senza vasciello la fann'ire Nfranza. *E* 3. 73. E non è niente si nne vanno Nfranza.

Franzese. Francese, e dicesi del pane, del morbo, di alcune susine, ec. e spesso allude alla sifilide. *Fuorf.* 2. 6. 27. La puttana... Te fa parlà co linguaggio francese.

Fraola. V. **Fravola**.

Fraolella. Dim. di *Fraola*. V. **Fragolella**. *Ol. Nap. acc.* 11. 53. L'aute so ncann'a n'urzo na fraolella.

Fraponere. Frapporre. *Sciat. pr.* 227. Frapuostose poje mute spartechiajete.

Frappa. Frappa, Trincio nei vestimenti nel quale si metteva uno sgonfietto di altra roba.

Millanteria, ed anche Menzogna, Inganno. *Bas. P. F.* 4. 7. p. 178. Tanta frappe, Tanta boscie co tanta paparacchie L'hanno portata lesta a la jostizia.

Frappa nel sign. di Fogliame. *Zezz. Dem.* 2. 12. Io ntra le frappe Addò nasciette e me faciette gruosso O lassaje chisse sienze o maje non l'appe.

Frappare. Millantare. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 138. Chillo che chiù pretenne E la sfelizza e frappa Ancora ave li calle de la zappa. *E p.* 143. Si lo siente frappare, terra tienete!

Frappato. Trinciato, Frappato. *Bas. Pent.* 2.

10. p. 245. Co cosciale de cammuscio e casacche de Saja frappata.

Frappone. Accr. di *Frappa* secondo il de Ritis.

Millantatore, Spavaldo. *Fas. Ger.* 4. 13. Che baga la Jodea... porzi mmano a ssi frappone.

Spilorcio, Taccagno, Pirchio. *Val. Mez.* 2. 109. No Seneca raggiato, no frappone Ch'ad auto non attenne ch'a stepare.

Frasa, Frase. Frase. *Sarn. pref. Pent.* p. 9. Ve farraggio lejere li senoneme e frase de lo parlare napoletano. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Che naturalezza e franchezza de frasa nce sta dinto. *Mandr. rep.* 1. 15. Ngargiubola stanno io, sento sta frasa. *Fuorf.* 2. 2. 67. Ma no nso frase. (*Cioè non sono chiacchiere, sono fatti e non parole*). *E* 6. 11. Ca non è cunto e manco quacche frasa. *Macch. Bazz.* 1. 12. Aggio ntesa la frasa. (*Cioè ho capito il latino*).

Frasca. Frasca. *Pag. M. d'O.* 3. 6. Jeva pe chelle sirve frasca frasca. *E* 6. 2. Mo na frasca projea, mo no venchiello, Mo no chiuppo, mo n'urmo sfraschejanno. *Cap. Son.* 145. Ca site frasche tagliate a li vosche Manco buone pe fa scope d'avrusca. *Rocc. Georg.* 3. 40. Grutte... Che co frasche e co stocchia so coperte. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Tagliaje certe frasche de cercola e le fece na bella nfrascata. *Ciucc.* 1. 29. Lo frisco de ste frasche saporite.

Insegna delle bettole; ed oggi per lo più vi si mette la *frasca* quando vi si vende l'asprino. Di qui il prov. che *Lo buono vino n'ave abbesuogno de frasca*. *Cort. C. e P.* 7. p. 186. Li povere pojete non hanno altra defferenzia da li tavernare, schitto che chille teneno la frasca e chiste la corona de lauro.

Auzare na frasca, Mettere frasca o la frasca vale *Aprire una canova*, e per estensione *Aprir bottega, Aprire un negozio, Cominciare un'opera o impresa qualunque*. Ma val pure *Ricevere gente in casa col disegno di trovar marito alle figliuole*; ed anche *Venire in grandigia*. *Cap. Son.* 1. E po de lengua toska Aprì no potechiello, auzà na frasca. *Quattr. Ar.* 56. Chisso è pezzente, chillo auzà na frasca.

E così *Levà la frasca* vale *Chiuder bottega, Cessar da un'opera, Desistere da un'impresa*.

Festone di fiori. *Stigl. En.* 2. 62. Frasche de sciure jevamo appennenno.

Ramuscello di olivo o di palma. *Fuorf.* 2. 10. 102. E chi manna le zeppole e la frasca.

Frasca di fiori artificizati che si mette sull'altare fra un candelliere e l'altro; ed anche quella che si offre al vescovo quando funziona fuori della cattedrale. Se ne fanno anche di metallo. *Fuorf.* 2. 5. 25. Va trova giarre e frasche e canneliere.

Dicesi per ingiuria a ragazzo impertinente. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. Ah zaccaro, frasca, mmerduso, piscialietto.

E più generalmente *Giovane, Giovinastro*. *Fuorf.* 2. 8. 96. Fanno le facce le frasche de tore.

Sarmenti e rami d'alberi di cui si fa uso pei forni. Onde *Frasca de lo nfierno* ha lo stesso

sign. che *Esca* o *Cippo de lo nfierno* V. **Cippo** ed **Esca**.

Prov. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 208. Chi cocina frasche menestra fummo.

Dicesi *La mala frasca* per *La mala pasca*. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 1. La mala frasca che te refresca la vocca de lo stommaco.

Frascaria. Frascheria, Bagattella. *La Mil.* 1. 2. Vorria no taglio d'amoerro... N'aniello de diamante... Ca te le dono ss'aote frascarie. *Stigl. En.* 2. 36. È machena de guerra o frascaria?

Frascarola. Ballo contadinesco con intreccio di braccia.

Frascata, Frascato. Frascato, ed in particolare Frasca o Bosco dove i filugelli salgono a fare i bozzoli. *Cort. M. P.* 10. 9. Micco e la zita sotta na frascata... se vedeva.

Frascheria. Lo stesso che *Frascaria*.

Fraschetella. Dim. di *Frasca*. *Pag. M. d'O.* 8. 8. Li cape sicche co le fraschette, L'asprucielle stroncate co la puta. *Fas. Ger.* 16. 11. E stare ad una stessa fraschetella Lo sciore e berde e giallo lo percuoco. *Stigl. En.* 3. 5. Io che bisogno avea de fraschette.

Fraschettiello. Dim. di *Fraschetto*. *S. Giorg.* 1. 10. Tu si no fraschettiello E chillo è n'ommo fatto.

Fraschetta. Dim. di *Frasca*.

Fanciullo o Fanciulla vispo. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 279. Strasecolato de lo speretillo de sto fraschetta, le deze na bella gioja. *Ol. Nap. acc.* 1. 77. E fuorze deciarrite Ch'a pezziente e fraschette tanta mpresa Voglio fidà? *La Mil.* 3. 6. Na fraschetta, Nenche sa dire pappa ec. *Trinch. D. Pad.* 3. 9. No nce tenite mente ca è fraschetta. – È fraschetta; e se fosse maritata ec.

Detto di donna vale pure Civettuola, Volubile, e di uomo Capo sventato, Testa leggiera. *La Mil.* 3. 1. No po de marchesiglia va te miette, Ca la portano tutte sse fraschette. *Ross. Pipp.* 1. 2. (?) Vi che freoma nce vo co sta fraschetta. *Bas. M. N.* 7. p. 324. Bello vecchio fraschetta. *Pag. Petr.* 1. 1. (?) Mormorea lo fraschetta.

Fraschetta, termine degli stampatori.

Fraschetteria, Fraschetteria. Cosa vana, Sventataggine, Leggerezza di giudizio. *Pal. Donn. van.* 2. 9. Non me piacione le fraschetterie. *March. Bazz.* 1. 9. Si vuje non avisevo fatto l'uso a ste fraschettarie. *E* 2. 8. Pe fraschetteria mia.

Fraschettella. Dim. di *Fraschetta*, solo al fem. *Pal. Donn. van.* 1. 13. Eh chella fraschettella Sarrà stata. *Cerl. Zelm.* 2. 7. (M). Verruta, fraschettella. *La Mil.* 2. 1. Saje che da fraschettella T'aggio voluto bene.

Fraschetteria. V. **Fraschetteria**.

Fraschettiare. Operare da *fraschetta*. *Pal. Bar.* 1. 4. Si biechio e fraschetie?

Fraschettiello. Dim. di *Fraschetto*, ma per lo più in senso buono, e sempre al masc. *Ol. Nap. acc.* 2. 13. Torna a mparare ad ogni fraschettiello Quanto ditto l'aveva Masaniello. *Bas. P. F.* 1. 4. p. 30. È fraschettiello ancora. *Cort. Op.* 1666. pr. No cierto fraschettiello fatto a la moda. *Tard. Def.*

219. Chillo era ommo attempato ed isso no fraschettiello.

Fraschetto. Lo stesso che *Fraschetta*, ma solo masc. *Cap. Il.* 1. 125. Gnamà, tu vide ch'io non so fraschetto. *Ol. Nap. acc.* 2. 62. Non guardate ca sonco pescatore, Fraschetto, scauzo, nudo, poveriello. *Fas. Ger.* 17. 73. De sto Attorro Lo figlio nc'è fraschetto. *Cerl. Dam. mar.* 1. 4. Si maje però dispiacesse a la signora no marito tanto fraschetto.

Fraschettone. Accr. di *Fraschetta*. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 5. Fuile sse fere, fraschettone, ed amma. *E* 9. Lassale chesse serve, Fraschetta, fraschettone, amma na vota. *E* 5. 7. p. 251. Chillo fraschettone... Da cacciatore è fatto nnammorato.

Frascola, Frascolla. Dim. di *Frasca*.

Frascone. Accr. di *Frasca*, specialmente di quella che si mette per insegna alle bettole o canove. *Cap. Son.* 155. Ciento cartellune De mpresa e mutte mmiez'a li frascune. *Cort. C. e P.* 2. p. 142. Lo primmo juorno de majo, quando a Napole ogni casa diventa taverna co lo frascone ncoppa la porta. (*Allude al costume di appiccare il majo*). *Tior.* 10. 1. Na coccovaja ncoppa a no frascone. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. Da rammo de mortella... sia diventato frascone de lauro mpizzato a l'ostaria de no core de carne ec. *E* 5. 4. p. 164. Co ciento sciure e frascune pareva taverna aperta de nuovo.

Frasconiare. Godersela all'ombra delle frasche.

Stormire.

Frasconiatorio. Lo stormire delle frasche. *Fas. Ger.* 16. 16. L'arvole po no frasconiatorio Fecero nziemme comme pe basata.

Frascura. Lo stesso che *Frescura*. *Cap. Son.* 110. Febo, che sciale ncopp'a ssa frascura. (*Porc. ha frescura*).

Frasceso. Pieno di frasche, e fig. Folto. *Fas. Ger.* 20. 44. Li lupe... la coda frascosa Sotta lo ventre teneno annascosa.

Frase. V. **Frasa**.

Frasseno. Frassino. *Stigl. En.* 6. 44. Frassene, pigne, cercole e castagne. *E* 12. 164. L'Appennino Che de frassene tutto è ncoronato. *Quattr. Ar.* 353. No frasseno che pare no stennardo.

Frasso. Frassino. *Fas. Ger.* 3. 75. Li frasse co li dattole hanno dato Mprimma no butto nterra. *E* 11. 78. Sesca pe l'ajero lo piezzo de frasso. *Rocc. Georg.* 2. 86. E co frasche de frasso De cape nuove te fa no fracasso.

Frastornare. Frastornare. *Cerl. Fint. par.* 2. 7. Io pretenno De mbrogliare le carte E frastornà sto matrimonio lloro.

Fratacchione. Lo stesso che *Fratone*.

Fratanto. Frattanto. Scrivesi pure in due parole. V. **Fra**. *Vott. Sp. cev.* 111. E lo passeggero fratanto magnaje senza vevere.

Fratanza. Frateria. V. **Fratanzaro**. *Mandr. all.* 2. 26. Da quaranta parocchie co fratanze Ce so.

Fratanzaro. Membro di una *fratanza*. *Fratanzare* dicevansi una specie di chierici non

ordinati che vestivano abito clericale nelle funzioni e pretendevano aver dritto esclusivo di seppellire i morti esigendo per ciò una tassa. È da vedere un opuscolo del notajo Giuseppe Domenico di Nicola intitolato: *Risposte e ragioni a favore del pubblico di questa fedelissima città contro le insussistenti pretensioni de' fratanzari circa il seppellire li morti*, Napoli 1711.

Frate. Frate, Fratello, e non solo si dice ai fratelli carnali, uterini, consanguinei e cugini, ma ancora per amorevolezza in luogo di Compagno, Amico. *Ciucc.* 1. 7. Che l'uommene nfra lloro e l'anemale Se volevano bene comm'a frate. *E* 13. 14. Pare che sia a lo rre frate carnale. *E* 5. 21. Frate mio, comme correno! *E* 13. 17. Stammo nfra nuje da frate e sore. *Fas. Ger.* 8. 61. Sbodella ssi tre frate. *Cap. Son.* 66. Ca taffio e scena songo frate e sore. *E* 144. Si le parle da frate tu la sgarre. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 95. Le cadette mpensiero che llà fosse stato lo frate. *E* 3. 4. p. 296. Lo scuro peccerillo contaje li muorze a li frate.

Trovasi detto anche a donna. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 54. Nce lo bole, frate.

Monaco degli ordini mendicanti, Frate.

Frate jurato era il Cavaliere che si comunicava con colui che lo armava.

Fratucidio. Fraticidio, ed anche Uccisione di un frate.

Fratellanza. Fratellanza, Comunanza. *Fas. Ger.* 19. 93. E co nuje pe no poco... Averraje pe sta vista fratellanza.

Confraternita. *Mandr. all.* 2. 26. Messiune, dottrine e fratellanze. *Cerl. Zing.* 1. 6. Vi che nce vo pe trasì a sta fratellanza. (*Fig.*)

Fratelletà. Fraternità. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 22. È ghiuta nfummo La fratelletà nosta.

Fratelluccio. Dim. di *Fratiello*.

Fratemo. Mio fratello, Fratelmo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 87. Si a fratemo no cuorno no le rompo. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 25. Marcuccio fratemo. *Cap. Il.* 3. 60. Si... lo terreno fratemo misura.

Fraternetà. Fraternità, Vincolo fraterno. *Fuorf.* 2. 2. 23. No la perdona a la fraternetà.

Fratescamente. Fraternalmente. *Fas. Ger.* 15. 16. Isola anticamente, Mo co la terra sta fratescamente. (*Fig.*)

Frateto. Tuo fratello. *Perr. Agn. zeff.* 1. 13. Frateto è gallo e tu si la gallina. *E* 3. 87. A frateto voglio dare ajuto.

Fratezzare, Fratizzare. Dare sfogo ai flati. *Pal. Fier.* 1. 4. Quanno vide ca aggio L'ippocondria, e tune Lassame fratezzare.

Fraticolo. Dim. di *Frato*. *Fuorf.* 2. 10. 71. Ncuorpo già te nce siente no fraticolo.

Fratiello. Fratello, e dicesi anche per amorevolezza come *Frate*. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 95. Meo ch'era lo fratiello minore. *E* 3. 4. p. 296. E remmediatose li duje fratielle granne co le sore chiù granne. *Cap. Il.* 5. 74. E m'abbruscia, frate', comm'a cannella. *Ciucc.* 12. 46. Che si a me figlie, a buje ve so fratielle.

Confrate, Confratello. *Cap. Son.* 224. De la Sciaveca po l'hanno aggregato... a li fratielle.

Laico o Converso di un convento, Torzone.

Penis. Cort. M. P. 5. 5. Non deve n'ommo... Fare a na femmenella nullo male, E tanto chiù si face a lo fratiello Senza la cosetura no stevale. (*Id est si excipit penem in vulva*).

Li sette fratielle è sorta di giuoco. *Pag. Rot.* 18. 28. A fa li juoche de le gallenelle, Riò riò, e a li sette fratielle. *Cort. Lett.* 225. A li forasciute, a li sette fratielle.

Li fratielle è il segno de' Gemelli. *Fuorf.* 2. 10. 95. Li fratielle, lo toro e saggittario.

Fratierno. Fraterno. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 12. M'avarraje de mmescà... la nfermetà fraterna.

Fratisco. Fratesco e Fraterno. *Pag. Rot.* 19. 32. Co cevertate e cortesia fratesca.

Fratizzare. V. **Fratezzare.**

Frato. Lo stesso che *Frate*. *Pag. M. d'O.* 10. 23. Lo zito Crescenzo ch'è lo frato.

Frato. Flato, Flatosità, ed anche, ma per lo più in pl., Ipocondria, Malumore, Sdegno, Mattana. *Rocc. Georg.* 2. 121. O li frate Le sagliono. *Ciucc. pr.* 2. Pe fùì li frate malenconece. *E* 3. Potarriamo divertirece E spassarce sti frate. *E* 5. 23. Se sentie no frato, Auza na coscia e fa no pedetone. *E* 8. 22. Me spasso li frate. *E* 11. 18. E pe non se fa abbence da li frate Che l'erano sagliute. *Cap. Cap.* 137. A buje, care fratielle ppocontriace, Che patite de frate marcantonie. *E* 139. Quanta de sto male so li spaseme De capo, nierve e bisole, Li frate e grutte. *Cap. Son.* 27. Fatte passà ssi frate. *E* 68. Peliento, già m'abbenceno li frate. *E Il.* 4. 12. Arrasso, no me fa venì li frate, Ch'ogne parola aje da sputà no dente. *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. Sosperate, ca ve passano li frate. *Tior.* 8. 3. Patesceno de frato. *Viol. vern.* 38. Volea vedè de se spassà li frate. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. Lo frato de l'affetto amoroso. *E* 2. 2. p. 171. Non è frato che lo cacce co sopposte. *D'Ant. Sc. cur.* 209. Sto co li frate.

Fiato, Vapore. *Fas. Ger.* 2. 91. Lo frato ncuorpo che le dà gran pena. (*Parla del Vesuvio*).

Fratolenteco, Fratulenteco. Flatulento, Di malumore. *Val. Fuorf.* 1. p. 25. Già me nne steva sulo e malenconeco, Ngottuso, mmalorato e fratulenteco. *E* p. 34. E ghiette a la marina fratulenteco.

Fratolenzia, Fratulenzia. Fratulenza, ed anche Ipocondria.

Fratone. Accr. di *Frate*, e dicesi per maggiore amorevolezza. *Cap. Il.* 4. 50. Che borria da te, fratone? Che mo ch'ascimmo sierre l'uocchie e nfila Ssi cane.

Fratosiello. Dim. di *Fratuso*. *Cerl. Dam. par.* 2. 6. Sto fratosella.

Fratre. Lo stesso che *Frate*. *Pag. Rot.* 19. 6. E d'uno patre Tutto a no ventre so sti vinte frate. (*Fig.*) *Fuorf.* 2. 7. 25. Parla contro lo frate a l'auto frate. *E* 42. Patre, marite e frate e li pariente. *Rocc. Georg.* 4. 39. Fratre, patre e li figlie.

Ed anche per *Frato*. *Fuorf.* 2. 7. 88. Che te siente votà ncuorpo li frate. *E* 8. 136. Che non facciano chiù sagli li frate.

Fratta. Fratta, Luogo boscoso pieno di cespugli e piccole piante silvestri. *De Pal. Tr.*

d'Am. 1. 7. (?) Zitto e cammina, Chiamma tutte li cane; Facimmo st'otra fratta. *Stigl. En.* 6. 2. Fecero fuoco mmiezo a chelle fratte. *E* 8. 152. Ntra macchie e fratte senza fare arrore La via chiù corta pigliano. *Mandr. as.* 5. 21. Chi pe sarche se nfruce e chi pe fratte.

Frattare. Lo stesso che *Sfrattare*. *Trinch. Elm. gen.* 2. 16. O ciuncate pe no poco O frattate mo da qui. *E appr.* Via frattate priesto mo.

Frattaria. Folla, Gran calca di gente. *Pag. M' d'O.* 8. 16. Venuta so pe ve mmità a la festa... Ca ve starrite ncopp'a na fenesta E senza frattaria tutto vedrite. *Stigl. En.* 6. 77. Sta frattaria de gente a sta sciomara Che cerca? *E* 99. E sfrattata che fo la frattaria. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 133. Ca lo vide servuto e accompagnato Da tanta frattaria, tanta marmaglia. *Ciucc.* 13. 36. E arreto a chiste n'ata frattaria Tutta d'arranca e fuje.

Fratulenteco. V. **Fratolenteco.**

Fratulenzia. V. **Fratolenzia.**

Fratuso. Ipocondriaco, Di malumore, Facile ad adirarsi. *Vott. Sp. cev.* 45. Steva fratuso pe non avè trovato lo compare. *E* 155. Chille che songo fratuso manco ponn'essere galantuommene, pocca pe na cosa de niente se fanno venì li frate. *Cerl. Clar.* 2. 1. Fratuso e mpestato all'ultimo segno. *E Cronv.* 1. 4. Che ommo solitario e fratuso.

Fraudare. Fraudare, Defraudare. *Mandr. as.* 3. 37. Nesciun ommo ardisce De già fraudare ad altre la fatica. *Morm. Fedr.* 3. 9. 3. Viato a me si famma me ne vene, che fraudato a nullo aggio treccalle. *Perr. Agn. zeff.* 1. 7. Co fraudare a me stisso e suonno e uoglio. *Cap. Il.* 3. 91. De fraudare a chi attocca e carna e pane.

Perdere, Scemare, forse nel sign. di Sfreddare. *Cerl. Mostr.* 1. 2. Nuje avimmo fraudato chiù de trenta rotola de carne vedendo la bella presenza toja.

Fraude. Fraude, Frode. *Bas. Pent.* 3. 7. *p.* 323. Lo fegnemento e la fraude. *E* 4. 1. *p.* 7. Chi tramma fraude se tessè roine. *Val. Mez.* 2. 94. Porrà parlà de nnore chi n'ha fede, Che pe bera virtù tene la fraude ec.? *Mandr. rep.* 3. 35. Chillo mortaro... Do nfraude no dottore fu pesato. *Pag. M. d'O.* 13. 5. Fedele vero e senza fraude o nganno.

Fraula. Fragola. *Amic. Titt.* 39. Fraule fresche.

Fraulare. Fraudare. *Pag. Rot. pr.* XIV. Se guarda da ngannare e fraulare a nesciuno.

Fraulo. Corruzione di *Flauto* che ricorda il gr. *αυλος*.

Frautino. Dim. di *Frauto*.

Frauto. Flauto. *Bas. Pent.* 5. 4. *p.* 164. Vediste volare da cca no frauto, da llà na ciaramella ec. *Ciucc.* 9. 43. E mparagone D'Apollò se mettie a sonà lo frauto. *Val. Fuorf.* 1. *p.* 116. Li violine co no bello zimmaro, Fraute e traverziere li chiù scivete. *Cort. Ros.* 1. 1. *p.* 9 saje sonare lo frauto.

Frauto de pella vale penis.

Fravaglia. Lo stesso che *Fragaglia*. V. **Aglie**.

Fraveca. Fabbrica, Costruzione, Edificio, ed

anche modernamente Opificio, Luogo dove si esercita un qualche ramo d'industria manifatturiera. *Stigl. En.* 4. 62. Lo squatro mmano e lo compasso avea, E gran fraveche avea già desegnate. *E* 12. 137. Le belle fraveche de cera Jettano fummo. *Cort. V. de P.* 1. 7. No palazzo ec. Non è opera già de quatto a mazzo, De le fraveche tutte porta vanto. *Quattr. Ar.* 268. So tanta mo le fraveche. *Perr. Agn. zeff.* 3. 77. E tanto era la fraveca azzellente ec. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 370. Spettacole, giardine, statue e fraveche.

Fattura. *Bas. Pent.* 4. 9. *p.* 100. Subeto che la vedde le parze fraveca secunno lo modiello datole.

Fraveca de lo munno non è un Repertorio popolare come dice il de Ritis, ma è la *Fabbrica del mondo* di Francesco Alunno. *Sarn. Pos. ntr. p.* 153. Se le bolite sapere leite la Fraveca de lo munno.

La fraveca de San Pietro dicesi di Opera che non si vede mai finire.

Fravecante. Fabbicante.

Fravecane. Edificare, Costruire, Fabbicare. *Stigl. En.* 4. 63. Bella cetate, affè, staje fravecanno! *E* 6. 57. E na gran sebetura fravecane Anea le fece. *E* 9. 20. Quanno a lo monte Ideo... Fece Anea sti vascielle fravecane. *Quattr. Ar.* 270. Ma la cetà e nient'auto Sulo se fravecava. *E* 278. E a parte de na fossa Pe ghi a ghiettare st'ossa, Tu pienze a fravecà? *Ciucc.* 1. *arg.* Pe fravecà le mura. *E* 30. Auto che ghire a fravecà palazze. *Perr. Agn. zeff.* 3. 80. Na bella scala Ch'era tutta de scuoglie fravecata. *Bas. Pent.* 4. 2. *p.* 16. Chi ha denare fraveca e chi ha biento naveca. *Fuorf.* 2. 5. 51. Commo lo nido fraveca la rennea.

Fig. Comporre, Architettare. *Mass. spir.* 1. 17. (?) E tanto no prociesso Te faccio fravecà. *Ciucc.* 1. 5. Da tanno che lo munno Fuje fravecato da li pedamiente. *Tard. Def.* 183. Che lo ditto poemma sia fravecato contra li banne e commannamiente d'Arestotalo. *Fuorf.* 2. 1. 73. La sciagura tu stisso te la fraveca. *E* 5. 51. Così li guaje fraveca la femmena.

Murare, Chiudere o Otturare con muratura. *Bas. Pent.* 2. 2. *p.* 174. Fece fravecane dinto no focolaro la sore. *E* 4. 5. *p.* 46. Che moresse fravecata a no soppegno de lo palazzo sujo; comme fece con effetto fravecanno l'ammara e negrecata fra quatto mura. *Cap. Son.* 29. Dinto de na grotta L'hanno da fravecà. *E* 30. Ha ditto che se fraveca a no muro. *Fas. Ger.* 12. 1. A fravecà pertosa. *Cort. V. de P.* 6. 7. L'uocchie... diventaro fravecate. (*Per simil.*).

Incastrare, Conficcare. *Ciucc.* 6. 9. Ma co tutto sso musso te nce jiste A fravecane propio. *E* 17. E te nce jiste A fravecà co tutte l'ossa maste.

Rimaner fermo e immobile. *Pag. Rot.* 6. 3. Va sempe pe li chiasse e llà se fraveca.

Fabbicare parlandosi di manufatture. *Val. Fuorf.* 1. *p.* 70. Se va trovanoo apposta chi le fraveca. (*Si parla di forbici*). *Bas. Pent.* 4. 7. *p.* 78. Ma se nne fravecane n'otra (*catena*) chiù forte a lo core.

Mangiar molto, secondo il Galiani.

Fravecattore. Muratore. *Val. Nap. sc.* 127. Lassa lo tesselatore lo telaro, E la cocchiara lo fravecattore. *Perr. Mal. Ap.* 7. Li fravecature Le fanno co chiù arte e chiù lavure. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Chiammaro no fravecattore.

Fravecone. Accr. di *Fraveca. Stigl. En.* 6. 3. Ha da passare Primma lo vuosco e lo gran fravecone Tutto nnaurato. *E* 7. 45. Fece pe casa soja sto fravecone.

Fravodare. Fraudare. *Vott. Sp. cev.* 50. Non fravodare nesciuno, accossi nne l'averè comme nne lo dare. *E* 81. Si aveva fravodato lo patrone. *E* 237. Aveva fravodato quaranta docate a n'altro.

Fravola, Fraola. Fragola. *Cap. Il.* 2. 43. Non facimmo fenucchie p'antipasto E stipammo pe l'utemo le fravole. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 200. Rossa commo a fraola a schiocca. *Lor. Cors.* 1. 13. Io venno fravole? *Stigl. En.* 6. 139. Comme fraole se gliotte li dannate. *Am. Giust.* 2. 13. Te viene a mette comm'a fraola mann'a l'urzo. (*Cioè ad esporti a un pericolo certo*).

Na fravola ncanna a l'urzo dicesi di Cosa da nulla in un grand'uopo e specialmente in una gran fame. *Fas. Ger.* 10. 43. E le bacche e le pecore e la biava ec. Fravola ncanna a l'urzo; altro che lava Nce vo de robba. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 52. E le sarria stato comm'a fraola ncanna a l'urzo.

E Ire la fravola ncanna a l'urzo val pure Non esserci più rimedio. *Stigl. En.* 10. 131. E si chiù tarda a dare lo soccurzo È ghiuta già la fraola ncanna a l'urzo. *E* 12. 151. Ca juta è già la fraola ncanna a l'urzo.

Assol. *Fravola* per Cosa da nulla. *Stigl. En.* 9. 166. Sulo de Troja l'essere signore È na fraola pe te.

I venditori distinguono le *Fravole de ciardino*, e le *Fravole de serra o de montagna*.

Fravola ananassa o *nanassa* o *amerecana* è la *Fragaria chiloensis*.

Fravola carmosina è il lampone, *Rubus idaeus*.

Fravola servatica è la *Potentilla reptans*.

Uva fravola è l'Uva fragola.

Storpiatura scherzevole di *Favola. Quattr. Ar.* 296. Se so ditte mo Pe chesse bestie fravole e papocchie.

Fravolare. Fraudare. *Vott. Sp. cev.* 71. E tanto fravolaje lo marito, che lo fece mettere fojnenno pe debbeto de ottocento docate.

Fravolaro. Venditore di fragole.

Cappiello de fravolaro è il Cappello conico come quello dei briganti calabresi.

Fravolella. Dim. di *Fravola*.

***Fravoletta.** Torchietto di cera di piccola dimensione, di circa tre o quattro once.

Fravolo. Lo stesso che *Fraulo*.

Fravoto. Flauto.

Frebba. Lo stesso che *Ferba. Bas. M. N.* 5. p. 289. Provvedere de frebba e de velluto. (*Porc. ha ferba*).

Frebbele, Frebele. Flebile. *Rocc. Bucc.* 10. p. 357. E co na voce frebbele Accossi responnette. *Sciat.* 2. 244. Parenno sto lidio molle no

cromateco frebele.

***Frebbone.** Cappello cilindrico di felpa.

Frecafeneste. Fottifinestre.

Freicare. Fregare, Stropicciare. *Rocc. Georg.* 3. 70. Sfosseca nterra, freca le costate A n'arvolo, le zanne ammola.

Val pure *foeminam subigere, rem habere*.

E nel sign. imprecativo di Buggerare, Fottere. *Cap. Son.* 54. Che buoje cantà? na menchia che te freca.

Truffare. *M'ha frecato na lira*.

Importare. *Che me nne freca!*

Frecaresenne vale Non darsene pensiero, Non se ne curare, Impiparsene.

Frecata. L'atto del *freicare*.

Frececcamiento, Fricceccamiento. Mobilità, ed anche Solletico.

Frececcare, Fricceccare, Fricciare. Non istar fermo, Muoversi agitandosi e tremolando, Dimenarsi, ed anche semplicemente Muoversi. *Lor. Socr.* 2. 14. Non site Stato capace de me da na pettola, E po volite darne No marito che fricceca? *Ciucc.* 6. 12. Senz'isso no me pozzo frececcare. *E* 7. 12. Lo sanco Me sento frececcà a st'accasione. *E* 10. 35. Aje visto no presebbio che se fricceca E tutto nziemo le vene l'artetea? (*Presepe con pupi movibili*). *E* 36. Accossi a frececcà s'accommenzavano. *E* 37. Mmiezo a sto frececcare se votaje Giove a na scigna. *Sciat.* 3. 247. Frececcannose comm'a secatore de tavole. *E* 251. Na ninfa co lo cuornacopia che se fricceca ped automate ngegne. *Cerl. Dor.* 1. 6. Non bi ca friccecano. (*Parla di pesci*). *E Album.* 2. 3. No denuccio nfra le pacche Già me sento frececcà. *E Belt. sv.* 2. 2. Va, te fricceche? *Stigl. En.* 3. 64. Lo vierno già se frececcava. *E* 7. 200. Ncoppa le spiche accossi leggja jeva Che manco se vedeano frececcare. *E* 8. 21. Lo Tevere... Ntrattenne l'onne che pareo quagliato... Manco se frececcava, e speccato Pareo no lago o no pantano chiuso. *Bas. M. N.* 9. p. 336. Nè se fricceca viento, Nè se cotola fronna. *Gil. Borg.* 2. 6. Na guaglioncella... friccicante. (*Cioè vispa*).

Att. Agitare, Dimenare. *Lo Sagliem.* 2. 11. Comm'a tommarielle: Si non sonco frececcate Che pezzille vonno fa? *Fas. Ger.* 16. 12. Spira farconio e accompagnare vole Co fricceccà l'acqua e le frunne.

Frececcariello, Fricceccariello. Agile, Vispo, Facile a muoversi o ad agitarsi, Snello. *Stigl. En.* 6. 2. Li giovenotte chiù frececcarielle Sautavano chiù liegge de le gatte. *Trinc. Vecch. mar.* 3. 1. (?) È chiù frececcariello. – Frececcariello, ne? presentosazza! Lo vo frececcariello la figliola! *E Zit. ngal.* (?) Na femmena ch'è bella, Quann'è frececcarella Commo so io mo vi. *La Mil. pers.* Renza, giovane, vedova, norata e frececcarella. *Lor. Tram. zing.* 2. 1. Uocchio frececcariello. *Cerl. Fint. par.* 3. 6. Uocchie fricceccarielle.

Frechino, Frichino. *Don Frichino* si dice per ischerno di chi vuol fare il damerino, il vagheggino, senza averne i mezzi e le qualità fisiche.

Frecola. Briciola, Minuzzolo. *Fer. Vicch. av.*

3. 15. (?) Fa volive de sta sguessa Morza, frecole e spetacce. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. Cogliuto l'agliaro, nne fece frecole. *E* 5. 5. *p.* 167. Quarche frecola de compassione. *E* 9. *p.* 203. Scassanno lo varrile nne fece sellanta frecole. *Stigl. En.* 11. 102. Ma si ntra nuje nc'è lo valore antico E a ssi piette na frecola d'onore. *Vott. Sp. cev.* 116. Te chiuvo st'arciulo nfacce e lo faccio frecole frecole.

Frecoliare. Lo stesso che *Sfrecoliare*.

Freda. V. **Zecca**.

Fredda. V. **Cauda**.

Freddaria. Inezia, Bagattella, Freddura, soprattutto trattandosi di denaro.

Freddegliaccio, Freddegliazzo. Freddo intenso. *Patr. Tonn.* 2. 4. (?) Non saccio che bo di Sto freddegliaccio. *Pal. Donn. van.* 2. 19. Che tremmoliccio! che freddegliaccio!

Freddegliuso. Freddoloso. *Rocc. Georg.* 1. 63. Semmena quando è tiempo d'acquareccia E pe cadè sta Boote freddegliuso. *Cort. Lett.* 213. Chillo vecchio freddegliuso.

Freddezza. Freddezza. *Tior.* 2. 15. Io passo de freddezza nfi a li jacce. *Bas. Pent.* 2. 3. *p.* 179. Ca n'effetto de freddezza avesse ngenerato sto fuoco d'ammore.

Freddigliaccio, Freddigliazzo. *Pal. Rag.* 1. 13. Vi mo che freddigliazzo m'è benuto.

Freddura. Freddura.

Inezia, Cosa da nulla. *Cuor. Mas.* 6. 20. (?) E perchè le pareva na freddura, Fece banno ec. *Ciucc.* 11. 7. Si no, cagna che buoje, ch'è na freddura. *E* 13. 46. A zompà chelle mura è na freddura, E lo farria porzi na criatura. *Lo Sagliem.* 1. 2. Nescia me, che freddura!

Arguzia che riesce fredda, Concettino, ed anche Componimento insipido. *Tard. Vaj. p.* 107. Nne le cose borlesche, li majure schirze che se pozzano avere so le freddure. *E appr.* Se restregnerà la cosa nniente, e perzò darrà nfreddura. *Bas. M. N. pr. p.* 221. Certe freddure napoletane sciute dapò la morte de lo Cortese a la stampa.

***Fredone.** Marinajo addetto alle manovre. Notargiacomo.

Fregare. Lo stesso che *Frecare*.

Freggedetà. Frigidità. *Tard. Vaj.* 134. La gran freggedetate e secchetate che naturalmente addommenano li vecchie.

Freggio. Fregio. *Fuorf.* 2. 1. 50. Perdette li chiù belli fregge.

Fregna. Conno, Vulva.

Fregna de noce, specie di fungo, Cerrena, Gelone, *Agaricus ostreatus*.

Fregola. Lo stesso che *Frecola*.

Fregoma. Lo stesso che *Fremma* e *Freoma*. *Pag. Fen. ded. p.* 193. Co na fregoma che la puoje tagliare co lo cortellaccio.

Frejetore. Friggitore. *Trinch. Elm. gen. pers.* Frejetore de baccalà. *E* 1. 9. Ah, si lo frejetore.

Fremma. Flemma, Gran pazienza, Gran lentezza, Paffà. *Sadd. Tav. de M.* 1. 12. (?) Lella, che te ne pare de la fremma Ch'aggio avuto co frateto? *Cill.* 3. 25. (?) Si li nfrusce non songo

cocivole, Co la fremma tu lassala cocere. *Fas. Ger.* 5. 6. E manco a Spagna nfremma truove paro. *Cerl. Cronv.* 2. 16. Vi ca io non tengo fremma. *Perr. Agn. zeff.* 6. 39. Vi ch'aggio troppa fremma nfin'a mone. *Tior.* 7. 5. Senz'avere fremma. *Lo Sagliem.* 2. 12. Vi che fremma! *Bas. Pent.* 3. 10. *p.* 357. Co na fremma granne. *E M. N.* 1. *p.* 243. Pe rompere le fremme. (*Nel sign. medico*). *E* 7. *p.* 325. Catarre, fremme, rasche. (*Id.*). *Fuorf.* 2. 6. 79. Pare sputa venino e sputa fremma. (*Id.*). *Pal. Donn. van.* 3. 6. Uh co che fremma jate!

Fremmaccia. Accr. di *Fremma*. *Fas. Ger.* 6. 28. Argante che bedea sta gran fremmaccia. *Cap. Il. B.* 22. De Piritocchio nuosto ha la fremmaccia.

Fremmare. Fermare. *Tior.* 1. 36. Frèmmate, Cecca, e quanto staje nzorfata? *Morm. Fedr.* 1. 12. 9. Mbedere a isso llà nzicco fremmarse. *Cap. Son.* 203. Comme si bella, fremmate no poco. *E Il.* 5. 77. Li pollitre fremma. *Ciucc.* 3. 26. Fremmammonce e scompimmo st'arragliata. *E* 11. 37. Lo sole già co la lanterna a bota A li cucù decea: fremma, la corte.

Rendere inabile a difendersi. *Am. Fant.* 2. 8. Da dereto po, si me fremman'a primmo, siano beneditte.

Fremmare, Frimmare. Firmare, Sottoscrivere.

Fremmata. Fermata. *Fas. Ger.* 9. 16. No miglio e manco arrasso la fremmata fece a lo campo.

Fremmateco. Flemmatico. V. **Flemmateco**. *Pag. Rot.* 4. 8. Da chiste porzi mpara lo fremmateco A ghi de pressa ncierte accasejune. *Pip. S. Can.* 1. 2. Che fosse pacienziosa e fremmateca. *Mar. Sir.* 2. 12. Songo fremmateco Comm'a no pemmece.

Fremmetta. Dim. di *Fremma*. *Fas. Ger.* 5. 6. Ma a nuje tocca a sfoire ste fremmette.

Fremmezza. Fermezza, Stabilità, Costanza. *Fas. Ger.* 5. 3. Spisso cagnà penziero è gran fremmezza. *E* 6. 82. Nè de sta n'ora nchiusa ave fremmezza. *E* 102. Ad essa llà senza fremmezza Devale na mez'ora mille pene. *E* 15. 4. A la bella gonnella che tenea No nc'era de colore na fremmezza.

Fremmientto. Fermento. *Cap. Cap.* 139. Agghiusta lo fremmientto che n'è caosa. (*La ristampa ha fermento*).

Fremmo. Fermo. *Fas. Ger.* 4. 24. Ma soda e fremma chiù de na colonna. *E* 8. 85. Co fremma penione. *Pal. Donn. van.* 1. 3. Sempe che buje tenite La ntenzione fremma.

Fremmola. Lo stesso che *Fremma*. *Cap. Son. g.* 23. No chiù fremmola, E benimmo a lo quatenno, sbriggammola.

Frenesia. Frenesia. *Bas. Pent.* 3. 6. *p.* 319. Levate, figlio mio, ssa frenesia da lo chirecuocolo. *Stigl. En.* 6. 105. Ma llà chiagneano mo sta frenesia. *E* 12. 13. Chiù nfrenesia lejeva l'omoraccio. *Ol. Nap. acc.* 2. 37. Che bo di sta frenesia? *Pag. M. d'O.* 6. 28. Tutte pe chesta vanno nfrenesia. *E Fen.* 5. 2. *p.* 298. Pe tene nfrenesia spanteca e more.

Frenetecare. Freneticare, Farneticare. *Stigl. En.* 9. 17. Chino de stizza va frenetecanno. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 210. Dubetaje che lo figlio frenetecasse.

Freneteco. Frenetico. *Cort. V. de P.* 7. 41. E chisto pe freneteco m'accusa.

Frennesia. Frenesia. *Viol. vern.* 36. Tutto chino d'arraggia e frennesia. *Mandr. rep.* 5. 2. Tromiento d'arma, arraggia e frennesia. *Stigl. En.* 2. 39. Tutta la soja speranza e frennesia.

Freno. Freno. *Fas. Ger.* 17. 37. E tutte tenga nfreno.

Freola. Lo stesso che *Frecola*.

Freoma, Freuma. Lo stesso che *Fremma*. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Le strenze ne le spalle, appe freuma, aspettaje nfi a tanto che ec. (*La st.* 1674 ha freoma). *E* 5. p. 70. Agge no poco de freoma. (*Id.*). *Sarn. Pos.* 5. p. 290. Se me starrite a sentire co la freoma ch'avite sentuto l'avotre. *Morm. Fedr.* 5. *prol.* E secotammo co pacienza e freoma. *E* 1. 5. Co no poco de freoma e de fatica. *Ross. Pipp.* 1. 2. (?) Vi che freoma nce vo co sta fraschetta. *Ciucc.* 1. 34. Si ncuorpo ne'era freoma o tremmentina. *E* 9. 47. Vi che freoma! t'aspetto quanto pozzo. *D'Ant. Sc. cur.* 214. Pe spurgà le freoma.

Frequenza. Frequenza. *Tard. Vaj.* 90. La troppo frequenza de na stessa lettera.

Fresa. Pane di forma schiacciata ovoidale come se fosse una fetta. Oggi è rimasto il diminutivo *Fresella*. *Nov. Sp.* 2. 5. Chillo (*dice*) ca campa quatto peccerella... e no le cessa La famme se le dà na fresa sola, Ca nne vorriano tutte una pe mola.

Zecca fresa. V. **Zecca**.

Fresare, Frisare. Arricciare o Increspate i capelli, e per estensione Pettinare, Acconciare il capo. *Fr. friser. Cerl. Non ha cuor.* 3. 1. E mo vaje frisato co perucca e posema. *Mil. Serv.* 1. 7. Va frisa chella mo.

Toccare superficialmente, Lambire, e dicesi al bigliardo del Toccare leggerissimamente colla propria un'altra palla. *Fr. friser.*

Frescariello. Dim. di *Frisco*. *Stigl. En.* 3. 122. Co mpoppa aveamo viente frescarielle.

Freschetto, Frischetto. Fresco che tende al freddo, Frescura.

Freschetuddene, Freschetutena. Freschezza, anche nel senso di Fresco per Recente, opposto a Stantio. *Cerl. Sch. am.* 1. 1. Cantammo... De la campagna la freschetutena. *E Zelm.* 1. 1. Se ne nota... la freschetudene.

Freschezza. Freschezza, Frescura, e L'esser fresco, ed anche Giovinezza, Vigoria. *Cerl. Vill.* 1. 1. E pe freschezza pure, ca fa caudo.

Freschiare, Frischiare. Godersi il fresco, e fig. Stare in ozio e senza quattrini. *Ol. Nap. acc.* 2. 10. Li quatrettare Che stanno a spasso e freschià le bedo. *Fas. Ger.* 14. 59. Rente A l'acqua freschejava a lo ponente. *Cerl. Dam. mar.* 1. 9. Non bide ca frischiare liegge liegge. *Quattr. Ar.* 269. Loggette pe se mettere La sera a freschejà. *Pag. M. d'O.* 10. 3. A l'ombrecella fresca Chi nce sta sotto nce frescheja.

Frescolella, Friscolella. Ricottina, secondo il d'Ambra; ma io credo che gridando *le frescolelle* i venditori intendano accennare alla freschezza delle ricottine che vendono.

Frescolillo, Friscolillo. Dim. di *Frisco*. *Fas. Ger.* 18. 20. Nè le fa (*gli alberi*) sulo attorno frescolillo, Ma le tene porzì dinto adacquate. *Bas. M. N.* 9. p. 336. E st'erva frescolella Certo ca è na bellezza. *Ol. Nap. acc.* 3. 24. Nfra l'erva frescolella. *Stigl. En.* 6. 167. Ntuorno a l'acqua frescolella. *Cort. C. e P.* 1. 134. Lo viento era frescolillo. *E Vaj.* 1. 17. So sempe frescolelle commo a rosa. *Trinch. D. Pad.* 3. 5. Staje verde e frescolella.

Come nome è lo stesso che *Freschetto*. *Viech. nn.* 2. 7. (?) Jammoncenne da cca: sto frescolillo De la sera fa male. *Cerl. Clor.* 1. 1. Stamatina fa friscolillo. *Pied.* 1. 7. Cca fa frescolillo.

Frescura. Frescura, Rezzo. *Viol. buff.* 41. Sott'a chella frescura de sammuco. *Rocc. Bucc.* 7. p. 313. Assèttate A sta bella frescura ed arrepòsate. *Fas. Ger.* 18. 17. Ca le para lo vosco na frescura. *Mandr. all.* 1. 3. Mentre scialava sotto a na frescura. *Cap. Il.* 7. 18. Lo suono de l'onne e la frescura.

Tanfo che viene da stoviglie lavate in poco ranno e non caldo e rigovernate con poca acqua fresca, Lezzo.

Fresella. Dim. di *Fresa*. Sono fette di pane rimesse nel forno prima che vengano all'ordinaria cottura. Ve ne ha di varia grandezza, e vi si può mescolare zucchero, uova, strutto, pepe ed altri ingredienti, ed anche inasprarle. Sono celebri quelle di Portici. La loro forma ovoidale e la loro friabilità dà origine a varie allusioni. *Tior.* 6. 3. Bene mio, tu che puoje co chisso canto Le tigre fa tornare de freselle. *E* 4. Pe Cecca io canto Che m'ha fatto ste fecate freselle. *E* 29. So fatto già ped essa na fresella. *Cerl. Clar.* 2. 8. Lo tortaniello, la pagnotta, la fresella. *E Cronv.* 1. 4. E benneva pane janco, tuortene e freselle. *E Clor.* 1. 4. E chi mmalora vo da la fresella nduono? (*Anfib.*). *Lor. Fan. berl.* 2. 10. Varva a fresella. (*Mento di quella forma*).

Il Capasso invece fece allusione alla durezza, forse per ischerzo. *Cap. Il.* 4. 53. Che si era muollo comm'a na recotta, Lo facea tuosto chiù de na fresella.

Colpo, Botta, Percossa, ed anche Ferita. *Quattr. Ar.* 145. A no luoco chiamato Felippo... venettero le freselle e le pere spine. *E* 402. Abbuscajeno Na sarma de freselle.

Potta, Vulva.

Fresellina. Dim. di *Fresella*.

Freselluccia. Dim. di *Fresella*. *Picc. Dial.* 2. 150. Rosolie e vine... Co fresellucce. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 7. M'aje fatto piglià la ceccolata senza na freselluccia.

Fresillo. Dim. di *Friso*. Piccolo nastro che serve soprattutto ad orlare le scarpe e ad altre orlature. *Ol. Nap. acc.* 3. 23. No fresillo ncarnato a chillo luoco Mostra ca nfra la neve ne'è lo fuoco. *Cerl. Zelm.* 1. 7. (M). Chisto fresillo verde

Me fa sperà ec.

Fresille a l'uochie dicesi l'Infiammazione degli orli delle palpebre; e *Avè li fresille a l'uochie* val pure Aver le traveggole.

Fresolone. Specie di fringuello, Frosone, Frusone, *Fringilla* o *Loxia coccothraustes*.

Fresone, Frisone. Sorta di panno, forse lo stesso che *Friso*.

Cavallo frisone, Frisone. *Fas. Ger.* 20. 34. Sesca a l'arecchia de lo gran fresone Lo cuorpo. *Ciucc.* 8. 1. Già Febbo s'avea rotta la nocella Co tutte li fresune mmiezo mare. *Cap. Il.* 5. 153. Che li frisure Manco lo viento l'avarria appassato.

Lo stesso che *Fresolone*.

Fretta. Fretta. *Morm. Fedr.* 3. 10. 2. Chi va de fretta Cade dinto a no fuosso e s'arrecetta. *E* 5. 1. 1. Quanto vao chiù de fretta e chiù m'accido. *Fas. Ger.* 19. 46. Ma lo securzo vede p'ogne bia Che ba arrevanno a li nmemmice nfretta.

Fretajuolo, Frettarulo. Frettoloso, Che suole fare ogni cosa in fretta, Affannone. *Gasb. Am. per int.* 2. 8. O che notaro Frettarulo!

Frettata, Frittata. Frittata. *Ciucc.* 11. 44. Che parevano Doje gran rote de carro o doje frettate. *Stigl. En.* 6. 101. De mele e de papagne tre frittate. *Cort. Vaj.* 1. 15. Lloro sapeno fare le frittate. *Vill. Epit.* 127. Te sa fa na frettata.

Rottura di molte uova. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Se sedette ncoppa a lo nido; ma datoce de cuorpo, nne fece na frittata.

Frettata mmaritata, rognosa, mbottonata, è la Frittata in zoccoli.

Frettata a cauzone è il Pesceduovo.

Gran disastro, Confusione, Scompiglio, Sconquasso, ed in generale Disgraziato successo, Cosa mal fatta o mal riuscita, Cosa fatta senza giudizio. *Lor. Frai due lit.* 1. 6. Oh diavolo! aggio fatto la frittata. *Cap. Il.* 5. 29. Mo chisto è sanguinaccio, n'è frittata. *E Son. g.* 31. Ah ca l'avimmo fatta la frittata. *Fas. Ger.* 2. 64. Nnante che socceda la frettata. *E* 4. 73. Ma che serve? già è fatta la frettata. *E* 10. 59. Voglio sapere De lo vejaggio vuosto la frettata. *E* 17. 96. Lo sole... Nce ha fatto nface a nuje quatto frettate. *E* 20. 33. Coglie Zopiro... E l'appe a fare ntunno la frettata. *Ciucc.* 9. 48. Che nne voleva Fa de venì a bedere sta frettata. *E* 14. 10. Corresse Co chiù spireto a fa sta gran frettata. *Cerl. Clar.* 1. 16. Aggio fatto la frettata. *Stigl. En.* 4. 39. Puh che frettata! *E* 9. 93. Aje fatta la frittata. *Perr. Agn. zeff.* 6. 73. E si tu mo vuoje fare na frittata Puro avarraje besuogno de stoppata. *Viol. vern.* 50. L'aggio fatta la frettata! *Bas. Pent.* 1. 2. p. 46. Facistevo na frittata de sta bella catarozza.

Ma si dice pure d'Impresa ben riuscita. *Vill. Epit.* 121. Jammo, cammarata, Ch'è fatta la frettata.

Ferita in tondo.

Si dice della luna piena *ch'è na frittata*, e a questa si assomiglia un grosso viso giallo e schiacciato. *Cap. Il.* 6. 2. Pe nzi che Cintia faccia doje frittate. (*Cioè due plenilunii*). []? Ha la faccia mmessechiata, Pare justo na frettata.

Frettella. Dim. di *Fretta*.

Dicesi pure di persona per Affrettato, Che ha fretta, Che opera o vuole operare in fretta. *Cerl. Nin. ric.* 1. 2. Sie Ninè, e agge pacienza no poco, si troppo frettella. *E Vasc.* 2. 11. Site troppo frettella.

Lo stesso che *Frittella*.

Frettura, Frittura. Frittura.

Freuma. V. Freoma.

Freva. V. Freve.

Frevaccia. Febbraccia. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. Arde co na frevaccia into a lo lietto. *Vill. Cal.* 18. A isso po l'afferra la frevaccia.

Frevaro. Febbrajo. *Sadd. Tav. de M.* 1. 8. (?) Me pare na viola de frevaro. *Ol. Nap. acc.* 3. 15. Comme na vita ntra frevaro e marzo. *Zezz. Art.* 3. 1. Notte scura de frevaro.

Prov. *Frevaro, curto e amaro.*

Fare no frevaro de n'austo vale secondo il de Ritis passare dalla prosperità all'infortunio; ma a me pare che valga Far del bianco nero e viceversa, Far credere il contrario di ciò che è. *Cort. V. de P.* 4. 13. Tanto che lo votaje dov'appe gusto E fece no frevaro de n'agusto. (*Si parla di un adulatore*).

Freve, Freva. Febbre. *Pigr. Duj. fr.* 2. 3. (?) Lo malato ch'ha la freve, Ha na sete che l'accide. *Pag. Rot.* 7. 2. La freve nne fojea, nè nc'era manco Tossa o catarro. *E M. d'O.* 14. 4. Se n'aje chiù freva. *Tior.* 7. 3. Nè nc'era freve tanno o cacarelle. *Cerl. Merg.* 1. 1. Mo na freve o descenzone Te ne pozza scervecchià. *Lor. Furb.* 2. 4. E chi se reje? già ncuollo Tengo le sette freve. *E Gel.* 3. 9. Oje freve ncapo! (*Sembra un'imprecazione*).

Freve malegna è Febbre maligna.

Freva mangiarella si dice per ischerzo quando si vuol porre in dubbio la malattia che altri accusa.

Freve dicesi pure della Febbre amorosa e della Sete di denaro. *Cort. Ros.* 4. 6. p. 90. Ce pe gran freve ch'aggia lo screvano ec. *Rocc. Georg.* 4. 115. Quanto d'ammore na fureja, na freva Tutto nsiemme l'afferra.

La freve continua ammazza l'ommo dicesi delle continue spese o sborsi di denaro, che sebbene di piccolo valore recano per la continuità grave danno. *Cort. C. e P.* 3. 159. La freve continova accide l'ommo. (*Qui è in più largo significato*).

Frevecciolla. Febbretta, Febbriciattola.

Frevone, Frevona. Febbraccia.

Frevola. Lo stesso che *Frecola*.

Forse per Ferula. *Zezz. Dem.* 3. 3. E feode a me toccate So doje segge de frevola e de canna.

Frevore. Fervore. *Fas. Ger.* 20. 21. E dace armo a li suoje co sto frevore.

Frezza. Freccia. *Tior.* 4. 22. Ammore va co l'arco e tira frezze, E chelle frezze sperciano filiette. *Fas. Ger.* 7. 101. Sceglie na frezza e a l'arco l'acconciaje. *E* 102. Levaje A la frezza la forza e la fremmaje. *E* 11. 28. Chesta de frezze ha chino lo carcasso. *Stigl. En.* 1. 44. Se ferma, e l'arco che portava Acate Piglia e le frezze. *E* 12. 161. E lo sole pareva stasse annascuso Da na

neglia de frezze. *La Mil.* 1. 13. Ca sempe me spertosano lo core Spine de gelosie, frizze d'ammore. *Viol. vern.* 25. Fuoco, sciamma e frizze, Pene trommiente ec. *E* 44. Sparà le frizze Ammore s'è beduto. *Vill. Cal.* 7. Pigliate l'arco, lo carcasso e frizze. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. E la frezza d'ammore (*penis*) è fatta junco. (*Così nel Burchiello la bracal saetta*).

Frezzare. Frecciare.

Frezzata. Frecciata, Colpo e Ferita di freccia. *Bas. P. F.* 4. 9. p. 189. O che doce frezzata Se Sirvio l'ha menata. *E* 5. 7. p. 249. E Sirvio jea toccano la frezzata. *E* p. 250. Parea che no avesse la frezzata, Ca steva mbraccia a Sirvio. *Fas. Ger.* 8. 44. E bide sta frezzata. *Tior.* 1. 6. Non fu la chiaja mia de na frezzata, Ch'è stata de no zuoccolo na botta. *Cap. Il.* 4. 25. Che na frezzata mpietto nn'acchiappaje. *Perr. Agn. zeff.* 2. 74. Tiratte Ciommo na frezzata. *E* 3. 15. E avuto ha da chill'uocchie na frezzata.

Frezzatone. Accr. di Frezzata. *Cap. Il.* 5. 83. Ercole le chiavaje no frezzatone.

Frezzella. Dim. di *Frezza*. *Cort. Son. inn. alla Vaj.* Ora stipate, Ammore, le frezzelle. *Tior.* 4. 11. Nce ave puosto Ammore Pe diente ad ogni masca na frezzella. *E* 9. 1. Comm'affitte, Quanno spare, sse frezzelle? *Pag. M. d'O.* 1. 7. La frezzella Terajele Ammore.

Frezziente. Saettatore, Arciere. *Fas. Ger.* 7. 100. Oradino, Frezzejante maggiore. *E* 11. 28. A lo passo La bella frezzejante a chille attenne. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 264. Dove erano chille uocchie frezziente? (*Fig.*). *Cort. C. e P.* 2. 144. Avea n'uocchio frezzejante.

Frezziare. Freq. di *Frezzare*, Dardeggiare, Saettare. *Bas. P. F.* 4. 9. p. 189. Sirvio t'ha frezzejata. *Tior.* 1. 40. Ammore co sse frezze me frezzeja. *Ol. Nap. acc.* 4. 36. Quanta core Co l'uocchie frezzejava sta smargiassa. *Fas. Ger.* 13. 28. Chi s'allescesse pe lo frezzeare. *E* 19. 69. Mo frezzeja chillu viso ncelecatu. (*Con gli sguardi*). *Cerl. Nap. in Am.* 2. 1. Connannato... A esse vivo frezziato. *Sciat.* 1. 233. Che grazie lampiava la facce ed affette frezziavano l'uocchie.

Friariello. Si dice di ciò che è buono a mangiar fritto o soffritto, e per antonomasia dei *Vruoccole de rape*.

Fricandò. È il fr. *fricandeau* e lo sp. *fricandò*, ma usasi anche fig. per Spezzamento. *Gil. Borg.* 1. 8. Mo le tozzo a rapo a capo E ne faccio un fricandò.

Fricassè. Fricassea. *Zezz. Dem.* 3. 3. Le pastette mbignè, li fricassè. *Quattr. Ar.* 281. Panteo che da la gnora e le sorelle Fuje fatto nfricassè. (*Cioè a brani*). *Gil. Borg.* 2. 6. Un fricassè Nn'aje fatto de sto core.

Friccecamento. V. **Freccecariello.**

Friccecicare, Friccicare. V. **Freccecicare.**

Friccecariello. V. **Freccecariello.**

Frichino. V. **Frechino.**

Friddo. Freddo. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 344. Se nne jette friddo comm'a neve a casa cauda. *E* p. 347. Se nne scennette da chella casa friddo e ghielato. *Tior.* 1. 4. Avea cacciato Li viene fridde

Zefero. *Ciucc.* 13. 16. Agnuna pe paura Restaje fredda e ghielata. *E* 14. 18. Correre per le bene se sentette Na cosa fredda fredda e s'agghijaje.

Fig. Pigro, Torpido, Lento, ed anche Senza vigore nelle cose d'amore. *Cap. Son.* 39. Le fa ciento freddissime carizze. *Tior.* 4. 20. Giove t'ha fatt'allegra... Saturno fredda e senz'ammore. *Fuorf.* 2. 7. 56. Puorco, friddo e chiù sciapito.

Detto di tumori, ascessi, posteme. V. **Posteoma.**

Prudente, Cauto, Circospetto, Che non si fa trasportare dalla passione.

Fare uno friddo vale Freddarlo, Ucciderlo, e fig. Innamorarlo. *Am. Som.* 2. 12. Si tengo mente appassionato a na sdamma te la faccio cadè fredda. *E* 5. 7. Non te muovere ca te faccio cadè friddo.

Preso come nome, Freddo, ed anche Ribrezzo della febbre. *Tior.* 1. 4. Le gente pe lo friddo arreagnate. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 141. Che era adesa tiseco de lo friddo, si pe la stacione che era forte, comme pe li vestite ch'erano lasche. *Cap. Son. g.* 14. A chisso naso Fa dammaggio lo friddo. *Cest. Mell.* 8. Se be avesse lo friddo e la quartana.

Friddo e freve esprime spesso Gelo, Gran paura. *Fas. Ger.* 7. 8. Comme lo friddo e freve no nt'afferra ec.?

Ascì de friddo dicesi del primo grado di tepore che si dà ad un liquido o ad altra cosa fredda.

Frieno. Freno. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 145. Tenere frieno a la lengua. *Pag. Rot.* 4. 10. Che senza frieno se nne jero a messa.

Friere, Frijere. Bollire, ma dicesi dell'olio, del burro, dello strutto e di altre materie grasse, e di un simile effetto prodotto da combinazioni chimiche.

Friggere. *Velard. st.* 15. Lo cefaro sautava frisco frisco Da la tiella quanno lo friive. *Sarn. Pos. ntr. p.* 157. No piatto de palaje fritte. *E* p. 158. No piatto cupo, chino de fragaglie fritte. *Tior.* 8. 3. Co l'uoglio e l'aglio fritto. *Cap. Son.* 212. Fritto co l'ova e nzogna. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. Isso frejette l'anguilla. *Mandr. all.* 4. 30. Volle, se frie, s'arrose, addora e fumma.

Friere le mano e simili vale Aver gran voglia di adoperar le mani o simili. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Me frieno le mano. *Lor. Fint. mag.* 2. 9. Me frieno le mano. *Picc. Dial.* 1. 152. Sentennome friere lengua, piede e mano pe ghirem'a mmiscà ntra de lloro.

Assol. per Prudere, Prurire, ma fig.

Rovinare, Mandare in rovina. *Fuorf.* 2. 8. 36. A na tiella chesta te fa frijere. *E* 44. Pe parte de fa casa, te la scasa E te la frije dint'a na tiella.

Frierese na cosa vale Non poterci contar su, Non avere a che servirsene o che uso farne. *Stigl. En.* 10. 144. Giove jettava truone a mille a mille; Egeone dicea: va frijetille. *Parm. Poes. p.* 125. Disse na vota lo poeta Voza: Avere a canto na mogliere bella Senza Cerere ncase, frijetella. (*Imitazione del lat. Sine Baccho atque Cerere friget Venus*). *Cort. Vaj.* 3. 22. Abere a canto muliere bella Sine Cerere e Baccho, frijetella. (*Id.*).

E Ros. 4. 2. p. 82. Ora va frijetillo. *Fas. Ger.* 2. 77. E si tu pierde cca, friete l'armata. *Cerl. Ars.* 3. 9. Quanno si muorto, l'onore te lo frie co quatt'ova. *Pag. Rot.* 2. 1. Va te le frie cheste tre bertute S'esse non hanno la nzemprecetate.

Dicesi pure *Faresella frita*, aggiungendovi spesso *co la nzogna, co la menta, co l'uoglio*, ec. *Zezz. Art.* 2. 2. Fattello fritto.

Fig. *Frierese* vale Sentirsi agitato, tribolato, fisicamente o moralmente, Fremere. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 39. Che ped outra me frie sempe lo core. *Tior.* 6. 30. Chiagno, o Sgruttendio, e trevolejo tanto Pecchè lo core mio mpietto me frie. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 111. Se sentette friere da lo dolore. *E* 4. 2. p. 25. Se frejeva de vedere a chillo termene lo sango sujo. *Cap. Il.* 7. 7. Che ba che tu t'arruste e io me frio Si chello è po che tesseno le fate? *Quattr. Ar.* 195. Me sento frijere. *Lor. Tamb.* 1. 1. Lo sanco Tutto me frie frie pe le bene.

È fritto lo *fecato* e simili. **V. Fecato.**

Essere fritto vale Essere perduto, Essere rovinato. Ricorda il lat. *flietus*. *Lo Sagliem.* 3. 14. Oh Betta poverella, mo si frita! *Cap. Il.* 1. 64. Si vota viento, addio, ssa gente è frita. *E* 3. 83. Tu si frita. *Stigl. En.* 2. 33. Paese mio, decea, pe me si fritto. (Cioè io t'ho perduto). *Sciat.* 5. 268. Non te muovere ca si fritto.

Frieresenne vale Non darsene alcun pensiero, Impiparsene. *Quattr. Ar.* 290. De l'aggente a rociello se frie.

Vatte a fa friere si dice invece di *Vatte a fa fottere*.

Frienno e magnanno, Friere e magnà, si dice di chi spende a misura che guadagna, o di chi fa una qualche cosa allo stesso tempo che un'altra.

Friere co l'acqua vale Ingegnarsi, Industriarsi per vivere traendo partito da ciò che meno si crederebbe. *Am. Fant.* 3. 3. Che so qua sanzaro, o frejesse pisce co l'acqua?

A lo friere vale Alla prova, Quando si viene al fatto, alludendo al racconto della padella cucata, e vi si aggiunge talvolta *Bello chiagnere a lo fragnere*. *Bas. M. N.* 7. p. 234. Va ca subbeto pische: o bello ridere Vuò vedere a lo friere.

Frimmare. V. Fremmare.

Frino. Freno. *Cuor. Mas.* 1. 93. Lo puopolo accossi che chi lo ntoppa Nullo non trova e chi le mette frino.

Frisa. Lo stesso che *Friso* nel sign. di Panno grossolano ec. *Sp. frisa*, fr. *frise*. *Cort. M. P.* 9. 30. Lo vierno chiù che felba l'è la frisa, E po la state va scauzo e ncammina. *E Vaj.* 3. 4. E tre parme de frisa.

Frisare. V. Fresare.

Frisata. L'atto del *frisare* o *fresare*. *Mil. Serv.* 1. 7. E falle na frisata priesto priesto.

Frisatura. Pettinatura, Acconciatura del capo. *Cerl. Vill.* 2. 9. Porva de cipro, frisata a brasciole.

Frischetto. V. Freschetto.

Frischiare. V. Freschiare.

Frisco. Fresco. *Cap. Son.* 13. Ca pe se fa na veppetella fresca ec. *Quattr. Ar.* 199. Si lo sciummo fa l'aria chiù fresca.

Detto de' vegetali per Fresco, Verde, Non secco nè appassito. *Quattr. Ar.* 208. No mazzetto de sciure pejace Si so frische, addoruse, verace. *Cap. Son.* 127. La ciucciaria... Quanno corre lo maggio a l'erva fresca. *E* 191. So bone mosce o fresche le lattuche?

Recente, Non istantio. *Pag. Rot.* 16. 13. Chisto voleva pe magnà chiù caro Spinole fresche mille miglia nterra, E bolea frische mille miglia a maro Funge e spognole e frutte de la terra. *Velard. st.* 15. Lo cefaro sautava frisco frisco. *E appr.* De natte, de recotte e caso frisco Nc'era la grassa. *Sciat.* 1. 233. Lo frisco nzoraturu. *Stigl. En.* 8. 49. De sango frisco se vedea nzuppata Sempe la terra. *E* 10. 132. Li commite, l'abbracce e compremiente Le vanno frische frische pe la mente. *Bas. M. N.* 1. p. 223. Aggio frisole frische Mo asciute da la zecca. *Fas. Ger.* 4. 57. Ca volea sempe amante frisco nzino. *Cap. Il.* 1. 40. Non potive venì quanno isso mille Ngiurie m'ha ditto e che la cosa è fresca? *Tard. Vaj.* 171. N'altro ch'aggia tornise frische. *Fuorf.* 2. 3. 11. E bo fa spesa comm'a fresca sposa.

Pane frisco è quello di un giorno. *D'Ant. Sc. cav.* 199. Perchè lo pane caudo è ditto frisco?

Viento frisco è il Vento favorevole sebbene sia gagliardo. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 340. A despotare co l'aucielle e co li viente frische. *E* 5. 2. p. 143. Li viente frische. *Quattr. Ar.* 181. Lo scerocco è frisco assaje. *E* 375. Viento frisco votta mpoppa ec. *Stigl. En.* 3. 2. È biento frisco, navecammo. *Cort. M. P.* 4. 1. E le faceano la baja e li sische Li grille, quaglie e bentolille frische.

Pronto, Ben disposto, Non istanco. *Tior.* 9. 1. E a fa peo semp'iere frisco. *Cap. Son.* 42. Pocca sto sempe frisco e maje no scaco. *E* 150. Co na vena ch'è fresca e maje s'ammoscia. *Fuorf.* 2. 9. 55. Hanno d'entrà de guardia li frische.

In questo suol dirsi a chi vuole scherzare da chi si trova in contraria disposizione: *Comme staje bello frisco* o *sempe frisco* o *frisco frisco*; e così pure *Se nn'è benuto frisco frisco*, e simili.

E così *Frisco* e *Frisco frisco* per Con franchezza, Senza ritegno. *Pal. Donn. van.* 2. 14. E buje venite co sta facce fresca A priarme pe isso? *Cerl. Vasc.* 1. 13. Se n'era venuto frisco frisco a levareme la porpetta da dinto a lo piatto. *E Tre frat.* 3. 1. E po ve ne venite accossi frisco frisco. *Macch. Bazz.* 2. 7. Me tene mente fresca fresca co no pizzo a riso.

Stare frisco vale Non ottenere quel che si spera. *La Mil.* 1. 9. Ca ve voglio fa sta frische e contiente. *Cap. Il.* 3. 82. So signoria sta frisco comme rosa.

Ed anche Essere in cattive condizioni, Star fresco. *Stigl. En.* 9. 93. Va ca staje frisco! aje fatta la frittata! *Cap. Son.* 203. Va ca staje frisco, che nce ammatia fuoco. *Fas. Ger.* 14. 46. Ah ca volea sta frisco. *Cerl. Vasc.* 1. 12. Che se piglia chella purga ca vo sta frisco.

Si usa come nome, tanto per indicare la Temperatura fresca, quanto il Luogo dove questa si gode, soprattutto se non sia battuto dal sole, Rezzo, Bacio. *Stigl. En.* 9. 156. Nè maje frisco se

fa co lo ventaglio. *Bas. Pent. 2. 2. p. 170.* Tenenno le fenestre aperte pe magnare a lo frisco. *E 4. 5. p. 51.* Facennose fare frisco co no ventaglio. *E 5. 8. p. 192.* Pigliare frisco. *E M. N. 9. p. 336.* Cardasce mieje, tirammonce a lo frisco. *Patr. Tonn. 3. 17. (?)* Facimmo mo a sto frisco no cecone. *Ciucc. 1. 29.* Lo frisco de ste frasche saporite. *E 2. 12.* E nne vene lo frisco de la state. *Cap. Son. 235.* Vaje pe lo frisco a passiare. *E Il. 5. 154.* Pigliava frisco. *Quattr. Ar. 312.* Lassalo sta a lo frisco. (*Cioè a cielo scoperto*). *Cort. C. e P. 7. 197.* Chi de stare a lo frisco appe piacere

Di chi nella fredda stagione veste di panni leggeri o cerca il fresco, si dice: *Va peglianno frisco pe sta stata.*

Ire a lo frisco vale in gergo Usar sodomia, Andare in zoccoli per l'asciutto.

Ire o Stare nfrisco e simili vale Andare o Stare in carcere. *Mandr. nn. 1. 5.* Ma pe paura de non ghire nfrisco. *Cort. V. de P. 5. 7.* E conca mo pe forza sta a lo frisco. *E C. e P. 4. 162.* Ca lo poveriello steva nfrisco comm'a mellone.

Pettare a frisco è Dipingere a fresco. *Val. Fuorf. 1. p. 46.* Vedde a frisco pittata chesta mmaggene.

Tenere, Mettere nfrisco e simili vale Porre i recipienti col vino o altre bevande nell'acqua fredda o nella neve; e dicesi pure di alimenti che si tengono in luogo freddo. *Pal. Donn. van. 2. 19.* La mia carrafella? – Sta nfrisco no poco. *Cerl. Ost. Mar. 1. 1.* Ca lo vino nfrisco sta. *Cap. Son. 13.* E si nce vaje, lesto mette nfrisco. *E Il. 6. 10.* Dea cardo a tutte e tenea sempe nfrisco. *Mandr. as. 3. 21.* Io no fiasco... te le faccio metti nfrisco. *Vott. Sp. cev. 81.* Metteva lo vino nfrisco.

Fig. Cap. Son. g. 11. P'ammoscià la soperbia de sso naso Miettelo nfrisco a lo Petrarca nculo.

Vevere frisco vale Bere vino tenuto in fresco. *Cort. M. P. 4. 20.* Ed a chi piace chiù vevere frisco. *E C. e P. 2. 148.* Fa passà la voglia de vevere frisco.

Tenere nfrisco vale Dare speranze, soprattutto in fatto di amore. *Lo fr. nn. 2. 8. (?)* Nce sta quarcuna po Che a nullo vole bene, E ciento nfrisco tene Schitto pe scorcoglià. *Lo Sagliem. 2. 11.* Lo saputo tenè nfrisco, Cojetare lo manisico. *Gil. Vent. 1. 8.* Tenennose nfrisco Ntignano e Renella. *Trinch. D. Pad. 1. 2.* De mantenere l'uno e l'altro nfrisco.

A frisco a frisco, A frische e frische, Da frisco a frisco, vale Sempre di nuovo, Sempre da capo, Sempre rinnovando. *Val. Fuorf. 2. 1. 46.* E st'uocchie mieje... Sempe so a frische a frische a lagremare. *Zezz. Art. 2. 12.* Io farria da frisco a frisco Chella stessa canzona.

De frisco vale Di fresco, Di recente. *Fas. Ger. 7. 80.* De frisco asseppo commannato. *Bas. Pent. 1. 6. p. 76.* Essenose nzorato de frisco lo patre. *E 3. 7. p. 329.* N'accetta ammolata de frisco. *E 5. 8. p. 191.* Essenole morta de frisco na figliola se la pigliaje pe figlia.

In questo senso s'usa pure il solo *Frisco*, dicendosi p. e. *Frisco fatto, Frisco venuto*, ec. *Rocc. Georg. 3. 81.* L'arbutu Verde, frisco tagliato

e ben fronnuto.

Nc'è tiempo e frisco vale Ci vuol molto tempo.

Frisc'a l'arma. V. **Addefrescare.**

Nota imprecazione. *Cerl. Dor. 1. 3.* La mala pasca che te vatta pe lo frisco a la vocca de lo stommaco. (*Ripetuto in Clor. 2. 3. E in Ups. 3. 6.*).

Friscolella. V. **Frescolella.**

Friscolillo. V. **Frescolillo.**

Friscolo. Lo stesso che *Fiscolo*.

Frise. Lo stesso che *Frisole*. *Prisc. Nap. 27.* Avenno frise assaje int'a lo sgrigno.

Frisesomoro. V. **Nfrisesomoro.**

Friso. Fregio. *Stigl. En. 1. 141.* Nce fa d'oro lampante Pratteca mano quacche bello friso.

Trina, Fregio agli orli degli abiti, siano nastri ivi cuciti, siano ricami. *Stigl. En. 5. 62.* Nce faceano a sconcioglio no lavoro De porpora duje frise arragate.

Panno grossolano di lana e canape con lungo pelo; la povera gente se ne vestiva, e serviva pure per fodere e per ricoprire mobili. V. **Frisa.** *Bas. Pent. 5. 2. p. 143.* Na lettica nforrata de friso. *Cort. M. P. 10. 15.* De friso era lo sajo.

Cavallo frisone.

***Frisole.** Denari. In isp. *frisoles* vale Fagioli. *Bas. Pent. 4. egr. p. 124.* E picciole e pennacchie, E frisoie e fellusse. *E M. N. 1. p. 223.* Aggio frisoie frische Mo sciute da la zecca. *Fas. Ger. 1. 76.* E mura forte aveva E frisoie. *Stigl. En. 1. 86.* A trovare penzaje frisoie e gente. *Nov. Sp. 1. 14.* Frisoie non ne conta a le felluche.

Frisone. V. **Fresone.**

Fritta. Padellata, Quanto si frigge in una volta, ed anche in generale Frittura. *Cerl. Ost. 1. 6.* Na fritta de palaje.

Fritta dei vetrai.

Frittata. V. **Frettata.**

Frittella. Pezzo di pasta che solo o con dentro alcuna cosa si frigge, Frittella.

Fritto. Part. pass. di *Friere*, che si usa come nome per Frittura. *Pag. Rot. 16. 29.* Dapò lo fritto ascette na mpanata. *Cerl. Dor. 1. 4.* Pe fa no fritto, va bene. *E Merg. 2. 10.* E lo fritto lo passammo Vintisette p'agghiustà. *Pied. 3. 2.* No fritto.

Fritto misto è Frittura di vegetali e di parti di animali.

Frittola. Frittella. *Cap. Son. 49.* Lo chiotto comm'a frittola non t'arde ec.? *E 120.* Lo chiotto comm'a frittola nce ardeva.

Frittura. V. **Frettura.**

Frizzo. Frizzo. *Stigl. En. 3. 65.* Nce lassaje sto frizzo Scritto da sotto. *E 7. 30.* Gnaffete, disse Ascanio co no frizzo.

Un minimo che. *Cuor. Mas. 6. 9. (?)* Ma che de lo fatto Che nc'era scritto non sapea no frizzo.

Froce. In pl. Narici, Froge.

Frocellare. Rimugginare, Frugacchiare per nettare. *Pag. M. d'O. 3. 12.* Co le perteche ncoppa a lo pertuso... Frocella dinto fitto, dalle dalle. *E 14.* Mineco mmano co no pertecone Avea porzi da vasco frocellato.

Frode. Frode. *Pag. Rot.* 3. 7. La frode e nganno co lo trademiento.

Froffece. Forbice.

Froffecella. Dim. di *Froffece*.

Froffeciare. Tagliare i panni addosso. *Cerl. Clor.* 3. 9. Non me froffeciate da dereto.

Froffeciona. Accr. di *Froffece*. *Cerl. Dam. mar.* 1. 3. Uh comme sta lesta chella froffeciona! (*La st. Masi ha froffecione*).

Froffecione. Accr. di *Froffece*. *Cerl. Dam. mar.* 1. 3. Uh che froffecione, bene mio!

Froggiudecato, Froggiudecato. Messo fuor della legge, Bandito del capo. *Lo Sagliem.* 3. 12. Me vennero a scassare La porta chille tre froggiudecate Che ncampagna so date. *Mil. Serv.* 2. 2. M'hanno pegliato pe froggiudecato.

Froggiudeca. Bando del capo, L'atto che dichiara alcuno fuor della legge.

Froggiudecato. V. **Froggiudecato.**

Frollare. Frollare, Render frollo.

Frollaturo. Frullino.

Frolliare. Freq. di *Frollare*. *Amic. Titt.* 16. Chi frollejava pasta.

Frollo. Frollo, Tenero, Molle, Non tiglioso. Dicesi specialmente delle carni.

Pasta frolla è Pasta con uova, strutto o burro e zucchero, e si usa principalmente per timpani e sfogliate. *Quattr. Ar.* 264. A lo canto ch'è mele e pasta frolla.

Fig. *Gente frolla* vale Gente senza vigore. *Cap. Il.* 4. 65. Mmiezio la gente frolla, e pe sta via Pe forza ha da jocà la sciatamarra.

Fromiento, Frumiento. Frumento. *Rocc. Georg.* 3. 27. L'areja chiena de spiche e de frumiento.

Frommica, Fromica. Lo stesso che *Formica*. *Morm. p.* 71. Ma le frommiche schefenzose e brutte Dint'a no mese l'asciuttajeno tutte. *Bas. P. F.* 4. 9. p. 191. Si è ommo o si è fromica. *Cort. Lett.* 223. Non songo... frommica de suorvo. *E Ros.* 5. 5. p. 110. Aje fatto propio commo la frommica.

Frommicola. Formica. *Cerl. Clar.* 2. 6. Non me faceva mancà lo latte de la frommicola quanno recetava a la museca. *E Nin. ric.* 1. 4. Quanta frommicole nce vorriano a carrià lo culiseo. *Picc. Part.* 38. Vist'aje a mmorre le frommicole.

Frommicole frommicole è lo stesso che *Pecune pecune*. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. Me faje fa le carne frommicole frommicole.

Fuoco sacro, Formica. *Cerl. Zing.* 1. 9. Tanno se pozza sanà Polecenella lo male de frommicola.

Froncillo, Fruncillo. Fringuello, *Fringilla coelebs*. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 198. Quanta golane, cardille, reille, froncille. *E* 4. 3. p. 28. Venettero froncille, reille, golane, lecore. *E* 8. p. 84. Eccote fatte compagne... de golane, de froncille ec. *Rosm.* 1. 6. (?) Na matina ncoppa na pergola No froncillo steva a canta. *Ciucc.* 13. 8. Se nfenzejava no froncillo. *Cap. Son.* 199. Ma va ncappanno sciurole e froncille. *Fas. Ger.* 4. 96. Cossì mille ncappaje de sti froncille. *Lor. Lun. ab.* 1. 7. Froncillo cecato. *Quattr. Ar.* 286. Li fruncille

che cantano. (*Nelle note è ripetuto froncille*). *Vill. Cal.* 21. No froncillo Ve piglia a buffe co chella manella. (*Cioè un fanciullo*).

Froncillo spagnuolo è la *Fringilla montifringilla*.

Frongillo, Frungillo. Lo stesso che *Froncillo*. *Pag. M. d'O.* 10. 16. Che pareva ascio mmiezio a li frongille.

Fronna. Fronda. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Adacqua sempe sta testa, e sta ncelevriello, ch'aggio contato le frunne. *E* 2. 8. p. 227. Lisa nasce da la fronna de na rosa. *Tior.* 1. 38. Da l'arvole ogne fronna era caduta. *Fas. Ger.* 7. 24. Si lo viento nce move quarche fronna D'urmo, de fajo, cercola o lecina. *Stigl. En.* 8. 94. No saccone Mmottonato de frunne de mortella. *Ciucc.* 1. 21. Tutto frunne de marva. *E* 4. 21. No sportone de frunne. *Cap. Il.* 3. 91. Lena e lo buono sujo pe nzi a na fronna Pe patte e ghiuramiente a me rommane. *Vott. Sp. cev.* 59. Doje frunne de marva. (*Nella pag. precedente si ha al pl. fronne*).

Cinco frunne vale la Palma della mano colle cinque dita distese e slargate, e quindi Schiaffo, ed anche Oltraggio in senso morale. Scrivesi meglio *Cincofrunne*, e dicesi pure *Carofano a cinco frunne*. *Mandr. as.* 4. 12. L'azzecca no mascone a cinco frunne. *Le trame deluce* 1. 14. (Napoli 1789). A me sto viconfaccia? Sto cincofrunne a me? *Ser. Vern.* 4. p. 33. No cinco frunne dinto a la jelatina. *Vott. Sp. cev.* 75. E le deze no schiaffo a cinco frunne.

A fronna d'aoliva dicesi di coltello che abbia tale forma. V. **Auliva**. *Sciat.* 5. 275. No gammagutto a fronne d'aolive.

Fronna de levante è sorta di tabacco. *Cerl. Claud.* 1. 10. Me lo fumo... – A uso de fronna de levante.

Fionda, Frombola.

Fronnaglia, Frunnaglia. Fogliame. *Rocc. Georg.* 2. 97. Leva la frunnaglia Pocca fa mbriccio.

Fronnella. Dim. di *Fronna*. *Ciucc.* 9. 1. Mente li ciucce, comm'a na fronnella, Jeano pesole pesole portate Da lo scerocco. *Tior.* 8. 3. A na fronnella... La manteca nce spanneno e la natta. *Lor. Fint. mag.* 2. 6. Vuo' na fronnella mmocca? (*Per impedire che si cachi addosso*). *E Gel.* 2. 1. Comm'a fronnella de tabbacco ncorda. *Trinch. Elm. gen.* 2. 13. Li carizze, già saje, e le fronnelle Te le fanno addomà le polletrelle.

Fronnito. Luogo ove sono molti alberi *fronnuti*. *Fas. Ger.* 18. 18. E de viento lo fruscio ntra fronnito.

Fronnuso. Frondoso. *Fas. Ger.* 3. 6. A quarche banna Che nce ha luoche fronnuse. *E* 16. 17. Nfra l'arvole fronnuse. *E* 20. 99. Vita auta e fronnosa. *Fuorf.* 2. 8. 88. N'arvolo... fronnuso.

Fronnuto. Fronzuto. *Bas. Pent. ntr.* p. 22. Li ramme fronnute erano accossì ntricate, che ec. *Oc. Ver. lum.* 1. 2. N'arvolo fronnuto. *Rocc. Georg.* 3. 81. L'arbutto Verde... e ben fronnuto.

Frontale. Colpo dato sulla fronte. *Mar. Sir.* 3. 1. Scoppole, taratufole e frontale.

Pezetto di pelle che rimane fra le corna

quando si scortica un ovino.

Fronte, Fronta. Fronte. *Tior.* 1. 11. Sguardano chillo fronte stralucete. *E* 15. Me deze nfronte e me cogliette nchino. *E* 2. 20. Me mbrognolaje ca nfronte me cogli. *E* 6. 15. De te vedè sso fronte lauriato. *E* 9. 4. Chillo fronte stralucete Pe chi tutto abbampo ed ardo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Aveva... la fronte vrognolosa. *E M. N.* 1. p. 227. Ca songo ommo da bene e pozzo ire Co lo fronte scopierto. *Stigl. En.* 7. 164. Da li tallune Pe nfi a la fronte è lo chiù bello fatto. *Cort. Lett.* 209. No fronte jancolillo e tanto autissemo Che pare la montagna de Posileco. *E* 220. Sso fronte a bertecella me fa squagliare. *Cap. Il.* 6. 9. La punta De la lanza l'ascette pe la fronta. *E Son.* 83. A la fronta na cauza de cocchiere. *E* 185. Quale te starria meglio No strunzo mmocca o nfronta no fasulo? *E* 210. A sto fronte de vrecchia e de mautone. *E g.* 25. Donca de cheste frunte li sudure So tradute accossi, chiafeje, forfante? *Ciucc.* 9. 18. Scioglite chelle pezze ch'hanno nfronte.

La parte anteriore di checchessia. *Fas. Ger.* 20. 8. La nordenanza po larga de fronte, Stretta de scianche stenne pe lo chiano. *Stigl. En.* 7. 145. De li duje late l'una e l'altra fronte Sta trencerata da no vuosco ombruso.

Dare de fronte vale Cozzare, Dar di cozzo. *Pag. M. d'O. ded.* Va mo che nce diano de fronte li critece.

Fare fronte vale Far fronte. *Quattr. Ar.* 293. Non ponno chiù mannà A fa fronte a li Griecce lo si Attorre.

Fare lo fronte vale Radere o Togliere altrimenti i peli della fronte. V. **Vrito.** *Am. Forc.* 5. 15. L'aje fatto lo fronte, pottana vecchia, janarone, fattocchiara?

Terare nfronte vale Cercare di fare ad alcuno il peggio che si può. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Nfronte li vo co no vregato Tirare adesso a questo briconciello.

A fronte, A fronta per A fronte, Dirimpetto, e moralmente A petto, Al paragone. *Fas. Ger.* 20. 8. Arriva a fronte De l'aserzettonissemo pagano. *Tior.* 4. 7. Ma tu che stare no le puoje a fronte. *Cap. Il.* 5. 97. Anea sta nterra, a chi la gente vosta Stimma a fronta d'Attorro. *E* 6. 30. Vennero a fronta da na banna e n'auta Diomede e Grauco. *Ciucc.* 8. 17. E si co chisto se mettesse a fronte Na gioja pararra porzi Caronte. *Pag. Batr.* 3. 26. Ogne maisto è zero A fronte a buje.

A fronte a fronte vale A gara. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 201. Jettava lacreme... a fronte a fronte... co la fontana.

A prima fronte vale A prima vista. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 133. Quanto a la ncornatura e a prima fronte Pare cosa da priezzo, Tutto nganna la vista.

Facce fronte. V. **Faccefronte.**

Nfronte talora vale Dirimpetto. *Sp. en frente.* *Ciucc.* 1. 4. E la Torre co Buosco le sta nfronte. *Pag. M. d'O.* 11. 21. Nfronte le fuje mostata la Contessa.

Frontegnano. Vino di Frontignano. *Cerl.*

Alad. 2. 6. Grieco, frontegnano, vriogna. *Rocc. Georg.* 4. 25. Pe frontegnano Venneno le pisciazze de Marano.

Frontera. Frontale. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Frontere de sciurille naturale.

Frontiera. Cap. Il. 5. 132. No morrione... Che po vastare a la guarnezione De ciento chiazze tutte de frontere. (*Anfib.*). *Fas. Ger.* 1. 80. E pe passe e frontere Comm'a furgole propio le bid'ire. *E* 14. 71. E le guardie ch'ha poste a la frontera. *E* 17. 2. E de lo rre d'Aggitto gran frontera Sta cetà.

Stare a le frontere vale Stare a fronte. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 183. Vracce chiene de forza e de valore, Chi vorrà sta co buje a le frontere?

Frontespizio. Frontispizio, Facciata. *Rocc. Georg.* 3. 8. Le mutajeune De le scene e deverze frontespizie. *Fuorf.* 1. p. 57. Co le colonne e capetielle dorece, Architravo, cornice e frontespizio.

Frontillo. Dim. di *Fronte.* *Picc. Dial.* 1. 110. Lo frontillo Dà nterra.

Frontino. Capelli posticci sul fronte.

Frontizza. Arpione, e propriamente Bandella dell'arpione.

Frontone. Frontispizio di un edificio.

Froscia. Narice, Forgia.

Frosciamiento, Frusciamiento. Noja, Molestia, Vessazione, Rompicapo, estendendosi pure all'atto di menar le mani. *Fed. Ott.* 1. 13. Non vorria Avè qua frosciamiento de cauzone. *Perr. Agn. zeff.* 1. 35. De viene n'averraje chiù frusciamiento. *E* 2. 18. La causa che le dà sto frusciamiento. *Fas. Ger.* 2. 78. Che n'avesse chiù l'Asia frosciamiento. *E* 9. 43. Ecco de botta D'arme da coppa n'altro frosciamiento. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Lo frusciamiento de tafanario. *E* 3. 3. p. 291. Le stesse parole... ch'erano frosciamiento a le chioche de la zita. *E* 4. 2. p. 19. Non potenzo stare chiù forte a lo frusciamiento de l'abbesuogno. *E* 4. p. 42. Perché non l'avesse a soccedere chiù sto frusciamiento de lo marito. *E M. N.* 1. p. 238. E pe sta poca cosa Tanto greciello e tanto frusciamiento, Tanto scasso e roine Co mettere a sconquasso sti vecine? *Viol. vern.* 32. L'era, conca stea llà, no frusciamiento. *Cap. Son.* 70. Lo stisso gusto... Subbeto se resorve a frusciamiento. *Stigl. En.* 6. 130. Essa fice ad Anea no miezo scuorno, E le disse: mo si ch'è frusciamiento. *E* 12. 191. Mo cedo, e de vattaglia non me curo, Ca so stufata de sto frusciamiento. *Cort. Ros.* 5. 8. p. 115. Oimmè, che frusciamiento! Si na cura d'agusto. *Ciucc.* 9. 23. Co ssi carizze e co ssi frusciamiento.

Frosciante, Frusciant. Molesto, Infesto, Insistente. *Fas. Ger.* 7. 107. Ma che? chiù è no mmalosca e chiù frosciante Pe sti ntuppe ch'avea ncontra gagliarde. *E* 9. 51. E de li meglio armate a lo frosciante Turco na grossa frotta s'abbecina. *E* 17. 27. Sto frosciante Nce vene?

Frosciare, Frusciare. Fluire, Scorrere o Fare scorrere, anche fig. *Viol. vern.* 8. Frusciammo li vernacchie ca l'attoccano. *E* 19. Frusciammo li vernacchie addupejo.

Detto del vento per Soffia forte. *Stigl. En.* 3. 60. Fruscia lo viento mpoppa a buonnechiune. *E* 10. 104. A lo frusciare De chillo viento subbeto se spanne.

Importunare, Molestare, Nojare, Vessare, Tafanare, Bersagliare, Perseguitare, e vi si aggiunge *lo culo, li cauzone, la capo* e simili. *Cap. Son. g.* 21. Quanno tu iere peccerella Me fruscivave lo culo e m'aje pisciato. *E Il.* 1. 54. Ca isso è baloruso Nce ha da frusciare a tutte lo caruso? *E* 5. 91. E lo taficchio le frusciava ancora. *Stigl. En.* 1. 1. O dea Giunone, troppo lo frusciate! *Cort. C. e P.* 1. p. 139. Frusciammo buono, ammò, Devaca ad ogni passo Contra chest'arm'affritta sso carcasso. *E Vaj.* 5. 8. De che te cride stare mpretenenza Che me la frusce co la sbravejata? (*La st.* 1628 *ha* co ssa sbravejata). *E Ros.* 2. 6. p. 46. Frusciannome le brache. *Fas. Ger.* 1. 85. Ma accise a chi frosciale lo cauzone. *E* 13. 39. No nce froscià la capo. *E* 16. 72. Respetto e nnore no me sta a frusciare. *Tior.* 4. 26. Troppo me vaje frusciano lo cauzone. *E* 7. 4. Fruscià li cularine. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. E no me fruscià chiù la catarozzola. *Viol. Vern.* 37. Che bo sto smocco che me va frusciano? *Val. Nap. sc.* 114. Musa, no me fruscià chiù lo cauzone, Lassame ire, e no me dare abbasca. *Maj. Vers.* 43. Scusate se ve fruscio lo cauzone. *Ciucc.* 2. 15. Si me tuorne a frusciare lo cauzone. *E* 7. 24. Mo me frusce la cauzetta. *Perr. Agn. zeff.* 3. 78. Eolo... Pe tanta mare fruscio l'avea. *Bas. M. N.* 1. p. 234. E chi niente me froscia io te lo ntommaco. (*Porc. ha* fruscia). *Cort. C. e P.* 3. 159. Non voze chiù frosciarela.

Spacciare, Superare, Sopraffare. *Cap. Son.* 150. E po co n'alluccata ve nne fruscio. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Se portaje cossì bravamente (*a una giostra*), che ne fruscijate tutte li cavaliere venute da deverze parte a guadagnare nome.

Ed anche Tor di mezzo, Tor via, Uccidere. *Ol. Nap. acc.* 2. 55. Frusciammo sto cano. *E* 4. 99. La prima scarrecata nne fruscijate Paricchie de li regie. *Cerl. Fil. fort.* 2. 13. Mì scofoneja anche il paggio! ne lo fruserò. *E Fint. cant.* 2. 14. E nn'ha frosciato il cavalier Fiorello? *Pag. M. d'O.* 9. 22. Ammenaccia De nne volè frusciare vinte o trenta. *Sarn. Pos.* 2. p. 215. Ecco passato lo nigro nfruscio che poco nce voleva e me ne fruscivava.

E detto di cose per Rovinare, Mandare in rovina. *Cerl. Ver. am.* 2. 13. No truono nn'ave frusciata la capanna.

Menar le mani, Zombare, e dicesi pure *Frosciare le mano*. *Cap. Son.* 116. A nuje, frusciammo. *Fas. Ger.* 2. 69. Fruscia, ca mo è lo tempo. *E* 6. 39. E si llo froscijano e nuje frusciammo. *E* 7. 62. Ma lo froscià le mano tocca a nuje. *E* 120. Cossì ncuollo a li nuoste se fruscivava. *E* 18. 10. Fruscia le mano a la cecata. *E* 66. E ntre banne lo rre le fa ncontrare, Che chillo juorno armaise e ghie a frusciare. *Stigl. En.* 7. 33. Tanno spera a li guaje la scompetura, Tanno fraveca e fruscia. *Perr. Agn. zeff.* 3. 51. Fruscia co l'arme tu. *E* 92. Fruscia sse mano. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Deze de mano a no bello torceturo e

commenzaje a frusciare la povera vestia. *E egr. p.* 144. Si menaccia è fruscio. *E appr.* O fruscia co no totaro. *E* 3. 5. p. 307. Lo fruscijate de bona manera. *Cort. Lett.* 234. Ve... fruscio de mazze.

Ma val pure Sbrigare. *Cerl. Zelm.* 3. 1. E non perdimmò tempo. – Alò frusciammo. *Fuorf.* 2. 2. 9. Saccio ca nne lo frusce co doje botte Sto canto.

Frugare, Stuzzicare, e secondo il Galiani Solleticare. V. **Cecala**. *Viol. Vern.* 48. Lo culo a sta cecala aje tu frosciato. *Ant. Ass. Parm.* 1. (?) No gran golio me fruscia de cantare L'assedio de Parnaso.

Profondere, Dissipare, Gittar via, Spendere largamente. *Canz. pop.* Ahi quanto m'abboscaje a spaccà prete Tutto nne lo froscijate co na cecata. *Mandr. rep.* 1. 32. Non c'era juorno che non ghiea presone, E lo bello e lo buono nne fruscijate. *Bas. M. N.* 8. p. 329. De frusciare seta, De stracciare velluto. *E Pent.* 1. *egr. p.* 150. Sforgia comme a no conte E fruscia seta. *E* 2. 7. p. 225. Li cavaliere napoletane so comprite assaje, e dove abbesogna nne frosciano lo cuotto e lo crudo. (*Le st.* 1674 e 1679 *leggono* frusciano). *E* 2. 10. p. 244. Nne fruscijate lo sangradale. *E* 3. 5. p. 304. Aveva frosciato la metate de la rrobba paterna. *E appr.* Fruscia li contante. *Quattr. Ar.* 396. E quanto tu lasse se spassa (*l'erede*) a fruscia. *Vott. Sp. cev.* 65. Resorvette l'avarò de fruscijare tutto chello ch'aveva.

Frosciarese vale Pretendere di essere o di fare, Presumere, Anfanarsi, Darsi da fare per apparire qualche cosa, specialmente in fatto d'amore, Fare lo spasimato. *Tior.* 1. 14. Venere, a che te frusce, a che te pieche? *Viol. buff.* 34. Tante pazzo che se fruscia e ghiurno e notte, E tante fuoglie struje, tanta nn'ha strutte. *Cerl. Sch. fed.* 3. 2. Osmano che se fruscia co mico. *E Ver. am.* 2. 3. È no guarzone che se fruscia co mico. *E Col.* 3. 2. Siente comme se fruscia co mico. *Cap. Son.* 177. E te frusce a sapè chi so sti quatto Che st'alluccate nzemmo hanno fatto. *Quattr. Ar.* 311. Si te frusciasse troppo Co chillo don Nippeo Che sempe sta co te. (*L'autore lo spiega per Civettare*). *Cort. Ros.* 1. 1. p. 8. Ma po tutta se fruscia e cocchieja Co chi maje no la prezza.

Fruscia diavolo! dicesi per modo di esclamazione, e vale Diavolo, prosegui a farmi il peggio che puoi.

Froscio. Floscio, Fievole, anche in senso morale. *Sp. flojo. Cap. Son.* 149. Bene mio, ca na vena accossì froscia E ssi vierze de suono accossì sbriscio ec. *E* 150. Na straccia de gonnella antica e froscia. *E (?)* Tutte l'aute docezze affè so froscie. *Tior.* 7. 1. La Fortuna Ch'è femmena spogliata sbriscia e froscia. *Cerl. Alad.* 1. 5. Uh! che cosa liscia e froscia.

Froscio. Sost. Forestiero, e non babbione come ha il de Ritis. *Lor. Gel.* 1. 9. Oh cancaro! molliera! E sto froscio chi è? *Ser. Vern.* 2. p. 16. Nce vonno lazzare de lo Mercato e non froscie. *Cerl. Clar.* 1. 1. Sti mmalora de froscie vonn'essere accise. *Lo Sagliem.* 3. 7. Vedo ca chesta froscia Fuge la roina mia. *Vott. Sp. cev.* 33. Lo froscio se nzorfaje.

Froscione, Fruscione. Prodigio, Scialacquatore. *Cerl. Am. ing.* 1. 6. Chillo è no fruscione. (*Ma in questo es. dal contesto par che stia per Disattento, Acciabbatore*).

E per *Fresone* nel sign. di cavallo frisone. *Cort. Ros.* 4. 8. p. 93. Aje trovato jommenta pe froscione. (*Porc. ha stallone*).

Frosolone. Lo stesso che *Fresolone*.

Frosone. Lo stesso che *Fresone* nel sign. di uccello.

Frostare, Frustare. Dar la frusta, Frustare. *Bas. P. F.* 4. 7. p. 180. Commo a lo manco ne sarria frostata. *Pag. M. d'O.* 8. 20. Ma sta affacciata llà n'è sta frustata? (*Cioè esposta alla maldicenza, al ludibrio della gente*). *Val. Nap. sc.* 91. Che pare justo se jesse a frustare. *Cort. M. P.* 3. 10. E ghiezemo mpresone e nce frustaro. *Perr. Agn. zeff.* 2. 68. E co li lazze m'attacca e me frusta. *Cap. Son.* 115. E ste cornacchie Frustà ncopp'a no puorco atocca a buje. *E* 117. A cavallo a no puorco ve frustammo. *E* 119. Falle... Tutte quante frustà ncopp'a no puorco. *E* 197. Tu tu, chisto se frusta e ba ngalera. *E* 198. E lo frustaje la mazza de na scopa.

Fig. Cort. C. e P. 1. 135. L'onna de lo maro che frusta la chiaja.

Frostato e Frustato dicesi a Chi ha avuto la frusta, o per dilleggio a un Dappoco, o per ingiuria ad un Poco di buono. *Cap. Il.* 3. 6. Lazzaro frustato. *E* 7. 10. Chiantete lloco mmiezo... E desfida chi vuò de ssi frustate. *Mandr. nn.* 1. 28. Li tratte che le fece sso frustato. *E rep.* 5. 11. Jurava sto frustato pe doje penne. *Cerl. Barb. pent.* 3. 2. Schiatta, froschia frustata. *Lo Sagliem.* 1. 4. Na frostera frostata mariola. *Bas. M. N.* 1. p. 236. Frustato, zitabona. *Pag. Rot.* 12. 5. No bruto o quequoro o frostato. *Pal. Fier.* 3. 5. Trase, birbo, frostato.

Frusta la gamma e incheme la vozza vale Fammi il peggio che puoi purchè io n'abbia profitto. *D'Ant. Sc. cur.* 220. Frusta la gamma ed incheme la vozza.

Frostero, Frostiero, Frostiere. Forestiero, Estraneo, ed anche Ospite. *Sarn. Pos. ntr. p.* 165. È de Napole o frostiero? (*Il de Ritis legge frostero*). *Stigl. En.* 1. 175. Giove, che aje gusto de la cortesia Fatta co li frostiere. *E* 7. 18. Ha da portare No frostiero assaje gente. *Lo Sagliem.* 1. 2. Sta mpsa de frostera. *Viol. vern.* 6. No ntiene si è frostiero o pajesano. *Fas. Ger.* 2. 38. Mosta a l'arme e a la vesta ch'è frostiero. *E* 8. 73. Nè nsulo move la frostera gente. *E* 14. 49. A servi li frostiere accuorte foro. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 269. Farence mettere pede da gente frostera. (*Porc. ha forastera*). *Cort. Vaj.* 2. 31. Commo a gatta frostera. (*Cioè che non è della casa*).

Parlare frostiero vale Parlare in lingua straniera. *Lo Sagliem.* 1. 6. Pe farme respettà da sti vellane Parlo frostiero.

A la frostera vale In modo straniero. *Fas. Ger.* 2. 57. Duje segnure vestute a la frostera.

Frotta. Frotta, Torma. *Fas. Ger.* 9. 51. E de li meglio armate... na grossa frotta s'abbecina. *Cap. Il.* 1. 93. Se nne venne na frotta de gagliune.

Cort. M. P. 10. 25. Appriesso po venea na grossa frotta De serveture. *Ciucc.* 9. 13. Na frotta de scigne.

Detto di cose vale Gran quantità. *Fas. Ger.* 6. 94. Pur'appero na frotta de salute. *Cap. Son.* 232. A sbaraglià de prubbeche na frotta. *Mandr. all.* 5. 4. De stropole ne conta meza frotta.

A frotte, anche replicato, vale A schiere, In gran numero. *Mandr. nn.* 3. 18. Li pulece e peducchie a frotte a frotte Se stanno a rosecà le carne soje. *E rep.* 1. 13. Che mena... a mucchie, a frotte. *Stigl. En.* 11. 48. Jettano ntra le sciamme a frotte a frotte Spoglie nemmiche, targhe e corzalette.

Nfrotta vale In frotta, ed anche In gran quantità e senz'ordine. *Cap. Il.* 2. 48. Cossì da cca da llà correva nfrotta Sta gente. *E Son.* 126. La mmidia... Sempe ve fa mbrosolejare nfrotta. *E* 171. Redite Puro nfrotta co l'aute. *Fas. Ger.* 9. 43. E auzare strille tutte quante nfrotta. *Pag. M. d'O.* 5. 27. Disse a tutte nfrotta: Bona notte, ch'è tardo, bona notte. *Stigl. En.* 8. 61. Che chiovare faccia dentro a la grotta Piezze d'arvole e scuoglie a nfrotta a nfrotta. *Sciat.* 2. 244. Tiraje nfrotta a chi coglieva coglieva na meza dozzana de pantuosche.

Schiera di musici de' nostri conservatorii che sonava e cantava nelle processioni. *Ciucc.* 3. 23. Che le frotte che banno pe la strata, E tutte l'accademmie e professure, A chi sto canto avesse maje sentuto Pararriano no trivolo vattuto.

Armata, Flotta. *Cap. Il.* 2. 32. E a chella furia quase fo ghiettata La frott'a maro e fatta la frittata. *Fas. Ger.* 20. 5. Vecco è aspettata chiù l'arba novella Che no la frotta da lo Genovese. *Picc. Dial.* 1. 164. E s'abbicina addove sta la frotta.

Frottare. Incerare e lustrare i pavimenti delle stanze. *Fr. frotter.*

Frottare, Fruttare. Fruttare. *Lo Sagliem.* 1. 13. Comme ncigna a fruttà la massaria. *Fas. Ger.* 20. 142. Zo che frutta la marina D'Innia. *Sarn. Pos.* 4. p. 274. Lo frate che bedeva ca li conziglie de la sore le fruttavano quarcosa. *Ciucc.* 12. 44. L'aver fatto a buje che m'ha frottato? *Cap. Il.* 1. 42. De premmie ognuno t'ha da fruttà ciento.

Frottefecare, Fruttefecare. Fruttificare.

Frottola. Frottola. *Cort. V. de P.* 5. 18. De le chiù belle Frottole, matenate e billanelle. *E* 6. 37. Aviette Pe ghionta mille frottole e soniette. *Cap. Son.* 274. (1876). E quanno mpaste frottole e canzune.

Lo stesso che *Frotta* nel sign. di Schiera di musici.

Frottole. Colui che incera e fa lustrì i pavimenti delle stanze. *Fr. frotteur.*

Frovonciello. Dim. di *Frovone*.

Frovone. Lunga forcina con cui si spingono e si attizzano le fascine nel forno.

Frugolo. Fulmine, Folgore. *Tior.* 4. 1. So chiù potente De li frugole suoje (*di Giove*) ssi tricchettracche. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Sajettava li core comme frugolo. *Fuorf.* 2. 2. 38. E Giove co li frugole l'atterra.

Razzo. *Val. Mez.* 2. 22. Tanta frugole avisse o tricchetracche, Ca porrisse fa festa pe diece anne. *Zezz. Papp.* 13. La montagna de Somma quando è chiena De frugole nfi a ncoppa, oh comme mena! <*Rocc. Georg.* 1. 121. Facenno cierte strisce comme frugole.> *Perr. Agn. zeff.* 4. 89. Comme a frugolo scese. *E* 5. 32. Frugolo che spara Parze pe l'aria. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 330. Corze comm'a frugolo.

Frugolo pazzo è Topo, Razzo matto.

Fig. Val. Fuorf. 1. p. 206. E sa che frugole Che tene ncuorpo sta bella diavola! Nn'ha chiù de l'artefizio de lo Carmeno. *Trinch. Elm. gen.* 1. 12. E che frugolo pazzo è chisso lloco. (*La st. ha frugalo*).

Strale di amore. *Perr. Agn. zeff.* 1. 26. E tenea mmano de chell'arma cotta L'assaje chiù crudo frugolo mortale.

Fruento, Frumiento. V. Fromiento. Frumento. *Rocc. Georg.* 2. 60. La terra ch'è salata... pe frumento non serve affatto. <*E* 3. 37. L'areja chiena de spiche e de frumiento.>

Fruccillo. V. Froncillo.

Fruungillo. V. Frongillo.

Frunnacchie. Fogliame. *Mandr. as.* 1. 16. E spercia le frunnacchie Co no fracasso tale ec.

Frunnaglia. V. Fronnaglia.

Frunnella. Dim. di *Fronna. Picc. Dial.* 2. 24. Accommenzajemo A schioppà... le frunnelle.

Frunnuto. Lo stesso che *Fronnuto. Rocc. Georg.* 2. 20. Arvolo frunnuto.

Frunto. A *frunto* vale A fronte, A paragone. *Mandr. nn.* 4. 19. So manco sale a frunto a chi spaccasse Pe mezo lo cetrulo ec. (*V. pure Facciaffrunto*).

Fruoffece. Lo stesso che *Fuorfece. Ser. Vern.* 4. p. 29. Taglia comm'a fruoffece. *Vott. Sp. cev.* 201. No pezzetiello tagliato co la fruoffece. *E* 265. Lo tagliaje lo latro co la fruoffece sorda. *Cerl. Dam. par.* 2. 6. Na fruoffece d'argiento.

Fruoffeciare. Lo stesso che *Fuorfeciare. Cerl. Dor.* 1. 8. Simmo cavaliere, e nfra de nuje nce avimmo da fruoffeciare?

Fruollo. Lo stesso che *Frollo. Rocc. Georg.* 2. 4. Lo chiuppo ligno fruollo. *E* 3. 47. No chirchio lasco lasco... Fatto de vinchie vierde fruollo fruollo.

Fruolo, lo stesso che *Frugolo. Ciucc.* 9. 47. E co na botta de fruolo pazzo. *E* 10. 33. Duje mazze De tricchetracche e de fruole pazze. *E* 37. Fruole, tricchetracche e carrettiglie. *E* 12. 51. Co na quatra de fruole e sajette.

<*Pasta frulla* dicesi [++ +]>

Fruonciello. Dim. di *Fruone.*

Fruone. Lo stesso che *Frovone.*

Frusciamiento. V. Frosciamiento.

Frusciampona. Chi stuzzica l'estremità. Trovasi come soprannome in *Tior.* 6. 13. *tit.* Proposta de lo Frusciampona.

Frusciante. V. Frosciante.

Frusciare. V. Frosciare.

Fruscio. Flusso, Scorrimento. *Cort. V. de P.* 1. 17. Pe mezo no gran fruscio de fontane, Che d'ogne banna l'acqua scorre e bolle. *Cap. Il.* 5.

72. E chillo fruscio janco che le sgocchia Che non se sa si è siero o marcia o cacca. *Bas. P. F. ded.* Facine nfenta de no l'avere sentuto pe lo fruscio de l'acqua.

Cacajuola, Flusso di ventre. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 19. Parmiero che nne li frusce de la recchezza era diventato stiteco. (*Anfib. col sign. seguente*). *Cap. Son.* 85. Che bisto fruscio fa de primmo lanzo.

Copia, Abbondanza. *Nap. S. Franc.* 3. 5. Aggio auto no fruscio de mazzate. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 137. Chella (*oca*) commenzaje a sghizzare frusce de scute. (*Anfib.*). *Fas. Ger.* 2. 20. A chella autanzia e fruscio a la ntrasatta De bellizze sfonnerie, autere e sante. *Cerl. Merg.* 1. 1. Fruschiglia mio, vaje nfruscio sta jornata. (*V. pure Nfruscio*).

Mettirese nfruscio vale Adoperarsi a tutt'uomo. *Cort. C. e P.* 4. 163. Li quale prommiseru ca la matina se forriano puoste nfruscio ped isso, commo po fecero ben matino.

Mestruo delle donne.

Frussi, Frusso, Quattro carte dello stesso seme, il miglior punto che si possa fare alla primiera. *Cerl. Vill.* 2. 13. Io vado a fruscio. *E appr.* Fruscio di primo lancio. *E Donn. serp.* 1. 5. La morte sta facenno fruscio pe me ne frusciare. *A. L. T. Adel. mar.* 1. 1. Tu te cride de fa fruscio co sto pittore, e io faccio mazzone co le carte e te dongo vinticinco a sfrunto. (*Fig.*). *fas. Ger.* 4. 15. Quando votaje co buje la gran premmera; Ma venne fruscio. (*Id.*). *Cap. Il.* 4. 69. Nè bince maje sabbè faje sempe fruscio. (*Id.*). *Oc. Ver. lum.* 3. 13. Mo securo de mazze faccio fruscio. (*Anfib.*).

Fruscio co lo cinco è quando coll'asso, il sei e il sette si ha il cinque, nel qual caso si vince il doppio e in certe circostanze il triplo. *Quattr. Ar.* 146. Agosto facette... fruscio co lo cinco.

Fruscio, Romore di frondi, passi striscianti e simili. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Sentette lo fruscio de carcagna de l'uorco. *E* 2. 3. p. 81. Lo fruscio de le campanelle. *Fas. Ger.* 17. 41. E nfra li strille e frusce de strommiente Scenne lo rre. *Quattr. Ar.* 203. Nsenti lo fruscio De l'aria che se perde Ntra spiene e ramoscielle. *Stigl. En.* 2. 51. E de chelle lo fruscio e sbattetorio Metteano ncuorpo a nuje lo felatorio.

Scroscio. *Cap. Il.* 4. 99. Lo pastore de l'acqua addove fragne Lo fruscio sente. *Rocc. Georg.* 4. 86. A lo gran fruscio stupeto rommase.

Gran velocità, Corsa rapida. *Cap. Il.* 2. 36. E co no fruscio a bascio ghio Menerva. (*Può valere anche Rombo*).

Metterse nfruscio vale Porsi in moto, Darsi da fare. *Cort. C. e P.* 4. p. 163. Prommesero ca la matina se forriano puoste nfruscio ped isso.

Noja, Seccatura, Molestia, Vessazione.

Lo stesso che *Nfrusso.*

Frusciolo. V. Vusciolo.

Fruscione. V. Froscione.

Storpiatura di Fresone per Cavallo frisone. *Cerl. Flor.* 2. 6. Faccia de cavallo fruscione. *Picc. Dial.* 2. 13. Li figliole e li guagliune Affè pareno fruscione.

Fruscola. V. Fruscolo.

Fruscolo. Fruscolo, Bruscolo, Cianfrusaglia, Cosa di poco pregio; ma colla frase *Ed aute fruscole* s'intende Ed altre simili cose. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 221. Cavalle, carrozze, gente e bestite ed altre fruscole. *E* 5. 2. p. 142. Viente, refole, neglie, e tempeste ed altre fruscole. *E* 7. p. 185. Lasseme cercare l'erva che tengo a sto cellevriello, e bedarraje autro che fruscole. *Sarn. Pos.* 3. p. 254. Nocelle, pera, pumma e tant'altre fruscole. *La Mil. pref.* So fruscole de povesia.

Malo fruscolo credo che valga Indiafolato, Che ha il diavolo in corpo. *Cap. Son. g.* 28. Ca vorria sbennegnà ssi male fruscole Che so bierme de culo. (*La st. ha sse, e quindi verrebbe da fruscola*). *Bas. Pent.* 3. 6. p. 319. Le conzegnaro no male fruscolo de pollitro.

FruSSIONE. Flussione. *Cap. Son.* 92. Vide s'è frusione o s'è mincrania. *Lor. Fint. mag.* 1. 9. Tu saje... ca tiene Na frusione de mole che t'accide? *Macch. Bazz.* 1. 5. Na frusione de mole.

Frusso, Flusso. Flusso, Flussione. *Mandr. as.* 2. 27. Sana co l'uoglio d'ambra frusso d'uocchie. *Cap. Son.* 41. Ca lo chiochiero mio sta co lo frusso E beo le stelle quanno fa la piscia. *Fuorf.* 2. 1. 81. Chillo che ncuorpo se sente qua frusso. *E* 8. 17. A lo piatto fa veni lo frusso. (*Fig. La st. orig. ha flusso*).

Marea, Flusso. *Cap. Son.* 70. E lo frusso e refrusso assaje le piace. (*Per simil.*). *Mandr. rep.* 4. 22. Da frusso se resente e da refrusso Pe sotterranie cave quarche sciummo. *Fuorf.* 2. 7. 33. Che da la vocca nn'esceno li frusse. (*Fig.*). *Rocc. Georg.* 2. 117. Pecchè lo mare Ha lo flusso e reflusso.

Frusta. Frusta. *Cap. Son.* 241. Nuje tornarimmo ad afferrà la frusta.

Pena della frusta. *Tard. Vaj.* 95. Sotta pena de la galera o frusta o altre castiche.

Berlina, Pubblicità ignominiosa. *Cuor. Mas.* 8. 35. (?) Lo vecerè nsentenno ste partite D'avetà chella frusta ha mmagenato. *Cap. Son.* 26. Aje de sta sott'a na frusta.

Frusta, Fruste. Voce con cui si discacciano i gatti, e per estensione dicesi anche di altri animali e delle persone. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Sciò sciò, frusta cca, passa llà. (*Si tratta di una gallina*). *Canz. ant. in Bas. Pent.* 4 ntr. p. 6. Fruste cca Margaritella Ca si troppo scannalosa, Che ped ogne poco cosa Tu vuoje nnanze la gonnella, Fruste cca ec. *Cort. M. P.* 8. 20. La gatta lo pollastro s'ha pigliato! Fruste, fruste! *Cerl. Donn. serp.* 3. 10. Sciollà, fruste, passallà.

Misce misce o Musce musce siente e fruste fruste no dicesi a chi si presta subito a ricevere alcunchè, e fa il sordo quando gli si dice cosa che richieda astensione o fatica.

Frustare. V. Frostare.

Frustatorio. Attinente a *Frusta*. *Val. Fuorf.* 2. 1. 49. Pe me fresca è la pena frustatoria.

Fruste. V. Frusta.

FruSTero, FruSTiero, FruSTiere. Lo stesso che *Frostiero*. *Cap. Il.* 2. 28. Ca nce stanno dapò

cierte frustiere, Ca, bene mio, nce cardano la lana. *E* 6. 107. Otra ca l'ha pigliato pe frustiero. *Rocc. Bucc.* 3. p. 255. No pastore frustiero Mogne di vote l'ora. *E Georg.* 2. 124. Vine veva frustiere. *Lor. Id. cin.* 3. 14. Chillo frustiero Che capeta lo primmo.

Frustiggeto. Storpiatura della formola *fustigetur* con cui si sentenziava la pena della frusta. *Lo Sagliem.* 3. 18. È fatto e buono lo decreto, Jarraje ncalera co lo frustiggeto.

Frustizia. Lo stesso che *Frustiggeto*. *Fuorf.* 2. 2. 27. Fuorze mpremio nn'avarraje qua frustizia. (*Porc. corregge avraje*).

FruTTajola. Venditrice di frutta. *Cerl. Merg.* 3. 4. Vedarraje na fruttajola Bella assaje e mariola. *Pied.* 1. 7. Lassare... de fa... la fruttajola.

FruTTajuolo. Venditor di frutta. *Cuor. Mas.* 1. 3. (?) Procuraje d'accordare co lo buono Li vatecare co li fruttajuole. *Perr. Agn. zeff.* 6. 55. Cerca la caretà a no fruttajuolo. *Ol. Nap. acc.* 2. 50. Accommenzata aveano la baruffa Li fruttajuole co li quatrettare. *Pag. Rot.* 8. 11. Lo fruttajuolo grida a ssi pontune.

FruTTare. V. Frottare.

FruTTarulo. Che produce molti frutti, Fruttifero, e parlandosi di animali, Prolifico. *Picc. Er. rid.* 1. 12. (?) O invitti eccelsi figli di Sofia. – Che mamma fruttarola! *Cerl. Ars.* 1. 12. Nce so li mise fruttarule pe lloro e li mise misarabile: li mise fruttarule che nne sballano assaje, so ec.

FruTTeciello. Dim. di *Frutto*. *Quattr. Ar.* 286. Si scarmano li granole L'uva e li fruttecielle. *Pag. Rot.* 7. 3. Ma se sarvaje No frutteciello sulo p'isso schitto. *E* 6. Chi testardo magnaje sto frutteciello. *Cerl. Forz. bell.* 2. 2. Ve manna sti quatto fruttecielle. *Cort. V. de P.* 7. 23. Sponta no frutteciello. *E Ros.* 1. 4. p. 28. Quarche frutteciello.

FruTTefecare. V. Frottefecare.

FruTTifero. Fruttifero. *Pip. S. Lor.* 2. 5. E lo cienz'è fruttifero.

FruTTimente. Pl. Frutte. *Cerl. Clor.* 3. 3. Cacciate li fruttimenti. Ecco lloco pera, uva e mela.

FruTTo. Furto. *Fas. Ger.* 2. 10. A chi revela o nnasconne lo frutto. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. Ecco pecora sbentorata essere frutto de no lupomenaro. (*La st. 1674 ha furto*). *Cerl. Col.* 3. 2. Frutte e furte è quasi l'istesso, perchè li furte so frutte d'ingegno. *E Sopr. l'ing.* 1. 9. Inquisito de frutte.

FruTTo. In generale Tutto ciò che produce la terra per alimento dell'uomo o dei bruti. *Fas. Ger.* 2. 75. E nfra mura de ciappa hanno lo frutto Stipato.

In particolare Frutto, Frutta. *Ol. Nap. acc.* 1. 10. Pe no frutto perdie lo paraviso Addammo... Pe no frutto porzi... Troja se strusse... E pe li frutte Napoli fu miso A tanta guaje... E poco nce mancaje che pe no frutto Lo re perdesse sto ciardino tutto. *Stigl. En.* 7. 28. E sti chillete stisse accossi fatte Metteano nterra carreche de frutte. *Ciucc.* 14. 45. Tutte De chella chianta llà puoje di so frutte. *E* 51. Nzi a li frutte, Nzi a li pisce.

Li frutte dicesi Quella parte del pasto in cui si mangiano frutte ed erbaggi crudi. *Cerl. Ost.* 1. 6. Aggio casocavallo, aggio li frutte.

Onde *Stare a li frutte* e simili vale Essere in fine, agli estremi. *Quattr. Ar.* 108. Songo arrivato mmeretà a li frutte. *E* 155. Pe Roma ch'a li frutte è già arrevata.

Vantaggio, Profitto, Frutto, Reddito, Ciò che di utile si ricava da checchessia. *Cap. Son.* 214. Ca de ssa poesia chist'è lo frutto. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 248. A li quale è conciesso de chiammare... li furte frutte. *Stigl. En.* 4. 138. E io perdo lo frutto e capetale. *Vill. Cal.* 19. Si sto remmedio non fa nullo frutto.

Ciò che si desidera ottenere, Costrutto.

Frutte de mare sono i Molluschi che si mangiano crudi. V. **Maro**. *Cuor. Mas.* 6. 39. (?) E de frutte de mare a crepannogia E pane frisco vozese abbottare. *Cerl. Merg.* 1. 13. Va portale sta sporta Che de frutte de mare l'aggio fatta. *Trinch. D. Ped.* 1. 12. Magno frutte de mare.

Frutto de l'uocchio è il Bulbo dell'occhio.

Frutto de lo rilorgio è l'Orologio senza la cassa, Castello.

Nfrutto vale In somma, In sostanza, In conclusione, Da ultimo, Infine. *Ser. Vern. sc. p.* 51. Nfrutto v'hanno fatto stampà no libro ch'è na sciaveca. *Tior.* 1. 18. O chisso è milo sciuoccolo? o è nfrutto Cecere caliato? *E* 3. 14. Abbesognaje fuiremenne nfrutto. *E* 5. 14. M'addormiette nfrutto. *E* 7. 3. Nfrutto, si mo te dà no po de gusto, Craje co trommiente te l'annozza ncanna. *Cap. Il.* 7. 39. Nfrutto, pe fa sta beneficiata Se capaje de lo rre lo morrione. *Perr. Agn. zeff.* 4. 41. Nfrutto, addove se vota, p'ogne banna, Nce scorre latte, mele, ambroseja e manna.

Fruvolo. Lo stesso che *Frugolo*. *Cap. Il.* 2. 20. Chi comm'a fruvolo esce da la tenna. *E Son.* 154. Site fruvole pazze e tricchettracche. *Morm. Fedr.* 5. 17. 11. E li fruvole mmano se pigliaje. (*La st. ha fruvele*). *Cerl. Nap. in Am.* 3. 2. E po co truone e fruvole Ve voglia nnabbessà. *Lor. Fint. mag.* 1. 14. E che fruvolo è chisto! Che chioppeta de guaje! *Quattr. Ar.* 26. Quanno cade lo fruvolo Erba non tocca o foglie. *E* 155. Comm'a fruvole Pазze. *Rocc. Georg.* 1. 121. Facenno ciente strisce comme fruvole. (*Così richiede la rima, ma la stampa ha frugole*).

Fucelare. V. **Focelare**.

Fucelata. Archibugiata.

Fuceto. Flaccido, Floscio, Stopposo. *Val. Fuorf.* 1. p. 55. La carne è fatta tutta quanta fuceta. *E* 73. Na rapesta fuceta.

Inabile alla generazione. *Quatr. Chianch. A re Ferd.* (?) Chi no magna carne Se fa chiù sieco de na stecca d'uorno, Fuceto comme a chillo, buono a farne Voccaglie e calamare co lo tuorno. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 13. Lo ventre s'è fatto fuceto.

Fucetola. Lo stesso che *Focetola*. *Cerl. Zing.* 1. 10. Vi che traseto de fucetole! (*Cioè belle giovani*).

Fucetolella. Lo stesso che *Focetolella*. *Cerl. Col.* 3. 2. Fucetolella si stata bona, si bona ec. *E Ups.* 1. 13. Fucetolella mia.

Fucetolone. Lo stesso che *Focetolone*.

Fucile, Fucilo. Lo stesso che *Focile*. *Picc. Dial.* 1. 128. Lo fucilo, la preta, l'esca. *E* 2. 66. Vatte lo fucilo. *Lor. Tamb.* 1. 2. Jetta il fucile e appiccia. *Pag. Batr.* 1. 12. Lesto me truove a miccio ed a fucile.

Fucina. Fucina. *Stigl. En.* 8. 116. Mentre lo zuoppo dio s'affaccennava Co sti lavure a chella gran fucina.

Fuco. Il lat. *fucus*. *Rocc. Georg.* 4. 10. Co foco e sciure.

Fucoso. Focoso. *Lor. Cors.* 1. 4. Comme si fucoso! *Picc. Dial.* 1. 136. Lo fucoso Bacco. *Cerl. Arm.* 2. 9. Apprettativo e fucoso.

Fuerze. Forse. Trovasi in alcuni luoghi delle *Muse napolitane* delle st. 1678 e 1703 corrispondenti alle pag. 246, 248, 262 ec. del Porc. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 116. Lisetta è fuerze chiù bella de mene? *E* 6. p. 123. Fuerze pe la bellezza? *Bas. M. N.* 2. p. 35. (1660). T'hanno fuerze ste povere fegliole ec.

Fuga. Fuga. *Tard. Def.* 207. La fuga che pigliano le vajasse. *E* 212. Pe lo che l'autre patrune atterrate de chesta fuga, nzerrano... le vajasse lloro. *Fas. Ger.* 11. 49. E parte de li vive nfuga vanno. *Mandr. all.* 5. 33. Ca nfuga pare singhe aseno d'oro. *Cap. Il.* 5. 151. La fortezza, la fuga e la menaccia.

Termine di musica, Fuga. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 368. Trille, fughe, volate e gargariseme.

Fugo. Fuco, Pecchione. *Morm. Fedr.* 3. 13. 8. Se chiamavano chiste anticamente Fughe, che mo chiammà se ponno apune.

Fuina. Faina. *Tior.* 7. 1. Maddamma Carosina Ch'era vecchia fuina. *Quattr. Ar.* 340. E comm'a na fuina chillo muro... spercia. *Cerl. Fint. med.* 2. 2. Quant' a na fuina è.

Fuire. V. **Foire**.

Fuiticcio, Fujeticcio. Fuggitivo, Fuggiasco. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 343. Correre dereto li giuvane fuiticce. (*Porc. ha fojeticcie*). *Stigl. En.* 6. 18. Sti deje penate Che fujeticcie pe nfi a mo so ghiute. *E* 9. 73. Na mamma... Che da Troja co mico fujeticcia Lo pajese lassaje. *Cerl. Sig.* 3. 1. Addonca è razza fujeticcia. *Quattr. Ar. tit.* Co quacch'auta stropolella fujeticcia.

<**Fujente**. Lo stesso che *Fojente*.>

Fuja. Fuga.

Fujarella. Dim. di *Fuga* e *Fuja*. *Quattr. Ar.* 398. Le fujarelle D'Annibale. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 13. Jarrà facenno le fujarelle pe n'abbuscà.

Fujefuje. Serra serra, Timor panico nel popolo, e talvolta Scompiglio e fuga con qualche ragione. *Quattr. Ar.* 24. Ca si veneno po li fujefuje, Chiste non ve rommaneno chiù niente. *Picc. Dial.* 1. 49. No fujefuje mproviso. *E part. 7.* Che fujefuje Succedie.

Fujente. Lo stesso che *Fojente*.

Fujeticcio. V. **Fuiticcio**.

Fujetivo. Fuggitivo. *Rocc. Georg.* 1. 83. Liepere, vurpe e fere fujetive. *Mandr. nn.* 4. 21. Ajutame, tallone, ca te cauzo, Jeva dicenno poje lo fujetivo.

Fulinia. Lo stesso che *Folinia*. *Quattr. Ar.* 77.

E faje fa le fulinie a la chitarra? *Picc. Dial.* 1. 138. Copierto de fulinie.

Fulmene. V. **Furmene.**

Fulto. Folto. *Cort. C. e P.* 6. p. 180. No vuosco... lo quale era cossi fulto e scuro, che ec.

Fumare. V. **Fommare.**

Fumaria. Fumaria.

Fumata. L'atto del fumare, Quanto si fuma in una volta. *Fuorf.* 2. 10. 26. Chi fa na fumata.

Fuga. *Pal. Donn. disp.* 1. 8. Hanno machinata Notte tempore in breve na fumata.

Fumatella. Dim. di *Fumata.* *Vott. Sp. cev.* 43. Me voglio fa na fumatella.

Fumeta. Fumo. *Fuorf.* 2. 5. 65. Già s'arde la cetà... La fumeta nne va pe nzi a le stelle.

Vescia, Loffa.

Fummare. V. **Fommare.**

Fummarola. Fumajuola. *Mandr. rep.* 4. 15. Contrarie effette a le soje fummarole Fa la moglie Flegra e Zorfatara.

Fummecare. V. **Fommecare.**

Fummece. In pl. Vampi che vengono ad arrossire il volto. *Quattr. Ar.* 230. Li fummece Ma saglieno pe faccia.

Fummecetate. Lo stesso che *Fommecetate.*

Fummechiare. V. **Fommechiare.**

Fummo. Fumo, Fummo. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. Maje fu bona la casa che fece fummo. *Sarn. Pos. ntr. p.* 153. Tre cose cacciano l'ommo da la casa, fummo, fiato e femmena marvasa. *Cuor. Mas.* 3. 2. (?) Lo fummo de lo fuoco che rommase De le robbe abbruscate e de le case. *Rocc. Georg.* 1. 49. Vol'esse de legnammo ch'aggia fiato De fummo. *Cap. Il.* 3. 90. Chillo bene che bo l'uocchio a lo fummo. *Ciucc.* 8. 13. Da certe sengolelle Ascea no po de fummo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 15. A lo fummo appennarraje la spata. *Pag. M. d'O.* 3. 3. Sentea ntra lo dolore Comme ntra fummo e lustro no contiento. (*Mi pare che s'abbia a leggere lummo*). *Cerl. Gen. ind.* 3. 7. Tu me può vedè comm'a l'uocchio lo fummo.

Esalazione. *Cap. Son.* 8. Lo fummo de lo strunzo. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 311. L'arabe fumme nfettarono lo palazzo.

Adulazione, Incenso.

Albagia, Alterigia, ed in generale Cosa che non ha fondamento, che presto svanisce. V. **Arrusto.** *Trinch. Pagl. gel.* 1. 10. (?) Si vuò fummo, bellezza e signoria, Trovarraje ciento spose; Ma nquant'a l'acqua, non parlà ste cose. *Cap. Il.* 7. 29. Ca nc'era fummo assaje e poco arrusto. *Fas. Ger.* 1. 18. Ca n'è ammico de fummo, ma d'arrusto. *E* 2. 83. Che fuorze foro fine de nteresse O fumme ncapo che cca nce vottaro? *E* 14. 63. La famma po che tanto fummo e fiato Face co buje, che v'ha accossi affommate, È suonno e manco. *Cort. C. e P.* 7. 187. Se pasceno sempe de fummo.

Iresenne nfummo vale Andare in fumo, Dileguarsi, Dissiparsi. *Canz. pop.* Chi a femmena vo bene ed è no locco, Se ne va nfummo peo de lo tabacco. *Fer. Pazz. d'Am.* 1. 9. (?) Saje ca pe te vao nfummo. *Tior.* 1. 42. Me ne jie nfummo

comme a l'acquavita. *E* 9. 3. Me conzummo, Vago nfummo, No lo pozzo sopportare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. O guste mieje jute nfummo. *Cap. Il.* 1. 52. Quant'uommene so mo sott'a la luna Uno de chiste le farria ghi nfummo. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 24. Pe te... squaglia e bace nfummo.

E così *Non se nne vedere o restare fummo* vale Non ne rimanere vestigio. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 226. E ditto chesso, squagliaje comm'argiento vivo, che non se nne vedde fummo. *E* 4. 1. p. 10. Squagliattero comm'a chillo che scria, che non se ne vedde fummo. *Fas. Ger.* 20. 46. E ghiero ntanta piezze... Che no nce nne restaje fummo a lo munno.

Pegliare de fummo vale Prendere sapore di fumo, e dicesi principalmente delle vivande. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. Passa lo destellato pe la cennere azzò non piglie de fummo.

Ma val pure fig. Andare in fumo, Dileguarsi, Vanire.

Pegliarese lo fummo de la cannella vale Dar di piglio a qualunque cosa pur di prenderla. *Cerl. Gen. ind.* 2. 17. Se pigliarria lo fummo de la cannella.

Sapere de fummo lo tiano vale Esservi sentore di qualche arcano. *Lor. Tram. zing.* 2. 1. E si te l'aggio ditto Ca sapeva de fummo lo tiano.

Fummo dicono i pescatori il Getto fra gli scogli della radice di ciclamino grattugiata affinché i pesci non vi si ricoverino.

Fummosiello, Fumosiello. Lo stesso che *Fommosiello.* *Fed. Beatr.* 2. 6. (?) Chillo llà è fumosiello.

Fummuso, Fumuso. Lo stesso che *Fommuso.* *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Guardateve... da cemminere fumose. *Cerl. Sopr. l'ing.* 2. 1. È no poco fumoso. (*Cioè facile all'ira*). *Fuorf.* 2. 8. 14. No le può di bonni ca sta fumosa. *E* 9. 10. E se vede fumosa e mperiosa.

Fumosa. Fumaria.

Fumosiello. V. **Fummosiello.**

Fumuso. V. **Fummuso.**

Funa, Fune. Fune, spesso con allusione alla forca. *Viol. buff.* 35. E perzò che bo scrivere? na funa? *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 366. Se cresce o pe lo rimmo o pe la funa. *Cort. Vaj.* 4. 9. Vecco ch'hanno la funa già calata. *E Ros.* 2. 2. p. 37. Nnante vorria na funa de tre parme. *Stigl. En.* 2. 64. E perch'era troppo auta la facenna, Scesero pe na funa che le mpenna. *Sarn. Pos. ntr. p.* 153. Tre parme de funa danno vota a lo mpiso. *Ciucc.* 14. 23. Co no capo de funa. *Cap. Son.* 192. De fune apparecchiate le matasse. *E Il.* 1. 119. O pigliate na funa. (*Cioè impiccati*). *Picc. Part.* 8. Fierro, fune e fuoco Terrore te faceano p'ogne luoco.

Juoco de la funa è l'Impiccagione. *Mandr. all.* 4. 24. Quann'ha da fa lo juoco de la funa.

Funa fraceta si dice di Chi è debolissimo e cede alla minima azione, intoppo, richiesta e simili. *Lo Sagliem.* 3. 2. Te si ghiettata comm'a funa fraceta. *Fas. Ger.* 5. 82. Voscioria Appenne a fune fracete sta lita. *Lor. Id. cin.* 2. 9. Chelle Che se lassano comme a funa fraceta. *Vott. Sp. cev.* 23. E non te lasse subeto comm'a funa fraceta. (*Si*

tratta d'invito a pranzo). *Pag. M. d'O.* 9. 24. Non mmi ch'a fune fracete t'attacche.

Co na funa ncanna vale Per forza, A marcio dispetto, Si voglia o no, Contro a grado. *Fas. Ger.* 4. 80. Nce aggio da ghire co na funa ncanna Addove e comm'e quann'essa commanna. *E* 5. 38. Nesciuno ve mette na funa ncanna. *E* 20. 16. E cca bottate A cauce nculo e co na funa ncanna. *Zezz. Art.* 1. 1. Che co na funa ncanna aggio a lassarte.

Dare funa longa vale Lasciar la briglia sul collo, ed in particolare Lasciar tempo a pentirsi, a sperare e simili. *Zezz. Dem.* 3. 5. Vi comme sape da la funa longa.

Ire tutto fune vale Esser legato per subire una pena. *Fas. Ger.* 15. 39. Ma cossi porria ghire io tutta fune.

Funaro. Lo stesso che *Fonaro*. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 81. Ma primmo creio ca comm'a li funare Farranno le sciummare. *Cap. Il.* 2. 79. Vi da quant'ha che comm'a lo funaro Pe parte de ghi nnante jammo arreto. *E* 5. 123. Mente li Griece fanno lo funaro. (*Cioè rinculano*). *E Son.* 201. E bace arreto comme a lo funaro. *Bas. ded. Vaj.* vii. Va sempe arreto comm'a lo funaro. *Sciat.* 2. 239. Si be vada no piezzo arreto comm'a funaro.

Funcetiello, Fungetiello. Dim. di *Funcio*. *Ser. Vern.* 2. p. 213. Comme li fungetielle e li pescielle dinto a lo pasticcio. *Quattr. Ar.* 154. Mmiez a funcetielle Fecero l'ova cernie e savorielle.

Diconsi *Molegnane a fungetielle* le Petonciane tagliate a piccoli pezzetti e cucinate a modo di funghi.

Fungetiello de pascone è l'*Agaricus clavus*.

Funcetiello de mare è l'*Acetabulum mediterraneum* che nasce sull'ostrica e sullo spondilo.

Fungo del lucignolo, Mocolaja. *Rocc. Georg.* 1. 107. Vedeno puro ca li fungetielle Fa lo lucigno.

Funciare. Lo stesso che *Fare li funce*. V. **Funcio.** *Quatr. Macc. a re Carlo* (?). S'era accostata l'ora de magnare, E funcià sentive li segnure. *Mandr. nn.* 3. 19. Funcea, sconciura e fa cose de pazzo.

Funcio, Fungio. Fungo. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 98. Na preta da la quale no sperava manco no funcio de contentezza. (*Fig.*). *Eust.* 2. 2. Che bello pane janco! Pare funcio de fico. *Cort. M. P.* 9. 29. E magnare no funcio ntossecuso. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. No funcio nsalamoja. *Cap. Son.* 50. No fungio ntossecuso. *Pag. Rot.* 16. 13. Funge e spognole e frutte de la terra.

Uomo stupido, Balordo. *La Mil.* 1. 9. (?) Sso funcio sbernacchiato Si è p'oje se nzonna d'essere sciaccato.

Cappello di roba cadevole e facile a gualcirsi; ma dicesi anche per ischernò di qualunque cappellaccio a larghe falde. *Sciat.* 4. p. 256. Carcatose lo funcio nfronte. *E Mandr. as.* 1. 22. Le carpie Lo funcio.

Mocolaja, Fungo di un lucignolo. *Picc. Dial.* 2. 131. Na cannella de sivo... Co no fungio che

pare che s'astuta.

Fare li funce vale Annojarsi in una fastidiosa aspettazione, Aspettare annojandosi, e talvolta pur lamentandosene e borbottando. *Cap. Il.* 3. 30. Li sordate che steano... Perute e che li funge aveano fatte.

E detto di cose vale Stare inoperoso. *Quattr. Ar.* 160. E le barche a fa funge lassate.

Bestemmia, Parola oscena.

Grosso sproposito, Errore madornale. *Cerl. Dor.* 1. 9. Aje ditto no fungio.

Grosso peccato, Grave colpa, e dicesi pure *Fungio de chiuppo*. *Cerl. Flor.* 1. 1. Qua fungio de chiuppo lo tengo ncuorpo.

Funcio de caffè è l'*Agaricus neapolitanus*; *Funcio de chiuppo* l'A. *aegirita*; *Funcio de noce* l'A. *ostreatus*; *Funcio de nocella* o *de vita* l'A. *melleus*; *D'Ant. Sc. cav.* 203. No funcio de chiuppo Te porto mo.

Funco. Lo stesso che *Funcio*. *Fuorf.* 2. 10. 39. Chi te vo mmenenare co no funco, E chi te vo manna dint'a no vanco.

Fune. V. Funa.

Funebro. Funebre. *Cerl. Donn. serp.* 2. 13. Vi che bella scrizione funebra.

Funecella. Lo stesso che *Fonecella*. *Cerl. Dor.* 3. 10. Sta tutto attaccato de funecelle. *Pag. M. d'O.* 1. 9. Che li core... Legajele ncochia co na funecella. *E Fen.* 5. 4. p. 302. Ghi dinto a no mantrullo, Avè li butte e funecelle e corde. (*Qui per sorta di tortura*). *Cort. Ros.* 5. 1. p. 97. Dareme corda, funecelle e fuoco. (*Id. Porc. ha funecelle*). *Stigl. En.* 12. 119. Co na funecella Le capo... Se l'appenne a lo carro.

Funecellata. Lo stesso che *Fonecellata*.

Funeciello. Lo stesso che *Foneciello*. *Stigl. En.* 1. 39. Lo vasciello D'ancora non se serve o funeciello. *E* 9. 30. Scappano chille da li funecielle. (*Cioè le navi si sciolgono dagli ormeggi*). *E* 10. 166. Appena a lo vasciello era trasuto Che Giunone tagliaje lo funeciello. *Mandr. all.* 3. 32. No funeciello dinto a cierto ancino. *Cerl. Clor.* 1. 10. Curre co lo funeciello. *Pag. Batr.* 3. 14. Co no junco chiù peo de funeciello.

Funera. Donna addolorata per la morte di parente. Lat. *funera*. *Sciat.* 5. 273. Che lamiento... accommenzaje sta funera mpreficata. (*Avea perduto il marito*).

Funerale, Funnerale. Funerale. *Cuor. Mas.* 10. 47. (?) No mancaro perzò de nnordenare N'assequeja e maestuso funnerale.

Agg. Funebre, Funerale. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 196. Allommare lo catafarco... pe le pompe funerale.

Funesto. Funesto. *Mandr. as.* 5. 4. A st'arrenno spettacolo funesto.

Fungetiello. V. Funcetiello.

Fungia. Nome che marinai e pescatori danno a tutte le meduse della famiglia delle *gerionidee*, e specialmente alla *Geryonia proboscidalis*, ed anche alla *Tima flavilabris*.

Fungio. V. Funcio.

Funicella. Lo stesso che *Fonecella*. *Mandr.*

nn. 5. 3. Appe corda e funicelle. *Sciat.* 3. 254. Co na funicella a li piede.

Funciello. Lo stesso che *Foneciello*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 358. Curre co lo funiciello. (*Porc. ha funeciello*).

Funnaccio. Lo stesso che *Fonnaccio*.

Funnachera. V. **Fonnachera**.

Funnachiero. Fondachiere.

Funnaco, Funneco. Fondaco. *Am. Som.* 2. 5. Llà tene lo funnaco. *Sarn. Pos.* 4. p. 272. Accommenzajeno a mettere mpede lo funneco e se facettero no cascione de denare. *Cuor. Mas.* 2. 3. (?) Ogne artesciano abbannonato ha l'arte, Ogne poteca e funneco s'è chiuso. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. So diventato funnaco d'affanne. *E* 4. 5. p. 49. Raprarraje lo funnaco de li grannizze meje. *E* 6. p. 66. Tenere apierto lo funnaco de la gratitudine. *Lor. Pazz.* 9. E de papocchie e machene No funneco, na chiaveca Ne tene. *Cort. Lett.* 223. Subeto che tu arrive dinto lo funneco mio.

Chiassuolo, Angiporto, Ronco. V. **Cetrangolo.** *Bas. M. N.* 4. p. 271. Comme non se sapesse Chi simmo tutte dinto a chisto funnaco. *Rocc. Desc. pr.* (?) Revotanno lo casale, viche, vicarielle, funneche e portune. *Cort. M. P.* 2. 20. D'ogne funnaco spanto e d'ogne bico.

Funnale. Fondo, Profondità; e dicono *Luoche de funnale* i Luoghi dove il mare è profondo, e *Pisce de funnale* i Pesci che vivono e sogliono dimorare nel fondo del mare. *Mandr. all.* 5. 2. S'auza lo cuollo ed a l'allerta stace Nfunnale senza moto.

Funnamentale. Fondamentale. *Mandr. all.* 4. 24. Pe base nveretà fonnamentale.

Funnamiento. Lo stesso che *Fonnamiento*. *Cap. Il.* 3. 22. Attorro s'allargaje lo funnamiento Sentenno ste parole. *E* 5. 149. Sta sedia mo consiste a doje scotelle Pe nce posà le deje lo funnamiento. *E Son.* 268. (1876) Hanno lo gusto De Petrarca addorà lo funnamiento. *Mandr. nn.* 1. 25. Se spilaje Patria da li funnamiento. *Zezz. Art.* 2. 9. Che funnamiento nn'è (*del trono*) doce cremenza. *Cerl. Tram. am.* 1. 6. Io parlo Col funnamiento. *E Gen. ind.* 2. 5. Gelose senza funnamiento.

Funneco. V. **Funnaco**.

Funnerale. V. **Funerale**.

Funniello. Lo stesso che *Fonniello*. *Lor. Tram. zing.* 1. 12. Io l'arreducette Senza funnielle. *Cerl. Fint. med.* 2. 7. Me saccio mettere li funnielle a lo cauzone.

Funno. Fondo. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Funne de pignate e de tiane. *E* 4. *egr. p.* 127. Carca lo funno de lo mesoriello. *Sarn. Pos. ntr. p.* 152. L'uoglio de coppa, lo vino de miezo e lo mele de lo funno. *Stigl. En.* 7. 85. E da lo funno funno D'abisso Aletto subbeto chiammaje. *E* 191. Mannaje d'abisso a lo chiù funno funno Scolapio. *Cap. Son.* 21. E d'ogne parte fa parè lo funno.

Fine, Termine. *Tior.* 1. 9. Co bierze senza fine e senza funno.

Fondo, Campo in cui sono disegnati gli oggetti, e dicesi di quadri, drappi e simili. *Bas.*

Pent. 1. 10. p. 125. No bardacchino de velluto verde co funno d'oro. *E* 3. 10. p. 355. Robbe... a funno d'oro.

Fondo, Podere, Predio. *Cap. Il.* 3. 81. Pe me venire a pastenà sto funno. (*Fig.*) *Rocc. Georg.* 2. 114. Na passejata po pe chille funne Se fanno.

Luogo di ancoraggio. *Stigl. En.* 10. 74. De no guado Tarconte s'addonaje Che pareo funno... e la sgarraje Ca non c'era lo funno che credeva. *Cort. Cerr.* 5. 40. Ghietta l'ancora soja a chisto funno.

Fondo di dottrina, Sapere, Gran senno. *Cerl. Alad.* 2. 5. Nc'è funno a lo parlà de chisto. *Fas. Ger.* 10. 32. Dove precura Peglià conziglio da li chiù de funno Lo rre. *Ciucc.* 3. 23. Na mannejata De musece de funno e sonature.

Funno nietto fig. vale Coscienza netta. *Fas. Ger.* 1. 11. De chille parlo ch'hanno nietto funno.

Dare o Pegliare funno vale Ancorarsi. *Val. Def. Mez.* 34. Ed a Napole sulo fa da funno. *E* 35. Llà fa da funno e llà se fa sbarcare. *Cort. C. e P.* 2. p. 142. Pigliato puorto e dato funno, scesero nterra. *Ol. Nap. acc.* 16. 84. (?) Bordea lo Boscelò p'avè qua puorto Addò da funno. *Tior.* 4. 18. Ancora pe da funno all'allegrezza. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. Quale nave carrega de lo docezza d'amore veneva a dare funno a lo lietto sujo. *E M. N.* 7. p. 321. Sto vasciello quando piglia Funno dov'è portato Ncurzo.

E per estensione Andarsi a fermare, a intrattenere, a cominciare un'impresa e simili. *Fas. Ger.* 4. 19. Dove sti cane dieno a primma funno. *E* 10. 3. E stea penzanno addove ghi a da funno. *Ciucc. pr.* 2. Devano funno ncase de no miedeco. *Vill. Epit.* 120. A Mataluna jezeno a da funno. *Fuorf.* 2. 4. 43. Conforme nce arrivavano a le case Llà deano funno.

Val pure Addormirsi. *Fas. Ger.* 14. 2. Chi nterra e chi a saccone Già stise, buono aveano dato funno.

Ed anche Votare, Vedere il fondo. *Cap. Il.* 5. 154. Chi dato funno a n'otra de verdisco.

Onde *Dare funno a na nave* vale Essere capace di consumarne il contenuto, tanto col mangiarlo che col profonderlo. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Darrisè mmasto a n'aseno, funno a na nave. *E egr. p.* 251. Darria funno a na nave.

Ire a funno vale Andare in fondo di mare o simile, Naufragare. *Cerl. Pam. mar.* 3. 8. È ghiuto a funno, ha fatto il papariello e non l'aggio visto chiù. *Stigl. En.* 1. 92. Mo de tante vascielle a la mmalora Sette nne so sarvate e l'altre a funno. (*Ellissi del verbo*). *Ciucc.* 11. 46. Si n'aje chessa jarraje sempe chiù a funno. (*Fig.*) *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 123. La gente ricca a funno vace a funno. (*Id.*) *Zezz. Art.* 2. 11. Mo che sto pe ghi nfunno de mare. (*Id.*)

Mannare a funno vale Mandare a picco, e per estensione Rovinare, Mandare in precipizio, Debellare. *Stigl. En.* 8. 156. Ssi Laurentine mo comme rapeste Tagliale a funno. (*Leggeri a tunno*). *Fas. Ger.* 2. 76. No mporranno... Fa n'armatazza... Che pozza a chessa toja mannare a funno?

Pescare a funno vale fig. Penetrare nel più profondo. V. **Pescare**. *Cap. Il. 1. 64.* La scienza nosta Non è comm'a la soja che pesca a funno. *E Son. 184.* Ma si forse non pische tant'a funno. *Cort. Ros. 1. 3. p. 21.* Tu pische poco a funno.

Vedere o Scommogliare lo funno vale Dar lo spiano, Consumare affatto, e dicesi di cibi, di bevande, di denari ec. *Ciucc. 13. 39.* Menavano la mano a tunno a tunno Nzi che no nne vedevano lo funno. *Bas. Pent. 2. 10. p. 241.* Scolatolo tutto a no sciato fi che nne vedeva lo funno. *E 4. 1. p. 11.* Dapò magnare avenno visto lo funno de l'arciulo. *Stigl. En. 5. 128.* Ntavola spisso nne vedea lo funno Patremo. *Pag. M. d'O. 7. 39.* Co di surzille Foro a tutte li funne scommogliate. *Fuorf. 2. 10. 27.* Sempe lo funno vo vedè a l'arciulo.

A funno vale A fondo, Grandemente, Profondamente. *Bas. Pent. 4. egr. p. 123.* La gente ricca a funno. *Stigl. En. 1. 4.* Chesta era ricca a funno. *Tior. 3. 15.* Ed io sto de penziere chino a funno. *Lo Sagliem. 2. 12.* Vi ch'accossi può farte ricco a funno.

Da capo a funno. V. **Capo**.

Nfunno vale In fondo, Al fondo, Profondamente, Grandemente. *Tior. 5. 18.* Nfrocio ha l'allegrezza nfunno nfunno. *Fas. Ger. 4. 19.* Machenelle Varie, fauze e malegne pe nfi nfunno. *Cap. Son. 153.* La moneta Che sta dint'a la vorza o nfunn'a l'arca. *Ciucc. 8. 31.* È no saputo nfunno. *E 14. 42.* Se trovattero ricche e ricche nfunno. *Bas. Pent. 3. 6. p. 316.* Ommo ricco nfunno. *Pag. Batr. 3. 23.* Ma li grance a lo da devano nfunno. *Cort. Ros. 1. 2. p. 18.* Sempe nfunno a no lietto Stette.

Nfunno de maro sia ditto e simili vale Non sia per detto, Disperda Iddio l'augurio, e dicesi quando si nomina cosa pernicioso. V. **Maro**. *Tior. 10. 3.* Nfunno de maro, aimmè, sia nnommenato. *Cap. Il. 4. 77.* Si aje ntiso cosa che te dispejace, Vaga nfunno de maro. *Zezz. Art. 3. 3.* Vada nfunno de mare ssa papocchia. *Eust. 3. 8.* No nsia pe ditto, Vaa nfunno de mare.

Funno de lo cappiello è il Cocuzzolo.

Funno de no stipo è la Parte sua di dietro.

Funno de na votte è Ciascuno de' due fondi della botte.

Parlandosi di diamanti vale Fondo come in ital. *Fas. Ger. 7. 82.* Nc'è no scuto de diamante Tutto no piezzo e de bell'acqua e funno. *Cerl. Cronv. 3. 1.* Gioja de funno assaje. (*Anfib. parlandosi di donna*). *Picc. Dial. 1. 162.* E de funno ogne giojello.

Nelle nostre paludi è una Viuzza di circa un palmo e mezzo di larghezza fra due porche, ed anche il Solco stesso.

Funzione. Lo stesso che *Fonzione*. *Cap. Il. 6. 73.* Corze... a fa la funzione. *Vott. Sp. cev. 69.* Quann'appe fatta la santa funzione. *E 143.* Li compagne che bedettero sta funzione. *Lor. Pazz. 11.* E proprio saporita la funzione. *Trinch. Elm. gen. 1. 6.* Co ssa funzeone Io creo ca vaje trovanono sso briccone. (*Qui per Finzione*). *Gil. Borg. 1. 4.* Mo abbusca don Timoteo nfunzione!

Fuoco. Fuoco. *Ciucc. 1. 5.* Sullo ncielo volaje

l'aria e lo fuoco. *Bas. Pent. 2. 5. p. 195.* E pigliato chella pella la jettaro a lo fuoco. *Stigl. En. 8. 138.* Lo fuoco attizza che pareva stutato. *Cap. Il. 1. 52.* Lo fuoco de le spate facea lummo. (*Esagerazione scherzevole*). *E Son. 12.* Sta lesto lo focile, preta ed esca; Miette fuoco a mmalora. *E 51.* Strude lo fuoco. *Tior. 1. 11.* Aimmè ca fuoco nchiuso è chiù potente.

Gran fuoco artificiato ed anche Incendio. *Mandr. as. 1. 11.* Fuoche, apparate, feste e suone e cante.

Fig. detto di persona. *Bas. Pent. 2. egr. p. 250.* No tentillo, no fuoco scasacasa.

Famiglia, ed è nota l'imposta che con questo nome si pagava nelle provincie napolitane.

Onde *N'avere luoco nè fuoco*. V. **Luoco**. *Bas. M. N. 6. p. 294.* No giocane spiertò Ch'ha la capo sbentata, Che n'ha luoco nè fuoco.

Ardore di passione. *Stigl. En. 4. 1.* E a tanto fuoco che la ncenniava. *E 8. 138.* Co l'uocchie russe Che spiravano fuoco de vattaglia. *E 9. 188.* E fuoco de foreore La pennacchiera rossa vommecava. *Perr. Agn. zeff. 1. 66.* Veneva... Ncoppa no ciucciariello tutto fuoco. *Cort. V. de P. 6. 12.* Era pronta a stutare lo fuoco. *Ciucc. 5. 23.* Mente sto fuoco s'era già allommatò.

Ascire da lo fuoco vale Trovar modo di superare ostacoli o di scampare da pericoli o malanni. *Bas. Pent. 3. 7. p. 326.* Spiertò ed atto a scire da lo fuoco. *Fas. Ger. 14. 27.* Ad Obbardò ommo ch'esce da lo fuoco.

Attezzare fuoco fig. vale Incitare, Aizzare, ed anche Suscitar brighe, Commetter male. *Cap. Il. 2. 100.* Pe ssi quartiere po attizzano fuoco Jammo nuje e dann'armo a chi no nn'ave. *Fas. Ger. 16. 51.* No mpo Ammore attizzà lo primmo fuoco.

Cacciare da lo fuoco vale Sottrarre ai massimi pericoli. *Bas. Pent. 2. 7. p. 226.* Io te caccia da lo fuoco. *E 4. 2. p. 14.* La quale (*virtù*) te caccia da lo fuoco, te sarva da le tempeste e te guarda da le male sciagure. *E 5. p. 48.* Io so buono a cacciare da lo fuoco. *E 8. p. 94.* So bona a cacciare da lo fuoco. *Cort. Ros. 4. 7. p. 91.* Ammice... Che me ponno cacciare da lo fuoco. *E C. e P. 4. 162.* Li favure e li denare suoje lo potevano cacciare da lo fuoco.

Dare fuoco vale Appiccar fuoco, Incendiare, Accendere un fuoco, soprattutto un fuoco artificiale, e fig. Dar principio a checchessia. *Ciucc. 2. 10.* Stiè no poco A penzà, se deze armo e po die fuoco. *E 10. 37.* Se votaje Giove a na scigna e le disse dà fuoco. *E 11. 39.* E po nce dettero Fuoco. *Fas. Ger. 2. 16.* Troppo vo, poco spera e maje dà fuoco. *E 33.* E già nce danno fuoco. *Perr. Agn. zeff. 2. 75.* Se jeano danno fuoco. *Rocc. Bucc. 10. p. 355.* Dà fuoco mo, cantammo comm ec. *Lor. Id. cin. 2. 9.* Ora dammoce fuoco. *Fuorf. 2. 5. 64.* Lo gennerale dà l'ordene... Che se dia fuoco.

Dare fuoco a l'erva verde. V. **Erva**.

Dare fuoco dint'a l'acqua vale Accender fuoco fin nell'acqua. *Fas. Ger. 18. 57.* Dà fuoco dinto a l'acqua. (*L'autore lo spiega: è tutto*

spirito, è un fuoco).

Dare a fuoco vale Abbruciare. *Cap. Il. 3. 30.* Pe nfi a li schiacche vonno dare a fuoco. *Fuorf. 2. 8. 10.* Pe dare a fuoco lo deritto e stuorto.

Dare a fuoco nculo vale Inseguire il nemico che fugge. *Cap. Il. 4. 36.* E a chisse... Do a fuoco nculo comm'a carrettiglia.

Darese fuoco o a fuoco, aggiuntovi pure *comm'Angrese*. Per qualche fatto speciale correva fama che ogni nave inglese, anziché rendersi vinta, desse fuoco alle polveri per saltare in aria, quando invece è risaputo che gl'Inglesi preferiscono dar fuoco alle navi altrui, amiche o nemiche. Con questa frase si vuole esprimere il Dare in grandi escandescenze, fare atti da disperato. *Fas. Ger. 4. 32.* E accossì comm'Angrese se dà fuoco. *Cap. Son. 42.* Ca si no comm'Angrese me do fuoco. *E Il. 5. 145.* Abbesogna che nuje nce dammo fuoco. *Cerl. Barb. pent. 2. 3.* Se so mperrate e date fuoco comm'Angrise. *E Ver. am. 3. 1.* No me parlà chiù d'ammore, ca me do fuoco comm'Angrese. *Pag. Fen. 4. 4. p. 281.* Me dongo io stisso a fuoco comm'Angrese. *Ol. Nap. acc. 4. 47.* Chillo che fa chiù fatte che parole, E lo signo nnè vo pe se da fuoco, Mazzeca amaro. *Pal. Donn. van. 1. 15.* Mo a fuoco me donco.

Essere o Ire a fuoco vale Incendiarsi. *Pag. M. d'O. 3. arg.* La cemmenera è a fuoco. *E 10.* Vedenno lo cammino juto a fuoco.

Fare fuoco e simili vale Far mal pro, Riuscire in danno. *Fas. Ger. 1. 46.* Asciaje n'acqua a no luoco, Acqua che sempe le facette fuoco. *E 12. 78.* Ahi che ve faccia fuoco. *Bas. Pent. 1. 10. p. 129.* Mangia mo, che te faccia fuoco, e po parlammo. *E M. N. 3. p. 268.* Nnante me faccia fuoco. *Rocc. Georg. 3. 61.* E resta nfoce Lo magnà, o ncuorpo le diventa fuoco.

Fare fuoco o fuoco fuoco vale Gridare come chi chiama ajuto in caso d'incendio. *Bas. Pent. 1. 1. p. 31.* La mamma... facenno fuoco fuoco, le decette: scapizzate, figlio scommonecato ec. *Morm. Fedr. 1. 2. 10.* Tornaje da capo a fare fuoco fuoco. *Mandr. nn. 3. arg.* E fanno fuoco fuoco. *Stigl. En. 5. 83.* Ma faceva Diore fuoco fuoco. *Pag. Rot. 6. 2.* Ha da di... Fuoco fuoco porzi a la volontate. *Bas. P. F. 5. 8. p. 255.* Chella che pe l'onore facea fuoco.

Farella de fuoco vale Riscaldarsi molto in alcuna cosa. *Fas. Ger. 1. 2.* No la fare commico mo de fuoco.

Farese de fuoco e simili vale Accendersi in viso. *Fas. Ger. 20. 61.* Isso se scagna nfacce no po poco; Comm'a pezza janch'essa, e po de fuoco. (*Ellissi del verbo*). *Cerl. Vasc. 2. 5.* Me so fatta de fuoco.

Jettare acqua a lo fuoco vale Fare opera vana, come avviene coll'acqua in poco quantità sul fuoco. *Sciat. 1. 231.* Era comme se fosse jettata l'acqua a lo fuoco.

Mettere fuoco fig. è lo stesso che *Attezzare fuoco*. *Lo Sagliem. 2. 16.* Mettenno fuoco vaje ca t'ha sonata.

Mettere fuoco a l'erva verde. V. **Erva**.

Mettere a fuoco vale Incendiare. V. **Fierro**. *Ciucc. 3. 3.* Già bedea puoste a fuoco li quartiere.

Pegliare o Afferrare fuoco vale Prender fuoco, e fig. Ingrandirsi una qualche cosa, Nascere un incendio da una scintilla. *Cerl. Dam. spir. 3. 3.* E che sapeva che la cosa pigliava fuoco. *Tior. 1. 10.* O comm'a porva quanno fuoco piglia. *Bas. Pent. 2. 3. p. 177.* L'astuzia de lo prencepe non aveva pigliato fuoco. (*Cioè non era riuscita*). *Mandr. as. 5. 28.* Sgrillo e n'afferra fuoco. *Sciat. 5. 273.* Le parole pe lo selluzzo non piglianno fuoco, se ne morzero nfoce.

Stare dinto a lo fuoco vale Stare in grandissime angustie. *Cort. C. e P. 4. 163.* Perna, che stava dinto lo fuoco e non poteva requejare.

Che nce ammatta fuoco. V. **Ammattere**.

Miette fuoco e fuje dicesi di cose in disordine tale da essere presso che impossibile l'ordinarle. *Cerl. Dam. spir. 1. 4.* Arresediammo sta cammera: vi comme sta: miette fuoco e fuje.

Te para fuoco e simili dicesi di cosa che debbasi fuggire. *Bas. Pent. 2. 10. p. 245.* E sta casa te para fuoco.

Cose de fuoco vale Cose o Fatti strepitosi. *Ciucc. 8. 11.* E fa cose de fuoco e da crepare. (*Anfib. parlando del Vesuvio personificato*). *Bas. Pent. 5. 6. p. 175.* Sempre che se le parlava de lettere e de mparare faceva cose de fuoco. *Cort. C. e P. 7. 186.* Nne la pojesia faceva cose de fuoco.

Fuoco muorto vale Caustico, Fuoco morto. *Pag. Rot. 15. 23.* Guarda no nce mettisse... O fuoco muorto o cose calorose.

Fuoco de sant'Antuono vale Zona, Fuoco di sant'Antonio. *Pag. Rot. pr. XIV.* L'ommo veramente fedele, comm'a fuoco de sant'Antuono se guarda de ngannare e fraulare a nesciuno. *E 20. 2.* Fuoco de sant'Antuono, fuje, fuje!

Terra de fuoco è Terra formata di scorie, arene e lapilli del Vesuvio.

Lo mio doce amoroso fuoco è sorta di ballo in *Bas. Pent. 3. ntr. p. 257.*

Fuoco muorto è la *Clematis flammula*.

Fuocconculo. Sorta di uccello, *Picus major*.

Soprannome dato a Marte. *Fas. Ger. 13. 13.* Penza quanno nce ha sozio fuocconculo.

Fuoglio. Foglio. *Cort. V. de P. 6. 23.* Contra d'uno che quanto scaca fuoglie Dedeca pe tornise a casadduoglie. *E Cerr. 2. 12.* E de carta pegliaje no miezo fuoglio. *Cap. Il. 6. 12.* Chi vo, vaga a bedè lo protacuollo, Ch'io n'aggio auto che fa che da lo fuoglio. (*Cioè indicare il numero del foglio*). *Fas. Ger. 2. 74.* Sti prevelegge nfuoglio breammino. *Perr. Agn. zeff. 5. 16.* Le dà lo fuoglio e la mmasciata dice. (*Qui per Lettera*). *Fuorf. 2. 5. 72.* Tre foglia nn'aje treccalle.

Votare fuoglio fig. vale Prendere un'opposta o diversa direzione; quindi può valere Fuggire, Cangiar discorso, *praepostera venere uti* e simili. *Cap. Il. 4. 110.* Ntramente lo nnemico vota fuoglio. *E Son. 17.* Ch'io pe me ntanto aggio votato fuoglio. *Viol. vern. 1.* Votammo fuoglio. *La Mil. 2. 2.* Orsù, votammo fuoglio, Lassammo sta crodele, sta spietata. (*La st. ha foglio*).

Dottore de no fuoglio dicesi di Chi non sa che una cosa sola e la mette sempre innanzi. *Zezz. Art. 2. 2.* Statte zitto, dottore de no fuoglio.

Fuollaro. Lo stesso che *Follaro*. *Bas. Pent. 1. 7. p. 90.* Lassare la semmenta de sto stame vetale dinto a sto nigro fuollaro.

Fuollo. Gluma, Loppa. *Rocc. Georg. 1. 86.* O se la spica vede tremmolliccia Pocca l'aceno ntra lo fuollo ntorza.

Fuorfece. Forbice. *Bas. Pent. 2. 3. p. 177.* E comme tu averraje lo panno e le fuorfece mmano e non te saperraje servire, la corpa sarrà toja. (*Cioè avrai l'occasion propizia*). *E appr.* Se non me piglie la fuorfece a bascio. *E M. N. 2. p. 250.* Fuorfece e argatelle. (*Si usavano nelle malie*).

Chele, Forbici. *Pag. Batr. 3. 21.* Co le fuorfece mmocca muorte muorte Veneano tutte ammolate a rasulo.

Fare fuorfece fuorfece vale Tagliare i panni addosso, Intaccare l'altrui riputazione, Mormorare del prossimo. *Gen. Nf. contr. 24.* Pe ssa nziria che t'è benuta le male lengue farranno fuorfece fuorfece.

Vale pure Essere ostinato in alcuna cosa, che in ital. dicesi anche assolutamente Forbici. *Fas. Ger. 9. 99.* E muorto che sarraggio Porzi fuorfece fuorfece farraggio. *Bas. Pent. 3. 6. p. 320.* Avenno mpointato li piede faceva fuorfece fuorfece. *E 5. 10. p. 209.* Fa fuorfece fuorfece azzò no scompa lo cunto. (*Cioè strepita e si oppone ostinatamente*). *Ciucc. 7. 37.* Mente co chella lingua a taccariello Facea fuorfece fuorfece lo rre. *Perr. Agn. zeff. 2. 81.* Puro fuorfece fuorfece vuoje dire... puro si nzolente. *Cerl. Merg. 2. 10.* Volite fare fuorfece, Credite de scappà. *Stigl. En. 5. 192.* Sempe fuorfece fuorfece ammenaccia. *E 11. 74.* Sempe fuorfece fuorfece farranno. *Zezz. Art. 2. 11.* E no fuorfece fuorfece farraggio. (*Qui è usato come nome*).

Carrozza a fuorfece è Carrozza a balestre.

Fuorfechiare. Lo stesso che *Forfeciare*. *Bas. Pent. 5. 2. p. 140.* Certe mozzecutole che... sempre fuorfechejano e pogneno.

Fuorfechiare. Lo stesso che *Forfeciare*. *Quattr. Ar. 273.* Le male lengue no le sto a sentì, Sento fuorfechè, ma lasso di. *Prisc. Mesc. 1. 6.* Co lo pericolo de me sentire fuorfechiare.

Fuorto. Forte. *Pag. Rot. 7. 5.* No fuorto colosso. *E Batr. 3. 6.* Die co na preta... Ncapo de te, Pigliapertuso fuorto.

Fuorze. Forse. *Rocc. Georg. 1. 91.* Fuorze sti furmene chille sarranno ec. *Cap. Il. 4. 44.* Che fuorze fuorze manco nce serveva. *Ant. Am. 1. 1.* (?) Fuorze si tu provasse na sghezzella ec. *Ciucc. 9. 5.* No centenaro E fuorze chiù de scigne. *E 13. 21.* Fuorze nne sarria scappato.

Nota modo ellittico. *Tior. 1. 34.* Fuorze che boglio? no vasillo schitto. (*Cioè credi forse ch'io voglia qualche gran cosa?*). *Bas. M. N. 7. p. 319.* Va ca l'aje, va ca fuorze, va ch'aje tempo.

Nfuorze vale In forse. *Bas. Pent. 1. egr. p. 152.* No stare sempre nfuorze Tra paure e speranze.

Fuorzo. Sforzo. *Fer. Fent. zing. arg. (?) E*

ntra lo fuorzo che facette chiagnenno le venne a chiagnere porzi da sotto. *Cerl. Alad. 1. 9.* Pe no fuorzo na vota sballaje n'amico mio.

Fuossajuolo. V. Fossajuolo.

Fuosso. Fosso, Fossa naturale. **V. Fossa.** *Morm. Fedr. 3. 2. 3.* Na pantera... cadie... Dint'a no fuosso... Era futo lo fuosso. *Mandr. as. 3. 28.* Piglia dinto a no fuosso no gran butto. *Fas. Ger. 1. 25.* Ca nce facimmo nuje stisse lo fuosso. *E 2. 3.* Attennimmo a fa fuosse pe li muorte. *E 19. 19.* Quanno pareva lo fuosso avere nnante. (*Cioè la sepoltura*). *Cap. Son. 71.* Dint'a no fuosso po comm'a fardiello Subbeto è ncaforchiato. *Bas. Pent. 1. 9. p. 116.* Lo mese a bascio lo fuosso. (*A p. 114 lo chiama fossa*). *Ciucc. 3. 19.* Si truove quarche fuosso o quarche cava. *Cort. V. de P. 3. 17.* A zappare va quarch'altro fuosso. *E C. e P. 7. 197.* Voglio... prejato ire a lo fuosso. *Cap. Il. 5. 20.* Armonio, si t'attocca a fa sso fuosso, Scrive ec. (*Qui per Tomba, Sepolcro*).

Fossato fatto per difesa, Fosso. *Stigl. En. 9. 81.* Già passato lo fuosso a l'aria scura A lo campo nemmico erano scise. *E 119.* A li fuosse e a le turre se scomparte La gente. *Ciucc. 1. 16.* Chi faceva no fuosso e chi no muro.

E però *Li fuossi* dicevasi una contrada di Napoli dov'erano gli antichi fossati, oggi Corso Garibaldi, dove i lazzari facevano a tirarsi pietre. *Cerl. Clar. 3. 7.* Auh! l'avesse tutte duje ncopp'a li Fuosse a Napole, le borria pagà doje prubbeche co le brece.

Sautare o *Zompare* no fuosso, *Ascire* da no fuosso, vale Superare un ostacolo, Vincere un gran danno o dolore. *Bas. Pent. 1. 2. p. 43.* Che farraje, nfelice? sauta sto fuosso, auzate da sto nietto. *E 5. p. 72.* E tornato scavallaje sto fuosso. (*Si tratta di un campo tutto seminato di rasoi*). *E 2. 1. p. 166.* Sautato sto secunno fuosso. (*Trattasi di un leone*). *E 4. 2. p. 24.* Sautato lo fuosso de la povertà. *Fas. Ger. 5. 90.* Avitenne fi a mo zompate fuosse. *Cap. Il. 7. 53.* Io aggio zompato mpate mia lo fuosso. *Stigl. En. 2. 46.* Ca Troja sautarria chiù de no fuosso. *Zezz. Art. 3. 11.* Si pe farve sto fuosso mo zompare. *Rocc. Georg. 4. 131.* N'è poco se tu nn'iesce da sto fuosso.

E così *Trovarese int'a* no fuosso vale il contrario. *Sciat. pr. 228.* Fa trovare chiù d'uno into a no fuosso.

Vuoto, parlandosi di denaro. *Lo caschiere ha fatto no fuosso e se nn'è fojuto.* *Quattr. Ar. 97.* N'avasta p'acchianà sso fuosso. *Cap. Il. 3. 88.* Lo fuosso s'acchianaje de dare e avere. (*Anfib.*).

Insidia. *Fas. Ger. 19. 129.* Cossì ghiarranno lloro into lo fuosso Fatto a te. *Mar. Sir. 2. 5.* Me faceva l'amecone Pe nghiappareme a lo fuosso.

Apparà no fuosso vale Sposare una donna di prava vita.

Fare no fuosso dicono gli stradieri per Prendere a caso in un sito parte di una mercanzia per verificare se tutta sia qual si rivela.

Furacchio. Lo stesso che *Foracchio*. *Stigl. En. 9. 89.* De furacchio facea cose de truono. *E 139.* Lo furbacchio Mprenaje Licinnia schiava de furacchio. *E 10. 184.* Ca vincere volea co lo

valore, Non de furacchio comme tradetore.

Furare. V. Forare.

Furbacchio. Lo stesso che *Forbacchio*. *Stigl. En.* 8. 65. A chillo gran furbacchio Dicea ec. *E* 9. 139. Lo furbacchio Mpreñaje Licinnia. *Mandr. nn.* 2. 3. Lo nvitto furbacchio Tossa, rasca.

Furbacchione. Lo stesso che *Forbacchione*.

Furbacchiotto, Furbacchiutto. Lo stesso che *Forbacchiotto*. *Stigl. En.* 5. 141. E po li furbacchiotte... Se jevano ec. *E* 6. 94. Ah furbacchiotte! *Mandr. all.* 3. 10. Ma lo patrone troppo furbacchiutto. (*La st. Porc. ha furbacchiutto*).

Furbaria. Furberia. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 24. Fa pagare la penitenzia a l'oste de la furbaria.

Furbisco. Lo stesso che *Forbisco*.

Furbo. Furbo. *Fas. Ger.* 18. 57. No Sciorentino russo, furbo, ardente. *Val. Fuorf.* 1. p. 54. Gente ndescrèta, gente forba e fauza. *Maj. Vers.* 38. Dicea la forba: eilà, che ghiacovelle! *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 247. No le dà nomme nfamme... De furbo marranchino. *Cerl. Alad.* 1. 11. È forba int'a la fede soja. *Stigl. En.* 4. 61. Dio de li furbe.

Furebbunno, Furebunno. Lo stesso che *Forebunno*. *Stigl. En.* 11. 183. Addove furebonna se mpizzava.

Furgolo. Lo stesso che *Frugolo* nei due significati di Fulmine e di Razzo. *Mandr. rep.* 4. 10. Da furgole pazze asche fa volare. *E* 5. 6. Poje danno a fuoco a furgole a rotelle. *Cort. Ros.* 3. 4. p. 62. Or io l'aggio contato A Mase e a Preziosa Che banno comme furgolo cca abbascio, Ed io stongo comm'ascio. *E C. e P.* 3. 156. Se sbalanzaje commo a no furgolo fora de lo lietto. *Perr. Agn. zeff.* 1. 25. Steva facenno li furgole a Giove Vorcano. *E* 6. 42. Giove a botte de furgole e de truone. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 50. E bolato comme no furgolo a la cetate. *E* 5. 9. p. 201. E se tirassero furgole e tricchetracche. *Fas. Ger.* 9. 62. Cossi le stelle cadeno la state Da l'ajero comme furgole allommate. *E* 18. 60. Che n'è cavallo (*Porc. ha cavolo!*); è furgolo e saetta. *Sciat.* 5. 264. Prevalette chiù lo consiglio de tutte li furgole e tricchetracche. (*Cioè di coloro che sono pronti ad accendersi*).

Furia. Impeto disordinato; ma adoprasi pure per Furia e Furore e ad esprimere Gran quantità. *Ol. Nap. acc.* 1. *arg.* Lucifero ch'ha nmodio sta cetate Pe roina doje furie nce ha mannate. *Fas. Ger.* 3. 28. Ma venette na furia de sordate Che li designe suoje l'ha sconcecate. *E* 42. Sulo Argante e Crorinna fanno faccia Ntrattenenno la furia. *E* 7. 111. De lanze e spate e de cavalle e mazze Sta furia nfuria niente lo spaventa. *E* 9. 50. Chi vo dire li taglie e li sbaratte E co che furia l'uno e l'altro rota? *E* 52. Cossi fa co scirocco trammontana Quanno de furia l'uno e l'altro sferra. *Ciucc.* 14. 16. Se lassajeno Tutte de furia e se precepètajeno. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 98. Cercatole perdonanzia d'essere curzo troppo nfuria. *La Mil.* 3. 8. Sta furea crodele Mpastata de fele. *Cerl. Gen. ind.* 2. 2. Sarraggio na furia scatenata. *Cort. Ros.* 5. 5. p. 111. E de furia l'afferro. *E Cerr.* 7. 4.

Addove d'acqua na gran furia sceva. *E C. e P.* 3. 156. Se vestette co na gran furia.

Furia francese è impeto di poca durata. *Fas. Ger.* 3. 43. E la furia cca francese Ntoppa. *E* 9. 22. Furia francese, ira de Taleane. *E* 11. 57. La gran furia francese è mo temmenza. *Cerl. Koul.* 1. 9. Uh che furia franceses!

A primma furia vale Nel primo impeto. *La Sal. in Cap. Son. g.* 30. A primma fureja. *Cerl. Sig.* 3. 1. A primma furia scengo abbascio.

A furia vale In gran quantità. *Viol. vern.* 30. Donca nce vonno li vernacchie a furia. *Bas. Pent.* 1. *egr.* 150. Fellusse a furia e a pietto de cavallo. *Fas. Ger.* 9. 38. Lo vullo de lo sango a furia sbocca.

Furiuso. Lo stesso che *Foriuso*. *Val. Fuorf.* 2. 6. 38. Stanno tutte sdegnate e furiuse. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 313. Lo tappo... le schiaffaje mpietto accossi furiuso ec. *Quattr. Ar.* 297. Pe lo Bosfero, mare furejuso. *Trinch. Elm. gen.* 2. 13. N'esse tanto, che scaccio, furiuso.

Furmenare. V. Formenare.

Furmene. Fulmine. *Stigl. En.* 1. 11. La stessa dea lo furmene tremenno Levaje da mano a Giove. *E* 6. 142. E de fuoco na chelleta teneva Comme si jesse furmene jetanno. *E* 186. Sti furmene de guerra. *E* 12. 87. Comme a furmene proprio lo portava La furia stessa. (*La st. 1770 ha sempre fulmene*). *Mandr. nn.* 1. 34. St'uneco furmene de Marte. *Rocc. Georg.* 4. 44. Così i Cecrope a fa furmene addotte.

Furminare. V. Formenare.

Furnaro. Fornajo.

Furno. Forno. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. Se ncaforchiaje dintò a no furno. *E appr.* So dintò lo furno. *E* 2. *egr. p.* 246. Io te voglio provare E mantenere dintò de no furno Ca ec. (*Cioè anche colla minaccia di essere arso vivo*). *E* 5. 4. p. 163. Ave allommato no furno pe te nce arrosterè. *Cuor. Mas.* 6. 26. (?) Dintò a no furno comm'a tortaniello Fece mettere vivo no fornaro. *Stigl. En.* 2. 52. Parea furno la vocca. *Ciucc.* 14. 52. Nchiudevano Le molina e le forna. *Pag. M. d'O.* 2. 23. Uh se n'avimmo d'allommare forne?

Infornata, Quanto si cuoce in una volta in un forno. *Tard. Suonn.* XVIII. Chiù priesto... avesse fatto no furno de pane. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 71. Avea fatto lo furno de pane.

Furno de campagna è un Fornello di lama di ferro, con coverchio su cui si mette anche fuoco, per far torte e simili vivande che abbisognano di fuoco per cuocersi da tutte le bande.

Vale anche *cunmus* e Bocca svivagnata.

Avere magnato pane de chiù forna vale Aver pisciato in più di una neve. **V. Pane.** *Cort. Ros.* 3. 2. p. 58. Aggio magnato pane de chiù forna, E so becchia e trincata. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 97. Meo, ch'aveva magnato pane de chiù forna. *E* 4. *egr. p.* 120. Aggio mangiato Lo pane de chiù forna. *Stigl. En.* 3. 111. Nuje nfi che bole Dio navecarrimmo E pane de chiù forna magnarimmo. (*Cioè proveremo varie vicende*). *Sciat.* 2. 236. Aveva... magnato pane de tanta forna.

Ma val pure Aver provato più di un uomo.

Cort. V. de P. 3. 33. Magnato avenno pane de chiù forna. (Si parla di Elena).

Furolo. Lo stesso che *Fruvolo. Cerl. Gar. am. 1. 5.* È stato il tenente furolo pazzo.

Furore. Lo stesso che *Forore. Stigl. En. 9. 88.* E co furore Gente menuta assaje co lo spatino Smafara.

Furto. Furto. *Bas. Pent. 1. 8. p. 100.* Chiù confuso de no mariuolo quanno l'è trovato lo furto ncuollo. *Cap. Il. 2. 85.* Senza chiù campà de furto Co ssi trojane attaccarriamo a curto. *Tard. Vaj. 34.* De lo quale furto essenosenne addonato li dei ec. *Fuorf. 2. 4. 34.* More lo latro co lo furto sotto.

Fusaina. Fusaggine, *Evominus europaeus.*

Insetto che infesta le campagne, menzionato dal Passero che lo dice Grillo di più colori. *V. Fusillo.*

Fusariello. Dim. di *Fusaro.*

Fusaro. Palude abbondante di acqua che s'incanala per macerare canape e lino. Per antonomasia dicesi di un lago presso Pozzuoli celebrato per le sue ostriche.

Fusaruolo. Fusajuola, termine di architettura.

Fuscella. Lo stesso che *Foscella. Cerl. Pam. mar. 1. 5.* Io faccio fuscelle. *Rocc. Bucc. 10. p. 363.* Na fuscella a tessere S'è puosto co li junche.

Fusco. Fosco. *Val. Fuorf. 2. 6. 41.* Hanno li core e li cervielle fusche. *E 8. 117.* La vide nchiesa co la capo fosca. *Fas. Ger. 19. 111.* Rapre l'uocchie Tancrede e po le nzerra Fusche e pesante.

Ntra lumme e fusco. V. Lummo.

Fusillo. Lo stesso che *Fosillo. Bas. Pent. 1. 5. p. 67.* Vedive no fusillo e te la schiudive co l'uocchie. *Picc. Dial. 2. 165.* Vi llà di sore che so di fuselle.

Si dà questo nome a tutte le specie dei generi *Aeshna, Libellula, Agrion* ec.

Fuso. Fuso. *Bas. Pent. 4. 4. p. 36.* Aveva faticato sopierchio a nchire sette fuse. *E p. 39.* Ha voluto stammatina nchire sette fusa. *E p. 41.* Commenzaje a calare sto patre abbate de le fusa pe l'astreco a bascio. *E 5. 5. p. 168.* N'avea visto maje conocchia nè fuso. *E M. N. 6. p. 303.* Ogne bene Già da lo fuso vene. (*Prov.*). *Stigl. En. 7. 199.* A chi le dava fuse o tommarielle Rompea la capo a botte de chianielle. *Pag. M. d'O. 2. 10.* Io no mmoglio da vuje segge o lettere Pe dote, Tolla mia, fosa o conocchie. *Lor. Lun. ab. 3. 7.* Mo s'è fenuto de mbroglià lo fuso. (*Fig.*). *Quattr. Ar. 323.* Ntra fosa, trapane, spole e telare.

Enchiere lo fuso fig. vale Vincere la prova, Compire un'impresa. Bas. Pent. 4. 4. p. 41. Mo aje chino lo fuso, si; quanto curre e mpizze. *E 5. 9. p. 200.* Puoja tornare a la Talia, che aje chino lo fuso ed aje trovato chello che baje cercanno. *Fas. Ger. 9. 10.* Mo l'aje chino lo fuso co abbrasciare Pagliara e co arrobà pecore e buoje.

Val pure Empire il sacco, Non potersi più contenere. *Bas. Pent. 2. 10. p. 243.* Mo si ch'avimmo chino lo fuso. *E M. N. 7. p. 315.* Mo aggio chino lo fuso. *Cort. Lett. 226.* Mo aggio chino lo fuso; altro che parole vo la zita.

Devacare o Scompere lo fuso e simili dicesi con allusione al fuso delle Parche. *Bas. Pent. 4. 4. p. 42.* Non voglio pe nchire tante fusa devacare lo fuso de le vita mia. *Cap. Son. 18.* Chella che la vita fila Vegliaje no piezzo e le scompì lo fuso.

Appennere fusa vale Apporre tacce o difetti o colpe, soprattutto in fatto di onestà. *Cap. Il. 5. 169.* Ped auto no m'appennere ste fusa De di ca io so muollo. *La Sal. in Cap. Son. g. 36.* Pure qua mmediuso te l'appiceca No fuso a lo cappotto o a la sciammeria. *Fuorf. 1. p. 65.* Ch'ogne pizzo nce sta fuso d'appennere. *Quattr. Ar. 326.* E a la gonnella non ce appienne fosa. (*Cioè nulla puoi apporre*). *Pag. M. d'O. pr.* Che altre fosa rotte e filastoccole le potessero maje appennere ncuollo. *Lor. D. Tadd. 16.* E maje se l'è potuto Appennere no fuso a la vonnella. *Pied. 4. 8.* Ncasa mia Fose da appennere non ce ne so.

Ciò è più facile a farsi a chi veste un abito in ottimo stato, che a chi va lacerato e male in arnese: pur tuttavia regna su ciò contraddizione fra gli scrittori, come appare dai seguenti esempi. *Sarn. Pos. 5. p. 294.* Se mettete no sajo vecchjo e accossi stracciato che non ce potive appennere no fuso. *Perr. Agn. zeff. 3. 33.* Ha no vestito po ch'è tanto bello, Ch'appennere nce pote lo zefierno Tutte le fuse che stanno a lo nfierno. *Cort. V. de P. [5. 10.]* Le vide appiede mille vertoluse Che le puoje nnuosso appennere le fuse. *Bas. Pent. 2. 4. p. 189.* Chesta è l'a mille grazie de le petacce che t'aggio fatto jettare, che nce potive appennere le fusa? *E M. N. 8. p. 334.* Stracciato e perogliuso Che nce può cierto appennere no fuso.

Fusa e Fusa torte o storte per Corna, Fusa torte. *Quatr. Casadd. a re Carlo (?)* Addò li curiuse Scopreno chi ave zelle e chi ave fuse. *Bas. M. N. 4. p. 274.* Io so de bona razza, Nè faccio fusa storte, Nè tengo comm'a te casa a doje porte. *Fas. Ger. 12. 27.* Tutto ca maje caduto m'è mpenziero De a maritemo fare fusa storte. *Tard. Vaj. 72.* A Napole chiste tale che le so fatte le fusa torte da le mogliere, se soleno chiammare becco, pecorone, cornuto. *Stigl. En. 2. 140.* Che aspette ncasa toje le fusa storte? *E 11. 64.* Perché fatte l'avea le fuse storte.

Fusto, Tronco. *Rocc. Georg. 2. 7.* No chilleto tagliato Da lo tiennero cuorpo o sia lo fuso De na mamma. (*Qui per mamma s'intende fig. l'albero*).

Per penis. *V. Fosillo.*

Fuso fuso vale Dritto dritto, Difilato. *Bas. M. N. 4. p. 274.* Comme se n'è benuto fuso fuso A mettere lo sale a lo pignato, A mettere l'assisa a le cetrola.

Fuso. part. di *Fonnere.*

Rovinato, Distrutto. *Bas. Pent. 1. 2. p. 44.* Oimè! Io so spedito, so fuso, so ghiuto a mitto, aggio scompute li juorne. *E 8. p. 102.* Consigliame... si no so fuso. *E 5. 4. p. 161.* Oimè! So fosa, so spedita, non c'è chiù remmedio. (*Così le st. 1674 e 1679; Porc. ha fonsa*). *Val. Gall. d'A. 62.* Figlio, non lo sapere, ca si fuso, Me resposero tutte. *Cort. Ros. 2. 6. p. 48.* Autramente si fuso. *E 4. 4. p. 86.* E che nc'è dato tuono? – Peo de chesso: io so fuso.

Fusta. Fusta, Saettia. *Tard. Vaj.* 116. Io che procuro nnostrejamere comme meglio pozzo co na fusta pe sso mare, so chiamato latro. *Ol. Nap. acc.* 16. 62. (?) Ciento borlotte e fuste.

Fustagno. Fustagno.

Fustaino, Fustanio. Il d'Ambra ha pure *Fustanea*. Fustagno, Frustagno. *Cap. Prol. p.* 274. Che sibbè jea vestuto de fustanio. *E Son.* 52. Pe no cauzone de fustanio.

Fusteciello. Dim. di *Fusto*.

Fusto. Fusto, Parte principale e verticale del maggior numero delle piante, e specialmente Tronco degli alberi.

Persona, Corpo, e per lo più si adopera in senso lodativo di se stesso. *Mandr. all.* 1. 22. E puta e nzerta pe t'anchi sso fusto. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Puozze diventare prena de sto fusto. *E 4. p.* 59. Lassa fare a sto fusto, disse Vardiello. *Fas. Ger.* 12. 59. Arreposaje No pocorillo lo nsanguato fusto. *E 98.* Si maje tenesse mente L'arma soja bella a chisso bello fusto. *Sarn. Pos.* 4. p. 271. Te voglio fare a bedere che sa fare sto fusto. *Ciucc.* 3. 6. Non dobbetà, viene a trovà sto fusto. *E 8.* 35. Cerca che buò ca l'asce int'a sso fusto. *Perr. Agn. zeff.* 2. 27. Pe bedere Si ncontra de sto fusso isso ha potere. *Tior.* 8. 3. E tant'è la dolcezza che me chiove, Quann'accossi te gliotto, into a sto fusto. *E appr.* Tra capo avette int'a no fusto sulo. *Cap. Il.* 3. 14. Se so gabbate a lo squatrà sso fusto, T'hanno pigliato p'ommo de valore.

Associare lo fusto. V. **Associare.**

Busto, anche dipinto o scolpito. *Ol. Nap. acc.* 3. 23. Lo corpetto assentato che le stregne Lo fusto, fa sagli lo pietto ncoppa. *Tard. Vaj.* 17. Na cintura delicata co n'aggarbato fusto. *Sarn. Pos.* 2. p. 219. Ncoppa a la quale nce fece fare no miezo fusto che arresemmegliava a Petruccia.

E perchè le fantesche sollevano portare la gonna attaccata a quella parte del vestimento che copriva dalla cintola in su, si diceva che andavano *Nfusto e gonnella*. V. **Corpetto.** *Fas. Ger.* 16. 48. Le portarraggio comm'a le bajasse Pe ghi nfusto e ngonnella a cocenare.

Tronco, Busto, Corpo senza il capo. *Fas. Ger.* 8. 60. Le fa senza la capo po vedere No gran fusto, e la ritta nn'è ammozzata. *Cort. Cerr.* 4. 8. Cca vedive assommà no miezo fusto.

Botte di gran dimensione fino a contenere dieci botti legali, pari a litri 5240. *Cap. Il. prol.* 2. Da quant'ha ch'esce feccia da sto fusto. (*Anfib.*) *E 5.* 52. Vaje trovanono sso fusto chi lo spila. (*Id.*) *Pag. M. d'O.* 1. 11. Ca no fusto è ntrapierto e ntuorno ntuorno Scorre. *E 3.* 4. Avenno già appilato... Lo fusto apierto. *Ciucc.* 12. 31. Quando lo musto Neigna lo primmo vullo int'a lo fusto. *Perr. Agn. zeff.* 6. 81. Chiovere E a butte e a fuste, a barrile, a lancelle. *Quattr. Ar.* 269. Ma tanno la reprobbecca Contava l'oro a fuste. *Fuorf.* 2. 6. 3. Non è stragge de fuste de cantina.

Scafo di una nave, e non Chiglia come ha il de Ritis. *Cort. C. e P.* 6. p. 178. Restanno Perna dinto lo cuorpo de lo fusto, commo muorto dinto lo tavuto.

Denaro, come pare. *Cap. Son.* 277. (1876).

Senza fusto te miette a na gran spesa.

Futo. Cavo e profondo, Fondo, Cupo. *Morm. Fedr.* 1. 7. 4. Vi che bella capocchia, e dinto è futa. (*Qui per Vuoto*). *E 3.* 2. 4. Era futo lo fuosso. *E 13.* 6. Llà dinto a no cafuorchio futo futo. *Stigl. En.* 2. 146. A chi la botta dia chiù futa e netta. *E 6.* 102. Larga e futa era la grotta. *E 8.* 60. Comme quanno na vocca futa futa La terra apresse. *Cap. Il.* 6. 80. Fute che pozzano essere li fuosse, Fa cunto ca de muorte so acchianate. *Quattr. Ar.* 209. Addò l'acque so fute. *Rocc. Georg.* 3. 71. No le mporta che sia futo. (*Parla del mare*). *E 4.* 11. Na cercola vecchia... carolejata e futa.

Fig. Cort. Vaj. 4. 22. Chest'arte nostra eje na scienza futa.

Folto, Fitto. *Cap. Il.* 5. 114. Dinto a no vosco futo.

E usato come nome. *Cort. C. e P.* 6. p. 181. Quanno foro no piezzo dinto lo futo de lo vosco. *Picc. Dial.* 1. 135. A no vosco... Ntra lo chiù futo d'isso.

Doppio, Spesso, Massiccio. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 62. Pe le tre effe de lo pesce, fritto, friddo e futo. *Sarn. Pos. ntr.* 153. Tre effe vole avere lo pesce, fritto, friddo e futo. *Quattr. Ar.* 170. Non bide la montagna? S'è bestuta De no cappotto janco, fodarato De neve quatto parme e miezo futa. (*Qui per Alto, Profondo*).

Piatto futo è la Scodella.

Futura. Aspettativa, Espettativa, Sopravvivenza. *Cerl. Zing.* 1. 11. Si vuò la futura te la dongo.

Futuro. Futuro. *Mandr. rep.* 5. 3. Prometto no ncappà ntempo futuro A ste rotola scarze.

Culo, Podice, secondo il Galiani. *Fuorf.* 2. 7. 38. La lengua... Meglio la mette dinto a li future.

G.

Gabbacompagno. Sorta di giuoco. *Cort. Lett.* 225. A guardamogliere, a gabbacompagno, a la mmorra.

Gabbala. Lo stesso che *Gabbola*.

Gabbalista. Lo stesso che *Gabbolista*. *Vott. Sp. cev.* 219. Li gabbaliste manco ponno passà pe galantuommene.

Gabbamarito. Chi fa le fusa torte. *Mandr. all.* 3. 11. Da Menocchio non vene reggestrata Na cecogna che fu gabbamarito?

Gabbamunno. Gabbamondo. *Trinch. Corr.* 1. 13. (?) Gabbamunno senza fede, È na pazza chi te crede. *Lor. Fint. zing.* 12. Ma vi lo gabbamunno Comme vatteva la capanna. *Mandr. as.* 2. 23. Sto scotolavorzillo gabbamunno. *Cerl. Cronv.* 2. 8. Ngannafemmene. – Gabbamunno.

Gabbare. Gabbare, Ingannare, e trattandosi di fanciulli anche Corrompere, Viziare. *Cap. Son.* 45. Ngnorante ngorgia e peccerille gabba. *E 122.* Ve credite gabbà li peccerille. *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 159. Pe gabbare lo tempo. *E 4.* 6. p. 61. Chi te fa chello che fare non sole, o t'ha gabbato o gabbare te vole. *Pag. Rot.* 4. 21. Gabbanno ngrassa E

traduto e gabbato po te lassa. *E Fen.* 2. 1. p. 227. E si carcuno Ca t'amma chiù de patre di te sole, O t'ha gabbato o gabbare te vole. *Patr. Tonn.* 2. 11. (?) Se tira a gabbà. *Ciucc.* 7. 3. Selleno, m'aje gabbato. *E* 13. 2. Che pe gabbà lo suocro lo vollette. *Fas. Ger.* 1. 3. E gabbato, lo male se nne sporchia. *E* 3. 40. So Gerdippe e Odovardo, ncatenate Pe bisse e bolo, e maje se so gabbate. *Ser. Vern.* 4. p. 39. Nè lo cunto de li cunte se spiegava a la scola e a la majesta co ntenzione de gabbà li piccerille e le peccerelle.

Burlare, Celiare, Scherzare. *Sadd. Vecch. sord.* 3. 9. (?) Saccio chiagnere e sperire, Saccio ridere e gabbà. *Pag. Rot.* 8. 2. Non saje si fa da vero o gabba o fegne. *La Mil.* 1. 3. Si me vide ca sospiro, Ca me fragno, ca m'airo, E te cerco po piatà, Faccio tutto pe gabbà.

Gabbarese vale Ingannarsi, Errare, Sbagliare. *Pag. Rot.* 7. 41. Ca pe lo gran sapere maje se gabba. *E M. d'O.* 13. 15. Tu te si cierto gabbata. *E Fen.* 3. 4. p. 257. Te gabbe, frate mio, a sette sole. *Cap. II.* 3. 14. Se so gabbate a lo squatrà sso fusto, T'hanno pigliato p'ommo de valore. *E* 5. 122. Nce gabbammo A credere ch'Attorro sia valente. *Cort. V. de P.* 3. 10. S'io non me gabbo.

Prov. Bas. Pent. 3. 3. p. 289. Chi gabba peccerille fa la morte de li grille.

Gabbato per Mancato, Deluso, Non ottenuto. *Tior.* 1. 44. *tit.* Mprommessa gabbata.

Contento e gabbato. V. **Contento.** *Fas. Ger.* 2. 58. E contento e gabbato te nne manna.

Gabbarra. Gabarra.

Gabella, Gabella. Gabella, così l'Imposta che si paga come l'Ufficio dove si riscuote. *Fas. Ger.* 1. 84. Ammancaje a li More le gabelle. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 119. Ca la morte è gabella che non fa nullo franco. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 112. La gabella che tocca a la natura. (*Cioè la morte*). *E M. N.* 8. p. 335. A l'utemo se more, Perché nesciuno è franco de gabella. *Cap. II.* 6. 105. E pechè lo parlà senza gabella Passa, nè comm'a lettera s'affranca. *Stigl. En.* 9. 24. Franco d'ogne gabella e d'ogne male. *Val. Gall. d'A.* 171. Quando chella marmaglia nzallanuta Campare se credea senza gabelle. *E Com. d'Ap.* 10. Nce nne so pe ste sbarre e ste gabelle Ch'astritte da la gran necessitate Stanno pe s'abboscare doje pannelle. *Ser. Vern.* 3. p. 26. Si a li farfallune nce fosse gabbella. *Vott. Sp. cev.* 36. Piso a lo quale non ce cape gabella. *E* 172. Ascette lo gabbelloto da fora a la gabella.

Appalto di gabella. *Mandr. all.* 1. 28. E si piglie gabelle prouve affanne. *Bas. M. N.* 7. p. 321. Pigliarrà caratarie a sta gabella. (*Anfib.*).

Ruolo delle meretrici. V. **Ngabellare.** *Bas. Pent.* 3. 9. p. 348. Te faccio scrivere a la gabella. *E M. N.* 4. p. 274. E te siente de brocca na cartella, E te vide depenta a ssa gabella. *Tard. Vaj.* 172. Scrive a la gabella l'ammica.

Sorta di giuoco di carte. *Bas. M. N.* 1. p. 224. A bazzeca, a chiarchiullo, A lo banco falluto, a la gabella. *E Pent.* 5. *ntr.* p. 132. Joquammoce no bello piatto de zeppole a la gabella.

Gabbellota, Gabellota, Gabbelloto,

Gabbelloto. Gabelliere, tanto Chi tiene in appalto una gabella, quanto Chi ne cura l'esazione, Stradiere. *Quattr. Ar.* 144. Chillo potecaro era purzì gabbellota. *Ol. Nap. acc.* 2. 73. A scassà case serrate De gabbellote. *Cuor. Mas.* 1. 28. Se nne va mano mano pe le case De l'aute gabelluote. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 112. Assassinamiento de gabellote. *Cerl. Vill.* 1. 2. Aggio scorcogliato no capone a sto gabellota abbascio. *Vott. Sp. cev.* 36. Dicette lo gabbelloto. *E* 172. Ascette lo gabbelloto da fora a la gabella.

Gabbenetto, Gabbinetto, Gabinetto. Gabinetto. *Perr. Agn. zeff.* 3. 54. Lo porta Co Popa a no secreto gabbenetto. *Picc. Dial.* 2. 7. Vuje parlate, segrete gabbinette. *Mil. Serv.* 2. 1. Dint'a sto gabinetto. *Fuorf.* 2. 6. 5. Se nne trasette Dint'a lo gabbenetto stucchiato. (*Porc. ha gabbione*).

Gabbo. Gabbo, Inganno. *Tior.* 1. 28. Tu me faje gabbo, n'è lo vero, di'? *Pag. Fen.* 3. 6. p. 264. Che scusa io mo le porto de lo gabbo Che l'aggio fatto.

Gabbola, Gabola. Cabala, e principalmente Regola con cui si pretende d'indovinare i numeri del lotto. *Sciat.* 4. 255. Revotaje cierte gabole onomanteche. *Cerl. Us. pun.* 3. 3. Faccio tirà la gabola mia co l'abeco. *Lor. Cors.* 2. 15. Tu che me vaje mbroglianno co sta gabbola? *E Tram. zing.* 1. 13. Che so ste gabbole? *Vott. Sp. cev.* 220. Aveva cacciato da na gabbola tre nomme certe.

Gabbolista, Gabolista. Cabalista, e in particolare Chi fa regole per indovinare i numeri del lotto. *Zezz. Mesc. p.* 7. D. Matteo gabolista e D. Arazio arefece. 1. 78. Gabboliste, a buje: mo sta.

Gabbolone, Gabolone. Ingannatore intrigante, ed anche lo stesso che *Gabbolista.* *Picc. Dial.* 2. 67. Che passa pe n'addotto Gabbolone. *Lor. D. Tadd.* 1. Tu parte a uso de no gabbolone. *E Due gem.* 9. Parla meglio assai del gabbolone Di Casamia. *Gasb. Am. per int.* 2. 3. Chisto è no gabbolone.

Gabella. V. Gabella.

Gabellota, Gabbelloto. V. Gabbellota.

Gabia. Gabbia. *Mandr. rep.* 1. 35. E lo portajeno a puzo a puzo ngabia. (*Cioè in carcere*).

Gabinetto. V. Gabbenetto.

Gabione. Gabbione. *Sciat.* 5. 274. Appiccecatose fuoco a na gran parte de li gabiune.

Gabola. V. Gabbola.

Gabolista. V. Gabbolista.

Gabolone. V. Gabbolone.

Gaetana. Varietà di oliva, *Oliva cajetana.*

Gaetaniello. V. Gaitaniello.

Gaffio. Pianerottolo sopra una scala esterna, che forma una specie di verone o terrazzino e serve d'ingresso a una casa rustica. V. **Gaifo.** *Pal. Faust.* 1. 16. (?) Or io mo saglio Ncoppa lo gaffio, e fegneno la voce, Spassare me nce voglio. *E* 17. (?) Non saccio co chi parla Ncoppa lo gaffio mio. *Rosm.* 1. 7. (?) Ma veccolo, te te, ncoppa lo gaffio A fa l'ammore co no garrafone.

Nome del Gabbiano reale, *Larus argentatus.*

Gaggia. Gaggia, La parte più alta dell'albero maestro. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Saglire a la gaggia. *E* 4. 9. p. 101. Jennariello sagliette sopra la gaggia pe bedere co n'acchiale de vista longa ec.

Gaggio, Gagio. Dono ad un publico ufficiale per favore ricevuto o per riceverlo. In fr. *gages* vale Stipendio, Salario. *Vott. Sp. cev.* 173. Comme portavano no gaggio, accossi st'allietto connannava le pene. (*Qui dal contesto par che valga Contravventore*). *Bas. Pent.* 2. egr. p. 248. A cierte masaute A li quale è concieso de chiammare... Gagio li grance suoje, li furte frutte. (*Le st.* 1674 e 1679 *leggono Magie*). *E* 4. p. 120. Lo jodece l'ha puosto Nomme de lieto gagio e ammollamiento.

Gagliarda. Gagliarda, sorta di ballo.

Gagliardamente. Gagliardamente. *Tard. Vaj.* 36. Mpummano gagliardamente se soleva spisso spisso mbrejacare.

Gagliardezza. Gagliardezza, Gagliardia. *La Mil.* 2. 1. Ncocciosella, non me cride Ch'aggio l'ossa mmescottate, Gagliardezza e sanetà.

Gagliardia. Gagliardia. *Cap. Il.* 5. 106. Le chiavaje ncuorpo tanta gagliardia ec.

Gagliardo. Gagliardo, Forte, Vigoroso; talvolta vi si aggiunge *e tuosto*. *La Mil.* 2. 1. Ca songo chiù gagliardo de n'acciaro. *Ciucc.* 8. 2. Damme li ciucce, e statte ncellevriello A darmille ch'agnuno sia gagliardo. *Bas. M. N.* 3. p. 260. Abboccate, gagliarde, agre ed asciutte. (*Parla di vini*). *E* 7. p. 314. Non saje ca sto gagliardo Comm'a lione ec.? *E Pent.* 4. 2. p. 20. La vertù è... arco gagliardo da resistere a terremote de li travaglie. *E* 10. p. 117. Pe farela chiù gagliarda figliare. *Stigl. En.* 7. 33. E co gagliarde mura La cetate farraje. *Cap. Il.* 1. 82. Quann'è gagliardo Lo musto.

A la gagliarda vale Gagliardamente. *Fas. Ger.* 4. 1. Ntramente li crestiane a la gagliarda Travagliano. *E* 11. 51. La fruscia a la gagliarda lo montone. *Stigl. En.* 8. 125. Lloco siente Fare taglia ch'è russo a la gagliarda.

Gaglio. Lo stesso che *Quaglio*.

Gagliofo. Gagliofo. *Tard. Vaj.* 171. Cheste gagliofo, quando hanno spennato buono no pover ommo, ec.

Gaglione. Lo stesso che *Guaglione*. *Cap. Il.* 1. 51. Ntente a me, ca vuje site gagliune. *E* 93. Se nne venne na frota de gagliune. *Am. Forc.* 4. 19. Mo ch'è gaglione, mo ch'è n'ommo sulo.

***Gaifo.** Lo stesso che *Gaffio*, Verone, Terrazzino. Anche i Villani usarono *Gueffo* e *Gheffo* nel medesimo significato. Nel *Pentamerone* della st. di Porcelli si legge un pajo di volte *Gaiso*, pel facile scambio dell'esse e dell'effe nelle stampe anteriori al nostro secolo. Non debbo tacere che il Quattromani, in un articolo inserito negli *Annali civili*, disse essere *Gaiso* una Scala esterna di una casa, e che siffatte scale furono fatte abbattere dal vicerè Pietro de Toledo. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 77. Affacciatose Zezolla a no gaifo de la casa soja. *E* 3. 7. p. 329. Li gaife, le latrine, ec. *E* 5. 4. p. 159. Vederraje

ncoppa a no gaifo de na casa sette femmene che starranno a filare. (*Porc. ha gaiso*). *E* 8. p. 192. Nennillo s'era puosto a no gaifo de lo palazzo. *E* 9. p. 198. Affacciatose a no gaifo. *E* p. 206. Jettaje chell'acqua e chelle penne a n'arvaro fore no gaifo. (*Porc. ha gaiso*). *Tard. Def.* 213. Mmeranno pe li gaife e fenestre.

***Gaima.** Non so donde il de Ritis, seguito dal d'Ambra, abbia tratta questa lezione, che asseverantemente ripete alla v. **Gaima**. Nel Tasso del Fasano ch'egli cita, tanto nel testo e nelle note dell'edizione originale, quanto nella st. del Porc. si ha sempre *Gaima*, e questa voce trovasi nello Scoppa e nel Galiani.

Gaina. Gherone, secondo il d'Ambra. Io so che vale Guaina, Vagina. Fr. *gaine*, sp. *vaina*.

Gaiso. V. Gaifo.

Gaitaniello, Gajetaniello, Gaetaniello.

Varietà di melo che ha preso il nome da Gaeta. *Pirus malus* v. *juliana*. *Cerl. Zing.* 1. 10. Magno le mela gaetanelle. *E Tram. am.* 2. 6. E io la stimo un milo gaitaniello. *Cest. Mell.* 6. Nce sta lo milo alappio e gaetaniello. *Bas. P. F.* 5. 2. p. 212. Quante so... a Gajeta mela gaitanella.

Gajola. Gabbia. *Bas. M. N.* 9. p. 343. Oh Dio, che fosse ciaola... Ma non che me mettisse a na gajola. *Tior.* 1. 3. Tienela, Ammore, a na gajola, e strilla: A tre tornise chi la vo vedere.

Trappola, Ingegno da prendere uccelli. *Ciucc.* 12. 7. Pe pigliare Li povere Ambraciute a la gajola. *E* 50. Tu co rezze e gajole te nne viene, E cca nce vonno mazze comme terra.

Prigione o altro luogo chiuso. V. **Cajola**. *Cort. Cerr.* 3. 13. Lo fece sta ngajola comm'a grillo. *E* 22. Commo potesse fa che da gajola Fosse pe nnuustria soja scapolato. *E Ros.* 4. 6. p. 90. Ca no stanno ngajola Ogne cosa s'aggiusta. *Cap. Il.* 1. 37. Ma saccio ca nne tiene una ngajola Sott'a la tenna.

Fig. Prigione amorosa. *Fas. Ger.* 4. 26. Miette, si puoje, Goffredo a la gajola. De ssi bell'uocchie e bocca graziosa. *Cerl. Pam. nub.* 2. 15. La gajola vostra sarria bona pe sto pappagallo. (*Qui l'anfibologia è più oscena*). *Cort. M. P.* 4. 12. E mill'aucielle stero a na gajola. (*Id.*).

Grillo, Ponte pensile di cui si servono i muratori per restaurare cupole, torri, ec.

Gajolaro. Costruttore o Venditore di gabbie.

Gajolella. Dim. di *Gajola*. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 307. Lo mese drinto na gajolella.

Gala. Gala, Abbigliamento e adornamento più elegante e pomposo dell'ordinario in alcune feste e in alcuni determinati giorni che pur diconsi *Gale* o *de gala*. Onde dicesi *Gala de corte, Juorno de gala, La truppa sta ngran gala, Meza gala, Li bastemiente fanno gala de bannere, A San Carlo nc'è serata de gala*. *Ciucc.* 9. 30. S'accommenza Agnuna de vuje aute de manera A besti, che nce sia na comparenza Co na gala de spanfio. *Pag. M. d'O.* 10. 5. La parzonalaria di lo casale Venut'era co gala muto bella. *Lo Sagliem.* 1. 7. Cancaro! m'ha la gala rovinata. *Cap. Son.* 183. Ognuno ngala S'avea fatta na vesta assaje

sforgiosa. *Fas. Ger.* 20. 28. E beste e mprese e gale. *Vill. Epit.* 116. E li dieje... Faceano na gran gala. *E* 129. Lo zito puosto ngala.

Parafango di una carrozza.

Galana. Lo stesso che *Galano* nel primo sign.

Galanetta. Dim. di *Galana*. *Stigl. En.* 12. 23. E tutte le chiomere a galanette Le ntrezzano co nocche e nocchetelle.

Galaniello. Diminutivo di *Galano* nel primo sign. *Stigl. En.* 5. 18. Co galanielle de varie colure Se ngiorlannaje. *E* 8. 141. Na pelle De lione ntrezzata a galanielle. *E* 167. De tela d'oro aveano li sargiuotte Listiate de nocche e galanielle.

Galano. Galano, Cappio o Fiocco di nastri, Nastriera, ed anche semplicemente Nastro, Fettuccia. *Stigl. En.* 1. 118. Annodacava Sotto la zizza nuda lo jeppone Co no galano d'oro. (*Il de Ritis qui lo spiega per Cinto*). *E* 5. 88. Sto vetiello Che de galane e sciscirole sta chino. *E* 10. 35. Co no galano d'oro li capille... annodecate. *Fas. Ger.* 16. 30. E nce ha (*alla spada*) tanta galane arravogliate Che sarria bona pe l'attarantate. *E* 34. Sciccaje, jettaje galane e zagarelle Che tenea ncuollo. *Cap. Il.* 1. 106. E bedarrà chi è buono pe galane E chi è buono pe fa li sanguinacce. *Mandr. rep.* 5. 17. Scritto tene a galano giallo e berde: Libertà stima assaje chi poje la perde.

Zerbino, Damo, Galante. *Sp. galan. Bas. P. F.* 3. 8. p. 136. O conca si, galano d'Amarille. *Cap. Son.* 24. Vi che galano, ed ha na gran carpeta. (*Credo che erri il Mormile spiegandolo per Scimunito, Babbuasso*). *E* 130. Sti galane... Si te tornano quant'hanno arrobato, Nude le bedarraje senza cammise. V. **Galbano**.

Galantaria. Galanteria, Sfoggio di eleganza. *Stigl. En.* 9. 6. Era assaje grossa la cavallaria, E li vestite, oh che galantaria! (*Porc. ha galanteria*). *Ol. Nap. acc.* 4. 79. Chello ch'a no signore sarria stato Sfuorgio e galantaria, a chisto è niente.

Liberalità, Generosità. *Pag. Rot.* 19. 9. Co n'adarchia Tratta a lo manco e co no bello muodo, Co cevertate e co galantaria, Se non le vuoje da carne, dalle vruodo. *E M. d'O.* 1. 2. Ddo co galantaria sempe cortese Stiste co mico. *E* 15. *arg.* Menechiello, ommo ricco, tutte tratta Ngalandaria co na marennella. *Fas. Ger.* 18. 32. Tanta galantarie ghievano a monte. *Cort. C. e P.* 8. 205. Co la soleta galantaria soja.

Ornamento grazioso ed elegante, per lo più di piccole dimensioni e di non poco valore, Oggetto bello e prezioso. *Pag. M. d'O.* 5. 22. A comprà carche anelluccio, Pe ncuollo a essa na galantaria, No po de jancaria ec. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 78. Chi le cercaje vestite da sforgiare, chi galantarie pe la capo, chi cuonce pe la face. *E* 5. 3. p. 153. La regina stessa n'averria potuto mettere nsieme accossì belle galantarie. *Fas. Ger.* 2. 18. Manco se mese na galantaria. *Stigl. En.* 5. 129. Ciesso de Tracia sta galantaria... a patremo donaje. *E* 8. 183. E de lo tempio appenne a lo portone Chelle galantarie che ha ricevute.

Galantarario. Venditore di *galantarie*, ed

anche Merciajo girovago, una specie di Chincagliere.

Galante. Galante, Elegante, soprattutto nel vestire, e dicesi pure delle vesti ed ornamenti, prendendosi per Bello, Vistoso. *Perr. Agn. zeff.* 5. 46. O Pimpa mia galante, Mo che si asciouta azzettame p'amante. *E Mal. Ap.* 7. Li cuoche... Lo fanno (*il cibo*) chiù galante e saporito. *Tior.* 1. 6. Cecca se mese duje galante zuoccole. *E* 29. Galante comm'a sciore de jenestrece. *E* 4. 14. Laudonia Che d'essere se penza galantissima. *E* 30. Quanno cammine e baje tutta galante Pare na mula co gualdrappa e sella. *E* 7. 1. Quanta chiù nuje pe dicere galante Parole asciammo. *Bas. M. N.* 8. p. 326. Comme s'è fatto sforgioso e galante Stamatina Renzullo. *Cap. Son.* 44. No lo vedite comme va galante? *E* 170. E co lo tuppo e co lo guardanfante Facevano na vista assaje galante. *Stigl. En.* 6. 122. No seburco de marmola galante. *Ciucc.* 10. 53. No vestetiello ch'era assaje galante.

Libérale, Magnifico, Splendido. *Ciucc.* 1. 23. Voze esse galante Isso pure co lloro. *Pag. Rot.* 18. 5. Reccone nfunno nfunno, fa galante Feste e banchette de juorno e matino. *Perr. Agn. zeff.* 6. 5. O Ciommo, chillo decette, galante, Vero cardascio e vero cammarata. *Cap. Il.* 6. 54. De patemo... Non so si fuje galante cavaliere. *Fuorf.* 2. 3. 41. Chi vo fa lo galante e sbarattone.

Farela galante vale Mostrare liberalità e magnificenza. *Pag. Rot.* 16. 11. Pe lo contrario po autore galante La fanno.

Ben dato, Bene assestato. *Fas. Ger.* 3. 45. Tira no galante Revierzo, ed a lo sciano l'ha cogliuto.

Usasi come nome per Zerbino.

Galanteria. Lo stesso che *Galantaria*. *Bas. M. N.* 6. p. 305. È na galanteria de mal augurio. (*Porc. ha galantaria*). *Val. Fuorf.* 2. 3. 13. Si no nte muste co galanteria.

Galantiere. Fare il galante, Corteggiare. *Viol. vern.* 41. Lo gioja se la jea galantejanno. *Am. Som.* 3. 5. La galantejava no perzonnaggio de la qualetà mia.

Galantomazzo, Galantomazzo. Accr. di *Galantommo*. *Fas. Ger.* 3. 59. Ed è galantomazzo a pe fi mponta. *E* 6. 57. E lebbertate Porzì le dette lo galantomazzo. *E* 14. 29. A chiste duje cossì galantomazze. *Pag. Rot.* 17. 7. Chi te lo chiamma... galantomazzo.

Galantommo. Galantuomo; ma oltre al sign. di Uomo onesto, prendesi per Chi non è nè nobile nè plebeo. *Vott. Sp. cev.* 270. Chille che bonn'essere galantuommene hanno d'assarvare quanto leggiuto avite nchisto libbro. *E* 271. A lo juorno d'oje chiste songo li chiù gran galantuommene de lo munno. *Ciucc. pr.* 2. Paricchie galantuommene de Napole. *Sadd. Lo Simm. pr.* (?) Lo primmo capo è n'arresemmegliamento che ha no cierto galantommo co n'ommo ordenario. *Lo Sagliem.* 1. 9. Donca mo sacce fare Co sto signore ch'è no galantommo. *Cap. Son.* 132. Juro da galantommo. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 252. Lo chiammano quieto, ommo da bene, Galantommo.

Fuorf. 2. 3. 27. Vo fa de galantommo la mogliera.

Iron. come in lat. *bonus vir*. *Cap. Il.* 3. 90. Sso galantommo che nn'ha fatte miglia.

Miezo galantommo. V. **Miezo**.

Lo tiempo è galantommo. V. **Tiempo**.

Galantomo. Lo stesso che *Galantommo*. *Cerl. Ars.* 1. 5. De buscia de galantomo. *Vott. Sp. cev.* 32. Comme soccedie a no galantomo. *Pal. Donn. van.* 2. 10. A chillo galantomo.

Galappio. Calappio, Galappio. *Cap. Il.* 1. 36. Te faccio no galappio Che te sia doce comm'a mil'alappio.

Galbaneto. Galbano. *Mandr. as.* 2. 11. Dittamo, galbaneto e cera jonna.

Galbano. Galbano. *Rocc. Georg.* 4. 64. Lo galbano, Erva che tant'addora, ncoppa miette Lo fuoco. (*La st. ha per errore galano; ma è poi errore del traduttore l'aver creduto che Virgilio parlasse della pianta, quando in vece parla della gommaregina che se ne estrae*).

Galbino. Così è reso il lat. *galbaneus* dal *Rocc. Georg.* 3. 107. E co lo sciauro galbino falle No nciarmo.

Galeota. Galeoto. Lo stesso che *Galiota*. *Bas. M. N.* 4. p. 272. Pasto de galeote e marinare.

Galera. Galera, Galea, Nave a remi e a vele. *Perr. Agn. zeff.* 2. 39. De galera co doje ntenne. *Cap. Son.* 117. A manejà no rimmo De galera. *Stigl. En.* 8. 175. Se vedea scafaccio Co fuoco e fierro d'uommene e galere. *Cort. C. e P.* 2. p. 142. Le galere s'accostaro nterra. *Ciucc.* 9. 41. Che pareano ceriffe de galera.

Pena della galera, che consisteva nel dover remigare sulle galee dello stato. *Ciucc.* 5. 5. Jevano comm'a tanta connannate Ngalera mmita. *Cerl. Fint. cant.* 1. 1. Jette ngalera mmita. *Lor. Gel.* 1. 2. No muorzo de galera pe mariuolo. *Vott. Sp. cev.* 72. Ascette da diebbete e da galera, zoè se lebbereje da chell'arpia de la mogliera, ch'era autro che galera pe chisso affritto.

Luogo dove sono i condannati alle galere, o come oggi si dice, ai lavori forzati. *Bagno. Ciucc.* 4. 8. Si mbe fosse fojuto da galera. *Perr. Agn. zeff.* 1. 82. E ha zuoppo no pede Lo negrecato perchè ghie ngalera. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 36. Tu tu, chisto se frusta e ba ngalera. (*Ripetuto in Cap. Son.* 197). *Bas. Pent.* 1. 7. p. 93. E bolennolo mannare ngalera, Cienzo le cercaje la grazia. *Fuorf.* 2. 9. 46. Zzo more mpiso o dinto a na galera.

Esclamazione per dire che un fatto è degno di galera. *Fas. Ger.* 12. 87. Che lassaste pe farete, o galera! Amante de na mora.

Il complesso dei galeotti che sono in una galera. *Cap. Son.* 22. Zuffio (*dice*) ch'ha scapocchiata na galera. *Fuorf.* 2. 8. 16. Meglio correjarrisse na galera.

Vennuto ngalera dicevasi chi volontariamente per mercede si faceva rematore, Buonavoglia.

Capone de galera. V. **Capone**.

La *Galera de tre legne* è la Forca. V. **Vocare**.

Galera de diece rimme è lo Strangolamento colle dieci dita. *Cort. M. P.* 8. 5. Tu saje ca pe le fare na galera A dece rimme jeze na matina.

Galessa. Calessò, ma dai più antichi s'intende

di un veicolo signorile. *Val. Mez.* 4. 44. Avea penzato de no nne parlare De ste galesse e de sti carrozzine. *Zezz. Dem.* 1. 1. Crosche, galesse ngrese e lavannare. *Nov. Sp.* 4. 39. Se mettesse La gabella a carrozze ed a galesse. *Lo Sagliem.* 2. 7. Mo trovo na galesa e mo nne voglio Sta guitta de moglierema portare. *Ciucc.* 6. 23. Vanno a pede, ngalessa, nzi ncarrozza. *Cap. Il. B.* 8. Po duje fratielle fatte pe galesa. (*Cioè buoni a tirar un calessò*). *Fuorf.* 2. 10. 8. Chi va a na carriola e chi ngalessa.

La galesa de masto Nicola. V. **Scassare**.

Galessella. Dim. di *Galessa*. *Nov. Sp.* 4. 40. Na galessella quanto no varacchio.

Galessiere, Galessiero. Cocchiere di un calesse, e per estensione qualunque Cocchiere da nolo. *Cerl. Fint. cant.* 1. 1. E nce fuje acciso lo galessiero. *Vott. Sp. cev.* 153. Lo povero galessiere disse ec. *E appr.* Lo galessiero levaje lo cavallo da sotto. *Amic. Titt.* 27. E nc'erano mporzi tre galessiere.

Galessino. Dim. di *Galessa*.

Galiazza. Galeazza. *Fas. Ger.* 16. 5. Galere, Galiazze e galiune. *Stigl. En.* 5. 67. La galiazza... jeva moscia moscia. *E* 10. 76. E non me curo ca sta galiazza Rotta a piezze nce reste.

Galiero. Ghiro, ed anche la sua pelle. *Perr. Agn. zeff.* 2. 5. Lo lloro rre d'adduobbio ncoronato, De galiere è bestuto e se sta mpace. *Zezz. Papp. p.* 18. Vino che... Te fa dormi seje juorne qua galiero. *Quattr. Ar.* 85. Dormenno comme fusse no galiero.

*Soldato di marina, detto in isp. *galerista*. Notargiacomo.

Galione. Galione. *Fas. Ger.* 1. 79. Crepa sotto lo maro e scumma jetta D'arraggia attuorno a chille galiune. *E* 15. 7. Che nne porria portà no galeone. *Stigl. En.* 8. 174. Ncuntro li galiune già se jevano. *E* 175. Li galiune... Se jeano ncuntro. *E* 10. 62. E non corze, volaje lo galione. *Cort. Cerr.* 2. 10. Ca chi vo nfenocchiare a Sarchiapone De sale vo magnà no galione. *Cap. Il. B.* 15. E co la proda rossa galejune Unnece.

Donna assai tarchiata e popputa che avea questo soprannome. *Tior.* 2. 14. Tu passe de bellizze a Galione. *E* 9. 4. Tene janche doje zizzelle. Che ne ncaca a Galione.

Galiota, Galioto. Galeotto, Rematore di galea; e perchè i più vi era condannati, n'è rimasto il nome a coloro che sono condannati ai lavori forzati. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 180. E nuje facimmola... da marinaio a galiota. (*Prov. come in ital.* V. **Corzaro**). *Mandr. nn.* 5. 2. Passaje da sordato, Pe fa cinco carrine, a galioto. *Cap. Il.* 1. 91. Li galiote ognuno fa lo cuoco. *Cerl. Zing.* 2. 7. No sbirro, no galiota. *Tard. Vaj.* 179. Parola ausata da gente galiota e de vaschia connessione. (*Qui è usato come agg.*).

Galiotta. Galeotta. *Cerl. Ver. am.* 1. 1. Chella è na galiotta armata. *E* 3. 9. La galeotta mo venuta a la marina. *E Merg.* 2. 6. Na galiotta sparmata. *Perr. Agn. zeff.* 5. 64. La galiotta Fuje da lo maro a certe scuoglie rotta. *Cort. C. e P.* 1. p. 135. Arrevata na galiotta nne le zeppolejaje

commo cacazze de ciavola. *E* 137. Pigliata che fu la galiotta.

Lo stesso che *Galiota*.

Galitta. Casotto ove la sentinella si mette al coperto. *Fr. garitte e guérite. Quattr. Ar.* 251. Pe me ntra li sordate e le galitte Mercurio protettore me sarvaje.

Contrada di Napoli più tardi occupata dalle vie Santa Brigida e Conte di Mola e vico Afflitto.

Galla. Galla. *Bas. Pent. 2. egr. p.* 246. Ca vaje co le manzolle Sempre de galla, vitriuolo e alumma. *Rocc. Georg.* 4. 65. Co lo mele vesogna che se mmesca No po d'addore de galla ammaccata. *Mandr. as.* 2. 10. Acqua, vetriuolo e galla.

A galla vale A galla. *Quattr. Ar.* 78. E qua cosa va a galla e qua va nfunno. *Fuorf.* 2. 5. 90. L'argiento resta nn'acqua e nne va a galla.

Gallaria, Galleria. Sala, Gran sala; ma dicesi anche di Galleria che contenga oggetti d'arte. *Ciucc.* 9. 31. Si volite vedè la gallaria, Saglimmo ncoppa. *Val. Gall. d'Ap.* 3. Chest'era na segreta gallaria, Comm'aggio ditto, chiena de petture. *Cerl. Clar.* 2. 6. Teneva... cammere, anticamere e gallaria, e tutte proviste a la casa. *Perr. Agn. zeff.* 3. 56. Trasieno dinto de na gallaria. *Tard. Def.* 196. Sola dintro la gallaria.

Galleria come termine di fortificazione. *Sciat.* 5. p. 275. Acciò pe la porta scassata da l'ariete non fosse trasuto l'avversario co quarche gallaria. *Mandr. all.* 5. 21. Chi detta pigna a scotola s'azzarda Senza na gallaria.

Galledinnia, Galledinia, Galledinnio. Tacchino, Dindio. Notisi che il pl. può essere anche pl. di *Gallodinnia*. *Val. Fuorf.* 1. p. 88. Ma quanno po li piede isso (*il pavone*) conzidera, E che so pevo de lo galledinnia, Se nn'amareggia. *E* 2. 5. 61. Jevano a mmorra comm'a galledinnia. (*La st. orig. ha galledinia*). *Tior.* 8. 3. Porzì pe galledinnia ed anatrele. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Pollanchelle De latte, galledinnie e paparune. *Picc.* (?) La penta coda fa comm'a bentaglio Lo galledinnio de superbia chino.

Gallenaccia. Pegg. di *Gallina*.

Gallenaccio. Tacchino, Dindio.

Specie di fungo, Gallinaccio, *Poliporus giganteus*.

Gallenaria. Moltitudine di galline. *Picc. Dial.* 1. 38. Fattase adunare Mmiez' a no prato la gallenaria. *E* 39. Lo nibbio... Mmiezio se posa a la gallenaria.

Gallenaro. Gallinajo, L'insieme delle galline. *Fas. Ger.* 10. 56. E mo so duje dinto no gallenaro. *Sarn. Pos.* 4. p. 269. Averriamo no gallenaro de non avere nvidia a no prencepe. *Cerl. Donn. serp.* [2. 6.] Si le capitava no bauglio, no gallenaro, no nce sputava.

Gabbia da chiudere le galline, Pollajo. *Quattr. Ar.* 29. Tutto lo gallenaro non l'avasta. *Picc. Dial.* 1. 14. Ntornejo de tavole lo gallenaro.

Nome di un uccello, *Picus viridis* o *Coracijs garrulus*.

Gallenella. Dim. di *Gallina*. *Sarn. Pos.* 4. p. 265. Da l'uovo de Cecca nne schiudette ne bella

gallenella. *Ciucc.* 8. 16. Le gallenelle ncopp'a n'asteciello. *Pag. M. d'O.* 7. 12. L'uovo... Ch'a me non fanno ciento gallenelle.

Gallenella, Gallenella riale, Gallenella follacara, si dice alla Folaga ed al *Rallus chloropus* e *aquaticus*. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 84. De covarelle, de gallenelle, ec.

Polpa della gamba del majale.

Sciure a gallenelle è il Pan porcino.

In pl. Nome di un giuoco fanciullesco, forse il giuoco a gallinennella mentovato dal Lasca nella *Strega*, 2. 1. V. **Paparella.** *Cort. Lett.* 225. A le gallenelle, a gatta cecata. *Ser. Vern.* 5. p. 50. De zompaparmo, de le gallenelle. *Pag. Rot.* 18. 28. A fa li juoche de le gallenelle. *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 159. Non lassannoce... nè travo luongo, nè le gallenelle, nè lo vecchio n'è benuto.

Le Plejadi o Gallinelle. *Rocc. Georg.* 1. 61. Plejade dette... ca so gallenelle.

Galleniello. È il *Rallus porzana*, detto pure Quaglia marina. *Perr. Agn. zeff.* 6. 93. Ncorvasto se straforma, e ngallenielle Li peccerille.

Galleniello riale o *riale gruosso* o *porcignuolo* o *porcigliuolo* è il *Rallus aquaticus*. *Galleniello pedocchiello* si dice tanto il *R. pusillus* quanto il *R. baillonii*.

Galleria. V. **Gallaria**.

Gallettiello. Specie di fungo, Capogallo, Prunello buono, *Cantharellus cibarius*.

Galletta. Dim. di *Galla*.

Biscotto di forma rotonda con molti buchi, per uso de' marinai, Galletta. Se ne fanno altresì con zucchero, burro ed altri ingredienti.

Fierre a galletta sono Ferri da ferrare, non vuoti nel mezzo, ma a forma di biscotti rotondi. *Ciucc.* 11. 48. Fierre a galletta, cuofane e zappielle.

Galla, Galletta degli animali equini. *Ciucc.* 1. 24. E de sozzimma Nn'avea no parmo pe nfi a le gallette.

Gallettina. Dim. di *Galletta* nel sign. di Biscotto.

***Galliare.** Dominare come fa il gallo fra le galline, Spadroneggiare, Imbaldanzire. Sic. *gaddiari*, sp. *gallear*. *Fas. Ger.* 10. 56. Pocca isso gallejava ogne gallina, E mo so duje dinto no gallenaro. *Cerl. Cronv.* 2. 6. Fa l'ommo mo e galleja, ca la melizia e li menistre vanno a lo viento sujo. *E Flor.* 2. 6. Galleja tu co Zorimene... – Si gallejo, pozzo gallejà. *Cap. Il.* 5. 145. E mo Marte galleja.

Allegrarsi, Tripudiare. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 207. Chi po dicere lo gallejare, grilliare, gongolare... che fece. *Cap. Il.* 2. 35. A te scauda Lo bedè gallejà sti scauzacane. *Quattr. Ar.* 172. Tu galleja E da le vraccia scippale no pigno.

Gallina. Gallina. *Bas. M. N.* 4. p. 278. Quanta avea penne la gallina mia. *E Pent.* 5. 8. p. 189. Nè museca de galle nè trivole de galline. *Tior.* 2. 18. Ma po comm'a gallina scacateja. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Scacatea la gallina. *Gen. Nf. contr.* 5. Sempe che scacatejano le galline.

Gallina arcera. V. **Arcera** e **Gallinarcera**.

Gallina pratajuola è la Gallina pratajuola, *Otis*

tetrao.

Gallina storza. V. **Storza**.

Gallina torchesca o *pentiatà* è la Gallina di Faraone, *Numidia meleagris*.

Figlio de la gallina janca vale Favorito, Mignone, Privilegiato, Prediletto della fortuna. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 19. Già che la fortuna lo faceva figlio de la gallina janca, s'allegordasse che isso era de lo sango sujo.

Parlare quanno piscia la gallina vale Tacere.

Vocca de culo de gallina vale Bocca che mai non rifina di ciarlare, che sta in perpetuo movimento. V. **Culo**. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 254. Che quanno mette chella lengua nvota, Co na vocca de culo de gallina Tè nfetta, te stordisce e t'ammoina.

Timido, Pauroso. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 248. Nce sarrà no potrone, votafacce, No jodio, cacavache, na gallina. *Cerl. Am. vend.* 2. 5. Volivo che me fosse puosto co na gallina? *Lor. Furb.* 2. 5. Io songo na gallina.

Prov. È meglio l'uovo oggi che la gallina dimane. V. **Uovo**.

Quanno la gallina canta lo gallo ha già cantato. V. **Gallo**.

Muscolo polposo della coscia degli animali vaccini, lo stesso che *Gammonciello*. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 136. Le fenestre sempre aparate de galline e muodole de carne. (*Esempio equivoco*).

Gallinaccia. Pegg. di *Gallina*.

Gallinaccio. Lo stesso che *Gallenaccio*. *Picc. Dial.* 2. 124. Pasticce, gallinacce arraganate.

Gallinarcera. Credo che sia lo stesso che *Arcera*. Scrivesi pure *Gallina arcera*. V. **Arcera**. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 84. De gallenelle, de gallinarcere ec.

Gallinaro. Lo stesso che *Gallenaro*. *Tior.* 1. 42. Essa affacciaise da lo gallinaro.

Gallinella. Lo stesso che *Gallenella*. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 310. Quanno esce la luna a pascere de rosata le gallinelle. (*S'intende le Plejadi*).

Gallo. Gallo. *Ciucc.* 8. 16. Fecero comme fanno co lo gallo Le gallenelle. *E* 13. 4. Cert' aute arreventavano no gallo, Na vrecchia, na cestunia ec. *Perr. Agn. zeff.* 1. 12. Frateto è gallo e tu si la gallina. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 237. Che s'accedessero tutte li galle de chella cetate. *E* 5. 8. p. 188. Nnanze che canta lo gallo.

Gallo de vosco o *de montagna* è il *Picus major*.

Gallo d'Innia è il Tacchino, e meglio scrivesi *Gallodinnia*. *Cort. Lett.* p. 211. Lo varvazzale comm'a gallo d'Innia. *Fas. Ger.* 17. 51. Comm'a no gallo d'Innia l'Inniano Ngrifatoze respose.

Gallo d'Isca vale Gallo dell'isola d'Ischia. Questi galli sono battaglieri più che gl'inglesi tanto celebrati. Fig. prendesi per Bravata, Minaccia. *Lor. Frai due lit.* 3. 11. E po qui vedrai li galle d'Isca. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Mo si ca vuò senti li galle d'Isca! *Sciat.* 2. 240. S'afferrajeno comm'a galle d'Isca.

Colui che primeggia, Maggioringo. *Cap. Il.* 5. 10. Quanno fuje visto Iddeo che se l'affuffa E l'auto stiso, ch'erano li galle.

Onde *Fare lo gallo* o *de lo gallo* vale Primeggiare, Spadroneggiare, Procedere con alterigia da superiore, Avere o Volere avere il disopra. *Viol. buff.* 40. Non lo vide tu mo ca fa lo gallo E le fumma la capo e lo scartiello? *Cap. Il.* 1. 77. Che li Trojane facciano lo gallo. *Stigl. En.* 10. 90. Ca vole contr'Anea fare lo gallo. *E* 216. Sempe Mezenzio fatto avea lo gallo. *E* 11. 105. Che pozzano co Anea fare lo gallo? *E* 150. Tornate arreto a fare de li galle.

Avè no gallo spaccato ncapo è imprecazione di cui fa uso spesso il Cerlone. *Cerl. Flor.* 3. 7. Pozzate avè no gallo spaccato ncapo. *E Ariob.* 2. 14. Puozze avè n'auto gallo spaccato ncapo.

Canzone de gallo e de capone. *Am. Carl.* 3. 6. La canzone – De gallo e de capone? l'aggio sentuta, gnorsi.

Tridece o *Sette co lo gallo* vale È sempre la medesima canzone. V. **Tridece**. *Pag. Fen.* 2. 7. p. 241. E sette co lo gallo.

Prov. *Quanno lo gallo se vede le brache tutte se le caca* vale che Il pezzente risalito si fa sempre riconoscere con azioni da quel che era.

E *Stare comme no gallo mbracato* vale Trovarsi impacciato e istupidito. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 12. Io sto comme a gallo mbracato.

Altro prov. *Cap. Il.* 2. 46. Dove Cantano troppo galle maje fa juorno.

Altro. *Bas. M. N.* 9. p. 345. Si parla o no fegliulo o na vajassa E suspeche non vengo lo trascurzo Da lo patrone o patre, Se dice: quanno la gallina canta Lo gallo ave cantato.

Gallo o *Pesce gallo* è il Pesce San Pietro, *Zeus faber*.

Gallodinio. Tacchino. *Cerl. Col.* 4. 5. E che so fatto gallodinio? *Cap. Son.* 52. Te ngrife e nzurfe comm'a gallodinio. *Quattr. Ar.* 177. E pe chell'arbascia de gallodinio.

Gallodinnia, Gallodinnio. Tacchino. *Ciucc.* 8. 37. E n'arrecetta No gallodinnio co no sfarzetiello. *Val. Fuorf.* 1. p. 88. Che non saje si è de carta o de pellicola De quacche bozza de no gallodinnia. *Cerl. Turc. fed.* 2. 8. E che so fatto gallodinnia? *Vott. Sp. cev.* 202. No picoro sano sano, no gallodinnia.

Gallodisca. Lo stesso che *Gallo d'Isca*. V. **Gallo**. *Pag. Rot.* 5. 22. Co chesta faje senti li galledische A chi è no vezejuso bestejale. *Trinch. Elm. gen. pr.* Facevano li galledisca contro de mene.

Gallonaro. Lavoratore o Venditore di galloni.

Gallonato. Gallonato. *Cerl. Am. ingl.* 1. 5. Chillo (*abito*) scarlato gallonato d'oro. *Pag. Rot.* 13. 9. Porta sciammante A pizze gallonato lo cappiello. *Lo Sagliem.* 2. 4. Un sottanino d'amoerre tutto Gallonato d'argento.

Gallone. Gallone. *Cerl. Sig.* 3. 7. No parmo d'amuerro e no parmo e miezo de gallone d'oro pe no paro de scarpe. *E* 8. No parmo d'amuerro co lo gallone d'oro pe fa no paro de scarpe. *Lo Sagliem.* 2. 7. Chiano... ca lo gallone è mio. *Fas. Ger.* 17. 13. Co li gallune d'oro ntorniate.

In pl. Distintivo de' sottofficiali.

Gallone. Grosso gallo non ben castrato,

Gallione.

Gallotta. La femmina del tacchino. *Cerl. Clar.* 2. 1. Na gallotta al forno. *E Clor.* 3. 3. Taglia sta gallotta. *Cap. Il.* 6. 12. Chello ch'a na gallotta fa lo cuoco. *Quattr. Ar.* 49. Na gallotta ngrassata co le nuce.

Gallottola. Lo stesso che *Gallotta*. *Quattr. Ar.* 356. Se va abboscanno liepore, Gallottole, coniglie. *Cerl. Soff. pr.* 1. 8. E la gallottola sola quanto sta? *E Gen. ind.* 3. 4. Gallottola de Marcantonio sujo. (*Espressione amorosa*).

Gallozza. Lo stesso che *Galla*. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 166. Avenno... jettato la terza gallozza. (*Prima le ha chiamate gliantre mascole*).

Gallozzella. È il *Numenius phaeopus*, sorta di uccello.

Galluccio. Dim. di *Gallo*. *Tior.* 7. 4. Aggio perduto lo galluccio mio. *Picc. Dial.* 1. 39. Da li gallucce e da le pollanchelle. *Ciucc.* 8. 35. Nfra tutte l'aute pare lo galluccio.

Fare lo galluccio è lo stesso che *Fare lo gallo*. *Ciucc.* 9. 50. E pe fa lo galluccio... s'aveva abboscata Na pella de liono.

Sorta di crostaceo, *Astacus marinus*. V. **Alifante**.

Galluffo. Gallione, Gallo mal capponato, che dicesi pure *Gallone*. *Quattr. Ar.* 210. Paro chillo che canta la diasilla O no galluffo che la notte strilla.

Galoppa. Lo stesso che *Galoppo*. *Tior.* 6. 9. Saglie Mparnasò e curre de galoppa. *Viol. buff.* 26. E l'aggio da fa ghire de galoppa. *Pag. Rot.* 6. 6. Quanno curre de galoppa. *E M. d'O.* 3. 11. De galoppa Saglie ncimma de l'astreco. *Pip. S. Can.* 1. 2. Certe foriose che fanno le galoppe e le portante. (*Badisi che il Piperni suole usare le per li*).

Galoppare. Galoppare. *Fas. Ger.* 1. 69. Dille... che no nce perda tempo e che galoppa. *Ol. Nap. acc.* 1. 54. Po se lassa a zompà, corre, galoppa. *Cap. Il.* 4. 111. Ah cavalle trojane, a buje sto smacco? Quanno nullo de vuje meglio galoppa? *Stigl. En.* 7. 170. Ntra le primme filere galoppanno. *E* 11. 145. Allentate ste briglie e galoppammo. *Ciucc.* 11. 26. Galoppavano l'aute pe chiammare Lo riesto de li ciucce. *Tior.* 6. 11. E comm'a lo Pegaso se galoppa.

Galoppatore. Galoppatore. *Lor. Frai due lit.* 2. 12. È ussia lo rre de li galoppatori.

Galoppo. Galoppo. *Fas. Ger.* 20. 53. E nne tremmaje la terra a li galoppe. *E* 57. E fremma a li compagne lo galoppo. *Ciucc.* 14. 24. Corrette de galoppo e de portante. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. E de galoppo... arrivaje subeto a la casa.

Gamella. Gamella, Grande scodella di legno o di latta in cui ricevono il rancio i soldati e i marinai.

Gamma. Gamba. *Fas. Ger.* 18. 89. E cca bide na gamma e llà no vraccio. *Bas. Pent. ntr.* p. 18. Na certa schiava gamme de grillo. (V. **Gammagrillo**). *E* 1. 1. p. 25. Le gamme a bota de lammia. *Ciucc.* 4. 12. Da le gamme a le cosce nzi a lo busto ec. *E* 10. 44. Me tremmano le gamme. *Cap. Son.* 192. Si pe sciorta le gamme

v'afferrase.

Addrezzare le gamme storte fig. vale Raddrizzare i torti, specialmente col punirne gli autori. *Am. Forc.* 4. 15. Ca po volimmo addrezzà chiù de na gamma storta.

Arrecommannare a le gamme vale Fuggire.

Auzare la gamma val pure Fuggire, Correre, Andar via di corsa. *Fas. Ger.* 1. 58. Quanno sbruffa giaccato, auza la gamma! *E* 4. *arg.* Ognuno priesto auza la gamma. *E* 5. 78. A le bintetrè ore auzaje la gamma. *Cap. Il.* 2. 101. Fecero ch'ogne Grieco auzaje la gamma. *E Son.* 200. Bello bello, non tanto auzà la gamma. *Ciucc.* 8. 9. Chella cammina, e chisto auza la gamma.

Ma negli animali equini indica minaccia di calci. *Ciucc.* 7. 23. E co no sgrigno agnuno auzaje na gamma.

Correre a gamme ncuollo e simili vale Correre a tutte gambe, a precipizio. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Meglio è chiavarete le gamme ncuollo che tenere lo cuollo sotto a doje gamme. (*Cioè essere impiccato*). *E* 3. 7. p. 329. Se mese subbeto le gamme ncuollo. *E* 5. 9. p. 203. Corze a gamme ncuollo la schiava. *Ciucc.* 12. 8. A gamme ncuollo subbeto scappajeno. *Mandr. rep.* 4. 34. A gamme ncuollo priesto appalorcijajeno. *Cap. Il.* 5. 180. Si... A gamme ncuollo no me ne fujeva. *E* 7. 5. Apollo Che benne da la rocca a gamme ncuollo. *Stigl. En.* 5. 165. A gamme ncuollo Anea corze volanno. *Zezz. Art.* 1. 2. Mitte le gamme ncuollo. *Cilla,* 1. 4. (?) È no vuzzo che corre a gamme ncuollo.

Jire a gamme ncuollo o *a gamme levate* vale Andare in rovina, a catafascio, a gambe levate. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 142. E la natura jarrìa a gamme ncuollo. *Fas. Ger.* 3. 15. Gardo a lo cuorpo va a gamme levate.

Val pure Ubbriacarsi. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 274. E datole buono da ngorfire, tornaje a ghire a gamme levate. *E M. N.* 3. p. 261. Non c'è autra paura Che ghire a gamme ncuollo.

Jocare de gamme, Jocare lo spatone a doje gamme (alludendo allo *spatone a doje mano*), vale Fuggire. *Stigl. En.* 8. 62. Jocare chillo non potea de gamme Pe sfuire la morte. *Bas. M. N.* 1. p. 283. Saccio ca spisso juoche Lo spatone a doje gamme. *Fas. Ger.* 19. 131. Che spatone a doje gamme vuojè vedere! (*Ellitt.*).

Menare le gamme vale Menar le calcagna. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 198. E tanto menaje le gamme e botaje (*leggerei* bottaje) li piede, ficchè arrevaje ec.

Mettere la gamma nnanze vale Oltrepassare, Sorpassare. *Picc. Dial.* 2. 60. Studia, e me mettarraje nnanze la gamma.

Mettirese la via ntra le gamme vale Mettersi la via tra gambe. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 80. Se mesero la via fra le gamme. *E* 5. 9. p. 199. Se mese la via fra le gamme.

Romper le gamme fig. vale Non far riuscire, Attraversare la via, Impedire. *Zezz. Art.* 2. 6. Chesso le rompe tutte doje le gamme.

Stare forte ngamme vale Essere ben fornito di mezzi da vivere. *Fuorf.* 2. 9. 25. Ca essa sola nne

sta forte ngamme.

Gamma cca gamma llà. V. **Coscia**. [De la] *Port. Mor.* 2. 7. Gamma cca, gamma llà.

Guarda la gamma vale Guarda la gamba. *Bas. M. N.* 6. p. 298. Guarda la gamma, allerta. *E Pent.* 1. 9. p. 113. Guarda la gamma, Jenner mio... sta ncellevriello. *E 5. ntr.* p. 133. Guarda la gamma, respose Zoza, ca chisso è ghiuoco de peccerille. *Cort. Ros.* 1. *cor.* Fuje, guarda la gamma.

Gammagrillo. Che ha gambe sottili e snelle come quelle del grillo. Il Basile disse pure *gamme de grillo*. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 203. Curre, scapizzate, schiava pezzente, gammagrillo, cula pertusata.

Gammagutto. Lo stesso che *Gammautto*. *Sciat.* 5. 275. No gammagutto a fronne d'aulive. (*Qui in generale per Cotiello*).

Trovati detto di uno scrocone che si mangia la roba del suo servo, e di un deforme folletto. *Mandr. rep.* 3. 28. Doppo me chiacchiarea sto gammagutto: Vi s'aje niente altro. *D'Ant. Sc. cur.* 2. 19. Oh comm'è brutto Gammagutto!

Gammale. La parte dello stivale che cuopre la gamba fino al collo del piede, Tromba.

La forma dello stivale, che è di legno e si compone di tre pezzi.

Gammariello. Dim. di *Gammaro*. *Quatr. Pisciv. a re Carlo.* (?) Alice de sperone e gammarielle. *Cerl. Claud.* 2. 1. Manco no gammariello.

Gammaro, Gammero. Gambero, e fra noi si dà questo nome a tutte le specie dei generi *Palaemon, Hippolytus, Nica, Astacus* ec. *Tior.* 1. 16. Anze devento russo comm'a gammaro. *Stigl. En.* 7. 27. Se nne stava Pe chelle ripe a l'ancora attaccato Ogne basciello e gammare pescava. *E* 176. Comme li cigne... Fanno le tenche e gammare abballare. *Viol. vern.* 19. Isso se po fa russo peo de gammaro. *Perr. Agn. zeff.* 3. 8. Gammaro fritto addeventaje pe l'ira.

Detto di persona per Ingannatore, Fraudolento, Che procede con inganni; ma più spesso per Astuto, Furbo, che non si fa ingannare. *Cerl. Fint. med.* 1. 10. Hanno le mamme trottate e gammere. *E* 2. 3. Che borpa! – Che gammersa. *E Cronv.* 1. 11. Patrò, ca l'Angrise so gammare. *E Dor.* 2. 2. Ma io, signò, so gammaro. *E Merg.* 3. 4. Na fàta comm'a te gammara e bella Dinto de n'osteria È recchezza, è tesoro, è massaria. *E Nap. in Am.* 1. 14. Vi ca sta gammara non è damina. *Lor. D. Chisc.* 3. 6. Ma no marito gammaro Vo isso connolià. *E Gel.* 3. 4. Ma voglio a sta scola Na gammersa fa.

Val pure Ubbriaco.

Gammautto, Gammautte. Gammautte. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 182. Chillo fiero Chiamato gammautto. *E* 5. 7. p. 249. No nserve co lo tasto i attentanno O co lo gammautto i taglianno. *Tior.* 8. 2. Gammautte de core. (*Fig. detto della gelosia*). *Stigl. En.* 12. 95. Co la tenaglia e co lo gammautto. *Pal. Donn. van.* 2. 13. Tu gammautto del mio decor. *Vill. Cal.* 2. Jetta lo gammautto.

Lengua de gammautto è *Lingua tabana*,

maledica. *Cerl. Alad.* 1. 6. Tiene na lengua ch'è peo de lo gammautte. (*La st. del Masi ha gammaut*).

Gammella. Dim. di *Gamma*; ma l'esempio allegato dal de Ritis è falso, ed è quello qui riportato alla v. **Gammolla** dove dee stare.

Gammersa. Gambiera. *Stigl. En.* 7. 160. Le gammere, cosciale e corzalette. *E* 8. 158. Oro ed argiento La pasta e le gammere aveano data. *E* 12. 101. Già le gammere d'oro se cauzava.

Gammero. V. **Gammaro**.

Gammetta. Dim. di *Gamma*.

Sorta di uccello, detto pure *Gammettone*, *Himantopus melanopterus*.

Gammettone. V. **Gammetta**.

Gammillo. Cammello. *Val. Gall. Ap.* 55. Dov'era no gammillo sconocchiato. *Perr. Agn. zeff.* 1. 72. Portava largo scuto... Co no gammillo pinto. *Tard. Vaj.* 71. Partorette na fegliola co li pile de gammillo.

Gammolla. Dim. di *Gamma*. *Pag. Batr.* 2. 18. E se vestero De belle marve verde le gammolle.

***Gammonciello.** Il muscolo più polposo della gamba del bestiame vaccino e suino. In fr. *jambon* e in isp. *jamon* è il Prosciutto. Benedetto di Falco mentova le *gammoncelle* della vitella. *Quatr. Sauc. a re Carlo.* (?) Mo è tiempo de salare abboncchiune E capo e boccolare e gammoncielle. *E Quatr. Sauc.* 1766. (?) Li gammoncielle co li voccolare. *E Quatr. Chianch. a re Ferd.* (?) Lo pescione, colarda, gammonciello.

Ganascia. V. **Ganassa**.

Ganassa, Ganascia. Ganassa, Ganascia. *Sadd. Li Duj. fr.* 2. 9. Vuò che te donga No punio a le ganasse? *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Dare lo portante a le ganasse. (*Cioè mangiare*). *Picc. Dial.* 2. 134. Goveta mpietto, ponìa a le ganasse. *Pal. Stud.* 1. 13. Si no na ganassa Te sfraveco cca.

Ganemede. Ganemede. *Pag. Rot.* 13. 12. O spampanate fa li ganemede.

Ganga. Ganascia, Mascella, propriamente la Parte glandolosa inferiore della guancia.

Magnare a doje ganghe vale Macinare a due palmenti, e fig. Prender doni da ambe le parti contendenti. *Val. Mez.* 2. 70. Nnorate comm'a Te fuorze sarranno Chi co doje ganghe è soletto magnare ec.?

Gangàle. Agg. Mascellare.

Gàngale. Sost. in pl. Fauci. Scoppa e Galiani.

Gangalo. Mascella. Scoppa.

Gangàro. Errore di stampa nel d'Ambra per *Gangolaro*.

Gàngaro. Ganghero, Gangaro. *Stigl. En.* 2. 112. La gran porta... La volea da li gangare jettare. *E* 7. 157. Co no sbottorone Ogne gangaro roppe e catenaccio.

***Gangolaro.** Pappagorgia. Qualche cosa di simile denota il lat. *glandium*.

***Ganguto.** Che ha grosse guance ed è fornito di pappagorgia.

Ganemede, Ganimedo. Ganemede. *Mandr. rep.* 1. 28. No buffone, no spia, no ganemede. (*Qui per Batillo*). *Pag. Rot.* 13. *epigr.* Non fa lo

ganimedo o cicisbeo.

Ganimeo. Ganimede. *Ol. Nap. acc.* 15. 57. (?) Mo che la patria toja vace a roina Cca faje lo ganimeo de na guaguina.

Ganna. Lo stesso che *Canna*, Gola, ma sempre preceduto da *n. Lor. Cors.* 1. 1. Co vacile e rasulo appise nganna. *Prisc. Nap.* 24. La lengua nganna che se n'è trasuta? *Fuorf.* 2. 4. 34. Nganna a lo vuotto. *E* 6. 65. Chi nganna po se chiava già na foca.

Gara. Gara. *Fas. Ger.* 7. 71. Isso mo co no giovine va a gara. *Tard. Vaj.* 37. Se solevano recitare commedie e tragedie a gara. *Mandr. nn.* 3. 4. A cantà fanno a gara. *Cap. Il.* 4. 95. Sente le mamme a gara... fare strepeto. *Pied.* 1. 11. Trasimmo a gara.

Garbare. Garbare. V. **Aggarbare.**

Garbato. Lo stesso che *Aggarbato*. *Mandr. as.* 4. 15. M'aje genio, si garbato, ed io no gruppo Te voglio fa trovà senza spesarte. *Stigl. En.* 11. 184. No cierto giovane garbato. *Cort. M. P.* 7. 10. Avea lo cuorpo auto e garbato.

Garbenetto. Gabinetto. *Am. Forc.* 3. 9. Trasie dinto a lo garbenetto mio. *E appr.* Ascette da lo garbenetto.

Garbatiello. Dim. di *Garbo*. *Ciucc.* 10. 54. Da dereto na coda le penneva... E co no garbatiello la moveva Che pareva na ciuccia speccicata.

Garbetto. Dim. di *Garbo*. *Sadd. Li duj. fr.* 2. 9. (?) Ss'uocchie belle, ssa vocchella, Sso garbetto, e sso jancore. *La Cant.* 2. 9. (?) Spezzamiente de vita e cianciarelle, Garbette, uocchie piatuse e smaniamiente.

Garbezzare, Garbizzare. Garbare, Garbeggare. *Cap. Il.* 4. 100. Si ne'è carcuno a chi sto paragone No le garbizza e fa lo musso stuorto. *Zezz. Dem.* 1. 8. Pozzo... Nguadià chi meglio me garbizza. *Cerl. Alad.* 1. 4. Ve garbizza sta villa? *E Zing.* 2. 2. Sta vita zingaresca me garbezza no poco. *Stigl. En.* 4. 5. Sto frostiero Sulo m'ha quacche poco garbizzato. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 12. Te garbezzarrà. *E* 3. 17. Si essa te garbezza.

Garbino. Garbino, Gherbino. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 274. Jette orza orza a pigliare garbino mpoppa.

Garbizzare. V. Garbezzare.

Garbo. Garbo, Attitudine a far checchessia con grazia, Forma graziosa e conveniente, moralmente Maniera onesta e secondo il dovere, e presso i musicisti Espressione dicevole. *Am. Som.* 2. 11. Sto garbo de cappiello. *Stigl. En.* 1. 124. Lioneo che avea chiù garbo e meglio voce Accommenzaje co sto parlare doce. *Bas. M. N.* 8. p. 328. No jèppone de garbo. *E* 9. p. 344. Di' che te pare, Ciullo, De la voce de Titta e de lo garbo? *E Pent.* 3. *egr. p.* 368. La museca... Co tanta varietà de garbe e muode. *Mandr. rep.* 3. 18. Senza corpetto mo, n'ommo de garbo Comm'a me, sferro, ha da restà bonora? *Perr. Agn. zeff.* 1. 49. Era fatta co garbo la fegura. *Lo Sagliem.* 1. 8. Vuje mo avite Bella razia, no garbo che nammora. *Fas. Ger.* 7. 84. Ma n'altro garbo d'ommo e portatura. *Pag. Fen.* 1. 3. p. 217.

N'ammico de garbo Che lo guidava ntutto. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Ca piglia la sciammerea male garbo. *Cerl. Ups.* 2. 16. Lo bi ca non ce aje garbo? *Tard. Vaj.* 38. A garbo de mierole de torre. *E* 85. Veneno a fare no garbo comme se fosse na seggia.

Garbuglio. Garbuglio. *Stigl. En.* 12. 143. Eccote sente No garbuglio confuso de fracasse.

Garezzare. Gareggiare. *Fas. Ger.* 5. 20. È bencetore Sulo perchè co tico garezzaje.

Gargante. Gorgheggio. Lo sp. *garganta* vale Gola. *Tior.* 6. 11. Quanno tu cante... Tanto faje li gargante graziuse, Ch'io juro ec. *E* 7. 4. E po co no gargante e co no trillo Se fa vedè da tutte ch'è Pezillo. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 81. Chillo aucielo che canta Co lo gargante sempre quanno vola Mo a na chianta e mo a n'otra. (*La st. ha* la garganta).

Gargarezzare. Gargarizzare.

Gargarisemo, Gargarismo. Gargarismo.

Gorgheggio. *Tior.* 7. 4. Lloco te fa passage e gargariseme. *Cort. Lett.* 237. La museca... era chiena de gargariseme e passavolante. *Bas. Pent. ntr. p.* 19. Cantaje co tanta trille, gargariseme e passavolante, che pareva no compà Junno. *E M. N.* 9. p. 338. E farria cierto nnanze Lo trivolo vattuto... Che trille e gargariseme. *Ciucc.* 3. 23. Co tanta gargariseme e fegure. *Rocc. Bucc.* 1. p. 229. Co belle gargariseme e barie trille. *Fed. Beatr.* 1. 1. Llà cantava na brava cantarinola Co tanta gargariseme.

Gargaruozzolo. Gorgozzule. *Cerl. Vass. fed.* 3. 8. Nè può femineo labbro eruttar dal gargaruozzolo ec. (*Parla uno che toscaneggia*).

Gargia. Mascella, Ganascia. *Rocc. Georg.* 3. 134. L'idre... Co bucc'h'apierte e co le garge auzate.

Branchia, Gargia, per lo più in pl. *D'Ant. Sc. cav.* 204. Tu pe le garge comm'a pesce siente. *Sciat.* 1. 233. Essa co lo misce misce le deva na gargia de palammeto. *Mandr. all.* 3. 32. Le nzippa chisto cca ntra garge e cuollo No luongo lanzaturo. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 169. Tanto jettaje l'ammo... a sta bella aurata, pe fi che la ncroccaje pe le garge.

A le garge vale Ad onta, A dispetto, e dicesi anche *A sfastio de le garge*. *Bas. M. N.* 6. p. 296. Ch'a sfastio de le garge Besuogno è de trasire a sta tagliola. (*Così la st.* 1678; *la st.* 1703 *legge* sfastidio, *Porc.* sfastidito). *E* 7. p. 324. E a sfastio de le garge De chella cacciadore L'addoto buono e me la schiaffo ngranfe. (*Anche qui la st.* 1703 e *Porc.* hanno sfastidio). *E Pent.* 1. 3. p. 57. Confessanno a sfastio de le garge soje, che se propone l'ommo, Dio despone. *E* 2. 4. p. 183. A sfastio de le garge de le sore. *E* 3. 3. p. 293. A sfastio de le garge de morte. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc.* ha sfastidio). *E* 7. p. 330. A le garge de la fortuna, a desppetto de la mmidia, a sfastio de li cortesciane, le dette la figlia pe mogliere. *Oc. Ver. lum.* 3. 7. Oh ca nn'aggio fatt'una A sfazio de le garge de fortuna. *Cort. C. e P.* 3. 158. A desppetto de le garge meje.

Mentire per le garge vale Mentir per la gola. *Bas. M. N.* 1. p. 236. Tu nne miente e remiente pe

sse garge.

Gargiubba. Moro, Nero, Ghezze, Turco. *Fas. Ger.* 18. 67. L'arme ch'appese avea gran tempo nante Piglia, e Raimunno affronta lo gargiubba. *Perr. Agn. zeff.* 4. 30. E tanno chille arrajese gargiubba Accomenzajeno a fa tubba catubba.

Gargiubbello. Dim. di *Gargiubba. Fas. Ger.* 12. 25. E penza ncagno tujo na gargiubbella Mostarele de poco nante nata.

***Gargiubbola, Gargiubola.** Carcere, ma si trova sempre con la preposizione prefissa, e sembra corruzione di *in carceribus. Vott. Sp. cev.* 82. Li capocaccia cercajeno la licienza, e lo cacciatore disse: no la tengo; e lo portajeno ngargiubbola. *E* 148. E ghiette ngargiubola. *Mandr. rep.* 1. 15. Ngargiubola stanno io.

Moro, Turco. *Perr. Agn. zeff.* 3. 64. Ed a tuorno se trovava Li gargiubbola cane senza fede.

Gargiumma. Lo stesso che *Gargiubba. Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 246. Comm'a petena justo de gargiumma. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno carginiumma). *Mandr. as.* 5. 8. S'allesteva lo gargiumma P'ire a la Mecca.

Garitta. Lo stesso che *Galitta.*

Garofalo, Garofano. Lo stesso che *Carofano. Bas. Pent.* 2. 3. *p.* 181. Chella Viola ch'era nteligenza a li garuofane suoje. *E* 3. *egr. p.* 370. Garuofane, viole, rose e giglie. (*Così Porc.; la st.* 1674 ha garuofano e quella del 1679 garofano). *E* 5. *ntr. p.* 130. L'otra se mese no garofano scritto mmocca. *Stigl. En.* 12. 18. De garuofane russe e giesommine. (*Perc. ha caruofene*).

Capa de garofano o assol. *Garofano. V. Capo. Tior.* 9. 2. E ncoppa nc'è Menta e cetrangolo, Pepe e garuofane. *Picc. Dial.* 2. 124. De garofalo addora lo stufato.

Garrafa. Lo stesso che *Carrafa.*

Garrafina. Dim. di *Garrafa. Pal. Donn. van.* 3. 5. E mbe la garrafina... ove è squagliata?

Garrafone. Lo stesso che *Carrafone. Rosm.* 1. 7. (?) Ncoppa lo gaffio A fa l'ammore co no garrafone.

Garrese. Guidalesco. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 134. Ca vedarraje quante garrise e quante Stanno sotto la sella de velluto. *Cap. Son.* 81. Levato a la jommenta lo sellone, E bisto lo garrese spampanato. *Cort. M. P.* 5. 9. Ognuno n'appe no buono garrese.

Garrozza. V. Carrozza.

***Garza.** Amasia, Druda. Fr. *garce.*

Garza, *Ardea cinerea*, confusa colla Cicogna. Mascella secondo il de Ritis.

Garzetta. Barba che si lascia crescere lungo le mascelle. *Bas. M. N.* 5. *p.* 289. Jammoce a fare bello ste garzette, Facimmonce na rasa.

In pl. Garzette, Gaschette.

Onde *La varva* o *l'accia riesce a garzetta* e simili vale La cosa riesce altrimenti da quel che si desiderava o sperava. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 139. Ogne barva le resce na garzetta, Ogne perteca piuzo, Ogne mpanata allessa. *E* 2. 6. *p.* 205. E bedenno ca tante belle acce erano rescuite a

garzetta. *E* 3. 10. *p.* 359. Oimmè, ca l'oro de stammatina m'è scopierto a ramma, lo diamante a brito, e la varva m'è rescuita a garzetta.

Garzonciello. Dim. di *Garzone. Cort. Cerr.* 1. 30. Retomano le ghiea no garzonciello. (*Porc. ha guarzonciello*). *Fuorf.* 2. 4. 71. Chi era garzonciello fa lo masto.

Garzone. Chi sta agli altrui stipendi per opere campestri, meccaniche, industriali, per servire gli avventori in caffè, osterie, canove e simili. *Sadd. Vecch. sord.* 1. 10. (?) Me chiammo li garzone E te faccio contà ciento mazzate. *Bas. Pent.* 2. 3. *p.* 177. E n'auzasse... no titolo de garzone de ferraro che mena li mantece. (*Cioè fa il ruffiano, tiene il sacco*). *E* 7. *p.* 222. Abbistanno lo garzone de lo tavernaro. *Pal. Donn. van.* 2. 11. Segnò, ve so garzone.

Servente di ospedale. V. **Guarzone.**

Garzotta. Sorta di uccello, *Ardea nycticorax.*

***Gasparrino.** Cornuto. V. **Becco.**

Gasso. Gasse.

Gastauriello. Lo stesso che *Castauriello.*

Gatta. La femmina del gatto, Gatta; ma comunemente chiamasi così anche il maschio. V. **Gatto** con cui ha comuni molte frasi ed alcuni significati.

Gattaria. Voce scherzevole foggjata come *Segnoria* da *Signore. Bas. Pent.* 2. 4. *p.* 185. Pippo... rengraziaje la gattaria soja.

Gattefelippo. Voce in cui si vede il *gatto* e s'intravede il lat. *felis. Fare lo gattefelippo* vale Stare in agguato, Attendere al varco senza che ci paja, anche per ischerzo. *Sciat.* 4. 259. E lo Ruospo, che faceva lo zimeo e lo gattefelippo campiannola ec. *Cort. Lett.* 238. Agguattata dereto quarche sepala me facesse li gattefelippe.

*In pl. Moine, Vezzi, Attucci che soglion far tra loro gli amanti. Nell'alto tedesco medio *gate vil liep* vale Compagno amato. *Cort. Ros.* 2. 6. *p.* 46. Frusciannome le brache Co li gattefelippe. *Cerl. App. ing.* 1. 14. Cominciò a fare i gatti felippi con Rebecca moglie del presente rebecca. (*Storpiatura di Don Fastidio*). *E Sch. fed.* 3. 3. Osmano voleva fa li gattefelippe co essa. *Tard. Vaj. p.* 15. Li gattefelippe che passaro ntra Ruggiero e Bradamante. *La Mil.* 3. 6. E me faje sse cofecchie E li gattefelippe co Serrecchia.

Ed anche Scherzi, Celie. *Tard. Vaj.* 42. Jacovelle, guattarelle e gattefelippe songo tutte de no segnefecato e forza, ed acquistano chisto nomme allora quando vole dare quarcuno la baja a quarche ammico ovvero a quarche nzemprecone. *E* 43. N'otra vota non me le fare sti gattefelippe ca me corro. *E* 44. S'addonava de li gattefelippe che facevano. *Bas. Pent.* 2. 6. *p.* 208. A che fine fareme sti gattefelippe pe bedereme sparpatiare ec.?

In senso più ampio, Agguati, Stratagemmi. *Perr. Agn. zeff.* 6. 30. Te restammo obrecate si tu strippe Chiste che fanno ste gattefelippe.

Gattella. Dim. di *Gatta*, ma dicesi pure di Giovanetta di tenere età o di esile corporatura. *Sciat.* 1. 233. Mentro co lo miaò miaò na gattella le cercava la marena. *Lo Sagliem.* 3. 9. La

gattella... No la siente ca sta cca? *E* 22. Gattella sorreana. *E appr.* Gattella, ma paisana.

Mensoletta di legno che si inchioda o si conficca allo stilo, Ascialeone.

Gattemenaro. V. Gattomenaro.

Gattiare. Usare la vaga venere. *Am. Forc.* 1. 10. La gioventù e l'essere squitato te portano a ghi gattejanno: chesta è carne.

Gattigno. Lo stesso che *Cattigno*.

Gattillo. Dim. di *Gatto*. *Bas. M. N.* 1. p. 227. Va ch'hanno apierto l'uocchie li gattille. (*Imucini hanno aperto gli occhi*). *Ciucc.* 9. 43. E po lo scortecaje comm'a gattillo. *Tior.* 1. 20. Ah ch'hanno apierto l'uocchie li gattille. *Picc. Dial.* 1. 134. Hann'arapute l'uocchie li gattille. *Pag. Fen. pref.* 200. Nce aprerranno no juorno l'uocchie li gattille.

Gattimma. Libidine, Frega, e si usa quasi sempre nel modo *Ngattimma* che vale In gattesco. *Quattr. Ar.* 235. Vuje pechè guardate Damala Co chiss'uocchie de gattimma?

Gattisco. Gattesco. *Vott. Sp. cev.* 205. Nce fuje na guerra gattisca. *Picc. Dial.* 2. 107. Uocchio nfora gattisco, verdolillo.

Gatto, Gatta. Gatto, Gatta. *Bas. P. F.* 3. 1. p. 89. Ma no mbeo autra gatta De sta volontà mia Che ba gredanno miao miao E nesciuno responne musce musce. *Cort. Lett.* 217. Le gatte nn'avevano piuziato e zeppoliato n'uosso de presutto. *E M. P.* 6. 14. E regnoleja commo de marzo gatto. *E Ros.* 5. 3. p. 102. Capo de gatte, fave e pegnatielle. (*Usate nelle malie*). *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Se lassaje comme a lione scatenato ncuollo a la gatta. *E* 2. 4. p. 185. La gatta che sentette sto taluorno. *E egr. p.* 247. No scarrafone che te pare gatto. *Val. Gall. d'Ap.* 32. Da ventre l'era sciuto già no gatto. *Ciucc.* 1. 8. La gatta co li surece abburlava. *E* 8. 46. Comme la gatta fa a no sorecillo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 19. Duje gatte geluse.

Gatta cecata, sorta di giuoco, è Mosca cieca, Gatta cieca. *Bas. P. F.* 3. 1. p. 89. Ca venevano nzimme Corisca ed Amarille pe fa lo juoco de gatta cecata. *Perr. Agn. zeff.* 4. 91. Parea che co la spata Joquà volesse a la gatta cecata. *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 159. Nè gatta cecata. *Ser. Vern.* 5. p. 50. L'altre pazzie de gatta cecata, de zompaparmo ec.

In questo giuoco ed in altri simili in cui alcuno ha gli occhi bendati, si canta in coro dagli altri: *Gatta cecata, a chi coglie coglie ncapa*.

Joquare a gatta cecata e simili vale fig. Procedere alla cieca, a chiusi occhi, a casaccio. *Fas. Ger.* 17. 88. E si nuje nne parlammo de lo munno, Sempe joquammo affè a gatta cecata. *Zezz. Art.* 3. 3. Chille a gatta cecata Non ghiocono co me: l'avriano ditto. (*Cioè non hanno segreti per me*). *Sciat.* 4. 254. Devano li recepe a uocchie de puorco, a gatta cecata.

Gatta cennerentola o *cennerella* vale Donna casalinga, Cenerentola, Covacenera. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 77. Da Zezolla fu chiamata gatta cenerentola.

Gatta morta vale Acqua cheta. *Cerl. App. ing.* 1. 6. E ba te fida de ste gatte morte, va.

Fare la gatta morta è Far la gatta di Masino. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Comm'ommo arreseccato... fece la gatta morta aspettanno L'effetto de sto negozio. *Fuorf.* 2. 9. 75. Ed avarraje da fa la gatta morta.

Si attribuisce alla gatta l'aver sette spiriti, vista la difficoltà di ucciderla. **V. Spirito.** A ciò allude il *Fas. Ger.* 20. 108. Vecco sto Turco mo comme morette, Che chiù spirete avea de sette gatte.

Pare na gatta che magna premmone. **V. Premmone.**

Pare na gatta che fotte e chiagne dicesi di chi si lamenta della fortuna mentre ne ha i favori, tolto dal fatto che questo animale nell'atto della copula miagola in modo lamentevole.

Gatto nce cova si dice come in ital. *Cerl. D. Aur.* 1. 5. E comme mo so benute cca? Gatto nce cova.

Quatto gatte si dice per Pochissime persone. *Ciucc.* 12. 52. Manno sse quatto gatte a carrejare Lotamma. *Fas. Ger.* 20. 140. Tanta gente Aggizzie so rommase a quatto gatte. *Cap. Il.* 2. 27. È ch'avimmo da fa co quatto gatte. *Cerl. Polit.* 2. 1. Io portava quatto gatte pe sordate.

Nzi a na gatta, Puro le gatte e simili vale Tutti senza eccezione, e *Manco na gatta* vale Nessuno. *Ciucc.* 4. 14. Puro da le gatte Agnuno de ssi cunte era saputo. *E* 10. 47. Nzi a na gatta M'abburlarrà. *E* 13. 50. E da dinto Gragnano no nn'ascette Manco na gatta.

Accattare la gatta int'a lo sacco e simili. **V. Sacco.**

Avere magnato cellevrella de gatta dicesi di chi è smemorato. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 84. E ch'aje magnato cellevriello de gatta... che t'aje fatto scire de mente l'avisio nuostro?

Ed anche assol. *Cellevriello* o *Capo de gatta*. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 15. E che cellevriello de gatta! *E.* 3. 21. Che t'aje puosto... dinto ssa capo de gatta!

N'uocchio a la gatta e n'auto a lo pesce dicesi di chi ad un tempo è intento a due cose. Si dice pure di chi è affetto di strabismo. *Pal. Vill. ric.* 1. 13. Pe fa n'uocchio a la gatta e n'auto al pesce.

Pegliare gatta a pelare vale Imprendere cosa malagevole e dannosa. *Fas. Ger.* 14. 35. Ammico, gran gatta a pelare Pegliata avite e v'abbesogna ajuto.

Pegliare la gatta vale Ubriacarsi. *Stigl. En.* 3. 142. Parea la capo no molino a biento, Pecchè bona la gatta avea pigliata.

Stare o *Essere* o *Fare comme cane e gatte* vale Essere in continua discordia. *Ciucc.* 1. 14. E pechè steano comm'a cane e gatte, Chiano chianillo se ieno spartenno Tutto lo munno. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 289. Sarraggio cod isso comme cane e gatte. *Ser. Vern.* 4. p. 38. Stavano comm'a cane e gatte co lo Basile e co lo Cortese. *Vott. Sp. cev.* 83. Quanno spartenno li pisce fanno cane e gatta.

A gatto vecchio sorece tenneriello si dice per icusare un vecchio che sposi una giovinetta o con lei amoreggi. *Cerl. Us. pun.* 1. 8. A gatto

vecchio sorece tenneriello. *Bas. M. N. 7. p. 324.* A gatto vecchio sorece tenneriello. (*Verso falso*). *Cort. Ros. 2. 3. p. 40.* A gatto vecchiarriello Sorece tenneriello.

La gatta pe la pressa fa li figlie cecate vale Gatta frettolosa fa i mucini ciechi. *V. Pressa. Bas. 4. 2. p. 16.* Mazzeca mprimmo e po gliutte; ca la gatta pe la pressa fece li figlie cecate. *Ciucc. 9. 29.* Ca la figlia Fa cecata la gatta pe la pressa.

Porzi la gatta le fa l'uovo dicesi di chi è favorito sempre dalla fortuna. *Pag. M. d'O. 7. 12.* A buje l'uovo ve fa porzi lo gatto. *Lor. Duell. 11.* La gatta ha da fa l'uovo? Lo cane ha da figlià? *Eust. 5. 7.* No tempo me faceva l'uovo la gatta. *Fuorf. 2. 8. 32.* Pare puro le fa l'uovo la gatta.

A questo credo che alluda ironicamente il *Cort. Lett. 226.* Chesto me fece la gatta, merregnao, diaschenc'è.

Altro prov. *Cerl. Donn. serp. 2. 13.* Gatto che magna cennera a farina no la credere. (*È da verificare la lezione*).

Gatto de mare è lo *Squalus* o *Scyllium stellaris*, o la *Chimera monstrosa*. A Bari dicesi pure *Gattopardo*.

Gatto maimone o *mamnone* è lo stesso che *Gattomaimone*. *Sarn. Pos. 1. p. 175.* Se vedde ascire e zompare da cca n'urzo, da llà no gatto maimone. *Bas. Pent. 4. 8. p. 84.* Avenno fatto l'abbaja a no gatto maimone che stava sopra na pigna. *Cap. Son. 196.* Che nne dice? sarrà gatto mamnone. *Ciucc. 6. 27.* Non saje si è uorco, Gatto maimone o spireto de puorco. *Perr. Agn. zeff. 4. 41.* Gatte maimune, scigne, crape e cane. *Cort. M. P. 2. 4.* E lo gatto maimone nne pigliaje. (*Prima l'ha chiamato Babuino*). *Trinch. Elm. gen. 2. 8.* Viè cca, gatto maimone. (*Detto a persona per ischernò*). *Cerl. Tre frat. 1. 6.* Mprusonea sulo comme a gatta maimone.

Gatto pardo è lo stesso che *Gattopardo*. *Cap. Il. 6. 120.* Quanno non fuje comm'a no gatto pardo. *Cerl. Sch. fed. 1. 6.* Regina gatto pardo. *Mil. Serv. 1. 10.* La vera razza de li gatte parde.

Gatto sarvateco e il Gatto salvatico. *Bas. Pent. 1. 5. p. 68.* Le gatte sarvateche te dezeno lo latte.

Gatto soriano o *sorrano* è il Gatto soriano. *V. Gattella. Bas. Pent. 3. 10. p. 360.* No gatto soriano che covava la cennere. *Cerl. Dam. spir. 1. 6.* Che occhio di gatto soriano. *E Cronv. 3. 2.* Se nne va tittole tittole comme a gatto soriano. *E Polit. 2. 7.* Fa lo... casto ed è no gatto soriano. *Tior. 5. 9.* Ch'avanzano le gatte sorriane. *Lo Sagliem. 1. 9.* Questa è femmina o gatta sorriana?

Granfe de gatta credo che sia detto per ischerzo di un lavoro di merletto. *Sarn. Pos. 1. p. 178.* Pezzille... a dente de cane ed a granfe de gatta.

Gatto, macchina da guerra. *Fas. Ger. 18. 64.* E montune e balliste e gatte tante, Ma gatte grosse chiù de n'alifante. *E 71.* Chi dinto a gatte ave sicura stanza.

Gattomaimone. Gattomamone, specie di grossa scimia coduta, e come in ital. si usa anche per denotare un animale favoloso, dicendosi pure

dell'uomo come Scimione, Bertuccione. Scrivesi pure in due parole. *V. Gatto. Sciat. 2. 237.* Sto mmeciato gattomaimone. *Pag. Rot. 10. 3.* Chi (*adorò*) le lacerte e li gattemaimone. *Cerl. Ing. imm. 3. 7.* Lazzarone, gattomaimone. *Cort. V. de P. 2. 17.* E lo gattomaimone assaje laudaro. (*Prima lo ha detto Babuino*).

Gattomenaro. Uomo vorace, voce foggiate ad imitazione di *Lupomenaro*. *Sarn. Pos. ntr. p. 156.* Quanno lo gattomenaro de Marchionno... accommenza a menare le mano... e scesene na mano de porpette. (*Le st. hanno gattomenaro*).

Gattone. Accr. di *Gatto*. *Bas. Pent. 1. 4. p. 60.* Vedde no gattone che co tutto lo spito se n'aveva zeppoliata la voccola.

Dicesi di persona furba, scaltrita. *Bas. Pent. 1. 10. p. 122.* La vecchia... vorpa maestra, gattone vecchio, trincata ec.

Pezzo di legno confitto nel muro per sostegno di checchessia.

Gattopardo. Gattopardo. Scrivesi pure in due parole. *V. Gatto. Cap. Son. 51.* È ghiuto a mitto Sso cellevriello tujo de gattopardo. *Mandr. rep. 1. 4.* E comm'a gattopardo Ncuollo le zompa e se l'abbraccia Nardo. *Fas. Ger. 6. 20.* E stanno comm'a tanta gatteparde. *Cerl. Dam. mar. 1. 5.* Farrimmo la vera razza de li gatteparde.

Gaudeamo, Gaudeammo, Gaudeamus, ec. Gozzoviglia, Stravizzo, Allegro banchetto. *Bas. M. N. 5. p. 290.* Perzò viene de grazia A fare gaudeamus, A nchirete lo fusto. *E Pent. 1. 10. p. 128.* Se mesero a fare gaudeamus. (*Porc. ha gaudeammo*). *Sciat. 3. 251.* Apparecchiattose no gaudeamos onne. *Lor. Id. cin. 2. 4.* Pe fare tutto un gaudiammo.

Gaudebilia. Gaudio. *Oc. Ver. lum. 3. 8.* Che gaudebilia che me sento ncuorpo!

Gaudere, Gaudire. Godere. *Pigr. Li duj. fr. 3. 9. (?)* Lillo mio. M'aje concolato E me puorte mo a gaudè. *Pag. Rot. 1. epigr.* Gaude e sciala, ma fallo co ghiodizio. *Bas. Pent. 1. 7. p. 87.* Se gaudeva co lo selenzio e co l'ombre. *E 10. p. 129.* Non sarraje sola a gaudere. *E 4. 1. p. 12.* L'avarrìa dato na sarma de caso e de carne salata, che se l'avesse gauduta nzemmore co lo signore rre. *E 2. p. 16.* Meglio de lo poco gaudere che de l'assaje trivolare. *E M. N. 3. p. 268.* Jammo, si non gaudimmo Mo che simmo guagnue Che vuoje gaudere co la varva janca ec.? *Tior. 1. 23.* Pe la gaudere mmiezo a chella via. *Bas. P. F. 5. 8. p. 255.* Gaudiscete Amarille ca t'attocca. *E 10. p. 263.* Gaudisce, ca li mbruoglie So asciote.

Gaudiare. Lo stesso che *Ngaudiare*. *Fuorf. 2. 8. 92.* Non ha scuorno trasi dint'a lo tempio Co na figliola a mano a gaudiare.

Gaudio. Gaudio. *Mandr. rep. 2. 9.* Da Dio mannata c'è la santa pace, Ogne bene, ogne gaudio e che sacc'io. *Tior. 8. 2.* Gaudie, contiente, sfaziune e rise. *Pag. Rot. 15. 13.* Sempe notte e ghiorno Puozze sta ngaudio. *Cest. Mell. 1.* Magnà li belle... Frutte de sto paese e ngaudeo e nfesta. *Tard. Vaj. 48.* E biene co gaudio a la casarella mia.

Gaudire. V. Gaudere.

Gavardina. Gavardina. V. **Cavardina.**

Gavata. Lo stesso che *Gaveta*.

Gaveglia. Come ben dicono il Mormile e il d'Ambra vale Quarto di una ruota, Uno di quei pezzi di legno che formano il cerchio della ruota ed in cui si connettono i razzi che si conficciano nel mozzo. Il Galiani vuole che *gaveglie* sia il pl. di *Gaviglio*. *Rocc. Georg.* 2. 107. Lo legnammo se piglia de le serve Che pe l'asse, gaveglie e pe li raje E pe majule e pe le rote serve. *Cap. Il.* 4. 105. Dà l'utema accettata No masto d'ascia e fa cadè no suorvo Pe fa gaveglie. *E* 5. 148. Le gaveglie so d'oro, e po chivate Chieste d'abbrunzo nc'erano da coppa. *Viol. buff.* 31. Che se faccia associà co na gaveglia.

Ma fu pure usato per Caviglia, Cavicchio, anche fig., ed il Galiani gli dà questo significato alle v. *Cavicchio* e *Gaveglie*. V. **Pertuso.** *Cap. Son.* 23. Se tratta de no capoduoglio Ch'ha na... quanto a na gaveglia. (*Supplisci i puntini della stampa colla v. capocchia. L'es. è dubbioso*). *Pag. Rot.* 4. 22. Ha chiù gaveglie pe te fa gabbato Ca non ha pescature Maremuorto.

Caviglia, Stinco, ma quando sia stecchito e sbilenco. *Morm. Fedr.* 1. 12. 6. A le gaveglie po l'uocchie le jettero E le braccia pe terra le cadettero. *Vott. Sp. cev.* (?) Lo stuorto faceva l'ammore co na bella fegliola; n'ammico le disse: che te vuò nzorare co ste gaveglie? Chillo lesto respose: si le gamme so storte, n'ata cosa è deritta. *Cap. Il.* 1. 117. E quanno t'afferraje pe le gaveglia. *Quattr. Ar.* 292. E mo so sconocchiate le gaveglia De Priamo e de tutta la fameglia.

***Gavegliano.** Vetta traversa che si mette all'elsa di spada o fioretto per difesa della mano. *Sp. gavianes* in pl.

Gavegne. Gavigne.

Gaveniello. Acertello, Gheppio.

Gaveta. Truogolo, Abbeveratojo formato di un tronco o di una pietra scavata. V. **Caveta** e **Coveta**. In lat. *gabata*, in gr. γαβατα valgono Scodella, ed anche in ispanuolo. L'ital. gavetta è voce marinaresca.

Canaletto laterale delle vie per raccogliere l'acqua piovana, e l'Incavatura che vi si fa in mancanza di canale, Gavetta.

Lammia a gaveta è Volta a spicchi.

Forma di legno in cui si cola il solfo fuso.

Gavetare, Gavitare. Evitare. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. Pe gavetare fuorze Male chiù gruosso. *Cap. Il.* 1. 39. Pe gavitare quacche sbarejone. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 161. Nvertù de tre gliantre gavitano lo pericolo. *E* 3. 3. p. 283. Pe gavetare sto male chianeta. (*Porc. ha evetare*). *E M. N.* 4. p. 277. O tu la sfraveca la facce O gavitammo sta tentazione. (*Così la st. 1703*). *Cuor. Mas.* 2. 12. (?) Pe gavetare lo presente male. *E* 4. 57. (?) Pe gavetà porzi l'arrobamiento.

Gavetella. Dim. di *Gaveta*.

Leccarda, Ghiotta.

Gavetone. Accr. di *Gaveta*.

Gavicchio. Cavicchio, Zipolo, anche fig. V. **Cavicchio.** *Viol. buff.* 20. Tu faje pertosa, ed isso fa gavicchie. *Morm.* 44. Fa gavicchie e fa pertosa.

Pag. Rot. 4. 12. Senza trapolarie, senza gavicchie. *Vill. Cal.* 20. Viva sto strunzo d'ommo, sto gavicchio.

Gaviglia. Lo stesso che *Gaveglia*.

Bastone, Mazza. *D'Ant. Sc. cav.* 222. Sta gaviglia è de chi nce ha fatecato.

Gaviglio. Secondo il Galiani è lo stesso che *Cavicchio* e *Gavicchio*.

Gavina. Gabbiano, *Larus ridibundus*, e si distingue la *Gavina capanera*, *L. melanocephalus*, e la *Gavina peccerella*, *L. minutus*. *Quattr. Ar.* 357. Primma ch'arriva a scennere Quacche gavina a mare. *Stigl. En.* 4. 61. Na gavina Ntuorno ntuorno a li scuoglie va volanno. *Fuorf.* 2. 9. 84. Tiro prete a qua gavina Si ncase no nte trovo.

Si dice per ingiuria ad uomo, e soprattutto a donna deforme e male in arnese o bassa e con gambe mal conformate. *Pigr. Li duj. fr.* 1. 9. (?) Non te ncollereggià, gavina mia. – A me gavina? *Viol. vern.* 4. È tre parme, è gavina, è brutto fatto. *Cerl. Fint. med.* 1. 10. Chella è na gavina, e tu si na gallina mpastata.

Ire a terà prete a le gavine vale Ridursi ad estrema miseria, ad infelicissimo fine, Restare a denti secchi. *Cap. Il.* 1. 5. Spero ch'a ssi Trojane, a ssi schefienza Mannate a tirà prete a le gavine. *E Son.* 167. Jate a menare prete a le gavine. *Lor. D. Chisc.* 1. 13. Sa leje Che ghiarrimmo ambidue A tirar brece a le gavine? *Pag. Rot.* 10. 24. De la Crusca l'adduotte saccuntune Tu manne a tirà prete a le gavine. (*Fig.*).

So asciute le gavine si dice al comparire di persone credute di malaugurio.

Gavitare. V. **Gavetare.**

Gavotta. Sorta di ballo in due oggi in disuso, e la Musica che l'accompagna. Fr. *gavotte*.

***Gazano.** Armadio.

Gazara. V. **Gazzara.**

Gazetta. V. **Gazzetta.**

Gazia. V. **Gazzia.**

Gazzara, Gazara, Gazzarra. Gazzarra, Tripudio, Baccano festivo. *Pag. Rot.* 16. 31. Ncomparì sta sciarappa, na gazara Nce fuje ntra nuje. *E M. d'O.* 13. 31. Fatta na gazzarra. *Fas. Ger.* 7. 71. Nce fu, nzentì lo nomme, na gazzara De viva viva. *E* 18. 103. Ca sanno la gazara pe che è fatta. *Bas. M. N.* 3. p. 261. Ognuno sta n festa e fa gazzara.

Gazzata. Guardatura bieca, torva, a stracciasacco. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 144. Le gazzate de l'uocchie (*sono*) Reterate de pede.

Gazzetta, Gazetta. Gazzetta. *Cort. V. de P. pr.* Chelle ntroppecate che se lejeno nne li gazzette de li poete. *Bas. Pent. ntr. p.* 23. Sentenno novellanze, avise mmentate e gazzette nn'airo. *E* 3. *Egr. p.* 370. De sentire Nove fresche e gazzette. *Stigl. En.* 3. 26. Già le gazzette aveano sprubecato Che ec. *E* 12. 58. E famuso jarrà pe le gazette. *Zezz. Art.* 1. 14. Dice pallune chiù de le gazzette. *Fuorf.* 2. 9. 55. È cosa de gazzetta. (*Cioè degna che le gazzette ne parlino*).

Gazzettiere. Gazzettiere. *Picc. Dial.* 1. 5. Fa no zumpo da li gazzettiere.

Gazzia, Gazia. Gaggia. Quella a fior giallo è l'*Acacia farnesiana*, e quella a fior bianco l'*A. leucocephala*. *Ol. Nap. acc.* 15. 23. (?) E fanno ad encia a chi chiù addore dia La rosa co lo giglio e la gaggia.

Gazzo. Torvo, Bieco. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 353. L'uocchie gazze e trasute nninto.

Gazzofelazio. Gazzofilacio. *Pag. Rot.* 15. 16. Jettava dint'a lo gazzofelazio Lo puopolo judeo li pataccune.

Geberna, Giberna. Giberna.

Fig. *cunnius*, vulva.

Gegante. Gigante. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 54. Li tre munte che fecero gradiata a li gegante. *Stigl. En.* 10. 185. Lo gran gegante Rodio.

Gegantone. Accr. di *Gegante*. *Stigl. En.* 2. 111. Ca corpo e forza avea de gegantone. *E* 12. 57. Fossero cientomilia gegantune.

Aggiunto di una sorta di arancio. *Ol. Nap. acc.* 15. 26. (?) Cetrangola a barretta e gegantune.

Gelare. Gelare, Diacciare, e si dice principalmente del Ridurre che fanno i sorbettieri a gelo i giulebbi che debbono formare i sorbetti.

Gelato. Sorbetto di una certa consistenza che poi prende nomi speciali dalle forme che gli si danno e da altre particolarità, come *Ammantecato*, *Stracchino*, *Formetta*, *Spumone* ec.

Gelecco. Camiciuola, Giustacuore, Panciotto, ed oggi più comunemente Gilè. *Sp. chaleco. Sciat.* 3. 249. N'attillato gelecco a la nterlice e no cauzone de segovia a l'angrese. *Cerl. Barb. pent.* 1. 1. Le cauzette, le scarpe, lo gelecco. *E Zing.* 1. 7. Sto gelecco e sto centorino.

Geleppato. Ingiulebbato. *Fer. Viech. av.* 2. 17. (?) Io me perdo sta faccia geleppata. (Fig.).

Geleppo, Geleppe. Giulebbo. *Cerl. Soff. pr.* 2. 5. Sto vino è no geleppo de cannella. *Cort. V. de P.* 7. 2. Che geleppo rosato o franfellicca. (*Porc. ha gileppo*). *Fuorf.* 2. 1. 89. Doce chiù de lo geleppe. *Camm. Inc. inasp.* 2. 13. Tre vase de geleppe.

Geliata. *Bazzeca geliata* dicesi la Bazzica in cui vi è un gilè o pariglia.

Gelo. Gelo.

Gelosia. Gelosia, ed anche Sospetto. *La Cant.* 1. 14. (?) Ne'era dinto de sto core Na stezzella d'abbroschiere; L'ha sciosciato gelosia, E na vampa arrassossia L'ave fatto addeventà. *Cort. Ros.* 3. cor. Ave la gelosia Cient'uocchie. *Ciucc.* 1. 10. La gelosia, La collera, la mmidia. *Cap. Son.* 61. Pe na guagnastra ntrajeno ngelosia. *Stigl. En.* 1. 134. No caso orrenno e la gran gelosia De sto regno... Fanno ch'io tenga... Guardia p'ogne marina. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Che mannaje la gelosia.

Gelosia delle finestre e degli armadii. *Tard. Vaj.* 44. Renza che senteva lo fisco, subbeto correva a la gelosia e... auzava no poco poco lo portiello de la gelosia. *Val. Nap. sc.* 18. Nè boze a le feneste chiù ncerate, Nè manco comm'a primmo gelosia. *Ciucc.* 9. 37. Chesta era tutta chiena de scanzie Chi co portelle e chi co gelosie. *Fed. Fr. mn.* 2. 5. (?) Non vi ca la sia Nena S'è posta ngelosia? – Ed a qua gelosia? nuje a la casa

No nn'avimmo: nce so le betriate. *Lo Sagliem.* 1. 2. Le gelosia che tengo a la fenesta... – La gelosia che dice Lena cca poverella È no male bruttissimo.

Gelosiella. Dim. di *Gelosia*. *Cerl. Clor.* 1. 7. È gelosiella che t'ha fatto parlà schiattuso.

Gelosiello. Dim. di *Geluso*. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Pe sta sicura, ca so gelosella.

Geluso. Geloso; E *Tenere quarcuno geluso* o *Stare geluso de quarcuno* vale Vegliare su qualcuno con cura gelosa. *Ciucc.* 1. 3. Pe quanto si geluso de l'annore De st'asenielle tuoje. *E* 9. 21. Uno ch'era geluso no morzillo. (*Qui per Facile a risentirsi*). *Perr. Agn. zeff.* 3. 19. Duje gatte geluse. *E* 4. 91. Na vufara gelosa campanara. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 35. Certe femmene triste, gelose d'isso. *Fas. Ger.* 7. 55. Cossì toro geluso a ssi mazzune. *Stigl. En.* 10. 34. Quanto ne stava Ceterea gelosa! *E* 12. 6. De la vita toa sempe geluso. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Fa lo geluso tu. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 105. E de chi staje geluso?

Gemiello. Gemello. *Lor. Due gem.* 6. Nuje simmo gemielle. *E* 18. Simmo gemielle simmele.

Gemma. Gemma.

Gemmato. Gemmato. *Rocc. Georg.* 2. 124. Tazze gemmate.

Gemmetria. Geometria.

Generale. Generale, tanto di soldati che di monaci. *Ol. Nap. acc.* 3. 64. E s'ha creato Lo generale sujo. *Fas. Ger.* 1. 74. Lo generale mo, che n'è pacchiano, Cammina co lo chiummo e lo compasso. *Val. Gall. d'Ap.* 180. Che fu Nvenezia no gran generale. *E* 183. Ch'a mare e nterra fu gran generale.

Agg. Generale. *Pag. Batr.* 2. 11. Teneno generale parlamiento. *Cap. Son.* 63. Lo nnurdo falle fa generalissimo. *Fuorf.* 2. 2. 8. Ma ngenerale di commo se sente.

Generalessa. Femm. di *Generale*. *Fas. Ger.* 12. 2. A tutte è ncuollo sta generalessa.

Generalmente. Generalmente. *Tard. Vaj.* 24. Le femmene nostre generalmente foro sempre stemmate de gran prodenzia e balore.

Generaletà. Generalità, Universalità. *Val. Mez.* 1. 32. Massema de l'oneste e accostomate Quale non vanno ngeneraletate. *Tard. Vaj.* 86. Potenno abbastare la generaletate de lo fatto. (*Cioè l'enunciarlo in generale*).

Generare, Gennerare. Generare, Produrre. *Val. Cec. pr.* 201. L'essere satireco... nasce da ira o forore che se genera ncuorpo de no poeta. *Tard. Vaj.* 91. De manera tale che gennerano (*la st. ha genneranno, chè così suol fare il Tardacino per evitare il bisdrucchiolo*) paricchie male ummure. *Val. Fuorf.* 1. p. 167. Lo sciore lo licore spisso genera. *E* 2. 4. 26. Chi generaje le fu lietto martore. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 97. La ventosetà retenuta... genera flate. *Cap. Cap.* 138. Da sto muccho po se genera De male na catastrofe. (*La ristampa ha gennera*).

Generazione. Generazione. *Tard. Vaj.* 134. Nne lo quinto (*libro*) de la generazejone. *Fuorf.* 2. 4. 62. La generazione pare perza. *Rocc. Georg.* 3. 20. A la generazejone È necessareo avere

attenzejone.

Genere, Genero. Genere. *Mandr. all.* 1. 11. La retoreca nvezza a ben parlare Co tre genere suoje. (*Qui nel sign. retorico*). *Sciat.* 4. 258. Sconnettevano ngenere, nummero e caso. (*Nel sign. grammaticale*). *Tard. Def.* 217. Onnuno de chiste nne lo genere sujo sarrà buono. *E* 226. Nullo poemma erroico eje nne lo genero sujo perfettamente compuosto. (*Porc. ha genere*). *Quattr. Ar.* 193. Mmiezo a lo genere Umano. *Pag. Fen. pr. p.* 200. Sti genere de componemiente. *Fuorf.* 2. 5. 100. A lo genere omano. *E* 6. 49. La capo fa rotare ad ogne genere.

Delitto ngenere è la Prova generica di un reato, Ingenere. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 294. Recanosciutolo pe strommiente de sto amaro scuoppo, aveva verificato sto delitto ngenere. *E* 4. 10. p. 115. Ca trovarrite lo delitto ngenere.

Genero. V. Genere.

Generosità. Generosità. *Pag. Rot.* 19. 6. Vera e sengerà generosetate.

Generoso. Generoso, Nobile, Egregio. *Vall. Gall. d'Ap.* 208. Chisto co l'arme mmano n'avea abbiento, Tant'era generoso e de gran core. (*La st. ha generoso*). *Stigl. En.* 3. 159. A piso s'accattano d'argiento, Tanto so generuse, li cavalle. *E* 6. 183. La grann'arma generosa. *E* 9. 165. E a la botta d'Ascanio generoso, Gnaffete disse, o valorosa mano! *Pag. Rot.* 16. 31. E sto sciuscio fammuso Portaste tu, Monsorio generoso.

Ora si usa per Largo, Liberale, Che volentieri dona, Che cede ad altrui profitto. *Lo Sagliem.* 2. 11. Sti segnure so tanto generuse. *Pag. Fen. ded.* 193. Ve vego generosa comm'a chillo, de non volè da me li libere ec. *Trinch. D. Pad.* 1. 12. Cossi bonn'esse l'uommene, Sbrennete, generuse.

Genetivo. Genetivo. *D'Ant. Part. pazz.* 279. Io songo nommenativo, genetivo ec.

Genetore. Genitore, ed in pl. Antenati. *Val. Fuorf.* 1. p. 171. E de li geniture smentecatoze Commo maje de chiste nate siano. *Picc. Conn. saff.* Da lo genetore Piglianne la magnanema fortezza.

Genitrice. Genitrice. *Picc. Conn. saff.* E da la genitrice tutta core La gra dochezza. *Fuorf.* 2. 4. 26. L'ascie lo spiretillo Ncuollo a la genitrice. *E* 8. 127. Corp'ha lo genetore e genitrice.

Genitura. Genitura. *Cerl. Am. vend.* 1. 1. Aggio da i trovanoo la primma genitura e la seconna genitura?

Geniale. Piacente, Compiacente, Che va a genio. *Cerl. Fint. cant.* 1. 7. Lo marito che ve vo dare è bello, geniale, compito. *E Vass.* 2. 1. E non ce sta st'amore geniale. *Mandr. all.* 4. arg. A tanto ntercessor nulla te nega Chillo llà ch'era n'ommo geniale. *E rep.* 2. arg. Ncommenza no descurzo geniale.

Genio. Propensione, Inclinazione, Gusto, ed anche talvolta Capriccio. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Che genio è chisto a teni cca dinto... na sebbatura co na femmena morta. *E Fint. mil.* 8. È stato no genio. *E Vasc.* 1. 4. Aveva genio de fa viagge? *E Vill.* 3. 13. Aggio avuta sempe bello genio. *Cap.*

Son. 163. Co ssi genie scorbuteche e pateteche. *La Mil.* 3. 9. Io joco contra geneo. *Morm. Fedr.* 1. 12. 1. E tutte chille pure che se fanno Sportare da no genio bestiale. *Cilla,* 1. 26. (?) Quanno e genio vezzarrisco, Si mbe pare ca m'abbascio, Chiù se nnauzza la grannezza. *Ciucc.* 9. 25. Pe no genio... Ch'hanno tutte le scigne... De ire sempe appriesso a l'apparenzia. *Viol. vern.* 12. Quanno è lo genejo sujo de zoffejone? *Vott. Sp. cev.* 101. Li genejuse... se vonno levà tutte li genie e li golie. *Quattr. Ar.* 154. Natanno senza genio. (*Cioè contro voglia*). *Pag. Fen.* 1. 3. p. 217. Me nce trovo co lo genio mio. – Tu nce aje lo genio tujo, Ma lo genio de figlieto nce manca. *Pal. Donn. van.* 2. 3. E buje pecchè co l'uocchie a zennariello? – Pe genio: so de genio pazziariello Co chi me tira sango.

Simpatia, Grazia che attrae. *Pal. Donn. van.* 2. 3. A chi genio a chi bellezza. (*Modo proverbiale*).

Avere genio a quarcuno o co quarcuno o pe quarcuno vale Aver simpatia per alcuno. *Lo Sagliem.* 1. 12. Co chi avarraje chiù genio. *Cap. Son.* 39. E la sposa che nce ha no genio pazzo. *Cerl. Fint. cant.* 1. 7. Saccio tante e tante che n'hanno avute genio co li marite. *E Am. ingl.* 2. 2. Pe na perzona che se nce ave genio. *Pag. Fen.* 4. 1. p. 272. Pe lo genio che m'aje, Figliema a te darria. (*Cioè perchè mi sei simpatico. Per questo costruito v. Avere*). *E Batr. ded.* Tant'è lo genio ch'aggio pe buje e pe tutte le cose voste. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 14. Pe lo geneo... che m'ave. (*Cioè perchè mi è simpatica*).

Dare genio o a lo genio vale Piacere, Andare a genio, a grado, a sangue. *Quattr. Ar.* 381. Si do a lo genio, No me ne ntrico. *Vott. Sp. cev.* 105. Te dà a lo genio? *Pag. M. d'O.* 6. 28. Da la volimmo chessa pe compagna A chi genio nce dà. *Pal. Donn. van.* 2. 2. A chi non ve dà genio.

Così pure *Ire a genio o a lo genio*. *Ciucc. pr.* 3. Ca me va a lo genio. *E* 4. Tengo na casuppola Ncoppa a chella montagna, pe spassareme Quanno sto co li frate e me va a genio. *Lo Sagliem.* 1. 8. Ne? ve vaco a lo genio? *Cerl. Fint. cant.* 1. 5. Da vero ca me vaje a genio. *Trinch. D. Pad.* 1. 1. Chi te va chiù a lo geneo?

Stare de genio vale Essere disposto all'allegria, a far checchessia, Essere di buona voglia, di buon umore. *Rocc. Georg.* 1. 81. Tutte stanno de genio.

A genio vale A piacere. *Pal. Donn. van.* 2. 11. Volimmo Fa na partita a la calavresella... - A genio usserilloro.

De genio vale Grazioso. *Ciucc.* 4. 11. Doje recchiune de genio.

Ed anche Con piacere, Con gusto. *Cerl. Fint. cant.* 3. 2. Avarrà otto juorne che me nne fece una de genio. *Cap. Il.* 2. 20. Pe le fa ghi de genio a lo maciello.

Cosa de genio vale Cosa piacevole al gusto, appetitosa. *Vott. Sp. cev.* 134. E non tiene nient'altro de genio?

Nel sign. pagano e poetico. *Picc. Dial.* 2. 75. E co lo genio malo che lo spesta. *E* 80. Gienie

ammice a scorri la terra stanno.

Ingegno straordinario, ed anche Uomo di meraviglioso ingegno. *Ser. Cort.* 4. Ed io pe me spassà co l'abballata Non te fice a sto genio n'arronzata.

Geniuoso. Simpatico, Che desta simpatia, Che va a sangue.

Che ha molte voglie e desiderii, Voglioloso, Avvolontato. *Vott. Sp. cev.* 101. Li genejuse manco ponno passare p'accrianzate, pocca se vonno levà tutte li genie e li golie.

Generale. Lo stesso che *Generale. Fas. Ger.* 3. 64. Lo generale Pocche bedde e revedde se nne scenne. *E* 11. 6. Comm'è l'aosanza De generale. *Cort. C. e P.* 2. 143. Fu mannato a chiammare da lo generale.

Anche come agg. *Val. Mez.* 1. 33. E de parlare sempe ngennerale. *Picc. Dial.* 2. 56. Dicette ngennerale. *Pag. Rot.* 10. 36. Chillo puosto generale. *Tard. Def.* 188. Pe parlare ngennerale de lo sesso femminino.

Generalmente, Generalmente. Generalmente. *Tard. Def.* 195. Se chiammano generalmente vajasce. *E* 200. A fegnere generalmente la favola.

<**Generare. V. Generare.**>

Generaletà. Lo stesso che *Generaletà. Tard. Vaj.* 87. E nn'una certa generaletate fare capire n'azione o cosa.

Generare. V. Generare.

Generazione. Generazione. *Tard. Vaj.* 173. Jenimma... denota generazione.

Genero. Genere. *Tard. Vaj.* 35. Nè contiente li dei d'avere fatto tanto male a lo genero ommano.

Secondo il d'Ambra val pure Genero.

Generuso. Generoso. *Tard. Def.* 213. Co n'anemo generuso.

Genoese. Coltello da tasca, detto pure *Fede de mmerda. V. Genovese.*

Genovese. Genovese.

**Cortiello a la genovese* è annoverato fra le arme proibite ai preti in un sinodo di Innico Caracciolo.

Carne o Ragù alla genovese è la Carne messa a cuocere col lardone battuto o collo strutto, a cui si aggiunge a poco per volta dell'acqua a misura che si va cocendo. In questo sign. si usa pure assol. *Genovesa*, dicendosi *Na genovesa de vacca, de vetella, de pulle* ec.

Aggiunto di una varietà di mela. *V. Milo. Cest. Mell.* 6. Le mela pera e genovese.

E di una varietà di susina, *Prunus domestica v. genuaisis.*

Genta. Lo stesso che *Gente. Pag. Fen.* 1. 1. p. 209. Quanto ha fatto co ssa genta.

Gentaglia. Gentaglia. *Cap. Il.* 4. 19. Chi jeva a caccia De mposturà la povera gentaglia. *Val. Nap. sc.* 150. Da lo voje viecchio lo vetiello piglia L'asempio; così fanno ste gentaglie. *Stigl. En.* 4. 127. A mala pena io le potie scrastare Da la cetà de Tiro ste gentaglie. *E* 9. 37. A no murillo e fuosso de no passo Ssa gentaglia se fida. *Ol. Nap. acc.* 19. 4. (?) E chillo ad una Gentaglia

p'assardare quarche terra. *Tard. Vaj.* 175. Muode de la gentaglia, che non sanno dicere autro che cose vetoperose e brutte.

Gentarella. Genterella. *Val. Vasc. arb.* 99. Lloco vediste a mucchio li contante Sborzà da gente bone e gentarelle. (*Cioè persone di bassa condizione*).

Gente. Gente; ma notisi che in napoletano è comunissimo l'uso di questa voce in pl. in luogo di Persone. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 178. Cavarcate de gente d'arme. *Cort. M. P.* 1. 10. O gente de valore de le Ceuze e Duchesca, priesto su Jammo a la guerra, jammo, o gente ardata. *E* 32. E commo s'usa nfra gente aggarbate. *Vall. Gall. d'A.* 23. Perchè bidde senz'uocchie tanta gente Ch'erano chiù megliara de megliare. *Stigl. En.* 6. 116. Na gran catervia de trojana gente Muorte a le guerre. *E* 167. Le gente nce correato a centenara. *E* 175. Ma d'assaje poca gente è sta ventura. *E* 177. La gente brava Che a le stelle auzarrà lo nomme nuosto. *Tior.* 1. 4. Le gente pe lo friddo arcegnute. *Ciucc.* 1. 16. Le gente e l'anemale Cercajeno de se mette a lo sicuro. *E* 8. 29. Chisto è lo capotroppo de ssa gente. *E* 10. 4. Che fa crepà le gente pe la via. *E* 13. 36. De gente de tracolla e de scoppetta. *E* 14. 13. So morte Tanta povere gente.

Parenti in pl. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Morenno speruto de vedere le gente soje.

Gente bone vale Nobili e ricchi, Signori. *Val. Vasc. arb.* 99. Lloco vediste a mucchio li contante Sborzà da gente bone e gentarelle.

Genteledonna. Gentildonna. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. Mannato a mmitare tutte le genteledonne de lo pajese.

Gentelezza. Gentilezza. *Viol. vern.* 44. Addò nc'è gentelezza e cortesia Sparà le frizze Ammore s'è beduto. *Fas. Ger.* 9. 84. La spata appe chiù gentelezza D'isso. *Cerl. Us. pun.* 3. 5. Io che la gentelezza a me fenesce. *Am. Giust.* 3. 10. Lo farraggio pe gentelezza mia.

Dono o Atto gentile. *V. Gentilezza. Trinch. D. Pad.* 1. 9. Tu me ncatine Co tanta gentelezza.

Gentelommo. Gentiluomo. *Cort. C. e P.* 1. p. 136. Essenno no gentelommo de sieggio, porraggio servire sta brutta jenimma de cane? (*Così la st.* 1666). *E* 5. p. 170. Copiddo la fa da gentelommo co li vassalle suoje. *E Lett.* 212. Comm'a gentelommene Fa lleverenzia e cacciase la coppola. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Ogne tetolato e gentelommo de sta cetate. *E* 5. 5. p. 173. Fattolo gentelommo de la cammara soja. *Pal. Ast. Fem.* 3. 5. (?) So Giampaolo Lasagna, gentelommo napoletano. *Ciucc.* 3. 14. Nn'aveva carreato de monnezza Sso gentelommo quanno stea spetale!

Come i re hanno i gentiluomini di camera, così gli ebbero i nostri baroni, e gli hanno ancora i cardinali e grandi prelati, che sono per lo più nobili scaduti i quali così si procacciano da vivere. A questo modo è da intendere il seguente esempio. *Liv. Ab.* 1. 12. (?) Io gentelommo? Si marchè, io non so stato maje a criato a nesciuno. *Fuorf.* 2. 3. 35. De pagge, gentelommene e

cocchiere.

Gentelommo de cerza in gergo vale Mazza di quercia, Querciuolo. *Cap. Son. g.* 22. No gentelommo nce vorria de cerza.

Gentile. Gentile. *Cort. C. e P.* 3. p. 151. Lo core gentile canosce meglio de lo rusteco la fico da l'aglio. *Bas. Pent. 2. egr. p.* 251. Acquista openione De n'armo liberale, De cortese, magnannemo e gentile. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno gentile). *Bas. P. F.* 5. 1. p. 200. Napole bella, ricca e gentelissema. *Cort. Ros.* 5. 7. p. 113. O figlio mio gentile! *Tard. Def.* 184. La gentelissema cetate nostra.

Delicato, Fino. *Val. Fuorf.* 1. p. 205. Na vocchella gentile e piccolissema. *E* 206. Co no cuollo gentile e sottelissemo. *Cerl. v.* 15. p. 47. (?) Gnorsì, nce fanno tanto gantile e delicate, che ghiammo nghiettecchia e sballammo. *E Vasc.* 1. 12. Comm'è gentile! pare na pupatella.

Pruno gentile de Francia è il *Prunus insiticia* v. *gentile*.

Gentilezza. Lo stesso che *Gentelezza*. *Val. Com. d'A.* 30. Te darria N'uocchio de facce primma che te desse Na gentilezza o na galantaria. *E* 48. Ed isso, qual è tutta gentilezza, Me disse ec. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Schiecco d'annore e gentilezza. *E Cronv.* 3. 8. Co le bon'azziune e co le gentilezze.

Gentilommo. Lo stesso che *Gentelommo*. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 287. Buonotrovato, gentilommo mio.

Genua. Storpiatura di Genio. *Cerl. Sopr. l'ingl.* 1. 9. Me vaje a genua. *E Ariob.* 1. 5. Me vaje a genua assaje.

Genzianella. Genziana.

Geografia. Geografia. *Val. Fuorf.* 1. p. 191. Si de geografia nne sentessero. *Mandr. all.* 1. 19. A lunghezza de terra geografia Sbaglia.

Geometreco. Geometrico, ed anche Geometra. *Fuorf.* 2. 10. 53. Lo potecaro fa lo geometreco.

Geometria. Geometria. *Mandr. all.* 1. 18. La geometria che tene ped oggietto L'immobile grannezza de sto munno. *Val. Fuorf.* 1. p. 190. E si la geometria ncampo metteno ec.

Geometrico. Geometrico. *Cerl. Fint. par.* 2. 10. Co passo geometrico.

Gerarchia. Gerarchia. *Fuorf.* 2. 5. 91. Chist'è l'ordine ed è la gerarchia.

Gerare, Girare. Girare. V. **Votare.** *Lo Sagliem.* 3. 6. Pe tutto Napole voglio gerà. *E* 10. Jammo geranno n'auto poco attuorno. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 208. Tanto cercaje e giraje, che ec. *E* 4. 3. p. 31. Tanto geraje che fu portato a l'isola dove steva lo darfino co Rita. *E* 5. 6. p. 178. Pe girare l'autre citate de lo regno sujo. *Rocc. Bucc.* 10. p. 361. Voglio ntanto gerà lo monte Menalo. *Fas. Ger.* 6. 42. O che gira o ch'avanza o ca se cede. *Cort. C. e P.* 3. p. 149. Commo spito de taverna che se gira a lo fummo. *E* 152. Vota da cca, gira da llà, puro a la fine te vene lo suonno. *Ant. Ass. Parn.* 1. (?) E dapò che geraje ciento contuorne. *Ciucc. pr.* 2. Dapò ave gerata l'isola. *E* 3. 4. Puro gira da cca, vota da llà. *E* 4. 9. Vota da cca, gira

da llà. *E* 14. 8. Dapò d'avè gerato lo contuorno. *Perr. Agn. zeff.* 3. 8. Lo cavallo gira. (*Attivo*). *Cap. Son.* 189. Mo da cca, mo da llà se gira e bota.

Fig. detto del capo. *Cap. Il.* 5. 63. Ca la capo le gira comm'a tuorno.

Volgere in giro, Menare in giro, Far girare. *Fas. Ger.* 7. 122. Lontano po a cadere Manna le tenne e pe l'ajero le gira. *Stigl. En.* 12. 172. Nfi che de Turno la giraje la mano. (*Si parla di una spada*).

Estendersi in giro, Aver circuito. *Fas. Ger.* 3. 65. Ca farelo l'assedio no mpotette, Tanto girava, nforma de corona.

Gerare na polesa, na cambiale e simili vale Ordinare che si paghi ad altra persona. *Cerl. Zelm.* 2. 12. Lo secutorio è bero... E Marco Addezio l'ave a me girato. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 4. Tutto l'affetto sujo l'ha gerato a sso taglia peducchie. (*Fig.*).

Gergo. Gergo. *Cerl. Nap. in Am.* 2. 2. E nuje parlammo ngergo.

Germano, Germaniello. Lo stesso che *Jermano*.

Geroglifeco. Geroglifico, e per estensione Simbolo, Figura allegorica. *Val. Fuorf.* 1. p. 174. Fanno a le mprese ciente geroglifecche. *Mandr. all.* 4. 10. Geroglifeco scrivo.

Gerugeco, Geruggeco. Cerusico. *Cap. Il.* 7. 32. Nè gerugeco vo che se nce metta. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 43. E bolenno ire pe n'auto gerugeco. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno cerugeco). *Cerl. Cronv.* 3. 13. L'argomento... da li geruggeche e speciale de medicina che songo fatte signure. *E Clar.* 1. 3. Ca si no le spennite a geruggeche, a drughiere ec. *E Aq. Arag.* 1. 3. Venette lo gerugeco pe la medecà. *Vott. Sp. cev.* 163. Chiammaje no gerugeco.

Gerunnio. Gerundio; e in pl. Studii grammaticali. *Cort. C. e P.* 1. p. 135. Adesa aveva passato li gerunnie, e pe no crapiccio d'aseno vide dove si arrevato. *Sciat.* 3. 253. Pe lo gerunnio ndo, caso de dativo. (*Allusione al v. dare*).

Gerzommino. Lo stesso che *Gesummino* e *Giesommino*.

Gesellare. Cesellare.

Gesellatore. Cesellatore. *Cerl. Alad.* 1. 3. Nce stanno li gesellature buone... ma lo gesellatore sujo lo tengo schiaffato e rebattuto. (*Qui è storpiatura di Legislatore*).

Gesiola. V. Ghiesiola.

Gesoiteco. V. Relegione.

Gesolreut. Gesolreutte. *Fuorf.* 2. 10. 91. Co no gesolreut e alamirè.

Gesommino. Lo stesso che *Giesommino*. *Sciat.* 2. 242. Ma pregola de gesommine. *Vill. Cal.* 9. Rose, jacinte e gesommine.

Gesorreutto. Gesolreutte. *Pal. Ing.* 1. 14. Chille Songo arrevate a lo gesorreutto. (*Fig.*).

Gestire. Far gesti o atti. *Fas. Ger.* 2. 57. Jeano gestenno mbella assaje manera. *Vott. Sp. cev.* 16. Non tene comeca, ave male gestire.

Gesto. Gesto, e talvolta in pl. Attucci. *Tior.* 1. 8. Li gieste, li squasille e li carizze Tu l'aje a

libra, a rotola, a cantara. (*La st. 1703 ha gieste*). *Stigl. En.* 9. 167. De Buto vecchio comparea la pelle E le facce e li gieste e la parola. *Pag. Rot.* 12. 15. E sfacciata, co gieste e co la vocca Li belle giannommineche le scrocca. *Viol. vern.* 46. Facenno li gieste che mparava. *Fas. Ger.* 17. 36. Cossì chesta passaje maravegliosa De geste e foggia. *Vott. Sp. cev.* 182. N'auto farrà no gesto, e lloro le fanno l'ecco. *Picc. Dial.* 1. 170. A lo gesto e a la mutria. *Am. Som.* 1. 3. Chi me facea... no gesto e chi n'auto. *Tard. Vaj.* 20. Cheste semmole qualetate e geste accompagnano assai na bellezza de na femmena e le danno assai grazia. *E 28.* Cantare li geste de le vajasse. (*Qui per Azioni*).

Gestro. Lo stesso che *Gesto*. *D'Arn. Bar. Land.* 2. 1. (?) Senza manco fedareme a no gesto, A na meza parola, a no sospiro? *Fas. Ger.* 19. 79. Rise, e vedendo Fece no gesto ch'avea natorale.

Gestuso. Gesticolante. *Val. Mez.* 1. 50. Lloro le fanno presentose e ardite, Vane, gestose, soperbe e trammere. (*Così il de Ritis; ma l'es. trovasi alla st. 105, e nelle st. 1669, 1773 e Porc. la lezione è tutt'altra e non vi si trova la parola gestose*).

Gesummino. Gelsomino. *Val. Fuorf.* 2. 1. 39. Nasce la rosa ntra le gesummina. (*La st. orig. e Porc. hanno la gesummina*).

Agg. di *Cresuommolo* è lo stesso che *Alessandrino*.

Ghetto. Ghetto, e fig. Confusione, Scompiglio, Babilonia. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 10. E nfra sto gran fracasso, Sto chiasso e chisto ghetto.

Ghiandaja. Querceto. *Mandr. all.* 3. 2. Trasuto a no vosco o sia ghiandaja.

Ghiannipolo. Lo stesso che *Chianipolo*. *Mar. Sir.* 2. 12. A fra Ghiannipolo Rommito nsebrece Na caretà.

Ghiantra. Lo stesso che *Gliantra*. *Cap. Son.* 48. Refostate de ghiantre quatto rotola. *E 118.* Che magnate le ghiantre pe confiette. *E 198.* Che s'abbotta de ghiantre.

Ghiantrara. Varietà di olivo.

Ghiegn. V. **Ngegno**.

Ghielare. Lo stesso che *Jelare*.

Ghielo. V. **Jelo**.

Ghiemmeghiemme. Lo stesso che *Gnemmegnemme*. *Cuor. S. Aless.* 1. 4. Co fa lo ghiemmeghiemme.

Ghiere. Jeri. *Fuorf.* 2. 8. 5. E lo vide scadè da ghiere a d'oggi. (*Porc. ha d'ajere*).

Ghiesia, Ghiesa. [Chiesa.] *Fas. Ger.* 2. 5. Ave la ghiesia de li crestiane No jusoncuorpo co n'auto. *E 16. 57.* Sti canaglie sepportate, E po le ghiesie veste nnabbessate? *Ol. Nap. acc.* 2. 60. A na ghiesia lo tira. *E 3. 26.* Era sciuto da na ghiesia. *E 30.* A chella ghiesia. *Vott. Sp. cev.* 13. Trase dinto a la ghiesia.

Fare ghiesia vale Fuggire e porsi in salvo, dall'asilo di cui si godeva in chiesa. *Cap. Il.* 6. 114. E ba a trovà chille matarazzare Pe chi se fece ghiesia de carrera.

Ghiesiola. Chiesuola. *Fas. Ger.* 12. 28. Si ghiesiola fi da peccerella Ficete, e si nzeccate a

ogne mpontone. (*Intendi di quegli altarini che fanno i fanciulli per loro divertimento*). V. **Chiesiola**. *La st. orig. ha gesiole*).

Ghietta. Lo stesso che *Chietta*. V. **Nghietta**.

Ghiffo, Ghiffo. Chifello.

Ghinaturo. Lo stesso che *Ainaturo*.

Ghiosta. Lo stesso che *Josta*. *Perr. Agn. zeff.* 2. 52. Che n'auto paro non ave a la ghiosta.

Ghiostratore. Giostratore. Nell'es. della *Vajasseide* arrecato alla v. **Jostatore** la st. 1644 legge *Li chiustrature*.

Ghire. V. **Jire**.

Ghisso. Gesso. E *Segnare* o *Mercare* co lo *ghisso* vale Legarsela al dito, Cercar di vendicarsi alla prima occasione. Forse è un'allusione a ciò che fecero i Francesi che sotto Carlo VIII invasero il Regno di Napoli, segnando col gesso le case che dovevano servir di alloggio. Anche le porte degli appestati si segnavano di bianco. V. *Bas. M. N. 7. p. 314.* Citato alla v. **Janco**. *Fuorf.* 2. 1. 81. Co lo ghisso te lo stampa. *E appr.* Chillo la face a me, la faccio ad isso, E nce sengammo tutte co lo ghisso. *Pag. Rot.* 14. 13. No masauto mercato co lo ghisso. *Cap. Son.* 192. Apollo l'ha signato co lo ghisso. *E Il.* 6. 41. Che da fore era janco comm'a ghisso. *E 7. 24.* Ma statola de ghisso. *Bas. P. F. 3. 3. p. 95.* Tu no parle: si ghisso o si sapone?

Ghisso russo è lo stesso che *Macra* e *Magra*. *Fuorf.* 2. 5. 47. Uno che nce arrivava a na casata Te la sencava co lo ghisso russo.

Ghiubbelo. Giubilo. *Pag. M. d'O. pref.* Co quanto gusto e ghiubbelo se vonno i a nzerrare ec.

Gia. Sorta di ballo, Giga. *Amic. Titt.* 38. Chi facea lo taice e chi la gia.

Già. Già. *Cap. Il. B.* 1. Già me credea ch'era arrivato a chiunzo. *Stigl. En.* 3. 2. E già la primmavera comparea. *E 4. 49.* Sarria Senza de me già juta a lo spetale. *E 58.* Eccolo che gia bola, e già me pare Che ec. *E 12. 153.* Già barcoleja Latino sbagottuto. (*La st. 1770 ha Varcoleja senza quel Già*). *Ciucc.* 3. 3. Già sentea lo fracasso de la guerra, Già bedea puoste a fuoco li quartiere. *E 12. 52.* E già ve site puoste A mpennera e squartà. *Tard. Def.* 190. De già se sa che lo imperio eje chillo ec. *E 214.* De già s'è provato.

In senso affermativo per Certo, Così è. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 2. Già, ogni cosa.

Già che è lo stesso che *Giacchè*. *Ciucc.* 2. 8. E già che si storduto, trasetenne. *E 6. 9.* Già che lo buoje sapè, mo te lo dico. *E 10. 12.* Già ch'è chesso, abbejateve. *E 12. 51.* Annetateve, già ch'avite fatto. *E 13. 26.* Già che tu vuò accossì, accossì bogl'io. *Cap. Son.* 125. Già che bolite fa salamilecche. *Stigl. En.* 11. 44. Già che aggio perzo quanto ave de bene. (*Ma lo Stigliola ha per lo più Giachè*).

Giaante. Gigante.

Giaantone. Gigantone. *Rocc. Georg.* 1. 75. Furono sti tre frate giaantune.

Giacca. Parte del vestito che copre braccia, spalle e petto, ma aperta dinanzi e si può abbottonare, e giunge alla cintura o poco più giù.

Giaccare. Vestire il giaco, e per estensione Armare. *Cap. Il. 4. 91.* Disse, e giaccato da lo cocchio zompa. *E 108.* E comme se trovaje tutto giaccato Corre. *E 6. 86.* Te sia arremmannato sso canesca; Fa che se giacca e co dejavol'esca. *Fas. Ger. 1. 58.* Quanno sbruffa giaccato, auza la gamma! *E 64.* So settemilia... e tutte so giaccate. *Pag. Batr. 3. 22.* So ditte grance, e agnuno jea giaccato Ntuorno ntuorno de scorze e scorzetelle.

Giacchè. Giacchè. *Cap. Son. 67.* Giacchè sso capetale è ghiuto a mitto. *E 175.* Giacchè puorte la coppola a tagliero. *E 239.* Ma giacchè vanno ncocchia. *Bas. Pent. 3. 10. p. 358.* Giacchè aveva abbonnate li puorce.

Giacchetta. Dim. di *Giacca*. Sp. *chaqueta*.

Giacchetella. Dim. di *Giacchetta*.

Giacchetiello. Dim. di *Giacchetto* nel secondo sign.

Giacchetto. Giuoco che si fa con dadi e pedine, Tavola reale. Sp. *chaquete*, fr. *jaquet*.

*Servo di piccola età. Ingl. *jockey* propriamente fantino. *A. L. T. Adel. mar. 2. 6.* Mo ce manno Pichillo lo giacchetto. *Quattr. Ar. 235.* Ma pe me no le boglio, giacchè. *Picc. Dial. 2. 136.* Ma vene de na sore lo giacchetto.

Giacchettone. Accr. di *Giacchetta*.

Giacco. *Cort. M. P. 1. 14.* Mase... Che notte e ghiuorno portava lo giacco. *E Cerr. 1. 32.* Armateve e mettiteve no giacco. *Stigl. En. 9. 181.* Che duppio de tre deta avea lo giacco. *E 182.* E lo giacco a duje duppie a maglie d'oro. *Fas. Ger. 2. 37.* E tu a sso core puosto nce aje lo giacco. *E 6. 31.* Lo brocchiero Roppe e lo giacco. *E 8. 78.* Ncoppa lo giacco ave na sopravesta.

Giaccone. Accr. di *Giacco*. *Stigl. En. 5. 65.* A spalle a spalle aunite sto giaccone A mala pena Fagio co Zaccarro portavano.

Giachè. V. **Già**.

Giacobbo. Giacobino. *Mart. Quagl. 6.* Li Giacobbe favoze.

Giacunno. Giocondo. *Mandr. all. 1. arg.* Pe le nchiocà le nnustrie chiù giaccone. *Sciat. 3. p. 248.* Giranno pe l'orizontale atmosfera la giaccon'aurora. *Fas. Ger. 3. 4.* Co biso giacunno. *E 7. 80.* Responnette... mmiso giacunno. *Stigl. En. 2. 159.* Si te so maje giaccone e grate Le graziane de li vere ammicce.

Giagante. Gigante. *Sarn. Pos. 5. p. 303.* Lo giagante... l'afferra pe lo vraccio. *E appr.* Lo giagante se dà no passo arreto. *Val. Gall. Ap. 174.* La portavano ncuollo seje giagante. *Cap. Il. 4. 68.* Che chiù de no giagante avea cerviello. *Trinch. Corr. 2. 6. (?)* No giagante Justo polece me pare. *Ciucc. 12. 15.* Che ncielo li giagante... Saglieno. *Cort. Ros. 1. 4. p. 28.* O serve de montagna A li giagante ch'accide le gente. (*Qui è il boja*).

Giagante de palazzo, avanzo di antica statua colossale che era presso alla reggia ed ora è nel museo nazionale. *Cerl. Ver. am. 1. 10.* Cierte paure ch'avarriano atterruoto lo giagante de palazzo.

Agg. di una varietà di pera. *Cest. Mell. 3.* Lo serpentino Non cede a lo spadone e a lo giagante.

Giagantessa. Giagantessa. *Am. Fant. 2. 6.*

Fata, giagantessa mia.

Giagantisco. Gigantesco. *Val. Gall. Ap. 167.* Po chille duje de razza giagantisco Me mostraje.

Giagantone. Accr. di *Giagante*. *Stigl. En. 3. 152.* Pure vedeamo chille giagantune. *Pag. M. d'O. ded.* Pigliane lo buon anemo, giagantone bello. *Cort. V. de P. 6. 5.* Duje giagantune.

Usato come agg. per Immane. *Fas. Ger. 2. 91.* E ntruone e triemme giagantune assomma De fummo a l'ajero e anneglia sta Serena.

Giaima. V. **Gaima**. Secondo lo Scoppa è *Coma in gradus formata*; secondo il Fasano è Cerchietto di capelli inanellati che le donne si fanno intorno alla fronte. *Fas. Ger. 16. 23.* Li fosille Piglia che primma avea puoste a scarfare, E na giaima se fece, e li sciorille Scompartenno nce va. (*Leggeri* face).

Gialante. Gigante. *Vott. Sp. cev. 103.* Teneva no guardaportone che pareva no gialante. *Fuorf. 2. 7. 39.* T'atterra no gialante o no colosso. *Cap. Son. 188.* Vuoje fa de lo gialante e si coniglio.

Gialante pideto. V. **Pideto**.

Giallasto. Giallastro; e dicesi *Pruno de Francia giallasto* il *Prunus insiticia* v. *deliciosa*.

Gialliare. Divenir giallo, pallido. *Cort. C. e P. 4. p. 163.* A sto male annunzio la sfortonata Perna se giallejaje de manera, che se fosse stata dece anne nculo a no peccione no le sarria tornato lo colore. *Bas. Pent. 1. 8. p. 101.* Jette a la casa tutto malenconeco, cossi gialliato de facce, che pareva nsolarcato. *Fas. Ger. 10. 25.* E giallejaise comm'a zaffarana. *E 13. 9.* Le stelle a li sconciure giallearo. *Sciat. 1. 233.* Luoco da fare nverdire ogne gialliato pensiero. (*Fig.*).

Gialliccio. Varietà del *Zea mais*.

Giallinoro. Giallo come l'oro. *Cerl. Am. vend. 3. 5.* Comme sta pallida e giallinora! *E Ars. 2. 10.* Vi che uso va ascenno! giallinoro!

Giallire. Ingiallire. *Fas. Ger. 9. 1.* Giallesce e nzolarchea l'erbe e lo sole. *Quattr. Ar. 237.* E l'uommene giallesceno la faccia.

Giallo. Giallo. *Tior. 1. 11.* So fatto giallo comme na scarola. *E 23.* La fece gialla comme a no lopino. *Ciucc. 10. 29.* E nfacce avea li ragge d'oro gialle. *Fas. Ger. 5. 32.* Nterra stiso Trova Gernanno, giallo de colore. *Cap. Il. 4. 112.* Ca si schitto nce veo na cera gialla, Ve juro... Ca ve faccio tornà tutte sciaccate. *E Son. 34.* Piscia giallo. *Viol. buff. 13.* Uno che tanno lo canosce Apollo Quanno nce va co lo vestito giallo. (*Forse allude all'abito de' galeotti*).

Giallommeche. Lo stesso che *Giannommeche*. *Fuorf. 2. 6. 48.* Perchè li giallommeche fenettero Accossi l'amicizia scompettero.

Giallore. Giallezza, Giallume. *Picc. Dial. 2. 192.* Lo fronte de giallore s'era pinto.

Gialluteco. Giallognolo, Pallido. *Bas. Pent. 1. 10. p. 118.* La facce gialloteca ed arrappata. *E 3. 1. p. 264.* La facce era tornata smascata e gialloteca. *E 6. p. 320.* Lo colore gialluteco. *Tior. 2. 5.* Apollo se n'è ghiuto Gialluteco a corcà. *E 8. 2.* Faje ire comm'a mpise Giallutecche l'amante pe lo munno. *Cort. Lett. 210.* Lavre...

Che non saje si so berde o so gialluoteche. (*La st.* 1644 e *Porc.* hanno più correttamente gialloteche). *E* 221. Fatta na cera gialloteca... commo fosse cotta d'ardiche.

Gialluto. Ingiallito, Pallido. *Trinch. Abb. Coll.* 2. 6. (?) Mo le brutte e le giallute Hanno pure li patute. *Cap. II.* 4. 54. Cossì te veo gialluto e scontraffatto E senza puzo e co lo labbro smuorto. *E Son.* 213. Nfra poco tempo tiseco e gialluto. *E g.* 20. Gialluto, miezo jetteco, scazzato. *Fas. Ger.* 5. 86. A la facce gialluta tenea scritto Lo male annunzio. *Quattr. Ar.* 318. Non de facce giallute lo colore.

Facce gialluta è il complimento che le pinzochere fanno a S. Gennaro quando tarda a fare il miracolo. Notisi che la sua efficie è d'oro.

Gialosia, Gialuso. Lo stesso che *Gelosia* e *Geluso*.

Giammacco. Nome di una canzone presso il *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 368. Canta puro la Stella e lo Giammacco.

Giammaje. Giammai. *Cerl. Bar. Trocch.* 2. 2. Giammaje lo mpigno a superà venite. *Pied.* 4. 6. Sta pace... Non se po fa giammaje.

Giammartino. V. **Cuccara.**

Giandarma. Gendarme.

Giandommineche. Lo stesso che *Giannommineche. Bas. M. N.* 2. *p.* 252. M'amma senza nteresse, e me refonne Sempre li giandommineche.

***Gianfuttore.**

Giangurogolo. Maschera comica rappresentante un Calabrese. *Cap. Prol. p.* 265. Pocca de Romma è benuto Giangurogolo. *E Son.* 39. Pare Giangurogolo Pitazzo Co la penna e cappiello co tre pizze. *D'Ant. Sc. cav. p.* 196. Via, receta, Giangurogolo Petazzo, Che juoche a mpizze mpazzo co ssa nasca.

Giannizzero. Giannizzero; ma credo che siasi usato per Bastardo, come *Canzirro. V. Jannizzaro. Sarn. Pos.* 4. *p.* 259. E se maje villano fece azione de galantommo, o fu giannizzero o cuorvo janco; pocca da le cevettole non nasceno aquele nè da le ciavole palumme. (*Qualche edizione legge jannizzero*).

Giannommineche. Denari, così detti dal nome del soprastante della zecca negli ultimi tempi aragonesi, cioè Giandomenico Tramontano. *Pag. Rot.* 12. 15. E sfacciata, co gieste e co la vocca Li belle giannommineche le scrocca.

Giarabottana, Giarabuttana. Cerbottana.

Morte giarabottana è Morte violenta. *Cerl. Ver. am.* 2. 3. Chi lo vede more de morte giarabottana. *E Sol.* 2. 6. Puozze morì de morte giarabuttana. (*La st. del Masi in Polit.* 1. 3. *ha giarabuttona*).

Giardenera. Giardiniera. *Cerl. Fint. cant.* 1. 3. Giardenera, me smaceno, de la casa. *Lor. D. Tadd.* 2. Cammarera, giardenera.

Giardeniello. Dim. di *Giardino*.

Giardeniere, Giardeniero. Giardiniera. *Bas. Pent.* 3. 4. *p.* 299. Arrivava scasualmente no giardeniero a cogliere doje lattuche. *E* 4. 10. *p.* 112. Procuraje de trasire pe giardeniero de lo rre.

(*Porc. ha ciardeniero*).

Giardeno. Trovasi spesso nel Cerlone per Giardino. *Cerl. Filos. ric.* 2. 5. Voglio parlarle nel giardeno... Perdonatemi, giardino si dice, e non giardeno.

***Giardinetto.** Giuoco che si fa sul bigliardo con piccole palle d'avorio gittate a mano, come se si giocasse alle bocce.

Giardiniera, Giardiniero. Lo stesso che *Giardeniere. Cerl. Filos. ric.* 3. 3. Comme, sposarisse na giardinera!

Giardino. Giardino. *Pag. Rot.* 16. 18. Tu li Spered belle co l'Alise O quanto appasse e li giardine appise. (*Cioè gli orti pensili*). *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 118. Dinto a no giardino. *E* 2. 8. *p.* 228. A sautariare pe no giardino. *E* 3. 4. *p.* 299. Jette a lo giardino riale dove trovaje lo rre. (*Corr. trovaje Tore*).

Giарnea. Lo stesso che *Giарnera. Bas. Pent.* 3. 8. *p.* 333. Chella facce de giарnea a l'antica. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha giарne. Ricorda l'ital. Giорnea*).

Giарnera. Scarsella di pelle nelle brache. *Garniel* in isp. è una cintura in cui i mulattieri ripongono il denaro. V. **Vorzone.** *Tior.* 1. 27. Si be ch'aveva antico lo modiello, Pecchè nc'era a le brache la giарnera. *Cort. M. P.* 1. 23. La spata nargentata, e de montone Lo pennente, lo fodaro e giарnera.

Non credo che valga Borsa da munizione da guerra come ha il Galiani, nè Giberna come dicono de Ritis e d'Ambra, nè Carniera come pur dice d'Ambra. Forse può stare per Giорnea. V. **Ciarnera, Giарnea e Guарnera.** In milanese *Guарneri* vale Armadio.

Giарra. Giara, e in particolare quelle che usano i sorbettieri e i bicchieri degli acquajoli. *Cerl. Barb. pent.* 1. 7. Jeva la state co lo tremmone sotta tetilleco e le giарre mmano strellanno pe le chiazze: chi vo vevere ch'è sorbetta. *Lor. Cors.* 3. 11. E le giарre che stavano cca ncoppa? *Mandr. rep.* 2. 30. Cercaje na giарra d'acqua. *Vott. Sp. cev.* 244. Dociento settanta giарre de sorbetta. *Stigl. En.* 9. 91. Giарre... D'argiento fino.

Vaso in cui si mette la frasca per adornamento di un altare. *Fuorf.* 2. 5. 25. Va trova giарre e frasche e canneliere.

Giарretella. Dim. di *Giарra. Cerl. Sch. fed.* 1. 9. No poco de pane peruto e na giарretella d'acqua.

Rompere le giарretelle vale Contrastarsi, Venire in dissensione. *Gasb. I punt.* 2. 5. (?) Stamatina, è lo vero, avimmo rotte Le giарretelle, ma volimmo fare Una concordia adesso.

Giарrettiello. Secchiolino di latta o Orcioletto di creta.

Giарretta. Dim. di *Giарra. Lor. Cors.* 3. 11. Or io porzi me voglio Zucare na giарretta.

Giарrone. Accr. di *Giарra. Vott. Sp. cev.* 166. Mese lo vino dinto a no giарrone de l'acqua.

Giaseppo. Giuseppe. *Bonasera a Giaseppo* dicesi per esprimere mancanza d'ogni speranza.

Pal. Donn. van. 1. 3. Bonasera a Giaseppo.

Giberna. V. **Geberna.**

Gieleppato. Giulebbato. *Fer. Viech. av.* 2. 17. (?) Pe li denare Io me perdo sta faccia gieleppata. (Fig.).

Giesommino, Giesummino. Gelsomino, *Jasminum officinale.* *Ol. Nap. acc.* 15. 23. (?) Lo tubberoso co lo giesommino Danno n'addore che te fa cadere. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. No giesommino cascato da coppa. (*La st.* 1674 ha giesemmino). *E* 4. 7. p. 72. Che quanno sciate t'escano rose e giesommine da la vocca. *Fas. Ger.* 14. 68. De rose, tobberuse e giesommine. *Stigl. En.* 12. 18. De garuofane russe e giesommine. *Cest. Mell.* 2. Chiene de giesummine e fresche rose.

Si dà pure questo nome al Gelsomino di notte, *Mirabilis jalapa.*

Giesommino amerecano è la *Bignonia radicans*; *Giesommino de Spagna* il *Philadelphus coronarius*; *Giesommino cataluogno* il *Jasminum grandiflorum.*

Giesto. Gesto. *Pag. Rot.* 5. 20. Tutto spozollaria, saudo de giesto. *E M. d'O.* 15. 9. Spisso nce faceva no giesto.

Giestro. Gesto, ma non se ne hanno esempi di singolare. V. **Gesto** e **Gestro.**

Giesuita. Si prende per Ipocrita, Inframmettente, ed altre qualità attribuite ai gesuiti.

Giesusso. Gesù. *Nap. S. Franc.* 1. 18. Giesusso, arrosso sia, Vuoje i mmano de Turche. *Picc. Dial.* 2. 67. De lo Giesusso veccome a lo lario. (*Qui è nome di una piazza.*) *Pal. Rot.* 19. 19. A lo Giesusso vecchjo. (*Nome di strada.*)

Gigante. Gigante.

Gigantone. Accr. di Gigante. *Mandr. all.* 1. 14. Mo na guerra te scrive e mo na pace D'errante cavaliere e gigantune.

Gigiavaro. Varietà dell'*Avena sativa.*

Gigliato. Moneta equivalente al Carlino, battuta sotto i re Angioini.

Giglio. Giglio. *Ol. Nap. acc.* 15. 23. (?) La rosa co lo giglio e la gaggia. *Tior.* 4. 12. Justo comm'a li giglie nfra le rose. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 236. No giovane che non bedive autro che giglie e rose. *Stigl. En.* 6. 168. Chi se ferma a li giglie e chi a le rose. *E* 207. Poco tempo starrà sso bello giglio Spampanato a la vita. (*Per simil.*) *Fuorf.* 2. 4. 31. De dare ajuto a chillo bello giglio. (*Cioè a un bambino innocente.*)

Co lo giglio e la meuzza ncuorpo. V. **Meuza.**

Giglio sarvateco è l'*Iris foetidissima*, *Giglio de Sant'Antuono* l'*I. germanica* e l'*I. florentina*, *Giglio de Santa Restituta* (in Ischia) il *Pancreatium maritimum.*

Giglie d'oro sono i Fiordalisi dello stemma dei capetingi di Francia. *Fas. Ger.* 1. 37. De li giglie d'oro Secotajeno lo ricco pennonciello Sotta Crotario.

Macchina che si porta in processione per forza di braccia. Se ne vedono a Nola e altri paesi presso Napoli. In Sicilia si chiama *ciliu.* È di forma piramidale molto alta.

Gilè. Gilè, due carte dello stesso valore ma di diverso seme.

Fig. Simile, da fare il pajo con un altro. *Tard. Vaj. p.* 153. Chisto... era no cierto miedeco... ed era lo gilè de chillo de la Marca d'Ancona che soleva portare tutte le rezette dintro na vusciola.

Ora si usa per Panciotto, fr. *gilet*, sp. *chaleco.* *Picc. Dial.* 2. 130. Lo gilè, le cauzette e lo scarpino.

Gilvo. Cinericcio, colore del manto dei cavalli. Lat. *gilvus.* *Rocc. Georg.* 3. 24. Li janche e gilve so prezzate poco.

Gimmo. Gobba, Protuberanza in qualunque parte del corpo.

Ginella. Asticella di castagno. V. **Jenella.**

Ginetta. Giannetta, insegna di ufficiale. Sp. *gineta.* *Cort. M. P.* 1. 9. Chi ca vole la nzegna o la ginetta.

A la ginetta vale Colle staffe assai corte. Sp. *a la gineta*, fr. *a la genette.* *Cort. V. de P.* 7. 13. Portate no cavallo a la ginetta.

Gineto. Giannetto, Ginnetto. *Cort. C. e P.* 7. 188. Se mese a correre commo no ginetto de Spagna.

Ginge. Sorta di tabacco.

Giobbelare. V. **Giobelare.**

Giobbia. Giobbia, Giovedì.

Giobelare, Giobbelare, Giubelare,

Giubbelare. Giubilare. *Bas. M. N.* 5. p. 283. Grilleja, gongola, zompa, Giubela, pampaneja. *E Pent.* 1. 8. p. 104. Lo rre, giubelante de sta ventura. *Cort. V. de P.* 7. 4. Io giubelanno tutto de prejezza.

Esonerare da un officio conferendo una pensione, e per estensione Ridurre ad ozio. *Cap. Il. B.* 28. E sto quartiere ha giobelato a paro Lo malescarco e lo guarnamentaro. *E* 3. 29. Li figlie... Le giubbelo da mo pe tutte affizie. *E* 38. E tutte l'aute vecchie Che giubbelate pe l'aità ec. *Sciat.* 5. 272. Dardanio giubelato.

Giobletate. Gioivialità, Giocondità. *Sarn. Pos. pr. p.* 144. Co la soleta giobletate vosta nce avete fatto vacovare tutte l'ommure malenconece.

Giobeliare, Giobbeliare, Giubeliare, Giubbeliare. Freq. di *Giobelare.* *Bas. Pent.* 1. 5. p. 74. Giubelejanno d'avere recoperato la figlia. *Fas. Ger.* 17. 95. E chillo nne giobbelejava Sentenno de li suoje sta bella nova.

Giochetto. I giocatori di bigliardo chiamano *Giochette d'acqua* quelle condizioni che tendono a sopraffare gl'inesperti e i deboli nel giuoco.

Giocunno. Giocondo. *Stigl. En.* 12. 51. Sempe sarrà ntra nuje pace gioconna.

Gioire. Gioire. *Bas. P. F.* 5. 8. p. 252. Mo gaudite E cantanno gioite. *Fuorf.* 2. 6. 77. Non è morire, Ma può dicere cierto ch'è gioire.

Gioja. Gioja, Letizia, Giubilo. *Tior.* 7. 2. Ca non s'ascia chiù gioja Ch'avere a zennariello na sguardata. *E* 3. Sempe ngioja e mprejezza era lo munno. *Ol. Nap. acc.* 4. 42. E mpietto n'ave gioja.

Gemma, Gioja. *Cuor. Mas.* 6. 58. (?) E nce agghiognette De la biceregina no presiento... De ndrappie ricche e de na bella gioja. *Stigl. En.* 1.

155. La cannacca de gioje che la stessa Tenea pe la chiù ricca meraviglia. *E appr.* Chella corona nobele... Ch'ha gioje grosse quanto na nocella. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 279. Le deze na bella gioja. *E* 5. 3. p. 151. Ncrastato tutto de gioje.

Bellezza. *Ciucc.* 8. 17. Na gioja pararria porzi Caronte. *Perr. Agn. zeff.* 6. 98. Agnano... che na gioja Era de le cetate prencepale.

Indica l'eccellenza di una qualche cosa. *Rocc. Georg.* 1. 87. Sdradecato Vide gioja de grano.

Persona cara, e soprattutto Persona di cui si piange la morte. *Cerl. Clar.* 2. 6. Uh comm'è fatto guosso! gioja mia caro caro! *E Pam. mar.* 3. 8. Auh patrone mio! e comm'è stato? gioja mia! *E Dor.* 2. 13. E comme t'aggio perza, gioja mia! *Ros. Pipp.* 1. 7. (?) Veccolo cca, mo vene Lo gioja, lo trasoro Ch'ha fatto chisto pietto na carcara. *Ciucc.* 7. 40. Gioja mia, chi te po dengraziare. *E* 9. 3. Di', gioja mia. *E* 49. Gioja, da do te venne sto golio? *Lo Sagliem.* 3. 12. Agge pacienza, gioja. *Stigl. En.* 7. 101. A te la gioja mia Cresce le trezze.

Iron. *Pag. Fen.* 3. 4. p. 255. Vide che bello gioja! Se teneva cca dinto... La nnammorata soja. *Viol. vern.* 18. E la fece stampà lo gioja mia. *E* 41. Tiseco po che me pareo no turzo Lo gioja se la jea galantejanno. *Cap. Il.* 6. 79. Nninche schiude lo gioja. *Picc. Dial.* 1. 61. Chilli gioja Che pe mporparese Pe nuje so boja.

Esprime grandezza, intensità e simili. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 16. E me daje chelle gioje de mazzate!

Menare o *Correre a la gioja* era giuoco che si faceva dai cacciatori. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 49. Llà se corre a la gioja Pe onorà la festa de li dieje. *E* p. 51. Si no menà a la gioja Comm'a li cacciatore, a lo manco a basare.

Giojante. Giojoso, Giulivo. *Fas. Ger.* 1. 35. Lo sole ascea bellissemo e giojante Comm'a chi ha lo bonni da la signora. *E* 3. 75. L'urme marite a le bite giojante.

Giojeliere, Giojelliere. Giojelliere. *Ol. Nap. acc.* 4. 18. Chiazza Laria e l'Arifece so apparze Co Titta ch'era apprimmo giojelliere.

Giojello. Giojello. Alcune stampe hanno *Giojiello*. *Stigl. En.* 7. 19. Abbrusciata La corona restaje che la scuressa De giojelle s'avea tutta ncrastata. *Viol. buff.* 40. Pocca ogne bierzo venne pe giojello.

Cosa preziosa e cara. *Ciucc.* 4. 23. Nn'avevan'uno (*modo*) ch'era no giojello. *Tior.* 6. 1. Tornarria ogne taluorno A lo cantare tujo feste e giojelle. *E* 2. Ca no spero avè feste nè giojelle. *Cort. C. e P.* 1. 135. Napole... giojello de lo munno.

Persona cara. *Cilla,* 3. 22. (?) Addov'è lo figlio bello. Lo giojello de lo tata? *L'A. d. D.* 1. 21. (?) Tu de sto core si lo giojello, Tu si d'ammore lo popatiello. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 24. Giojello de chist'uocchie, Cortiello de sto core. *Tior.* 7. 2. Ca tu, giojello mio, me puoje sanare. *Fas. Ger.* 1. 58. Veccote po Rinardo, lo giojello. *Cap. Son.* 181. De Serena e de Napole giojello. *E* 11. 1. 85. Sto giojello aggelo a caro. *Pag. Fen.* 5.

5. p. 303. Se volevano bene ssi giojelle.

Giojone. Accr. di *Gioja* detto di persona. *Pag. M. d'O. ded.* Steva fatecanno pe tene, giojone mio.

Gionchiglia, Giunchiglia. Giunchiglia, *Narcissus jonquilla.* Sp. *junquillos.* *Ol. Nap. acc.* 15. 24. (?) E gionchiglie ed ambrette addoroselle. (*Così il de Ritis alla v. Ambretta, mentre poi alla v. Ciardino legge giunchiglie*).

Gionta. Giunta. *Quattr. Ar.* 145. E la gionta de scrutinio non mpennette Arazio pe meserecordia.

Giorgio. *Masto Giorgio* s'intende un soprastante di matti che pretendeva curarli con le busse ed altri crudeli trattamenti. *Val. Nap. sc.* 111. Deh masto Giorgio mio dotto e saputo Che tante capotuoste aje addomate. *Ciucc.* 2. 22. Jate a trovare masto Giorgio. *E* 9. 36. Pe ste malenconie nce vo chill'uorgio Che sta a la speziaria de masto Giorgio. *Cap. Son.* 164. Si tornasse a lo munno masto Giorgio Co le cient'ova, la rota e le mazze, Fuorze sanare potarria sti pazze.

Nome di un tale che andava sempre mesto e col volto atteggiato di malcontento. Io credo che questo nome si desse per antonomasia agli schiavi mori, i quali certo non potevano essere contenti del loro stato. nell'introduzione al *Pentamerone* la Mora che ha sposato il principe Taddeo ed è gravida di lui, chiama più volte *Giorgetiello* il feto che ha ancora nell'utero; e nell'ultimo trattenimento ciò è ripetuto, finché Taddeo esclama, p. 211. *Non fare chiù ste levate da capa de Giorgetiello e Giorgione.* Ma *Fare lo Giorgio* val pure *Fare il bravo.* *Pag. Rot.* 16. 24. E chi stea sfecatato, Chi comm'a Giorgio jea malecontento. *Fas. Ger.* 1. 9. Tancrede pe na Mora spantecato, Che comm'a Giorgio va malecontento. *Cap. Il.* 2. 45. E nce vuò sta tu puro a fa lo Giorgio. *Am. Gost.* 5. 11. N'auta vota mo a benì a fa lo Giorgio addò so io?

Giorgiole. Lo stesso che *Giurgeo.* *Eust.* 1. 13. Aggi da sopportare Sto bello giorgiole.

Giorlanna. Ghirlanda. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 130. Se fece na giorlanna comme si avesse da recetare na farza. *Tard. Vaj.* p. 36. Pigliasse na quantetate de frunne e ramme d'ellera e se nne facesse na bella giorlanna e se la mettesse ncapo. *Cap. Son.* 197. Aggia nfronte na mitria pe giorlanna. *E* 210. Si a sso fronte de vrecchia e de mautone De torza ricce ritrezzarraje giorlanne. *E* 227. Dapò st'amara vita che te resta, Te volimmo portà mprocessione, Viato te! co la giorlanna ntesta. *E* 239. De torza schiane ha la giorlanna Cienzo. *Quattr. Ar.* 209. Famme pe lo si Lammia na giorlanna De li chiù meglio sciure.

Giornale. Giornale.

Giornaletto. Dim. di *Giornale*.

Giornaliello. Dim. di *Giornale*.

***Giornalista.** Chi scrive nei giornali; ma essendosi questi tali esaltati al nome di publicisti, è rimasto quello di *Giornalisti* ai venditori di giornali.

Giornalmente. Ogni giorno. *Tard. Vaj.* 131.

Se vede giornalmente che uno sarrà stato Njihjandana. (*Porc. corregge* Nsciannena).

Giosommino. Gelsomino. *Fas. Ger.* 18. 23. Giosommine e tolepane.

Gioustizia. Giustizia. <*Bas. P. F. 5. 7. p. 225*> *Tard. Vaj.* 178. Co lo verdatero ponno de la gioustizia.

Giostra. Giostra, e fig. Gara. *Mandr. all.* 3. 19. O Sammio che na statua e n'otra ncascia Ad Alcibiade ed a Lisandro ngiostre. *Tard. Vaj.* 135. Trasenno ngiostra.

Giostrare. Giostrare. *Ol. Nap. acc.* 4. 59. Non fa che l'uno contr'a l'auto giostre. *Cort. Cerr.* 5. 22. A Micco disse si volea giostrare.

Giovana. Giovine femm. *Mandr. rep.* 2. 29. So giovana e marito pigliarraggio. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Compatisceme sa, ca so giovana.

Giovanastro. Giovanastro. *Ol. Nap. acc.* 2. 21. Chi m'ajuta a sta mpresa tanto grossa? Giovanastre e pezziente?

Giovane. Giovane, Giovine, e dicesi a preferenza in femminile. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 200. Quando io facesse contentare sta giovane amata da vuje che me cedesse sta partita. *E 6. p.* 211. E demmannato da la regina chi fosse sta bella giovane. *E 4. 3. p.* 35. Magnato e corcatese li tre giuvane. *Sarn. Pos. ntr. p.* 164. Bene mio, da donne è sciuto Sto sio giovane arrozzuto. *Stigl. En.* 2. 84. O giuvane valiente.

Giovanella. Giovanetta. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 117. Ma se mereta biasemo na giovanella che ec. *Ol. Nap. acc.* 2. 38. De volerme lassare vedolella A le desgrazie, scura e giovanella!

Giovanello. Giovanetto. *Stigl. En.* 8. 132. Da mo ch'è giovanello e po mparare. *E 143.* Sto naso pagarrìa si giovanello Giove mo me facesse pe faore. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 8. Fatto no bellissimo giovanello. *Quattr. Ar.* 224. No bello giovanello. *Ol. Nap. acc.* 1. 42. Parea no giovanello de vint'anne. *E 80.* Vedite buono chillo giovanello.

Giovanotto. Giovinotto. *Ol. Nap. acc.* 4. 6. Chisto ch'è giovanotto e bello assaje.

Giovare. Giovare. *Stigl. En.* 10. 155. E senza chella La forza llo ro e lo valore antico Le giovarrìa na meuza a tale ntrico. *Ol. Nap. acc.* 4. 59. E si la morte mia giova pe chesto, Io so contento ed a mori so lesto. *Fuorf.* 2. 9. 48. Che nvita l'arma veda de giovare.

Giovedì. Giovedì.

I varii giovedì del carnevale si distinguono con varie aggiunte; l'ultimo, cioè il Berlingaccio, dicesi *Giovedì morzillo* o *Giovedì grasso*.

Giovena. V. **Giovene.**

Giovenazzo. Accr. di *Giovane* e *Giovene*. *Fas. Ger.* 18. 26. E dace a luce po na giovenazza De ninfa.

Giovene. Giovene, Giovine, e dicesi a preferenza in maschile, dicendosi *Giovena* al femm. *Cort. C. e P.* 1. p. 133. Scenneva pe lo pennino a bascio na mano de giuvene. *E 135.* Chi chiagneva... la moglie giovena. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Bello giovane mio. *E 2. 6. p.* 203. La povera giovane... strevellaje l'uocchie. *Ciucc.* 7. 9. Viecchie, giuvene, gruosse e peccerille. *E 8. 2.*

Le boglio tuoste, giuvene e schenute. *Perr. Agn. zeff.* 1. 35. Bello giovane mio. *Fas. Ger.* 2. 14. Nfra llo ro era na giovena. *E 12. 23.* Na giovena nce steva. *E 20. 99.* Na giovena vita. *Pal. Donn. van.* 3. 13. Chella giovena De sta notte.

Lavorante, Operajo che lavora nella bottega di un capo d'arte, Tavoleggiante di caffè, osterie e simili, Commesso di uno studio, di una casa di commercio e simili. *Arch.* 2. 11. (?) Mo vene lo notaro Co lo giovane appriesso. *Cerl. Belt. sv.* 2. 1. La cafettera non nc'è... accossi m'ha ditto lo giuvene. *Pal. Donn. van.* 3. 5. Mo veneno sti giuvene.

Giovenella. Giovinetta. *Sadd. T. de M.* 2. 2. (?) Aggio da ire tanto e tanto attuorno A ste doje giovenelle. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 9. Ogn'otra giovenella Nce aprarria tanto d'uocchie a sto partito. *Perr. Agn. zeff.* 5. 2. E non canusce chiù la giovenella Che ec.? *Stigl. En.* 5. 151. Partetemo da Troja giovenella, Mo simmo vecchie.

Giovenetto. Giovinetto. *Fuorf.* 2. 8. 80. E tu te spuse co lo giovenetto.

Giovenezza. Giovinezza. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 113. Vene la vecchiezza E fuje la giovenezza.

Gioveniello. Giovinetto. *Fas. Ger.* 3. 32. Comme li cavaliere giovenielle Fanno a lo juoco de li carosielle. *E 19. 126.* Lo gra gioveniello. *Cerl. Pam. mar.* 2. 10. Sarria chiù bello e gioveniello a lo commanno vuosto. *Stigl. En.* 1. 114. Troilo gioveniello. *E 2. 50.* No toro gioveniello. *E 5. 100.* A l'anne mieje chiù giovenielle.

Giovenotto. Giovinotto. *Stigl. En.* 6. 2. Li giovenotte chiù frececcarielle Sautavano chiù liegge de le gatte. *Fas. Ger.* 4. 20. E nigromante fu da giovenotto.

Gioventù. Gioventù. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Gioventute mia perduta viaggianno. *Cort. M. P.* 10. 30. Maje vista fu chiù bella gioventute. *Tard. Def.* 195. Lo chiù bello de la gioventute soja. *E Vaj.* 55. Pe dare anemo a la gioventute.

Gioviale. Gioviale. *Val. Gall. d'Ap.* 178. Co facce majestosa e gioviale. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 28. Le trattengo... Mo uno co na vista giovejale, Mo n'autro ec. *Amic. Titt.* 37. Co chelle mascarine gioviale.

Giraculo. L'atto di volgere le spalle. *Pag. M. d'O.* 11. 7. E botaje facce co no giraculo.

Girare. V. **Gerare.**

Girasole. Girasole, *Helianthus annuus*; e dicesi *Girasole piccolo* l'*H. multiflorus*.

Girata. L'atto di girare. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 303. Fanno chiù cunto de le botate de carte che de le girate de na rota. *Fas. Ger.* 18. 96. E le girate Fanno... comme no paraviso Da capanna a Natale. *Stigl. En.* 1. 26. Tre bote na girata tonna tonna Fa lo vasciello. *E 3. 96.* E Pachino accossi co na girata Da lontano jarraje tutto scorrenno.

Ordine di pagare ad altri una somma a noi dovuta, che si suole apporre alle cambiali e alle fedi di credito. *Macch. Bazz.* 1. 19. Si volite ogne cosa pe buje, ve ne faccio na girata. (*Fig.*).

Na votata e na girata indica il brevissimo tempo che richiede una qualche cosa per cuocersi.

Giravota. Giravolta, e talvolta Spira, Ruota. *Stigl. En.* 5. 68. Comme no serpe quando è scamazzato... Co giravote fiacche assaje cammina. *E* 10. 222. Co larghe giravote a chillo chiano Volava che pareva na rennella Lo cavallone. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 23. Dapò seje mise de giravote arrivaje a Campolargo. *E egr. p.* 124. Dammo na giravota Pe l'arte e pe l'affizie de sto munno.

Lungo giro di parole. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 137. Dapò mille giravote de parlamiento... venne a lo quatenò.

Giravotare. Andar facendo giravolte, Girandolare.

Girella. Girella.

Girello. Girello, parte del vestimento di un uomo d'arme. *Ol. Nap. acc.* 1. 42. Lo girello, le maneche e li panne Pareno de scarlato prezioso.

Girevota. Giravolta. *Pag. Rot.* 2. 13. E girevotte chiù de capezzale.

Girevoto. Giravolta. *Pag. Rot.* 19. 29. Addò se ncoccia co la ncocciaria E co li gride e co li girevuote.

Girifalco. Sorta di cannone.

Giro. Giro, Contorno, Intorniamiento, Giravolta. *Sadd. T. de M.* 1. 1. (?) Tiene lo riesto De na doppia de quattro co lo giro? *Fas. Ger.* 3. 33. E fatto no gran giro, e ntorniate Li nuoste. *E* 41. Roppero e giro duppio e gente brava. *E* 7. 38. A la larga lo perro fa li gire. *E* 11. 10. Li gire larghe lo campo pegliaje. *E* 14. 5. Pe la grannezza e gire e lumme e cante. (*È il girar dei cieli*). *Stigl. En.* 2. 54. E la cintura Le strenzero a duje gire annodecata. *E* 3. 93. Lo giro a mano manca aje da pigliare. *Pag. M. d'O.* 10. 36. Jettero ngiro. *Rocc. Georg.* 4. 131. Tutte li vuosche suoje viseta ngiro.

Miezo giro a deritta è quello che oggi diciamo Fronte indietro. *A. L. T. Chiar.* 2. 8. Co miezo giro a dritta L'aggio tornata cca.

Girocraffa. Storpiatura di Geografia. *Cerl. Col.* 2. 6. Queste sono cose di girocraffa.

Girolo. *Capo a girolo* vale Persona capricciosa, facile a voltarsi. *Cerl. Sch. am.* 1. 12. Ca pe no niente Sta capo a girolo Me po sbentrà.

Girvotare. Lo stesso che *Giravotare*. *Fas. Ger.* 19. 67. Girvotanno, ascia nzedia auta e nnaurata Armida.

Giù. Giù, usato nella frase *Giù la mano* che vale Si cessi, Si desista, specialmente al sentirsi fare lodi eccessive. *Cap. Il.* 7. 11. Giù la mano, assettateve vuje puro, Ca v'è scarfato assaje lo sedeturo.

Giuba, Giubba. Giubba; in origine era foggia di vestito degli orientali; fra noi ora pure abito da donna. *Mandr. rep.* 1. 40. Se mpignaje la giuba. *Cap. Il.* 1. 81. Me mpizzarria la giubba de vammace. *E* 6. 24. E che da lo bauglio caccia fora La meglio giubba ch'ha de lama a specchie. *E Son.* 45. Ed auto no le manca che la giubba. *E* 192. E co na giubba janca lo vestesse. *Fas. Ger.* 2. 39. Co trobbante, co giubba o sciammerghino. *E* 9. 8. La giubba a meza gamma de scarlato. *Lor. Furb.* 3. 10. Ve prego De farne da la giubba mia. *Cort. Vaj.* 3. 19. Na giubba a la torchesca. *E M. P.*

10. 28. Le giubbe a la moresca de sangallo aveano.

Giubbelare. <Giubelare> V. **Giobelare.**

Giubbeliare. <Giubeliare> V. **Giobeliare.**

Giubbone. Giubbone. *Fas. Ger.* 20. 143. Zimare, biancarie, veste e giubbune.

Giubelare. V. **Giobelare.**

Giubeleo. Giubileo.

Giubeliare. V. **Giobeliare.**

Giubelo. Giubilo. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 201. L'abbracciaje co no giubelo de stordire. *E* 5. 6. p. 175. Appe tanto giubelo lo patre. *Cort. M. P.* 6. 12. Oimmè! pe giubelo me caco.

Giugno. Giugno. *Cap. Son.* 9. Fa caudo, non se dorme, e simmo a giugno. *Fas. Ger.* 13. 52. Ma ngrancio dinto giugno già arrivato, Tale sparà d'arzurà fa lo sole, Che ec. *E* 18. 12. Quanno nuje jammo a quagliune Dinto lo giugno.

Giunchiglia. V. **Gionchiglia.**

Giuppone. Giubbone. *Cerl. Zaid.* 1. 18. Se veste da turco, co sciabola, turbante, giuppone e brachessa.

Giuresprodenza, **Giuresprudenza.**

Giurisprudenza. *Pag. Rot.* 10. 28. Ogne scienza... Nce muste dinto a la giuresprudenza. *E M. d'O.* 15. 16. Addove stace sempe int'a lo sguazzo Giuresprodenzia.

Giurgeleo. Cicalio, Il parlar sommesso che fanno gli amanti. *Pag. Fen.* 3. 4. p. 255. Steva cca dinto co lo nnammorato A fa lo giurgeleo Pe sotto de chiss'arvole ogni ghiurno Co chillo a sciato a sciato.

***Giurgio.** Ubbriaco. *Gurges* in lat. è Gorgo, Voragine, ed anche Mangione, Lurco. *Fas. Ger.* 11. 18. Mieze giurge lecienzia se pigliaro.

Stare giurgio o ngiurgio vale Essere ubriaco, Stare in cimberli. *Perr. Agn. zeff.* 6. 43. State giurge, lo lupo avite visto ec.? *Mandr. nn.* 3. 23. Non te salo ca saccio ngiurgio staje. *E as.* 2. 15. Parla comme ngiurgio stesse. *Am. Carl.* 2. 10. Tu staje giurgio. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 12. La nfermità t'ha fatto giurgio. (*Cioè t'ha stupidito*).

Giurgiuleo. Lo stesso che *Giurgeleo*. *Pag. Fen.* 1. 3. p. 216. E po matino e ghiurno Sta a fa lo giurgiuleo.

Giusto. Giusto. *Tard. Vaj.* 178. Lo santo e giustissimo reggimiento che nce mantene lo re.

Gijuvenella. Giovinetta. *Picc. Dial.* 2. 147. Majateche purpute gijuvenelle. *Pag. M. d'O.* 10. 19. Le gijuvenelle Venettero da Polleca e Chiajano. *E* 15. 5. L'aotre gijuvenelle.

Gijuveniello. Giovinetto. *Cerl. Fed. sv.* 1. 8. Gijuveniello d'oro! *Picc. Dial.* 2. 149. Li gijuvenielle che scapole stanno.

Gijuvenotto. Giovinotto. *Picc. Dial.* 1. 66. Mmiezo a no circolo de gijuvenotte.

Giuventù. Lo stesso che *Gioventù*. *Pag. M. d'O.* 10. 8. La giuventute Ch'a lo festino jie.

Gladiatorio. Gladiatorio. *Tard. Vaj.* 177. Juoche... sommegliante a li gladiatorie.

Gladiatore. Gladiatore. *Fuorf.* 2. 8. 54. O spettacolo de gladiatore.

Gliandra. Ghianda. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 1. Arredduto a mangiare gliandre e erva. *E appr.*

Lattare, gliandre, frutta acierve. *Rocc. Georg.* 2. 18. E le gliandre de Giove zoè le cercole. *E* 20. L'urmo co l'ajuto de St'arte te dà gliandre.

Glianeca. Lo stesso che *Aglianeca*. *Cap. Son.* 146. Ma pecchè chella cera a tutte zenneca Che le face parè zuco de glianeca. (*Il Mormile legge glianeca in contrario alla rima e lo spiega per Ghianda*). *Cest. Mell.* 4. La glianeca de Somma bella e fresca. *D'Ant. Sc. cur.* 213. O p'uva glianeca.

Glianna. Ghianda. *Cap. Son.* 95. Quanto meglio è lo grano de le glianne. *Rocc. Georg.* 1. 2. Dette lo grano nluoco de le glianne. *Fuorf.* 10. 44. Pocca magnano grannodinio e glianne.

Gliannarulo. Ghiandaja, *Corvus glandarius*.

Glianneca. V. **Glianeca**.

Gliannola. Glandola, Ghiandola, ed in specie dicesi delle tonsille gonfiate e forse dei bubboni e gavoccioli. *Bas. M. N.* 4. p. 272. Bella facce de gliannola. *E Pent.* 4. 7. p. 71. Facce de gliannola e core de pestelenzia. *Cilla,* 2. 4. (?) Penza ch'aggio na vozzola De gliannole che strujeno Sta vita da la capo a li carcagne. *Cort. Vaj.* 1. 2. Oje è peo stare co la vocca chiusa Ca la zella, la gliannola e la rognà. (*Qualche st. legge: Che co zella, co gliannola e co rognà*). *E M. P.* 3. 34. E sarria sanetate a me la peste E bone sciorie gliannole e roine. *E Ros.* 1. 4. p. 26. S'aje femmene a la casa, Aje na freve, na gliannola, no boja. *Morm.* 65. E sulo se nne moreno Chi patuto a lo fecato... Chi de pelara o gliannola O d'aute morbe sbeteche.

Persona brutta e odiosa, Fistolo, Canchero, Malanno. *Sadd. T. de M.* 2. 4. (?) E chillo mascarone, Chella gliannola nera Che me vene a nfetà matina e sera? *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. Comme se tocca sto tasto de la bellezza, non c'è gliannola che se dia pe benta. *E* 5. 4. p. 164. La zita novella, che era na brutta peste, na gliannola. *D'Ant. Sc. cur.* 210. Cecavoccola, gliannola, chiafeo. *Cerl. Pr. ric.* 1. 1. Vuje che facite, gliannole nere.

Seccatore, Insistente fastidioso. *Fas. Ger.* 6. 2. E lo rre, ch'è na gliannola, fa auzare E ngrössà li cantune.

Lo stesso che *Mmalora*. *Tior.* 2. 17. Ammore... Che gliannola mmardetta t'è afferrata? *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 367. Quanno vide lo juoco, Vide justo la gliannola e lo fuoco. *Lor. Lun. ab.* 2. 4. Uh gliannola! mo vene Cintia justo da cca. *Cerl. Donn. serp.* 2. 1. Comme gliannola volevamo nzertà sta via?

Ghianda. *Quattr. Ar.* 22. Gliannola, vrenna e granodinio sicco.

Gliannoloso. Glandoloso, Scrofoloso, e per estensione Cancrenoso. *Ant. Am.* 1. 1. (?) Piccola è l'apa, e co lo mozzechillo Puro fa gliannolose le ferite. *Ol. Nap. acc.* 1. 68. Chesta è na pena gliannolosa tanto Che patè non la pote e se despera. (*Fig.*).

Glianola. È nel de Ritis e nel d'Ambra, ma lo credo errore di stampa nel primo.

Gliantra. Ghianda. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 92. L'arvolo le pregaje a levarele lo tesoro da sotta,

mentre era causa che la gliantra soja aveva scapetato de repotazione. *Cap. Son.* 193. Tu puoje de gliantre anchirete la vozza. *E* 220. De gliantre e granodinnia mescato Co no cuofeno po te faccio ricco. *D'Ant. Sc. cur.* 2. 14. Cocozze, grano d'Innia, fave e gliantre. *Tior.* 3. 15. Tu co le gliantre toje pasce li puorce. *E* 7. 3. La gliantra e la castagna.

Gliantra mascola è la Galla. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 165. Se n'aveva mmano le gliantre mascole... era opera perza che potesse sfilarennella.

Gliere, Gliero. Ghiro.

***Gliettone.** Dev'essere Colpo dato con mano. I toscani hanno Lattone. *Lor. Id. cin.* 3. 9. Lassa o te chiavo no gliettone ncanna.

Gliogliaro. Scioperone, Scempiato.

Gliommaro. V. **Gliuommaro**.

Gliommaruozzo. Dim. di *Gliuommaro*. *Cort. M. P.* 3. 19. Co no capo de filo marfetano De lo quale tenea no gliommaruozzo.

Gliommero. V. **Gliuommaro**.

Gliotela, Gliotola. Lo stesso che *Nchiotola*. *Cerl. Us. pun.* 2. 9. Se conciano le femmene co tanta gliotole, pezzette, solimato, celese cuotto ec. *Sciat.* 2. 243. E trasformarese la facce co ciete gliotole.

***Gliotta.** Goccia. Lat. *gutta*. *Cort. Cerr.* 4. 33. Lo rre de chesto nn'ha sulo na votte, E la tene chiù cara de la vita, Che no nne donarria manco doje gliotte. *Prisc. Mesc.* 1. 4. La lengua nosta... ave chi la scrive a grosse gliotte Co stiento e co fatica da sudare. *Pag. M. d'O.* 13. 33. Sudaje tanto de gliotte Pe te venì a trovà.

Un minimo che. *Viol. buff.* 2. E pecchè de vertù non ha na gliotta. *Tior.* 2. 6. Ca de pietate no nne trovo gliotta. *E* 9. E non ce vede gliotta. *Fas. Ger.* 4. 57. Ah che nnante me pozza schiaffà gotta, Nore mio bello, ch'io t'ammacchia gliotta. *Fuorf.* 2. 8. 79. De chella ne vorrisse meza gliotta.

Gliottiere, Gliottire. Inghiottire, anche fig. Mandar giù. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 227. No gliotto tanto priesto quanto pienze. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Non te fa gliottiere autro che pinole aggregative de desguste e d'arraggia. *E* 3. 3. p. 287. Conzidera mo che core faceva la negra Renza e si nne gliotteva noce vommecca. *E egr. p.* 366. Nnorca, gliutte, ngorfisce. *E* 5. 9. p. 203. La patrona gliottutose sta pastocchia. *E M. N.* 6. p. 292. Non è cosa da gliottiere Si buono no la mazzeche. *Tior.* 1. 32. Ne gliottette no voccone. *E* 2. 6. Besogna che sto pinolo me gliotta. *E* 10. 1. Quant'ecco po ca no gliottie deritto No niespolo mmarditto. *E* 2. Si canto chiù d'ammore, aggia li ture Che gliottiere non pozza. *Val. Com. d'Ap.* 15. Perchè devo gliottì ste male morza? *Sadd. T. de M.* 2. 6. (?) Che la terra Sott'a li piede mieje s'apra e me gliotta. *Giann. Ann. res.* 1. 1. (?) Tu gliottiere me faje muorze d'aloja. *Cort. C. e P.* 3. p. 150. Mo nce sarria ausato a gliottiere sti pinole tuoje. *E p.* 159. È no voccone che no lo porraggio gliottiere. *E Ros.* 1. 2. p. 19. Ssa boscia fu gliottuta. *Picc. Dial.* 2. 50. N'avè filo... ch'a gliottiere T'aggiano.

Vincere o superare agevolmente. *Fas. Ger.* 3. 43. Votta Dodone appriesso, che se cresce Gliottereselle. *Stigl. En.* 5. 103. Pare ca se gliotte L'uno l'altro co l'uocchie. *Cort. Vaj.* 5. 12. Te cride fuorze de gliottì la gente? *E Ros.* 1. 1. p. 13. Co l'uocchie me gliottea sta bella cosa. (*Qui in sign. amoroso: me la mangiavo con gli occhi*).

Gliotteturo. Esofago.

Gliottire. V. **Gliottiere.**

Gliottonaria. Ghiottoneria.

Gliottone. Ghiottone.

Gliottonia. Ghiottonia, Leccornia.

Gliottoniare. Mangiar da ghiotto.

Gliottonizia. Ghiottonia, Leccornia.

Gliro. Ghiro. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 151. Se mese a dormire comme a no gliro.

Gliuglio, Gliuglio. Loglio.

Gliummaro, Gliummero, Gliuommoro, Gliommaro, Gliommero. Gomitolo. Lat. *glomus.* *Bas. Pent.* 2. 3. p. 177. Pigliame lo gliummaro de filo brescianiello. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Accossì chiù guadagno Che se facesse gliommare o matasse. *Lor. Socr.* 1. 12. Saccio le gliommere Arravogliare. *E Frai due lit.* 2. 17. Ca la scajenza pole Le gliommara mbroglià.

Batuffolo. *Tior.* 7. 5. E facciano no gliuommoro De ste bodella. *Rocc. Georg.* 4. 20. Mmescate nziemme (*le api*) no gliuommoro fanno.

Garbuglio, Imbroglia. *Sadd. Bar.* 2. 8. Che ve nne pare? è gliuommoro Chisto che se po fa co ss'argatella, Se ponno speccicare sse matasse? *Cap. Son.* 172. Ma si venimmo a spiccecà lo gliuommoro. *E 206.* Sto gliuommoro se mpicceca e se ntoppola. *Lor. Lun. ab.* 3. 2. Ma questo è un gliommoro Ch'io non ne trovo il capo. *Pag. M. d'O.* 14. 10. Scarvoglia tu sto gliuommoro mbrogliato. *Sciat.* 5. 267. Comme scaravuoglie sto gliuommoro?

Trovare o Pegliare lo capo de lo gliuommoro e simili vale Trovare il bandolo della matassa. Cilla, 1. 27. (?) Maje lo gliuommoro non se po sciogliere Si lo capo n'arrive a trovà. *Val. Maz.* 1. 44. Donca se nuje trascorrere volimmo, Lo capo de lo gliuommoro pegliammo.

Corso di un anno, ed anche Corso dell'intera vita. *Ciucc. pr.* 4. Nzi che lo gliuommoro De chesta vita mia non vene a rompere Chella che l'arravoglia. *E 8.* 25. Propio quando le Parche hanno felate Gliommara setteciento e bintequattro Ncopp'a le mille. *Quattr. Ar.* 55. E so le trenta gliommere passate. *Cort. Lett.* 208. Chella che de le bite fa la gliommara.

Ducato, moneta. *Cerl. Soff. prem.* 1. 7. E lo padre l'ha dato quattro mila gliommere. *E appr.* Gliommare, fiere, piezze, cuoppe, ducati: comme mmalora l'aggio da di? *Sadd. T. de M.* 2. 18. (?) Ca uno s'ha pigliato Pe lo sanà no gliuommoro. *Pied.* 2. 4. Vuje avite le gliommere. *Pal. Ing.* 1. 7. Sidecemilia gliommora.

Ma prendesi pure per Somma rotonda di cento o di mille ducati.

Sorta di farsa.

Tumore per contusione, Bernoccolo.

Gliutto. Ghiotto, Che desta ghiottoneria. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 72. Sso bello muorzo gliutto non è pe lo cannarone de sto paputo. *E 3. egr. p.* 370. Voccune cannarute e muorze gliutte. *Pag. M. d'O.* 6. 35. E non songo pe te ssi muorze gliutte. *Morm. Fedr.* 1. 13. 5. La vorpa che llà ncimma lo vedette, E bedette lo muorzo ch'era gliutto.

Sost. Ghiotto, Ghiottone, anche nel sign. di Dappoco. *Tior.* 1. 18. Zitto, ch'è pepe, s'io non so no gliutto, Pecchè ssa facce pare sopressata. *E 5.* 14. M'apparze Cecca e disse: ched aje, gliutto? *E 8.* 3. Chi de manciune dicere e de gliutte Tutte li muorze l'armo l'è abbastato?

No cunto fa lo gliutto e n'altro lo tavernaro vale Fare il conto senza l'oste. V. Cunto. Tior. 3. 14. Io canoscietta chiaro Ch'è bero ca no cunto fa lo gliutto E n'auto nne fa po lo tavernaro. *Cort. Ros.* 4. cor. No cunto fa lo gliutto... N'altro lo tavernaro.

Gliuttone. Ghiottone. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Saucicelle De sarvaggina, muorze de gliuttone. *Picc. Dial.* 2. 114. Gliuttone, aguè, currite tutte cca.

Gloria. Gloria, specialmente nei sign. ecclesiastici. *Sonare la gloria, Sonare a gloria, L'eterna gloria* ec. *Ciucc.* 12. 14. Ch'era juto a lo tempio de la Gloreja Pe fa la festa de na gran vettoreja. *E 20.* Dint'a lo tempio addò pe la vettoreja Scampanejava la campana a gloreja. (*Così la st. orig.*) *Rocc. Georg.* 1. 47. Aje d'avè mammorea Se de buono massaro vuoje la gloreja. *Cerl. Am. ingl.* 1. 14. A gloria de lo cielo. *E Ing. imm.* 2. 5. Lo cielo l'aggia ngloria.

La gloria de li cardune vale L'altro mondo.

***Gloriapatre.**

Gloriare. Gloriare. *Cerl. Dam. par.* 1. 7. So segreta e me ne glorio.

Glosa. Chiosa, Glosa. *Tard. Vaj. p.* 108. Na picciola sillaba de lo parlare napoletano ave tanta forza e segnefecato che vole mille glose e mille commiente pe la schiarefecare. *Mandr. all.* 1. 4. Dinto a storie, a morale, a muorbe, a glose.

Gna. V. Gno.

Gnaccare. Lo stesso che *Nhiaccare.* *Ant. Ass. Parn.* 3. Gnaccate de vernice, magra e ghisso.

Gnacchete. Onomatopea delle castagnette. *Cerl. Merg.* 2. 14. Le castagnelle Co ste manelle vorria toccà, Gnacchete gnacchete.

Gnaffe, Gnaffete. Gnaffe. *Stigl. En.* 5. 98. Gnaffe, ognuno gridaje. *E 7.* 30. Gnaffete, disse Ascanio co no frizzo, Benaggia aguanno, che site allopatate? *E 9.* 165. Gnaffete, disse, o valorosa mano! *Mandr. as.* 4. 10. Gnaffe! che caretà pelosa è chesta Che me faje.

Gnagnara. Varietà di olivo, e ve n'ha un'altra detta *Gnagnara tonna.*

Gnagnera. Lamento, Piagnisteo. *Cap. Il.* 1. 66. Ma che s'arreducesse a fa ste gnagnere No capo aruojo, chi lo credarria! *Quattr. Ar.* 199. Ncasate le gnagnere Nzi a che Apollo ve sente, guagliù.

Detto a persona per Moccicone, <Di picciol animo> Pusillanime. *Lor. Tamb.* 1. 6. Ched aje,

nipote gnagnera.

Gnagnolla. *Morte gnagnolla* vale Morte lenta e per inanizione, per lenta consumazione. *Zezz. Dem.* 2. 12. Che non facenno cunto De la morte gnagnolla pe l'annore.

***Gnais.** *Testa de gnais* si dice a uno Scimunito, dal ted. *gneuss* che vale *Gneis* e *Gnesio*. *Lor. Pietr. simp.* 1. 4. Avete Una testa di gnais Che all'acido vitriolico non frigge.

Gnallato. Lo stesso che *Gnellato*, forse errore. *Macch. Bazz.* 1. 14. Vi che gnallato!

Gnamamma. Lo stesso che *Gnamatre*. *Pag. Batr.* 1. 9. Leccamigliacce fuje gnamamma mia.

Gnamatre, Gnamatre. Signora madre. *Fas. Ger.* 4. 49. Gnamatre nzuonno... vedea spisso. *Cap. Il.* 1. 70. E po disse: gnamà, tu staje già ntesa Ca me scrisse a la guerra. *E 125.* Gnamà, tu vide ch'io non so fraschetto. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Gnamatre mia doje ore la matina e doje ore lo juorno me deva lezione de ste cose. *E Vasc.* 2. 11. Gnamate mia, che lo cielo me la guarda.

Gnammegnamme. Lo stesso che *Gnemmegnemme*. *Bas. M. N.* 7. p. 324. Moscione, gnammegnamme, Ca tremma e fa palillo co le gamme. *Perr. Agn. zeff.* 5. 78. Jammo; vedendo a buje sti gnammegnamme Faceranno palillo co le gamme.

Gnanarire, Gnianarire. Divenire strega o simile a strega, e per estensione Infuriarsi, Accendersi ad ira. *Fer. Viecch. av.* 2. 6. (?) E la sciorta gnanaruta Che pe forza Me fa agliottare ste morza. *Cap. Il.* 1. 116. La gnanaruta accapezzaje lo lotano. *Viol. buff.* 21. E puro co na penna mmalorata E co na meza lengua gnianaruta Sto pazzo ha fatto chiù de na cacata. *E vern.* 30. E spisso co na facce gnianaruta, Co lo cappiello sotta comm'a pazzo.

Gnao. Voce del gatto. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 360. Gnao gnao, mogliera è drinto la votte.

Gnavolare. Miagolare, Gnaulare. *Lo Sagliem.* 3. 9. La gattella, Nenna bella, No la siente ca sta cca? No la fa chiù gnavolà.

Gnefa. Lo stesso che *Pantosca*.

Gnefecare, Gnifecare. Significare. *Ciucc.* 6. 18. E bolea gnefecà: sti gran golie Addò le scigne te le puoje levare. *Cap. Il.* 5. 53. Le fa Diomede na tenutamente Che bene a gnefecà ch'ha poco gusto. *Val. Gall. d'Ap.* 31. E chello che bo chesto gnefecare. *Perr. Agn. zeff.* 2. 8. E ch'aveva a mori le gnefecaje. *Ser. Vern.* 2. p. 21. Prejare gnifeca... *rallegrarsi.* *Vott. Sp. cev.* 14. La messa gnifeca la passejone ec. *E 77.* Senza sapè che gnifeca museca.

Gnefecato. Significato. *Val. Gall. d'Ap.* 25. Io mo de sta pettura poco strutto Non seppe penetrà lo gnefecato.

Gnefechiare. Freq. di *Gnefecare*. *Vott. Sp. cev.* 239. Resate... che gnefechejano na cosa pe n'otra.

Gnegnere. Ingegno. *Prisc. Mesc.* 1. 55. Chillo che tene gnegnere e sapere Senza vestite sempe vedarraje. *E Nap. m.* 5. Maste buone ave avuto co gnegnere.

Gnegno. Ingegno. *Cap. Son.* 265. (1876).

Pocca non ha de gnegno na mollica. *E 271.* Tu si faglio de gnegno.

Gnellato. Lo stesso che *Ngnellato*. *Cerl. Fint. cant.* 3. 8. Azzeccate, e comme si gnellato. *E Fint. med.* 3. 9. Comme site gnellata. *A. L. T. Chiar.* 1. 1. Che stordute! che gnellata!

Gnemme, Gniemme. Femmineo. *Fas. Ger.* 17. 21. Parlano gniemme e cuorpo hanno zaccheo. (*Cioè con voce femminile*).

Gnemmegnemme. Molle, Effeminato. *Mandr. all.* 4. 17. Fuje gnemmegnemme e fuje potronaria. (*Qui per mollezza*). *Sciat.* 4. 260. Co lo gnemmegnemme lo catechizaje. (*Cioè col parlar lento e molle*). *Cap. Il.* 4. 81. Tu non si figlio a chill'ommo norato, Da chi non potea asci no gnemmegnemme. *Lo Sagliem.* 2. 13. A chell'auta gnemmegnemme L'aggio da fa na bona vertolina. *Cerl. Flor.* 1. 12. E trase, voccapierto, comme si gnemmegnemme!

Gnetale. Genitale. *Perr. Agn. zeff.* 1. 23. Couze Bronte a le parte gnetale.

Gnetare. Generare. *Cap. Il.* 4. 16. Saturno a tutte duje nce ha gnetate. *Stigl. En.* 7. 86. Pagaria N'uocchio si gnetata maje l'avesse. *E 9.* 166. Razza de deje che deje gnetarraje. *Tior.* 1. 4. Lo cane co la cana gnetava. *E 7.* 3. Lo sole... scarfava Quanto abbastava a gnetare sulo. *E 4.* Apollo, lo metallo Che gnetate a lo munno. *Cort. C. e P.* 5. 166. Chille vecchie che l'avevano gnetata.

Gnetazione. Generazione. *Perr. Agn. zeff.* 6. 6. Pe ste fegure che de Tartarone Fanno a bedè la gnetazione. *E 21.* E chisto fece gnetazione De tartaro che fece Tartarone.

Gneteto, Gnieneto. Genito. *Vott. Sp. cev.* 90. Mangia, mogliera mia, mangia, no me fa perdere lo primmo gnieneto. *Cort. Lett.* 236. A lo settemo gnieneto de messere, zoè frate mo carnale.

Delitto gneteto. V. **Delitto**.

Gnenocchiare. Inginocchiare. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 100. Se le gnenocchiaje da nante. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha ngenocchiaje*). *E 3.* 1. p. 263. Essa gnenocchiatase nterra. (*Così le st.* 1674 e 1679). *E 5.* 5. p. 171. Gnenocchiatose nnante ad essa.

Gnenocchiune. Ginocchioni. *Fer. Fent. zing.* 3. *ult.* Mo conosco l'arore E te dongo la mano gnenocchiune. *Oc. Ver. lum.* 1. 10. Io ve nne renno fraje gnenocchiune.

Gnerare. *Gnerare* vale Adirarsi, Arrabbiarsi. V. **Ngnerare**. *Mandr. nn.* 2. 17. Gnerato, forebunno e nveperuto. *E rep.* 3. 32. Se gneraje, s'arrossie. *E 4.* 6. Non tanto sta gnerato e forebunno Pe le sfinge e ceraste ch'ha ntravierzio, Quanto che ncuorpo la nvidia lo stizza.

Gneressi. Lo stesso che *Gnorsì*. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Gneressi chesso ave ditto.

Gnerire. Lo stesso che *Gnerare*. *Mil. Zit. corr.* 2. 13. (?) E accossì? state ncollera o gneruta?

Gnernò. Lo stesso che *Gnornò*. *Cerl. Album.* 2. 11. Gnernone. *E Ver. am.* 1. 2. Mo la voleva spogliare. – Gnernò. *E 3.* Gnernone, pe l'ammore de lo cielo. *E Vasc.* 1. 11. Gnernò, mo me sto zitto. *Pal. Donn. van.* 1. 14. È cotesta? –

Gnernone.

Gnernonsignore. Signornò. *Cerl. Clar.* 1. 6. Conosci tu la pellegrina ec.? – Gnernonsignore.

Gnersì. Lo stesso che *Gnorsì. Bar. Pozz. Sal.* 3. 8. Gnersì. *E* 18. Gnersì lo sacco.

Gnessare. Rassegare, Assevare.

Gnessì. Lo stesso che *Gnorsì. Bar. Pozz. Sal.* 2. 1. Gnessì, chesso voleva dicere. *E* 3. 12. Gnessì è bivo.

Gnesta, Gnestra, Gniestra. In caldo, In fregola. V. **Ngnestra.** *Cort. M. P.* 9. 44. Cossì l'asena corre de carrera Quanno passato abreile vace gniestra. *E Ros.* 3. 4. p. 61. E commo cacciottella vace gniestra. (*Porc. ha nniestra*). *Bas. Pent.* 3. 9. p. 342. Venuto lo tiempo che le gatte vanno gnesta.

Gnestrece. In estasi. *Tior.* 1. 16. Arreto se ne traseno Le doglie meje e me ne vao gnestrece. (*La st. 1678 e Porc. leggono nnestrece*). *E* 29. E co ssa fatte me faje ire gnestrece. (*Così la st. 1703; quella del 1678 e Porc. hanno nn'estrece*).

Lo stesso che *Gnesta*.

Gnettechire, Gniettechire. Divenire etico. *Fed. Ott.* 3. 17. M'ammalesco, Gnettechesco... So ammaluta, Gnettecuta. *Lor. Gel. p. g.* 1. 14. M'ha fatta gniettechire. *Zin. Strav.* 1. 2. Fa gnettechì le femmene.

Att. Far divenire etico. *Cerl. Merg.* 2. 4. Te voglio gnettechì chiù che non staje.

Gnevolire. Affievolire, Venir meno. *Stigl. En.* 6. 135. Ca gnevolire se sentea lo core.

Gnianarire. V. **Gnanarire.**

Gniegno. Ingegno. *Cap. Son.* 4. Mo serve, frate mio, l'arte e lo gniegno. *E* 209. Non aje manco na refola de gniegno. *Fas. Ger.* 1. 83. E mo che sa ca Franza auza lo gniegno E de corzera contra le veneva. *E* 17. 15. Ca le va chiù lo gniegno de le mano. *Ciucc.* 7. 5. Agnuno che se vanta d'avè gniegno De fare... Na mmasciata. *Perr. Mal. Ap.* 5. Li nennille... de poco gniegno.

Gniemme. V. **Gnemme.**

Gnieneto. V. **Gneneto.**

Gniernò. Lo stesso che *Gnornò. Pal. Donn. van.* 2. 1. Nc'è chiù... musso? – Gniernò. *Macch. Bazz.* 3. 2. Gniernò ec.

Gniestra. V. **Gnesta.**

Gniettechire. V. **Gnettechire.**

Gnifecare. V. **Gnefecare.**

Gnignero. È detto di un caffettiere, quindi credo che voglia intendersi Greco o sia epiteto ingiurioso dato a un Greco. *Vott. Sp. cev.* 32. Lo gnignero addemmannaje che cosa era.

Gnipolo. Lo stesso che *Nippolo*, e fig. Nulla. *Parm. Poes. p.* 115. Te pienze d'esser ommo e si no gnipolo.

Gno. Abbreviatura di *Signò* e si unisce coi nomi *Pate* o *Patre*, ed anche *Zio*, come il femm. *Gna* si unisce coi nomi *Mate* o *Matre*. *Fas. Ger.* 4. 84. Ca le volimmo nuje schiantà le corna A sso gno zio.

Serve per rispondere a qualunque persona che chiami. *Conv. di Pietr.* 1. 1. (?) Pulcinella! – Gno? decite. *Cerl. Dam. mar.* 1. 5. Napolitano. – Gno? *E Ost. mar.* 2. 12. Peppe, a te dico. – Gno? che

bolite? *Lor. Socr.* 2. 8. Platone. – Gno?

Dicesi pure quando si sente romore. *Cerl. Am. ingl.* 2. 13. Gno? sento gente. *E Ost. Mar.* 2. 9. Gno? sento na vocella.

Val pure Che cosa dite. *Cerl. Gen. ind.* 1. 2. Gno? pastenato nterra?

Gnobebe, Gnobbele. Ignobile. *Tard. Vaj. p.* 18. Fa canoscere l'anemo nobbele da lo gnobbele. *E Def.* 237. La lengua latina era... chiù gnobbele de la greca. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Venute le femmene tutte e nobele e gnobebe. *Fuorf.* 2. 3. 50. E si non aje si pevo de no gnobbele.

Gnocco. V. **Gnuoccolo.**

Gnoccolara. Donna che fa *gnuoccole*. È il titolo di una commedia del Trinchera.

Gnoccolillo. Dim. di *Gnuoccolo. La Cant.* 2. 9. (?) Co tanta gnoccolille, Co resille, parole co lo bisco. *E* 3. 7. (?) A chi fa no ciancetto... A chi no gnoccolillo.

Gnoccolo, Gnocco. Gnocco. *Tior.* 9. 2. Addove, o gnuoccole... io lasso mo? *Vott. Sp. cev.* 63. Tre grana de carne e no grano de gnuoccole. *Picc. Dial.* 1. 168. Nzemprece comm'a l'acqua de li gnuoccole.

In pl. *Vezi, Moine, Carezze, Lusinghe* che fanno gli amanti e soprattutto le donne. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 109. Falle carizze e tanta Gnuoccole e cassesie Che te perdona. *E Vaj.* 2. 24. Aje tuorto a non me fare tanta gnuoccole. *Fas. Ger.* 4. 33. Nfra tanta gnuocche e laude passa Armida. *Tard. Vaj. p.* 20. Li gnuoccole e bruoccole no nzo altro che chille nfegnemiente de cere, chille resille, chello portare la perzona co sfarze, chille zennarielle, chello teneremente sbezzuso, lo sapere ben parlare, e mille de cheste simmele cose. *E appr.* Li *Sebbarite*... erano tant'ammice de li gnuoccole e bruoccole de le femmene, che ec. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Mille carizze, vierre, gnuoccole e bruoccole. *E* 3. 10. p. 352. Aveva tanta squasille, gnuoccole, vruoccole, vierre e cassesie. *Lor. Tram. zing.* 2. 4. Vuoje gnuoccole e squasille? *Ros. Pipp.* 1. 12. (?) E stoppefatto, ammisso Da li gnuoccole e bruoccole Che l'ha fatto nepoteta.

Ninnoli, Fronzoli, Ciondoli, Gingilli. *Tior.* 1. 6. Essa co tante sfarze e tanta gnuoccole. (*Le st. hanno gnuoccole*).

Gnodecare. Giudicare. *Pag. Rot.* 18. 8. No gnodecare tu da l'apparenza.

Gnogner. Giungere, Congiungere. *Fas. Ger.* 14. 57. E co lo sciummo po priesto se gnogne.

Gnogno. Gnorri. *Cilla.* 1. 5. (?) Chesta parla cotico. – A me? – Sì, core mio, famme lo gnogno.

Gnominia. Ignominia.

Gnommeniuso. Ignominioso. *Tard. Def.* 239. Se siano arresecate a dicere tante parole gnommeniose contra.

Gnomone. Gnomone.

Gnopate, Gnopato, Gnopatre. Signor padre, ma dicesi pure a vecchio per rispetto. *Mandr. all.* 5. 25. Mmaledì me facette da gnopatre. *Quattr. Ar.* 159. Lo gnopatre de li dieje. *Pag. M. d'O.* 1. 11. Dice gnopate mio, che pe no juorno ec. *Cap. Il.* 5. 180. Cride, gnopà, ca si no sfulangava ec.

Cerl. Cronv. 1. 4. Morette gnopatre mio. *E Dam. spir.* 1. 4. Gnopatre vuosto è n'uoarco. *E Clar.* 1. 1. Gnopato llà vo ire a metfì ostarìa. *E* 3. Quanno parla gnopate, nchiova. *E Dam. mar.* 1. 5. Ecco servuto gnopato mio.

Gnora. Signora, e si dice ordinariamente per Signora madre. *Lor. Gel. p. g.* 2. 7. Gnora mia. (*Qui è per Signora*). *Liv. Stud.* 1. 12. (?) Mo stuone, gno. *Fed. Ott.* 1. 4. (?) Ma l'osserìa Comme sa gnora mamma e gnore tata? *Cap. Son.* 38. Gnora, si stata na proffidiosa ec. *E Il.* 1. 105. Ssi Grièce... Che co lo figlio pisciano la gnora. *Lo Sagliem.* 1. 13. Eh, ca mo so la gnora. – Oh si passata nnante: Da creata si gnora. – Pe decoro. *Sadd. T. de M.* 2. 6. (?) Nce stace la gnora, Che t'aggio da fa! *Ciucc.* 7. 23. Ma le cercaje la gnora lo cappiello.

E per rispondere alla signora che chiama. *Sadd. Bar.* 1. 3. Gnora, gnora, Che commannate? *E* 11. Giulia! – Gnora.

Donna che dirige un bordello. *Fuorf.* 2. 3. 29. Llà nce vide na gnora de postribbole. *E* 7. 58. Chell'ata a li quartiere fe la gnora.

Mamma gnora. V. **Mammagnora.**

Gnorante. Ignorante. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 174. Tre so le specie de li gnorante a lo munno... lo primmo che non sa, lo secunno che non vo sapere, lo tierzo che pretenne de sapere. *E appr.* De la seconna spezia è lo gnorante de chi v'aggio da parlare. *Tard. Suonn.* xxii. Doje qualetate de perzune so li judece arbete de l'azzejune ummane, zoè li sapie e li gnorante. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Io so lo goffo e lo gnorante. *Ciucc.* 5. 19. De ciucce chiù gnorante. *Cap. Son.* 158. E tenè pe gnorante li sacciente. *E* 238. Ammezzà li gnorante opera è pia.

Gnorantetà. Ignoranza. *Rocc. Desc.* 63. (?) Strellaje a sti guagliune pe la gnorantetà, pechè non sapevano chiù de tanto.

Gnorantiello. Dim. di *Gnorante.* *Ol. Nap. acc.* 1. 55. So gnorantella Si no lo cerco.

Gnorantone. Accr. di *Gnorante.* *Cap. Son.* 171. Ma vuje le disprezzate, o gnorantune. *Mandr. all.* 4. 10. Viestete comme parle, o gnorantone. *Tard. Vaj.* 154. Site propio na morra de gnorantune.

Gnoranzia. Ignoranza. *Pag. Rot.* 12. 1. Ca la gnoranzia nchesto assaje chiù bale. *E* 2. Gnoranzia arroica, lo muodo aje trovato De fa perde a la scienza lo valore. *Ciucc.* 4. 4. Quanto fa la gnoranzia quarche bota! *Perr. Agn. zeff.* 4. 73. Addonca fatta sulo è l'abbonnanzia Pe la baggianaria, pe la gnoranzia? *Cerl. Vill.* 3. 16. Compiatesceno le gnoranzie noste.

Gnorasine. Signora si, Si signora.

Gnorasissignore. Signorsì. *Picc. Dial.* 2. 68. Don Mario è ncasa? – Gnorasissignò.

Gnoravava. Signora nonna. *Rocc. Desc.* 13. È chesta la primma vota che gnoravava sta dicenno ec. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 15. Gnoravava.

Gnorazia. Signora zia. *Lor. Socr.* 1. 5. Co gnorazia Nuje nce vasammo nfaccia. *Pal. Donn. van.* 3. 4. De gnorazia sarrà certo ncappato.

Gnore. Signore, e si dice ordinariamente per

Signor padre. *Quattr. Ar.* 171. Ca ncastagna ve po peglià lo gnore. *Cap. Il.* 1. 125. Da che lo gnore mio sta cossi turdo. *E* 5. 89. Ntienne lo gnore. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Vuje avite da obbedì lo gnore. *E appr.* Nce lassaje arracommannate a lo gnore vuosto. *E* 5. Va, arremediate co lo gnore. *Ciucc.* 2. 17. Gnore mio bello. *E* 12. 55. Dice buono lo gnore.

La perucca de lo gnore dicesi per indicare Cosa di niun valore o di niun pregio.

Per *Gnora* (*da verificarsi*). *Picc. Dial.* 3. 8. L'ospete è puosto ntra Lella e la gnore.

In luogo di *Gno* per rispondere a chi chiama. *Mandr. rep.* 3. 36. Chiamma doppo Lo gran vesirro, ed io responno gnore.

Gnorella. Dim. di *Gnora.* *Lor. Id. cin.* 1. 9. Nè saje, gnorella mia, Addò t'aje da votà. *E* 3. 2. Via su, gnorella bella.

Gnorenò, Gnorenò, Gnorenone, Gnorennone. Signornò. *Oc. Ver. lum.* 2. 11. Ed hai come pagare? – Gnorenone. *E* 3. 13. Gnorenò, gnoressine.

Gnoresine, Gnoressì, Gnoressine. Signorsì. *Ciucc.* 12. 4. Ah vuò di Siciune? – Gnoressine. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Riviene? – Gnoresine. *E Fint. cant.* 1. 6. Gnoressine, mafaro decimmo nuje. *Oc. Ver. lum.* 2. 11. Gnoressine. – Ed hai come pagare? – Gnorennone. *E* 3. 13. Gnoressì, gnorennone.

Gnorevavo, Gnorovavo. Signor nonno. *Pag. Fen. pref. p.* 200. Li Grièce, gnorevave de sti componemiente traggece. *Ser. Canz.* 3. Me deceva gnorevavo. *Pal. Ing.* 1. 4. Quanno jette a nzorarse gnorovavo. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Gnorovavo.

Gnorezio, Gnorozio. Signor zio. *Lor. Furb.* 1. 15. Gnorezì, si na bestia. *Cerl. Clar.* 2. 6. Vasa la mano a gnorezio. *E Claud.* 1. 6. Gnorozi, vi ca ec. *Lo Sagliem.* 1. 3. Chiammate gnorezio.

Gnorillo. Dim. di *Gnore.* *Cerl. Clor.* 3. 3. Gnorillo mio aggarbato. *Lor. Frai due lit.* 2. 4. Jammo, gnorillo mio.

Gnornò. Signornò. *Lo Sagliem.* 1. 9. No lo saje? – Gnornò. *Fas. Ger.* 15. 29. Gnornò, respose. *Stigl. En.* 7. 183. Gnornò, la musa mia no lo comporta. *Am. Som.* 2. 5. E gnornone.

Gnorossì. Signorsì. *Cerl. Mul.* 2. 9. Gnorossine.

Gnorovavo. V. **Gnorevavo.**

Gnorozio. V. **Gnorezio.**

Gnorsì. Sissignore, Signorsì, ma anche talvolta ironicamente come in ital. Appunto. *Cap. Son.* 140. Sacciente vuje? gnorsì: bu co la palla. *Stigl. En.* 4. 124. Gnorsì, pregammo Jarba che me voglie Mo pe mogliere. *E* 161. Gnorsì, la spata stessa, a la stess'ora Cacciava tutte doje fora de guaje. *Lor. Socr.* 2. 16. Gnorsine, avite vuje mo ragione. *Ciucc.* 2. 7. Gnorsine, isso respose, mo ve preo. *E* 8. 18. Gnorsì, disse lo ciuccio.

Gnorsì e bogliola è formola di consenso alle nozze. *Cerl. Alad.* 2. 4. Promese de fare il gnorsì e bogliola. *Vott. Sp. cev.* 60. Doppo avere ditto gnorsì e bogliola. *E* 175. Doppo de lo gnorsì e bogliola.

Gnorsisignore. Signorsì. *Cerl. Clar.* 1. 6. Va così? – Gnorsisignore.

Gnossi. Lo stesso che *Gnorsì*. *Cerl. Ing. imm.* 2. 15. Tu? – Gnossi. *E Ost. Mar.* 2. 14. Gnossi, pentuto.

Gnosta, Gnostra. Inchiostro. *Ciucc.* 8. 25. Azzò vedite quanto co la gnosta Cierte ve nnauzarranno. *Lor. Div.* Cara, all'ardor di Giove Sudano gnosta i dei, E il ciel, sudando quei, Gnosta a langlelle chiove. *Cerl. Soff. pr.* 1. 16. Lo marito vuosto s'afferra co sto gnosta pe scrivere. (*Detto per ingiuria*). *E Nin. ric.* 1. 4. Gnosta pe scrivere. (*Id.*). *Cap. Il.* 3. 42. Sta carta janca d'allordà de gnosta. *D'Ant. Sc. cur.* 212. Penna, carta e gnostra. *Fuorf.* 2. 3. 63. Lo libro ha chino Tutto de gnostra.

Sodare gnosta vale Affaticarsi grandemente, Travagliarsi, ed anche Sudare in gran copia. *Quattr. Ar.* 26. Mercurio pe non perdere Lo tempo e sudà gnosta. *E* 376. Jetto sango, sudo gnosta. *Cap. Il.* 7. 21. Credono llà ca vuje sudate gnosta, E non servite manco pe zavorre. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 3. Ca sudo gnosta. *E Gar. am.* 1. 1. Ho sudato gnosta p'accompagnà a tutte duje. *Vott. Sp. cev.* 44. Chiste me facevano sudà gnosta.

Gnosto. Inchiostro. *Pal. Donn. disp.* 1. 7. Avea pigliato Gnosto pe ciccolato.

Gnostra. V. Gnostra.

Gnoto. Ignoto. *Mandr. as.* 3. 8. E pe sta gnota base de la terra. *E all.* 1. 31. Pe trascurzo dico io ssa cosa gnota. *E* 35. Se lo passato o futuro... È gnoto.

Gnotola. In pl. Bazzecole, soprattutto per uso di femminili adornamenti. V. **Nchiotola** e **Ngotola**. *Quattr. Ar.* 162. Sso trezzone Nzemprece, senza gnotole e nchiastille. *E* 242. E chesse gnotole Portale addò ec.

Gnottere. Lo stesso che *Gliotttere*. *Stigl. En.* 10. 13. E non restaje gnottuta Tutta da chella sciamma cannaruta? (*Porc. ha gliotttuta*).

Gnovavo. Il signor avo. *Pied.* 1. 8. Ma non avasta, disse gnovavo.

Gnuocco, Gnuoccolo. Lo stesso che *Gnocco* e *Gnuoccolo* con cui hanno comune il plurale. *Tior.* 1. 29. Si doce e saporita comm'a gnuoccolo. *Pal. Tre fan.* 2. 6. A Liguorno sbarcano Li gnuoccole de Cagliari ogni ghiuorno.

Uomo paffuto. *Quattr. Ar.* 201. E poteva chella bestia Fa no muorzo de sto gnuoccolo.

Lo stesso che *Gnuognole* in pl. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 109. Falle carizze, e tanta Gnuoccole e cassesie Che ec. *E Lett.* 230. Quanta gnuoccole, marco mio. (*Porc. ha gnuognole*). *Fuorf.* 2. 1. 13. Pare sempe che boglio fa li gnuoccole. *E* 10. 65. Llà se stima na donna che fa gnuoccolo. (*La st. orig. ha nguioccolo*). *Lor. Mod. ragg.* 2. 10. Nge fanno squase e gnuoccole.

Stupido, Sciocco, al femm. *Gnocca. Lor. Mod. ragg.* 2. 10. Ma Ncagliari pe gnuoccole Nge vennenno accossì. (*Anfib.*).

Gnuognole. In pl. Vezzi, Moine. *Bas. Pent.* 3. p. 291. Comm'appe fatto quatto gnuognole a la zita. *E egr. p.* 365. Ma durano tre juorne Li gnuognole e carizze, Li vierre e cassesie. *E M. N.*

2. p. 248. Non credere a chill'uocchie a zennariello, Nè a gnuognole nè a squase Nè a carizze nè a base. *E* 5. p. 287. E co cierte squasille E gnuognole da farete morire.

Gnuomenuozzo. Dim. di *Gnomone*. *Mandr. all.* 1. 18. La geometria... Pe gnuomenuozzo e pe triangoletto Squatra e misura cielo e lo spraffunno.

Gnuorno. Lo stesso che *Juorno*. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 115. Ogni gnuorno fa nfenta De se nne ire a caccia.

Gnupate, Gnupatre. Lo stesso che *Gnopate*. *Lor. Socr.* 1. 5. E che saccio, gnupà. *E appr.* Gnupà, da me vuò niente? *E* 12. Pazziarisse co gnupatre mio. *E* 2. 16. Gnupatre, e sonale no scopolone.

Gobbo. È nel de Ritis, che rimanda a *Guobbo*, ma questa voce poi non c'è. *Vott. Sp. cev.* 132. Li scartellate, ch'a Napole le chiammano gobbe.

Gocchetta. Gonorrea cronica.

Goccia. Goccia. *Mandr. as.* 2. 9. E nè gocce de sango si le nsagna. *Pag. Rot.* 20. 13. E de sapere Dinto la zucca non nce nn'ha na goccia. (*Fig.*).

Apoplessia. *Cerl. Fed. sv.* 1. 2. Siente, ca mo te vene na goccia serena. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 4. Li panteche, li storzille, le gocce serene. *Lor. Lun. ab.* 3. 3. Nnante na goccia. *E Id. cin.* 2. 6. Mo pagarria na goccia no zecchino. *Rocc. Georg.* 3. 122. Muote, descienze, gocce e accidente.

Gocciollella. Gocciola.

Goccioliare. Sgocciolare.

Godere. Godere. *Mandr. rep.* 2. 10. Cossì poje guode cca felice stato Se d'anema e de cuorpo si cojeto. *Tard. Def.* 185. Godeno de abusare ed operare mmala parte ec. *Fuorf.* 2. 1. 44. Me godiste e dapò me desprezzaste.

Trovati pure sdruciolu. *Rocc. Bucc.* 5. p. 285. Nè la frescura netta fanno godere.

Prov. Fas. Ger. 7. 13. Chi se contenta gode. *Quattr. Ar.* 271. Chi se contenta gode, Chisso è lo mutto.

Goffa. Lo stesso che *Boffa* ne' due primi sign. Sgonfio. *Picc. Dial.* 2. 41. Chi vele arriccias, Chi goffe mposema.

Goffaria. Goffezza, Goffaggine. *Val. Com. d'A.* 43. Io puro spero ch'a sta goffaria L'azzellenzia vosta tenga mente.

Goffezza. Goffezza, Goffaggine. *Val. Com. d'A.* 36. Nè pe chesto, signore, te sdegnare... De sta goffezza mia, de sto parlare.

***Goffiare.** Lo stesso che *Coffiare*, e se non è error di stampa, potrebbe servire a derivare questa voce da *goffo*. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 131. Llà te goffeja e dice ec.

Goffo. Goffo. *Cap. Son.* 216. Vo de le cose d'autre fa berleffe, Nè bede ca le soje so storte e goffe. *Viol. buff.* 9. Co chille vierze scuonce, sturce e goffe. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Io so lo goffo e lo gnorante. *Perr. Agn. zeff.* 5. 67. Ma perchè goffo e destro comm'a l'urzo.

Gioco di carte ancora in uso, Goffi. *Cap. Son.* [] A goffo schitto devarria joquare.

Goglia. *Goglia potrita* è l'*Olla podrida* degli spagnuoli. *Tard. Vaj.* 65. E na goglia potrita a la Spagnola da la senestra.

Gola. Gola. *Sadd. T. de M.* 1. 7. (?) Nne mento pe la gola. *Viol. buff.* 11. Nne miente pe la gola.

Voglia, Brama. *Cap. Son.* 90. De vedè chella razza ha tanta gola, E tanta gola de vedè che ngrassa, Che ec. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Na zitazione... a la banca de la gola.

Gola, uno dei vizii capitali. *Fuorf.* 2. 2. 30. La gola cannaruta De nulla cosa te fa dejunare.

Spenarola a gola è Sponderuola d'intavolato.

Golano. Sorta d'uccello. V. **Volano.** *Bas. Pent.* 2. 5. p. 198. [Nne] piuzaje quanta golane, cardille, reille ec. erano ncoppa a l'arvole. *E* 4. 8. p. 84. Eccote fatte compagne... de lecore, de golane, de froncille ec.

Goletta. Sorta di nave, Goletta.

Golio. Il volere, Volontà, Desio. *Fas. Ger.* 4. 32. Lo conta a lo golio, nè ntrova luoco.

Desiderio, Voglia, e parlandosi di mangiare, Desiderio particolare di un dato cibo. *Ciucc.* 5. 17. Quanno maje so benute ssi golie... a lo rre ec.? *E* 6. 18. Sti gran golie Addò le scigne te le puoje levare. *E* 7. 3. E da do t'è benuto sso golio? *E* 9. 9. Figlia, tu m'aje levato sto golio. *Cap. Il.* 3. 34. Quann'ha golio de la sausiccia cruda. *E* 6. 120. E de la guerra aje no golio che bola Quant'ha no peccerillo de la scola. *E Son.* 168. L'autr'iere appe golio de me magnare No paro de testicole arrostute. *Fas. Ger.* 17. 33. E che composta Fa sto mbruoglio a nzetà mo chiù golio! *Perr. Agn. zeff.* 5. 46. Ma pocca è bano lo nuosto golio. *Cerl. Gen. ind.* 3. 7. Mo non aggio golio; me lo stipo.

Voglia di donna gravida e Segno che ne rimane sul bambino secondo la comune credenza. *Vott. Sp. cev.* 90. Le femmene che songo prene... non s'hanno da fa veni tanta golie nsateche; si pone le venesse addavero quacche golio, tanno sarrìa peccato si non lo dicessero. *Cort. Vaj.* 1. 29. Se viene a scire prena ed aje golio De quarche cosa, tiene mente a l'ogna. *Cilla,* 3. 22. (?) A lo guveto De lo vraccio deritto Sta no golio de cotena. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 357. Pareva golio venuto a la mamma quanno era prena. *Zezz. Art.* 1. 3. Golio de prena de regnare a forza. (*Fig.*).

Cosa piccolissima, quasi Aborto, Sconciatura. *Cerl. Flor.* 1. 15. No strummolo co la rotella, lo golio de li Turche!

Pe golio vale Per cavarsi la voglia come di cosa fuor di stagione o rara. *Cerl. Dor.* 3. 11. E dammenn'una pe golio. *Cap. Il.* 6. 27. E s'una (*verità*) pe golio na vota l'anno Le scappa.

Goliuso. Desideroso, ed in particolare Goloso, Ghiotto. *Perr. Agn. zeff.* 3. 38. La pena de mbrejache e golejuse. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 123. Goliuso abbuscare babuine. *Fas. Ger.* 5. 1. De ghirence so tutte golejuse. *E* 11. 28. Goliosa de ferì. *Cap. Il.* 4. 3. E pecchè ognuno nne stea goliuso, Ca da no piezzo niente nn'avea ntiso. *Gil. Vent.* 2. 11. Cannaruta, goliosa. *Ciucc.* 11. 32. Ca simmo goliose De sse schefienze. *Quatr.*

Merc. a Carl. (?) Co le mevoze addorose A le prene goliose.

Appetitoso, Che desta desiderio e appetito. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 270. Pocca non songo muorzo accossi goliuso che faccia sparpatiare le gente. *E M. N.* 3. p. 260. Che te fanno venire l'appetito... Co tante cose goliose e belle. *Sarn. Pos. ntr. p.* 154. È chiù goliuso lo pesce che la carne.

Goluso. Lo stesso che *Goliuso.* *Stigl. En.* 10. 226. Io de la morte ne sto assaje goluso. *Zezz. Art.* 1. 10. Comme ncappa goluso sorecillo.

Gomena. V. **Gommena.**

Gomma. Gomma. V. **Gumma.**

Gommammonieco. Gomma ammoniaca.

Gommena, Gomena. Gomena, Gomona. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 124. La gomena ch'aveva dato capo a sta nave. *Cort. C. e P.* 5. p. 166. La mamma fattole taglià chelle trezze che foro gummene de la nave d'ammore. *Fas. Ger.* 15. 43. Gommena no nce vide maje legata.

Gonfiare. Gonfiare.

Dalle ca gonfia si dice a chi nojosamente insiste in alcun che.

Gonfio. Gonfio, e fig. Borioso, Tumido. *Cuor. Mas.* 9. 11. (?) Eesso lo prevelegio jea mostranno, L'autro patte, e tutte gunfie vanno.

Gongola. Gongola, *Venus decussata.* In lat. *conchula* vale Piccola conchiglia. *Perr. Agn. zeff.* 3. 81. De cocciolate e de gongole marine Screttorie e scarabatte nquantetate. *Viol. buff.* 20. Le gongole vo da pe cannicchie.

Gongolare. Gongolare. *Bas. M. N.* 5. p. 283. Grilleja, gongola, zompa, Giubela, pampaneja. *E Pent.* 5. 9. p. 207. Chi po dicere lo gallejare, grilliare, gongolare ec.

Gonia. Agonia. V. **Ngonia.** *Morm. Fedr.* 1. 9. 7. Lo sproviero lo spenna lesto lesto, E no lo fice sta proppo ngonìa. *Cap. Son.* 61. Cianna... Se pigliaje schianto e posese ngonìa.

Goniglia. Goniglia; *onde Ommo de goniglia* vale Curiale. *Cap. Il.* 7. 13. Io non so ommo de goniglia Che na settimana studia pe parlare. *E Son.* 262. (1876). Sto don Chisciotto Che me pare no chilleto ngoniglia. (*Cioè un zugo o un peto in abito di magistrato*).

Gonna. Gonna. *Fuorf.* 2. 1. 43. Vede la gonna già che s'è stracciata.

Gonnella. Gonna, Gonnella, Veste da donna dalla cintola in giù, e talora tutta d'un pezzo colla parte dalla cintura in su che dicesi Corpetto. *Pag. M. d'O.* 10. 6. De primmavera aveva na gonnella Auta auta. *E* 15. 7. Portava de scarlato na gonnella Sotta de no corpetto de mbroccato. *Stigl. En.* 1. 74. E la gonnella che teneva auzata Nfi a le denocchie nude. *Val. Vasc. Arb.* 40. Nce so gran quantetà de sereneche, E fatte apposta fasce de gonnelle. *E appr.* No nce so beramente guardanfante, Ma gonnelle spaccate tutte nnante. *Bas. Pent.* 4. *ntr. p.* 6. Che ped ogne poca cosa tu vuoje nnanze la gonnella. *E* 5. 5. p. 172. Avennose levato la rroba, la gonnella e lo jeppone. *Tior.* 7. 3. E tanto porta tonna la sottana, Che non saje s'è gonnella o s'è campana. *Cap. Son.* 150. Na straccia de gonnella.

Oggi dicesi pure della Sottana o Sottogonna di tela che si porta sotto la gonna. V. **Vonnella**.

Donna, ed anche detto di uomo per Effemminato, Dominato da donna. *Pag. Rot.* 6. 5. E non se vregognaje se fa gonnella Pe ghi a lo sfizio de na femmenella. (*Si parla di Salomone*). *E M.* 14. Ntra chille nce vorrisse na gonnella? *E M. d'O.* 7. 43. Chillo gonnella De lo zito. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 2. Quanno a na tavolata Nge stace na gonnella.

Portare la gonnella parlandosi di uomo vale Farsi dominare dalla moglie. *Cerl. Clar.* 1. 10. La femmena porta lo cauzone e lo marito la gonnella.

Quando vi è pubblica luminaria i monelli vanno gridando: *Femmene, allommate i lume, Levatevi e gonnelle e mettiteve i cazune.*

De gonnella credo che significhi Di grande apparenza. *Cap. Il.* 4. 34. Pe sta desgrazia de gonnella.

Gonnelluccia. Dim. di *Gonnella*. *Tard. Def.* 192. S'accattaje na gonnelluccia de panno de Seregna. *Pied.* 1. 7. Na gonnelluccia t'aje da mettì. (*Cioè hai da obbedire come una donna*).

Gonniello. Chi obbedisce come la donna all'uomo. *Pag. Rot.* 7. 18. E quanto chiù nzervi songo gonnielle Quanto nce songo chiù songo chiù belle.

Gonnola. Gondola. *Ol. Nap. acc.* 9. 69. (?) Co la nostra Gonnola vada uscita dove commanna. *Cap. Son.* 56. O a remenà no rimmo de na gonnola. *Cerl. Dor.* 1. 9. E che gonnola sfarzosa! *Pag. Batr.* 1. 19. Comme ngonnola jesse a Mergolino.

Gorfo. V. **Guorfo**.

Gorga. Gorga. *Fas. Ger.* 18. 57. Sa chiù linguaggio; ma de lo morisco, Ca la gorga l'ajuta, nne stupisco.

Gorgera. Gorgiera. *Stigl. En.* 12. 89. E ntra lo pietto a botta e la gorgera Na botta le schiaffaje.

Gorgheggiare. Gorgheggiare. *Fed. Beatr.* 1. 1. (?) Cerca e chiama il bene amato Col suo vago gorgheggiar. (*Chi parla affetta il toscano*).

Gorghiare. Gorgheggiare. *Cort. V. de P.* 1. 35. Priesto sautanno se facette nnante E gorghiano subbetto arragliaje.

Gorgia. Gola. *Sp. jorja*, fr. *gorge*. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. Lo quale comm'appe chiena la gorgia, le contaje ec.

Secondo il Galiani val pure Bella voce e dicitura e Golosità.

***Gorgiarino.** Armatura della gola, Gorgiera. Notargiacomo.

Gorgiera. Gorgiera, Collaretto, Adornamento o Armatura del collo.

Gorgite. Aquilonia, Etite. *Tard. Vaj.* p. 90. Tommase Tommai scrive che la gorgite, overo comme la chiamano autre la preta de l'aquela, ave vertute de fare fegliare priesto e senza dolore.

Gorgogliare. Gorgogliare. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 342. Le fontane facevano a despotare co l'aucielle e co li viente frische chi meglio sapesse gorgogliare e mormorare.

Gorgoglione. Gorgoglione. V. **Gurgulione**.

Gorgottare. Borbottare, Brontolare. *Cort.*

Lett. 221. Commenzaje a... gualjare, gorgottare e mormorejare.

Gorra. Berretto, ma è usato come voce spagnuola. *Cort. M. P.* 10. 13. Aveva a la spagnola cappa y gorra De seregna.

Gorvara. Lo stesso che *Crovara*. *Bas. M. N.* 3. p. 260. La gorvara che vara Lo core e ghietta a mare de dochezza. (*Lo scherzo di parole vorrebbe che si leggesse corvara*).

Gostare, Gustare. Gustare, Assaporare, Assaggiare. *Cort. V. de P. pr.* Addoratelo e gostatelo.

Piacere, Prender piacere, Aver piacere, Gioire, Godere. *Sp. gustar. Tard. Def.* 217. A me me gusta lo ben procedere e la ceveletate. *La Vecch. sord. pr.* (?) Si non te gusta, lassala ire, ca non avarraje desgusto nè tu nè io. *E 3. 5.* (?) Dormite, ca ve voglio Fa ridere e gostà. *Val. Mez.* 3. 72. S'aje voglia de gostare sta a sentire. *Fas. Ger.* 1. 38. Songo tutte Normanne, e commannate da Loberto patrone lloro, e gusta. *E 5. 84.* Si guste ch'io sia sarva. *E 12. 58.* Se ntoscia e gusta, ca vincea l'appiello. *E 59.* Maro te, tu nne guste? *E 14. 43.* E de chill'ajero gosto e de lo viento. *E 16. 14.* Ca quanno è meza schiusa assaje chiù gusta. *E 17. 16.* Chiù de sto pietto Te gostarrà sso mare ncornotuto? *E 20. 123.* Gostaje che dinto a chelle chelle ombrose Li passe suoje lo caso aggia arretutte. *Cap. Il.* 5. 175. Diomede gusta e dice: ec. *E 7. 12.* E lo campo gustavano vedere. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 195. Non se po dicere quanto gustaje lo cunto de Paola a tutte le cammarate. *Cort. C. e P.* 2. 145. Mo gostate che tiempo avite.

Scherzare. *Fas. Ger.* 2. 93. Gostanno disse chesta scarolella. *E 4. 92.* Ma mente accossi parla e accossi gusta.

Stare inoperoso a vedere. *Cap. Il.* 7. 21. Nullo non se scommova, ognuno gusta, Ca mo vav'io, vuje state a fa li nchiorre.

Att. *Cap. Il.* 3. 64. Auto non gusta Lo buono re che maneja la frusta. (*Cioè di altro non prende diletto*). *Tard. Vaj.* 60. Gustanno de sentirese cantare le vertute lloro.

Scegliere, Preferire, Determinarsi.

Gostosiello, Gostusiello. Dim. di *Gostuso*. *Val. Cec. pr.* p. 195. Comme ca si gostusiello, ognuno me te cercarria mpriesteto. *Bas. P. F.* 1. 5. p. 39. E comm'è gostosiello, o quanto piace.

Gostuso. Gustoso, Che dà gusto e piacere, Faceto, Piacevole. *Bas. M. N.* 3. p. 264. O Cerriglio gostoso, O mangiare de zucchero e de mele ec.! *Tior.* 9. 3. Chiù gostuse L'uocchie ha chiose Chi de vuje la panza ha chiena. *Viol. vern.* 25. Ora passammo a cose chiù gostose. *La Mil.* 3. 1. Sarrà propio gostosa.

Gotta, Gotte. Gotta, Podagra. *Stigl. En.* 8. 118. Ca lo vecchjo a le gamme avea le gotte. *Bas. M. N.* 3. p. 268. Nnante me scenna gotte. *E 7. p. 322.* Chiammarraggio la gotta che ve schiatta. *Fas. Ger.* 1. 81. A lo re che llà se trova L'appe a scennere gotta a tale nova. *E 4. 57.* Ah che nnante me pozza schiaffa gotta. *Cap. Son.* 126. Donca appilate, che ve scenna gotta. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Nnante me scenna gotta. *Cort. Ros.*

2. 4. p. 43. O che le venga gotta. *E* 6. p. 46. Uh che le scenga gotta.

Gotto. Gotto, Bicchiere. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 54. Tu aje rutto lo gotto e tu lo paga. *Tior.* 7. 5. Che lo gotto portasse A lo compare. *Cort. M. P.* 1. 35. Lo dicano carrafe, arciole e gotte. *E Ros.* 3. 3. p. 60. Comme priesto t'annieghe Dinto no gotto d'acqua! *E* 5. p. 64. Oimmè, io m'aggio rutto Lo gotto, ed io lo pago. *Fas. Ger.* 5. 68. Ca llà po nce puoje rompere no gotto. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 27. Se vo fare Justo commo se face de li guotte... Pecchè se vive ad uno ec. *E* 4. p. 37. No t'annegà dinto no gotto d'acqua. *E* 3. 5. p. 118. Chi s'ha rutto lo gotto se lo paga. *Mandr. nn.* 1. 19. No gotto poje se veppe nzi a lo funno.

Gottuso. Podagroso.

Fig. Gonfio d'invidia, di bile ec. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 356. Chisto non fu cunto, ma saglioccolata a la femmena gottosa, che non trovanono ec.

Governare. Lo stesso che *Covernare*. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 43. Lo conte vicerrè Che governa da patre. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 207. Ordenanno che la governassero (*l'orsa*) comme la persona propria. *Tard. Vaj.* 86. Arte ch'abbesogna... ngovernare la criatura.

Governatore. Governatore. *Vott. Sp. cev.* 122. Lo disse a lo governatore.

Govetata. Colpo di gomito. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. No sbettorone, na govetata, no parapietto. *Cort. Lett.* 234. No parapietto, na govetata.

Governo. Governo. *Quatr. Pisc. a re Carlo* (?) Viva lo buon governo co la grassa, Che nce jodeca, ceva, e che nce spassa. *Mandr. all.* 2. 20. Governo democratico receive.

Cura delle persone o degli animali. *Rocc. Georg.* 3. 104. Pe lo vierno Co sale lo mantenero ngoverno. (*Si parla di latte*).

Gozza. V. Guzzo.

Gozzolino. Dim. di *Guzzo*. *Tard. Def.* 219. Messere Achille pe causa de na gozolella perdetto lo rispetto ad Agammennone. (*Credo che valga qui Femminetta, Squaldrinella*).

Gra. Troncamento di *Granne* innanzi a consonante, ma trovasi anche innanzi a vocale. *Ciucc.* 5. 15. Perdimmo no gra rre! *E* 10. 2. Sentieno ncoppa fa no gra remmore. *E* 7. Sguiglie de ssa gra schianta. *E* 16. Na gra nfrocehejata. *E* 11. 5. La gra neglia. *E* 12. 39. Na gra rascata. *E* 13. 45. Sse gra moraglie. *E* 14. 24. Chillo gra birbante. *Fas. Ger.* 10. 31. Lo gra ammico. *Cap. Il.* 4. 65. Gra ommo! *Quattr. Ar.* 239. Che gra ommo!

Gracchiare. Gracchiare. *Pag. Rot.* 9. 15. A lo sio cuorvo ch'ha gracchià se mese.

Grada. Lo stesso che *Gradiata*. *Cerl. Tim. ard.* 1. 1. Ca sarà sta montagna la grada de palazzo! *Cort. V. de P.* 7. 19. Pe na grada assaje lustra saglio suso.

<**Gradelle.** In pl. Stradetta costruita a gradi o scaglioni.>

Gradiata. Scala in generale, e in particolare Scalinata di una casa. *Ciucc.* 10. 2. Sentieno ncoppa fa no gra remmore, Po lo sentieno pe le gradejate. *E* 25. No tiatriello Fatto a lo muodo de

na gradejata. *Sarn. Pos.* 1. p. 176. Nc'erano doje gradejate rejale pe le quale se jeva a quatto appartamente. *Fas. Ger.* 16. 8. E caracò nce songo e gradiate. *Stigl. En.* 1. 108. D'avrunzo avea na bella gradiata. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 54. Li tre munte che fecero gradiata a li gegante.

Gradiatella. Dim. di *Gradiata*. *Ciucc.* 9. 26. Chesta teneva na gradejatella Co na sala, na cammera e cocina.

Gradillo. Scalino, dim. di *Grado*.

In pl. *Gradelle* dicesi di una Stradetta costruita a gradi o scaglioni. *Cort. Cerr.* 2. 5. Justo a la scesa de certe gradelle.

Gradino. Dim. di *Grado*, Scalino, ed in pl. *Gradine* è lo stesso che *Gradelle*. *Ciucc.* 10. 29. A lo gradino appriesso nc'era Apollo. *E* 32. A lo sesto gradino Nc'era Chiarchiolla.

Gradire. Gradire, Aggradire. *Cerl. Sig.* 1. 7. E tu mo gradisce la corte de sto palloniero? *Pag. Batr. ded.* Nne graderrite lo buon anemo. *E appr.* Ve prego... de gradireme lo buon anemo.

Piacere. *Ve gradesce sta piantanza?*

Grado. Scalino, Grado, ed in pl. Scala di una casa. *Ciucc.* 10. 25. Lo primmo grado steva auto da terra No parmo e miezo. *E* 12. 62. Le projette La mano, e nzi a le grade l'appojaje. *Sarn. Pos.* 1. p. 176. Pacecca pe le grade che stevano a mano ritta accommenzaje a saglire. *Fas. Ger.* 17. 10. Sedea nsedia reale Che ciento grade avea d'avolio bello. *Tior.* 4. 7. Essa tutte le grade vrociolaje. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Saglienzo le grade. *E* 10. p. 127. Se vrociolaje pe le grada. *E* 4. 5. p. 53. Seduto a no grado de porta. *Vott. Sp. cev.* 184. Mente scenneva pe la grada. *E* 239. Le sferraje no pede da no grado.

Grado in una gerarchia militare o civile, e quindi Stato, Condizione, dicendosi spesso di *Stare a lo grado sujo* a chi vuol trattare con troppa confidenza chi gli è superiore. *Mandr. nn.* 2. 4. De suoccio grado e suoccio personaggio. *Lor. Div.* Si da lo grado mio Me vide chiù spostare no paracchio. *Ser. Vern. sc. p.* 51. Si ve stissevo a lo grado vuosto. *Cerl. Gen. ind.* 2. 8. Facitelo pe sto bello grado addò v'ha puosto lo cielo. *Fuorf.* 2. 5. 54. Tutte a no grado so de sbreognate. *E* 89. Ognuno stia a lo grado comm'è nato.

Grado di parentela. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 12. Figlio de tigrà, frate de lejone, Parente ntierzo grado a no draone. *Stigl. En.* 10. 157. Ca nc'è parente, e nquarto grado ancora A dio Pilunno.

Cielo, Sfera. *Fas. Ger.* 4. 3. Nè da lo tierzo grado maje lo vierno Lo truonolo co tale strillo nchiomma.

Gradone. Scaglione, Grosso grado, e nel pl. dicesi di Lunga strada fatta a larghi scaglioni.

Gradovare, Gradoare. Dare un grado, Concedere ad alcuno gli onori di una carica superiore a quella che ha.

Nelle espropriazioni vale Determinare il posto che spetta a ciascun creditore.

Gradovazione, Gradoazione, Graduazione. Il *gradovare*, particolarmente nel secondo significato. *Pag. Rot.* 13. 15. Da cca bengono po

ciento prociesse, Sequeste vide e gradovazejune. *Val. Mez.* 4. 26. E co na bella gradoazione Resta comm'a bacile de varviere. *Vott. Sp. cev.* 39. Si daje titolo accrisce sempe la graduazione. *Bas. M. N.* 8. p. 239. Che senza fare gradoazione So anteriore a chillo de lo Trecco.

***Graffio.** Tocco, Bacchettina con cui il maestro indica le lettere che il fanciullo deve pronunziare, o il fanciullo le mostra quando le vien pronunziando. Il lat. *graphium* era lo Stilo con cui si scriveva. *Bas. M. N.* 7. p. 313. Saccio leggere buono. – E senza graffio. *Cap. Son.* 190. Nce vo no masto che te mecca mmano Pe parte de no graffio na capocchia. *Cort. Lett.* 209. La toa lettera Che l'aggio tutta letta co lo graffio. *E* 273. Me faccio co na perteca no graffio E scrivo a no tagliero sto petaffio. (*Qui serve per scrivere*). *Fuorf.* 2. 10. 6. Si leggere lo vuò, piglia lo graffio.

Onde *Leggere co lo graffio* vale Essere ignorante. V. **Raffio**.

Serve pure per le dimostrazioni geometriche e simili. *La Pagg.* p. 154. Segnava co lo ghisso la fègura geometreca... Po pigliava no graffio E la sprecava tutta a parte a parte.

Corruzione di Gladio. V. **Ferire**. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. Chi de graffio fere de cortellaccio more. Dirizzatojo.

Graffione. Lo stesso che *Graffio*.

Graffiuolo. Lo stesso che *Raffiuolo*.

Gragnano. Vino rosso, abboccato e razzente, che si fa in quel di Gragnano. *Quattr. Ar.* 168. No paro De lampe de gragnano o d'amarena. *Picc. Dial.* 2. 115. Nc'è lo gragnano, nc'è lo maraniello.

Tessuto bambagino che si faceva in Gragnano. *Cort. Vaj.* 3. 5. No vestito De panno de Gragnano verdevaje. *E M. P.* 10. 32. Portava de Gragnano na gonnella. *Bas. M. N.* 8. p. 329. Sto cauzone de gragnano. *Pag. M. d'O.* 10. 9. Casacche de gragnano.

Gragno. Ragno.

Gramaglia. V. **Gramaglia**.

Grambestia. V. **Bestia**.

Impudicizia, e forse il Demone dell'impudicizia. *Pag. Rot.* 12. 5. More pe l'onestate, e la grambestia La fuje chiù de na ghiannola o de rognà.

Gramegna. V. **Grammegna**.

Gramezza. Gramezza.

Gramaglia, Gramaglia. Gramaglia. *Cort. C. e P.* 5. p. 166. E fatto le gramaglie e tutte le chellete che se soleno fare pe mostrà lo dolore ntrinzeco co le mustre da fora. *E M. P.* 3. 1. E se vesteva La terra la gramaglia de la notte. *Fas. Ger.* 11. 22. Che no nse nn'ave da portà gramaglia. *Ol. Nap. acc.* 1. 67. Sta vestuto de lutto, e la gramaglia È ntessuta de vipere e scorzune. *Bas. Pent.* 3. *egr.* p. 364. Notte de male agurio Che la gramaglia negrecata porta.

Grammaglietto. Mazzolino di fiori. *Sp. ramillete.* *Bas. Pent.* 5. *ntr.* p. 130. Chesta se fece na giorlanna... chella no grammaglietto. *Tior.* 4. 31. Grammaglietto de st'arma e sto premmone.

Cerl. Dam. mar. 2. 8. Te voglio tenè comm'a no grammaglietto. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. No bello grammaglietto.

Grammateca. Grammatica. *Mandr. all.* 1. 10. La grammateca mpara metodisme. *Ciucc.* 7. 13. E stodejata aje tutta la grammateca. *Cap. Son.* 6. Ntutto te manno a revotà grammateche.

Grammateca pelosa vale per ischerzo Grammatica diabolica. V. **Peluso**. *Cort. Cerr.* 6. 4. De grammateca pelosa Cierete parole so ch'hanno vertute De fa venì dociento terramute.

Grammateco. Chi sa o insegna grammatica.

Grammegna, Gramegna. Erba in generale, Gramigna. *Rocc. Georg.* 1. 14. Fielece truove llà, grammegne asciutte. *Fas. Ger.* 17. 91. E pe chesto la capo è che se cegna E de lauro e de cercola e grammegna. *Tard. Vaj.* p. 38. A chillo che lebberava la patria lo ncoronavano de grammegna. *Cap. Son. ms.* (?) E tu che si poeta de grammegna. *Stigl. En.* 10. 141. E comme fosse fatto de gramegna Roppe lo giacco.

In particolare il *Cynodon dactylon*, Gramigna, cibo usato dai cavalli. *Ciucc.* 8. 38. Ssa corona De cude e de grammegna ntorcegliata. *Cap. Son.* 88. Defrescammella bona co grammegna. *Quattr. Ar.* 24. Uorgio, grammegna e brenna. *Pag. Rot.* 19. 2. Na corona De sciure de gramegna o de jenesta.

Grammegnarò. Venditore di gramigna pei cavalli.

Grammerzè. Gran mercè, e dicesi pure *A grammerzè*. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 105. Senza dire a grammerzè de lo servizio, se ne jette. *Bas. P. F.* 2. 3. p. 68. Chist'è lo grammerzè che tu me daje. (*Le st. hanno grammerzi*).

Grammezzè. Lo stesso *Grammerzè*. *Fas. Ger.* 11. 54. Grammezzè a te pe sta mmardetta botta.

Grammola. Gramola.

È anche ordigno da lavorare la pasta de' maccheroni.

Grammoliare. Adoperare la *grammola*. *Tior.* 9. 3. Ma lo suono È chiù buono De quann'uno grammojeja. (*Si tratta dei maccheroni*).

Gramo. Gramo. Il de Ritis rimanda a *Grimmo* dove poi ne tace.

Gran. Troncamento di *Grame*.

Granaro. Granajo. *Rocc. Georg.* 2. 127. Dapò che li granare zippe stanno E se nn'esce porzì pe li sportielle. *Cuor. S. Cat.* 1. 13. So ghiuto... Pe le stalle, le logge e li granare.

Granata. Granata nel senso militare. *Ol. Nap. acc.* 17. 36. (?) Vanno pe l'aria a ciento le granate. *Mandr. rep.* 3. 4. Bomme e granate. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 11. Le granate stanno llà.

Fuoco artificiato che lanciato in aria, scoppia e manda fuori fiammelle di svariati colori, frugoli o altri fuochi.

Granato, Ametisto.

Frutto del melagrano. *Cest. Mell.* 7. Doce so nfra li frutte le granate.

Varietà di fico.

Granatella. Ametisto, Granato; ma io credo che fossero piccole conterie, o di questa pietra, o imitanti il suo colore. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 202. La

femmena che ha le malizie comm'a granatelle nfilate a ciento p'ogne capillo de la capo. *E 3. 10. p. 355.* Granatelle de smauto ncrastate d'argento. *E 4. 7. p. 72.* Quando te piettene cadano sempre perne e granatelle da ssa capo. *E 76.* Cadevano a branca a branca le perne e granatelle. *E 5. 3. p. 148.* No poco de granatelle e rubine. *Cerl. Tram. am. 2. 1.* Duje smaniglie De granatelle fine. *Cort. Ros. 2. 6. p. 50.* La cannacca De perne e granatelle.

Granatera. Donna di alta statura.

Granatiello. Dim. di *Granato*. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g. 42.* No limmo p'adorare, No granatiello pe lo mazzecare.

Granatiero, Granatiere. Granatiere, tanto chi un tempo lanciava le granate a mano, quanto poi il soldato di più alta statura di cui si formavano compagnie scelte ed anche interi reggimenti. *Cerl. Sig. 3. 1.* Co na maneca de granatiere. *E Claud. 2. 9.* Va mmiezo a li granatiere. *Mandr. rep. 3. 3.* Nce mpignaje no granatiero. *E Sciat. 5. p. 265.* Co le coppole de granatiere e colliette d'addante guarnute de galane nigre. *La Mil. 3. 9.* Renza da granatiera.

Granato. Granato e Granata, Melograno e Melagrana. *Granato lappio* o *alappio* è la var. *dulcis* del *Punica granatum*, e *Granato agro* la var. *acida*. *V. Milo. Sciat. 3. 253.* No vruognolo quanto a no granato alappio. *Ciucc. 10. 31.* Avea chella no panaro De granata.

Granavotta, Granavottola. Rana. *Picc. Dial. 2. 55.* Cossi le granavotte la matina... scappano. *Cerl. Donn. serp. 1. 10.* Cestunie e granavottole.

Granavuotto, Granavuottolo. Botta, Rospo. *Cerl. Barb. pent. 3. 4.* Vedi tu questo rospo? – Oh che granavuottolo mmelenuso! *E Donn. serp. 2. 13.* Zompa chi pote, disse lo granavuottolo. (*Modo prov.*).

Grancascia. Grancassa, Tamburone, che ora fa parte delle orchestre e delle bande musicali. *Picc. Dial. 1. 82.* La capo me la sento rebommmà comm'a na grancascia.

Grancefelippe. Errore, Granchio. *Pag. Batr. pr.* Sto descurzo ncopp'a sti grancefelippe de ste traduzzejune.

Grancefellone. Lo stesso che *Granciofellone*. *Pag. Batr. pr.* Vedite che bello grancefellone. *Bar. Pozz. Sal. 2. 14.* Ha pigliato no grancefellone co mico.

Granceniespolo. Lo stesso che *Ranceniespolo*. *Pip. S. Can. 1. 8.* Cravacco... a granceniespolo, a mancaniello. (*Forse a ritroso. Notisi che v'è anfib.*).

Granceto. Rancido. *Cap. Son. 51.* Vide ca sa de granceto sso lardo. *E 186.* De cierte poesie fatte da st'ascio Che sapeano de granceto a lo fiato. *La Sal. in Cap. Son. g. 35.* N'opera... E che non feta quarche po de granceto. *Sarn. Pos. 3. p. 224.* No starria chiù nchiusa cca dinto ch'adesa nce songo pegliata de granceto. *Bas. M. N. 7. p. 319.* Ca chessa non te vole... Nè bo la rrobba granceta e stantiva. – Grancete site vuje, Ca so sano e robusto. *E Pent. 1. 5. p. 73.* Sto negozio

nuostro ha pigliato de granceto. *E 4. 3. p. 32.* Dove nce so peruta e pigliata de granceto. *Stigl. En. 3. 85.* È granceta de chiù, non sulo è becchia Sta nova che te do. *E 5. 95.* So bieccchio, e bieccchio granceto.

Grancia. Voce scherzevole per dire una Moltitudine di granchi. *Pag. Batr. 3. 24.* Votanno spalla a la grancia armata.

Granciare. Quadrissillabo. Rubacchiare, Rubare con destrezza e di soppiatto. *Bas. Pent. 4. 10. p. 115.* La signora tagliava certe tele, e afferrennose de l'ajutare, vedesse de granciare senne quarche pezza. *E 5. 7. p. 181.* Granciare e alleggerire saccocciolate. *Val. Nap. sc. 56.* Attiento de vedè comme po fare Pe potè i de ronna e granciare. *Sarn. Pos. 1. p. 187.* Anze quando poteva... arravogliarene, azzimmarene, granciarene e scorcogliarene quanto nc'era. *Cort. Lett. 232.* Grancejano, arrocchiano e scorcogliano chello che no aggio.

Vellicare, Mordere, Solleticare, Stimolare. *Bas. Pent. 4. 4. p. 38.* E sentennose granciare co chiù forza lo stommaco, dette de mano a la seconna.

Grancio. Ragno. *Quatr. Ar. 169.* Comm'a grancio che zuca le mosche.

Granchio, e ve ne ha varie specie. *Grancio fellone, Maja squinata; Grancio suonno, Dromia rumphii; Grancio connola, Calappa granulata; Grancio cosce longhe, Gonoplax romboides; Grancio fierro, Xanto poressa; Grancio a panella, Thia polita; Grancio a bocca de scorpione, Inachus scorpio; Grancio de matreperna, Pinnotheres veterum; Grancio de scuoglio, Pisa gibsi; Grancio d'arena, Portunus corrugatus; Grancio de pertuso, Eripha spinifrons e Pilunus hirtellus; Grancio de fango, Inachus scorpio, Gonoplax romboides* ed altre specie. *Pag. Batr. 3. 22.* So ditte grance, e agnuno jea giaccato Ntuorno ntuorno de scorze e scorzetelle. *F. M. F. Batr. p. 208.* D'otto piede, doje capo e senza mano, Grance chiammate. *Quatr. Pisc. a re Ferd. (?)* grance che a luna chiena hanno l'ovare Ricche chi de rubine e chi de perne. *Sciat. 4. 256.* Le venneva fico a sproccole e grance cuotte. *Mandr. all. 5. 1.* Grance, patelle, spuonole ed ancine. *Cap. Son. 29.* Morbo è restato comm'a grancio fritto.

Fare lo grancio vale Rinculare o Andar di traverso, e fig. Peggiorare di condizione. *Cap. II. 4. 108.* Li trojane... Ncignano a fa lo grancio e a rinculare. *Quatr. Ar. 193.* Lo vide comm'a grancio cammenà.

Fare lo grancio val pure Rubare, e così pure *Ire de grancio, Menare de grancio* o *lo grancio*. *Val. Mez. 2. 51.* Ca nullo porria fare tanta schiasse Se non ghesse de grancio e n'abbuscasse. *Bas. Pent. 1. egr. p. 142.* Si spenne, fa lo grancio. *E 4. egr. p. 122.* Scotolare vorzillo e menare lo grancio. *E 5. 7. p. 182.* Te faccio vedere meracole a menare de grancio.

Pegliare grance o *no grancio* vale Pigliare un granchio. *Stigl. En. 10. 100.* Pigliava spisso Grance ntra chisto e chillo. *Bas. M. N. 2. p. 251.*

Lloco piglie no grancio, Ca non ce spenno e mancio. *E Pent.* 4. 9. p. 96. So pescature d'acqua doce che pigliano grance. (*Anfib.*). *Mandr. as.* 3. 8. E pe l'aria porzi grance s'afferra. *Cap. Son.* 165. Chi piglia grance. *E* 185. Tu piglie grance e parle a lo sproposito. *Matr. segr.* 1. 16. No grancio ha pigliato essa e n'auto io.

Pegliare lo grancio vale Ubbriacarsi. *Bas. M. N.* 3. p. 261. Ma so barie l'effete De chi piglia lo purpo, De chi afferra lo grancio.

Modo prov. che vuol dire Non è cibo pei tuoi denti. *Bas. M. N.* 7. p. 319. Di' grance, bene mio, ca non ne mance. (*Ripetuto in Pag. Rot.* 20. 1. e *Fen.* 5. 1. p. 296).

Assol. per Furto. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 248. A li quale è concieso de chiammare... Gagie li grance suoje, li furte frutte.

Rampino, Uncino, Raffio. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 343. La gran torchessa jettaje le catene co li grance.

Cancro, segno del zodiaco. *Fas. Ger.* 13. 52. Ma ngrancio dinto giugno già arrivato Tale sparà d'arzura fa lo sole, Che ec. *Fuorf.* 2. 10. 95. Lo grancio e scorpione.

Granciofellone. Lo stesso che *Grancio fellone*.

Pegliare grancefellone o *no granciofellone* vale Prendere un granchio, un granchio a secco. *Cerl. Sig.* 3. 4. Si pigliò un granciofellone de tre rotola. *Stigl. En.* 2. 44. Prima grancefellone pigliarimmo. *E* 3. 22. Non piglio cierto, no, grancefellone. *Pag. Batr. ded.* Li grancefellone che nce aggio pigliato.

Per ischerzo in luogo di Fellone. *Cerl. Ars.* 1. 3. Al cader del granciofellone ec.

Granco. Crampo. *Ciucc.* 7. 12. Dengraziane sto granco Che me tene nchiovato a sto pontone. *Lor. Cors.* 2. 15. Si no granco m'è afferrato. *Cerl. Sch. am.* 2. 5. Uh che granco! mamma mia! *Cort. Cerr.* 6. 23. E de sanà lo granco Acquistaje ssa vertute co lo suono.

Avere lo granco a le mano vale Andare a rilento. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 102. A canoscere lo bene che nce corre avimmo... lo granco a le mano pe l'aggranfare.

Avere lo granco vale Avere il granchio alla scarsella. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 121. No cianfrone Ca non è muorto: n'aver lo granco.

Storpiatura di Rango. *Lor. Fan. berl.* 1. 1. Cavalier di primo granco.

Granduca. Granduca. **V. Duca.** *Cort. C. e P.* 8. 204. Lo gran duca sentenno chesto.

Gufo reale, *Strix Bubo*.

Granduchessa. **V. Duchessa.**

Graneccia. Varietà del *Triticum coeruleascens*.

Granfa. Artiglio, Granfia, Unghioni. *Pag. Batr.* 1. 4. Pe sferrà da le granfe de no gatto. *Fas. Ger.* 4. 51. Comm'a sorece sta ngranfa a la gatta. *E* 12. 88. De ghire abbascio ngranfa a Sautanasso. *E* 20. 68. Granfe de lo sproviero. *Cap. Son.* 211. Porta le granfe d'urzo. *Ol. Nap. acc.* 3. 4. E ngranfe lo pigliasse. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 90. Le granfe d'urzo.

Dicesi pure delle gambe di molti crostacei, delle granfie o branche dei polpi, delle zampe di alcuni insetti ec. *Quattr. Ar.* 40. Si na granfa te pejace De sto bello purpetiello. *Pag. Batr.* 3. 21. Jeano co granfe a maneca d'arcuiolo. (*Si parla di granchi*). *Stigl. En.* 7. 17. Pecchè l'una co l'altra s'aggrappaje Granfe co granfe. (*Si parla di api*).

Fig. per Mano. *Cerl. Cont.* 3. 8. Nenna, si me vuoje, ecco la granfa. *E Merg.* 3. 4. Via mo, damme sta granfa. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 23. Tanto che s'io no l'aggio na giornata Ste granfe adduosso, moro desperata. (*Qualche ediz. legge nuollo*). *Stigl. En.* 10. 158. Levalo da le granfe de li Fate. *Lo Sagliem.* 1. 9. Chillo le granfe Vole chiù stennere; Tu co crianza Dalle no paccaro. *Fas. Ger.* 3. 39. So peo de sciamarro Chelle granfe d'arpeglia a schianà mura.

Avere a le granfe o *ntra le granfe* vale come Avere tra branche di Dante. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 201. Che desideranno gran cosa, avvennola drinto le granfe, la perde. *E M. N.* 2. p. 252. Comme t'ha ngranfe Te scorgia. *E* 7. p. 324. L'addoto buono e me la schiaffo ngranfe. *Cap. Son.* 202. Ca si t'aggio a le granfe, otra de sterco, ec.

E così *Jire ngranfe*. *Bas. M. N.* 1. p. 240. E ghire ngranfe a mille De ssi taccagne.

Granfe de vecchia è sorta di pasta da minestra.

Granfa de gatta è l'*Oenanthe pimpinelloides*.

Granfa de quaglia è il *Crithmum maritimum*.

Granfata. Zampata, Unghiate, e fig. Atto di prendere con violenza checchessia. *Sarn. Pos. ntr.* p. 156. Deze na granfata a no cefaro. *Ciucc.* 13. 35. Na granfata A prima botta nfacce le mettevano. *Trinch. Tav. abb.* 2. 2. Po a la scordata Co na granfata La fa strillà.

Granfella. Dim. di *Granfa*. *Quatr. Pisc.* 1766. E de le ravostelle Che vide freccetà co le granfelle. *Lor. Cors.* 2. 3. Ognuno voleva Tirare la castagna da la vrasa Co la granfella toja.

Granfiare. Adunghiare, Ghermire. *Cerl. Fil. fort.* 1. 8. Mi granfeja!... mo se va acconcianno pe me mangià.

Granfone. Accr. di *Granfa*. *Stigl. En.* 1. 95. Li granfone de n'aquea scanzanno. *E* 12. 63. Da li granfone suoje lo sarvarrite.

Graniglia, Granniglia. Sorta di ornamento femminile. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Graniglie co pontale de vrito torchine. (*Porc. ha granniglie*). *E M. N.* 5. p. 287. N'archetto, no ventaglio, na granniglia. (*Lo sp. granilla è un Piccolo drappo di color rosso*). *Cort. Vaj.* 3. 11. Co no corzetto po co la granniglia.

Granile. Edifizio consacrato alla conservazione de' grani.

Granillo. Dim. di *Grano* moneta.

Granello. Piccolo acino. *Cerl. Col.* 2. 6. Chille granille tunne e peccerille mmescate a l'arena gialla.

Granista. Negoziante di grani. *Pied.* 1. 7. Avissevo lassato... de fare lo granista.

Granita. Lo stesso che *Ngranita*. **V. Ngranire.**

Granito. Granito.

V. Ngranire.

Grannana. Grandine. *Bas. P. F. 2. 5. p. 72.* Chiova grannane e truone.

Grannanata. Grandinata. *Bas. P. F. 1. 2. p. 22.* Aggianno truone, lampe e grannanate.

Grannaniare. Lo stesso che *Granneniare.* *Bas. Pent. 3. 2. p. 276.* Lo cielo chiova desgrazie e grannaneja roine.

Granne, Granno. Grande. Si tronca in *Gra* e *Gran.* Femm. *Granna. Cort. M. P. 4. 4.* Lo strazio granne e la crodeletate. *Ciucc. 5. 16.* Quarche gran guerra. *E 23.* Co chillo gran panzone. *E 7. 16.* N'appe gran gusto. *E 12. 40.* La primma era la granne Asenatate. *E appr.* A li strille granne De Marte e de Gionone. *E 13. 17.* No gran piacere. *Fas. Ger. 11. 66.* La gran pareglia. *Ol. Nap. acc. 4. 35.* Gran bellezza, gran forza e n'armo autero... gran spireto ec. *Picc. Dial. 2. 124.* A na tavola granna so assettate. *Tard. Def. 195.* Cose grannesseme. *E Vaj. 70.* Ne fanno allegrezza grannessema.

Di grande statura. *Cort. C. e P. 5. 174.* Non era de li granne de la terra. (*Anfib.*).

Di grande età, Di età matura, Attempato. *Cerl. Ver. am. 3. 1.* So femmena granne: ussoria è figliulillo de primmo pilo. *E Dam. par. 3. 1.* Chillo è ommo granne, brutto, rusteco, ciuccione. *Vott. Sp. cev. 15.* Lassa che dia primma la bona notte chi è chiù granne de te. *E 17.* Lassa risponnere a chi è chiù granne de te. *Macch. Bazz. 3. 2.* Non voglio a lo si Ramunno ca è ommo granno.

Onde *Farese granne* vale Crescere, Farsi adulto. *Tard. Vaj. 149.* Fatto granne, venne a termene d'addefecare Romma.

Grande di condizione, di stato, usandosi a modo di nome. *Fas. Ger. 4. 64.* No granne ch'ha penziero De na porta segreta... Nce fa trasire. *E 11. 6.* E a duje a duje li granne. *Cap. Il. 2. 91.* Lo rre senza li granne Non se jetta la spesa. *Cerl. Zing. 2. 2.* Granne de Spagna. *E Mostr. 3. 1.* Comm'a lo compratore de ste case granne. *E Col. 3. 2.* L'accellenzia se deva a li principe granne. *E Sig. 1. 11.* Se fa sta pietanza a le case granne. *Pag. M. d'O. 9. 13.* Mannano pe li serve le magnole da Napole nfi a cca l'uommene granne. *Trinch. Elm. gen. 1. 8.* Ca no signore granne l'ha accordato. *Cort. V. de P. 6. 24.* Se deve dedecare a gente granne.

Ampio, Troppo largo. *Sto vestito me va granne. Picc. Dial. 2. 118.* Na vesta longa e granna.

Fare lo granne vale Far del grande. *Bas. Pent. 5. ntr. p. 134.* Ca faje la granne e nriccheme lo naso. *Cap. Il. 1. 80.* Ausoleja, statte tuosto e fa lo granne.

In gran quantità, In gran numero, come in ital. *Fas. Ger. 4. 57.* Co gran fellusse. *E 15. 4.* Gran capille avea nfronte. *Cap. Il. 1. 91.* E gran carna se tritaje. *E 5. 121.* No sciummo che grann'acqua mena. *Val. Vasc. Arb. 50.* Nce so gran manechitte e assaje molette. *E Mez. 4. 94.* Hanno capille d'oro... Ma gran peducchie.

Dicono i napoletani che *Tre songo li vere*

potiente, lo rre, lo papa e chi non tene niente. Da ciò ha origine il significato di Miserabile, Privo di tutto, attribuito alla v. *Granne.* *Bas. Pent. 1. egr. p. 154.* Ca si forma quatrata Se trova luongo e granne. *E 2. 4. p. 183.* No vecchio pezzente, lo quale era... nzenziglio, sbriscio, grimmo, granne, lieggio, e senza na crespna ncrispo a lo crespiano. *E p. 184.* Ve lasso scadute, granne comme a S. Chiara, a le cinco vie de Melito. *E 3. 3. p. 292.* Leggiero de gusto, granne de sfazione, sbriscio de spasso. *E M. N. 8. p. 330.* Sbriscio senza na maglia, Granne comm'a lo papa, Senza na crespna ncrispo. *Cort. Ros. 1. 4. p. 28.* Sbriscio, Senza na maglia e granne Quanto no campanaro.

Granneciello, Granniciello. Grandicello, e talvolta si usa per Vecchietto, Alquanto inoltrato negli anni. *Sarn. Pos. 4. p. 262.* Quanno po fossero grannecielle l'avaria lecenziante. *Bas. Pent. 2. 5. p. 191.* Comme fu fatto granneciello. *E 5. 5. p. 168.* Essenno Talia grannecella e stanno a la fenestra. *Cerl. Fint. cant. 3. 8.* Io paro grannecella. *E Marin. 3.* E grannicella Si fatta chiù cevile.

Grannemente. Grandemente. *Bas. Pent. 3. 2. p. 270.* Me maravegljo grannemente de vuje. *E 4. 6. p. 63.* Se sentie tillicare grannemente la curiosetà. *Cort. V. de P. 2. 13.* Ca lo penziero grannemente pote. *E Cerr. 5. 26.* Steva grannemente Colereco. *Tard. Def. 195.* Grannemente stemmato.

Grannenata. Grandinata. *Stigl. En. 9. 173.* O quanno l'aria se va scarrecanno A grannenate e semmena confiette. *Ol. Nap. acc. 2. 56.* Chioppeta non fu maje nè grannenata Tanto crodele.

Grannene, Grannena. Grandine e i Grani o Granelli di cui si compone. *Sciat. 4. 259.* Grannene quanto na noce l'uno. *Fas. Ger. 4. 74.* Che parevano grannene de marzo. *E 76.* Sti grannene, chiù belle de le perne. (*Son le lagrime di Armida*). *Perr. Agn. zeff. 5. 75.* Na caduta de grannene pareva. *Tior. 3. 15.* A te danno li grannene trommiente. *Bas. Pent. 5. 7. p. 184.* Cadette da drinto (*alla nuvola*) commo a grannena. (*Così la st. 1679; la st. 1674 e Porc. hanno grannano*).

Granneniare. Grandinare, anche fig. *Bas. Pent. 1. 4. p. 64.* La mamma fece grannenejare pe chiù de mez'ora da la fenestra chiù de seje rotola de passe e fico secche. *Fas. Ger. 7. 115.* Po trona e granneneja co tale botte, Che ec. *Mandr. all. 5. 21.* Ca vide palle Ncapo granneniarte.

Granneniata. Grandinata. *Fas. Ger. 4. 75.* Locea la facce a sta granneneata. *E 11. 48.* Conformata frunne a le granneneate. *Ciucc. 3. 1.* Quanno de maggio le grannenejate Scioccano da lo cielo comm'antrite. *Sciat. 5. p. 268.* Co na granneniata de savorre, mazzacane e piezze d'astreche.

Grannezza. Grandezza, ed anche Grandigia, Altezza, Albagia. *Am. Som. 2. 6.* Ched è, te si posta ngranrezza? *E 12.* Sempe schiavo de la grannezza vosta. *Cerl. Gen. ind. 2. 8.* Lo cielo ve dia salute e grannezze. *Ciucc. 1. 3.* No ve parlo

mo cca de la grannezza De st'uorte. *E* 9. 36. Facea la scigna a chillo pe grannezza. *Tior.* 4. 24. Da dove t'è benuta ssa grannezza? *E* 29. Ntosciate mo si saje, statte ngrannezza. *E* 5. 16. Duono troppo de sfuorge e de grannizze. *E* 9. 2. Chi po maje de te contare Le grannizze quanta so? *Tard. Vaj. p.* 16. D'averè contato... le grannizze cose de le bajasse. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 49. Tornare a le grannezze passate. (*Così Porc.*). *E appr.* Lo funnaco de le grannezze meje. (*Così le st.* 1674 e 1679). *Fas. Ger.* 14. 5. E ment'ammisso resta nchillo luoco Pe la grannezza. *Cap. Il.* 5. 47. Ca la primma de tutte le grannizze È d'avè duje cavalle sautarizze. (*Qui per Magnificenza, Cosa da grande*). *Fuorf.* 2. 8. 11. E cerca farla stare co grannezza.

Dare grannezza vale Dare onore. *Am. Gem.* 4. 19. V'aggio dato troppo grannezza.

Grande stato. *Macch. Bazz.* 3. 11. Non averria badato nè a la grannezza de figliema nè a nient'auto.

Grannezzuso. Grandioso, Maestoso, In contegno da grande, Borioso, Albagioso. *Val. Def. Mez.* 32. E po co na cera grannezzosa Disse a chille ec. *Pigr. Duj. fr.* 1. 3. (?) Chi fa l'ammore Mo smajatella, Mo ngrognosella, Mprimma ammorosa, Po grannezzosa S'ha da mostà. *Cerl. Belt. sv.* 1. 9. Tutte le superbie e grannezzose hanno ste fortune. *La Mil.* 2. 4. Ca sa quanta soperbe, Grannezzose, ntosciate De ssa maniera songo mmertecate! *Mandr. rep.* 1. 23. Ride... De cierto grannezzuso.

Granniciello. V. **Granneciello.**

Granniglia. V. **Graniglia.**

Granniuso. Grandioso. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 305. Era cosa soperosa e granniosa. *Picc. Dial.* 1. 36. St'apparato granniuso che tu m'aje fatto. *E* 70. Sto nome granniuso.

Grannizia. Grandigia. È pur nome proprio.

Granno. V. **Granne.**

Grannodinio. Lo stesso che *Granodinnia*. *Fuorf.* 2. 10. 44. Pocca magnano grannodinio e glianne.

Grannola. Grandine. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 142. Jelate o chioppete, neve e grannole.

Glandoletta o piuttosto Papilla. *Cap. Cap. p.* 140. E songo chiene tutte de ciert'acena Comm'a chelle de miglio, e cheste grannole Se chiammano. *Eust.* 3. 3. De grannole patite, arrassosia! (*Qui forse per granulazioni*).

Grannoliata. Grandinata. *Rocc. Desc.* 22. (?) Non già tropea o quarche grannoliata de lo mese de maggio.

Grannolillo. Grandicello, Grandetto. *Picc. Dial.* 2. 166. La grannolella na sottavest'ha Janca.

Grano. Grano, Frumento. *Rocc. Georg.* 1. 2. Dette lo grano nluoco de le glianne. *E* 14. Cca faje lo grano, llà l'uva se coglie. *Ciucc.* 13. 7. Si lo grano pe mezo a le campagne Le formiche arrocchiavano e stepavano. *Cap. Son.* 95. Meglio è lo grano de le glianne. *E Il.* 5. 69. Chi pane de grano... ncuorpo no nce mette.

Grano d'Aggitto è il *Triticum compositum*.

Grano de Rode è una varietà del *Triticum*

tomentosum.

Grano d'Innia. V. **Granodinnia**.

Grano janco o *guarracino* è una varietà del *Triticum aestivum*.

Grano russo è pur varietà del *Triticum aestivum*.

Grano turco è il *Triticum turgidum*.

Pane de grano. V. **Pane**.

Comme jette lo grano a lo molino. V. **Molino**.

Grano. Acino, la secentesima parte dell'oncia.

Moneta, prima di convenzione, poi battuta da Carlo d'Angiò, di argento con rame, poi di rame. Era la centesima parte del ducato. *Mandr. as.* 2. 13. Chi de vuje pe doje grana mo se fida D'ire ec. *Ciucc.* 5. 19. Erano mo de quatt'a grano. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 149. Se poteva pagare no grano a testa. *Cerl. Ost.* 3. 7. No grano de porve de ciprio.

Mancare tridece calle pe fa no grano vale Non avere il becco d'un quattrino. *Mandr. as.* 1. 13. Le manca... Tridece calle p'agghiustà no grano.

Chillo che ba seje grana è il Pitale. *D'Ant. Sc. cur.* 213. Chillo che ba sei grana D'otto settimane, ed è chino nsi nvocca. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Quann'avive apparecchiato chillo che ba seje grana e no schiacco de carta cenera.

Romperè chillo che ba seje grana vale Fare un danno a se stesso, Guastare da se una faccenda.

Granodinio. Lo stesso che *Granodinnia*. *Cerl. Col.* 2. 6. Comme lo ngrassate? Lo mettite a granodinio? *Quattr. Ar.* 22. Gliannole, vrenna e grandinio sicco.

Granodinnia, Granodinia, Granodinnio. Grano d'India, Formentone, *Zea mais*. *Val Fuorf.* 2. 5. 61. Parea venneva vallene o allesse, O commo fosse stato granodinnia. (*La st. orig. ha granodinia*). *Cap. Son.* 220. De gliantre e granodinnia mmescato Co no cuofeno po te faccio ricco. *D'Ant. sc. cur.* 214. Coccozze, grano d'Innia, fave e gliantre. *Sciat.* 3. 249. Spiche de grano d'Innia. *Cerl. Sch. fed.* 1. 6. Cannevo e granodinnio. *Rocc. Georg.* 1. 60. Lo miglio e grano d'Innea.

Granogna. Rana, Ranocchio.

Granolo, Granulo. Granello di grandine. *Cerl. Flor.* 1. 7. Che naso friddo! pare no granolo de neva. (*Il volgo chiama Neve anche la ragnuola*). *E Vasc.* 1. 3. Simmo chiuoppete da lo cielo? e che mmalora nce ha pigliate pe granule. *Quattr. Ar.* 286. Si scarmano li granole L'uva e li fruttecielle.

Granone. Lo stesso che *Granodinnia*. Il de Ritis l'ha per varietà del *Triticum coerulegens*.

Grantale. Gran diavolo, e scrivesi anche in due parole. Il d'Ambra vuol che sia il Luoco dove si dava la tortura. *Mandr. all.* 1. 10. Ma tant'acceziune ave e grechisme Che mpazzi te farria chillo grantale. (*La st. ha gran Tale*). *Fed. Beatr.* 2. 9. E llossoria Quanno vede sta casa, faccia cunto De vedè lo grantale. *Am. Fant.* 5. 10. T'uccida il morbo, la peste, il fistolo. – Lo grantale, l'averzerejo.

Granturco. V. Turco.

Grappa. Grappa. *Mil. Serv.* 3. 4. E catenacce, varre, zeppe e grappe.

Grappetiello. Racimoletto.

Grappetta. Dim. di *Grappa*.

Grappo, Grappolo. Grappolo, ma oggi vale piuttosto Racimolo. *Rocc. Bucc.* 5. p. 285. L'uva mbrosca co li grappole Se nc'è afferrata. *Eust.* 2. 12. <E l'uva, Ch'aje golio de farla nfracetare? Dammene quatto grappe. *E appr.*> Tagliammo li grappe co la fuorfece, Si no se fa venaccia. *Stigl. En.* 7. 17. Penneano aunite Comme li grappe d'uva da la vite. *Val. Fuorf.* 1. p. 26. Parea justo lo grappo d'uva nzoleca De la terra Promessa. *Fer. Fent. zing.* 3. 3. (?) Via mo, non tant'agresta, Ca no grappo nce abbasta.

Aoliva a grappe è una varietà dell'*Olea europaea*.

Grano a grappe è una varietà del *Triticum compositum*.

Grappone. Ferro che ferma la balestra sulla *castagnola* e questa sull'asse, ed è fornito di perni alle estremità.

Arnese da chiudere porte. *Picc. Dial.* 1. 50. Lo zurre zurre de li catenacce e lo tarattattà de li grappone.

Grassa. Grascia, Annona, e fig. Abbondanza, Copia, Ubertà. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 73. Ca non mancano femmene a sto munno: Tanto nce fosse grassa de tornise. *E V. de P.* 6. 24. Tiente bella grassa! *Fas. Ger.* 8. 47. Pe grassa de lo campo nn'abbonanza. *E* 15. 18. Mauta... ha bammace a grassa. *Pag. Rot.* 3. 20. Sto piso è che nce fa sta bella grassa, Grassa propio da rri e da mperature. *Ciucc.* 1. 29. Già bedite La grassa de sti luoche. *Tior.* 9. 2. Quanno viene e puorte grassa. *Ol. Nap. acc.* 2. 9. Grassa nce portate. *E* 4. 62. Viva Dio e lo rre, viva la grassa. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 213. Ce nn'era tanta grassa (*di fagioli*) a chille paise, che poco case non se ne chiudono le tommola. *Cap. Il.* 6. 97. Pe chi la casa semp'a grassa steva. *Stigl. En.* 5. 185. Lo sinneco e lo capo de la grassa.

Campare a grassa vale Natate nell'abbondanza. *Bas. Pent.* 2. *egr.* p. 252. Chisse oje campano a grassa.

Fare la grassa a uno vale Farne il vantaggio. *Cap. Il.* 4. 66. Ca chisso è fallo E a li nnemmicie faciaria la grassa. *Pag. Rot.* 3. 20. Sto piso è che nce fa sta bella grassa.

Materia grassa, Grasso. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Voleva fare non saccio che grassa pe na figliola secca.

Grassa de suvaro vale Parassito. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Non vedevano maje chell'ora de na vota magnare sciamprate, senza st'ajuto de costa, senza sta grassa de suvaro. *Cort. Lett.* 227. Canosco... sti triunfe de coppa e ste grasse de suvaro.

Grassezza. Pinguedine, Grasso. *Rocc. Georg.* 2. 84. De limmo la grassezza.

Grassiere, Grassiero. Soprastante alla grascia, e poi Presidente del tribunale degli eletti. *Ol. Nap. acc.* 2. 51. *bis.* Nn'è portata la nova a lo grassiero, Che pe remmedio nce mannaje

l'allietto. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 43. Ngraziammo lo duca de Lauria Datoce da messere, Che veramente se po di grassiere. *Fuorf.* 2. 10. 104. Sta cetà abbonna pocch'iss'è grassiero.

Grasso. Grasso, Parte grassa degli animali. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 172. Non è cosa sotto lo cielo... che potesse sarvare lo prencepe... forachè lo grasso nuosto. *E* p. 173. E puosto tutto lo grasso a n'arvariello. *E* 4. 3. p. 35. Refonneno grasso... a lo pignato mmaritato. *E* 5. p. 44. Lo grasso sceva pe fora. *E M. N.* 6. p. 303. Sia comm'a lo presutto, Nè magro affatto nè sia grasso tutto. *Ciucc.* 14. 4. Piglia no po de grasso. *Cap. Son.* 169. Mmerda de gatto, pece, zurfo e grasso. *Pag. M. d'O.* 3. 9. Ma dimme di, Ciacciè, quanto ha pesato Ntra grasso e magro lo santomartino? *Mandr. as.* 2. 11. Grasso de cierve. *E* 12. Le cercaje grasso umano. *Cort. M. P.* 7. 15. Tanto lo grasso ne sarà levato. (*Cioè la parte grassa del brodo*).

Grassezza o Pinguedine della terra. *Rocc. Georg.* 1. 19. Li campe ardonno senza grasso avere. *E* 21. O che la vampa allora La forza e grasso che stassero nocchia Llà dinto ascose le cacciassero fora.

Abbondanza, Copia, Dovizia. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Che benutole nfastidio lo grasso, le venne golio ec. *E* 5. p. 71. Me so bista dinto lo grasso. *E* 7. p. 94. T'è stufato lo grasso? *E* 2. *egr.* p. 251. E more sicco mmiezo de lo grasso. *E* 4. 4. p. 42. Natava drinto a lo grasso de la prejezza. *Bas. P. F.* 5. 10. p. 262. Songh'io Dint'a lo grasso e puro me ne scolo? *Cort. M. P.* 9. 27. E bench'io sia nasciuto nfra lo grasso.

Carne grassa. *Cap. Il.* 4. 29. Chesta (*freccia*) si a Menelao trova lo grasso, Se po chiammà li patre de la Nova. (*Cioè se lo colpisce a pieno, può chiamare i padri di S. M. la Nuova per l'esequie*).

Ire lo grasso a lo core vale Essere fatto insensibile dalla prosperità.

Magnare de grasso vale Mangiar di carne, opposto a mangiar di magro.

Fig. vale Star fresco, Rimanere a denti asciutti.

Magnarese lo grasso vale Smagrire, Consumare la propria pinguedine. *Mandr. as.* 1. 13. Se magnava lo nigro già lo grasso, Ca steva aleffe e n'abbuscava niente. *Lor. Id. cin.* 2. 9. Te scartano e lo grasso Te fanno po magna. *Pag. Rot.* 6. 20. A chisto vizio fa magnà lo grasso. (*Fig.*).

Scorrere lo grasso pe li tallune vale ironicamente Esser molto spilorcio e taccagno.

Grasso. Storpiatura di *Gasse*. *Quattr. Ar.* 66. De lo grasso da reto lo chiaro Farrà vedè de notte.

Grasso. Agg. Grasso, opposto a Magro parlandosi di cibo. *Bas. Pent.* 3. *egr.* p. 366. De cose duce ed agre e magre e grasse. *Cort. C. e P.* 8. 205. L'uosso de presutto che faceva chiù saporito e grasso lo pegnato. *Tard. Vaj.* 64. No buono piezzo de carne de jenco grassa.

Grasso, Pingue. *Tior.* 1. 10. Trova lo ricco la

chiù grassa treglia. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Se fece Antuono grasso comm'a turco. *E M. N.* 6. p. 303. No la pigliare secca, Azzò non tuzze a scuoglio; Non grassa che te stufe. *Stigl. En.* 12. 60. A lo chiù grasso Se lanzaje, l'acciaffaje.

Copioso, Abbondante, e detto di terreno Fertile, Ubertoso, Grasso. *Fas. Ger.* 2. 6. E ss'armata smargiassa Venarrà pe te fa sta terra grassa. *E* 17. 25. E co barchette Se nce va quando l'acque stanno grasse. (*Cioè a marea alta*). *Tior.* 9. 2. E tu confuortece Co na grassa libertà. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 129. E quante sbrisce e sicche Se so fatte pe chesta e grasse e ricche. *Stigl. En.* 9. 70. L'uorte latine accossi belle e grasse. *Pag. M. d'O.* 10. 17. E se facea resate grasse grasse. *E* 14. 32. Comm'a terreno... grasso pe tutto. *Rocc. Georg.* 2. 48. La terra... grassa.

Largo, Liberale. *Cap. Il.* 6. 34. A la vennetta Tanto so grasse quanto a da so sicche. *Oc. Ver. lum.* 3. 3. E saje comme si grasso.

Di buona misura. *Fas. Ger.* 5. 31. Nè ns'accojetaje fi che no parmo grasso Doje vote mpietto le feccaje la spata.

A grasso vale Tutto al più, Al sommo. *Cerl. Dam. spir.* 3. 9. Perchè, a grasso, quanto potite campà, a summa n'auto mese.

E così pure *A farela grassa. Lor. Gel.* 3. 9. A lo chiù chiù, te mo, pe farla grassa, Te potea fa morì pe na settimana.

Crasso, Rozzo. *Cap. Son.* 278. (1876). Lo scuro è de menerva accossi grassa Che ec. *E Il. B.* 36. Batea la chiamma lo puopolo grasso. *Cort. M. P.* 2. 21. Ben voluto Da lo puopolo grasso e da segnure.

Denso, Crasso. *Stigl. En.* 3. 128. No fummo grasso grasso De zurfo e pece. *E* 5. 167. No fummo grasso grasso nne saglieva. *E* 6. 72. Trovola e grassa Pe la lotamma sbocca lo corrente.

Grassone. Accr. di *Grasso*.

Grassottiello. Dim. di *Grassuotto*. *Perr. Agn. zeff.* 1. 79. È grassottella e no poco chiantuta. *Prisc. Nap.* 6. Lo tata nuosto è grassottiello.

Grassuotto. Grassotto, Grassoccio.

Anche per Materia grassa. *Mandr. as.* 2. 16. E le scrasta quant'ha chiù de grassuotto.

Grassuso. Abbondante, Ubertoso. *Fas. Ger.* 1. 62. E la terra mollecchia llà è grassosa L'uommene fa justo comm'essa stessa. *Tior.* 7. 3. Pecchè tanno pechene io non nasciette Quando regnave tu, tiempo grassuso?

Largo, Generoso, detto di persona. *Cerl. Clor.* 3. 3. Maretuozzolo mio grassuso. *E appr.* A te, marito mio grassuso e bello.

Grasta. Lo stesso che *Crasta*. Il gr. γάστρα vale fondo di un vaso e Vaso corpacciuto. *Cort. Vaj.* 2. 15. E damme puro sso fiaschettiello... E sta grasta co l'uoglio de lauriello. (*Qualche st. legge crasta*). *Pag. M. d'O.* 8. 14. E la vrenna e la grasta a nsì a lo funno Nquatto botte mannaro a sparafunno. *Sadd. Bar.* 3. 18. Che gioje? chelle songo Graste de carrafune. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Adonanno tutte le graste che truove pe la terra, jettale pe le strate e pe le mura de lo parco. *E*

appr. Commenzaje a ghire adunanno graste d'arciule ec. *Tior.* 1. 9. Le faccio na sonata co doje grasta. *E* 4. 9. D'agniento de l'ascenza nfi a na grasta. *Ciucc.* 7. 1. E nce vene mpetenata na grasta de no cantaro. *Cest. Mell.* 12. Na sonata farranno co le graste.

Il Galiani vuol che significhi anche Catarro. **V. Crastone.**

Grastare. Lo stesso che *Crastare*.

Grastecella. Dim. di *Grasta*. *Fuorf.* 2. 5. 37. Allumma no cravone Dint'a na coperchiola o grastecella.

Grastetella. Dim. di *Grasta*. *Pag. M. d'O.* 8. 14. A na grastetella Chiena de vrenna dà a magnare a chille.

Grastiare. Lo stesso che *Crastiare*. *Fas. Ger.* 1. 50. Grasteano arche e saette arreto.

Grastola. Lo stesso che *Crastola*. *Quattr. Ar.* 82. Mannaggia penna, carta e chella grastola Che fuje chiammata *theca calamaria*. *Picc. Dial.* 2. 122. Chi le grastole tozza.

Grastolella. Dim. di *Grastola*.

Grastolla. Lo stesso che *Grastola*. *Tior.* 9. 2. Sautano e sbotano Le grastolle co sonà. *Cort. Lett.* 238. Na grastolla ch'asciaje pe terra.

Grastone. Catarro, o meglio Mal di castrone.

Grosso mattone quasi triangolare al cui suono vanno i cappuccini a refettorio.

Grastuso. Rauco, Che rende suono di fesso. *Fas. Ger.* 4. 3. Chiamma chille mmarditte... la grastosa tromma.

Grata. Grata, soprattutto quelle de' monasteri. *Picc. Dial.* 2. 7. Parlate, grate de le monacelle. *Pag. M. d'O.* 14. 30. E nne vago a scialà dint'a na grata.

Graticcio del materassajo su cui si batte la lana. *Cort. M. P.* 9. 11. Ed accommenza co na furia strana Senza la grata a battere la lana. *E Ros.* 1. 4. p. 28. E fanno de le spalle Grata dove lo boja Vatte la lana de lo vetoperio. (*Si parla di coloro che sono frustati*). *Bas. Pent.* 5. 5. p. 170. Staje... tra la mazza agghionta e la grata. *Cap. Il.* 6. 76. Pe batterle la lana senza grata.

Graticcio del muratore attraverso il quale si fa passare pozzolana, rena e simili.

Piccolo cancello con cui si chiude il presbiterio.

Gratetudene, Gratetutene, Gratetuddene. Gratitude. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 47. Lo piacere che se fa ad anemo grato... neria gratetudene e figlia premmie. *E* 2. 5. p. 200. È necessità de gratetudene pagare sto debeto. *Quattr. Ar.* 3. No signo de gratetudene. *Vott. Sp. cev.* 54. Se si affabbele può ricevere gratetudene. *Picc. Dial.* 1. 71. Co che gratetudene dicite a li patre e a le mamme ec. *Tard. Vaj.* 31. Nsigno de gratetuddene.

Gratiglia. Graticola. *Cort. Ros.* 3. 2. p. 58. Na gratiglia dove comm'a pesce M'arrosto notte e ghiurno. *Lo Sagliem.* 1. 2. E tutta chella facce... Farle comm'a gratiglia. *Fas. Ger.* 5. 65. E nteano e ngratiglia e a la scapece. *Mandr. nn.* 2. 16. Na caudara e na gratiglia.

Pesce ngratiglia dicesi delle monache.

Graticcio del materassajo.

Gratis, Gratisse, Gratisso. Gratuitamente. *Cap. Il. 1. 22.* Che fusse acciso Si gratisse non do la figlia a Criso? *Pag. M. d'O. pref.* Saccio ch'avarisse lo stommaciello de pigliarettillo gratisso ammore. *Mandr. as. 3. 43.* Le copie stratte dia gratis ammore. *Zezz. Art. 3. 11.* Gratisse io volea fa lo nzagnatore.

Grato. Grato. *Bas. Pent. 1. 3. p. 47.* Lo piacere che se fa ad anemo grato. *E 8. p. 107.* Mostrannose grata a lo vecchio. *Stigl. En. 10. 134.* Te ne sarrà grato E lo patre e lo figlio.

Gradito, Accetto. *Stigl. En. 2. 159.* Si te so maje giaccone e grate Le graziune de li vere ammicce. *Pag. Rot. 15. 18.* A Dio è azzietto e grato Lo fa quanto se po. *E M. d'O. 14. 22.* Che bolea... Ch'avesse fatto p'esserle chiù grato. *Rocc. Georg. 2. 115.* La fatica Grata a giuvane. *E 116.* Lo che l'è grato... io canto.

Grato amore vale lo stesso che *Gratis. D'Ant. Sc. cur. 208.* M'ajuta grato amore.

Grattacasa, Grattacaso. Grattugia. *La Mogl. fed. 1. 7. (?)* Le femmene so fatte Comme la grattacaso, Che quando chiù nce grate La provola, Chiù te lo ba strudenno: Ad essa la mollica, a te la scorza. *Stigl. En. 6. 120.* Anea che spertosato lo vedeva Da capo a pede comme grattacaso. *Cort. Ros. 3. cor.* Mentre ha cient'uocchie (*la gelosia*) chessa è grattacaso. *Mandr. rep. 5. 10.* Chillo facce de crivo o grattacaso. (*Cioè butterato dal vajuolo*). *Sciat. 5. 275.* Sto facce de grattacaso.

E si dice per ingiuria a persona mal conformata.

Grattaculo. *Rosa canina.*

Grattapanza. Chi si gratta la pancia, Amante dell'ozio. *Stigl. En. 7. 158.* Porzì li grattapanza arresolute, Chi a pede e chi a cavallo, s'abbiano. *E 11. 5.* Non sia nesciuno a chillo parapiglio O grattapanza o core de coniglio.

Grattapuzia. Grattapugia.

Grattare. *Tior. 1. 10.* Ammante affritto che non ha na maglia Se devarria grattare co na striglia. *E 4. 21.* Quando le prode e grattase la rognà. *E 7. 3.* Gelosia, co na striglia Steva a grattarse comme spisso sole Spagnuolo ch'ha la rognà. *Cap. Son. 85.* Le grattaje certa sauza a li stincune. *Bas. Pent. 4. egr. p. 124.* Comm'a rognà Che quanto grate chiù, chiù dà prodito.

Mordere, Pungere. *Picc. Dial. 2. 145.* Lo desederio Che la grattava de ji a lo festino.

Grattare la rognà fig. come in ital. V. **Rogna.** *Stigl. En. 4. 66.* E la rognà l'avea buono grattata. *E 11. 60.* Pecchè cercate rognà? io ve l'aviso Ca malamente ve sarà grattata. *Cort. M. P. 9. 9.* Lassame saglire Llà ncoppa pe grattarele la rognà.

Grattarese ncapo, mpietto, lo caruso e simili dicesi di chi va ruminando pensieri o cerca di ricordarsi qualche cosa. V. **Caruso.** *Pag. M. d'O. 3. 21.* E nchesto dire co le mano mpietto Se gratta e po la capo se rascagna; E no poco penzato nfra se stisso ec. *Quattr. Ar. 60.* Si scrive non te grate lo caruso. *E 76.* Ca si no scrive e la capo te grate.

Vill. Cal. 24. Torno a pensare e la capo me gratto.

Grattarese la capo, la catarozzola, la zella e simili dicesi pure di chi non riesce in un suo disegno. *Pigr. Duj. fr. 1. 11. (?)* Comme nce ha coffeate ssa fegliola! Grattammoce la zella Ca Rita no nce vo.

Grattare quarcuno addò le prode vale Toccarlo sul suo debole.

Ma val pure Soddisfare, Appagare, Sfogare; e così in altre frasi, *Grattare lo prorito, li verrizze*, ed anche *la rognà* e simili. *Quattr. Ar. 166.* Ognuno vo grattarse addò le prode. *Cap. Son. 39.* Tonno s'ave ammolato lo marrazzo Pe grattare a la sgobbia li verrizze. *E 209.* E me spasso a grattareme la rognà. (*Cioè sodisfare il desiderio di menar le mani*). *Eust. 4. 5.* Me grate addò me prode.

Grattarese la panza vale Poltrire, Stare ozioso. *Stigl. En. 12. 58.* Nce ne stammo A grattare la panza. *Quattr. Ar. 152.* Ce llà sta panza me potea grattare, Poteva magnà vevere e dormì.

Grattarese co quarcuno vale Essere con lui d'accordo, Intendersela. *Pag. Rot. 8. 14.* E a l'oste llà becino, Co chi se gratta, fa smauti lo vino.

Grattarese assol. per Rassegnarsi a ciò che non ha rimedio. *Fas. Ger. 16. 39.* E mo te gratta se si abbannonata.

Grattare no strommimento vale Strimpellarlo. *Cap. Son. 54.* Sso liuto che grate è troppo antico.

Rubacchiare, Prendere con furberia o violenza morale, Estorquere. *Cap. Il. 1. 70.* E Grammegnone... Se nne grattaje la figlia de don Criso. *E 3. 5.* Chillo... Che nne grattaje la bella crejatura. *Sadd. Bar. 1. 17.* Io v'aggio da grattà quanto tenite. *Fuorf. 2. 6. 45.* Ognuno sporpa e gratta ec.

Cavare, Ritrarre. *Quattr. Ar. 56.* Ma si tu te despriere che nce grate? *E 206.* Non nce grate niente chiù. *E 266.* Che nce grate ec.?

Grattugiare, come pane, formaggio.

Raschiare, come mura, tavole.

Grattata. L'atto del grattare. *Bas. Pent. 2. 8. p. 227.* Fattase... na grattata de capo, cossi accommenzaje. *Mandr. all. 2. 6.* Co na grattata ncapo che se fece.

Grattatella. Dim. di *Grattata.* *Stigl. En. 3. 20.* Isso ncapo se fa na grattatella.

Grattatura. La materia che si cava grattando da qualche corpo. *Lor. Furb. 3. 5.* Co acito e grattatura de tiella.

Grattaturo. Raschiatojo, Grattapugia, e ogni altro arnese da grattare o raschiare.

Grattè. Modo di acconciare i cibi con pane grattugiato.

Grattosa. *Rogna. Lor. Lun. ab. 2. 10.* Tengo Un poco di grattosa. *Vott. Sp. cev. 44.* Lo dottore pe paura de la grattosa se sosette isso pure. *Tior. 4. 20.* Chessa grattosa, Lolla, a me conzegna. (*Così la st. 1678; quella del 1703 ha tutt'altra lezione*).

Gravante. Di grave corpo, Gravicciuolo. *Cap. Il. 5. 9.* Lo Gricco chiù gravante non potette Secotà chisto. *Pag. Batr. 1. 24.* Lo ventre zuppo e

lo pilillo nfuso Lo faceano de piso chiù gravante.

Grave. Grave. *Lo Sagliem.* 1. 13. Nzomma lo male è grave? – È gravissemo certo. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 368. Co boce... O grave o a sautariello. *Pag. Rot.* 5. 20. No posema che ba grave de passo. *Tard. Def.* 188. Auture gravissemo. *E Vaj.* 73. Duje grave arrure.

Pregno, Gravido. *Mandr. rep.* 4. 2. E d'acqua è grave.

Gravedanza. Gravidanza.

Gravetà, Gravità. Gravità. *Cap. Son.* 115. Co ghiodizio, co gniegno e gravetate. *Val. Mez.* 1. 48. Na femmena de muta gravetate. *E Nap. sc.* 99. Pe cammenare co chiù gravetate. *Ol. Nap. acc.* 4. 25. Co punto e gravetate ammarcia nnante. *Fas. Ger.* 4. 30. Lo sguardo ngravetà te dice: arrassa. *Stigl. En.* 5. 173. Se mese ngravetate. *Picc. Dial.* 1. 115. Co gravità e contigno.

Gravetanza. Gravidanza. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 13. Chess'è gravetanza. *Picc. Dial.* 2. 18. Lassata isso l'avea co lo sospietto De gravetanza.

Graveto. Gravido. *Tard. Vaj. p.* 70. Prattecano addove so donne gravete. *Vott. Sp. cev.* 91. Aje raggione ca si graveta; ma quando si figliata te stroppejo. *E* 119. La graveta era de lo tiempo. *La Sal. in Cap. Son. g.* 40. La regina è sciuta graveta. *Bas. Pent.* 5. 6. *p.* 179. La lassaje graveta.

Gravidanza. Gravidanza.

Scherzevolmente per Gravità. *Cerl. Sig.* 3. 1.

Gravio. V. **Ferire.**

Graviola. Raviuolo. *Cerl. Donn. serp.* 2. 5. Aprettemo na poteca de pizze caude e graviole.

Gravitanza. Gravità. *Cerl. Tram. am.* 2. 17. Con sorzico e gravitanza.

Graviuolo. Raviuolo. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Lasagne e graviuole ben connite. *Bas. Pent.* 1. 6. *p.* 82. Addò li maccarune e graviuole? *Bar. Pozz. Sal.* 3. 17. Staje comm'a no graviuolo de vrenna. (*La st. ha gravijolo*).

Lo stesso che *Graffiuolo*.

Gravuoigno. Lo stesso che *Cravuoigno*. *Cap. Son.* 34. Ha chiù gravogna che n'ha pile mpietto.

Grazia. Grazia, ed anche Favore. *Cort. C. e P.* 5. *p.* 167. Lo caaliero avenno accapata la grazia, era sciuto Ciullo. *Sadd. T. de M.* 1. 3. (?) Che staje pe esse mpiso Che buò la grazia? *Cap. Il.* 4. 71. Cossi li dei spartute hanno le grazie, Nè d'ogne tiempo nce danno ogne cosa. *E Son.* 112. Che faccia grazia vosta signoria D'ausolejà benegno doje parole. *Ciucc. pr.* 4. Me facettero tanta de le grazie Che ec. *E* 12. 55. Quando fa grazia, mosta allegramente La mano che la fa no saracone. *Vott. Sp. cev.* 69. Faciteme na grazia: decite a la vedola si me vo pe marito. *Stigl. En.* 1. 181. Famme sta grazeja. *Cerl. Vass.* 2. 4. Me manna pe grazia a lo boja!

Maniera graziosa, Grazia, Bontà. *Fas. Ger.* 2. 49. Mma ssa grazia farria parlà no muto. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 1. Ma co squasille e grazie Tu l'aje da trattenè. *E* 3. Chesta tene na grazia ch'affattora. *Cort. Ros.* 1. 2. *p.* 19. Sta bella grazeja. (*Porc. ha razia*).

Mala grazia è il contrario, e dicesi pure

Grazia de miedeco, de speciale e simili. V. **Miedeco.** *Fas. Ger.* 2. 52. Lo rre tanto crodele, Ch'avea na grazia de no speciale, Deventaje p'essa doce. *Vott. Sp. cev.* 55. Tenutolo mente co na grazia de miedeco. *Eust.* 5. 2. Bella grazeja de miedeco che tene.

Amicizia. *Fas. Ger.* 2. 64. Ca vo la grazia de ssa bella faccia.

Onde il modo di salutare *A la grazia, La grazia o la graziella vosta*, e le frasi *Comme ve sto ngrazia?* ec. *La Mil.* 2. 4. A la grazia, si Checco. *E* 3. 9. A la grazea vosta. *Cerl. Clor.* 1. 13. A la grazia. *Am. Som.* 1. 3. A la grazeja. *D'Ant. Sc. cur.* 212. A la sia grazia vostra, signò mastro.

Cosa di gusto. *Bas. Pent.* 2. 9. *p.* 234. Luciella che steva sempre speruta pe na grazia.

Cosa o Detto grazioso. *Pag. Rot.* 5. 5. L'accasejune De di na grazia e spapurà no frato.

Avere a grazia vale Stimar come grazia. *Mandr. as.* 1. 18. A grazia l'aggio pe chiù non patire. *Am. Fant.* 4. 10. Avarrisise a grazia de mettere la facce addò tengo li piede.

Avere grazia a uno vale Mostrarglisi grato. *Bas. Pent.* 1. 8. *p.* 106. Avennole poco grazia de tanta piacere. *E* 2. 1. *p.* 162. Anze deveva averele grazia che non l'avesse mannato quarche agliarulo. *E* 5. 2. *p.* 146. Perzò nce ne voleva avere grazia.

Val pure Andare a genio. V. **Avere.** *Am. Carl.* 5. 8. Sto patron mio m'avea grazeja e buje no.

E *Avere grazia de na cosa a uno* vale Esserene a lui debitore o obbligato. *Cort. Ros.* 4. 7. *p.* 91. Senza averene grazeja a na sciaurata.

Mettere ngrazia vale Raccomandare, Far che uno sia voluto bene da un altro. *Cerl. Clar.* 2. 6. Carlù, mietteme ngrazia.

Stare ngrazia, Tenere ngrazia vale Essere gradito, Esser voluto bene. *Cerl. Zelm.* 2. 1. Comme tiene ngrazia? *E appr.* Voglio sapè comme sto ngrazia io.

Trasire ngrazia vale Andare a genio, Ruscir piacevole. *Bas. Pent.* 5. 10. *p.* 212. Ma Taddeo che l'era trasuto ngrazia sto spassatiempo ec.

A caro e grazia vale A gran mercè, Come gran favore, ed anche A gran fatica. *Morm. Fedr.* 3. 6. 6. Ed appe a caro e a grazia... De nn'asci sarva.

A grazia addeo o uddeo è storpiatura dell'*A grazia ut deus* con cui si terminavano i memoriali, e vale Per grazia specialissima come la farebbe Iddio. *Cap. Il.* 7. 25. È ch'aggia grazia ut deo si nn'esce vivo. *Fas. Ger.* 1. 76. E l'appe a grazia uddeo.

Modo simile. *Cap. Son.* 112. E l'avarrimmo a grazia singolare.

Anche semplicemente *A grazia*. *Picc. Dial.* 1. 165. E a grazia L'avarrà.

A mille grazie è modo di ringraziare, e si adopera anche come un nome per Ringraziamento. *Bas. Pent.* 1. 7. *p.* 89. Non c'è de che, a mille grazie: n'otra vota recevo lo faore. *E* 2. 4. *p.* 188. Chesta è l'a mille grazie de le petacce che t'aggio fatto jettare ec.? (*Così la st.*

1674). *E 3. 3. p. 287*. Chesta è l'a mille grazie de l'ammore che te porto? *Cort. M. P. 3. 27*. Pe a mille grazie me voze tradire. *E Ros. 1. 2. p. 18*. Decenno a mille grazeje a Jacovella. *E 4. p. 30*. Tiente ch'a mille grazeje. *E 4. 2. p. 82*. A mille grazeje a te che nne si causa.

De grazia vale Di Grazia. Bas. Pent. 3. 3. p. 291. De grazia, non ne sia chiù. *E M. N. 5. p. 290*. Perzò viene de grazia A fare gaudeamus. *Cort. Ros. 1. 4. p. 29*. E tornammo de grazeja a li guaje nuostre.

Val pure Volontieri. *Cort. Vaj. 5. 33*. De grazeja, Ciullo disse. *Bas. Pent. 2. 5. p. 192*. De grazia, disse Cola Matteo: trovarrimmo n'otra serpe ec. *E 3. 2. p. 278*. De grazia, disse lo rre. *Bas. P. F. 4. 3. p. 156*. Contance sta facenna. – De grazia. *Cort. V. de P. 6. 14*. De grazeja... Mo te lo porto.

E per Grazioso. *Pag. M. d'O. 8. 27*. Bello e de grazia ed ha no buono vraccio.

È anche modo di ringraziare. *Mandr. all. 2. 4*. De grazia, le respose a ste scarole.

Dio grazia vale Grazie a Dio. Bas. M. N. 8. p. 330. E aje, Dio grazia,... Da spennere a na vraca doje patacche.

La grazia de... Dicesi ironicamente per il bel... o La bella... Pigliate sto vestito. – La grazia de lo vestito.

Botta de grazia vale Colpo di grazia. Am. Gost. 1. 4. Le voglio da apprimmo la botta de grazia.

Sia grazia vale Donna sgraziata. V. Salera.

Le Grazie della mitologia. *Bas. M. N. 5. p. 281*. No voccuccia... Che de no carosiello Pare na senga aperta, Dove le Grazie mettono la nferta.

Graziano. Personaggio comico. *Bas. Pent. 3. 7. p. 323*. La maledecenza da Graziano, lo trademiento da Zanne.

Graziato. Aggraziato. *Mandr. nn. 5. 16*. Massara, onesta, bona e graziata.

Graziella. Grazietta, Vezzo, Scherzo grazioso. *Pag. Rot. 5. epigr. Nconverzazione Nce sia na saporita graziella, Ma non se faccia la Polleccenella. E 16. 33*. E chi sballaje no mutto concettuso, Chi na facezia e chi na graziella. *Cerl. Bar. Trocch. 2. 5*. Perchè fa sta graziella? *Vill. Epit. 124*. No po' de graziella Si avesse maje.

La graziella vostra. V. Grazia.

Dicesi *Sia graziella* a Donna sgraziata. *V. Salera.*

Grazione. Orazione. *Stigl. En. 6. 14*. Anea, che faje? Non t'addenuchie, ne? fa grazione. *Cap. Son. 224*. A buje m'arrecomanno, o graziune. *Cerl. Belt. sv. 1. 10*. Diceva le graziune a li devote. *E appr. Chille che banno dicenno graziune.*

Graziosetà. Graziosità, Grazia, Burla graziosa.

Graziosiello. Dim. di *Grazioso. Arac. de D. 2. 9. (?)* Chi vo na fata Saporetella, Chi na popata Graziosella, Eccola cca. *Stigl. En. 1. 168*. E cient'autre le chiù grazioselle. *Tard. Vaj. 45*. Era tanto graziosella.

Grazioso. Grazioso. *Tior. 1. 1*. Co sto

strommiento grazioso tanto. *Pag. Rot. 16. 17*. E a sse campagne... La vellanella graziosa vide. *Bas. Pent. 1. 2. p. 39*. Responnenno co no grazioso alizzo.

Fare lo grazioso vale Far lo spiritoso fuor di luogo e riuscendo insipido. Vott. Sp. cev. 106. Chillo che bo fa lo grazioso manco po essere galantommo; comm'a dicere, se starrà parlanno serio, e lo grazioso responne vernescamente.

Grecanica. Varietà di uva bianca.

Grecanio. Che segue l'uso greco. *Cap. Prol. p. 267*. Me le stevano ncapo Escolò e Sofreco E lo tiatro fatto a la grecania.

Grechismo, Grecismo. Grecismo. *Mandr. all. 1. 10*. Ma tant'accezzione ave e grechisme Che mpazzì te farria chillo grantale.

Grecieglio. Lo stesso che *Greciello. Cort. Ros. 5. 4. p. 109*. Ma che remmore sento e che grecieglio? (*Le st. da me vedute hanno tutte grecieglio*).

Greciello. Gridio, Vociferazione, Clamore per lo più di persone. *Ol. Nap. acc. 2. 52*. Lo Pozzolano che faceva greciello E pareva che fosse speretato. *Cap. Il. 2. 22*. Nsomma fornette... Chillo greciello e ognuno se sedette. *E 4. 94*. Ognuno strilla e fa tale greciello Che pare de senti quando se crasta... no porciello. *Fas. Ger. 3. 11*. Lloco mo te sentiste lo greciello De peccerille e bieccie e fonnachere. *Ciucc. 12. 8*. E mmederse, ncignajeno no greciello. *E 31*. S'appe a sorzetare Pe na mala jocata no greciello. *Rocc. Georg. 1. 100*. Vide lo bolare De li smerge... E le folleche fare li grecielle. *Tior. 8. 2*. Tu si fuoco Pecchè abbrusce li piette e faje grecielle.

Dim. di *Grieco. Pag. Batr. pr. Cecerone nce chiammaje grecielle.*

Greciglio. Lo stesso che *Greciello. Bas. Pent. 3. 5. p. 307*. Si non era pe no compare che se trovaje a sto greciglio. *Val. Nap. sc. 167*. No mbruoglio, n'arravuoglio e no greciglio Nfra mmaretate, zite e nvedolate. *Stigl. En. 6. 74*. E fanno uh che greciglio! uh che fracasso! *Mandr. nn. 1. 7*. Rembomma co lo suono lo greciglio De la chiorma. *Cort. C. e P. 6. p. 183*. Se ntese no suono de trommette, no correre de cavalle, no greciglio de sordate.

Grecisco. Greco. *Pag. Batr. pr. Oтра ste belle parole noste grechesche e costume grechische nuoste. E appr. Manefatture grechesche.*

Gredacchiare, Gridacchiare. Freq. di *Gredare. Stigl. En. 9. 14*. Jevano gridacchianno a buonecchiune. *E 133*. E gridacchiava: Scale, scale, compagne. *E 10. 162*. E gridacchianno a Turno: eilà, venite, Sio Sturno mio.

Gredare, Gridare. Gridare. *Cort. C. e P. 6. 183*. No gredare ammazza ammazza, serra serra. *Bas. Pent. 1. 1. p. 28*. Commenzaje a gridare comm'a cuotto d'ardiche. *E p. 33*. Lo tavernaro... gridaje: pigliate quant'aggio. *E 2. p. 43*. Gridanno, strillanno, vocetejanno. *E 4. 8. p. 84*. Gredava comm'arma dannata. *E 5. 4. p. 164*. S'affacciaje a na fenesta gredanno. *E M. N. 2. p. 254*. Tu gride a lo desierto. *Val. Nap. sc. 145*. Poco te serve ca strille o ca gride. *Stigl. En. 2. 60*.

Non ce fo chi gredasse.

Sgridare, Fare una ramanzina. *Cort. Ros.* 3. 3. p. 60. Gridatela sta scrofa.

Grefone, Grifone. Grifone, uccello favoloso, e vi si aggiunge per lo più la parola *auciello*. Secondo il Gusumpaur è il *Vultur fulvus*. Dicesi pure di persona. *Mandr. all.* 5. 32. No grifone che sta ncimma a la torre. *Sciat.* 5. 265. L'auciello grifone arrobaggalline, fele de schiavo. *Cerl. Dam. par.* 3. 1. Tengo no passariello e lo vorria cagnà pe n'auciello grifone. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 361. E l'auciello grifone venireme a cantà? *E* 4. 3. p. 33. Fece venire na mano d'aucielle grifone. *E* 5. p. 48. Facenno venire tre gruosse grifone. *Sarn. Pos.* 1. p. 175. Da na banna ec. da n'otra n'auciello grefone.

Grefagno. Grifagno. *Stigl. En.* 4. 10. Comme quaglia Staje d'aucielle grefagne assediata. *E* 11. 175. E co li strille Fece aquele grefagne li fronille.

Gregge. Gregge. *Fuorf.* 2. 1. 50. Commo fa lupo de l'agnielle a gregge. *E* 6. 78. Commo pastore ch'ha na gregge forte. *Rocc. Georg.* 2. 39. Nce so... gregge janche pe le lane. *E* 4. 101. La gregge.

Greggia. Greggia. *Rocc. Georg.* 3. 87. La greggia a sciacquà cala. *E* 88. Votta la greggia a bevère.

Gregna. Manipolo, Covone, o meglio Fascio di covoni, ed in pl. talvolta prendesi per Messe. *Tior.* 1. 13. Ssa faccia è colorita comm'a gregna. *Rocc. Georg.* 1. 34. Comme se metono le gregne e dove E comme s'accatastano mmezzaje. *E* 96. A le gregne ammatte la sarrecchia Non tenga ardire de mettere nullo Si ec. *Pag. M. d'O.* 7. 13. Se piglia a la vennegna Lo vino a musto e grano a giugno ngregna.

Fig. Bas. Pent. 2. 3. p. 181. Non voze mettere mano a le gregne d'auto. (Cioè mettere la falce nella messe altrui).

Regnoliare. Lo stesso che *Regnoliare*.

Grellare, Grillare. Fermentare il vino nella botte, e fig. Folleggiare, Imbizzarrire.

Grelliamiento. Esultanza, Tripudio. *Cort. C. e P.* 8. 205. Chi porria dicere lo grellejamiento de li duje nnamorate?

Grelliare, Grilliare. Esultare, Tripudiare, Brillar di gioja. *Tior.* 1. 7. Lo mare grilliaje mmiezo a lo Muolo. *E* 54. Co n'uocchie e co na facce che grelleja. *Stigl. En.* 8. 157. A tanto onore de sti belli duone Ne grelliaiva Anea fora misura. *E* 9. 106. Niso a sta bella botta grelliaje. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 49. Allegra e grelliano... Te lava na colata. *E M. P.* 6. 11. E Micco attenne sempe a cammenare Ped arrivare a l'Aquila, e grelleja. *E Lett.* 239. Parze che tutta grellejante me decesse. *Perr. Agn. zeff.* 2. 1. Ment'r'erve grellejavano e scurille. *Fas. Ger.* 5. 13. Le grelleaje lo sango. *E* 16. 16. La terra e l'acqua tutta grellejaje. *E* 18. 7. E te grelleja ncuollo chiappino. *Bas. M. N.* 5. p. 283. Non cape ne la pella, Grilleja, gongola, zompa, Giubela, pampaneja. *E Pent.* 5. 9. p. 207. Chi po dicere lo gallejare, grilliare, gongolare ec.

Gresema. Cresima.

Gresemare. Cresimare, e fig. Schiaffeggiare.

Gresuommolo. Albicocco e Albicocca. *Pag. M. d'O.* 9. 10. Lo gresuommolo... va a piro Ncopp'a lo pruno. *E* 11. Gresuommolo a percuoco nzerta e toppa. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Tutte l'ossa che trovaje de perzeche, de gresommola, d'alberge, de visciole ec. *Cort. Lett.* 224. Gresommola, scioscelle, sorva pelose.

Gridacchiare. V. **Gredacchiare.**

Gridacciaro. È nello Scoppa per Schiamazzatore. Forse dovea dire *Gridacchiario* o *Gridazzaro*.

Gridare. V. **Gredare.**

Gridazzaro. Schiamazzatore. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Lengoruta, forcelluta, gridazzara. *Cort. Lett.* 230. Mozzecutola, gridazzara, mmiciata. (Cosi' le st. 1644, 1666 e *Porc.*).

Grido. Grido. *Pag. Rot.* 19. 11. Che ntra de l'loro, armano co li gride, N'atto d'orbanetà maje nce lo vide. *Perr. Agn. zeff.* 3. 35. Lo cano Che facea tanto forte strillo e grido. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 58. Decenno ad aute gride le stesse parole.

Fama. *Tard. Def.* 184. Lo rebumbo e groliuso grido de le grann'opere fatte. *E* 190. Nne corre chillo groliuso grido. *E Vaj.* 112. E ne descorre co no grido muto profettevole.

Grieco. Greco, e dicesi Uva greca quella da cui si fa il vin greco. *Cerl. Vill.* 1. 12. Che bennegnano l'uva greca. *Cest. Mell.* 4. L'uva... O sia tostola o greca o sancenella. *Cort. C. e P.* 3. 154. Le pregole erano tutte d'uva greca.

Usato come nome per Vin greco, Greco. *Tior.* 7. 3. Uno sciummo scorrea grieco de Somma. *E* 9. 2. Grieco ed asprinio. *Cap. Son.* 52. E sso grieco d'azzò n'è manc'asprinio. (*Anfib.*). *E* 133. Nc'è grieco e bonno veverè l'aurine. *Pag. Rot.* 16. 31. E grieco e mangiaguerra de Crovara. *Cerl. Zelm.* 1. 1. È grieco o è amarena?

Non se poavè grieco e cappuccio o cappucce vale Non si può avere la botte piena e la moglie ebbra. *Bas. M. N.* 6. p. 304. Non se po avere maja grieco e cappuccio. *E Pent.* 4. 4. p. 43. Non era possibile ad avere grieco e cappuccio. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha cappucce*). *Pag. M. d'O.* 7. 25. Ca non se pote avè grieco e cappucce. *E Fen.* 1. 4. p. 219. Avere non se po grieco e cappucce. *Cort. Lett.* 228. Non se po avè grieco e cappuccio.

Busse, Percosse, Colpi. *Fas. Ger.* 7. 85. S'annasconne Ca le vasta lo grieco ch'ha provato.

Greco, vento fra settentrione e levante. *Quattr. Ar.* 267. Mo li viene de ponente, Mo de grieco scatenà. *Cort. C. e P.* 1. 134. Se levaje no grieco a levante accossì forejuso ec.

Grifone. V. **Grefone.**

Grillare. V. **Grellare.**

Grilletto. Grilletto del fucile.

Grilliare. V. **Grelliare.**

Grillo. Grillo, in generale tutte le specie de' generi *Acridium* e *Locusta*. *Tior.* 8. 1. Che faccio saute mezzo miglio ad auto Chiù de no grillo. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 307. N'otra fata che se pigliava sfizio co no grillo. *Ciucc.* 3. 13. Zompava comm'a grillo. *E* 7. 9. Primmo che se

faccia vruoco E ch'a cantà accomenzano li grille.

So scetate li grille vale I mucini hanno aperto gli occhi. *Bas. Pent. 5. ntr. p. 134.* Da ch'hanno aperto l'uocchie li gattille, So scetate li grille.

Grillo, Bizzarria, Capriccio. *Bas. M. N. 3. p. 259.* Le furie, li chimere, li centaure, So li fumme, li grille e sbotacapo Che ec. *Perr. Mal. Ap. 8.* Non saccio da che nasceno sti grille! *Cap. Son. 95.* Da che ncapo ave sti grille. *Stigl. En. 4. 47.* Sautate ncapo l'erano li grille. *E 12. 187.* Co li grille tuoje Lo mantece si stata de sta guerra. *Quattr. Ar. 192.* Fatte passà sso grillo.

Scatto che è messo in moto dal grilletto. *Ol. Nap. acc. 3. 77.* Scoppette a miccio, a grillo, martennette A doje botte ec.

Stare ngrillo vale Esser vigilante, Star pronto ad operare.

Ngrillo val pure In brio, In bizzarria, ed anche In punto, ma è detto pure per stare in contegno. **Ngrillo.** *Pag. M. d'O. 7. 3.* Accossì puosto ngrillo, se nne steva Da sposatone e tutto se mmerava. *E Rot. 13. 18.* Vi comme va ntosciato e puosto ngrillo! Vi comme se contene e se pretenne!

In pl. Ferri che si mettono ai piedi, Ceppi. *Tard. Vaj. p. 35.* Le fece mettere li grille a li piede e le manette a le mano.

Nnevinala Grillo dicesi come in ital. **V. Nnevenare.**

Masto Grillo. **V. Masto.**

Cassetta dove si ripongono le quote che nelle bische i giocatori pagano al biscacciere.

Grimma. Ruga, Grinza.

Fare grimma credo che valga Far denaro. *Val. Fuorf. 2. 9. 34.* Stanno tutte arruggiute e arraganate, Non sanno commo fare pe fa grimma.

Grimmalda. Vecchia. *Sadd. Bar. 1. 1.* A che ora te disse la grimmalda Che benesse cca dintò? *E 17.* Vi comme Se nne va a riggio la grimmalda! *E T. de M. 3. 9. (?)* Diceno buono le grimmalde, Ch'a sto munno che corre No nc'è gusto fornito.

Grimmo. Grinzoso, Rugoso, Grimo, e fig. Vuoto. *Cort. Ros. 1. 4. p. 28.* Ca se la vorza è grimma È tenuto pe n'aseno mmardato. (*Altri legge nvardato*).

Vecchio decrepito. *Mandr. rep. 5. 15.* De grimme, landre e scrocche poje tre morre Abballe ntuorno fanno. *Sadd. Duj. figl. 1. 9. (?)* Vecchia mmardetta, Porca fetente, Grimma mossuta. *E Lo Simm. 1. 3. (?)* Lo nnammorato n'ha da esse grimmo, Ca le fegliole giovane lo vonno. *Perr. S. Luc. 3. 7.* Non ce aggio che spartire co ssa grimma, Malaranza, arraggimma. *E Agn. zeff. 2. 42.* De la morte grimma La fauce. *Cerl. Dam. mar. 1. 9.* Vi quant'è grimma che sta sicura pure co ste bon'aggent!

Avaro, Taccagno. *Bas. Pent. 2. egr. p. 250.* No grimmo ed aggrancato Che corre ciento miglia Nè le scappa no picciolo. *Sadd. Duj. figl. 1. 1. (?)* La grimma se nzorfa, Le vene l'abbasca: Uh quanto cotone Volimmo abbuscà! *E Mar. Ch. 1. 11. (?)* E chello ch'è lo peo, Ch'è na grimma fetente, na vavosa, E se vo contenè. *Val. Fuorf. 2. 8. 68.*

Pocca tene na faccia de na grimma.

Misero, Gramo, Tapino. *Bas. Pent. 2. 4. p. 183.* No vecchio pezzente pezzente... nzenziglio, sbriscio, grimmo, ec. *Vill. Cal. 6.* Tu pare prencepessa, io so no grimmo. *Rocc. Georg. 2. 94.* N'irco grimmo.

***Grinzo.** Forse Magro, Stecchito. *Mandr. all. 2. 29.* La grinza pecora a Chiaja.

Grippa, Grippo. Nave di basso bordo per commercio e trasporto, Grippo.

**Fare grippa* vale Rubare. Come in nap. si usa in questo senso anche Pescare, si ricorda che in gr. γριπος è una rete da pescare e γριπων vale Pescatore. *Sciat. 2. 235.* Parennole bona l'arte de fare grippa.

Grippo. Sost. **V. Grippa.**

Grippo. Agg. Astuto, Furbo. *Pal. Fant. furb. 2. 14. (?)* È na furba ed è na grippa.

Grisolaffio. **V. Crisolaffio.**

Grispignuolo. Cicerbita, *Sonchus alpinus.*

Grisuommolo. Lo stesso che *Gresuommolo.* *Cort. Cerr. 4. 5.* Se sentea schiaffare No grisuommolo aciervo a li filiette. (*Fig. per Palla*). *Tior. 7. 4.* Vi chi l'ha dato manco doje grisuommola.

Gro. Specie di tessuto di seta. *Fr. gros. Gro de Napole* è il *gros de Naples*.

Grobo. Globo. *Pag. Rot. 7. 49.* Sto grobo de sta terra e maro.

Groce. Croce.

Elsa. Cort. Cerr. 5. 37. Co la spata Pe fi a la groce a lo scianco nfilata.

Si usa per Decina, e specialmente Decina di anni. *Cap. Il. 7. 30.* Aute creste de chesse aggio ammaccate, Non mo che binte gruce aggio passate.

Portare la groce è ufficio di chi va innanzi a tutti nelle processioni, quindi si dice di chi merita il primo posto. *Cap. Il. 6. 19.* Sicché ve toccarria portà la groce A na processione de birbante.

Non se po portà la groce e cantà vale Non si può attendere a due faccende ad un tempo.

Fare na groce a na cosa vale Giurare di abbandonarla, di non farla più e simili.

Farese le gruce vale Aver gran meraviglia.

Fare gruce e grocelle vale Morirsi di fame.

Capo o groce è giuoco che si fa colle monete, Palle o santi.

Grocella. Dim. di *Groce.* **V. Groce.**

Grocevia. Lo stesso che *Crocevia.*

Grociello. Lo stesso che *Rociello.* *Patr. Tonn. 2. 5. (?)* N'aggrisso, no grociello, No mbruoglio, n'arravuoglio. *Cerl. Gar. am. 2. 14.* Oh ch'aggrisso! oh che grociello. *Bas. M. N. 1. p. 238.* E pe sta poco cosa Tanto grociello. (*Così la st. 1703*).

Grodenapole. Lo stesso che *Gro de napole.* **V. Gro.**

Groggefiggere. Crocifiggere, e fig. Tormentare, Affiggere.

Groggefisso. Crocefisso.

Grogna. Il Galiani lo spiega Viso turbato. Il de Ritis rinvia a *Grugno* dove poi non ne parla. Il d'Ambra lo spiega per *Grugno*, Muso. *Fas. Ger.*

19. 70. E de botta a la grogna e a l'amarezza No resillo bellissemo die caccia.

Grognire, Grugnire. Grugnire. *Mandr. as.* 1. 26. Ognuno se sorreje... Peo d'alefante a lo grugnì de puorce.

Groja. Agg. di una sorta d'uva. *Sarn. Pos.* 3. p. 254. Una nzoleca, uva groja, uva tostola. *Cest. Mell.* 4. L'uva moscarella O sia groja o sia rosa o corneola.

Grolefecare. Glorificare. *Fas. Ger.* 11. 2. Addefecato Reste lo campo e Dio grolefecato.

Grolia. Gloria. *Rocc. Georg.* 3. 28. E groleja groleja Se canta co annecthià quann'ha vettoreja. *E* 29. Magnano la terra Pe no picco, na groleja, pe scommesse. *Ciucc. pr.* 4. Se cantavano Le grolie de li ciucce. *E* 2. 23. Bella groleja pe cierto e bello annore. *E* 8. 25. Chessa è na storia ch'è de groleja vosta. *Cap. Son.* 181. E pe parte de grolia no malanno. *E* g. 12. Ch'io no scriva le grolie de sso naso. *E* il. 1. 94. A groleja de lo dio che mpesta e spesta. *E* 5. 17. De chi a groleja soja (*di Diana*) n'accise tante. *Fas. Ger.* 7. 8. Nè maje, a grolia soja, nullo sordato Nc'è comparzo. (*Ellitticamente per A gloria di Dio*). *Vott. Sp. cev.* 138. A groleja de lo patrone nuosto.

Paradiso, Gloria dei beati. *Cerl. Clar.* 2. 14. Lo cielo l'aggia ngrolia. *Tard. Def.* 183. Che Dio l'aggia ngrolia.

Parte della messa. *Cap. Il.* 2. 76. La groleja se canta Pe chill'auto, e pe isso itemiseste. (*Anfib.*). *E* 7. 1. E perrò a chisse maje non se fa assecoja Ca co sta grolia non po ghi la recoja.

Suono festivo delle campane che annunzia la risurrezione di G. C. il sabbato santo. *Picc. Dial.* 2. 124. A grolia le campane so sonate.

Ngrolia vale In estasi, In solluchero, In visibilio. *Fas. Ger.* 16. 21. Ssa facce... che propio ngrolia me nne manna. *Quattr. Ar.* 315. E me nne jeva ngroleja Pecchè piaceva a te.

Sonare a grolia fig. vale Parlare a lungo e inutilmente. V. **Sonare.** *Bas. Pent.* 1. 10. p. 119. Ma poteva sonare a grolia, ca le becchie avevano ntompagnate l'aorecchie. *E M. N.* 9. p. 346. Può sonare a grolia.

Carta de grolia vale Carta di nessun positivo valore, ma di pura onorificenza.

Groliare. Gloriare, e fig. Rallegrare. *Perr. Agn. zeff.* 2. 37. Nfra chest'arme Lo core chiù se grolia. *E* 80. Sulo de chesto grolia te puoje. *E* 3. 3. E se groleja co gra presonazione? *E* 5. 39. Affè ca te puoje grolejà. *Pag. Rot.* 12. 24. De non sapere maje fa cose brutte Vole sto piso che nce grolejammo. *Fas. Ger.* 4. 15. Ma si vencette, se po groliare Ca vencett'uno che le die da fare. *Quattr. Ar.* 17. La patrona Che surece non bede E se ne groleja.

Groliuso. Glorioso. *Stigl. En.* 8. 129. Ma l'essere già vecchjo sgangarato E senza forze a groliose mprese. *E* 185. E le future e groliose mprese De le strepegne soje. *Pag. Rot.* 7. 35. Na pace grolejosa. *E* 50. A l'ombre de l'aulive grolejose. *Tard. Vaj. p.* 37. Chille ch'avevano fatto quarche azzione groliosa. *Perr. Agn. zeff.* 2. 87. Ma mente grolejoso de ntra spera. *E* 4. 65. E

saranno co essa grolejuse. *Fas. Ger.* 12. 78. Lo bello cuorpo grolioso e caro.

Grollare, Grullare. Urlare. *Cap. Il.* 5. 61. Accommenzaje... A grullà de manera, che Diomede Vede ch'è ommo e spireto se crede. *E* 6. 74. Comme grullano quanno le fattecchie Stanno pe bommecà le speretate.

Gronfiare. Russare, Ronfare. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 309. Non fece autro tutta la notte che gronfiare. *E* p. 310. Ntese lo gronfiare de lo zito. *Cort. Lett.* 217. Lo guarzone che gronfejava a buonnecchiù.

Gronna. Lo sportare in fuori le sopracciglia a guisa di gronda sugli occhi, Cipiglio, Viso arcigno, Sguardo bieco, Broncio. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 109. Lo quale co broscia cera e co na gronna terribile le disse. (*Porc. ha saltato la voce* cera). *E* 3. 10. p. 352. Commenzaje a guardarela co la gronna ed a tenerela mmozza. *E* 4. 6. p. 67. E cossì decenno, co na gronna pe torcere le votaje le spalle. *Cap. Il.* 1. 47. D'Attorro... Morarrite mmedè sulo la gronna. *E* 4. 90. A Stennelo se vota co na gronna. *Pigr. Duj. frat.* 1. 3. (?) Di' ca no ntiene, Ca chillo spenne; Cala le gronne, L'auto refonne. (*Qui son proprio le sopracciglia*).

Gronnare. Grondare. *Mandr. all.* 3. 33. Gronnanno sango mentre acqua sbruffava.

Gronnuso. Accipigliato, Torvo, Bieco. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Facennole cere broscie, facce storte, uocchie gronnuse da farela sorrejere.

Groppa. Groppa, e dicesi pure dell'uomo per Natiche o Culo. *Cerl. Col.* 2. 7. Le groppe non è chiattezza, è ntorzore. *E Sopr. l'ing.* 2. 10. Le groppe favodiante. *Quattr. Ar.* 287. E si a cavallo va Chella se trova ngroppa. *Tior.* 7. 2. Essa fù, ma l'afferraje la groppa Pascariello. *Stigl. En.* 11. 172. Chillo vota le groppe e speronaje Lo cavallo accossì, che ec. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 261. Postola ngroppa a no cavallo se partette. *E* 5. 9. p. 200. Chella mano pelosa che pareva groppa de puorco spino.

Ire ngroppa vale Procedere bene. *Pal. Quattr. Stag.* 2. 1. La cosa anderà buona Pur per la mia padrona. – E nce va ngroppa.

Portare ngroppa fig. vale Sottoporsi all'altrui volere, Farsi dominare, Rassegnarsi alle soverchierie, Sopportare un affronto, Inghiotirlo. *Pag. Fen.* 4. 6. p. 288. Saje ca non porto ngroppa, Nè me faccio passare La mosca pe lo naso. *E Rot.* 7. 14. Ogne vassallo mio me porta ngroppa. (*Qui per Obbedire volentieri*). *Bas. Pent. ntr. p.* 14. La vecchia che non aveva pilo a la lengua nè portava ngroppa. *Fas. Ger.* 5. 22. Mosta li diente e no mportare ngroppa. *Cap. Il.* 1. 2. Achille che non sa ngroppa portare. *Cerl. Alad.* 1. 3. Responne, non porta ngroppa, vo fa lo cevile.

Groppera. Groppiera, Posolatura. *Stigl. En.* 11. 155. Rompe la vriglia, la groppera e staffe.

Guardinfante o altro che renda appariscente la parte posteriore delle vesti femminili. *Val. Vasc. Arb.* 40. Abbete puro co le manecelle, Co le groppere e cierte tricche e micche, Parte codute e parte co l'ascelle.

Groria. Gloria. *Perr. Agn. zeff.* 2. 32. A te sulo è sarvata chesta groria. *E* 6. 22. So chine de

goria. *Tior.* 8. 3. P'auzà somma gorìa. *Fas. Ger.* 8. 15. Co li martere ghi a la santa gorìa.

Grosa. Glosa, Chiosa, in particolare quella del Corpo del dritto. *Ciucc.* 4. 3. No nne parla lo tiesto e no la grosa. *E* 5. 8. N'ha avuto maje besuogno de la grosa Sso fiato. *Val. Mez.* 2. 42. Covarruvia, Bartolo e la grosa. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 111. No è fatta la grosa Pe chelle che so sapie.

Talora si cita per ischerzo. *Cap. Il.* 4. 65. E da tanno nni cca, dice la grosa, L'essere puosto mmiezo è mala cosa.

***Grossa.** Par che sia qualche cosa che vien fuori sulla pelle. *Tior.* 10. 2. Io de cravonchia stia Chino nfi a l'uocchie, de mozzelle e grosse.

Grossale. Grossolano. *Fas. Ger.* 19. 11. Ave no cuorpo Argante de villano Grossale e a l'otto parme va becino.

Grossamma. La parte grossa di checchessia che col lavoro si dee togliere.

Grossariello. Grossetto. *Tior.* 9. 4. Chille diente grossarielle.

Grosseciello, Grossiciello. Grossetto, Grandetto. *Trinch. Corr.* 2. 5. (?) Ave raggione, povera fegliola, Ca è grossecella e ancora dorme sola. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 6. Pensate a buje ca site fatta grossecella. *Quattr. Ar.* 307. Quanno me faccio grossicella.

Grossezza. Grossezza. *Pag. Rot.* 15. 22. Ngrossezza quant'a no sciore de fico. *Cerl. Pr. ric.* 13. E passa la grossezza de lo lardo.

Grotta, Grotte. Grotta. *Cerl. Cronv.* 1. 5. Abeta co lo figlio nfra le grutte annascosa. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. A piede na grotta lavorata de preta pommece nc'era seduto n'uerco. *E* 9. p. 115. E trasuto la grotta. (*Così la st.* 1674). *E M. N.* 2. p. 250. Na grotta de li cane, Dove nce trase vivo e n'iesce muorto. *Stigl. En.* 8. 48. Chiù de no miglio se stennea sta grotta. *Fas. Ger.* 14. 36. Ma faciteme grazia de venire Nfra cierte grutte addov'io sto de stanza. *E* 37. Comm'a la grotta de li Sportegliune. *Morm.* 33. Vuje ch'annascose state pe ste grutte. *Ciucc.* 4. 8. Era chesta na grotta scura scura ec. La vera grotta de li Sportegliune. *E* 9. 12. Quanno li ciucce ascieno da la grotta. *Tior.* 10. 1. La trasette a na grotte. *Rocc. Bucc.* 6. p. 299. Dinto na grotte. *Pag. Rot.* 14. 7. E chi digno è de sta dint'a na grotte.

Sotterraneo per uso di cantina o per tenere in serbo carne, pesce ec. o per far freddi cocomeri. E dicesi *Grotta* anche il luogo dove si vendono e si mangiano cocomeri. *Cerl. Dor.* 1. 6. Vado a ponerlo (*il pesce*) nella grotta. – Che grotta! non bi ca friccecano. *Cest. Mell.* 8. Chiù doce è assaje lo mellone d'acqua Quann'è de grotta.

Viale dove gli alberi intrecciando le cime formano come una volta. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 262. No bellisemo giardino, dov'erano tante spallere de cetrangole, tante grotte de cetra, tante quatre de sciure ec.

Grottaglia. Lo stesso che *Grotta*. *Sciat.* 3. p. 250. C'era na grottaglia de mortelle co festune de sciure. (*Qui nell'ult. sign. di Grotta*).

Grottare, Gruttare. Ruttare, ed anche Eruttare. *Mandr. rep.* 4. 5. Grotta nfocate ncennie

fitto fitto. *Pag. Rot.* 16. 14. E chino pe nfi a ncanna grotta e bommecca. *Fas. Ger.* 4. 8. Si sciata, nn'esceno a sciommarà Sciamme e fummo fetente; e peo si grotta. *Cap. Son.* 205. Tu si no mbreacone... Che grutte porcarie. *Tior.* 1. 12. Addonca pecchè po sospiro e grutto? *E* 6. 15. Si tu grutte, ncante l'arme.

Fig. indicando alleviamento, sollievo. *Fas. Ger.* 9. 66. Sciataje, grottaje e sosperaje lo munno.

Grottecella. Grotticella. *Pag. Rot.* 18. 25. Vedè asci l'acque da le grottecelle. *Ciucc.* 8. 21. Dint'a sta grottecella Ve voglio fa vedè na cosa bella. *E* 45. Dint'a na grottecella stretta e scura. *Stigl. En.* 8. 160. De Marte se vedea la grottecella. *Or. Ver. lum.* 2. 17. Na grottecella Ch'è futa futa nninto.

Grottone. Accr. di *Grotta*. *Stigl. En.* 6. 3. Lo gran tempio d'Apollo e lo grottone De la Sebillà. *E* 8. 169. De nfierno a n'autra parte li grottune Jettano vampe. *Fas. Ger.* 14. 37. Chiù de Sorriento nce asciano grottune. (*In Sorrento sono grandi serbatoi d'acqua*).

Grottorio. V. **Rettorio**.

Grovara. Lo stesso che *Crovara* e *Gorvara*.

Gru. Onomatopea del gridar delle gru. V. **Gruojo**.

Grugnire. V. **Grognire**.

Grugno. Grugno, Broncio. *Bas. Pent.* 3. *egr.* p. 365. Le fa lo grugno e mira co la gronna. *Tior.* 1. 13. Jesce su, Cecca, e non me fa lo grugno. *E* 7. 3. S'auza no tuppo chiù de no cotugno E ba po co lo grugno. (*Qui credo che valga Contegno altiero, Alterigia*). *Stigl. En.* 6. 105. Stevano appresso co no grugno amaro Chille ec.

Fig. dicesi del mare e del tempo. *Quattr. Ar.* 350. Si de viento, borrasca, grugno, zifere E cient'aute disgrazie de lo mare.

Grulioso. Lo stesso che *Grolioso*. *Picc. Dial.* 1. 73. Grulioso, nobbele e nietto.

Grullare. V. **Grollare**.

Grullo. Urlo. *Cap. Il.* 4. 98. No grullo siente cca, llà no sospiro. *E* 5. 61. E pecchè avea pigliato lezione De grulle, accommenzaje... A grullà. *E* 175. Tale lo grullo fuje, che quanta gente Nc'era da cca e da llà restaje storduta.

Grummo. Grumo. *Lor. Furb.* 2. 2. Ch'ogne grummo ch'ha fatto (*il sangue*) è no cotugno. *E Pazz.* 12. Vi che grumme de sango tene ncapo!

Gruobo. Globo. *Mandr. rep.* 4. 24. Non se move sto gruobo, ma sta firmo. *E all.* 1. 6. De piso tale gruobo ascenne a primmo A mille ec.

Gruojo. Gru. *Stigl. En.* 10. 67. Sfuino lo male tiempo e ncommunanza Fanno gru gru li gruoje. *Sarn. Pos.* 3. p. 237. N'armonia ch'avarrìa fatto scappare le prete da le granfe de li gruoje. *Perr. Agn. zeff.* 1. 49. Ma la facce chiù negra de li gruoje. *Fas. Ger.* 20. 2. Auzajeno strille... Peo che li gruoje no nfanno.

Parlare a li gruoje e simili vale Predicare ai porri, al deserto. *Viol. vern.* 20. Isso li vierze le po di a li gruoje. *Cap. Son.* 217. E nce spassammo co parlà a li gruoje. *Pag. Rot.* 18. 18. Parla a li gruoje, puozze esse beneditto. (*Cioè contalo ad*

altri).

A l'uocchie de li gruoje si dice parlandosi di cecità. *Cort. pref. Vaj.* XV. Manco nce veo a l'uocchie de li gruoje.

Gruongo, Gruonco. Grongo. *Sarn. Pos. ntr.* p. 158. Addemannase a chillo gruongo gruosso. *E p.* 162. Ciannetella portaje lo gruongo. *Parm. Poes. p.* 132. A lo segnò grassiero No gruongo e seje palaje fatte nseviero.

Gruosso. Grosso, Grande, e spesso si usa per Cresciuto di età e di corporatura, e fig. Importante, Numeroso. *Mandr. as.* 1. 20. Nfarme gruosso da nennillo. *Sarn. Pos. ntr.* 158. Chillo gruongo gruosso. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Aveva la capo chiù grossa che na cocozza d'Innia. *Cerl. Clar.* 2. 6. Uh comm'è fatto gruosso! gioja mia caro caro! *E Ost. Mar.* 3. 6. Scinne: so cose grosse. *Bas. Past. fid.* 5. 5. p. 223. No pastore a la bona, gruosso gruosso, De varva castagnaccia. *Ciucc.* 5. 23. No pedetone Accossì gruosso, accossì spotestato. *E 7. 9.* Gruosse e peccerille. *E 9. 2.* No gruosso mpegno. *Trinch. D. Pad.* 1. 1. E be ca è peccerillo Mo se credesse de la fa a lo gruosso? *Tard. Def.* 208. Co grossissime aserzete.

Quando si vede una prepotenza, soprattutto con differenza di forza o di età, si suol dire: *Gruosso gruosso se mette ncuollo a no peccerillo.* A questo allude *Cap.* 5. 79. Lo lazzarone gruosso se nce mette Co na figliola. *Ciucc.* 7. 31. Gruosse gruosse Se vonno mette co na peccerella. *Trinch. D. Pad.* 1. 1. E tu te nce mettive Accossì gruosso ncuollo a chillo?

Rozzo, Grossolano, Grosso. *Tard. Vaj.* 181. Lo nciegno nuostro eje gruosso e de tardo moto.

Grossa prena o *Grossa graveta* dicesi di donna ch'è ne' mesi avanzati di gravidanza. *Perr. Agn. zeff.* 1. 69. Ca lo saccio ca tu si grossa prena. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 233. Dapò essere juta sperta e demerta grossa prena. *E 5. 3. p.* 154. Essa grossa prena. *Vott. Sp. cev.* 252. La primma, ch'era grossa prena.

Aria grossa vale Aria grave, pesante. *Tard. Vaj.* 30. Nasciuto a n'aria grossa comm'eje chella de Mantoa.

Dito gruosso. V. **Dito.**

Lengua grossa vale Lingua non ispedita, ed è segno di essere un po' brillo. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 134. Aveva la lengua grossa grossa e l'aurecchie peccerelle. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 29. Lo voje non parla Pecch'ha la lengua grossa. (*Anfib. V. Voje*).

Farese gruosso vale Assumere un contegno di superiorità e di minaccia. *Fed. Beatr.* 1. 10. (?) Mo nnanze, cca, commico S'è fatto gruosso, m'ave ammenacciato, Ca vo di, ca vo fa. *Lo Sagliem.* 2. 3. Non te fa grossa, Ca mo te faccio la cannacca rossa. *E 3. 5.* Non te fare chiù gruosso, Ecco cca, me ne vao. *Bas. M. N.* 8. p. 327. Non fa la vista grossa, Ca si tu aje denare io aggio sacche.

Farela grossa vale Farla marchiana. *Quattr. Ar.* 321. Fa chiù grossa la potevano? *E 360.* Sacc'io... Si l'aggio fatta grossa?

Gruosso de legnammo. V. **Legnammo.**

Ngruosso vale In grandi proporzioni. *Fas.*

Ger. 19. 16. Va spianno Cose chiù ngruosso. *Stigl. En.* 12. 186. La sgarre ngruosso. *Picc. Dial.* 1. 137. Spenne ngruosso.

Stare ngruosso vale Essere in discordia. *Cort. Ros.* 4. 7. p. 91. È meglio avere Mase mio ped ammico... Che no starece ngruosso e ncostejune.

Agg. di una varietà del *Triticum coeruleascens*.

Uva grossa. V. **Coglionera.**

Auliva grossa è una varietà di oliva.

Gruossocoma. Lunga pausa. *Sciat.* 3. 248. Nce voleva no gruossocoma pe tirarele ogni sillaba da lo cannaruozzo.

Gruossolillo. Grandetto. *Cap. Son.* 71. E fattose no poco gruossolillo Contrasta co na pazza e no cecato.

Gruppo. Nodo. *Cap. Il.* 3. 75. Ne'era lo cordone Sott'a la canna e le facea no gruppo. *Cerl. Us. pun.* 3. 3. So li gruppe a lo pettene arrevate. *Fas. Ger.* 19. arg. So li gruppe a lo pettene arrevate.

Gruppo, di persone o d'altro. *Fas. Ger.* 9. 45. E arriva co sto gruppo crestiano. *Mandr. all.* 1. 9. E de prove te porto io mo sto gruppo. *Picc. Conn.* 18. Se fanno gruppe, vi ntutte li cante.

Involto di denaro, Un bel gruzzolo. *Mandr. as.* 4. 15. Ed io no gruppo Te voglio fa trovà senza spesarte. *Val. Mez.* 4. 33. Se vuoje ammenestrà na corazia Dove senza fatica nn'aje lo gruppo.

Gruttare. V. **Grottare.**

Grutto. Rutto. *Tior.* 1. 27. Ma pe sospiro me scappaje no grutto. *E 5. 14.* E mente mo no strillo e po no grutto Jetto assaje spisso. *E 8. 2.* Nè sospire nè grutte. (*Qui forse per Singhiozzo*). *E 3.* Contare li vernacchie nè li grutte? *Cap. Il. ded.* 2. E benneno pe ncienzo anfi a li grutte. *E 7. 27.* Ca si faccio no pideto o no grutto Ve fa buon prode. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 367. Li grutte d'ova fracete.

Guà. Guarda, Ve'. *Pagl. gel.* 1. 10. (?) Guà, te, nce l'aggio coveta!

Guà guà esprime il bollire. *Mandr. nn.* 2. 6. Comm'a pignato... volle e fa guà guà.

E il canto della quaglia. *D'Ant. Sc. cav.* 196. La quaglia (*fa*) guà guà.

Guadagnare. Guadagnare, Vincere. *Tard. Def.* 192. Senz'isso non averiano potuto guadagnare maje Troja. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 57. Lo rre che vedde guadagnate duje nepute ch'erano doje gioje. *E 2. 4. p.* 184. Te puoje guadagnare lo pane. *E appr.* Quanto chiù cerneva chiù guadagnava. *E M. N.* 8. p. 330. Chi sparagna guadagna. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 27. Guadagna la panella. *Perr. Agn. zeff.* 2. 75. Chi perde e chi guadagna. *E 5. 76.* E puro che la grolia se guadagne. *Stigl. En.* 5. 48. Già Sargesto lo scuoglio guadagnava. (*Anche in fr. gagner ha questo significato*). *E 11. 6.* Co lo gran valore Guadagnato hanno a nuje sto gran paese. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Lo core... Si te vuò guadagnare.

Guadagnare l'arma vale Salvare l'anima. *Fas. Ger.* 4. 96. De chi llà stea pe se guadagnà l'arma.

Guadagno. Guadagno. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 57. Feste granne che duraro mute juorne pe sto buono

guadagno. *E 5. 7. p. 186.* Na manejata de tornise che se le mettersero nguadagno. (*Cioè a frutto*). *E M. N. 3. p. 265.* Tanto che li guadagne, Levatone li fielece e le sporte, Se reducenno a brenna. *Val. Nap. sc. 146.* Ca non c'era facenne nè guadagno. *Cap. Il. 1. 30.* Mo che se vede la misura corta E fa co tico sti belle guadagne? *E Son. 179.* Che guadagno te dà no sparaglione? *Tior. 1. 3.* S'aje desederio de guadagno avere. *Perr. Agn. zeff. 6. 24.* Chisto è no juoco de se fa guadagne.

Termine di scherma. V. **Diagonale**. *Sciat. 5. 270.* Pe fare lo guadagno diagonale.

Guadagnone. Accr. di *Guadagno*. *Mandr. rep. 1. 38.* Be seppe ca sparagno è guadagnone.

Guadarella. V. **Guardarella**.

Guado. *Guado, Isatis tinctoria. Fas. Ger. 9. 15.* Già la terra coperta era de lutto, Ma senza guado, e ghieva a lo rossigno.

Guado. *Guado. Stigl. En. 10. 74.* De no guado Tarconte s'addonaje Che pareo funno.

Guadrappa. V. **Guardrappa**.

Guagliona. Giovinotta, Fanciulla da marito, ed anche Fanciulla. *Lor. Socr. 2. 10. (?)* Ma vide sta guagliona Comme justo me zuca lo zucabile. *Maj. Vers. 33.* Smiccianno sta bellisema guagliona Strellaje: o figlia mia, si propio bona! *Rocc. Georg. 3. 44.* Na guagliona Da lo si Giove nvacca trasformata.

Guaglione. Dim. di *Guagliona*. *Picc. Dial. 2. 114.* Ciento picciuotte e ciento guaglione. *Pag. M. d'O. 7. 15.* Aggio na guaglione maretata Co chisto buono figlio. *Gil. Borg. 2. 5.* Na guaglione acconcia.

Guaglione. Dim. di *Guaglione*. *Ciucc. 6. 19.* Comm'a no guaglione ch'a la scola S'è mbrogliato pe fare no latino. *Rocc. Bucc. 6. p. 299.* Che guaglione erano. *Quattr. Ar. 27.* E tanta guaglione che zompavano. *Pag. M. d'O. 1. 7.* Nface lo rosso avea lo guaglione. *E 2. 13.* Spassavano accossi li guaglione.

***Guaglione**. Fanciullo, Monello, e dicesi specialmente di quei fanciulli che stanno oziosi per le vie e si prestano a far servizzi, o che stanno presso un capo d'arte più per servirlo che per apprendere. Si estende poi a significare Giovinotto, Giovane. Il lat. *calo calonis* e l'ital. *baglione* hanno qualche somiglianza di significato con questa voce. *Lor. Socr. 1. 7.* E appriesso li guaglione Porzi li tricchitracche Me veneno a sparà. *Cerl. Dam. spir. 1. 1.* Povero guaglione! (*Si parla di un giovane fatto*). *E Cav. in Par. 2. 9.* Si vene lo guaglione so scasato! *Cap. Il. 1. 93.* Se nne venne na frotta de guaglione. *E B. 37.* Duje guaglione Che de vattaglia so duje cecerone. *Ciucc. 14. 11.* E po, guaglione, Vi si nn'avimmo fatt'a pretegate A lo pajese nuosto? *Quattr. Ar. 409.* E tu che ammico si De principe guaglione.

Guaglione. Quantità di *guaglione*, e per estensione Figliolanza, Prole.

Guaglione. V. **Guaglione**.

Guagnasta, **Guagnastra**. Lo stesso che *Guaglione*. *Cap. Il. 1. 29.* Pe mo vottammo no

vasciello a mare, E mettimmoce ncoppa ciento vuoje Nziemmo co la guagnastra. *E 56.* Ca pe chello che tocca a la guagnastra. *E Son. 61.* Certe nnamorate Pe na guagnastra ntrajeno ngelosia. *Bas. Pent. 5. 9. p. 208.* Chessa è chella bella guagnastra che tu spertosaste co lo spingolone. *Cort. C. e P. 3. p. 153.* Se sonnaje ca veneva a la casa soja na bella guagnastra, ed erano co essa na mano de pacioncielle co le scelle. *E M. P. 5. arg.* Chiajese dice chello che le pare A le guagnastre. *De Palm. Tr. Am. 1. 10. (?)* Abbosogna che pruoje a na guagnastra. *Fas. Ger. 4. 17.* Chi appriesso a na guagnastra tenga cierto Che ghi co chella è comme mparaviso. *Cerl. Forz. bell. 1. 8.* Che bella guagnastra!

Guagnastrella. Dim. di *Guagnastra*. *Cort. M. P. 3. 3.* Ma non dorme nesciuna guagnastrella. *Tard. Vaj. p. 35.* Se l'aveva data ntallune co na bella guagnastrella. *Bas. Pent. 3. egr. p. 364.* Vederraje, verbograzia, Na bona guagnastrella.

Guagnastro. Lo stesso che *Guaglione*. *Cerl. Vass. 2. 6.* Chi? – Lo guagnastro. (*Cioè l'amante*).

Guagnastro. Accr. di *Guagnastra*. *Cort. Ros. 5. 8. p. 115.* Addove stea no bello guagnastro Che se jea sospicano Ca se la dea ntallune Co no cierto Pascale. *E M. P. 3. arg.* De Cianna negrecata a lo greciglio Correno tutte l'altre guagnastro.

Guagnina. Voce erronea ammessa dal de Ritis, poichè è nel Galiani ch'egli cita e negli esempii che arrega si ha sempre *Guaguina*.

Guagnona. Lo stesso che *Guaglione*. *Bas. Pent. 3. 10. p. 356.* O bella guagnona mia.

Guagnoncella. Dim. di *Guagnona*.

Guagnonciello. Dim. di *Guagnone*. *Bas. Pent. 3. 10. p. 359.* Vorria sapere che razza de marito vorrisse... lo vuoje letterummeco o spartegiaccio? guagnonciello o de tempo?

Guagnone. Lo stesso che *Guaglione*. *Bas. Pent. 4. 1. p. 8.* Vorria diventare guagnone de decedotto anne. *E M. N. 3. p. 268.* Si non gaudimmo Mo che simmo guagnone, Che vuoje gaudere co la varva janca ec.? *Ros. Pipp. 1. 9. (?)* Ciullo che l'accompagna È fegliulo e guagnone, No me dà apprenzeone. *Cort. Lett. 225.* Vide ciento guagnone co li collare.

Guaguina. Lo stesso che *Gavina* e *Guavina*. *Mandr. all. 5. 18.* Addò strillava comm'a na guaguina Na vecchia secca secca. *Ol. Nap. acc. 15. 57. (?)* Cca faje lo ganimeo de na guaguina. *Perr. Agn. zeff. 6. 67.* E chiste pe campare le guaguine Soleno scortecare li vassalle. *Bas. M. N. 2. p. 245.* Co perchie che guadagne? Che pesce piglie maje co sse guaguine? *E 4. p. 271.* Guitta, lavascotelle. – Guaguina, jettacantaro. *E Pent. 4. 10. p. 117.* È lietto chisto pe na perchia guaguina? *Sarn. Pos. 5. p. 307.* Guaguina, guitta, spetalera, sorchiamucco. *Cort. Lett. p. 229.* Guattara, guaguina, guitta, smorfia, spitalera, sorchiamucco. *E M. P. 2. 1.* Pe na guaguina ch'appe tanta foja. *Cap. Son. 167.* Co sse sbriffie e sse guaguine Mettiteve a servì pe roffiane. *E Il. 7. 51.* T'aggio cera de ninno o de guaguina Ch'a sferreja non valeno no callo?

Guaina. Lo stesso che *Guavina*. *Viol. buff.* 35. Sto sturcio, sto sperglassa, sta guaina. (*Qui è detto a maschio*).

Guajacan. Guajaco. *Mandr. as.* 2. 12. Scialappa, guajacan, pariglia e china.

Guajeciello. Dim di *Guajo*. *Sadd. Li duj. figl.* 3. 9. (?) E pe no guajeciello... Pe stare chiù secuero Me vestiette da femmena.

Guajo, Guaje. Guajo, e specialmente Colpa di cui si dee render conto alla giustizia. *Cerl. Vass. fed.* 1. 8. Fatto no guajo, nce faje na pezz'arza po?

Disgrazia, Malanno, Sventura, soprattutto in pl. *Cerl. Ver. am.* 1. 11. Uh guajo nfra li guaje lo chiù nguajato guajo! *E Donn. serp.* 2. 5. Lo guajo ca la paura a l'aute fa passà l'appetito e a me me fa veni la lopa. (*Ellissi del verbo*). *Lo Sagliem.* 3. 12. Ca lo piatto, oh guajo! aggio sgarrato. *E appr.* Oh guajo! uoglio, uoglio, bene mio! *Ciucc.* 1. 9. Pe sconquassà lo munno E p'anchirlo de trivole e de guaje. *E* 3. 2. Che guaje È d'avè a pratteca co sta canaglia! *E* 5. 20. Passammo guaje. *E* 6. 16. Via, core mio, no chiù penzammo a guaje. *E* 7. 20. E passaje guaje. *E* 12. 52. Lo guaje n'è chisso. *Tior.* 1. 22. Sto core... me dà guaje. *E* 7. 5. E da li guaje ascie Pezzente e secca. *Cap. Il.* 4. 23. Ca fa sguiglià li dei quanno so guaje. *E Son.* 21. Mo che a li guaje se trova de lo munno. *E* 64. Si de sso guajo tujo nn'avesse n'onza. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 110. Chi cerca guaje le veneno guaje e malanne. *E* 5. 8. p. 194. Trica malanno e guajo a chi l'aspetta. *Fas. Ger.* 6. 18. Sso cavaliere a troppo guajo se mette. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 5. Me mette no guaje ncuollo.

Si no guajo e simili si dice a chi ci apporta danno colle sue azioni, ed anche a chi ci annoja. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 6. È no guajo de n'auta manera.

Come imprecazione. *Ciucc.* 9. 7. E lo guaje che t'afferra. *E* 10. 45. E lo guaje che te stocca. *Bas. M. N.* 1. p. 227. È lo guajo che te stocca... E lo guajo che t'afferra... E lo guajo che te mbrocca. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 1. Tene lo guaje che t'appila.

Prov. *Guaje e maccarune se magnano caude*.
V. Maccarone. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 73. Li guaje e maccarune Voleno essere caude.

In pl. per Fatti. *Ciucc. pr.* 1. Senza ntricarese De li guaje d'aute. *Fas. Ger.* 16. 17. E stanno a li guaje lloro vecelante. *E* 17. 6. E li guaje se vedd'isso e no stie a ditto. *Pag. M. d'O.* 12. 21. Ma de li guaje de l'autre no me mpaccio. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 29. Tornammo... a li guaje nuostre.

Guajone. Accr. di *Guajo*. *Cerl. Am. ingl.* 3. 7. Ve pare poco sto guajone? *E Pam. mar.* 3. 8. Oh guajone co la pala! *Mandr. as.* 2. 6. Scomperraje co sso tempo ssi guajone. *Quattr. Ar.* 67. È no guajone serio.

Gualanella. Lo stesso che *Volanella*.

Gualano. Galante, Zerbino. **V. Galano.** *Bas. Past. fid.* 3. 8. p. 144. O conca si, gualano d'Amarille. *Cort. M. P.* 10. 29. Ogne gualano... steva numeranno fitto.

Gualdrappa. **V. Gualtrappa.**

Gualiamiento. Lamento. *Pag. M. d'O.* 11. 8. Ntra se decea co no gualiamiento.

Gualiare. Guajolare, Guaire, Lamentarsi. *Cort. Vaj.* 4. 4. Ausolejanno... Zo che deceva Ciullo gualejanno. *E Ros.* 4. 2. p. 80. È isso affè, che sulo se gualeja. *E Lett. p.* 221. Commenzaje a... gualejare, gorgottare e mormorejare. *E M. P.* 9. 36. Gualea la gatta, lo sommiero arroglia. *Cap. Son.* 178. Comm'a gatta de marzo gualiano. *La Mil.* 1. 12. Lassa da banna mo sso gualiare. *Fas. Ger.* 5. 28. Che gualia: aimmè lo scianco, e chi la coscia. *Perr. Agn. zeff.* 5. 7. Senco nfra tanto... Gualejare na voce ancelecata. *Viol. buff.* 15. Gualie, e non se sa pecchè gualie. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Li sciumme se gualivano. *E* 6. p. 76. Se gualia... co la majestra. *E* 4. 4. p. 42. Commenzaje a gualiarese. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno guagliarese). *Pag. M. d'O.* 11. arg. E nne gualeja Mortella.

Gualio. Lamento. *Cap. Il.* 1. 106. E figliemo che mo fa chillo gualejo L'hanno da ghi a pigliare co lo palejo.

Guallà. Parola con cui si afferma una promessa e si accompagna all'atto di dar la mano in pegno. Forse si è voluto imitare il fr. *voilà*. *Lor. Fr. due litig.* 2. 15. Gualà. – Gualà de core. *E Furb.* 2. 3. Gualà. – Chesta è la mano. *Cerl. Zaid.* 1. 6. Gualà, ecco la granfa.

Gualia. Lo stesso che *Guallara*. È nel Galiani; ma è un evidente errore tipografico, perchè la sillaba *ra* staccatasi dalla *v. Guallara* è andata ad allungare la *v. Paposcia* facendone *paposciara*.

***Guallara, Guallera.** Ernia, Allentatura, e fig. Crepacuore, Stizza, e soprattutto Invidia. Si prende pure per *penis cum scroto*. In arabo *adara*, in sic. *guaddara*. *Cort. C. e P.* 7. 184. No vorzone de scute... lo quale portava sempe annascuso mmiezo a le cose commo a guallara. *Pag. M. d'O.* 2. 23. Che guallara farranno a sti contuorne Vedenno a mene ntanta contentezza. *Bas. Ded. Vaj.* VII. Avenno viste tanta nostre fatiche jute nfunno e a besenterio, nce abbotta tale guallara ec. *E M. N.* 5. p. 283. Azzò che lo mal uocchio no le pozza E nne faccia la guallara e la vozza. *E Pent.* 1. 1. p. 31. Me ntorza la guallara e faccio la vozza. *Tior.* 7. 3. Nè guallara s'asciava nè brachiero. *Perr. Agn. zeff.* 4. 82. Avea... D'acqua Mase la guallara abbottata. *E Mal. Ap.* 2. È mmescata la guallara... De sanguigna, d'aqueateca e de viento. *Cap. Il.* 5. 142. Primmo avea de le guallere la chiava. *Quattr. Ar.* 188. Nchiasto a na guallera. *Ser. Vern.* 2. p. 20. Guallera, pesciazza e mmerda. *Vott. Sp. cev.* 222. Se spontaje la vrachessa e le mostraje tanto na guallera.

Agniento a la guallara. **V. Agniento.** *Bar. Pozz. Sal.* 2. 9. Chest'è proprio agniento pe la guallera.

Guallararo. Chirurgo erniario, detto per dispregio.

Guallarella. Dim. di *Guallara*, e vale anche *parvus penis puerorum*.

Uocchie a guallarella sono Occhi gonfi dal piangere o da umori. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 179.

L'ucchie se le fecero a guallarella, la facce diventaje morticcia. *E* 3. 10. p. 351. L'ucchie a guallarella.

Guallaruso. Ernioso, Allentato, Sbonzolato. *Bas. M. N.* 4. p. 276. Naserchia, guallaruso. (*Le st.* 1678 e 1703 hanno gualleruso). *Patr. Tom.* 3. 11. (?) Va co lo cuollo rutto, Guallaruso. *Perr. Mal. Ap.* 2. Apollo s'è scopierto guallaruso. *Tior.* 7. 6. Fuorze so guallaruso...? *Pag. M. d'O.* 7. 43. Bona la vo contà chillo gonnella De lo zito a piglia sta guallarosa.

Invidioso. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 168. Le guallarose de le sore.

Guallecchia. Uomo inabile o debole alla generazione per vecchiezza. *Cap. Son.* 38. Gnora, si stata na proffidiosa A volereme dare sto guallecchia. *Sadd. Li duj. figl.* 2. 11. (?) Uh nigro te! guallecchia, Fetente, sgaventato, schiefenzuso. *Bas. M. N.* 7. p. 314. Ca so quarche guallecchia, Pollacco scialacquato? *E Pent.* 3. 6. p. 322. Pe no scoprire ch'era stato no guallecchia a fare sette femmene. *Tior.* 4. 32. È squacquara, è bavuso ed è guallecchia.

Pelle floscia e grinzosa. *Fuorf.* 2. 8. 70. S'affatica Sempe pe se sterà chelle pellecchie... Nce fa che bo ca sempe so guallecchie.

Sgonfietto, e dicesi delle vesti che non si accostano bene alla persona. *Sta cammisa, sto cazzone me fa tutte guallecchie.*

Guallera. V. Guallara.

Gualleruso. V. Guallaruso.

Gualtrappa, Gualdrappa. Gualdrappa, che anticamente copriva tutto il cavallo, giungendo fino ai piedi. *Val. Mez.* 1. 75. Chi se lo mette (*il manto*) a muodo de gualdrappa. *Stigl. En.* 8. 141. E pe gualdrappa pe nfi a le carcagne Co l'ogne d'oro le scennea na pelle De liono. *E* 11. 139. E comme na gualdrappa Na pelliccia de tigre e de liono Da lo cuollo tenea nfi a lo tallone. *Cap. Son.* 139. De Bembo uno se mette la gualtrappa, E n'auto de Petrarca lo vrachiero. (*Così la prima stampa a p.* 145; *la seconda ha gualdrappa*). *Tior.* 4. 30. Pare na mula co gualdrappa e sella. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 117. Dove Avite puosto lo jodizio vostro, a mettere la gualtrappa a l'aseno! *Cort. M. P.* 10. 15. Co gualdrappa gialla.

Guancetto. Dim. di *Guancio*. *Cort. Cerr.* 6. 16. E couze a lo guancetto de lo scuto.

<**Guanciaie.** Lo stesso che *Voccolaro*.>

<**Guanciaro**.>

Guancia. Fu usato per Mano e per Branca. *V. XII conti pomiglianesi ec. illustrati da Vittorio Imbriani*, p. 209 e 217. Quindi l'origine delle voci *Guanciare, Nguanciare, Sguanciare*. *Cir. March. Castr.* 3. 14. No nce perditte tempo, dateve la guancia. *Pal. Rag.* 1. 4. Ecco de don Matteo la bella guancia... te, afferra.

Guanciaie. Lo stesso che *Voccolaro*.

Guanciare. Quadrissillabo. Mantrugiare, Stazzonare, Brancicare. *Pigr. Duj. fr.* 1. 3. (?) E non te ne vuò ire? So mane chesse de me guanciare? *Trinch. Tav. abb.* 2. 2. (?) La pazziella Co la gattella Fa lo gattillo: Se la guancea, Se la mussea; Po a la scordata Co na granfata La fa

strillà. *Viol. vern.* 33. No mazzone de sciure le portava, Ed isso ncapo e mpietto nce l'agghiusta... E ntanto lo levrone guancejava. *Cort. M. P.* 9. 2. Po quanno Micco voze guancejare A no cafuorchio lo facette ntrare.

Guanciatella. Carezza in su la guancia. *Am. Som.* 1. 3. Co na guanciatella de facce... te l'aggio fatte segnure.

Guancio. Gancio, Uncino, Appiccagnolo.

Guanciuto. Che ha grosse guance, secondo lo Scoppa.

Guantaro. Guantajo.

Nome di una contrada dove si vendono oggetti di moda, soprattutto per donne, ed a miglior mercato che non ne' grandi magazzini; epperò dicendosi di uno di tali oggetti che è *de li Guantare*, s'intende dire che è goffo, dozzinale, di qualità scadente e non dell'ultima moda. *Cap. Son.* 32. Si te vuoje fa, maesta, lo corriero, N'aje da ghi a li Mercante o a li Guantare. *Cerl. Col.* 1. 4. So robbe de li Guantare.

Guantiera, Guanteria. Guantiera, Vassojo. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 338. Piatte, guantere, canestre. *Picc. Dial.* 1. 66. Na guanteria de duje parme.

Per antonomasia dicesi di una Guantiera di dolci.

Guanto. Guanto. *Cort. Vaj.* 3. 23. Titta venette po lo chiù galante... Perchè isso schitto portava li guante. *Cap. Il.* 6. 52. Nce vonno auto che puze, auto che guante P'essere galantommo a lo trattare. *Tior.* 7. 4. Nè porta maje no guanto. *Stigl. En.* 10. 93. Pe doglia a muorze se stracciae li guante.

Fare no guanto vale Raccogliere fra amici qualche denaro in beneficio di alcuno. *Sp. echar un guante.* È pur frase siciliana.

Ammore passa lo guanto si dice quando si stringe la mano senza cavarsi il guanto. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 30. Ammore passa lo guanto e l'acqua lo stivale. *E M. N.* 1. p. 239. Ammore passa guante E l'acqua li stevale.

Toccaresillo co lo guanto si dice di un picchiapetto, di un baciapile, di un bacchettono.

*Vivanda mentovata dal Passero.

Guapparia, Guapperia. Valore, Bravura, ed anche Spavalderia. *Fas. Ger.* 20. 109. La compagnia Soperba guapparia de lo levante. *Cap. Il.* 1. 41. Te faje na potechella Co guapparia. *Pal. Due zing.* 2. 17. (?) Miettete nguapparia, guappeja a tunno, Ca li guappe la nertano a lo munno. *Mandr. nn.* 4. 11. Jammo, jammo a bedè le scaramucce, Jammo, jammo a bedè le guapperie. *Perr. Agn. zeff.* 4. 79. Chi fu lo primmo forte nguapparia.

Guappetiello. Dim. di *Guappo*. *Ser. Cat.* p. 162. Ma mo cresce Jennariello Guappetiello E t'ammacca lo caruso. *Cap. Il.* 5. 32. Non te mpegnare a fa lo guappetiello, Lassalo ghi che non te venga male. *Cerl. Merg.* 1. 14. Si guappetiello, fatt'a tenè. *Trinch. D. Pad.* 2. 3. Sti duje guappetielle.

Guappiare. Fare il bravo, ed anche Sfoggiare. *Cilla*, 2. 10. (?) Comme si non sapisse A Napole chi so, Si saccio guappeja. *Pal. Due*

zing. 2. 17. (?) Miettete nguapparia, guappeja a tunno. *Cap. Son.* 170. E mo guappeja no pideto vestuto. *Fas. Ger.* 17. 53. Pocca guappearo Tutte le gente appriesso de valore.

Guappisco. Da bravo, Da smargiasso. *Cilla*, 1. 4. (?) E a chessa grazia toja, fatella mia, Donammo sta guappesca vezzarria. *Viol. buff.* 38. Che bezzarria guappesca. *Fas. Ger.* 20. 121. Lo gran fuoco guappisco. *Am. Som.* 2. 11. Na sbarrettata a la guappesca. *Mar. Sir.* 2. 12. Vestuto a la guappesca.

Guappo. Bravo, Valoroso, Ardito, Coraggioso. Lo sp. *guapo*, padre di numerosa famiglia, e che il de Ritis non trovò nei suoi vocabolarii, ha gli stessi significati del napoletano. *Stigl. En.* 11. 139. Che de lanzuotte, d'arco e de carcasso L'armaje, e chella già facea la guappa. *Fas. Ger.* 4. 63. Dammene dece li chiù guappe tuoje. *E* 6. 52. Pocca no vero guappo lo refuta Nnore a lo scuro e l'armo vo mostrare. *Pal. Due zing.* 2. 17. (?) Ca li guappe la nzertano a lo munno. [] (?) Ste botte, ste prove no guappo te fa. *Vott. Sp. cev.* 102. Che te pare sto prencepe nuosto è guappo?

Spavaldo, Smargiasso, Che fa il bravo ma alla prova si avvilito e cede o fugge. *Ciucc.* 7. 31. So muosse A fa li guappe co na poverella. *E* 13. 31. Jetta a fa lo guappo. *Lo Sagliem.* 2. 17. Guappo mio, si ciunco mo? *Cap. Son.* 47. Fa lo guappo no poco, che t'attocca. *E* 54. Sio guappo, arranca e fuje ec.

Eccellente, Squisito, Prelibato, e parlandosi di persona Bello, Prestante, Elegante. *Stigl. En.* 7. 72. De treciento cavalle che teneva, Ciento nne realaje, ma li chiù guappe, A li ciento Trojane. *Mandr. all.* 2. 17. Edefecaje sta cettà guappa. *Cilla*, 1. 25. (?) Lo fejasco quann'acchiappo, Quanno vevo, quanno scolo, Comm'è doce, comm'è guappo, O che sfizio che me dà. *Morm. Fedr.* 1. pr. 7. Fedro... Che fu poeta guappo a tiempe suje. *Cap. Son.* 66. Ma na provista guappa mo te conto. *E* 271. (1876). Non puoje vedè le muse guappe e ricche Co le pettiglie e co le ciammerlucche. *E* II. 2. 2. Una (*malizia*) nne trova a l'utemo ch'è guappa. *Viol. vern.* 18. E la fece stampà... Azzò ghiesse chiù guappa e chiù galante. *Mil. Serv.* 1. 2. Tu si bajassa guappa.

A la guappa vale Alla brava, Bizzarramente. *Val. Mez.* 1. 76. A la potta de diece ed a la guappa Ogne femmena mo porta li mante. *Stigl. En.* 8. 117. Na spata Da scianco le pennea troppo a la guappa. *E* 11. 186. Arragamata stea troppo a la guappa. *Pag. M. d'O.* 9. 17. Se nne jea propio a la guappa.

Guappone. Accr. di *Guappo*. *Ciucc.* 12. 51. Annettateve già ch'avite fatto, Guappune mieje, Giove le responnette. *Fas. Ger.* 3. 44. Argante, lo guappone, lo smargiasso, Fece assaje a passà sto male passo. *E* 73. Noratelo, ca fu santo e guappone. *E* 4. 68. Dece de ssi gran guappune. *Ol. Nap. acc.* 4. 48. E se tenne cod isso li guappune. *Cap. Il.* 1. 51. Aggio visto assaje chiù de vuje guappune. *Quattr. Ar.* 331. L'agente guappona de mare.

Guaracchio. Lo stesso che *Paracchio* e *Varacchio*. *Sciat.* 3. 254. Sagliette... cierti poche guaracchie.

Guaranteggiare. Guarentire, Mallezare. *Pag. Rot. ded.* Me nn'hanno fatto no stromiento guaranteggiato.

Guarattelle. Lo stesso che *Guattarelle*. *Cerl. Ars.* 1. 10. E che mmalora, facimmo le guarattelle?

Guardacoscino. Pagnotta, parte dei finimenti del cavallo.

Guardacoste. Nave destinata a guardar le coste, ed anche Colui che la comanda o vi presta servizio.

Guardacrape. Caprajo. *Maj. Vers.* 25. Pane, no guardacrape zompafuosso.

Guardaculo. Batticulo. *Cort. C. e P.* 2. 142. Certe montagne spennate che le servono de guardaculo, e la defenneno da la tramontana.

Guardalietto. Giraletto.

Guardamogliere. Sorta di giuoco presso il *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 159., il *Pag. Rot.* 18. 29. e *Cort. Lett.* 225.

Guardanfante. Guardinfante. *Val. Nap. sc.* 24. Teseche vanno co li guardanfante. *Val. Fuorf.* 1. p. 90. No guardanfante portano... Pe fare la fegura de le zitole. *Sarn. Pos.* 1. p. 178. Longarine e porzi guardanfante. *Tior.* 7. 5. Ca porta grann'assaje lo guardanfante. *Cap. Son.* 170. Le muse... E co lo tuppo e co lo guardanfante. *Cerl. Mostr.* 2. 13. Li guardanfante che non s'ausano chiù.

Guardapecore. Pecorajo. *Cap. Il.* 6. 11. Figlio de rre, ma guardapecor'era. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 166. Me fice vasare da no guardapecore. *Rocc. Bucc.* 2. p. 243. Per Alessio Ardeva Coredone guardapecore.

***Guardapede.** Corta sottogonna che dalla cintola giugne al ginocchio o poco più oltre. *Sp. guardapies.* Ciò che dice il de Ritis non ha alcun fondamento. *Val. Fuorf.* 1. 90. Lo guardapede mostano Che pare vonnellino poletisemo De volante che corre sempe nfuria. *Val. Mez.* 1. 114. Fosse de terzaniello o de boratto Lo guardapede vedè non potette; Ma non perrò pe chello pocorillo Che pare, ne'era d'oro lo pezzillo.

Guardapeducchie. Sorta di cuffia, forse in origine per la notte. *Tior.* 7. 3. Dove guardapeducchie overo mugno Portaje zitella comme mo se porta?

Guardapettole. Chi sta sempre affisso ai panni di alcuno; e se si riferisce alla moglie è l'*uxorius* dei latini. *Fas. Ger.* 10. 39. Giovane fu quappoco valleruso, Mo fa lo guardapettole a la sposa Ntretella.

Guardaporta. Lo stesso che *Guardaportone*.

Guardaportone. Portiere, Portinajo. *Vott. Sp. cev.* 103. Chesta è bona pe moglie a lo guardaportone mio. *Cerl. Am. ingl.* 2. 13. Lo guardaportone tene ordine de non fa asci nisciuno de notte. *Cap. Il.* 5. 153. E senz'aviso a li guardaportone. *Quattr. Ar.* 320. De casa cauda a lo guardaportone.

Guardapoteca. Chi sta a guardia di una

bottega, e fig. Stupido, Uomo da nulla. *Pag. Batr.* 1. 2. No cecato (*Omero*) Che non è cierto no guardapoteca.

Guardaquicquere. Pastore. *Lor. Div.* A fare pe sti vuosche Porzì li guardaquicquere de Giove.

Guardare. Guardare, Mirare. *Stigl. En.* 6. 49. E che signo le diano sta guardanno.

Badare. *Bas. M. N.* 5. p. 290. Guarda non ghire maje Dove non si nvitato. *Val. Mez.* 1. 38. Canusce buono e guarda le perzone, Ca non so quarche zanno o coppolone. *Tard. Def.* 219. Non guardanno che chillo era ommo attempato. (*V. Dante. Inf.* 27. 92). *Fuorf.* 2. 8. 110. Guarda scritta nce sia qua bagattella. (*Ellissi del non*).

Custodire, Difendere, Far la guardia. *Bas. M. N.* 6. p. 292. N'aggio... Chi me resta a guardare La robbecella mia quanno sto fore, Che non vaga a spalucio, Che non sia cottiata. *E Pent.* 4. 5. p. 45. Otra che steva bona guardata. *Fas. Ger.* 6. 43. E fegne no nguardà lo scianco. *E 7.* 12. Si be guardava l'uorte. *Perr. Agn. zeff.* 5. 29. Dinto sta grottecella sta guardato De Tartarone lo tremmenno scuto. *Cap. Son.* 154. Vajate a lo Pascone a guardà vacche. *E Il.* 3. 70. E co lo scuto se guardaje La panza. *E 7.* 20. Si ierevo fatte pe guardà galline? *Cort. Ros.* 3. 4. p. 61. Quanto chiù la guardo E le faccio la spia.

In particolare dicesi dell'Assistere un ammalato perchè osservi le prescrizioni del medico. *Pag. M. d'O.* 12. arg. Pe lo male Guardato non se po move no dito. *E 6.* Se mbe auzato da lo lietto, Da la mamma e la sora era guardato.

Guardare le spalle vale Difendere alcuno dagli assalti che può avere da dietro. *Stigl. En.* 9. 83. Tu retomano guardame le spalle E stamme attiento.

Dio me ne garde e simili vale Dio me ne guardi. *Val. Mez.* 1. 40. Non te so contro, affè, Dio me ne guarda. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 83. Lo cielo me ne garde.

Molti modi di affermare e di pregare si formano con questo verbo, come *Me garde sti figlie, Me garde la vista de l'uocchie, Me garde patemo o mammema* ec. *Mar. Sir.* 1. 3. Se te garde non lassà. (*Ellissi*). *Mil. Serv.* 1. 14. Te guard'a te. *Cap. Son.* 49. Dimme, previta toja, se Di te garde. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 90. Lassale ire, si Dio te garde. *Fas. Ger.* 14. 7. Si Di te garde Dio. *E 40.* Patre, te garde l'arma. *Mandr. nn.* 3. 11. Me garde ussignoria. *E rep.* 5. 23. Lassa, te guarda l'arma, sse sciarrieglie. *Lor. Lun. ab.* 2. 14. Me guarda patemo. *E 3.* 9. Peggio te mierete, Me guard'a me. *Cerl. Clar.* 3. 4. Me guard'a buje. *E Zelm.* 2. 1. Se ngannano, Me guard'a te. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 2. Si ngegnerio mio, te garde tutte chelle case che hanno fatto lesione. *Stigl. En.* 4. 115. Cossì Dio me te garde, sore mia. *Lor. Pazz.* 3. Di me guarda mamma. *E Socr.* 3. 8. Vattenne, di te guarda mammeta.

Serbare, Osservare, e così **Guardare le feste** per Osservare le feste, Santificarle, e si estende ad altri doveri ed obbligazioni. *Val. Mez.* 1. 37. Accorrete nient'auto? che te pare? Ence null'auta

festa da guardare? *Bas. P. F.* 3. 5. p. 116. No nte vogliu la fede chiù guardare.

Vestire a bruno. **V. Segnorile.** *Fas. Ger.* 3. 40. Chill'auto llà che guarda segnorile... è Gernanno. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 7. Ve voglio guardà a buje pure sei mise, ca lo mmeretate.

Star sempre fisso in un luogo. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 83. Aggio na figlia, ma guarda sempre lo focolaro ped essere desgraziata e da poco.

Guardare e Guardarese per Guardarsi, Starsi in guardia. *Fas. Ger.* 14. 10. E guarda de l'Oceano toccà tasto Pe la grannezza. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. Guardateve da ricco mpezzentuto, da villano resagliuto ec. *E 8.* p. 83. Che se guardasse de cogliere erva ntuorno a chillo luoco. *E M. N.* 3. p. 268. E si mo non me guardo De la cattiva strata, Fuorze me guardarraggio Quanno muto la mola de lo sinno? *Vott. Sp. cev.* 48. Guardate de no le rompere.

Guarda si dice dai cocchieri o da chi porta pesi perchè lor si sgombri il passaggio. *Fr. gare.*

Guarda a sotto o da sotto si dice quando si butta qualche cosa dall'alto, e fig. quando si prevede qualche gran maldicenza. *Cerl. Alad.* 1. 7. Bello de core. – Guard'a sotto! *Lor. Lun. ab.* 3. 10. Guarda da sotto: chià.

Guarda la gamma. **V. Gamma.**

Guarda lloco fa dire il Pagano all'usciera che precede un magistrato. *Pag. Rot.* 10. 27. Ghi pe lo consiglio Dinto a la sala co lo guarda lloco.

Assol. per Dio me ne guardi. *Pag. M. d'O. pref.* Te presento cca dinto a sto libro, non comme te disse de chill'auto, azzoè co li denare tuoje addò se vennono: guarda! ca saccio ca no nce spienne. *E 8.* 17. Ca pe me guarda guà, non sia pe ditto. *E 9.* 9. Gresuommolo a percuoco nzerta e toppa, Guarda percuoco a chillo, ca maje fece. *E Fen. pref. p.* 198. Non te nzonnasse comparirele nnante co lo specioso nomme nfronte de tragedia, guarda! *Fuorf.* 2. 4. 23. Si lo tocca, lo tocca co n'angino: Guarda che lo toccasse co la mano.

Guarda de chi me jette a nnammorare è una cascarda presso il *Tard. Vaj.* 40.

Guardarella. Lo stesso che *Caliazza* secondo il de Ritis. Forse *Guadarella*.

Guardarobba, Guardarobba. Guardaroba, Custode di masserizie, vesti ec. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. L'uno guardarobba e l'altro despenziero de la casa. *E 4. egr. p.* 129. Chiammaje lo guardarobba.

Cassettone, Stanza o altro in cui si conservano vestiti, masserizie e simili, Guardaroba. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. No guardarobba piccolo. – E dite burò piccolo o buroncino. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 186. Fece pigliare da la guardarobba soja na mano de vestite. *E 3.* 10. p. 355. Na guardarobba zeppa zeppa de vestite. *Picc. Dial.* 1. 167. Una corre a la tuletta N'autr'a lo guardarobba.

Guardasegille. Guardasigilli. *Zezz. Dem.* 1. 8. Comm'a cenerale d'arme O qua guardasegille.

Guardavuoje. Guardiano di buoi, Bifolco.

Fas. Ger. 5. 19. Ca poco ha chiù de quatto guardavuoje.

Guardavuosche. Guardaboschi. *Cerl. D. Aur.* 1. 1. A l'erta guardavuosche.

Guardia. Guardia, Custodia, ed anche i Soldati o altra gente che stanno a guardia. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. Sibbè miette a la porta ciento guardie. *Quattr. Ar.* 191. Me fanno bona guardia. *Fas. Ger.* 9. 22. Solemano lo primmo se nce lanza Ncuollo a sta guardia sperta e sbalorduta. *E* 12. 43. Chi è llà? dice la guardia che stea accorta. *E* 44. E tanno La guardia a l'arme commenza a strellare. *Stigl. En.* 2. 65. Sbentranò la gente Che stea de guardia. *Ciucc.* 5. 24. Che sempe stea de guardia a chella strata. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 68. Trasire de guardia a sto palazzo. *Quattr. Ar.* 349. E no compagno sujo trase de guardia. (*Cioè subentra nel lavoro*). *Fuorf.* 2. 9. 55. Hanno d'entrà de guardia li frische.

Oggi più comunemente la Polizia, l'Autorità di pubblica sicurezza, il Luogo dove risiede, le Ronde che manda attorno, i Birri. *Tior.* 7. 2. Vene na guardia ascenno; Corre lo caporale. *Lo Sagliem.* 3. 4. Viene po accompagnarlo co la guardia A chesta casa cca. *E* 17. Chisto è lo capitano co la guardia. *Cap. Son. g.* 17. Veo gente: reterammoce nsecreto: È la guardia de Puerto. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 126. L'uocchie lanterne a bota de la guardia d'ammore. *E M. N.* 1. p. 236. Guardia! guardia! tenite! tenite! *Mandr. nn.* 5. 22. Corze la guardia. *Lor. Gel. p. g.* 1. 13. Gno, chiamate la guardia. – Guardia! guardia! *Vott. Sp. cev.* 53. Passanno la guardia de li sbirre. *Cerl. Soff. pr.* 2. 2. L'hanno carriato dint'a la guardia. *E Marin.* 9. È ghiuto int'a la guardia. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. Guardea! gente! chiamate lo picchetto. *Rocc. Georg.* 2. 103. La gardeja le bede.

Ha visto la guardia dicesi di persona pallida o di colore smorto, smarrito, sbiadito, scialbo, perchè il vedere i birri fa impallidire i rei.

Ire a la guardia dicesi per Strepitare, Gridare per sostenere le proprie ragioni.

Fare lo locco pe non ghi a la guardia vale Fare lo gnorri, come chi finge di non saper nulla per non essere chiamato come testimonia. *Cerl. Vell.* 2. 10. Facite il locco per non ghi a la guardia.

Guardia dicesi pure di un individuo che appartiene ad un corpo armato cui è commessa la vigilanza di alcun pubblico servizio, onde dicesi *No guardia de polezia o de prubbeca secorezza, No guardia nazionale, No guardia doganale, No guardia monecepile* ec.

Guardia e *Guardia de lo cuorpo* è un Drappello addetto alla custodia della persona del sovrano. *Fas. Ger.* 17. 13. Sott'ha na grossa guardia de Cercasse Co lebbarde e co storte. *Ciucc.* 3. arg. Isso se sceta e da li trommettiere La guardia de lo cuorpo fa chiammare. *E* 12. 11. Senz'aspettare La guardia de lo cuorpo s'abbiaje A Lettere.

Chiamansi pure così i Bagaglioni che seguono le truppe per far loro dei servigi ed anche

per puerile inclinazione, e se n'è formato il nome composto *Guardiacorpo* che è più in uso, e in questo senso, ed in quello di Furbo, Astuto che vive a spese altrui.

Guardia reale era un Corpo di soldati in più reggimenti che aveva il privilegio di far la guardia ai palagi e siti reali in Napoli, in Palermo e nei dintorni di queste città.

Cuorpo de guardia, Puosto de guardia, Gran guardia dicesi come in italiano.

Modo di presentarsi all'avversario nei duelli o negli esercizi di scherma, Guardia. *Fas. Ger.* 5. 27. Mette mano da Micco e nguardia aspetta. *E* 30. E lo leva de guardia. *E* 6. 42. E p'ogn'atto che fa so guardie nove. *E* 43. E po tutt'a no tempo se mettette Nguardia. *E* 12. 53. A l'uno e a l'altro nguardia ben chiantato. *Sciat.* 5. p. 269. Nguardia de testa l'altro... co la durennana nguardia d'alecuorno... e de nuovo co varie guardie. *E Mandr. nn.* 1. 30. Nguardia se mette. *E* 3. 2. Nguardia... d'ancanicola. *Lor. Furb.* 2. 4. Sostiene ca si conte e zompa nguardia.

E *Metterse nguardia* val pure Stare in sull'avviso. *Vott. Sp. cev.* 34. Si te vide rialà, miettete nguardia.

Fig. Difesa. *Cap. Il.* 3. 67. E pe guardia de nanze e de dereto Nfasciaje de na corazza le costate.

Elsa, Impugnatura della spada, e principalmente Ciò che difende la mano che impugna la spada. *Cap. Il.* 2. 10. Spatazza co la gardeja d'argiento. *Fas. Ger.* 7. 95. Lo pagano Nface la guardia tirale ch'ha mmano. *Mandr. nn.* 5. 21. Co tanto d'uocchie, e mano e guardia abbista Ognuno. *Stigl. En.* 9. 89. Le mpizzaje la spata Mpietto pe nfi a la guardia. *Ol. Nap. acc.* 1. 43. No spatino Co la guardia ch'è tutta ngiojellata.

Se lo piglia la guardia de la spata dicesi delle cose che non meritano che se ne tenga conto.

Dado della sciabola perchè strascinando per terra non si logori il fodero.

Riguardo, Colonnino di pietra o di metallo per preservare le cantonate dagli urti di ruote o d'altro.

Guardiacorpo. V. Guardia.

Guardiana. Femm. di *Guardiano*. *Mandr. all.* 5. 33. Le fere guardiane fa che sfratte. *Cap. Il.* 5. 154. A le porte de lo cielo Pe guardiane stanno poste l'ore. *Quattr. Ar.* 345. De li vuosche e de li munte... guardiana.

Guardiano. Guardiano, Custode. *Manc. Glor.* 1. 2. Befurche e guardiane. *Rocc. Georg.* 3. 105. De latre e lupe songo gardejane. (*Si parla de' cani*). *Perr. Agn. zeff.* 6. 21. De lo ciardino de lo re fo fatto Petacco gardejano e zappajuolo. *Fas. Ger.* 2. 8. De la moschita nfamma lo guardiano. *Lor. Cors.* 3. 3. E co la ntesa de lo guardiano. *Stigl. En.* 3. 49. Varie mantre d'anemale... senza guardiane.

Patre guardiano o *Patre e guardiano* o semplicemente *Guardiano* è il Superiore di un convento. *Quattr. Ar.* 178. Tu de l'uomene patre e guardiano. (*Qui è detto di Giove*). *E* 389. Faje a

sto popolo romano Da patre guardiano. *Nap. S. Franc.* 3. 9. Ca si sape Lo guardejano ca songo trasute Duje secolare.

Guardigno. Guardingo, Accorto. *Cerl. Alad.* 1. 5. Guardigna a festeggia la notte.

Guardiola. Posto di guardia per birri o altri curatori della pubblica sicurezza, e dicesi principalmente de' posti isolati fuori dell'abitato. *Trinch. Corr.* (?) Bonora! La pistola L'aggio lassata into a la guardeola. *E Elm. gen. pers.* La scena se fegne a la guardeola de Puerto. *Am. Carl.* 3. 6. Trattienete nnanz' a la guardejola.

Guardionciello. Guardione, Tramezza, Tramezzo, Tramezzetto. *Pal. Vill. ric.* 2. 4. Sto co la morte Cosuto a guardionciello. (*Cioè è più che certa la mia morte*).

Guardrappa. Gualdrappa. *Rocc. Georg.* 3. 3. E Ntalea lo Pegaso nguardrappa Portà co mico. (*La st. ha quadrappa*).

Guarire. Guarire. *Cerl. Us. pun.* 3. 7. Po se mmaretaje e se guarete. *Quattr. Ar.* 275. Mo che te si guaruto.

Guarnaccia. Vernaccia, tanto il vino, quanto l'uva di cui si fa. *Tior.* 1. 49. Addorosa de trippa e de guarnaccia. *E 7.* 3. Uno sciummo scorrea grieco de Somma, N'altro portava lagreme o guarnaccia. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 274. De la guarnaccia nn'aggio Vinte docate a carro. *Fas. Ger.* 1. 46. Jea trovann'acqua... Ca la prezzava assaje chiù de guarnaccia.

Guarnacca. *Fas. Ger.* 7. 17. Llà se mese essa ncuollo na guarnaccia E ncapo arravogliaise doje mappine. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 356. Afferranno la chiù bella guarnaccia che era drinto li stipe.

Guarnamentaro. Colui che fa tutti gli attrezzi di cuojo per cavalli e carrozze. *Cap. Il. B.* 28. Lo malescarco e lo guarnamentaro.

Guarnascione. Guarnimento, Guarnizione, e si usa nel modo di dire *Nguarnascione* che vale In gala, In pompa, In abito di festa. *Vott. Sp. cev.* 95. Cierte songo sfelenze, e se vonno mettì nguarnascione co chi tene le mignole. *Ant. Ass. Parn.* 3. (?) Te videtillo puosto nguarnascione A cavallo a chill'aseno morello. *Stigl. En.* 1. 151. Nguarnascione se mette ogne crejato, Chi co arragame d'oro e chi d'argento. *Fuorf.* 2. 7. 57. Nce vide nguarnascione le latrine. *Fas. Ger.* 8. 1. L'arba... S'era posta tutt'oro nguarnascione. *Ser. Vern. p.* 4. Se so puoste nguarnascione e credeno de fa li maste.

Guarnemiento. Fornimento, denominazione generica di tutti gli attrezzi di cavalli e carrozze. *Tard. Suonn.* xvii. Fatto levare le briglie e li guarnemiente a li cavalle de lo carro sujo. *Stigl. En.* 9. 91. De lo cavallo de Rannete afferra Aurialo li famuse guarnemiente. *Cap. Il.* 5. 147. Mise li guarnemiente a l'anemale. *E 149.* D'oro è lo jugo co le correjelle Conforme a tutto l'auto guarnemiento. *Ciucc.* 8. 38. Co sti guarnemiente... Te pararrà na bestia ncoronata.

Per simil. detto dell'uomo. *Cap. Il.* 5. 60. Ma la mportanzia è de lo guarnemiento. *E 6.* 116. De tutto punto s'è bestuto E puoste guarnemiente li chiù belle. *Stigl. En.* 5. 133. Sbrannore attornno

jevano jettanno E da la faccia e da li guarnemiente. *Sadd. Bar.* 1. 1. Ave allummato Sto guarnemiento nnargentato. *Cerl. Claud.* 1. 6. E tu senza li guarnemiente.

E Ornamento in generale. *Cap. Il.* 3. 68. Isso le stese No sciocaglio de voje pe guarnemiento.

Guarnera. Lo stesso che *Giarnera*. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 265. E cercannole chella ciento docate, Scioravante se mese mano a la guarnera e nce le contaje subeto uno ncoppa l'auto. *Cort. Cerr.* 2. 15. Aggio No cierto agniento a sta guarnera mia. *Cap. Son.* 222. A le guarnere Scotolava le tozze e tabbachere.

Guarnettola. Guarnello. *Bas. M. N.* 8. p. 329. Agosto porta lettere Che bello t'arrepiezze le guarnettole. *Pag. Fen.* 2. 7. p. 240. Nè se pote Appennere no fuso a sse guarnettole, Ch'addorano de musco chesse pettole.

Guarnetura. Guarnitura, Guarnizione.

Guarnezioncella. Dim. di *Guarnezione*. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Co chelle guarnezejoncelle de strusciolo.

Guarnezione. Guarnizione. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 27. Chi la guarnezione e chi le perne. *Cap. Il.* 5. 152. Che po vastare a la guarnezione De ciento chiazze. (*Anfib. con guarnigione*).

Guarniello. Guarnello, Gonnella da uomo e da donna.

Guarnire. Guarnire, Guernire, Adornare, Munire, Provvedere. *Pal. Vill. ric.* 1. 8. Me guarnesco De lagane ec. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 286. Li vestite suoje ch'erano tutte guarnute d'oro. *Fuorf.* 2. 5. 17. Le beste sacre... Nne guarnevano le... zite. *Picc. Dial.* 118. Na vesta... Ch'è guarnuta d'arenche e totomaglio. *Cuor. Mas.* 3. 13. (?) Guarnuta d'ogne sciorte d'armeria. *Fas. Ger.* 1. 14. Seppe... guarnire De majestà devina la presenza. *E 67.* Brava fortellezza E ben guarnuta. *E 3.* 74. Po la mastranza abbia, ma ben guarnuta De sordate, a la serva. *Cap. Son.* 46. Steva de libbre assaje guarnuto. *E Il.* 5. 152. Morrione Ch'è guarnuto de quatto pennacchiere. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 3. Na piazza... forte e ben guarnita.

***Guarofano.** Garofano. *Stigl. En.* 1. 97. N'addore Che para de guaruofane e cannella. (*Dubito di errore*).

Guarracino. Coracino, e vi ha il *Guarracino niro* che è il *Chromis vulgaris*, e il russo ch'è l'*Anthias sacer*. *Stigl. En.* 5. 32. Sempe le gavine Fanno caccia de grance e guarracine. *Quattr. Ar.* 154. Tunno e guarracine.

Lo guarracino pure è pesce. V. Pesce.

Varietà del *Triticum aestivum*.

Guarraguarra. Soprannome di celebre meretrice. *Cerl. Claud.* 1. 6. [Matracchia, o Guarraguarra.]

Guarrese. Lo stesso che *Garrese*. *Ol. Nap. acc.* 1. 14. Ha chiù de ciento Guarrese, ed ha lo schino comm'a serva.

Guarronaro. Sbilenco, Che ha le gambe squatrasciate. *Sciat.* 4. p. 259. Guercio, tartaglia, segedito, guarronaro e russo male pilo.

Guarrone. Anca o Coscia torta, in modo che le gambe restino divaricate. *Ol. Nap. acc.* 2. 59.

Nfronte, mpietto, a li lumme, a li guarrune Nn'ha le megliare. *Ciucc.* 7. 12. Oh che tenesse mo dece anne manco, O si no m'ajutasse sto guarrone.

Guarzonciello. Dim. di *Guarzone*. <*Cort. Cerr.* 1. 30. Retomano le jea no guarzonciello> *Cort. Vaj.* 4. 28. Ca chella che pigliaje no guarzonciello Ha fatto festa. *Picc. Dial.* 3. 15. Da lo capo pe nfi a lo guarzonciello.

Guarzone. Lo stesso che *Garzone*. *Cap. Il.* 1. 35. Ca si sapesse avè da ghi a guarzone. *Cort. Cerr.* 1. 31. È Ciommetiello, disse lo guarzone. *E* 3. 15. Jette co duje guarzone de libreria Nnante. *E Vaj.* 1. 6. Mineco ch'era a Zoccola guarzone. *Tard. Vaj. p.* 43. Steva pe guarzone co Zoccola tavernaro. *Cerl. Dam. spir.* 3. 9. E ca le so stato guarzone, ched è? *Tior.* 6. 4. Nè so guarzone a le nove sorelle. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 58. Senza che... lo guarzone le cerca lo veveraggio. *E* 1. 8. p. 103. Parevano tante guarzone de spetale che portassero li sauzarielle a li malate. *E* 3. 3. p. 286. No guarzone de no romito. *Eust.* 1. 8. Li guarzone che zappano.

Guaschiamiento. Il *guaschiare*.

Guaschiare. Godere lautamente, Deliziarsi nelle lautezze. *Pal. Ball.* 1. 11. E io quanno m'atocca a guaschiare Arronzo ballarinole, Cantante ec. *Rocc. Bucc.* 3. p. 255. Isso mente Neera lo puorco guaschea. (*Forse è da leggere se guaschea*).

Guasciano. Lo stesso che *Quasciano*. *Cerl. Claud.* 2. 1. E tu pe na guasciana molinara vuò lassa na signora.

Guasco. Lauto, Abbondante, e detto di uomo Largo, Liberale ed anche Grasso, e di donna è lo stesso che Bona. *La F. acc.* 1. 4. (?) Che zito accuoncio e guasco Ncoscienza mo songh'io. *Rocc. Bucc.* 2. p. 243. Alessio ch'era guasco e no bellissemo fegliulo. *Cerl. Sig.* 1. 11. Comm'è guasca sta cammarera! *E* 2. 8. Tu si la reggenella mia, si guasca. *E Merg.* 3. 1. Ca te remollo guasco e badiale Ntra nacche e nasche no papagno nfaccia. *E Donn. serp.* 3. 2. Mutria guasca.

Guascuso. Lo stesso che *Guasco*. *Cerl. Merg.* 1. 4. È mastina, è guascosa, è badiale. *E* 3. 4. Na crapettara Ch'è guascosa e ha mala robba. *Pal. Don. van.* 2. 3. Guasco, guascuso, gioja, Me vuò no po de bene?

Guastamestiere. Guastamestieri. *Cerl. Dam. mar.* 1. 5. Voglio di ca non so guastamestiere. *E Flor.* 3. 2. Non so guastamestiere, ma so de li vere calature. *E Ars.* 3. 1. Femmene fente, guastamestiere. *Quattr. Ar.* 88. Ma nce ponno chiammà guastamestiere.

Guastare. Guastare. *Fas. Ger.* 3. 42. E fece assaje a no nse guastà l'ossa. *E* 4. 44. A lo meglio s'è guastato. *Cilla.* 1. 26. (?) E predeca si puoje ca chiù se guasta. *Ciucc.* 1. 8. Pocca no nc'era chi le sconcecava O le venea a guastà li fatte lloro. *Cap. Son.* 164. Che guastate le rote hanno a l'alluorgio. *E* 224. Na cosella de nada, o Cienzo mio, Sulo aje de tristo e guasta lo filato. *Perr. Agn. zeff.* 1. 79. Solamente la guastano li diente. *Vill. Cal.* 3. Tira lo sango e lo cerviello guasta.

Violare, Corrompere. *Ol. Nap. acc.* 3. 29. Ca pe sfuoco chiù femmene guastaje.

Dilaniare, Dilacerare. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 173. Se dorme ncampagna porria essere guastata da quarche lupo.

Disgustare. *Cort. Ros.* 4. 8. p. 92. M'aggio guastato Mase pe tenereme a Titta.

Stregare, Affascinare. *Cort. Vaj.* 1. 30. Ca da janare non sarrà guastato.

E *Guastare la fattura* vale Disfarla. *Cort. Vaj.* 5. 13. E boglio... Che mo me guasta la fattocchiarìa. *E* 24. Ma bisogna guastare chella cosa. *E* 32. Che facisse guastare la fattura.

Guastare la parola vale Disdirla. *Vott. Sp. cev.* 154. Mo guasteme la parola ca non te voglio chiù. *Cort. Ros.* 4. 3. p. 84. È guastato lo matremmonio. *Tard. Vaj.* 171. Guastare lo matremmonio.

Detto di un abito o simile vale Ridurlo ad altro uso o Adattarlo ad altra persona. *Cort. M. P.* 10. 22. Lo cauzone tagliato da no sacco Ch'avea guastato propio la matina. (*Per simil.*). *Cerl. Pr. ric.* 1. 2. Io saccio na madama Che il tuppè se guastaje E un grosso canapè ne mbottonaje.

Guastarese vale Contrastarsi, Rompere l'amicizia o l'accordo. *Cerl. App. ing.* 1. 6. Pe sto correggere che faje no juorno nce guastammo. *E Pr. ric.* 1. 3. Non t'accostà: mo nce guastammo.

Guastatore. Guastatore. *Ciucc.* 3. 15. Na manejata De guastature e de sommozzature. *E* 18. Nce stia na compagnia, P'annettà e pe levà, de guastature. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 311. E bedarraje si so buono guastatore a farete la schianata. *Fas. Ger.* 1. 74. E nnante juta era na bona mano De guastature.

***Guastella.** È il siciliano *guastiedda*, che vale [++ +]

Guasto. Sost. Guasto. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 28. Fece dare lo guasto a li semmenate. *Pag. Rot.* 19. 17. A Prescejano dea sempe lo guasto. (*Fig.*). *Rocc. Georg.* 4. 68. Se a tutt'i cupe se dace lo guasto.

Guasto. Agg. Guasto. *Pag. Rot.* 11. 12. No libro azzò che sano dia lo guasto, S'ha mprimma da vedè s'ha sienzo guasto. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. Ammore de signure, vino de fiasco, la matina è buono, la sera è guasto. *Cerl. Arm.* 1. 7. È mola guasta e se vo tirà. *Fuorf.* 2. 4. 71. Ca sempe aveva lo vorzillo guasto.

Guatta. Ovatta.

Guattara. Femm. di *Guattaro*. *Tior.* 4. 2. *tit.* A la bella guattara. *E appr.* E nguattara Coppido trasformato. *Cort. Lett.* 229. Guattara, guaguina, guitta. *Pag. Fen. pref.* p. 198. Pigliarete pe guattara de cocina.

Guattarella. *Fare le guattarelle* vale Porsi in agguato a spiare, Guardar di nascosto. *Sciat.* 4. 260. Stevano a la veletta facenno le guattarelle. *Bas. Pent. ntr.* p. 18. Stette facenno sempe le guattarelle aspettanno che la lancella stesse a buon termene. *E* 3. 4. p. 296. Da fare ste guattarelle e coccovaje co li vecine. *E* 5. 1. p. 136. Facettero no pertuso da la casa lloro che responneva a le cammare de ste doje fegliole, pe

fare le guattarelle e bedere se potessero dare qualche pasto a la curiosità llo-ro. *Cort. C. e P. 2. p. 146.* E l'arme llo-ro facevano le guattarelle pe le pertosa de l'uocchie, cercanno de mmesca-rese nzieme. *E Lett. 217.* Me chiavo sotta lo lietto pe fare le guattarelle. *Stigl. En. 6. 49.* Dapò se ferma e fa la guattarella, E che signo le diano sta guardanno. *E 11. 182.* Comme vorpe facea la guattarella.

In pl. per lo più Scherzi, Beffe, Burle, Civetterie. *Cort. son. inn. la Vaj.* O ca so nato fuorze ad Antegnano Che me fanno ogne ghiuorno guattarelle. *Tard. Vaj. p. 42.* Jacovelle, guattarelle e gattefelippe songo tutte de no segnefecato e forza. *E 43.* Cheste guattarelle e jacovelle durano pe fi che piace a Tizio. *Ciucc. 10. 56.* Mente ch'essa facea sse guattarelle. *Bas. Pent. 3. 6. p. 321.* Perchè faceva ste guattarelle a mannarela vestuta da ommo. *Cap. Il. B. 17.* Che sta ncampagna (*Achille*), e sta dint'a n'aremo Reterato, e fa ciento guattarelle. *Pag. Rot. 12. 15.* Co chillo e chisto fa la guattarella. *Cerl. Ups. 1. 13.* E fanno tanta pazzielle ca nuje facimmo le guattarelle. (*Scherzi amorosi*). *Fuorf. 2. 1. 40.* Po nc'esce ncampo e fa la guattarella. *E 2. 2. 40.* Appio Claudio pe Verginia Fece le guattarelle. *E 8. 123.* Si volesse cantà la guattarella.

Lusinga, Adulazione. *Fuorf. 2. 10. 23.* Co fa na jacovella o guattarella Nne so stimate appriesso a li signure.

Giuoco dei burattini, lo stesso che Bagattelle. *Mandr. nn. 4. 17.* Cca se fa guattarelle o qualche prova. *E all. 2. 27.* E guattarelle a largo de Pastello.

Guattaro. Guattero. *Cort. M. P. 1. 9.* Ogne guattaro lassa la cocina. *Tior. 9. 2.* De li guattare Che furie pareno. *Viol. buff. 12.* No guattaro d'Apollò unto e besunto.

Parte dell'abito, forse il Petto imbottito di ovatta. *Trinch. Elm. gen. 1. 7.* N'afferrare li guattare, Ca se rompono e po non vavo tiseco.

Guattera. Lo stesso che *Guattara*. *Bas. M. N. 4. p. 273.* Guattera, scolvallene.

Guattero. Lo stesso che *Guattaro*. *Cap. Son. 121.* Sti guattere d'Apollò addò so schiuse? (*Porc. v. xxiv, p. 21. ha guattare: le due st. del Mormile hanno grattere*). *Cerl. Zing. 3. 9.* So lo guattaro de le carcere, te vengo a portà lo pane e acqua.

Guatto. Quatto, Acquattato, Cheto e nascosto, e s'usa anche avverbialmente. *Sciat. 4. p. 261.* Jute retomane retomane retomane, guatte, zitte e mutte... se pizzecajeno Caledora. *Stigl. En. 7. 89.* E se nne saglie Guatta a trovare la regina. *E 11. 183.* Isso le jeva appriesso guatto guatto. *Ciucc. 2. 24.* Guatto guatto e de sguinzo cammenava. *E 11. 35.* E se nne jieno guatte guatte. *Perr. Agn. zeff. 2. 70.* Jea guatto guatto comme a no coniglio. *Tior. 3. 3.* Io me ne corze bello guatto guatto. *Bas. Pent. 2. 5. p. 198.* La vorpe... se nne sagliette guatto guatto. *E 3. 1. p. 262.* Voglio scire guatto guatto a zeppoliarennella. (*Parla una donna*). *Mandr. as. 5. 21.* Do ssi salemme perre steano guatte. *Cort. Ros. 1. 2. p.*

20. M'accovo guatta guatta.

Guavina. Lo stesso che *Gavina* e *Guaguina*. *Tior. 7. 4.* Uno refonne a tommola A guavine ed a perchie. *Bas. P. F. 3. 6. p. 132.* Ah mariola, pettola, guavina.

Guazza. Rugiada copiosa.

Campo inondato.

Guazzabuglio, Guazzabuglia.

Guazzabuglio. *Tard. Def. 186.* Lo poemma de la Vajasseida... non eje guazzabuglio. *E 217.* Chiammare lo componemiento de lo Cortese quanno guazzabuglio, mescuglio, farza ec. *Fuorf. 2. 10. 8.* Na guazzabuglia.

Guazzamma. Basso fondo abbondante di conchiglie.

Abbondanza di ben di Dio. *Sorr. Ast. cort. 1. 7. (?)* Tu saje quanta guazzamma Me tocca quanno more chisso vecchio.

Guazzariare. Diguazzare.

Guazzetto. Guazzetto. *Cort. V. de P. 7. 25.* Vuoje autro ca me dezero nguazzetto Tutta la stremmetà de la fenice?

Iresenne nguazzetto vale Andarsene in brodo di giuggiole. *Stigl. En. 11. 13.* Triunfe aspiette e te ne vaje nguazzetto.

Guazzo. Guado, Guazzo. *Viol. vern. 20.* Ca chi te sa passà no sciummo a guazzo.

Pittare a guazzo è Dipingere a guazzo, e i Francesi han preso da noi il loro *gouache*. *Fas. Ger. 17. 95.* Pintato a guazzo co le rossa d'ova. *Cap. Il. 6. 61.* Na corzea pittata a guazzo. *Picc. Dial. 2. 109.* Aviste lo golio Vedè sto quattro mio pittato a guazzo? *Rocc. Georg. 3. 8.* Depinte a guazzo.

Apertura nella siepe, nel muro, per dove si può passare, Aperta.

Gubbia. Sgorbia, Scalpello scanalato. *Rocc. Bucc. 5. p. 289.* Chisse vierze co na gubbea Ntagliate comme fosse no petaffejo.

Gubiella. Dim. di *Gubbia*.

Guè. Voce che serve a chiamare o a richiamare l'attenzione, Oè, Ehi, e dicesi pure *A guè* e *Aguè*. *Cerl. Merg. 3. 1.* A guè, accamuffa co la serpentina. *E 6.* A buje, guè sonature. *E Nap. in Am. 1. 1.* A guè, a buje. *E Donn. serp. 2. 6.* Guè guè. – Gno? *Lor. Lun. ab. 3. 10.* Guè, non fuite. *E Tram. zing. 1. 2.* Guè, torna priesto, sa. *Quattr. Ar. 193.* Guè, non avè appaura. *E 251.* Ca na neglia, ma guè, de le chiù fitte. *E 381.* Guè, ca la cetola Lo masto mio Chiamma cestunia.

È anche onomatopea dei vagiti. *Lor. Socr. 3. 6.* Bellezza, dance co no guè guè.

Guedardone. Guiderdone. *Tard. Vaj. p. 36.* Giove l'avette tant'a caro, che nguiedardone le facette subbeto no decreto ec.

Guedare, Guidare. Guidare, ed anche Reggere, Governare, Curare, Far da capo, detto specialmente di chi ha cura di una famiglia o di una persona. *Tard. Vaj. 129.* Lassannose guedare dove chiù lo trasportava la passejone ammorosa. *Bas. Pozz. Sal. 1. 15.* Sia marito tujo pecchè saccio ca te lo saje guedà. *Cort. Cerr. 5. 2.* Lo cavallo ad Ammore lo guidava: Ma conzidera mo commo guidato Era a lo scuro da chillo cecato. *E*

Op. 1666. *pr.* L'affizio de li pare suoje era de terare e non de guedare la carrozza. *Bas. M. N.* 6. *p.* 291. Tu me nderizza e guida, Tu mietteme a la strata De chello ch'aggio a fare. *E Pent.* 3. 9. *p.* 342. Chille che la guidavano. (*Si parla di una barca*). *Ciucc.* 3. 13. Che guedava st'aserzeto noviello. *Fas. Ger.* 1. 31. Che ve pozza da patre e rre guidare. *E* 44. Gogliermo guida chiste. *E* 77. E le guidaro assaje fedelemente. *E* 2. 84. La mano soja nce ha muoppete e guidate. *E* 5. 5. Che ve pozza guidà comm'a Dodone. *Mandr. rep.* 2. 28. Le donasse Uno de chille tre che la guidasse. *Cap. Il.* 3. 44. E guida ogne squatrone Comme guida la mantria lo montone? *E* 4. 86. Guidavano duje cape sta scoglietta. *Pag. M. d'O.* 1. 14. Che n'hanno pare pe guidà no carro. *E Fen.* 3. 5. *p.* 259. Che sott'a l'uocchie vuoste Ve l'avite guidata. *E* 4. 8. *p.* 290. Non aje dint'a la casa chi te guida.

Assol. per Guidare un veicolo.

Guidarese per Comportarsi. *Fas. Ger.* 2. 3. Tu te guide addavero muto bene.

Val pure Prendere un salvocondotto.

Guerciare. Quadrissillabo. Esser guercio, Strabuzzare, Guardar bieco e torto. *N. N.* (?) E io l'uocchie no poco guerciava. *Fas. Ger.* 7. 53. L'uocchie stanno Russe comme presutto e le guercea.

Guercino. Quercino. *Cerl. Merg.* 1. 7. Legno quercino e sassofrasso, Potimmo fa un decotto. *E Koul.* 2. 1. Accanto al legno guercino.

Guercino. Modello di disegno. *Vott. Sp. cev.* 282. E lo guercino lo pigliaje a travierze.

Guercio. Guercio. *Cap. Il.* 1. 92. Tanto la compagnia s'era nfecciata Che pareva a bedè che fosse guercia. *E* 2. 50. Ha n'uocchio guercio e n'auto poco vede. *Cort. Cerr.* 6. 26. N'uocchio avea guercio. *Tior.* 7. 6. O guercio o tartagliuso. *Mandr. nm.* 4. 25. Co na cera guercia. (*Cioè bieca, torva*). *Sciat.* 4. 258. Guercio, tartaglia.

A me guercio ne cecà? vale La caldaja disse alla padella fatti in là che mi tingi.

Guerciu tiello. Dim. di *Guercio*. *Pag. M. d'O.* 10. 22. Le guerciu tielle songo d'Antegnano.

Guerfo. Golfo. *Bas. Pent.* 5. 7. *p.* 185. Hanno passato felicemente sto guerfo.

Guerola. Lo stesso che *Querola*.

Guerra. Guerra. *Cort. M. P.* 1. 8. A la guerra, a la guerra allegramente, Dove l'ommo se fa ricco e balente. *Ciucc.* 1. 17. Si maje le fosse fatta guerra. *E* 5. 16. Quarche gran guerra va pe lo taoliero. *E* 12. 50. Machene de guerra. *E* 13. 47. P'ogne bona regola de guerra. *Ol. Nap. acc.* 1. 53. Lo cavallo... Mo lo vede... armato nguerra. *E* 3. 85. Le compare No bell'agnelo tutto armato nguerra. *Lor. Tamb.* 2. 6. Stoname lo marchese Co na sonata a guerra. (*Battuta del tamburo che chiama a battaglia*). *Rocc. Georg.* 1. 136. S'armano a guerra. *E* 2. 70. Sarcizie a guerra. *E* 132. Tromme a guerra. *E* 3. 9. Nave a guerra. *E* 4. 18. Tromme a guerra.

Capetanio a guerra. V. **Capetanio**.

Guerreggiante. Guerriero. *Amic. Titt.* 34. Lo squatrone De tanta guerreggiante militare.

Guerriare. Guerreggiare, Essere in guerra. *Tior.* 9. 3. La trommetta L'arma nfetta De no core che guerreja.

Guerriero, Guerriere. Guerriero. *Fas. Ger.* 1. 21. Nuje guerriere de Dio. *E* 6. 7. Pe duje guerriere Sto frosciamiento ntutto sia levato. *Quattr. Ar.* 303. Arme e bannere Scippate a li guerriere. *E appr.* So chiù forte guerriere? *Cort. Cerr.* 6. 13. Ca steva mpicco de no gran guerriere.

Guerrisco. Guerresco. *Picc. Conn.* 35. Guerrisco dio. *Nap. S. Franc.* 2. 6. Quanta nriegne guerrische.

Guettaria. Furfanteria, Disonestà. *Viol. buff.* 10. Co tanta guettarie che t'arpezza. *Fas. Ger.* 14. 24. Ch'è guettaria che... Perda tempo accossi no paro sujo.

Guettiare, Guittiare. Trattare da furfante o disonesto. *Stigl. En.* 10. 7. A Troja... Me so vista feruta e guittiata. *Pal. Donn. van.* 1. 19. E lei guitto malenato Co na figlia innocentina... Omo sei di guittiare?

Guettone. Accr. di *Guitto*. *Fas. Ger.* 9. 13. E schieca la bannera a sti guettune.

Guffo. A *guffo* vale A ufo. *Val. Mez.* 1. 8. Campano a battaglione, a guffo, a ghietto. *Sadd. T. de M.* 1. 7. (?) M'aggio da fare a guffo na cardata.

Guglia. Obelisco. *Cap. Son.* 138. Crede a l'aternetate auzà na guglia. *Lor. Tram. zing.* 1. 1. E che avessi agghiontato qualche guglia?

Gui. Imitazione dell'*oui* francese, e prendesi anche per Francesi. *Quattr. Ar.* 177. Camillo Che sarvaje Roma da mpararse gui. *Fas. Ger.* 8. 64. Quanto avimmo nsett'anne sepportato Co ssi gui gui de mmerda.

Il verso di chi è strangolato. *Cerl. Vasc.* 1. 2. Chisto mo nce dà na strentolella e me fa fa gui. *E* 2. 13. Meglio era morì strangoliato, non dicera tanta parole, faceva gui, e bonni.

Guida. Guida. *Fas. Ger.* 4. 33. Ntramente penzarosa cerca guida Pe ghi a Goffredo. *E* 53. Me s'afferze pe guida e pe guardiano. *Bas. Pent.* 4. 8. *p.* 91. Se tenga pe ammico lo sorece marino che le servirà sempre pe guida. *Pag. Rot.* 10. 7. E co la guida soja cauto non mmieste.

Guidare. V. **Guedare.** Governo di una famiglia, di una persona, Cura amorevole.

Guidateco. Salvocondotto che si dava ad un fuorbandito per averne rivelazioni e opera a distruggere altri fuorbanditi. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 127. Famme a lo manco na sarvanguardia de bone parole, no guidateco de quarche promessa e na carta aspettativa de bona speranza.

Guidato. Lo stesso che *Guidateco*. *Mandr. nm.* 1. 10. No guidato s'abusca. *Sciat.* 5. 275. Se confarfajeno pe pigliare lo guidato.

Guidone. Uomo di vita meschina e frugale, che si priva del necessario, e proclive a predicare rigida morale, alludendo al Vecchio Guidone della Tavola Rotonda e dei Reali di Francia. *Sciat.* 4. *p.* 257. Pe non ghire sto vecchjo Guidone a biento lloro, mentre defennere nninamente voleva sso nnoce, lo nnoce co na mazza ncapo. *E* 5. 276. Vedde ncoppa, lo guidone, la mala fortuna

vestuta da utemo terribilio. *Bas. Pent. 2. egr. p. 251.* Sempre lo vide affritto, Se tratta da guidone e da vajasso. *Cerl. Flor. 3. 13.* Chisto è chiù de lo vecchìo Guidone. *Quattr. Ar. 28.* L'addeimmannaje chillo vecchìo Guidone.

Guinzaglio. Striscia di cuojo o pelle, Correggia. V. **Sguinzaglio.**

Guisa. Guisa. *Cerl. Zing. 3. 9.* So trasuto cca nguisa de guarzone de carcere. *E D. Aur. 1. 2.* Tu fusse diavolo nguisa de pezzente? *Rocc. Georg. 4. 43.* Danno ncuollo a le bespe mmute guise.

Guittaccio. Pegg. di *Guitto.* *Mandr. nn. 5. 20.* Arpia, guittaccia.

Guittaglione. Furfantone. *Stigl. En. 6. 141.* Lloco porzì co chisse guittagliune S'arrose Sarmoneo la malarazza.

Guittaria. Lo stesso che *Guettaria.* *Fuorf. 2. 1. 101.* Si la zita vo fa la guittaria. *Fas. Ger. 5. 72.* Si be le mano se roseca a diente Pe tale guittaria. *E 6. 98.* E si venesse primma scommegliata Che da Tancrede, fa na guittaria. *E 15. 44.* Llà sta (*Rinaldo*) nfra mille guittarie ncoccagna. *Val. Mez. 3. 12.* Ca lo besuogno è strata, porta e bia D'ogn'azzione trista e guittaria. *Cap. Son. 121.* Non se po sopportà sta guittaria. *Quatr. Crap. a re Ferd. (?)* A tanta guittaria e fauzetate Agghionze lo mestiere de spione. *Lor. D. Tadd. 11.* Io non poteva Chiù fa la guittaria da la fenesta.

Guittariello. Dim. di *Guitto.* *Cort. M. P. 5. 4.* Ave da fare poco cunto nfrutto No guittariello de la carne omana?

Guittiare. V. **Guettiare.**

Guitto. Furfante, Disonesto, e detto di donna Sozza, Scostumata. In ital. *Guitto* vale Sporco, Sudicio, Sciatto. *Ciucc. 12. 48.* Che s'aveva da fare, e de che sciorta Trattà ssi guitte. *Bas. M. N. 4. p. 271.* Guitta, lavascotelle. *E Pent. ntr. p. 15.* Guzzo, guitto, figlio de ngabellata. *Sarn. Pos. 5. p. 307.* Guaguina, guitta, spetalera. *Cort. Lett. p. 229.* Guattara, guaguina, guitta. *Cap. Son. 46.* Legge chill'auture Che le ponno mparare a fa lo guitto. *E 74.* Che sia no scrianzato e sia no guitto.

Dappoco, Pusillanime. *Perr. Agn. zeff. 2. 62.* Pare che singhe n'ommiello guitto, Pocca dinto a li guaje te ntriche e spierde.

Guittone. Accr. di *Guitto.* *Val. Nap. sc. 177.* Chi fidate a parole de guittune S'hanno fatto truffà le centenare. *Stigl. En. 8. 169.* De nfierno a n'autra parte li grottune Jettano vampe... Nfra chelle s'arrosteano li guittune. *Fed. Ott. 1. 5. (?)* Comm'a lo soletto Chillo guittone Me fa corrivo. *Pag. Fen. 5. 4. p. 302.* Vo nguadià Fenizia lo guittone.

Gumma, Gomma. Gomma. *Pag. Rot. 1. 6.* La vottatella mmuso fa la gumma. *E 8. 13.* Mmesca... la gumma de pruno co la manna. (*Cioè l'orichicco*). *Fas. Ger. 8. 25.* Ca nce avea de scazzie (*agli occhi*) chiù peo de gomme. *Mandr. all. 2. 2.* E beste e filo e gumma. *Fuorf. 2. 9. 36.* E la nchiacca porzì co tanta gumma.

Ascesso sifilitico, Gomma. *Cap. Son. 20.* Morbo non pare nzierto, e fa la gumma. *Tior. 10. 2.* Io maje stia nietto... De vrognoia, de gomme e de vrachiero.

Gummamoniaca. Gomma ammoniacca.

Gummena. Gomona. *Bas. Pent. 3. 9. p. 342.* Rosella... fu annodecata co na gummena d'ammore.

Guobbo. Gobba, Gobbo, Protuberanza. *Ciucc. 11. 44.* Mmiezio steva No po de guobbo che chiù nfore asceva. *E 45.* Da sso guobbo po jevano crescenno. (*Si parla di colonne*).

Guoffe. Lo stesso che *Guoffole.* *Cerl. Ariob. 2. 6.* Mangia a duje guoffe, malandrino. (*Fig.*).

Guoffole. Pl. Ganasce. *Cort. V. de P. 7. 8.* E mentre co gran gusto stea a menare Li guoffole e po scioscio a na vorracia. *Tior. 9. 2.* Ma chiste guoffole Venite a nchireme. *Bas. Pent. 5. 2. p. 143.* Comme fu l'ora de menare li guoffole. (*Le st. 1674 e 1679 hanno buoffole*).

Guorfo, Gurfo, Gorfo. Golfo, anche fig. *Fas. Ger. 15. 19.* Che p'ogne lato de lo guorfo ha monte. *Ciucc. 13. 1.* Tessaglia è no pajese de lo munno Che sta propio a lo guorfo de Zitonno. *Bas. Pent. 2. egr. p. 255.* Tanto che pe sto guorfo Trammontana io non veo. *E 3. 4. p. 295.* Scenno da no guorfo granne. (*Le st. 1674 e 1679 hanno gorfo*). *E 4. 2. p. 15.* Azzò pozzate correre co la tramontana de lo buono conziglio pe sto guorfo de travaglie ed arrivare a securo puorto. (*La st. 1674 ha gurfo*). *E 6. p. 60.* Ca passe ogne guorfo e supere ogne tempesta. (*Id.*). *E p. 66.* No la deveva lassare mmiezio a sto guorfo. (*Id.*). *E M. N. 2. p. 249.* Gorfo de vescazzie. (*Porc. ha guorfo*). *E 6. p. 292.* Gran guorfo tiente e granne mpresa affierre. *Stigl. En. 3. 87.* Aje da passare Uh quanta guorfe? *E 10. 164.* Pe ssi gurfe de mare. *Quattr. Ar. 225.* Lo mare Quando dint'a li guorfe se ngaveglia.

Gurfo. V. **Guorfo.**

Gurgulione. Gorgoglione, Tonchio. Lat. *gurgulio.* *Rocc. Georg. 1. 53.* Gurguliune E le formiche che na massaria Te sfrattano.

Gustare. V. **Gostare.**

Gusteciello. Dim. di *Gusto.* *Bas. P. F. 2. 1. p. 49.* E massem'a li piette giovenielle Se nce ncaforchia co li gustecielle. (*Parla di amore*).

Gusto. Gusto, Palato, Sapore, ma più comunemente prendesi per Piacere, Diletto, come in ispagnuolo. *Cort. Ros. 5. 2. p. 100.* Ed ave gusto de lo gusto sujo... Se spoglia d'ogne gusto Pe gusto de l'ammico. *E C. e P. 6. 176.* Senza accompagnarele e darele gusto a la casa soja a Sciorenza. *Fas. Ger. 2. 63.* Ma lo rre mio de gusto nn'è mpazzuto. *Bas. Pent. 1. 10. p. 126.* Grieco doce e manciaguerra de gusto. *E 3. 4. p. 295.* Se ntrovolaie tutto lo gusto de li cunte passate a lo caso miserabele de sti povere nnamorate. *E appr.* Disse a Tolla ch'avesse contato quarcosa de gusto. *E 5. ntr. p. 131.* Fu sempre nzipeto... chillo gusto che non ha quarche rammo de giovamento. *Cap. Il. 4. 13.* De quanta so cetà sott'a lo sole Nulla de Troja maje me die chiù gusto. *E 7. 21.* E s'io guadagno sulo, Aggio sto gusto ca ve tengo nculo. *E 29.* Sempe me spiava E chi è chisto e chi è chillo, e nce avea gusto. *E Son. 70.* Ma po lo stisso gusto che le dace Subbeto se resore a frusciamiento. *Cerl. Vasc. 1. 4.* Oh bene mio! è no

gusto. *Pigr. Duj. fr.* 1. 9. (?) Io te le tengo ngusto. *Stigl. En.* 1. 33. E co lo carrettone Summo summo pe l'onna nrespatella Se va pigliano gusto e sfazione. *Val. Nap. sc.* 155. Ognuno d'arrobare ave gran gusto. *Pag. Rot.* 6. 22. Da guste spuarche e da dessonestate Che lontano ne stisse ottanta miglia. *E M. d'O.* 5. 6. E conzegliarme voglio, se t'è gusto, Co lo si Tonno. *Ciucc.* 3. 6. Vieneme trova llà ch'avarraje gusto. *E* 7. 16. Parlate a gusto vuosto. *E* 8. 35. E sta sempe allommato co lo miccio Ncoppa a la serpentina pe da gusto. *E* 13. 26. Chesto mo a gusto tujo. *E* 14. 45. Ca pe tutto lo munno, si te piglie Gusto de revotarlo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 76. Ma non vorria ch'a Marte disse gusto. *Cerl. Ariob.* 2. 12. Date gusto a lo signore. *E Gen. ind.* 2. 15. Lo gusto s'è raffenato assaje. *E Ost. Mar.* 3. 10. Voglio morì. – Perchè? – Pe gusto.

Avere a gusto vale Aver piacere. *Tior.* 1. 39. Mamma l'ha a gusto. *La Mil. pref.* Si te peace... l'aggio a gusto. *Macch. Bazz.* 3. 14. Aggio avuto a gusto de non fa lo matremonio.

Levarese no gusto vale Sodisfare un desiderio, un capriccio. *Cerl. Dam. spir.* 3. 3. Io nce ngrino pe me levà qua gusto.

Pigliarse gusto co quarcuno vale Prendersi diletto nel molestarlo, tafanarlo, perseguitarlo. *Cerl. Nin. ric.* 3. 9. Dalle, diavolo, dalle: pigliate gusto co don Fastidio. *E Dor.* 1. 8. Vi stammatina lo diavolo comme se peglia gusto co mico! *E Mul.* 1. 11. Vi la mmalora comme se piglia gusto co mico! *Cort. C. e P.* 6. 178. La fortuna che se piglia gusto de no scompì pe poco. *E appr.* Pigliate gusto, fortuna.

Ed anche Sollazzarsi carnalmente. *Cort. C. e P.* 8. 203. Credeva che fosse mmenzejone de lo duca pe se pegliare li guste suoje cod essa.

Ngusto vale In brio, In allegria. *Ciucc.* 10. 56. E s'erano li deje già puoste ngusto. *Cap. Il.* 5. 87. Comme pollitro ch'ha pigliato l'erva, Che zompa, e tira cauce, ca sta ngusto. *Bas. M. N.* 9. p. 337. Lo meglio è stare ngusto.

Gusto de cane arraggiato dicesi per Gusto depravato.

Prov. *Cerl. Sig.* 2. 10. Addò nc'è gusto non c'è perdenza.

Gustosiello. Dim. di *Gustoso*. <*Bas. Past. fid.* 1. 5. p. 59. Justo cossì è l'ammore... E comm'è gustosiello e quanto piace.> *Trinch. Elm. gen.* 1. 3. Lo marito ch'è tanto gustosiello.

Gustoso. Lo stesso che *Gostoso*. *Cap. Il.* 4. 3. Me decea n'ommo gustoso. *E* 6. 108. Ogne grazia de cheste è chiù gustosa De la meglio commeddia. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 131. Pe no guadagno gustoso. *Mandr. all.* 1. 23. La caccia gustosa è... La pesca anco è gustosa. *Tard. Vaj.* 169. Chillo viento... tanto soave e gustoso.

Gutta. Reuma, Scesa.

Gutto. Lo stesso che *Gotto*.

Guttuna. *Guttuna de la capo* secondo lo Scoppa è il Reuma di testa.

Guveto. Gomito. *Sarn. Pos.* 2. p. 198. Li dolore de li pariente muorte songo comme a le tozzate de guveto, che doleno assaje, ma durano

poco. *Cilla,* 3. 22. (?) A lo guveto De lo vraccio deritto Sta no golio de cotena? *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. Doglia de guveto e de mogliere assaje dole e poco tene. *E M. N.* 1. p. 241. Le nsetaje le goveta. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 11. E ncoppa lo denuccio Lo guveto appojato. *Ol. Nap. acc.* 3. 21. Le braccia nzi a le goveta scorciate. *Cap. Il.* 5. 118. Na vrecciata a lo guveto.

Dare morza a le govete vale Consumarsi di rabbia inutilmente. *Arch.* 1. 3. (?) Morz'a le goveta ve nne fa da. *E appr.* (?) Te nn'aggio da fa da morz'a le goveta. *Lor. Gel. p. g.* 1. 2. Muorze a le govete te farria da.

Vasarese le goveta vale Far cosa impossibile o difficilissima. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. Chi vo gabbare Antuono se vo vasare lo guveto. *E M. N.* 2. p. 253. Lo guveto se vasa Chi vo mettere pede a chella casa. *E* 4. p. 276. Quanno faje chesto vasate le goveta.

Quella parte della manica che corrisponde al gomito. *Cort. Lett.* 212. Acconciame le maniche Che non nc'è niente sano de le govete. *E V. de P. pr.* Paganno perrò l'alloghiero de tempo perduto e goveta rotte. *E* 6. 17. Nce avea strutto Le goveta e lo suonno a sta composta. *Pag. Rot. pr.* XVII. Goveta rotte e tempo perduto.

Cubito. *Cort. Lett.* 211. Le spalle... Ca mesorate nquatro so seje goveta. *E* 213. Co ogne zumpo che sia quatto goveta.

Guzzo. Lo stesso che *Vuzzo*. *Cort. Ros.* 4. 8. p. 92. Quanno credea mmarcareme a lo guzzo De contiente ammoruse, No nce trovo lo rimmo! *Sciat.* 5. p. 266. Se nvarcajeno a li guzze. *Oc. Ver. lum.* 1. 11. Jeva co lo guzzo pazzejanno.

Guzzo. Damo. *Cort. Vaj.* 2. 25. Ntra tanto ogne bajassa se trovaje Lo guzzo. *Tard. Vaj.* p. 94. Lo guzzo, zoè lo nnammorato.

Usasi come epiteto d'ingiuria, anche a modo di agg. e credo che valga Scostumato. *Bas. M. N.* 1. p. 237. M'ha cogliuto a lo guveto sso guzzo; Comme ceca deritto lo cornuto. (*Così legge il de Ritis*). *E Pent. ntr.* p. 15. Guzzo, guitto, figlio de ngabellata. *E* 1. 3. p. 52. Guitte, guzze, ragazze, spoletrune. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Guzze, scazzate, sbetoperate, sbrammaglia. *Cort. Ros.* 3. 4. p. 60. Commo me pozzo buono vennecare De sti guzze che fanno lo moschito Ntuorno de la fegliola. *E* 9. p. 74. Aggio fatto spogliare co gran forza Chella gozza de figliema. *E* 4. 2. p. 81. Nce facimmo Da no guzzo mmerduso coffejare.

Cane guzzo. V. **Cane.**

I.

I. Nel dialetto parlato si usa invece di *Li* e di *De*. Rari ne sono gli esempi del primo uso negli scrittori. *Fuorf.* 2. 8. 119. I defiette. *Rocc. Georg.* 3. 32. Fuino i maste De fa zompà i cavalle.

Io. *Cap. Il.* 5. 122. Ca co li dei i' non nce voglio arrisse. *E* 143. I' non saccio pecchè non se nne jettero.

In luogo di *Ire* o *Jire*, e scrivesi pure *Ji*.

In luogo di *Vi*, cioè *Vedi*. *Vi* si aggiunge *h*

quando è proprio esclamazione di meraviglia e dispetto. *Trinch. Elm. gen.* 1. 11. Ih comm'è apprettativo! *E D. Pad.* 2. 12. Vi ch'ucchio! ih che capillo. *Picc. Dial.* 2. 8. 9. I che prodito È benut' a ssi tome. *E* 115. I che lupone! *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Ih ca a te spetta De chisse tuorte a fare la vennetta. *Pal. Nozz. in com.* 2. 19. Ih che terreno Aggio scopierito!

Iala. *Iala ca vola, Iala ch'è bolata*, valgono Se ne vola via, È bella che volata. Nelle stampe al modo antico si legge *hiala*, e il de Ritis l'ha trasformato in *haila* senza una ragione al mondo. *Pag. M. d'O.* 5. 15. E nce mpignaste la parola toja; E po, ch'è stato po? *iala è bolata.* *E* 8. 12. Va, figlio mio, e pe chess'altre attienne, Ca figliama pe te *iala è bolata.* *E* 10. 20. De rose e sciure ec. Lo pietto e la capozzola guarnuta Jea agnuna, sciò sciò, *iala ca vola.*

***Iato.** Apertura, lat. *hiatus.* *Sciat.* 1. 232. Si lo consenso, *iato ec.* de la terra. (*L'ed. orig. ha hiato, Porc. ne ha fatto sciato.*)

Ibisco. Ibisco. *Rocc. Bucc.* 2. p. 247. O le crape a lo berde *ibisco* pascere.

Icchese. Nome della lettera X.

Bestia co l'icchese e simili vale Bestia dieci volte. *Sig. Due fugh.* 1. 14. (?) Si na bestia, e bestia co l'icchese. *Cerl. Turc. fed.* 3. 3. Mo so bestia co tre icchese.

Gamme a icchese son le Gambe storte, ed in generale dicesi *A icchese* di ogni cosa storta. *Val. Fuorf.* 1. p. 118. Chi porta na cantuscia fatta ad icchese. *Cerl. Tir. cin.* 2. 1. Vi che bo st'icchese de l'uommene. (*È detto a un ragazzo che vuol fare l'uomo.*)

Tenere la capo o le cervella a icchese vale Essere lunatico, scapato, bislacco, strambo. *Quattr. Ar.* 333. Sta vota mast'Arazio Tene la capo a icchese. (*Veramente il Quattromani scrive a ix e lo fa rimare con nix; io avrei scritto icchese e nicchese, perché così si legge.*)

Icnografia. *Fuorf.* 2. 10. 68.

Idea. Idea. *Mandr. rep.* 2. 7. Dio ec. Savio, buono e forte è nsoprema idea.

Pensata, Trovata della mente, Pensiero da mettersi in atto. *M'è benuta n'idea. Vide si te piace st'idea.* *Rocc. Georg.* 3. 4. Co no ngegniero ch'aggia bell'idea.

Cosa immaginaria. *Mandr. all.* 3. 17. Ncampagna nostra, e ciò non è n'idea... No villaniello nacque.

Tipo, Modello. *Cerl. Us. pun.* 3. 7. L'idea de la grazia e la sapienza. *E* 8. So l'idea de li galantuommene.

Ideare. Ideare, Immaginare. *Ol. Nap. acc.* 13. 69. (?) Da do li Campe Alise s'ideaje Chillo grann'ommo che d'Anea cantaje.

Ideste. Cioè. È il lat. *id est.* *Tard. Vaj.* p. 33. Stare co la vocca chiusa, *ideste* senza scrivere.

Idolatro. Idolatra. *Rocc. Georg.* 1. 45. Cierte pazze Idolatre. *E* 4. 66. E l'idolatre... L'autare aparavano.

Idolillo. Dim. di *Idolo.* *Fas. Ger.* 2. 102. Mo ssa capo averrà chillo idolillo Mio caro.

Idolo. Idolo, e dicesi pure della Persona

amata. *Fas. Ger.* 4. 14. Che l'idole nce siano sfracassate? *Bas. Pent.* 2. 2. p. 167. Statole d'idole. *E* 3. 5. p. 310. Ave nncenzato l'idolo sujo. *Cerl. Vasc.* 1. 11. Che idole! simmo de carne e pelle comme a te. *Pag. Rot.* 6. 5. N'idolo dio.

Idra. Idra. *Perr. Agn. zeff.* 3. 28. Idre e pantere. *Tior.* 8. 3. Chi a l'idra scapozzaje tanta cocozze. *Stigl. En.* 7. 166. Nc'è l'idra mmiezo.

Idraulico. Idraulico. *Sciat.* 3. p. 250. Na fontana idraulica co zampille.

Idropisia. Idropisia.

Idruoppcco. Idropico. *Perr. Agn. zeff.* 6. 51. Bacco... Pe la gran panza idruoppcco se fenze.

Iere. V. **Jere.**

Ierremo, Ieremo. Ermo, Eremo, Solitario. Così credo che debbasi scrivere, e non *Jerremo*. Il femm. è *errema.* *Bas. Pent.* 1. 7. p. 89. Essenno arrevato a no vosco *ierremo* e desierto. *E* 5. 8. p. 189. La paura de stare a chillo luoco *ieremo.* *Tard. Vaj.* p. 31. Cetà accossì *errema* de la Siria. *Cort. Lett.* p. 219. Io mo nce songo arredutto a sti desierte *ierreme*, dove adesa nce songo peruto. *Rocc. Georg.* 1. 112. So puoste ncierto *ierremo* luoco.

Iesce. V. **Isce.**

Iescesole. Nome di una canzone che comincia colle parole *Iesce sole*, di cui si fa parola alla v. **Scaglientare.** V. **Ascire.** *Mandr. all.* 5. 4. Se canta ancanicola ed *iescesole*.

Ietteco. Lo stesso che *Jetteco.* *Oc. Ver. lum.* 1. 2. Che t'aggio cera d'ietteco?

Ih. V. **I.**

Ijade. Iadi. *Rocc. Georg.* 1. 36. Le Plejade co l'Ijade.

Iarità. Ilarità. *Bas. M. N.* 5. p. 288. Ilarità univerza.

Ilece. Elce, *Quercus ilex.*

Illajo, Illajò. Lo stesso che *Allajo.* *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Facevano l'allucco, lo illajo. (*Così Porc.*). *Mandr. nn.* 4. 22. Che baje, che sische, ch'illajo, ch'allucche. *E all.* 5. 37. Co sische ed illajò fuje ricevuto. (*Così la st. e così richiede il verso.*) *Pag. Rot.* 19. 13. Tale greciello ed illajò te fanno. *Cort. Lett.* p. 233. Ma chi porria dicere la baja, l'allucco e l'illajò che me facettero chille da coppa la montagna? (*La st. 1644 ha allajo; quella del 1666 e Porc. illajo.*) *E Vaj.* 3. 18. Che nce voze doje ove p'acquetare La illajo, la baja e tanta strille. (*Così le st., di cui una sola ha illajò, ed un'altra vi ha sostituito l'allucco.*) *E* 25. E tanto fu la illajo co l'allucco. *Stigl. En.* 5. 47. N'allucco e n'illajò tutte le fanno. *E* 57. Avere n'illajò co n'alluccata.

Illibato. Illibato. *Fuorf.* 2. 10. 107. N'ommo illibato, justo e puntuvale.

Illicito. Illecito. *Mandr. all.* 4. 9. Nè t'arricchi l'illicete guadagnare.

Illo. Egli. Lat. *ille.* *Bas. P. F.* 3. 7. p. [] O Mertillo, Mertillo, Si lo sapesse cierto viat'illo.

Illustre. Illustre. *Mandr. as.* 1. 25. Sferrano tutte duje st'uommene illustre. *E all.* 2. 24. Uommene illustre avuto ave de punto.

Imbrece. A *imbrece* vale A vicenda, Scambievolmente. Lat. *ad invicem.* V. **Enfrece.**

Cap. Il. 4. 17. Perdonammonce a imbrece sta vota.

Imeneo. V. Immeneo.

Imetare, Imitare. Imitare. *Mandr. all. 3. 12. La scigna... Ch'imita l'ommo.*

Imitazione. Imitazione. *Tard. Vaj. 150. Non eje autro che imitazejone de facenne.*

Immeneo, Imeneo. Imeneo. *Cap. Il. 3. 51. Quann'io me stea co lo sant'immeneo. (Cioè col marito). Cort. Ros. 2. 2. p. 37. E mastro Agnelo fosse l'imeneo. (Cioè il pronubo. V. Ngaudio). Rocc. Georg. 4. 123. Cacciaje co disprezzo ogn'imeneo.*

Immetare. Imitare. *Tard. Vaj. 29. Immeta nchesto lo Tasso. E 93. Immeta l'Arejosto.*

Immetatore. Imitatore. *Tard. Def. 187. Na bella spanpanata de deverzetate d'immetature. E Vaj. 106. Fanno che lo poeta non sia immetatore.*

Immetazione. Imitazione. *Tard. Def. 186. Immetazejone de deveze spezie.*

Immobole. Immobile. *Mandr. all. 1. 18. L'immobole grannezza de sto munno.*

Immodestia. Immodestia. *Fuorf. 2. 9. 63. E disprezzata sempe l'immodestia.*

Impeto. Impeto. *Stigl. En. 11. 213. Chi a tutta vriglia e impeto portato Dà de pietto a le porte. E 12. 134. La porta a lo primmo impeto è sforzata. Fuorf. 2. 6. 9. Lo terramoto... Se nne vene co n'impeto e fa schiasso.*

Impiego. Impiego, Ufficio. *Vott. Sp. cev. 216. Non vonn'attenere a l'impieghe che teneno.*

Impronto. *A l'impronto vale All'improvviso. Mandr. rep. 5. 28. Adequato responne ad a l'impronto. Sciat. 3. 251. Fecero na burletta a l'impronto. Cap. Son. 66. Nfra sta chietta che receta a l'impronto.*

In. In, di uso rarissimo. *Tior. 9. 3. In pesare A me pare La valanza de l'Astrega. Rocc. Bucc. 6. p. 307. In cierte cane. Bas. M. N. 6. p. 297. In primmo ed antemonia. Cort. Lett. 212. In chisto mezo. E V. de P. 2. 10. In cojeto possesso. Fuorf. 2. 1. 84. La vecaria lo mette in scaravatte.*

In atto. V. Atto.

In che. V. Inche.

Incantatore. Incantatore. *Tard. Vaj. 52. De le pene de l'incantature.*

Incanto. Incanto, Maraviglia, Cosa maravigliosa. *Cap. Il. B. 36. Tene na pennacchiera ch'è n'incanto. E 3. 56. Isso fa lo cocchiaro ch'è n'incanto. E 7. 4. E co ghionmente jea ch'eran'incante. Perr. Agn. zeff. 3. 7. Face pelea... Co l'arme e spate si, no co l'incante. E 58. Ma de l'incante Ferrau stea ntiso. Lor. Cors. 1. 6. È n'incanto. Ciucc. 6. 24. Fa sorbette d'incanto.*

Inche. In che, Appena che, In quella che. Trovasi anche scritto *In che* e *Inchè*. *Cap. Il. 1. 38. Achille in che se sente sta canzona. E 119. In che te veo me faje votà lo stommeco. E 2. 77. In che parlare Ve sento. E 5. 143. Li Griece poverielle inche sentettero Ca commattea co li Trojane Marte. E 7. 27. Io maje semmeno a maro Pe bona razia vota inche trascorro. E Son. 2. Inche te suonno volè fa no trucco.*

Incontra. *A l'incontra vale Dirimpetto. Am. Forc. 3. 9. A l'incontra a lo palazzo mio. E Fant. 2. 9. Lo si Lazaro che testa a l'incontra.*

Incontro. *A l'incontro vale Al contrario, D'altra parte. Mandr. rep. 4. 28. A l'incontro votanno le pedate De llà le linea.*

Incorabbole, Incorabbele, Incurabbole, Incurabile, Incurabbele, Incurabele, e più napolitanamente **Nincorabele.** Nome del maggiore ospedale di Napoli. Per l'addietro vi si chiudevano anche i matti, donde le allusioni degli scrittori. *Cap. Son. 164. A sanà na pazzia tanto terribbele No nce vastano tutte l'incurabbole. Mandr. all. 2. 30. E pe pazze ce sta poje l'incurabile. Cerl. Ost. 1. 3. E dint'a l'incurabele. E Vasc. 1. 10. Chisto tene l'incurabile neuollo! Val. Fuorf. 1. 26. E me portaje deritto a l'incorabbele. E 2. 8. 69. Commo fanno a l'incorabele. Bas. M. N. 4. p. 277. Te vea cionca e tirata a l'incorabile. Pag. Rot. 11. 4. E mannarla de casa a l'incurabbole. E 28. L'incorabbole.*

E nel senso primitivo di Incurabile, Insanabile. *Fuorf. 2. 6. 94. No male incurabbele.*

Incorreggibbele. V. Ncorreggibbele.

Indecibbele. V. Ndecibbele.

Indigesto. Storpiatura di Digesto sost. *Bas. Pent. 4. 2. p. 18. Facenno fatica sopra l'indigeste e trovannose sempe diuno.*

Indole. Indole. *Cerl. Zing. 1. 6. So stato sempe de bon'indole.*

Inermo. Inerme. *Cerl. Ost. 3. 3. E resta affatto inermo.*

Infante. Femm. *Infanta.* Infante. *Cerl. Vass. 1. 5. Te voglio presentà a l'infanta.*

Infelice. Infelice. *Rocc. Georg. 4. 126. L'infelice nomme de chella.*

Infemo. Infimo. *Tard. Vaj. 110. Na perzona infema jarrà a parlare ad uno che le sarrà soperiore. (La st. 1628 ha nfema che è impossibile a pronunziare).*

Inferno. Lo stesso che *Nfierno.*

Fare l'inferno vale Far cose dell'altro mondo. Cap. Il. 5. 1. Diomede... Fa l'inferno.

Ingresso. Ingresso, termine astrologico. *Mandr. all. 1. 19. A mote, ingresse, effemeride e mole.*

Inguadio. Nozze. *Mil. Serv. 2. 12. Dimano Volimmo fa l'inguadee.*

Inguine. Inguine. *Rocc. Bucc. 6. p. 307. L'aggia trasfornate l'inguine In cierte cane brutte.*

Iniquità. Iniquità. *Mandr. rep. 2. 13. Io fujo Iniquità, delitte e crudeltate.*

Iniquo. Iniquo. *Mandr. as. 1. 18. Ah fortuna crodele, iniqua e ngrata.*

Inisco. Chenopodio.

***Innecare.** Indicare. *Mandr. nn. 3. 4. E vedo nserva ombrosa n'acqua chiara Ntra vierde chiente e sciure carmosine Che ncespa a fredda ed inneca sciumara Mille e chiù ghielate onne cristalline. (Con questa lezione, che è quella della st. Porc., è chiaro che inneca è un aggettivo, o che stia per Indica, volendo paragonare quel fiume al Gange, o che valga Limpida. Il de Ritis,*

oltre ad altre piccole varietà, legge: Che ncespa e nfredda e inneca a sciumara. *Ammessa questa lezione certamente inneca divien verbo; ma resta a spiegare che cosa significhi un'acqua che indica a fiume mille onde cristalline).*

Innece. Indice, Tavola di un libro. *Ser. Vern.* 3. p. 23. Letterummeche de gazzette e d'innece de libre.

Indice, Dito indice. *Picc. Dial.* 1. 67. Aonette l'innece a lo pollece.

Inneco. Indaco. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 247. La tenta che dich'io È d'otra cosa ch'inneco o verziono.

Indiano. Indico, Indo. V. **Innecare.**

Innia. India, e *Innia nova* si disse l'America, onde *Fare abbedere l'Innia nova* vale Mostrare o Promettere cose maravigliose e incredibili. Usasi anche a dinotare Luogo lontanissimo donde chi viene ignora le cose nostre: simile all'India pastinaca del Boccaccio. *Stigl. En.* 2. 69. E che biene da l'Innia? *Fas. Ger.* 14. 25. Se mostaje... Comme fosse da l'Innia venuto. (*Cioè fece l'indiano*).

Canna, Cocozza, Fico, Gallo, Grano, Mazza, Pruno (v. **Prunarina**) ec. d'*Innia*. V. a' lor luoghi.

Inniano. Indiano; e *Fare l'inniano* è Far lo gnorri.

Innola. Indole.

Innolo. Bindolo, Guindolo.

Insigno. Insigne. *Mandr. all.* 3. 17. Ca lo porta Aldovranno insigno e cauto.

Instanzia. Istanza. *Tard. Vaj.* 27. Ad instanzia De chi l'accediste?

Intatto. Intatto. *Cerl. Sch. fed.* 3. 6. Lloco te voglio, si è intatta.

Intemo. Intimo. *La Mil. tit.* Consegliero intemo.

Interesse, Interesse. Lo stesso che *Nteresse*. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 282. Deve l'ommo sapio mettere mmano de lo cielo tutte l'interesse suoje. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 39. A tutte danne ed interesse tuoje.

Into. Dentro. Lat. *intus*. *Ciucc.* 1. 1. Canto chillo gran rre ch'into Gragnano La reggia de li ciucce conzarvaje. *E* 2. 28. Int'a la folla. *E* 8. 7. Into a sta montagna. *E* 12. 7. Aspettanno into llà. *E* 31. Int'a lo fusto. *Perr. Agn. zeff.* 1. 80. D'Agnano into le mura. *Cap. Son.* 46. Int'a la porta.

Into e fora. V. **Dinto**.

Intro. Lo stesso che *Into*. *Fas. Ger.* 2. 95. Ch'erano intro Mause tanno ntrate. *E* 3. 8. Intro lo nfierno. *E* 14. 4. Intro no specchio.

Introdurre. V. **Ntrodurre**.

Inumano. Inumano. *Fuorf.* 2. 2. 41. Fu n'ommo crudo, fiero ed inumano. *E* 48. Vegliava... Che cosa non sentesse d'inumana.

Inutele. Inutile. *Quattr. Ar.* 350. L'oro inutele, Le perle e l'aute prete preziose. *Fuorf.* 2. 6. 24. Ma l'anno appriesso po so tutte inutele.

Io. Io. *Tior.* 1. 11. Io moro, io crepo, io spasemo ed abbotto. *Cort. Vaj.* 1. 1. Io canto commo belle e bertolose ec. *Tard. Vaj.* p. 15. Co la parola *io* vole addemostrare ec. *Ciucc.* 5. 21. Io

puro le bedette. *E* 6. 22. Mo te lo dich'io. *E* 7. 16. Chille fujeno trascurze che fic'io!

Ipoocaustico. Caustico leggiero, Vescicatorio. *Sciat.* 2. 238. Puostose... n'ipocaustico d'oro chiumiento.

Ippocondria, Ippocontria. Ipocondria. *Pal. Fier.* 1. 4. Aggio L'ippocondria.

Ippocondreco, Ippocontrico. Ipocondriaco. *Pal. Fier.* 1. 13. Si l'ippocondreco. *E* 2. 3. Vuje site n'ippocondreco.

Ippocreto. Ipcrita. *Cerl. Gen. ind.* 1. 14. Quant'ippocrete nce stanno. *E* 2. 8. Fauzo, ippocreto e malandrino.

Ippomane. Ippomane. *Rocc. Georg.* 3. 77. L'ippomane venino assaje potente.

Ira. Ira. *Cap. Il.* 1. 2. Che se nommena ancora ira d'Apollo. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 81. Lo lejone a lo vosco Quanno grida, no è ira. *E* 5. p. 40. Sso becco, presentuso, chino d'ira. *Perr. Agn. zeff.* 1. 21. De sango e d'ira russo. *E* 3. 8. Gammaro fritto addeventaje pe l'ira. *Tior.* 6. 6. Tu maje puozze senti d'ammore l'ira. *Fas. Ger.* 7. 119. La nfernale ira. *E* 14. 17. A primm'ira. *Tard. Vaj.* 173. L'ira e lo sdigno le coverna.

Ira de dio vale Gran fracasso e scompiglio. *Fas. Ger.* 6. 27. Che face ira de dio pe chillo chiano. *E* 9. 44. A bedè che cos'è st'ira de dio. *Cap. Il. B.* 12. Menelao... Pe chi st'ira de dio tutta se face. *E* 5. 1. Tu faje ire de dio.

Iracunno. Iracondo. *Mandr. rep.* 2. 11. Gente iraconna, desperata e nfamma.

Irare. Adirare. *Bas. P. F.* 4. 2. p. 148. No t'iraste pe tanta zerronia? *E* p. 150. Commo liono irato.

Irascere. Irascere. *Fuorf.* 2. 7. 75. Priesto irascete. *E* 9. 66. Le bide irascere.

Irascibbele. Irascibile. *Fuorf.* 2. 6. 63. La mente sempe sta co l'irascibbele.

Ircò, Ircolo. Ircò, Becco, Capro. *Rocc. Georg.* 2. 94. N'ircò grimmo. *E* 129. Comme grille L'irce grasse zompare e fare a corne. *E Bucc.* 3. p. 255. L'irce guardanno stuorto. *Val. Fuorf.* 1. p. 30. E bedde n'ircò Co n'urzo che la capo avea de vufera. *Picc. Dial.* 2. 52. Vi chill'ircò fetente.

**Sango d'irco* è Sangue di becco a cui gli antichi attribuivano favolose virtù; nei nostri scrittori è indicato come rimedio contro gli effetti della paura. Veggasi nel Donzelli il modo di prepararlo. *Mandr. as.* 1. 21. Ch'a smargiasse piglià fa sango d'irche. *Fuorf.* 1. p. 30. E no miglio lontano sbalanzannome, Che nce nne voze assaje de sanco d'ircò. *E* p. 32. Se fece nigro commo a sanco d'ircò. *Cerl. Dor.* 2. 11. Se va a piglià no poco de sango d'ircò. *Macch. Bazz.* 3. 4. Una presa di sanco d'ircò.

Ircociervo. Ircocervo, Cosa strana, mostruosa. *Mandr. all.* 3. 5. Serafe, farfallune ed ircocierve. *Cerl. Turc. fed.* 1. 5. E voi siete... ircociervo? *E Merg.* 1. 9. E che malora si? – So n'ircociervo. *Quattr. Ar.* 85. Scrivo quacche stropolella... Po pare n'ircociervo pure a me. (*Cioè cosa mal fatta*). *E* 375. O te fa... Ircocierve a ditiramme. (*Id.*). *Pag. Rot.* 4. 13. E st'ircociervo

se potesse dare. *Gil. Borg.* 1. 4. E nn'esca porzi fora n'ircociervo.

Pegliare n'ircociervo vale Fare un grande sbaglio. *Zezz. Art.* 2. 3. Pocca pareo pigliare n'ircociervo.

Ircolo. V. **Ircio.**

Ire. V. **Jire.**

Irede. Iride. *Mandr. all.* 1. 32. Nfra tonna irede rotta o verde o nera.

Irremmediabele. Irrimediabile. *Fuorf.* 2. 1. 54. No nc'è chiù pevo d'arremmediare A chella cosa ch'è irremmediabele. *E* 6. 94. Puro ste cose so irremmediabbele.

Irreparabbele. Irripabile. *Fuorf.* 2. 6. 63. Fa fa cose che songo irreparabbele.

Irto. Irto. *Cap. Son.* 10. Fallo ncolore de chi è puosto a bino, Irto e ncociuso.

Isare. Lo stesso che *Aisare*; ed *Isa* è voce che equivale ad *Alza*, *Su*, e si dice da quelli che innalzano pesi per avere unità d'azione. *Cerl. Fed. sv.* 2. 12. Quando po volevano sagli qua travo o na tavola dicevano isa.

Iscajuolo. Lo stesso che *Escajuolo*.

Iscajola. Lo stesso che *Escajola*.

Isce. Esclamazione che si usa o sola o in compagnia delle parole *Bello*, *Bellezza* e simili, e vale O quanto! O come! O quale! Il Tardacino tanto nel testo che nelle note alla *Vajasseide* legge *l'autr'isce e belle cose* in luogo di *l'autre isce belle cose*; e così a p. 23. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Lloco te vediste tanta isce bellizze. *E* 10. p. 119. Dove te nascunne, giojello, sfuorgio, isce bello de lo munno? *Cort. Vaj.* 1. 1. Dirraggio po l'autre isce belle cose Che fanno quando songo mmaretate. *E* 3. 5. E ghieva a la smargiassa tanto ardito, Che pareva, isce! non vedisse maje. *E V. de P.* 1. 24. Non ne voglio manco De tant'isce bellezze na stizzella. *E* 4. 3. E l'autre gioje, ed isce altre coselle. *Rocc. Georg.* 1. 101. Ed isce Quanta frunne. *Tard. Vaj. p.* 24. Teccote l'isce bello; vi le belle cose. E le mostra lo sonariello. *Cap. Son.* 44. Isce co sanetate, o bella cosa! *E* 204. Spara loffe e pannelle, isce bellezza! *Merc. Patr. nn.* 1. 1. (?) Isce che scellavatto, frate mio. *Pag. Fen.* 3. 7. p. 266. Bello sciore d'abbrile, Isce bello d'ammore, Sciaccola de sto pietto. (*Le st. hanno isce bello*). *E Rot.* 12. 17. L'isce bello tu si, tu si no sciore. (*Id.*). *Perr. Agn. zeff.* 3. 77. Isce che cosa! *E* 4. 42. Veddeno st'isce cose de bellezza. *E* 6. 11. Eje n'isce bella cosa. *Tior.* 7. 4. Isce bellezzetudene. *Fas. Ger.* 14. 39. Isce bellizze cose.

Trovati *Iesce* nello stesso sign. *Ser. Vern. pr.* p. 8. Addo ca vaje siente di: iesce bellezzetudene.

Voce con cui si fanno fermare le bestie da soma o da tiro.

Iscebello. V. **Isce.**

***Isciola.** Vajuolo secondo il Galiani e il de Ritis, Varicella secondo il d'Ambra.

Iscolo. Lombrico che serve di esca ai pescatori. *Cap. Son.* g. 28. Che so bierme de culo comm'a iscole.

Bambino gracile e malaticcio.

Isola. Isola. *Stigl. En.* 1. 37. Li scianche de

chest'isola scocozzano La capo a tutte l'onne nfuriate. *Fas. Ger.* 1. 78. E ogn'isola de Gricce le dia grano. *E* 17. 25. Sordano... de le prefette Isole perziane. *Perr. Agn. zeff.* 6. 2. A l'isola mpassà de la vertute. *Cort. C. e P.* 7. 191. O isola o terra ferma.

Isolato, Gruppo di case circondate da vie, Terra o simile isolata. *Ciucc. pr.* 2. Dapò ave gerata l'isola. (*Intende il villaggio dell'Arenella*). *Cap. Il. B.* 36. Depietto a la cetà... Stace nn'isola fatta na collina.

Isolano. Insulano. *Fas. Ger.* 17. 23. La turba appriesso è tutta d'isolane.

Isolella. Isoletta. *Stigl. En.* 1. 38. Sciaureja L'onna e pare ca fa la nonnarella Dinto le braccia e nsino a st'isolella. *E* 3. 27. L'isolelle de Nasso e de Donessa.

Isoletta. Isoletta. *Cerl. Ver. am.* 1. 5. St'isoletta vosta è bella assai. *Perr. Agn. zeff.* 1. 38. Na scioruta e bellissima isoletta. *Fas. Ger.* 14. 57. Dove no ramo sujo fa n'isoletta.

Isolotta. Isoletta. *Fas. Ger.* 14. 58. Chest'isolotta dintr'essa arraduna Quanto de bello ha lo reverzo tutto.

Isselon. Ipsilonne. *Pag. Batr. pr.* Lo dettongo omecron isselon.

Isso. Esso. *Stigl. En.* 1. 93. Te vo bene lo cielo, isso t'ajuta, Isso a sta gran Cartagene te manna. *Bas. Past. fid.* 1. 2. p. 39. Chillo è isso. *Tior.* 1. 35. Fuorze pecche volive fù tu, Isso pe la pietate se schiattaje? *Cap. Il.* 5. 122. Dammoce arreto co la facce a isse. *E Son.* 194. Isso me pare. *Fas. Ger.* 8. 28. Parlanno nfra d'isso. *Ciucc.* 1. 16. Rommecanno nfra isso. *E* 5. 1. Non sape isso medesimo che fare. *E* 10. 39. E isso accossi a Giove se votaje. *E* 13. 20. Chist'è isso. *E* 14. 16. Ment'isso stea parlanno. *Perr. Agn. zeff.* 6. 29. Ognuno d'isse. *Tard. Vaj.* 106. Conta le cose comme da isso.

Da ped isso vale Da per se, Di per se, Da se. *Fas. Ger.* 11. 74. Da ped isso lo fierro se nne scette. *E* 20. 24. E pe nterpetre parla e da ped isso. *Pag. Rot.* 7. 16. Se move da ped isso.

Isso. Gesso. Scrivesi anche *Jisso*. *Cort. Cerr.* 7. 22. Sarchia remmase che pareo de isso. *Cerl. Ars.* 3. 12. Comm'a le statuette de isso. *Lor. Frai due lit.* 1. 8. Comm'a na statola de jisso.

Issofatto. *Rocc. Georg.* 3. 30. Issofatto Lo sinco ha da toccà. *E* 4. 116. Ecco ch'issofatto Se sentono tre botte.

Issopo. Issopo; ma i nostri erbajuoli danno pure questo nome alla *Satureja graeca* e alla *S. Tenuifolia*.

Istante. V. **Mbolla.**

Istanza. Istanza, Querela in giudizio. *Sciat.* 2. 236. Ad istanza de lo patrone de la rrobba.

Istanza, Impulso, Eccitamento. <*Tard. Vaj. p.* 27. Ad istanzia de chi l'accediste.> *Lor. Gel. p. g.* 2. 6. E che buò che le faccio No morzillo d'istanza pe la jonta? (*Qui allude al sign. legale*).

Istrione. Istrione. *Tard. Vaj.* 27. La forza de lo prenonziare che face l'istrione. *Rocc. Georg.* 2. 90. Istriune e recetante.

Istrumento. Istrumento. *Cerl. Sch. fed.* 1. 6.

Vasa l'ordegne e l'istrumiente de la fatica soja.

***Italiano.** Quei che contano le ore da 1 a 24 dicono che le contano a l'*italiana*.

Item. *Item lasso* è la formola con cui s'inizia ogni legato di un testamento, e prendesi quindi per Testamento. *Parm. Poes. p. 109.* Se nne vene la morte a fa lo cunto E tu con item lasso te nne spuoglie.

Itemiseste. La è finita, Non se ne parla più, dal lat. della messa *ite missa est. Cap. Il. 2. 76.* La groleja se canta Pe chill'auto, e pe isso itemiseste.

Itra. Idra. *Mandr. nm. 4. 29.* Bisce, itre e ceraste. *E rep. 1. 29.* E porta ncapo n'itra a sette cape.

Itria. Idra. *Fas. Ger. 4. 8.* E l'itria ngotta.

Itropeco, Itruopeco. Idropico. *Cort. V. de P. 6. 28.* Chiammare prieno e itruopeco lo mare Quanno stace abbottato. *Fuorf. 2. 6. 67.* Pare itropeco che sempe vo vevere.

Izare. Lo stesso che *Isare*, e *Iza* lo stesso che *Isa*.

J.

Jacchio. Giacchio da pescare.

Jaccio. Ghiaccio. *Perr. Agn. zeff. 3. 39.* Chi patisce ntra jaccio e chi ntra fuoco. *Cort. Cerr. 3. 38.* Nfi che lo jaccio strutto non vedesse. *E 5. 27.* Cicco che s'addonaje ch'era scomputo De scolare lo jaccio. *Tior. 1. 4.* Li jacce accommenzavano a squagliare. *Cerl. Pam. mar. 1. 5.* Nnante vedarraje caudo lo jaccio. *Rocc. Georg. 1. 84.* Quanno so li munte Chine de neve o nce songo li jacce. *Bas. Pent. 1. egr. p. 152.* E si pure a la fine Scarfa lo jaccio... De chella cosa ch'amma. *Stigl. En. 4. 59.* Neve e ghiacce. *Rocc. Georg. 1. 113.* Non di ch'è nchiasto e ghiaccio. (*Fig. per Cosa fredda, Freddura*).

Romper lo jaccio come in ital. *Pag. Fen. pref. p. 202.* Tanto è lo forte che rumpe no primmo jaccio, ca po nce faje la faccia.

Giaciglio, Covo. V. **Jazzo.** *Ciucc. 6. 22.* Se no me mmezza Primmo carcuno addove sta lo jaccio.

Manovella del timone.

Jaccio. Agg. Ghiacciato, Ghiaccio, Glaciale, anche indecl. *Fuorf. 2. 6. 52.* Muto le fa pagà vevere jaccio. *E 6. 68.* L'ommo te lo fa mori jaccio. *Rocc. Georg. 1. 64.* Ncinco zone lo munno eje compreso, Cauda una, doje jaccio, doje tupelle. *Ciucc. 14. 54.* Fattase n'acqua jaccia llà benire. *Cerl. Dor. 2. 11.* Chisto è lo soletto tremmone ch'è ghiaccio. *Cap. Il. 1. 130.* Co cierto razzentiello ch'era jaccio. *Eust. 5. 3.* E restarrimmo jaccio.

Jacco. Lo stesso che *Jacchio*.

Jacientiello. Dim. di *Jacinto*. *Cerl. Sch. am. 1. 9.* Jacientiello vezzosetto Che me faje nnammorà!

***Jace.** Non so che sia; forse val Culo. *D'Ant. Sc. cur. 220.* Ecco lo jace. (*Lo dice uno che consente ad essere battuto*).

Jacere. Giacere. V. **Leparo.** *Fas. Ger. 5. 41.*

Nè lo leparo saje dove le jace. *Cap. Il. 1. 81.* Saccio addove jace Lo mbrejacone. *Pag. Rot. 6. 17.* A chello doce lo serpente jace. *E 8. 15.* Ncuorpo a chello adolà jace lo nganno. *Fuorf. 2. 8. 112.* E chi dice ch'è chella sotto jace. (*Leggerei che per ch'è*).

Jacinto. Giacinto. *Ol. Nap. acc. 15. 24. (?)* Jacinte azzurre e gianche. (*Così il de Ritis alla v. Ciardino; ma alla v. Ambretta legge e bianche*). *Rocc. Bucc. 3. p. 263.* Jacinto, lauro e narcisso. *E 6. p. 305.* Ntra li tiennere Jacinte. *Pag. Rot. 10. 15.* Co lo jacinto e lo margaretino. *Vill. Cal. 9. 9.* Rose, jacinte e gesomme.

Giacinto, gemma, di cui si faceva pure un lattovaro o magistero. *Bas. Pent. 3. 3. p. 286.* O jacinto confortativo de sto core. *Cap. Il. 7. 2.* Steano abbesognuse D'archemmese o jacinto o d'acqua fresca.

Jacolo. Lo stesso che *Jacovo*. *Quattr. Ar. 228.* Chi le dà ajuto, Jacolo?

Jaconia. Diaconia.

Jacono. Diacono, ed anche Chierico che serve alla messa. *Bas. Pent. 2. 3. p. 178.* Tornaje a la soleta museca: bonni, bonni, Viola. Ed essa subeto da buono jacono: bonni, figlio de lo rrè.

Jacovella. Per lo più in pl. Scherzi, Burle, Beffe, ed anche Moine, Attucci, Vezzi amorosi. *Cerl. Clar. 2. 8.* Fanno le ghiacovelle. *E Fint. med. 1. 1.* Parlammo chiaro... fora jacovelle. *Fuorf. 2. 9. 39.* Nc'è chi le face quacche ghiacovella. *Cort. Vaj. 1. 4.* Aveva Renza n'anno e mezzo mese Fatto le ghiacovelle a Menechiello. *Tard. Vaj. p. 42.* Jacovelle, guattarelle e gattefelippe songo tutte de no segnefecato e forza. *E p. 43.* Cheste guattarelle e ghiacovelle durano pe fi che piace a Tizio. *Fas. Ger. 4. 29.* La chiomma d'oro... Mo se scommoglia e mo fa jacovelle. (*Fig.*). *Cap. Il. 6. 116.* Che n'era tiempo chiù de jacovelle. *E Son. g. 21.* Lassa co chisto fa chiù ghiacovelle. *Stigl. En. 8. 170.* Li derfine... Fanno ntra llo ro varie jacovelle.

Astuziette, Intrighetti. *Pag. Rot. 8. 2.* Cupo co ghiacovelle e marcangegne Non saje se fa da vero o gabba o fegne. *Fuorf. 2. 10. 23.* Co fa na jacovella o guattarella Nne so stimate appriesso a li signure.

Jacovo. Giacomo, Jacopo; e dicesi *Jacopo* o *Jacovo* o *Jacuo de lo Caso* per indicare Nessuno o Persona ignota. *Fas. Ger. 12. 12.* Scimmo, disse Crorinna, pe sto caso Tutte, eccà resta Jacuo de lo Caso. *Bar. Pozz. Sal. 3. 9.* Pe l'ammore de Jacuo de lo Caso.

Fare jacovo jacovo, detto delle gambe, vale Vacillare, Barcollare. Dicesi anche in Firenze Far giacomo giacomo, e lo nota il Fanfani. *Fas. Ger. 12. 64.* E le denocchia Fanno jacovo jacovo e sconocchia. *Ciucc. 9. 18.* A mala pena se rejevano E già ghiacovo jacovo facevano. *Quattr. Ar. 22.* Facea jacovo jacovo ogne gamma. *Stigl. En. 5. 95.* Me fa jacovo jacovo ogne gamma.

Jacua, Jacuo. Lo stesso che *Jacovo*. *Pal. Donn. van. 3. 6.* Fanno le gamme jacuo jacuo. *Sciat. 2. 241.* Pampanizzo e ghiacua jacua. (*Qui è come un nome*).

Jacuoco. V. Jaquoco.**Jajo.** Loglio, secondo il Galiani.

Freddo, Ghiaccio, Ghiado, specialmente se derivato nell'interno da paura, Terrore. *Rocc. Georg.* 1. 40. A povere massare venn'appriesso Lo jajo. *Fas. Ger.* 1. 86. E fa tanto de lardo mo che squaglia Pe lo jajo lo munno. *E* 7. 57. E tale jajo deze a lo contuorno Che facette a chiù d'uno ascì vrodetto. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 195. Lo rre e la regina se ncaforchiaro pe lo jajo dinto a na cammara. *Stigl. En.* 1. 22. Venne ad Anea lo jajo, e sospiranno Auza ncielo le braccia. *Ciucc.* 3. 11. Accossì li duje ciuce sbentorate Restajeno pe lo jajo addebolute. *E* 11. 22. Che no jajo pe l'ossa a tutte afferra. *Tior.* 7. 5. Volea fù; ma fu Granne lo jajo e lo terrore chiù. *Cerl. Fed. sv.* 1. 2. M'annasconnette dint'a chella grottecella, e llà aggio avuto a morì de jajo tutta sta notte.

Jajonare. Digiunare. *Cort. Lett.* p. 239. O ca fosse ca m'asciaje avere jajonata meza sta quarantana. (*Così la st.* 1666 e *Porc.*; *quella del 1644 ha jajonato, e un'altra jejonato*).

Jajore. Paura, Terrore. *Fuorf.* 2. 10. 98. Tanta cose nce so che è no jajore.

Jale. Nome volgare dell'*Arum italicum* e dell'*A. dracunculus*.

Jambeco. Giambico. *Tard. Def.* 200. Chella manera de poesia jambeca antica.

Jambo. Giambo. *Cap. Prol.* p. 276. Che fa lo jambo e che fa lo trocaico.

Jammeco. Giambico. *Cap. Prol.* p. 265. So chille antiche jammece. *E* p. 276. O che sia jammeco o che sia trocaico.

Jammo. Giambo. *Cap. Prol.* p. 227. E co li jamme hanno chiù referenzia Ch'ha sant'Antuono co lo terziario.

Janara. Strega, Maliarda, Fattucchiera. *Ol. Nap. acc.* 8. 1. (?) Na janara Jette a trovare sore a Farfariello. *Ciucc.* 13. 2. Chella bonora nera de janara Che pe gabbà lo suocro lo vollette. *E* 14. 38. Schiattaje Panfela la janara. *Cort. Vaj.* 1. 30. Ca da janare non sarrà guastato.

Dicesi di Donna malefica, o vecchia o brutta, o giovane e ammaliatrice, ma crudele in amore. *Cap. Son.* 206. Te fanno le ghianare... L'abballo che se chiamma de le pedeta. *E* 215. Na mmorra a la ncammissa de janare. *Cort. M. P.* 6. 24. E pe chesta janara Tanto chiagnie che diventaje sciommarra. *Fas. Ger.* 3. 24. No nne va deritto Nullo cuorpo che tira sta janara. *E* 9. 11. Le schiaffaje ncuorpo le mmardette Furie soje la janara. (*Parla di Aletto*). *Quattr. Ar.* 69. E tu schiatta, janara mmediosa. (*Parla alla morte*).

Agniento de le ghianare. V. Agniento.

Ogna de janara. V. Ogna.

Janara è nome che si dà a tutte le specie di coleotteri della famiglia de' longicorni.

Janaraccia. *Perr. S. Luc.* 3. 13. M'ha da fa speretà sta janaraccia.

Janarizio. Congrega di streghe e stregoni, Striazzo, Stregazzo. *Lor. Gel. p. g.* 1. 1. Questi vanno in ghianarizio, E per ungersi mo stanno L'uoglio e l'erve a destellà.

Janarona, Janarone. Accr. di *Janara. Cap.*

Il. 4. 11. Che dejavol'aje, Janarone, co Priamo e co li figlie? (*Parla Giove a Giunone*). *Lor. Frai due lit.* 1. 1. Lazzarone. – Janarone. *Am. Forc.* 5. 15. Janarone, fattocchiara.

Jancaccio. Biancastro. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. Le pareva... la Veneziana na canocchia de lino co li capille cossì jancacce.

Jancaria. Lo stesso che *Biancaria. Val. Fuorf.* 1. p. 217. Le meglio jancarie po mettenole, Chiammaje subbeto miedece e geruggeche. *E* 2. 4. 40. E li mobele ed ogne ghiacaria. (*La st. orig. ha ghiagheria*). *Bas. M. N.* 5. p. 284. No corriero De jancarie, cosa de prencepessa. *Stigl. En.* 3. 108. E po lo carrecaje... De belle jancarie. *Pag. M. d'O.* 5. 22. No po de jancaria. *E* 12. 11. E bella jancaria de stoppa e lino.

Janchetto. Gesso, Biacca o altra materia che dia il bianco, soprattutto Cosmetico da imbiancare la pelle. *Cort. Vaj.* 3. 15. Se sente tutta la vocca de janchetto nchiuta. *Gil. Vent.* 1. 8. Che tutta se nchiacca La faccia e lo pietto... de minio e ghianchetto.

Anche per semplice Color bianco. *Pag. Rot.* 9. 14. Chiù de lo tujo se trova autro janchetto?

Janchezza. Bianchezza. *Tior.* 9. 3. De janchezza, Tennerezza, Le ricotte vuje passate. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 201. Janchezza fora de li fore. *Tard. Vaj.* 132. Peglianno... pe la vertute la janchezza.

Janchiare. Imbiancare, principalmente i muri colla calcina stemperata, e i pannilini e il filato col bucato. *Cort. Cerr.* 4. 1. Co no scupolo pegliasse La cauce e lo palazzo janchejasse. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 42. Non sulò filato (*il lino*), ma fatto tela e ghianchiato. *E* 5. 9. p. 205. Chella casa janchiata de frisco. *E M. N.* 7. p. 313. La casa se jancheja sempe lo maggio. *Tior.* 4. 20. Diana t'ha la facce janchiata. *Ciucc.* 11. 39. Fuoco che le ghie ardenno e ghianchejannole. *E* 13. 32. Se janchejano puro le prevase. *Lo Sagliem.* 3. 14. Na casa jancheata.

Imbellettare con biacca o altra materia bianca. *Val. Vasc. arb.* 34. Serveno non perrò ste cose tutte Pe ghianchejà le spalle, facce e piette. *La Mil.* 3. 1. Va te vieste, arresdeade, janchea. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 117. Pe ghianchejare le pellecchie de la carne.

Svituperare, Svergognare. *Cap. Il.* 5. 80. Marte saje chi eje? E no lo janchejajeno de colata Fojardo e Toto chille manicheje Che l'attaccajeno comm'a sopressata? *E* 7. 37. Co sto parlà lo vecchio le pugnette E de manera te le ghianchejaje Che ec. *Ciucc.* 12. 36. Isso vo ch'io lo sbreogna, Lebbreca chella, e primmo che se sose Te lo janchejo. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 6. Ave janchejata la si Cianna purzi.

Biancheggiare, Apparir bianco, Incanutire. *Tior.* 1. 38. Da l'arvole ogne fronna era caduta, Li munte erano tutte janchiate. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 10. Se vedde ngrifare e ghianchiare li capille. *Cap. Il. ded.* 4. Apollo co le sore Chi è ghianchejato lo cacciano fore. *Fas. Ger.* 15. 8. De scumma a proda l'acqua se jancheja. *D'Ant. Sc. cav. p.* 204.

C'era na vota no cierto don Cuorno Che no juorno se vedde janchiato. *Stigl. En. 5. 100.* Primma d'avè li pile janchiate. *E 12. 142.* Se stracciaje... li capille janchiate.

Impallidire. *Cort. Ros. 2. 2. p. 35.* Tu te si ghianchiato Commo mo te pigliasse l'azzedente. *E Cerr. 5. 14.* E nface se vedeva janchejare. *Ol. Nap. acc. 1. 34.* Commo lo sole che se mette a mare Apprimmo se jancheja, perde de forza. *E 3. 29.* Se janchea si la vede, tremma tutto. *E 61.* Restano chelle jancheate e gialle. *Bas. Pent. 3. 6. p. 321.* Le masche de Narduccio ch'erano janchiate.

Janchiato val lo stesso che *Janco* nel sign. di Infelice, Misero, Meschino. *Lor. Due gem. 14.* Uh janchiata me!

Janchiata. L'atto di *Janchiare*. *Fas. Ger. 18. 8.* Sulo Dio te po fa sta jancheata. (*Fig.*).

Janchiatore. Imbiancatore, Imbianchino.

Janchiatura. Imbiancatura.

Janchiccio. Bianchiccio. *Mandr. all. 1. 32.* Sto sole poje n'altro sole janchiccio Vedè te fa, che pare no pasticcio.

Janco. Bianco. *Pag. Fen. pref. p. 197.* Ncuollo no dobbetriello janco de colata. *Fas. Ger. 4. 24.* Janca chiù de joncata e tennerella. *Cort. Ros. 2. 6. p. 48.* Altro nce vole a tavole Che lo mesale janco. *E Lett. p. 210.* Le lavre... Janche, sottile, dellicate e morbete. *Ol. Nap. acc. 15. 24. (?)* Anemmoelle Janche, rosse, paonazze e schizziate. *Ciucc. 9. 38.* Tanta carrafelle Tutte chiene de n'acqua janca janca. *E 10. 27.* Ammantata Co na cammisa stea de tela janca. *Prisc. Nap. m. 6.* No figlio de core janchissemo. (*Fig.*).

Canuto, Bianco, e dicesi così della persona come del pelo. V. **Capillo.** *Fas. Ger. 1. 53.* Co tutto ca de pilo janco è sciuto. *E 2. 43.* N'ommo janco de capillo. *Bas. Pent. 1. egr. p. 132.* Ben priesto tu farrage li pile janche. *Perr. Agn. zeff. 2. 24.* Chisto era tutto janco, e na cocozza Era la capo. *E 26.* Janco isso puro co le masche rosse. *Cap. Il. 1. 51.* A me bedite co la varva janca. *Cort. Ros. 2. 6. p. 48.* Sti quatto pile janche M'hanno mmezzato chiù de quatto cose. *Mandr. rep. 3. 22.* Suda li piede e fa capille janche.

Arme janche sono Armi bianche, comprese le difensive. *Perr. Agn. zeff. 1. 50.* Era vestuto tutto d'arme janche. *Cort. Cerr. 6. 25.* E Sarchia d'arme janche era vestuto.

Cuorvo janco, Mosca janca dicesi come cosa di estrema rarità. V. **Cuorvo.** *Bas. Pent. 3. 9. p. 340.* Si quarcuno scappa da sta settenza è cuorvo janco. *E 5. 8. p. 187.* Se po dire che sia stato cuorvo janco.

Ommo janco o nato janco o de sango janco vale Nobile, Di sangue illustre. *Cap. Il. 5. 43.* Pocca sse bestie, uno che nasce janco, Le tene comm'a frate e niente manco. *E 7. 17.* So nato janco, ognuno già me vede. *Fan. in berl. (?)* Ch'aggia recchezza e sia de sangue bianco. (*Le parole sono ital. la frase napol.*).

Pane janco è Pan bianco. *Ol. Nap. acc. 3. 80.* Mo se face de piso, cuotto e ghianco. *Cerl. Cronv.*

1. 4. E benneva pane janco, tuortene e freselle. *Cap. Il. B. 9.* Poteano sta co la pagnotta janca.

Menesta o Pasta janca è la Pasta lavorata per minestra. *Cerl. Ost. Mar. 3. 2.* Paste janche nce so de tutte sciorte.

Vino janco è Vin bianco, e si usa anche come nome. *Trinch. D. Pad. 2. 16.* Volite janco o russo?

Janco allude spesso al vestito bianco che si metteva addosso ai matti. V. *Cap. Son. 207. Viol. buff. 25.* Ma si nce vo no vestetiello janco. *E buff. 40.* L'aje da vedè... Vestuto janco e co na mazza a cuollo. *Val. Fuorf. 1. p. 26.* E me portaje deritto a l'Incorabbele, E no vestito janco me mettereno. *Cap. Son. 122.* Masto Giorgio v'aspetta... Che v'ha stipata janca na cocolla. *E 192.* Azzocchè ognuno... Le dica: è già spedito lo scurisso; E co na giubba janca lo vestesse. *Cerl. Ost. mar. 1. 3.* Se vedarrà ntra poco Vestuta tutta janca Co no cappuccio ncapo Chiarella poverella. *Mandr. rep. 1. 21.* Quanno vestuto janco a cheste bie Jonze.

Anche agl'infermi di tigna e roгна si poneva tal veste.

Infelice, Povero, Misero, Meschino. *Ann. 1. 11. (?)* Janca me!... zitto, che dice? malezioso! *Sadd. Bar. 3. 7.* Uh janca mene. *Mandr. all. 1. 9.* <verso citato dal Galiani> De tutto zo lo janco Micco ntese. (*Il de Ritis lo spiega diversamente e vi vede la frase Ntennere lo janco*). *Lor. D. Chisc. 2. 4.* Janca me, che terrore! *E Duell. 5.* Janca me scasata!

Janco e russo anche con qualche comparazione dicesi del bel colorito della carnagione, come in ital. Latte e sangue. *Cerl. Clar. 3. 1.* Janca e rossa comm'a no milo diece. *Tior. 9. 4.* Chella facce janca e rossa. *Cort. M. P. 8. 1.* E se ne steva janca e rossolella L'aurora pazzianno.

Per ischerzo di donna pallida dicesi *Janca e rossa comm'a na rapesta*.

Pallido. *Cort. C. e P. 5. p. 167.* Lloco te lo vediste restare janco, friddo e muto comm'a no muorto. *Ciucc. 6. 3.* Se sose, e co na faccia janca janca Pe la paura... Disse ec. *Fas. Ger. 2. 26.* E chella bella facce se l'è fatta, No gialla, no, ma janca comm'a nната.

Carta janca vale Innocente, Ingenuo, Senza malizia. *Cap. Il. 3. 42.* Venne a figlieto la vena Sta carta janca d'allordà de gnosta.

Non farese nè ghianco nè russo dicesi di uno svergognato, sfrontato, che non ha pudore, quando è scoperto o ripreso. *Cerl. Clar. 2. 8.* Non te ne faje nè ghianco e nè russo.

Ed anche di chi non si commuove e rimane indifferente e impassibile. *Quattr. Ar. 6.* Arazio è muorto; tant'aute primma de me l'hanno scortecato, e isso non se nn'è fatto nè ghianco nè russo.

Rescire janca la colata. V. **Colata.** *Ciucc. 7. 35.* No le resciarria janca la colata.

Usato come nome *Lo janco* è quella parte della carta dove non vi è scritto alcuno; onde *Ntennere lo janco* vale Comprendere da uno scritto anche quello che non vi è scritto, ed anche Non comprendere lo scritto. Così il de Ritis. *Cap.*

Son. 143. Vuje de lo scritto ntennute lo janco. *Mandr. as.* 5. 32. Ntiso io tutto lo ghianco de sse cose, Pe nce fa n'argomento le propose ec. *E all.* 1. 9. De tutto zo lo janco Micco ntese. (*Notisi che in questi due ultimi es. non si parla di scritto, ma di cose dette a voce*).

Fare parè nigro lo janco vale Far del nero bianco. *Ciucc.* 8. 32. Chille che lo ghianco te fanno parè nigro. *Cap. Son.* 206. E lo nigro pe ghianco nce vuò vennere. *Bas. M. N.* 6. p. 298. Te faceno vedere Lo ghianco pe lo nigro. *Bas. P. F.* 3. 9. p. 139. Te farà bedere lo janco pe lo nigro.

Scegliere lo janco da lo niro vale Discernere il bene dal male. *Picc. Dial.* 2. 178. E saje lo ghianco da lo niro scegliere.

E così in simili frasi. *Pag. Rot.* 18. 16. Né nce pigliaje lo nigro pe lo ghianco.

Materia o Roba o Tinta bianca. *Bas. M. N.* 7. p. 314. Le porte de mpestate Se segnano de janco... E li pazze de janco so bestute.

Janco de l'uocchio è la Sclerotica.

Janco dell'uovo è l'Albume. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 127. Le fa de janco d'ova na stoppata.

In pl. Denaro, specialmente le Monete d'argento. *Bas. M. N.* 1. p. 223. Aggio felusse, Laudato sia lo cielo, e gianche e russe. *Fuorf.* 2. 2. 50. Le piaceno li janche e chiù li russe. *Mandr. rep.* 3. 22. Me convene isso e vo da me li janche.

I Bianchi, nome dato per antonomasia ai sacerdoti che formano una congregazione destinata ad assistere i condannati a morte. *Pag. Rot.* 18. 12. No latronciello Che mmiezo de li janche strascenato Se jea a scoppettiare.

Uva janca verace è una varietà di uva bianca.

Jancolella. È l'*Helicrysum litoreum*; ed è anche una varietà di uva bianca.

Jancolillo. Vezz. di *Janco*. *Bas. M. N.* 5. p. 281. No pietto jancolillo De carta pergamena. *E Pent.* 5. 9. p. 204. Projennole la mano jancolella. *Stigl. En.* 12. 18. E chelle belle masche jancolelle. *Bas. P. F.* 5. 9. p. 249. Chella carne jancolella. *Cest. Mell.* 5. Lo russo e ghiancolillo noce pierzeco. *Cerl. Dam. par.* 3. 1. Vuje site jancolello.

Fiche jancolelle sono una varietà di fichi, e *Lattuga jancolella* una varietà di lattuga. *Cerasa jancolella* è il *Prunus cerasus* v. *rubra subrotunda*; *Milo jancolillo* è il *Pyrus malus* v. *albescens*; *Uva jancolella* v. **Jancolella.** *Pruno jancolillo* è il *Prunus insiticia* v. *albescens*.

Jancomagnare, Jancomangiare,

Jancomangiare. Biancomangiare. *Vott. Sp. cev.* 114. Comme vedeva passà na pastiere, na pizza o jancomagnà, jev'appriesso. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 129. Lloco delloviava lo jancomangiare. (*La st.* 1674 ha jancomangiare).

Jancore. Biancore, Bianchezza. *Pag. M. d'O.* 4. 18. De l'alabastro lo jancore. *Fas. Ger.* 4. 31. Mosta lo bello pietto lo jancore De neve. *Tior.* 1. 21. O songo a lo jancore Coccozze fatte a sse padule nterra. *Cerl. Belt. sv.* 1. 6. Aggio cacciato personaggio, bellizze e ghiancore.

Jancuoceno. Bianchiccio. *Picc. Dial.* 1. 135. L'uocchie... jancuocene e scazzate.

Janghiare. Lo stesso che *Janchiare*. *Vott. Sp. cev.* 183. Si la casa è nera, che la janghejano.

Janne. Personaggio delle nostre commedie che finge un effeminato, onde dicesi *Janne* o *Janno femmeniello*. *Dav. Ann.* 1. 18. (?) Locco, mezzo vecchio, no hanno femmeniello. *Cort. C. e P.* 5. p. 167. Avarria sparato a strellare e a bocetejare; ma per non parere janne femmeniello... se tenne chiuso ncuorpo lo dolore. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 2. Levame de nanze a l'uocchie chillo janne femmeniello. *Bas. M. N. ded.* 1703. Chillo janno femmeniello d'Apollo. *Pag. Rot.* 4. 16. Co no chiafeo, no janno e co n'antuono. *E M. d'O.* 7. 11. Sempe se sta comm'a no janne o antuono.

Janne janne dicevasi agli Olandesi che fra noi facilmente s'ubriacavano. *Fas. Ger.* 12. 39. Dormenno comm'a muorto O comm'a ghianne janne mbreacato.

Janne o Martino dicesi per cose che siano in opposizione fra loro. *Bas. M. N.* 6. p. 295. E che sia tristo Janne e peo Martino. *E 7. p.* 324. E bedarrite... S'è cucco o viento e s'è Janne o Martino.

Janno de l'uorto è lo stesso che *Jacovo de lo caso*. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Che te mporta si Popella se piglia Andrejuccio o Janno de l'uorto?

Prevete Janne vale Pretejanni, e non ci ha che fare il Vecchio della Montagna. *Bas. M. N.* 5. p. 283. A lo Prevete Janne cierto manco Screvarria de fratiello. *Fas. Ger.* 12. 22. E a sto Prevete Janne... Tanto s'aumenta tale fernesia.

Janne per Ghiande si ha nel prov. *Ser. Vern. sc. p.* 51. Puorco magro janne se sonna.

***Jannettario.** Cavalleggiere. Passero.

Janniare. Sbeffeggiare, Deridere, Burlare. *Stigl. En.* 2. 89. E credennoce Griecce, non se tenne De janniare nuje co sta parlata. *E 7. 51.* Circe, che pe marito lo cercaje, Vedennose da chillo janniata, ec. *E 79.* A me na gente briconaccia Me janneja e me fa na fico nfaccia.

***Jannibolo.** Giunipero, Ginepro.

Jannizzaro, Jannizzero. V. Giannizzero. *Ol. Nap. acc.* 4. 20. Ha no fieto De mulo, ed annascuso s'è nzorato: È ghiannizzero a chiù de n'abbesogna. *E 27.* È creato, E ghiannizzero puro e presentoso. *Sciat.* 4. 258. Figlio de jannizzaro monuocolo.

Janno. V. **Janne.** Non capisco il seguente. *Fuorf.* 2. 7. 47. Dopo che s'hanno chino lo vodiello Vanno trovanoo Janno de Vetiello.

Januario. Gennajo. *Fuorf.* 2. 5. 26. Che chiagne da frevaro a ghianuario.

Jappa. Lo stesso che *Jappe*. *Pag. M. d'O.* 6. 16. S'abbejaje... Co le panara mmano jappa jappa. *E 7. 28.* Ce me nne vago sempe jappa jappa... e sto dinto misura. (*Fig.*).

Jappe. *Jappe jappe.* Lentamente, Adagio adagio, Fiaccamente. *Stigl. En.* 2. 89. Che ghiate jappe jappe? ah potrunacce. *Tior.* 6. 23. Quanno cantanno bello jappe jappe Te n'avea carriato lo cantare. *E 24.* Ma fecero ste gamme jappe jappe. *E 7. 5.* Che jappe jappe fecero le gamme. (*In questi due es. equivale a Jacovo jacovo*). *Cap.*

Son. 73. Tu che baje cammenanno jappe jappe.

Jappeca. *Jappeca jappeca* è lo stesso che *Jappe jappe*. *Pag. M. d'O.* 6. 35. Sulo jappeca jappeca nne jette. *Picc. Dial.* 1. 50. Jappeca jappeca e pede cata pede. *Zezz. Art.* 2. 2. Sto mpuorto pe trasi jappeca jappeca.

Jaquaniello. Cicaluccio, Vaniloquio. *Fas. Ger.* 19. 101. Cossi nfra lloro fu lo jaquaniello De notte e ghiuorno.

Jaquoco. Che non ragiona, Che dice cose vane. *Cort. Ros.* 5. 8. p. 115. Che beo! che leggo! oimmè, se muorto o vivo? So Pascale o jaquoco? (*Porc. e la st.* 1666 hanno jacuoco).

Jastemma. Bestemmia, ed anche Imprecazione. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 214. Se sole dicere pe proverbio: jastemme de femmena pe culo se semmena. *Cort. Lett. p.* 230. Jastemma de femmena pe culo te le semmena. *Morm. Fedr.* 1. 17. 7. Non però sotto voce jastemmaje Lo lupo, e la jastemma le cogliette. *Viol. buff.* 32. È digno d'allucate e de jastemme. *Lor. gel. p. g.* 2. 2. Pare proprio che accatte Jastemme mprova. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. Le ghiastemme Che manne ad isso.

Rubigine.

Jastemmare. Bestemmiare, ed anche Imprecare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. E ghiastemmava mille vote lo juorno chillo denuccio ec. *E 2. 7. p.* 214. A cavallo jastemmato luce lo pilo. *Morm. Fedr.* 1. 17. 7. Sotto voce jastemmaje Lo lupo. *Cap. II.* 1. 9. Jastemma zitto ch'isso sente appena. *Nov. Sp.* 3. 18. Jastemma e se despera da dannato. *Ciucc.* 7. 10. Cierte se nne veneano jastemmano. *E 14.* 35. Chiagneano e ghiastemmavano la sciorta.

Fare una richiesta di prezzo eccessivo. *Cerl. Ost. mar.* 3. 2. E ba, quanto nne vuò? non ghiastemmare.

Jastemmata. L'atto del bestemmiare, Bestemmia. *M'aggio fatto na bona jastemmata.* *Ciucc.* 11. 12. Sentieno allucche, chiante e ghiastemmate.

Jastemmatore. Bestemmiatore. *Vott. Sp. cev.* 62. Lo jastemmatore pe non ghi carcerato ec.

Jazzo. Agghiaccio, Giaciglio.

Tana, Covo di animali selvaggi. *Quattr. Ar.* 323. O fa sorrejere dint'a lo jazzo Puorce sarvateche che ba trovanoo.

Cortile chiuso dove ai carcerati è concesso di passeggiare in certe ore.

Jedetale. Ditale.

Jedetella, Jedettella. *Fico jedetelle* sono una varietà di fichi. V. **Fico.** Se ne faceva uso per supposta.

Jeffola. Colpo dato con mano, sia Scappellotto come vuole il Galiani, sia quello che è descritto alla v. **Abboffare.** In pl. prendesi in generale per Busse. In fr. *gifle* vale Schiaffo, e così pure *jiffula* in sic. *Liv. Stud.* 1. 13. (?) E chillo le jetta na jeffola de cheste. *Mart. Patr. Tonn. Pref.* (?) Chiavame na jeffola ca me la mmereto. *Cerl. Dam. spir.* 2. 14. Pe parte d'avè le ghieffole, ha squase, carizze e fa pace. *E Mul.* 1. 11. Meglio che pienze a le ghieffole ch'aje

d'avere. *E Clor.* 1. 12. Cierte poche jeffole. *Ser. Vern.* 2. p. 22. Jeffola, mazzata, vruognolo.

Persona vile ed abbieta. V. **Jessola.** *Cort. Lett. p.* 216. Non te maravegliare... se ciento jeffole e ciantille accossi facelemente sagliono ncoppa la rota de la fortuna. (*Porc. e la st.* 1666 leggono jessole). *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Zitabona, jeffole, verrille, vajassune.

Jejonare. V. **Jajonare.**

Jeladiente. Che fa allegare i denti. *Picc. Dial.* 2. 123. Lo jeladiente lomminiello.

Jelare, Ghielare. Gelare, Agghiacciare. *Viol. vern.* 29. Tremma, jela, se fragne. *Pag. Fen.* 1. 2. p. 214. Ma tremmo, ghielo e schianto De lo destino mio. *Oc. Ver. lum.* 2. 10. Sodare, derroparese, ghielare. *Rocc. Georg.* 2. 77. Sto viento lo terreno fa ghielare; Jelato ch'è, se stregne. *Fas. Ger.* 20. 104. La botta... Jelaje lo sango a cunca fu presente. *Tior.* 4. 24. Tu jele l'arme a la chiù cauda state. (*La st.* 1703 ha ghiele). *Stigl. En.* 5. 125. Tutte pe lo spaviento se jelaro. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. La Tedesca le pareva fredda e ghielata. *Ciucc.* 10. 19. Se veddero... Restà mmiezo a la via fridde e ghielate. *E 13.* 16. Restaje fredda e ghielata. *Trinch. Fint. ved.* 2. 11. (?) La gelosia d'Alvina m'ha ghielato. *Lor. D. Chisc.* 1. 2. Jelarrissevo nnanze a tutte duje.

Dicesi di denti per Allegare. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Li diente jelate, le mano vacante. *Cort. M. P.* 8. 15. Restarrà... Co li diente jelate e l'arma cauda. *Cerl. Zing.* 1. 10. Io me magno la mela gaetanelle e a essa jelano li diente! *Eust.* 1. 8. Si li diente jelano.

Milo jelato è Mela gelata.

Jelata. Gelata. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Na jelata che nteseca. *E 4.* 6. p. 64. Pe scarfarese da la jelata passata. *E 5.* 2. p. 142. Co tante jelate e chioppete, neve e grannole, viene ec. *Fas. Ger.* 15. 46. Vide le rose accanto a le ghielata. *Pal. Donn. van.* 3. 14. M'aje fatto sta a lo friddo e la jelata.

Jelatella. Dim. di *Jelata.* *Fas. Ger.* 4. 94. Commoglia chella bella jelatella De la facce. (*Cioè il bianco viso*).

Jelatina. Gelatina, Brodo rappreso. *Stigl. En.* 1. 32. Po co no zinno, comme jelatina Quagliaje l'onne. *Lo Sagliem.* 2. 14. Lo sancò S'è fatto jelatina int'a la pella.

Vivanda fatta di orecchie, piedi, muso ed altro del porco e ogni cosa ridotto a consistenza di gelatina. *Sarn. Pos.* 3. p. 253. Jelatine, millenfante ec. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 129. Non saperria dicere si de la bella jelatina de sta jornata piacesse chiù la capo o la coda. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Fritte, sauze, nzeviere e ghielatine. *Cort. V. de P.* 7. 23. Llà no pede de puorco nghielatina. *E M. P.* 1. 35. Chisto tagliava cca la jelatina, Chillo da llà spaccava le recotte. *Tior.* 9. 2. Tu nce daje le ghielatine Che nvederle io squaglio aimmè.

Carneficina, Eccidio, Scempio. *Stigl. En.* 7. 121. E la gente trojana e la latina La metterrà sul'isso njelatina. *E 191.* E nne fece mesesca e ghielatina. *Perr. Agz. Zeff.* 1. 73. E fa de li

nemmice jelatina. *E* 5. 19. Ne faccio jelatina.

L'insieme del naso, bocca e orecchie; onde *Dare no cinco frunne a la jelatina* vale Dare una guanciata, una ceffata. *Ser. Vern.* 4. p. 33. Te dà no cinco frunne dinto a la jelatina, e bo di no schiaffo che piglia naso, vocca e recchie. *Lor. Furb.* 1. 12. Te nne vaje... O mo co no pantofolo t'acconcio La jelatina.

Fecce, Merda. *Stigl. En.* 12. 202. Le brache s'allordaje de jelatina. *Sciat.* 2. 241. Se l'attommajeno li cauzune de jelatina.

Jelo, Ghielo. Gelo. *Tior.* 9. 3. Si lo cielo, Si lo jelo Te n'arasse da formiche. *E* 10. 1. E seccata de botta co lo jelo. *Viol. vern.* 32. Ch'anchiea de jelo l'ammorosa chiaja. *Cap. Son.* 176. Restaje comm'a no jelo. *Fas. Ger.* 4. 88. Le squaglia chillo jelo ch'a lo core. *Mandr. rep.* 5. 17. Sente gran caudo si be fa gran jelo. *Fuorf.* 2. 5. 84. Ntra lo ghielo. *E* 9. 80. Dinto de lo ghielo.

Jemmola. Gemma delle piante. Occhio.

Jenca. Giovenca. *Quattr. Ar.* 246. Quanno na jenca è tennera De lo carro lo pisemo N'è bona a sopportà. *Mandr. as.* 3. 5. Sette jenche soje... E fanno jenche doje.

Detto di donna per Meretrice giovane e robusta.

Jencarella. Dim. di *Jenca*, Vitella. *Picc. Dial.* 3. 13. La jencarella tremmolea la schena.

Jencariello. Dim. di *Jenco*, Vitello. *Stigl. En.* 5. 25. Pecore cinco e cinco jencarielle. *E* 115. E de lo jencariello Spaccaje la capo comme na recotta.

Jenchere, Jenchiere. Empire, Colmare. *Mandr. rep.* 4. 10. Co sasse de sejeciento e chiù cantare Vallune jenche. *E all.* 3. 10. Lo jenche d'acqua. *E* 5. 10. Li sacche... me nne jenco.

***Jenciaria.** Ingordigia, Ghiottornia. Lo sp. *henchir* vale Empire, Impinzare, e dicesi soprattutto del ventre.

Jenco. Giovenco, e talvolta Vitello. *Stigl. En.* 5. 115. Muorto lo jenco, fece tiritaffe De cuorpo nterra. (*Poco prima l'avea detto vetiello*). *E* 8. 182. Fanno scannare Vacche, jenche, vitelle e buoje marrune. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 305. Accattane tante jenche, ca ncapo de tre o quatto anne farrimmo tanta vuoje. *E p.* 306. Comprane tutte jence. (*Così la st.* 1674). *E* 4. *egr. p.* 126. Te venne... No mazzone pe ghienco. *Cap. Il.* 1. 60. Po pe li deje scannano crape e ghience. *Rocc. Bucc.* 7. p. 313. Veneno Li jence pe cca mmiezo a st'erve a bere. *E p.* 317. O jence, ncase reterateve. *Sciat.* 4. 259. La vacca, la vufara e lo jenco. (*Poi lo chiama marrone*).

Jenella. Travicello, ed anche Corrente ed Assicella. *Morm. Fedr.* 1. 2. 8. E stie no piezzo co la cacarella Senza accostarse maje a la jenella. *Cap. Il.* 5. 45. St'arco... lo tengo appiso a na jenella. *E* 134. Ma non penza nesciuno a la jenella Che stea... Mpizzata a l'uosso. (*Qui è un'asta*).

Jenellone. Accr. di *Jenella*. *Sciat.* 4. 259. No musciello mantenuto da jenellune.

***Jenemma.** Lo stesso che *Jenimma*. Gr. γεννημα. *Stigl. En.* 7. 58. E tutte simmo Pe ghenemma da Giove descenniente. *E* 95. Parede

fu de sta jenemma stessa.

Jenesta. Ginestra. *Ciucc.* 1. 21. Sott'a no bardacchino de jenesta. *E* 12. 16. N'arcata Tutta de lauro e sciure de jenesta. *Perr. Agn. zeff.* 1. 46. De sciure de jenesta e de cardille. *Cap. Son.* 155. De sciure de jenesta le giorlanne.

Jenestra. Ginestra. *Cort. Vaj.* 1. 3. Stipame de jenestre na corona. *E C. e P.* 7. 189. Sciure... de jenestra. *Tard. Vaj. p.* 38. Nne lo capitolo de le jenestre. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Lo sole co le ghenestre d'oro scopaje ec.

Jenestra spenosa è il Ginestrone, *Ulex europaeus*.

Jenestrece. Ginestra. *Tior.* 1. 16. Scioresco comm'a sciore de jenestrece. *E* 29. Galante comm'a sciore de jenestrece.

Jenghere, Jenghiere. Lo stesso che *Jenchere*. *Vott. Sp. cev.* 166. N'altro starrà jenghierno lo sicchio a la fontana, e n'altro vene e bo jenghiere isso primmo. *E* 180. Se tornaje a ghienghiere la vocca d'acqua. *E* 192. Jenghere d'acqua. *E appr.* Jenghette la bottiglia.

Jenimma. Razza, Stirpe, Genia. *Morm. Fedr.* 1. 8. 1. Chi fa de bene a no mala jenimma. *E* 4. 25. 2. Ma chiù te fa venì compassione Si chisto è asciuto da bona jenimma. *Rocc. Georg.* 4. 6. De l'ape giuvene che lo stinto move A trovà luoco pe fa chiù ghenimme. *Ciucc.* 1. 24. Varvajanca era rre de la jenimma de Paccone. *Perr. Agn. zeff.* 2. 36. Figlie de tore e ghenimma de vacche. *Viol. vern.* 15. Sta jenimma de vozzacchie. *Cap. Son.* 146. A sta brutta jenimma affritta, arzeneca. *E g.* 30. O de jommente o d'asene jenimma. (*Cioè muli*). *Fuorf.* 2. 4. 25. Pocca ch'è peccerella la jenimma. (*Cioè la prole*).

Jeniparo. Giunipero. *Rocc. Bucc.* 10. p. 363. L'ombra de jenipare Che chiù de tutte face male.

Jenisco. Nome che si dà a varie specie del genere *Amaranthus*.

Jennariello. Era forse un celebre ballerino. *Amic. Titt.* 38. Chi fa lo Jennariello a lo ballare.

Jennaro. Gennaio. *Cort. C. e P.* 8. p. 205. Pareva na luna de jennaro. *Bas. Past. fid.* 3. 5. p. 123. Arvolo de jennaro, Sicco, senza avè frunne e manco sciure. *Perr. Agn. zeff.* 3. 19. Duje gatte geluse Che lo jennaro pateno despietro.

***Jennazzo, Jennazziello.** Credo che sia nome di una contrada. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 46. Aggio cammenato nfì a la Volla, A lo sciummo, a lo fonte e lo jennazzo. *E* 4. 5. p. 171. Donca padulle addio, Addio tu jennazziello.

Jennemo. Mio genero. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Voglio fa na viseta a ghiennemo. *E Fint. med.* 1. 14. Caro jennemo. *A. L. T. Chiar.* 1. 3. Figliema e ghiennemo.

Jennero. Genero. *Stigl. En.* 7. 67. Jennero mio sarrà sto cavaliere. *E* 11. 116. E jastemmava l'ora e quanno maje Non s'ave Anea pe Jennero pigliato. *E* 12. 9. Jennero mio l'avea già dechiarato. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 34. Jennero cossì graziuse. *E* 9. p. 109. T'azzetto pe ghiennero e pe figlio. *Cap. Il.* 6. 61. Na dozzana de Jennero e de figlie.

Jenimma. Lo stesso che *Jenimma*. *Cort.*

Ros. 1. 4. p. 28. Sia puro vertoluso E de bona jennimma. (*Altri legge jennimma*). *Quattr. Ar.* 238. N'accusano a lo cielo la jennimma Presente pe sse guerre de birbante? *Bas. Pent.* 3. 9. p. 349. Lo rre sentuto la jennimma de Rosella.

Jente. Lo stesso che *Ente* e *Tiente*. *Perr. Agn. zeff.* 2. 78. E dice: jente me vence no chiattillo.

Part. di *Jire*. V. **Jire**.

Jentile. Gentile. *Bas. M. N.* 1. p. 243. Jammo, belle valiente De Napole jentile. *E* 5. p. 281. Na manella jentile e tennerella. *Pag. M. d'O.* 1. 7. Sbrinco, jentile e comme ad essa bello.

E nel sign. di Pagano, Gentile. *Pag. Rot.* 6. 15. Va puro tu co sti jentile apparo.

Agg. di una varietà di fico. *Cest. Mell.* 2. La fico processotta e la jentile.

Pecora jentile è Pecora di razza speciale che ha la lana morbidissima.

Jentiletà. Gentilità, Gentilesimo. *Pag. M. d'O. pref.* Li dieje de la jentilità.

Jenucchio. Ginocchio. *Stigl. En.* 9. 195. Na gamma le tagliaje da lo jenucchio. (*Porc. ha denucchio*). *Pip. S. Can.* 1. 20. Quando esce da lo jenucchio de la mamma.

Jepponaro. Artefice che fa giubbboni.

Jepponciello. Dim. di *Jeppone*. *Velard. st.* 4. Lo vecchio a chillo tiempo era zitiello Co le brache stringate e njepponciello. (*La st. ha njepponciello*).

Jeppone. Giubbone, ma nel sign. di una specie di casacca che copre le vestimenta del busto ed oltrepassa la cintola. Abbiassi presente lo sp. *chupa*, il fr. *jupe*, l'it. *giubba*, e ricordisi che in fr. *jupon* è la sottana, la sottogonna. *Cort. M. P.* 7. 27. Aggio po na gonnella e no jeppone, Nova che n'è portata ciento vote. *E Ros.* 2. 6. p. 50. A la camorra, A lo jeppone e maneca a l'usanza... A l'aniello smautato, a la cannacca De perne e granatelle. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 113. Stese a la stessa parte no bellissemo jeppone de conzierto co lo vestito. *E appr.* Si non aggio chillo jeppone io non me tengo contenta. *E* 5. 5. p. 172. Avennose levato la rrobba, la gonnella e lo jeppone. *E M. N.* 8. p. 328. No jeppone de garbo De tela de la Cava. (*Qui è abito da uomo*). *Cap. Il.* 2. 9. Appriesso se nfilaje no soprattono Che serve pe mantiello e pe ghiieppone. (*Id.*) *E* 4. 115. Già l'arresedejava arme e ghiieppone. *Tior.* 7. 3. Na robba, no jeppone o no dobbretto.

Pegliare la misura de lo jeppone, *Acconciare*, *Agghiostare* e simili *lo jeppone* vale Dar busse, colpi, Percuotere, Bastonare, e per estensione Punire. *Cort. Ros.* 3. 3. p. 59. S'io Lo poteva appedare, Nce la pigliava bona la misura De lo jeppone. *E Cerr.* 4. 12. Ma non pe chesto lo sio Sarchiapone No l'acconciaje buono lo jeppone. *E M. P.* 9. 10. Quanto t'assesto buono lo jeppone. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Le commenzaje a pigliare la misura de lo jeppone. *E egr.* p. 144. Trovanno chi l'assesta lo jeppone. *E* 2. 3. p. 175. Lo prencepe ch'aveva pigliato la misura de lo jeppone a la sore de Nella. *Lo Sagliem.* 3. 3. Viene... Ca te voglio agghiustare lo jeppone. *Eust.* 2. 11. Le voglio associà buono lo jeppone.

Oc. Ver. lum. 2. 10. Se m'associanno buono lo jeppone.

Stregnerè chiù la cammisa che lo jeppone. V. **Cammisa**.

Venire o Rescire curto lo jeppone vale Non riuscire nell'intento. V. **Cappa**. *Morm. Fedr.* 1. 22. 4. Se le messe a contare sta ragione, Ma le venette curto lo jeppone. *Cap. Son.* 225. Si po te resce curto lo jeppone. *Perr. Agn. zeff.* 3. 17. Vedenno ca l'è curto lo jeppone. *Cort. Cerr.* 3. 1. Ca l'era stato curto lo jeppone.

Jeramattina. Jermattino.

Jerannotte. Jernotte.

Jerassera. Jersera.

Jerarchia. Gerarchia.

Jere, Iere. Ieri; e notisi che *L'autr'iere* vale tanto *L'altr'ieri* quanto *Jer l'altro*. *Ciucc.* 5. 20. Jere appunto uno scontraje, Uno de chille che fanno la spia. *E* 6. 13. Jere jie cammenanno. *Cap. Son.* 3. Jere mente sientea no gra sciabacco. *E* 131. Sentette dicere l'autr'iere. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 136. *L'autr'iere* non avevano a dove cadere morte. *Cerl. Am. ingl.* 3. 2. *L'autr'iere* era criatura. *Fuorf.* 2. 7. 57. Oggi signora e ghiere era pezzente.

Jerematina. Jermattino. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 359. La facce... che jerematina me pigliaje pe canna.

Jeremo, Jerremo. V. Ierremo.

Sost. Eremo, Romitaggio, Solitudine.

Jermano. Varietà di *Triticum coeruleum*, Segale. Sic. *germanu* e *irmanu*. *Cap. Il.* 3. 3. Comm'a chi mancia pane de jermano. (*Si credeva che indebolisse la vista*). *Bas. P. F.* 4. 6. p. 175. Semmena uorgio e miete lo jermano. *Lor. Furb.* 2. 7. Non penzo si è ghiermano o saravolle. *Pal. Nozz.* 1. 8. Non so ghiermano e manco saragolla.

Jermano granne è la Secale cereale, e *Jermano piccolo* la *S. c. var. minor*. (*Ischia*).

Jerme. V. Nghierme.

Jermeta. Covone.

Jermatino. Jermattino.

Jermetaro. Colui che raccoglie i covoni e li lega in fasci.

Jernotte. Jernotte.

Jerogrifeco. Geroglifico. *Tard. Vaj.* 135. Mpressa fatta a muodo de jerogrifeco *E appr.* Lo quale jerogrifeco ec.

Jerremo. V. Ierremo.

Jersera, Jerzera. Jersera. *Am. Carl.* 3. 12. Venne jersera.

Jesoncuorpo. Lo stesso che *Jusoncuorpo*.

Jessa. Essa. *Picc. Dial.* 2. 120. Comme ca jessa è trista fattucchiara. *E* 123. Si tu la smicce e jessa no.

Jessola. V. Jeffola. *Cort. Lett.* 216. Ciento jessole e ciantielle. *E* 234. Zitabona, jessole, verrille. (*Così la st. 1666 e Porc. ed un'altra buona st.*).

Jesta. *Levare jesta* vale Cessare, Desistere, Levare le tende. *Val. Nap. sc.* 196. Ma perché mo la musa leva jesta, Io manco canto.

*Il d'Ambra l'ha per Resta; ma credo che sia errore di stampa per *Jetta* che ha questo

significato.

Jesto. Gesto. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 157. Foro le parole de st'egroca accompagnate da cossi graziose jeste e co smorfie cossi belle, che ec.

Jestra. Usato nel modo avverbiale *Nghiestra*. V. *Nghiestra* e *Ngnestra*.

Jestrece. Lo stesso che *Jestra*.

Istrice.

*Lo stesso che *Estrece*, cioè l'*Echinus cidaris* secondo il delle Chiaje, e l'*Aphrodita aculeata* secondo il Costa.

Jetà. Età. *Bas. Pent.* 5. 6. *p.* 176. Venne fra sto tiempo Sapia e ghietà de marito. (*Così la st.* 1674; *quella del 1679 ha all'età, e Porc. ha l'ajetà*).

Jeta. Lo stesso che *Ajeta*.

Jetale, Jetalo. Ditale. *Cerl. Dam. par.* 3. 2. E lo jetalo ec. *E* 3. E la fruoffece e lo jetalo? (*Così le st. antiche; il Masi ha ditale e ditalo*).

Jetta. Lo stesso che *Chietta*, ed anche si prende per Filza, Resta, parlandosi di fichi, agli, cipolle e simili. *Bas. Pent.* 3. 10. *p.* 355. Lo tuppo a perichitto co la mmottonatura e le trezzelle a ghietta.

Jettacantare, Jettacantaro, Jettacantarielle, Jettanecessarie. Votatore di pitali, Votacessi. *Tior.* 4. 5. *tit.* A la bella jettacantare. *D'Ant. Sc. cur.* 210. Moccuso, jettacantare, guallecchia. *Cap. Son.* 136. Sfrattapanelle, jettanecessarie. *Bas. M. N.* 4. *p.* 271. Guaguina, jettacantaro. *Cort. M. P.* 6. 8. Pe na vajassa jettacantariello. *E* 8. 5. Jettacantaro, guitta. *E Lett.* 229. Magna pane a parte, jettacantarielle.

Jettare. Gettare, Buttare. *Cerl. Vasc.* 1. 2. Pensajeno de ve jettà a mare. *E Filos. ric.* 3. 6. Apre cca o jetto la porta nterra. *Ciucc.* 7. 19. Senz'avè voglia de jettarme a maro. *Cap. Il.* 5. 150. Menerva pe s'armà jettaje lo manto. *Lo Sagliem.* 1. 9. Non ghietto le scarole, me le magno.

Far getto per causa di tempesta. *Fuorf.* 2. 8. 80. Quanno te vasa te vorria jettare.

Profondere, Scialacquare, Dissipare. *Ciucc.* 9. 41. Pe fa la scigna e ghiettà li denare. *Bas. Pent.* 1. 9. *p.* 109. Aggi spiso e spaso... e ghiettato la rrobba mia. *E* 2. *egr. p.* 251. Jetta quanto tene. *Cerl. Sp. cav.* 1. 10. Avite jettate le doppie quanno l'avite avute. *Cap. Son.* 55. E li zecchine a cuofeno ad a mucchio Jette a chi no nne vo. (*Scrivereijiette*).

Recere, Vomitare, Rigettare. *Cort. Ros.* 5. 10. *p.* 122. Pe farele jettare L'acqua ch'aveva vippetto a lo mare. *Tior.* 2. 10. Lo stommaco me vota, ajemmè ca jecco. *Cap. Son.* 143. Mo vommeco, mo jecco, aimmè lo scianco. *Cerl. Fint. med.* 1. 8. Io pure l'auta sera jettaje. *Oc. Ver. lum.* 2. 11. Mo vommeco, mo jetto, oh che schefienza! *E* 3. 8. Che me faccia jettare co lo vuommeco Lo tuosseo. *Fuorf.* 2. 7. 35. Tanto schifosa ch'è te dà a ghiettare. *E* 8. 77. Che te farria jettare li stentina.

Onde *Jettare lo sango* che vale Mandar sangue per la bocca, e si dice per imprecazione in

varii modi. *Cerl. Deb.* 3. 3. Diavolo fatte jettà no butto de sango. *E Dor.* 3. 12. Puozze jettà sango.

Jettare le biancarie pe la fenesta. V.

Biancaria.

Avallare, Ingojare, e dicesi di cibi e bevande. *Cap. Il.* 1. 92. E che la chiorma se jettaje la mercia. *E* 2. 102. La commettiva Che lo voje de lo rre s'avea jettato. *E* 6. 44. Lo primmo becchiero Sia a Giove, a l'aute ddei sacrefecato: Lo riesto jettatello. *Cerl. Vill.* 1. 4. Me voglio jettà ste felle de provole co doje pannelle. *Ciucc.* 8. 2. O chi vo sta a ghiettare lo cardo.

Jettare lo cantaro, l'aurenaro e simili vale Votarlo. *Tior.* 1. 32. Jettaje l'aurenaro. *E* 4. 5. Venette Lo cantaro a ghiettare a la marina. *Cort. V. de P.* 6. 14. E ghietta n'aurenaro. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 28. A ghiettare l'aurinale de lo vecchiero sujo. *Ciucc.* 13. 32. Non sient'auto che: ghiettalo ca fete. (*Qui ellitticamente*). *Cap. Son.* 208. La vajassa lo cantaro ha ghiettato.

Jettare lo focile vale Accender l'esca col fucile e la pietra focaja, Batter l'acciarino. V. **Focile e Fucile.**

Dire francamente, Spiattellare. *Cap. Il.* 4. 10. Lo vizio mio è ca te jecco a primmo Quant'aggio ncuorpo. *E* 5. 147. Mo ve la jecco e dico chesta è essa, Vengane che nne vene. *Am. Carl.* 1. 8. E po nce lo ghietto co di parole. *Gasb. Am. per int.* 1. 6. Ora mo nce lo ghietto. *Gil. Borg.* 2. 6. Ora mo nce lo ghietto.

Giocare una carta, come nel prov. *Si non aje denare jetta coppe.* V. **Denaro.**

Spargere la semenza. *Pag. M. d'O.* 4. 10. La semmenta jettata a lo zappato. *E* 25. Tardivo jetto mo sto po de prato.

Jettare la sciorta vale Sortire, Trarre a sorte. *Cort. C. e P.* 7. 191. Jettano la sciorta nfra tutte chille che se trovano ncoppa lo vasciello. *E appr.* Ora jettato dinto sta varca nostra la sciorta, toccaje a me ec.

Operare su di alcuno il fascino o *jettatura*, Affascinare. *Me l'ha jettata.* *Pal. Fier.* 1. 12. Ma si me l'ha ghiettata.

Gemmare, Sbocciare, detto delle piante.

Far poco o niun conto. *Ciucc.* 7. 18. Quanto te le ghiette Tutte sti milordielle scuccemucce.

Onde *Se jettano* dicesi delle cose che sono in molta copia e si danno a vilissimo prezzo. *Quattr. Ar.* 406. A sta casa l'argiento se jetta.

Non tengo manco li calle che se jettano vale Non ho il becco di un quattrino.

A ghiettare vale Il meno che si possa pagare. *Stigl. En.* 9. 91. Co na gran centa d'oro, che a ghiettare Ciento docate se potea pagare. *Cerl. Sp. cav.* 1. 6. Chillo farcone ch'a ghiettarelo va ciento zecchine.

Onde per ischerzo si dice. *A ghietà a ghietà va nterra.*

Jettare a facce e pe facce. V. **Facce.**

Jettare cinco e terare seje. V. **Cinco.**

Dicesi pure *Jettare doje e pegliare sette.* *Cort. Ros.* 1. 4. *p.* 27. Ognuno jetta doje e piglia sette.

Jettare na parola vale Gettare un motto, Far motto. *Pag. Fen.* 1. 5. *p.* 220. Io nce la voglio

Jettà na parolella.

Jettare na scarola, no lecchetto. V. queste voci. *Lo Sagliem.* 1. 9. Quann'uno passa e ghietta no lecchetto, Tu jette na scarola.

Jettare lagreme, sospire, lamiente, jommissa ec. vale Piangere, Sospirare, Lamentarsi. V. **Jommisso.** *Cerl. Cav. in Par.* 2. 6. Si chisto jetta na lagrema sola. *E Vasc.* 1. 12. Nn'aje fatte jettà sospire! *E Gen. ind.* 2. 8. Pe ste lagreme che ghietto.

Jettare lo focile vale Battere la pietra focaja coll'acciarino. *Bas. P. F.* 1. 5. p. 43. Jetta focile, fann'asci lo fuoco.

Jettare no vaso. <vale Far da lontano il segno di baciare> V. **Vaso.** *Stigl. En.* 12. 102. No vaso le jettaje saporitiello Pe la visera.

Jettare n'occhio vale Dare un'occhiata. *Ciucc.* 5. 33. Si lo sole miez'occhio te nce jetta. *E* 13. 16. N'occhio nce jettaje.

E *Jettare n'occhio nfacce* vale Volgere uno sguardo amoroso. *Lor. Tamb.* 2. 4. Si fosse Chesto lo vero, jettarisse n'occhio Nfaccia a Riccardo mio.

Jettare no banno e simili vale Mandar fuori un editto. V. **Banno.** *Perr. Agn. zeff.* 1. 52. Priesto mo va jetta Lo commanno, che ec. *Cort. V. de P.* 6. 21. Sia no banno fatto, E craje se jetta.

Jettare na predeca vale Farla a braccia. *Ciucc.* 8. 37. Si vuoje na predecozza, te la jetta.

Detto di busse, anche ellitticamente. *La Mil.* 2. 13. Auffer, zitto, o vuò che te le ghietta. *Lor. Lun. ab.* 2. 13. Si me sto zitto chisto me le ghietta.

Jettare a lo viento vale Spargere al vento. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Ste parole, ma tutte jettate a lo viento. *Pag. M. d'O.* 14. 31. Ca foro cose jettate a li viente.

Jettarese vale Abbandonarsi, Lasciarsi andare, Darsi in preda, Prostrarsi, Sdrajarsi secondo il contesto. *Quattr. Ar.* 317. Sempe nnant'a ssa casa toja jettato. *Cap. Il.* 1. 95. Nninche se jetta (*sul letto*) penza ca s'atterra. *Stigl. En.* 5. 6. Jettammonce a lo viento... e addove chessa (*la tempesta*) Nce jetta, nuje jettammonce de pressa. *Ciucc.* 6. 14. Se jetta nterra e non sa che se fare. *E* 12. 11. Se jettaje Nnante a la statoa. *Trinch. Elm. gen.* 2. 4. Cca mo me jettarria, ca è proprio bona. *Rocc. Georg.* 4. 67. E l'ape se nce jettono.

Cedere in fatto di amore. *Lo Sagliem.* 3. 2. Te si ghiettata comm'a funa fraceta. *La Mil.* 2. 7. Scarfecchia, mo me jetto. *Bas. M. N.* 2. p. 253. Non se jetta a tutte. *Trinch. D. Pad.* 3. 5. Nche bedite Sosperare pe buje no calimeo Subeto lo credite e ve jettate. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 46. Nnante ch'isso se jetta de sta sciorte.

Non aver cura della propria persona. *Ol. Nap. acc.* 3. 21. Ma quanto chiù se jetta e se deprezza Lo despriezzo l'agghiojne chiù bellezza.

Traboccare, Versarsi. *Stigl. En.* 7. 120. E comme non capesse a lo pignato Co la scumma che fa tanto s'abbotta Che se jetta da fora.

Jettarese a nnevenare vale Far caselle per apporsi. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 81. Te jiette a

nnevenare?

Jettarese la spesa o le spese, lo mazzeco e simili vale Mangiare a spese altrui. V. **Spesa.** *Pozz. Sal.* 2. 16. Vene essa puro a ghiettarese lo mazzeco.

Jettarese na femmena vale *foeminam subigere.*

Jettarese nnante pe non cadere arreto vale Apporre ad altri colpa o difetto proprio, ed anche Prendere precauzioni per iscansare un pericolo, Acconsentire per non perdere l'occasione, Prevenire l'opera altrui dannosa. *Sciat.* 3. 248. Subeto poje se jettaje nnante pe non cadere. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 106. Jettate nnante pe non cadere arreto. *E* 3. 3. p. 283. Voze jettarese nnante pe non cadere. *Zezz. Art.* 2. 2. P'arreto non cade se jetta nnante.

Jettato usato come nome per Persona rigettata, Rifiuto. *Stigl. En.* 4. 87. Io ncoronare No jettato da ss'onne.

Jettariello. Gettone. *Trinch. Fint. ved.* 2. 4. (?) Che ruspole? sarranno jettarielle; E si maje, so zecchine ec. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 136. Tirato pe la canna Da quatto jettarielle Spase ncoppa na banca. (*Qui son monete, ed è detto per dispregio*). *Trinch. D. Pad.* 2. 10. Aggio sta vorza cca de jettarielle. (*Anche per monete*).

Trovatello. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 55. Te manna comme a ghiettariello ad arresacare la perzona ch'è puro sango sujo, ch'è puro vruoccolo de chella chianta.

Jettata. Il gettare delle piante.

Tiro, Portata.

Jettata dicesi per Donna disonorata, che ha perduto l'onore e si è gettata al vizio. *Quattr. Ar.* 212. Si è na jettata, Tanno fa scuorno Na nnammorata.

Jettatore. Che opera la *Jettatura*, Affascinatore. Femm. *jettatora* e *jettatrice*. *Pal. Fier.* 1. 13. Siè jettatora mia.

Jettatura. Influenza malefica che stupidamente si attribuisce ad alcune persone, pretendendosi che l'esercitino anche inconsapevoli collo sguardo e colla presenza, Fascino. *Picc. Dial.* 2. 151. Ne fece nfummo ji la jettatura.

Jettaturo. Acquajo, Smaltitojo. *Lor. Mod. ragg.* 1. 13. Come celarvi. – Dinto a no gallenaro, Sott'a no lavaturo, Dinto a no jettaturo, Vide d'arremmedià.

Jettechiello. Dim. di *Jetteco*.

Jettechella dicesi una primiera con carte di piccolissimo valore.

Jettecia, Jetticia. Febbre etica ed anche Tisi. *Cerl. Col.* 2. 7. Si lo sapeva, voleva i primmo njettecia e po veneva cca. *E Cun.* 2. 7. Che ghiammo nghietticcia e sballammo.

Jetteco. Etico, ed anche Tisico. *Cap. Cap. p.* 139. Chi è ciunco, chi è ghietteco e chi tiseco. *Cort. Lett. p.* 213. M'ascio... tanto acceputo e allucignato che so tornato jetteco. *Bas. M. N.* 6. p. 294. La primma notte Chi se nzora ha lo tiro, La seconna va tiseco, La terza diventa jetteco. *Cap. Son. g.* 20. Gialluto, mezo jetteco, scazzato. *Pal.*

Donn. van. 2. 9. È pe te fatta jetteca. *E Scaltr. mill.* 2. 3. Fanno a punia li jettece a chi primmo ne po avè na nzerta. *Lor. D. Chisc.* 3. 11. Aria grossa Ch'è bona pe li jetteche. *Ser. Vern.* 5. p. 47. Certe resatelle jetteche jetteche. (*Fig.*)

Jettecumma. Roba vomitata, Vomito, e forse Sornacchio che manda fuori un etico. *Viol. buff.* 32. Crede fa vierze e fa na jettecumma Mpastocchiata de marcia e de sozzimma.

Jetteto. Getto, Gettito, e fig. Scialacquo.

Parlare o Scrivere a ghielteto o a ghietto è Parlare o Scrivere senza considerazione, alla sciammanata. *Viol. buff.* 37. Vide ca scrive a ghietto, e piglia e lassa. *E vern.* 12. È tutto a la cecata, è tutto a ghietto.

Jetto. Getto, Qualunque cosa che si gitti ed il Luogo dove si gittano le lordure. *Fas. Ger.* 15. 6. Nè nfa jetto a borrasche. *Pag. Rot.* 2. 13. Bella nzemprecetà posta a lo jetto. *E* 18. 13. No connannato che terato a ghietto Jeva p'avere quatto palle mpietto. (*Questo non l'intendo.*)

Parlare o Scrivere a ghietto. V. **Jetteto.**

A *ghiutto* val pure A *getto*, A *ufo*.

Getto delle piante, Germoglio, Pollone. *Rocc. Georg.* 2. 87. Quanno la vita è tennera, non dive Taglià li cape nè li jette nuove. *Cap. Il.* 6. 36. Giacchè m'appriette De te di propio la streppegna mia, Quanno l'aje ntesa, se nne vuò dui jiette Vengo servenno ncasà a l'ossoria. (*Fig.*)

Ji. V. Jire.

Jideto. Dito. *Cort. Lett. p.* 211. La mano jancolella ch'ha le ghiedeta Vrognolose e sottile comm'a sproccole. *E p.* 213. Li contrapunte co le ghiedeta ncoppa no tompagno de votte. *E p.* 214. Ogne resta de stoppa me fa no rascagno de quatto jedeta. *E Vaj.* 2. 27. Pe fare co le ghiedeta lo cunto. *Cap. Son.* 206. E me vene l'arraggia da le ghiedeta. *Rocc. Bucc.* 6. p. 299. De fusto nne teneva dece jedeta Ncuorpo. *Tior.* 3. 9. De gusto io mo leccavame le ghiedeta. *E 7.* 5. E quase co lo jideto Da tu me ntiene l'avea fatto ascì. (*Così le st.* 1678 e 1703; *Porc. ha ghideto.*) *Ciucc.* 1. 2. Azzò me nn'aggia d'alliccà le ghiedeta. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) N'armonia che te farrà alleccà le ghiedeta pe la dochezza.

Jielo. Lo stesso che *Jelo*.

Jire, Ghire, Ire, Ji, I. Andare, Gire, Ire. *Rosm.* 1. 1. (?) Te nne vuò ji? vattenne. *Ant. Ass. Parn.* 1. (?) Ca pe farete i chiù faudiante Te lo voglio accattà no guardanfante. *Cort. M. P.* 1. 10. Jammo a la guerra, jammo. *E* 21. Jeano passiano... vannose nzeccano... E ghiettero e benettero. *E* 26. Voglio ire venturiero. *E Cerr.* 6. 2. Isso disse: vorria che fusse juto. *E* 19. Va, figlio mio, vattenne a lo castiello. *E Ros.* 1. 2. p. 17. Ma penzanno... De ire ad ora ad ora ec. *E Vaj.* 3. 1. Perzò me conta commo io la zita. *E V. de P.* 3. 6. Che le vaceno appriesso. *E* 11. La penione De Modio fuorze vace co la mia. *E C. e P.* 4. 164. Azzò... vagano a fa l'afficio lloro. *Rocc. Georg.* 2. 127. Non vaja natanno. *E* 3. 102. E ie appriesso. *Tior.* 1. 5. Jea pe lo munno. *E* 27. Zeze (*io*) nfi a la fera. *E appr.* E ghiette nnante a Cecca. *E* 4. 5. Jea co Fragostina... Po tanto a

l'ancorrenno se ne ghiette. *E* 6. 21. Si ghisse mmiezo a sse padule. *E* 7. 3. Si ghive o si venive. *E appr.* Ma jeva ognuno pe li fatte suoje. *E* 5. Subbeto jero a tavola a sedere. *E* 9. 4. E se mecca strunzo mmiezo A lo ghire pe la via. *E* 10. 3. Ca Cecca è ghiuta a mitto. *Ciucc.* 1. 11. Vagano puro addo le pare e piace. *E* 2. 6. Pe tutto revotanno la so ghiuta. *E* 7. Addov'è ghiuta? *E* 7. 3. Abbesognarrà che nce vav'io. *E* 6. Jie pe tutte le sghizze e tavernare. *E* 8. Che baano mo. *E* 8. 24. E le bao pettanno. *E* 10. 17. Che baa a contrattare ec. *E* 14. 15. Ma già ve vao vedenno Sghizzà sango ec. *E* 37. Tanto jieno facenno sso taluorno. *E* 40. Se jettero p'auzare... E ghiecano a quatto piede. *E* 41. Tanto jettero facenno, Tanto se jieno l'uocchie scereganno. *E* 57. Che pe sto nomme schitto jie pe l'aria. *Stigl. En.* 1. 33. Se va piglianno gusto e sfazione... e ba p'ogne cantone... Comme le va la furia scazzecanno. *E* 4. 73. Se jarria Co sse tempeste a Troja? *E appr.* E che me resta, che si te nne vaje? *E* 94. Zeze l'armata subbeto a bedere. *E* 5. 5. Jarrimmo a funno co sto galione. *E* 135. Azzò ghiessero tutte parapatte. *E* 6. 48. Jateme nnante ch'io ve secotejo. *E* 90. Tu contra la prammatica jarraje A l'autra ripa? *E* 91. Jarranno... Cercanno l'ossa toje. *Bas. Past. fid.* 4. 9. p. 194. Non ghiarrie chiù a caccia. *E* 5. 3. Co ssa bona speranza me ne vaga A pagà lo destino. *E* 7. p. 240. Se nne jezero tutte. *Fas. Ger.* 3. 16. E ghiero a poco a poco. *E* 10. 71. Accossì nce nne jeamo. *Cap. Il.* 1. 112. Se sosirno e ghirno nnante. *E* 2. 18. Priesto, figliule, armammoce E ghiate arrutto a mmestere la chiazza. *E Son.* 115. O vuje che ghiate appriesso a le pedate De l'antiche poete. *E* 122. Jate mettenno vocca a chiste e a chille. *Pag. Rot.* 1. *epigr.* Vaje mprecepizio. *E* 25. Pareva... che la luna ghiesse ec. E che ghenno llà ncoppa. *E appr.* Co ghire a sfrantumà ec. *E* 26. Co sto bello designo jenzo tutte. *E appr.* Zompanno no sgarrupo o fuosso Dinto nce jette. *E M. d'O.* 6. 8. Tu schitto isterne dinto a le medolla. *E Fen.* 5. 4. p. 302. Ghi a no presidio chiuso, Ghire ngalera mmita. *Bas. M. N.* 1. p. 240. Chi cerca arrisse a precepizio vace. *E* 4. p. 270. Va, che te faccia fuoco. *E* 5. p. 288. E io nce vago ammolato a rasulo. *E* 7. p. 312. Jarria sempe sforgiata. *E p.* 319. Va, bene mio, ca marzo te n'ha raso. *E appr.* Va ca l'aje scesa, Va ca l'aje, va ca fuorze, va ch'aje tiempo, Va ch'aje pigliato chiunzo. *E p.* 325. Jammole retomano guatte guatte. *Sorn. Pos. ntr. p.* 164. Ghievamo a spasso co tanta zetelle. *Velard. st.* 19. Jevano tutte nchietta a la marina, Allere se nne jeano ec. *Lor.* (?) Vago a botà la rota, Vago a trovà l'ammico. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Ghiammonenne. (*I marinai dicono pure ghiammorenne.*) *E Vasc.* 2. 11. Ne, vuje ve ivevo a ardere, co ssalute? *Mandr. as.* 1. 42. Se nne jerno pe chelle fiche mosce. *Am. Gost.* 5. 5. E ghiuteme l'uocchie a na mappata. *Eust.* 5. 7. E se ne ngiate subbeto.

All'infinito fa pure *Jere* quando ha qualche affisso. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 114. Autro remmedio non sapeva penzare... che jeresenne. (*Così la st.* 1674; *quella del* 1679 *ha iresenne, e Porc.*

ghieresenne).

Indica lo stato della sanità. *Comme va lo malato? Comme jammo?* (detto ad una sola persona). *Va meglio.*

Andare in perdizione, in malora, Perire, ed anche semplicemente Morire, Andare. *Oc. Ver. lum. 3. 9.* Poco mancava e me ne jea de jajo. *Cort. Ros. 4. 5. p. 87.* Me ne sent'ire. *E appr.* Uh ca già se nne ghiuto! *Ciucc. 5. 22.* Nuje già simmo jute. *E 10. 47.* Mercurio è ghiuto già. *Perr. Agn. zeff. 5. 29.* Si animale nce vace, puro è ghiuto. *Pag. M. d'O. 14. 20.* E chi oje e chi craje tutte ne jammo. *Fas. Ger. 7. 119.* Pirro nne ghie, Ridorfo nce rommane. *E 20. 39.* Redea pe forza e se nne jea redenno.

Onde *Juto pe ghiuto* vale Non essendovi scampo, Poichè si deve perire. *Fas. Ger. 3. 25.* *Juto pe ghiuto* vo jettà sto lampo.

Divenire, Avvenire. *Ciucc. 5. 22.* E chilli belli tuocchie De fieno addò jarranno? *E 7. 15.* Addo so ghiute chilli ciucce antiche ec.?

Procedere. *Ciucc. 14. 42.* Accossì ba lo munno. *Cort. C. e P. 6. 183.* Accossì ba la ventura.

Durare, Prolungarsi. *Ciucc. 6. 16.* E accossì sto sciabbacco se scompette, Ca si no sarria juto pe nzi a craje.

Cacare. *Ciucc. 5. 21.* E ghie pe la paura Tanto che fetò. *Cerl. Ver. am. 1. 8.* Me contento de i tre bote nnante ch'arrivo a la marina. *E 3. 1.* E puozze ire l'ossa e quanto tiene ncuorpo. *E Sig. 2. 5.* So ghiuto stammatina, faccia bella mia. *E Vasc. 1. 10.* Te voglio fa i pure li stentine. *E Alad. 1. 9.* Mangio, padeo, vado a meraviglia. *Cap. Il. 3. 2.* Che li scurisse vanno le budelle. *Vill. Cal. 18.* E ammore pe farle i nzi le cervella L'è peo de no sceruppo de vorracchia.

E per estensione dicesi di altre cose che si mandan fuori. *Picc. Conn. 38.* Mente lagreme jea pe l'uocchie nfore.

Jire pe con un infinito vale Muoversi per ed anche Essere sul punto. *Ciucc. 3. 3.* Jeva pe peglià suonno. *E 11. 5.* Jea pe bedè. *E 14. 16.* Mo jevano pe chiagne e se tenevano. *E 36.* Jeano pe cammenà.

Con un nome vale Andare a prendere o a chiamare. *Bas. Pent. 2. 9. p. 234.* Che ghiessero pe no poco d'acqua a la fontana. *E appr.* Doveva ire essa pe sto servizio. (*Qui vale pe fare ec.*) *E 3. 9. p. 344.* Jeva pe gente e carrozze da portarella trionfante a la casa soja. *Cort. Ros. 2. 4. p. 42.* Vaje pe fico.

Calzare, Star bene. *Sta scarpa no mme va; St'abeto me va buono.* *Macch. Bazz. 3. 6.* Chesta va bona.

Andare vestito. *Ciucc. 6. 25.* Sore mia, comme vaje tu si stemata. *Tior. 7. 4.* E pecchè ba che pare na paposcia, Nè porta maje no guanto ec. *Bas. Pent. 4. 1. p. 8.* Cossì comme vaje cossì si tenuto. *E M. N. 8. p. 327.* E non se dice chiù da dove viene, Si non comme tu vaje. (*Anfib.*). *E appr.* Si tu vaje stracciato.

Gareggiare, Fare a, Adoperarsi in checchessia a gara con altri. *Ciucc. 12. 34.* Ca si va a

coffejare, ve repasso Quanta site, e bedimmo chi nce avanza. *Cap. Son. 126.* E si jammo a tagliare, pe carnetta Me potete portare a mano ritta. *Lor. Furb. 2. 3.* Non ghiammo a fa cofecchie.

Val pure Trattarsi. *Pag. M. d'O. 7. 9.* Se va a di chesto... Io porzi co lo vino aggio avanzato. *Cerl. D. Aur. 2. 2.* È bello? – Non troppo: a parlà chiaro va. *Cort. V. de P. 5. 40.* Calliope disse: se ssa cosa vace, Lo tarì pe che lettera se gira?

Valere. *Gil. Vent. 1. 2.* Nc'è na lacrema già becchia Che ba n'onza la varrecchia. *Morm. 83.* Ogne bicchiero jeva no docato. *Cort. Cerr. 4. 32.* Tanto vale Quanto vanno li rri chiù de li guitte. *Cerl. Dam. spir. 1. 4.* Vaje no docato la veppeta. *Ciucc. 11. 29.* Sa quanto vanno? quant'a no lopino. *Fas. Ger. 2. 74.* Seje docate Jarrà da cca a duje juorne no lopino. *E appr.* Qua po va chiù, na lanza o na rapesta? *E 13. 67.* Tanto le jesse lo pane che magna. (*Cioè gli facesse buon pro*). *Fuorf. 2. 9. 75.* Te fa i mezo zero. *Vott. Sp. cev. 136.* Si va chiù, nce l'ave da bonare, e non s'ha da tenè le fatiche e robbe d'autre. *Perr. Agn. zeff. 5. 45.* Ss'ammore vuosto non ba manco sale.

Nei giuochi e in altre cose in cui al segno di esecuzione precedono altri segni di prevenzione o qualche condizione, si fa uso di questo verbo. *Lor. Tram. zing. 2. 10.* E una: vi ca va! *E D. Tadd. 20.* Fortuna, ajutame, Vi ca mo va. *Cerl. Ars. 2. 6.* A scartà senza piglià collera va. *Pal. Tre fan. 1. 1.* Cioè... chessa va. *E 2. 12.* Risolvete. – Chesta va.

Giovare, Essere utile. *Cap. Il. 7. 7.* Che ba ca tu t'arruste e io me friò ec.? *E 16.* Non va a dicere po: cossì nc'è parzo.

Riuscire. *Fas. Ger. 6. 49.* A che ghiarrà la cosa.

Vendersi. *Cap. Il. 2. 81.* A li Trojane assisa non se mette, A scampolo jarranno.

Jire pe sotta vale Essere accusato a torto. *Isso l'ha rutto e io nce vaco pe sotta.*

Jire da sotta vale Restare perditore o in perdita. *A sto niozio nce so ghiuto da sotta pe mille lire.*

Sicut in celo jette nterra si dice quando alcuna cosa cade, parodiando quel del paternostro: *sicut in coelo et in terra.*

Jirese e *Jirese sotta* vale Sconcacarsi. *Ciucc. 8. 17.* Se sarria juto sotta pe paura. *Cerl. Cav. in Cost. 1. 3.* Cierte bote me vado e non me lo sento. *E Dor. 3. 8.* Me so ghiuto sotto. *E Ver. am. 1. 3.* Me so ghiuto sotta. *E 3. 1.* È uso mio che me vavo e no me lo sento. *E appr.* Me so ghiuto n'auta vota.

Avvenire, Accadere. *Mandr. all. 5. arg.* A di se mette De la torre ncantata e comme jette. *Tior. 7. 5.* Ed ogne ncosa qualemente jeze... E comme jette e quanto le sorti. *Morm. Fedr. 1. 15. 4.* Eccove propio Comme jette lo fatto. *Cort. Ros. 3. 3. p. 60.* Commo va lo fatto

Formola di scommessa. *Cerl. Nin. ric. 1. 4.* Quanto va ca chisto m'arremmedia. *Picc. Dial. 2. 20.* Quanto va ca la porta aggio sgarata! *Am. Fant. 4. 10.* E ba no megliario de docate? *Cort. V. de P. 2. 2.* Va de duje carrine Ca na cosa de niente tu non saje? *E Ros. 2. 3. p. 40.* Quanto vace ca

priesto vedarraje ec.

Vattemne dicesi per Lasciami in pace. *Cerl. Cav. in Par.* 3. 2. Signò, vattenne, ca si no ec. *E Mul.* 2. 8. D. Fasti, vattenne, ca te scancarejo.

Val pure Sta zitto, Sta cheto, Non mi lusingare e simili.

Sopravvenire, Venire, trattandosi di mali e malattie; onde se ne fa uso nelle imprecazioni. *Cap. Il.* 7. 29. E le va cacarella e l'arrecetta.

Non te ne vuò jire? si dice a chi ci molesta. *Cap. Son.* 217. Vascia sse mano, non te nne vuò ire?

Girare. *Tior.* 2. 5. La notte giro comm'a sporteglione Pecchè così me va lo celevriello.

Iresenne vale Uscir de' sensi ed anche Morire. *Cerl. Fint. cant.* 1. 10. Chesta se nne va doce doce. *E appr.* Se nn'è ghiuta tonna.

Iresenne vale in alcune frasi Consumarsi, Perdere il tempo o il denaro. *Lo Sagliem.* 1. 13. Nce ne jammo a consurde. *Bas. M. N.* 1. p. 242. Ca lo cuotto e lo crudo se nne vace. *Cerl. Gen. ind.* 2. 15. Me ne sarrìa juto nfi a dimane. (*In amorosi discorsi*).

Iresenne co lo stommaco vale Indebolirsi lo stomaco per gran bisogno di cibo.

Iresenne a na cosa vale Argomentare da quella, Trarne una conseguenza. *Carl. Am. ingl.* 1. 14. Vivrai poco. – Già, ve ne jate a le crespè.

Irenella vale Scampare, Sfuggire. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Non sia nata de nove mise se tu nne la vaje. *E M. N.* 1. p. 237. Me schiaffa gotta se tu nne la vaje.

Ghiste e beniste. V. Jocare. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 20. Tu che ghiste e beniste Lo luoco te perdiste.

Jire si dice del modo come il vestito o parte di esso o La calzatura si adatta alla persona. *Cap. Son.* 217. Si tu te lo mesure... Te va comm'a na cauza de Milano. *Lor. Furb.* 1. 8. N'abbito de' miei, Se ben ti jarrà un poco longarello.

Va con un altro verbo esprime cosa che non può riuscire o che torna inutile. *V. Va. Ciucc.* 3. 3. Ma va serra L'uocchie quanno staje chino de penziere. *E* 4. 4. E ba dille Ch'erano belle chiacchiere e canzone. Ca nfacce te scioncavano. *E* 14. 39. Morta chella, va trova la fattura, E ba a trovà chiù l'asene addò stanno. *Viol. vern.* 27. Ora va tiene Li vernacchie llà dinto. *Fas. Ger.* 3. 1. Ma va tiene, si puoje, chiù sti sordate. *E* 4. Va le trova li guaje. *Cerl. Dor.* 1. 2. Va duorme pe na pressa.

Comme va va, Addò va va vale In qualunque modo vada, Vada dove si voglia. *Cap. Il.* 3. 65. Addò va va lo destino.

Non ba e fa vale Non è ben fatto, Non si dee fare. *Cerl. Alad.* 3. 4. Le pace ve le facite sole solette: e chesto non ba a fa. *Lor. Id. cin.* 3. 7. No... mo chesto non ba a fare.

E così *Si vace a dicere* vale Se si dee dire, Se si tratta di dire. *Cort. M. P.* 3. 6. Se chesto vace a dire... tutte state zitto.

Non ne la vaje vale Non resterai senza pagarne il fio. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 82. Ah figlio de bagascia, Affè non ne la vaje.

E ba mo vale Via, Basta adesso, Finitela, Si

finisca.

E ba ca mo e simili vale Inutilmente cercherai, Hai un bel volere, ec. *Fas. Ger.* 2. 14. E ba ca nce la cuoglie a la fenesta. *E* 71. E ba ca mo piglie Vajano. *Quattr. Ar.* 269. E ba che non pigliassero De chella massaria... Pe ghi a zappà la via.

E anche senza il *mo*. *Cort. Ros.* 3. 2. p. 58. Va ca la gabbe.

Jirence vale Andarne, Essere compromesso. *Perr. Agn. zeff.* 5. 17. Cca lo nteresso mio puro nce vace. *Tior.* 4. 25. Sta ncellevriello ca nce va pe te. *Fas. Ger.* 2. 82. E nce vaga la robba e bita e nore. *E* 12. 93. Agge jodicio, ca pe te nce vace. *Bas Pent.* 3. 5. p. 308. Si po non te resce lo fatto, nce jarrà la forma de lo cappuccio. Vagace la forma e la scarpa, le precaje Nardiello. *E* 3. 9. p. 343. Nce jeva pe la pellecchia soja. *Am. Forc.* 3. 4. P'avè no donne nce fa ghi quant'ha. *S. Fort.* 2. 10. E cca pe me nce va.

Dicesi pure della roba adoperata per un vestimento. *Cort. M. P.* 10. 32. Na scarpetella ec. Che nc'era juto sano no montone.

Jirenella vale Andare libero, esente da male. *Cort. Lett.* 230. Non sia nato de nove mise si tu nne la vaje. (*V. Mese*). *E Ros.* 3. 3. p. 59. Io non sia nata de quaranta mise Se nne la vace.

Jiresenne coppe, denare, ec. vale Scartare quel tale seme.

Jire a coppe, denare, ec. vale Aspettare carte di quel seme per fare buon giuoco. *Cap. Son.* 94. Ca va a denaro e po terzeja mazze.

E così *Jire a fruscio* e simili. *Cerl. Vill.* 2. 13. Io vado a fruscio.

E nella bassetta vale Puntare. *Jire a piccòle* vale Puntare sulle prime tre carte. *Jire a figure* vale Puntare alle ultime tre carte.

Jammo a nuje vale Parliamo di ciò che ci preme. *Oc. Ver. lum.* 2. 2. Ma jammo a nuje, comme se va de vozza?

Jiresenne a na cosa vale Lasciarsi condurre ad un giudizio da quella. *Me nne so ghiuto a l'uosemo o a l'addore. Me nne jette a le parole soje.* *Cerl. Am. ingl.* 1. 14. Ti leggo in fronte che vivrai poco. – Già, ve ne jate a le crespè.

Jire buono dicesi di un conto per tornare. *Cerl. Am. ingl.* 1. 10. Non bi ca va buono.

Riuscire parlando di giuoco. *Cerl. Fint. mil.* 1. Ne, comme site juto? – Ho perduto ventiquattro once.

Dicesi pure del venditore e del compratore o dell'operajo e di chi lo fa lavorare quando si ha un prezzo vantaggioso. *Macch. Bazz.* 3. 6. Si masto, vaje buono.

Va te lo pesca, Va te lo trova e simili vale Vattelo a pesca. *Ciucc.* 5. 22. Va te le revota. *E* 10. 47. Mercurio è ghiuto già, va te lo piglia.

Dicesi che una cosa *va* per un'altra per dinotare che n'è il compenso o la dovuta pena. *Cerl. Clar.* 1. 18. Va pe chello che fece a me. *Pag. Fen.* 3. 8. p. 269. Parlo sopierchio a separa: Va pe te che ma faje fuorfece fuorfece Pe no marito a forza.

Prov. Dimme co chi vaje ca te dico chello che

faje. Pag. Rot. 4. 16. Dimmello co chi vaje, dice lo ditto, Ca te dico che faje. Bas. Pent. 4. 2. p. 16. Dimme con chi vaje ca te dico chello che faje. E M. N. 3. p. 268. Dimme tu co chi vaje Ca dico zo che faje.

Jammorene, Jammonenne, Jammonenna vale Andiamocene. *Cerl. Soff. pr. 1. 2. Aiza. – Jammonenna.*

Jente part., e Jente venente vale Nell'andare e nel venire. *Cap. Il. 7. 44. Lo campione mio jente venente Chino de grolia sia.*

Juto, part. V. **Juto.**

Jisso. Gesso. V. **Isso.**

Jobbelare, Jobelare, Jubbelare, Jubelare. Giubilare. *Pag. M. d'O. 4. 24. Jubbela, e nghiubbelà li vuoje appara.*

Jobbeleo. Giubileo. *Pag. Rot. 4. 23. È chiù segreto de no jobbeleo. (Per antifrasi). E 16. 9. Mmiero lo tardo so sti jobbeleje. (Allegra cena).*

Jocare, Jocuare, Joquare. Giocare, Scherzare. *Bas. Pent. 3. 5. p. 304. Si joquava pe le barattarie, le facevano la pizza, lo mettevano mmiezo. E M. N. 1. p. 223. Si vuò joquà, joquammo. E appr. A che ghiuoco joquammo? E p. 224. Joquammo a la smammarra... Ca joco da la sera a la matina. E appr. Ma vi non fare pizza; Joquammo a la reale. E appr. Ma me joco lo sango. E appr. De quanto nuje joquammo? Perr. Agn. zeff. 6. 23. Quando joquate a lo juoco d'ammore. Cort. Lett. p. 225. Non fanno altro che ghiocare ad anola tranola ec. E p. 226. Cinco o seje jocare a le cetranglelle. Perill. Pescatr. 1. 7. (?) A Napole joquammo notte e ghiuorno A covalera ec. Stigl. En. 9. 43. Ognuno joca A le carte, a la mmorra, a schiacche o a l'oca. Ciucc. 12. 21. E s'assettajeno pe bedè jocare Le papare. E 31. Vi che fa lo ghiocà ec.! E 13. 30. E ghiocarse li ciucce a paro o sparo. Val. Fuorf. 2. 8. 48. Se jocarria la parte de lo pane. (Cioè il necessario per vivere). Vott. Sp. cev. 190. Chello che te juoche ogne sera faje malamente a ghiocaretello. Cerl. Ost. mar. 2. 2. Joquammoncella A seje deta a la mmorra. Fuorf. 2. 6. 29. Quant'ha se joca. E 7. 56. Se joca quanto nc'è.*

Scommettere. Fas. Ger. 2. 38. Fece joquare a ciente no carrino Ch'era Crorinna. Cap. Son. 88. E biene co lo pigno Si vuò joquare, e si no va a la forca. D'Ant. Sc. cur. 219. Che vuoje jocà? Oc. Ver. lum. 3. 10. Che buoje joquare Ca si fatto archemista. Pal. Stud. 1. 9. Che nge jocammo ch'a sta tavernara Le faccio ogge li barcune a l'uocchie.

Prendere parte al giuoco facendo ciò che spetta. *Chi joca? Tocca a me a ghiocà. Ciucc. 12. 32. Joca e scette Co rre de coppa.*

A che ghiuoco jocammo? dicesi ad alcuno del cui procedere verso di noi non siamo contenti, quasi volendone conoscere le intenzioni, ed ha senso di risentimento e di minaccia ad un tempo. *Fas. Ger. 8. 79. A che ghiuoco joquammo? Chest'a me, ne? Lor. Cors. 2. 10. Nuje A che juoco jocammo? Am. Gost. 5. 5. Nuje a che ghiuoco joquammo ec.?*

Prendere parte ad un lotto. *Cap. Son. 182. Primmo lo nommo a na cartella asceva De la perzona che nce avea joquato.*

Jocare a scoppole vale Giocare non denaro, ma qualche scappellotto che chi vince dà a chi perde, e ciò si fa nei giuochi fanciulleschi. *Lor. Duell. 5. È sarà vero? – Si ca joco a scoppole? (Fig.).*

Jocare a ncoppa a la votta o dinto la portella vale Giocare senza cortesia e convenienza, profittando di tutto ciò che torni a proprio vantaggio, ed anche senza lealtà: preso dai contadini o frequentatori di cantine o gente dell'infima plebe, che giuocano appunto in tal modo o sul fondo di una botte o sulle scale di un uscio da via.

E così dicesi *Jocare sotto la nave*, preso dai galeotti. *Bas. M. N. 1. p. 224. E che te cride Ch'aggio joquato maje sotto a le nave ec.?*

Baloccare, Trastullare. Tior. 1. 23. Jocava Cecca co no sonariello Lo peccerillo de messè Martino.

Trattare, Adoperare armi, ordigni e simili. Cap. Il. B. 20. Che ghiocava l'arco. E 5. 68. Palla che la spata Joca. E 7. 32. Ma na mazza de fierro... Jocava. Fas. Ger. 9. 69. La mano ritta (troncata)... co la spata strenta manco affitta Se potea stare nterra e ghioca nvano. E 97. E la spata la joca rare vote. E 10. 29. Smeno joca la mazza. E 18. 75. Auza... na scala, E la joca accossi l'ommo gagliardo Comme ec. Stigl. En. 5. 45. Acciaffaje lo temmone e lo jocava. E 8. 110. Jocano de martielle e pesature. E 114. Chi joca a lato de lo focolaro Li mantece. E 10. 132. Joca de spata, e se fa larga via Ntra li nemmice. Perr. Agn. zeff. 3. 9. Joca de sprone subeto è fojuto. Pag. M. d'O. 6. 1. Chi jocava la vanga e chi la zappa. Fuorf. 2. 8. 12. Ncapo nce jocarrisce a mazza franca.

<Operare. Lor. Lun. ab. 2. 4. Chill'uocchio frabbuttiello Pare che non ce joca, Ma nfoca bello bello Nè te ne fa addonà.>

E assol. per Giocar di spada. *Cort. Ros. 1. 1. p. 13. Ammore Jocaje da vero, e se teraje de chiatto, Couze de ponta.*

Operare, Agire. Fuorf. 2. 4. 23. Sempe joca da lario e da lontano.

Jocare de deta, de mano e simili vale Adoperare le dita, le mani ec. *Bas. Pent. 4. egr. p. 127. Joca de deta e scenne la velanza. E M. N. 6. p. 307. Si te dace desgusto Non joquare de mano. Stigl. En. 8. 62. Jocare chillo non potea de gamme.*

E *Jocare le mano* ec. vale lo stesso. *Fas. Ger. 1. 50. Fojenno porzì ghiocano le mano. Vott. Sp. cev. 255. Pe na cosa de niente subbeto jocano le mano. <Stigl. En. 8. 114. Chi joca... Li mantece>.*

Jocare a ghiste e beniste credo che sia Giocare a toccapoma. Anche oggi se qualcuno si lagna che altri abbia occupato il suo posto per poco lasciato, gli si suol dire: *Tu te mne iste e pizzo perdiste; si nce cacave lo pizzo trovave. V. Jire. Bas. Pent. 1. 3. p. 55. Essenno già l'ora che la luna voleva jocare co lo sole a ghiste e beniste*

e lo luoco te perdiste.

Jocare a la larga vale Fuggir lontano. *Stigl. En.* 12. 112. E pe trovare scampo Joca a la larga pe lo vattecore.

Pare che non ce juoche vale Par che non sia fatto tuo, che non te ne intendi. *Am. Fant.* 2. 8. Tu pare ca non nce juoche, e saje tutte li punte e dovielle de nuje aute smargiassune? *Lor. Lun. ab.* 2. 4. Chill'uocchio frabbuttiello Pare che non ce joca; Ma nfoca bello bello, Nè te ne fa addonà.

Jocare d'ancino. V. **Ancino.**

Jocare de coda. V. **Coda.**

Jocare de renza vale Rubare. *Cap. Son.* 8. Ogn'opera che fa joqua de renza.

Joquare co le mano vale Giocare alla mora o al tacco. *Perr. Agn. zeff.* 6. 66. E se sanno jocà... Na prubeca o na palla co le mane.

Far operare, Porre in opera. *Cap. Son.* 10. Chi joqua de capriccio e chi copeja.

Jocare na palla vale Avventurare, Arrischiare. *Fas. Ger.* 7. 116. Sta palla che mo vene jocuata.

Jocare la cucca vale Dar la berta. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 18. Vo jocà la cucca.

Jocarese la lebbertà, la vita, e simili vale Porre a ripentaglio, a certo pericolo, Mandare in perdizione. *Cap. Son.* 17. Joquate, Peppo mio, n'ora de veglia. *Fas. Ger.* 2. 25. Pe caretà la vita t'aje jocata. *E* 72. Comme se vo pe buje joquà lo juorme?

E assol. per Giocarsi la vita. *Lor. Cors.* 1. 4. A chessa Si mo le dico nfaccia Che bo essere accisa No me la joco tonna e bago a cancaro?

Jocarese le cervella vale Impazzare. *Lor. D. Chisc.* 1. 3. Mo le fa jocà ntutto le cervella. *Pag. M. d'O. ded.* Non penzo d'averemence jocato lo cellevriello.

Jocarese na via, no luoco, na cetà, vale Essere costretto a non passarvi, a non frequentarla, per minacce ricevute o altro. *Cerl. Fint. par.* 2. 7. Sta Preziosa Me fa joquà Mezzotto.

Jocato per Ridotto in pessimo stato. *Eust.* 2. 7. No farrajuolo comm'a ragnatela, Na paglietta jocata.

Toccata jocata. V. **Toccare.**

Jocariello, Joquariello. Proclive a giocare, Scherzevole, Gioviiale. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. Era nsomma cossi... joquarella e liccaressa... che ec. *E M. N.* 5. p. 282. Verruta, squasosella, Lejestra, joquarella, Lo spasso de la chiazza, Lo juoco de la casa. *Cort. Vaj.* 1. 1. E quanto (sono) jocarelle e broccolose.

Jocariello, Joquariello. Dim. di *Juoco*, Giochetto. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 96. Che ghiocarielle so chiste. *E* 3. 5. p. 309. Commenzaro a fare tanta bagattelle e ghiocarielle. *Fuorf.* 2. 3. 69. No surdato... Sta a no pontone co no jocariello. *E* 9. 15. No jocariello s'arma.

Balocco, Giocattolo. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 78. Le cercaje... jocarielle pe passare lo tempo.

Jocata, Joquata. Giocata, Giuoco, L'atto del giocare e Il denaro che si giuoca. *Ciucc.* 12. 31. S'appe a sorzetare Pe na mala jocata no greciello. *E* 33. Tutt'hanno spata e bene la jocata. *Prisc.*

Mesc. 1. 32. A sta jocata Barattolo no nc'è. *Quattr. Ar.* 342. Mo a na jocata nterrete. *Ser. Vern.* 4. p. 31. Na jocata a la mmorra dinto a la taverna. *Vott. Sp. cev.* 31. Non te ncepolli si se fa na mala jocata.

Quistione, Impresa disputata. *Stigl. En.* 8. 101. S'accorze Cetarea ca la jocata Venta avea.

Spartirese le ghiocate vale Dividere il guadagno. *Lor. D. Chisc.* 3. 1. E comme buone amice... Spartiteve nfra vuje le ghiocate.

Fig. Capriccio. *Quattr. Ar.* 236. De la sciorta le ghioquate, Che mo accarizza e mo mena varrate.

Jocatella. Dim. di *Jocata.* *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Cca la volimmo fa na jocatella.

Jocatore, Joquatore. Giocatore, per lo più nel senso di Chi è dedito al vizio del giuoco. *Val. Mez.* 2. 57. Fuorze no giocatore desastruso Che sconquassa moglie, figle e casa Pe lo juoco mmarditto e beziuso ec. *Perr. Agn. zeff.* 4. 97. Comme a no joquatore che la posta Perde. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 92. No joquatore vescazzuso e de vantaggio. *E egr. p.* 142. Mbroglione, cannaruto, joquatore. *E* 4. 2. p. 23. La fortuna de lo giocatore quanto saglie tanto scenne. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno joquatore). *Vott. Sp. cev.* 76. S'avanta d'essere giocatore. *Rocc. Georg.* 3. 6. Dispensarraggio a ghiocature duone. (*Qui s'intende di chi prende parte ai giuochi o ludi solenni*).

Usato come agg. *Mandr. all.* 4. 5. Nè se collega a gente jocatora.

Jocoliare. Scherzare, Folleggiare, Lascivire, anche fig. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 305. Vedde na fata che se jocoliava co no scarafone. *Fas. Ger.* 4. 31. E doje palle d'avolio meze fore Jocolerano. (*Il de Ritis lo fa equivalere a Tocoliare*).

Sollazzarsi carnalmente. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 158. Dopo che fu stracco de jocoliare, essennoise puosto a dormire.

Beffare, Prendere a giuoco alcuno.

Joculare. V. **Jocare.**

Jocunno. Giocondo. *Pag. M. d'O.* 11. 27. Ca contiento morea, lieto e ghiocunno. *E* 15. 4. N'aureta co no zefero jocunno.

Jòdeca. Giudicessa. *Pal. Bar.* 2. 6. Come potesti Farti jodeca mia?

Jodeca. Contrada di Napoli abitata un tempo dagli Ebrei, ed ora da mercanti di varie sorte, e specialmente di abiti usati o di bassa qualità. Val pure in generale Ghetto. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 99. No pezzente lo quale portava... na jodeca de pezze. *E M. N.* 5. p. 289. Consegnammoce bello a ssa jodeca, Ca lloco nce potimmo Provedere de frebba e de velluto. *N. N.* (?) Cca nce sta na jodeca, me potissero Affettà no vestito de signore. *Perr. Agn. zeff.* 6. 68. Ma a la jodeca dissero li dieje: Che fede se po avè da li Jodieje? *Cap. Son.* 217. Pe la jodeca è fatto sso bestire. *Cerl. Us. pun.* 3. 8. Tanta vestite attuorno attuorno che pareva la jodeca vecchia. *Pag. Rot.* 13. 3. Speluorcio è chi se ncigna a la Jodeca.

Di un vestito cattivo e vecchio si dice che è *de la jodeca*; di una cosa vieta e da tutti saputa si

dice che *sta appesa a la jodeca*; e di una cosa che ha vecchie masserizie si dice che *pare na jodeca*.

Jodecare, Judecare, Jodicare, Judicare. Giudicare. *Fuorf.* 2. 8. 92. Pare jodece surdo a ghiudicare. *Stigl. En.* 6. 104. Quanno jodeca l'arme de li muorte. *Morm. Fedr.* 1. 10. 3. Volimmo ghire... nnanze a qua saccente Che de sto fatto pozza jodecare? *Cap. Son.* 10. E ghiodeca, si saje, ncopp'a no quatro. *E* 197. E li sacciente jodeca e connanna. *Ciucc.* 7. 20. Jettemo po a lo rre, che ghiodecaje Ch'io non sapea che dire. *Lo Sagliem.* 2. 7. Sta causa chi l'avrà da jodecà? *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. La pena che sarrà jodecata da vuje. *E* 10. p. 127. Si no me judiche mmordevole.

Mormorare, Giudicar male del prossimo. *Vott. Sp. cev.* 78. Se jodecano (*gli amici*) l'uno co l'auto. *E* 89. Non hanno dicenno li fatte de li patrune... no le ghiodecano ec. *E* 235. Se ne jeva jodecanno l'ammico. *Cerl. Fint. par.* 1. 9. Mannaggia chi me jodeca.

Jodecatore. Colui che giudica o fa giudizi temerarii. *Vott. Sp. cev.* 234. Li jodecature manco ponno passà pe galantuommene.

Jodece. Giudice. *Morm. Fedr.* 3. 13. 12. E da saputo jodece e comprito Tanno pe tanno sta sentenza dette. *Stigl. En.* 6. 104. St'arme affritte Lo jodece Menuosso mette a sciorte. *Sciat.* 5. p. 269. Se cacciajeno mano a li branne nante a Criso che fu ghiodece e scrisse le botte. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 109. Jodece crimmenale.

Jodece a contratto era un Rappresentante della legge che interveniva col notajo ai contratti e ne prendeva nota in apposito registro. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 68. Lo stromiento Dove la voglia mia fu lo notaro, Dove fu ammoro jodece a contratto. *Zezz. Matr. a forz.* 13. Già parlaje Co lo notaro e jodece a contratte Pe stenne li capitole. *E Dem.* 1. 8. Nnante a notaro e jodece a contratte. *Cap. Il.* 4. 74. Mo... Me state a fa lo jodece a contratto? (*Cioè vi tirate in disparte*).

Jodecessa. Donna che fa da giudice. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 52. Se sede a fa l'afficio De jodecessa.

Jodechella. *Dim. di Jodeca. Fas. Ger.* 16. 47. Ca faje pe scuorno mio na jodechella.

Jodechiero. Mercante di abiti della *jodeca*. *Fed. Olint.* 2. 3. (?) Ca io vago a piglià masto Rechippo Lo jodechiero e te lo porto ncasa Co lo vestito. *Cerl. Sig.* 1. 1. Sta ntrattato co lo jodechiero.

Jodeciuso. Giudizioso. *Sciat.* 3. 254. Li chiù ghiodeciuse... fatte abboccare lo majo. *Mil. Serv.* 2. 3. Jodeceosa comme songh'io.

Jodequare. Giudicare. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 95. È no gran proverbio veramente chillo: vedimmo stuorto e ghiodequammo deritto.

Jodeziosamente. Con senno. *Tard. Vaj.* 88. Sta posta... jodezejosamente pe traslato.

Jodeziuso. Giudizioso. *Vill. Epit.* 124. Jodezejuso, astuto e assaje saccente.

Jodicare. V. Jodecare.

Jodicio. Giudizio, Giudicio, Senno. *Fas. Ger.* 12. 93. Agge jodicio. *Cap. Il.* 5. 4. Ca lo juorno venea de lo jodicio. *E* 7. E co poco jodicio e muta

leva. *E Son.* 65. Ha perzo lo jodicio Costantino. *Ciucc.* 5. 32. Addò corrite, Ciucce senza jodicio? *E* 8. 26. Chisto me pare, a lo jodicio mio, Ch'ha perduta na meza chiancarella. *Perr. Agn. zeff.* 2. 9. E nghiodicio chiammaje chillo nfelice. *E* 4. 59. Pe ghiodicio mio.

Jodiciuso. Giudizioso.

Jodico. Giudeo. *Eust.* 1. 14. Ha da esse senz'auto no jodico.

Jodiggio. Giudizio. *Picc. Dial.* 2. 186. Già lo jodiggio torn'a filà.

Jodio. Giudeo, Ebreo, e prendesi per Usurajo, Prestatore, Spietato, Crudele, Miscredente, Caparbio. *Sp. judio. Bas. Pent.* 3. 1. p. 261. Pare che stinghe co lo pigno a lo jodio. *E* 2. p. 274. Sentuto chesto la jodea de Nuccia. *Cap. Il.* 5. 74. Io scura me credea stare annascosa, Ma co chillo jodio no nc'è cautela. *E Son.* 216. Voccapierto, jodio, becco co l'effe. *E* 224. Faje lo santocchio e po si no jodio. *E g.* 24. Co no cerviello perfeto e ghiodio. *Pag. Fen.* 1. 2. p. 214. Io nce la faccio sempe Na cera de jodio. *E Rot.* 9. 3. Ncoccia... comm'a jodio. *Perr. Agn. zeff.* 6. 68. Che fede se po avè da li jodieje?

Vile, Vigliacco. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 248. Nce sarrà no potrone, votafacce, No jodio, cacavrache, na gallina. *E M. N.* 1. p. 232. Jodio, quaglia pelata.

Jodizio. Lo stesso che *Jodicio*. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 66. Le risoluzione senza jodizio portano le roine senza remmedio. *E* 3. 5. p. 306. Jodizio de cavallo, capo d'aseno. *E M. N.* 2. p. 244. Non so parole chesse De n'ommo de jodizio. *Stigl. En.* 1. 15. No rre de gran jodizio l'assegnaje. *Ciucc.* 9. 47. Ca oje, ca craje... Mette jodizio. *Viol. buff.* 4. Io mo lo lasso a lo jodizejo vuosto. *Cap. Son.* 115. Che scrivite Co ghiodizio.

E nel sign. legale. *Cap. Son.* 64. Te dammo perdonanza Senza venire a ghiodizio e sentenza. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 93. L'aggio portate njodizio.

Jognere. Congiungere, Giungere. **V. Jongere.** *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Le ciglia jonte, l'uocchie strevellate. *E* 7. p. 91. Comme lacerta quando se jogne a la coda. *E* 3. 9. p. 349. Lo rre... appe a caro che se jognessero nsiemme. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno da caro e jugnessero). *Ciucc.* 1. 32. Li chiante Sarriano tutte quante aonite e ghiunte. *Pag. Rot.* 10. 40. Ch'Arno e Sebbeto jugne a Maremuorto. *E* 43. Lo Lazio jugne co lo Lavenaro.

Aggiungere, Giungere. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 14. Co lo parlare Jongo sopra lo cuotto acqua volluta. *Bas. Past. fid.* 3. 9. O comm'è forte! Sta troppo tosta: vesogna che lo palo Nce jonga forza. *Morm. Fedr.* 1. 15. 4. Eccove propio Comme jette lo fatto, e no nce jongo. *Cap. Il.* 2. 37. Maje... se potette A parole de ddea jognere n'ette. *Stigl. En.* 4. 16. Duone a duone jogneva.

Arrivare, Pervenire, Giungere. *Ciucc.* 14. 17. Jogne a le mura, fa no zumpo ec. *Cap. son. ms. (Cit. dal de Ritis).* A Zeberterra jonze Ercole mmitto. *Fas. Ger.* 7. 96. Propio a la masca lo gran cuorpo jogne. *E* 11. 86. Ma lo remmore a la cetate è ghiunto. *E* 12. 64. Ma vecco l'ora de Crorinna

jonta. *Cort. Cerr.* 1. 29. Jonza a lo luoco de l'appontamiento. *E M. P.* 4. 14. Schiatta nnanze che ghionga a sti tormiente. *Oc. Ver. lum.* 3. 8. Jonga a magnare, e a lo magnà me ntosseco. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Jonze l'ora de lo partoro. *E 6. p.* 81. E ghionta a lo medesimo luoco. *E 10. p.* 120. Che ghiunto lo termene dato. *E p.* 121. Azzò non jognesse priesto l'ora. *E 3. 10. p.* 358. Jonze a la casa de Caradonia. *E egr. p.* 365. Ma non jogne a lo quarto (*giorno*) Che subeto se stufa. *Perr. Agn. zeff.* 2. 14. Si pe te songo jonta a lo tavuto. *E 3. 31.* A la ripa jognettero. *E 4. 96.* E mmiezo a li nemmice sulo junto. *Ol. Nap. acc.* 3. 36. Pocca l'accasione p'isso è ghionta. *Ciucc.* 14. 25. Junte llà nnanze st'asene novielle. *Picc. Part.* 32. Jognì, mmirà e benci so nn'uno stante.

Raggiungere, Giungere. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 81. Lo servitore che non potte jognere la carrozza che bolava. *E 3. 8. p.* 332. Nquatto saute la jonze. *Cort. Ros.* 3. 3. p. 59. Io no lo jonze.

A mano jonte. V. Mano.

Joima. Lo stesso che *Jojema*.

Joja. Ciancia, Baja, Bajata, Chiacchiera, Cosa inutile ma spiacevole o noiosa, Contrasto futile. *Cap. Il.* 4. 4. Ma scompimmo sta joja. *E 6. 1.* No la volimmo ntenere ch'è ghioja Sto sbavejare Omero a lengua nosta? *E Son.* 15. Peppo... lava ssa joja. *E 92.* Sta joja affè non se fenesce aguanno. *La Mil.* 2. 11. Me farraje fa na joja co Zimeo. *E Ros. Pip.* 1. 1. (?) Rosa, provita toja, Ogne bota che passo faje sta joja. *Ant. Ass. Parn.* 1. (?) Sta joja fredda quanno scompe, quanno? *Lor. Fint. zing. sc. ult.* (?) Ma levammo tanta joje, Tu dammelle tutte doje. *Mandr. rep.* 3. 24. Pe non ce fa soccedere na joja Faccio filone. *Lo Sagliem.* 1. 10. Ah ca sta ghioje non c'erano A tiempe mieje.

Bagattella, Cosa da nulla. *Sic. joja. Cap. Il.* 5. 133. Ma non è ghioja, Ca vasta a carrejarelo a la fossa. *Morm. Fedr.* 1. 19. 5. E chella ch'era cordiale assaje, Si patrona, respose, chest'è ghioja. *Vott. Sp. cev.* 34. Se si addommannato de lo rialo ch'aje avuto... tu di', quantonca sia stato na joja, ch'è stata na cosa de spanto.

Ed anche Oggetto disgustoso. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 12. Quanno maje songo juto co sto lotano ncuollo e ncapo sta joja. (*È una parrucca*).

Stampita, Bajata. *Cap. Son. g.* 32. Aggio ntiso ca caccia n'auta joja Lo Cecropo chist'anno. *Viol. vern.* 42. Lo nome vuosto io no lo saccio, Ca no lo veo stampato a chella joja. *Ser. Vern. p.* 5. Non ve l'aggio mannata primmo sta joja. *Vott. Sp. cev.* 220. Chille gabbaliste che fanno po chelle ghioje da uno nfi a novanta... songo poviete comm'a me.

Jojata. Bajata, Cosa futile, Inutile ciancia. *Quattr. Ar.* 176. Ma na canzona a chessa è na jojata, Ca nce vota la coda e se nne va. *Zezz. Dem.* 1. 1. Prommettistevè nante a tutte nuje De fenì sta jojata.

Jojela. Lo stesso che *Jojema*.

Jojema. Giuggiola, *Zizyphus vulgaris. Stigl. En.* 7. 28. Nespola, sorve, jojeme e nocelle. *Sciat.* 1. 231. Jojeme de Salierno.

Jojo. Contrada abitata da donne di partito, e in generale Luogo abitato da gente rozza o di rei costumi. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 63. Che te cride ca so de lo jojo e ca non saccio lo cunto mio? *E 3. 2. p.* 270. E dove stammo? a lo jojo? ve so sore o casocuocto? *Fent. Zing. pref.* Si tu non viene da lo jojo e non si qua catachio mmaccamennune, puoje vedè ec. *Viol. buff.* 5. Stammo a lo jojo cca?

Jojoma. Lo stesso che *Jojema*.

Jolivo. Giulivo. *Pag. Fen. ded. p.* 194. Ve vedimmo sempe co na cera joliva.

Jolla. Barca, Barchetta, Schifo, soprattutto quello con cui da un bastimento maggiore si discende alla riva e viceversa. *Quattr. Ar.* 152. Ca chisse vute so de marenare, E acconciata la jolla vo partì. *E 417.* A navecà Pe lo maro Terreno co na jolla.

Cavallo da nolo, Giumenta. *Cort. V. de P. pr.* Io puro a lo Cerriglio de Febo nn'aggio allogato una de cheste ghiolle, e aggio curzo pe nfi a mo cinco poste. *Bas. M. N.* 5. p. 282. A correre sto campo Se stracquaria na jolla de la posta. *Ol. Nap. acc.* 1. 55. Sta furia de sta jolla da do vene? (*Qui simboleggia il popolo napoletano che ha per istemma il cavallo*). *Cap. Son.* 84. Che benuta la jolla. *E Il. B.* 26. Ste doje jolle. *Mandr. all.* 5. 35. M'acravacca ntratanto a cierta jolla.

Fig. Concubina, Meretrice, e dicesi anche per ingiuria a donna per Melensa, Balorda, ed anche Consorte. *Cap. Il.* 1. 53. Nè tu, sio rre, te puoje piglià la jolla Che pe parte de preda ha avuta chisso. *E 6. 46.* La jolla a scianco e la bacchetta mmano. *Bas. M. N.* 2. p. 252. Lassa, ca so ste jolle Lordizia de lo nnore. *<D'Ant. Sc. cur. 2. 10.* Perchiepetola, jolla, pettolella> *Vill. Cal.* 23. Comme si ghiolla. *Mil. Serv.* 2. 7. Marejolona, jolla.

Jommenta. Giumenta. *Cap. Il.* 4. 2. Vennera è na jommenta d'alloghiero. *E Son.* 75. E cane e gatte e asene e ghioimmente. *E g.* 30. O de jommente e d'asene jenimma. (*Cioè muli*). *Tior.* 1. 39. Ca pare... Jommenta che se venne a quacche fera. *Cort. V. de P. pr.* Le Muse so ghioimmente d'alloghiero.

Fig. per Donna. *Cap. Il.* 2. 53. De le ghioimmente po, vi che te pare, Si nesciuna nce nn'è de bona razza ec.

Jommentella. Dim. di *Jommenta. Vill. Cal.* 8. Jommentella e scrofa.

Jommentino. Femminiero, Donnajuolo. *Cap. Il.* 6. 43. Nninche lo rre sentette la facenna De lo corriero ch'era jommentino.

***Jommisso.** Lamento, Lagno. In lat. *summussus* è Chi mormora, Chi parla frai denti. *Cap. Il.* 2. 36. E ghiettava ognetanto no jommisso. *Morm. Fedr.* 4. 11. 8. E che lamiente e che jommisse Jetta la gente pe sso brutto fatto.

Joncata. Giuncata. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 201. Le resta mmano na figliola tennera e ghianca comm'a na joncata. *E M. N.* 5. p. 281. No paro de zezzelle Che songo de joncata doje fescelle. *Fas. Ger.* 4. 24. Janca chiù de joncata e tennerella. *Oc. Ver. lum.* 3. 3. No poco de joncata.

Jongere. Aggiogare. *Pip. S. Can.* 1. 2. E che

me voglio jonge, saraggio voje.

***Jonipede.** O è errore di stampa per *Sonipede*, o è imitazione dell'*ahenipes* o *aenipes* di Ovidio. *Mandr. rep.* 5. 14. No carro... Tirato da jonipede animale.

Jonna. Bionda. *Bas. P. F.* 1. 5. p. 40. Ma a farese la jonna stace lesta, Acconciare lo tупpo e fa li ricce.

Jonnoillo. Dim. di *Junno*, Biondello. *Tior.* 9. 3. Na zitella, Jonnolella, Addorosa de migliaccio. *E appr.* L'ambra bella, Jonnolella, Tira paglia, è cosa vecchia. *Quattr. Ar.* 245. Jonnolella, fedele, carnale. *Stigl. En.* 11. 19. La capellera jonnolella.

Jonta. Giunta, Aggiunta, soprattutto quella che s'aggiunge alla derrata, e quella che si fa al vero in qualche racconto. Si suole dire comunemente *Dare zizza pe ghionta*. *E Pe ghionta de ruotolo vale* Per giunta alla derrata, Per arrotto, Per sospressello. *Bas. ded. Vaj.* v. E quotpejo, pe ghionta de lo ruotolo, quanto ca te vide venire ciento rotola scarze. *E Pent.* 1. 8. p. 101. Si no le do sta jonta de li rine mieje se piglia tutto lo ruotolo de sta mara perzona mia. *E 2.* 10. p. 242. Maje s'appe ruotolo de carne... che non nce fosse la jonta de l'uosso. *E 3.* 7. p. 327. Na bona jonta... a l'abeto. *E 4. egr. p.* 127. È chiù la jonta che lo ruotolo. *Mandr. nn.* 3. 23. Pe ghionta de lo ruotolo ce manca Chesto. *E as.* 1. 14. Pe ghionta mentre jea pe na foresta L'arrobbaie lo cappiello no sordato. *E all.* 1. 13. La jonta è sempe chiù che n'è lo ruotolo. *Cort. Lett.* 230. Ancora aveva da dicere... la jonta de lo ruotolo. *E Ros.* 2. 4. p. 43. Era jonta de caso. *Stigl. En.* 8. 3. E pe ghionta de ruotolo servesse. *Giurd. Quatt. dec.* 8. (?) A la birbantaria mette na jonta. *Viol. buff.* 36. È no catarchio co la jonta.

Giuntura, e in particolare Polso. *Perr. Agn. zeff.* 4. 82. Abbusca Arrocchia na botta a le ghionte. *Viol. son.* 2. Nuje le dammo porzi ncopp'a le ghionte. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 292. Che voina t'ha dato ncoppa a le ghionte.

Jontella. Dim. di *Jonta*. *Cerl. Flor.* 2. 8. Accatte no quarto de caso, aje duodece jontelle.

Jontura. Giuntura.

Jopponciello. Lo stesso che *Jepponciello*. *Cort. M. P.* 8. 32. Che duono avea a la zita da saglire, Se cauze e scarpe o se no jopponciello.

Joppone. Lo stesso che *Jeppone*.

Joquare. V. *Jocare*.

Joquariello. V. *Jocariello* sost. e agg.

Joquata. V. *Jocata*.

Joquatore. V. *Jocatore*.

***Joramiento.** Giuramento. *Fas. Ger.* 19. 49. Lo joramiento fatto nce lo mena. *Fer. Patr. nn.* 18. (?) Io jarraggio a morire, tu a gaudere; Joramiente de vrito. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 89. Non credere a nesciuno joramiento che te faccia. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 106. Facenno juramiente a quatto mane, Juramiente de cane.

Jorare, Jurare. *Sarn. Pos.* 1. p. 182. Joranno co na mano ncoppa a l'atra de volerela sempe servire. *E p.* 187. Non pozzo jurare co na mano ncoppa l'atra trovannomele strente da le manette. *Stigl. En.* 7. 62. Te nne juro pe tutte li

destine D'Anea. *E 8.* 37. Ecco la mano, si nne vuoje jurata La fede. *E 10.* 29. E ghiuraje pe li sciumme de Prutone. *Fas. Ger.* 2. 12. Ognuno è tradetore E nnemmico jorato nuosto a prova. *E 6.* 52. Ma fa jorà che torna chisto mprimmo. *E 11.* 75. Io mo nne joraria Ca n'agnelo ec. *E 19.* 53. E ghiuro a me. *Cap. Il.* 6. 2. Ch'hanno jurato farme sta a lo lietto. *Pag. M. d'O.* 7. 31. Miette la mano ncoppa e ghiura cca. *Tior.* 1. 6. Juro pe cierto che ec. *E 6.* 11. Jo juro cierto non me vide muorto. *E 8.* 3. Te juro a pena de l'aurecchia. *Cort. V. de P. pr.* E ghiurarriano a quatto mano. *E Ros.* 2. 5. p. 45. No lo creò. – Nne juro. *Ciucc.* 8. 24. N'accorre che ghiure. *E 12.* 9. Hanno jorato A fierro e fuoco de mannà sso stato. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Joraje che maje chiù ec. *E 2.* 1. p. 163. Nne joraje co na mano ncoppa a l'atra. *E 4.* 6. p. 61. S'essa jorasse le sette celeste. *Cerl. Am. ingl.* 2. 10. Ve juro lo cielo beneditto ca no nne saccio niente. *Sciat.* 5. 262. Jurato pe lo pane magnatose attortamente.

Detto di cose vale Deporre, Far testimonianza. *Zezz. Art.* 1. 10. E le jurano nfaccia sto mmecidio Chillo luoco sospetto, lo fuire, Lo tartaglià confuso, chella cera. *E 11.* Ma l'apparenza, Arbace, Te jura nfaccia. *Cerl. Tre frat.* 3. 9. Oh bonora, tu me jure nfaccia.

***Jorda.** Malore nelle giunture, e specialmente nel collo del piede del cavallo, che si manifesta con gonfiore e torpore. Il fr. *gourd* vale Intirizzito, Assiderato.

Per estensione dicesi dell'uomo, e delle mani e dei piedi. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. Aje le ghiorde che non curre? *E 5.* 9. p. 201. Comme s'avesse le jorde a le mano. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha corde*). *Rocc. Desc. pred.* 50. (?) Chi steva co lo descenso scopierto e chi co le ghiorde a le gamme. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 96. Fosse restato tutto de no piezzo Co le ghiorda a le mano, Co la cionchia a le braccia ed a le gamme. (*Così Porc.; altre st. hanno jorde e ghiorde*). *Ciucc.* 12. 28. Ma Selleno le fice passà nnante, Ca pateva de jorde e ghiea attegnenno. *Sciat.* 1. 233. Comm'avesse avuto le ghiorde o la podagra.

Jorista. Giurista. *Val. Nap. sc.* 137. Bartolo, Bardo e l'antiche joriste.

Jorlanna. Ghirlanda. *Picc. Dial.* 1. 23. De rose ntrezzano llà na jorlanna. *E 2.* 118. De vruocole de rapa ha na jorlanna.

Jornale. Giornale.

Tutto il latte che in un giorno si ricava da un gregge o armento.

Jornalmente. V. **Formalmente.**

Jornata. Giornata, ed anche il Lavoro di una giornata, la Mercede di esso lavoro, il Cammino che si fa in un giorno. *Bas. Pent. ntr. p.* 23. Contare ogni ghiornata no cunto ped uno... termenannose la jornata co quarche egroca. *E 4.* 2. p. 17. Chi cammina adaso fa bona jornata. *Stigl. En.* 10. 102. Quanno l'aria è reschiarata Repiglia la fatica e la jornata. *Pag. M. d'O.* 2. 25. Petri, me puoje fa craje tu na jornata? *E 3.* 18. Aggio da fa cca chiù de na jornata. *E 5.* 26. Venne Pe le volè pagare la jornata. *Cap. Il.* 4. 83. Già

steano pe tornare E aveano fatta na giornata e doje. *E* 6. 6. Ve la faccio avè a mente sta giornata. *Ciucc.* 9. 50. Lo ciuccio Che boze fa la scigna na giornata A lo liono. *E* 13. 43. D'avè perza pe niente sta giornata.

Anche nel senso militare di Zuffa campale. *Sciat.* 5. 265. Guardarese da ncammesate e stratagemme, fare giornate.

Mala giornata, ed anche assol. *Jornata* è lo stesso che *Male juorno*. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 74. Me sbatte lo core e me nzonno la mala giornata. *E* 8. p. 101. Che mala giornata aggio fatta. *Tior.* 1. 40. S'ha da durare troppo sta giornata.

A *ghiornata* vale A un tanto il giorno. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 100. Jeva ogne matina a zappare a ghiornata.

E fig. vale Con sommo impegno e senza intermissione. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 191. Pe quanto lo marito zappava a ghiornata, maje arrevava a bedere la ferretate che desiderava.

A *la giornata* vale Di dì in dì. *Ol. Nap. acc.* 4. 28. Lo marito... Non se nne cura e campa a la giornata. *Cap. Il.* 3. 34. Ogne... sferriata Che... Fanno Trojane e Griecce a la giornata. *Fuorf.* 2. 1. 86. Ste cose a la giornata so sortibbele. *E* 5. 2. Lo nmemmico la stregne a la giornata. (*Qui vale Ogni di pì più*).

Jornatella. Dim. di *Jornata*. *Cerl. Merg.* 1. 1. Ciento ducate sta joratella... voglio abbuscà. *Stigl. En.* 3. 24. A ssi paise belle Nce arrivarimmo co tre ghiornatelle. *Pag. M.d'O.* 2. 28. Na joratella soja vale pe quatto.

Jorneciello. Le prime ore del giorno. *Pag. M. d'O.* 4. 6. Fatto jorneciello Semmenava lo prato co Cianniello.

Josta, Jostra. Giostra. *Fas. Ger.* 6. 28. Ca prenzipio no nc'era chiù a la josta. *E* 16. 28. Cavallo... Ch'a quintane, a torneje, ch'a ghioste aosato. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Se faceva na bellissemma jostra. *Cort. Vaj.* 3. 10. Che schitto pare fatta pe la josta. *Tard. Vaj.* p. 119. A fegnere na jostra ordenata da lo mparatore Carlo Magno. *Tior.* 3. 14. Fuje mmitato a na jostra. *Cap. Il.* 3. 90. E mo se trova a currere na josta. (*Fig.*).

Fore josta e simili vale Straordinario, Oltre il consueto, Fuor di misura, ed usasi anche avverbialmente. *Pag. Rot.* 8. 15. Chi fa na zeremonia fore josta Porzì è busciardo zeremonejanno. *E auct.* 1. E se nce ncuocce... Che chesta sia virtù, si fora josta. (*Cioè fuor del vero*). *E M. d'O.* 2. 13. Nnommenannone tanta fore josta. (*Qui vale fuor del vero*). *E* 10. 15. Ciento miglia se trova fore joste Chi lo cunto se face senza l'oste. (*Id.*). *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. Co no gusto fora de josta. *Fas. Ger.* 20. 104. La botta fore josta e mmalorata Jelaje lo sango a cunca fu presente. *Perr. Agn. zeff.* 6. 8. Sarranno vertoluse fore josta. *Cort. V. de P.* 4. 18. Chisto addefizio... è na cosa fore de la josta, Cosa propio de rre, de mperatore. *Mandr. nn.* 5. 14. De me se nnammoraje fora de jostra.

Jostare, Jostrare. Giostrare. *Fas. Ger.* 3. 18. Chi è chisto... che a ghiostrà se porta co sto spanto? *E* 23. Ncanaise a lo ghiostrare. *E* 6. 28.

Che mo se saccia... si nc'è chi josta. *E appr.* E primmo fu a ghiostare. *Tard. Vaj.* 112. Lo jostrare se dice *concertare hastis*. *E* 119. Arreduce li chiù fammuse palladine de Carlo a ntrare a jostrare nne na chiazza pubbreca de Parise. *Cort. C. e P.* 3. 151. Co chisto pensiero jostrava n'altro pensiero.

Jostante e *Jostrante* per Giostrante, Giostratore. *Mandr. nn.* 4. 2. Sti duje jostrante poje cossì ntrattenne. *Tard. Def.* 213. Ntra l'autre jostrante trase Ciullo.

Jostatore, Jostratore. Giostratore. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 17. Museco, jostratore e nnammorato De na ninfa. *Cort. Vaj.* 3. 18. Li jostrature fecero la ntrata. *Tard. Vaj.* p. 118. La ntrata che fanno li jostrature. *E* p. 119. Pe sapere chi erano li jostrature.

Jostenziero. Lo stesso che *Justiziere*. *Vott. Sp. cev.* 207. Chi era lo cavaliere che nchillo mese faceva da jostenziero. *E appr.* Addò lo jostenziero. *E appr.* Lo jostenziero non poteva ec.

Josteziare, Justeziare, Jostiziere, Justiziere. Giustiziere. *Cerl. Vasc.* 2. 18. E so doje vote... che so scappato de mori justiziato. *Vott. Sp. cev.* 79. S'isso non fosse tornato faceva justiziare a chillo. *Tard. Vaj.* 148. Lo termene prefisso de scirese a jostezejare.

Render giustizia. *Cerl. Tir. cin.* 3. 5. Na femmena che bo essere justiziata. *E* 6. Jammoncenne ca te voglio vede justizià.

Jostizia. Giustizia. V. **Justizia.** *Cap. Son.* 128. Faciteme jostizia. *Stigl. En.* 1. 130. Che non ha pare De piatà, de jostizia e de valore. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 24. Alluccanno pe la strata ca non c'era jostizia. *E* 4. 9. p. 105. Dette ordene che s'esequesse la jostizia. *Ciucc.* 10. 47. Jostizia, Giove, jostizia, jostizia. *Viol. son.* 4. Sempe co la jostizeja se rassejna.

Tutto l'apparato per l'esecuzione di una sentenza di pena corporale o capitale, ed anche l'Autorità giudiziaria. *Cort. C. e P.* 7. 187. Voglio ire a la jostizia. (*Cioè andare alla ragione*). *E appr.* Chesta jostizeja era cosa nova a chillo pajese. *Cort. M. P.* 8. 29. Lo patrone Vene isso o fa chiammare la jostizia. *Cap. Son.* 197. Chesta jostizia la manna Lo rre. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 25. Fece fermare la jostizia. *E* p. 26. Ferma, ferma la jostizia! *E* 6. p. 68. Lo luoco de la jostizia. *E M. N.* 1. p. 231. O dio, se non ce fosse Jostizia a sto pajese! (*Cioè giudici che puniscono*).

Spedire o *Sbrecare de jostizia* vale Finire il processo emanando la sentenza, e fig. Mandar via ed anche Mandare all'altro mondo. *Ciucc.* 11. 1. Ma la reggina che bolea sbrigare De jostizia li ciucce chella sera. *Fas. Ger.* 3. arg. A la prima nformata nn'è spedito De jostizia da Argante. *Cap. Cap.* 139. No connannato, ch'a lo manco subeto Se sbriga de jostizeja.

Magnarese la jostizia credo che valga Ridersi delle leggi, Averle in tasca. *Cerl. Fint. mil.* 7. Se magnano la jostizia.

Jostra. V. **Josta.**

Jostrare. V. **jostare.**

Jostratore. V. **Jostatore.**

Jota. Lettera dell'alfabeto greco. Fra noi si dà questo nome alla *J* detta pure *J* lungo. Sp. *jota*.

Nulla, Un minimo che. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 141. Tutto è ghiettato a maro; Fa quanto vuojè ch'è ghiota. *E 2. 5. p.* 194. No sciarraggio na jota da lo volere tujo. *E 5. 9. p.* 204. Senza lassare jota de quanto l'era accascato co lo prencepe. *Fas. Ger.* 7. 26. Ma chi a la bella avesse fatto jota. *Stigl. En.* 6. 114. Nè se move no jota a sta parlata. *Bas. P. F. 2. 5. p.* 77. E tu farraje de muodo che de chesto Io no nne saccio jota. *Ros. Pipp.* 2. 15. (?) N'aggio compriso jota de che dicenno. *Tard. Vaj. p.* 15. Senza traviarese na jota da la materia proposta. *E p.* 57. No scordannose jota de le grannizze soje. *Lo Sagliem.* 1. 6. Non te spostà na jota. *Viol. buff.* 21. Non sa de povesia manco na jota. *La Mil.* 2. 6. Tu staje ntiso... De l'ammore de Renza nfi a na jota.

Jovamiento. Giovamento, Vantaggio. *Bas. Pent.* 5. *ntr. p.* 131. Fu sempre nzipeto... chillo gusto che non ha quarche rammo de jovamiento. *E 1. p.* 139. Ogne mpiedeco è spisso jovamiento. *Am. Gost.* 5. 5. Ogne ntoppamiento è ghiovamiento.

Jovare. Giovare. *Bas. Pent.* 1. 8. *p.* 107. Ca jova sempre l'essere cortese. *Cort. M. P.* 4. 11. L'aglio e la corallina chiù non jova. *E Ros.* 2. 5. Male è chello bene Che non te jova a niente. *E V. de P.* 1. 14. Io voglio che te jove sto viaggio. *Viol. buff.* 16. Ca jovano le mazze a la pazzia. *Stigl. En.* 10. 155. Le jovaria na meuzza. *Am. Carl.* 1. 8. Vi a che te pozzo jovare. *Picc. Dial.* 3. 5. Ca l'aria de Puortece assaje jova.

Jovedì. Giovedì.

Jubbelare, Jubelare. V. **Jobbelare.**

Jubbeleo, Jubeleo. Frequente giubilo ed anche Allegro pasto in campagna. *Pag. Rot.* 1. 13. Fa no gaudere de no babbuino Chi gauda e sciala co sti jubbeleje. *E M. d'O.* 14. 25. Tu faciste pe me li jubbeleje.

Giubileo.

Jubbelo, Jubelo. Giubilo. *Bas. M. N.* 2. *p.* 245. Prejezza co scalarce? Jubelo co cajorde? *Pag. Rot.* 10. 57. Pe ghiubbelo nne fa lo spacca e pesa. *E M. d'O.* 14. 27. Mortella tutta jubbelo. *E 31.* Nface a lloro... No jubbelo brillà.

Jubelare. V. **Jobbelare.**

Jubeleo. V. **Jubbeleo.**

Jubelo. V. **Jubbelo.**

Jucariello. Lo stesso che *Jocariello.* *Quattr. Ar.* 155. Vennera, viene tu, mamma d'Amore, Co chille jucarielle comm'a fruvole Pазze, che fanno allareja lo core. (*Qui si parla dei Giuochi della mitologia*).

Juco. Giogo. *Rocc. Bucc.* 4. *p.* 279. Nfi a lo juco Li vuojè sciogliarrà.

Judecare. V. **Jodecare.**

Judecatorio. Che sta a giudicare. *Picc. Dial.* 1. 66. Poco da rasso da lo circolo judecatorio.

Judechiero. Lo stesso che *Jodechiero.* *Matr. Segr.* 1. 15. Ca craje te faccio aprire na poteca De judechiero.

Judicare. V. **Jodicare.**

Judicio, Giudizio. Lo stesso che *Jodicio.* *Cav.*

in Par. 1. 6. Mo parle co lo judicio. *E Cronv.* 1. 6. Te voglio fa signore si aje judicio. *E Ost. Mar.* 2. 14. Aggio puosto chiù ghiudizio. *Cap. Son.* 14. Ed aje judicio quanto a no sommiero.

Judiciuso. Giudizioso. *Morm. Fedr.* 1. 9. 2. De sti judiciuse bestiale Nne saccio a munno mio chiù de na chioppa. *Rocc. Georg.* 4. 10. Le ghiudiciose. (*È detto delle api*).

Judiggio. Lo stesso che *Jodicio.* *Picc. Dial.* 1. 3. Apprica e fa judiggio o tu che liegge. *E 2.* 82. Voglio mettì judiggio.

Judio. Lo stesso che *Jodio.* *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Si sto chianto Non ammolta sso core de judio.

Judizio. V. **Judicio.**

Judiziuso. Giudizioso. *Fuorf.* 2. 1. 25. O so nzertone o so ghiudiziuso.

Juglio. Luglio.

Jugno. Giugno.

Jugo. Giogo, Jugo, anche fig. *Rocc. Georg.* 1. 49. Perrò lo jugo vole esse de fajo O de teglia. *Cap. Il.* 5. 149. D'oro è lo jugo co le correjelle. *E 164.* De li cavalle inch'ha toccato Lo jugo. *Bas. M. N.* 6. *p.* 302. Lo jugo de lo matrimonio Maje se po tirare Si li vuojè non so pare. *Cort. Ros.* 2. 6. *p.* 47. Mettere a no vetiello No jugo accossi gruosso, che no voje Manco lo po portare. *Quattr. Ar.* 248. Si lo jugo de Roma è pena o pisemo. *Tior.* 2. 5. Lo jugo de dolore l'è compagno.

Julio. Luglio.

Jummenta. Giumenta. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 16. La jummenta vezzosetta. *E Tre frat.* 2. 4. Teneva na bella jummenta.

Jummentella. Dim. di *Jummenta.* *Fuorf.* 2. 4. 48. E fa corvette comm'a ghiummentella.

Jummiento. Giumento. *Quattr. Ar.* 379. Non c'è curriculum, Mulo, jummiento, Che te lo portano A sarvamiento.

Junchetiello. Dim. di *Junco.* *Ol. Nap. acc.* 3. 50. Le fa tremmare comm'a ghiunchetielle.

Juncio. Lo stesso che *Junco.*

Junco. Giunco. *Pag. Batr.* 2. 18. Co li junche pe lanze a le manzolle. *E 3.* 14. De le ranochie nne facea salata Co no junco chiù peo de funeciello Addove le nfilava a nzerte a nzerte. *Cort. Ros.* 1. 2. *p.* 20. Ammore co lo junco Lega sta sarcenella. *E 5.* 1. *p.* 97. Co le mano attaccate Comm'a mazzo de foglia co lo junco. *E 3.* *p.* 103. E la frezza d'ammore è fatta junco. *E 5.* *p.* 110. Lo junco Co che v'attacca ammore. (*Porc. ha jungo*). *Perr. Agn. zeff.* 4. 89. Tremmanno comme a ghiunco pe lo viento. *E 6.* 51. Le scarpe co li junche arragamate. *Cap. Son.* 143. Cule cosute co lo junco. *Cerl. Fed. sv.* 1. 2. La corda de li junche che me teneva le mano attaccate.

Fig. Legame, Laccio. *Pag. M. d'O.* 12. 27. Lo junco Che co ssa Lella toja t'attacca ammore.

Una cosa da nulla. *Fuorf.* 2. 10. 39. Chi te vo fa morire pe no junco.

Un'infilzata di castagne, fichi secchi, rane ec.

In pl. Vermicelli guascotti. V. **Jungo.**

Jungo. Lo stesso che *Junco.* *Picc. Dial.* 2. 116. Li junghe co lo zuco de stufato. *Rocc. Georg.* 3. 65. Co pascere cardogne, junghe e

scorze.

Junipero. Ginepro. *Rocc. Bucc.* 7. p. 319. Cca castagne spenose, cca junipere Avimmo. (*La st. ha junigere*).

Junno. Biondo. *Cuor. Mas. acc.* 29. Co no mostuccio junno. *Tior.* 1. 9. Ha l'occhio nigro e lo capillo junno. *E* 53. Cecca, pechè l'aruta te mettiste Ncopp'a ssa trezza jonna de natura ec.? *E* 9. 4. Li capille... Junne chiù de li pasticce. *Bas. M. N.* 5. p. 180. Ha li capille junne Comme n'oro filato. *Fas. Ger.* 16. 11. L'uva ammallata e ghionna e comm'a fuoco. *Ant. Ass. Parn.* 1. (?) Pareva na frettata a la tiella, La quale è ghionna. *Ciucc.* 10. 27. Tutta chiena De spiche jonne jonne d'uorgio e bena.

Lo junno dio è Apollo. *Fuorf.* 2. 10. 96. Chi adora lo Dio vero e chi lo junno.

Junnolillo. Dim. di *Junno*, Biondino. *Quattr. Ar.* 162. Co ssi zirole luonghe e ghiunnolille. *E* 378. Co na stella janca nfronte E lo riesto junnolillo. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 10. Commo si tune junnolillo e riccio.

Juntura. Giuntura. *Pip. S. Can.* 2. 18. Le dolure a le ghiunture.

Juocatore. Voce erronea per *Jocatore*. *Vott. Sp. cev.* 212. E bedde li juocature addenocchiate.

Juoco. Giuoco. *Tard. Vaj.* p. 37. Li juoche pizze. *E appr.* A li juoche stimmie. *E p.* 38. A li juoche olimpece. *Stigl. En.* 4. 22. Li sordate... Fanno juoche de guerra. *E* 7. 43. E chi a quacch'altro juoco segnorile, A mazza e piuzo o scarrecavarrile. *Cap. Il.* 3. 69. Ca chisto è auto juoco che de carte. *Bas. M. N.* 1. p. 223. E lo juoco me tira pe la canna. *E p.* 224. Lo juoco è fatto sulo pe no spasso. *Ciucc.* 7. 9. Se lassa lo magnà, se leva juoco. *E* 12. 22. Co sto juoco no piezzo se spassajeno. *Rocc. Bucc.* 5. p. 287. A fa barrera, capriole e ghiochera.

Divertimento, Ordine e disposizione di un qualche divertimento. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 95. Non potenzo fare de manco de n'obedire pe non guastare lo juoco. *Tior.* 7. 3. Nfesta e nghiuoco.

Pericolo, Impresa rischiosa, specialmente il Rischio bellico, che in lat. dicesi *ludus*, in ital. *ballo*. *Cap. Son.* 219. N'avè paura: Nn'asciarraje sano e sarvo da sto juoco. *Fas. Ger.* 9. 76. Comme se vedde po mmiezo lo juoco.

Scherzo, Cosa piacevole. *Tior.* 8. 2. Arde ncuorpo lo core e pare juoco. *Am. Fant.* 5. 2. Me trattengo no poco a lo juoco.

Ludibrio, Scherno, Giuoco. *Stigl. En.* 6. 19. Ca se nne jarranno Juoco de viente. *Fuorf.* 2. 2. 28. De lo munno sarraje lo scherzo e ghiuoco. *Fuorf.* 2. 4. 40. E nne fa ghiuoco.

Dare lo primmo juoco dicesi al bigliardo quando si pattuisce che il primo giuoco che uno fa vada in benefizio dell'avversario.

Fare juoco nei giuochi vale Far qualche punto, e dicesi pure Far buon giuoco. *Cap. Son.* 94. Vasta fa juoco, e si non se la porta ec.

Fig. vale Tornar vantaggioso, efficace. *Fas. Ger.* 4. 60. Ma saje che le fa juoco a lo breccone? *E* 16. 51. E de tale maniera fece juoco Ch'appe a sbottà lo chianto a la mpenzata.

Fare a uno no brutto juoco vale Fargli un gran danno. *Rocc. Georg.* 1. 112. A chi nce va po fa no brutto juoco.

Levare juoco vale Lasciar gli scherzi, Cessar dal giuoco e fig. *Lor. Tamb.* 3. 12. Maddamma, leva juoco, Vergognatenne, sciù.

Parlare a ghiuoco vale Parlare per ischerzo. *Stigl. En.* 8. 13. Non te parlo a ghiuoco Nè te canto papocchie.

Pegliare a ghiuoco vale Pigliare a gabbo, a giuoco. *Cort. Cerr.* 6. 24. Cossi ba chi na cosa piglia a ghiuoco Che mporta. *E C. e P.* 7. 196. Nè me ne curo e me lo piglio a ghiuoco. *Fuorf.* 2. 6. 70. Ca non è cosa da pigliarla a ghiuoco.

Sconcecare lo juoco. V. **Sconcecare.**

Tenere juoco vale Dare sfogo al giocatore che perde seguitando a giocare. *Cerl. Vill.* 2. 13. Aspè, tieneme juoco, ste quatto grana, non teng'auto.

Tenere a ghiuoco vale Avere a giuoco. *Fas. Ger.* 10. 51. De guardà e mantenere lo rre moro Dintro sse mura, tenerrailo a ghiuoco.

A che ghiuoco jocammo. V. **Jocare.**

Non è ghiuoco che po i nnanze vale Non si può durarla così.

**Juoco piccolo* dicesi ora il Lotto clandestino.

Juoco de fortuna. V. **Fortuna.**

Juoco de coda. V. **Coda.**

Juocolo. Ischio, Scio. *Cap. Il.* 5. 63. Ca le rompie lo juocolo e la cossa, E nierve sfracassaje, tennecchia e pella.

Giuoco, Scherzo. Cinque volte trovasi pure questa voce in pl. nel Tardacino, e cinque volte è cambiata in *gnuoccole* dal Porcelli, senza badare che quello scrittore usa *juocole* e *bruoccole* in corrispondenza di *jocarelle* e *broccolose* che ha il suo testo. *Tard. Vaj.* 20. Li juocole e bruoccole fatte a tempo e luoco. *E appr.* Li juocole e bruoccole non zo altro che chille nfeegnimento de cere, chille risille ec. *E* 23. Li juocole e bruoccole so la forza verdatara de l'ammore.

Juoglio. Loglio.

Juorno. Giorno. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Ogne ghiuorno doje e tre cacciate de mano pe me. *E Cav. in Cost.* 1. 15. Pozza campà tre ghiuorne co l'autriere. *Tard. Def.* 239. Quase onne njuorno. (*Porc. ha ogne ghiuorno*). *Velard. st.* 7. Tutto lo juorno nsino a notte nera. *Pag. M. d'O.* 4. 8. E nnante juorno disse a Ciccolillo Ca jeva a fatecà. *Fas. Ger.* 18. 52. Sepporta e dura Pe quatto o a la chiù chiu cinco altre juorne. *E* 20. 1. Già lo sole era sciuto, e l'unnece ore Scorreano de lo juorno natorale. *E* 144. A la cetà de Cristo e luocche sante Co li gran benceture a ghiuorno ntraje. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 84. Lo friddo che cresceva de juorno njuorno. *Sarn. Pos.* 2. p. 195. Tre anne, tre mise, tre ghiuorne, tre ore e tre momiente. *Tior.* 1. 7. Locie chiù de la notte chillo juorno. *Ciucc.* 1. 23. Poco juorne arreto. *E* 38. Nche ghiuorno schiaraje. *E* 5. 14. Non campa pe nfi a ghiuorno. *E* 8. 13. Arrevattero a ghiuorno. *E* 14. 12. Notte e ghiuorno. *Zezz. Art.* 1. 2. Chiss'è ghiuorno de festa o de lavoro? *Tard. Vaj.* 60. Lo juorno de lavoro.

Le ore pomeridiane, Pomeriggio. *Pag. Rot.*

11. 23. Juorno e matina. *E M. d'O.* 5. 26. Se fa lo tu me ntiene Dommeneca lo juorno. *Vott. Sp. cev.* 50. Lo juorno jette lo cuonzolo addò lo benestante.

Tempo in generale, e soprattutto il Tempo presente. *Rocc. Georg.* 3. 19. Li meglio juorne de la vita nosta Se nne fujeno.

E in pl. per Vita. *Fas. Ger.* 2. 72. Comme se vo pe buje joquà li juorne? *Bas. Pent.* 4. 4. p. 39. È muodo de castecare chisto o de levare li juorne? *Cort. Ros.* 2. 3. p. 40. Tant'agge juorne tune e chi lo crede.

Buono juorno vale Prosperità, Felicità, Vita felice. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Sarrimmo de convegno e farraje lo buono juorno. *E egr. p.* 145. Fa buon juorno. *E M. N.* 5. p. 285. Ha fatto, cride a me, lo buono juorno. *E 7. p.* 312. Farrìa lo buono juorno. *Am. Fant.* 1. 2. Figlieta... farrà lo buono juorno. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. Piglialo, Lella, e faje lo buono juorno.

E anche più generalmente per qualunque cosa o persona buona. *Cort. Ros.* 5. 11. p. 126. È bona figlia Commo lo buono juorno.

Malo juorno vale Malanno. *Val. Fuorf.* 2. 7. 24. Lo male juorno cierto ca le vene. *Perr. Agn. zeff.* 2. 58. Scarfascio ha avuto puro male juorno. *Fas. Ger.* 3. 32. S'auza da reto essa lo broccherazzo Nfoire, pe quarch'altro male juorno. *E 6. 16.* È preparato De dare ad uno e a duje lo male juorno. *E 20. 47.* Vede Ardamoro che l'ha dato Lo male juorno a la cavallaria. *Cap. Il. B.* 12. Ca nfina po pe s'arrasà sto cuorno A tanta gente die lo male juorno. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. Se nzonnaje lo male juorno.

Dicesi pure per Persona malvagia o odiosa. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. A vedereme sto male juorno a canto. *E 3. 10. p.* 360. De levarese da canto... chillo male juorno. *Cap. Il. 3. 10.* Inche lo male juorno Vede arrivato nzi a le primme file. *Fuorf.* 2. 8. 91. No lo bi ca si fatto male juorno?

Oje lo juorno vale Oggidi, Ai di nostri. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 255. Veramente oje lo juorno Non saje comme trattare.

De juorno nghiuorno vale Di di in di. *Cort. C. e P.* 7. 192. Ma s'abbottava l'otra de juorno njuorno.

L'altro juorno può intendersi Il di precedente e Il di seguente. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 203. L'altro juorno le deze no bello varrile che ghiesse a nchirelo d'acqua.

Nfi a ghiuorno vale In grande abbondanza. *Pag. M. d'O.* 2. 26. Ma co mico sempe aje pane nfi a ghiuorno.

Pe lo juorno doje, Pe lo juorno ch'è oggi; son modi di giurare. *Tior.* 1. 44. Pecchè ghiurare pe lo juorno d'oje ec.?

A ghiuorno dicesi delle illuminazioni che quasi pareggiano la luce del giorno. *Picc. Dial.* 1. 167. Già la sala c'è a ghiuorno allommenata.

Nce so chiù ghiuorne che sasicce. V. **Sauciccia.**

Miezo juorno. V. **Miezo e Miezojuorno.**

Juovedì. Giovedì. *Sarn. Pos. ntr. p.* 166. Lo juovedì se pettena la stoppa, Lo viernadi la vace

nconocchiano.

Juppeca. *Juppeca juppeca* è lo stesso che *Jappeca jappeca*. *Cap. Il. 1.* 121. Perzò juppeca juppeca se jette A recetà a no pizzo e se sedette. *Sciat.* 2. 238. Ascire no poco juppeca juppeca co lo scosta scosta.

Juramiento. Giuramento. *Stigl. En.* 5. 119. Che rompiste lo patto e ghiuramiento Che Troja co li Griecce avea conchiuso. *E 8. 2.* Tutto lo Lazio ha fatto juramiento De fare li Trojane a quarte a quarte. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 289. O juramiente de meuzza zoffritta. *Cap. Il. 2.* 78. Nè da la mano nè fa juramiento.

Jurare. V. **Jorare.**

Jurato. Sorta di ufficiale. *Sciat.* 5. 263. Mentre no jurato, co lo suono de lo tu tu, leggeva la connanna. *Pal. Nozz.* 2. 4. Aggio visto Da lontano spuntare Li sbirre e lo jurato.

Jurdizione. Giurisdizione.

Dellegato de la jurdizione era un Magistrato che vegliava perchè il pontefice non ledesse le regalie. *Val. Fuorf.* 2. 10. 106. De la jurdizione dellegato.

Jure. Dritto. *Val. Nap. sc.* 122. Mo stanno mpicco de scrivere njure.

Jureconsunto. Giureconsulto. *Vott. Sp. cev.* 281. Vengo a piede de te, jureconsunto.

Jurisconsulto, **Jureconsurto.** Giurisconsulto. *Mandr. as.* 2. 5. Micco che era no gran jurisconsulto.

Jurista. Giurista.

Jurno. Giorno, si trova non di raro in molte stampe del secolo diciassettesimo.

Juso. Giù, Giuso.

Jusoncuorpo. Critta, Confessione, Ipogeo, Chiesa sotterranea sotto altra chiesa. Oggi dicesi Soccorpo. *Fas. Ger.* 2. 5. Ave la ghiesia de li crestiane No jusoncuorpo co n'autaro e cona. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 89. Restaje lo poveriello desfatto, comm'a cuorpo muorto de jusoncuorpo quanno vede la luce de l'ajero.

Jusso. Dritto, e per estensione Potere, Facoltà. *Lat. jus. Pag. Rot.* 11. 16. La fortuna cod isso non po niente; Ca de chesta revierzo o male nfrusso Fastidio no le dà, ca non nce ha ghiusso. *E Fen. pref. p.* 198. Comm'a no jusso prohibenno. (*Cioè jus prohibendi*). *Amic. Titt.* 33. Defennerse è no jusso de natura. *Fer. Pazz. am.* 1. 7. (?) Fuorze avisse qua ghiusso Co chille che se vonno nnammorare. *Mandr. as.* 3. 35. E non s'addossa ncuollo quarche ghiusso. *E rep.* 4. 22. Ha jusso De quanto scenne l'acqua d'ire a summo.

Justa. Il lat. *juxta*, e *Tenere justa illo* vale Avere in culo. *Sciat.* 1. 232. Li mobebe e stabole che mo tiene justa illo pe non te l'averne fatte co lo stiento tujo.

Justa soletto vale Secondo il consueto. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 1. Sto... faglio, justa soletto.

Justamente. Giustamente, Appunto. *Tior.* 1. 19. Justamente Pare colonna de la vecaria. *E 2. 15.* Che paro justamente zorfatarà.

Justefecato. Giusto. *Vott. Sp. cev.* 215. Chiajetarrà sto povero vastaso ca no lo

pagarranno justefecato.

Justenziero. V. Justiziere.

Justizia. Lo stesso che *Jostizia*. *Fuorf.* 2. 2. 27. Si po te dà ncuollo la justizia. *Cort. Vaj.* 2. 17. Che contra ammore gridano justizia. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Mo vado a piede de lo generale a cercà justizia. *Cap. Il.* 3. 66. È la justizia te scanna. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 20. Se no ch'esca de fatto la justizia.

Colui che giudica. *Vott. Sp. cev.* 232. La justizia mannaje a chiammà lo signore. *E appr.* Respose la justizia.

Masto de justizia o *jostizia* è il Boja. *Fuorf.* 2. 3. 40. Ca lo marito è masto de justizia.

Justiziere. V. Jostiziere.

Justizierato. Provincia o Territorio retto da un giustiziere, Ufficio del giustiziere.

Justiziere, Justiziero, Justenziero. Giustiziere, Magistrato incaricato di amministrare la justizia.

Preside o Prefetto di una provincia.

Magistrato municipale che vegliava all'esecuzione degli editti municipali. *Vott. Sp. cev.* 172. N'allietto justenziero connannava le pene co lo suono de lo violino.

Justo. Giusto. *Fas. Ger.* 2. 12. Pata lo justo pe lo peccatore. *E 4.* 63. Tu che si n'ommo justo. *Ciucc.* 2. 5. Chiù che ghiuste So sti penziere tuoje. *Perr. Agn. zeff.* 6. 76. Lo bego... ca si ghiusto. *Cap. Son.* 8. Tiene justa ssa valanza. *Fas. Ger.* 20. 27. Crodele, ma jostissema menneneta.

Dicesi di vestimento, calzamento e simili per Che sta bene alla persona, al piede ec.

Dicesi di peso, misura e simili per Giusto, Esatto, Che è quel che dev'essere. *Perr. Agn. zeff.* 6. 55. Acciso Bacco averria si justo era de piso. *Cap. Son.* 26. Ma chi te piglia la misura justa. *E Il. ded.* 1. Jaje lo piso justo. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 338. Pe fare lo piso justo. *Quattr. Ar.* 368. Si quaccosa soperchia, justa o scarza Nce dà lo tempo. *Cort. M. P.* 6. 2. O crudo Ammore, fa lo piso justo.

Dicesi del tempo per Preciso, ed anche Opportuno. *Ciucc.* 10. 56. Pegliaje lo tempo justo. *E 11.* 16. Pe se magnare Lo tempo justo de se la scocciare. *Viol. vern.* 33. A l'ora justa.

Esatto, detto di altre cose. *Perr. Agn. zeff.* 1. 26. E fu lo cuorpo accossì justo justo. Che ec.

Fig. No stare justo vale Non essere contento o sodisfatto. *Cerl. Alad.* 2. 6. Figlia mia benedetta, pare che non stasse justa.

Mezzano, Che non eccede in nulla. *Perr. Agn. zeff.* 1. 49. Era de justa forma la statura.

Lo ghiusto vale L'esatto peso, La giusta misura, Nè più nè meno di ciò che dev'essere, ed anche La giustizia. *Tior.* 7. 4. Tu mo ch'aje la valanza e faje lo ghiusto. *Cap. Il.* 4. 13. Nè se contenta maje quann'ha lo ghiusto. *Cerl. Zing.* 1. 9. Quanno no pisciavinolo o no chianchiero dà lo ghiusto quanno venne.

Essere de justo vale Essere giusto. *Tard. Suonn.* XXIII. Resorviette, comm'era de justo, de fare a muodo de lo Cortese.

Usasi a modo di avverbio per Appunto,

Giusto, anche raddoppiato. *Tior.* 1. 3. Ha lo colore justo de premmone. *E 12.* Ma justo regnoleo comm'a muscillo. *E 23.* E molla justo comme a no sciosciello. *E 2.* 14. Pareno juste (*sic*) doje commine d'agle, Grannizia, chesse trezze e canestrelle. *Lo Sagliem.* 1. 8. Speccecato e ghiusto a chisso. (*Cioè appunto come cotesto*). *Fas. Ger.* 15. 43. Ncoppa ha na serva justo la Pelosa. (*Cioè appunto come la Pelosa*). *Cort. Vaj.* 1. 11. Songo le bajasselle justo justo Cenere e gianche commo na rapesta. *Ciucc.* 4. 12. Justo justo Te pareva no voje speccecato. *E 9.* 51. E nne fero justo no voccone. *E 13.* 32. Era justo lo primmo de lo mese. *Perr. Agn. zeff.* 2. 13. E ghiusto assemegliava a la mogliera. *Tard. Vaj.* 107. Justo! appunto!

Campare justo justo vale Avere il puro necessario per vivere. *Quattr. Ar.* 269. Lo cetatino misero Campava justo justo. *Pag. Rot.* 10. 13. Pe campà dinto l'anno justo justo.

Trasire justo. V. **Trasire.**

Juta. Gita, Andata. V. **Venuta.** *Sarn. Pos.* 1. p. 174. Aveva fatto La juta de lo cuorvo. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 232. La juta a caccia. *Cerl. Dor.* 1. 1. Vi che ghiuta a Posilleco.

Soccorrenza, Cacarella, principalmente per paura, e per lo più in pl. *Quattr. Ar.* 261. Fuje tale lo greciello e le ferute, Ch'a la casa lucente de vavone Saturno l'afferrajeno le ghiute. *Perr. Agn. zeff.* 4. 76. E co na pressa d'uno ch'ha le ghiute. *Tior.* 6. 3. Dille ch'aggio li curze co le ghiute. *Cap. Son.* 86. E po mannaggia l'ora Si non è ghiuta co li panne lurde. (*Cioè cacandosi nei panni*). *E 231.* Sto mmalora de Cienzo ch'ha le ghiute, L'ha fatta co li scioche. *Cort. Cerr.* 1. 32. De pavura le vennero le ghiute.

Juto. Part. di *Jire.* V. **Jire.**

Andato in rovina, Perito, Morto, In certo pericolo di morte. *Viol. vern.* 26. Io già so ghiuto! *Ciucc.* 5. 15. È ghiuto, te. *E 22.* Nuje già simmo jute. *E 12.* 63. E pecchè steano tutte mieze jute. *Lo Sagliem.* 3. 12. Già s'accostano: trase ca si ghiuto. *Fas. Ger.* 4. 50. Ma che serveva che lo scuro core Me decesse: si ghiuta? *E 19.* 63. È ghiuto lo frabbutto. *Stigl. En.* 9. 119. Uh poverielle, site jute! *Cap. Il.* 1. 13. Chiste so ghiute e chille stanno triste. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 195. Lo cielo faccia pace a chella bona arma de figliama, ca è ghiuta senz'autro. *Pag. M. d'O.* 10. 24. Mmedè a chillo restaje ncascio, Juta, storduta, muta e meza morta.

Detto di cosa vale Finito. *Ciucc.* 8. 6. È troppo fatecosa sta sagliuta: Jate chiano chianillo... Quanto arrevammo ncoppa, ca po è ghiuta. *Fas. Ger.* 2. 46. Pe La fede meza juta. *E 10.* 52. Lo stato Tujo averraje, da tanto tempo juto.

Juvenale. Giuochi detti dai Latini *Juvenalia*, *Juvenales ludi*. *Sciat.* 3. 252. Li juvenale, consistenteno a lotte, barrere, a correre lo palio ec.

Juvo. Lo stesso che *Jugo*. *Bas. P. F.* 4. 5. p. 166. Sto juvo pesa troppo nne ste spalle. *Sarn. Pos.* 4. p. 273. Lo matremmonio è comme a no

juvo, li vuojè vonn'essere pare. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 349. Lo juvo de lo matremmonio.

L.

La. La, articolo femminile, pl. *Le. Ciucc.* 1. 2. E spaparanza l'una e l'aota vocca. *E* 35. Era de chille de la scola antica. *E* 2. 23. Bello annore Nne po sperà da vuje l'asenetate. *E* 3. 1. A li cauce, a li muzzecche, a le botte. *E* 23. Le frotte... E tutte l'accademmie. *E* 5. 10. Chessa è la via de me fa i mpazzia. *E* 19. E la corzero a spanne pe la terra. *E* 6. 31. Che luceno l'arene. *E* 9. 24. Fente erano le logge... Fente le betrejate e le portelle. *Cort. M. P.* 1. 10. Jammo a la guerra... Che vale chiù l'onore de la vita. *Cap. Il.* 6. 24. La meglio giubba... E nce la mette ncopp'a le denocchia.

La. La, pronome. *Ciucc.* 7. 27. Io po nce la portava. *E* 8. 9. Si chisto chiagne, chiagnere la vide. *E* 14. 38. Nche la vedde spontà... La Lanzaje co lo crocco, e nzicco nzacco La corze a ghiattà mmocca a Parasacco. *Cap. Il.* 4. 81. E tu pe la caccia tutto te spriemme.

Il pl. *Le* serve ad ambi i generi.

Es. del femm. *Ciucc.* 9. 8. Quando vuojè che le manno? No, pe oggi Veneno cca li ciucce e se le pigliano. *E* 10. 53. S'avea fatto doje recchie... e mo co n'atto Le calava, co n'auto mo l'aizava, E a bota a bota te le storzellava. *Cap. Il.* 3. 31. E tutte l'armature... Se le levaro e le ghiattaro nterra.

Es. del masch. *Ciucc.* 8. 2. Damme li ciucce... Le boglio tuoste, giuvene e schenute. *E* 10. *arg.* Hanno li ciucce la chiamata Ca la reggina le bolea sentire. *Stigl. En.* 6. 117. Se le bedde faccefronte. *E* 172. Le tormenta, l'allorda. *Val. Nap. Sc.* 101. E S'ha pariente de vaschia carata. Le nega, le renonza e le refuta. *Tior.* 8. 2. Che sbatte li premmune e le stroppie. *Cap. Il.* 5. 123. Che le nfilasse a duje.

Si affigge al verbo, raddoppiandosi la *l* colle voci monosillabe o accentate.

La. Una delle note musicali.

Laana. Lo stesso che *Lagana*.

Laanaturu. Lo stesso che *Laganaturu*.

Labbarda. Alabarda.

Labberinto. Labirinto. *Viol. buff.* 36. Pe potè ascire da sto labberinto.

Labborinto, Laborinto. Labirinto, anche fig. *Pag. M. d'O.* 8. 11. Ascimmo, o Tolla, da sto labborinto. *Perr. Agn. zeff.* 6. 69. Che de mbroglie e de nganne è laborinto. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 140. Vedarrà laborinte De fraude e trademiente. *E* 2. 6. p. 204. Oimmè, a che laborinto m'ha puosto! *E* 5. 8. p. 189. Lo filo, che cacciannove da lo laborinto, ve portarrà ec. *Rosm.* 3. 9. (?) So schiaffata dinto dinto A no brutto laborinto. *Cort. C. e P.* 3. 158. Vide a che laborinto me trovo.

Labbretiello. Dim. di *Labbro. Pic. Dial.* 2. 90. Chisti labbretielle tuoje. *E* 166. Li labbretielle so cocolicò.

Labbro. Labbro. *Ciucc.* 9. 39. E se so tente tutte Le mmasche nzi a le labbra co sto russo.

Cap. Il. 4. 54. E senza puzo e co lo labbro smuorto. *Ol. Nap. acc.* 2. 59. Ha nigre e gialle Labbre e mmasche. *Fas. Ger.* 19. 109. Li labbre apprette.

Orlo, Labbro di un vaso. *Fuorf.* 2. 6. 16. No bello becchiero Che lo labbro lo tene nzucurato.

Labbrodinto. Labirinto. *Fas. Ger.* 1. 69. Che da dinto lo sujo no nne lo caccia, O a quarche labbrodinto no l'azzoppa. *E* 16. 7. A lo palazzo e labbrodinto ntrajeno.

Labbrone. Accr. di *Labbro. Ol. Nap. acc.* 3. 52. So peluse Li labbrune e la varva.

Laberinto. Labirinto. *Stigl. En.* 5. 143. Lo laberinto De Creta. *E* 6. 7. Lo laberinto se vedea ntessuto De catapecchie ec. *Bas. M. N.* 2. p. 249. Laberinto de fraude.

Laborinto. V. Labborinto.

Labro. Labbro. *Tard. Vaj. p.* 17. Na voccuza co no labro rossolillo te scippa l'arma. *Fas. Ger.* 7. 89. S'appe a magnà le labra. *Mandr. as.* 2. 15. E tene chiuse Li labre. *Stigl. En.* 5. 51. Co labra asciutte appena resciatavano. *E* 10. 122. A la targa la lanza... Roppe no labro. (*Cioè un orlo*). *E* 12. 217. Pe lo labro passaje de lo broccchiero. (*Id.*).

Labrodinto. Labirinto. *Sarn. Pos.* 2. p. 199. Na bona matassa che le servisse pe filo da scire da lo labrodinto ne lo quale s'asciava.

Lacca. Lacca, materia colorante. *Pag. Rot.* 12. 12. E li stravise nface... Commoglia co lo minejo e co la lacca.

Pianta tintoria, *Phytolacca decandra*.

Lacchè. Lacchè. *Ciucc.* 10. 10. Primmo chesta Barbuglia de lacchè. *Cerl. Alad.* 3. 9. Aggente! lacchè, criate, cammariere! *Fuorf.* 2. 9. 27. Co bonnelline curte da lacchè.

Laccheo. Lacchè. *Fas. Ger.* 20. 101. Ca no laccheo nce l'azzertaje volanno. *Stigl. En.* 5. 24. Quacche spireto mangione Che a la bon'arma de laccheo serveva. *Cap. Il.* 6. 116. A no laccheo, quando se lassa, Le dà tre curze nnanze e te l'appassa. *Sadd. Bar.* 3. 5. Duje laccheje De la casa.

Laccio. Laccio. *Rocc. Georg.* 1. 83. Acchiappà co li lacce i gruoje vive.

Lacciuolo. Lacciuolo. *Rocc. Georg.* 1. 37. A pescà co lo lacciuolo Dinto a li sciumme. (*Qui <equivale a Filacciuolo> dinota un filo amato ed innescato che adoprasì per pescare*).

Lacerare. Lacerare. *Pag. Rot.* 18. 12. Pe te la di, me lacera st'affritto.

Lacerta. Lacerta, Lucerta. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 100. Pe chesto, respone la lacerta, io me so mossa ad ajutarete. *E p.* 102. Chi sa, marito mio, si sta lacerta sarà a doje code pe la casa nostra? (*Si teneva per buon augurio*). *E M. N.* 1. p. 232. Ca schitto na lacerta che se fricceca, Anniette lo pajese e appaluorce. *Rocc. Georg.* 4. 4. Ntuorno a li cupe caccia le lacerte. *Tior.* 1. 4. D'ogne pertuso la lacerta asceva. *Cap. Son.* 90. Chiù contiento De chi trova a doje cude na lacerta. *Ciucc.* 9. 39. Vierde comm'aglio e pareno lacerte.

Lacerta vermenara o fracetana è la Lucertola verminara, *Gecko stellio*, con cui il volgo confonde il *G. verruculatus*. *D'Av. Ann.* 1. 14. (?)

Oje facce de lacerta vermenara! a me becchia?
Fas. Ger. 4. 5. Che schefienze d'arpie nce vedarrisce, Lacerte vermenare e sajettune. *Cort. C. e P.* 3. p. 157. Me nne vedarraje ire de pilo mpilo comm'a gatta ch'ha magnato lacerta vermenara. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Co no colore... de lacerta vermenara.

Lacerta o *Lacerta de mare* chiamano i pescatori tanto il *Saurus vulgaris* quanto il *Callionymus biguttatus*. *Lacerta de fumo* poi è il *Clorophthalmus agassizi*.

Lacertella. Dim. di *Lacerta*. *Sarn. Pos.* 4. p. 265. Ascie a lo sole... na lacertella tanto bella che non se potea dicere chiù. *E* 266. Vedde nfronte a lo cavallo chella lacertella. *Ciucc.* 5. 1. Comm'a no peccerillo ch'ha abbistato Na lacertella dinto a no pertuso. *Quattr. Ar.* 203. Lo struscio De lacertella verde.

Lacertone. Ramarro, Lucertolone. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 100. Scette da chella (*grotta*) no lacertone verde quanto no coccotrillo. (*Appresso lo chiama lacerta*). *Rocc. Bucc.* 2. p. 245. S'annasconno Li lacertune vierde.

Lacerto. Grosso muscolo della coscia degli animali vaccini, e per estensione dicesi degli altri muscoli e degli uomini. In lat. *lacertus* val Pesce, Muscolo del braccio. *Quatr. Chianch. a re Ferd.* (?) Pe teano la nateca e lacerto, O lo cuollo, la coscia e lo vacante. *Cap. Il.* 3. 89. Comm'a na fera va che de libarda Aggia avuta ma botta a lo lacerto. *Ciucc.* 9. 39. Cheste pe parè belle, se so strutte A sceregà la facce a li lacierte Co st'acqua janca. *Cerl. Vass.* 1. 6. No lacerto mbottonato.

Scombro, *Scomber colias*. *Parm. Poes.* p. 130. Derfine a li sanzale, Locerne a li cecate, Lacierte a li chianchiere.

Laco. Lago. *Rocc. Georg.* 2. 43. Lo laco Averno. *E* 114. Lache, grutte e tane.

Laconeco. Laconico. *Fas. Ger.* 18. 4. Lo gran cavaliere La mpresa a la laconeca azzettaje. *Fuorf.* 2. 6. 85. Chella musculatura chiù laconeca.

Laconisemo. Laconismo. *Sciat.* 3. 254. Ped usare lo laconisemo no le describe.

Lacrema. Lagrima. *Ol. Nap. acc.* 15. 81. (?) Nina parlaje co lacreme de fuoco. *Bas. Past. fid.* 4. 3. p. 162. Pregavano co lacreme lo cielo.

Lacreme de la madonna è la *Convallaria majalis*.

Lacrema, Lacrema de Somma, Lacrema Christi, è un Vino che fa sul territorio vesuviano, e poi questo nome si estende a qualunque vino rosso poderoso. *Mandr. rep.* 4. 9. Faje p'autre e non pe me lacrema e grieco? *Cuor. Mas.* 8. 39. (?) Ma chello ch'accrescette po la doglia Fu de lacrema tosta lo zozare. *Cap. Son.* 151. E le butte de lacrema se sorchia. *Quattr. Ar.* 327. Na varrecchia De lacrema. *Cerl. Zelm.* 1. 12. È lascrema de Somma. *Rocc. Georg.* 2. 25. Asciumma Pocca è la terra lacrema eje tutta.

Meza lacrema. V. **Larma.**

Lacremare. Lagrimare. *Mandr. as.* 1. 17. Ma lacremaje no piezzo e doppo disse. *Stigl. En.* 1. 22. E pareja che dicesse lacremanno.

Lacremella. Lagrimetta. *Ciucc.* 9. 33. Aveva

l'uocchie co na lacremella.

Lacremmare. Lagrimare.

Lacremmuso, Lacremuso. Lagrimoso. *Ol. Nap. acc.* 15. 82. (?) Co lo chianto accommenza, ca sta ntesa Che ponno duje bell'uocchie lacremmuse. *Stigl. En.* 9. 115. Lacremuse (*i Rutuli*) Lo cuorpo de Volcente carriaro.

Lacuommeco. Lacone, Laconico. *Pag. Rot.* 16. 4. Non dace tanto apprietto a no lacuommeco La longa diceria de Guecciardino.

Lacustro. Ligustro.

Lagana. Nastro, Fettuccia, Galano. *Pal. Vill. ric.* 1. 8. Me guarnesco De lagane, de fiocchi e de brillante.

In pl. son Nastri o Nastrini per lo più fatti in casa a somiglianza delle lasagne. Il gr. *λαγανον* è pure un cibo farinaceo. *Pag. Rot.* 1. 2. Ma se sta bobba uscia se magna, Lagana trova addò credea lasagne.

Laganaturo, Laghenaturo. Matterello, Spianatojo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Deze de mano a no laganaturo e le commenzaje a pigliare la misura de lo jeppone. *E* 3. 6. p. 320. Oggi se vederrà s'è spito o tiella, laganaturo o crivo. (*Cioè maschio o femmina*). *Tior.* 7. 6. Me curre nduosso... Co no laganaturo o co la scopa. *Pal. Tre fan.* 1. 13. Nfront'ave dato lo laghenaturo A Giannucolo.

Prendesi pure per Bastone, Randello. *Sciat.* 3. 253. Le dette... no laganaturo a lo suonno.

Laganella. Lo stesso che *Lagana*, ed oggi più in uso. *Lor. Frai due lit.* 3. 3. Cicere e laganelle craje matino.

Laghenaturo. V. **Laganaturo.**

Laghetiello. Dim. di *Lago*. *Fas. Ger.* 14. 37. E laghe e laghetielle e fontanelle.

Lagnare. Lagnare. *Zezz. Art.* 1. 1. È gra rispetto Lagnarme schitto. *E* 6. Artaserze lagnannose me chianta. *E* 11. Vaca chisto co l'autro e non me lagno. *Vott. Sp. cev.* 41. Lagnarete de la poca accortezza toja. *Rocc. Georg.* 4. 34. Contro le state sulo se lagnava.

Lagno. Canale che raccoglie le acque piovane che vi discorrono con lento corso, Chiana. *Perr. Agn. zeff.* 2. 11. Scorzero sango li sciumme e li lagne.

Val pure Lagno, Lamento.

Lagnosia. Inerzia, Pigrizia.

Lagnuso. Inerte, Pigro.

Che si lagna, Che ha motivo di lagnarsi.

Lago. Lago. *Fas. Ger.* 7. 28. Arrevajeno a no lago o gran pantano. *E* 15. 57. Fi dove scompeva Lo bello sciummo e lago se faceva. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 185. Comm'a ranonchia ch'è stata drinto la grotta de li Cane e po se jetta a lo lago d'Agnano. *Tior.* 7. 3. Li laghe erano mele.

Lagone. Accr. di *Lago*. *Mandr. rep.* 4. 4. Strinto vapore a gocce d'acqua sferra E l'esalà de sciamme fa lagune. *E all.* 2. 27. Quattro lagune russe rento a mandre.

Lagrema. Lo stesso che *Lacrema*. *Bas. Pent. ntr.* p. 16. Chella Geria che se fece a Romma fontana de lagreme. *Cort. C. e P.* 5. p. 167. Quanto chiù steva nzoppressa chiù ne sceva zuco

de lagreme. *Stigl. En.* 6. 208. Tevere, tu porzi co la corrente De lagreme accresciuta pe la via. *Fas. Ger.* 1. 72. Co le lagreme a l'uocchie d'allegrezza. *Ciucc.* 9. 45. Jevano scorrenno Le lagreme. *Cap. Son.* g. 21. St'uocchie... Pe te semp'hanno lagreme jettato.

E nel sign. di vino. *Bas. M. N.* 3. p. 260. La lagrema che face lagremare. *Tior.* 9. 2. De chella lagrema Pe chi, aimmè, sospiro si. *Cap. Son.* 200. È stata fina lagrema de Somma. *Fas. Ger.* 5. 63. Chiù ca Todisco Quanno lagrema abbista a carrafone.

Lagrema e Lagremella dicesi come in ital. di quell'umore zuccherino che cola dalla bocca de' fichi maturi. *Na fico co la lagremella mponta.*

Lagremabelle. Lagrimabile. *Fuorf.* 2. 5. 3. Strille de... femmenelle tutte lagremabelle. *E* 9. 21. O patre lagremabelle!

Lagremare. Lagrimare. *Bas. M. N.* 3. p. 260. La lagrema che face lagremare. *Stigl. En.* 3. 69. Stea chiammano La bon arma d'Attore lagremanno. *Cort. Cerr.* 2. 7. De vino che faceva lagremà l'uocchie. *Fuorf.* 2. 1. 45. St'uocchie... Sempe so... a lagremare. *E* 4. 15. Che te vene pe forza a lagremare.

Lagremella. Lagrimetta. *Fas. Ger.* 6. 85. Jettata nce avarria na lagremella. *E* 20. 134. Accossi se lammenta, e lagremelle Ammorese e sdegnose manna fore. *Lor. Id. cin.* 2. 9. Ogge co no resillo, Craje co na lagremella. *Picc. Dial.* 2. 27. Carizze, vase, lagremelle, abbracce.

Lagremella o Gnagnara tonna è una varietà di olivo.

Lagremuccia. Lagrimetta. *Stigl. En.* 5. 189. Jetta lo stisso Anea chiù lagremucce.

Lagremuso, Lagremmuso. Lagrimoso. *Cort. Cerr.* 7. 4. Na voce lagremosa. *E C. e P.* 5. p. 167. O spettacolo lagremuso! *Stigl. En.* 1. 114. E bede Anea co lagremose ciglia. *E* 5. 13. Me sarrà chisto juorno lagremuso. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 3. Stracciata, lagremosa e cuollo stuorto.

Lagremosa in gergo per *Lagrima* vino. *Cerl. Merg.* 1. 10. E me sta accamuffanno Na lampa dinto llà de lagremosa.

Laguna. Laguna. *Stigl. En.* 12. 121. A le lagune De Lerna... se nvezzaje A pescare.

Laje. Lai, Lamenti, Guai, pl. *Sciat.* 1. 232. De li so laje e catalaje fattole poje no riassunto.

Lallarallera. Voce con cui si imita il canto o il suono.

Lama. V. Lamma.

Lambazzo. Lo stesso che *Lampazzo*. *Pip. S. Can.* 3. 8. Te voglio fa na sciammerda de lambazzo.

Lambeccare. Lo stesso che *Lammeccare*. *Bas. P. F.* 3. 8. p. 134. No nte lambeccà chiù lo cellevriello.

Lambiare. Lampeggiare. *Zezz. Art.* 1. 15. Cca no truono scassiano Me lambeja ntra l'aria scura.

***Lambo.** Lampo. *Zezz. Art.*

Lambri. Tapezzeria o altro rivestimento delle pareti. Fr. *lambris*.

Lambuca. V. Lampuca.

Lamentare. Lamentare. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 151. Commenzaje a lamentare fore de misura. *Tior.* 1. 12. Brutto porchiacco io me lamento e strillo. *Ciucc.* 6. 4. Non te puoje lamentà che de te sulo. *Perr. Agn. zeff.* 5. 19. Mentre se lamentava.

Lamentazione. Lamentazione. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 311. Se fece na longa lamentazione de la disgrazia soja. *E* 5. 3. p. 153. Lo trivolo, lo sciabbacco e le lamentazione de la sfortunata pezzente.

Lamentoso. Lamentoso, Querulo. *Vott. Sp. cev.* 137. Lamentuse. Chille che sempe se lamentano ec.

Lameto. Amido.

Lamia. V. Lammia.

Lamiaro. V. Lammiaro.

Lamiento. Lamento. *Stigl. En.* 6. 130. E nuje lo juorno Perdimmo co sto trivolo e lamiento. *Ciucc.* 11. 12. Cca mo chi po contare li lamiente. *Cap. Son.* 19. Mmereta pe lamiente n'arragliata. *Fuorf.* 2. 8. 45. E po siente li strille e li lamente. (*Porc. ha lamiente*).

Lamiento de lo si Giulio è un lamento continuo e piagnucoloso.

Lamirella. Almirè. *Lor. Fint. mag.* 2. 2. Damme lo tuono: tocca lamirella.

Lamma, Lama. Lama. *Cort. Lett.* p. 215. Sarraggio costritto de vennere p'abbesuogno la lamma de la spata. *Vott. Sp. cev.* 114. Meracolo! la lamma è arreventata no chirchio. *Cap. Son.* 200. Messè spatone de l'antica lamma. (*Detto ad imitazione di de l'antica maglia*). *Ol. Nap. acc.* 3. 53. La cortella de lamma forastera. *Fas. Ger.* 20. 84. Piglia la spata soja, lamma preffetta.

Lamma franca, Lamma sicura dicesi per Valente schermitore. V. **Franco**. *Cap. Il.* 6. 105. La mogliera è chella D'Attorro smargiassone e lamma franca. *Ciucc.* 7. 26. Che saglia mo carche lamma sicura. (*Qui fig. per Dicitore esperto, Valente oratore*). *Bas. M. N.* 1. p. 231. Bella lamma sicura! *Am. Forc.* 1. 9. Bello lamma sicura.

Lamina, Striscia metallica che ponsi per ornamento. *Fas. Ger.* 19. 33. De lamme d'oro tutto (*il tempio*) fu ncrastato. *E* 20. 86. E lamma d'acciaro. (*Si parla di uno scudo*).

Ricca stoffa intessuta con oro e argento, ma che non giunge al rovescio. Sp. *lama*. In fr. si dice *lamée d'or, lamée d'argent*, una Stoffa in cui sia intessuto l'oro o l'argento tirato a sottilissime laminette. *Val. Vasc. arb.* 37. E lamme, e lamme a schiecco e meze lamme. *E* 44. E de lamma porzi co le faccette. (*Si parla di scarpe*). *E Mez.* 4. 132. A la zita de lamma lo vestito. *E Nap. sc.* 126. A sto bestire dezero lo sfratto, E chi lamma vestette e chi boratto. *Cap. Il.* 6. 24. La meglio giubba ch'ha de lama a specchie. *Fas. Ger.* 17. 10. De lamma è lo tosello prencepale Janca, ma carmosina a lo scabello. *Cort. C. e P.* 2. 142. Co la nforra de lamma d'argiento.

Lammafranca. Lo stesso che *Lamma franca*. V. **Lamma**. *Mandr. nn.* 3. 23. Lo carfetta accossi sto lammafranca. *Sciat.* 5. 264. Lo sciore de li lammefranche.

Lammataro. Fabbricante di lame, Spadajo.

Lo stesso che *Lammetaro*.

Lammeccare, Lammiccare. Lambiccare, Distillare. *Fer. Fent. zing.* 2. 3. (?) Cert'erve... che se mmescano Co cervella de gatta, E dapò se lammiccano e percantano. *Trinch. Elm. gen.* 1. 10. Lammicca ussia si vole lammeccare. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 39. Sta Rosa è lammeccata A lo recipiente de na fossa. *Fuorf.* 2. 8. 13. Lo marito lo ciebro lammicca. *Pied.* 2. 2. Lammiccano l'acquavita.

Lammeccare lo vino è Farne il *lammeccato*. *Pag. M. d'O.* 7. 9. Nquanto a lo vino... ne faciette vutte trentasette, Otra de chello ch'aggio lammeccato.

In generale dicesi di tutto ciò che sgocciola. *Stigl. En.* 6. 149. E tutto se lammicca de sodore. *Cap. Il.* 3. 43. Ca te lo dice st'uocchio che lammicca.

Lammeccarese e Lammeccare lo cellevriello, lo jodizio e simili vale Lambiccarsi il cervello. *Stigl. En.* 1. 131. Nservizio vuosto se lammiccaranno Si a nuje piatosa stennaraje la mano. *E* 8. 156. E lammiccatu a cheste (*armi*) Vorcano mio nce ha lo jodizio e l'arte. *Fuorf.* 2. 1. 48. E se lammicca assaje lo cellevriello. *Camm. Inc. inasp.* 1. 6. Lammicca le cervella.

Lammecato, Lammiccatu. Acquavite o altro tratto per distillazione o per filtro, che serve per conciare i vini. *Picc. Dittir. Lo Parz.* (?) Che mmelena lo vino Co le mal'erve... Frutte sarvateche E lammiccatu e alacca.

Mosto non fermentato che si cola e si serba per addolcire i vini aspri.

Lammentare. Lammentare. *Fas. Ger.* 7. 22. E co l'arvole surde se lammenta. *E* 20. 134. Accossì se lammenta. *Cort. M. P.* 3. 15. Avite Na gran ragione de ve lammentare. *Perr. Agn. zeff.* 3. 66. Vedennolo l'arrajese lammentare. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Non te puoje lammentare.

Lammetaro. Fabbricante o venditore di amido.

Lammeto. Amido. *Cerl. Clor.* 3. 7. Li pasticchiere fanno sfogliatelle chiene de lammeto e semmola.

Lammia, Lamia. Lamia, Volta. *Mandr. rep.* 3. 12. Scennere ncuollo la lammia me ntese. *E all.* 2. 6. Sta gran lammia de lo cielo. *Sciat.* 3. 250. Ammarciajeno a le lammie de lo Ponte, ca llà era lo casino de lo sposo. *Ol. Nap. acc.* 1. 65. Co na lammia ch'è nnaria, granne assaje, Che stace pe cadè nè cade maje. *Stigl. En.* 10. 202. A quacche tenna De frasche o a quacche lammia de pastore Se nforchia. (*La st. 1770 ha lamia*). *Rocc. Georg.* 1. 33. O scavarranno lammie nfelaro, Fraveche vecchie sane o zoffonnate. *E* 4. 88. A lammea de pummece. *Cerl. Alad.* 1. 14. D. Luigino nacque in casa. – E addò avea da nascere, a le lammie de lo Ponte? *Pal. Donn. van.* 1. 5. No sta cca, sta a le lammie de lo Ponte. (*Par che si dica di chi non ha casa dove abitare*).

Cerviello a lammia e simili vale Cervello balzano. *Zezz. Dem.* 2. 8. Tene pe ghionta le cervella a lamia. *Morm. Fedr.* 3. prol. È fatto a

lammia l'ommo. *Quattr. Ar.* 334. La capo a lammia teneno. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 17. Io so a lammia, sa. *E Cord. lib.* 3. 5. Chisto è a lammia.

Ed assol. Pazzo, Testa bislacca o sventata, Testa non quadra, Scapato. *Fas. Ger.* 2. 70. Fortuna è lammia e n'ha descrezzaione. Mo da figlio te tratta e mo da cane. (*La st. Porc. ha lammia*). *Quattr. Ar.* 334. Le capo a lammia teneno, E tutte lammia so. *Mercot. Patr. nm.* 1. 13. (?) Chesta sta ncrapcciata De qua lammeja sbolluta o qua berrillo. *La Mil.* 1. 4. Lo destino T'ha fatto ncaprecciare De ssa lammia sbolluta. *Fed. Fr. nn.* 1. 1. (?) Ca chisso ch'è benuto È n'ommo tanto alliegro. – È miezo lammia. *E* 3. 3. (?) La signora, lo vecchìo, e chillo lammia De don Pietro pe tierzo. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 3. La lammia se canosce ca ba a bella. (*Cioè il cervello ha dato di volta*).

Votare la lammia e simili vale Mutar di voglia capricciosamente, ed anche Montare in collera. *Cap. Il.* 4. 9. Mo è botata la lammia a lo si Giove. *Tior.* 7. 5. Se trattava de cuorno: Cosa da fare smertecà le lammie A Tofano, che cierto Poteva pe nfi a l'uocchie ire scopiorto.

A bota de lammia, A lammia, vale Coll'incurvatura di una volta. *Cort. Lett.* 210. Lo naso... fatto comm'a lammia. *E* 219. St'uocchio de mafaro peluso e pinto fatto a bota de lammia. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Le braccia de trapanaturo, le gamme a bota de lammia. *E* 3. 10. p. 351. Le spalle a vota (*sic*) de lammia. *E M. N.* 7. p. 315. Le spalle aje fatte a lammia.

Lammiaro, Lamiaro. Artefice che fa i ponti e cavalletti occorrenti per dipingere o fare altri lavori nelle volte e nelle soffitte.

Lammicare. V. Lammeccare.

Lammiccatu. V. Lammeccato.

Lammicco. Lambicco. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 155. Conta cose stopenne Ch'ha trovato stillanno a lo lammicco. *E* 4. egr. p. 120. Sciuto da lo lammicco de lo nciegno. *Tior.* 2. 10. Ma lo naso scorie comm'a lammicco. *Lo Sagliem.* 3. 2. Voglio metterme Lo cerviello a lammicco. (*Cioè lambiccarmi il cervello*). *Cap. Son.* 2. Chillo sciabbacco Che te fece sudà comm'a lammicco. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 9. Carrafe co lammicche.

Fare lammicco vale Gocciolare, Stillare, Versare a stille.

Lammiento. Lo stesso che *Lamiento*. *Fas. Ger.* 3. 28. Lo facea longariello sto lammiento. *E* 7. 6. Co no riepeto torna a li lammiente. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 301. E dapò luonghe lammiente. (*Le st. 1674 e 1679 hanno lunghe*). *Cort. Ros.* 3. 1. p. 51. Quanto chiù sparo palle de lammiente.

Lammione. Accr. di *Lammia*. *Picc. Conn.* 13. Pe li gra lammione affummeccate Lo contrapuesto nc'è de poco nnante.

Lampa. Lampada. *Cort. C. e P.* 5. p. 170. Pe la lampa che nce stev'allommata lo poteva vedere. *Fas. Ger.* 2. 5. E nce arde llane Sempe na lampa. *E* 3. 34. Po ghi a lommà le lampe chi ne sferra. (*Cioè sciogliere un voto*). *Pag. M. d'O.* 13. 26. Puoje netta netta Ghire l'uoglio portanno pe le lampe. (*Id.*). *Stigl. En.* 9. 43. Luceano attuorno

lampe e lucernelle.

Fig. *Stigl. En.* 12. 158. È scomputo L'uoglio a la lampa de la vita mia. *Quatr. Tav. a re Ferd. (?)* Ma chi godere vo pe mente campa Se faccia ammico co li tavernare, Ca sempe viva tenerrà la lampa, Si mbe cient'anne avesse da durare. *Zezz. Art.* 3. 11. Io de la vita mia stuto la lampa.

Vampa, Fiamma. *Bas. Past. fid.* 5. 2. p. 206. Lampe de fuoco fetente de pece. *Quatr. Ar.* 320. E tre lampe de fuoco Vommecca pe tre bocche l'anemale.

A la lampa a la lampa è sorta di giuoco presso il *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 159. e *Cort. Lett.* 225.

Votare la lampa vale Perdere molto per salvare un poco. Si racconta che un tale comprò dell'olio per una lampada e ve lo fece versare; ma questa essendo piena e rimanendo ancora un po' d'olio, per non perdere quel residuo, capovolve la lampada e lo fece versare nella cavità di sotto. *Fas. Ger.* 2. 67. Chilillo votaje la lampa, saje lo mbruoglio, E pe ne poco perze tutto l'uoglio.

Misura da vino, ordinariamente di due caraffe, estendendosi poi ad altri vasi di maggiore o minore capacità. *Sarn. Pos. ntr.* p. 163. Venuta la lagrema, e chino no gruosso becchiero che pareva na lampa. *Mandr. nn.* 1. 26. E chi le vace ad accattà na lampa. *Cap. Il.* 1. 126. E dà de mano A no becchiero che capea doje lampe. *E* 2. 107. E quann'ognuno stutarria doje lampe. *E* 4. 58. A lloro lampe dea de creature, Ma lampe pe nuje duje tenea capato Ch'erano spezie de ncofenature. *Rocc. Georg.* 3. 95. Vole Dicere cca carrafe, lampe e bocce Da vrito. *Ciucc.* 12. 30. E stotate di lampe d'amarena. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 170. Devacare arciole e stutare lampe. *E* 7. p. 225. Dove penzanno d'allommare na lampa pe deritto, s'era quase stotata la lanterna de sta vita. (*Doppia allusione*). *E M. N.* 3. p. 261. E s'allummano lampe. (*Anfib.*).

Lampadaro. Lampadario.

Lampante. Lampante, Splendente. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Le frunne, li sciure e li frutte tutte d'oro lampante. *E* 9. p. 235. Palazzo... tutto lampante d'oro. *Stigl. En.* 8. 41. Doje belle vriglie... Ch'erano esse porzi d'oro lampante. *E* 109. L'otra metà già se vede lampante. *Fas. Ger.* 15. 60. La deana esce da l'onne Nfosomeilla e lampante. *Cap. Il.* 4. 74. Lo carrafone lo vonno lampante. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 50. Lo chianiello Lampante e sciochiato.

Dicesi dell'olio di ottima qualità ne' contratti che se ne fanno.

Lampare. Lampare, Balenare. *Ol. Nap. acc.* 1. 38. Le pareva... Che lampava lo cielo. *E* 65. Ddo trona e lampa. *E* 4. 100. Volà na palla e lampa n'auto fuoco. *Pal. Donn. van.* 2. 19. Male precipio! vedo lampà. *Lo Pazz. app.* 3. 7. (?) Che negra tempesta Me sta apparecchiata! Llà trona, cca lampà! O Dio, chi me scampa? *Cap. Son.* 114. Primmo che non lampa Facimmole senti ncapo li truone. *Fas. Ger.* 7. 115. E lo lampà le facce ha meze cotte. *E* 19. 47. E lampanno da luongo po schiasseja Lo truono. *Am. Gem.* 1. 7.

Non sa si lampa e trona pe isso.

Lamparella. Dim. di *Lampa*, specialmente nel sign. di Vampa. *Pied.* 2. 2. Se l'appiccia da sotto na lamparella.

Lamparulo. Quella parte della lampada dove si mette il lucignolo. *Lor. Gel. p. g.* 3. 1. Alliccate le lampe E magnate porzi li lamparule Co tutte li lucigne.

Lampataro. Lampadario.

Lampazzo. Lappa bardana, Lappolone, e non si dee confondere col Lapazio ch'è tutt'altro. *Sp. lampazo. Arum aquaticum. Fas. Ger.* 15. 56. E spatelle a li cante Pe ave e lampazze Serervi de coscine e matarazze. *Pag. Rot.* 18. 25. Vedè asci l'acque da le grottecelle Coperte de spatelle e de lampazze. *Cap. Son.* 53. Coronato de frunne de lampazzo Pe Toletto jarraje.

Lampasso, sorta di tessuto che veniva dalle Indie. *Cort. Lett. p.* 223. Te ncigno na gonnella de fronne de lampazzo co lo verdocato. (*Anfib.*). *Fuorf.* 2. 4. 3. Na vonnella de frunne de lampazzo. (*Id.*).

Il Pasquale l'ha pure per la *Tussilago racemosa*.

Lampetella. Dim. di *Lampa*.

Lampetiello. Dim. di *Lampo*, Piccolo sprazzo di luce. *Bas. M. N. pref. p.* 221. Lo sole... se contenta che da oje nnante esca quacche lampetiello de la luce soja a scompetare la perdeta fatta. *Picc. Dial.* 1. 3. Si te siente... quacche lampetiello a la coscienza.

Lampiare. Freq. di *Lampare*, Lampeggiare. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 19. E prova e bide e tocca Si mpietto ad isso nce lampeja o sciocca. – Lampeja si pe Lella, Ma pe mene chiovelleca la neve. *Fas. Ger.* 3. 22. Lampejaje, saettaje co duce occhiate Dinto l'arraggia. *Ar. de D.* 3. 13. (?) Ca site lossoria Na luna quinquagesia lampejante. *Cerl. Ars.* 2. 5. Uh cancaro, e comme lampeja! *Stigl. En.* 8. 172. De Cetarea la stella lampiare Se vede. *Picc. Dial.* 2. 152. Lampeano le grazzie. *Sciat.* 1. 233. Che grazie lampiava la facce.

Gettare un motto di checchessia. *Fas. Ger.* 4. 28. E chi sentiste Lampejà: chi sarrà? da dove vene?

Disporsi al pianto, Aver gli occhi imbambolati. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. Tu lampie! e perchè? *E appr.* E torna a lampià: non ne sia chiù. *E Soff. pr.* 1. 2. La signora lampeja!

Lampiero, Lampiere. Fanale, e più comunemente Lampadario. *Ciucc.* 10. 23. E chi co li lampiere De ntorce a biento e sciaccole de pigne. *E* 40. Febbo e Dejana che de notte e ghiuorno Jate co ssi lampiere sempe attuorno. *Val. Fuorf.* 1. p. 116. E seje lampiere de cristalle nc'erano Chine de cannelotte ch'abbruscivano. *Maj. Vers.* 32. No misero lampiero non s'affitta. *Trinch. Fent. ved.* 10. (?) Allummate ste placche e sti lampiere, Movimmoce ca è notte.

Lampionaro. Accenditore di pubblici lampioni, che deve pure tener netti e in buono stato.

Lampionciello. Piccolo lampiono, soprattutto quelli che si accendono nelle luminarie o che si

mettono alle bare de' morti che si portano al camposanto. Quindi *Stutati sunt lampioncielli* si dice per ischerzo in luogo di È finita la festa, la baldoria, Son finiti i mezzi di spendere e darsi buon tempo.

Lampione. Lampione, Fanale, specialmente quelli che si accendono nelle vie o nei cortili e nelle scale.

Tenì lo lampione vale Assistere agli altrui amori. *Lor. Cors.* 2. 3. Ora vi che lampione Me fa tenè lo diavolo co chesta.

Zuccone, Zucca monda, Capo calvo.

Lampo. Lampo, Baleno, anche fig. *Tior.* 9. 4. Ma de l'ucchie chi contare Po li lampe e l'auto riesto? *Fas. Ger.* 14. *arg.* E la grazia l'è fatta a primmo lampo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Lo scuro Antuono che vedde lo lampo non voze aspettare lo truono. *E* 5. 9. p. 200. Scette comme no lampo na belledissemma figlia. *Sarn. Pos.* 3. p. 236. Sparette da l'ucchie l'oro comme se fosse stato no lampo. *Stigl. En.* 4. 135. La spata Che a li lampe no furmene pareva. *E* 8. 158. Jetta la spata lampe de spaviento. *E* 10. 82. E comme truono e lampo Le fu d'Anea la spata a lo caruso. *E* 12. 123. E chi ncuntro le va non trova scampo, Ca l'afferra lo truono co lo lampo. *Ciucc.* 9. 46. Se jea spassanno a menà truone e lampe. *E* 10. 55. Ma nche senteva Chella sso lampo, a n'auto se nne jeva. (*Qui per minaccia*).

Jettare no lampo vale Palesare cosa segreta o celata. *Fas. Ger.* 3. 25. Juto pe ghiuto, vo jettà sto lampo, Ch'accidere no schiavo è male cuorpo.

Lampe a quaglia sono i Lampi a ciel sereno.

Lampe e tronole è la Minestra di ceci e nastri.

Lamprea, Lampreda. Lampreda. *Mandr. nn.* 2. 14. Chill'auto se zeffonna na lampreda.

Lamprusca. Lamprusca. *Sciat.* 2. 241. Pe macchie e vesciglie de rostine e lamprusche.

Lampuca. Pesce, *Coryphaena hippurus* secondo A. Costa. Il de Negri ha *Lambuca* per *Scomber amia*.

Lana. Lana. E dicesi *Lana prima* o *Lana madre* quella della schiena e del collo, *Lana seconda* quella dei fianchi e delle cosce, *Lana terza* quella della pancia, delle gambe e della coda. *Lana varvaresca* o *tunnesina* è quella che viene dalla Barberia e specialmente da Tunisi. Si usava bruciar lana per far riavere da uno svenimento e contro le malie. V. **Suggeco.** *Sarn. Pos.* 5. p. 293. Maje... crapa rognosa faciette agnello co lana jentile. *Rocc. Georg.* 2. 124. Dorma... Sopra lana de Tunnese. *E* 3. 100. Si po lana vuò fa, fuje addò spine Nce so, trivole e lappe. *Cap. Son.* 22. I' dico ch'è na lana a chi me spia. *Fas. Ger.* 20. 116. Uno fa assaje remmore e poco lana. (*Cioè percuote e non ferisce*). *Cerl. Fint. cant.* 1. 10. Facimmole no poco de lana arza a lo naso. *Lor. D. Chisc.* 2. 3. Un matarazzo Di lana tunnesina. *Vott. Sp. cev.* 220. Nce li facimmo nuove (*i materassi*) de lana de Tunnese. *Pal. Conv.* 2. No ciero De lana arza.

Questione de lana caprina dicesi come in ital. *Cardare la lana.* V. **Cardare** e **Cardata**.

Menare la lana vale lo stesso. *Cap. Il.* 1. 44. Sulo menà la lana, Ma lo lazzarejà no l'è betato.

Pettenare la lana. V. **Pettenare**.

Vattere la lana. V. **Grata**.

Di cosa di cui non si conosce l'origine o la causa si dice: *Lo diavolo non ha pecore e ba vennenno lana.* *Cerl. Alad.* 1. 13. Ca cierte bote Zurfariello e scopa non ha pecore e ba vennenno lana. *E Claud.* 3. 4. Cierte bote lo diavolo non ha pecore e ba vennenno lana. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 17. Lo diasce mo che non ha lana Jette a Lucrinna a bennere na pecora. (*Inversione scherzevole*).

Lanajuolo. Mercante di lana. *Trinch. Elm. gen.* 1. 1. Ferie chillo mercante lanajuolo.

Lanapierde. Lo stesso che *Anapierde.* *Lo. Sagliem.* 2. 4. Vace a la lanapierde lo negozio. *Viol. vern.* 12. È tutto a lanapierde, a battaglia. *Cerl. Vasc.* 1. 11. A la lanapierde mperrò. *E Cord. lib.* 3. 5. La femmena dice a l'ommo ch'è a lammia! a la lanapierde. *Mart. Quagl.* 9. E co sta gran vettorea A lanapierde. *Vott. Sp. cev.* 211. Pe fa vincere a la deritta e a lanapierde. *E* 234. Chille che ghiodecano a la lanapierde.

***Lancella.** Brocca, Anfora, quasi sempre a due maniche, per lo più ad uso di prendere acqua alla fontana. Lat. *lagena*, gr. *αγγυλη, λαγηνος*. *Bas. Pent. ntr. p.* 16. Qualesevoglia femmena che nchiarrà de chianto ntre ghiurne na lancella che llà medesemo stace appesa a no crocco. *E appr.* È mpossibile che duje uocchie omane pozzano piscioliare tanto che facciano zeppa na lancella accossi granne. *E* 4. 4. p. 40. Le lancelle d'uoglio. *Morm. Fedr.* 1. 26. 6. Dinto a na lancella Laria de cuorpo assaje, de vocca stretta. *Val. Mez.* 3. 29. Na maneca a lancella co no vraccio. (*Cioè il braccio ad arco colla mano alla cintola a forma di manica d'anfora*). *Cap. Son.* 179. P'anghire a la fontana la lancella.

Fare la maneca a la lancella vale Dar mano ad altri nel maloprare. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 177. Non voglio che essa trase a malizia ch'io faccia la maneca a sta lancella.

A lancelle vale A bigonce, A catinelle, A secchie. V. **Langella.** *Perr. Agn. zeff.* 6. 81. Chiovere... a barrile, a lancelle. *Tior.* 6. 3. Lo cielo tanto Le bertute t'ha chioppete a lancelle. *Vill. Cal.* 28. Tanta gioje ve chiovano a lancelle. *Prisc. Nap. m.* 6. A lancella, a canale, a delluvio.

Prov. Tanto va la lancella a lo puzzo nfi che nce lassa la maneca. *Bas. M. N.* 1. p. 239. Tanto vace a lo puzzo la lancella Che nce lassa la maneca. *E Pent.* 4. 2. p. 17. Tanto va la lancella a lo puzzo pe nfi che nce lassa la maneca. *Pal. Donn. van.* 3. 17. Tanto va dinto a lo puzzo La lancella... Che la maneca nce resta.

Lanchè. Nanchino, sorta di tela di cui si facevano specialmente calzoni.

Punto a lanchè è Punto a smerlo.

Lancianese. V. **Aco**.

Landò. Sorta di cocchio. Fr. *landau* e *landaw*. V. **Andau**.

Landra. Landra. *Pifr. Li duj fr.* 3. 3. (?) No nc'è landra, chiarchiolla o perchiepetola Che no le siente dire ec. *Mandr. all.* 2. 27. E luoche a

posta addò stanno le landre. *E rep.* 5. 15. De grimme, landre e scrocche poje tre morre. *Trinch. Pagl. gel.* 1. 14. (?) Sso figlio de na landra, sso cecato. (*Parla di Amore*).

Secondo il de Ritis val pure *eugium*.

Landriè. Lo stesso che *Andriè*. *Cant.* 1. 7. (?) No landriè, na scarpa e no cantuscio. *La Mil.* 1. 1. Co landriè, cantusce e soldatine. *E* 3. 11. (?) Appe no landriè da n'attuario. *Lo Viecch. av.* 1. 11. (?) De senti li belle strusce De cantusce e landriè.

Landro. Oleandro.

Landrolella. Dim. di *Landra*. *Pigr. Li duj fr.* 1. 10. (?) Mente sta decenno A quacche landrolella: Anema, vita, core.

Lanella. Lanugine. *Fas. Ger.* 1. 60. E la lanella, No li pecune, avea la facce bella.

Lanetta. Leggiero tessuto di lana. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 144. Na nforra de lanetta gialla. *Cort. M. P.* 10. 15. E co gualdrappa gialla de lanetta.

Langella. Lo stesso che *Lancellata*. *Stigl. En.* 1. 21. Jetta lo cielo chioppete a langelle. *E* 4. 149. Sorema cca borria co na langella, Ma che sia chiena d'acqua de sciomara. *E* 5. 25. Devacaje De vino chiù de quinnece langelle. *E* 12. 32. Li sacerdote, chi teneano mmano Langelle d'acqua e chi ntorce allummate. *Rocc. Georg.* 2. 85. Quanno chiove a langella. *Lor. Div. de' numi,* p. 280. E il ciel... Gnosta a langelle chiove. *Vott. Sp. cev.* 58. Chioveva a langella. *Vill. Epit.* 115. Le chioveno contiente mo a langelle.

Languedo, Langueto. Languido. *Val. Fuorf.* 1. p. 68. Comm'a sciore a lo sole muscio e languedo. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Li sciure che stanno malate e languede. *Picc. Dial.* 1. 188. A boce langueta.

Laniare. Laniare, Dilaniare. *Velard. st.* 22. Ca te veo da sti lupe laniare.

Laniere. Laniere, genere di uccelli.

Lano. Scannabecco, Coltello da macellajo. Ricorda il lat. *lanio, lanius, lanista* ec. *Pag. M. d'O.* 9. 23. Io te lo scanno comm'a pecoriello E lo core le caccio co lo lano.

Lantagine. Viburno.

Lanterna. Lanterna. *Tior.* 7. 6. Ss'uoocchie so de lanterna, Ciullo dicea, chiù resbranniente assaje. *Viol. buff.* 1. Fuorze sta ngiureja... Trovanno l'aje da ghi co la lanterna? *Perr. Agn. zeff.* 5. 45. Doje lanterne. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 225. S'era quase stotata la lanterna de sta vita.

Lanterna a bota vale Lanterna cieca, ed era usata principalmente dalle ronde notturne di polizia. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Commo lummo de cannella sciuto da lanterna a bota, dette a l'uoocchie de Cola. *E* 3. 6. p. 318. Lanterna a bota de st'uoocchie mieje. *Ciucc.* 11. 37. Lo sole già co la lanterna a bota A li cucù deca ec.

Fig. Splendore. *Stigl. En.* 11. 123. O lanterna de Talia!

Vennere o *Dare a bedere* o *a rentennere vessiche pe lanterne* vale Vendere lucciole per lanterne. V. **Vessica**. *Pag. Fen.* 1. 4. p. 218. Nce vo dà ntennere Vessiche pe lanterne. *Cort. C. e P.* 3. p. 159. Se è lo vero ca tu me vuoje bene e ca non m'aje vennuto vessiche pe lanterne. *E Lett. p.*

227. Me vonno dare a ntennere vessiche pe lanterne. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 93. È stato cossi sfacciato da darete a rentennere vessiche pe lanterne. *E egr. p.* 147. Te venne le bessiche pe lanterne.

Occhio, onde *Cecare, Sbozzare* e simili *na lanterna* o *le lanterne*. V. **Sbozzare**. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 74. Pigliatolo de mira e cacciatole na lanterna. *E egr. p.* 145. Chi lo scomma de sango O sbozza na lanterna.

Lanterna de lo muolo è il Faro che è sul nostro molo. *Ciucc.* 11. 47. Che pareo la lanterna de lo muolo. *Cort. Lett.* 210. Uocchie lanterne de lo Muolo Piccolo.

Lanterna mageca è la Lanterna magica.

Si dice pure per *Rozza, Cavallo magro* e vecchio, e si approprio anche a persona. V. **Lenterna**.

Cauzetta a lanterna. V. **Cauzetta**.

La lanterna luce pe l'ossa vale che I cornuti vivono delle corna. V. **Uosso**. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 253. Uno de chisse schitto Vede se va de notte a la taverna, Pocca pe l'ossa luce la lanterna.

Lanternella. Dim. di *Lanterna*.

Lanterniere. Birro che porta la lanterna.

Lanternino. Apertura in alto che dà lume ad una scala, ad una cupola e simili, Lanterna.

Lanternone. Accr. di *Lanterna*, ed usasi per lo più per Faro. *Sarn. Pos.* 3. p. 238. Jevano co certe tenielle a pigliare acqua vicino la fontana de lo lanternone. *Cap. Son. g.* 12. Lo bello lanternone de sso naso. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 275. Levaro da na casa riale no tesoro, da la cetate no lanternone. (*Fig.*). *Fas. Ger.* 8. 12. Ca semp'ammarcia co lo lanternone. *E* 15. 42. Duje montagnune Che pareno servì pe lanternune. *E* 16. 67. E nn'ha spaviento Porzi lo lanternone prencepale. *Stigl. En.* 3. 144. Era chill'uoocchio... Quanto lo lanternone de no muolo.

Lantra. Lo stesso che *Landra*.

Lantuorno. Lo stesso che *Taluorno*. *Eust.* 4. 6. Ora chist'è lantuorno! E sa quanto nce metto e me ne vao? *Fuorf.* 2. 8. 79. La brutta è assaje chiù peo de no lantuorno. (*Porc. ha lantuorno*). *E* 8. 91. Tu lo bi ca si fatto no lantuorno.

Lanuto. Lanuto. *Bas. M. N.* 4. p. 275. Portapollaste, piecoro lanuto, Tauriello, cervenara. *Cap. Son.* 152. Mosche de chianche, piecore lanute. *E* 168. De chille belle piecore lanute. *Mandr. all.* 3. 13. Comm'a lanute cinese galline.

Lanza. Lancia, Arme in asta. *Fas. Ger.* 3. 21. Crorinna... na gra lanza afferra. *E* 6. 40. Aujajeno doje gra lanze. *Ciucc.* 10. 29. Co na lanza ncuollo Stea Marte. *Cap. Il.* 5. 133. La lanza le trasiè dint'a la cossa.

Lanza de Bacco vale Tirso. *Stigl. En.* 7. 103. Co le lanze de Bacco trottiava, De pampane ntrezzate, lo squatrone.

Lanza rotta, Lanza spezzata. V. **Spezzare**. *Ol. Nap. acc.* 4. 25. Cinzio Bellezza ch'è na lanza rotta, Co punto e gravetate ammarcia nnante. *Am. Carl.* 2. 6. M'ha da dicere chi è sso lanza spezzata.

Rompere la lanza vale Venire alle mani. *Ciucc.* 14. 9. Pe da l'assauto e rompere sta lanza. *Viol. buff.* 22. Co chi spera de rompere la lanza? *Cort. M. P.* 10. 16. Na sarma po de cannavo e de canne Pe rompere le lanze a li facchine.

Val pure Essere il primo ad un'impresa. *Fas. Ger.* 15. 30. E la nave Vettoria vi che lanza Romparrà de chiù nninto velejare.

Correre la lanza e simili vale Correr la lanza. V. **Correre.** *Bas. Pent.* 4. 4. p. 39. L'aje fuorze trovata a correre lanze ec.? (*Anfib.*).

Lancia, barca lunga e sottile. *Zezz. Ricc.* p. 56. Resorvettero a ghi dint'a na lanza. *Cerl. Cronv.* 3. 13. Se servettero appunto de na lanza addò nce steva no capitano olandese... e dudece marenare.

Mastro lanza. V. **Masto.**

Lanzare. Lanciare. *Fas. Ger.* 18. 44. Lanza da miezo subbeto ch'accosta A lo muro no ponte. *Rocc. Georg.* 3. 10. Vedarraje che lanzano sajete.

Colpire colla lanza o colla fiocina. *Cap. Il.* 6. 17. E nchesto te lanzaje chillo scontiento Senza di si volea fa testamento. *E 7.* 57. Decea, comm'a lo pesce, lo sto sott'a lo scuoglio e buje lanzate. *Ciucc.* 14. 38. La lanzaje co lo crocco. *Fas. Ger.* 13. 7. Comm'a ciefero lanzate. *Cerl. Merg.* 1. 3. Sta spinola che l'aggio mo lanzata.

Lanzarese vale Lanciarsi, Slanciarsi, Avventarsi. *Fas. Ger.* 9. 22. Solemano lo primmo se nce lanza Ncuollo a sta guardia sperta e sbalorduta. *E 11.* 75. E giaccato a cavallo po se lanza. *Stigl. En.* 10. 73. Chi addove era seccagna se lanzava. *E 84.* Cedone, contr'a te po se lanzaje. *Ciucc.* 10. 43. Po se lanza e no muorzo le schiaffaje. *E 14.* 6. Po se lanza de botta e scappa fore. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 83. Lo chianiello... se lanzaje da se stisso a lo pede de chella. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 124. Figlieto se lanzaje addusso a Rosa. *E C. e P.* 1. 137. Se le lanzaje ncuollo e abbracciajelo.

Lanzata. Colpo di lanza o di fiocina. *Cap. Il.* 4. 105. A la zizza deritta na lanzata Jace l'adderezzaje. *E 5.* 35. Co na lanzata a l'arco de lo pietto. *Cort. Lett. p.* 221. Pommardate, truone de marzo e lanzate catalane. *E M. P.* 1. 11. A lanzate, a piccate. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Separannome da vuje, Lanziere, me passa lanzata catalana. *Fas. Ger.* 1. 47. Se sentette a lo core na lanzata. *Cerl. Forz. bell.* 2. 2. Tanto va n'alleccata de deta nosta pe quanto vanno ciente lanzate lloro. (*Qui si tratta della forchetta*).

Lanzatore. Lanciatore. *Cap. Il.* 5. 144. Trecco lo lanzatore.

Lanzaturaro. Pescatore che adopera la fiocina. V. **Preta.**

Lanzaturo. Fiocina, Lanciatore. *Mandr. all.* 3. 32. Le nzippa chisto cca ntra garge e cuollo No luongo lanzaturo o sia darfino. *Cap. Il.* 5. 82. Avea tre ponte comm'a lanzaturo. *Cerl. Forz. bell.* 2. 2. Lo re mangiava... co chillo lanzaturo mmano pure d'oro. (*Qui è detto della forchetta*).

In generale Arme da lanciare. *Cap. Il.* B. 18. Lo primmo de li Griecce che sbarcao Fu ricevuto co no lanzaturo. *Quattr. Ar.* 251. Commattere Co

lanzature e sferre.

Si dice a chi fa un peto. *Mandr. nm.* 3. 9. Corne, pertechè, pale e lanzature.

Lanzemanzo. Alemanno. In ted. *landsmann* vale Compatriota. *Sciat.* 3. 253. No letterummeco lanzemanzo.

Lanzetella. Dim. di *Lanza* nel sign. di Barca.

Lanzetta. Piccola lancia, Lancetta, e specialmente quella con cui si salassa, a cui alludendo disse il *Cap. Il.* 6. 26. E se mese a tirà certe lanzette, Che quanta nne nsagnaje stese a lo chiano. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 20. A me co la lanzetta De gelosia me nzagna.

Indice delle ore o dei minuti nell'orologio.

Lanziere. Lanciere.

Lanziere de la morte si dice ai Poveri dell'ospizio di S. Gennaro che con banderuole accompagnano le esequie.

E *Lanziere* diconsi i Mercanti di tessuti che sono in una contrada così pure detta. V. **Lanzata.** *Fuorf.* 2. 3. 18. Nne vedo cierto (*drappo*) ch'è de li Lanziere; No le piace. *E 9.* 40. Non hanno commo fa chiù a li Lanziere.

Lanzo. Lancio, Slancio, onde la frase *De primmo lanzo* che vale A prima giunta. *Cap. Son.* 85. Che bisto fruscio fa de primmo lanzo, Disseno ec. *Fas. Ger.* 4. 22. Quarche bona botta De primmo lanzo. *Mandr. as.* 5. 7. De primmo lanzo ce fu consignata Na ntosa.

Lanzo, Soldato tedesco. *Tior.* 1. 15. Comm'a no lanzo carreo de vino.

Trinche lanze vale Invito a bere. *Stigl. En.* 7. 38. Fa trinche lanze ognuno a la todesca.

Lanzone. Accr. di *Lanza*. *Stigl. En.* 10. 87. Lo lanzone no vraccio le sfasciaje. *E 123.* Acciaffaje no terribele lanzone.

Così per ischernò dicesi di un Cappello a due punte molto grande.

Lanzuotto, Lanzuottolo. Lanciotto. *Stigl. En.* 4. 32. Chi rezze e chi lanzuottole tenea. *E 7.* 101. Li lanzuotte de pampane. (*Cioè i tirsi*). *E 9.* 106. E co n'auto lanzuotto asseconnaje. *E 12.* 135. Dintro de la cetà delluviava De lanzuotte na chioppeta tremenna. *Perr. Agn. zeff.* 2. 30. Li scute, li lanzuottole e bannere. *E 4.* 26. E allestano lanzuottole e spontune. *Tior.* 8. 2. De li nierve lanzuottolo e martiello. *Ol. Nap. acc.* 4. 2. Chi ha scoppette, chi ha spate e chi lanzuotte. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. Piglia Lo lanzuottolo e saccete defennere.

Laodare. Lodare. *Fas. Ger.* 18. 13. Che sia sempe laodato Isso ch'ha fatto tanta cose belle. *Vott. Sp. cev.* 150. Mente laodava na damma romana.

Laoro. Lauro. *Cap. Son.* 126. No laoro? saje ched è? *E 173.* Te, pigliate de laoro ste corone. *Tior.* 9. 2. E chille fecate Co rezze e laoro.

Lapa. Ape. *Cap. Il.* 2. 19. Aje visto maje quann'esceno le lape Da lo cupo pe ghire a la pastura?

Laparulo. Lo stesso che *Aparulo*.

Lape. Lo stesso che *Lapis*. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 120. T'aje nchiocato... ch'io gliotta che sia... Lape felosoforo sta vorpara? – Appunto chesto è

lape Sciuto da lo lammicco de lo nciegno.

Lapeda. Lapide. *Quattr. Ar.* 249. La lapida Che serve a commoglià l'ossa e la cennere.

Lapedare. Lapidare. *Mandr. all.* 2. 9. Fu lapedato poje da li Romane.

Lapeslazzaro. Lapislazzuli.

Lapeta. Lapide. *Val. Fuorf.* 1. p. 43. E nce lesse sto mutto a n'ata lapeta. *E* 2. 5. 101. Na lapeta marmorìa.

Lapetiare. Tirar sassi, Lapidare, e fig. Oltraggiare, Malmenare, Conciar male.

Lapetiante vale Abile tiratore di sassi.

Lapeto. Grosso pezzo di grandine. Il lat. *lapis* vale Pietra. *Ol. Nap. acc.* 14. 77. (?) Che lampa, trona, e tutto nziemmo chiove, Fa lapete chiù tuoste de pepierno.

Lapeto. Agg. lo stesso che *Apolo*.

Lapis. Lapis da disegnare.

Lapis filosoforo o *felosoforo* è corruzione di *Lapis philosophorum* cioè Pietra filosofale. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 37. Farria sostanza de lapis filosoforo pe sodisfare la voglia lloro.

Lapislazzaro. Lapislazzaro. *Sarn. Pos.* 5. p. 304. Li cravunchie, li smiraude, li diamante, li rubbine, li lapislazzare.

Lappa. Lappola. *Rocc. Georg.* 3. 100. Fuje addò spine Nce so, trivole e lappe.

Lapparone. Lappolone.

Parola sporca o oscena. *Sadd. Tav. de M.* 1. 1. (?) Tengo lo riesto de... Auh! che lapparone Me scappava da vocca.

Lappazzo. Forse Lapazio. *Pag. Rot.* 11. 17. No revierzo de chesta (*della fortuna*)... Diogene stimmava no lappazzo.

Lappe. *Lappe lappe* vale quel che in italiano. [*De*] *La Port. Tab.* 3. 3. (?) E le nateche me facevano lappe lappe.

Lappese. Lapis da disegnare.

Lappeselazzaro. Lapislazzuli.

Lappio. Lo stesso che *Alappio*.

Lappiolo, Lappione. Agg. di mela, *Pyrus malus* v. *levis*.

Larbiare. Albeggiare. *Pal. Donn. van.* 3. 1. Non bide ca larbea?

Lardaro. V. **Lardato**.

***Lardato.** Aggiunto di fico detto in ital. Lardajuolo. Il de Ritis alla v. **Fico** ha *Lardere* che dev'essere errore di stampa; e il d'Ambra ha *Lardara* che non ho inteso mai. Il Gussone nella Flora d'Ischia fa corrispondere il nome volgare *Fico lardaro* al *Ficus pachycarpa*. *Cerl. Barb. pent.* 2. 10. Elena lardata fugò Priamo ervanera.

Lardeciello. Grasso del porco nella regione del collo, che si unisce alla sugna per fare lo strutto.

Lardiare. Far cadere a gocciolate sulla carne che si arrostisce il grasso che sgocciola da un pezzo di lardone avvolto in una carta a cui si appicca fuoco, Pillottare, ed anche Lardellare. *Cap. Il.* 5. 171. Voglio che le lardie chille mustacce. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 206. Li cuoche... lardiavano arruste. *Cerl. Dam. mar.* 3. 8. Arrostuto tutto chino de butirro e lardiato. *E Us. pun.* 3. 3. Lardiaria a chi fa no piacere pe

nteresse.

Lardiciello. Lo stesso che *Lardeciello*.

Lardiello. Dim. di *Lardo*. *Picc. Dial.* 1. 187. Asciutto comm'a cotena Ch'è rasa de lardiello. *Cerl. Tram. am.* 3. 6. Cuoceme co lardiello, Co passe e co pignuole.

Lardiero. Lardiero. *Stigl. En.* 1. 49. Chi piezze piezze a spite le nfelaro, E chi mbruodo lardiero le cocina. *Cort. V. de P.* 4. 13. Mbruodo lardiero.

Lardo. Lardo, Lardone, ma da non confondersi colla sugna e collo strutto, essendo il Grasso del dorso del porco, che si sala per conservarlo. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. S'abboscaje sette cotenelle de lardo. *Sarn. Pos.* 1. p. 184. No pegnato de torza spinose co lo lardo adacciato. *E* 4. p. 276. Na mappata de farina e na fella de lardo. *Cort. M. P.* 9. 33. Quanno ave carne e la vo cocenare, O non ha lardo o non ave cravone. *E Lett.* p. 224. No pignato de torze strascinate co lo lardo adacciato. *Tior.* 9. 4. È chiù lustro... De na cotena de lardo.

Pinguedine, Grassezza, specialmente considerata come effetto di contentezza, di gioja; onde *Fare lardo* vale Gioire, Gongolare. *Cap. Il.* 3. 22. Attorro s'allargaje lo funnamiento Sentenno ste parole e fece lardo. *E* 4. 6. Vuje v'allargate mo lo sottaniello, Tanto è lo lardo, ca va mpoppa chillo. *Fas. Ger.* 1. 86. Ognuno ngrassa E fa tanto de lardo. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 151. E ngrassa, E fa tanto de lardo Quanto chiù pogne e smafara lo dardo. *Cort. M. P.* 3. 34. Ca sarria tutta lardo e tutta feste. *E Ros.* 3. 1. p. 56. Deventa lardo e nzogna de prejezza. *Cerl. Pr. ric.* 13. Ncasa la mano, azzò che trase E passa la grossezza de lo lardo.

Cadere lo vruoccolo dinto a lo lardo e simili vale Riuscire una cosa appunto come si desiderava, ma per caso. V. **Vruoccolo**. *Bas. M. N.* 5. p. 283. E l'è caduto Lo vruoccolo a lo lardo. *Pag. M. d'O.* 10. 35. Parze sta canzoncella justo justo Lardo caduto dint'a la menesta.

Dare lo lardo dint'a la fiura vale Promettere con magnifiche parole che non saranno seguite da effetto corrispondente. Il giorno di S. Antonio abbate si dispensava ai devoti un pezzettino di Lardo benedetto dal rettore della chiesa ed involto in una figura del santo, dicendolo buono per le scottature.

Trovare uno co lo lardo ncuollo vale Cogliarlo in sul fatto.

La sore de lo lardo vale lo stesso che *Verrinia*; onde *Comme si sore a lo lardo* si dice per non dire *Comme si verrinia*. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Se nce mette la sorella del lardo, e questa sarebbe la zita.

Lo lardo sa de granceto vale La cosa è venuta a noja e non ha più il pregio della freschezza. *Cap. Son.* 51. Vide ca sa de granceto sso lardo.

Piezzo de lardo vale Pezzo di salame, e dicesi altrui per ingiuria.

Ma dicesi pure di Donna ben provveduta di ciccìa. *Cap. Il.* 3. 39. Vide, fratiello, che piezzo de lardo!

Larema. Lagrima. *Picc. Dial.* 2. 109. E non ce vonno cca squase nè lareme. (*Così richiede la rima, ma la st. ha lagreme*). *Pal. Donn. van.* 2. 14. Lareme non ce jetto e non parole. *Trinch. D. Pad.* 2. 5. Mo è ncegnata na larema fina. (*Vino*).

Largheciello. Dim. di *Largo*.

Larghetate. Larghezza. *Tard. Vaj.* p. 13. Co chiù felastroccole e larghetate de parole.

Larghezza. Larghezza, anche in sign. di Generosità. *Fas. Ger.* 12. 33. E d'oro e gioje ch'aviette... co larghezza.

Largo. Largo. *Cort. Lett.* p. 227. Te face la cappa larga e po fa ciento nodeca a no tornese: vasta dicere Napolitano, largo de vocca e stritto de mano.

Generoso, Largo. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 135. Lo cielo ch'è accossì largo a remunerare lo bene. *Cort. V. de P.* 5. 8. Nc'erano poco chiù larghe de mano.

Fare no core largo vale Concepire buone speranze. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 72. Porziella, fatto no core largo largo, arreposaje la notte.

Fare largo vale Far largo, e dicesi pure *Largo* come in ital. per Fate largo. *Ciucc.* 10. 3. Largo; facite largo; da l'antrata, Segnure mieje; levateve de nante. *Fas. Ger.* 1. 41. Largo ca vene Guerfo. *E* 4. 28. Largo da ccà e da llà se le facette. *E* 5. 29. E se fa largo e lo nmemmico affronta. *Stigl. En.* 2. 115. Se fa largo la forza. *Cort. Cerr.* 7. 10. Facenno largo azzò che Sorchia passa.

A la larga vale Da lontano, Lungi, con ellissi del verbo.

Val pure Con lungo giro. *Fas. Ger.* 10. 48. Accossì chisto la jea ntartaglianno E a la larga a la larga la pegliava. *Stigl. En.* 12. 112. Pe trovare scampo Joca a la larga pe lo vattecore.

Ed anche Lungi, come ordine di tenersi lontano e di astenersi. *Fas. Ger.* 14. 75. A la larga da st'acqua. *Stigl. En.* 3. 61. Vedenno Itaca... A la larga a la larga nuje gridammo. *E* 96. Co l'armata Sempe a la larga te jarraje tenenno.

A largo vale Largamente. *Bas. M. N.* 1. p. 235. Tu parle troppo a largo. *E* 8. p. 330. Frate, tu parle a largo.

A lo largo vale In luogo aperto e libero, Fuor della mischia. *Fas. Ger.* 7. 46. P'ascì a lo largo n'otra vota. *Cap. Il* 5. 67. E quando fu a lo largo.

I marinari l'intendono per Alto mare, Lungi dalla costa.

Da largo vale Alla larga. *Bas. M. N.* 3. p. 268. Arrasso sia, da largo, bona notte. *E* 7. p. 311. Essa se fa da largo, e tu t'arrasso. (*Cioè si allontana*).

Usato come nome per Piazza, Luogo ampio e piano. *Ol. Nap. acc.* 9. 24. (?) Che se parta ognuno Da sto largo. *Mandr. nn.* 4. 16. A chello largo, a chell'acceuzza chiazza De lo castiello. *E all.* 2. 27. E guattarelle a largo de Castiello. *Viol. buff.* 17. Nc'è uno mmiezo a largo de Castiello. *E vern.* 14. A largo de Castiello. *Fas. Ger.* 6. 23. Mmiezo a sto largo... Se fremmaje. *E* 19. 8. Comme a lo largo nnante Sant'Aniello. *Perr. Agn. zeff.* 4. 42. Nc'era mmiezo no largo... Tunno no gran palazzo fravecato.

Largolillo. Dim. di *Largo*. *Ciucc.* 11. 13.

Ascieno a na campagna largolella. *Fas. Ger.* 10. 34. A na cantina largolella.

Largura. Ampio spazio in piano. *Perr. Agn. zeff.* 3. 27. Vennero a scire mmiezo a na largura. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 87. A lo sboccare de chelle montagne a na gran largura.

Lario. Lo stesso che *Largo*. *Fuorf.* 2. 1. 15. Na via spaziosa e laria. *E* 4. 23. Sempe joca da lario e da lontano. *Rocc. Georg.* 2. 69. Vasta ch'a lareo la vite sia mesa. *E* 114. E balle laree. *E* 3. 23. Lo pietto larejo. *E* 24. Le naserchie lareje. *Morm. Fedr.* 1. 28. 8. Sempe la forza s'ha fatto fa lario. *Vott. Sp. cev.* 61. No paro de scarpe, una stretta stretta e n'auta laria laria. *Lo Sagliem.* 1. 5. Giaseppo, va a lo lario De lo Castiello. *Quattr. Ar.* 308. Fuosse larie e fute. *Picc. Dial.* 1. 151. Chillo gra lario. *Pall. Don. Van.* 1. 4. Gnorsi, parente lario pe servirela. *Trinch. Elm. gen.* 2. 16. Mmiezo a lo lareo.

Fig. Cerl. Tre frat. 3. 1. Co no discuzzo lario lario. *Pied.* 2. 1. Se farrà lario lario lo stommaco.

A la laria vale Alla larga. *Pegliarela laria* vale Cominciar da lungi. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 9. La piglia laria laria pe cadè ncoppa a lo proposito. *E D. Aur.* 1. 8. Io piglio la via laria pe cadè ncopp' a lo propositeto.

Lariolillo. Dim. di *Lario*.

Larma. Lagrema. Fr. *larme*.

Nel sign. di *Vino*. *Rocc. Georg.* 2. 56. Co le deverze larme e mangiaguerra Grieche e fallanghine e de Galitti. *E* 68. Fuste assaje De meze larme o maraniello. (Meza larma è *vino rosso meno poderoso della lagrima*). *E Bucc.* 5. p. 293. Larma de Posileco.

Laro. Genere di uccelli.

***Larracchione.** Ladrone, Ladro. Fr. *larron*. *Bas. Past. fid.* 5. 5. p. 220. Non può negà d'essere larracchione. – Conca dice lo vero è mariuolo.

Larva. Larva. *Mandr. rep.* 1. 31. Mentre dorme nnante ha la soccia larva. *E all.* 5. 36. Ca lo ncanto scompie, sparie ssa larva.

Lasagna. Pasta da minestra a foggia di larghi nastri. *Pag. Rot.* 1. 2. Se sta bobba uscia se magna Lagana trova addò credea lasagna. *E* 16. 26. N'arrusto de Sorriento e na lasagna. *Sarn. Pos.* 3. p. 253. Strangolaprievete, maccarune, lasagne. *Cap. Il.* 7. 1. Ca tutto è uno a nobele sordate Sagli la breccia e ghi a mancià lasagna. *Pal. Scaltr. mill.* Oh amico! chesse so lasagne che me miette nnante. (*Cioè quel che più desidero*). *Cort. V. de P.* 6. 20. Chesto è autro che lasagna, Morire pe ssi furte no meschino! (*Cioè è tutt'altro che una bella cosa*).

Lasagnetta. Dim. di *Lasagna*.

Lasceto. Lascito, Legato. *Vott. Sp. cev.* 233. Petruccio lo vedde lucere, disse: Franciscù, dimme è stato asceto o lasceto? *Quattr. Ar.* 269. Chella massaria Ch'era de tata lasceto. *Fuorf.* 2. 7. 75. Si avessero avuto ciento lascete.

***Lasciare.** Lasciare. *Rocc. Georg.* 4. 37. Lascio ste cose. (*Lo credo errore*).

Lascivo. Lascivo. *Tard. Def.* 199. Accossì senzetiva e lasciva.

Lasco. Lento, Non teso, Non fitto, Non

istretto, Rado. Lat. *lascus*. *Cap. Il. 4. 8.* Palla, ch'è figlia, se zucaje l'abbasca, Ciannone no, ch'ha la correa più lasca. *Viol. son. 5.* E bi si sto lavore è strinto o lasco. *Bas. Pent. 5. 2. p. 141.* Si pe la staggione che era forte, comme pe li vestite ch'erano lasche. *Cort. Cerr. 6. 20.* Faceva nfenta de lasco tenere. *Rocc. Georg. 3. 47.* Miette no chirchio lasco lasco ncuollo.

Brodo lasco è Brodo lungo, Acqua pazza.

Pettene lasco è Pettine rado; e così Tela *lasca* è Tela rada.

Lasco de mano è Chi facilmente dà di piglio a ciò che non gli appartiene.

Lasco de posa si dice di un'arma da fuoco in cui il cane scatta con troppa facilità e talvolta prima che si tiri il grilletto; onde si usa fig. per Pronto all'ira, Subitaneo nell'operare. Ed anche nell'opera carnale si dice di chi facilmente s'affievolisce nell'atto.

Lasco de rine è lo stesso che *Lasco de posa* nell'ultimo significato, e si dice pure per Incontinente di urina.

Lasco de vrachetta vale Donnajuolo.

Lascalillo. Dim di *Lasco*.

Lassamestare. V. **Lassare**.

Lassana. Pianta ortense, *Myagrurn perenne et rugosum*.

Lassapassà. Licenza di transito in franchigia per le merci, e Salvacondotto per le persone.

Lassare. Lasciare, Lassare, Non fare impedimento. *Tior. 8. 3.* E le frunne de cercola lassava. *E appr.* E la mortella soja l'avria lassata. *Sarn. Pos. 4. 279.* Tornammo a la scura Cecca, pe no lassarela comme la lassaje lo frate. *Ciucc. pr. 1.* E lassa correre Lo munno comme va. *E 5.* Ma primma che te lasso, n'ata chiacchiara Te voglio di. *E 2. 13.* Lassale fuire. *E 7. 9.* Se lassa lo magnà. *E 8. 44.* Lo lassajeno Chiano chianillo calare nzi a nterra, E lassatolo llà se la scocciajeno. *E 10. 17.* E lassa fa chello che s'ha da fare. *E 12. 23.* No nce lassava manco lo nsegnale. *E 50.* E lassa a mene... de manejà la sferra. *E 13. 36.* Ca manco lo terreno no nce lassa. *Bas. Pent. 2. 4. p. 184.* Che negra redetà m'ha lassato patremo!

Parlando di persona amata vale Non amarla più. *Tior. 1. 24.* E lassata da tutte a me venisse. *Cerl. Ver. am. 2. 8.* A lassareme pe n'auto che non canusce. *E Ost. Mar. 1. 7.* Me nnamure e po me lasse. *Cort. Ros. 5. 5. p. 111.* Chella Ch'aje lassata pe Lella.

Passare in silenzio, Lasciare in oblio. *Tior. 9. 4.* Dove lasso lo ventrillo.

Lassarese uno arreto. V. **Arreto**.

Tralasciare, Omettere. *Bas. Pent. ntr. p. 13.* Non lassava cosa da fare pe levarele la malanconia.

E così *Lassare stare.* *Tior. 8. 3.* Lasso sta ca venire faje na lopa, Tant'appetito daje, si si bolluta.

Val pure Lasciare in pace, Non molestare, Non fare insistenza. *Cerl. Ost. Mar. 3. 12.* L'uomme nuoste Lassate sta.

Vale pure Non toccare. *Ciucc. 10. 40.* Lassa

sta lloco!

Assol. per Lasciare ogni cosa, quello che si sta facendo. *Quattr. Ar. 307.* Si quaccuno... La chiamma, lassa, corre, e allerta e pronta A lo scuro lo spiccia.

Lassame o *Lasseme stare* si adopera come nome per Pensieri nojosi, fastidiosi, dolorosi, che non ci fanno ascoltare gli altrui conforti e consigli. Meglio si scriverà in una parola. *Cort. Ros. 1. 4. p. 26.* Nigro songo io che stongo Chino nfi ncanna de lassame stare? *Bas. M. N. 9. p. 337.* Chi vole mo cantare Chino nfi ncanna de lassame stare? *E Pent. 1. 3. p. 56.* Chino nfi ncanna de lassame stare. *Pag. Fen. 1. 1. p. 205.* Chiena nfi ncanna de lasseme stare. *Sciat. 4. 256.* Chino de lassame stare.

Lassare ire vale Non insistere, Non vessare, Lasciare in pace. *Canz. pop.* Tanto la voglio streggere e basare A nzi che dice: ni, lassame ire. *Lo Sagliem. 1. 8.* No me vo lassà ire. *Cerl. Filos. ric. 1. 5.* Sa perchè te lasso ire? *Cort. Ros. 4. 4. p. 85.* Lassala ire.

Lassà fare vale Non adoperarsi lasciando che altri faccia. *Cort. Ros. 2. 2. p. 35.* Lassa fare a mene. *Lo Sagliem. 1. 3.* Lassa fa a la sciorte. *Ciucc. 12. 12.* Vattenne allegramente e lassa fare. *Tior. 7. 2.* Po lassa fare a mene.

E così *Lassa* o *Lassammo fare a Dio, a lo cielo* e simili. *Nap. S. Franc. 1. 10.* Lassa fa Dio.

Val pure Lasciar piena libertà. *Cort. Ros. 2. 6. p. 47.* Lassalo fare.

Lasciare in eredità, in testamento, Legare. *Cap. Son. 29.* Ha lassato a Copierneco diletto No palo nculo. *Cerl. Vasc. 1. 4.* Fuss'acciso chi ve lassa niente quanno more. *E Gen. ind. 1. 3.* Tiene niente ncuollo? me lo buò lassà?

Lassare ditto vale Lasciar detto. *Cerl. Dor. 3. 12.* Lassa ditto a sti signure ca io so marito de Rosina.

Lassarese dicesi de' bambini che cominciano a camminare da se, e dicesi pure *Lassarese sulo*, e *Lassarelo* attivamente per Non tenerlo, Non sorreggerlo. *Fas. Ger. 12. 32.* A cammenà t'iere lassata. *Patr. Tomm. 2. 13. (?)* Me lassaje Quanno se ne morette mamma mia.

Onde il modo *Tienete ca te lasso.* V. **Tenere**.

Lassarese da sotta vale Lasciar fluire il ventre. *Bas. Pent. 1. 1. p. 29.* Lo povero anemale se lassaje da sotta e le fece na bella squacquareata gialla. (*La st. 1674 ha sotto*).

Lassarese per Lasciarsi andare a correre, Avventarsi a correre, Slanciarsi, anche a volo, ed anche per inveire contro alcuno, e dicesi pure *Lassarese ire*. *Cort. Cerr. 1. 31.* E comm'appe sentuto, se lassaje Volanno pe portà la nova ria. *E Ros. 5. 9. p. 118.* Se lassaje ire co la capo abbascio. *Tard. Vaj. 175.* Me lasso... a fare costejune. *Fas. Ger. 7. 121.* Doje vote se lassaje A mmesti Argante e l'ammaccaje la zella. *Ciucc. 8. 15.* Se lassajeno Tutte nziemo e de botta se jettajeno. *E 14. 16.* Se lassajeno Tutte de furia. *Cap. Il. 6. 116.* A no laccheo quanno se lassa Le dà tre curze nnanze e te l'appassa. *E 7. 5.* Da la punta d'Olimpo se lassaje. *Cerl. Us. pun. 2. 9.*

S'è lassato no mmalora de pecorone senza che me ne so addonato. *Sadd. T. de M.* 1. 7. Se lassa, Vuò tu dicere mo? – Justo se lassa: Lassato po che s'è ec. *Lor. Cors.* 2. 10. Va chiù: vi ca me lasso.

Lassarese co la mano vale Adoperar le mani per battere o anche per istazzonare. *Trinch. D. Pad.* 2. 3. Tu te sarraje lassato co le mano.

E per Lasciarsi andare, Abbandonarsi, fisicamente e moralmente. *Cort. C. e P.* 4. p. 165. Chiagnenno chiagnenno se lassaje fredda e ghielata ncopp'a lo lietto. *Fas. Ger.* 10. 7. N'appe arrecietto affi a la meza notte; Ma po a lo reto puro se lassaje. *E* 12. 70. Lassaise... Mmano a l'affrezzone e a lo dolore. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Tirata da la cannarizia naturale... se lassaje correre a provarene no pocorillo. *Am. Som.* 3. 4. Na femmena... se sia lassata accossi. *Pied.* 4. 9. Si po se lassa, subeto Lassateve purzà.

E per Prendere a parlare, a mangiare e simili. *Cort. V. de P.* 6. 24. Lo fisco po se lassa. *E* 7. 8. Isso se fa pregare, e po se lassa. *E Cerr.* 4. 16. Se lassasse pe fa quanto nce piace.

Lassarese la varva, li mostacce, l'ogne e simili vale Lasciarli crescere. *Cap. Son.* 94. E isso sta pe se lassà lo ciuffo.

Lassarese e Lassarese sulo dicesi dei bambini per Cominciare ad andare da se. *Vill. Epit.* 122. Manch'era Arrevato a tre anne lo figliulo Che se lassaje sulo.

Lassare e pegliare dicesi del Fare alcunchè a più riprese. *Ciucc.* 3. 25. E ciert'aute pegliavano e lassavano. (*È sottinteso il canto*). *Bas. Pent.* 4. 4. p. 39. Chiù de sette vote la lassaje e pigliaje, zollanno dove coglieva coglieva.

Esprime pure indecisione, dubbiozza, interruzione. *Fas. Ger.* 20. 105. Comme vede a li suonne... Nfra lassa e piglia lo pazzo malato.

Lassame seguito da un infinito si usa come parlando a se stesso o ai presenti per annunziare ciò che si vuol fare. *Cerl. Am. ingl.* 1. 4. Se fosse scetato? lassamillo ire a bestì. *E Gen. ind.* 2. 7. Lassame assetà no poco ca no me rejo. *E Ost. Mar.* 1. 10. Lassame di a l'abbate che l'arriva.

Stare lassa e non lassa vale Stare in bilico, Titubare. *Macch. Bazz.* 2. 7. E stace lassa e non lassa de s'accostà.

Lassata. L'atto di lasciare. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 232. La lassata de chiave a lo frate.

Lassato. Stanco, Lasso. Lat. *lassatus*. *Cort. C. e P.* 1. 141. Ped essere Ciullo lassato e stracquo.

Lassemestare. V. **Lassare.**

Lasseto, Lassato. Lo stesso che *Lasceto*. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 185. Sto scuro lasseto. *Fuorf.* 2. 3. 16. Commo fosse qua lasseto de muorto. (*La st. orig. ha lassato*).

Lasso. Lasso. *Ol. Nap. acc.* 3. 82. Nce steva sosperanno affritto e lasso. *Cort. Cerr.* 4. arg. Ognuno è ascievoluto e lasso.

Lasta. V. **Lastra.**

Lastema. Il Quattromani l'usa e lo spiega per Tiritera noiosa; ma il suo vero significato è Compassione, Pietà, come lo sp. *lastima*. *Quattr. Ar.* 196. Me fa na lastema Dint'a lo core. *E* 242.

Faje una lastema Co sosperà. *E* 254. E lassala ssa lastema a bonora. *E* 273. Pecchè co tanta lasteme... Me faje asci lo spireto. (*Qui è per Lamento, Querela*).

Lastra, Lasta. Lastra. *Stigl. En.* 6. 19. E l'aracole tuoje nce scrivarrimmo A lastre d'oro. *E* 8. 114. Pe sette lastre che tenea (*lo scudo*) d'acciaro. *E* 10. 62. Cuoprete co la targa accossi fina Che a lastre d'oro fravecaje Vorcano.

Nastro gallonato secondo il de Ritis, Tessuto d'oro o d'argento secondo il d'Ambrà. V. **Lamma.** *La Mil.* 1. 2. Vorrìa No taglio d'amoerro, Na lasta fatta nseta.

Lastra di vetro che si mette alle vetriate, chiamandosi così quelle più grandi e di vetro più limpido, e così pure quelle degli specchi, de' fanali ec.

Lastraro. Vetraro.

Lastreco. Lo stesso che *Astreco*.

Lastretella. Dim. di *Lastra*.

Lastriare. Coprire di lastre. *Stigl. En.* 2. 94. E la soja targa d'oro lastriata. *E* 10. 124. Tutta tutta la targa... Che de pelle a tre doppie nfodarata Stea de pelle e d'acciaro lastrata.

Lastriello. Così in vece di *Lauriello* legge la st. del 1644 nell'es. del Cortese a questa voce arrecato.

Latenismo. Latinismo. *Mandr. all.* 1. 10. Quanno cride scanzà li latenisme.

Laterna. Alaterno.

Latierno. È la *Phyllirea angustifolia* e la *P. media*.

Latina. Latino. *Fuorf.* 2. 4. 67. Poco nce vole e parlano latina.

Latino. Latino, e come nome Lingua latina e Traduzione che si fa a scuola dal volgare in latino. *Mandr. all.* 1. 10. Tanno co maccaroneco latino Me sciacche Presciano e Sedecino. *Ciucc.* 6. 19. Comm'a no guaglionciello ch'a la scola S'è mbrogliato pe fare no latino. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 85. Lo maro co la sparmata de l'onne zollava li scuoglie che non bolevano responnere a lo latino che le deva a fare. *Sciat.* 3. 253. Le dette co ste parole no latino, o pe dicere meglio no laganaturato a lo suonno. (*Fig.*).

Fare lo latino a cavallo vale Far checchessia costrettovi e a suo malgrado. *Fas. Ger.* 17. 8. Ed ogne ammico l'è chiù de vassallo, Ca lo latino le fa fa a cavallo. *Zezz. Art.* 1. 12. Ssi latine a cavallo aggio a soffrire? (*Qui si tratta di accuse e oltraggi*).

Discorso, Parlare. *Cap. Il.* 2. 5. Lo Suonno, dapò ntiso sto latino, Fa na carrera. *Pag. Fen.* 2. 3. p. 234. Tanto vozzacchio Che n'arrevasse a ntenne sso latino. *E M. d'O.* 8. 9. Ntiso lo latino.

Istruzione, Indettamento. V. **Nfroccare.** *Vott. Sp. cev.* 254. Li vastase, secunno lo latino avuto, a uno a uno jettero ec.

Che porta vela latina. *Sciat.* 2. 243. Nvarcatose a no vasciello latino.

Uva latina è una varietà di uva bianca.

Lato. Lato, Fianco. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 209. Sedutase a no lato de lo lietto. *Fas. Ger.* 20. 8. E face alate Co la cavallaria li duje gra late. *Stigl.*

En. 10. 78. Chella (*nave*) crepaje da tutte duje li late. *Ciucc.* 1. 22. Avea a li late... Doje statole. *E* 9. 11. L'ombra che mo da nante e mo de lato Va sempe a l'ommo. *E* 11. 31. P'ogne lato. *Tior.* 2. 7. E mmertecase e sbotase pe latora.

A lato vale Allato, Accanto. *Fas. Ger.* 9. 8. E piglia Faccia da vecchio e se le mette a lato. *Cap. Il.* 4. 81. Chillo non tenne maje la spata a lato. *Cort. V. de P.* 1. 1. La montagna de Parnaso E li fonte e ciardine ch'ave a lato. *Morm. Fedr.* 1. 13. 6. Addò se vo trovare n'auto auciello Che se pozza co buje mettere a lato? (*Qui vale Al paro*). *Bas. Pent.* 4. 9. p. 103. Co no cortiello guosso che portava a lato.

***Latracchione.** Ladrone. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 225. Non può negà d'essere latracchione. – Conca dice lo vero è mariuolo.

Latrare. Latrare.

Latrenaro, Latrinaro. Votacessi. *Ciucc.* 9. 7. Che non te piglie nzi a le latrenare. (*Qui in femm. perchè si parla di scimie*). *Tior.* 7. 5. Ommo raro De l'arte soja, ch'era latrinaro. *Cap. Son.* 187. Latrinaro fetente, acconciatufole. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 49. Non era... latrinaro che spilasse pertosa. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 83. O vastaso pezzente, latrenaro.

Latrina. Latrina, Cesso. *Tior.* 5. 11. Schiattaro li connutte a le latrine. *E* 7. 5. Ne la mannaje pe na latrina ad auto Tutta chiena de smauto. *Fuorf.* 2. 1. 94. Si porta pressa la meschina Po chiavare de faccia a na latrina. *Cap. Son.* 133. E bonno da de faccia a le latrine. *E* 147. Fommecca Comme fa na latrina che se sfraveca. *E g.* 25. Vucche fetiente de latrine. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 329. Le latrine a caracò. *Stigl. En.* 11. 21. Addove trova robba de latrina.

Meretrice, Donna sozza. *Fuorf.* 2. 7. 57. Nce vide nguarnascione le latrine.

Fig. *Tior.* 4. 30. Sto core de dolore na latrina.

Latrinaro. V. Latrenaro.

Latrino. Storpiatura di *Latino*.

Latro. Ladro, e alle volte si accompagna con *Mariuolo* e *Assassino*. *Morm. fedr.* 4. 10. 4. No lato avea abbastato... certe vute A lo tempio de Giove. *Cap. Il.* 4. 2. Mercurio è latro, ruffejano e spia. *E Son.* 10. Chi fa de mmenzione e chi è no latro. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 28. Otra po che li latre So buone casticate. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 247. No le dà nomme nfamme De latro mariuolo. *E* 4. 1. p. 7. Non sempre ride la moglie de lo latro. *E* 5. 8. p. 191. Essenose scopierto ca lo corzaro... era lato de maro. *Fas. Ger.* 17. 47. Ca moglie De latro no lo bo che sempe ride Lo cielo. *Cerl. Ver. am.* 1. 2. Arrassate, latro assassino. *E Gen. ind.* 2. 17. Ah latro assassino!

Lo latro secuta lo sbirro. *V. Mariuolo. Fuorf.* 2. 4. 60. Perchè lo latro secuta lo sbirro.

Aggettivo. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 181. Mentre veneno appresso a te dea latra.

Latrociniò. Ladrociniò, Ladronecciò. *Cap. Son.* 52. E si mpacchie scrivenco o zorfa o nenia Tutt'è de rrobbe vecchie e latrociniò. *Cerl. Dam. spir.* 3. 9. Io che corpo a li latrociniò suoje? *Bas. Pent.* 4. 1. p. 7. Latrociniò e pottaniciò crepa la

terra e dicelo. *E* 5. 8. p. 191. N'avea corpa ne li latrociniò suoje. *Nap. S. Franc.* 1. 18. De non fa latrocineje.

Latronciello. Ladroncello. *Pag. Rot.* 18. 12. No juorno nce passaje no latronciello.

Latrone. Ladrone, Ladro. *Mandr. as.* 3. 32. Vita de birbe, latrone e smargiasse. *Perr. Agn. zeff.* 3. 39. Sbirre, sbandite, assassinie e latrone. *Cort. M. P.* 9. 25. Si pigliato a lo manco da latrone. *Fas. Ger.* 2. 21. Via, chi fu chillo latrone? *Fuorf.* 2. 5. 28. Spelonca avite fatto de latrone.

Latroniggio. Ladroneccio.

Latta. Latta.

Lattante. Lattante, e dicesi di animale che ancor poppa o di parte di esso. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 124. Credennome de nnorcare na vitelluccia lattante. *Picc. Dial.* 2. 43. De Sorriento Lattante vetelluccia. *E* 123. So berrinie lattant'a chiett'a chietta.

Lattaro, Lattero. La Palma e il suo frutto, Dattilo. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 1. Lattare, gliandre, frutte acierve. *E appr.* Lattere e cierte gliandre. *E* 2. 1. Attaccato a no lattero. *Cap. Il.* 2. 72. Ca disse cose duce comm'a lattere. *E* 7. 35. Tanno pareva a me de mancià lattere Quanno vedea pericole ghi a lava.

Dattilo di mare. Si distingue il *Lattaro d'arena*, aperto, che vive bucando l'arena, e il *Lattaro de preta*, detto anche *Tarlo*, che è chiuso e vive forando le pietre tufacee. *Quatr. Pisc. a re Ferd.* (?) Lattere e cannicchie tutte chine.

Lattarola. Nutrice che ha molto e buon latte.

Lattarulo. Agg. di dente, Lattajuolo.

Specie di fungo presso il p. Onorati.

Glandola del collo del vitello. *Quatr. Chianch.* (?) Mprimmo li lattarule pe tejanò. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Fecatielle, animelle e lattarule.

*Ovaja dei pesci.

Lo Scoppa vuol che valga Intestino e Paternostro di latte che portano le donne.

Latte, Latto. Latte. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 64. Le voleva accattare no tornese de latto. *Cap. Son.* 94. Si la sorbetta è d'amarena o latto. *Rocc. Bucc.* 1. p. 241. Avimmo... Castagne mosce e sti latte quagliate. *E Georg.* 3. 82. Latte e crapiette songo belle ntrate. *E* 83. Lo latte esce comme acqua da li sciumme. *Sarn Pos.* 3. p. 228. Non sapeva comme fare pe scarrecare le zizze chiene de latto. *E* 4. p. 260. Zezolla era scarza de latto. *Tior.* 7. 3. De latto lo maro era. *Macch. Bazz.* 2. 10. È lo latto de li vecchie. (*Dicesi del vino*).

Mamma de latte vale Balia, Nutrice. *Sarn. Pos.* 4. p. 260. Le deze ad allattare a na mamma de latto chiammata Cenza. *Pag. Fen.* 3. 1. p. 244. La mamma soja de latto.

E così *Frate* o *Sore de latte* sono i figli della balia per rispetto all'allevato.

De latte per Lattante, Poppante dicesi dei quadrupedi domestici che si mangiano, in ispecie di porcelli e vitelli.

Secunno latte è lo stesso che *Rennetura*.

Latte d'auciello, de formica e simili vale Cibo prelibato e squisito, Latte di gallina, e fig. Qualunque cosa rara ed eccellente. *V.*

Frommicola. *Fas. Ger.* 20. 124. Sto pettuccio... Ch'è no latte d'auciello speccecato. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 102. Fa cunto ca no le mancava lo latte de la formica. *E M. N.* 3. p. 260. Latto de la formica. *Sarn. Pos.* 1. p. 170. Non me farraje mancare lo latto d'aucielle, se vuoje D'aucielle de notte, responnette lo marito. *E 2. p.* 206. Governava la cammarata soja a latte d'auciello.

Latte frisco è il Latte coagulato o rappreso, che fra noi si vende in piccoli orcioletti.

Latte nnatta o *Latte e nnatte*. V. **Nnatta**.

Latte e sango dicesi come in ital. per Bianco e incarnato. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 67. La figlia... non mostrava autro che latte e sango.

Latte de crapa negra. V. **Crapa**.

Latte e caffè è la nota bevanda, e si dice anche del colore che le somiglia. *Picc. Dial.* 2. 107. Capillo sciso, latt'e caffè chiaro.

Latte e mele si risponde a un brindisi, Buon pro. *Cerl. Zelm.* 1. 1. A la salute De chi tanto m'annora. – Latte e mele.

Succo lattiginoso di alcune pante. *Tior.* 1. 51. E ghianche comm'a latte de cardillo. *Rocc. Georg.* 1. 86. O se la spica... L'enghie de latte.

Lattecinio. Latticinio.

Latteo. *Lattea* e *Via lattea* è la Via lattea. *Tior.* 9. 3. La via lattea me parite. *Fas. Ger.* 17. 54. E la lattea ved'isso ed autre stelle.

Latteresca. Varietà di uva nera.

Lattero. V. **Lattaro**.

Lattino. Di color di latta.

Latto. V. **Latte**.

Lattochiglia, Lattuchiglia. Collare a lattughe, Lattugone, e per simil. dicesi in pl. per Rughe, Grinze. *Cort. Lett.* p. 209. No fronte... dove pareno Le cresse lattochiglie co la posema. *Sarn. Pos.* 5. p. 290. Otra de li bellizze soje, azzoè de la capo a brognola, de la fronte a lattochiglie, de le ciglia spelate. *Cap. Son.* 262. (1876). Non saccio si è nnoglia o sacciotto O no cientopoglione o lattuchiglia. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 89. La facce pare no collaro a lattochiglia co le cresse teseche pe la posema de l'anne. *Sciat.* 5. 261. Se sbrenzoliaje la lattochiglia. *Trinch. D. Pad.* 2. 16. Va co spatà, pugnale e lattuchiglia. *Vill. Epit.* 129. Co puze, co rotella e lattochiglia.

Lattovario. Lattovario, Elettuario.

Lattuario, Lattuario. Elettuario. *Cerl. Koul.* 2. 1. E farla parere un lattuario imperiale. *Amic. Titt.* 39. Fraule fresche purzine e lattuare.

Lattuca. Lattuga. Si distingue la *mortarella* o *mortatella janca e nera*, *Lactuta capitata* var. *viridis*; la *riccia*, *L. crispa*; e la *romana*, *L. romana*. Altra varietà è la *Lattuca longa*, altra la *janca* e la *jancolella* (quest'ultima dicesi pure *lattuchella*), la *pizzarossa janca e nera*, la *ncappucciata*. La Lattuga romana nella Flora d'Ischia è la *L. sativa* var. *atrovirens*; la *jancolella* è la var. *pallida*; e la *ncappucciata* è la *L. capitata* var. *albida*. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 299. A cogliere doje lattuche nconocchiate. *Cort. V. de P.* 1. 16. Vide da na lattuca mortarella Scire la falanghina de Pezzulo. *Tior.* 8. 3. Le lattuche, l'ajete e le scarole. *Cap. Son.* 191. So bone mosce

o fresche le lattuche?

Lattuchella. Radicchiella. *Cerl. Merg.* 2. 10. Na nzalata De cerefuoglie ricce e lattuchelle. *Picc. Dial.* 2. 122. Li gallune nce so de lattuchelle. *Pag. Fen. pref. p.* 198. Lo nasturso, la lattuchella.

Giovinetta bella e fresca. *Fed. Fr. mn.* 2. 3. (?) Stanno alloccute Chi pe na smorfia, chi pe na sbriffia, E po te lassano na lattuchella, Na pempenella. *Cerl. Dam. par.* 3. 1. So na lattuchella de primmo taglio.

Lattuchiglia. V. **Lattochiglia**.

Lattucona. Accr. di *Lattuca*. *Cerl. Gen. ind.* 3. 4. Lattucona romana mia.

Lauda, Laude. Lauda, Laude, Lode. *Sarn. Pos.* 1. p. 192. Meza annozzata pe la gran lauda data a la sora. *Viol. vern.* 9. E de laude a posticcio te lo ngrassano... Da tanta laude a le sescate passano. *Cap. Il.* 4. 71. E a chi faccio na lauda e a chi no scuorno. *E Son.* 181. Quanno mmeretaste pe laude no maciello ec.? *Tior.* 1. 13. Si n'opera vuoje fa de laude degna.

Laudare. Laudare, Lodare. *Sarn. Pos. Lett.* p. 147. Che boglio che te laude de sto fusto. *E 1. p.* 184. Opera lauda lo masto e non parole. *Bas. M. N.* 2. p. 247. Non se ne lauda maje perzona viva. *E p.* 248. Sta bellezza che laude È pinnolo nnorato. *E p.* 250. Perzò lauda la fine. *E Pent.* 4. 3. p. 31. E si t'accorre cosa necessaria, jettala nterra... ca me ne laudarraje. *Tior.* 1. 8. Pe laudare sse masche e chesse zizze... Laudate Cecca, o cigne. *E 9.* Cecca mia bella laudarriano sola. *Ciucc.* 7. 21. A laudà tanto li tiempe passate. *E 8.* 29. Se so mpegnate a laudare sta razza. *Cort. V. de P.* 1. 14. Azzò de me te laude.

Sempe sia laudato si dice quando si nomina Dio, ed anche per esprimere rassegnazione ai suoi voleri. *Cap. Il.* 1. 43. I' non pipeto manco, sia laudato.

Laudatore. Lodatore. *Tard. Def.* 218. Chillo che fosse lo laudatore.

Lauriare. Dar la laurea, Laureare, Circondare di alloro. *Perr. Agn. zeff.* 6. 16. Tanto che co la carta lauriato Accossi morerrà comm'a campato. *Tior.* 6. 15. De te vedè sso fronte lauriato. *E 16.* Non fosse de cotogna lauriato. *Picc. Dial.* 1. 123. E co decreto lo lauriaje.

***Lauriello.** Piccolo lauro o Grosso ramo di lauro di cui si fa uso per apparati nei dì del Natale. *Sp. laurel. Cort. Vaj.* 2. 15. E sta crasta co l'uoglio de lauriello. *Ser. Cort.* 7. Accossi chillo bello lauriello Pe te cognogna lauro e fecatiello.

Si dà questo nome abusivamente anche alla *Daphne laureola* e alla *Phyllirea media*.

Lauro. Lauro, Alloro. *Tior.* 6. 2. Sarrà ssa capo comm'a fecatielle De lauro ncoronata attuorno attuorno. *E 8.* 3. De lauro no, de foglia starria cinto. *Ciucc.* 12. 16. N'arcata Tutta de lauro e sciure de jenesta. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. Frascone de lauro mpizzato a l'ostaria. *Cap. Son.* 55. De lauro le giorlanne. *Vott. Sp. cev.* 184. Allesse co lo lauro. *Ser. Cort.* 7. Pe te cognogna lauro e fecatiello. (*Cioè gloria e lucro*). *Cort. V. de P. pr.* Non c'è taverna che non aggia lo lauro.

Rocc. Georg. 1. 83. Chisto è lo tempo che se cogliono Le glianne, li laurielle e l'aulive. (*Qui s'intende le orbacche o bacche dell'alloro*).

Lauro regio è il *Prunus lauroceraso*, e *Lauro sarvaggio* il *Viburnus tinus*.

Lautamma. Lo stesso che *Lotamma*.

Lava. Corso d'acqua prodotto da pioggia dirotta, che quando è nell'interno della città corrisponde a Ruscello, Rigagnolo. Era celebre la *Lava de li Virgene*. *Bas. M. N.* 1. p. 227. Chioveno a cielo aperto, Veneno co la lava. *E Pent.* 1. 8. p. 105. Non se creda avereme asciata a la lava. *Fas. Ger.* 9. 46. Comme pe na gran chioppeta serrata Lo lavone a li Virgene s'aonesce, E peglianno altre lave pe la strata, Peo de sciommar a Sant'Antuono cresce. *E* 13. 75. Ncarreca l'acqua e tanta lava assomma Che da li curze solete esce e sbomma. *Cap. Il.* 5. 24. Chi ha vista maje na sciumara sbadata, Che le lave che beneno da monte La fanno accossi grossa e spotezata. *E* 79. Comm'asciata t'avessero a la lava? *Perr. Agn. zeff.* 4. 76. Correno li sordate comme a lava. *E* 5. 83. Comm'a lava quanno chiove.

Fig. Gran quantità. *Ciucc.* 12. 46. A lava aggia da scorrere Lo sango. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Non pozzo allontanareme da te... se non faccio na lava da st'uocchie. *E* 2. 7. p. 224. Facenno na lava de chianto. *E* 4. 7. p. 73. Eccote cadere na lava d'anemale (*Erano pidocchi*). *Stigl. En.* 10. 25. E subbeto ne sghizza Lo sango a lava. *Cap. Il.* 1. 5. Na lava de zecchine. *E* 7. 29. Sta lava Era lava de feccia e non de musto. *E* 35. Quanno vedea pericole ghi a lava. *E Son.* 174. Mente sceglia li nobbele conciette De chille vierze antiche int'a la lava. *E* 175. Mente saccio cantà le storie a lava. *Viol. vern.* 14. Ed io che bedea ghi le gente a lava. *E* 26. A mucchio, a lava Jevano li sospire nfocatune, Li lamiente, le lagreme e le bave. *Ol. Nap. acc.* 3. 56. Assestuto da lloro e da la lava Che porta appriesso. *Cort. M. P.* 2. 13. Facea ire a lava Li vierze. *E Ros.* 5. 9. p. 118. Le lave De le desgrazie omane. *Cerl. Tram. am.* 2. 1. E n'appelammo Ca jammo a lava. *Vill. Cal.* 16. Vertù, grazie e bellizze n'ave a lava.

E assol. per Fiume di sangue. *Cort. Cerr.* 2. 36. Ca correre la lava Volimmo fa de sti nmemmice nuoste.

Corrente di opinioni. *Fas. Ger.* 2. 50. Cca site tutte de na penione Ca crestiano fu chi l'arrobajate; No mmoglio co sta lava ghire io mone.

Dopo le piogge sogliono i monelli andar cercando chiodi o pezzi di ferro fra le commesure del lastricato per rivenderli ai ferravecchi. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Va trovano chiuove pe la lava, va abboscanno cera pe l'assequie.

Lava vulcanica, che dicesi pure *Lava de fuoco*, *Lava de la montagna*. *Mandr. rep.* 4. 2. Figlia (*il Vesuvio*)... accese lave. *Quattr. Ar.* 41. Se ntosta peggio assaje de la lava.

Lavacolata. Femminuccia, Donnicciuola. *Ciucc.* 7. 35. Scirpia porca mia, scigna cacata,

Lavacolata, senza la cammisa.

Lavafacce. Adulazione, Lusinga. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 147. So tutte lavafacce e fegnemiente. *E M. N.* 2. p. 253. No me fa lavafacce o fegnemiente. *E* 7. p. 317. Nè bao co lavafacce. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 14. Falle li solete lavafacce.

Lavajone. Accr. di *Lava*. *Amic. Titt.* 26. A lo magnare fatto a lavajone. (*Forse è errore per Lavarone*).

Lavamano. Fonte nella sacrestia dove i sacerdoti si lavano le mani. *Fuorf.* 2. 4. 47. Se pigliaro pe nzino a le campane... Puro le chiave de li lavamane.

Lavaniare. V. **Laveniare.**

Lavanna. Funzione che si fa in chiesa il giovedì santo lavando i piedi a dodici poveri.

Lavannara. Lavandaja. *Fas. Ger.* 13. 31. Ma dero a guadagnare A chi vennea sapone e a lavannare. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Quante ne sacc'io che le moglie so lavannare tonne. *Cap. Il.* 2. 9. Ncorrente Stea co la lavannara.

Sorta di cocchio. *Zezz. Dem.* 1. 1. Crosche, galesse ngrese e lavannare. *Arr. Carn.* 10. Oppure sia la cara Mia prediletta in moda lavannara.

Lavannarella. Dim. di *Lavannara*.

Lavare. Lavare, specialmente i pannilini sporchi. *Tior.* 4. 8. Essa l'acqua tiraje pe se lavare. *Sarn. Pos. ntr.* p. 154. Ntramente che Marchionno se lavava. *E* 155. La meglio acqua de lo munno è chesta che se porta pe lavare le mano mprimma de magnare. *Ciucc.* 6. 25. Che mporta po ca lave la colata? *Cap. Il.* 1. 84. Avea fenuto de lavà mappine. *Cerl. Ups.* 1. 14. Una mano lava a l'auta. *E Sch. fed.* 3. 3. Na mano lava a l'auta. *Cort. Ros.* 3. 2. p. 57. Besogna che na mano lava l'auta.

Lavare la capo, aggiuntovi anche *senza sapone*, vale Ingiuriare o Riprendere acremente. *Cort. Lett.* 223. Da vascio le lavaje la capo senza sapone e nce ne dette pe le cegne. *Bas. M. N.* 4. p. 271. Ca te lavo sta capo.

Lavare la capo a l'aseno vale Lavare la testa all'asino. V. **Aseno** e **Capo**. *Picc. Dial.* 1. 70. No predecare a lo desierto e no lavare la capo a l'aseno.

Lavarese le mano de na cosa vale Lavarsene le mani.

Faccia lavata. V. **Lavato**.

Lavarella. Dim. di *Lava*, Rigagnolo. *Rocc. Georg.* 1. 26. L'acqua... Che faccia tante lavarelle.

Lavarone. Accr. di *Lava*. *Cuor. Mas.* 3. 19. (?) E comme lavarone che se spanne Da cca e da llà quanno chianura trova. *Stigl. En.* 2. 2. De lagreme farria no lavarone. *E* 9. 26. Addove sempe scenne De pece ardente no gran lavarone. *Picc. Dial.* 1. 114. Correvano... li lavarune.

Pozzanghera. *Rocc. Georg.* 1. 89. Tutto lavarune, Fuosse d'acqua che coprono chiù muoje.

Lavascotelle. Guattero di cucina, Lavascodelle. *Cort. Lett.* p. 229. Lavascotelle, liccamortaro. *Bas. M. N.* 4. p. 271. Guitta, lavascotelle.

Lavata. L'atto di lavare, Lavatura, Lavamento. *Mandr. all.* 3. 11. Facennose ogni ghiorno na lavata A na fonte. *Cerl. Ver. am.* 1. 5. Me voglio fa na lavata de faccia.

Lavata o *Lavata de capo* vale Ramanzina, ed anche Svillaneggiamento. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 144. Lo mese de marzo che se sentette fare sta lavata de capo. *E* 10. p. 211. Facenno a Locia tale lavata de capo che non se sarria fatto a n'aseno. *Zezz. Dem.* 2. 10. Le lavate de capo de gnopatre. *Tard. Def.* 182. De farele na mala lavata de capo.

Lavata de facce vale Adulazione, Lusinga, Blandimento. *Sarn. Pos. lett. p.* 145. Te fanno mille licchesaleme e lavate de facce da nante, e po te frusciano e retagliano da dereto.

Lavatella. Dim. di *Lavata*. *Stigl. En.* 7. 126. Tutto da capo a pede pettenato, Na lavatella appresso le faceva.

Lavatiello. Dim. di *Lavato*. *Pal. Bar.* 2. 6. Ste facce lavatelle Cagnateve a sapò.

Lavativo. Serviziale, Cristiero. *Lo Sagliem.* 1. 3. La bella mia Voglio i a sanare co no lavativo. *E* 3. 18. Peglià no vomitivo O fa no lavativo. *Lor. Cors.* 1. 13. No lavativo d'acqua de cepolle.

Fare no lavativo a uno vale Fargli danno con denunzie o informazioni segrete.

Resposta a lavativo per Risposta colle stesse rime disse il *Quattr. Ar.* 70. Pe risposta a lavativo manna sto pataffio.

Lavativuccio. Dim. di *Lavativo*. *Lo Sagliem.* 2. 4. Ma no stime a proposito Farle un lavativuccio, Ca già sta preparato?

Lavato. Dicesi di un mantello di cavallo di poco pregio.

Fare facce lavate vale Far lusinghe, carezze, blandizie. V. **Faccia**. *Cort. Ros.* 5. 2. p. 100. Vero è ca le faceva facce lavate, Ma lavorava po sotto coperta.

Lavatura. Lavatura, Imbiancatura di pannilini e Ciò che per essa si paga.

Lavato. Lavatojo. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Ncopp'a no lavatojo fetente de lescia. *Lor. Furb.* 2. 3. Nzi a mo so stato... Sott'a no lavatojo. *Picc. Dial.* 1. 136. Lo pietto Pare la preta de lo lavatojo.

Fig. *Lor. Cors.* 1. 15. Co sto stelletto No lavatojo mpietto Te voglio fravecà.

Lavenaro, Lavinaro. Contrada di Napoli dove correvano le acque discendenti dalle colline. *Pip. S. Can.* 2. 11. Chiaveche de lavenare, lavine de uomme che è posema de crovache. (*È detto delle donne*).

***Laveniare.** Allagare, Inondare. *Rocc. Georg.* 4. 70. La terra... a lo Nilo accuosto, E che da chillo essenno lavenejata ec. (*Crede che sia errore per lavenejata*). V. **Allavaniare**).

Lavina. Voce disusata che secondo lo Scoppa equivale a Lava e che ha dato il nome alla contrada ancor detta *Lavenaro* o *Lavinaro*. Vedine un es. alla v. **Lavenaro**.

Lavinaro. V. **Lavenaro**.

Lavone. Accr. di *Lava*. *Fas. Ger.* 9. 46. Comme pe na gran chioppeta serrata Lo lavone a

li Virgene s'aonesce.

Lavorante. Operajo che lavora presso un capo d'arte. *Bas. M. N.* 9. p. 347. Cose lo lavorante. *E Pent.* 1. 4. p. 64. Facenno a costejune duje lavorante. *Perr. Agn. zeff.* 1. 31. Becchè no lavorante m'aje feruto, Vennecà non me voglio. *Stigl. En.* 11. 80. Frisole e lavorante nuje darrimmo. *Cerl. Soff. pr.* 3. 13. Pe fa abbuscà seje docate a masto Donato e trenta carrine a lo lavorante sujo.

Lavorare. Lavorare, detto anche della terra. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 112. Attennenno a lavorare comme meglio poteva. (*Intendi la terra*). *Rocc. Georg.* 1. 32. Primmo de Giove nullo lavorava, Nè li campe era lezeto spartire. *Cap. Son.* 17. Lavorà de sfuoglio. *E Il.* 5. 140. Che torno a lavorà chella majese. (*Anfib.*). *E* 7. 48. Chisto lo lavoraje de mmenzione Lo meglio masto de la conciarìa. *Stigl. En.* 8. 103. E quanto l'arte mia sa lavorare O d'acciaro o d'argiento. *Ciucc.* 10. 32. No bardacchino Lavorato de penne de pavone. *Perr. Agn. zeff.* 3. 81. Co cornice de perne lavorate.

Dicesi in particolare de' lavori donneschi. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 176. Nnante no vascio dove lavoravano ste tre sore. *E Appr. Azzò* mmezzasse de lavorare.

Fig. *Stigl. En.* 4. 17. Doce doce ntra tanto le lavora La sciamma mpietto, e cresce, e non se stuta. *Cort. Ros.* 5. 2. p. 100. Ma lavorava po sotto coperta. *E C. e P.* 3. 152. Chello poco che dormeno assaje lavorano. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 348. Sta tradetora nce ha lavorato tutte a pilo mmierzo. *Lor. Cors.* 1. 6. Le voglio Lavorà chella faccia a cerefuoglio. *Picc. Dial.* 2. 72. Segueto a lavorà de fantasia.

Il Galiani l'ha per Divorare.

Lavoratore. Lavoratore. *Cap. Il.* 1. 123. Vorcano mo, ch'era no bravo Lavoratore de martielle e ancunia.

Lavorinto. Labirinto. *Bas. P. F.* 4. 1. p. 142. Dint'a no lavorinto de tormento.

Lavoro, Lavore. Lavoro. *Stigl. En.* 8. 16. Io lo Tevere so: già l'aje veduta La chiena mia che ngrassa sti lavure. *E* 116. S'affaccennava Co sti lavure a chella gran fucina. *Perr. Agn. zeff.* 4. 43. Co lavore bellissimo e fino. *E Mal. Ap.* 7. Le fanno co chiù arte e chiù lavure. *Viol. son.* 5. Sto lavore. *E vern.* 2. St'autro lavore. *Fas. Ger.* 16. 2. Lo lavore vedette ognuno attiento. *Cap. Il.* 1. 78. De che ghiorno te facette Non so si de lavore o fuje de festa. *E* 5. 35. Ncappaje lo primmo Astino a sto lavoro. *E* 6. 61. Cinquanta stanze avea de gra lavore. *E Son.* 38. Me crepa senza fa chillo lavoro. (*Rem veneream*). *Ciucc.* 9. 25. Pe fare sso lavoro. *E* 10. 24. Lo lavoro era bello. *E* 11. 43. E se mesero a fare no lavore. *E* 51. Chist'era lo lavore che facettero. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. A lo meglio de lo lavore. *E* 3. 5. p. 311. Lo primmo lavore a musaico. *E* 4. 9. p. 100. Che lavure de cartiglia. *Quattr. Ar.* 418. Tutte li juorne o de lavoro o festa. *Pag. M. d'O.* 1. 5. E de juorno affacciata a la fenesta Mo la coglive de lavoro o festa.

Làvoro. Lo stesso che *Lauro*.

Lavrare. Lavorare. *Pag. M. d'O.* 14. 23. Sauda virtù che ncore nce lavrava. Corruzione di *Laudare. Sempe sia lavrato.*

Lavriare. Unire labbro a labbro, Baciucchiare. *Cort. Lett. p.* 210. Lavre da lavrejare co no zuoccolo. (*Fig.*).

Lavricciullo. Dim. di *Lavro*.

Lavro. Labbro. *Cort. Lett. p.* 210. Le lavre mo so na bellezzetudene, Janche, sottile, dellicate e morbete, Lavre da lavrejare co no zuoccolo, Lavre mpetenjate de no cantaro. *Fas. Ger.* 10. 17. Stoppafatto lo Turco auza le ciglia, E l'uno a l'altro lavro ficca sotto. *E* 16. 19. Essa abbia spisso a l'uocchie lo saluto, Ma l'ha no lavro quase miezo sfatto. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. O belle lavra che me recrejano. *E* 5. p. 68. A Porziella... se ngiallette la faccia, cascario le lavre. *E* 4. 2. p. 22. Lo lavro de sotto le cadeva ncoppa lo varvazzale. *Cill.* 3. 15. (?) Vocchella mia de zucchero, Belle lavra de bucchero. *Perr. Agn. zeff.* 4. 6. Lavre de latto e d'ebano li diente. *Tior.* 4. 12. Sse lavra toje. *E appr.* O lavra preziose. *E appr.* De cheste lavra v'arrassate. *E* 9. 4. Doje saucicce saporite So li lavre tostarielle. *Fuorf.* 2. 4. 42. E l'affritte le lavra a rosecare. (*Cioè a mordersi le labbra*).

Orlo di un vaso o latro simile, Labbro. V. sopra l'es. *Cort. Lett. p.* 210. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Maneche de lancelle, lavre de cantaro. *Rocc. Georg.* 2. 2. Ecco tine e cupelle, sbareà veo Scumma a le lavre fore.

Lavrone. Accr. di *Lavro. Fas. Ger.* 2. 88. Se fece nnante co cierte lavrone De cantaro, e parlaje co facce tosta. (*Anfib.*).

Lazarone. Lo stesso che *Lazzarone. Mandr. mn.* 5. 19. Nne miente, lazarone, responne isso. *Sciat.* 3. 254. Na mmorra de lazarune.

Lazzara. Femm. di *Lazzaro. Lor. Frai due lit.* 2. 4. E buje già lo sapite Si è lazzara mammà.

Lazzarata. Azione da lazzaro, Bricconata.

Lazzarella. Dim. di *Lazzara. Cerl. Ing. imm.* 3. 7. Lazzarella, marioncella.

Lazzaretto. Lazzaretto. *Cap. Son.* 29. Ed a Tertullo... Lo fa patrone de lo lazzaretto.

Lazzariare. Parlare o Comportarsi da lazzaro. *Cap. Il.* 1. 44. Sulo menà la lana, Ma lo lazzarejà no l'è betato.

Coprir di ferite, Cincischiare, Dilacerare, come si dipinge S. Lazzaro.

Lazzariello. Dim. di *Lazzaro. Ol. Nap. acc.* 1. 75. Vedite llà, decette, lo mercato De Napole co chille lazzarielle. *Cerl. Sig.* 1. 13. Birbo, lazzariello. *E Fint. mil.* 16. Lazzariello malandrino. *Zezz. Dem.* 2. 2. Chi sa qua lazzariello M'ha cosuto sto bello vestetiello?

Lazzarimmo. Di lazzaro, Lazzaresco. *Amic. Titt.* 13. No mucchio lazzarimmo.

Lazzarina. Aggiunto di canna da schioppo della fabbrica di Lazzaro Cominazo da Brescia. *Lor. Furb.* 2. 3. Nziemme potimmo fa na vera chioppa De canne lazzarine a tutte caccia. (*Anfib.*).

Lazzaro. Lazzaro, Uomo dell'infima plebe,

della più meschina condizione e male in arnese, passato poi a significare Uomo di costumi plebei ed abbiatti, improbo, disonesto. *Cap. Son.* 167. Chiste lazzare e scauzune. *E Il.* 3. 6. Co che coscienza, lazzaro, frustato, Co la pecora mia faje lo butiro ec.? *Lo Sagliem.* 1. 4. Puh! schefenzuso, lazzaro. *E* 2. 13. M'ave accisa sto lazzaro. *Cerl. Dor.* 3. 1. Nc'è ghiostizia pe lo lazzaro, pe lo cevile e pe lo cavaliere.

Parere no santo Lazzaro vale Essere coperto di piaghe, ferite e simili, ed Avere tutto il vestimento ridotto in brandelli.

Lazzarola. Azzeruola. *Crataegus azarolus* la rossa e *C. aronia* la gialla. <*Cerl. Barb. pent.* 2. 10. Acate lazzarola> *Cest. Mell.* 5. Lo pummo janco co le lazzarole. *Am. Carl.* 5. 8. Na lazzarola rossa deret'a la recchia manca. *Cerl. Fint. par.* 1. 1. Lazzarole chi vo regalare.

Detto di persona per *Lazzarone. Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Che creanza de bestea... che tene sto lazzarola. *E* 3. 3. E sta lazzarola ancora sta cca. (*È detto di un uomo*).

Lazzaronciello. Dim. di *Lazzarone*.

Lazzarone. Accr. di *Lazzaro. Ciucc.* 3. 22. Sse catervie de ciucce lazzarune. *Ol. Nap. acc.* 4. 26. Mo fa de l'ommo, ed è no lazzarone. *La Mil.* 3. 7. Levamette da nanze, lazzarone. *Mandr. all.* 1. 21. Ma si te spasse co lo calascione Non manca chi te chiamma lazzarone.

Lazzaruolo. Azzeruolo.

Aggiunto di una varietà di pera.

Lazzero. Lo stesso che *Lazzaro. Val. Fuorf.* 1. p. 232. L'infema crassa che songo li lazzere. *Cap. Son. g.* 25. Lazzere, birbante. *Mil. Serv.* 2. 17. A te frabutto, lazzero.

Lazzespingolo,

Lazzespincolo,

Lazzespingole, Lazzespincole. V. **Lazzo.** *Tior.* 4. 7. Cianna lo lazzespingolo chiammaje. (*Porc. ha lazzespingole*).

Lazzetiello. Dim. di *Lazzo* e di *Lazzetto. Cort. M. P.* 7. 22. Lo lazzetiello che le dio Grannizia.

Lazzettino. Dim. di *Lazzetto*.

Lazzetto, Lazzietto. Dim. di *Lazzo*; ma dicesi in particolare di una Catenella a piccole maglie d'oro che le popolane si avvolgono al collo in replicati giri. *Cerl. Marin.* 9. Te sto lazzetto. *E Clor.* 3. 7. E fanno a le mogliere lazziette e perne. *Picc. Dial.* 2. 19. Na vamma scene Guarnuta de lazziette e de gallune. *Cort. M. P.* 7. 16. Ed a Grannizia cerca lo lazzetto.

Lazzo. Laccio, e può essere di materia testile e di metallo, servendo a svariati usi. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 126. Li capille... mpastorate dinto no lazzo d'oro. *E* 3. 3. p. 286. Cegneva l'arme co lo lazzo d'ammore. *Cap. Il.* 6. 104. Aje da filare e tessere e fa lazze. *Perr. Agn. zeff.* 2. 68. E co li lazze m'attacca e me frusta. *Fas. Ger.* 3. 21. E l'ermo a chella sferra Le sferraje, ca lo lazzo no ntenette. *E* 6. 57. Nè boze de lo sujo manco lo lazzo. *Stigl. En.* 10. 23. Roppe lo lazzo d'amicizia stretta. (*Porc. ha ammecizia*). *Cort. Vaj.* 1. 7. Chisto lazzo de colore Ch'è buono arrasso sia p'ogne fattura. *E M. P.* 7. 17. Scippa lo lazzo. (*Qui è nel*

sign. di Lazzetto). *E Ros.* 2. 2. p. 37. Lazzo d'ammore. *E Cerr.* 6. 29. De li vracune se rompie lo lazzo. *Fuorf.* 2. 6. 19. Lo lazzo prunto pe te strangolare.

Lacciuolo, Insidia.

Lazzo, Scherzo, e secondo il Mormile Motto pungente ed allusivo che è compreso da colui al quale è diretto. *Cap. Son.* 94. Sempe ciammella, sempe jetta lazze. *E Il.* 2. 16. Nestorro che pigliaje lo lazzo nnario ec. *Lor. D. Chisc.* 1. 8. Chesta mo si ch'è bella: Attaccammo lo lazzo. *Vott. Sp. cev.* 151. Hanno da st'attiente a li lazzi.

Lazze e spincole è un Assegnamento che il marito fa alla moglie di una somma di denaro di cui ella può disporre a suo piacere; quindi denota quel Mercante girovago che vende oggetti di muliebre adornamento. *Macch. Bazz.* 1. 14. V'assegno ciento docate l'anno pe lazze e spincole. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 100. Se stravestette de lazze e spingole, portanno drinto a doje cascette tutto lo bene de lo munno. *Cerl. Am. ingl.* 2. 2. Venneva lazze, spingole, esca e zurfarielle.

Il Capasso per ischerzo disse *Lazze e cuorne*. *Cap. Il.* 4. 12. Ssi paise che t'aggio assegnate Pe lazze e cuorne.

Si adopera questa voce per evitarne una sconcia che differisce per la sola prima lettera.

Le. Oltre ad essere il pl. di *La* articolo e di *Lo* e *La* pronomi, si usa per A lui, A lei, A loro, in ambi i generi. **V. La.**

A lui. *Ciucc.* 4. 25. E botato a Selleno, le deceva. *E* 14. 33. Co tutto ca le dea no po d'affanno. *E appr.* E le pareva mill'anne. *Cap. Son.* 3. Ca si a le corne no le daje no crocco.

A lei. *Ciucc.* 9. 1. La trovaje sola sola e le decette. *Cap. Son.* 27. Si no le miette carcosa a lo dito. *E* 61. Corze io e le disse: Cìà non dubbetare.

A loro. *Ciucc.* 7. 10. Cierete se nne veneano jastemmano... e le decea lo core Ca sto concorso no le faceva nore. *E* 15. Birbe ca le farria na cauciata. *E* 9. 1. Selleno pe le fa trovà agghiustate Tutte le cose... Primma che llo fossero arrevate. *E* 10. 50. A Giove e a l'aute die No riso a schiattariello le scappaje. *Cap. Son.* 127. Se pigliano la mosca Le vene lo campisemo.

Le. Accorciato di *Leva*. **V. Levare.** *Lo Sagliem.* 1. 4. Puh! schefenzuso, lazzaro, Comme si brutto, le! *Mil. Serv.* 1. 2. Le le, vuje me facite vregognare.

Leardo. Leardo. *Fortunia.* 1. 7. (?) No, fa pigliare lo leardo arrotato. *Mandr. rep.* 5. 14. E morielle e learde e baje e saure.

Canuto in parte, Grigio. *Fas. Ger.* 7. 13. Ma po che nce restaje mane vacante, Leardo fatto, perzeme de core.

***Lebano.** Traccia di paglia intorno a cui si attaccano le *cozzeche* che si coltivano.

Lebarda. Alabarda. *Rocc. Bucc.* 10. p. 359. Mmiezio a sciabbole E lebarde de Marte. *Fas. Ger.* 18. 78. Lanzaottole e lebarde. *Tard. Vaj.* 59. Poteva essere lebarda, spata, mazza.

Lebardiare. Appoggiare la labarda. *Cap. Prol.* p. 169. Che ba lebardianno de continuo E ogne ghiuorno secutanno tavole.

Lebbarda. Alabarda. *Fas. Ger.* 6. 45. E spezza le lebbarde comm'a canna. *E* 17. 13. Co lebbarde storte.

Lebbeccio. Libeccio.

Lebberale. V. **Leberale.**

Lebberalità. Liberalità. *Pag. Rot.* 17. 4. Lo non donà maje niente a lo sproposito Sto piso chiamma lebbraetate... Ca lebbraletà non puoje di chella Che fa chi dona senza cellevrella. *E* 19. 5. È lebbraletà de cavaliere Cedè chiù priesto che fa arrefrecaglia. *E* 7. Cedere a li contraste è chiù che bence, E se nce mosta lebbraetate.

Lebberare. V. **Leberare.**

Lebberazione. Liberazione. *Tard. Def.* 215. La lebberazione de Jerosalemme.

Lebbertà. Libertà. *Quattr. Ar.* 143. Quando lo patrone deva la lebbertà a no schiavo. *E* 414. Chille voleano morte o lebbertà. *Fas. Ger.* 6. 57. E lebbertate Porzì le dette. *Pag. M. d'O.* 14. 21. Te lasso nlebbertà, fallo se vuoje.

Lebbra. Lebbra. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 341. Avenno la lebbra, non ce trovava remmedio nesciuno.

Lebbraro. Librajò. *Tard. Def.* p. 185. Norato lebbro de chesta cetate.

Lebbreca. Replica.

Lebbrecare, Lebreicare, Lebbriicare, Lebricare. Replicare, ed anche Fare opposizione o obbiezione. *Ser. Vern.* 2. p. [15] Senza fa no totò lebbrecanno tutto chello ch'avite scritto. *Morm. Fedr.* 1. 15. 9. No, lebbrecaje lo viecchio. *Fas. Ger.* 6. 14. Lebbrecaile lo rre: ec. *Ciucc.* 6. 3. Votate a mano manca, Lebbreca chella. *E* 12. 53. Sì, Giove lebbrecaje. *Tior.* 7. 4. Lebbreca spisso spisso. *E* 10. 1. E lebbrecanno be, creo ca diceva Ca bene me veneva. *Cort. C. e P.* 3. p. 158. Che perdere? lebbrecaje Ciullo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Tornanno... a lebbrecare ste parole. (*La st.* 1674 ha lebbrecare). *E* 2. p. 41. Nè pozzo lebbrecare a chello che te piace. (*Id.*) *Stigl. En.* 11. 37. Te lebbrecaje pe mille vote e mille Che stisse attiento. *Cerl. Tram. am.* 1. 1. No lebbriicare, Ca chisto è schirchio.

Lebbreca. Livrea, Assisa, Divisa. **V. Libreria.** *Cort. Vaj.* 3. arg. E ognuno de lebbreca se nce veste. (*La st.* 1644 ha livreria, e quella del 1666 libreria).

Lebbretiello. Dim. di *Libbro*. *Cerl. Flor.* 1. 1. Me metto le lebbretiello de memoria mmiezio a le gamme.

Lebbrettino. Lo stesso che *Lobbrettino*.

Lebbroozzolo. Dim. di *Libbro*.

Lebbecciata. Vento forte di libeccio, Libecciate. *Quattr. Ar.* 393. No cepriesso che te jetta Na lebbecciata luongo luongo nterra.

Lebbeccio, Lebecce. Libeccio. *Stigl. En.* 1. 20. Lo scerocco, lebecce e maestrale Se lanzano a lo regno de Nettunno. *Mandr. rep.* 4. 33. Venì scerocco a lebecce se vede. *Trinch. D. Pad.* 3. 5. Viento a lebecce o lo scerocco?

Leberale, Lebberale. Liberale, tanto nel senso di Generoso, Largo, quanto in quello di Amante di libertà e di governo libero, ed anche

come aggiunto di arte. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Appe no funnamiento accossì leberale ad ammorbarele tutta la casa. *E 4. 7. p.* 70. Sempe perdette chiù l'avarò che lo leberale. *E M. N.* 6. p. 309. A l'ommo leberale Lo cielo è despenziero. *Val. Fuorf.* 1. p. 236. E l'arte leberale e le meccaneche. *Cerl. Col.* 1. 8. Bello, lebberale. *E 2. 3. Vi comm'è lebberale: e che daje robbe toje?*

Leberaletà. Liberalità. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 84. Laudaro assaje la leberaletate de lo cielo verzo sta figliola. *Pag. Rot. pr. XIV.* Ped utemo leberaletà.

Leberanza. Ordine di pagamento. *V. Libranza.*

Leberare, Liberare, Lebberare, Libberare. Liberare. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 91. Sentuto lo muodo comm'era stata leberata. *E 9. p.* 108. E vace a leberarelo. *E 4. 3. p.* 27. Acciso lo dragone e liberata la prencepessa. *E p.* 34. Nfi a tanto che non avessimo liberato la figlia de no rre da no gran travaglio. *E 4. egr. p.* 125. Non è maje liberato. *E 5. 7. p.* 184. Eccote leberata la figlia de lo rre. *Perr. Agn. zeff.* 5. 17. Io pe lo lebberà farraggio ogn'arte. *E 56.* L'aggio lebberata. *Fas. Ger.* 2. 82. Nn'avessimo po avuto Miereto e grazia de le libberare. *E 9. 2.* A libberà ste porte. *Tard. Vaj.* 66. Lebberaje Tebbe. *Cap. Son.* 68. San Gregorio Che liberava l'aneme dannate. *Cerl. Nap. in Am.* 3. 5. Marcone Leberato sarrà. *E Cronv.* 3. 9. Lo cielo te pozza lebberà... de boja male pratteco. *Zezz. Art.* 3. 5. Fratemo fuorze ha lebberato Arbace?

Fare un ordine di pagamento. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. L'averria liberato lo deposeto de l'affrezione soja. *(Fig.) E 4. 9. p.* 104. La matina aperze banco lo sole pe liberare lo deposeto de la luce a li credeture de lo juorno.

Rilasciare una merce pel prezzo offerto, e negl'incanti Aggiudicare al maggiore offerente. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 7. Venuto a li patte e liberatolo pe meza patacca. *Lor. Cors.* 1. 15. Nce so chiù concorrente? Potimmo lebberà. *E appr.* Vi ca se libbera: pozzo stutà? *Fer. Viech. av.* 1. 4. (?) Io la libbero A chi vo manco dota. *Am. Carl.* 2. 9. Llossoria non libera, ca l'ammico non se la fa scappà pe denare.

Lebertà. Libertà. *Cort. C. e P.* 2. p. 146. Che frostiere è chisto ch'è benuto a levareme la lebertate mia? *Ciucc.* 2. 3. Dica ognuno de vuje co lebertate Tutte li muode ch'avarrite asciate. *La Mil.* 3. 1. Segnò, sta sera se sta a lebertate.

Lebra. Lebbra. *Sciat.* 2. 243. Co no parmo de rognà o lebra.

Lebreca. Replica.

Lebrecare. *V. Lebbrecare.*

Lebrera. Lo stesso che **Lebbrera.** *Stigl. En.* 12. 193. O linguaggio mutassero o lebrera. *Fas. Ger.* 12. 87. Vole che te remiette la lebrera De guerriero de Cristo.

Lecca. Si unisce a *Mecca* per indicare luoghi lontani. Anche in isp. si ha *ir de Ceca en Meca*, e *Ceca* era una Moschea di Cordova. *Morm. Fedr.* 3. *prol.* Sti paìse che stanno attornò Napole, E la Lecca e la Mecca, pe nfi a l'utemo Addò no nc'è chiù munno. *La Mil.* 1. 2. Si revuote la Lecca co

la Mecca. *Zezz. Art.* 2. 3. Io sto cca pe benirve appriesso sempe A la Lecca e a la Mecca. *Vill. Epit.* 120. E la Lecca e la Mecca revotanno. *Fuorf.* 2. 1. 26. Si nce venesse la Lecca e la Mecca.

Sapere la Lecca e la Mecca vale Sapere delle cose del mondo più che non comporti l'età, ed anche Sapere ogni cosa. *Ser. Vern.* 2. p. 13. Site n'ommo granne, sapite la Lecca e la Mecca.

Leccafessa. Lo stesso che *Leccapettole.*

Leccapettole. Che fa il cascante colle donne, Che va dietro le donne.

Leccapiatto. Leccapiatti. *Pag. M. d'O.* 6. 29. Usse cca, usse cca, leccapiatto. *(Qui è nome dato ad un porco).*

Leccardo. Leccardo, Goloso, Ghiotto.

Leccare, Licare. Leccare, Lambire. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 279. Comme cagnola ch'essennose sperduta, trovà dapò tanta juorne lo patrone, l'abbaja, lo licca, cotoleja la coda. *E 4. p.* 301. Levato lo pognale de pietto a la statola e leccatolo. *E 4. 2. p.* 15. Sazio de votare tieste e goliuso de leccare tielle. *E 8. p.* 79. Ancora se ne liccano le deta. *E M. N.* 2. p. 253. Co l'una (*bocca*) lecca e basa. *E appr.* Sempre nne licco. *(Cioè ne ritraggo qualche cosa).* *Bas. P. F.* 3. 6. p. 121. Che co la lengua lecca... Ma quando pone Ammore Lo licca comm'a l'orza ec. *Sarn. Pos.* 2. p. 211. La serpa se l'arravogliava ntuorno leccannola ed accarezzannola. *Tior.* 3. 9. De questo io mo leccaveme le ghiedeta. *E 10. 1.* Ascio a la cocina Che stea liccano cennera na gatta. *Fas. Ger.* 1. 17. Chiajeta ca licche. *(Cioè ne ricavi qualche cosa).* *Cort. Lett.* p. 227. Ca nce perde la rasa e no nce ne licche. *E V. de P.* 7. 2. Che lecore De chello che llà ncoppa Giove licca.

Leccarisso. Ghiotto, Goloso, Leccardo, ma credo che si usi solo al femm. anche per Seduttrice, Lusinghiera, Che fa moine. *V. Liccarisso.*

Liccarisso. *Morm. Fedr.* 1. 26. 3. E cocenato, comme leccaressa, No vrudo grasso, junno e salatiello. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Guadagnaraje no cuorno, Maddamma miettennante, leccaressa. *Pag. Rot.* 12. 18. Co li squasille a chillo vroccolosa Le dice e leccaressa e cianciosella.

Leccese. Sorta di tabacco sottilissimo da naso che si fa col tabacco coltivato in quel di Lecce. *Zezz. Art.* 3. 3. Na pezzecata de leccese.

Lecchietiello. Dim. di *Lecchetto.* *Pag. M. d'O.* 2. 2. E Tolla che pigliaje lo lecchietiello, Disse a chillo chiù ammara de l'agresta ec. *La F. Z.* 1. 5. (?) E ciento lecchietielle E squase e ciancietielle.

Lecchetto. Motto, Frizzo, tanto che tenda a pungere in pelle in pelle, quanto che sia d'incitamento amoroso. *Tard. Vaj.* p. 20. Armida... arrevata a lo campo de Coffredo, cercava co chiste lecchiette de fare nnammorare onnuno. *E 172.* Con chiste lecchiette, chillo che bo ntrare mpossessione accommenza a spennere e spannere. [*Cerl.*] *Tr. Am.* 2. 4. (?) Ogne ntanto no lecchetto Me spassava a ghi jettanno. *Lo Sagliem.* 1. 9. Quann'uno passa e ghietta no lecchetto, Tu jette na scarola. *Ser. Vern.* 2. p. 16. Che banno pe

li barchette allupanno sorbette e ghiattanno lecchiette pe fa ridere le sbriffie. *Eust.* 5. 3. Vide comme me molla li lecchiette. (*Qui son motti mordaci*).

Saliscendi, Lucchetto.

A *lecchetto* vale Con tutta esattezza, Come si deve, ed è modo di recentissima introduzione.

Lecchia. A *lecchia* è lo stesso che *Alecchia*. *Ser. son. in Porc.* 24. 161. Creo ca fuje cevettola o cornacchia Chella che me cantaje: so ghiuto a *lecchia*. (*Forse è da leggere* si ghiuto).

Lecciola. Lo stesso che *Ricciola*. *Parm. Poes.* p. 30. Leccirole e anguille grasse Pe chille che governano la grassa.

Lecco. Suono inarticolato con cui i cocchieri incitano i cavalli a prender le mosse. V. **Riccio**.

Piccolo guadagno che alletti alcuno a far qualche cosa.

Lecenzia, Lecenzia. Licenza, Permissione. *Sarn. Pos.* 4. p. 272. Appero *lecenzia* de raprire lo palazzo lloro. *Cap. Il.* 6. 20. Io ve darraggio la *lecenzia* scritta Che muorte e mieze muorte vuje pozzate Spoglià. *Fas. Ger.* 6. 17. Segnure, cca se dà *lecenzia* ec. *Ciucc.* 2. 2. E stevano aspettanno la *lecenzia* Pe parlare. *E* 11. 33. Nce potite da la *lecenzia*. *E* 39. Avuta la *lecenzia*. *Vott. Sp. cev.* 82. Disse lo capocaccia: ca non aje la *lecenzia*. *Sciat.* 3. 247. Co *lecenzia* de la commertazione. *Mil. Serv.* 2. 12. Si me dace *lecenzia* lo segnore.

Soverchia libertà. *La Mil.* 1. 6. Se vede a sto paese Ntrodutto a la francese Sta sciorte de *lecenzia* Da poco tempo cca. *E* 3. 1. Ca è troppo la *lecenzia* Che chessa s'ha pegliato.

Commiato, Licenza di andarsene. *Ciucc.* 11. 9. Saglie lo ciucciariello A cercà la *lecenzia* a Chiarchiolla. *Fas. Ger.* 2. 92. Le die *lecenzia* dapò accarezzate. *E* 11. 18. Mieze giurge *lecenzia* se pegliaro. *Perr. Agn. zeff.* 1. 36. *Lecenzia* le cercaje. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Fattose na gran risata, le dette *lecenzia*. *Cap. Il.* 1. 94. Pegliaje *lecenzia*... Nnante che se le dia. *Cort. C. e P.* 5. 169. L'arma a poco a poco se scраста da sto pietto, e co na *lecenzia* corteggiana se nne piglia li scarpune.

Co *lecenzia* si dice per farsi far largo e per prendere commiato. V. **Colicenza**. *Ol. Nap. acc.* 3. 62. Mmocc'a la porta dice: co *lecenzia*. E chillo le responne: te nne vaje?

Il volgo fa maschile questa voce, dicendo p. e.: *Me date o licenzia*.

Lecenziare, Licenziare. Licenziare, Accomiatate, ed anche Mandar via. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 79. Se *lecenzia*je da la fata a la vota de lo pajese sujo. *Fas. Ger.* 2. 94. *Lecenziate*, subbeto isso ha ditto A lo compagno: via su jammoncenne. *E* 11. 16. *Lecenzia*je co muode graziose La folla. *Cap. Son.* 224. Licenzia li soniette e le canzune. (*Cioè gli abbandona*). *E Il.* 1. 111. E Teta quanno fo *lecenzia*. *Ciucc.* 7. 6. Che chillo se *lecenzia*je. *E* 40. *Lecenzia*jeno L'aute. *E* 12. 63. Tutte l'aute... se *lecenzia*jeno. *Lo Sagliem.* 2. 4. *Lecenzia* mo propio sti ncappati. *E* 12. Licenzia li spite e le tielle, Licenzia la cucina. (*Cioè gli abbandona*). *Ol.*

Nap. acc. 3. 57. Co sta scusa l'avea *lecenziate* Già don Tiberio. *Cerl. Vasc.* 1. 4. O le *lecenzio* o astregno. *Vott. Sp. cev.* 84. Nè *lecenzia*re maje lo malato si lo malato no *lecenzia* a lloro. *E* 189. S'ave da *lecenzia*re co tutte li vicine.

Disdire un affitto o locazione. *Pag. M. d'O.* 7. 6. Io chist'anno sto senza massaria, Petrillo disse, la *lecenzia*je.

Lecenziata, Licenziata. Commiato, Licenziamento. *Ciucc.* 8. 4. E fattase sta gra *lecenzia*ta, Se metterto a fa na *trotteja*ta. *Pag. Rot.* 20. 5. Co na *lecenzia*ta de seviglia. *Tard. Vaj.* 155. Vecino a la *lecenzia*ta se spenzano li confiette. *Fuorf.* 2. 9. 55. E po le face na *lecenzia*ta. (*Si tratta di un amante*).

Licenza, Commiato, in fine di una canzone, di un dramma. *Pag. M. d'O.* 1. 32. Cianniello scuro se cantaje na mola; E nfina... Pe la *lecenzia*ta accossi disse.

Lecenziata a la spagnola vale l'Andarsene senza salutare; ma oggi dicesi *Jiresenne a la francese*. *Fas. Ger.* 5. 40. Le *chiantaje* Co na *lecenzia*ta a la spagnola.

Lecenziato. Licenziato, grado accademico che dà facultà di esercitare una professione ma non d'insegnare.

Lecenzioso. Licenzioso. *Tard. Def.* 186. Parole *lecenziose* e brutte.

Lecetamente. In modo *lecito*. *Picc. Dial.* 1. 145. De dareve *lecetamente* gusto.

***Lecetare, Licetare.** Licitare, Fare offerte nelle subaste. *Viol. buff.* 42. Ed ha pe *lecetà* tanto de coteca. (*Ma io credo che s'abbia a leggere letecà*).

Leceto. V. **Liceto**.

Lecenzia. V. **Lecenzia**.

Lecina. Elce, Elicina, Leccio, *Quercus ilex*. V. **Decina**. *Fas. Ger.* 3. 75. Ed abbete e *lecine* hanno tagliato. *E* 15. 36. E ca lo mele ascea da le *lecine*. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 138. E tira da no cippo de castagna No rammo de *lecina*. *Quattr. Ar.* 325. Ssa *lecina* aggrazejata Che fa ombra attornno a te.

Lecora. Lecora, Femmina del lucarino. Il maschio chiamasi *Lecora caponera*. *Fringilla spinus*. Il de Ritis sospetta senza alcun fondamento che la *lecora* che ama la noce sia un uccello della famiglia dei corvi. Il *liguris* dello Scoppa e il *ligurinus* dell'Aldobrandi sono della bassa latinità. *Cort. M. P.* 3. 19. Po m'accattaje na *lecora* mmezzata Che revenea no miglio da lontano... Io me tenea la *lecora* attaccata Co no capo de filo. *E* 21. Ca nce jeze la *lecora* llà suso. *E Ros.* 1. 3. p. 24. M'odia chiù ca la *lecora* la gatta. – T'amma chiù ca la *lecora* la noce. *E Cerr.* 7. 11. Chiù che non corre *lecora* a la noce. *Milil. Tre comm.* 3. 7. (?) Ncaparraje comm'a *lecora* a lo bisco. *Fas. Ger.* 16. 12. Che conzierte de *lecore* e cardille. *Quatr. Merciaj.* 1768. (?) Nce torna comme *lecora* a la noce.

Lecordanza. Ricordanza. *Fas. Ger.* 8. 47. Steano ntennerute Pe lo guappone ntele *lecordanza*.

Lecordare. Ricordare. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 165. *Lecordannose* Petrosinella de le gliantre.

Lecore. Liquore. *Tard. Vaj. p.* 39. Pe la vertute de chillo lecore scatorisceno tanta abbonanza de mele. *Perr. Agn. zeff. pr.* XX. Avennote Apollo mbreacato de lo lecore de Parnaso. *Val. Nap. sc.* 11. Chelle signore Che se la fanno co lo junno dio Me daranno na sghizza de lecore. *Mandr. as.* 2. 21. Apprecannoce llà sto gran lecore. *Cort. V. de P.* 7. 2. Che canne d'Amatusia, che lecore De chello che llà ncoppa Giove licca.

Lecorizia. Liquirizia.

Lefante. Elefante. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 194. No carro tutto d'oro, tirato da quatto lefante d'oro. (*Così le st.* 1674 e 1679).

Lefreca, Lefeca. Cavillo, Sofisticheria che fa nascere dispute e contese, e la Disputa stessa che ne nasce. In isp. *refriega* vale Rissa, Contesa, Disputa. *Fed. Zit. corr.* 2. 4. (?) Va, confessa ch'aje tuorto, Non ghi facenno lefreche. *Quattr. Ar.* 97. Oh! non facimmo lefreche, segnò. *Fer. Viech. coff.* 2. 8. (?) E si faje troppo lefreca lo te sfarino l'ossa. *Cerl. Barb. pent.* 1. 1. Volite fa lefreca. (*La st. ha lefracca*). *E Fint. cant.* 3. 2. Uscia la lefreca mo. *E Am. ingl.* 1. 14. Vi comme vonno fa lefreca a forza. *Sciat.* 5. 266. Non c'è peo cosa che quando uno ha tuorto e pe lefeca vola ragione. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Pe no pagà me vaje facenno lefeca.

Dicesi pure di Persona cavillosa che suscita dispute. *Cerl. Flor.* 1. 5. E mbe, perchè vo fa la lefreca?

I monelli nei loro giuochi per eliminare le dispute sogliono dire: *Spezza lefreca, carta, calamaro e penna.*

Lefrecaglia. Pegg. di *Lefreca*. *Morm. Fedr.* 1. 1. 3. E nsubeto penzaje fa lefrecaglia. *Fer. Fent. zing.* 1. 7. (?) Leva sse lefrecaglie. *Cerl. Clor.* 1. 14. Senza fa lefrecaglie. *E Ars.* 2. 5. Vo fa lefrecaglia a forza co nuje!

Accattabrighe, Cavillatore, anche collettivamente, Che non istà ai patti. *Cerl. Nap. in Am.* 3. 6. Lefrecaglia mmardetta, Ve voglio annabbissà. *E Am. vend.* 2. 4. Pe no me regalà fa chesto, lefrecaglia mmardetta. *Quattr. Ar.* 418. Lo Perziano lefrecaglia.

Lefrecagliuso. Cavillatore, Accattabrighe.

Lefrecare. Cavillare, Accattar brighe, Cercar motivo di contesa. *Cap. Il.* 1. 109. Chessa pe no bonni lefreca n'anno.

Lefrechiare. Freq. di *Lefrecare*. *Cap. Il.* 4. 14. Torna a lefrechejà la crejatura, E dice a Giove.

Lefrechino. Litigioso, Sofistico, Cavilloso, Accattabrighe.

Lefrecuso. Lo stesso che *Lefrechino*.

Lega. Unione di vari metalli fusi, e fig. Unione di cose o persone. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Volite fare sta lega de prencepe e de vajassa. *E 5. 6. p.* 175. Sapenno essere mpossibile cosa fare lega la gnoranzia e dominio de no regno. *Cerl. Merg.* 1. 14. Le ndrìe co li panunzie Non fanno lega maje. *E Zing.* 2. 2. Pane, caso, mela e saciccio... e sa che bella lega fa?

Alleanza, Patto, Lega, e dicesi spesso *Lega de poteca*. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Farrimmo sta lega

de poteca. *E 3. 2. p.* 269. Contentate... de fare... sta lega de poteca. *E 5. 2. p.* 146. E fatto na lega de poteca, se gaudettero nsieme la bona ventura. *E 5. p.* 169. Fecero n'amecizia e na lega granne. *Mandr. as.* 3. 13. Chi co natura cauda ha fatto lega. *Cap. Il.* 3. 54. Che scinne a bascio... Pe fa la sagra lega. *E 4. 17.* A fa che lo Trojano a la ntrasatta Rompa la lega.

Stirpe, Schiatta, Lignaggio. *Sciat.* 3. 246. St'auniantur pignatella co vostra signoria d'auta lega.

Lega de nfammo vale Uomo infame. *Cort. Lett.* p. 230. Ah lega de nfammo! nne miente pe la canna. *Pag. Rot.* 9. 3. Ma lassamm'ire sto lega de nfammo.

Misura itineraria, Lega. Lat. *leuca*.

Legale. Legale, e usasi come nome femm. per Scienza del dritto. *Pag. Rot.* 10. 19. A la legale Vartolo retrovo.

Legare. Legare. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 114. Legaje li cane. *E appr.* Si non lighe la sferra. *E 3. 2. p.* 280. L'ommo se lega pe le parole e lo voje pe le corna. *Sarn. Pos.* 3. p. 256. La fece legare tutta attornata comme a no fuso. *Cort. Lett.* p. 229. Che me porrisse fare... legareme li puorce a le cetrola? *Bas. Past. fid.* 4. 3. E portate Legate conca llane trovate. *Tior.* 1. 38. Ogne sciummo li piede avea legate. (*Cioè era ghiacciato*). *E 39.* Se lega Mo lo patrone dove vole l'aseno. *E 2. 21.* Lo sole avea legato a la carrozza Pe parte de Peroo lo lione. *E 9. 1.* Tu legate puorte l'uocchie. (*Cioè bendati*). *Fas. Ger.* 2. 33. Chella catenella Che nce avea da legare nfesta e nghiuoco.

Far buona lega, Star bene insieme. *Pag. M. d'O.* 9. 11. Lo cotugno nzertato a piro ncoppa Nce lega e affesta.

Appigliare, Attaccare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 146. Ma vi non te legasse a le parole De sti parabolane cannarune.

Dicesi dei libri, delle gemme, come in ital. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 8. Trovaje la preta, la quale fatto subeto legare a n'anello d'attone... disse ec.

Dicesi del preteso effetto che fanno le fattucchiere. *Cort. Vaj.* 4. 32. Pocca d'ammore ntranno a lo steccato S'addonaje Ciullo d'essere legato. *E 5. 7.* Non m'aje legato, streca, fattocchiara, ec.? *E Ros.* 5. 3. p. 102. Vasta ca l'aje legato. *Tard. Vaj.* 158. *alleg.* Ciullo che se trova legato da la guaguina.

Legare le gamme vale Renderle inabili al camminare. *Perr. Agn. zeff.* 1. 18. E lo terrore Lega le gamme.

Fig. *Mandr. rep.* 2. 8. La mente a Dio, ch'è sommo bene, lega.

Legato. Legato, Lascito. *Pag. Rot.* 17. 8. E sbennegna leggiteme e legate.

Legatura. Legatura, Il legare, e la Cosa che lega. *Tior.* 1. 53. Pecchè l'aruta te mettiste Ncoppa a sa trezza jonna de natura, E nfra trincole e smincole la iste A mettere a ssa rossa legatura. *E 7. 3.* Nascea na legatura A sta sepa, e da llà na zagarella. *Stigl. En.* 1. 75. E d'oro nce tenea la legatura. *Mil. Serv.* 3. 6. E facitele fa na legatura.

In particolare Cinto erniario. *Cerl. Dor.* 1. 6. Ma che volete? – Isso lo sa. – ... La legatura.

Preteso effetto di una malia. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. D'otra mano... Vene ssa legatura.

Legatura dei libri. *Bas. Ded. Vaj.* p. v. Nce avarraje refuso le legature e le coperte de cuojero. *Pag. M. d'O. ded.* Nce sparagno... li libbre co le legature a la franzese.

Legaturella. Dim. di *Legatura*.

Legaturina. Dim. di *Legatura*.

Legazione. *Tard. Vaj.* p. 156. Pe bia de fattocchiarie cerca de destorbare lo matremmonio co mpedire l'atto carnale: lo quale mpedemionto co vocabbolo maggeco se chiamma legazione.

Legge. Legge, anche nel sign. di Religione, che trattandosi della nostra dicesi pure *Legge de Dio*, e di Legge morale. *Val. Mez.* 2. 81. Contra la legge d'uommene e devine, Anze contra le ligge natorale. *E Nap. sc.* 105. Non vide altro che stronza nzoccarca Contr'ogne legge e contr'ogne raggione. *Fas. Ger.* 2. 2. E fa na mmesapesca De le doje ligge pe streconejare. *E* 63. Te vole... Fora la legge, pe frate carnale. *E* 64. E la so legge ognuno faccia. *Ciucc.* 3. 16. Certe aosanze Che li ciucce tenevano pe legge. *Stigl. En.* 6. 192. Assegnarrà st'ommo saccente Sacreficie a li deje, legge a la gente. *Perr. Agn. zeff.* 6. 27. Tu protiegge Tutte chiste Agnanise e le daje legge. *Cap. Son. g.* 24. Che no canosce legge, anema e Dio. *E Il.* 5. 156. Sso pazzo senza legge e senza fede. *Pag. M. d'O.* 15. 24. Li sestemme, le ligge e norme belle. *Cerl. Sol.* 2. 5. È de la legge mia. *Cort. Ros.* 5. 2. p. 100. Dove trase ammore... No nc'è legge, ammezia o parentato.

Patto, Condizione, Regola. *Ciucc. pr.* 3. Co na legge, che tutte componessero Matrecale e canzune ncoppa a l'asene.

Mettere o *Dare legge* vale Impor legge, Far trionfare il proprio volere. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Vo fare de l'ommo e mettere legge a lo patre. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 119. Volimmo dare nuje legge a lo cielo?

La legge storta vale Malizia, Cose non oneste. *La Mil.* 3. 6. Na fraschetta, Nenche sa dire pappà... S'accommenza a mparà la legge storta.

È legge chessa? vale Vi par giusto o regolare?

Legge de cane per Traditore, Falso. *Am. Gost.* 4. 10. Confessa mo, perro, legge de cano.

In alcuni giuochi di carte *Fare la legge* vale Indicare al compagno il seme che si vuole che giuochi.

Leggenna. Leggenda. *Val. Mez.* 1. 32. O gran sconquasse che soccedarranno Quanno se sentarranno ste leggenne.

Leggere. Leggere. *Val. Mez.* 1. 20. Io saccio ch'aje leggiuto e prattecato Gran tiempo pe lo munno; e dimme aje lietto O visto o ntiso ec. *E* 32. E po se li marite leggiarranno A le mogliere lloro ste facenne. *Val. Fuorf.* 1. p. 43. Nface a na votta lesse sta sentenza. *E appr.* E nce lesse sto mutto a n'ata lapeta. *E* 2. 1. 20. Ca tutte vonno leggere ncredenza. *Sarn. Pos.* 4. p. 271. La mostaje (*la scrittura*) a no scolaro azzò nce la leggesse. *Cap. Il.* 4. 25. O tu che liegge

mmoccate sto pruno. *E* 6. 42. Po leggette la scritta ch'ha portato. *Ciucc.* 1. 22. E sott'a lloro se leggea no mutto. *E* 3. 16. Certe regole a parte e costomanze Che nuje mo le leggimmo pe delliegge. *E* 7. 13. Ca già liegge scorrenno. *E* 8. 39. Mo pare che la legga. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 274. Lo medesimo stodiante... che le lesse la lettera. *E* 4. 4. p. 36. Aveva lietto la storia de Antuono e Parmiero. *Cort. Ros.* 5. 8. p. 114. Fremmate, bene mio, Quanto liegge sto scritto. (*Porc. ha sta scritta*). *E* p. 115. Che beo! che leggo! *Fas. Ger.* 2. 61. Ed avea lietto Buono lo calateo. *E* 5. 75. Guglielmo Ronciglione se legge. *Mandr. rep.* 1. 6. Leggì no libro de cavalleria Ntese a lo Muolo. *E all.* 4. 28. De fare sì che lo leggì se scompa. *Quatr. Ar.* 398. Chi ha leggiuto storia. *Ser. Vern. pr. p.* 8. Senza che n'avesseno letta na virgola. *E appr.* Io mo l'aggio letto. *E* 1. p. 11. Quanno aggio letto ca ec. *Picc. Part.* 58. Se po leggì senza fatica. *Tard. Def.* 213. Liesseto le parole ammorese e ntiso li guaje. *E* 239. È stata lesseta ed ammerata da perzune dotte.

Insegnare, Fare il maestro. *Rosm.* 1. 1. (?) Ca te voleva tanno Mparare a fa l'ammore, Ma mo t'aggio trovata addottorata: Nne puoje leggere ncatreta.

Leggerezza. Leggerezza, ed anche Piccola colpa giovanile, Azione di capo sventato, di cervel leggiere. *Pag. Rot.* 13. 16. Ma se tu chesta faje co leggerezza Senza te mesorà. (*Parla della spesa*).

Leggerezza de mano vale Furto. *Cerl. Cronv.* 1. 12. Fosse pe qua leggerezza de mano ch'aggio fatto pe campa?

Leggerire. Digerire. *Zezz. Ricc.* p. 56. Resorvettero a ghi dint'a na lanza Vierzo lo Capo a leggerì la panza.

Leggestrare. Registrare.

Leggetemare, Leggitemare. Leggitimare.

Leggetore. Leggitore. *Cort. Vaj. pr.* XIII. L'autore a li leggetture. *Sern. Vern. pr.* p. 9. Leggetture mieje. *Vott. Sp. cev.* 86. Nsarvamiento tujo, leggetore mio.

Leggia. Lo stesso che *Legge*.

Leggiatria. Leggiadria. *Fas. Ger.* 9. 81. Lo bello viso tutto leggiatria. *Mandr. nn.* 3. 5. No sciosciano che grazia e leggiatrie.

Leggiero. Leggiero, e dicesi principalmente di cibi e di abiti. *Perr. Agn. zeff.* 3. 57. Certe (*arme*) lavorate Ch'erano mmiezo a tutte chiù leggere. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 292. Leggiero de gusto... sbriscio de spasso, screspato de contento. *Fas. Ger.* 6. 69. Nè de cosa leggiera avea paura. *Stigl. En.* 2. 181. Chell'ombra ch'era... de l'aria chiù leggiera. *E* 11. 124. Armato a la leggiera. *Tard. Suonn.* xx. Si leggiero de cellevriello.

Veloce, Celere. *Rocc. Georg.* 3. 73. Azzocchè chiù corzere Fossero (*le cavalle*) e chiù leggere.

Leggista. Leggista. *Tard. Vaj.* 52. Saliceto ed altre leggiste.

Leggistro. Registro, ed anche Ordine, Ordinanza. *Fas. Ger.* 19. 122. E no stace (*la gente*) a leggistro comm'a nuje.

Leggitemare. V. **Leggetemare**.

Leggitimo, Leggittemo, Legitimo. Leggitimo. *Cerl. Dam. mar. 2. 4.* De quanta marite e mogliere camminano lo munno rare è chill'uno che so legiteme. *Vott. Sp. cev. 120.* Comme campa? cosa leggitema non è. *Pag. Rot. pr. XIII.* Figlia leggitema e naturale. *E M. d'O. 12. 27.* Azzò che sia legitemo lo junco ec. (*Tolto da Cort. Ros. 5. 5. p. 110*). *Bar. Pozz. Sal. 3. 10.* Figlio leggitemo e natorale.

La *leggitema* è Quella parte di eredità che spetta per legge ad un figlio. *Lo Pazz. app. arg. (?)* A la figlia se le desse schitto la leggitema. *Pag. Rot. 17. 8.* E sbennegna leggiteme e legate.

È termine del giuoco *A quanto mmito* in *Cerl. Cav. in Par. 2. 6.*

Legione. Legione. *Rocc. Georg. 2. 45.* L'aquele e legiune.

Legista. Leggista. *Cort. V. de P. 4. 29.* Po co ss'autre legiste stare a pietto. *Fuorf. 2. 10. 66.* E lo legista no va no fasulo.

Legnajuolo, Lignajuolo. Venditore di legna da ardere. *Vott. Sp. cev. 142.* Avette tuorto lo lignajuolo. *E appr. Jette lo lignajuolo da lo varviere.*

Legnamma, Lignamma. Lo stesso che *Legnammo.*

Legnammo, Lignammo. Legname. *Rocc. Georg. 1. 49.* Vol'esse de legnammo ch'aggia fieto De fummo. *E 2. 107.* Le legnammo se piglia da le serve. *Vott. Sp. cev. 29.* De chesto legnammo se fanno ste strommola. E l'ammico repegliaje: ma non accossì nodecuso. *E 142.* Quanto nne vuò tutto sso legnammo che puorte tu e lo compagno tujo? *E appr. M'aje da dare lo legnammo de lo mmasto. E 162.* Trovajeno na capo de legnammo. *Fas. Ger. 18. 41.* Correno a la gran serva, e nn'è tagliato Quanto legnammo parze ch'abbastasse. *Cap. Son. 68.* Che tene lo niozio de legnamme. *Stigl. En. 7. 47.* Le statoe d'ogne aroje latino De legnammo de citro. *Cerl. Nap. in Am. 2. 1.* St'idolo lloro è de legnammo fraceto. *E Forz. bell. 1. 8.* De chesto legnammo se fanno le strommola. *Sciat. 4. 259.* Cammarune de legnammo.

Complesso o Moltitudine di veicoli.

Carcere. *Lor. Cors. 3. 2.* Sta dinto a lo legnammo e bo fa refreca. *Cerl. Tre frat. 2. 4.* Stette 22 mise dinto a lo legnammo.

Grusso de legnammo vale Di tardo intendimento. *Cort. C. e P. 4. 165.* La vajassa, ch'era grossa de legnammo.

Legnamme. Lo stesso che *Legnammo.* *Quattr. Ar. 182.* Che te serve lo legnamme De Norveggia.

Legnasanta. In pl. Frutti del *Lignosanto.*

Legorizia. Regolizia, Liquirizia.

Legume. Legume. *Fas. Ger. 8. 47.* Legume e fieno e paglia nquantetate.

Legumma, Legummo. Legume, Civaja. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g. 42.* De legumme ogne sciorta. *Bas. Pent. 5. 4. p. 161.* No juorno pigliaje dudece sacche de legumme confuse... e le disse: tradetora, te piglia sti legumme e scigliele de manera che ogne una stia separata da l'atra. (*Qui è mescolato il maschile col femminile*). *E appr.*

Sparpoglianno tutte le legumme pe terra. *E p. 162.* Tutte le legumme. *Pal. Fier. 1. 6.* Addò stanno Le legumme?

Leje. Legge. *Sp. ley.*

Invece di *Lei.* *Pal. Err. am. 1. 1. (?)* Mo mo sarrà servita lujè e leje. *Lor. Lun. ab. 3. 8.* Accossì leje avesse N'uocchio de chiù. *E D. Chisc. 3. 10.* Io non do conto a leje. *E Cors. 2. 4.* E biva leje. *Fuorf. 2. 8. 38.* E so restate a pede e leje e lujè.

Lejere. Leggere. *Sarn. pref. Pent. p. 7.* M'allegcordava d'avere lejuto ec. *E p. 9.* Maje lo lejarrà buono. *E appr. Ve farraggio lejere li senoneme e frase de lo parlare napoletano. E Pos. 4. p. 271.* Lejette lo scolaro e trovaje ec. *Bas. Pent. 3. 2. p. 274.* Le levaje le lettere da la saccocciola, e fattele lejere ec. *Cort. M. P. 1. 7.* Quanno lo vecerrene appe lejuto Chesta lettera. *E Cerr. 2. 22.* Fuje stodejante De no lettore che lejea Mparise. (*Cioè che insegnava*). *E Ros. 5. 8. p. 115.* E n'avarrisse già lietto e lejuto No prociesso ec.? *E appr. Viato chi sa lejere a lo munno. Cap. Son. 113.* Lejuto ch'appe Apollo. *Viol. buff. 5.* Lo pazzo e besteja te se leje nfronte. *E 46.* Di' che se leja mo sti sonettucce. *Perr. Agn. zeff. 6. 12.* Lejerrà de livre casce. *Ros. Pipp. pr. (?)* Trovannote d'avè perzo lo tempo a lejere na joja. *Tard. Vaj. p. 38.* Avenno liesseto isso lo Mattiuolo vorgale. *E p. 57.* Aveva liesseto nn'una cierta storia antica. *E Def. p. 239.* E sempe è stata lesseta ed ammerata da perzune dotte.

*[**Lejestra. V. Liestra.**]

Lejatore. Leggitore, Lettore. *Cort. V. de P. pref. p. 173.* Lo poeta a li lejeture. *Tard. Vaj. p. 15.* E pe chiù ncannarire lo lejatore.

Lejetura. Lettura. *Tard. Def. p. 185.* Avennonce data na lejetura.

Lejuto. Lo stesso che *Liuto. Amic. Titt. 33.* Scassarme... lo lejuto. (*Prima l'ha chiamato Calascione*).

Lella. V. Lillo e Paella.

Lellera, Llellera. Edera, Ellera. *Cerl. Dor. 1. 6.* Na fronna de llellera. *E Vill. 1. 5.* Lellera è una fronda con cui si medica il rettorio. *Quatr. Ort. a re Ferd. (?)* Lo stiteco ca trova lo torzillo, La lellera chi tene lo rettorio. *Rocc. Bucc. 7. p. 315.* Pasture ncoronate co la lellera. *Fuorf. 2. 8. 78.* Le gamme tutte lellere e sfelacce.

Colpo dato con la mano aperta. *Perr. Agn. zeff. 5. 81.* Llellere, scase, schiaffe e scarcacoppole. *Cerl. Vill. 1. 5.* E può essere anco una scoppola, per esempio: vattenne o te chiamo na lellera.

Lembercio. Lo stesso che *Albergio.*

Lemmare, Limmare. Limare. *Bas. Pent. 3. 2. p. 271.* Morza dov'è restritto sto spireto mentre lo limma ammore. *Cort. V. de P. 6. 7.* E co n'arraggia che lo pogne e limma.

Lemmatura. Limatura.

Lemmetare. Limitare, verbo.

Lemmete, Lemmeto. È nel d'Ambra per Limite. *V. Limmete. Quattr. Ar. 227.* Quanto nn'è lo lemmete. *E 255.* Pe bolere lo lemmete passà. *E 278.* Che servono pe tremmene O lemmete de vie. *E 336.* De chesta massaria passa lo lemmete. (*Il*

Quattr. dice che vale principalmente Sentieruzzo che forma confine fra due poderi o che costeggia le siepi).

Lemmonciello. Dim. di *Lemmonne*; e diconsi in particolare *Lemmoncella piccole* quelli che si colgono verdi e immaturi per ispremerne il succo. *Citrus limon v. calabra. Sarn. Pos. 5. p. 291.* Tant'era grimma... tenaglia de caudararo, lemmonciello spremuto, uosso de pruno. *Ol. Nap. acc. 15. 26. (?)* De lemmoncella duce. (*Così il de Ritis alla v. Ciardino; ma alla v. Agruma legge lummencelle*). *Bas. Pent. 2. 4. p. 186.* L'era venuto golio de no lemmonciello piccolo. *Cort. Lett. 214.* No lemmonciello piccolo.

Avè magnato lemmoncella piccole dicesi di chi mostra rabbia, dispetto e simili. *Lor. Furb. 1. 7.* Non fa sta faccia, ca me pare Che vaje magnanno lemmonella piccole.

Milo lemmonciello e Mela lazzeruola. **V. Milo.**

Lemmonne, Limmonne, Limone. Limone, *Citrus limon v. neapolitana. Ol. Nap. acc. 15. 26. (?)* De limmone, De limme. (*Così il de Ritis, che alla v. Agrumma legge limune e alla v. Ciardino lemune*). *Cort. M. P. 10. 30.* P'avere no cetrulo o no lemmonne. *Quattr. Cetr. in Cap. Son. g. 42.* Lemmone e peparielle, No limmo p'adorare. *Rocc. Bucc. 10. p. 363.* Sorbetta de lemmonne. *Quattr. Ar. 402.* Acro comm'a limone. *E 404.* S'ha da fa gialla comm'a li limune.

Don limone vale Bellimbusto, Vagheggino.

Lemmosena, Limosina. *Bas. Pent. 2. 4. p. 184.* Fatto atterrare pe lemmosena lo patre. *E 3. 9. p. 346.* Se mette co lo manto nfacce a cercare lemmosena. *Sarn. Pos. 1. p. 170.* Raprette la vocca e cercaje lemmosena. *E p. 171.* Le voleva fare la lemmosena. *E 177.* Co l'accasione de cercare la lemmosena. *E 5. p. 294.* Na lemmosena pe l'ammore de lo cielo... facite na lemmosena. *E p. 306.* Faciteme na lemmosena. *Perr. Agn. zeff. 6. 52.* Lemmosena a cercare se mettieno.

Culo o Cunno de lemmosena si dice di Chi prodigamente dà tutto e nulla sa conservare. **V. Cunno.** *Nap. S. Franc. 3. 11.* Voglio esse da mo nnante... no culo de lemmosena.

Lemmoseniero. Caritatevole, Che fa molte elemosine.

Bona lemmosenera vale Bagascia, Meretrice.

Lemmoso. Melmoso, Glutinoso, e dicesi delle paste da minestra che nel cuocersi si disfanno alla superficie, o per difetto della pasta, o per cattivo modo di cuocerla.

Lemonata. Limonea. *Amic. Titt. 39.* Cannella, mperejale e lemonata.

Lempetezza. Limpidezza.

Lena. Lena, Fiato. *Bas. M. N. 2. p. 254.* Bella lena che t'asce. (*È detto ad uno che non rifina di parlare*). *Perr. Agn. zeff. 1. 69.* Ora mo, musa mia, nforza la lena. *Fas. Ger. 6. 46.* La gran forza Esce schitto ncampagna e la gra lena. *E 8. 75.* Devano a li rebelle armo e chiù lena. *Cap. Il. 6. 86.* Ch'io vesogna che corra a tutta lena. *Pag. M. d'O. 2. 14.* N'hanno lena pe nuje li nnamorate.

Lenfateco. Linfatico. *Picc. Dial. 2. 179.*

Nnogne vaso lenfateco Niette li zuche vanno.

Lengoriata. Lunga riprensione, Intemerata. *Bas. Pent. 2. 6. p. 206.* Nn'appe na nfroata e na lengoriata che lo cielo te lo dica pe mene. (*Così la st. 1674; Porc. ha lengoriata*). *E 3. 9. p. 346.* E pe sopracarta de sta commissione n'appe na brava lengoriata da Rosella, chiammannolo scuro cuorpo.

Lengoruto. Linguacciuto. *Sarn. Pos. 4. p. 277.* La moglie mmiciata, lengoruta e forcelluta... accommenzaje a mettere ntressia. *Bas. M. N. 4. p. 271.* Lengoruta, mozzecutola.

Lengua. Lingua. *Cerl. Vasc. 1. 3.* Sempre pe sta lengua aggio passato guaje. *Cort. Lett. p. 222.* Io che bediette... ca le faceva la lengua comm'a taccariello. *E p. 229.* Ajutate, lengua mia, si no te taglio. *Bas. M. N. 1. p. 227.* E miettete no taccaro a ssa lengua. *E 4. p. 273.* E ve face ssa lengua comm'a taccaro. *E p. 274.* Ca te scippo ssa lengua da le radeche. *Pag. Rot. 8. 16.* Chillo che parla co doje lengue mmocca. *Ciucc. 7. 36.* S'ha da ji co la lengua strascenune. *E 37.* Co chella lengua a taccariello. *E 8. 40.* N'è lengua chesta mia Che le pozza laudà. *Cap. Son. 42.* È peo la lengua mia de cacafuoco.

Parola, Favella, Facoltà di parlare. *Cerl. Alad. 3. 11.* Marite... fanno venì la lengua a chi è muta. *Cort. C. e P. 3. 157.* Chi non perdesse l'armo e la lengua nnante a sta bella presenza de regina?

Lengua e Mala lengua e Lengua mmardetta, spontuta, de zefierno e simili vale Lingua maledica, Lingua troppo ardita e procace. **V. Malalengua.** *Cerl. Soff. pr. 2. 9.* Perché è na lengua e na ec. *E Clar. 2. 6.* Vi che lengua che tene ancora! *E 10.* Vi che lengua! cotta la mala lengua, cotta! *E Cronv. 2. 15.* Iere stata accisa... pe la lengua che tenive. *Perr. Agn. zeff. 1. 70.* Ma chiù la virtù soja saria stemmata Si non avesse chiù lengua che spata. *Pal. Fier. 1. 11.* Vi che lengua a duje taglie. *Bas. M. N. 1. p. 275.* A la lengua mmardetta. *E p. 276.* E che lengua spontuta. *E appr.* Lassa dire sta lengua de zefierno. *Cort. Ros. 1. 2. p. 19.* Pe potere appellare Le male lengue.

Bona lengua è il contrario. *Cerl. Belt. sv. 3. 1.* Puozze sta buono, ca tiene bona lengua. *E appr.* Si bona lengua e si cevile.

Meza lengua vale Balbuzie ed anche Balbuziente. *Viol. buff. 21.* E co na meza lengua gnianaruta Sto pazzo ha fatto chiù de na cacata.

Lengua de la gente è la Pubblica opinione. *Cap. Son. 75.* L'ommo... ave da stare Co lo culo a le lengue de la gente.

Lengua grossa. **V. Gruosso.**

Lengua arreto o *nninto* vele Bisogna tacere, Acqua in bocca. **V. Nninto.** *Fuorf. 2. 10.* 64. Miette la lengua arreto e statte zitto. *Cerl. Fint. mil. 1.* E sa a chi la danno (*l'eccellenza*) po? Mmalora! lengua nninto. *Eust. 1. 8.* Lengua nninto, fornimmola. *S. Giorg. 2. 14.* Lengua nninto, fornimmola sta cosa.

Linguaggio, Lingua. *Pag. Batr. pr.* Lengua che non la ntienne e tu la caca... solimmo spisso dicere. *Tior. 1. 12.* Lengua che no la ntienne e tu

la caca. *Cort. V. de P.* 1. 22. Le parole de Napole mpastate Non songo, frate mio, d'oro pommiento, Ma de zuccaro e mele, e famma vola Se fanno a tutte lengue cannavola. *E C. e P.* 2. 143. Na rota che a lengua lloro chiammano *la rionna*. *Sarn. pref. Pent.* Starriano fresche l'autre lengue.

Modo particolare di esprimersi, Favella. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Doce doce m'ha ditto, a lengua soja, ca io so lo goffo e lo gnorante. *Bas. M. N.* 6. p. 295. Vuò dire a lengua toja: Tristo si no la piglie. *Am. Som.* 1. 3. A lengua toja non c'è chiù gran cosa che ec. *E Gem.* 2. 7. A lengua vosta pare che llossoria me sconcruda. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 106. E che boleva dire a lengua soja? *Tard. Def.* 207. Voglio dicere a lengua mia che ec.

Addemmannare co lengua è frase che non intendo. *Am. Fant.* 3. 3. Sì, addemmanno co lengua.

Correre a lengua ncanna e simili vale Correre ansando, anelando, a perdiffiato. *Cap. Il.* 7. 6. Ch'è st'appretto Che t'ha fatto venire a lengua ncanna?

E così *Aspettare a lengua ncanna* vale Aspettare con ansia, affannosamente. *Zezz. Art.* 2. 9. A lengua ncanna Tutto lo munno ssa jostizia aspetta.

Magnare lengua de ciaola dicesi di chi non fa altro che cicalare, specialmente con mormorazione. *Tior.* 7. 5. E pare che manciato Avesse ogne matina Lengua de ciaola.

Mettere lengua vale Interloquire, Voler dir la sua, Metter bocca dove non si conviene. *Fas. Ger.* 20. 21. Si deve a chille gran segrete De Dio mettere lengua peccatore.

Pegliare lengua vale Cercare informazioni, notizie. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Pocca non avite potuto... pigliare lengua chi sia stato lo monetario fauzo ec. *Lor. Tram. zing.* 1. 6. E tu va del baron piglianno lengua. *Nap. S. Franc.* 2. 1. Llà potimmo abbiarce Pe potè piglià lengua.

Scennere la lengua ncanna vale Non poter parlare per paura, meraviglia e simili. *Fas. Ger.* 7. 63. Che v'è scesa la lengua? *Cerl. Ver. am.* 3. 9. Nnante te scenga lengua ncanna. *Quattr. Ar.* 98. E la lengua scennette int'a la vozza. *Zezz. Art.* 1. 2. Scenne la lengua ncanna. *Prisc. Nap.* 24. La lengua nganna che se n'è scennuta?

Schiaffarese la lengua nculo e simili vale Tacere. *Cap. Son.* 113. Nisi in anum la lengua non se mpizza. *E* 241. Creo che le lengue nculo pe sopposta Se schiaffarrano. *E* 242. La lengua nculo se mpertosarrà. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 206. Vascia ssa voce e schiaffate ssa lengua dereto.

A ogne botata de lengua vale Ogni volta che uom parla. *Rocc. Desc. pred.* 40. (?) Piacesse a lo cielo e non se sentesse ad ogne botata de lengua: chillo è nato de viernadi, non po fa bona fine; chill'altro ec.

Sotta lengua vale Sotto voce, Fra se, Frai denti. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 266. Decenno... sotto lengua: tutta la gente ec. *E* 4. 3. p. 32. Co na voce sotto lengua pietosa disse. *E* 4. p. 41. Va ca staje lesto, respose sotto lengua Saporita. *E* 9. p. 101. Sì be parlava sotta lengua. *Picc. Dial.* 2. 115.

Siente di sotta lengua: i che lupone! *Cort. M. P.* 7. 31. E sotta lengua dice: Lo malanno porzi che Dio te dia.

Prov. *Chi ha lengua va Nzardegna* vale che Parlando e domandando si raggiunge la meta. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 206. Chi ha lengua va Nsardegna disse chillo. *Cerl. Mostr.* 2. 9. Chi ha lengua va Nsardegna. *Eust.* 5. 3. Chi ha lengua va Nzardegna.

La lengua non ha uosso e rompe lo duosso vale che Colla lingua si fanno danni grandissimi. *Bas. M. N.* 6. p. 303. Ca la lengua n'ave uosso E te rompe lo duosso. *Cerl. Alad.* 1. 9. Ca la lengua non ha uosso e rompe l'uosso.

La lengua va o vatte addò lo dente dole vale La lingua batte dove il dente duole. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 97. Aggio paura ca llà va la lengua dove lo dente dole.

Lengua muta è male servuta vale che Chi non grida o almeno non si fa sentire è mal servito. *Cerl. Fint. cant.* 3. 11. Lengua muta è male servuta.

Per simil. *Stigl. En.* 3. 129. Pe l'aria caccia Lengue de fuoco.

Modo di esortare se stesso è in *Cort. Lett.* 229. Ajutate, lengua mia, si no te taglio.

Lengua de passero è sorta di pasta da minestra. Più sottile dei tagliarielle.

Lengua de cane è il Romice acquatico e il cresso, ed anche lo *Scolopendrium officinale*.

Lengua de voje è una specie di fungo, *Fistulina hepatica*. Dicesi pure *Lengua de cane*.

Lenguaccia. Pegg. di *Lengua. Rocc. Georg.* 3. 101. Si mmocca tene nera la lenguaccia.

Lenguacciuto. Linguacciuto, Loquace. *Pag. M. d'O.* 1. 9. Chillo no steva nze; chella ncantata; Ma linguacciuto mbe parlava ammore. *Stigl. En.* 4. 44. Ora mo sta janara linguacciuta. (*Parla della Fama*). *Patr. Tonn.* 1. 6. (?) Figliema n'è de chesse Lenguacciate capetanesse. *Perr. Agn. zeff.* 1. 56. So linguacciate e longhe hanno le mane.

Lenguaggio. Linguaggio. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 197. Chello che aveva sentuto a lo lenguaggio de l'aucielle. *Val. Mez.* 1. 11. Addove songo chiù lenguagge strane. *E* 13. Dove so chiù lenguagge e chiù favelle Che non c'erno a la torra de Babelle. *E Nap. sc.* 5. Renova sto poeteco lenguaggio. *Cap. Il.* 4. 76. Cagnaje lenguaggio e la pigliaje a riso. *Fas. Ger.* 18. 52. Scritta n'lenguaggio de chille contuorne. *Pag. Fen. pref.* p. 198. Pe l'azzellenzia e majestà de li linguagge lloro stimmarranno... chisso tujo no lenguaggio de fuosso de pantano.

Lenguatela. Non è voce napoletana, ma napolitanizzata dal romanesco *Linguattola*. *Sarn. Pos. ntr.* p. 157. Ad altre pause le chiammano lenguatele, e perrò facimmole aonire co la lengua.

Lenguella. Dim. di *Lengua* nel 1° sign. *Zezz. Dem. intr.* Osserva Lo miedeco tre cose a lo malato, Lo puzo, la lenguella e lo licette. *Quattr. Ar.* 107. Ntra tanta lenguelle La mia va nnante pe levà la pelle.

Lenguetella. Dim. di *Lenguetta*.

Grilletto. *Picc. Dial.* 3. 9. De la scoppetta La

lenguettella tira.

Lenguetta. Dim. di *Lengua* nel primo sign. *Fuorf.* 2. 7. 36. O mmocca a serpe biforca lenguetta.

Atto di cavar fuori la sola punta della lingua. *Fas. Ger.* 16. 25. Cecatelle, mmottune, atte e lenguette.

Striscia di pelle triangolare che si cuce fra un dito e l'altro ne' guanti.

Lamina elastica dello scacciapensieri e dell'imboccatura di alcuni strumenti da fiato.

Ago o lingua della bilancia. *Picc. Dial.* 2. 80. Ave fatto scollare la lenguetta De la statera.

Molla di una toppa.

Lenguto. Linguacciuto, Mordace, Che parla fuor del dovere. *Fed. Zit. corr.* 2. 9. (?) Ah lenguta, Forcelluta, schefienza! *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Si troppo mozzecutola, lenguta e forcelluta. *Cerl. Clar.* 3. 2. Femmene lengute. *Ros. Pipp.* 1. 2. (?) Lenguta, no la scumpe, o mo t'affoco? *Vott. Sp. cev.* 169. Chille che songo lengute ec. *Pag. Batr.* 2. 23. Tale razza... tanto lenguta. (È detto delle rane). *Fuorf.* 2. 6. 92. Ca sente sti lengute.

Lengutolo. Lo stesso che *Lenguto*. *Pied.* 1. 7. Chelle lengutele de le [sore] meje.

Lennene, Lenneno. Lendine. *Perr. Agn. Zeff.* 6. 49. Tutto peducchie, liennene e fetente. *Cort. Lett. p.* 210. No pettene Che non sia buono chiù pe piglià liennene. *Val. Mez.* 4. 94. Ma gran peducchie, liennene e monnezza. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 356. Ogne lennene è quanto a na cocchiara.

Uomo vile, Schifoso, dappoco, e secondo il Galiani Seccatore, Pittima. *Cap. Il.* 1. 25. Lenneno, pirchio, Non t'adduone ca parle a lo sproposito? *E* 5. 130. Ora mo da no lenneno ch'ajuto Nn'aspetta Troja, famme no piacere? *Lo Sagliem.* 2. 17. Chiamandomi chiattillo. – Arrassosia! So no lennene io. *Am. Gost.* 4. 10. Accidere no lennene comm'a te.

Duro, Caparbio, Che non si smuove. *Zezz. Art.* 3. 1. Si no lenneno fitto!

Lenneniello. Dim. di *Lennene*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. Nce trovo lennenielle, pedocchielle, e perne e granetelle.

Lentiniuso, Lentiniuso. Lentiginoso.

Lennenuso. Pien di lendini, Pidocchioso. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Fetente, lennenuosa, schefenzosa. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. Aveva la capo lennenuosa.

Lenqua. lingua. *Fuorf.* 2. 2. 49. La lenqua co le spille spertosaje. *E* 3. 66. Ogne lenqua te parla. *E appr.* Co na lenqua terza.

Lenta. Lo stesso che *Lente*. *Ser. Vern.* 2. p. 20. Si ve mettite la lenta.

Lentania. Lentaggine, *Viburnum tinus*.

Lente. Lente, Occhiale. *Lor. Tram. zing.* 1. 11. Aggio perza la lente.

In pl. Lenti, Lenticchie. *Pal. Fier.* 1. 1. De chichierchie, lente e fave Nn'aggio cca na massaria.

Lente. Lento. *Fas. Ger.* 18. 39. Ed isso venea sodo e lente lente.

Lenterna. Lo stesso che *Lanterna*. *Liv. Stud.* 3. 9. (?) Che te cride ca so sberruottole de

lenterne? *Mandr. all.* 1. 31. Comm'acciarino de lenterna a bota. *E* 2. 33. Cavallerie, lenterne e tarcenale. (*Qui per Faro*). *Cerl. Us. pun.* 3. 7. Vi che doje lenterne mageche! *Lor. D. Chisc.* 1. 14. Quacche mammuocciolo scappato Da qua lenterna mageca. *Picc. Dial.* 2. 50. Me chianta la lenterna mmano. *Cerl. Polit.* 1. 6. Luonghe che pareno lenterna de lo Muolo. *Fuorf.* 2. 6. 88. Vanno trovanoo guaje co la lenterna.

Lentezza. Lentezza. *Fas. Ger.* 6. 102. Che cos'è tanta lentezza?

Lenticchia. Lenticchia, Lente. *Rocc. Georg.* 1. 63. Si po vuò semmenà fasule o vecchia Co la lenticchia de Montepeluso.

Lenticchia. V. **Nemmiccole**.

Lentinia. Lentigine. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 358. La forfora da la capo, le scazzimme da l'uocchie, le lentinie da la facce.

Lentiniuso. V. **Lentiniuso**.

Lentisco. Lentisco. *Pistacia lentiscus*. *Pag. M. d'O.* 9. 16. N'ammennola nzerzata a lo lentisco No frutto face comm'a lo pestacchio. *Rocc. Georg.* 4. 41. Fravecano... co cera e co lentisco... li fave.

Lento. Lento. *Stigl. En.* 6. 12. E già lo sento Ca me parla a l'arecchia lento lento. *E* 9. 94. A passo lento No squatrone venea. (*Porc. ha liento*). *E* 205. Jeva a lento passo. (*Id.*).

Lentuorno. Così i macellai chiamano i Precordii, e in particolare il Diaframma, degli animali vaccini. V. **Lantuorno**.

Lenza. Striscia, Benda, soprattutto per fasciare le ferite. *Vott. Sp. cev.* 145. Se scoseno le ncoppavracce e le sciammerie e nce attaccano le lenze pe fa bedè comme tenessero li vessecante. *Fas. Ger.* 12. 83. Straccia lenze e ferite, e tutto quanto Lo terreno de sango attuorno nchio. *Ciucc.* 13. 14. Na lenza de colore chiaroscuro. *Cap. Il.* 2. 87. La notte a l'uocchie nce mette na lenza, Ca non vide l'acierro e l'ammaturato.

In pl. Stracci, Cenci. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 154. A l'utemo stracciato e sbrenzoluso, Tutto lenze e peruoglie.

Fare lenze lenze vale Fare a brani, a brandelli, e dicesi pure dei segni che fa la frusta sulle carni. *Vott. Sp. cev.* 19. Pigliaje lo scorrejata, e a botte de scorrejatate le facette la facce lenze lenze. *Lor. Id. cin.* 3. 6. Cotesto amato scritto Lenze lenze mi fa sto core affritto. *Quattr. Ar.* 182. Che te serve lo cottone Si s'è fatto lenze lenze? *Cerl. Sol.* 2. 5. Te vorria fa sta faccia lenze lenze.

Fare lenza vale Andar via, Svignarsela. *Cap. Il.* 2. 34. Mo a mez'asta Te lassano agne ncosa e fanno lenza. *Fuorf.* 2. 9. 25. Poco se cura si (*il marito*) facesse lenza.

Filo della sinopia o Filo a piombo. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 304. Non sapeva de che muodo nè de che manera ndirizzarelo a fare cosa a leviello e che fosse a lenza. *E M. N.* 6. p. 297. Diventa capomastro... Mesura, squatra, tira lenze e sieste. *Rocc. Georg.* 2. 57. Scanagliate co l'uocchie e co na lenza No luoco.

Striscia di cuojo per frusta.

Lenza da pescare. *Ol. Nap. acc.* 2. 23. Esca,

lenza, cannuccia, amme e sportielle. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. O belle suvare attaccate a la lenza d'ammore. *E 9. p.* 110. Nasse, lenze e felacciune.

Lenza de terra vale Striscia di terra, che se è carreggiabile dicesi *Carrera*.

Lenzetella. Dim. di *Lenza*.

Lenzolino, Lenzulillo. Dim. di *Lenzulo*, pl. *lenzolelle* e *lenzolille*.

Lenzolone. Accr. di *Lenzulo*.

Lenzulillo. V. **Lenzolino**.

Lenzulo. Lenzuolo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Stienne lenzola, spanne coperte. *E appr.* Cacciaje lenzola sciosciale ca vola. *E 7. p.* 96. Meo che rispettava lo nnore de lo frate, spartette le lenzola e se ne mesero uno ped uno. *E p.* 98. Co na modestia granne spartenno le lenzola fece sarvo e sarvo. *E M. N.* 4. p. 277. Che te pozza vedere Nterra a no vicariello Co lo lenzulo e co lo coppetiello. (*Se ne coprivano il viso i poveri vergognosi*). *Perr. Agn. zeff.* 1. 80. Arrobbate le fujeno duje lenzule. *Cerl. Sig.* 3. 7. Si fosse tale non dormarria co no lenzulo a duppio. (*Cioè mezzo sopra e mezzo sotto invece di due lenzuola*). *Tard. Suonn.* xvii. E stanno dintro a le lenzola. (*Cioè in letto*).

Lenzuolo. Lenzuolo. *Cap. II.* 2. 95. Fecero de lo grasso no lenzuolo E llà dintro le cosce arravogliaro. (*Fig.*).

Leoncino. V. **Lioncino**.

Leopardo. V. **Liopardo**.

Lepara, Lepera ec. Femm. di *Leparo*. *Bas. P. F. 2.* 2. p. 63. Pe no cane e na lepera m'adora.

Lepare marine sono le *Aplisie*.

Leparella. Dim. di *Lepara*. *Bas. P. F. 2.* 2. p. 62. Cercanno leparella che te fuje.

Leparo, Lepare, Lepero, Leporo, Lepore. Lepre. *Mandr. as.* 5. 29. Sauta isso comm'a leporo no surco. *Fas. Ger.* 7. 24. Si lo viento nce move quarche fronna... O che lepero zompa e s'annasconna. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 336. Parevano liepare scutate da levriere. *E 4. 3. p.* 28. Chiammano tutte li crapie, li coniglie, li liepare, li puorce spine. *E 9. p.* 96. Le pedate de no leparo. *Perr. Agn. zeff.* 4. 93. Comme a liepere scesero ncorrenno. *Quattr. Ar.* 204. E lassa sta ssa corza De lepore o coniglio. *E 234.* O chi vo no lepore a caccia sparà. *E 351.* N'è buono a secutà manco no leporo. *E 356.* Se va abboscanno liepore. *Cort. Vaj.* 1. 29. A lo leparo falle na vasata. *Cerl. Ariob.* 1. 9. Passano li liepere e li crapie.

Aurecchia a leparo vale Orecchio squisito per ascoltare, Orecchio intento e tesò; e *Pede a leparo* vale Piede agilissimo al corso. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Mase che teneva l'aurecchie a leparo. *E egr. p.* 145. Ed ha lo pede a leparo. *E 3. 8. p.* 333. Me chiammo Aurecchia a leparo... e mettenno l'aurecchia nterra... io sento quanto se fa pe lo munno. (*Qui è soprannome*). *E 9. p.* 342. Agge li piede a leparo. *E 5. 9. p.* 199. Ma agge lo pede a lepare, ca non jarraje troppo nante che trovarraje la fortuna toja. *E M. N.* 2. p. 254. Stamme a la veletta... E co l'aurecchie a leparo. *Stigl. En.* 5. 75. Pe chi co gamme a leparo

sgammetta. *E 9.* 142. Mo co no pede a leparo a fuire Se mese.

Pegliare lo lepare co lo carro vale Procedere col calzare del piombo, Prendere la lepre col carro. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. Besogna pigliare lo leparo co lo carro. *Pag. Fen.* 1. 4. p. 218. Abbesogna Sto leporo pigliare co lo carro.

Sapere dove lo leparo jace vale Vedere dove la lepre giace, Conoscere il segreto di alcuno. V. **Jacere.** *Fas. Ger.* 5. 41. Nè lo leparo saje dove le jace. *Pag. Fen.* 3. 6. p. 362. Ah Petrillo Petrillo, Non ghiace cca lo leporo.

Secondo il d'Ambra vale Ano, Podice.

Elleboro. *Rocc. Georg.* 3. 115. Squilla, lepreo janco o vecchio sivo.

Lepera. V. **Lepara**.

Lepero. V. **Leparo**.

Lepetare. Far ripetio.

Lepetuso. Solito a far ripetio.

Leporo, Lepore. V. **Leparo**.

Lepeccuso. Lippo, Lipposo.

Leppola. Lo stesso che *Lippo*. *Tior.* 1. 17. Ma po me dace Ammore tanta leppole Che me fa ghi strillanno comm'a luccaro.

Cavillo, Pretesto da accattar briga. *Fer. Viech. av.* 22. (?) Va mo, falla affacciare, Non ghi trovanono leppole. *Cap. Son.* 187. Si n'anemale e baje trovanono leppole. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 260. Tu vaje cercanno leppole pe non me dare sto gusto.

Leppuso. Lippo, Lipposo.

Lepra, Lepro. Lepre. *Bas. P. F. 2.* 3. p. 67. Dov'è la lepra che mpromessa m'aje? *E appr.* Chella lepra songh'io. *Rocc. Georg.* 4. 33. Mmiezo a tane de liepre e de coniglie.

Leprecare. Lo stesso che *Lebreicare*. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Da quando niccà una ch'ancora le fete la vocca de latte ha da leprecare a le boglie meje? *E 10. p.* 123. Non pozzo, non devo nè boglio leprecare a la volontate de no rre cossì granne. *E 4. 3. p.* 33. Non perdimmò tempo, leprecaje lo ciervo. *E 5. p.* 50. Lo rre leprecaje. *E p.* 53. Sapenno ca lo leprecare a l'uommene granne e bestiale è quanto pelare la varva a no liono.

Leprechiare. Freq. di *Leprecare*. *Bas. M. N.* 5. p. 287. Ed isso leprecheja.

Lepro. Lepre. *Stigl. En.* 8. 180. Comme liepre da cane secotate. *Morm. Fedr.* 1. 9. 3. No lepro allepeccuto. *E 4.* Lo lepro nche se vedde nchella stretta.

Pegliare la patente de lo lepro vale Fuggire, Darsi alla fuga.

Leprubbeca. Repubblica.

Lequedare, Liquidare. Liquidare. Lo stesso che *Lequetare*. *Val. Mez.* 4. 135. Ca le so li stromiente lequedate. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. L'ora de liquedare lo stromiento. *E 5. 3. p.* 153. Essennole liquidato lo stromiento ec.

Lequedatore. Liquidatore.

Lequedatore de stromiento è Chi dà esecuzione legale ad un contratto. *Ciucc.* 7. 7. P'ordene, volontà e commannamento... De lo lequedatore de stromiento.

Lequedazione. Liquidazione.

Lequefare. Liquefare. *Tard. Vaj.* 157. Che no nze lequefaccia e non esca fora.

Lequera. Loquela, Parlantina, e fig. Audacia nel parlare. *Fas. Ger.* 7. 121. E chiù de cinco o seje nne stroppejaje Ch'aveano chiù lequera e chiù favella. *Vott. Sp. cev.* 284. Quanta vavia cacciaje, tubba e lequera. *Pag. Rot.* 13. 9. Porta a no passo Lequera ed arbascia.

Lequetare, Liquefare. Liquidare, e dicesi principalmente di conti, crediti e debiti, mercanzie che si recano a contanti ec. E detto di strumento o contratto vale Curarne legalmente l'esecuzione, Renderlo esecutivo.

Lerollero. Onomatopea del suono della zampogna. Quando si ode una babbola o fandonia si usa di dire in due: *Tuppe tuppe. – Chi è? – Lo zampognaro. – E che bo? – Vo fa la novena. – E falla. – Lerollero ca non è lo vero.*

Lerta. V. Allerta.

Lescia, Liscia. Ranno, Liscia, Lisciva, e dicesi principalmente di quella pel bucato, di quella che adoperano gli stampatori per lavare i caratteri e di quella che serve per addolciare le olive. V. **Capetiello.** *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. No lavaturo fetente de lescia. *Cort. Lett. p.* 216. Pe fa la mano janca strudeno meza misura de vrenna e no caccavo de lescia a capetiello. *E M. P.* 7. 15. E a lo patrone restarrà lescia. (*Cioè acqua calda*). *E V. de P.* 4. 13. Ma la lescia nce perze lo varviero. *Perr. Agn. zeff.* 3. 44. Lo peccerillo... Che fa co la lescia le campanelle. (*Qui vale acqua con sapone*). *E* 5. 76. Ma quanno fujeno sotta la moraglia Jettano chille vollente lescia. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. La lescia che bolle dinto a sto pietto. *E* 3. 2. p. 276. Dapò perduto la lescia e lo sapone.

Lesciare. Lisciare. *Fas. Ger.* 7. 99. Accommenzailo po a lesciare.

Lesena. Secondo il Galiani vale Lesina, che in napoletano dicesi *Suglia*.

Spilorceria, Taccagneria, e dicesi anche di una persona per Spilorcio, Taccagno, Misero, che si dice pure *Masto* o *Stratto de lesena*. È noto essersi finta l'esistenza di una Compagnia della Lesina ed essersene stampati gli statuti. *Cort. Lett. p.* 223. Ca non songo quarche spezeca, speluorcio, frommica de suorvo, o de la lesena. *Sarn. Pos.* 5. p. 314. E tu mamma de la meseria, lesena anemata, le faje agliottiere tanta male muorze. *Val. Fuorf.* 1. p. 94. Ca nce stann'a lo munno cierte stiteche Che sempe studiato hanno la lesena. *D'Ant. Sc. cur.* 208. N'anno liteco Co lo stiteco lesena de Chieppo. *Mandr. rep.* 1. 36. Fu figlio de na lesena bonora Che tre muorze te deva a no fasulo. *Ser. Vern.* 2. p. 21. Patite de lesena, arrossosia.

Piccola lima che adoprano gli orefici.

Lesenare. Lesinare.

Lesenella. Piccola lima adoperata dagli orefici.

Lesionare. Dicesi di muri o edifizii che mostrano qualche rottura o screpolatura, Far pelo, Sbonzolare, Incrinare.

Lesione. Danno, e specialmente Pelo, Fessura di muro o edificio che minacci ruina. *Sciat.* 5. p. 268. Fu piatuso lo viento Trifone, ch'abboffannole lo ferrajuolo, chino de schianto e senza lesione lo scese nterra. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 2. Chelle case che hanno fatto lesione.

Fare lesione le chiancarelle vale Impazzire, Dar di volta.

Leso. Leso, e si usa nei modi *Lesà majestà* e *Coscienza lesa* come in ital. Ma credo che il maschile sia *Lieso*. *Mandr. as.* 5. 12. Si be delitto è de majestà lesa Trasi ne la moschea... Si non è Turco. *Lo. Sagliem.* 3. 1. Staje troppo sospettuso, Aje la coscienza lesa.

Lessia. Lo stesso che *Lescia*. È nel Galiani.

Lessirre. Elisire. *Gen. Nf.* 1843. 52. La machina ch'ha ncuorpo lo lessirre. (*Fig.*).

Lestamente. Prestamente. *Fas. Ger.* 18. 45. E botare e gerarese be mpote Senza troppo fatica lestamente.

Lestiare, Listiare. Listare. *Stigl. En.* 8. 167. Li sargiuotte Listiate de nocche e galanielle.

Lesto. Lesto, Presto, Sollecito, ed anche Pronto, Apparecchiato. *Stigl. En.* 10. 55. Arregolaje pe tutta la nottata Lo temmone e le bele, e a chillo e a cheste Tenea l'uocchie e le mano leste leste. *E* 73. Ogne vasciello avea lesto lo ponte. *Cap. Son.* 12. Sta lesto lo focilo, preta ed esca. *E* 13. E si nce vaje lesto mette nfrisco. *E* 16. Vorria comm'a sorgente essere lesto. *Cort. M. P.* 4. 18. Lesto comm'a sorgente p'ammariare. *Bas. M. N.* 4. p. 270. Ciancolo, e comm'è lesta! *E* 8. p. 330. Lesto comm'a sorgente, Sbriscio senza na maglia. (*Il Mormile legge listo come le st. 1678 e 1703. E notisi che a questa frase si annette l'idea di leggerezza di borsa*). *Cerl. Dam. spir.* 1. 6. Le signore vonno magnà ca è lesto. *E Filos. ric.* 3. 6. Eccome cca, so lesta. *E Gen. ind.* 2. 17. Apri i sacchetti tu. – È lesto. *Vill. Epit.* 119. Lesto comm'a sargente. *Ciucc.* 1. 20. Ca già li conzurture Stevano leste. *E* 6. 32. Llà trovarranno n'uoarco che sta lesto. *E* 10. 2. Simmo leste. *E* 11. 9. Vennero leste leste... Stole, sacche ec. *E* 12. 52. È lesto. *E* 13. 38. La cascetta Lesta chi sa pe quarche accasione. *Perr. Agn. zeff.* 5. 13. Tu trovate lesto. *E* 74. Leste li paisane. *Lor. Gel. p. g.* 2. 17. Venite a tavola ch'è lesto. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 15. Io sto lesto pe nguadeà. – E io lestisema.

Detto di via vale Agevole, Spedita. *Fas. Ger.* 15. 45. E trovajeno la via che no le mpaccia, ma lesta pe fi llà, nè assaje pennina.

Talvolta vi si annette l'idea di malizia, furberia, astuzia. *Sadd. Bar.* 2. 11. Io mo che so lesto, Chi accatto e chi venno. *Fuorf.* 2. 5. 17. A pentir no fu leste. (*Per la rima*).

Detto di donna vale Bizzarra, Senza freno. *La Mil.* 1. 1. Ste provecete, leste, capallerta.

Va ca staje lesto dicesi ironicamente per dire ad alcuno che i suoi tentativi non riusciranno, Stai fresco. *Cap. Son.* 193. Ca si te cride cosere ssa pezza, Va ca si lesto, quanto curre e mpizze. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Che non t'avesse cacato mammata! va ca staje lesta, aje pegliato Vajano, nce si ntorzata sta vota. *E* 4. 4. p. 41. Va ca staje

lesto, respose sotto lengua Saporita. *Bas. P. F. 4. 8. p. 185.* Ora va ca si lesto.

Si lesto vale pure Le cose ti sono propizie. *Sadd. Bar. 3. 6.* E tocca ca si lesto. *E 8.* Arriva ca si lesto. *Cort. Ros. 2. 1. p. 32.* Già la cosa è lesta.

Si riferisce a tempo. *Bas. P. F. 2. 1. p. 48.* Ha n'anno lesto. (*Presto sarà un anno*).

Lestone. Accr. di *Lista. Tard. Def. 211.* Na tela fatta a lestune de variate fila e colure. *E Vaj. 95.* L'Arejosto... facette la tela soja a lestune.

Leta. V. Lete.

Letamia. Litanìa, Letana. *Fas. Ger. 11. arg.* Co letanie, co messe e oraziune Chiamma lo campo da lo cielo ajuto. *E 6.* Ma letanie piateose e benedette. *Vott. Sp. cev. 212.* Accompagnammo l'anema co sta letania.

Lunga, nojosa e continua intemerata insistente sempre su quel medesimo.

Lete. Sincope di *Levate.* Talora si profferisce *Leta.* E per fare allontanare o scostare alcuno dicesi *Let'a nanze, a miezo, a coppa, a sotta, a tuorno, a dereto,* ec. *Cerl. Col. 3. 11.* Let'a nante mo, non ce fa vommecà.

E ditto let'a nanze vale Credi di aver detto una cosa da nulla ed hai detto in vece cosa di gran difficoltà o importanza.

È pure esclamazione di spregio, schifo e simili, dicendosi pure *Lete le.*

Serve anche ad impor silenzio a chi dice cose spiacevoli. *Lete le, non ne parlammo de sti luotene.*

Leticante. Litigante. *Vott. Sp. cev. 86.* Comme peggnette no pittore duje letecante. *E 215.* Non ha da esse taccagnuso e letecante.

Litecare, Litecare. Litigare. *Bas. Pent. 3. 6. p. 319.* Narduccio letecanno sempe non se poteva dare pace. *Ciucc. 10. 4.* E ba parlanno sulo e sempe leteca. *E 35.* Chi nforma, chi arresedia, chi leteca. *Cap. Son. 6.* Co lo quarto de l'arte me la liteco. *E 165.* Chi se nzorfa, chi leteca e chi ncoccia. *Ol. Nap. acc. 2. 8.* No Pozzolano tuosto e letecante. *Vott. Sp. cev. 86.* A lo letecare poco s'ausa la crianza. *D'Ant. Sc. cur. 208.* Ncorte de lo barone n'anno liteco. *E 211.* Senza litecare.

Litechiare, Litechiare. Freq. di *Letecare.* *Bas. Pent. 1. 4. p. 64.* Comme site arcasene a litechiare pe no lupino russo de chisse. *E 10. p. 129.* Avenno contrastato, letechiato e protestato no buono piezzo.

Litecuso. Accattabrighe, Litigioso.

Letegante. Litigante.

Letegare, Litigare. Litigare. *Morm. Fedr. 1. 10. tit.* Lo lupo e la vorpa leteganno nzembra ec.

Letifeca. Letizia. *Fuorf. 2. 5. 85.* Fenesceno le grolie e letifeche. (*Leggerei* le letifeche).

Letta. L'atto del leggere, Lettura. *Damme na letta a sto scritto.*

Lettecciulo, Lettecciullo. Letticciuolo. *Bas. Pent. 1. 9. p. 110.* La travacca fece no lettecciulo. (*Così la st. 1674; Porc. ha lettecciulo*). *Cerl. Sch. am. 2. 13.* Ncopp'a lo lettecciullo Ha lassato sta carta.

Lettechiero. Lettighiere. *Bas. Pent. 5. 2. p. 143.* Comparze na lettica co li lettechiere.

Letteciello. Dim. di *Lietto. Pag. M. d'O. 7. 22.* Quatto tornise co no letteciello.

Lettera. Lettera, Carattere dell'alfabeto. *Ciucc. 9. 34.* E po scritte Nc'erano certe lettere nnaurate. *Cap. Son. 1.* Quanto de lettere ha Felice Mosca. *E 109.* Le lettere a mparà de st'arfabeto. *Tard. Vaj. 90.* La troppo frequenza de na stessa lettera.

A lettere de scatola, de marzapane, de catafarco, majuscole e simili vale Chiaramente, Apertamente, Spiattellatamente, oltre al proprio significato di A grandi caratteri. V. **Catafarco, Marzapane** e **Scatola.** *Bas. M. N. 6. p. 308.* St'allecuarde le scrivo A lettere majuscole a lo core. *Cort. Lett. 216.* Piglia sto coniglio e scrivelo a lettere de scatola. *E V. de P. 6. 22.* A lettere mo de catafarco.

Epistola, Lettera. *Cort. Lett. p. 209.* Pe l'arma de messere cierto crideme Ca tanto m'ha piaciuto la toa lettera. *Cap. Son. 230.* Si te manno na lettera. *Bas. Pent. 3. 2. p. 275.* Presentaje la lettera.

Lettere val pure Letteratura, o almeno Il saper leggere e scrivere. In questo senso dicesi per anfibologia che *L'asene de Gragnano sanno Lettere*, essendo Lettere una piccola città a cui da Gragnano si va in breve ora sull'asino. *Cort. C. e P. 1. p. 133.* Avenno ntiso che l'asene de Gragnano sapevano lettere. *Ciucc. 4. 6.* L'asene de Gragnano sanno lettere. *La Sal. in Cap. Son. g. 36.* N'aje besuogno da le lettere Piglià lo nomme. *Bas. Pent. 5. 6. p. 175.* Sempe che se le parlava de lettere e de mparare faceva cose de fuoco. *Oc. Ver. lum. 1. 9.* Zoè de belle lettere me ntengo. *Tard. Def. 186.* Perzune de belle lettere. *E 188.* Uommene de belle lettere. *E Vaj. 55.* Se leje nne le sacre lettere. (*Cioè nella Bibbia*). *E 90.* L'auture di le bone lettere.

Parlare pe lettera vale Parlare oscuro. *Cort. Ros. 4. 8. p. 93.* Che parlare pe lettera me faje!

Letterà. Lettiera, Assi del letto, e per estensione Letto. *Stigl. En. 3. 39.* E io sautaje da la lettera. *E 5. 177.* Accanto a la lettera. *Pag. Rot. 8. 23.* Non t'auze Senza pulece mo da sta lettera. *E M. d'O. 2. 10.* Io non mmoglio da vuje segge o lettere Pe dote. *Cort. Vaj. 2. 5.* E po la stese ncoppa la lettera.

Paglia su cui dormono gli animali, Strame. *Rocc. Georg. 3. 80.* E farle nn'ogne sera De paglia e fielece anco la lettera. *Morm. Fedr. 2. 8. 13.* E facite mancà de sta maniera Lo magnare a ste bestie e la lettera? *Ciucc. 5. 6.* Se nne trasette A trovà la lettera zitto zitto. *Cap. Il. 4. 4.* Chi la lettera mmereta de paglia.

Letterato. Letterato. *Cort. Ros. 3. 3. p. 59.* Va mo e te nforma da no letterato. *Cap. Son. 55.* E spenzà le pagnotte a letterate. *Cerl. Vasc. 1. 13.* Marito cevile, aggarbato e letterato.

Lo stesso che *Alletterato pesce.*

Letterecella. Letterina.

Letteralla. Letterina.

Letterista. Colui che fa le iscrizioni per le mostre di botteghe con lettere dipinte.

Letterizia. Itterizia.

Letterommeca. V. Letterummeca.

Letteruccia. Dim. di *Lettera*. *Fas. Ger.* 18. 51. Rapre la letteruccia, e buono ntenne Lo poco ec. *Pal. Donn. van.* 1. 9. So curiosa De sapere che dice Sta meza letteruccia.

Letterumma. Letteratura, ma detto in modo spregiativo o scherzevole. *Cort. Cerr.* 3. 3. Vuje che sapite chiù de letterumma De quanta songo pratteche a le scole.

E così pure per Componimento letterario. *Cap. Son. g.* 30. Quanno se nzorfa sta commesechiamma De petrarchiste e fa na letterumma. Se crede masta.

E per Letterato. *Mandr. as.* 3. 1. Dà quinnece e fallo Ad ogni letterumma a lo pajese.

E per Lettera. *Pip. S. Can.* 1. 20. Non faccio autro che stampare a letterumme d'oro.

Letterummeca. Componimento letterario, detto così per disprezzo o per ischerzo. *Cap. Son.* 147. Quanno cantate vuje na letterummeca. (*La rima richiede letterommeca, e così ha la st.* 1810).

Lo stesso che *Letterummeco*. *Fuorf.* 2. 4. 75. E fa lo letterummeca e lo tuscolo.

Letterummeco. Letterato, per lo più detto per ispregio o per ischerzo. *Sarn. Pos. ntr. p.* 154. Da lo trascurzo te puoje addonare quanto è letterummeco e bertoloso. *Cap. Son. g.* 13. Te faje tirare pe lo naso Da chiste letterummeche de culo. *Bas. M. N.* 6. p. 292. Cosa de letterummeche... Non è cosa da gliottere Si buono no la mazzeche. *Pag. Rot.* 11. 5. Stimmano co sto brico nietto nietto Letterummeche nfunno esse tenute. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) E l'ommo letterummeco vo fare. *Tior.* 6. 13. Tu che si letterummeco e saputo.

E comme aggettivo di cosa ed anche avv., Letterario. *Morm. Fedr.* 2. *apil. p.* 194. Ca le cose massicce e letterummeche... A sto paese troppo non s'ausano. *Perr. Agn. zeff.* 4. 57. Ch'a parlà letterummeco so fine. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 311. Lo miedeco parlanole letterummeco disse: sanitatibus.

Letterummo. Lo stesso che *Letterummeco*. *Mandr. rep.* 4. 22. De sse fonte merabile ha discusso Chiù de no nsigno e dotto letterummo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 60. Ntuorno nce scrisse Mparlare letterummo ste parole. *E* 5. 67. Ommo letterummo fino.

Lettica. Lettiga. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 143. O bene mio, e non porria avere na lettica nforrata de friso ec.? *Sarn. Pos.* 1. p. 182. Co carrozze a seje e co galesse, co lettiche, co carriagge. *Pag. Rot.* 1. 30. E lettiche e seggette. *Cort. M. P.* 9. 32. Avere cuocchie, lettiche e seggette.

Letticiuolo. Letticiuolo.

Letticiello. Dim. di *Lietto*. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Comme l'appe scapizzato ncoppa a no letticiello.

Letтино. Dim. di *Lietto*, e si dice in particolare di Letto per una persona. *Cerl. Alad.* 3. 1. Sta... ncopp'a lo lettino sujo. *E Belt. sv.* 1. 6. Chiagne... ncopp'a chillu lettino.

Letto. Professore, Lettore. *Cort. Cerr.* 2. 22. Fuje stodejante De no lettore che leja

Mparise.

Lettoeca. Rettorica. *Fas. Ger.* 1. 19. E tanto de lettoeca sapette Che ec.

Lettorino. Leggio. *Trinch. Fint. ved.* 1. 17. (?) Mo nce l'abbio sso lettorino nfaccia.

Lettra. Lettera. *Stigl. En.* 6. 122. A lette d'oro. *Fuorf.* 2. 7. 4. Fosse qua lettra secotoriale?

Lettrola. Lettera. *Cap. Cap.* 140. Voglio spregare a lettrole de scatola Che sia lo capezzale. (*La rist. ha un'altra lezione*).

Lettuccio. Dim. di *Lietto*.

Lettura. Lettura. *Lor. Socr.* 1. 7. Aggio lettura assaje dinto a sta panza.

Leva. Alterigia, Superbia fiera. *Fas. Ger.* 1. 83. Ma fatto vecchjo ha perzo tanta leva. *E* 6. 18. Po la desfida fece co na leva Che n'autro Mattamorra llà parette. *E* 12. 36. E nfacce na lanza m'appontaje, E co na leva disse: io te commanno ec. *E* 19. 89. Cheste cose la fanno ch'io m'arrasse Da ssa matta de bestie fummo e leva. *Cap. Il.* 5. 7. E co poco jodicio e muta leva.

Anche in buon senso, Aspetto maestoso. *Fas. Ger.* 5. 24. E la gra leva e la gra bezzarria E mill'autre bertù. (*L'aut. lo spiega Ardire*). *E* 7. 17. Ma mmedè chella autera leva sulo Chi vo di ch'è billana e no cetrulo.

Forza, Gagliardia. *Cap. Il.* 7. 59. Non valette lo lopino Lo scuto pe reparo a tanta leva.

Leva, manovella.

Fare leva vale Porre a leva. *Perr. Agn. zeff.* 6. 14. De capetanio la patente tene Facenno leva pe li magaziene. (*Anfib. con leva di soldati*). *Fas. Ger.* 7. 81. Quanno fa leva e le gran pedamenta De la terra. *Cap. Il. ded.* 5. E bo fa leva e bo addommà na vacca. *E* 5. 129. Patremo co seje vuzze fece leva A ssa cetà. (*Cioè la mandò in rovina*). *Lor. Gel. p. g.* 1. 1. Lo birbante Vo fa leva a qua porta.

Leva di milizie.

Toccare a leva vale Sonare a partenza. *Cort. C. e P.* 5. 174. Le galere avenno tirato lo tiro, toccavano a leva e sarpavano pe partire.

Tiro de leva. V. **Tiro**.

Levaccasione. Che cede sempre per timore. *Am. Gost.* 5. 11. Lassalo i sso levaccasione, sacco de mazze. (*La st. ha leva accasione*).

Levacontesa. Epiteto dato alla notte dal *Fas. Ger.* 5. 79. Ma nche benette la levacontesa.

Levaejo. Levata furtiva delle masserie di casa per evitare un sequestro. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. E dobetava che fatto no levaejo, non fossero sfrattate nnante majo da chella casa.

Levamacchia. Cavamacchie.

Levanta. Varietà di uva bianca.

Levantare. Assoldare, Far leva. *Sp. levantar.* *Fas. Ger.* 17. 35. Chella gente... Che lo zio levantaje pe la Soria.

Levante. Levante, Oriente. *Fas. Ger.* 1. 15. L'apparete L'agnelo da levante. *E* 17. 95. Nchesto a levante l'ajero se mostrava Pintato a guazzo co le rosse d'ova. *Tior.* 4. 30. Lo sole ch'esce da levante.

La regione che all'oriente dell'Europa, Oriente, Levante. *Cort. C. e P.* 1. 136. Che

bocavano a la vota de levante. *Fas. Ger.* 1. 6. Da che ghiette lo campo crestiano Dinto levante. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 29. Cammenato lo levante e lo ponente.

Vento che spira da levante. *Perr. Agn. zeff.* 6. 79. Scioscia levante. *Tior.* 8. 3. Nè levante o ponente te fa guerra. *Quattr. Ar.* 216. Si lo levante mbroglià... Lo mare co li scuoglie.

Credo che si alluda al levare o rubare nel seguente esempio. *Pag. Rot.* 2. 7. Caro è lo duono de chi vola mpenne E corre ad orza e prora pe levante. *E* 13. 14. Corrono co trinchetto pe levante... Pe fa denare e diebbete e pe fare Banco falluto. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 204. O gente de levante, De nganno, de buscie, de fauzo e furto Hanno vestuta la piatà meschina.

Fig. *Veliare pe levante* vale Sentir gli stimoli della carne. *Fas. Ger.* 16. 20. Lo Veronese Redeava e belejava pe levante.

Levante e *ponente* si usano per indicare disparità di opinioni. V. **Terare.** *Stigl. En.* 11. 112. Chi a ponente tenea ntra sti mbarazze E chi a levante la soa ntenzione. *E* 12. 114. De penziere contrarie na tempesta Mo lo sbatte a ponente e mo a levante.

Levantiello. Dim. di *Levante.* *Zezz. Dem.* 2. 4. No levantiello lieggio che mo assomma.

Levantino. Di levante, Orientale.

Sollecito, Agile, Snello. *Fas. Ger.* 19. 11. Sbrinco è Tancrede e lesto assaje de mano, Nervuso e de gran pede levantino.

Levare. Levare, Rimuovere, Togliere. *Sarn. Pos.* 1. p. 168. S'avarria levato lo pane da la vocca. *E* 3. p. 231. Me levaje da chelle schefienzie. *E* p. 257. L'auciello che parlava levaje la deferenza. *Tard. Def.* p. 211. Levannone tutte le cose soperchie. *Sciat.* 5. p. 267. Leva, leva la causa, ch'accossi levarraje l'affetto. *Cap. Il.* 7. 59. Va fatte cappuccino Si sto cuorpo da terra non te leva. *E Son.* 2. Non te leva sso vizio o Cienzo o Micco. *E* 3. Leva sse ghioje. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 16. Appe paura sempe che lo viento Me lo levasse; ed ecco ca lo viento Me l'ha levato, e m'ha levato puro Ogne speranza. *Perr. Agn. Zeff.* 5. 63. A Smafara cercaje levà la vita. *Ciucc.* 3. 10. Manco abbasta a levarele la mpizza. *E* 18. Se leva ogne reparo. *E* 6. 18. Sti gran golie Addò le scigne te le puoje levare. *E* 9. 4. Leva mo ssi tremmene. *E* 5. Ca me lieve na gran soggezzione. *E* 20. Pe levarele... carche zecca. *E* 51. Le levajeno accossi la vezzarria. *E* 14. 3. Nne leva lo stoppaglio. *Rocc. Georg.* 2. 40. Se lieve tre mise de la state. (*Cioè se eccettui*).

Liberare. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 80. Pregava lo cielo che avesse... levata essa da perdere sette gioje comme erano li figlie. *Ciucc.* 7. arg. Che promette levano da st'appiello. *E* 38. Te levarraggio da sso ntrico. *Cort. Vaj.* 5. 20. Mo mo te levarraggio da sso mpaccio. *Eust.* 1. 11. O morte, morte levammene priesto. (*Cioè dal mondo*).

Assol. per Levare il capo, Risorgere. *Fuorf.* 2. 5. 59. La cetate è restata già pezzente, No ne' è chiù muodo de potè levare.

Credo che valga il *tollere* o *levare* dei latini parlandosi di figliuoli. *Ol. Nap. acc.* 4. 24. Che lo patre a lo tempo l'ha levato Che fuje nquesito ca facea monete.

Sollevarre, Suscitare, Incitare. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 156. Co lo mantece Va levanno le sciamme.

Toccarne, Ricevere, Buscare, Riportare. *Sp. llevar.* *Bas. Pent.* 1. egr. p. 145. Piglia punte e leva taglie. *E* 3. egr. p. 366. E leva e dace. *E* 4. 2. p. 17. Cavallo caucetaro, chiù nne leva ca nne dace. *E M. N.* 1. p. 242. Si lieve, ne' è lo danno e la vregogna. *Fas. Ger.* 17. 7. Dette e levaje. *Val. Mez.* 2. 31. Cavalle caucetare Che levano chiù cauce che nne danno. *Cort. V. de P.* 3. 4. Fuorze ca levaje buone secozzune Che ntommacato stie chiù de no juorno? *E Cerr.* 1. 11. Pe no levare quarche mozzecone. *Pag. Rot.* 19. 17. Levava e deva secozzune e punia.

Dicesi delle vestimenta di cui uno si spoglia per prenderne dei puliti. *Addò sta la cammisa che me so levata?* *Cerl. Zelm.* 2. 12. Volite sto corpetto de broccato? – Va levatillo.

Dicesi per indicare la contenenza di un recipiente. In ispagh. *llevar* vale Portare. *Bas. Pentr. ntr.* p. 16. Na lancella accossi granne che leva miezo staro.

Levare la somma vale Raccogliere. *Fuorf.* 2. 5. 98. Nfinto zelo volea levà la somma. (*Fig.*).

Levarese per Levarsi da sedere o dal luogo dove si giace. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Sta voccola... si se leva a pizzoliare. *Cort. V. de P.* 6. 1. Febo e tutte l'autre se levaro. *Tard. Vaj.* 29. A che ora se leva lo sole la matina e quando se vace a corcare la sera.

E *Levarese da lo lietto* dicesi della puerpera che si leva dopo il parto. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 154. Scette a luce co no bello mascolo, e levata che fu da lo lietto ec.

Fig. *Levarese* per Sorgere, Levarsi, Sollevarsi, ed anche Levarsi in alto. V. **Vota.** *Stigl. En.* 7. 136. A no viento orrenno che se leva A poco a poco se ngrifa lo mare. *Cort. V. de P.* 2. 28. Nchesto n'autro greciglio s'è levato. *E C. e P.* 1. 134. Se levaje no grieco a levante. *E* 6. 177. Li viente che se levaro a miezo juorno.

Indica la differenza di età. *Quattr. Ar.* 36. Non c'era po d'aità gra deferenza Ntra lloro, e se levavano sett'anne.

Levare acqua. V. **Acqua.**

Levare da la capo vale Scacciare un pensiero, un sospetto, un disegno, ed anche una persona. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. Pe levare da capo a Vardiello s'omore malenconeco. *E appr.* Le levaje da chiocca la cosa de le nuce. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 4. Che se leva Popella da la capo.

Levare da nnante o *da nnanze* vale Togliere dalla presenza, Liberarsi di alcuno. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Levatemella da nante. *Tard. Vaj.* 171. Cercano de levaresello da nanze. *Cort. C. e P.* 4. 165. Pe levaresella da nnanze.

E *Levarese da nnante* o *da nnanze* vale Discostarsi, Far largo. *Ciucc.* 10. 3. Segnure mieje, levateve da nante. *Cort. Lett.* 231. Perzò

levamette da nante.

Levare da pede. V. **Pede**.

Fig. vale Rimuovere dal proposito. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 196. Nè lo levavano da pede li consiglie de l'uommene da bene.

Levare da sotta, *Levare nn'ordine* vale Staccare i cavalli dalla carrozza. V. **Ordine** e **Sotta**.

Levare da tuorno e simili vale Togliere un impiccio, una noja, un imbarazzo, un ostacolo, anche uccidendo, e dicesi anche assol. *Levare. Cerl. Pam. mar.* 3. 11. Accideme... lèvamete da tuorno. *Ciucc.* 5. 14. Donca nce lo levammo già da tuorno? *Fas. Ger.* 4. 57. Da tuorno isso levato M'avea. *Cap. Il.* 1. 34. Ca meglio è che me leva a te da tuorno. *Fuorf.* 2. 8. 40. Azzò che se lo leva nn'una vota.

Levare de pede vale Muovere dal luogo dove uno sta fermo. *Fas. Ger.* 6. 42. Ognuno move La mano a dare o a se levà de pede. *Bas. Pent.* 2. *egr.* p. 256. E lo leva de pede e botta e sbauza.

Fig. Rimuovere dal proposito. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 21. Azzò essa medesema... te levasse de pede de la mala ntenzione che te cecava.

Levare juoco vale Cessare dal giuoco. V. **Juoco**. *Ciucc.* 7. 9. Se lassa lo magnà, se leva juoco. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Via su, levate juoco.

Levare li guaje da uno vale Liberarnelo. *Ciucc.* 7. 16. Pe golio De levà da nuje aute chilli guaje?

Levare lo cornuto e simili vale Cancellare o Rimuovere da se quella traccia. V. **Cornuto**.

Levare mano vale Cessare, Sospendere, Desistere. *Ciucc.* 8. 2. Leva mano a le chiacchiere. *E* 11. 43. No le parze chiù ncoppa secotare A fa lo riesto, ma levajeno mano. *E* 51. No serra serra... Che le fice a lo meglio levà mano. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. Maje levaje mano fi che no scoperze la petena. *Fas. Ger.* 10. *arg.* A lo conzortà fa levà mano. *Cap. Il. B.* 35. Leva mano A lo trascurzo. *Cerl. Dam. par.* 1. 7. Leva mano co mico a spìa le cose segrete de le patrune.

Levare rimmo. V. **Rimmo**.

Levare suono. V. **Suono**.

Leva, Leva le, Lete per Levate e simili sono espressioni di schifo, di spregio, di abborrimento ec. V. **Lete**. *Fed. Zit. corr.* 3. 14. (?) Lete, nenna. – Che buò levà? *Picc.* 107. (?) Co qua ballo da di: leva le. *Merc. Patr. mn.* 2. 8. (?) Leva le, che se stipano. *Ciucc.* 6. 10. Uh leva le, no me nce fa penzà. *Lo Sagliem.* 1. 10. Ne gno, che ghive a lo spetale? – Leva: chi me vo male. *E* 12. Leva, no me piace. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Uh leva le! che porcaria!

Leva e miette vale Il soppiantare, Sostituzione. *Sciat.* 4. 254. Esserle stato fatto sto trucco mucco, sto leva e miette.

Sette a levare. V. **Sette**. *Quinnece a levare.* V. **Quinnece**.

Far leva di soldati. *Stigl. En.* 8. 3. Nfi a l'arature e l'uommene de zappa Da le campagne levano pe forza. (*Es. equivoco*).

Levata. L'atto del levare. *Vott. Sp. cev.* 197. Co tanta levate de cappielle.

Levata e Levata de cappa vale Minaccia, dallo sbarazzarsi della cappa per venire alle mani. Nella *Flaminia di Ottavio d'Isa*, 4. 5., si legge: «Vespa, avevi calato il mantello per cacciar mano alla spada, appunto come fossi stato sicuro che il capitano ti dovesse assaltare». *Bas. Pent.* 4. 6. p. 66. Marchetta sentute sti vruoccole e filatielle, ste promesse e menacce, ste facce lavate e levate de cappa, averria voluto ec. *E* 5. 10. p. 211. Non fare chiù ste levate de cappa de Giorgetiello e Giorgione. *Trinch. Corr.* 1. 14. (?) A me chesta levata! e pecchè? ch'aggio fatto? *Tard. Def.* 197. Penzanno che chella levata l'avesse fatta pe na certa modestia.

Levata de le tenne vale Fine della guerra, Partenza, e fig. Morte. *Fas. Ger.* 19. 54. Lo bederrite po quanto l'affanne Sta presa e la levata de le tenne.

Levata de pietto vale Grande sgridata. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 116. Arrevato lo rre, e fatto n'otra levata de pietto.

Levatore, Levatora. Levatojo, Portatile; onde dicesi *Lietto a levatore, Tavola a levatore* e simili quando queste masserzie si armano e montano all'occorrenza e poi si smontano e si ripongono da parte.

Ponte a levatore o a levatora vale Ponte a levatojo. *Stigl. En.* 9. 135. Nc'era na torre... Co ponte a levatora.

Levato. Lievito, secondo il Galiani.

Levellare. Livellare.

Leverenzia. Lo stesso che *Lleverenzia*. *Stigl. En.* 6. 55. Leverenzia le fa co n'appozata. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 342. Fu raccuouto co gran leverenzia. *E* 5. 9. p. 195. Parlanno co leverenzia de la signora prencepessa. *Cap. Il.* 2. 64. Dapò ch'attuorno leverenzia fece. *Vott. Sp. cev.* 13. Falle na leverenzeja senza parlare. *E* 87. Nce fece, co leverenzia parlanno, na cacata. *Fuorf.* 2. 7. 69. Parlanno sempe co la leverenzia.

Leveto. Lievito.

Leviello. Livello, Strumento da livellare.

A leviello vale A perfezione, A giusta misura, ed anche A dirittura, A livello, e dicesi pure *Co leviello*. *Fas. Ger.* 1. 65. Co sta gra squatra la mosta scompette, E tutte quante jettero a leviello. [*Pal.*] *Am. Com.* 2. 2. (?) Fermate ca l'aggio penzato e ba a leviello. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 232. Toccaje a leviello ca ec. *E* 3. 5. p. 304. Non sapeva de che muodo... ndirizzarelo a fare cosa a leviello e che fosse a lenza. *E* p. 311. A farele no pertuso a leviello de l'autro. *Mandr. all.* 2. 27. De Ncogneto, Oziuso e Nfuriato Accademmie ce stanno co leviello. *Fas. Ger.* 4. 3. Nè abballa accossi casa ch'è a leviello Ncontra quando fa sarva lo castiello. *E* 7. 86. Votarose e po corzero a leviello. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Co chelle guarnezejoncelle de strusciole poste a leviello. *Cort. V. de P.* 5. 33. Vi s'a leviello sto concietto vace.

Livrera. Livrea, Divisa. *Fas. Ger.* 19. 129. Perzò chella livrera che mo tene Cagna a la guardia toja. *Cort. Lett.* 211. E de livrera tutte se nce ncignano. (*Qui per Abito in generale*). *E V. de*

P. pr. Co levrera gialla.

Levrettiello. Dim. di *Livro. Cort. Vaj.* 4. 23. Con chesto revotaje lo levrettiello.

Levriero. Levriere. *Fas. Ger.* 11. 29. Scorre lo rre comme levriero a pede. *Tior.* 7. 4. Nc'èje ommo che chiù prezzo no varvetta, No levriero. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 336. Parevano liepare secutate da levriere. *Stigl. En.* 12. 175. Ma lo levriero l'è sempe a le chiappe. *Fuorf.* 2. 5. 38. Che correano pevo de levriere. *Rocc. Georg.* 3. 97. Li cane levriere.

Levrone. Mastino, e fig. Brutto ceffo. *Viol. vern.* 33. E ntanto lo levrone guancejava. *Trinch. Equiv.* 2. 3. (?) Vedite che levrone spacca e pesa Che fa il potta mannaggia! *Sadd. T. de M.* 2. 8. (?) Ma non te n'adduone Ca si no levrone, No brutto sciollà.

Divoratore, Vorace. *Quatr. Merciaj.* 1766. (?) Se nce stanno chiù levrone Fa na lingua mottonata Co li belle maccarune. *Sciat.* 2. 242. Ascio sto levrone... a le coste soprane de lo monte.

Lezeto. Lo stesso che *Lizeto. Vott. Sp. cev.* 56. Pazzie no lezete, Lo pazziare no lezeto ec. *E* 80. Devertemento lezeto. *Rocc. Georg.* 1. 32. Nè li campe era lezeto spartire.

Lezzioncello, Lezioncella. Dim. di *Lezzione. Trinch. D. Pad.* 1. 7. Te, sientete chess'auta lezzioncella.

Lezione, Lezzione. Lezione. *Ciucc.* 2. 4. E primmo de ncegnà la lezione Ncrinaje lo rre. *E* 7. 30. S'ha sperduta La lezione che s'avea mparata. *E* 11. 19. Che deva lezione A lo sivaro. *D'Ant. Sc. cav. p.* 194. Jer sera p'accattare lo sapone La lezione non potie mparà. *E p.* 196. Scumpe la lezione. *Fas. Ger.* 1. 49. Chi va a la scola de chillo cecato Nface le leggiarria la lezione. *Cap. Il.* 2. 37. Le repetette chella lezzejone. *E* 6. 49. Che belle lezzejune che m'ha dato! *Cerl. Cav. in Par.* 1. 3. Volite fa primmo lezione? *E Pam. nub.* 1. 11. Quant'anne aje pigliato lezione de spata.

Lezzitemare. Leggittimare.

Lezzitemo. Leggittimo. *Vott. Sp. cev.* 93. Si uno se fa no vestito, li mormorature dicenno: cosa lezzitema non è.

Li. V. Lillì.

Lianza. Lianza, Leanza, Lealtà. *Tard. Vaj.* 1. *alleg.* La mala qualetate de li qualisse patrune, che dapò essere state servute co fede e lianza, pagano li servemiente llo ro de sgratetuddene. *Velard. st.* 4. Dove se trova maje tanta lianza! *Cort. M. P.* 3. 41. Maje cortesciana... avette ammore A ommo nullo o le portaje lianza.

Liardo. Leardo. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 89. Li capille comm'a coda de cavallo liardo le coprono li tallune. *Cort. cerr.* 2. 4. Aveva no cavallo... La capo negra avea de schiavottiello E lo cuorpo era liardo arrotato.

Liare. Legare. *Cap. Son.* 46. Pocca steva de libbre assaje guarnuto Ed erano liate a la riale. *Rocc. Georg.* 1. 87. Ognuno s'apparechia Pe le grege lejare e accatastare. *E* 2. 26. Na vite Che qua bota la lingua e piede lea. *E* 96. A chiuppe e

spalatrune le leja. *E Bucc.* 6. p. 297. Seleno... Lejano co na torta.

Libarda, Libbarda. Alabarda. *Cap. Il.* 3. 89. Comm'a na fera va che de libarda Aggia avuta na botta a lo lacierto. *E Son.* 192. Pigliate le libbarde co li chiusse. *Perr. Agn. zeff.* 4. 93. Co le libarde parzero todische. *Ol. Nap. acc.* 4. 12. Co na libarda mmano. *E* 6. 27. (?) Co lanzuotte e libbarde da la poppa Ascettero paricchie. *Fas. Ger.* 13. 61. Che no l'addommaje giacco nè libbarde.

Appojare la libbarda vale Appoggiare l'alabarda. *Sciat.* 3. 254. Ped appojare la libarda. *Mandr. as.* 1. 32. Appojano, si ponno, la libarda. *Cerl. Alad.* 1. 7. Spilacito, chino de diebete a appojatore de libarda.

Libardiero. Alabardiere. *D'Ant. Part. pazz.* 279. Libardiero de palazzo.

Libasto. Agg. di maccheroni, forse per esprimerne la bianchezza. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 2. Maccarune A cinco rana e miezo, e so libaste.

Libastro. Alabastro.

Libbarda. V. Libarda.

Libbardiere. Alabardiere. *Cerl. Forz. bell.* 1. 11. Na compagnia de libbardiere ncoppola.

Libbeccio. Libeccio. *Quattr. Ar.* 266. Si libbeccio vene a di ec.

Libbera. Rito religioso nelle esequie. *Fas. Ger.* 3. 74. Goffredo, nche la libbera è fornuta, Disse no desproffunno e se nne jette.

Lo stesso che *Libbra. Vott. Sp. cev.* 210. S'accattaje la verga de doje libbere.

Libberale. Lo stesso che *Leberale.*

Libberaletà. Lo stesso che *Lebberaletà.*

Libberamente. Liberamente. *Tard. Def.* 183. Libberamente sparlettejano.

Libberare. V. Leberare.

Libbero. Libro. *Picc. Dial.* 2. 32. Co scritte e libbere Venen'a banno.

Libbero. Libero. *Fas. Ger.* 2. 82. Schitto p'avere libbero e spedito Lo passo. *Tior.* 7. 3. L'aucielle jeano libbere e secure. *Pag. Fen.* 4. 4. p. 280. N'è chiù libbero De nguadiare a tene? *Tard. Def.* 185. Libbere d'onne nrespetto.

Libbertà. Libertà. *Fas. Ger.* 1. 1. Che tanto fece pe la libbertate De lo seburco de nosto Signore. *E* 23. De da a Gierusalemme libbertate. *Cap. Son.* 74. Le donco libbertà, lo lasso fare. *Ol. Nap. acc.* 3. 23. Ma la scolla... Nfrena la libbertà che non sia troppa.

Libbertino. Figlio di liberto, Libertino. *Quattr. Ar.* 143. Da no libbertino de chisse... nascette Quinto Arazio Fracco.

Libberto. Liberto. *Quattr. Ar.* 143. Quanno lo patrone deva la libbertà a no schiavo, chisso se chiammava libberto e li figlie libbertine.

Libbra. Libra. *Vott. Sp. cev.* 210. Na verga d'oro de doje libbre.

Libbraro. Libbrajo. *Cap. Son.* 60. È nzierto de libbrare e stampeature. *Zezz. Dem.* 1. 7. A la Siria li libbrare Lo calateo non benneno.

Libbrazzo. Accr. e pegg. di *Libbro. Vott. Sp. cev.* 66. Pigliaje tanto no libbrazzo.

Libbrecciello. Dim. di *Libbro.*

Libbrera. Lo stesso che *Lebbretera*. *Fas. Ger.* 20. 45. La libbrera ch'avea l'oro e lo ghianco.

Libbretiello, Libretiello. Dim. di *Libbro*. *Zezz. Dem.* 3. 3. Dint'a li libbretielle... Li nonne nuoste sposaranno armanco. *Ser. Vern. sc. p.* 52. Faccio dicere ca se proibisce sto libbretiello.

Libbretta. Libretto, ma nel senso di Libriccino di carta bianca in cui si registra le somministrazioni che si fanno o si ricevono, i pagamenti e simili. Ora dicesi di quello che si dà alle donne pubbliche autorizzate.

Libbretiello. Dim. di *Libbro*. *Cerl. Sig.* 3. 1. Steva leggendo no libbretiello. *E* 6. Tu diste lo libbretiello a figliema.

Libbretto. Dim. di *Libbro*, ma dicesi in particolare del libretto che contiene un melodramma. *Cerl. Clar.* 2. 10. E se stipano li libbrette stampate, addò sta lo nomme lloro, comm'a fede de creddeeto.

Ora comincia a dirsi del Libretto della cassa di risparmio, e speriamo che si renda popolare.

Libbro. Libro. V. **Livro**. *Cap. Son.* 46. Pocca steva de libbre assaje guarnuto. *E* 60. Chisso che tene tanta libbre. *E appr.* Sa spalefecare D'ogne libbro li titole e l'auture.

Parte di un poema. *Tard. Vaj.* 84. Scompartette lo poemma sujo nlibbre.

Spiegarese comm'a no libbro stracciato si dice di chi parla oscuramente e confusamente; e *comm'a no libbro stampato* vale con chiarezza e bell'ordine.

Libbro de quaranta foglie o fuoglie è il Mazzo della carte da giuoco.

In particolare Libro in cui il commerciante registra le sue varie operazioni; e *Libbro maggiore* è il Libro maggiore de' commercianti e Colui che lo tiene. *Cap. Il.* 3. 89. Assomma le partite a libbro apierto.

Libbrone. Accr. di *Libbro*. *Fas. Ger.* 15. 39. Lo tempo... Da Dio assegnato e scritto a li libbrune. *Quattr. Ar.* 261. Può scrivere de storia no libbrone.

Libello. Libello. *Tard. Def.* 183. Mille mmettive e mille libelle affenzive.

Libera. Libbra. *Cerl. Tre frat.* 2. 10. Na meza libera d'arzeneco. *E appr.* Niente chiù che meza libera.

Liberale. Liberale, Largo, Generoso. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 251. Acquista openione De n'armo liberale. *E* 4. 10. *p.* 111. Non tanto isso l'era liberale de l'arma, quanto essa l'era scarza de lo core. *E* 5. 2. *p.* 146. A l'ommo liberale lo cielo è tesauriero. *Cort. M. P.* 3. 42. Ha denare quarcuno? è liberale? O quanto è bello ec.

Amante di libertà politica.

Arte liberale sono Arti liberali. *Mandr. all.* 1. 9. O l'arte liberale o le servile.

Liberaletà. Liberalità. *Cort. V. de P.* 5. 11. Si truove tanta liberaletate.

Liberamente. Liberamente. *Bas. Pent.* 1. 8. *p.* 103. Non sulo nce la dette (per moglie) liberamente, ma ec. *E* 4. 2. *p.* 26. Viene puro liberamente a la casa mia. *E* 10. *p.* 112. L'averria donato liberamente. *Vott. Sp. cev.* 55. Passava

liberamente da l'otra banna. *Pag. Fen.* 3. 3. *p.* 252. Liberamente mo parlo co tico. *Cort. M. P.* 7. 26. Liberamente me pozzo avantare.

Liberanza. Ordine di pagamento. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 144. Le tante liberanze a le nfroate (sono) No sequestro a la sferra. (*Fig. per dire che alla facilità di fare sfuriate di parole non conseguita il metter mano alla spada*).

Liberare. V. **Leberare**.

Libero. Libro. *Cerl. Tre frat.* 3. 5. Si io mo n'aveva letto sto libero.

Libero. Libero. *Tior.* 1. 5. Jea pe lo munno libero e scoitato. *Lor. Cors.* 1. 15. Mo lo vo acciso, Mo lo vo libero, mo lo vo mpiso. *Cerl. Sch. fed.* 3. 6. Nce la torna donna libera! oh che purcaria! (*In cattivo senso come in ital.*). *Cort. V. de P.* 6. 22. Ch'ogn'ommo pozza libero arrobbar Vierze e conciette.

Libertà. Libertà. *Bas. Pent.* 3. 9. *p.* 341. Steva colereco de la libertate che s'aveva joquato a tre sette. *Tior.* 9. 2. Co na grassa libertà. *Cap. Son.* 75. Hanno la libertà de sbernacchiare. *Cort. Cerr.* 6. 22. Cicco non appe libertà da pazzo.

Libra. Libbra. *Tior.* 1. 8. Li giuste, li squasille e li carizze Tu l'aje a libra, a rotola, a cantara.

Segno dello zodiaco. *Fuorf.* 2. 10. 95. Libra, vergene e lione.

Libraccio. Accr. di *Libro*. *Stigl. En.* 6. 192. E co no gran libraccio Lo primmo assegnarrà... Sacreficie a li deje.

Libreria. Libreria, Bottega del librajo.

Biblioteca, Libreria pubblica o privata. *Mandr. all.* 2. 26. Librarie, scole, ospizie. *Picc. Dial.* 2. 72. E a fa na libreria io mettea mano.

Scaffale da contener libri.

Librazzo. Lo stesso che *Libbrazzo*. *Fuorf.* 2. 3. 6. Ognuno piglia e scrive a no librazzo.

Librea. Livrea. *Mandr. rep.* 3. 26. Na librea m'affitta Sto signoriello.

Librera. Livrea. *Cort. M. P.* 10. 25. De serveture tutte de librera. *E Cerr.* 3. 15. Jette co duje guarzune de librera. (*Qualche stampa ha lebbretera*). *Cerl. Ars.* 1. 4. No criato co la librera verde... jettaje la librera.

Libretiello. V. **Libbretiello**.

Libro. Lo stesso che *Libbro*. *Bas. ded. Vaj.* 5. v. Chi te cerca no libro da cca e chi n'autro da llà. *E Pent.* 1. 10. *p.* 118. Lo libro maggiore de la bruttezza. *Ciucc.* 8. 36. Si dice: te sto libro, sprecamillo. *Cerl. Cronv.* 2. 6. Aggio parlato comm'a no libro stampato. *Mandr. all.* 1. 27. Mo che scarzo stongo De libra, ca vennie lo studio a Pippo. (*Forse è errore di stampa*).

Invece di *Libro stampato* si dice per ischerzo *Libro stracciato*. *Gasb. Am. per. int.* 2. 5. Parla comm'a no libro stracciato.

Libro de carnevale. V. **Carnevale**.

Portare li libre appriesso a uno vale Fargli il servo o lo scolaro. *Lor. Frai due lit.* 3. 3. E manco i libri po portarti appresso.

Libretto. Lo stesso che *Libbretto*. *Ser. Vern.* 2. *p.* 19. Co li librette de l'opere buffe.

Librone. Accr. di *Libro*. *Val. Nap. sc.* 106. De cheste metamorfese farria Chiù de chillo che fece

no librone. (*Parla di Ovidio*).

Liccammortaro. Chi lecca i mortai, simile a Leccapiatti, Leccascodelle ec. *Cort. Lett. p.* 229. Lavascotelle, liccammortaro, scummavruoccole.

Liccapiagnata. Leccapiatti. *Bas. Pent. 2.* 10. p. 244. No liccapiagnata, no annettascotelle.

Liccarda. Ghiotta, Arnese che riceve il grasso che cola dall'arresto.

Liccardino. Dim. di *Liccardo*. *Picc. Dial.* 1. 5. Va contanno a li liccardine puz'e posema chelle novellucce ec.

Liccardo. *Don liccardo* vale Bellimbusto, Vaghegginio.

Liccare. V. **Leccare**.

Liccarisso. Lo stesso che *Leccarisso*. *D'Isa, Fort. 2.* 4. (?) Aila, chessa è la licaressa. *Bas. Pent. 3.* 10. p. 352. Era nsomma cossi cianciosa, saporita, joquarella e licaressa ec.

Liccasotelle. Leccascodelle. *Tior. 7.* 4. De sentire doje baje Da no liccasotelle, no boffone.

Liccheselemmo, Liccasalemme. Cerimonie, Riverenze, Moine lusinghiere. È un'inversione della voce *Salamelicche*. *Bas. Pent. 2.* 1. p. 164. Lo prencepe appe... speranze e promesse, bone parole e liccasalemme. *E 5.* 9. p. 199. E fattole ciento liccasalemme. *Sarn. Pos. lett. p.* 145. Te fanno mille licchesalemme e lavate de facce da nante, e po te frusciano e retagliano da dereto. *Stigl. En.* 1. 93. Jate, jate a Dedone, e bedarrite Quanta licchesalemme nn'avarrite. *Cerl. Dam. mar.* 1. 8. Ca non saccio fa squase e licchesalemme.

Licchetto. Lucchetto, Saliscendi. *Picc. Dial.* 1. 115. Lo licchetto de la bussola... fece tacchete.

Motto, Frizzo. V. **Lecchetto**. *Cap. II.* 5. 87. Ed a ghietà licchette e a fa lo zanno. *E 6.* 105. A sti licchette ammare chiù d'aloja Vorrage pagare a chi te fa lo boja. *Mandr. as.* 1. 36. Tanta licchiette contano e scheresse. *Picc. Dial.* 2. 11. E a menà ncigna licchette. *Fuorf.* 2. 2. 67. Chi passa sente licchette e schiamazze.

A *licchetto* lo stesso che A *lecchetto*. V. **Lecchetto**.

Liccio. Liccio. *Canz. pop.* Tengo le licce co la pedarola, Che bello tessere fa sta fegliola. *Rocc. Georg.* 1. 76. E attorno Licce agghiugne a la tela, ordena spole. *E Bucc.* 8. p. 335. Co chiste tre licce Che songo tutt'e tre de tre colure, Ntorneo l'autare.

Licenzia, Licenzia. Lo stesso che *Lecenzia*. *Cap. Son.* 177. Nuje le dammo licenzia. *E II.* 1. 98. E di licenzia po a li cammarata De poterese fa na stennecchiata. *Bas. Pent. 5.* 9. p. 200. Pigliato licenzia. *Cerl. Am. ingl.* 3. 7. Nn'ave mannato lo figlio senza licenzia. *Vott. Sp. cev.* 82. Li capocaccia cercajeno la licenzia, e lo cacciatore disse: no la tengo.

Licenziare. V. **Lecenziare**.

Licenziata. Lo stesso che *Lecenziata*. *Pag. M. d'O.* 1. 32. Puosto dinto li campisse Pe la licenzejata, accossì disse.

Licere. Licere, Lecere. *Pag. M. d'O.* 6. 26. Parla d'autro, commà; chesso no lice. *E Fen.* 1. 5. p. 223. Non sta da bene, no; chesso non lice.

Licet. Voce con cui nelle scuole si chiedeva licenza di andare al cesso; onde si disse poi *Jire a licet* per Andare al cesso, alla cui porta leggevasi *licet* quando era vuoto, *non licet* quando era occupato. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Vado a licet e te vedo dint'a a lo si peppe. *E Fint. Cant.* 1. 6. Si jammo a licet pure jammo a la franzesa. *E Pam. nub.* 3. 8. Faccio licet e vengo. *E Ariob.* 2. 4. Dove vai adesse? – A fa licet.

Licetare. V. **Lecetare**.

Liceto, Leceto. Licito, Lecito. *Cerl. Sig.* 1. 6. E che mangiate, si è leceto? *E Zelm.* 2. 3. Si è leceto, perchè? *Prisc. Nap. m.* 5. Tanta guste e deliette, ma lecete. *Cort. C. e P.* 8. 202. Commo se fosse liceto ad ognuno farese patrone da na cosa che le piace. *Val. Com. d'Ap.* 55. Che liceto me sia na cosa sola, Ntoscano arepezzà quarche parola. *Fas. Ger.* 7. 84. E le parte m'è liceto pegliare. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 335. Quale è l'arte toja? si è leceta la dommanna. *Mandr. rep.* 3. 9. Facimmo società leceta e ghiusta. *Quattr. Ar.* 393. Che potessero ghi licete e spricete Enea e li compagne a fravecà N'auta Troja.

Licetta, Licette. Lo stesso che *Licet*. *Ciucc.* 12. 40. A fa licette Era juto nzi abbascio. *Oc. Ver. lum.* 1. 3. Vuoi fa licette. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Addò vaje? – A fa licetta. *E Am. ingl.* 1. 15. Quanno vaje a licetta. *Zezz. Dem. intr.* Osserva Lo miedeco tre cose a lo malato, Lo puzo, la languella e lo licette. (*Cioè gli escrementi*). *Vott. Sp. cev.* 257. No scolaro che era juto a licetta. *D'Ant. Sc. cur.* 213. Vado a licette no tantillo.

Licenzia. V. **Licenzia**.

Licina. Lo stesso che *Lecina*. *Quattr. Ar.* 347. Ntra cercola e licine.

Licio. *Acero licio* è l'*Acer neapolitanus* Ten.

Licordino. Ricordino, Piccolo anello che si dà per lo più per ricordo.

Licore. Lo stesso che *Lecore*. *Cort. Cerr.* 7. 13. No buono arcuilo chino De chello gran licore.

Lidio. Uno de' modi dell'antica musica. *Sciat.* 2. 244. Parenno sto lidio molle no cromateco frebele.

Lido. Lido. *Perr. Agn. zeff.* 2. 77. Sperate de foire a quale lide? *E 3.* 35. Scennette nfine co Peppo a lo lido. *Ol. Nap. acc.* 4. 89. Lo lido è tutt'arena. *Mandr. rep.* 4. 27. Vide... Girà lo sole pe tutte le lide. (*Dovrebbe dire li lide*). *Rocc. Georg.* 2. 29. Nne lo lido.

Lieggio. Lieve, Leggiero, e talvolta Vuoto o almeno Scarso. *Rocc. Georg.* 2. 109. E l'almo lieggio, che dint'a lo sciummo Po jettato lo vide i summo summo. *Fas. Ger.* 1. 14. Certe ascelle se fece janche e belle, D'oro a le ponte, e legge legge e leste. *E 11.* 21. Ca no nghiarria chiù lieggio no corriero. *Val. Fuorf.* 2. 9. 50. E la sacca le stace sempe leggìa. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Co quatto doglie legge legge. *E 4.* 5. p. 53. Lo rre che era lieggio comme pallone a farese sbauzare. *Stigl. En.* 5. 17. Chi è chiù lieggio de pede a le carrere. *E 30.* E pareva na cetà... e leggìa se moveva. (*Si parla di una galea*). *E 147.* Leggìa leggìa a lo scianco na feruta. *Cap. II. B.* 1. Co sta scarpa leggìa Avea votato vico e fatto seggia.

Morm. 12. Li lloro (*versi*) liegge chiù che n'è la paglia. *Ciucc.* 12. 64. Isso chiù lieggio de chillo che squaglia. *Perr. Agn. zeff.* 5. 69. Liegge comm'a grille. *Mandr. rep.* 1. 17. Co na freve malegna leggìa leggìa. *Pag. M. d'O.* 11. 31. Pe potè chiù ligg'i senza mmarazzo. (*Così le st.*)

Facile, Lieve. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 163. Se vedette commannare servizie chiù liegge.

Di facile digestione, e dicesi pure dell'acqua. *Pag. M. d'O.* 11. 29. N'acqua fresca... e leggìa e bella.

Volubile, Cedevole. *Cort. V. de P.* 3. 37. Pe na femmena leggìa comm'a biento.

Privo di beni di fortuna. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 183. No vecchio pezzente pezzente... nzenziglio, sbriscio, grimmo, granne, lieggio e senza na crespà ncrispo a lo crespàno. *Pag. Rot.* 17. 6. Se lieggio e senza vrache e senza cappa Se trova chillo ch'a sto vizio ncappa. *Fuorf.* 2. 3. 56. Ca de denaro nne sta lieggio lieggio.

Lieggio de mano vale Ladro. *Quattr. Ar.* 173. Si frabbutto e porzì lieggio de mano.

Ire lieggio dicesi del rubare. *Quattr. Ar.* 327. Che p'arrobare jeva lieggio assaje.

Lieggio de panne vale Vestito di panni leggeri.

Arte leggìa è il Rubare. *Ciucc.* 14. 55. Da chi po st'arte leggìa trapassaje A chill'aute mpature de Romane. (*Ma qui trattasi di rubare con ciarlatanismo, parlandosi d'indovinare la buona ventura*). *Vott. Sp. cev.* 233. La fatica è poco, ca l'arte è leggìa.

Passare lieggio vale Mangiar poco o nulla. *Cerl. Vass. fed.* 1. 6. Jersera passaje lieggio.

Avv. *Ciucc.* 14. 7. Chi sa zompà chiù lieggio. *Tior.* 7. 6. Sauto lieggio e corro. *Cap. II.* 4. 43. Le scippaje la sajetta lieggio lieggio.

Come nome in pl. Birri. *Mandr. rep.* 1. 35. Ca ncapo de no mese appe li liegge E lo portajeno a puzo a puzo ngabia.

Liento. Lento. *Fas. Ger.* 3. 50. Donca perchè s'è nchiuso stammo liente? *E* 7. 6. Se mope a passe liente. *E* 10. 52. Ghiette mmerzo a lo rre co passo liento. *E* 18. 65. La canaglia moresca no sta lenta A carrejare. *Mandr. all.* 5. 16. Ed isso vace liento liento. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 1. Carne umana arrostita a fuoco liento. *Ol. Nap. acc.* 1. 14. No cavallo morello sicco e liento. (*Qui forse equivale a Peliento*). *Stigl. En.* 4. 14. E speronaje chi lenta cammenava. (*La st. ha spronaje*). *E* 8. 77. A liento passo. *E* 12. 188. Co l'uocchie vase e co la voce lenta. *Pag. Batr.* 1. 26. Maje trovato Tu m'avarrisse a na carrera liento.

Liento. Muffa; onde *Vino de liento* e *Pegliare de liento*. *Cort. Cerr.* 3. 15. E le die nfacce n'afeto de liento. *Pag. Rot.* 20. 9. A na votte pigliata ch'è de liento ec. *Fas. Ger.* 14. 43. Pocca nce pegliarria cierto de liento. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 90. Vasaje la mano a la vecchia la quale senteva de muffa e feteva de liento.

Liepetto. Lo stesso che *Riepetto*.

Lieso. Leso, Offeso. *V. Leso.* *Mandr. rep.* 2. 18. Acciò da chillo poje non rieste lieso.

Liesto. Lo stesso che *Lesto* e *Listo*. *Viol. vern.*

11. E liesto mette mano int'a la sacca. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 104. Stanno liesto a bedere quanno venesse lo drago. *E M. N.* 3. p. 264. Liesto commo a sorgente, Provecete e trammere. (*La st. 1678 ha liste, quella 1703 leste*).

***Liestra, Lejestra.** Agg. femm. Vivace, Vispa, Pieno di brio, ma per lo più coll'idea di grande eccesso, anche in pessimo senso. *Bas. M. N.* 4. p. 273. A la stalla, lejestra, roffiana. *E* 5. p. 282. Verruta, squasosella, Lejestra, joquarella, Lo spasso de la chiazza, Lo juoco de la casa. *E* 6. p. 303. Fonnachera, liestra e mmeciata. *E Pent.* 1. 2. p. 42. Dove trasute ste spitalere lejestre pe bedere ec. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Lejestra, jenimma de vordiello. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 41. Vide ca si rescuita Troppo lejestra, affè, troppo verruta.

Lieto. Lieto. *Cort. V. de P.* 1. 5. Assaje lieto e felice Nquinnece mise sto viaggio fice. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 120. Lo jodece l'ha puosto Nomme de lieto gagio. *Pag. M. d'O.* 11. 27. Lieto e ghiocunno.

Lietto. Letto. *V. Aizare. Cap. Son.* 92. Qua bota nsanetà piscio lo lietto. *E* 210. Sibbè ciunco a no lietto te nne staje. *Cerl. Gen. ind.* 2. 1. Me fa sta duje mise a lo lietto. *Vill. Epit.* 127. Sa scopare la casa e fa lo lietto. *Fuorf.* 2. 4. 45. Trovajeno li liette fatt'e buone. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. Fatto lo lietto. *E* 10. p. 117. La pose a no lietto tutto ragamato d'oro. *E appr.* Da la lotamma a no lietto accossì prezioso. *Sarn. Pos.* 2. p. 194. Serrata co le cortine de lo lietto. *Ciucc.* 14. 2. Se sosie zitto e mutto da lo lietto. *Vott. Sp. cev.* 217. Apparate, spieccchie, lietto a la riale.

Lietto chino vale Letto colla compagnia di una donna. *Bas. M. N.* 3. p. 263. Si te vene golio D'avere lietto chino.

E così pure *Lietto fornuto*, oltre il proprio significato di Letto provveduto di biancheria ed altro. *Tard. Def.* 199. Fosse accossì senzativa e lasciva, che le deze ancora lietto fornuto.

Lietto de grolia vale Trionfo. *Fas. Ger.* 8. 44. Lietto de grolia nuosto è avè fornuto.

Lietto de repuoso vale Lettuccio, Sofà. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 290. Voze che se corcasse a no lietto de repuoso. *E* 4. 5. p. 50. La fata steva stesa ncoppa a no lietto de repuoso.

Lietto martoro è il Letto di morte. *Cort. Cerr.* 3. 7. Po no cierto barchetto accommenzaro Che pareo justo no lietto martoro. *Tior.* 5. 13. Comme chi stace a lo lietto martoro. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. O che... la connola fosse stato lietto martoro. *Pag. M. d'O.* 12. 28. Ncopp'a no lietto martoro Morta me sto. *Fuorf.* 2. 4. 26. Chi generaje le fu lietto martoro. (*Per la rima*).

Lietto perciato dicesi un Letto fatto in modo che l'infermo vi possa fare le sue necessità corporali senza levarsi. *Mandr. rep.* 1. 17. Co na freve malegna leggìa leggìa A no lietto perciato stette ciunco. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. Trovaje chella sbentorata figliola a lietto perciato. *E M. N.* 4. p. 270. Te la puozze magnare A no lietto perciato. *Fuorf.* 2. 7. 8. Fete assaje chiù de no lietto perciato.

Secunno lietto vale Seconde nozze. *Cap. Son.*

34. Tutte duje jate a lo secunno lietto.

Fare lo lietto largo vale Fare larga promessa, Abbondare in promesse. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 289. Sbentorata chi se corca a lo lietto largo che te soleno fare.

Fare lietto na cosa a n'atra vale Fare che una cosa renda credibile o piacevole un'altra. *Fas. Ger.* 4. 25. E lo bero a lo fauzo faccia lietto.

Farese lo lietto nnante vale Preparare ragioni o difese o espedienti contro un'accusa o un danno possibile. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Ca io me ne protesto e faccio lo lietto nnante.

Ire pe lo lietto credo che valga Aver la diarrea. *Pag. Rot.* 16. 10. Ca tanno agnuno jeva pe lo lietto Pe spisso spisso fa sti sguazzatorie.

Non morire a lo lietto sujo vale Morire di morte violenta o per mano del boja. *Cerl. Alad.* 1. 7. Figlia, tu non nce muore a lo lietto tujo.

A lietto stritto coccate mmiezo è proverbio che insegna ad esser prudente ne' pericoli.

Alveo, Letto, di un fiume o simile. *Fas. Ger.* 18. 22. E da lo lietto sujo sciuto e ngrossato... Correa... sto sciummo.

Letto de' bachi da seta.

Lifante. Elefante.

Ligna. Filare di piantoni. V. **Porca.**

Lignajuolo. V. **Legnajuolo.**

Lignamma. V. **Legnamma.**

Lignammo. V. **Legnammo.**

Ligno. Legno in generale, ed anche Pezzo di legno. *Rocc. Georg.* 2. 4. Co lo chiuppo, ligno fruollo Che nn'un attemo cresce into le lave. *Morm. Fedr.* 1. 2. 8. E no ligno da coppa le jettaje. *Ciucc.* 10. 23. Armate chi de tareche de ligne, Chi d'arce e spate. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 329. Ncagno de dare a lo ligno, dette a lo cozzetto de l'orca.

Arma de ligno vale Anima di legno. *Trinch. Elm. gen.* 3. 9. Lo siente, arma de ligno? *Cerl. Gen. ind.* 2. 2. Non so arma de ligno comme so lloro.

In pl. Legna da ardere. *Stigl. En.* 4. 160. T'aggio addonca io la morte apparecchiata Co ste legna, sto fuoco e co st'autare? *Sarn. Pos.* 1. p. 186. Lo cuoco... attezzava le legna. *Vott. Sp. cev.* 142. Disse a no vennetore de legna. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 84. Trovannose... a fare legna a la montagna.

Mazza. *Fuorf.* 2. 3. 28. Lo pigliarisse co batte de ligno.

Nave, Bastimento. *Stigl. En.* 8. 22. Vola ogni ligno, e chiù de vinte miglia Fa co mez'ora. *Mandr. as.* 5. 15. Sparmaje l'auto ligno.

Tre legna vale Forca, Patibolo. *Tior.* 4. 31. De tre legna faciteme na vara: De ssa forca voglio essere lo mpiso. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. Sarraje legata e posta Pe nzezna a la taverna de tre legna. *Perr. Agn. zeff.* 1. 8. Ch'era chiappo e chiappino pe tre legna. *Cap. Son.* 139. E nfra tre legna Trovarrite no chiappo che ve mpenna. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 123. Pe aggraffare co l'ogna Se procura tre legna.

Ed anche *Legna* assol. *Fuorf.* 2. 6. 81. Quando vede le legna lo scontente Lo sango

ncuorpo tutto s'è ghielato.

E dicesi di una persona come in ital. Forca, Capestro. V. **Trellegna.**

Portare legna a lo fuoco vale Accrescere stimoli. *Ol. Nap. acc.* 4. 108. Chesto fa chiù portà legna a lo fuoco.

Ogne ligno tene lo fummo sujo vale Ognuno può avere i suoi momenti di risentimento.

Ligno guercino o *quercino*. V. **Guercino.**

Ligno santo. Legno santo, *Guajacum officinale.* *Perr. Agn. zeff.* 6. 15. De ligno santo e de sauzza pariglia Sa le bertute.

Si dà lo stesso nome, anche in ital., al *Diospyros lotus*, i cui frutti si mangiano appassiti.

Lignosanto. Lo stesso che *Ligno santo*, ma più nel secondo che nel primo significato. I frutti diconsi in pl. *Lignesante* e *Legnasante*.

Lilà. Siringa, Lilà, Lillà. Fr. *lilac.*

Colore che è quello dei fiori della siringa.

Lilli. Gridio, Tramestio, Mischia, Zuffa. Scrivesi pure *Lli lli*. *Cap. Son.* 267. (1876). Mo che simmo allenate e che non po Fare lo cannaruzzolo lilli, L'ajuto de sso ciufolo nce vo. (*La st. ha allonate e lli lli*). *Mandr. nm.* 5. 5. Comm'a cavallo strepetoso, ma Che chiù bote sia stato a lo lilli. (*La st. ha li li*). *Pied.* 2. 1. E po fanno lli lli.

Lillo. *Lillo e lella vanno a lo pede de Sant'Anna* si dice per burla a due amanti o sposi che vanno sempre insieme, massime se son vecchi.

Lillo palello e *Lella palella* vale Lungo il lido, Costeggiando, Radendo la costa, e quindi Pian piano, Adagio adagio. Credo che derivi dall'uso di quelli che non sapendo natate, procedono afferrandosi ai pali che cingono di fuori i bagni costruiti in luogo dove non si può toccar fondo coi piedi. Se così fosse *Lillo* sarebbe un aferesi di *Palillo* e *Lella* di *Paella*. *Pag. Rot.* 14. 4. Se vascia e nterra va lella palella. (*Qui vale Alla buona, Senza fasto*). *E* 16. 35. E agnuno se nne jie lillo palillo Pe bedè de dormi no pecorillo. *E* 19. 3. Te nne prego ncortesia Che te nne vienghe mo lella palella. *Rocc. Georg.* 1. 104. La formica... niente trica Le rrobbe a carrea lillo palillo. *Fas. Ger.* 19. 27. Puro da llà s'abbia lillo palillo Pe chelle stesse vie corze co chillo. *Zezz. Art.* 2. 2. E peccerillo S'accommenza a morì lillo palillo.

Limma. Lima. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 77. Lo remmedio sarria... a secare co na limma sorda sta catena. *E p.* 78. Co la limma... secaje de mano propia la catena. *E* 8. p. 89. Limme sorde, serre, fauce e potature. *Morm. Fedr.* 4. 7. 4. La famma ecco la ceca A mozzecà na limma. *Trinch. Elm. gen.* 2. 16. Co la limma e lo martiello.

Se so aonite la limma e la raspa. V. **Raspa.**

Del ferro limato si dice *A tutta limma* o *A meza limma* secondo che è portato a maggiore o minore forbitezza.

Limmare. V. **Lemmare.**

Limmato. Limite, Confine.

Limmo. Lumia, Lima, albero e frutto; ma si dava questo nome anche al Limoncello di

Spagna, *Citrus limetta*. *Ol. Nap. acc.* 15. 26. (?) De limme, bregamutte, de cetrate, Cetra, ponzine, lummie e spatune. *Pag. Rot.* 1. 6. Che cetrangola duce e limme e agrumma! *Fuorf.* 2. 6. 46. S'è aonita la raspa co la limma E lo limmo co lo cetrangol'agro. *Pied.* 1. 2. Qua limmo che se spremma.

Limbo. *Cap. Il.* 3. 70. Chillo se copre, ca no sta a lo limmo. *E* 6. 56. Appe da fa co n'arma de lo limmo. *Tior.* 5. 3. Ca nnanze tiempo sto dinto a lo limmo.

Limo, Fango. *Rocc. Georg.* 2. 48. È nzuppata D'ommore doce e de limmo fecunno. *E* 51. La terra nera e grassa che sta chiena De limmo, tu la scuopre co l'arato. *E* 84. E de limmo la grassezza A le radeche comme no destillo Trapila.

Limmatura. Limatura. *Picc. Dial.* 1. 35. Limmatura de fierro.

Limmete. Limite, Confine. *Quattr. Ar.* 201. E lo limmete passava. (*Nelle note però ha lemmete*).

Limnone. V. **Lemmone.**

Limonata. Limonea.

Limone. V. **Lemmone.**

Dicesi di una varietà di fichi, *Ficus pachycarpa* v. *fasciata*.

Limpetezza. Limpidezza.

Limpeto. Limpido. *Val. Fuorf.* 1. p. 209. Comme fosse fontana d'acqua limpeta. *Rocc. Bucc.* 5. p. 289. Fuonte limpete.

Limpio. Netto, Puro. Sp. *limpio.* *Bas. P. F.* 5. 2. p. 209. Azzò esca (*il sacrificio*) a l'autore bello e limpio.

La frase *Limpio core e cruda voglia* è tratta da una canzone di amante non corrisposto perchè senza quattrini, e vale Senza denaro, Abbrusciato, Asciutto, significato che ha pure *limpio* in ispanuolo. La canzone cominciava colle parole *Empio core*. *Sciat.* 1. p. 232. Ca si restava limpio core e cruda voglia, isso che faceva l'arte de Micalasso, avarria fritto lo fecato. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Steva sto pover ommo sempre spresato, sempre asciutto, sempre limpio core e cruda voglia. (*Porc. ha qui limpia*). *Vill. Cal.* 28. No sbentorato Che stace cruda voglia e limpio core.

Lince. *Lince e quince o squince* vale Moine affettate, Svnevolezze, Atti e parole ricercate, prendendo la figura da quelli che volendo affettare il parlar toscano adoprano le voci *linci* e *quinci*. *Cort. Vaj.* 1. 9. Bella cocchia gentile, quinci e linci Pozzate goder anco unquanco lei. *Balz. son. innanz. all'Agn. Zeff.* Che s'attrippa a Parnaso d'acqua doce E co no lince e quince va ntosciato. *Mandr. all.* 1. 14. Lo romanzo porzì co lince e quince, Co bello ntreccio e co stile vivace ec. *D'Isa, Fort.* 1. 3. (?) È na figliola tutta squasosa, che tutta se la pretenne, tutte lince e squince.

Lince. Lince. *Mandr. as.* 4. 13. Lo lince amico sujo se fa na tarpa.

Linea. Linea. *Val. Fuorf.* 1. p. 189. Cca nce corre l'orizontale linea, Cca lo punto de l'uocchio è necessario. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 283. E bisto chi le linee de la mano, chi le singhe de la facce.

(*Dovrebbe dire li singhe*).

Assol. per Equatore, Linea equinoziale. *Mandr. rep.* 4. 20. Da cca la linea. *E* 28. Votanno le pedate De llà la linea.

A linea vale In dirittura, In linea retta.

Linea di discendenza. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 196. Faceva punto finale a la linea de lo sango reggio. *Cort. M. P.* 2. 4. Ora da chisto mo pe linea scenne Sto Passaro. *Quattr. Ar.* 334. Da no Lamo antico Scinne pe retta linea. *Pag. Rot.* 7. 28. Rescenne... Pe ritta lineja da lo rammo antico.

Terare na linea vale Tendere ad uno scopo. *Pied.* 3. 3. V'aggio ditto ch'io sto tiranno na linea.

Lineale. Lineare. *Sciat.* 5. 272. Dardanio giubelato nne le misure corporee e lineale.

Linguaggio. V. **Lenguaggio.**

Linguetta. Lo stesso che *Lenguetta*.

Linia. Linea. *Mandr. as.* 3. 4. Mesurà pe linie giuste. *Picc. Dial.* 2. 164. Quanno nnanze pe filo ave le linie. *Fuorf.* 2. 8. 117. La zita quann'esce de linia.

Lino. Lino. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. Danno a l'una ed a l'altra na decina de lino... Commenzaje a pettenare lo lino. *E* 4. 4. p. 40. Accattaje vinte decine de lino... Famme trovare ste binte decine de lino filato. *Perr. Agn. zeff.* 6. 96. Anze lo lino llà ne'è ammaturato. *Quattr. Ar.* 15. E lo lino è fenuto a la conocchia. *E* 390. Cannavo e lino danno poca stoppa. *Stigl. En.* 12. 32. De lino janco aveano lo tabbano. *Cort. V. de P.* 6. 20. Se chesso fosse, mancarria lo lino. (*Pei tanti da impiccare*).

Jire trovano chi pettena lo lino vale Accattar brighe con gran probabilità di toccarne.

Dare lino a pettenare vale Dar molto da fare. V. **Pettenare.** *Stigl. En.* 10. 3. E contra Romma le soje squatre armate Cartagene soperva ha da portare E le darrà gran lino a pettenare.

Pegliare lino a pettenare vale Prender gatte a pelare. V. **Pettenare.** *Perr. Agn. zeff.* 3. 18. Si tu co mico te la vuoje pegliare, Aje pegliato gra lino a pettenare.

Avere la sciorta de lo lino vale Aver disgrazie senza fine, dovendosi il lino macerare, dirompere, pettinare, filare torcendolo, battere per imbiancare, tagliare, logorare, ridurre in cenci, battere nelle gualchiere ec. *Zezz. Art.* 1. 11. Date a sta mala fercola La sciorta de lo lino.

Linò. Tela di lino assai rada e sottile, fr. *linon*. Oggi si dice di un tessuto forte e gommato che si usa per soppanno e per fodera di cappellini. *Picc. Dial.* 2. 133. No cuollo de quaglia... A linò trasparente arravogliato. *E* 149. Linò, pezzille e sete sbentolejano.

Linto. Lindo, e si accompagna per lo più con *Pinto*. *Tior.* 3. 13. Mo vo na sdamma, pe ghi lenta e penta... Ch'a la copia lo cuorno se nce aumenta. *E* 9. 3. Addormenta Lenta e penta Co lo canto la serena. *Fas. Ger.* 17. 16. Linto e pinto fi a mo ghiette e galante. *Bas. M. N.* 8. p. 328. Da la capo a lo pede Bello nforma probante linto e pinto. *Cort. Lett.* p. 222. Ca me vaje linto e pinto... e po comme lo vide lo scrive. *Cap. Son.*

183. No petrarchista linto e pinto. *Pag. M. d'O.* 7. 2. E tiseco nne stea, linto e pulito.

Linzo. Vivagno, Cimosa del pannolano. Se ne fanno pantofole. *Cap. Son.* 223. E nce vorria pe t'affocà no linzo.

Astregnere lo linzo vale Fare rigorosa giustizia. Così lo spiega l'annotatore del 1761. Malamente il de Ritis lo spiega per Rubare. *Cap. Son.* 8. Ca chi pareo d'astregnere lo linzo Se pigliarria lo fummo de lo strunzo.

Liofante. Liofanto, Elefante.

Liombruno. Uomo di gran forza, preso dal nome di uno dei cavalieri della Tavola Rotonda. *Cap. Il.* 2. 102. Vonno che sia pe forza liombruno.

Lionato. Lo stesso che *Allionato*. *Cort. V. de P. 2.* 24. N'ommo de facce lionata. *Cap. Son.* 273. (1876). De colore pardiglio e lionato Parea già fatto.

Capo lionato è specie di uccello acquatico. *Perr. Agn. zeff.* 6. 93. Chi è capo lionato, e chi ha l'aspetto De farfara, anatrella e mazzarola.

Lionciello. Dim. di *Lione*. *Cap. Il.* 5. 114. Comm'a duje lioncielle ch'allevate Dinto a no vosco futo da la mamma. *Quattr. Ar.* 383. No lionciello vedenno venì.

Lioncino. Dim. di *Lione*. *Mandr. all.* 3. 2. Vedde squartate già duje lioncine.

Questo nome di diede al carlino, pel leone che v'era effigiato; poi il suo valore crebbe dalle dieci alle dodici e alle tredici grana. *Li Duj. fr.* 3. 3. (?) Po s'arremedia co no lioncino. *Nov. Sp.* 1. 14. No leoncino spenne e fa no schiasso, Realanno porzì li zucchezuche.

Milordino, Vagheggino, Zerbino.

Lioncorno. Lioncorno. *Lor. Cors.* 3. 11. E po me stanno a di che non se trova Lo lincorno! e io Mo chi so? *Fas. Ger.* 17. 34. Quatto lioncorne aute e ciampante.

Lione. Leone, Lione. *Mandr. all.* 3. 2. No gran lione trova che l'agghiaja. *E* 8. No prencepe n'aveva No lione ammanzuto ch'allottava? *Ciucc.* 9. 50. Na pella de lione. *E* 10. 31. Da pavune terate e da liune. *E* 36. Li liune de Vesta se sosevano. *Fas. Ger.* 4. 5. Cape... de lejune. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 249. Ave armo de leone. *E* 3. 6. *p.* 319. E puostose a cavallo co n'armo de lejone. *Perr. Agn. zeff.* 2. 18. E sto lejone fattose coniglio. *E* 5. 87. Pare justo no lejone.

Segno del zodiaco. *Fas. Ger.* 13. 13. Lo sole mo nleone pede mette. *Tior.* 8. 3. Ncrapecuorno, nn'acquario o a lo lione.

Sole lione è il Sollione; ma si usa per Cielo, Dio. *Bas. M. N.* 9. *p.* 336. Chisto sole lione. *E Pent.* 1. 7. *p.* 87. Facenno no vierno de chianto dinto no sole lejone de sospire. *E* 10. *p.* 121. Comme voze lo sole lione, jonze lo tiempo ec. *E* 2. 10. *p.* 241. Sia laudato lo sole lione. *E* 3. 8. *p.* 333. Sia laudato lo sole lejone. *E* 4. 7. *p.* 76. O che lo bolesse lo sole lione... e potesse venire a servirete pe bajassa. *Sadd. Bar.* 1. 5. Pe lo sole leone. *Cerl. Soff. pr.* 3. 10. Me la pigliarria co lo sole lione!

Su a lione vale Animo, Coraggio, e dicesi per incitare ed incoraggiare. *Fas. Ger.* 4. 38. Ma

Aostazio le decette: su a leone! *Pag. M. d'O.* 6. 4. No core le decea: su su a lejone.

Rosecare liune vale Fare il bravo. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 144. Se roseca liune, Va cacanno coniglie.

Lione de cascia. V. **Cascia.**

A imitazione del francese dicesi per Zerbino, Damerino, Bellimbusto.

Lionessa. Leonessa, Lionessa. *Fas. Ger.* 9. 29. Cossi a li figlie fa la lionessa. *Mandr. all.* 3. 3. E vedde... Fare a na lionessa la veletta. *E appr.* Da lo lione e da la lionessa Fu chill'urzo sbranato. *Quattr. Ar.* 340. Tu lieve a na lionessa... Li figlie.

Lionino. Leonino.

Lionza. Leonza. *Cerl. Mastr.* 1. 2. Commattette... co la lionza.

Liopardo. Leopardo. *Fas. Ger.* 14. 73. Vederrite serpiente e gra dragune E tigre e leoparde.

Lipara. Vipera. *Oc. Ver. lum.* 2. 17. E spite surde, lipare e scorzune.

Lippa. Lo stesso che *Scazzimma* secondo il Galiani.

Lippo, Lippolo. Peluzzo, Peluzzino, Peluria, e fig. Una cosa da nulla, Un minimo che. *Mandr. all.* 1. 27. Uh quanta songo Nterprete che s'attaccano a no lippo! *Sarn. Pos.* 2. *p.* 199. No stemmava no lippolo tutte le pompe e recchezze de lo regno sujo. *Bas. Pent.* 3. 8. *p.* 335. Non me se dà no lippolo. *E* 4. 6. *p.* 67. Che cosa t'ha fatto? respose lo rre; e la regina leprecaje cosa de no lippolo. *Cort. Lett. p.* 230. Auza sto lippolo, sorchia sto veluocciolo, sciccane chesto, auzate da sso nietto. *Am. Som.* 2. 11. C'è qua lippo e la cappa. *S. Giorg.* 3. 18. Na cosa de no lippolo. *Vill. Cal.* 14. Ma chisso non è lippo.

Lippolo. V. **Lippo.**

Lippoluso. Pien di peluzzi. *Lor. Fint. mag.* 2. 15. No ve dico le ghiastemme: Uh che bocca lippolosa! (*Fig.*).

Liquedare. V. **Lequedare.**

Liquedatore. Lo stesso che *Lequedatore.*

Liquedazione, Liquidazione. Lo stesso che *Lequedazione.* *Bas. Pent.* 3. 5. *p.* 313. Ntiso ch'era la terza liquidazione de sto strommientto ch'isso aveva fatto.

Liquedo. Liquido. *Bas. Pent.* 3. 5. *p.* 311. Fece no maro de liquede topazie. *Picc. Dial.* 1. 187. De robbe asciutte e liquede Stea (*la pancia*) quant'è laria chiena.

Liquera. Lo stesso che *Lequera.* *Tre Comm.* 1. 2. (?) Ente quanta liquera Che tene sta mmalora de mogliera! *Cerl. Clar.* 2. 2. Che liquera ch'ave aizata vedenn'a te. *E Ars.* 1. 5. Nce lo boglio dicere pe le fa avascià tanta liquera. *Am. Fant.* 3. 9. Uscia parla co troppo liquera co mico.

Liquetare. V. **Lequetare.**

Liqueto. Liquido. *Ciucc.* 4. 9. Ive chiù nnanze e pegliave na quaglia, ma molla molla e liqueta comm'uoglio. *Cap. Il.* 2. 46. Ca st'arravuoglio Lo faceva ire liqueto comm'uoglio. *Rocc. Georg.* 4. 98. N'addore D'Ambrosia liqueta cca e llà spargette. *Sciat.* 2. 241. Spaccanno pe

miezo lo liqueto alimento.

E come nome. *Cap. Cap. p.* 138. Che scorr'into a lo ventre da le grannole De le pellecchie soje no cierto liqueto.

Liquidare. V. Lequetare.

Liquidazione. V. Lighedazione.

Lira. Lira, istrumento. *Perr. Mal. Ap.* 2. Cetola, lira, teorbia e chetarra. *Tior.* 6. 5. A ssa tiorbria toja cede ogne lira. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. L'aseno faceva tanto cunto de chelle parole quanto fa de lo suono de la lira. *Cap. Son.* 191. Qua è meglio la lira o la zampogna?

Lira, moneta.

Lireco. Lirico. *Cap. Son.* 146. Scrivono mpoesia lireca e sceneca.

Liscia. V. Lescia.

Liscio. Liscio, Levigato. *Tior.* 1. 17. O facce... Chiù liscia de na banca de scrittorio. *E* 19. Nfrutto sso bello cuollo, o Cecca mia, Accossì liscio e tunno, justamente Pare colonna de la Vecaria. *Rocc. Georg.* 1. 44. No traveciello liscio. *Cap. Son.* 149. La palla vosta corre pe lo liscio.

Fig. Semplice, Regolare. *Cerl. Sig.* 2. 2. Vi comme se n'è asciuto liscio co mico. *E Belt. sv.* 3. 1. No mercante lo volive fa atterrà liscio liscio! *Fuorf.* 2. 3. 46. Se po sta co na spesa liscia liscia. *E* 7. 78. Cierte credeno ascire lisce lisce. *Cap. Il.* 6. 111. Ma visto ca la cosa non va liscia. *Pag. Fen.* 1. 1. p. 210. Sta cosa... Tanto liscia non stimmo quanto cride.

Liscio o Liscio e sbriscio vale Senza quattrini. *Fuorf.* 2. 3. 59. Sempe sta liscio comm'a barva rasa. *E* 9. 41. Liscio comm'a bacile de varviero. *Prisc. Mesc.* 1. 63. È ca stongo liscio e sbriscio comm'a n'uosso de pruno. *Mandr. as.* 1. 32. Ca stanno lisce, sbrisce e senza maglie. *Cap. Il.* 3. 21. Se nn'hanno da ghi lisce comm'a guanto. *Ser. Vern.* 2. p. 19. Pe lo dialetto nuosto state propio liscio e sbriscio. (*Fig. per Sprovveduto di cognizioni*).

Liscio de scorza vale Senza peli, Imberbe, ed anche Senza esterne magagne. **V. Scorza.**

Opera liscia. V. Opera e Opra.

Sciorta liscia vale Sorte prospera. *Quattr. Ar.* 174. Si la sciorta è pe te liscia o pelosa.

Brodo liscio vale Acqua pazza, Brodo di poca o niuna sostanza. *Picc. Dial.* 1. 69. A usanza de brodo liscio. *Trinch. Elm. gen. pr.* No vrodo liscio, na menesta senza sale. (*Fig.*).

Lissero. Elisire.

Lista. Lista, Elenco. *Cap. Son.* 89. Chesso sentenno, l'una e l'auta lista De li votante disse a Chiovetiello. *E* 196. A l'arca de Novè n'è scritto a lista. *E* 213. Quanno sarraje scritto a chella lista. *Ol. Nap. acc.* 4. 72. Na lista de chi ha mano a le gabbelle. *Fuorf.* 2. 6. 17. E te nce miette co l'altre a la lista. (*Cioè te ne muori*). *E* 7. 38. Pocca quann'è stipata (*la lingua*) e non è bista Nullo a lo munno po mettì a la lista. (*Cioè di niuno può dir male*). *Fas. Ger.* 6. 59. Ca la morte la mamma mese a lista. *Ciucc.* 14. 44. Erano a bista Canosciute pe ciucce e puoste a lista. *Perr. Agn. zeff.* 4. 56. Ncapo de lista Stazio. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 83. Chesta sia ncapo de lista. *E* 3. 5. p.

303. Secotanno l'ordene de la lista. *E M. N.* 1. p. 231. Altre uommene de tene Aggio puosto a la lista. *Mil. Serv.* 3. 10. Io stongo ncapo lista.

Schiera. *Fas. Ger.* 12. 92. E a canto a me starraje nfra chelle liste. *Fuorf.* 2. 3. 39. Comm'a le liste a li campe de Marte.

Nota di spese. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 128. A la lista te mbroggia. (*Si parla del sarto*). *Pag. Rot.* 8. 10. Lo cosetore... te face, o bene mio, che liste! *Fuorf.* 2. 3. 10. Essa vole fa spesa e mettì a lista. *E* 39. Chesto v'aviso ca fanno le liste. *Macch. Bazz.* 2. 7. È la lista de la spesa. *E appr.* Pigliateve la lista vosta (*quella della lavandaja*) e dateme la nota de la spesa mia.

I giocatori di lotto chiamano *Lista* una nota di molte giocate e l'elenco dei nomi delle donzelle che corrispondono ai novanta numeri. *Gasb. Am. per int.* 1. 7. Chisso stratto L'aje trovato fore lista?

Striscia, Lista, Riga, Verga nei tessuti. *Ciucc.* 11. 47. Che le recchie cegna comm'a na lista. *Cap. Son.* 109. Co sciucocche e nocche e zagarelle a liste. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 189. Vedite sta lista de cennere che vao semmenanno.

Listato. Vergato. *Stigl. En.* 9. 158. Jate vestute tutte de setiglia Listata a giallo e russo.

Listiare. V. Lestiare.

Listo. Lesto, Pronto, Presto. **V. Lesto e Sorgente.** *Sp. listo. Cort. M. P.* 2. 23. Che lamma franca! che sordato listo! *E* 3. 17. Quanno lo boja e la jostizia è lista. *E* 9. 39. Che s'essa a tale punto non correva, Lo negozio de Micco era già listo. *E Ros.* 2. 2. p. 34. E ne starrìa ben listo. (*Cioè starai fresco*). *E* 3. 9. p. 75. O commo stongo listo! E se niente me fruscia lo cauzone, Zuffete bello ncapo sto mazzone. *E C. e P.* 7. 186. Steva listo commo a sorgente. *Tior.* 1. 47. Fuorze sso core a cheste boglie è listo ec.? *E* 10. 1. Dapò lo tristo Lo buono sempe è listo.

Dritto, Retto. *Morm. Fedr.* 1. *prol.* 3. Quanno ntraveneva Carcosa che pareca che non ghiea lista.

Asciutto, Arso, Senza quattrini. *Fuorf.* 2. 10. 72. Che po ne resta sbriscio e listo listo.

Lita, Lite. Lite. *Cap. Son.* 24. Se nfada, se mperozza e bo fa lita. *E Il.* 5. 120. Le bedde Attorro e corze pe fa lite. *Fas. Ger.* 2. 53. E na lita vencette desperata. *E* 5. 82. Vosciوريا Appenne a fune fracete sta lita. *Cerl. Alad.* 3. 4. Non c'è lita amorosa che non nce sia n'abate pe lo miezo. *Stigl. En.* 8. 37. Sordate... Mmescottate a le guerre e stiente e lite. *D'Ant. Sc. cur.* 222. Non armammo lite.

Lite pennente vale fig. In sospeso. *Bas. M. N.* 7. p. 320. Cride ca restarraje lite pennente. (*Anfib.*).

Litania. Lo stesso che *Letania*.

Lite. V. Lita.

Litecante. Litigante. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 186. Che fra duje litecante sempre lo tierzo gaude.

Litecare. V. Letecare.

Litechiare. V. Letechiare.

Litegante. Litigante. *Morm. Fedr.* 1. 10. 4. E nnanze a chisto... Venettero sti duje gran litigante.

Litigare. V. Letegare.

Liticante. Litigante. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Massaria de parzonare liticante. *E* 2. 5. p. 191. Desidera lo liticante la settenza nfavore. *E M. N.* 9. p. 345. Si tra duje liticante Lo tierzo gaude. *Cort. M. P.* 5. 25. Ntra cheste liticante autere Nce gaudie lo scrivano.

Litierno. È il *Rhamnus alaternus*, ma si dà lo stesso nome alla *Phyllirea media* e alla *P. latifolia*.

Litigante. Litigante. *Mandr. nn.* 5. 22. Si tra duje litigante n'altro gaude.

Lito. Lido, Lito. *Mandr. all.* 5. 4. E se va pe ssi lite co felluche. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 75. Le papare scorrevano pe lo lito. *E* 5. 7. p. 183. Ma non foro troppo allargate da lo lito, che ec. *Fas. Ger.* 15. 15. A lo lito povero e scontento De Rinocera. *Rocc. Georg.* 2. 13. Ecco lo lito.

Litroppo. Elitropio. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 328. No sciore litroppo ammosciato.

Littore. Littore. *Quattr. Ar.* 290. Li litture e l'accetta nfasciata.

Litto. Lo stesso che *Lito*. *Fuorf.* 2. 6. 60. Che furioso nne sta ntra lo litto.

Liuto. Liuto. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 184. Se nne jeva sopra lo liuto de lo dolore contrapuntiano pe fi a la rosa. *Cerl. Merg.* 2. 4. Co sto liuto e bioline. *Val. Gall. d'A.* 33. E co le corde rotte no lejuto. *Perr. Mal. Ap.* 1. Scassato ha lo lejuto. *Tior.* 6. 13. Che bence de docezza ogne liuto. *E* 8. 1. Sonanno cetole e liute. *Cap. Son.* 24. Che nce po fa ssa capo de liuto ec.? *E* 211. S'adestra a pizzecare lo liuto. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 240. Lo cielo Sta vota n'ha boluto Che tu sonasse a mene sto lejuto. (*Par che voglia dire che tu dessi a me un lieto annunzio*).

Sorta di nave. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 198. Se mmarcaje sulo ncoppa no liuto genoese.

Liva. Lo stesso che *Livera* parlando di cicoria.

Livante. Levante, forse per fare giuoco di parole con *li vante*. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 144. Li truone de livante (*sono*) Cacavesse de jajo.

Livera. Libbra. *Vott. Sp. cev.* 28. Strude na livera de tabbacco.

Rimane in uso in significato di Ventina; onde *Na livera de cecoria* vale Venti mazzettini di cicoria.

Livordo. Rivolta di una manica, di uno stivale e simili.

Livra. Libbra. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 111. Non avea dramma de bellezza che non fosse contrapesata da na livra de soperbia. *Am. Forc.* 3. 3. Seje livre a mal appena.

Livrea, Livrera. Livrea. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 81. Accomagnata da staffiere e da pagge de livrera. *E* 4. 10. p. 110. Co la livrera ec. (*Porc. ha livrea*). *E* 5. 6. p. 178. Carrozze e livrere de sfuorgio. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. P'annore de la livrea. *E Dor.* 3. 12. Chesta è livrera vosta.

Livro. Libro. *Sarn. pref. Pent.* 8. Comme l'aggio trovata a lo primmo libro che fu stampato da deverze stamature. *Perr. Agn. zeff.* 6. 12. Lejerrà de livre casce. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 98.

Venezia... libro maggiore de le meraviglie de l'arte e de la natura.

Lizeto. Lecito. *Vott. Sp. cev.* 11. Pe farete na resatella lezeta. *Rocc. Georg.* 2. 88. De chiù manere è lizeto che pute. *Sarn. Pos.* 3. p. 247. Pregaje l'auciello che le spalefecasse chi fossero chelle scatole, s'era lizeto a saperelo. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 29. Viato tene Ca t'è lizeto dire quanto vuoje. *E C. e P.* 3. 156. È lizeto parlare co li giuvene.

Lizeto e spriceto vale Legalmente e chiaramente, ed è formula da notajo. *Cerl. Donn. serp.* 1. 4. Tu mi ami? – Accossi lizeto e sprizeto?

Llà, Llane. Là. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 184. Jette cernenno da ccà e da llà pe abboscare la vita. *E p.* 188. La gatta, fatto la navettola da cca e da llà. *E appr.* Comme fosse morta da llà a cient'anne. *Ciucc.* 9. 27. Llà dinto la trasettero... llà se potea stare... llà puro se potea corcare... erano llà pe le servire. *E* 10. 25. Ascea da cca e da llà. *E* 13. 3. Chi da cca chi da llà. *Cerl. Ver. am.* 2. 13. So curze tutte llanne. *Fas. Ger.* 2. 5. E nce arde llane Sempe na lampa. *Tior.* 1. 22. Secotejava a dicere da llane. *E* 7. 2. Vedenno lo demmonio ntrato llane.

Llà pe llà vale Immediatamente. *Picc. Dial.* 1. 84. Jettaje llà pe llà ste stroficiolle.

Llà llà vale Sul punto. *Stette llà llà pe nce lo dicere.*

De llà usato come preposizione, Di là da, Oltre. *Mandr. rep.* 4. 28. Votanno le pedate De llà la linea.

Stare chiù da llà che da cca vale Esserci poca speranza di vita.

Llallarallera, Llallerallera. Voce imitante il canto e vi si suole aggiungere *Llallarallà* o *Llallerallà*.

Llane. V. Llà.

Llanquedire. Illanguidire. *Picc. Dial.* 2. 167. Quanno tutta llanquedata Ntra le braccia de l'ommo s'abbannona.

Llebrezare. Lo stesso che *Lebbrecare*. *Perr. Agn. zeff.* 1. 85. Llebrezanno: chi cca t'ave portato!

Lleceto. Illecito.

Llecetamente. Illecitamente. *Vott. Sp. cev.* 124. Uno faceva l'abbattuta llecetamente ncoppa a la pettiglia de la moglie.

Llecriare. Ricreare, Rallegrare, Confortare. *Fas. Ger.* 5. 84. Me sento llecreare. *E* 10. *arg.* Llecrea Aladino.

Llellerà. V. Lellerà.

Llerta. V. Allerta.

Llèvato. Lo stesso che *Lèvato* secondo il Galiani.

Llevedere. Rivedere, usato nella frase *A llevederece*. *Picc. Dial.* 1. 8. A llevederece.

Lleverenzia. Riverenza, Inchino. *Bas. [Pent.]* 1. 6. p. 83. Facessero ncrinate e lleverenzie. *E* 2. 1. p. 164. Appe... uocchie a zennariello e lleverenzie. *Tior.* 7. 5. Dà a bere e fa bello lleverenzia. *Cort. Lett.* p. 212. Fa lleverenzia e cacciase la coppola. *Val. Fuorf.* 1. p. 84. Co cierte curiose lleverenzie. *E appr.* La lleverenzia po che

fa la femmena. *E p.* 85. N'appuzata te fa pe lleverenzia.

Reverenza, Il riverire, Onore che si rende altrui. *Cap. Son.* 63. Parlo sempe de vuje co lleverenzia.

Co lleverenzia si dice in occasione di nominare o dire cose succide o altrimenti dispiacevoli. *Stigl. En.* 9. 24. Mamma, co lleverenzia, è bestiale Sta grazia ch'aje cercata. *Tior.* 8. 3. E chi non po cacà, co lleverenzia, ec. *Cap. Son.* 205. Che grutte porcarie, co lleverenzia. *E Il.* 5. 56. Cierte, co lleverenzia, nn'arrobaje. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 195. Parlanno co lleverenzia de la segnora prencepessa.

Titolo che si dà soprattutto ai sacerdoti. *Cap. Il.* 5. 9. Ca senza chesso La lleverenzia soja morea ciesso. *E Son.* 26. La lleverenzia vosta Me scusa. *Ciucc.* 7. 34. Credea de no sta nnanze... a bosta lleverenzia.

Lleverire. Riverire. *Fas. Ger.* 13. 72. Justo, santo e lleverente Golio.

Lli. V. Lilli.

Lliceto. Illecito. *Tard. Vaj.* 118. Guadagne llicete. (*Ma può anche esser pl. di Lleceto*).

Llilà. Lo stesso che *Lilà*.

Llilli. Lo stesso che *Lilli*.

Lloco. Costì, Costà, ed anche Colà, Là, Quivi. In ant. ital. *loco.* *Bas. M. N.* 3. p. 261. Lloco ognuno sta nfesta... E lloco inchie e devaca. *E p.* 264. Me faje venire voglia De lloco stare sempre. *E* 266. e 267. *passim.* *La Bar de Fr.* 2. 3. (?) Vide buono e lloco. *Cerl. Clar.* 3. 2. Chi è lloco? *E Cronv.* 1. 4. Maramè! chi è lloco? *Tior.* 1. 2. Conciette mprofecate De le settenzie che so lloco suso. *Ciucc.* 5. 30. Che malanno v'afferra lloco fore. *E* 9. 5. Vide pe lloco. *E* 10. 44. Lassa sta lloco. *E* 13. 48. Chi sa che nce po esse lloco sotto. *Cap. Son.* 23. Lloco che può fa maje?

In questa, In quella, A questo punto. **V. Sentire.** Talvolta vi è ellissi del verbo. *Cort. C. e P.* 1. 135. Lloco te vediste lo trivolo, lo sciabacco e lo riepato. *Cort. Lett. p.* 237. Lloco vediette da cca zompare no leparo, da llà sbalanzare no crapio. *Ciucc.* 2. 28. Lloco vediste li dotture a rolla. *E* 11. 11. Lloco vediste le scigne a megliare Zompà dint'a le sporte. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 202. Ma dove se trattaje de le malizie lloco... lloco avettero a crepare pe li scianche de lo riso. *Tior.* 7. 1. Ma veccote mo lloco Ca la gallina nfrutto se perdette. *Stigl. En.* 7. 128. E lloco siente Che chiasso. *E* 11. 154. Lloco li strille e lloco lo vedere Arecchie e nase chiovere stroncate.

A questo, A ciò. *Cerl. Cord. lib.* 1. 5. Lloco pienze? pensa a me.

Pleonasma, specialmente dopo *Chisto* e *Chisso*. *Vi chisto lloco che nne vo da me.* *Ciucc.* 14. 13. Pe chisse lloco avimmo nuje perdute Tanta compagne. *Cerl. Cronv.* 1. 8. Marzo l'arroya a cheste lloco. *E Ver. am.* 15. Ecco lloco, ca non dico una buscia ec. *Trinch. Elm. gen.* 2. 7. Avea da fa lo cuollo a chisso lloco.

Lloco te voglio dicesi di cosa in cui consiste la difficoltà di un fatto, di un'impresa. **V. Curcio, Saggiuta e Zuoppo.** Questo è il busillis, Qui mi

casca l'asino, Qui giace nocco. *Ciucc.* 14. 40. A l'utemo se jettero p'auzare: Lloco te voglio. *Cerl. Clar.* 1. 12. E lloco te voglio. *E Cronv.* 2. 10. E lloco te voglio a cammenà. *E* 15. Lloco te voglio, si chille che stanno assettate pe li cafè teneno no callo. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. Ora lloco te voglio: dove ne truove n'otra.

Lloggiamiento. Lo stesso che *Alloggiamento*. *Mandr. all.* 2. 26. Ospizie e lloggiamiente.

Llommare. Lo stesso che *Allommare*. *Fas. Ger.* 3. 34. Po ghi a llomma le lampe chi nne sferra. *E* 6. 53. Llommammo ntorce a biento a ogne mpontone.

Llommenazione. Illuminazione, Luminaria.

Lloro, Loro. Loro, ma si usa anche per Eglino. *Tard. Def. p.* 218. Resorveno de se nne foire e de trovarse lloro li marite. *Cort. C. e P.* 2. p. 146. Li ragge de l'uocchie lloro... e l'arme lloro. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 202. Dove se trattaje de le malizie lloro. *Ciucc.* 1. 12. Lo chiù saputo De le razzimme lloro. *E appr.* Uno de lloro. *E* 23. Voze esse galante Isso puro co lloro. *E* 5. 4. Pe sapè lloro puro qua secreto. *E* 8. 16. Vanno lloro pe mettersa a ss'abballo. *E* 18. Votatose a lloro. *E* 12. 6. E nfra lloro semp'hanno commattuto. *E* 13. 40. Mmiezo a lloro. *E* 14. 36. Lloro se nn'ascevano. *Fas. Ger.* 5. 88. Lloro so patrune de la via.

Llorzegnure, Lorzegnure, Llorzignure, Lorzignure. Le signorie vostre. *Cerl. Clar.* 1. 1. Doj'aute bocce a llorzignure. *E Zelm.* 3. 11. (M) A llorzignure. (*Qui è saluto*). *Mil. Serv.* 2. 12. Me conzolo co tutte lorzegnure.

Detto pure ad una persona sola. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Che commannate llorzignure? *E Dor.* 1. 4. A llorzignure.

Llorsignure. Lo stesso che *Llorzignure*.

Llossoria, Lossoria. La signoria vostra, Vossignoria. *Cuor. S. Aless.* 2. 3. Prita de lossoria. *Lo Sagliem.* 2. 17. E sape llossoria Che nce avimmo passato. *Viol. vern.* 42. Llossoria ch'è na fata ed è na gioja. *Am. Carl.* 2. 9. Comma dice llossoria? *Trinch. D. Pad.* 2. 5. Co tutto ca me sprezza lossoria.

Llostrare, Llustrare. Illustrare. *Tard. Suonn.* XVIII. Ecco... ca te si affatecato tanto pe llustrare lo poemma de la Vajasseida. *Pag. Rot.* 6. 15. L'Auropa e l'Asia e l'Africa llustraro.

Llostrissemu, Lostrissemu. Illustrissimo. *Cerl. Clar.* 3. 4. Uscia llostrissemu. *Cort. Vaj.* 2. 24. Magnifeco, dicea, muto llostrissemu. *Ciucc.* 7. 7. Varvajanca llostrissemu anemale. *E* 33. Uscia llostrissemu. *Pal. Err. am.* 3. 3. (?) Oscia llostrissemu, Aggiate da sapè ca lloco dinto Nce sta no meleone De spirete e demmuonie. *Viol. buff.* 23. E bo che lo llostrissemu l'attocca.

Per ischerzo dicesi di una borsa vuota.

Llotta. V. Lotta.

Llumenazione. Illuminazione, Luminaria.

Llusionie. Illusione. *Rocc. Georg.* 4. 96. Ma eje tutto llusejone.

Lluso. Illuso. *Tard. Vaj. p.* 53. De manera restano lluse, pe la fint'arte de li diavole, che nne tremmano.

Llustrare. V. Llostrare.

Llustre. Illustre. *Tard. Def.* 211. Perzona illustre.

Llustrissemjare. Dar dell'illustrissimo. *Liv. Stud.* (?)

Llustrissemu, Lustrissemu. Illustrissimo. *Cerl. Cronv.* 2. 8. Serva d'ussignoria. – Llustrissemu nce potive agghiognere. *Stigl. En.* 7. 20. Llustrissemu la famma e la ventura Sarranno de Lavinia. *Tard. Suonn.* XXI. N'accademia tanto llustrissemu. *E Def.* 184. Tanta llustrissemu academie.

De casa o de casata llustrissemu si dice di cosa, e specialmente di un capo di vestimento, quando è così logora e vecchia che facilmente si possa rompere o non serva più all'uso cui è destinata. *Val. Fuorf.* 1. p. 34. Tenea no ferrajuolo, era de vavemo, Creo ch'avea scomputo già no secolo, Ed avea la casata de llustrissemu.

Llustro. Illustre. *Bas. M. N. ded.* 1678. Muto llustro signore.

Lo. Articolo, Il, Lo. *Pl. Li. Cap. Il.* 5. 67. E quando fu a lo largo. *E appr.* Che ss'uno ave da ire a lo rovagno, No nce po ghi si l'auto no lo sape. Po co lo cocchio sujo ec. *E appr.* E caccia fore a Bennera lo grasso. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 195. Lo rre e la regina se ncaforchiaro pe lo jajo dinto a na cammara. *Cort. M. P.* 1. 1. Le fente, li revierze e li scenniente, Li forte stramazzone.

Trovansi alcuni esempj del pl. *Le. Bas. Pent.* 5. 8. p. 190. Se pigliaje le peccerille. (*Cosi le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha voluto correggere* le peccerelle, *senza badare che si tratta di un maschio e di una femmina*). *Pip. S. Can.* 1. 2. Fanno le galoppe e le portante. *E 2.* 18. Le dolore a le ghiunture.

**Lo che* per Quello che è modo spagnuolo <in cui spesso inciampano gli scrittori italiani>. *Rocc. Bucc.* 6. p. 297. E lo che ne'era tanno Che fu fatto lo munno.

Lo. Pronome. Lo, e si affigge come in ital. *Pl. Le e Li.* Di *Le* vedi gli esempj sotto *La* pronome. *Cort. M. P.* 1. 40. Damme, musa, a laudarelo soccurzo. *E Ros.* 1. 1. p. 10. No lo credere maje, Levatello da chiocca. *E 3.* 8. Si tu parle pe bene, avisancello. *La V. F. 2.* (?) Dammillo sso sciorillo, Non farne chiù sperì. *Stigl. En.* 4. 45. E penzato buje si se nzorfaje. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 105. L'aje visto co l'uocchie proprie sto cane assassino. *E 5.* 3. p. 151. Lo dissero a la regina. *E 4.* p. 166. Levaje li cavalle... da la stalla... e li cacciaje a pascere. *Quattr. Ar.* 32. Li denare, lo palazzo, Se li frije co la pastetta. *E 349.* Li pettena, li lava e li cianceja. *Cap. Son.* 49. Co ssi libbre che faje? li cache o scierde? *E 164.* Quanno li senco fa comm'a cajazze. *Rocc. Georg.* 2. 15. Li nzierte a spacco o pure ne la scorza Li scippe e miette nfila.

Llobbreare, Lubbreare, Lobbreare, Lubbreare. Rendere lubrico. *Cap. Son.* 163. E lubbreca la vena a li chiù stiteche. *Mandr. as.* 1. 30. La bobba poje le lubbrecaje lo ventre. *Cerl. Ing. imm.* 2. 6. Che farai in vedere il mio volto? –

Me lubbreco senza medicina.

Llobbrettino. Dim. di *Llobbretto*.

Llobbretto. Lo stesso che *Dobbretto*.

Llobbreare. V. Llobbreare.

Llobbreiare, Lubbreiare. Freq. di *Llobbreare*. *Eust.* 4. 6. Lubbrechiano lo cuorpo.

Loca. Giuoco dell'oca. *Fuorf.* 2. 8. 46. E si joca a la loca va a la fossa. *Quattr. Ar.* 307. Che pazzia a la loca e a le farinole. *Picc. Dial.* 1. 90. Comm'a lo juoco de la loca. *Pal. And. fort.* 2. 13. Si na loca co tutte li pericole.

Jocare a la loca in gergo vale Mastrupare, perchè in quel giuoco si suole dimenare i dadi prima di trarli, ripetendo *quattro cinco, seje e tre* che sono due punti vantaggiosi.

Locale. Luogo, Edifizio.

Locale. Locale. *Tard. Vaj.* 156. Nquanto a lo movimento locale. *E 157.* Lo moto locale.

Locanna. Locanda. *Picc. Dial.* 1. 97. Dint'a la gallaria de na locanna de Napole. *Lor. Due gem.* 4. A sta locanna mia Nce correva na vota Lo sciore de l'agente.

Locannera. Locandiera. *Quattr. Ar.* 310. Lettere Che pe na locannera Porta no rucorucco. *Lor. Due gem.* 4. S'affaccia La locannera.

Locanniero. Locandiere. *Cerl. Dor.* 2. 1. La figlia de sto locanniero.

Locare. Locare, Appigionare, e dicesi *Si loca* e *Siloca* l'appigionasi. *Cap. Son.* 25. Se venne e non se loca.

Locariello. Dim. di *Luoco*. *Stigl. En.* 8. 78. E d'ogne locariello addemmannava.

Loccaria. Follia, Mattia, Sciocchezza. *Sciat.* 4. 255. Che loccaria! *Cerl. Sch. fed.* 3. 4. Co la loccaria soja e la saputezza mia potimmo campà a sciore.

Loccariello. Dim. di *Locco*. *La Mass. spir.* 1. 3. (?) Nuje fegliole lo marito Lo volimmo a gusto nuostro... Aseniello, loccariello Lo volimmo nuje trovà. *Lo Sagliem.* 3. 3. Io sonco loccarella Quanno me piace a me. *Cerl. Ars.* 1. 5. Lo marito loccariello e la mogliera saputa. *Mil. Serv.* 1. 12. Fegliole loccarelle.

Loccecare, Luccecare. Luccicare. *Stigl. En.* 9. 49. Vedo poche lucerne luccecare.

Locchè. Quello che, Ciò che. *Rocc. Georg.* 2. 116. A me però le muse bene vogliono... pocca locchè l'è grato E ne'è de sacro io canto.

***Locchesano.** Loc, Locco, Lambitivo. Nell'*Antidotario napolitano* pubblicato da Francesco Greco (Napoli 1642) a pag. 152 vi è la ricetta del *Lohock sanum et expertum Mesue*, che si dice conferire alla tosse e alla raucedine. *Cort. C. e P.* 7. 194. La mazzammorra m'ha servuto pe locchesano.

Locchiare. Far lo gnorri, Far l'indiano, Fingersi disavveduto e distratto. *Lor. Lett. fan.* 1. 2. (?) Ma vi che faccia tosta! Ma vide si se sposta L'acciso a locchejà! *E Fint. zing.* 14. Vide vi comme locchea, Vide comme campanea.

Locco. Stordito, Balordo, Sciocco. In isp. *loco* vale Pazzo, Matto. Nel voc. Tramater vi è *Loccio*, ma credo che sia errore per *Locio*, voce registrata come aretina dal Fanfani, che ha pure

Locco come voce sanese e pistojese. *Am. Gem.* 1. 7. E la mala settenzeja che te cotola a te e lo locco, storduto, nzallanuto che si. *Cap. Son.* 2. Non te vide a mmalora ca si locco ec.? *E* 229. Da qua chiaveca Di' t'ha fatto nascere Cossi locco, schierchiato e ncorreggibbole? *De Petr. Trej. Amm.* 2. 7. (?) Chi a femmena vo bene ed è no locco, Se nne va nfummo peo de sto tabbacco. *Quattr. Ar.* 252. Non passarrà gran tempo, e locca locca Porzi a li deje mettarraje la vocca. (*Cioè facendo l'indiano*). *E* 358. Lo zefero Te porta locco locco. (*L'aut. lo spiega per Dolcemente*). *Ciucc.* 6. 9. Che credive, Locco te, ca si no no lo sentive? *E* 7. 34. Comme si locco! *Arch.* 1. 8. (?) Locche che simmo Ch'a le chiacchiere voste nce appennimmo. *Rocc. Georg.* 2. 15. Ma si non si locco Li nzierte a spacco. *Lo Sagliem.* 2. 12. Uh locca tene! *Lor. Socr.* 1. 12. Non te credisse De trovare na locca.

Fare lo locco è Far l'indiano, lo gnorri, il disaccorto, Mostrare che non sia fatto suo. *V. Guardia. Cerl. App. ing.* 1. 6. Rebecco quando lo sa e fa lo locco. *E Marin.* 3. Saje ca te voglio bene a faje la locca. *Mandr. as.* 1. 32. Fanno li pietre poje, fanno li locche. *E rep.* 1. 27. È gran prodenza allora fa lo locco. *Pal. Donn. disp.* 1. 8. Azzò lo fatto tujo Locco locco te siente. (*Ellitt.*).

***Loceгна, Luceгна.** Varietà di olivo.

Locena. Parte muscolosa degli animali vaccini fra la clavicola e il collo.

Dicesi di Donna brutta, magra ed avanzata in età, massime se è di cattivi costumi. *Fer. Viecch. av.* 3. 15. (?) E rido de sta locena Che se struggea p'ammore.

Locente. Lucente, Splendente. *Fas. Ger.* 6. 103. Appe golio Vedè le figlie soje belle e lociente. *E* 7. 92. Ncoppa lo scuto celeste e locente. *E* 12. 77. E li lociente Raggi. *Bas. P. F.* 3. 2. p. 92. Tanta stelle Cossì lociente e belle.

Locerna, Lucerna. Lucerna. *Fas. Ger.* 19. 22. Comm'a locerna lo spireto vene Nnante morì. *Cap. Son.* 132. Strude l'uoglio la notte a la lucerna. *Stigl. En.* 1. 173. Da li trave nnaurata a mille a mille S'appesero lucerne. *E* 9. 49. Vedo poche lucerne luccicare. *Ciucc.* 8. 1. E p'ogne fenestella Le locerne mettea. *Viol. buff.* 1. Vocca de locerna. (*Qui credo ch'è nel sign. di pesce. V. Cernia.*). *Bas. Pent.* 3. 3. p. 292. O locerna mia, chi t'ha stotata? *E* 4. *egr. p.* 127. Che dinto na locerna negra e amara Te fa lo piccio. (*Parla di olio cattivo*). *Bas. P. F.* 5. 1. p. 205. Ca de li vierze ess'era la locerna. *Cort. C. e P.* 6. 177. Li viene... avevano stotata la locerna de lo sole.

Occhio, come in ital. Luce, Lume. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 49. Stutanno chelle locerne, allommarraje le lampe de l'annore mio. *Perr. Agn. zeff.* 1. 17. Messè Bronte Co na locerna mmano e n'otra nfronte. *Cap. Il.* 4. 84. Le caccia na lucerna co la vrocca. *Sciat.* 2. 240. Le fece sghizzare na lucerna.

Esserce uoglio a la locerna vale Esser vivo. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 37. Pecchè non dice a Mase ca so biva E ch'ancora nc'è uoglio a sta lucerna? *Cap. iscr.* (?) E pe nfi che nc'è uoglio a la

lucerna.

Per disprezzo dicesi del Cappello da prete a tre punte.

Per ingiuria invece di *cunnius*.

Lucerna pesce, *Uranoscopus scaber*.

Locernella. Dim. di *Locerna*. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Commenzavano... ad allommarese le locernelle. *E* 3. p. 56. E bedenno lucere na locernella a na fenestra. *E* 7. p. 88. Trovaje na locernella allommata. *E* 10. p. 119. Mostra sse locernelle de l'addorosa poteca d'ammore, e p. 124. Allommaje na locernella. *Fas. Ger.* 8. 25. E bidde po na chella Lucere comme fosse locernella. *E* 9. 62. La notte s'allommaje de locernelle. *Cerl. Fint. cant.* 1. 10. Facimmole... na locernella ncopp'a lo vellicolo. (*Si parla di una svenuta. Solevano le donnicciuole applicare alla forcilla o sulla pancia una specie d'impiastrato fatto di ruta, menta ed oglio preso da una lucerna che fosse stata accesa*).

Se ne fa uso per misura di quello che i Napoletani chiamano *Spassatiempo*. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 278. L'autre mesurano li dolure a locernelle, io le pozzo mesurare a tommola.

Locia, Lucia. Oltre all'essere nome proprio di donna, e dirsi Santa Locia una contrada in riva al mare dall'arsenale al castello dell'Uovo, è nome di un Ballo accompagnato da scontorcimenti e scotimenti della persona e da canti, detto pur Lucia in ital. *V. Catubba e Cernere. Tior.* 9. 4. Ferma su, masto Pазиезо, Cca facimmo na lucia. *Bas. Pent.* 3. *ntr. p.* 257. Chiodenno li balle co lucia canazza. *E* 5. 10. p. 209. Ma Lucia fece veramente da Lucia, cernennose tutta mentre se contava sto cunto, che a l'arteteca de lo cuorpo se consideraje la borrasca ch'aveva drinto a lo core. *E M. N.* 7. p. 318. Masto Roggiero co lucia canazza.

Secondo il Fasano era nome di un sonatore che molto si rallegrava quando gli davano denaro. *Fas. Ger.* 5. 79. Tutt'allegra Locia ch'ha fatto presa, Se parte. (*Qui è appropriato ad Armida*).

Santa Locia! si esclama a chi non vede cosa che gli sta sotto gli occhi.

Lociano, Luciano. Abitante della contrada di Santa Lucia, valenti marinai, pescatori e palombari. *Fas. Ger.* 17. 23. Semmozzature comm'a Loceane.

Locigno, Lucigno. Lucignolo. Al pl. si ha pure *Loceгна*. *Rocc. Georg.* 1. 107. Vedeno puro ca li fungetielle Fa lo lucigno. *Lor. Gel. p. g.* 3. 1. E magnate porzi li lamparule Co tutte li lucigne. *Cort. M. P.* 7. 14. Grannizia ch'ha lo giovane abbastato, Fatto ha lo core quanto no locigno. *Cap. Son.* 4. Co strudere no dito de locigno. *E* 36. Non foss'io lo locigno e tu lo smiccio. *Sciat.* 3. 254. Torce a biento a quatto locigne.

Stuello, Tasta. *Pag. Rot.* 15. 25. Nce apprezzaje la stratta, Li sfelacce de pezze e lo locigno.

Lungo lamento o discorso che mai non rifina, e in particolare Stretto colloquio fra due persone, e gli si appropriano i verbi *Allommare* e *Stotare*. *Val. Vasc. arb.* 16. Aveva no locigno appeccato

Tosco e non toscano, e no scompea pe n'anno. *Cerl. Alad.* 1. 9. Chisti so discurze, aute che li lucigne che fanno cierte. *E Sig.* 3. 9. Io metto punte luonghe, e chillo vo piglià lucigne eterni. *E App. ing.* 2. 8. Lassame fa nnanze, stotammo sto locigno. *Viol. buff.* 11. Appila, Astuta lo locigno a sta cannella. *Zezz. Mal. appr.* 1. 2. Va, stutammo Sto locigno. *Perr. Agn. zeff.* 1. 14. Mentre steva facenno sto locigno. *Fas. Ger.* 19. 76. E nchiemmano e afferranno va locigno. *Sciat.* 5. 275. Ped abbreviare lo locigno. *Mandr. as.* 3. 22. No locigno s'allumma menotillo. *E all.* 2. 16. Luongo è lo locigno. *Am. Fant.* 1. 2. Aje furnuto no locigno, no mne vuoje armà n'auto.

Candela che si tiene a due che amoreggiano.

Se nn'è fatto no locigno dicesi di qualche parte del vestimento che si è tutta gualcita e spiegatezza.

Locire. V. **Lucere.**

Locrare, Lucrare. Lucrare.

Loda. Loda, Lode. *Pag. Rot.* 9. 7. Meglio se sente de n'avertemiento Na canzoncella de na fauza loda.

Lodare. Lodare. *Pag. Rot.* 9. 7. Chillo ch'adula e chi te loda e mbroda. *Sarn. Pos.* 1. p. 192. Chi lodannone la grazia, chi la mamoria. *Fas. Ger.* 20. 24. E premmie e pene mmesca e loda e mbroda.

Loffa. Loffa, ed anche Peto, Scorreggia. *Tior.* 7. 5. Loffe de cane e mule, E pedeta ndeggeste po correttero. *Cap. Son.* 19. Na sparata De pedeta e de loffe. *E 88.* Che chesta è prena a mulo è cosa vista, Ca la loffa sentea de lo ciuccigno. *E 147.* Loffe crepate chessa vocca fommeca. *Viol. buff.* 9. So li vierze che fa de riffe e raffe, E nvocca ad isso po so tutte loffe. *Cerl. Dam. spir.* 3. 3. Cose chiù fetente intende le loffe... vernacchi. *E Ariob.* 2. 4. Lo cielo te pozza fa campà quanto campa na loffa. *E Mostr.* 1. 2. Puozz'avè la salute de la loffa. *Vott. Sp. cev.* 28. Manco chiegà troppo li rine, ca te po scappà qua loffa. *Ant. Ass. Part.* 1. (?) Co quarche loffa toja vamme allaudanno.

Scrofaccia, Bagascia invecchiata.

Loffamma. Quantità grande di loffe. *Cap. Son.* 68. E pensa co sta mmiezo a ste loffamme Sia comm'a isso lo campà de fieto.

Loffio. Senza consistenza, Vuoto. *Lor. Furb.* 3. 10. Conte loffio, briccone. (*È uno che si volea far credere conte*). *E Cors.* 3. 2. Ah core loffio! *E Tamb.* 2. 11. Un amante fedel divenne loffio.

Logeca, Loggeca. Logica. *Mandr. all.* 1. 16. La logeca co l'ente de ragione Pe questiune costiune t'arma. *Cap. Son.* 184. De studià la loggeca procura. *Picc. Dial.* 2. 82. La loggeca s'affina.

Loggetella. Dim. di *Loggia*. *Ciucc.* 9. 32. Co tanta lontananze e loggetelle. *Vill. Epit.* 121. Llà se trovajeno a chella loggetella. (*La st. ha leggettella*).

Loggetta. Dim. di *Loggia*. *Fas. Ger.* 16. 35. Subbeto corze ncoppa le loggette E bedde ec. *Quattr. Ar.* 269. Loggette pe se mettere La sera a freschejà. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 329. Li cortiglie, li seppuorteche, le loggette. *E 5. 4. p.* 160. Na

loggetta sciuta nfore.

Loggia. I più antichi l'usarono per Porticato come in ital., ed è rimasto questo nome ad alcune contrade; poi valse e vale Terrazzo, Luogo scoperto allo stesso livello delle stanze. *Stigl. En.* 2. 113. Lo cortiglio e le logge a colonnate. *E 120.* A na loggia scoperta fravecato Era n'autaro. *Mandr. all.* 2. 33. Logge, cupole, torre. *Fas. Ger.* 16. 1. Le logge ntuorno ch'ha fanno gra spanto. *Ciucc.* 9. 24. Fente erano le logge e li barcune. *E 26.* Abbascio nc'era quarche cammarella Co certe logge. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 266. Vedde Cannetella fora na loggia che s'asciuttava li capille. *Perr. Agn. zeff.* 2. 65. Rotamarte accossi va pe la loggia.

Logliarella. Loglierella, *Lolium perenne*.

Loica. Logica, Loica. *Pag. Rot.* 19. 16. E la loica studiaje a San Tommaso.

***Loiro.** Logoro. Fr. ant. e prov. *loire. Tard. Vaj.* p. 35. No gruosso acucello ch'era mparato comme farcone a lo loiro. (*Così la prima stampa, dice il de Ritis, poichè Porc. ha a l'uoio*).

Loja. V. **Santaloja.**

Per Aloe. *Fuorf.* 2. 2. 32. Si la vide ha na facce de na loja.

Lollo. *Si lollo* vale Uomo semplicione e goffo. *Viol. buff.* 13. Che filo te po fa no pappagallo, No smocco, no scemenchia, no si lollo?

Lombrece. Lombrico terrestre, e dicesi pure per Uomo pallido e cagionevole.

Lomera. V. **Lommerera.**

Lommanco. Almeno. *Quattr. Ar.* 33. Lommanco avimmo llà fave e bescuotto.

Lommare. Lo stesso che *Lommare*.

Lommenaria. Luminaria, Falò. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 211. Co feste e lommenarie granne. *E M. N.* 5. 2. p. 280. E face lommenaria Ammore de le parme ec. *Stigl. En.* 5. 15. Farrimmo ogn'anno festa e lommenaria. *Fas. Ger.* 1. 73. Tale gra lommenaria no ndà luoco Dire o chille so nfante o cavaliere. *E 12. 46.* Ceca li nuoste co terrore e schianto La lommenaria. *Cap. Il.* 2. 94. Ca te faccio vedè... De tutta ssa cetà na lommenaria. *Am. Giust.* 4. 13. Che buò che faccia na lommenaria de Romma peo de chella che fece Nirone? *Oc. Ver. lum.* 3. 8. Che lommenaria s'è allommata ncuorpo. (*Fig.*).

Lommenario. Luminario. *Fas. Ger.* 9. 61. Passate li duje belle lommenarie. (*Cioè il sole e la luna, così chiamati anche dall'Ariosto*).

Lommenciello, Lomminciello,

Lommonciello, Lommongiello. Lo stesso che *Lemmonciello*. *Cort. Vaj.* 3. 7. E co lo solemato e lommonciello. (*La st. 1666 ha lommenciello*). *Sciat.* 3. 252. Cetrangole, lommencelle. *E 5. 265.* Magnanno poco... e bescuotto co lo lommenciello comm'a Genovese. *A. L. T. Adel. mar.* 28. Ched è? avimmo magnate lommencella piccòle? Che ce fossemo disgustate co lo pittore? *Cerl. Vasc.* 3. 12. Cca non ce stanno lommencelle. *E Vill.* 1. 9. No paro de lemmoncelle. (*La st. ha lammoncelle*). *E 3. 13.* So stata a procurà doje lommencella. *Picc. Dial.* 2. 123. Lo jeladiente

lomminciello. *Cest. Mell.* 6. Doce songo le mela lommongelle.

Lommenuso. Luminoso. *Fas. Ger.* 8. 84. Co no scuto lommenuso.

Lommerà, Lomera. Lumiera, Luce.

Vampa, Fiamma. *Fas. Ger.* 4. 7. So doje carcàre l'ucchie, e la lommera Che nn'esce è negra e rossa de colore.

Fiammelle che vengon fuori dai fuochi d'artefizio.

Striscia di polvere per dar fuoco a mortaretti o altri fuochi.

Vescia, Loffa.

Scrofaccia, Vesciaja.

Allumiera.

Lommiello. Dim. di *Lummo* nel sign. di Lombo. V. **Feletto**.

Lomminciello. V. **Lommenciello**.

Lonario. Lunario. E fare lonarie vale Almanaccare. *Pag. Fen.* 2. 7. p. 242. Sempe castielle nn'arie Le fa fare e lonarie.

***Londrino.** Sorta di panno lano. Fr. *londrin*, sp. *londrina* e *pañõ londrino*.

***Longa.** Lo stesso che *Verrinia*. In fr. *longe* è il lombo della vitella; in isp. *lonja* è una fetta di prosciutto.

Longare. Allentare, e si usa nella frase *Tira e longa* equivalente a Tira e molla. V. **Terare**.

Longaria. Lungheria, Lungagnola.

Longariello, Lungariello. Dim. di *Luongo*. *Tior.* 9. 4. So l'aurecchie janche e belle Cinco deta longarelle. *Fas. Ger.* 3. 28. Lo facea longariello sto lammiento. *Lor. Duell.* 5. Isso è no longariello? (*Cioè di alta statura*). *Prisc. Nap.* 6. Lo viaggio... è lungariello.

Longarina. Veste di gala collo strascico. *Sarn. Pos.* 1. p. 178. Fandiglie ed abete apierte a l'osanza, longarine e porzi guardanfante.

Ma parlandosi di uomini credo che valga Lungo mantello. *Stigl. En.* 1. 151. E de scarlato avea la longarina Lo guattaro porzi de la cocina.

Longarone. Santagio, Tardo nelle faccende.

Ciarlone o Scrittore prolisso.

Longhezza. Lunghezza. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 74. Pe la longhezza de tiempo che no l'avea vista. *Tard. Vaj.* 134. La longhezza e brevetate de la vita. *E* 150. De justa longhezza.

Longo. Lo stesso che *Luongo*. *Nap. S. Franc.* 2. 16. Me pare Che ba sopierchio a longo Sto locigno.

Longura. Lo stesso che *Longaria*.

Loneddi. Lunedì, secondo il Galiani.

Lontananza. Lontananza. *Fas. Ger.* 15. 30. Nè mutte, nè ncolonne o lontananza Stimmarranno po chiù li marenare. *Mandr. all.* 1. 19. La lontananza de li pole. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 286. Miglia de lontananza. *Fuorf.* 2. 4. 6. Che sta brutta stia sempe nontananza.

Vista in lontano, Prospettiva di cose lontane, Fuga di stanze. *Ciucc.* 9. 32. Co tanta lontananze e loggetelle.

Quatro de lontananza dicesi di donna che sol da lontano sembra bella. *Cerl. Flor.* 2. 6. Non so quatro de lontananza comm'a te.

Differenza. *Picc. Dial.* 1. 37. La no mmaggenabelle lontananza che da mene a te sta a passare.

Lontaniello. Dim. di *Lontano*. *Tard. Vaj.* 136. Cicco (*deriva*) da Francisco, puro lontaniello.

Lontano. Lontano agg. Lungi avv. *Cap. Il.* 1. 68. Sibbè ca stea lontana assaje. *Val. Fuorf.* 1. p. 190. Po chiano chiano smenuisce l'opera E la vide lontana lontanissemma. *Ciucc.* 11. 35. Na tana Ch'era da chella soja poco lontano. *Ser. Vern.* 2. p. [35] Te fosse tanto lontano la capo da lo cuollo. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 200. Comme si poco lontano de lo regno tujo. *Quattr. Ar.* 28. Co no trascuro lontano lontano. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 24. Uh quanto Tu si ghiuta lontano. (*Indicando una persona per un'altra*). *E* 3. 8. p. 73. Eh ca me si lontano. (*Id.*). *E C. e P.* 6. 183. Pisa che non era troppo lontano.

A lo lontano, A la lontana vale In lontananza. *Fas. Ger.* 4. 53. Foire a lo lontano. *E* 6. 61. Sempe a bedè Tancrede a la lontana. *E* 16. 73. Che nne potea sperà... Da me... a lo lontano? *E* 18. 83. E Moncebello ad altre a lo lontano. *E* 19. 13. Chisto apprimmo scannaglia a la lontana. *Ol. Nap. acc.* 3. 41. Era fojuto Ncoppa Santermo e steva a lo lontano.

Da lontano vale Da lungi, ed anche semplicemente Lungi, Lontano. *Cap. Son.* 157. S'uno veni nne vide da lontano. *E* 224. E tene lo Petrarca da lontano. *Fas. Ger.* 3. 9. Scopre na porverata da lontano. *Stigl. En.* 4. 32. Annasano le fere da lontano.

Lontrino. Lo stesso che *Londrino*.

Lonza. Lonza. *Cort. V. de P.* 2. 5. Chi disse lo cerviero e chi la lonza.

Lopa. Lupa. *Cort. V. de P.* 2. 19. Po na ciaccona na lopa abballaje, E fu chella che Romolo allattaje. *Bas. Past. fid.* 4. 3. Oje nce ave liberato Da la lopa arraggiata Che chiagnere facea tutta Porchiano. *Stigl. En.* 8. 160. Dove allatta na lopa duje nennille.

Dicesi per ingiuria a donna libidinosa o vorace. *Cerl. Sol.* 2. 5. Vi comme nce sta ncanata la lopa!

Fame da lupo. *Cap. Son.* 160. Succurre, Apollo, che te venga lopa. *E* 220. Si ncuorpo aje la lopa. *Tior.* 8. 3. Venire faje na lopa. *Viol. vern.* 38. E de fa de l'ammante ha tanta lopa! (*Fig.*). *A. L. T. Adel. mar.* 2. 7. Tengo na lopa maesta. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. Non pe cannarizia o lopa ch'avesse ncuorpo. *Mandr. rep.* 5. 18. Ch'ave la lopa ncuorpo. *Fuorf.* 2. 2. 63. Lo pesone è na lopa. (*Fig.*).

Lopa o *Lamma de la lopa* dicesi una Lama di temprà finissima, Lama della lupa, così detta da quelle ottime in cui era intagliata una lupa che era l'impresa del maestro. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 98. Cacciaje mano a na lopa vecchia. *Fas. Ger.* 2. 93. Ma quando ch'era lopa s'addonaje, Gostanno disse chesta scarolella. *Sciat.* 5. 269. Passianno co la lopa vecchia. *Mandr. nn.* 1. 17. Cacciaje la lopa. *Am. Gem.* 4. 1. Stoccate e revierze de sta lopa.

Lopacchia. Dim. di *Lopa*.

Lopacchiella. Dim. di *Lopa*.

- Lopacchiello.** Dim. di *Lupo*.
- Lopacchio.** Dim. di *Lupo*.
- Lopacchiona.** Accr. di *Lopa*.
- Lopacchione.** Accr. di *Lupo*.
- Lopacchiotta.** Dim. di *Lopa*.
- Lopacchiotto.** Dim. di *Lupo*.
- Loparella.** Dim. di *Lopa*.
- Loparia.** Cosa che ha relazione a lupo. *Bas. Past. fid.* 4. 2. p. 152. Da lupo si bestuta... Mente ssa bella facce n'ha servuto. Serva ssa loparia ca fuorze t'amma.
- Loparia.** Aspetto e forma di lupo. *Bas. P. F.* 4. 2. p. 146. Da lupo si bestuta e si cagnata; Mentre ssa bella facce n'ha servuta. Serva ssa loparia ca fuorze t'amma.
- Lopariello.** Dim. di *Lupo*.
- Lopemenaro.** Licantropo, Lupomannaro. Crede il volgo che coloro che dormono nei forni talvolta si reputino divenuti lupi e la notte vadano urlando come lupi e divorino i bambini; crede pure che gittando loro d'improvviso dell'acqua fredda addosso si guariscano. Dicesi pure di un Gran divoratore. *Cap. Son.* 161. Co n'allocare a la lopemenara. (*Cioè a modo dei lupomannari*).
- Lopegno, Lopigno.** Lupigno. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 187. Feruto aje no pastore che bestuto Lopigno jeva e tu crediste lupo.
- Cane lopegno* è una specie di cane che ha le forme e il pelo di lupo, ma di color rossigno. Rassomiglia piuttosto alla volpe.
- Lopigno.** V. **Lopegno**.
- Lopillo.** Dim. di *Lupo*.
- Lopella.** Dim. di *Lopa*.
- Lopessa.** Lupa, specialmente detto per ingiuria a donna. V. **Lupessa**.
- Lopino.** Lupino, e fig. Cosa da nulla, di niun valore. *Fas. Ger.* 16. 1. No mmale, a fronte a chisto, no lopino. *Ciucc.* 11. 29. Sa quanto vanno? quant'a no lopino. *Perr. Agn. zeff.* 4. 57. Comme a le fave ngongole e lopine. *Tior.* 1. 23. Gialla comme a no lopino. *Ol. Nap. acc.* 4. 53. Ma no lopino Non potte fare, ca nne fuje levato.
- Piccola conchiglia bivalve, *Venus gallina*.
- Loquela.** Lo stesso che *Lequera*. *Bas. Pent.* 2. *egr.* p. 254. Parla sperlito, chiacchiara e trascorre E fa pompa de nciegno e de loquela. *Lo Sagliem.* 3. 4. Perdarrà la loquela. *Picc. Dial.* 1. 53. Aje perza la loquela?
- Loquenzia.** Eloquenzia. *Cap. Il.* 2. 40. Ma lo forte de chisso e na loquenzia Che le parole soje pareno nciarme.
- Loquera.** Lo stesso che *Lequera*.
- Lordizia.** Lordura, Lordume, anche fig. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 9. Quanno lo pagliamenuta de lo sole fa scopare le lordizie de l'ombre pe le chiazze de lo cielo. *E* 6. p. 59. Non portava lordizia a lo nore de na casa. *E M. N.* 2. p. 252. Lassa, ca so ste ghiolle Lordizia de lo nnore, Pestilenzia de l'arme. *Cerl. Us. pun.* 1. 19. Spine, vrecce, lordizie.
- Lordolillo.** Dim. di *Lurdo*. *Fas. Ger.* 8. 52. L'arme po canosciute a sospettare Nce dieno chiù, si be ca lordelle.
- Loro.** V. **Lloro**.
- Lorsignure.** Lo stesso che *Llorzignure*.
- Lorzegnure, Lorzignure.** V. **Llorzegnure**.
- Loscia.** Vossignoria. *D'Ant. Sc. cav.* 197. Non me mparaje loscia... Afferra quanno puoje, no lo lassare? *E* 202. Ssa gran vattaglia schiega loscia tu.
- Losencare, Losincare.** V. **Losengare**.
- Losenga.** Lusinga. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 198. Recorze a l'arte de le femmene ch'è l'astuzia e la losenga. *E* 6. p. 202. La femmena... la fraude l'è mamma, la buscia notriccia, lo losenga maestra. *E* 3. 7. p. 324. La corte, dove le losenghe se vennono a quatretto, le malegnate... se mesurano a tommola. (*Qui le st.* 1674 e 1679 hanno losegne). *Bas. P. F.* 3. 2. p. 92. Core lesto... De losenghe no nse cura.
- Losengare, Losingare, Lusingare, Losencare, Losincare.** Lusingare. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 90. Commenzaje a losengarella dicenno. *E M. N.* 7. p. 317. Nè t'alliscio e losingo. *Mandr. rep.* 2. 18. Non fare ch'uno ntutto te losinga. *Cerl. Tir. cin.* 2. 1. Io lo losingava e me lo faceva co passe e pignuole. *E* 7. A Pistone lusingave? *Pag. Rot.* 1. 13. Chesto gaudere a l'ommo losenganno Fa lo piacere co no fauzo nganno. *E Fen.* 4. 9. p. 295. Non te i losenganno. *Fuorf.* 2. 10. 102. Chi te losinca a da buono Natale.
- Losenghiero.** Lusinghiere.
- Lossoria.** V. **Llossoria**.
- Lossuria.** Lussuria. *Fas. Ger.* 16. 18. No riso... Che la lossuria nce tenea adacquata.
- Lossuriuso.** Lussurioso. *Perr. Agn. zeff.* 3. 38. La pena nc'è de li lossurejuse.
- Lostrare, Lustrare.** Lustrare, latinismo. *Rocc. Bucc.* 5. p. 293. È soletu Lustrà li campe pe le sepe e sorcora.
- Lostrissemo.** V. **Llostrissemo**.
- Lostrore.** Lustrò, Splendore. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Lo lostrore sequestrava la vista. *E* 3. 10. p. 361. Non saccio comme a tanto lostrore non cadette ciesso. *Fas. Ger.* 15. 60. L'acqua de le ghionne Trezze nne pescioleja co gra lostrore.
- Lota, Lote.** Loto, Fango. *Perr. Agn. zeff.* 5. 96. De sango e lota tutte tinte e chiarche. *Cap. Son.* 189. Se vene a mbrosченà dint'a la lota. *Cuor. Mas.* 1. 101. (?) Rengrazajje lo cielo che piatuso L'avea fatto asci nietto da la lota. (*Fig.*). *Tior.* 4. 20. La terra... T'arragama de lota lo vestito. *Rocc. Georg.* 2. 131. Accossi li Toscane into la lota Tregliute se crescevano. *E* 3. 48. Appena nterra ammaccano la lote. *Prisc. Mesc.* 1. 49. Ommo... Si terreno, si lota, si monnezza! *Pag. Fen.* 2. 1. p. 226. Chella che porta dota porta lota. (*Fig.*).
- Quanno chiove e non fa lota* dicesi per esprimere l'impossibilità di qualche cosa. *Sadd. Mar. Ch.* 2. 1. (?) E te l'aje da pegliare A forza. – Quanno chiove e non fa lota.
- Lotamma.** Letame, ed anche Loto. *Ciucc.* 3. 14. La lotamma porzì se mette nzauto Quanno vede ca fummeca e ba nnauto. *E* 9. 4. Vao puro pe lotamma a lo precujo. *E* 12. 52. Manno se quatto gatte a carrejare Lotamma co na botta. *Stigl. En.* 6. 100. A l'autra ripa chiena de lotamma Sbarcano

a sarvamiento. *Rocc. Georg.* 1. 59. La terra secca nchisto tiempo ncoppa Vo lotamma e monnezza. *Cerl. Clar.* 3. 8. Che saccio si è lotamma o monnezza? *Cort. M. P.* 6. 11. Vede da luongo n'ommo che carreja Certa lotamma. *Lor. Tram. zing.* 1. 11. Ah mie bellezze jute a la lotamma.

Lotanaro. Accattabrighe, Uomo solito a far quistioni e contese di parole. *Eust.* 1. 7. Mamma, lassa i a tata: Non vi ch'è lotanaro?

Lotaniare. Contendere cavillosamente. *Cap. Il.* 1. 109. Chessa pe no bonni lefrega n'anno, E sempe lotaneja senza ragione. *Quattr. Ar.* 72. Aje da lotanejà, non c'è reparo.

Lotano, Loteno, Lotene. Quistione cavillosa ed insistente fatta ad alta voce e con petulanza, ed anche Lungo sproloquio, Querimonia. *Lo Sagliem.* 3. 20. Non facimmo quacche lotano. *Cap. Prol. p.* 268. Ncigna a fa no lotano E a strillà. *E Il.* 1. 44. Torna afferrà lo lotano de primmo. *E 5.* 113. E quann'isso arma lotano io refilo. *Fas. Ger.* 12. 74. Accommenzaje sto loteno arraggiuso. *Morm. Fedr.* 2. *apil.* Tu saje s'io so nemmico de fa lotano. *Patr. Tonn.* 2. 14. Mo ncigna n'auto lotano. *Quattr. Ar.* 333. E fa durà sto lotano No quarto d'ora e chiù. *Vott. Sp. cev.* 31. Può fa lotene. *Lor. D. Tadd.* 11. Taddeo facette loteno Co don Matteo.

Noja, Seccatura, Fastidio, ed anche Impiccio, Imbarazzo, Cura o Pensiero molesto. *Pag. M. d'O.* 5. 4. Se vo spiccià sso lotano de chessa? *E Fen.* 4. 2. *p.* 275. A chiste tiempe nuoste Sse percoca so lotano. *Cap. Il. B.* 6. Abbrevejammo Co n'arravogliacuosemo sto lotano. *Fer. Fent. zing.* 1. 13. (?) E non te l'abbie? E non te la rumpe? E lotano mo! *Cerl. App. ing.* 1. 11. Vi che loteno, so benute li quatto de maggio. *E Tre frat.* 3. 4. Sta vonnella dinto a quanta lotane m'ha da fa trovà. *E 5.* Si no me faje passà no lotene nnocentemente. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 12. Quanno maje songo juto co sto lotano ncuollo. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. Quanta lotene, Quant'ammoine e quanta nmemmecizie.

Si dice anche a persona: *Si no lotano!*

Cappiello, Coppola a fa lotano e simili vale Cappello ec. alla brava, alla sgherra.

Lotano muorto vale lo stesso che *Chiajeto muorto*. *Lor. Furb.* 2. 16. Nè serve che dica ec. Ca è lotano muorto.

Loteno. V. Lotano.

Loto. Loto pianta. *Rocc. Georg.* 3. 103. Citeso, loto ed erve salatelle.

Lotomia. Notomia. *Viol. vern.* 43. Si faje de st'ommo lotomia No nc'è chiù l'ommo.

Lotta, Llotta. Lotta. *Stigl. En.* 5. 89. De venire co Parede a la llotta. *E appr.* Chillo ch'era a le lotte assaje valente. *Perr. Agn. zeff.* 2. 50. Lassano l'arme e beneno a la llotta. *E 84.* E da le spate veneno a la llotta. *Fas. Ger.* 2. 40. A picca, a spata, a lotta.

Lotto. Lotto. *Mandr. as.* 2. 26. A quinnee contà fa n'altro lotto. (*Credo che qui valga giuoco in generale*).

Lottrina. Lo stesso che *Dottrina*. *Gen. Nf. contr.* 109. Hanno sango e lottrina int'a le bene.

Quattr. Ar. 384. Mperò lo studio e la lottrina portano No gran talento a summo.

Libbriccino della dottrina cristiana e Ciò che vi si contiene. Piccolo catechismo.

Lovare. Si usa per Levare, ma solo nelle voci in cui l'accento tonico non cade sull'o.

Lubbreicare. V. Lobbrecare.

Lubbreco. V. Lubreco.

Lubreicare. V. Lobbrecare.

Lubrecazione. Lubricità, Lubrichezza.

Il Capasso l'usò scherzevolmente per Obbligazione. *Lor. Tram. zing.* 1. 11. Perdona... s'io non fece apprimmo La mia lubricazione.

Lubrechiare. V. Lobrechiare.

Lubreco, Lubbreco. Lubrico, Sdruciolevo, e fig. Scorrevole, Che ha la cacajuola. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 29. Pe n'aseno lubreco de tresore s'avea fatto dare na vestia vrogale de mozzarelle arranciate. *E 3.* 5. *p.* 311. Che co fonnamiento accossi lubreco aveva commenzato a fermare le grannezze de la casa soja. (*Anfib. perchè fonnamiento lubreco vale fondamento caduco e culo che ha la diarrea*). *E 5.* 1. *p.* 137. Se primma la papara se mostraje lubreca, mo se scoperse a besentiero. *Cap. Prol. p.* 266. E perzò isso ha fatecato l'anema Azzò la gente vagano chiù lubreco. *Mandr. nn.* 4. 8. Na lubreca pestola de varviero. (*Cioè un cristiero*). *Cap. Cap.* 139. A chi è lubbreco.

Lucca. A Lucca me te parze de vedere è il toscano A Lucca ti riveddi che si legge nel Malmantile. *Cerl. Ariob.* 2. 11. Core mio, bella mia, amore mio, e po? a Lucca me te parze de vedere. *E Dam. mar.* 2. 2. Stateve bona: a Lucca me te parze de vedere. *Quattr. Ar.* 58. A Lucca me te parze de vedere. *E 145.* Jettaja a cancaro lo scuto, e a Lucca me te parze de vedere. *Am. Fant.* 2. 16. A Lucca me te parze de vedere.

Luccaro. Gufo. *Tior.* 1. 17. Che me fa ghi strillanno comm'a luccaro. *Bas. Pent.* 1. 7. *p.* 95. Quanno ogne aucielo a pascere, lo luccaro ammasona. (*Dovrebbe dire va a pascere. È appropriato ad un marito che passa la notte fuor di casa*). *Ciucc.* 13. 14. Luccare, varvajanne e sportegliune.

Luccicare. V. Loccecare.

Lucciola. V. Luciola.

Luccolo. Lo stesso che *Luccaro*. Lat. *alucus*. *Fas. Ger.* 14. 46. Canoscie si ch'era no varvajanne, Na coccovaja o luccolo patisco. *Pag. Rot.* 10. 5. La sapienzia... è adorata, No lo grefone, luccolo o paputo.

Luce. Luce. *Sarn. Pos.* 4. *p.* 279. Co la scopa de la luce va levanno le folinie de la cemmenera de lo cielo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 14. Vecco na luce vedeno lontana. *Cap. Il.* 5. 30. Lo siente... ca s'avanta... ca non veo chiù luce? *Lor. Cors.* 3. 2. Nè maje chiù se le dia Luce de lebertà.

Lume, Candela. *Tior.* 7. 6. Isso allummaje la luce E bedde meglio lo fetente nganno.

Dare a luce vale Dare alla luce. *Fas. Ger.* 18. 26. E dace a luce po na giovenazza.

Fare luce vale Far lume, Accompagnare con un lume, Far che altri vegga dove è oscuro.

Trinch. Zit. ngal. (?) Llà no lampo, nsanetate, Se fa luce e t'appaura. *Perr. Agn. zeff.* 5. 45. Si ca non ponno fa luce la notte Si doje lanterne n'hanno cannelotte. *Cerl. Flor.* 1. 1. Facite luce pe carità. *E Cav. in Par.* 1. 10. Ma luce non te faccio. *Vill. Epit.* 131. Co na sciaccola luce le facea.

E per comandare dicesi assol. *Luce. Ciucc.* 12. 38. Stamm'a la scura? Luce; terate segge.

Scire a luce vale Partorire, e dicesi tanto della femmina che partorisce quanto del parto che viene alla luce. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 6. Nne pozz'asci a luce co no bello nennillo. – Na ventosetà ne potrà asci a luce. *Perr. Agn. zeff.* 1. 69. Spriemmete e a luce fa scire sti cante. (*Fig.*). *E* 3. 12. A quale stella A chisto munno tu sciste a la luce. *Ol. Nap. acc.* 4. 5. Ed esca a luce chesta storia perza. (*Fig.*). *Bas. Pent.* 3. 2. p. 273. Ncapo de nove mise sciuta Penta a luce, fece no pentato nennillo. *E* 4. 10. p. 116. Già che steva pe scire a luce. *E* 5. 3. p. 154. Betta scette a luce co no bello mascolo.

Lucegna. V. **Locegna.**

Luceluce. Lucciola.

Lucente. Lo stesso che *Locente*. *Perr. Agn. zeff.* 1. 79. Ha n'uocchio che de gatta è chiù lucente. *Tior.* 2. 13. Occhiuzzole lucente. *E* 4. 14. A paro de sta face lucentissima. *Stigl. En.* 6. 183. Bello cemmiero ch'ha d'oro lucente. *E* 8. 152. E de l'arme lucente lo sbrannore. *Ciucc.* 9. 33. Statole de stucco A colore de marmora lucente. *Quattr. Ar.* 261. Uocchie lucente.

Lucere, Locire. Lucere, Splendere. *Cap. II.* 5. 3. Luce chill'ermo, luce chillo scuto, Che pare ca pe tutto jetta fuoco. *Cort. Vaj.* 1. 22. Nulla de lloro sarrà maje che luca De le bostre bellizze vajassesche. *Fas. Ger.* 4. 75. Locea la facce a sta granneneata. *E* 6. 92. Locea co l'arme ncuollo comme stella. *E* 7. 18. Vaga quanto se voglia da crapara Ca tanto chiù la nobeltà nce luce. *Ciucc.* 6. 31. Che luceno l'arene comm'a brite. *E* 9. 34. Ca n'è tutt'oro, no, chello che luce. *Stigl. En.* 5. 34. E ontate d'uoglio luceano le spalle. *Tior.* 1. 7. Locie chiù de la notte chillo juorno. *E* 32. Nfrutto non era vruoco e non luceva. *Perr. Agn. zeff.* 2. 79. Vuoje fare Da cannella che luce a l'astutare. *Ser. Canz.* 25. Fatta stella luciarrà.

Vestire con isfoggio, Far buona mostra di se, Vivere nell'agiatezza. *Sp. lucir. Vott. Sp. cev.* 233. Lo vedde lucere. *E appr.* M'aggio mparato n'arte che fatico poco e abbusco assaje, e perrò io lucio accossì. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 253. Pocca pe l'ossa luce la lanterna. (*Anfib.*). *E* 4. *egr. p.* 119. Co chesta luce e se fa chino nfunno. *E M. N.* 8. p. 334. Vide sempre ca luce E non saje donne vene. *Fuorf.* 2. 8. 39. Essa a lo specchio a fa luci lo fronte. (*Anfib.*).

Lucere lo pilo. V. **Pilo.** *Bas. Pent.* 5. 1. p. 136. Commenzaro ad auzare capo e se le vedde lucere lo pilo.

Lucerna. V. **Locerna.**

Lucernella. Lo stesso che *Locernella*. *Stigl. En.* 9. 97. Na stratolella Che a trovarla nce vo la lucernella. *Lor. Gel. p. g.* 3. 1. Siente, te vuò

sanà? Fatte na lucernella E me lo saje a di. *Ser. Canz.* 7. Lucernelle d'otto a grano.

Luceto. Lucido.

Nome del *Goniasma argentinum* secondo il de Ritis, che lo fa sinonimo di *Babbaluscia*.

Lucia. V. **Locia.**

Luciano. V. **Lociano.**

Lucifero. Lucifero, tanto per Satana, quanto per la Stella di Venere che precede il giorno. *Stigl. En.* 8. 151. Lucifero pareva, ch'è la chiù cara Stella de Cetarea.

Lucigno. V. **Locigno.**

Luciola, Lucciola. Lucciola. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 151. Le stelle de lo cielo e le lucciole de la terra. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno lucciole).

Lucrare. V. **Locrare.**

Lucro. Lucro. *Zezz. Dem.* 3. 3. L'Asia pe me potria... Danno mergente fa, lucro cessante.

Luffo. Lo stesso che *Uffo*. *Pag. M. d'O.* 1. 23. Na petrejata... e tiffe e taffe e tuffe Non nce porrà mancà ncopp'a li luffe.

Lugano o **Lugana.** Specie di uccello. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 85. De paperchie, de lugane ec.

Lugiateco, Lugliarulo. Varietà di fico che matura in luglio, *Ficus polymorpha* v. *juliana*.

Lugliese. Del mese di luglio. *Cresuommolo lugliese* è il *Prunus armeniaca* v. *serotina*.

Luglio. Luglio. *Cap. Son.* 31. Tanta no nne fa de luglio. *Fas. Ger.* 19. 13. Dintro luglio.

Luiggio. Luigi, moneta. *Cerl. Us. pun.* 3. 11. E li luigge mieje? *E* 13. Nce so ciento cinquanta luigge mieje.

Luje. Lui. *Pal. Err. am.* 1. 1. (?) Mo mo sarrà servita luje e leje. *Fuorf.* 2. 8. 38. E so restate a pede e leje e luje. *E* 51. Te voglio di chi è leje e chi nn'è luje.

Lumbrece. Lo stesso che *Lombrece*.

Lume. Lo stesso che *Lummo*. *Sciat.* 5. 271. Co lo lume perpetuo. *Cerl. Zing.* 2. 7. A lume de cannella so arredutto. *E D. Aur.* 2. 4. Me lo piglio a lume de cannella.

Lumenazione, **Lummenazione.** Illuminazione, Luminaria.

Lumera. Lo stesso che *Lommerera*. *Serv. On.* 1. 9. (?) Auh, si appiccio la lumera E che mbomma ha da schiattà. *Picc. Dial.* 2. 40. Lumere appannano Nnaria le stelle. *E* 41. Lumere abbambano. *E* 108. Vide lumere e fruvole volà. *E* 152. Da dinto (*ad una granata*) po nne sauta No sbruffo de lumere.

Par che sia un Luogo nel tempio da tenervi fuoco o lampada accesa. *Perr. Agn. zeff.* 6. 33. La lumera llà dinto fravecata M'hanno, addò sempe nce tenno la lumma.

Spoletta di una bomba. *Cerl. Ost. mar.* 1. 7. Mo fenesce la lumera, Mo se schiatta.

Lumiere. Doppiere, Candelabro. *Fuorf.* 2. 5. 25. Se so stutate tutte li lumiere.

Luminario. Lo stesso che *Alluminario*. *Cerl. Col.* 3. 2. Lo luminario.

Lumma. Lo stesso che *Alumma*. *Mandr. as.* 2. 10. Lumma de fecchia e berzino ben trite.

Lume. *Perr. Agn. zeff.* 6. 33. La lumera llà dinto fravecata M'hanno, addò sempe nce tenno

la lumma.

Lumme. V. **Lummo.**

Lummenaria. Luminaria. *Ciucc.* 12. 2. Puro faceva tanta lummenaria Che se vedeva no ciuccio pe l'aria. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 273. Se fecero lummenarie pe tutta la cetà. *E* 5. 9. p. 201. Aveva allummato duje cuoppe de lummenaria. *Cap. Son.* 156. Se facesse... na lummenaria. *Cerl. Flor.* 2. 17. Uh che lummenaria! addò fujo? (*Si parla di un grande incendio*).

Lummenazione. Illuminazione, Luminaria.

Lummencello. Piccolo limone. *Ol. Nap. acc.* 15. 26. (?) De lummencelle duce e ncannellate.

Lummenuso. Luminoso. *Stigl. En.* 3. 131. De la luna... No cuorno lummenuso. *E* 4. 75. La famma mia... Era chiù che lo sole lummenoso. *Picc. Dial.* 1. 171. Llà Tebbe lummenosa va a le stelle. *E Conn.* 25. L'ombra lummenosa.

Lummera. Lo stesso che *Lommerà*.

Nel sign. accennato in *Lumera*. *Perr. Agn. zeff.* 6. 26. Jammo a lo tempio, ca sto core spera De trovà lumme dinto a la lummera.

Lummià. Lumia, Lima. V. **Limmo.** *Ol. Nap. acc.* 15. 26. (?) De limme... Cetra, ponzine, lummie e spatune.

Luminario. Lo stesso che *Allumenario*.

Colui che ha cura dell'illuminazione nei teatri. *Picc. Dial.* 1. 5. Nfi pe li tirascene e li lumminarie.

Lummo, Lumme. Luce e Lume. *Cap. Il.* 2. 105. A lo lumme ch'ascea da le libarde. *E* 5. 54. Che chisse duje non vedeno chiù lumme. *E Son.* 59. Me voto a lummo de cannella. *Stigl. En.* 4. 135. E tutte quante a lumme de cannella. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Da lo bruoco de la notte a lo lummo de ssa bellezza. *E p.* 44. Comme lummo de cannella. *Mandr. rep.* 4. 13. E co lumme tornaje ncasa da fora.

Fare lummo vale *Far lume*, *Spander luce*, e *fig.* Dar l'esempio. *Cap. Il.* 1. 52. Lo fuoco de le spate facea lummo. *E* 6. 9. Che fece lummo a tutte, e comm'a paggio Che porta ntorcia nnante a l'aute è puosto ec. *Rocc. Georg.* 2. 103. Comme le ntorce a biento lumme fanno.

Ntra lumme e lustro, *Ntra lumme e fusco* vale In un barlume, A vedere e non vedere, Tra il chiaro e il fosco. *Fas. Ger.* 10. 21. E mo te voglio di pe te da gusto Zzo che bed'io comme nfra lumme e lusto. *Morm. Fedr.* 1. 25. 5. Chillo nche lo smiccijaje ntra lustro e lummo. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 228. Pigliannola fra lumme e lustro da terra. *Sciat.* 2. 242. Tra lumme e lustro costiaje da quinneece miglia de spiaggia. *Mandr. as.* 1. 25. Ntra lumme e lustre. *E rep.* 4. 11. Ntra lustre e lumme. *Zezz. Art.* 2. 11. Nfi che beco Ntra lummo e fusco si si buono o tristo.

Luce in senso morale, Ciò che chiarisce o istruisce o dà gioja. *Perr. Agn. zeff.* 6. 26. Jammo a lo tempio, ca sto core spera De trovà lumme dinto a la lummera. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 119. Lumme de l'arma mia.

Senno, Lume della ragione. *Cap. Il.* 4. 48. E chella stizza L'ha fatto mezo perdere lo lummo. *Vott. Sp. cev.* 265. Lo cielo le dia lumme.

Lumme in gen. femm. nel sign. di Candela. V. **Lumma.** *Bas. Pent.* 5. 4. p. 157. Desideruso de dormire... senza tavane, stuta la lumme. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha* lo lumme).

A lume o lumme de cannella. V. **Cannela.**

Lummo. Lombo. *Cap. Il.* 5. 54. Tanta zozza tengh'io dint'a sti lumme. *E* 7. 54. Lo fierro anzi a lo busto era trasuto Rente a li lumme a fa n'allicatura. *Rocc. Georg.* 3. 83. Po la crapa te dace le tosate De le barve, le schiene, panze e lumme. *Ol. Nap. acc.* 2. 59. Nfronte, mpietto, a li lumme, a li guarrune. *Stigl. En.* 5. 181. De le strepegne toje ch'hanno d'ascire Da ssi lumme.

Luna. Luna e le sue fasi. *Ciucc.* 10. 28. E co no specchio trasparente Facea la luna. *E* 11. 16. Già la luna a fa spuonole era sciuta. *Sarn. Pos. scomp.* 320. La luna ch'era nquinquagesima. (*Errore o scherzo per nquintadecema*). *Rocc. Georg.* 1. 108. La luna è cossì chiara, che li suoje Raje non pare che le dia lo frate. *E* 3. 7. A luna nova. *Quattr. Ar.* 277. Le lune se secutano Correnno. *E* 286. Si fanno lune nove.

Influenza della luna. *Quattr. Ar.* 307. Ca fuje na mala luna Ch'a li Romane dette ssa sfortuna. *Oc. Ver. lum.* 2. 2. Fortuna Che ncoppa li guaje mieje fatta è la luna? *Cort. Ros.* 4. cor. Chillo che da vero Sa quanno fa la luna. (*Cioè quando è il momento propizio*).

Viso umano, in buon senso per Faccia grassa e rotonda, e in cattivo senso per Faccia gialla. *Tior.* 7. 5. Ssa facce de luna Ch'ha fatto a lo marito ec. *Sarn. Pos.* 2. p. 194. Sia ssa facce na luna nquinquagesima. *Fas. Ger.* 16. 7. Ed isso (*si vede*) confortà la bella luna. *Tard. Def.* 197. Facce de luna mia.

Meza luna vale *Mezaluna*, e si adopera pure per *Corna*. *Mandr. nn.* 1. 29. Jammo a trovà chiss'ommenone, Ca le voglio ammaccà la meza luna. *Cort. C. e P.* 1. 135. Senza farese turco le mettarrà na meza luna ncapo. (*Anfib.*). *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. A fronne de cercola, a quaquiglia, a meza luna, a lengua de serpe. *Stigl. En.* 1. 118. Portava La targa a meza luna. *E* 3. 119. Sto puorto a meza luna.

E Insegna dei Turchi. *Fas. Ger.* 3. 73. E bannere Pente co meze lune ed altre mpres.

E termine di fortificazione, *Mezaluna*. V. **Mezaluna.**

Ed Ornamento che si appende ai bambini. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 365. Diente de lupo, fico e meze lune.

Mese. *Mandr. rep. ntr.* De notte nfra na luna te compose.

Sotto la luna vale Sulla terra come in ital. *Cap. Il.* 1. 52. Quant'uommene so mo sott'a la luna.

Vota de luna. V. **Vota.**

Fatto a luna vale *Lunatico*, *Volubile*. *Ast. bal.* 1. 2. (?) Ogne donna è fatta a luna: Molla sempe, dalla funa Nzi che s'ave da stracquà. *Quattr. Ar.* 249. De la fortuna Non s'hanno da fidà, ch'è fatta a luna.

Buon umore o Mal umore secondo il contesto, *Grillo*, *Capriccio*. *Fas. Ger.* 2. 69. Ca

vince sempe mo che sta (*la fortuna*) de luna. *E* 5. 76. E di' chi n'ha sta luna? *E* 13. 15. Facitele passare chella luna. *E* 7. 14. Fi tanto che le passa chella luna, De la tarrafenare, a la fortuna.

Male de luna è l'Epilessia, e fig. Gran collera. *Ciucc.* 12. 54. Quanno patite de male de lune. *Cap. Son.* 211. Pe sanà lo male de la luna. *E* 11. 4. 73. Le votaje lo male de la luna. *E* 93. A certe pare Che sia male de luna. *Fas. Ger.* 19. 21. Venne lo male a chillo de la luna, E se chisciaje de sta preposta uh quanto!

Mostare o Fare vedere la luna int'a lo puzzo vale Dare ad vedere quel che non è. **V. Puzzo.** *Sciat.* 4. 256. Fatta vedere a sto catammaro... la luna into a lo puzzo. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 120. Ca t'aje nchiocato dareme a rentennere La luna ntra lo puzzo. *E M. N.* 6. *p.* 298. Te faceno vedere... La luna nne lo puzzo.

Nota modo di affermare. *Cerl. Sopr. l'ing.* 2. 9. E beccotella, pe la luna de marzo! *E Soff. pr.* 1. 2. Pe la luna de marzo ca nce starria gratis ammure.

Lunateco. Lunatico. *Mar. Sir.* 2. 12. Ma so lunateco Se lo manipolo No nc'è.

Lunedì, Lunnedì. Lunedì. *Sarn. Pos. ntr. p.* 165. Tutto lo lunedì la va cercanno. *Bas. Pent.* 4. 4. *p.* 40. Venuto lo lunedì. *Cort. M. P.* 3. 13. Che fu de lunedì mmiero la sera.

Lungariello. V. Longariello.

Lunghezza. Lunghezza. *Mandr. all.* 1. 19. A lunghezza de terra geografia Sbaglia.

Lungo. Lungo. Se ne hanno pochi es. di dubbia lezione. *Cort. M. P.* 6. 11. Vede da lungo n'ommo. (*Così Porc.; ma quattro st. da me vedute hanno da luongo*). *Bas. Pent.* 3. 4. *p.* 301. Dappò lunghe lammiente. (*Così le st. 1674 e 1679; Porc. ha luonghe*). *E* 4. *egr. p.* 126. Tira a lungo lo male. (*Così le dette st.; Porc. ha luongo*).

***Lunguillo.** Specie di uccello così detto in Terra di lavoro.

Luoco. Luogo, Loco. **V. Luogo.** *Sarn. Pos. ntr.* 150. E sulo solillo me consegnaje a lo luoco topeco. *Ciucc.* 1. 6. A sto luoco ch'è cosa da segnure. *E* 5. 5. E pe tutte li luoche. *E* 7. 5. Va pe tutte li luoche de sto regno. *E* 13. 13. Sta noce era lo luoco addò st'arpie ec. *Bas. Pent.* 3. 5. *p.* 306. A lo medesimo luoco.

Posto, Luogo assegnato. *Ciucc.* 1. 2. Lo primmo luoco d'arraglià te tocca. *E* 5. E tutte l'alemiente Jettero addove le toccaje lo luoco. *E* 8. 14. No mmoglio a chi spetta Leva lo luoco. *Cap. Son.* 58. Pe dareme no luoco llà becino. *Bas. Pent.* 2. 5. *p.* 200. Perdere lo luoco a la tavola de la vita. *Am. Som.* 1. 7. Statt'a lo luoco tujo, asenone. (*Fig.*).

In particolare Posto in una carrozza, e si distingue il *Luoco de dereto* di fronte ai cavalli, e il *Luoco de nnanze* colle spalle ai cavalli. **V. Luogo.**

Luoco de casa vale Concessione e comodità di aver che fare con donna in casa altrui. *Cerl. Vass.* 2. 4. Nne vengo de razza, signò, a da luoco: vavema... pure faceva ste carità.

Passo di un autore, Luogo. *Tard. Vaj.* 56. Chisto luoco de lo poeta ec. *E* 60. Chisto luoco non ave abbesuogno de schiarefecazione.

Opportunità, e spesso vi si unisce *Tiempo.* *Ciucc.* 13. 50. Avie la fattocchiara tiempo e luoco D'addecrejarle a tutte. *Mandr. as.* 3. 26. A luoco sujo pure io fegno e no sgarro. *E* 5. 5. Ma la necessetà me deze luoco Potè da chillo ntrico ascire a luce. *Pag. M. d'O.* 3. 19. Ca se po dint'a sta settimana aje luoco, Aggio da fa cca chiù de na jornata. *Fuorf.* 2. 5. 8. Puro accossì successe de Sagunto: No nce fu chiù pietà, no nce fu luoco. (*Cioè non vi furono patti*).

Luoco e Luoco commune è il Cesso. **V. Commune.** *Mandr. nn.* 3. 10. Sciogli non puozze li cauzune Quanno ncurzo jarraje nluoche commune. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Costa chiù no luoco commune ca no gabinetto. *Vott. Sp. cev.* 157. Fece la porta co la chiave a lo luoco.

Avere luoco vale Avere effetto e Aver potere. *Fas. Ger.* 1. 12. E papocchie co tico n'hanno luoco. *Stigl. En.* 7. 77. De sarvare la vita appero luoco Ntra le sciamme e le spate.

Cagnare luoco vale Uscir dalla patria. *Ciucc.* 11. 1. Agnuna che bolesse cagnà luoco A parti s'allestesse pe lo bruoco. *E* 14. 35. La sciorta Che sparti le facea da li fratielle E cagnà luoco.

Dare luoco per Cedere il luogo. *Ciucc.* 10. 10. Creo che darrà sempe luoco A chi ha chiù anne uno che nn'ha chiù poco. *Cap. Il. B.* 11. Sulo luoco le dà pecch'è becchione. *Stigl. En.* 7. 170. L'arvole danno luoco e comm'a canna Se chiegano da chesta a chella banna. *Pag. Fen.* 1. 4. *p.* 220. Ca io, pe te da luoco, vao ntratanto A fare quattro schiocche. *Cort. C. e P.* 3. 156. La Luna pe dare luoco ad Apollo.

Val pure Dar tregua o riposo. *Fuorf.* 2. 8. 23. Che no nte da arrecietto e manco luoco.

Fare luoco vale Far largo perchè altri passi.

Non lasciare o Non trovare luoco e simili vale Non aver requie, Non trovar posa. *Fas. Ger.* 4. 32. Lo conta a lo golio, nè trova luoco. *E* 9. 53. E chello fuoco Chiù le nfoca lo sujo, che n'ascia luoco. *E* 19. 126. Nè ascià po luoco. *Picc. Dial.* 2. 91. Lo core mpiett'a me non trova luoco. *Zezz. Art.* 2. 12. Non puozze Trovà luoco nè fuoco. *Bas. M. N.* 6. *p.* 294. No giovane sperto Ch'ha la capo sbentata, Che n'ha luoco nè fuoco. *Oc. Ver. lum.* 3. 4. N'ha luoco nè fuoco. *Fuorf.* 2. 7. 27. Vide de no le fa mai trovà luoche.

A luoco vale In luogo, Invece. *Bas. Pent.* 3. 10. *p.* 358. Trovaje Grannizia a luoco de Cecella. *Cort. C. e P.* 3. 149. A luoco de repuoso non facette autro che... votarese tutta la notte pe lo lietto. *E* 5. 170. A luoco de la vera.

Luoco luoco vale Immediatamente. *Sp. luego luego.* *Ciucc.* 7. 9. Mperzò vengano tutte luoco luoco. *Ol. Nap. acc.* 1. 76. Luoco luoco Abbejateve ncoppa allegramente. *E* 4. 72. A suono de trommette luoco luoco Isso commanna che nce diano fuoco. *Cap. Il.* 4. 41. Che benga luoco luoco. *Lor. Pazz.* 10. Me spoglio luoco luoco.

Luocotenente. Che fa le veci di un altro,

Luogotenente. *Fas. Ger.* 9. 43. A Guerfo se votaje, Luocotenente sujo. *Perr. Agn. zeff.* 4. 66. De Marrone sarà luocotenente. *Cort. C. e P.* 1. 136. Luocotenente de no cavallo spallato.

In particolare il Presidente della Camera della Sommaria.

Luoglio. Loglio. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 340. Chi semmena luoglio non po metere grano.

Luogo. Lo stesso che *Luoco*. *Cerl. Dor.* 3. 2. Affitta no carrozzino a duje luoghe pe Trocchia. *Lo Sagliem.* 2. 9. Ritorna Luogo luogo le vesti alla signora. (*Parla uno che italianeggia*). *Vott. Sp. cev.* 259. Pigliate sto luogo. (*Qui per cesso*).

Parte di animale macellato. *Vott. Sp. cev.* 258. Tiene no luogo de vitella buono? *E appr.* Voglio no luogo meglio.

Luonco. Lo stesso che *Luongo*. *Mandr. nn.* 5. 8. Chi tenea le storte lonche. *Ant. Ass. Parn.* 3. (?) Chillo è luonco, isso è curto. *Ol. Nap. acc.* 3. 22. Mano lonca e ghianca. *E 70.* Qua è lonca e quale è corta. *E 4.* 89. Chiaja è no burgo luonco. *E 102.* A luonco a luonco a la cità s'abbia.

Luongo. Lungo, e si riferisce a spazio ed a tempo. *Sarn. Pos. ntr. p.* 149. Na longa vita senza na recreazione a lo munno è ghiusto comme a no luongo viaggio senza na taverna pe defrisco. *Cort. C. e P.* 6. p. 181. Era n'ommo luongo... li capille nigre e luonghe. *E Lett.* 222. Io che bediette ca la pistola era troppo longa e ca le faceva la lengua comm'a taccariello. *Ciucc.* 1. 28. Le recchie... accossi longhe. *E 4.* 8. Na cosa longa longa e nera nera. *Tior.* 1. 33. Io aggio tanto luongo lo cappiello. *Cap. Son.* 211. S'ha cresciuto L'ogna longhe. *Fas. Ger.* 9. 80. No nn'averraje de chisto luongo avanti. *Tard. Def.* 225. Chisto longhissemo... descревimiento. (*Porc. ha longhissemo*).

Luongo luongo dicesi di persona per Imbecille, Stupido, Ignorante, ma con referenza alla parte corporale di grandi dimensioni; onde *Crescere luongo luongo* vale Farsi grande di anni e di statura senza crescere di senno, Crescere innanzi al senno. *Mandr. as.* 2. 9. E banno... Pe chisto munno già comm'animale Luonghe luonghe accossi duje tarcenale. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 81. Tornaje lo servetore luongo luongo a lo rre. *E egr.* 154. Ca si forma quatrate (*l'astrologo*) Se trova luongo e granne. *E 4.* 2. p. 18. Crescennose luongo luongo senza nulla virtù de lo munno. *Am. Fant.* 1. 2. Me vide accossi mpotronuto, luongo luongo pe Pisa.

Quanto si luongo vale In tutta l'estensione. *Pag. Fen.* 3. 8. p. 268. Non te lo creo, Luci, quanto si longa.

Anema longa secondo il Galiani vale Sciocco; io l'ho inteso sempre per Spilungone, Perticone.

Dito luongo. V. **Dito**.

Luongo de mano o *Che ha le mano longhe* vale Manesco. *Perr. Agn. zeff.* 1. 56. So languacciate e longhe hanno le mane, Ma maje se danno. *Vott. Sp. cev.* 255. Chi tene le mano longhe e batte mo chisto e mo chillo.

Luongo se vedde, anche con altri accompagnamenti, dicesi di chi colto

all'improvviso non sa che si fare. V. **Curto**. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. Lo quale curto se vedde, luongo se vedde.

Farela longa vale Contendere a lungo di parole senza volersi acchetare. *Cerl. App. ing.* 1. 6. Sa perchè... no l'aggio fatta longa co lo ministro? *Fas. Ger.* 5. 57. Pe no la fa chiù longa isso cosciaje.

Potare a luongo vale Potare lasciando lunghi i tralci. *Rocc. Georg.* 2. 88. A curto, a luongo... è lizeto che pute.

Saperela longa vale Essere ben informato di una cosa, Poterne discorrere con piena cognizione di causa e con abbondanza di argomenti. *Quattr. Ar.* 109. E tu la saje Longa, tanto pe male che pe bene.

Vestire a luongo vale Vestire di abito talare. *Stigl. En.* 6. 155. Orfeo vestuto a luongo e co la stola De saciardote.

Cosa a luongo vale Cosa che va per le lunghe. *Lor. Tamb.* 2. 2. Don Matteo, È cos'a luongo?

A lo luongo vale Da lungi. *Fas. Ger.* 13. 50. Autra rrobba a lo luongo precorare.

A luongo vale A lungo, In lungo, Per le lunghe. *Ciucc. pr.* 5. Che bonno tirà a luongo carche fabbola. *E 2.* 10. Accossi s'accojetaje sto gra remmore, Ca si no tropp'a luongo sarria juto. *E 10.* 48. No ngiarrà troppo a luongo. *Quattr. Ar.* 223. Sciosciamme na canzona... ch'a luongo ha da campà. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 109. Veddenno... che le cose jevano a luongo. *Vott. Sp. cev.* 102. Lo cammino era a luongo. *Stigl. En.* 4. 60. E li jacce pe pile a luongo stenne.

Da luongo vale Da lungi. *Cort. M. P.* 6. 11. Vede da luongo n'ommo che carreja Certa lotamma. *Fas. Ger.* 2. 57. E pareano da luongo de venire. *E 9.* 33. Che la capo da luongo le frosciava. *Cap. Il.* 5. 62. Penza da luongo de lo scongiurare. *E 6.* 78. Ma chi saluta da luongo no miglio. *Bas. P. F.* 4. 6. p. 175. Va pastena da luongo, o ortolano, Va sicuro. *Pal. Donn. van.* 3. 6. Spireto, fatt'arrasso, Da luongo, Sautanasso. (*Ellitt.*).

Sillaba longa è Sillaba lunga. *Cap. Son.* 62. Quale silleba è longa e quale è corta. *Quattr. Ar.* 5. Si le parole erano breve e longhe.

Lo luongo dicesi nei bigliardi una Stecca più lunga dell'ordinarie.

Luongocuollo. Uomo dal lungo collo. *Mandr. all.* 3. 22. Luonghecuolle, unopede e n'uocchio nfronte.

Luotto. Lotto. *Fer. Viech. av.* 1. 1. (?) A lo luotto: oje bella gente, Via mettite allegramente. *E 2.* 20. (?) Ca po lo luotto lo fenimmo craje.

Lupacchio. Dim. di *Lupo*. *Cap. Il.* 3. 84. Comm'a quanno se nserva no lupacchio.

Lupacchione. Accr. di *Lupo*. *Stigl. En.* 7. 5. Strille d'urze, cegnale e lupacchiune. *E 9.* 102. Che farrà Niso? levarrà sta quaglia Da le granfe de st'urze e lupacchiune?

Lupacchiotto. Dim. di *Lupo*. *Stigl. En.* 2. 86. E lassano pe dinto a li scarrupe Li lupacchiotte.

Lupanare. Lupanare. *Fuorf.* 2. 5. 49. Ogne

casa s'è fatta lupanare.

Lupariello. Dim. di *Lupo*. *Mandr. as.* 1. 36. E se lanzano comm'a luparielle.

Lupegno, Lupigno. Lo stesso che *Lopegno*. *Bas. P. F.* 4. 2. p. 148. Vestireme sti panne de Lopino Che so cossi lupigne. *Stigl. En.* 1. 64. De na pella lupegna lo tabano Ruommolo se farrà.

Lupemenaro. V. **Lupomenaro**, ma non si trova che la forma *lupemenare* in plurale. Pur tuttavia è dubbioso il seguente: *Vott. Sp. cev.* 127. Malettrattano li cetatine che se stentano la vita loro... e le dicono: lupemmenare, va magna lota, va t'abbotta de vrenna.

Lupemmenaro. V. **Lupemenaro**.

Lupessa. Sorta di pesce, *Lota elongata*.

Lupa. V. **Lopessa**.

Lupillo. Dim. di *Lupo*, e si dice in particolare di Gran mangiatore. *Lo Sagliem.* 2. 14. Ca sto lupillo sempe vo magnare. *Cerl. Barb. pent.* 1. 11. Quanta semminariste lupille nce stanno comm'a te! *Eust.* 1. 11. A sto lupillo mascolo.

Lupinaro. Lupinajo, Venditore di lupini indolciati.

Lupinella. Lupinella, erba da foraggio

Lupiniello. È il *Lupinus angustifolius*.

Lupino. Lo stesso che *Lopino*. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 64. Mamma, mamma, quanta lupine russe, o quantane, quantane. (*Si tratta di monete d'oro, che in gergo diconsi pure* Scorze de lopine). *E appr.* Litechiare pe no lupino russo de chisse. *Pag. M. d'O.* 2. 25. Aggio da semmenà quatto lupine. *Zezz. Art.* 3. 11. Qua lupine salate a cagno a pezze.

Lupo. *Lupo. Morm. Fedr.* 3. 7. 2. Se ncontraje co no cane a no vallone No lupo da la famma scrontrafatto. *Ciucc.* 4. 15. Mannaje li lupe che se lo magnajeno. *E* 9. 50. Jea pe la strata Nnanze a li lupe co na posetura. *Cap. Son.* 155. Li cignale, L'urze, li lupe. *E Il.* 5. 65. Da vocca de lo lupo Anea sarvaje.

Fig. Mangiatore vorace.

Crede il volgo che l'uomo ch'è visto dal lupo prima ch'egli lo veda divenga fioco. Era pur credenza dei nostri antichi, come attestano Plinio e Virgilio. *Fas. Ger.* 19. 91. Essa parlaje Comm'a chi da lo lupo a primmo è bisto.

Dente de lupo. V. **Dente**.

Lupo e Lamma de lo lupo. V. **Lopa.** *Bas. M. N.* 1. p. 231. Saccio ca puorte sempre A no picoro appesa Na lamma de lo lupo a tutte botte E maje non se la gliotte. (*Anfib.*). *Cort. Ros.* 5. 3. p. 102. Ca Mase poveriello Se credeva d'avere Na lamma de lo lupo, Ed è stato no chirchio. (*Id.*). *Mandr. as.* 5. 25. Piglio no lupo e poje me faccio sotta. *E rep.* 1. 11. Ed io p'avè ragione Piglio lo lupo.

Vocca de lupo indica Bujo, Grande oscurità. *Fas. Ger.* 4. 54. Comm'a bocca de lupo scura scette La notte. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 358. Fatto lo cielo commo a bocca de lupo. *Cerl. Flor.* 1. 1. È scuro comm'a na vocca de lupo. *Morm. Fedr.* 4. 10. 5. Era sciuta la notte tanto scura Che a na vocca de lupo s'assomeglia.

Uocchio de lupo vale Cosa che incute gran

terrore, che fa rimanere allibbito. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 79. Fu lo commannamento de lo prencepe uocchio de lupo che levaje a tutte la parola.

Onde *Avere visto lo lupo* dicesi di chi sta allibbito, come colpito dal fulmine. *Cort. C. e P.* 3. p. 156. Disse a Ciullo s'avea visto lo lupo, pocca non parlava. *Perr. Agn. zeff.* 6. 43. State giurge, lo lupo avite visto, State a binella, che remmore è chisto? *Trinch. Elm. gen.* 1. 8. Lo si notaro Ave visto lo lupo, sta abbricato, Non po parlare.

Ova de lupo vale Cose da cui possono derivare danni o pericoli. *Bas. M. N.* 1. p. 242. Lo meglio è de se fare Lo fatteciello sujo e non cercare Ova de lupo e piettene de quinnece. *Pag. Fen.* 2. 7. p. 241. T'è benuto lo pane Janco comm'a li sciure, e baje ascianno Ova de lupo e piettene de quinnece. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 21. Aggio autro nchierecuoccolo Che de cercare appriesso a no verrillo Ova de lupo e piettene de quinnece.

Pideto de lupo. V. **Pideto**.

Fare a lo lupo vale Gridare al lupo, anche per ischernò. *Bas. M. N. pr.* p. 220. St'egroca dove se fa a lo lupo e se dà la baja a no vecchìo che bo mogliere. *E* 7. p. 322. A lo lupo, a lo lupo! M'avite asciato sulo? (*Ellissi del verbo*).

Foire primma de vedere lo lupo vale Spaventarsi senza ragione. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. Ma che? io ancora non aggio visto lo lupo e fujo. *Pag. Fen.* 3. 4. p. 258. Non ancora aje tu visto Lo lupo e fuje. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 19. Tu n'aje visto Lo lupo e fuje.

Raccomannare la pecora a lo lupo vale Dar la lattuga in guardia ai paperi. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 74. Se trovava assaje male raccomannanno la pecora a lo lupo.

Tenere lo lupo pe l'arecchia vale Essere ubriaco. *Oc. Ver. lum.* 3. 10. E tenive lo lupo pe l'arecchia.

Prov. *La famma fa ascì lo lupo da lo vosco.* *Bas. Pent.* 4. 1. p. 7. La famma caccia lo lupo da lo vosco.

Raccomannare la pecora a lo lupo. V. **Pecora**.

Mannaggia li meglio, dicette chillo ch'accattava no lupo, si dice perchè i migliori in una qualche mala arte riescono più nocivi. Spesso si tace la seconda parte. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Mannaggia li meglio, dicette chi accattava no lupo. *Rocc. Desc.* 1. p. 113. Sempe che stammo mmiezo a li lupe, malaggia lo meglio. *Sarn. Pos.* 5. p. 290. Sempe che so lupe, malannaggia lo meglio. *D'Ant. Sc. cur.* 2. 11. Mannaggia chi de chiste so li meglio. *Cuor. S. Aless.* 2. 8. Mannaggiane le meglio.

Chi pecora o crapa se fa lo lupo se la magna vale che Chi troppo si mostra umile e debole è sopraffatto dal prepotente. V. **Pecora.** *Cort. Lett.* 231. Chi crapa se fa lo lupo se la magna. *Bas. M. N.* 1. p. 228. Ca chi crapa se face Lo lupo se la magna.

A chi è carne de lupo nce vo sauza de cane. *Eust.* 5. 4. A chi è carne de lupo Nce vo sauza de cane.

Lo lupo e le pecore è giuoco infantile, dove colui che rappresenta il lupo cerca di prendere l'ultimo di quei fanciulli che rappresentano le pecore e che stanno accodati l'uno all'altro.

Lupo cerviero o *cerviere* è Lupo cerviero. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 67. Chi diceva ch'era... de lupo cerviere. *E* 4. 9. p. 99. Mettenno pe tutto comm'a lupo cerviero l'uocchie. *Rocc. Bucc.* 8. p. 325. E li lupe cerviere Ammisse e stoppafatte.

Lupocerviero. Lince, Lupo cerviero.

Lupomenaro, Lupemenaro. Lo stesso che *Lopemenaro*. V. **Lupemenaro.** *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. Ed ecco pecora sbentorata essere furto de no lupomenaro. *E* 5. 5. p. 172. Addonca so stato io medesimo lupomenaro de le pecorelle meje. (*Cioè il divoratore*). *Sarn. Pos.* 5. p. 299. Co speranza che... levasse la famma a quarch'urzo co ste carnelle, quanno isso lo lupomenaro se la vo levare co le rrobbecelle meje. *Pal. Am. cost.* 1. 5. (?) E creio Che sentiste l'allucche che ghiettaje, Che chiù d'uno se crese Ch'era lupomenaro. *Perr. Agn. zeff.* 5. 13. Sta notte quanno li lupemenare Soleno ascire. *E Mal. Ap.* 1. So li pojete co tanto strellare Fatte lupemenare. *Fas. Ger.* 8. 16. Da trentamilia e chiù lupemenare. *Cap. Son.* 119. Pareno a lo cantà lupemenare. *E* 162. È diventato no lupomenaro. *E* 215. Era lo juorno Che se senteano ascì lupemenare. *Vott. Sp. cev.* 203. Cacciatene sto lupomenaro, ca chisto non è appetito che tene, ma è lo cuonzolo de li cancare ncuorpo.

Lupone. Accr. di *Lupo*. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 185. O che bravo lupone, Chiù forte de lejone. *Picc. Dial.* 2. 115. I che lupone!

Luposesto. *Luposesto nfraveca* è storpiatura di *Lupus est in fabula*. *Ser. Vern. pr. p.* 8. *Luposesto nfraveca* ec.

Luppeca. Upupa, Lupeca, *Upupa epops*. *Trinch. Elm. gen.* 2. 8. Come una luppica Che torna al nido Dove covò.

Dicesi per ingiuria. *Lor. Frai due lit.* 1. 1. Ora senta ussoria che bo sta luppeca.

Luppolo. Luppolo.

Lurdo. Lordo, Lurido, Sozzo, anche in senso morale. *Cerl. Flor.* 3. 3. Tenivevo lurdo cca. *Fas. Ger.* 9. 70. Co biso lurdo e sfracassato. *Cap. Son.* 77. Le brache lorde. *E* 151. Caparrune lurde e chiarchie. *E Il.* 6. 66. Co sta mano lorda De sango. *Morm. Fedr.* 1. 25. 2. Li consiglie porzi so triste e lurde. *Patr. Tonn.* 3. 12. (?) Chisto è neozeo lurdo! Stammo ad ausoleare. *Ciucc.* 7. 1. A na cesterna lorda e schefenzosa. *E* 34. Fegliù, chi t'ha mmezzate sse crejanze De parlà cossi lurdo a sta presenza? *Stigl. En.* 9. 152. Parte ve ne dirraggio, ma nne lasso Parte, ca lurdo assaje sparlettiava. *Perr. Agn. zeff.* 6. 51. Na pezza lorda.

Abbondante, Lauto, Grasso, Opulento. *Pag. M. d'O.* 7. 41. Ca le boglio fa lurde li festine, E balle nce sarranno e mattacine.

Arte lorde sono quelle de' macellai, trippajuoli, pizzicagnoli e simili. V. **Poteca.** *Bas. Pent.* 2. egr. p. 246. Perché chessa arte è lorda. (*Parla dell'arte del tintore*).

Panne lurde. V. **Panno.**

Servizie lurde. V. **Servizio.**

Luscia. A la *luscia* credo che valga Nudo, Brullo, Senza il becco d'un quattrino. *Sciat.* 2. p. 239. Pe la soleta peoneca de lo paresepinto sempre lo vedive comm'a don Pilone, a la *luscia* a la *luscia* babaluscia.

Lusingare. V. **Losingare.**

Lusso. Lusso. *Pag. Rot.* 12. 22. E cuonce e nchiacche e lusse e benetate Vide pe tutto. *E* 13. 2. A besenterio mannano li lusse. *Fuorf.* 2. 2. 50. Non vo senti sfarze e manco lusse. *E* 66. Che non vedesse chiù smorfie e nè lusso.

Lussorioso, Lussurioso. Lussurioso. *Cerl. Clar.* 1. 2. Lussuriuse puorce.

Lussuria. Lussuria. *Ol. Nap. acc.* 4. 16. La vita a ghiuocche ed a lussuria ha scorza. *Bas. P. F.* 1. 5. p. 42. Dove lussuria nfamma nce s'annida. *Fuorf.* 2. 2. 28. De continuo veglia la lussuria.

Lussurioso. V. **Lussorioso.**

Lustero. Lo stesso che *Lustro*. *Picc. Poes. p.* 105. (1826). Co sta polita lusterà manella, Mò, spila co grazzia la cannella. *E Dial.* 1. 9. Na spata longa e lusterà. *E* 148. D'oro lustero e massiccio.

Lusto. Lo stesso che *Lustro*. *Perr. Agn. zeff.* 2. 68. Lo bedere ssa facce janca e lusta. (*Qui è agg.*). *Fas. Ger.* 10. 21. Nfra lumme e lusto. (*Qui è sost.*).

***Lustrante.** Lo stesso che *Lustro*. Passero.

Lustrare. V. **Lostrare.**

Lustrissemo. V. **Llustrissemo.**

Lustro. Lustro, Chiarezza, Chiarore. *Cap. Il.* 2. 105. Se vede lustro comm'a miezo juorno. *Fas. Ger.* 2. 29. E po lo buscio che fa lustro puotte Scennere. *E* 6. 106. E no gra lustro nocopa l'arme aduna. *E* 12. 93. Po dintro a no gra lustro schiaffaje. *E* 14. 37. Nc'era no lustro. *E* 39. E danno lustro a chelle grutte ombrose. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 324. Lo lustro de la virtù de Corvetto. (*Fig.*). *Am. Gost.* 5. 13. Oje, fa lustro buono che non cadite. *E Fant.* 5. 15. Fa lustro tu.

Chiarore diurno, Luce del di'. *Fas. Ger.* 20. 144. E tanto lustro puro l'avanzaje Ch'a la cetà... a ghiuorno ntraje. *Cort. Cerr.* 5. 37. E co lo lustro po de la matina Vedde Cecca.

Ntra lumme e lustro. V. **Lummo.** Trovasi pure *Ntra fummo e lustro.* V. **Fummo.**

Sorta di pesce, *Mugil auratus*.

Lustro. Lustro, Splendente, Luminoso, Lucido. *Cort. Cerr.* 3. 39. Jette p'ogne pontone e lustro e bruoco. *Sarn. Pos.* 5. p. 291. Avea... lo fronte chiù lustro de no sciecco. *Cap. Il.* 3. 34. Na tela doppia, lustra e storiata. *E* 5. 4. Cossi polita e cossi lustra pare? *E* 6. 118. Co l'arme lustre che pareo no sole. *E Son.* 112. A lo muto ch'è lustro comme sole. *Fas. Ger.* 5. 80. Armida lustra comm'a perna. *E* 14. 41. Ve porto a no lustrissemo casino. *Perr. Agn. zeff.* 4. 4. Chella grotta... Me smaceno che sia chiù lustra e bella. *E* 51. Na corona... Che fatta è de smiraude lustre e belle. *E Mal. Ap.* 3. Lo dio che bede Co l'uocchie lustre suoje tutto lo munno. *Tior.* 7. 3. Acqua chiù lustra assaje che n'è l'argiento. *Pag. Batr.* 3. 21. Co le spallazze larghe e lustre.

Fig. Che vede le cose in buon aspetto. *Cerl.*

Donn. serp. 2. 1. A me lo core me sta lustro e tellecariello.

Lustrolillo. Dim. di *Lustro*. *Quattr. Ar.* 155. A bedè li sordate vecchie a l'arte Ammarcià co lo casco lustrolillo.

Lustrone. Splendore, Lustro. *Tior.* 4. 20. Le stelle a ss'ucchie dezero lustrone.

Lutello. È nello Scoppa per Utello.

Lutrino. Sparo, *Sparus crythrinus*.

Lutto. Gramaglia, Bruno, Abito da corruccio, e chiamasi pure così una Stoffa nera che si usa per vestire a bruno o per parati funebri. *Sp. luto. Cort. Cerr.* 1. 27. Co no panno de lutto. *Fuorf.* 2. 10. 12. Chi veste de scarlato e chi de lutto. *Val. Nap. sc.* 35. Li segnure so arredutte, Pe non vestire comm'a potecare, Portare cierte borattielle e lutte. *Perr. Agn. zeff.* 2. 13. De lutto ncuollo se stese no manto. *E Mal. Ap.* 1. So li palazze tutte Apparate de lutte. *Ol. Nap. acc.* 1. 67. Sta vestuto de lutto, e la grammaglia È ntesuta de vipere e scorzune. *E 2.* 86. Canne, mazze, pezzolle, pane e lutto. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 77. Dapò che se fece lo lutto pe la desgrazia de la matreja. *E 7.* p. 90. No palazzo... tutto apparato de lutto. *E 2.* 2. p. 171. Tenere leste li lutte e apparecchiare l'assequie. *E 5.* 9. p. 205. Chi ave aparato de lutto chella casa janchiata de frisco? *Cap. Il.* 7. 28. Sto sbreguogno... Pe tutta Grecia mettarà lo lutto. *Vott. Sp. cev.* 69. Le bedole... non ausano de portà quase chiù lutto. *Pag. M. d'O.* 12. 3. Se mettea da parte Lo lutto de Crescenzo. (*Cioè il bruno per la morte di Crescenzo*). *Cerl. Non ha cuor.* 2. 7. E non m'aggio da mettere lo lutto? *E appr.* Lo lutto non me lo levo.

Oscurità, Tenebre. *Fas. Ger.* 7. 44. E agghionze da la notte lutto a lutto. *E 9.* 15. Già la terra coperta era de lutto.

Lotta, come pare. *Cap. Il.* 7. 24. Achille stisso es. si mo avesse da piglià sso lutto Te pararia na statola de ghisso.

Luvaro, Luvero. Sorta di pesce, Fravolino, *Pagrus mediterraneus*. *Perr. Agn. zeff.* 3. 93. Luvare, sparagliune, ajate, alice. *Quattr. Ar.* 154. Dentice e sarde, luvere e balene.

Luvreco. Lo stesso che *Lubreco*.

Luzeto. Lo stesso che *Luceto*. *Parm. Poes.* p. 118. Che pare co sso luzeto robino A lo cielo de Napole na stella.

Luzzetiello. Lo stesso che *Aluzzetiello*.

Luzzo. Lo stesso che *Aluzzo*.

M.

Ma. *Ma. Bas. Pent. ntr.* p. 14. Ma tutto era tiempo perduto. *Cort. Vaj.* 1. 1. Ma non faccio li vierze ntoscane. *Ciuce.* 12. 6. Ma da poc'ha ec. Era ncampagna l'uno e l'auto asciuto.

Ma che? vale Ma che pro, Ma che vale, Ma non importa e simili. *Tior.* 3. 14. Ma che? a la prima corza che facette ec. *Fas. Ger.* 7. 107. Ma che? chiù è no mmalosca e chiù froschiant Pe sti ntuppe ch'avea. *Viol. buff.* 5. Ma che? t'aje da scacà comm'a no conte. *Lo Sagliem.* 3. 17. Ma

che? voglio agghustare lo marito. *Cap. Son.* 39. Ma che? pare Giangurgolo Pitazzo. *E g.* 22. Ma che? nce n'aggio dato ec. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. Ma che? io ancora non aggio visto lo lupo e fujo.

Ma si è modo che approva e dà nuova ragione di ciò che altri trova ragionevole. *Lor. Cors.* 1. 2. V'ha piaciuto? e ma si. (*Cioè certamente che così doveva essere*).

Ma' Male. *Fas. Ger.* 5. 53. Manco ma' ca si benuto. *E 11.* 61. Comme ve fanno ma' priesto li rine.

Maazzeno. Lo stesso che *Magazzeno*. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. Funnaco d'affanne, maazzemo d'angosce. (*Così la st.* 1674).

Macagnare. Lo stesso che *Ammagagnare*.

Macao. Macao. *Camm. Inc. inasp.* 2. 13. Se le ghioca a primera o a lo macao.

Macaro, Macare, Mmacaro, Mmacare. Magari, Se non altro, Almeno, ed anche l'*utinam* del latino. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 28. Mmacaro avesse addove Mettere la manzolla. (*Porc. legge macare*). *E V. de P.* 7. 40. Mmacaro me potesse cenzoare Quaccosa. (*Porc. ha mmacare*). *E Ros.* 3. 9. p. 78. Voje che te porta ncuollo? – Mmacare. (*Porc. ha macare*). *Giann. Ann. res.* 2. 11. (?) Senza mmacaro direme ch'è stato. *Tior.* 7. 6. Le portava macaro, Si le cercava, l'ova de no struzzo. *Lor. Lun. ab.* 2. 7. Macaro n'accedissevo. *Pag. M. d'O.* 7. 43. Mmacaro fosse bella.

A lo macaro vale lo stesso, e scrivesi anche *Alommacaro*. *Cerl. Zelm.* 2. 12. Alommacaro damme lo corpetto. *E Ost.* 1. 10. Alommacaro Aspettate l'abbate. *Patr. Tonn.* 1. 14. (?) Sapesse ch'aggio fatto A lo mmacaro! *E 3.* 4. (?) A lo mmacaro Accideme! ch'aspiette. *Cap. Son.* 162. Sapesse a lo mmacaro Che cos'è. *Perr. Agn. zeff.* 6. 91. A lo mmacare Non me fare restare da bosciardo. *Vott. Sp. cev.* 19. Te lecenzejasse a lo mmacaro... co l'ammice.

Maccabeo. Voce scherzevole per Maccherone. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 6. Aggio... No maccabeo famoso e na brasciola, Na frita de palaje. *C. di P. fin.* (?) Diletti maccabei, Sepponte del mio cor.

Stupido, Melenso. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Sporchia, maccabeo; sparafonna, chiantamalanne; levamette da nante, scolavallone.

Maccaneca. Meccanica, e fig. Macchinazione, Artificio, Ingegno trovato, così di fatto come di pensiero.

Maccaneco. Meccanico, Macchinista.

Maccare. Lo stesso che *Ammaccare*.

Maccaria. Abbondanza, Macca, ma che avvilisce il prezzo. *Sadd. Duj. figl.* 2. 1. (?) Nc'è tanta maccaria De femmene a lo munno!

Gran macello, Carneficina. Fr. ant. *macheüre*, sic. *macchera*. *Cap. Il.* 1. 91. Tanta la maccaria, che non c'è luoco Pe chiù arrusto. *E 6.* 79. Morono tanta ch'è na maccaria.

Maccheria, Calmeria, Bonaccia, e fig. Ristagno negli affari e nelle industrie.

Maccaro. Maccherone. *Morm. Fedr.* 2. *prol.* p. 140. Spremmere Tanto sto nciegno pe nfi a che se n'escano Tutte sti cuntarielle comm'a maccare.

Maccaronara. Femm. di *Maccaronaro*. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 12. Maccaronara Io songo pe servireve.

Maccaronaria. Fabbrica o Negozio di maccheroni.

Maccaronaro. Fabbricante o Venditore di maccheroni. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 41. Addov'è la sfarzosa Cravaccata famosa De li maccaronare? *Cerl. Cav. in Cost.* 2. 13. Pozza sta buono sott'a no torchio de maccaronaro. *Picc. Dial.* 2. 140. Int'a na banca de maccaronaro. *Sciat.* 2. 241. Comm'a ngiegno de maccaronaro. *Fuorf.* 2. 6. 28. Commo successe a no maccaronare. (*Per la rima*).

Chi preferisce i maccheroni a ogn'altro cibo o almeno se ne ciba con frequenza.

Maccaronciello. Maccherone un po' più sottile dei maccheroni propriamente detti. *Cerl. Fint. par.* 1. 1. E po tengo no maccaronciello Che la sghessa te face venì. (*Ma qui par che sia un vezzeggiativo di Maccaronare*).

Maccaronone. Maccherone. In catalano *macarron*. La gradazione secondo il loro diametro è questa: *Vermicelline, Vermecielle, Vermecielle doppie, Perciate o Perciatielle, Maccaroncielle, Maccarune, Maccarune de zita*. I primi due non hanno buco. *Cort. V. de P.* 5. 17. No piatto nce fu de maccarune Che Necessaria fu fatto. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. Fece la casa cossì netta che nce potive magnare li maccarune. *E p.* 62. Pe tre cose che la casa strude, zeppole, pane caudo e maccarune. *Fas. Ger.* 20. 13. Chiù ca no turzo nuje Napoletane, O maccarune li Palermetane. *Tior.* 1. 51. No piatto... De certe saporite maccarune, Semmenate de zucchero e cannella. *E 9.* 2. Addove, o gnuoccole, E buje de Cagliari Maccarune, io lasso mo? *E 3.* Io già canto Lo gra spanto De lo bello maccarone. *E appr.* Sarria vivo Lo corrivo Si manciava maccarune. *Ciucc.* 13. 39. L'addore De lo zuchillo co li maccarune. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 2. Maccarune A cinco rana e miezo.

Semplicione, ed anche Balordo, Scioccone, e vi si aggiunge *senza pertuso, senza sale, senza connimma*. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Majalone, marrone, maccarone. *E 2. egr. p.* 253. Catarchio, maccarone senza sale. *Cap. Son.* 51. Non parlà, maccarone, statte zitto. *Perr. Agn. zeff.* 3. 29. Piezzo de varvajanne, maccarone. *Viol. vern.* 12. Lo chiù che te po fa lo maccarone È servì de pezziente a no banchetto. (*Anfib.*). *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Maccarune senza sale, sciagalle. *Fuorf.* 2. 6. 32. Chi le bede nne resta maccarone.

Maccarone sautame o *cascame ncanna* dicesi di Chi vorrebbe un qualche vantaggio senza spendervi opera alcuna, che aspetta che dal cielo gli piovano in bocca le lasagne. *Fas. Ger.* 2. 13. O maccarone mio sautame ncanna. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Mamma mia, mmoccame chisso, maccarone sautame ncanna. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. È no maccarone cascame ncanna. *Cort. Lett.* 222. Maccarone sautame ncanna.

Cadere o *Cascare lo maccarone dinto a lo caso* o *lo caso ncoppa li maccarune* vale Riuscire

una cosa a proposito come si desiderava. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 96. T'è caduto lo caso Ncoppa li maccarune. *Fas. Ger.* 2. 21. Dinto a lo caso a te lo maccarone, Respose, t'è caduto. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Vistose... lo maccarone dinto a lo caso. *Pag. Fen.* 2. 7. p. 240. Ca propio nc'è caduto... Lo maccarone dinto de lo caso. *Stigl. En.* 3. 155. Ncoppa a lo caso nce cadette Lo maccarone. *Tard. Def.* 191. La fortuna le fece cascare lo maccarone dinto a lo caso.

Simile. *Stigl. En.* 10. 71. O gente mia, già ve vedite Lo maccarone ncanna.

Essere caso e maccarune vale Essere cosa gratissima. *Tior.* 7. 2. E tune Sarraje de st'arma caso e maccarune.

Jire a maccarune vale Godere vita beata. *Pag. Rot.* 2. 24. Cossì jarria lo munno a maccarune.

Jiresenne mbruodo de maccarune. V. **Vruodo.**

Magnare maccarune vale Darsi alla gola, alla crapula. *Ol. Nap. acc.* 4. 25. Ma le brache calaje nzi a li tallune P'avè troppo magnato maccarune.

Magnarese li maccarune co carcuno vale Consentire alle sue voglie carnali.

Magnarese li maccarune vale Accorgersi di ciò che si trama a proprio danno, ed anche semplicemente Comprendere indovinando. *Matr. segr.* 1. 16. La vi ca s'ha magnate Li maccarune, e senza esser citata S'è a me spontaneamente presentata. *Zezz. Dem.* 1. 5. M'aggio magnato mo li maccarune.

Mmitare a maccarune vale Proporre ad alcuno cosa di suo sommo piacere. V. **Mmetare.** *Cerl. Clor.* 1. 15. Vengo... me mmita a maccarune.

Maccarune strascenate è lo stesso che *Strangolaprievete*.

Maccarune de casa chiamasi un'altra famiglia di paste per minestra che si lavorano a mano. *Trinch. Tav. abb.* 1. 15. (?) Te cca li maccarune. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 340. Chille menaro la pasta, isso ne scervechiaje li maccarune. *Vott. Sp. cev.* 115. Chille maccarune che... li muonace li chiammano strangolaprievete. *E 116.* Permetteteme che me magna co buje duje de sti maccarune de casa. *Cerl. Ups.* 2. 6. Maccarune de casa dicimmo nuje.

Per simil. Moccio che scorre dal naso lungo il labbro superiore. Caruncula che hanno sul capo i tacchini. Membro genitale di caproni, arieti e castrati.

Prov. **Maccarune e guaje se magnano caude**, vale Le disgrazie si debbono affrontare al più presto. V. **Guajo.** *Tior.* 10. 2. Ed aggia rosole e sperune E fridde sempe guaje e maccarune. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 33. Guaje e maccarune se magnano caude. *Perr. Agn. zeff.* 5. 18. Caude caude vonno essere le guerre Comme zeppole magne e maccarune.

Maccaroniata. Scorpacciata di maccheroni.

Maccaronico. Maccaronico. *Mandr. all.* 1. 10. Tanno co maccaronico latino Me sciacche Presciano e Sedecino.

Maccaturo. Lo stesso che *Moccaturo*. *Cerl. Turc. fed.* 2. 2. La canna... co lo maccaturo attaccato mponta. *E Merg.* 1. 10. S'ha puosto già lo maccaturo nigro.

Macchia. Macchia, Macola. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 296. Certe prete che diventavano tutte macchie. *E* 8. p. 337. Senza macchia de mancatore. (*Fig.*). *Viol. vern.* 1. Donca pe le levà buono le macchie E pe lo fa che para no giojello ec. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 243. E lava chella macchia de no tempo. (*Fig.*).

Cacciare la macchia vale Cavare la macchia, Trarre il netto, Riuscire a sapere, Cavare il costrutto. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Pocca non avite potuto scauzare vostra figlia... mo nne cacciarrimmo la macchia. *E egr.* p. 132. No nciegno comm'a chisto Ch'a primma prova cacciarria la macchia De quanto ha ncuorpo ogn'ommo, De quanto vale ogn'arte, ogne fortuna. *Cap. Il.* 2. 33. Tu, cara mia, nne può caccià le macchie. *Viol. vern.* 35. Nsomma pe nne caccià tutte le macchie.

Debito. *Lor. Socr.* 1. 6. Nella mia patria Così si scampolea, facenno macchie.

Macchia, Boscaglia. *Tior.* 10. 1. Essa ncegnaje... A saltare le macchie. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Secure pe dinto chelle macchie. *Rocc. Bucc.* 1. p. 229. Mmiezo a cheste macchie. *Fas. Ger.* 13. 37. Macchie e restine nquantetate. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 227. Sotto na macchia d'addoruso mirto.

Rosa de macchia è la *Rosa arvensis*.

La congiura che prese il nome dal principe di Macchia rimase proverbiale. *Cerl. Us. pun.* 2. 15. Uh che confusione! uh che revuoto de Macchia! *E Alad.* 2. 4. Ca si no nce vene Macchia dint'a la casa mia.

Macchiare. Macchiare. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 300. E trovano chille (*anelli*) de le doje chiù granne tutte macchiate. *E* 9. p. 348. Tutte simmo macchiate de na pece. *Quattr. Ar.* 179. Chesse spalle... Co lo vino a macchiarete se spassa.

Macchietella. Dim. di *Macchia*, Macchiolina.

Macchino. V. **Maschino**.

Macchio. Cheto, Quatto per iscornò. *Fas. Ger.* 16. 41. Isso no la remmira, e macchio macchio L'è nnante, e si lo face, è de foracchio.

Macchione. Soppiattono, Che opera di soppiatto. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Varvajanne, macchiune, piezze de catapiezze.

Accr. di *Macchia*, Macchione. *Fas. Ger.* 12. 51. Comm'a lupo che... cerca lo macchione. *E* 15. 47. A no macchione nfunno... se nforchiaro.

Macco. A *macco* vale In frota. *Picc. Dial.* 1. 161. A la tenna addò sta Bacco... corrono a macco.

Macelente. Macilento. *Cerl. Ars.* 2. 10. No colore macilente, gialluto ec. *E appr.* Tiene lo macelente e lo gialluto... La matina quando te suse. *E Sch. fed.* 1. 6. Tene la faccia macelente.

Macellare. Macellare. *Cap. Son.* 168. Ca schitto se macellano crastate. *Fas. Ger.* 9. 71. L'armizera smargiassa Li povere crestiane nce macella.

Macellaro. Macellajo.

Macena. Macina, Mola. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Operava li diente comme a preta de macena.

Macenare. Macinare. *Cerl. Fint. mol.* 1. 5. Quando macena lo molino pensa che così m'hai macinato il core. *E Ups.* 1. 5. Pe bedè si (*la farina*) era bona macenata. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. Pe farete la lengua comm'a taccariello de molino aje macenato la feleceità che t'era venuta da ste mano. *E* 4. 9. p. 97. Preta de molino che le macenava la vita. *Fas. Ger.* 12. 76. È lo guajo che lo macena d'ammore. *Vott. Sp. cev.* 166. E nc'è lo ditto: chi è primmo macena. *Cort. M. P.* 2. 1. E morte tanta gente ha macenato Comme grano che scenne da trammoja.

Oro macenato è Oro macinato. *Perr. Agn. zeff.* 2. 20. La corona Ave sbroffata d'oro macenato.

Sale macenato vale Sale polverizzato. *Cerl. Vill.* 1. 2. Vi si nc'è sale, si no fanne piglià no quarto, e treccalle macenato. *E Col.* 2. 9. Hanno apparecchiato lo sale macenato.

Masticare, Mangiare. *Cap. Il.* 1. 131. A macenare a nfi a la sera stenno.

Macenare. Lo stesso che *Mmacenare*. *Vott. Sp. cev.* 114. Lo sordato se macenaje ch'era pe la sciabola.

Macenaturo. Arnese da macinare colori e simili cose a mano.

Maceniello. Macinella, Macinino, ed altri arnesi da macinare caffè o altri semi. *Stigl. En.* 1. 41. Chi rompe grano co lo maceniello.

Macera. Muro a secco.

Macerare. Macerare. *Tior.* 7. 5. La mmidia, figlio mio, se stisso macera.

Macerina. Par che valga Trama, Macchinazione. *Am. Forc.* 4. 15. E ment'è chesso, pecchè me vaje facenno sse macerine?

Machena. Macchina. *Fas. Ger.* 11. 46. Avea portato de na porta a canto De le machene soje la chiù d'autura. *E* 18. 79. Pocca no nsulo l'uommene commatteno, Ma machene co machene se vatteno. *Ciucc.* 12. 50. Zitto, vavone mio, ca n'è pe tene De parlare de machene de guerra. *Stigl. En.* 2. 9. A la tremenna Machena de Menerva s'affollaro. *Pied.* 4. 3. Na machena a vapore.

Macchinazione. *Fas. Ger.* 4. 24. Gran machena aggio ncapo. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 134. N'autro le tesse machene. *E* 5. 8. p. 187. Porta a la casa la machena de le ruine lloro. *Cap. Il.* 4. 11. Nè refine maje Fa nott'e ghiuorno machene e consiglie?

Corpo dell'uomo, Macchina umana.

Machenare, Machinare. Macchinare, Ordire. *Fas. Ger.* 4. 56. Ma no lassa machenare Ncoppa la bobba. *La Mil.* 3. 2. Quanto vaje machenanno! *Bas. Pent.* 4. 5. p. 51. Le roine che... machinava drinto a lo core. *Cap. Il.* 7. 14. Va machinanno a l'una e a l'auta gente. *Stigl. En.* 2. 24. E mbroglie machenaje. *E* 11. 125. Io na trappola l'aggio machenata.

Machenella. Dim. di *Machena*. *Fas. Ger.* 4. 19. A fare machenelle Varie, fauze e malegne.

Machenetta. Dim. di *Machena*. La *machenetta de lo caffè*. Fig. per le Parti genitali così dell'uomo come della donna.

Machenista. Macchinista.

Machenozza. Dim. di *Machena*. *Perr. S. Luc.* 2. 7. (?) Porzì ste machenozze, janarona?

Machina. Macchina. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 325. Chi po dire le scorze de mellune de machine ec. *Fuorf.* 2. 4. 36. Co machine cevile e chiù de guerra.

Machinare. V. **Machenare.**

Maciato. Emaciato. *Stigl. En.* 3. 133. Stea tutto maciato e ntesecuto.

Maciello. Macello, anche fig. *Tior.* 7. 2. Corrette de la morte a lo maciello. *Bas. Past. fid.* 4. 7. p. 182. O poveriello, Ca si ncappato dinto a lo maciello. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 159. Tu vaje a lo maciello. *Fas. Ger.* 4. 86. E co la chiacchiarella e risariello Portarenne li meglio a lo maciello.

Desco, Bucceria, Luogo dove si vende la carne macellata, e talvolta per abuso vi si macellano le bestie. *Quatr. Chianch. al vic. Harrach.* (?) P'ogne maciello Vide che stanno appise Vacche, anecchie, vetelle e puorce accise.

Carneficina, Strage, Macello. *Stigl. En.* 8. 126. Isso scappaje pe mezo a li macielle E a lo regno de Turno appalorciaje. *Ciucc.* 12. 13. Che si non se vedea Giove spontare Certo nce soccedea no gran maciello. *Cap. Son.* 181. Mmeretaste pe laude no maciello. *Perr. Agn. zeff.* 1. 55. Aveva commattuto... Co li Franzise e fattone maciello. *E* 4. 88. Vedenno de li suoje fare maciello. *Nap. S. Franc.* 2. 14. E de pover'Aniello avesse fatto No solenne maciello. *Vill. Epit.* 125. De fico fresche e secche fa maciello. (*Fig.*).

Detto pure di persona. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 199. Tre figlie mieje che so lo maciello de le carne ummane.

Macinola. Maciulla.

Maciuliare. Maciullare.

Macola. Macchia, Macola, ma dicesi non solo delle macchie, ma di qualunque cosa che possa guastare la perfezione o la bellezza di checchessia, Grinza.

Macra. Sinopia, Rubrica, Odra rossa con cui per dispregio si faceva un frego alla porta di alcuno, il che teneasi per gravissima ingiuria ed era punito dalle nostre leggi. Se ne faceva anche uso per belletto. V. **Magra**. In isp. *almagre*.

Macriata. Frego fatto colla *macra*. *Cort. M. P.* 8. 5. e 6. Te le fice na bella macrejata; Che po nce stiette, oimmè, tocca e non tocca Pe farene lo juoco de la corda. *E Ros.* 1. 1. p. 12. Chesta non fu parola, Ma propio macriata Che lo caso recotta De chella bella facce Tenze tutto de russo. *Val. Mez.* 2. 89. O chi a le porte fa le macrejate.

Macchia qualunque, specialmente rossa. *Stigl. En.* 7. 8. E l'acqua soja che stava ntrovoluta A lo mare facea na macriata. *E* 8. 175. Tanto sango... a l'acqua soja salata Avea fatta na brutta macriata. *E* 9. 110. Corre lo sango e fa na macriata Pe chillo pietto.

Ingiuria in generale. *Cap. Son.* 56. Nce vonno

allucche e macreate a tommola.

Macubba. Macuba, sorta di ottimo tabacco da naso che viene dalla Martinicca.

Madama. Lo stesso che *Madamma*. *Cerl. Belt. sv.* 2. 2. Pe cammarera, pe madama, pe recetà.

Madamicella. Madamigella. *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. Denare nce vonno, madamicella mia. *E Fint. par.* 2. 2. Si nata fosse madamicella.

Madamma, Maddamma. Titolo di onore che si dava nei tempi angioini alle regine e principesse reali; poi passò ad essere qualificazione di schermo a persone basse che volessero far del grande; da ultimo si diede a cameriere, crestaje e simili. *Cort. C. e P.* 2. p. 143. A la rota a la rota Mastro Agnelo nce joca la zita E maddamma Margarita. *E Lett.* p. 230. Nriccate, maddamma Colospizia; fatte a contenere, maddamma Masella. *Bas. Pent.* 4. *ntr.* p. 6. Da Franza a Lommardia, dove sta maddamma Lucia. *Val. Vasc. arb.* 37. E lamme e lamme a schiecco e meze lamme Pe lavannare, pettole e maddamme. *E Nap. sc.* 15. Chelle che nuje chiamavamo maddamme Veccole tutte poste nguarnascione. *E* 18. E chi a cheste maddamme volea dire, Poteva non trottare, ma fuire. (*Perchè volevano il titolo di signora*). *Ciucc.* 7. 26. Maddamma, chesto a uscia no mporta niente. *Cap. Son.* 48. Maddamma Laura. *E* 68. Te salutano tutte ste maddamme.

Madamma che m'addommanne è nome di una cascarda in *Tard. Vaj.* 40.

Madammella. Dim. di *Madamma*. *Val. Vasc. arb.* 104. Che so quarche arpia O quarche madammella pettolosa? *Bas. P. F.* 3. 2. p. 94. E buje, madammelle, Site corrive.

Madammosella, Madamosella, Maddammosella, Madamusella. Giovine crestaja, Giovine che lavora presso una crestaja.

È pur traduzione del fr. *mademoiselle*, Signorina, Madamigella. *Picc. Dial.* 2. 35. Lo nguadio de maddammosella Falcò e monzù Desarnò. *Lor. Pazz.* 3. Il mazzo e piozo de madamusella.

Maddama. Lo stesso che *Madamma*. *Perr. Agn. zeff.* 1. 6. Maddama Crio.

Maddamma. V. **Madamma.**

Madonna. Madonna.

Oggi si dice unicamente per Nostra Donna, Maria Vergina.

Figlio della Madonna. Fanciullo preso dall'ospizio della Nunziata.

Foglie o Erva de la Madonna è l'*Ajuga reptans*.

Madonnella. Dim. di *Madonna*, ma dicesi in particolare della sua effigie.

Faccia de madonnella vale Viso contrito, composto a devozione o a pietà, anche per ipocrisia. E dicesi pure assolutamente *Madonnella* a Chi si atteggia in tal modo.

Madonnella fu pure piccola moneta di argento battuta da Carlo VIII.

Madrea. Madrigna. *Cerl. Cav. in Par.* 2. 3. Che sono vostro padre, madrea, fratelli ec.

Maese. V. Majese.

Maesta, Majesta, Maestra, Majestra.
Maestra. *Lo Sagliem.* 2. 11. Tutte maesta meje.
Ciucc. 10. 10. A l'ordine, spara la majesta De
zeremonie. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 75. Lo conziglio de
la majestra. *E appr.* Pigiatase Carrosina, ch'era
la majestra, pe mogliere. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 8. E
po sotto a na maesta Ch'aggio avuto da figliola.

Assol. per Maestra che tiene scuola di
fanciulle; onde *Jire a la majesta* dicesi delle
fanciulle per Andare a scuola. *Cap. Il.* 1. 78. Na
figliola vattuta a la majesta. *Bas. Pent.* 2. 1. p.
163. Comme fu de sette anne la mannaje a la
majesta. *Fas. Ger.* 2. 39. Chesta vi ca maje jette a
la maesta. *Tard. Vaj.* p. 20. Tenevano le majestre
assalariate. *Quattr. Ar.* 18. Jevamo tutte doje... a
la majesta.

<Operaja abile. *Cap. Il.* 4. 32. De Caria na
majesta Che faccia na testera de cavallo.>

Padrona di una bottega, Bottegaja. *Trinch. D.*
Pad. 2. 5. Che bolite ve dà la maesta.

Così chiamano i popolani la Moglie, a cui
questo titolo pur danno coloro che le rivolgono la
parola; e si estende alle altre donne maritate,
trovandosi detto fin delle regine. *Cap. Son.* 32. Si
tu vuojte fa, maesta, lo corriero. *E Il.* 1. 23. E a la
majesta mia co bona pace Potea servì pe donna de
compagna. *E 5.* 140. E a la majesta mia da sto
contiento. *E 6.* 118. Che ditto tanno A la majesta
avea bonni e buon'anno. *Quattr. Ar.* 418. Co li
guagliune attuorno e la maesta. *Cerl. Ups.* 1. 4.
Lo crapettaro te pezzaja la carne e la mena a la
majesta pe farela nfelà. *E Pr. ric.* 1. 5. Esce prena
la majesta.

Detto di qualunque donna. *Fas. Ger.* 2. 28.
Comme gabbaje le guardie ssa majesta. (*Si parla
di Sofronia*). *Cap. Il.* 4. 32. De Caria na majesta
Che faccia na testera de cavallo.

La vela maestra. *Mandr. nm.* 1. 9. Spetaccia
tutta quanta la maestra Na gran zifera orrenna.

Termine degli stampatori.

La majesta vedola in gergo per Forca. V.
Vedola. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 25. A lavorare punte
nn'ajero a la majestra vedola.

Nei bordelli è Colei che tiene la casa e le
donne a sue spese e profitto. In tal caso le donne
prendono il nome di *Fegliole*.

Maestà, Majestà. Maestà. *Ciucc.* 1. 21.
Trovajeno l'asenesca majestate. *Cap. Son.* 161.
So majestate. *Perr. Agn. zeff.* 3. 86. La gra
majestate De chillo rre. *Fas. Ger.* 1. 14. Seppe...
guarnire De majestà devina la presenza. *E 2.* 60.
Chella majestà che Dio l'ha data. *Bas. Pent.* 1.
10. p. 126. Era po cossì ncricciata, strellecata e
sforgiosa, che bedive na majestà. *Tard. Def.* 194.
Seduto mmajestate. *Fuorf.* 2. 10. 44. Lo pino co
lo prateno e cepriesso La majestate nn'è de la
campagna.

Dignità reale. *Fas. Ger.* 5. 17. E lo valore l'ha
comme na pezza Si co la majestà no nfa la nonna.

Dicesi di una cosa grande ed eccellente. *Cap.*
Il. 4. 26. Sta majestà de corna che nne faccio?

Maesto, Maestro, Majesto, Majestro.
Maestro.

Usasi pure come aggettivo; ma io credo che la
vera voce del mascolino sia *Maisto*. Dicesi *Muro
maestro, Strata, Chiaveca* ec. *maestra. Tior.* 1. 24.
Ed io po fosse chiaveca majestra. *Cort. Ros.* 5. 9.
p. 118. So diventato na chiaveca majestra. *Zezz.
Mesc.* 7. Primmo assomma a na chiazza maesta
Do na folla de lazzare nc'era. *Bas. Pent.* 1. 10. p.
122. Vorpa maestra, gattone vecchjo. *E 3.* 3. p.
283. Spilarese la chiaveca maestra de la vita. *E
M. N.* 2. p. 255. Autre burpe maistre. *Eust.* 4. 6. E
che lopa majesta tene ncuorpo! *Sarn. Pos.* 1. p.
191. Vecino la chiaveca majesta. *A. L. T. Adel.
mar.* 2. 7. Tengo na lopa maesta. *Fas. Ger.* 19.
102. Le bie maeste le lassaje Vafrino. *Pag. Rot.*
10. 7. Co regole majeste. *Vill. Epit.* 130. Pe la via
majesta.

Maestra. V. Maesta.

Maestrale. Vento di maestro. *Stigl. En.* 1.
120. Lo scerocco, lebeccio e maestrale.

Maestria. Maestria, Magistero. *Pag. Rot.* 7.
2. Co tanta bella e sapia maestria. *Tard. Vaj.* 87.
Ogne maestria ed ogn'arte ausavano.

Maestro. V. Maesto.

Maestuso. Maestoso. *Quattr. Ar.* 401.
Stesicoro Posato e maestuso. *Stigl. En.* 10. 34. De
collana o corona maestosa. *E 12.* 104. Vezzarro e
maestuso... Esce a lo campo.

Mafariello. Dim. di *Mafaro*.

Mafaro. Tappo, ed in particolare Cocchiume
ed il Buco a cui si applica. *Cort. Lett.* p. 213.
Quanno voleva mancà la voce nne cacciava (*dalla
botte*) lo mafaro, e quanno la voleva crescere nce
lo mpezzava. *E V. de P.* 4. 11. No mutto nc'è a lo
mafaro mpezzato. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 10. E sta da
no gran mafaro attappato. *E appr.* Mo levo io lo
mafaro. *E 11.* Stive dal mafaro tu llà nzerrato.
Cap. Son. 154. Mettiteve lo mafaro a ssa vocca.
Bas. Pent. 2. 7. p. 223. S'hanno chivato lo
mafaro a l'aurecchie. *E 3.* 10. p. 361. La devacaje
pe lo mafaro drinto la notte. *E 5.* 8. p. 194. La
matreja nfasciata da na notte... gridanno sempre
pe lo mafaro. *Stigl. En.* 4. 101. Pecchè sta tuosto
E a l'aurecchie li mafare s'ha puosto? *Pag. Rot.* 11.
11. Mafaro, vocca mia, appila e zitto.

Mafaro e Uocchio de lo mafaro si dice per
Culo, Podice, Ano. *Cap. Son.* 75. Ca sto mafaro
mormora da reto. *E 79.* Se le cosa lo mafaro pe
n'anno. *Cerl. Deb.* 1. 2. Annettatenne l'occhio del
mafaro. *Bas. M. N.* 5. p. 287. Comm'a duje
mafare ndegeste. *E Pent.* 2. 2. p. 167. Vasate de
bella femmena e stojate de brutto mafaro. *E 3.* 9.
p. 345. Li vasamane a frusciamiento de mafaro.
Lor. Lun. ab. 2. 5. Mo accommenza A zucarmi il
terz'ordine del mafaro. *Cort. M. P.* 6. 9. La varva
comm'a mafaro ncrepata.

Sto mafaro e simili vale Un corno, Un cavolo.
Cort. Ros. 3. 5. p. 64. L'ha fatto pe te dare
sfazione... - Sfazione sto mafaro. *E Lett.* 219.
Che buoje che nce faccia? st'uocchie de mafaro
peluso e pinto ec.?

Si dice a chi fa un peto. *Mandr. nm.* 3. 9.
Mafare, tappe, spite e smagliature.

Metafora, detto per ischerzo. *Ser. Vern.* 2. p.
17. Onne so mafaro de li frutte eje no capetone de

seje rotola.

Sotto mafaro si dice per ischerzo in luogo di Sotto metafora, Copertamente. *Cerl. Fint. cant.* 3. 8. Ah mo capesco, parla sotto lo mafaro.

Mafero. Lo stesso che *Mafaro*. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 3. T'amma co l'ucchie de lo mafero.

Mafronciello, Mafrunciello. Dim. di *Mafrone*, e si dice di tutte le specie del genere *Pagrus*. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Strissemma, so mazzune e pinte rri, Cierte poche tregliozze e mafruncielle.

Mafrone. Sorta di Pesce, *Pagrus bogarave*. *Perr. Agn. zeff.* 3. 93. Cernie, mafrune e de vope na schera.

Mafrunciello. V. Mafronciello.

Maga. *Maga. Bas. Pent.* 3. 10. p. 356. Le maghe... restaro ammesse. *E 4. 5. p.* 45. Na certa femmena maga. *Lor. fint. mag.* 3. 9. La maga cana Ne ve vedè lo fraceto.

Magagna. *Magagna. Tior.* 2. 13. La castagna... Ch'è bella fore e dinto ha la magagna. *Cap. Il.* 1. 30. Facce de cuorno e chino de magagne. *E 2. 8.* Isso non sa... Quanta magagne tene ncuorpo Giove. *E 3. 4.* Chille ch'hanno da fa carche magagna. *Stigl. En.* 10. 161. D'aria vana stampaje... N'ombra d'Anea che tutta era magagna. *Viol. buff.* 45. Non vi ca si no piezzo de magagna? *Mandr. rep.* 1. 24. E n'altro muorto mpiso pe magagne. *Fuorf.* 2. 8. 34. Lo serpe cova ncuorpo la magagna. *E 10. 44.* Ca se fa cunto de n'erva magagna. (*Cioè di una mal'erba*).

Magagnare. Magagnare.

Magaria. *Magia, Operazione magica. Ciucc.* 12. 59. Co certe dose, Co certe magariie che sanno fare. *Ol. Nap. acc.* 19. 82. (?) Assaje velene e magariie compose. *Perr. Agn. zeff.* 3. 56. Arme che fatte so co magariia. *E 4. 96.* Che granne magariia, decette, è chesta!

Magaro. Mago, Stregone.

Magazeno, Magazzeno. *Magazzino. Bas. M. N.* 2. p. 249. Magazzeno de nganne, Laberinto de fraude. *E Pent.* 2. 5. p. 193. Lo lostore sequestrava la vista dinto li magazene de l'ucchie. *E 5. 2. p.* 145. La chiava che l'aveva apierto lo magazeno de sta desgrazia. *Palm. Poes.* p. 133. Jammo a lo magazzeno. *Perr. Agn. zeff.* 6. 14. Facenno leva pe li magariene. *E 89.* Zeffonna onne palazzo e magazzeno. *Sciat.* 5. 275. Lo magazzeno de la vettovaglia.

Magestrato. *Magistrato. Fuorf.* 2. 4. 7. Lo magestrato... Ogni pertuso cerca d'appelare.

Maggeco, Mageco. *Magico. Bas. Pent.* 3. 9. p. 343. Co l'ucchie de l'arte mageca vedde la roina che le veneva ncuollo. *Fas. Ger.* 10. 19. De l'arte maggeca so bano. *Cerl. Tram. am.* 3. 3. E pe ste note mageche. *Tard. Vaj.* 156. Vocabollo maggeco.

Lanterna maggeca. V. Lanterna e Lenterna.

Maggia. *Magia, Arte magica. Fas. Ger.* 2. 4. Si a sta cocozza vecchia nce sta niente De sale o de maggia. *E 14. 42.* Stodeo... Ncoppa la vera e reale maggia. *Lor. Fint. mag.* 3. 13. Che sia accisa La maggia, lo folletto. *Cerl. Tram. am.* 3. 9. E le poste e la maggia Non m'avesse da scontà.

Maggiatorio. V. Mangiatorio.

Maggio. *Maggio. Bas. Pent.* 5. 9. p. 204. Singhe la ben venuta comm'a lo primmo de maggio. (*Allude al Ben venga maggio*). *E M. N.* 7. p. 313. La casa se jancheja sempe lo maggio. *Ciucc.* 3. 1. Quanno de maggio le grannenejate Scioccano da lo cielo. *Cap. Son.* 127. La ciucciaria... Quanno corre lo maggio a l'erva fresca.

Acqua de maggio vale Pioggia nel mese di maggio, e fig. dicesi per Cosa che giunga opportuna. *Cerl. Dam. mar.* 2. 13. Uh che acqua de maggio! *E Fed. sv.* 1. 4. O acqua de maggio. *E Tre frat.* 2. 12. Oh che acqua de maggio a tempo. *Picc. Donn. sens.* 1. 11. Oh che acqua di maggio.

Li quatto de maggio è il giorno in cui si fanno i cambiamenti di casa, onde si usa anche per Sgombro, Sfratto. *Ser. Vern.* 1. p. [9] A li quatto de maggio se paga e se sfratta. *Ciucc.* 12. 21. Giove... Deze a sta caccia li quatto de maggio Sotto coperta ca facea dammaggio.

Museco de maggio è l'Asino; e così *Museca de maggio* è il Raggio. *V. Museco. Cort. M. P.* 2. 29. A sto viaggio Se stracquarria no museco de maggio. *Fuorf.* 2. 10. 2. Ca te faccio na museca de maggio.

Rosa de maggio è la Rosa maggenga. *Rosa majalis.*

Maggiore. *Maggiore. Bas. Pent.* 1. 7. p. 95. Le fece li maggiore carizze de lo munno. (*Le st. 1674 e 1679 hanno maggiore*). *E 3. 3. p.* 283. Ognuno disse lo parere sujo; ma la maggior parte concruse ec. *E 6. p.* 317. Co li maggiore carizze de lo munno. *E 4. 1. p.* 13. Co li maggiore carizze de lo munno. *E 5. 2. p.* 144. Lo titolo maggiore. *Lo Sagliem.* 3. 6. Vuò tenerme da gnora O da sore maggiore?

Grado nella milizia che segue a quello di capitano. *Vott. Sp. cev.* 114. L'accosajeno a lo maggiore. *Zezz. Art.* 2. 2. Colonnelle, maggiore e cenerale. *Cerl. Tim. ard.* 1. 2. Scioscia la sciorta e simmo maggiore.

Il volgo l'usa per Sergente maggiore.

Maggioringo. Colui che primeggia fra più amanti di una donna. Il de Ritis lo spiega Brioso per caldo d'amore. *Rosm.* 1. 7. (?) Essa scialeja co lo maggioringo, E tu mine l'ancino. *Gioc.* 2. 2. Le maggioringhe stanno llà a sentire.

Magia. *Magia. Fas. Ger.* 16. 9. Pe scopri l'arte cca de la magia.

Magistrato. *Magistrato. Fuorf.* 2. 10. 106. Isso che sa reggì lo magistrato.

Maglia. *Maglia, così quella di una calza e simili, come quella di un'armatura. Fas. Ger.* 20. 49. Che l'ave rutto l'ermo e chiasta e maglia. *Stigl. En.* 5. 64. No giacco... Fatto a tre duppie e d'oro avea le maglie. *Morm. Fedr.* 2. 6. 1. Lo ghi vestuto de maglia e de chiasta.

Assol. vale Camiciuola lavorata a maglia.

Dicesi per Maglia sciolta o rotta. *A sta cazetta nc'è na maglia. Pigliame ste maglie. Picc. Dial.* 2. 130. Le cauzette addò so?... Nc'è na maglia: dammenne n'altro paro.

Maglia di una catena o catenella di metallo.

Passare pe la maglia franca vale Mangiare a

ufo. *Cort. Cerr.* 7. 27. Ajutance a lo manco a cocinare, E non passare pe la maglia franca.

Ascirsene pe la maglia rotta vale Uscirsene pel rotto della cuffia. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Se nn'escerà pe la maglia rotta chillo temmerario. *La Mil.* 1. 13. Pe se nn'ascire da la maglia rotta. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 53. Te nne vuoje scire pe la maglia rotta?

Moneta d'argento del valore di mezzo carlino, o di oro del valore di quindici carlini.

Ma siccome nelle monete di quattro cavalli era effigiata una maglia del toson d'oro, si disse e si dice *Stare senza na maglia* per Non avere il becco di un quattrino. *Picc. Son.* (?) Quanno scompo de sta senza na maglia. *Mandr. as.* 1. 32. Ca stanno lisce, sbrisce e senza maglie. *Morm. Fedr.* 4. 11. 2. Stace tutto lo juorno a fa palicco Chi non tene na maglia. *Lam. Cuos.* p. 148. Mo che a la vorza mia non c'è na maglia. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 28. Ca ped essere sbriscio Senza na maglia. *E 2.* 2. p. 34. No le scappa na maglia. *E 2.* 6. p. 49. Te lassa senza cresse e senza maglia. *Tior.* 1. 10. Ammante affritto che non ha na maglia Se devarria grattare co na striglia. *Cap. Son.* 236. Sibbè senza na maglia Sta sempe sbriscio. *Cerl. Clar.* 1. 13. Vorrà denare mpriesteto, e io sto senza na maglia.

Cosa di minimo valore. *Cap. Son.* 138. E chillo turzo non serve na maglia. *Fas. Ger.* 5. 71. No stimmano Goffredo chiù na maglia. *E 11.* 22. *Mente ssa vita no stimme na maglia.*

De la maglia antica o vecchia dicesi di persona Di costumi o di sui antichi, Di antico senno, così come in francese dicesi *de la vieille roche*. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 104. Ogne noviello è biello, Dissero chille de la maglia antica. *Perr. Agn. zeff.* 1. 77. Uommene tutte de la maglia antica. *E 5.* 76. Chille che songo de l'antica maglia L'acqua cauda no stimmano pe cria. *Bas. Pent. ntr.* p. 13. Fu proverbejo stascionato de chille de la maglia antica. *D'Ant. Sc. cav.* 193. Ogne scolaro de la maglia antica.

E dicesi pure di cose per Eccellente. *Cort. V. de P.* 1. 24. Vuce chiantute de la maglia vecchia. *Cap. Son.* 173. Li vierze de l'antica maglia. *E 214.* Co chisse vierze de la maglia antica. *Mandr. all.* 1. 13. Si la storia fuorze è de maglia antica La pura veretà non ne resulte. *Pag. Rot.* 5. 19. No bello mutto de la maglia vecchia.

E dicesi pure *De maglia*. *Perr. Agn. zeff.* 6. 7. Ma pe mostrà che fuje ommo de maglia. (*Anfib. colle maglie della catena da galeota*).

Magliare. Legare strettamente.

Rammorbire a colpi di maglio le piante tigliose, l'agarico e simili.

Masticare al modo che fanno i cavalli, i buoi ec.

Magliato dicesi l'animale castrato colla stretta legatura dei testicoli. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 126. Te venne No caperrone vecchioso e malaticcio Pe crastato o magliato.

Magliecone. *Veretrum*.

Maglio. Maglio, ed anche quello con lungo manico che adoprano i campagnuoli. *Pag. M.*

d'O. 7. 2. Nchiacca li sciure avea, mmano lo maglio. *Sadd. Duj. figl.* (?) Da che Micco accedette Co na botta de maglio a la conocchia. *Ciucc.* 9. 3. Pe te servì me venno mo na vigna... me sbaratto nzi a lo maglio. *Morm. fedr.* 4. 11. 1. E si l'apre la capo co no maglio. *Cap. Il.* 1. 11. L'abbesugne schiaffà ncapo no maglio. *Fas. Ger.* 19. 46. Ca de la mazza assaje manco farria No maglio de cartera, na saetta. *Bas. M. N.* 7. p. 325. Che ve sia dato maglio a ssi caruse. *E Pent.* 1. 10. p. 119. Se senteva... martellare da lo maglio de lo tormento amoroso. *E egr.* p. 150. Nce puoje dare a sti ditte co no maglio. *E 5.* 9. p. 207. No contrapunto co no maglio ncoppa la pellecchia de lo stommaco. *Rocc. Georg.* 3. 7. O co no maglio vuoje arrota nterra.

Giuoco detto Maglio, Pallamaglio, e il Maglio che vi si adopera. *Cort. C. e P.* 2. p. 144. Lo pietto no campo de neve, dove Ammore avea fatto doje palle pe giocare a lo maglio. *E Cerr.* 6. 30. Comm'a palla truccata da lo maglio. *Pag. M. d'O.* 10. 9. Chi co le palle e co li maglie mmano.

Capo de maglio vale Testa dura, Testardo. *Fas. Ger.* 12. 102. Pigliase chesto mo, capo de maglio. *Cap. Il.* 5. 42. Ca lo carro nce vo, capo de maglio.

Vale anche Sfrontato. *Zezz. Art.* 1. 14. Capo de maglio, Cossì me vuoje mpacchià ec.?

Fronte de maglio vale Sfrontato, Sfacciato, ma si adopera anche per indicare deformità. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 270. Era juto co no fronte de maglio pe stracquare le palle. (*Allusione al giuoco del maglio e al doppio sign. di Palla*). *E 10.* p. 351. Aveva... la fronte de maglio, l'uocchie a guallarella, ec.

Dare co no maglio per esagerazione vale Far ressa, Insistere. *Pag. M. d'O.* 10. 7. E tanto desse Tolla co no maglio Pe la fa fora ascì, non nce fu taglio.

Magliocare. Biasciare, Masticare lentamente, come fanno i ruminanti.

Magliochiare. Freq. di *Magliocare*.

Magliola. Magliuolo. *Rocc. Georg.* 1. 76. Le magliole Miette nterra.

Guinzaglio, Collare. *Bas. P. F.* 2. 3. p. 69. Sirvio, lo bederraje Ca te saranne schiava Sta povera figliola Si be le miette ncanna na magliola.

Statela de magliola è nello *Sciat.* 5. 272.

Magliolla. Magliuolo. *Sarn. Pos.* 3. p. 223. Nè chiagneno tanto le bite pe lo taglio de lo potaturo, quanto chiagnevano chiste pe lo taglio che la morte dava a la vita de lo patre, facennone sautare le magliolle de chelle scure fegliole.

Magliulo. Magliuolo. *Rocc. Georg.* 2. 22. Ddo nce nzippe verace no magliulo.

Magliuolo. Magliuolo. *Rocc. Georg.* 2. 66. Semmena... li magliuole De chiù arvole.

***Magna.** Aria nobile e disinvolta, Nobile portamento, Contegno. In isp. *maña* vale Destrezza, Abilità, Diligenza, Astuzia. *Cap. Il.* 2. 112. E co sta magna a chille campejune Jeva attizzano a fare a secuzzune. *E 5.* 116. Cossì sbruffanno co na bella magna, M'arrecommano

a buje, disse, carcagna. *E 7. 46.* Granne aleca pigliajeno li Griece Vedenno Jace ghi co chella magna.

Par che valga Premio, Ricompensa in *Pal. Donn. disp. 2. 8.* L'aggio fatt'ommo, E mo chess'è la magna.

Piro de la magna è varietà di pera. *Cest. Mell. 3.* Nc'è chillo de lo duca e de la magna. (*Forse di Allemagna*).

Magnacore. Uomo sanguinario, efferato, crudele. *A. L. T. Adel. mar. 1. 6.* O un feroce magnacore Sarrà stato il tuo papà.

Magnafoglia. Lo stesso che *Mangiafoglia*. *D'Ant. Sc. cav. 195.* Ah magnafoglia! n'è chisso lo muodo.

Magnafranco. Parassito, Appoggiatore di labarda.

Magnafriddo. Servo, che mangiando dopo i padroni dee di necessità trovare le vivande fredde e le bevande calde. *Sarn. Pos. 5. p. 309.* Magnafriddo e bivecaudo. *Sciat. 5. 276.* Soleviesto magnafriddo. (*Qui è soprannome*). *Eust. 5. 2.* Ca isso è magnafriddo chiù de l'aute.

Magnaguadagne. Scioperone, Perdigiorno. *D'Ant. Sc. cav. 195.* Lo magnaguadagne, lo pierdejornata.

Magnalacerte. Magro, Stecchito.

Magnamaccarune. Soprannome dato ai Napoletani come quelli che fanno gran consumo di maccheroni. *Picc. Dial. 1. 85.* Ca co buscia ditto hanno: So magnamaccarune.

Magnamagna. Lo stesso che *Mangiamangia*. *Sarn. Pos. 5. p. 309.* Pignate chine... magnamagna. *Bas. Pent. 2. 7. p. 213.* Darria chiù priesto na vorza de tornise a no spione magnamagna, che ec.

Magnamenesta, Magnamenestra. Scannaminestre. *Mandr. rep. 1. 33.* È cacavrache ed è magnamenestra.

Magnamucco. Moccicone.

Magnanemetà. Magnanimità. *Picc. Part. 56.* Cca magnanemetà sta a braccia aperte.

Magnanemo. Magnanimo. *Bas. Pent. 2. egr. p. 251.* Acquista openione... De cortese, magnanemo e gentile. *Fas. Ger. 13. 32.* Ca lo core magnanemo e bezarro Le dà forza. *Cerl. Vasc. 2. 11.* Lo core nuosto è magnanemo e granne. *Pag. Rot. 19. 9.* Da magnanemo faje, da sapio e granne. *Picc. Conn. saff. La magnanema* fortezza. *Tard. Vaj. 66.* Le cose magnaneme che facette.

Magnapane. Persona salariata o stipendiata.

Uomo che non è buono a nulla.

Magnapappa. Imbelle come bambino o decrepito. *Stigl. En. 6. 41.* E tutte l'autre tanta magnapappa.

Magnarape. Villano, Zotico, Villanzone. *D'Ant. Sc. cur. 217.* Non sape Sso magnarape ca so Spaccamonte?

Magnare. Mangiare, Magnare, e in particolare Desinare, anche fig. *Ol. Nap. acc. 18. 74.* (?) Nciento portate lo magnà venette. *Sadd. Duj fr. 1. 12.* (?) No sciorillo che ncampagna Lo mantene la rosata, Si lo sole se la magna te lo fa

priesto ammoscià. *Fas. Ger. 20. arg.* Vene lo gruosso aserzeto pagano, E lo piccolo nuosto se lo magna. *E 58.* Mare nfra scuoglie pare che te magna. *Bas. M. N. 6. p. 303.* Magne co sgusto e duorme co sghiattiglia. *Ciucc. 1. 7.* Magnavano, vevevano, zompavano. *E 4. 15.* Mannaje li lupe che se lo magnajeno. *E 5. 30.* Me magnajo mo sto core, Disse, si no me cunte ec. *E 9. 27.* Addò steva Apparecchiata rrobba da magnare. *E 14. 26.* A ora de magnà se nne venevano. *Cap. Son. 6.* Tu si non magne a pasto auto che allesse. *E 118.* Che magnate le gliantre pe confiette. *E 212.* No juorno de vegilia fuje mmitato A magnà co no cierto petrarchista. *Vott. Sp. cev. 244.* Nce sforzammo a magnarencello. (*Si tratta di sorbetti*). *Zezz. Art. 1. 10.* Me lo voglio magnà proprio co l'uocchie.

Friere e magnà. V. **Friere.**

Godere. *Lor. D. Chisc. 2. 3.* Vi l'argiamma: Tu te la magne, di me guarda mamma. (*Si tratta di una borsa*).

Biasciare, Dir frai denti. *Mandr. nn. 3. 6.* Magno e remagno chiù passe latine Co bocca aperta.

Rodere, Consumare. *Viol. buff. 45.* Non vide tu ca l'arbascia te magna? *Fas. Ger. 9. 63.* La soperbia chiù ve magna.

Magnarese la via e simili vale Divorarla. *Stigl. En. 7. 194.* Li gran cavallune Pare che se magnassero la via. *Rocc. Georg. 3. 29.* Magnano la terra Pe no picco.

Magnarese lo tempo vale <Consumarlo, Perderlo, Passarlo> Attendere l'occasione e il momento opportuno. *Ciucc. 11. 16.* Pe se magnare Lo tempo justo de se la sciocciare. *Mandr. rep. 1. 3.* Ca si ncollera stongo aggio assaje pena De fare vierze e lo tempo me magno. *Fuorf. 2. 7. 42.* Magna lo tempo! sacce chi so chisse.

Magnarese li maccarune. V. **Maccarone.**

Magnarese lo munno, la gente, la terra e simili vale Inghiottirsi il mondo, e dicesi dei grandi millantatori. V. **Munno.** *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g. 41.* Parea che se magnassero la terra. *Fas. Ger. 13. 24.* E la crestianetate se magnava. *E 20. 79.* Che se magna la gente a mille a mille. *Lor. Furb. 2. 6.* Le spate ncuorpo se la magna. (*Cioè non le teme*).

Magnarese a uno vale Superarlo, Sorpassarlo di gran lunga. V. **Manciare.**

Magnarese la mappa, la rezza. V. **Mappa e Rezza.**

E bi che magne dicesi per lodare una vivanda che si propone. *Tard. Vaj. 64.* Lassale arreposare no poco, e bi che magne!

E chesto mo comme se magna? vale E perchè mi dici o fai questo?

Magna e sona dicesi di un poltronaccio. *D'Ant. Sc. cur. 210.* Magna e sona, verlascio, schefenzuso.

Magnato per Divorato, Dilapidato, Consumato per dissipazione. *Bas. Pent. 1. egr. p. 155.* Ma comme se coppella, Resta magnato tutto.

Magnare usato come nome vale Pranzo, Desinare, e in generale cibo. *Rocc. Georg. 4. 26.*

Sprezzano lo magnà.

Magnarecotta. Bertone, Chi vive a spese di una meretrice. *Quattr. Ar.* 292. No magnarecotta E na femmena, troja forastera, Nn'hanno fatta tonnina. *D'Ant. Sc. cav.* 196. Na chianca te facea, magnarecotte.

Magnasivo. Mangiatore di sego, qualificazione data ai tedeschi. *Quattr. Ar.* 390. Pe chille magnasivo De figlie de Todisco.

Magnata. Mangiata, Satolla, Scorpacciata. *Sarn. Pos.* 5. p. 297. E co sta bella magnata se nne steze tutto lo juorno. (*Iron.*). *Lor. D. Chisc.* 1. 4. Facitele pagare la magnata. *E Cors.* 1. 14. E bi si na magnata Vo aspettare lo padio de chell'ata. *Quattr. Ar.* 49. Ca mo ve la mparo io chella magnata. *Vott. Sp. cev.* 137. Me faccio na magnata de fico. *Cort. Ros.* 4. 4. p. 86. La magnata è sciosciata. (*Porc. ha manciata*).

Pe na magnata de fave vale Per vilissimo prezzo.

Quando un frutto o simile sta in sul finire i venditori gridano: *Fattenne n'ata magnata*.

Magnate. Magnate. *Picc. Dial.* 2. 72. E li magnate già nce fann'annure.

Magnatora. Lo stesso che *Manciatora*.

Magnatore. Mangiatore. *Picc. Dial.* 1. 115. Dette a li magnature na tenutamente speruta. *E* 158. Lo magnatore Si n'ha cacato Sta puosto ntavola Da disperato. *E* 2. 185. Li magnature ntavola tornajeno.

Magnatozze. Lo stesso che *Magnapane*. *Mandr. nm.* 2. 5. Mo voglio a chisso magnatozze Co sto spito arroggiuto sbennegnarlo.

Magnavruoccole. Epiteto dato ai Napoletani. *V. Mangiafoglia*.

Magnefecenza. Magnificenza, anche come titolo astratto. *Mandr. all.* 5. 20. Ed asserva na gran magnefecenza. *Pag. Rot.* 7. 25. Pe tutto sbomma toja magnefecenza. *E* 16. 12. Chella magnefecenza sconzertata De Garba.

Amplificazione. *Tard. Vaj.* 107. Traslate, trope e magnefecenzie. *E* 108. Con quanta antitesi e magnefecenzie se chiamma la Musa.

Magnefchetà. Magnificenza. *Tard. Def.* 236. Lengua... che baa autera... pe magnefchetate d'auture.

Magnetta. Dim. di *Magna*. *Zezz. Art.* 2. 6. Chella magnetta soja sciuvè sciuvè.

Magnifeco. Magnifico, anche come titolo. *Cap. Il.* 4. 26. Si so accossi mgnifeche e rejale Chelle (*corna*) de Menelao. *E Son.* 112. Magnifeco e saccente quanto vole. *Cort. Vaj.* 2. 24. Magnifeco, dicea, muto llostrissemo. *E C. e P.* 7. 190. Composeziune aute e magnifeche. *Morm.* 92. E portava magnifeca Na perucca a sei buccole. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Tu si chella magnifeca che te si posta mpossessione de le carnecelle noste? *Quattr. Ar.* 82. Accommenza a cantà donna magnifeca. *Tard. Vaj.* 172. Ntanno la madamma magnefeca accommenza.

Magnificenza. Lo stesso che *Magnefecenza*. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 314. Mmereta essere jennero de vostra magnificenza.

Magno. Magno, Grande. *Tard. Def.* 199. Na

segnora tanto magna, casta e saputa. *Cap. Son.* 46. Nc'era de sante patre e de scritte Na magna quantetate. *E Il.* 2. 105. Chella turba magna. *Tior.* 8. 2. Facenno vesse in magna quantetate. *Bas. Pent. ntr. p.* 22. Magne femmene meje. *E* 1. 3. p. 48. Na magna femmena de Casoria. *Pag. M. d'O.* 12. 12. Pe fa magne li commite.

Magnolia. Magnolia. *Quattr. Ar.* 248. A cepriesse, a magnolie, a tulipifere.

Magnosa. Fazzoletto di cui si coprono il capo le contadine, acconciandolo in modo che il viso ne rimane incorniciato in quadro dalla fronte e dai due lati. *Gil. Vent.* 2. 11. Mo se chagne la magnosa. *Zezz. Dem.* 3. 3. Ha da portare Magnosa ncapo e zuoccole a li piede Chessa sciorta de fata? *Quatr. Pad. e Ciard.* (?) Vedite ed ammerate Sotto a cheste magnose, Sotto a chisse toccate Ste facce comme a rose. *Cap. Son.* 43. E mammata portava la magnosa. *Cerl. Merg.* 1. 14. E da magnose e zuoccole Tu che ne può sperà?

Contadina. *Pag. M. d'O.* 13. 19. No nc'è magnosa o calantriello Che non se fragna pe lo gran dolore.

*Pesce martello, *Zygaena malleus* secondo O. Costa, *Sphyrna zygaena* secondo A. Costa e de Nigri.

Sorta di crostaceo, *Homola cuvierii*.

Magnosella. Dim. di *Magnosa*. *Cerl. Merg.* 2. 14. Tanto va na magnosella, No corpetto e na vonnella. *Pag. Fen. pref. p.* 197. Ncapo na magnosella.

Sorta di crostaceo, *Homola spinifrons*.

Mago. Mago. *Perr. Agn. zeff.* 1. 33. N'aje paura de maghe e nigromante. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 9. Jutesenne li maghe. *E p.* 10. Arrivate li maghe a no vosco. *Fas. Ger.* 10. 28. E sede Lo mago llà.

Magra. Lo stesso che *Macra*. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 149. Na scotella De magra, cauce vergene e bernice. *E M. N.* 2. p. 248. No sperire de facce janche e rosse, Ca so conce de magra e solemato. (*Porc. legge cuonce*). *Perr. Agn. zeff.* 4. 83. Pareno fatte de magra le terre. *E* 6. 60. So tutte mariuole l'ogliare E co la magra te mmescano l'uoglio. (*Qui forse s'intende per Morchia*). *Ant. Ass. Parn.* 3. (?) Gnaccate de vernice, magra e ghisso.

Magriare. Tingere di rosso. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Quale Tiro (*diede*) la porpora da magriare sta facce? *E* 7. p. 97. A magriarese la facce. *E* 3. 6. p. 321. Tornaro a magriarese le masche de Narduccio ch'erano janchiate.

Schernire, Dispregiare. *Cap. Il.* 3. 82. Ca me magrejariano ste Trojane Si tornasse a mancià lo primmo pane.

Magriata. Lo stesso che *Macriata*. *Fas. Ger.* 7. 75. E l'appe a ncuntro peo de magreata. *Pag. M. d'O.* 4. 15. Potea a l'annore fa na magriata. *Stigl. En.* 5. 79. Pigliaje na sciuliata E se fece na brutta magriata. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 284. Quanno l'arba chiamma pe testimonnie l'aucielle de la magriata che l'ha fatto l'aurora. *E* 4. 6. p. 66. Procura co lo sango de chi l'affese levare la magriata de la facce soja. *E* 9. p. 108. Chi ha fatto sta magriata a le finestre de lo sole? (*Cioè*

macchia sanguigna). *E* 5. 9. p. 201. A chella facce nce aveva fatto na magrejata Ammore. *E M. N.* 5. p. 280. Lo russo è duono de natura... No nchiastro o magriata. (*Qui è il rossetto*).

Magro. Magro, il contrario di Grasso, tanto trattandosi di corpo, quanto di carne. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 213. A cavallo magro Dio manna mosche. (*Prov.*). *E M. N.* 6. p. 303. Lo presutto Nè magro affatto nè sia grasso tutto. *Fuorf.* 2. 6. 46. Chillo ch'è siccio e chillo ched è magro.

Dicesi di cibo che si può mangiare ne' di comandati. *Bas. Pent.* 3. *egr.* p. 366. De cose duce ed agre e magre e grasse.

Usato come nome. *V. Grasso. Cap. Il. B.* 36. Llà se spartie lo magro da lo grasso.

Storpiatura di *Mago. Cerl. Ost. Mar.* 3. 11. Si spireto o magro? *E appr.* Non nce ngannà, si magro.

Magrolillo. Dim. di *Magro. Fas. Ger.* 16. 19. Ncannaruto Cossì nce sta che magrolillo è fatto.

Maimone. Aggiunto a *Gatto*, v. **Gatto** e **Gattomaimone.** *Ciucc.* 6. 27. Non saje si è uorco, Gatto maimone o spireto de puorco. *Cerl. Polit.* 2. 7. Chi so sti gatte maimone?

Maippo. Astuto, Furbo. *Stigl. En.* 8. 179. E pregava li viene a boce auzata Che le dassero ajuto, la maippa; Ca non ponno portarla a sarvamento Le bele mosce pe lo poco viento.

Maistà. Lo stesso che *Maestà. Zezz. Art.* 2. 8. Maistà, cca fora stanno ec.

Maisto, Maistro. Lo stesso che *Maesto* nome e aggettivo. E come aggettivo vedi gli es. del femm. sotto la v. **Maesto.** *Fas. Ger.* 16. 2. Pe lo ntrato maisto... passajeno lloro. *Tard. Vaj.* 32. Lo reverenno patre maistro fra Teofelo. (*Titolo che si dà ai dottori in teologia*). *E* 47. Teologhi, maistre, abbate ec. (*Id.*). *Cap. Son.* 1. 100. Si no me vuoje spilà de ss'acqua pura Lo connutto maisto. *E Il.* 1. 96. E arvolo maisto e bele. *Pag. Rot.* 15. 25. Che da maisto nce apprecaje la stratta. *E* 20. 11. Seneca da maisto l'assecura. *E M. d'O.* 6. 3. Mo taglia no capo novello, Lassa chillo maisto e de tenuta. *E Fen. pref.* p. 200. Chiste maste de maiste. *E Batr.* 3. 26. Ogne maisto è zero. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 312. Appilare lo connutto maistro. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 11. Me chiavarraje sso naso dinto a lo... connutto maisto.

Maestro. Vento di maestro. *Pag. Fen. ded. p.* 196. Facciano sosciare sempe poniente a maisto.

Maistuso. Maestoso. *Fas. Ger.* 4. 89. E l'uocchio maistuso L'agghiaccia.

Maja. Amante, Ganza, Donna bella in gen. *Mil. Serv.* 1. 4. Lo bene che ve vo la maja vosta. *Cerl. Clor.* 2. 8. La maja soprana sposava co lo sopranumerario. *E Nap. in Am.* 2. 2. Vorria Che la maja soprana stasse ntesa. *E Soff. pr.* 2. 1. Da ste maje soprane non nc'è auto che l'apparenzia. *E Sol.* 1. 9. E chi è? – La maja. *E Zelm.* 2. 5. La maja m'ha smicciato.

Una delle Plejadi. *Rocc. Georg.* 1. 62. Non era ancora Maja trabboccata.

Majale. Majale. *Cap. Son.* 44. Parea sti juorne arreto no majale. *Cerl. Ariob.* 2. 14. Fatte spaccà tu che si majale. (*Cioè grasso come*

majale). *Vill. Cal.* 8. E corre a te comm'a majale a tofa.

Usato come agg. *Cort. V. de P.* 2. 15. Nc'è no gruosso e majale babuino.

Majalone. Accr. di *Majale*, e dicesi per ingiuria ad uomo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Ncagno de no pipatiello, pacioniello, bello nennillo, me nce fu puosto no majalone, pappalaspagne. *E p.* 28. Majalone, marrone, maccarone. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Majalune, maccarune senza sale, sciagalle. *Cort. Lett.* 222. Majalone, maccarone senza sale.

Grosso. *Stigl. En.* 1. 43. Vede a bascio tre cierge majalune.

Majatecamente. Eccellentemente, Molto bene. *Cerl. Fint. cant.* 2. 4. E dice majatecamente. *E Turc. fed.* 1. 11. Sta majatecamente scritta bene.

Majatechiello. Dim. di *Majateco.* *Vill. Epit.* 117. Le zizze doje pagnotte Majatechelle.

Majateco. Del mese di maggio, Maggiatico, Maggenco, e dicesi di molti frutti ed ortaggi che vengono in maggio, come *Cresommola, Pruna (Prunus insiticia v. juliana), Lattuca* ec. Vi sono le *Cerese majateche pisciarelle* e le *Cerese majateche mperiale*. Alcuni frutti prendono tale qualificazione dalla loro grandezza, come l'*Aolive majateche*. *Cap. Son.* 6. Comm'avesse Magnato scurmo o cerasa majateche. *E* 50. Na cocozza majateca. *Pag. M. d'O.* 7. 40. E quant'a maggio cerasa majateche.

Primaticcio. *Viol. buff.* 42. È la robba che fa tutta vernoteca, Ed isso te la venne pe majateca.

Come nome è Albero di ciliege che vengono in maggio. *Pag. Fen.* 1. 2. p. 215. Sotta de lo majateco Fatt'a bedè chiù a tardo. *E* 4. p. 218. Mo propio che so scesa Da coppa a lo majateco.

Detto di persona vale Tarchiato e frescoccio, e dicesi pure di animali. *Ciucc.* 8. 2. Le boglio... Chiatte, gruosse, majateche e chiantute. (*Qui si parla di asini*). *Stigl. En.* 1. 44. Sette (*cervi*) li chiù majateche e chiù grasse. *E* 150. Vinte tore majateche. *E* 5. 25. Cinco puorce majateche scannaje.

Dicesi di cose per Grosso o Eccellente. *Cap. Son.* 168. Pe l'accattà (*i granelli*) majateche e chiantute. *Ser. Vern.* 2. p. 17. Quanno li vruoccole hanno le cimme chiene e no bello turzo, se chiammano majateche e chiantute. *Quattr. Ar.* 363. La fella chiù majateca De chisto mappamunno D'Europa avrà lo titolo. *Stigl. En.* 6. 143. No furmene... lo chiù majateco. *Pag. Batr. pr.* Parole... chiatte e majateche.

Detto della fortuna vale Grasso, Lieto, Prospera. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) A fa ste sciorte de figlie nce ha avuto sempe na fortuna majateca.

Detto di cosa detta o scritta vale Marchiana. *Cap. Son.* 186. No sonetto Co ciente smoccarie grosse e majateche. *Stigl. En.* 4. 49. No bello no majateco e retunno. (*Cioè chiaro e sonoro*). *Mil. Serv.* 1. 13. Oh chesta mo è majateca.

Maje. Mai e Non mai. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 109. Ca so chiù belle che maje. *E M. N.* 5. p. 285. Che non passa maje anno Che n'accida lo puorco. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 121. Maje chiù gusto me piglio. *Tard. Vaj.* 65. Na cosa che mai chiù fosse

stata vista. *Ciucc. pr.* 6. E maje se smacnavano. *E* 1. 6. Maje nce mancava l'erva tennerella. *E* 17. Si maje le fosse fatta guerra. *E* 2. 3. Comme maje S'aggiano sti defiette da sopprire. *E* 12. 44. E maje da nullo ndubbio s'è mettuto. *E* 14. 56. Che maje dire Se po chiù de no ciuccio? *Cap. Son.* 184. Pocca maje studiaste la natura. *Cerl. Vasc.* 1. 12. Si chiù bella mo che maje. *Vott. Sp. cev.* 182. Abbesogna maje non fa l'abbaja.

Quanno maje. V. **Quanno.**

Quann'altro maje vale Se non altro, Almeno. *Fas. Ger.* 7. 22. E si mmita io no nn'appe maje recietto, L'arma, quann'altro maje, non sia scontenta.

Maje che in modo ellittico per Non avviene mai che. *Pag. Fen.* 2. 1. p. 225. S'essa te chiamma maje che respnissime.

Maje chiù pe buje. *Pag. Rot.* 20. 2. Non lo bolite fa? maje chiù pe buje. (*Pare che valga peggio per voi*). *Am. Fant.* 4. 16. Io non la voglio... – Maje chiù pe tene. (*Cioè non se ne parli più. La st. ha pettene*).

Maje tale cosa è modo ellittico di negare. *Viol. vern.* 44. Che chisto cca pozza sentire ammure. Maje tale cosa. *Cerl. Turc. fed.* 1. 6. Maje tale cosa, signore bello mio. *E Gen. ind.* 2. 1. Gnernò, maje tale cosa.

Non sia maje vale Non sia mai, M'auguro che non avvenga. *Ciucc.* 12. 26. Non sia maje Ch'aggia a sorti st'arore. *Lo Sagliem.* 2. 12. Oh! chesto non sia maje. *Ol. Nap. acc.* 4. 51. E si, che non sia maje, pato desdetta. *Fas. Ger.* 5. 45. Ma chesto no nsia maje, arrasso sia. *E* 10. 69. No nsia maje, respnissimo tutte aonite. *Lor. Frai. due lit.* 2. 2. Uh non sia maje E lo sa la signora. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 121. Non sarrà maje ch'io faccia ec.

Sempe maje vale Sempre mai. *Cort. Vaj.* 1. 33. E sempe maje de me ve laudarrite. *E Ros.* 2. 5. p. 44. Mase sempe maje te tene mmocca. *E* 5. 10. p. 121. Facenno sempe maje trivole e sciglio.

Majellese. Varietà del *Triticum turgidum*.

Majese, Maese, Majesa. *Maggese. Rocc. Georg.* 1. 1. Comme se fanno grasse lle majese, E nche tiempo la terra se revota ec. *E* 60. Ddo nc'è la majesa. *E* 4. 32. No campo aveva... Pe nce fa n'era buono le majese. *E Bucc.* 4. p. 277. E le majese Farece p'avè frutto co gra spese. *Cap. Il.* 3. 81. Te si benuta a fare sta majese? (*Fig.*). *E* 5. 140. E a la majesta mia da sto contiento Che torno a lavorà chella majese. (*Fig.*). *Eust.* 2. 12. Se io t'arrivo a da de mano nfacce, Nge faccio la maise. (*Cioè te la solco, te la graffio*).

Majesta. V. **Maesta.**

Majestà. V. **Maestà.**

Majesto. V. **Maesto.**

Majestra. V. **Maesta.**

Majestrale. Lo stesso che *Maestrale*. *Stigl. En.* 2. 99. Comme quanno a majestrale Se nzorfano fra loro.

Majestria. Maestria, Magistero. *Cort. V. de P.* 1. 7. O bene mio, che majestria de spanto.

Majestro. V. **Maesto.**

Majestuso. Maestoso. *Fuorf.* 2. 6. 10. No bello arvolo gruosso e majestuso. *Fas. Ger.* 10.

39. Orcano appriesso miso majestuso. *Rocc. Bucc.* 8. p. 325. Comme majestuse So li vierze che faje? *Picc. Conn.* 21. No majestuso ombrello.

Majo. Maggio. V. **Maggio.** *Bas. Pent.* 2. 1. p. 165. Fossero sfrattate nnante majo da chella casa. *Cap. Il.* 7. 12. Quann'esce majo. *Tard. Vaj.* 39. Lo mese de majo. *Cort. C. e P.* 2. 142. Lo primmo juorno de majo.

Majo ed anche Albero di cuccagna. *Fas. Ger.* 3. 73. E pe tutte li ramme nce hanno appese, Comme fosse no majo, giacche e bannere. *Perr. Agn. zeff.* 2. 40. Comme chi sole ontato de sapone Sagli lo majo. *Cerl. Koul.* 3. 9. Aggio sagliute tanta maje a Napole. *Quattr. Ar.* 376. E coccagne e corze e maje. *Zezz. Art.* 3. 11. Arrevava a sagli ncopp'a sso majo.

Amante, Ganzo, Damo. *Sp. majo. Cerl. Merg.* 1. 2. Nce sta lo majo soprano Che sta ncampana llà. *Lor. Id. cin.* 1. 6. So compremiente Che prepara a lo majo la carnente. *Macch. Bazz.* 2. 2. La sbriffia... s'è abboccata co qua auto majo?

Denominazione di lode e supremazia. *Mandr. all.* 2. 7. Parenno a Micco no piezzo d'Antuono Sto majo che facea lo Pietro apposta.

Sorta di pianta, Majo, Laburno. *Oc. Ver. lum.* 3. 9. Giallo comme a sciore de majo.

Majolica. Lo stesso che *Majorca*.

Majolino. Del mese di maggio. *Oc. Ver. lum.* 3. 13. N'ajeno majolino.

Majorana. Maggiorana. *Canz. pop.* O bella bella de le majorane, Famme la pizza quanno faje lo pane. (*Riportata in Tior.* 1. 22., e credo che in questa canzone valga Maggiore). *Sciat.* 3. 245. Voleva mannare na lettera a la bella de la majorana. (*Allusione a quella canzone*). *Cort. Vaj.* 2. 7. Po pesaje majorana e fasolara, Aruta, menta, canfora e cardille. *Stigl. En.* 1. 166. De majorana tennera lo posa Ntra le chiante sciorute.

Majorasco. Maggioringo, Maggiorente. *Stigl. En.* 3. 12. Patremo nformo... E l'autre majorasche. *E* 7. 46. E li chiù majorasche nce se fanno Bone morzelle. *Fas. Ger.* 11. 2. E de vuje majorasche addefecato Reste lo campo. *Pag. Rot. pr.* xvii. E stare a tu a tu co sti majorasche. *E Fen. pref.* p. 198. Spetta schitto a sse majorasche.

Usato comme agg. *Mandr. nm.* 1. 6. Addò ncielo auza ogne onna majorasca. *Sciat.* 5. 263. Li chiù majorasche sarchiapune.

Majorca. Varietà del *Triticum sativum*. *Quatr. Far.* 1765. Majorca e carosella, Resciola e saravolla.

Majordommo. Maggiordomo. *Manc. Glor.* 2. 4. So fatto majordommo de cucina.

Majore. Maggiore. *Tard. Suonn.* xx. Quale majore desgrazia me po soccedere. *E Vaj.* p. 15. Proposta chiù nobbele e de majore aspettazione. *E* 107. Li majure schirze. *E Def.* 197. Ammore fa majore cose de chesse.

Majoreca. Lo stesso che *Majorca*. *Rocc. Bucc.* 5. p. 289. La semmena De grano romanella o de majoreca.

Majoremente. Maggiormente. *Tard. Vaj.* p. 14. Chello che majoremente accrescette l'arvore sujo, fo ec. *E Def.* 195. Pe pascere majoremente

l'anemo sujo.

Majorino. Lo stesso che *Maggioringo*.

E più generalmente Persona principale e primeggiante. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 142. Lo majorino de li capoparte.

Lana majorina è quella che si tosa in maggio.

Majulo. Mozzo della ruota. Lat. *modiolus*. *Rocc. Georg.* 2. 107. Che pe l'asse, gaviglie e pe li raje E pe majule e pe le rote serve.

Majuscoło. Majuscoło. *Am. Giust.* 1. 9. Parla sempe co punt'e birgola e lettera majuscoła. *Sciat.* 2. 236. Lo luongo ciavano e lettera majuscoła ntra li compagne. (*È detto di uno spilungone*). *Cap. Son. g.* 28. E ciaravole a lettere majuscole. *La Mil. ded.* Non se deveno appresentare se non cose majuscole. *Cerl. Flor.* 3. 7. E chiù majuscoło de lo linguaggio napolitano addò lo vuò trovà? *E D. Aur.* 2. 2. Serpina è... na virgola de le femmene: io so lettera majuscoła. *Fuorf.* 2. 4. 75. Lo minuscolo nne vene majuscoło.

Malaca. Vino di Malaga. *Cerl. Alad.* 2. 6. Vriogna e malaca de Spagna.

Malacaera, Malacaire, Malacaria. Uomo malvagio e di brutta faccia. V. **Caira.** *Mandr. rep.* 4. 13. De chiù cennere tanta e tanta abbia P'annabbersarlo già sso malacaria. (*Si parla di Plutone*).

Malacapezza. Malvagio, Furfante, Cavezza. Lo sp. *cabeza* vale Testa. *Fas. Ger.* 1. 67. Ne ncrede che lo gra malacapezza A cacciarese mosche se nne stia. *Val. Fuorf.* 2. 8. 42. Quando se trova na malacapezza Che sarrà malandrino o qua birbante. *Sciat.* 2. 240. Asciuto sto malacapezza.

Malacaria. V. **Malacaera.**

Malaccuorto. Malaccorto. *Pag. Rot.* 1. 27. Ognuno de sti malaccuorte. *E Fen.* 1. 1. p. 209. Lo patre malaccuorto.

Malacrianza. Inciviltà, Scortesìa. *Vott. Sp. cev.* 152. So tutte malecrianze.

Prov. *La confedenzia è mamma de la malacrianza.*

Malafercola. Poco di buono, così al fisico come al morale. V. **Fercola.** *Prisc. Mesc.* 2. 105. Na mammà te mette ntruoccolo Ogne figlia malafercola. *Zin. Strav.* 2. 7. Ca simmo nuje li sgrate malafercole.

Malaffare. Disonestà. *Fuorf.* 2. 5. 49. Ogne vascio nce truove malaffare.

Malaggia. Lo stesso che *Mannaggia*. *Rocc. Desc.* 1. p. 113. Sempe che stammo mmiezo a li lupe, malaggia lo meglio.

Malagurio. Cattivo augurio.

Persona malaguriosa, di cattivo augurio, che piange o si lamenta sempre. *Cap. Son.* 136. Cevettole spennate, malagurie.

Auciello di malagurio dicesi di Chi apporta sempre male nuove. *Cerl. Ing. imm.* 2. 5. *Auciello* de malagurio.

Malalengua. Maledico, Maldicente. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Puorco, malalengua, spilacito. *Cort. V. de P. pref.* Se nne po tornare co na mano nnante e n'otra dereto sto malalengua. *Quattr. Ar.* 106.

Lo primmo malalengua che songh'io.

Malamente. Male avv., ed usasi anche per Malo, Cattivo agg. *Ciucc.* 8. 18. Jarrisce... pe sso terreno Malamente dejuno. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 212. Nne fu vecino a perdere malamente la vita. *Vott. Sp. cev.* 46. Si t'è parza malamente (*la commedia*), e tu di' ec. *E* 93. Si veste malamente... si mangia malamente. *Cerl. Aq. Arag.* 1. 9. Le sciaccaje a tutte duje malamente. *E Tre frat.* 1. 5. È lettera bona o malamente? *Fuorf.* 2. 6. 31. La stragge che te face l'ammecizia... quann'è malamente.

Detto di persona vale Di mala vita.

Malanchedieta. V. **Malanno.** *Mandr. rep.* 3. 11. Malanchedieta, razza de cane.

Malanconeco. Malinconico. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 209. Che omore malanconeco t'è pigliato? (*Porc. ha malanconeco*). *E* 3. 9. p. 341. L'omore malanconeco. *E egr. p.* 368. Co boce malanconeca ed allegra. *E* 4. 10. p. 115. Trovatola scornata e malanconeca de l'affrunto ricevuto. (*La st. 1679 ha melanconeca*). *Mandr. all.* 4. 27. Che flate malancuonece annabbisso. *Sciat.* 1. 232. Vesiune malanconече. *E* 5. 270. Co li frate malancuonece.

Malanconia. Melanconia, Malinconia. *Perr. Agn. zeff.* 2. 3. E lo pensiero e la malanconia. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. Pe levarele la malanconia. *E* 3. 6. p. 316. Se mese na malanconia da crepare. *La Mil.* 3. 5. Besogna sta fore malanconia.

Tumore cistico.

Malandreniello, Malandriniello. Dim. di *Malandrino*. *Cerl. Dam. par.* 3. 3. Malandriniello, mbiso, maleziuso.

Malandrenone, Malandrinone. Accr. di *Malandrino*. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 6. Malandrenone... viene cca.

Malandriniello. V. **Malandreniello.**

Malandrino. Malandrino, e dicesi tanto per Ladro da strada pubblica, quanto per qualunque Furfante, qualunque Uomo che abbia fatto un torto, ed anche per amorevolezza nel senso di Furfantello, Bricconcello, Maliziosetto. *Cerl. Clar.* 3. 4. Vi ca si rapro v'aconcio, malandrine, frabutte. *E Cronv.* 2. 15. E tu puorco malandrino. *E Vasc.* 1. 4. Ah guitta malandrino.

Malandrinone. V. **Malandrenone.**

Malannaggia. Abbia il malanno, Colga il malanno. *Cort. M. P.* 1. 15. Malannaggia la funa che legaje Chest'arma ec. Malannaggia lo bisco che ncappaje Comm'auciello sto core. *Bas. M. N.* 9. p. 340. Che malannaggia tante nvenziune. *E Pent.* 4. 4. p. 41. Che malannaggia la varca che te portaje a sto pajese.

Malannaje. Cattivo mantello. *Am. Fent.* 2. 6. Me vaje co sso malannaje ncuollo e sso varvone.

Malanno. Malanno. Si noti l'uso di troncane questa voce nella frase *Malan che dio te dia*, che scrivesi pure in una parola. *Cort. M. P.* 7. 31. E sotta lengua dice: Lo malanno perzi che dio te dia. *Ciucc. pr.* 4. Ca steva a Napole Co li malanne mieje. *E* 5. 14. E 'l malan che t'afferra. *E* 30. Che malanno v'afferra lloco fore. *E* 12. 15. Che ncielo li gigante nforejate Saglieno pe le da no gran

malanno. *E* 14. 35. Ca l'aosà e straosà so duje malanne. *Cap. Son.* 82. E se spartie na serva de malanne. *E* 121. Eh lo malan che di' le dia. *E* 134. Na vateca ve venga de malanne. *E* 238. Lo malan che di' le dia. *Fas. Ger.* 2. 7. Nce fece lo malan che dio le dia.

Anfib. per Anni di vecchiaja, Mali anni. *Viol. vern.* 45. Si fosse pollastrone, manco male; Ma chisto tene li malanne suoje!

Malantrano. Palandrano. *Cort. Cerr.* 1. 28. Ghiea accappucciato co no malantrano.

Malantreniello. Dim. di *Malantrino*. *Cerl. App. ing.* 2. 8. Muccusiello, guitto, malantreniello.

Malantreneone. Accr. di *Malantrino*.

Malantrino. Lo stesso che *Malandrino*. *Cap. Il.* 1. 76. Comm'a no malantrino iere attaccato. *E* 5. 84. Tanto l'ha ditto a chillo malantrino. *E* 171. Casca sso malantrino, sso frabutto. *Quatr. Macc. a re Carlo.* (?) Da sta cetà de Napole na mmorra De malantrine e latre allontanaste. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 366. Se mmesca co guaguine, Tratta co malantrine. *E* 5. 4. *p.* 164. Scarpisa sta malantrina. *Lor. Cors.* 1. 3. Ste schiattiglie... Me farranno scannà sto malantrino. *La Mil.* 3. 3. Schefenza malantrino. *Cerl. Cronv.* 2. 8. Malantrino. – Frabuttone. – Ngannafemmene.

Malaparone. È la *Reseda Hookeri* e *R. alba*.

Malapasca, Mmalapasca. Lo stesso che *Mala pasca*. V. **Pasca**. *Mandr. nn.* 3. 3. E co manarle ciento malepasche. *Maj. Vers.* 32. La mmalapasca che le vatta! *Lo Sagliem.* 1. 10. Mmalapasca te vatta! *E* 2. 13. Mmalapasca te vatta a te e essa! *Viol. buff.* 35. Che mmalapasca vo ec.? *Picc. Dial.* 1. 88. Mo te manno n'ata mmalapasca.

Malappena. A *malappena* è lo stesso che A mala pena. V. **Pena**. *Cap. Son.* 185. A malappena doje o tre parole Saje. *Quatr. Ar.* 268. A malappena zappano Quacch'auto muojo ancora. *Pag. M. d'O.* 10. 36. A malappena a notte dero fine.

Malarazza. Malvagio, Di mala razza, e scrivesi anche *Mala razza*. V. **Razza**. *Trinch. Fint. ved.* 2. 1. (?) Ed io mo co na mazza Ne li voglio caccià ssi malarazza. *Stigl. En.* 6. 141. Lloco porzi... S'arreste Sarmoneo la malarazza. *Pag. Rot.* 15. 4. Vorpone malarazza.

Malaria, Malario. Minaccia di tempesta, Mal tempo. V. **Aria** e **Baja**. *Quatr. Ar.* 402. O vide ch'è malaria O vide ch'è abbonaccia.

Malasciorta, Malasciorte. Mala sorte, Sfortuna, Sventura, e in particolare Sventura di avere un cattivo marito.

Malasciortato. Sfortunato, Sventurato, Malavventurato. *La Mil.* 3. 3. Songo malasciortato. *Fer. Paz. amm.* 2. 14. (?) Figlia malasciortata! Ed è malasciortata chiù la mamma.

Malaseno, Mmalaseno. Diamine. *D'Ant. Sc. cur.* 222. Che malaseno avite, sbruffallesse?

Malasettenzia. Sciagura, Sventura. *Pag. Rot.* 17. 19. Pe dovonca se gira no scasato Porta cod isso la malasettenza.

Malasfazione. V. **Sfazione**.

Malaspina. Epiteto di spregio. *Sciat.* 5. 276. L'ombra de sto malaspina.

Malatenca, Mmalatenca, Malatenga. Lo stesso che *Mala tenca*. V. **Tenca**. Usasi pure come epiteto. *D'Ant. Sc. cur.* 212. Che malatenca vuoje? *Sciat.* 3. *p.* 253. Da lo malatenca de compà Frabizio... le furono rotte nfacce tant'ova pente. *Viol. buff.* 25. Che te vattano ciento mmaletenche. *Pal. Donn. van.* 3. 15. Fratemo uh malatenga. *Nap. S. Franc.* 3. 5. Addove malatenca eje scriato.

Malatia. Malattia, Infermità. *Cap. Son.* 213. Cossi l'arrecettaje la malatia. *E* 232. Da na gran malatia s'è liberato. *Lo Sagliem.* 1. 13. Jurarria Ca è abbattemento chesta malatia. *Stigl. En.* 10. 122. Senza malatia... appe na nzagnia.

Malatia crepate si dice per buon augurio a chi starnuta. *Tior.* 9. 2. E si sternutano Cossi salutano: Malatia crepate a te.

Ma a chi fa un peto si varia la frase per augurar male. *Mandr. nn.* 3. 9. Malatia te sbudella, crepa e schiatta, Malatia te stencina, torca e sbotta.

Altra frase per mal augurio. *Fas. Ger.* 6. 47. Malatia falle da priesto cionchia. *Mandr. nn.* 4. 26. Malatia la cionca. *Sciat.* 2. 237. Malatia cioncalo. *Eust.* 1. 7. Uh malatia scumpela! *E* 11. O malatia arecettalo!

Non mori de malatia vale Essere ucciso. *Cap. Il.* 1. 40. A chisso ss'arbascia No nce lo fa mori de malatia.

Malaticcio. Cagionevole, Infermiccio. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 126. No caperrone vecchiero e malaticcio. *Cerl. Vasc.* 2. 5. De le dee malaticce ne so prieno e figliato. *Quatr. Ar.* 202. L'arvole... Stanno sempe senza foglie, Azzellute e malaticce.

Malatiella. Dim. di *Malatia*.

Malatiello. Dim. di *Malato*. *Cort. Lett.* 224. Aggio saputo ca si malatella. (*Qualche st. ha martellata*).

Malato. Ammalato, Infermo. *Ciucc.* 1. 3. Nzo ch' esce da cuorpo a li malate. *E* 25. Li tavane forejuse Cacciavano a lo povero malato. *Cap. Son.* 207. La corzea de li malate. *E* 233. Apollo stea malato. *Tior.* 6. 26. A no malato puoje fa stare buono. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 39. No malato d'ammore. *E* 4. 2. *p.* 22. La malata chiammaje le zitelle.

Malaugurioso. Malagurioso, Di malo augurio.

Malaurio. Lo stesso che *Malagurio*. *Lor. Cors.* 2. 3. E pecchè te vuò fa sto malaurio? *Quatr. Ar.* 294. Ca si chelle muraglie malaurio Torno a bedè spuntà.

Malaurioso. Lo stesso che *Malaugurioso*.

Malavita. Vita dissoluta. *Lor. Tram. zing.* 2. 4. Voglio lassà... La malavita e battere a lo sodò.

Malazeno. Magazzino. *Cerl. Tram. am.* 1. 4. Sul bancon. – No bancon. – Sul malazeno.

Malcreato. Malcreato. *Fas. Ger.* 19. 98. A lo beni no gruosso ntuppo asciaje De malcreate.

Maldicente. Maldicente. *Fuorf.* 2. 7. 2. Na lengua maldicente.

Male. Sost. Malefizio, Opera mala, Male.

Bas. Pent. 1. 8. p. 99. Tutte li male che commette l'ommo. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. De notte stammo cca nzerrate, si be senza male.

Male, Malanno, Danno. *Ciucc.* 8. 33. St'auto... Ave lo stisso male. *E* 12. 23. Ogne bota Che la cogliea, chella n'avea chiù male. (*Cioè moriva*). *Cap. Son.* 87. Ha male nduosso. *E* 189. Quanno lo brutto male l'è afferrato. *Cort. Ros.* 2. 5. p. 44. Male è chello bene Che non te jova a niente. *E C. e P.* 6. 181. Se trova chiù priesto lo male ca lo bene.

Fare male vale Nuocere, Danneggiare, e *Farese male* vale Riportare nocumento o danno. *Ciucc.* 1. 7. Nè nse sapea che bolea di fa male. *E* 12. 6. Pe se fa propio male Era ncampagna l'uno e l'auto asciuto. *E* 14. 17. Pe non farse male. *E* 31. Che t'aggiano da fa tanto de male. *Cap. Son.* 40. Si la vista t'ha fatto tanto male. *E* 159. Lo suonno te fa male. *E* 226. Non fa male. *Cerl. Am. ingl.* 1. 6. Co ste manelle... ve facite male. *Quattr. Ar.* 318. Tu cade, te faje male a la cocozza.

Prov. Cort. C. e P. 6. 181. Chi male fa, male penza e peo aspetta.

Val pure Dolere. *Ciucc.* 6. 11. Ancora me fa male. *E* 7. 25. Lo zommaciello Te fa male? *Fuorf.* 2. 7. 4. Che te fa male?

Farese male vale anche Darsi un grande incomodo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 35. Non te facisse male, bene mio, Decette Bacco, che gran cosa è chesta?

E Non fare male vale Far bene. *Cerl. Filos. ric.* 3. 7. E non farrisce male, pigliatillo.

Farenne male de una vale Non essere contento di una. *Fas. Ger.* 9. 57. Che li regne arretuce a brenna, a niente Quann'isso vole, e nne fa male d'una. (*L'autore spiega: E ne fa spesso*).

Ire a male vale Andare a male. *Stigl. En.* 11. 101. Ca na sola vattaglia è juta a male.

Recevere male è Ricever male. *Cap. Son.* 78. Fa bene a tutte e nne receve male.

Sapere a male vale Saper male, Dispiacere. *Ciucc.* 5. 11. E me sa a male Ca me vuoje trattà propio da anemale. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. Affè me ne sa a male. *E C. e P.* 6. 182. No me sape a male ca moro io; ma me sape a male ca muore tu.

Volere male vale Odiare. *Ciucc.* 6. 7. Sarrà carcuno che me vorrà male. *Cap. Son.* 22. Pecchè so aggente che le vonno male. *Pag. M. d'O.* 11. 13. Da na malegnetà de chi vo male.

Onde *Chi bene o male nce vo* vale Amici o nemici; *A chi nce vo male* o *Chi nce vo male* si dice quando si nomina qualche malanno, il che non è da buon cristiano. *Lo Sagliem.* 1. 10. Ne, gno, che ghive a lo spetale? – Leva: chi me vo male.

A male o a bene vale Nella buona e nella cattiva fortuna, Nel bene e nel male, Ne succeda bene o male. *Fas. Ger.* 2. 79. Nè buje che site state a male e bene Co sto grann'ommo a fa li marcanciune. *E* 9. 10. A male e a bene Sempe te disse quanto te stea bene. *Stigl. En.* 9. 71. A bene o male, a perdeta o guadagno. *Pag. M. d'O.* 5. 6. Petri, io stimmarria ch'a male e a bene Facessemo

no poco de screttura.

Nfunno de male. V. **Maro.**

A manco male vale Per minor male. *Cort. M. P.* 5. 14. Nzomma lo fine vuestro a manco male È fracete morire a no spetale.

Prov. Bas. Pent. 5. 9. p. 208. Chi fa male male aspetta. *E M. N.* 8. p. 331. Male e bene Puro a la fine vene.

Altro. V. **Miedeco.** *Am. Gost.* 1. 4. Non ghi cercanno lo male comm'a li miedece. *Bas. M. N.* 1. p. 242. Non cercate lo male comm'a miedece. *Cerl. Mostr.* 2. 13. Jate trovanono lo male comm'a li miedece.

Lo male de nto nto è l'Appetito, e dicesi a chi si dice ammalato senza esserlo.

Male de luna è l'Epilessia. *Ciucc.* 12. 54. Quanno patite de male de luna. (*Cioè avete le lune, grilli, capricci*). *Cap. Son.* 48. Lo male de la luna e la pepitola. *E* 211. Pe sanà lo male de la luna. *Cerl. Mostr.* 3. 4. Fosse male de luna?

Male feruto. V. **Feruto.**

Male francese è la Sifilide, Mal francese. *Tard. Vaj.* 135. S'aveva mmescato lo male francese. *E* 172. No buono male francese. *Tior.* 7. 3. Doglia non se trovava, e manco sale Male francese. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 190. È fatto male domesteco comme a lo male francese.

Male ncanna è lo stesso che *Malete ncanna*. V. **Malete.** *Pal. Donn. van.* 3. 9. Uh male ncanna.

Male. Agg. Malo, Cattivo. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 20. Dove te lasse strascinare da lo male cellevriello? *E* 6. p. 65. Sarria cosa de male scolaro. *E* 5. 4. p. 161. Le contaje lo male trattamento de la mamma. *Cap. Son.* 111. Sto de male ammure. *Cerl. Am. ingl.* 1. 15. E pure non sarrisce male: no poco tozzo si, ma po non si sgraziato. *E Mostr.* 2. 1. Non si male; aje no tutt'assieme che me piace assaje. *E Polit.* 2. 7. Chi è chesta ch'esce da la capanna: non è male. *E Gen. ind.* 2. 17. Che male destino. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 15. Facea male tempo.

Male lengua. V. **Lengua** e **Malalengua.**

Male fele. V. **Fele.**

Male feruto. V. **Feruto.**

Male pilo. V. **Pilo.**

Male juorno, Mala notte. V. **Juorno** e **Notte.**

Male. Avv. Male. *Ciucc.* 9. 43. Ma male le rescie la mmenzione. *E* 13. 30. S'aveano fatto Male lo cunto. *Cap. Son.* 76. No nne dire male. *E* 158. Di male de Marino non è niente. *Cerl. Gen. ind.* 3. 3. Chi nne vo di male?

In mal punto come in ital. *Perr. Agn. zeff.* 2. 36. Male pe buje io songo cca venuto. *Cort. Ros.* 3. 9. p. 77. Nce so benuto affè male pe mene. *Fas. Ger.* 1. 46. E male p'isso asciaje n'acqua a no luoco. *E* 7. 34. E male affè pe te cca so benuto. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 165. Steva comm'a la zita che male nce venne. *Stigl. En.* 3. 159. A Trapano arrivaje, Male pe me, ca scuotto nce restaje.

Maleaccietto. Malaticcio, Cagionevole, ma sospetto di errore. *Cest. Mell.* 4. Che si staj maleaccietto tu te sane.

Maleca. Vino di Malaga. *Picc. Dial.* 2. 27. De maleca e rosolie le bocce.

Malecapezza. Lo stesso che *Malacapezza*. *Fas. Ger.* 5. 3. Ch' a sto munno accossi malecapezza Spisso cagnà penziero è gran fremmezza.

Malecco. Uomo di sinistro aspetto.

Malecontento. Malcontento, Malinconico. V. **Contento e Giorgio.**

Malecriato. Malcreato. *Fas. Ger.* 19. 73. Cane accossi paura no me fanno, Malecreato. *Cort. C. e P.* 4. 162. Bosciardo e malecrejato.

Maledecenza. Maldicenza. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 323. La maledecenza de Graziano.

Maledire. V. **Mmaledire.** *Fas. Ger.* 5. 18. Cca bene lo zefierno maleditto.

Malefattore. Malfattore. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Tanto essa quanto lo malefattore e li figlie.

Malefele. Lo stesso che *Malefelo*.

Maleferuto. Lo stesso che *Male feruto*. V. **Feruto.**

Maleficio, Malefizio. Malefizio. *Tior.* 7. 3. Non se faceano mbroglie e malefizie. *Stigl. En.* 6. 38. Senza trovare ntuppo o malefizio. *Tard. Vaj.* 51. Sia lizeto a le perzune usare li maleficie a buono fine. (*Qui per malie*).

In particolare Fattucchieria, Stregoneria. *Mandr. nn.* 3. 1. Venciste tu no ncanto o maleficio.

Malegnare. *Malegnarese* vale Farsi maligno. *Stigl. En.* 10. 70. E quando nasce (*Sirio*) se malegna L'aria pe chella luce bestiale.

Malegnato. Guasto, Corrotto. *Mandr. all.* 3. 23. Fantasia malegnata fa centaure vedete.

Malegnetà, Malignità. Malignità. *Viol. buff.* 39. De la malegnetà spara lo pezzo. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 75. Lo maro de la malegnetate. *E* 5. 5. p. 167. Ogne spata de malegnetate. *Fas. Ger.* 4. 45. O la malegnetà sotta le beste Annasconesse. *Tard. Vaj.* 151. Na malegnetate de n'anemo rusteco e bile.

Malegno, Maligno. Maligno, anche fig., e soprattutto dicesi di febbre o altro morbo. *Cerl. Vasc.* 2. 10. Na freve malegna, na pontura. *E Non ha cuor.* 3. 1. Che ne dice... de st'abate malegno? *Tard. Vaj.* 71. Nullo maligno spireto. *Fer. Fint. zing.* 3. 3. (?) E qua malegna stella Me chiove sta desgrazia. *Stigl. En.* 1. 89. A contare li guaje che la malegna E a nuje contraria sciorte scarrecate Nce ave ec. *E* 7. 133. Suono cossì terribele e maligno. *Fas. Ger.* 4. 19. Machenelle Varie, fauze e malegne. *E* 61. E lo vede sto juorno lo maligno. *E* 9. 5. Fremmo prepuosto avenno lo maligno Sconcecare a li nuoste lo designo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 3. Vuje che non site vellane maligne. (*Fem. pl.*). *Fuorf.* 2. 5. 10. Gente maligne. (*Id.*). *E* 92. Le gente maligne. *Viol. vern.* 24. Chi è pazzo, chi è gnorante e chi è maligno. *Pag. Rot.* 19. 31. Auza porzine famma de maligno. *Sciat.* 1. 231. Le venne la freve malegna. *E* 4. 257. La malegna anema d'Alonso.

Malegnuso. Maligno. *Bas. P. F.* 3. 8. p. 134. Con chella malegnosa e senza fede vocca.

Malejuorno. Lo stesso che *Male Juorno*. V. **Juorno.** *Lo Sagliem.* 3. 10. Chisto è Colajacovo... Facimmo arrecetà sto malejuorno. *Bas. Pent.* 2.

10. p. 240. Nce arrevava pe ruotolo scarzo no malejuorno de compare. *Lor. Frai due lit.* 1. 8. Accattateve mo sto malejuorno. *Picc. Dial.* 2. 15. E rommane a chi l'ha ntuorno No continuo malejuorno.

Malenato. Malnato. *Lo Sagliem.* 1. 8. Chillo birbo malenato. *Fas. Ger.* 1. 89. Passa a n'azione de no malenato. *E* 3. 36. Chillo sconcecajuoco malenato. *E* 19. 130. L'Aggizzio malenato. *Val. Fuorf.* 1. 25. Malenato, frabbutto, guitto, lazzaro. *Cerl. Tram. am.* 1. 10. Frabotta. – Malenata.

Malenconeco, Malenconico. Malinconico, ed anche Bizzarro. *Sadd. Mar. Ch.* 3. 8. Tu pe l'uommene vuo stare Malenconeca, e peccchè? *Ciucc. pr.* 2. Pe fù li frate malenconece. *Cap. Son.* 146. De no spetale facce malenconeca. *Bas. Pent. ntr.* p. 23. St'omere malenconeco de sentire cunte. *E* 1. 9. p. 113. N'ommore malenconico... de ire a caccia.

Malenconia. Lo stesso che *Malanconia*. *Bas. Pent.* 1. 3 p. 49. Pe naturale malenconia non se arrecordava maje ch'avesse riso. *La Mil.* 1. 13. Ched è... Tanta malenconia? *Fas. Ger.* 10. 75. Levanno Romma da malenconia. *Cap. Il.* 6. 81. E la malenconia So benuto a sfocà co Lena mia.

Bizzarria, Fisima. *Ciucc.* 9. 36. Pe ste malenconie nce vo chill'uorgio Che sta a la speziaria de masto Giorgio.

Malepatuto. Malandato, Cagionevole. *Cap. Cap. p.* 141. Comm'a malepatuto e comm'a miedeco Meglio d'ogn'altro de sto male scrivere Pozzo.

Malerva, Malereva. Uomo malvagio soprattutto per furberia. V. **Erva.** *Fas. Ger.* 2. 1. Ntramente lo malerva ha le petecchie. *Cap. Il.* 2. 36. Jette a trovare Aulisso lo malerva. *Picc. Dial.* 2. 51. Te saccio, O malereva, chillo llà dicette A l'ardica. *E* 192. Chillo malerva de Cupinto.

Malescarco. Maniscalco. *Cap. Il. B.* 28. Lo malescarco e lo guarnamentaro.

Malete. *Malete ncanna* vale Ti colga mal di gola. *Pag. M. d'O.* 4. 32. E nne vuoje chiù, malete ncanna? *E* 6. 13. Ched aje, malete ncanna, Ca senza strille maje faje na facenna.

Maleteco. Maledico. *Tard. Def.* 186. Chillo muodo de parlare tagliente e maleteco.

Maletempo. Mal tempo. *Mandr. all.* 1. 2. Ddo ncase poje me strinze maletempo.

Malettrattamiento, Maltrattamiento. Maltrattamento. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 14. Co li maltrattamiento de chiù.

Malettrattare. Maltrattare. *Cap. Il.* 5. 131. E de parole lo malettrattaje. *Vott. Sp. cev.* 127. Malettrattano li cetatine. *Perr. Mal. Ap.* 4. E chiù malettrattata Da guitte portarrobbe e peccerille. *Tard. Vaj. p.* 48. Lo Calavrese te malettrattava peo de vajassa. *Cort. C. e P.* 1. 137. Malettrattato e male nnordene.

Malevolenzia. Malevolenza. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 48. Guadagnava terreno la mmidia e la malevolenzia.

Maleziosamente. Maliziosamente. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 308. Maleziosamente lo rre fece dare l'adduobbio a Nardiello. (*Le st.* 1674 e 1679

hanno addobio).

Maleziusiello. Dim. di *Malezioso*. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Maleziusiello. – Freccecarella. *E Gen. ind.* 2. 15. Maleziusiello. – Aggraziatella.

Malezioso. Malizioso, Astuto. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Vattenne, malezioso. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 91. No villano malezioso. *Vott. Sp. cev.* 180. Lo malezioso de lo criato. *Picc. Dial.* 2. 51. Chella vorpa... malezziosa. *Bas. P. F.* 2. 2. p. 65. Ca si malezziosa chiù de mene. *Fuorf.* 2. 1. 25. Sempe io voglio parlà malezioso.

Malignetà. Malignità. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 69. Canoscette... la malignetate de la mogliere.

Maligno. V. **Malegno.**

Malinconia. Malinconia. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 208. Puostose a na granne malinconia. *Quattr. Ar.* 209. La sementella e la malinconia.

Malissemo. Malissimo. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 206. Ma oje, frate, è fatta assaje malissemma L'arte de poetare.

Malizia. Malizia, Furberia. *Ciucc. pr.* 1. Na storia, E sia de le malizie de le femmene. *E* 10. 47. Si tu mo non castiche ssa malizia. *E* 12. 35. De malizia no m'appassa Manco patremo. *Cap. Son.* 148. La malizia ve dà forza e soccurzo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 70. Che si volisse vedè le malizie, Sulo pe le contà non vasta n'anno. *Cerl. Gen. ind.* 1. 1. Ma senza malizia, sa.

Sospetto, Antiveggenza di un male, Pensiero maligno. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 115. Fonzo de sta cosa trasette subbeto a malizia. (*Porc. ha nmalizia*). *E* 2. 3. p. 177. Non voglio che essa trase a malizia. *E* p. 180. Trasette subeto a malizia che ec. (*Id.*). *E* 3. 4. p. 298. Steva co la malizia de l'appontamento. *E* 5. 1. p. 137. Pe non mettere a malizia la commare. *Cort. M. P.* 7. 22. Azzò la gente non trasa a malizia.

Conoscenza delle cose del mondo, Contrario d'Innocenza. *Lo Sagliem.* 1. 10. Che fa lo rucoruccio Co mettere a malizea la nepote. *Cort. Vaj.* 2. 17. De chelle che trassettero a malizia.

Azione malvagia. *Cort. M. P.* 9. 11. E se d'otra malizia s'è tentata.

Maliziosamente. Maliziosamente. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 190. Accide maliziosamente la vorpe.

Maliziosiello. Dim. di *Malizioso*. *Cerl. Mostr.* 3. 1. Ah maliziosiello!

Malizioso. Malizioso. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 165. Chiù maliziosa de parasacco. *E* 4. 5. p. 44. La gnorante malizia e la maliziosa gnoranzia de Saporita. *Quattr. Ar.* 350. Malizejuse sempe se nne ridono... li marenare. *Vott. Sp. cev.* 179. Li maliziose penzano a male. *E appr.* E manco ave da fare cose maliziose.

Mallanema. Imprecazione all'anima di alcuno, Male abbia l'anima.

Terribile, Spaventoso, Immane. *Quattr. Ar.* 201. Rent'a me se nne scappaje No mallanema de lupo.

Mallarda. Marigiana, *Anas boschas*. Fr. *malart*. Il Fanfani ha *malardo* per Anitra domestica.

Carrecare a mallarde dicesi del Caricare con piombo da caccia più grande dell'ordinario, e fig.

Adoprare parole o fatti più efficaci. *Pal. Rag.* 1. 4. Mo carreo a mallarde.

Fig. dicesi di Cappello o Cappellino gualcito o schiacciato.

Mallardella. Dim. di *Mallarda*, ed in particolare l'Arzavola, *Anas crecca*. *Ant. Ass. Parn.* 2. Starne, sturne, fasane e mallardelle.

Mallardo. Lo stesso che *Mallarda*. *Perr. Agn. zeff.* 2. 14. Deventarrà no lago Agnano E tu mallardo. *E* 6. 92. E diventa mallardo, o caso strano! E perchè era re, mo comme tale Puro è chiamato mallardo rejale. *Cap. Son.* 51. Na folleca spennata e no mallardo. *Quattr. Ar.* 17. No miezo mallardo.

Mallardo romano è l'*Anas clypeata*.

Dicesi di persona per Codardo, Vigliacco. *Cap. Il.* 3. 22. Pocca ha chiegato a lo commattemiento... chillo mallardo. *E* 4. 84. E si quacche mallardo De chille llà se nsonna aprì la vocca Le caccia na lucerna co la vrocça.

Mallarema. Lo stesso che *Mallanema*.

Mallarma. Lo stesso che *Mallanema*. *Cap. Il.* 4. 11. Scumpe, mallarma de li muorte tuoje. *D'Ant Sc. cur.* 211. Mallarma i vische tuoje. (*La st. ha manlarma*).

Mallazzo. V. **Mmallazzo**.

Mallonzo. Scioperone sudicio, Sozzo.

Malnato. Malnato. *Fuorf.* 2. 5. 28. O gente malnata e birbante.

Malo. Malo, Cattivo, Reo. *Ciucc.* 9. 52. Ca nce stevano De mala chella. *E* 12. 31. Na mala jocata. *E* 14. 33. Sta mala nova. *Cap. Son.* 1. Cecropo, te darria la mala pasca. *E* 56. Co la mala sciaura che te sfonnola. *E* 78. Se sia mala creanza. *E* 145. Che ve pozza afferrà la mala pasca. *E* g. 26. Songo li petrarchiste mala razza.

A mala pena. V. **Pena**.

Malo pilo. V. **Pilo**.

Malofeca. Lo stesso che *Mmalora*. *Vott. Sp. cev.* 130. Tu che malofeca si ghiuto a piglià?

Malofelo. Lo stesso che *Male fele*. V. **Fele**. *Morm. Fedr.* 4. 19. 8. Po votatose a chillo malofelo, Le dicette ec.

***Malombra.** Brutta figura, Uomo deforme. In isp. *hombre* vale Uomo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. No brutto pezzente e na malombra spiccecata. *E* 5. p. 72. Ca la malombra de maritemo è sciuto. *E* 3. 10. p. 353. Na malombra da spiretare. *E* 5. 4. p. 164. La zita novella, che era na brutta peste, na gliannola, n'arpi, na malombra.

Malopilo, Malopino. V. **Pilo**.

Malora. Malore. Lo stesso che *Mmalora*. *Cap. Son.* 111. Che tengo ncuorpo! – E che? – Ciento malore. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 6. Lo fratiello vuosto peccerillo è un malora nigro. *Fuorf.* 2. 5. 87. Poco le mporta si vaje a malore.

Scrivesi pure *Mal ora*, ma allora significa L'ora fatale. *Rocc. Georg.* 3. 127. Lo lammiento continuo la mal ora Annunzeja.

Malore. Malore, Male. *Rocc. Georg.* 3. 116. Ntanto int'a l'ossa trase lo malore.

Malosca, Maloschece. Lo stesso che *Mmalosca*. *Trinch. Corr.* 3. 6. (?) Malosca, guè, non chiagnere. <*Fas. Ger.* 5. 45. Ma Tancrede che

sa si chisto ntorza Che [malosch'è.]> *Lor. Cors.* 2. 13. Malosca, vuje redite! *Sciat.* 2. 235. No cierto maloschece d'Alonso.

Maltrattamento. V. Malettrattamento.

Maltrattare. Lo stesso che *Malettrattare*. *Ol. Nap. acc.* 4. 58. Non fare... Che l'onore patesca e maltrattata Sia la nnozenza. *Tard. Def.* 198. Basta che fo maltrattato. *Fuorf.* 2. 3. 32. Ma lo vede briccone e maltrattato.

Maluocchio. Malagurio, Occhio che ha il fascino, *Jettatura* o *Jettatore*. Quando si dice ad alcuno che sta bene in salute o cosa simile, si suole aggiungere *Maluocchie no nce pozzano*, accompagnando spesso queste parole col fare le corna colle mani. **V. Uocchio.** *Vill. Epit.* 132. A li maluocchie pozza scenne vozza. *Sarn. Pos. ntr. p.* 143. Bon prode ve faccia e maluocchie no ve pozzano, sio Masillo co la compagnia. *Rocc. Bucc.* 3. p. 269. Ahù, ca songo Li maluocchie che pozzano sci fore. *Picc. Dial.* 1. 105. Lo bene resta coperto sott'a lo tiesto de la mmidia e de lo maluocchio. *E Part.* 66. Mmidia... Co lo maluocchio.

Malvaggità. Malvagità. *Fuorf.* 2. 10. 50. E a galla vace la malvaggità.

Mamao. V. Marramao. *Fas. Ger.* 13. 3. Vacche e crape, mamao, chi nce le coglie?

Mametta, Mametto. Nome che si dà a qualunque Turco, ed anche si usa per Maometto. *Lor. Lun. ab.* 2. 5. Ne, mametto, me vuò acciso? *Cerl. Zelm.* 1. 4. O Mametta, bonni. *Pal. Vill. ric.* 2. 6. Te vuò sposà mametta?

Mamettano. Maomettano. *Cerl. Alad.* 2. 12. E abbia, bestia mamettana.

Mamma. Mamma, Madre. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 161. Contaje lo male trattamento de la mamma. *Ciucc.* 3. 10. Corre la mamma e l'accarizza. *E 7.* 25. Mo mamma te l'ammacca. (*Cioè tua madre*). *E 12.* 47. Mamma mia, quanno maje, le responnette Giove, nuje auto simmo state sgrate ec. *Tior.* 1. 39. Mamma l'ha gusto. (*Cioè mia madre*).

Si dice della Madonna, e principalmente *Mamma santissima*.

Addò me sputaje mamma vale In culo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 38. Damme de naso addò me sputaje mamma. *Cerl. Gen. ind.* 2. 18. Chiavame sta varva addò me sputaje mamma. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 65. Va nfficame sso naso Dove me sputaje mamma.

Chi no me vo dare la mamma me dia la figlia si dice per esprimere indifferenza. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 85. Chi non me vo dare la mamma me dia la figlia. *Cort. Lett.* 228. Chi no me vo dà la mamma me dia la figlia.

Chi ha mamma non chiagne. *Bas. M. N.* 8. p. 333. Ca chi ha mamma non chiagne.

Chi non ntenne mamma e patre fa la via che non sape vale che Chi non segue i consigli paterni non sa a che riuscirà. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 263. Chi non ntenne mamma e patre fa la via che non sape. *Cerl. Soff. pr.* 2. 8. Chi non ntenne a mamma e padre va a morire addò non sape, s'arreduce a mangià rape e a trattà co puorce e

crape.

Comme lo fece la mamma vale Affatto nudo. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 205. Essa restata comme la fece la mamma.

Da cuorpo a la mamma si dice di una qualità quasi connaturata. *Fas. Ger.* 9. 6. Latre, assassine, fi ncuorpo a le mamme.

È bella mamma toja? credo che valga Meriti ch'io mi metta a questo rischio? *Lor. Lun. ab.* 3. 5. Da quella rupe Precipita qui basso, Che così morirai. – *Comme decite?* È bella mamma tua?

È anche modo usato dai bravacci. *Bas. M. N.* 1. p. 228. Aje bella mamma? – A lo servizio mio. – *Mprestamella.* – No cuorno.

Figlio de mamma si dice per amorevolezza a quei di giovane età. **V. Ngannare.** *Pag. Rot.* 5. 7. Levano la famma A no nzorato e a na figlia de mamma. *Cerl. Vass.* 2. 12. Accossì se mpenneno li figlie de mamme? *E Soff. pr.* 2. 9. A chi mmalora vanno a dare le figlie de mamma. *Fuorf.* 2. 9. 68. Quanta figlie de mamma hanno spedute.

La paura l'aggio lassata ncuorpo a mamma si suol dire a chi ci esorta a non aver paura. *Fas. Ger.* 19. 23. Ca pe natura Lassaje ncuorpo a la mamma la paura.

E dicesi pure di altre qualità per dire che non si hanno. *D'Ant. Sc. cur.* 220. Io la vergogna lassaje ncuorpo a mamma.

Lo figliaje priesto la mamma dicesi di chi non ha pazienza ed opera in fretta. *Fas. Ger.* 11. 68. Isso, che lo figliaje priesto la mamma, La frezza se spezzaje dentro la gamma.

No nc'è chiù mamma vale Son passati quei tempi, Non c'è più chi ci faceva godere. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 109. Mo hanno apierto l'uocchie li gattille; non c'è chiù mamma mo. *E 5. ntr. p.* 134. Spelata è patria, mo non c'è chiù mamma.

Non ne fa chiù mamma mia suol dire chi per conservare la propria persona fugge i pericoli. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 42. Comme io so morta, non ne fa chiù mamma mia. *Zezz. Art.* 2. 3. Niente le preme Ca s'isso more non ne fa chiù mamma. *Pag. Rot.* 17. 1. Comm'io so muorto no nne fa chiù mamma.

Talvolta si compiangere la mamma per minacciare o compatire il figlio. *Lo Sagliem.* 3. 2. Povera mamma soja! *Bas. Pent.* 3. 9. p. 347. Dove trista la mamma che nce ha la figlia. *E 4.* 5. p. 50. N'ommo che trista la mamma che nce aveva la figlia.

Allattare a doje mamme. V. Allattare.

Chiammare mamma vale Aver gran paura e gridare al soccorso. *Ciucc.* 8. 9. E chist'abbotta e te fa chiammà mamma.

Jire a mamma dicesi dei bambini che per paura o altro corrono alla mamma, e per burla dicesi di persona paurosa. *Cap. Il.* 2. 64. So fatte justo comm'a peccerille, Che non ponno sta chiù, vonn'ire a mamma. *E Son.* 20. Non pare creatura e bo ghi a mamma.

Mamma de lo vino, de l'acito, è la Madre del vino, dell'aceto.

Mamma de le carcioffole vale Grosso carciofo, e così dicesi di ogni cosa

straordinariamente grossa. *Eust.* 3. 7. Tiene na pica Ch'è la mamma de tutte li catarre.

Mamma de creanza, de sapere ec. dicesi di Chi possiede in sommo grado quelle buone qualità; e così dicesi parimente di Chi possiede cattive qualità. *Pag. Fen.* 1. 5. p. 221. Chisso è la mamma de la cortesia. *Cort. Lett.* 229. Mamma de lo diavolo. *Ciucc.* 10. 41. Vuje che de lo sapè site le mamme. *Fas. Ger.* 3. 60. Era saccente e mamma de creanza. (*Si parla di Goffredo*). *E* 5. 61. Ma si be mamma è de forfantaria. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 250. Mamma de la meseria poveriello. *E* 3. 2. p. 271. Chella ch'era la mamma de lo sospetto e de la gelosia. *E* 10. p. 351. Caradonia, la quale era la mamma de la mmidia. *E* 5. 9. p. 204. Essa ch'era la mamma de la cortesia.

E così *Mamma de la bonora*. V. **Bonora**. *Bas. M. N.* 6. p. 309. Puozze ire co la mamma De la bonora. *Pag. Rot.* 15. 13. Va co la mamma de lo buono juorno. *Cort. Ros.* 5. 2. p. 100. E co la mamma sia de la bonora.

E in generale Produttrice, Procreatrice. *Cort. M. P.* 6. 19. Mamma che face nascere l'abbrile Tutto a no ventre sempe co l'autunno. (*Si parla di Napoli*). *E* 30. Napole, mamma de segnure. *Sciat.* 2. 242. Pe miezo la mamma de li sierpe e funce ntossecuse... se ne jette a Terracina. *Fuorf.* 2. 4. 2. Se sole di: la mamma de la pesta. *Rocc. Georg.* 3. 119. Na zifera che è mamma de tempeste.

Mamma de remmure è detto di un luogo ove sempre avvengono romori e risse. *Fas. Ger.* 16. 4. Luoco sempe la mamma de remmure.

Mamma gnora. V. **Mammagnora**.

Mamma mia, *Mamma bella*, sono esclamazioni di paura, di maraviglia, e per chiamare ajuto. *Ciucc.* 8. 13. Mamma mia! strellajeno tutte. *E* 17. Uh mamma mia, e che brutta fegura! *Cap. Son.* 127. Mamma mia! ch'ogne bierzo è baselisco. *Mandr. as.* 1. 39. Uh mamma bella! *Cerl. Gen. ind.* 2. 7. Mamma mia bella! mamma mia cara!

Mamma mia mmoccame chisso dicesi per beffa ed un moccicone, uno sciocco. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Mamma mia mmoccame chisso.

Mamma zezzella. Lo stesso che *Mammazezzella*. V. **Zezzella**. E *Mamma de latto*. V. **Latte**.

La Terra, come madre comune. *Fas. Ger.* 20. 96. E lo cuorpo... Ghieva a la mamma che le desse lietto.

Mammà. Lo stesso che *Mamma*. *Quattr. Ar.* 152. Tutte le mammà Jastemmano la guerra e chi la fa. *E* 228. Tremmano comm'a foglie Le povere mammà.

Mammagnora. Si scrive anche *Mamma gnora*, e vale Signora madre; ma si dice anche per Avola, Nonna. *Tior.* 1. 40. Starraggio maje chiù ngrazia a mammagnora? (*Ma qui par che sia la mamma della sua bella*). *E* 7. 4. Vienola a mammagnora. *Sarn. Pos.* 4. p. 284. O mammagnora, contame no cunto. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 211. Mamma gnora mia. (*È la madre*). *E* 7. p. 222. Tutto chello che bole mamma gnora mia. (*Id.*).

Mammagrossa. Ava, Nonna.

Mammalucco. Mammalucco, e dicesi per lo più per Scioccone, Stupido, Facile ad essere beffato e abbindolato. *Cap. Son.* 19. Ha perduto sto bello mammalucco. *E* 125. O mammalucche, Jate a lo coliseo. *E* 132. Mammalucche, chiafeje, guite, bardasce. *Perr. Agn. zeff.* 2. 77. Oje mammalucche, o uommene de pezza. *Tior.* 6. 21. No ntontaro diventa o mammalucco. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 175. Lassare lo regno mmano a no mammalucco. *Sciat.* 2. 240. Ntratanto spauravano ssi Mammalucche.

Usato come agg. *Viol. buff.* 23. Pe da groleja a sta razza mammalucca.

Mammama. Mia madre. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. M'avesse strafocata mammama. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 18. Trovo mammama Renza juta a mitto. *Vott. Sp. cev.* 225. Mammama mia.

Mammamia. Esclamazione, lo stesso che *Mamma mia*. V. **Mamma**.

Vile, Codardo. *Fas. Ger.* 7. 105. La mammamia sta ncuollo a lo smargiasso.

Bravaccio, Spavaldo, lo stesso che *Guappo*.

Mammama. Mammama, Levatrice. *Cort. Vaj.* 2. 2. Ma la mammama... La capo le ntronaje ad auta voce. *E* 9. La mammama vertolosa Redenno se nzeccaje co la fegliata. (*In questi due es. la st. 1666 ha Vammama*). *Cap. Son.* 215. Decette la mammama. *Tard. Vaj.* p. 88. Ausano le mammane a Napole ec. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Mbraccio a la mammama.

Mammanone. Ostetrico.

Mammara, Mammera. A *mammara nocella* o A *mammara e nocella* o a *nocella* vale A predellucce, e per estensione In braccio. *Tard. Vaj.* 85. Se pigliano duje pe tutte doje la mano llo, e s'allargano le braccia de muodo che veneno a fare no garbo comme se fosse na seggia, pegliannose pe le mano comme se fosse lo darese la fede; ed allora uno se sede, e li duje lo portano pesole pe la casa e cantanno dicono: A mammara e nocella No sacco de pedetella; Tanta ne fece mammata Che roppe la caudara. (*Non è esatto. Ciascuna delle due persone stringe colla destra il proprio braccio sinistro nella cavità del gomito, e colla sinistra il gomito destro dell'altro*). *Bas. Past. fid.* 4. 9. p. 196. Portammonella a mammara nocella: Justa è na seggiolella: Dorinna, ca t'assetta. *Ciucc.* 11. 14. Ma le portava a mammara e nocella. *E* 13. 28. Nzi a chi non potea sci senza stanfella Nce fuje portato a mammare e nocella. *Cort. Vaj.* 2. 1. Ped avere no ninno o na nennella Che la portasse a mammera nocella. (*La st. 1644 ha mammara a nocella; quella del 1666 ha mammara nocella*). *E Ros.* 1. 1. p. 11. Na manejata de zetelle zite Che portavano a mammara nocella Una de llo, là chiù penta e bella. *Sciat.* 4. 261. La portajeno a mammera nocelle. *Fas. Ger.* 19. 116. Da llà l'auzajeno a mammera e nocella. *Cap. Il.* 5. 134. Foro portate a mammer' e nocella. *Bas. Pent.* 2. *ntr. p.* 159. Mammara a nocella. *Picc. Dial.* 2. 124. E la portano a mammara e nocelle.

Fig. In trionfo. *Quattr. Ar.* 88. E ghi nce pare

a mammera e nocella.

Mammarella. Mammina, Mammuccia. *Picc. Poes. p. 7.* (1827). Torna, ninno, a mammarella, Fatte da na rennetura. *Bas. Pent. 1. 6. p. 76.* Non potisse essere tu la mammarella mia ec.? *E 4. 9. p. 108.* Non responnute a la mammarella vostra. *Fas. Ger. 14. 1.* Scea da cuorpo a la fresca mammarella La notte. *Stigl. En. 7. 125.* E da le zizze de la mammarella.

Mammarella de le carcioffole dicesi di un Carciofo grosso.

Mammarone. Voce d'ingiuria. *Val. Vasc. arb. 93.* Piezzo de catapiezzo, mammarone.

Mammasantissima. Bravaccio, Spavaldo, Ammazasette.

Mammata. Tua madre. *Tard. Vaj. p. 85.* Tanta ne fece mammata. *Cap. Son. 43.* E mammata portava la magnosa. *Tior. 1. 36.* Mammata arraggiata.

Accossi priesto te fice mammata dicesi a chi è frettoloso ed impaziente. *Bas. Pent. 1. egr. p. 132.* Comme si pressarulo: Accossi priesto, di', te fece mammata.

Lassa fa a mammata lo dice anche per amorevolezza chi non è madre. *Bas. Pent. 2. 5. p. 198.* Lassa fare a mammata, ca saglio ncoppa a l'arvolo ec.

Mammazazzella. Balia, Nutrice, Madre di latte. *Lor. Tram. zing. 1. 12.* È chesta Mammazazzella mia. *Giard. Quatt. dec. 10. (?)* Comm'a na tennera mammazazzella.

Mammella. Mammina, Mammuccia, e dicesi pure alla Balia.

Mammema. Mia madre. *Cerl. Ver. am. 2. 3.* Mammema saccio ca era Tolla Sportone. *Cap. Il. 5. 137.* La lengua de mammema. *Lor. Cors. 2. 13.* Mammema primmo de fegliarme ec.

Mammeniello. Bambinello. *Fas. Ger. 4. 52.* N'ommo de corte che da mammeniello Patremo cresciesillo e boze bene.

Mammera. V. Mammara.

Mammeta. Tua madre, lo stesso che *Mammata*. *Tior. 7. 4.* Vorria parlà co tico e no co mammeta. *Lo Sagliem. 3. 11.* Uh che mannaggia mammeta. *Cerl. Filos. ric. 3. 7.* Fuss'accisa te e mammeta.

Mammino. Bambino. *Fas. Ger. 1. 87.* E boglio attuorno Guarni de mamme ste mura e mammine. *E 3. 57.* Bettalemmo che Cristo appe mammino. *La Mil. 3. 1.* Oh ca non so mammina, Saccio contà nfi a dece.

Mammola. V. Violetta. *Picc. Dial. 1. 59.* Nfin'a le mammole... Rejeno a stiento.

Mammoliare. Usare i vezzi amorosi di madre.

Mammolino. Uomo affettuoso come una mamma coi fanciulli. *Cerl. Non ha cuor. 1. 3.* Nuje aute Napolitane simmo aggarbate, mammoline e affettoluse co le criature.

Mammone. Fantasma che spaventi i fanciulli, Bau, Befana, Biliorsa, Versiera. *Cap. Son. 178.* Si tu non duorme, eilà t'abbista Lo mammone e te mangia. *E appr.* Ma pecchè sole fa chiù brutta vista De lo mammone, e chiù paura

mette. *Ciucc. 7. 27.* Ched è? non parle? aje visto lo mammone? *Perr. Agn. zeff. 2. 86.* Lo peccerillo Quanno sole vedere lo mammone.

E per Demonio, tolto dal Mammona della Scrittura. *Fuorf. 2. 2. 35.* Si no tu vaje a trovà lo mammone.

Omaccio grosso, Coso grosso. *Ciucc. 4. 10.* Ne'era na staoa, azzoè no mammone Comm'a chille che truove a ss'antecaglie. *E 9. 14.* Sore mia, e che piezze de mammune. *E 16.* Sempe vattenno, Pe trovà ssi mammune, le carcagne. *Lor. Id. cin. 3. 1.* Sti mammune So ghiute a preparare Pe buje lo fuoco. *Manc. Glor. 1. 11.* Autro non vedo che mammune nigre.

Gatto mammone. V. Gatto.

Mammonieco. Gomma ammoniacca.

Mammonio. Demonio. *Perr. S. Luc. 3. 6.* Mamma de parasacco, Parente a lo mammonio. *Bas. M. N. 2. p. 256.* Vedere lo mammonio e parasacco. (*Porc. ha marmonio*). *Oc. Ver. lum. 2. 17.* Brutto chiù de lo mammonio.

Mammoria. Memoria, Mente. *Tior. 5. 10.* St'arma de la mammonia t'è sciuta. *E 7. 5.* Quanto la voto chiù pe la mammoria. *Stigl. En. 1. 181.* De li viage tuoje ogne disgrazeja Miettete chiano chiano a la mammoreja. *Fas. Ger. 4. 17.* No nce nne resta la mammoria De chiste. *Bas. Pent. 2. 5. p. 200.* Vedennose viva dinto la mammoria de lo prencepe. *E 7. p. 222.* Le scette de mammoria quanto aveva passato. *E 4. 8. p. 89.* Le quale conserva pe mammoria de le mprese soje. *E M. N. 6. p. 306.* Agge mammoria.

Monumento, Memoria. *Stigl. En. 2. 105.* D'antiche rri chelle mammorie belle.

Fronte, Memoria, Sincipite (e non Occipite come ha il d'Ambra). *Bas. Pent. 5. 4. p. 204.* Le mpizzaje no spingolone a la mammoria. *Cap. Il. 3. 68.* A la mammoria po n'ermo se mese.

Memoriale. *Picc. Dial. 1. 164.* Avea fatto... Na mammoria stennuta nchesta sciorta.

Mammoriale. Memoriale, Supplica.

Mammuoceolo. Lo stesso che *Mammuoceolo*. *Pied. 1. 7.* Quanno la femmena è femmena donna e nvece de pupate va trovanono mammuocele. (*Qui s'intende giovani vivi*).

Mammuoccio. Lo stesso che *Mammuoceolo*. *Cerl. Ost. 2. 9.* Libre, mammuoce e scheltre.

Mammuoceolillo. Dim. di *Mammuoceolo*.

Mammuoceolo. Putto, Bambino, Bamboccio, ed anche Fantoccio, Pupo o Pupa. *V. Mammuoceolo.*

Mammuoceolo. *Cap. Il. 6. 57.* Quanno no masauto Ha da niozià co no mammuoceolo. (*Fig.*). *Lor. Socr. 1. 5.* Vorria fa no mammuoceolo de pezze. *E 7.* Che so quacche mammuoceolo Fatto de carta straccia? *E 2. 14.* Non site Stato capace de me da na pettola Pe me fa no mammuoceolo. *Maj. Vers. 45.* Febo e li satrapune, arrassosia! Me pareano mammuoceole de cera. *La Sal. in Cap. Son. g. 37.* Muovete, Che me pare davvero no mammuoceolo. *Gil. Vent. 1. 4.* L'ha rummaso comm'a no mammuoceolo de creta. *Cerl. Soff. pr. 1. 5.* Mammuoceole de carta pista.

Mammuoctolo. Lo stesso che

Mammuocciolo. Fas. Ger. 7. 99. E priesto lo mammuottolo poluto N'otra Crorinna speccata pare. (*Qui è per Fantasma, Ombra*).

Il Galiani l'ha pure per Befana.

Mammuozzolo. Lo stesso che *Mammuocciolo. Tard. Vaj. 34.* Comme a li mammuozzole de le bagattelle.

Mamozio. Nome di una statua ch'è in Pozzuoli, corruzione di *Mavortius*. Si estese a qualunque idolo, e poi significò Stupido, Imbecille, ed anche Brutto. *Quattr. Ar. 155.* Qua trivolo... Le bestale... Farranno a Besta mamozio nzorduto? *E 402.* E passa pe mamozio Chi stipa la vertù. *Lor. D. Tadd. 11.* E tiennero de core don Mamozio. *Gil. Borg. 1. 4.* Tu saje ca si mamozio.

Mana. Mano, raramente usato, ma di dritto spetterebbe a questa voce il pl. *mane. Cerl. Nap. in Am. 3. 6.* Mana mia bonni.

Manaccia. Pegg. di *Mano. Picc. Dial. 1. 114.* No paro de manacce che hanno le deta ec.

Manata. Colpo dato colla mano.

Quanto cape in una mano, Pugno, Manciatà.

Manazza. Accr. di *Mano*.

Manca. Manca, Mancina, Sinistra. *Cap. Son. 84.* A lo cuorno deritto se sedette ec. e l'aute a manca. *Fas. Ger. 17. 6.* A manca nc'è lo ricco mare. *E 19. 25.* Ponta la manca nterra.

Manca. Manco, Nemmeno. *Cap. Son. 45.* Manca la cede a la regina Sabba. *E 71.* E no nne passa manca no tantillo. *Perr. Agn. zeff. 3. 2.* Ch'addove jeva manca s'addonaje.

Mancamentare. *Senza mancamentare* è lo stesso che *Senza dicere mancamento. Lor. Fint. mag. 1. 1.* Senza mancamentare chi me sente.

Mancamento, Mancamento. Mancamento, Mancanza, Fallo. *Tard. Suonn. xxii.* Nè a lo bello jodizio tujo fare accossì gran mancamento. *E Vaj. p. 27.* Allecordannole li mancamento lloro. *E Def. 185.* Li mancamento che s'apponevano a la Vajasseida. *Mil. Serv. 1. 12.* Si quarche mancamento v'aggio fatto. *Bas. Pent. 1. 6. p. 78.* Confuso de lo mancamento ch'aveva fatto. *E 3. 4. p. 298.* Quando tornanno patremo trovarrà sto mancamento a la casa soja. *E M. N. 8. p. 334.* Nnante sempre nudo Che fareme a lo nore mancamento. *Pag. Fen. 4. 5. p. 285.* Sto mancamento Non è ntra li guaje mieje poco tormento. *Cort. Lett. 218.* Co la presenzeja soprisco a lo mancamento de le lettere.

Senza dire mancamento o *Non decenno mancamento* vale Senza voler detrarre del merito di alcuno, Senza fare eccezione, e si dice quando si loda o biasima un altro. *Tior. 7. 2.* Senza dire de l'aute mancamento. *Cerl. Flor. 1. 3.* Non dicenno mancamento de me. *E Us. pun. 2. 9.* Non dicenno mancamento de chi me sente. *Ser. Vern. 4. p. 36.* Tutte quatto jettano fele pe bocca senza di mancamento de la perzona vosta.

Si trova anche senza la negazione. *Cerl. Col. 1. 6.* Dicenno mancamento d'ossoria che si lo re de li scartellate.

Ma senza la negazione vale il contrario, cioè Facendo eccezione. *Cerl. Fint. cant. 2. 3.* Dicenno mperò mancamento de la sorella vosta.

Mancaniello. Lo stesso che *Manganiello. Picc. Dial. 1. 29.* Manuelle, rote, mancanielle. *Pip. S. Can. 1. 8.* Cravacco... a mancaniello. (*C'è anfib., ma non intendo*).

Mancante. V. Mancare. Di peso o misura scarsa, Non giusta; e si usa pure come nome. *Cap. Son. 165.* Chi piglia grance e chi mancante spaccia. (*La prima edizione ha mmacante*). *Cerl. Vill. 1. 3.* E bota lo mancante dalla parte del settentrione.

Mancanza. Mancanza. *Cap. Son. 66.* Nfra sta chietta... Parea de fa mancanza Ragozino. *Fas. Ger. 2. 73.* Si be ca da mo a prima nc'è mancanza Pe li muorte. *E 19. 22.* Locerna... che d'uoglio ave mancanza. *Cerl. Am. ingl. 1. 14.* Alla fine non mi fa da segretario. – Mancanza vosta. – Mancanza vosta. *Stigl. En. 11. 75.* D'arme e de gente è troppa la mancanza.

Il mancare al proprio dovere. *Lo Sagliem. 3. 3.* La femmena è na vorpa Ch'o peccerella o manza Te face la mancanza. Ca sempe vorpa è.

Mancanza di mestruo nelle donne gravide. *Co chesta so tre mancanze.*

Il decrescere della luna. *Lor. Lun. ab. 3. 3.* Cintia... m'ha ditto Ca me vo confidare le crescenze e le mancanze soje.

Al giuoco del bigliardo è In non colpire la palla dell'avversario.

Mancare. Mancare, Venir meno. *Bas. Pent. 3. 7. p. 326.* Non le mancava manco la parola. *Ciucc. 1. 18.* Le mancava la cosa prencepale. *E 10. 26.* Nce mancava Mercurio che no nse ce trovava. *Cap. Son. 84.* Agnuno penza De mettere la carne addove manca. *Stigl. En. 12. 9.* E so mancato De parole ad Anea. *Pag. M. d'O. 4. 3.* Me prommiete... e po me manche. *E 11. 1.* Crescenzo... manca e more. *Cerl. Ost. 2. 9.* Na sonagliera bona non me manca.

Assol. per Mancare al dovere, all'obbligo, al convenevole, Fallare. *Fuorf. 2. 1. 76.* Chillo che manca sulo iss'è mancante: Che la zitella a sto fatto ha mancato, Che nc'entra cca tutto lo parentato? *Pag. Fen. 1. 5. p. 221.* Chisso ha mancato e manca Agne ghiuorno co sorema e co mico. *Cerl. Mostr. 2. 11.* Uh mare nuje! e che nce vo a mancà!

Essere assente. *Cort. C. e P. 7. 185.* Da unnece anne... che manco da Napole.

Mancare pe poco, Mancare poco e simili vale Mancar poco. *Lo Sagliem. 1. 8.* Pe no poco ha mancato De n'esse sbennegnato. *Bas. Pent. 3. 2. p. 279.* Poco ha mancato che non fosse stato l'una e l'altro arzo a lo fuoco. *Lor. Socr. 3. 8.* Poco ha mancato che la Magnagrecia Vede ec. *Cort. Lett. 219.* Mancaje schitto no tantillo che non ec. *E Ros. 2. 6. p. 46.* Nce ha mancato Poco che no lo dica? *Oc. Ver. lum. 3. 9.* Poco mancava e me ne jea de jajo.

Mancare pe carcuno o *da carcuno* vale Dipendere da lui, Essere in lui la cagione. *Ciucc. 6. 6.* Ma n'ha mancato Pe te d'averme miezo stroppejato. *Cerl. Fint. mil. 5.* E ch'è mancato da me? *E Vill. 1. 4.* Aggio proprio golio de me mparà de lengua franzesa. – Manca da te. *Cort. Ros. 1.*

2. p. 15. N'ha mancato ped isso De fareme morire ascievoluta. *E 4. 9. p. 94.* Schitto manca pe tene.

Scemare, Diminuire. *Cort. Ros. 1. 1. p. 11.* Chiacchiaranno... co l'ammico Sempe manca de piso lo tromiento.

Detto della luna. *Pag. Rot. 7. 11.* E mancanno e crescenno co li quarte Nce jova e nce nfroesce.

Chesto nce mancarria e simili vale Quest'altro malanno metterebbe il colmo a quelli che già ho. *Lo Sagliem. 2. 12.* Chesto me mancarria. *Bas. Pent. 5. 8. p. 188.* Chesto me mancava mo de pigliareme sto mpaccio d'autre. *Cerl. Fil. fort. 1. 4.* Chesto me mancava de fa lo segettaro.

Si tutto manca, Quanno tutto manca vale In difetto di ogni altra cosa. *Fas. Ger. 2. 13.* E po a la fine, *Si tutto manca, de menà le mane.*

Att. Scemare, Diminuire, Togliere, Sottrarre, Far cessare. *Bas. P. F. ded.* E tanto aggio... agghiunto e mancato, che ec. *Cort. Ros. 5. 1. p. 99.* Lella potarria schitto Mo mancare no ruotolo d'affanno Da lo cantaro de le doglie ch'aggio. *E Lett. 213.* Quanno voleva mancà la voce nne cacciava lo mafaro. *E V. de P. 2. 14.* Chesto mancaje l'arraggia uneverzale. *Fuorf. 2. 1. 75.* Nè lo crepare manca lo rossore.

Mancante vale Che non c'è. *Sciat. 5. 271.* Trovaje mancante mute scanzafatiche.

Manchevole, Colpevole. *Fuorf. 2. 1. 5.* È lo vero ca fuje troppo mancante. *E 76.* Chillo che manca sulo iss'è mancante.

Prov. *Bas. P. F. 3. 8. p. 137.* Chi manca, manca a se lo mutto dice.

Mancatore. Mancatore. *Bas. Pent. 3. 8. p. 337.* Senza macchia de mancare poteva commutare la promessa. *Cerl. Fint. cant. 3. 4.* Ve credette mancatrice. *Pag. M. d'O. 12. 27.* Mancatore nfammo. *Cort. Cerr. 2. 17.* Che se dice de ommo mancatore.

Manchella. Chi ha una mano storpia. *Cerl. Donn. serp. 3. 8.* Siente, mano manchella.

Dottore Manchella, Manghella, Mangrella, dicesi di Dottore che val poco o nulla. *D'Ant. Sc. cur. 2. 11.* Viva Mangrella pe mare e pe terra.

Mancia. Mancia. *Cort. C. e P. 7. 196.* Essenno venute ciente sonature pe la mancia. *Cap. Son. 66.* A di lo vero isso non piglia mancia. *Quattr. Ar. 403.* E piglie a ponìa a cauce Chi mance dà a la porta. *Vott. Sp. cev. 33.* Credenose d'averne la mancia. *Pal. Donn. van. 2. 10.* Voglio la mancia puro.

Manciafoglie. Lo stesso che *Mangiafoglie.* *Fas. Ger. 3. 20.* Oh che mpresone Sso manciafoglie avesse!

Mangiaguerra. Lo stesso che *Mangiaguerra.* *Bas. Pent. 1. 10. p. 126.* Grieco doce e mangiaguerra de gusto. *E 2. 10. p. 242.* No buono fiasco de mangiaguerra. (*Le st. 1674 e 1679 hanno mangiaguerra.*) *E M. N. 3. p. 260.* La mangiaguerra che te leva affatto La guerra de pensiero. *Cort. V. de P. 7. 23.* Scorre da na fontana mangiaguerra. (*Porc. ha mangiaguerra.*)

Manciamancia. Lo stesso che *Mangiamangia.* *<Tard. Vaj. p. 175.* Resolozione

proprio de li manciamancia.> *Bas. M. N. 4. p. 275.* Tauriello, cervenara, manciamancia. *E Pent. 2. 3. p. 178.* Portapollastre, manciamancia. *Bas. P. F. 4. 7. p. 178.* Oje o craje Manciamancia sarrà. *Cort. M. P. 3. 3.* Che ve pare di sti tratte Che da sti manciamancia nce so fatte? *Tard. Vaj. 158. alleg.* Chiste qualise manciamancia.

Mancianza. Lo stesso che *Mangianza.* *Fas. Ger. 4. 91.* A sti pisce... No riso che le face è la mancianza.

Manciare. Lo stesso che *Magnare.* *Tior. 1. 6.* Nè chiù manciare torza e manco vruoccole. *E 8. 3.* Se manciarria no strunzo. *Bas. Pent. 4. 9. p. 102.* Sarranno manciate l'uno e l'altra da no brutto dragone. *Cap. Son. 66.* Vasta che mancia. *E Il. 3. 48.* Aulisso a lo sedè se lo manciava. *Cort. Ros. 4. 1. p. 79.* Ca non ne mancia... De ssi frutte.

Manciata. Lo stesso che *Magnata.* *V. Magnata.*

Manciatella. *V. Mangiatella.*

Manciatore. Lo stesso che *Mangiatore.* *Bas. Pent. 1. 1. p. 27.* Lega st'aseno a la manciatore. *Ol. Nap. acc. 4. 87.* Rompe, schiova Manciatore e remesse.

Manciatorio. *V. Mangiatorio.*

Mancina. Mancina, Manca. *Fas. Ger. 19. 16.* Co la mancina lo deritto Vraccio l'afferra. *Cap. Il. 1. 64.* Ma non sa la mancina e la deritta. *E 7. 51.* Io saccio jocà a ritta ed a mancina. *Stigl. En. 5. 110.* E mo co la mancina E mo co la deritta lo vatteva.

Mancino. Mancino, Manco, Sinistro. *Perr. Agn. zeff. 1. 47.* E de lo ritto e lo mancino lato. *E 5. 78.* L'aserzeto facette co doje corna, Ciommo ave lo mancino, isso lo ritto. *Tard. Vaj. p. 35.* Lo quale auciello... le jeva pizzolano le costate mancine. *Bas. Pent. 3. 3. p. 293.* Sotto la zizza mancina. *Fas. Ger. 20. 9.* A lo mancino (*lato*)... Mette li duje Lobberte. *Vott. Sp. cev. 111.* La caretate s'ha da fare co la mano deritta e no co la mancina. *Cort. Cerr. 3. 34.* A la mancina mano.

Usato come nome vale Chi adopera la mano sinistra in quelle cose in cui gli altri sogliono usare la destra. *Sciat. 2. 237.* La sconceca natura, che ped avereme fatto mancino ec.

Mancino val pure Bravo, Pronto a venire alle mani. *Bas. M. N. 1. p. 234.* Lo sape la Chiazzeria... Si fu bravo e mancino.

A *mancino* dicesi di uomo per Sospetto, Dubbio, Di cui altri non può fidarsi, ed anche Facile a menar le mani.

A *la mancina* credo che valga In brutto modo. *Cap. Son. 92.* Si quarcuno arrenzato no nne manno Comm'a prevete Ciccio a la mancina.

Mancione. Gran mangiatore, Divoratore. *Perr. Agn. zeff. 6. 29.* So li nemmice manciane de foglia. *Tior. 8. 3.* Chi de manciane dicere e de gliutte Tutte li muorze l'armo l'è abbastato? *E 9. 2.* Li manciane abbutte tu.

Manco. Agg. Manco, Mancino, Sinistro. *Ol. Nap. acc. 17. (?)* Commatte ognuno a lato ritto e manco. *Perr. Agn. zeff. 1. 39.* E da la vanna ritta se vede a Lustreca e da la manca Pannarea. *Fas. Ger. 3. 62.* Vi chillo viecchio mo de vanna manca.

E 6. 43. E se vene a scopri lo lato manco. E 15. 18. A mano manca. E 19. 16. Tanno trasbauza co lo pede manco. E 20. 8. No monte Ch'ha da dereto e da la manca mano.

A *manco* per A manca. V. **Ritto**. *Cuor. S. Cat.* 1. 13. So ghiuto... a ritto e manco, Pe le stalle, le logge e li granare. *Rocc. Georg.* 2. 59. A ritto e a manco. E 3. 102. Ie appriesso a ritto e a manco.

Minore, indecl. *Perr. Agn. zeff.* 5. 34. Lo manco piezzo mo l'arecchia Sarria. *Cap. Son.* 169. De manco spesa n'auto ngrediente. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 206. Lo manco piezzo sarrà l'aurecchia. E 3. 4. p. 299. Lo manco piezzo sarrà l'arecchia. E 5. 9. p. 207. Chi po dicere la manco parte de lo giubelo che sentette lo rre. *Cort. C. e P.* 6. 179. Non capeva a manco luoco de lo maro. *Fuorf.* 2. 9. 60. Isso è lo manco che nce po parlare. *Cerl. Turc. fed.* 2. 1. Arrevato ncrisianità lo manco pensiero sarriamo nuje. E *Dam. mar.* 2. 2. Lo manco piezzo era la recchia. *Ciucc.* 8. 11. Se civa Co manco robba. *Tard. Def.* 195. De manera che sarrà manco de l'autre.

Mancante, Di meno, facendolo o non facendolo accordare, ma solo nel numero. *Ciucc.* 7. 12. Oh che tenesse mo dece anne manco. *Cerl. Pam. mar.* 2. 10. Auh! trent'anne manche! E *Ver. am.* 2. 12. Vorria avere quarant'anne manche. *Mandr. all.* 4. 8. E siente assaje, ma parole agge manche. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. S'io nne trovo una manco. *Ser. Vern.* 4. p. 42. V'avite criso ca... nc'era no pede manco. *Trinch. D. Pad.* 3. 2. Uh no decotto de trent'anne manche Quanto lo pagaria! *Cort. Ros.* 1. 3. p. 25. No tierzo manco de li guaje che pato. (*Cioè meno di un terzo*).

Preso come nome vale Il mancante, e dicesi in particolare del peso o della misura non giusta, scarsa. *Cap. Il.* 1. 27. Chi de vuje da la cascia appe lo manco? <*Ciucc.* 13. 29. Lo manco che se smacnavano (*Qui vale semplicemente Il meno*).> E 4. 1. Ca guasta lo copierchio Tanto lo manco quanto lo sopierchio. *Viol. vern.* 20. Non sa qual'è lo manco e lo sopierchio. *Vott. Sp. cev.* 208. Venneno ncoppa a l'assisa e danno lo manco.

Parlare de lo chiù e de lo manco vale Parlare del più e del meno, di cose indifferenti. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 170. Commenzaro a chiacchiariare de lo chiù e de lo manco. *Ciucc.* 13. 12. Steano facenno cierte descurzette De lo chiù e de lo manco. *Perr. Agn. zeff.* 6. 3. De lo chiù e de lo manco no trascurzo Fecero co la fata. *Cort. V. de P.* 2. 2. De lo chiù e de lo manco se parlaje.

E con altri verbi. *Bas. M. N.* 3. p. 260. E tu cerca si vuoje De lo chiù, de lo manco. (*Cioè qualunque cosa*).

Manco. Avv. Meno. *Cap. Son.* 159. Quanno manco te pienze aje da morire. *Ciucc.* 11. 15. Porrissse ave magnato e padejato Co manco de no juorno. E 13. 29. Lo manco che se smacnavano. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. Chesto è lo manco che po fa. *Cort. V. de P.* 7. 11. Porto na cosa che non vale manco. E *Cerr.* 4. 5. Quanno chiù manco se credeva. E *C. e P.* 7. 185. Quanno manco se pensava.

A *lo manco* vale Almeno e Per lo meno. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 25. A lo manco schitto Na vota sola voglia ausolejare ec. *Cap. Son.* 143. Lejere lo sapissevo a lo manco. E 175. A lo manco... Sarraje buono pe fa lo saglimmanco. *Ciucc.* 4. 5. A lo manco se credevano Che fosse da le nuvole caduta. *Perr. Agn. zeff.* 2. 77. A lo manco vedite chi v'accide.

Dicesi pure A *manco*. *Cerl. Am. vend.* 2. 4. A manco votateve da llà.

Pe *lo manco* vale lo stesso. *Perr. Agn. zeff.* 2. 42. Che... accise pe lo manco sette. *Tior.* 4. 9. Ne sgarre pe lo manco chiù de n'asta.

Pe *lo manco manco* vale Almeno almeno. *La Sal. in Cap. Son.* g. 38. E pe lo manco manco de schiaffarele ec.

Manco male è lo stesso che *Mancomale*. *Viol. vern.* 45. Si fosse pollastrone, manco male. *Fas. Ger.* 5. 53. Guerfo mio, manco ma' ca si benuto. *Cerl. Clar.* 3. 2. Manco male. *Perr. Agn. zeff.* 5. 45. Tartarone decette: manco male.

Niente de manco. V. **Niente**.

Niente manco vale Niente meno. *Ciucc.* 8. 32. Sapute comm'a isso e niente manco. *Stigl. En.* 12. 29. Ma niente manco Anea se ncherebizza.

Senza manco vale Senza meno. *Pag. Fen.* 1. 5. p. 222. E pregannillo De nguadejaresella senza manco.

Fare de manco o *lo manco* vale Far di meno. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 95. Non potenno fare de manco de n'obedire. *Viol. vern.* 36. Isso fatto de manco nn'avarria. *Ciucc. pr.* 5. Non potea fa de manco de non darella. *Perr. Agn. zeff.* 6. 36. Non pozzo de manco Fare. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. E che nne faccia de manco! *Cap. Il.* 3. 28. Nè se po fa lo manco. E 7. 24. Nne fa de manco d'asci nnante a chisso. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Fanne lo manco.

Venire manco vale Venir meno, Mancare. *Tior.* 2. 18. Si pe sciorta l'agresta manco vene. *Perr. Agn. zeff.* 6. 36. Non pozzo venì manco De parola. *Vott. Sp. cev.* 232. Me prommettette e m'è benuto manco.

Manco. Manco, Nemmeno, Neppure. *Cap. Il.* 4. 2. Manco Pontannechhino se la sente D'avè no dio de chisse pe parente. E 6. 40. Na mmenzejone Jette a penzà che manco Salamone. *Tior.* 1. 9. Io che non aggio corde e manco taste. E 12. E s'io le parlo, manco parlo, aimmene, Ma justo regnoleo comm'a muscillo. *Ciucc.* 3. 22. No le cagna Manco co Arlanno. E 12. 2. Ca manco sarria niente. E 21. Non se po ncielo manco nnommenare. *Vott. Sp. cev.* 105. No deva manco na mollica a li pariente.

È notevole *Manco sale* per Nulla, Niente: il Buonarroti nella *Fiera* usò Nanche sale, e in Teocrito trovasi ovde *αλα*. *Ciucc.* 2. 18. No nne stese pe cierto manco sale. E 5. 11. Non po fa manco sale. E 6. 31. No nce so frunne, no nc'è manco sale, No nc'è manch'erva pe serveziale. *Cap. Son.* 159. Va ca non t'è remmaso manco sale. *Fas. Ger.* 13. 36. No nne potte sapere manco sale. <E (?) De chiste manco sale se spaventa.> *Cort. Cerr.* 6. 16. Ma Liso manco sale se spaventa. *Cuor. Mas.* 2. 29. (?) Senza avere

attenuto manco sale. *Tior.* 7. 3. Doglia non se trovava, e manco sale Male francese.

Manco si o *Si manco* adoprasi ellitticamente. *Cap. Il. ded.* 3. Manco si le fosse zio. (*Sott. lo farebbero*). *E* 1. 32. Manco si nce pagasse, Le spoglie vuoje che nce avimmo stentate? (*Cioè come se*). *E* 129. Manco Si fosse stato de la Nonzejata. *E* 2. 34. Manco si state fossero a patrone. *E* 4. 64. Che manco si tenesse lo compasso. (*Sott. lo potrebbe fare*). *Vott. Sp. cev.* 70. Le fanno tanto addomenà si manco le stessero a criate. *Cerl. Forz. bell.* 1. 9. Si manco avesse mangiato mmerda de zingare. *E Sch. fed.* 2. 1. Si manco fosse figlia de sanguinacciaro.

Mancomale. Meno male. Scrivesi anche *Manco male*. V. **Manco**. *Cerl. Deb.* 2. 7. Mancomale ca non c'è nesciune.

Mancosa. Mano. *Ciucc.* 10. 8. E le mancose Jate a basà. *E* 57. Li ciucce le vasajeno le mancose.

Mandolino. Mandolino. *Cerl. Ost. mar.* 1. 1. Suone Porzi lo mandolino. *E* 3. Tengo vicino cca lo mandolino. *E Marin.* 6. Sona... sto mandolino.

Mandoneca. Varietà di uva bianca.

Mandra. Lo stesso che *Mantra*. *Mandr. all.* 2. 27. Quattro lagune russe rento a mandre. *Rocc. Georg.* 3. 9. Senza fa mandre cammenanno spierte.

Mandracchio. Mandracchio, Parte interna di un porto dove si sbarcano le mercanzie. In Napoli ve ne ha uno da cui prende nome la contrada circostante. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 71. Ora va dà lo capo a lo Mandracchio. *Quattr. Ar.* 217. Da lo mandracchio le può fa cucù.

Mandragora. Mandragora. *Sciat.* 4. 259. E bino, parte schetto, e parte co mandragora.

***Mandrappo.** Cencio, Straccio, Abito logoro. Lo sp. *andrajo* vale appunto Cencio, Straccio.

Mandria. Lo stesso che *Mantria*. *Mandr. rep.* 2. 23. Nè (*sia la moglie*) barvuta, sforgiosa o mandria o fera. *Picc. Dial.* 2. 114. Ment'a lo pagliaro Vanno le mandrie.

Mandritto. Mandritto, ed anche Botta diritta. *Sciat.* 5. 270. No chiuso e apierto, o sia scennente mandritto. *E appr.* Pe responnere de mandritto sguallemmo.

***Mandrone.** Lo stesso che *Mantrone*. In sic. *mandruni*, in isp. *mandria*, in catal. *mandra* valgono Poltrone, Infingardo, Vigliacco. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Circa lo faticare se steva da mandrone. *Pied.* 1. 9. È meglio che te nne vaje a lo mandrone: oggi è viernadi. (*Qui è per macello*). V. **Mantrone**.

Mandrullo. Lo stesso che *Mantrullo*. *Quattr. Ar.* 256. No sta dint'a mandrulle. *Cort. V. de P.* 1. 1. A che mandrullo... Pe decreto de Febo è neaforchiato.

Maneca. Manico. *Cort. Ros.* 4. 8. p. 93. Aggio trovato, Mara me, senza maneca lo cato. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. La maneca de lo cortiello che le levasse la vita. *E* 4. p. 63. Vedarraje si sacco mettere na maneca a na pala. (*Cioè se son buono a qualche cosa*). *E* 3. 4. p. 297. Ma che

remmedio nc'è? lo cortiello è arrivato pe fi a la maneca. (*Cioè il danno è il più grande che si possa immaginare*). *E* 4. 5. p. 52. Saccio ca miette la maneca a dove vuoje. (*Cioè hai ritortola per ogni fascio*). *Cerl. Vill.* 2. 10. Ha spiso sette tornise maneca e bastone. *Cap. Il.* 3. 68. La spata co la maneca d'argiento. *Stigl. En.* 11. 3. L'orrenna spata... Co maneca d'avolio. *Picc. Dial.* 2. 23. A lo cato io vevere poteva, Ca la maneca soja non me dea ntuppo. *Pag. Batr.* 3. 21. Co granfe a maneca d'arciulo.

Restare la maneca mmano vale Rimanere deluso, Non conseguire l'intento. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 288. Aggio calato lo cato a lo puzzo de le boglie ammorese, e me nn'è restata la maneca mmano. *E M. N.* 7. p. 320. Restarraje Co la maneca mmano. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 2. M'avesse da fa restà co la maneca mmano. *Fas. Ger.* 20. 131. La maneca de me te resta mmano.

Cacciare lo serpe co la maneca d'altro vale Cavar la castagna dal fuoco colla zampa del gatto. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 32. Vedarrimmo de cacciare sto serpe co la maneca d'altro.

Arma toja maneca toja. V. **Arma**.

Co la maneca a la mano de lo core vale Con affettuosa premura.

Maneca d'ancino vale Ladro.

Maneca, Maneca d'ombrella e simili vale *veretrum*.

Mano, Branco, Accozzaglia, e dicesi per lo più in senso spregiativo. *Cerl. Sig.* 3. 1. E co na maneca de granatiere zompo addò soccedette chello che t'aggio ditto. *Am. Carl.* 4. 15. Na maneca de moschettiere nce porto.

Manica; onde *Mmaneca ncammissa* vale Scamicciato. Notisi che le donne usavano maniche staccate dalla veste, ed a questa legate con nastri, e l'usano ancora le contadine. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 40. Te voglio fare no bello paro de maneche de panno russo fasciate de velluto verde. *Cap. Son.* 146. E li modierne, auzatase la maneca, Taglia, refila, ec. *Cerl. Am. vend.* 1. 4. Me sbraccio a maneca e ncammissa. *Cort. C. e P.* 2. 142. Ciullo... se mese no paro de maneche de cataluffa. (*Qui è detto di un uomo*).

Crescere lo serpe a la maneca vale Far bene ad un ingrato, a chi rende male per bene. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 67. Chi nce l'avvesse ditto... de nce crescere lo serpe a la maneca?

Co le maneche e *Co tutte le maneche* vale Grandissimo, Di grande importanza, A cui nulla manca. *Fas. Ger.* 12. 60. Co le maneche è mo sta mala sciorte. *Bas. M. N.* 5. p. 279. Bella co lo richippo e co le maneche. *Pag. Fen.* 3. 4. p. 255. Bella co lo rechippo e co le maneche.

Manecella. Dim. di *Maneca*.

Manechitto. Manichitto. Sp. *manguito*. Portavano anche gli uomini. *Val. Vasc. arb.* 50. Nce so gran manechitte e assaje molette. *E Nap. sc.* 100. Chi co li manichitte a la romana. (*Le st. hanno manechette*). *Cerl. Mul.* 2. 8. Me ne servo pe manechitto a l'uso. *Picc. Dial.* 2. 133. E de volluto avea no manechitto. *Fuorf.* 2. 3. 21. E bo lo manechitto de volluto.

Maneco. Manico. V. **Ancino.** *Cap. Il. 3. 73.* Caccia la spata... Ma lo maneco mmano le nne resta. *Cerl. Am. vend. 2. 5.* Co tutta la smarra, lo maneco e lo vraccio. *E Filos. ric. 1. 5.* Co lo maneco d'argiento.

Manecone. Accr. di *Maneca.* *Bas. Pent. 1. 10. p. 128.* Ogne poco la tirava pe lo manecone. *Stigl. En. 9. 159.* Portate Li manecune appise a li vestite. *Picc. Dial. 2. 68.* De la sciammeria co lo manecone.

Accr. di *Maneco.* *Fuorf. 2. 8. 14.* Le faciarrìa sempe na ntosa... co li manecune.

Fig. dicesi di Uomo di larga coscienza, Indulgente, Perdonevole.

Manecordo. Manigoldo.

Manefattura, Manifattura. Manifattura, anche fig. *Ciucc. 9. 25.* Pecchè llo ro Fa non poteano ssa manefattura. *Cerl. Arb. 2. 10.* E pierde doje tre ore de manefattura. – Qua manefattura? *Stigl. En. 1. 103.* È tale e tanta la manefattura Che ec. *Pag. Batr. pr. Opere e manefatture grechesche. Trinch. D. Pad. 2. 4.* E tu p'Annella Non nce aje da fare gran manefattura.

Manifestare, Manifestare. Manifestare. *Sciat. 4. 259.* Cod obreco... de manifestare la curiosetà. *Tard. Def. 185.* Pe chiù manifestare e decrarare la ntenzejone llo ro. *E Vaj. 128.* Vole manifestare li strazie granne ec. *Rocc. Georg. 1. 103.* Lo manefesta Co rapì le naserchie.

Manifesto. Manifesto, Editto, Bando. *Bas. Pent. 1. 5. p. 67.* Sprubecato che fu sto manifesto.

Manifesto. Manifesto, Palese. *Val. Nap. sc. 2.* Ma cose vere, chiare e manefeste. *Tard. Def. 237.* Eje noto e manefesto. *Rocc. Georg. 3. 14.* E la famma lenguta manefesto Lo farrà de lo munno ad ogne gente.

Maneggio. Luogo dove si ammaestrano i cavalli; Onde *Cavallo de maneggio* è Cavallo addestrato. *N. N. (?)* Io fice comm'a chillo che mettete Lo mmasto a lo cavallo de maneggio. *Quattr. Ar. 350.* A lo maneggio non bo fa lo callo.

Maneglione. Paletto.

Manegordo. Manigoldo.

Manella. Dim. di *Mano.* *Quattr. Ar. 261.* A le belle compagne le manella Projeva. *Mandr. nn. 1. 20.* L'acciaffa doppo ciò co na manella. *Cerl. Dor. 2. 4.* Che m'aje cocenato de buono co ste manelle toje? *E Am. ingl. 1. 15.* E po spero sta manella. *Bas. M. N. 5. 8. p. 281.* Na manella jentile.

Diconsì *Manelle* varie specie di fungi del genere *Clavaria*, Manine.

La sciorta de Manella dev'essere Una gran disgrazia. *Lo Sagliem. 3. 2.* Che pozz'avè la sciorte de Manella.

Manepolare, Manepulare, Manipolare, Manipulare. Maneggiare, e fig. Trattare. *Cerl. Alad. 3. 4.* Sta pace l'aveva da manipulà io che so de l'arte. *E Belt. sv. 1. 6.* E chella già manipolava pe se sposà n'auto. *E 2. 11.* Nc'è in Venezia chi li sa manipolare? *Pied. 3. 4.* Zi Crezia volesse manipolare qua matremmonio?

Manera. Maniera, e spesso si unisce con *Muodo* per enfasi. *Bas. Pent. 2. 10. p. 240.* Se

l'azzeccoliava de manera ntuorno che non ne lo poteva cacciare. *E 5. 4. p. 161.* Scigliela de manera che ec. *Ciucc. 6. 10.* Restaje lo poveriello Stroppejato de muodo e de manera Ch'è na compassione. *E 9. 41.* Co le manizze de tutte manere. *E 52.* Restajeno de manera Destorbate li ciucce, che ec. *E 13. 3.* De muodo e de manera che lo scuro ec. *Cap. Son. 233.* De manera Che ec. *Cerl. Ost. mar. 3. 3.* Tutte l'uommene Songo de na manera

E aggiunto a *Moda.* *Fuorf. 2. 9. 25.* Ca se mantene a la moda manera.

De n'auta manera, De na mala manera, De bona manera, vale Grandemente, Straordinariamente, In modo nuovo, Senza paragone. *Bas. Pent. 2. 3. p. 176.* Farraje scorrucciare lo prencepe de mala manera. *E 3. 4. p. 299.* Se rescagnaje de bona manera, tanto che nne stette na mano de juorne stroppiato. *E 5. p. 307.* Lo frusciaje de bona manera. *Perr. Agn. zeff. 5. 10.* Tanto ch'io chianze de mala manera. *Cerl. Mul. 1. 11.* S'è ncartrato co mico de n'auta manera. *E Fint. Cant. 2. 9.* Ed è no guappo de n'auta manera. *E Dor. 2. 1.* È na bellezza de n'auta manera. *Vott. Sp. cev. 56.* Se pigliajeno na semmentella de n'otra manera. *Vill. Epit. 118.* Nc'era arrore... de bona manera.

Fare de modo e de manera vale Fare quanto è possibile, Adoperare ogni mezzo.

Manescarco, Manescalco. Maniscalco. *Mandr. as. 3. 28.* No manescalco poje l'acconcia tutto. *Rocc. Georg. 3. 33.* Nce so li manescalche vertoluse.

Manese. Manesco, Maneggevole; onde *A manese* vale In pronto, Sotto la mano, A portata della mano. *Quattr. Ar. 251.* Tiene a manese li bicchiere mnante. *Cap. Il. 2. 61.* Co chillo scettro che tenea a manese.

Manetta. In pl. *Manette.* *Cort. C. e P. 5. 167.* Non saccio quale manetta de sbirro tenne stritto lo spireto. *Ciucc. 12. 47.* Nce aje propio ferretate, Comme se dice, co cippe e manette. *Fas. Ger. 5. 49.* Nè buoje manette e cippe sepportare. *Tard. Vaj. p. 35.* Le fece mettere li grille a li piede e le manette a le mano. *Bas. Pent. 4. 5. p. 45.* Li capille, manette de li sbirre d'ammore.

***Manfrone.** Sorta di giuoco di carte.

Manganiello. Argano, Burbera, Asse nella ruota. *Ciucc. 11. 10.* Pale, scale, scalille, manganielle. *Lor. Id. cin. 2. 18.* Ncuorpo a sta smorfia No manganiello Pe mo aggio puosto. (*Fig.*) *Cort. Ros. 2. 2. p. 36.* Te vide arravogliare Tutto de fune comm'a manganiello.

Mangano. Mangano, e secondo li Galiani anche Maciulla.

Aspo, Naspo, nella frattura della seta.

Mangedduorme. Poltrone, Ozioso.

Mangia. Mancìa.

Mangiacore. Barbaro, Spietato.

Mangiafasciole. Qualificazione data ai Fiorentini. V. **Mangiafogle.**

Mangiafogle. Denominazione data ai Napoletani come amanti di mangiar cavoli. *Sig. Canz. e str. ms. (?)* Accossi sti strammuottole

carnevalistiche de li mangiafoglie nuoste ce scaccarranno tutte li triunfe de li mangiafascioli.

Mangiaguerra. Mangiaguerra. *Cort. V. de P.* 7. 6. E grieco, mangiaguerra e mazzacane. <E 23. Scorre da na fontana moscatiello, Da n'otra mangiaguerra e falanghina.> *Cap. Il. 3. 62.* Comme va sta mangiaguerra Cossi le vaga nterra lo cerviello. *Stigl. En. 1. 45.* O mangiaguerra grieco o marvasia. *Pag. Rot. 16. 31.* Mangiaguerra de Crovara.

Così pur chiamasi un'Uva nera col raspo tendente al bianco e il fiocine sottile.

Mangiamangia. Chi vive a spese d'altri, soprattutto di una baguerra, Ruffiano. *Cerl. Ost. mar. 2. 10.* A te, porcone, mangiamangia. *Tard. Vaj. 66.* Chillo mangiamangia de la cortesciana. *E 175.* Resolozione propio de li mangiamangia.

Mangiamma. Lo stesso che *Mangianza*. *Picc. Dial. 3. 10.* Spanno... La rezza addò è mangiamma.

Mangianza. Pascolo, Esca, anche fig., Pabolo, Adescamento. I giocatori dicono *Dare la mangianza* quando fanno vincere agli avversarii in sul principio. *Quattr. Ar. 16.* Fenuta la mangianza. *E 37.* Pe potè ncoccià Co la mangianza quacche cefariello.

Mangiare. Lo stesso che *Magnare*. *Cerl. Gen. ind. 1. 3.* Na capo s'ha da mangià. *E 3. 7.* Mangiatillo tu. *E Ost. Mar. 2. 8.* Hanno mangiate comm'a lupe. *Tard. Vaj. 55.* Fernuto ch'era de mangiare. *Fuorf. 2. 10. 37.* Auto no truove llà che ssi mangiante. (*La st. orig. ha maggiante, Porc. manciante*).

Mangiarella. V. Freve.

Mangiata. Lo stesso che *Magnata*. *Quatr. Chianch. 1778.* (?) E si s'arriva a farne na mangiata Campa mill'anne resoluta e bona. *Cerl. Tre frat. 2. 7.* Lassemme fa na mangiata bona.

Pe na mangiata de fave vale A vilissimo prezzo.

Mangiatella. Manciatella. *Tard. Suonn. xvii.* Me faciette na mangiatella auta auta. (*Porc. ha manciatella*).

Mangiatora. Mangiatoja. *Picc. Dial. 2. 18.* Comm'a la mangiatora lo somiero. *Tard. Suonn. xvii.* Ordenaje che se legassero a la mangiatora. *Rocc. Georg. 3. 55.* A la stalla e mangiatora Penza.

Tiro a la mangiatora è uno dei vizii redibitorii del cavallo.

Di un giovine che abbonda di beni di fortuna, e non pensa a lavorare perchè altri lavora per lui, ed adopera i suoi averi nel male o nel darsi bel tempo, si dice che bisogna *Aizarele* o *Stregnerle la mangiatora*, cioè Farlo stare a stecchetto di denari, tratto dalla maggiore o minore facilità con cui la bestia può prendere dalla mangiatoja il cibo o dalla quantità di esso. Il contrario è *Tenè la mangiatora vascia*, cioè Lasciar la briglia sul collo.

Mangiatore. Colui che mangia e mangia molto. *Picc. Dial. 2. 138.* O mangiatore Si cca state attappateve l'arecchia.

Mangiatorio. Attinente al mangiare. *Tard.*

Vaj. 55. Cheste ceremonie mangiatorie.

Nome, vale Gran mangiare, Il mangiare a crepapancia. *Fuorf. 2. 3. 44.* Nce porta amice a fare mangiatorio. (*L'ed. orig. ha maggiatorio, Porc. manciatorio*). *E 4. 71.* Mo, benedica, è sempe maggiatorio. (*Id.*).

Mangino. Lo stesso che *Mancino*. *Fuorf. 2. 7. 84.* Chi te taglia a deritto o a mangino.

Mangione. Divoratore, Vivace, Che mangia assai. *Stigl. En. 5. 24.* Si fosse quacche spireto mangione. *Fuorf. 2. 7. 58.* Se joca quanto nc'è ed è mangiune.

Mangrella. V. *Manchella*.

Manguetta. Lo stesso che *Manchella*.

***Maniante.** Colui che tiene bottega di comestibili, di vino e simili, ma la roba che vende gli vien fornita da altri.

Maniare. Maneggiare, Palpare, Brancicare, Stazionare, Trattare. *Ciucc. 12. 50.* E lassa a mene, Ch'è arte mia, de manejà la sferra. *Cap. Son. 31.* Mo che manejarraje sso totomaglio. *E 33.* Non se po manejare e se scapizza. *E 82.* Conca maje appe bestie a manejare. *E 117.* Vuje site buone a manejà no rimmo De galera. *E 154.* Jate... A manejà l'ancino e la sagliocca. *E 161.* Non sanno manejà la sferra. *Quattr. Ar. 262.* Apparecchia le bobbe mmelenose E tuoseco manea. *Picc. Dial. 2. 87.* Si po manie denare. *Pal. Donn. van. 3. 15.* Maniateme Lo puzo a sta figliola. *Quatr. Chianch. a re Carlo.* (?) La carne a maneà cheste figliole N'hanno le pare: vi comme lo pietto Te sanno apparecchiare e lo feletto, E comme sanno aprire le brasciole. *Fas. Ger. 7. 52.* E comm'a panno e manea de lana. (*Si parla di armi*). *E 9. 19.* Comme maneo la spata. *E 20. 41.* Nulla Ammazona maje... Manejaje arco o lanza ec. *Cerl. App. ing. 2. 4.* Stanfelle sanno mania Nfranza. *E Am. ingl. 3. 2.* Ancora non si nato e manie la pistola? *Cort. M. P. 7. 26.* E saccio l'aco tanto manejare.

Maneggiare detto del cavallo. *Picc. Dial. 1. 125.* Ma nche maneja lo, chillo s'abbiva, Sauta ec.

Frugare, Cercare addosso ad alcuno per vedere se abbia denaro, oggetti furtivi, armi, roba in frodo e simili. *Cerl. Am. ingl. 3. 2.* Signò, maniatelo. *E Tir. cin. 2. 8.* Facite mania a isso mo. *Vott. Sp. cev. 194.* Mente lo sbirro lo manejava. *E 195.* Lo sbirro che m'ave maniato.

Assol. per Maneggiar denaro. *Cerl. Fint. cant. 3. 8.* La dama non maneja, ma hanno li serveture. *E Alad. 3. 5.* Vorrisse accossi accommenzà a mania? teccote n'onza. *E Tre frat. 1. 10.* Va, jammo maniano, no nce addormimmo.

Rimenare, Parlandosi di pasta.

Governare, Regolare, Volgere a sua voglia, a suo senno. *Trinc. D. Pad. 1. 11.* Saccio ca tu manie lo si Petrillo.

Farese maniare fig. vale Farsi regolare, Cedere agli altrui consigli. *Fas. Ger. 6. 11.* Ma fatte a manejare, Ca tanto avisse voglia de frosciare. *Pag. Rot. 20. 8.* Maje a manejà se fanno. *Cerl. Ariob. 3. 12.* Statte mo, fatte mania.

Negoziare, Trafficare. Un mercante a cui si domanda una merce che non ha, risponderà *De*

ste rrobbe no nne manejo. Rocc. Georg. 3. 81. A chi maneja E coverna le crape. (Qui è in sign. più generale).

Maniarese caccosa de lo sujo dicesi anfib. per dire di Possedere qualche cosa. *Cerl. Sig. 3. 7. Me manejo quaccosa de lo mio.*

Maniariello. Maneggevole, così nel fisico come nel morale. *Pal. Quatt. 1. 11. (?) Chella è chiù mpanutella, nc'è la dote, È ummele, è figliola e maniarella. Matr. Segr. 1. 15. La sore piccerella È cauda e maniarella. Cerl. Mul. 1. 14. Oibò, so chiù maniarelle. E Belt. sv. 1. 9. Voglio essere maniarella e pasta de mele. E Fint. med. 2. 9. Na zita maniarella.*

Maniata. Il maneggiare, Il palpeggiare, Lo stazzonare. *Bas. Pent. 1. 2. p. 39. Non voglio autra sceregazione a sta vita che na maniata de sta manzolla. Am. Carl. 1. 8. Te le faccio na manejata de facce.*

Mano, Discreta quantità o numero, ma oggi si dice solo in senso dispregiativo. *Cort. Ros. 1. 1. p. 11. Quanno eccote venire Na manejata de zetelle zite. E Cerr. 1. 34. Spedie na manejata de staffette. Bas. Pent. 2. 9. p. 233. Dapò essere juta sperta e demerta... ma maniata d'anne. E 4. ntr. p. 6. Cantattero na maniata de canzune. E 5. 7. p. 186. Na manejata de tormise. Fas. Ger. 5. 76. Na maneata vonno toccà cascia. Ciucc. 3. 15. Na manejata De guastature e de sommozzature. E 23. Na manejata De musece de funno e sonature. E 9. 20. Le facette Na manejata de ciceremuolle. E 10. 3. Na manejata De scignuotte. Tior. pref. Ha na manejata de notte che... n'aggio fatto autro ec.*

Parte di fabbrica di un muro per quanto è lungo l'andito o ponte del muratore.

Maniatella. Dim. di *Maniata*.

Maniatore. Maneggiatore. *Perr. Agn. zeff. 3. 91. Manejatore de lo gran tredente.*

Manicella. Dim. di *Maneca*.

Manichitto. Lo stesso che *Manechitto*.

Manicordo. Manigoldo. *Cap. Son. 49. No chiappo non te manca, o manicordo.*

Maniglia. Manubrio, Manovella, Manico, e dicesi principalmente di quelle delle porte e di arnesi giranti. *Bas. Pent. 3. 2. p. 272. Che no scrittorio di tante gioje d'ammore fusse trovato senza maniglie.*

Manubrio affisso alla cassa della carrozza a cui si appoggia chi vi monta.

Fig. Istrumento, Mezzo da ottenere un fine, Persona abile a riuscire. *Bas. Pent. 5. 5. p. 172. Lo secretario che fu maniglia de sto ammaro juoco.*

Sorta di giuoco di carte, e nome di quattro carte che in tal giuoco superano tutte le altre meno una. *Trinch. D. Pad. 2. 6. Jocammo sta maniglia. – E tu non saje ca tengo la spatiglia? (In ispagn. malilla è un giuoco di carte; ma in esso e nel giuoco dell'ombre chiamasi malilla una carta superiore a tutte le altre, meno che alla spatiglia; e in denari e coppe è il sette, in bastoni e spade il due. Nell'Alberti Maniglia è definito Il secondo mattadore del giuoco dell'ombre).*

Pizzeco e maniglia è poi un giuoco di carte in

cui sono fuse alcune regole del *pizzeco* con alcune della *maniglia*.

Manifattura. V. **Manefattura**.

Manifestare. V. **Manefestare**.

Maniglione. Paletto.

Manigliune diconsì alcuni Pezzi di ferro curvi che si avvitano alla cassa di un cocchio per tener ferma la *selletta*.

Manigordo. Manigoldo. *Mandr. rep. 1. 21. Ncanna me devaca La bobba... sto manigordo.*

Maninciolo. Ripigliano, Sbrescia.

Manipolare, Manipulare. V. **Manepolare**.

Manipolo. Manovale, Manipolo del muratore. *Zezz. Dem. 1. 7. Ha da fa lo capomasto E non già lo manipolo.*

In altro significato che non mi è chiaro; forse in Istrumento da percuotere, ovvero l'Autorità sacerdotale. *Mar. Sir. 2. 12. Songo fremmateco Comm'a no pemmece; Ma so lunateco Se lo manipolo No nc'è, chi spireta De me vasà.*

Manipolo del paramento sacerdotale. *Fuorf. 2. 5. 24. E manipole e stole ed umorale.*

Maniscarco. Maniscalco.

Manisco. Manesco, Pronto o Facile a menar le mani. *Sciat. 1. p. 230. Nne venne ad anapierde tanto manisco, che quase ogne ghiuorno retornava chino de vrognole a la casa. E Mandr. as. 4. 14. Sti manische fujettero a Salierno. Lo Sagliem. 2. 11. Cojetare lo manisco, Lo messere coffeà. Fas. Ger. 8. 58. Sto gran manisco, de lengua spontuto. Cerl. Clor. 1. 2. Sapite ca è manesca de mano? Lor. Cors. 2. 1. Chell'è manesca.*

Che stazzona, brancica, palpa. *Cerl. Am. ingl. 3. 11. Lo cecato è manisco.*

Uso a rubare.

Maniucco. Furto, ed anche Denaro che illecitamente si riceve, Sbruffo. *Bas. Pent. 4. 2. p. 25. Non aveva ontato la mano a lo jodece, abbocato lo scrivano, dato lo maniucco a lo mastrodatto. E egr. p. 120. Lo potecaro (chiama il furto) nnustria, Lo mariuolo nciegno o maniucco. E p. 122. Zeppoliare e fare maniucche, Fare arravogliacuosemo.*

Manizza. Polsino, ed anche Mittene. *Ciucc. 9. 41. Chi co li schiavottielle e palladine, Co le manizze de tutte manere.*

Manizzo. Lo stesso che *Manizza*.

Manlarma. V. **Mallarma.** *D'Ant. Sc. cur. 219. Manlarma i vische suoje.*

Manna. Manna. *Bas. M. N. 6. p. 303. Piglia la via de miezo, Nè manna nè benino. E Pent. 3. 10. p. 358. Ntaccare l'arvolo... pe cacciarene manna. Cap. Son. 21. E chiù che l'uoglio v'ognarrà la manna. E II. 3. 17. Sibbè pareo ch'ha pigliato la manna, Pigliaje spireto. Tior. 1. 51. Chiù duce de na manna. E 7. 3. Fa l'affetto de manna. Fas. Ger. 20. 54. Assaporaje la doce manna De lo sango nemmico.*

Non potè scennere la manna. V. **Scennere**.

Manna ncuorpo vale Manna di corpo. *Bas. Pent. 1. 7. p. 86. Dove le prete so de manna ncuorpo, li trave de cannamele.*

Quella ch'ebbero gli Ebrei nel deserto. *Fas. Ger. 13. 71. A Sdraelle tujo chioviste La manna*

che teneva ogne nsapore.

Mannà. Lo stesso che *Mannaggia*. *Cap. Son.* 135. Che mannà l'arma de chi l'ha figliate. *E Il.* 2. 21. Mannà la vita vosta. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Mannà chi ncuorpo t'ha portato. *Oc. Ver. lum.* 2. 18. Mannà li vische tuoje.

Mannaggia. Malanno abbia, Sia maledetto. *Cerl. Gen. ind.* 2. 7. Mannaggia chi ncuorpo l'ha portato. *E Vasc.* 1. 4. Mannaggia chi le lassa la robba quanno more. *Lo Sagliem.* 2. 3. Ahù! che mannaggia quanno te sposaje! Mannaggia quanno maje Nce veniste a Gaeta. *Ciucc.* 7. 30. Mannaggia quanno maje nce si benute. *Cap. Son.* 26. No, mannaggia, dich'io, si te nne scraste. *E* 86. Mannaggia l'ora Si non è ghiuta co li panne lurde. *E* 208. Mannaggia l'ora quanno maje nasciste. *Fas. Ger.* 8. 62. E sempe dice armannose: mannaggia. *E* 18. 40. E mannaggia chill'uno che stie zitto. (*Cioè nessuno tacqua*). *Am. Forc.* 2. 1. Mannaggia chell'una che nn'attenneno. *Perr. Agn. zeff.* 3. 11. Potta de Bacco, deceva, mannaggia. *Mandr. nm.* 3. 14. Mannaggia io.

Mannaggia ne. V. **Lupo**, ove è pure la frase *Mannaggia li meglio*.

Fare lo mannaggia è lo stesso che *Fare lo potta*. *Fuorf.* 2. 9. 56. E bonno fa li potta e li mannaggia.

Mannaja, Mannaje. Lo stesso che *Mannaggia*. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Che mannaje la gelosia.

Lo stesso che *Mannara*. *Fuorf.* 2. 3. 72. Uh quanta furche, galere e mannaje.

Mannara. Mannaja. *Fas. Ger.* 1. 82. Stare appiso a la corda fa gran danno E sotto la mannara co lo cuollo. *E* 9. 70. E lo cuorpo le dace justo addove Da la mannara l'ha no connannato. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Co no core de chi sta fra la mannara e lo cippo. *Mandr. all.* 3. 21. Sta serpe spacca co mannara.

Mannaraccia. Accr. di *Mannara*.

Istrumento simile alla Mezzaluna, ma col taglio in dentro, che adoprato a due mani serve a ritondare e riquadrare legni, Mannarese. *Pag. M. d'O.* 5. 1. Tagliava asprune e ancine E l'assocciava co la mannaraccia.

Mannare. Mandare, Far andar via. *Cort. C. e P.* 3. 155. Scevano ciert'autre... che... nne lo mannavano. *Ciucc.* 1. 10. A chille male Che mannajeno lo munno a lo spetale. *E* 12. 9. Hanno jorato A fierro e fuoco di mannà sto stato. *E* 14. 34. Nne le mannaje contiente e conzolate. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 72. La mannaje ped acqua a la fontana. *E* 9. p. 104. Lo rre lo mannaje a la stessa ora presone. *Cap. Son.* 62. Scrive a l'ammico a non mannà chiù bino. *E* 114. Mannammole a malora sti pacchiane. *E Il.* 1. 26. Mannane chessa. *Fas. Ger.* 2. 44. Ca ntre parole la mannaje a casa. (*Cioè la disbrigò*). *Cerl. Clar.* 1. 18. Che me manna sett'otto anne ngalera.

Mandar via, Licenziare. *Am. Fant.* 1. 2. Mannammonella da la casa. *Cerl. Dam. mar.* 3. 6. Essa na vota nne lo fece mannà. *E Fint. mil.*

19. E pe chesto te nne manno. *Picc. Dial.* 2. 169. Da chiù ghiuorne la serva nn'ha mannata.

Mandare all'altro mondo. *Bas. M. N.* 2. p. 251. Freve che te nne manna. *E* 6. p. 296. La manna O sana lo malato o nne lo manna.

Mandare a chiamare, Avere a se. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 159. Mannaje Nicandro fiscale e le disse: Va nziemme co lo satero ec.

Dicesi *Mannare jastemme* e simili. *Perr. Agn. zeff.* 6. 62. Pe primmo le mannaje mille malanne. *Fas. Ger.* 14. 46. E me mannaje na frotta de buon anne. *Cerl. Fint. mil.* 11. Vi che ghiastemma m'hai fatto mannà.

E così *Mannare a fa benedicere* ec.

Non lo mannare decenno vale Dire una cosa sul viso, sul muso. *Cerl. Dor.* 1. 8. E non me lo manna dicenno.

Mannarella bona. V. **Bona**.

Mannareccia. Secondo il d'Ambra è Accetta da tagliar legna o le vinacce premute.

Mannarino. Manderino. *Cerl. Tir. cin.* 2. 7. Si stato fatto mannarino.

Mannarinolo. Mandarino, agrume di recente introduzione.

Ed anche per Manderino. *Lor. Id. cin.* 1. 5. Ma chiano, mannarinola.

Mannerino. *Lor. Cors.* 1. 6. È carne pronta, E no la cagno manco Co chella de n'annicchio mannarinolo. *Cerl. Sch. am.* 2. 9. E questa bella anecchia mannarinola chi è?

Mannato. Mandato, e in particolare Mandato di arresto o Ordine di non uscire da un determinato luogo. Quindi *Mannato a la casa* era l'Arresto in casa, *pe la cetà* l'Obbligo di non uscire dalla città, e *pe Palazzo (per Palatium)* era l'Ordine di non allontanarsi dal recinto del palazzo della giustizia. *Cerl. Vass.* 1. 3. V'aggio pregato a farele no mannato azzò non accosta addò stongh'io. *E Ariob.* 1. 5. Sta co lo mannato a la casa. *Am. Som.* 2. 5. M'ha mprommiso de fa fa lo mannato a Lello de n'accostà sott'a ste feneste. *Cap. Il.* 1. 44. Accettaje lo mannato. (*Qui è ordine di non venire alle mani*). *E* 4. 33. Lecenzejato de mannato regio Chi era venuto ec. *Ciucc.* 2. 25. Jetta no strillo: ha rutto lo mannato. *E* 12. 25. E ncase l'avea fatto lo mannato. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 46. Avesse fatto sto sequestro a lo vraccio e sto mannato a lo pognale. (*Porc. legge ncanto*). *Cort. V. de P.* 4. 1. Ed a le stelle è fatto lo mannato Comm'a frostiere ch'aggiano a sfrattare.

Mannese. Carradore, Carrajo. *Pag. M. d'O.* 1. 15. E mannese e bottaro e putatore. *Cort. M. P.* 1. 39. Pe quanto me decette no mannese.

Mannolino. Mandolino. *Trinch. Fint. ved.* 2. 2. (?) Vecco lo mandolino.

Mannucare. Manducare, Mangiare. *Bas. M. N.* 6. p. 303. Chi lavora mannuca. *E Pent.* 4. 2. p. 15. Chi ped altro lavora pe se mannuca.

Mano. Mano. V. **Mana**. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 104. La quale non se saziava de merare e stregnere pe la mano. *Ciucc.* 1. 1. Senza avè le mano Le mura e no castiello nce chiantaje. *E* 15. Co l'arte, co le mano e co li strille Jea sempe scervecchiano carcosella. *E* 12. 32. Che l'asso

mmano a Pallade allommaje. *E* 14. 19. De le mano duje piede se formajeno. *Fas. Ger.* 2. 21. Io co ste mano Fice l'arruobbo. *Tior.* 1. 22. Lo tammorriello avenno nfra le mane. *E* 49. E co le mane tente de tiella. *Cerl. Am. ingl.* 3. 2. Aje provato le mane meje chiù de na vota. *E Zing.* 2. 10. Nce le dà co le mane soje. *Cap. Il.* 4. 20. Co l'arco mmane. *E* 84. Isso s'allecordaje ch'avea le mano. *Vott. Sp. cev.* 104. Co le mane soje. *Cort. V. de P. pr.* se farriano la jostizia co le mano lloro. *Fuorf.* 2. 5. 59. Co na mazza mmane.

Mano ritta o deritta è la Mano destra, e *Mano manca* la mano sinistra. *Ciucc.* 4. 27. Ncuorpo a lo ciuccio a mano manca Accommenzajeno a bolle li decrete. *E* 6. 3. Votate a mano manca. *E* 10. 28. La primma a mano ritta era Dejana. *E* 11. 50. Dint'a l'aota cornice a mano ritta.

In generale Lato, Banda. *Stigl. En.* 3. 123. E de la dea Lucinia a l'autra mano Steva a no monte lo gran tempio auzato

Nei giuochi di carte ed altri è il Dritto di essere il primo a giocare, onde le frasi *Auzare pe la mano, Avere la mano, Dare la mano, Essere de mano.* *Ciucc.* 12. 32. A no pontone Stea Bacco e avea la mano. *Bas. M. N.* 1. p. 224. Auzammo pe la mano. (*Cioè per decidere chi avrà la mano*). *E* 225. Aggio la mano; mmesca. *E Pent. ntr.* 18. Pe guadagnarele de mano sto bello riesto. *E* 3. 3. p. 289. Me leva pe mano la primera passante de le speranze meje. (*Porc. ha de mano*). *E* 5. ntr. p. 132. Joquammo a binte fegure, ca ve dongo la mano. *Vott. Sp. cev.* 30. Dà la mano a chi te st'appriesso. *E* 31. Chi ha avuto l'urdema mano. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Facimmo n'ombra. – E pigliate la mano.

Data di carte, Giro, soprattutto in alcuni giuochi di azzardo. *Facettemo doje mano de zecchenetto.* *Bas. M. N.* 1. p. 225. Lo marcio corre duppio. – Non mo... Ma corra a l'autra mano.

Mano di scrittura, Carattere. *Lor. Socr.* 1. 5. E sa che mano ch'è? leggimmo nzieme. *E D. Tadd.* 8. Chesta pare la mano de maritemo. *Ant. Ass. Parn.* 3. Screveano poco, ma la mano è trista. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 274. Fece da lo medesimo stodiante... fauzefecare la mano. *Cap. Il.* 7. 40. N'era chella Ch'avea fermata e ch'era n'auta mano.

Dicesi pure di opere d'arte. *Fuorf.* 2. 1. 35. Lo primmo quatro... Credo na bona mano l'ha pentato.

Fatto o Scritto a mano vale Manoscritto. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 249. Na storia, non saccio Si fatta a mano o a stampa. *Pag. M. d'O.* 11. 4. Nè mpedemiento nc'è de scritto a mano. (*Cioè di promessa per iscritto*).

Mano prendesi per Persona quando dicesi *Mano leggìa, canzanella* ec.; e così i giocatori del lotto dicono di avere avuto i numeri da *na bona mano*.

La mano de Dio o de lo cielo vale Grandissima fatica, Grandissimo sforzo. *Cerl. Dor.* 3. 12. Nce vo la mano del cielo per sapere chi è il vero patre.

Quantità indeterminata, Mano. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. Stettero co lo stisso appuntamento pe na mano de juorne. *Cap. Il. B.* 41. Na gran mano De Peune. *Cort. Cerr.* 2. 6. Facette fa na mano de trencere. *E M. P.* 1. 20. Una mano d'ammiche. *E C. e P.* 1. 133. Na mano de compremiente. *Fas. Ger.* 1. 74. Na bona mano De guastature.

Protezione, Ajuto. *Fas. Ger.* 5. 63. Comme po ncappà a lo bisco Chi la mano ncuoll'ha de lo patrone?

Balia, Potere. *Cort. C. e P.* 3. 157. A ste belle mano sta la vita e la morte mia.

Ajotare na mano è lo stesso che *Dare na mano.* *Cerl. Fint. mil.* 1. Carmosì, ajuta na mano.

Ascire da le mano vale Mostrarsi maggiore dell'espertazione. *Gen. in Quattr. Ar.* 69. Mente scrive Quattomane... m'esce da le mane.

Val pure Sottrarsi al potere di alcuno. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 366. Ecco l'esce de mano, Piglia la trista via, Se mmesca co guaguine.

Attaccarese la mano o a la mano è lo stesso che *Pegliarese la mano.* *Lor. Cors.* 1. 1. Nzomma ussia O t'attacche la mano o muore ciesso. *Rocc. Georg.* 1. 37. Comme de li cavallena quatriglia A la mano s'attacca.

Auzare o Aizare la mano, Auzare le mano. V. **Auzare.** *Quattr. Ar.* 97. La mano aiza, ca schitto essa po Sanare sto malato.

Avere le mano longhe vale Esser facile a venire alle mani. *Perr. Agn. zeff.* 1. 56. So languacciate e longhe hanno le mane.

Avere lo capo mmano vale Aver trovato il bandolo.

Avere mano a na cosa vale Avervi ingerenza, Parteciparvi. *Fas. Ger.* 14. 56. Ca fu... creduto Che nce avesse Goffredo avuto mano.

Avere n'arte a le mano vale Esercitarla, ed anche Saperla esercitare. *Ciucc.* 13. 22. Vasta ca essa avea st'arte a le mano.

Avere mmano o ntra le mano vale Aver tra le branche, Avere in balia. *Cerl. Ost. mar.* 1. 1. Si l'aje int'a le mane... Tu miettete a spennà. *Cort. C. e P.* 8. 201. Se non l'aveva mmano sarrìa muorto.

Cacciare le mano de na cosa. <vale Riuscirne a bene, Ottener l'intento malgrado gli ostacoli, ed anche Riuscirne ad intendere. *Ciucc.* 5. 12. Pe bedè de potè caccià le mano De chello ch'ha no ciuccio e a n'auto manca. *E* 13. 48. Nne cacciammo nne n'attemo le mano. *Fas. Ger.* 19. 120. Jette, e di' a me si nne cacciaje le mano > V. **Cacciare.**

Cacciare mano e *Cacciarese mano.* V. **Cacciare.** *Tard. Vaj.* 176. Cacciava mano a spate e brocciero. *Cerl. Dor.* 2. 14. Se cacciano mano co le spate. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 88. Cacciaje mano a la scioscella. *Vott. Sp. cev.* 75. Me cacciaje mano co seje perzune.

Crescere a la mano vale Allevare con ogni cura. *Bas. P. F.* 4. 7. p. 180. Me trovarraggio quattro o seje signore E me le boglio crescere a la mano.

Dare de mano vale Dar di piglio, Ghermire, Pigliare con precipitazione e avidità. *Cerl. Ver. am.* 2. 3. Pe chillo bello garbo co lo quale avea

dato de mano mpiett'a uno che carceraje. *Bas. Pent. 2. 6. p. 210.* Dato de mano a na gallina. *E 3. 4. p. 296.* Volenno Tore dare de mano a Sapia... essa sfojette comm'anguilla. *Ciucc. 9. 15.* E nzentì ch'a la sferra Deano tutte de mano p'asci fore. *E 14. 3.* Po dà de mano a no carrafonciello. *Cap. Son. 4.* Do de mano a lo raffio de la scogna. *E 241.* Pe da de mano a remenà la pasta. (*Cioè incomincio*). *E Il. 1. 126.* S'auza e dà de mano A no becchiero che capea doje lampe. *Viol. buff. 45.* E darrimmo de mano a n'otra vigna. (*Qui per metter mano*).

Venire alle mani, ed anche semplicemente Por le mani addosso.

Detto di persona vale Aggredire, Assalire con percosse. *Tard. Vaj. 174.* Se la passano senza darsse de mano. *D'Ant. Sc. cur. 222.* Se danno de mano uno co l'altro. *Cerl. Ariob. 2. 3.* M'ha dato de mano. *Eust. 2. 12.* Se io t'arrivo a da de mano nface, Nge faccio le maie. *Cort. C. e P. 8. 203.* Mentre li sbirre le devano de mano.

Val pure Saccheggiare, Spogliare. *Fuorf. 2. 5. 11.* Danne de mano a chiese ed a palazze. *E 15.* A bedè da de mano ad ogne tempio.

Non sapè addò da de mano dicesi di chi ha esaurito ogni mezzo per provvedere ai proprii bisogni. *Fuorf. 2. 8. 48.* Pocca m'ha muodo chiù addò da de mano.

Darese de mano dicesi pure de' sonatori per Porsi a sonare. V. **Dare**. *Cerl. Sal. 2. 14.* Sì, dateve de mano.

Dare la mano vale Dar confidenza. *Ciucc. 10. 52.* Va da la mano no poco a ssa sciorta De boffune, ca vide addò te porta.

Val pure Impalmare, Sposare. *Lor. Socr. 2. 5.* Vedimmoncella a cinco primerelle Chi de nuje primmo l'ha da da la mano. *Cerl. Ost. mar. 2. 14.* Dalle la mano, fauza, arma de chiummo!

Dare la mano deritta vale Dar la preferenza, Assegnare il primato, per lo più in cattivo senso. *De sti duje birbante non saccio a chi da la mano deritta*. *Fuorf. 2. 6. 46.* Non se sa chi la mano ritta ha mprimma.

Darese la mano vale Mettersi d'accordo, Concertarsi.

Dare la primma mano vale Incominciare, Porre il fondamento. *Picc. Part. 44.* Matamateca... La primma mano a sta prudezza ha dato.

Dare l'urdema mano vale Finire di tutto punto. *Bas. Pent. ntr. p. 16.* Avenno dato l'utema mano a lo quatro de la vita. *Cerl. Barb. pent. 3. 4.* Dongo l'urdema mano a la fattecchia? – Gnerò, che urdema mano! *Tard. Vaj. 32.* Deze l'utema mano a lo Decammerone sujo.

Dare mano vale Dare la briglia sul collo. *Fas. Ger. 16. 73.* Chillo gran cornuto De ziamo che me dette tanta mano.

Dare na mano vale Ajutare a far checchessia, soprattutto a sollevare un peso. *Picc. Dial. 1. 97.* Figliù, na mano ped uno. (*Ellissi del verbo*).

Dare na mano de colore, de vernice, de poletura vale Dare col pennello o altro il colore, la vernice ec. con una sola passata.

Enchiere o *Nchire pe la mano* vale Soprabbondare, Crescere, Venire in gran copia o secondo il desiderio, Riuscire come si vuole. *Bas. Pent. 1. 10. p. 129.* E si la cosa m'enchie pe la mano, non sarraje sola a gaudere. *E 2. egr. p. 248.* Aglie, tu me vaje nchienno pe la mano: Chesta è n'arte de spanto. *E 3. 10. p. 356.* Le maghe vedenno ca la cosa le jeva nchienno pe le mano. *E 4. 7. p. 74.* Vedenno ca lo negozio le jeva nchienno pe le mano.

Essere de mano oltre a significare Avere il dritto di giocare il primo, fig. vale Aver la precedenza. *Cerl. Sig. 3. 9.* Lassa fini a chi è de mano. *E Vasc. 2. 11.* Lassa responne a me, ca io so de mano. *Picc. Dial. 1. 19.* Aspetta no poco, pocca songo io de mano. *E 2. 109.* A sto juoco mo songo de mano io. *Lor. Tamb. 2. 2.* Ca simmo nuje de mano.

Fare la mano a na cosa vale Assuefarsi a farla bene, Averne l'abito.

Farela de mano o *pe mano* vale Fare un tiro, Riuscire con astuzia. *Rocc. Bucc. 10. p. 353.* Mperrò nce la fice Tonna de mano. (*La st. ha Tonno*). *Am. Som. 5. 8.* L'ha fatta pe mano a me e a te. *Picc. Conn. 10.* Ma si no ve la faccio oggi io de mano Di' ch'ammore io non so. *Trinch. D. Pad. 2. 12.* Nè nc'è chi te la po fa pe la mano. *E 3. 12.* E a te... L'ave fatto pe mano.

Friere le mano. V. **Friere**.

Jocare de mano o *le mano* vale Dar busse. *Bas. Pent. 4. egr. p. 124.* Fa qualche ngiuriata a lo vaglivo O le joca de mano. *Am. Fant. 4. 15.* Dice ca po Giallaise... joca le mano.

Val pure Rubare. *Cap. Son. 157.* Scris'uno a laude de li caparrune, N'auto le reole pe ghiocà de mano.

Jocare le mano o *de mano* vale Menar le mani, Combattere. V. **Jocare**. *Perr. Agn. zeff. 5. 74.* Se vanta ognuno co smargiassaria D'esse lo primmo a ghiocare le mane.

Levare mano vale Cessare, Desistere. *Ciucc. 8. 2.* Leva mano a le chiacchiere ch'è tardo. *E 11. 51.* Che le fice a lo meglio levà mano. *Bas. Pent. 1. 9. p. 109.* Aggio levato mano ed auzato lo fierro. *E 3. 3. p. 292.* Hanno levato mano le facenne de la grazia. *Fas. Ger. 6. arg.* Ma le face la notte levà mano. *E 13. 41.* No mpe chesto leva mano. *Cap. Il. 6. 2.* Si non se leva mano a ste risate. *E 7. 7.* E leva mano p'una o doje jornate. *Stigl. En. 12. 165.* Levaje mano Da l'arme ognuno.

Levare o *Sceppare da le mano mazzate, botte* e simili vale Condursi in modo da costringere a battere, percuotere ec. *Cerl. Belt. sv. 2. 3.* Te leva le scannaturate da le mane.

Magnarese le mano vale Mordersi le mani. *Fas. Ger. 13. 29.* Ma pe l'avante se magnaje le mano.

Menare le mano vale Menar le mani, Adoprarle in risse o combattimenti. *Fas. Ger. 2. 13.* E po a la fine, Si tutto manca, de menà le mane. *Cap. Il. 4. 109.* Si chiù li piede menano o le mane. *E 7. 1.* E pe menà le mano so ammolate. *Perr. Agn. zeff. 1. 65.* Che tanto nguerra sa menà

le mane. *Stigl. En.* 7. 181. A menare le mano assaje valiente. *Cort. M. P.* 1. 11. E là menare a buonecchiù le mano.

Val pure Essere manesco. *Chillo mpiso sa comme mena le mano.*

Ed anche Adoprar le mani con prestezza, Far presto. *Ciucc.* 13. 39. Nehe sentevano l'addore De lo zuchillo co li maccarune, Menavano le mano a tunno a tunno Nzi che no nne vedevano lo funno. *Oc. Ver. lum.* 2. 7. Mena sse mano.

Menarese la mano pe lo pietto vale Porsi le mani al petto. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 102. Ve menate la mano pe lo pietto.

Mettere mano vale Mettere mano. *Cap. Son.* 9. Si non mette mo mano a sso rovagno. *E* 67. Chiù priesto che te piglia capogatto Che de mette chiù mano a n'auto scritto. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 120. Miettete mano a ssa vorza de seta.

Imbrandire, Sguainare, trattandosi di armi. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 89. Mettenno mano a la sferra. *Cort. M. P.* 5. 19. Miettete mano pe la spata. *E Cerr.* 6. 13. Priesto, su, mettimmo mane. *Cap. Son.* 54. Senza che mecca mano a lo verduco. *Perr. Agn. zeff.* 3. 18. E chillo puro lesto mese mano. *Fas. Ger.* 3. 34. Po mette mano. (*Rotta la lancia cava la spada*). *Stigl. En.* 6. 76. Mettimmo mano cca?

Prender parte, Intervenire. *Fas. Ger.* 6. 56. E nullo app'armo metterence mano. *E* 8. 2. Mo se nne vene, Nè nce potimmo nuje mettere mano, Chillo Danese.

Stare a petto di alcuno, Non aver chi lo superi. *Vott. Sp. cev.* 87. A me miette mano p'asciegliere suonne?

Cominciare. *Fas. Ger.* 6. 38. Quando Giove mette mano A concia vutte.

Mettere mmano vale Depositare la posta che si giuoca o ciò che si scommette. *Rocc. Bucc.* 3. p. 259. E azzocchè non te faje arreto o lefreche Miette mmano. *Cerl. Fint. par.* 3. 2. Quanto vuò mette mmano Ca vene sta figliola ciardenera E decite lo stesso?

Mettirese mmano a uno vale Affidarglisi in tutto. *Cerl. Ost. mar.* 3. 13. Sta nennella... Mo se mette mmano a te.

Mettere le mano ncuollo a uno vale Percuoterlo. *Cerl. Gen. ind.* 1. 14. Mettere le mano ncuollo a no chiachiardote.

Metterse le mano nfacce vale Pentirsi o Vergognarsi del mal fatto. *Cap. Il.* 1. 106. Lo re... Tanno se mettarrà le mano nfacce.

Ncasare la mano vale Accrescere la forza, e fig. Aggravare, Aggiungere dell'altro, Accrescere la quantità. *Zezz. Art.* 2. 10. Tanto chiù co sso reo ncasa la mano. *Cerl. Pr. ric.* 13. Mena e ncasa la mano azzò che trase.

Passare na mano de colore ec. è lo stesso che *Dare na mano de colore.*

Pegliarese la mano dicesi dei cavalli che non più obbediscono alla mano di chi li regge. *Ciucc.* 13. 27. Ca li cavalle co lo carrettone D'Apollò già s'avevano pigliata La mano.

Portare a mano ritta vale Dare il primato, la preferenza. *Cap. Son.* 126. Pe carnetta Me potite

portare a mano ritta.

Prodere le mano dicesi di chi è manesco.

Provare le mano de uno vale Esser da lui percosso. *Am. Giust.* 2. 11. Se mette a pericolo de provà le mano meje. *E* 3. 14. Provà le mano meje.

Rescire pe le mano è lo stesso che *Ascire da le mano*. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 150. Affè me vaje rescenno pe le mano. *EM. N.* 7. p. 321. Me riesce pe le mano.

Sbattere o *Vattere le mano* vale Applaudire. *V. Sbattere. Picc. Dial.* 1. 23. Le mano vattenno li guaglioncielle.

Scappare la mano vale Farsi sfuggire di mano ciò che si tiene. *Cort. C. e P.* 3. 156. Issò teneva forte... non saccio commo le scappaje la mano.

Stare auta la mano vale Stare in grandigia, in altiero contegno, Essere pronto a spacciar protezione. *Tior.* 4. 28. Fuorze pecchè ca d'oro aje ogne ntrezza Staje tant'auta la mano e ncepolluta? *Cerl. Flor.* 2. 1. Non tant'auta la mano, ca la superbia sempre è ghiuta de faccia nterra. (*Ellitt.*). *Fas. Ger.* 16. 38. E bi si stea no tiempo auta la mano. (*La st. ha* auta a la mano).

Stare mbone mane vale Essere in buone mani. *Lor. Frai due lit.* 3. 1. Non dubbetate, Signò, vuje dinto a bone mano state.

Starese co le mano vale Star cheto colle mani, Tener le mani a segno. *Cerl. Fil. fort.* 1. 12. Stateve co le mane. *E Fint. cant.* 2. 7. Signò, stateve co le mane. *E Am. ingl.* 1. 6. Stateve co le mano. *Pal. Vill.* 2. 11. Statte co le mane.

Starese co le mano a l'anche, nzino, mmano e simili vale Stare in ozio. *Cap. Son.* 120. Nce facea no vernacchio chi vedeva Starece tutte co le mano a l'anche. *Fas. Ger.* 1. 51. E co le mano a lato te nne stiste? *Zezz. Art.* 2. 11. Sso jodece volgare Sta co le mano mmano?

Stregnere dint'a na mano quarcuno vale Disporne, Farne quel che si vuole. *Cerl. Alad.* 1. 12. No core d'agniello, te lo strigne dint' a ma mano.

Tenere la mano vale Desistere temporaneamente, Cessar di sborsare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. E perzò tenne la mano e disse: aspettammo l'eseto de lo negozio. *Fuorf.* 2. 9. 55. Ma quanno vede ca tiene la mano... Se vace defreddanno.

Tenere la mano a na cosa vale Avere acquistato l'abitudine a farla bene.

Tenere le mano a se vale Star cheto colle mani. *Lor. D. Chisc.* 2. 2. Chià: tenite a buje le mane. *Cort. M. P.* 1. 27. Vide che faje, tiene le mano a buje. *Am. Fant.* 3. 10. Tiene le mano a te. *Oc. Ver. lum.* 2. 18. Tiene le mano a te.

Tenere le mano mmocca vale Stare in ozio. *Cap. Il.* 3. 36. Mo tutte a li broccchiere hanno appojate Le panze e mmocca teneno le mane.

Tenere mano vale Tenere il sacco, Dare la mano. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 177. Ch'aggia tenuto mano a ste brutte vregogne. *Stigl. En.* 2. 4. Pallade tenne mano a lo designo. *E* 10. 18. Quale dio tene mano a sta facenna?

Tenere mmano vale Sospendere ciò che si sta facendo o si vuol fare. *Cerl. Tre frat.* 3. 2. No no,

tiene mmano, aggio pensato. *Cort. V. de P. 2. 30.* Quando vedde Apollo tenne mmano. *E Cerr. 2. 14.* Peppo già tenne mmano. *Cuor. S. Cat. 2. 10.* Aspetta, tiene mmano.

Val pure Aver per certo, Tener per certo. *Fas. Ger. 2. 8.* E se lo tene mmano Che quarche crestiano arreseco Pe crepantiglia soja l'aggia arrobato. *Bas. Pent. 2. 5. p. 190.* Quando se tenevano mmano autro che gajole d'oro, se destinano na sepetura a l'ospetale. *Cerl. Ars. 2. 13.* E io vasta che mengo lo niro de la seccia, tienelo mmano. *Pag. Fen. pref. p. 201.* Chesso tienetillo mmano. *Cort. Cerr. 6. 10.* Ma che se tenga mmano de morire.

Terare mano parlandosi di armi vale Metter mano, Cavar fuori.

Toccare la mano. V. **Toccare.**

Toccare co la mano dicesi dei luoghi che sono in gran vicinanza. *Ciucc. 4. 1.* N'ha sciso ancora l'utemo morzillo, Che l'è ncuollo e lo tocca co la mano.

Toccare co mano vale Convincersi. *Ciucc. 13. 25.* Azzò che toccano co mano Ca ncuollo sto malanno le chiovette Pecchè ec. *Bas. Pent. 4. 4. p. 37.* Toccanose veramente co mano ca le prede e le spoglie de la fortuna se guadagnano co le permonare e non co le galere sparmate. *Cort. Ros. 5. 4. p. 108.* E toccaraje co mmano la verdate.

Valere na mano ritta vale Essere di grandissimo ajuto e vantaggio. *Fas. Ger. 1. 78.* E cierto le valea na mano ritta.

Vasciare le mano vale Star cheto, Tener le mani a casa, e dicesi a chi vuol toccare o battere. *Cap. Son. 217.* Vascia sse mano; non te ne vuò jire? *Cerl. App. ing. 2. 8.* Vasciate le mano ca ve do no schiaffo. *Fas. Ger. 3. 26.* Vascia le mano... Ca nce vonno li patte a sto dovello.

Val pure Non trascendere nelle lodi, Ridurle a giusti termini. *Bas. Pent. 2. 7. p. 215.* Vascia sse mano, cavaliere mio, respone Filadoro... ca so le bertute voste, no li mierete mieje, sto spetaffio de laude che m'avite dato.

Vencere pe mano vale Vincere per aver prevenuto il competitore. *Cort. Ros. 4. 2. p. 81.* E l'ha venta pe mano N'ammico che ne l'ha zeppolejata.

Vottare le mano vale Adoprarle bene e presto. *Cap. Il. 4. 59.* A chisse di che bottano le mano. *E 5. 23.* Da cca e da llà se vottano le mano. *Fas. Ger. 2. 3.* Vottammo nuje le mano.

Val pure Sbrigarsi, Far presto. *Cort. Ros. 2. 2. p. 10.* Votta sse mano. *E 3. 7. p. 68.* Votta le mano mo che te nce tocca. *E 5. 10. p. 125.* Votta sse mano mo, conta nfi a ciento. *Cap. Son. 10.* Votta sse mano e famme no retratto. *Stigl. En. 3. 102.* Votta le mano su, fa cose belle. *Pag. Fen. 3. 4. p. 256.* Quanto meglio facive... de vottà le mano.

Mano agghionte o jonte vale Mani giunte. *Ciucc. 9. 18.* E co le mano agghionte Steano tutte a bedè. *Fas. Ger. 13. 70.* E a mano jonte ncielo po votato, Accossì lo pregaje. *E 17. 24.* E disse: accise, a ghionte mano.

Mano d'oro dicesi di chi sa fare molte belle cose ed ama il lavoro. *Cerl. Mostr. 2. 1.* Tengo le

mane d'oro, benedica.

Mano mmerza o nverza. V. **Manommerza.**

Mano nire. V. **Niro.**

Mano nette dicesi di chi non rubba. *Cap. Son. 5.* L'ommo non tene maje le mano nette. *Bas. M. N. 4. p. 271.* Aggio le mano nette. *Bas. P. F. 5. 1. p. 204.* Avè le mano nette, leste e janche Diceno ca è na cosa d'asenone.

Val pure Mani vuote. *Pag. Fen. 5. 1. p. 296.* Va co le mano nette.

Mane vacante, a modo di ablativo assoluto, vale A mani vuote, Colle mani vuote. *Fas. Ger. 7. 13.* Ma po che nce restaje mane vacante.

E così *Armata mano* per Con armi. *Bas. Pent. 4. 8. p. 93.* Se nne veneno li mariuole armata mano e nce lavarranno lo cuojero.

E così *Mano propia* per Di propria mano. *Fas. Ger. 9. 98.* Si mano propia fossese fornuto.

Bona mano. V. **Bonamano.**

Juoco de mano fig. vale Truffa, Inganno, Tiro. *Bas. Pent. 3. 3. p. 289.* Avenno fatto sto juoco de mano a chi t'ha data se stessa ncredenza.

Nchianta o Mparma de mano vale In palma di mano. V. **Parma.** *Fer. Fent. zing. pref. (?)* So state tenute nchianta de mano ed hanno avuto chiù base a pezzechillo che no mpesano. *Bas. Pent. 1. egr. p. 153.* Portato Era nchianta de mano ogne poeta.

Vascia mano e *De vascia mano* valgono Di bassa condizione. *Bas. Pent. 1. 3. p. 52.* No chiù de gente de portata, ma de chiù bascia mano. *E egr. p. 141.* Aje sentuto che sia no cortesciano: Siente chi serve mo de vascia mano. *Sig. Canz. e str. ms. (?)* Sti scartafacce che ntiempo de carnevale se stampavano a fuoglie volante, se spenzavano a la gente vascia mano. *Fed. Ott. 2. 3.* Da Carmosina Che nne vo? chella è rrobba De vascia mano, n'è cosa pe isso. *Ciucc. 5. 19.* S'era... Fatto n'ato no rotiello corejuso De ciucce chiù gnorante e bascia mano. *E 6. 24.* Chille che songo de chiù bascia mano.

Co na mano nnanze e n'auta arreto vale A mani vuote, Senza nulla conchiudere o conseguire. *Cort. V. de P. pref.* Perzò se nne po tornare co na mano nnante e n'otra dereto sto malalengua. *Bas. Pent. 2. 6. p. 205.* Nne le mannaje tutte co na mano nnante e n'otra dereto. *Vott. Sp. cev. 232.* Ne lo mannaje co na mano nante e n'otra arreto.

Per l'atteggiamento che prendono le mani nel giurare v. **Jorare** e **Juramiento.**

Co ciento mano vale Volenterissimamente. *Bas. Pent. 3. 6. p. 321.* Isso co na mano ed io co ciento.

Mano a li fierre, A le mano, A le mano mmardette vale Mano all'opera, Veniamo ai fatti, Spedizione. *Ciucc. 7. 3.* Mano a li fierre e po che nn'esca n'urzo. *Cap. Son. 114.* Cicco, a nuje, mano a fierre. *E 162.* Priesto alò, a le mano. *Cerl. Nap. in Am. 3. 3.* A le mano mmardette, alò frusciammo. *Bas. M. N. 1. p. 236.* A le mano mmardette. *Pag. Fen. 5. 1. p. 297.* A le mano mmardette. *Cuor. S. Cat. 3. 3.* A le mano mmardette: Dammole dinto.

Caudo de mano vale Facile alle risse, Manesco. V. **Luongo**.

Lieggio de mano vale Ladro.

Strinto de mano vale Taccagno, Tenace. *Vott. Sp. cev.* 91. Apierto de vocca e strinto de mano. *Cort. Lett.* 227. Vasta dicere Napolitano, è largo de vocca e stritto de mano.

A la mano vale Alla mano, ed anche Facile a credere o consentire. *Bas. P. F.* 4. 7. p. 178. O Corisca, Corisca, io troppo buono T'aggio ntiso a la mano. *Tard. Def.* 191. Sentennose a la mano lo miero de la bellezzetuddene soja, se stemmava tanto ec.

A larga mano vale In gran copia, A larga mano. *Fas. Ger.* 1. 78. Sciarappa a larga mano.

A mano credo che valga A sue mani, A proprie spese. *Cap. Il. B.* 41. Ha la razza a mano De le mule sarvateche.

Val pure Manoscritto. *Cort. V. de P.* 1. 11. Quale stampate e quale fatte a mano.

A mano a mano vale A mano a mano. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 113. A mano a mano vorraje dormire a lo lietto mio. *Pag. M. d'O.* 11. 23. Le percoca... cuoglie a mano a mano.

Ed anche A solo a solo, e Tenendosi per mano, il che dicesi anche *A mano*. *Ciucc.* 12. 64. S'abbiaje co Selleno a mano a mano. *Stigl. En.* 8. 40. E de parlarle a sulo e a core apierto E a mano a mano... Nne stea speruto. *Pag. M. d'O.* 10. 23. Portasse la cognata a mano a mano. *E* 26. A beni cca... Co chella a mano a mano. *E* 11. 12. Ghire a mano co chella a che serveva? *Cerl. Gen. ind.* 2. 3. L'aggio trovato pazzianno a mano a mano co Zoralinda.

Si dice pure quando si dà e si riceve nello stesso tempo ciò che si è convenuto di barattare. *Cerl. Clor.* 1. 14. A mano a mano, senza fa lefrecaglia. *E Tir. cin.* 3. 12. Comme so belle chille contratte a mano a mano. *Pal. Fier.* 3. 4. Faremo a mano a mano.

Dicesi di una partita di giuoco di uno contro uno, e non si dice che dei giuochi che si possono giocare in più di due.

Nello stesso sign. di Da mano a mano. *Vott. Sp. cev.* 80. Me vuò fa perdere cinquantamilia docate a mano a mano.

A mane chiene vale A piena mano. *Quattr. Ar.* 96. Faje sempe a mane chiene Le grazie a tutte nuje.

A sarva mano o *A mano sarva*, *A mano franca*, vale A salva mano, A man salva, A man franca. *Fas. Ger.* 11. 37. Accosta gruosse trave a sarva mano. *Tard. Vaj. p.* 35. Nne lo zeppolejaje a mano sarva. *Stigl. En.* 10. 98. Se penza a mano sarva Spaccarele la capo. *Cerl. Fint. med.* 2. 10. S'è finto miedeco pe beni co nuje a mano franca.

Co doje mano vale Con tutte le forze. *Cort. Cerr.* 5. 33. Po Giove ngrazejaje co doje mane.

Da mano a mano vale Da un momento all'altro, A vedere e non vedere. *Cerl. Fed. sv.* 2. 3. O Parmetella mia! perduta da mano a mano.

Anche Successivamente, Di mano in mano. *Ciucc.* 14. 58. Sta razza che da mano a mano S'è spasa da pe tutto.

De mano mmano vale A mano a mano, Di mano in mano. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 255. Cossi de mano mmano Va descurrenno. *Fas. Ger.* 19. 127. De mano mmano appriesso le scoprette ec.

Mano mano vale A mano a mano. *Ciucc.* 5. 12. Cheste e ciento aute cose mano mano Passavano pe cuorpo a Barvajanca. *E* 12. 49. Mo na rezza de fierro mano mano Da li Cecrope mieje faccio stampare. *Fas. Ger.* 8. 2. Contarrà traggedie e scene, Apparenzie e balore mano mano. *E* 9. 14. E decette a lo rre po mano mano Quanto ec.

Mmano vale In mano, e fig. In potere, In balia. *Ciucc.* 1. 30. Chiste la razza nosta no l'apprezza, Ma l'ha lassate mmano a cierti pazze. *E* 12. 49. E quanno mmano Po l'avarraje, fa chello che te pare. *Cap. Son.* 130. Messè Petrarca, che peccato aje fatto Mmano a sti ciucce. *Fas. Ger.* 1. 40. Ha mmano La gente de lo frate. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Fuje pigliato mmano de Turche.

Val pure In tempo di, Regnando. *Mmano a re Carlo*. Dicevasi nel 1820: *Mmano a Gioseppe se magnava pane e galletta; mmano a Giacchino se magnava sera e matino; mmano a Ferdinando se magnava tanto quanto; è benuta la costotozejone e non facimmo manco colazione*. E quindi di cose molto vecchie o antiche si dice che accadevano *Mmano a chillo, no mmano a chisto*. *Lor. Cors.* 2. 13. Io quanta patre avette in mano a mammema?

Nfra la mano e la spica vale Nel punto di riuscire. *Cort. V. de P.* 6. 11. Appunto nfra la mano e nfra la spica La rota se guastaje.

Pe la mano e *Pe la mano attuorno* vale L'un dopo l'altro cominciando dalla destra. *Cap. Il.* 7. 40. Pigliaje n'affeciale sta cartella E la jette mostanno pe la mano.

Pe la mano vale All'impensata, Senza accorgersene. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 103. Accorze che ghienzo a caccia lo rre pe chille vuosche, se le fece notte pe le mano.

Sotto mano vale Di soppiatto, Di nascosto. V. **Sottamano** e **Sottomano**. *Fuorf.* 2. 5. 45. Ca sotto mano le dà la vorziglia.

Prov. *Na mano lava l'ata*. V. **Lavare**.

Manoale. Manuale. *Vott. Sp. cev.* 12. Quanto sta scritto a sto bello repertorejo manoale. *Cort. Lett.* 214. Lo manoale de li spezejale.

Manoella. Lo stesso che *Manovella*.

Manommerza. Manrovescio e Schiaffo dato col dorso della mano. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. E manommerze, parapiette e scoppole. (*La st. ha due parole*). *Bas. Pent.* 1. egr. p. 145. Mmascune, manommerze. (*Porc. ha mano nverza, la st.* 1674 *mano mmerza*). *E M. N.* 1. p. 241. Patacche, manommerze. (*Porc. ha mano nverze; le st.* 1678 e 1703 *mano mmerze*). *Cort. Lett.* 234. Na manommerza, no ntronamole.

Manomozza. Moncherino.

Manomuzzo. Monco delle mani. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 274. Na bellisema giovane chiamata Penta manomozza pe tutte doje le mano che le mancano. *Eust.* 2. 7. Cicco lo manomuzzo.

Manona. Accr. di *Mano*. *Picc. Poes.* 179. (1826). E la manona soja mmocca me chiava.

Manone. Accr. di *Mano*. *Picc. Dial.* 2. 116. Jetta no strillo e stenne lo manone.

Manoverza. V. **Manommerza**.

Manosmerza. V. **Manommerza**.

Manovella. Manovella, Manubrio.

Prendesi per *penis*.

Mansippo. Ladro.

Manso. Lo stesso che *Manzo*.

Manta. Mantello così da uomo come di donna, ed anche Copertojo da letto di lana. *Sp. manta. Lor. Socr.* 1. 11. Con una manta ncuollo all'uso antico. *E Lun. ab.* 1. 1. Jateme co na manta Aparanno da sotto. *Picc. Dial.* 2. 178. Na specia De manta scura vrenzolosa. *Bas. M. N.* 9. p. 342. No banno vorria fare Che mante non s'avessero a portare.

Dare la manta è Dare la coperta, Sobbalzare qualcuno su di un copertojo di cui quattro persone tengono i quattro angoli: usanza introdotta dagli Spagnuoli.

Manteca. Materia grassa e untuosa che riman di sopra quando si fa la ricotta, Manteca. Il Galiani dice che è il Burro tratto dal latte di pecora. In isp. *manteca* vale Burro. *Bas. M. N.* 5. p. 281. Duje sauzarielle de manteca. *Tior.* 8. 3. A na fronnella... La manteca nce spanneo e la nnatta. *Cap. Son.* 25. Ch'è tutto pezze e fete de manteca. *Quattr. Ar.* 162. Tutto manteca, tutt'acque addorose. *E* 401. Vedè li belle zirole Tutte ricce e manteca.

Manteca e fogliamolla si dice di due languidi, lenti, freddi. *Lor. Id. cin.* 3. 2. Ah bene mio, ca site Manteca e fogliamolla.

Unguento. *Quattr. Ar.* 327. Co manteca de mirra.

Denaro, Grascia del Boccadoro. *Quattr. Ar.* 243. Tutta se spreca L'aredetà De la manteca Che può nfossà. *Cap. Son.* 42. Ca sulo me fa muollo la manteca. *E Il.* 5. 46. A che serve sta cefeca Si me ne fa tornà senza manteca? *Zezz. Art.* 2. 2. Pe chi a manteca sta fraglio de fraglio. *Pal. Nozz.* 1. 7. A sta casa pozzo fa manteca.

Mantecchino. Dim. di *Manticcio*. *Fuorf.* 2. 3. 38. Se vo accattà no bello mantecchino.

Mantece. Mantice, Mantaco. *Lor. Tram. zing.* 1. 1. A menare li mantece Pe te nfaccia a lo fuoco me so strutta. *Cort. Ros.* 3. 6. p. 66. Ancora nc'è lo mantece vitale. *E* 4. 6. p. 89. Auza sdigno lo mantece, ed allumma, Mo ch'è tiempo, lo fuoco. *E Lett.* 214. Me fanno lo crestiere co lo mantece. *Ciucc.* 10. 30. Aveano mmano Lo mantece, l'ancunia e li martielle. *E* 40. Vorcano co ssi mantece e sse bampe. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 134. Chi da llà te l'abbotta co no mantece. (*Fig. per l'adula*). *E* 3. 5. p. 306. Lo scuorno de lo corrivo e lo dolore de lo nteresse foro duje mantece che lo fecero abbottare comm'a ruospo. *E* 9. p. 346. L'effetto de lo mantece a lo fuoco de lo ferraro. *Stigl. En.* 9. 148. Le squartaje co gran foreo Li mantece de l'arma e de lo core. (*Cioè i polmoni*). *Trinch. Elm. gen.* 2. 16. Alò alò, sti mantece sciosciate.

Sentirese abbottà li mantece vale Gonfiarsi d'ira, di rabbia. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Che te

siente abbottà buono li mantece.

Dicesi anche del Mantice che dà il suono all'organo, in pl. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 108. Besogna che sfiate l'organo de le buce meje mo che nne so levate li mantece. *Mandr. [rep.]* 3. 21. A n'organo che nc'era Li mantece tiro io. *Cort. C. e P.* 3. 157. Commo po attenere ad auzà li mantece pe fa scire la voce?

Terare o Menare li mantece fig. vale Dar mano ad alcuno in qualche impresa, ed anche Far voti perchè riesca.

Val pure Fare il ruffiano. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 177. E n'auzasse... no titolo de garzone de ferraro che mena li mantece.

Parte di una carrozza, di cuojo, a foggia di cupola, che si abbassa per riparare le persone dal sole o dalla pioggia. Una carrozza che ne ha due chiamasi *Na duje mantece*.

Mantechiglia. Pomata comunale fatta di manteca o strutto con qualche materia odorosa. *Vill. Epit.* 129. Co porva e mantechiglia. *Stigl. En.* 4. 92. Le fecero n'ontata... De mantechiglia. *Cerl. Merg.* 2. 7. Cerotte preziose, Porvere e mantechiglia. *Quattr. Ar.* 327. Piglia... mantechiglia E barzamo che ghietta ciento addure.

Detto di Donna molle, languida. *Lor. Tram. zing.* 1. 5. Bene mio caro, comm'è mantechiglia!

Mantechigliaro. Profumiere.

Manteciare. Mantecare, Soffiare col mantice.

Anelare, Ansare, Trafelare, Sbuffare. *Fas. Ger.* 13. 63. A chella nterna arzura Decrio manteceanno cerca dare. *Lor. Cors.* 1. 9. Tu mantecie! te ruseche lo musso! *Picc. Dial.* 2. 14. Manteceanno allancate.

Manteciata. L'atto del *manteciare*.

Manteciello. Dim. di *Mantece*.

Sorta di cocchio. *Cerl. Barb. pent.* 2. 11. Co no manteciello a tutta scappata. *E Vass.* 3. 3. Co na retena co lo manteciello.

Mantecione. Accr. di *Mantece*. *Stigl. En.* 5. 105. E le faceano comme a manteciune Pe l'affanno li scianche. *E* 10. 191. Fuoco attizzava co li manteciune.

Manteglina. Dim. di *Mantiglia*. Si portava da donne povere o di bassa condizione. *Cerl. Col.* 1. 7. Che te cride ca nuje simmo femmene de mantegline o corpetto e bonnella? *E Clor.* 1. 1. Mo è arreddotta co la manteglina de lana. *E Vill.* 2. 9. Io la saccio co la manteglina de lana. *Fuorf.* 2. 3. 34. Co manteglina nfaccia.

Manteglino. Dim. di *Mantiglia*. *Cort. Lett. p.* 223. Co no manteglino de cannavaccio de Genova, nforrato de carta straccia. *E Vaj.* 3. 8. Essa voze porzi lo manteglino.

Mantelletto. Brachetta, secondo il Galiani.

Mantellina. Lo stesso che *Manteglina*. Il Galiani ha *Mantellino*.

Mantenente. Immantinente. *Fuorf.* 2. 4. 23. More... l'assistente E lo malato appriesso mantenente.

Mantenere. Reggere, Sostenere, specialmente chi sta per cadere. *Ciucc.* 10. 24. E no pottino Avea da sotto che lo manteneva. *Fas.*

Ger. 20. 130. Vottaje lo vraccio che la manteneva. *Cerl. Fint. cant.* 1. 10. Mantiè, mmalora! chesta se nne va doce doce! *Sciat.* 5. 276. Lo mantenie pe le faude de lo casacchino.

Mantenere, Conservare, Serbare. *Fuorf.* 2. 1. 101. La votta chiena se mantenarria A nzi ntanto che chesta no sfeccaglie. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 194. Te prego... che me facce mantenere la fede. *E* 4. 5. p. 46. Pe le mantenere la vita. *Ciucc.* 1. 33. Manteniteme ncaudo ca mo moro. *E* 7. 11. Manteniteme nface lo decoro. *E* 9. 6. E sso regno se pozza mantenere Pe nzi a la scolatura de lo munno. *E* 12. 56. Pe mantenerle ammice. *E* 13. 11. Chille costume sempe mantenevano. *Picc. Dial.* 1. 87. Comme s'ha da mantènè a dovere no cetatino aonesto.

Mantenere, Sostenere, Soffolcere. *Cort. C. e P.* 2. 147. Perna... lo mantenne a la llerta.

Fermarsi, e fig. Temperarsi, Contenersi, Moderarsi, Resistere. *Ciucc.* 6. 15. Scumpela mo, no chiù, mantiene. *E* 12. 37. Ma venne Giove a tiempo da dinto, e se mantenne. *E* 64. Sulo Mercurio, che se mantennette, S'abbiaje co Selleno. *Cerl. Clar.* 3. 1. Lo munno è tristo, e nuje aute nnocentelle non sempe nce potimmo mantènè. *Fas. Ger.* 5. 36. Se mantegna Voscia ncoppa Rinardo. *Lor. Pazz.* 11. E po me diceno: Mantiè, non ridere... E comme cancaro Vuò mantènè! *Trinch. Elm. gen.* 2. 8. E pe me mantenere a le mmetute De chiste milordiello. *Gil. Borg.* 1. 4. Guè, mantiè mantiene.

Sostenere un detto, un'opinione, Insistervi. *Ciucc.* 7. 19. E chillo era nccociato a mantenere Ca nc'era de sbreguogno. *Cerl. Clar.* 1. 16. Me trovo ditto accossi, mantenimmo. *Bas. Pent.* 2. *egr.* p. 246. Io te voglio provare E mantenere dinto de no forno Ca l'arte de tentore È cosa da signore. *E* 4. 5. p. 53. Tuosto chiù de na preta a mantenere chello ch'aveva ditto na vota. *Cort. V. de P. pr.* Se nce farria fare tanto d'uocchie a mantenere ca so de lo pajese sujo.

Sostenere, Sopportare. *Stigl. En.* 10. 40. La guerra che avea da mantenere.

Parlandosi di persona vale Alimentarla, Provvederla del necessario, Salariarla. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Azzò se jesse mantenenno pe quarche poco de tiempo. *Lo Sagliem.* 2. 3. O a no luogo sicuro cca te rieste, E sarraje mantenuta. *Mandr. rep.* 3. 25. Puoja mantènè sierge.

Mantenere pagando. *Cerl. Cun.* 1. 3. A le meglio scole me manteneva patremo.

Ma più comunemente vale Tenere una donna a sua posta, come Concubina; e *Mantenuta* dicesi la Donna che è in tale condizione, usandosi anche come nome.

Mantenetore. Mantenetore. *Tard. Vaj.* 126. Lo cavaliero sujo mantenetore. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Se faceva na bellissemma jostra e se prometteva la figlia de lo rre a lo mantenetore. (*Qui impropriamente per Vincitore*). *Pag. M. d'O. ded.* E becomme mantenetore de parola. *Cort. Vaj.* 3. 19. Lo zito ch'era lo mantenetore.

Manteseniello, Mantinesiello. Dim. di *Mantesino*. *Fas. Ger.* 11. 71. Co no manteseiniello

tutt'addore. *Tard. Def.* 192. Puostose no manteseiniello nnante.

Inframmettente, Che cerca di porsi in grazia di alcuno dandogli informazioni e rendendogli piccoli servigi. *Cerl. Am. vend.* 2. 12. Ca è un zezajuolo, un manteseiniello, una banneria di campanaro.

Mantesenata, Manteseinata, Manteseinato. Grembiata, Grembialata. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 206. Fattole dare no buono manteseinato de farina e de felle de presutto e de lardo.

Mantesino. Grembiale. *Cap. Il.* 1. 95. E ghietta rose (*l'aurora*) da lo manteseino. *E* 5. 65. Po nnanze le spannie lo manteseino. *Tior.* 4. 2. Avea pe manteseino na mappina. *Cort. Vaj.* 5. 1. Già sceva l'arba co lo manteseino Zippo de campanielle e de papagne. *Stigl. En.* 4. 163. E co lo manteseino l'asciuttava. *Pal. Donn. van.* 3. 1. Quanto me metto Sto manteseino nnante.

Ommo de manteseino vale Artigiano, Uomo che nella sua arte o mestiere adopra grembiale. *Tard. Vaj.* p. 60. Eje ausanza a Napole de cierte uommene de manteseino, de farese ec. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Gente de manteseino e zuoccole.

Pezzo di pelle che nelle carrozzette chi v'è dentro si tira sulle gambe quando piove, fermandolo al mantice con anelletti.

Mantiare. Lo stesso che *Dare la manta*; ma val pure Dar bastonate, Dar busse. Sp. *mantear*. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 273. Sta varca... mo se vedde mantiata da l'onne e sbauzata a le stelle. (*Per simil*).

Mantiata. L'atto del *mantiare*, e quindi anche Carpiccio, Bastonatura. *La Mil.* 3. 2. O te faccio cca mo na manteata. *Patr. Tonn.* 1. 15. (?) Non bi ca chisto ha ditto Ca te la vole fa na manteata? *Lor. D. Chisc.* 1. 4. Co na mantiata Facitele pagare la magnata. *E Frai due lit.* 2. 6. Oh che bella mantiata! (*Qui è colle mazze*).

Manticco. Dim. di *Manto*. È voce di forma spagnuola. *Cerl. Us. pun.* 3. 13. Pare D. Annicca co lo manticco. *Pal. Donn. van.* 1. 3. Chi vo orletta e cambraja, Bello manticco fino, Volite mossollino. (*Qui par che sia sorta di tessuto*). *Ser. Canz.* 10. E manticche e ziarelle.

Mantice. Mantice. *Cerl. Gen. ind.* 2. 7. Pare mantice.

Mantiello. Mantello. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. Te voglio fare na fico sotto a lo mantiello. *E* 4. 8. p. 90. Portava no mantiello vecchjo vecchjo. *Cap. Il.* 2. 9. No soprattono Che serve pe mantiello e pe ghieppone. *Cort. Cerr.* 5. 36. Po le levaje da cuollo lo mantiello.

Fig. Protezione, *Manto*. *Cap. Il.* 4. 6. Ma la dea... Tene Alisanro sott'a lo mantiello.

Mantiglia. Drappo con cui si coprono il capo le donne, facendone ricadere i lati sul petto. Sp. *mantilla*. È simile al *zendado* delle donne veneziane. *Picc. Dial.* 1. 63. La mantiglia Trapuntata de lana de Turchia.

Manto. Manto, Mantello, ed in particolare per le donne Velo o Drappo nero da coprire il capo scendendo giù sulla persona. Sp. *manto*. Usasi anche fig. *Cap. Il.* 5. 69. Le scosette Lo

manto de le grazie. *Bas. P. F. 5. 4. p. 222.* Conca veste manto de jostizia. *Cort. M. P. 3. 38.* Jetto mo sto manto E sta gonnella, e bao co le bannere. *E Ros. 2. 6. p. 49.* Vo lo manto porzine. *Cerl. Tim. ard. 3. 6.* Che co modo so sti mante! mascarate pe la cità d'ogne tiempo. *Tior. 7. 5.* Affè ca senza pile n'è lo manto. (V. **Pilo**). *Bas. Pent. 3. 9. p. 346.* Se mette co lo manto n'face a cercare lemmosena. *E 4. 8. p. 86.* A mostrare stellato de sciure lo manto verde. *Quattr. Ar. 199.* Si Latona nce va senza manto Na puntura acchiappare llà po.

Mantello, detto del pelo dei cavalli e altri animali. *Picc. Dial. 2. 50.* De bestie... Deverze nne le forme, mante e vuce. *Cerl. Fint. med. 2. 9.* Uno colore de manto. *Rocc. Georg. 3. 24.* Sto colore E manto pessemo.

Mantò. Abbigliamento donnesco della forma di un manto collo strascico. *Fr. manteau. Ciucc. 9. 4.* Dinto a n'auta nce steano li modielle De li mantò, de scuffie e sacristane. *E 12. 40.* Che portava na coda de seje canne Dereto a lo mantò.

Mantra. Mandra, Ovile. *Fas. Ger. 7. 18.* Porta a la sciomara Le pecore e a la mantra l'arretuce. *E 18. 82.* E buosche e mantre e case schiana e spezza. *E 19. 35.* Ntuorno a na mantra nchiusa va botanno. *E 20. 44.* Cossì li lupe... Vanno a le mantre. *Cap. Il. 4. 94.* A na mantra de pecore s'abbia. *E 95.* Si verborazia uno a na mantra granne Va, addove nce so pecore a migliara. *E 5. 34.* Ed esce da la mantra co no sauto. *Cort. M. P. 4. 9.* A la soja mantra jette E le bacche e le pecore l'accise.

Mandra, Gregge. *Quattr. Ar. 144.* E mantre de pecore e mmorre de puorce. *Bas. Pent. 2. 4. p. 187.* Mantre de vacche. *Cap. Il. 4. 61.* Ncarafocchia la mantra. (*Sono capre*). *Stigl. En. 3. 49.* Eccote varie mantre d'anemale, Vacche, pecore e crape.

Mantracchio. Lo stesso che *Mandracchio*. *Tior. 1. 7.* Cantaino a lo Mantracchio le Serene. *Cap. Son. 7.* N'asempio de Craccovia a lo Mantracchio. *E 236.* A lo Mantracchio, a Puerto, a lo Mercato. *Bas. ded. Vaj. xi.* Senza te farriano funce le nave a lo Mantracchio. *E Pent. 1. 10. p. 124.* Dette funno a no mantracchio. (*Fig.*). *E 2. 4. p. 184.* Senterria no gusto granne de scire da sto mantracchio d'affanne. (*Id.*).

Mantrece. Si legge in *Cap. Il. 5. 108*; ma lo credo errore di stampa per *Mantece*.

Mantria. Mandra, Gregge. *Cap. Il. 3. 44.* Comme guida la mantria lo montone.

Degno di stare in mandra come pecora, Poltrone. V. **Mandrone**. *Pag. M. d'O. 5. 21.* Chillo ch'è mantria, chillo ch'è bardiello. *Fas. Ger. 1. 31.* Premmie scomparte e pene regolose, Cheste a lo mantria e chille a lo valente. *Am. Gost. 2. 12.* Ah mantria! pigliate chesse.

Mantrolla. Dim. di *Mantra*. *Fas. Ger. 11. 19.* E la vorpa arronnava pe trasire Ancora a le mantrolle da llà ntuorno. (*L'autore lo spiega per mandrie e stie: forse volle intendere pollai colla voce stie*).

Mantrone. Mandra, Ovile. *Quattr. Ar. 160.*

Già la crapa non bo lo mantrone.

Poltrone. V. **Mandrone**. *Fas. Ger. 16. 32.* Tanno Obbardo le disse: addio mantrone. *Bas. M. N. 3. p. 257.* La vorpara de l'uommene mantrone. *E Pent. 1. 3. p. 48.* Lo mantrone non se moveva da cacare pe farele no mmarditto servizio. *Sarn. Pos. 5. p. 308.* Mantrone, pierdejornata, porcagliune.

Macello degli animali vaccini, secondo il Fasano, posto nella contrada detta Conciaria. *Fas. Ger. 19. 38.* Vecco n'altro mantrone addeventato Lo gran tempio.

Mantroniare. Poltrire, Poltroneggiare. *Fas. Ger. 7. 51.* L'arme voglio io, no chiù mantroniare.

Mantrullo. Porcile, Casotto ove si tiene il porco, e per estensione Bugigattolo. *Tior. 1. 54.* Da lo mantrullo addove sieggio fa Esce lo puorco. *E 2. 5.* Lo puorco a lo mantrullo mbrodoluto Va. *Cap. Son. 57.* Me voglio ire a mpizzà da do so sciuto O dinto a no mantrullo a ncaforchiare. *E 220.* Susete da ssa lota, Cicco Cicco, De sso mantrullo addove staje nserrato. *E Il. 6. 90.* Chella vacca Che a boglia soja da lo mantrullo ascea. *Mandr. as. 5. 3.* Così ncappato dinto a sto mantrullo.

Carcere. *Cort. M. P. 3. 4.* E stette a lo mantrullo na settimana. *Fas. Ger. 5. 49.* E si mo no mmuoje stare a lo mantrullo. *Bas. Pent. 1. 10. p. 122.* Chi tene presone la potenza d'ammorre dinto a sso mantrullo? *E egr. p. 132.* Che non passa quarche tamaro E fossemo portate a no mantrullo. *E 2. 4. p. 184.* Scire da sto mantracchio d'affanne e da sto mantrullo de travaglie. (*Fig.*). *Quattr. Ar. 396.* Lo mantrullo Che stipa zi Enea ec. (*Cioè il sepolcro*).

Manuale. Manuale.

Speciale manuale. V. Speciale.

Manucchio. Fascetto. *Rocc. Georg. 1. 109.* Li manucchie de paglia.

Manucolo. Fascetta di canapa o lino allucignolato dopo che è stato ben pettinato. *Pal. Ing. 2. 10.* E te file Quatto o cinco manucole a lo juorno.

Manuella. Lo stesso che *Manovella*. *Quattr. Ar. 297.* Mmano mperò, si vuje state co mico, Piglio la manuella De lo temnone. *E 335.* Manuelle portateme e cannune. (*Qui l'aut. l'adopera per Leva*). *Picc. Dial. 1. 29.* Manuelle, rote, mancanielle.

Manuzza. Manina. *Fas. Ger. 6. 92.* E co chella manuzza tennerella A mala pena lo brocciero auzava. *E 19. 67.* La masca a la manuzza ave appojata.

Manzeparè. Emancipare. *Fas. Ger. 15. 8.* Nè avennolo lo patre manzeparato.

Manzo. Manso, Mansueto, e fig. Maneggevole, Cedevole, e spesso col senso anfibologico di Che si lascia far le corna. *Cap. Il. 6. 13.* Ma Menelao che quanto è tuosto nfronte Tanto po è manzo e tiennero de core. *E 18.* Che scialà tanno fuje... Che lo munno era d'oro e tutte manze? *E Son. 223.* Quanno si de no ciuccio assaje chiù manzo. *Tior. 6. 13.* E falla manza chiù de caperrone. *E 7. 6.* Steva chiù manzo de no

pecoriello. *Fas. Ger.* 2. 20. S'era de meglio pasta e d'otra fatta Isso, e st'otra chiù manza, nn'era amante. *E* 12. 30. E manza manza no nte sa fa guerra. *Stigl. En.* 3. 117. Dateme buono viento e l'onne manze. *E* 7. 126. E manzo manzo le manzolle belle Isso vasava. *Quattr. Ar.* 292. Doje tigre manze.

Giovine, Nubile. *Lo Sagliem.* 3. 3. O peccerella o manza.

Preso come nome vale Castrato, o secondo il Quattromani (pag. 488) Ariete. Sp. *manso. Perr. Agn. zeff.* 1. 62. Hanno no manzo (*per impresa*), e scritto a stampa d'oro: La pella e corna vale no tesoro. *Cerl. Fint. med.* 2. 7. Bello pare de manze! (*Anfib.*).

I nostri macellai chiamano così il Bue vecchio, e secondo il Galiani dicesi del majale ingrassato e del bue.

Manzoeto. Mansueto. *Tior.* 10. 1. Ca l'aseno è anemale manzoeto.

Manzolla. Manina. *Giann. Ann. res.* 1. 1. (?) Ca si te mecco ste manzolle ncuollo Tè faccio de na fico assaje chiù muollo. *Ciucc.* 9. 20. E chi co le manzolle Le fa no carezziello. *Fas. Ger.* 20. 130. E co chella manzolla arraggiatella Vottaje lo vraccio che la manteneva. *Stigl. En.* 7. 126. Le manzolle belle Isso vasava co l'allegcatelle. *E* 9. 192. Tiè mente mo si sgarra no filillo De sta manzolla mia sta bottecella.

Maola. Lo stesso che *Mavola*.

Maomettanisemo. Maomettismo, Islamismo. *Fas. Ger.* 18. 5. [Si lo Maomettanisemo isso avesse Distrutto, e treonfanno mo nne jesse.]

Mao. Voce del gatto. *Quattr. Ar.* 292. Gatta... Ch'a marzo va facenno mao mao.

Maone. Accr. di *Mago*.

*Sorta di nave. Sp. *mahona. Fas. Ger.* 1. 79. E san Giorgio chiù assaje che so maune.

Maotone. Matrone. *Tior.* 1. 20. Ammore spezza l'arco a no maotone.

Mappa. Sacco intestinale.

Magnarese o *Rosecarese* la mappa è lo stesso che *Rosecarese* la rezza. V. **Rosecare.** *Viol. buff.* 26. Cridelo a me, s'ha da magnà la mappa Sto pazzo. *Cap. Il.* 4. 47. Sto procedere tanto sbregognato A Grammegnone fa mancià la mappa. *E* 5. 181. Me fa sempe la mappa rosecare. *Lor. D. Chisc.* 2. 14. Quanno l'ommo ncappa Po le facimmo rosecà la mappa. *Vott. Sp. cev.* 23. Se roseca la mappa. *Pag. Rot.* 9. 1. Pe te revento e me fragno la mappa. *E Batr.* 1. 20. E pe nterra nne ji magna la mappa.

Boncinello della toppa e Staffetta del catenaccio. Il Fasano lo spiega per Serratura. *Fas. Ger.* 19. 37. E barre e catenacce e mape e porte.

Mappamunno. Mappamondo ed anche Globo, e fig. Scroto, Ernia, Culo. *Mandr. rep.* 4. 20. Co n'aco me bisogna Sta palla circolà de mappamunno. *Quattr. Ar.* 363. La fella chiù majateca De chisto mappamunno. *Cort. Cerr.* 6. 3. E mmiezo nce pegnie lo mappamunno. *Macch. Bazz.* 1. 9. Co tutto sto mappamunno. (*Parla di un guardinfante*). *Cerl. Col.* 1. 6. E lo mappamunno tujo addò lo lasse? *Perr. Mal. Ap.* 3.

Lo dio che bede... tutto lo munno Aggia da studià lo mappamunno.

Mappata. Roba avvolta in un panno, Batuffolo, Fardello, Fagotto, principalmente di panni. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 194. Se fece na grossa mappata de fogliamolle, de rapestelle, d'airelle ec. *E* 3. 9. p. 343. Na mappata de gioje. *E* 4. 4. p. 37. Co na bona mappata de sproccole. *E* p. 41. Mappata de farina. *E* 8. p. 92. Co le capo ncoppa le mappate de li tornise. *Lor. Cors.* 2. 9. Si faccia la mappata e se la cogli. *Picc. Dial.* 3. 5. Chi na mappata afferra.

Dicesi per disprezzo di un'Accozzaglia di gente dappoco, Ciurmaglia, Marmaglia.

Mappatella. Dim. di *Mappata*.

L'insieme delle parti genitali.

Mappatone. Accr. di *Mappata*.

Mappeciare. Lo stesso che *Mappociare*.

Mappenella. Dim. di *Mappina*.

Mappina. Panno grossolano per ispolverare o per gli usi più sporchi di cucina. Dal lat. *mappa*. *Fas. Ger.* 7. 17. E ncapo arravogliaise doje mappina. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Steva co lo core chiù nigro de na mappina. *E egr. p.* 152. E avere sempre maje Lo core de mappina, La facce de colata. *E* 5. 4. p. 161. Sto core negrecato è tornato mappina. *Cap. Il.* 1. 84. Ch'avea fenuto de lavà mappine. *Tior.* 4. 2. Avea pe mantesino na mappina. *Viol. buff.* 35. Ma vo fa lo mesale ed è mappina. *Cort. M. P.* 6. 8. Na mappina Le serve pe cammisa. *Vill. Cal.* 30. Le Serene non vanno na mappina.

Donna di pravi costumi, Sozza squaldrina, ed anche semplicemente Donna plebea. *Maj. Vers.* 37. Lo stisso capetanio... Stace mpeciato appriesso a na mappina. *Cerl. Cronv.* 2. 8. Mappina pedocchiosa. *E* 15. Una sarrà stata na mappina, po se veste pellegrina ec. *E Vill.* 2. 9. Non se destinguono le signorelle de ciappa da le mappine.

Coscienza de mappina vale Coscienza sporca, imbrattata. *Stigl. En.* 4. 51. Anca co la regina Teneano la coscienza de mappina.

Mappina mperteca è Donna di vile condizione venuta a stato signorile; dal porsi sulle pertiche le vesti di valore. *Sadd. Lo Simm.* 3. 13. (?) Oh te te! Teresella! Mappina posta mperteca. *Cerl. Sig.* 1. 6. Oje mappina posta mperteca. *Fuorf.* 2. 10. 70. So mappine poste mperteca.

Altro prov. V. **Caudara**.

Mappociare, Mappuciare. Sgualcire, Gualcire, Spiegazzare, Malmeggiare.

Mappolo. Manica e Manichino. *Cort. Cerr.* 7. 29. Po li mappole priesto s'accorciarò E de le brache le strenghe spontaro. *Val. Vasc. arb.* 49. Mappole, manecune e mostaccere.

Mappolone. Accr. di *Mappolo*. *Val. Nap. sc.* 100. Chi co li manechitte a la romana O chiammare volimmo mappolune. (*Le st. hanno manechette*).

Mappuciare. V. **Mappociare**.

Mara. Credo per Mare, che anche Francesi e Spagnuoli fanno femm. *Am. Som.* 3. 5. N'ommo comm'a me ch'ha cammenata la mara porzi?

Marajuolo. Lo stesso che *Mariuolo*. *Vott. Sp. cev.* 183. No marajuolo la jette a robbare. *E* 184. Lo marajuolo nsentirela la jettaje ec.

***Maramè.** Povera me, Misera me, ma si dice con maggiore estensione anche per piccolissime contrarietà; e però vien detta *Si maramè* una Donna leziosa e schifiltosa a cui tutto dà noja, Monna schifalpoco. Per beffare donna si fatta si suol dire: *Maramè, lo niespolo è ammaturo e aspero*. *V. Maro. Cerl. Cronv.* 1. 4. Maramè! chi è lloco? *E Vasc.* 1. 12. Aspetta, maramè!

Maramene. Lo stesso che *Maramè*. *Perr. Agn. zeff.* 5. 13. Pe trovare, maramene! La lebertate tu, io le catene. *Cerl. Nin. ric.* 2. 8. Maramene! è mpazzuta! *Pal. Donn. van.* 2. 9. Perchè lo strazie a chillo, maramene?

Maraniello. Lo stesso che *Marano*. *Cerl. Vasc.* 1. 2. Asprinia, maraniello, vino de treje. *Quattr. Ar.* 197. Te voglio fa sciacquà no bicchierello De maraniello. *Picc. Dial.* 2. 115. Nc'è lo gragnano, nc'è lo maraniello.

Marano. Vino rosso e leggiro che si fa in quel di Marano. *Rocc. Georg.* 2. 128. Russo e marano faje.

Maratè. Povera te, Misera te. *Lor. Tram. zing.* 3. 1. Maratè carosa.

Maraveglia. Maraviglia, Cosa maravigliosa. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 207. Atterro de sta maraveglia. *Tior.* 6. 23. Che maraveglia è addonca ec.? *Viol. buff.* 31. Che bo chisto farfuso... De li sturce la vera maraveglia? *Cap. Il.* 3. 45. Avarria fatte maraveglie nterra. (*Cioè cose maravigliose*). *Pag. M. d'O.* 15. 16. No nobbele palazzo Vestuso a maraveglia. *Sciat.* 3. 254. Carreco de maraveglia e muorto de famme.

Farese maraveglia de quarcuno vale Restare maravigliato che quel tale faccia o dica cosa che da lui non era da aspettare. *Cerl. App. ing.* 2. 8. Ma faccio maraveglia de vuje... co na zetelluccia non se parla accossì. *E Fint. cant.* 2. 3. E che te faje maraveglia? *E Sig.* 1. 13. Non me faccio maraveglia de te.

Maravegliare, Maravigliare. Maravigliare. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 79. Lo prencepe maravigliato de sto presiento. *E* 9. p. 111. E restanno maravegliato Fonzo de sta nova deleberazione. *E M. N.* 3. p. 257. Io me ne maraviglio. *Cap. Son.* 213. Ognuno ne restaje maravigliato. *Perr. Agn. zeff.* 3. 13. Mprimmo maraveglia l'abeto strano Lo fece. *Fas. Ger.* 2. 22. Lo rre sepporta e sta maravegliato De l'armo ch'ha la bella mariola. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 12. Non te maravegliare. *Fuorf.* 2. 10. 81. Me maraveglia.

Maravegliuso, Maravigliuso. Maraviglioso. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 276. Pe fare chiù maravegliuso lo socciesso sujò. (*Porc. ha maravegliuso*). *E* 5. 9. p. 206. Corze a direlo... pe cosa maravegliosa. *Fas. Ger.* 17. 36. Cossì chesta passaje maravegliosa De geste e foggia. *Pag. M. d'O.* 9. 5. È assaje... maravegliuso. *Tard. Def.* 182. Maravegliosessema cosa.

Maraviglia. Maraviglia, Cosa mirabile. *Perr. Agn. zeff.* 1. 42. De Pezzalo nce so le maraviglie. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 209. A bedere la pompa de le

maraviglie. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 1. Suone... a maraviglia. *E Vasc.* 1. 4. E che te faje maraviglia? *Bas. P. F.* 5. 6. p. 244. Sta maraviglia tutto m'ha legato. *Pag. M. d'O.* 15. 19. E de fatica si na maraviglia. *Fuorf.* 2. 2. 53. Che ntiempo mio già le maraviglie Se vedeno scavà.

Maravegliare. V. Maravegliare.

Maravegliuso. V. Maravegliuso.

Marbaglia. Lo stesso che *Marmaglia*. *Fas. Ger.* 18. 85. Trammontana Che scioscia contra la marbaglia cana.

Marca. Voce di gergo per Donna, Signora. *Lor. Furb.* 1. 7. E nce sta justo Na marca badiale.

Per Marca, Suggello. *Fuorf.* 2. 7. 89. Jastemmano e nce metteno le marche. (*La st. orig. ha mettano la marche*).

Marcancegna. V. Marcancegna.

Marcancione. Bravo, Valoroso, dal cognome di tre fratelli gentiluomini del Cilento prodi ed onorati. *Fas. Ger.* 2. 79. Che site state a male e bene Co sto grann'ommo a fa li marcanciune.

Marcangegnare. Ingegnare, Industriare. *Mandr. as.* 1. 13. P'averla arraso (*la povertà*) Se marcangegna poje ncient' arte e ciente.

Marcangegna, Marcancegna. Ordigno ingegnoso, Industria, e fig. Intrigo, Raggiro per riuscire, e dicesi in particolare degli artifizii femminili. *Nap. S. Franc.* 2. 6. Ssa marcancegna nuje facimmo. *Cort. C. e P.* 1. 33. Le marcangegne de li marejuole. *Trinch. Fint. ved.* 1. 4. (?) Qua marcangegna tessa la signora. *Perr. S. Luc.* 3. 6. Maestra de fattecchie e marcangegne. *Ciucc.* 13. 48. Chi sa che nce po esse lloco sotto? Chi sa che marcangegna vonno fare? *Bas. Pent. ntr. p.* 14. Mentre tutta affaccennata faceva sta marcangegna. *E* 1. *egr. p.* 132. Dove se fa la pasta Co tanta marcangegne. *E* 5. 10. p. 209. Lo retratto spicccato de le marcangegne soje. *Fas. Ger.* 16. 24. Tutte le marcangegne de l'amante.

Masserizuola, Arnese. *Cort. Vaj.* 3. 4. E mille marcangegne e scartapelle, Scarpe, chianielle, scuffie e zagarelle.

Marcangigno. Lo stesso che *Marcangegna*. *Sciat.* 5. 173. Tutte li marcangiegne de lo defunto. *Mandr. rep.* 5. 9. Co nnustrie, marcangiegne e co l'appuoge, Senz' arte o parte magna, veve e sciala. *Pag. Rot.* 5. 10. N'allegrolillo e sapio marcangiegnò. *E* 20. 14. A la scoperta e co lo marcangiegnò.

Marcangione. Lo stesso che *Marcancione*. *Val. Mez.* 2. 79. O pe nomm'acquestà de marcangiune.

Marcantonio. Storpiatura di Malanconico. *Cap. Cap.* 137. Che patite de frate marcantonie.

Marcetella. Dim. di *Marciata*. *Amic. Titt.* 39. Le brave zenfonie e marcetelle.

Marchesa. Marchesana. *Tior.* 2. 20. Te vea contessa e na marchesa po. *Am. Giust.* 1. 8. Prencepesse, duchesse e marchise de lo paese mio. *E Gem.* 4. 1. Tanta prencepesse assolute e marchise. *Tard. Def.* 195. Contisse, marchese e prencepesse.

Marchesato. Marchesato.

Marchese. Titolo feudale, oggi di sola

onorificenza, Marchese. *Am. Gem.* 3. 4. Quartejato sempe co princepe e marchise. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 101. L'aje fatta da marchese. (*Nello stesso modo che si usa Barone e Conte*).

Mestruo delle donne, Marchese. *Cort. M. P.* 2. 19. Da lo primmo mese Se rebellaje da lo segnò marchese.

Colore rosso. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 217. Filadoro a sta zeremonia de lo prencepe fece na facce de marchese, anze fece na facce de tavolozza de pettore.

Marchesella. Marchesina.

Marchesiello. Marchesino. *Am. Som.* 1. 3. Marchesiello, che se fa?

***Marchesiglia.** Belletto rosso. La marcassita, sp. *marquesita*, si adopera ne' belletti. *La Mil.* 3. 1. No po' de marchesiglia va te miette. *E appr.* Carreca, figlia, la marchesiglia. *Lo Sagliem.* 1. 2. Le voglio Sceppà li ricce e tutta chella facce Chiena de solimato e marchesiglia. *Fuorf.* 2. 6. 84. Che sta tutta nchiaccata e a nzi a lo musso De solemato, marchesiglia e russo. *E* 8. 76. Ed essa co lo specchio se conziglia Co mettì solimato e marchesiglia.

Marchesino. Marchesino. *Cerl. Ver. am.* 2. 4. E si lo marchesino stesse cca?

Marchetta. *Cantare a la marchetta* credo che valga Cantare a aria. *Tior.* 1. 22. *tit.* A Cecca che cantava a la marchetta. *E* 3. 8. Voglio cantà no poco a la marchetta. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 51. Dicimmo na canzona a la marchetta.

Marcia. Marcia, Materia purulenta. *Cap. II.* 5. 72. Che non se sa si è siero o marcìa o caccia. *E Son.* 28. La marcìa, la potredene, lo fiato. *Viol. buff.* 32. Mpastocchiata de marcìa e de sozzimma. *Mandr. nm.* 1. 23. Non tanto sbruffa... Lanzata orca onne fredde e marcìa cauda.

Fare sango e marcìa. V. **Sango.**

Marcia, Marciata.

Marcio, termine di giuoco.

Marciappiede. Marciapiede. *Quatt. Ar.* 67. Li marciappiede stregeno la via.

Marciare. Marciare, e per estensione Camminare. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 85. Si be marciava a pede... faceva tre miglia ad ora. *Cerl. Merg.* 2. 4. Marcia, abbia, non tornareme vicino. *Stigl. En.* 7. 197. Co Griece, Aurunce e Rutule marciava L'antico Secanese.

Marciata. Marciata. *Fas. Ger.* 1. 71. Li tammurre e trommette a la marciata Farriano sorzetà na gente morta. *E* 10. 55. Pe contravie facette la marciata.

Marciello. *La carrozza de Marciello* vale Le gambe. Questo Marcello dovette essere impiccato o altrimenti giustiziato. *Cerl. Mostr.* 1. 8. Puozze sta bona comm'a Marciello.

Marcio. Marcio. *Fas. Ger.* 16. 54. È na vregogna marcìa a nne parlare. *Pag. Rot. pr.* XVI. A marcio despìetto lloro. *E M. d'O.* 13. 6. È stata schitto Na buscia marcìa quanto nce hanno ditto. *E Fen.* 5. 5. p. 305. Vide che pazzia marcìa. *Sciat.* 4. 257. A marcio despìetto sujo.

In alcuni giuochi di carte dicesi di Chi non giunge a fare un dato numero di punti. *Mil. Sp.*

inc. 1. 14. (?) E si non è batuffa, sarà marcio. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Viva, m'aje fatto marcio a primma botta. *Bas. M. N.* 1. p. 225. Elà, vi ca lo marcio corre duppio. *E* 227. Chesta vota si marcio. *E* 228. Su, pagame lo marcio.

Marcire. Marcire. *Rocc. Georg.* 4. 69. Da lo sanco Marciuto de vetiello... Nasceno l'ape.

Marciumma. Marciumme. *Fas. Ger.* 18. 13. Appriesso a na marciumma de bellezza jammo. *Pag. Rot.* 6. 4. Ngorfa a scafaccio Ossa e marciumma.

Marco. *Fare Marco sfilà.* V. **Sfelare.**

Marco mmerda è soprannome d'ingiuria. *Viol. vern.* 5. Vide no Marco mmerda speccecatò.

O Marco piglia Turco o Turco piglia Marco è modo proverbiale per dire Esservi egual pericolo da ambe le parti. *Cerl. Vill.* 2. 13. O Turco piglia Marco o Marco piglia Turco. *E Alad.* 2. 4. Sa comme dice lo mutto? O Marco piglia Turco o Turco piglia Marco.

Marco e Sciorella, amanti passati in prov. per fedeltà. Chi ne portava addosso la storia si teneva immune da malie. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 217. Lo prencepe doveva cierto portare quarche storia de Marco e Sciorella cosuta a lo jeppone, che no spiritaje a sta vista. *Fas. Ger.* 19. 77. Che pareano a bedè Marco e Sciorella. *Cort. C. e P.* 138. Maje fu tanto ammoro... tra Marco e Sciorella.

Marco mio è modo di scherno. *Cort. Lett.* 230. Quanta gnuoccole, marco mio. (*È detto a donna*).

Marcoffo, Marcolfo. Smorfie, Visaccio, e come i Toscani veggono Caino nelle macchie lunari, i Napoletani vi veggono *Marcoffo*, e dicono a un brutto e grosso viso: *me pare Marcoffo int'a la luna.* *Sciat.* 3. 253. Cierete male agurie de marcolfe, janare, sberresse.

Marcone. Forse Vecchio ed esperto marinajo. *Cap. II.* 5. 186. Diceno buono li marcune, Contra corrente maro chi se mmarea.

Marcosfila. Lo stesso che *Marco sfilà.* V. **Sfelare.** *Pag. Fen.* 2. 7. p. 240. Lo bello marcosfila che le fice Lo po gliottire tata?

Mardiente. Maldicente.

Mardicere. V. **Mardicere.**

Marcotto. Margotta.

Mare. V. **Maro.**

Marea. Marea. *Rocc. Georg.* 3. 89. L'alcione canta pocca nc'è marea.

Mareggiata. Mareggio, Maretta. *Fas. Ger.* 3. 6. O comme quanno fa na mareggiata. *E* 20. 51. Comme quanno so rotte mareggiate.

Maregruosso. Lo stesso che *Mare gruosso.* V. **Maro.**

Maremagno. Alto ed ampio mare. *Lor. Tram. zing.* 3. 2. Tra i cavalloni Di un maremagno fello. (*Fig.*).

Maremma. Maremma. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Quale maremma (*diede*) li cravunchie de componere st'uocchie?

Marenaressa. Femm. di *Marenaro.* *Cap. II.* 1. 117. Chella sia Teta la marenaressa.

Marenaro. Marinajo. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 101. Ogne marenaro... attenveva chi a lo temmone, chi

a la vela, chi a la scotta. *Perr. Agn. zeff.* 1. 10. Sorriesseto già onne marenaro Jastemma. *Quattr. Ar.* 154. Natanno senza genio o marenaro.

Vuto de marenaro è Voto che non si osserva. *Quattr. Ar.* 152. Ca chisse vute so de marenare, E acconciata la jolla vo partì.

Marenarone. Esperto uomo di mare. *Fas. Ger.* 15. 26. Ma co tutto che fu marenarone Nce la facette st'oceano vorace.

Marenella, Marinella. Dim. di *Marina*. *Cerl. Merg.* 1. 1. A na fresca marenella. *E* 12. A sta marenella. *Trinch. D. Pad.* 1. 1. E lo mare e la marenella.

Nome di una contrada di Napoli lungo il mare. *Cerl. Marin.* 4. *E* 9.

Marenna. Merenda, in qualunque ora si faccia, ma per lo più il mattino. *Ciucc.* 4. 1. No peccerillo Magnanno la marenna chiano chiano. *E* 8. 19. Scusateme si è poco a le perzone De la qualetà bosta sta marenna. *E* 14. 26. Quanno se sosevano Pe la marenna te l'arrefrescavano. *Bas. Pent.* 5. 9. *p.* 199. Se non vuoje servire de marenna a l'orchetelle figlie meje. *Fas. Ger.* 6. 2. De fellusse, marenne e paraguante.

Uno dei pasti del cavallo. *Quattr. Ar.* 24. Doje vote biava magnano, E hanno la marenna.

Lavoro, Compito da eseguire.

Marenare. Merendare, Far merenda. *Cerl. Sch. am.* 1. 6. Via, jammo a marenna. *E Zelm.* 1. 4. Aje marenato? *Vill. Epit.* 123. Nne sciccava Pane, caso, nocelle, e marennavo. *Cort. C. e P.* 7. 190. Me deze a marenna cicere.

Marannella. Dim. di *Marenna*. *Il. Gel.* 1. 1. (?) Volite fa no poco de marannella? *Pag. M. d'O.* 6. 14. Porta a patreto llà sta marannella. *Fas. Ger.* 6. 4. L'è stato lo magnare sconcecato Da nullo ancora o nulla marannella? *Zezz. Art.* 1. 1. Magnavevo a la scola Nzembra le marannelle.

Marannella cocenella è scherzo infantile che corrisponde al Far le merenducce.

Marescialla. Moglie di un maresciallo.

Zuppa di trippa cotta.

Maresciallo. Maresciallo.

Il volgo l'usa pure per Sergente di cavalleria o di gendarmeria.

Maressa. V. **Marisso.**

Maretaggio. Dote che un privato o un corpo morale concede a una giovane quando prende marito. *Mandr. all.* 2. 26. Opere pie, maretage e proviente. *Vott. Sp. cev.* 238. Ne faje qua maretaggio a qua parenta de le toje.

Matrimonio. V. **Mmaretaggio.** *Fuorf.* 2. 8. 52. Me pare no brutto maretaggio.

Maretale. Maritale. *Stigl. En.* 4. 40. E nudeco chiammava maretale La mbrogia ch'avea fatta. *E* 12. 196. Lietto maretale. *Bas. P. F.* 3. 9. *p.* 140. Dette a Coretone La fede maretale.

Maretare, Maritare, Mmaretare, Mmaritare. Maritare, Dar marito; e *Maretarese* vale Prender marito. *Fuorf.* 2. 8. 49. Se vede sfortunata mmaretata. *Lo Sagliem.* 2. 6. Chi se volea credere Ca era maretata? *E* 3. 22. E sarraje contenta maretata. *Bas. M. N.* 5. *p.* 284. La bella zita nchiazza se marita. *E appr.* Chi non fraveca...

e non marita Non sa chello che dica. *E Pent.* 1. 1. *p.* 34. Maretanno le sore e facenno ricca la mamma. *E* 8. *p.* 102. Li frisole, co li quale maritattero tutte l'autre figlie. *E* 4. 6. *p.* 63. Te mprommetto... de te maritare ricca ricca. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 14. Si mmaretata. *E Fint. cant.* 2. 2. Se marita, anze comme fosse maretata. *E* 3. 8. De tridece anne me maretaje. *E Ver. am.* 1. 3. Si maretata? – Oibò. *Stigl. En.* 6. 171. Co le parte e lo tutto se marita E s'annodeca st'arma. (*Fig.*).

Ma *Maretarese* trovasi pure per Divenir marito. *Tard. Vaj.* 134. Conzeglia li vecchie a non se mmaretare.

Mmaretata o *Mmaritata* usato come nome per Donna che ha marito. *Fuorf.* 2. 8. 122. De mmaritate vo fa la batessa. *E* 9. 26. La zitella... vace a paro co la mmaritata.

Rezza maretata. V. **Rezza.**

Maretiello, Maritiello. Vezz. di *Marito*. *Trinch. Pagl. gel.* 2. 5. (?) Quanno dice na fegliola Ca lo vo no maretiello. *Perr. Agn. zeff.* 6. 4. Hai tu golio... de m'azzettà pe maretiello? *Bas. Pent.* 3. 1. *p.* 259. Accompagnarete co no maretiello. *Fas. Ger.* 6. 78. Co sta speranza de lo maretiello. *Pag. M. d'O.* 11. 5. Nzenti l'addore de lo maritiello.

Maretone. Accr. di *Marito*. *Morm.* 35. Aggiato caro mo sto maretone.

Maretto. Maretta. *Zezz. Dem.* 1. 5. Vedenno ch'è maretto, No, non me faccio janco. *Fas. Ger.* 15. 9. No maretto abbarcaje che tanno nc'era. *Cerl. Dor.* 2. 10. Oggi... ha da esse maretto. *E Vasc.* 2. 11. È maretto, signò. (*Allusione alla frase seguente*). *S. Giorg.* 3. 18. Chisto non è maretto, ma tempesta.

Vocare fora ca è maretto vale Allontanarsi, Discostarsi, Fuggir via perchè c'è pericolo; e dicesi ad un intrigante *Voca fora* o *Voca fora ca è maretto* quasi per dire Qui non c'è terreno da piantar vigne, o a qualunque altro per allontanarlo da un pericolo. È tratta la frase dall'arte marinaresca che insegna in tempo di mare grosso doversi prendere il largo dove è meno pericolo che presso le coste. *Cerl. App. ing.* 2. 8. Vocammo fora ca è maretto. *E Crov.* 2. 9. Voca fore ca è maretto. *Canz. pop.* Si la nenna te fa no squasillo Voca fora, non te fa ncappà. *Lor. Tamb.* 2. 10. Si marchè, voca fora ch'è maretto.

Dicesi pure della condanna alle galee. *Sciat.* 2. 238. Le deze lo voca fore ch'è maretto.

Maretuozzolo, Marituozzolo. Vezz. di *Marito*. *Cerl. Dam. mar.* 1. 9. Marituozzolo mio. *E Clor.* 3. 3. Maretuozzolo mio grassuso. *Bas. Pent.* 2. 2. *p.* 172. Non dubetare, marituozzolo bello bello. *Sciat.* 4. 258. Si... s'ammojenava lo marituozzolo. (*La st. ha ammajenava*).

Mareva. Malva. *Cap. Il.* 5. 101. Hanno manciato mareva Che se cacano sotto?

Marfetaniello. Dim. di *Marfetano*. *Cort. Vaj.* 3. 7. E co lo filo po marfetaniello Li pile de la facce se radette.

Marfetano. Amalfitano.

Filo marfetano secondo il Pasquale nella *Flora medica della provincia di Napoli* è il

Filamento che si ricava dalla sempreviva macerata. *Tior.* 1. 15. Na rezzola De filo marfetano. *Cort. M. P.* 3. 19. Co no capo de filo marfetano.

Marfusiello. Dim. di *Marfuso*. *Ros. Pipp.* 2. 16. (?) Ched aje? staje marfosella.

***Marfuso.** Imbronciato, Di mal umore, Tristo, Sdegnoso. Lo sp. *marfus* ha tutt'altro signif. e così l'it. *malfusso*. *Ros. Pipp.* 3. 4. (?) Sempe fa lo marfuso. *Morm.* 64. E si a ridere Te vene, hai tu da fegnere De sta marfosa e chiagnere. *Ciucc.* 5. 13. Lo rre marfuso Se nn'è tornato e subetto s'è nchiuso. *Cap. Son.* 18. Lassanno tutto Napole marfuso. *E* 47. Tu che faje lo marfuso e lo pedante. *E* 57. Isso po stare quanto vo marfuso, Ca si no schiatta affè non m'accejeto. *E* 190. Quanno faje lo marfuso e lo ntosciato. *Tior.* 6. 27. E chi marfuso sta chino de pene. *E* 7. 2. Cca marfuso respose Pascariello. *Stigl. En.* 11. 117. Jeva marfosa e co la capo vasca. *Pag. M. d'O.* 8. 20. Tutta marfusa Mortella disse. (*Doveva dire* marfosa). *E* 10. 25. No sta pe chesto, no, figlia, marfusa. (*Id.*) *Fuorf.* 2. 8. 88. Isso vo fa lo guappo e lo marfuso.

Di cattivo aspetto, Malauguriuso. *Tior.* 1. 7. Nè stelle comparettero marfose.

Marfuso, Marfusse. Lo stesso che *Marfuso*. *Perr. S. Luc.* 4. 3. Non bi ca sta marfuso comm'a n'urzo. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 177. Se primmo steva marfuso de lo boffettone. *Tior. pref.* Mente steva accossì marfuso. *E* 4. 25. Quanno marfossa sta fujela vi. *E* 6. 7. *tit.* Accademmecco marfuso. *E* 7. 2. Jette accossì marfuso A la casa de Quinzia. *Palm. Poes. p.* 117. Si passe na desgrazia e staje marfusse.

Margarita. Il volgo dà questo nome al *Chrysanthemum carinatum*; ma la vera Margherita de' campi è la *Bellis perennis*.

Perla. *Cort. Cerr.* 4. 33. Si le disse na perna margarita. (*Pleonasmo*).

Margaretina. Piccolissimo globetto di vetro colorato di cui si fanno lavori donneschi ed ornamenti.

Sorta di fiore. *Lychnis flos cuculi*.

Margaritino. Lo stesso che *Margaretina* fiore. *Pag. Rot.* 10. 15. Co lo jacinto e lo margaritino.

Margene. Margine. *Fuorf.* 2. 1. 49. Troja che fuste scritta a libre e a margene.

Maria. *Lo fatto de Maria* nel seguente esempio è quello della madre ebrea. *Fas. Ger.* 10. 42. Lo fatto de Maria renovarrimmo.

Si dice volgarmente che i Turchi nei loro bisogni ricorrono anche alla nostra Vergine, e cessato il bisogno dicano: *Fora Maria cristiana*. Si applica questo detto a chi si serve di alcuno, e avuto il fatto suo, lo scaccia da se. *Fas. Ger.* 8. 65. A lo sparti l'abbusche e a nchi la panza Fora santa Maria de li crestiane.

Maria. *Marie marie* par che equivalga a *Mariuolo*. *Vott. Sp. cev.* 162. E de chiste marie marie nne potarria fa no volummo de fatte vernische.

***Mariella.** Rozza candela di creta a olio che

si usa dalla povera gente o in cucina.

Sorta di nave.

Marillo. Dim. di *Maro*. *Cerl. Col.* 2. 6. Chille so marille, non so mare, rispetto a chisto ch'avimmo passato.

Marina. Marina. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 103. Arrivato a lo puorto... trovaje lo frate a la marina. *Cap. Son.* 179. No Chiajese venea pe la marina. *Perr. Agn. zeff.* 5. 48. A la marina... mentre a spasso stava. *Fas. Ger.* 16. 35. Appalorciava mmerzo la marina. *Stigl. En.* 11. 46. Accanto a le marine. *Cort. C. e P.* 7. 190. A le marine de Darmazia.

Fare marina vale Amoreggiare fintamente, Fingere amore. *Tior.* 7. 2. Si be facea marina Co chille duje porzi.

Ed anche Congiurare. *Fuorf.* 2. 5. 98. Catilina... Fece co amice na brutta marina Che la patria nne fosse stata domma.

Marina dicesi pure l'Armata, la Truppa di marina, la Marineria.

Marinaggio. Marineria, ed anche Spedizione marittima.

Marinajo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 37. Fece sagli li marinare ncoppa. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 180. Facimmola... da marinajo a galiota.

Marinella. Lo stesso che *Marenella*.

Marachella, Stratagemma, Inganno. *Cap. Il. B.* 31. Si le nnemmicce qualche marinella Vede trammà pe se levà la seta.

Marino. Marino. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Ncrapicciarese de st'urco marino. *Fas. Ger.* 16. 58. Si lo mbruoglio Marino sfierre. *Perr. Agn. zeff.* 1. 13. De sta sdegnata bestia marina. *E* 3. 82. Dio marino Pe l'erva diventaje da marenaro. *E* 93. Lo regno marino. *Mandr. all.* 3. 23. Vera è serena, e vero ommo marino.

Masto Marino, Messere Marino, Fra Marino è il Mare. V. **Masto**. *Perr. Agn. zeff.* 3. 89. E no monte averrà pe bardacchino, E pe scanniello messere Marino. *Quattr. Ar.* 223. Ca s'era ncepolluto fra Marino.

Mariola. Femm. di *Mariuolo*, e val pure Rubacuori, Furba e simili. *Tior.* 4. 3. Sulo pe diventare mariola. *Lo Sagliem.* 1. 4. Na frostera frostata mariola. *Fas. Ger.* 2. 22. La bella mariola. *E* 16. 17. Vedeno cierto isso e la mariola. (*Si parla di Armida*). *Bas. Pent.* 4. 10. p. 115. Non bedite a la cera ch'è mariola? *Lor. Lun. ab.* 1. 12. Ah razza marejola! *Sadd. Bar.* 2. 8. Songo belle ste fegliole, Ma so tutte marejole.

Grossa giacca con molte tasche, sotto la quale si può facilmente nascondere qualche cosa.

Grosso vaso di terra cotta. *Mandr. all.* 5. 17. S'enchie d'acqua na grossa mariola.

Marioleria. Ruberia, Laderria.

Mariolicio. V. **Mariolizio**.

Marioliggio. Ladronuccio, Ladrocinio.

Mariolizio, Mariolicio. Lo stesso che *Marioliggio*. *Cerl. Sol.* 1. 3. Tutte li mariolicie de li suggeche.

Mariolone. Accr. di *Mariuolo*. *Morm. Fedr.* 1. 8. 1. Chi fa de bene a no mareolone. *Lor. Furb.* 3. 10. Mariolone, Quanto può fa e ec. *Picc. Dial.*

2. 64. O ca è no pazzo o no mariolone. *Mil. Serv.*
2. 7. Marejolona, jolla.

Marionciello, Mariunciello. Dim. di *Mariuolo*. *Fas. Ger.* 16. 40. Oje marionciello, Che st'arme mia te puorte. *Cerl. Merg.* 1. 14. Ah mpiso marionciello! *E Alad.* 1. 5. Marionciello è no poco. *Lor. Furb.* 2. 12. Ah marioncielle, frabutte, lazzare. *Stigl. En.* 9. 33. Non ce vonno co ssi marioncielle Spate nè sciamme. *Mil. Serv.* 1. 1. Cotenara, mareoncella.

Si dice per amorevolezza, soprattutto al femminile, Rubacuori. *Picc. Dial.* 2. 85. Rosecarella, Marioncella, Le cellevrella Me faje votà. *E Part.* 58. N'uoocchio... mariunciello. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Comme se verrezzea la marioncella. (*Qui per furba, che sa fingere*). *Cerl. Forz. bell.* 1. 3. Cupinto... Cecatiello, marionciello.

Mariscialla. Lo stesso che *Marescialla*.

Marisciallo. Lo stesso che *Maresciallo*. *Cerl. Sopr. l'ingl.* 1. 1. Sta a sta corte de Scioienza ed è marisciallo.

Marisso. Misero lui. *Ciucc.* 9. 49. Uh te, marisso! Che le fanno! *Lo Sagliem.* 3. 2. Le voglio fare No corrivo, na posta, che marisso! *Mandr. all.* 3. 33. La maressa accossì nne spasmava, Che ec. *Lor. Furb.* 1. 8. La maressa s'è spiegata.

Di due miserabili che si sposano si suol dire: *Se nzora marisso e piglia maressa; mare li figlie che beneno appriesso.*

Maritaggio. Lo stesso che *Maretaggio*. *Pal. Scaltr. mill.* 2. 11. Te do no maritaggio de quaranta milia ducate.

Maritale. Maritale. *Fuorf.* 2. 8. 111. Nè sentea maje fuoco maritale.

Maritare. V. *Maretare*.

Maritemo. Marittimo. *Sciat.* 3. 245. Maritema Danae d'amorosanza. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 7. Co maritemo mio.

Maritemo. Mio marito. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 72. La malombra de maritemo. *Cerl. Fint. cant.* 1. 7. Maritemo muorto. *Lor. D. Tadd.* 11. Co maritemo Non fa mutto de me.

Mariteto. Tuo marito. *Cap. Il.* 3. 47. Co mariteto venne. *Lor. Cors.* 2. 8. Mariteto sta cca. *E M. N.* 4. p. 273. E po venga mariteto.

Maritiello. V. *Maretiello*.

Marito. Marito. *Ciucc.* 12. 36. Vi ca nc'è lo marito che te sente. *E* 14. 2. Addò stea lo marito ronfejanno. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Cca more no marito, s'arde viva la mogliera.

Maritozzo. Arnese di terra cotta con manico in cui si tiene fuoco per riscaldarsi le mani, Scaldino.

Marituozzolo. V. *Maretuozzolo*.

Mariunciello. V. *Marionciello*.

Mariuolo. Ladro, principalmente di quei che rubano con destrezza. Si accompagna spesso alla voce *Latro*. Vale pure Mancator di fede, Falso. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 100. Restaje chiù confuso de no mariuolo quanno l'è trovato lo furto ncuollo. *E* 2. *egr. p.* 247. No le dà nomme nfamme De latro mariuolo. *Ciucc.* 13. 36. Era de mariuole na

scoglietta. *Perr. Agn. zeff.* 5. 7. Correnno appriesso de lo marejuolo. *E* 6. 55. Zappace comm'a mene, marejuolo. *E* 60. So tutte mariuole l'ogliarare. *Lo Sagliem.* 3. 17. Ched è? chiù marejuole? *E Cronv.* 3. 2. Protegge li marijuole pare suoje. *E Ost.* 3. 11. Puorco, fede d'aluzzo, mariuolo! *E appr.* Ca chisto è mariuolo, esce e nce accide.

Mariuolo de carte vale Baro, Giocatore di vantaggio. *Vott. Sp. cev.* 32. Chi è marejuolo de carte.

Lo mariuolo secuta lo sbirro si dice di chi appone il torto ch'egli fa a colui che da lui è leso, o colpa o vizio suo a colui che ne è danneggiato, o infine per indicare cosa a rovescio di quel che deve essere. *Zezz. Dem.* 2. 12. Lo mariuolo Mo secuta lo sbirro. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 106. Lo mariuolo secuta lo sbirro. *Mandr. all.* 5. 30. Secuta A la tigre così sto scardagnuolo Comm'a sbirro secuta mariuolo. *Lor. Gel. p. g.* 1. 7. Lo mariuolo carcera lo sbirro.

Sorta di giuoco di carte.

Marma. Marmo. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 123. Tuosto chiù de la marma.

Marmaglia. Marmaglia, Moltitudine incomposta e misera. *Ciucc.* 9. 45. De satore e de sninfie na marmaglia. *Fas. Ger.* 2. 42. S'allarga la marmaglia. *Cap. Il.* 6. 20. Nzi che se sporchia sta marmaglia guitta. *Perr. Agn. zeff.* 1. 84. E po che fo passata sta marmaglia. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 133. Accompagnato Da tanta frattaria, tanta marmaglia. *Mandr. rep.* 1. 36. D'amice la scoglietta e la marmaglia Perduta ha mo. *Cort. M. P.* 5. 8. Co dudece migliara de marmaglia.

Marmista. Operaio che lavora di marmo per farne lapidi, mortai ed altri utensili.

Marmitta. Marmitta.

Marmittone. Guattero, e si dice in particolare dei soldati che s'adoprono nei servizi di cucina.

Marmo, Marmoro. Marmo. *Ol. Nap. acc.* 3. 9. Essa pare no marmo. *Picc. Dial.* 1. 148. Pilastre de marmo janchissimo. *Trinch. D. Pad.* 2. 8. Nnamoro li marme. *Fuorf.* 2. 2. 32. Potrona se describe a marme e a carte.

Sorta di pesce, *Pagellus mormyrus*.

Marmola. V. *Marmora*.

Marmolaro. Marmista, Lavoratore di marmo.

Marmolo. Marmo. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 177. Chi fa l'affesa la scrive mporvere, e chi la receive mmarmolo.

Lo stesso che *Marmo*, pesce.

Marmora, Marmola. Marmo, e dicesi pure *Preta marmora* e *Preta marmola*. *Cerl. Fed. sv.* 2. 2. Nuje non simmo de marmora. *Giann. Ann. res.* 1. 3. (?) Vedennola schitto si restato Comme a na preta marmola agghiajato. *Ciucc. pr.* 2. E sta chiù tuosto de na preta marmora. *E* 9. 33. Statole de stucco A colore de marmora lucente. *Perr. Mal. Ap.* 7. Co porfete, co marmore e pepierne. *Fas. Ger.* 8. 39. Io stea tanto a le marmore ncantato. *E* 14. 57. Ficca l'uoocchie a la marmora. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 97. Pareva na statola de marmola che facesse l'ammore co ss'atra marmora. *E p.* 102.

Chi l'avisarrà preta marmora tornarrà. *E p.* 103. Dubetanno... de diventare marmora. *E p.* 106. E sentette ndorare le gamme e farese de marmora. *Tard. Vaj. p.* 116. Cheste statoe, cheste marmore, cheste colonne ec. *Sarn. Pos. 3. p.* 251. E basanno chella fredda marmora. *Stigl. En. 6.* 203. Sia de l'autre la grolia d'anemare Le marmole, l'avrunze o li colure. *Cort. Cerr. 5. 5.* E tanno mpreta marmola tornaro.

Gran sasso, Macigno. *Stigl. En. 12.* 21. Vedde na grossa marmola mpizzata Nterra. *E* 211. Sulo auzaje chella marmola tremenna.

Lastra di marmo che si sovrappone a mobili di legno.

Marmoraro. Lo stesso che *Marmolaro*.

Marmore. V. **Marmorio**.

Marmorìa. Memoria. *Perr. Agn. zeff. 6.* 19. Pe marmorìa ch'avealo la mogliera ec. *E* 22. Ve lo torno a la marmorìa. *Tior. 8. 3.* Nciegno tanto fammuso e gran marmorìa. *Ser. Vern. p. 3.* Na marmorìa accossi granne. *Cerl. Marm. 9.* Sto lazzetto... Pe na marmorìa mia miettete ncanna.

Marmorio. Marmoreo. *Amic. Titt. 42.* Quanno l'avimmo a na preta marmorìa. *Fuorf. 2. 5.* 101. Na lapeta marmorìa.

Marmorisco. Simile al marmo, Marezzato.

Marmoro, Marmore. Lo stesso che *Marmo*, anche nel sign. di pesce. *Ol. Nap. acc. 3. 8.* Na Vennere... O d'avolio o de marmoro ntagliata. *Fas. Ger. 12. 94.* E si no nfu de marmoro afrecano. *Pag. M. d'O. ded.* Bello marmoro mio. *E Fen. 4. 9. p.* 294. Chiù dura de no marmoro. *Cerl. D. Aur. 1. 5.* Che so de marmore l'uommene scasate?

Marmotta. Marmotta. *Lo Sagliem. 2. 17.* Oje tu tu: cca è la marmotta.

Codardo, Pauroso, Dappoco, ed anche Lento, Buon da nulla, Pigro. *Fuorf. 2. 9. 13.* E chella... è na marmotta. *Cap. Son. 151.* Marmotte scortecate, senza purchie. *Cerl. Zaid. 3. 2.* E perchè, provita de la marmotta? *E Fint. cant. 2. 4.* Dà attorno, marmotta. *Quattr. Ar. 308.* Ognuno de nuje pare na marmotta Senz'annore e bertù. *Vott. Sp. cev. 281.* Dimme s'io so poeta o so marmotta. *Pal. Intr. 1. 1.* Vi quanta gioche Che fa chillo marmotta.

Marmottella. Dim. di *Marmotta*.

Marmottina. Dim. di *Marmotta*. *Cerl. App. ing. 2. 8.* È restato comm'a na marmottina. *E Turc. fed. 2. 8.* Addò si, marmottina viva?

Marmottone. Accr. di *Marmotta*.

Marmuoito. Mormorio. *Cort. Cerr. 2. 2.* Audiste no marmuoito e no susurro. (*Di cinque edizioni che ho viste quattro leggono così, una sola ha marmuorio*).

Marmuorio. V. **Marmuoito**. Ricordo che in ital. trovasi usato Mormorio come voce sdrucciola.

Marmutte. Forse per Margutte. *Fuorf. 2. 7. 90.* Ca me pare sentì tanta marmutte.

Maro, Mare. Mare. *Cerl. Pam. mar. 3. 3.* Uh che maro ntruvolato. *E Dor. 1. 3.* Che mare nc'è? (*Cioè in che stato è il mare*). *E Ost. 3. 11.* E ghiammo a ghiettare a mezzo mare. *Ciucc. 4.*

15. L'anguille, Scappajeno da lo maro a l'acqua doce. *E* 5. 33. Lo maro va pe l'aria. *E* 6. 2. L'allucche che stonare Nzi a lo maro avarriano saputo. *E* 26. E banno nfuse D'acqua de maro. *E* 8. 1. Mmiezo mare. *Bas. M. N. 5. p.* 284. Ricco comm'a lo maro. *E Pent. 1. 3. p.* 155. Natava dinto no mare de dolcezza. *E* 4. 9. p. 101. Eccote... lo maro chino de porcelluzze. *E p.* 102. Passaje la zirria a lo maro. *Cap. Son. 21.* Addò lo maro non avea chiù sponna. *E* 30. Si caca a maro po nfetà li pisce. *E* 202. Vuoje navegà sto mare, e si na varca senza rimme. *Ger. Nf. contr. 29.* A chess'aità t'arrieseche pe maro? *Cort. Ros. 5. 9. p.* 120. Maro marvaso. *Quattr. Ar. 181.* Vi che mare che se mette. *Sadd. Lo Simm. 2. 5. (?)* Quanno vace lo mare a li cieie Lo peloto nfra chella borrasca Sa che fa?

Subbisso, Gran quantità. *Ciucc. 9. 5.* Nce nn'è no maro. *Bas. Pent. 1. 7. p.* 95. Lo fece no maro d'accoglienze. (*Così la st. 1674; Porc. ha na mano*). *Perr. Agn. zeff. 2. 27.* Voglio fa ncampo no maro De sango.

Nc'è lo maro a Salerno dicesi per esprimere grande abbondanza di ciò di che si parla.

Si usa pure per indicare Cosa sterminata. *Bas. M. N. 5. p.* 284. Ricco comm'a lo maro. *E p.* 288. Spiezie quanto a lo maro.

Mare o Maro guosso è Mare che annunzia tempesta.

Mare muorto è Mare in calma. *Quattr. Ar. 181.* Ca lo puorto è mare muorto.

Mare vecchio è il Mare agitato ancora dopo una tempesta, e *Mare nuovo* il Mare agitato all'avvicinarsi di quella.

Lo maro va a li cieie vale a indicare i gran cavalloni. *Rocc. Georg. 3. 56.* Cca a li cieie lo mare ec.

Dicesi anche quando Il pesce va caro. *Palm. Poes. p.* 133. Co tutto ca lo maro jea a li cieie.

Frutte de maro sono i Molluschi che si mangiano, e fig. Sornacchi, Farfalloni, Piaghe marciose e simili lordure. *Cap. Son. 31.* Ca de frutte de maro n'arravoglio Farraje.

Agliotterse lo maro vale Fare con facilità una difficilissima impresa. *Ciucc. 13. 30.* Quanno credeano agliotterse lo maro.

Jettare a maro fig. vale Gettare al vento, Spargere al vento. *Bas. Pent. 5. 9. p.* 198. Cheste ed altre parole... erano tutte jettate a maro. *Stigl. En. 11. 55.* E so jettate a mare Tanta spesa e fatiche.

Jire a maro fig. vale Provare grave perdita pecuniaria, grave danno, e per più energia vi si aggiunge *co tutte li panne*. *Vott. Sp. cev. 270.* Vann'a mare co tutte li panne.

Sia ditto nfunno de maro vale Dio disperda l'augurio. *Fuorf. 2. 1. 19.* Nfunno de maro chesto che sia ditto. *Fas. Ger. 12. 8.* Ma si, nfunno de maro sia jettato, Tu muore, comme fa sto rre scasato? *Picc. Dial. 1. 102.* Nfunno de maro sia. *Pag. Fen. 4. 8. p.* 290. Nfunno de mare ditto. (*Così Porc.; la st. orig. ha male*).

Mare e munte vale Mari e monti. *Cort. C. e P. 4. 162.* Avarria fatto mare e munte ped isso. *Bas.*

Pent. 2. 4. p. 187. Decenno mare e munte de la recchezza de lo signore Gagliuso. *E* 3. 3. p. 289. Promettereme mare e munte. *E* 4. 1. p. 12. S'offerzero de fare mare e munte. *Am. Forc.* 2. 1. Mprommettono mare e munte.

Prov. con cui si consiglia a fuggire i pericoli del mare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Se sole dicere: lauda lo maro e tienete a la terra. *Quattr. Ar.* 152. Lassa lo mare e piglia la taverna.

Maro. Misero, Povero, Meschino, Infelice. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. Mara se vedde. *E* 8. p. 101. Sta mara perzona mia. *E* 5. 10. p. 211. Portannose da la connola la mara radeca de tutte le male sciagure. *Ciucc.* 1. 33. Uh maro me! m'ha tutto sdellommato. *E* 3. 15. Maro co chi la sciorta sta mperrata. *E* 5. 22. Uh mar'a nuje! *E* 8. 12. Mar'a nuje poverielle. *E* 12. 45. Mara me, ch'aggio ditto? *E* 13. 35. E mare a li nmemmiche che mmestevano. *Cap. Son.* 37. Uh mara me, che sposo raccio! *Ol. Nap. acc.* 1. 69. E maro chi sta sotto. (*La st. ha che in luogo di chi*). *Cerl. App. ing.* 1. 11. Uh mara me! fuimmo, ninno mio. *E Gen. ind.* 1. 13. Uh maro te! *Perr. Agn. zeff.* 3. 12. O mara tene! *Tior.* 7. 1. Mare nuje. *Mandr. rep.* 2. 5. Uh maro a te.

Maromè. Povero me. *Lo Sagliem.* 2. 17. Uocchie, recchie, maromè!

Marone. Accr. di *Mare. Fas. Ger.* 15. 24. Tu che portate nce aje pe sti marune. *E* 26. E a bele e a rimme dinto sto marone Se nce nficcaje.

Marotè. Povero te.

Marotta. Gazza, *Corvus pica.* *Bas. M. N.* 9. p. 343. Viene, marotta mia, deh viene cola.

Marozzaro. Venditore di *maruzze* cotte.

Marpione. Furbo, Volpone. *Quattr. Ar.* 321. Co na boscia... Ngannaje lo patre, viecchio marpione, E lo sposo sarvaje. *Vott. Sp. cev.* 32. No marpione che bedde chesto. *Zezz. Art.* 1. 11. Nè sentite piatate De st'anema dannata e marpiona.

Marramao, Marramau, Marramiao, Marrameo, Marramevo. Esclamazione che vale Diamine, Perdio, e si restringe anche in *Mamao*. *Tior.* 9. 1. Ah ca tu no me nce cuoglie A ssi mbruoglie, Marramao, nne so scappato. *Fed. Ros.* 3. 10. Marramao! chesto nc'è? *Stigl. En.* 2. 10. Marramau, disse Capio. *Lor. D. Chisc.* 1. 11. Marramau! – Salva salva! *Fuorf.* 2. 3. 71. Marramevo!

Spirito maligno e rapace inventato per far paura ai fanciulli e agli sciocchi. *Pip. S. Lor.* 3. 10. È lo cortiggio che da mo te fanno Li brutte marramiao.

Marranca. Credo che sia il positivo di *Marranchino*. *D'Ant. Sc. cav.* 203. Dilla (*la lezione*), marranca.

Marranchino, Marranghino. Malvagio, Marrano, Traditore, ed in particolare Ladro. *Ciucc.* 13. 6. Lo marranchino Ascea de notte pe ghiocà d'ancino. *Cap. Il.* 3. 4. Lo marranchino... Fa chiù noizio quanno nc'è la neglia. *E Son.* 142. Marranchine, papurchie, mezavrecchie. *Fas. Ger.* 10. 54. E a lato ad isso Smeno marranchino. *Cort. Vaj.* 5. 15. Brutto anchione, pacchiano, marranchino. *Perr. Agn. zeff.* 6. 72.

Chiammannolo frabbutto, marranchino. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 289. A la banca de lo cielo non ce so scrivane marranchine che mbrogliano le carte. *E* 4. 2. p. 24. Avevano... cierte marranchine scervecciate ste robbe. *E* 6. p. 68. Sotto la vannera de mariuole e de marranchine. *Vott. Sp. cev.* 162. Lo soletto marranghino vedde la sacca abbuffata. *Pal. Donn. van.* 2. 3. De femmene faozarie e marranghine. *Lor. Socr.* 2. 1. Simmo tanta marranchine. (*Femm.*).

Marrano. Marrano. *Cap. Son.* 217. Sparafonna da cca, brutto marrano. *Mandr. nn.* 3. 15. No cuorpo riservato lo marrano P'avè. *E all.* 2. 12. E chi fuorze non sa de sti marrane, De Cassio, Bruto ec. *Stigl. En.* 10. 6. Lo Rutolo marrano.

Marrazzo. Grosso pugnale, e fig. *penis*. Nel dialetto calabro reggino è Grosso coltello da macellajo; in isp. *marrazzo* vale Scure; a Roma *marraccio* è Grosso coltello da cucina. *Sciat.* 5. 264. Armava na cincorenza e no marrazzo. *Fuorf.* 2. 10. 52. Ogne ghiuorno se pigliano a marrazzo. *Cap. Son.* 39. Tonno s'ave ammolato lo marrazzo Pe grattare a la sgobbia li verrizze.

Che nce ave da fa lo c... co lo marrazzo si dice a chi salta di palo in frasca.

Marrocca. Uva bianca tardiva abbondante in quel di Nocera. Vendsi con questo nome anche un'uva nera.

Marrocchino. Marrocchino. *Fas. Ger.* 7. 54. Voglio fa de le cojera marrocchine E cordovane.

Marrone. Bue vecchio. *Ol. Nap. acc.* 1. 11. Da sto jugo de fiero scortecata... comm'a boje marrone. *Stigl. En.* 6. 62. No gran voje marrone. *Sciat.* 4. 260. Cacciajeno ncampagna la vufera e poje lo marrone. (*Notisi che lo chiama pure jenco e toro*).

Dicesi pure del cavallo. *Rocc. Georg.* 3. 27. Quanno po so marrune li cavalle, O che malate stiano t'accuorge, Aggene compassejone.

Uomo o Donna di grossa corporatura e di avanzata età.

Sciocco, Stupido, Buaccione. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Majalone, marrone, maccarone. (*È detto ad uno di giovanissima età*).

Marra. *Rocc. Georg.* 1. 41. E si co li rastielle e lo marrone No le taglie oje ec.

Castagna, Marrone, frutto del *Fagus castanea*. *Fr. marron. Perr. Agn. zeff.* 4. 56. E lo Marrone Che de l'aute castagne è caporale. (*Anfibol.*).

Grosso errore, Marrone. *Viol. buff.* 20. Te fagi li marrune a mucchio e a rocchie. *E vern.* 8. Marrune scioccano. *Fas. Ger.* 2. 50. Smeno facette no bello marrone. *Zezz. Art.* 1. 10. Lo marrone pigliato. *Gasb. Am. per int.* 2. 10. Aggio fatto lo marrone.

Marrucchino. Marrocchino. *Cerl. Tre frat.* 3. 2. Non è quarche cuorio de marrucchino o vetiello.

Marruocco. Varietà del *Triticum compositum*, forse proveniente a noi dal Marocco.

Lo regno a cuosto de Marruocco è quel di Fez, che il Tasso e il Bartoli italianizzarono in

Fessa: quindi l'allusione del seguente esempio. *Cap. Son.* 93. Sempe spierito Va pe lo regno a cuosto de Marruocco Pe mette chella bestia a lo copierito.

Marruojeto. Emorroide.

Grillo, Capriccio. *Morm.* 49. Manco lo banco de le Cicilie Tanta marruojete po contentà. *Cap. Il.* 6. 79. Pe spassà li marruojete a l'ossoria.

Martella. Martello. *Trinch. Elm. gen.* 2. 16. Sti mantece sciosciate E po co ste martelle e buje frusciate. *E* 3. 12. Co sse martella me l'ammattontate.

Martellare. Martellare, e per estensione Percuotere, Battere, Picchiare. *Trinch. Elm. gen.* 2. 16. Ca lo fierro è già nfocato E bolimmo martellà. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 69. Lo martellare ncoppa de l'ancunia. *Cap. Il.* 5. 153. Ciannone se pigliaje lo scorriato, E tanto martellaje che ec. *Morm. Fedr.* 2. 6. 5. Da cca, da llà, comme palla boleva L'aquela la revota e la martella. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 119. Se senteva... martellare da lo maglio de lo tormento amoroso. *Fas. Ger.* 18. 78. E nfoca chiù quanto è chiù martellato. *Lor. Tram. zing.* 1. 1. Sto core affritto Co chill'uocchie fitto fitto Tu martielle. *Pal. Donn. van.* 3. 17. Martellate Ca lo fierro è caudo mo.

Martellato per Saldo, Resistente alla prova. *Pag. Rot. auct.* 6. Cose martellate Che co la veretà stanno a confronto. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 20. Li capitoli stanno bene martellate.

Vota, gira e martella si dice per indicare una serie di operazioni o di movimenti. Volta e gira disse Alfieri. *Mandr. nn.* 1. 11. Vota, gira, martella e n'ascia abbiento. *Cerl. Dor.* 1. 6. Vota, gira e martella, sa comm'aggio appagnato no poco? *Bas. M. N.* 6. p. 299. Gira, vota, martella. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 34. Votta, fruscia e martella.

Fig. Arrovellare, Sentire il martello d'amore. *Viol. buff.* 32. Screvenno se martella e se sfrantumma. *E vern.* 46. Mo da cca mo da llà se martellava. *Ol. Nap. acc.* 2. 76. Agnuno se martella Pe scassare la porta seppontata. *Cort. Vaj.* 5. 8. Ca chiù pe te no stongo martellata.

Martellata. Colpo di martello. *Picc. Conn.* 13. Rembommano le chiene martellate.

Martelliare. Freq. di *Martellare.* *Stigl. En.* 8. 108. Stava co chille duje martellianno.

Martellone. Accr. di *Martiello.* *Stigl. En.* 8. 107. Lo tuppe tappe de li martellune Ncoppa a l'ancunie.

Martelluccio. Dim. di *Martiello.*

Fig. nel senso di Rovella, Martello. *Sadd. Patr. nn.* 1. 10. (?) Fuorze la gelosia L'avarrà dato quacche martelluccio.

Sorta di dolcume a foggia di piccolo martello fatto di farina intrisa con miele. *Ciucc.* 12. 17. Isso a chi deva no sosomeccuccio O na zitola, e a chi no martelluccio.

Fig. per *penis.*

Martenetta. Specie d'arme da fuoco. *Ol. Nap. acc.* 3. 77. Scoppette a miccio, a grillo, martenetta A doje botte, retacche e zoffiune.

Marteniello. Sorta di uccello, *Alcedo hispida.* V. **Pescatore.** *Quattr. Ar.* 357. E si te fa no riepeto

Pe non te fa partì Lo marteniello. (*L'aut. l'intende per Picchio.*)

Martere. Martire. *Fas. Ger.* 8. 15. Vorria... Co li martere ghi a la santa groria. *E* 11. 8. E buje co lloro Martere. *Pag. Rot.* 13. 6. Chisto è martere proprio d'isso stisso. *Fuorf.* 2. 6. 58. Pe nce venì martere.

Marterezzare. Martirizzare. *Cerl. Sch. fed.* 1. 6. Pe marterezzà chella povera schiava. *E* 10. La facite marterezzà co tanta strazie.

Martiello. Martello, Maglio, Mazzo, e ve n'ha di più maniere secondo le varie arti. *Ciucc.* 10. 30. Lo mantece, l'ancunia e li martielle. *E* 11. 10. Serre, pennielle, sfragasse, martielle, E quanto maje nce vo pe fa na casa. *Cap. Il.* 1. 123. Lavoratore de martielle e ancunia.

Rovella, Martello, Motivo di gelosia, ed anche in generale Affanno, Dolore. *Cap. Il.* 1. 22. Profeta de disgrazie, e che martiello Co parole me daje sempe mmardette. *E Son.* 69. Ed essa, pechè cirche de mpizzare, Te dà pe cortesia ciento martielle. *Fas. Ger.* 5. 70. Ca senza sti martielle e botte ammore È palagruso. *Tior.* 1. 33. O Cecca, non te da tanto martiello. *E* 9. 4. Dace a tutte gran martiello. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 134. Si te credisse dareme martiello... Ca faje la granne e nriccheme lo naso. *Lo Sagliem.* 1. 8. Me vo dare martiello la frabbotta. *Cort. Vaj.* 2. 23. E se sentea schiattare de martiello. *Sciat.* 1. 231. Che non l'avesse dato chiù martiello.

Facce de martiello vale Faccia dura. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 329. Trasuto Corvetto co na facce de martiello.

Serrare a martiello è Serrare con forte serrame. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 109. Serraje la porta a martiello e tirava de valesra a chi nce accostava.

Sonare a martiello vale Sonare a martello. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Poteva sonare a martiello ca la fata faceva de la storduta.

Martina. Sfregio, Sberleffe. *Tior.* 4. 10. Chessa martina te l'ha fatta Marte. (*Si parla ad una che ha la faccia tagliata.*) *Perr. S. Luc.* 2. 9. E fa Marte a Mercurio nfacce na martina.

Spada. *Am. Som.* 4. 12. Quando sto co la martina mmano.

Martingala. Il continuo raddoppiare la posta al giuoco. Fr. *martingale.*

Cauze a la martingala sono Calze a martingala. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Vestuto co cauze a la martingala de nigro.

Martingana. Lo stesso che *Martingala* nel primo sign.

Nave mercantile a vela latina.

Martinganella. Dim. di *Martingana* nel secondo sign.

Martino. Montone, Ariete, e fig. Cornuto, Becco. Si racconta che s. Martino per evitare che la sorella gli facesse le corna, se la traesse seco in groppa; ma nel viaggio ella volle scendere per un bisogno del corpo, ed entrata in una grotticella, quivi si sollazzò col suo amante. Da questa favola popolare ebbero origine molte allusioni, principalmente facendo di quel buon santo il patrono dei cornuti e fingendo che nel di della sua

festa (II novembre) si faccia una processione di tutti i suoi protetti. *Tior.* 1. 15. Doje vrognole me fece comme corna, Cossi pe Marte diventaje martino. *E* 38. Cecca mia bella io bedde tanno... Pascere no martino. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 232. Piecoro lanato, Martino, cervenara, sauta e tozza. *Maj. Vers.* 35. Vide llà Menelao, vide lo frate, Ch'hanno tenuta casata Martino. *Patr. Tonn.* 2. 6. (?) Dimme po, maro te, Fra l'uommene norate Comme puoje comparè? Te sentarraje chiammà Da tutte be be be, Tozza martino. *Mandr. nn.* 3. 8. Schefenzuso, martino, cervenara. *Cort. V. de P.* 2. 32. Maje martino da nullo fuje chiammato.

<Ma dicendosi *Santo Martino*, par che sia un po' mitigata l'ingiuria, quasi si dica di chi non si accorge degli altrui amoreggiamenti. *Pag. M. d'O.* 8. 9. Che faje Mineco Mi? Santo Martino!>

Saluto usato da chi abita nelle terre vicine alla certosa di s. Martino. *Pag. M. d'O.* 8. 9. Che faje, Mineco Mi? Santo Martino! *E* 14. 6. E ntrato int'a la casa, co no ncrino Ciccolillo decie: santo Martino.

Chiave ncinto o martino dinto. V. Chiave.

Il dì di Santo Martino si uccideva il porco casalingo, si celebravano pranzi, in somma si teneva come un dì festivo. Ancor oggi si chiama *Stata de Santo Martino* quello spazio di tempo in cui i villeggianti protraggono la villeggiatura nella prima metà del novembre. *V. Santomartino.*

Onde *De santo Martino* credo che valga Adorno come in quel dì. *Cap. Il.* 3. 58. Rase la capo a l'uno e a l'auto aino E te le fece de santo Martino.

Martino e Santo Martino dicesi, secondo il Galiani, di Donna gravida di contrabbando, e di Cosa di cui desideriamo la crescita o l'abbondanza.

Martirio. Martirio. *Fas. Ger.* 8. 15. E che ve pare... D'abboscà no martirio o na vettoria?

Martiro, Martire. Martirio. *Tior.* 1. 48. Tu cuorpe fracet'aje, ed io martire. *Fuorf.* 2. 1. 46. Che so cecata a chisto gra martire. *E* 59. E nne sente n'angoscia e no martire.

Martola. Madia.

Martolella. Dim. di *Martola*.

Sorta di cocchio. *Zezz. Dem.* 1. 1. Martolelle, Crosche, galesse ngrese.

Martora. Madia. Lat. *maetra*, gr. *ματρα*. *Quatr. Far.* (1765). (?) Via priesto, apparecchiate Ste martore e setelle Pe farve sotta tiesto le pastiere. *Bas. Pent.* 5. 3. *p.* 148. Na martora e na vasola d'argiento. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno mattora).

Martora. *Cort. V. de P.* 2. 9. Martore a buonnechiù, coniglie uh quante! *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 37. Chiù pastosa e tenera de coda de martora.

Martoriare. Martoriare. *Bas. Pent.* 2. 8. *p.* 230. Era n'esca de mazze e bisognava martoriarela sempre. *E* 5. 4. *p.* 162. Commenzaje a fare altro che riepeto, martoriannose tutta.

Martorio. Martoro, Cordoglio. *Fas. Ger.* 2. 54. Co tanto gra martorio De li patre, moglie e peccerille. *Cort. Lett.* 209. Cecca che de Napole È

lo sciore, lo spanto e lo martorio.

Martoro. Martirio, Martoro. *Ol. Nap. acc.* 4. 71. Chi l'afferra a lo cuollo, e chi pigliato L'ha pe le cosce, e dannole martoro. *Fas. Ger.* 6. 78. Ma lo potere ascire a fa st'appiello Da llà sicura le dà gra martoro. *Pag. Rot.* 18. 9. Covare Dinto de l'arma soja pene e martoro. *Bas. P. F.* 3. 3. *p.* 100. Pocca veo ca t'è spasso sto martoro. *Cort. M. P.* 9. 29. Arraggia e gran martoro.

Mortorio, Pompa funebre. *Fas. Ger.* 19. 34. Arrevato Rinardo addove stava Arradonata nziemme sta canaglia, Chiuso a martoro asciajelo. (*Cioè chiuso come si usa nei martorii. Vedasi in Martiello la frase Serrare a martiello.*)

Lietto martoro o martore. V. Lietto.

Martrattare. Maltrattare. *Picc. Dial.* 1. 25. Da sti pariente so martrattata.

Martuccia. Scimia. *Viol. buff.* 46. Altro po fa sta razza de martucce Che ec.? (*Qui è detto per dispregio di donne*). *Mandr. nn.* 4. 11. Lassa, lassa ste martucce. (*Id.*). *Fuorf.* 2. 8. 108. P'abbelli chelle facce de martucce. *E* 10. 59. Le mettarrisse arreto a le martucce.

Sorta di uccello, *Fringilla montana*.

Proffidia de martuccia. V. Proffidia.

***Martufo.** *Cerl. Aqu. Arag.* 3. 5. Dammi il braccio, amato mio martufo.

Maruzza. Lumaca. La plebe le mangia cotte. *Cap. Son. g.* 26. Fanno la scumma comm'a la maruzza. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 122. Sauta, maruzza, e dà la mano a Cola. (*Modo proverbiale che potrebbe significare: Vieni fuori alla scoperta e corrispondi al mio amore*). *E* 2. 7. *p.* 214. Che ghieva coglienno maruzze. *Lor. Div.* A cogliere maruzze Pe dinto a ste mortelle. *Vott. Sp. cev.* 134. So comm'a la maruzza: tanto teneno quanto le vide ncuollo. *Cort. Lett.* 224. Auza maruzza e dà la mano a Cola. (*Qui è riportato come principio di una canzone*). *E Ros.* 3. 8. *p.* 57. Sauta maruzza e dà la mano a morte. (*Cioè la poveretta salta in mare e si annega*).

Maruzza de mare è la Natica olla. Quatr. Pisc. a re Ferd. Maruzze, taratufole de mare.

Sorta di cocchio.

Maruzzaro. Lo stesso che *Marozzaro*.

Maruzzella. Dim. di *Maruzza*. *Pag. M. d'O.* 10. 10. Na maruzzella mpietto sti squarciune Aveano. (*Era dipinta*).

Ricciolino appuntato con un diavolino prima che sia lasciato libero. *Cerl. Fint. med.* 1. 1. E tu fancella (*la parrucca*) co le maruzzelle sguigliate.

Maruzziello. Gobbo, Scrignuto. *Cerl. Ver. am.* 2. 10. Sto maruzziello vo ess'acciso. *E* 3. 2. Ah sconcioglio de mare, anze maruzziello. *E Col.* 3. 3. Vi comme se carrea lo maruzziello de mare. *E Belt. sv.* 2. 3. No lo vattere povero maruzziello.

Marva. Malva. *Ciucc.* 1. 21. Tutto frunne de marva e de menesta. *Samb. in Cap. Son. g.* 32. E bao nfrucenno marva a la semmoja. *Fas. Ger.* 13. 55. Va trova sciure! no nc'è manco marva. *Mandr. as.* 2. 11. Marva, cecoria, ec. *Pag. Batr.* 1. 16. Non marve verde. *Cort. C. e P.* 7. 189. Sciure de marva e de jenestra.

Perderce la marva vale Tornar vano ogni

rimedio. *Quattr. Ar.* 185. Merione è po chello ch'è peo, Ca si coglie nce pierde la marva.

Fig. Persona fiacca, molle, di picciol animo.

Marvaggio. Malvagio. *Mandr. all.* 4. 4. E sa taglià lengua marvaggia. *Tard. Suonn.* xxii. Lassa sso penziero accossì marvaggio. *E Vaj.* 172. Cheste qualesse marvage.

Marvasia. Malvasia, Malvagia. *Fas. Ger.* 13. 67. La marvasia de Cannia e carrafune. *Stigl. En.* 1. 45. O grieco o marvasia. *E* 5. 20. Duje becchiere... Che chine avea de marvasia perfetta. *Pag. Rot.* 16. 31. Moscatiello de Trano e marvasia.

Varietà di uva bianca.

Marvaso. Malvagio, ed anche Irritato e con rei disegni. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 120. E tu, maro marvaso, Che co sso cannarone T'agliottiste no muorzo accossì bello. *E V. de P.* 2. 12. Restaje ammisso Ogne marito e ne tornaje marvaso. *E Cerr.* 3. 2. Marvaso nfacce e scarzo de piatate. *Sarn. Pos. ntr. p.* 153. Tre cose cacciano l'ommo da la casa, fummo, fiato e femmena marvasa. *Tior.* 8. 2. Vavattene, marvasa.

Astuto, Destro, Furbo. *Pag. M. d'O.* 5. 19. Accossì le parlaje tutta marvasa. *Ol. Nap. acc.* 3. 35. Primma saluta tutte lo marvaso.

Cavallo marvaso è Cavallo vizioso.

Marvata. Cataplasma di malva. *Quattr. Ar.* 72. Perde Lo tempo, e fa marvata pe menesta.

Marvezziello. Dim. di *Marvizzo*. *Ciucc.* 13. 8. Nzomma si nfenfejava no froncillo, Si zecchejava llà no marvezziello.

Marvezzeria. Ore *marvezzerie* sono pei cacciatori le Ore in cui il sole dopo il meriggio è più cocente; ma in generale si dice delle Ore che sono adatte per qualche caccia particolare, come quelle della sera per gli amorazzi. *Ciucc. pr.* 2. Quann'erano chell'ore *marvezzerie* Che ncignava lo sole e avè de l'aseno.

Marvizzo. Tordo, *Turdus viscivorus*, o secondo il Gusumpaur *T. musicus*. Fr. *mauvis* è anticamente *malvis*, sp. *malviz*. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 198. Paposce, marvizze, lecore. *Morm.* 79. Llà pe na cocciardella, No marvizzo, na quaglia, Fa cose da stordire. *Cap. Son.* 48. Pecchè lasse la quaglia e la focetola E li marvizze a ciufolà te scapole? *E* 124. So mierole, marvizze, piche o zivole ec.? *Trinch. Zit. ngal.* 3. 3. (?) Oje co sti sbarvate No nc'è da fa chiù bene, Se so ammaleziate li marvizze. (*Fig.*). *Ser. vern.* 3. p. 23. Farrà la morta de lo marvizzo, pocca isso stisso ave cacato lo bisco addò è ncappato. *Am. Gem.* 2. 7. Vi ca no nne passan'ogne juorno de sti marvizze. (*Fig.*).

Ncappare duje marvizze a na schiocca vale Prendere due colombi a una fava. *Ol. Nap. acc.* 3. 34. Ah! ca mo ncappa, Chisto dice, a sta schiocca duje marvizze.

Capa de lo marvizzo è il Ghiande.

Marvizzo de mare è il Labro, *Labrus turdus*.

Marzabù. Belzebù. *Fas. Ger.* 20. 54. E lo mannaje a Marzabù.

Marzajola. Marzajola, *Anas querquedula*. V. **Mazzajola.**

Marzajuolo. Del mese di marzo, Marzuolo,

Marzolino. *Camm. Inc. inasp.* 2. 10. Appura mo... Si è gatta marzajola.

***Marzapane, Marzapano.** Scatola, Cassetto, come quelli in cui speciali e droghieri tengono le loro droghe; onde *A lettere de marzapane* vale *A* lettere di scatola o di speciale. In gr. *μαρπειου* e in lat. *marsupium* vale Borsa, Sacchetto. *Fer. Pazz. d'Am. pr.* (?) L'è asciuto da la penna e no da lo core, addò se protesta de nce tenè lo credo stampato a lettere de marzapane. <*Cerl. Dam. spir.* 1. 6.> *Viol. buff.* 14. E le lettere so de marzapane. *Cort. Vaj.* 3. 23. Co na lettera scritta a marzapano. *E Lett.* 227. Co tanto de lettera a marzapano.

Il d'Ambra vuol che sia Canestra di vimini coperta.

Marzapaniello. Dim. di *Marzapane*. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 306. Pigliatose lo scarafone dinto a no marzapaniello. (*Appresso lo chiama* scatolella).

Marzateco. Del mese di marzo, e dicesi principalmente di una varietà del *Triticum sativum* e del cacio marzolino. *Quattr. Ar.* 191. Pe sierpe vierde e pe lupe marzateche.

Marzellino. Provatura che si fa nel mese di marzo.

Marziale. Marziale. *Sciat.* 3. 252. Li juoche sciortalizie... e nfine li marziale. *Mandr. all.* 4. 24. E quanto spetta a bravo marziale. (*Qui come nome per Seguace di Marte*). *Stigl. En.* 3. 7. A la gente Marziale de Tracia dommenava. *E* 4. 144. Chella gente marziale. *E* 7. 11. A sto forore marziale. *E* 10. 22. Na cetà marziale. *Pag. Batr.* 3. 2. L'auto signo marzejale.

Marziare. Comportarsi il tempo come suol fare nel mese di marzo.

Marzo. Marzo. *Cap. Son.* 148. E strillà comm'a gatte quann'è marzo. *E* 178. Comm'a gatta de marzo gualiano. *Viol. buff.* 19. Che non sa de qua mese vene marzo. *Cerl. Fint. par.* 1. 2. Si fatta bona Pe la luna de marzo!

Nel mese di marzo si fanno sentire dolori e altri malanni in chi ha sofferti mali sifilitici; e di chi li soffre si dice *Dare a marzo lo mazzetto* e simili. *Cerl. Cronv.* 1. 8. Marzo l'aroina a cheste lloco. *E Forz. bell.* 1. 4. Comme desidera... lo mese de marzo lo droghiero. *E Zing.* 2. 5. So ciuncato! Comme! non me l'ha fatto marzo e me l'aje fatto tu.

Marzo te n'ha raso vale Non c'è più rimedio, Non c'è da pensarci, Non puoi riuscire; e *Marzo nne l'ha raso* vale È morto. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 25. Va, bene mio, ca marzo nne lo rase. *E Cerr.* 2. 10. Ma marzo nne l'ha raso. (*Qui vale non gli verrà fatto*). *Cap. Son.* 43. Va, bene mio, ca marzo te n'ha raso. *E g.* 29. Va, bene mio, ca te n'ha raso marzo. *Tior.* 2. 21. Marzo me nn'ha raso Già da sto munno. *E* 6. 9. Succurre, si no marzo me n'ha raso. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Marzo te nn'ha raso e te puoje pigliare lo palicco. *E* 5. 2. p. 144. Che bolenno annonziare quarche rovina a n'ommo, se le dice: va ca marzo te nn'ha raso.

Lo truono de marzo si dice che sveglia i serpenti, e si prende per Cosa di gran potere. *Bas.*

Pent. 4. 2. p. 21. Non me porrà manco lo trono de marzo. *Zezz. Art.* 2. 4. Trono de marzo! *Cort. Lett.* 215. Non m'avarriano scetato li trone de marzo.

E bi che te mena marzo vale Vedi che procella ti viene addosso, Vedi che gran cosa accade. *Zezz. Dem.* 3. 3. Ma vide primmo Che te mena sto marzo.

Sole de marzo move e non resorve vale che Il calore del sole in marzo muove gli umori e non li risolve, e si applica a coloro che non riescono a prendere una soluzione. *La Mil.* 1. 1. Si no sole de marzo Che muove e non resorve.

Cura de marzo. V. **Cura.**

Prov. *Marzo è pazzo. Si marzo ngrogna te fa zompà l'ogna.*

Marzullo. Dicesi del grano che si semina in marzo. *Rocc. Georg.* 1. 60. Nterra che bona pe marzulle è resa.

Marzuolo. Varietà del *Triticum sativum*.

Marzuoteco. Marzotico, Marzolino. *Quatr. Recott. a re Ferd.* (?) Le recotte verace de Montella, E chelle che marzoteche e salate Ve fanno saporita la vocchella.

Masardo, Mmasardo. Lo stesso che *Masauto*. *Perr. Agn. zeff.* 2. 44. E saglie ncoppa a fare lo masardo. *E* 5. 89. Nè chiù po fare lo masardo. *Mandr. nn.* 5. 19. Brutta masarda, scirpia, mala razza. (*Ma qui è termine d'ingiuria, e dee significare altra cosa*). *Pag. Rot.* 8. 25. Cient'altre masarde E rri e monarche.

Masarvo. Lo stesso che *Masauto*. *Lor. Gel.* 1. 4. E tu ti sarvi Da le fattucchiarie de sti masarvi.

Masaud. Lo stesso che *Masauto*. *Mandr. nn.* 1. 1. Co no cierto masaud spataccino. *E* 5. 22. Che ve serve a fa mo de li masaude. *Stigl. En.* 11. 56. Li chiù masaude furono chiamate Tutte a conziglio.

Scaltro, Astuto, Furbo. *Lor. Furb.* 3. 11. So masauda, Gia canoscenno a le parole fente Ca volivevo fa lo fattofesta, La zuppa co lo tuoscco stipaje. *E Gel. p. g.* 2. 4. Chillo è no mpiso. – E chella è na masauda.

Masaudone. Accr. di *Masaud*. *Bas. P. F.* 4. 5. p. 165. So de conziglio li chiù masaudone, L'onore de Porchiano.

Masauo. Lo stesso che *Masauto*. *Lor. Pazz.* 1. Pe buje nc'è Laura, Nc'è sta moschella, nc'è sta masaura.

Masauto. Principale, Maggiorente, Grande, Potente. In isp. *mas alto* vale Più alto. *Cap. Il.* 5. 13. De li Griecce ogne masauto. *E* 7. 22. Ma la stagliajeno tutte li masaute Sta chianca. *Ciucc.* 7. 38. Damme l'auta E tienete co tico sti masaute. *E* 9. 43. Pocca chillo che nn'era lo masauto Passajelo a piede chiuppe co no trillo. (*Parlasi di Apollo dio della musica, e non ci ha che fare Furbo, Birbone, come vorrebbe il Galiani*). *Cort. V. de P.* 1. 19. Vecco ciento masaute Sciorentine. *Fas. Ger.* 2. 66. E si be te puoje fare chiù masauto, Maje de grolija sagli porraje chiù ad auto. *E* 10. 27. Se lassa arreto lo campo masauto. *E* 20. 13. Li chiù masaute e nobbele sordate. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 248. Ma n'arte che non resce a

poverielle, Si no a cierte masaute. *E* 3. 2. p. 271. Era lo prencepale e lo chiù masauto de chella gente. *Pag. Fen. pref.* p. 197. Sse masaute tragedie greche. *E* p. 199. Vedarriano da chesto sse masaute.

Fare de lo masauto o lo masauto vale Gareggiare in valore, in potenza, Voler primeggiare e soverchiare. *Fas. Ger.* 5. 10. Nè nco tico farria de lo masauto Securamente fratemo Goffredo. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 8. De stare ntuono a fare lo masauto. (*Si parla di donna*).

Masca, Mmasca. La parte esterna della mascella, Guancia, ed anche Mascella. In gr. *μασταξ* *μασταχος*; è probabile che i Latini avessero la v. *maxa* di cui è diminutivo *maxilla*; in isp. *mascar* e in fr. *mâcher* valgono Masticare. *Tior.* 1. 8. Pe laudare sse masche e chesse zizze. *E* 4. 11. Ave puosto Ammore Pe diente ad ogne masca na frezzella. *E* 26. E da na masca a l'auta nc'è seje miglia. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. Tornaro a magnarese le masche de Narduccio ch'erano janchiate. *E* 4. 7. p. 77. Romenanno co le masche de la memoria le bellezze de Marziella. (*Fig.*). *E M. N.* 1. p. 231. Ca t'ammacco sse masche. *Ciucc.* 9. 39. E se so tente tutte Le masche nzi a le labbra co sto russo. *Sadd. Mar. Ch.* 2. 13. (?) Ntosta le masche e campa comme puoje. *Rocc. Desc. pred.* 27. (?) Sedugnete li capille, sceregate le masche, lavate le mano. *Ant. Am.* 1. 1. (?) E pittate accossi de rose e giglie Le masche chienolelle e dellecate. *Cap. Son.* 1. Che fece a don Chichibio auzà na masca. *E* 53. Chi te ntrona le masche e chi la cozza. *Perr. Agn. zeff.* 5. 3. Ha le masche chiù rosse de scarlato. *Fas. Ger.* 7. 60. Goffredo s'auza co le masche rosse. *E* 15. 48. Le masche ntorza e abbotta. *E* 19. 28. E seduto, a la masca pontellaje La mano. *Picc. Dial.* 2. 191. Appesa te farria fare la masca. (*Apprendo la bocca per la meraviglia*). *Fuorf.* 2. 10. 63. Le farrisse zompare na masca.

Menare le masche vale Mangiare. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Nc'è toccato de menare le masche... senza tanto frusciamiento de tafanario. *E* 3. egr. p. 366. Scrofoneja, cannareja, mena le masche.

Val pure Parlare a lungo. *Bas. Pent.* 4. ntr. p. 5. Fichè fosse l'ora de menare le masche.

Masso di scorie vulcaniche.

Mascajuolo. Dicesi del pane molto ben cotto e che sia tutto circondato di corteccia.

***Mascara, Maschera.** Maschera e Persona mascherata. Il solo dialetto napoletano ne fornisce l'etimologia nella v. *Masca*. *Cort. Cerr.* 6. 35. Se mette na mascara de morte. *Vott. Sp. cev.* 147. E si so mascare de chiazza, non bide altro ch'Annucce e Casasanta p'abbuscà robbe e denare. *Tior.* 9. 2. E de mascare vestire Co sonà lo zuchezù. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 26. Levatose la mascara se dette a canoscere. (*Fig.*). *E* 5. 10. p. 211. Ma levatose la mascara e ghiettanno la varda nterra. (*Id.*). *Cerl. Clor.* 3. 4. Recive le maschere si veneno. *Quattr. Ar.* 329. Sarrisce na maschera nfelice. *Stigl. En.* 9. 170. La mascara de Buto Lassa. (*Cioè l'aspetto*).

Fare mascare vale Mascherarsi, Andare

mascherato, e fig. Far finzioni. *Tior.* 1. 41. Cecca facette mascare no juorno. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 323. La corte, dove fanno sempre mascare. *Vott. Sp. cev.* 147. Chille che fanno mascare pure hanno d'avè crianza. *Pal. Donn. van.* 3. 15. Jarrà facenno maschera. *Cerl. Vass.* 2. 6. Che baje facenno maschere?

Fora mascare vale Giù la maschera, Via ogni finzione. *Lo Sagliem.* 3. 21. Via, fora maschere.

Avere na mascara nfaccia vale Esser coperto di vituperio. *Fuorf.* 2. 1. 69. Ed io nfra tanto nfacce aggio na maschera.

Mascarare. Mascherare. *Vott. Sp. cev.* 147. *tit. e nell'indice.* *Lor. Socr.* 2. 14. Essa s'è mascarata da confrato. *Macch. Bazz.* 2. 13. Aje ncignato priesto a ghi mascarato. *Rocc. Georg.* 2. 92. Pe se mascarare.

Mascarata. Compagnia di più persone mascherate. *Rocc. Georg.* 1. 3. E facenno barrere e mascarate. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 225. Sarrà quarche bella mascarata. *Cerl. Pr. ric.* 13. Aggio apprennuto da ussoria A fare mascarate. (*Fig.*). *E Clor.* 3. 3. Ca mo veneno aute mascarate pe lo festino. *Vott. Sp. cev.* Na signora pe fa na mascarata ec. *Cort. M. P.* 10. 28. Na mascarata accomenzaje no ballo.

Mascarella. Dim. di *Mascara*. *Tior.* 9. 4. E nce pare a sto pajese Mascarella ferrarese. (*Credo che qui equivalga a Mascarino nel sign. di cagnolino*).

Lo stesso che *Mascariello*. *Trinch. D. Pad.* 2. 12. Ste belle mascarelle So rose o mela diece? (*Qui per guance*). *Pal. Intr.* 1. 6. Abbuffate quanto vi carco un po' le mascarelle.

Mascariello. Dim. di *Masca*. *Picc. Dial.* 2. 21. Zompà te faccio mascarielle e diente. *Vill. Epit.* 117. Nchiaccaje sti mascarielle De janco e russo.

Parte laterale del grugno del porco con porzione della mascella. *Fuorf.* 2. 6. 99. Voglio accattà di mascarielle cuotte.

Mascarina. Lo stesso che *Mascarella*. *Amic. Titt.* 37. Co chelle mascarine gioviale.

Mascarino. Lo stesso che *Mascariello*.

Parte di tomajo con cui si ricopre la punta di un calzare logora o rotta, Spunterbo.

Specie di picciol cane, comunissimo nelle case nei miei giovani anni, oggi quasi sparito.

Mascarone. Mascherone. *Cort. V. de P.* 1. 17. Che pe tre mascarune l'acqua spanne. *E M. P.* 6. 8. Ave na facce... De mascarone de la Sellaria. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Na testa lavorata co tanta belle mascarune. *Fas. Ger.* 13. 28. Che liune de cascia so a guardare Li mierole! o Giesù, che mascarune!

Brutto ceffo, Visaccio. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Tornaje... da no mascarone pipatiello. *E* 2. 7. p. 225. Compare mmiezo la sala no brutto mascarone. *Cerl. Am. vend.* 3. 7. Oje mascarone de fontana! *Stigl. En.* 6. 71. Contra de tanta brutte mascarune. *Fuorf.* 2. 8. 70. Pe parè mascarone de fontana.

Mascata. Brina congelata. V. **Masco**. Il Quattromani scrive *Mmascata*.

Mascatura. Toppa. *Ciucc.* 1. 26. La soppontajeno (*la porta*) co li sedeture, Ch'erano auto che barre e mascature. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Dà de cauce a la mascatura, spaparanza la porta. *Lor. Furb.* 2. 14. Sta chiave rapre chella mascatura. *Stigl. En.* 6. 153. A lo pertuso de la mascatura Mpizzaje la frasca.

Fig. Vulva, Conno. *Menà lo catonaccio nfaccia a la mascatura*.

Mascauzone. Mascalzone. *Giann. Ann. res.* 1. 7. (?) Viestete priesto lloco, mascauzone. *Viol. buff.* 1. Appila, mascauzone. *Mandr. nn.* 1. 32. No cierto saraca mascauzone.

Mascella. Mascella, ed anche Guancia. *Ciucc.* 14. 9. La vocca, le mascelle e lo mussillo. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. Malora, falle cadè na mascella. *Picc. Dial.* 3. 3. Le mascelle... colorute.

Sgargiarese, Guaschiarese o simile *na mascella* vale Stare in lungo amoroso colloquio. *Cerl. Clar.* 2. 8. La Palatella se sgargeja na mascella co la Balice.

E così con altri verbi indica sempre il fare una qualche cosa con grande intensità. *Cerl. Clar.* 2. 10. E co tutto ca te stonave na mascella ogne sera. *E Ars.* 3. 2. Me nce festeggiava na mascella. *Ciucc.* 1. 15. Uno de chille Che se chiajetarriano na mascella. *Fas. Ger.* 1. 30. E v'avite chiajetate le mascelle. *Mandr. as.* 5. 23. Me stodiaje quase ne mascella. *Picc. Dial.* 1. 52. Si danno miezo carrino s'avantano avè cacciata na mascella. *E* 146. Sto paganno na mascella deritta de persone. *Pag. Rot.* 2. 15. Piscia cca na mascella de contante.

Mascelluto. Che ha grosse mascelle. *Cerl. Dam. mar.* 3. 8. Chisto luongo e mascelluto è Mastodonato.

Mascescia. Agio, Delizia, Comodità. V. **Mescescia.** *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. De seviglia, de truono, de mascescia. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha mascese*). *Fas. Ger.* 15. 53. Che stare de mascescia nce trovarò, Mio bene!

Mascese. V. **Mascescia**.

Maschegno. Per Mascolino parlandosi di frutte e ortaggi.

Maschera. V. **Mascara**.

Maschetto. Sorta di serratuta per le valigie.

Maschiata. Fuoco di molti mortaretti e i Mortaretti stessi posti in fila. *Lor. Lun. ab.* 3. 5. Tu tu tu, e be facimmo Na maschiata appriesso.

Per simil. Serie di cacate che si vedono in alcune vie pubbliche.

Maschino. Meschino. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. Porzì pe li pezziente e li macchine Avimmo nnammollate li lopine. (*Così il de Ritis alla v. Cetrangolare; la st. ha macchine*).

***Mascia.** Aggiunto di pecora che ha pelo lungo e ruvido da farne zigrino e riempir materasse.

Masco. Mortaretto. Si sparano nelle feste sacre e in segno di gioja. *Ant. Ass. Parn.* 1. (?) E nce aje gusto a sentì sparà li masche. *Viol. son.* 5. E si è bona la botta de sto masco. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 312. Farese no tappo de ligno comme se fa a li masche. *Cerl. Dor.* 3. 10. Voglio fa sparà trecento

masche. *Pag. Rot.* 12. 23. Ncopp'a lo male fa sparammo masche. *E M. d'O.* 1. 2. Ca pe te llà sparaje li masche.

Carrecare lo masco fig. vale Prepararsi a qualche cosa, Accingersi. *Ciucc.* 10. 55. E già lo masco Uno avea carrecato e stea a bedere. (*È un asino che avea sollevato un piede per trarre un calcio*). *Cap. Son.* 12. Tu già saje che sta carreco lo masco.

Val pure Impinzarsi di cibo o di vino, il che dicesi anche *Ncasare lo masco*. *Cap. Son.* 13. Chisso li bonavoglia a la Duchesca Ave nzeonato a carrecà lo masco Senza la porva. (*Cioè a ufo. Ma qui par che abbia allusione oscena*). *Cerl. Clor.* 3. 3. Graziè, carrega lo masco mo.

Serratura, secondo il Galiani.

Gelo che si forma sulla superficie delle cose per neve o brina congelata. Il Quattromani scrive *Mmasco*. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 275. Pe le neve che fanno e pe li masche Nne perdimmo li sciure.

Mascolella. Dicesi di Donna che vuol far da uomo.

Mascoliare. Fare i pani alla vite.

Emancipare, Acquistare i dritti di un maschio maggiore di età. *Lor. Duell.* 2. sorema è mascolata da no piezzo.

Mascoliatamente. V. **Moscoliatamente.**

Mascoliatatura. Impanatura, Operazione con cui si fanno i pani alla vite.

Mascolillo. Dim. di *Mascolo*. *Cerl. Non. Ha cuor.* 1. 8. Aggio cantato la nonna a chillo bello mascolillo.

Mascolino, Masculino. Maschile. V. **Chiave**. *Lor. Cors.* 1. 1. Quando Vide assommà no ciuccio mascolino. *E* 2. Sentenno N'addore mascolino. *Pag. Rot.* 14. 10. Scenne Pe rammo mascolino da Teseo. *Cerl. Aqu. Arag.* 2. 5. Uh na chiava masculina!

Dicesi di alcune frutta e di alcuni ortaggi per dinotarne la miglior qualità, in opposizione a *Femmenino*.

Mascolo. Maschio. *Cerl. Fint. cant.* 3. 4. Salute e figlie mascole. *Cap. Son.* 89. Steva comm'a no mascolo cajazzo. *E g.* 28. No menarriano arrassosia le mmescole Accossì priesto p'acchiappà li mascole. *La Sal. in Cap. Son. g.* 40. È sciuta graveta La quarta vota, e sia de figlio mascolo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 69. Via, ca lo figlio mascolo farraje. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Io aggio sette figlie mascole. *E* 3. 2. p. 271. Co sanetate e figlie mascole. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 108. Se fegnente Mascolo.

Dicesi pure per espressione amorosa, anche con qualche aggiunto. *Fed. Ros.* 1. 1. (?) Jesce, mascolo d'ammore, Viene st'arma a conzolà. *Cerl. Ver. am.* 3. 9. A reverderence, mascolo mio. *Lor. Socr.* 3. 5. Core de tata, Mascolo mio.

Così dicesi al gangherello che s'introduce nella gangherella.

Secondo il Galiani val pure Mortaretto più grande degli ordinarii.

Usato come agg. per Grande. *Mart. Quagl.* 5. Pe sta prejezza mascola.

Di alcune piante vi ha il *Mascolo* e la

Femmena, ma s'intende bene che non sempre queste denominazioni corrispondono esattamente a ciò che con esse indicano i botanici. *Tard. Vaj.* 168. Lo Mattiuolo la chiamma poligono, e se nne trova mascolo e femmena.

Mascolone. Accr. di *Mascolo*, e dicesi di bambino o fanciullo grassoccio e robusto, ed anche dell'amante per amorevolezza. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Jettaje nsino a la commare duje masculone comme a duje pumme d'oro. *E* 9. p. 110. Fecero no bello masculone ped una. *Sadd. Lo Simm.* 1. 2. (?) Quando assume a sto barcone, Mascolone bello mio. *Sciat.* 1. 229. Dolutase a no piezzo de masculone. *Cerl. Gen. ind.* 1. 7. Aje raggione, masculone mio.

Detto pure di un Giovane. *Cerl. Specch. cav.* 1. 6. Tene no masculone quanto a me. *Fas. Ger.* 5. 47. No, masculone mio, Dio no lo boglia. (*Tancredi parla a Rinaldo*). *Pag. Batr.* 2. 6. Tre belle masculone. *Cort. V. de P.* 3. 25. Li meglio masculone e chiù tregliute.

Detto di donna. *Trinch. Corr.* 1. 1. (?) No chiù dormire, bello masculone... Ca a dormì sola non c'è sfazeone. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 202. Che bello masculone (è uscito) da l'arille. *Cerl. Belt.* sv. 2. 2. E te, masculone mio.

Mascone, Mmascone. Sgrugnone, Ceffata. *Ciucc.* 11. 12. Li schiaffe, li mascune e li scenniente. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. Chiechiere, annicchie, rechieppe e mascune. *Lo Sagliem.* 2. 3. Avraje da sto fusto Schiaffune e mascune. *Fas. Ger.* 7. 117. Ogne botta è chiù peo de no mascone. *Mandr. as.* 4. 12. L'azzecca no mascone a cinco frunne. *Cerl. Gar. am.* 1. 9. Te chiavo no mmascone. *E Ariob.* 2. 1. Me chiavaje no mmascone nfaccia.

Mascone. Doppione de' filugelli.

Gelo sulla superficie dell'acqua.

Masculino. V. **Mascolino.**

Masculo. Lo stesso che *Mascolo*. *Rocc. Georg.* 3. 18. Mena mascule ncuollo.

Masdamma. Madama, per derisione. *Quattr. Ar.* 212. Comme se chiamma... Chella masdamma Pazza pe te.

Masella. Nome proprio, e dicesi per ischerno. *Cort. Lett.* 230. Fatte a contenere, maddamma Masella.

Masmodeo. Asmodeo, ed in generale Diavolo. *Fas. Ger.* 9. 27. Ma nfra l'autre che ncontra ave valiente Sto masmodeo.

Massa. Massa. *Tior.* 9. 3. Co la massa Chisto ngrassa De li muorze belle duce. *Bas. Pent. ntr. p.* 18. S'afferraje a chella massa de carne negra. *E* 5. 4. p. 155. Se trovava na massa de venino. *Fas. Ger.* 17. 14. Portaje no sciummo a mare sta gra massa. *E* 20. 35. De Perziane na gra massa. *Lor. Gel.* 3. 9. Me s'è guastata La massa de lo sango. *Quattr. Ar.* 68. Tutta la massa De l'asene. *Sciat.* 5. 270. Nnurennose... a na massa de monte. *Fuorf.* 2. 5. 90. Massa de metalle.

Termine di giuoco come il ital. V. **Toppa** e **Toppolà**. *Perr. Agn. zeff.* 2. 84. Uno te dice massa e l'auta toppa. *Mandr. nn.* 3. arg. Da lo cardascio che sa massa e toppa. (*Cioè che la sa lunga*).

Pag. Fen. pref. p. 202. Hanno fatto massa e toppa ncoppa de ste sciorte de composte tragegeche.

Parolo e massa. V. **Parolo.**

Ciascuno de' bracci di un'ancora.

Massa. Città della penisola sorrentina. V. **Quaglia.**

Piro o Pera o Perella de Massa è una varietà di pere assai piccole. *Cerl. Us. pun. 3. 11.* È ammaturo o piro o Massa. (*È proprio questa la cantilena di quei che vendono queste pere*).

Dopo il nome di un legname si aggiunge *a massa* per indicare che il mobile che si fa di quel legno non ne ha la sola rivestitura esterna. *No stipo di noce a massa.*

Truppa a massa dicesi quella che non è ordinata militarmente.

Massara. Massaja, ed anche Colei che governa una famiglia contadinesca. *Bas. M. N. 6. p. 303.* Che non sia Maddamma pocofila, Ma massara e provecetn. (*Qui vale buona massaja*). *E Pent. 1. 8. p. 99.* Ogn'anno la bona massara... le faceva na squacquara. *E p. 105.* Mostranno d'essere stata bona massara e femmena de casa. *E 2. 2. p. 167.* Na patrona e na massara, na bella e na brutta. *E 4. 6. p. 63.* Chi è stata la bona massara che m'ha fatto tante belle servizie. *Mandr. nn. 5. 16.* Massara, onesta, bona e graziata. *Cerl. Forz. bell. 1. 11.* Io so la massara de la casa.

Massaraccia. Accr. di *Massara*. *Pag. M. d'O. 15. 19.* Si stata sempe e si na massaraccia, E de fatica si na meraviglia.

Massarella. I pescivendoli che vendono tinche gridano: *La massarella de scoglie.*

È anche dim. di *Massara*.

Massaria. Fondo rustico, Podere. *Ciucc. 14. 55.* Nnanze a le massarie pe no reparo Mettessero na capo de sommaro. *Rocc. Georg. 1. 7.* Meglio sarria de terre e massarie Lo soprastante fare. *Val. Nap. sc. 151.* E cercà d'affittà na massaria. *Cap. Il. 5. 124.* A lo pajese Possede arrennamiente e massarie. *Perr. Agn. zeff. 6. 27.* O dio potente, Patrone d'onne vigna e massaria. *Bar. Pozz. Sal. 2. 15.* Che conzurde vole sapè da no ciuccio de massaria!

Qualunque cosa che frutti, specialmente la bellezza in donna. *Lo Sagliem. 1. 13.* Ma vedarrà ussoria Comme ncigna a fruttà la massaria. *Cerl. Merg. 3. 4.* Na fàta comm'a te... È recchezza, è trasoro, è massaria. *E Belt. sv. 2. 2.* Fata, nenna, tresoro, massaria.

Prov. *La faccia tosta va chiù de na massaria.* *Mandr. as. 1. 28.* Na facce tosta è chiù de massaria. *Cerl. Am. vend. 1. 5.* Va chiù na faccia tosta ca na massaria. *Ser. Vern. 4. p. 39.* Renne chiù na nutria tosta ca na massaria.

V. **Noce.**

Fig. per *cunnus*. *Bas. Pent. 3. 3. p. 287.* Mese lo termene a sta bella massaria pe segnale de la possessione amorosa.

Termene de massaria. V. **Termene.**

Anche fig. per Gran quantità. *Pal. Fier. 1. 1.* De chichierchie, lente e fave Nn'aggio cca na massaria.

Massariaccia. Accr. e pegg. di *Massaria*. *Pag. M. d'O. 5. 1.* Semmenava Petrillo li lupine De Ciccotonno a la massariaccia.

Massariare. Lavorare la terra.

Raccogliere, e fig. Trar profitto, Arricchire.

Spadroneggiare nel governo domestico.

Massarzia. Faccenda domestica. *Tard. Vaj. p. 60.* O facciano le massarizie de la casa lo juorno de lavoro. *E Def. 192.* Fare tutte le massarizie de casa.

Qualità di buona massaja. *Bas. Pent. 4. 4. p. 39.* Penzaje ca la massarzia de sta fegliola poteva essere la fata de la casa soja. (*Così le st. 1674 e 1679*).

Massarizio. Lo stesso che *Massarzia*. *Pag. Rot. 16. 23.* Ma io faciette n'auto massarizio Ch'avea pe mano e me premmeva.

Massaro. Colono, Fittajuolo, ed anche Fattore. *Ciucc. 14. 55.* Che tutte li massare e li pacchiane Nnanze a le massarie ec. *Rocc. Georg. 1. 28.* Li massare Spontano chelle biave ch'hanno stiso Cimme co lo sopierchio. *Tior. 2. 5.* Va lo massaro a rennere trebbuto A Morfeo. *Bas. Pent. 3. 5. p. 303.* No massaro ricco ricco.

Massema. Massima. *Cap. Son. 163.* E avite ciento masseme bisbeteche. *Mandr. all. 1. arg.* Schiega paricchie masseme profonne. *Bas. Pent. 1. 9. p. 115.* Fece subbeto la massema che lloco fosse dato de pietto l'ammico sujo. (*Cioè fermo nella sua mente, conchiuse*). *Cerl. Bar. Trocch. 2. 1.* E levate sta massema animale Ca non potimmo sta senza de vuje.

Massema. Massimamente, Massime. *Tior. 6. 28.* Massema si la cante co no trillo. *E 7. 5.* Sentì no cunto, e massema de chille Che non so de quarchiamme o de verrille. *Pag. M. d'O. 7. 7.* Massema comm'a chesta de chist'anno. *Bas. Pent. 1. 9. p. 115.* E massema si lo trovava l'uorco.

Massemamente. Massimamente. *Fed. Beatr. 1. 10.* (?) Me ne rallegrò tanto tanto tanto, Massemamente che la sposa è bella. *Perr. Agn. zeff. 2. 25.* Massemamente addove nc'è chiù folla. *Cerl. Fint. cant. 2. 3.* Massemamente mo che sposa la figlia. *Bas. M. N. 8. p. 329.* Massemamente mo che bene vierno.

Masseme, Massemo. Massime. *Ciucc. pr. 1.* Ntutto lo munno e masseme cca a Napole. *E 5.* Masseme a lo prencipio. *Cerl. Dor. 1. 3.* E massemo ogge che farò il zito. *E Donn. serp. 1. 4.* Masseme lo vierno. *Cap. Il. 1. 46.* Massem'addove nc'è chi non te ntenne. *Macch. Bazz. 1. 5.* Massemo quann'è la primma vota.

Massemo. Massimo. *Picc. Dial. 1. 188.* Lo numero chiù piccolo Lo massemo ha accoppato.

Massese. Venditore di ricottine di Massa.

Massiare. Invitare in termine di giuoco. V.

Massa. *Fuorf. 2. 8. 127.* A bederla tuppere e massiare. *E 10. 51.* Pocca lo masto è masto a massejare.

Massiato. Furbo, Trincato. *Zezz. Art. 2. 13.* Vi che zoccola vecchia e massiata.

Ideato con furberia, con somma astuzia. *Lo Sagliem. 2. 17.* Mpostura masseata. *Cerl. Nap. in*

Am. 2. 2. Penza a la nzorbia, ma che sia L'accoppiatura de le massiate. *Lor. Scuff. 10.* No consiglio massiato.

Ma val pure Marchiano. *Pal. Stud. 1. 2.* Le faje proprio massiate.

Massiccio. Massiccio, anche fig. *Cap. Il. 3. 70.* Lo scuto... ch'è de mitallo ed è massiccio. *E Son. 237.* La porpa chiù massiccia aje de Petrarca. *Viol. buff. 46.* E nuje sfornammo cose chiù massicce. *Bas. Pent. 1. 2. p. 38.* Bellezza... stascionata, massiccia, chiantuta. *E 3. 10. p. 355.* La porta ch'era massiccia d'oro. *Fas. Ger. 12. 41.* Sta fede nquale credo è la massiccia. *E 19. 101.* Co na catena po accossi massiccia. *Cerl. Fint. cant. 1. 6.* Mo aje ditto na parola massiccia. *E 2. 2.* Na commedia massiccia. *E Turc. fed. 1. 6.* Na causa massiccia. *Stigl. En. 1. 174.* No becchierone D'oro massiccio. *Picc. Dial. 1. 79.* Naso massiccio.

Masso. Masso, Ammasso. *Fas. Ger. 3. 10.* Uh che gra masso! Uh che neglia! uh che porva! uh che scorore! *E 19. 37.* No masso De fraveca.

Parolo e masso è lo stesso che *Parolo e massa*. *Cerl. Aq. Arag. 1. 9.* Te venga no cancaro co lo parolo e masso.

Masta. Maestra. *Ciucc. 10. 12.* Le correva Ncuollo la masta e te le tratteneva. *Cap. Son. g. 30.* Se crede masta, ma ec. *Lo Sagliem. 2. 11.* Scolarelle sbentorate, L'abbesogna bona masta. *Cerl. Fint. cant. 2. 1.* Pe fegnere le femmene so le maste. *E Ars. 1. 12.* Aje superata la masta. *E Ost. mar. 1. 3.* Me faccio masta d'isso, e io porzine So ncappat'a no guajo suoccio a lo sujo. *E Bar. Trocch. 2. 5.* Mparate n'auta vota De fa poste a la masta.

Mastacciulo. Lo stesso che *Mostacciulo*. Trovasi in Giordano Bruno, e forse è errore di stampa.

Mastantuono. Varietà di pera. *Pyrus communis v. suavis. Cerl. Pam. mar. 3. 9.* Pera mastantuono e percola tanto l'uno. *Cap. Il. 4. 114.* Chillo Piro Non so si caraviello o mastantuono. (*Scherzo di parole su di un nome proprio*). *Zezz. Dem. 1. 2.* O no piro mmoccaje de mastantuono.

Mastedascio. Lo stesso che *Mastodascia*. *Quattr. Ar. 96.* A no misero vecchjo mastedascio.

Mastedatte. Lo stesso che *Mastodatte*. *Vott. Sp. cev. 43.* Mastedà, perchè te raspe?

Mastenaccio. Accr. di *Mastino*. *Fas. Ger. 13. 61.* Vide ciercole d'uommene gagliarde, Nnossate a la fatica e mastenacce.

Masticiello. Dim. di *Masto*.

Mastillo. Dim. di *Masto*. *Pag. M. d'O. 7. 37.* Quanno voze co nuje fa lo mastillo.

Mastino. Mastino.

Detto di persona, anche come agg., vale Robusto, Gagliardo. *Mandr. all. 3. 31.* Ca no mastino ch'avea forte poze Addò pigliaje la mmira llà le coze. *Cap. Il. 6. 45.* Primmo s'avie li Soleme a scardare, Gente mastina. *Cerl. Merg. 1. 4.* È mastina, è guascosa, è badiale. (*La st. 1796 ha matina*).

Masto, Mastro. Maestro, Colui che insegna,

ed anche Eccellente, Che può essere maestro. *Pag. Batr. 3. 25.* Masto de li maste. *Tior. 1. 9.* Museco nfra li buone e nfra li maste. *Cap. Il. 1. 89.* Quanno voleano fa troppo li maste. *E Son. 16.* E de descreszione nne si masto. *E 132.* È settenzia de masto ogne parola. *E 188.* Vuoje fa lo masto e manco si scolaro. *E 238.* Ma non faccio lo masto a no coglione. *La Sal. in Cap. Son. g. 37.* Ognuno fa lo masto e bo correjere. *Fas. Ger. 1. 30.* Perchè ha potuto ognuno fa lo masto. *E 2. 48.* E baje trovano Chi te faccia lo masto? *E 89.* O tu che faje lo masto a la fortuna. *Bas. Pent. 4. 6. p. 63.* L'aje fatta da mastro. *Quattr. Ar. 25.* Tu che a mpallà le femmene Si masto de li maste. *Vott. Sp. cev. 76.* Io so lo masto a bennere... Io so lo masto a bere vino. *Cort. Vaj. 4. 29.* Farraggio fare Na mpertecata da no mastro buono.

Qualificazione che si dà agli artigiani, e soprattutto a coloro che tengono lavoratori sotto di loro, che diconsi pure *Maste de poteca*. *Fas. Ger. 13. 17.* Perzò li maste abbia... Pe dà a la serva n'auto sfratta sfratta. *E 18. 41.* E si li primme nciegnè no sciaurato Fosse lo masto che le designaje. *Cap. Il. 4. 27.* E trovato no masto de poteca. *Lor. Cors. 1. 3.* Nce sta n'auto varviero ec. – E si lo masto vene ec.? *Bas. Pent. 1. 10. p. 129.* Corse de ponta a na varvaria, dove trovato lo masto ec. *Fuorf. 2. 4. 71.* Chi era garzonciello fa lo masto.

Botta o Cuorpo de masto e simili. *V. Botta. Cap. Il. 4. 41.* Non può negà ca n'è cuorpo de masto. *Vott. Sp. cev. 21.* Fece na penzata propio da masto.

Masto d'ascia è lo stesso che *Mastodascia*. *Fas. Ger. 11. 85.* E co li maste d'ascia lloro stanno. *E 18. 42.* E sempe ha ciento maste d'ascia attuorno. *Mandr. all. 5. 6.* Dico io so mastro d'ascia o mastrodatta? *Cerl. Fint. cant. 1. 1.* Patremo era masto d'ascia ncapite.

Masto d'atte è lo stesso che *Mastrodatte*. *Sciat. 2. p. 236.* È meglio accordare... lo scrivano che lo mastro d'atte, e meglio lo mastro d'atte che lo menistro. *Bas. Pent. 4. egr. p. 125.* Siente lo capetanio e mastro d'atta. *Cerl. Fint. cant. 2. 1.* Li dotture, li scrivane, li maste d'atte... vonno denare.

Dicesi pure assol. *Masto. Fuorf. 2. 5. 34.* Li surdate, covernature e maste.

Masto de campo. *V. Campo. Stigl. En. 8. 2.* Mastre de campe so Messapo e Ufento. *Cort. M. P. 4. 17.* Scrivere facette A lo masto de campo no veglietto.

Masto de cappella è Maestro di cappella, e fig. Chi ha il mestolo in mano. *Viol. vern. 21.* Ma nsenti ca lo masto de cappella Nce l'avea dato arreto. *Cerl. Fint. cant. 1. 9.* Suone lo cimmalò comm'a no masto de cappella. *Cap. Il. 5. 108.* Quatto nfra l'auti maste de cappella Portano p'accellenzia la battuta. *Vill. Cal. 30.* So stordute li maste de cappella.

Masto de casa è il Maestro di casa. *Cap. Son. 223.* Ma lo masto de casa è ghiuto a Chiunzo. *Cerl. Fint. mil. 1.* Tengo criate, volante, masto de casa. *E 7.* Uscia è masto de casa? *E Fint. cant. 2.*

1. A chest'ora io sarria o masto de casa, o a lo manco ec. *Vott. Sp. cev.* 183. Si non traseva lo masto de casa.

Masto de ceremonie vale Maestro di cerimonie, Cerimoniere. *Sciat.* 2. 239. Pe mastro de ceremonie ne la stalla de lo signore. (*Per ischerzo*).

Masto de cocchiara o assolutamente *Masto* si dice al Muratore che lavora di cazzuola. *Ciucc.* 10. 56. Cercaje tutte li maste e li parrelle Pe fa le mura. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 334. E comme, o mastre mieje, avite capo ec. *Stigl. En.* 11. 31. O co fare lo mastro o lo parrella.

Masto de jostizia. V. **Justizia.**

Masto de la fera è l'Ufficiale che soprantende alla fiera. *Fuorf.* 2. 3. 68. Llà nce stace lo masto de la fera.

Masto de la Nonziata o *Mastro nobile* era un gentiluomo del seggio Capuano eletto a governare con altri l'ospizio dei trovatelli. *Cap. Il.* 5. 104. Pe la neglia de porva ch'era auzata Pareano maste de la Nunziata.

Masto de scola vale Maestro in generale, ma dicesi in particolare di Maestro dei primi elementi. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Te po fare mastro de scola co na sparmata ec. *E 4. egr. p.* 123. Ca disse buono no mastro de scola. *E 5. ntr. p.* 133. Bello juoco de masto de scola m'avive trovato. *Cap. Il.* 2. 1. Non sia chi faccia lo masto de scola. (*Cioè che faccia il dottore*). *Cerl. Belt. sv.* 3. 2. A Giugliano faceva lo masto de scola.

Masto muccio è lo stesso che *Mastomuccio* e *Mastromuccio*. *Cort. V. de P.* 2. 23. Chillo (*pare*) vozzacchio e chisto masto muccio.

Masto nchiasto o *Masto mpeca* o *Masto mbrogli* vale Rabberciatore, Rappezzatore, ed anche Chi presume far da maestro. *Cap. Il.* 4. 27. Ca non è comm'a st'aute maste mpeca. *E Son.* 200. Si masto nchiasto, acconciame sta rimma. *Viol. buff.* 4. Perzò darrimmo a sso sio masto nchiasto... De pazzo e d'anemale. *Cerl. Cont.* 1. 7. Lo si masto nchiasto. *E 2. 4.* La ignoranzia de lo masto nchiasto. *Fas. Ger.* 19. 16. Sio masto nchiasto mio, sto cuorpo franco È de lo scremmetore scontraditto. *Zezz. Dem.* 1. 8. Ah masto nchiasto! Tu cca faje de lo potta? *D'Ant. Sc. cur.* 212. Tu lo scolaro si de masto mbrogli?

Mast'Angelo, Mast'Antonio, Masto Donato, Masto Maso, sono nomi di carnefici. *Cerl. Vill.* 2. 14. Lo puozze avè (*un bacio*) da masto Donato. *E Cronv.* 2. 10. A nuje nce pare de vedè masto Donato che nce va trovanoo. *E Sopr. l'ing.* 1. 1. Mena, che te pozza menà masto Donato. *Mandr. as.* 1. 6. Ch'esca co lo pennone e mastro Maso. *Cort. V. de P.* 6. 21. Chi de vuje sarria scappato Da li piede a mast'Agnelo ec.? *E 26.* Co mastro chillo e duje papute attuorno. *E Ros.* 2. 2. p. 37. E mastro Agnelo fosse l'imeneo. (*Per la lezione vedi Ngaudio*). *Tior.* 7. 1. Schifato e chiù de mast'Antonio boje. *Fas. Ger.* 5. 83. Io, chillo disse, peo de mast'Antonio.

Masto Giorgio. V. **Giorgio.** *Ciucc.* 2. 22. Disse: jate a trovare masto Giorgio Che co na mazza v'arrefile l'uorgio. *E 9.* 36. Nce vo

chill'uorgio Che sta a la speziaria de masto Giorgio. *Cap. Son.* 122. Masto Giorgio v'aspetta. *E 164.* Si tornasse a lo munno masto Giorgio. *E 207.* Te consigne deritto a masto Giorgio. *E g.* 21. Si mmano non me vuoje de masto Giorgio. *Val. Nap. sc.* 111. Deh masto Giorgio mio dotto e saputo.

Masto Grillo. Di costui si narra che riuscì, facendo ridere una principessa, a farle emettere una spina che aveva in gola. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. Manco lo remmedio de masto Grillo... l'averia fatto sgrignare no tantillo la vocca. *Cap. Il.* 2. 2. Ca malizie nn'ha chiù de masto Grillo. *Pag. Rot.* 4. 15. Ed auze famma chiù de masto Grillo.

Ma talvolta allude all'agilità del grillo. *Cort. Cerr.* 5. 18. Co no zumpo che parze masto Grillo.

Mastro Lanza. Modo prov. che non intendo. *Sciat.* 5. 264. Autre barve d'annecchie, che sapevano chiù de mastro Lanza che le passa. (*Le ultime parole alludono alla v. lanza*).

Masto Marino. V. **Marino.** *Fas. Ger.* 14. 32. Ancora no nsenteano comme sona Co l'onne grosse soje masto Marino. *Tior.* 1. 48. A te masto Marino sbatte a lato. *Cap. Il.* 2. 48. Quanno a masto Marino chiù l'abbotta Lo sciato de scerocco la paposcia.

Masto Matteo, successore di *Masto Giorgio*, se forse non si volle con questo nome alludere ai matti. *Cap. Son.* 15. Ca manco niente fa masto Matteo.

Masto Roggiero. Dev'essere un qualche divertimento misto di canto, ballo e suono. I Siciliani hanno pure un *Ruggeri* ballo e canto popolare su cui vedi l'*Archivio* del Pitrè vol. 4, fasc. 3 del 1885 pag. 133. *Bas. Pent. ntr.* 14. Mo li mattacine, mo masto Roggiero. *E M. N.* 7. p. 318. Li mattacine e farze, Masto Roggiero co lucia canazza. *Tior.* 9. 2. Canta po masto Roggiero Ch'è bestuto da ucciali!

Masto Stefano. V. **Stefano.**

Masto Tonno è il Sonno. *Cerl. Dam. spir.* 1. 9. E masto Tonno se n'è benuto puro a me! Vi che suonno mmarditto.

Masto Paolo è il Sonno. *Cerl. Alad.* 2. 15. Lassame i a corcà, ca già se n'è benuto masto Paolo.

Ben venga lo masto è modo ironico di accogliere chi si viene da se a porre nelle mani del nemico, ed allude ad un giuoco così detto. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 82. Ben venga lo mastro: aspetta no poco, ca aje trovato chello che baje cercanno. *Cort. Lett.* 225. Non fanno altro che ghiocare... a ben venga lo mastro.

Farese masto vale Vituperare il male presumendo di non potervi incorrere, di non essere capace di commetterlo. *Cort. Ros.* 3. 4. p. 61. Ma nullo... se po fa mastro A le cose d'ammore. *Cerl. Forz. bell.* 1. 10. Se so fatte maste, e po? se songo juto a perdere ec. *Mandr. rep.* 2. 19. Non te fa mastro. *Bas. M. N.* 2. p. 255. Non te ne fare masto.

Ma val pure semplicemente Fare il dottore, Assumere l'ufficio di maestro. *Ser. Vern.* 2. p. 19. Ve volite fa masto de le cose noste co li librette de

l'opere buffe.

E *Fare lo masto*. *Am. Fant.* 3. 9. Non è pe fa lo masto, core mio.

Farese tornà li denare da lo masto dicesi a chi non ha tratto profitto dalle lezioni avute. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 133. Va fatte tornare li denare da lo masto, respese lo prencepe.

Jire a lo masto si dice così per Andare alla scuola, come per Andare a bottega ad apprendere un'arte.

Giucò assai simile al Sussi dei Toscani; ma in questo sign. non si dice che solo *Masto*.

Ben venga lo masto è altro giucò mentovato dal *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 159.

Schiatta, si masto, lo vi cca lo scarpone si dice nel mostrare la ciabatta al giucò detto Scarpone o Zavatta.

Usato come agg. *Stigl. En.* 8. 75. Ma lo sfasciaste co no cuorpo mastro. (*Cioè da maestro*). *E* 9. 164. O cuorpo mastro! *Rocc. Georg.* 4. 44. Mente mano masta Co tenaglia la vota.

Osso masto è l'Osso della coscia di un animale vaccino, ed in generale Osso grande che abbonda di midollo. *Tior.* 8. 3. E nnoglia e pettorina e n'osso masto. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 282. Ca aveva da morire pe n'osso masto. (*Le st. 1674 e 1679 leggono mastro*). *E* p. 283. Passava pericolo pe n'osso masto spilarese la chiaveca maestra de la vita. (*Così la st. 1674*). *E* p. 284. Co no granne osso masto nvocca. (*Le st. 1674 e 1679 hanno mastro*). *Ciucc.* 6. 17. E te nce jiste A fraveca co tutte l'ossa maste. *Cap. Son.* 26. E ca te strudarrisse l'ossa maste. *Quatr. Chianch. a re Ferd.* A chi vo fa lo sfuoglio o pasta frolla A lo dereto dammo n'osso masto. *Tard. Vaj.* 64. Ossa mastra. *Fuorf.* 2. 8. 36. Che l'ossa maste te siente spaccaro.

Usasi in alcune frasi come Mola e Mascella. *Cap. Il. B.* 31. Che n'osso masto Se chiacchiareja. *Cort. M. P.* 10. 6. Po se parlaro n'osso masto a dire Quanta potte essa chillete zoffrire.

Ferro dei galeoti. *Cerl. Flor.* 1. 9. E mo co st'osso masto a lo pede e schiavo nn'Agitto!

Mastodascia, Mastodascio. Falegname, e si distingue in *Mastodascia de lo gruosso* che è proprio il Falegname, e *Mastodascia de lo sottile* che è l'Ebanista o Stipettajo. *Vott. Sp. cev.* 156. Jenno no mastodascia a fa colazione. *E* 157. Rispose lo mastodascio. *Pag. Rot.* 8. 10. La cascia Che de chiuppo te fa lo mastodascia. *Gil. Borg.* 1. 4. Tra è mastedasca.

Mastodatte, Mastodatta. Lo stesso che *Mastrodatto*. *Vott. Sp. cev.* 43. No dottore, no screvano e no mastodatte. *Cerl. Tim. ard.* 2. 10. Figlia a sette o otto mastedatte.

Trovasi pur detto di donna. *Cap. Il.* 1. 118. Tu me sai, Giove, ch'io so mastodatta.

Mastomuccio. Negromante o Mago o Farfarello che ha virtù di sparire rendendosi invisibile. L'usa il Buonarroto nella *Fiera*, e nella *Gigantea* si legge: E più giuochi faceva che mastro muccio. *Tior.* 9. 1. Dimme, Ammore,

scuccemuccio, Mastomuccio, Nonnatura, doletura.

Mastone. Accr. di *Masto*. *Pag. Rot.* 10. 22. No mastone tu si ntra li maiste. *E* 38. Ssi mastone de teologia. *E* 20. 23. Ste norme compelaste de mastone. *Vill. Cal.* 20. E fa sta a pasto li mastone vecchie. *E Epit.* 124. D'abballo po è mastone.

Mastra. Maestra. *Mandr. rep.* 2. 4. Pe mastra avuta aggio io la sperienza.

Mastrangelo. Celebre boja. V. **Masto**.

Mastranza. Maestranza, Classe degli operai, e s'intende principalmente dell'insieme dell'artieri che lavorano in un cantiere e delle loro corporazioni. *Fas. Ger.* 1. 90. Mura... Co gra mastranza l'ha fi nciello auzate. *E* 3. 74. Po la mastranza abbia... a la serva co l'accette. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 5. Tra nobele, signorelle, mastranze, lavannare e bajasse. *Mandr. all.* 2. 26. Conservatorie, staurite e mastranze.

Mastrazzo. Accr. di *Mastro*. *D'Ant. Sc. cur.* 216. Compare lo mastrazzo e dice ec.

Mastressa. Maestra, ma si usa per Dottoressa, Tuttessalle, Salamistra, Che vuol mettere bocca o mano a tutto. *Ciucc.* 9. 29. E po nce ha da stentare la mastressa. *Cerl. App. ing.* 1. 6. E cheste ncappano, ste mastresse. (*Cioè quelle appunto che vogliono far le maestre di morale e riprendere le altre sono quelle che ci cascano*). *E Bar. Trocch.* 2. 1. Accossì se coffejeno le mastresse. *Fas. Ger.* 16. 36. O sia mastressa, torna a ghi a la scola. *Zezz. Art.* 1. 15. Sciorie, mastressa mia, taglia ch'è russo. *Bas. P. F.* 5. 8. p. 256. Co arte de mastressa.

Mastria. Maestria, Magistero. *Fas. Ger.* 6. 47. E s'allarga giranno co mastria Accouto nguardia. *E* 10. 63. Lasso le staoe e l'oro e la mastria. *E* 19. 69. Chisto cca l'uocchio n'ha tanto sfrenato, Ma l'abbia co mastria.

Mastriare. Dominare, Spadroneggiare, Regolare le cose ad arbitrio, ed anche Mettere le mani dove non si è chiamato. *Rocc. Georg.* 1. 7. Ma se mastrea tu vuoje e peglia gusto, Meglio sarria de terre e massarie Lo soprastante fare. *Picc. Dial.* 1. 39. E già la vorpa a mastria se mette. *E Conn.* 21. Vurcano Va mastrianno co l'addotta mano.

Fare da maestro. *Quatr. Ar.* 73. E lo masto vo sempe mastria.

Mastriattia. Maestria, Magistero, ed anche Stratagemma, Tiro da maestro.

Mastrillo. Trappola da prender sorci. *Cort. M. P.* 6. 24. Commo sorece ncappa a lo mastrillo. *Tior.* 10. 2. Lo sorece è ncappato a lo mastrillo. *Cap. Il.* 5. 19. Ca stanno nchiuse dinto a lo mastrillo. (*In una città assediata*).

Fig. Insidia, Lacciuolo. *Tior.* 2. 12. Già so ncappato dinto a sto mastrillo. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. Dove la vocca che fu... mastrillo pe sti spirete ec.? *E* 3. 4. p. 297. De farele cadere a lo mastrillo quanno manco s'avesse penzato. *Fas. Ger.* 19. 76. Stea parato Lo mastrillo a Goffredo. *Rocc. Georg.* 4. 98. De mettere l'ammico a lo mastrillo.

Mastro. V. **Masto**.

Mastrodatte, Mastrodatto, Mastrodatta. Ufficiale giudiziario che corrisponde al nostro Cancelliere. La curia arcivescovile di Napoli conserva ancora questa denominazione. *Cort. V. de P.* 6. 9. Subbeto scrisse llà lo mastrodatta. *E* 21. Scrive, mastrodatto. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 25. Non aveva... dato lo maniucco a lo mastrodatto. *Mandr. all.* 5. 6. Dico io so mastro d'ascia o mastrodatta?

Mastromuccio. Lo stesso che *Mastomuccio*. *Cort. Ros.* 5. 5. p. 111. E nchesto commo fosse mastromuccio Se vrociolaje de sciorte Ch'io non lo puotte tenere afferrato. (*Le st. hanno mastro muccio*). *E M. P.* 2. 9. No juorno fece comm'a mastromuccio Zompare no smargiasso.

Mastrone. Accr. di *Mastro*. *Cap. Il.* 7. 55. Li duje mastrune. *E Son.* 114. Sto decreto ch'ha fatto da mastrone. *Fas. Ger.* 2. 40. E bencette ogni mastrone. *E* 5. 9. Nn'arme si mastrone. *Cort. M. P.* 2. 10. Era nfra li felosefe mastrone.

Masturzo. Nasturzio, Crescione. *Cort. C. e P.* 3. p. 154. Erano tutte semmenate d'arucole, masturze, senape.

***Masvegliacco.** Gran furfante, Birbone. In isp. *mas* vale Più e *bellaco* Birbante. *D'Ant. Sc. cur.* 211. Gran masvegliacco. *Mandr. nn.* 4. 12. Sti duje picare, arcive, masvegliacche.

Matafiseca. Metafisica. *Mart. Quagl.* 7. De sciocca matafiseca.

Matamateca. Matematica. *Pag. Rot.* 10. 45. Se ne la matamateca n'aje paro. *Picc. Part.* 44. Matamateca... La primma mano a sta prudezza ha dato.

Matamatechessa. Femm. di *Matamateco*. *Picc. Dial.* 2. 54. Ma strilla cca na matamatechessa.

Matamateco. Matematico. *Cap. Cap.* 139. Chille che so matamatece. *Pal. Quattr. Stag.* 2. 8. Doje statue matamateche.

Matarazzaro. Materassajo. *Ol. Nap. acc.* 4. 14. Vanno cod isso li matarazzare. *Fas. Ger.* 12. 55. Vatteno comm'a duje matarazzare.

Percotitore, Chi dà busse, e vi si aggiunge *de maggio* perchè in qual mese i materassai han molto da fare. *Cap. Il.* 6. 114. E ba a trovà chille matarazzare. *Cerl. Vill.* 2. 3. Parevano... matarazzari de maggio.

Triato o Opera de li matarazzare dicesi per Letto.

Matarazziello. Dim. di *Matarazzo*.

Matarazzino. Dim. di *Matarazzo*.

Matarazzo. Materassa. *Ciucc.* 10. 8. Giove che de le nuvole pecciose Corcato sta ncoppa a li matarazze. *E* 12. 63. Ncopp'a li matarazze se jettajeno. *Ol. Nap. acc.* 4. 15. Ma facea meglio... Si a così matarazze lo metteva. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 180. A farele cagnare no matarazzo e mo lenzola. *E* 5. p. 196. Ncoppa no matarazzo d'erva tennerella. (*Per simil.*). *Picc. Dial.* 1. 132. Ten'astrente Le matarazza. *Fuorf.* 2. 4. 61. Chella ha pigliato a nzi le matarazza.

Servire pe matarazzo e simili. V. **Saccone**.

Per esagerazione invece di Lenzuolo o Fazzoletto o Ferrajuolo che si soleva porre sul

viso a pezzenti e a quei che andavano in carcere. V. **Moccaturo**. *Fuorf.* 2. 3. 68. So gente tutte pazze: Ponn'ire nface co li matarazze. *E* 4. 44. Nface poteano i co matarazze.

Per Marito. *Pal. Nozz.* 1. 7. Mi dichiarerei... Del letto suo secunno matarazzo.

Matasmorfia. Metamorfosi. *Picc. Dial.* 2. 50. Che matasmorfia! chi lo credarria!

Matassa. Matassa. *Ciucc.* 10. 35. Chi na matassa de filo te spicceca. *Cap. Son.* 192. De fune apparecchiate le matasse. *Viol. buff.* 37. Nè trova maje lo capo a la matassa. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 236. Cascata na matassa. *Cerl. Fint. cant.* 1. 10. Facimmole... no paro de matasse ncopp'a le nateche. (*Si parla di una svenuta. Si solevano applicare sulla pancia matasse di lino o canape fatte bollire in qualche decozione*). *Sciat.* 4. 258. Sgarrannoce le matasse e matasse de spago.

Garbuglio, Imbroglia, Faccenda o Avvenimento ingarbugliato. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 148. Quanta matassa e gliuommare. *E* 3. 7. p. 325. Canosceva le matasse e s'addonava de li ntriche. *Cap. Il.* 4. 66. No le venga golio de fa qua ballo E scappà nnante e mbroglià la matassa. *Stigl. En.* 2. *arg.* De Senone le mbroglie e le matasse.

Matassa de vierme. V. **Verme**. *Cerl. Ver. am.* 1. 8. Oh bene mio, ca vorraggio fa li vierme a matasse! *E Cord. lib.* 1. 6. Aggi fatto li vierme a matassa.

Tenere matasse ncuorpo vale Aver pensieri diversi dalle parole. *Fas. Ger.* 14. 15. Vuje sapite... si ncuorpo io tengo matasse.

Matassaro. Lo stesso che *Trapanaturo*.

Matassella. Dim. di *Matassa*. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 178. Fattose cadere na matassella de filo.

Mateleco. Cattivo, Malvagio, e forse anche Scapestrato, Dissoluto. *Cap. Il.* 6. 69. Ca pe nce fa ghi a cancaro a deritto Nce ha puosto sso mateleco lo chiuovo. (*È Ettore che parla di Paride*). *Bar. Pozz.* 1. 1. Ssi tale, dico, songo tutte mateleche. *D'Aless. D. Prosp.* 1. 14. È lo vero ca don Prospero è no mateleco; ma io figliema no la darria a isso, ma la darria a lo patre. *Lor. Tamb.* 1. 13. E che buò che te smosso sto mateleco?

Matemateca. Matematica. *Pag. Rot.* 10. 36. Si ne la matemateca maisto.

Matemateco. Matematico. *D'Ant. Sc. cur.* 223. Poeta, matemateco o dottore. *Mandr. all.* 1. 8. A cierte matematece valiente.

Matenante. Che si leva ben per tempo, Sollecito. *Fas. Ger.* 14. 3. Nnanze apri se sole De quann'esco io, si be ca matenante. *Picc. Dial.* 2. 22. Lo matenante gallo. *Pal. Donn. van.* 3. 1. E comme site fatta matenante! *Cerl. Ost. mar.* 1. 1. Si matenante stammatine. *Fuorf.* 2. 10. 1. De me si stato assaje chiù matenante.

Matenata. Tutto il tempo del mattino, ed anche Il cominciar del mattino. *Cerl. Fint. cant.* 1. 3. Vi che meza matenata perduta!

Alice de matenata dicono i pescivendoli di quelle che vogliono far credere pescate la notte; e fig. dicesi delle donne di mal affare che vanno in cerca di avventori nelle prime ore del mattino.

Canzone che di buon mattino si canta sotto la casa dell'amata. *Ciucc.* 6. 1. Na barbuglia de papare e de cole Nconzierto le faceva na matenata. *Fas. Ger.* 7. 5. Pe fi che de l'aucielle A l'arba no nzentie la matenata. *Viol. vern.* 48. Non fare a sonature matenate. *Am. Forc.* 1. 10. A sonature viene a fa matenate?

Mateniello. Sollecito, Che si leva per tempo. *Fas. Ger.* 14. 79. A dormì, su, ca priesto se fa juorno; Siate matenielle.

Come avv. vale Di buon mattino. *Bas. Pent.* 5. *ntr. p.* 130. S'erano conegnate mateniello mateniello a lo luoco soletto. *Fas. Ger.* 4. 94. Quanno te suse mateniello. *E* 7. 50. Mateniello Pe la casa li piede Argante sbatte. *Pag. Rot.* 16. 22. Junte a sta bella villa mateniello. *Cort. Vaj.* 4. 26. E ghiero... a ngaudejare Accossine a chell'ora mateniello.

Come nome è l'Alba. *Fas. Ger.* 2. 97. Aprono lo portello De la tenna a bedè s'è mateniello. *Tard. Vaj.* 169. Chille che soleno fare no sonnariello doce doce nchillo tiempo de mateniello.

Materia. Materia. *Mandr. as.* 5. 18. E co chesta materia... N'arma no sghiffo. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 35. Quarche trascurzo ntuorno a sta materia. *E* 3. *p.* 50. Materia de calamare. (Cioè Corna). *E egr. p.* 156. Pe ritrovare la materia primma Perde la propria forma. *E* 3. 2. *p.* 277. Dove le materie de li calamare erano tanto fortunate a lo munno. *E* 5. 10. *p.* 210. Pe non dare materia a Taddeo de sospettare. *Ciucc. pr.* 5. La materia è troppo stetea. *Cap. Son.* 25. Po quanto a isso la materia è poca. *Tior.* 8. 2. O si materia primma. *E appr.* Materia schefenzosa.

Materia primma dicesi pure per Ignorante, Idiota.

Marcia, Materia purulenta. *Cap. Son.* 30. Te caccia da lo cuorpo, senza pognere, Tanta materia che po anghì no puzzo. *Perr. Mal. Ap.* 3. Ch'è sta materia ec. Songo deverze ommure.

Materiale. Dozzinale, Zotico, Grossolano.

Materialone. Accr. di *Materiale*.

Maternetà, Maternità. Maternità, usato come titolo. *Cerl. Cun.* 1. 6. A piede de vosta maternità.

Matierno. Materno. *Fas. Ger.* 1. 42. L'ha sta rrobba materna isso aomentata. *Cort. C. e P.* 8. 205. Fattole sta correzzione materna.

Matina. Mattina. *Ciucc. pr.* 2. Se nn'ascevano La matina pe tiempo. *E* 11. 36. Pe nzi che la matina non s'auzajeno. *E* 14. 26. E la matina quanno se sosevano. *Cap. Son.* 74. Ogne matina le do no confietto. *E* 179. N'affritto pescatore na matina Stea. *Cort. C. e P.* 4. 163. La matina se forriano puoste nfruscio.

A primma matina vale All'alba. *Quattr. Ar.* 44. L'aggio scippata a primma matina. *Cort. Ros.* 2. 6. *p.* 49. Da la primma matina.

Mala matina dicesi come *Male juorno* e simili. *Fas. Ger.* 10. 56. Ad Orcano ch'avie mala matina, Le pesava la capo no cantaro.

Da la matina se canosce lo buono e lo male juorno. *Bas. Pent.* 3. 10. *p.* 356. Canosettero da

la matina lo male juorno. *E* 5. 10. *p.* 210. Da la matina se nzonnaje lo male juorno. *Zezz. Art.* 2. 8. Ma si da la matina se canosce Lo buono juorno.

Matinante. Lo stesso che *Matenante*. *Pied.* 1. 9. Si bastantemente matinante.

Matinata. Lo stesso che *Matenata*. *Tior.* 1. 45. *tit.* Matinata a Cecca.

Matiniello. Lo stesso che *Mateniello*. *Fas. Ger.* 1. 65. Partimmo craje, ma sia be matiniello.

Matinè. Soprabito di panno leggiero da soprapporsi all'abito nelle ore del mattino.

Matino. Di buon mattino, e si replica per più forza. *Cap. Son.* 58. No juorno, e fu de miercodì matino. *Ciucc.* 9. 1. Llà matino matino se nne jette. *Cerl. Zaid.* 1. 3. L'aggio fatte matino matino, faccella nzucarata. *E Alad.* 1. 3. L'aggio fatto matino matino al suo commanno. *Fas. Ger.* 3. 72. Zompa matino nterra. *E* 4. 75. Quanno matino faje na passata. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 125. Passanno ben matino certe fate. *E* 4. 4. *p.* 40. Se auzaje ben matino da lo lietto. *Mandr. rep.* 2. 17. Corcate priesto ed auzate matino.

Val pure lo stesso che *Matenante*. *Pal. Donn. van.* 3. 5. Don Vito è tardacino E don Celso è matino. *Cerl. Ost. mar.* 1. 2. È pisciavinola: è matina proprio.

Matino matino caso vecchjo e bino si dice per dar dell'ubriaco a qualcuno anche nelle ore del mattino.

Chi se sose matino se busca lo carrino vale Chi è sollecito guadagna per vivere.

Matola. V. **Sciatola**.

Matone. Mattone. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 1. So muraglie de fraveca e matune. *Fuorf.* 2. 5. 44. Cresta e matone.

Matorare, Maturare. Maturare. *Bas. Pent.* 4. 3. *p.* 34. Ecco maturato sto spognile de sorva. *E* 5. *ntr. p.* 131. Azzo maturasse lo tiempo de smorfire. *Pag. Rot.* 8. 11. Ca nnante maturà paga la terza. *Fuorf.* 2. 2. 63. Pocca lo tierzo se nn'è maturato.

Matra. Utero, Matrice; onde *Dolore de matra* vale Dolore uterino, e fig. Gran dolore di avere a fare una qualche cosa.

Madia. Lat. *macra*, gr. *μακτρα*.

Matracchia. Celebre meretrice. *Cerl. Claud.* 1. 6.

Matrea, Matreja. Madrigna. *Bas. Pent.* 1. 6. *p.* 77. Lo lutto pe la disgrazia de la matreja. *E* 7. *p.* 96. Co na facce de matreja le disse. *E* 5. 8. *p.* 187. Songo... odiate da la matrea. *Zezz. Dem.* 3. 15. Fuje la sciorte a buje matrea. *Cap. Il.* 5. 12. Comme na matreja Decesse a lo figliasto va te stipa. *Quattr. Ar.* 349. Fa chiù che bona mamma la matreja. *Cerl. Ups.* 2. 2. Lo dette allattare a la matrea.

Matreama, Matrejema. Mia madrigna. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 1. Fice lotano co matrejema.

Matrecale. Madrigale. *Patr. Tomm.* 2. 9. (?) Vi si a sto matrecale Nce può di manco sale. *Ciucc. pr.* 3. Che tutte componessero Matrecale e canzune ncopp'a l'asene. *Perr. Agn. zeff.* 1. 66. Spera co li soniette e matrecale De fa ghi li nemice a lo spitale. *Bas. Pent.* 4. 2. *p.* 25. Sto

mpizzo pe cantare no matrecale a tre sotto a li piede de lo boja.

Matricaria. Matricale.

Matrecaluccio. Dim. di *Matrecale*. *Bas. M. N. ded.* 1703. Pe senti no sonettiello o no matrecaluccio.

Matrecaria. *Salvia sclarea*.

Matreco. Pozzanghera, Fosso d'acqua melmosa. *Rocc. Desc. pred.* 50. (?) Signò, chi me leva da sto matreco? (*Fig.*). *Ciucc.* 3. 18. Si carche fuosso o matreco nce stia. *Quattr. Ar.* 268. Fa no pantano a matreco P'ammaturà lo lino. *Lor. Gel. p. g.* 2. 16. Pe levarte da lo matreco. (*Fig.*).

Matrecolato, Matricolato. Matricolato, e fig. Scaltro, Scaltrito, Ciurmato, Che non si fa gabbare. *Ciucc.* 1. 3. L'annore De st'asenielle tuoje matrecolate. *Cerl. Dam. mar.* 1. 5. So matricolate, vuò di. *E Nap. in Am.* 2. 2. Tu saje Si so matricolata. *La Mil.* 1. 2. E pe chest'arte so matrecolate. *Fas. Ger.* 14. 55. No paggio nforbaria matrecolato. *Tior.* 9. 1. Ma mo so matricolato. *Cort. V. de P.* 6. 26. Nè maje voglia ommo nato Fare vierze si n'è matrecolato. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 7. Pe recordareme quacche parola matrecolata. (*Cioè tecnica*).

Matrecone. Accr. di *Matreco*. *Ciucc.* 2. 5. Pocca te truove Dint'a no matrecone de desguste. (*Fig.*).

Matregale. Madrigale. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 83. Aje furnuto cantà sso matregale?

Matregna. Matrigna. *Fuorf.* 2. 2. 16. Stratoneca che l'era matregna.

Matreja. V. *Matrea*.

Matrejama. Mia madrigna.

Matrejata. Tua madrigna. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Di' a matrejata ca vuoje no vestito.

Matrejema. Mia madrigna. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 1. Matrejema me nne cacciaje da la casa.

Matrejeta. Tua madrigna. *Liv. Stud.* 3. 5. (?) Matrejeta starrà co di piede int'a na scarpa.

Matremmoniale. Matrimoniale. *Tard. Vaj.* 88. Le fatiche soje matremmonejale. *E* 155. Li capitole matremmoniale. *E* 171. Lo debbeto matremmonejale.

Matremmonio, Matremonio. Matrimonio. *Cerl. Col.* 3. 2. Se sciogliono li matremmuonie. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 72. De chiste matremmoneje contra voglia. *Pag. M. d'O. pref.* termenà no pojemma ammoruso senza lo matremmonio carnale. *Fas. Ger.* 1. 56. O santo matremmonio a che le puorte! *Vott. Sp. cev.* 60. Se concludette lo matremmonio. *E appr.* Portà matremmuonie.

Consorte, Conjuge. *Trinch. D. Pad.* 1. 10. Sanno ca si lo matremmoneo mio?

Matremmoniale, Matrimoniale.

Matrimoniale. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 206. Resorvennote sta sera de fare sto nudeco matremmoniale. *E* 3. 2. p. 272. Sciogliere lo nudeco matrimoniale fra essa e lo cuorpo. *E* 4. 6. p. 67. Lo debeto matremmoniale. *Cerl. Col.* 3. 2. Te voglio fa vedè po li sarcizie matrimoniale.

Matremmoniare, Matrimoniare. Voce scherzevole per Sollazzarsi colla sposa. *Cerl.*

Fint. med. 2. 12. Che si fa qui? – Matrimoniammo.

Matreperna, Matrepperna. Madreperla. *Quatr. Pisc. a re Ferd.* (?) Cocciole, tofe, ricce e matreperne. *Perr. Agn. zeff.* 3. 80. Nc'erano matreperne co la pala. *Fas. Ger.* 17. 23. A peglià matreperne grosse e chiene. *Pag. M. d'O.* 12. 12. Matreperne chiù grosse de m'antrita. (*Qui è per Perla*). *Picc. Part.* 23. De matrepperna lo temmone sponta.

Matresciano. Dell'Amatrice, città di Abruzzi, i cui abitanti sono robustissimi in troncane alberi a colpi di scure; onde prendesi per Forte, Gagliardo. *Fas. Ger.* 6. 34. E tanto fu sto cuorpo matresciano Che lo giacco tagliaje comm'a recotta.

Matresiglia. Ovaja dei polli. *Quatr. Ar.* 49. No tejano... Co matresiglia, centre, ova nonnate.

<**Matricaria.** Lo stesso che *Matrecaria*.>

Matrice. Matrice degli animali da macello che si vende cotta. *Cerl. Vass.* 1. 6. Na matrice, na mbolluta e no capezzale sano sano.

Matricola. Ruolo in cui si scrivono coloro che appartengono ad una corporazione, Carta che si rilascia a chi vi è ascritto, e Tassa che per ciò si paga. Dicesi anche delle milizie. *Stigl. En.* 8. 91. Cetà che aveano chiù de na matricola. *Sciat.* 1. 230. Lassaje le matricole de l'arfabeto e se deze ne l'arme. (*Cioè lasciò le scuole di lettere*).

Matricolato. V. **Matrecolato**.

Matrigna. Matrigna. *Fuorf.* 2. 10. 24. La facce doce se fa de matrigna.

Matrimmonio. Matrimonio. *Cerl. Zelm.* 1. 10. Auto che matrimmonio. *E Ost. Mar.* 3. 7. Tu che faje lloco? – Matrimmonie.

Matrimoniale. V. **Matremmoniale**.

Matrimoniare. V. **Matremmoniare**.

Matrobbele. Metropoli. *Fas. Ger.* 2. 56. Sta lontana Da la matrobbele otto miglia bone.

Matrona. Matrona. *Cap. Il.* 5. 133. Acconciate che so ste doje matrone. *Quatr. Ar.* 289. Le becchie matrone. *E* 299. Ciannone la matrona. *Stigl. En.* 2. 176. Le matrune de Troja. *E* 8. 182. Aunite le nobele matrune. *E* 11. 140. De Talia le matrune. *Picc. Dial.* 2. 147. Matrune nn'aria d'auta nobirtate. *Cerl. Fint. med.* 2. 9. Ste matrune che so becchie e bonno fa le figliole.

Matrone. Accr. di *Matra*, e prendesi anche per Pancia, Ventre. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 80. No poco d'acqua Ch'aggio vippeto lloco a no pantano M'ha schiaffato na doglia de matrone. – Oimmè, chiammammo priesto Vamma o nciarmatore Che leva sso dolore. (*Il primo interlocutore è un uomo; e però lagnandosi di un dolore de matrone, il secondo lo canzona dicendo che vuol chiamare la levatrice. Quindi posso credere che il volgo chiami Matrone la Pancia; ma non mi pare che creda aver l'uomo maschio un viscere uterino, come dice il d'Ambra*). *Bas. Pent.* 3. 7. p. 328. Ca lo scommogliava tutto e l'averria fatto venire quarche doglia de matrone. (*Anche qui si tratta di un maschio*). *Cap. Il.* 1. 108. Che le venga doglia de matrone. *Pal. Donn. van.* 3. 15. Ha na specia de doglia de matrone.

E per Matrona. *Fuorf.* 2. 5. 54. Va trova vedolelle o qua matrone, Va te trova porzi le maretate.

***Matta.** Matta (usato dal Castiglione). Accozzaglia, Branco. In ted. *matte* vale Massa, Ammasso. *Patr. Tomm.* 3. 8. (?) S'ha da fa co na matta de frabutte. *Lor. Id. cin.* 1. 9. Ca l'uommene so tutte Na matta de frabutte. *Fas. Ger.* 19. 89. Cheste cose lo fanno ch'io m'arrasse Da ssa matta de bestie. *Cerl. Fint. cant.* 2. 1. Simmo na matta de briccune.

Carta a cui in alcuni giuochi si dà quel valore che si vuole, Matta.

Femm. di *Matto*. V. [+ + +]

Mattabella. Gran fracasso, Baccano derisorio. *Viol. vern.* 41. Nconzierto se faceva na mattabella D'allucche, de vernacchie e de sescate.

Mattacanaglia. Canaglia, ma con più enfasi. *Sciat.* 4. p. 258. Subbeto la mattacanaglia... nce deze lo benepraceto.

Mattacino, Mattaccino. Mattacino, tanto il ballo che chi lo fa. *Cort. M. P.* 10. 15. La cauza a mattacino rossa e stretta De cammuscio. *E* 29. Fecero mattacine e abbattimento. *Vill. Epit.* 124. Na spallata, ceccone o mattacino. *Fuorf.* 2. 9. 58. Appriesso le fa fa lo mattacino. *Viol. vern.* 46. Mo se mettea de sguingio e mo zompava E bedive lo vero mattacino. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 368. Li mattacine co le bagattelle. *Pag. M. d'O.* 5. 9. Na bella festa co li mattacine. *E* 10. 34. Lo mattacino... Cantanno.

Mattambruna. Eroina di una storia popolare. *Picc. Dial.* 2. 134. Citanno Spicciariello e Mattambruna.

***Mattamorra.** Storpatura di *Matamoros*, soprannome spagnuolo di un celebre capitano, significante Uccisor di mori. *Fas. Ger.* 6. 18. Che n'altro Mattamorra llà parette.

Mattana. Mattana, Noja. *Fer. Viech. av.* 1. 21. (?) Bru bru bru, che terrazzana! Che mattana che me dà!

Mattara. V. **Mattora.**

Mattascionata. Colpo di *mattascione*.

Mattascione. Staffile che adoprano i domatori di cavalli. *Quattr. Ar.* 372. E può schiejà bacchette e mattasciune.

Giovane robusto. *Pag. M. d'O.* 1. arg. Ncapo a Mortella Tolla auza no strillo E le propone cierte mattasciune.

Mattina. Lo stesso che *Matina*. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. La mattina è buono, la sera è guasto. (*Così tutte le stampe*). *E M. N.* 8. p. 332. Da la mattina se conosce Lo male juorno. (*Id.*). *Fuorf.* 2. 1. 39. Tanto la vide bella la mattina.

Matto. Non lucido, Non lustro, Velato.

Pazzo, Matto. *Cap. Son.* 240. Pocca la saje nfi a mpona e non si matto. *Perr. Agn. zeff.* 1. 20. O matto! Tu saje comme sta pella è forte e dura. *E* 2. 34. St'uommene valoruse che so matte. *Cort. Cerr.* 2. 26. E commenzaro a sbattere da matte. *Fuorf.* 2. 1. 16. A chisto munno ognuno fa da matto. *E* 38. Fa pevo de na matta. *E* 8. 75. Le vota lo cerviello chiù de matta.

Fuoco matto è Fuoco fatuo, esteso dal d'Ambra ad altri fenomeni elettrici ed ottici. *Mandr. rep.* 4. 16. Ched è sto fuoco matto che me cite?

Lo stesso che *Scacomatto*. *Bas. M. N.* 7. p. 316. St'ammore de pedina te dà matto.

Fasule matte. V. **Fasulo.**

Piano o *Quarto matto* è quello che trovasi fra il pian terreno e il primo piano di un palazzo, ed ha le camere più basse di quelle degli altri piani che diconsi *nobbele*. *Camm. Inc. inasp.* 2. 8. V'aspetta A lo quartino matto.

Prov. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 189. Bone parole e triste fatte ngannano li sapie e li matte.

Mattolina. È l'*Alauda pratensis*.

Mattone. Mattone.

Mattone. Accr. di *Matto* per Pazzo. *Sadd. Bar.* 3. 6. Matto, gnorsì, mattone.

Mattonella. Sponda del bigliardo; onde *De mattonella*, *De doje*, *De treje mattonelle* dicesi del colpire la palla dell'avversario dopo aver battuto colla propria una o più sponde del bigliardo.

Fig. *Jocare de mattonella* vale Giocar di coda, Far danno ad altri senza farsi scorgere.

Mattora, Mattara. Madia, e sono voci che più di *Martola* e *Martora* si avvicinano al lat. *mactra*. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 148. Na mattora e na vasola d'argiento. *E* 4. p. 160. Accovate dereto a chella mattara. (*Così le st.* 1674 e 1679).

Mattuoglio. Batuffolo, Fardello, Fagotto. V. **Mmattuoglio.**

Mattura. Alberatura. Fr. *mature*. *Quattr. Ar.* 182. A lo struscio tu non siente La mattura ch'acconsente?

Maturare. V. **Matorare.**

Maturo. Maturo. *La Mil.* 2. 14. Si lo piro ch'è maturo No lo cuoglie. *Cap. Son.* 33. Tant'è maturo, che si non s'appezza Non se po manejare. *Stigl. En.* 12. 103. Quanno sarraje a l'anne chiù mature. (*Fig.*). *Pag. M. d'O.* 14. 17. De gran bertù mature frutte.

Mau. V. **Maune.**

Maula. Lo stesso che *Mavola*.

Maulone. Accr. di *Maula*.

Maumaune. V. **Maune.**

Maumma, Maumetto. Turco, Maomettano, e si estende a tutti i popoli non cristiani e ai miscredenti. *Cap. Son.* 20. Non pare ch'ha lo ciuffo ed è maumma. *E* 94. Nc'è na maumma che lo fa morire. *E g.* 30. Co chella cera propio de maumma. *Ciucc.* 8. 9. Chella sta co na facce de maumma? E chist'abbotta e te fa chiammà mamma. *Cerl. Mul.* 3. 5. Ah maumma fede d'aluzzo. *E Col.* 4. 5. Maumma de lo diavolo. *Lor. Gel. p. g.* 1. 2. E tu maumma lo vuò cagnà? *E D. Tadd.* 15. Nega si può, maumma senza fede. *Manc. Glor.* 1. 6. Ah maumetto caimma!

Maune. *Mau maune* o *Maumaune* come ha il Galiani è onomatopea della voce del toro, Muggiti. *Fas. Ger.* 7. 55. Strilla, e co chille suoje mau maune Se mmezarresce e chiù l'arraggia aomenta.

Mausoemo, Mausolemo, Mausoleo.

Mausoleo, e si dice per Uomo pesante, grave, freddo.

Mautonare. Ammattonare. *Bas. Pent. 2. 5. p. 193.* Se vedde lo parco mautonato de smeraude e caucedonie. (*Porc. ha ammontonato*).

Mautonaro. Chi fa o vende mattoni.

Mautonciello. Dim. di *Mautone*.

Mautone, Mavotone. Mattone. *Cort. V. de P. 1. 8.* Tutto de preta pommece e mautune È fatto. *Cap. Son. 210.* A sso fronte de vrecchia e de mautone. *Perr. Agn. zeff. 4. 49.* E fravecata è de mautune.

Ammattonato, Lastrico, Lastricato, come pare. *Bas. Pent. 1. 7. p. 86.* Chi sa se v'aggio da vedere chiù, mautune de zuccaro e mure de pasta riale? *Am. Fant. 4. 10.* Che reingraziano sempe Dio e sta parentezza che le fa ghi a la lerta pe ssi mautune. *E Gem. 1. 7.* Chi me vede passegjà pe sti mautune.

Fare no mautone caudo a lo stommaco vale Fare un grandissimo danno. *Sciat. 5. 263.* E che te pare... che n'ommo de bene comm'a me t'aggia potuto fare no mautone caudo a lo stommaco!

Mavola. Scioperone, Uomo lento nell'operare o che non vuol lavorare, Mancatore ai suoi doveri, ed anche Astuto, Acqua cheta. *Sp. maula.*

Mavolone. Accr. di *Mavola*.

Mavosoleo. Mausoleo. *Vott. Sp. cev. 242.* Le facettero... no mavosoleo de marmora.

Mavotone. V. Mautone.

Mazara. Mazzera. *Bas. Pent. 1. 5. p. 69.* E lo siscariello che m'attaccaro ncanna fosse stato mazara.

Mazeca. Storia, Canzone, nel significato di Cosa che si ripete spesso. *Bas. Pent. 2. 3. p. 178.* E bedennose a lo stisso luoco... tornaje a la soleta mazeca. (*Così le st. 1674 e 1679; Porc. ha museca*).

Mazza. Mazza, Bastone. *Ciucc. 2. 22.* Masto Giorgio Che co na mazza v'arrefile l'uorgio. *E 8. 29.* E fanno cose che nce vo la mazza. *E 12. 58.* Na sottocchia de mazza e non de varra. *Cap. Son. 39.* Non te lo fa accostà, piglia la mazza. *E 198.* E lo frustaje la mazza de na scopa. *Bas. Pent. 4. 4. p. 39.* Dato de mano a na mazza de scopa. *Cerl. Am. ingl. 1. 6.* N'auta vota pigliate la mazza.

Pegliare co la mazza vale Bastonare, Percuotere con mazza. *Lor. Fint. mag. 1. 16.* Mo co na mazza piglio A patremo porzi. *E 2. 8.* Ve nne jate, o ve piglio co na mazza?

**Ommo de mazza* credo che valga Villano, Bifolco. *Stigl. En. 7. 78.* Sempe nemmica a st'uommene de mazza.

Mazza ferrata come in ital. *V. Mazzaferrata. Fas. Ger. 16. 3.* E Ghiole se misura a la pesante Mazza ferrata. *E 17. 27.* E co mazza ferrata. *Bas. M. N. 6. p. 305.* Cuorpo de mazza ferrata.

Mazza agghionta è la Vetta con cui si batte la lana; onde *Stare tra la mazza agghionta e la grata* vale *Stare* come la lana tra la vetta e il graticcio su cui si batte. *Bas. Pent. 5. 5. p. 170.* Staje... tra la mazza agghionta e la grata. *Cort. Vaj. 5. 30.* Defenno... Dinto no forno o co na mazza

agghionta Ca non fu niente ec.

In pl. *Mazzate, Battiture, Batoste, Busse. Sadd. Bar. 1. 1.* Ma quanta mazze Te sentarraje sonà si se scommoglia. *Ciucc. 10. 8.* E le manose Jate a basà ca no ve danno mazze. *E 12. 50.* E cca nce vonno mazze comme terra. *Cerl. Clor. 2. 4.* M'accidarrà de mazze ogne matina. *Cap. Son. 123.* Sti rechiamme de scoppole e de mazze. *E 164.* Si tornasse a lo munno masto Giorgio Co le cient'ova, la rota e le mazze. *E 242.* Co li vierze, le mazze e li tu tu Nuje l'avimmo frustate. *Perr. Agn. zeff. 6. 53.* Addove Credeano d'avè pane aveano mazze. *Viol. buff. 16.* Ca jovano le mazze a la pazzia. *Quattr. Ar. 385.* Pe le mazze date a don Astrubale. *Pied. 2. 3.* Veneano a mazze, E sa ch'aggrisse vedive llà.

In questo senso è il poco civile detto popolare: *Mazze e pannelle fanno li figlie belle; panella senza mazze fanno li figlie pazze.* Vi allude il *Bas. Pent. 4. 10. p. 110.* Non deze (*il cielo*) maje castico senza carizze, nè mazze senza pannelle. *Cerl. Clor. 1. 12.* Mazze e pannelle fanno li figlie belle.

Avere le mazze e le corna vale *Avere* il danno e le beffe. *Bas. M. N. 4. p. 271.* Quanto ca nn'avarraggio E le mazze e le corna.

Menare la mazza. V. Menare.

Fare provà la mazza vale rem veneream perficere. *Cap. Il. 2. 53.* Ca le faje provà subbeto la mazza.

Sto io e la mazza vale Non ho il becco di un quattrino. Così dicesi in ital. Povero in canna.

Mazza franca. V. Mazzafranca. Ma *A mazza franca* val pure Senza riguardo, A mosca cieca. *Fuorf. 2. 8. 12.* Ncapo nce jocarisse a mazza franca.

Mazza e piuzo è il giuoco della Lippa. *Stigl. En. 6. 87.* Mo co lo cuorpo mio l'onna e lo viento Jocano a mazza e piuzo. *E 7. 43.* A mazza e piuzo o scarrecavarrile. *Bas. Pent. 4. ntr. p. 5.* Si devevano jocare... a mazz'e piuzo. *Cort. Lett. 225.* A mazza e piuzo. *Cerl. Ost. Mar. 1. 3.* Li pulece Joquano nel mio quarto a mazze e pivoze. *Pied. 1. 11.* Si mo co mazze e pivoze Lo riesto vo da te. (*Cioè con mazzate*).

E dicesi *Mazza e piuzo* un Piccinnaco, ed anche Chi non val niente. *Stigl. En. 10. 113.* Sto mazza e piuzo che fa lo bravazzo.

Val pure Chi sta sempre insieme con altri. *V. Piozo.*

A mazza pivozo val pure A casaccio, A vanvera, Alla pazzesca. *Sciat. 4. 255.* Devano li recepe... a mazza pivozo, a dio te la manna bona.

Uno dei semi delle carte da giuoco, Bastoni. *Ciucc. 12. 34.* Sette mazza. Gionone mette l'asso. *Bas. M. N. 1. p. 226.* Io piglio e giuoco no seje mazza. *E appr. Asso de mazza. E p. 227.* Rre de mazza e seje mazze. *Cap. Son. 94.* Ca va a denaro e po terzeja mazze. (*Anfib.*).

Jettare mazze val *Dire* cose scherzevoli col fine di essere invitato a mangiare. *Bas. Pent. 2. 10. p. 240.* Tanto deceva mottette e ghiettava mazze, fi che l'era ditto: se te piacesse.

Jettare na mazza vale *Gettare* un motto, *Fare*

un cenno. *Tard. Vaj.* 111. No le puotte parlare buono, ma nce nne jettaje na mazza.

Correre asso de mazze vale *Correr mazzate*.

E così *Jocare lo triunfo a mazze* e simili. *Quattr. Ar.* 294. Jocanno sempe lo trejunfo a mazze. *E* 415. E tu jocaste asso de mazze. *Zezz. Art.* 1. 1. Farrà giocare lo triunfo a mazze.

Sotto la mazza vale A qualunque costo e pericolo. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 12. T'aggio dato parola e l'attenno sotto na mazza.

Grosso martello per assestare le grosse lastre onde sono lastricate le vie, *Mazzanghera*.

Mazzabuglio. Romore confuso e indistinto. *Gasb.* 1. 12. Ho ntiso un mazzabuglio! Sto ancora parpetanno.

Mazzacanaglia. Lo stesso che *Mattacanaglia*. *Fas. Ger.* 19. 33. Co la mazzacanaglia reterato S'è de gente chiù brave no squatrone.

***Mazzacane, Mazzacano.** Grosso sasso, *Mazzacane* in Valdelsa (sp. *matacan*), in sic. *mazzacane*, e fig. Bestemmia, Moccolo. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 64. Scarrupate quatto mazzacane, scoperze na pignata. *E* 3. 1. p. 264. Le tiravano quarche savorra o mazzacano a la chiricoccola. *Sciat.* 5. 268. Co na granneniata de savorre, mazzacane e piezze d'astreche.

Sorta di vino. *Cort. V. de P.* 7. 6. E grieco, mangiaguerra e mazzacane. *Bas. M. N.* 3. p. 260. Lo mazzacane che dà proprio ncapo Comme na savorrata. (*Anfib.*).

Mazzacogna. La parte principale, I maggioringhi. *Vott. Sp. cev.* 167. N'appuraje quatto ch'erano propejo la mazzacogna de li mbriacune.

È pure il femm. di **Mazzacuogno** detto di persona. *Cuor. S. Cat.* 2. 10. Mazzacogna, Va te miette intro la nsogna.

Bacchetta di legno o di ferro con cui si scandaglia quanto vino resti nella botte introducendola pel cocchiume.

Mazzacuogno. Sorta di crostaceo, *Penaeus caramotta*.

Fig. Furbo, Malizioso, e si riferisce pure a deformità corporale. *Cap. Son.* 9. Che buò che dica a chillo mazzacuogno Che nce mette a l'abballo e se la sbigna?

Mazzaferrata. Mazza ferrata. *Tard. Def.* 192. La mazzaferrata che solea portare.

Mazzafranca. Nei giuochi significa una Sospensione delle regole del giuoco, in modo che colui che l'invoca con questa parola non possa essere battuto o preso o in altro modo soggetto alle norme del giuoco. Fig. si trasferisce poi ad altre cose per Tregua, Armistizio, Salvocondotto. Scrivesi anche *Mazza franca*. *Lor. Fan. berl.* 1. 12. Ha fatto lo scasato La faccia janca janca, Decite mazzafranca, Facitelo nzagnà. *Lor. D. Chisc.* 2. 15. Facimmo Mazza franca nfra nuje. *E Socr.* 2. 5. Vieni, Platone. – Jammo mazza franca? *Cerl. Sol.* 2. 3. Mazza franca, so caduto, mazza franca! *Ciucc.* 6. arg. A l'utemo le dice: mazza franca. *D'Ant. Sc. cav.* 196. Se dire non sentea sso mazzaf franca Na chianca te facea. *Sciat.* 3. 253. Si

be mbrosoliava mazzaf franca pe tutte le chianche. *Mandr. as.* 4. 13. Se cagna che non vole; e fu mprecinto Di mazzaf franca poje, non sonà l'arpa. *Cap. Son.* 191. Chiacchiereammo saudo, mazza franca. *E* 241. Dicimmo mazza franca e chesto vasta. *E* 242. E bo dormì La musa, mazzaf franca ora via su. *Cort. Vaj.* 3. 26. Lo zito mo decette mazzaf franca Da cca e da llà. *E V. de P.* 1. 25. E me teraje, decenno mazza franca Da cca e da llà. *Bas. M. N.* 1. p. 238. Accostateve, e ntanto mazza franca. *E Pent. ntr. p.* 20. Fece dare da la necessetà mazzaf franca a la descreezione. *E* 2. 10. p. 241. Mo che avimmo mazza franca da farece na bona pettenata.

Mazzagatte. Lo stesso che *Ammazzagatte*.

Mazzajola. Farchetola, *Anas crecca*.

Mazzamauriello. Farfarello, Demonio che si mostra in piccole fattezze. V. **Scazzamauriello**. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Cecata da mazzamauriello, le disse na vota. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 50. Quanno mazzamauriello le sta ncuorpo, Sempe fuorfece fuorfece, fa cunto, La fe la lengua commo taccariello.

Mazzamma. Quantità di pesci minuti e di vil pregio. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 10. (?) No pescatore de mazzamma.

Fig. dicesi di persone per Ciurmaglia, Marmaglia, Accozzaglia, e di cose per Ciarpame. *Fas. Ger.* 9. 67. Cca sbodella segnure, e llà fa sfascio De la mazzamma. *E* 11. 27. Sopraneja la mazzamma Solemano. *Quattr. Ar.* 68. E quanno scacateja ssa mazzamma, Lassammo dire. *E* 302. È addeventato sciaveca, Mazzamma lo senato.

Mazzamorra, Mazzammorra, Mazzamurro. Frantumi di biscotto di cui si fa la zuppa ai galeoti; e fig. Roba vile e d'infima qualità. Sp. *mazzamorra*, fr. *mâche-mourre*. *Vott. Sp. cev.* 3. Songo la scartatura de la mazzamorra de li poviete. *E* 11. La mazzamorra de lo puopolo menuto. *Cort. C. e P.* 7. 194. La mazzamorra m'ha servuto pe locchesano. (*Le st. hanno mazzammorra*).

Mazzancuolo. Varietà del *Triticum coeruleum*.

Mazzara. Meconio.

Grossa pietra che si legava al collo di chi veniva mazzarato. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 69. Che fosse subbeto jettato co na mazzara a maro. *E* 5. 9. p. 207. Sarria mmeretevole... de no vranchiglio de na mazzara.

Pietra legata alla rete per tenerla affondata.

Mazzarella. Dim. di *Mazza*, Bacchetta, Verghetta. *Ciucc.* 10. 6. Tenea na mazzarella de nocelle. *E* 14. Torna a cadè e se sparte La mazzarella e se nne fa di parte. *Ol. Nap. acc.* 2. 19. Co quatto mazzarelle Voglio tentà sta mpresa! *Vott. Sp. cev.* 204. Le dettero na mazzarella mmano. *Lor. D. Tadd.* 20. Tu sarai la mazzarella Della mia cadente età. *Fuorf.* 2. 8. 27. Nne va pezzenno co na mazzarella.

Bacchetta del tamburo.

Pane in piccoli pezzetti lunghi e sottili, talvolta con zucchero e uova.

Forma di ricamo detta in ital. Bastoncino.

Cort. M. P. 7. 30. Spichetta, retopunto, mazzarella.

Nquietare o Sfrocoliare la mazzarella de san Gioseppe vale Molestare chi si fa i fatti suoi ed è fornito di gran pazienza.

Mazzariello. Dim. di *Mazza*, ma che indica maggior circonferenza e minor lunghezza della *Mazzarella*, Randello. *Ciucc. 14. 25. Co cierti mazzarielle L'ammatorajeno bone le costate. Ol. Nap. acc. 1. 75. E so armate de canne e mazzarielle. Cerl. Ars. 1. 12. Me chiavaje no mazzariello de seggia ncapo. Oc. Ver. lum. 1. 18. Carca sto mazzariello. (Qui per Remo).*

Bacchetta bucata che si tiene alla cintola per introdurvi uno dei ferri della calzetta che si lavora.

Mazzarola. Lo stesso che *Mazzajola*. *Perr. Agn. zeff. 6. 93. Ha l'aspetto De farfara, anatrella o mazzarola. Bas. Pent. 4. 8. p. 85. De monacelle, de mazzarole ec.*

Mazzata. Colpo di mazza, ed in generale Colpo, Percossa, Bussa. *Cap. II. 1. 83. Cca le mazzate l'aje comme le buoje. Ciucc. 2. 15. Ve lo nzonnote Ca sto colleggio fenarrà a mazzate? Perr. Agn. zeff. 2. 34. Vonno, isso dice, cierto avè mazzate St'uommene valoruse. Lo Sagliem. 3. 20. A scoppole e mazzate Te piglio mmiezo cca. Bas. Pent. 4. 10. p. 117. Facitela sautare a cuorpe de mazzate da lloco. Vott. Sp. cev. 256. Co na mazzata ped una. Am. Gost. 3. 6. Oh che te sia chivata mazzata.*

Mazzate che perdono tempo! si suol esclamare quando qualcuno meriterebbe di essere bastonato.

Mazzatella. Dim. di *Mazzata*.

Mazzatone. Accr. di *Mazzata*.

Mazzecare. Masticare. *Ciucc. 6. 26. E banno nfuse D'acqua de maro e mazzecanno corde. Quatr. Cetr. in Cap. Son. g. 42. Avimmo... No granatiello pe lo mazzecare. Bas. Pent. 1. 7. p. 92. Scritta sta lettera e sigillata co lo pane mazzecato. E 4. 8. p. 84. Co pane mazzecato e sale le fece no nchiasro. Cerl. Alad. 1. 13. Mettintence pane e caso mazzecato. Vott. Sp. cev. 154. Mazzecano tabacco.*

Mangiare in generale. *Tior. 9. 2. Mente se mazzeca A cantare bello sta. Bas. Pent. 1. 1. p. 27. Dato buono mazzecare ad Antuono e fattolo sociosiare. E 2. p. 45. Fornuto che apero de mazzecare. Vill. Epit. 120. Ncignaje... a mazzecà nzo che trovaje. Cort. Ros. 4. 3. p. 84. Quanno mazzecammo?*

Mazzeca e sputa dicesi di cosa amara, ostica. *Bas. Pent. 1. 10. p. 124. Me trovo tra le granfe sta schifienzeja, mazzeca e sputa.*

Fig. Riflettere, Considerare, Ponderare. *Bas. Pent. ntr. p. 16. Rommenanno e mazzecanno le parole de la vecchia. E 3. 2. p. 269. Avenno mazzecato buono sto negozio. E 4. 2. p. 16. Mazzeca mprimmo e po gliutte. Stigl. En. 3. 20. E mazzecanno aracole respose. Sciat. 2. 239. Ogne cosa che l'era ditto senza mazzecarelo se l'agliotteva.*

Mazzecare e Mazzecare amaro, fele e simili

vale Sentir gran dispetto, Rodersi di rabbia. V. **Fele, Agresta.** *Fas. Ger. 19. 67. E penza, e sta schiattata, E mazzeca. Ol. Nap. acc. 4. 47. Mazzeca amaro, e quanto fare pole, Se torn'arreto addove stea de luoco. Stigl. En. 5. 69. A Sargesto che se le mazzecava ec. E 11. 71. Sta resposta... Mazzecatela buono. E 12. 189. Non me ne starria... a mazzecare Fele e pacienza.*

Mazzecare le parole vale pure Biasciarle, Dirle frai denti, Non dirle chiare. *Bas. Pent. 4. 9. p. 98. Mazzecanno parole e sospire. Picc. Dial. 2. 21. Tu che mazzecche, che stuone! E 27. Parole ntra sospire mazzecate. E Conn. 34. Vennera va preteste mazzecanno.*

Dicesi delle forbici quando schiacciano e cincischiano anzichè tagliare. *Quatr. Ar. 14. Mazzeca co la fuorfeca mez'ora, Non taglia.*

Mazzecata. L'atto del *mazzecare*. *Quatr. Pizzec. 1767. (?) Co sta bona mazzecata Buono staje pe na jornata. Bas. M. N. 5. p. 288. E creò de nne pescare Bello doje mazzecate. E appr. Certo sarrà na brava mazzecata. Cort. Ros. 3. 9. p. 77. Na mazzecata nce sarrà de truono.*

Mazzecatorio. Roba da mangiare, Pasto, ed anche Banchetto, Gran mangiare. *Bas. Pent. ntr. p. 23. E benuto lo mazzecatorio se mesero a magnare. E 1. 6. p. 82. Bene mio, che mazzecatorio e che bazzarra che se facette. E 8. p. 103. Scomputo lo mazzecatorio. E 4. 8. p. 87. A fare tanto acchietto e provisione de mazzecatorio. Stigl. En. 5. 24. Venuta fosse a lo mazzecatorio.*

Avere no buono mazzecatorio. V. **Mazzeco.**

Usato come agg. *Cerl. Soff. pr. 2. 1. Mill'aute robbe mazzecatorie.*

Mazzeco. L'atto del masticare, e il Cibo, la Roba che si mangia. V. **Jettare.** *Bas. Pent. 1. 5. p. 70. Non te faccio mancare lo mazzeco. E 2. 10. p. 240. Sempe se consignava a l'ora de lo mazzeco. E 5. 8. p. 190. Quanno ve mancarà lo mazzeco. Stigl. En. 5. 14. Carrecanno de mazzeco l'autare. E 7. 27. S'aspetta Che lo mazzeco a l'ordene se metta. Mandr. rep. 5. 25. De carta nce vorriano seje carrine Pe di tutto lo mazzeco che benne. Pag. Rot. 16. 12. Lo mazzeco che fece Creopata. E M. d'O. 7. 41. Ca nce sarranno mazzecche e sguazette.*

Avere no buono mazzeco o mazzecatorio, Essere de buono mazzeco vale Mangiare in abbondanza e con buon appetito, Essere gran mangiatore. *Lor. D. Chisc. 1. 14. Carosa me, che mazzeco! – N'è chioppeta, è delluvio! Vott. Sp. cev. 73. Ente e che mazzeco che tene!*

Mazzetiello. Dim. di *Mazzo* e di *Mazzetto*. *Tior. 1. 53. O pecchè de li spirete aje paura Sso bello mazzetiello ne faciste? Cerl. Belt. sv. 1. 6. Comm'a no mazzetiello de viole. Bas. P. F. 3. 3. p. 99. Piglia quanta bellizze ave lo cielo... Fanne no mazzetiello. (Fig.). Fuorf. 2. 10. 43. D'ogne erva bona ciento a mazzetiello.*

Mazzetta. Mancina.

Mazzetto. Dim. di *Mazzo*, e dicesi in particolare di un Mazzolino di fiori e di quel Fascetto di erbucce odorose e di pezzi di radici che si fa bollire colla carne per dar sapore e odore

al brodo. *Quattr. Ar.* 208. No mazzetto de sciure pepace Si so frische. *Picc. Dial.* 2. 122. E li mazzette songo rafanielle. *E Part.* 31. E no mazzetto concertà volenno.

Mazziare. Bastonare, Battere con mazza ed anche colle mani, e per estensione Battere in guerra. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 300. Voleva... tormentare e mazziare tutte pe scoprire lo fatto. *E* 5. p. 307. Sbattonno comm'a no purpo mazziato. (*Manca in Porc.*). *E* 4. 4. p. 36. Na vecchia pezzente mazzeja la figlia. *Cap. Il.* 5. 74. Po simmo mazziate comm'a sbirre. *Quattr. Ar.* 250. Sott'a l'ordine de Bruto Co mico spisso fuste mazziato. *Stigl. En.* 6. 147. Chille figlie... Che mazzeano li patre.

Cornuto e mazziato e simili. V. **Cornuto.** *Fuorf.* 2. 4. 57. Lo patrone ave tuorto e mazziato.

Mazziata. Bastonatura, Batosta, Carpiccio, Picchierella. *Perr. Agn. zeff.* 4. 69. Fa a la baggianaria na mazzejata. *Vott. Sp. cev.* 106. E avettero na mazzejata tutte tre. *E* 255. Co no cordone le facette na bona mazziata. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 175. Non jovavano strille nè mazziate nè menacce. *Cerl. Sig.* 1. 8. Facitele na mazziata. *Quattr. Ar.* 297. Chella mazziata Ch'avettemo a Felipe. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. Nce vorria na mazzeata.

Fare na mazziata a lo scarpone e n'auta a lo tallone vale Non poter fare alcun danno.

Fig. Grave perdita al giuoco; onde *Ascì da na mazziata* vale Rifarsi delle perdita o in tutto o in gran parte, e si appropria anche ad altri danni. *Fas. Ger.* 18. 2. S'era cca ssa spata Nne sarria sciuto da sta mazziata. *Cerl. Turc. fed.* 2. 1. Ascimmonne mo da sta mazziata.

Mazziatona. Accr. di *Mazziata*.

Mazziatone. Accr. di *Mazziata*. *Quattr. Ar.* 115. Aggio avuto no buono mazziatone da lo Signore.

Mazziere, Mazziere. Servente di magistrato.

Colui che nelle processioni ha l'incarico di far sì che si proceda con ordine. *Quattr. Ar.* 84. Fratiello mazziere.

In generale Uomo armato di mazza. *Cap. Il.* 7. 32. Ritocchio era chiammato lo mazziere, Ca non ausava lanza nè sajetta, Ma na mazza de fierro... Jocava.

Rre mazziere. V. **Rre.**

Mazzo. Mazzo, Fascio, specialmente di erbaggi e di fiori. *Tior.* 4. 6. Io pagarria no mazzo de fenucchie. *E* 31. O mazzo mio de vruoccole spicate. *Ciucc.* 10. 3. Co no truono mpizzato e da duje mazze De tricchettracche. *Viol. vern.* 28. E le facea trovà mazze de sciure. *Vott. Sp. cev.* 202. Quatto mazze de rafanielle. *Cerl. Fint. par.* 1. 2. Si li mazze l'acconciate. (*Si parla di mozzarelle*). *E* 8. Facitene no mazzo. (*Id.*). *Cort. Ros.* 5. 1. p. 97. Attaccate Comm'a mazzo de foglia co lo junco. *Fuorf.* 2. 5. 21. Quacche mazzo de nzalata.

No mazzo de nzalata vale Un cesto di lattuga o di scheruola o altro, Una pianta sola, colta e legata con giunco.

De quatto a mazzo e simili vale Dozzinale, Di vil pregio. V. **Quatto.**

Farene uno mazzo vale Non fare eccezione per nessuno. *Fuorf.* 2. 7. 52. Tutta la carte nne fann'uno mazzo.

Mazzo delle carte da giuoco che fra noi sono quaranta. *Rocc. Georg.* 4. 54. Comme no mazzo de carte Se mmesca.

Co n'auto mazzo de carte vale Ci vogliono ben altri mezzi.

Intestino retto; onde *Ascire lo mazzo* vale Avere il prolasso del retto; *Rompere, Sguarrare, Sfonnare lo mazzo, Fare tanto de mazzo*, valgono Fare il peggio che si può ad alcuno, e sono frasi che esprimono la minaccia di venire a vie di fatto; *Addefrescare lo mazzo* ec. *Son. a G. Murat.* Ca si tu troppo l'alliate stizze Ce veneno e te sguarrano lo mazzo. *Fuorf.* 2. 2. 4. E t'esce lo cerviello co lo mazzo. *E* 6. 61. Che spisso te fa stregner lo mazzo. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 6. Quanno t'è asciuto lo mazzo. *E* 18. Le voglio fa ascì lo mazzo pe dereto.

Complimento popolare e scherzevole incontrando un amico che si chiami, per esempio, don Pasquale: *Don Pascale mio patrone, Acqua cauda e sapone, Acquavita de palazzo, E da culo t'esce o (lo) mazzo.*

Tiene sto mazzo! si dice a chi ogni cosa riesce prospera, come p. e. al giuoco.

Il Galiani vuol che Mazzo significhi anche Interiora e Membro virile.

In pl. Mazzi con cui si dava l'inchiostro ai caratteri di stampa, e si dà ancora ai rami incisi e alle pietre litografiche.

Mazzocca. Mazza, Randello.

Mazzoccare. Acciacciare, Dirompere, e dicesi propriamente del lino e della canapa; ma per estensione vale Percuotere, anche fig. *Cort. C. e P.* 3. 149. Lo core co lo sparpatere mazzocava l'arma. *E* 6. 180. Stevano mazzoccate comm'a purpo. *Fas. Ger.* 20. 55. Ca co tre spate chillo le mazzocca. *Bas. Pent. ntr. p.* 19. Mi punia a ventre dare e Giorgetiello mazzoccare. (*Parla una schiava e ripete più volte queste parole*). *Stigl. En.* 8. 138. Le boglio mazzoccare comme a paglia.

Mazzoccola. Lo stesso che *Mazzocca*. *Sciat.* 5. 264. Co na mazzoccola de fragolaro. *Fuorf.* 2. 5. 75. Oje dà ncapo a te co na mazzoccola.

Strumento da muratore, forse lo stesso che *Mazzola*. *Ciucc.* 11. 10. Cert'aote se mettieno a carrejare Fune, zappe, mazzoccole, zappielle.

Mazzola. Mazza. *Mandr. mn.* 2. 5. Na mazzola s'abbusca.

Arnese per battere il lapillo quando se ne fanno lastrici o battuti, Battitoja.

Arnesi per battere e spianare l'argilla.

Martello. *Fas. Ger.* 6. 3. Sento ca no nso surdo e la mazzola Ncoppa l'ancunia e tanta dalle dalle.

Mazzona. Storpatura di Amazzone. *Cerl. Fint. par.* 1. 2. Si na mazzona, benedica!

Mazzonciello. Dim. di *Mazzone* nel sign. di Ghiozzo. *Cerl. Zelm.* 1. 1. No mazzonciello, na vavosella.

Mazzone. Accr. di *Mazza*. *Fas. Ger.* 13. 18.

Comme de carnevale peccerillo Fuje li demmuonie co chillo mazzone. *Bas. P. F. 1. 1. p. 10.* Pe parte de jocare lo mazzone. (*Si parla di Ercole*). *Cort. Ros. 3. 9. p. 75.* Zuffete, bello ncapo sto mazzone.

Accr. di *Mazzo. Viol. vern. 33.* No mazzone de sciure le portava.

Fare mazzone frai giocatori di carte vale Riuscire mischiando a far venire a se tutte le carte vantaggiose. *A. L. T. Adel. mar. 1. 1.* Faccio mazzone co le carte e te dongo vinticinco a sfrunto.

Ghiozzo. *Cap. Son. 179.* Lo pescà na schefice o no mazzone. *Cerl. Dor. 1. 6.* Na ventina de mazzune gruosse. *Lor. Frai due lit. 3. 11.* No bello mazzone infarinato. *Quattr. Ar. 41.* Sti mazzune so de razza.

Terreno paludoso e acquitrinoso che si tiene ad uso di pascolo quand'è bonificato. *Fas. Ger. 7. 55.* Cossì toro geluso a ssi mazzune. *Quattr. Ar. 319.* Comm'a na polletrella de tre anne... Zompa pe li mazzune. *Cerl. Vill. 2. 3.* A li mazzune de Capua.

Bue vecchio. *V. Marrone. Bas. Pent. 4. egr. p. 126.* Lo chianchiero te venne... No mazzone pe ghienco.

Mazzucco. Grossa mazza, Clava. *Cap. Son. 3.* Leva sse ghioje e arma lo mazzucco. *E Il. 7. 33.* Ch'arvoleja non potte lo mazzucco.

Mazzuocco, Mazzuoccolo. Boccia, Bottone d'un fiore. *Bas. Pent. 3. 6. p. 319.* Ed averria nguaggiato la vita che sta bella rosa n'aveva mazzuocco. (*Così le st. 1674 e 1679; Porc. ha mazzuoccolo*). *Cort. Ros. 2. 2. p. 39.* Se be mo n'autra vota Sguigliasse lo mazzuoccolo a sta Rosa. *E 5. 4. p. 107.* Ca Titta n'è mazzuoccolo, ch'è Rosa. (*Anfib. per dire che non è maschio. Porc. legge Se Titta*).

Gemma. *Rocc. Georg. 2. 80.* La vite... Li mazzuocch'apre e frunne caccia fora.

Lo stesso che *Mazzucco. Tior. 1. 29.* Ma tosta chiù che marmora e mazzuoccolo.

Mbaagliare, Mbagagliare. Far le bagaglie. *Ol. Nap. acc. 17. 53.* (?) Ognè sordato a mbaaglià se mpressa.

Mbagagliare. V. **Mbaagliare.**

Mballare. Formare una o più balle, Avvolgere in balle. *Sciat. 4. 258.* Mballajeno le scartapelle e le carriajeno a l'isola suddetta.

Trappolare, Giuntare, Corbellare.

Nel giuoco del bigliardo vale *Fare* in modo che fra la propria palle e quelle dell'avversario resti frapposto altro oggetto. *Dalle no punto e mballate. Me so mballato. Palla mballata. Sto mballato.*

Mballatore. Trappoliere, Giuntatore. *Maj. Vers. 36.* Aroje cartagenese, Tremenno nguerra e mballatore fino.

Mbambito. Rimbambito.

Mbarazzare. Imbarazzare, Ingombrare.

Mbarazzarese vale Impacciarsi. *Picc. Dial. 2. 80.* De chi a sfornà proggiette se mbarazza.

Mbarazziello. Dim. di *Mbarazzo.*

Mbarazzo. Imbarazzo, Ingombro. V.

Mmarazzo. *Cap. Il. 1. 18.* Ve levo tutte mo da ssi mbarazze. *Stigl. En. 1. 149.* Aggio patuto chiù de no mbarazzo. *E 3. 97.* Azzò che puozze ascire da mbarazzo. *Picc. Dial. 2. 19.* A lo passà le dette assaje mbarazzo. *Fuorf. 2. 3. 6.* A lo pagà se sente lo mbarazzo.

Timidezza. *Picc. Dial. 2. 163.* E po na vajassella co mbarazzo De cannele de sivo proje no mazzo.

Mbarcare. Imbarcare. *Perr. Agn. zeff. 5. 71.* Li reto a se mbarcà l'arrante fujeno. *Bas. Pent. 4. 7. p. 74.* Mbarcatose co Marziella. (*Porc. ha nvarcatose*).

Mbarzamapalate. Che grandemente è piacevole al palato. *Picc. Dial. 2. 150.* Co fresellucce mbarzamapalate.

Mbarzamare. Imbalsamare. *Picc. Dial. 2. 18.* A cose penzo Che me fanno li sienze mbarzamate.

Mbastire. Imbastire.

Mbaugliare. Riporre in baule.

Mbauzamare. Imbalsamare. *Stigl. En. 7. 4.* E nne resta lo naso mbauzamato. *Bas. Pent. 2. 4. p. 188.* Comme fosse morta... l'averria fatta mbauzamare.

Mbe. Bene. *Ciucc. 2. 18.* Ca mbe sentire Potea caccosa si ve stea chiù rente. *E 6. 6.* Ca mbe te mmeretave auto castico. *Cap. Son. g. 24.* Mbe lo sacc'io Che le farrisse mozzecà le mane. *Pag. Rot. 3. 1.* Chillo antico ditto de dottore Tu mbe lo saje. *E M. d'O. 12. 15.* Mbe lo saje, ngrato.

Serve per affermare, ma con un certo tuono d'interrogazione, quasi Sì, e che vuoi dire perciò? *Lo Sagliem. 1. 10.* Era lei cantarinola? – Mbe.

E mbe vale Ebbene, ed accenna sovente a disapprovazione. *Fas. Ger. 15. 66.* E dice a lloro: e mbe, dove songh'io? *Ciucc. 2. 3.* E mbe, disse lo rre ec. *E 8. 18.* E mbe, le disse, Vuje site chillo che manna Selleno? *Cerl. Cronv. 1. 5.* E mbe, lassa vasà. *Cap. Son. 113.* Disse a le muse: e mbe? *Tior. 2. 4.* Che te ne pare, e mbe?

Si mbe o *Se mbe* vale Se pure, Quand'anche. *Ciucc. 3. 20.* Anze, si mbe lo rre lo commannasse, Che mpona co li piede. *E 9. 3.* Non dico no, si mbe vuò che t'annetta. *Cerl. Ver. am. 1. 1.* Si mbe le voglio mmedecà... la ferita... non è lecito.

Ed anche Sebbene. *Ciucc. 4. 8.* Si mbe fosse fojuto da galera. *E 11. 2.* E si mbe meza se vedeva scire... Pure faceva tanta lumenaria ec. *E 48.* Nuje sule le portammo, Si mbe non sule nce le mmeretammo. *E 12. 13.* E si mbe llà trovaje ec. Pure tornammo ec.

Anche seguito da *Ca. Pag. Fen. 2. 1. p. 227.* Ca se mbe ca figliulo, Puro canosciarrà sta veretate. *E 3. 2. p. 248.* Se mbe ca vestuta ommo.

Onomatopea del belare delle pecore. *Ciucc. 13. 8.* Si mbe mbe responnea no pecoriello. *Tior. 2. 4.* E me respunne da piccoro mbe.

Mbescare. Invischiare, Invescare. *Bas. P. F. 3. 3. p. 102.* Po te mbescaste a pazzia co nuje. (*Porc. ha mmescaste*).

Mbessecchiare. Lo stesso che *Mmessecchiare. Tior. 10. 2.* Si canto chiù

d'ammore ch'io mbessecchia. (*Qui per Gonfiare, Turgere*). *E appr.* Co l'uocchie ogne matina mbessecchiate.

Mbestialire. Imbestialire. *Macch. Bazz.* 2. 9. Quanno me mbestialesco.

Mbettola. Lo stesso che *Mpettola*. *Cerl. Gar. am.* 1. 1. Ti sposerebbe a la mbettola.

Mbettoliare. Lo stesso che *Mpettoliare*. *Cerl. <Dam. spir.* 1. 5. Esso se mbetteliò» *Col.* 1. 1. Non ve mbettoliate. *E Gar. am.* 2. 13. Se mbettoleja, fa l'amorino co la signora. *E Tim. ard.* 2. 13. Lo sa, lo sa, non te mbettolià.

Mbianchiatrice. Curandaja.

Mbianchire. Imbianchire.

Mbianco. *Pesce mbianco* o *Mbianco de pesce* è il Pesce lessato e condito con olio e limone. *Cerl. Col.* 4. 7. Lo cuorpo fritto a felle a la capo mbianco co zuco de limone e petrosino.

Restare mbianco vale Restar privo. *Fer. Fent. zing.* 3. 12. (?) Mase me fuje, Pippo s'è nzorato; E beccote ch'io resto Mbianco de tutte duje.

Carta mbianco vale Carta non iscritta, ma colla sola firma, Carta bianca.

Mbiare. V. **Nviare.**

Mbignè. Lo stesso che *Bignè*. *Zezz. Dem.* 3. 3. Le pastette mbignè, li fricassè.

Mbirio. Empireo. *Pag. Rot.* 7. 33. Chella mberea stella Lustra e sbrannente chiù de la diana.

Mbiso. Lo stesso che *Mpiso*. *Cerl. Dam. par.* 3. 3. Mbiso, maleziuso. (*La st. Masi ha mpiso*).

Mbizza. Bizza, Stizza. *Giurd. Quatt. dec.* 10 (?) Quanta chiù nzirie, quanta chiù mbizze Piglia.

Mbo. *Mbo mbo* vale Dondolo ed anche Il dondolare.

Mboccare. Lo stesso che *Mmoccare*. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 82. Mboccatasella senza darene la meza parte a la gatta. (*Così le st. 1674 e 1679; Porc. ha nvoccatasella*).

Mbolla. Bolla, Vescichetta, Ampolla. *Cap. Son.* 31. Mo te veo tutta mbolle nfi a le ciglie. *Rocc. Georg.* 3. 41. Ha assì velenosa e ara La vocca, o sia no pungolo, ch'a nn'istante Auza mbolle addò pogne. (*La st. ha un istante; ma sempre il verso è falso*). *Cerl. Col.* 2. 7. A le pacche ogne mbolla è tanto.

Gemma delle piante. *Rocc. Georg.* 2. 21. Ddo tu vide mbolle auzare Co romperse la scorza pelle pelle. *E appr.* Fa cunto che le mbolle so ncarate.

Mbollecella, Mbolletella. Dim. di *Mbolla*.

Mbollella. Dim di *Mbolla*. *Rocc. Georg.* 2. 21. Nce faje no ntacco justo pe nzippare... mbollette De n'auta chianta. (*Nel sign. di Gemma*).

Mbolleta. Lo stesso che *Mbolletta* nel secondo sign., ma dubito di errore di stampa. *Cerl. Vass.* 1. 6. Na matrice, na mbolleta, e no capezzale sano sano.

Mbolletta. Bolletta della gabella.

Uno degli stomachi dei ruminanti. *Quatr. Merc. a re Carlo* (?) A li pagliette Dono tutte... le mbollette.

Mbollina. Ampollina, Oriuolo a polvere, ed in pl. le Ampolline della messa.

Mbomba. Lo stesso che *Mbumma*, secondo il Galiani.

Mbomma. Bomba. *Cerl. Fint. cant.* 3. 2. Quanno te desfido io a te, sciglie pure la mbomma o il cannone. *E Am. vend.* 1. 4. Vedde veni na mbomma pe l'aria. *Lor. Cors.* 1. 13. Vi ca nce vo no stommaco de mbomma.

Fuoco artificiato che fa grandissimo scoppio o che scoppia in aria. *Picc. Dial.* 2. 151. Nfenì no sparatorio aje ntiso comme A bint'e trenta scasseano le mbomme?

Si usa come esclamazione per beffare chi dice una grossa bubbola o si vanta di gran bravura fatta.

Grosso fiasco di vino. *Quattr. Ar.* 363. D'ogne mbomma fa no sciato.

Mbomma americana è una specie di gelato di forma rotonda.

A prova de mbomma vale Che resiste alle bombe, e si usa anche fig. *Cerl. Pr. ric.* 1. 5. O fronte peperina, Fatta a prova de mbomma.

Mbommata. Colpo di bomba, anche fig. *Cerl. Cav. in Par.* 3. 3. Siente s'auta mbommata! ncopp'a cuotto acqua volluta. (*Fig.*). *E Cont.* 2. 16. Sientete sta mbommata. *E 3.* 3. Non so poste, so tronate, so mbommate, so ira de puopolo. *E Gen. ind.* 2. 15. Vonno sentì mbommate.

Mborracciare. Ubbriacare. Sp. *emborrachar*. *Perr. Agn. zeff.* 3. 1. Dapò che chisto s'ebbe mborracciato. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 274. Mmitaje a bere lo patrone, e mborracciato fi drinto a l'uocchie, ec. *Fuorf.* 2. 8. 18. E spisso se mborracciata.

Mborzare. Se non vi è errore di stampa, questo verbo, che dovrebbe significare Imborsare, nel seguente es. è preso per Arrestarsi, Fermarsi, Incagliare, Trovare intoppo, lo stesso che *Mmorzare*. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 212. No vosco de fico e de chiuppe, dove mborzavano le saette de lo sole che non lo potevano sperciare.

Mborzone. Lo stesso che *Mpostone*. *Perr. Agn. zeff.* 2. 54. Porta pettato... Co li mborzone de fico no pede.

Mbosagliato. Pieno di boscaglie. *Stigl. En.* 1. 88. Tanto accattaje de terra mboscagliata Quanto ec. *E 11.* 77. Dov'è mboscagliata La terra.

Mboscare. V. **Nvoscare**. *Cerl. Gen. ind.* 2. 8. Diceno ca s'è mboscato.

Mboscata. Imboscata. *Stigl. En.* 11. 125. Co na mboscata E d'isso e de li suoje farraggio quarte.

Mbottetura, Mbottitura. L'atto di imbottire e la Roba stessa che [+ + +]

Mbottire. Imbottire, Riempire, Infarcire, e dicesi così di vivande in cui vi sieno ripieni, come di coltri, materasse, abiti e simili in cui vi sia bambagia, crine, piuma o altro.

Mbottita. Coltrone.

Mbottito. Ripieno, Imbottito, e *Coperta mbottita* è lo stesso che *Mbottita*.

Mbottitura. V. **Mbottetura**.

Mbottionamento. Lo stesso che *Mbottetura*. *Cerl. Dam. mar.* 1. 9. Cheste so carne e non so pezze, ca n'aggio ausato maje mbottionamento.

Mbottonare. Lo stesso che *Mbottire*, ma si dice a preferenza di vivande e di abiti. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 61. Mbottonatola bona de lardo, arecato ed aglie. *Cerl. Flor.* 1. 14. Chelle pizze... mbottonate de mozzarelle, presutto ec. *Quattr. Ar.* 49. Na gallotta... Tutta de maccarune mbottonata. *E* 202. Mostacciuolo mbottonato. *Vott. Sp. cev.* 147. Avevano mbottonato no guaglione de paglia da la capo a nfi a li piede.

Mbottonato dicesi di chi è Sopraccarico di vestimenti, e vale anche Grasso, Pingue. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. Chi troppo mbottonata, chi sopierchio spepiolata.

Empire alcuno di mal volere contro di un altro col dirgliene male.

Dar colpi di coltello specialmente all'addome.

Mbottonatura. Lo stesso che *Mbottitura*.

Mbracare. Porre le brache, Imbracare, e dicesi anche del brachiare. *Stigl. En.* 12. 189. Ca faccio quaccosella Quanno me mbraco e lasso la gonnella. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 310. Foro tutte de parere che se mbracasse de buone panne. *Cort. V. de P.* 4. 7. Lo vrachiero... Tenea mbracato. *Mil. Serv.* 1. 8. Ca uscita vace mbracato da no piezzo.

Gallo mbracato. V. Gallo.

Mbraccia. In braccio. *Tior.* 9. 4. Doje zizzelle... E le puoje tenere mbraccia. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 138. Se fece portare mbraccia.

Mbracciare. Imbracciare. *Fas. Ger.* 5. 44. E no grusso brocciero s'ha mbracciato. *E* 7. 82. Chisto (*scudo*) l'agnelo spenne, e po mbracciato Scenne. *Stigl. En.* 11. 172. Mbraccia la targa.

Mbracciero. *Jocare de mbracciero* credo che valga Godere dell'altrui male. *Fuorf.* 2. 6. 20. La mmidia sempe joca de mbracciero.

Mbraccio. In braccio, In collo. V. **Vraccio**.

Mbrattare. Imbrattare, Insozzare. *Cerl. Pam. mar.* 3. 3. Dinto sta tutto mbrattato. *E Ver. am.* 1. 5. Scusate si stammo mbrattate. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 147. Co lo risillo (*l'adulatore*) mozzeca, Te mbratta co l'encommie. *Pag. Rot.* 20. 15. Pe chiste... Stanno mbrattate le galere e furche.

Mbrattatiello. Dim. del part. *Mbrattato*. *Cerl. Flor.* 1. 1. Me sento no poco mbrattatiello co la coscienza.

Mbreccia. Breccia. *Morm. Fedr.* 1. 23. 7. Ntese l'ammico Che non potea fa mbreccia e botaje vico. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Lo padrone è becchiariello, poca mbreccia farrite.

Mbrecciare. Lo stesso che *Mmerciario*.

Mbrecciata. Lo stesso che *Mmerciata*.

In particolare chiamasi così una contrada ove sono le meretrici più abbiette, alle spalle del carcere di S. Francesco.

Mbregliare. Abbrigliare, Frenare. *Fas. Ger.* 20. 34. Isso (*il cavallo*) che n'ha chi chiù lo mbriglia. *Mandr. rep.* 3. 35. Chisto se mbriglia Na jolla che correa chiù de na gatta. *Stigl. En.* 6. 20. La vocca le mbrigliaje mozzecatara.

Mbrella. Ombrello, Paracqua.

Mbrellaro. Ombrellajo.

Mbrellata. Ombrellata.

Mbrellino. Parasole, Ombrellino.

Mbrello. Ombrello.

Mbrelluccio. Piccolo o meschino ombrello.

Mbremmecato. Inverminato, Bacato, e dicesi a preferenza delle mele.

Mbrennesiare. Far brindisi.

Mbresca. Impresa. *Picc. Dial.* 1. 10. Le mbrese e li sodure. *E* 79. Chi a degne mbrese l'abbalora. *E* 85. Sta mbresa de valore. *E* 2. 42. Saje fare guappe mbrese.

Mbresoliare. Lo stesso che *Mbrosoliare*. *Ser. Cort.* 4. Ed io mbresoliaje.

Mbrevibusse. In brevi parole. *Vott. Sp. cev.* 162. Mo mbrevibusse te ne conto uno.

Mbriacare. Ubbriacare, Inebbiare. *Cap. Son.* 232. S'è tanto... nfi a l'uocchie mbreacato. *Perr. Agn. zeff.* 6. 29. E maje de mbrejacarese hanno voglia. *Stigl. En.* 3. 68. Chest'arma... Tenea d'ardente voglia mbriacata De vedere st'ammice. *E* 4. 157. La spata mbriacata Da lo sango che ascea da la ferita. *E* 7. 140. Li Trojane... So de sango latino mbriacate. *E* 8. 68. E chi non se mbriaca è no cujusso. *E* 9. 173. Lo forese se jea chiù mbriacanno. *E* 12. 129. De sango ognuno mbriacaje la spata. *Tard. Vaj. p.* 36. Se soleva spisso spisso mbrejacare. *Fas. Ger.* 6. 45. Mbreato de collera. *E* 11. 62. S'è tanto mbreato De le gran furie soje. *E* 14. 74. D'allegrezza Mbreaa l'arma. *Cerl. Fed. sv.* 2. 7. Me so mbriacata sempe de vino buono. *Rocc. Georg.* 2. 110. Pocca (*il vino*) le perzone Mbreaa.

Mbriachezza. Ubbriachezza. *Mandr. all.* 4. 6. E doppia pena a mbriachezza aduna. *Bas. M. N. pr. p.* 219. Move l'omure a li descienze, comme move la mbreachezza a chi la piglia.

Mbriachicchio. Dim. di *Mbriaco*. *Mandr. as.* 2. 14. Mviso non era, ma no mbriachicchio.

Mbriachiello. Dim. di *Mbriaco*, e dicesi di chi beve volentieri il vino; femm. *Mbriachella*.

Mbriachisco. Da ubriaco. *Tard. Vaj.* 180. A la taverna a segellare le mbriachesche azzione lloro. (*Porc. ha azzione*).

Mbriachisemo. Ubbriacamento. *Fas. Ger.* 19. 55. A l'arruobbe date... Ed a li mbreachiseme.

Mbriachizia. Ubbriachezza.

Mbriaco. Ubbriaco, Imbriaco. *Cap. Son.* 203. Io senza te, mbreaco, Me ne contentarria d'essere aunuco. *Perr. Agn. zeff.* 2. 64. Comme quanno mbreaco sta Trojano. *E* 3. 26. Mo staje mbrejaco, chella le rresponse. *E* 38. La pena de mbrejacche e golejuse. *E Mal. Ap.* 8. Musa, tu staje mbrejaca. *Cerl. Clar.* 1. 2. Sti mbriache puorce. *E Cronv.* 2. 10. Lo carceriero mbreaco. *E Deb.* 1. 2. Tu stai mbreaco. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. Mbriache d'ammore. *E* 4. 4. p. 43. La schiava mbriaca.

Starese comme la mbrejaca de lo fuso credo che valga Starsene colle mani alla cintola nulla curandosi del proprio danno. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 92. E mo so chiammato a la corona, ed io me sto comme la mbrejaca de lo fuso, comportanno che me metta pede nnante no pede peluso.

Mbriacone. Accr. di *Mbriaco*, e dicesi di Chi è solito di ubriacarsi. *Cap. Son.* 205. Tu si no mbreacone, ota de vino. *E Il.* 1. 81. Saccio addove jace Lo mbrejacone. (*La st. ha*

mprejacone). *Perr. Agn. zeff.* 3. 1. Era troppo valente mbreacone. *Cerl. Clar.* 3. 4. Schiatta, mbriacone. *Lo Sagliem.* 3. 14. De quacche mbriacone. *Ol. Nap. acc.* 4. 26. Strellazzaro, superbo e mbriacone. *Fas. Ger.* 8. 3. Scinne a ssi mbreacune.

Mbriana. Ombra, Rezzo. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 4. Tu saje quanto è soda, ca se piglia scuorno de la mbreana soja.

Aspetto, Fisionomia. *Cort. Lett.* 228. E poco nce mancaje che non me nnammorasse de me stisso, ca aggio na bella mbriana. *E C. e P.* 3. 157. La chiù brutta mbriana d'ommo che sia a Genova. *E 8.* 201. Le belle facce vostre e d'accossi bona mbriana. *Fas. Ger.* 12. 91. Ma la bella Mbrejana nc'era de Crorinna antica. *Cap. Il. B.* 31. Co sta mbrejana se fa nnanze chella.

Fata benefica e di meravigliosa bellezza che ha la sua dimora nella cappa del cammino. Si dice pure di Donna bellissima. *Ser. Cat. p.* 160. Addò va, addò va Sta fatella, sta Mbriana? Che mbriana, che fatella! È na musa pacchianella. *Perr. Agn. zeff.* 6. 6. Ora sentite, disse la mbrejana, De Tartarone e de Pimpa li figlie. *E 17.* La mbreana parlaje de chisto muodo. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Gioja bella, mbreana de sto giardino. *E Alad.* 1. 4. Non è comm'a te, fata mbriana mia. *Lor. Gel. p. g.* 1. 2. Avite na mbreana de mogliera. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Co saluta. – E co la bona mbreana. (*Qui è detto come augurio di buona fortuna*).

E come dicesi *La bella mbriana*, cosè *Brutta mbriana* è una Fata malefica o di malaugurio. *Tior.* 5. 15. Scria a lo nfierno co la mala sciorta Addove nata si, brutta mbriana. (*Parla ad una civetta*).

Mbriccio. Lo stesso che *Ombriccio*. *Rocc. Georg.* 2. 97. Leva la frunnaglia Pocca fa mbriccio.

Mbrigliare. V. **Mbreigliare**.

Mbrinnesse. Brindisi. *Cap. Il.* 4. 4. L'uno e l'auto fa mbrinnesse. (*La st. orig. ha mbrinnesse*).

Mbrito. Lo stesso che *Vrito*. *Bas. M. N.* 6. p. 305. Cose de zuco e de sostanza, Non mbrite e fanfalucche.

Mbrocca. *Dare mbrocca* vale Dar nel brocco, Imbroccare, Imberciare. *Bas. Pent. ntr. p.* 23. Se ve piace de dare mbrocca a lo sfiolo de la prencepessa mia. *Cort. V. de P.* 5. 33. Vi si dà mbrocca e si te ballo a suono.

Mbroccare. Imbroccare, Imberciare. *Bas. M. N.* 1. p. 227. E lo guajo che te mbrocca.

Mbroccata. Imbroccata. *Cort. Cerr.* 5. 19. E stoccate se dettero e mbroccate. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 112. Mese mano a la spata, e danno na mbroccata terra ec. *fas. Ger.* 19. 20. Le mbroccate L'asceano da lo vraccio asciutte asciutte. *Sciat.* 5. 269. Se tirajeno... doje mbroccate.

A primma mbroccata vale A prima giunta. *Cap. Il.* 3. 85. Ogne zetella... Appe a primma mbroccata la cartella.

Mbroccato. Broccato. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 49. Vestuta de mbroccato e d'armesino. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. No ricco taglio de mbroccato riccio

sopra riccio. *E 4.* 10. p. 116. No buono parmo de mbroccato riccio. *Pag. Rot.* 17. 13. E a chi de no mbroccato lo cauzone. *E M. d'O.* 15. 7. No corpetto de mbroccato.

Mbroccoliare. Germogliare. *Cort. Lett.* 236. Oramaje che commenzano a mbroccolejare l'arvole.

Mbrodare. Imbrodare, e fig. Colmar di lodi, Adulare. *Ciucc.* 1. 37. Dapò d'avè mbrodato Chillo che fece la relazione. *Fas. Ger.* 20. 24. E premmie e pene mmesca e loda e mbroda. *Zezz. Dem.* 1. 1. Tutte quante Me lodate e mbrodate. *Pal. Conv.* 5. Me la mbrodo Co quatto alleverenzie.

Mbrodetto, Mbrodette. *Iresenne mbrodetto* vale Andarsene in brodo di giuggiole. *Cap. Son.* 234. Lo facette sentire a chiù perzune P'avè no viva, e se nne jea mbrodetto. (*Così la st.* 1789 a pag. 240). *Cort. M. P.* 8. 19. Pe gran prejezza se ne jea mbrodetto. *Tior.* 1. 44. Fa cunto ca scolaje e ghije mbrodetto. *E 7.* 2. Se ne jette mbrodetto Pacicco. *E 10.* 1. Io mo strasecolava e ghiea mbrodetto Pe gusto e pe ntelletto. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 34. Se nne jarriano mbrodetto si se vedessero nante jennere cossi graziuse. *Fuorf.* 2. 7. 41. E co taglià se nne vanno mbrodette.

Detto di chi dorme profondamente. *Cort. Cerr.* 3. 12. Ma isso juto Se nn'era già mbrodetto.

Consumarsi, Struggersi. *Tior.* 2. 1. Aimme, già me ne scolo e bao mbrodetto.

Mbrodoluto. Imbrodoluto, Pieno di broda. *Tior.* 2. 5. Lo puorco a lo mantrullo mbrodoluto va.

Mbroglia. Imbroglia, Garbuglio, Inganno, Affare o Fatto in cui vi è del torbido, del disonesto. *Tior.* 1. 10. Non resce de lo povero la mbroglija. *Ciucc.* 13. 15. E pe fa mbroglije nne vena da metere. *Cap. Son.* 52. A chela mbroglija de lo capitano. *E 138.* E po de rrobbe vecchie fa na mbroglija. *E 216.* Non ce la ficche co sse mbroglije e truffe. *Fas. Ger.* 8. 29. Lo trammiero Munno e le mbroglije soje abbonnate. *Perr. Agn. zeff.* 6. 61. Accommenza da capo a trovà mbroglije. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 228. Sapenno... de n'avere fatto mbroglije nè bescazzie. *Cerl. Cronv.* 3. 3. Marito e mogliera senza mbroglija. *Stigl. En.* 4. 40. E nudeco chiammava maretale La mbroglija ch'avea fatta la scurezza. *Tad. Vaj.* 72. Sa che la mogliera fa mbroglije, ed isso mangia ec.

Fig. dicesi del tempo per Intorbidamento. *Tior.* 5. 11. E l'airo s'ascuraje co certa mbroglija.

Mbroglia mbroglija vale Disordinatamente, In fretta e in furia. *Fas. Ger.* 6. 61. Se nn'armaje Mbroglia mbroglija p'asci priesto ncampagna.

In pl. Miscea, Mescolanza di varie cose, Ciarpe. *Tior.* 7. 5. Na sera chisto portaje mille mbroglije. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Nc'è na fesina de certe mbroglije ntossecose. *Cort. Cerr.* 6. 3. Co tanta mbroglije e co tanta arvarelle. *E 36.* Tutte le mbroglije soje priesto s'aduna. *Rocc. Georg.* 3. 67. Votta suso l'arena e l'erva e mbroglija.

Masto mbroglija. V. **Masto**.

Mbrogliaprociesse. Avvocato imbroglione, Azzecagarbugli. *Tior.* 7. 4. Commo songo mille

Mbrogliaprociesse e scotolavorzille.

Mbrogliare, Mbrugliare. Avviluppare, Imbrogliare, Ingarbugliare, Confondere, Abbindolare. *Fas. Ger.* 7. 1. E tanto la mbrogliaje pe chelle banne. *Cerl. Vasc.* 1. 10. Ah ca me so mbrogliato e non ntenno manch'io chello che dico! *Lor. Socr.* 1. 6. Ma si tu me bruoglie Co st'argamente tuoje. *Perr. Agn. zeff.* 6. 12. Po de scretture mbroglianno li fasce. *E* 61. E te nzavorra, te mbroglija e te ceca. *Ciucc.* 1. 9. Chella Descordia che da capo a funno Mbrogliaje le carte. *E* 2. 6. Starria pe te mbrogliare Chi tutte le bertù sa de l'aruta. *E* 10. 16. Lo ciuccio de Selleno, che mbrogliata Vede la cosa. *E* 14. 22. Ma chillo sciato Se lo sentea mbrogliare pe li diente. *Cap. Son.* 128. Che cercano mbroglià quarche quarchiammo. *E* 184. Non te mbrogliare chiù, statte cojeto. *Tior.* 7. 5. Ca sto concetto è scuro ed è mbrogliato. *Macch. Bazz.* 2. 4. Vi comme s'hanno da mbruglià. *Rocc. Georg.* 2. 62. La terra... pigliala non secca, Le mano mbrogliance.

Mescolare, Mescere. *Rocc. Georg.* 2. 61. Mbroglia sta terra dinto a no cupiello Co l'acqua chiara.

Intorbidare, detto del tempo, del mare e simili. *Fas. Ger.* 9. 26. Lo pelaco mbrogliato. *E* 18. 88. Già se veda mbroglià l'ajero. *Quattr. Ar.* 216. Si lo levante mbroglija pe golio Lo mare co li scuoglie.

Mbrogliare le carte vale pure Congiungersi carnalmente. V. **Carta**.

Anche assol. per Violare, *rem habere*. *Stigl. En.* 7. 167. Addove Rea mbrogliaje. *E* 183. Telone rre de Crapa la mbrogliaje, E si be vecchjo a mascolo nzertaje. *Cort. V. de P.* 3. 32. Ca la sore... Co Furvio se mbrogliava.

Mbrogliato si usa per Indebitato e per Carico di peccati.

Intricato. *Cort. C. e P.* 6. 180. Dinto no vuosco mbrogliatissimo.

Mbrogliatiello. Dim. del part. *Mbrogliato*. *Lor. Tamb.* 2. 1. Me pare de vederla Mbrogliatiella no poco co la capo. *E Gen. ind.* 1. 3. Me dispiace ca sto mbrogliatiello.

Mbrogliatone. Accr. del part. *Mbrogliato*. *Cerl. Cronv.* 2. 19. Mo nce ne jammo a l'aute cauzune. – E io sto mbrogliatone co le cose meje.

Mbrogliero. Che fa imbrogli. *Cerl. Tram. am.* 3. 1. Nfranza le femmene So comm'a nuje mbrogliere?

Mbroglietella. Dim. di *Mbroglia*. *Stigl. En.* 1. 71. E fa tanta de mbroglije e mbroglietelle.

Mbroglionciello. Dim. di *Mbroglione*.

Mbroglione. Imbroglione, Abbindolatore, Mestatore. *Ciucc.* 12. 32. Mercurio mbroglione... Co tutto ch'avea coppa lo fagliaje. *Cap. Son.* 157. Qua Turco... Ave fatto chiù peo de sti mbrogliune? *Fas. Ger.* 8. 67. Chi non nsa a sso Mbroglione e Babbovino Quanto le caccia l'uocchie no latino? (*Bisticcio per Buglione e Baldovino*). *Ol. Nap. acc.* 4. 19. Chisto era speciale, ma mbroglione. *Lor. Tram. zing.* 2. 1. Non parlà chiù, mbrogliona.

Mbrogliuso. Imbroglioso, Pieno d'imbrogli, ed anche Difficoltoso, Ingarbugliato. *Ciucc.* 4. *arg.* Sbotta no viento, e ba mbosolejanno Certe cose mbrogliose. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. So biche mbrogliuse, stuorte, e te può rompere la noce de lo cuollo. *E Ups.* 2. 13. So cose mbrogliose.

Mbrognolare. Produrre un bernoccolo, un bitorzolo. *Tior.* 2. 20. Me mbrognojaje, ca nfronte me cogli. *Cort. Vaj.* 4. 15. Steva tutto mbrognojato. *E Lett.* 219. Mancaje schitto no tantillo che non m'avesse fatto mbrognojare la catarozzola. *E Cerr.* 4. 12. Sette ferute e cinco mbrognojate. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. L'aveva mbrognojato lo caruso.

Mbrognolato. Contusione, La parte dov'è il bitorzolo. *Cort. Vaj.* 4. 23. La porva... Se semmenava a chello mbrognojato.

Mbrognoliare. Freq. di *Mbrognolare*. *Cort. Cerr.* 4. 2. Le gente affrontare Pe se mbrognojare li caruse.

Mbrommare, Mbrummare. Cioncare, Trincare.

Mbronare, Mbrunare. Imbrunare. *Ol. Nap. acc.* 2. 1. Quando de botta (*la luna*) s'annasconne e mbruna. *Fas. Ger.* 9. 57. Che la vista a li meglio nfosca e mbruna. *Picc. Dial.* 2. 71. La ngroja che la virtute mbruna.

Mbronetura, Mbrunetura. Brunitura.

Mbroneturo, Mbruneturo. Brunitojo, Zanna. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. De raspa de chianellaro era diventato mbroneturo de nnauratore.

Mbronire, Mbrunire. Brunire, Forbire i metalli.

Fig. Strebbiare, Allindare, Abbellire. *Cerl. Donn. serp.* 2. 13. Doppo po te lo mbrunisce comme aje fatto a me. (*Iron.*). *Pal. Tre fan.* 1. 4. La sposa Sta ntoletta a mbrunirese.

Mbroscia. *Uva mbrosca* è la Lambrusca. *Rocc. Bucc.* 5. p. 285. Vi comme l'uva mbrosca co li grappole Se nc'è afferrata.

Mbroscenare, Mbroscinare, Mbruscenare. Voltolare strofinando, Fregare, Strofinare, Stropicciare, Imbrattare strisciando su cose succide. Il gr. *πρόσχυνω* vale Strofinare, Fregare. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 72. Pigliato no sacco de vrenna, se la mbroscinaje tanto e tanto pe li piede, ch'a gran pena passaje sto ntuppo. *E* 7. p. 91. Mbroscinato lo cuollo a certa erva. *E* 10. p. 123. Mbroscinatose tutto de musco e zibetto. *E* p. 127. E mbroschenannose quase pe terra, le disse ec. *E* 3. 5. p. 313. Mbroscinatose co la coda. *Lo Sagliem.* 1. 1. Mbroscinate pe terra. *Cap. Son.* 189. Se vene a mbroschenà dint'a la lota. *Mandr. nn.* 1. 20. L'acciaffa... E nne la lota lo mbroschina e azzanca. *Ser. Vern.* 4. p. 38. S'è mbruscenato dinto a la lota. *Vott. Sp. cev.* 236. Se mbroschenavano pe terra pe la risa. *Stigl. En.* 2. 129. Ntra lo sango de lo figlio... lo mbroschenaje.

Mbroscenarese co uno vale pure Mescolarsi carnalmente. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 131. E co no crapariello se mbroschina.

Adulare strisciando, ed anche Inframmettersi umiliandosi, Mestare con bassezza.

Prostrarsi, Venerare, Onorare atterrandosi, senso che ha pure il gr. *προσχυνεω*. *Fas. Ger.* 4. 35. M'aggio da sta a la lerta o mbroscenare?

Mbrosцениare. Lo stesso che *Mbroscenare*. *Stigl. En.* 3. 136. Tutto pe terra se mbrosцениava.

Mbrosconare. Lo stesso che *Mbroscenare*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Quase mbrosconannose tutta.

Mbroseniare. Lo stesso che *Mbrosoliare*. *Cerl. Donn. serp.* 1. 4. A ca mbroseneja sotto voce.

Mbrosolare. Mormorare, e parlandosi del gatto Fare le fusa. *Mandr. nn.* 2. 15. E mbrosolanno poje se ncaforchiaje Sotta a lo focolaro.

Mbrosoliamiento. Bisbiglio, Mormorio, Brontolio. *Am. Gem.* 3. 4. Cca non ce vo mbrosolejamiento.

Mbrosoliare, Mbrusoliare. Mormorare, Borbottare, Brontolare. *Cap. Son.* 126. La mmidia che ve schiatta Sempe ve fa mbrosolejare nfrotta. *E* 205. E ba mbrosolejanno int'a li diente. *E Il.* 7. 41. No scolaro Ch'inche se vo mparare la lezione Mbrosoleja sotto voce a no pontone. *Ciucc.* 4. *arg.* E ba mbrosolejanno Certe cose mbrogliose. *Cerl. Pam. mar.* 2. 3. Sento mbrosoliare. *Mandr. rep.* 1. 10. N'otra vota st'attrevite Chiù mbrosolejano. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. D'ogne poco cosa mbrosolejavano. (*Così la st.* 1674). *E* 3. 2. p. 273. St'uteme parole se le mbrosoliaje pe la lingua. *E* 5. 9. p. 203. Tutta mbrosolianno disse a la patrona. *Lor. Tram. zing.* 1. 10. Che mbrusolie, Zingara fattucchiara?

Mbrosoliata. L'atto di *mbrosoliare*. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 224. Lo prencepe, sentuto sta mbrosoliata palommesca, restaje pe no piezzo attassato. *E* 3. 9. p. 347. Co n'otra mbrosoliata a doje sole.

Mbrosoliare. Lo stesso che *Mbrosoliare*. *Fas. Ger.* 2. 1. Ca quando mbrosoneja nn'ha gran temenzia. *E* 16. 37. Quanto la vocca sozza de Semmone Mbrosonejaje.

Mbrugliare. V. Mbrogliare.

***Mbrumma, Mbumma.** Voce infantile per indicare la Bevanda, Bombo. Gr. *βρυμ*. *Ciucc.* 8. 9. Veve chisto? e chell'auta fa la mbumma. *Rocc. Georg.* 4. 15. Non saccio qua alleria, quale stinto Co sto zucà li sciure e fa ste mbumme Le porta a fa po razze. *Lo Sagliem.* 3. 20. Non avarraje chiù zia Che te deva la mbrumma, Che te faceva la pappà. *Mandr. rep.* 3. 1. No po de chella mbrumma de Parnaso. *Cerl. Col.* 3. 2. La mbumma a sua accellenzia. *Pag. Rot.* 19. 1. E mbumma cerco comm'a peccerillo.

L'atto del bere. *Rocc. Georg.* 4. 34. Fa de miero mbumme.

Fig. Vino. *Stigl. En.* 1. 49. Co mbrumma vecchia. *E* 4. 15. No gran becchiero Chino de mbrumma. *E* 7. 10. Musa ec. io mo vorria Che n'arciulo de mbrumma me portasse, Pecchè chiù alliegro po te cantarra ec. *Cap. Son.* 200. La mbumma ch'è stata fina lagrema de Somma. *Mandr. nn.* 2. 11. Appero mbrumma la chiù cro cro crone.

Denaro. *Cerl. Sp. cav.* 1. 6. L'oste non ci vuol dare più il panè nè la sciarappa se non ha la mbrumma. *E Turc. fed.* 2. 2. Jammoncenne a contà la mbrumma. *Quattr. Ar.* <11. Senz'uocchie, senza mbrumma> 54. La mbrumma tanno non mancava maje. *E* 368. Mo a te, mo a me dà mbrumma e massarie. *Pal. Donn. disp.* 2. 7. Quale summa... me vo da de mbrumma.

Mbrummare. V. Mbrommare.

Mbruna. A la mbruna vale All'oscuro, All'imbrunire. *Cort. M. P.* 7. 28. Me ne saglio a la mbruna lloco suso. *Fuorf.* 2. 5. 70. Non ha no callo e se corca a la mbruna.

Mbrunare. V. Mbronare.

Mbrunetura. V. Mbronetura.

Mbruneturo. V. Mbroneturo.

Mbrunire. V. Mbronire.

Mbruodo. V. Vruodo.

Mbruoglio. Imbrogljo, Garbuglio, Confusione, ed anche Inganno. *Ciucc.* 9. 18. Steano tutte a bedè ch'era sto mbruoglio. *E* 10. 18. Vota vico e le lassa int'a sso mbruoglio. *Perr. Agn. zeff.* 6. 15. Carcerata la corte po la piglia Pe cierto mbruoglio. *Tard. Vaj. p.* 72. Becco se dice a chillo che sa che la moglie fa mbruoglie, e isso mangia e commerza co chille che nce pratticano cod essa. (*Qui per Disonestà*). *Bas. Pent.* 5. *ntr. p.* 130. Tutte li mbruoglie e trapole che s'erano fatte la notte. *Cort. Ros.* 4. 1. p. 80. Ed hanno già li mbruoglie stepolate. (*Qui per Patti nuziali*).

Batuffolo, Cumulo informe, Coso. *Ciucc.* 4. 8. E nfacce a na moraglia Nn'asciave ammontonato n'auto mbruoglio. *Cap. Son.* 23. Che non sa che ne fa de chillo mbruoglio. (*Pudenda, Genitalia*). *Stigl. En.* 7. 168. Chi ncuollo avea na lanza, Chi no mbruoglio che chiammano dolone.

L'atto di avviluppare l'aquilone di un altro col proprio per trarlo a se.

Intorbidamento del tempo, del mare e simili. *Fas. Ger.* 15. 9. Lo mbruoglio de le nuvole è sparuto. *E* 16. 58. Si lo mbruoglio Marino sfierre.

Mbruscenare. V. Mbroscenare.

Mbrusoliare. V. Mbrosoliare.

Mbua. Lo stesso che *Bua*.

Mbumma. V. Mbrumma.

Mbusca, Mbusche. In busca. *Fuorf.* 2. 6. 41. La vita e rrobbe d'altre vanno mbusche.

Me. Equivale a Me e a Mi, e si affigge ai verbi e ad alcuni aggettivi. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Me sarrà lo suonno trivolo. *E* 3. p. 54. Io me trovo spinolata senza sapere lo comme.

Nota pleonasma che si usa pure in ital. lat. e gr. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 209. Perzò stamme allegramente, ped allegrare sto core. *E* 3. 1. p. 263. Perzò stamme ncellevriello. *E* 4. 4. p. 42. Stamme sana, moglie mia. *Tior.* 7. 5. Compà, lo cielo me ve guarda ncochia.

A me? si usa in luogo di Io quando si vuol negare ciò che viene apposto. *Lor. Furb.* 2. 5. Avrai ardir, villano, Di esporti a' colpi miei? – *A me?* *E Id. cin.* 1. 9. Io nnammarame? a me? Ah gnora, leva le. *Pal. Donn. van.* 1. 6. M'aje accisa.

– A me? chi v'ha toccata.

Me. Accorciato da *Mena* per Fa presto, Su. V. **Menare.** *Quattr. Ar.* 318. Me, damme audienza. *E* 366. Me, de Roma lo lo fummo... lassa pe sta vota. *E* 407. Me, fa priesto.

Me me è suono che si fa battendo una borsetta di pelle nella caccia delle quaglie. *Fas. Ger.* 18. 12. Quanno nuje jammo a quagliune Dinto lo giugno a fare lo me me.

Meato. Meato. *Mendr. rep.* 4. 11. Ped occulte meate.

Mecaneco. Lo stesso che *Meccaneco*. *Tard. Def.* 189. Tutte l'arte mecanecche. (*Porc. ha* meccanecche).

Mecca. V. **Lecca.**

Meccaneca. Meccanica. *Cap. Cap.* 138. Che tutto vo sprecà co la meccaneca.

Meccaneco. Meccanico. V. **Mecaneco.** *Quatr. Macc.* 1765. (?) Nzecunno li meccanecche Che sanno terà linie. (*Qui come nome*).

Meccia. Pezzo di legno che si commette in un altro che pur *Meccia* si chiama. V. **Ammecciatura.**

Debbole o *Fiacco int'a le mecce* dicesi di Chi non ben si regge sulle gambe.

Allascà la meccia vale Perdere le forze, Accasciarsi. *Quattr. Ar.* 329. E nfaccia a lo varrile non si bona, Senza paura d'allascà la meccia, De veverte lo vino nzi a la feccia.

Meccione. Accr. di *Meccia*.

Mecenata. Femm. di *Mecenate*. *Pag. Rot.* 16. 42. Sta nosta mecenata era partuta.

Mecenate. Mecenate. *Cap. Son.* 55. Schitto lo nomme avè de mecenate Tu no mmierete.

Mecidio. Omicidio. *Cerl. Us. pun.* 1. 9. Pe no mecidio succieso. *E Zelm.* 2. 6. Voglio fa no mecidio.

Medaglia. Medaglia. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 167. E lo revierzo po de sta medaglia. *E M. N.* 9. p. 340. Canta, si vuoje, quacche medaglia antica. (*Qui è detto per canzone*). *Mandr. rep.* 5. 18. Mmano portano na medaglia antica.

Meddiocre. Mediocre.

Meddiocretate. Mediocrità. *Tard. Vaj.* p. 17. N'abbeto elettivo che conziste nne la meddejocretate.

Medeca. Medica, Medichessa. *Perr. Agn. zeff.* 6. 15. De chisto sarà medeca la figlia. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Bella medeca mia. *Fas. Ger.* 19. 114. E tu chi si, medeca mia piatosa?

Medecamianto, Medecamento.

Medicamento. *Ciucc.* 4. 5. Correvano... A chisto luogo pe medecamiente. *Lo Sagliem.* 1. 13. Stratagemme de la gnora Pe guadagnare a li medicamente. *Cerl. Dam. mar.* 3. 7. Nfra miedece, medicamente e corallina. *Vott. Sp. cev.* 84. Non hanno da fa li miedece stisse li medecamiente. *E* 229. Aggio asciato lo medecamento. *E* 231. Lo meglio medecamento.

Medecare, Mmedecare. Medicare. *Fas. Ger.* 6. 68. Nche lo mmedeca e lo nciarma. *Cap. Son.* 33. N'ha mmedecate tanta Luca Tozza. *E Il.* 1. 47. Attorro che non sa mmedecà chiano. *Vill. Epit.* 132. A chi vo medecarne quacche male. *Lo*

Sagliem. 1. 11. Pe mmedecà sta mpesa? *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 149. Pare... Che boglia mmedecare no nchijato. *E* 4. 8. p. 88. Che l'aveva mmedecato lo vruognolo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 66. Nè se voleva proprio mmedecare. *E* 68. Tartarone se fece mmedecare. *Cerl. Fil. fort.* 1. 5. So ghiuto a lo spetale a mmedecareme. *E Alad.* 1. 5. E mmedeca chiano a malora. *E Ver. am.* 1. 5. L'aggio zucata la ferita e tanto bello mmedecata. *Vott. Sp. cev.* 84. No miedeco lo medecaje seje mise. *E appr.* Ch'avesse medecato lo dito... comme lo medecava isso.

Fig. Stigl. En. 12. 13. E quanto se vedea chiù medecato Chiù nfrenesia le jeva l'omorraccio.

Anche fig. per Togliere qualche mala qualità, Medicare. *Rocc. Georg.* 1. 55. Le semmente aggio visto medecate Co nitro e morca.

Medecenale. Medicinale. *Cap. Son.* 265. (1876). De confiette Le sopposte vennea medecenale. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 311. Le fece n'otra cura medecenale.

Medechessa. Medica. *Vott. Sp. cev.* 85. La medechessa le levaje la spina. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 248. Miedeche e medechesse.

Medechicchio. Mediconzolo. *Cap. Son.* 122. Medechicchie, pedante e collarielle.

Medecina, Medicina. Medicina, tanto la scienza quanto il farmaco. *Ciucc.* 1. 34. Li ciucce addottorate mmedecina. *Cap. Son.* 93. A lo primmo che bo na medecina. *E* 166. E n'auta medecina sti stordute Hanno cacciata. *Tior.* 1. 43. E avenno da piglià la medecina. *E* 7. 3. O medicina manco nè barviero. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Co la medecina de ste parole. *E* 2. 2. p. 171. Di' a la medecina che se nfora. *E appr.* Non è freve che se ne vaga pe medicine. *Stigl. En.* 4. 152. Pe dare a tanta guaje la medecina.

Di chi mostra rabbia, dispetto, si dice che *ha pegliato la medecina*. *Fas. Ger.* 10. 56. Schitto Argante pegliaje la medecina Pe sta venuta. *Cort. C. e P.* 1. 136. Se sorchiaje na medecina. (*Qui per veleno*).

Modo simile all'ital. *Fas. Ger.* 13. 12. Legnammo pe nne fa na medecina Va trova. (*Cioè non ve n'è punto. Così disse il Poliziano: Non tien l'anima co' denti, Ch'un no n'ha per medicina*).

Medecuozzo. Mediconzolo. *Quatr. Padul.* 1778. (?) Medecuozze e speciale Che lo munno mposturate.

Medemme. Credo che valga Medesimamente. *Bas. M. N. pr. p.* 218. Da l'acconciare e componere medemme li costume e l'affette de l'uommene.

Medemmo. Medesimo. Anche coloro che pretendevano scrivere in italiano usarono *Medemo*. *Rocc. Georg.* 4. 20. Li rri medemme vanno Pe miezo li squatrune.

Medesemamente. Medesimamente. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 167. Tanto se po dire medesemamente de na stessa mamma. *Sciat.* 3. 246. E devo medesemamente obbedire. *Tard. Def.* 210. Accossi medesemamente na perzona sola ec.

Medesimo, Medesimo, Medesimo.

Medesimo. *Sciat.* 5. 266. Li medeseme acalajeno no cuofano. *Cort. C. e P.* 6. 179. Doveva tornare llà medesimo. *Ciucc.* 5. 1. Non sap'isso medesimo che fare. *E* 9. 8. E po puoje carrecarele Ncoppa a lloro medeseme e mannarele. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Co la medesima accetta... tagliaje certe frasche. *E* 2. 1. p. 164. Se ne calaje pe la medesema scala. *E* 4. 3. p. 34. Che facesse lo medesimo. *E egr. p.* 128. Vaje pinto e punto a no medesimo juorno. *Stigl. En.* 5. 134. A no taglio medesimo.

Medetare. Meditare. *Fuorf.* 2. 8. 125. Che potesse lo cielo medetare.

Mediante. Mediante, Mercè. *Tard. Vaj.* 178. Medejante la prodenzia soja grannesema.

Medicina. V. **Medecina.**

Medico. V. **Arpeglia e Vozzacchio.**

Medio. Mezzo. Sp. *medio.* *Fuorf.* 2. 1. 52. In chisto medio Nfra tanto lo malato s'è spedito.

Medio nquid è storpiatura di *medium nquid*. *Cerl. Cronv.* 3. 8. Ma so un medio nquid. *E Am. ingl.* 2. 10. So no medio nquid. *E Forz. bell.* 3. 6. Se fa no medio nquid.

Mediocre. Mediocre. *Vott. Sp. cev.* 80. Si uno le dice: me voglio fa no vestito ricco; isso le responne: fattillo chiù mediocre. *Picc. Dial.* 2. 19. E l'asso venn' a mediocre stato.

Medullo. Midollo, Midolla. *Mandr. as.* 5. 3. Considera... Che friddo e freve ntese ogni medullo! *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. No nne tiene propio medolla ncapo. *Cap. Il.* 1. 53. Ca tiene chiù zoza a le medolle. *E* 5. 64. Anea s'arrecraje nfi a le medolle. *E* 98. Si Attorro, lo medullo se squagliaje De la bravura, e nce restaje la scorza. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. La mazza, comme se avesse avuto scazzamauriello dinto a lo medullo. *E* 4. 8. p. 87. Formanno lavra de le scorze e lengua de lo medullo. *E egr. p.* 129. Se nne scese drinto a la medolla de l'osse. *Fas. Ger.* 4. 34. E no caudo le jette a le medolla. *Stigl. En.* 6. 105. E sudare a la zappa le medolle. *Pag. Rot.* 3. 18. E chisto è lo medullo, e cca è la forza De sto gran piso, e l'altro riesto è scorza. *E M. d'O.* 11. 13. Pe te chisto uh si nn'ave a le medolla! (*Sott. amore*). *Tard. Suonn.* XVIII. Pe fare prova de lo medullo de la capo soja.

In pl. per Interiora. *Tior.* 2. 13. Me ntise no gran viento a le medolla... Me scappaje no vernacchio.

Meggera. Megera, e fig. Furia. *Fuorf.* 2. 3. 25. Che pare justo justo na meggera.

Megliaccio. V. **Migliaccio.**

Megliarata, Migliarata. Migliajo. *Tard. Vaj.* p. 57. Che valeva tanta megliarata de docate. *Fuorf.* 2. 4. 16. Quanta cadono muorte e a migliarate. *E* 6. 89. Sti quatre nne può fa le migliarate.

Megliaretto. Dim. di *Megliario.*

Megliario, Migliario. Migliajo. *Ciucc.* 4. 18. De cheste nne contavano a megliara. *E* 8. 23. Megliara d'anne appriesso. *E* 9. 5. Nne vuò no megliario? *E* 11. 11. Lloco vediste le scigne a megliare. *Tior.* 10. 2. A migliara, A tommola e a cantara. *Viol. vern.* 28. E li vernacchie jevano a

megliara. *Fas. Ger.* 14. 54. Nn'ha no megliario sempe attuorno. *Zezz. Art.* 3. 1. Le megliare de vierme. *Tard. Vaj.* 131. No migliario de docate. *Fuorf.* 2. 3. 1. Le gente tutte corrono a migliare.

Meglio. Avv. Meglio. *Ciucc.* 7. 15. Che parlavano meglio de le piche. *E* 9. 48. Uh quanto facea meglio e me nn'asceva. *E* 13. 13. E pe fa meglio ste frabbottarie. *Cerl. Filos. ric.* 3. 7. Aggio pensato meglio. *Tard. Vaj.* 61. Se negnano a chi meglio po. (*Cioè a gara*). *Fuorf.* 2. 7. 48. Fanno a chi meglio po mettì chiù sale.

Piuttosto. *Fuorf.* 2. 1. 69. Meglio jarria mpresone.

Chiù meglio vale lo stesso. *Ciucc.* 5. 2. Le mmocasse chiù meglio sto decreto. *Fas. Ger.* 2. 42. Se nce accosta Pe le bedè chiù meglio.

Essere meglio al giuoco delle bocce vale Essere colla propria boccia più vicino al lecco di quella dell'avversario.

A meglio a meglio vale Di bene in meglio, Crescendo sempre in meglio o in quantità, Di più in più, Sempre più. *Quattr. Ar.* 351. A meglio a meglio isso a ghiocà se spassa.

Agg. Per lo più indeclinabile per Migliore, come in ital. *Cap. Son.* 95. De chella commettiva isso è lo meglio, Quanto meglio è lo grano de le glianne. *E g.* 20. Non se potea fa meglio alezione. *E Il.* 1. 53. Chi è meglio de te. *E* 3. 8. Lo meglio de ssi cacapozonette. *Cerl. Cronv.* 1. 11. Chesta è la meglio chiazza de Londra. *E* 2. 9. Io mo non so meglio de chella tridece vote? *E Am. ingl.* 2. 10. So stata sempe bona, e mo so meglio. *Perr. Agn. zeff.* 2. 74. Li meglio smargiassune. *Tior.* 7. 5. A na perzona meglio de lo meglio. *Ciucc. pr.* 3. No bello vecchio e de li meglio miedece... Trase a tutte li meglio monasterie. *E* 2. 20. Ca de l'uorte Chesta è lo meglio sciore. *E* 12. 37. Si la defenno, è meglio assaje de tene. *Quattr. Ar.* 376. Le meglie erve che nce so. *E* 389. Li meglie deje. *Lor. Tamb.* 2. 9. Quanto lo truove meglio! (*Cioè non puoi trovare chi lo superi*). *Tard. Vaj.* 88. E chillo è lo meglio che le po dare no vasillo. *E* 155. E chillo è lo meglio che mette chiù bella cotra a la fenestra. *Fuorf.* 2. 6. 95. Chiamma miedece meglio e chiù balente. *E* 7. 53. Ognuno a chi po fa la meglià.

Nei giuochi di carte *La meglio* o *Le meglio* si dice sottintendendovi Carta o Carte.

Lo meglio, Lo meglio vale Il meglio, La miglior parte, La miglior cosa. *Cap. Son.* 38. Si me manca lo meglio. *E* 115. E lo buono e lo meglio nne sceglite. *E* 237. De Petrarca Smedollanno lo meglio. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 168. Se concertaro tutte le cose a darele lo chiù meglio meglio che le potettero. *Cerl. Zing.* 1. 9. De lo meglio nc'è lo migliore. *E Cav. in Par.* 2. 10. M'aggio pigliato lo meglio meglio. *E Vasc.* 1. 3. Pe nce piglià lo meglio che tenite. *Quattr. Ar.* 144. Nne frusciava lo meglio de lo meglio. *Cort. Cerr.* 6. 34. E po lo meglio meglio appe adunato Pe ghiresenne co la meglio gente.

Dicesi anche di cosa. *Pag. Batr. pr.* La meglio meglio (*traduzione*) nne sia chesta fatta co sta lengua nosta.

Li meglio, Li meglio meglio, vale I migliori. *Perr. Agn. zeff.* 4. 88. Co no squatrone de li meglio. *Fas. Ger.* 3. 54. A punia quasamente se nce fice Da li chiù meglio a portà sto tesoro. *Pag. Rot.* 4. 5. Li meglio meglio so chille sapute. *Tard. Vaj.* 13. Quanto se sia juto avanzanno co li meglio meglio.

Mannaggia li meglio. V. **Lupo.**

A lo meglio vale Nel meglio di un fatto, di un'azione, In sul più bello. *Ciucc.* 11. 51. Che le fice a lo meglio levà mano. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 53. Aje fatto e fatto, e mo te pierde a lo meglio. *Cort. Lett.* 232. A lo meglio de lo correre ntroppecaje.

Averene lo meglio vale Riuscir vincitore. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Chillo nn'ave la meglio che se piglia lo tempo comme vene. *Cap. Il.* 7. 16. Si nn'ha la meglio chi pelea co mico. *Perr. Agn. zeff.* 2. 80. Ma si mo contr'a me la meglio nn'aje È pecchè meglio accompagnato staje. *Sciat.* 5. 272. E de le mazze sempre n'aveva la meglio. (*Anfib.*).

Essere lo meglio vale Essere il più fortunato. *Tard. Vaj.* p. 88. S'attornejano tutte li pariente e commetate, e chillo è lo meglio che le po dare no vasillo.

Fattello da meglio si dice quando non piace una qualche cosa mandata a comprare, perchè il compratore se la faccia cambiare. Fig. vale Trova un miglior pretesto. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Va, fattello (*così la st.*) da meglio: Chi te vo mormorà?

Volere lo meglio vale Volere essere da più. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. Ognuna se picca, ognuna nne vo la meglio.

La vuò meglio? vale Si può immaginare cosa che superi questa? *Viol. vern.* 27. La vuoje meglio de chesta? ora va tiene Li vernacchie.

Meglio ellitticamente per È meglio che. *Cap. Son. g.* 23. Meglio jate a botare lo centimmolo. *Fuorf.* 2. 1. 71. Meglio metta lo culo intr'a la vrasa. *E* 88. Meglio me venga mo la mala pasca.

Megliolillo. Alquanto meglio o Alquanto migliore.

Miglioramiento. Miglioramento. *Tard. Vaj.* 119. Pe fare vedere lo miglioramiento de la Vajasseida.

Migliore. Migliore. *Rocc. Georg.* 2. 68. Chi te lo neja che migliore sia Chiontà le bite ncoppa le colline? *E* 4. 22. Se vuoje tu po sapè chi è lo migliore.

Megnogno o **Megnuogno.** Credo che valga Ignorante, Stolto. *Cort. Vaj.* 2. 20. Ente megnogne! e chesto non sapite? (*È detto a donne*).

Megnole. Lo stesso che *Mognole.* *Morm. Fedr.* 4. 4. 16. E cossì de sta venneta darranno A la mamma li purchie e le megnole.

Meja. V. **Smammera.**

Mela. Mela. Si usa a preferenza nel pl. *Mele* e nella dizione *Mela cotta.* V. **Milo** di cui è pure pl. *pag. M. d'O.* 7. 9. Le percoca, le mele e le nocelle.

Melacotta. Mela cotta, ma è anche il pl. di *Milocuotto.* *Cerl. Sp. cav.* 1. 6. Quanno ci saremo appassolati comme a melacotte. *Trinch. D. Pad.* 2. 3. Le chiammo da mo nnante Vascootte,

melacotte.

Meladece. Lo stesso che *Milo diece.* V. **Milo.** *Bas. Pent.* 3. 1. p. 264. Dove erano chille uocchie frezzante? dove chelle meladiece? (*Cioè il rosso delle gote.* *Le st.* 1674 e 1679 leggono meladece).

Melanconeco. V. **Malanconeco.**

Mele. Lo stesso che *Mmele.*

Melella. Dim. di *Mela.* *Pag. M. d'O.* 7. 8. Co doje melelle, percochelle e prune. *Vill. Cal.* 9. Melella diece e pera carmosine. *Oc. Ver. lum.* 3. 8. Ste melella so cosa de segnure.

Pomello della guancia.

Nostare le melelle vale Fare il callo, Indurire il viso. *Lor. Tram. zing.* 1. 3. E nce iste ntostanno le melella.

Taddeo de le melelle vale Scimunito, Chi cresciuto in età pargoleggia come bambino. V. **Taddeo.** *Cap. Son.* 225. Sibbè si no Taddeo de le melelle. *Morm. Fedr.* 3. 19. 2. Che lo jodicio ncapo le mettete Sibbè fosse Taddeo de le melelle. *Sarr.* (cit. dal Mormile). Ora si sto Taddeo de le melelle Se nammora porzì, che farraggio io?

Meletare. Militare. *Vott. Sp. cev.* 158. Duje meletare jocavano. *E* 221. No repassateve meletare. *E* 265. N'affeciale meletare. *Cort. Lett.* 234. Na stratagemma meletare.

Meletario. Militare. *Vott. Sp. cev.* 252. Na casa de cierte meletarie.

Melillo. Dim di *Milo.* *Sarn. Pos.* 3. p. 254. E mo te nne viene co lo melillo. *Cerl. Am. vend.* 3. 5. Mettitele no melillo canamele mmocca. *Prisc. Nap.* 12. È ghianca e rossa comm'a no melillo.

Giovane fresco e rubicondo. *Canz. pop.* Russo melillo mio, russo melillo, Sagliste ncielo pe piglià colore.

Melione, Milione. Milione. *Pal. Err. am.* 3. 3. (?) Oscia llostrissemmo Aggiate da sapè ca lloco dinto Nce sta no meleone De spirete e demmuonie. *Ciucc.* 9. 5. Pigliatenne porzì no melejone. *E* 11. 3. Che bediste le scigne a meliune Venì. *Cap. Son.* 46. E quanto scritto Nn'hanno no milione de dotture. *Fas. Ger.* 1. 42. L'ha sta rrobba materna isso aomentata E co l'arme e ghiodizio mmeliune. (*Cioè in milioni*). *E* 19. 93. Ogne mparmo deceva melione. *Stigl. En.* 8. 50. Miezio milione De vacche e buoje. *Fuorf.* 2. 2. 43. Ca seppe de li mute melione. (*S'intende il denaro*). *Rocc. Georg.* 2. 42. So meleune.

Melissa. Melissa. *Rocc. Georg.* 4. 16. Melissa tretoleja.

Melizia. Milizia, Soldatesca. *Cerl. Col.* 3. 2. Li primme principie de la melizia. *E Cronv.* 2. 6. La melizia e li ministre vanno a lo viente sujo. *Fas. Ger.* 3. 59. E pe le deta ha l'arte De la melizia. *Pag. Rot.* 10. 49. Pe la melizia norme diste a sfazio.

Mellena, Mellene. Nome che il volgo dà al Capo Miseno, e *Ntra Niseta* o *Baja e Mellena* vale come Tra Scilla e Cariddi. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Tra Niseta e Mellena io so ncappato! *Pal. Tre fan.* 1. 1. Da Baja e Mellene L'allucche e le strille Farrimmo arrivà.

Mellese. Tenero, Morbido, Soffice. V.

Mollese. *Bas. M. N. 5. p. 281.* Na manella jentile e tenerella, Janca, cenera, morbida e mellese. *E Pent. 1. 10. p. 119.* Lo primmo taglio de le carnumme mellese. (*Così la st. 1674*). *E 3. 10. p. 353.* Na canna mellese, no pietto ceniero. *Sciat. 5. 273.* Avarriano fatto mellese no core chiù tuosto de lo permone. *Mandr. nn. 3. 5.* Affette assaje mellese. *Zezz. Art. 1. 14.* Mannà, siente. – Non so pigna mellese. *Rocc. Georg. 2. 34.* Certe mele Non duce... nè mellese. *E 4. 35.* Pigne... Non toste, ma mellese.

Mellonaro. Venditor di cocomeri o di poponi.

Mellonciello. Dim. di *Mellone*. *Cap. Son. 34.* Piscia giallo, Tene lo mellonciello ed ha l'appietto. (*Qui nel sign. di Ernia*).

Mellone. Così chiamasi tanto il Cocomero (*Citrullus vulgaris*) quanto il Popone, distinguendosi il primo coll'aggiungervi *d'acqua*, il secondo *de pane*. Di questo si distingue il *liscio*, *Cucumis melo*, var. *maltensis*, e quello de *Spagna*, a *rezza* o *d'està*, *C. m.* var. *reticulatus*. *Ciucc. 10. 25.* Parca... Na fella de mellone rosecata. *Cap. Son. 235.* Saje pecchè te piace lo mellone? *Tior. 5. 9.* Chelle zizzelle... Che mellune parettero de pane. *E 7. 3.* Mille Mancivano mellune le zitelle. *Bas. Pent. 3. 5. p. 308.* A la prova se canoseno li mellune. *E 9. p. 347.* Se tagliano (*nella corte*) li mellune mprova de la gnoranzia. (*Fig.*). *E 4. 10. p. 111.* A tanta mellune... ne trovarraggio mprova uno russo? *Cerl. Belt. sv. 1. 10.* So fatto mellone d'acqua! *E Tim. ard. 2. 16.* Ch'appennite qua mellone de pane? *E Fint. par. 3. 5.* Chesta è capo O mellone de pane? *Pag. Rot. 16. 13.* Mellune d'acqua de la Cerra. *Cest. Mell. 8.* Chiù doce è assaje lo mellone d'acqua. *Rocc. Georg. 4. 31.* E li mellune tunne o fatte a bozze, E chille d'acqua gruosse comme a bomme.

Testa, principalmente se calva, Zucca. *Quattr. Ar. 304.* Pe sarvà lo mellone Se metteno a fù.

Ernia. V. **Sceroccare**. *Val. Fuorf. 2. 9. 84.* No fa che lo mellone m'abbottasse.

Volere lo mellone e la sarma vale Avere pretensioni maggiori di quelle che si mostrano. *Cap. Il. B. 2.* Di' ca vuò lo mellone e buò la sarma.

Lo mellone resce a cocozza. V. **Cocozza**.

È asciuto lo mellone, appienne lo cocchiarone dicono i sorbettieri, perchè all'apparire de' cocomeri diminuisce la vendita del sorbetto.

Mellone de mare è l'*Echinus melo*.

Melogna. Tasso. Si crede che il lat. *meles* sia appunto questo animale. V. **Mologna**.

Melorano. Melagrana; e dicesi pure di percossa che faccia uscir sangue.

Melordiare, Milordiare. Fare il galante, Sfoggiare. *Pal. Gism. 1. 2.* Il fratello E comme milordea. – Ma è fratiello De cantarina, e po milordiare.

Melordiello, Milordiello. Dim. di *Milordo*. *La Mil. 3. 9.* Ca mo mo vedarrite na scoglietta De milordielle a fare na bassetta. *Ciucc. 7. 18.* Quanto le ghiette Tutte sti milordielle

scuccemucce. *Cerl. Merg. 3. 4.* A cierte milordielle spasimante. *Pal. Donn. van. 2. 10.* A chillo milordiello ch'è passato.

Membro. Membro. V. **Miembro**. *Lo Sagliem. 2. 17.* Miembre mieje, uno de vuje Cca nce avroggio da perdì. *Bas. Pent. 1. 2. p. 46.* Trenciastevo comm'a carne de sauciccia ste belle membre. (*Così la st. 1674; Porc. ha ste belle miembre, dove è da correggere o ste in sti o miembre in miembre*). *E 10. p. 117.* Pe dare luce a li miembre. *E 2. 8. p. 227.* Azzedente che refredda li miembre. *Fuorf. 2. 4. 75.* O stroppiato sia de miembre. (*Le st. hanno miebre*). *Rocc. Georg. 4. 98.* I membri. *E 103.* Le membra.

Stanza. *Bas. Pent. 3. 7. p. 329.* Lo palazzo... ha tanta miembre drinto e pe fora, che nce cape n'asserzeto.

Memeo. Il d'Ambra scrive *Me meo*, e dice che unito a *quacquare* imita lo squittire della quaglia. Io credo che valga in generale Lamento, Grido monotono. *Fer. Fent. zing. ded. (?)* Le quaglie, che nfettano miezo munno co chillo continuo memeo quacquare.

Memoria, Memoria. *Bas. Pent. 1. 9. p. 111.* Governamette e tieneme a memoria. *E p. 112.* Chesta è la meglio memoria che te pozzo lassare. *E 2. 1. p. 161.* Tutte li scaracuciole de la memmoria. *E 5. 5. p. 168.* La memmoria de sta disgrazia. *Tard. Vaj. 49.* Ne face na brava memmoria lo Sanazaro.

Memoriale, Memoriale. Memoriale. *Cerl. Cronv. 1. 6.* Aggio fatto puro lo memoriale. *E appr.* Presenta lo memoriale. *E Col. 3. 2.* Va facenno memoriale no rano l'uno. *Mandr. rep. 2. 28.* Corze la stessa co no memoriale. (*La st. ha co memoriale*). *Trinch. Elm. gen. 2. 6.* D. Stefano... che fa no memoriale. *E 15.* Jammo a fenire lo memmoreale. *Bas. Pent. 2. 1. p. 164.* No memmoriale de sospire. *E 4. egr. p. 125.* Manna memoriale.

Memoria. V. Memmoria.

Memoriale. V. Memmoriale.

Mena. Mina, ed anche la Traccia di polvere che l'accende, e fig. Tranello, Inganno, Via coperta. *Bas. Pent. 1. egr. p. 148.* E mene e contramene e mbroglie e sbroglie. *E 3. 5. p. 313.* Trovaje la mena de vrenna e lo tappo de lo masco. (*Per simil.*). *E 4. 6. p. 65.* Se sentette da na mena de grazie mannare pe l'ajero tutte le boglie soje. (*Porc. ha mano*). *E M. N. 2. p. 247.* Si se fa quacche truffa Da lloro esce la mena. *Pal. Quattr. stag. 2. 8.* Dammo fuoco a la mena. *Fas. Ger. 7. 107.* Comm'a na mena quanto sta chiù sotto Tanto chiù fa volare e chiù fa botta. *E 19. 37.* No nfa volà cossì priesto no masso De fraveca na mena. *Mandr. rep. 4. 23.* Na mena sotto de no muro.

Getto. Il gettare delle piante.

A mena vale In gran copia. *Fas. Ger. 2. 91.* Somma Quanno vommecca sciamme e munte a mena.

Dare la mena vale Dar la caccia, o meglio Scovare. *Rocc. Bucc. 10. p. 361.* Metterme A da la mena a li puorce sarvateche. *E Georg. 1. 37.*

Porzì mmezzaje co rezze a da la mena Ntuorno a vuosche. *E* 3. 106. Co cane pe le sirve e le boscosche Macchie daje la mena. *Cap. Il.* 6. 20. Tirate nnanze ognuno a da la mena Nzi che se sporchia sta marmaglia guitta. *Cerl. D. Aur.* 1. 1. Date la mena, carrecate le scoppette.

Val pure Darsi da fare, Affaccendarsi. *Cap. Il.* 3. 33. Mente da cca e da llà se dà sta mena.

Credo che valga pure Dar la baja, Colmar d'ingiurie. *Lor. Tamb.* 2. 11. Dammole mo la mena. *Fuorf.* 2. 6. 86. Starrisse pe le da sempe na mena A chella facce da schefenziaria.

E *Darese la mena* vale Sfogare in ingiurie reciproche, Svillaneggiarsi. *Cap. Il.* 5. 126. Non siente darese sta mena Manco a duje cacciavisse a lo Cerriglio.

Il Galiani l'ha pure per Buon appetito.

Menaccia. Minaccia. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Sbagottuta da le menace. *E* 4. 6. p. 66. Ste promesse e menace. *Fas. Ger.* 3. 52. Che fecero de vierme, a la menaccia, Na quatra. *E* 7. 112. Co strille e co menace. *Stigl. En.* 8. 165. Collere e menace Sbruffa da vocca.

Menacciare, Minacciare. Minacciare. *Mandr. nn.* 5. 21. E llà conquista Addò non menacciaje. *Ol. Nap. acc.* 3. 72. Sto gran giagante Mostrouso, superbo e menacciante. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 229. Minacciaje de farene resentemiento granne. *Fas. Ger.* 7. 52. E peste e guerra Menaccia.

Menancino. Ladro. *Mandr. nn.* 2. 19. Menancino che steva a spalla a spalla ec. (*La st. ha Mena-ancino*).

Menare. Gettare, Buttare, Scagliare. *Cerl. Clar.* 2. 8. La contessina... si mena a cofano e caporitrommola col carnente de la balice. *E Fint. mil.* 3. Non saccio chi me tene che non te mengo sta testa ncapo. *E Ost. Mar.* 2. 9. Mo me mengo cca dinto. *E Tre frat.* 3. 9. Meglio me menco a sta forca cca. *Cap. Son.* 62. Mena acqua a li sonaglie e ba te corca. *E* 167. Jate a menare prete a le gavine. *Lor. Tamb.* 1. 3. Mename tu lo core Ch'io te lo menco a te. *Rocc. Georg.* 2. 33. Saetta... menata da no palatino.

Di questa voce si servono pezzenti, sonatori e giocolieri di strada, cercanti e questuanti, per dire a quei che abitano nei piani delle case che gittino qualche cosa. *Mandr. nn.* 3. 12. Menate, gnora, A no povero affritto no paniello. *Cerl. Merg.* 3. 5. Teccote sta lemosina. – Menate. *Lor. Tram. zing.* 1. 4. Cellenzia mia, menatece qua cosa.

Giocare una carta; ma trovasi pure per Distribuire le carte. *Vott. Sp. cev.* 30. Le primme carte che mine dancelle mmano.

Trarre, Tirare calci, busse, colpi anche di arme da fuoco, ec. *La Mil.* 2. 10. E si scopro sta cosa Te menco cierto chiù de na ventosa. *Ciucc.* 1. 22. Quando è tempo de cauce e buje menate. *E* 2. *arg.* E nfra lloro se menano li ture. *E* 28. Ogne siesco de cauce che menavano. *E* 9. 46. Se jea spassanno a menà truone e lampe. *E* 10. 38. Vi addò mine? *Cap. Son.* 144. E pe cauce menà mule canzirre. *Cerl. Clar.* 1. 6. L'ha fatto menà doje arcabusciate. *E Cronv.* 2. 16. Aspè, non menà. *E*

App. ing. 2. 8. E si chillo mena? *E Turc. fed.* 2. 8. Non t'accostà ca te mengo. *Vill. Epit.* 119. Azzò... le menga isso na frezzata. *Perr. Agn. zeff.* 1. 32. Quando te menaje Sterope chella frezza ntra lo pietto. *Ol. Nap. acc.* 4. 8. Se sentie sparà de botta Na scoppettata: nnaria tene mente Pe bedè chi ha menato. *Vott. Sp. cev.* 154. Te mengo na scoppettata. *E* 155. Te menco io a te na scoppettata.

Buttare, Scorrere, detto dei condotti e simili. *Quattr. Ar.* 38. Non mena lo tredente nè le sette Fontane.

Percuotere, come pare. *Bas. M. N.* 1. p. 235. Vide Ca te le meno affè sse pettorine. (*E così nella frase Menare li ture*).

Dimenare, Agitare. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 207. Menanno la coda comm'a cacciottella. *E* 3. 9. p. 340. Chille menaro la pasta, isso ne scervecchiaje li maccarune. *Cap. Il.* 3. 3. Non se po smacena' comme se mena, Massema quando tessè a la nterlice. *E* 57. Ntramente li message se menavano E lo chiù necessario apparecchiavano. *E* 5. 126. Mente la pasta cca accossì se mena. (*Fig.*) *E* 136. Mperzò die dinto, e tanto se menaje Pe nfi che sette nn'arremediaje.

Mettere a bollire le paste o le verdure per la minestra. *Vott. Sp. cev.* 201. Addimmannaje... si poteva mette a cocere li maccarune ... e lo marito rispose: menale menale.

Far presto, Sbrigarsi; onde *Mena, Mena me*, vale Su, Via, Orsù, Fa presto. *Lor. Fint. mag.* 1. 1. E mena, gioja mia. *Cerl. Claud.* 1. 15. Il Polacco. – Mena. – Ha detto. – Mena. *Pied.* 2. 1. Mena mo, fatte core.

Trar con se. *Cap. Il.* 5. 121. Trova no sciummo che grann'acqua mena. *Quattr. Ar.* 45. Ca chisso viento malo tiempo mena.

Dicesi dei baci per farne il segno da lontano. *Cerl. Dor.* 2. 4. Ecco ti mengo un oscolo. *E Tir. cin.* 1. 2. Te menco n'oscolo da cca, te.

Dicesi del vento per Spirare con forza. *Fas. Ger.* 3. 6. Cossì face lo viento a quarche banna Che nce ha luoche fronnuse, quando mena. *Cerl. Donn. serp.* 1. 10. Menava na terrazzana. *Cap. Il.* 2. 31. O si mena favugno a meza stata.

Menare e accidere, a fa schiattare e simili vale Operare in modo da uccidere ec. *Lor. Lun. ab.* 2. 5. Chisto me mena a rompere costate. (*Si tratta di accuse, non di colpi*). *E Tram. zing.* 3. 1. Tu aje menato a farce fa no scampolo De funa nova e de sapone vecchjo. *Quattr. Ar.* 415. Comm'a tauro... E mena le campagne a sconquassare.

Menare de grancio. V. **Grancio**.

Menare l'ancino. V. **Ancino**.

Menare la mazza vale Cercar di cogliere un'occasione. *Fas. Ger.* 10. 4. E bedè si potea co la fortuna N'otra vota menarence na mazza.

Menare la spata e simili vale Adoperarla. *Perr. Agn. zeff.* 2. 44. Menanno chillo fierro. *E* 45. La spata menava.

E così *Menare le mano, li piede, le gamme, li diente* ec. in cui vi è pure l'idea di prestezza. V. **Mano**. *Cap. Il.* 4. 109. Considerate vuje l'aute

Trojane Si chiù li piede menano o le mane.

Menare ncanna vale Inghiottire, e fig. Dare ad intendere, Far bene, che dicesi pure *Menare int'a lo crovattino*.

Farese menare la mazza o lo piezzo vale Acconsentire a richieste veneree, anche per denaro.

Menare la vita come in ital. *Vott. Sp. cev.* 225. Vonno menà na vita scialacquata. *E* 226. Pe campà mengo sta vita. *Stigl. En.* 7. 192. Cossi vita menaje sempe oziosa. *Pag. Rot.* 18. 24. Ghire a menà giornate allegrolette. *E M. d'O.* 14. 16. E dinto llà menà vita bejata. *Sciat.* 1. 231. La vita scialacquata che menava.

E bi che te mena marzo si dice quando si avvicina qualche tumulto, scompiglio, pericolo o danno che possa assomigliarsi a tempesta.

Ellitticamente dicesi del gran caldo o del gran freddo. *Vi comme lo mena*.

È l'aria che lo mena dicesi di una cosa che sia molto comune in qualche luogo. *Lor. Cors.* 1. 2. È fuorze l'aria Accossi descenzosa che lo mena.

Menarese vale Porsi a rischio, a cimento, senza considerare il pericolo; onde si dice pure de' giocatori facili ad arrischiare anche in condizioni per essi sfavorevoli. *Quattr. Ar.* 414. Se menava Co lo cavallo ntra li commattiente.

Lasciarsi andare, Gittarsi, Balzare; onde **Menarese da lo lietto** e simili. *Pal. Donn. van.* 3. 17. Menate a chi chiù tene acqua pe dote. *E appr.* Me meno cca.

Val pure Fare una richiesta eccessiva, specialmente nei prezzi. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 10. Addimanna grazie, e menete ngruosso, ca cca sto io.

Nota modo. *Oc. Ver. lum.* 1. 9. De belle lettere Me ne mengo no poco. (*Cioè ne intendo un cotal poco*).

Modo proverbiale. *Vott. Sp. cev.* 174. Comme dice lo ditto: menaje a chi vidde e couze a chi no bidde. *Cerl. Claud.* 1. 14. Mena a chi vidde e couze a chi non vidde.

Menariello. Si dice di giocatore che arrischi facilmente in condizioni per lui svantaggiose.

Menata. L'atto del *menare*.

Frutto di mina, Minata, secondo il d'Ambra.

Astuzia, Stratagemma. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 5. Vuò fa la sasca; ma commico, cognà, ce le pierde ste menate. *Pal. Ast. fem.* 2. 2. (?) Tu faje sse menate Ca me la vuoje rebattere, Pe po accchiapparte la popilla.

Menatore. Colui che *mena*. *Menatore d'ancino*.

Menchia. Il membro virile. *Cap. Son.* 54. Che buoje cantà? na menchia che te freca.

Menchia de rre è il *Pinco di mare*.

Menchionaria. Sciocchezza. *Cap. Il.* 4. 77. E si s'è ditta Carche menchionaria, aggela nculo. *Stigl. En.* 9. 187. E chesto fu chiù peo menchionaria.

Mene. Me. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. O maro mene, o scuro mene, o negrecato mene. *Tior.* 1. 7. E se fece ogne turzo quanto a mene. *Ciucc.* 12.

50. E lassa a mene... de manejà la sferra. *E appr.* Lassa fa a mene.

Meneca. Domenica, nome di donna; ma dicesi *Donna meneca* a Donna sgujata e sgraziata.

Menechina. Sorta di ballo e la Musica con cui si accompagnava.

Cantare la menechina vale Dir delle villanie; e **Sonare o Dare la menechina** vale Dar busse di santa ragione. *Cap. Il.* 1. 62. Bona le sonarrà la menechina. *E Son.* 93. Lo primmo che me piglia pe nfermiero Nce la voglio sonà la menechina. *E* 117. Nuje che sta menechina ve cantammo. *E* 179. E le voze cantà la menechina. *La Mil.* 3. 2. Si non vuò che te dia na menechina. *Pag. Rot.* 11. 25. Mo te siente cantà la menechina Se miedeco non chiamme. *Sciat.* 2. 241. Cantanno la menechina a la meriana soja che l'aveva pigliato a cacagliutte.

Fare la menechina vale Agitarsi, Fare il diavolo a quattro. *Mandr. all.* 5. 18. No cavallo facea la menechina Llà rente, e furioso arvole stronga.

Menecordio. Monocordio. *Perr. Agn. zeff.* 1. 6. E farria... Sto menecordio cetola toscana.

Menemeniello. Il dito mignolo.

Menera. Miniera. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 77. Na menera d'oro che ghietta perne. (*Intendi i capelli biondi*). *E* 5. 9. p. 205. Na menera d'argiento. *Pag. Rot.* 8. 14. Acque nove e menere prelebbate. (*Qui credo che s'intenda vene di acque minerali*).

Menerva. Minerva, Intelletto. *Cap. Son.* 279. (1876). Lo scuro è de menerva accossi grassa Che ec.

Menesta, Menestra. Minestra; ma non si dà questo nome se non che alla Minestra di verdura.

Menesta verde, e alla Minestra di pasta che non siano della famiglia dei maccheroni, **Menesta janca o bianca.** Detto assolutamente s'intende della prima, ed anche degli ortaggi che servono a farla. *Vill. Epit.* 128. Na menesta de vruocole e de foglia. *Ciucc.* 1. 21. Tutto frunne de marva e de menesta, De fogliamolle e bruoccole specate. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. La gnora co na sarcena sotto... e la menesta ncapo. *E Sig.* 1. 6. Na menesta bianca. *E appr.* lo mangio menesta co lo lardo. *E Fint. mil.* 19. Meglio è mangià menesta co lo lardo mpace co lo marito, ca ec. *Mandr. all.* 2. 28. Abbonna de menestra e de verdumma. *Cap. Son.* 208. E scola padeata la menesta. *E* 241. Ognuno nne po avere na menesta. (*Fig.*). *Tior.* 3. 3. E nce sentie n'addore de menesta. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Lo fece buono abbottare de menestra. *E* 4. 6. p. 61. E mmierete la menestra grassa. (*Le st. 1674 e 1679 hanno grossa*). *Fas. Ger.* 7. 120. Sbetoperate, a li suoje po strellava, Ve voglio fare la menesta grossa. *Vott. Sp. cev.* 71. Ch'avesse mangiato no juorno maccarune e n'autro juorno menesta.

Pur trovasi esempio del sign. più generale dell'ital. Minestra. *Tard. Vaj.* 154. Me nn'aggio magnato tanto na menestra. (*Si parla di riso colle mandorle*). *Fuorf.* 2. 8. 115. Ca de fasule piace le meneste. (*Per la rima*).

In generale per Verzura, Erba verde. *Quattr. Ar.* 337. E co li vuojje mmiezo a la menesta Se stanno a sciascejare.

Menesta *mmaretata* o *de Pasca*. V. **Mmaretato**. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Le meneste mmaretate, decimmo nuje.

A la *menesta* o *Mmenesta* vale Fatto in minestra. *Tior.* 8. 3. A la menesta Quant'ogne nfronna toja è saporita.

Fig. Guazzabuglio, Miscela. *Perr. Agn. zeff.* 1. 7. Sto pasticcio o menestra o st'arravuoglio.

Ed anche Impresa, Affare, Negozio che si ha alle mani. *Fas. Ger.* 2. 28. Potea mettere mano a sta menesta Na femmena pe cosa che te spanta. *Stigl. En.* 12. 54. Ma non troppo a li Rutole piaceva Tale menestra. *Lor. Fan. berl.* 1. 12. Lo briccone vo chiù de na menesta. A. L. T. [] L'amico... Vo magnà n'auta menesta.

Onde il detto: *O magne sta menesta o zumpe sta fenesta* che vale: O accetti questo partito, questa proposta, o non c'è altro rimedio.

Perdere la menesta per tre calle de sale o de petrosino si dice quando alcuno per un piccolo risparmio perde un gran guadagno o per una piccola ommissione non riesce in qualche faccenda. *Gen. in Quattr. Ar.* 71. Bello è Napole, ma perde Pe tre calle de sale la menesta.

Menestare, Menestrare. Scodellare, Versare nelle scodelle. *Tior.* 9. 2. Li spite votano E menestrano dapò. (*Qui ha sign. più esteso*). *Bas. Pent.* 3. 2. p. 271. Cocchiara che menestra docezze. (*Fig.*) *E* 4. 4. p. 38. Ce menestraje sopra le foglie. *E* 5. 9. p. 208. Chi cocina frasche menestra fummo. (*Prov.*) *Vott. Sp. cev.* 63. Mente se le menestava ntese tozzolià la porta. (*La st. ha mmenestava*). *E* 190. La moglie menestaje no piatto de menesta. *Pag. Rot.* 8. 18. Menestaje ncopp'a no panno. (*Cioè pose le vivande*).

Dicesi pure delle bevande. *Lor. Gel. p. g.* 2. 9. Francischiello, menesta. (*Si tratta di cioccolatte*).

Menestaro, Menestraro. Venditore di ortaggi da minestra.

Colui che è vago di mangiare minestra di verdura.

Menestella, Menestrella. Dim. e vezz. di *Menesta*. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Pe fare na menestrella saporita. *E* 5. 5. p. 170. E fattone deverze menestrelle e saporielle. *Tior.* 1. 51. Quanto fu bona chella menestella. (*Qui si parla di maccheroni*). *La Mil.* 1. 5. Ca nce volimmo fa na menestrella. *Cerl. Sig.* 1. 11. Na menestella co lo salato. *Quattr. Ar.* 43. Mo l'aggio coveta sta menestella. *Pag. M. d'O.* 9. 25. E s'aje na menestella va la pappà.

Menesterio. Ministero. *Quattr. Ar.* 87. Chiù tarde nfaccia a chillo tavolino Ncopp'a lo menesterio s'assettava. *Pag. Rot.* 11. 21. Va sempe frisco pe lo menesterio.

Menestra. V. **Menesta**.

Menestrare. V. **Menestare**.

Menestraro. V. **Menestaro**.

Menestrella. V. **Menestella**.

Menetta. Vendetta. *Fuorf.* 2. 2. 61. E te jura ca nne vo fa menetta.

Mengrania. Emicrania, e fig. Malumore. *Cerl. Vasc.* 1. 10. Questa è vertecene de capo seu dolor de mengrania.

Meniare, Miniare. Alluminare, e per estensione Dipingere. *Tior.* 4. 8. Ogn'uocchio de ricotta miniato. *Cerl. Flor.* 2. 6. So quattrillo miniato ncopp'a ramma. *Fuorf.* 2. 8. 117. La facce tutta quanta se la minia.

Meniello. Nome dim. di Carmine, ma si usa per vantarsi quasi dicendo La mia persona. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 50. Vedarraje chello che sa fare Meniello. (*Le st. 1674 e 1679 hanno Moniello*).

Meniera, Miniera. *Fuorf.* 2. 3. 36. Commo avessero ncase la meniera.

Meniscarco. Maniscalco. *Picc. Dial.* 1. 125. Chiammateme lo meniscarco.

Menisco. *Pan menisco* è Pan vinesco.

Menisto, Menistro. Ministro. *Lor. Id. cin.* 1. 3. Io so lo gran menisto de lo tempio. (*Qui per Sacerdote*). *Quattr. Ar.* 338. Ne, pechè non sonate lo frauto Vuje, meniste de Bacco? *Picc. Dial.* 1. 73. Lo rre, lo menisto, l'artisciano. *Pag. Rot.* 10. 36. A no capitolo provinciale Fuste fatto, Lucia, digno menisto. (*Qui è carica ecclesiastica*). *Cerl. Polit.* 1. 7. Primo menisto de la corte reale. *E* 2. 7. Primmo menisto de sta corte. *Cort. V. de P.* 5. 5. Pocca è menisto de la voglia mia.

Così chiamavansi i giudici di tribunale, e i nostri vecchi e quei del contado non ne hanno al tutto dismesso l'uso. *Vott. Sp. cev.* 71. S'appecccajeno de manera che ghiezero pe bia de menisto. *E* 197. No menisto ch'accompagnava no paglietta a nfi a la porta. *Sciat.* 2. p. 236. È meglio accordare... lo mastro d'atte che lo menisto. *Cerl. App. ing.* 1. 6. Sa perchè... no l'aggio fatta longa co lo menisto? *Pag. M. d'O.* 9. 14. Meniste e segnure prencepale.

Menna. Mammella. *Quatr. Pad. e Ciard.* (?) So menne chelle mpietto o rapestelle? *Quattr. Ar.* 34. Tene doje fosse addò tenea le menne.

Mennace. Mendace, Fallace. *Mandr. all.* 1. arg. Descorre appriesso de l'arte mennace. *E* 4. 17. Non crede tutto nè singhe mennace.

Mennecare. Mendicare. *Cap. Son.* 146. Le rimme e le parole agnuno menneca. *Cerl. Merg.* 3. 5. Mennecanno lo pane. *Mar. Sir.* 2. 12. Co ghire mennecanno.

Vendicare. V. **Mmennecare**. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 177. E mennecareme de la ngiuria ricevuta. *Fas. Ger.* 6. 45. E de se mennecà pe la gra boglia. *E* 7. 108. A mennecà sto tuorto.

Mennella. Dim. di *Menna*.

Sorta di pesce, *Maena vulgaris*. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 2. Tengo dientece e mennelle.

Specie di fungo, Cacciarello buono, Lattarolo di state o dolce, *Lactarius oedematopus*.

Mennetta. Vendetta. *Cap. Son.* 63. No mennetta, signore, usa cremenzia. *Patr. Tonn.* 1. 7. (?) Ca si ve ne volite vennecare, Potite fa commico la mennetta. *Perr. Agn. zeff.* 6. 95. Le mennette de Marte ha fatto Giove. *Fas. Ger.* 2. 29. E ncuollo a me va justa la mennetta. *E* 6. 33.

Voglio mennetta. *E* 12. 56. La nrosa votta lo sdigno a mennetta, E la mennetta peo sesca renova. *Cort. Cerr.* 4. 3. Le pegneano lo nore a le mennette. *Bas. Pent. ntr. p.* 16. Pe mennetta de la ngiuria.

Mennico. Mendico. *Fuorf.* 2. 2. 42. Che lo rre lo facette ire mennico. *E* 9. 32. Comm'a no mennico.

Mennonista. Chi è troppo osservante di regole e formalità di minima importanza.

Meno. Meno. *Fuorf.* 2. 1. 86. Pare che sia assaje ed è lo meno.

Venire meno vale Svenire, Basire, Sdilinquire. *Cerl. Fint. cant.* 3. 3. Sapite ca è benuta meno n'auta vota? *Fuorf.* 2. 1. 86. E già me vengo meno.

Val pure Mancare. *M'aveva prommisso, e m'è benuto meno.*

Fare de meno vale Far di meno. *Fuorf.* 2. 1. 86. Chi lo sente, no nne faccia de meno De foirle. *E* 5. 84. No ne poje fa de meno. *Macch. Bazz.* 1. 9. Se ne po fa de meno.

Menomo. V. **Minemo.**

Menopolio. Lo stesso che *Monopolio*. *Bas. M. N.* 3. p. 266. Te fanno menopolio.

Menore. Minore. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 95. Meo ch'era lo fratiello minore. *Mandr. rep.* 4. 18. Menore a mezo juorno l'ha mostrato. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 7. A la minore aitate. *Cort. C. e P.* 7. 198. Ped essere de minore etate.

Menotello, Menotillo. Dim. di *Menuto*. *Tior.* 1. 29. Ma menotella comm'a milo sciuccolo. *Stigl. En.* 2. 53. Che fujevano a passe menotille. *Mandr. as.* 3. 22. No locigno s'allumma menotillo.

A menotillo vale Minutamente. *Stigl. En.* 11. 57. A menotillo Me la contate pe nfi a no pilillo.

Acqua menotella, ed anche *Menotella*, sottinteso *Acqua*, vale Pioggia fitta e sottile, e fig. Cosa noiosa e continua. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 291. E bi se l'aje pigliata menotella a toccare sempre no tasto.

Pegliarela menotella val pure Andare a rilento, Indugiare troppo. *Am. Gem.* 4. 1. Llossoria l'ha pegliata troppo menotella co ssa fegliola vosta.

Onde il prov. *Acqua menotella e femmena peccerella, diavolo pegliatella.*

Menozioso. Minuzioso, Sottile, e quindi noioso.

Menozzaglia. Minutaglia, Frantumi di checchessia, ed in particolare Frantumi di varie sorte di pasta che si vendono a minor prezzo alla povera gente. *Mil. Serv.* 2. 16. Sto po de menozzaglia M'aveano già arrobato. (*Qui è detto per antifrasi, trattandosi di cosa di valuta*). *Cerl. Fint. mil.* 19. Tornammo a la menesta co lo lardo, a lo baccalà fritto, a le menozzaglie. *Vott. Sp. cev.* 210. Lo menaje (*un anello*)... dinto a la menozzaglia addò steva l'attone. *Pag. Rot. ded.* Che pigliate tanto a scesa de pietto ogne menozzaglia che toccasse sta chiazza nosta. *E* 4. 3. E de n'ommo dabbene na retaglia Porzi la truove ntra la menozzaglia. (*Cioè il popolo*

minuto).

Menozzare, Menuzzare. Minuzzare, Sminuzzare, Tritare, Sbriciolare. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 38. No fascetiello de torza, e menuzzatele co tutte li streppune ec. (*Porc. ha menozzatele*). *E appr.* Nce menozzaje lo pane.

Menozzare, Menuzzare. Minuzzare, Sminuzzare, Tritare. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 82. Lo voglio menozzare Commo carne adacciata de pasticcio.

Menozzaria. Quisquilie, Cianfrusaglie, Minuto particolare. *Tard. Vaj.* 109. Volere nformare e sapere... ogne menozzaria.

Mensale. Di figura trapeziale, Mensale. *Sciat.* 4. 255. Liniette aute e basce de la vitale, naturale, mensale. (*Sono termini di chiromanzia*).

Mensogna. Menzogna. *Mandr. all.* 3. 5. Lloco asce chiù de na mensogna vana.

Menta. Menta. *Pag. Batr. pr.* L'erva che se chiamma menta.

Menta sarvateca è la *Mentha rotundifolia*.

Ogn'erva non è menta. V. **Erva.**

Mentastro. Si dà questo nome tanto alla *Mentha rotundifolia* quanto al *Marrubium vulgare*, e in Ischia alla *Mentha macrostachya*, alla *M. ambigua*, alla *M. serotina* e alla *M. viridis*.

Mente, Mentre. Mentre. *Ciucc.* 2. 28. E mente l'uno tira e l'auto molla. *E* 11. 51. Ma mente a fa lo riesto se mettettero, Sentieno ec. *Tior.* 1. 1. Mente de Cecca le bellizze canto. *Cap. Son.* 11. Mente ch'io vago a l'acqua d'Orgetiello. *E* 69. E mente ncoppa vaje rieste da sotto. *Stigl. En.* 9. 1. Mentre da cca e da llà se provedeva D'ajute ognuno.

Finchè, e dicesi anche *Pe fi mente*. *Fas. Ger.* 3. 34. Pe fi mente la lanza stette sana. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 194. Gridanno sempre pe lo mafaro mentre appe spireto. *Cerl. Vasc.* 1. 3. Lo cielo lo pozza scanzà mente campa ec. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 47. Ma mentre che s'abbia Pe lo deritto, io laudo quanto face. *E C. e P.* 3. 153. Facce quanto essa vorrà mente campe. *Fuorf.* 2. 9. 53. Lo scrivano Te fa ciento piacere mente pruoje.

Giacchè, Dappoichè. *Ciucc.* 12. 42. Figlie, ca figlie mieje pozzo chiammareve, Mente sulo pe me vuje site nate. *Tior.* 1. 34. Portame a puorto mentre alluogge a Puorto. *E* 4. 49. Mente m'aje fatta chesta facce tenta De la bellezza toja chiammame schiavo. *E* 7. 5. E mente che n'avimmo nuje zitelle, Porta tu le scotelle. *Cap. Son.* 175. Mmezzame l'arte toja... Mente saccio cantà le storie a lava. *Fas. Ger.* 1. 2. Mente frutte no mpriezze d'Alecona. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Perzò mentre volite fare sta lega... eccome pronta. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. E be, scippa la pella ment'è chesto. *Eust.* 4. 11. Ment'è chesso Me ne vengo io porzine. *Cort. V. de P.* 1. 23. Mentre che Apollo no l'ave pe male.

Usato come nome. *Perr. Agn. zeff.* 2. 51. Nfra sto mentre avea ditto no sordato ec. *Mandr. as.* 1. 30. E nchisto mentre La bobba poje le lubrecaje lo ventre. *Fas. Ger.* 20. 140. Nchisto mente Vede Ardamoto. *Cap. Il.* 5. 11. Ntra chisto mente. *E* 6. 19. Ntra sto mente.

Mente. Mente, Memoria, onde *A mente, A la mente* vale A memoria, A mente, Alla mente, e si accoppia con varii verbi. *Cort. V. de P.* 7. 10. Pe mente no me passano ste cose. *E Ros.* 5. 8. p. 116. Po da mente me scio dove la mise. *Fuorf.* 2. 8. 125. Mpararle tutte e a mente recetare. *Rocc. Georg.* 2. 64. Vesogna ch'a ment'aje... De monnezzà la terra. *Cap. Son.* 210. T'ammezzarraje Ogne fejura, ogne smerdicchio a mente. *E* 240. Aggialo a mente. *Ciucc.* 11. 7. E tenitelo a mente. *Perr. Agn. zeff.* 2. 24. E lo Donato a la mente sapeva. *Lo Sagliem.* 2. 17. Chià, mo me vene a mente. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 70. Zezolla le scie de mente. *E* 4. 8. p. 81. Mparatose li nomme lloro a mente. *E p.* 84. Te aje fatto scire da mente l'aviso nuostro. *Fas. Ger.* 20. 71. No Lobberto appe a mente la matina. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 9. Te vene a mente?

Tenire a mente val pure Legarsela al dito. *Cap. Il.* 5. 28. Diomede fa bottune e tene a mente.

Fare tenì o Avere a mente lo nomme, la jornata e simili son modi di minacciare un gran danno. *La Mil.* 3. 2. Te la faccio avè a mente sta jornata. *Cap. Il.* 6. 6. Ve la faccio avè a mente sta jornata. *Am. Forc.* 3. 3. Vi ca te faccio avè a ment'oje. *E Som.* 4. 1. Te la vorria fa avè a mente ssa parola. *E Gost.* 2. 13. Ca si no la volive avè a mente la jornata d'oje.

Dicesi pure *Dare a mente.* *Cerl. Dor.* 1. 8. Chisto me vo dà a mente oggi! *E Sig.* 3. 9. Lo vi ca me vo dà a mente oje. *E Fint. Par.* 2. 6. E te la dongo a mente sta jornata.

Stratto, Stonato e simili *de mente* vale Distratto, Disattento. *Vott. Sp. cev.* 16. Stonato de mente, credennose ca diceva a isso, respose ec.

Levare da la mente vale Tor dal capo. *Gil. Borg.* 1. 4. Ma nisciuno me leva da la mente Ca ec.

Tenere, Mettere o Ponere, Occhiare mente vale Por mente, Guardare con attenzione, ed anche semplicemente Guardare. V. **Occhiare.** *Ciucc.* 7. 27. Saglie, teneva mente e non parlava. *E* 39. L'uno co l'auto se teneva mente. *E* 10. 51. Tennero mente nterra. *E* 14. 40. Se tenevano mente. *Cap. Son.* 75. Ched è che ride e che me tiene mente ec.? *Cerl. Cronv.* 3. 1. Non boglio tenì mente a no re de corona. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Puosto mente a li repolune de na sarcena, a li saute de na fascina. *E* 5. 8. p. 192. La primma vota non mese mente a sta voce.

Venire pe mente vale Venire in mente. *Rocc. Georg.* 3. 78. Pecore e crape me vene pe mente De scrivere.

Mentire. Mentire. V. **Canna.** *Cap. Son.* 134. Ve nne mentite pe seimilia canne. *E* 187. Nne miente pe ssa canna. *Cort. M. P.* 1. 27. Tu ne miente. *E* 10. 27. Che duraje, se non mento, chiù de n'ora. *Viol. buff.* 5. Nne miente... nce lo perdo chisto *miente.* *Fas. Ger.* 10. 45. Ca si chesto io decesse menterria. *E* 50. Ha mentuto. *Stigl. En.* 12. 190. Menterria si lo negasse.

Dare una mentita. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 102. Non accorre mentire.

Miente pe la canna usato come un nome per

Mentita. *Tard. Def.* 237. Dace no miente pe la canna a tutte chille che ec.

Mentita. Mentita, Smentita. *Bas. M. N.* 1. p. 236. E piglia ssa spotazza pe mentita. *Cort. Lett.* 231. Chess'è mentita, morta de famme.

Mentoare, Mentuare. Mentovare. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 142. No mese tanto tristo, che manco li pasture lo vonno mentoare. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. Che zampogne e ciaramelle Mentuanno va ossoria?

Mentone. V. Montone.

Mentovare. Mentovare, Nominare. *Bas. ded. Vaj.* vi. Da ognuno lo sento mentovare. *E Pent. ntr.* p. 15. Sto prencepe che t'aggio mentovato. *E* 3. 10. Aveva... isso perzi na figlia mentovata Cicella. (*Cioè chiamata*). *E* 4. 2. p. 25. Ntese mentovare lo nomme de lo patre. *Sciat.* 5. 270. Lo mentovato sanguenario.

Mentre. V. Mente.

Mentuare. V. Mentoare.

Menuetto, Menuvetto. Minuetto. *Vott. Sp. cev.* 124. E si faje menuviette, non toccà dete co dete, mano co mano co le femmene.

Manuosso. Minosse e fig. Giudice. *Mandr. as.* 3. 32. Non sia nullo attrevito Co princepe, segnure e co menuosso.

Menutamente. Minutamente. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 187. Che se fossero nformate menutamente de sto fatto. *E* 3. 7. p. 326. Decennole menutamente le perfezziune de st'anemale.

Menutiello, Menutillo, Minutillo. Lo stesso che *Menotiello.* *Tard. Suonn.* xxii. Saje aggrannire le cose peccerelle e le granne farele parere menutelle. *Picc. Dial.* 1. 113. N'acqua menutella e traseticcia. *Cerl. D'Aur.* 2. 3. Vedimmo de ncappà a chesta ca è menutella. *Gil. Borg.* 2. 6. Na cosa minutella.

Menuto, Menutolo. Sost. Minuto, Sessantesima parte dell'ora o del grado. *Cerl. Dor.* 2. 10. La sfera de li menutole. *Quattr. Ar.* 416. Lo Tigre che fa mille Canne a menuto. *Sciat.* 5. 266. A l'autezza de lo polo... 41 e cinco menute. *Fuorf.* 2. 9. 67. No miezo menutolo. (*Porc. ha* menutelo).

Menuto, Menutolo. Agg. Minuto, Piccolissimo, e dicesi in particolare di una complessione dilicata e di una pioggia fitta e sottile; onde *Acqua menuta* dicesi fig. di Chi annoja continuamente con piccole molestie, Di chi fa fare continuamente piccole spese, di Chi parla a spilluzzico e simili. *Cerl. Deb.* 1. 2. Sientetillo comm'è fitto; è auto che acqua menuta. *E Alad.* 1. 11. E n'acqua menuta che l'annega e non te ne fa addonà. *E appr.* E mo n'acqua menuta fa sta a pasto a la tropeja. *E Cont.* 2. 13. Sientetillo comm'è fitto! auto che acqua menuta! *Ol. Nap. acc.* 3. 22. Pede menuto, mano lonca e ghianca. *Vott. Sp. cev.* 11. Lo puopolo menuto. *E* 131. Piglia no gobbo e fellalo menutolo menutolo. (*Qui come avv.*). *Stigl. En.* 3. 3. Li deje menute e gruosse me portava. *E* 8. 139. Co tutte l'autre deità menute. *E* 9. 88. Gente menuta assaje co lo spatino Smafara. *Cort. Lett.* 231. Voze... lo chiù piezzo menuto farene

l'arecchia.

A *menuto*, *Menuto pe minuto* vale Minutamente. *Lo Sagliem.* 1. 13. Li cunte Li farrimmo chiù tardo e chiù a minuto. *Fas. Ger.* 2. 63. E lo conta minuto pe minuto. *Mandr. rep.* 1. *arg.* Menuto pe minuto va contanno Varie socciesse suoje.

Avv. come termine di scherma. *Sciat.* 5. 270. E cavanno minuto lo contrario.

Menutolo. V. **Menuto** sost. e agg.

Menuetto. V. **Menuetto**.

Menuzia. Minuzia. *Fer. Viech. av.* 2. 8. (?) Aje da mparare, Mo che co lo si Aurelejo te mmarite, A sapè conzarvare ogni menuzia.

Menuzioso. Lo stesso che *Menoziuso*.

Menuzzaglia. Lo stesso che *Menozzaglia*.

Menuzzare. V. **Menozzare**.

Menuzzo, Menuzzolo. Minuzzolo. *Pal. Donn. van.* 1. 15. Mpisò, acciso, menuzze menuzze. *Trinch. Corr.* 3. 6. (?) Me pento ca no l'aggio Fatta pizze e menuzze a tutte doje. *Stigl. En.* 1. 153. E magnare no pozzo no menuzzo. *E* 4. 102. De lo regno de Talia no menuzzo. *E* 5. 164. No menuzzo De sinno. *E* 9. 3. Mo che capo non c'è fanne menuzze. *Tard. Vaj.* 87. Mettenno tutte li menuzzole che accorzero ntanno. *E appr.* Conta la cosa de manera che non nce lassa menuzzolo.

Menuzzolo. V. **Menuzzo**.

Menzione. Menzione. *Bas. M. N.* 9. p. 346. Non c'è perzona che non faccia... Menzione de museca. *Tard. Def.* 197. Nne lo poemma sujo fa menzejone de sta ntosa receputa.

Menzogna. Menzogna. *Mandr. rep.* 4. 20. N'è menzogna. *Cap. Il.* 5. 111. È n'è menzogna. *Fas. Ger.* 1. 2. Na manzogna No ns'abbasta a pagà quann'abbesogna. *Lo Sagliem.* 2. 17. Ca so tutte menzogne. *Cort. M. P.* 9. 9. Si puro non me dice la menzogna.

Menzognaro. Menzogniero, Calunniatore. *Tard. Vaj.* p. 16. A defastio de li menzognare, io sulo so chillo che nne l'èpeca poesia toscana nne porto l'avanto.

Meoza. Lo stesso che *Meuza*. *Cap. Son.* 232. Che nne recava po? na meoza cotta. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. E tu te ruseche Quanto nce tiene ncuorpo nfi a la meoza. *Fas. Ger.* 20. 39. Diaframma... e meoza spertosaje. *Camp. in Pag. Fen. p.* 320. Preveleggio na meoza.

Meozillo. Lo stesso che *Meuzillo*. *Cerl. Forz. bell.* 1. 8. L'aggio avuto co duje meozille.

Merabele, Merabbele. Mirabile. V. **Pescina**. <*Tard. Vaj.* p. 38. Fegnere co merabbele maraveglia che ec.>

Merabilia. Mirabilia, Cose maravigliose. *Ciucc. 9. arg.* Vedo merabilia chella sera. *Fas. Ger.* 20. 81. E mpoca via fa merabilia magna. *Mandr. nn.* 2. 15. Merabilia te fa co chisto e chillo. *E all.* 3. 13. Fanno No merabilia magna.

Merabole, Merabbole. Mirabile. *Mandr. as.* 2. 18. Na pasta merabole. *E rep.* 4. 22. De sse fonte merabole ha discusso ec. *E all.* 2. 30. L'acqua leggìa che fa cose merabole. *Tard. Vaj.* 28. Co merabbole maraveglia. *E* 169. Cosa merabbole.

Meracolo. Miracolo. *Fas. Ger.* 2. 51. Che fece sto meracolo vedente. *E* 8. 30. Sti meracole fare niente sdegna. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 182. Te faccio vedere meracole a menare de grancio. *Cerl. Dam. mar.* 2. 2. Song'uno scappato pe meracolo da mano a li sbannite. *Cap. Il.* 4. 23. Ma nce fuje no meracolo e scappaje. *Am. Gost.* 2. 11. Tu non cride a lo santo si non vide lo meracolo.

Meracoloso. Miracoloso. *Rocc. Bucc.* 8. p. 325. Vierze meracoluse. *Cap. Il.* 2. 75. Chella Meracolosa predeca d'Aulisso. *Vott. Sp. cev.* 230. No santo tanto meracoloso.

Dicesi di persona Che va cercando tutte le sue comodità e la perfezione fin nelle minime cose.

Merare, Mirare. V. **Mmerare**.

Meraveglia, Meraviglia. Meraviglia. *Cap. Son.* 138. Credenno cosa fa de meraviglia.

Merca. Marca, Marchio, Suggello, Bollo, ed in generale Segno che rimane di checchessia.

Puntiscritto.

Mercante. Mercante. *Fas. Ger.* 20. 142. Che fuorze t'aggio cera de mercante? *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Mercante de piettene. *Cerl. Gen. ind.* 1. 12. Li mercante so nnorate. *Fuorf.* 2. 8. 42. Fanno di ca so nole e mercante.

Dicesi in particolare di Colui che vende stoffe, pannilini e pannilani, tele d'ogni specie, ed in generale tutto ciò che serve a vestire uomini e donne. Da essi prende nome una contrada ove ve ne sono in gran numero. *Cap. Son.* 32. N'aje da ghi a li Mercante o a li Guantare. *Perr. Agn. zeff.* 6. 62. No mercante Che steva mesoranno cierte panne. *Vott. Sp. cev.* 135. N'autro jette da no mercante e disse: avite na pezza de panno scarlato bona? *Bas. Pent.* 2. 10. p. 239. Fa cadere la mezacanna da mano a lo mercante. *E* 4. *egr. p.* 126. Lo mercante non perde La coppola a la folla.

Fare recchie de mercante è Fare orecchie di mercante. *Cap. Il.* 1. 55. Achille tujo fa recchie de mercante. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. Aveva fatto no piezzo aurecchia de mercante. *Mandr. as.* 4. 8. Non fa l'arecchie de mercante. *Zezz. Dem.* 1. 8. Facite Le recchie de mercante a ss'ammenacce.

Furbo, Furfante. *Fas. Ger.* 2. 2. O bene mio, che paro de mercante. *E* 16. 29. De lo sio mercante Mette a bista lo scuto de diamante. (*Il Fasano lo spiega per Uomo da bene, ma detto ironicamente*). *Mandr. as.* 1. 22. E nvedè sto mercante. *E all.* 5. 15. Accossì poje respose a sto mercante. (*Qui è detto di uno sciocco*). *Eust.* 5. 4. Facenno ciento marennelle... Nzieme co sso mercante.

Giucò di carte detto pure *Trentacinco*. Al tutto diverso è l'altro giucò detto *Mercante nfiera o nchiazza*.

Mercantessa. Donna che esercita la mercatura o Moglie di mercante. *Bas. Pent. ntr. p.* 20. La quale respose che n'era mercantessa. *EM. N. 7. p.* 319. È mercantessa arciva, Nè bo la robba granceta e stantiva. *Cerl. Zelm.* 3. 8. Che songo arventata mercantessa.

Mercantiello. Mercantuzzo. *Cerl. Fint. mil.* 1. Sarraggio fatta mogliera de mercantiello o

arefece. *E Alad.* 1. 3. Cierti tale e quale mercantielle. *Am. Forc.* 3. 9. Chesso vuò contà a sso mercantiello.

Mercantile. *Tavola* o *Tavolone* a *la mercantile* vale Pancone, Grossa tavola di circa sei centimetri di spessore. *Screvania a la mercantile* è una Gran tavola da scrivere o Scrivania con molti cassettoni.

Mercantone. Ricco mercante. *Cerl. Col.* 3. 2. Apprimmo li mercantune de raggione se chiamavano si tale. *E Belt. sv.* 3. 1. Mercante? – Mercantone! *E Zelm.* 1. 2. Mogliera de no ricco mercantone.

Mercanzia. Mercanzia, Mercatura e Merce. *Cap. Son.* 69. Faje pe no niervo mercanzia de pelle. *E* 225. E si faje mercanzia de pezze vecchie. *E g.* 32. Nzi che le faje fallì la mercanzia. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. Dove portaje sta mercanzia. *E* 3. 4. p. 296. Avenno da ire fora pe certe mercanzie. *E* 5. p. 303. Mannato... a fare mercanzia co ciento docate. *E* 8. p. 331. È mannato... a fare mercanzie a lo Cairo. *Stigl. En.* 6. 150. Chi fece de la patria mercanzie. *Sciat.* 2. 236. La mettà de chella mercanzia. (*Qui in generale per Roba*).

Mercare. Marcare, Marchiare, Fare uno sfregio, uno sberleffe. *Cort. Lett.* 217. Ancora ne porto mercata la statela commo si fosse stata a la zecca. *Cap. Son.* 202. Pe l'arma de vavone ca te merco. *Cerl. Clar.* 1. 1. E quanta marzo bello n'ha mercate Co tracchie, co dolore e co stanfelle. *E Cronv.* 2. 16. Tu saje si n'aggio mercato chiù d'uno. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Non te pozzo lassare, o Mercato, senza ire mercato de doglia. *Pag. Rot.* 14. 13. No masauto mercato co lo ghisso. *Fuorf.* 2. 2. 66. Ognuno... nne stace mercato. (*Fig.*).

Mercare, ma lo credo scherzo. *Cerl. Belt. sv.* 2. 3. Co no mercante livornese che merca cca a Benezia.

Mercato vale Marchiato, Bollato, e si adopera anche come nome. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Figlie de guaguina, mercante, mariuole. *Bas. M. N.* 1. p. 236. Mercato, mariuolo.

Mercato. Mercato, e detto assolutamente s'intende di quel di Napoli. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 23. Nè se vennarria niente a lo mercato. *Tard. Vaj.* 60. Quanno è ghiurno de mercato. *Ros. Pipp.* 1. 23. (?) La festa Che se facette a lo mercato a Napole. *Cap. Son.* 182. Mmiezo a lo Mercato. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 123. A lo Mercato vedese mercato. *E* 5. 1. p. 135. Accattaro na papara a lo mercato.

E perchè vi si eseguivano le sentenze capitali; fu preso per Luogo dove si eseguono tali sentenze. *Cap. Il.* 1. 76. A chillo mercato Comm'a no malantrino iere attaccato. *Zezz. Art.* 1. 12. E che boglia mannarme a lo Mercato Chi m'ha puosto a lo munno.

Zitto zitto mmiezo a lo mercato e simili si dice quando si vuol fare un segreto di ciò che tutti sanno. *Zezz. Art.* 3. 5. Nsecreto mmiezo a lo mercato Se n'è saputa già la bella sciorte.

Traffico, Mercatura. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 252. Fa mercato de carne e sarva l'ossa. *Fuorf.* 2. 5.

27. Llà fann'oggi già tutti li mercate.

Frastuono, Baccano. *Viol. son.* 3. Pe fare co l'arraglie no mercato. *Bas. M. N.* 4. p. 273. Doje femmene e na papara Faceno no mercato. *E Pent.* 4. 6. p. 62. Tre femmene e na papara, che fanno no mercato. *Stigl. En.* 8. 69. Spararo A tale chiasso che pareo mercato.

Mercato, A mercato e *A buon mercato* valgono *A buon mercato, A buon prezzo.* *Mandr. rep.* 3. 38. *A buon mercato* chi la vo se venne. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 9. Non aveva sentuto lo proverbio: a buon mercato penzace. *Quattr. Ar.* 157. Addò vevono grieco a mercato. *Pag. Rot.* 2. 22. Nè a buon mercato spiennece. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 2. Pisce vive famuse a buon mercato. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 9. E quanno puoje avere a buon mercato Si n'aseno accattare contr'assisa. *Fuorf.* 2. 3. 16. Hanno tutte le robbe a buò mercato. *E* 22. Muto a lo buò mercato che se penza.

Fare buon mercato vale Vendere a prezzo molto basso. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 63. Vuoje accattare sta tela, ca te faccio buon mercato? *E* 4. 10. p. 111. Isso le faceva buon mercato de l'affette suoje. *E M. N.* 2. p. 253. Ca non se jetta a tutte, Non ne fa buon mercato.

Avere a buon mercato, Essere buon mercato vale Cavarsela con un danno assai minore di quello che avrebbe potuto essere. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 264. Ca nn'aveva buon mercato si non le tiravano quarche savorra. *Cap. Il.* 5. 172. E buon mercato è si se rompe l'asso.

Mercatura. Marchiatura, Bollatura.

Mercè. Mercede, e *Gran mercè* vale Ringraziamento. *V. Merzè e Grammerzè.* *Bas. Pent.* 5. 5. p. 173. Ma non è chesta na gran mercè che aspetto d'averete sarvato li figlie. *E M. N. pr.* 219. Parlanno de le femmene mercennarie.

Mercede. Mercede. *Pag. Rot.* 3. 2. Addò paga ncontante le mercede. *E* 14. E bonno de sti nganne le mercede.

Mercennario, Mercenario. Mercenario, Venale. *Tior.* 7. 4. E mo t'asciano donna mercennaria. *Bas. Pent.* 5. *ntr. p.* 132. Ca me tratte da femmena mercennaria. *Cerl. Soff. pr.* 1. 2. Si ca io sarraggio sanzaro o mercenario.

Mercia. Viscere o Interiora degli animali macellati aggiuntovi la testa e i piedi, Frattaglie. *Quatr. Merc.* 1768. (?) Marciello pretenneva che le merce Sulo erano voccune De lazzare, pezziente ed affamate. *Mandr. nm.* 4. 25. Na mercia Se ciancolava de permone e trippa. *Cap. Il.* 1. 92. La chiorma se jettaje la mercia. *E* 2. 97. Ma fu la mercia lo primmo piatto.

Detto di persona per dispregio o perchè fa imbarazzo. *Lor. Frai due lit.* 2. 4. E lasso sulo Sta mercia dentro il sacco? *E Tram. zing.* 1. 10. Ora vide che mercia Chillo mmalora m'ha lassato mbraccio.

Pancia, Ventre. *Cap. Il.* 1. 132. A tutte le pesava La mercia ch'è ntosciata. *E* 3. 6. Io de ssa mercia nn'aggio da fa nzogna. *Mandr. as.* 1. 31. La mercia anchiennome io me vedea ricco. *Picc. Dial.* 2. 124. Sta ognuno accorto A ntusciasse la mercia.

Macello, Carneficina. *Cap. Il. 5.* 135. Ca mercia nne vo fa, ma non sa quale.

Merciajuolo. Ventrajuolo, Trippajuolo. *Fuorf. 2. 4.* 72. Chi era merciajuolo o masto d'asce. *Quatr. Merc. 1779.* (?) Li merciajuole prattece Veneno da l'aruspece. *Cerl. Flor. 1. 2.* Avarria da essere salera de merciajuolo. (*Cioè corno*). *Ser. Vern. 3. p.* 28. Li pisciavinole, li merciajuole, li chianchiere.

Merciarìa. Negozio del trippajuolo. *Vott. Sp. cev. 282.* Co tata me mettie a la merciarìa.

Merciario. Lo stesso che *Merciajuolo*.

Mercolella. Mercorella, *Mercurialis annua*. *Perr. Agn. zeff. 1. 46.* D'ellera era lo cielo e mercolella. *Tior. 8. 2.* O comm'a mercolelle A chi d'agusto ha freve e cacarelle. *Cort. V. de P. 1. 17.* Quatre de mercolella e majorane. *Pag. Rot. 8. 13.* Te fa de mercolella la conserva.

Mercurio. Mercurio, tanto il metallo quanto i preparati medicinali. *Mandr. as. 3. 14.* Si trammutà se pozza no metallo O fissà lo mercurio.

Ruffiano, Messaggiere amoroso. *Cerl. Nap. in Am. 1. 9.* O no quatrillo bello O no mercurio doce... Lo face arpepoli. *E Ars. 1. 3.* Tre cose ha d'avere il vero mercurio. *E Zelm. 1. 10.* (M). E biva il mio mercurio.

Merda. V. **Mmerda**.

Merdevole. V. **Mmerdevole**.

Merduso. V. **Mmerduso**.

Meregnao, Meregnau. Lo stesso che *Marramao*. *Stigl. En. 1. 177.* E chillo, meregnau, subbeto aggraffa Lo gran becchiero. *E 9. 203.* Meregnau, che cosa è chesta? Li coniglie diventano liune? *Pag. Rot. 3. 4.* Meregnao dice la gatta.

Merella. Credo che valga Coccagna, Scialata, Gozzoviglia a ufo. *Amic. Titt. 12.* Tu nce fuste a sta merella?

Merenga. Sorta di pasticceria. Fr. *méringue*.

Meretare. V. **Mmeretare**.

Meretevole. V. **Mmeretevole**.

Mereto. Merito, Dote, Qualità. V. **Miereto**. *Cerl. Clar. 1. 10.* Quanta marite se so arrecute co li mierete de le mogliere! *Stigl. En. 9. 76.* Prommetto autro che chesto A li mierete tuoje. (*La st. 1770 ha merete*). *E 166.* E a li merete tuoje prode te faccia. *Zezz. Art. 3. 1.* Quanno penzo a lo mereto e a la corpa.

Meretorio, Meritorio. Meritorio. *Cerl. Soff. pr. 3. 1.* E po non sarria opera meritoria.

Meretrice. Meretrice. *Bas. Pent. 3. 5. p.* 304. Ca non so meretrice, ma no maro trace. *E M. N. 2. p.* 248. Che peo de meretrice? *Cort. M. P. 5. 6.* Erano... tenute Le meretrice commo le regine. *Tard. Vaj. 171.* Prattecanno co le meretrice.

Mergente. Emergente. *Cap. Son. 78.* Senza pensare a lo danno mergente.

Mergo. Lo stesso che *Smergo*.

Meriana. Lo stesso che *Mbriana*. *Bas. Pent. 1. egr. p.* 134. Co belle meriana e brutta meuzza. *E 3. 10. p.* 359. Vedanno sta mala meriana, non sapeva che l'era socciesso. (*Porc. ha mbriana*). *Cort. Lett. 228.* Ca aggio na bella meriana. (*Id.*).

Sciat. 2. 241. Contanno la menechina a la meriana soja. (*Così la st. orig.*).

Merica. Mirica. *Rocc. Bucc. 4. p.* 271. E nchiasto So le merice vasce. *E 10. p.* 355. Se veddero... chiagnere Le merice porzi.

Merinosse. Stoffa di lana di merino. Fr. *mérinos*.

Meritorio. V. **Meretorio**.

Merlettara. Donna che fa, vende e racconcia merletti.

Merletto. Merletto. *Bas. Pent. 4. 10. p.* 118. Casacche fellate a taglio co li merlette.

Merlino. Cordicella assai sottile, ma più grossa dello spago.

Merluzziello. Dim. di *Merluzzo*.

Merluzzo. Asello, Luccio, *Gadus merlucius*. *Merluzzo de fonnale* è il *Gadus carbonarius*. *Viol. vern. 17.* Co chillo cellevriello de merluzzo.

Mero. Mero. *Fuorf. 2. 9. 75.* Pocc'ha lo mpero co lo misto e mero.

Merola. Merla. V. **Quacchio**. *A. L. T. Adel. mar. 2. 1.* Mo che lo mierolo sta p'esse acciso, Porzi la merola vorria crepà. *Bas. Pent. 4. 8. p.* 80. E ghire pe sso munno comm'a li figlio de le merole spierte e demierte. *Vott. Sp. cev. 112.* Disse ch'era merola e non cantava. *Sadd. Bar. 1. 11.* È ncappata la merola a lo bisco.

Donna giovane e vivace. *Pal. Stud. 2. 13.* Voleva de sta merola Fa isso orapromè.

Adaso, merola, ca la via è petrosa vale Adagio a' ma' passi. V. **Petruso** e **Pretuso**. *Tior. 1. 36.* Fremmate, Cecca, e quanto staje nzorfata! Merola, adaso, ca la via è petrosa. *Bas. Pent. 3. 6. p.* 319. Adaso, merola, ca farrimmo la seconna prova. *Ser. Vern. 3. p.* 28. Merola, adaso, ca la via è petrosa.

Merolella. Dim. di *Merola*. *Cerl. Tram. am. 3. 4.* Cardillo. – Merolella.

Meroliare. Corteggiare, Cicisbeare. *Pal. Fier. 1. 2.* Co Merolella Chiù non ce meroleo.

Merolillo. Dim. di *Mierolo*. *Fer. Fint. zing. pref. (?)* Lo siente ca te chiacchiarea comme a no merolillo. *La Mil. 2. 1.* Aggio forza, so tuosto, Paro no merolillo petrarulo.

Giovane azzimato e di bella presenza. *Cerl. Fint. cant. 2. 3.* Te vorria fa ire comm'a no merolillo. *E 7.* Merolillo de sto core mio. *Am. Fant. 2. 16.* Te piacette pigliarete lo gioveniello, lo merolillo. *E Gen. 1. 8.* Uscia sta comm'a no merolillo.

Merregnao. Lo stesso che *Marramao*. *Bas. Pent. 3. 6. p.* 317. Merregnao, no me nce pische a ghire cercanno ec. *E 5. ntr. p.* 133. Merregnao... bello juoco de masto de scola m'avive trovato. *Cort. Lett. 226.* Merregnao, diaschenc'è.

Merullo. Lo stesso che *Medullo*.

Merzè. Mercè nel sign. di Grazia, Favore, Ringraziamento. *Bas. ded. Vaj. v.* Avennolo a gran merzè d'Apollò scomputo. *E vi.* Che pe gran merzè avimmo subbeto sparentato. *E Pent. 2. 4. p.* 185. Lo rengrazio a gran merzè. *E p.* 188. Chesta è la gran merzè de li peducchie che t'aggio levato da cuollo? *E 4. 5. p.* 46. Pe le rennere la gran merzè de no piacere che l'aveva

fatto. *E* 8. p. 87. Decennole a gran merzè, se scusaje ca jeva de pressa. *Cort. C. e P.* 3. 152. E chillo pe gran merzè le fece lo ballo de lo chiantone.

Merzè ca vale Perocchè, Mercè che. *Vott. Sp. cev.* 74. Lo mottejare puro è mala crianza, merzè ca sti qualisse co fa li sapie de la Grezia se fanno repassare. *E* 129. Merzè ca comme l'ha potuto avè accossi nce l'ave dato.

Mesale. Tovaglia. *Viol. buff.* 35. Me vo fa lo mesale ed è mappina. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Mesale addoruse de colata. *E* 3. 1. p. 259. Mettennola sotta a lo mesale. *E* 4. 2. p. 17. Nce vole altro che mensale janco a tavola. *Mandr. rep.* 5. 23. De lo mesale se nce mese nfretta. *Stigl. En.* 8. 69. E lo mesale nne restaje nzuppato De vino.

Levare o Auzare lo mesale vale Levare le mense, Sparecchiare. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 134. Sigillato lo stommaco e levato li mesale. *E* 7. p. 181. Comme fu tornato, s'era levato lo mesale. *Cort. V. de P.* 4. 36. Subbeto auzaro Li mesale.

Meserabele. Lo stesso che *Meserabele*. *Mart. Quagl.* 9. Lo ciuccio meserabele.

Mesata. Mesata, Ciò che si paga a rate mensuali. *Cerl. Dor.* 3. 12. De mesate stammo pace. *E Clor.* 3. 2. Chillo che me dà la mesata. *Lor. Gel. p. g.* 1. 13. Io voglio le mesate Che me dovite. *Vott. Sp. cev.* 256. Li povere patre pagano le mesate senza profitto. *Fuorf.* 2. 3. 22. Ca no pote spercià co la mesata.

Mesatella. Dim. di *Mesata*. *Picc. Dial.* 1. 90. Co la mesatella mia manco vao sempe a trasì justo.

Mescare. V. Mmescare.

***Mescemao.** Mosciamà. *Pip. S. Can.* 1. 2. E lo mescemao e lo tunno serve pe seggellare lo stommaco.

Mescisce, Mescescia. De *mesciscia* vale Ottimamente, ed usasi anche a modo di qualificazione per Ottimo. *Pag. M. d'O. pref.* tutto jeva de mesciscia pe chisto. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 131. È quarcosa de bello? – A punto e de mesciscia. *Sciat.* 2. 239. A chi faceva no quatro chiù de mescisce. *Eust.* 4. 5. Jammo de mesciscia. *Fuorf.* 2. 6. 49. Ca vanno de mesciscia e de mesische.

Meschenezza. Meschinità, Taccagneria. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 146. La meschenezza soja era stato lo viento prospero che l'aveva portato a sto puorto.

Mescheniello. Dim. di *Meschino*. *Bas. P. F.* 3. 7. p. 133. Recive chessa ninfa meschenella.

Meschia. Varietà del *Triticum coerulescens*.

Meschiniello. Dim. di *Meschino*. *Pag. Rot.* 15. 14. No meschiniello co tre femmenelle. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 7. Amma la meschinella.

Meschino. Meschino, Infelice, Povero, Tapino. *Cap. Son.* 228. Ma pecchè sempe è faglio lo meschino. *Perr. Agn. zeff.* 3. 31. Nc'è no delluvio d'aneme meschine. *E* 6. 28. A chisto affritto puopolo meschino. *Tior.* 4. 16. Pe fa l'arme chi allegra e chi meschina. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 141. L'altro era meschino d'animo. *Cort. M. P.*

3. 18. E tanto le facette la meschina. (*Cioè tanto umilmente lo pregai*). *Fuorf.* 2. 8. 72. La rosa a mezzo juorno già è meschina.

Meschita. Moschea, Meschita. *Ciucc.* 3. 6. Si stato n'aseniello A no mmeni a trovarme a la meschita.

Mescillo. Dim. di *Miscio*. *Pag. M. d'O.* 3. 8. Che lo disse a lo cane e a lo mescillo.

Mescola. V. Mmescola.

Mescuglia. Miscela, Mescolanza, Mescuglio. *Rocc. Bucc.* 4. p. 277. De mpicceche e guerre na mescuglia. *Tard. Vaj.* 169. Sta vaghessema mescuglia de sciure.

Mescuglio. Lo stesso che *Mescuglia*. *Stigl. En.* 8. 63. De vampe e fummo no mescuglio orrenno.

Mese. Mese. *Ciucc. pr.* 2. De chillo mese che li ciucce arragliano. *E* 5. Fu fatta nfra lo termene De tre mise. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 141. Tutte li mise de l'anno fanno lo debeto lloro. *Cap. Son.* 236. Chiù de no mese e mezzo era passato.

In particolare si dice dei mesi di gravidanza. *Picc. Dial.* 2. 159. Li mise comm'avanzano S'enchie de stirature. *E appr.* Lo nono mese crescono Le doglie.

Ed anche del tempo del mestruo. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 6. È male de lo mese asciato e de chisto ch'è trasuto.

Trasire a lo mese vale Entrare nel nono mese di gravidanza. *Cort. Vaj.* 2. 1. A Mineco para mill'anne ogn'ora Che la mogliere trasesse a lo mese.

Sgarrare o Sbagliare li mise vale Errare nel computo dei mesi di gravidanza, e per estensione Errare. *Cerl. Ver. am.* 1. 2. Uscia sgarra a li mise, io so galantommo. *Lor. D. Chisc.* 2. 1. Chià, ca sgarre a li mise. *Pag. Rot. auct.* 7. Sgarre a li mise.

Non sia nato de nove o de unnece mise e simili è modo di affermare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Non sia nata (*io*) de nove mise se tu nne la vaje. *Cort. Lett.* 230. Non sia nato de nove mise si tu nne la vaje. *E Ros.* 3. 3. p. 59. Io non sia nato de quaranta mise Se nne la vace. *Am. Carl.* 1. 11. E non sia nato de nove mise io si no le taglio na facce.

Rosa d'ogne mese è la Rosa semperflorens.

Mesenterio, Misinterio. Mesenterio. *Gil. Borg.* 2. 7. Aggio perduto La capo e il misinterio.

Meserabele, Meserabelle, Meserabbole. Miserabile, Miserando. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 107. Fece... meserabele sacrificio de duje crapettielle nnoziente. *Lor. Gel. p. g.* 1. 7. Meserabbele ntutto! *Pag. Batr. pr.* quant'è meserabbole la voce *gracidante*.

Meserecordia, Mesericordia. Misericordia, Pietà, Compassione. *Fuorf.* 2. 8. 54. No nc'è meserecordia. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Corzero... cercanno mesericordia. *E* 8. p. 99. Vizio che secca la fontana de la meserecordia. *E* 10. p. 127. Non auzare lo ponte de la meserecordia. *E* 2. 2. p. 172. No poco de meserecordia a na povera meschina. *E* 9. p. 234. Fu meserecordia de lo cielo. *E* 5. 5. p. 171. Pe meserecordia de la negra

giovene. *Fas. Ger.* 8. 41. Ca Dio pe santa soja meserecordia. *Stigl. En.* 1. 126. Meserecordia! e quanta guaje patimmo. *Cort. C. e P.* 7. 195. Venutole meserecordia de le disgrazie meje.

Meseria. Miseria. *Cap. Son.* 35. A chella valle d'ossa e de meserie. *E* 36. Tu saje li ferramente e le meserie. *E* 136. Rechiammo de scajenze e de meserie. *Fas. Ger.* 2. 34. Meserie noste! *Ol. Nap. acc.* 3. 83. La gra meseria de li poverielle. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 14. Lo ricco caduto mmeseria. *Zezz. Art.* 2. 3. Ma recchizze spartute Deventano meserie. *Trinch. Elm. gen.* 3. 2. Uh che meserea! Uh che pietà! *Vill. Cal.* 29. La mesereja lo ngotta e lo carfetta.

Mesericordia. V. **Meserecordia.**

Mesescia. Secondo il Quattromani Rimasugli de' salami tagliati a minuzoli; negli Abruzzi poi Grossi pezzi di carne sospesi al focolare e così seccati e anneriti dal fumo per mangiarsi nell'inverno. Secondo il Galiani Carne secca al fumo o all'aria dopo essere stata tagliata a pezzi.

Fig. Macello, Carneficina, Distruzione, Grande strazio. *Cap. Son.* 12. Ca chisto è tempo da nne fa mesesca. *E* 123. Nn'hanno fatto mesesca, l'hanno accisa. (*Parla della poesia*). *E* 127. Ogne bierzo è basilisco Che face n'ommo arreventà mesesca. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 54. Me farria mesesca. *Fas. Ger.* 11. 30. E de sso cano ch'accossi t'affese Fanne mesesca mo. *Tior.* 4. 25. Na mesesca te nne fa. *Rocc. Georg.* 4. 79. Fanne na mesesca De st'uojejo, grano e fave.

Mesische. Voce d'ignoto significato. *Fuorf.* 2. 6. 41. Ca vanno de mescescia e de mesische. (*Si parla di chi attenta alla vita e alla roba altrui*).

Mesorare, Mesurare. Misurare. *Cort. C. e P.* 7. 193. O tu che... misure l'ore. (*Parla ad Apollo*). *Perr. Agn. zeff.* 6. 62. No mercante Che steva mesoranno cierte panne. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Pesava l'ora, mesorava li momiente, notava li punte. *E egr. p.* 134. E si buono misure e meglio squatre. *E* 3. 2. p. 278. Dove l'autre mesurano li dolure a locernelle, io le pozzo mesurare a tommola. *E* 4. 9. p. 102. Mesurava ciento miglia de destanzia. *EM. N.* 8. p. 332. Isso dà li travaglie mesorate. *Fas. Ger.* 16. 3. E ghiole se misura a la pesante Mazza ferrata. *Vott. Sp. cev.* 25. Mesura primma le parole e po dille. (*Fig.*).

Mesorare la terra, lo terreno, vale Cadere e Cader vinto o morto. *Perr. Agn. zeff.* 1. 27. Co no mallazzo mesoraje la terra. *Cap. Il.* 3. 60. Si... lo terreno frateo misura.

L'uomene non se mesurano a parme vale Gli uomini non si valutano dalla statura o da altre esterne apparenze.

Mesorare l'abeto, le scarpe ec. vale Provare se tornano a misura. *Cap. Son.* 212. Si tu te lo misure è assajellato. *Cerl. Vasc.* 1. 3. Mesuratillo, Maumma mio. *Vott. Sp. cev.* 61. No paro de scarpe... nce le mesuraje. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Mo la perucca te può mesurare.

Mesorarese vale moralmente Riconoscere ciò che vale la propria persona. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. Io so femmena che me mesuro, nè boglio

che autro me serva de meza canna. *E* 10. p. 244. Chi non se misura è mesurato. *Cap. Il.* 5. 148. La grolia sia la soja ch'io me mesuro. *Cerl. Koul.* 1. 3. Figlia mia benedetta, e mesurata na vota! *Pag. Rot.* 13. 12. Senza se mesurà so mesurate. *E* 16. Ca se tu chesta (*spesa*) faje... Senza te mesorà, ncanna te ntorza. *Fuorf.* 2. 3. 1. Nullo se sape mesorare. *E* 76. S'ognuno s'accattasse na misura E spisso spisso che se mesurasse. *E* 5. 89. Chillo che no nse sape mesorare.

Mesorella, Mesurella. Dim. di *Mesura*. *Quattr. Ar.* 338. E la lampa ha da esse de chelle O de nove o de tre misurelle.

Mesoriello, Mesuriello. Misura di capacità per l'olio corrispondente a ettoltri 0,103256. *Maj. Vers.* 3. 2. Cca lo triato è peggio de na grotta, No mesuriello d'uoglio non s'accatta. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 89. E mmescatoce no mesoriello de lagreme. *E egr. p.* 127. Carca lo funno de lo mesoriello.

Di un abito che va stretto dicesi che è *A mesoriello*, e che è *No mesoriello*, o che *Va o Sta no mesoriello*; ma in quest'ultimo modo val meglio che *Sta dipinto*.

Messa. Messa. *Pag. Rot.* 16. 22. La santa messa nce sentemmo ncocchia. *Ol. Nap. acc.* 3. 28. E nghiesia se nne steva Addove a messa Velardina jeva. *Vott. Sp. cev.* 28. Quarcuno che se fa saciardote, zoè ch'aggia cantata la primma messa. *E* 29. Quanno pigliaje la messa. *Fuorf.* 2. 4. 69. No ghiarria a messa.

Distinguesi *Messa letta* e *Messa cantata*.

Messa pezzuta. V. **Pezzire.**

Sante messe in particolare sono Quelle che si dicono per le anime dei giustiziati; e nel giorno dell'esecuzione alcuni confrati ne vanno raccogliendo l'elemosina gridando: *Ajutammole a fa ste sante messe*.

Jire a messa vale Andar perduto, Esser finito, Morire, alludendo all'*ite missa est*. *Cap. Il.* 4. 9. E lo sudore mio? è ghiuto a messa? *E* 5. 147. Si no le fibbie d'oro vanno a messa. *Pag. Rot.* 4. 10. No Ghisa, Cincomarzo, e tutte chille... Che senza frieno se nne jero a messa.

Messa. Raccolta, Messe. *Rocc. Georg.* 1. 70. Le cose c'ha la mpressa... Deve tenere prunte pe la messa.

Messaggia. Messaggiera, Ruffiana.

Messaggero. Femm. *Messaggera.* Messaggero. *Fas. Ger.* 18. 49. La pellegrina messaggiera A la cetà ncrenava la carrera. *Cap. Il.* 3. 54. Vanno pe la cetà li messaggiere.

Messaggio. Messaggero. *Fas. Ger.* 6. 19. Alliccia lo messaggio Semp'a carrera pe la stessa via. *Cap. Il.* 3. 57. Ntramente li message se menavano.

Messale. Messale. *Fuorf.* 2. 5. 24. E corporale e cammese e messale.

Messè. Lo stesso che *Messere*. *Cap. Son.* 170. Messè Petrarca e messè Dante. *E* 225. Lassa la poesia, messè coglione. *La Sal. in Cap. Son. g.* 36. A la cureja De messe Febo.

Messera. Femm. di *Messere*. *Zezz. Dem.* 2. 9. Messera me voje fa?

Messere. Messere, e fu titolo che si dava in particolare dai figli al padre e dai lavoratori al fattore del podere e dai giovani ai vecchi; poi valse pure Signore. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 85. Messere mio. (*È un figlio che parla al padre*). *E* 2. 5. p. 192. Disse a... lo foretano che teneva pe messere: o tata, io me voglio nzorare. *E* 3. 4. p. 299. Poco po stare a tornare messere nuestro. *E M. N.* 1. p. 234. Saje buono ca messere Era fore de josta. *Pag. Fen.* 3. 2. p. 246. E tu, messere mio, Ca tata porzì mo te pozzo dire. *E Batr.* 19. Ca quando nfuria saje che fa messere. (*Si parla di Giove*). *Ciucc.* 8. 41. Chi so chiste, previta de messere? *E* 12. 57. È lo vero, pe l'arma de messere. *Stigl. En.* 1. 94. Quando era peccerella da messere Io mparaje l'arte de lo nnevinare. *Cap. Son.* 198. Messer aseno mio nzerato a lupo. *E* 230. Comme t'aggio da scrivere, messere, Si te manno nalettera, o signore? *E Il.* 1. 87. Lo messere Se face nnante e s'abbracciaje la figlia. *E* 3. 54. Trojane e Grièce aspettano, messere, Che scinne a bascio. (*Qui è detto al re Priamo*). *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 43. Lo duca de Lauria (*vicere*) Datoce de messere (*il re*), Che veramente se po di grassiere.

Balordo, Che facilmente si fa corbellare; onde *Fare messere* vale Gabbare, Truffare, soprattutto in fatto di denaro, facendo pagare un oggetto più di quello che vale o facendo pagare per altri. *Giurd. Quatt. dec.* 7. (?) La jostizia de Dio non pesa a chilo, Nè de farla messere nc'è speranza. *Matr. segr.* 1. 12. M'hanno fatto messere! *Lo Sagliem.* 2. 11. Cojetare lo manisco, Lo messere coffèa. *Vott. Sp. cev.* 35. Non te fa fa messere.

E così *Passare pe messere, Pegliare pe messere* e simili.

Messere sta ncellevriello è sorta di giuoco in *Cort. Lett.* 225.

Messia. Messia. *Cap. Son.* 156. Ed aspettano ancora lo messia. *Fas. Ger.* 17. 85. Aspettato Chiù ca n'è da l'abbreje lo messia.

Messiare. Mietere.

Fig. Uccidere. *Cap. Il.* 2. 69. Chiù de no centenaro messejato De vuoje s'era a li dei. *Fas. Ger.* 11. 46. Cossì chesta messeja. *Sig. Due fugh.* 3. 1. (?) Me nne messeja chist'autro. *Cerl. Clar.* 2. 1. Nne lo voglio messeja pe tutto lo munno. *E Col.* 2. 9. Messejannillo a mmalora. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 98. E perzò nne l'aggio messiato. *E egr. p.* 143. Ciento ne votta e ciento ne messeja. *E* 2. 3. p. 178. Fecero confarfa tra l'loro de messiarenella.

Messionante. Missionante, Missionario. *Cap. Il.* 6. 19. Auza la voce De forma che pareo no messionante.

Missionario. Missionario.

Messione. Missione, e ed in particolare dicesi di quelle prediche che fanno alcuni preti in mezzo alle piazze e ai trivii per chiamare a penitenza i peccatori. *Cap. Son.* 224. Se vatte mpietto e fa le messiune. (*Cioè le va ad scoltare*). *Mandr. all.* 2. 26. Messiune, dottrine e fratellanze. *Fuorf.* 2. 7. 32. Mute jarranno co la missione.

Messora. Falce messoria. *Ser. Canz.* 2. Sta messora che tu piglie Addeventa no tesoro... La

messora vasaranno Che boliste manìa. *E* 7. Piglia piglia la messora. *E* 25. E no juorno sta messora Tra li zirole felice D'Arianna e Berenice Fatta stella luciarrà.

Mesterio. Mistero, Segreto. *Cap. Il.* 5. 23. Ma chi nne fa mesterio è no pacchiano. *Rocc. Georg.* 1. 47. De Bacco a li mesterie. (*Qui nel sign. archeologico*).

Azione o Cosa che si ripete spesso. *Fas. Ger.* 18. 80. Ed ogne avemmaria fa sto mesterio. *Cap. Il.* 2. 27. Da nove anno sto mesterio Doloroso cantammo e ghiammo a funno! (*Allusione ai misterii che si rammemorano nel rosario, e che sono cinque gaudiosi, cinque dolorosi e cinque gloriosi*). *Quattr. Ar.* 414. Era bello a bedè chillo mesterio.

Fare chillo mesterio val Rem habere.

In pl. per lo più Moine, Lezii, Leziosaggini, Smorfie, Il farsi pregare per cosa che si desidera. *Picc. Dial.* 2. 12. Puosto a pizzo ogne mesterio.

Mesteriuso. Misterioso, Segreto.

Lezioso, Che fa leziosaggini, Che si fa molto pregare.

Mestiero. Mestiere. *Cap. Il.* 6. 29. E chi nne sparla n'è de lo mestiero. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 312. Ognuno tratta de lo mestiero sujo. *Fas. Ger.* 11. 72. Erva che bale assaje pe sto mestiero. *E* 15. 29. Ogne buon mestiero Co la fede cattoleca ntradutte Sarranonce. *Mandr. rep.* 3. 34. Maje nchisso mestiero M'esercetaje. *Cerl. Flor.* 1. 12. Saje comme corre lo mestiero.

Mestizia. Mestizia. *Fuorf.* 2. 4. 53. Lassatelo mmiseria e mmestizia.

Mesto. Mesto. *Fuorf.* 2. 4. 41. Na cetate... Sta mesta e sola. *E* 6. 1. È no cunto pe cierto troppo mesto.

Mestura. Mistura. *Fas. Ger.* 16. 10. E l'ajero tanto bello e temperato Porzì compriso va co sta mestura. *E* 20. 30. De li suone... la mestura. *Stigl. En.* 12. 23. Era de chella nobele armatura Tutta d'argiento e d'oro la mestura.

Mesura. Misura, ed in particolare Una misura di capacità per gli aridi equivalente a litri 2,314380. *Cort. V. de P.* 1. 11. Le perne e gioje a tommola e misure. *E Lett.* 216. Meza misura de vrenna. *Cap. Son. g.* 22. Tu saje si la misura io faccio scarza. *E Il.* 6. 77. Na lanza de misura... unnece vraccia. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 42. Na misura de nocelle. *E* 10. p. 111. Essa le faceva male misura de premmio. *Cerl. Zaid.* 2. 12. Te faccio zompà na misura de mole. *Vott. Sp. cev.* 202. Teneva na misura de castagne

Il riconoscere il proprio valore, Il rimanere fra i giusti limiti del convenevole. *Cap. Il.* 1. 53. A la misura è forza che te miette, E chi è meglio de te che lo respette. *Stigl. En.* 10. 26. Eilà, tutte mettiteve a misura, Giove repiglia. *E* 29. Giove se tene dintro a le misure Suoccio co tutte. *Fuorf.* 2. 8. 35. Senza misura e senza lo compasso.

Pegliare la misura dicesi del sarto, del calzolaio e simili che prendono sul corpo umano la misura degli abiti, calzari o altro che debbono fare.

Fig. Percuotere, Bastonare e più generalmente

Conciar male. V. **Jeppone** o **Scartiello**. *Fas. Ger.* 4. 93. Ch'accossi l'ha pegliata la misura. *Cap. Son.* 26. Ma chi te piglia la misura justa. *E Il.* 4. 51. Giove... Si piglia juste a tutte le misure... Nce ha d'ajutà! *Perr. Agn. zeff.* 3. 5. Vederrà si de isso aggio paura, O si piglià le sacco la misura. *Stigl. En.* 8. 146. Nè me farria Mezenzio lo bravazzo, Ca l'averria pigliata la misura. *E* 10. 60. E le pigliano bona la misura Li Latine. *E* 11. 153. La misura De le spalle a li Rutole pigliaro.

Ed anche Provveder bene. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 96. Chi se crede pigliare chiù ghiusta la misura de chello che le vace mpensiero, chiù priesto la sgarra.

Spata de misura è Spada di una lunghezza determinata dalla consuetudine. *Picc. Dial.* 2. 136. Torna co no spatone de misura.

Dinto misura dicono gli schermitori per A tal distanza da potersi colpire. *Cap. Il.* 3. 70. Venuto già dinto misura. *Am. Som.* 4. 8. Tras'into misura.

Fig. dicesi di Colpo o botta per Bene assestato, Ben dato, ed anche Giusto, A pennello, Per l'appunto.

Ed anche per Vicino. *Mandr. nn.* 4. 26. Venga na squatra cca dinto misura.

A misura vale A seconda, A proporzione. *Ciucc.* 12. 40. Doje recchie avea ch'a misura de Vanne Ch'avea campato s'erano allongate.

Val pure Esattamente, Appuntino. *Cort. C. e P.* 8. 201. Arrevaje justo a misura quando sua autezza avea fatto trasire ec.

Ed anche In gran quantità. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 23. La famme le cresceva a misura.

De bona misura vale Piuttosto più che meno. *Stigl. En.* 9. 7. No parmo e tierzo de bona misura.

Fore misura, Fore de misura, Senza misura vale Fuor di misura, Smisuratamente. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Se ncrapicciaje fora de misura de sta bella frasca. *E* 5. p. 66. Mettenno a pericolo senza misura la figlia e l'onore. *E* 5. 3. p. 151. Commenzaje a lamentare fore de misura. *E* 9. p. 201. Bellezza senza misura. *Vill. Cal.* 16. Nina, tu si na deja fore misura. *Cap. Il.* 6. 112. Non chiagnere pe me fore misura. *Stigl. En.* 1. 109. Spantecato nne sta fore misura. *E* 12. 5. La braura Troppo ascire te fa fora misura.

Meza misura vale Discreta quantità. *Quattr. Ar.* 332. Viato chill'ommo ch'avette da Dio De quanto l'avasta na meza misura.

Mesurare. V. **Mesorare.**

Mesuravierze. Detto per disprezzo ad un pedante. *Picc. Dial.* 2. 58. Lezzione a no poeta mesuravierze.

Mesurella. V. **Mesorella.**

Mesuriello. V. **Mesoriello.**

Metà. Metà. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 304. Aveva frosciato la metate de la rrobba paterna. *Vott. Sp. cev.* 101. Nce perze la metà ncoppa. *Sadd. Bar.* 1. 1. Co nganno e co arte Po l'autra metà. *Tard. Def.* 189. Le doje metate.

Meta. Pagliajo, Meta. *Cap. Il.* 5. 104. Le mete de la paglia se janchejano. *Lor. Pazz.* 10. È chesta Na meta de lotamma.

Fig. Gran quantità. *Cap. Son.* 92. Che te venga de cancare na meta.

Meta. *Mandr. all.* 1. 17. De la pazzia sulo arrive a le mete. *Tard. Def.* 191. Poteva arrevare a la meta de la verdatara grolia. *E Vaj.* 38. Chillo ch'era lo primmo a ghiognere a la meta.

Metafiseca. Metafisica. *Mandr. all.* 1. 16. P'idee (*forse* L'idee) la metafiseca scompone.

Metafora. Metafora. *Tard. Vaj. p.* 24. Sotto chesta metafora... s'obbreca lo poeta ec. (*La st.* 1628 *ha* metamafora). *E* 109. La voce ncignare l'ausammo ancora pe metafora. *Ser. Vern.* 4. p. 32. Le metafore strampalate. *Vott. Sp. cev.* 25. Non parlà sotta metafora.

Metaforaccia. Pegg. di *Metafora*. *Ser. Vern.* 4. p. 34. Senza le metaforacce e li bisticce e pasticce.

Metaforecamente. Metaforicamente. *Tard. Vaj. p.* 39. Mprommette metaforecamente chello che *de jure* attoceva a la musa.

Metaforfesa. Storpiature di *Metamorfosi*. *Tior.* 1. 15. *tit.* Metaforfesa zoccolesca. (*Così la st.* 1678; *quella del 1703 fa* metaforfesa, e *Porc.* metaforfesa).

Metale. Barca, Meta. *Rocc. Georg.* 2. 114. Addò metale tunne Nce so de fieno.

Metallo. Metallo. *Mandr. all.* 1. 26. Se nce miette metallo, vrito e creta. *E as.* 3. 14. Si trammutà se pozza no metallo. *Tior.* 7. 4. O Apollo, lo metallo Che gnienete a lo munno addov'è, di'? (*Intendi l'oro*). *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 156. Trasmotare Se pensa nn'oro fino ogne metallo. *E* 2. *egr. p.* 255. Nè vastarria na lengua de metallo. (*Porc. ha* mitallo).

Detto della voce come in ital. *Pied.* 1. 7. Ommo co no metallo forte.

Metamafora. V. **Metafora.**

Metammaforeco. Metaforico. *Tard. Vaj. p.* 68. Con che bella fequra metammaforeca scopere lo poeta ec.

Metamorfose, **Metamorfosione.** *Metamorfosi.* *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Che metamorfose so cheste? (*La st.* 1674 *ha* metamorfese). *Cerl. Forz. bell.* 1. 12. O metamorfosione! *Cort. V. de P.* 2. 29. Sarrà na metamorfose.

Metecare, Meticare, Mitecare, Miticare. Mitigare. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 362. Non vastaro... conziglie a miticarela. (*Porc. ha* mitecarela). *Tard. Def.* 198. Metecare... la gran doglia ch'aveva a lo core.

Metecoloso. Che bada alle minime cose, Scrupoloso, Fisicoso.

Meteora. Meteora. *Cort. V. de P.* 4. 30. Ca la meteora m'è nasciuta ncuorpo. (*Qui per Meteorologia*). *Mandr. as.* 5. 32. Discorreano... De cielo e munno, arme, meteore e pisce.

Metere. Mietere, e parlando di persone per simil. Uccidere. *Rocc. Georg.* 1. 19. N'anno si, n'anno no se nce fatiche, Facele te sarrà mettere spiche. *Perr. Agn. zeff.* 2. 76. Che pareo propejo che metesse grano. *Mandr. rep.* 2. 16. Ma da capo lo grano miete e scogna. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 47. Chi semmena cortesia mete beneficio. *E* 3. 3. p.

293. Avenno metuto le spiche de l'anne suoje. *E* 9. p. 340. Chi semmena luoglio non po metere grano. *Ol. Nap. acc.* 4. 88. La gente a Chiaja mete a furia Marte. *Cap. Son.* 9. I' pe me no nce meto e non nce scogno. *E Il.* 3. 8. Ca sta sarrecchia non mete canaglia. *E* 4. 49. Si pe sciorta me stracquo quanno meto. *Stigl. En.* 11. 167. Metere fieno. *Cort. M. P.* 6. 23. Taglio e meto Torza. *E C. e P.* 7. 193. Che nnante la scogna de lo grano me venesse a metere. (*Cioè mi facesse morire inanzi tempo*).

Menar la falce a tondo, Colpire senza distinzione. *Viol. buff.* 3. Cossì se tenaglieja, cossì se mete? Co li nnoziente po?

Venire da metere vale Essere espertissimo, trincato, ed anche Essere in grande allegria. *Ciucc.* 13. 15. E pe fa mbroglie nne venea da metere, Tanto che nullo nce potea competere. *Cap. Il.* 3. 85. E a fa la birba venarria da metere. *Bas. M. N. ded.* 1703. Pe sentì soniette e matrecale ne venite da metere. (*Qui è in buon senso*).

Metetore. Mietitore. *Fas. Ger.* 17. 18. Porta Gazele chillè meteture.

Metodismo. Forse per Metodo. *Mandr. all.* 1. 10. La grammateca mpara metodisme.

Metologia. Mitologia. *Vott. Sp. cev.* 4. Me songo regolato co la metologia de lo Banier.

Metonimia. Metonimia. *Tard. Vaj.* 19. Averria... guastata la metonimia.

Metraglia. Metraglia. *Lor. Fint. mag.* 2. 16. È lo cuorpo che a metraglia Na sparata vorria fa. *E Gel. p. g.* 3. 5. No zoffione Carrecato a metraglia. *Picc. Part.* 35. Già co fracasso la metraglia sbrocca.

Metro. Metro. *Pag. M. d'O. pref.* Tanta sciorte de mietre. *E appr.* Chiù sciorte de mietre.

Metredato. Mitridate. *Cort. Vaj.* 2. 15. Chill'arvariello Addove stace chello metredato. *E* 16. E dezele pe bocca Lo metredato e grieco.

Mettà. Metà. *Sciat.* 2. 236. La mettà de chella mercanzia.

Mettere. Mettere, Porre. *Cerl. Fil. fort.* 1. 12. No peccerillo te fa mettì mpensiero? *E Alad.* 1. 10. No nce metto ammòre a uommene. *E Tre frat.* 1. 1. Te si metuto paura? *E* 2. 4. Te si metuto a paura. *Fuorf.* 2. 9. 82. Nce avesse da mettere a qua pasticcio. *Mandr. as.* 3. 21. Le faccio mettì nfrisco. *Perr. Agn. zeff.* 3. 2. Se mese forte a cammenare. *E appr.* Ed a dormì se mese. *Tior.* 9. 4. E se mecca strunzo mmiezo A lo ghire pe la via. *Ciucc. pr.* 2. Me mise a scrivere. *E* 3. Le mettertero Lo nomme d'accademia de l'asene. *E* 4. Me mettie a componere. *E* 1. 16. Cercajeno de se mette a lo sicuro. *E* 19. Se mese a fa no riepeto vattuto. *E* 4. 22. Che te faceano mettere a paura. *E* 5. 8. Co sto pinolo ncuorpo che m'ha miso. *E* 32. Ve fa mette a fùì puro no pireto! *E* 8. *arg.* A l'utemo le mette pe la via. *E* 9. 35. A primma vista te mettea a paura. *E* 11. 10. Se mettieno a carrejare. *E* 12. 20. E nnanze a isso e a l'aute se metteva. *E* 44. E maje da nullo ndubbio s'è mettuto. *E* 14. 18. Nninche la mano nce metteste. *Cap. Il.* 2. 20. Se mettio ncopp'a no

trave. *E* 5. 54. La jonta che nce ha mese Palla. *E Son.* 54. Senza che mecca mano a lo verduco. *E* 67. Chiù priesto che te piglia capogatto Che de mette chiù mano a n'auto scritto. *E* 190. Che te mecca mmano... na capocchia. *Lo Sagliem.* 1. 10. Ma mo s'è mesa a riposare. *Fas. Ger.* 3. 68. E già l'aje miso L'uocchie ncuollo. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 124. Misso fierro a lo cuollo E manette a la mano. *Pag. Batr.* 2. 18. Ncopp'a le ripe ad auto se mettero.

Aggiungere, Arrogere. *Cerl. Vasc.* 2. 10. Letterato e cevile. – E miedeco, mettencello. *E Fint. cant.* 3. 8. Bella, aggraziata, saputa. – E figliolella, miettencello. *E Ver. am.* 2. 3. E miettence ca nninche arriva llà la squartano viva.

Assestare, Appiccare, Applicare, parlandosi dei colpi diretti ad un segno. *Perr. Agn. zeff.* 2. 85. Peppo se sose, e... chiù de no cuorpo le metteste. *Cort. Cerr.* 6. 17. Se mese mposta de volere ntrare E metterelle franca na stoccata.

Esporre, Porre a rischio, Rimettere. **V. Toppo.** *Fas. Ger.* 2. 72. Chi no passo negaive a li sordate Mo nce metta la vita, e quanno maje? *Bas. Pent.* 2. 4. p. 185. Lo desiderio de lo signore Gagliuso è mettera la vita e lo sango pe la corona. *E* 4. 9. p. 107. Io mettarria la vita mia pe la vita soja. *Cort. Vaj.* 5. 23. L'ommo tujo no lo metteste... a chesta retaglia. *E Ros.* 3. 5. p. 63. E mecco... Sta vita pe l'ammico.

Giocare una carta. *Ciucc.* 12. 34. Sette mazza. Gionone mette l'asso.

Giocare a una lotteria o simile. *Cap. Son.* 182. No petrarchista che nce avea mettuto.

Così dicesi: *Ncoppa a sti nummere nce aggio miso na lira.*

E Mettere pe se vale Giocare a proprio rischio essendo sicuro il guadagno. *Cerl. Fint. cant.* 1. 1. Fosse pe na cantarinola o n'abballarinola, uh! miette pe te: abboscarrisse tanto co n'arietta o no paro de capriole, che potarisse campà no mese.

Investire, Impiegare, detto di denaro. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Che so denare che se mettono ncompra.

Ed in generale Porre come propria parte, Far partecipare. *Cap. Son. g.* 14. Tu nce miette lo naso ed io lo culo.

Mettera a paragone. *Tior.* 9. 4. Nè cod essa se nce mecca Cocetrigna a lo sbrannore. *Cerl. Fint. cant.* 3. 8. Vuò mette na vedolella co no squitato. *Vott. Sp. cev.* 164. Tu me te vuò mettì co mico? *Am. Carl.* 3. 14. Manco Vallena nce voglio mette co buje.

E dicesi pure *Mettersè a paraggio* e simili. *Vill. Cal.* 5. Che se nce mecca Mparagone de Lella.

Piantare, Seminare. *Rocc. Georg.* 2. 54. Llà miett'aulive e nn'aje vutte e curmo. *E* 69. A lareo la vite sia mesa.

Supporre. *Fas. Ger.* 4. 80. Ma miette mo che no nce fosse ancora L'utele. *E* 10. 44. Orsù mettimmò Che bengà ec.

Versare. *D'Ant. Sc. cur.* 209. Quale anema de chiummo te l'ha miso? *Cerl. Ost. Mar.* 3. 14. Miett'a bevère annevato. *Mandr. as.* 4. 17. Miette

na carrafa.

Metterse a con un infinito appresso vale Porsi a, Darsi a. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 13. Redenno se mettertero a fuire. *Rocc. Georg.* 3. 109. A fuì se mette.

Mettirese co uno vale Competere, Gareggiare. *Tior.* 1. 14. Nè Benere e Diana se nce mecca. *E* 9. 4. Ceda a Cecca ogne zitella... Nè cod'essa se nce mecca. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 43. St'aut se ponno mettere co nuje? *Fas. Ger.* 7. 85. E te vuoje mette tu cod isso. *Trinch. D. Pad.* 1. 1. Veda ossoria co Ciullo chi se la vole mettere!

Val pure Averci che fare, Averci relazione. *Lor. Gel.* 1. 6. E tu, sia donna tecchete, Te miette co no birbo? *Fuorf.* 2. 1. 101. E se mette co tutte le mmesceglie.

E Stare al servizio. *Am. Carl.* 3. 14. E be jate a mette co di mercantielle? *Cerl. Clar.* 3. 1. Me mese pe criato co n'afficiale todisco.

Val pure Venire a contesa, alle mani. *Mandr. as.* 4. 12. Te ce miette co mico gruosso gruosso. *Ciucc.* 7. 31. Gruosse gruosse Se vonno mette co na peccerella. *Cerl. Pam. nub.* 1. 11. E m'aggio da mettere co tico, puorco, schefenzuso, quernuto?

Metterce quarcuno vale Metterlo per mediatore, mezzano, difensore e simili. *Nce aggio miso lo paglietta. Ol. Nap. acc.* 3. 30. Na vecchia nce ave mesa.

Metterse vale Aver per cognome. *Comme se mette? Patemo se metteva Rocco e mammema Bugallo.*

Metterse a na cosa vale Impegnarvisi, Imprenderla con tutta l'anima. *A me chi me nce mette. Bas. Pent.* 2. 4. p. 185. So bona pe farete ricco se me nce metto. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 8. Chi te nce mette a ghire spantecato Pe na guitta pezzente.

Metterce poco, niente, assaje e simili vale Adoperare poca, niuna, molta ec. fatica, tempo ec. *Cerl. Clar.* 1. 1. Sa quanto nce metto e nne straviso uno. *Tior.* 2. 17. Saje che nce mecco a fa netta paletta ec.? *Stigl. En.* 6. 9. Tutte ste belle storie Anea voleva Vedere, e nce mettea meza jornata. *Cort. Lett.* 228. Saje quanto nce mecco e te faccio...?

Metterse nnante e *Mettere pede nnante* valgono Soppiantare, Attribuirsi ciò che spetta ad altri. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 92. Comportanno che me metta pede nnante no pede peluso. *E appr.* Ed autro se mette nnante de lo servizio ch'aggio fatto.

Metterse dicesi dei venti e simili per Spirare. *Fas. Ger.* 13. 36. No gran temporale Se mese.

Mettere ammore vale Amare. *Cort. Ros.* 5. 8. p. 116. Le mise ammore e tennela pe figlia.

Mettere forza vale Acquistar vigore. *Rocc. Georg.* 2. 101. Li piede de li frutte... Nche so ntostate ed hanno miso forza.

Mettere guerra per Far guerra. *Fas. Ger.* 17. 7. Guerre a Turche e a Perziane spisso mese.

Miette cca vale Dammi, Porgimi.

A che se mette la cosa vale Che aspetto prende l'affare. *Lor. D. Chisc.* 1. 4. Vedimmo

primmo La cosa a che se mette. *Cerl. Tre frat.* 3. 4. Mo vedo le cose a che se vanno a mettere.

Addò lo miette? Vale Qual posto gli dai? e si dice quando in un'enumerazione si è omesso taluno o taluna cosa. *Fuorf.* 2. 6. 36. La stragge de la lengua addò la miette?

Meuza, Meoza, Mevoza. *Milza. Lo Sagliem.* 3. 2. Tu te nne si addonata ca si molla Chiù de meuza? *Trinch. Elm. gen.* 1. 14. Ca la mevoza è già cotta. *E appr.* È la meoza. *Quatr. Merc. a re Carlo (?)* E lo fecato gostoso Co le mevoze addorose A le prene goliose. *Quatr. Ar.* 170. Mo si è muollo che pare na meuza. *Cap. Son.* 213. Lo fecato, la meuza e lo premmone. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 289. O juramiente de meuza zoffritta! (*Cioè di niun valore*). *Lor. D. Chisc.* 2. 14. Otra che nce ha schiaffata Na meuza nfaccia. (*Cioè ci ha fatto un oltraggio*).

Na meuza vale Un corno. *Lor. Id. cin.* 2. 15. Che costummo? na meuza. *Stigl. En.* 2. 115. Porte e guardie, na meuza! *E* 4. 17. Vute, tempie, na meuza a chi è mpazzuta! *E* 11. 130. Jovarranno na meuza. *Cort. Lett.* 219. Che buoje che nce faccia?... na meuza zoffritta? na zubba?

De meuza vale Di niun valore. *Stigl. En.* 7. 81. Ma si dea so de meuza, è m'è mancata la forza.

Abbottà o Venire la meuza vale Esser gonfio d'ira o d'odio e non potere sfogare; e al contrario *Sbottare o Vommcare la meuza* vale Sfogare l'ira o l'odio. *La Mil.* 1. 13. Mo vommecco la meoza ch'aggio ncuorpo. *Cerl. Alad.* 1. 11. Chesta me fa venì la meuza!

Onde *Meuza* prendesi per Ira accolta, Odio celato e Malvolere, ed anche fallo segreto sulla coscienza. *Cort. Lett.* 237. E tu, scrofa, staje sempe co la meuza. *Sciat.* 5. p. 262. Co lo giglio e la meuza ncuorpo. (*Cioè con apparenze dolci e benigne e col cuore gonfio d'odio o d'ira, col mele in bocca e il rasojo a cintola*). *Mandr. rep.* 5. 10. Co na resella nvocca se nne vene... Addezio che la meuza ncuorpo tene. *Cerl. Fint. cant.* 3. 11. Uscia steva co sta meuza ncuorpo. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 134. Co bella meriana e brutta meuza. *Lor. Tram. Zing.* 1. 6. Tu tiene meuza: Spapura.

Intelligenza amorosa, Concerto, Intesa. *Frai due lit.* 1. 11. Viene a la casa mia pe te curare La struzione, e po tiene Co figliema sta meuza (*Qui è intelligenza amorosa*). *Cort. M. P.* 3. 22. Lo quale poco stette e s'affacciaje, Ca co la meuza già steva isso puro.

Per estens. Grossa pancia, Trippa.

Padiare la meuza si dice di chi fa lungo e faticoso cammino. *Fas. Ger.* 15. 55. Pa la sagliuta tanto cana Bona la meuza aveano padeata.

Fig. Sciocco, Babbione, Stupido, e dicesi pure *Meuza fritta, Meuza salata. Aj. nell'imb.* [] E sta meuza justo ntiempo. *Stigl.* 2. 151. Già so na meuza e baglio poco o niente. *E* 11. 94. Meuza salata. *March. Bazz.* 1. 14. Che piezzo de meuza è chisto.

Mevoza. V. Meoza.

Mevozuto. Che ha male alla milza, Ostrutto.

Meza. Mezza caraffa, ed anche il Vaso in cui

si misura. *Mandr. as.* 3. 21. Si non vasta na meza, io no fiasco Mo proprio te le faccio mettì nfrisco. *Ciucc.* 12. 19. A bere na meza a lo Cerriglio. *Nov. Sp.* 1. 14. E po nn'asciutta na meza de russo. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 156. Mmitava... li passaggiere a bere na meza. *Cort. Vaj.* 3. 22. No truocchio co na meza avea pettato.

A chi dà poca importanza a cosa di molto rilievo e difficoltà, si suol dire: *E (aje) ditto na meza de quatto*, cioè un grano di vino.

Mezacammisa. Cencioso, Straccione. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Perogliosa, mezacammisa, zantragliosa. *Bas. M. N.* 4. p. 271. Perchia, mezacammisa. *Cort. Lett.* 229. Mezacammisa, zantragliosa, fonnachera.

Mezacanna. Misura di quattro palmi, poi da una legge portata a cinque. *Vott. Sp. cev.* 136. Lo mercante pigliaje la mezacanna e lo secotaje. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 239. Fa cadere la mezacanna da mano a lo mercante de lo jodizio. (*Allusione al sign. seguito*).

Misura in generale nel senso di Moderazione, Temperanza, Discrezione, Il far le cose secondo il proprio stato e il proprio potere. In questo senso è il titolo di un'opera di G. B. Valentino. *Fas. Ger.* 2. 78. Scusame, bene mio, la mezacanna No nc'è a sta botta, o te nne si scordato. (*La st. orig. ha meza canna; e l'aut. spiega a sta botta per a quella volta, quindi dovrebbe leggere a sta vota*). *Viol. buff.* 8. Si valanza non ha nè mezacanna. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Chi non se mesura è mesurato; e si tu non aje mezacanna, nuje avimmo trapanature e laganature. (*Anfib.*). *Mandr. as.* 3. 20. Non c'è, creò, mezacanna e nè balanza. *Quattr. Ar.* 368. E leva e mette senza mezacanna. *Trinch. D. Pad.* 1. 9. Io so tavernarella... Mmano saccio tenè la mezacanna.

Mezalengua. Balbuziente, Scilinguato, e per derisione fu usato per Genovese. *Fas. Ger.* 15. 31. No mezalengua averrà tanto core D'esse lo primmo a fare sto viaggio.

Mezaluna. Mezza luna, Quarto della luna, e scrivesi anche in due parole. *V. Luna. Tior.* 4. 10. Pare na foggia de na mezaluna.

Coltella a forma di luna crescente con due manichi per uso di battere la carne o altro.

Termine di fortificazione, Mezzaluna. *Sciat.* 5. 274. Reveline e meze lune.

Mezano. V. Mezzano.

Mezanotte, Mezanotta. V. Miezio. Mandr. as. 3. 18. Mezanotte porzì se vede attuorno... Doje mezenotte. *Vott. Sp. cev.* 53. Mmiero la mezanotte. *Picc. Dial.* 1. 40. Tiempo nc'è a la mezanotta.

Mezapatacca. Moneta di venticinque grana. *Pag. M. d'O. pref.* Torname lo libro ca te torno la mezapatacca.

Mezarella. Dim. di *Meza. Picc. Dial.* 1. 26. E de vino vevea na mezarella.

Mezasola. Metà del suolo di un calzare.

Mezavia. V. Torre.

Mezavotte, Mezavotta. Botte della capacità di mezza botte legale. *Quattr. Ar.* 102. So ntorzato che paro mezavotta.

Mezavrecchia. Mezzorecchi. *Cap. Son.* 142. Marranchine, papurchie, mezavrecchie.

Mezazella. Tignoso, Spelato. *Flor.* 3. 22. (?) Pe ammacca lo caruso a sta mezazella.

Mezina, Mezzina. La parte più doppia del cuojo di cui si fanno le suola. *Fas. Ger.* 20. 86. Avea fi a sette Sole una ncoppa l'altra de meza. *Val. Fuorf.* 2. 8. 77. Pare justo na sola de mezzina.

Mezolla. Mezza caraffa. *Cerl. Soff. pr.* 2. 9. Vuò na mezolla? *Am. Gost.* 2. 3. Seje mezzolle de lagrema.

Mezoretta. Circa mezz'ora. *Pag. M. d'O. ded.* Na mezoretta d'antecamera.

Fare la mezzoretta vale Intrattenersi in colloqui amorosi.

Mezzaniello. Dim. di *Mezzano* agg.

Mezzanile. Lo stesso che *Mezzanino*. *Vott. Sp. cev.* 188. Lo sordato steva ncoppa a no mezzanile. *E* 189. Scese da lo mezzanile.

Mezzanino. Palco costruito a metà circa dell'altezza di una stanza, a cui si ascende per una scala. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Saglietenne Ncoppa a lo mezzanino.

Mezzano, Mezano. Sost. Sensale, ed anche Ruffiano. *Lor. Cors.* 1. 13. E io l'aggio da servire da mezzano.

Mediatore. *Fas. Ger.* 1. 11. Nfra l'ommo e Dio mezano affrezionato.

Mezzano. Agg. Mezzano. *Ol. Nap. acc.* 4. 27. De statura mezzana. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 229. De mezzana statura. *Fuorf.* 2. 6. 6. Co li granne, mezzane e peccerille. *E* 9. 81. O so grosse o so piccole o mezzane.

Aggiunto di albicocche che maturano in giugno.

Mezzetto. Mezzo pecoro tagliato per lo lungo.

Mezzina. V. Mezina.

Mezzo. Mezzo. Assolutamente e per lo più in pl. vale Quello che occorre per ottenere uno scopo, specialmente per le necessità fisiche e morali della vita.

Persona per cui si ottiene qualche cosa. *V. Miezio. Mandr. as.* 4. 3. Piglia tale mpresa: L'ave pe mezzo. *Sciat.* 3. 246. La suppreco mettere quarche mezzo co tata. *Cap. Il.* 6. 76. Non servie nè lo vuto nè lo mezzo.

Mezzone. Lo stesso che *Mozzone*. *Vott. Sp. cev.* 49. Lo benestante perchè aveva da tornà lo mezzone de la torcia... se commenette co lo cerajuolo de darele quinnece grana. *E appr.* Portaje chillo mezzone de ntorcia mmano a lo cuonzolo. *Picc. Dial.* 2. 49. E no mezzone Appicciato lucea. *E* 170. De sivo ha no mezzone.

Mi. Mio o Miei, alla spagnuola. *Trinch. Elm. gen.* 1. 9. E st'aute mi patrune Che stanno a fare cca? *E* 2. 1. Sto mi signore.

Mià, Miao, Maiò. Voce del gatto. *Sciat.* 1. p. 233. Co lo mià mià na gattella le cercava la marenna. *Lo Sagliem.* 1. 9. Mià mià. *E* 3. 9. Miao, miao, miao, mià. *Bas. P. F.* 3. 1. p. 89. Che ba gredanno miao miao.

Miaoliare. Miagolare.

Micaco. *Don micaco* vale Bellimbusto, Vagheggino.

Micalasso. V. **Michelasso.**

Micaletto. Micheletto, Soldato spagnuolo. *Cerl. Marin.* 4. Me voglio fa mo propio micaletto.

Micantò, Micandò. Sciocco, Scimunito, Minchione. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 9. Io me confesso No micantò. *Lor. Tamb.* 1. 12. Si non si no micandò. *Gasb. Am. per int.* 1. 4. M'aje pigliato Pe pupazzo o micantò?

Micche. In pl. v. **Ntricche.**

Micchie. *Micchie e mucchie* è detto per ischernò. *Am. Gust.* 3. 6. Micchie e mucchie, sportegione, sedunto, fetente.

Micciariello. Miccia, ed anche Piccolo lucignolo per una lampada notturna. *Lor. Tamb.* 3. 1. Ma si lo micciariello Co chillo maretiello Volistevò appiccià, E mo lo sparatorio Po l'aria se nne va.

Oggi si usa per Fiammifero, Solfanello.

Miccio. Sost. Miccia con cui si dava fuoco agli archibugi ed alle artiglierie; ora si tiene dai tabaccai per accendere i sigari. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 104. Quarce bota pe pressa Non afferra lo miccio a lo focone. *E C. e P.* 6. 182. Cape de miccio. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 319. Mese lo miccio a la serpentina. *E 4. 6. p.* 68. Trasire de guardia a sto palazzo de morte co tre passe de miccio a lo cannaruzzo? (*Anfib. alludendo alla forca*). *Ciucc.* 10. 37. E chella co no miccio s'azzeccaje Vecino a isso. *Cap. Son.* 35. Oh che te vea scoppetteata a miccio! *Tior.* 3. 10. Fare me voglio na scoppetta a miccio. *Cerl. Alad.* 2. 10. Paggio! scoppettata a miccio! *Pag. Batr.* 1. 12. Ntra le primme file Lesto me truove a miccio ed a fucile.

Stare co lo miccio a la serpentina vale Stare apparecchiato a far checchessia. *Cort. V. de P.* 1. 5. E sta a la serpentina co lo miccio. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Lo rre che steva comme lo miccio a la serpentina. *E 5. 6. p.* 176. Aspettava co lo miccio a la serpentina accasione de fare le mennette soje. *Ciucc.* 8. 35. E sta sempe allommato co lo miccio Ncoppa a la serpentina.

Un *Miccio* si adatta pure ai fuochi artificati, ai mortaretti e simili, ed è fatto di materia intrisa nella polvere da sparo diluita. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 13. Belle micce allummate Che fecero sparare Li trichetracche de le boglie meje. *Pied.* 1. 11. De sti ricce lo n'allummo truone e micce.

Lucignolo, anche nel sign. fig. di Lungo discorso. *Picc. Dial.* 2. 49. Astuta sso miccio. (*Prima l'ha chiamato mezzone*).

A *miccio* val pure Opportunamente, In modo bene adatto. *Cort. V. de P.* 6. 16. Bella jostizia propio scritta a miccio! (*Iron.*). *Pag. Rot. auct.* 6. È n'attuario propio fatto a miccio. *E M. d'O.* 10. 4. Dinto a sto luoco propio fatt'a miccio Ciccotonno penzaje de fa le feste. *Mandr. nn.* 2. 16. Te caccia mano a la canocchia a miccio Mandracchio e te revota la taverna. (*Badisi che si tratta di un'arma bianca*).

Fetire de miccio vale Stare al lumicino. *La Mil.* 2. 1. Ca tu, cridelo a me, fiete de miccio.

E *Lo fieto de lo miccio* è L'appressarsi di un

danno o malanno. *Fuorf.* 2. 1. 28. Non t'adduone lo fieto de lo miccio. *E 9. 82.* Ca già sento lo fieto de lo miccio.

Miccio. Agg. Fioco, Che dà poca luce. *Sciat.* 5. 276. Na lampa ch'ardeva miccia miccia.

Micco. Specie di scimia coduta, sp. *mico*; e perchè è molto salace, si dice per Uomo libidinoso. *Lor. Cors.* 1. 6. Tanto chiù ca essa Va pazza pe li micche. *Quattr. Ar.* 12. Poco manca e addevento no micco. *Ser. Vern.* 2. p. 15. Mo passa no micco co lo cantuscio. *Cerl. Zing.* 1. 7. Bello matrimonio, no micco e na scigna!

Fare micco vale Giuntare, Truffare.

Michelasso, Micalasso. V. **Francalasso.** *Sciat.* 1. 231. Faceva l'arte de Micalasso.

Ozioso, Poltrone, Perdigiorno. *Perr. Agn. zeff.* 4. 33. Faccio lo michelasso pe campare. *Fas. Ger.* 15. 63. Cca michelasso è l'ommo forebunno.

Michele. *Fare michele* vale Giuntare, Frappare.

Micidid. Omicidio. *Cerl. Fint. mil.* 7. E tene micidie ncuollo. (*Credo che debba dire tene tre micidie*).

Mico. Meco, ed è sempre preceduto da *Co*. V. **Mmico.** *Cap. Son.* 125. Chi vo nguangià co mico na patana. *E 137.* Se fuosse posto a smorfejà co mico. *E 240.* Co mico te la piglie? *E g.* 29. No bene mio, co mico no nce schizze. *Ciucc.* 6. 9. Che faciste A chillo ciuccio che benea co mico? *E 7. 38.* Dille che se nne vengano co mico. *Cerl. Gen. ind.* 1. 12. Facitevella co mico.

Miedeco. Medico; e dicevasi come in ital. *Miedeco d'aurina* il Medico propriamente detto e *Miedeco de chiaje* il Chirurgo. *Ciucc. pr.* 2. Devano nfunno ncasa de no miedeco. *E 3.* No bello vecchio e de li meglio miedece. *E 1. arg.* E correno li miedece a l'addore. *Cap. Son.* 210. Cossi disse no miedeco valente. *E g.* 38. Vattene a lo patuto e no a lo miedeco. *Tior.* 7. 3. Miedeco e speciale. *Cort. M. P.* 2. 11. Che d'aurina fu miedeco de ciappa. *E Ros.* 3. 7. p. 70. N'è nfermetà la mia De miedeco d'aurina o spezejale. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 43. E benuto lo miedeco... visto l'aurinale ec. *E M. N.* 1. p. 242. Non cercate lo male comm'a miedece. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 248. Miedeche e medechesse. *Sciat.* 5. 270. Chi cerca lo male comm'a miedeco. *Vott. Sp. cev.* 164. Vonno fa li miedeche senza studià la fiseca.

Viseta de miedeco vale Visita brevissima.

Grazia de miedeco vale Modi bruschi e ricisi. *Cap. Son.* 58. Ma votaje Co na grazia de miedeco e parlaje De sta maniera. *Cerl. Soff. pr.* 1. 2. Vi che grazia de miedeco!

Agg. *Pag. Rot.* 10. 42. La medec'arte. *Cap. Cap.* 137. L'arte medeca.

Miembro. Membro. V. **Membro.** *Cap. Il.* 1. 57. De crejature a quasevoglia membro. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 149. Scioglienzo a l'utemo tutte le miembre, commenzaje a cammenare. *Fas. Ger.* 12. 79. Miembre belle, io mo vengo addove state. *Stigl. En.* 7. 107. Mutaje tutte li miembre bestiale. *E 9. 155.* E co chell'acque fredde le ndurammo Li miembre. *Tard. Vaj.* 157. Chillo miembro lo quale s'accommene a la fornecazione. *Fuorf.* 2. 6. 59.

Ogne miembro.

Fig. *Vott. Sp. cev.* 265. No miembro de justizia, zoè no sbirro. *E* 266. Chillo miembro de justizia che stace llà.

Mierco. Segno che rimane di checchessia, Marca, Marchio, Cicatrice, e in particolare Marca de' cavalli. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 230. Le carrecava vrognole a lo caruso... mierche nfacce. *E* 3. 2. p. 273. A lo mierco de li buone costume se conosce ch'è cavallo de bona razza. *Viol. buff.* 33. Ma primmo voglio fa no bello mierco A chillo musso... De chello che no Tosco derria sterco. *Ol. Nap. acc.* 1. 13. Ha mierche, lo cannale e le manette. *Cap. II.* 6. 110. E che de tata sujo tenga lo mierco. (*Fig.*). *Cort. M. P.* 2. 18. Lo mierco de lo donno a la casata. *Fuorf.* 2. 7. 14. E nce resta lo mierco a chillo luoco. *Rocc. Georg.* 3. 23. Lo bollo O sia lo mierco.

Segno, Bersaglio. *Stigl. En.* 5. 17. Co l'arco... A cogliere a lo mierco. *E* 117. E pe mierco attaccaje no palummiello. *E* 9. 150. E scarrecaje a mierco a sto piccione. *E* 155. O co l'arco... Tirare a mierco a n'occhio de gallina. *E* 11. 144. Te le coglio Sso guitto a mierco.

Grillo, Lecco, nel giuoco delle bocce e delle piastrelle. *La Mil.* 2. 2. Nuje stammo seje e seje, e non avimmo Chi nce piglia lo mierco. (*Fig. chi ci ajuti*).

Fare palla e mierco vale Mandar la palla accosto al lecco sì che lo tocchi. E fig. vale Riuscire pienamente in alcuna cosa.

Miercodì, Miercoledì. Mercoledì. *Cap. Son.* 58. No juorno, e fa de miercodì matino.

Comme a miercodì mmiezo a la settimana dicesi di chi sta in mezzo, ed in particolare di chi si faccia in mezzo dove non è chiamato e si voglia dare un'importanza che non ha e prevalere fra gli altri. *Fas. Ger.* 18. 6. Comm'a miercoledì mmiezo a l'ammice Sedutose. *Zezz. Art.* 2. 9. Comm'a no miercodì mmiezo restanno, Ntra Mannana e Zemmira io sto tremmano.

Miercoledì. V. **Miercodì.**

Miereto. V. **Mmiereto.**

Miergolo. Merlo, di una muraglia. *Perr. Agn. zeff.* 2. 38. E isso s'era A no miergolo appiso ntrattenuto.

Miero. Vino puro. Lat. *merum.* *Cap. II.* 6. 64. Lassame ghi a piglià no po de miero, Ca nne tengo a requesto no mpagliato. *Mandr. rep.* 4. 14. Lo miero zuca e la votte no sbuscita. *E all.* 4. *arg.* Lo taffio co lo miero che receive. *Rocc. Georg.* 4. 34. Fa de miero mbumme.

Mierolo. Merlo, di un muro, di una torre. *Ciucc.* 9. 24. Li mierole, le tenne, le cancelli, Tutto quanto era finto. *Tard. Vaj.* p. 38. Era fatta a garbo de mierole de torre. *Stigl. En.* 7. 41. Co na moraglia la fa torniare E de mierole attorno ncoronare. *E* 9. 136. Da li mierole de coppa Tirano vrece.

Merlo, Uccello, *Turdus merula.* *Cap. Son.* 124. So mierole, marvizze, piche o zivole ec.? *E* g. 20. Chisso me pare mierolo spennato. *Tior.* 6. 27. O nfra mierole quale sarrà chillo ec. *Fas. Ger.* 12. 76. Adaccia Comme se fa a li mierole lo core.

Mierolo de rocca è il *Turdus saxtalis*; *Mierolo d'acqua* il *Cinclus aquaticus*; *Mierolo rosa* il *Pastor roseus*.

Fare lo mierolo vale Far l'amore, Fare il vagheggino.

Nel fischio del merlo i Napoletani credono di sentire le parole: *Don Nicò, si piecoro.* Onde *Parere chello che canta lo mierolo* vale Parere un pecorone e un cornuto.

Merlo di mare, *Labrus merula*.

Mietteforchiglia. Credo che valga Accattone o Che appoggia la labarda. V. **Forchiglia.** *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Robbevecchie, mietteforchiglia, malatia ncompennio.

Miettemponta. Stiaccino, *Sylvia rubetra*.

Miettenfrisco. Bevitore di vino ghiacciato. *Mandr. rep.* 5. 16. Pippo miettenfrisco Che fatto s'ha pe sore la verdeca. (*Qui è soprannome*).

Miettennante. Inframmettente, Mestatore, Che mette discordie, Commettimale, e forse meglio Sfrontato, Senza pudore. *Fas. Ger.* 4. 85. E po che zeremmonie e billevale No nfece o disse la sia miettennante! (*Qui il Fas. spiega Inframmettente o Sfacciata*). *E* 17. 16. E le porta Aronteo, no miettennante, Perchè ha titole assaje e nc'è denaro. (*Qui lo spiega Frappatore, Ciarlone*). *Cap. Son.* 185. Pideto confettato, miettennante, Che a fa torniello si no cacciamole. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 178. Non potenco chiù comportare sta miettennante. *E egr.* p. 254. Chiammannolo sfrontato, miettennante, Pideto mbraca, fronte a portarulo. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Maddamma miettennante leccaressa.

Lusinga, Blandimento. *Pag. Rot.* 9. 16. Ca si se tratta de scroccà n'allessa Te fa li villevale e miettennante.

Miettepace. Paciero. *Tard. Vaj.* 176. E pe forza voleva fa lo miettepace. *E* 180. Chiste tale miettepace.

Miezausto. La metà di agosto, festa dell'Assunzione. *Quattr. Ar.* 86. La Madonna A miezausto ncielo fuje portata.

Mieze. Mezzo, ma per la rima. *Vott. Sp. cev.* 281. Nfra Marino e Palomma nato mmieze Songo.

Miezo. Sost. Persona che si fa mediatore fra altri. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 125. Manna memoriale, miette mieze, Non è maje liberato. *Tior.* 7. 4. E li mieze abbesogna che nce miette Quanno vuoje da lo libro e l'appresiente. *Fas. Ger.* 5. 69. Ma de sti dece ognuno spera e crede Nc'essere, e mette mieze, e fa la cola. *Cort. Ros.* 3. 2. p. 58. Titta... sarrà lo miezo.

Mezzo. *Tard. Vaj.* p. 37. Lo muodo de ire recanoscono li mmierete de le perzune pe miezo de chiste ncoronazione. *E Def.* 195. Pe miezo de gran servetute. *E* 156. Co lo miezo ed ajuto de lo demmonio. *Stigl. En.* 11. 76. Sentite... quale miezo io pigliarria. *Bas. M. N.* 6. p. 298. Non cercare lo miezo de sanzaro.

Ntra sto miezo vale In questo mezzo. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Fra chisto miezo sette femmene... trasettero nsospetto. *E* 3. p. 49. Fra chisto miezo scetatose chille giuvene. *E* 3. 1. p.

262. Che cosa me lasse pe campare fra sto miezo. *Cap. Il. 6. 16.* Ntra sto miezo Alisanthro è sacreduto ec. *Cort. M. P. 9. 19.* Ntra chisto miezo. *E Ros. 2. 1. p. 32.* Nfra sto miezo. *E C. e P. 1. 136.* Nchisto miezo.

Pe lo miezo vale Per lo mezzo. Cerl. Alad. 3. 4. Non c'è lita amorosa che non nce sia n'abate pe lo miezo. *Vott. Sp. cev. 22.* Li buone vecine se mesero pe lo miezo. *E 207.* Se metteno le gente pe lo miezo. *E appr. L'ammice se misero pe lo miezo.*

Cogliere o Dare mmiezo vale Imbroccare, Imborciare, Apporsi, Indovinare. Cap. Il. 3. 47. Nce ha dato proprio mmiezo la sia Lena. *Cerl. Belt. sv. 2. 2.* Nce avite dato mmiezo. *E Barb. pent. 2. 11.* E Plinio nce dette mmiezo. *Trinch. Elm. gen. 3. 5.* Nce aje dato mmiezo. *Bar. Pozz. Sal. 1. 5.* Lo sospietto de lo patrone nce ave cuoveto mmiezo.

Mettere mmiezo vale Aggirare, Abbindolare, Ingannare, Giuntare. Bas. Pent. 3. 5. p. 304. Si joquava pe le baratterie, le facevano la pizza, lo mettevano mmiezo. *E egr. p. 367.* Dove duje so d'accordio Pe te mettere mmiezo. *Cap. Il. 4. 65.* L'essere puosto mmiezo è mala cosa. *Lor. Cors. 2. 10.* Me volite Mettere mmiezo. *Cort. Ros. 4. 2. p. 81.* Essere puoste mmiezo... Da no pideto mbraca.

Metterse mmiezo o pe miezo vale Interporsi. Tard. Vaj. 74. Co gran prodenzia se mette mmiezo.

Chi sta in mezzo, Medio, Mediano. *Ol. Nap. acc. 3. 73.* Isso da lo Mercato manna e nforza Lo becino, lo miezo e lo lontano.

A miezo a miezo vale Per metà. Stigl. En. 9. 192. E le spacca la capo co na botta A miezo a miezo.

De miezo vale Da mezzo, Di mezzo; e Lete da miezo vale Levati di mezzo, Scostati, Sgombra. Cerl. Fint. cant. 1. 10. Levate da miezo ca te facc'ire luongo luongo nterra.

Da miezo a miezo vale Tutto ad un tratto, Da un momento all'altro, e Proprio nel mezzo, Nel bel mezzo. Bas. Pent. 1. 2. p. 37. Se lanzaje da miezo a miezo e... s'afferraje comm'a purpo. *E 5. p. 67.* Couze subeto da miezo a miezo. *E 2. 10. p. 240.* Schiaffannose da miezo a miezo fra lo marito e la mogliere. *Cort. Ros. 2. 2. p. 39.* Lella se nc'è feccata Da miezo a miezo. *E C. e P. 6. 179.* A che misero stato me trovo schiaffato da miezo a miezo? *E 180.* Se mettertero da miezo a miezo commo se fossero jute pe la chiazza de l'Urmo.

Pe miezo vale In mezzo, Per mezzo. Ciucc. 13. 7. Si lo grano pe miezo a le campagne ec. *Cap. Son. 226.* O spaccata pe manella.

Dev'essere un passo di danza in *Fas. Ger. 18. 28.* Cheste co passe e mieze e crapiole No torniello facettero smargiasso.

Miezo. Agg. Mezzo. *Patr. Tonn. 2. 4. (?)* Vi che polece! È quase miezo vuotolo. *Ciucc. pr. 4.* Che nn'anchiettero quase meza Napole. *E 9. 28.* Se magnajeno Meza la paglia. *E 10. 25.* No parmo e miezo. *E 11. 2.* Meze se vedeva scire (la

luna), Ca l'ata meza steva annegrecata. *E 12.* Pe n'ora e meza. *E 13. 27.* Nfettanno miezo munno. *Cap. Son. 131.* Lo dettero pe miezo capezzale. *E 183.* Meza Napole stea nnante a la scala. *E 193.* Miez'ommo, miezo bestia. *Tior. 1. 3.* Che cammenanno piglia meza via. *Bas. Pent. 4. 7. p. 74.* Comme fu a miezo maro. *Cort. Ros. 3. 6. p. 66.* Tu non saje Miez lo cunto. (*Così in ital. mezze le messe*). *E Cerr. 4. 8.* La vattaglia... pareva justo Commo se fosse fatta mmiezo maro. *E 5. 39.* A la fontana sta de miezo Puerto. *E C. e P. 4. 161.* Non era ancora a meza strata.

Usato come avverbio, ma accordando cogli aggettivi quando con essi si accoppia, ed anche con nomi. *Cap. Il. 3. 31.* E se so fatte già mieze compare. *E Son. 35.* Chell'aneme sparute... Che pe la pressa so meze vestute. *E 189.* L'aria meza scura. *Ciucc. pr. 2.* E steano mieze sisete. *E 1. 22.* Doje statole de tufo miezo strutto. *E 6. 17.* Nn'appe da scire miezo stroppejato. *E 11. 16.* E stea meza cacciata Da fore e meza no. *Perr. Agn. zeff. 2. 19.* Miezozzallanuto. *Tior. 7. 5.* Tutte doje le trovaje mieze trasiecolo. *Cerl. Tre frat. 1. 1.* Seje rotola e meze. *Cort. C. e P. 6. 177.* Stevano... mieze muorte de pavura. *Fuorf. 2. 4. 37.* Chi mieze vive e fracete. *Bas. Pent. 3. 8. p. 336.* Co la gonnella accorciata pe fi a meze gamme. *Fas. Ger. 4. 31.* E doje palle d'avolio meze fore. *Ol. Nap. acc. 2. 46.* Stanno meze a la nuda tutte doje.

Meza aitate. V. Aità. Bas. M. N. 7. p. 317. Quanno è de meza etate.

Meza signora, Meza sciammeria, Meza setiglia, Meza perucca, Meza pettola e simili esprimono persona che affetta condizione superiore alla propria. *Cap. Son. g. 11.* Siente, meza perucca. *Prisc. Nap. 17.* Lo signorone, Lo miezo galantomo e lo cafone.

Miezo juorno, Meza notte valgono Mezzogiorno e Mezzanotte, e si scrivono anche in una parola. *Cap. Son. 189.* Non siente... Chisto che a meza notte... Se vene a mbrosenà dint'a la lota? *Fas. Ger. 18. 58.* De miezo juorno me confido ghire Nfra l'loro. *Mandr. rep. 4. 18.* E l'aria trasparente Menore a miezo juorno l'ha mostrato. *Cort. C. e P. 6. 177.* Li viene che se levaro a miezo juorno. *Fuorf. 2. 8. 79.* La bella donna è comm'a miezo juorno, La brutta donna è commo a meza notte. *E 9. 76.* A miezo juorno già te vide scuro.

Miezo juorno val pure Mezzodi, Austro, ma meglio scrivesi un una parola. *Fas. Ger. 15. 33.* Tira a ponente e chieca a miezo juorno. *E 17. 3.* Quanno lo miezo juorno nguerra sciuto E lo levante. (*Qui s'intende i popoli di queste regioni*). *E 18. 54.* E mmerzo miezo juorno d'acchianare. *Mandr. rep. 4. 25.* E tanto chiù se jesse a miezo juorno. *Cort. C. e P. 2. 142.* Genova... ave la facce votata a miezo juorno.

Miezo parente. V. Parente.

Faresse miezo e simili vale Dimagrire, Estenuarsi, e si trasferisce anche al morale. *Fas. Ger. 11. 10.* E nc'è nfra miezo La valla Giosafà che me fa miezo. *Bas. Pent. 2. 8. p. 232.* Era diventata meza pe li male trattamente de chillo

core de Medea. *Am. Fant.* 2. 6. Da che t'aggio visto so tornato miezo. *Cerl. Zing.* 1. 1. Na passione... me fece fa miezo. *Pied.* 3. 1. Vide vi, si fatta meza.

Miezocammino. La metà del cammino; onde dicesi *Torre* o *Taverna de miezocammino* quella che trovasi alla metà della strada da percorrere. *V. Torre. Ciucc.* 9. 11. Già lo sole correnno era arrevato A la taverna de miezocammino.

Miezocannone. Antico nome dello *Scetavajasse*.

Condotto di acqua della metà di larghezza di quello da cui deriva, cioè di un palmo e mezzo. Da esso prende nome una contrada di Napoli, e chiamasi *Rre de miezocannone* una tozza e rustica statua di Alfonso II che sta su di una fontana animata da quel condotto. *Cerl. Col.* 4. 7. Vediteme ca paro re de miezocannone. *Lor. Cors.* 2. 16. Che il re pare de miezocannone.

Miezocianfrone. Moneta del valore di cinque carlini battuta da Carlo V. *V. Cianfrone.*

Miezojuorno. Mezzogiorno. *V. Miezo. Mandr. as.* 3. 18. Ed ha perzò lo miezojuorno... Si che nvintequatr'ore chella nave Doje mezenotte e duje miezejuorne ave. *Ciucc.* 14. 37. E ghiusto a l'ora de lo mezojuorno. *Cap. Son.* 110. Da la matina nfi a lo miezojuorno. *Zezz. Dem.* 2. 8. E te faccio fa notte a miezojuorno. (*Cioè ti acceco*). *Lor. Div.* Venga... A lo teniello quanno è miezojuorno. *Quattr. Ar.* 20. Non sape che vo di lo miezojuorno. (*Cioè l'ora del pranzo*). *Picc. Dial.* 1. 5. Sonate tutte li miezejuorne.

Austro, Mezzodi. *Tior.* 8. 3. Scerocco non te po nè miezojuorno. *Quattr. Ar.* 158. Lo scerocco e miezojuorno Che scioscianno a rumpecuollo. *E* 414. Quanno sciosciava Lo miezojuorno.

Acqua de miezojuorno. V. Acqua.

Miezomarenaro. Asta con uncino all'estremità, di cui si serve il prodiere perchè una lancia non urti arrivando allo sbarcatojo o alla nave, ma vi si mantenga ferma in modo che la gente possa salirvi o discendere senza pericolo.

Miezopunto. Punto indietro. *Vill. Epit.* 128. Fa punto, miezopunto e retopunto.

Miezuovolo. Mezzovolo.

Miezzo. Sost. Mezzo. *Tard. Vaj. p.* 38. Ad ogne occasione norata la jevano recanoscenno co chisto particolare miezzo de le corune. *Pag. Fen.* 3. 5. p. 260. E metterence miezze Co patreto e co tico.

Il Pagano ed altri l'han pure per Mezzo agg. *Pag. Batr.* 3. 4. Die mmiezzo a lo pietto. *E* 5. A miezzo a miezzo le spaccaje lo core.

Migliaccio, Megliaccio. Migliaccio, specie di polenta. *Morm.* 17. Vorria che me prestasse la tiella, Ca vo fa lo migliaccio la sia Rosa. *Cort. Ros.* 2. 5. p. 44. Magnanno no migliaccio. (*Una buona st. ha meglioaccio*). *Tior.* 9. 2. E li migliacce Pe chi s'arma se desfà. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Addio zeppole e migliacce. *Fuorf.* 2. 6. 52. O si golio avesse de meglioaccio. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 21. Faccia de migliaccio.

Migliarata. *V. Megliarata.*

Migliaretto. Circa un migliaio. *Pal. Scaltr.*

mill. 1. 10. Formano unitamente no migliaretto de ducate. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Nne tengo uno (*immamorato*). – Uno migliaretto vuò di.

Migliarinole. Pl. Eruzione cutanea di minutissime vescichette, che non giunge mai fra noi alla gravità della febbre miliare de' Toscani.

Migliarinolo. È la *Digitaria sanguinalis*.

Migliaro. *V. Megliaro.*

Migliarole. Varietà di fichi.

Migliaruolo. Sorta di pallino da caccia.

Miglio. Miglio, misura itineraria di 60 a grado. *Ciucc.* 9. 32. Agnuna te pareva chiù de no miglio. *Tior.* 4. 26. E da na masca a l'auta nc'è seje miglia. *Cap. Son.* 160. Tre miglia fore Crapa. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 101. Aveva fatto na mano de miglia.

Miglio, pianta e suo seme. *Cerl. Sch. fed.* 1. 6. Miglio, cannevo e granodinnio. *Cap. Son.* 23. Volea piglià na quaglia, E la volea spassà, ma senza miglio. *E Il.* 2. 13. No nce può jettà n'aceno de miglio. *Pag. M. d'O.* 3. 6. Mineco asciaje che nzaccava miglio.

Migliore. Migliore. *Cerl. Zing.* 1. 9. De lo meglio nc'è lo migliore. *E appr.* De lo migliore nce sta lo chiù squesito.

Mignatta. Mignatta.

Nojoso, Importuno, detto di una persona.

Mignattella. Dim. di *Mignatta*.

Mignattina. Dim. di *Mignatta*.

Mignattone. Accr. di *Mignatta*, e fig. *veretrum*.

Migno. Lo stesso che *Minchio*.

Mignole. Lo stesso che *Megnole* e *Mognole*. *Quatr. Merc.* 1766. (?) Sta zucato lo mercante De mprestare le mignole. *Vott. Sp. cev.* 95. Se vonno mettì nguarnascione co chi tiene le mignole.

Miletare. Militare. *Sciat.* 5. 265. Quarche regola miletare. *E* 271. La miletare assequia.

Usato come nome per Arte militare. *Mandr. all.* 1. 24. La miletare... Squatrona ncampo aserzete.

Milia. Mila come aggiunto ad aggettivo numerale, ed anche per Migliaja. *Perr. Agn. zeff.* 2. 52. Dui milia sordate. *E* 55. Tre milia sordate. *Fas. Ger.* 20. 15. Mmedè ssi tanta milia d'animale.

Milianta. Lo stesso che *Millanta*. *Cort. Ros.* 4. 6. p. 89. Se nc'è mpizzata Co milianta chiuove. (*Così le st.* 1664, 1666 e *Porc.*; *una sola ha millianta*).

Milione. *V. Melione.*

Militare. Militare. *Sciat.* 5. 272. Li capitole militare.

Militario. Militare. *Cerl. Clar.* 2. 6. Li militarie e li dotture. *E Dam. spir.* 3. 3. Quanno so militario sa quanto te pago? na prubeca. *Picc. Dial.* 2. 164. Benestante, mpiegate, militarie. *Rocc. Georg.* 3. 91. No rommano militaro. (*Per la rima*).

Milizia. Lo stesso che *Melizia*. *Mandr. all.* 4. 24. Ste cose da Vegezio a la milizia.

Millanta, Millante. Millanta. *Cap. Son.* 139. Chesta è consurda affè d'ommo de ciappa, E ba millanta scute. *Tior.* 8. 3. Ca p'ognuna ne sguiglia

tu millante. *E* 9. 1. A millanta Core faje la cannavola. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 265. L'abbracciaje e basaje millanta vote. *E* 10. p. 357. Promettenno contradotarella de millanta docate.

Mille. Mille. *Cap. Son.* 118. Si campate mill'anne. *Ciucc.* 4. 25. Le pareva Mill'anne de sorchiarne carche fiato. *E* 8. 27. Naso addò so colate a mille a mille Li penziere. *E* 9. 28. Ve restammo obbreccate a mille a mille.

A mille razie vale Gran mercè, Mille grazie. *Ciucc.* 6. 4. Singhe lo bemmenuto a mille razie.

Millimilia. V. **Millia.**

Millenfante. Pasta da minestra molto minuta, Gragnuola, Grandine. *Sarn. Pos.* 3. p. 253. Jelatine, millenfante, trippe ec.

Millia. *Mille millia* o *Millimilia* si dice per esprimere numero immenso. *Fas. Ger.* 1. 21. E mpoco tiempo s'è bisto ncrinare Da mille millia suoje nmemice forte. *E* 19. 121. È chiù de millimilia meliune. *Picc. Part.* 45. Millimilia uocchie.

Milo. Melo e Mela. *Ciucc.* 3. 1. Che l'ammallajeno comm'a mela cotte. *Pag. M. d'O.* 3. 10. Sfornavo mela cotte. *E* 16. Quatto mela cotta. *E* 19. Doje mela cotta. *E* 9. 9. Ncopp'a no milo Già se sa ca lo piro nce va a pilo. *E Rot.* 15. 12. Schitto no milo cuotto me pigliaje. *Sarn. Pos.* 3. p. 253. Fece venire lo milo. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. E sorva e mela secche. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. Non puoje autro avere che bone parole e mela fracete. *Quatr. Ar.* 307. Sajette Ch'a quatto miglia coglieno no milo.

Milo gelato è *Pyrus malus* v. *vitrea*.

Milo lazzaruolo è *Pyrus malus* v. *portsdorfiana*.

Milo piro. V. **Milopiro.** **Milo diece.** V. **Diece.** *Cerl. Clar.* 3. 1. Janca e rossa comm'a no milo diece. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Co no colore... de milo piro. *E* 2. ntr. p. 159. Rossa comme a no milo diece. *Cap. Son.* 222. Vennea sorva pelose e mela pere. *Sarn. Pos.* 3. p. 254. Percoca, mela diece, mela pera. *Cest. Mell.* 6. Le mela diece ec. Ma le chiù saporite Songo le mela pera. *Sciat.* 2. 236. Janco e russo comm'a milo piro.

Milo piro dicesi pure per ingiuria. *Trinch. Elm. gen.* 2. 15. Ch'è sciuto a fare chisto milo piro?

A osanza de mela fracete vale A vilissimo prezzo.

Bone parole e mela fracete dicesi quando i fatti contraddicono alle parole. V. **Parola.**

Cogliere mela vale Far cosa di niuna difficoltà. *Cap. Il.* 5. 74. Che nuje credimmo ghi a cogliere mela.

Mela de faccia per Guance. *Picc. Dial.* 2. 107. Mela de faccia asciutte ed abbambate.

Milo gaitaniello. V. **Gaitaniello.**

Milo dorcolo.

Milo stoppa. V. **Stoppa.**

Milo cetriuolo o *tramontano.* V. **Tramontano.**

Milo aostegno. *Pyrus malus* v. *augustina.*

Milo cannamele.

Milo lemmonciello. *Pyrus malus* v.

lentiginosa.

Milo alappio.

Milo chiattolillo e *chiattolone.*

Milo genovese. *P. malus* v. *genevensis.*

Milo annurco. *P. malus* v. *dolciosa.*

Milo peretto.

Milo signora.

Milo zetiello.

Milo granato. V. **Milogranato.** *Pag. Ruot.* 4. 17. No suorvolo peluso Avè sapore de milo granato.

Milo terragno è l'Artanita, Pan porcino, Tubero del ciclamino. V. **Terragno.**

Milo sciuccolo, secondo il Galiani, è Specie di olmo grandissimo, ed egli ne descrive uno che era a Materdei (dove c'è ancora il vico Melofioccolo), vicino alla chiesa, alto oltre cento palmi, e di palmi diciassette di circonferenza a sei palmi dal suolo. Ma gli esempi mostrano che fosse albero fruttifero e di frutto rosso e piccolo. Il Fasano ne fa il frutto del loto. Il Mormile (*Fedr.* p. 274) dice che di questa specie di pianta si è perduta l'idea. Il Tenore dice ed il prof. Comes mi conferma che è lo Spaccasassi, *Celtis australis*, ed il primo nel catalogo del 1817 l'ha pel *Celtis orientalis*. Io inclino a credere che sia il *Rhamnus alaternus*. Trovasi scritto in una parola. *Tior.* 1. 16. Veddeno ss'uocchie m'ascio milo sciuccolo, Anze devento russo comm'a gammaro. *E* 18. O chisso è milo sciuccolo? *E* 29. Ma menotella comm'a milo sciuccolo. *Cap. Il.* 4. 22. E azzà che cada comm'a milo sciuccolo. *Cort. V. de P.* 1. 16. E da no milo sciuccolo o amarena ec. *E Lett.* 224. Cicere caliate, mela scioccole. *Fas. Ger.* 15. 18. Nc'erano mele scioccole pe pane. *Stigl. En.* 3. 146. Mela scioccole magno o coregnale, Radeche o erva comme n'anemale. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 136. Siente s'autra e diventa milo sciuccolo. *E* 3. 8. p. 334. Na valestra che dà mmiezo a no milo sciuccolo. *E* 4. 9. p. 97. Se fece... da milo sciuccolo cocozza d'Innia. *Pag. Rot.* 14. 13. Faccia le melascioccola fa pruna.

Nzertare a milo sciuccolo vale Apporsi, Indovinare per l'appunto. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 67. Lo rre che bedde ca l'aveva nzertata a milo sciuccolo. *Morm. Fedr.* 5. 1. 2. Mo ch'era a milo sciuccolo nsertata. *Cort. Lett.* 209. La nzierte a milo sciuccolo Si piglie Cecca.

Milocuotto. Lo stesso che *Melacotta.*

Milogranato, **Miloranato.** Granato e Granata. V. **Granato.**

Milopiro. È il *Pyrus malus* var. *grisea*. Dicono che provenga del pero sul melo. V. **Nzierto.** Indica l'albero e il frutto.

Miloranato. V. **Milogranato.**

Milorda. Donna che sta sull'amorosa vita ed elegante. *Fuorf.* 2. 8. 26. Siente sbocetjare sta cajorda Ca vo i a l'uso e bo fa la milorda. *E* 9. 74. La vrenzolosa vo fa la milorda.

Detto di uomo, ma certo per la rima. *Mandr. rep.* 3. 30. E cca me vaje facenno lo milorda.

Milordaria. Titolo astratto di Milordo. *Cerl. Barb. pent.* 1. 7. A lo commanno de vostra milordaria.

Milorde. V. **Milordo**.

Milordiare. V. **Melordiare**.

Milordiello. V. **Melordiello**.

Milordino. Dim. di *Milordo*. *Trinch. Elm. gen.* 2. 1. Io voglio nnabbissar no milordino.

Milordo, Milorde. Si dice propriamente di un Inglese ricco e che vien fra noi viaggiando, e fig. di Chi fa lo spasimante e spende a profusione per la sua amata, Vagheggino. *Ciucc.* 6. 26. Ciert' aute zerbinotte corejuse Te vonno fa la scigna a li milorde. *Mandr. all.* 1. 21. Pe mo zorfamirè fa co milorde Prattecà poje no povero compagno. *Mogl. fed.* 2. 9. (?) E po co sti miluorde nce arrappammo. *Zin. Virt. in Merg.* 2. 3. Li miluorde mo stanno affrevate. *Lo Sagliem.* 1. 10. La cimma De tutte li milorde galantuommene Uh ca pe me sperevano. *E appr.* Mo so tutte milorde strafalarie. *E* 12. Via, non siano miluorde. *Cerl. Merg.* 1. 9. No maretello Aggarbato, milorde, accuoncio e bello. *Pal. Donn. van.* 1. 4. Ma chi è sto milordo che me smiccia? *Vill. Cal.* 10. Che te vantave... Tirare li milorde pe capezza.

Usato come agg. per Elegante, Di buon gusto. *Macch. Bazz.* 3. 4. Doje o tre perucche milorde. *E* 6. Non tanto milorda.

A la *milorda* vale Alla grande, Splendidamente. *D'Ant. Sc. cur.* 215. A la milorda te la saccio fare. (*Parlasi di far la barba*). *Mandr. nn.* 2. 13. Li meglio sonature a la milorda Furno chiamate.

Milosciuccolo. V. **Milo**.

Mimo. Mimo ed anche Comediante. *Cort. V. de P.* 5. 22. Ca co sti mime vogliove sballere... Duciento concettucce.

Mimmolo. Ligustro comune.

Minacciare. V. **Menacciare**.

Minchillo. *Parvus penis*, e dicesi in particolare di quello del bestiame pecorino e caprino macellato. È dim. di *Minchio*.

Minchio. *Penis*.

Minchionaria. Corbelleria. *Quattr. Ar.* 230. O che minchionaria N'avettemo a bedè?

Minchione. Accr. di *Minchio*, e fig. Minchione.

Mincole. V. **Mingole**.

Mincrania. Emicrania. *Cap. Son.* 92. Vide s'è frussione o s'è mincrania. *Camm. Inc. inasp.* 1. 5. O è mincrania o è cardiagia.

Mincria. Lo stesso che *Mingria*. *Quattr. Ar.* 381. E si la mincria Ncapo te saglie.

***Minea.** Donna, Signora. A Roma dicono *minente*. *Lor. Furb.* 1. 7. Ca mo veo che me scarta sta minea.

***Mineco.** In gergo lo stesso che *Miotrene*. *Lor. Furb.* 2. 7. Bonora, a mineco sto butto? *E Id. cin.* 3. 9. Ah mpesa, mpesa, mineco Mo te canosce.

Minemo. Minimo. *Pag. Rot.* 9. 5. De vizio no minemo nze gnale. *E M. d'O. ded.* No minemo signo de sfastidio. *Tard. Vaj.* 24. Ad onne menema cosa. *E* 167. Ped onne minema accasejone. (*La st.* 1628 *ha minima, Porc. menoma*).

Mineo. Imeneo. *Picc. Dial.* 2. 27. E tu Mineo

che a boglia toja li cuoco. *Pal. Nozz.* 1. 7. Si maje dovesse... collocarmi nei minei.

Minera. Miniera. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 215. Da quale minera è benuto sto tresoro de bellezzetudene cose?

Mingole, Mincole. Pl. vale Bagattelle, Ninnoli, Gingilli, Bazzecole, e si accoppia alle v. *Ntringole* o *Trincole*. *Zezz. Ricc. p.* 54. E le spogne e li stucchie e l'ache e spingole, Co tutte l'autre po mingole e ntingole. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 126. Li trincole e mincole che portava appise ncanna. *Val. Fuorf.* 1. p. 100. La face tutta (*una cuffia*) de tringol'e mingole.

Mingrania. Emicrania. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 304. Lassale (*le osterie*) che so mingrania de lo cellevriello, dropesia de la canna e cacarella de la vorza. *E* 5. 9. p. 198. Lassato li serveture a lo spitale co na mingrania a li piede. (*Per ischerzo*). *Lor. Tram. zing.* 2. 9. Io tengo na mingrania che mo chiamo De faccia nterra.

Mingria. Capriccio, Grillo, Ticchio, ma spesso accompagnato da Ira, Subitaneo erompere d'ira. *Cap. Son.* 230. Nfi a li crapare hanno sta mingria e sta pretenzione D'avè lo donno. *E Il.* 3. 83. A Bennera la mingria le botaje. *E* 5. 91. Tann'a Febbo la mingria le vota. *Quattr. Ar.* 227. Ca ncapo a Giove po zompà la mingria De zeffonnà no monte. *E* 344. Si ncapo a Bacco... Votasse mo la mingria ec. *Vott. Sp. cev.* 18. A lo quale sagliette la mingreja... pigliaje lo scorrejjato e... le facette la facce lenze lenze. *Eust.* 1. 7. Si me saglie la mingria.

Miniare. V. **Meniare**.

Miniatura. Miniatura. *Cerl. Flor.* 2. 6. Vi chi parla de miniatura.

Minimineo. Imeneo. *Lor. Div.* Se ti accocchia meco Con le catene sue Minimineo.

Miniminiello. Mignolo.

Minio. Minio. *Perr. Agn. zeff.* 2. 1. Colorenno de minio le montagne Ncielo veneva a sci l'arba novella. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. La faccia soja, ch'era mprimmo de minio orientale, diventaje d'oro pommiento. *Pag. Rot.* 12. 12. Co lo minejo e co la lacca. *Cort. M. P.* 5. 14. E perdarrà lo minio co l'alacca.

Miniscalco, Miniscarco. Maniscalco. *Cerl. Mul.* 2. 8. E cca nge stanno miniscalche? *E Am. ingl.* 2. 6. Spiammolo a lo si miniscarco de la casa. *E Vasc.* 1. 4. Chillo non era manco miniscarco.

Ministo, Ministro. Lo stesso che *Menisto*. *Cerl. App. ing.* 1. 5. Quando vocavo su i tribunali i ministri sudavano a tanto de gliotte per intendermi. *Ol. Nap. acc.* 3. 80. Cagna ministre si nce nn'e carcuno Ch'aggia falluto. *Tard. Vaj.* 178. Ministre de somma azzellenzia e bontate. *Fuorf.* 2. 7. 29. Da lo boja ch'è pratteco ministe. (*Per la rima*).

Minorchio. Monocolo. Femm. *Minorchia*.

Minotauro, Minotauro. Minotauro, e dicesi di un Uomo grosso e di aspetto da far paura. *Lor. Fan. berl.* 1. 12. Chi è sto minotauro?

Minovetto. Minuetto. *Cerl. Gar. am.* 3. 2. Vide sto minovetto si l'abballo buono.

Minuè, Minuetto. Minuetto. *Cerl. Clor.* 3. 3. Chi vo abballà sodo faccia minuette. *E Gar. am.* 1. 1. Sona un minuetto. *Quattr. Ar.* 39. Ca lo povero core int'a lo pietto L'abballava no brutto minuetto. *E* 280. Sto core... Pe l'allegria se fa no minuetto. *Lor. Duell.* 15. Lassate il minuè. *Vill. Epit.* 124. Farria no minuetto.

Minuscolo. Minuscolo. *Fuorf.* 2. 4. 75. Lo majuscolo nne vene minuscolo.

Minuta. Minuta, Bozza.

Minute. In pl. Spiccioli, Monete di piccolo o minimo valore, Monete minute.

Minutauro. V. **Minotauro.**

Minutillo. V. **Menutillo.**

Minuto. Lo stesso che *Menuto*. *Cap. Il.* 4. 24. Conta minuto Minuto... Quanta pirole e corde ha no liuto. (*Qui avv.*).

Minutolo. Minuto. *Picc. Dial.* 1. 65. Ogne minutolo me pare chiù luongo de n'ora.

Mio. Mio. *Ciucc.* 1. 14. Duje figlie... L'uno era *mio*, che per guastà li fatte *De tujo*, ch'era l'auto, jea sperenno. *E* 29. Figlie mieje. *E* 5. 2. Rre mio. *E* 11. 9. A sti compagne mieje. *E* 28. Figlie meje, scigne sapute. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 119. È mala sciorte mia. *Pag. M. d'O.* 11. 9. Mortella è la mia vita a la mia sciorte.

È comunissimo il dire *È de lo mio* per *È mio*; e *de li mieje* o *de le meje* per Dei miei o Delle mie. *Cort. Tre Frat.* 3. 2. E si è de la mia, dammella.

Miò. Voce del gatto.

Miotena, Miotrene, Miotrena. In gergo vale La mia persona, Me. *Cerl. Nap. in Am.* 2. 2. Penza, Rachela mia, ca miotrene Stace co la speranza de vostro rigene. *E Merg.* 1. 2. E penza ca nce sta porzì miotrena. *E Soff. prem.* 2. 1. Si avessero da fa co miotrene, starriano fresche. (*Così la st. del Vinaccia; quella del Masi ha comiotrene*). *Lor. Furb.* 1. 8. A sedognere lo carro Cca miotrene nce sta. *E Id. cin.* 3. 7. E miotrene puro Confida a sto fiasco. *Pal. Conv.* 4. Miotena è il pastore. *E Nozz.* 1. 11. Sent'a miotena si vo mparà.

Mira. V. **Mmira.**

Mirabbele. Mirabile. V. **Pescina** e **Piscina**. *Cerl. Alad.* 3. 1. Lo barzamo de chillo de la Scigna ch'è na cosa mirabbele.

Miracolo. Lo stesso che *Meracolo*. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 120. Pe bedere l'ottavo miracolo de lo munno. *Cerl. Cav. in Par.* 2. 9. Che miracolo che n'ha trovato n'aria ec. *e Gen. ind.* 3. 11. So bivo pe miracolo.

Fare miracole val pure Fare atti di gran meraviglia. *Bas. Pent.* 3. 10. *p.* 354. Comme non fosse stato fatto sujo merava le grannizze de chella casa senza farene li miracole e li spantavillane.

Ed anche Fare atti di ritrosia.

Ed Essere un sant'uomo. *Cerl. Sig.* 1. 10. Viat'isso! chisto fa miracole.

Miranciolo. L'atto di mangiare una manata di maccheroni facendoli entrare in bocca dalla parte pendente e più bassa dopo averli sollevati in alto.

Mirare. V. **Mmerare.**

Mireddò. Musica. *Quattr. Ar.* 221. Ma se spassa a mparà mireddò.

Mirenga. Lo stesso che *Merenga*.

Mirinosse. Lo stesso che *Merinosse*.

Mirra. Mirra. *Mandr. as.* 2. 11. Uoglio, mirra e pereconna. *Quattr. Ar.* 327. Co manteca de mirra.

***Mirrausto.** Piccioni prima arrostiti a mezzo e fatti in pezzi, e poi finiti di cuocere con mandorle, mollica di pane, brodo, cannella ec. Si legge nel Passero: «Lo arrusto ordinario con mirrausto et salza de vino agro». In isp. *mirrauste*; e forse quel vino agro è lo sp. *vinagre* che vale Aceto.

Mirteto. Mirteto. *Rocc. Georg.* 2. 30. Lo mirteto lo lito vo vicino.

Mirto. Mirto. *Tard. Vaj. p.* 37. A Venere de mirto. *Rocc. Georg.* 1. 83. E li mirte sanguigne.

Misarabele. Lo stesso che *Miserabele*. *Cerl. Ars.* 1. 12. Li mise misarabile.

Misarere. Lo stesso che *Miserere*. *Fas. Ger.* 11. 2. Letanie, misarere e oraziune. *E* 20. 51. S'uno jastemma o dica misarere.

Misce. Voce con cui si chiama la gatta, Muci. *Sciat.* 1. *p.* 233. Na gattella le cercava la marennà, ed essa co lo misce misce le deva na gargia de palammeto. *Bas. Pent.* 2. 6. *p.* 207. Cuce cuce, misce misce.

Voce usata nelle ricette per Mesci. *Bas. Pent.* 3. 2. *p.* 269. Sto misce e fiat potò.

Miscella. Dim. di *Miscia*. *Picc. Dial.* 1. 171. Comm'a miscella ch'abbista lo pesce.

Miscia. Micia.

Miscio. Micio. *Quattr. Ar.* 208. T'arreduce na gatta de marzo, Ma non truove no miscio pe te.

Miscione. Accr. e vezz. di *Miscio*.

Miscioscio. Amico, Socio, Compagno. *Picc. Dial.* 2. 95. La scioscia miscioscia, La bella si tu.

Bellimbusto, Vagheggino.

Miscredente. Miscredente. *Fuorf.* 2. 7. 27. Sta razza de gente miscredente.

Miserabele, Miserabelle. Miserabile e Miserando. *Bas. Pent.* 3. 4. *p.* 295. Lo caso miserabele de sti povere nnamorate. *Fuorf.* 2. 5. 3. Affritte e tutte quante miserabelle. *E* 6. 74. Affritte e miserabelle.

Miseramente. Miseramente. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 46. Feniscano miseramente la vita. *E* 4. 9. *p.* 106. Se fece... de preta fi a la cintura, ntostanno miseramente.

Miserere. Miserere, tanto come nome del salmo, quanto nel significato di Abbi pietà. *Cap. Son.* 92. Miserere, signò, de poeta.

Miseria. Lo stesso che *Meseria*. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 153. Canta pe groleja e pe miseria chiagne. (*Così la st.* 1674). *E* 2. 7. *p.* 214. Compassione de le miserie meje. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Stanno tant'arze e destrutte ch'è na miseria. *Quattr. Ar.* 323. Strille de zio, chiante, miserie.

Misericordia. Misericordia. *Cap. Il.* 5. 59. Che fu, misericordia! na tempesta. *E* 6. 18. Perze lo vagno e la misericordia.

Misero. Misero. *Tior.* 5. 7. Veccove fatte misere e pezziente. *Val. Mez.* 4. 73. Quanto se

voglia misero e dolente. *Ol. Nap. acc.* 1. 26. M'hanno arredotta mesera e pezzente. (*Se non è errore di stampa, sarebbe un femminile disusato*). *Cort. C. e P.* 6. 179. A che misero stato me trovo schiaffato.

Miscesca. Lo stesso che *Mesesca*. Il Galiani ha *Misisca* che credo errore.

Misfatto. Misfatto. *Fuorf.* 2. 1. 84. Lo fa stantiso De chelle guapparie e li misfatte.

Misferio. Emisfero.

Misignazio. Storpiatura di *Misignore*. *Cerl. Am. vend.* 1. 4. Compatisca il misignazio. *Lor. Lun. ab.* 3. 4. Oh misignazio.

Misignore. Mio signore, sp. *mi señor*. *Cerl. Alad.* 2. 12. Ne, si misignore? *E Clar.* 2. 8. E dice bene il misignore. *E Dor.* 3. 12. Addò va sto misignore? *E Clor.* 2. 8. Misignò, misignò, addò stammo cca? *E Fint. mil.* 16. Lo misignore non me vo pagà. *Pag. Rot.* 5. 19. Ah misignò, uzate l'attaccaglia.

Misinterio. V. **Mesenterio**.

Missario. Emissario, Fontanella.

Misso. Messo, Messaggero. *Bas. Pent. ntr. p.* 21. Non c'è meglio misso che te stisso. *E M. N.* 6. p. 299. Non c'è chiù meglio misso ca te stisso. *E 7. p.* 319. Presiente, misse, laude, Lettere, prieghe e chiante. *Am. Giust.* 3. 8. Nè nc'è meglio misso che te stisso. *Tard. Vaj.* 75. *alleg.* Non c'è meglio misso che se stisso.

Mista. Mistura, Miscela. *Fuorf.* 2. 6. 17. Chiste duje nomme fanno brutta mista.

Misterio. Mistero. *Cap. Son.* 36. Tremmo che a lo scontrà de li misterie Non foss'io lo locigno e tu lo smiccio. (*Intende in gergo l'atto carnale*). *Lor. Cors.* 2. 16. Cammina, muovete, Vi che misterio! (*Cioè moine*). *Cerl. Polit.* 3. 1. Chiù misterie de vuje! (v. **Mesterio**).

Misterioso. Lo stesso che *Mesterioso*. *Sciat.* 2. 240. Lo pavone d'Alonso, ch'era accossi bello e misterioso, che ec.

***Mistico.** Sorta di piccola nave mercantile.

Misto. Mistura, Mescolanza. *Fuorf.* 2. 8. 41. Ca me pare che sia no brutto misto.

Misto. Misto. *Mandr. nn.* 3. 3. E passe rette e scurze e curve e miste. *E all.* 1. 18. O retto Angolo e curvo e misto. (*Cioè mistilineo*). *Fuorf.* 2. 9. 75. Pecc'ha lo mpero co lo misto e mero.

Fritto misto. V. **Fritto**.

Mistura. Lo stesso che *Mestura*, e dicesi in particolare di certe miscele che servono nelle arti. *Mistura pe li stivale. Mistura pe polì li mobbele. Vino senza mistura.*

Mità. V. **Mmità**.

Mitallo. Metallo. V. **Metallo**. *Fas. Ger.* 10. 1. L'ermo... si be ca de mitallo. *E 19.* 58. Tromme de varie mitalle. *Cap. Il.* 3. 70. Lo scuto... ch'è de mitallo. *Cerl. Am. vend.* 1. 4. Quatto bottune de mitallo.

Mitecare, Miticare. V. **Metecare**.

Mitria. Mitra, Mitera, tanto da vescovo quanto da malfattore. *Fas. Ger.* 11. 4. E bellissime mitrie e pastorale. *E 18.* 95. Co mitria e chiovejale. *Cap. Son.* 20. Te fa na mitria senza ghire a Romma. *E 109.* Nce restarrà co la

paposcia nnante, La mitrea ncapo e co la coda arreto. *E 197.* Aggia nfronte na mitria pe giolanna. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 93. Mmeretaria na mitria de carta reale. *E 4. egr. p.* 123. Ha da la corte na mitria de carta. *Cerl. Tir. cin.* 3. 5. Co na mitrea de carta ncapo.

Prov. *Co mitria de carta e museca d'attone tocca a li birbe a ghi mprocessione.*

Mitte. Lo stesso che *Mitto*. *Tior.* 2. 19. Ammore... li cervielle manna a mitte. *Stigl. En.* 12. 9. E mo jute so a mitte li contratte. (*Porc. ha mitto*). *Bas. M. N.* 2. p. 245. Va ca si ghiuto a mitte.

Mitto. A *mitto*, che scrivesi pure *Anmitto*, vale In rovina, In perdizione, e *Jire a mitto* vale Morire, Perire. *Cap. Son.* 29. La sia commesechiamma è ghiuta a mitto. *E 51.* È ghiuto a mitto Sso cellevriello tujo de gattopardo. *E 67.* Giacchè sso capetale è ghiuto a mitto. *Cort. V. de P.* 2. 29. Io mora pe non ghire a mitto. (*Non l'intendo*). *Stigl. En.* 1. 4. Era na gran cetà mo juta a mitto. *E 2.* 23. Pe Palammeto mio mannato a mitto. *E 3.* 1. E ghieze a mitto Priamo. *E 77.* Da lo vavone Caone juto a mitto. *E 97.* E si... lo jodizio non m'è ghiuto a mitto. *E 10.* 185. Lo gran gegante Rodio è ghiuto a mitto. *E 207.* Ca pe mano d'Anea si juto a mitto. *E 217.* Si pe tutt'oje Anea mannammo a mitto. *Tior.* 2. 6. Mo si ca so scolato e ghiuto a mitto. *E 4.* 9. P'ontareme lo cuollo io manno a mitto D'agniento... nfi a na grasta. *E 5.* 18. Che non manno chest'arma io puro a mitto? *E 10.* 3. Ca Cecca è ghiuta a mitto. *Perr. Agn. zeff.* 3. 15. Mo si ca lo valore è ghiuto a mitto. *E 5.* 89. E pe Rita Giangrazio a mitto vace. *Pag. M. d'O.* 6. 3. E de cinco o seje cape, uno o duje schitto Lassa a la vita, e l'autre manna a mitto. *Cuor. Mas.* 1. 29. (?) E nfi che non avimmo lo rescritto Ca tutte le gabelle vanno a mitto.

Dicere a mitto vale Dire addio, e fig. Spegnersi. *Fas. Ger.* 7. 36. E perchè già lo juorno Decette a mitto fi a l'autra matina.

Miullo. Lo stesso che *Majulo*.

Mozzo di una mantice.

Mmacantuto. Vuoto, Votato.

Incantato, Stupefatto. *Cort. M. P.* 10. 12. Ed auzaro la vista mmacantute A bedere sto suono che cosa eje.

Mmacaro. V. **Macaro**.

Mmacenare, Mmagenare, Mmaggenare. Immaginare. *Fas. Ger.* 9. 42. Nè nse lo mmacenaje de nn'avè affrunto. *Sadd. Carl.* 3. 6. (?) Chesto è bero? o me nzonno? o me mmaceno. *Fed. Beatr.* 2. 11. (?) Si schitto te la mmacene, O negrecato te! *Tard. Vaj. p.* 71. Che la criatura esca co le qualeate de la cosa mmaggenata. *Bas. M. N.* 7. p. 314. Te dive mmaggenare Ca so quacche guallecchia. (*Porc. ha erroneamente Nè te dive ec.*). *E Pent.* 1. 5. p. 67. Chi poteva mmagenarese ca ec. *E 2.* 4. p. 188. Quanno manco se l'averria mmagenato. *Tior.* 2. 3. Le chellete che maje me mmaggenaje. *Cort. M. P.* 3. 26. Chi s'avarrìa maje mmagenato.

Macenazione. V. **Mmaggenazione**.

Mmacolato. Immacolato. *Quattr. Ar.* 100. O mmacolata Vergene Maria.

Mmagena, Mmagene, Maggena. Immagine e più comunemente Ritratto, Effigie, Figura disegnata di santo. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. A la mmagene vostra ave auterato la corona. *E 2. 5. p.* 200. La bella mmagene de l'amanza mia. *E 5. 9. p.* 204. Tornaje a mirare la bella mmagena. *Pag. Rot. auct.* 7. Na mmaggena nce truove e na feigura De la vera vertù.

Mmagenare. V. **Mmacenare.**

Mmaggenazione. V. **Immaggenazione.**

Mmaggenabelle. Immaginabile. *Picc. Dial.* 1. 37. La no mmaggenabelle lontananzia che da mene a te sta a passare.

Mmaggenare. V. **Mmacenare.**

Mmaggenativa, **Mmagenativa.** Immaginativa. *Tard. Vaj. p.* 71. La forza de le mmaggenativa. *E appr.* Trattanno de la mmaggenativa ntensa de la femmena prena. *Sciat.* 5. 276. La memoria e la mmaggenativa.

Mmaggenazione, **Mmagenazione,** **Mmacenazione.** Immaginazione. *Tard. Vaj. p.* 71. La mmaggenazione nchillo caso eje causa potentissima. *E 148.* Mille mmaggenazejune triste. *E Suonn.* XXI. E mo pe na fauza mmaggenazejone lo vuoje ardere. *Cort. V. de P. 2.* 12. Spisso La mmagenazione fa lo caso. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 22. Manco pe mmacenzeone.

Mmaggene. Lo stesso che *Mmagena. Tard. Vaj. p.* 71. Contemprava la mmaggene de n'ommo sarvateco.

Mmaggene, Mmagene. Lo stesso che *Mmagena. Bas. Pent.* 5. 9. p. 203. Vedenno... la mmagene de la fata.

Mmaina. V. **Vaina.**

Mmaitenata. Credo che valga Spargimento. *Rocc. Bucc.* 9. p. 345. E po addò maje ritrovato avriamo... chi potessero Na mmaitenata fa de sciure e d'ereve.

Mmalapasca. V. **Malapasca.**

Mmalaseno. V. **Malaseno.**

Mmalatenca. V. **Malatenca.**

Mmaledire, Mmaledicere. Maledire. *Mandr. all.* 5. 25. Mmaledi me facette da gnopatre. *Cap. Il.* 5. 118. Ssa razza mmaledetta. *Pag. Rot.* 2. 5. Tutto pe lo nteresse mmaleditto. *Cort. M. P.* 4. 16. Oh che gente mmaledetta! *E Cerr.* 3. 14. Strellaje e fece cose mmaledette. *Fuorf.* 2. 7. 3. Ma se sentono tutte mmaledicere.

Mmaleto, Mmaleto. Invalido, Infermo, Ammalato. *Pal. Quattr. stag.* 1. 2. Ufficial de li mmaledede songh'io.

Mmalia, Mmalina. Lo stesso che *Mmalora*, per iscrupolo di pronunziare questa voce. *Quattr. Ar.* 219. Pe ghi a la guerra la felosofia De Socrate te scuorde; e che mmalia! *Zezz. Ricc. p.* 54. Sta mmalia de toletta, alta de nnico, È bene affatturata mmenzione.

Mmallazzo, Mallazzo. Stramazzo, Stramazzone, Cimbottolo. *Fas. Ger.* 19. 25. Pe sto mmallazzo lo sango nne sghizza Da le ferite. *Ciucc.* 9. 47. Peglià le fece chillo gra mmallazzo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 27. Ca no mmallazzo mesoraje

la terra. *Zezz. Dem.* 2. 3. Sto mmallazzo d'Arceste È no zumpo pe me ncopp'a lo trono. *Lor. Lun. ab.* 1. 6. E che mallazzo!

Mmallo. Lo stesso che *Mmallazzo. Fas. Ger.* 14. 44. Veo allommà la saetta e fa la botta, E perchè pe deritto n'ha lo mmallo. *Pag. Rot.* 13. 19. E pe baggianejà piglie lo mmallo.

Mmalora. malora, Rovina, Malanno, e spesso Diavolo, Versiera, Inferno. *Ciucc.* 7. 27. E ba a mmalora! Pe caretà, cacciatennillo fora. *E 12. 3.* A mmalora Se nne so ghiute l'asene? *Cap. Son.* 62. Co la mmalora che te torca. *E 114.* Mannammole ammalora sti pacchiane. *E 136.* Ssi vierze de mmalora e d'averzerie. *E Il.* 7. 9. E bi che nommo Auzarria de profeta o de mmalora. *Lor. Cors.* 3. 9. Mmalora cioncalo! *Cerl. Ost. mar.* 1. 10. Aspè, vi la mmalora.

Esclamazione come Dianime, Diavolo e simili, ma alle volte come semplice riempitivo. *Lor. Socr.* 1. 7. Mmalora! so feleseco Co tanto de scagliune. *Cerl. Zaid.* 1. 3. Mmalora famma spiccià. *E Dor.* 3. 2. Io addò mmalora steva... che strillave accossì? *E Gen. ind.* 2. 7. Vi pe qua mmalora de zappata. *E Cav. in Par.* 1. 6. Levate sta mmalora de poesia. *Cap. Son.* 2. Non te vide a mmalora ca si locco. *E 21.* Si a la mmalora v'allummava nenna. *Stigl. En.* 2. 26. A la mmalora fossero partute.

Diavoleto, Diavolo a quattro. *Cap. Son.* 183. Ne'era no petrarchista linto e pinto Che pe spercià faceva la mmalora.

A mmalora, A la mmalora vale Segua che può, Qualunque sia la conseguenza. *Cap. Son.* 119. Falle, a la mmalora, Tutte quante frustà ncopp'a no puorco. *Cerl. Ver. am.* 3. 7. A mmalora a mmalora, va: arronzammo e bonni. *E Am. ingl.* 1. 11. Screvimmo a mmalora.

Detto di persona vale Tristo, Malvagio, Diavolo, ed anche Furbo, Malizioso. *Cerl. Clar.* 1. 1. Sti mmalora de frosce vonn'essere accise. *E 12.* Sti mmalora de pagge. *E 16.* Na mmalora de pellegrina. *Ciucc.* 12. 61. L'aje nzertata: Si no mmalora. *Fas. Ger.* 1. 90. È no mmalora accuorto, e penza buono Fortefecà ec. *Cap. Son.* 231. Sto mmalora de Cienzo. *E Il.* 6. 34. Ca chisse (*gli dei*) so mmalora. *Quattr. Ar.* 339. Chella mmalora zellosa. *Lor. Socr.* 2. 9. Po veni chillo mmalora Ch'ha l'arteteca co me. *Am. Fant.* 2. 16. Mmalora negra.

Dicesi anche di cose che fanno danno.

Mmalora de Chiaja si disse in origine l'Ora della sera in cui le serve e la gente plebea della Riviera di Chiaja andavano a votare i pitali nel mare. *V. Tior.* 4. 5. Ma poi si personificò e se ne fece propriamente una fattucchiera, una stregaccia brutta e vecchia, resa popolare da una commedia di Filippo Cammarano. *Sciat.* 4. 258. Allattato da la mmalora de Chiaja. *Cap. Son.* 172. Ve venga nfaccia mmalora de Chiaja, Cancaro, gotta, cacasango ed ermia. *Ros. Pipp.* 1. 23. (?) La mmalora è benuta cca de Chiaja. *Trinch. Elm. gen.* 3. 8. Mi sembra la mmalora che sta a Chiaja. *E D. Pad.* 2. 12. Ma si non è de Chiaja la mmalora.

Mmaloratiello. Dim. di *Mmalorato*. *Pal. Quattr. stag.* 2. 1. La mia mmaloratella... addove sta.

Mmalorato. Indiviolato, Indemoniato, Furioso, ed anche Avverso, Malaugurato. *Cap. Il.* 7. 14. E co nuje e co buje sta mmalorato. *E Son.* 24. La corpa è de na stella mmalorata! *E* 140. Vide che faccia mmalorata e gialla. *Ciucc.* 4. *arg.* E po se nn'esce Mmalorato, ca niente nne capesce. *E* 14. 3. Lo mmesca co n'at'uoglio mmalorato. *Cerl. Clar.* 1. 4. Che guajo mmalorato! *Fas. Ger.* 18. 84. Ardeno mmalorate. *Rocc. Georg.* 4. 77. Chiagnenno mmalorato e affritto.

Grandissimo, Enorme. *Cerl. Vill.* 3. 1. Avarraggio no sbuffo... mmalorato. *E Zelm.* 2. 14. Che fracasso mmalorato! *E appr.* Uh che fuoco mmalorato!

Mmalosca, Mmaloschece. Lo stesso che *Mmalora*. *Fas. Ger.* 5. 45. Ma Tancrede che sa si chisto ntorza Che mmalosch'è. *E* 7. 167. Ma che? chiù è no mmalosca e chiù froschiate. *E* 18. 69. È mmalosca ogne mpreta, ca spetaccia Cossì li giacche e corpe ec. *Cors.* 3. 8. (?) Mmalosca! tu aje parlato Meglio de no dottore. *Picc. Part.* 13. Dapò tanta mmaloschece de guaje.

Mmammenella. Bambinella. *S. Fort.* 3. 2. Vi si fa la percopia, Vi si pare mmammenella.

Mmammeniello. Bambinello.

Mmammino. Bambino. *Camp. in Pag. Batr.* p. 43. Che nnorchia... Che manco se l'agliotte no mmammino!

Mmammuottolo. V. **Mammuottolo.**

Mmano. Invalso, Indarno. *Pag. Batr.* 1. 21. Li deje pregava e le pregava mmano, E mmano era porzi lo pentemiento.

Mmarazzare. Imbarazzare, Ingombrare. *Pag. M. d'O.* 14. 22. Era stato Cianniello mmarazzato Pe sapè che bolea chella da isso.

Mmarazziello. Dim. di *Mmarazzo*. *Pag. Fen. pref.* p. 198. Dinto a sso mmarazziello tujo te vorria... mettirete pe la via.

Mmarazzo. Imbarazzo. *Tior.* 7. 4. E tanto so a le bote li mmarazze Che ec. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 28. Se resorvette scire da sti mmarazze. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno mbarazze). *Fas. Ger.* 14. 29. Guerfo che no nsapea l'altre mmarazze.

Mmarcare. Imbarcare. *Lor. Cors.* 1. 3. E nce mmarcagemo Tutte nziemme. *Perr. Agn. zeff.* 5. 65. Mmarcate po me disse. *E* 96. Ed a mmarcà se tornano a le barche. *Fas. Ger.* 1. 60. Corze e mmarcaise. *E* 15. *arg.* Le mmarca la Fortuna. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 78. Mmarcatose ncoppa a no vasciello. *E* 3. 8. p. 332. Pe mmarcarese co quarche vasciello che ghiessse a lo Cairo. *Cap. Il.* 4. 86. Le mmarcaje tutte Caronte.

Neuto per Imbarcarsi. *Cap. Il.* 6. 122. Pe n'avè tiempo de potè mmarcare. *Pag. Rot.* 3. 1. Musa, vi a che basciello so mmarcato. *Cort. M. P.* 2. 24. Ca poco vescuotto so mmarcato.

Fig. *Mmarcarese* per Esporsi ad un rischio, Imprendere checchessia. *Lor. D. Chisc.* 3. 1. E ba te mmarca!

Mmarcata. L'atto di imbarcare e la Gente o

Roba imbarcata, e fig. Faccenda. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 19. Ca no la passarraggio ssa mmarcata. *Pag. M. d'O.* 10. 33. Pe fa st'affitto, tutte a na mmarcata Co le mogliere vanno. (*Fig.*). *E* 15. 13. La mmarcata essa mprimma accommenzaje. (*Id.*). *Cort. Vaj.* 4. 18. Conzertammo pe craje st'auta mmarcata. (*Fig.*). *Manc. Glor.* 3. 4. Farriamo na mmarcata.

Impresa. *Fas. Ger.* 1. 29. Fece (*Pietro l'eremita*) de sta mmarcata lo commito.

Mmarco. Imbarco. *Cap. Il. B.* 38. Vi ca Caronte aspetta pe lo mmarco Chille che n'hanno li cervielle quate. *Cerl. Cord. lib.* 1. 5. Si te fide de trovà no mmarco.

Mmardare. Imbardare, Mettere la barda. *Ciucc.* 2. 23. Aggio fatto arrore A chiammareve cca, ciucce mmardate. *Cap. Son.* 112. Chiavare No chiappo ncanna a st'asene mmardate. *E* 142. Puorce de morra e asene mmardate. *Tior.* 1. 2. Sto munno chino d'asene mmardate.

Mmardezione, Mmardizione. Maledizione. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 47. La manna la mmardezione che sia prena d'isso. *E* 8. p. 106. Pe la mmardezione de la fata. *E* 2. 5. p. 197. L'era stata data na mmardezione che fosse trasformato nserpe. *E* 7. p. 255. N'otra mmardizione. *E* 4. 3. p. 28. Na mmardizione de na fata. *Cerl. Zing.* 1. 13. A zizze storte me mannaje sta mmardezione. *E appr.* Fenuto lo tiempo de la mmardezione.

Mmardicere. Maledire. *Cap. Son.* 166. Co na filosofia che sia mmardetta. *E* 189. Appe vista Passà chella mmardetta creatura. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 13. (?) Mmardicere vorria Quanno maje t'aggio amato. *Perr. Agn. zeff.* 2. 43. Chi la contraria sciorta nne mmardice. *Cerl. Dam. spir.* 1. 9. Vi che suonno mmarditto. *E App. ing.* 1. 17. Mmarditto sia chi vo bene a le femmene. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. La mmardisse che le tornasse la facce a semeletudene de na crapa. *E* 2. 7. p. 225. Mo te torno a mmardicere. *E* 5. 8. p. 188. Era na canesca mmardetta. *Ciucc. pr.* 1. Ma perchè regna sto mmarditto vizio. *E* 5. 8. È na gran cosa Sta chelleta mmardetta ch'aggio ntiso. *E* 13. 12. Pe trovà chelle femmene mmardette. *Cort. M. P.* 9. 41. Steva benedeceno e mmardeceno. *E Ros.* 1. 4. p. 27. Mmardico Chillo cacciamonnezza de la morte.

Mmarditto spesso aggiunge forza alla negazione. È modo spagnuolo. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Non se moveva... pe fare no mmarditto servizio. *E* 8. p. 104. Senza direle na parola mmardetta de compremiento. *E* 2. 7. p. 215. Non poteva schizzare na parola mmardetta. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 73. Ed a me manco resta No suvaro mmarditto de speranza.

Cose mmardette vale Cose maravigliose, Cose da stordire. *Fas. Ger.* 3. 1. E le trommette Fecero appriesso po cose mmardette. *E* 20. 112. Fece sto perro, uh! uh! cose mmardette.

Lo mmarditto vale Il diavolo. *Cap. Son.* 67. Se nc'è mmescato mmiezo lo mmarditto. *Tior.* 5. 12. Che lo mmarditto, cilà, non te cecasse ec. *E* 7. 2. Vestuto da mmarditto Vance.

Mmardizione. V. **Mmardezzione.**

Mmaretaggio. Dote che si dà a una fanciulla.

Matrimonio. *Cort. Vaj.* 2. 31. Ma derraggio Craje commo scette, e de lo mmaretaggio. *Tard. Def.* 212. Lo mmaretaggio de Renza.

Mmaretare, Mmaritare. V. **Maretare.**

Menesta o *Pegnata mmaretata* è una Minestra di verdura, per lo più cavoli, con varie sorte di carne e salami. Il Cerlone, *Fint. cant.* 1. 6., la descrive con una salsiccia o una *nnoglia*, la *verrinia*, il lardone e i broccoli. V. **Pegnato.** *Stigl. En.* 3. 28. Farrimmo Co sta creta pignate mmaretate. *Picc. Dial.* 2. 124. Esce lo gra pignato mmaretato. *Pag. Rot.* 10. 26. Cheste noste pignate mmaretate. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 6. Na bona menestella mmaretata.

Mmaretare le gamme dicesi di due che stanno seduti dirimpetto in una carrozza, e l'uno mette una gamba fra quelle dell'altro.

Mmarrare. Lo stesso che *Ammarrare.* *Cap. Son.* 140. E mmarrà lo connutto de li strille. *Fas. Ger.* 19. 42. E se mette da n'Ercole a la chiazza Mmarrata contra tutta la roina. (*Qui vale Abbarrato, Sbarrata*).

Mmasardo. V. **Masardo.**

Mmasca. V. **Masca.**

Mmascata. V. **Mascata.**

Mmasciaria. Ambasceria. *Cerl. Merg.* 2. 2. Fegnimmo Che pe na mmasciaria simmo state Ntunnese.

Mmasciata. Ambasciata, ed in particolare Cosa che si manda a dire ad alcuno, ed anche Annunzio di chi viene in casa altrui. *Cerl. Fint. mil.* 10. È no creato de n'amica mia; è benuto pe farne na mmasciata. *Ciucc.* 6. 32. Ca de portare A no rre non commene la mmasciata. *E* 7. 5. Na mmasciata d'annore e de gra mpegno. *E* 38. Io so chillo che porto le mmasciate Ch'isso sole mannare a qualche amico. *Cuor. Mas.* 3. 6. (?) Mannaro de la resa la mmasciata. *Perr. Agn. zeff.* 5. 16. Le dà lo fuoglio e la mmasciata dice. *Fas. Ger.* 2. 60. Vozero audienza chiste; e la mmasciata Juta a Goffredo, disse: so patrune. *E* 81. Ammasciatore mio, sta gra mmasciata Agrodoce fatt'aje da Cecerone. *Vott. Sp. cev.* 182. Arrevato a lo palazzo, facette fare la mmasciata ch'era venuto lo guarzone de l'arefece. *Sciat.* 5. 266. Se toccaje lo tammurro a mmasciata. (*Cioè per annunziare un parlamentario*).

Imbasciata d'amore, ed anche Richiesta di matrimonio. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Quanno nce nnammorammo non mannammo mmasciate e mmasciatelle. *E Fil. fort.* 2. 15. Non t'allecuerde li sciocquaglie, le mmasciate, la cascia ec. *Vill. Epit.* 121. Se fece rossa rossa... a sta mmasciata. *Ol. Nap. acc.* 3. 31. Manna ciento mmasciate e presentielle, Ed essa no le sente e no l'azzetta. *Ciucc.* 10. 6. Le zelle Sape de Giove e porta le mmasciate. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 345. Li soniette jevano a furia, le mmasciate a lava.

Portare mmasciata dicesi pure di chi accuse riferisce, fa la spia o il delatore.

Faccenda, Affare. *Am. Fant.* 5. 2. Nch'aggio fatta sta mmasciata me trattengo no poco a lo

juoco.

Mmasciatella. Dim. di *Mmasciata.* *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Non mannammo mmasciate e mmasciatelle. *E Alad.* 1. 5. Pratteca a portà na mmasciatella. *Quattr. Ar.* 310. E mmasciatelle e lettere.

Mmasciatera, Mmasciatora. Femm. di *Mmasciatore.* *Pal. Quattr. stag.* 2. 6. Smamma tu, mmasciatera De le cose amorose, portapulle.

Mmasciatore. Ambasciatore. *Ciucc.* 10. 2. Site tutte apparecchiate, Ca già è benuto cca lo mmasciatore. *E* 21. Quanno vene Lo mmasciatore? *Fas. Ger.* 1. 67. Lo mmasciatore Arrico. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 51. Mannattero mmasciatore.

Prov. *Mmasciatore non porta pena.* *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Le facette la mmasciata, decenno: mmasciatore non porta pena, si no mazze quanto l'arena.

Ruffiano.

Mmasciatrice. Ambasciatrice. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 130. La mmasciatrice de lo sole. (*Cioè l'aurora*).

Mmasco. V. **Masco.**

Mmascone. V. **Mascone.**

Mmastradire. Imbastardire. *Perr. Agn. zeff.* 6. 72. Chi ha mmastarduto lo lecore mio?

Mmasto. Imbasto, Basto. *Ciucc.* 7. 18. Io voleva defenne ca lo mmasto Nce faceva nore e servea pe reparo. *E* 11. 48. Varde, mmaste, mologne, sciocchetiella. *Vott. Sp. cev.* 142. M'aje da dare lo lignammo de lo mmasto. *Rocc. Georg.* 3. 53. Quanno le mette la capezza o mmasto.

Dare lo mmasto vale Dare il guasto, Dar lo spiano, Dar ripiego, anche fig. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 145. Che dia mmasto a n'asserzeto. (*Porc. ha nvasto*). *E* 2. 10. p. 244. Darrisse mmasto a n'aseno, funno a na nave. *E egr. p.* 251. Darrìa mmasto a na zecca. *E p.* 254. Darrìa mmasto a le cecale. (*È detto di un gran chiacchierone; Porc. ha nvasto*). *E* 3. 3. p. 290. Schiaffannome no spruocolo appuntuto a li filiette pe dare mmasto a la vita. *E* 4. 9. p. 104. Dato mmasto a no guosso banchetto, se jezero a corcare. *E M. N.* 3. p. 264. Ciento sgriffie... Ch'ognuna darrìa mmasto a seje galere. *Cort. Cerr.* 6. 15. Avarria dato mmasto a no pajese.

***Mmatola, Mmatula.** Invano, Indarno. Gr. $\mu\alpha\tau\upsilon\lambda\alpha$. *Cap. Son.* 28. Già se n'è ghiuto mmatola lo fetto. *E Il.* 4. 39. Hanno fatto ghi mmatola la botta. *Sadd. Mar. Ch.* 3. 6. (?) Si maje tornasse a mene Nce tornarrisse mmatula. *Fas. Ger.* 2. *arg.* Fa na parlata Alete muto addotta Mmatola ncampo. *E* 13. 35. E si mmatola torno che derranno? *E* 19. 43. Primmo dette isso, e mmatola appe dato. *Tard. Vaj. p.* 32. Jetta lo tempo mmatola. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 67. Stentava a lo viento e sodava mmatola. (*Porc. ha nvatola*).

Mmattere. Imbattere, Incappare, Capitare, Incogliere, att. e neutro. *Bas. M. N.* 2. p. 249. O nigro chi nce ntorza, O scuro chi nce mmatte! *E Pent.* 1. 1. p. 28. Chisto che l'era mmattuto pe le mano. *E* 2. 1. p. 162. Me se pozza scatenare lo cuollo si nce mmatto sto maneco d'ancino e non

ne lo faccio pentire. *E appr.* Nce fu na matina mmattuta da l'orca. *E* 10. *p.* 242. Maje se fece colata de gusto se non ce mmattesse chioppeta de mala sfazione. *E egr. p.* 247. Scopa quanto mmatte. *E* 3. *5. p.* 305. E si nce mmatte na bona carestia, mesurarrimmo li scute a tommola. *E p.* 313. Mmattette n'arvaro de mostarda. (*Porc. ha nvattette*). *E* 4. *egr. p.* 121. Quanta libre le mmattono a le mano. *E* 5. *2. p.* 140. Lo riso che mmattette a chella scommersione. *Cap. Son.* 130. E dove si mmattuto! *E* 139. Ma si mmattono po sott'a sta penna, Nce avarrà gusto ognuno. *Ol. Nap. acc.* 4. 69. Usa tutta l'arte Ch'a la sprovista chiù non sia mmattuto. *Cerl. App. ing.* 1. 6. Vi addò so mmattuto mmiezo a sti quiquare. *Perr. Agn. zeff.* 3. 17. Ch'a chi mmatte le dà la mala sciorte. *E* 65. Che mmatto mmano a sti Turche ndescrete. *E* 4. 91. Nce mmatte Ciccio e la capo le sparte. *Cort. C. e P.* 2. 144. Le mmattio la chiù bella. *Fuorf.* 2. 8. 50. Azzò qua negra sciorte no mmattessero.

Aver luogo, Intervenire, Incogliere. *Cap. Son.* 203. Va ca staje frisco, che nce mmatta fuoco. *Ciucc.* 6. *arg.* Po se scommove e nce mmatte na chianca, Ca l'uno e l'auto chiù se ntenneresce. *Tior.* 2. 11. Nce appe a mmattere llà chillo che scria. (*La st. 1678 legge mettere, quella del 1703 e Porc. mattere*). *E* 5. 4. Pe fa a li guste mieje mmattere scria. *Pag. Rot.* 16. 22. Ma nce mmattie no riso a schiattariello. *Sciat.* 3. 251. Che riso a schiattafecato ce mmattette ec.

Mmatterese vale Imbattersi, Incontrarsi.

Mmatteto. Occasione propizia, per lo più di roba che si vende a buon mercato. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) Le venette no mmatteto de ghi pe sordato a l'audienza de Catanzaro. *Bas. Pent.* 4. 1. *p.* 8. Chi nce l'avesse ditto de trovare sto buono mmatteto, o Jennarone? *Lor. Pazz.* 8. Aggio avuto pe mmatteto No privileggio pecorino. *Sciat.* 3. 246. Acciò... non perdissevo sto mmatteto.

A *mmatteto* vale Per una buona occasione.

Mmattuoglio. Batuffolo, Fagotto, Fardello. *Sadd. Patr. Tonn.* 3. 13. (?) Pigliate lo mmattuoglio e ghiammoncenne. *Ciucc.* 4. 9. Llà mpontave de fieno a no mmattuoglio. *E* 10. 18. Se piglia tutte l'aute ngrediente Co la setiglia, nne fa no mmattuoglio, Vota vico ec.

Fig. Imbrogljo, Viluppo, Confusione. *Lor. Gel. p. g.* 1. 8. Che buò parlà, si ncanna Me saglie e scenne tanto de mmattuoglio.

Mmatula. V. **Mmatola.**

Mmazzaruto. Che ha poco lievito, e dicesi del pane.

Mme. Lo stesso che *Me*.

Lo stesso che *Mbe*. *Fas. Ger.* 5. 32. E mme, chi è stato ec.? *Lo Sagliem.* 1. 2. E mme, chesto ched eje? *Am. Gost.* 3. 10. E mme?

Mmecchiare. Invecchiare. V. **Nvecchiare.** *Eust.* 2. 12. Ca songo buone quanto chiù se mmecchiano. *Cap. Son.* 7. Ma quarcosa sarrà nante che mmecchio. *E Il.* 4. 10. Serve po de consurda quanno mmecchia. *Cerl. Fed. sv.* 2. 14. Non me fa mmecchià co uno marito. *Bas. M. N.* 7. *p.* 317. Comme po è mmecchiato. *Bas. P. F.* 3.

5. *p.* 112. L'ommo quanto chiù mmecchia.

Mmece. Invece. *Quattr. Ar.* 106. E mmece le tenimmo (*le lingue*)... Comm'a fierro ammolate pe taglià. *E* 405. Mmece D'essere no scognato vecchiacone.

Mmecidiario, Mmecidiario. Omicida. *Zezz. Art.* 1. 10. Hanno afferrato lo mmecidiario. *E* 11. Mmecedejario e rre.

Mmecciato. Inviziato, Vizioso, Malvagio. *Sciat.* 2. 237. Sto mmecciato gatto maimone. *Fuorf.* 2. 10. 83. Ca si no mmecciato. *Mandr. rep.* 2. 23. Uneca, mmeciata o fonnachera. *Ciucc.* 7. 30. Sfrattatela da cca ssa mmeciata. *Lo Sagliem.* 2. 17. Mmeceata, speretata. *Bas. M. N.* 6. *p.* 303. Fonnachera, liestra e mmeciata.

Mmecidiario. V. **Mmecidiario.**

Mmecidio. Omicidio. *Bas. Pent.* 1. 4. *p.* 62. Che causa aje avuto de fare sto mmecidio. (*Qui trattasi di suicidio*). *Zezz. Art.* 1. 11. E lo mmecidio non lo tiene a mente? *Bas. P. F.* 3. 8. *p.* 137. È mmecidio appenzato. *Sciat.* 5. 270. Doppo sto mmecidio.

Calunnia. *Tior.* 7. 5. A Poledora cadie travo ncuollo Quanno sentette di tanta mmecidie. *E* 8. 2. Curre e buole Pe spiare mmecidie, e nne faje stimma. *Am. Gost.* 4. 10. Ssi guitte che bann'accacciano sse mmecidie. (*Qui sembra femm.*)

Mmecizia. Amicizia. *Cort. Ros.* 5. 1. *p.* 99. Uno ch'appe mmecizia co no serpe. (*Porc. ha ammicizia*).

Mmedecare. V. **Medecare.**

Mmediabbele. Invidiabile. *Picc. Dial.* 2. 27. Che momento doce Fuje chillo, e che mmediabbele matina.

Mmediare, Mmidiare. Invidiare. *Bas. Pent.* 1. 9. *p.* 108. Canneloro è mmidiato da la regina. (*Così la st. 1674; Porc. ha nvidejato*). *Pag. Rot.* 18. 30. De mmedejare a chillo li fellusse. *E* 31. Aggelo a gusto, no le mmedejare. *Am. Som.* 2. 6. Aggio sempe mmedejata la fortuna toja.

Mmediatamente. Immediatamente. *Sciat.* 5. 269. Ed avutala mmediatamente, s'acalaje ec.

Mmediuso. Invidioso. *Quattr. Ar.* 256. Ca de li mmedejuse Sapenno li mal use Non cerca d'arrecchi. *Fas. Ger.* 3. 35. Crorinna mmedeosa Ardelio forte Accise. *La Sal. in Cap. Son. g.* 36. Pure qua mmediuso te l'appicceca No fuso a lo cappotto. *Tior.* 7. 5. Nfra l'aute na commare mmediosa. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 117. L'autra sore mmediosa de la fortuna soja. *E* 4. 2. *p.* 18. Guardateve... da ommo mmediuso. *Mil. Serv.* 1. 11. Lenguta, mmedeosa.

Mmedolare. Divenir vedovo o vedova. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. So mmedolata da duje anne. *Ant. Ass. Parn.* 1. (?) Le muse mmedolario e Febo stije Sempre in lutto. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) Pocca la scura mmedolaje ntra poche mise. *Ol. Nap. acc.* 1. 20. Mmedolaje tanta vote. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 20. Ncaso che Popella se mmedolasse.

Val pure Render vedovo o vedova. *Fas. Ger.* 19. 97. La morte se l'ha guadagnato Mmedolannone a me. (*Fig. cioè privandomene*).

Mmele, Mele. Mele, Miele. *Cap. Son.* 153.

Comme corre... L'urzo a scavà lo mmele addò sta nchiuso. *E* 198. Jette lo mmele a sconcecà de l'ape. *Mandr. nm.* 1. 21. A na sciumara L'addore de lo mmele lo retira. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 172. Chiù cannaruto de carne de cristiano che non è... l'urzo de lo mmele. *E* 5. 10. p. 212. Io me nne venne a pede a pede co na cocchiarella de mele. (*Formola con cui si finiscono i racconti*). *Zezz. Art.* 2. 14. Io so pasta de mele. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 54. Me puorte Lo mmele mmocca e lo rasulo mmano.

Prov. *Fas. Ger.* 9. 28. Lo mmele no nse magna senza mosca.

Mmelenare. Avvelenare. *Cerl. Cun.* 3. 9. La spata era mmelenata. *E Gen. ind.* 3. 12. Ajutateme ca so mmelenato! *E Tre frat.* 2. 10. Lo pozzo mmelenà? *E Merg.* 2. 10. E li povere scasate Se nne vanno mmelenate. *Picc. Dial.* 1. 60. Polito e nietto De le nfette ereve E mmelenato. *E* 84. Satere mmelenate. *E* 2. 21. Lengua mmelenata de serpente.

Mmelenuso. Velenoso. *Cerl. Barb. pent.* 3. 4. Oh che granavuottolo mmelenuso! *Quattr. Ar.* 191. Sse bestie mmelenose.

Mmene. Lo stesso che *Mene*.

Mmenenare, Mmeninare. Avvelenare, anche fig. *Fas. Ger.* 6. 68. E lo vorria chiù bote mmenenare. *E* 8. 3. Miette ntressidie, e bamme mmenenanno E Taleane e Sguizzare ed Angrise. *E* 72. E co la vampa a chille mmenenata Nfoca lo sdigno. *E* 13. 58. Mmenenaje l'acque attuorno cinco miglia. *E* 20. 125. Ogne medecina è mmenenata. *Perr. Agn. zeff.* 3. 17. Comme s'è Tartarone mmenenato Ca vede le speranze ca so corte. *E* 5. 9. Pocca chillo terreno è mmeninato. *Pag. M. d'O.* 9. 22. E mmenenato chiù de vaselisco.

Mmenestare. V. **Menestare**.

Mmennecare. V. **Mennecare**.

Ma *Mmennecato* vale Invendicato, Inulto. *Fas. Ger.* 8. 61. No me lassà chell'ossa mmenecate. (*La st. orig. ha mmenecate*).

Mmennetta. V. **Menetta**.

Mmentare. Inventare, Promuovere. *Cap. Son.* 9. Isso mmenta la birbia, issa la ncigna. *Tior.* 7. 4. E chi mmentaje masto Ruggiero, di'? *E* 9. 3. Mmentato Arcomede no munn'appe. *Fas. Ger.* 2. 48. Ste schiavine, Previta toja, no me le ghi mmentanno. *E* 4. 47. Mmentaje chiù ca no mmenta farfariello.

Mmentario. Inventario. *Cap. Il.* 2. 22. Vo che pur io nne faccia lo mmentario. *Pal. Tre fan.* 2. 4. *Mente* lloro Se fanno sto mmentario.

Mmentore. Inventore. *Tard. Vaj.* p. 37. Diceno che Giano... nne fosse lo mmentore. *Fas. Ger.* 8. 1. Ma li mmenture de chillo sconquasso. *E* 81. Lo sio Argelasso che nne fu mmentore.

Mmensione. Invenzione, Trovato. *Ciucc.* 7. 27. Sacciammo che bo di ssa mmensione. *E* 9. 43. Ma male le rescie la mmensione. *E* 13. 19. Co chelle mmenzejune Che so solete veste. *Cap. Son.* 10. E ghiodeca si saje ncopp'a no quatro Chi fa de mmensione e chi è no latro. *E* 135. Siente mmensione! *E* 155. Nfra l'aute mmensione Na

serva comparea. *Zezz. Ricc.* p. 54. È bera affatturata mmensione. *Tior.* 7. 1. E quanto chiù trovammo mmensione ec. *Viol. vern.* 26. E nvedenno ste belle mmenzejune. *Trinch. Elm. gen.* 3. 4. Ca ta mmenzeone. *Cort. Ros.* 3. 2. p. 58. Affè ch'aggio penzato La mmensione. (*Cioè il modo di riuscire in un disegno*). *E C. e P.* 8. 203. Se credeva che fosse mmenzejone de lo duca po se pegliare li guste suoje cod essa.

Cosa nuova. *Cap. Son.* 213. Quando da li ceruggeche spaccato Fu co li fierre, a chella mmensione Ognuno ne restaje maravigliato. *Trinch. D. Pad.* 3. 7. Che mmenzeone è chesta!

Mmenzo. Immenso. *Fas. Ger.* 12. 92. Gauderrimmo la mmenza ternetate. *Picc. Dial.* 1. 126. No lago mmenzo d'acqua male sana. *E* 2. 184. Move essa co sapienza La mmenza rota ntunno.

Mmeperare, Mmiperare. Inviperire. *Val. Fuorf.* 1. p. 77. E subbeto se mmipera E bole lo marito.

Mmeperuto. Inviperito. *Ciucc.* 2. arg. Tanto che mmeperuto le fa Fare na cauciata. *E* 5. 31. Co tutto ca stea tanto mmeperuto. *Ol. Nap. acc.* 17. (?) E mmeperuto Commatte ognuno a lato ritto e manco.

Mmerare, Mmirare, Merare, Mirare. *Fas. Ger.* 3. 23. No miraje la nzegna. *E* 24. Comme mira fitto Lo bello viso. *Ciucc.* 9. 22. Po l'una e l'auta jevase mmeranno. *Tior.* 6. 6. Ogne poeta stoppafatto mmira Lo canto. (*Forse per Ammirare*). *Tard. Def.* 196. Non se degnava de mmerare accossi bascio. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 119. Co negareme lo mmirare e contemplare sta bellezzetudene cosa. *E* 3. 10. p. 354. Merava le grannizze de chella cosa. *E* 4. 2. p. 25. Mmeranno fitto a Parmiero. *E* 6. p. 68. Dato d'uocchie a la preta che non aveva mirato ancora. *E* 9. p. 103. Se resorvette de mirare chiù priesto a lo propio ca a l'appellativo. *E* p. 104. La quale non se saziava de merare e stregnere pe la mano. *Pag. M. d'O.* 7. 3. Se nne steva Da sposatone e tutto se mmerava. *Trinch. D. Pad.* 2. 12. E lassame mmerà n'auto tantillo Sto scarpino attellato.

Mmerarese per Mirarsi, Guradarsi nello specchio o altro che riflette l'immagine. *Fuorf.* 2. 10. 12. Nc'è chi se mmira a l'acqua e chi a lo specchio. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 105. Non s'era mmerata a lo schiecco. *Vill. Cal.* 12. Scieche nce nne so tante... E ba te mmira va. *Perr. Agn. zeff.* 4. 43. N'auta dinto no schiecco se mmerava. *Tior.* 6. 5. O schiecco... Addove ogne poeto se nce mmira. *Quattr. Ar.* 31. A chillo specchio se mmirava na Signora. *Vott. Sp. cev.* 141. Piglia lo specchio ca voglio mmerareme. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 113. Va mirate a no schiecco. *Cort. Lett.* 228. Ma songo mmerato dinto na scofareja d'acqua. *E Cerr.* 9. 32. Le compagne de Diana Se mmeravano dinto lo connutto.

Mmerciare. Lastricare con ciottoli, Acciottolare.

Mmerciata. Strada acciottolata.

Mmerda, Merda. Merda, Cacata. *Cap. Son.* 123. Ad ogne mmerda vonno da de naso. *E* 140.

Io ve vorria acciaffà pe ssi capille E darve sempe co na mmerda molla. *E* 153. Comm' a la mmerda va lo scarrafone. *Tior.* 7. 1. Trova na mmerda sotto De la gallina, e sciuliaje nnereto. *Fuorf.* 2. 3. 75. Hanno la facce int' a le mmerde. (*Cioè sono immersi nei vizii*). *E* 6. 36. Te lo fann' ire de facce a le mmerde.

Confettare le mmerde vale Confettare gli stronzi. *Cap. Son.* 51. Strude lo fuoco e lo caudaro allorda Chi se ncrapiccia a confettà le mmerde.

Magnare mmerda de zingare vale Essere in grado d'indovinare. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Ha magnata mmerda de zingaro. *E Forz. bell.* 1. 9. Vi comme nce annevino! Si manco avesse mangiato mmerda de zingare. *Fas. Ger.* 4. 50. Comme mmerda de zingaro magnasse. *Zezz. Dem.* 3. 10. No magnaste de zincare la mmerda.

Mmerda de sproviero dicesi di Cosa o Persona nè buona nè cattiva. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 253. Na mmerda de sproviero, Che n'addora nè fete.

De mmerda aggiunto a nome di cosa o di persona esprime altissimo dispregio. *Cap. Son.* 49. Co ssa filosofia de stronza e mmerde. *Cort. Ros.* 4. *cor.* A sto munno de mmerda.

Fede de mmerda. V. **Fede**.

Maschile e detto di persona spregevole. *Pag. M. d'O.* 7. 11. Aggio no patrone... Ch'uje no mmerda. (*Qui però è detto di uomo troppo buono, che di nulla s'incarica e si fa menare pel naso*). *Cap. Son.* 86. Chesto fanno sti mmerda de sbarvate. *E* 87. Ca saccio ca so mmerda de li mmerde. *E II.* 7. 28. Ca co no mmerda nullo non fa facce. *Am. Som.* 1. 7. Ha pegliato spireto lo mmerda.

Mmerdare. Meritare. *Cort. Vaj.* 1. 21. Vuje chiù mmerdate de l'altre perzune. *E M. P.* 9. 28. E mmerdate piacere e cortesia. *E* 10. 6. E se st'ammore mio mmerda piatate. *Fuorf.* 2. 10. 54. E chesta mmerda spisso quarche scoppola.

Insozzare di merda. *Cap. Son.* 262. (1876). Viene a bedè sto tufole mmerdato.

Mmerdella. Dim. di *Mmerda*. V. **Mmerdillo**.

Mmerdevole. Meritevole. *Cort. V. de P. pref.* È de laude mmerdevole. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 45. Sarria stato mmerdevole d'essere atterrato vivo dinto na chiaveca. *E* 10. *p.* 127. Si no me judiche mmerdevole. *E* 3. 1. *p.* 259. No maretello mmerdevole pe ssa bella facce. *E* 10. *p.* 357. Chella vocca mmerdevole de dire conciette d'ammore.

Mmerdicchio. ? *Cerl. Zing.* 1. 2. Tu si n'auto Paolo Mmerdicchio! tiene la vocca de la verità.

Mmerdillo. Dim. di *Mmerda* nel suo sign. al maschile, ed ha al femm. *Mmerdella*, che è pur diminutivo del sign. al femminile. Ragazzaccio che vuol fare l'uomo. *Pag. M. d'O.* 9. 23. Sso mmerdillo de Chiajano. *Cerl. Ariob.* 3. 3. Chillo mmerdillo de lo frate.

Mmerdire. Inverdire. *Fas. Ger.* 13. 78. E nne scomparte quanto nn'è abbastanza Pe le mmerdire e ad erve e a sciure e a chiante. *E* 18. 23. Porzi la scorza mmerduta era De l'arvole.

Mmerdosiello, Mmerdusiello. Dim. di *Mmerduso*. *Fer. Fint. zing.* 1. 6. (?) E Pippo, Pippo mo, no mmerdusiello, Se nn'ha da vedè bene! *Zezz. Art.* 1. 1. Dechiararme... Cornuto, mmerdusiello. *Bas. M. N.* 7. *p.* 325. Zaccare mmerdosielle presentuse. *Am. Forc.* 3. 3. Chillo mmerdosiello de neputemo.

Mmerduè. Nome di colore, forse Verdegajo.

Mmerduso, Merduso. Merdoso, Fetente, Vituperoso. *Fer. Fint. zing.* 1. 9. (?) Lassamillo fa a piezze a sto mmerduso. *Cap. Son.* 187. Mmerduso de la cimma nfi a le streppole. *E* 207. Sse nateche mmerdose. *Ciucc.* 7. 36. E bo fa sto mmerduso a costejune. *Viol. buff.* 27. Sse nchiotole mmerdose. *Stigl. En.* 2. 149. A sto munno mmerduso. *Fuorf.* 2. 2. 68. Chisto munno... ch'è mmerduso.

Lo stesso che *Mmerdillo*. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. Ah zaccaro, frasca, mmerduso.

Mmeretare, Mmeritare, Meretare, Meritare. Meritare. *Perr. Agn. zeff.* 6. 77. Ca mmereta assaje peo de zeffonnare. *Tior.* 6. 16. Tu si ca ncapo mmierete corona. *Cap. Son.* 8. Mmerata mo chiù grossa penetenza. *E* 9. No mmerita a li baffe no cotugno? *E* 14. Te lo mmierete cierto. *E* 19. Mmereta pe lamiente n'arragliata. *E* 115. Che a sse trezze lo laoro mmeretate. *E* 206. Te la mmierete na scoppola. *Ciucc.* 4. 7. Tale dio tale tempio meretava. *E* 6. 6. Ca mbe te mmeretave auto castico. *E* 11. 30. E si n'avite nzo che mmeretate ec.

Mmeretevole, Meretevole. Meritevole. *Bas. Pent.* 1. 6. *p.* 83. Non è meretevole de sedere dove magnate vuje. *E* 3. 2. *p.* 270. Che pozza essere mmeretevole de l'ammore vuestro. *E* 4. 9. *p.* 109. No fratiello tanto meretevole. *E* 5. 9. *p.* 207. Sarria mmeretevole de na collana de cannavo. *Tard. Def.* 188. Che la femmena non sia meretevole de la degnetate erroica.

Mmergente. Emergente, e si adopera nella frase *Danno mmergente*. *Zezz. Dem.* 3. 3. L'Asia pe me potria... Danno mmergente fa, lucro cessante.

Mmergere. Immergere. *Vott. Sp. cev.* 282. A la poesia ntutto me mmergiette.

Mmeriana. Lo stesso che *Mbriana*. *Ciucc.* 10. 28. Co li duje serpiente Che tenea mmano, avea na mmerejana De furia. *Pag. Rot.* 7. 33. N'appe Spagna chiù degna mmerejana. *E* 12. 19. Ssa gentile mmerejana. *E M. d'O.* 6. 8. Sta penta figlia mia, sta mmerejana. *Cort. M. P.* 6. 26. Che maje fu tale bella mmeriana. <*E Lett.* 228. Ca aggio na bella mmeriana. (*La st.* 1644 e 1666 *hanno meriana*).>

Mmernare. Vernare. *Fas. Ger.* 15. 54. Ma nnargentate sempe li sbrannure Dace lo sole e maje se nfoca o mmerna.

Mmernata. Invernata. *Fas. Ger.* 1. 7. La pesciaziosa e pessema mmernata Scompea.

Mmerneciare, Mmerniciare. Inverniciare, Invetriare. *Picc. Dial.* 1. 67. Li stivale mmerniciate.

Mmernisco. Invernale. *Picc. Part.* 38. Pe se guardà da la mmernesca famma.

Mmero. Invero.
Mmerrezzare, Mmerrizzare. Imbizzarrire.
V. **Verrizzo.** *Cap. Son.* 193. Si abbate mio che tanto te mmerrizze.

Mmerrezzuto. Imbizzarrito.
Mmerrojetuso. Capriccioso, Lezioso. *Matr. per mag.* 5. Na sposa... mmerrojetosa.

Mmerruojete. Pl. Emorroidi.
Fig. Grilli, Capricci, Leziosaggini. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 8. Ne, chesta fosse l'ora de li mmerruojete? *Bas. Pent.* 3. 1. p. 263. E non avere tanta vierre e mmeruojete. (*La st.* 1674 e 1679 hanno merruote).

Mmertare. Lo stesso che *Mmerdare.* *Cort. M. P.* 7. 17. Ca, commo essa mmertava, è delleggiata. *Fuorf.* 2. 10. 54. Chillo mmerta corune ch'ha cerviello.

Mmertecare. Arrovesciare, Ribaltare, Versare rovesciando, per lo più di fianco, att. e n.
V. **Mpertecare.** *Tior.* 2. 7. Deventame sto cielabro na cannola, E mmertecase e sbotase pe latora. *E* 8. Me mmertecaje de vroda no pignato. *E* 15. Ammore M'ha cuotto co duje vulle a na caudara, Ca nne fa mmertecare e scire fore Lo chianto de chist'uocchie. *Ol. Nap. acc.* 3. 24. Vide na rosa janca mmertecata Ncopp'a le frunne soje. *Prisc. Mesc.* 1. 6. Lo mare pare na tavola e non te puoje mmertecare. *D'Arn. Bar. Land.* 1. 8. (?) Nisciuno ha ditto Da vero e m'ha vottata Pe farne mmertecà. *La Mil.* 2. 4. Ca sa quanta soperbe, Grannezzose, ntosciate, De sta maniera songo mmertecate. (*Cioè son cadute nella rete amorosa*). *Fas. Ger.* 11. 85. Cossì la torra mmerteca da chella Parte da dove avia tanta pretate. *Mandr. as.* 4. 19. Si na borrasca mmerteca la varca. *Stigl. En.* 1. 24. Fa la nave de scianco mmertecare. *Cerl. Polit.* 1. 6. Lassalo i ca te mmerteco nterra.

Fig. Venir meno, Fare fiasco. *Zezz. Dem.* 3. 3. La virtù mia già mmertecava. *Lor. Tram. zing.* 1. 11. Vi ca nuje mmertecammo: io me protesto.

Uoglio mmertecato vale Tresca amorosa, Pratica disonesta; e aggiungendo *co la morega* vale Donna non legittimamente incinta. V. **Uoglio.** *Lor. Tram. zing.* 1. 7. No, lo panno n'è nietto, Nc'è uoglio mmertecato e nce scommetto.

Mmerzo. Inverso, Verso. *Fas. Ger.* 1. 67. Mmerzo de Gaza. *E* 6. 1. Pe le moraglie mmerzo l'aquelone. *E* 7. 24. E mmerzo n'altro suono che sentette. *E* 10. 73. Co l'uocchie mmerzo cielo. *E* 11. 66. Mmerzo de chella torra. *E* 20. 63. Corre mmerzo llane. *Tard. Vaj.* 43. Se vota mmerzo dove è sciuta la voce. *E* 156. Rescauda l'ommo mmerzo na femmena.

Indica pur tempo. *Fas. Ger.* 13. 80. Mmerzo la fine... D'abbrile.

Mmerzo. Agg. Rovescio, Inverso; ma meglio va detto *Mmierzo*.

Mmesca. Mischia, Miscuglia, Mescolanza. *Gen. Nf. contr.* 41. Pe la mmesca de vine prelibbate Nce sentimmo no poco arracchiatielle. *Sciat.* 4. 260. Zucannose l'loro tutta la mmesca. (*Qui è vino adulterato*). *Fuorf.* 2. 1. 97. L'ommo e la femmena è na brutta mmesca. *E* 10. 21. Vide

na rezza... E llà dinto nce stace tutta mmesca. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. Se vedde na mmesca de minio de vregogna, de ceraso de paura, ec. *E* 3. 2. p. 270. Da quanno nniccà... ste mmesche? *Fas. Ger.* 11. 74. Stagna sta mmesca tanto preziosa Lo sango. *E* 20. 15. Pocca maje da sse mmesche nn'è benuto No che d'azzò. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 26. Ma no Corisca che nn'ha d'ogne mmesca. (*Cioè d'ogni maniera*).

Busse. *Picc. Dial.* 2. 140. Hann'a paura avè la mmesca... da li latrone. *Pal. And. fort.* 1. 5. Ca cca corre la mmesca a uocchie nchiuse.

Minestra di varii ortaggi. *Ser. Cort.* 3. Piglia sta mmesca e fatte na menesta.

Farina di varie sorte di grani. *Quatr. Far.* 1765. (?) Corrite, poverielle, Chiù no ve dammo mmesca.

Mmesca francese vale Mescolanza confusa di cose eterogenee e disordinate.

Mmesca pesca. V. **Mmescapesca.**

Mischia, Pugna. *Stigl. En.* 10. 47. Sordate tutte aunite de core ad ogne mmesca. *E* 11. 211. E mmiezo a chella mmesca D'Anea la gente ne faceva mesesca.

Mmescaglia. Miscuglio, ma in senso dispregiativo. *Fuorf.* 2. 1. 101. Si la zita vo fa la guittaria E se mette co tutte le mmescaglie.

Mmescapesca. Guazzabuglio, Accozzaglia. *Fer. Fent. zing.* (?) A bedè na mmescapesca de cierte coselle redicole che se fanno a la paesanesca maniera a lo triatuozzolo de li Sciorentine. *Cap. Son.* 127. Fanno de poesia na mmescapesca. *E* 181. E de sta mmescapesca d'anemale Nne facette no duono a so accellenzia. *Ciucc. pr.* 2. Te voglio di comme me mise a scrivere Sta mmescapesca. *Rocc. Georg.* 4. 65. E quacche mmescapesca De musto cuotto e d'uva appassolejata. *Per. Agn. zeff.* 1. 5. Puro azzettate vuje sta mmescapesca. *Fas. Ger.* 2. 2. E fa na mmescapesca De le doje ligge. *Vill. Epit.* 117. Na mmescapesca de nnatte e recotte.

Mmescare, Mmiscare, Mmescare. Mischiare, Mescolare. *Ciucc.* 14. 3. Lo mmesca co n'at'uoglio mmalorato. *Cap. Son.* 67. Se nc'è mmescato mmiezo lo mmarditto. *E* 73. E mmische le fogliamme co le streppe. *E* 220. De gliantre e granodinnia mmescato. *Perr. Agn. zeff.* 6. 60. E co la magra te mmescano l'uoglio. *Viol. son.* 5. Mo che le groleje toje mmesco e remesco. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 89. E mmescatoce no mesoriello de lagreme. *Picc. Dial.* 1. 152. Pe ghirem'a mmiscà ntra de l'loro.

Mescolare, detto delle carte da giuoco. *Bas. M. N.* 1. p. 225. Aggio la mano; mmesca. – Aggio mmescato. *La Mil.* 3. 9. Via su, ch'è già mmescato. *Mandr. as.* 4. 25. Mmesca, non taglia. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. A te tocca mmesca.

Vale anche Fare a monte, Annullare il giuoco fatto. *Cerl. Vill.* 2. 13. Vuò mmiscà? *Vott. Sp. cev.* 31. Si soccede quarch'arore; mmesca la paglia o la partita.

E fig. Operare, Agire. *Fas. Ger.* 11. 31. Nface addov'isso vo mmiscà le carte. *Quatr. Ar.* 282. Quanno miezzo a le botte te vedevano

Comme sapive tu mmesca le carte. *Fuorf.* 2. 1. 68. E po tu le carte mmische.

Mmescarese le carte per Imbrogliarsi le cose. *Vott. Sp. cev.* 11. A lo juorno d'oje se so mmescate le carte de manera che tutte le cose vanno a la nterlice.

Appicare, Attaccare, detto dei mali contagiosi. *Cerl. Am. ingl.* 3. 4. Te mmesca li chiattille. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 148. Ed è carne che mmesca. *E M. N.* 3. *p.* 268. Lo vizio è comm'a rognà, Quanto te nzciche chiù tanto chiù mmesca. *Pag. Rot.* 4. 19. Comm'a rognà se mmescano li vizie. *Fas. Ger.* 16. 38. Chesta mmescaje d'ammore la gra rognà. *Cap. Son.* 58. Ca ssa fejura Speccecata de brutt'anemalone Me po mmesca de bestia la natura. (*Fig.*). *Tior.* 4. 19. Mmescannome sso zuoppo. (*Fig.*). *Fuorf.* 2. 4. 28. Lo miedeco va attuorno... Tutto sospetto azzò che non nse mmesca. (*Cioè non prenda il contagio*). *Vott. Sp. cev.* 43. L'ha mmescata na rognà. *Pal. Donn. van.* 1. 9. È male che se mmesca. *Tard. Vaj.* 135. L'aveva mmescato lo male francese.

Treccalle e mmescamence. V. **Treccalle.**

Mmescarese per Immischiarsi, Ingerirsi. *Quattr. Ar.* 104. Int'a li guaje De ssi ciucciune tu t'aje da mmesca Pe sanà, pe mpattà. *E* 105. Nce mmescarriamo de li fatte lloro?

Mmescare o **Mmescarele** vale Dar busse. *Cerl. Us. pun.* 1. 6. Mo te le mmesco pe tutto lo munno. *E Non ha cuor.* 2. 7. Vattenne mo, o te mmesco. *E Zelm.* 3. 4. (M). Vattenne mo, o te mmesco No paro de papagne.

Mmescatato. Inviscido. *Tior.* 2. 3. Me sa, si vevo vino, mmescatato.

Mmescola, Mescola. Mestola e Cazuola.

Menare o **Vottare le mmescole** vale Far presto, Darsi da fare, Menar le mani. *Cap. Son. g.* 28. No menariano arrassosia le mmescole Accossi priesto p'acchiappà li mascole. *Perr. Agn. zeff.* 6. 24. Su, menate sse mmescole, compagne. *Bas. Pent.* 1. 7. *p.* 92. Dove io aggio vottato le mescole. *E* 2. *egr. p.* 249. Votta buone le mmescole, Ave armo de leone.

Mmescolare. Mescolare. *Bas. Pent.* 5. 4. *p.* 161. Pigliaje ducece sacche de legumme confuse e le mmescolaje nsiemme. *Rocc. Georg.* 3. 77. Ed erve mmescolanno.

Mmescottare. Ridurre a cottura di biscotto, e fig. dicesi di uomini forti e rubizzi. *Fas. Ger.* 3. 35. Era de sittantun'anno, Ma mmescottato. *Stigl. En.* 1. 46. Già ve site Mmescottate a li guaje. *E* 3. 19. O gente mmescottata a le fatiche. *E* 8. 37. Aggio io porzi sordate... Mmescottate a le guerre e stiente e lite. (*Cioè induriti*). *E* 9. 154. Da le fasciulle mmescottate stanno L'uommene nuostre a l'arme. *La Mil.* 2. 1. Aggio l'ossa mmescottate, Gagliardezza e sanetà.

Mmescuglia. Miscuglio. *Pag. M. d'O. pref.* Se nce fossero maje fatto cheste mmescuglie comme tu aje fatto. *E appr.* Pe la mmescuglia po ec. *Fuorf.* 2. 10. 8. Vide na grossa turba e na mmescuglia.

Mmescuglio. Miscuglio. *Fas. Ger.* 1. 20.

Groliuso mmescuglio. *E* 20. 48. De st'ogliuso mmescuglio. *Rocc. Georg.* 4. 25. Lo vino sebbè fele Lo faccia diventare marvasia Co sto mmescuglio.

Mmesibele, Mmesibbele. Invisibile. *Fas. Ger.* 7. 92. L'agnelo mmesibele. *E* 18. 16. Sta sbroffata mmesibbele. *Cerl. Mul.* 1. 14. Nge so le corna mmesibele... che so chiù toste. *E Fint. cant.* 2. 3. Cierte raggetielle mmesibele. *Picc. Part.* 59. Da mmesibbele Mano pittate.

Mmessecchiare. Levar vescica, Divenire vescicoso o gonfio come vescica, e dicesi particolarmente degli occhi gonfii. *Tior.* 4. 26. Videla mmessecchiata quant'è bella La Cocetrigna toja. *E* 9. 4. Le manzolle... So retonne e mmessecchiate.

Mmestare, Mmestire. Assalire, Investire, Urtare, Cozzare. *Cap. Son.* 144. So caparrune che tozzano a mmorra E mmestono stizzate comm'a berre. *Fas. Ger.* 1. 50. Mmesteno e danno arreto. *E* 3. 21. S'allestette Pe lo mmestire a na gra lanza afferra. *E* 6. 6. Mmestimmo ssa canaglia co arroganza. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 145. Ca vo mmestire comme a caparronne. (*Porc. ha nvestire*). *E M. N.* 7. *p.* 312. Se face spisso arreto azzò che pozza Mmestire co chiù forza quanno tozza. (*Id.*). *La Sal. in Cap. Son. g. p.* 38. Se nce affollano Le gente pe trasire e se nce mmestono. *Ciucc.* 5. 27. Venevano, correvano, mmestevano Tutte chill'aute ciucce che scontravano. *E* 10. 38. Vonno fui: se mmesteno, e chi sotto Cade e chi ncoppa. *Perr. Agn. zeff.* 2. 65. Mmeste a conca le vene da vecino. *E* 4. 90. Chillo sulo lo mmestie. *E* 5. 88. Non se sapeva ancora addo mmestessero. *Cort. Cerr.* 4. 3. Correvano a mmestire. *Lor. Tamb.* 2. 2. Va, mmiestelo. (*Cioè abbordalo*).

Chiedere in dono o in prestito coll'intenzione di non restituire, Tirare una frecciata. *Trinch. Fint. ved.* 1. 9. (?) L'aggio mmestuto pe ne pettenessa, E ha ditto si. *Cerl. Cronv.* 2. 15. De ciento che nne mieste, vinte so certe che te fanno la carità. *Lo Sagliem.* 2. 11. Schitto io lo tempo saccio De mmestir'a lo ncappato. *E* 12. Tu mmieste a chiste mpise. *Fuorf.* 2. 8. 13. A chi cerca, a chi mmeste ed a chi ficca.

Richiedere di amore. *Cerl. Clar.* 3. 1. Già, mmieste mo, mmieste po, la noce de lo cuollo è debole. *E Nap. in Am.* 1. 9. Pure a l'urdema parte de lo munno Se mmestono le femmene. *E Ups.* 2. 3. E si ve mmestono? – So ben guardarmi.

Inciampare, Urtare. *Cap. Il.* 1. 82. Quann'è gagliardo Lo musto, sole (*Giove*) mmestere e se scorna. *Pag. Rot.* 10. 7. E co la guida soja cauto non mmieste. *Fuorf.* 2. 9. 83. Non voglio a la cecata mmieste e mmurre.

Venire alle mani. *Perr. Agn. zeff.* 2. 25. Se de mmestere n'aje forza co tico lo te conzeglio a faretillo ammico. *E* 28. Saccio, disse lo re, ca tu si buono, E mmieste nguerra ed aje la capo tosta. *Cort. Cerr.* 3. 35. Subbeto s'allestette pe mmestire.

Mmestetore. Colui che *mmeste*, specialmente nel sign. di Frecciatore. *Vott. Sp. cev.* 126. Li mmesteture... sempe cercano e maje tornano.

Cerl. Koul. 1. 5. Una lingua mmestitrice.

Mmestetura. L'atto di *mmestere*. *Belt. sv.* 3. 4. Il mondo è tristo; le mmesteture nce stanno. (*Qui per Richiesta di amore*).

Mmestizia. Storpiatura di *Armistizio*. *Mart. Quagl.* 6. Capitol'è mmestizia.

Mmestuta. Urto, Cozzo. *Fas. Ger.* 6. 35. Pe sta mmestuta mo va te lo piglia Ottone. *E* 11. 40. A le mmestute Che le schiaffa be spisso lo montone. *Cerl. Sopr. l'ing.* 1. 9. Avette na mmestuta da no ciuccio.

Frecciata. *Cerl. Mul.* 1. 14. Mmestuta è certo, e io non tengo no callo. *E Am. vend.* 1. 5. Na mmestuta o ferma o niente.

Richiesta di amore. *Lo Sagliem.* 1. 10. Fuorze non aggio le mmestute meje? *Cerl. Cronv.* 3. 1. A le mmestute che aggio avuto a munno mio, tenarria carrozza si m'avesse voluto no poco poco allarià. *Trinch. Elm. gen.* 2. 8. Le mmestute De chiste milordielle.

Richiesta in generale. *Cap. Il. B.* 4. Lo Tasso na mmestuta Appe... Pe nnommenà la gente ch'era juta ec.

Mmetare, Mmitare. Invitare. *Pag. M. d'O.* 5. 12. Se vonn'i a mmetà Tonno Capuozzo ec... E nce voglio i a mmetà porzi, se pozzo, Dommineco Marasca. *E* 13. Mmitalo, figlio mio. *E* 12. 2. Che bolea... Mmetance l'uno e l'altro parentato. *Ciucc. pr.* 4. Ma pecchè m'erano Tutte quante cardasce, me mmitajeno. *Cap. Son.* 212. No juorno de veglia fuje mmitato A magnà da no cierto petrarchista. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. E chille ch'aje mmitate non ce trasono. *Vott. Sp. cev.* 115. Se nce mmesca senz'essere mmetato. *Tior.* 3. 14. Fuje mmitato a na jostra. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 101. Senz'essere mmetate a nozze. *Fas. Ger.* 20. 76. Li compagne... ch'ha mmetate.

È pur termine di giuoco come l'ital. Invitare. *Mar. Str.* 3. 1. Quatto scoppole mmito e cinco meze.

A quanto mmita è denominazione di un giuoco. **V. Quanto.**

Mmetare quarcuno a maccarune e simili vale Invitarlo a cosa di suo gran gusto, Proporgli cosa che molto desidera. *Cerl. Zelm.* 3. 4. E chella mo me mmita a maccarune. *Pal. Nozz.* 1. 8. E me mmita a porpette.

Mmetarese vale Presentarsi senza essere invitato. *Fas. Ger.* 2. 29. E addove no le tocca essa se mmita. *E* 5. 21. Co sto strunzo fommuso che se mmita A sto puosto, e lo vole, e se nce afferra. *E* 12. 15. La cocchia ch'a st'abballo s'è mmitata. (*Cioè s'è offerta*).

Imitare. *Cap. Son. g.* 27. Che scigne de mmitare lo Petrarca.

Mmetativa. Imitativa. *Tard. Def.* 211. Accossi la rappresentativa comme la mmetativa tirano a no stisso fine le cose lloro.

Mmetato e Mmitato si usano come nomi per Invitato, Convitato. *Bas. M. N.* 5. p. 288. Io so de li mmitate. *Vott. Sp. cev.* 161. Se mescava ncocchia co li mmetate. *Stigl. En.* 1. 168. Danno la mbrumma attuorno a li mmetate.

Mmetazione. Imitazione. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.*

121. Lo poeta... Le dace nomme de mmetazione.

Mmetrare, Mmitrare. Invetrare, Invetriare. *Fas. Ger.* 12. 49. Ca la carrea e folla e lo scorore Mmitrajeno e scoragajeno ed uocchie e core.

Mmetriare. Fornir di vetri le finestre, le porte ec. *Picc. Dial.* 1. 115. Lo licchetto de la bussola mmetriata fece tacchete.

Mmettiva. Invettiva. *Tior.* 2. 19. *tit.* Mmettive contra Ammore. *Tard. Def.* 183. Mille mmettive e mille libelle.

Mmettonare. Lo stesso che *Mmottonare*.

Mmezarrire, Mmezerrire. Imbizzarrire. *Fas. Ger.* 7. 55. Se mmezarresce e chiù la raggia aomenta. (*Parla di un toro*). *E* 9. 46. E a la Renaccia chiù se mmezarresce. (*Parla di un corso d'acqua*).

Mmezejapeccerille. Corruptore di fanciulli. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 178. Manciamancia, mmezejapeccerille.

Mmeziare, Mmiziare. Inviare, Corrompere. **V. Vizio.** *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 142. Te mmezeja la vajassa. *E appr.* O nigro e sbentorato Chi mmette a servetore mmeziato. *E* 4. 2. p. 17. Guardateve... da servetore mmeziato. *E M. N.* 5. p. 282. Chesto è lo meglio ca n'è mmeziata.

Indettare, Subillare, Incitare, Suggestire. *Cerl. Cav. in Cost.* 2. 14. Si, core mio, mmezejalo. *E Vasc.* 1. 2. Fuje mmeziato, io povero scorfaniello. *Cap. Il. B.* 3. Non era tanto lo rencrescemento Che m'avea mmezejato che nfascasse, Quanto ec. *D'Ant. Sc. cur.* 222. Farfariello mmezeja li scolare a farese dare la mazza da Tartaglia. *Fed. Ott.* 1. 18. L'aje mmezeate tu, e aje mmezeato Porzi le gente dinto a la taverna. *Vott. Sp. cev.* 67. Se mmeziajeno pe fa la posta a n'altro.

Mmezio. Subillamento, Indettamento, Suggestimento.

Mmezzare. Avvezzare, Assuefare. *Bas. M. N.* 8. p. 328. Culo che n'è mmezzato a portà vrache. *Cort. Lett.* 237. Face adesa n'anno... Che so mmezzato a chiagnere a selluzzo.

Insegnare, ed anche Suggestire e Indicare. *Tior.* 6. 9. Mmezzame l'arte ca vengo da fore. *Bas. Pent. ntr. p.* 22. Che le mmezzava ogne ghiuorno de mormorare. *E* 3. 7. p. 323. Io non saperria mmezzarele altro luoco che la corte. *E* 5. 6. p. 175. A mmezzarele la santacroce. *E M. N.* 6. p. 297. Mmezzame l'arte, che te vea no conte. *Cort. Vaj.* 1. 18. Chi vo sapere commo sia l'ammore, Una vajassa nce lo po mmezzare. *E Ros.* 1. 1. p. 14. Se tu no le soccorre e mmizze commo Pozza co chiente e prieghe Fare l'ammollamento ec.. *E Lett.* 215. E mprommettere no buono veveraggio a chi me la sapesse mmezzare. *Rocc. Georg.* 4. 69. Mmezza sto masto comme ec. *Cap. Son.* 48. E ssa musa... Quanno te mmezza a tastejà la cetola. *E* 201. Po le mmezzaje de leggere Zimeo. *E g.* 29. La via carrese voglio che me mmizze. *Ciucc.* 1. 23. Li ciucce a lo dereto Nce lo mmezzajeno. *E* 6. 19. Si vicino A isso uno nce sta che nce lo mmezza. *E* 22. Si no me mmezza Primmo carcuno addove sta lo jaccio. *E* 7. 34. Fegliù, chi t'ha mmezzate sse

crejanze ec.?

Volere mmezzare a lo patre de fa figlie vale I paperi vogliono menare a bere le oche. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Non mmezzare lo patre de fare figlie, scumpela. *E M. N.* 7. p. 316. Volite mmezzare Lo patre a fare figlie?

Ammaestrare. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Mmezzato a le spese soje. *E* 5. 6. p. 175. Che lo facesse mmezzare da la figlia. *Cap. Son.* 124. Chisse che so mmezzate a fa sti pivole. *E* 133. Chi l'ha mmezzate a cogliere le spine? *E* 166. Sta scola... Nzallanuta ha da essere pe forza, Pocca mmezzata l'ha no Calavrese. *Perr. Agn. zeff.* 4. 26. E chi songo a commattere mmezzate. *E* 78. Li peccerille mmezzate a le botte.

Mmezzare e Mmezzarese per Apprendere. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 137. E co tre saute mmezza Si lo cannavo è miccio o è capezza. *E* p. 141. Aggio mmezzato Chiù sto poco de tempo... De tant'anne che spiso aggio a la scola. *E* 3. 9. p. 348. Dove aje mmezzato sto termene de truffare li cortesciane mieje? *E* 4. *egr.* p. 120. Apre l'aurecchia a mmezza, Ca si no nzemprecone. *E* 5. 2. p. 145. Ma che mmezzasse n'otra vota a tenere frieno a la lengua. *E* 7. p. 180. A mmezzare quarch'arte pe lo munno. *E* p. 181. M'aggio mmezzato l'arte de mariuolo. *Cap. Il.* 6. 17. Voglio che te mmizze Che se responne a chi t'ha fatto pereta. *E* *Son.* 136. Mmezzateve a botà li filatorie. *E* 137. M'aggio mmezzato a dire ec. *Ciucc.* 13. 2. Nzi a le peccerelle Se mmezzajeno de fa le popatelle. *Perr. Agn. zeff.* 6. 64. Sulo pe l'arrobare ognuno mmezza. *Fas. Ger.* 1. 57. Che no nbe mmezza a la scola d'ammore! *Cort. Vaj.* 4. 31. Cavallo che se mmezza a fa crovette. *E M. P.* 1. 28. Avea mmezzato de scremmire Nfranza. *E* *Ros.* 3. 9. p. 76. E n'otra vota mmezza A frusciare le femmene nnorate. *E* 4. 6. p. 88. E mmezza buono chi non ha crejanza.

Mmiare. Inviare. *Cort. Cerr.* 6. 9. Mmiaje lo paggio a Sarchia. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 273. Dov'era mmiato. (*Porc. ha nviato*). *Picc. Dial.* 3. 12. Lo sole mmia le penta ammasciatrice. *Tard. Vaj.* 178. Nce mmia sempre ministre de somma azzellenzia.

Mmiciato. Lo stesso che *Mmeciato*. *Sarn. Pos.* 4. p. 276. La moglie mmiciata, lengoruta e forcelluta. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Na... mmiciata de lo diantane. *E* 2. 9. p. 236. Fece comme le dissero chelle mmiciate.

Mmicidio. Omicidio.

Mmidia. Invidia. *Ciucc.* 1. 10. La collera, la mmidia, li vrachiere ec. *Cap. Son.* 126. La mmidia che ve schiatta. *E* 150. V'è scesa pe la mmidia la paposcia. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. E la sciorta cornuta n'appe mmideja. *Quattr. Ar.* 349. Portammo mmidia A l'uommene de ciappa pe ntramente Campano. *Tior.* 1. 1. Pe fare mmidia a chiù de no pacchiano. *Trinch. Elm. gen.* 1. 6. Pe mmidea.

Senza mmidia vale come il lat. *nec invidio*. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 122. Frate mio, senza mmidia, Ch'ogne cosa po va pe l'acqua a bascio.

Mmediare. V. **Mmediare**.

Mmidioso. Invidioso. *Tior.* 7. 5.

Cacapatacche mmidiosa e astuta. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 233. Le sore mmidiose.

Mmiento. V. **Viento**.

Mmiereto, Miereto. Merito, Mercede. *Fas. Ger.* 2. 36. Ca de chesto nn'aje mmiereto da Dio. *E* 82. E appriess'a Dio nn'avessemo po avuto Mmiereto e grazia de le libberare. *E* 19. 26. Chisto è lo buono mmiereto, forfante? *Cerl. Dor.* 2. 11. M'onorate contr'a lo mmiereto mio. *E* *Gen. Ind.* 2. 15. Contro a li male mierete mieje. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 141. Fa designe e modielle De speranze, de miereto e de stiento. *E* 2. 4. p. 188. La gatta che sentette sto buono mmiereto. *E* 7. p. 215. So le bertute voste, no li mierete mieje. *E* 4. 5. p. 52. E io te ne darraggio buono miereto. *E* 6. p. 66. No rre de tanto miereto. *E* 8. p. 93. Pe buono miereto de lo servizio. *Cort. V. de P.* 1. 21. Vasta che sia de mmiereto.

Mmiero. Inverso, Verso. *Tior.* 7. 2. Corre... mmiero a lo Mercato. *Cap. Son.* 59. Era n'ora de notte e me nne jeva Mmiero la casa. *Ciucc.* 1. 19. Corze mmiero a la tana ogne sommiero. *E* 12. 13. Mmiero Gragnano se l'appalorciaje. *Perr. Agn. zeff.* 1. 23. E la lucerna Tira... mmiero la facce. *E* 2. 82. Le galere votajeno mmiero terra. *Cort. M. P.* 1. 28. Mmiero de la panza.

Riferito a tempo per Circa, Verso. *Lo Sagliem.* 3. 1. Vienetenne stasera Mmiero chelle doje ore, ca parlammo. *Ol. Nap. acc.* 2. 18. Trase a la casa soja mmiero quatt'ora. *Vott. Sp. cev.* 53. Mmiero la mezanotte. *Pag. Fen.* 4. 8. p. 291. Mmiero de le tre ore.

Dirimpetto, secondo l'indice dello Stigliola.

A riguardo, Rispetto. *Stigl. En.* 1. 71. Già fatto aveano li Cartagenise Mmiero d'Anea li core tennerielle.

Mmierzo. Verso, Inverso. *Tior.* 1. 52. Apollo... Se ne sfrattava mmierzo a lo ponente. *Tard. Suonn.* xx. Me votaje mmierzo d'isso e le dicette. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 234. Tu mmierzo de Mertillo, Io mmierzo de li dieje.

Mmierzo. Rovescio, Inverso, e si usa in particolare nella frase *Pilo mmierzo* che vale Contrappelo. *Patr. Tonn.* 2. 4. (?) Si l'aggio into a ste granfe Te lo voglio spennare e pilo mmierzo. *Cuor. Mas.* 2. 67. (?) Mperò s'a primma furia ncappate Non songo, e sanno fa lo pilo mmierzo, S'agghiustano co spennere lo tierzo. *Stigl. En.* 9. 197. E co no gran revierzo Le fu fatta la varva a pilo mmierzo. *La Mil.* 1. 7. Che m'avisse da fare Chesta varva scippare a pilo mmierzo. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 154. Se sciccaje tutta a pilo mmierzo. *Fas. Ger.* 20. 65. Ammore a pilo mmierzo essa carfetta.

Mano mmerza vale Colpo dato col dorso della mano, e meglio scrivesi in una parola. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 145. Mmascune, mano mmerze, ntronamiente. (*Porc. ha nverze*).

A la mmerza vale A rovescio. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 161. S'io non m'aggio cauzato l'uocchie a la mmerza. (*Cioè se non ho le traveggole*). *E* 3. 10. p. 359. O m'aggio cauzato l'uocchie a la mmerza? *E M. N.* 1. p. 227. T'aje cauzato l'uocchie A la mmerza. (*Porc. ha nverza*). *Fas.*

Ger. 16. 18. Ma l'auciello Vola a la mmerza co lo cellevriello. *Viol. buff.* 19. E lo jodizejo l'ha tutto a la mmerza. *Ol. Nap. acc.* 4. 5. Azzò non parla sparo ed a la mmerza.

Mmiezo. In mezzo. *Cap. Son.* 10. Mmiezo a no ciardino. *E* 61. Mmiezo a le Ceuza. *Ciucc.* 3. 3. E isso mmiezo comm'a no paputo. *E* 10. 37. Mmiezo a sto freccicare se votaje Giove a na scigna. *E* 13. 49. E isso mmiezo puosto mperecuocolo. *E* 14. 10. E mmiezo a tutte. *Tior.* 1. 1. Mmiezo a lo Pennino. *Cerl. App. inl.* 1. 6. Vi addò so mmattuto mmiezo a sti quiquare. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 213. Cogliesse mmiezo co na savorra. *Tard. Vaj.* 179. Mmiezo de la panza.

Ed anche come prep. per Fra, Tra, Nel mezzo di. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 45. Na cupa de mele mmiezo doje sepale de rose. *E* 6. p. 65. Mmiezo no pantano de lagreme. *Tard. Vaj.* 179. Mmiezo lo ventre de la votte.

Darence mmiezo vale Apporsi, Indovinare. *Cerl. Turc. fed.* 3. 3. Sei compagno di Federico? – Nce avite dato mmiezo. *E Ver. am.* 1. 3. Nce aje dato mmiezo.

Mettere mmiezo dicono i sarti per Porsi a lavorare intorno ad un capo di vestimento.

Fig. Circuire, Aggirare, Abbindolare. *Perr. Agn. zeff.* 6. 66. Che te schiaffano mmiezo li pacchiane. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Mettere mmiezo e dare a bedere vessiche pe lanterne a no majalone. *E egr. p.* 134. Lo metteno mmiezo ec. *E p.* 147. Te coffeja, mette mmiezo. *Cap. Il.* 4. 65. L'essere puosto mmiezo è mala cosa.

Mettersi mmiezo val pure Ingerirsi non chiamato nei fatti altrui.

Mmincolo. Vincolo, Riserva, Condizione. *Pag. Rot.* 2. 23. Sto mmincolo cca dinto poco mporta, dinto a lo stepolà dire te siente.

Mmiperare. V. **Mmeperare.**

Mmira, Mira. Mira posta all'estremità della canna di un'arme da fuoco. *Ol. Nap. acc.* 2. 54. Lo cacciatore che a la posta... sta aspettanno Che benca quarche fera... L'uocchie tene a la mmira nzino a quanno La vede comparere.

Quindi le varie frasi, anche in sign. fig. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 74. Pigliatolo de mira e cacciatole na lanterna. *E* 3. 8. p. 334. Pigliato mira. *Fas. Ger.* 1. 23. Ma tutte quante pigliajeno la mmira De da a Gierosalemme libbertate. *E* 3. 12. Da dove ad ogne ncosa fa la mmira. (*Cioè invigila*). *E* 7. 102. E fa la mmira, e spara, e chella (*freccia*) annetta Sescanno. *Ciucc.* 1. 6. A sto luoco... Nce faceano la mmira zitto zitto. *Perr. Agn. zeff.* 4. 92. Pigliaje la mmira mpietto. *Tior.* 4. 9. Li vernacchie... fanno la mmira a lo tallone. *Cap. Il.* 5. 123. Piglia la mmira e mena ad Anfio. *Stigl. En.* 5. 120. Ognuno l'arco carrega e sospira Pe la vettoria mente sta de mira. *E* 122. Piglia la mmira e scrocca. *E* 10. 123. Tenne a mira no piezzo lo troncone. (*La st. 1770 ha Tenne mira*). *E* 224. Na lanza orrenna Ncapo a Rebbo de mira sbalanzaje. *E* 11. 146. Già co le lanze pigliano de mira. *Cort. Vaj.* 4. 10. Ed a lo naso fecele la mmira Pe faresenne propio no voccone. *E M. P.* 1. 28. Na punta... Che tre canne chiù appriesso jea de

mmira. (*Leggeri jeo*). *E V. de P.* 5. 40. Io de tutte vuje do chiù a la mmira.

Avere mira per Aver riguardo. *Am. Giust.* 2. 12. Doverria avè mira ca chesta m'è stata mprommessa pe mogliere.

A mmira fatta vale Dritto allo scopo. *Fas. Ger.* 9. 49. Va pe coppa li muorte... a mmira fatta.

Mmirare. V. **Mmerare.**

Mmiscare. V. **Mmesicare.**

Mmisco. Dicesi del pane per Inferigno, Confusaneo.

Ed anche di una specie di panno. *Pag. M. d'O.* 7. 2. De mmisco verde e giallo na montera Petrillo ncapo avea. *Cort. M. P.* 10. 22. La montera de mmisco nigro e giallo. *Bas. M. N.* 3. p. 264. Si è tutto de na prova o panno mmisco.

Mescolanza di vini. *Tior.* 4. 23. O tu vieste a presutto? o è no mmisco, E mosta chisso panno la crovara E sso dobbretto janco lo berdisco?

In generale prendesi per Miscela, Mescolanza. *Rocc. Georg.* 4. 41. Co lo bisco... E zuco de narciso fanno mmisco.

Mmiscuglio. Miscuglio. *Picc. Dial.* 2. 14. Ca se vede nnito nfatto No mmiscuglio, no revatto.

Mmità, Mità. Metà. *Ol. Nap. acc.* 3. 49. Nè manco la mmità penzà nne puoje. *Cerl. Cronv.* 1. 5. Nujo stammo tanto pecciate che la mmità nce avasta. *E Fil. fort.* 1. 12. Avite da fare n'auta mmità. *E Cav. in Cost.* 2. 13. La mmità me vasta. *Fas. Ger.* 18. 85. La mità de li sordate. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 367. E sparteno a mitate lo guadagno. (*Porc. ha metate*). *Cap. Il.* 4. 63. Valesse la mmità che buje valite.

Parlandosi di seta *Na mmità* è Una matassina di mezz'oncia, e *Na meza mmità* è Una matassina di un quarto d'oncia.

Mmita. Invito. *Cap. Il. B.* 43. Ca venne lo zannuottolo a sta mmita Tutto nchiaccato d'oro comm'a zita.

Mmita. In vita.

Ngalera mmita vale In galera per tutta la vita.

Mmitare. V. **Mmetare.**

Mmitatore. Invitatore, Invitante.

Mmito. Invito. *Fas. Ger.* 2. 87. E si lo vuosto rre nce fa sti mmite. *E* 3. 26. E die na pella co lo mmito. *E* 14. 58. Nè chillo avie nesciuna Deffecortà a lo mmito. *Bas. Pent.* 5. *ntr. p.* 133. Non me pozzo dare a credere che la signora Zoza voglia refotare comme l'autre no mmito. (*Porc. ha nvito*). *Pag. M. d'O.* 12. *arg.* E fa no mmito De tutte li pariente.

Mmitrare. V. **Mmetrare.**

Mmitto. V. **Ammitto** e **Mitto**.

Mmitto. L'orinare, lat. *mictus*. *Perr. Agn. zeff.* 5. 33. Ma perchè avea voglia de fa mmitto, Quanno l'avette co l'aurina nfuso ec.

Mmitto. Invitto, ed anche Invincibile. *Ciucc.* 14. 53. E chillo vraccio mmitto Che de tutto lo munno trejonfaje. *Fas. Ger.* 1. 80. Lo mmitto campo ammarcia. *E* 12. 10. Io le jarraggio appriesso a st'ommo mmitto. *Perr. Agn. zeff.* 4. 58. A sti mmitte pojete. *E* 5. 33. Lo smargiasso mmitto. *Cap. Il.* 1. 29. Aulisso mmitto a ntapecare.

Mmiziare. V. Mmeziare.

Mmobbele. Immobile. *Picc. Dial.* 1. 133. Ognuno mmobbele s'arresta. *E Part.* 1. Lo suo Sebbeto mmobele se sta. *Pag. Batr. ded.* Sempe mmobbele e maje sbattute da la furia ed assaute de l'onne. *Fuorf.* 2. 4. 42. Restaro tutte quanta nstato mmobbele.

Mmocca. In bocca.

Sul limitare, Sull'estremo limite. *Ciucc.* 9. 16. Ca le faccio asci l'arma mo cca mmocca. *E* 19. 48. Ch'aspiette che te vengano a cacare Nzi lloco mmocca? *E* 12. 4. De l'Acacaja mmocca a li confine.

Mmoccafava. Melonso, Balordo. *Pag. Rot.* 17. 11. Mbe saccio a sta cetà no mmoccafava Che ped ofanaria pisciava nzuonno.

Mmoccamechisso. V. Mmoccare.

Mmoccamennuno. Balordo, Stupido, Zucca senza sale. Letteralmente vale Imboccamene uno, ed è simile alla frase *Mmoccame chisso* ed altre che puoi vedere alla v. **Mmoccare**. Nè *menunne* ha mai significato cocomeri e poponi come vuole il d'Ambra. *Fuorf.* 2. 9. 41. Accossì songo sti moccamennuno. *Mandr. all.* 3. 5. Ch'io pe me non so no mmoccamennuno. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) E non si qua catarchio mmoccamennune. *Am. Forc.* 3. 5. Zucamucco, mmoccamennuno. *Oc. Ver. lum.* 2. 6. Bello mmoccamennuno (*sic*), sbruffallesse.

Mmoccare. Imboccare, e fig. Introdurre nella mente, Credere o Far credere ciò che vien detto. *Vott. Sp. cev.* 139. Non hanno da mmoccare e po accattare. *Ciucc. pr.* 6. Mmoccate chesto e scusa lo fastidio. *E* 5. 2. Le mmocasse chiù meglio sto decreto. *E* 6. *arg.* Le mmocca tutto chello ch'ha da fare. *E* 18. Te mmocaje chello che devive fare. *E* 8. 45. Se mmocaje sto cascione accossì fatto. *Cerl. Zelm.* 1. 7. Io nce l'aggio mmoccatto. (*Un fegatino*). *E Clar.* 1. 2. Se credono ca è fica processotta, spacca e mmocca. *Quattr. Ar.* 280. Che stavano a mmoccarese ogne parola. *Sciat.* 5. 275. Lo fuoco... che mmocajeno da vascio. *Rocc. Georg.* 2. 15. Vuò sapè lo perchè? mo te lo mmocco. *E* 3. 106. Co cane quaglie mmucche. (*Cioè mangi quaglie co l'ajuto de' cani*).

Vi si aggiunge per più forza *co lo cocchiariello*. *Fer. Pazz. am. arg.* (?) Chi vo sapè chello che bene appriesso, vaa lejenno sto libro, ca isso nce lo mmoccarà co lo cocchiariello. *Cerl. Col.* 3. 2. Io mo ve lo mmocco co lo cocchiariello.

Fare accettare o prendere per lo più con astuzia o per forza. *Lor. Pietr. simp.* 2. 10. Vi ca si resta sulo cca l'abate Don Macario le mmocca la nepote. *Pag. M. d'O.* 8. 12. Non nce avimmo maje nzonno Mmoccare a te sto piro nzucarato.

Mmoccarese na cosa vale Beversela, Crederla vera; onde *Non me lo mmocco* vale Non lo credo, Non la gabello. *Lor. Tamb.* 2. 14. E tu te lo mmoccaste? *E Pazz.* 3. Chillo se mmocca peste e se l'agliotte.

Nce l'aggio mmoccatto vale Gliel ho fatta bere, Gliel ho data ad intendere.

Mmoccame chisso dicesi per dare altrui del balordo, dello scimunito. Meglio è scriverlo in una parola. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Scolavallane, mamma mia mmoccame chisso, maccarone sautame ncanna. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Chiammannolo... mamma mia mmoccame chisso, vozzacchio, sciagallo ec. *E M. N.* 3. p. 257. Ommo a la babalà, mmoccame chisso. *E* 8. p. 333. Cierle mmoccame chisso. *Pag. Rot.* 14. 13. No ntontaro, sciaddeo, mmoccamechisso. *E* 4. p. 275. Anchione, scauzacane, Mmoccame chisso.

Mmoccate sto pruno. V. Pruno.

Mmoccate sto muorzo vale Beccati su questo.

Mmocca liò si dice quando si dà poco a chi ha grandi desiderii.

Mmoccata. Boccata, Imboccata, Quanto cape in bocca.

Colpo dato sulla bocca. *Mar. Sir.* 3. 1. Na mmoccata mo a li diente Nè lo fare chiù parlà.

Mmoccone. Lo stesso che *Voccone*. *Gasb. Am. per int.* 1. 4. Vi che mmoccone Mo m'aje chiavato mmocca de sapone.

Mmoglia. Invoglia, Involucro.

Mmogliare. Invogliare. *Pag. Rot.* 9. 12. Chisto de la virtù schitto te mmoglia.

Mmoinare, Mmojenare. Lo stesso che *Ammoinare*. *Fas. Ger.* 3. 61. E cca le ciglia Mmoinato cala, e po l'auza. (*Cioè turbato*). *E* 11. 68. Goffredo... mmojenato stea. (*Id.*). *E* 12. 60. Ed essa sta mmojenata. (*Id.*). *E* 19. 9. Te veo... Mmojenato ca la morte t'arrecetta. *E* 10. Sto mmojenato, responne, de vedere ec. *E* 66. Nfina da llà mmoinato s'arrassaje. *E* 71. No me sta mmojenata.

Mmolare. Lo stesso che *Ammolare*. *Fas. Ger.* 20. 114. A la mola d'ammore va a mmolare Li sdigne suoje.

Mmomma. Bomba.

Mmommarada. Bombarda. *Fuorf.* 2. 8. 55. E co mmommarde e co le cannonnate. *E* 10. 37. S'enghie la trippa pevo de mmommarada.

Mmommaradata. Colpo di bombarda. *Cap. Il. ded.* 5. Sparo na mmommaradata e chiammo ajuto.

Mmommarella. Dim. di *Mmummarà*.

Mmommaro. Tombolata, Stramazzone. *Sadd. Lo. Simm.* 2. 5. (?) Le voglio fa peglià no bello mmommaro. *Cap. Son.* 172. Ve pozzate spallare co no mmommaro. *Fas. Ger.* 5. 31. Fa no mmommaro nterra lo smargiasso.

Mmommarone. Accr. di *Mmummarà*.

Mmommero. Lo stesso che *Mmommaro*. *Ser. Vern.* 2. p. 15. Mo piglia no mmommero. *E appr.* Strunzillo che piglia lo mmommero.

Mmommola. Bombola.

Mmorcato. Broccato. *La Mil.* 1. 1. Chi vide sforgeà co tanta veste De velluto, mmorcato e tela d'oro? *Fas. Ger.* 20. 145. No mmorcato d'oro fatto a posta.

Mmormolare. Mormorare.

Mmormolatore. Mormoratore.

Mmormorare. V. Mormorare.

Mmornire. Lo stesso che *Mbronire*. *Cap. Il.* 1. 85. Sto giojiello... Che te manna lo rre

mmornuto a specchio.

Mmorpacchiare. Avvolpacchiare.

Mmorpacchiato val pure Astuto, Furbo. *Pag. Rot.* 15. 18. Ma ricco nfunno sia no mmorpacchiato, Falle che buoje ca maje te dà na nnoglia.

Mmorra, Morra. Branco, e dicesi in particolare di uccelli e di porci, Moltitudine di animali, ed anche di uomini, ma di questi dicesi per lo più per dispregio o per ischerzo. *Cap. Son.* 137. Sentie parà na mmorra d'anemale. *E* 142. Puorce de morra. *E* 161. Quando vole mannà so majestate Na mmorra de dessutele a la guerra. *E* 189. Da na mmorra de cane attorniato. *E* 215. Na mmorra a la ncammisa de janare. *Ol. Nap. acc.* 4. 1. Jevano tutt'armate a mmurre a mmurre. *Stigl. En.* 2. 67. A mmorre a mmorre Li Griecce accise. *Picc. Dial.* 1. 148. Le mmorre d'aucielle. *Pag. Rot.* 15. 2. Le bide a mmurre Sti faccetuoste. *E M. d'O.* 10. 19. A mmurre a mmurre po le giuvenelle. *Pal. Don. van.* 1. 4. Vanno a mmorra le femmene E a buon mercato. *Fuorf.* 2. 5. 62. Pare serraglio Quando la mmorra nn'è stata cacciata. *Cort. M. P.* 10. 13. Pizo, ch'era lo capo de na mmorra, Portava n'alecuorno a lo brocciero. *Fas. Ger.* 1. 44. Sotta n'altro Lobberto, e a mmorra vanno. *E* 3. 13. Crorinna nchesto co na mmorra è ghiuta A ncontrà li Franzise. *Perr. Agn. zeff.* 5. 31. Tanta mmorre de sierpe e de lacerte. *E* 69. E Stantaro nn'è capo de sta mmorra. *E* 6. 94. Quando (*le folaghe*) so a mmorra. *Ciucc. pr.* 2. Spara uno de la mmorra. *E* 5. 30. Ascia na mmorra che ghiea sperta. *E* 7. 21. Erano a mmorra li ciucce venute. *E* 9. 48. Mente tutta la mmorra stea ncantata A bedè chesto. *E* 11. 4. Correvano A mmorra comm'a puorce. *E* 13. 34. Na mmorra de sordate. *Quattr. Ar.* 144. E mantre de pecore e mmorre de puorce. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 187. Mmorre de pecore. *E* 5. 1. p. 183. Lloco te vediste la gente a mmorra a darence de naso. *Vott. Sp. cev.* 88. Na morra d'ammice. *Tard. Vaj.* 115. Na gran morra de vacche.

Dicesi pure di cose per Gran quantità. *Viol. buff.* 44. Tu nne suole fa le mmorre. (*Parla di versi*).

A *mmorra* val pure lo stesso che A *la mmorrune*. *Cap. Son.* 144. So caparrune che tozzano a mmorra.

Mora, giuoco. *Bas. Pent.* 4. ntr. p. 5. Si devevano giocare... a la mmorra. *Rocc. Georg.* 4. 36. E a la mmorra giocare co le mano. *Cerl. Flor.* 1. 14. Quante volte a la mmorra ammoravamo insieme? *Quattr. Ar.* 193. Ca tanno vide veni mmorra, Tuocco e parasepinto. *Ser. Vern.* 4. p. 31. Na jocata a la mmorra.

***Mmorracciuto.** Credo che valga Ubriacone. *Sciat.* 5. 264. Non tanto appriesso Nigello jette Lulla... quanto st'amazona pe lo mmorracciuto Tritormo.

Mmorzare. Spingersi alla cieca per cozzare, Dar dentro a chius'occhi, e fig. Abborrare, Abborracciare. V. **Ammorrare.** *Cap. Son.* 190. Mmorranno comm'a bufaro o crastato. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 73. Non correre a mmorrare; Non se fanno

sse cose a la ncorrenno. *Perr. Agn. zeff.* 5. 69. Mautone è capo, ch'a la guerra mmorra. *Mandr. nn.* 2. 20. No cierto puorco che benea mmorranno. *Bas. M. N.* 5. p. 289. Ogn'ommo che se trova Scarzo de zeremonie Lloco mmorra e se lanza. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 311. Mmorro da cecato Contra a lo sango propio. *Oc. Ver. lum.* 2. 6. Mmorro comm'a cornuto. *Rocc. Georg.* 3. 52. Non se deve mmorrà.

Urtare, Inciampare. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. Sciulianno e mmorrannose chisto e chillo. *E* 2. 8. p. 228. Sautannoce na mano de femmene cavallune pe coppa, tutte nce mmorravano, e nesciuna la scavraccava netta. *E* 4. 8. p. 86. Ch'io pozza cammenare sicura senza mmorrare tante vote a scuoglie. *Fuorf.* 2. 9. 83. Non voglio a la cecata mmieste e mmurre.

Provola mmorrata. V. **Provola.**

Mmorriale. Detto del vino guasto. *D'Ant. Sc. cur.* 209. Sa d'acito, Coviello, e mmorriale.

Mmorrone. A la mmorrone o A la mmorrone, e A la mmorrune vale A chius'occhi, Alla cieca, A capo fitto, All'impazzata. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 96. Tutte correno a la mmorrune, tutte faticano a la cecata, tutte penzano a la storza. (*La st.* 1674 e 1679 hanno mmovune). *Fuorf.* 2. 1. 89. Chi se nzora no ncorra a la mmorrone. *E* 3. 65. Pe casine e taverne a le mmorrone (*sic*). *Cort. Ros.* 2. 6. p. 48. Corrite a la mmorrune Comme li caperrune.

Mmortalare. Immortalare. *Fas. Ger.* 8. 4. Mo te puoje mmortalare. *E* 19. 22. E l'ora de la morte... La voze mmortalà. *Mandr. nn.* 2. 22. Se sti verzulle mieje ponno a quarcosa, Comme tu te mmortale, a mmortalarte. *Stigl. En.* 6. 196. D'auzare nomme e de se mmortalare. *E* 10. 140. Se creda Comme li dei d'averne mmortalata La vita. *Cort. Cerr.* 1. 2. Pe mmortalare Sarchiapone.

Mmortale. Immortale. *Cap. Il.* 5. 77. Che pe biava mmortale nce la nchiemma Omero. *Perr. Agn. zeff.* 6. 54. E si Giove mmortale non fujeva, Cierito ca no mortaro l'accedeva. *Tior.* 6. 11. E t'aje fatto mmortale a sto pajese. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 37. Pe l'oro è granne e pe bertù mmortale.

Mmortaletà. Immortalità. *Tard. Vaj.* p. 39. Mprommettere la mmortaletate a chella ch'era dea e no nn'avea abbesuogno. *E Suonn.* XXI. A lo monte de la mmortaletate.

Mmorzare. Incagliare, Intoppare, Trovare inciampo o impedimento. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Pregà lo boja che metta no poco de sapone sopierchio, acciò non mmorza la funa e ve stroppeja. *E Soff. prem.* La falanga si non se sedogne, mmorza e non cammina la varca. *E Us. pun.* 3. 11. Cca manco ne'è sapone, lo chiappo mmorza.

Secondo il d'Ambra val pure Intasare, Oppilare, Ostruire.

Mmorzatura. Incaglio, Intoppamento.

Mmorzone. Credo che sia lo stesso che *Mpostone*. *Cerl. Forz. bell.* 2. 16. Uscia leva l'accoppiatura e una sporta de ficche, che nce resta? li mmorzune po!

Mmoscare. Inselvarsi, Imboscarsi. *Cap. Il.* 3. 10. Perrò mmoscaje da capetanio spiertu. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 353. Lo pettino vrognoluso e

mmoscato de pile. (*Qui per simil. Ispido*).

Mmoscata. Imboscata. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 148. Mille trapole e machene, Mmoscate e stratagemme. (*Porc. ha nvoscate*). *E* 3. 6. *p.* 318. A fare na mmoscata a sto core. (*Porc. ha nvoscata*). *Cort. Lett.* 234. Le voze fare na mmoscata. (*Porc. ha mboscata, e la st.* 1644 *nvoscata*). *E* 235. Non dezero a la mmoscata. (*Id.*).

Mmota. In volta, In giro. *V. Vota. Cap. Il.* 2. 41. Si va mmota. *Ciucc.* 12. 23. No nce lassava manco lo nze gnale, E pe trovà la botta se jea mmota. *Tard. Vaj. p.* 32. Veale raccuovete nne l'orazejune che banno mmota.

Mmottare. Imbottare. *Pag. M. d'O.* 7. 4. Dinto a lo cellaro Aggio avuto a mmottà no po de vino.

Mmottire. Imbottire.

Mmottita. Coltrone imbottito di bambagia.

Mmottito. La cosa imbottita e La cosa con cui si imbottisce.

Mmottitura. Ripieno, Borra, Ciò di cui si imbottisce.

Mmottonare. Imbottire, Riempire, anche fig. *Cort. V. de P.* 1. 41. Certe allesse Dinto li maccarune mmottonate. *E* 7. 24. Nnoglie a Ghiugliano mmottonate. *Bas. Pent.* 1. 4. *p.* 58. Lo cunto... mmottonato de curiuse socciesse. *E* 5. 3. *p.* 152. Passaje n'otra notte mmottonata de tormento. *Tior.* 4. 13. O so (*le parole*) de tricchetracche mmottonate? *E* 5. 9. Chillo pietto... Tutto de nzogna mmottonato sotta. *Cap. Son.* 226. O spaccata pe mezo na panella Che mmottonata sia de caviale. *E g.* 20. No pupazzo De stoppa mmottonato o de vammace. *Perr. Agn. zeff.* 53. N'ommo de paglia mmottonato. *Bas. Pent.* 5. 9. *p.* 206. Li cuoche... mmottonavano capune. (*Porc. ha nbottonavano*). *Fas. Ger.* 18. 70. Na tela... Mmottonata de lana, fieno e paglia. *E* 20. 141. La vettoria d'Ardamoro Mmottonata l'avraje de grolia e d'oro. *Stigl. En.* 2. 118. Lo Grieco vesacciune mmottonava. *E* 5. 18. Mmottonate de chiummo.

Suggerire, Sobbillare, Indettare, ma per lo più di nascosto e a mal fine. *Stigl. En.* 2. 24. E l'arechie a la gente mmottonaje De mille accuse fauze. *E* 31. L'aveva Aulisse mmottonato De chiacchiare e patacche. *E* 9. 80. A l'uno e a l'altro mmottonaje la mente D'ammasciate a lo patre.

Dar colpi di coltello, specialmente nella pancia.

Mmottonatura. Lo stesso che *Mmottitura*. *Cap. Il.* 3. 76. Ma nce mancava la mmottonatura. (*Si tratta di un elmo e s'intende la testa*). *Bas. Pent.* 3. 10. *p.* 355. Lo tuppò a perichitto co la mmottonatura. (*Porc. ha nvottonatura*).

Mmottone. L'atto di portar la lingua da uno dei lati della bocca internamente in modo da gonfiar la guancia. *Fas. Ger.* 16. 25. Cecatelle, mmottune, atte e lenguette.

Mmuccolo. Colpo dato sul viso. *Pag. M. d'O.* 3. 31. Me tiente che no mmuccolo te chiava.

Mmummarà. Lo stesso che *Mmummera*.

Mmummarella. Dim. di *Mmummara*.

Mmummaro. Lo stesso che *Mmummera*.

Mmummarone. Accr. di *Mmummara*.

Mmummera. Bombola, ed è propriamente Vaso di grossa pancia e di collo cortissimo e strettissimo, di creta, di cui si fa uso principalmente per le acque minerali. *Serv. on.* 2. 14. (?) Pareva n'acqua chiara, e po nascosta Ncuorpo tenea na mmummera de gnosta.

Testa, Capo. *V. Mummera*.

Mmummero. Lo stesso che *Mmummera*. *V. Mummero*.

Mmummia. Mummia. *Perr. Agn. zeff.* 5. 96. Catarche, Piezze de mmummia, schefienzie. *Tior.* 4. 25. Na mmummia, na mesesca te ne fa.

Mmummolo. Lo stesso che *Mmummera*.

Mmuolo. A volo, In un volo, In un attimo. *Tior.* 1. 7. Lo vruoccolo spicaje subbetto mmuolo. *Lor. Lun. ab.* 3. 8. Pigliame mmuolo sempe!

Mmuto. Imbuto. *V. Muto*.

Mo. Mo, Ora, Adesso. *Ciucc. pr.* 6. Ca mo non parlano E non fann'auto ch'arraglià e fa pedeta. *E* 1. 30. No ve parlo mo cca de la grannezza De st'uorte. *E* 3. 21. Nzi a mo. *E* 11. 41. E chisto abbista mo se desegnaje. *E* 13. 8. Eran'uommene primmo, e mo so tale. *E* 31. Te mpromecco da mo de farne vuto. *Cerl. Gen. ind.* 1. 3. Io mo aggio da morì? *E* 2. 17. Comme neve mo? *Bar. Pozz. Sal.* 3. 14. Pascalò, mo veneva a la massaria. (*Cioè stavo sul punto di venire*). *E* 18. Mo so cca. (*Cioè ritorno in brevissimo tempo*).

Ripetuto indica maggior prossimità di tempo. *Ciucc.* 7. 4. Va e fa che me sia mo mo portato Lo trommettiero. *E* 8. 42. Mo mo volanno ve faccio arrevare Addò le scigne. *E* 12. 27. Mo mo nuje nce ne jammo. *Cerl. Sig.* 3. 1. Mo mo nne donco parte a chi spetta. *Stigl. En.* 6. 131. Me nn'allippo mo mo.

Si usa pure per indicare breve differimento e perchè altri attenda un poco. *Mo, comme vaje de pressa; mo mo nce vaco. Cerl. Filos. ric.* 3. 6. Isso eje mo mo. *E appr.* Mo, frate mio, mo.

Chesto che mo vo dicere usa spesso il Pagano. *Pag. Fen.* 1. 3. *p.* 215. *Chesto che mo vo dicere? E* 2. 4. *p.* 235. *Chesto che mo vo dire? E* 3. 8. *p.* 269. Che mo voleva dicere!

Comme fosse mo serve a indicare freschezza ed esattezza di memoria, ed anche certezza di cosa futura. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Me l'allicordo comme fosse mo. *Quattr. Ar.* 114. Comme fosse mo, Tanto me pare che l'uocchio lo bede.

A mo per Pur mo. Bas. P. F. 1. 1. *p.* 3. A mo che l'aggio ditto ca si pazzo.

L'ora de mo vale [+ + +]

Comm'a mo, Mo comme mo vale Nello stato presente delle cose. *Fas. Ger.* 1. 28. Mo comme mo joquammo arcesecuro. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 22. Si barò, comm'a mo già me nne so scordato de la moglie.

Mo nce vo. V. Moncevo.

Mo nnanze o nnante vale Testè, Poco fa. *V. Nnante. Cort. Ros.* 5. 3. *p.* 103. Pe quanto mo nnanze m'ha ditto.

E *Da mo nnanze* vale D'ora innanzi. *Cort. C. e P. 8. 205.* Da mo nnanze singhe bona fegliola.

Mo proprio vale In questo istante medesimo. *Cerl. Sig. 3. 1.* Mo proprio la caroso.

Mo se nne va, Mo se sta e simili si dice a chi non vuole andarsene, non vuole star cheto ec. essendogli detto più volte.

Mo vene e simili si dice ironicamente di persona o cosa che indarno si attenda. *Ciucc. 8. 14.* Ma aspetta Ca mo veneno!

E così in altre frasi per indicare cosa che indarno si spera. *Pag. M. d'O. 1. 5.* Affacciata a la fenesta Mo la coglive.

Pe mo vale Per ora. *Cerl. Vasc. 1. 4.* Non c'è speranza de morì pe mo? *Lor. Lun. ab. 2. 6.* Levammo Pe mo le pertoselle.

Mo... mo... vale Ora... ora... *Ciucc. 4. 24.* Era addoruso Mo d'aglio, mo de puorro e mo de caso. *E 5. 33.* Mo lo vide sagli, mo s'annasconne, Mo l'aje ncielo, mo dinto a li cavune. *E 10. 12.* Mo jeano pare pare, Mo a tre, mo a quatto, e quanno sule sule.

Avversativo ed anche semplice ripieno. *Cap. Son. 1.* Io mo so rachio e bevo co lo sisco. *Ciucc. pr. 2.* Or io mo p'avetare sso fastidio. *E 12. 46.* Pe chesto mo, sicura de la razia, Ve preo a tutte quante de soccorrere Li ciucciarielle mieje. *Tior. 7. 4.* Comme tu mo compuorte ec? *E appr.* Tu mo, ch'aje la valanza ec. *Viol. buff. 39.* Dice tu mo ca chisto ec.

Quando. *Pag. M. d'O. 10. 2.* Ave, mo c'ha li Costa tu vuoje ire, La massaria de Prisco a core a core.

Moarro. ? *Fuorf. 2. 3. 78.* De sta manera non ce po Moarro.

Mobbele, Mobebe. Mobile. *Mandr. as. 3. 7.* De sta mobebe terra e luna errante. *Bas. Pent. 5. 4. p. 157.* Nè bedenno perzona nesciuna mobebe drinto accossi bello stabele. *Fuorf. 2. 10. 77.* Chi vo recchizze e co mobbele e stabele.

Come nome vale Bene mobile, Arredo, Suppellettile, Masserizia, anche come nome collettivo. *Cap. Son. 174.* Tu m'aje lo meglio mobbele arrobato D'ogne sonetto mio, d'ogne canzone. *Bas. M. N. 5. p. 285.* Ave cienze e pesune, No mobebe de conte. *E Pent. 1. 1. p. 30.* Io pozza perdere lo meglio mobebe de la casa. *E 3. p. 55.* No... palazzo... chino de mobebe e sfuorge. *E 2. 4. p. 187.* Mobebe, stabele e soppellettole de sto riccone. *E 4. 1. p. 7.* Tutto la stabele e lo mobebe sujo. *E 5. 8. p. 190.* T'aggio portato tante belle mobebe a sta casa. *Quattr. Ar. 372.* A tutte l'arte isso è lo meglio mobbele. (*Fig.*).

Fig. Bello mobbele vale Bel soggetto, Buona lana.

Mobilia. Tutti i mobili di una casa.

Mobilio. Lo stesso che *Mobilia*.

Moccatararo. Venditore di fazzoletti. *Vott. Sp. cev. 267.* No cazettaro, no moccatararo e altre.

Moccaturo. Moccichino, Fazzoletto. *Viol. Vern. 34.* Se metteva No moccaturo ncanna. *Ciucc. 13. 40.* Na pezza nquatro, de manera Che

proprio te pare no moccaturo, Ma de chilla a doje facce. *Fas. Ger. 14. 67.* No moccaturo po cacciaje d'orletta. *Bas. Pent. 5. 8. p. 187.* Annettatose lo musso co no moccaturo nuovo de lino e cannavo. *Lo Sagliem. 1. 4.* Che buoje no moccaturo Pe t'annetà le lagreme? *Zezz. Dem. 1. 2.* Io nfonnarria de lacreme De moccatora na poteca sana. *Cerl. Flor. 3. 3.* Levatene le moccatora. *E Vill. 1. 1.* Doje moccatore. *Vott. Sp. cev. 14.* No spannere le moccatore. *E 163.* Le solete moccatore.

Usavasi, nel di' dell'Annunziata, che chi volea prendere in moglie una di quelle trovatelle, le gittasse il fazzoletto; e lo stesso dicesi che faccia il sultano quando vuol godersi una delle sue donne. *Lor. Cors. 3. 12.* Fattenne no nzarraglio, quann'è scuro Può menà, core mio, lo moccaturo.

Si metteva sul viso a chi era portato in carcere. *Cerl. Zelm. 2. 12.* Va, mettite a chesta, Figliù, lo moccaturo.

Negli sponsali il compate avea in dono un fazzoletto. *Cort. C. e P. 8. p. 205.* Lo gran duca tenne l'aniello e guadagnaje lo moccaturo. *Cerl. Vill. 1. 15.* Io so lo compare, tengo lo moccaturo.

Mocciaccia. Ragazza, Giovanetta, ed anche Ganza. Lo sp. *muchacha* vale Fanciulla. *Cap. Il. 1. 66.* E p'arraggia ch'ha perza la moccaccia.

Cunnus, Vulva.

Mocciglia, Mucciglia. Sacco del soldato. Sp. *mochila.*

Fig. Vulva.

Moccosiello, Moccusiello. Dim. di *Moccoso*. *Tior. 9. 4.* Chillo naso... Auto a cuollo e moccosiello. (*La st. 1703 ha moccusiello*). *Quattr. Ar. 386.* E figlie moccusielle annude e scauze. *Bas. P. F. 3. 5. p. 114.* O se si moccossella! *Pag. M. d'O. 7. 43.* È maretata, ne, sta moccossella. *Manc. Glor. 3. 3.* Cupinto moccosiello.

Moccoso. Moccioso, Mucoso. *Tior. 2. 10. tit.* Amante moccuso. *Quattr. Ar. 289.* E a sso puopolo, ciuccio moccuso. (*Fig.*). *Stigl. En. 6. 67.* La vecchiezza moccosa. *E 7. 107.* Naso moccuso. *D'Ant. Sc. cur. 210.* Schefenzuso. Moccuso, jettacantare, guallecchia.

Fanciullo che voglia operare da uomo fatto, e per estensione Chiunque voglia farsi credere da più di quel che è. *Cap. Son. 121.* Vagano a la mmalora sti moccuse A botar ossa a le molina a biento. *Cerl. Cronv. 2. 9.* E mo so scartata pe na moccosa! *Viol. buff. 22.* Sto moccuso... senza crejanza. *Fuorf. 2. 1. 74.* Pe na moccosa furo tanta danne.

Pecora o Crapa moccosa vale Uomo sporco e vile. V. **Mucosuso.**

Mocetire, Mucetire. Ammuffire, Imporrare. *Pied. 2. 1.* A la casa... Nuje stammo a mucetì, lloro se spasseno.

Mochione. Lo stesso che *Muchione*, ed è accr. di *Muchio*. *Cort. Lett. 222.* Mochione, piezzo de catapiezzo, luongo ciavano.

Moda. Moda. *La Mil. pref.* Che l'avesse accanciata a la moda presente. *Mandr. all. 2. 23.*

Do faceano gentile a becchie mode Sacreficie. (*Qui in generale per Usanza, Uso*). *Quattr. Ar.* 156. La bella pace fa tornà a la moda. *Vott. Sp. cev.* 11. Vedese mmoda e nvoga lo dialetto nuosto. *E* 19. Chessa è l'urdema moda. *E* 71. Ncottare li marite mo co na moda e mo co n'auta. *Fuorf.* 2. 9. 1. Vivono a la moda.

Modella. Donna che posa da modello.

Modellare. Modellare. *Picc. Dial.* 2. 14. Na pupata Da Canova modellata. *E Conn.* 39. Comme l'avea Vurcano modellate Li miembre so.

Modellatura. L'insieme dei regoletti di legno che circoscrivono il rivestimento esterno della cassa di una carrozza.

Moderanza. Moderazione. *Pag. Rot.* 16. 11. Addò la moderanza nce sollazza.

Moderato. Moderato. *Perr. Agn. zeff.* 5. 83. Ma Forejone ha moderato mperio. *Bas. M. N.* 6. p. 305. Fa cose moderate, Ca moderate durano.

Moderazione. Moderazione. *Pag. Rot. pr.* XIII. Na moderazione de vita. *E* 4. 8. Co tiempe e luoche e moderazejune.

Moderno, Modigliano. Moderno. *Cap. Son.* 112. E de le scole Moderne tutte la poetaria. *E* 146. E li modierne... Taglia, refila, forfeceja e senneca. *E* 154. Le muse moderne. *E* 232. Pe sbreffèjà la poesia moderna. *E* g. 11. Li poete moderne addora nculo. *Fas. Ger.* 4. 76. So d'ammore meracole moderne. *Mandr. all.* 1. 37. L'antico calannario e lo modigliano. *Trinch. D. Pad.* 3. 5. Chella faccella a la moderna. *Nap. S. Franc.* 2. 16. Sti remmite modierne. *Fuorf.* 2. 4. 42. Li nobbele modierne.

Modestia. Modestia. *Fuorf.* 2. 8. 109. E stiano a l'antica e co modesta. *E* 111. Vergene e co modesta.

Modestamente. Modestamente. *Cerl. Ariob.* 2. 1. Co l'uocchie nterra modestamente.

Modestia. Modestia. *La Sal. in Cap. Son. g.* 36. Tanno te parla co na gra modestia. *Viol. buff.* 6. Ma sempe co modestaja s'è parlato. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 98. Co na modestia granne spartenno le lenzola. *Pag. Rot.* 12. 13. Contra de la modestaja.

Parlanno co dovuta modestia è una delle formole con cui si accompagna la menzione di cose sporche.

Usato come agg. femm. *Cerl. Tim. ard.* 1. 11. Non è ca so crudele, so modestia.

Modesto, Modigliano. Modesto. *Cap. Son.* 77. Pe fare lo modesto e bregognuso. *La Sal. in Cap. Son. g.* 35. N'opera Che sia... modesta, azzò non faccia scannolo. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 126. È modesta e nnorata. *Pag. Rot.* 12. 7. Lo modigliano sapio. *E appr.* Modigliano sempe sta nnanze a la gente. *E* 8. A li modieste dà vanto e sbrannore.

Modigliano. Modigliano. *Ciucc.* 9. 40. Dinto a n'auta nce stano li modielle De li mantò, de scuffie e sacristane. *E* 11. 41. Ca nn'aveano (*di un castello*) portato lo modigliano. *Tior.* 1. 27. Si be ch'aveva antico lo modigliano. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 141. Fa designe e modielle. *E* 4. 1. p. 9. Lassarele vedere la fattura de l'aniello... pe pigliarene lo modigliano. *E M. N.* 3. p. 261. So tutte a no modigliano e a no colore. *Fuorf.* 2. 4. 36. Pennielle

e modigliano.

Ire a modigliano vale Essere bene adattato. *Bas. M. N. pr. p.* 220. Nce vace a modigliano lo nomme de Urania.

A questo allude *Pag. M. d'O.* 8. 27. E de Mortella bella a lo modigliano È proprio fatto chisso guaglianciello.

Faccia, Aspetto. *Cap. Il.* 5. 96. E benne Marte, ma cagnaje modigliano. *E* 7. 3. Pe non guastà Joneo de modigliano Lo nfilaje pe lo cuollo. *Cort. M. P.* 10. 35. E no la guasta niente de modigliano.

Modigliano. V. Modigliano.

Modigliano. V. Modigliano.

Modigliano. Donna che lavora di abiti, cappellini, ciuffie ec. per donne.

Modigliano. Modo. *V. Manera e Muodo. Mandr. as.* 4. 8. De modo che securzo avè non puoje. *Stigl. En.* 11. 80. Isse lo modo e numero diranno.

Mofeta. Mofeta, ed in generale Fran fetore. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 124. La mofeta de chella brutta cosa. *Cap. Son.* 27. Morbo mpestatò chiù de na mofeta. *Ciucc.* 4. 27. No nte le fa scappà ste doje mofete. *E* 77. Destruttore de pinole e mofete. *Mandr. as.* 5. 32. Discorreano... de bestie e mofete. *Stigl. En.* 6. 59. Na mofeta sagliea... Da st'acqua morta.

Moffare, Muffare. Muffire, Putire. *Quatr. Sauc.* 1799. (?) E piglio lo linguaggio de Sciorenza, Ca muffa lo parlà de sto paese.

Moglie. Moglie. *Bas. M. N.* 6. p. 307. Chillo vatte La moglie che non l'ave: Lo castico a la moglie Co la mazza se dà de la vammace. *E* 8. p. 330. E chi altro non pote Se corca co la moglie. *Fuorf.* 2. 1. 88. Che na moglie ncorona il cataruozzolo. *E* 2. 67. Le moglie de criate e de cocchiere. *Rocc. Georg.* 2. 129. Marito e moglie s'ammano de core.

Mogliema. Mia moglie. *Matr. Segr.* 1. 10. La robba Ch'avimmo pattiata: cioè mogliema.

Mogliera, Mogliera. Moglie, Mogliera. *Ciucc.* 12. 37. Che marito e mogliera? *E* 13. 28. Nce correttero Le mogliere e le figlie. *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. Saccio tanta cacazibette che so mantenute da le mogliere. *E Vasc.* 1. 4. No marito nganna la mogliera, non se ne parla. *Perr. Agn. zeff.* 6. 18. La mogliere, femmena da bene Pe essere ec. *E* 19. Avealo la mogliera Fattolo caporale de montune. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 102. La mogliere le disse.

Detto notevole. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 95. Ben venga la mia mogliere, la matina va, la sera vene.

Mogliera. *Vezz. di Mogliera. Fas. Ger.* 20. 35. E corre ad ajotà la mogliera. *Cerl. Clar.* 2. 6. Jammo, mogliera mia, ca volimmo mpopulà sta terra. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 34. Co le mogliere nostre. *Quattr. Ar.* 386. Mogliera restate quase mpettola.

Mogliera. Mia moglie. *Perr. Agn. zeff.* 2. 21. Mogliera sta notte m'è comparza. *Tior.* 7. 4. Mogliera Rarice. *Cerl. Sig.* 1. 2. Che fa mogliera.

Mogliera. Tua moglie. *Fas. Ger.* 17. 26.

Mogliereta bellisema. *Cap. Il. 6. 17.* Pe chille ch'hanno fatto isse a mogliereta. *Bas. Pent. 3. 10. p. 360.* Mogliereta è drinto la votte.

Moglieta. Tua moglie.

Mognere. Mungere. *Fas. Ger. 7. 18.* Porta a la sciommara Le pecore ec. E le mogne. *Cerl. Forz. bell. 1. 4.* Mannate... a me a mognere. – Perchè? – Ca pe mognere so lo masto. (*Anfib.*). *E Pam. mar. 1. 5.* Io mogno sta crapa. *Cap. Son. 30.* Tant'è scorrutto che si se fa mognere Te caccia da lo cuorpo... Tanta materia che po anghì no puzzo. *Viol. vern. 9.* L'allisciano no poco e po lo mogneno. *Stigl. En. 3. 145.* Mogne latte Da le pecore soje. *Rocc. Georg. 3. 104.* Mogneno a ghiuorno.

Fig. Smungere, Cavar denaro.

Val pure *rem habere* per evitare la propria sconcia parola. *Cap. Son. 41.* Io te consurdo, trova chi la mogna, Ca n'è pe te sfonnare sso tompagno. *E Il. 1. 99.* Penza a chi l'ha la pecora levato E ca mo nce la mogne lo ciaferro. (*Anfib.*).

Mognerse vale Rodersi. *Cap. Il. 7. 50.* Achille Se sta mognenno ncopp'a lo vasciello.

Mognole. In pl. Moneta, Denaro. *Ciucc. pr. 3.* S'abbusca le mognole co lo cuofano. *E 11. 3.* Chi s'avea le mognole spetajato. *Perr. Agn. zeff. 6. 67.* Vengano le mognole e li zecchine. *Pag. M. d'O. 9. 13.* Mannano pe li serve le mognole.

Mognone. Moncherino. Sp. *muñon*, fr. *moignon*. *Stigl. En. 6. 120.* Isso co li mognune se copreva La facce tutta sfrise. *Bas. Pent. 3. 2. p. 275.* Co li mognune de le braccia. *Fas. Ger. 20. 34.* Po la manca a Smaello... Stronca, e lo vraccio fa restà mognone.

Moina. Agitazione, Turbamento, Malumore. Sp. *mohina*. *Bas. Pent. 1. 8. p. 101.* Na lacerta cornuta m'ha puosto mmoina.

Mojana. Mojana. Ma oggi dicesi di una specie di schioppo da caccia.

Fig. Vulva.

Mojanata. Colpo di mojana. *Fas. Ger. 19. 13.* Chella co mojanate lo sconquassa.

Mola. Mola, Macina. V. **Stuorto.** *Bas. Pent. ntr. p. 13.* Tutto lo stuorto nne porta la mola. *E M. N. 8. p. 335.* Tutta la ruggia nne porta la mola. *Fas. Ger. 11. 38.* Ma gran mola de molino. *Cap. Il. 2. 1.* Lo cerviello le fa comm'a na mola. *Cort. M. P. 4. 12.* Pe macenare assaje roppe la mola. (*Fig.*).

Funa de la mola è una Corda senza capo.

Pietra su cui gli arrotini arrotano coltelli e simili facendola girare. *Fas. Ger. 20. 114.* A la mola d'ammore va a mmolare Li sdigne suoje. (*Fig.*).

Dente molare. *Cap. Son. 67.* Ca si arrivato a perdere le mole. *Ciucc. 6. 1.* E nfacce pe paura de le mole S'avea na pezza rossa arravogliata. *E 19.* E co na mola Se roseca mez'ogna. *E 8. 46.* E nzerrate le mole co li diente Se l'agliottie. *Tior. 1. 6.* Cadere mo me pozzano le mole. *Trinch. Cic. 2. 16.* (?) Si nce scenno, ssi diente, sse mole Te le faccio pe terra adonà. *Pag. Fen. 4. 9. p. 295.* Che dolore de mole È ammà chi non te vole! *Fuorf. 2. 7. 48.* Ogne parola fa cadè na mola. (*Cioè*

produce grave danno).

Mola de lo sinno è l'Ultimo dente molare che vien fuori. *Vill. Cal. 13.* Tu mo pierde na mola de lo sinno. *Bas. Pent. 1. 1. p. 32.* Va ch'aggio puosto la mola de lo sinno. *Cap. Il. 6. 87.* Ca metteva la mola de lo sinno. *Stigl. En. 4. 24.* De lo sinno aggio posta già la mola.

Ogne boscia na mola. V. **Boscia** e **Buscia**.

Mola fraceta fig. vale Pigro, Poltrone, Ozioso. *Cerl. Sch. fed. 1. 9.* Mola fraceta, guitta, scanzafatica.

Sedognerse na mola vale Appena assaggiare. *Tior. 4. 3. (1678).* Quanto me nce sedogno quarche mola.

Chiajetarese o *Letecarese na mola* o na *mascella* vale Piatire o Litigare con grande accanimento. V. **Chiajetare** e **Mascella**. *Viol. buff. 11.* Se leteca na mola. *Cap. Il. 1. 56.* Sibbè me potarria chiaità na mola. *Fas. Ger. pref.* Io m'aggio chiajetata la mola de lo sinno co ciete capetuoste che bolevano ec. *E 2. 53.* E se nce vo chiaetà le mole.

E così con altri verbi indica sempre intensità ed eccesso dell'azione. *Stigl. En. 1. 77.* Io nce vorria scommettere na mola. *Pag. M. d'O. 1. 32.* Se cantaje na mola. *Vill. Epit. 119.* Spiennece na mola. *Cap. Il. 3. 72.* Nce spennie na mola. *Fas. Ger. 4. 26.* Festeggiate na mola Co li chiù meglio. *E 10. 72.* E po na mola nce chiacchiarejaemo. *Quattr. Ar. 268.* Le riggiole che le mole So costate.

Mola o *Pesce mola* o *vola* è l'*Orthogoriscus mola*.

Mole. Mole. *Mandr. as. 3. 19.* No juorno perde la predetta mole. (*Si parla di una nave*). *E all. 1. 19.* A mote, ingresse, effemeride e mole. *E 3. 9.* L'alefante scoglio io, chella gran mole. *Rocc. Georg. 2. 117.* Lo mare... sole... sfracassà de scogliera le mole. *E 3. 97.* La gran mole De la neve.

Molegnana, Molignana. Petronciano, *Solanum esculentum. Cest. mell. 1.* Le molegnane e la carcioffalella. (*In questa strofa la stampa ha saltato un verso ed ha altri errori; sicchè potrebbe questo es. riferirsi al seguente significato*). *Cerl. Vass. 1. 6.* Otto molignane a la scapepe.

Per simil. dicesi di una varietà di ciriege dette pure *Falcione. Prunus cerasus var. rubro ovata*.

Lividura, Echimosi, e vi si suole aggiungere a *l'uocchie de li cosature*, perchè quando vi sono i petronciani i sarti non hanno lavoro o l'hanno assai scarso. A questo allude il primo de' seguenti esempi. *Cerl. Ars. 1. 12.* So doje arte cheste (*levatrice e becchino*) che non ce so tiempe de molignane. *E Am. ingl. 1. 12.* Me vedo le molignane. *Perr. Agn. zeff. 4. 81.* Le fece n'uocchio comme a molegnana. *Cap. Il. 2. 61.* Nne portaje molegnane a lo pajese. *Bas. Pent. 1. egr. p. 145.* Semmena spotazzate, Recoglie molegnane. (*Anfib.*). *E 2. 8. p. 230.* Le carrecava vognole a lo caruso, molegnane a l'uocchie. *E 3. 5. p. 313.* Aveva fatto na bona molegnana a la zita. *Ser. Vern. 2. p. 22.* Vruognolo, molegnana,

barcone a l'occhio. *Sciat.* 3. 253. Se fece... na molegnana quant'oje e craje.

Prov. V. **Fico.**

Detto di un moro. *Cerl. Cord. lib.* 3. 5. Chillo è molignana, tu si molignanella, e sa che bella scapece volite fa! *Pal. Vill. ric.* 2. 6. Mo se ne trase La molignana. (*Trattasi di un uomo*).

Molegnanella, Molignanella. Dim. di *Molegnana*, anche come varietà di ciriegia, essendo celebrate le *Molegnanelle d'Isca*.

Dicesi di persona dal viso negro o bruno. *Cerl. Mul.* 2. 9. Addov'è sto bastone, molegnanella mia? *E Tir. cin.* 2. 14. Ha ragione l'amabile molignanella. *Macch. Bazz.* 1. 5. Molegnanella mia.

Molenaro, Molinaro. Mugnajo. *Bas. M. N.* 7. p. 321. Creo ca sto molinaro Chiammarà quarche ajuto. *Cerl. Ups.* 1. 5. Pe la pressa arronzano li molinare. *E Claud.* 1. 4. Torna la bella molinara. *E 2.* 1. Na pacchiana molenara. *E appr.* Po vene Marioletta la molenara.

Moleniello, Moliniello, Moleniello. Dim. di *Molino*. *Camm. Inc. inasp.* 1. 14. Va la capo a moleniello. (*Fig.*). *Gil. Borg.* 1. 14. Già lo cerviello No moleniello Dint'a la capo Me sento fa.

Arnese in cui si tosta il caffè.

Termine del giuoco del *trecchese*, ed è una posizione acquistata da uno de' giocatori, mercè la quale guadagna un punto ad ogni movimento. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 24. Connannato a ghioquare a lo tre, dove facesse molinielle co li piede. (*Allude alla forca*). *E 5.* 5. p. 173. Jocanno a lo tre co la moglie e li figlie, faceva moliniello de vase mo co l'uno e mo co l'altre.

Vevere a moleniello. V. **Vevere.**

Molestare. Molestare. *Ol. Nap. acc.* 4. 42. Essa no mmo, ma tanto la molesta Che se contenta. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 197. Non era tanto molestato da la polletra domesteca, quanto ec. *Fuorf.* 2. 2. 35. Veglia la carne e sempe te molesta.

Molestia. Molestia. *Mandr. nn.* 4. 27. Co furia granne e co chiù gran molestia.

Storpiatura di Modestia. *Cerl. Tim. ard.* 1. 14. Co mico che so la stessa molestia.

Molesto. Molesto. *Perr. Mal. Ap.* 6. Acqua d'Agnano torbeta e molesta. *Fuorf.* 2. 2. 44. Che appresso de Lucrezia fu molesto.

***Moletta.** Gruccia, Stampella. Sp. *muleta*. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 318. Stanfella e moletta de la vecchiezza mia. (*Porc. ha molletta*). *Ciucc.* 13. 38. Tenea accanto la spata e la moletta, Lo scuto, l'aurinaro e lo pistone. *Val. Vasc. arb.* 50. Nce son gran manechitte e assaje molette Pe cierte zanne e cacapozonette. *Perr. Agn. zeff.* 2. 24. Chisto era tutto janco, e na cocozza Era la capo, e la moletta aveva.

Molettiero. Mulattiere. *Fuorf.* 2. 7. 58. Chill'ato ancora fa lo molettiero. (*Porc. ha mulettiero*).

Molignana. V. **Molegnana.**

Molignanella. V. **Molegnanella.**

Molinaro. V. **Molenaro.**

Moliniello. V. **Moleniello.**

Molino, Mulino. Molino. *Cap. Il.* 3. 20. Se piglia Lena e chello che possede, Ch'è no mulino ad acqua (*cunus*) e n'auto a biento (*culus*). *E Son.* 121. Vagano... A botar ossa a le molina a biento. (*Dov'è ora il quartiere dei Granili vi erano molini a vento in vicinanza di un luogo ove si gettavano le carogne*). V. **Uosso**, la frase *Votare ossa*. *Ciucc.* 14. 52. Nchiudevano Le molina e le forna. *Tior.* 8. 2. Tu si molino a biento. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 297. Mentre li duje carrecavano li sacche de lo molino. (*Cioè operam veneream conficiebant*). *Cort. Ros.* 5. 12. p. 128. E puoje fare ssa vocca no molino. *Rocc. Georg.* 1. 71. Portano altre le grano a le moline.

Da dove viene? da lo molino. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Da dove viene? da lo molino. *E M. N.* 1. p. 241. E bello, donne viene? Da lo molino.

Ire lo grano a lo molino vale Andare a finir la cosa col debito castigo a chi fa male. *Fas. Ger.* 4. 2. Non t'allecuorde, brutto maranchino, Comme jette lo grano a lo molino? *Cap. Il.* 2. 41. Si va mmota mperrò non puoje sapè Comme jarrà lo grano a lo mulino. *Lor. Cors.* 2. 1. Vedive, malandrino, Comme jeva lo grano a lo molino.

Terare l'acqua a lo molino sujo vale Procacciare il proprio utile col danno altrui. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Tu si chella che tire a sso molino tujo l'acqua de le speranze noste? *Zezz. Art.* 2. 13. Na terata de mammoria Pe portà l'acqua a lo molino tujo.

Preta o Mola de molino è la Macina. *Fas. Ger.* 10. 24. Scioccame ncapo prete de molino. *E 11.* 38. Na gran mola de molino. *Cap. Il.* 7. 59. Va e afferra na preta de mulino.

Molla. Molla; onde dicesi *Cortiello a molla*, *Licchetto a molla* e simili. *Quattr. Ar.* 66. De molle, molletelle e mollettone. *Rocc. Georg.* 2. 41. Comme molla d'arluojo.

Strumento da prendere carboni accesi, in ital. Molle pl.

Mollare. Allentare, Cedere. *Ciucc.* 2. 28. E mente l'uno tira e l'auto molla. *Cap. Il.* 2. 48. Sta gente ch'a mollà non fo maje moscia. *E 4.* 7. Si vo mollà la vriglia a lo pennino. *E 5.* 103. Li nnemmicce... Se mantennero astritte e no mollajeno. *Ol. Nap. acc.* 2. 83. Che no chiù stimma vriglia e capezzone, E chi lo porta nce l'ha chiù mollato. *E 4.* 61. Chi cede e molla, chi chiù ncocchia e tira. *Fas. Ger.* 9. 52. Non mollano e nce frusciano a settimana. *E 10.* 15. Mollanno le briglie. *E 17.* 52. Miette a ssi gran cavalle capezzune Pe le mollare contra lo forfante. *Cort. M. P.* 3. 20. E lo filo vao mollanno. *Trinch. Elm. gen.* 1. 8. Io mo volea vedè si te mollave Co chillo piccio. *Lor. Due gem.* 18. Via, molla mo.

Dare, Porgere, ed anche Lasciare andare trattandosi di colpi. *Ciucc.* 11. 9. Si nce sta no sportonciello O carcuno ha na stola, me la molla. *Cerl. Dam. spir.* 1. 3. Se non freni la serpa ti mollo un papagno. *E 4.* Mo ne (*forse nce*) mollo n'osculo. *E App. ing.* 1. 1. Vattenne o mo te mollo no papagno. *E Clor.* 2. 12. Mo te mollo tre sebbete. *A. L. T. Amal.* 1. 13. E tu sta pèpessa

Staje pe mollarle mo. *Cap. Il. 4. 21.* Ca si te molla ogn'auto la cartoccia. *E 83.* E chille steano pe nce lo mollare. (*L'ajuto chiesto*). *E 6. 54.* E isso d'oro a bavemo le molla No gotto. *Vott. Sp. cev. 50.* Duce carrine... subeto nce le mollaje. *Picc. Dial. 2. 93.* Mollame Chesta manella. *Eust. 5. 3.* Vide comme me molla li lecchiette.

Molla vale Dà, Porgi; e Molla, me! vale Porgi subito, Fa presto. Pal. Donn. van. 1. 18. La tela mollame, Figliola fauza. *Cort. Lett. 229.* Molla ss'altro capo.

Mollare la mano vale Essere largo, Largire. Quattr. Ar. 332. D'avè chiù denare co te lo desio, Ca muolle la mano, passare me po.

Mollare le carcagna vale Fuggire. Cap. Il. 4. 97. Lo tremmoliccio Che fa mollà a chiù d'uno le carcagna.

Tira e molla. V. Terare.

Molle. Molle. *Sciat. 2. 244.* Parenno sto lidio molle no cromateco frebele. *Rocc. Georg. 2. 65.* Terra molle.

Mollecchio. Molliccio, Molle. *Fuorf. 2. 8. 70.* Ca le carne so secche e so mollecchie. *Fas. Ger. 1. 62.* E la terra mollecchia llà e grassosa. *Bas. P. F. 3. 5. p. 111.* Tu si troppo mollecchia. (*Fig.*). *E 5. 3. p. 216.* O carne d'ommo e commo si mollecchia.

Mollechella. Dim. di *Mollica*, Briciola. *Vill. Epit. 120.* Che co na mollechella Cute cute decea a na gallenella. *Quattr. Ar. 291.* Si cadesse lo munno smollecato, Comm'a no scarrafone scamazzate Da chelle mollechelle se vedria. (*Fig.*). *Sadd. Bar. 1. 4.* Li pulle Co doje mollechelle Se fanno ncappà. *Eust. 1. 13.* Vao sempe provisto De cierte mollechelle co lo spireto... Faccio cierte sonate pezzecanno. (*Crede che intenda i pidocchi*).

Creocere co le mollechelle vale Allevare con ogni cura affettuosa. Bas. Pent. 1. 8. p. 105. La cammarera crescette lo sujo (*cane*) a mollechelle. *E 4. 1. p. 7.* No gallo... che se l'aveva cresciuto a mollechelle. *Cerl. Ost. Mar. 1. 6.* Pollanchelle Che me l'aggio cresciute a mollechelle. *Cort. Ros. 5. 10. p. 125.* Ca me l'aggio cresciuta a mollechelle.

Mollechiare. Freq. di *Mollare* nel sign. di Dare, e vale Dare un po' per volta e di soppiatto.

Mollechiarese vale Dondolarsi, Muoversi con affettazione e sguajatamente, Far l'amore con isvenevolezze.

Mollecone. Accr. di *Mollica*; ma dicesi per ingiuria a donna per Di facili costumi. *Fuorf. 2. 3. 15.* Perchè pareno tanta mollecune.

Mollecuso. Dicesi del pane per Che ha molta mollica, Soffice, Buffetto, e per estensione di altre cose. *Picc. Dial. 2. 123.* De lardo mollecuso.

Mollecuto. Molle, Velloso. *Stigl. En. 12. 97.* E co no sciore russo e mollecuto. (*Parla del dittamo che Virgilio chiama comans ed il Tasso crinito*).

Mollefecare, Mollifecare. *Mollefecarese* vale Fare lezii e sdolcinate. *Quattr. Ar. 82.* Accommenza a cantà... N'auto sonetto, e tutta se mollifeca.

Mollese. Molle, Morbido, Soffice. *Bas. Pent. 1. 2. p. 37.* Trovaje na cosella chiù mollese e morbete de lana varvaresca. (*La st. 1674 ha mellese*). *E 10. p. 119.* Lo primmo taglio de le carnumme mollise (*Id.*).

Fig. Cap. Son. 166. Na coscienza a la fede hanno mollese. *Stigl. En. 2. 18.* Lo core a tutte diventaje mollese. *Cerl. Aqu. Arag. 3. 5.* Vi comm'è mollese la bestia! *E Belt. sv. 1. 9.* Io che so mollesa vi si l'aggio. (*Questa fortuna*). *Quattr. Ar. 372.* E teneno li ficate mollise.

Pigna mollise è Pina i cui pinocchi si possono rompere senza martello o pietra, e anche il pinocchio si fatto dicesi *Mollese*. *Fig. vale Facile ad ammolirsi, a intenerirsi e simili.*

Aggiunto che si dà alla China.

Molletella. Dim. di *Molla*. *Quattr. Ar. 66.* De molle, molletelle e mollettone.

Molletta. Dim. di *Molla*. V. pure **Moletta**. *Lor. Frai due lit. 1. 16.* Ah cano, aspetta! S'è nzerrata la molletta. *Picc. Dial. 1. 50.* Lo ta ta de le mollette. (*In questi esempi è arnese a molla da chiudere porte*).

Mollettone. Accr. di *Molla*. *Quattr. Ar. 66.* De molle, molletelle e mollettone.

Grosso tessuto di lana di cui si fanno copertoio da letto, Mollettone. *Sp. moleton, fr. molleton.*

Grosso coltello la cui lama si ripiega nel manico con una molla.

Molliare. Muoversi mollemente. *Picc. Dial. 2. 149.* Rose, erve, sciure e brillante mollemano.

Mollica. Mollica, Midolla, principalmente del pane, ed in generale di tutto ciò che ha scorza. In pl. vale Briciole. *Cap. Il. 2. 84.* Dio me castica Ch'a me dà scorza e a l'ate la mollica. (*Fig.*). *Cerl. Vasc. 3. 7.* Fall'addorà sta mollica de caso vecchio. *Ol. Nap. acc. 4. 84.* Annascosa Na mollica de lardo s'avea miso. *Eust. 4. 6.* Na mollica de sso casocavallo.

Fig. Midollo, Parte intima e celata. Tard. Vai. 85. Va sempre scoprenno la mollica de la nobbeletate de le vajasse soje.

Un minimo che. *Vott. Sp. cev. 105.* No deva manco na mollica a li pariente. *Cap. Son. 265.* (1876). Pocca non ha da gnegno na mollica. *Bas. Pent. 2. 5. p. 195.* Non se voze scazzecare na mollica. *E egr. p. 249.* Che non cede mollica a Rotamonte. *E 4. 4. p. 38.* Pe non ne perdere mollica. *E 5. 9. p. 201.* No le cedeno mollica. *Picc. Dial. 3. 16.* N'avarrìa l'ozzio mollica.

Chi magna fa molliche vale Chi guadagna fu guadagnare agli altri.

Mollichella. Lo stesso che *Mollechella*. *Stigl. En. 1. 17.* Io quattuordece ninfe a mollichelle M'aggio cresciute. *E 7. 29.* Che non ce ne restaje na mollichella.

Mollicola. Lo stesso che *Mollica*. *Picc. Part. 38.* Attiente a carriarse le mollicole. (*Dovrebbe dire attente perchè si tratta di formiche*).

Mollifecare. V. Mollefecare.

Mollone. Lo stesso che *Mellone*. *Pag. Rot. 14. 20.* Che non vesca cocozza sto mollone.

Mologna. Lo stesso che *Melogna*. *Fas. Ger. 7. 9.* Comm'a no vracco, visto la mologna

Ncoppa no trunco.

Ornamento, Gingillo, Ciondolo avvolto in peli di tasso, che si mette ai bambini e agli animali come preservativo del fascino. *Ciucc.* 11. 48. Varde, mmaste, mologne, sciocchietelle, Morge, cancelli, pannielle stracquale. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 365. Diente de lupo, fico e meze lune, E coralle e mologne e porcelluzze. *Sciat.* 3. *p.* 249. Portava na montera de broccato co la mologna. (*Qui si tratta di un uomo*).

Molosso. Molosso. *Rocc. Georg.* 3. 105. E li molosse vevano le tine De siero grasso.

Molteprecare. Moltiplicare. *Mandr. as.* 3. 6. Chella cosa sia poje molteprecata.

Moltetudene. Moltitudine. V. **Mortetudene.** *Sciat.* 3. 245. A chella moltetudene d'assassine. *Cort. Cerr.* 4. 24. Pecchè la moltetudene de gente Fa gran confusejone addove vanno.

Momento, Momiento. Momento. *Cap. Son.* 23. Nne no momento squaglia. *Tior.* 7. 4. Lo chiù che... punte e momiente ha l'anno. *Fas. Ger.* 20. 140. Mille cuorpe a momento se rebbatte. *Lor. Cors.* 2. 8. Chi s'avarria creduto... ca io n'fra no momento Me calasse ad amarlo? *Stigl. En.* 4. 38. Sciomare d'acqua vide a no momento. *E.* 6. 164. E nne contava l'ora e li momente. *Picc. Dial.* 1. 51. È stato nn'uno momiento. *E* 152. N'ora che me parze no momiento. *Pag. M. d'O.* 3. 12. E senza perde tiempo no momiento. *E.* 14. 26. Agne momiento già me pare n'anno. *Cort.* 1. 34. A no momiento Squagliaje. *Picc. Conn.* 4. No momiento bello ve perdite.

A *momente* vale Da un momento all'altro. *Trinch. Elm. gen.* 3. 4. Tu staje pe ghi a momente carcerato.

Importanza. *Tard. Vaj.* 107. Cose de poco momento.

Mommario, Mommero. Lo stesso che *Mommario*. *A. L. T. Adel. mar.* 1. 6. Pigliaje no mommaro così strepitoso, che sta gamma mia se facette na nzeta. *Lor. Pazz.* 6. Vuò piglià no mommero. *Sciat.* 3. 254. Sciulianno pigliaje no mommaro.

Mommoriale. Memoriale. *Fas. Ger.* 1. 11. E saglie e scenne li mommoriale Che nuje le dammo.

Monaca, Moneca. Monaca.

Monaca de casa è Donna che veste l'abito religioso stando in sua casa. Volgarmente dicesi *Monaca de casa lo diavolo esce e trase*. *Morb.* 15. E parevano tanta santarelle, Non comme so le monache de casa.

La monaca o *La monaca de ligno* era un'effigie sulla porta del monastero delle Pentite presso gl'Incurabili dove stavano i matti; onde *Arrevare a la monaca* valeva Essere vicino ad impazzire. *Fas. Ger.* 14. 40. Sto tanto revotato Ch'a la moneca già songo arrevato. *Lor. Fint. mag.* 2. 9. Nnante mi faccio moneca di ligno Che sposarmi con teco.

Nome di un pesce detto pure *Fessa de mare*.

Monacella. Dim. di *Monaca*. *Vott. Sp. cev.* 12. Le monacelle, li saciarduote e l'uommene de coscienzaje. *Pag. M. d'O.* 14. 26. Releggiuso io, tu

monacella. *Fuorf.* 2. 5. 43. Monacelle francescane.

Varietà di fichi.

Sorta di uccello, Ballerina, *Motacilla alba*; *Monacella nera* è il *Chromis vulgaris*, e *Monacella rossa* l'*Anthias sacer*. *Bas. Pent.* 4. 8. *p.* 85. De monacelle, de mazzarole ec.

Monacelle diconsi le Lumache che mangia la plebe, ed in particolare l'*Helix naticoides*. Si dà questo nome anche alle Aplisie.

Monachina. *Licchetto a la monachina.*

Sfogliatella a la monachina.

Monachino. Ciuffoletto, *Pyrrhula vulgaris*.

Monaciello. Dim. di *Monaco*.

Si dice per vezzo al porco, alla pecora di lana bruna, all'asinello, ec. *Quattr. Ar.* 22. E lo chiamma ceccotto e monaciello Quanno le va a portare lo teniello.

Folletto domestico che secondo la credenza del volgo appare in forma di fanciullo e con abiti monastici e va facendo strepito per la casa. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 37. O quarche monaciello pe levarele le coperte da cuollo. *E.* 4. *p.* 62. Na casa desabetata pe lo monaciello. *Vill. Epit.* 132. Lo monaciello... è buon aurio de la casa. *Tior.* 21. Se crede monaciello... O no scazzamauriello. *E* 5. 14. Comm'a monacielle M'apparze Cecca. *Lor. Frai due lit.* 3. 9. Mamma mia, lo monaciello! *Pag. M. d'O.* 11. 20. Le case... Ddo sta, se nce decea, li monacielle. (*Leggerei* Ddo stanno, se decea).

Secondo il Costa (padre) è l'*Helix naticoides*. V. **Monacella**.

Monaco, Moneco. Monaco. *Bas. Pent.* 4. 2. *p.* 25. Ca l'abeto non fa monaco. *Fas. Ger.* 11. 11. E pareva che de muonece no coro Stesse annascuso. *Quattr. Ar.* 25. So chiatte comm'a muonace. *Vott. Sp. cev.* 23. No cuoco monaco. *E* 54. Duje muonace francescane. *E* 136. Tre muonece d'una releggione. *Cerl. Sopr. l'ing.* 1. 9. Moneco non fa abeto. (*Per ischerzo*).

Prov. *Eust.* 3. 3. Abbetto no nfa monaco.

Potare a monaco vale Capitozzare.

Nome volgare della *Lozia Pyrrhula*.

Monarca. Monarca. *Cap. Son.* 60. E pare Che lo monarca sia de li dotture. *E* 132. Marino è de Parnaso lo monarca. *E* 218. De lo monte Parnaso lo monarca. *Perr. Agn. zeff.* 3. 34. Ed a che serve nascere monarca ec.? *Viol. buff.* 33. E de la povesia fa lo monarca. *Mandr. as.* 4. 19. Così farse credenno isso monarca.

Anche al femm. *Mandr. as.* 2. 5. Quanno la monarca figlia. *Pag. Rot.* 7. 50. Te vedimmo già nzorato Co ssa monarca de le bertolose.

Monarchessa. Femm. di *Monarca*. *Tior.* 9. 3. Prencepessa, Monarchessa, De Proserpena gran mamma. (*Così le st.* 1678 e 1703; *Porc. ha Monarchessa*). *Stigl. En.* 1. 5. De tutte le cetà la monarchessa. *E* 3. 41. A Talia regnarria da monarchessa La razza nostra. *Tard. Vaj.* 108. La monarchessa de tutte l'autre (*lingue*).

Monarchia. Monarchia. *Cap. Son.* 112. Che de le muse tene monarchia. *Stigl. En.* 1. 65. A la gran monarchia de sti Romane. *E* 11. 53. De na

mogliere ch'ha na monarchia. *Pag. Rot.* 7. 10. A monte va ogni regno e monarchia Ddo l'esse obbediente non se cura.

Monasterio. Monastero. *Ciucc. pr.* 3. Trase a tutte li meglio monasterie. *Mandr. all.* 2. 31. De frate monasterie ha diecesette. *Vott. Sp. cev.* 160. Jette a sto monasterio. *Cerl. Soff. pr.* 1. 1. Na casa che pare no monasterio. *Fuorf.* 2. 5. 43. No santo monasterio Ch'era de monacelle francescane.

Moncevò. Modo pleonastico che vale Non fo per dire, Bisogna dirlo. Scrivesi anche *Mo nce vo*, che letteralmente vale Ora ci vuole. *Fas. Ger.* 2. 32. Parele che nne resta delleggiato, *Mo nce vo*, comme jessero a scialare. *Cerl. Clar.* 1. 3. *Mo nce vo*, site chi site. *E* 2. 10. *Moncevò...* venneva pizze fritte, e io le fece mette lo cappottone. *E Cronv.* 2. 10. *Mo nce vo*, sapimmo qua birtù. *E Fint. cant.* 1. 7. *Moncevò*, avete zucato ste zezzelle meje. *Lo Simm.* 2. 4. (?) A me pe canoscenza, P'aosanza, *mo nce vo*, me vorria bene. *Pag. M. d'O.* 14. 8. *Mo nce vo*, Menechiè, nce canoscimmo.

Moncile. Sorta di abbigliamento femminile. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. *Moncile* de taffetà a la nterlice.

Mone. Lo stesso che *Mo. Cort. Cerr.* 4. 23. Chello che pe nfi mone è ntravenuto. *E Ros.* 2. 5. p. 45. Oh potessemone mone diventare ec. *Bas. Past. fid.* 1. 1. p. 31. Voglio dicere mone ec. *Tior.* 9. 3. Damme ajuto, o bella, mone.

Moneca. V. **Monaca.**

Moneco. V. **Monaco.**

Monemiento. Monumento. *Fas. Ger.* 8. 39. No monemiento se nce auzaje de botta.

Monepolio. Lo stesso che *Monopolio. Bas. Pent.* 3. 8. p. 333. Li monopolie e confarfe che fanno l'artesciane pe auterare li priezze de le cose. *Sciat. pr.* 227. No greciello, no chiasso, no monepolio.

Moneta. Moneta, Denaro. *Cap. Son.* 153. Comme corre lo latro a la moneta. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 176. E po spiennepe la moneta che buoje. *E* 4. 5. p. 51. T'aggio servuto de bona moneta. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 51. Te spenne co la pala la moneta. *Perr. Agn. zeff.* 3. 31. Che pe passà n'hanno monete pronte. *Fas. Ger.* 4. 66. E nn'avesse monete, arme e sordate. *Quattr. Ar.* 331. Non fuje la moneta Che tutte ssi guaje le fece passà? *Cerl. Gen. ind.* 3. 11. Treciento monete d'oro.

Fare monete o monete fauze vale Far monete false. *Ol. Nap. acc.* 4. 24. Che fuje nquesito ca faceva monete.

Fare moneta fauza pe quarcuno vale Fare per lui qualunque cosa per difficile o pericolosa che sia. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 23. Chillo farria pe te moneta fauza. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Patreto farria moneta fauza pe contentarete. *Quattr. Ar.* 388. Si volessero fa monete fauze... so sicure de ncarrà. *Zezz. Art.* 2. 5. Pe te farria Puro monete fauze.

Ire spuerto comme la mala moneta e simili vale Andare errando, vagando, e da tutti fuggito. *Zezz. Art.* 1. 8. E mo vaco correnno Peo de mala moneta.

Na moneta vale Gran somma di denaro. *Nce*

aggio spiso na moneta. Nce vo na moneta.

Monetario. Monetario, Monetiere. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Chi sia stato lo monetario fauzo ch'a la mmagene vostra ave auterato la corona.

Monezione. Munizione. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 86. N'ascetato de formiche che carriavano na gran monezione de grano. *E* 5. 4. p. 155. Lo miccio... pe dare fuoco a la monezione.

Pane de monezione dicesi Quello che si dà ai soldati, un tempo assai nero. *Cerl. Vass.* 1. 6. Tre panellucce de monezione.

Moniglia. Frantumi di carbone. *Pied.* 1. 11. Sta setiglia Nne farraggio na moniglia.

Moniglione. Accr. di *Moniglia* quando i frantumi sono più grandetti.

Monipolio. Lo stesso che *Monopolio. Cap. Il.* 5. 72. L'Iride lesta se trovaje Che da sto monipolio la cacciaje. (*Qui vale Imbarazzo, Impaccio*). *Mandr. rep.* 5. 20. No monipolio, n'urlo e no sconquasso. (*Qui vale Subbuglio*).

Monire. Munire. *Fuorf.* 2. 2. 34. Co lo giudicio cerca de monire Lo cuorpo.

Monito. Ammonite, *Boletus edulis. Pag. M. d'O.* 11. 19. La bella serva de Santo Martino Addò monite nce cuoglie.

Monizione. Munizione. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Eccote bona monizione de companateco. *E* 10. p. 121. Fu miccio nfocato pe la monizione de li desiderie suoje. *E* 2. *egr. p.* 256. Co nova monizione de cunte.

Monnano. Mondano. *Vott. Sp. cev.* 150. Mente laodava na damma romana p'accordà la cadenzia la chiammaje monnana.

Monnare. Mondare, Torre la buccia, la scorza, il guscio. *Cap. Son.* 49. Buono schitto a monnà castagne verde. *E* 145. Site de razza che monna li sische. *Tior.* 8. 3. Si crudo po lo vuoje manciare tu, Monnalo. (*Parla del turzo*). *Mandr. rep.* 1. 12. Me parto co na mazza che me monno. *Quattr. Ar.* 104. Pe me monnà pulito comm'a n'uovo. *E* 396. Ca quando si muorto l'arede te monna. (*Fig.*).

Monnare nespole, pere e simili vale Perdere tempo, Stare in ozio o in sciopero, Star colle mani alla cintola. *Ciucc.* 12. 4. Chille Griecce che stanno a monnà pere. *Cap. Il. B.* 19. E crede che stia chella (*la moglie*) a monnà pere. *E* 3. 69. No stette a monnà nespole ntramente Menelao. *E* 4. 64. Che non monnava pera breamutte. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 215. Filadoro... non monnava nespole. *Fas. Ger.* 9. 91. Ne monnavano nespola l'ammice. *Mandr. nn.* 1. 32. Che cride monna nespole Mandracchio? *Stigl. En.* 10. 121. Ha da monnare nespola o lupine? *Cort. V. de P. pr.* Ma lo Franzese non monnarria nespole.

Vo lo cocco monnato e buono si dice di chi vuol conseguire un intento senza darsi la minima pena.

Piro monnato. V. **Piro.**

Monnato. Sost. Ghiande, Balano.

Monnante. *De monnante* vale Dorinnanzi, Ormai. *Pag. Fen.* 3. 2. p. 250. Figlia mia porzì da monnante. *E appr.* Tu patre Me si da monnante.

Monnezza. Spazzatura, Tutto ciò che si raccoglie spazzando, ed anche i Rimasugli e la parte peggiore di checchessia. Val pure Letame. *Perr. Agn. zeff.* 6. 64. Chillo cravonaro che monnezza Te venne pe cravune e cravonelle. *Tior.* 4. 29. Ogni cosa se fa porva e monnezza. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 135. Ste grannezze So tutte ombre e monnezze. *Cap. Son.* 138. Mpasta e arravoglia Scolature, monnezza e rommasuglia. *E* 193. Pecchè de lo Petrarca la monnezza Sciglie, e lasse li sfuorge e le bellizze? *Ciucc.* 3. 14. Nn'aveva carreato de monnezza Sso gentelommo quando stea spetale! *E* 13. 6. No ciuccio... Carreo de lotamma e de monnezza. *Cerl. Clar.* 3. 8. Che saccio si è lotamma o monnezza. *Vill. Cal.* 10. Te si ghiattata a la monnezza. *Rocc. Georg.* 2. 84. Co monnezza Ngrassa le chiantie tennere.

Lo stesso che *Monnezzaglia*. *Mandr. nn.* 1. 10. Che na sera na vranca de monnezze Magnato, se nfrucce dinto a le pezze.

Vino de monnezza vale Pisciarellò.

Farese monnezza vale Umiliarsi. *Pag. Rot.* 14. 3. Ma n'accossine a chi se fa monnezza E se tene pe n'aseno mmardato.

Fare monnezza vale Ridurre in frantumi, Fare il più gran male possibile. *Fas. Ger.* 18. 69. Ma nne face monnezza pe llà nterra. *Cerl. Cav. in Par.* 3. 3. Mo me ne fanno monnezza.

Azzione de monnezza. V. **Azzione.**

Monnezzaglia. Lo stesso che *Menuzzaglia*.

Monnezzare. Concimare, Letamare. *Rocc. Georg.* 2. 64. Vesogna ch'a ment'aje... De monnezzà la terra.

Monnezzariello. Dim. di *Monnezzaro*. *Cerl. Tram. am.* 1. 10. Monnezzariello... A chi lo vo.

Monnezzaro. Colui che va per le case e per le vie raccogliendo spazzatura e ogni lordura e avanzo per farne concime, Spazzaturajo, e fig. Raccoglitore di vecchiumi. *Mandr. nn.* 5. 18. Da monnezzaro... Te puorte bello. *Cerl. Clor.* 1. 2. Darrisse seggia e cappiello puro a no monnezzaro. *Cap. Son.* 133. Chisse so tanta puorce monnezzare Che sulò porcarie vanno aunanno. *E* 142. Monnezzare birbante, spellecchiune. *Bas. Pent.* 2. 10. *p.* 244. Va adonanno pezze pe li monnezzare. *Vott. Sp. cev.* 214. Chiammaje no monnezzaro.

Detto per disprezzo ad un padrone di podere. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Sto monnezzaro me va frusciano sopierchio lo cauzone.

Nome volgare dell'*Alauda cristata*.

Monnezzarone. Accr. di *Monnezzaro*. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 14. Sso monnezzarone.

Monopolio. Monopolio; ma per lo più si usa per Congiura, Concerto, ed anche Subbuglio o Imbarazzo. V. **Monipolio**. *Cap. Il.* 2. 79. Che filo ponno farence uno o duje Ca fanno monopoleje contr'a nuje? *Bas. Pent.* 1. 9. *p.* 113. No vosco dove... se congregavano l'ombre a fare monopolio ed a confarfare contra lo sole. *E* 2. 6. *p.* 207. No vosco dove facevano monopolio l'ombre comme potessero... fare qualche aggravio a lo sole.

Monotonia. Monotonia. *Picc. Dial.* 1. 129.

Spezzanno la monotonia de li dialochielle.

Monsegnore, Monsignore. Titolo che oggi si dà ai vescovi, e per estensione ad altri preti ed ai seminaristi. *Cap. Il.* 1. 7. A monsegnore la figlia se desse. *E Son.* 240. E te voglio manna... mmiezo a no piatto Co la foglia d'argiento a monsignore. *Fas. Ger.* 11. 44. Monsegnò Ademaro. *Pag. Rot.* 8. 15. Comme lo scrive monsegnore stisso.

Monsù. V. **Monzù.**

Monta. Monta, Salto. *Quattr. Ar.* 307. Li chiù fegliule pe stallune abbista E a ordene le piglia pe la monta. *Rocc. Georg.* 3. 21. Miette da parte i meglio de l'armiento Pe la monta. *E* 46. Pe fa la monta.

Montagna. Montagna, e per antonomasia il Vesuvio. *Ciucc. pr.* 2. Co na montagna po fa a punia. *E* 1. 4. Sott'a na gran montagna de la Costa. *E* 8. 26. Chest'è montagna e se chiamma Arenella. *E* 11. 21. Chella vocca De la montagna me sta sempe nchiocca. *E* 13. 1. Attuorno ha de montagne no zeffunno. *Tior.* 4. 6. È na montagna de dolore. *Quattr. Ar.* 170. Non bide la montagna?

Gran cumulo, Monte. *Fuorf.* 2. 4. 35. De muorte llà nce vide na montagna.

Farene cadè na montagna vale Rovesciare una buona riputazione. *Cerl. Belt. sv.* 2. 4. Si parlo nne faccio cadè na montagna.

Montagnaccia. Accr. di *Montagna*. *Fas. Ger.* 15. 33. Scoprettero na grossa montagnaccia.

Montagnaro. Montanaro. *Fas. Ger.* 1. 63. Sejemilia Sguizzere ave a montagnare.

Montagnella. Dim. di *Montagna*. *Ciucc.* 1. 6. A chella montagnella Maje nce mancava l'erva tenerella. *E* 4. 1. Schitto nce sta no po de montagnella. *E* 8. 26. Venarrà golio A no vecchìo de ji a na montagnella.

Montagnola. Dim. di *Montagna*. *Stigl. En.* 5. 71. Da vuosche e montagnole ntoniato.

Montagnone, Montagnona. Accr. di *Montagna*. *Fas. Ger.* 15. 6. No montagnone ncoppa l'è na tacca. *E* 24. Songo sparze montagne e montagnune. *E* 16. 69. Montagnune De nuvole. *Quattr. Ar.* 299. Accavallavano Pelio co Olimpo, grosse montagnune.

Montagnuolo. Montanaro. *Mandr. all.* 3. 16. De montagnuole sarvateche fuorte... n'autore scrive. *Cap. Il.* 6. 96. Le facettero... Le ninfe montagnole na nfrascata.

Montagnuso. Montuoso. *Stigl. En.* 10. 32. De Licia a li paese montagnuse.

Montanaro. Montanaro. *Cerl. Us. pun.* 2. 9. Sti montanare so peo de li Turche cane. *E* 15. Li montanare volevano accidere Emilia.

Montare. Montare. *Mandr. rep.* 3. 4. Co galera a L'egno vado, e se monta Contra n'autra corzara. *Cerl. Vill.* 2. 16. Lassa montarence a nuje. *Quattr. Ar.* 169. Chiù non monta cavalle franzise. *Sciat.* 3. 253. Co na scala montanno la torre. *E* 5. 265. Montare brece.

Montare nfuria e simili come in ital. *Cerl. Zelm.* 2. 7. Si monto mbestia. *E* 3. 6. Quando monto nfuria.

Dicesi della ciuma di una nave. *Cap. Il. B.* 8.

Agnuna d'essa Montano ciento vinte spellechiune.

Montare la guardia, Montare de guardia.

Monta e casca è formola che si aggiunge all'imprecazione *Malapasca*. *Viol. buff.* 38. Pe biva nce vorria in malapasca, Ma mannancella co lo monta e casca.

Calcere, *foeminam subigere*. *Rocc. Georg.* 3. 60. O dapò ch'ha montato votta fora.

Monte. Monte. *Ciucc.* 3. 25. E chi l'aria e li munte te ntronavano. *E* 6. 32. Falle sagli nzi a Somma e brociolare Dint'a lo monte. *E* 9. 52. E l'ombre da li munte già cadevano. *Fas. Ger.* 2. 84. La mano soja... Acchiana munte.

Li munte pereneje si dice per Luogo lontano ed elevato. *Picc. Dial.* 1. 83. Venirem'a rompi le gamme a nfi a ncopp'a li munte pereneje.

Cumulo, Monte, Mucchio. *Perr. Agn. zeff.* 2. 58. Rita de cuorpe muorte fice monte. *Fas. Ger.* 12. 3. De machene scassate auzajeno munte.

Grosso sasso, Macigno. *Fas. Ger.* 2. 91. Somma Quanno vommea sciamme e munte a mena.

In alcuni giuochi di carte è l'Unione delle carte che si scartano o le Carte che non si distribuiscono ai giocatori.

Dire a monte vale Porre in oblio, Non ne parlar più. *Pag. Fen.* 2. 7. p. 241. A tutto l'autro riesto... dice a monte. (*La st. ha ammonte*). *E Rot.* 14. 20. Uh se nne vuoje sentire a monte e passo.

Fare a monte o *a lo monte*, *Mannare a monte* e simili vale Ricominciare da capo il giuoco, e fig. Ricominciare da capo alcuna impresa senza tener conto del passato, Non tener conto, ed anche Rinunziare ad un'impresa, ad una faccenda. *Viol. buff.* 5. Ca pe forza aje da fare tutt'a monte. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 96. Metteva a monte le cose chiù necessarie de lo stato e de la casa soja. (*Cioè le trascurava*). *Cerl. Vill.* 2. 13. Io fo a lo monte. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 34. Puosto a monte l'ammicizia nostra.

Fare a monte val pure Mandare in un fascio, e neutralmente Andarne in rovina. *Cap. Il.* 6. 13. Arrasto ch'avea fatto tutto a monte. (*Era caduto dal carro*).

E Prendere un'ardita risoluzione senza aver riguardo al proprio o all'altrui danno. *Cerl. Am. ingl.* 1. 6. Mmalora! mo faccio tutto a monte. *E Merg.* 3. 1. Vattenne già mo faccio tutt'a monte. *Lor. Frai due lit.* 3. 3. A te, fa tutto a monte. *Fuorf.* 2. 5. 34. Ed hanno fatto a monte vada tutto.

Jire a monte vale Andare in dileguo. *Fas. Ger.* 2. 84. Ed ogne guajo ped essa è ghiuto a monte. *Quattr. Ar.* 401. So cose belle a leggere E non so ghiute a monte. *Pag. Rot.* 7. 12. A monte va ogne regno e monarchia Addò non s'obbedesceno li cape.

Ed anche Andare in rovina, a catafascio. *Perr. Agn. zeff.* 1. 60. E le bite fanno ire a monte. *Cap. Il.* 3. 86. Quant'era meglio e fosse juto a monte Comm'a pollasto nfilato a lo spireto. *E* 4. 109. Lo passaje Da l'una chiocca a l'auta e ghiette a monte. *E* 5. 112. Lo scuto e la correa jezera a

monte. *Fuorf.* 2. 8. 39. E nfra tanto la casa nne va a monte.

Mannare a monte val pure Mettere allo scarto, Porre in non cale. *Val. Fuorf.* 1. p. 138. E nziemme co Maumetto se nce addormeno, Mannann'a monte tutto l'avangelio. *E* 2. 6. 30. Le mann'a monte comm'a l'otto e nove.

Da monte, A monte vale Dall'alto, Verso la parte superiore. *Cap. Il.* 5. 24. Le lave che beneno da monte.

Monte dicevasi un'Istituzione formata di beni posti in comune da più famiglie per giovare colle rendite agl'individui delle stesse e per altre opere di beneficenza. *Cap. Il.* 1. 25. Tenimmo nuje qua monte o qua deposedo? *Val. Mez.* 4. 131. Li munte A pagare li debete so prunte.

Vino de lo monte s'intende Vino del monte di Procida. *Quattr. Ar.* 191. Na lacrema Sencera de lo monte.

Mare e munte. V. **Maro.**

Lo tronte e lo monte. V. **Tronto.**

Monteciello. Monticello. *Perr. Agn. zeff.* 4. 88. Stea Rotamarte de no monteciello Ncoppa. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 23. Sagliuto ncoppa no monteciello de prete ch'isso stisso se fece. *Stigl. En.* 3. 5. Steva vicino a nuje no monteciello.

Montera. Berretto. *Sp. montera. Sciat.* 3. p. 249. Portava na montera de broccato co la mologna. *Cort. M. P.* 10. 22. La montera de mmisco nigro e giallo. *Ol. Nap. acc.* 3. 53. Ncapo ha na montera De scarlato guarnuta de pezzille.

Monticello. Monticello. *Quattr. Ar.* 366. D'Esola... li monticelle.

Montiero. Ufficiale addetto alle cacce reali, e *Montiero maggiore* dicevasi il Gran cacciatore. *Sp. montero. Cap. Il.* 4. 30. Lo montiero maggiore restaje muscio.

Montonare. Accumolare. *Fas. Ger.* 14. 11. Tanto ncanate a montonà tornise.

Montonciello. Dim. di *Montone*. *Ciucc.* 14. 10. Ncoppa a no montonciello se mettete. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Ne fece tutto no montonciello dinto la stessa testa. *Picc. Part.* 38. Ncopp'a no montonciello de lotamma.

Montone. Mucchio, Bica, Cumulo. *Cap. Son.* 153. Dove s'auza de paglia no montone. *E Il.* 1. 25. Che dice? ca pigliammo a lo montone Na cosella e te dammo sfazejone? *Ciucc.* 4. 10. Ncoppa a no montone De tutte sse schefienzie e pretecalcaglie. *E* 7. 21. Saglite ncoppa a sso montone. *Fas. Ger.* 12. 46. Sciamme a montune. *Cuor. Mas.* 2. 66. (?) E nce ficero assaje gruosse montune De spate, de pistole e archeboscette. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 40. Li montune de cravune. *Cort. M. P.* 10. 12. A bezeffia ed a montune. *Fuorf.* 2. 1. 101. Già la metteno dinto a lo montone. (*S'intende delle donne disoneste*). *E* 5. 54. Tutte nziemmo so poste a lo montone. (*Id.*).

Quatto montune è giuoco di carte presso il *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 132. Se joquarrà co mico na serva de pubreche a quatto montune. (*Le st. hanno mentune; ma lo scherzo di parole che segue richiede montune*).

Ariete, Montone, anche come uno dei segni

del zodiaco. *Tior.* 8. 3. Commo quando (*Apollo*) è a lo montone. *Cap. Son. g.* 20. Varva d'annecchia, naso de montone. *Perr. Agn. zeff.* 6. 19. Avealo la mogliera Fattolo caporale de montone. (*Per le corna*). *Bas. Pent.* 3. 4. p. 301. No me tenere pe zerrone e cuojero de montone si t'aggio straziato. *E* 5. 2. p. 142. Ca farelo trasire (*il sole*) a la casa de lo montone. *Cort. M. P.* 1. 23. La spata nnargentata e de montone Lo pennente. (*Cioè di pelle di montone*). *E* 10. 32. Na scarpetella... Che nc'era juto sano no montone. (*Id.*). *Fuorf.* 2. 1. 24. Tuzze da montone.

Ariete, Montone, macchina bellica. *Fas. Ger.* 11. 40. Le mmostute Che le schiaffa be spisso lo montone. *E* 51. La fruscia e la gagliarda lo montone. *E* 18. 43. Catapurde, baliste e assaje montone. *E* 18. 43. Catapurde, baliste e assaje montone.

Montura. Divisa, Uniforme. *Lor. Tamb.* 1. 6. Co sta montura ncuollo che portava Lo barone bonarna. *Cerl. Fint. par.* 1. 4. Co na montura bella è mo arrivato.

Monuocolo. Monocolo. *Sciat.* 4. 258. Figlio de jannizzaro monuocolo.

Monzù, Monsù. Signore, Monzù. Fr. *monsieur*. In Napoli si dà questo titolo ai forestieri, ai parrucchieri, ai cuochi, e in generale a persone di cui non si sa il nome. Fu usato pure per Francese. *Fas. Ger.* 3. 14. Vedde... Na frotta De monzù. *E* 16. Fecero li monsù restetozione. *E* 54. Fecero a li monzù lo ponte d'oro. *E* 9. 24. Li monzù primme ch'isso cca trovaje. *E* 10. 51. Na cetà nziemme nce accocchie Co ssi monsù. *Lor. Lun. ab.* 1. 12. Monzù, io so benuto ec.

Moppeta. Mossa, Movimento, e in pl. le Mosse. *Cap. Il.* 1. 55. Pe ntennere a na moppeta de ciglio. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 336. Se mese a lo capo della chiazza aspettanno le moppete.

Mora. V. **Moro.**

Moraglia, Muraglia. Muraglia, Muro. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 122. Da sfravecare na moraglia antica. *Ciucc.* 4. 9. Nfacce a na moraglia Nn'asciave ammontonato n'auto mbruoglio. *E* 11. 42. Quatto moraglie nquattro. *E* 14. 17. Schiaffa na mano ncoppa a la moraglia. *Fas. Ger.* 3. 48. Sotto la muraglia. *E* 6. 1. E dove mprimma steano pavorose Pe le moraglie mmerzo l'aquelone, Mo t'hanno tanto auzate ec. *E* 10. 57. Ca ntenne d'assutare le moraglia. *E* 11. 64. E na montagna auzaje la frantomaglia, Meglio de balovardo, a la moraglia. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 327. No a primma tozzata... se rompe la muraglia.

Moraglione. Accr. di *Moraglia*. *Stigl. En.* 3. 22. E la cetate De Troja accomenzaje co muragliune.

Morale. Agg. Morale. *Mandr. as.* 3. 31. La morale vertute ognuno apprezza. *Pag. Rot.* 10. 58. Chiena nfi ncoppa de vertù morale. *E Fen. pref. p.* 202. Morale filosofia. *Tard. Def.* 189. La ntelleghenza morale e specolativa.

Come nome, Filosofia e Teologia morale e Costume. *Mandr. all.* 4. *arg.* D'economia, politeca e morale. *Pag. Rot.* 4. 6. Chillo Che la morale ha chiena de bontate. *E* 5. 13. E la morale

parla e non è scura. *E* 10. 36. Non aje paro nscolastica e morale. *E M. d'O.* 14. 36. De sti belle villane a la morale Veniteve a specchià.

Morale, nome. Sacchetto in cui si contiene la profonda del cavallo in carrube e crusca.

Moraletà, Moralità. Moralità. *Vott. Sp. cev.* 24. Cacciatenne vuje mo la moraletate. *Picc. Dial.* 2. 125. Poesia senza moralitate.

Moralista. Moralista. *Mandr. all.* 4. 21. Che sia de gran bontà no moralista.

Morare, Murare. Murare. *Ciucc.* 5. 14. Isso penzava a fa morà sta terra. *Mandr. rep.* 3. 11. Vene a zapparme a l'uorto Ca sta murato. *Zezz. Art.* 1. 1. Ciardeniello murato. *Cort. V. de P.* 7. 40. Tutto de ntuorno lo vorria murare.

Morbedo. Morbido. *Bas. M. N.* 5. p. 281. Na manella... morbida e mellese.

Morbetezza. Morbidezza. *Tard. Vaj.* 155. Quanno se trova nquarche stato che po adoperare le morbetezze.

Morbeto. Morbido. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Chiù mollese e morbeto de lana varvaresca. *Tard. Vaj. p.* 60. La rapesta essenno chiù priesto tosta che morbeto. *Picc. Dial.* 2. 108. De lo morbeto o ruvedo l'assenza Sento. *Cort. Lett.* 210. Le laure... dellecate e morbete.

Morbo. Morbo, anche nel sign. di Gran puzzo. *Cap. Son.* 33. N'ha medecate tanta Luca Tozza Quant'ha avuto de morbe a la pipazza. *Lor. Lun. ab.* 2. 14. Non trasite lloco, Ca nce ho fatto na cosa, e nc'è lo morbo. *Fuorf.* 2. 4. 28. Lo morbo cresce. *Rocc. Georg.* 3. 121. No morbo brutto. *E* 4. 93. Morbe... De l'ape.

Morbuso. Morboso. *Cap. Son.* 24. Mente sfogava la morbosa fata. (*Qui allude a bella donna amata da uno che l'autore chiama Morbo*).

Morca. Morchia, Sansa. *Cap. Son.* 62. Ca non cacce uoglio chiù, mo chessa è morca. *E* 88. Ugne lo schino spisso co la morca. *Rocc. Georg.* 1. 55. Le semmente aggio visto medecate Co nitro e morca.

Mordacchia. Bavaglio, Mordacchia. V. **Taccariello.** *Stigl. En.* 6. 25. Comme le jeva Apollene allascanno La mordacchia a la vocca o la stregneva. *E* 10. 143. Dove a chi parla assaje pe pena tocca Pe na giornata la mordacchia mmocca.

Mordace. Mordace. *Fuorf.* 2. 4. 46. Co tutto che sarrà lengua mordace.

Mordeprecare. Moltiplicare. *Fas. Ger.* 20. 7. De majestà nce l'ha (*la ciera*) mordeprecata.

More. Lo stesso che *Omoro*. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. La Napoletana no le deva a lo more pe le stanfelle co le quale cammina. *E* 4. 9. p. 103. Vaje cercanno de dareme a lo more. (*Porc. ha l'ommore*).

Morè. *Morè morè*, che pur dicesi *Romè romè*, è giuoco che si fa così. Uno siede con un fazzoletto in mano annodato ad un'estremità, dando a tenere l'altra estremità a quei che gli stanno attorno, uno dopo l'altro. Dice poi che tiene un frutto, un animale o simile, e ciascuno, quando gli tocca di tenere l'estremità del fazzoletto, cerca di indovinare qual frutto, animale ec. sia. A colui che indovina vien lasciato

il fazzoletto, con cui va dando busse a tutti, finchè colui che presiede al giuoco grida *romè romè*, come se dicesse *addò nce addò nce*; e si ricomincia. In sic. chiamano *rumé* il fazzoletto di cui in questo giuoco si fa uso. *Sciat.* 3. 251. Pazzianno porzi a sautaparme, a panazzò, a morè morè ec.

Morea. *Jire a la morea* vale Morire, Andare a Patrasso. *Cap. Son.* 76. Ma lo culo è tale Che si se serra è ghiuto a la morea.

Morebunno, Morebbunno, Moribonno, Moribunno. Moribondo. *Mandr. rep.* 2. *arg.* Steva... nfra cordoglie, Anze... morebunno. *Cerl. Pr. ric.* 14. Tata vuosto moribonno. *E Clor.* 1. 16. Dinto nc'è n'auta moribonna. *Vott. Sp. cev.* 122. Steveno propejo moribunne. *Pag. M. d'O.* 11. 27. Responnie lo morebbunno.

Morega. Morchia. V. **Mmertecare.**

Morela. Lo stesso che *Morola*. *Rocc. Georg.* 4. 8. Le spine Che fanno morele.

Morello, Moriello. Morello, e dicesi pure degli asini. *Ol. Nap. acc.* 1. 14. No cavallo morello, sicco e liento Le stea vicino. *Ciucc.* 8. 41. Chisse songo ciert'asene morielle. *Mandr. rep.* 5. 14. E morielle e learde e baje e saure. *Cort. Cerr.* 6. 26. Jacovo no moriello avea abbuscato. *Rocc. Georg.* 3. 23. Buone li morelle.

Morena. Murena. *Fas. Ger.* 5. 63. E sta bella morena manco a sisco Moppeta se sarria de no draone. *Bas. P. F.* 3. 2. p. 94. Justo comm'a le morene Ch'hanno ciente pisce a tuorno.

Moresca. Moresca. *Cort. V. de P.* 2. 20. E fecero ad Apollo na moresca.

Moretto, Moretta. Una delle molte specie del genere *Anas*. *Perr. Agn. zeff.* 6. 93. Peppo se fece no gruosso moretto. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 85. De morette, de paperchie ec.

Dim. di *Moro*. *Tior.* 2. 1. Nateche de vracone de moretto.

Morfente. È spiegato per Dente incisivo e Dente canino, ma io credo che valga *Ganascia*, *Mascella*. Si usa il pl. *Morfiente*. *Rocc. Georg.* 3. 112. Vide le lengue mmocca ntra morfiente Ascì e trasi, arrasso, ntra li diente. (*Si parla di serpenti*). *Cort. Ros.* 3. 5. p. 63. Rompimmole li ture, Ammaccammole buono li morfiente. *Cap. Son.* 205. E merita na trippa a li morfiente. *La Sal.* in *Cap. Son.* g. 38. Schiaffarele A li morfiente no prommone fraceto. *Perr. Agn. zeff.* 6. 40. Uno l'acconcia buono li morfiente. *Viol. vern.* 39. Uh trippa a li morfiente. *Stigl. En.* 5. 90. Venga, e nn'averrà bone a li morfiente. *E* 106. A li morfiente Se senteano le botte rebommare.

Menare li morfiente vale Mangiare, Menar le ganasce, Empir la morfìa, Morfire. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 157. Ca menarrimmo nsiemme li morfiente.

Secondo il Galiani val pure Testicoli e Natiche.

Morga. Morchia. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 127. E po truove na feccia, Anze truove na mmesca d'acqua e morga. *Rocc. Georg.* 3. 115. O co la morga d'uoglio.

Morgana. *Fata morgana* detto per vezzo

all'amata o per indicare gran bellezze. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Fata morgana mia, ardo, abbampo pe te! *E Sch. fed.* 2. 1. Site na fata morgana.

Morgetella. Lo stesso che *Morgia*.

Morgia. Arnese di ferro che si mette sotto il muso del cavallo un po' bizzarro, invece del barbazzale, e si collega con catenelle alla briglia. Ve ne sono delle semplici e di quelle a balestra. *Ciucc.* 11. 48. Morge, cancelli, pannielle, stracquale, Fierre a galletta, cuofane e zappielle.

Moriato. Condanna capitale, corruzione di *moriatur*. *Bas. P. F.* 5. 2. p. 209. E perzò se le dette Decreto moriato.

Moribonno, Moribunno. V. **Morebunno.**

Moriello. V. **Morello.**

Prendesi per Colore eccellente, squisito. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 247. Tenta che fa parere a le perzone Lo colore moriello ncarناسione.

Morire. Morire. V. **Muorto.** *Cort. Ros.* 5. 10. p. 124. E be, morzero mo pe la prejezza? – Non morzero. *Cap. Son.* 18. Ca si Cola cacava non moreva. *E* 21. Lo giovane che morze co la sanna. *E* 80. E morarrà la gente pe lo fiato. *E* 195. Morze crepato pe na gra schiattiglia. *Ol. Nap. acc.* 4. 33. Nche le morze lo patre. *Ciucc.* 1. 14. Muorto chisto ec. *E* 33. Manteniteme ncaudo ca mo moro. *E* 2. 23. Quanno so muorto ve n'addonarrite. *E* 5. 3. A l'utemo penzaje lo poveriello Ca morea nfoce. *E* 8. 5. Pocc'agnuno morea ciesso Si faceva la montagna de corzera. *E* 14. 14. Che so muorte pe llo. *Cerl. Nin. ric.* 2. 12. A me? e non so muorto de subeto! *Pag. M. d'O.* 13. 11. Nzenti chesto morze nfoce. *E Fen.* 4. 5. p. 87. Coscienza nn'aje o no? nfina se more.

Si ne vo morire e simili si dice di chi fa cose a lui insolite o che da lui non si aspettavano. *Pag. Fen.* 2. 4. p. 235. Io sento cose nove... Fuorze chisso nchist'anno ha da morire.

Morire vestuto vale Morire di morte violenta. *Stigl. En.* 10. 203. Vuoje morire vestuto e nnanze notte? *E* 12. 176. Chi morire de vuje non vo vestuto. *Cort. Lett.* 229. Fiete de vrogna e buoje morire vestuta. *Am. Giust.* 2. 11. Se mette a pericolo de provà le mano meje, che bo dicere de morì cauzato e bestuto.

Avere a morire dicesi per effetto di paura, gran meraviglia, avvenimento impreveduto e simili. *Lor. Frai due lit.* 1. 2. Aggio avuto a morì: poco ha mancato Che perdesse mammà ec. *Cerl. Gen. ind.* 3. 11. Aggio avuto a morì de paura.

Pozza morì dicesi per imprecazione, e *Non pozza maje morì* per buon augurio. *Cap. Son.* 114. Non pozza maje morì pe nfi che campà. *E* 140. O che pozza morì chi non v'ammolla.

Adoprasi in forma passiva come in ital. *Mandr. as.* 3. 26. Fu muorto ndi lo lupo la boscia; Ma la vorpa... Morta... no fu. *E all.* 1. 23. E muorte mute So da pisce.

Struggersi di desiderio o di bisogno, onde dicesi *Morirese de famme, de seta, de suonno, de cacà* ec. *Tior.* 9. 3. Io moro D'aver oro. *Cap. Son.* 94. Nc'è na maumma che lo fa morire. *Fas. Ger.* 18. 29. Morea de te vedè la sfortonata. *Cerl.*

Filos. ric. 3. 6. Moro pe te. *E Zelm.* 2. 12. Me moro de lo friddo. *E* 3. 1. Ave da morì pe la paura.

De che morte s'ha da morì si domanda per conoscere qual danno s'abbia a patire. *Quattr. Ar.* 174. E de che morte avimmo da morì.

Morisco. Moresco. *Cort. Vaj.* 3. 19. Na tarraca moresca.

Mormolare. Mormorare. *Picc. Dial.* 1. 25. La gnora mormola a no cantone. *E Conn.* 37. E mormolaje pe l'aria.

Mormoliare. Mormorare. *Picc. Dial.* 1. 44. Mormoliava nseguito Ncottuso lo corvino. *E* 121. Mormolianno De l'ommo che co esse era nzolente. *Fuorf.* 2. 8. 19. Contra de lo marito mormoleja.

Mormorare, Mormurare, Murmurare. Mormorare. *Cap. Son.* 74. Sibbè da tutte sento mormorare Che sia no scrianzato. *E* 75. Si te n'affienne... Ca sto mafaro mormora de reto. *Bas. Pent. ntr. p.* 22. Na gran fontana, mastro de scola de le cortesciane, che le mmezzava ogni ghiorno de mormorare. *E* 3. 9. p. 342. Le fontane facevano a despotare co l'ancielle e co li viente frische chi meglio sapesse gorgogliare e mormorare. *E* 5. 10. p. 209. Parte nne mormoraro, tassannola de poco jodizio. *Fuorf.* 2. 5. 21. Chi nn'ave mormorato. *E* 7. 12. Perchè a lo murmurà nce sta l'usanza. *E* 24. A murmurà de chi le fece bene. *E* 7. 46. A mormurare. *E* 54. E murmora de chisto.

E att. *Cerl. Merg.* 1. 13. Sarria da quarche mpiso mormorata. *E Zelm.* 1. 6. So mormorata pe la pietà. *E Fint. par.* 1. 9. Bennaggia chi me mormora! *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Songo mormorata. – Chi te vo mormorà? *Fuorf.* 2. 1. 9. Ognuno me porria mormorare.

Mormorata. L'atto del *mormorare*. *Fuorf.* 2. 7. 23. No pozza fare chiù na mormorata.

Mormoratore. Mormoratore. *Bas. Pent.* 5. *ntr. p.* 133. Non so mormorata de corte. (*Così la st.* 1679). *Vott. Sp. cev.* 93. Si uno se fa no vestito, li mormorature dicono ec. *Fuorf.* 2. 7. 87. Che stare mmocca a sti mormorature.

Mormorazione. Mormorazione, Maldicenza. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 323. La mormorazione de Trastullo. *E* 9. p. 347. Se toccano li taste de la mormorazione.

Mormoramiento. Mormorazione. *Vott. Sp. cev.* 111. Quanno danno na caretate le danno co lo renfaccio e lo mormoramiento.

Mormoriare. Freq. di *Mormorare*. *Cap. Son. g.* 18. Giannò, si mormoreja chesta canaglia. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Correva no sciummo vervesianno e mormorejanno de la poca descrezzione de le prete. *E* 7. p. 84. Comme scolaro che a lo meglio de lo mormoriare vede de mproviso lo mastro. *Quattr. Ar.* 296. Addove mormorea la sciumarella. *Vott. Sp. cev.* 18. Rejala buono a li serveture azzò che non te mormorejano. *E* 195. Lo va mormorejanno appriesso. *Comm. Inc. inasp.* 2. 10. Sento mormoriare cupo cupo.

Mormorio. Mormorio. *Mandr. nm.* 4. 20. Se

mesero nvesbiglio e mmormorio.

Mormorizzo. Mormorio, Susurro. *Stigl. En.* 12. 59. Cresce lo mormorizzo. *Fuorf.* 2. 6. 10. Siente... Lo mormorizzo e pare lagremuso.

Mormurare. V. **Mormorare.**

Moro. Moro, e dicesi pure per Turco, Schiavo e Negro, e fig. Crudele, Spietato. *Perr. Agn. zeff.* 5. 6. Pe te, zingara, mora, facce bella. *Tior.* 10. 1. Core de mora! *Fas. Ger.* 4. 42. Perchè ca songo mora e tu crestiano. *E* 5. 78. Ncoppa la fe de li muore cornute. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 112. Facette joramiento... de vennecarese de sta mora sarraina. *E M. N.* 7. p. 311. Sta mora Quanno io parlo essa sisca.

Morola. Morola, Mora prugnuola. *Rocc. Bucc.* 1. p. 237. Chiena stace d'addoruse E varie sciure de viole e morole. *E* 6. p. 301. Le tegnettero La faccia e fronte co zuco de morole. *Quattr. Ar.* 191. Vanno pascenno morole e cecorie.

Morosanza. Lo stesso che *Ammorosanza*. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. E bedenno la cortesia e morosanza de lo Peruonto. (*Così la st.* 1674).

Morova. Morva.

Morra. V. **Mmorra.**

Morrascato. Credo che valga Bruno, e che debba forse scrivere *Morascatto*. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 259. Lo vuoje (*il marito*)... morrascato o janco e russo?

Morrettone. Nome che si dà ai maschi giovani e alle femmine di tutte le anitre piccole. Ma forse è da scrivere *Morettone*.

Morrione. Morione, ma fu usato anche per Elmo. *Sp. morrion. Cap. Il.* 7. 39. Se capaje de lo rre lo morrione. *Stigl. En.* 7. 159. Morriune de tempera assaje fina. *Cort. Cerr.* 5. 20. Che tutto l'ammaccaje lo morrejone. *Fas. Ger.* 1. 48. Essa de morrione se coprette. *E* 20. 42. La coronea tenea a lo morreone.

Morruojeto. Lo stesso che *Marruojeto*. *Quattr. Ar.* 225. Ma sti morruojete avimmo da soffrì De Vennera.

Morta. Morte. *Ser. Vern.* 3. p. 23. Farrà la morta de lo marvizzo. *E* 4. p. 40. Avite pigliato papera da lo fieto e site juto dinto a la morta. (*Qui è una delle stazioni del giuoco dell'oca*).

Morta riale è lo Svasso, *Podiceps cristatus*.

Mortacino, Mortacito. Morticcio, Smorto, Pallido. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 97. Vedennolo accossi mortacino ed appagliaruto. *Zezz. Art.* 1. 11. La cera mortacina? *E Dem.* 3. 11. Aveva na speranza mortacina D'esse zita d'Arceste. (*Fig.*). *Quattr. Ar.* 28. E chillo (*fuoco*) è mortacino mortacino.

Pella mortacina è Pelle di animale morto di morte naturale.

Mortale. Mortale. *Stigl. En.* 9. 24. Comme vuoje Che atero io faccia chello ch'è mortale? *Bas. Pent.* 2. 2. p. 169. Le ferite foro mortale. *E* 4. 8. p. 90. Chille diente che rosecano tutte le cose mortale. *Ciucc.* 3. 13. E facea cierti saute mortale. (*V. Sauto*). *Perr. Agn. zeff.* 3. 34. Si a no filo mortale appise site? *Fas. Ger.* 3. 70. Chello ch'aje fatto comm'ommo mortale. *Quattr. Ar.* 6. Si sso peccato... pe buje è mortale. *Sciat.* 2. 241. Na

capotommola mortale.

Usato come nome per Uomo mortale. *Fas. Ger.* 8. 57. Quarche recietto a li mortale deva. *Perr. Agn. zeff.* 3. 40. Primmo che baghe llà penza, o mortale. *Mandr. all.* 1. 35. Se lo passato o futuro a mortale è gnoto.

E per Mortajo da pestare. *Lor. Id. cin.* 2. 6. La paura è lo speziale E sto core lo mortale. *Bas. M. N.* 7. p. 319. Tu pise l'acqua dinto a lo mortale. *Val. G. d'A.* 95. Che pesà se doveano a no mortale.

E pur Mortajo strumento bellico. *Picc. Part.* De cannune, mortale e de carrette.

Mortalemente. Mortalmente. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 55. Me sentie feruto Mortalemente.

Mortaletà. Mortalità. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 20. Successe niente appriesso... De la mortaletate?

Mortaletto. Piccolo mortaretto. *Fuorf.* 2. 5. 25. Ca nne fero cannune e mortalette.

Arpione. *Fas. Ger.* 16. 2. Le porte... Co li cardille e mortalette d'oro.

Mortaliello. Piccolo mortajo da pestare.

Mortarella. V. **Mortatella.**

Mortaro. Mortajo da pestare. *Tior.* 7. 1. Petrillo va a pigliare lo mortaro. *Perr. Agn. zeff.* 6. 54. Menaje No mortaro de marmora sfonnato. *Mandr. rep.* 3. 35. Chillo mortaro... Do nfraude no dottore fu pesato. *Pag. Fen.* 4. 4. p. 281. Pise l'acqua... Dinto de lo mortaro.

Mortajo da scagliar bombe. *Mandr. rep.* 3. 4. Terziare Piezze... de cannune De batterie, petrere, e de mortare.

Mortatella, Mortarella. Mortadella. *Gen. nf. contr.* 6. (?) Porta l'augurio nfaccia e nce saluta Nfra presotte, saucice e mortatelle. *Cerl. Clor.* 3. 3. Nce so mortatelle. *Picc. Dial.* 2. 123. Na mortatella corta e chiena.

È pure una varietà di lattuga che ha fatto il cesto ben fitto. *Cort. V. de P.* 1. 16. Vide da na lattuca mortarella Scire la falanghina de Pezzulo.

Morte. Morte. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Se cacciaje mano co n'auto e lo ferette a morte. *Ciucc.* 3. 19. Corra, da vero ciuccio a sta gran morte. *E* 13. 34. Avarria fatt'a punia co la morte. *E* 14, 30. E co sta morte Li poverielle cagnarranno sciorte.

Di cosa che abbia lunga durata dicesi che *Non vede maje morte.* *Rocc. Georg.* 2. 14. E bedono maje morte.

Nfine de morte vale In fin di vita. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 167. Se taccareja tutto e sta nfine de morte.

A morte de uno vale Quando muore, Alla morte di alcuno. *Sciat.* 3. 247. E poje a morte te lasso quanto m'abbusco.

Capo de morte vale Teschio. *Sciat.* 2. 239. Retrajette na capo de morte tanto naturale... che ec.

Mala morte vale Morte violenta o improvvisa. *Mandr. as.* 1. 3. Vedo ca more De mala morte chi nnoziente nfamma. *Quattr. Ar.* 292. Chi l'ha ntiso De mala morte non pozza morì. *Vott. Sp. cev.* 158. St'apprettature moreano tutte de mala morte. *Bas. P. F.* 3. 8. p. 138. Tre morarranno: duje de mala morte, E una de dolore.

Nnemmico o *Appeccato a morte* vale Nemico capitale. *Vott. Sp. cev.* 188. Steva appeccato a morte co lo marito.

Dare morte e passione vale Produrre dolori fortissimi così fisici come morali.

Parere la morte de Sorriento vale Parere uno scheletro; perchè le confraterie di Sorrento solevano mettere in vista scheletri vestiti come persone vive, ed anche oggi si vede nella congregazione di S. Agnello. *Sciat.* 5. 265. Lo spicccato marito de la morte de Sorriento. *Ciucc.* 8. 33. St'auto che le sta appriesso, e a la fegura Pare proprio la morte de Sorriento. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. Le masche erano cossi rezucate, che pareva la morte de Sorriento.

Uno dei cattivi punti del giuoco dell'oca. V. **Morta.** *Lor. Gel.* 2. 16. Che hai fatto? – Cinco, e sto dinto a la morte.

Prov. Zezz. Art. 2. 12. Autro è parlà de morte, autr'è morire.

Altro. *Tu a Bico e io a tico.* Si finge che parli la morte di Sorrento e dica: Non ti vale il fuggire a Vico o altro paese perchè io ti colgo dovunque tu vada. *Pag. Rot. pr.* XIII. Peo de la morte de Sorriento: Tu a Bico e io co tico. *Cort. Ros.* 2. 3. p. 41. Justo commo la morte de Sorriento: Tu a Bico ed io co tico.

Morteciello. Dim. di *Muorto.* *Cap. II.* 4. 107. *Mente* se carreja no morteciello. *E* 6. 19. Nè tenite auto dinto a ssi cervielle Che de ve spollecà ssi mortecielle.

Bambino o fanciullo morto.

Bestemmia dell'anime de' morti. *Mo te faccio quattro mortecielle.*

Mortefecare, Mortificare. *Vott. Sp. cev.* 248. A sti qualisse lo cielo le mortifeca. *Cerl. Zelm.* 3. 2. Vuje me mortificate. *Viol. vern.* 24. Accossi s'ha da ghi mortefecanno. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 108. Aggio mortefecato lo rre de lo crapiccio de femmena prena che s'aveva fatto venire. *Picc. Dial.* 1. 153. Vedennome mortefecato.

Mortefecazione, Mortificazione. Mortificazione. *Vott. Sp. cev.* 76. Sta cosa sentuta da lo spaccone le fuje de mortefecazione. *Macch. Bazz.* 3. 4. Mo le donco io na mortificazione. (*Cioè un castigo*).

Mortella. Dim. di *Morte* in vece di cui si adopera.

Mortella. Mortella, Mirto. Se ne usava la polvere per le ferite e per preservare dalla corruzione. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Na frasca de mortella. *E p.* 42. E bisto sta bellissema mortella, se nne pigliaro na fronna ped uno. *Fas. Ger.* 6. 51. Nce vo na caravella D'uoglio rosato e porva de mortella. *E* 18. 30. Ma da sta gra mortella ascie no butto De bellezza. *Perr. Agn. zeff.* 1. 46. No bardacchino fatto de mortella. *Tior.* 5. 12. La porvera de rose e de mortella. *Stigl. En.* 10. 88. E se sanaje co porva de mortelle.

Mortella d'ogne festa dicesi di Chi interviene a ogni festa, a ogni spettacolo. *Zezz. Ricc.* 55. (?) Na villeggiante Sdamma che d'ogne festa era mortella. *Trinch. D. Pad.* 2. 3. Me lieve ogne golio, La mortella me faje fa d'ogne festa.

Morteprecare. Moltiplicare. *Picc. Dial.* 2. 72. E chiste (*denari*) tanto so morteprecate, Che già tenimmo a sacche li contante. *E* 147. Morteprecare llà faceano Pasca.

Mortetudene, Mortetuddene. Moltitudine. *Tior.* 1. 29. E de bellizze aje tu chiù mortetudene Che ec. *E* 7. 4. Ca voleno le gente a mortetudene Canzune non de vrenna. *Cort. Cerr.* 4. 24. La mortetudene de gente Fa gran confusione. *Tard. Vaj. p.* 40. Concorrenno gran mortetudene de gente a chillo tempio. (*la st.* 1628 *ha* moltetudene).

Mortuccio. Smorto, Morticcio. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 179. La facce diventaje morticcia. *E* 3. 6. p. 320. Le lavra morticce.

Morticella. Individuo giovane della *Morta riale*.

Morticiello. Lo stesso che *Morteciello*.

Mortificazione. V. **Mortefecazione**.

Morva. Morchia, secondo il Galiani e D'Ambrà.

Morvegline. Anagallide rossa; nella *Flora d'Ischia* è la *Stellaria media*. *Rocc. Desc.* 1. p. 123. Nfi a la grammegna o le morvegline.

Morvillo. Morbillo, Rosolia. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. E m'escano le bone e li morville.

Morza. Morsa, Tanaglia. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 271. Morza dov'è restritto sto spireto mentre lo limma ammore. *E M. N.* 3. p. 266. Chi le farrà la morra. (*Le st. hanno morza*). *Fas. Ger.* 12. 57. Tre bote peo de morza isso la stregne. *E* 19. 17. Ne ntenaglia maje chiuovo o fierro morza... strenze co chiù forza.

Morzella. Lo stesso che *Morzillo*. *Stigl. En.* 2. 53. E li sierpe accossi co doje morzelle Nne scesero ste doje focetolelle. *E* 7. 46. Nce se fanno Bone morzelle ncapo a pede l'anno. (*Credo che questi due es. siano di un pl. di Morzillo*).

Morzetta. Dim. di *Morza*.

Morzetto. Boccone delicato, Bocconcino. *Cap. Il.* 2. 97. Inch'erano adocchiate li morzette, Taffe lo rre se sente schiaccio matto.

Morziello. Morselletto, Morsello, Boccone. *Pag. M. d'O.* 13. 27. Quanno Mortella Mannaje pe lo morziello nzucarato. *E Batr.* 1. 12. De l'Alisie magn'io morzielle vere.

Morzillo. Dim. di *Muorzi*, e dicesi in particolare di cibo ghiotto, prelibato, saporito. *Ciucc.* 4. 1. N'ha sciso ancora l'utemo morzillo. *Il Gel.* 1. 1. (?) Co no morzillo M'aggio da sopponà lo speretillo. *Fas. Ger.* 15. 64. Ma pigliateve mprimma duje morzille. *Cap. Son.* 280. (1876). Serve pe no morzillo arrealato Fatto mpasticcio. *E Il.* 1. 122. So gente de bone morzella. (*Cioè che amano i buoni bocconi*). *Cerl. Dor.* 1. 9. Famme no morzillo cannaruto. *Pag. Rot.* 18. 20. E fatto tardo no morzillo mmoccate.

Detto di donna o altro che sia desiderabile per Bel boccone. *Fer. Fent. zing.* 1. 19. (?) Bene mio, che morzillo! Da do è sciuta sta bella popatella! *Bas. Pent.* 1. 7. p. 94. La quale veramente era no morzillo regalato. *Lor. Fint. mag.* 2. 8. Che se vede lo morzillo Da le mmano soje levà. *E Gel. p.*

g. 2. 7. No morzillo saporito, E che buò? s'ha da guardà. *Stigl. En.* 11. 135. Che non se gliotta ss'onna sto morzillo. *Trinch. D. Pad.* 3. 5. È proprio de segnore no morzillo.

Poco, Piccola parte, Pocolino. *Mandr. all.* 5. 18. Avesse de scagliola uh no morzillo! *Ciucc.* 6. 18. Puro chillo morzillo (*di fiato*) che nn'ascie Te mmoccaje chello che devive fare. *E* 9. 21. Uno ch'era geluso no morzillo. *Stigl. En.* 3. 134. No morzillo d'ajuto. *E* 4. 103. No morzillo de tiempo.

Morzille o *Morzelle de caso* sono Rimasugli di cacio che i pizzicagnoli vendono per condire la minestra di verdura in cui si fanno bollire.

Giovedì morzille o *morzillo* è il Giovedì antecedente al berlingaccio. *Cerl. Zelm.* 3. 1. Non t'alleguorde giovedì morzillo.

Mosa. Lo stesso che *Meuza*, e si usa a modo di negazione, *Na mosa*, come a dire Un corno, Nulla. *Fas. Ger.* 4. 30. Cuonce, na mosa; la natura appassa, E rose e latte nfacce le refonne.

Mosaico. Musaico. *Fas. Ger.* 1. 53. Che no mosaico antico te pareva.

Mosca. Mosca. *Cap. Son.* 85. Primmo scommonecaje tavane e mosche. *E* 152. Mosche de chianche, piccore lanute. *E* 191. Vuje site mosche attuorno a na carogna. *Ciucc.* 1. 8. La gatta co li surece abburlava, Co le mosche lo ragno. *E* 3. 9. Che pe caccià le mosche tenea rente. *Tior.* 8. 3. Ch'avrà contate... Le mosche Mpuglia e li vruoccole a Puorto? *Ol. Nap. acc.* 2. 44. Ch'è no verme, e ch'è ghiusto mosca Mpuglia. *Cort. C. e P.* 5. 174. Ogne mosca (*gli pareva*) cavallo d'ommo d'arma.

Esploratore, Spia. *Fas. Ger.* 19. 57. Era na mosca de chelle preffette. *Mandr. as.* 1. 38. E ghievano de ronna comm'a mosche.

Finto neo che usavano le donne. *Ciucc.* 9. 39. E portano sse mosche nzi a lo musso.

Ciuffetto di barba sul mento o sotto il labbro inferiore, Pera, Pizzo.

Mosca cavallina è la Mosca culaja, *Ippobosca equina*. *Cerl. Dam. mar.* 2. 13. Ogne mosca cavallina è quanto a no scorpione. *Rocc. Georg.* 3. 42. Chillo moschegione Che nuje chiamammo mosca cavallina.

Mosca o *Mosca cavallina* vale Importuno, Nojoso, Mosca culaja. *Zezz. Dem.* 2. 13. Sibbè Arceste v'è stato Rente rente qua mosca cavallina. *Mandr. nn.* 1. 29. *Vae tibi*, viato a te, mo nce so mosche; Nardo spapura, e tira duje pantuosche. *Lor. Id. cin.* 2. 1. Ora vide che mosca cavallina.

Mosca mmocca. V. **Moscammocca**.

Quanto porta mpede na mosca vale Un minimo che. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 184. N'avite quanto porta mpede na mosca.

Co na vranca de mosche mmano vale A mani vuote, Senza ottenere l'intento. *Mandr. nn.* 4. 9. Co na vranca restaje de mosche mmano. *Fas. Ger.* 14. 30. Co na vranca de mosche tornarrite. *Quattr. Ar.* 318. Fece... Co na vranca restà de mosche mmano. *E* 386. Nce ne tornammo... Co na vranca de mosche. *Stigl. En.* 5. 124. Co na vranca de

mosche so restato.

Cacciarese o *Sciosciarese* le mosche vale Starsene ozioso. *Fas. Ger.* 1. 67. A cacciarese mosche se nne stia.

Cacciare le mosche val pure Dar busse. *Sciat.* 5. 263. E co no baccalà sicco le cacciareno ped ogne crocevia le mosche da le spalle. (*Cioè lo frustarono*).

Farese passare la mosca pe lo naso vale Sopportare con pazienza le ingiurie. V. **Naso**. *Cap. Son. g.* 13. Si non te faje passare pe lo naso La mosca, viene e basame sto culo. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 249. Che non se fa passare la mosca pe lo naso.

Jire la mosca int'a lo vescovato si dice quando si dà a mangiare una piccola cosa ad un gran divoratore.

Pegliare la mosca vale Andare in collera, e dicesi pure de' cavalli. *Cap. Il.* 5. 50. Si pigliano la mosca e comm'a dire Mpontano. (*Qui si parla di cavalli*). *E* 6. 107. Mperzò piglia la mosca e se ncrapiccia. *E Son.* 127. Po, arrasso sia, se pigliano la mosca, Le vene lo campisemo e l'abbasca.

Pegliare le mosche nn'ajero vale Prender da ogni cosa pretesti a briga. *Cort. Lett.* 231. Nè... voglio... pigliare le mosche nn'ajero a lo strunzo mbuolo.

Sautare la mosca vale Venire il capriccio, ma con l'idea di ira e stizza. *Stigl. En.* 9. 205. Chiù de na vota le sautaje la mosca De retornare e fare chiù fracasso.

Stiparese la vocca pe le mosche vale Tacersi. *Cap. Son.* 198. Ssa vocca pe le mosche va te stipa.

Venire la mosca è lo stesso che *Pegliare la mosca*. *Fas. Ger.* 7. 98. Quanno a lo maro la mosca le vene.

Golio o *Gusto de mosche fritte* vale Voglia strana e irragionevole. *Quattr. Ar.* 211. Pare lo gusto de mosche fritte.

Interposto con cui si minaccia vendetta a miglior tempo. *Mosca! staje pe una*.

La mosca decette arammo, allusione alla nota favola. *Cap. Il.* 5. 122. Chesta è la mosca quanno disse arammo.

Moscammocca. Balordo, Gnocolone.

Moscardina. Succhiello sottilissimo.

Moscarella. V. **Moscariello**.

Moscarellino. *Piro moscarellino* è lo stesso che *Piro moscarellone*, differendo solo di grandezza.

Moscarellone. Uva moscadella dai grossi acini. *Cest. Mell.* 4. L'uva moscarellone e l'uva pane.

Piro moscarellone è il *Pyrus communis* v. *moschata*.

Moscariello. Femm. *Moscarella*. Agg. di varii prodotti vegetali. V. **Muscariello**.

Uva moscarella o ass. *Moscarella* è l'Uva moscadella. *Pag. Rot.* 1. 6. Che moscarella nc'è, che bello vino! *Cort. Ros.* 3. 4. p. 61. Che fico ottate e uva moscarella! *Picc. Dial.* 1. 130. Sta d'uva moscarella ncoronato. *Cerl. Mostr.* 1. 8. Na

vita d'uva moscarella.

Agg. di una varietà di lattuga.

Piro moscariello o *Pera moscarella* è Pera moscadella. *Cest. Mell.* 3. Doce è magnà le pera moscarelle.

Purpo moscariello è Polpo che odora di muschio.

Dicesi del sorcio, ed è forse il Musaragno.

Vino moscariello o assol. *Moscariello* e *Moscarella* è il Moscadello. V. **Moscariello**. *Pied.* 3. 3. Na veppetella Da moscarella.

Rosa moscarella è la *Rosa moschata*. V. **Rosa**. *Cort. V. de P.* 1. 16. Llà tu vide na rosa moscarella. *Fas. Ger.* 4. 75. Rosa tommasca o rosa moscarella. *Ol. Nap. acc.* 1. 35. Na rosa moscarella mo caduta.

Naso moscariello vale naso molto sensibile, e dicesi di chi è facile all'ira. *Cap. Son. g.* 13. Sopierchio moscariello aje tu lo naso, E troppo delecato aggio io lo culo. *E Il.* 6. 67. Ma sta dea ch'ha lo naso moscariello, Si sente fieto faje no male appiello.

Moscariello. Moscadello. *Cerl. Merg.* 2. 10. Lo vino del Salzano e moscariello. *Pag. Rot.* 16. 31. Moscariello de Trano e marvasia. *Cort. V. de P.* 7. 23. Scorre da na fontana moscariello. (*Porc. ha moscariello*). *E Cerr.* 4. 31. Non eje grieco o moscariello.

Moscato. Moscato, sorta di vino. *Quattr. Ar.* 365. No varrile de moscato. *Picc. Dial.* 2. 115. Doce moscato.

Moscato. Agg. e dicesi *Vino moscato*, *Noce moscata*, ec. e talvolta vale Muschiato. *Cort. Vaj.* 1. 23. Che serve lo zibetto e li sapune Moscate ec.?

Mosce. V. **Trosce**.

Mucia. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 186. Mosce mia, sianote arrecommannate ec. (*Porc. legge moscia*).

Moscemao. Lo stesso che *Mosciamao*.

Moschezza. Fiacchezza, Fiaccona.

Moschea. Moschea. *Mandr. as.* 5. 12. Ne la moschea de chillo lloro.

Moscheato. Dicesi del cavallo sturno, Moscato.

Moscheglione, Moschiglione, Moscoglione. Moscone, e si dà questo nome a più insetti che hanno la forma di mosca, ma sono più grandi. *Viol. buff.* 14. E cride a mene Ca tu vaje secutanno moscoglione. *Ciucc.* 13. 33. Facenno no remmore Comme fossero vespe o moscheglione. *Zezz. Dem.* 1. 3. Maistà, vuje ve spassate A pigliù moscoglione. *Picc. Dial.* 2. 10. Chella comm'a moschiglione Ave ntorno li ncappate. *Am. Fant.* 4. 15. Quanta moscheglione attuorn'a sta carne!

Dicesi di Chi va girizzando intorno a qualcuno o a qualche luogo. *Gil. Borg.* 1. 4. È appunto di mia figlia il moschiglione. *Cerl. Clor.* 1. 13. Vi quanta moscoglione attuorno a Retella. *Pag. Rot.* 17. 7. Uh se nn'ha mosche e moscheglione attuorno!

Moschella. Dim. di *Mosca*. *Ciucc.* 9. 38. Na vranca De certe che parevano moschelle. (*Erano finti nei*). *Picc. Dial.* 1. 42. O sapia cara

moschella.

Bravo, Che non si fa passar la mosca pel naso. *Lor. Div. Marte* ch'è na moschella Che le fete lo cuollo de sapone. *E Gel. p. g. 2. 1.* È na moschella Che a lo paese sujo ec. *E Pazz. 1.* Nc'è sta moschella, nc'è sta masaura.

Ed anche Furbo, Trincato. *Pal. Nozz. 1. 2.* Gran moschella è chesta cca.

Nojoso, Importuno.

Spia, Esploratore. *Fas. Ger. 1. 74.* E pe scanaglio abbia pe chillo chiano Certe moschelle fegnenno ghi a spasso.

Moschettata. Colpo di moschetto. *Cort. Cerr. 4. 6.* Cca sentive veni na moschettata.

Moschettiero. Moschettiere. *Cap. Il. 2. 16.* E se si moschettiero è n'auto assunto. *Cort. M. P. 1. 9.* Co gran faore è fatto moschettiero. *Am. Carl. 4. 15.* Na maneca de moschettiere nce porto.

Moschetto. Moschetto. *Cort. Ros. 3. 1. p. 53.* Puorte lo pietto a botta de moschetto. *Nap. S. Franc. 1. 1.* Na palla de cannone o de moschetto. *E 2. 6.* Llà moschiette.

Moschettone. Accr. di *Moschetto. Pag. M. d'O. 10. 10.* E carrecate po li moschettune.

Moschiare. Ronzare, Aliare, Gironzare. *Cort. Ros. 2. 2. p. 33.* Vi che non vaje Moschejanno cca ntuorno Pe chiantareme a l'uorto quarche cuorno. *Bas. Pent. 1. 5. p. 67.* Appena arrivato, e moschejanno, e annasanno la pella. *Stigl. En. 8. 51.* Accommenzaje sti vuoje a moschiare. (*Qui è att.*) *E 10. 182.* Lo porta la famma a moschiare Ntuorno a le mandre.

Val pure Dissimulare, Legarsela al dito.

Moschiglione. V. **Moscheglione.**

Moschillo. Moscherino, e dicesi anche per Moscione e per Zanzara. *Moschillo de votte* è la *Drosophila cellaris. Ciucc. 13. 7.* Si le tele facevano li ragne Pe ncappà li moschille che passavano. *La Sal. in Cap. Son. g. 37.* O tavane o moschille o siano pulece. *Cerl. Dor. 1. 2.* Va duorme pe na pressa: pullece, tavane, moschille. *Zezz. Dem. 3. 10.* Rommaso Si co na vranca de moschille mmano. *Lor. Tamb. 1. 1.* A chesta casa Non se senteva manco no moschillo.

Pigmeo, Nano. *Fas. Ger. 17. 47.* Che sti giagante no moschillo accida.

Uomo di acuto ingegno, ed anche Ubriacone, secondo il Galiani.

Li moschille pure teneno la tossa è lo stesso che *Pure li pullece teneno la tosse.* V. **Pollece.**

Moschita. Moschea, Meschita. *Fas. Ger. 2. 6.* Lo puorte Dinto la toja moschita. *E 20. 26.* Lo sango mio n'allava le moschite.

Moschito. L'Affluenza, L'andare e venire, il ronzare intorno ad un luogo o ad una persona. *Bas. Pent. 2. 1. p. 164.* Perchè vedeva lo moschito e lo trafeco che se faceva. *E 3. 9. p. 345.* Commenzaro a farele lo moschito ntuorno. *Mandr. nn. 1. 21.* No gran moschito d'ape mpertene. *Fas. Ger. 5. 1.* Armida face lo vordiello E semp'attuorno tene lo moschito. *Cort. Ros. 3. 4. p. 60.* Sti guzze che fanno lo moschito Ntuorno de la fegliola.

Moscia. V. **Trosce.**

Mosciamao. Mosciamà. *Picc. Dial. 2. 118.* De mosciamao vestute e de sarache.

Mosciarella. Bassetta o Primiera in cui si giuoca di poco. *Cerl. Vill. 2. 10.* Si vuol divertire il signor marchesino? – A che? – A fa na mosciarella. – Nce la tagliate voi.

Val pure Primiera fatta con carte di poco valore.

Mosciaria. Fiacchezza, Lentezza, Pigrizia. *Picc. Dial. 1. 5.* E che mosciaria è la vosta... stammatina?

Mosciariello. Dim. di *Muscio.*

Come nome vale Giocatore poco esperto, inabile.

Mosciello. Pezzo di fune. *D'Ant. Sc. cav. 194.* Ma mo le mpenno affè co no mosciello.

Moscillo. Mucino, Gattino. *Lor. Socr. 1. 5.* Io volea tanto bene a no moscillo. *Tior. 7. 3.* Non c'era tanno guerra Fra cane e gatte, surece e moscille.

Mosciolella. Lo stesso che *Mosciarella. Cerl. Dor. 2. 2.* Che fanno? – Stanno facenno na mosciolella.

Mosciolillo. Dim. di *Muscio. Fas. Ger. 16. 11.* Vide a canto a la fico mosciolella Mpostune e fecocielle ad uno luoco. *Ol. Nap. acc. 3. 24.* O che sia mosciolella (*la rosa*) o spanpanata.

Mosciomagro. Mosciamà. *Fuorf. 2. 6. 46.* Baccalà sicco co lo mosciomagro.

Mosciomao. Mosciamà. *D'Ant. Sc. cav. 194.* Mosciomao co tonnina e ba scorrenno.

Persona lenta nell'operare ovvero di cattivo colore.

Mosciomavo. Mosciamà. *Vott. Sp. cev. 251.* Ott'onze de mosciamavo.

Moscione. Forse *Fico moscia.* Il Galiani alla v. **Fecociello** dice che questo è diverso da lo *moscione.*

Moscione. Accr. di *Muscio. Bas. M. N. 1. p. 232.* Moscione, cacavrache, arranche e fuje. *E 7. p. 324.* Moscione, gnammegnamme.

Moscoglione. V. **Moscheglione.**

Moscoglito. Adonzanza di molte mosche.

Folla di uomini, soprattutto di amanti. *Giann. Ann. res. 1. 12.* (?) Fegliò, sto moscoglito De spatelle e smargiasse No me lo fa cca nnanze.

Mosciolatamente. Trovasi questa voce in *Cort. M. P. 4. 8.* Lo barone prommese pe scappare Moscoliatamente e priesto e priesto Li mille piezze e chiù de le mannare. (*Una sola stampa, di cinque che ho vedute, legge mascoliatamente. Credo che possa valere Ottimamente, quasi De musco.* V. **Musco**).

Mosciolato. Oloroso come di Muschio, Moscoleato. *Cort. Lett. p. 220.* O schiecco de lo core, o mossillo moscolejato. *E Vaj. 2. 25.* La portaje a Cienzo sujo moscoliato. *E Op. 1666. pr.* Nce ha fatto na chiara moscolejata.

Moscolone. Cocca del fuso.

Moscoluto. Muscoloso, Toroso. *Picc. Part. 41.* Le braccia moscolute.

Moscone. Lo stesso che *Moscheglione*, e fig. Uomo furbo e trincato.

Mosechiare. Sonare. *Bas. Pent. 1. 8. p. 103.*

Ciento altre co stromiente e stordemiente mosechejavano.

Mosechiata. Serenata e Mattinata. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 25. E beneano pe me mosechejate De chierchiette, lejute e calasciune.

Moseo. Museo.

Mosiato. Intarsiato. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 135. Sede a la seggia d'oro Mosejata d'avolio. (*La st.* 1674 ha mosiata).

Mosogna. Credo che sia il femm. di *Mosuogno* e che valga Avara, Spilorcia, Taccagna, ed anche Musona, Musorna, Brontolona. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 72. Demmannatole no poco de pizza, essa ch'era na bella mosogna, le respose: non avea che fare autro che dare la pizza a tene. *E M. N.* 4. p. 277. Lassammo sta mosogna Tataniare. *E* 6. p. 301. Ca sempre fa lo totano, Sempe te sta mosogna.

Mosollino. Mussolo. *Ser. Cort.* 6. Non te la venno no pe mosollino.

Mossa. Mossa, Movimento, Atteggiamento, Movenza. *Quattr. Ar.* 110. Potette ghi e benì, fare ogne mossa. *E* 360. Si maje da chesta mossa Nasce no vetuperio? *Picc. Dial.* 2. 167. Pe la mossa ndicente. *E Conn.* 6. Mmossa pe partire stanno.

Dicesi in particolare di Atteggiamento minaccioso che prende uno spavaldo. *Che so sse mosse? Non serve a fa mosse.*

Mossa de cuorpo è Bisogno impellente di scaricare il ventre.

Mossellino. Mussolo. *Fuorf.* 2. 3. 20. La cammissa porzi de mossellino.

Mossiare, Mussiare. Molcere colle labbra. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 146. Nsomma sempre t'alliscia e te mosseja.

Brontolare, Mormorare. Lat. *mussare. Stigl. En.* 11. 84. Ma mussejano tutte, e a chi chiù tocca De dire, abbotta ca non po sbafare. *E* 12. 167. E l'autre vacche... Mussejano spantate a lo foreore, Zitte e mute aspettanno a no cantone.

Mossiata. L'atto di *mossiare. Bas. P. F.* 3. 3. p. 97. No nte poteva fa na mossejata?

Mossillo. Dim. di *Musso. Fer. Pazz. amm.* 1. 9. (?) Io voglio a te, mossillo d'oro. *Ciucc.* 12. 10. Cala le recchie, allonga lo mossillo, Schiaffa nterra e perdie lo sperettillo. *Fas. Ger.* 7. 46. Chille junche... Lo mossillo le pogneno a lo scire. *Cort. Lett.* 220. O mossillo moscolejato.

La parte più polposa del baccalà.

Mossollino. Mussolo. *Pal. Donn. van.* 1. 4. Sto mossollino è chiù de quatto canne. *E appr.* Vedite cca sta pezza De mossollino?

Mossuto. Che ha grosse labbra. *Bas. Pent. ntr. p.* 22. Ciulla mossuta. *E* 2. 8. p. 230. Miette puro ndozzana sta schiava mossuta. *E* 5. 4. p. 164. N'arpia, na malombra, na soreca mossuta. *E M. N.* 4. p. 271. Mossuta mmiciata. *E* 272. Brutta schiava mossuta.

Mosta. Mostra. *Fas. Ger.* 6. 106. La luna La scoprea tutta e d'essa facea mosta. *E* 7. 7. Sta mprovisa Mosta d'arme. *E* 16. 14. Vecco ca po sfacciata fa la mosta. *Prisc. Nap.* 13. Da li signure se farrà na mosta.

Pezzuolo o Scampoletto di una pezza di roba o d'altra merce, e fig. Saggio, Saggiuolo. *Cerl. Alad.* 2. 11. Ecco cca la mosta de la seta. *E Dam. Spir.* 3. 3. Mo te ne faccio uno pe mosta e bonnì. *E Fint. Cant.* 2. 6. Vuò la mosta de li paccariglie? *Vott. Sp. cev.* 117. Mannano a piglià na mosta de vino. *Pal. Donn. van.* 2. 3. Cca nc'è na mosta D'uommene bestiale.

Rivolta di panno di altro colore, Mostra.

Il davanti di una bottega, dove si suole mettere in mostra il meglio di ciò che si vende, Distesa, ed anche Insegna. *Cerl. Am. vend.* 3. 7. Vi chi parla! la mosta de taverna! *Cap. Il.* 6. 1. Piglia sta gioja E a na taverna appiennela pe mosta. *Trinch. D. Pad.* 3. 1. Arresedeja la mosta.

Mostra, Rassegna, Rivista, e *Passare mosta* dicesi della truppa, *Fare mosta* del generale o altro superiore. *Cort. Cerr.* 5. 12. Fece de li chiù meglio fa na mosta. *Cap. Il.* 3. 42. Pe chi nnanze a Minosso a passà mosta. *Ciucc.* 3. 12. E agnuno passaje mosta Nnanze a isso. *E* 10. 32. Nn'aveva strutte Arvarelle de cuoncio lo chiù fino Pe fa ssa mosta! *Fas. Ger.* 1. 34. Crammatino Tutte a passà la mosta. *Perr. Agn. zeff.* 2. 52. Stea facenno... già la mosta.

Fare mosta vale Esporsi nudo. *Cap. Il.* 6. 95. Farle fa mosta se nne vregognaje.

Orologio da tasca che indica le ore senza sonare, Mostra. *Cerl. Clar.* 2. 6. Teneva lo creato, la mosta a lato, veste, cappotone. *E Cronv.* 1. 6. Nzorato po jeva co mosta d'oro, spata, bastone e pennacchiera a lo cappiello.

Mostaccella. Detto di donna vale Viso. *Fuorf.* 2. 9. 12. La moglie... Che sarrà quacche bella mostaccella.

Mostaccera. Pastina di fiore, uova e zucchero che si dà per lo più ai bambini ed è leggerissima. *Cerl. Vass. fed.* 1. 6. N'allegeresco manco na mostaccera.

Mostaccerone, Mostacciarone. Bravaccio, Brutto ceffo.

Mostacciello. Dim. di *Mostaccio*, e dicesi pure per Giovanetto che ha piccoli mustacchi. *Ol. Nap. acc.* 1. 81. Lo mostacciello junno e l'uocchie nire. *Fas. Ger.* 14. 62. Ancora no v'è sciuto mostacciello. *Quattr. Ar.* 51. No mostacciello a lo mussillo Che cerca vase. (*Qui è detto di donna*).

Sorta di uccello, *Parus biarmicus*.

Mostaccino. Dim. di *Mostaccio*, Bel visetto. *Fuorf.* 2. 9. 58. No sfelenza ha na moglie mostaccino.

Mostaccio. Peli lasciati crescere sul labbro superiore, Mostacchi, Baffi. *Fas. Ger.* 3. 60. N'avea ancora lo mostaccio. *Cap. Son.* 113. E lo mostaccio arrizza. *Perr. Agn. zeff.* 3. 33. Ha pe mostacce setole de puorco. *Tior.* 2. 10. E lo mostaccio anchietteme de mucco. *E* 7. 3. Lo mostaccio porzi fatt'a taccone. *Stigl. En.* 8. 175. Se scippava Nettuno lo mostaccio.

Colui che porta mustacchi. *Lor. Gel. p. g.* 2. 16. Mo chillo mostaccio... da la casa mia Vago a caccia. *Cerl. Zelm.* 2. 14. Sciù, co no Turco, co no mostaccio Na tavernara po apparentà.

Dicesi pure di Peli o altro che hanno alcuni animali sul muso. *Mandr. all.* 3. 34. Mostacce e scelle che so ditte l'uosse De vallena. *Lor. Lun. ab.* 1. 12. Na gatta... Co li mostacce verde.

Viso, e in particolare Viso di bella donna. *D'Ant. Sc. cur.* 2. 10. Vocca de Perchia, mostaccio de zoccola. *E* 223. Sso mostaccio de gatto. *Val. Mezz.* 3. 29. Na torciuta de musso o de mostaccio. *Perr. Agn. zeff.* 1. 73. Propio d'arraiso aveva lo mostaccio. *Cap. Son.* 121. Uh nce vorria No premmone fetente a lo mostaccio. *E Il.* 1. 61. Jate a la tenna de lo si fetuso, Ch'asciate no mostaccio e ba pe mille. *Vott. Sp. cev.* 12. Nce dicenno dint'a lo mostaccio ca simmo sarvateche. *Stigl. En.* 2. 97. E non vedeano nfacce S'erano de Trojane li mostacce. *E* 6. 192. Ca lo canosco buono a lo mostaccio. *Pag. Fen.* 4. 7. p. 288. Ntra nuje nce lo bedimmo A mostaccio a mostaccio.

Alleccarese lo mostaccio vale Leccarsi le dita. *Cap. Il.* 1. 30. Che tutte s'alleccajeno lo mostaccio.

Fetire o Fummare lo mostaccio dicesi di chi è bravo e non si fa passare la mosca pel naso. *Stigl. En.* 2. 95. Ma l'omano vraccio Che po si a Giove fumma lo mostaccio?

Ngrefare lo mostaccio vale Mostar lo sdegno nel viso. *Stigl. En.* 9. 190. Turno senza ngrifare lo mostaccio.

Pegliare lo mostaccio vale lo stesso. *Fuorf.* 2. 4. 17. Commo lo masto piglia lo mostaccio Che te fa ire a rolla li scolare.

Saglire la bile a lo mostaccio è pure lo stesso. *Fuorf.* 2. 9. 50. È già la bile Le saglie a lo mostaccio.

A lo mostaccio mio, tujo ec. vale In barba mia, tua ec. *Fed. Ott.* 1. 14. Sagliste llà ncoppa A lo mostaccio mio?

In pl. Pezzi di legno rettangolari che tengono staccato dal *capasso* e dai suoi braccioli la rotella su cui girano le ruote anteriori.

Mostacciolillo. Dim. di *Mostacciuolo*.

Mostaccione. Accr. di *Mostaccio*.

***Mostacciuolo.** Dolce formato di pasta con zucchero, inframmessovi mandorle, che spianata si riduce in forma di rombo e talvolta di cuore, e si ricopre di uno strato di cioccolata. Il Caro disse *Mustacciuolo*. *Sp. mostachon. Cap. Son.* 267. (1876). Era speciale E faceva mostacciule. *Quattr. Ar.* 202. E si ride è chella vocca Mostacciuolo mbottonato. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. La sauza de mostacciuolo le pareva fele de vacca.

Mostarda. Mostarda. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. Agliata, mostarda mpeperata e mill'altre saporielle pe scetare l'appetito. (*Per la lezione v. Mpeperato*). *E* 3. 5. p. 313. N'arvaro de mostarda de senapa. *Tior.* 6. 30. È chiena de senapo la mostarda. (*Cioè l'ira è inasprita al sommo*). *D'Ant. Sc. cur.* 218. Pe no po de mostarda.

Saglire o Sautare la mostarda a lo naso vale Montare in collera. *Stigl. En.* 7. 97. Uh che mostarda Le sagliette a lo naso! *E* 9. 179. Uh che mostarda, bene mio, le saglie! *Bas. Pent.* 4. 6. p.

63. Me farrisse saglire buono la mostarda a lo naso. *E* 5. 4. p. 166. Sagliutole la mostarda a lo naso. *Mandr. as.* 1. 32. La mostarda a lo naso già le saglie. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 17. Le facette saglire La mostarda a lo naso. *E* 2. 4. p. 43. Mo si ca la mostarda Me saglie.

Merda. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 1. L'aje fatto fa la mostarda pe la paura.

Mostare. Mostrare. *Ciucc.* 2. 2. Pe parlare e mostà tutta la scienza. *E* 5. Rre mio, che quale si, tale te muste. *E* 14. 15. Ve mostano lo sango e le ferute. *E* 32. E pe mostarle ammure. *Cap. Son.* 15. L'opera serve a fa mostà le chiaje A chi patesce. *E* 86. Mosta ch'aje ncuorpo. *Perr. Agn. zeff.* 5. 91. St'arbascia che muste è bana. *Fas. Ger.* 6. 52. E l'armo vo mostare. *E* 9. 28. Llà mostavano gran core.

Prov. *Chi mosta gusta e chi vede schiatta* vale che Chi mostra il proprio bene gode, e chi vede l'altrui bene crepa d'invidia.

Mostiatura. Mostreggiatura.

L'insieme delle mostre nelle divise militari, nelle livree de' servi e simili.

Mostra. Lo stesso che *Mosta*. *Cort. V. de P.* 1. 33. Voze fare La mostra. *Ol. Nap. acc.* 4. arg. Passano a mostra mmiezo a lo Mercato. *E* 4. Fa passà mostra ad ogni compagnia. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 202. La quale stata no poco sopra de se, comme se pigliasse mostra de li penziere, accossì decette. *E* p. 204. Non era ancora sciuta la notte a la chiazza d'arme de lo cielo a pigliare mostra de li sportegliune. *E* 5. 3. p. 151. Erano a fare mostra le stelle de lo cielo. *Mandr. all.* 3. 32. Ma na volte attaccatece pe mostra. (*Qui vale Segno, Indicazione*). *Sciat.* 5. 271. Facenno passare mostra a le truppe. *Cort. C. e P.* 5. 166. Pe mostrà lo dolore ntrinzeco co le mustre da fora. (*Porc. ha mostre*).

***Mostrato.** Credo che valga Nostrale, Nostromo. Nei *Capitoli del ben vivere* si legge: «Item che quillo tene lo mostrato non tenga lo de Sorrento, e chi tene lo de Sorrento non tenga lo mostrato». *Tard. Vaj.* p. 64. No piezzo de caso mostrato.

Mostriatura. Lo stesso che *Mostiatura*.

Mostro. Mostro. *Cap. Son.* 215. È mostro o no diavolo ncarnato. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 28. Confarfatose co ciento mostre de lo mare. *Fas. Ger.* 9. 15. D'ombre e muostre pe l'ajero nc'era butto. *E* 15. 51. De muostre brutte, feruce e smargiasse. *E* 18. 36. E nn'ogne luoco Songo muostre. *Mandr. all.* 3. 13. Muostre e baboine. *Zezz. Art.* 2. 12. Non trovarraje... Mostro chiù peo de te.

Portento, Prodigio, Maraviglia. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 209. Famme vedere sto mostro de grazie. *Cap. Il.* 2. 68. Vedde no mostro che... Me die no tremmoliccio. *E* 72. Si potimmo Sapè sto mostro addove jeva a battere.

Mostrouso, Mostruoso. Mostruoso. *Ol. Nap. acc.* 3. 54. Si compare Na maschera pe chiazza mostruosa. *E* 72. Mostrouso, superbo e menacciente. *Cort. V. de P.* 2. 22. Cose mostruose.

Motabele, Mutabele. Mutabile. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 53. Quanto erano motabele le fortune de la corte. (*Porc. ha mutabele*). *Stigl. En.* 4. 132. Ca de la luna stessa è chiù mutabele.

Motare, Mutare. Mutare, Cangiare. *Perr. Agn. zeff.* 2. 12. E subeto motaje forma e fegura. *Ciucc.* 13. 9. Che motate L'avea d'uommene mmestia. *Oc. Ver. lum.* 1. 10. Co bolere motà professione. *Fuorf.* 2. 4. 13. Che si more no po mutà colore. *Cap. Son. g.* 17. Nè Giannone po fa mutà decreto. *Fas. Ger.* 14. 46. Si be ca mmano soja songo motato Da lo cielo a la terra. *Mandr. rep.* 4. 15. Non arde esca, e mutarla a zurfo sole. *Sciat.* 5. 270. Mutajeno luoco a se mutaje la fortuna. *Cerl. Dor.* 2. 10. S'aveva de mutà lo tiempo. *E appr.* Aggio mutat'aria e puro sto tristo? *Stigl. En.* 4. 35. Apollo a cierte mise Pe mutar aria l'aria fredda lassa. *E* 10. 59. Nce mutaje A ninfe Berecinzia.

Motare aria val pure Andare in altro paese o per esilio o per altra cagione. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Te po cacciare da sto munno; farete ire a mutare ajero. *Cort. Lett.* 221. Poteva dicere requie scarpe e zuoccolo e mutare ajero. (*Cioè morire*).

Motarese vale Cambiar di vestimenti quando si è bagnato o sudato o per nettezza. *Pag. M. d'O.* 3. 15. Lassa mutà a Cianniello ch'è sudato. *Vill. Epit.* 122. P'esse spisso mutato... li panne se nchiaccava. *Perr. Agn. zeff.* 1. 16. Ognuno miezo muorto e tutto nfuso Se muta. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 301. Fattose portare la sporta co scusa de mutarese. *E in f. p.* 371. S'era reterato a mutarese la cammisa. *E* 5. 7. p. 181. Portatose quatto stracce da mutarese. *Cerl. Fint. mil.* 9. Staje sudato?... E ba te muta. *E Flor.* 3. 3. Tengo na cammisa zuppa: me voglio i a mutà.

Fig. Cangià consiglio. *Stigl. En.* 1. 60. Tu te nganne Ch'io mutato me sia. *E* 11. 79. Io non me muto De sto parere. *E* 12. 59. Già so motate tutte a poco a poco. (*Porc. ha mutate*).

Motare lo lietto vale Cambiar le lenzuola e le altre biancherie del letto. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. Chiammaje le zitelle che le mutassero lo lietto.

Motare le primme recchie. V. **Arecchia.**

Motazione. Mutazione, Cangiamento. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 109. Domannanno lo viecchio la causa de sta motazione.

Motillo. Dim. di *Muto* per Imbuto. *Cerl. Ups.* 3. 5. E comme nce mette lo mangià? – Co lo motillo: non se fanno le saucicce accossì? *Fuorf.* 2. 6. 34. Pare serveziale ch'è a motillo.

Cura co lo motillo. V. **Muto** per Imbuto. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 243. Fance na cura co lo motillo. (*Porc. legge mutillo*). *Cort. Lett.* 229. Fareme na cura co lo motillo? *Fuorf.* 2. 10. 84. Pare a motillo no serviziale. (*la st. orig. ha motiello e Porc. legge modiello*!).

Fare motille vale Stare mutolo. *Fas. Ger.* 10. 59. E faceano motille; ma l'Angrese prencepe accossì a dire po se mese.

Motivo. Motivo. *Ciucc.* 3. 17. Ma lo motivo de sso gran secreto, Studia nzo che buoje ca no nse scava. *Stigl. En.* 3. 86. Ciert'altre cose... pe chiù motive Li fate m'annascenno. *Cort. V. de*

P. 2. 31. Apollo che bedette lo motivo. *Fuorf.* 2. 3. 33. E ba danno a chiù d'uno qua motivo. (*Ellitt. per Appicco*). *E* 9. 63. De da motivo a cierte de parlare.

Movimento. *Ciucc.* 13. 48. Pe bedè che po esse e p'asservare Li motive che fanno. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Porziella sputanno... votaje la faccia... L'uorco che vedde sto motivo, disse ec. *Fas. Ger.* 16. 31. Chi ha bisto maje scetà no peccerillo Quanta motive fa. *E* 17. 11. Ogne motivo nfosca lo penziero. *E* 18. 31. Lo va miranno e fa mille motive. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. Che motive so chisse?

Cantilena, Melodia.

Ed anche Poesia recitata. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Sciute... a fare lo secunno motivo.

Moto. Movimento, Moto. *Ciucc.* 3. 5. Lo canoscie A chillo tardo moto, a la presenza. *Fas. Ger.* 2. 90. E co no moto Sbottajelo, che fu peo de tarramoto. *E* 20. 107. Ma de chillo ched è le fa li mote. *Mandr. all.* 5. 2. A l'allerta stace... senza moto. *E* 5. A chi moto a sarcizio... Lo miedeco ogne juorno l'ordenava. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 323. Lo moto de le lavra. *Macch. Bazz.* 2. 7. Che moto fa?

Accidente, Sincopa. V. **Conclusivo** e **Compurzivo.** *Cerl. Pam. mar.* 3. 3. Le venette no moto. *Lor. Tram. zing.* 3. 4. È moto, via: va curre da lo miedeco. *Pal. Donn. van.* 3. 1. A chisso cca l'afferrano Sempe mote. *Rocc. Georg.* 3. 122. Muote, de scienze, gocce e accidente.

Eccitamento, Sollevazione. *Rocc. Georg.* 4. 21. Ora tanta battaglia, muote e strille Co che te cride che songo acquietate?

Moto perpetuo si dice di Chi non trova requie. *Cerl. Alad.* 1. 8. Chisto patesce de mote perpetue. (*Anfib. col precedente sign.*).

Motoposcopia. Metoposcopia. *Pip. S. Can.* 1. 8. Fesonomia, metoposcopia.

Motore. Motore. *Bas. P. F.* 5. 2. p. 209. O gra motore!

Motta. *Motta de sango* è il *Rhamnus alaternus*.

Motteciello. Dim. di *Mutto*. *Pag. Rot.* 20. 18. Co carche motteciello de gazzarra.

Mottetto. Facezia, Arguzia, Motto. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Tanto deceva mottette e ghiattava mazze fi che l'era ditto ec. *Cort. M. P.* 7. 16. Jettanno jeva mo quarche mottetto. *Cerl. D. Aur.* 2. 2. E le femmene po se nnammorano de no gesto, de na grazia, de no mottetto.

Canzone popolare. *Cerl. Merg.* 2. 4. Lo mottetto noviello, Ca pe no cierto mpiso va a ciamiello. *Lor. Cors.* 3. 3. Mo me truove Justo a lo punto de cantarte nfaccia No mottetto de genio. (*Iron.*). *Quattr. Ar.* 284. Mottette e storie canto. *Vott. Sp. cev.* 173. Si cantano mottiette non hann'a essere pugniente.

Mottiare. Motteggiare. *Stig. En.* 11. 113. E disse mottianno: e senature, Consigliammo si è bona la stoppata ec. *Vott. Sp. cev.* 174. Lo mottejare puro è mala crianza.

Motuare, Mutuare. Mutuare, e fig. Rivelare in compenso di denaro avuto. *Sciat.* 5. 262. Le

mutuaje summo summo lo fatto de l'eseto e ntrojeto.

Movimiento. Movimento. *Picc. Dial.* 1. 69. Facenno no movimiento arcefuriuso. *E* 73. Chillo che l'ave dato lo primmo movimento. *Tard. Vaj.* 156. Movimiento locale.

Movere, Movire. Muovere. *Cap. Son.* 10. Cca muove la riella e cca lo squatro. *E Il.* 2. 30. Se mppe nfra le squatre no remmore. *Ciucc.* 5. 5. Non moveano la coda. *E* 7. 31. So muosse A fa li guappe co na poverella! *E* 12. 8. Che pareva se movesse già n'armata. *E* 13. 43. Movimmoce, corrimmoce e zompammo. *Fas. Ger.* 1. 18. E penza pone A chi moppe, a chi venne. *E* 5. 63. Manco a sisco Moppeta se sarria de no draone. *Perr. Agn. zeff.* 6. 90. E muoppeto a pietate. *Tior.* 5. 12. Ca si ndesgrazia na pedata aje mossa. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 100. Me so mossa ad ajutarete. *E* 4. 7. p. 75. Le mosse desiderio de ire mperzona a bedere. *E* 5. 1. p. 138. Se le moppe lo cuorpo. *Mandr. as.* 5. 26. Non te movì ca sso cuollo de torco. *E rep.* 2. 7. Non è già fatto o muosso e move e crea. *E* 3. 1. A movì riso. *E all.* 1. 29. Parenno a Micco sto descurzo muosso. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 15. Vi si se move! *E Ver. am.* 1. 3. Non te muovere ca si muorto. *Picc. Dial.* 2. 146. Nnogne parte movì... se vedono le stelle. *E* 149. E ogne pietto lo movì spesseja. *Pag. M. d'O.* 12. arg. Non se po move no dito. *E Batr.* 3. 15. Muosso a pietate. *Tard. Vaj.* 96. Lo movette a compassejone.

Eccitare. *Ciucc.* 1. 32. L'annore mio si no ve move a niente, Move agnuno lo sujo, de li pariente. *Cap. Son.* 226. Che move l'appetito e non fa male. *Fas. Ger.* 1. 12. Gierosalemme ha moppeta st'addanza. *Viol. vern.* 50. M'ha muoppeto la forza. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 36. Moppero mmidia a Tolla. *Pag. M. d'O.* 12. 1. E muosso da pe tutto no vesbiglio.

Il part. fa pure *Muosseto*.

Moza. È il femm. di *Muzzo*, e gli stampatori così chiamano una Pagina non piena. V. **Muzzo**.

Mozzarella. Latticino fatto di latte di bufala. *Maj. Vers.* 37. Nce truove asprinia e mozzarelle. *Fas. Ger.* 2. 56. E ha mozzarelle, grano e affi terrone. *Cerl. Flor.* 1. 14. Mbottonate de mozzarelle, presutto, caso vecchio, ec.

Per la loro forma sono ad esse assomigliati i ciottoli o sassi e le cacate d'asini e cavalli. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Pe n'aseno lubreco de tresore s'aveva fatto dare na vestia vrogale de mozzarelle arranciate. *Mandr. rep.* 3. 38. Che cosa vinne e quanto?... D'asene mozzarelle a no tornese.

*Detto pure di Bella giovane. A. L. T. *Langr.* [3. 5. E mo sta mozzarella Vuò a figliete negà].

Mozzarellaro. Venditor di *mozzarelle*. *Cerl. Fint. par.* 1. 2. Songo d'Averza le mozzarellare Tutte facce de scigne.

Mozzarellone. Accr. di *Mozzarella*.

Mozzicare. Mordere, Morsicare. *Tior.* 8. 2. L'uno se sente mozzecato. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 66. Essenno... mozzecato da no polece. *Lo Sagliem.* 1. 3. Mo da no scorpione Giulia mia È stata mozzecata. *Ciucc.* 13. 10. Pe nzi che chella che

l'ha mozzecato ec. *E* 14. 16. Quanno se mozzecavano e sbafavano. *Perr. Agn. zeff.* 6. 40. E Marte responnea: non mozzecare.

Mozzeca si dice sporgendo un dito per venire a dichiarazione di contesa con l'amante. *Fas. Ger.* 16. 25. Mozzeca te, mio bene, guerra o pace?

Fig. Mordere, Pungere. *Cerl. Alad.* 1. 9. Non dice tre parole lo juorno; ma mozzeca, sa, comme po mozzecà. *E Zelm.* 2. 7. Tu m'aje mozzecato.

Mozzicarese le mano, le deta, le lavra, lo musso è atto d'ira rabbiosa, Mordersi le mani. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Se mozzecava le lavra. *Fas. Ger.* 5. 64. E p'arraggia se mozzeca lo dito. *E* 14. 51. Se mozzecaje le mano. *Tior.* 1. 50. Tu muzzeche ssi fierre ed io ste mane. *Ol. Nap. acc.* 2. 11. Se face russo Comme vampa e se mozzeca lo musso. *Cap. Son. g.* 24. Mbè lo sacc'io Che le farrisce mozzecà le mano. *Fuorf.* 2. 7. 93. A lo nfierno se mozzeca lo musso.

Mozzicarese le goveta. V. **Guveto**. Si dice pure *Mozzicarese addò non se po*. *La Mil.* 3. 3. Te voglio Farete mozzecar addò non puoje.

Mozzicata. L'atto di *mozzicare*. *Tior.* 4. 11. Bell'alefante mia, na mozzicata Contentarriame da ssi diente avere.

Mozzecatario. Chi ha il vizio di mordere, Mordace. *Cort. M. P.* 1. 25. Comme chi fa carizze a quarche cano Mozzecatario propio de natura. *Stigl. En.* 6. 20. La vocca le mbrigliaje mozzecatara.

Mozzacone. Accr. di *Muzzeco*. *Cort. Cerr.* 1. 11. Pe no levare quarche mozzecone. *Picc. Dial.* 2. 55. Se danno mozzecune a quatt'a quatte.

Mozzechillo. Dim. di *Muzzeco*.

Mozzecutolo. Mordace, Maledico, Che mai non rifina di gridare, e dicesi per lo più di donna. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Ca si troppo mozzecutola. *E egr. p.* 140. Scoprerà gran pajese De lingue mozzecutole e marvase. *E* 3. 5. p. 311. Lo cunto de lo malato pedetaro e de lo miedeco mozzecutolo. *Patr. Tonn.* 1. 14. (?) Sfacciata, mozzecutola, Che nne vuoje de maritemo? *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Mozzecutola, lengoruta. *Cort. Lett.* 230. Mozzecutola... mmiciata. (*Qualche st. ha muzzecutola*).

Mozzella. Dev'essere qualche fignolo che vien su la pelle. *Tior.* 10. 2. Io de cravonchia stia Chino nfi a l'uocchie, de mozzelle e grosse. (*Forse potrebbe valere Piccole*).

Mozzetto. Sarrocchino. *Cerl. Cronv.* 2. 7. E sotto a sto mozzetto nce po essere na signora, ca mo pure le signure (*sic*) vanno mpellegrinaggio. *E* 2. 15. Mozzetto e sbordone a me pure. *Lor. Gel.* p. g. 3. 9. Co no mozzetto e lo sbordone mmano.

Mozzo. Mozzo, ma non è da imitare. *Fuorf.* 2. 6. 71. No me verraggio co lo capo mozzo.

Mozzonaro. Colui che raccoglie avanzi di sigari, o per proprio uso, o più sovente per rivenderli, Ciccajuolo.

Mozzonciello. Dim. di *Mozzone*.

Mozzone, Muzzone. Qualunque avanzo di cosa lunga, e principalmente di candela, palo, sigaro, fettuccia, laccio, fune. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. No mozzone de sivo. *Lor. Tamb.* 3. 11.

Comm'è scuro! che caverna! No mozzone, na lucerna. *Mandr. as.* 5. 4. Co lo focile no mozzone priesto Allummo. *Fuorf.* 2. 3. 33. No la cagne a muzzone de scioscelle. *E* 9. 36. De sivo nce nne strude no mozzone.

Cordino che si attacca all'estremità della frusta, Mozzone.

Mozzone d'ommo, Mozzone de fescena dicesi di Uomo assai corto di statura, tozzo. *Ser. Vern.* 2. p. 18. Si lo vedimmo curto e sicco lo chiamammo... muzzone de fescena.

Mpacchiare. Sporcare, Imbrattare. *Mandr. as.* 5. 26. Le mpacchio n'uoocchio. *Cerl. Col.* 4. 7. Uh pacche meje! cotte mpacchiate e bone! *Picc. Dial.* 2. 170. D'uooglio lo mpacchia. *Pag. Batr.* 3. 11. E la vocca mpacchiaje de lota e cacca.

Fig. Impachiucare, Impiastricciare, Acciabbattare, Tistar giù alla grossa e in fretta. *Cap. Son.* 48. Quanno te mmezza a tastejà la cetola Mpacchia ciento cofecchie e ciento trapole. *E* 52. E si mpacchie scrivanno o zorfa o nenia Tutt'è de rrobbe vecchie e latrocino. *Val. Fuorf.* 1. p. 104. Mogliere de criate se le mpacchiano. (*Una cuffia*). *Quattr. Ar.* 376. Jetto sango, sudo gnosta Doje canzune pe mpacchià.

Dare ad intendere, Giuntare. *Cap. Il.* 6. 39. E nce la mpacchia tutt'a lo contrario. *Zezz. Art.* 1. 14. Cossi me vuoj mpacchià ec.?

Mpacchiarese vale Ubriacarsi. *Cerl. Alad.* 3. 11. In ogni cantina... proseguirei... a mpacchiarmi ogni giorno. *Quattr. Ar.* 307. Meza mpacchiata a tavola ncommito. *E* 338. Si me mpacchio e me vene lo suonno.

Mpacchiato de suonno vale Non bene svegliato, Cogli occhi ancor pieni di sonnolenza. *Quattr. Ar.* 353. A ghiuorno Se scetano mpacchiate.

Mpacchiatore. Acciarpatore, Chi impachiuca e impiastriccia, e dicesi in particolare per dispregio ai pittori. *A. L. T. Adel. mar.* 1. 6. Vuje aute mpacchiature. *Cerl. Clor.* 3. 7. A me no vestito de mpacchiatore seje carrine d'affitto.

Mpacchio. Piastriccio, Imbratto, Garbuglio, Imbrogljo. *Quattr. Ar.* 101. Na signora chiù lustra de na stella Co no dito me sarva da lo mpacchio. *Lor. Pazz.* 9. De mpocchie, mpacchie e ntapeche.

Mpicchio mpacchio. V. **Mpicchio.**

Mpacchione. Lo stesso che *Mpacchiatore.*

Mpacchiare. Intrigare, Ingerire. *Sp. empachar. Mandr. as.* 3. 42. A chi non sa fa che non se mpaccia. *E rep.* 2. 17. Nè te mpaccià de guaje: Ca chi se mpaccia ne li fatte altruje De tre malanne se n'acchiappa duje. *Fas. Ger.* 2. 55. Co femmene e figliule no nse mpaccia. *E* 6. 12. Mora da birbante Si chiù me mpaccio a niente. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. Chi se mpaccia resta mpacciato. *Cort. Lett.* 230. A mpacciareme co na mozzecutola.

Dar pena, noja, dolore, impedimento. *Mandr. all.* 5. 19. Ad essa mpaccia Troppo lo male d'uoocchie.

Mpacchiaria. Ingerenza, Il brigarsi dei fatti altrui. *Pag. Batr.* 2. 25. E che stammo da cca bello a gaudere Senza de mpacchiaria.

Mpacchiariello. Chi si prende gl'impacci del

rosso, Chi vuol sempre inframmettersi nei fatti altrui. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 254. Ntrammettiero, arrogante, mpacciariello. *Lor. Furb.* 2. 13. A me? scusate, non so mpacciarella. *Pag. Rot.* 13. 17. E mpacciariello, ncopp'a lo pignato Te fa lo cunto lo munno maligno.

Mpaccio. Intoppo, Impedimento, Ostacolo, Impaccio, Imbarazzo. *Stigl. En.* 6. 71. Co ssi babiune Te vuoj pigliare mpaccio. *E* 12. 13. Io voglio da sto mpaccio Ascire proprio. *Cuor. Mas.* 5. 9. (?) Ca nullo vo azzardarese a lo mpaccio De chillo taglio de lo cortellaccio. *Fer. Fint. zing.* 9. (?) Mo me levo sto mpaccio, Mo vide che sa fa sto cortellaccio. *Sadd. Lo Simm.* 1. 14. (?) Lo viento gagliardo... a n'arvoro forte Che mpaccio le dà. *Cerl. Cronv.* 2. 19. Nuje pure ve facimmo mpaccio. *Tior.* 8. 2. Ogne pena e mpaccio. *Fas. Ger.* 1. 75. Tutta Torchia no nsarria mpaccio... Che potesse fremmà tale carriera. *E* 7. 90. E se leva de mpaccio. *Cort. Ros.* 4. 3. p. 84. Vaga a la forca e non me dia chiù mpaccio. *E Cerr.* 5. 27. Se trovaje sciogliuto da chillo mpaccio.

Incarico, Incombenza. *Fas. Ger.* 3. 60. Ca pe lo rre d'Aggitto appe sto mpaccio. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 105. Ha buon tempo lo rre a dareme sti mpacce. *E* 5. 8. p. 188. Pigliareme sto mpaccio d'autre.

Pegliarese lo mpaccio de lo russo vale Prendersi gl'impacci del rosso. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. La quale pigliannose lo mpaccio de lo russo, voze mettere lo musso a la mmerda.

Mpacenzare, Mpacienzare. Impazientire. *Mandr. mn.* 4. 1. Co sta no piezzo se mpacenza e dice.

Mpacenziare, Mpacenziare. Impazientire. *Cerl. Alad.* 1. 7. Ca tu mo te mpacenzie ec. *E Am. vend.* 3. 5. Non ve mpacenziate ca n'è niente. *E Sch. fed.* 1. 10. Pe la fa mpacenzia contra de vuje.

Mpacenzare. V. **Mpacenzare.**

Mpacenziare. V. **Mpacenziare.**

Mpacenziuso. Impaziente. *Ol. Nap. acc.* 3. 44. Mpacenziuse Stanno tutte co l'uoocchie a la veletta Pe correre li primme.

Mpaesanare. *Mpaesanarese* vale Farsi del paese. *Fas. Ger.* 17. 79. E sta rommana Pongola affi a Baviera se mpaesana.

Mpagliare. Impagliare, Comprire di paglia. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 84. Vuoj ch'amma chisso ciuffolo mpagliato, Ssa varva de peducchie ntonniata?

Mpagliarese per Empirsi di vino. *Cap. Il.* 4. 4. L'uno a l'auto fa mprinnese e se mpaglia.

Morire mpagliato vale Morir sulla paglia, nella miseria. *Cerl. Fil. fort.* 1. 5. Chi serve ncorde mpagliato more. (*Le più moderne ediz. hanno mpagliaro*).

Mpagliaseggia, Mpagliasegge. Impagliatora, Seggiolaja. *Cerl. Ars.* 1. 12. Era mpagliasegge. *E appr.* Che nne saje de le mpagliasegge de Napole! *E Flor.* 1. 12. Ca non parle co quarche mpagliaseggia de la chiazza de li Spicole. *Quattr. Ar.* 350. Si l'azzejune so de mpagliasegge.

Mpagliata. Bugnola.

lo stesso che *Mpagliato*. *Pag. M. d'O.* 3. 20. Mettenno mmocca la mpagliata. *E* 7. 39. E li mussille Tutte affollaro ntorno a le mpagliate.

Mpagliatiello. Dim. di *Mpagliato*. *Trinch. D. Pad.* 1. 1. Caccia n'auto mpagliatiello. *Picc. Dial.* 2. 138. No mpagliatiello, ma spagliato. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. Me vevo no mpagliatiello de Piedemonte.

Mpagliato. Fiasco ricoperto di paglia o sala. *La Mil.* 1. 5. T'ha portato No paro de presotta e no mpagliato. *Cap. Il.* 4. 58. Quanno jeva attorno lo mpagliato. *E* 6. 64. Lassame ghi a piglià no po de miero, Ca nne tengo a requesto no mpagliato. *Mandr. nn.* 4. 12. No mpagliato apparecchia e no becchiero.

Mpagliucco. Strebiatezza, Lisciatura. *Bas. Pent.* 3. 10. *p.* 358. Li cuonce, mpagliucche, nchiastre e strellecamente fattele da la mamma.

Mpalare. Impalare. *Ciucc.* 6. 8. Famme, che sacc'io mo, mpalà Nturchia. *Fas. Ger.* 1. 87. Chi mpiso e chi mpalato. *E* 17. 12. Taglia cuolle, arde, mpala. *Cerl. Ver. am.* 3. 9. A chest'ora l'hanno mpalato. *Vott. Sp. cev.* 205. Le facette pigliare e mpalare tutte quante.

Mpalarese vele Fermarsi ritto come un palo. *Pal. Bar.* 1. 1. Che fanno llà mpalate? *Mandr. all.* 5. 31. Statte ncampana llà, statte mpalato. *Cerl. Ing. imm.* 1. 9. Ancora sta mpalata cca!

Mpalata. L'atto di impalare. *Nap. S. Franc.* 1. 18. Ma Dio se po servì senza accattarete A denare contante na mpalata.

Mpalese. Palese, Manifesto. *Cap. Il.* 2. 71. Giove facenno Co chesto lo meracolo mpalese.

Mpalizzata. Palizzata, Steccato. *Stigl. En.* 9. 133. Tutta la mpalizzata ncenniava. *E* 11. 218. Tutta la notte... Stettero tra trencere e mpalizzate. *Cap. Il.* 6. 80. Nfi a le mpalizzate.

Mpallaccare. Strebbiare, Sopraccaricare di ornamenti. *Bas. Pent.* 1. 6. *p.* 79. Le figlie de la maestra tutte spampanate, strellecate, mpallaccate. *E egr. p.* 149. Se strellicca, se nchiastra e se mpallacca.

Mpallare. Lo stesso che *Mballare* nei due primi significati. *Pal. Ast. fem.* 2. 2. (?) Mmalora! sti romane Me vorranno mpallà. *Quattr. Ar.* 240. Era masto pe mpallarte E pe farte stravedè. *Matr. Segr.* 1. 11. Lo surdo m'ha mpallato. *Cap. Il.* 5. 2. Le mese ncuorpo rrobba assaje crudele Palla, e te lo mpallaje comm'a na rapa. (*Allusione al nome Palla*).

Mpalledire. Impallidire. *Ol. Nap. acc.* 1. 35. Ma non pottenno chiù, se mpalledette, Perze li senze.

Mpampanuto. Interdetto, Confuso. *Pal. Fier.* 1. 7. Io pe mo sto mpampanuto.

Mpanata. Torta ripiena di polli in pezzi, di salvaggina, di pesci, o di altro. Credo che corrisponda a Crostata. *Sp. empanada. Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 139. Ogne barva le resce na garzetta, Ogne pertaca piuzo, Ogne mpanata allessa. *E* 2. 7. *p.* 222. Tagliato lo scarco na grossa mpanata ngrese. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Pasticce, pasticciune, chiù mpanate. *Cerl. Clor.* 3. 3. Grazie, e fella sta mpanata. *Pag. Rot.* 16. 29. Dopò lo fritto ascette na mpanata. *Picc. Dial.* 1.

114. Che pullanche, che pizze, che mpanate. *Sarn. Pos.* 3. *p.* 253. Pastune, pasticce, mpanate.

Per sim. Gobba, Scigno. *Cerl. Fed. sv.* 1. 2. Mente lloro se mangiavano lo scartellato... chi co na coscia mmano... e chi co la mpanata. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Cavaliere de che? de sta mpanata che tiene? *E Ver. am.* 2. 10. Te voglio addrezzà sta mpanata. *E Vasc.* 2. 5. Co no punio te schiatio la mpanata.

Mpanato. Lo stesso che *Mpanuto*. *Picc. Dial.* 2. 88. Arrevento Da sicco, da muscio, Ntrocchiato, mpanato.

Mpantanare. Impantanare.

Mpantanarese vale Cacciarsi in un pantano, e quindi Infangarsi. *Cort. Lett.* 233. No zanco chiatrato, dove me mpantanaje de manera, che ec.

Mpantasato. Stupido, Stupefatto, Attonito. *Fed. Gism.* 1. 11. Cierte meze reselle E meze parolelle, Cierte sospire ncupo, Cagnarse de colore, Restare mpantasato, che cosa vole di? Vo di ncappatto. *Oc. Ver. lum.* 3. 19. Oh bene mio, ca mpantasato resto.

Mpantoscato. Impetrito, Indurito. *Tior.* 1. 47. Solamente Chiagnenno a chisso core mpantoscato Farraggio arremollare.

Mpanutiello. Dim. di *Mpanuto*. *Pal. Quattr.* 1. 11. (?) Te vuoje Arremediare co la neposcella? Chella è chiù mpanutella. *Cerl. Col.* 3. 2. Aggraziatella. – Mpanutiello. *Macch. Bazz.* 3. 4. È mpanutella comme a me.

Mpanuto. Paffuto, Grasso. *A. L. T. Adel. mar.* 1. 6. Vorrìa che li pitture fossero tutte figlie de mpanute vajasce. *Cerl. Dam. mar.* 1. 9. Marituzzolo mio mpanuto. *E Fed. sv.* 1. 8. Mpanuto mio, bellezza mia. *E Belt. sv.* 2. 2. Pajesanella mia mpanuta e ncappucciata. *E Am. vend.* 2. 12. Succhiaje le poppe mpanute della partenopeana Sirena. *E Flor.* 3. 7. La lengua napolitana... è callosa, mpanuta ec. *Cerl. Ost. mar.* 1. 6. N'arrusto de pollaste mpanute. *E* 2. 14. Pollanchella mpanuta, musso d'oro.

Mpapagnato. Cinto di papaveri. *Fas. Ger.* 8. 57. Co lo suonno mpapagnato Quarche recietto a li mortale deva.

Mpapato. Serio, Grave, Impettito. *Pag. Rot.* 5. 5. Ca l'ommo deve sta sempe mpapato E saudo.

Mpapocchiamento. Burla, Inganno, Giunteria.

Mpapocchiare. Burlare, Ingannare, Giuntare, Gabbare, Abbindolare. *Bas. Pent.* 2. 7. *p.* 223. Quanto mporta mpapocchiare na peccerella. *E egr. p.* 247. Ca sto parlare tujo mpapocchia e nfosca. *E* 3. 3. *p.* 289. Coffiareme, mpapocchiareme. *De Pal. Trej amm.* 3. 3. (?) No me mpapucchie: T'aggio visto co st'ucchie. *Cap. Son.* 141. Agnuno li picciuottole mpapocchia. *E* 190. Ca chisso che te votta e te mpapocchia. *Tior.* 4. 6. Si be ca me coffie e me mpapucchie. *E* 32. Che sempe te scorcoglia e te mpapocchia. *E* 9. 1. Va mpapocchia a chi vuoje tu. *Cort. Ros.* 5. 4. *p.* 108. Creo ca me mpapucchie.

Impiastricciare, Acciappare.

Mpapocchiarese vale Intrigarsi, Entrare nel gineprajo. *Tior.* 2. 2. M'ha schiaffato a l'uocchie No ntruglio de pantosche sfravecato, Addove o nigro core, te mpapuocchie.

Ma val pure Restare gabbato. *Cort. M. P.* 5. 23. Tanta parole ntesse e accocchia Nfi ch'ognuno le crede e se mpapocchia.

Mpapuocchio. Intrigo, Gineprajo. *Tior.* 10. 1. Nè nsaccio comm'asci da sti mpapuocchie. *E* 2. Pe chiù trommiente mieje e chiù mpapocchie. *E* 3. Ca morte le facette li mpapuocchie.

Mpara. Impedimento alla scarcerazione per altro delitto o debito. *Val. Fuorf.* 1. 27. Se nne venette lo patrò de l'aseno E me fece na mpara e sequestajeme.

Oggi vale Consegna di un carcerato al carceriere.

Fig. Ostacolo, Impedimento. Lo sp. *ampara* vale Sequestro. *Lor. Tram. zing.* 1. 12. Nc'è quacc'auta mpara. *Quattr. Ar.* 399. La musa mette subbeto la mpara.

Mparanza. V. Paranza.

Mparare. Insegnare, coll'accus. della cosa insegnata. *Lo Sagliem.* 3. 19. Pe mpararme io l'ammore E pe mparare a isso a fa lo gatto. *Ciucc.* 2. 27. Mparatele no poco la vertute. *E* 14. 55. Che mparaje De fa la zingarella a li Toscane. *Cerl. Ups.* 1. 4. Crescite co chelle virtù che ve so mparate. *Cap. Son.* 13. Ha mparato a Padovano Guasco Che pe se fa ec. *E* 46. Legge chill'ature Che le ponno mparare a fa lo guitto. *E* 169. Ma me mparaje po no gra smargiasso... n'auto ngrediente. *Perr. Agn. zeff.* 3. 29. Si non te lo mpar'io non saje addò jire.

Dicesi pure di luoghi, vie e simili. *Cerl. Vass.* 1. 6. Te mparo io lo palazzo.

Mparare de crianza e simile, e *Mparare* seguito da espressione di cosa cattiva, ma senza negazione, sono modi di minaccia. *Trinch. Elm. gen.* 2. 14. E te mparo de fa lo sportegione. (*Cioè t'insegnerò ben io a non fare ec.*) *E* 3. 3. De fratemo te voglio Fa mparà de creanza. *Pied.* 2. 7. Vuje mpararele volite?

Ammaestrare, coll'accus. di persona. *Cap. Son.* 13. Ha mparato chiù d'uno a parlà toscò. *E* 11. 3. 72. Na scola Che mpara de creanza ogne frabutto. *Stign. En.* 7. 126. Sirvia la bella figlia avea mparato Sto ciervo che a no zinno l'obbedeva. *Viol. Vern.* 27. E quando quacche bota la toccava Pe la mparà. *Fas. Ger.* 17. 29. Co cavallucce sotta be mparate. *Quattr. Ar.* 36. La portava a la chiesa e la mparava. *E* 172. Mparaste... L'uommene ch'erano urze. *Sciat.* 4. 258. Fu st'orlascio... mparato da lo diavolo d'Itre. *Nap. S. Franc.* 1. 18. Chisse songo mparate De fa na vita schefenzosa e brutta.

Apprendere, e dicesi anche *Mpararese*. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 181. Mparate quarche serzizio. *E appr.* Che belle vertute avite fra sto tempo mparate. *Cap. Son.* 34. Ma n'ha creanza e no nne vo mparare. *E* 238. Venga a mparà da te l'arte d'Arazio. *Ciucc.* 1. 13. A sapè tutto chello che mparare Se po a la scola. *E* 7. 30. La lezione che s'avea mparata. *E* 14. 1. Che mpararse de pettura

Maje a la scola non avea potuto.

Mpararese vale pure Apprendere a proprie spese, Metter giudizio. *Cap. Il.* 5. 156. Tanno se mpararrà, quando po vede Che me scappa da sotta quando io schierchio. *Cerl. Filos. ric.* 3. 7. Che se mpara n'auta vota de tentà le zetelle nnorate.

Vuò mparà a me si dice quando si conosce bene una persona o una cosa. *Cerl. Dor.* 1. 3. A me volite mparà Alisandro? *E Clor.* 1. 1. A me volite mparà Orlanno de li quartiere? *Pag. Fen.* 2. 6. p. 238. Mparame a me Becenzio.

Mettere la *mpara*.

Mparasaccare. Sprofondare nell'inferno. *Tior.* 5. 11. E l'airo s'ascuraje co certa mbrogia Che nce appe propio a fa mparasaccare.

Mparatore. Imperatore. V. **Scaglientare.** *Tard. Vaj.* 119. Lo mparatore Carlo Magno. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Meglio è marito porciello ch'ammico mparatore. *Pag. M. d'O.* 9. 12. Monarche e mparature. *Am. Gem.* 1. 7. Segnure, rri, mparature.

Mparatrice. Imperatrice. *Bas. P. F. ded.* Mparatrice de provincie. *Pag. Fen. pref. p.* 197. Mparature e mparatrice.

Mparavisare. Imparadisare. *Picc. Dial.* 2. 148. Ammore... te mparavisa. *Vill. Cal.* 30. Lella mia me mparavise.

Mparmare. Impalmare. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 15. Io la voglio mo mparmà.

Mparo. Ugualmente, A paro. *Quattr. Ar.* 373. Tre bote mparo Vattarranno ncadenza lo solaro. *Picc. Dial.* 2. 59. L'ozziuso a lo retrubbecco sta mparo. (*Cioè si somiglia, pareggia*). *E appr.* Lo maro... Resta nnaterno co le sponne mparo. (*Cioè a livello*).

A seconda. *Fas. Ger.* 11. 72. L'arte no le va mparo. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 168. Maje le venea na cosa mparo. *Pag. M. d'O.* 15. 23. Merullo se pigliaje... N'otra mortella, ca le venne mparo. *E Batr.* 2. 14. Ma chillo a chi la cosa venne mparo.

Mparolare. Promettere in matrimonio. *Pag. Fen.* 3. 3. p. 252. E co lo patre lo t'aggio mparolato E fattonce lo scritto. *E* 4. 7. p. 288. Patreto... La mparolaje co patremo.

Mparolarese vale Contendere di parole, Dirsi villanie. *Cerl. Cronv.* 2. 7. Co tutto ca nce simmo mparolate, famme la carità.

Mparoliare. Freq. di *Mparolare* nel secondo sign.

Mparpetolo. In perpetuo. *Nap. S. Franc.* 1. 18. Nanze che apre la vocca te la fanno Mparpetolo serrare.

Mparpetuo. V. Perpetuo.

Mpartecolarmente. Particolarmente. *Rocc. Georg.* 2. 17. L'uva mpartecolarmente.

Mpasso. V. Passo.

Mpastare. Impastare, Intridere, anche fig. *La Mil.* 3. 8. Nè si mpastata tu de carn'omana. *E appr.* Ssa furea crodele Mpastata de fele. *Ciucc.* 9. 34. Che de tutte li vizie so mpastate. *E* 10. 47. Ssi ciucce so mpastate de trestizia. *Cap. Son.* 118. Avimmo de strammuotte na despenza: Uno le mpasta, uno le nfora ec. *E* 138. Mpastata e arravoglia Scolature, monnezza e rommasuglia. *E*

198. Pe mpastà na copeta... Jette lo mmele a sconceca de l'ape. *E Il.* 5. 124. Che so mpastate de forfantarie. *Picc. Conn.* 7. De sedore e de porvera mpastato. *Perr. Agn. zeff.* 4. 62. E co le mano soje la groleja mpasta. *Tior.* 4. 20. La terra... Te mpastaje mprimmo. *Viol. buff.* 18. Siente quanta nne nfruceca e nne mpasta. *E vern.* 5. Ma si de smorfeje sta tutto mpastato. *Fas. Ger.* 2. 26. A le braccia de latte mpastate. *E 7.* 115. L'ajero... Parea de fuoco e nuvole mpastato. *E 18.* 48. Mpasta lo perro mago zurfo e bobba ec. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 153. L'avea mpastato... de zuccaro e ammenole. *Cerl. Sch. am.* 1. 5. No core Ch'è mpastato de bontà.

Prov. V. **Pizza.** *Cerl. Donn. serp.* 2. 13. No mpastà sta farina ca no bo pizza Cianna.

Capone o *Gallina mpastato* vale Cappone saginato, stiato. *Sarn. Pos.* 3. p. 253. Fecatielle e bentrecielle, capune mpastate ec. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 61. Comme a capone mpastato. *Fas. Ger.* 8. 26. E para justo... capone mpastato. *Cerl. Fint. med.* 1. 10. Chella è na gavina, e tu si na gallina mpastata.

Mpastecciare, Mpasticciare. Impiastricciare. *Picc. Dial.* 2. 41. Chi le mpasticcia Ronè, ndrìe. *Pag. Rot.* 16. 29. Na mpanata... De pulle, aucielle e carne mpasticciata. (*Cioè fatta come un pasticcio*). *Sciat.* 3. 251. Carne mpasticciata, mpiccatiglie e mbrasciole. (*Ma qui le m che precedono le tre voci par che siano la prep. In*). *Cerl. Tre frat.* 2. 7. Due rotola di carna mpasticciata. (*Id.*).

Mpasticciata. Forse lo stesso che *Pasticciola*. *A. L. T. Sol. Pos.* 1. 3. Tengo na mpasticciata, Va no tarì la fella.

Mpastocchiare. Impiastricciare. *Picc. Fint. mal.* 1. 9. (?) Co chesta bobba Che ncanna maje menata M'aje la vocca e la lengua mpastocchiata. *Viol. buff.* 32. Na jettecumma Mpastocchiata de marcia e de sozzimma.

Ingannare, Giuntare, Ingarbugliare. *Cap. Son.* 163. Co fauze nnganne sulo e co politeche Volite mpastocchiare li chiù nzateche. *Fas. Ger.* 4. 31. Ma chillo, cride a me, no lo mpastuocchie. *Zezz. Art.* 2. 1. E po mpastocchia Castielle nn'ario pe defesa soja.

Mpastonare. Ingannare, Imbrogliare, Corbellare. *Fas. Ger.* 4. 95. Cossì pe fi a la sera lo mpastona, Che chillo se nne va pe no ncrepare.

Mpastorare. Impastojare, e in generale Legare, Impacciare. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 88. Mpastorato lo cavallo mmiezo a no prato. *E 95.* Restaje mpastorato comme a pollitro. *E 10.* p. 126. Li capille... mpastorate dinto no lazzo d'oro. *E 2.* 7. p. 214. Trovannose mpastorato e da le bellezze de la figlia e da li percante de la mamma. *E 5.* 4. p. 136. Dalle lo fieno ca le mpasture li piede. *Fas. Ger.* 20. 105. Pare mpastorato. *Ciucc.* 14. 36. E se sentevano Tutte quatto li piede mpastorate. *Perr. Agn. zeff.* 4. 96. Comme a pollitro mpastorato. *Stigl. En.* 4. 151. Correa comme gallina mpastorata La vecchia. (*In questo senso si ha in ital. Calzare*). *E 5.* 55. Ca mpastorato ancora se nne steva A chillo scuoglio.

(*Cioè incagliato*). *E 10.* 200. Na gallina Quanno s'è ntra la stoppa mpastorata.

Mpatronare. Impadronire. *Fuorf.* 2. 4. 38. Arriva e se mpatrona no birbante.

Mpatronire. Impadronire. *Mandr. as.* 3. 15. Se mpatroni se po de nasconnglie Ncapo de li ciente anne lo folletto. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 83. Mpatronutose de tutta la casa. *Picc. Dial.* 2. 120. Già de Napole s'era mpatronuta. *Tard. Vaj.* 117. De se mpatronire de no parmo de terreno. *Fuorf.* 2. 4. 38. Se mpatronesce lo brutto mariuolo. *E 5.* 51. Robe e nore se mpatroni lo More.

Mpattamento. Transazione, Accordo.

Mpattare. Pattare, e dicesi per lo più nel giuoco. *Cerl. Vill.* 2. 13. La può mpattà: tengo 39 a doje carte. *E Nap. in Am.* Chi no po vincere cerca mpattà. *E Zelm.* 3. 5. E si non potte vincere La voglio mo mpattà. *Fas. Ger.* 3. 59. Raimunno de consiglio nce la mpatta. (*Cioè gli va a paro*). *Mandr. as.* 3. 40. De vincere non po, cerca mpattare. *Zezz. Art.* 2. 10. Chi vincere non po cerca mpattare.

Fig. Accomodare un affare a buoni patti. *Mandr. rep.* 1. 7. Co na qualera mpattava ogne cosa. *Cerl. Sch. am.* 1. 5. Vedimmo de mpattarla. *E Sig.* 3. 1. Cercanno de mpattà la cosa. *Lor. Lun. ab.* 2. 13. Vedimmo de mpattà. *Quattr. Ar.* 104. Pe sanà, pe mpattà, p'arrepà. *Picc. Dial.* 2. 22. E essa meza la cosa ha mpattata. *Cort. V. de P.* 6. 9. No la mpatta Co na galera.

Far passare, Fra credere. *Viol. buff.* 2. Ca ped autro te lo mpatto Pe n'aseno chiantuto, tunno e chiatto. *Cerl. Ars.* 2. 2. Oh pe il sangue ve lo mpatto io per il sangue più scelto dei sanguinacci romani. *E Fint. par.* 1. 5. Te lo mpatto Pe lo primmo frabutto che sta nterra. *Cort. Cerr.* 2. 15. No cierto agniento... Che... Me l'ha mpattato contra lo demmonio. *Mandr. all.* 5. 6. Lo si Cuono Pe gran remmedio a me chesso me mpatta. *Lor. Tram. zing.* 2. 11. La voglio in vita. – E biva te la mpatto. *Bas. M. N.* 6. p. 299. Si te la mpatta ricca, O non truove na maglia o quacche chajeto. *Pag. Rot.* 8. 8. La sajafaja Te vo mpattà pe raso de Sciorenza. *E 10.* E che d'ebbano sia mpatta la cascia Che de chiuppo te fa.

Cedere, Dichiararsi pari. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 155. D'abaco no la mpatta a lo Cantone. *Fas. Ger.* 6. 82. De cheste l'aggio mmidia, ca nce mpatto De lo riesto, e de grazia e de bellezza.

Cambiare, Permutare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Vastolla ch'averria dato la vita pe tre chialle, non l'averria mpattato co la primma signora de sto munno.

Mpaurare. Impaurire, Intimidire. *Fas. Ger.* 11. 46. Co nuovo assauto li More mpaura.

Mpaurire. Impaurire, Intimorire. *Perr. Agn. zeff.* 2. 13. E mpaurenno a chillo ommo feroce.

Mpaziente. Impaziente. *Stigl. En.* 11. 92. Ma mpaziente lo selenzio sferra Turno. *E 145.* Li cavalle... Mpaziente a la vriglia. *Fuorf.* 2. 5. 57. Lo portenaro sempe mpaziente.

Mpazzare. Impazzare. *Picc. Dial.* 2. 110. Chi vo vedè cosa pe cosa mpazza.

Mpazzamento. Impazzimento, e per

estensione Lunga, difficile e noiosa fatica.

Mpazzeco. V. **Mpizzo.**

Mpazzire. Impazzire, e fig. Lambiccarsi, Beccarsi il cervello. *Mandr. rep.* 1. *arg.* Nardo... che mpazzie chill'anno. *Ciucc.* 7. 2. Se nce jette Mpazzenno chiù de n'ora pe ncarrare Uno a lo manco. *E* 10. 9. Chisso sta mpazzuto. *Fas. Ger.* 2. 63. Ma lo rre mio de gusto nn'è mpazzuto. *E* 14. 17. Sta mpazzuto, arde e sospira Pe na forbaccia. *E* 17. 35. Attuorno l'è bolanno L'aucellaria mpazzuta e corteggianno. *Lo Sagliem.* 1. 1. Me nce strudo e mpazzesco. *Ol. Nap. acc.* 3. 3. Pare na mpazzuta. *Stigl. En.* 5. 168. Nn'appe a mpazzire Anea. *Pag. M. d'O.* 12. 7. Cose propio facea de no mpazzuto. *E* 14. 28. Penziere da mpazzì li pazze stisse. (*Qui sembra att. per Far impazzire*). *Lor. Pazz.* 4. Via mo, mpazzisce. (*Cioè fingiti pazzo*).

Mpazzo. V. **Mpizzo.**

Mpeca. Intrigo, Raggiro, Trappoleria, Truffa. *Cap. Il.* 2. 55. Co ghi arrocchiano e ghi facenno mpeca. *Trinch. Corr.* 2. 12. (?) Su, accommenzammo a tessere na mpeca, Mbrogliammo a isso e a figliema. *Morm.* 61. Ma che te stongo a nommenà l'antiche Se li moderne fanno mille mpeche. *Zezz. Mesc. p.* 15. Io te volea sposare Pecchè co mpeche e speche Me fece li denare. *Ol. Nap. acc.* 2. 4. Mo le mpeche So ghiute a spasso co li marejuole.

Masto mpeca. V. **Masto.**

Mpecajuolo. Intrigante, Raggiatore, Truffatore. *Ol. Nap. acc.* 4. 14. Lo capotroppa de li mpecajuole. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 3. Palluniere e mpecajuole.

Mpecare. Intrigare, Raggiare, Macchinare, Imbrogliare, Abbindolare. *Ciucc.* 14. 38. E ghie a fa cunto Co Menuosso de quanta nne mpecaje. *Mandr. rep.* 2. 19. Non farte amico chi te mpeca e specca. *Cerl. Vill.* 2. 7. Mpeco, mbroglio, arremedio e campo. *Fas. Ger.* 8. 3. Mpeca, revota, fa tu ncrosione. *E* 19. 84. E penza a che mpecaje la fauz Armida. *Cap. Il.* 3. 71. A te contare No me serve si è isso o io che mpeco.

Impiastricciare, Acciabattare, Mandare ad esecuzione alla men peggio. *Cap. Il.* 6. 7. Lo nchiasto... Che Peone mpecaje co l'arvarelle. *Ol. Nap. acc.* 1. 75. Co tavole e co trave hanno mpecato No castiello. *E* 87. Sta a penzare Chiù cose, e le pensate vo mpecare.

Mpeccare, Mpiccare. Impiccare. *Fas. Ger.* 8. 65. E pe nuje nc'è la forca che nce mpicca. *S. Giorg.* 2. 14. La forca che te mpicca e te dia vota.

Mpeccare, Mpiccare. Arruffare, Rabbuffare, Aggrovigliare. *Lo Sagliem.* 1. 8. Sta tutta mpeccata. (*La parrucca*). *Stigl. En.* 6. 34. E tutto chillo vuosco mpeccato. *E* 73. Scopa de vrusco pe le ragnatele Pare che sia la varva mpeccata. *E* 9. 100. Ca ntra le spine se va mpeccanno. *Fuorf.* 2. 5. 94. Te truove int'a la stoppa mpeccato. *Fas. Ger.* 4. 7. La varva mpeccata e la chiommera Scenne pe pietto. *Ciucc.* 10. 35. Chi cade, chi se sose, chi se mpicceca. *Cap. Son.* 206. Sto gliuommero se mpicceca e se ntoppola. *Ser. Vern.* 2. p. 19. So

tanta matasse mpeccate. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 65. Tanto ch'è mpeccato lo felato.

Appicare, Appicciare. *Cort. V. de P.* 4. 5. Se nce vede na scritta mpeccata.

Mpeccarese vale Venire a contesa, Rissarsi, Abbaruffarsi, e parlando di zuffa Appicarsi. *Fas. Ger.* 9. 73. E Crorinna porzì llà mpeccata. *E* 18. 88. Ma mpeccata la guerra campale. *E* 20. 49. Mireno e no Lobberto è mpeccato. *Ciucc.* 12. 2. Co li ciucce se so mpeccate? *Stigl. En.* 11. 67. Non sia pe ditto Ch'io me voglia a sta guerra mpeccare. *Pag. Rot.* 19. *epigr.* Non te i mpeccanno pe le strate. *Eust.* 5. 7. Se sarrà mpeccato co quaccuno.

Mpecciare, Mpicciare. Impicciare.

Mpicciato vale pure Affaccendato, Pieno d'impicci. *Lo Sagliem.* 3. 6. Lena, sto mpicciatissimo.

Mpechera. Intrigante, Raggiatrice. *Cerl. Pr. ric.* 1. 5. La chiù mpechera, Chiù borpa mariola... De chesta non se dà.

Mpeciare. Impegolare, Spalmare di pece. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 271. Na cascia tutta mpeciata. *Stigl. En.* 5. 167. Stoppa e tavole mpeciate. *Sciat.* 5. 275. Lo copierchio de la barracca mpeciata. *Cerl. Cord. lib.* 1. 10. Lo cuollo rutto e lo sieggio mpeciato. (*Si parla di un fiasco*). *Fuorf.* 2. 9. 29. Na casa... scorre... A la moda se mpecia.

Mpeciarese fig. per Invischiarsi, Impaniarsi. *Cerl. Zing.* 1. 7. Io me so ghiuto a mpecià co la vava de Caronte! *Bar. Pozz. Sal.* 1. 5. E ba ca nce sta mpeciato.

Mpecola. Lo stesso che *Mpeca. Picc.* (*Porc.* 24. 172). Segnò, si lieve po le mbrogie e mpecole Che ntrebonale fanno cierte arucole.

Mpede. V. **Pede** e **Pilo.**

Mpedecare. Impastojare, e per estensione Impedire il movimento. Dal lat. *pedica.* *Bas. Pent.* 1. 6. p. 78. La nave... pareva che fosse mpedecata da la remmora. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 3. E accossi se mpedecava la matassa.

Mpedemiento. Impedimento. *Tard. Vaj. p.* 73. Lo mpedemiento de la proggenia de lo povero marito. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Ma Vastolla dapò lo mpedemiento de l'ordenario. (*Cioè la cessazione del mestruo*). *E* 3. 8. p. 338. Senza avere autro mpedemiento. *E* 4. 1. p. 13. Preganno lo cielo che maje mastrillo le facesse mpedemiento. *Fas. Ger.* 10. 43. E fu fortuna a n'avè mpedemiento. *Pag. M. d'O.* 11. 4. Nè mpedemiento nc'è de scritto a mano. *Lor. Pazz.* 14. Non te do mpedemiento.

Mpedire. Impedire. *Morm. Fedr.* 3. 18. 2. E si la vuoje mpedi na vota o doje, La terza po tutte li ntuppe accoppa. *Ciucc.* 7. 8. E chi stesse mpeduto, che nce manna Lo scagno. *E* 8. 4. No mpederece. *Cerl. Cronv.* 3. 1. Mpedi no secotorio cacciato nc'è pena, sa. *Perr. Agn. zeff.* 6. 45. Da nesciuno de vuje se po mpedire. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Le prete che le mpedevano la strata. *E* 3. 5. p. 313. Trovata chiusa la porta e mpeduta la strata.

Mpeggnare, Mpignare. Impegnare, Pignorare, e dicesi pure *Mpeggnarese.* *Perr. Agn. zeff.* 3. 32. Pe no carrino Mo nnante me mpeggnaje

lo ferrajuolo. *Ol. Nap. acc.* 3. 46. E bona parte Sonco robbe mpegnate. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 346. Mannaje a mpegnare tutto l'argiento e l'oro ch'aveva. *Cap. Il.* 1. 10. Me nce mpigno la cammissa. *Cerl. Vill.* 2. 7. Credo che la jeva a mpignà. (*Si parla di una spada*). *Mandr. rep.* 1. 6. E poje se la mpignaje. (*Id.*). *Ciucc.* 9. 3. Ma pe servirte che buò che me mpigna? *Tior.* 7. 5. Abbosogna dire Quant'aje fatto, si mpigne o s'aje vennuto. *E* 9. 2. Se contenta Nfi a le brache de mpignare. *Pag. M. d'O.* 5. 15. Me mpromettiste fa na serenata E nce mpignaste la parola toja. (*Fig.*).

Mpegnarese per Prendere un impegno, Impegnarsi, Porsi con tutto l'animo a checchessia, Obbligarsi. *Ciucc.* 6. 30. Ma non serve mperrò che tu te mpigne A trovà chesse. *E* 8. 29. Se so mpegnate a laudare sta razza. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 200. Trovannome mpegnato de parola ad autra femmena. *Viol. son.* 3. E na mmorra de ciucce se nce mpegna Pe fare co l'arraglie no mercato. *E* 4. E chi a passà li tiermene se mpegna. *Fas. Ger.* 4. 68. Si nzervizio de Dio ste saravalle No nfossero mpegnate. *Ol. Nap. acc.* 3. 88. Si voleva primmo quieta Vedere la città, mo nc'è mpegnato. *Vill. Epit.* 121. Cocetregna Sta mpegnata pe tene. *Cap. Il.* 2. 1. Giove, ch'è mpegnato de parola. *E* 5. 32. Non te mpegnare a fa lo guappetiello. *D'Ant. Sc. cav.* 203. Non te mpegnare de me la fa dire.

Mpegnarese co uno vale Aver briga con uno. *Ol. Nap. acc.* 3. 31. Ma no nne dice niente a lo marito pe non farlo mpegnà co no sbannito. *Fas. Ger.* 20. 49. Co nullo Tisaferno ste mpegnato.

Mpegnare na perzona vale Procacciarne il valevole patrocinio, l'ajuto, la cooperazione potente. *Mandr. rep.* 3. 3. Nce mpignaje no granatiero P'avè na bona chiazza d'artigliero. *Cerl. Alad.* 2. 11. So stato mpegnato pe lo riscatto sujo, ma nce perdonno lo tempo.

Val pure Mettere in puntiglio, Obbligare, Compromettere. *Trinch. D. Pad.* 2. 3. E me mpegnate Che lo perdonno. *Fuorf.* 2. 4. 54. Allora me vedranno già mpegnato Che l'usarraggio tutta la cremenzia.

Mpegnato dicesi di chi ha promesso di ballare con alcuno.

Mpegnatore. Prestatore sopra pegno.

Mpegnatrice. Donna che presta sopra pegno. *Cerl. Ars.* 1. 12. Non porta ca le mpegnatrice le canosceno. *Fuorf.* 2. 3. 28. Na mpegnatrice llà vide famosa.

Mpegno. Impegno, Premura, Obbligo assunto di far checchessia. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Perchè aje tanto mpegno de sapè si moro o campo? *E Dam. mar.* 3. 6. Mpegno mio! maje tale cosa: fuje mpegno sujo. *Cap. Son.* 4. Chi piglia la conserva de papagno, Puro se sceta, Cienzo, a no gra mpegno. *Ciucc.* 9. 2. Chiarchiolla mia, aggio no guosso mpegno. *Fuorf.* 2. 3. 48. Chi lo bo fa lo faccia senza mpegno.

Mpejorare. Peggiorare.

Mpelare. Coprir di peli, Impelare. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. Se le mpelaje la facce.

Mpelatura. I crini che si appongono agli archetti di violini, viole, ec.

Mpellecchiare. Inguainare. *Cerl. Pr. ric.* 1. 9. Ah signor, per pietà mpellecchia il ferro!

Mpellecciare. Coprir un legno ordinario con una lamina sottile di legno fino e pregiato o di altra materia, Impiallacciare.

Mpellecciatura. Piallaccio, ed anche Impiallacciatura.

Mpennacchiare. Ornar con pennacchio. *Stigl. En.* 3. 61. Ecco l'isola Zante mpennacchiata Tutta de vuosche. (*Per simil.*). *E* 11. 23. E n'auto (*porta*) lo cemmiero mpennacchiato.

Mpennare. Metter le penne, Impennare. *Picc. Dial.* 1. 163. Ognuno mpenna Le scelle a lo commanno. *Pied.* 1. 11. E mentre sta mpennannose. (*Si parla di una pollastra*).

Fig. Entrare nella pubertà.

Adornare di penne, anche per simil. *Cap. Il.* 4. 29. Na frezza nce acconciaje mpennata nova.

Detto del cavallo per Inalberare, Impennare. *Ol. Nap. acc.* 1. 54. Ciento rote faceva e se mpennava. *Mandr. nn.* 5. 5. Sbruffa, se mpenna, sauta. *Fas. Ger.* 20. 29. N'auto se mpenna e n'auto scauceteja. *Stigl. En.* 10. 124. A la feruta subbeto se mpenna.

E per estensione Sollevare, Innalzare. *Cap. Il.* 1. 110. Vide sta capo mia che mo se mpenna e mo s'abbascia?

Mpennere. Impiccare, Appiccare, Impendere, Appendere. *Fer. Pazz. d'amm.* 6. (?) Te lo mpenna a no chiuppo: L'aggio da fa lo boja. *Cap. Son.* 67. E non pe chesso ancora te si mpiso. *E* 111. Supprecammo ad Apollo che le mpenna. *Ciucc.* 2. 8. E si no, datte vota e batte a mpennere. *E* 12. 52. Ve site puoste A mpennere e squartà senza pensare ec. *Cerl. Pam. mar.* 1. 8. Po dice ca uno è mpiso. *E Cronv.* 1. 4. Fujeno mpise tutte duje. *Quattr. Ar.* 96. Io pe parlà na vota e non mbroglià Avria da esse mpiso. *Bas. M. N.* 9. p. 338. Sta la cetola mia mpesa a no crocco. *E Pent.* 5. 9. p. 201. Perchè nne fosse mpesa quarcere arma nnozente. *Giann. Ann. res.* 2. 1. (?) M'aje chiune da tenì mpiso a na corda? *Tior.* 1. 37. Chiuppo me mpenga! *Lo Sagliem.* Uh ca mo me mpennarria. *Stigl. En.* 1. 11. E lo mpepe a no scuoglio pe le gamme. *E* 10. 209. E la celata... Mpesa a no rammo. *Cort. M. P.* 5. 27. E si tardo a bederete me mpengo. *Oc. Ver. lum.* 3. 3. Non c'è... Stantaro che me mpenga. *Cort. C. e P.* 1. 139. Li Lacedemonie mpesero na cetola.

Mpennere accenna talvolta ad estrema diperazione. *Cap. Il.* 2. 24. E mo me lassa e dice che me mpenna. *Fas. Ger.* 5. 72. Si be le mano se roseca a diente Pe tale guittaria e se nne mpenne. *E* 7. 48. No nca perdo lo sole me nne mpenna. *Cerl. Zelm.* 2. 14. Io l'aggio da fa mpennere.

V. Mpiso.

Mpennatura. Impiccagione. *Cerl. Ars.* 3. 12. Pe na mpennatura chiù o meno!

Mpennino. Lo stesso che *Pennino*. *Mandr. nn.* 5. 18. Perzò ce sta de bene a sto mpennino Tirà doje botte.

Mpenzamiento. Neanche col pensiero. *Cort.*

V. de P. 3. 38. Che nullo chiù se nzora mpenzamiento.

Mpenzata. A la mpenzata vale All'impensata, Alla sprovveduta. *Tior.* 7. 5. A la mpenzata allora Scappaje no gran vernacchio a Poledora. *Fas. Ger.* 14. 33. Comparece a la mpenzata. *E* 16. 51. Appe a sbottà lo chianto a la mpenzata. *Stigl. En.* 8. 6. Che no le fosse fatta a la mpenzata Quarche barva de stoppa.

Mpenzato. Impensato, Inopinato. *Pag. Rot.* 10. 7. Ogne cosa mpenzata l'è prevista. *Cort. Ros.* 4. 7. p. 91. L'ha fatto mpenzato. (*Qui par che valga con premeditazione*).

Mpepare. Aspergere o Condire di pepe, di peperone forte e simili, Impepare.

Mpapato vale Impepato, Pepato, e fig. Pungente, Mordace. *Cap. Son.* 109. De ste smorfie mpepate. *Pag. Batr.* 1. 11. Chella pizza... D'erve mpepate.

Mpeparolare. Condire con peperone forte.

Mpeparolato fig. vale Acceso d'ira.

Mpepatiello. Dim. del part. *Mpepato. Picc. Dial.* 2. 107. Na risposta mpepatella. *Cerl. Donn. serp.* 1. 10. La vocca no me sta mpepatella.

Amenta mpepatella è la *Mentha piperita*.

Mpeperato. Impepato, e detto della mostarda indica quale fatta con senape o altra sostanza piccante. *Bas. Pent.* 1. 10. p. [128] Fece venire agliata, mostarda mpeperata e mill'altre saporielle. (*Il de Ritis alla v. Agliata pone una virgola dopo mostarda, e quindi Mpeperata diviene un nome che vale Peperada*).

Mpepernuto. Impetrato, Fatto duro come piperno. *Giann. Ann. res.* 2. 13. (?) Pocca de Tolla Lo core mpepernuto A st'arma poverella Schitto po dare ajuto.

Mperatore. Imperatore. *Tior.* 9. 3. Li signure Mperature. *Fas. Ger.* 12. 21. E fuorz'è nn'Atiopia mperatore. *Cap. Il.* 3. 41. E propio taglia de no mperatore. *Vott. Sp. cev.* 118. M'aggio sonnato ch'era mperatore. *Bas. M. N.* 5. p. 282. Cosa de mperatore.

Aggiunto di una varietà del *Triticum coeruleum*.

Prov. È meglio marito ciucciariello ca ammico mperatore. V. **Ciucciariello** e **Mparatore**.

Uocchio mperatore vale Occhio cilestro.

Mperatrice. Imperatrice. *Fas. Ger.* 12. 21. Nzervizio de la bella mperatrice. *Tard. Vaj.* 108. Pe la mperatrice... de tutte l'altre (*lingue*).

Come agg. per Imperiale. *Fas. Ger.* 10. 34. E da cca po a na sala mperatrice. *E* 17. 77. De razza mperatrice.

Mperchè. Perchè, ma usato come nome. *Picc. Dial.* 2. 26. E lo mperchè ntese da chille Che ntorno avea.

Mperechicchio, Mperechicco. In alto, In sommo, e fig. A scranna, Volendo primeggiare e grandeggiare. *Fer. Viech. coff. ded.* (?) La po fa mettere mperechicchio, ntuba e nquarnascione, avantannose de na sciorte azzellente, chiantuta e mprofecata. *Cap. Il.* 1. 118. Sia miso mperechicco lo sio Achille. *Am. Forc.* 1. 4. Ognuna s'è posta

mperechicco co di ch'è cosa mia.

Mperecuocolo, Mperecuocolo. Lo stesso che *Mperechicchio*. *Stigl. En.* 7. 52. Recevuta Da lo rre mperecuocolo assettato Fu la gente d'Anea. *Cort. Lett. p.* 216. La fortuna... mette mperecuocolo e mperteca ciete che no le cacciarrisse da no campo de fave. *Ciucc.* 13. 49. E isso mmiezo puosto mperecuocolo Pe la prejezza se nne jeva nzuocolo. *Bas. Pent. ntr. p.* 13. Quanto se n'era chiù sagliuta mperecuocolo. *E* 1. 6. p. 77. Commenzaje a mettere mperecuocolo seje figlie soje. *E* 4. 7. p. 73. Si la trovava tale quale la metteva mperecuocolo.

Mperettare. Mettere il vino in quei grossi fiaschi che diconsi *periette*.

***Mperezzolare.** Lo stesso che *Mperozzolare*. *Stigl. En.* 8. 182. Mperezzolato comme a deitate. (*Dubito di errore*).

Mperfetto. Imperfetto, Cattivo, Pieno di difetti e vizii. *Val. Fuorf.* 1. p. 257. Sti cocchiere so troppo mperfettissime, Co no bonni caccuno te l'arrotano. *Tior.* 7. 1. Cosa assaje mperfetta. *Mandr. rep.* 5. 16. E sa de la lengua greca, Mperfetta non però. *Stigl. En.* 12. 67. Si sacrefizie restano mperfette. *Cerl. Donn. serp.* 2. 6. Po morze e me lassaje mperfetto. *Fuorf.* 2. 5. 21. O buone o so mperfette.

Mperiale. Imperiale. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 64. Tre segge a la mperiale. *Fas. Ger.* 17. 10. Steva vestuto chiù ca mperiale. *Stigl. En.* 8. 92. Palazze mperiale. *Pag. Rot.* 11. 20. Decesejune mperejale.

Dicesi di alcuni animali e frutti per la loro grandezza e bellezza, come *Aguglia, Aluzzo, Patella* ec.

Cerese majateche mperiale sono Ciriege di colore quasi che bianco. *Prunus cerasus v. rubra subrotunda*.

Usato come nome dev'essere una bevanda di rinfresco. *Amic. Titt.* 39. Cannella, mperejale e lemonata.

Mperio. Impero, Comando. *Fas. Ger.* 5. 33. Senza fa cunto d'isso e de lo mperio E de li banne. *Perr. Agn. zeff.* 5. 83. Ma Forejone ha moderato mperio. *E* 6. 34. So l'auta sotto lo mperio de Marte. *Stigl. En.* 11. 9. La facce ch'era degna de no mperio. *Tard. Vaj.* 149. Lo mperio rommano.

Contegno o Parlare imperioso. *De Pal. Tr. d'Amm.* 3. 9. (?) Nesciuno che se mova. – Ched è! che mperio è chisso? *Fas. Ger.* 17. 50. Nnante a lo rre sto mperio, sciauratone, Ed a nuje cavaliere?

Mperiuso. *Tard. Vaj. p.* 26. Lo quale muodo mperiuso e dommenante. *Ol. Nap. acc.* 2. 55. Masaniello nche bedie Fa st'atto mperiuso da l'allietto. *E* 4. 46. Mente le vo parlare, mperiosa Essa le dice ec. *Fuorf.* 2. 8. 100. È no poco mperiosa.

Mperero. Impero. *Quattr. Ar.* 418. E de sto mperero fa sciacquà la vocca A chi nne vo parlare. *Fuorf.* 2. 9. 75. Pocc'a lo mperero co lo misto e mero.

Mperocolare. *Mperocolarese* vale Impettirsi, Mostrarsi tronfio, Montare in superbia.

Quatr. Cetr. in Cap. Son. g. 41. Casadduoglie e fornare Che s'erano accossi mperoccolate Che parevano tutte stretolate? *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Adesso che mi so mperoccolato, A gente bassa io non darrebbe audienza.

Mperozzare. *Mperozzarese* vale Sollevarsi, Levarsi in alto, e fig. Levarsi superbamente. *Cap. Son.* 24. Se nfada, se mperozza e bo fa lite. *Stigl. En.* 1. 37. Troppo ad auto li scuoglie se mperozzano.

Mperozzolare. Levare o Collocare in alto. *Stigl. En.* 1. 14. Mmiezio de chille sta mperozzolato Eolo. *E* 3. 104. E lo pennacchio nce mperozzolaje. *E* 7. 47. A la facciata nce mperozzolaje Pico le statoe d'ogne aroje latino. *E* 8. 58. Ncoppa la grotta se mperozzolava No ciglione de monte. *E* 10. 49. E ntra le stelle se mperozzolaje.

Mperpetolo, Mperpetuo. V. **Perpetolo e Perpetuo.**

Mperrare. Stizzirsi, Arrabbiarsi come un cane, e dicesi pure *Mperrarese*. Lo sp. *perro* vale Cane. *Ciucc.* 3. 15. Maro co chi la sciorta sta mperrata. *Cap. Son.* 94. E isso sta pe se lassà lo ciuffo, E sta mperrato e nne la vo fuire. *E Il.* 2. 30. Justo comme fa l'onna quando mperra. *Lo Sagliem.* 1. 5. Sciorta, si staje mperrata, Sfocate co sta vita. *La Mil.* 3. 9. Ma la torca mperrata Ancora n'è comparza. *Picc. Dial.* 2. 36. Se mperra E lo libro sbatte nterra. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. E quanto chiù te stizze e chiù te mpierre.

Mperrarese vale Ostinarsi. *Cap. Il.* 5. 25. Che se mperraje de volè fa sta caccia.

Mperriare. Freq. di *Mperrare*. *Pag. Fen.* 2. 1. p. 225. Se la siente chiammare Te mperrie e te nzurfe.

Mperrò. Però, Nondimeno. *Ciucc.* 2. 11. Mperrò chi ha stodiato carche cosa. *E* 3. 20. Sto correre mperrò che se conceda A ognuno nvita soja na vota schitto. *E* 6. 30. Ma non serve mperrò che tu te mpigne A trovà chesse. *Tard. Vaj. p.* 66. Mperrò tornanno a nuje, dico ec. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. La fegliola mperrò ve vole obbedire? *Vott. Sp. cev.* 202. Maje se saziava, mperrò era nfermetà che teneva. (*Qui vale Ma*).

Perciò, Però. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. E mperrò me songo arresecata.

Mperrocchè. Imperocchè. *Tard. Def.* 218. Mperrocchè sebbè pare che ec. *E Vaj.* 47. Mperrocchè deveve sapere ec.

Mperruso. Iroso, Facile all'ira.

Dicesi del vino per poderoso.

Mperruto. Stizzito, Arrabbiato, ed anche Ostinato. *Pied.* 4. 8. Cheste femmene Se so mperrute.

Mperteca. In pertica, Sulla stanga, e fig. In alto e a vista di tutti, In evidenza, In bella mostra. *Cort. Lett.* 216. La fortuna... mette mperecuoccole e mperteca cierte che no le cacciarrisse da no campo de fave. *E C. e P.* 2. 147. Te vuoje ire troppo mperteca. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 85. Miettela mperteca. *E* 5. 1. p. 136. Mo le veo mperteca e resagliute. *Pag. Rot. pr.* xvii. Me volesse mettì mperteca e nguarnascione. *Am. Carl.* 1. 8.

N'artescianiello puosto mperteca. *Fuorf.* 2. 7. 88. Si se vedeno mperteca li latre.

Mpertecare. Forse lo stesso che *Mmertecare*. *Bas. M. N.* 6. p. 308. Creviello nuovo mperteca le penne, Ncapo de l'anno cennere te cerne. (*Dal contesto è chiaro che con questo proverbio si vuol dire che le cose e le persone cominciano bene e poi si guastano. Io credo perciò che il luogo debba intendersi così: Creviello nuovo cennere te cerne, Ncapo de l'anno mperteca le penne. Il Basile ha fatto quella inversione per ischerzo, del che si hanno infiniti esempi. Leggerei poi perne per penne, avendo così rima consonante invece di rima assonante, ed esprimendo un danno maggiore. Posto ciò Mpertecare varrebbe Far passare per i buchi, ed avrebbe qualche somiglianza con Mmertecare. Nè è da tacere che Porc. legge mperreca*).

Mpertecata. Sorta di ballo con intreccio di bastoni, e la Canzone che l'accompagna. *Cort. M. P.* 10. 29. Fecero mattacine e abbattimento, La mpertecata e mille cose belle. *Val. Fuorf.* 1. p. 15. Fero na mpertecata Co na bell'abballata. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 10. Li ramme de l'arvole... facevano la mpertecata. *E* 8. p. 80. L'arvole, a suono de na sciommara... facevano na mpertecata. *Pag. M. d'O.* 10. 36. Dero fine A mpertecate, balle e mattacine.

Salami appesi a pertica o stanga collocata orizzontalmente. *Pag. M. d'O.* 6. 24. Ave porzine... Mpertecate de lardo a la cocina.

Mpertente, Mpertinente. Impertinente, Sconveniente, ma con più intensione dell'italiano. *Cort. Cerr.* 4. 24. Zoè se mostraria mpertente. *Viol. son.* 2. Nè dica ca nuje simmo mpertinente. *Ol. Nap. acc.* 2. 79. Ca la buglia cossì porria scompire E lo pretesto de li mpertinente. *E* 4. 31. Assassine, vegliacche, mpertinente. *Fas. Ger.* 5. 69. So mpertente assaje chiù l'addemmanne. *E* 10. 13. Le responnette mpertente. *Mandr. as.* 1. 7. Pe me spassà sti frate mpertente. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 249. È tenuto da tutte Pe no scapizzacuollo mpertente. *E* 3. 2. p. 269. Comme dovesse responnere a na demanna cossì mpertente. *Stigl. En.* 6. 146. Ma de le Furie la chiù mpertente. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 82. Femmena fauza e mpertente. *Tard. Vaj.* 178. Cierte mpertente smargiasse.

Mpertenza, Mpertinenzia. Impertinenzia, Sconvenienza. *Ciucc.* 2. 25. Ma nce corpa la troppo confedenzia Che buje le date, a fa sta mpertenzia. *E* 10. 52. Tanto che si faceva qua mpertenza A carche scigna. *Viol. vern.* 48. Tu a sto vesparo aje fatto mpertenzeja. *Fas. Ger.* 9. 81. E cara era porzi la mpertenzia.

Mpertosare, Mpertusare. Mettere in un pertugio, e per estensione Intanare. *Cap. Son.* 242. La lengua nculo se mpertosarrà. *E Il.* 1. 101. Stea mpertosato (*Achille*) comm'a no coniglio. *Ol. Nap. acc.* 3. 54. E dove pote agnuno se mpertosato. *Quattr. Ar.* 232. No spruoccolo Nce convene mpertusà. *Bas. M. N.* 1. p. 232. T'accuve, te mpertuse e ntane e aguate. *Cort. Lett.* 235. Me nforchiaje, mpertosaje, nfiacaje,

nfrociette... dinto no cierto recuoncolo.

Mettere in carcere. *Fas. Ger.* 4. 26. Festeggiate na mola Co li chiù meglio, e po me le mpertosa.

Mperuccato. Fatto a modo di parrucca. *Quattr. Ar.* 364. Li capille... Che comm'ogne de janara Mperuccate e verde so. (*l'aut. lo spiega arruffati*).

Mperzì. Lo stesso che *Porzì*. *Pip. S. Can.* 1. 20. Ncoppa a la carta strazza mperzì. *E* 3. 22. E m'ha dato mperzì no campaniello.

Mperzò. Perciò. *Trinch. Corr. ded.* (?) Mperzò avarriamo anemo de laudare li priegge, le grolie ec. *Ciucc.* 1. 32. Mperzò v'aggio chiammate a tutte quante. *E* 7. 34. E mperzò t'aggio fatto sta vocella. *E* 13. 17. Mperzò stammo nfra nuje da frate e sore. *Cap. Il.* 3. 21. Mperzò spaccate l'aino.

Mperzocchè. Imperciocchè. *Tard. Vaj. p.* 13. Mperzocchè la preposizione serve non sulo ec. *E* p. 27. Mperzocchè chiammano li dei pe lo gran'abbesugno che nn'aveva ec. *Rocc. Georg.* 3. 122. Mperzocchè na sete ardente Traseva into le bene.

Mperzonale. Personale, nel sign. legale. *Oc. Ver. lum.* 3. 4. Questi che tu rimiri. – Reale e mperzonale.

Mpesillo. Dim. di *Mpiso*. *Mandr. as.* 3. 33. Se cresca poje mpesillo, Mala lingua, arma cotta ec. *Cerl. Fint. cant.* 1. 10. Muovete, mpesillo. *E Alad.* 1. 5. Mperzocchè e mpesillo. *E Ing. imm.* 3. 7. Mpesella. *E Ost. Mar.* 3. 14. Muore, mpesella.

Mpesole. Lo stesso che *Pesole*. *Picc. Dial.* 1. 124. La staffa mpesole a mmirà attenne.

Mpesone. Accr. di *Mpiso*. *Gil. Vent.* 1. 12. Sulo chillo mpesone Tu me lo può addomà. *Cerl. Dam. mar.* 2. 6. Viene, mpesone. *Trinch. Elm. gen.* 1. 6. Ssi mpesune Pe lloco se la fanno.

Mpestore. Appestare, Ammorbare. *Sadd. Lo Simm.* 2. 6. (?) Tu t'arrasse? tu fuje? Ched è, songo mpestore. *Cerl. Pam. mar.* 2. 6. So biechio, brutto, mpestore. *Vill. Cal.* 3. Fujelo, Cicco mio, vi ca te mpestore. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. Aveva sbannuto lo sole comm'a mpestore. *Cap. Il.* 1. 16. Apollo ch'ha co nuje che nce ha mpestore. *E* 72. Si non vedde mpestore tutto lo campo. *Fuorf.* 2. 6. 78. Una che nce nne stace ch'è regnosa Mpestore la gregge.

Impuzzolire, Empir di puzzo, Attoscare. *Cerl. Tre frat.* 2. 13. Ah ca fetò d'acciso che mpestore. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 97. Lo fiato de li carvune nchiuso a na cammara mpestore le perzune. *Perr. Agn. zeff.* 5. 5. No sospiro che feteva D'Arzo che nne mpestore trecento miglia. *Cap. Son.* 27. Morbo mpestore chiù de na mofeta. (*Anfib.*). *E* 208. Quarce carogna fraceta nce mpestore, O cane o gatta fuorze nce ha cacato. *E* 231. Ca spilanno soniette ngrancetute Mpestore tutt'Alicona. *Ciucc.* 4. 22. E bommecavano No varrile de feccia e te mpestorevano. *E* 5. 3. Che già tutto mpestore se nne jeva. *Cort. M. P.* 4. 27. E sa d'ambra porcina che te mpestore. *Fas. Ger.* 8. 71. Comme la mmardett'ha buono mpestore La gente taleana. (*Fig.*).

Mpestore vale Turbarsi, Porsi di malumore, Incollierirsi. *Fed. Ott.* 1. 11. (?) P'avè ditto lo vero s'è mpestore. *Cap. Son.* 26. Che s'è ditto che subbeto te mpieste? *E* g. 19. Non serve che te mpieste. *Cerl. Specch. cav.* 2. 1. La vengo a chiammà pe magnare e se mpestore. *Lor. Socr.* 1. 12. Vi ca me mpestore, sa. *Rocc. Georg.* 2. 19. Lo mare... se se mpestore. (*Fig.*).

Mpestore val lo stesso che *Mpestore*. *Cerl. Clar.* 2. 1. Fratuso e mpestore all'ultimo segno. *Vott. Sp. cev.* 188. Era tanto mpestore e manisco.

Mpestorellare. Sedere o Salire in luogo alto. *Fas. Ger.* 20. 61. Arrevaie isso addove mpestorellata Stea la sia Armida. *Pag. M. d'O.* 15. 14. Ncopp'a la sepe d'ogne massaria Vedive mpestorellate li pacchiane. *E Son. in fine.* E co no vuole Me jesse a mpestorellà ncopp'a lo polo.

Mpestore. Facile all'ira, Collerico, Di malumore. *Quattr. Ar.* 308. Le mamme mpestore. *E* 316. E tu... Mpestore de manera Che t'arme pe fa buglia.

Mpetenare. Invetriare, Invernicare. *Fer. Fint. zing.* 1. 13. (?) Sempe chiù mpetenate Aje da tenè sso core? (*Fig.*). *Ciucc.* 7. 1. Nce vene mpetenata Na grasta de no cantaro. *Tior.* 9. 4. Chella facce... De colure mpetenata. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 110. No cantariello mpetenato. *Cerl. Koul.* 1. 5. Na lancellata grossa, mpetenata dint'e fora. *Lor. Cors.* 3. 2. No core mpetenato. (*Fig.*). *E Tram. zing.* 1. 4. Cancaro, che rovagno mpetenato Da dinto e fora! (*Qui è detto di bella donna*). *Stigl. En.* 3. 132. Co la facce mpetenata De janco e russo l'arba se vedea. *Trinch. Elm. gen.* 1. 1. Chell'arma mpetenata... m'ha botato faccia. (*Fig.*).

Dottore mpetenato. V. **Dottore**.

Mpeteniare. Freq. di *Mpetenare*. *Cort. Lett.* 210. Lavre mpetenjate de no cantaro.

Mpetrare. Impetrare, Divenir pietra, anche fig. *Rocc. Bucc.* 10. p. 357. Ss'uocchie nninto mpetrate e de cefescola Rape. *Fas. Ger.* 13. 70. Che mpetrà sciumme e ghi munte farria. *Pag. M. d'O.* 13. 18. Pe fa la doglia ncore chiù mpetrata.

Impetrare, Ottenere pregando. *Fuorf.* 2. 5. 78. Pietà a lo sacco e fuoco nullo mpetra.

Mpetrire. Lo stesso che *Mpetrare*. *Mandr. rep.* 4. 14. Te ncennera, mpetresce e te desloca.

Mpettatura. L'andare o il mostrarsi tronfie e impettito. *Val. Mez.* 3. 29. Brico vo di, zoè, na mpettatura, Na torciuta de musso o de mostaccio.

Mpettola, Mpettolella. V. **Pettola** e **Pettolella**.

Mpettoliare. *Mpettoliarese* vale Frammischiarsi, Inframmettersi non chiamato, Intrudersi, Ingerirsi, Mescolarsi in ciò che non riguarda la propria persona. *Viol. vern.* 47. Mo te lo vide ca se mpettoleja Pe fa l'autre commedie. *Cerl. Am. ingl.* 3. 7. Dice a me, non te mpettolià. *Lor. Gel.* 3. 3. Maritemo Troppo se mpettoliava a lo repuosto. *A. L. T. Amal.* 1. 6. La ficcanaso subeto se mpettoleja a chello che non l'appartene.

Val pure Prendere familiarità. *Fas. Ger.* 19. 77. E se nce mpettoleja cossi co chella Che pareano a bedè Marco e Sciorella.

Mpezzare, Mpizzare. Ficare, Configgere, Fra penetrare, Cacciare, Introdurre con forza, e per estensione Introdurre, Intromettere. Sembra metatesi di *Nzeppare*. *Ciucc. pr.* 5. Non m'è parzo de mpizzarece Carche nnammoramento. *E* 5. 1. No peccerillo ch'ha abbastato na lacertella dinto a no pertuso, Mpizza la mano. *E* 2. Lo naso llà dereto avea mpizzato. *E* 10. 33. Teneva mmano po na carrettiglia Co no truono mpizzato. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 104. Ma leva, miette, acconcia ed adderizza, Vide se nce lo mpizza. *E M. P.* 2. 17. Che na corona ncapo le mpezzaje. *E* 9. 40. Nora repara chella cortellata, E zompa armosa e mmiezo se le mpizza. *E V. de P.* 4. 11. No mutto nc'è a lo mafaro mpezzato. *E Cerr.* 6. 18. E nterra lo fronte mpizzato. (*Fig.*). *Perr. Agn. zeff.* 2. 44. Ncoppa la torra mpizzaje lo stannardo. *Fas. Ger.* 3. 64. Fa mpizzà le tenne. *E* 5. 83. E lo cavallo Mpezzaje nfra lloro. *E* 11. 73. Ca si la frezza restale mpezzata. *Stigl. En.* 8. 185. Mpizzanno l'uocchie a chesta cosa e a chella. *E* 11. 183. Addove furebonna se mpizzava, Isso le jeva appriesso. *Cap. Son.* 39. Pe bedè quanno Tonno nce lo mpizza. (*Sott. penem*). *E* 57. Me voglio ire a mpizzà da do so sciuto. *E* 69. Pecchè cirche de mpizzare Te dà pe cortesia ciento martielle. *E* 151. E p'ogne banna se mpizza e se nforchia. *Tior.* 1. 8. E dove ss'uocchie cianciosielle mpizze Subbeto se nce fa na zorfatarà. *E* 2. 2. Ire mpizzanno l'uocchie pe li cuocchie. *E* 3. 15. Mpizzat'a l'arma agg'io li stiente. *E* 4. 4. Ed ogne muorzo che mpizzo ncanna Me mpizza mpietto na sajetta ammure. *Ol. Nap. acc.* 4. 4. E tutte quante llà mpezzà se vonno. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 183. Chiuvo arreggiuto... mpezzato a l'arvolo... lo fa seccare. *E* 4. 2. p. 17. Chi sauta troppo pale, se nne mpizza quarcuno da dereto. *E* 4. p. 41. Mpizzato a na grossa forcina na cocozza. *Vott. Sp. cev.* 27. No co mpizzarele l'uocchie ncuollo. *Trinch. Elm. gen.* 1. 9. Addo te mpizze? *E appr.* E se torna a mpezzà. *E* 3. 3. L'aggio visto Mpezzà lla dinto.

Nascondere, Riporre. *Ciucc.* 5. 26. Va te le pesca addò se so mpizzate. *Lor. Frai due lit.* 3. 9. Chisto addò se mpezzato?

Porsi un abito, le scarpe e simili. *Cap. Son.* 14. Na togarella me la mpizzo. *E Il.* 1. 81. Me mpizzarria la giubba de vammace. *Quattr. Ar.* 152. Chi cauzettune e scarpe de vacchetta Se mpizza. *E* 391. O prima de mpizzarce le sciammerie.

Assol. *Mpezzarese* per Trafiggersi. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 231. Mo me mpizzo e scompimmo la festa.

Notevole costruito. *Cort. Lett.* 239. Co li capille tutte mpizzate de scisciole e pennericole. (*Invece di addò nc'erano mpezzate scisciole ec.*).

Quanto arrive o curre o piglie e mpizze e simili si dice di cosa che si creda agevole ma che poi presenti forti difficoltà.; e si adopera anche come un nome nella frase *Fare l'arriva e mpizza*. **V. Corriere.** *Cap. Son.* 193. Va ca si lesto, quanto curre e mpizze. *E g.* 20. Io de li vuoste? quant'arrive e mpizze. *Cort. M. P.* 5. 29. L'aje

nnevenata, quanto curre e mpizze. *E Ros.* 2. 5. p. 44. Va, quanto arrive e mpizze. *Stigl. En.* 3. 87. Va quanto curre e mpizze. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 41. Si, quanto curre e mpizze. *Quattr. Ar.* 234. Ntramente credeva arrevanno mpizzà.

Mpezzentire. Impoverire neutro e att. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. Guardateve da ricco mpezzentuto, da villano resagliuto. *E egr. p.* 123. Le ghenimme destrutte e mpezzentute. *E M. N.* 3. p. 263. Dio te guarde... De ricche mpezzentite. (*Porc. ha mpezzentute*). *E* 8. p. 331. Era mpezzentuto. *Mandr. as.* 3. 37. Nè bedove o pupille mpezzentisca. *Lor. Gel. p. g.* 1. 12. Conzurtate sto birbo a mpezzentirme. *Vott. Sp. cev.* 133. Co st'astuzie vanno mpezzenteno le case. *Pag. Rot.* 17. 8. E se le dice ca se mpezzentesce. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 204. Mpezzentire Nfra le ricchezze.

Mpicca. Briga, Odio, Rancore.

Mpiccare. V. **Mpeccare.**

Mpicceca. Baruffa, Rissa, Zuffa. *Rocc. Bucc.* 4. p. 277. De mpicceche e guerre na mescuglia. *E* 5. p. 285. Quarche storeja Bella d'Arcone, o de re Codro mpicceca. *E* 9. p. 343. Ca li (*sic*) mpicceche E le lite spezzare se dovevano. *Cort. Lett.* 231. Pe gavetare quarche mpicceca.

Mpiccecare. V. **Mpeccare.**

Mpicchio. *Mpicchio mpacchio* vale Cosa fatta alla grossa e alla rinfusa, presto e male. *Cap. Son.* 141. Agnuno li picciuotole mpapocchia E l'ammezzano a fare mpicchie mpacchie. (*Il Mormile vede qui un doppio senso*).

Mpiccia. Lo stesso che *Mpicca*. *Fas. Ger.* 19. 117. Mo ch'è ghiuto a deavolo, io non nce aggio Chiù mpiccia.

Mpicciare. V. **Mpecciare.**

Mpiccio. Impiccio. *Perr. Agn. zeff.* 5. 77. E tornarrimmo cca dapò sti mpicce. *Cap. Il.* 3. 70. E se levaje de mpiccio. *E* 4. 116. Nullo de l'atterrà se piglia mpiccio. *Picc. Dial.* 2. 135. Ha no mpiccio de chiù necessetate. *Pied.* 3. 4. Tanta mpicce chi ntrica, chi tesse?

Mpieco. Lo stesso che *Mpiego*. *Mandr. all.* 2. 25. Da lo quarantatrè ch'aviste mpieco, Vera fede che si d'uneco e trino.

Mpiede. In piedi, Stabilmente. V. **Pede.**

Mpiedeco. Inciampo, Intoppo, Impedimento, Pastoja. V. il lat. *pedica*. *Ros. Pipp.* 2. 17. (?) Pazzo sarrìa si mpiedece mettesse a Pippo azzò co Rosa non se nzore. *Ant. Am.* 5. 1. (?) Chillo mpiedece Tanta forza levaje a la caduta, Che mortale non fu, si be fu grave. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. La fortuna... è sempe mpiedece a li passe d'ammure. *E* 5. p. 73. L'uorco che bedde st'altro mpiedece. *E* 5. 1. p. 139. Ogne mpiedece è spisso jovamiento. *Stigl. En.* 1. 56. Maje na spina Pe mpiedece trovanno. *D'Ant. Sc. cur.* 214. Senza mpiedece Chiammate chillo miedece. (*Qui per Indugio, Ritardo*). *Cort. Ros.* 5. 8. Quanta mpiedeche so chiste.

Mpiegare. *Mandr. rep.* 2. 21. Nè piglià lite se (*i denari*) ncompre li mpiege.

Mpiegato. Chi è addetto ad un ufficio, Chi ha un impiego. *Picc. Dial.* 2. 164. Benestante,

mpiegate e militari.

Mpiego. Impiego, Ufficio. *Zezz. Mesc.* 17. Lo vecchiarliello doppo quacche ghiorno Che sso mpiego facea co attenzione. *Mandr. rep.* 3. *arg.* Lo mpiego, la borrasca e la disputa. *Quattr. Ar.* 227. No signore che tene li frisole, Mpiego, carrozza. *Vott. Sp. cev.* 217. S'aveva accattato no mpiego nvecaria.

Mpiercolo. V. **Piercolo.**

Mpierdeto. Con perdita, Con discapito, ed anche Invano, Inutilmente. *Cort. Vaj.* 5. 2. Pocca mpierdeto s'era affatecato Senza dare a la zita sfazione. *Fas. Ger.* 2. 16. Accossì sempe mpierdeto ha servuto. *Bas. Pent.* 2. 6. *p.* 209. Visto ca jettava mpierdeto le parole. *E* 3. 9. *p.* 344. Aspettanno mpierdeto.

Mpiergolo. V. **Pi ergolo.**

Mpierno. A perpendicolo, e per estensione Dirittamente, A dirittura. V. **Pierno.**

Mpigna. Tomajo. *Cap. Son.* 9. Che trova isso la forma pe ssa mpigna, Pocca sujo e lo nore e le sbreguogno. *Quattr. Ar.* 298. Ca de le scarpe ha d'abbruscià pe forza Le mpigne co le sole.

Mpignare. V. **Mpeggnare.**

Mpignatore. Lo stesso che *Mpeggnatore.*

Mpignatrice. Lo stesso che *Mpeggnatrice.* *Cerl. Sig.* 3. 7. E le mpignatrice... no la vonno. *E Flor.* 2. 1. S'è data a lo scrupolo e fa la mpignatrice. *Pag. M. d'O.* 12. 12. Maddamma Rita La mpignatrice.

Mpigno. Impegno. *Zin. Fan. burl.* 2. 15. (?) Tu gran mpigno Nce aje co sso conte. *Lo Sagliem.* 1. 9. Tengo mpigno Ch'amorigge no poco Co sto signore. *Viol. vern.* 24. È ghiusto sentemiento e ghiusto mpigno. *Ol. Nap. acc.* 3. 48. E mo nce ha misso Chiù mpigno ammore, e ajuta n'auto poco. *Cerl. Dor.* 2. 1. Co mpigne e denare me facistevo ascì. *Picc. Dial.* 1. 113. Se trovajeno... pe no mpigno deverzo lontane da le case lloro. *Pag. Rot.* 19. 31. Chi pelejanno vo spontà lo mpigno. *E M. d'O.* 5. 3. Non la volie a lo cavaliero Lo patre da, pe mpigno a pe schiattiglia. *E* 9. 13. De sto ceraso mo chi di nne pole Li mpigne che nce stanno e l'addommanne? *Trinch. Elm. gen.* 1. 12. Che nce puorte tu lo mpigno.

Mpilo. V. **Pilo.**

Mpimpirimpì. *Porvere de mpimpirimpì* è Polvere magica che fingono adoprare i cerretani e giocolieri.

Mpireo. Empireo. *Fas. Ger.* 9. 60. Passa lo cielo mpireo.

Mpisillo. Dim di *Mpiso.* *La Mil.* 1. 10. Mpisillo cacciadore, Fammene quanta vuoje.

Mpiso. Part. di *Mpennera*, e si usa anche come nome, non solo per Impiccato o Condannato alla forca, ma per Birbone, Degno di essere appiccato, Forca. *Cap. Il.* 1. 4. Co l'uocchie nterra ghio comm'a no mpiso. *Tior.* 4. 31. De ssa forca voglio essere lo mpiso. *Fas. Ger.* 4. 55. Comme lo mpiso va contanno quante Pedate dace. *E* 15. 62. Cose da commertere no mpiso. *Tard. Vaj.* 47. Lo mpiso tutto astratto a le cose de Dio. *Ciucc.* 2. 26. Me sento dire nface

da no mpiso Ca nce corp'io. *E* 12. 13. Fice allegrà chi se chiagnea pe mpiso. *Cerl. Clar.* 1. 2. Vi comme so scostumate sti mpise. *E* 17. Era no scapizzacuollo, no mpiso. *E Dam. mar.* 2. 14. Che brutta mpesa che buò parè tu pure, Sabellò. *E Forz. bell.* 1. 12. Se tratta de sarvà no mpiso. *Fuorf.* 2. 10. 59. O cresce mpiso o cresce pecuriello. *Lo Sagliem.* 1. 2. Sta mpesa de frostera. *E* 3. 12. Veneno chilli mpise. *Bas. Pent.* 4. 1. *p.* 12. Co chiù allegrezza che non ha lo mpiso quanno l'arriva la grazia. *E* 6. *p.* 62. Tre parme de funa che danno vota a lo mpiso. *Lor. Furb.* 3. 9. Ca tanto quasciana Sta mpesa non è.

Vi si suole aggiungere *Sedeticcio.* *Fed. Ott.* 3. 3. Troppo bene aggio voluto A no mpiso sedeticcio. *Cerl. Dam. mar.* 1. 8. Nnanze a sti mpise sedeticce aggio fegnuto. *Lor. Lun. ab.* 2. 10. Tu aje ragione, mpiso sedeticcio. *D'Ant. Sc. cur.* 212. O mpiso sedeticcio.

Dicesi anche *Malo mpiso.* *Quattr. Ar.* 171. Comm'a lo cuollo de no malo mpiso. *E* 178. Addò ssi male mpise Fanno lo male.

Facce de mpiso vale Uomo di sinistro aspetto. *Bas. Pent.* 4. 2. *p.* 25. Se vergognava de scoprirese frate a na facce de mpiso.

Compiatire chi è mpiso si dice sulla considerazione che sia stato provocato. *Cerl. Clar.* 1. 2. Compiatite sempe chi è mpiso.

Esserce mpiso, accompagnato da verbo esprimente desiderio o in modo condizionale esprime il Voler riuscire a qualunque costo, o l'Essere altri cagione che uno commetta un delitto. *Cerl. Dam. spir.* 1. 3. Io nce vorria esse mpiso paglietta e buono. *E Fil. fort.* 1. 12. Te do parola... d'essere mpiso pe l'ammore tujo. *E Fint. cant.* 2. 7. E pure pe chillo sarria mpiso. *E Am. ingl.* 3. 7. Sto paggio m'ha da fa essere mpesa. *E Sig.* 2. 8. Po dice ca uno è mpiso. *E Forz. bell.* 2. 9. Nce vorria esse mpesa.

Stare mpiso vale Stare coll'acqua alla gola, Stare alle strette. *Fas. Ger.* 2. 78. Ora stanno accossi mpiso pe canna E no mmuoje pace co no rre aggarbato.

Volere essere mpiso dicesi di chi ci molesta o c'ingiuria.

Fare n'acciso e no mpiso vale Uccidere alcuno e poi essere condannato alle forche.

È stato mpiso dicesi di persona che chiamata o aspettata non viene.

Ad alcune frasi che esprimono dubbio, come *Me credeva, Me pensava* e simili, si suole accoccare da chi le sente *Fuje mpiso.* *Cerl. Us. pun.* 2. 9. Lassammo fa a lo cielo, furze chi sa... – Fujeno mpise tutte duje.

Ncasa de mpiso non parlà de funa o de chiappo. V. **Chiappo.**

Cosa che penda a guisa d'impiccato. *Fas. Ger.* 18. 81. Lo nzarto che stea tiso Tagliajeno e abbascio nne jettaje lo mpiso.

Mpisone. Accr. di *Mpiso.* *Cerl. Cord. lib.* 3. 2. Trotтата. – Mpisone.

Mpistolare. Voce creata per ischerzo. *Cerl. Tre frat.* 1. 1. Chille co la pistola m'hanno mpistolato.

Mpizza. Punto, Puntiglio, Ciò in che alcuno mette tutta la passione per conseguirlo. *Fas. Ger.* 19. 46. Puro la mpizza venta l'averria Solemano ncanato a la mennetta. *E* 20. 82. De la spontà l'accommenzata mpizza. *Ciucc.* 3. 10. Si mbe corre la mamma e l'accarizza, Manco abbasta a levarele la mpizza. *Viol. son.* 1. Si d'ammore a cantà piglia la mpizza. *E buff.* 10. Sul'isso è ommo da peglià ste mpizze. *Pag. Rot.* 19. 12. Stanno ncanate a mantenè le mpizze. *E Fen.* 4. 4. p. 281. Non la sponta ssa mpizza. *E* 5. 4. p. 301. Leva ssa mpizza.

Contesa con ira secondo il Fasano. *Fas. Ger.* 7. 108. Ment'isso sulo mantenea sta mpizza.

Mpizzare. V. **Mpezzare.**

Mpizze. V. **Mpizzo.**

Mpizzeco. Credo che valga Porzione. *Fuorf.* 2. 10. 77. Chi non ha niente già piglia lo mpizzeco.

Mpizzo. Sul punto, In procinto, e si ripete anche. *Ciucc.* 9. 21. Stie mpizzo d'azzeccarle no caucillo. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) Quando già la vedette grossa prena e che sta mpizzo de scarrecà la sarma. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Lo cunto ch'aggio mpizzo de fareve sentire. *E* 5. p. 68. E fa mpizzo mpizzo pe dare vuolo a lo farcone de l'arma dereto a la quaglia de lo dolore. *E egr. p.* 156. Si, quando l'arma non me stesse mpizzo, Pocca passata è l'ora de lo mazzeco. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 15. N'ha maneato ped isso De fareme morire ascievoluta, E già nce stongo mpizzo. *E C. e P.* 7. 185. È stato mpizzo d'annegarese. *Sarn. Pos.* 2. p. 206. Senza li quale (*denari*) sarria stata mpizzo mpizzo d'esserele apilate le pertosa co la vammace. *Perr. Agn. zeff.* 6. 26. E mpizzo mpizzo sta... De dare a sta cetà lo reto sacco.

Per Giusto giusto, Appunto. *Picc. Dial.* 2. 18. No nennillo... Che mpizzo mpizzo a li tre mise è ghiunto.

Val pure In punta. Chi non si ricorda là per là di un nome, di una parola, suol dire: *Lo tengo mpizzo de lengua.*

A mpizzo o mpizze mpazzo o mpazze o mpazzeco vale Alla pazzesca, A casaccio, A capriccio, Senza regola. *Sarr. Font. amor. (Cit. dal Mormile).* Ammore è pazzo e ghioqua a mpizzo mpazzo. *Cap. Son. g.* 20. Che ammore joqua sempe a mpizzo mpazzo. *Val. Fuorf.* 1. p. 118. Chi porta n'antriè co mpizzo mpazzeco. *E* 2. 3. 44. Ch'appriesso vo pagare a mpizzo mpazzo E se vo ntrojettare l'asiggenza. *E* 4. 44. Chi co le mano a ghiochè mpizzo mpazze. *Zezz. Art.* 2. 2. Vuje parlate a mpizzo mpazzo. *Pag. Rot.* 17. 5. È proprio no ghiettare a mpizzompazzo Senza jodizio. (*Così la st.*). *D'Ant. Sc. cav.* 196. Che juoche a mpizze mpazze co ssa nasca. (*Anfib.*).

Mpizzo e spizzo vale Contrarietà, Ostacolo che distrugge cosa che pareva accertata. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 22. Ma si nepota, o nce fosse quacch'altro mpizzo e spizzo?

Mpizzompazzo. V. **Mpizzo.**

Mpocchia. Imbroglia, Pasticcio, Panzana. *Zezz. Dem.* 2. 12. Si non fossero mpocchie, io ncarne ed ossa Già starria da no piezzo int'a la

fossa. *E* 3. 12. Non è mpocchia de miedece e pagliette, Ma è beretà. *Spina, in Pag. Fen. p.* 321. Quanta d'Orfeo mmentaro mpocchie e cunte. *Lor. Pazz.* 9. De mpocchie, mpacchie e ntapeche.

Mpocchiare. Imbrogliare. *Zezz. Mesc.* 19. Chi vo mpocchiarte manna a benedicere. *E Dem.* 3. 5. A me crede mpocchiare la reggina?

Mpognare, Mpugnare. Impugnare. *Cap. Il.* 3. 11. Si chella che me fa mpugnà la lanza Sarrà la lloro. *E* 4. 28. Chisto è chill'arco... Che Pannaro mpugnaje pe fa st'appiello. *E* 66. La lanza da da mpugnà. *Mandr. nn.* 3. 7. Co n'armo granne te mpugno io la sfera.

Propugnare, Sostenere. *Mandr. rep.* 4. 20. E c'è chi mpogna No trase ed iesce e n'abisso profunno Da terra a mare sia, da mare nterra.

Mpolitamente. In modo impulsito. *Vott. Sp. cev.* 20. Opranno cossi mpolitamente.

Mpolitito. Impulsito, Incivile.

Mpolla. Lo stesso che *Mbolla*. *Ciucc.* 4. 17. No ciuccio che tantillo zoppecava Pe na mpolla a no pede... Po se fice no cancaro ch'a rolla Mannaje lo ciuccio, ma passaje la mpolla. *Lor. Furb.* 1. 5. Venì da casa cauda senza manco Una mpolla di cotto!

Mpollare. *Mpollarese* dicesi dell'intonaco, Sbulettersi.

Mpollecenato. Aggiunto di uovo in cui vi è il pulcino.

Mpolletta. Ampollina, Oriuolo a polvere. *Cort. V. de P.* 6. 38. Ma già tre bote tutta era calata La porvera da coppa la mpolletta.

Mpollina. Lo stesso che *Mpolletta*. *Vott. Sp. cev.* 40. Mese na mpollina e decette: scomputa che sarrà sta porvera ec. *E appr.* Stanno pe scompere la mpollina.

Mpommare, Mpummare. Bere, Cioncare. *Tard. Vaj. p.* 36. Mpummanno gagliardamente se soleva spisso spisso mbrejacare.

Mponente. Autorevole, Dignitoso. *Picc. Dial.* 2. 39. Co no serio mponente contigno.

Mponere. Imporre, Apporre. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 29. Sta cosa che m'hanno mposta io nn'aggio le mano nette.

Mponta. In punta, Sull'estremità. *Mas. Cec.* 2. 12. (?) Co l'arma Mponta a la lengua io torno a te. *Cap. Son.* 33. Se l'ha da da a magnà mponta a na frezza. *E* 209. Tengo cient'allucate mpont'a l'ogna. *Ciucc.* 11. 46. Mponta li pile. *Cerl. Pam. mar.* 2. 10. Miettelo mponta a no cannone.

Mponta a le deta vale fig. In procinto, Pronto. Usato come prep. *Cort. V. de P.* 6. 40. E nfi mponta le grade... Da Febo è accompagnato.

Nfi a mponta vale In tutto e per tutto. *Cap. Son.* 240. Pocca la saje nfi a mponta. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 12. Siente fi mponta.

Mponta mponta vale In procinto, Sul punto. *Pied.* 2. 5. Io era già mponta mponta pe nce lo fare.

Ma si dice pure *de coitu in limine vulvae sine integra introductione penis.*

Mpontare. Non poter proseguire per qualche ostacolo che si trova. *Ciucc.* 1. 13. Bacco che mpontato Era a no sciummo e non potea passare.

E 4. 9. Llà mpontave de fieno a no mmattuoglio. E 10. 14. Chillo va a cammenà: mponta: ch'è chesto? Tira, non vene.

Fermarsi, Restar fermo per propria volontà, anche resistendo a chi tira. *Mandr. nn.* 3. 6. Me tene mente, se mponta e se ntosta. *Fas. Ger.* 14. 40. Mpontano stoppafatte ed arremmisce. *Ciucc.* 3. 20. Che mponta co li piede e no nce passe. E 26. Ma la musa già mponta ch'è stracquata. *Ol. Nap. acc.* 2. 49. Mponta mmiezo a lo largo. *Stigl. En.* 12. 13. Era mpontato Turno comme no malo de percaccio. *Cerl. Zing.* 1. 13. A bota a bota mponta e non bo cammenà. *Trinch. D. Pad.* 3. 13. Uh comme mponta.

Att. Fermare. *Fas. Ger.* 11. 50. E co chillo (*trave*) la mponta (*la torre*) e se l'arrassa. *Stigl. En.* 12. 88. Mmiezo lo cuollo le mpontaje no pede.

Mpontare li piede vale Pontare i piedi in terra e fig. Ostinarsi. *Ol. Nap. acc.* 2. 5. Frate, mponta li piede, sta ncerviello. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 320. Avenno mpontato li piede faceva fuorfece fuorfece. E 4. 5. p. 53. Mpontaje li piede decenno ec. E 5. 4. p. 159. E tu mponta li piede e sta tosta. *Cort. Ros.* 3. 4. p. 61. Se tu mpunte li piede. E *Cerr.* 6. 20. Ma Liso tenne strinto e mpontaje nterra Li piede.

Volgere la punta. *Fas. Ger.* 7. 38. E la spata le mponta sempe nfaccia. E 18. 36. Ciento nfra spate e scute mponta e sona.

Mpontovale. Che non è puntuale o esatto. *Pag. Rot.* 8. 11. Vanta lo pesonante mpontovale Ce nnante maturà paga la terza.

***Mpopazzare, Mpupazzare.** Vestire con affettata eleganza e con molti abiti, Imbambacollare. *Zezz. Ricc.* p. 54. Nnestre se nne va la cammarera Vedenno mpupazzata a muodo tale La patroncella soja. *Quattr. Ar.* 18. De ziarelle tutta mpupazzata. E 19. E se scereja, s'alliffa e se mpupazza. *Pied.* 2. 4. Me voglio mpupazzare comm'a no scicco.

Mpopolare, Mpopolare. Popolare. *Mandr. all.* 2. 28. Sta mpopolata gran commesechiamma. *Cerl. Clar.* 2. 6. Jammo, moglierella mia, ca volimmo mpopolà sta terra. *Stigl. En.* 2. 60. Aje mpopolato De deje lo cielo.

Mpoppa. Con vento in poppa, Propizio, e fig. Prosperamente, Con buona riuscita. *Quattr. Ar.* 300. Jarrà mpoppa dimane chiù d'ajere.

Mpopolare. V. Mpopolare.

Mporcare. Lo stesso che *Mproccare*.

Mporchiare. Germogliare con rigoglio, e dicesi anche di persona. *Picc. Donn. sens.* 1. 1. Masto de ca, e li tuoje (*negozii*) si so mporchiati.

Mporpare. Impolare, e fig. Arricchire. *Val. Fuorf.* 2. 5. 34. E mute buono se nce so mporpate. *Quattr. Ar.* 304. Cartagene... Mo chesta mazziata Nosta chiù mporpa l'ossa, Chiù groleja te darrà.

Mporpato vale Inzuppato, Imbevuto di un qualche liquido.

Fig. Ben provveduto, Fornito a dovizia, soprattutto di denaro. *Fas. Ger.* 1. 76. Lo rre de Tripole... Che stea d'aggente e arrobbe assaje mporpato. *Fuorf.* 2. 4. 68. E sta mporpato e forte

comm'a scuoglio. *La Mil.* 1. 3. Pe bedereme mportata. *Gil. Borg.* 2. 6. Ma de pepe e malizia assaje mporpata.

Mporporare. Imporporare. *Stigl. En.* 9. 89. E le cacciaje L'arma tutta de vino mporporata.

Mporputo. Lo stesso che il part. *Mporpato.* *Picc. Donn. sens.* 1. 1. D'oro sta mporputa.

Mportante. Importante. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. Voleva parlare de cosa mportante. E 4. 6. p. 63. Le tre cose mportante a lo mariuolo. E 9. p. 105. Cosa mportante a lo stato. *Fas. Ger.* 8. 73. Sta morte ch'a lo prubbeco è mportante. E 11. 66. Mmerzo de chella torre auta e mportante.

Mportanzia. Importanza. *Tard. Vaj.* p. 69. Eje de tanta mportanzia. *Fas. Ger.* 1. 12. Mente sta tutta a chesta la mportanzia. E 2. 15. Na cosa de mportanzia. *Cerl. Fint. cant.* 2. 9. Non saje... lo chiù de mportanzia. *Cap. Il.* 5. 60. Ma la mportanzia è de lo guarnemiento.

Mportare. Importare. *Ciucc.* 6. 25. Che mporta po ca lave la colata? E 7. 26. No mporta. E 12. 48. Quanno nce mporta De sarvà li fratielle. *Cap. Son.* 62. E no le mporta Se mette arreto chello che ba nnante. E 94. Venga chello ca bo che non le mporta. *Perr. Agn. zeff.* 4. 24. Priesto venire Faciteme mo cca lo cennerale, Ca mporta a lo servizio mio reale. *Cerl. Ars.* 1. 12. Non mporta ca le mpegnatrice le canosceno. (*Cioè non si lagnino poi che ec.*). E *Ost. Mar.* 3. 7. Ma no mporta. (*Cioè non me ne curo*).

Aver conseguenza importante. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 172. Ma non me lo fare dicere, ch'è cosa che mporta. E 3. 4. p. 301. Mo vedarraje quanto mporta no grillo a competere co n'alifante. *Fas. Ger.* 6. 78. E quanno s'apre porta Se fa pe quarche cosa ch'assaje mporta. E 11. 69. Su, ca mo mporta, e s'ha da di e da fare. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 158. Pe na cosa che mporta. *Cort. V. de P.* 3. 23. Ca chesta è cosa ch'a lo nnore mporta. E *Ros.* 5. 8. p. 114. Lo ghire Mporta la vita de no figlio mio.

Costare, Valere, Montare, Importare. *Mandr. all.* 5. 25. Co st'aredetà... Ca mporta tre decinco e chiù. *Pag. Rot.* 2. 15. Tutto lo magnato Mportanno tre carrine e poco chiune. E 16. 43. La spesa fatta... Che mportaje cria. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Quanto mporta, No, sia Rosella? – Non mportasse niente. *Tard. Vaj.* 46. Le quale onze mportavano decedotto docate.

Esser necessario. *Tard. Def.* p. 218. A no figlio de rre non s'accommenava sapere chello che mporta de sapere a chille che pe s'abboscare lo pane vanno sonanno pe lo Cerriglio. *Ciucc.* 6. 21. Ca no mporta Sagli nzi ncoppa a tozzolà la porta. *Rocc. Georg.* 4. 12. A nuje mporta Saperme... lo costrutto.

Mportolanzia. Importanza. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. Grazie... de mportolanzia. (*La st.* 1674 *ha mportanzia*). E 3. 3. p. 285. Lo negozio è de mportolanzia. *Cort. Lett.* 220. O mamma mia, e che coselle de mportolanzia!

Mportonare. Importonare. *Tard. Suonn.* XXIII. M'accommenzaro a mportonare che... la facesse scire a la stanza.

Mportosare, Mportusare. Mettere in un pertugio, Imbucare. *Rocc. Bucc.* 10. p. 361. N'ammore... Che stace radecato int'a lo fecato E mportosato dinto a lo vellicolo.

Mportuno. Importuno. *Bas. M. N.* 9. p. 344. S'uno è troppo mportuno. *Mandr. nn.* 4. 29. Sto rre de li mportune. *E* 5. 8. Stanno a bascio lo perfeto, mportuno. *E all.* 5. 15. Ssa mportuna Accossi po respose a sto mercante. *Stigl. En.* 11. 10. Mo che me jeva Mpoppa la sciorte, oimè! troppo mportuna Me fa sto trademiento e a me te leva.

Mporvare. Impolverare. *Picc. Dial.* 2. 21. La casacca mporvata.

Mporverare. Impolverare. *Fas. Ger.* 5. 86. No corriero affritto Sciattecano compare e mporverato.

Mporzì. Lo stesso che *Porzì.* *Pag. M. d'O.* 2. 23. Essa mporzì nne vorrà fa la vozza. *E* 5. 9. Farraggio mporzine Na bella festa. *Pip. S. Lor.* 3. 5. Mporzì le vestie. *Amic. Titt.* 4. Lo juorno mporzì me vuoi frusciare.

Mposemare. Inamidare, Insaldare. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. No collare de tre parme mposemato de sapone. (*Scherza sul laccio da impicare*). *E* 3. 2. p. 272. Nfilare l'aco, mposemare li collare ec. *Stigl. En.* 2. 41. La magnosa Che tenea ncapo, janca e mposemata. *Picc. Dial.* 2. 41. Chi goffe mposema.

Mposemarese vale Strebbiarsi, Lisciarsi, Azzimarsi.

Mposemato vale pure Interito, D'aspetto grave, e detto di cosa anche Grave. *V. Mposomare.* *Ol. Nap. acc.* 4. 20. Casparro tutto mposemato. *Stigl. En.* 5. 34. Stanno li capetanie mposemate Ncoppa a la poppa.

Mposomare. Lo stesso che *Mposemare.* *Sciat.* 3. 249. Mposomate non saccio si co lo pane cuotto o co la semmola. *Stigl. En.* 5. 173. Le fece no trascurzo mposomato. *E* 7. 44. Isso ntra tanto mpiercolo assetato Co muccia gravetà sta mposomato. *E* 12. 44. De lino janco tutto mposomato. *Pag. M. d'O.* 10. 6. E mposomata Avea d'orletta fina la magnosa. *E* 15. 7. L'anteconnale mposomato. *Fuorf.* 2. 4. 66. E mo s'è puosto ntubba e mposomato.

Mpossebeletà. Impossibilità. *Tard. Vaj.* 171. Abbesognava... pe la mpossebeletate guastare lo matremmonio.

Mpossessare. Impossessare. *Zezz. Art.* 3. 10. S'erano nquatto botte mpossessate De la loggia. *Cerl. Mostr.* 2. 7. Ca quanno s'arriva a mpossessà mo arrive co li decottucce. *Fuorf.* 2. 5. 97. E fecero de Spagna mpossessare.

Mpossibile, Mpossibile. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 341. Co proponere na cosa mpossibile. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. È mpossibile. *Cap. Il.* 5. 5. Ca me pare mpossibile che sferra. *Quattr. Ar.* 298. Fa tutto lo mpossibile. *Zezz. Art.* 2. 2. Farraggio lo possibile e mpossibile. *Fuorf.* 2. 4. 8. Se penza a riparare lo mpossibolo.

***Mposta.** Rappezzo? *Fuorf.* 2. 4. 1. No nce vo chiù taccone e nè chiù mposta.

Mpostare. Impostare, Mettere lettere o altro

alla posta.

Metter su la posta che si vuol giocare.

Spianare lo schioppo e Mettere in posizione il cannone. *Picc. Dial.* 1. 72. Non arrancaje la spata, non mpostaje lo cannone.

Metter fermo in un posto, anche nel significato militare. *Fuorf.* 2. 3. 52. No sargente Che sta mpostato già co la libarda. *Cap. Il.* 4. 65. Da dereto mpostaje la nfantaria. *E Son.* 11. Ma si lo fieto è propio natorale, Mpostalo, e scrive nfaccia a lo portone ec. *Ol. Nap. acc.* 4. 46. Do le femmene stanno isso se mposta. *E* 49. E mparte mparte Chiù compagnie nce mposta de valore Pe la defesa. *E* 88. Sciarriaglia mpostato da lontano Scopre venire li nnemmice. *Fas. Ger.* 6. 107. Doje squatre noste llà steano mpostate.

Dicesi delle botti e simili messe a sito nella cantina. *Quattr. Ar.* 332. Non beco ncantina mpostata na sola Varrecchia de vino stipato pe me. *E* 409. Na bona varrecchiella... Mpostata dint'a la cantina sta.

Mpostarese vale Star ritto, saldo, Fermarsi, e fig. Ostinarsi. *Ol. Nap. acc.* 3. 56. Se mposta pe sapè ched eje. *Cap. Il.* 7. 45. E se nne va llà dove sta mpostato No rre che tene ncapo na chiommera De volè propio sfravecà doje mura. *Fuorf.* 2. 4. 13. Cerca ognuno sta attiento e se nce mposta.

Appostarsi, Attendere al varco. *Fas. Ger.* 4. 67. Chella mpostata sta comm'a levriero, O comme, si vo fa presa, la gatta. *E* 14. 57. Mpostata, comm'a cacciatrice, aspetta Armida ad isso. *Mandr. nn.* 1. 20. De pesole se mposta a na portella. *Lor. Gel.* 3. 5. Mpòstate e mena nfrotta. *Pag. Rot.* 19. 18. Uno ntra l'autre che me jea mpostanno Da ccà e da llà pe tutte ssi pontune.

Attendere le carte buone e il proprio vantaggio per giocare a colpo sicuro.

Prendere l'attitudine di combattere fermandosi, Recarsi. *Mandr. nn.* 4. 7. Se cessa, Se mposta comm'a toro.

Mpostatore. Colui che attende al varco un bisognoso, un ignorante e simili, per trarne disonesto guadagno, sia col giuoco quando è sicuro di vincere, sia con usure, con negozii dannosi o altro. *Quatr. Far.* 1765. (?) Crepate, ausurare; Stracciateve le facce, Schiattate pe li scianche, mpostature.

Mpostiero. Bugiardo. *Sp. embustero. Sadd. T. de M.* 2. 4. (?) Da quant'ha che n'aje visto L'affetto tujo? – Chi? chillo mpostiero? *Cerl. Fint. mil.* 11. Ah busciarda, mpostera. (*La st. del Masi ha mpostora*). *Mandr. as.* 4. 25. O che sia muto e pazzo o sia mpostiero. *Lor. Gel. p. g.* 2. 18. Mpostera, trammera, N'asci da lo sinco. *E Tram. zing.* 2. 1. Azzò sia castecata sta mpostera.

Mpostone. Fico che è giunto alla regolare grandezza ma è ancora immaturo. *Fas. Ger.* 16. 11. Vide a canto a lo fico mosciolella Mpostone e fecocielle ad uno luoco. *Viol. vern.* 16. Chi sa qua so amature e qua mpostone.

Chi attende il momento opportuno per recar danno ad alcuno.

Inesperto, Sorò.

Foderuolo, *Ascidia rustica.*

Mpostorare, Mposturare. Imposturare, Calunniare. *Ciucc.* 1. 37. Jettero mposturanno lo malato Co no cierto parlà miezo cervone. *Cap. Il.* 4. 19. Chi jeva a caccia De mposturà la povera gentaglia. *E* 45. Stanno pe mposturà l'Abbocalisso. *E* 5. 145. Ca nuje doje mposturato l'avarrimmo. *Pag. Rot.* 11. 24. E cossì gabba, nganna e te mpostura. *Lor. D. Tadd.* 20. Io, gnorsi, la mposturaje. *E appr.* Non so la sola Che mposturata è ghiuta smanianno.

Mpostore. Impostore. *Ciucc.* 7. 15. Non vid'auto a lo munno che mposture, Birbe che le farria na cauciata. *E* 11. 21. De nformarve si chillo era mpostore. *E* 14. 55. A chill'aute mposture de Romane. *Lor. Cors.* 2. 13. Chi piglia na cepolla è lo mpostore. *Cerl. Sig.* 1. 8. Ah malantrino mpostore!

Mpostura. Impostura, ed anche Calunnia. *Cap. Il.* 3. 77. La piatosa dea... Le fa n'auta mpostura. *E Son.* 7. Uno che a fa mposture è fatto vecchio. *Viol. buff.* 1. Ped anchì de mposture no quatierno. *Lo Sagliem.* 2. 16. No me caccia mposture. *Fas. Ger.* 8. 76. Sentuta ch'appe la mpostura. *Mandr. as.* 1. 3. Na nnorata mpostura scuopre e ramma. *Cerl. Clor.* 3. 5. La mmidia, la mpostura e la malizia. *Picc. Dial.* 2. 17. Pe na mpostura perra che ntesseva Pe ntuorn'a isso na janara vava. *Am. Gost.* 5. 5. Sarrà quacche mpostura de nmemmice.

Detto di una persona, credo per Reo, Colpevole. *Bas. P. F.* 4. 9. p. 190. Villo ca sta mpostura, Tienemente a la faccia ca l'accusa.

Mposturare. V. **Mpostorare.**

Mpotare, Mputare. Imputare. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 312. Lo terzo se mputarrà a natura cazzara.

Mpotente. Impotente. *Tard. Vaj.* 134. L'ommo vecchio eje mpotente. *Fuorf.* 2. 4. 74. La peste ha fatto li forte mpotiente. *E* 8. 95. O commo a ciunco che stace mpotente.

Mpotronire. Impoltronire, Poltrire, Poltroneggiare. *Prisc. Mesc.* 1. 27. Non è tiempo de sta mpotronute. *Fas. Ger.* 16. 33. Via ch'è bregogna stare mpotronuto. *Cerl. Belt. sv.* 1. 1. Squarciunie, siente li fatte d'aute e mpotronisce.

Mpotronire. Impoltronire, Poltrire. *Vott. Sp. cev.* 145. E le bide sempe mpotronute. *Am. Fant.* 1. 2. Tu me vide accossì mpotronuto.

Mpoverire. Divenir povero. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 189. Dio te guarda de ricco mpoveruto.

Mpoverire. Impoverire. *Tard. Vaj.* 116. Pe mpoverire lo munno de le chiù cose prezejose.

Mpozatura. Discordia, Zizzania, e si usa nella frase *Mettere mpozature* che vale Commetter male. *Quattr. Ar.* 108. So stato jodecato Ncopp'a na mpozatura scellerata Che m'hanno tanta nframe mo appizzato. (*L'aut. lo spiega per Calunnia*). *Mil. Serv.* 2. 3. Mo voglio fa na mpozatura A Rita si me resce.

Mprattecabbole. Impraticabile. *Pag. Rot.* 11. 28. Me pare a me ch'è cosa mprattecabbole. *Fuorf.* 2. 10. 39. Lo munno se tenne mprattecabele.

Mprecare. Imprecare. *Vot. Sp. cev.* 62. Chiste

tale non hanno chelleta de mprecà che se sia.

Mprecazione. Imprecazione. *Vott. Sp. cev.* 61. Chillo che bo passare pe ommo accrianzato abbesogna che non faccia mprecaziune.

Mprecise. Precisamente, Appunto. *Quatr. Sauc.* 1768. (?) E nuje non mancammo maje de dare, Mprecise a carnevale, La carne a buonvecchiune De li chiù gruosse e grasse porcagliune.

Mprefecare. Lo stesso che *Mprofecare.*

Mpreffetto. Imperfetto. *Fas. Ger.* 18. 92. Scumpela co ste chellete mpreffette. *E* 19. 29. Jordano li pennielle avria mpreffette.

Mpreficato. Convertito in prefica. *Sciat.* 5. 273. Che trivole vattuto... accommenzaje sta funera mpreficata.

Mpremisso, Mpremise. *Mpremisso e nnantemmonia* è storpiatura di *In primis et ante omnia*. V. **Mprimmis.** *Pag. M. d'O. ded.* Io mpremisso e nnantemmonia nce sparagno co tico li libbre.

Mprenafeneste. Fottifinestre, Vagheggino che vuole amoreggiare con qualunque donna che vegga alla finestra. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. Lo nigro mprenafenestre.

Mprenare. Impregnare, Ingravidare, Rendere gravida, attivo e neutro. *Rocc. Georg.* 4. 49. Nè lo mprenà e figlià sanno che sia. (*Parla delle api*). *Cap. Son.* 40. Che a primmavera po si miette vela Puoja mprenà ssa sgobbata a no cuculo. *E* 65. Pocca lo lauro è n'erva che no mprena. *Stigl. En.* 9. 139. Lo re meonio... Mprenaje Licinnia schiava de furacchio. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 179. Le cavalle de Spagna se mprenano co lo viento. *Cort. C. e P.* 7. 188. Figlio de chelle che mprena lo viento.

Anche semplicemente *rem habere*. *Cort. V. de P.* 2. 36. Decesse commo chillo me mprenava. *E* 38. Me vo mprenare.

Fig. Fecondare. *Picc. Dial.* 3. 16. Lo terreno ess'ha mprenato. (*Parla della fatica*).

Gonfiare, anche fig. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 137. Tutto se pavoneja, E se mprena, e se vanta Ca vene de streppejna ec. *Perr. Agn. zeff.* 6. 53. E n'auta lava... Che de doimilia lave se mprenava. *Fas. Ger.* 6. 70. E de tanta arbascia la mprena e abbotta. *Stigl. En.* 10. 129. De lo presente Troppo te mpriene. *Picc. Dial.* 2. 72. Stann'a fa saute Li core de la venceta mprenate. *E* 160. La panzona... Ch'a biento era mprenata, Se smoscia.

Mprenare feneste vale Fare il vagheggino con qualunque donna che si veda alla finestra. *Sadd. Patr. nn.* 1. 14. (?) A lo muolo, nnamorate, Nce vo auto che ntosciate Ji mprenanno le feneste.

Invogliare, Empir di desio, Invaghire. *Fas. Ger.* 2. 79. La fortuna passata mo ve mprene De nove guerre e nove costiune. *Bas. Pent. ntr.* p. 19. Visto e sentuto a caso da la schiava, se ne mprenaje de manera, che ec. *E* 1. egr. p. 133. Non te mprenare subbeto De sti sfarze e apparenzie. *E* 2. 7. p. 223. O negra chella femmena che troppo se mprena de parole d'uommene. *E* 4. 5. p. 53. Chi... v'ave mprenato de ste parole? *Cort. Ros.* 2. 6. p. 48. Se mprena de na bella facce.

Si no mprena arrefresca vale Se non fa tutto

l'effetto che si desidera, pure produce qualche sollievo.

Fa l'amico e te mprena la vajassa vale Sotto colore di amicizia nasconde dei secondi fini.

Mprenare l'aseno vale Rendere un segnalato servizio. *Bas. Pent. 4. 7. p. 72.* Che m'avive mprenato l'aseno che te voleva dare la robbia mia?

Neutro, Ingravidare. *Cort. V. de P. 2. 12.* M'poco tempo mprenaro. *E 3. 27.* S'uno l'avea (la moglie) che non mprenava.

Mprenavajasse. *Bas. P. F. 3. 3. p. 95.* Pe lo luoco de mprenavajasse Ve juro.

Mprenzio. Quadretto coll'Evangelo di S. Giovanni che si mette sull'altare dal corno dell'Evangelio.

Onde *Essere a lo mprenzio* si usa per Essere al principio, per le parole In principio con cui comincia quell'Evangelo; e per Essere alla fine, perchè si legge alla fine della messa.

Leggere lo mprenzio ncapo a uno vale Cantargli le calende francamente.

Mpresa. Impresa, Divisa. *Cort. M. P. 7. 16.* Ed a Grannizia cerca no lazzetto... Ca lo vole pe mpresa e pe faore E pe nze gnale ca le porta ammure. *Cap. Son. 155.* E ciento cartellune De mpresa e mutte. *Ciucc. 11. 46.* Ncoppa nc'era no tunno che serveva Pe fa llà nface no cuorpo de mpresa. *Perr. Agn. zeff. 1. 65.* Hanno pe cuorpo de mpresa no cane. *Pag. M. d'O. 10. 8.* Co le mpresa e mutte.

Stemma, Armi di famiglia o di nazione o di città. *Fas. Ger. 3. 73.* E bennere Pente co meze lune ed altre mpresa. *Ol. Nap. acc. 4. 106.* E sott'a li retratte nce sia mesa De lo puopolo sujo porzi la mpresa. *Ser. Vern. pr. p. 7.* Chi facette co no cavallo sfrenato la mpresa de Napole.

L'edifizio e l'officina in cui si concentra il servizio del giuoco del lotto nelle provincie napolitane. *Zezz. Art. 3. 3.* Vedimmo de portà mpuorto sta mpresa. – Qua mpresa? de la bonafficiata?

Impresa, Gesto, e in generale Qualunque cosa che s'imprende. *Fas. Ger. 1. 1.* Canto la santa mpresa. *Perr. Agn. zeff. 1. 17.* Vo... vencetore Essere de la mpresa. *E 68.* Che le vanno le mano a tutte mpresa. *E 3. 78.* Ercole... dapò de tanta mpresa. *Bas. Pent. 2. 2. p. 168.* Non se metteva a mpresa che non le venisse a pilo. *Pag. Fen. 3. 4. p. 257.* Chessa me pare a me na mpresa pazza.

Impresa di un teatro.

Mprescotabile. Imperscrutabile. *Mart. Quagl. 9.* Oh Dio mprescotabile.

Mpresonare. Imprigionare. *Perr. Agn. zeff. 4. 21.* È mpresonato Smafara lo bravo. *E 96.* Ma mpresonato resta isso nfra tanto. *Stigl. En. 2. 18.* De voglia soja e farse mpresonare. *E 4. 114.* Comme aucielle Le mpresona d'amore a le gajole.

Mpresone. Prigioniero, Prigione. *Perr. Agn. zeff. 2. 63.* Acciso de portarelo o mpresone. *Fas. Ger. 17. 44.* Li chiù gruosse caparrune Crestiane l'appe io sotto mpresune. *E 74.* E l'ha mpresone. *Fuorf. 2. 1. 69.* Meglio jarria mpresone ncremmenale. *E 88.* Meglio è sempre mpresone

ncaravuozzolo. *E 6. 64.* Dint'a ma mpresone more mpresone.

A la mpresone vale A modo di prigioniero. *Stigl. En. 1. 13.* Ncatenate le tene a la mpresone. *E 7. 143.* E Giove a la mpresone Te schiaffa.

Mpresonia. Carcere, Prigione. *Cort. C. e P. 4. 161.* Commenzaro a carrearlo vierzo la mpresonia. (*Porc. ha mpresonia*).

Mpresoniare. Imprigionare. *Cerl. Forz. bell. 1. 9.* Lo si re la vo mpresonià.

Mpresottare, Mpresuttare. Far come prosciutto, Indurire, Improsciuttire. *Stigl. En. 6. 9.* E becchia mpresottata. *E 9. 156.* La vita mmiezo a l'arme se mpresutta.

Mpresottire, Mpresuttire. Lo stesso che *Mpresottare.* *Picc. Part. 16.* La mano mpresuttata.

Mpressa. *A la mpresa* che scrivesi pure *A l'ampressa* vale In fretta, Di fretta, Affrettatamente. *Perr. Agn. zeff. 2. 50.* A la mpresa se sose da la terra. *E 6. 35.* E fa sta guerra levare a la mpresa. *Tior. 8. 1.* Fa repolune e botate a la mpresa. *Fas. Ger. 11. 37.* L'ariete a la mura a la mpresa Accosta gruosse trave. *Cap. Il. 1. 38.* E fenisce a la mpresa lo descuzo. *E 4. 9.* Pe correre a la mpresa. *Cerl. Tre frat. 1. 1.* Susete, fa a la mpresa. *Cort. Cer. 7. 26.* E pe ghire a la mpresa appe a cadere. (*Qualche st. ha a l'ampressa*). *E 27.* E non avè a la mpresa chest'allanca. (*Id.*). *Rocc. Georg. 4. 126.* A l'ampressa.

Mpressare. Affrettare. *Ol. Nap. acc. 17. 53.* (?) Ognè sordato a mbaaglià se mpressa.

Mpressario. Impresario, ma dicesi solo di spettacoli e teatri. *Cerl. Clar. 3. 1.* Fuje stromentata da no mpressario pe Genova. *Viol. vern. 46.* Se faceva lo mpressario ricco a funno. *E 47.* Lo vide a lo mpressario ghire attorno.

Mpressione. Impressione. *Bas. Pent. 5. 6. p. 176.* Fu tanto la mpresione de lo cuorpo che le dette Sapia. *Fas. Ger. 13. 33.* Nè le fece la vista mpresione De lo vosco. *Cerl. Tir. cin. 1. 6.* Mo nce vo, site femmena e v'aggio fatta sta mpresione. *E Fint. par. 2. 6.* Faje la schifosa Pe fa chiù mpresione al si monzù.

Apparenza, Sembianza. *Mandr. rep. 4. 17.* O che siano pure mpresione, O precedente signe buone o triste. *Sciat. 1. 232.* Mpresione elementare.

Stampa. *Cort. Op. 1666. pr.* Chest'utema pressejone.

Mprestare. Prestare, Imprestare. *Ciucc. 7. 33.* Va cerco che de recchia na retaglia Me prestate. *Cap. Son. 110.* Mprestateme na correja de seggettarò. *E Il. B. 13.* Na squatra l'ha mprestatata De sissanta vascielle. *Perr. Agn. zeff. 6. 48.* L'avea Mercurio mprestate l'ascelle. *Fuorf. 2. 6. 56.* Chi vo robba e denare nce le mpresta.

Prendere in prestanza, come il fr. *emprunter.* *Pag. Rot. 12. 11.* Se mette e mpresta L'arecchie d'alefante natorale.

Mpresumea. In contegno superbo. *Mandr. nn. 4. 24.* Sta mpresumea, sta nricca e stace ntuba.

Mpresuttare. V. **Mpresottare.**

Mpresuttire. V. **Mpresottire.**

Mpretare. Impretare, Divenir pietra o come pietra. *Fas. Ger.* 3. 23. Che non mmiraje la nzegna, e mo è mpretato. *Cap. Il.* 2. 71. Po lo serpe mpretaje. *E* 5. 151. Lo Gorgone... Che tutte fa mpretà quanno s'affaccia.

Att. Far divenir pietra o come pietra. *Fas. Ger.* 4. 70. Sta settenzia... quase la mpretaje. *E* 12. 101. Ca la doglia a lo core l'ha mpretato.

Mpriesteto. In prestanza, In prestito. V. **Priesteto.** *Morm.* 18. E la tielle mpriesteto ha voluto. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 135. S'è cercata mpriesteto da na commare. *Pied.* 1. 10. Li seje ducate che t'ha cercato mpriesteto.

Val pure Prestito, Prestanza; onde il prov. *Si lo mpriesteto fosse buono ognuno mprestarria la moglie.* *Vott. Sp. cev.* 231. A chi è stato premettuto no piacere, no mpiego, no mpriesteto o no riale.

Mpriesto. V. **Priesto.**

Prestanza, Prestito. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 124. Oje le cerca pe mpriesto tanta scute.

Mprimma. In prima, Prima, ed anche Anticamente. *Cap. Son. g.* 30. Addò soleva celebrare mprimma Li spettacole suoje l'antica Romma. *Fas. Ger.* 1. *arg.* Mprimma partire. (*Sott. de*). *E* 5. 72. A chi mprimma è cacciato. *Tior.* 1. 30. Adombrata M'asciaje la vista, e non comm'era mprimma. *Tard. Vaj.* 70. Nn'avimmo de già parlato poco mprimma.

Mprimmere. Imprimere. *Fuorf.* 2. 6. 96. Co lo sango lo scritto s'ha da mprimmere.

Mprimmis, Mprimnese. In primo luogo. V. **Nnantemmonia.** *Vott. Sp. cev.* 13. Mprimnese e nnantemmonia fa na leverenzeja a l'autaro maggiore. *E* 80. Lo ngannare mprimnese affenne la coscenzeja. *Cap. Cap.* 139. Mprimnisse e nnantemmonieja. (*La rist. ha Mpremesse e santemmonieja*). *Pied.* 1. 8. Mprimnese mprimnese, si asci vo essa ec.

Mprimmo. Prima, In prima. *Ciucc.* 1. 26. E ncrinatese mprimmo pe nfi a nterra. *E* 3. 13. Mprimmo mprimmo venea no ciucciariello Quant'a no sardagnuolo peccerillo. *Perr. Agn. zeff.* 4. 76. Ecco ca mprimmo io la spata piglio. *Tior.* 7. 3. Ma mprimmo se vesteva ogne zitella Comme la provedeva la natura. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 7. Torna a lo stato de mprimmo. *Cort. Ros.* 5. 6. p. 112. A la quale Deze mprimmo la fede. *Fuorf.* 2. 1. 55. Mprimmo pareva na luna nquintadecema.

Mprimnese. V. **Mbrinnese.**

Mproccare. Fare la terza aratura, Rinterzare.

Mprodentente. Imprudente.

Mprofecare. Caprificare, da *profico* che equivale a Caprifico.

Fig. Fecondare, Far prosperare, Arricchire, e neutr. Prosperare, Divenir fertile o ricco. *Tior.* 1. 2. Ma a dicere conciette mprofecate De le settenzie che so lloco suso. *E* 6. 17. Va, che te pozza Apollo mprofecare. *E* 18. Lo cielo me te pozza mprofecare. *Quatr. Pad. e Ciard.* (?) Ca mmano a lloro mprofecà vedimmo Chesse belle padule. *Stigl. En.* 1. 78. Che l'anne tuoje te siano

mprofecate. *E* 82. Ca l'averria lo cielo mprofecata. *E* 7. 68. Sta facenna accommenzata Da lo gran Giove nce sia mprofecata. *E* 10. 119. Mprofeca, Ercole mio, sta mpresa ardita. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 25. Ssa bella facce d'oro mprofecata. *Cerl. Clar.* 1. 2. Lo cielo ve pozza mprofecare. *E Turc. fed.* 2. 2. Che puozze mprofecare. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 71. Va, che te pozza mprofecare sempre lo cielo de sto buono ammure che m'aje mostrato.

Felicitare, Augurare prosperità, Lodare, Adulare. *Pag. Rot.* 8. 1. Co na lingua te mprofeca e ngenzeja, Co la stessa te burla e te coffeja. *E Rot.* 9. 8. Agnuno gaude d'esse mprofecato. *E* 17. Chillo te corregge... Non te mprofeca maje na cosa trista. *E* 10. 3. Cierte altre mprofecaro li mammure E l'adoraro pe na dejetate. *E M. d'O.* 2. 20. Faccio bottune Ca vego a chella tanno (*forse tanto*) profecata.

Mprofecato per Di buon augurio. *Am. Gost.* 1. 5. A revederece, facce mprofecata mia. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 25. Facce d'oro mprofecata.

Mpromettere. V. **Mprommettere.**

Mprommessa, Mpromessa. Promessa. *Ciucc.* 4. 25. E già che l'avea fatta la mprommessa. *Tior.* 1. 44. *tit.* Mprommessa gabbata. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Ncroccata da le mprommesse. *E* 2. 1. p. 163. Che s'allegorda de la mprommessa. *Fas. Ger.* 20. 122. E le mpromesse no nse l'ha scordate. *Lor. Socr.* 2. 15. Chella mpromessa Me la volite dare, o me ne vago?

Mprommettere, Mpromettere. Promettere. *Ciucc.* 7. *arg.* Che mprommette levarlo da st'appiello. *E* 9. 2. Aggio mprommiso de fa fa no ngiegno A l'asenielle mieje. *E* 13. 31. Te mprommecco da mo de farne vuto. *Cort. Vaj.* 1. 31. Chello che l'è mprommiso falle avere. *E V. de P.* 2. 4. E te mprommecco Ca tenere te puoje ommo saccante. (*Cioè t'assicuro*). *Perr. Agn. zeff.* 6. 25. M'ave mprommiso de m'ajuto dare. *E* 29. Mpromette sta cetate De te scannare seicento crastate. *Tior.* 6. 3. Io te mprommecco. *Fas. Ger.* 2. 4. Si a sta cocozza vecchia nce sta niente De sale o de maggia, te sia mprommiso. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 258. Le mese lo nome ch'aveva mprommiso.

Mprontamente. Improntamente. *Fas. Ger.* 19. 75. Nn'addemmanna a le bote mprontamente.

Mprontista. Attore che recita improvvisando nelle commedie a soggetto. *Vott. Sp. cev.* 150. Li mprontiste... si recetano co femmene, n'hanno da fa chill'atte scuonceche e contra commeca.

Mproperio. Improperio. *Cap. Son.* 136. Li chiammate canzune e so mproperie.

Dicesi pure di azione malvagia o disonesta. *Picc. Dial.* 2. 7. Sott'a ste scelle... Quanta mproperie se so fatte, o trista! *Pag. Rot.* 6. 4. Ca stimma che sia annore lo mproperio. *Fuorf.* 2. 2. 45. Vegliava... De fare a chilli sapie sto mproperio.

Par che siasi detto anche di cose cattive o dannose. *Fuorf.* 2. 9. 28. Quacche scutella co quacche mproperio.

Mproprio. Improprio, Indecente. *Picc. Dial.* 1. 156. No soggetto mproprio a nommenarese.

Mproscenare, Mproscinare. Lo stesso che *Mbroscenare*. *Cap. Il.* 4. 105. E lo fa mproscenà dint'a lo muorvo. *E* 6. 34. Te voglio fa ssa schena Mproscenà comm'a ciucchie pe st'arena. *Quattr. Ar.* 146. Tanto... se mproscenaje che ec. *Bas. M. N.* 4. p. 273. Te mproscino a ssa lota. *Fuorf.* 2. 7. 14. Dint'a le mmerde mproscinà pe ghiuoco.

Mproselare. Lo stesso che *Mbrosoliare*. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 2. No mproselà chiù.

Mprosoliare, Mprosoniare, Mprusoniare. Lo stesso che *Mbrosoliare*. *Cerl. Flor.* 1. 14. Se nn'è ghiuto mprosoliano. *E Tre frat.* 1. 6. Mprusonea sulo comme a gatta maimone.

Mprosupopeja. V. Prosopopeja.

Mprospere. Prosperare. *Cerl. Pr. ric.* 1. 5. Si nce ajutano l'amice Nuje volimmo mprospere. *E Merg.* 2. 5. Si l'aggio mmeretato Tu puozze mprospere. *Vott. Sp. cev.* 285. La sciorte toja ec. E te mprospera comm'a lo Cortese.

Mprotanquanquaro, Mprotanquanquero. In prosopopea. *Val. Fuorf.* 1. p. 118. Pare nce stev' Apollo mprotanquanquaro Che lo munno te nnova e te l'allumma. *Vott. Sp. cev.* 95. N'addioto se vo mettì mprotanquanquero co no signore.

Mprotocopia. In aspetto grave e primeggiante fra altri. *Cap. Son.* 137. Uno che mprotocopia s'era miso. *Fas. Ger.* 5. 17. Sta mprotocopia e ba pe lo rotiello.

Mprovenzare. Smerigliare, Brunire collo smeriglio.

Mprovenzatura. Brunitura collo smeriglio.

Mproverare. Rimproverare. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 83. Sentennose mproverare da l'uorco de tradeture.

Mprovesante, Mprovisante. Improvvisatore. *Cap. Son.* 225. Tra l'aute mprovesante non aje pare. *Viol. buff.* 27. Lo Joglianese... Mprovesante d'azzò. *Vott. Sp. cev.* 3. Poveta mprovesante comme dice isso. *Picc. Dial.* 1. 24. Ma esce mmiezo no mprovisante. *E* 3. 9. Avess'accompagnate Li mprovesante.

Mprovesare, Mprovisare. Improvvisare. *Ciucc.* 8. 36. Si lo faje mprovesà, te scaca chillo Che sta a Galluccio co la chitarrella. *Stigl. En.* 9. 199. Quanno vierze a bezzeffia mprovesava. *Picc. Dial.* 1. 156. Mprovisanno tiempo arreto. *Fuorf.* 2. 5. 1. Me dia scienza a sta capo azzò mproviso.

Mprovesata. L'improvvisare, ed anche Sorpresa, Cosa inaspettata. *Am. Forc.* 1. 8. Te vorria mparà de ghi facenno sse mprovesate a D. Arfonso. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 1. L'aje da fare na bella mprovesata. *Amic. Titt.* 25. Si chesta mprovesata caccia frutto.

Mprovesatore, Mprovisatore. Improvvisatore. *Vott. Sp. cev.* 150. N'altro mprovisatore mente laodava na damma romana ec.

Mprovesatrice. Improvvisatrice. *Quattr. Ar.* 79. Giannina Milli valorosa mprovesatrice.

Mprovisante. V. Mprovesante.

Mprovisare. V. Mprovesare.

Mprovisata. Lo stesso che *Mprovesata*. *Cerl.*

Tram. am. 2. 14. So mprovisate, So scherzi di poesie.

Mproviso. Improvviso. *Fas. Ger.* 20. 77. Nne vanno mpiezze a li cuorpe mprovisate.

A la mprovisa o mproviso vale All'improvviso. *Perr. Agn. zeff.* 1. 17. A la mprovisa Se vedde nnante ascire messè Bronte. *E* 5. 59. Miero Agnano venette a la mprovisa. *Tior.* 1. 43. Me se smosse lo cuorpo a la mprovisa. *Fas. Ger.* 20. 78. A la mprovisa so cogliute. *Tard. Suonn.* XVIII. A la mproviso fuje assautato ec. *E. Vaj.* 149. Sentenno a lo mproviso lo rommore.

Mproviso, De mproviso valgono lo stesso. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 84. Vede de mproviso lo mastro. *Fas. Ger.* 20. 128. Lo vedd'essa, mmottannose, mproviso.

Mprudente. Imprudente. *Mandr. all.* 4. 18. Se guarda da mprudente e da furfante.

Mpruofeco. Prosperità, Abbondanza. *Pag. Fan.* 1. 2. p. 212. Addò nata e cresciuta Nce si co tanto mpruofeco.

Mprusoniare. V. Mprosoliare.

Mpuicare. Mettere le penne, Impennare. *La Mil.* 1. 2. Ca no nce stanno chiù de sti picciune, Ca so tutte mpuicate.

Mpudico. Impudico. *Fuorf.* 2. 7. 11. La pudica la fa vedè mpudica.

Mpugnare. V. Mpognare.

Mpumma. Lo stesso che *Mbrumma*. *Cort. Vaj.* 1. 31. E faccia mpumma a quarche campaniello. *E Cerr.* 3. 3. Li fecatielle co la mpumma. *E Ros.* 5. 8. p. 116. Quanno le ntese dire piscia e mpumma. *Perr. Agn. zeff.* 6. 33. È llà dinto me portano la mpumma. *Bas. M. N.* 5. p. 286. Damme mpumma, fontana de dochezza.

Mpummare. V. Mpommare.

Mpunemente. Impunemente. *Pag. Rot.* 11. 23. Mpunemente Vanno pe Napole accedenno gente.

Mpuorto. Importo. *Pag. Rot.* 16. 44. Se mbe tutto lo mpuorto avea già dato... mmano a Monterise.

Mpuosto. Posta, Luogo di agguato, e dicesi principalmente dei cacciatori e dei ladri. *Quattr. Ar.* 297. E buje state pe me sempe a lo mpuosto. (*Fig.*) *E* 336. Io lesto comme si stesce a lo mpuosto. *Picc. Dial.* 2. 7. Se mettien'a lo mpuosto. *E* 3. 14. Lo forasciuto che stat'è a lo mpuosto. *Macch. Bazz.* 2. 2. Site cacciatore, ve vedo a lo mpuosto. *Rocc. Georg.* 4. 100. Se mettie de mpuosto.

Mpuosto de la volta è il Sedile.

Mpupazzare. V. Mpopazzare.

Mpuro. Impuro. *Picc. Dial.* 2. 7. Fece sazzie pe te le boglie mpure. *Amic. Titt.* 21. Si lo scritto è mpuro. *Rocc. Georg.* 1. 25. La mpura Lotamma nce spartuglie.

Mpurzo. Impulso. *Pag. Rot.* 6. 6. A lo scianco te so mpurze e sperune.

Mputare. V. Mpotare.

Mputredire. Imputridire. *Rocc. Georg.* 3. 136. Cataure mputredite.

Mpuzatura. Lo stesso che *Mpozatura*.

Muccaturo. Lo stesso che *Moccaturo*. *Cerl.*

Ver. am. 1. 1. Tenite lo muccaturo a la ferita. *E Clor.* 1. 9. Quanno ha cacciato lo muccaturo. *E Gen. Ind.* 1. 13. Mo se la pigliarria co tutto lo muccaturo. (*Detto di un ipocrita*).

Mucchiatiello. Dim. di *Mucchio*. *Picc. Dial.* 1. 138. De porvera nce sta no mucchiatiello.

Mucchio. Mucchio, Gran quantità. *Cerl. Ver. am.* 2. 14. È fatta (*la capanna*) no mucchio de prete. *Cap. Son.* 55. È li zecchine a cuofeno ed a mucchio Jette a chi no nne vo. *E Il.* 1. 27. Felusse a mucchie. *Ciucc.* 9. 41. Popate a mucchio. *Viol. buff.* 20. Te fa ghi li marrune a mucchio e a rocchie. *E* 30. E quanno cantareja li vierze a mucchio. *Fas. Ger.* 4. 43. Mannaje desgrazie a mucchio. *Mandr. as.* 4. 9. Le refonne... le sparate a mucchie. *E all.* 5. 38. Brinnese a mucchie. *Sciat.* 4. 256. No mucchio de sospire.

Mucchio mucchio per *Muchio muchio* lo credo errore. *Picc. Dial.* 2. 185. Da la taverna mucchie mucchie esceno.

Micchie e mucchie. V. **Micchie.**

Mucchione. V. **Muchione.**

Muccia. Dispiacere, Pentimento, alludendo a *lo sientu mucho* o al *mucho me pesa* degli Spagnuoli. *Cap. Son.* 165. Ma che serve a fa vierze? avite muccia, E ve ntorzano ncanna ste beloccia.

Mucciaccia. Ragazza, Giovane. V. **Mocciaccia.** Sp. *muchacha*. *Lor. Fint. zing.* 7. Sappi che in questa casa – Ne'è na mucciaccia. *E Lum. ab.* 1. 12. Chi son queste mucciacce? *E Duell.* 15. La mucciaccia, la taverna.

Mucciaccio. Fanciullo, Ragazzo. Sp. *muchacho*. *Fuorf.* 2. 6. 2. Caglia, mucciaccio.

Mucciglia. V. **Mocciaglia.**

Muccio. Molto. Sp. *mucho*. *Ant. Ass. Parn.* 1. (?) Ma responne a siesto Co muccia zeremonia e cortesia. *Stigl. En.* 7. 44. Co muccia gravetà sta mposomato. *Mandr. as.* 1. 8. Me nresce assaje; ma muccio chiù me pesa Ch'addò no Cerriglio ascio o Conte Mola?

Muccio me pesa. V. **Muccionepesa.**

Masto muccio. V. **Masto.**

Muccionepesa. Condoglianza, ed anche Atto di pentimento. In isp. *mucho me pesa* vale Molto mi duole. *Cap. Il.* 4. 43. Lecenzejato... Chi era venuto a fa muccionepesa. *Cerl. Vill.* 2. 10. Ca si no comme morite? co fa lo muccionepesa. *E Tim. ard.* 1. 11. Addò jate a fenì? a fa lo muccio me pesa. *Lo Sagliem.* 1. 4. Va a fare tu porzi muccionepesa. *Sciat.* 5. p. 273. Pe non dire co li Griece epicedio e co li Spagnuole muccionepesa.

Mucco. Muco, Moccio. *Cap. Son.* 2. Va pe sse scole, va zucanno muccho. *E g.* 12. Pe spremmere lo muccho da sso naso. *Ciucc.* 9. 33. Lo muccho Le scennea da lo naso nzi a li diente. *Tior.* 10. 2. Pozza sto naso mio scolà de muccho. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. M'enchio la mano de sanco, vaviglia e muccho. *Stigl. En.* 11. 92. O muccho de la terra. (*Detto per ingiuria*). *Cap. Cap.* 138. Mmucco se mutano Li cibe, e da sto muccho po se genera De male na catastrofe.

Cera che scola dai torchi. *Val. Fuorf.* 1. p. 116. Che pe le mura tanta torce ardevano, E li

banchiere mucche spezzolavano.

Così per somiglianza chiamansi altre cose, specialmente l'albume del'uovo non ben coagulato.

Trucco e muccho. V. **Trucco.**

Muccolotto. Mocolo. *Cerl. Ing. imm.* 1. 11. Avisse lo soletto muccolotto de sivo dint'a la sacca.

Muccosiello. Dim. di *Moccuso*. *Cerl. Pam. nub.* 1. 12. Pideto mbraca, muccosiello, guitto. *E Ing. imm.* 3. 7. Pettolella, muccosela. *Quattr. Ar.* 315. Svarvato muccosiello. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 5. Crideme, muccosiello.

Muccusiello. Dim. di *Muccuso*. *Bas. Pent. fid.* 1. 1. Crideme, mucкусиello. *Cerl. App. ing.* 2. 8. Mucкусиello, guitto, malantreniello.

Muccuso. Lo stesso che *Moccuso*. *Quattr. Ar.* 185. Crapa muccosa. (*Detto per ingiuria ad uomo*). *Fuorf.* 2. 1. 40. Po piglia confedenza la muccosa. *E* 7. 72. Mo lo donno lo tene no mucuso. *E* 9. 8. No nse ne cura è chiamato mucuso. (*Così uomo da nulla*).

Mucetire. V. **Mocetire.**

Muceto. Mucido, Flaccido, Imporato. *Picc. Dial.* 2. 178. Na specia De manta scura vrenzolosa e muceta.

Muchio. Secondo Oronzio Costa è il nome generico dato a varie specie di razze, e si distinguono il *Muchio liscio* (*Trygon communis* o *pastinaca* e *Lejobatus*, ital. Ferraccia, Pastinaca), il *M. vacca* (*Cephaloptera giorna*), il *M. caputo* (*Myliobatis aquila*), il *M. raya* e il *M. cannicchiario*. Secondo Achille Costa il nome *Muchio* si dà al *Trygon pastinacha*, al *T. violacea* e al *Myliobatis aquila*. *Cerl. Alad.* 1. 5. Ve dà a mangià... muchio pe pesce spata. *Lor. Fint. mag.* 2. 1. Zitto, ca te faje pigliare Pe no muchio de mare. (*Cioè uno sciocco*).

Muchio muchio e simili vale Quatto quatto, Mogio mogio; e *Muchio surdo* dicesi di Chi opera senza farsi scorgere, Acqua cheta, Soppiattonne. *Cerl. Sig.* 3. 1. Chest'era la muchia sorda? *E Alad.* 3. 4. La muchia sorda, l'acqua muta. *Lor. Fint. mag.* 2. 7. Vi lo canaglia, Te fa lo muchio muchio. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 114. No la canusce, va, ch'è muchio surdo. *Picc. Part.* 47. Ogne genio muchio e zitto Va comm'a corrvate peccerielie.

Muchione. Gattone secondo il d'Ambra.

Soro, Inesperto. *Cap. Il.* 5. 121. Comm'uno che s'abbia de primma sciuta Pe cammenà lo munno ed è muchione. (*Così le stampe; il Galiani e il d'Ambra leggono mucchione con manifesto errore*).

Muerto. Lo stesso che *Muerto*. Sp. *muerto*. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 316. Da quanno nniccà m'è muerto patremo ec.?

Muerzo. Lo stesso che *Muorzo*, si trova in qualche stampa antica. *Bas. M. N.* 3. p. 264. A così belle muerze. (*Così le st. 1678 e 1703*). *E Pent.* 3. 7. p. 329. So cca io pe ajutarete a cauce ed a muerze. *Fas. Ger.* 6. 33. A cauce, a muerze, a diente.

Muffa. Muffa, ed in generale Puzzo, Sito, Sentore. *Stigl. En.* 9. 157. Ca porzi li capille

janchiate Pigliano muffa sotto le celate. (*Perchè non le depongono mai*). *Tior.* 7. 5. Le mura Che feteno de muffa. *Cap. Il.* 5. 38. Ca maje de cacarone ha dato muffa. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 288. Chi credeva... lo pane de la bontà pigliasse de muffa? *E 4.* 8. p. 90. La mano... senteva de muffa. *Cerl. Fint. cant.* 1. 4. Me ne so ghiuto alla muffa. *Quattr. Ar.* 229. Lo pane sa de muffa, La pace chiù non ne'è. (*Cioè viene a noja lo star bene*). *Cort. V. de P.* 6. 35. Voglio che de muffa Nce piglie dinto de no cammarone. *Tard. Vaj.* 67. Ne sole scire na certa muffa.

Muffare. V. **Moffare.**

Muffo. Muffito. *Cap. Son.* 216. Mo co ss'antichetà fracete e muffe Lo catacuoglie e sotta te lo schiaffe. *Perr. Agn. zeff.* 5. 75. La chioppeta de chelle prete muffe Na caduta de grannene para. *Stigl. En.* 2. 148. Comme po ire spierito pe lo munno No vecchìo muffo? *E 6.* 73. È bieccchio muffo, ma sta vispo e tuosto. *E 7.* 55. Grancetà è già sta famma e muffa assaje.

Muggire. Muggire. *Mandr. rep.* 4. 2. Mugge, fa bo, trona. *E 9.* Aimmè muggenno, aimmè rebomma l'eco. *Rocc. Georg.* 3. 43. Corrono e muggisceno. *E 64.* Comme tenesse mpietto na stoccata Muggisce.

Muggito, Mugito. Muggito, Mughio. *Stigl. En.* 12. 168. A li muggite Rebommano li vuosche e li vallune. *Rocc. Georg.* 3. 62. Li gra muggite... Repeteno li munte. *E 136.* De l'armiente lo chianto e li mugite.

Mugno. Muso, è nel Galiani che la dice voce disusata.

Treccia intortigliata intorno al capo, attraversata da una spadina e legata con un nastro: tale è almeno il significato dello sp. *moño* che si pronunzia mogno. Si appropriò poi ad altre acconciature del capo. *Tior.* 1. 13. De sto vrachiero mio fatte no mugno. *E 7.* 3. Dove guardapeducchie overo mugno Portaje zitella comme mo se porta. *E 5.* Ha lo mugno a brachetta.

Mugnole. In pl. Denari. *Rocc. Georg.* 3. 15. Pe abbuscà mugnole.

Mugnone. Lo stesso che *Mognone*. *Cerl. Nap. in Am.* 3. 6. Mo resto col mugnone.

Mujo. Lo stesso che *Muchio*, pesce.

Mula. *Ciucc.* 13. 38. Na mula e no cavallo scortecone. *Lo Sagliem.* 3. 2. Io puro; e che so mula? (*Cioè ho da stare a guardare e ad aspettare come la mula?*). *Bas. Pent.* 4. 7. p. 73. Puozze fare scumma comme a mula de miedeco. *E 8.* p. 85. Mula de percaccio. *Cort. M. P.* 2. 11. E la mula mmezzaje de ire sola. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 18. Da stammatina faccio la mula de lo centimmo.

Lo star presente agli altrui amoreggiamenti; onde *Tenere la mula* dicesi come in ital. *Camm. Inc. inasp.* 1. 17. Vi che mula mpertinente. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. No vosco... lo quale se faceva tenere la mula da lo sole fora li termene suoje. *E 3.* 4. p. 297. E mentre li duje carrecavano li sacche de lo molino, isso tenette la mula. *Cerl. Mul.* 3. 5. E io tengo la mula. *E Donn. serp.* 2. 6.

N'è mula chesta che se po sopportare.

Mulacchio. Dim. di *Mulo*. *Mandr. nn.* 2. 3. Quale mulacchio Vuoje spetacciare? *Stigl. En.* 2. 80. E nce tratta da guitte e da mulacchie.

Mulacchione. Accr. di *Mulo*. *Stigl. En.* 7. 143. De Cocetregna lo gran mulacchione. *Cap. Il.* B. 8. Pocca de Marte so duje mulacchiune.

Muldo. Molto. *Ol. Ass. Parn.* 2. 31. Vedennose da mulde corteggiata. *Fuorf.* 2. 8. 106. Mulde vote nne jevano ec. (*Porc. ha mute*).

Mulegno. Di mulo. *Cap. Son.* 87. Ca de la cavallina la mulegna No sta manco soggetta a ghi a lo Ponte. (*Sott. razza*).

Muleniello. V. **Moleniello.**

Muletto. Dim. di *Mulo*. *Cap. Il.* 4. 109. Dimoconte No muletto de Priamo.

Mulettiero. V. **Molettiero.**

Mulino. V. **Molino.**

Mulo. Mulo, e fig. Bastardo. V. **Capetiato** e **Canzirro**. *Ciucc.* 2. 16. Ca si ve sento chiù, sia no gran mulo Si no ve levo tanta vezzarria. *Cap. Son.* 88. Che chesta è prena a mulo è cosa vista. *E 121.* Vonno sagli sti mule de procaccio Mparnaso. *E Il.* 5. 167. Non dico buono io po ca tu figliulo Non si maje de Taddeo, ca si no mulo? *Fas. Ger.* 3. 50. È stato mulo Fuorze Dodone? *Cerl. Zaid.* 3. 2. Ma don Rodrigo ch'è auto che no mulo? *Fuorf.* 2. 2. 3. Io sia chiammato figlio de no mulo Si chesto ec.

Multeprecare. Moltiplicare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 156. Crede multeprecare L'oro, e desmenoesce chello ch'ave.

Mummaro. Lo stesso che *Mmummaro*. *Tram. Am.* 1. 14. Mi dichiaro Vostra sposa e lancia. – Anz'io sono un mummaro. *Cerl. Ost. mar.* 3. 10. È mummaro attappato.

Mummera. Lo stesso che *Mmummera*. *Lor. Cors.* 2. 13. Te scamazzo Co no punio la mummera. *Mart. Quagl.* 5. Che rotta l'ha la mummera. *Camm. Inc. inasp.* 1. 3. Me parite na mummera ambulante.

Mummero. Lo stesso che *Mmummero*. *Cap. Il.* 2. 45. Pe bere non aje manco no mummero.

Mummia. Mummia, e dicesi anche per ingiuria pure al maschile. *Cort. Vaj.* 5. 17. E na mummia o scapece nne faceva. (*Cioè un cadavere*). *E Ros.* 3. 1. p. 54. Me farria mummia, me farria mesesca. *Perr. Agn. zeff.* 5. 3. Comm'a na mummia Tartarone resta. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 91. Lo core de tutte chelle gente diventaje na mummia. *E 5.* 1. p. 136. Io ne resto na mummia, repose Vasta. *Cerl. Turc. fed.* 1. 2. Restarraje comm'a na mummia alessandrina. *Lor. Id. cin.* 3. 14. Ste mummie alessandrine Me dettero de mano. *Cap. Son.* 277. (1876). E scennere a sto mummia lo discenzo. (*Il ms. ha descienzo*). *Quattr. Ar.* 352. Comm'a mummia d'Aggitto.

Mummiella. Dim. di *Mummia*. *Cerl. Zelm.* 2. 7. (M). Acchiappa, mummiella.

Muniglia. Lo stesso che *Moniglia*. *Quattr. Ar.* 375. E le muniglie De chiommera fa stotà. (*Qui per fiamme*).

Munito. Lo stesso che *Monito*.

Munno. Mondo. *Cap. Son.* 71. Nasce

l'ommo a sto munno. *E* 128. Sta nova razza da qua munno sbarca, E che bole da chisto? *E* 184. Tu nasciste... Co le corna de picoro a sto munno. *Ciucc.* 1. 5. Da tanno che lo munno Fuje fravecato da li pedamiente. *E* 10. 7. Schianta e sguiglie che simmele a lo munno... no l'asce. *E* 11. 15. Tutto lo tartanone de lo munno. *Fas. Ger.* 2. 66. Che mente è munno non nse po scordare. *Ser. Vern.* 5. p. 48. Na canzona che se canta da che lo munno è munno. *Vott. Sp. cev.* 106. Nsi che lo munno è munno. *Cort. C. e P.* 7. 196. Lo ghire pe lo munno fa l'ommo vertoluso.

Il genere umano, Tutta l'universalità della gente, e più ristrettamente La gente. *Fuorf.* 2. 10. 101. No fa lo munno l'aggia a coffejare. *Ciucc.* 5. 28. Che pareva revotato già lo munno. *E* 12. 53. Jammo, accedimmo Tutto lo munno, e po comme restammo? *Cerl. Clar.* 3. 1. Fuje stromentata da no mpressario pe Genova, e llà spopolaje lo munno. *E Cav. in Par.* 1. 6. Dove? addò non c'è chiù munno. *Tior.* 7. 5. Dice lo munno: ssa facce de luna ec. *Quattr. Ar.* 234. A morza voleva magnarse lo munno. *Cerl. Pam. nub.* 1. 11. Pe na femmena aggio da levà n'ommo da lo munno? *Tard. Vaj.* 129. Parennole che lo munno de chesta mprodenzia soja nne lo sbeffonejasse. *E* 172. No buono male franzese che te nne leva da sto munno.

Miezo munno è espressione un po' più mitigata. *Ciucc.* 13. 27. E stea da llà nfettanno miezo munno. *Fas. Ger.* 2. 66. Pe chesto a miezo munno e a tutto quanto Addove no le prode faje raspere. *Quattr. Ar.* 145. Se vole magnà miezo munno. *E* 350. Nce aspetta miezo munno. *Stigl. En.* 12. 1. Che magnare se vo miezo lo munno.

Il viver civile e sociale. *Cerl. Clar.* 3. 1. Lo munno è tristo, e nuje aute nnocentelle non sempe nce potimmo mantenè. *E Ost. Mar.* 3. 11. Va fa bene a sto munno? *E Cronv.* 1. 4. Vuje ch'avite da venì a lo munno. *Ciucc.* 9. 29. Figlie, chillo a sto munno l'annevina Che fa le cose senza parapiglia. *E* 11. 46. Chesta è chella che dommena a sto munno. *E* 50. Chi a lo munno vo essere stemato. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 170. Che se dice pe sso munno? *E M. N.* 8. p. 324. Na figliola ch'esce mo a lo munno. *Cort. M. P.* 8. 17. Ed a lo munno non è sciuta ancora. (*Le st. hanno* E da lo munno). *E Ros.* 2. 6. p. 47. Tu si bieccchio e non saje... le cose de lo munno. *Fas. Ger.* 5. 39. Senza temmore no nce sarria munno. *Cap. Il.* 5. 121. Comm'uno che s'abbia de primma sciuta Pe cammenà lo munno ed è muchione.

Mettirese a l'annore de lo munno vale Porsi sul sentiero dell'onore. *Cerl. Vass.* 2. 6. Miettete a l'annore de lo munno, fallo chiù priesto oje ca craje. *Oc. Ver. lum.* 2. 17. Pe campare a lo nove de lo munno.

Le cose del mondo, L'andamento delle cose umane. *Fas. Ger.* 3. 4. De trovà meglio munno pe sso munno. *Ciucc. pr.* 1. E lassa correre Lo munno comme va. *E* 9. 6. E sso regno se pozza mantenere Pe nzi a la scolatura de lo munno. *E* 14. 42. Accossi ba lo munno. *Pag. Rot.* 17. 1. Pigliammonce lo munno comme vene.

È munno vale Così va il mondo. *Cerl. Zelm.* 1. 12. Non c'è che dire, è munno, tutt'avimmo Li malanne. *Gil. Vent.* [1. 7. È munno!... Venteiete – E retta non dà!]

Quando si ode o di vede cosa scandalosa si esclama *È munno! Ah munno puorco! Oh che munno!* *Cerl. Ost. Mar.* 3. 3. E che munno briccone! *E appr. Munno puorco. Cort. Ros.* 2. 3. p. 40. O Dio, che munno è chisso. *E appr.* Tu saje che munno corre.

E così in occasione di cosa contraria agli onesti antichi costumi si dice *È perzo lo munno.* *Cerl. Fil. fort.* 1. 12. Oh mmalora! è perzo lo munno. *E Fint. mil.* 11. E che bonora! è perzo lo munno? *E Ariob.* 1. 9. Che mmalora, è perzo lo munno!

È perzo lo munno e simili val pure Non c'è più rimedio. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 171. Ed è possibile che è perduto lo munno pe sto povero signore? *E* 6. p. 204. È possibile che voglia essere perduto lo munno pe mene? *Mandr. as.* 2. arg. Chillo lo munno perzo fa vedere. *Pag. M. d'O.* 5. 9. Ma no mpe chesto lo munno è perduto. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 8. E ch'è perzo lo munno.

La vita dell'uomo, onde le frasi *A munno mio, A munno tujo* ec. *Cerl. Clar.* 1. 4. Sacc'io pe me fidà ch'aggio passato a munno mio. *E* 10. E nn'aggio fatte campagne a munno mio! <*E* 3. 8. Chesta è la prima verità che ho detto a munno mio.> *E Cronv.* 3. 1. Le mmestute ch'aggio avute a munno mio. *E* 3. 9. Si aggio acciso no pollece a munno mio. *Mandr. rep.* 1. 38. Nsacco a lo munno sujo nullo lo mise.

La vita terrena in contrapposto della vita futura. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Che te po fare?... Te po cacciare da sto munno. *E* p. 98. D'essere curzo... a cacciarelo da lo munno. *E egr.* p. 143. Chi leva da sto munno, Chi manna a li pariente. *Cerl. Belt. sv.* 2. 4. Io te levo da lo munno. *Gil. Vent.* 1. 1. Ah menarme sarria meglio Nfunno a l'onna de lo mare Che a lo munno sta a campare. *Fuorf.* 2. 10. 101. Te faje nnemmico a Dio e a lo munno.

L'auto munno è Il mondo di là, L'altra vita. *Cap. Son.* 233. Correva a l'auto munno pe la posta. *Tior.* 3. 15. Ammore me nne mannaa l'auto munno. *Cort. M. P.* 9. 39. Steva Chiù chill'auto munno che da chisto. *E C. e P.* 1. 137. Trovato Ciullo chiù da chillo munno che da chisto. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. A revederde a l'auto munno.

Cose de l'auto munno vale Cose strane, straordinarie, diaboliche. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Lo rre... facenno cose de l'auto munno. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 25. Io songo pronta a fare Propio pe te cose de l'auto munno. *E C. e P.* 5. 166. Facenno cose de l'auto munno.

Fino munno. V. **Finomunno.**

Pe tutto lo munno vale Ad ogni costo, A qualunque costo. *Cerl. Cronv.* 3. 2. Le vorria taglià la capo pe tutto lo munno. *E Fint. cant.* 2. 7. Lo faciarria pe tutto lo munno. *E Soff. pr.* 1. 5. Mo lo smosso pe tutto lo munno.

Po fare lo munno vale Poffare il mondo. *Bas.*

Pent. 3. 3. p. 291. Po fare lo munno! e che l'avite pigliato a scesa de capo a leprecare sempre na stessa cosa?

Gran quantità; onde si dice *No munno de guaje, de boschie, d'agente ec. ciucc.* 11. 34. Nce trovajeno no munno de nocelle. *Pag. Rot.* 14. 18. Ncorte de chiste cca munne perdute Nne truove, e terribbilio pe ssi chioste.

Munno rotare dice lo schiavo vuol dire Nel mondo si avvicendano le buone e ree venture. **V. Schiavo.**

Lo munno monna vale Il mondo spoglia.

Munno. agg. Mondo, Netto. *Fas. Ger.* 7. 82. Co principe de core schetto e munno.

Muodo. Modo. *Cap. Son.* 30. D'auto muodo sta vernia non fernisce. *Ciucc.* 1. 27. Non sapeano che muodo chiù tenere. *E* 2. 3. Tutte li muode. *E* 4. 23. Si sprecava a no muodo assaje cortese. *E* 6. 8. Fa a muodo mio. *E* 10. Stroppejato de muodo e de manera Ch'è na compassione. *E* 10. 25. Fatto a lo muodo de na gradejata. *E* 11. 30. De lo muodo che meglio se po fare. *E* 13. 3. De muodo e de manera che lo scuro Non servea manco pe trapanaturo. *Viol. vern.* 9. De chiù muode lo pigliano e lo lassano. *Tior.* 1. 27. Co facee rossa a muodo de presutto. *E* 2. 16. A muodo de sonaglie. *E* 21. De muodo che m'avea sta catarozza Brusciata. *Perr. Agn. zeff.* 2. 10. A muodo strano. *Lo Sagliem.* 3. 11. Fuje no muodo de dicere. *Sciat.* 3. 251. A muodo de dicere. *Fuorf.* 2. 3. 47. Nc'è chiù posta lo muodo de l'Angrese.

Modo, Bel garbo. *Cerl. Vasc.* 2. 11. Vorrissevo le cose pe l'aria, site troppo frettella: nce vo lo muodo, nce vo l'arte, nce vo la ruta.

Fora de muodo vale Oltremodo, Fuor di misura. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 190. Fu compatuta fora da muodo la scura gatta. *E* 4. 7. p. 74. Resciatanno fore de muodo.

Nn'ogne muodo vale Ad ogni modo. *Zezz. Art.* 2. 3. Nn'ogne muodo Mo nce avimmo da auzare da sto nietto.

Come termine musicale, Modo. *Bas. Pent.* 3. *egr.* p. 368. La museca... Co tanta varietà de garbe e muode.

Muodolo. Detto della carne credo che valga Tocco. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 136. Le bide le fenestre sempre aparate de galline e muodole de carne. (*Notisi che Gallina è pure una parte della carne vaccina*).

Muoffe. Dicesi nelle imprecazioni per evitare la parola *muorte*. *Mandr. as.* 5. 15. Che bannaggia li muoffe de lo zio.

Muajo. Moggio. *Ciucc.* 9. 4. Chiammame quanno cca fanno le semmene, Ca nquatto botte te caccio no muajo. *Stigl. En.* 6. 144. Tizio pe nove moja de campagna Se vede stiso. *Quattr. Ar.* 177. Miezjo mujo de terra e niente chiù. *Patr. Tonn.* 1. 1. (?) Che baja ascianno Che te faccia magnare No muajo de terreno. *Ol. Nap. acc.* 4. 19. No muajo de terra lo facie barone. *Vott. Sp. cev.* 241. La massaria de ciento moja. *E* 284. E si poemme po ne fice a muoje. *Pag. M. d'O.* 7. 8. Tummolo a muajo: va campa parzonaro! (*Modo ellittico per dire che ogni moggio di terreno*

appena si è raccolto un tumolo di grano).

Muollo. Molle, e fig. Arrendevole, Cedevole. *Cap. Son.* 4. Tu me lo puoje fa muollo comm'a nzogna. *E* 13. Che buoje che faccia muollo no pantuosco. *E* 42. Ca sulo me fa muollo la manteca. *E* 140. E darve sempre co na mmerda molla. *E g.* 24. Chiù russo e muollo che n'è lo prommone. *Ciucc.* 4. 9. Ive chiù nnanze e pegliave na quaglia, Ma molla molla e liqueta comm'uoglio. *Tior.* 9. 4. Chelle deta corte e molle. *Lo Sagliem.* 3. 2. Tu te nne si addonata ca si molla Chiù de meuzza? *Quattr. Ar.* 417. Non fa ssa capo comm'a cuorno molla. (*Cioè dura, per ischerzo*). *Am. Carl.* 5. 9. L'averrà data tentazejone lo vecchjo; e bi si l'ha trovata molla. *Fuorf.* 2. 10. 10. La vorza tosta te la fanno molla. (*Cioè vuota*).

Lento nell'operare, Flemmatico, Fiacco. *Cap. Il.* 4. 53. Che si era muollo comm'a na recotta Lo facea tuosto chiù de na fresella. *E* 5. 52. L'auto se chiama Anea... e non è niente muollo. *E* 169. Ped auto no m'appennere ste fusa De di ca io so muollo.

Dicesi del vino per [+ + +]

Foglia molla è la Bietola. *Ciucc.* 1. 21. De foglia molle e bruoccole spicate. *Lor. Id. cin.* 3. 2. Ca site Manteca e foglia molla!

Usato come nome per dinotare La parte di una via non selciata nè lastricata e perciò piena di fango o di polvere. *Viol. buff.* 40. L'aje da vedè marciare pe sto muollo, Scauzo, nacruso e spurco. *Fas. Ger.* 6. 114. E le pedate po viste a lo muollo Nce corze ncoppa. *Stigl. En.* 2. 132. Chi sautare credennose a lo muollo... se rompie lo cuollo. *Cerl. Zelm.* 3. 4. (M) Le bie so tutte Chiene de vrecce e non nce stace muollo.

Dormire, Posare a lo muollo e simili può significare Dormire in letto molle e soffice, e Dormire sul terreno fangoso e polveroso. *Ciucc.* 11. *arg.* Vanno a Gragnano e posano a lo muollo. *Perr. Agn. zeff.* 2. 9. A Cassio che dormea dinto a lo muollo. *E* 5. 26. E mo dorme a lo muollo. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Se se mmagene de corcarete sempre a sto muollo, aje tiempo. (*Qui vale mangiare a spese altrui*). *Tard. Vaj.* 158. *albeg.* E sempre se corcano addove trovano lo muollo. *Fuorf.* 2. 9. 8. Lo marito a lo muollo se nce corca. *Mandr. as.* 4. 6. Ca non dormerraje, no, sempre a lo muollo. (*Cioè non sempre la sorte ti sarà propizia*).

Val pure Annegarsi. *Cap. Il.* 2. 82. Ca Nettuno chi sa pe lo servire Si l'ha stipato no lietto a lo muollo?

Jettarese a lo muollo vale Profittare del non trovare resistenza. *Bas. M. N.* 2. p. 254. Ca se jetta a lo muollo E te porta pe naso comm'a bufaro.

Mettere a lo muollo vale Far morire, alludendo alla terra smossa dal fosso. *Cap. Il.* 3. 7. E s'avanza pe stennere a lo muollo Chillo. *E* 6. 12. Teucro a Ratone po mese a lo muollo.

Ntroppicare a lo muollo vale Trovar difficoltà nelle cose più facili. *Viol. buff.* 13. Uno che porzi ntroppeca a lo muollo.

La parte molle e carnosa ch'è sotto alle costole, ed anche Il culo. *Fas. Ger.* 7. 39. E abbia li corpe a la via de lo muollo. *D'Ant. Sc. cav.* 198. Damme a lo muollo, o mastro. *E Sc. cur.* 209. Non me rompi lo muollo.

Muolo. Molo. *Ciucc.* 11. 42. Che pare la lanterna de lo muolo. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 334. Trovaje cierte che fravecavano no bello muolo. *Mandr. all.* 2. 32. De nave e galere ha no muolo sano. *Rocc. Georg.* 2. 42. Muole co tarcene e co puorte.

Li quatto de lo muolo. V. **Quatto.**

A lo muolo chi vene si esclama quando a breve intervallo si seguono e vengono a noi più persone, imitando le voci dei barcajuoli. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 6. E so duje: nce fosse nisciun auto? A lo muolo chi vene? *E appr.* E so tre: a chi vene? a chi se mmarca? A lo muolo chi vene?

Muorbo. Morbo, e dicesi pure per ingiuria a persona. *Mandr. nn.* 5. 19. Vuommeco, fiato e muorbo de sta chiazza. *E rep.* 4. 15. E muorbe fridde sana co lo fummo. *E all.* 2. 14. Nqualesia muorbo. *Bas. M. N.* 4. p. 272. O pesta! o fiato! o muorbo! *Pag. Rot.* 12. 13. Lo marito... Che spisso spisso pe sto muorbo sfratta.

Gran quantità. *Cap. Il.* 3. 78. Che no muorbo de femmene avea a lato. *E 6.* 67. Tu aje da ghi co no muorbo de vecchie A Palla.

Muortacino. Sorta di giuoco, forse storpiatura di Mattacino. *Mandr. all.* 5. 4. E cetore se sona e zuchezuche, Se fa lo muortacino e se fa scole. *Sciat.* 3. 251. Parte (*fecero*) lo muortacino.

Muortacito. Smorto, Pallidissimo, Di aspetto cadaverico.

Muorto. Part. di *Morire*, ma si usa come un nome, Morto. *Cap. Son.* 80. Quanno s'affoca nfoce (*il peto*) ed esce muorto. *E Il.* 4. 54. No crapio quann'ha fatto Na gran carrera e se jetta pe muorto. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Che genio è chisto a tenì cca dinto... na sebbetura co na femmena morta? *Ciucc.* 13. 35. Tanto che mieze muorte le lassavano. *Cort. V. de P.* 6. 13. No me vighe muorto. (V. **Vedere**). *Tior.* 6. 11. Io juro cierto non me vide muorto. *Quattr. Ar.* 330. La guardia s'addorme che pare na morta. *Bas. M. N.* 9. p. 337. Li muorte co li muorte, Li vive co li vive. *Am. Gost.* 5. 5. Ma non so muorto ancora. (*È detto per minaccia*).

Spento, Estinto, Smorzato. *Bas. M. N.* 6. p. 302. Ca site tutte duje tezzune muorte.

Acqua morta vale Acqua stagnante. *Fas. Ger.* 18. 21. L'acqua che mprimma pareva n'acqua morta. *Stigl. En.* 6. 59. Na mofeta sagliea... Da st'acqua morta.

Essere muorto o **Jire muorto** de na cosa vale Struggersene. *Tior.* 6. 12. Ca de sapè cantare io songo muorto. *E 19.* Aje tu a la catarozza De farete mmortale, e nne si muorto. *Pag. M. d'O.* 7. 6. E nuje pe fa n'affitto muorte jammo.

Spasimante di amore. *Cerl. Fil. fort.* 2. 15. Tu saje si io so benuta appriesso a te, o tu si ghiuto muorto appriesso a me. *Cort. Vaj.* 3. 13. Jave muorto ped essa e spantecato.

Sbigottito, Allibbito, Sbalordito, Pallido come un morto. *Pag. M. d'O.* 1. 10. Ma muorto chillo La mmasciata facie. *E 2.* 8. A lo portone Muorto trasenno disse a Tolla Cianno. *E 11.* 11. Mortella, Che morta a Tolla disse.

Ed anche Cheto, Mogio. *Pag. Batr.* 3. 21. Co le fuorfece mmocca muorte muorte Veneano.

Ommo muorto vale Uomo che ha certezza di essere ucciso, ed anche Uomo abbattuto d'animo o di corpo, che non è buono a nulla. *Cap. Son.* 86. Si tu non ntiene a me si ommo muorto. *Fas. Ger.* 18. 3. Ognuno tornaje muorto che nce jette.

Muorto de famma vale Affamato, Famelico, ed anche Spiantato, Che non ha il becco di un quattrino, e dicesi anche assol. *Muorto. Cerl. Vill.* 1. 6. Muorto de famma. *E 9.* Che muorto de famma! *Stigl. En.* 4. 88. Ssi malantrine Muorte de famme. *Pag. M. d'O.* 1. 16. Tu non le saje ca so muorte de famma? *E 5.* 24. Aggio tantillo De paglia posta sotto, nè so muorto.

Muorto de subbeto si dice a chi chiamato non viene o non risponde. *Cerl. Dor.* 1. 9. Franceschiè! a te, muorto de subbeto.

E variamente. *Am. Gost.* 2. 2. Chillo mmalora de Vespa nc'è muorto.

Li muorte sono i Defunti, e in particolare La anime del purgatorio; onde *Jastemmà* o *Vottà li muorte*, *Cercà pe li muorte*, e simili. E così *Mannaggia li muorte tuoje*, *L'anema de li muorte de pateto*, ec., ed ellitticamente *Li muorte de...* *Rocc. Georg.* 4. 104. Mannà li muorte tuoje. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 81. Pe l'arma de li morte mieje, ca si tu non truove chesta ec. *E 3.* 10. p. 360. Lo zito jastemmaje li muorte de lo sole. *Cap. Son.* 227. Pezzisce pe li muorte e carcerate. *Tior.* 7. 4. Dà, pe li muorte tuoje... Moglierema Rarice. *Fas. Ger.* 20. 110. Mannaggia l'arma de li muorte tuoje. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Bennaggia li muorte de mammeta. *E Dam. mar.* 1. 3. Juro tutte li muorte tuoje e mieje. *E Sol.* 1. 12. Juro li muorte de mammeta e de pateto. *Cort. C. e P.* 3. 150. Agge piatate addonca de me pe l'arma de li muorte tuoje. *Vott. Sp. cev.* 62. Pe ogni muorto che ghiastemmavano.

Fare li muorte vale Imprecare o Bestemmiare i morti.

Dint'a li muorte suoje è espressione enfatica. *Cerl. Cronv.* 2. 6. È brutto dint'a li muorte suoje.

Sonare a muorto vale Sonare a morto; e a modo di imprecazione dicesi *Mannaggia chi non te sona a muorto*.

Muorto de la Ternetate dicesi di Chi resta stupido, come una statua, come una mummia. *Fas. Ger.* 16. 34. Comm'a no muorto de la Ternetate Restaje chillo no poco a sto sermone.

È detto popolare che *non se nommenano li muorte a tavola*, e si applica anche ad altre cose dispiacevoli che non si vogliono ricordare. *Fas. Ger.* 18. 2. Via, no chiù muorte ntavola. *Bas. M. N.* 6. p. 301. E sempe allecordare Siente li muorte a tavola.

Li muorte è pure una Mancìa che i bambini, i servi ed in generale la gente plebea richiede il dì 2 novembre in occasione della commemorazione

dei morti.

Dire a no muorto buonnì o buonanotte o caccia mano vale Far cosa vana. *Pag. Rot.* 6. 16. Quano è a dire a no muorto bonanotta.

Non avè addò cadè muorto vale Essere uno spiantato, un miserabile. *Ros. Pipp.* 2. 1. (?) Non ha addò cadè muorto e fa l'ammore. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 136. Non avevano a dove cadere morte, e mo se so repolute. *E M. N.* 8. p. 331. E n'aggio Dove cadere muorto. *Mandr. rep.* 1. 40. Non avea do cadè muorto.

Opera morta, oltre al sign. nautico come in ital., vale Fatica o Tempo perduto. *Cap. Son.* 62. Ma a ssa capocchia toja l'opera è morta.

Dicesi pure *Cosa morta, Cunto muorto, Chiajeto muorto* e simili. V. **Cunto** e **Chiajeto**. *Pag. M. d'O.* 8. 18. Chest'è vregogna mo? è cosa morta. *E* 11. 9. Ca no nce arrive, no: so cose morte.

Tressette co lo muorto dicesi quando mancando uno dei giocatori si mettono al suo posto le carte scoperte ed uno degli altri giuoca per lui.

Fare lo muorto vale Distendersi immobile sulla superficie dell'acqua. *Fas. Ger.* 15. 58. E lo muorto mo fanno e la serena. *Mandr. all.* 5. 2. Fa lo muorto e lo cuofano nvalanza.

Muorto pe muorto vale Poichè si deve morire. *Fas. Ger.* 6. 6. Muorte pe muorte, tutte de no core Mmestimmo ssa canaglia.

Pe muorto vale Nulla curando la vita. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 208. Se mese pe muorto a cavallo.

Stuorto o muorto vale In qualunque modo, Comunque sia.

Non me vide muorto è modo deprecativo. V. **Accidere**. *Cort. Vaj.* 5. 18. Core mio bello, non me vide muorto, Contame commo passano sse risse. *Pag. Fen.* 4. 1. p. 271. Messere caro mio, Non me vedere muorto, Dammella dà ssa bella figlia toja. *E* 9. p. 294. Non me vedere muorto, Fenizia vita mia.

Parlando del porco vale la testa, le interiora, i piedi e tutto ciò che non è propriamente carne o grasso, che si calcola approssimativamente per quindici rotola. *Pag. M. d'O.* 3. 9. Trenta decine è stato... Lo lardo, benedica, auzato auzato Quase no parmo, e lo presutto è chino; Oтра po de lo muorto, e la vessica Chiena chiena de nzogna, benedica!

Muorto. Bocca donde esce lo zolfo fuso nelle calcare da zolfo.

Muorvo. Morbido. *Cap. Il.* 4. 105. Na lanzata... Che dereto a lo schino l'è passata E lo fa mproscenà dint'a lo muorvo.

Muorzo. Morso. *Cap. Son.* 144. Danno muorze arraggiate comm'a perre. *E Il.* 2. 94. Dare a muorzo a lo terreno. *E* 7. 57. Attorro se sarria pigliato a muorzo. *Ciucc.* 10. 49. E no muorzo le schiaffaje Ncapo. *E* 45. Le dà no muorzo ncanna. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. E cauce e muorze. *Tior.* 10. 1. Le dette a muorzo ncanna. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 19. Datte a muorze a le gamme. *E* 7. p. 71. Chella bella pizza che tanno nce voleva Marziella dare da muorzo. *Cerl. Vasc.* 1. 12. Te voglio fa da a

muorzò addò n'arrive. *Sciat.* 1. 230. Magnannose le mane a muorze. *Cort. Ros.* 4. 3. p. 84. Datte a muorzo a le gamme.

A cauce e a muorze. V. **Caucio**.

Dare ciento muorze a no fasulo vale Scorticare il pidocchio. *Perr. Agn. zeff.* 3. 37. L'avaro Che die treciento muorze a no fasulo.

Modo simile. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. Magnaje chella scura sardella, dannole cincociento muorze.

Boccone, anche fig. Fr. *morceau*. *Sadd. Lo Simm.* 1. 9. (?) Bonora, e che faccella! Va na doppia lo muorzo. *Quatr. Chianch. al vic. Marrac.* (?) Ca de puorce e baccine Ve dammo si volite Muorze tiennere, grasse e saporite. *Cap. Son.* 24. O muorzo cannaruto! *E* 37. Ca pe nne potè scennere sto muorzo Nce vo auto che stommaco de sturzo. *E* 43. Vorrissi aprire n'accademmia ncasa? Non è muorzo pe te. *Cerl. Fint. cant.* 3. 11. M'ha levato lo muorzo da vocca. *E Ver. am.* 1. 8. Mo me nne fa doje morza. *Mandr. as.* 1. 35. Ncasa de chi ce avevo bone morze. *Tior.* 8. 3. De gliutte Tutte li muorze. *Lo Sagliem.* 1. 9. Na figliolella ch'addavero Muorzo se po chiammà de cavaliere. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. No muorzo de rre. *E egr. p.* 134. Ave li muorze gliutte. *E* 5. 9. p. 206. Li cuoche... facevano mille altre muorze gliutte. *Pag. Fen.* 4. 8. p. 289. Facessemo no muorzo de screttura. *Cort. V. de P.* 3. 25. Pocca aveva nfi a binte dammecelle Che le devano muorze cannarute. (*Erano uomini in abito donnesco*). *E Ros.* 3. 1. p. 56. Gliottarraje tu porzi sti male muorze. *Sarn. Pos.* 3. p. 253. Capune mpastate, muorze cannarute, strangolaprievete. (*Credo che qui s'intenda per antonomasia qualche vivanda particolare, forse i granelli*). *Lor. Gel. p. g.* 1. 2. No muorzo de galera pe mariuolo! *Vott. Sp. cev.* 82. No muorzo de crianza.

No muorzo indica pure la brevità del tempo. *Quatr. Ar.* 271. Sta vita è no muorzo.

Cantare li muorze a chi magna vale Star digiuno volendo altri mangiare, e fig. Tenere la mula, ed anche Invidiarlo. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 296. Lo scuro peccerillo contaje li muorze a li frate. *Pag. Rot.* 18. 19. A chi è chiù ricco non contà le morza.

Magnare no muorzo e simili vale Mangiar sobriamente, Prendere un boccone. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. È ora de strafocarece co no muorzo. *Stigl. En.* 1. 149. Via su, venite A pigliare no muorzo a lo palazzo. *Am. Carl.* 3. 13. Quanto piglio no muorzo e te sarvo. *Cort. C. e P.* 2. 143. Subbeto che avevano pigliato no muorzo.

Mmoccate sto muorzo vale Inghiotti questo, Beccati o Succiatu su questo.

Treglia de muorzo o de morze è il *Mullus barbatus*.

Morso, Freno. *Stigl. En.* 12. 88. Acciaffaje... La vriglia e muorzo de li duje cavalle. *Picc. Dial.* 1. 124. E ngaloppo auto lo muorzo sente. *E* 125. Lo muorze e ogn'auto l'hanno levato. *Bas. M. N.* 6. p. 301. Cavalle scatenate Che non teneno muorzo.

Muovero. Credo che sia pianta che cresce sulla superficie delle acque stagnanti, sia qualcuna del genere *Lemma* come la Lenticchia d'acqua, sia la *Conferva vivularis*. *Rocc. Bucc.* 7. p. 317. Fonte che chino si de verde muovero, Erva che p'esse molla, fresca e tenera Lo suonno muove. (*Il. lat. ha:* muscosi fontes et sommo mollior herba).

Muraglia. V. Moraglia.

Muraglione. Accr. di *Muraglia*. *Stigl. En.* 6. 184. E co no muraglione Sette montagne metterà mpresone. *Picc. Conn.* 23. Ordinate sta vide mparanza Ncopp'a li muragliune... l'assediate. *Fuorf.* 2. 4. 9. Chi scravacca O pe qua porta o pe qua muraglione.

Muraglioza. Dim. di *Muro*. *Stigl. En.* 3. 80. Le muraglioze che se steano auzanno.

Murale. Murale. *Tard. Vaj.* p. 38. La murale (*corona*) ch'era fatta a garbo de microle de torre.

Murare. V. Morare.

Muratore. Muratore. *Mandr. rep.* 3. 12. Lo muratore Le faccio, arte non mia.

Murda. Multa. *Quattr. Ar.* 269. Ca si maje scemejavano Pagavano la murda.

Murdo. Molto. *Vott. Sp. cev.* 68. Murde vanno a fa le bisete ec. *E* 134. Trasie dinto a na taverna addov'erano murde canosciente suoje. *Pag. Rot.* 10. 4. Ncopp'a sto punto murde desputaro, E murde ndesputà nce nn'hanno ditto Chiù de Catuccia. *Ser. Cort.* 6. Murdo annore.

Anche avv. *Pag. Rot.* 8. 1. Sta cosa è de mportanza e murdo coce.

Murena. Murena.

Murillo. Dim. di *Muro*. *Stigl. En.* 9. 37. A no murillo e fuosso de no passo Ssa gentaglia se fida. *E* 38. E sso murillo Lo jettarrimmo... co no detillo. *Zezz. Art.* 1. 10. Vecino a lo murillo De lo ciardino.

Murmoro. Mormorio, Il mormorare. *Fuorf.* 2. 5. 30. Siente murmure, chiacchiere e taluorne. (*La st. orig. ha* mmuormore). *E* 7. 63. Li pezziente lo murmoro che fanno.

Murmuro. Lo stesso che *Murmoro*. *Fuorf.* 2. 7. 1. Lo murmuro le stace sempe mmocca. *Rocc. Georg.* 1. 99. Li murmure che fanno tanta sciorte D'arvole.

Murmurare. V. Mormorare.

Murmuratore. Mormoratore. *Fuorf.* 2. 7. 27. Aria, commo nne staje... Che te suppuorte sti murmurature. *E* 30. N'essenno chiù murmurature.

Muro. Muro. *Cap. Son.* 30. Ha ditto che se fraveca a no muro. *E* 59. Rente a no muro. *Ciucc.* 1. 1. Le mura e no castiello nce chiantaje. *E* 16. Chi faceva no fuosso e chi no muro. *E* 2. 8. O miettete a parlà nfacce a sto muro. *E* 8. 24. E le bao pettanno pe sse mure. *E* 10. 39. A fa ride le prete de sse mura. *E* 11. 31. Co tutto ca de mura n'è nzerrato. *Perr. Agn. zeff.* 6. 79. Pe da l'assauto a lo nemmico muro.

Muro muro vale Lungo il muro, ed anche in generale Lungo qualunque altra cosa, Rasente, Lunghezzo. *Ciucc.* 10. 43. Se nce jeze accostanno muro muro. *Bas. M. N.* 1. p. 229. Viene muro muro E schiaffame sso naso Dove me sputaje

mammama. *Am. Forc.* 1. 9. Te nne venarraje muro muro e me schiaffarraje ssa facce addò me sputaje mammema.

Muro a muro, *A muro a muro* dicesi delle stanze che solo da un muro sono fra loro separate. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 231. Aveva no retretto sujo muro a muro co la cocina. *E* 5. 3. p. 153. No scarpevecchie che steva a muro a muro co la cammara de Betta.

Parlare a no muro vale Parlare inutilmente; ma dicesi pure per Serbare segretezza. *Quattr. Ar.* 212. Parle co mico Nfaccia a no muro. (*Nel secondo sign.*)

Stare a muro a muro co lo spetale vale Essere ridotto all'estrema miseria. *Tior.* 7. 5. E a muro a muro sta co lo spitale. *Pag. M. d'O.* 10. 5. Agnuno, a muro a muro a lo spetale, S'avea pe velleggià fatta na zella. *E Batr.* 2. 22. Ca a mura a mura sto co lo spetale. *Quattr. Ar.* 397. Ma stongo a muro a muro a lo spitale. *Stigl. En.* 5. 169. A muro a muro mo co lo spetale Tutte le cose nostre so arredotte.

E *Stare a muro a muro co la morte* vale Avere un piè nella fossa. *Picc. Dial.* 1. 135. Na brutta vecchiarda... Che stace co la morte a muro a muro.

Co le spalle a lo muro vale Fra l'uscio e il muro. *Ciucc. pr.* 5. Ora vedennome Co le spalle a lo muro. *Pag. Fen.* 5. 1. p. 297. Me vo mettere propio Co le spalle a lo muro. *Am. Forc.* 1. 8. Ma vuò ghi mettenno co le spalle a lo muro.

Prov. Bas. M. N. 3. p. 263. Muro janco Carta de matte.

Murto. Molto. Il Mormile ne biasima l'uso. *Ol. Nap. acc.* 4. 79. Ma quanto co murt'anne isso accoglie, Lo fuoco a no momento nce l'ardie.

Murzillo. Lo stesso che *Morzillo*. *Pal. Donn. van.* 2. 3. Murzillo d'ammore, ca tu me decie.

Musa. Musa. *Ciucc.* 3. 26. Ma la musa già mpona. *Fas. Ger.* 4. 19. Musa, dimme tu mo ec. *Cort. M. P.* 1. 2. Musa, tu che deciste a no cecato ec. *E Vaj.* 1. 2. Agge pacienza pe no poco, o musa.

Musaico. Lo stesso che *Mosaico*. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 311. Lo primmo lavore a musaico fatto a lo lietto nozziale.

Muscariello. Lo stesso che *Moscariello*. *Quattr. Ar.* 40. Magnatillo ch'è berace, Non è purpo muscariello. *Cerl. Vass.* 2. 12. Tu si no piro muscariello.

Musce. Voce con cui si chiama il gatto. *Bas. P. F.* 3. 1. p. 89. Che ba gredanno miao miao, E nesciuno responne musce musce.

Musce musce siente e fruste fruste no si dice di chi accorre subito quando gli si vuol dare e fa il sardo in ogni altra occasione.

Muscella. Dim. di *Muscia*. *Zezz. Dem.* 3. 3. A pelare se mecca ssa muscella Chi ne tene golio. *Quattr. Ar.* 295. Ammafara, muscella mia cocciuta. (*Qui nel sign. di Musa*). *Picc. Dial.* 2. 138. Uno pede de puorco... Che la muscella no l'avria toccato.

Muscia. Gatta, Micia. *Lo Sagliem.* 3. 13. Muscia, muscia. (*Qui per Musce*). *Cerl. Vill.* 1. 5.

La muscia non è la gatta? *Quattr. Ar.* 233. Na posta a quacche sorece Comm'a musce state a fa?

Per ischerzo invece di *Musa. Quattr. Ar.* 177. Muscia, facimmo buono si o no?

Musciamao. Mosciamà. *Picc. Dial.* 2. 120. De musciamao, tonnina e tutumaglio.

Musciarella. Lo stesso che *Mosciarella. Cerl. Vill.* 1. 1. A farence perdere jeresera ogne cosa a la musciarella.

Musciariello. Dim. di *Muscio.* Dicesi in particolare di chi è debole in qualche giuoco, ed è comunissimo fra i giocatori di bigliardo.

Musciello. Lo stesso che *Mosciello. Mandr. rep.* 1. 7. Che me potria mo propejo co muscielle Appennere pe buto. *Sciat.* 4. 259. S'arrampecaje comm'a ragno a no musciello.

Muscillo. Dim. di *Muscio* nome. *Tior.* 1. 12. Regnoleo comm'a muscillo. (*La st.* 1678 *ha* muscillo). *Mandr. nm.* 2. 15. No foriesticco muscillo. *Cerl. Ars.* 2. 5. Me parite na gatta ch'ha perzo li muscille.

Muscio. Gatto, Micio.

Muscio. Muscio, Fiacco, Floscio, Lento, Non consistente, anche fig. *Cap. Son.* 40. La fajè moscia de posema la tela. (*Penem non arrigis*). *E* 54. Ssa muscia è moscia, secca e senza zuco. *E* 149. A chisso stilo sdellommato e muscio. *E* 191. So bone mosce o fresche le lattuche? *E II.* 5. 68. È n'arma moscia e no le po fa filo. *Cuor. Mas.* 1. 73. (?) Non serve già chiù fare l'arma moscia, Resorvere abbesogna mo a li guaje. *Tior.* 7. 1. Comm'a na palla moscia. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Vedennolo venire muscio. *E* 9. p. 112. Se la vide moscia. (*Parla di una pianta di mirto*). *E* 2. *egr. p.* 255. Ca nn'è chiammato antuono, babbione, Muscio, piezzo d'anchione, mammalucco. *E* 4. 8. p. 93. Addemmannaje a Cianna che cosa avesse che stava accossì moscia e de colore giallutoeco. *Fas. Ger.* 4. 87. Tene pe l'arme mosce lo sperone. *E* 17. 17. La moscia canaglia. *E* 18. 16. Sciore muscio. *Cerl. Dam. mar.* 2. 13. Arrostito vivo... è morte moscia? *E Vasc.* 1. 2. Comme va muscio a sciogliere. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 105. Aje rutto lo castiello Che staje accossì muscio? *E C. e P.* 1. 140. Restano le bele mosce.

Leggiero, parlandosi di cibi. *Cerl. Dam. spir.* 1. 8. Nc'è na cosa moscia moscia pe buje.

Restare muscio vale Far fiasco. *Cap. II.* 4. 30. Levatele le forze co no sciuscio (*al colpo*), Lo montiero maggiore restaje muscio.

Caso muscio è una cosa di mezzo fra il cacio e la provatura, Cacio che cede alla pressione delle dita. *Cerl. Belt. sv.* 1. 10. E sia pure caso muscio. *E Fint. med.* 2. 6. Me potite chiammà pure caso muscio.

Fico muscio. V. **Fico.**

Pilo muscio dicesi del Pelo del cavallo quando è di mantello poco pregiato.

Musciolillo, Musciulillo. Dim. di *Muscio.* *Picc. Dial.* 2. 166. Duje violine, Musciolillo uno, e l'altro mo s'abbocca.

Musciomatteo. Uomo lento nell'operare, fiacco.

Musciamao. Lo stesso che *Mosciamao. Cerl.*

Flor. 1. 9. Vuò no poco de musciamao?

Musciona. Accr. di *Muscia. Quattr. Ar.* 164. Na musciona nce vo co li mustacce. (*Qui in sign. di musa*).

Muscione. Accr. di *Muscio*, Gattone. *Picc. Dial.* 2. 55. Da n'altro muscione secutate.

Muscione. Accr. di *Muscio*, agg.

Muscioniare. Andar lento, Procedere con fiacchezza, di mala voglia.

Musciulillo. V. **Musciolillo.**

Musco. Musco. *Rocc. Georg.* 3. 40. Addò l'erva nce sia non tanto tosta E musco verde.

Musco. Muschio, e fig. Cosa ottima. *Am. Som.* 1. 7. Co n'aceno de musco decimmo nuje. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 33. Saccio ca si no musco, E non farrisce cosa da non fare. *Tior.* 9. 3. A l'addore No signore Nce jarrà de musco. *Cap. Son.* 44. E mo sciaura de musco ogne pontone. *E appr.* Pecchè addora de musco st'anemale, Ca lo musco se fa da no coglione. *Pag. Fen.* 1. 3. p. 216. Ma mo che stace buono, Co n'aceno de musco farrà tutto Chello che le commene. (*Allusione al modo avverbale* De musco). *E* 2. 7. p. 240. Nè se pote Appennere no fuso a sse guarnettole Ch'adorano de musco chesse pettole. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 52. O concola de musco. (*Detto di una bocca*). *E* 3. 3. p. 96. Sta zitto, musco mio.

De musco vale Ottimamente. Anche in ital. Di muschio vale Eccellente. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. Bravo, disse Vardiello, mo te servo de musco. *E* 3. 8. p. 332. Ca l'averria pagato de musco.

Musco, Muscolo. Omero. *Fas. Ger.* 6. 44. Da de punta a lo musco e sfuje la botta. *E* 9. 86. Co lo cuollo a no musco abbonnato. *Cort. C. e P.* 5. p. 171. Lo boja... Deze mmiezo nfra la capo e li musche. *Stigl. En.* 5. 113. La capo... a no muscolo e a l'altro se jettava. *E* 9. 110. E la capo a no muscolo se lassa. *E* 193. Meza capo a na spalla se nne scese E meza a l'altro muscolo s'appese. *E* 10. 87. No vraccio... a no muscolo appiso le restaje. *E* 122. A no muscolo n'appe na nzagnia.

Muscolo ha pure il sign. di Muscolo. *Picc. Dial.* 2. 147. Li muscole a qua bieccchio revenute. *E* 149. E pe copp'a ogne muscolo spasseja... lo sudore. *Fuorf.* 2. 4. 75. O stroppiato sia de miembre o muscolo.

Muscolatura, Musculatura. Muscolatura. *Fuorf.* 2. 6. 85. Chella muscolatura chiù laconeca.

Muscoluto. Muscoloso, Toroso. *Picc. Dial.* 1. 163. Le braccia musculute.

Museca. Musica. *Mandr. rep.* 3. *arg.* Quanto a na museca ha. *Cap. Son.* 235. La museca te mpare De cevettole, d'asce e de cucule. *Tior.* 1. 10. Che serve a fa la museca e la veglia, E co lo canto dicere la doglia ec.? *Bas. M. N.* 9. p. 339. O museca de truono! *Pag. M. d'O.* 1. 19. Co calasciune e museche de notte. *Cort. Cerr.* 3. *arg.* Na gran museca fa fare.

La stessa museca e simili dicesi del ripetersi le medesime cose. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 129. La vecchia... tornaje a la stessa museca. *E* 2. 1. p. 163. Non avenno chiù cellevriello de sentire sta museca. *E* 8. p. 231. Duranno sta museca pe na mano de juorne. *E* 10. p. 244. Se cride d'oje

nnante continuare sta museca, nce pierde le pedate. *E M. N.* 9. p. 344. S'uno te fruscia troppo Se le dice: ora chesta è bella museca. *Fas. Ger.* 6. 44. Ma quanno ntese ca no ns'era ancora La museca fornuta e so da capo, Nne tremma soccia. *E* 19. 75. Stea Vafirino a sta museca presente. (*Cioè a questo parlare*).

Museca a duje core. V. **Coro.**

Dire na cosa mmuseca vale Dirla cantando. *Pal. Donn. van.* 2. 4. Mo ve lo dico in museca.

Mettere mmuseca vale Mettere in musica. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. E fuje accossì bona ssa sentenza Che p'avesarla se mettette mmuseca, Ed io pure cantanno te la reprecò.

Riprensione. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. Lo nigro Antuono... se zucaje sta museca.

Museca d'attone. V. **Attone.**

Museca de maggio. V. **Maggio.**

Denaro sonante.

Musechicchio. Dispr. Di *Museco.*

Musechiero. Musico, Musicista. *Tior.* 2. 19. Non so Pratone O fattocchiaro... O musechiero. *E* 7. 4. Ed a chille poete e musechiere Corzero li sommiere E le serve e li vuosche. *E appr.* Musechiero de sfuorgio.

Museco. Musico. *Tior.* 1. 9. Museco nfra li buone e nfra li maste. *Cap. Son.* 116. Facimmo cca de musece eccellente A quatto vuce no conzierto fino. *Ciucc.* 3. 23. Na manejata De musece de funno e sonature. *E* 7. 7. Lo patre de musece e pojete. *Cort. M. P.* 2. 29. Ma che cammino chiù s'a sto viaggio Se stracquarria no museco de maggio? (*Cioè un asino*). *Fuorf.* 2. 8. 52. Chiù che no fosse museco de maggio. *Perr. Agn. zeff.* 6. 11. Fatta museca famosa Venerrà da lo prubeco norata. *Vott. Sp. cev.* 147. Pigliano quatto musece a Fontana Medina a quinnece grana l'uno. *Tard. Def.* 218. Steva sonanno co cierte museche. (*Porc. ha musece*).

Eunuco, Castrato. *Cerl. Fint. cant.* 1. 9. Te voglio fa senti na crastata che canta comm'a no museco. *E Ver. am.* 3. 2. Te voglio fa museco pe tutto lo munno. *Lor. Id. cin.* 3. 5. Nnanze De me nzorà me fosse fatto museco. *Quattr. Ar.* 234. La pazza che tene de musece attuorno La corte bannuta.

Agg. *Bas. M. N.* 9. p. 344. Ca la bellezza è museca, e l'affette Musece so chiamate.

Musecotto. Vezz. di *Museco.* *Ol. Nap. acc.* 4. 17. Facea lo musecotto.

Musellino. Mussolo. *Cerl. Vasc.* 1. 2. Nce vo na canna de musellino pe nne fa uno. *E Sch. fed.* 1. 6. Na tela astrenta e fina che bide no musellino d'Isca.

Museo. Museo.

Musiato. Lo Scoppa dice *Astraco musiato* il Pavimento di mattoni.

Muso. Muso. *Rocc. Georg.* 4. 49. Co lo pizzo luongo e muso. (*In rima*).

Musolino. Mussolo. *Gil. Vent.* 1. 4. Lassa lo cannavaccio E cerca musolino.

Mussarola. Museruola.

Mussastrinto, Mussastritto. Lo stesso che *Musso astrinto o astritto*.

Mussiare. V. **Mossiare.**

Mussillo. Dim. di *Musso.* *Lor. Am. com.* 1. 8. Nnanze a me sta co lo mussillo astritto, E a sulo a sulo pe faje le cofecchie. *E Lun. ab.* 2. 3. E me lo dice Co sto mussillo asciutto? *E Fint. zing.* 14. Uh fata bella! mussillo amato! *Ciucc.* 8. 46. Stregnie lo mussillo. *E* 14. 19. E se ngrossajeno La vocca, le mascelle e lo mussillo. *Cerl. Clor.* 1. 15. Eccome cca, mussillo d'oro. *E Ost. Mar.* 2. 14. Mussillo nzucarato. *E Fil. fort.* 1. 5. Sine, mussillo d'oro. *E Merg.* 2. 10. E tengo Pe qua mussillo bello Lo vino del Salzano. *Pag. Rot.* 18. 2. Nè crede tu ca (*Iddio*) lo mussillo asciutto Sulo agge a tene.

La parte più polposa del baccalà.

Musso. Propriamente Muso degli animali; ma dicesi dell'uomo per Bocca colle sue parti esterne, ed in particolare per Labbro. *Cerl. Col.* 2. 6. Ve perciate lo labbro de lo musso e nce appennite na perna. *Cap. Son.* 41. Na corona de stronza pe sso musso. *E* 53. Chi de musso a no cantaro te tozza. *E* 223. No Petrarca a lo musso te sbalanzo. *Ciucc.* 4. 26. Jette de botta A schiaffà naso e musso a lo pertuso. *E* 6. 11. Co sto musso che le potea fare? *E* 7. 12. E co lo musso te le bavejava. *E* 13. 34. Russo russo Portavano lo naso co lo musso. *Tior.* 7. 2. Pe l'ammaccà lo musso. *Stigl. En.* 8. 138. L'ammaccaraggio affè buone li musse. *E* 9. 10. Ma da coppa a lo muro le vastasse Ammaccare lo musso a chi accostasse.

Musso astrinto o astritto. V. **Astritto.** *Quattr. Ar.* 106. E chell'auta che fa lo musso astrinto. *E* 343. Quanno se mette a tavola Non fa lo musso astrinto. *Cerl. Soff. pr.* 1. 3. Pe sti musse astrinte sarria mpesa! *E Forz. bell.* 1. 10. Tanta cuolle stuorte e musse astrinte che se so fatte maste. *Vill. Epit.* 120. E co no musso strinto Se chiammaje Cuccopinto.

Musso stuorto vale Bocca atteggiata a sprezzo. *Fuorf.* 2. 3. 16. Co bedere ste facce e musso stuorto.

Per espressione di amore. V. **Mussillo.** *Bas. Pent.* 3. 2. p. 272. Commanname, musso mio, disse lo rre. *E* 9. p. 342. Musso mio, si voje sarvare la libertà ec. *E* 10. p. 361. Parla, musso mio, conzola sto spireto. *Lor. Tram. zing.* 2. 1. Musso asciutto, ntrucchiarella, Vienetenne, gioja mia. *Cort. M. P.* 5. 27. Quanno te vedarraggio, musso, quanno? *Cerl. Ost.* 2. 14. Musso d'oro.

Musso asciutto fig. vale Bocca digiuna e Borsa vuota. *Pag. M. d'O.* 7. 7. Ca sempe stanno co lo musso asciutto.

Ed anche Schifiltoso. *Lor. Pazz.* 3. Tant'orribile ceffo Purcinella non è, sia musso asciutto. *Picc. Dial.* 2. 147. Mmuodo che non bedive muss'asciutte.

Bocca, Becco o Buco del fico. *Pag. Rot.* 1. 6. La vottatella mmusso fa la gomma.

Muso di animale vaccino e Grifo del porco, che si vendono cotti. *Gen. Nf. contr.* 114. Musso cuotto de vacca a doje rane lo quarto. *Nov. Sp.* 1. 14. No pede cuotto se magna a no musso. *Cerl. Vass.* 1. 6. No musso fellato.

Becco di uccello. *Cerl. Col.* 1. 6. Vi che

musso storzellato che tene. (*Parla di un pappagallo*).

Broncio, Grugno; onde *Portare* o *Pegliare lo musso*, *Stare co lo musso*, per Tenere il broncio, Stare ingrugnato. *Quattr. Ar.* 229. Puorte tanto de musso A li signure nobbele. *Zezz. Art.* 2. 11. Chiù Mannana n'avrà tanto de musso. *E* 3. 4. Me portate lo musso, aterne deje. *Pal. Donn. van.* 2. 1. E te voglio portare Lo musso... pe no paro d'anne. *E appr.* Nc'è chiù odio? chiù musso? *Fuorf.* 2. 5. 47. Che le faceva tanto e chiù de musso.

Mozzecarese lo musso vale Mordersi le labbra. *Fuorf.* 2. 2. 66. Ogne ghiurno me mozzeco lo musso. *E* 5. 57. Se mozzeca lo musso ntra li diente.

Torcere, Storcere, Sgrignare, Astregnere lo musso e simili è atto che dinota dolore, dispetto, aborrimiento, schifo, disprezzo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 21. Couze de ponta e la carne le taglia, Tanto che fece torcere lo musso A Bronte. *Tior.* 2. 24. Sgrignaje lo musso e me votaje li rine. *Fas. Ger.* 2. 80. Co smorfie e musso stuorte. *E* 16. 30. E po lo musso s'astregnette. *Cap. Il.* 4. 100. No le garbizza e fa lo musso stuorto. *E* 6. 6. Si veo qua musso storzellà na jota. *Stigl. En.* 11. 111. E ntra llo storcevano li musse.

Stregnere lo musso è anche atto di compiacimento. *Pag. M. d'O.* 14. 9. Ma Menechiello se stregnie lo musso, Ca la cosa le parze nzoccarata.

Dare de musso vale Andare ad inciampare, ed anche Non riuscire, Trovare intoppo. *Trinch. D. Pad.* 3. 3. Uh marisso, de musso addov'è dato. *S. Giorg.* 2. 14. Schiaffaste De musso a la vescata. *Viol. buff.* 37. Pocca a la povesia nce dà de musso. *Fuorf.* 2. 1. 81. Gia de musso Nce dà. *E* 2. 4. Vi ca tu daje de musso a quacche scuoglio. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 5. A ste cose nce danno de musso porzi li vecchie.

Val pure Apporsi, Indovinare, Imbattersi nel vero. *Ciucc.* 5. 4. E ghiea sempe penzanno Si potea da de musso a chillo fiato. *Ser. Vern.* 5. p. 45. Parleno de le pazzie de li peccerille e no nce danno de musso.

E *Dare de musso a la mmerda* o *a la pesciazza* vale Dar giù, Cader giù moralmente, Scadere. *Vill. Cal.* 10. Mo si data de musso a la pisciazza.

Fare lo musso unto. V. **Unto.**

Mettere lo musso a la mmerda vale Interloquire o Ingerirsi in cose che non ci appartengono e per lo più per volerle censurare. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. La quale pigliannose lo mpaccio de lo Russo, voze mettere lo musso a la mmerda. *E* 5. p. 191. Pe mettere lo musso a la mmerda, sgarraje lo filato de la figlia.

Romperè o Ammaccare lo musso vale Dar colpi sul viso. *Am. Forc.* 4. 19. Rumpete lo musso. *Perr. Agn. zeff.* 5. 38. A Garciumma, ad Ali rompe lo musso. *Tior.* 7. 2. Pe l'ammaccà lo musso.

Saglire lo senapo a lo musso. V. **Senapo.**

Musso nterra, De musso nterra, De musso a

la mmerda, vale Bocconi, Colla faccia per terra. *Ser. Vern.* 4. p. 44. E cierte bote dà de musso nterra tunno de palla. *Quattr. Ar.* 250. Addò li nuoste... Jettero musso nterra. *Ciucc.* 10. 14. E ba de musso nterra. *Cap. Il.* 5. 20. E de musso a la mmerda ghi a cadere.

A musso a musso vale A testa a testa. *Lor. Cors.* 1. 15. Cornelio a musso a musso Co chillo birbo sgrato! *E Tram. zing.* 1. 12. Parlano a musso a musso. (*Cioè in gran vicinanza e in modo che altri non senta*). *Viol. vern.* 23. E se nvoccano nziemme le cacate A musso a musso. *E* 34. Sempe a musso a musso stea. *Cerl. Non ha cuor.* 1. 8. S'è addormuto a musso a musso co mico.

Mussolino. Mussolo. *Pal. Donn. van.* 1. 3. Avite mussolino Pe fa no mantesino?

Mussone. Accr. di *Musso.* *Fuorf.* 2. 7. 43. Nc'è chi t'arrappa tanto no mussone.

Mussoporciello. È l'*Hypochaeris neapolitana*.

Mussullino. Mussolo. *Picc. Dial.* 2. 166. Ncapo ha no riamato mussullino.

Mustaccino. Nome che si dà in Ischia alla *Ficus polimorpha*.

Mustaccio. Lo stesso che *Mostaccio.* *Trinch. D. Pad.* 3. 5. E no mustaccio troppo accuoncio. *Mandr. nn.* 1. 31. Stea nchiaccato Lo mustaccio de mmerda. *Cap. Il.* 2. 11. Che bengia a parlamiento ogne mustaccio. (*Qui per Maggioringo, Caporione*). *E* 5. 171. Voglio che le lardie chille mustacce. *Lor. Gel.* 2. 12. Vi... Fora ste porte si nce so mustacce. *Quattr. Ar.* 164. Na muscionia nce vo co li mustacce.

Mustacciuolo. Lo stesso che *Mostacciuolo.* *Quattr. Ar.* 50. Sosamielle nnasprate e mustacciuole.

Mustafà. Si usa per Turco, Miscredente. *Cap. Son.* 152. Razza de mustafà, becche cornute, Figlie de lo zeffierno, arme dannate. *Lor. Gel.* 1. 16. Jammo co mustafà.

Mustarda. Lo stesso che *Mostarda.* *Ros. Pipp.* 1. 23. (?) Mo proprio me saglie La mustarda a lo naso. *Lor. D. Chisc.* 1. 1. Ma si la mustarda Me saglie a lo naso. *Cerl. Tre frat.* 1. 1. No nsiente l'addore de la mustarda che tengo dinto a lo cauzone?

Musto. Mosto, e per estensione Vino. *Eust.* 2. 12. Lo vino quanno è buono, A musto o quanno è biechio? *Ciucc.* 4. 12. E p'ogne parte le colava musto. *E* 12. 31. Quanno lo musto Ncigna lo primmo vullo int'a lo fusto. *Mandr. all.* 1. 22. Coglie frutte, vennegna, e pesa musto. *Tior.* 7. 3. Pisce tutto lo musto, E tanta robba te fa po cacare ec. *Perr. Agn. zeff.* 6. 31. Ed azzettaje l'addore de lo musto. *Cap. Il.* 1. 82. Quann'è gagliardo Lo musto. *E* 7. 29. Era lava de feccia e non de musto. *Pag. M. d'O.* 7. 13. Se piglia... Lo vino a musto. *Rocc. Georg.* 4. 65. Quacche mmescapesca De musto cuotto e d'uva appassolejata.

Venire lo musto a lo naso vale Saltar la mosca al naso. *Pal. Tre fan.* 1. 1. Si nient'a lo naso Lo musto me vene.

Muta. Scambio a chi è di guardia. *Mandr. rep.* 5. 17. Va ntuorno co la mazza a fa la muta.

Quattr. Ar. 113. Aspettanno la muta quanno vene.
Muta, e dicesi dei cani come in italiano.

Muta a quatto, a seje ec. è Tiro a quattro, a sei ec. cavalli. *Cerl. Vass.* 3. 3. Na muta a otto, e voi per scapolo. *E Fint. Par.* 3. 2. O bella muta a seje. *Lor. Fan. berl.* 1. 1. Son venuto... in muta a sei.

Muda dei bachi da seta.

Mutabele. V. **Motabele.**

Mutamamento. Mutamento. *Tard. Def.* 238. Fare accossì gran mutamamento.

Mutanna, Mutanta. Tutta la biancheria che l'uomo si muta in una volta. *Cerl. Vasc.* 2. 9. Voleva le mutanne meje. *Sciat.* 4. 256. Se mese a no zajeno le mutanne.

In pl. Mutande. *Pag. M. d'O.* 11. 26. N'altro vedive cca senza mutante, Autre senza le scarpe.

Mutanza. Figura, Mutanza, parlandosi di ballo. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 306. Faceva le chiù belle mutanze de ballo. *E egr. p.* 369. De lo ballare non te dico niente... Quatto mutanze stufano.

E parlandosi di scena. *Fuorf.* 2. 6. 86. Perché bide na mutanza de scena.

Mutare. V. **Motare.**

Mutata. Mutamento, Mutazione. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 109. E non sapenno la mutata de registro de lo rre.

Mutazione. Mutazione. *Fas. Ger.* 9. 61. Dove p'alementarie mutaziune Fa la vita e la morte a chi po chiune. *Cerl. Belt. sv.* 3. 2. Sta mutazione comm'è stata? *Lor. Tram. zing.* 1. 4. Io aggio, core mio, Le mutazione meje. *E Pazz.* 7. Ma comme va sta mutazione? *Rocc. Georg.* 1. 13. De l'ajero lo costumme sole ciente Fare mutaziune. *E* 3. 8. Le mutazejune De le scene.

Muteca. Varietà di *avena sativa*.

Mutia. Mutolezza. *Fer. Fint. zing.* 3. 14. (?) La pazzia S'è arredotta a mutia.

Mutillo. Lo stesso che *Motillo*. *Mandr. rep.* 1. 21. Co no mutillo ncanna me devaca la bobba.

Muto. Molto, avv. ed agg. *Cap. Son.* 112. A lo muto che è lustro comme sole ec. *La Sal. in Cap. Son. g.* 34. Comme fosse na cosa muto facele. *Fer. Fent. zing.* 2. 1. (?) P'ammore muto apprietto, Mute guaje aje passato. *Fas. Ger.* 1. arg. Fa la mosta passà muto spantosa. *E* 2. 55. Mute pe sdigno nne votaro faccia. *E* 59. Ca muto ntenne. *E* 4. 65. Goffredo muto penza a la proposta. *E* 13. 69. Mute fa vonno comm'a sto breccone. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 57. Feste... che duraro mute juorne. *E* 3. 7. p. 324. No giovane muto da bene. *E* 10. p. 359. La terra de sto signore era muto dstante. *Vott. Sp. cev.* 102. Fece mute truffe. *Cort. Ros.* 2. 3. p. 41. Assaje muto mporta. *E* 4. cor. Sapenno muto bene. *E Cerr.* 1. 15. Sapite muto buono. *E* 2. 22. Mute juorne e mute mise.

Muto. Muto, ed anche Silenzioso, Che per sua volontà si tace. V. **Mutto** e **Zitto**. *Tior.* 3. 13. E avè na copia d'oro zitto e muto. *Ciucc.* 10. 21. Tutte attiento, zitto e mute. *Fas. Ger.* 14. 25. Ogn'altro... A braccia aperte no nse steva muto. *Cort. C. e P.* 3. 157. Se be sto muto, non vide chist'uocchie ca te parlano. *Mandr. as.* 1. 34. De

no muto lo ciuccio... Fece arraglià. *E* 4. 24. Mandracchio fa lo pazzo e fa lo muto. *Picc. Dial.* 1. 137. Muta pe llo ro arreventaje la famma.

Acqua muta vale Acqua cheta. *Cerl. Alad.* 3. 4. La muchia sorda, l'acqua muta, la parlachiano.

Palo muto è termine del giuoco di carte detto Terziglio. *Cap. Son.* 228. E da lo palo muto ave consiglio De non aprire mai lo cannarone.

A la muta vale In silenzio, ed anche Celatamente. *Fas. Ger.* 12. 60. Mostà a la muta cca tanto valore. *E* 18. 100. E pareano li munte di a la muta: O croce bella, sie la bemmenuta. *Vott. Sp. cev.* 19. Te lecenzejasse... a la muta co l'ammice.

Muto. Imbuto. *Rocc. Georg.* 1. 88. Ogne nuvola comme pe no muto S'enghie d'acqua.

Muto de trafeca, ed anche assol. *Muto* vale Pevera. *Pag. M. d'O.* 7. 5. E ncoppa de no culo de no muto Zezzà nziemme co l'autre lo facette.

Fare la cura co lo muto secondo il Mormile vale Purgarsi; ma io credo che in questa e in simili frasi si alluda a *Cura* nel sign. di Cristiere o Supposta e a *Muto* nel sign. di Pevera. *Cap. Son.* 130. T'hanno fatto la cura co lo muto. *Tior.* 2. 16. E creo ca me feriste co no muto, Pecchè me senco miezo smedollato.

Cura co lo muto vale Lavanda abbondante, quale appunto si fa alle botti versandovi acqua con un imbuto. *Pag. Rot.* 20. 9. Ch'a na votte pigliata ch'è de liento, Vagne addoruse e cure co lo muto Pe lo mafaro fance a ciento a ciento, Quanto chiù nce faje tu chiù nc'è perduto.

Ironicamente per Grave offesa, Dispetto, Scorno. *Cort. Ros.* 3. 3. p. 59. Che t'è stato fatto? – Na cura co lo muto. *La Mil.* 3. 2. Che me vuò fa, na cura co lo muto? *Lor. Furb.* 2. 6. Craje le può fa na cura co lo muto. *Bas. M. N.* 1. p. 230. Curre e famme na cura co lo muto. *Bas. P. F.* 3. 2. p. 91. No me faje chiù la cura co lo muto.

Mutria. Mutria, Fisionomia, Viso. *Lo Sagliem.* 2. 3. Che bella mutria tosta. *Fed. Ott.* 1. 13. Chella è fegliola; n'è trista la mutria. *La Sal. in Cap. Son. g.* 36. La femmena, Ch'ave da esse de na bona mutria. *Cap. Il.* 1. 23. Ca pare d'essa retratto verace A lo gniegno, a la mutria e a chella magna. *Cerl. Cronv.* 3. 8. Fossemo cagnate pe belle mutrie, ah! passa. *Mandr. nn.* 4. 18. L'arrenne mutrie e chell'arrenne cere. *Viol. buff.* 43. Co chella mutreja. *Lor. Fint. mag.* 1. 4. Manco dal sole Mi ripara la mutria. *Ser. Vern.* 4. p. 39. Renne chiù na mutria tosta ca na massaria. *Zezz. Art.* 1. 11. Mutria de pepierno. *Sadd. Bar.* 1. 2. Vi che mutrea! che bita!

Fare la mutria vale Indurire il viso. *Cerl. Cronv.* 2. 15. La primma vota... steva timida e scornosa; ma po nce fece la mutria.

Muttietto, Muttetto. Dim. di *Mutto*. *Mandr. all.* 2. 3. Sa di' muttiette chiù de mastro grillo.

Mutto. Motto, anche nel sign. di Detto arguto e faceto, e semplicemente per Parola. *Ros. Pipp.* 2. 10. (?) De quanto è stato No nne fa mutto chiù si me vuoje bene. *Cap. Son.* 159. Chi t'arrobba no mutto e no pensiero. *Tior.* 3. 14. E chi dicea no mutto, Chi me volea ncnzà co n'aurinaro. *E* 7. 2.

Non voze fa chiù mutto. *E* 4. Si pe sciorta vo dicere no mutto. *Pag. Rot.* 5. 7. E ch'ogne mutto sujo va no casale. *E* 10. Co li mutte argute. *E* 21. A senti nc'è sfizio No mutto che ba a tempo. *Lor. D. Tadd.* 11. Co maritemo Non fa mutto de me. *Ol. Nap. acc.* 3. 29. E nche passa le jetta quarche mutto. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 268. Facenno mutto lo rre a Cecca che scapolasse lo cunto sujo. *Stigl. En.* 9. 164. E co soperve mutte Fa n'alluccata a l'uommene onorate. *Cort. C. e P.* 4. 161. Non ne voze fare mutto a Baccio.

Detto, Proverbio. *Cap. Son.* 18. Lo mutto antico... Ca si Cola cacava non moreva. *Ciucc.* 2. 5. Mperzò dice lo mutto ch'abbesogna Ngrassà lo puorco p'avè bona nzogna. *Tior.* 1. 12. Tu saje comm'è lo mutto: Lengua che no la ntienne e tu la caca. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 36. Non se dice mutto che non sia miezo o tutto. *E* 8. p. 94. Lo mutto antico: sempre che puoje, fa bene e scordatenne.

Motto di un'impresa. *Cap. Son.* 155. E ciento cartellune De mpres e mutte. *Ciucc.* 11. 47. E sotta st'auto mutto nce scriverterro. *E* 49. No mutto appiso co no correjulo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 64. E scritto Sto mutto: chisto dà fortezza schitto. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 328. Nc'era no gallo... co no mutto ntoscano.

Madrigale o altra breve composizione. *Cap. Son.* 165. E po pe fa no mutto a la sia Ceccia Chi piglia grance e chi mmancante spaccia. *Tior.* 6. 20. De fa quacche sonetto o quacche mutto.

Mutto. Si usa per Muto, ma in compagnia di Zitto. *Ciucc.* 14. 2. Se sosie zitto e mutto da lo lietto. *E* 23. Co no capo de funa, zitto e mutto, A uno a uno te l'accapezzajeno. *Cort. Cerr.* 3. 32. Sa la couzero bello zitto e mutto. *Tior.* 1. 33. Na sera Cecca zitto zitto e mutto A ghiettare lo cantaro scennette. *Fas. Ger.* 3. 13. Sta zitto e mutto co chiù gente Argante. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 176. Però da me a te zitto e mutto. *Am. Gem.* 1. 7. Tutte zitte e mutto senza pepetare. *Fuorf.* 2. 1. 23. Io parlo sulo sulo e zitto e mutte. (*Per la rima*).

Mutuare. V. **Motuare.**

Muzzarella. Lo stesso che *Mozzarella*. *Cerl. Gar. am.* 1. 1. Capua (*è celebre*) pe muzzarelle e provole.

Muzzeco. Morso. *Ciucc.* 3. 1. A li cauce, a li muzzecche, a le botte. *Cort. M. P.* 1. 25. Che nce avanza no muzzeco a na mano. *Patr. Tonn.* 2. 4. (?) Puozze morì de subbetto! Che muzzeco de ragno! *Lo Sagliem.* 1. 3. Lo muzzeco Era chiù belenuso. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 55. Sentiette de la vespa Lo muzzeco. *Cerl. Zelm.* 1. 8. Me sento tanta muzzecche. (*Fig.*).

Boccone, Piccolo pezzo, Morsello. *Fuorf.* 2. 10. 77. Chi co li diente nne piglia no muzzeco.

Muzzcone. Accr. di *Muzzeco*. *Stigl. En.* 4. 141. Ncuollo a ssi guittune Jettata io me sarrìa a muzzecune.

Muzzecutolo. Lo stesso che *Mozzecutolo*. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 8. (?) Ah muzzecutola! Non vuò scortà ssa lingua? *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Vi comm'abbatte chessa muzzecutola!

Muzzo. Mozzo, femm. *Mozza. Mandr. as.* 1. 24. Quanno scippaje sta lopa a cierti muzzec.

Muzzo de stalla è lo Stalliere. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 15. Chi striglia lo cavallo sujo non se po chiammare muzzo de stalla. *E* 9. p. 99. Contava li guaje suoje a no muzzo de stalla. *Fas. Ger.* 17. 53. Porzì muzzec de stalla s'avantaro. *Sciat.* 2. 239. Pigliatoce de ranceto sto muzzo de stalla.

Muzzo de cammara è il Cameriere nelle case magnatizie. *Sp. mozo de camara.*

Muzzo d'ufficio è un Basso domestico nelle case reali. *Sp. mozo de oficio. Zezz. Dem.* 2. 7. Pagne e muzzec d'ufficio, a gamme ncuollo Jate Arceste trovanno. *E Art.* 3. 7. Muzzec d'ufficio, state a la veletta.

Mozza de pottana è Meretrice che sta in bordello sotto la direzione di una *maesta*. Oggi vien detto *Fegliola*, ed appunto lo sp. *moza* vale Giovanotta. *Bas. M. N.* 4. p. 271. O sfocachiume, *mozza* de pottana.

Muzzo. Troncato, Reciso, Mozzo. *Stigl. En.* 6. 119. Muzzo lo naso avea... Mozzec l'arecchie e tutte doje le braccia. *Cap. Son.* 204. Avea la coda e mo la tene mozza. *Cerl. Donn. serp.* 3. 8. Pare uno de li cuolle muzzec. *Nap. in Am.* 3. 2. Resto co la mano mozza. *Zezz. Art. pr.* E chi t'ha d'ogne banna stennecchiato, Chi muzzo e chi allongato. (*Fig.*). *Cort. M. P.* 4. 5. Lo sceccare... de capille muzzec. *Cuor. S. Aless.* 1. 9. E si ca io so qua muzzo.

Interrotto, Mozzo, Tronco. *Fed. Ott.* 2. 1. Sto parlà muzzo co mico Me schiatte ncuorpo. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 280. No conzierto a tre de parole mozzec e de sospire nterutte. *Stigl. En.* 7. 137. E scapolaje L'arma scuressa co parole mozzec. *Am. Forc.* 3. 9. Uscia me parla muzzo. *Cerl. Ariob.* 1. 1. Da na parola mozza, da no gesto canosco una ch'è nnammorata. *E Zelm.* 1. 7. (M). Vi che risposta mozza. *Manc. Glor.* 1. 2. Quarch'aggrisso... Lo fa muzzo sospirà.

A *muzzo* vale In gran quantità e alla rinfusa. *Viol. buff.* 39. E fa ghi li sconzierte a folla e a muzzo. *E vern.* 17. E no nce vonno li vernacchie a muzzo?

Muzzone. V. **Mozzone.**

N.

N. Ponsi questa lettera, in luogo di *In*, innanzi a voce che cominci per consonante, e l'uso più comune è di scriverla in una sola parola, p. e. *nterra* per *In terra*. Ma dinanzi a *b*, *m* e *p* si cambia in *m*, come *mballo*, *mmano*, *mpenziario* per *In ballo*, *In mano*, *In pensiero*; dinanzi a *d* fa cambiare questa lettera in un'altra *n*, benchè ciò si faccia di raro, come *nnefesa* per *In difesa*. (*Fas. Ger.* 11. 6.), *nnereto* per *In dietro*, *connio* per *Con Dio*; innanzi a *s* fa cambiare per lo più questa lettera in *z*; innanzi a *v* si suole anche cambiare in *m* mutando la *v* in un'altra *m*, come *mmota* per *In volta*, *mmerrizzo* per *In capriccio*. Ma molti in tutti questi casi ritengono immutata la *n*, il che facendo val meglio scriverla separata. Innanzi a vocale si raddoppia. V. **Nne**.

Na. Una. V. **No** di cui è il femm.

Nabessare, Nabissare. V. **Nnabessare.**

Nacca. Scapo, Fusto.

Anca; ma di questo significato non sono certo, poichè spiega la frase *Ntra nacche e pacche*, non ispiega l'altra *Ntra nacche e nasche*. *Mandr. nn.* 3. 2. Me scarrecaje na botta lo quasciano Ntra nacche e pacche. *Canz. pop.* Nacche e pacche e nierve de vacche, Jammo a lo Muolo a fare porchiacche. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 53. Co no bello cortellaccio fra nacca e pacca fanne subeto la festa. *Cerl. Merg.* 3. 1. Te remollo... Nfra nacche e nasche no papagno nfaccia.

Nchiacce, nacche e ntacche. V. **Nchiacco.**

Naccara, Naccaro. Nacchere, Naccari pl., Ossi o cocci messi fra le dita della sinistra e fatti sonare con quelli della destra. *Trinch. D. Pad.* 3. 14. Cca s'hanno da acconcià tutte sse naccare. (*Frase simile all'altra* Accorà le zampogne). *Pal. Tre fan.* 1. 11. Me pare che se vanno Le naccare accordanno. (*Id.*).

Per simil. si dissero così le Castagnette.

*Buccina, sp. *nacara*. *Perr. Mal. ap.* 2. Naccara, calascione e tammorrielle. *Stigl. En.* 8. 1. Cuorne, tammurre e naccare sonare.

Naccariare. Lo stesso che *Nnaccariare*. <Schiaffeggiare. *Cerl. Polit.* 48. Mo perdo la flemma e te naccanejo.>

Naccaro, Nacchero. Colpo sul viso dato a man rovescia, e si unisce spesso a *Paccaro*. V. **Nnaccaro.** È da notare che in ital. *Sonar le nacchere* vale Dar busse. *Cerl. App. ing.* 2. 8. Te voglio da tanta naccare e paccare, mucchusello, guitto. *E Ost. Mar.* 2. 10. Vattenne ca ti chiavo un naccaro.

Nacchennella. Effeminato.

Nacchera. Lo stesso che *Naccara*.

Nada. Niente, Nulla. Sp. *nada*. *Cap. Son.* 224. Na cosella de nada, o Cienzo mio.

***Nafria.** Nome volgare del Lauro secondo il Pasquale, e sarebbe una corruzione di δαφνῆ.

Naimo. Nano.

Naimuozzo, Naimuzzo. Dim. di *Naimo*. *Bas. Pent.* 1. ntr. p. 19. Aprenno la noce ne scette no naimuozzo quanto a no pipatiello. *E 1, p.* 25. Era chisto naimuozzo e streppone de fescena. *E 4, p.* 97. Se fece... da naimuozzo gegante.

Naina. Lo stesso che *Nania*. Ted. *nain*.

Nana. Femm. di *Nano*.

Nanas, Nanassa. Ananasse. V. **Ananassa.** *Prisc. Nap.* 12. De nanassa mpastata e recottella. *Cerl. Cronv.* 3. 13. Tenuta mprezzo llà chiù de la nanas. *E Barb. pent.* 1. 10. Che nanasse? erano dudece pere mastantuono. *E Sig.* 2. 2. Rapesta avarraje avuta, auto che nanassa. *Pied.* 1. 8. Essa sia pure na scumma d'oro, Sia na nanassa d'ogne bontà.

Fravola nanassa. V. **Fravola.**

Nanella. Dim. di *Nana*.

Nanfa. Agg. di acqua come in ital.

Nania. Nulla, Niente, e dicesi *Cosa de nania* per *Cosa da nulla*, e per antifrasi *Cosa d'importanza*. *Cap. Son.* 92. Aggio sta capo ch'è cosa de nania, Tutta la notte non trova recietto. *Vott. Sp. cev.* 65. Te fa passà p'ommo de nania. *E*

130. Pe na cosa de nania fanno schiasse e risse. *Rocc. Desc.* 7. (?) Te cride fuorze che guadagne na cosa de nania? *Cerl. Dam. spir.* 1. 5. Na cosella de nania. *Fas. Ger.* 4. 2. È na cosa de nania ch'aje penzato.

Per allusione alla v. *Nanianà*. *Cap. Son.* 147. Passagge da cantà co tubba e nania.

Nanianà, Nanianello. V. **Tubba.** *Picc. Dial.* 1. 67. Co fare sempe nanianella e nanianà co la capo. *E 2.* 89. La panza sta a farele Lo nanianà.

Nano. Nano. *Mandr. nn.* 3. 15. De lo stisso temennone lo nano Che non faccia squaglià la jelatina. *E all.* 5. 31. Ddo no nano te sfida. *Quattr. Ar.* 295. Tu nce faje parè nano no gialente.

Nante. Lo stesso che *Nnante*. *Fuorf.* 2. 4. 11. Nante a l'uocchie. *Ciucc.* 9. 11. L'ombra che mo da nante e mo da lato Va sempe a l'ommo vecino vecino. *E 10.* 3. Levateve da nante. *Cap. Son.* 7. Nante che mmecchio. *E 28.* Da nante o da dereto. *Perr. Agn. zeff.* 3. 50. Le squagliaje da nante. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 166. Lo muodo de levarese da nante sto spruocolo. *Ser. Varn.* 2. p. 16. Chiù nne nante decite ec.

Nantecoro. Lo stesso che *Antecore*. *Pag. Rot.* 15. 3. Ed asciuttare doglia e nantecoro.

Nantemonia. Storpatura di *ante omnia*. *Ser. Vorn. pr. p.* 8. E mprimmo e nantemonia.

Nanteporta, Nantiporta. Porta che occupa in altezza la metà dell'ingresso o poco più e che si pone innanzi alla porta di una stanza terrena quando questa è aperta o innanzi a l'uscio che mette alle scale negli ultimi piani.

Nanze. Lo stesso che *Nnanze*.

Napole. *Naso a Napole*. V. **Naso.**

Capo o Capa de Napole. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 16. St'avertemiento è comme se fosse fatto a la capo de Napole.

Cuorpo de Napole.

Napoletanisco. Napolitano. *Pag. Batr. ded.* N'aotra chelleta napoletanesca. *Fuorf.* 2. 1. 14. Ma parlo sulo napoletanisco.

Napoletano, Napolitano. Chiamasi *Napolitana* in alcuni giuochi di carte L'asso e il due e il tre dello stesso seme. In alcuni giuochi occorrono tutte e tre le carte; in altri bastano due, e quando si hanno tutte e tre si dice *Sette de napolitana a spate, a coppe*, ec.

Napolitane in pl. dicesi di uno dei quattro partiti in che si dividono i cappuccini della provincia di Napoli.

Cerasa napolitana. V. **Cerasa.**

Nappiello. Aconito napello. *Fuorf.* 2. 10. 43. E nconciotto è tenuto lo nappiello.

Nappo. Recipiente da minestra, Grossa scodella. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 38. Pigliato... no nappo de ligno, nce menozzaje lo pane e ce menestraje sopra le foglie.

E per Nappo. *Cerl. Tram. am.* 2. 13. Mia cara Venere, Sto nappo pruoje me.

Narciso, Narcisso. Narciso. *Ol. Nap. acc.* 15. 26. (?) Narcise de chiù sciorte variate. *Rocc. Bucc.* 3. p. 263. Dico jacinto, lauro e narcisso. *E 8. p.* 331. L'alno farrà narcise. *E Georg.* 4. 41. Co lo bisco... E zuco de narciso. *Fas. Ger.* 15. 46.

Narcise e tolipane. *Fuorf.* 2. 1. 67. Mprimma pareva no narciso. (*Si tratta di donna ed è scritto con minuscola*).

Bell'uomo. *Cort. V. de P.* 4. 15. Ca non se tenarria, mentre ch'è n'ascio, Pe no narciso nobele e galante.

Narrare. Narrare. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 325. Chi po narrare le fosse de nganne ec. *Mandr. all.* 3. 12. De la scigna... uh quanto se nne narra.

Narrazione. Narrazione. *Tard. Def.* 199. Nchella narrazejone che fa. *E Vaj.* 40. Trasimmo a la narrazione de la favola.

Nasachiatta. Chi fa il naso grosso e schiacciato. *Mandr. rep.* 5. 19. Faceva lo cocchiere Nasachiatta. (*Qui è usato come soprannome*).

Nasafazio. Credo che valga Confusione, Imbroglia, Disordine. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 270. Sì, fatte a tenè, che nasafazio? da quanno nniccà ste crapiate? st'oglie potrite? ste mmesche? (*Così le st.* 1674, 1679 e 1744, *salvo che hanno nasa fazio. Porc. ha eh nasafazio, onde potrebbe essere voce d'ingiuria*). *Cap. Prol.* 49. O primmo de caccià ssi nasafazie Besognava cagnà dezejonario. (*Nelle note è spiegato Scartafacci*).

Nasata. Nasata, Colpo di naso. *Fas. Ger.* 18. 66. Chille d'Aggitto jessero venenno A schiaffence lesta la nasata. (*Cioè assalirci da dietro*). *Cap. Son. g.* 31. Uno nce vo chiavare na nasata. (*Sottintendi nculo*). *Mandr. as.* 4. 7. Dalle na nasata. (*Id.*). *Lor. Cors.* 2. 4. Lo chiù che nne può avere è na nasata. *Cerl. Sig.* 1. 6. Io te chiavaje na nasata?

***Nasca.** Narice (Ricorda il lat. *nasica*). *Ant. Ass. Parn.* 1. (?) Mo che si becchiariello, oh zi Francisco, Sienteme ronfejare co le nasche. *Cerl. Merg.* 3. 2. O te ntorzo le nasche. *D'Ant. Sc. cav.* 196. Che juoche a mpizze mpazzo co ssa nasca.

Ntra nacche e nasche. V. **Nacca**.

Ed anche *Ntra masca e nasca* che vale Sul viso. *Lor. Fint. mag.* 1. 6. T'infrasca Un papagno sta man tra masca e nasca.

Cecca Nasca fu celebre meretrice. *Fas. Ger.* 16. 42. Cossi chesta che sa de lo vordiello L'arte, che Nasca che l'avea mmentato.

Specie di fungo, *Polyporus frondosus*.

Nascimiento. Nascimento, Nascita. *Tard. Def.* 238. Se chella le deze lo nascimiento, chesta la notrecaje.

Nascere. Nascere. *Fas. Ger.* 12. 76. Meglio pe me che no nce fosse nato. *Ciucc.* 1. 24. Lo primmo che nascette. *E* 6. 31. Llà so nate Le bere scigne. *E* 7. 13. Tu non si nato pe la vateca. *E* 12. 42. Figlie mieje pozzo chiammareve, Mente sulo pe me vuje site nate. *Fuorf.* 2. 10. 85. Tu no nne fa nascì de ssi sciaurate. *Cap. Son.* 7. Nasce l'ommo a sto munno. *E* 208. Mannaggia l'ora quanno maje nasciste. *Tior.* 9. 2. A sse cammare Carnevale nce nascì. *Picc. Dial.* 2. 58. Moreno a lo nascì. *Cort. M. P.* 7. 26. Ca so nasciuta da gente de nnore. *E* 9. 27. E bench'io sia nasciuto nfra lo grasso. *Cort. V. de P. pr.* Le Muse so nasciute nzino ad isso. *E* 4. 30. Ca la meteora m'è nasciuta ncuorpo. *E Ros.* 1. 2. p. 20. Non

nasciute a sta sciorta.

Mo so nato suol dire chi ha scansato un grave pericolo di morte, e così nelle altre persone *Mo si nato*, ec. *Cerl. Pam. nub.* 1. 12. Appiennete pe buto: mo si nato. *Cort. M. P.* 9. 24. Ca chella notte proprio era nasciuta.

Nascere bene e simili vale Essere di buona famiglia. *Cerl. Alad.* 1. 5. È peccerillo e nasce bene. *E Zing.* 2. 10. Nasco comme nasco. *E Ost. Mar.* 3. 3. Io so criato, Ma nasco comme nasco. *Lor. Div.* Ma Giove è cosa ricca e nasce meglio.

Sorgere, Spuntare, Aver principio, Avere origine. *Ciucc.* 9. 45. E sotta, comme jevano, scorrenno Le lagreme de chella gran canaglia, Nascea no sciummo. *E* 14. 22. Ma sentea nata, Ncagno de lo sospiro, n'arragliata. *Tior.* 10. 1. Nfra lo chianto e lo sgusto Me nasciarrà lo gusto. *E* 2. Che nascere me pozza n'agliarulo. *Cort. V. de P.* 4. 30. Ca la meteora m'è nasciuta ncuorpo. *Fuorf.* 2. 5. 55. Parea lo tiempo de Romma nascente.

Detto delle piante. *Tior.* 5. 11. Nascerò pe le chiazze ardiche e spine. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 84. Na troffa ch'era nasciuta ncoppa lo fuosso de l'uorco. *Vill. Cal.* 9. È n'arvolo... addò so nate Melella diece.

Succedere, Derivare. *Ciucc.* 3. 24. Vi che fracasso Nne potea nasce maje e che sconquasso.

Nasceta. Nascita e Anniversario della nascita. *Quattr. Ar.* 406. Comme fosse la nasceta mia. *Pag. Batr.* 1. 6. Pe nasceta m'auzaje E pe lo canto. *Fuorf.* 2. 7. 75. Sapesse da do veneno ste nascete. *Rocc. Georg.* 3. 76. E ddo nasceta tene Austro niro.

A modo d'imprecazione si suol dire *La nasceta toja, de mammeta, de pateto* e simili, e vi si aggiunge pure *int'a la cantina*.

Nascienzo, Nascienza. Assenzio, *Artemisia absinthium*, ed anche l'A. *arborescens*, ed il liquore che se ne fa. Fig. vale Amarezza, Cosa disgustosa. *Cap. Son.* 223. Aje na faccia d'aloja e de nascienzo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 65. De colore è de nascienzo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 119. Non consentire che... me pasca de nascienzo. *E* 3. *egr.* p. 367. Le cose duce so nascienzo e fele. *Lor. Fan. berl.* 3. ult. (?) E sto vruodo de nascienzo M'avarraggio da zucà. *Fuorf.* 2. 1. 21. E pinole ne scenno de nascienza. *E* 37. Dint'a sto vuosco chino de nascienza. *E* 5. 15. Servire pe caffè co la nascienza.

Quinto nascienzo è storpiatura di Quintessenza. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 9. È lo quinto nascienzo de sto core.

Nasconnere, Nnasconnere. Nascondere. *Tior.* 5. 14. Io so nascosa già, vienola te. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 26. Oro che aveano nascuosto dinto no travo de na casa vecchia. *E* 9. p. 107. Lo rre fatto nasconnere lo frate. (*Porc. ha annasconnere*). *EM. N.* 2. p. 248. Che dinto nc'è no serpe nasconnuto. *Pag. Rot.* 19. 28. Dio sti prinzipie le lassaje nascuoste. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 21. Si tu cride Nnasconnere l'ammore.

Jocà o Pazzià a nasconnere vale Fare a capanniscondere. *Quattr. Ar.* 172. A nasconnere

pazzeja.

A nascuso, A la nascuso, A la nascosa vale Di nascosto. *Ol. Nap. acc.* 3. 57. Isso a nascuso A lo Castiello Nuovo s'era nchiuso. *Fas. Ger.* 10. 60. Sfelajemo nuje... a la nascuso. *Vill. Epit.* 125. A la nascosa lloro.

Nasconiglio. Nascondiglio, soprattutto di denaro o cose di valore. *Rocc. Georg.* 2. 115. Nce so buosche de fare nasconiglio. *E* 4. 11. Sotto terra comme nasconiglio L'ape se ncaforchiassero. *Mandr. as.* 3. 15. Se mpatroni se po de nasconiglije... lo folletto. *Vott. Sp. cev.* 94. Nce stava qua nasconiglio cierto.

Nascosamente, Nascostamente. Di nascosto. *Bas. P. F.* 3. 3. p. 95. A chella fratta Nascosamente voglio sta a bedere. *E* 4. 2. p. 148. Azzò nascosamente nfra pasture Ognuno pe pastore me tenesse. *Tard. Vaj.* 157. Lo po procorare nascostamente.

Nasecane, Nasicane. Chi ha il naso rincagnato, e dassi per soprannome.

Nasecchia. Lo stesso che *Nasella*.

Nasella. Naso piccolo, Naso rincagnato. *Ciucc.* 4. 11. Tenea po na nasella sprofelata... Chiatta, corta, ammaccata.

Soprannome di chi ha il naso siffatto. È passata in proverbio *La guapparia de Peppe Nasella* per dire Cosa da nulla che si vuol far passare per atto di bravura. Raccontasi che un tale aveva fatto colla spada un frego in terra innanzi all'uscio di sua casa, minacciando di morte *Peppe* se l'avesse varcato. *Peppe* aspettò che quel tale fosse andato via, e poi mise con gran prestezza un piede oltre il segno e con maggior prestezza ne lo ritrasse, credendo così di aver dato prova di gran coraggio. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Brutta scigna cacata... nasella, scanfarda. *Bas. M. N.* 4. p. 273. Nasella, cacatronola.

Nasenasitte, Nasinasitte ec. Voce con cui s'indicano i Turchi, ed il Cerlone ed altri comici l'usano quando fanno parlare qualche Turco. *Sciat.* 2. 240. Ntrtanto spauravano ssi mammalucche nasenasitte. *Pal. Am. tr.* 1. 1. Ficchina, nasnasit, bernagualà.

Naserchia. Narice. *Patr. Tonn.* 2. 5. (?) Si niente a ste naserchie Me saglie lo senapo, Te spacco comme a rapa sta cocozza. *Rocc. Georg.* 1. 103. Co rapì le naserchie tutte doje. *E* 3. 24. Le naserchie lareje. (*Qui la st. ha naserchie*). *E* 4. 73. S'appilano... Le naserchie, la vocca. (*Id.*).

Naso piccolo e schiacciato e Colui che l'ha. *Tior.* 6. 15. *tit. Bas. M. N.* 4. p. 276. Naserchia, guallaruso. *D'Ant. Sc. cur.* 210. Cernia tosta, cajotola, naserchia.

Nasicane. V. *Nasecane*.

Nasiello. Anicio, Anisino.

Germe interno di alcuni frutti, come nelle castagne; o Appicagnolo di alcuni altri ai rispettivi baccelli, come in piselli, fave, fagioli, ceci ec.

Ago della toppa.

E generalmente ogni appicagnolo di metallo, come il Picciuolo di un bottone ec.

Nasillo. Dim. di *Naso*. *Cerl. Alad.* 3. 9. Uh

che nasillo friddo! *Quattr. Ar.* 38. Co lo nasillo siseto e peruto. *Picc. Dial.* 2. 151. E li nasille se stann'a attappare.

Chi non si fa passare la mosca pel naso. *Stigl. En.* 2. 47. La dea Trettonia ch'è nasillo, Che subbeto se nzorfa e fa fracasse.

Nasinasitte. V. *Nasenasitte*.

Naso. Naso. *Ciucc.* 8. 27. E naso, ma che naso? So destille Tutte li nase, no nne puoje fa prova: Naso addò so colate a mille a mille Li penziere, e bertù nce fa la cova: Naso saputo, naso ch'è allongato Pe li tanta niozie ch'ha addorato. *Bas. M. N.* 5. p. 280. Ha lo naso acolino e sprofelato, No naso de crestallo. (*Le st. hanno sproffellato*). *Cort. V. de P.* 6. 19. Non sa l'arte De tirare li vufere pe naso. *Cap. Il.* 5. 186. Ca da ssi nase a chi fete lo musco Uscia nn'è causa ch'io no juorno abbusco.

Canoscere a lo naso o a la punta de lo naso vale Conoscere a un minimo indizio, al fiuto. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Canosceva a lo naso lo frusciamiento de tafanario. *E* 2. 5. p. 192. Lo rre... canoscette a lo naso ch'era no vozzacchione. *E* 3. 2. p. 279. Sentuto lo mago l'uno e l'altro, canosciette a la punta de lo naso ca l'uno era lo frate e l'altro lo marito de Penta. *E* 4. 2. p. 21. La canoscette a la punta de lo naso. *E* 5. p. 45. Canosceva a lo naso le gente mannate da isso a farele despiacere. *Cort. Lett.* 227. Canosco a la punta de lo naso sti triunfe de coppa.

Dare a lo naso vale Dar martello o crepacuore, Irritare. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 214. Tanta vote deze a lo naso de prencepe, che nce appe a lassare lo cuoio. *E* 3. 8. p. 331. Nè sapevano a dicere se le dette chiù a lo naso lo despietto ec. o la mmidia de sentire la felicitate de Corvetto. *E* 4. 9. p. 103. La quale cosa dette a lo naso lo rre. *Stigl. En.* 8. 4. A lo Lazio già dea troppo a lo naso.

Dare da naso nculo o a Pezzulo o a Napole e simili vale Dar di naso. *Cap. Son.* 57. Venga a me dia de naso da dereto Che trova fatto e buono lo pertuso. *E* 154. De le Muse moderne a buje non tocca De ficcare lo naso int'a le pacche. *E* 187. Vieneme da dereto... Dance de naso. *E g.* 11. Te mmezzo de joquare a naso nculo. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 243. Schiaffance sso naso a Napole. *Cort. Lett.* 229. Che me porrisse fare ec. schiaffareme sso naso a Napole? *E Ros.* 3. 5. p. 64. Va chiavale sso naso mo a Pezzulo. *Pag. M. d'O. pref.* Chiù d'uno non mancarrà de frusciarela e darele de naso a Napole. *Fuorf.* 2. 10. 80. Che chiavano de naso a i debbeture. (*Ellitt.*).

Dare de naso vale pure Ficare il naso, Intromettersi. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 254. Che bo dare de naso a quanto sente. *E* 3. 3. p. 285. La fortuna ha sempre pe bizio... de dare de naso a tutte li buone fonnamente de li nnamorate. *E* 5. 4. p. 159. Aje voluto dare de naso a li secrete mieje.

Fare lo naso vale Far rimanere con un palmo di naso. *Pag. M. d'O.* 45. No me lo fanno, no, chisse lo naso.

Mettere lo naso a ogne pertuso e simili vale

Ficcare il naso in ogni cosa. *Ciucc.* 5. 19. Ciucce chiù gnorante e bascia mano Che metteno lo naso a ogni pertuso. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 344. Che bonno mettere lo naso pe tutto.

Mettere sotto lo naso vale Mangiare. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Nc'è toccato... de mettere sotto lo naso senza tanto frusciamiento de tafanario. *E* 3. *egr. p.* 366. Miette sotto a lo naso, inchie li vuoffole.

Ncocciare naso vale Ostinarsi. *Pag. Rot.* 20. 2. Vincitela vuje chessa, ncocchia naso.

Nzorfarese lo naso vale Montare in furia. *Stigl. En.* 3. 52. Me se nzorfaje lo naso de manera ec.

Passare la mosca pe lo naso vale Ricevere un'offesa, e dicesi per lo più negativamente *Non se fare passare la mosca pe lo naso* per Non sopportare la minima offesa. *Quattr. Ar.* 156. Non fa ch'a lo si Cesare pe caso Le passa chessa mosca pe lo naso. *E* 328. Pe lo naso na mosca non passava. *Cap. Son. g.* 13. Si non te faje passare pe lo naso La mosca, viene e basame sto culo. *Bas. M. N.* 1. 230. Nè me lasso passare La mosca pe lo naso. *Cort. C. e P.* 7. 185. Io che non me faccio passà la mosca pe lo naso.

Pegliare sopra naso vale Fare l'argomento delle critiche di tutti. *Cap. Son. g.* 17. Naso, si già pigliato sopra naso Da tutta sta cetate, e sarraje mpiso.

Pontellare lo naso. V. **Pontellare.**

Restare pe lo naso vale Restare preso pel naso. *Cort. Cerr.* 6. 22. E restaje bello bello pe lo naso.

Restare naso o co no parmo de naso e simili vale Rimanere con un palmo di naso. V. **Parmo.** *Pag. M. d'O.* 9. 9. Ma ncopp'a l'amarenola lo nzierto De ceraso non fa, ca rieste naso. *Cap. Son.* 43. Tu co no parmo restarraje de naso. *Sciat.* 4. 258. E rommanesse co no parmo de naso.

E così col v. *Lassare.* *Bas. Pent.* 2. 3. p. 177. Lassanno lo prencepe cresciuto de naso pe bregogna e ntorzato de crepantiglia. *E* 10. p. 241. Lassanno Cola... co no parmo de naso.

Saglire o Venire la mosca o la mostarda o lo senapo al naso vale Montare in furia. V. **Mostarda, Senapa, Senapo e Sinape.**

Saglire lo fummo a lo naso vale Montare in superbia. *Quattr. Ar.* 407. Si vuò chiù che te spetta, e te saglie, Bella Fille, lo fummo a lo naso.

Terare o Portare pe lo naso vale Menare pel naso. *Bas. M. N.* 2. p. 254. E te porta pe naso comm'a bufaro. *E Pent. ntr. p.* 21. Se faceva... tirare pe lo naso de la superbia de la mogliere. *Stigl. En.* 2. 49. E tiraje comme vufare pe naso. *E* 4. 114. Tira tutte pe naso addove vole. *E* 7. 63. Tirate pe lo naso nce trovammo Da li destine a sti paise belle.

Toccare lo naso a no peccerillo è detto per trattare alcuno da bambino iron. *Cort. Lett.* 227. Miettele lo dito mmocca, e toccale lo naso a lo peccerillo.

Naso nculo o a Napole o a Pezzulo in pl. vale Bazzecole, Cosarelle, Cianfrusaglie. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 50. A li scioccaglie, A cauzette e attaccaglie

Ed autre nase a Napole. *Bas. M. N.* 2. p. 250. Fuorfece e argatelle E mille nase nculo e pipatelle.

Val pure Contrasto, Contesa. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 276. Pe non venì co chisso A carche naso nculo. *E p.* 277. Naso nculo na cuface!

Naso sicco vale Magrissimo, Ossa e pelle. *Corv. Son. in M. d'O. in fine.* Pe mmidia... Deventa naso sicco e se nne scola.

Appilate lo naso e fuje dicesi di chi è Succido, Sozzo, Puzzolente. *Cort. Lett.* 227. Ca si propio appilate lo naso e fuje.

Da lo naso a la vocca dicesi per indicare brevissima distanza. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 170. Pe la vicinanza de lo luoco ch'era da lo naso a la vocca.

Beffa, Tiro, Cosa da far restare con un palmo di naso. *Fas. Ger.* 4. 56. S'addonaje de lo naso, e comm'a pece L'ardette. *E* 8. 64. Che naso da ssi guitte le fu fatto. *E* 12. 61. Che de la torra feceve lo naso. *Lor. Gel. p. g.* 1. 15. Oh che scena! – Oh che naso! *Pag. Rot.* 4. 6. Puro Pescara le facie lo naso. *E Fen.* 4. 4. p. 281. Non me lo fa lo naso.

A naso e sguscio è specie di commettitura, In terzo.

Nasone. Nasone. *Cort. Vaj.* 3. 25. Restanno co no parmo de nasone. *Ciucc.* 6. 9. Non sulo sto nasone le mettiste Dereto addò tu saje. *Picc. Dial.* 2. 68. Se stoja lo nasone De la sciammeria co lo manecone.

Si dà questo nome alla Gazza marina.

Nasostuorto. Che ha il Naso storto. *Fas. Ger.* 20. 119. Vettorio spaccalagne nasostuorto.

Nassa. Nassa. V. **Cassa.** *Bas. Pent.* 1. 9. p. 110. Nasse, lenze e felacciune. *Zezz. Dem.* 1. 8. Nce aveano nasse e rezzetelle mise.

Nasturso, Nasturzio. Nasturzo. *Pag. Fen. pref. p.* 198. L'amenta, lo nasturso, la lattuchella.

Nasutiello. Dim. di *Nasuto.* *Pag. M. d'O.* 10. 22. Le nasutelle songo de Marano.

Nasuto. Nasuto. *Perr. Agn. zeff.* 1. 79. E arresemeglia a Tolla la nasuta.

Restare nasuto vale Restare con un palmo di naso. *Fas. Ger.* 2. 10. Ma restaje nasuto E chiù de no vernacchio s'ha sentuto. *E* 4. 66. E chiù d'uno restassene nasuto.

Nata. Macchia sulla pupilla, Maglia. *Cort. M. P.* 10. 35. Si be ha na nata a n'uocchio e lo scartiello.

Natale. Festività della nascita di G. C. *Fuorf.* 2. 10. 102. Chi te losinca a da buono Natale.

Sapere de che ghiuorno fue Natale vale Sapere di che si tratta. *Bas. M. N.* 1. p. 237. Sapesse de che ghiuorno fu Natale.

La notte de Natale, che è quella della vigilia, si passa vegliando, e quindi si dicono e si fanno cose puerili per passare il tempo; e però di cose tali si suol dire: *Stepammole pe la notte de Natale* e simili. *Fas. Ger.* 2. 97. Schitto a Goffredo ed a li crestiane Fu comme de Natale chella notte. (*Cioè la passarono in veglia*).

Da Natale a Santo Stefano vale a indicare brevissimo tempo. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 128. No vestito che dura da Natale a Santo Stefano.

In generale Nascimento, Nascita. *Pag. Rot.* 2.

13. L'ommo co tico avio primmo natale. *E* 7. 42. Avie ncopp'a la Parma lo natale.

Nataliare. V. **Barbariare** e **Catariniare**.

Natalino. Vernino, Serbatojo, e dicesi di frutte che si colgono acerbe e si serbano per mangiarle verso il Natale. V. **Cotugno**.

Dicesi *Natalina janca* la *Ficus leuocarpa* v. *serotina*, e *Natalina nera* la *F. turbinata* v. *serotina*.

Pruno natalino è il *Prunus insiticia* v. *serotina*.

Natare. Natare, Notare, Galleggiare. *Fas. Ger.* 15. 58. E dinto a l'acqua vedeno natare Doje giovenelle. *E* 16. 5. E pareano natare montagnune. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. La votta... jeva natanno secunno la vottava lo viento. *E* 3. 2. p. 272. Visto natare sta cosa pe l'onne. *E* 6. p. 320. Portalo co tico a natare. *Pag. Batr.* 2. 16. Ca non sanno natà sti malenate. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 123. Era juto a natare. *Rocc. Georg.* 2. 127. Se pe li surche non vaja natanno Robba pe anghirne pure li cupielle.

Fig. *Natare dinto a lo grasso* vale Notare nell'abbondanza e quindi Gongolare di gioja; e così in frasi simili. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Natava dinto no mare de dochezza. *E* 4. 4. p. 42. Saporita natava drinto a lo grasso de la prejezza. *Lor. D. Tadd.* 10. Decitele ca nato Dinto a lo chianto mio. *Cort. C. e P.* 8. 205. Natavano dinto no maro de vino cuotto pe la dochezza.

Vogare. *Sciat.* 5. p. 266. Se nvarcajeno a li guzze e natajeno deritto a Megara.

Prov. 3. 8. Accossì ba lo munno; Chi nata e chi va nfunno.

Natata. L'atto del *natare*. *Quattr. Ar.* 360. Da la porta d'avolio Me sforna sta natata.

Natatello. Dim. di *Natata*.

Natatore. Notatore. *Mandr. all.* 5. 2. Mandracchio natatore... a mare se lanza. *Stigl. En.* 10. 171. Ca se tenea pe bravo natatore. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 123. E si non era buono natatore.

Nateca. Natica. *Ciucc.* 7. 13. Curre, puca mia d'oro, e ba a concorrere, Miettete tutte quante sotto nateca. (*Cioè vinci tutti*). *Cap. Son.* 163. Sonare la trommetta co le nateche. *E* 186. M'appe da vero a scortecà le nateche. *E* 207. Sse nateche mmerdose. *Tior.* 2. 1. E st'uocchie russe mieje pareno nfrutto Nateche de vracone. (*Così la st.* 1703). *Cort. Vaj.* 1. 29. Tiene mente a l'ogna O te tocca la nateca.

Figlio de sette nateche vale Figlio di più padri. *Patr. Tonn.* 2. 4. Ah mulo cornutiello! Figlio de sette nateche.

Luogo di carne vaccina, Natica. *Quatr. Chianch. a re Ferd.* (?) Pe teano la nateca e lacierto, O lo cuollo, la coscia e lo vacante.

Vacante de nateca par che sia diverso da *Nateca*.

Nativo. Nativo. *Mandr. all.* 2. 3. D'Argo è nativo. *E* 20. Da native a Normanne e passa a Sveve. *Sciat.* 1. 232. Quale lengua... l'ebrajeca, la nativa, ec.?

Natomia. Anatomia. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 67. Jonze a sta natomia n'uorco. (*la st.* 1674 ha

notomia). *Mandr. rep.* 5. 8. De natomia compagno non aveva.

Natorale, Naturale. Sost. Indole, Naturale. *Cerl. Pam. nub.* 1. 11. Io saccio lo naturale mio. *Cap. Il.* 2. 19. Chi non sape Lo naturale (*delle api*) se mette a paura. *Pag. Rot.* 20. 12. Se penza uno addommà lo naturale.

Agg. Naturale. *Ciucc.* 7. 20. E po te lo pegliaje pe certe bie E co cierte argomiente natorale. *Cap. Son.* 11. Ma si lo fieto è proprio natorale. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Pe naturale malenconia. *E* 3. 3. p. 292. Lo calore naturale de chillo cuorpo. *E* 5. 10. p. 210. Commenzano appunto da la natorale malanconia soja. *Fas. Ger.* 7. 79. S'auzaje... Comme fuoco ha pe natorale osanza. *Sciat.* 4. 255. Liniette aute e basce de la vitale, naturale, mensale. (*Termine di chiromanzia*).

Perfettamente simile al vero, Pretto e sputato. *Cap. Son.* 22. Na chiommera Ch'è tutt'addore e riccio natorale. *Fas. Ger.* 7. 99. A tutto La pegliaje natorale chillo brutto. *Perr. Agn. zeff.* 4. 56. So a lo natorale Pegnute li retratte. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. E si lo sciecco le dice lo vero, ncorpa lo vrito che non fa naturale. *Cerl. Vasc.* 1. 3. Mo par'asso de coppa naturale. *Picc. Dial.* 2. 107. Miento de pile scarzo, naturale Cepolla. *Vill. Cal.* 16. Pare no rescegnuolo natorale.

Farela natorale vale Imitare a perfezione il vero collo scopo di indurre in errore. *Manc. Glor.* 1. 2. Tiemè comme la faccio natorale. *De Pal. Tr. amm.* 2. 5. (?) Me la faje natorale; Fuorze l'arresemeglio? *Fas. Ger.* 4. 85. Nzomma la fece tanto natorale Che no nce parze manco ombra de male. *E* 18. 38. La facea natorale Farfariello. *Cerl. Tre frat.* 3. 9. Vi comme la fa naturale.

Da lo natorale vale Dal vero, il fr. *d'apres nature*. *Tard. Def.* 207. Pote depegnere bene na fegura de lo natorale co li colure. *E appr.* Mostrare le cose de lo natorale. *Fuorf.* 2. 6. 89. Sto quatro è fatto da lo naturale.

Natoralmente. Naturalmente. *Tard. Vaj.* 134. Che natoralmente addommenano li vecchie. *E* 149. Le femmene natoralmente songo... paorose.

Natoralezza. Naturalezza. *Pag. Fen. pref.* p. 199. Saccencille contare... co natoralezza, co garbo e proprietà. *E Batr.* 1. 10. Vi buono, asserva le naturalizze. (*Cioè l'indole naturale*).

Natrella. Lo stesso che *Anatrella*, ma dicesi solo delle anitre domestiche. *Quatr. Pull.* 1767. (?) Avimmo a sta coccagna Le papere e natrelle.

Fig. Donna bassa e che cammini a sbilenco.

Natta. Lo stesso che *Nnatta*.

Natune. A *natune* vale A nuoto, Notando. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Passaje a natune co li vestite ncapo. *E* 4. 3. p. 33. Se nne veneva a natune pe devorare Tittone.

Natura. Natura, Naturale, Indole. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 8. Ca la femmena sempe ha pe natura De stare ntuono ec. *Ciucc.* 9. 25. Ma sulo pe no genio e n'antecoro Ch'hanno tutte le scigne pe natura. *Cap. Son.* 58. Me po mmesca de bestia la natura. *E* 76. Si lo culo l'ha fatto la natura Sulo pe

bacoare e pe sbentare. *E* 220. Nnemmico capetale a la natura. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 269. E io saccio la natura toja. (*Anfib.*). *E* p. 272. A pagare lo debbetto a la natura. *Tior.* 1. 28. E po lassa operare a la natura. *Sciat.* 2. 237. Causa nne fu... la sconceca natura.

Vulva, Conno, Natura. *Tard. Vaj.* 91. Se soleno... sdegnare le parte de la natura.

Naturale. V. **Natorale.**

Naturalezza. V. **Natoralezza.**

***Nauma.** *Zuppa nauma* è nel Passero.

Nauteca. Nautica. *Mandr. all.* 1. 25. La nautica co bussolo e misura.

Nauto, Nautro. Si trova così scritto in luogo di *N'auto, N'autro*, specialmente dopo la parola *Tu*. V. **Tune.** *Cerl. Clor.* 1. 7. Nauta vota. *Ser. Vern.* 2. p. 14. Si nautro dice: mo passa ec. *Picc. Dial.* 2. 130. L'acqua pe la mano Damme tu nautro. *Pag. M. d'O.* 8. 6. E sto core ntrichà co nautre ammure. (*Potrebbe leggersi* con autre; e in 10. 17. *si legge:* Accompagnate con autre segnure).

Nautottanto. Altrettanto. *Cap. Il. B.* 22. Nautettanta (*navi*) nne porta... Polopeto.

Nauzare. Lo stesso che *Nnauzare*.

Nava. Nave. *Zezz. Dem.* 2. 12. E la nava volante De la bonarma de lo patre Lana. *Picc. Dial.* 1. 133. Co lo viento mpoppa Vola la nava. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 59. Mierete avè na nava de piatate. *E* 3. 5. p. 118. Portarraje lo temmone de sta nava.

Navale. Navale. *Stigl. En.* 8. 172. Na corona che chiammano navale. *E* 9. 18. Eccote scopre la navele armata.

Nave. Nave. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. La nave dette nterra. *E* 3. 2. p. 277. Scontraje na nave. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Tengo chiù d'uno che me va attuorno ncopp'a la nave. *Tard. Vaj.* 138. *alleg.* Onne nave desperata s'arreduce mpuorto.

Nfettare na nave de pezziente. V. **Nfettare.**

Navecare, Navicare. Navigare. *Cap. Son.* 147. Comm'a chillo, quanno naveca, Comme l'ausoleja se strobba e bommecca. *Perr. Agn. zeff.* 1. 12. Perza la carta de lo navecare. *E* 3. 30. Lo navecante Caronte. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. Co tutte li sarziamme necessarie a navecare. *E* 3. 2. p. 277. Navecava a la vota de Lagotruvolo. (*Le st. 1674 e 1679 hanno* navicava). *E* 4. 2. p. 16. Chi ha biento naveca. *E* 5. 9. p. 200. Navicaje a la vota de le colonne d'Ercole. (*Porc. ha* navecaje). *Vott. Sp. cev.* 187. Uno che sempe navecava. *Cort. C. e P.* 5. 175. Navecavano a la vota de Leguorno. *E* 6. 177. Non appero navecate troppo miglia, che ec.

Navecante si usa come nome. *Fas. Ger.* 9. 26. Comme vede a li lampe navecante Lo pelaco mbrogliato. *E* 15. 11. Votanno l'uocchie llà li navecante. *Nap. S. Franc.* 1. 13. Lo navecante de sto munno. *Cort. C. e P.* 7. 190. N'antica ausanza de navecante.

Navecella. Navicella. *Fas. Ger.* 17. 54. La navecella arreto mo cammina. *E* 55. La navecella nterra ghie accostanno. *Nap. S. Franc.* 1. 13. Chest'è la navecella abbentorata.

Naveciello. Naviciello. *Fas. Ger.* 15. 1. Via, ca v'aspetta lo gra naviciello.

Navegare, Navigare. Navigare. *Cap. Son.* 202. Vuojè navegà sto mare, e si na varca Senza rimme, scassata. *Cerl. Ariob.* 3. 8. Nce aggio chiù de na vota navegato.

Navetta. Spola. Fr. *navette.* *Perr. Agn. zeff.* 1. 53. Vanno comm'a navetta de telaro. *La Mil.* 3. 6. Corre de cca e de llà Comm'a navetta. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 47. Ca ciert'èje na navetta e buono tessè. (*Detto qui di persona*). *E* 3. 5. p. 118. La navetta, le sponne e lo telaro. *E* 4. 8. p. 181. Navetta de telaro Ch'autro no ntiesse se no marcia e sango.

Arnese da aggotare, Sessola. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 101. Chi l'aggottava co na navetta drinto na tinella, chi le deva lo sfratto co na tromma.

Navicella dell'incenso, Acerra. Sp. *naveta*, fr. *navette.* *Fuorf.* 2. 5. 24. E ngenziere e navette.

Navettola. Spola. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 188. E la gatta fatto la navettola da cca e da llà. *E* 3. 10. p. 352. La figliastra faceva ire comm'a navettola. (*Le st. hanno* na vettola). *E* 4. 5. p. 55. Facennome ire comme a navettola, non me lassa resistere n'ora. *Viol. vern.* 26. Vanno l'allucche mieje comm'a navettole. *Pal. Donn. van.* 2. 9. Vago da cca e da llà comm'a navettola De tessetore. (*La st. ha* na vettola). *Cort. C. e P.* 7. 193. Che bago commo navettola pe dinto lo telaro de la fortura. (*Id.*).

Navicare. V. **Navecare.**

Navigare. V. **Navecare.**

Naviglio. Lo stesso che *Navilio*. *Stigl. En.* 8. 174. Li naviglie le Cicrade parevano.

Navilio. Naviglio, Nave. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. La votte tornaje navilio. *Fas. Ger.* 15. 9. Nche lo navilio a mare fu trasuto.

Nazione. Nazione. *Cap. Son. g.* 24. A chesta nazione La fa cacare sotta de paura. *E* II. 2. 82. E no mbroglià jenimme e nazejune. *Lo Sagliem.* 3. 12. Vi quanta naziune, maromè. *Fas. Ger.* 10. 44. A tanta naziune è stato a pietto. *Quattr. Ar.* 263. A tutte nazejune Fa peglià contra voglia li scarpune. *Fuorf.* 2. 10. 7. Varie nazione. (*Per naziune*).

Razza, Schiatta, Genia. *Cerl. Vass.* 3. 4. Vast'essere paggio! sciù! che nazione superbia. *E Sig.* 1. 8. Un commediante! La nazione chiù barbara del monno. *E* 3. 7. Non aggio potuto appurà... de che nazione è. *Vott. Sp. cev.* 270. Na cierta nazione... che songo li chiù galantuommene de lo juorno d'oje.

Ncacagliare. Balbutire.

Ncacare. Incacare, Disgradare. *Perr. Agn. zeff.* 1. 48. Nce vorria... Na lengua che ncacasse Cecerone. *Tior.* 1. 19. O cuollo che ne ncache Ad ogne cuollo che nfra nuje nascì. *E* 9. 3. De sapore Li migliacce nne ncacate. *Cort. M. P.* 10. 30. Ne ncaco Palla, Venere e Gionone. *E C. e P.* 1. 138. Facciamme la fortura chello che bole, ca nne lo ncaco. *Fas. Ger.* 12. 54. A le botte, a la pietà e lammiente Ncacarraje mille juorne. (*Parla alla notte*). *E* 17. 17. Cetà che regne sane po ncacare. *Bas. M. N.* 9. p. 339. Giallonardo de l'Arpa Che ne ncacava Arfeo.

Accusare, Incolpare. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. E

tirannose la varva, ne ncacava le stelle che l'avevano mannato sta desgrazia.

Aver paura. *Cort. V. de P. 7. 5.* Dove tant'ombre tu nce vide stare Che lo sole se ncaca de nce ntrare.

Ncacazza. Propriamente vale In cacajuola, e fig. In solluchero. V. **Cacazza.**

Ncafacciare. Stipare, Premere. *Fas. Ger. 20. 57.* E l'uno co l'altro se ncafaccia. *Cort. Lett. 235.* Me nforchiaje... ntanaje e ncafacciaje Dinto no cierto recuoncolo. *Sciat. 5. 263.* Lo ncafacciajeno... a no tufolo de lo necessario.

Ncafacione. Irrustichire. *Vott. Sp. cev. 143.* Uno ch'era cafone chiù ncafonato de l'autre.

Ncafonire. Lo stesso che *Ncafonare.*

Ncaforchiare. Appiattare in un bugigattolo, in una buca, Rintanare, e per estensione Rimpiattare, Nascondere, Introdurre. *Ciucc. 10. 1.* Le zoccole... abbascio a le cantine S'erano ncaforchiate. *E 11. 37.* Pe se ji a ncaforchià dint'a lo forte. *Cap. Son. 57.* Me voglio ire a mpizzà da do so sciuto, O dinto a no mantrullo a ncaforchiare. *E 71.* Dint'a no fuosso... Subbeto è ncaforchiato. *E 151.* P'ogne pertuso la lengua ncaforchia. *Val. Fuorf. 1. p. 45.* E da llà me ncaforchio a l'Arcepelaco. *Cuor. Mas. 2. 29. (?)* Sso prevelegio... Ca sta a Santo Laurienzo ncaforchiato. *Fas. Ger. 2. 96.* L'aucielle co la capo ncaforchiata Sotta l'ascelle. *Bas. Pent. 1. 3. p. 53.* Venne a votte, dove ncaforchiarono tutte quatto. *E 3. 5. p. 310.* Se ncaforchiaje drinto a le lenzola. *E 4. 8. p. 93.* Dove... ncaforchiano li furte lloro. *E 5. 7. p. 184.* Ncaforchiato drinto a la nuvola. *Cort. Ros. 1. 3. p. 21.* Che quanto chiù le cride ncaforchiare, Chiù le bide assommare e scire fore.

Ncafotato, Ncafutato. Incavato. *Tior. 9. 4.* So le chioche ncafutate. *Bas. Pent. 5. 8. p. 190.* Se schiaffaje drinto a n'arvolo che trovaje ncafotato.

Ncaglia. Pezzo di legno fortemente augnato, inchiodato orizzontalmente in cima del banco e sopra la grossezza del medesimo, Conio. Così il d'Ambra, che lo dice termine de' legnajuoli.

Ncagliare. Incagliare, Intoppiare. *Cap. Son. 41.* Tu pe la via nce ncaglie. *Mandr. as. 4. 22.* Ncaglia e passà non po pe la carace. *Stigl. En. 1. 25.* Tre galiune restano ncagliate.

Att. Stigl. En. 1. 128. Autre l'orrenna furia d'aquelone Ntra secche e scuoglie o roppe o le ncagliaje.

Tacere. V. **Cagliare.** *Bas. Pent. 1. 7. p. 84.* Li quale tutto a no tempo ncagliaro comme si avessero visto lo lupo.

Ncaglio. Incaglio, Intoppo. *Vott. Sp. cev. 281.* Ma pe levarme nfine da sti ncaglie.

Ncagnare. *Ncagnarese* vale Incagnirsi, Stizzirsi. *Fas. Ger. 2. 23.* E sulo ncuollo a te tutto me ncagno. *Bas. Pent. 5. 4. p. 161.* Si be steva ncagnato co Parmetella.

Cambiare, Cangiare. *Bas. M. N. 3. p. 264.* Dove si trasformato E nce ncagne costume e barie stato. (*Porc. ha cagne*). *Cort. Lett. 225.* Pesce marino ncagnalo.

Ncagno. Sost. Collera, Stizza, Dispetto.

Ncagno. Avv. In cambio, In vece. V. **Cagno.** *Fas. Ger. 2. 70.* Ncagno de fico averraje moglegnane. *Bas. Pent. 1. egr. p. 156.* E ncagno de quagliare L'argiento vivo.

Ncallire. Incallire, Fare il callo. *Quattr. Ar. 402.* L'agente annegadebbete O a le mbroglie ncalluta. *Rocc. Georg. 4. 29.* Ncallesca mano e braccia a la fatica.

Ncallozzire. Lo stesso che *Ngallozzire.* *Picc. Dial. 1. 152.* De na salute accossì fresca e ncallozzuta ch'avarria scacato ec.

Ncammenare, Ncamminare. Incamminare. *Ol. Nap. acc. 3. 56.* Già se ncammenava A Sallaurienzo. *Fas. Ger. 7. 24.* Priesto a chillo remmore se ncammina. *E 9. 10.* Contra li nuoste se ncammina. *Tard. Def. 207.* Se ncamminano a li necozie vajassische.

Ncammenarese val pure Introdurre un giudizio. *Cerl. Fint. mil. 15.* Me volite da chilli duje tari, o me ncammino? *E 16.* Deciteme comme m'aggio da ncammenà.

Fig. Avviare. *Vott. Sp. cev. 24.* Lo tierzo che bedde le cose male ncammenate. *Cort. M. P. 7. 22.* Nora che bede punto è ncammnato. *Cerl. Tre frat. 2. 10.* Le cose stanno male ncammenate. *Tard. Def. 212.* La favola... se vederrà ncammenata ad uno sulo fine. *E appr.* Le quale perzune deveno essere de manera tale ncammenate e collegate nziemma, che ec. *E Vaj. 89.* La tela orduta e ncammenata.

Ncammissa. In camicia. V. **Cammisa.**

Dicesi pure *A la ncammissa.* *Cap. Son. 215.* Na mmorra a la ncammissa de janare. *Fas. Ger. 4. 73.* E già che si arretotta a la ncammissa, Accidete.

Ncammesata, Ncammisata. Incamiciata. *Bas. Pent. 1. 10. p. 124.* Tutte li serveture... sentenno gridare ad arme, fatta na ncammisata, vennero ncoppa. (*Sembra scherzo per: messasi la camicia*). *Sciat. 5. 265.* Guardarese da ncammesate e stratagemme.

Ncampana. V. **Campana.**

Ncanalare. Incanalare. *Rocc. Georg. 3. 87.* O pure dinto vasche addò ncanala L'acqua che corre.

Ncanare. *Ncanarese* vale Accanarsi, Stizzirsi, come cani addosso alla preda. *Ciucc. 2. arg.* Ma se ncanano chiù li conzurture. *E 9. 51.* Se le ncanajeno ncuollo, lo sbranajeno, E nne fecero justo no voccone. *E 12. 6.* E steano tutte duje tanto ncanate Che parevano vufare stezate. *Perr. Agn. zeff. 1. 22.* Arrobbacchiave accossì non se ncana Quanno ave a tuorno tanta peccerille. *E 2. 84.* Se ncanano, e li cuorpe songo tante, Ch'uno ec. *E 3. 19.* Ed a la guerra tutte duje ncanate, Tozzano comme fossero crastate.

Slanciarsi, come termine di scherma. *Fas. Ger. 12. 55.* Fegnere, quarteà no nc'è o ncanare. *Cap. Il. 5. 90.* Tre bote se ncanaje, tre fece zara. *Sciat. pr. 227.* Se ncanava ncuollo a lo nvitto smanecatore.

Ncanarese de na cosa o a na cosa vale Attaccarvisi, Porvisi a tutt'uomo, Ostinarsi a riuscirvi o ad ottenerla. *Fas. Ger. 3. 23.* Isso tanto ncanaise a lo ghiostrare Che no mmiraje la

nzegna. *E* 11. 65. E la ncanata gente a lo saglire. *E* 14. 11. Tanto ncanate a montonà tornise. *E* 19. 15. Sta ncanato a la mennetta. *Stigl. En.* 9. 89. Ncanato Aurialo a chella accisione. (*Cioè eccitato al sangue per quella uccisione*). *E* 171. Che già s'era ncanato a lo maciello. (*Id.*). *Pag. Rot.* 19. 12. Stanno ncanate a mantenè le mpizze.

Dicesi pure di una persona per Ardentemente desiderarla. *Lo Sagliem.* 3. 14. Chillo pacchesicca Che me veneva appriesso Comme s'era ncanato. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 276. Nce stace assaje ncanato. *E* 6. p. 285. Sta ncanato ncuollo a mene. *Cerl. Zing.* 1. 2. Vi comme se ncana! *E Sol.* 2. 5. Vi comme nce sta ncanata la lopa!

Ncanatamente. Accanitamente. *Tard. Vaj.* 87. Commattenno ncanatamente nziemma.

Ncancarato. Lo stesso che *Ncancaruto*. *Manc. Glor.* 1. 12. La vava de Salemm ncanarata.

Ncancaruto. Incancherato, Incancherito, ed anche Indiafolato, Infuriato, Adirato. *Pag. Rot.* 9. 2. A chi sta ntra li vizie ncanaruto. *De Pal. Tre amm.* 2. 5. (?) Vi che vecchio ncanaruto. *La Mil.* 3. 1. Zimeo tutto ncepolluto, Cianniello ncanaruto. *Cerl. Fint. cant.* 1. 7. E la matina nce mese n'amore ncanaruto. *Fuorf.* 2. 10. 31. Quanno la chiaja già s'è ncanaruta. *Cap. Il.* 6. 119. Si ncanaruto Stisse co mico, Attorro, frate mio. *E* 7. 26. A comme steva ncanaruto e ardente. *Quattr. Ar.* 292. Essa era ncanaruta de na mala Manera. *Fuorf.* 2. 2. 30. E l'arma te la face ncanaruta. *E* 3. 32. Lo male de lo figlio è ncanaruto.

Ncancrenire. Divenir cancrenoso. *Perr. Mal. Ap.* 8. Sso male è ncancrenuto.

Ncanestrato. Così dicesi il formaggio quando è molto compatto e senz'occhi, soprattutto quello che grattugiato serve per condimento.

Ncanna. In canna, In gola. V. **Canna.**

Ncannaccare. Sopraccaricare il collo di vezzi, monili, collane e simili adornamenti.

Ncannapastare. Succiacapre, Caprimulgo.

Ncannare. Ingannare.

Incannare. *Quattr. Ar.* 294. Saccio felà, ncannare, ordire e tessere.

Ncannarire. Inuzzolire, Far venire il desiderio, Incitare l'appetito, anche fig. *Tior.* 8. 3. Pe chiù nce ncannarire assaje la gente. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Ncannaruta da l'afferte. *Ros. Pipp.* 2. 10. (?) Ca la mamma e la figlia, Pe farence despietto, Se mettarranno a fa carizze a Ciullo Pe chiù lo ncannarire. *Tard. Vaj.* p. 15. E pe chiù ncannarire lo lejetore, l'amprefeca dicenno ec. *Fas. Ger.* 20. 27. A sta maniera chille sciauratune Ncannaresce a mmestire a chi l'aspetta. *Trinch. Elm. gen.* 2. 7. Ca ncannaruto m'aje co la sia Fravia. *Clit.* 3. 6. Te ncannarisce mprimma co lo mele.

Ncannaruto vale Desideroso, Bramoso, Avido. *Fas. Ger.* 16. 19. E ncannaruto Cossì nce sta che magrolillo è fatto. *Stigl. En.* 4. 44. E ca nne stea Dedone ncannaruta. *E* 7. 129. Ascanio ch'era troppo ncannaruto De fare cuorpe chiù che de zembrillo. *E* 140. Mo che l'ira de sango è

ncannaruta. *Fuorf.* 2. 3. 32. Lo patre a farlo buono è ncannaruto.

Ncannarotire. Lo stesso che *Ncannarire*.

Ncannella. Dicesi di cosa che proceda regolarmente senza intoppo o difficoltà e a seconda del desiderio. Si usa pure replicato.

Ncannellare. Avvolgere ai cannelli o rocchetti il filo che serve per trama nel tessere.

Ncannellato. Scannellato. *Ol. Nap. acc.* 15. 26. (?) De lummencelle duce e ncannellate. (*Dubito che valha Che ha sapore di cannella, come nel seguente*). *Cerl. Zelm.* 1. 1. Comm'addora Sto zoffritto ncannellato.

Ncanno. Inganno. *Ol. Nap. acc.* 4. 16. Ncanno e buscia È l'arte soja. *E* 59. De sdegno, crudertà, de forza e ncanno. *Lor. Lun. ab.* 3. 8. Ma fora ncanno.

Ncantamento. Incanto, Incantesimo, e fig. Stupore, Lo stare a bocca aperta per meraviglia.

Ncantarato. Dicesi della carne per Salato. *Mandr. nn.* 2. 18. Ssi quarte, nteriure e sse costate Arrostate, zoffritte e ncantarate. *Lor. Tram. zing.* 2. 9. E manname li vase, Ca te ne faccio carne ncantarata.

E per Incantato. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 9. Co sta verga mia ncantarata. *E* 11. Restate tutte quatto ncantarate.

Ncantare. Incantare, Fare incanti. *Fas. Ger.* 16. 26. E nce ncantaje Tutte le marcangegne de l'amante. (*Cioè ci pose per incanto*).

Ammaliare, Sedurre. *Tior.* 7. 4. Sso canto m'ha ncantato. *E* 9. 4. Che quaccuno, arrasso sia, Me ncantasse Cecca mia. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 7. Me ncante, me nammure, e po me lasse. *Trinch. D. Pad.* 3. 2. Sta vita pulita Te ncanta, te spanta. *E* 5. Che ncantano a le povere fegliole. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 63. A ncantareme Lella? *Zin. Strav.* 9. 3. Ente ch'arluojo Me vo ncantà la nnamorata.

Mettere all'incanto.

Ncantarese vale Fermarsi a guardare come uno smemorato, ed anche a perder tempo. *Tior.* 2. 21. Aimmè, ca me ncantaje comm'a Taddeo. *Fas. Ger.* 6. 27. E se nce ncanta. *Ser. Vern. p.* 8. Vene uno e se ncanta. *Zezz. Art.* 1. 5. Ma si con te me ncanto Manco a l'obbreco mio.

Ncantato vale Incantato, Fatto per incanto o con incanto. *Perr. Agn. zeff.* 4. 95. Le fa fremmare a lo ncantato signo. *E* 5. 7. Na tareca ncantata. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 11. Chesta verga ncantata aldò provammo.

Attonito, Balordo, Smemorato, Iramobile senza comprendere o per gran meraviglia. *Fas. Ger.* 8. 7. Lo vedive ncantato ausoliare Li fatte de Rinardo. *Ciucc.* 5. 7. Cala la coda, e a chillo fenestiello Da do pegliaje lo butto sta ncantato. *E* 8. 37. E te fa restà l'uommene ncantate. *E* 9. 48. Mente tutta la mmorra stea ncantata A bedè chesto. *E* 14. 22. Ma l'uno e l'auto comm'a no ncantato Non facev'auto che tenerse mente. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Lo re stoppafatto, strasecolato, attoneto, steva commo ncantato.

Ncantate dicevansi alcune donne che per le vie facevano certe loro danze. *Mandr. rep.* 5. 15. E bide fa l'attarantate, Le zingare, atranise e le

ncantate.

Ncantatore. Incantatore. *Lor. D. Chisc.* 3. 11. Avevi attorno trenta ncantature Co tutto le canestre. (*Anfib.*).

Colui che vende all'incanto. V. l'es. precedente. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 87. Comme a cannela de ncantatore, a la meglio afferta... se stuta.

Ncantatura. Incantesimo. *Tard. Vaj. p.* 52. Le pene de le ncantature.

Ncantesemo, Ncantesimo. Incantesimo. *Rocc. Bucc.* 8. p. 323. Ncantiseme, fatture e mute nciarne. *Lor. Fint. mag.* 2. 16. Ma lo ncantesemo Che hai fatto qui? *Pag. Rot.* 3. 5. Pare... no ncantisemo. *Sciat.* 3. 254. Vennero... li zingarante co lo ncantesemo.

Ncanto. Incanto, Incantesimo. *Perr. Agn. zeff.* 2. 87. Chisto è quarche ncanto. *E* 4. 96. L'arme fatate rompieno lo ncanto. *E* 6. 87. Le rompie lo suono De li ncante. *Fas. Ger.* 2. 4. Ma da dove vogl'io li primme ncante E comme accommenzà, sientele nnante. *E* 6. No ncanto farraggio accossì forte. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 165. Ped averele fatto no ncanto.

Cosa meravigliosa, Stupenda. *Vill. Cal.* 30. E che cantà de ncanto.

Incanto, Vendita all'asta pubblica. *Tior.* 3. 7. Ch'a lo ncanto se venne nfi a lo nore. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 203. Nnante che se stutasse la cannela de la vita a lo ncanto de l'anne. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 13. E già la vita mia Hanno puosto a lo ncanto Speranza e doglia.

Ncanuso. Ostinato, Cocciuto. *Quattr. Ar.* 158. L'arraggiuso, lo ncanuso.

Facile all'ira.

Ncanuto. Ostinato, Caparbio. *Ciucc.* 7. 21. Mente ssi vecchie stevano ncanute A laudà tanto li tiempe passate.

Ncaparrare. Accaparrare, Inarrare, e parlando di nozze Inanellare, Dar promessa di sposo, Fidanzare. *Cort. Ros.* 5. 2. p. 101. È ncaparrata già la mercanzia. *Mil. Serv.* 1. 13. Mo na bona tommonella Io mannava a ncaparrà. *Cerl. Dor.* 3. 2. Affitta no carrozzino... ncaparralo. *E Col.* 2. 2. Simmo doje zetelle zite e stammo ncaparrate. *E Fint. cant.* 1. 6. L'aggio ncaparrato no marito. *Cap. Il.* 3. 73. E potea ncaparrare lo tavolo. *Zezz. Art.* 1. 6. E se po ncaparrà li schiattamuorte. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 173. Già lo mio (*cuore*) è ncaparrato, ed altra femmena nn'è patrona. *E* 6. p. 209. Si vuoje mogliere, tu sciglie e io ncaparro. *E* 3. 10. p. 359. Ma chesta la ncaparraje a lumme de sole. (*Porc. ha l'accaparraje*). *Gil. Vent.* 1. 4. Ca co lo sie Crespino So ncaparrata già. *Stigl. En.* 1. 170. Ncaparrata a la sciamma già becina. *E* 10. 164. Turno co la propria mano Lavinia te darrà ch'hai ncaparrata. *Quattr. Ar.* 53. E Ceccia... Tene lo parrochiano ncaparrato. (*Cioè pronto, aparecchiato*).

Ncapezzare. Mettere la cavezza, e fig. Domare, Assoggettare. *Quattr. Ar.* 319. Na polletrella de tre anne Che non è stata ancora ncapezzata. *Cap. Il.* 2. 5. E accossì te ncapezza a

chillo nchiorro.

Ncapite. Corruzione di *in capite*, In primo luogo. *Cerl. Soff. pr.* 1. 2. Patremo abbascio a la dogana è bastaso ncapite.

Ncapocchiare. Incappellare, Incapperucciare. *Glandem praeputio cooperire*.

Ncaponare. Far cappone, Castrare.

Ncappare. Acchiappare, Prendere al laccio, Cogliere, anche fig., e specialmente Prendere ai lacci d'amore, all'amorosa pania, Innamorare. *Cap. Son.* 149. Nce potite ncappà quarche bardascio A chisso stilo sdellommato e muscio. *E* 199. Ma va ncappanno sciurole e froncille. *Ciucc.* 12. 49. Aje da ncappà n'auciello. *E* 13. 7. Si le tele facevano li ragne Pe ncappà li moschille che passavano. *E* 14. *arg.* E nquatto botte So ncappate li Griece a la fattura. *Tior.* 1. 5. Fierro ferrato mo che si ncappato. (*Cioè innamorato*). *Cerl. Clar.* 3. 4. Me vuò fa ncappà co la controra. *E Fint. cant.* 2. 3. Che v'ha ncappato quaccuna? *E Fint. med.* 1. 2. Puozze ncappà, figlia mia, no vidolo o no vecchìo co denare. *E Gen. ind.* 1. 12. Chi sa no juorno a che potite ncappà. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 44. Chi va pe ncappare lo tierzo e lo quarto a trademiento. *Lor. D. Chisc.* 1. 3. Volissevo ncappà tutto lo munno? (*Cioè innamorare*). *E* 2. 14. Che non facimmo Pe ncappà n'ommo. *Lo Sagliem.* 1. 4. Però maje non credeva Che ncappà te doveva Na frostera frostata mariola. *Quattr. Ar.* 200. Si lo ncappa na borrasca. (*Cioè lo incoglie, lo sorprende*).

Neutro, Cader nelle insidie, Esser preso, Innamorarsi. *Bas. Pent. ntr. p.* 13. La scigna... restaje ncappata pe lo pede. *E* 4. 5. p. 44. Chi va pe ncappare... spisso ncappa a le bescate stesse ch'aveva parato. *Lor. D. Chisc.* 2. 14. E quanno l'ommo ncappa Po le facimmo rosecà la mappa. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Cierte bote lo ncappare è destino. *E Ver. am.* 2. 9. So ncappato. *E App. ing.* 1. 6. E cheste ncappano, ste mastresse. *Ciucc.* 4. 20. E niette niette nc'erano ncappate Chille che te faceano li sapute. *E* 5. 7. No passariello Ch'into a no caravattolo è ncappato. *E* 12. 21. Da che ncappaje Giove a n'arore. *E* 13. 3. Abbista nce ncappava. *Cap. Son.* 202. Sarria meglio ncappà mmano a li Turche. *Lo Sagliem.* 1. 1. Sbentorata La mogliera poverella Che cottico ncaparrà. *Pag. M. d'O.* 8. 13. Non vuoje, Tolla? non sia: chi ncappa scappa. (*È modo prov.*). *Trinch. D. Pad.* 1. 7. Ca si ncappe, arrasso sia, Te ne scule. *Fuorf.* 2. 6. 7. La justizia, si ncappa, l'ha provisto Co la pena.

E così *Ncappare a la tagliola*. *Ciucc.* 12. 7. Aspettanno into llà pe le stagliare Li passe e pe ncapparle a la tagliola. *A. L. T. Diav. cond.* 1. 6. Quanta squase me faciste Pe ncapparme a la tagliola. *Cerl. Zelm.* 1. 7. Vi si lo può ncappare a la tagliola.

Toccare, Spettare per caso. *Pag. M. d'O.* 5. 24. E saje ca a la jornada che me ncappa Quanto bona me sta mmano la zappa.

Fermare una qualche cosa in modo che resti ferma, sia legandola, sia in altro modo. Quindi *Ncappare lo cato* vale Fermare con una cordellina

ad un chiodo la fune della secchia che scende quando quella che sale è presso all'orlo del pozzo; *Ncappare le lenzola, la coperta*, vale Rincanzarle. *Quattr. Ar.* 361. De sta ziarella a ss'arvolo Mo pe na ponta ncappo. (*Credo che si debba togliere quel De*).

Ncappariello. Facile ad esser preso, ad innamorarsi o ad innamorare. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Si troppo ncappariello, Faciste auciello auciello E me ncappaste già. *E D. Pad.* 2. 4. Lo sacco io poverella Che ncapparella so.

Ncappatiello. Dim. di *Ncappato*. *Trinch. Fint. ved.* 3. 1. (?) Accossi ha da socedere A don Ginesio e a ss'aute ncappatielle Ch'accodesceno cca. *Cerl. Cronv.* 1. 11. Arravogliatele Sti ncappatielle. *Sadd. Bar.* 3. 7. A ssi ncappatielle Quatto cose le mancano. *Lor. Gel. p. g.* 1. 10. Che tu si quacche ncappatiello mio.

Ncappato. Part. di *Ncappare*, si usa come nome per Innamorato, Amante. *De Pal. Tr. amm.* 1. 6. (?) Già che fa lo ncappato Le voglio fa raspate lo caruso. *Fed. Gism.* 1. 11. (?) Cagnarse de colore, Restare mpantasato, Che cosa vole di? vo di ncappato. *Cerl. Clar.* 1. 1. Quanta zelle se fanno li ncappate Pe fare sforgia le signorelle. *E Dor.* 2. 2. La sie Rosina e lo conte so ncappate a morte.

Ncappocciare, Ncappucciare. Coprir di cappuccio, e per estensione Ricoprire. *Stigl. En.* 3. 122. Ncappucciammo Co no chilleto russo le popelle. *E* 8. 168. Nude e ncappuciate De lana.

Ncappocciata, Ncappucciata. Lattuga cappucina. V. **Ncappocciato.**

Ncappocciatella, Ncappuciatella. Dim. di *Ncappocciata*.

Ncappocciato, Ncappucciato. Accestito, Che ha fatto cesto, e dicesi di varie parti ortensi, ma soprattutto della lattuga e del cavolo. *Cerl. Cronv.* 1. 6. A trovà cca na pajesanella, e po che pajesanella? proprio ncappucciata. *E App. ing.* 1. 10. Viene cca, gioja mia, pajesanella mia ncappucciata. *E Belt. sv.* 2. 2. Oh pajesanella mia mpanuta e ncappucciata. *E Tram. am.* 1. 7. A chi vo na foglia bella Ncappucciata e tennerella.

Ncappottare. Coprir di cappotto, Ammantellare.

Ncappucciare. V. **Ncappocciare.**

Ncapprecciare, Ncappricciare. Lo stesso che *Ncrapecciare*. *Cerl. Clor.* 1. 9. No cavaliere se ncappriccia co na segnorella.

Ncarafocchiare. Lo stesso che *Ncaforchiare*. *Cap. Il.* 4. 61. Ncarafocchia la mantra e piglia puorto. *Picc. Dial.* 1. 136. Se ncarafocchia De la grotta a na cava.

Ncaranfare. Imbucare, Infossare, Intanare. *Fas. Ger.* 4. 10. Nce ha ncaranfate a sta caranfata scura.

Ncaravogliare. Lo stesso che *Ncarvogliare*.

Ncarcare. Lo stesso che *Carcare*. *Perr. Agn. zeff.* 4. 61. E ncarcare se pote la barretta. *Tior.* 7. 5. Ed a ncarcà la panza co lo schino.

Ncarcassare. Mettere come carica in una carcassa. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 16. L'abbate ncarcassato.

Ncarcerare. Incarcerare. *Fas. Ger.* 10. 68. Stace a me ncarcerate ve tenere Fi che campate. *Cort. Cerr.* 6. 21. Parea che Cicco a Liso ncarcerava.

Ncarecare. Lo stesso che *Ncarrecare*. *Zezz. Art.* 2. 11. Tu ncarche de chesso?

Ncarfochiare. Lo stesso che *Ncaforchiare*. *Fuorf.* 2. 1. 73. Pe scuorno te ncarfuchie int'a na chiaveca. (*Porc. ha ncafuorchie*).

Ncarmare. Incalmare, Innestare. *Mandr. as.* 3. 36. L'amicizia appunto è quando se ncarma No vis e bolo tra duje cuorpe e n'arma. (*Fig.*).

Ncarnare. Penetrare nella carne, anche fig. *Cerl. App. ing.* 1. 10. Vi come s'è ncarcato; auto che no chiattillo! *E Mul.* 1. 11. S'è ncarcato co mico de n'auta maniera. *Pag. M. d'O.* 9. 7. Va de misura, se nce ncarne e ngomma.

Ncarnato vale Incarnato, Fatto carne o di carne. *Cap. Son.* 215. È mostro o no diavolo ncarcato? *E Il.* 1. 119. Diavola ncarcata. *Fas. Ger.* 2. 11. Sto rre, diaschence ncarcato.

Atteccchito, Che ha messo radice. *Rocc. Georg.* 2. 21. Fa cunto che le mbolle so ncarcate.

Ogna ncarcata vale Unghia penetrata nel vivo della carne; e *Patire d'ogna ncarcata* vale Essere donnajuolo, Lussurioso, ma dicesi talvolta per non andare incontro a qualche pericolo. *Zin. Strav.* 2. 9. Ad armarvi venite. – Io, mia signora, Pato d'ogna ncarcata. *Cerl. Vasc.* 1. 10. Questo male noi lo chiamiamo ogna ncarcata. *E Ariob.* 2. 2. Puozz'avè... n'ogna ncarcata. *Quattr. Ar.* 408. Che pateva Sempe d'ogna ncarcata.

Ncarnatino. Dim. di *Ncarnato*. *Pag. M. d'O.* 6. 1. E nfacce no colore avea sciammante De ncarnatino co la coceniglia. *E* 10. 32. No vestito De drappo ncarnatino. *Cort. M. P.* 10. 22. De filo verde e lana ncarnatina. *E V. de P.* 4. 5. Na strenga... Che nnante ncarnatina e po fa ghanca.

Ncarnato. Rosso, Incarnato. Sp. *encarnado*. *Ol. Nap. acc.* 3. 23. No fresillo ncarcato. *E* 15. 24. (?) Caruofane ponzò, scritte e ncarcate. *Cap. Il.* 4. 32. E bide chillo turzo Ncarcato pe lo sango che nc'è scurzo. *Fas. Ger.* 2. 14. Ma non se stima o voluto ha tenere Ncapo ncarcata maje na zagarella. *Perr. Agn. zeff.* 1. 76. Porta lo scuto ch'è mezzo ncarcato E mezzo giallo. *Pag. Rot.* 12. 4. Lo ncarcato de la coceniglia. *E M. d'O.* 4. 18. Videla comme tenta de ncarcato.

Del colore naturale della carne. *Picc. Dial.* 2. 48. Fa contrapuosto a lo chiaro ncarcato De canna e pietto. *E* 165. Janche e ncarcate songo le facelle.

Ncarnatura. Lo stesso che *Carnatura*. *Cerl. Dor.* 2. 14. Tengo mala ncarnaturata.

Ncarofanato. Che ha odore o colore di garofano, o Condito di gherofani. *Cerl. Fint. par.* 1. 1. No stufato ch'è ncarofanato.

Ncarognire. *Ncarognirese* vale Divenir codardo, pusillanime, abietto.

Innamorarsi perduto di donna di pravi costumi. *Maj Vers.* 38. Che simbè stea co mille ncarognuta Te faceva la bizzoca e la norata. (*Qui è la donna che sta in relazioni prave*).

Ncarrare. Lo stesso che *Ngarrare*. *Ciucc. pr.*

5. Si tu me lo buoje credere, Cridelo ca la ncarre. *E* 10. 42. Subbeto penzaje Ch'era stato qua ciuccio, e la ncarraje. *E* 13. 48. Ma bisogna aspettà pe la ncarrare. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Si la vuò ncarrà. *E Tim. ard.* 1. 2. Ncarrammo na vettoria e simmo capitanie. *Perr. Agn. zeff.* 5. 43. Mo ncarrata l'aje. *Lor. Fint. mag.* 2. 8. Schitto Pe ncarrare lo nomme.

Ncarrare. Rimanere incagliato nella rotaja o in un fosso. *Pag. Rot.* 3. 1. Na vattuta No me pote mancà se sto ncarrato.

Ncarratura. Rotaja. *Canz. pop.* Votta, carrese, vottame sto carro, Vi ca chiù nnanze nc'è na ncarratura.

Ncarrecare. Incaricare. *Non te ne ncarrecà* vale Non te ne dar pensiero.

Caricare, Insistere. *Cerl. App. ing.* 1. 6. Aggio fatto peo! chillo chiù ncarreca. *E Vill.* 2. 15. E ncarreca, sa! *E appr.* Lo bedite ca ncarreca chiù. *E pr. ric.* 11. Te pozza ncarrecà. (*Si parla di un dolore*). *Fas. Ger.* 13. 75. Ncarreca l'acqua e tanta lava assomma Che da li curze solete esce e sbomma. (*Cioè cresce a dismisura*).

Ncarrettare. Indurre, per lo più con inganno o astuzia.

Ncarrozzare. Mettere in carrozza, e *Ncarrozzare* vale Entrare in carrozza. *Val. Vasc. Arb.* 102. Nc'erano chiù de mille ncarrozzate. *Fas. Ger.* 10. 27. E po co belle muode lo ncarrozza. *E* 17. 85. A no carruoccio ncarrozzato. *Cerl. Tram. am.* 2. 17. Nce volimmo ncarrozzà.

Neutro anche per Entrare in carrozza. *Cap. Il.* 3. 64. Puro dice a Antinoro che ncarrozza Ca isso vo portà. *E* 5. 53. Nè sto pe ncarrozzà, ma voglio a pede Sciosciarne a isso. *E* 76. E ncarrozzaje, ma co na cera d'aglio.

Ncarrozzata. Quante persone entrano in una carrozza. *Ciucc.* 12. 24. E da Parnaso... Ogn'anno nne vena na ncarrozzata.

Ncartare. Avvolgere con carta. *Vott. Sp. cev.* 196. Na gajola grossa e vecchia tutta ncartata. *Pag. Rot. pr.* XVII. Dalle pe ncartà caso a no casadduoglio de chisse.

Parare con carta dipinta una stanza o altro. *Sciat.* 3. 252. Se ncartaje no castiello de tavole.

Ncartata. Parato di carta in una stanza, e soprattutto quello del soffitto.

Ncartonare. Incartonare.

Ncaruso. V. **Caruso.**

Ncarvogliare. Ingarbugliare, Avvolgere, ed anche semplicemente Circondare. *Fas. Ger.* 5. 18. Se le ncarvoglia mpietto. *E* 9. 73. La gente nosta Guerfo sujo ncarvoglia. *E* 12. 35. E mmiezo l'onna Nfra d'essa se ncarvoglia e bota e gira. *E* 14. 60. N'onna... Che nfra se ncarvoglijese e se contorze.

Ncarzapellare, Ncarzapellire. Lo stesso che *Ngarzapellare*. *Morm.* 98. E disse a chillo tanno Meza ncarzapelluta: Chesse pe me non fanno. *Picc. Dial.* 1. 41. La mosca fattase ncarzapellata Dice ec. *Sadd. Bar.* 3. 7. Si songo amate Se ncarzapellano.

Ncarzare. Incalzare.

Lo stesso che *Ngarzare*.

Ncarzo. Lo stesso che *Ngarzo*.

Ncasamiento. Accalcamento, Lo stivare, Il calcare, Il pigiare.

***Ncasare.** Calcare, Pigiare, Spignere. V. **Cappiello, Coppola.** *Sp. encajar. Fas. Ger.* 7. 60. E ncapo lo cappiello po se ncasa. *Cap. Il.* 5. 20. E fuje ncasato chiù de lo dovere. (*Si parla di un lanciotto*). *E* 7. 15. Esca chi vo che se vo fa ncasare. (*Intendi con busse*). *Vott. Sp. cev.* 140. La jenchette de caucerogna ncasata bona bona. *Picc. Dial.* 2. 24. Tanta semmenta... Che da pe essa nterra llà se ncasa.

Crescere di forza, e dicesi del vento, della pioggia e simili. *Quattr. Ar.* 257. Si la fortuna ncasa, Fa core de lione. *Picc. Dial.* 1. 114. Arreventanno (*la pioggia*) grossa e ncasante.

E per simil. Raddoppiare sforzi, istanze ec. V. **Mano.** Lo stesso che *Carrecare* e *Ncarrecare*. *Mandr. rep.* 3. 1. E buoje che a cantà doce me ce ncaso. *Quattr. Ar.* 199. Ncasate le gnagnere.

Incaciare, Condire con cacio grattugiato.

Ncasata. L'atto di *ncasare*; e dicesi *Ncasata d'acqua* una Pioggia dirotta, un Acquazzone che segue ad una pioggia moderata. *Picc. Dial.* 1. 67. Schiaffatose ncapo lo cappiello... e dannoce na ncasata de mano.

L'atto del coito.

Ncasatella. Dim. di *Ncasata*.

Ncasciare. Incassare, e fig. Rannicchiare, Accovacciare. *Pal. Ball. am.* 2. 7. (?) Ncasciammoce cca dinto n'auta vota. *E And. fort.* 1. 14. Gnorsì, me ncascio, è lesto. *Mandr. all.* 3. 19. O Sammio che na statua e n'otra ncascia. *Picc. Dial.* 1. 131. Se ncascia A no spicol'astritto de la tenna.

Empire premendo. *Picc. Dial.* 2. 118. E chi porta ncasciato lo sportiello De tonnina ec.

Calettare.

Connettersi, Quadrare, Andare a garbo, a sesto. *Tard. Vaj. p.* 19. Le quale raggiune ncasciano co chello che s'eye ditto nne lo Defennemiento. *E p.* 61. Bella semmeituddene, e comme ncascia de truono. *E* 150. Ncasciano li sospette de Ciullo. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Ncasciaje a lo rre sto conziglio. *E* 5. ntr. p. 133. La resposta ncascia de seviglia. *E M. N. pr. p.* 219. Nc'è ncasciato lo nomme de Melpomene. *Pag. Rot.* 1. 25. Ncapo de sti pappalesse Chisto designo se nce nquatra e ncascia.

Non capisco il seguente es. *Mandr. as.* 3. 3. Co di, s'avanzo tant'auto damone, Quanto chisto gran miezo: e ciò la ncascia E nfi mponta.

Ncasciatura. Incassatura, e presso i falegnami Collettatura.

Ncasce. Non comprendo il seguente luogo. *Ol. Nap. acc.* 4. 90. Ncoppa na grotta che no bede juorno Sta dinto a na montagna ch'ave ncasce Piedegrotta, ch'è ghiesia a lo conturno Assaje stimmata.

Ncascio. Credo che valga Immobile. Lo sp. *encaje* e il sic. *ncasciu* valgono Incastro. *Pag. M. d'O.* 10. 24. Ma chesta mmedè a chillo restaje ncascio, Juta, storduta, muta e meza morta.

Ma certamente vale A colmo, Calcato, Zeppo,

Pinzo in *Cort. Ros.* 5. 12. p. 128. Ed io m'anchiesse ncascio De papare e migliacce a bottafascio.

Ncascavallucce. V. Casocavalluccio.

Ncasso. Invano, ma s'usa anche come aggettivo. Lat. *incassum*. *Cap. Il.* 4. 6. Che si a duello ghio no poco ncasso. (*Cioè ebbe poco buon esito*). *Fuorf.* 2. 4. 15. T'ammotisce e nne rieste tutto ncasso. *E* 10. 74. E l'arma e rrobbe nne la manna ncasso.

A ribocco, A colmo. *Fuorf.* 2. 6. 9. La gente sotto nce restano ncasso O morta o scamazzata o stroppiata. *Fas. Ger.* 9. 53. Tutto l'ajero llà ntorno è chino ncasso De furie e de deavole tremenne. *Pag. Rot.* 20. 24. Te prego a compati no zucannoglia Se ncasso è asciuto feccia lo varrile. *Rocc. Georg.* 2. 68. Pastena ncasso addò non ce so spine. *E* 97. Che addò sta ncassa leva la frunnaglia.

Lo stesso che *Ncascio*. *Pag. Rot.* 11. 28. Ncoppa de chiste pise ch'io e buje Ncasso avimmo a restà cosa è probabbole. *Rocc. Georg.* 2. 16. E frunne ncasse ncasse ntutto Restà le fanno nfoce. (*Fig.*).

Ncastagnare. Cogliere in flagranza, Cogliere d'improvviso circondando e stringendo.

Conchiudere un'unione. *Cerl. Zing.* 2. 4. Se scastagne co chella... ncastagno po co tico?

Ncastrare. Lo stesso che *Ncrastrare*. *Bas. M.* N. 9. p. 347. Tanto è co nuje la museca ncastrata. *Perr. Agn. zeff.* 3. 55. E de prete ncastrata assaje famosa Na rota co duje pizze nce stea ncoppa.

Ncastro. Incastro, ed in particolare lo Spazio fra la palla e la sponda quando la palla è aderente alla sponda del bigliardo.

Ncataforchiare. Lo stesso che *Ncaforchiare*. *Lor. Lun. ab.* 3. 2. Fra questi cataforchi Ncataforchiati e zitto.

Ncatagnare. Sembra lo stesso che *Ncastagnare*, Chiudere, Stringere in mezzo. *Fas. Ger.* 5. 87. Ca l'Alarbe frabbutte l'aspettajeno Mmiezo a na valle, e llà le ncatagnajeno.

Ncatarrattare. Accecare colle cateratte. *Sadd. Bar.* 3. 5. Gliannola ncatarrattalo! Che buò l'acchiale? *Bar. Pozz. Sal.* 3. 17. Mmalora ncatarrattete! no mmide ch'è chiù bella de lo frate.

E *Ncatarrattato* vale Che ha le cateratte. *De Pal. Tre amm.* 1. 12. (?) Chisto ncatarrattato M'ha avuto a stroppejare. *Fas. Ger.* 18. 13. E l'ommo sempe sta ncatarrattato. *Am. Som.* 3. 5. Se n'era ncatarrattato ha vist'ogne cosa. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 122. E commo songo stato Tanto ncatarrattato Che ec.

Ncatarchiare. Rendere balordo. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 11. Comme te faje accossì ncatarchià. *E* 3. 8. Ave ncatarchiato porzi lo barone.

Ncatarrato. Incatarrato, Accatarrato. *Stigl. En.* 9. 134. Ca sto troppo ncatarrato.

Ncatarruto. Lo stesso che *Ncatarrato*.

Ncastare. Spignere stringendo e accerchiando come in catasta. *Sciat.* 5. 263. Lo ncafacciajeno, ncastajeno e fravecajeno a no tufole de lo necessario.

Accatatare, e fig. Accumular denari. *Cerl.*

Cav. in Cost. 1. 11. Magnate, scialate, incatataste, e po quando morite inquaraquacchio abbascio.

Puntellare da più lati.

Ncatenacciare. Chiudere con catenaccio.

Ncatenare. Incatenare. *Perr. Agn. zeff.* 3. 79. Serze Che ncatenare voleva lo dio. *E* 5. 9. Chille schiave ncatenate. *Ciucc.* 7. 40. Si m'aje co na capezza ncatenato? *Cap. Son.* 155. L'urze, li lupe e simmele de chiste Che stanno ncatenate a lo canale. *Fas. Ger.* 3. 40. Ncatenate Pe bisse e bolo. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. Me te do pe schiavottola ncatenata da mo pe sempre. *Picc. Dial.* 2. 149. Co le braccia le bite se ncatenate. *Cort. Lett.* 235. De V. S. schiavottiello ncatenato. *Cerl. pr. ric.* 1. 5. M'ave già ncatenato chisto core.

Palle ncatenate sono Palle incatenate. *Quattr. Ar.* 200. Non bo palle ncatenate Non bo sciabola o scoppetta.

Dicesi di muro o simile per Rinforzato con catene o altro. *Fas. Ger.* 18. 43. Na torra... Ncatenata da dinto d'ajenellune.

Ncatrammare. Spalmare di catrame un legno, una fune e simili.

Ncaucenato, Ncaucinato. Incalcinato. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. Lo naso a brognola, li diente ncaucinate.

Ncaustro. Chioistro, Claustro. *Cuor. Mas.* 9. 36. (?) Jero a lo ncaustro de Sant'Austino.

Ncauzare. Incalzare. *Fas. Ger.* 7. arg. Pe ncauzà no tradetore. *E* 38. E l'appretta e lo ncauz. *Ciucc. pr.* 4. Arraglia sta settimana, arraglia st'auta, Ncauzajeno li dolore. *Val. Fuorf.* 1. p. 69. Quanto chiù so le doglie chiù se ncauzano. *Perr. Agn. zeff.* 4. 95. Jeano ncauzanno la gente averzaria. *E* 6. 82. L'acqua chiù ncauz. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 220. Le doglie jevano ncauzanno. *E* 4. 4. p. 39. Ma ncauzannole le doglie de la vecchia. *Pag. Rot.* 19. 15. Ncauzano (*incalzavano*) chille Dinto lo despotare e buce e strille. *E M. d'O.* 3. 27. Ma chesto chiù ncauzava lo dolore.

Ncavallare. Soprapporre, Porre a cavallo, e dicesi in particolare di un orologio o altro congegno le cui parti si pongono al proprio luogo.

Ncavallatura. Armatura di un tetto.

Ncavare. Incavare. *Fas. Ger.* 10. 29. Dinto a sto monte stevance ncavata Na grotta. *Mandr. all.* 2. 23. Ncavata a cappella è nfacce a no monte. *Stigl. En.* 6. 56. No cierto chilleto ncavato. *E* 11. 134. No trunco de no suvaro ncavato.

Ncavernare. Porre in una caverna. *Mandr. nm.* 2. 16. O se stipa, o se ntana, o se ncaverna.

Ncavo. Incavo, Cavità. *Picc. Dial.* 2. 169. De la risa a lo ncavo mo s'accosta. (*Cioè alla pozzetta*).

Ncavozare. Lo stesso che *Ncauzare*.

Ncazzocchia. In solluchero. *Cap. Son.* 190. Si co ss'antiche te nne vaje ncazzocchia. *Fas. Ger.* 10. 63. E de l'aucielle Ncazzocchia te nne vaje pe l'armonia. *Viol. buff.* 30. Videlo llà ca se nne va ncazzocchia Mo ch'a di no sonietto s'apparecchia. *Vill. Cal.* 11. E lo Cecropo se nne va ncazzocchia.

Ncazzosiello. Dim. e vezz. di *Ncazzuso*.

Ncazzuso. Irascibile, Collerico, Facile ad andare in collera.

Dicesi del vino per Poderoso.

Nce. Vi, Ci, tanto avverbii, quanto pronomi nel sign. di A questa o A quella cosa. *Ciucc. pr.* 3. Io ne me nce trovaje. *Bas. Pent. ntr. p.* 17. La lancella che nc'era appesa. *E* 1. 4. p. 63. Lo primmo figlio de mamma che nce trasette. *Cerl. Sig.* 1. 5. Chiano chiano nce fa l'uso, e nce magna, nce dorme e nce pazzaja.

Noi, Ci, Ne, oggetto. *Ciucc. pr.* 3. E spassarce sti frate che nce scannano. *E* 1. 11. Si nce hanno tutte quante abbannonate.

A noi, Ci, Ne. *Ciucc. pr.* 4. No nce facettero Na facce storta. *E* 5. Nce nn'aje da da na copia. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Tu si chella che nce aje guadagnato pe mano no bello riesto. *Vott. Sp. cev.* 83. Pecchè no nce l'aje mostata addò t'avimmo carcerato?

Invece di A lui, A lei, A loro. *Bas. Pent. ntr.* 20. Se nce lo voleva vennera. *E* 21. Primma che nce la conzegnasse. *E* 2. 1. p. 170. Nce l'averria dato pe marito. *Ciucc.* 1. 23. Li ciucce... Nce lo mmezzajeno. *E* 4. 25. No nce l'avesse resoluta a bessa. *Vott. Sp. cev.* 61. Nce le mesuraje. *E* 65. Nce le cercaje. *E* 83. E nce la mostraje.

Ncecropedia. Enciclopedia. *Picc. Dial.* 2. 83. E de ncecropedia la capo ha chiena.

Ncefuscio. Credo che valga Fosco, Torvo. *Mar. Sir.* 2. 8. E co uocchie ncefusce e ncepollute.

***Ncegnare, Ncignare.** Att. Cominciare, Principiare, Incignare. Gr. *εγγαίνω, εγγαίνω.* L'uso più comune è oggi per Manomettere. *Ciucc.* 2. 4. E primmo de ncegnà la lezione. *E* 12. 8. Ncignajeno no greciello Che pareva se movesse già n'armata. *E* 17. E primmo de ncegnà la fonzione. *E* 31. Quanno lo mmusto Ncigna lo primmo vullo int'a lo fusto. *Cap. Il.* 3. 24. Nninche foro cioncate Attorro ncigna. *Quattr. Ar.* 366. E chillo vino maje l'aggio ncignato. *Cort. Vaj.* 2. 3. Besogna da na squacquara ncegnare. *Trinch. D. Pad.* 2. 5. Mo è ncegnata na larema fina.

Inventare. *Tard. Vaj.* 109. Ncigna quarche canzona, zoè trova quarche nova cosa da fare rommore.

Adoperare per la prima volta checchessia. *Fas. Ger.* 3. 47. Pocca lo duono sujo l'aggio ncignato Co sso valentissimo sordato. *E* 16. 45. Ncegnare tu lo primmo sta tiella.

Vestito ncignato vale Vestito non nuovo, già adoperato. *Bas. M. N.* 6. p. 300. Li vestite ncignate Perdono fuorze chiù de la mitate.

Ncegnare na perzona vale Vestirla di abiti nuovi. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 157. Ncignannola da capo a pede, la mesero nforma de ragno. *E* 9. p. 205. La vestette da capo a pede ncignannola nova e ncircciannola tutta. *Tard. Vaj.* 36. E ncignatose tutto de nuovo.

E parlandosi di giovinetta vale Darle marito. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 43. Gioja, quanno Ncegnammo la fegliola?

Ncegnare o Ncegnarese no vestito o simile

vale Rinnovarlo, Metterselo nuovo per la prima volta, ed usasi anche assol. *Tior.* 7. 5. Quaccuna Che se ncigna a na festa no dobbretto, O n'auta no corzetto. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 364. Te ncigne no bell'abeto. *E M. N.* 5. p. 289. E ncignareme nuovo Pe comparè da ommo. *Cort. Vaj.* 2. 13. E chiù priesto volite quarche abbraccio Che ve ncegnare no nuovo vestito. *Tard. Vaj.* 109. Ncignarese nne li juorne chiù solenne.

Quindi *Ncignato* vale Vestito di abiti nuovi. *Fas. Ger.* 13. 54. Pare lo sole Todisco ncegnato. (*Vestivano di rosso*). *Mandr. all.* 3. 28. Ncignato a l'uso. *Trinch. Elm. gen.* 1. 17. Vene lo frabutto Tutto quanto ncegnato.

Neutro. *Cap. Il.* 3. 39. Li vecchie se ncignajeno a resentire. *Ciucc.* 3. 12. E ncignajeno a passà de sta manera. *E* 11. 27. Auto mo no nce vo che te le ncigne A provà, ca già stanno apparecchiate. *E* 14. 35. Ncignattero a fa l'uocchie a pesciariele. *Tior.* 3. 14. Ncignaje a ghiettä cauce. *Lo Sagliem.* 1. 13. Belle notizie Ncigno a avè de moglierema! *Fer. Viech. coff.* 3. 3. (?) La primma caretà Ha da ncignà da me.

Ncegnare dicono i venditori quando nella giornata vendono per la prima volta. *Stia matina non aggio ncegnato ancora.*

Scolmare, Manomettere un paniere ricolmo di frutta o simili.

Trovasi anche *Ncegnarese* per Ingegnarsi. *Macch. Bazz.* 2. 7. Te vaje ncegnanno de fa la portapollaste, ma no te riesce.

Ncegnatura. L'atto dello *ncegnare*.

Ncegniero. Ingegnere. *Fas. Ger.* 18. 41. Ma no ncegniero nc'è smatricolato.

Ncegnuso. Ingegnoso. *Perr. Agn. zeff.* 2. 56. Cesaro ch'era ncegnuso e saccente. *Tior.* 8. 3. Ajutateme vuje, sore ncegnose. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 255. È chiamato... Lo forfante ncegnuso e saracone. *Tard. Def.* 212. Era chiù de l'autre ncegnosa.

Ncelecatò. Angelicato. *Fas. Ger.* 19. 69. Mo frezzeja chillo viso ncelecatò.

Ncelecciare. Lo stesso che *Ncellecciare*. *Sciat.* 1. 234. Lo carraje a la casa soja e lo ncelecciaje ncoppa a no matarazzo. (*Cioè lo acconciò e copri ben bene*).

Ncelentrare. Manganare. *Tior.* 1. 15. Na rezzola De filo marfetano ncelentrato. *Cort. Vaj.* 3. 22. Tutto vestuto... de cannavaccio ncelentrato.

Nceleppe. Giulebbo. *Sciat.* 4. 260. Smarcianno lo nceleppe de cannella. (*Cioè il vino*).

Ncellecciare. *Ncellecciarese* vale Coricarsi comprendosi bene; ed anche Ubriacarsi.

Ncenetare. V. *Ngenetare*.

Ncennera. Ingenere. *Cerl. Merg.* 2. 13. Co lo delitto ncennera.

Ncennerare. Incenerire. *Mandr. rep.* 4. 14. Te ncennera, mpetresce e te desloca.

Ncennere. Incendere, Accendere. *Cort. M. P.* 1. 38. Di cociente sospir l'airo ncenneva. (*Storpiatura di un verso italiano*). *Mandr. nn.* 4. 10. De cociente sospir l'aria ncenneva. (*Id.*).

Ncennerire. Incenerire. *Fuorf.* 2. 4. 35. Già

le ncennerisce. *E* 36. E tutto ncennereva. *E* 5. 62. Lo gennerale vo se ncennerisca. *Tior.* 4. 2. Fuoco ch'ha mezo munno ncenneruto. *Ol. Nap. acc.* 3. 45. Tutto è puosto a lo fuoco e ncenneruto. *Stigl. En.* 2. 61. Troja mia, sarraje arza e ncenneruta.

Ncenniare. Incendiare. *Stigl. En.* 1. 10. Ca de li Griece tutta ncenniare Fece l'armata. *E* 2. 80. Ncennianno va... le case. *E* 10. 7. Da chisso a Troja ncenniata Me so vista feruta. *Mandr. nn.* 1. 34. Fumma, ncennia, trona e lampa. *E all.* 5. 29. Ncenniarse no vosco.

Fig. *Mandr. nn.* 5. 15. De Nardo chesta poje se ncenniase. *Stigl. En.* 4. 1. A tanto fuoco che la ncenniava.

Ncennio. Incendio, anche nel sign. di Eruzione. *Mandr. rep.* 4. 3. Ed a schiegà sso ncennio n'addotto esce. *E* 5. Grotta nfocate ncennie fitto fitto. *Stigl. En.* 1. 154. Lo ncennio spotestato Che nchiana terra Troja mia schianaje. *E* 7. 163. Talia... Tutta ardesse de ncennio marziale. (*Fig.*).

Ncentrare. Entrarci, Entrarvi, nel sign. di Averci che fare, Averci attinenza. Sebbene appaja composto da *nce* ed *entrare*, pure si considera come una parola semplice, e quel *nce* vi si può replicare innanzi. Ad uno che dica o faccia cosa fuor di proposito gli si dice: *E chesso mo che nce ncentra?* *Eust.* 5. 8. Io no nce ncentro a niente. *Tadd. Def.* 195. Non pare che ncentrano chelle de l'asempie addutte. *Cerl. Deb.* 1. 2. Cosa v'entra la malora? – Ncentra ca me lievo lo cerviello. *E Cronv.* 1. 4. Io che ncentro a li guaje vuoste? *Pag. Fen.* 4. 7. p. 287. Che ncintre co Fenizia. *E p.* 289. Addove ncentra ammure.

Inframmettere, Porre in mezzo. *Cerl. Tre frat.* 3. 2. Fa chello che buoje tu, ma no me nce ncentrare a me.

Ncenzare. Incensare. *Ciucc.* 14. 53. L'ogne puro de n'aseno ncenzaje. *Tior.* 3. 14. Chi me volea ncenza co n'aurinaro. *Fas. Ger.* 3. 57. Che lo voje fatto d'oro ncenzaje tanto. *E* 13. 56. Ch'ogne ntanto le ncenza co chiù afure. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 310. Con quale sproffummo aveva ncenzato l'idolo sujo.

Fig. Adulare. *Ciucc.* 13. 49. Le decevano Ca non potea di meglio e lo ncenzavano.

Ncenzata. L'atto di *ncenzare*. *Stigl. En.* 3. 40. Po le faccio na nobele ncenzata. *E* 5. 182. Fece a l'autaro cinco o seje ncenzate. *E* 9. 70. Ca ssa bellezza mereta ncenzate.

Ncenziare. Freq. di *Ncenzare*. *Cap. Son.* 131. Che chi scrive a l'antica e n'anemale Ca se po ncenzajà co n'aurinale. *Viol. vern.* 5. E lo ncenzejano Co sische, co bernacchie, allucche e strille. *E* 23. De sto muodo se ncenzejano. *Fas. Ger.* 10. 26. E chiù d'uno ncenzeja e benedice.

Vagare, Girandolare. *Sciat.* 1. p. 233. Jettero pe ssi soppuorteche ncenzianno e sgargianno chiù zetellucce da marito.

Ncenziata. L'atto dello *Ncenziare*.

Ncenziero, Ncenziere. Incensiere, Turibolo. *Fas. Ger.* 4. 14. Che lo ncenziero schitto p'isso sia? *Stigl. En.* 1. 168. E sproffummo... Jettano attuorno a botte de ncenziero. *E* 4. 15. E

sproffummano va co lo ncenziero Cerere ec.

Ncepollire. *Ncepollirese* vale Adirarsi, Stizzirsi. *Vott. Sp. cev.* 107. Si sentono na parola storta subbeto se ncepollescono. *E* 151. Lo primmo se ncepollette e benettero a secuzzune mmiezo a lo triato. *Perr. Agn. zeff.* 2. 19. Tutto penziere e tutto ncepolluto. *E* 6. 41. Se songo ncepollute pe lo scuorno. *Quattr. Ar.* 223. Ca s'era ncepolluto fra Marino. *Cap. Son.* 80. Lo naso avenno ntiso lo decreto... Subbeto corze co le nulletate, Ncepolluto, ncricato e assaje ncojeto. *Mandr. nn.* 3. 14. Se ncepolla co chisto ciernestracce. *Mar. Sir.* 2. 8. Uocchie... ncepollute. *E* 3. 8. Stongo Co tico... ncepolluto. *La Viagg.* 1. 6. Signò, la perucca Sta tutta ncepolluta. (*Cioè arruffata*).

Insuperbirsi. *Fas. Ger.* 7. 68. E passeja co no spanfio ncepolluto. *Tior.* 4. 28. Fuorze pecchè ca d'oro aje ogne ntrezza Staje tanto auto la mano e ncepolluta? *Quattr. Ar.* 375. E torna A la casa ncepolluto E se crede de sagli Nzi a lo cielo co le corna.

Rabbujarsi, Accipigliarsi. *Quattr. Ar.* 366. Na cenolella...Te schiaresce no fronte ncepolluto.

Att. per Infinochiare, Dare ad intendere. *Mandr. rep.* 3. 16. Retorno a lo patrone e lo ncepollo Co dirle ec.

Nceprare, Nciprare. Aspergere di cipria. *Cerl. Flor.* 3. 2. Se ncipra la perucca. *Trinch. D. Pad.* 2. 10. Te ncipre tu pe Rina.

Ncepriare, Ncipriare. Aspergere di cipria. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 9. Lo vide aggallonato, Lo vide ncipriato E co pezzille e posema.

Ncerare. Incerare. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 277. Fattola ncerare e nzevare tutta. *Rocc. Bucc.* 8. p. 327. Che nventaje La zampogna de canne e la nceraje.

Mettere la cera nei pavimenti delle stanze. *Zezz. Dem.* 2. 12. No zampognaro Ste cammare ncerate allordarria.

Divenir grassoccio. *Picc. Part.* 55. Fa la carne ncerà, stenni la panza.

Onde *Ncerato* dicesi di persona o di parte del corpo per Rotondetto e Grassoccio, Liscio e senza grinze. *Quattr. Ar.* 179. E le braccia ncerate e non pelose Telefo tene. *Picc. Part.* 61. Ncerata e rossa faciarraje la pella.

E anche di altre cose che per qualche qualità somigliano alla cera. *Picc. Dial.* 1. 59. Le frunne ch'erano Lustre e ncerate.

Ncerata. L'atto di *ncerare*.

Tela incerata, Incerata. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 277. Ntiso ca nn'era stata causa la gelosia, voze che diventasse ncerata. (*Anfib.*).

Nceratiello. Dim. del part. *Ncerato*. *A. L. T. Chiar.* 1. 1. Te si fatta chiù bona e nceratella.

Ncerato. Incerata. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 143. Na travacca de scarlato fino sotto a na tenna de ncerato.

Ncerecciare, Ncericciare, Ncirecciare, Nciricciare. Strebbiare, Azzimare. In sic. *ncirciddare* vale Inanellare i capelli, Arricciare. *Ant. Ass. Parm.* 1. (?) Che si spiasse a no frate carnale Chi è la sore, pe l'arma de Caronte No la

sape si vista no l'ha ncase Quando s'è ncircciata. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 97. Ed a ncircciarese tutta pe parere chiù bella. *E* 10. p. 126. Ncircciata, strellecata e sforgiosa. *E* 3. 10. p. 357. Ncirccianno de li vestite suoje la figlia. *E egr. p.* 365. Lo ncericcia, e l'appenne Tante cose a le spalle. *E* 5. 9. p. 205. Ncircciannola tutta. *Cort. Vaj.* 4. 25. Se fece trovare E ncircciata e netta.

Ncerecciare. Credo che valga Distruggere. *Tior.* 5. 2. Sulo na cosa tu, morte, puoje fare Pe scacà chillo nomme e darle tossa, Sta sfortunata vita ncercciare.

Ncertezza. Incertezza. *Cerl. Vasc.* 1. 4. E aggio da sta co sta ncertezza?

Ncerto. Incerto. *Picc. Dial.* 1. 152. Ncerto de lo destino mio. *E* 2. 186. Si ncerto rociola lo cellevriello.

Ncessabele. Incessante. *Pal. Donn. van.* 1. 1. Lo mio studio è ncessabele.

Ncetare. Incitare. *Pag. M. d'O.* 14. 34. Quanto ssa virtù toja l'arma chiù ncita.

Ncevelire. Incivilire. *Cerl. Ars.* 3. 12. Aggio nceveluta e inalzata la casa mia.

Ncevertà. Inciviltà. *Picc. Dial.* 1. 111. Scusa la ncevertà.

Nceville. Incivile. *Vott. Sp. cev.* 65. Lo truffare... è n'azzejone nceville.

Nche. Appena che, In quella che. *Ciucc.* 12. 63. Nche bedero scompute Ste zeremonie... Nce arrevajeno a le case, appagliarute Ncopp'a li matarazze se jettajeno. *E* 14. 9. E nche ghiurno schiaraje, nche se sentette Lo tappa tappa de li tammorrine. *Cap. Son.* 66. E nche ascie a fa lo Covellino. *E* 193. Nche pische le fragaglie co la rezza. *Lo Sagliem.* 2. 11. De vottarlo nch'è asciuttato. *Fas. Ger.* 4. 43. Morze... nche figliaje. *E* 11. 21. Nche a sta maniera lo vedette.

No nche vale Non che, e così Nè nche vale E non che. *Fas. Ger.* 13. 24. No nfacea cunto d'urze o de liune, Ne nche ommo, lo deaschence sprezzava.

Nchেমare, Nchimare, Nchemmare, Nchimmare. Imbastire.

Impiombare le funi. V. **Nchionmare.**

Fig. Unire, Congiungere. *Cap. Son.* 66. Se nchimmaje co la chiorma don Pippino. *E* 11. 6. 56. Scagnammo l'armature... Tu a me la toja ed io la mia te nchimmo. *Mandr. rep.* 5. 24. A sso triunfo auto se nchimma.

Ncherebbezzare, Ncherebbizzare, Ncherebizzare, Ncherebizzare. *Ncherebbezzare* vale Imbizzarrire, Farsi venire il ghiribizzo.

Fig. Infuriare. *Stigl. En.* 1. 14. A secozzune Piglia chi troppo sta ncherebizzato. *E* 3. 43. L'onna arraggiatizza Ntra chillo ascuro chiù se ncherebizza. *E* 5. 197. St'onne meje ncherebizzate.

Salire in alterigia.

Nchiaccare. Insudiciare, Imbrattare, Imbellettare, e per estensione Scombiccherare, Acciabattare. *Viol. vern.* 11. Dapò che carte scaca e fuoglie nchiacca Sto pazzo. *E* 48. Isso stisso la facce s'ha nchiaccato. *Tior.* 1. 14. E chelle

masche se strellicca e nchiacca. *Gil. Vent.* 1. 8. Che tutta se nchiacca la faccia e lo pietto... de minio e ghianchetto. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 149. Ca s'alliscia, se nchiacca, Se strellicca, se nchiastra. *Cap. Il.* 4. 44. Po co na zorbja le nchiaccaje la pella. *E* 5. 176. E le mosta la pettola nchiaccata. *Pag. Rot.* 12. 15. Se sterlicca e nchiacca. *E* 16. 2. M'aje fatto cca nchiaccà sto scartafazio. *Trinch. Elm.* 3. 9. Mo stive A nchiaccarete dinto a la cucina. *Vill. Cal.* 22. Non c'è chi comm'a te le tele nchiacche. (*Qui in buon senso ma per ischerzo*).

Sopraccaricare. *Cap. Il. B.* 43. Venne... Tutto nchiaccato d'oro comm'a zita. *Quattr. Ar.* 217. Tu d'uoglio, ncienzo e bino Nchiacca li sante autare quanto vuoje.

Nchiaccatore. Colui che imbratta o acciabatta.

Nchiacchetiello. Dim. di *Nchiacco*.

Nchiacco. Macchia, Imbratto, e per estensione Lavoro mal fatto e acciabattato. In *Pag. M. d'O.* 10. 12. è detto de' nei posticci.

Fallo, Malefizio. *Fuorf.* 2. 6. 49. Po chi fa no marrone e chi no nchiacco.

Nchiacche, nacche e ntacche vale Gingilli, Ninnoli, Ciondoli, Fronzoli. *Pag. M. d'O.* 10. 6. Avea d'orletta fina la magnosa, E nchiacche e nacche e ntacche. *E* 12. 12. E senacole d'oro e nacche e nchiacche. *E Rot.* 12. 22. E cuonce e nchiacche e lusse e banetate Vide pe tutto. *E* 13. 14. Co nocche, tocche, nchiacche e guardanfante.

Nchiaccuso. Sozzo, Succido.

Nchiagare. V. **Nchijare.**

Nchijare. Impiagare. *Cap. Il.* 5. 182. Non te pozzo vedè cossi nchijato. *Tior.* 2. 17. Comm'a nchijare st'arma sfortunata Te truove sempe prunto e sempe listo? *E* 20. St'arma nchijata sta. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 149. Pare... Che boglia medecare no nchijato. (*La st.* 1674 ha nchijato). *Fas. Ger.* 7. 96. E chella vranza le rescie nchijare. *Fuorf.* 2. 3. 79. Chi no nse nchija cierto è cosa nova.

Nchianare. Salire, Giungere al piano salendo. *Fas. Ger.* 10. 33. Che perzò priesto priesto so nchianate A la mità de chella scoretate. *E* 18. 63. E Raimunno la soja ave nchianata Llà ncoppa. *Mandr. all.* 5. 12. Mentre a monnà stea no cocco... a no nchianato vascio.

Nchiantare. Lo stesso che *Chiantare*. *Gil. Borg.* 1. 5. E comme a no cetrulo m'aje nchiantato.

**Nchiantarese* vale Ritirarsi dalla società della camorra.

Nchiappare. Lo stesso che *Ncappare*. *Ciucc.* 5. 18. Ca quann'uno è nchiappato a na desgrazia Po speri ca no nc'è na bona razia. *E* 12. 49. E te le nchiappo abbista. *Mandr. nn.* 4. 21. Me sbauzo E te nchiappo e te lasso miezo vivo. *E all.* 3. 16. De non se fa nchiappare songo accuorte. *Stigl. En.* 1. 161. Nchiappame chessa a lo mastrillo. *E* 4. 30. Cossì le nchiappo. *E* 9. 153. Nchiappastevo na vota a li mastrille. *E* 10. 178. Comme cegnale... Quando nchiappa a le rezze.

Nchiastare. Impiastrare, Impegolare,

Impiastricciare, Sporcare. *Ol. Nap. acc.* 2. 59. Da capo a li tallune È nchiastato de fico e pruna sfatte.

Nchiastaria. Bagattella, Cosa di poco o niun valore, Cosa da nulla, Cianfrusaglia, Cianciafruscola.

Nchiastetiello. Dim. di *Nchiasto*. *Vott. Sp. cev.* 136. Dammenne quanto nce ne vo pe farele duje nchiastetielle a le chioche. (*Il volgo pel mal d'occhi appiccica alle tempie ostie rosse e pezzuoli di panno rosso*).

Nchiastillo. Dim. di *Nchiasto*. *Gen. Nf. contr.* 92. È no nchiastillo de niente, no sonettiello a malappena. *Quattr. Ar.* 162. Sso trezzone Nzemprece, senza gnotole e nchiastille. *Cerl. Flor.* 2. 1. E benne cierte nchiastille mbottonate de mela cote. *Macch. Bazz.* 1. 9. Nchiastille nire.

Nchiasto. Empiastro. *Fas. Ger.* 7. 50. E si be è tutto nchiaste e tremmentina. *E* 11. 82. Priesto no nchiasto a l'uocchie a tutte chiava. *Cap. Son.* 26. E staje chino de nchiaste. *E Il.* 4. 41. Ma isso nn'ha la grolia e nuje lo nchiasto. *E* 5. 151. E po mmiezo nce sta comm'a no nchiasto No mostro. *Cerl. Cronv.* 1. 12. E li nchiaste, le carrafelle?

Cosa da nulla, Bagattella; onde È *cosa o robba de nchiasto*; ma val pure Piastriccio. *Tior.* 8. 3. Ogne menesta affronte a tene è nchiasto. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Un leva le! che porcaria! quanta nchiaste! *Quattr. Ar.* 168. E state pe sso nchiasto comme fosse Ch'avissevo da esse mpise craje? *Vott. Sp. cev.* 283. Lo rimario Rusciello pe penziero Non te lo fa passà, ca faje no nchiasto.

E così messo come agg. indecl. vale Meschino, Che non val nulla. V. **Nghiesto**.

Masto nchiasto. V. **Masto**.

Nchiasto a li pile, a la guallera e simili dicesi di Medicina di niun valore, e fig. di Provvedimento inefficace, Rimedio vano, solendosi dire *Nchiasto* o *Agniento a la guallera e chella luce*, perchè l'unico effetto di un empiastro o di un unguento sull'ernia è di farla rilucente. *Quattr. Ar.* 188. È no vattisemo Ncapo a n'aborto, Nchiasto a na guallera, Ngienzo a no muorto.

Vennere nchiaste vale Spacciar frottole come i ciarlatani. *Lor. Gel. p. g.* 2. 1. Si ca venno nchiaste.

Nchiasto a l'uocchie vale Finzione. *Fas. Ger.* 3. 20. Lo rre nzemprecone Che de sto nchiasto a l'uocchie no ns'è accuorto.

Nchiasto de lo Calavrese era un empiastro che si appiccicava in mezzo ai reni per far si che i fanciulli non facessero la piscia a letto, e si vendeva da un dentista ed erniario detto il Calavrese; e poichè l'effetto non corrispondeva alla promessa, si estese a qualunque Rimedio inutile. V. **Nghiesto**. *Cerl. Tim. ard.* 1. 11. Chiste non so signe, so nchiaste de lo Calavrese. *E Tir. cin.* 2. 9. Tentura d'ambra, acito forte e zurfo allumato so tutte nchiaste de lo Calavrese. *Vott. Sp. cev.* 119. Co bennere... nchiaste de pece greca pe nchiaste de lo Calavrese.

Nchiastolillo. Dim. di *Nchiasto*.

Nchiastrare. Lo stesso che *Nchiastare*. *Bas.*

Pent. 1. *egr. p.* 149. Se strellicca, se nchiastra e se mpallacca.

Nchiastrello. Dim. di *Nchiastro*.

Nchiastro. Lo stesso che *Nchiasto*. *Bas. Pent.* 3. 10. *p.* 358. Co li cuonce, mpagliucche, nchiastre e strellecamente fattele da la mamma. *E* 4. 8. *p.* 84. Co pane mazzecato e sale le fece no nchiastro. *D'Ant. Sc. cur.* 212. Ben venga, notà nchiastro. *Mandr. nn.* 5. 11. Pe cura de sciaccata e de no nchiastro. (*Leggerei* pe no nchiastro). *E all.* 4. 23. Addò na chiaja sta miette no nchiastro. *Cap. Il.* 6. 22. A le chiaje mettitece li nchiastre. *Cort. M. P.* 5. 25. E co lo pane e la rosamarina No nchiastro ncapo a Nora se facette.

Nchiastrare. Gelare, Congelare, Coagulare, Intirizzare. *Cap. Il.* 6. 81. Non è l'ira, fratiè, che me strapazza, E me fa sta nchiatrato a no pontone. *Fas. Ger.* 10. 2. Puro allecca lo sango ch'ha nchiatrato Ntuorno a lo musso. *E* 15. 46. Cheste (*vie*) de neve tutte so nchiastate. *Zezz. Dem.* 3. 15. È nchiatrato. *E Art.* 1. 11. Lo core sta nchiatrato. *E* 2. 11. E lo Mercato Non te faccia nchiatrà. (*Cioè la morte non ti spaventi*).

Nchiattellire. Impinguare eccessivamente.

Nchiattire. Impinguare, Ingrassare. *Ciucc.* 11. 45. E quanto chiù nzi mponta s'allongavano Tanto chiù se vedevan'ì nchiatteno.

Nchiavare. Lo stesso che *Schiaffare*. *Bas. P.* *F.* 3. 4. *p.* 108. Llà me nzerro e me nchiavo.

Nchiavecare. Insozzare, Imbrattare, come chi cade in una chiavica. *Me so tutto nchiavecato. Le bie stanno nchiavecate.*

Nchiavecarese val pure Cacciarsi dentro. *Fed. Ott.* 1. 13. Nchiavecato S'è dinto a la taverna.

Nchiemmare. Imbastire. V. **Nchemare**.

Fig. Fas. Ger. 1. 56. Guasco nce nchiemmo. (*Cioè ci unisco, ci aggiungo*). *E* 17. 70. E a Val de Po de ville e casalotte Nchiemmaje Ferrara comme meglio potte. (*Cioè cominciò a fondare*). *E* 19. 76. E nchiemmanno e afferranno va locigne. (*Cioè intavolando*). *Cap. Il.* 5. 77. Che pe biava mmortale nce la nchiemma Omero. (*Cioè ce la vuol far credere*). *Pag. Batr.* 2. 9. E d'acoscelle Longhe lanze l'avea Marte nchiemmate. (*Cioè formate*).

Nchierchiare. Incerchiare, e dicesi del Porre i cerchi alle botti.

Nchierchiarese vale Ubriacarsi. *Cap. Son.* 151. Quanno sta razza se ntoscia e se nchierchia E le butte de lacrema se sorchia.

Riacquistare il senno. *Lor. Lun. ab.* 2. 6. Ca niente che schierchio Non nchierchio mai chiù.

Nchiere. Lo stesso che *Enchiere*. *Bas. Pent.* 4. 7. *p.* 74. Lo negozio le jeva nchienno pe le mano. *E* 5. 1. *p.* 136. Se nne nchiero no cascione. *Fas. Ger.* 11. 33. Lo fuosso... Precurano che priesto resta nchiuto. *E* 13. 57. E de trave de fuoco chillo è nchiuto.

Favorire, Prosperare. *Fas. Ger.* 13. 14. Cossì te vene nchienno, e la fortuna Lavoranno pe te, vince assettato.

Nchietta. Propriamente In coppia, ma si estende a significare In compagnia, In frotta. V. **Chietta**. *Ser. Vern.* 4. *p.* 38. E chiste se mesero

nchietta a delleggiare. (*Son due*). *Zezz. Art.* 1. 11. Aggi da di che nchietta Accedetemo Serze ec.? (*Id.*). *Vill. Epit.* 133. E tutte duje lo meretate nchietta. *Patr. Tonn.* 2. 1. (?) Saccio che steva nchietta Co na bella scoglietta. *Cap. Son.* 161. E a li nmemmice tale vermenara S'afferrà, che fujeranno nchietta. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. Nchietta co li segnure d'Anastasio. *Tior.* 1. 2. O vuje che tutte nchietta ve ne state A chisto monte tanto vertoloso. *Fas. Ger.* 20. 10. Co li cavalle arciere aosata nchietta. *Velard. st.* 19. Le femmene la sera de san Gianne Jevano tutte nchietta a la marina. *Viol. vern.* 40. E llà sentive nchietta Virole, vejoline e la spenetta. *Fuorf.* 2. 4. 55. No malantrino E che ba nchietta co l'otra canaglia. (*Porc. in vece di ba nchietta ha creduto di leggere banchetta*). *E* 8. 54. O nchietta no spione e tradetore.

Nchimare, Nchimmare. V. Nchemare.

Nchimatura, Nchimmatura. Imbastitura.

Nchimmo. Imbastitura, e fig. *Parte de nchimmo* vale Parte secondaria, Parte di pura figura. *Cap. Il.* 4. 73. Vuje che avite da essere li primme Ve site date a fa parte de nchimme?

Piccola ferita, Ferita superficiale. *Cap. Il.* 5. 57. La frezza che tiraje fece no nchimmo, Nce resta da provà si le lanzate sanno meglio spercià.

Nchino. Inchino, Riverenza. *Rocc. Georg.* 4. 24. Sempe nchine Te fanno pe stracquezza. *E* 89. Offriscele co nchine a l'Oceano.

Nchino. In grosso, In abbondanza, ed anche Appieno. *Fas. Ger.* 17. 87. Cossi nchino potessete scoprire De l'abbenire la gra nepotaglia. *Tior.* 1. 15. Me dece nfronte e me cogliette nchino. *Viol. vern.* 50. Io me credea de ghire scorsa scorsa, E beo ca troppo nchino m'è sferrata. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 40. Si me vene nchino me faccio ricco. *D'Ant. Sc. cav.* 199. Nchino respunne. *Vill. Epit.* 115. Laudarte nchino.

Menarese nchino vale Richiedere un grosso prezzo o compenso. *Cerl. Merg.* 2. 3. Menate nchino a chello che nne vene. (*Qui si tratta di richieste amorose*).

Trasire nchino. V. Trasire.

Nchioccare. Insegnar bene e con diligenza, Far penetrare nel cervello. *Mandr. all.* 1. arg. Corre nsicco Pe le nchiocà le nnustrie chiù giaccone.

Figger nel capo, Imprimer bene nella mente. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 120. Ca t'aje nchiocato dareme a rentennere La luna ntra lo puzzo. *Quattr. Ar.* 114. La capo mia s'ha nchiocato Lo penziero che non so no briccone. *Cap. Il.* 6. 115. Chesso s'hanno nchiocato, e accossi credeno ec. *Viol. buff.* 17. Siente buono sta cosa e nchioccatella. *Mandr. rep.* 2. 3. Se nchiocca... quanto le cape. *Vott. Sp. cev.* 78. Siente e nchiocca. *Picc. Dial.* 2. 59. Si non te nchiocche mille libbre addotte.

Neutro, Entrar nel capo, nel cervello. *Viol. vern.* 8. Le cose bone ad isso no le nchioccano.

Nchiochia. In solluchero. *Fas. Ger.* 1. 10. E nchiochia se nne va co sto pensiero.

Nchiommare. Impiombare, Saldare con

piombo liquefatto.

Impiombare i denti carciati.

Empir di piombo o altra roba pesante un bocco con cui si tira a colpìr le nocelle.

Impiombare due pezzi di fune intrecciandone i capi.

Piombare, Cadere con violenza. *Fas. Ger.* 4. 3. Maje lo vierno Lo truonolo co tale strillo nchiomma.

Nchiommarese vale Fermarsi stabilmente, Starsi immobile, specialmente dove non si è chiamato o voluto e per appoggiar la labarda. *Zezz. Papp.* 6. Se sole di che chi se nchiomma, secca, E chi corre lo munno è no signore. *Vott. Sp. cev.* 161. Chi se nchiomma senz'essere mmetato. *E appr.* E se jeva nchiommanno. *Pag. M. d'O.* 9. 7. Mpona se mpizza, se nce assesta e nchiomma.

Nchiommato per Plumbeo. *Fas. Ger.* 14. 43. Llà senza ntuppe Saturno nchiommato E Giove veo.

Nchiommatore. Appoggialabarde, Parasito, e di cotali dicesi che sono *De casa* o *casata nchiommatora*. *Vott. Sp. cev.* Lo nchiommatore se ne va sulo sulo.

Nchiommatura. Impiombatura.

Nchiordare. Lo stesso che *Nghiordare*. *Gil. Borg.* 1. 8. Te si nchiordato?

Nchiorro. Credo che valga Gnorri. *Cap. Il.* 2. 5. Pigliaje la ncornatura de Nestorro, E accossi te ncapezza a chillo nchiorro. *E* 7. 21. Nullo non se scommova, ognuno gusta, Ca mo vav'io, vuje state a fa li nchiorre.

Nchiostra, Nchiostra. Inchiostro. *Stigl. En.* 6. 180. Chiù de no sciummo struderria de nchiostra. *Rocc. Georg.* 3. 62. Da ferute nchiostra Esce pe sango.

Nchiostraruolo. Specie di fungo, *Agaricus melanogenes*.

Nchiotola. Cosa senza sapore, senza valore, Ninnolo, Gingillo. *Rocc. Desc.* 2. p. 5. Hanno da sentì li miedece, hanno da agliottì le nchiotole e certe pinnole naurate. *Viol. buff.* 24. Azzò non canta chiù ste brutte nchiotole. *E* 27. Sse nchiotole mmerdose Va te le canta dinto a na prevasa. *Tard. Vaj. p.* 51. Certe zetelle, semprece a le quale danno mille nchiotole e fattocchiarie, dannole a ntennere ca so bone pe onne nfattura. (*La st.* 1628 ha nchiotole).

Nchiotoliare. *Nchiotoliarese* vale Baloccarsi, Dondolarsi, Perder tempo. *Fas. Ger.* 18. 54. Pe chesto chiù no nce nchiotoleammo: Na gra schianata s'ha da commenzare.

Nchiovare. Inchiodare, anche fig. *La Mil.* 2. 12. Tu nchiova ssa rota, Fortuna, pe mo. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 296. Le nchiovaje tutte le fenestre. *Fas. Ger.* 11. 44. N'otra saetta venne puro E nce la nchiova (*la mano*) nfacce. *Cap. Il.* 5. 109. Nuvole... nchiovate nn'ario. *Lor. Cors.* 1. 8. M'ha nchiovato lo core. *Pag. Rot.* 12. 21. Avere ncore Sempe nchiovata l'onestà.

Stare a pennello, Convenire per l'appunto. *Cap. Son.* 32. Po la tapezzaria si le vuoje fare, Cosa che te lo nchiova è lo vrachiero.

Rendere soggetto. *Cap. Il. B.* 2. No

commanno De lo patrone mio che m'ha nchiovato.

Dire cose contro cui non c'è da replicare, e quindi Dar nel segno, Imberciare. *Cerl. Clar.* 1. 3. Quanno parla gnopate, nchiova. *Bas. P. F.* 4. 5. p. 170. E si co sto parlà t'aggio nchiovata.

Sbottoneggiare, Ferire con motti o beffe. *Vott. Sp. cev.* 135. Ntutte l'azziune sempe nchiovano, mo co parole scannalose, mo co risposte spare e ba scorrenno. *E* 169. Sempe alluccava co lo marito e lo nchiovava.

Nchiovarese vale Fermarsi in un luogo, Non muoversi. *Lor. Lun. ab.* 2. 12. Cca me nchiovo. *E Cors.* 1. 15. Ferma. – Gnorsi, me nchiovo.

Nchiovato dicesi di cosa a cui sono confitti molti chiodi. *Cerl. Nap. in Am.* 2. 11. No cetrancolo nchiovato. (*Usavasi nelle malie*).

Fig. per Fermo, Immobile, Che non si può muovere. *Ciucc.* 7. 12. Dengraziane sto granco Che me tene nchiovato a sto pontone. *E* 35. Me votaria de botta co na cera Ch'apprimmo apprimmo restarria nchiovata.

Nchiovatore. Colui che offende con motti o beffe. *Vott. Sp. cev.* 135. Li nchiovature manco ponn'essere galantuommene.

Nchippo. Frinzello, Pottiniccio, e fig. Viluppo, Arruffamento.

Intrigo di amori disonesti, Amorazzo. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 5. Lo nchippo è già notorio, Non serve chiù a negà. *Picc. Dial.* 1. 172. Ogni nchippo che lloco succede La musa sta scavanno. *E* 2. 111. Le ntapeche, li nchippe e lo sbaratto.

Nchire. Lo stesso che *Enchiere*. *Perr. Agn. zeff.* 1. 89. Che se jessero a nchire le bodelle. *Tior.* 9. 2. Ma chiste guoffole Venite a nchireme. *Tard. Vaj.* p. 39. Me nne voglio nchire fi a lo naso. *Fas. Ger.* 3. 11. Autro no nsanno nchi che lo vodiello. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 220. Pe nchire lo cannarone de sta negra vecchia. *E appr.* L'avesse annettato na cesterna... perchè lo voleva nchire de nuovo. *E* 3. 3. p. 290. Nchire lo stommaco. *E* 4. 4. p. 40. Nchive lo fuso.

Nchisciare. Lezione delle st. posteriori all'orig. in *Fas. Ger.* 19. 21. V. **Chisciare**.

Nchiudere. Chiudere, Serrare. *Ciucc.* 1. 25. E pe farle apri l'uocchie ch'avea nchiuse. *E* 9. 13. Ca nchiuse Teneano l'uocchie. *E* 13. 7. St'avarune porzi accossi facevano Quann'a l'aute arrobavano e nchiudevano. *E* 14. 52. A Romma destenato Era no juorno apposta che nchiudevano Le molina e le forna. *Cap. Son.* 153. Scavà lo mmele addò sta nchiuso. *E* 196. È sommiero che arraglia o puorco nchiuso? *E* 228. Cienzo se nchiude ncogneto a spassare. *Tior.* 1. 11. Aimmè, ca fuoco nchiuso è chiù potente. *E* 7. 4. Autro ha lo core a li denare nchiuso.

Nchiuderse val pure Chiudersi in camera e non voler vedere nessuno. *Ciucc.* 5. 13. Lo rre marfuso Se nn'è tornato e subbeto s'è nchiuso. *Stigl. En.* 7. 152. Cossi se nchiuse.

Ed anche Farsi monaco o monaca, Vivere ritirato. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Tu vuoje che me guadagna Lo pane e che stia nchiusa.

Racchiudere, Contenere. *Bas. Pent.* 5. 3. p.

150. Chi sa che bona fortuna se nchiude drinto a ste parole. *Fas. Ger.* 8. 39. E crescenno accossi se lo nchiodeva Justo comme foscella la recotta. *E* 15. 42. Nchiodenno tanto mare ch'è roina.

Circondare. *Ciucc.* 4. 2. Na stalla de campagna Ch'è nchiusa da no vosco cupo cupo.

Fare no nchiuso e n'aperto secondo il de Ritis vale Alternare, Avvicendare, e secondo il d'Ambra vale Far cosa subitanea, improvvisa, al che mi uniforme. Non è però da tacere che il Serio intitola il capo v. del suo *Vernacchio* (pag. 45) *No nchiuso e n'aperto*, e vi annota: *Juoco de li zepolare*. Il che vien comprovato dal Lorenzi, che nella *Mod. ragg.* 1. 3. dice: «Jocate chiù priesto, quann'è feria, a sette e otto, A no chiuso e n'aperto.» *Cerl. Fint. cant.* 2. 6. Vattenn'a mmalora... o faccio no nchiuso e n'aperto.

È pur termine di scherma. V. **Chiuso**.

Nchiudere li puorce. V. **Puorco**.

Nchiudere li vuoje. V. **Voje**.

Nchiummatore. Lo stesso che *Nchiummatore*. *Vott. Sp. cev.* 161. Li nchiummature manco ponno passà p'accrianzate.

Nchiummo. A piombo, A perpendicolo. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 263. Ecco desederato la capo d'oro pe cadere nchiummo. *Cerl. Cont.* 3. 11. Che ne ne volimmo scennere nchiummo?

Nchiusa. L'atto di chiudere, Chiusura. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 232. Contava a la pipata... la nchiusa a sette casce. (*Porc. legge l'anchiusa*).

Fare na nchiusa e n'aperta de vocca vale Spirare, Esalare l'ultimo fiato.

Nchiusiccio. Quel tanfo che esala dai luoghi lungamente chiusi. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 284. Renza, che essenno pigliata de nchiusiccio drinto a quattro mura, non bedeva l'ora de sciauriare la vita.

Nchiuso. Part. usato pur come nome. V. **Nchiudere**.

Dicesi del tanfo che si ha nei luoghi chiusi.

Nciammellare. Calare al zimbello, e fig. Venire ad una conchiusione, Conchiudere un contratto, un negozio. V. **Ciammellare**. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Si se po nciammellà: si la perzona è appurabelle, nne fa n'auto (*cenno*) a isso, e resta pe conruso lo niozio. *E Merg.* 2. 14. Le scigne e squinzie Co nuje non ponno Maje nciammellà. *E D. Aur.* 2. 2. Fa zeza co D. Aurora: vorria nciammellà, ma coglie nterra co chella.

Nciampare. Inciampare. *Fas. Ger.* 3. 42. Lo cavallo a Rinardo nciampa e scossa. *Tard. Vaj.* p. 27. Chesto sarria stato comportabbole quanno non avesse nciampato mpeo. *Pag. Fen.* 4. 9. p. 295. Dinto a lo sdigno nciampe Se dice ca non campe. *Fuorf.* 2. 2. 29. Te fa nciampare a che non pienze.

Nciampecare. Incespicare, Inciampare. *Cap. Il.* 6. 14. E scappate (*i cavalli*) a no rammo nciampecaro.

Nciampeco. Urto inciampando, L'atto di inciampare.

Nciampecone. Accr. di *Nciampeco*, ed anche Cimbottolo, Stramazzo. *Ciucc.* 4. 16. Pegliaje no nciampecone. *E* 10. 15. E mente piglia Sto tierzo

nciampecone.

Nciampo. Inciampo. *Fas. Ger.* 14. *arg.* Pietro che lo nciampo Vede.

Nciarmare. Incantare, Fatare, Ciurmare. *Fas. Ger.* 6. 68. Nche lo medeca e lo nciarma. *Mandr. m.* 3. 18. Co lloro sto nciarmato non ce potte. *E as.* 4. 7. Ma si te fide che nciarmato fusse E che null'armatura maje te pozza. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 21. E te prommetto da oje nnenante nciarmareme de manera co lo contraveleno tujo, che non me porrà manco lo truono de marzo.

Fig. *Mandr. all.* 1. 16. E la scola moderna poje te nciarma.

Bestemmiare, Imprecare. V. **Ngiarmare.**

Nciarmatore. Ciurmatore, Cerretano, e specialmente Incantatore di serpi. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 80. Dimmè, chiamammo priesto Vamma o nciarmatore Che leva sto dolore. *E Vaj.* 3. 15. Le fu forza pe dolore Corriere a mastro Paolo nciarmatore. *Tard. Vaj.* 114. Nciarmatore fammuso de li tiempe nuostre.

***Nciarimo.** Incanto, Stregoneria, Ciurmeria, Parole o operazioni magiche. Dal lat. *carmen* o dal fr. *charme*. *Cap. Il.* 3. 7. Ca pe lo male sujo chisto è nciarimo. *Tior.* 9. 1. Dimme Ammore... Comme tu li core arruote E li sbuote Chiù de nciarimo e de fattura? *Perr. Agn. zeff.* 1. 33. Onne nciarimo da chisto sta descuosto. *E* 3. 92. Puoja... Essere vencetore d'ogne nciarimo. *Viol. vern.* 35. E le faceva no nciarimo. (*Qui per Parole seducenti di lode*). *Bas. Pent.* 3. 1. p. 261. Sforzate da li nciarime e percante. *E* 10. p. 361. Statte cca no pocorillo quanto te faccio fare no nciarimo. *Fas. Ger.* 6. 67. E nciarime pe ferite le mmezzaje. *Mandr. all.* 5. 30. Ped arte de nciarimo.

Nciavarellare. Far cornuto. V. **Becco.** *Cerl. Vill.* 2. 15. Oh fronte mia nciavarellata!

Ncidere. Incidere, Tagliare. *Fuorf.* 2. 9. 70. O morì pe monete faoze nciso. (*Cioè mutilato*).

Nciegno. Ingegno. *Perr. Agn. zeff.* 4. 64. Li nciegne hanno nnauzate. *E* 68. E n'auto nciegno de Scafato asciuto. *E Mal. Ap.* 7. La poesia, Quanto lo nciegno s'apre essa chiù esce. *Tior.* 8. 3. Nciegno tanto fammuso. *Viol. buff.* 16. Si fosse addotto e avesse nciegno. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 21. Saje ngricare li nciegne. *E egr. p.* 120. Li belle nciegne. *Tard. Def.* 182. Certe perzune de bello nciegno.

Ingegno, Macchina, Macchinismo, e dicesi in particolare del Torchio da premere l'uva pel vino e di quello da far maccheroni. *Cap. Prol.* p. 266. E co lo nciegno e co no po de spremmere Le faje ascire justo comm'a maccare Da lo pertuso. (*Anfib.*). *Tior.* 9. 3. Chi sto nciegno fare sappe. *Fas. Ger.* 3. *arg.* Pe nne fa nciegne de guerra. *E* 71. Penzanno a nciegne pe schianà le mura. *Cort. M. P.* 10. 12. E mprese e mutte e nciegne e mmenzejune.

Fig. Artificio, Macchinazione. *Pag. Rot.* 8. 7. Quanta nne fanno llà li chiù trencate E nciegne e marcangegne. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 82. Io me nn'era addonato Ca me faceva lo nciegno da dereto.

Guadagno illecito. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 120. Lo mariuolo (*la chiama*) nciegno o maniucco.

Ncienzo. Incenso, e fig. Adulazione. *Rocc. Bucc.* 8. p. 333. Rosamarina grassa E ncienze mascoline. *Fas. Ger.* 17. 20. Dove nc'è musco e ncienzo. *Cap. Son.* 17. E le do tanto ncienzo che l'anneglio. *E* 208. Venga no po de ncienzo, io so ammorbato. *E* 218. T'apparecchia pe ncienzo ogne perzona Loffe, vernacchie e pidete indigeste. *E* 223. Cirche de la soperbia avè lo ncienzo. *Rocc. Georg.* 2. 31. Li Sabeje hanno Lo ncienzo. (*Intende l'albero che lo produce*).

Ncienzo a li muorte vale Cosa che riesce inutile, che non mena a nulla. *Fas. Ger.* 12. 82. Ca le reprenziune e li conuorte Fujeno a guallara agniento e ncienzo a muorte. *Ol. Nap. acc.* 2. 84. Perde le ragioni Comm'a li muorte perdesse lo ncienzo. *Mandr. all.* 5. 15. E tiempo perzo ed è ncienzo a li muorte. *Stigl. En.* 6. 211. Si be st'onore sia ncienzo a li muorte. *Zezz. Art.* 2. 5. So ncienzo a muorte.

Ncierito. Incerto. *Mandr. as.* 3. 33. A scienze ncerte metta no segillo. *Picc. Dial.* 2. 74. L'anemo ncierito è a sentere applicato.

Ncignale. Termine di scherma che non capisco. *Sciat.* 5. 269. Co lo pugnale ncignale porta de fierro auta. *E appr.* La cappa ncignale porta de fierro vaschia.

Ncignare. V. **Ncegnare.**

Ncignatura. Principio, Cominciamento. *Tior.* 1. 1. *tit.* Ncignatura. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 203. Tu fuste la ncignatura de l'affrezione mia. *E* 3. 10. p. 360. Pagarele la ncignatura co na mazza de scopa.

Ncima. In cima, Sopra. V. **Cimma.** *Sp. encima. Quattr. Ar.* 375. Tanto ncimma, tanto ncoppa Che chiù nn'auto non po ghi. *Cap. Il.* 5. 154. Ncima a l'Olimpo. *Mandr. rep.* 5. 24. Facennose fa largo pe fi ncimma. *E all.* 3. 26. Ncima a lo chirchio de la luna. *Fas. Ger.* 19. 58. Vedde tenne a delluvio, e ncimma a chelle Bannariole ec. *E* 20. 73. Saglie ncimma la torra lo bravazzo Turco. *Perr. Agn. zeff.* 6. 88. Saglie già l'acqua ncimma de la torre.

Nciocessa. Imbrogliona.

Nciociare, Nciuciare. Ingollar vino, Tracannare. *Pied.* 3. 3. Facimmo mo la prova De chi sa chiù nciucià.

Imbrogliare.

Nciociero, fem. *Nciocera.* Imbroglione, ed anche Beone.

Ncioriare, Nciuriare. Ingiuriare. *Fas. Ger.* 16. 55. E cossì mmalorata po lo nciuria. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 223. P'addommannà piatate No v'aggio nciuriato.

Nciprare. V. **Nceprare.**

Ncipriare. V. **Ncepriare.**

Ncirca, Ncirco. Circa, Incirca. *Cerl. Fint. cant.* 3. 8. Vint'anne ncirca. *Pag. Fen.* 1. 1. p. 208. Fuorze duje mise ncirca. *Cort. Lett.* 220. Vierzo le 22 ora ncirca. *E C. e P.* 7. 192. Da n'anno e miezo ncirca. *Sciat.* 5. 271. Da no secolo ncirca. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 3. Le seje mise ncirco.

Ncirecciare, Ncircciare. V. **Ncerecciare.**

Nciso. Incisione. *Amic. Titt.* 42. Che nce volea Livuorno a fa sto nciso Quanno l'avimmo a

na preta marmorìa.

Nciuciare. V. **Nciociare.**

Nciucia. Imbroglìo.

Nciuria. Ingiuria. *Cort. V. de P. 2. 14.* Nè pe nciuria o vregogna maje se scorna. *Fas. Ger. 4. 12.* E a chi le nciurie noste no nso nfieto? *E 5. 25.* E sempe va mmentanno nciurie nove. *E 20. 123.* Mente le nciurie meje ve so no spasso.

Nciuriare. V. **Ncioriare.**

Nciuriata. Gran quantità d'ingiurie. *Bas. Pent. 3. 1. p. 264.* Le fecero na nciuriata a doje sole. (*Porc. ha ngiuriata.*)

Ncocchia. In coppia, Insieme. *Tior. 7. 5.* Bonni, commara, lassa la conocchia; Compà, lo cielo me ve guarda ncocchia. *Cap. Son. 239.* Ma giacchè vanno ncocchia e Cienzo e Micco. *Rocc. Georg. 2. 46.* Ncocchia co Esiodo.

Ncocchiamiento. Accoppiamento, Matrimonio. *Picc. Dial. 2. 31.* Pe lo ncocchiamiento de le loro autezze riale ec.

Ncocchiare. Accoppiare, ed anche Unire in matrimonio. *Cap. Son. 37.* Addonca già lo gubbio mo se ncocchia? Addonca già se nzora lo vozzacchio? *Fas. Ger. 10. 15.* E dentro de no bello carrozzino... se nce ncocchijeno. *E 16. 69.* Essa se ncocchia a lo sujo carrozziello E po pe l'ajero va co farfariello. (*Ne' due ultimi es. e soprattutto nell'ultimo credo che valga Entrar nel cocchio.*)

Contrario di *Scocchiare*, cioè Accavallare il medio sull'indice ad alcuno in segno di amicizia con lui. *Quattr. Ar. 58.* Cinco e cienco da diece, ncocchia cca.

Ncocchiamiento. Caparbietà, Ostinazione. *Bar. Pozz. Sal. 2. 12.* Fosse pe quaccanto ncocchiamiento? *E 3. 17.* Sarrà pe qua ncocchiamiento de Luccio.

Ncocciare. *Ncocciare* e *Ncocciarese* vale Incaponirsi, Ostinarsi, Perseverare, Tener duro. *Lo Sagliem. 3. 16.* Ziemo s'è ncocciato Ca no me te vo dare pe moglie. *Ciucc. 7. 27.* Sferra lo rre; ma chillo chiù ncocciava. *Pag. Rot. 3. 9.* E se ncocchia a mancà, aggelo a chisso A lo tufolo saje de lo pertuso. *E 19. 4.* E che no ncuocce ntra l'apenejune Comme lo ruospo ncocchia a la vrecella. *E Fen. 2. 2. p. 228.* S'isso è ncocciato, io Ncocciarraggio chiù d'isso. *Morm. 58.* Ca si tu ncuocce, nè te stai zitto, Na bona ntosa te faccio fa. *Cap. Son. 165.* Chi se nzorfa, chi leteca e chi ncocchia. *E Il. 1. 80.* Ncocchia, Nè caccià mano chiù pe ssi potrone. *Rocc. Georg. 3. 49.* E ncocchia e tira senza venì meno. (*Qui in buon senso.*)

Prendere all'amo, Auncinare, e fig. Ghermire, Acceffare, Aggavignare. *Quattr. Ar. 37.* Pe potè ncoccià Co la mangianza quacche cefariello E darlo a Carmosina pe marito. *E 43.* Mo veco de ncoccià N'auta cometa. *E 253.* Ca zucarò tu tiene pe ncoccià... li marite. *E 307.* E quando po ha ncocciato no marito. *E 309.* Nzi a mo è restato a Chierico Ncocciato pe no crocco. *E 338.* Tu pe forza me ncuocce a senti. *E 403.* Ca chi te vo sedognere Non t'arriva a ncocciare.

Ncocciare na perzona val pure Coglierla, Incontrarla all'uopo e fermarla perchè ascolti.

Ncocciare na cosa vale Ficcarsela in mente. *Quattr. Ar. 35.* Ma tu non morarraje maje de famma Si ncuocce zo che mamma toja te dice.

Prov. *Chi ncocchia vince* vale Chi la dura la vince. *Sciat. 5. 267.* Non sempre chi ncocchia vince.

Ncocciaria. Caparbietà, Cocciutaggine. *Pag. Rot. 19. 29.* Addò se ncocchia co la ncocciaria E co li gride e co li girevuote. *E 32.* Non contraste ntra nuje, no ncocciaria. *E 33.* A tanta ncocciaria poco è na mazza.

Ncocciato. Ostinato, Caparbio, Cocciuto. *Ciucc. 3. 8.* Era ncocciato Lo vecchiacone. *E 7. 19.* E chillo era ncocciato a mantenere Ca n'era de sbreguogno e despiacere. *Cap. Son. 30.* Ciccio è ncocciato ca se vo cognognere. *Lor. Id. cin. 3. 8.* È ncocciata la tempesta.

Ncocciosiello. Dim. di *Ncocciuso.* *La Mil. 1. 1.* Ncocciosella, non me cride. *Mandr. rep. 1. 7.* Rescie bensì lo rre de ncocciosielle A fare a punie.

Ncocciuso. Lo stesso che *Ncocciato.* *Cap. Son. 10.* Fallo ncolore de chi è puosto a bino, Irto e ncocciuso. *Lor. Fint. mag. 3. 4.* Vi che diavole ncocciuse. *Quattr. Ar. 206.* Lo cielo ch'è ncocciuso. *Ser. Vern. 1. p. 12.* A li ncocciuse... se le danno quatto scoppole. *Vott. Sp. cev. 112.* E la ncocciusa diss'è merola.

Ncocciuto. Lo stesso che *Ncocciato.* *Quattr. Ar. 93.* E se ncocciute pevo de l'Abbreje. *E 209.* A li viente pazzuoteche e ncocciute.

Ncofanare. Disporre i pannilini nella conca dopo aver dato ad essi una prima lavatura col sapone.

Ncofanato dicesi di persona grossa di corpo e piuttosto bassa. *Cuor. S. Cat. 2. 10.* Facce regnolosa, Zenzolosa, Ncofanata, Arrecenta la colata.

Ncofanaturo, Ncofenaturo. Lo stesso che *Cofenaturo.* *Cap. Il. 3. 26.* A me chiù m'arde lo ncofenaturo. (*Qui per Culo.*) *E 4. 58.* Ma lampe... Ch'erano spezie de ncofenature. *Bas. Pent. 1. 7. p. 94.* Non apreva maje lo ncofenaturo de le lavra che non facesse no scaudatiello a l'arme.

Ncognare. Incuneare, Imbiettare.

Ncognetamente. Senza farsi conoscere. *Amic. Titt. 17.* Nce jea nsegreto Ncognetamente no real fegliulo.

Ncogneto. Incognito. *Fas. Ger. 12. 32.* A no paisotto ncogneto me nforno. *Cap. Son. 228.* Cienzo se nchiude ncogneto a spassare. *Perr. Agn. zeff. 4. 71.* Lo ncogneto dapò che... Vedette ec. *Cort. Cerr. 3. arg.* E de sbignare Ncogneto se confarfa. *Quattr. Ar. 249.* A chisto ncogneto Pizzetiello de munno. *Vott. Sp. cev. 241.* E ghieva ncogneto pe Talia.

Ncoitare, Ncojetare. Inquietare, Togliere la quiete. *Perr. Agn. zeff. 2. 18.* Lo sospetto l'arraggia e lo ncojeta. *Stigl. En. 4. 133.* A li compagne corre, e le ncojeta Strillanno. (*Cioè li toglie dalla quiete.*) *Picc. Dial. 1. 123.* Ca non era da l'uommene ncoitata. *Fuorf. 2. 8. 50.* Azzò ste figlie no le ncojetassero.

Ncojeto. Inquieto, Irrequieto. *Cap. Son. 80.*

Ncepolluto, nriccato e assaje ncojeto. *Viol. vern.* 36. E mentre se nne jea tutto ncojeto. *Fas. Ger.* 4. 12. Sto guajo de mone me fa sta ncojeto. *Ol. Nap. acc.* 3. 27. Ncojeto, temmerario, presentuso. *Fuorf.* 2. 7. 6. Te fanno sta la vita ncojetissema.

Molesto, Infesto. *Ol. Nap. acc.* 4. 101. Lo nemmico l'ha ncuollo e l'è ncojeto, Che spara da vicino e da lontano. *Mandr. all.* 4. 19. Ogn'otra cosa è soperchia e ncojeta Sempre che non s'ha fomme, friddo e seta. *Pag. Rot.* 18. 21. Sta cardascia, sta carola ncojeta.

Ncolarciare, Ncolarciare. Accullattare. *Picc. Dial.* 2. 73. Ma nche se so spanfio tutte quante Tiseche ncolarciate int'a la rota. *E* 179. A isso faccefronte ncolarciatose.

Ncolare. *Ncolarese* vale Accoccolarsi, Accovacciarsi. *Fas. Ger.* 16. 59. E asciovelette e se ncolaje llà nterra.

Ncolata. L'atto di accovacciarsi come per cacare.

Colpo o Urto dato col culo.

Ncolereggiare. Incollorire. *Cerl. Dam. par.* 3. 1. Accossi ve ncolereggiate? *Mar. Sir.* 2. 13. Non ve ncolereggiate.

Ncollare. Incollare, Appiccicare, anche fig. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 91. Chell'erva ch'aveva ncollato lo cuollo co la capo de lo dragone. *E* 3. 7. p. 323. Se rompe e ncolla. *Vott. Sp. cev.* 107. Azzò che ncollo l'arma co lo cuorpo e no se nn'esce. *Pit. Son. in M. d'O. in fine.* De pietto a na moraglia te lo ncollo. (*Fig.*). *Lor. D. Tadd.* 4. Si deve Primmo scarfà la colla e po ncollare. (*Modo prov.*). *Cort. V. de P.* 4. 6. No petaffio llà sotto nc'è ncollato. *Tard. Vaj.* 89. Ed altre che stanno ncollate nne lo Furejuso.

Acconciare la tela con bozzima o gomma, Imbozzimare. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 126. Lo mercante... Dà la robba stantiva, La teletta ncollata Pe le dare lo piso.

Aver nesso, Tornare in acconcio. *Picc. Dial.* 1. 18. T'aggio ntiso dicere tanta cose che me pare ca non ncollano affatto.

Ncollereggiare. Incollorire. *Cuor. S. Aless.* 1. 9. Non te ncollereggiare. *Pip. S. Lor.* 2. 19. Non te ncollereggià sio mperatore.

Ncolonnato. Lo stesso che *Colonnato*.

Ncombatto, Ncompatto. Inconsueto, Insolito, e dicesi delle ore. *Morm.* 80. Chi è? chi tozzoleja A chest'ora ncombatta?

Ncombenza. Incumbenza, Incarico. *Vott. Sp. cev.* 50. Si aje o daje ncombenze.

Ncombenzare. Dare un incarico, Commettere. *Vott. Sp. cev.* 129. Chille che ncombenzano pure hanno d'avè crianza. *E* 130. Li portiere che m'avite ncombenzate. *Pal. Quattr. stag.* 2. 8. Ncombenzate... simmo state.

Ncomedo, Ncometo. Lo stesso che *Ncommeto*. *Cerl. Dam. mar.* 1. 9. Se levano lo ncomedo de parlà.

Ncomenzare, Ncommenzare. Cominciare, Incominciare. *Fuorf.* 2. 8. 33. Ncomenza no taluorno.

Ncommedo. V. *Ncommeto*.

Ncommenza. Incumbenza, Incarico. *Vott. Sp.*

cev. 222. Avette na ncomenza de ire a piglià ec.

Ncommenzare. V. *Ncomenzare*.

Ncommerzare. Conversare. *Pag. Rot.* 20. 2. Nè bolimmo ncommerzà ntra nuje. (*Potrebbe valere in conversare*).

Ncommerzione. V. *Commerzione*.

Ncommetare. Incomodare. *Am. Forc.* 4. 13. Uscia non nse ncommeta, ca sto bonissimo.

Ncommeto, Ncommedo. Incomodo, ed Ogni servizio che si renda, anche di professione, annessavi pure l'idea di dispendio. *Vott. Sp. cev.* 34. Prega l'ammico a non pigliarse chiù sto ncommeto. (*Cioè di fargli regali*). *Lo Sagliem.* 1. 12. Uscia sarrà pagato d'ogne ncommeto. *Cerl. Forz. bell.* 2. 2. Chesta è na doppia... – Troppo incomodo. – Che ncommeto! *E Gar. am.* 2. 3. A nuje che ncommeto nce farria? *Am. Gost.* 3. 7. No nc'è ncommeto che tenga.

Ncommodare. Incomodare, Disagiare, ed anche avuto riguardo a dispendio. *Rocc. Georg.* 3. 120. Se te ncuommode poco.

Ncommodo, Ncommoto. Lo stesso che *Ncommeto*. *Cerl. Dor.* 1. 6. Che ncommodo, che dice! *E Zing.* 2. 2. Si non ve fosse ncommoto. *Pied.* 1. 7. Non è pe li ncommode vuoste.

Ncomparabile, Ncomparabbole. *Cort. Lett.* 209. E ntenniete co gusto ncomparabile... Ca staje de truono. *Tard. Vaj.* 18. De somma azzellenzia e de ncomparabbole degnetate.

Ncompatto. V. *Ncombatto*.

Ncomposta. In aceto. V. *Composta*. *Cap. Son.* 26. Ma chi te piglia la misura justa No scompe maje si non te fa ncomposta.

Nconare. Gemere in bassa voce, Nicchiare. *Fas. Ger.* 12. 73. Ma da cca perchè ncona se comprenne Ca lo spireto ancora no l'è sciuto.

Nconcrodente. Inconchiudente. *Picc. Dial.* 2. 58. Ma de li cantastorie nconcrodiente.

Nconfettare. Confettare, e fig. Adulare. *Val. Fuorf.* 1. p. 204. Comm'ammennol'amara che nconfettano. *E* 2. 5. 92. Te lo nconfetta de zuccaro e mele. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 13. Si lloro... m'allattano co li fatte, io le nconfetto co le chiacchiere. *Cerl. Us. pun.* 2. 9. Mannaggia tutte le facce conciate, chi le protegge, chi le nconfetta e chi nce va appriesso. *Pag. Rot.* 9. 8. A chi non piace d'esse nconfettato ec.? *E* 17. 20. Nconfettalo se vuoje, maje t'apre vocca. *E* 18. 9. Sto munno che nconfetta stronza.

Nconfettata. L'atto di *nconfettare*. *Pag. Rot.* 17. 8. Ca se le crede chelle nconfettate. (*Cioè adulazioni*).

Nconfettatore. Colui che confetta, e fig. Adulatore. *Pag. Rot.* 17. 9. Chiù no le bede li nconfettature.

Nconfuso. Alla rinfusa, Confusamente, e dicesi pure *A la nconfusa*. *Ol. Nap. acc.* 2. 13. Aduna... a la nconfusa Quanta fegliule scontra pe la via. *E* 3. 51. Mena nconfuso a tutte.

Nconocchiare. Ravvolgere il pennechio in sulla rocca. *Zin. Strav.* 2. 5. Uno arravoglia e l'altro nconocchia.

Fig. Circondare come il pennechio circonda la rocca. *Rocc. Georg.* 2. 7. De frunne

nconocchiato Ecco lo vide.

Lattuga nconocchiata è la Lattuga romana, così detta dalla sua figura. *La Mil.* 1. 5. Lattuche nconocchiate e rafanielle. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 299. A cogliere doje lattuche nconocchiate. *Trinch. D. Pad.* 2. 16. Priesto magnammo Lattuca nconocchiata e po sposammo.

Nconocchiata. Roccata, Pennechio.

Nconsiderato. Senza riflessione. *Sciat.* 4. 255. Acciò non te parte nconsiderato senza la consurta de l'astrolaco.

Nconsolabele. Inconsolabile. *Mart. Quagl.* 8. Nconsolabele Nuje tapine stavamo.

Ncontentabbele. Incontentabile. *Zezz. Dem.* 2. 9. Ssi vecchie ncontentabbele e fratuse.

Ncontra. Di contra, Dirimpetto. *Fas. Ger.* 3. 64. Justo ncontra la porta boreale... fa mpizzà le tenne. *E* 4. 3. Casa ch'è a leviello Ncontra. *E* 16. 4. No mare ncontra a chesto nc'è ntagliato. *E* 17. 58. Ncontra de la luna appese. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 344. No palazzo ncontra la casa de lo rre.

Contra, Contro. *Fas. Ger.* 3. 14. Volaje ncontra lloro essa. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 165. Abbajanno jese ncontra a l'orca. *Tard. Def.* 197. Se le votaje co na cera storta ncontra.

Incontro. *Fas. Ger.* 2. 45. E le trovaje che benea ncontra ad essa.

A petto, A fronte. *Perr. Agn. zeff.* 2. 27. Pe bedere Si ncontra de sto fusto isso ha potere.

In contraccambio, All'incontro. *Fas. Ger.* 2. 65. Ncontra darriate quanto cercarrisse P'asseccare a chello ch'aje pegliato.

Ncontracore. In mala vista, ed anche A malincuore. *Ros. Pipp.* 1. 4. (?) Me vo mette co tico ncontracore Pechè pate lo scuro gelosia.

Ncontragenio. Contra genio.

Ncontrare. Andare incontro per accogliere o per combattere. *Fas. Ger.* 3. 13. Crorinna... è ghiuta A ncontrà li Franzise. *E* 10. 53. Lo rrech'a ncontrar isso erase auzato. *E* 20. 106. Vorria ghire A ncontrà lo nemmico. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 314. Ncontrato e abbracciato da lo rre. *E* 5. 9. p. 205. Erano sciute seje miglia da la terra a ncontrarelo. *Mil. Serv.* 1. 13. E bolea la commenienza Che la issev'a ncontrà?

Affrontare, Andare incontro fig. *Fas. Ger.* 20. 75. O la morte che fuorze avea mpresenza Voza ncontrà.

Trovare tra via. *Sp. encontrar. Lo Sagliem.* 3. 12. E si te ncontrano, E te vonno fa grazia, mo te spogliano. *Vott. Sp. cev.* 18. Si ncuntre lo Santissimo... si ncuntre quarche perzona de qualetate. *E* 28. Se ncontrajeno a no luoco stritto. *E* 29. St'ammico lo ncontraje. *Pag. M. d'O.* 1. 26. E pe non ghi a ncontrà mpiedeco o ntuppo.

Piacere, Aggradire al pubblico, e dicesi delle opere d'ingegno e particolarmente delle rappresentazioni teatrali e di chi le esegue. *Cerl. Clar.* 1. 17. E avea ncontrato llà?

Ncontrastabele. Incontrastabile. *Fuorf.* 2. 1. 54. Pocca contraste co lo ncontrastabele. *E* 6. 63. La stragge che po fare è ncontrastabele.

A cui non si può resistere. *Fuorf.* 2. 8. 25. Si no lo faje nne so chiù ncontrastabele.

Ncontratiempo. In contrattempo, Fuor di tempo, Insolitamente. *Sadd. Lo Simm.* 2. 11. (?) E che grazie so cheste ncontratiempo!

Ncontratura. L'atto d'incontrare. *Cuor. S. Cat.* 1. 4. Che ncontratura!

Ncontro. Incontro, e fig. Caso o Avvisaglia. *Pied.* 4. 2. Chello ch'è succieso sta notte è stato no ncontro.

Fare ncontro vale Piacere, Ruscir gradito. *Camm. Inc. inasp.* 2. 6. Scommettarria ch'aggio fatto ncontro.

Ncontro. Dirimpetto. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 178. Pigliato la casa ncontro lo palazzo.

Avv. Incontro. *Rocc. Georg.* 4. 57. Va ncontro a l'acque e vierno.

Nconveniente. Inconveniente. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 310. Pe remmediare a quarche nuovo nconveniente.

Nconzederato. Senza considerazione. *Tard. Suonn.* XIX. E che ardemiento nconzederato è stato lo tujo?

Nconzierto. In concerto, Di concerto. *Ciucc.* 6. 1. Na barbuglia de papare e de cole Nconzierto le facea na matenata. *E* 7. 14. E faceano nconzierto sto catone. *Cap. Son.* 118. Simmo quatto nconzierto, che alluccanno Avimmo de strammuoette na despenza. *E* g. 25. Nce ajutarriano ad alluccà nconzierto.

Ncoperchiare. Coprire, Coperchiare. *Fas. Ger.* 18. 74. Accossi la gra squatra ncoperchiata Vace a carrera. *Val. Vasc. Arb.* 47. Pe ncoperchiare la mala crianza. *Stigl. En.* 2. 120. No lauro... ncoperchiate Tenea le statoe de li deje penate. *E* 5. 61. Co giurlanna De lauro le ncoperchia la scazzetta. *E* 11. 51. Tutte chell'ossa... Ncoperchiano de terra.

Ncoppa. Avv. Sopra. *Ciucc. pr.* 3. Pe spassarece Veramente cca ncoppa. *E* 4. 21. E ncoppa nce stampava Chello ch'Apollò dinto responneva. *E* 7. 32. Saglia llà ncoppa chi se vo provare. *E* 10. 38. E chi sotto Cade e chi ncoppa. *E* 12. 15. Ma da llà ncoppa... jieno vrociolanno. *E* 57. Ve sentarrite da cca ncoppa La botta. *Cap. Son.* 232. Spacca e pesa ncopp'e sotto. *Viol. buff.* 26. Sto pazzo che s'è puosto troppo ncoppa. (*Qui fig.*)

Addosso. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 166. Scortecaje n'aseno... e puostose la pella ncoppa, corze ec.

Ncoppa ncoppa vale Nella parte più alta. *Cerl. Filos. ric.* 3. 7. Chelle che stanno ncoppa ncoppa.

Assol. per sopra la casa, In casa. *Fed. Beatr.* 3. 4. (?) E azzocche bide Ca io non dico chiacchiere, stasera Voglio che biene ncoppa. *Tior.* 7. 2. Jette... A la casa de Quinzia e sagli ncoppa.

Nfi ncoppa vale In alto grado. *Pag. Rot.* 10. 35. De grannezza de dicere provisto Nfi ncoppa ncoppa. *E* 40. Antequario nfi ncoppa. *E* 58. Chiena nfi ncoppa de vertù morale. *E M. d'O. ded.* Probbo e caretativo nfi ncoppa. *E* 1. 22. Nfi ncoppa nammorato. *E* 7. 34. Chino nfi ncoppa De sapè vero. *E Fen.* 3. 4. p. 256. Bella bella nzi ncoppa.

Vi si aggiunge talvolta *Nfi ncopp'a l'astreco*.

Prep. Sopra, Su. *Cort. M. P. 4. 7.* Ncoppa la montagna. *E 10. 21.* Ncoppa li sommiere. *Lo Sagliem. 2. 15.* È ghiuto... Nzi a ncoppa Confalone. *Fas. Ger. 3. 49.* Da ncoppa l'aute mura. *Bas. Pent. 3. 1. p. 265.* Le contaje subeto uno ncoppa l'auto. *E 10. p. 360.* Schiaffaje ncoppa no pisciaturo.

Ncoppa penziero vale Sopra pensiero. *Ciucc. 3. 26.* Lo rre jea cammenanno Ncoppa penziero, e manco le senteva.

Ordinariamente è seguito da *A. Ciucc. 8. 40.* So ciete ch'hanno fatto no gran sauto Ncopp'a tutto, nzi ncoppa a la boscia. *E 10. 32.* Ncoppa a ste doje, chiù nn'auto, e ncoppa a tutte... Nc'era Chiarchiolla. *E 13. arg.* Le dice che pe ncoppa a la moraglia De Gragnano le faccia na cosella. *Cerl. Zelm. 2. 5.* Ncopp'a lo calascione... Sienteme, core mio, cantà no poco.

Intorno, Circa, Sopra. *Ciucc. 1. 32.* Penzate vuje... Comme avimmo da fa ncopp'a sti punte. *Cerl. Sig. 1. 6.* Pure ncopp'a na reverenza no pallone lesto! *Lor. Cors. 2. 10.* E nce voglio penzà no poco ncoppa. *Pag. M. d'O. pref.* No cierto descurziello sujo ncopp'a le favole.

Stare ncoppa a la soja vale Sostenere la propria volontà, Stare in contegno, in guardia. *Cerl. Fint. med. 1. 2.* Abbesogna che sto ncoppa a la mia. *E Fint. cant. 1. 6.* Vedde ca io steva ncopp'a la mia... e se n'allariaje. *Trinch. Elm. gen. 1. 5.* Quanta zingare... Stammo ncoppa a la nosta.

Nota modo. *Cerl. Sig. 3. 7.* Pe trovà vinte carrine ncopp'a na tabacchera. (*S'intende dandola in pegno*). *Vott. Sp. cev. 101.* Nce perze la metà ncoppa. (*Vendendolo*).

Seguito da *De. Tior. 1. 1.* Musa, tu che staje ncoppa d'Alecona. *Perr. Agn. zeff. 3. 2.* Se stese Ncoppa de l'erva. *E 6. 30.* Ncoppa de la vrasa. *Vott. Sp. cev. 98.* Ncoppa de chella sepa. *Bas. M. N. 9. p. 347.* Ncoppa de la varda... Ncoppa de la sporta. *Pag. Batr. 3. 25.* Ncoppa de sto mpigno.

Ed anche da *Da. Pag. M. d'O. 9. 20.* Veo pe ncoppa da cca no cierto auciello.

Ncoppavraccio. Soprabbraccio, Parte dell'abito che copre dalla spalla al gomito. *Vott. Sp. cev. 145.* Se scoseno le ncoppavracce a le sciammerie e nce attaccano le lenze.

Ncorabele, Ncorabbele, Ncorabole, Ncorabbole. Incurabile. *Bas. Pent. 1. 4. p. 63.* Miedeco pietuso fa la chiaja ncorabele. *E 2. 2. p. 172.* Se fa la chiaja ncorabele. (*La st. 1674 ha ncorabole*).

Spedale degl'Incurabili, dove fino al passato secolo si tenevano anche i matti. *Mart. Cec. 2. 1.* (?) Oh Ncorabbele bello Che tanta nce ne tiene nchiuse a tuorto. *Viol. buff. 24.* Carrejatelo Deritto a li Ncorabole. *E vern. 11.* E meglio a li Ncorabbole lo vottano.

Ncoraggiare. Incoraggiare. *Bas. Pent. 3. 6. p. 318.* Ncoraggiato da ste belle parole. *Fas. Ger. 8. 62.* Cossi parlaile, accossi lo ncoraggia. *Cort. M. P. 1. arg.* Micco ncoraggia ognuno... Che cod isso se scriva.

Ncorapopulo. Storpiatura di *coram populo*. *Lo Sagliem. 3. 14.* Mo faccio zitabona ncorapopulo.

Ncordato. Duro come corda tesa. *Bas. Pent. 3. 8. p. 337.* Se le sciuzero le gamme ncordate.

Ncordovana. V. **Cordovana.**

Ncorfare. Lo stesso che *Ngorfare*. *Manc. Glor. 1. 3.* Ma che sarrà che chisto tretolato Veng'a ste sirve e stia tanto ncorfato.

Ncorfiare. Lo stesso che *Ngorfire*. *Rocc. Georg. 2. 111.* Rape e fasule Ncorfeano spisso e bevono a l'arciule.

Ncornacchiare. Fregiare di corna, Scornare. *Stigl. En. 2. 134.* Lo primmo marito... Che ncornacchiato avea la marranchina. *E 6. 107.* Nce steva Evadna, e Pazife marvasa Che co no toro ncornacchiaje la casa.

Ncornare. Assalire colle corna, colla testa. *Mandr. mn. 4. 7.* Comm'avea costumanza Mandracchio de ncornarlo. *Cap. Il. 6. 47.* Giove ch'a ncornare è no demonio. (*Anfib.*).

Fare le corna. *Cap. Il. 2. 81.* E pe no cuorno Se nn'hanno da ncornà mille lo juorno. *Sadd. Mar. Ch. 3. 2. (?)* Songo io na bestia Che non te ncorno. – Ah, ah, ah, ncornare? Vi chi se vo jettare Co la bisava de li cancarune. *Fas. Ger. 12. 24.* No ncoronato rre, ma rre ncoronato.

Ncornarese vale Ostinarsi, Incaponirsi, Incocciare. *Cerl. Fed. sv. 1. 8.* Io quanno aggio passato guaje a Napole pe uno che boleva bene, tanno chiù me ncornava e le metteva chiù affetto. *E Sig. 3. 1.* Me so ncornato e basta.

Val pure Prepararsi ad investire, ed anche Urtarsi, Cozzare. *Mandr. mn. 2. 7.* Se stizzano, s'avanzano e se ncornano.

Ncornatura. Le corna, e per estensione Fronte. *Perr. Agn. zeff. Pocca a le botte de na preta dura* Resistere non po la ncornatura. *Rocc. Georg. 3. 16.* No cuollo grusso e grossa ncornatura. (*Si parla della vacca*). *E 62.* Quanto tosta La ncornatura sia.

Aria del volto, Sembianza, Cera, Piglio, Luchera. *Cort. Ros. 5. 4. p. 107.* Quanto chiù bao penzanno A la facce de Titta, A chella ncornatura, Veo propio la fegura, La facce speccecata De chella che perdiette. *Cap. Son. 194.* Tenite mente a chella ncornatura. *E 197.* E schitto mosta La ncornatura ch'è no gran forfante. *E Il. 2. 5.* Pigliaje la ncornatura de Nestorro. *Bas. Pent. 4. 2. p. 21.* Te canosco a la ncornatura ca si la Vertù, da tutte laudata, da poche secotate. *Stigl. En. 11. 165.* No cavallo de bella ncornatura.

Ncornotire. *Ncornotirese* vale Irritarsi, Infuriarsi. *Fas. Ger. 17. 26.* Chiù de sto pietto Te gostarrà sso maro ncornotuto? (*L'A. lo spiega Sempre in fame e ingannatore*).

Ncoronare. Incoronare, sia con corona, sia con ghirlanda. *Tard. Vaj. p. 37.* A Cerere la ncoronavano de spiche de grano. *Ciucc. 7. 8.* S'ha da mannà de pressa na mmasciata A na scigna ch'è testa ncoronata. *E 8. 38.* Te pararrà na bestia ncoronata. *E 14. 52.* E ncoronato No ciuccio int'a lo tempio de Vesta. *Perr. Agn. zeff. 4. 51.* E co chesta ncorona Quanno ricca de groleja è la

perzona. *Tior.* 8. 3. Certo ca Giove se ne ncoronava. *Stigl. En.* 1. 173. E de sciurille Ncoronano la mbrumma. *Cort. V. de P.* 3. 6. Nnorato è chi de corna se ncorona. *Fuorf.* 2. 1. 88. Che na moglie ncorona il cataruozzolo. (*Cioè fa le corna*).

Ncoronazione. Incoronazione. *Tard. Vaj. p.* 37. Pe miezo de cheste ncoronaziune. *Zezz. Art.* 3. 8. Chiazza aparata pe la ncoronazione d'Artaserze.

Ncorpore. Incolpare. *Fas. Ger.* 3. 25. Io mne ncorpo La sciorta mia. *Ol. Nap. acc.* 4. 9. Ma certo no lo ncorpo. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. Si lo sciecco le dice lo vero, ncorpa lo vrito che non fa naturale. *E* 3. 5. p. 311. S'è ncorpato a lo desordene de lo magnare. *E* 4. 9. p. 106. Ncorpanno l'arore sujo.

Ncorporare. Mettere in corpo. *Fas. Ger.* 5. 61. E de Copinto ha già la malatia Ncorporata a la gente chiù fammosa. *Rocc. Georg.* 1. 27. Fa che (*l'acqua*) s'aggia lo grasso ncorporato. (*Fig.*).

Ncorreggibbele, Ncorreggibbole. Incorreggibile. *Cap. Son.* 229. Cossì locco, schierchiato e ncorreggibbole? *Trinch. D. Pad.* 2. 16. No lo vi ca è ncorreggibbele. *Fuorf.* 2. 9. 35. Cheste gente... ncorreggibbele. (*La st. orig. ha incorreggibbele*).

Ncorrenno. Correndo, Di corsa, ed anche In tutta fretta. *Perr. Agn. zeff.* 1. 36. E scennette ncorrenno a la marina. *E* 4. 93. Comme a liepere scesero ncorrenno. *E* 6. 41. Giove e Mercurio veneno ncorrenno. *Fas. Ger.* 20. 59. Corze ncorrenno. *Fuorf.* 2. 1. 26. Sempe ncorrenno lo faccio i a fa caccia.

A la ncorrenno vale lo stesso. *Ciucc.* 5. 28. Cca bedive na ciuccia che strellanno Jea co no ciucciariello a la ncorrenno. *E* 10. 8. Venite su, venite a la ncorrenno. *E* 14. 24. Tutto chesto l'avea... Fatto allestì Selleno a la ncorrenno. *Fas. Ger.* 7. 44. Ma Tancrede l'è appriesso a la ncorrenno. *Cort. M. P.* 1. 20. Cossì la vecchia a la ncorrenno jette A l'ammiche, a le sore, a le commare. *E Ros.* 3. 8. p. 73. Non correre a mmorrare, Non se fanno sse cose a la ncorrenno. *E* 5. 6. p. 112. Mo propio a la ncorrenno S'è partuto da ccane.

Ncorrere. Incorrere. *Cap. Son. g.* 39. Ncorrarrisse a la disgrazia De chelle nove sore.

Ncorrutto. Incorrotto. *Tard. Vaj. p.* 17. E sulo remmane ncorrotta la vertute. *Pag. M. d'O.* 14. 32. Ognuno avea ngrassato De bone qualetà core ncorrutto.

Ncorza. A la ncorza vale Di corsa, In fretta. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 109. Ora jammo a la ncorza. *E M. P.* 7. 4. Ca te voglio a la ncorza cca mmezare Commo puoje dare franca na stoccata. *E* 8. 14. Affacciase a la ncorza. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 42. Jette a la ncorza a chiammare ec. *Tard. Vaj.* 74. Subbeto a la ncorza se nne jeze a la taverna.

Ncorzera. A la ncorzera vale In corsa, In fretta. V. **Corzera.** *Ciucc.* 11. 1. Fice subbeto subbeto jettare No banno pe lo stato a la ncorzera. *E* 35. Lo rre nfra tanto avea già a la ncorzera A certi ciucce fatto da li sfratte. *E* 12. 13. E a la

ncorzera Mmiero Gragnano se l'appalorciaje. *Rocc. Georg.* 3. 66. A la ncorzera a batterse retorna.

Ncorzetto. V. **Corzetto.**

Ncostante. Incostante. *Fas. Ger.* 2. 67. Ma si la sciorta se mosta ncostante. *Mandr. all.* 3. 19. Vulgo ncostante che s'auza ed abbaschia. *Picc. Conn. saff.* E de la sciorte la ncostante rota.

Ncotenuto. Fatto duro e rigido come cotenna, anche fig. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. È possibile che buoglie mostrarrete cossì ncotenuta e tosta che non t'agge da muovere a lamiente mieje? *E* 5. 6. p. 177. Se nne partette chiù ncotenuto de primmo. *Picc. Dial.* 2. 123. Na nnoiglia ncotenuta è la cauzetta.

Incrostato, Appastato.

Ncotognare. Percuotere a pugni, Dar le batoste, e per estensione Battere in guerra. *Fas. Ger.* 2. 77. Ca si l'armata nosta po ncotogna A la toja, cca de famme se nce more. *E* 4. 60. Ca n'aggia uno io pe me che lo ncotogna. *Vott. Sp. cev.* 260. Lo ncotognava co le punia sott'a lo scianco. *Tior.* 2. 17. Sdigno che te ncotogna e te carfetta. *Cerl. Vasc.* 1. 12. E io te ncotogno.

Neutro per Ingrugnare. *N. N. (?)* La zita chiagne e lo zito ncotogna. *Stigl. En.* 5. 40. E Menesteo nn'abbotta e nne ncotogna. *E* 11. 57. Ncotognato Pe doglia. *E* 12. 13. Stette zitto no piezzo e ncotognato; Dapò sparaje.

Ncottare. Lo stesso che *Ngottare*. *Vott. Sp. cev.* 71. Le mogliere... non hanno da ncottare li marite mo co na moda e mo co n'auta. *Picc. Dial.* 1. 25. Ma si a ncottarella da mo ncignate. *E* 151. Chi ride, chi s'ammareca, chi ncotta.

Ncottiello. Dim. del part. *Ncottato*. *Picc. Dial.* 2. 145. Vista la jornata ncottatella.

Ncottuso. Lo stesso che *Ngottuso*. *Picc. Dial.* 1. 44. Mormoliava nsegueto Ncottuso lo corvino. *E* 158. Sta lo sordato Ncottuso e palletto.

Ncozzare. Lo stesso che *Ncocciare*.

Ncozzelluto. Incrostato, Appastato. *Cort. M. P.* 6. 9. Na mano raspolente... Tanto sta ncozzelluta e strazejata.

Ncozzire. Dicesi de' pannilini mal lavati che non riescono bianchi di bucato. E però *Ncozzuto* vale Mal lavato, Lavato con acqua scarsa, Sporco all'uscir di bucato, e per estensione Imbrattato, Intriso. *Fas. Ger.* 19. 31. La brava spata de sango ncozzuta. *Cerl. Koul.* 1. 1. So bellettare chi è ncozzuta.

Abbronzato, Incotto dal sole.

Ncozzutiello. Dim. del part. *Ncozzuto*.

Ncraje. Lo stesso che *Craje*. *Fas. Ger.* 10. 19. Tu puoje parlà fi ncraje ca chi te ntenne?

Ncrapecciare, Ncrapicciare. *Ncrapecciarese* vale Incapricciarsi, Ostinarsi in un capriccio. *Cap. Il.* 6. 107. Mperzò piglia la mosca e se ncrapiccia. (*Si parla di un bambino*). *E Son.* 51. Strude lo fuoco e lo caudaro allorda Chi se ncrapiccia a confettà le mmerde. *Quattr. Ar.* 319. Anze a non maretarse ncrapicciata. *Fas. Ger.* 18. 22. Ma Rinardo chiù nninto ncrapicciato Trase. *Stigl. En.* 4. 148. E de morire priesto se ncrapiccia. *E* 11. 53. Si Turno è ncrapicciato De na mogliere ch'ha

na monarchia.

Innamorarsi perdutamente, Intabaccarsi. *Pag. Patr.* 1. 1. (?) Llà po me ncrapacciate de na romana. *Fed. Ott.* 2. 10. Ha saputo ch'Attaveo Co tico è ncrapacciatu? *Perr. Agn. zeff.* 5. 14. Pocca tu d'auto ncrapacciatu staje. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. Se ncrapacciate fora de mesura de tanta bellezze. *E* 3. 2. p. 270. De che s'era ncrapacciatu... a la perzona soja. *E* 10. p. 357. Restaje de manera tale ncrapacciatu, che ec. *Pag. Fen.* 5. 5. p. 304. Stea ncrapacciatu co Fenizia.

Modo prov. *Se ncrapacciate e torna* si dice di chi nulla conchiude a bella prima. *Bas. M. N.* 4. p. 276. Va ca l'aje, va ca fuerze, Ca se ncrapacciate e torna. *E* 7. p. 319. Fuorze chi sa ca se ncrapacciate e torna. *Cort. Ros.* 4. 5. p. 87. Mo se ncrapacciate e torna.

Ncrastare. Incastrare, anche fig. *Lo Sagliem.* 3. 1. Sta sera vide... Comme te tengo Ncrastato cca. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 117. Lo mmardito vizio ncrastato co nuje altre femmene. *E* 3. *egr.* p. 370. Troppo starria ncrastato co la terra L'ommo. *E* 4. 6. p. 65. Soperbia, che fu sempre ncrastata co la bellezza. *Fas. Ger.* 19. 33. De lamme d'oro (*il tempio*) tutto fu ncrastato. *Vill. Cal.* 3. Chiattillo ch' a la pella chiù se ncrasta.

Incastonare, Incassare, detto delle gemme. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Co che filigrane ha ncrastato le parole. (*Fig.*). <*Perr. Agn. zeff.* 3. 55. E de prete ncrastata assaje famosa Na rota co duje pizze nce stea ncoppa.> *Bas. Pent.* 3. 9. p. 342. Se ncrastato tutte duje a n'aniello de no stisso desederio. *E* 10. p. 355. Granatelle de smauto ncrastate d'argiento. *E appr.* Co le cornice ncrastate de cravunchie. *Stigl. En.* 11. 185. Lo morrione... Pare d'oro ncrastato de diamante. *Vill. Cal.* 9. È na gioja... addò ncrastate So li diamante.

Ricoprire. *Fas. Ger.* 1. 38. Mille de fierro so tutte ncrastate.

Ncrastatura. Incastratura, Incastro, e parlandosi di gemme Incastonatura, Incassatura, Castone, anche fig.

Ncrasto. Lo stesso che *Ncrastatura*. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Mentre volite fare... sto ncrasto de diamante e de vritille. *E* 2. 6. p. 211. Fece sto bello ncrasto. (*Parlasi di unione matrimoniale*). *E* 3. 2. p. 269. Contentate addonca de fare sto ncrasto. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Comme nce ha puosto assejellato e polito lo ncrasto.

Storpiatura di Claustro, Chiostro. *Fas. Ger.* 13. 39. O tu che dinto a li ncraste mettiste De la morte li piede arresecate.

Ncravaccare. Cavalcare, o meglio Accavallare, Mettere a cavallo o a cavalcioni, Incavallare. *Quatr. Pesc. Ch.* 1777. (?) Sta nobbele quatrighia che pe Napole Vedimmo ncravaccata mmiezo a l'autre. *Cap. Il.* 1. 79. Avesse... Na coscia ncopp'a l'auta ncravaccata.

Ncravogliare. Lo stesso che *Ncarvogliare*. *Picc. Dial.* 2. 178. Vedd'uno ncravogliato int'a na specia De manta.

Ncreato. Increato. *Pag. Rot.* 14. 5. Se mbe ncreata, onnepotente e mmenza.

Creato. V. **Ncriare**.

Ncreccare, Ncriccare. Rizzare, Sollevare. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 112. Penza ca non vanno troppo ncriccate le fortune meje. (*Fig. per in auge, in alto*). *Stigl. En.* 6. 24. Ntra tanta affanne Sta saudo e forte e ncricca chiù la cresta. (*Fig.*). *Am. Fant.* 2. 6. Co sta mano a lato e sto cappiello ncreccato. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 7. Ogne chelleta bella Fa chiù ncreccare lo dolore ch'aggio. *E* 2. 6. p. 49. E pe portare po bello ncriccato Lo corzetto ncreccato. *E Cerr.* 5. 19. E se ncreccajeno po comm'a duje galle Allora quanno fanno accostejune.

Ncreccare lo naso o lo musso vale Atteggiare il volto all'ira, Pigliarsi collera, Farsi venire la mosca al naso; e *Naso ncriccato*, che vale Naso volto in su, dicesi per indizio di grande sdegno o di spregio. *Quattr. Ar.* 176. E Febbo a te che si lo naso ncricche Lo munno de paura faje feti. *Cap. Son.* 80. Lo naso... Subbeto corze... Ncepolluto, ncriccato e assaje ncojeto. *Tior.* 9. 4. Chillo naso... sta ncriccato. *Bas. Pent.* 5. *ntr.* p. 134. Ca faje la granne e ncricchime lo naso. *Cort. Lett.* 221. Ncriccato lo musso e storzellate l'uocchie.

E così pure assol. *Ncreccarese*. V. **Ngreccare**. *Perr. Agn. zeff.* 1. 44. E Tartarone stea co bezzarria Tutto ncriccato co na bella cera. *Cort. V. de P.* 6. 19. Commo te ncricche e fuje! *Viol. buff.* 21. Se ncricca, scaca fuoglie, e bota e sbota. *Fas. Ger.* 7. 84. No nte ncriccare s'io cca metto pede. *E* 17. 42. E po quanto chiù po se ntoscia e ncricca. *Tior.* 9. 3. E chillo chiù che chiù se ntoscia e ncricca. *Vott. Sp. cev.* 156. N'altro farrà na cosa de niente, e lo correvisu se ncricca.

Ostinarsi per puntiglio. *Stigl. En.* 12. 19. E tanto chiù se ncricca a la vattaglia. *Fuorf.* 2. 1. 31. Quanto chiù stonco tanto chiù me ncricco Pe no da vent'a nullo.

Ncreccata. L'atto di *ncreccare*. *Am. Som.* 1. 3. Va chiù na cammenatura nosta e na ncreccata de cappiello che ec. *E Giust.* 1. 8. Co na ncreccata de cappiello.

Ncreccatiello. Dim. del part. *Ncreccato*.

Ncredibbele, Ncredibele, Ncredibbole, Ncredibole. Incredibile. *Cap. Son.* 164. Diceno cose a credere ncredibbele. *E* 229. Ssa bestialità cosa è ncredibbole. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Fu na cosa ncredibbele. (*La st.* 1674 ha ncredibbole). *E* 4. 1. p. 9. No palazzo de bellezza ncredibbele. *E* 3. p. 35. Appero carizze ncredibbele. *D'Ant. Sc. cur.* 222. Mazze ncredibbole. *Mandr. all.* 3. 17. Truove cose Ncredibbole. *Cort. C. e P.* 5. 166. Lo chianto fu ncredibbole. (*Porc. ha ncredebole*).

Incredulo. *Cerl. Nap. in Am.* 3. 6. Mmalora! si ncredibbele.

Ncrefare, Ncrifare. Lo stesso che *Ngrefare*. *Mandr. nn.* 5. 5. Se ncrifa, s'auza, zompa. *Mar. Sir.* 2. 8. Isso ncrifato Da la capanna soja me n'ha cacciato.

Ncrellare, Ncrillare. Lo stesso che *Ngrellare*. *Ol. Nap. acc.* 3. 53. Porta ncrillato lo pestone mmano. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 7. Co la scoppetta ncrellata.

Ncremmenare, Ncrimmenare. Incriminare,

Incolpare. *Stigl. En.* 2. 20. Ncremmenato De trademiento. *E* 11. 76. Pe ncremmenare... st'onorata gente. *E* 94. E de paura... puoje Turno ncremmenare.

Ncrenare, Ncrinare. *Ncrenare* e *Ncrenarese* valgono Inchinarsi, anche fig., e per Riverire, Far riverenza. *Ciucc.* 1. 26. E ncrinate mprimmo pe nfi a nterra. *E* 2. 4. E primmo de ncegnà la lezione Ncrinaje lo rre. *E* 12. 41. Agnun'auto, passanno la ncrinaje. *Perr. Agn. zeff.* 3. 59. E Peppo lo rengrazia e se nce ncrina. *E* 4. 37. No cavallo... Che lo ncrinaje, e co na vezzarria Parea che lo mmitasse a cravaccare. *Tior.* 6. 18. E sta tiorbria mia te ncrina e cede. *Lo Sagliem.* 1. 9. Passa no giovane E te saluta; Tu co crianza L'hai da ncrinà. *Fas. Ger.* 2. 48. Essa se la ncrinaje. *E* 8. 5. Isso volea vasà, dapò ncrinato, La mano. *E* 15. 45. Lloro, ncrinate a chella bella faccia, Zompajeno ec. *Mandr. rep.* 1. 41. Corre, se ferma, strilla, s'auza e ncrina. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 268. Fosse arreddutta a ncrenarese a no chiavettiero. (*Dovrebbe dire* arreddotta). *Vott. Sp. cev.* 197. Ogne passo che deva se ncrenava. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 26. Salutanno e ncrenanno. *Am. Giust.* 1. 8. Ncrenandose nfi nterra.

Stare inclinato, Pendere.

Abbassare. *Fas. Ger.* 4. 34. L'uocchie ch'essa ncrina. *E* 18. 49. E già la pellegrina messaggera A la cetà ncrenava la carrera.

Acconsentire. *Fas. Ger.* 6. 7. Azzò Goffredo ncrina volentiere. *Bas. M. N.* 7. p. 312. Lo patre nn'è contento, La mamma nc'è ncrinata.

Avere inclinazione, Propendere. *Lo Sagliem.* 1. 1. Sa che buò fa, porciello, Mbroscinate pe terra; Ncrina sempe a lo tristo comm'a pateto. *Fas. Ger.* 1. 29. Vuje nce ncrinate: è buono. *E* 2. 78. Ed a la pace stie ncrinato. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Dove li piccerille ncrinano chiù volentiere. *E* 10. p. 122. Pocca ve ncrinate de sottomettere a chi ve stace sotto. *Pag. M. d'O.* 3. 30. Ca patreto co chisso va ncrinanno. *E Fen.* 1. 1. p. 208. Troppo ncrenato a la frittata fatta. *Cerl. Polit.* 3. 1. E sciglie co chi ncrine de te rompere la nocella. *E Fint. par.* 1. 11. Non aggio co sti frosce maje ncrinata. *Cort. C. e P.* 7. 186. L'anemo mio ncrinato a le lettere.

E att. Dare inclinazione, Far propendere. *Mandr. as.* 3. 10. Chi le stelle criaje se le die legge De ncrinà gente dimme addò se legge? *E rep.* 1. 41. Tiè mente a st'autre pazze, e nche le ncrina La nova età, nche le ncrinaje la vecchia. *Sciat.* 2. 237. Me ncrina (*la natura*) a fare cose storte. *E appr.* Nquanto ncrina la natura.

Ncrenata. Inchino. *Bas. M. N.* 8. p. 327. Le ncrenate, le belle lleverenzie.

Ncrenazione. Inclinazione. *Tard. Vaj.* p. 33. Chesta ncrenazejone benegna de stelle. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 130. La ncrenazione ed affrezzone che l'aveva puosto. *Tard. Def.* 182. La mala ncrenazejone che hanno avuta certe perzune de bello ncigno. *E Vaj.* 115. Pe la quale ncrenazejone de stelle. *E* 118. Lo Napoletano non ave tale ncrenazejone.

Ncrescemiento.

Increscimento,

Rincrescimento. *Stigl. En.* 4. 4. Si non sentesse de me mmaretare Non sulo ncresemiento ma terrore.

Ncrescere. Increscere, Rincrescere. *Cap. II.* 4. 45. Ch'a tutte ncesce stennere li piede. *Tard. Suonn.* xviii. E ncrese nome de tozzare chillo fiero e chella preta. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 192. A me la vita ncesce. *Fas. Ger.* 6. 67. Ca no le ncesce. *E* 68. Chesto le ncesce si, de medecare ec. *E* 13. 72. E de tanta patenze e crepacore Ncrescettele. *Stigl. En.* 6. 17. Dimmello, bene mio, si non te ncesce.

Ncrescetare, Ncriscetare. Porre il lievito.

Ncrescioso. Increscioso, Pigro.

Ncrespare, Ncrispare. Increspare, Aggrinzire, Arrugare, Corrugare. *Mandr. nn.* 3. 4. Che ncespa... Mille e chiù ghielate onne cristalline. *Cerl. Merg.* 1. 12. Sto ventariello che ncespa l'onne. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Lo fronte ncespato e brognoloso. *E* 3. 10. p. 353. La fronte ncespata, ch'ogne chiega ncespata pareva surco. *E* 4. 1. p. 10. Se vedde... ncespare la fronte. *EM. N.* 7. p. 315. E le masche ncespate comm'a mafaro. *Fas. Ger.* 5. 12. Ncespaje lo musso. (*Per sorridere*). *E* 54. E sotta voce Co lo fronte ncespato va decenno. *Picc. Dial.* 2. 107. Fronte ncrispatato. *Cort. M. P.* 6. 9. La varva comm'a mafaro ncespata.

Arricciare, Fare ricciuto, parlandosi dei capelli, e quindi *Ncespato* vale Crespo, Ricciuto.

Dare l'arricciato, Arricciare, parlandosi di pareti.

Inamidare e stirare con molte pieghe. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 139. La collaro ha ncespato. *Cort. Lett.* 219. Co le lattochiglie ncespate co la posema. *E Ros.* 2. 6. p. 49. Lo corzetto ncespato.

Ncrespatiello. Dim. del part. *Ncespato.* *Cap. II.* 6. 70. Ste facce... Ch'erano ncespatelle comm'a berze. *E Son.* 21. Vo che lo capotempio s'annasconna Co no copierchio ncespatiello e ghiunno. *Tior.* 5. 9. Le ciglia co li pile ncespatielle. *E* 9. 4. Li capille... Ncespatielle. *Stigl. En.* 1. 33. L'onna ncespatella.

Ncrespatura. Increspatura, Increspamento.

Arricciato che si fa al muro con calcina.

Ncriare. Creare, Generare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 47. Lo piacere che se fa ad anemo grato... ncria gratitudine e figlia premmie. *Fas. Ger.* 13. 75. Nuvole... De chelle che lo sole ncrea da terra. *E* 14. 48. Da quanto ncrea de meglio... la terra. *E* 16. 69. Nuvole ncreate nritto nfatto.

Ncriccare. V. **Ncreccare.**

Ncrifare. V. **Ncrefare.**

Ncrillare. V. **Ncrellare.**

Ncrimmenare. V. **Ncremmenare.**

Ncrinare. V. **Ncrenare.**

Ncrinata. Inchino. *Bas. Pent. ntr.* p. 23. Fatta na granne ncrinata a lo prencepe. *E* 1. 6. p. 83. Che le facessero ncrinate e lleverenzie comme a regina lloro. *Am. Som.* 1. 3. Aje visto... che ncrinate a nfi nterra da nquanno nquanno?

Ncrinazione. Lo stesso che *Ncrenazione.* *Cerl. Dam. mar.* 1. 4. Sempe nce aggio avuto ncrinazione a st'arte. *E Sch. fed.* 3. 4. La

ncrinazione nc'era a lo bene.

Ncrino. Inchino, Riverenza. *Lor. Gel. p. g. 3.*
4. No ncrino, n'abballo Si cirche può avè. *Ciucc.*
6. 24. Vanno facenno ncrine e basamano. *Perr.*
Agn. zeff. 2. 33. Tartarone a lo re fece no ncrino.
Fas. Ger. 4. 28. Ncrine, e co che tosselle! *Vott.*
Sp. cev. 20. No ncrino a la spagnola.

Ncriscettare. V. Ncrescettare.

Ncrispare. V. Ncrespare.

Ncrispo. Dicesi per evitare *Ncristo*, e si adopera per enfasi quasi Per Cristo. Il Galiani lo spiega per Almeno. V. gli es. alla v. **Crespa.**

Ncristo. V. Ncrispo.

Ncroccare, Ngroccare. Aduncinare, Aggraffare. *Bas. Pent. 2. 2. p. 168.* Tanto jettaje l'ammo... a sta bella aurata, pe fi che la ncrocceaje pe le garge. *E 3. 9. p. 343.* Comme siente remmore de catene e d'ancine pe ncrocceare sta varca, tira ad uocchie de puorco. *E 4. 10. p. 112.* Fattose ncrocceare da chill'ammo che pesca altre bavose de cheste. *E egr. p. 122.* Sta vorpara... Ch'afferra e non se tocca, E sempre piglia, e sempre acciaffa e ncrocce. *Stigl. En. 8. 66.* Lo crucco che te ncrocce. *Picc. Dial. 1. 143.* Si a l'ammo non c'è niente E buoje ngrocchè lo pesce, l'aje sgarrata. *E 2. 168.* S'azzeccano e votannose se ngroccano. *Fuorf. 2. 7. 84.* La ncroccearisse sempe co n'angino.

Fig. *Picc. Fint. mal. 1. 7. (?)* Nenna, co sti squasille, Che so borpate o fune, Ncroccate aje sti premmune: Ajommè, so cuotto già. *Fas. Ger. 5. 71.* Sti pazzune ncrocceate da bellizze De tale sciorte comme de vorpara. *Cap. II. 2. 41.* Che nche t'agguanta e nche te ncrocce a funno Non penzà chiù a le cose de sto munno. *Bas. Pent. 1. 2. p. 36.* Ncroccata da le mprommesse. *Picc. Conn. 40.* E li core chiù nfoscate ngrocce.

Appendere ad un uncino. *Quattr. Ar. 111.* No vestito carolato Che bavone ncrocceaje nfaccia a no muro. *E 416.* L'arme ncrocceano A no chiuovo. *Bas. M. N. 4. p. 273.* Mo te ncrocce e te squarta.

Ncroccarese vale Adirarsi. *Tior. 9. 3.* S'io non tocco Vuje, me ncrocce, Io non pozzo arreojar. *Fuorf. 2. 1. 31.* Ed io me ncrocce.

Ncroccato per Auncinato. *Picc. Dial. 1. 114.* Le deta ngrocceate comm'a rance fellune.

Ncroccchiare. Tracannare, e dicesi del vino.

Ncrociare. Incrocchiare, e *Vraccia ncroceate* sono le Braccia in croce sul petto. *Fas. Ger. 1. 64.* Co lo camauro e chiave ncroceate. *E 14. 6.* Tre bote... Stese le braccia... E tutte tre rommase ncroceate. *Picc. Dial. 1. 49.* Carrette e carre se ncrocejano pe le strate.

Punto ncrocciato è il Punto a strega o incrocciato.

Palla ncrocciata è un Modo di colpire la palla dell'avversario al bigliardo, in guisa che il suo corso s'incrocicchi con quello della propria. Dicesi pure *Palla a tagliare.*

Ncrodelire, Ncrudelire. Incrudelire, Inasprire, Inciprignire. *Fas. Ger. 8. 26.* E la notte le chiaje me ncrodeleva. *E 9. 29.* Comme ncrodeluta Vace a ncontrare chillo cacciatore. *E 10. 14.* La serena... ogne nchiaja aveale

ncrodeluta. *E 13. 54.* E lo danno passato ncrodelesce. *Pag. M. d'O. 11. 8.* Lo tata ncrodeluto. *E Fen. 4. 6. p. 287.* Ncrudelute tanto. *Sciat. 5. 268.* Ncrudelutose ntutto e pe tutto. *Fuorf. 2. 5. 2.* Quanto chiù sta se ncrudelesce e nfuria.

Ncrognare. Lo stesso che *Ngroggnare.* *Cap. Son. 41.* Tu pe la via nce ncaglie, e chessa ncrogna.

Ncroscare, Ncruscare. Lo stesso che *Ncrostare*, ma val pure Rosolare, Abbrustolare.

Ncrosione. In conclusione, Al conchiudere, Insomma. *Cap. Son. 125.* Ncrosione ched è? fanno na caccia. *Cort. M. P. 3. 24.* E la conciaje de muodo ncrosione Che steva bona pe se calare. *Tior. 1. 31.* Sulo nchesto sgarrammo ncrosione. *Fas. Ger. 8. 3.* Fa tu ncrosione. *Pag. Fen. pref. p. 198.* E ncrosejone nce truove tutto.

Ncrosivo. Inclusivo. *Sciat. 3. 246.* Mo stongo aspettanno a la ncrosiva... o scrosiva risposta. (*Cioè affermativa*).

Ncrostare. Incrostare, Fare la crosta, e dicesi soprattutto di ciò che si cuoce al forno, specialmente s'è coperto di pane grattugiato.

Arricciare un muro.

Ncrostatura. Incrostatura, ed anche Crosta.

Ncrovato. Curvo, Incurvato. *Picc. Part. 41.* Co nnarcata fronta Ncrovate a terà stanno.

Ncrudelire. V. Ncrodelire.

Ncrudere. Includere, Comprendere. *Mandr. all. 1. 26.* Pe fabro è ncrusa ogn'arte pe coprire.

Ncruscare. V. Ncroscare.

Ncularciare. V. Ncolarciare.

Ncunia. Incudine. *Cap. Son. 147.* Cierte trille chiù tuoste de na ncunia. *Perr. Agn. zeff. 1. 25.* Vorcano... Lassa la ncunia. *Viol. vern. 10.* Perzò lassa la capo ch'è na ncuneja. *Rocc. Bucc. 10. p. 357.* Co na faccia chiù tosta de na ncunia.

Ncuntro. Assalto, Scontro. *Bas. Pent. 4. 6. p. 65.* Non potte stare sauda a li ncuntre de le sfrenate voglie. *Stigl. En. 11. 149.* A chillo primmo ncuntro spotestato. *Nap. S. Franc. 1. 13.* Senz'avere ncuntro De tempeste. *Cort. Ros. 1. 2. p. 15.* A primmo ncuntro... Me mostraje bona facce.

Affronto, Oltraggio, Onta, Offesa. *Fas. Ger. 6. 31.* Ed a ncuntro e a bregogna ed a defietto Tene ca chillo ha mo lo primmo luoco. *E 7. 75.* E l'appe a ncuntro peo de magreata. *E 13. 48.* Assecurato Ca no m'ardiette o ncuntro me fu fatto. *Pag. Petr. 1. 6. (?)* No lo credeva maje de sta figliola Recevere sto ncuntro. *Ol. Nap. acc. 4. 47.* Ma jura ncuorpo ca scontà se vole Sto male ncuntro. *Bas. Pent. 1. egr. p. 144.* Si joqua a date de smargiassaria Sempre l'è fatto ncuntro. (*Sospetto che sia qui termine del giuoco di dadi*). *Cort. Lett. 208.* Azzò la zara no lo faccia perdere, Ma le serva pe ncuntro a no reparolo. (*Id.*). *Cerl. M'ha fatto sto ncuntro e me so stato!*

Ncuntro. In contro, Di contro, A fronte. *Stigl. En. 5. 115.* Dapò se ferma ncuntro a lo vetiello. *E 174.* Ncuntro li galiune già se jevano. *E 10. 190.* Tutte de core generoso e forte Se steano ncuntro. *Quattr. Ar. 246.* L'ha da ghi ncuntro chella cara

sposa.

A lo ncunro vale A rincontro, Dirimpetto. *Ol. Nap. acc.* 4. 89. A lo ncunro palazze, case e gente.

Val pure D'altra parte, Al contrario. *Fuorf.* 2. 2. 53. Annibale a lo ncunro sempe dice La cetà de Sagunto de schianare. *E* 6. 69. A lo ncunro me pare sia rapace.

Ncuoccio. Caparbieta. *Pag. Rot.* 19. 10. E ncuocce de vastase e potecare.

Ncuollo. V. **Cuollo.**

Ncuorpo. V. **Cuorpo.**

Ncuosto. Accosto, Vicino. *Fas. Ger.* 15. 37. Cossì parlanno assaje ncuosto se fece A chella che la primma è de le dece.

Ncurabbele. Lo stesso che *Ncorabele*. *Zezz. Art.* 2. 11. Me mannava da pazzo a lo Ncurabbele. (*Qui è lo spedale, e notisi l'uso del sing.*). *Fuorf.* 2. 6. 94. No male ncurabbele.

Ncuria. Senza cura, Con incuria. *Fuorf.* 2. 5. 2. A defennere ognuno nne sta ncuria, Lo spirito è perduto a la defesa.

Ndebitamente. Indebitamente. *Vott. Sp. cev.* 235. Jodecaje ndebbetamente.

Ndebitare, Ndebitare. Indebitare.

E *Ndebitato* vale Carico di debiti. *Cort. Ros.* 3. 4. p. 61. Ch'è chiù meglio lo stare ndebetato Ch'essere nnammorato.

Ndebolire, Ndebolire. Lo stesso che *Addebolire*. *Pied.* 1. 1. Si no ndebolita La capo te vatte.

Ndebeto. Indebito, Non dovuto, ed anche Disonesto. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 203. Pe cercare na cosa ndebeta a la figlia.

Ndebolire. Indebolire. *Pied.* 3. 1. Me vedo e sento Mpilo mpilo ndeboli.

Ndecativo. Indicativo. *Tard. Vaj.* p. 42. Chisto verbo *so* eje ndecativo de lo tiempo presente.

Ndecenzia. Indecenza, Sconvenienza. *Tard. Vaj.* 28. Duje arrure... l'uno de ndecenzia.

Ndecibbele. Indicibile. *Fuorf.* 2. 6. 87. Fauze e ndecibbele. (*La st. orig. ha indecibbele*).

Ndefferente. Indifferente. *La Mil.* 1. 12. Portate ndefferente Si vuoje esse stemato da la gente. *Mandr. rep.* 4. 18. Pe bapure ndefferente. *Picc. Dial.* 1. 28. Somme non ndefferente de denaro. *E* 2. 185. E ndefferente a magnà segueta.

Ndegestione. Indigestione. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 290. Non me sento niente bona... nè saccio si è ndegestione. *E* 5. 1. p. 137. La ndegestione fece la parte soja.

Ndegesto, Ndegesto, Ndegiesto. Indigesto. *Tior.* 7. 5. Loffe de cane e mule E pedeta ndeggeste. *Bas. Pent.* 3. *egr.* p. 367. Trovannole lo stommaco ndegesto. *E M. N.* 5. p. 287. Siente l'una vocca e l'altra Fare comm'a duje mafare ndegeste. *Cort. Ros.* 4. 6. p. 89. Avenno lo stommaco ndegiesto. (*Porc. ha ndegesto*). *Fuorf.* 2. 4. 2. E me pare che sta sempe ndegesta.

Ndegnamente. Indegnamente, e si usa specialmente in rispondere a chi richiede che si preghi per lui o per altri. *Cerl. Merg.* 3. 5. Prega lo cielo Ch'acconcia le cervella de maritemo ec. –

Ndegnamente. *E appr.* Pe sto munno visitanno Sulo, sulo, ndegnamente, Le cantine, li casine.

Ndegnetà. Indegnità. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 16. Era ndegnetate. *Tard. Vaj.* 118. S'arreduce a tale ndegnetate.

Ndegnò. Indegno, Malvagio. *Fuorf.* 2. 2. 16. Na cosa tanto ndegna. *E* 6. 13. Non ha rispetto co lo degno o ndegno. *Mandr. as.* 5. 8. A me scuro venettero ssi ndegne A no signore. *Cap. Il.* 6. 85. Pe sta cainata ndegna de sta reggia. *Picc. Dial.* 1. 151. Te caccio l'anema ndegna de stare ntra li cetatine da bene.

Ndemoniare. Indemoniare. *Mandr. nn.* 4. 8. Se ndraca, nfuria, se ndemonia e strilla.

Ndenocchiare. Ingincchiare. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 19. Ndenocchiata che fu nnante a l'autaro.

Ndereto. Indietro.

Nderettamente. Indirettamente. *Tard. Vaj.* 156. Nderettamente l'opera po ncinco muode.

Nderezzare, Ndirizzare. Dirizzare, Dirigere. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 304. Non sapeva de che muodo... ndirizzarelo a fare cosa a leviello e che fosse a lenza. *E M. N.* 6. p. 291. Tu me nderizza e guida. *E p.* 297. A quale viento lo nderizzo la vela de sta varca? *Bas. P. F.* 4. 2. p. 151. Chiammaje Diana e disse: Nderizza tu sto cuorpo. *Cort. M. P.* 8. 19. Perzò llà nderizzato avea lo lietto. (*È il fr. dresser*). *Tard. Suonn.* xxi. Nderezzannolo a n'accademmia tanto llustressema. *E Def.* 204. Nderizzate a cose granne. *Macch. Bazz.* 2. 6. No cavaliere... l'ha nderezzato a me.

Nderizzo. Lo stesso che *Nnerizzo*. *Tard. Vaj.* 118. Trovannose ngran necessitate e senza nderizzo. (*Cioè avviamento*).

Ndesagro. In odio, In uggia. *Sp. en desagrado. Sarn. Pos.* 4. p. 274. Accommenzaje a pigliare nzavuorrio e ndesagro a Cecca. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 48. Commenzaje a pigliarelo ndesagro e ad averelo nsavuorrio.

Ndescretezza, Ndiscretezza. Indiscretezza, Mala creanza. *Cerl. Fint. cant.* 1. 2. In materia de ndiscretezza nne pozzo stampà. *Vott. Sp. cev.* 228. E fanno mille ndescretezze. *E* 235. Chest'è ndescretezza.

Ndescreto. Indiscreto. *Cap. Son.* 80. Lo mafaro ndescreto Avenno avuta tanta libbertate Nfettarrà tutta quanta la cetate. *Perr. Agn. zeff.* 1. 88. Voglio d'Agnano a le gente ndescrete Co li tammurre rompere lo suonno. *E* 3. 65. Che mmatto mmano a sti Turche ndescrete. *Mandr. all.* 1. 17. Se straje radice sordede e ndescrete.

Ndescrezzione. Indiscrezione. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 94. Pe confonnere co cortesia la ndescrezzione soja.

Ndesparte. In disparte.

Ndespensabile. Indispensabile. *Stigl. En.* 6. 35. Sta legge è ndespensabile.

Ndestinto. Indistinto. *Picc. Conn.* 14. No va e torna continuo ndestinto.

Ndevidovo, Ndeviduvo. Individuo. *Vott. Sp. cev.* 234. Pe fa piacere a li ndeviduve de l'arte lloro.

Ndiaforetaco. *Fuorf.* 2. 10. 71.

Ndiascanciato. Indiavolato. *Perr. S. Luc.* 4.

3. Stace ndejascanciato E co na cera che me voglia accidere.

Ndiavolare. Indiaolare. *Mandr.* 3. 13. E poje ndiavolato Tira a Mandracchio. *Stigl. En.* 1. 86. Chella a sta nova se ndiavolaje. *E* 10. 145. Tanto stea ndiavolato. *Zezz. Art.* 3. 11. O me vevo ssa bobba ndiavolata. *Am. Gem.* 1. 7. Chi me vede... ndejavolato.

Ndicente. Indecente. *Picc. Dial.* 2. 167. Pe la mossa ndicente a na guagliona.

Ndicibbele. Indicibile. *Fuorf.* 2. 3. 29. Chest'è na cosa ch'è muto ndicibbele.

Ndigesto, Ndigiesto. Indigesto. *Cap. Son.* 118. Loffe, vernacchie e pidete ndigeste. *Cerl. Alad.* 2. 15. Sto ndigesta. *Trinch. D. Pad.* 2. 15. Io sto no po ndigesta. <*Cort. Ros.* 4. 6. p. 89. Avenno lo stommaco [ndigesto.]>

Con allusione al digesto. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Facenno fatica sopra li ndigeste e trovannose sempre diuno. (*Le st. hano* l'indigesto).

Ndigno. Indegno. *Fuorf.* 2. 10. 17. Ca nce vide lo digno con lo ndigno. *Rocc. Georg.* 3. 2. Che fu ndigno De laude.

Ndinto. V. Dinto.

Ndintro. In dentro. *Bas. P. F.* 3. 8. p. 137. Manco non voglio Camminà troppo ndintro.

Ndirizzare. V. Nderezzare.

Ndiscretezza. V. Ndescretezza.

Ndiscreto. Lo stesso che *Ndescreto*. *Gen. in Quattr. Ar.* 63. Qua ndiscreto Che me manna a fa essere squartato. *Picc. Dial.* 2. 72. Ntra na carica de popolo ndiscreto.

Nditto. *Nditto nfatto. V. Nnitto. Pag. M. d'O.* 3. 29. Nditto nfatto perdetta la parola. *E Fen.* 5. 6. p. 312. Nditto nfatto Chillo stisso cortiello... Tutto se lo ficcaje dinto a lo core. *E Batr.* 1. 14. Nditto nfatto sbalesta. *Fuorf.* 2. 1. 16. Me respose nditto nfatto.

Ndizzio, Ndizio. Lo stesso che *Nnizio*.

Ndobbetato. Indubitato. *Tard. Def.* 239. Ne face chiena e ndobbetata fede.

Ndocire. Indolcire. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 56. Tu che li vase mieje Ndociste co li tuoje.

Ndoganare. Ingabellare.

Ndometo, Ndommeto. Indomito. *Mandr. mn.* 3. 20. Dà de mano lo ndometo a la storta. *Bas. M. N.* 6. p. 301. O comm'è ndommeto. (*Verso falso*).

Ndorare. Indorare. *Quattr. Ar.* 282. Co no cuorno ndorato e stuorto mmano. *Picc. Dial.* 2. 170. D'argiento ndorato. *Bas. M. N.* 2. p. 248. È pinolo ndorato. (*Porc. ha nnorato*).

Ndorare no strunzo vale Confettare una rapa o uno strunzo.

Intridere qualche cosa di uova battute per poi friggerla.

Ndorare, Ndurare. Indurare. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. Se le nduraje la pelle. *E* 4. 9. p. 106. Se sentette ndorare le gamme e faese de marmora. (*La st. 1679 legge ndurare*). *Ol. Nap. acc.* 3. 48. Ammore... Mpietto ad isso è crodele e chiù lo ndura. *Stigl. En.* 9. 155. E co chell'acque fredde le ndurammo li miembre.

Ndoratore. Indoratore, Mettiloro.

Ndoratura. Indoratura.

Ndracare. Indracare. *Mandr. mn.* 4. 8. Se ndraca, nfuria, se ndemonia e strilla.

Ndramma. Dramma, peso.

Ndrappo. Drappo. *Sig. canz. e stram.* (?) Lo mercante nce arravogliava lo ndrappo. (*Il ms. di San Martino ha ntrappo*). *Lor. Fint. mag.* 2. 7. Sia de ndrappo o sia de tela La vonnella è no zeffunno. *E Gel. p. g.* 3. 9. Le scarpe de ndrappo.

Ndrezzare, Ndrizzare. Ordinare, Disporre. *Pag. Rot.* 16. 25. E me ndrezzaje le segge e le boffette E lo mesale co le sarviette.

Indirizzare. *Ol. Nap. acc.* 4. 105. L'arme e la stizza Contra lo mal covierno sulo ndrizza. (*La st. ha nnrizza*). *Stigl. En.* 10. 118. Ercole... ndrizza sta lanza.

Intrecciare. *Pal. Vill. ric.* 1. 4. Giovanne Della Vigna Ndrezzà le crapiole Co Celia Bacçalà.

Ndrìe. Lo stesso che *Andriè*. *Cerl. Merg.* 1. 14. Le ndrìe co li panunzie Non fanno lega maje. *E* 2. 14. Capo a l'uso e le ndrìe. *E Vill.* 1. 1. Va piglia chella ndrìe. *Picc. Dial.* 2. 41. Bonè, ndrìe.

Ndrinto. In dentro. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. L'uocchie erano trasute ndrinto.

Ndroga. Droga.

Ndroghiere. Droghiere.

Ndubbetato. Indubitato. *Rocc. Georg.* 1. 97. Co certe signe vere ndubbetate.

Nduosso. Indosso, Addosso. *V. Duosso. Cap. Son.* 87. Na vestia ca se caca O ha male nduosso.

Ndurare. V. Ndorare.

Ndustria. Industria. *Bas. P. F.* 2. 4. p. 69. La ndustria soja L'ha fatta d'Amarillide compagna.

Ne. In. Pel modo come si adopera innanzi a consonante v. **N** e **Nne**. Innanzi a vocale si deve apostrofare, ma val meglio scrivere *Nn'* e incorporarla col nome. *Stigl. En.* 9. 6. N'ordene se caccia. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 14. Te conforta ne li desguste, te soccorre ne le necessetà, e te describe ne la morte. *Vott. Sp. cev.* 74. Se le bevette n'uno sciatto. *Tard. Vaj. p.* 91. Ngenerato ne lo fecato. *Fuorf.* 2. 9. 49. Ne lo capezzale.

Ne. Ne, Di ciò. Meglio scrivesi *Nne*, soprattutto apostrofato innanzi a vocale. *Ciucc.* 11. 33. Da cca becino nce ne sta na serva.

Nè. Nè. Ha la proprietà di poter aggiungere un *n* alla voce che segue cominciante da consonante. *Ciucc.* 1. 27. Nè l'uocchie se mettevano a dovere. *E* 2. 19. Nè maje aggio saputo che cos'è... Nè nsaccio si è qua puorro o capo d'aglio. *Cap. Son.* 1. Nè saccio a sto nozio si nce resca. *Fas. Ger.* 1. 27. Nè ntrovarriamo pe na via manc'uno. *E* 2. 7. Nè nco prievete asciaje terreno muollo. *E* 19. Nè nse schiantaje mmedè sta cosa nova. *E* 25. Ne nso mariola. *E* 90. Nè ns'abbadaje ch'avessele respuso Goffredo primma. *E* 3. 29. Nè mpuoje sapè si apposta o pe paura. *E* 31. Nè nsaje si dà la caccia o è cacceata. *Tard. Suonn.* xx. Nè nche la gente saccia ec. *E Def.* 190. Nè nzulo ave addemosttrato l'opere soje... ma ancora ec.

Ne. Voce che si premette e talvolta si pospone ad una frase come per chiamare colui a cui è diretta, come l'*heus tu* dei Latini o l'*ω οντος* dei Greci. *Cap. Son.* 216. Comme l'allumme, ne? *E*

Il. 1. 7. A me te cride mettere mpasticcio, Ne zio, co Apollo e co tanta scherresse? *Fas. Ger.* 10. 50. Io servi pe le spese, ne, frabbutto? *E* 12. 83. Senza lagreme, ne? *E* 87. E lo desgrazie, ne? *Tior.* 1. 28. Da sso cafuorchio non vuoje scire, ne? *Cerl. Vill.* 2. 10. Ne, si don chilleto. *E* 13. Tu staje sciaccato, ne? *E Am. ingl.* 3. 2. Ne signò, che ne dicite de tanta rommure? *Vott. Sp. cev.* 167. Ne, ne'è temore de li Turche? ne, avessemo affrontare li Turche?

Ha pure forza di Davvero? Quand'è così o di Così dunque credi? *Cerl. Am. ingl.* 1. 15. Me si trasuto mo auto che chiuovo. – Ne? e rebatteme mo da dereto. *E* 3. 2. Ne? e già ch'è chesto, spassateve a gusto vuosto. *E Ver. am.* 3. 2. Ne? e pigliate chesto. *E Clor.* 1. 6. Ne? e chillo me vatte po. *E Gen. ind.* 2. 15. Ne nè? – Tanto bello. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 47. Pe lo deritto, ne?

Pleonasmo. *Cerl. Am. ingl.* 1. 15. Tu quanto si bello, ne?

Nea. *L'Orobanche rapum* e *l'O. crinita*.

Necessariamente. Necessariamente. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 51. Sarrìa muorto necessariamente. *Cort. V. de P. pr.* Che siano necessariamente de chesta e de chella terra.

Necessario. Necessario. *Cap. Son.* 156. È cosa necessaria, Pecchè ogne poveriello s'addecea.

Urgente, Che non ammette dilazione. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Avenno da ire pe no fatto necessario. *E* 10. p. 129. Fatto nfenta de ire pe na cosa necessaria.

Usato come nome vale Pitale, Destro, ed anche Latrina. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. E pe servire sta faccia de rre jettaria porzi lo necessario. *E* 5. 3. S'affacciaje a lo necessario, si fosse juto a dare lo primmo tributo a la necessetà de la vita. *Cap. Son.* 231. Cienzo, non buò scompì sso quaternario... Senza ventolejà lo necessario? *Perr. Mal. ap.* 4. E nzomma (*la poesia*) è fatta necessario prubeco. *Zezz. Art.* 1. 2. Chiù necessario de lo necessario. *Sciat.* 5. 263. Lo... fravecajeno a no tufolo de lo necessario.

Necessetà, Necessità. Necessità, Bisogno. *Ciucc. pr.* 5. Fice virtù, comme se sole dicere, De la necessetate. *Cerl. Pam. nub.* 1. 11. Ca la necessetà gran cose nsegna. *Cap. Son.* 171. Vuje facite Santa virtù de la necessetate. *Tard. Vaj. p.* 32. La necessetate ch'ha de l'ajuto sujo. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 359. Costritto da la necessetate. *E* 4. 2. p. 14. Te soccorre (*la virtù*) ne le necessetà. *E p.* 19. L'aveva puosto ntanta necessetate. *E* 6. p. 60. Facenno de la necessità virtù. *Cort. C. e P.* 6. 180. La necessetate fa le gente armose e nmostreiose. (*Bisognin fa trottar la vecchia*).

Graziosamente modificò il prov. il *Bas. Pent.* 4. 10. p. 114. Facenno de la necessetà vizio, se contentaje de lo desordene e sentette piacere de l'arrose.

Necessetare. Necessitare. *Fas. Ger.* 5. 57. E fu necessetato se sbracare. *E* 19. 97. E fuje necessetata de sferrare.

Necnonne. V. **Nicchinonne.**

Necozio. Negozio. *Tard. Suonn.* xvii. Lassaje

io porzi li necozie mieje. *E Def.* 207. Li necozie vajassische. *E Vaj.* 110. Parlaje... pe chillo necozio mio.

Nefanno. Nefando. *Rocc. Georg.* 2. 34. Erve, venino e parole nefanne. *Tard. Vaj. p.* 73. Da li sacre canone eje chiamata opera nefanna.

Nefas. Nefas. *Rocc. Georg.* 1. 135. Lo fas e lo nefas fatt'è una cosa.

Nefasso. Storpiatura di Nefas. *Pag. Fen.* 2. 3. p. 234. Ma sta cosa, Tittillo, O pe fasso o nefasso Già l'ha fatta lo patre.

Negadebbete, Negadebete. Chi nega i suoi debiti. *Fed. Beatr.* 1. 12. (?) Vi che faccia Proprio de negadebbete! *Bas. Pent.* 2. 7. p. 223. Facce de negadebete. *Quattr. Ar.* 292. Lo rre ch'è negadebbete. *Am. Fant.* 4. 10. Testemmonia fauza, doje facce, negadebete.

Negadio. Rinegato. *Fas. Ger.* 7. 34. Ah fauzo, negadio.

Negamogliere. Chi rinega la moglie. *Cerl. Tram. am.* 2. 17. Uh facciatuosto! negamogliere!

Negare. Negare. *Ciucc.* 9. 6. Ca te lo nega e te lo fa a bedere. *E* 12. 44. Si chesto puro me sarrà negato. *Cap. Son.* 158. Lo Creatore l'oro hanno negato. *Sadd. Lo Simm.* 2. 14. (?) Si me l'avisse date Non te le negarria. *Tior.* 1. 39. Sti sfuorge... maje non me le nega. *Fas. Ger.* 2. 72. Chi no passo negaive a li sordate.

Negativa. Negativa. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Dapò mille negative e contraste. *Cerl. Alad.* 3. 4. Non so ausate l'onze e ricevere affrunte e negative.

Neglia. Nebbia, Caligine, ed anche Polverio, Nugolo di polvere o d'altro. *Stigl. En.* 7. 21. Chiena è l'aria de neglia e de mofete. *Ciucc.* 11. 5. E bedde scura scura L'aria pe la gra neglia ch'era aizata Da la mmorra. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 142. Viente, refole, neglie e tempeste. *Ol. Nap. acc.* 2. 1. Na neglia se la ceagne (*la luna*) attuorno attuorno. *Quattr. Ar.* 307. Co na neglia de sajette. *Fas. Ger.* 20. 44. Cossì li lupe pe neglia e scorore... Vanno a le mantre. *Cap. Il.* 5. 40. Da dinto a la neglia. (*Si parla degli Dei*). *E* 104. Pe la neglia de porva ch'era auzata.

Fig. Ciò che offusca l'intelletto. *Cap. Son.* 23. Cca sta Morbetto tujo dint'a la neglia, Che non sa che ne fa de chillo mbruoglio. *Stigl. En.* 2. 141. Ma schiarare la neglia io mo te voglio.

Negliaccia. Accr. di *Neglia*. *Cap. Il.* 5. 160. Na gra negliaccia nce spannete attuorno.

Negliola. Lo stesso che *Neglia*.

Negoziante. Negoziante. *Ol. Nap. acc.* 4. 25. Fu creato, po fuje negoziante. *Vott. Sp. cev.* 71. Na mogliere de no negoziante. *E* 203. No negoziante de mare. *Fuorf.* 2. 5. 28. Mercato è fatto de negoziante. *E* 6. 56. Na mogliera E mo vo fare la negoziante. *Pied.* 2. 2. È la prima negoziante d'acquavita.

Negoziare. Negoziare. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Me l'aggio acquistato io co lo negoziare, e negozianno me so fatto conte. *E Cont.* 1. 7. E che mmalora negoziammo, che dice ncoscienza vosta? *E Flor.* 3. 12. Me voglio negozià li denare che tengo. *Vott. Sp. cev.* 154. Negozianno co la

pippa nvocca.

Negoziello, Negozijello. Dim. di *Negozio*. *Pag. M. d'O.* 11. 15. Cossì concruso lo negoziello.

Negoziò. Lo stesso che *Niozio*. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 65. Lo jodece... addoraje lo negozio. *E egr. p.* 142. Sciacqua becchiere e ghietta lo negozio. (*Cioè il pitale*). *E* 2. 6. p. 208. Sentuto comme passava lo negozio. *E* 3. 2. p. 275. Trascorrenno assaje ntorno a sto negozio. *Cort. M. P.* 9. 39. Lo negozio de Micco era già listo. (*Stava per essere ucciso*). *E Ros.* 1. 2. p. 17. Jea co chillò negozio a la marina. (*Cioè il pitale*). *E* 3. 9. p. 77. Non puorte lo negozio? (*Cioè il brachiere*). *Tior.* 1. 33. Quando la scura giovène vedette Chillo negozio sfraccassato e rutto. (*Cioè il pitale*). *Lor. Gel. p. g.* 2. 3. Facisse Negoziò a parte co li schiattamuorte? *E D. Tadd.* 11. Ma che nce perdarria? semp'è negozio. (*Cioè è un buon affare*). *Ser. Vern.* 2. 15. Quando lo stisso articulo segnificca negozio o la cosa ncennerale. (*Qui nel sign. grammaticale*). *Vott. Sp. cev.* 194. Uno le porta no negozejo pe l'arte soja. *Stigl. En.* 3. 92. E a le strepegne vostre lassarite Pe legge aterna sto negozio santo. (*È un manto rosso*).

Negozione. Accr. di *Negoziò*. *Macch. Bazz.* 1. 3. Figlia, faje no negoziò. *Lor. Due gem.* 10. Che si te piglio faccio un negoziò.

Negoziello. Dim. di *Negoziò*.

Negoziuccio. Dim. di *Negoziò*.

Negramanzia, Negramanzia. Negromanzia. *Fas. Ger.* 4. 23. E de negramanzia Nne sa chiù d'isso. *E* 14. 42. Nè nc'è manc'ombra de negramanzia. *E* 61. Ma de negramanzia na certa chella.

Negrecare, Negregare. Lo stesso che *Annegrecare*. *V. Nnegrecare. Zezz. Art.* 3. 6. E che sciorta de penzata. Stanno tanto negrecata Fare l'aute negrecà?

Negrecato o *Negregato* si usa per Annerito, Vestito a bruno, Infelice, Tristo, Addolorato. *Fas. Ger.* 4. 54. Scette La notte, comme a mene negrecata. *Sadd. Lo Simm.* 3. 1. (?) Uh negrecata e scura Teresella! *E Bar.* 3. 17. Nce l'hanno fatta a chisso negregato. *Cap. Son.* 19. Negregata la mamma che l'ha fatto. *E* 166. O negrecata l'arma che nce ntorza! *Cort. M. P.* E la sore carnale negregata. *E* 8. 29. Pe fare sempe st'arma negrecata. *E Vaj.* 4. arg. Vedenno Carmosina negrecata. (*Qui vale Annerito*). *E C. e P.* 7. 193. Chelle freeze... che fecero negrecata la moglie d'Anfione de sette figlie. *E Vaj.* 4. arg. Vedenno Carmosina negrecata. (*Qui vale Annerito*). *E C. e P.* 7. 193. Chelle freeze... che fecero negrecata la moglie d'Anfione de sette figlie. *Perr. Agn. zeff.* 1. 82. Ha zuoppo no pede Lo negrecato. *E* 4. 87. Oh negrecato! *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. O negrecato mene! *E appr.* O vita mia negrecata. *E* 3. p. 54. No negrecato mafaro. *E* 3. *egr. p.* 364. Notte... Che la gramaglia negrecata porta. *Tard. Suonn.* XIX. Negrecato tene.

Negregare. *V. Negrecare.*

Negregenza. Negligenza. *Patr. Tonn.* 2. 5. (?) Io, frate, co na bella negregenza N'aggio fatto

mesesca.

Negretorio. Gran negrezza. *Cerl. Sch. fed.* 2. 13. Uh che negretorio, mamma mia!

Negrolillo. Dim. di *Nigro*. *Fas. Ger.* 10. 78. La notte co lo viso negrolillo. *Cort. V. de P.* 6. 29. La notte negrolella.

Negromante. Negromante. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 283. Li negromante, astrolache e zingare de chillò pajese. *E* 4. 1. p. 7. Duje varvajanne negromante. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 81. E tu porzi si fatto negromante? *E C. e P.* 7. 194. La varva mia ch'era de negromante.

Negromanzia. Negromanzia. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 81. Non c'è negromanzia A chello che tu vide e che tu tuocche.

Negrone. Nerone, Uomo efferato e crudele. *Fas. Ger.* 4. 49. Sso negrone, sso cano, sso cornuto. *E* 6. 75. Core de negrone.

Accr. di *Nigro*. *Bas. P. F.* 4. 6. p. 174. O lo brutto capone! Sorrejere te fa, tant'è negrone.

Negrore. Negrezza. *Fas. Ger.* 6. 91. Arminia se spogliaje chillò negrore De vesta.

Negruogno. Nerognolo. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 185. Na pella De colore negrozna Che a lupo s'assomeglia.

Neja. È la *Tussilago racemosa*.

Nemmanco. Nemmeno. *Vott. Sp. cev.* 15. Nemmanco te mettere a fa trascurze co l'ammice. *E* 27. Nemmanco sputarece dinto.

Nemmiccola. Lente, Lenticchia, *Ervum lens*, e si distinguono le *janche*, v. *seminibus albis*, e le *nerè*, v. *seminibus fuscis*. *Cap. Son.* 229. E non si buono a scegliere nemmiccole. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 237. La regina che steva sopra lo fierro e no sceglieva nemmiccole. (*Cioè era tutta intenta al fatto suo*). *E* 5. 4. p. 161. Pesielle, nemmiccole, fasule. (*Le st. hanno nemmiccole*). *Picc. Dial.* 2. 118. Nemmiccole, cicere e fasule. *Cort. C. e P.* 2. 147. Perna che non monnava nespole nè sceglieva nemmiccole.

Nemmiccole co la *spingola* dicesi di cose che si fanno a miccino.

Nemmiccolo. Lo stesso che *Nemmiccola* secondo il d'Ambra.

Nemmecizia, Nemmicizia, Nemecizia. Inimicizia. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 141. Lo dire male se guadagna nemecizia e roina. *Stigl. En.* 11. 30. Avea na nemmecizia perra Co Turno. *Tard. Vaj.* 53. La nmecizia de lo demonio.

Nemmico. Nemico. *Ciucc.* 6. 6. Si benuto A trovà a me da ammico o da nemmico? *E* 12. 6. Chiste songo nemmice capetale. *E* 13. 35. E mare a li nemmice che mmestevano. *Cap. Son.* 134. De lo Petrarca nuje simmo nemmice? *E* 214. Mo ch'è tanto nemmica a no coglione. *E* 219. E nemmico a la natura.

Il demonio anche gli Spagnuoli lo dicono *enemigo*.

Nemmice pagate diconsi i Servi. *V. Nnemmico.*

Nenante. *V. Nnenante.*

Nenattemo. *V. Nnenattemo.*

Nenche, Nenghe. Lo stesso che *Nnenche*. *Giann. Ann. res.* 1. 5. (?) Pocca nenche me soso

Me nne venco a sto pizzo e cca me coso. *La Mil.* 3. 6. Nenche sa dire pappa. *Trinch. Elm. gen.* 2. 5. Nenche s'affaccia. *Eust.* 2. 2. E nenghe bedarria ca stace tuosto, Nzubbeto deciarria ec. *Nap. S. Franc.* 2. 6. Nenche le bide sulo. (Cioè al solo vederli).

Nenia. Nenia, e per estensione Componimento nojoso. *Cap. Son.* 52. E si mpacchie scrivanno o zorfa o nenia, Tutt'è de robbe vecchie e latrocinio.

Nenna. Fanciulla, e più generalmente Donna giovane. *Lo Sagliem.* 3. 22. Pecchè, povera nenna! *E appr. Jammoncenne, nenna bella. Fas. Ger.* 12. 18. Che nenna la portaje ncoppa le spalle. *Cap. Il.* 5. 84. Ercole, nenna mia, buono ch'è muorto.

Dicesi alla Fanciulla amata. *De Pal. Tr. amm.* 2. 9. (?) È fatta già la caccia, O nenna de sto core, Io so lo cacciatore E l'aucelluzzo tu. *Cerl. Pam. nub.* 1. 6. Di' n'auta vota, nenna mia. *E Ost. Mar.* 3. 8. Chiagno ca nenna mia m'hanno arrobata. *Vill. Cal.* 7. Jette addò nenna.

Il Capasso lo disse per Venere. *Cap. Son. g.* 21. Si a la mmalora v'allummava nenna, Lo giovane che morze co la sanna Poteva ire abbottarese de vrenna. *E Il.* 5. 86. A nenna se la sgrava Chill'abbruscio.

Nennella. Dim. di *Nenna. Tard. Vaj.* 85. Na nennella, ch'èje figlia femmena. *Dal Pian. Laud. spir.* 200. (?) Na nennella nterra è nata Che Maria s'addomanna. *Quattr. Ar.* 411. Simbè vuo fare ancora la nennella. *Cort. Vaj.* 2. 1. Ped avere no ninno o na nennella. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 3. Fata, palomma, Nennella de sto core. *Vill. Cal.* 6. Mo che nennella mia pomposa assomma.

Pupilla. *Rocc. Desc.* 15. (?) Avimmo da squartà lo velo, senza toccà la nennella de l'uocchie. *Ant. Am.* 4. 1. (?) Chi t'amava Chiù assaje che le nennelle ch'avea a l'uocchie. *La Mil.* 1. 4. Fraostina... Ch'era de l'uocchie tuoje la nennella, Lo trasoro, la fata. *Cerl. Tir. cin.* 1. 1. Me coglie a l'uocchie e nne po frucià la nennella netta netta.

Nennillo. Dim. di *Ninno. Ciucc.* 4. 13. E propio arresegnava a no nennillo. *Perr. Agn. zeff.* 5. 93. Comme a nennillo ch'esce da la scola. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 273. Fece no pentato nennillo. *Tior.* 4. 3. Ammore ch'è nennillo è tartagliuso. *Cerl. Ver. am.* 2. 8. Schiavo, nennillo mio. *E Zelm.* 3. 5. Via mo, nennillo, votate.

Nennona. Accresc. di *Nenna. Cerl. Gen. ind.* 3. 4. Tu che nn'avarrisse, nennona mia?

Neo. Neo.

Voce usata nelle dispute scolastiche. **V. Niare.** *Fuorf.* 2. 2. 36. Cca no nce può di proba e manco neo.

***Neola.** Lo stesso che *Nevola.* In sic. *nerula* e *neula* vale Cialda; in sardo, prov. e catal. *neula* vale Ostia, in basso lat. *nebula.* *Bas. Pent.* 1. 10. p. 134. della st. 1674. Lloco sbrommavano le neole e tarallucce. (*Manca in Porc.*).

Nepeta. Timo, *Thymus nepeta* o *Melissa nepeta.* *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 130. Avenno cuoto chi nepeta sciuorta, chi spicadosso. *Rocc. Bucc.* 2. p.

249. La nepeta addorosa co di anemmole. *Quattr. Ar.* 151. Chi mmiezo a sciure, a nepeta addorosa.

Nepetella. Nepitella, *Thymus calamintha* o *Calamintha nepeta.*

Nepetellone. Erba, detta pure *Nepetella sarvateca*, a cui si attribuisce virtù di fugare le piattole.

Neposcella. Nipotina. *Pal. Quatt.* 1. 11. (?) Te vuoje Arremmediare co la neposcella, Chella è chiù mpanutella. *Picc. Dial.* 2. 164. De neposcelle, cugine e cognate. *Pied.* 2. 4. Oh neposcelle meje!

Neposciello. Nipotino. *A. L. T. Chiar.* 1. 3. E quanno sguigliano li neposcielle.

Nepota, Nepote. Femm. di *Nepote. Bas. Pent.* 2. 3. p. 177. Va nepota mia, a la cammara de vascio. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno nepote). *Vott. Sp. cev.* 71. Se cresceva na nepota soja. *Picc. Dial.* 2. 162. Na figlia e na nepota. *Pied.* 4. 8. Cheste?... Me so nepote.

Nepotaglia. I discendenti, La progenie. *Fas. Ger.* 17. 87. Cossi nchino potessete scoprire De l'abbenire la gra nepotaglia.

Nepotama. Mia nipote.

Nepotata. Tua nipote.

Nepote. Nepote, Nipote, tanto figlio del figlio che figlio del fratello. *Ciucc.* 7. 11. Mannavano li figlie o li nepute. *E* 11. 25. Patre, figlie, nepute e li vecine. *E* 14. 49. E boze che lo figlio e lo nepote Asene se facessero chiammare. *Perr. Agn. zeff.* 4. 84. Zie, nepute, marite co mogliere. *Fas. Ger.* 1. 60. A buje, nepute, Quann'accorre facite de sti vuole? (*Qui per Discendenti*). *Bas. Pent.* 4. 9. p. 108. Va te piglia li figliule tuoje e nepute mieje. *Cort. Ros.* 5. 7. p. 113. Mo si ca vedarraggio li nepute! *Fuorf.* 2. 7. 42. Le nepute.

Nepotella. Dim. di *Nepota. Pag. M. d'O.* 6. 34. Sta nepotella toja. *E* 9. 3. Se nguadia, ne, sta nepotella mia? *Am. Som.* 5. 7. Ssa nepotella vostra. *Cerl. Zelm.* 1. 6. Tu si la nepotella.

Nepotema. Mia nipote. *Fer. Fint. zing.* 1. 10. (?) Donca tu vuoje nepotema pe forza. *Lo Sagliem.* 1. 9. È nepotema mia. *Lor. Gel. p. g.* 1. 6. Nepotema: che legge?

Nepotemo. Mio nipote. *Cerl. Dam. mar.* 2. 6. La stalla addò sta nepotemo.

Nepoteta. Tua nipote. *Trinch. Elm. gen.* 1. 1. A frate mo nepoteta aje promessa.

Nepoteto. Tuo nipote. *Cerl. Us. pun.* 1. 1. Fuss'acciso tu e nepoteto.

Nepotiello. Dim. di *Nepote. Stigl. En.* 2. 107. A chillo bello nepotiello Mo deva vase e mo no sosamiello. *E* 7. 63. Nuje che a Dardano simmo nepotielle. (*Qui per Discendenti*). *Pag. Fen.* 1. 1. p. 206. Ca si no nepotiello De Chiochiario bonanema.

Neppoliare, Nippoliare. *Neppoliarese* vale Impelarsi, Empirsi di peluria.

Neputemo. Mio nipote. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 139. Neputemo lo conte. *Cerl. Dam. mar.* 2. 6. Aggio voluto venì a bedè neputemo. *Am. Forc.* 3. 3. Pe no sguarrà neputemo.

Neputeto. Tuo nipote.

Neputiello. Lo stesso che *Nepotiello. Stigl.*

En. 6. 198. Ah neputielle mieje.

Nerquità. Iniquità. *Fuorf.* 2. 2. 23. Pocca vegliava già la nequetà.

Nerecato. Lo stesso che *Negrecato*. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Uh nerecato!

Nerillo. Dim. di *Niro*. *Picc. Dial.* 2. 85. Uocchie nerille e care. *E* 3. 6. N'uoocchio nerillo.

Nerone. *La vecchia de Nerone* si dice quando alcuno fa voti perchè crepi qualche cattivo superiore. Si narra che una vecchia pregava per la salute di Nerone, dandone per ragione che gli poteva succedere uno peggiore di lui.

Nerolillo. Dim. di *Niro*. *Picc. Dial.* 1. 171. Chella le vota l'uoocchio nerolillo.

Agg. di una varietà di fichi, *Ficus polymorpha* v. *prolifera*.

Nervoruto. Nerboruto. *Stigl. En.* 10. 197. D'Anea lo nervoruto vraccio Tiraje na lanza. *E* 220. Co no trunco de lanza nervoruto.

Nervuso. Nervoso. *Fas. Ger.* 12. 57. Isso la stregne Co le braccia nervose. *E* 19. 11. Sbrinco è Tancrede... Nervuso. *Pag. Rot.* 10. 43. Chessa toja toscana rimma S'è nervosa, de zuco e sapia nziemme.

Nervuto. Nerboruto. *Fas. Ger.* 19. 62. Teneva mente a n'ommo auto e nervuto. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 82. Pe ste denocchia toje grosse e nervute.

Nescia. V. **Niscio**.

Nesciuono. Nessuno, e talvolta Qualcuno. V. **Nisciuono.** *De Pal. Tr. amm.* 3. 10. (?) Fremma lloco, adaso, chiano, Nesciuono che se mova. *Cap. Son.* 144. Non sentono a nesciuono. *Ciucc.* 5. 29. No nce trovaje nesciuono. *E* 9. 16. Eilà, non sia nesciuona che le tocca. *E* 14. 10. Ma nnante che nesciuono se movesse. *Perr. Agn. zeff.* 1. 71. Nesciuono lo crede. *Tior.* 4. 10. Pecchè bruttezza non te dà nesciuona. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 89. Non credere a nesciuono joramiento che te faccia. *Pag. Fen.* 4. 7. p. 287. Non po soccede pe nesciuono cunto.

Assol. per Nessun parente. *Cerl. Gen. ind.* 2. 15. Che mamma! io non tengo nesciuono.

Nespola. Nespola e Nespolo. V. **Niespolo**, di cui è pure il plurale. *Quattr. Ar.* 346. Mela, sorve, nespole. *Sciat.* 2. 242. Fattose... na panza de nespole.

Nespola de lo Giappone o de lo Ceppone. Mespilus japonica.

Prov. *Cerl. Fint. mel.* 2. Co lo tiempo e co la paglia s'ammaturano le nespole. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 349. Che sempre co lo tiempo e co la paglia Vide che s'ammaturano le nespole. *Stigl. En.* 1. 47. Ca lo tiempo le nespole ammatutura.

Monnà nespole. V. **Monnare**.

Nespolillo. Dim. di *Niespolo*. *Stigl. En.* 10. 127. Sto nespolillo aciervo l'ha fruttato. (*Fig.*).

Nestoreale. Nestoreo. *Fuorf.* 2. 10. 102. L'anne... nestoreale.

Netrito. Nitrito. *Stigl. En.* 11. 145. Li cavelle... co netrite Da cca e da llà se votano a sbruffate.

Nettapaletta, Nettapalette. V. **Paletta**.

Nettare. Nettare. *Cap. Son.* 261. (1876). Chiste p'avè lo nettare... Co l'aute numme.

Quattr. Ar. 293. La pisciazza de doje rana Che cca se chiamma nettare. *Picc. Dial.* 2. 115. Lo nettare de Giove.

Nettäre. Nettare. *Cap. Il.* 5. 104. Vanno a nettà lo grano. *E Son.* 167. O a nettà jate chiaveche e latrine.

Nettavorzille. Borsajuolo, Tagliaborse. *Rocc. Georg.* 1. 126. Nettavorzille, arrobbamocature.

Neutrale. Neutrale. *Pag. Batr.* 2. 26. A sta neutrale... arresolveno.

Neutro. Neutro. *Cerl. Cord. lib.* 2. 2. A la primma d'attive, passive o neutre.

Neva, Neve. Neve; il volgo chiama pur così la Grandine. *Rocc. Bucc.* 10. p. 357. Pe miezo a nive e a eserzete. *Fas. Ger.* 4. 31. Mosta lo bello pietto lo jancore De neve. *E* 15. 46. Cheste de neve tutte so nchiatrate. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 49. Refose neve a la mmidia de la regina e fuoco a lo sdigno. *E* 5. 2. p. 143. Cammenasse caudo caudo pe drinto ste neve. *Cerl. Flor.* 1. 7. Pare no granolo de neva. *Quattr. Ar.* 153. Neva, granole e tronola. *Pag. M. d'O.* 11. 27. Restaro tutte fridde comme neva. *E Fen.* 4. 2. p. 275. Pe le neve che fanno e pe li masche.

Varca de la neve. V. **Varca**.

Juoco de la neve è Quello che fanno i fanciulli tirandosi pallottole di neve. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 24. Vozzacchio, caccialappascere, che non valeva, che non valeva pe lo juoco de la neve. *E M. N.* 1. p. 232. Non vale tu a lo juoco de la neve.

Prov. *Cerl. Donn. serp.* 2. 6. Oh mo se squaglia la neva e se scommoglia la babaluscia.

Nevecare. Navigare. *Fas. Ger.* 13. 20. O comme quanno sta pe nevecare. *Rocc. Georg.* 1. 80. Si chiove, sciocca o neveca.

Nevera. Nevajo, Conserva di neve. *Picc. Donn. sens.* 1. 3. Nepoteta Che l'aje cresciuta dinto a qua nevera?

Fig. Dicesi di Luogo assai freddo e di Uomo freddo o nel parlare o in fatto di amore, e simili.

Neverzale. Universale. *Ciucc.* 1. 7. E pe le strate Nc'era no scialatorio neverzale. *Fas. Ger.* 13. 64. Neverzale lammiento avea scetato. *Cap. Il.* 3. 1. Fanno no strillatorio neverzale. *Nap. S. Franc.* 2. 6. Vedarraje lo jodizio neverzale.

Neverzo. Universo. *Fas. Ger.* 1. 52. Che sentire Fanno pe lo neverzo lo remmore. *E* 4. 18. Parea che lo neverzo s'abbessasse. *Cap. Il.* 5. 27. La famma va pe lo neverzo munno. *Maj. Vers.* 39. E cheste so de lo neverzo munno Lo morbo, lo descenzo, lo zeffunno!

Nevola. Il Passero l'ha per Cialdone, e il de Falco la chiama *Vana nevola*. V. **Neola**.

Nevoziato. Lo stesso che *Nioziato*.

Nevozio. Lo stesso che *Niozio*.

Nezziaria. Inezia, Bagattella. *Rocc. Desc.* 5. La robba se stimma na pagliuca, lo campa na nezziaria.

Nfacce, Nfaccia. Esprime l'applicazione in direzione orizzontale di un oggetto sopra un altro, ma non è sempre un oggetto materiale. V. **Facce**. *Cap. Son.* 11. Scrive nfaccia a lo portone. *Ciucc.* 2. 8. O miettete a parlà nfacce a sto muro. *E* 4. 9. Nfacce a na moraglia Nn'asciave ammontonato

n'auto mbruoglio. *E* 5. 24. Le sbatte pe deritto Nfacce a la porta. *E* 8. 22. E nfacce a chelle mura Co no cravone steano designate Certe cose. *E* 10. 25. Nfacce a no muro stea no tiatriello.

Nfacennato. Affaccendato.

Nfadare. *Nfadarese* vale Adirarsi, Infastidirsi. *Sp. enfadarse. Pag. Petr.* 1. 16. (?) Tu dille ca te nfade, Tutta quanta t'accide Senza sapè pecchè. *Fed. Gism.* 1. 9. (?) Ne? me pozzo levare la perucca Mo che sono nfadato? *Ciucc.* 7. 30. Lo rre se nfada. *Cap. Son.* 24. Se nfada, se mperozza e bo fa lita. *Mandr. as.* 1. 40. Se nfada lo compare. *Pag. M. d'O. ded.* Senza maje nfadarete o pigliarete collera. *Macch. Bazz.* 2. 11. Ched è? te vedo nfadato.

Nfado. Noja, Molesta, Fastidio. *Sp. enfado. Mandr. as.* 3. 13. Zompa senza nfade Chi co natura cauda ha fatto lega. (*Qui per Ostacolo*). *E rep.* 1. 2. Pe tanta nfade avute e tant'arisse. *Ciucc.* 9. 20. Po pe non darle nfado se nne jette.

Sussiego, Burbanza, Boria. *Mandr. nn.* 4. 14. Che nfado, ch'arroganza e che concetto Sto Scerocco cacciaje. *E rep.* 3. 14. Le parlaje co nfado.

Nfaduso. Facile a infastidirsi e andare in collera. *Sp. enfaduso. La Mil.* 3. 2. Me faje de lo nfaduso. *Mandr. nn.* 3. 14. Cod isso lo nfaduso smanecheja. *Cerl. Dor.* 2. 11. Vi comme sta nfaduso! *Mar. Sir.* 1. 15. Chillo vecchjo nfaduso.

Nojoso. *La Mil.* 2. 9. Sso riepeto nfaduso Sempe torna da capo.

Nfallibbole, Nfallibbele. Infallibile. *Mandr. all.* 1. 17. Nfallibbole prova ha, certa e sicura. *Vott. Sp. cev.* 223. E che chesto sia na veretà nfallibbele.

Nfamamente. Con infamia. *Cort. Vaj.* 5. 26. L'aje fatta propio nfamamente.

Nfamare. Infamare. *Vott. Sp. cev.* 150. Pecchè aveva nfamata la damma. *Picc. Dial.* 1. 51. Na satera nfamante.

Nfamatorio. Infamatorio. *Cerl. Fint. cant.* 2. 6. A leggere no sonetto nfamatorio contr'a figliema.

Nfamazzo. Pegg. di *Nfamo. Fas. Ger.* 9. 28. Via su contra sso nfamazzo. *E* 96. Lo vecchjo rre nfamazzo.

Nfame. V. **Nfamo.**

Nfametà. Infamia. *Cap. Il.* 4. 52. Troja, de nfametà la quintassenza. *Fuorf.* 2. 7. 81. De nfametate te lo fanno zuppo. *E* 10. 50. Tanto stimata nn'è la nfametà.

Nfametiello. Dim. di *Nfamo.*

Nfamia. Infamia. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Pe rappresentareve no suonno vero de nfamia. *E* 2. *egr. p.* 252. Ch'è quatro oregonale De la nfamia. *Ol. Nap. acc.* 3. 27. Si la nfamia po nterra auzare famma.

Nfamma. Cattiva fama, Infamia, ed anche semplicemente Fama. *Tard. Def.* 199. La mala nfamma accacciata a chella reggina.

Nfammare. Infamare. *Mandr. as.* 1. 3. Vedo ca more De mala morte chi nnoziente nfamma. *Viol. buff.* 4. Nfammà no galantommo è cosa justa? *E* 5. E tu...Te miette a ghi nfammanno li

nnoziente? *Ol. Nap. acc.* 3. 27. Non fa cunto de nullo, o accide o nfamma.

Nfamme. V. **Nfammo.**

Nfammia. Infamia. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. E a rompecuollo fuje la brutta nfammeja. *Tior. Pent.* 4. 6. p. 69. La moglie che l'aveva puosto sta male nfammia. *Cort. V. de P.* 6. 15. Scrisse millanta nfammie contra Ammore.

Nfammo, Nfamme. Infame, Malvagio. *De Pal. Tr. amm.* 2. 12. (?) Tu, Pippo, si no nfammo, Tu che tradiste Nora. *Viol. buff.* 32. Nfamma è la penna ed è la lengua nfamma De sto mmerduso. *Fas. Ger.* 2. 8. De la moschita nfamma lo guardiano. *Ol. Nap. acc.* 3. 39. Pe gabbare chillo nfammo. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 247. No le dà nomme nfamme De latro mariuolo. *E* 4. *egr. p.* 123. Pe non soffrire famme resta nfamme. *Cort. Ros.* 4. 4. p. 85. L'assassino... lo nfammo. *Tard. Vaj.* 112. Luoco nfammo. *Fuorf.* 2. 1. 51. Nerone nfamme.

Nfammone. Accr. di *Nfammo. Fas. Ger.* 20. 46. Nè lo nfammone Responne o se repara.

Nfamo, Nfame. Infame, Malvagio. *Quattr. Ar.* 267. Chelle nfame... Figlie a Dannavo. *Picc. Dial.* 2. 36. O nfamissemo aotore.

Nfamone. Accr. di *Nfamo.*

Nfanfananfà. V. **Nfinfirinfi.**

Nfanfarire. *Nfanfarirese* vale Imbizzarrire, Stizzirsi, ed anche Smarrire momentaneamente il lume della ragione, Confondersi. *Vott. Sp. cev.* 107. Si senteno na parola storta, subbeto se ncepollesceno; si hanno na toccatella, se nfanfaresceno. *E* 185. Subbeto abbottanno e se nfanfaresceno.

Nfanfarone. Faccendone, Affannone, ed anche Fanfarone.

Nfanfera. *Zella nfanfera* è la *Tigna furfuracea*. *Sciat.* 2. 238. Puostose... n'ipocautico d'oro chiumiento pe farese ascire la zella nfanfera.

Nfanta. V. **Nfante.**

Nfantaria. Infanteria, Fanteria. *Stigl. En.* 12. 155. La nfantaria Auza vuosche de lanze e de spatune. *Fas. Ger.* 19. 122. Ma cossì nfanteria comm'a cavallo ec. *Cap. Il.* 4. 65. Da dereto mpostaje la nfantaria. *Cort. M. P.* 9. 24. Pe se mmescare co la nfantaria.

Nfante, Nfanto. Fante, Fantaccino. *Fas. Ger.* 1. 35. Passà da sparte e nfante e cavaliere. *E* 61. Aosate a lo patire e brave nfante. *E* 11. 20. De n'autro (*giaco*) s'arma che pareo no nfante. *E* 20. 8. Mmiezo li nfante nzerra. *Pag. Rot.* 7. 47. O sia cavallo o nfante. *Cort. Cerr.* 3. 20. Uno de li meglio nfante.

Nfante a pede. V. **Fantappede.** *Cap. Il.* 4. 60. Ca dereto le va de nfante a pede Na nuvola. *Pag. Rot.* 20. 7. Pare... Se lo vide parlà no nfante a pede. *E M. d'O.* 1. 22. Destro, corrente e bravo nfante a pede.

Per Bambino, Infante. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 9. Se lo volarrà piglià pe figlio nfante.

Titolo dei principi reali della casa di Spagna, e dicesi pure di altre case reali. Al femm. *Nfanta.*

Bas. Pent. 1. 7. p. 84. Libera da no dragone la nfanta de Pierdesinno. *E* 3. 7. p. 323. S'è data la nfanta pe moglie.

Nfanzia. Somiglianza di volto, e più generalmente, Aria di volto, Sembianza, Aspetto. *Cap. Il.* 2. 111. Nè Omero pe la nfanzia tra de lloro De li fratielle, sgarra a lo pittà. *E B.* 30. Iri pigliaje la nfanzia de Polito. *E Son.* 194. Non è proprio la nfanzia spiccecata. *Fas. Ger.* 14. 6. Che m'ha fatto foire da la mente La primma nfanzia. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 141. No servetore... Che sia de bona nfanzia. *E* 3. 2. p. 276. Schitto sta bella nfanzia me satora. *E* 4. *egr. p.* 120. Perchè a la primma nfanzia Dà quarche mala facce. *Cort. M. P.* 9. 28. E tale nfanzia avite che derria Ca site caaliero titolato. *Perr. Agn. zeff.* 3. 83. A la nfanzia me pare n'ommenone. *Ol. Nap. acc.* 2. *arg.* La Descordeja le nfanzie s'ha pigliate De vecchio.

Avere, Dare o Tenere na nfanzia vale Arieggiare, Avere una qualche somiglianza. *De Pal. Tr. amm.* 1. 2. (?) Ave na certa nfanzia sto fegliulo, E non saccio de chi. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 83. Subeto che fu bista da lo rre l'ebbe na nfanzia de chella che desiderava. *Lor. Cors.* 2. 3. Vide buono: Nn'aggio nesciuna nfanzia?

Nfardellare. Affardellare. *Cuor. Mas.* 5. 36. (?) Non avarria lassato Chelle vrenzole meje, nè de st'argiento M'avarrisse cca bisto nfardellato.

Nfarenare. Infarinare, e dicesi in particolare dell'infarinare i pesci e altri cibi prima di friggerli. *Quattr. Ar.* 151. Nfarenato De porvera. (*Per simil.*). *E* 237. Comm'alice nfarenate. *Pal. Fier.* 2. 7. Tu pare no mazzone nfarenato.

Nfasciare. Fasciare, e dicesi in particolare dell'avvolgere i bambini nelle fasce e del fasciare le ferite e le piaghe; per estensione Circondare. *Stigl. En.* 6. 51. Co li sguiglie... Nfascia lo trunco. *E* 53. E de ceprieste attornio lo nfasciaro. *E* 12. 31. De gramegna era nfasciato L'autaro. *Ciucc.* 13. 37. No pede co na gamma avea nfasciato. *Tard. Vaj. p.* 88. Dopo che hanno covernata e nfasciata la criatura che nasce. *Cap. Il.* 3. 67. Nfasciaje de na corazza le costate. *E Son.* 215. Decette la mammana, nche nfasciato Appe sto brutto pezzo de premmonne. *Lo Sagliem.* 1. 13. A sto vraccio nfasciato. *Fas. Ger.* 2. 5. Sta nfasciata a no velo. *E* 10. 5. Nfasciaje le chiaje. *E* 18. 43. Nfasciata de cojera. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 237. Nfasce d'oro te nfasciarria. *E* 5. 8. p. 194. La matreja nfasciata da na votte.

Adornare con fasce. *Mart. Quagl.* 1. 7. Borò nfasciate e presiede.

Nfasciata. Il complesso di tutti i panni con cui si fasciano i bambini.

Nfasciolle, Nfasciolla. In fasce, Nelle fasce. *V. Fasciolla. Del Pal. Tr. amm.* 3. 1. (?) Duje figlie me nascertero... E tutte doje nfasciolla me morettero. *Cap. Son.* 56. Quanno stive nfasciolla int'a la connola.

Nfastedire. Infastidire. *Fer. Fint. zing.* 2. 1. (?) Ched è? si nfasteduta? *Cap. Son.* 269. (1876). A l'uno e l'altro che te nfastedisce Tu dice fruste fruste, passe passe.

Nfatto, Nfatte. In fatto, Di fatto. *Vill. Epit.* 116. Tutte cercajeno nfatte Chi na cosa e chi n'auta. *Cort. Ros.* 4. 8. p. 93. E nfatto N'è chiù Titta a lo tatto.

Nfausto. Infausto. *Mandr. rep.* 4. 7. Che so comete nfauste.

Nfeccare, Nficcare. Ficcare, Introdurre, Far penetrare. *Fas. Ger.* 1. 48. E pe l'uocchie a lo core se nfeccaje. *E* 4. 2. E s'ha dentro a li cuorne già nfeccato D'arrojenare affatto lo crestiano. *E* 12. 66. Na tennerezza se le nficcaje ncuorpo. *E* 19. 26. Po doje stoccate a l'uocchie le nficcaje. *Cap. Son.* 220. La cocozza e la vrenna io llà nce nficco. *Tior.* 2. 10. Vide sto truocchio ch'a la mano nficco? *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Nficcate ssa lengua dereto. *Bas. P. F.* 3. 9. p. 139. Avarà bisto ca sarrà nficcata Dintr'a la grotta.

Nfeccarese val pure Inframmettersi, Entrare non invitato o richiesto.

Nfecciare. Cioncare, Bere molto vino. *Cap. Il.* 2. 102. Dapò ch'ognuno avea buono nfecciato. *E* 6. 64. Buon è che nfeccie e che te miette nforza.

Quindi *Nfecciarese* vale Ubriarsi, Avvinazzarsi. *Fed. Beatr.* 2. 7. (?) Chillo è no mbreacone. – Si ca tu non te nfeccie peo de chillo. *Cap. Il.* 1. 92. Tanto la compagnia s'era nfecciata. *Lo Sagliem.* 3. 18. È uoglio? staje nfecciato.

Val pure Insozzarsi, Cader nel fecciume.

Nfedele. Infedele. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 349. Chillo è lo tradetore nfedele. *Mandr. all.* 4. 6. De mare no fedarte, ch'è nfedele. *Pag. Rot.* 3. 3. Esse fedele a lo nfedele sgrato. *Lor. D. Tadd.* 11. Te pettaje co mariteto Pe na nfedele. *Fuorf.* 2. 5. 19. Nabucco... Chiù de Nerone nne fu assaje nfedele.

Nfedeltà, Nfedertà. Infedeltà. *Cerl. Ariob.* 2. 6. Acciò se sapesse la nfedeltà soja. *E Ost. Mar.* 3. 14. A non commettere le nfedeltà. *Rocc. Georg.* 1. 134. La funesta Nfedeltà co altre guaje ammare acerve.

Nfegnere. Infingere. *Tior.* 9. 1. O te nfigne no nennillo. *Cort. V. de P.* 4. 28. Me nfengo nzallanuto e bestejale.

Nfelacciata. Filza, Serie. *Vott. Sp. cev.* 178. S'era fatto na nfelacciata de carrozze e galesse. *Picc. Dial.* 3. 3. De padule mmedè le nfelacciate.

Nfelare, Nfilare. Infilare, Infilzare, e dicesi dei corpi colle armi di punta, dei cibi collo spiedo, del refe nella cruna dell'ago, ec. *Cap. Son.* 229. Ca nfile vierze fatte a nfilasproccola. *E Il. B.* 20. Co na sajetta nfilarrria no pruno. *E* 5. 167. Nfilame ssi Trojane... Tu nfile lo malanno che te vatte. *Fas. Ger.* 6. 85. La lanza soja nfelatome sto core. *E* 8. 82. Che steano pe nfelà no Rotamonte. *Rocc. Georg.* 2. 128. Ed a li spite Chi nfila carne. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Spennatala e nfilatala a no bello spito. *E egr. p.* 155. Nfila settenzie e smafara conziglie. *E* 2. 5. p. 192. Nfilatose na sporta a lo vraccio. *E* 3. 2. p. 272. Nfilare l'aco. *E* 5. 8. p. 189. Co no buono panaro de cose da magnare nfilato a lo vraccio. *Perr. Agn. zeff.* 2. 59. Nfila a no cuorpo pe lo manco tre. *Tior.* 3. 12. E tanta n'ha nfilate e buone e

triste. (*Parla di una spada*). *Lor. Pazz.* 13. E no la nfile co no junco ec.! *Pag. Batr.* 1. 25. Co no junco stuorto Starraje nfelato. (*Parla ad un ranocchio*). *Cort. Cerr.* 5. 37. Co la spata... a lo scianco nfelata. *E C. e P.* 6. 182. Perna... degna d'essere nfelata da no lazzo d'oro.

Detto degli abiti che si pongono addosso. *Cerl. Clor.* 1. 1. Fatte nfilà no cantuscio da Giacomina. *E Alad.* 1. 14. Me voglio nfilà na sciammeria. *Cap. Il.* 2. 9. Se nfilaje no soprattone. *Ol. Nap. acc.* 2. 35. Se nfila la cammia a lo cauzone.

Inguainare. *Cap. Il.* 1. 41. Ma nfila mo... La sarrecchia ca sta meza da fore. *Trinch. D. Pad.* 1. 1. Nfelate sse serrecchie.

Porre in fila. *Rocc. Georg.* 2. 66. Nfila tutt'a n'ordenò.

Dirigersi per una via, Andar via. *Ol. Nap. acc.* 4. 92. Priesto s'abbia Chi sta annascuso, appriesso ad isso nfila. *Fas. Ger.* 13. 69. E nfila De notte, e l'uno appriesso a l'altro sfila. *Pag. M. d'O.* 11. 29. Nfilanno li signure pe Chiajano, Pe Polleca giraro.

Nfelarese vale Introdursi con isnellezza, Guizzare tra la folla. *Mandr. nn.* 3. 7. Se ncaforchia a na tana, ed io me nfilo Appriesso. *Viol. vern.* 14. Me nfilo io puro. (*In una baracca*). *Stigl. En.* 9. 121. A le primme filere se nfilaje.

Nfelata. L'atto di *nfelare* e Le cose *nfelate*. *Viol. buff.* 4. E nne fa na nfelata priesto priesto.

Nfelato. Lo stesso che *Nfelecatò*. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 230. Nfelata comm'a schiava, arraggiata comm'a cana figliata.

Nfelecatò. Pieno di fiele, Infellonato. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. Tutta arraggiata e nfelecata le disse ec.

Nfeleccetare. Infelicitare, Rendere infelice. *Picc. Dial.* 1. 156. Quanto nfeliceta Lo non càcà.

Nfelice. Infelice. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Che farraje, nfelice? *E 5. p.* 74. Na vita cossì nfelice. *E 5. 7. p.* 184. Chi nasce sbentorato more nfelice. *E 10. p.* 210. Nfelice agurio de chello che doveva passare. *Perr. Agn. zeff.* 1. 34. Me faccia puro quanto vo nfelice. *E 67.* Scardaje la lanza e rommanie nfelice. *Tior.* 7. 5. Ca sto vierzo è nfelice.

Che fa brutta figura, Deplorable. *Quattr. Ar.* 329. Che sarrisse na maschera nfelice.

Nfenetà. Infinità. *Tard. Vaj. p.* 15. Se nce porriano adducare na nfenetate d'asempie. *Fas. Ger.* 9. 57. E attuorno ha nfenetà d'agnole e sante. *Fuorf.* 2. 5. 11. Fanno na nfenetate de schiamazze.

Nfenfiare. Sfringuellare, Pispissare. *Ciucc.* 13. 8. Nzomma si nfenfejava no froncillo ec.

Nfengardo. Infingardo. *Tard. Def.* 221. Che le vajasse siano perfete e nfengarde. (*La st.* 1628 *ha ed enfengarde*).

Nfenitamente. Infinitamente. *Cort. Cerr.* 3. 18. Isso la ngrazejaje nfenitamente. *E C. e P.* 6. 183. Rengrazejanno nfenitamente lo caporale.

Nfenito. Infinito. *Perr. Agn. zeff.* 1. 64. De sordate puopolo nfenito. *Ol. Nap. acc.* 3. 71. No puopolo nfenito che s'ammassa Nforma de

sordatesca a le bannere. *Fas. Ger.* 5. 21. Averrà doglia nfenita. *Stigl. En.* 1. 169. No numero nfenito. *E 6.* 129. Passaro Meza matina, e ghievano nfenito. (*Cioè all'infinito*). *Fuorf.* 2. 3. 12. Pe compremiente po, cosa nfenita.

Nfenocchiamento. L'atto di infinochiare.

***Nfenocchiare, Nfenucchiare.** Infinochiare. *Gr. φεναχίζω. Cap. Il.* 1. 27. Non te credere, Achì, ca me nfenucchie. *E 103.* Carch'auto dio che te nfenocchia. *E Son.* 190. Te lasse nfenocchia da no zecchessa. *Tior.* 7. 3. Mo tempo nce nfenucchie. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Mbrogliare, nfenocchiare, mettere mmiezo e dare a bedere vessiche pe lanterne. *Fas. Ger.* 20. 135. Si te nfenocchio. *Sciat.* 2. 235. Nfenucchiava l'arcasene.

Nfenocchiata. L'atto di infinochiare.

Nfenta. Finta, Infinta, Simulazione; onde *Fare nfenta* vale Infingersi, Fingere. *Fed. Beatr.* 1. *ult.* (?) Io aggio fatto nfenta non canoscerla. *Ciucc.* 2. 13. Ma lassala fuire, e tu fa nfenta. *Perr. Agn. zeff.* 3. 20. A la facce fa nfenta de terare. *Tior.* 9. 3. Senza nfenta Se contenta Nfi a la brache de mpignare. *Cap. Il.* 5. 122. È Marte che l'ajuta e fa ste nfente. *Cort. M. P.* 8. 27. E commo fusse tu nfenta farraggio.

Per ischerzo quando uno va via dice che *fa nfenta de se nne ire*. *Fuorf.* 2. 6. 99. Ora facimmo nfenta a nce nne ire.

Nfentimma. Finzione, Simulazione. *Fed. Gism.* 3. 4. (?) Chella simpeca Credo che fuje nfentimma. *Lo Sagliem.* 3. 2. Donca è stata nfentimma?

Nfentiva. Finzione, Infinta. *Am. Som.* 3. 7. È stata nfentiva... lo fare la spantecata co mico.

Nfenucchiare. V. **Nfenocchiare**.

Nferiore. Inferiore. *La Mil. tit.* Austria nferiore. *Amic. Titt.* 41. Lo ceto nferiore.

Nferire. Inferire. *Tard. Def.* 188. Chello che voze nferire copertamente. *E Vaj.* 117. Lo corzaro voze nferire ad Alissanthro che ec.

E per Inferocire, Divenir fiero. *Rocc. Georg.* 1. 137. Ntutto lo munno Marte se nferesce. *E 3.* 110. Arzo de sete torce uocchie e bocca, Nferesce. (*Si parla di un serpente*).

Nfermaria. Infermeria. *Fuorf.* 2. 6. 86. A la diuna pare nfermaria. (*Parla di una donna che s'imbellesta*). *E 8.* 85. Dinto de na nfermaria.

Nfermetà, Nfermità. Infermità, Malattia. *Tior.* 7. 3. Nè nfermetate nc'erano o spitale. *Tard. Vaj. p.* 51. Pe sanarese da quarche nfermetate. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 290. Canosce le nfermetate de la gente. *E 4. 2. p.* 20. La virtù è... na rezetta contra la nfermetà de lo tempo. *E 8. p.* 88. Le nfermetà de la vita. *Cort. Ros.* 4. 6. p. 90. Venne l'agniento d'ogne nfermetate. *Macch. Bazz.* 2. 5. Me la mmescano a me pure la nfermità.

Nfermiccio. Infermiccio. *Cerl. Ars.* 2. 10. No colore macilente, giallato, nfermiccio.

Nfermiere, Nfermiere. Infermiere. *Cap. Son.* 93. Lo primmo che me piglia pe nfermiere Nce la voglio sonà la menechina. *Mandr. rep.* 1. 20. Accommenzaje no gran fracasso Co... lo nfermiere.

Nfermità. V. **Nfermetà**.

Nfermo. Infermo. *Fuorf.* 2. 6. 95. Azzò lo nfermo che nne sia sanato. *E* 8. 85. Chella puzza de nferme.

Nfernale. Infernale. *Fas. Ger.* 7. 118. La gran furia nfernale recevveno. *E* 119. La nfernale ira. *Cerl. Ver. am.* 1. 8. Spireto nfernale. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 189. Non fece cosa de femmena, ma de furia nfernale. *Pag. M. d'O.* 11. 13. Pe te chisto farria cose nfernale. *E Batr.* 3. 2. Li tavane porzì cose nfernale Facero.

Preta nfernale è il Nitrato d'argento.

Nfernisco. Infernale. *Tior.* 2. 10. Tann'io co na nfernesca chierecoca Cossi scornato a chiagnere me mecco. *E* 15. De le nfernesche pene io so lo cuoco. *Fas. Ger.* 13. 3. E tanta e tale scoretate Nfernesca. *Cort. Vaj.* 4. 3. Se so caduto a le nfernesche pene.

Nfernosiello, Nfernusiello. Dim. di *Nfernuso.* *Sadd. Mar. Ch.* 3. 4. (?) Ched è? vuò fare lo nfernosiello?

Nfernuso. Indiatolato, Che ama di far fracasso, Che fa il diavolo a quattro. *Giann. An. res.* 1. 12. (?) Ca si chesso mo Ciullo se nzonnasse, Lo sentarrisse fare lo nfernuso, Pocca è de mene, arrassosia, geluso. *Cap. Il.* 2. 44. Qua birbo che face de lo nfernuso. *E* 4. 46. Ca li Trojane fanno lo nfernuso. *Vott. Sp. cev.* 196. Chillo pajese addò songo tutte l'uommene nfernuse. *Picc. Part.* 2. 4. Duje cavalle... fanno li nfernuse. *Fuorf.* 2. 2. 68. Ca te vuò fa lo potta e lo nfernuso.

Nferrare. Mettere nei ferri. *Fas. Ger.* 17. 12. Taglia cuolle, arde, mpala e nferra e sfera.

Nferriata. Cannelo o Ringhiera di ferro. *Fas. Ger.* 19. 33. È forte Pe le gran turre e nferriate e porte.

Nferta. Regalo che si fa a qualche dipendente o inferiore, soprattutto a Natale, a Pasqua, a capo d'anno; ed in generale Dono, Presente, Strenna. Forse dal lat. *inferre.* *Bas. Pent.* 1. 10. p. 119. Famme la nferta si me la vuoj fare. *E* 3. *egr. p.* 264. Da vero ca te mmierete la nferta. *Fas. Ger.* 5. 68. Pe caretà faciteme la nferta De li dece mprommise. *Mandr. rep.* 3. 21. Damme la nferta, ca pe me mparaste ec.

Nfestare. Infestare. *Tard. Vaj.* 116. Tenere nfestata la gente co li latrocinie tuoje. *Rocc. Georg.* 3. *arg.* E barie male che l'affrije e nfesta.

Nfestoluto. Abbigliato da festa, ed anche Festeggiante, Festoso. *Ros. Pipp.* 2. 13. (?) Io no l'aggio maje voluta A sta vecchia nfestoluta. (*Il d'Ambra lo spiega per Infistolito*). *Cerl. Sch. am.* 1. 1. Ne, Catuozzo, Perchè staje nfestoluto? e sto palazzo Sta tutto linto e pinto? *E Vasc.* 3. 13. Già ch'è ghiornata nfestoluta, votateve no poco a me. (*Cioè giorno di festa, di allegrezza*). *E Claud.* 2. 5. Mmiezio a te segnurrelle volimmo stare tutte nfestolute. *E Tim. ard.* 2. 13. Tutta la corte vosta sta nfestoluta.

Pien di mali, Infistolito, secondo il Galiani e il d'Ambra.

Nfetzenire. Ammorbare, Impuzzolire. *Pag. Rot.* 11. 3. E chillo scritto lloro arcefetente Autro non fa che nfetzeni la gente.

Nfettamiento. Noja, Seccatura. *Cort. V. de P.* 1. 26. Quanta remmure! quanta nfettamiento! *Cap. Il.* 4. 104. Senza vammana e senza nfettamiento. *Ol. Nap. acc.* 15. 26. (?) E ciento Sciorte, ch'ha dirle tutte è nfettamiento. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Sta pittema cordiale, sto nfettamiento de vrache.

Nfettare. Infettare, Ammorbare, Contagiare, ed è comunissima la frase *Nfettare na nave de pezziente.* *Pag. Petr.* 1. 16. (?) Vastarrisse tu sulo, Guitto, puorco, fetente, A nfettare na nave de pezziente. *Cap. Son.* 30. Si caca a maro po nfettà li pisce. *E* 80. Nfettarrà tutta quanta la cetate E morarrà la gente pe lo fiato. *E* 166. Che mbroggia li pensiero e l'arma nfetta. *Perr. Agn. zeff.* 2. 11. Nfettajeno de venino le campagne. *Tior.* 2. 23. Lo vernacchio non se cura, Pe nfettà chi l'è attuorno, de crepare. *E* 7. 3. T'ammorba e nfetta po lo fiato. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 103. Sentie... saglire lo venino ammoruso a nfattarele l'arma. *Quattr. Ar.* 320. Te nfetta mezo munno co no sciato De marcia.

Infastidire, Nojare, Frusciare, specialmente con chiacchiere a altri romori, Stordire, Assordare. *Tior.* 9. 3. La trommetta L'arma nfetta. *Ciucc.* 13. 5. Mo te nfetta ste sirve e ste campagne. *E* 27. E stea da llà nfettanno mezo munno. *Viol. buff.* 27. E te nfetta de vierze sto pajese. *Bas. Pent. ntr. p.* 21. Dobbetanno de toccarese la vocca e de fare no figlio che nfettasse na nave de pezziente. *E* 2. *egr. p.* 254. Te nfetta, te stordisce e t'ammoina. *Pag. Rot.* 19. 24. E ncoppa de ste buce Vide nfettà seje nave de pezziente. *Cort. Vaj.* 3. 2. A dire tanta nnure e compremiente Se nfettarria na nave de pezziente. *E Lett.* 230. Mozzecutola... che sarria pe nfettà na nave de pezziente.

Dicesi pure *Nfettare Calavria.* *Fas. Ger.* 11. 18. Po nfettajeno Calavria le trommette.

Nfettarese vale Adoprarsi a tutt'uomo, Arrabattarsi. *Pag. M. d'O.* 13. 32. Fuje no suonno de tata Ciccolillo Che se nfettava nguadejarme a chella. *E Fen.* 4. 3. p. 279. Che baje... Trovanno muodo de te ghi nfettanno. (*Credo che qui valga Affliggersi, Attirarsi i mali addosso*).

Nfezzione. Infezione, Contagio. *Quattr. Ar.* 307. De chiste guaje... Mo chella nfezzione è stata causa. *Lor. Cors.* 1. 2. È proprio Nfezzione d'aria.

Nfi. Infino. *Tior.* 1. 7. Tornaino nfi a le chiaveche addorose. *Cap. Son.* 1. Tanto t'allucco nfi che te stordisca. *E* 180. M'avantaje pe nfi a l'asene mmezzare. *E* 200. Pe nfi a Romma. *E* 234. Nfi che l'ascie da culo. *E Il.* 2. 46. Nfi che schiove. *Ciucc.* 1. 24. E de sozzimma Nn'avea no parmo pe nfi a le gallette. *E* 3. 19. Pe nfi a lo radecone. *E* 4. 6. Nfi a mo... Pe nfi a oje. *E* 5. 14. Pe nfi a ghiuorno. *E* 7. 31. La carne pe nfi a l'osse. *Pag. M. d'O.* 6. 10. Annetta a pe nfi a la prevasa. *E* 11. Nfi a no sportone... nfi a na fava. *E Rot.* 20. 8. Ncoccuse sempe a pe nfi a lo scartiello. *Cort. C. e P.* 7. p. 189. Nfi che fuje fora de li confine. *Perr. Agn. zeff.* 6. 31. Nfi a cielo sentette l'addore.

Nfi. *Nfi nfi* è l'onomatopea del canto degli

uccelli.

Nfiacchire. Divenir fiacco. *Cap. Il. 5.* 164. Lo vraccio era nfiaccuto. *Fas. Ger. 11.* 85. E doje rote nfiaccute nchella chella Rompe, e s'abbocca.

Nfiammare. Infiammare. *Mandr. nn. 2.* arg. Ma chillo contra llo assaje se nfiamma. *E rep. 4. 2.* Fumma, balena, nfiamma. *Rocc. Georg. 2.* 75. La serva nfiamma.

Nfiammatorio. Nfiammatorio. *Rocc. Georg. 3.* 116. Lo caudo nfiammatorio che ngroga. *E 138.* Na freva ardente nfiammatoreja.

Nficcare. V. **Nfaccare.**

Nfichè. Finchè. *Bas. Pent. 2.* 9. p. 237. Nfichè la mamma no l'avesse abbracciato. (*Le st. 1674 e 1679 hanno nfi che*). *Rocc. Georg. 1.* 74. Nfichè non so tutte nfracetate.

Nfido. Infido, Infedele. *Ol. Nap. acc. 4.* 57. Quanta voglie nfide Semmena la discordia. *Rocc. Georg. 1.* 68. Lo maro nfido.

Nfierno. Inferno, anche fig. *Cap. Il. 3.* 14. Pe metterence a nuje dint'a sto nfierno. *Bas. Pent. 5.* 8. p. 188. Nnanze me fosse rotta la noce de lo cuollo che benire a sto nfierno. *Fas. Ger. 1.* 1. No nce potte lo nfierno. *E 4.* 3. Fa tremmà lo nfierno. *Quattr. Ar. 321.* Anze può di Ca nfierno chi ha rutto uno paga tre. (*Sembra adoperato per Nell'inferno; ma dubito che vi sia errore di stampa*).

Così chiamano gli stampatori un ripostiglio ove pongono lettere rotte ed altri caratteri fatti inservibili.

Fico de nfierno è Ficus leucocarpa v. viridis.

Nfietto. Infetto, e come nome Infezione, Contagio, ed anche Noja. *Viol. buff. 34.* Cacciammo da sto prubbeco sti nfiette. *E vern. 15.* Non simmo racchie, Deceano chille, pe senti sto nfietto. *E 37.* A chella, nsanetà, l'era no nfietto, Pocca... l'era sempe attornò e sempe a lato. *Ol. Nap. acc. 2.* 51. bis. Che nfietto Tanno se sente de jastemme e strille. *E 55.* Ah, compagne, levammo sto nfietto. *Bas. Pent. 4.* 6. p. 60. Perchè accise Pitone nfietto. *Mandr. all. 4.* 23. Stuta Nfett'aria e fuoco e fico ed aglio e ruta. *Pag. Rot. 16.* 10. E le bedive fa sempe no nfietto Pe bolè fare cca sti scialatorie. *E 19.* 11. Lo contrastà... De chille cannechiune ch'è no nfietto. *E M. d'O. 12.* 6. E facea ped ascì sempe no nfietto.

Nfilandra. Filza di castagne o altri frutti secchi.

Nfilare. V. **Nfelare.**

Nfilasproccola. A *nfilasproccola* vale A casaccio, A vanvera. *Cap. Son. 229.* Ca nfile vierze fatte a nfilasproccola.

Nfina, Nfine. In fine, Finalmente, Da ultimo, In somma. *Perr. Agn. zeff. 2.* 74. E le galere nfine s'abbordaro. *Ciucc. 1.* 20. E nfina po, pe farela chiù corta, Sappe lo rre ec. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. E nfine... Nc'è la composta. *Cap. Il. B. 12.* Ca nfina po pe s'arrasà sto cuorno A tante gente die lo malo juorno. *Pag. Fen. 1.* 3. p. 215. Nfina a la fina tu si stato chillo ec. (*Cioè Alla finfine*). *Tard. Suonn. xx.* Nfine io so cosa toja.

Nfinafatta. In fin de' conti, Alla finfine. *Lor.*

Div. Nfinafatta Si tu puorte da banna lo cappiello, Manco Marte è qua Deo solachianiello. *Nap. S. Franc. 2.* 1. E nfinafatta Comme poteva... Lassà lo tata suojo ec.

Nfinchè. Finchè. *Rocc. Georg. 3.* 136. Nfinchè a gente De metterle into fosse venn'a mente. *E 4.* 97. Nfinche la forma repiglia Antica.

Nfine. V. **Nfina.**

Nfinfirinfi. *Chello che bene pe nfinfirinfi se nne va pe nfanfaranfà o nfinfirinfà* vale Quel che vien di ruffa in raffa se ne va di buffa in baffa. *Cerl. Fint. cant. 2.* 1. Denare de nfanfaranfà se nne vanno de nfinfirinfi.

Nfingere. Importare. *Lor. Tram. zing. 1.* 5. Non vedi che son zingani? – E che nfinge?

Nfino. Infino, Fino. *Fuorf. 2.* 10. 64. Da Battro nfino a Tilo.

Nfirmità. Infermità. *Cerl. Cav. in Par. 1.* 3. M'aggio mmescata io puro la nfirmità.

Nfirmo. Infermo. *Mandr. as. 1.* 20. Va vecchio nfirmo ascenno sto sciatillo. *E 3.* 22. Nfirmo a na grotta steva no lione.

Nfocare. Infocare, Arroventare, e fig. Accendere, Concitare, Rinfocolare. *Sadd. Lo Simm. 2.* 11. (?) So no fiero già nfocato, E buje site lo martiello Che battite a buonnechiù. *Fas. Ger. 3.* 22. Sta facce ch'ha sse biscere nfocate. *E 6.* 59. Ammore Co na pommarda le nfocaje lo core. *E 19.* 68. E mo scagna e mo nfoca de colore. *Ol. Nap. acc. 3.* 49. Tutte nfocate e co la faccia franca. *Mandr. nn. 1.* 34. Se sbatte, nfumma, nfoca. *Cap. Il. 3.* 80. Uocchie... Nigre e nfocate chiù de li cravune. *Quattr. Ar. 315.* Nzi a che non te nfocaste Pe n'auta nnammorata.

Neutro per Infocarsi. *Fas. Ger. 18.* 78. E piglia forza, E nfoca chiù quanto è chiù martellato. *Sciat. 5.* 275. Fecero nfocare lo copierchio de la barracca mpeciata.

Nfocarese detto del grano vale Riscaldarsi. *Quattr. Ar. 346.* Si vuò che non se nfoca Tutto lo grano.

Nfocato nei cavalli è una gradazione del bajo.

Nfocatella. Lo stesso che *Calavrice*.

Nfocatone. Accr. del part. *Nfocato. Viol. vern. 26.* Li sospire nfocatune.

Nfoce. All'uscire, All'uscita; onde *Morire nfoce* e simili dicesi propriamente de' bambini che muojono nel nascere, nel momento del parto, e per simil. dicesi anche di altre cose. *Fuorf. 2.* 8. 56. Lo parto sta nfoce. *Tior. 1.* 2. Azzocche... Comme a na vessa non moresse nfoce. *Cort. Vaj. 2.* 2. Ma la crejatura Poco mancaje che non moresse nfoce. *Cap. Son. 80.* Ca lo pideto tanno esce fetente Quanno s'affoca nfoce ed esce muorto. *Lo Sagliem. 3.* 11. Mannaggia mammeta Che non t'affocaje nfoce. *Rocc. Georg. 3.* 86. L'arba che sta nfoce. (*Cioè per apparire*).

Morire nfoce vale pure Morire soffocato. *Ciucc. 4.* 15. Pe non farlo morì nfoce. *E 5.* 3. A l'utemo penzaje lo poveriello Ca morea nfoce si llà chiù nce stava.

E Morire in giovine età. *Perr. Agn. zeff. 4.* 68. A lo meglio cantà morerrà nfoce.

Restare nfoce vale Rimanere senza aver forza

di parlare, Allibbire, Restare avvilito, Disanimarsi, e dicesi pure *Morire nfoce*. *Balz. Son. Agn. zeff.* Perruccio, co ss'Agnano zeffonnato Chiù d'uno tu nne faje restare nfoce. *Fas. Ger.* 18. 104. Ma lo rre nzentì chesto morze nfoce, E lo jajo scennettene le bracce. *Perr. Agn. zeff.* 3. 24. No gra strillo Jettare voze, ma morette nfoce. *Cerl. Am. ingl.* 1. 4. Me vuò fa morì nfoce? *Sciat.* 5. 273. Le parole... se ne morzero nfoce. *Cort. C. e P.* 3. 156. La parola morze nfoce. (*Vox faucibus haesit*). *Bar. Pozz. Sal.* 2. 13. Lo matremmoneo mio ave da fa restà nfoce lo matremmoneo de masto Jacinto. (*Fig.*).

Nfocere. Lo stesso che *Nfrocere*. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 61. Nfocennola comme a capone mpastato. (*Porc. ha nfrocennola*). *Fas. Ger.* 12. 31. E a te la zizza mmocca nfoce. *E* 14. 58. Isso solisso se nce nfoce. (*In una barchetta*). *Tior.* 4. 28. E comme de superbia si nfociuta? (*Cioè piena, ricolma*). *E* 5. 18. Nfociut'ha l'allegrezza nfunno nfunno. (*Porc. ha nfociut'*). *Pag. M. d'O.* 6. 32. Quant'altre cca nce so belle e nfociute Co li buone casciane e bone dute. (*Cioè ricche*). *E* 13. 28. Acito e aruta Le nfoceano a lo naso. (*Porc. ha nfoceano*).

Nfocetire. Divenir *fuceto*, anche fig. *Fer. Viech. av.* 2. 6. (?) Na speranza nfocetuta Vo che sia na bella sauzà.

Nfodarare, Nfoderare. Infoderare, Ringuainare. *Tior.* 5. 31. Nfodera e sbigna, e manco l'ha stojata. *E* 7. 2. Nfodara... ssa serrecchia. *Lo Sagliem.* 1. 6. Nfodera, ca mone Te lo scarreco nfaccia. *Fas. Ger.* 19. 27. Nfodera po Tancrede. *Lor. Furb.* 2. 5. Che la spata vuje primmo nfoderate. *Cort. M. P.* 7. 20. Torna a nfoderare.

Foderare, Soppannare. *Stigl. En.* 2. 112. La gran porta... Nfodarata d'avrunzo. (*Fig.*). *E* 7. 154. Tutte steano de fierro nfodarate Ste porte. (*Id.*). *E* 8. 117. Nfodarata pareva de ferba gialla.

Uocchie nfodarate de presutto, de scazzimma e simili. **Nforrarre e Presutto.** *Ciucc.* 1. 24. Co l'uocchie nfodarate de scazzimma. *A. L. T. Amal.* 2. 1. T'ha nfodarate l'uocchie de presutto. (*Cioè ti ha posto le traveggole*).

Nfollare. Affollare, Accalcare. *Fuorf.* 2. 3. 42. E se nfollano pevo de le crape. *Rocc. Georg.* 4. 19. Ntuorno a li rri se nfollano. *E* 53. Se nfollano vecino.

Nfomare, Nfommare, Nfumare, Nfummare. *Nfomarese* vale Adirarsi, Salire i fumi alla testa, e dicesi pure dei fumi della superbia. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Lo rre nfomateose tutto. *E* 3. 1. p. 260. A ste parole nfomate respose Cannelletta. *E* 5. p. 307. Era nfomato de bona manera. *E* 4. 2. p. 17. Non ve facite nfomare da la superbia. *E* 5. 10. p. 210. Tremmo de dire cosa che ve faccia nfomare. *Tior.* 4. 20. Giove t'ha fatt'allegra; auta e nfommata Marte. *Viol. buff.* 15. Te nfumme co no pazzo. *Mandr. nn.* 1. 34. Se sbatte, nfumma, nfoca. *E rep.* 5. arg. Se nfumma pe desgusto Micco troppo.

Nfonecellare, Nfuneccellare. Legare strettamente con funicelle.

Nfonnere. Infondere, Immollare, Bagnare. *Ros. Pipp.* 1. 1. (?) La vrecchia de l'acqua spisso nfosa A la fine s'ammolla e se spertosa. *Ciucc.* 6. 26. Feteno de catramma, e banno nfuse D'acqua de maro. *E* 9. 19. Da la capo a lo pede le nfonnettero. *Cap. Son.* 38. Chisto m'ha tutta vaviata e nfosa. *E* 57. Si me vo vedè de sancò nfuso. *E Il.* 7. 2. Li marenare quanno nfuse So de sudore. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Chi pesce vole rodere La coda se vo nfonnere. *Ol. Nap. acc.* 3. 15. Chillo se nfonne tutto e nfonne tanto Che ec. *Vott. Sp. cev.* 202. Ne nfonneva... na pontella (*del pane*) dinto a l'uovo.

Nfonnerse val pure Perdere denaro, specialmente al giuoco.

Nfonnere la scienza vale Comunicare il sapere. *Bas. M. N. ded.* 1703. Le nfosero porzì la scienza de sapè cantà comme a lloro.

In senso osceno. *Bas. M. N.* 2. p. 252. Mentre refunne, nfunne.

Insegnare. *D'Ant. Sc. cur.* 212. Nnoziente pe sarvà la legge nfonne: Quod absolvantur onne co reo gnoto.

Starence nfuso dicesi di un luogo per Stare bagnato, Esservi acqua. *Cort. M. P.* 2. 10. Chisto screvette pecchè le prevase Feteno, e pecchè a maro nce sta nfuso.

Nfuso usato come nome per Luogo bagnato. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. La sparpogliaje (*la farina*) pe ncoppa a lo nfuso.

Fig. Scienza nfosa vale Scienza infusa. *Quattr. Ar.* 67. Tutte co scienza nfosa e co dottrina Nce fruscivano sempe li cauzune. *Gen. Nf. contr.* 78. È nato da cuorpo de la mamma nfasciato de scienza nfosa.

Nfontanellato. Immerso nelle sozzure delle Fontanelle, contrada ove abitavano le meretrici. *Cerl. D. Aur.* 2. 8. Anima nsolarcata, anima nfontanellata!

Nfora. V. Nfore.

Nforcare. Inforcare. *Fas. Ger.* 11. 47. E la votta e la nforca nn'ogne costa Co stantare. (*Si parla di una torre bellica*).

Nforchiare. Riporre checchessia in luogo non bene atto a capirlo, Ficare per forza, Profondare. *Tior.* 3. 15. Le radeche tu nfurchie a lo spreffunno. *E* 7. 6. A l'arma Parma... tenea nforchiata. *E* 8. 2. Tu nfurchie a lo spreffunno Gaudie ec. *E* 9. 4. Chella facce... Nforchia n'arma into na fossa. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 361. E nforchiatancelle drinto. (*In una botte*). *Stigl. En.* 1. 15. A na panza de monte le nforchiaje.

Nforchiarese val pure Cacciarsi, Introdursi. *Cap. Son.* 151. E p'ogne banna se mpizza e se nforchia. *E* 232. Cienzo se nforchia spisso a na taverna. *Tior.* 2. 13. Mente correa pe me nforchià a na stalla. *Fas. Ger.* 4. 81. E me nforchio a ssi vuosche da remmito. *Stigl. En.* 3. 162. A lietto se nforchiaje. *E* 10. 168. Dove me nforchio?

Nfore, Nfora. Infuori. *Ciucc.* 11. 44. No po de guobbo che chiù nfore aseva. *Cort. M. P.* 6. 9. Lo naso ch'esce nfora quatto miglia. *E* 10. 35. L'aurecchie... sciute nfore.

Eccetto, In fuori. *Picc. Dial.* 2. 7. Le

cinquanta figlie, Da una nfora.

Nforiare, Nfuriare. Infuriare, Inviperire, e att. Render furioso. *Lo Sagliem.* 1. 2. Staje nforeata Comm'a n'orza, na lopa. *Ciucc.* 2. 9. Lo rre se vota tutto nforejato. *E* 12. 3. Ca v'aggio visto troppo nforejato. *Ol. Nap. acc.* 3. 70. Corre la gente nfuriata. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 206. Lo rre tutto nfuriato le dicette. *Fas. Ger.* 8. 71. Fece tutte nforiare. *E* 9. *arg.* La furia trova e nfuria Solemano. *E* 18. 22. Correa cossì sto sciummo nforeato. *Mandr. all.* 5. 5. Ma se nfuria pacienza quanno sbota. *Quattr. Ar.* 369. L'onne nfurejate. *Pag. Batr.* 3. 19. Ca quanno nfuria saje che fa messere. *Rocc. Georg.* 2. 110. Na vota nfuriaje chisso Li Centaure.

Nforma. Informazione. *Cerl. Turc. fed.* 1. 6. Vi che nforma criminale m'ha fatto!

Nformamiento. Informazione. *Eust.* 3. 4. Aggiate nformamiento ca ec. (*Cioè sappiate*).

Nformare. Informare, Far consapevole. *Cap. Son.* 160. Nè sanno dare l'argomiente nforma Quann'hanno li discipole nformate. *Ciucc.* 11. 21. N'avè golio De nformarve si chillo era mpostore. *E* 13. 22. Che doveva Nformarse meglio de la mmenzione. *Fas. Ger.* 1. 70. Lo nformaje de passo mpasso. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 80. Che se fosse nformato comme potesse nformarese de sta bellezza cosa. *E* 7. p. 98. Male nformato. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. Mo me nformo si me la pozzo sposà nsecreto. *Stigl. En.* 3. 12. Patremo nformo de sta cosa orrenna. *Bas. P. F.* 4. 9. p. 191. Zitammolo a nformanno. (*Corruzione di ad informandum*).

Andare l'avvocato solo o col cliente alla casa del giudice o dei giudici per far conoscere i fatti e le ragioni della causa.

Mettere la forma nella scarpa o simile per allargarla.

Nformazione. Informazione, ed in particolare Istruzione di un processo. *Cort. V. de P.* 6. 16. Sequeta lo scrivano nformazejone Contra chi ec. *E Ros.* 5. 1. p. 97. Che la nformazejone sta de sciorte Che puoje stare securo de la corte. *Fas. Ger.* 5. 35. A sentì nformazione. (*Così la st. orig. con un nome in bianco; le altre hanno diversa lezione*). *Tard. Vaj.* p. 33. Pare a primma nformazejone che lo poeta... faccia no gruosso arrore. *Cerl. Zing.* 1. 6. Aggiate nformazione. *E Tre frat.* 2. 10. No scrivano criminale quanno piglia nformazione. *E Turc. fed.* 2. 8. Me faciste chella nformazione. *Am. Gost.* 4. 10. Che tanta nformazejone e felastoccole.

Nformo. L'informare il magistrato dei fatti e delle ragioni della causa.

Nfornare. Infornare. *Cap. Son.* 118. Uno le mpasta, uno le nforma. *Ciucc.* 10. 35. Chi nforma, chi arresedia, chi leteca. *Viol. buff.* 1. E nfulne e sfulne Ped anchì de mposture no quatierno. *Fas. Ger.* 4. 61. Ca me nformarrà biva a na fornace. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 166. Pe dolore de la figlia cotta a lo furno s'era nformata essa perzì. *Cort. M. P.* 4. 29. Musa, mpasta conciette e po le nforma.

Per estensione Introdurre. *Rocc. Georg.* 4. 87. Lo Po... ne l'Adreja se nforma.

Fig. Insinuare, Far sentire. *Cap. Il.* 1. 82. Vesognarrà che... quanto avimmo ditto nce lo nforma.

Nfornarese vale Riporsi, Andare a riporre, Nascondersi per paura, vergogna o altro. *Ciucc.* 6. 11. E ba te nforma, Selleno mio. *Perr. Agn. zeff.* 5. 78. Si non faccio che se nforma, Me tengo pe berrillo e pe no guitto. *Fas. Ger.* 4. 29. Nformateve le Ceoza e la Dochesca. *E* 5. 44. Orlanno che se nforma. *E* 12. 32. A no paisotto ncogneto me nformo. *Viol. buff.* 1. Appila, mascauzone, e ba te nforma. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. Ora va te nforma, dea Cocetrigna. *E* 2. 2. p. 171. Di' a la medecina che se nforma.

Castagne, Nocelle, Cicere ec. nformate vale Cotti al forno. *Quattr. Ar.* 93. No rano De cicere nformate.

Nfornata. Infornata, Quanto si cuoce in una volta nel forno. *Fas. Ger.* 3. *arg.* E a la prima nformata nn'è spedito De justizia. (*Fig.*). *Bas. Pent.* 4. 6. p. 63. T'aje sparagnato na bella nformata drinto a sto cuorpo. (*Cioè di essere divorata da me*).

Castagna cotta al forno. *D'Ant. Sc cur.* p. 215. Pigliate le nformate, ecco tre calle. *Quattr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. Na noce, na nformata, E sorva, e mela secche.

Nformatella. Dim. di *Nfornata*. *Cerl. Sig.* 1. 11. Na costatella de puorco e na nformatella.

Nfornatura. L'atto dell'infornare.

Prezzo che si paga al fornajo per cuocere al forno checchessia.

Nforra. Fodera, Soppanno, ed anche Imbottitura. *Sp. forro, aforro. Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 129. Na nforra de cappiello vecchio che fu de lo vavo. *E* 5. 2. p. 144. No picco granne sopra na nforra de lanetta gialla. *Stigl. En.* 10. 197. Che tre nforre tenea de cannavaccio. *Cort. C. e P.* 2. 142. Co la nforra de lamma d'argiento.

Spoglia. *Cap. Il.* 4. 101. E corze Sautanasso pe le nforre.

La parte interna di checchessia. *Cerl. Koul.* 1. 3. Lo voleva afferrà pe dint'a la nforra de lo cannarone. *E Belt. sv.* 2. 3. Te levo la nforra de lo cannarone.

In pl. Traveggole. **Nforrare.** *Quattr. Ar.* 34. Comme si a l'uocchie tenesse le nforre.

Ed anche, come credo, Voci equivoche, Parole ambigue. *Am. Forc.* 4. 14. M'ha dat'a rentennere ca jettava nforre e berbo nchiazza pe fa sentì a Gammillo. (*La lezione della stampa è un po' dubbia*).

Nforrare. Foderare, Soppannare, ed anche Imbottire, e per estensione Coprire con molti panni per preservare dal freddo. *Sp. forrar, aforrar. Pag. M. d'O.* 10. 34. *canz.* Lo pacchiano che beve e sciacqua Va nforrato de stoppa e lino. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 143. Na lettica nforrata de friso. *Fas. Ger.* 18. 86. Le tele ec. Ca de lana e de paglia le nforrarò. *Pag. Rot.* 11. 13. No libro... Quanno è nforrato de sana dottrina. *Cort. Vaj.* 5. 25. Pecchè giacco non avette, De carta straccia jezese a nforrare. *E M. P.* 10. 22. No cappotto... Nforrato de zizena. *La Pand. Compà,* stai be

nforrato: Addove t'hai boscato Sso buono pelleccione?

Dicesi pure del Rivestire con legno, lamine di metallo e simili. *Mandr. as.* 5. 5. Nforrata la porta è tutta de nuce. *Quattr. Ar.* 287. La galera... Tutta nforrata a ramma.

Fig. Aggiungere per abbellire o per far credere. *Cap. Il.* 6. 92. Fa no sciabacco ch'io mo ve lo nforro. *E* 7. 10. Nè può credere maje ch'io te lo nforro Le buce de li dei ch'aggio pescate.

E per Fortificare, Afforzare. *Stigl. En.* 5. 174. Sotta coscia li guaje nce mettarrimmo Si de bona pazienza nce nforrammo.

Uocchie nforrate de presutto vale Occhi orlati di tonnina, e per conseguenza che veggono poco e male. *Patr. Tonn.* 3. 6. (?) Si non faccio arrore, E si non tengo l'uocchie Nforrate de presutto, chesta è Rita. *Trinch. Elm. gen.* 1. 9. L'uocchie avarrà nforrate de prosutto. *Vill. Epit.* 117. N'uocchio russo me fece Che para de presutto esse nforrato.

Nforrato e *Buono nforrato* val pure Ubriaco, Cotto; e *Nforrato de suonno* vale Pien di sonno. *Stigl. En.* 2. 65. De vino e suonno steano tutte quante Nforrate. *E* 9. 61. Stanno tutte le Rutule nforrate De vino e suonno.

Nforrare per Battere, Imbottire il giubbone. *Viol. vern.* 49. Si po te nforra buono lo zelluso. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Se vedde steconejare, pettenare e nforrare. *E* p. 29. E tanto vasciolaje, refose e nforraje, che ec. *E egr. p.* 144. Si desfida è sarciuto ed è nforrato. *E M. N.* 1. p. 241. Te lo nforraje de punia. *Cap. Il.* 6. 1. Me nforrano no juorno le costate.

Nforrata. V. **Nfroata.**

Nforretella. Dim. di *Nforra*. *Am. Gost.* 2. 11. Int'a la nforretella de la cammisa sarrà stato. (*Cioè nella parte interna*).

Nforratora. L'atto di *nforrare*. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 14. Le voglio fa na nforratora ch'ave da essere zocosa. (*Qui vale canzonatura*).

Nforzare. Rinforzare. *Ciucc.* 14. 26. La sera po, che manco se rejevano, Co no poco de paglia le nforzavano. *Perr. Agn. zeff.* 1. 69. Ora mo, musa mia, nforza la lena. *Ol. Nap. acc.* 3. 73. Isso da lo Mercato manna e nforza Lo becino, lo miezo e lo lontano. *Fas. Ger.* 18. 78. E resiste e s'avanza e chiù se nforza. *Fuorf.* 2. 8. 130. Chesto suono se nforza. *Rocc. Georg.* 4. 91. Avenno sto meracolo nforzato Lo spireto a lo figlio.

Nfosa. L'atto di *nfonnere*. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 41. Ad ogne nfosa de dito jocava a carnevale co chille che passavano.

Nfoscamento. Offuscamento, e fig. Confusione d'idee che fa prendere abbaglio.

Nfoscare, Nfuscare. Offuscare, Infoscare, Confondere. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 247. Ca sto parlare tujo mpapocchia e nfosca. *E* 4. *egr. p.* 120. O io so scianne o tu me vuoje nfuscare. *Fas. Ger.* 8. 59. Ca le nfoscaje la parte prencepale. *E* 9. 28. E perzò chello, figlie, no ve nfosche. *E* 57. Che la vista a li meglio nfosca e mbruna. *Pag. Rot.* 1. 22. Nè lo nfoscano maje guaje e desaste. *Picc. Dial.*

3. 6. Te nfosca e arravoglia. *Oc. Ver. lum.* 3. 8. La vista s'è nfoscata.

Nfoscarese vale Offuscarsi il lume della ragione, Imbestialirsi. *Perr. Agn. zeff.* 3. 11. E mentre chiù se nfosca e chiù s'arraggia. *Tior.* 9. 1. No me nfosco, No me ncanto chiù a ssi chiante. *Ol. Nap. acc.* 3. 60. Ah mare vuje se chiù me stizzo e nfosco. *Stigl. En.* 9. 99. Se nfoscaje de mente. *Picc. Dial.* 1. 160. Io de mente mo me fegno ca me nfosco. *E Conn.* 40. Li core chiù nfoscate.

Addentrarsi in sito fosco, come nel fitto di un bosco. *Perr. Agn. zeff.* 3. 10. Ma chillo se nfoscaje dinto a lo vosco.

Nfoscazione. Lo stesso che *Nfoscamiento*.

Nfosione, Nfusione. Infusione. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 70. Non aggio abbesuogno de sceruppe... o nfosejone. *Fas. Ger.* 7. 59. Post'hanno nfoseone li cauzune. (*Cioè si sono sconcacati. E notisi l'ellissi della prep. In*). *Sciat.* 1. 233. La quale stette nfusione ne l'uocchie ed arecchie. (*Cioè fece colpo colla bellezza e colla voce. Anche qui vale In infusione*). *Mar. Sir.* 2. 3. Me veo nfusione. (*Id.*).

Nfosolillo. Dim. del part. *Nfuso*. *Fas. Ger.* 15. 60. La deana esce da l'onne Nfosolella e lampante. *Cerl. Pr. ric.* 1. 1. Ca si state nfosolelle, Co la paglie e co lo fuoco Nce asciuttammo.

Nfossare. Infossare, Sotterrare, Seppellire. *Cerl. Dam. mar.* 2. 8. Tu mo che bolive, ch'avesse nfossate tre o quattro milia docate a na via de passaggio?

Riporre e celare denaro, Tesaurizzare. *Quattr. Ar.* 240. Chiù denaro Penzarrisse a non nfossà. *E* 243. De la manteca Che può nfossà. *Picc. Dial.* 1. 28. E ciento spenne e mille va a nfossà. *Rocc. Georg.* 2. 125. Autro denare Nfossa.

Riporre il grano nei granai. V. **Fossa**. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 293. Avenno metuto le spiche de l'anne suoje, le bolevano nfossare. (*Anfib.*). *Quattr. Ar.* 151. Nfossa grano nuovo. (*La rima richiede grane nuove*).

Nfra. Fra, Infra. *Tior.* 1. 9. Museco nfra li buone e nfra li maste. *E* 7. 5. Disse nfra d'essa. *Ciucc. pr.* 3. Nfra de nuje. *E* 1. 16. Jette puro Rommecanno nfra isso chiano chiano. *E* 3. 5. Nfra l'aute die Sa craaccà li ciucce p'azzellenzia. *E* 4. 26. E facea nfra de se: ah, ah mo sbotta! *E* 5. 8. E decea nfra se stisso ec. *E* 9. 4. Simmo nfra nuje. *E* 28. Nfra de nuje. *E* 10. 4. E sempe leteca Nfra isso e isso. *E* 10. Nfra vuje. (*Cioè presso di voi, fra voi*). *E* 11. Crejanza Non s'ausa nfra nuje, comme sapite. *E* 11. 7. Ca chi n'ha fatto bene nfra li suoje, Nfra l'aote tanto peo nne farrà niente. *E* 12. 6. E nfra l'loro semp'hanno commattuto. *E* 54. Sempe a costejune Facite nfra de vuje. *E* 13. 17. Stammo nfra nuje da frate e sore. *E* 14. 41. Deceano nfra de l'loro. *E* 42. Nfra poch'anne... Se trovatte ricche. *Pag. Son.* 201. Nfra li dotture. *E* 213. Nfra poco tempo. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 13. Nfra n'aut'ora. *E Am. ingl.* 1. 15. Tunno, senza mettirence nfra si o no. *Vott. Sp. cev.* 254. Isso nfra isso diceva.

Nfra tanto. Intanto, Frattanto. V. **Tanto**.

Ciucc. 11. 35. Lo rre nfra tanto avea già ec. *Perr. Agn. zeff.* 4. 96. Ma mpresonato resta isso nfra tanto. *Tior.* 7. 6. Nfra tanto tu a lo manco Mostame a lo dereto bona cera.

Nfra. V. **Nfrinchete.**

Nfraccuosso. Ciò che v'ha fra una coscia e l'altra. *Cap. Il.* 6. 80. E tu te staje rattanno li nfracuosse. *Cort. Cerr.* 5. 5. Dette na botta a uno a lo nfracuosso.

Nfracetare. Divenir fracido, Infracidare. *Cap. Son.* 32. Che nzo che tocca lo fa nfracetare. *E Il.* 5. 180. O mmiezo a chille muorte nfracetava. *Ciucc.* 7. 1. Tira no cato, e nce ascia nfracetata Na soreca. *Perr. Agn. zeff.* 6. 59. Nfracetate le cocchie e tonninole. *Cort. Ros.* 5. 2. p. 101. Justo comm'a cepolla aje tu lo core: Nfraceta dinto e sguiglia lo dolore. *Pag. M. d'O.* 12. 23. Nfraceta dinto a lo dolore sguiglia. *Fuorf.* 2. 5. 5. La vo fa nfracetare commo al piro. (*Si parla di una città assediata*).

E att. Render fracido, Corrompere. *Perr. Mal. Ap.* 6. St'acque de pantano Buone pe nfracetà sulo le carte.

Contagiare, Ammorbare; onde *Nfracetato* per Pieno di malanni, Ammorbatto. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 97. La rognà serrata drinto le bene nfraceta lo sango. (*Le st. 1674 e 1679 hanno nfraceta*). *Fas. Ger.* 20. 15. Nfracetarrà nfra chille lo premmone. *Ciucc.* 13. 37. Passata chesta, miezo nfracetato Venea lo capetanio cennerale. *Ant. Ass. Parm.* 3. (?) Ed ha na cera De no jetteco propio nfracetato. *Vott. Sp. cev.* 169. Aveva fatto morire tra marite nfracetate ncuorpo.

Seccare, Annojare. *Fed. Ros.* 2. 13. E no starence chiù cca a nfracetare. *Cerl. Flor.* 1. 14. Chillo me nfracetava, mettir torbante ec. *E Tram. am.* 2. 5. Io songo lo patrone, E non me nfracetà. *Vill. Epit.* 133. A stareve... a nfracetare.

Nfracuosso. Lo stesso che *Nfraccuosso*.

Nfragante. In flagranza, Sul fatto. *Lo Sagliem.* 3. 17. Amico, t'hanno cuoveto nfragante. *Cerl. Pam. mar.* 1. 8. Voglio coglierla nfragante. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Comme a mariuolo trovato nfragante. *Tard. Vaj.* 179. Cogliennole nfragante crimine.

Nfragnere. Infrangere. *Fas. Ger.* 11. 38. Lo titto de broccchiere resta nfranto.

Nframettere. Inframmettere, Interporre. *Fas. Ger.* 11. 40. De lo tremmenno travo a li salute Nframetteno de lana no ballone. *E* 19. 4. Che nframiso Se fosse nfra de nuje.

Nframezare, Nframezzare. Inframezzare. *Fas. Ger.* 9. 82. Lo sajo... Nframezzato de perne. *E* 18. 33. E nfra lo bello chianto nframezava Selluzze. *E* 20. 10. Nframeza a pede cca quarcje perzona. *Pag. Rot.* 16. 8. Nframezzano porzì ntra le despute Vertolose e ghientile marennelle.

Nframmescare. Frammischiare, Inframmettere. *Fas. Ger.* 4. 29. Cossì lo trase e jesce te nframmesca Lo sole a marzo. *E* 10. 65. Essa na chiacchiarella nframmescava Co lo magnare. *E* 17. 33. Nc'è a lo viso acetuso nframmescata La pasta soja rejale.

Nfrancesare. Comunicar la sifilide,

Ammorbare.

Nfrancesatura. Comunicazione della sifilide, ed anche il Morbo gallico stesso.

Nfranzesare. Lo stesso che *Nfrancesare*. *Tior.* 4. 22. *tit.* A la bella nfranzesata. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 144. Sto mese mmarditto, nmemmico de li nfranzesate. *E M. N.* 4. p. 272. Nfranzesata, schifosa.

Nfraponere. Frapporre. *Fas. Ger.* 18. 50. No farcone... a la bella calata se nfrapone.

Nfrappato. Lo stesso che *Frappato*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. Na gonnella de saja nfrappata.

Nfrascamiento. Infrascamento, e fig. Soprabbondanza di ornamenti.

Nfrascare. Infrascare, e fig. Sopraccaricare di ornamenti, Incerfugliare. *Viol. son.* 5. Mo che le groleje toje mesco e remesco Sacceme a di si a pilo io te le nfrasco. *E buff.* 22. Ca mmesca e nfrasca piede, capo e panza.

Abborracciare, Raffazzonare. *Cap. Il. B.* 3. Che m'avea mmezejato che nfrascasse. *Viol. buff.* 38. Mo ch'ha fatto rotiello e bierze nfrasca. *Ser. Cort.* 7. A l'usanza de chillo te lo nfrasco Che pe Batillo maje non appe abbiato.

Chiudere alla rinfusa. *Cap. Son. g.* 28. Sti porcagliune, s'io le ncappo, nfrascole Dint'a na rezza.

Uso notevole. *Lor. Fan. berl.* 2. 11. Arrassete o te nfrasco. *Cerl. Vill.* 1. 1. E te nfrasco nfaccia no papagno. *E* 1. 6. Scinne da la mala pasca che te nfrasca! *E Alad.* 1. 3. La mala pasca che te nfrasca pe lo frisco a la vocca de lo stommaco. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 6. La mala frasca che te nfrasca.

Far la frasca o il bosco ai filugelli.

Nfrascata. Frascato. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Tagliaje certe frasche de cercola e le fece na bella nfrascata. *Cap. Il.* 6. 96. Le facettero d'urme puoste a surco... na nfrascata. *Pag. M. d'O.* 10. 7. Sott'a na nfrascata.

Nfratanto. Frattanto, Intanto. *Fas. Ger.* 4. 73. Ma dove sto nfratanto io sfortonata. *E* 8. 27. A la via mia venea nfratanto... la luce. *Cap. Il.* 7. 15. Perrò nfratanto io me vorria sfocare. *Picc. Dial.* 2. 170. Nfratant'abballava. (*Qui per Mentre*).

Nfratonire. *Nfratonirese* vale Adirarsi, Corrucciarsi. *Vott. Sp. cev.* 185. Si senteno na cosa che non le piace se nfratonesceno. (*La st. ha sente*).

Nfrattare. Entrare in nuova dimora riponendovi i mobili di quella che si lascia.

Nfratto. Entrare in nuova dimora, contrario di Sfratto.

Nfreddare. Raffreddare, ed anche Freddare, e neutro Restar morto. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 343. A chi coglie coglie, e zara chi nfredda, si no simmo perdate. *E M. N.* 9. p. 337. Zara a chi nfredda. *Picc. Dial.* 2. 87. No acqua, ca fa Lo pietto nfreddà.

Nfreddatura. Raffreddore. *Pied.* 1. 9. Chisto me vo fa pigliare na nfreddatura.

Nfrenare. Frenare, Infrenare. *Fas. Ger.* 3. 2. O nfrenà trammontana ed autri viente. *E* 5. 47. Pe l'ammore de Dio nfrena ssa voglia. *E* 9. 21. No nse ponno chiù nfrenare. *E* 10. 31. Pe tenere lo

puopolo nfrenato. *Ol. Nap. acc.* 3. 23. Ma la scolla... Nfrena la libbertà che non sia troppa. *Quattr. Ar.* 349. S'ha da menare pe nfrenà lo puopolo. *Pag. M. d'O.* 1. 13. Nfrena lo chianto e affoca lo dolore.

Nfrescare, Nfriscare. Rinfrescare. *Picc. Dial.* 2. 138. A nfriscareve l'arzura No v'avasta de vino na varrecchia.

Nfresesomoro, Nfrisesomoro. *In frisesomorum*, termine della scolastica. *Pag. M. d'O. pref.* Chesta è na sconcordanza nfrisesomoro.

Nfrestoluto. Lo stesso che *Nfestoluto*.

Nfretato. Lo credo errore per *Nfettato*. *Rocc. Georg.* 2. 63. Nullo sia chillo che se creda e spera Lo campo de canoscere nfretato. (*Il testo ha sceleratum frigus*).

Nfrinchete. Onomatopea dello strimpellare. *Quattr. Ar.* 41. E nfrinchete nfrinchete nfrinchete nfra.

Nfriscare. V. Nfrescare.

Nfrisco. V. Frisco.

Nfrisesomoro. V. Nfresesomoro.

Nfro. *Nfro nfro* imita il romore di chi russa. *Picc. Dial.* 2. 67. Moglierema nfro nfro ronfoniava.

Nfroata. Infuriata, Sfuriata. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 144. Le tante liberanze a le nfroate (*sono*) No sequestro a la sferra.

Lavata di capo, Ramanzina, e vi si aggiunge *de zuco*. *Cort. Vaj.* 1. *arg.* Cecca fa na nfroata a lo patrone De Renza, ca no l'ave mmaretata. *Bas. Pent. ntr. p.* 15. Sentennose fare sta nfroata de zuco. *E* 1. 1. p. 29. Le fece na nfroata de zuco. (*Così le st.* 1674 e 1679; *malamente il Porc. ha nforrata che varrebbe Bastonatura*). *E* 2. 6. p. 206. Nn'appe na nfroata e na lengoriata che lo cielo te lo dica. *Stigl. En.* 4. 57. Mercurio a mente subeto se mette Sta nfroata de zuco.

Nfroatella. Dim. di *Nfroata*. *Tard. Def.* 221. Senza fare na nfroatella de parole ngiuriose.

Nfrocchiare. Lo stesso che *Nforchiare*. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. E llà te nfrucchie a quarche grottecella. *E* 3. 5. p. 64. Commo po saudare Chello de se nfrocchiare Nzieme dinto a la grotta? *E* 5. 8. p. 116. Nfrocchiaje a no pertuso... Sta chelleta e n'aniello. *E V. de P.* 3. 43. A lo letto se nfrocchiaje. *Pip. S. Can.* 3. 22. No ntante chiacchiare, nfrocchiare.

Nfrocecamiento. L'atto di *nfrocecare*.

Nfrocecare, Nfrucecare. Riporre in un luogo quante più cose sia possibile in modo che vi stieno stivate e rimpinzate. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 125. Nfruceca testemmonie, mbroggia carte. (*Fig.*).

Affastelare chiacchiere e parole inutili. *Ciucc.* 14. 40. Se tenevano mente, e nfrocecare Auto non se sentevano: addò simmo? che nc'è socciesso? *Viol. buff.* 18. Siente quanta nne fruceca e nne mpasta. *Cerl. Flor.* 1. 12. N'accommenzà co lo soletto parlà tujo nfrocecato. *Quattr. Ar.* 311. A l'urdemo le nfroceca... Storielle, cunte e stropole Pe farlo ghi ngattimma. *Lor. Fint. mag.* 2. 9. Vuje che nfrucecate? Che decissevo male del mio

fusto? *Cort. Ros.* 4. 8. p. 93. Tu parle nfrocecato.

Imbrogliare, Ingargliare. *Tior.* 2. 18. N'angoscia Che te nzavaglia e nfroceca la mente. *Cerl. Sch. am.* 2. 7. E sape nfroceca lo toscane, lo spagnuolo si accorre e lo franzese.

Suggerire, Indettare, Imbecherare, Sobbillare. *Perr. Agn. zeff.* 1. 3. Li vierze vuje me jate nfrocecanno. *Stigl. En.* 6. 3. A chesta nfrocecare Sole Apollo l'agurie o triste o buone. *Cap. Son.* 185. A malappena doje o tre parole Saje che t'ha nfrocecate no pedante. *Lor. Div.* Nfrucecammoce, a nuje, L'uno co l'auto le parole mmocca. *E appr.* Nfrucecate ca me mbroglio. *Tior.* 6. 12. Nfrucecamme conciette graziose. *E* 8. 3. Nfrocecateme vuje da lloco suso Le laude pe lo filo. *Fas. Ger.* 1. 32. Tu nfrocecaste chillo vecchio caro. *E* 14. 31. Isso nfroceca lo sole. (*Cioè il cielo lo suole ispirare*). *Bas. Pent.* 1. 6. p. 79. Le parole nfrocecate da la fata. *E* 3. 6. p. 320. Lo quale nfrocecaje che... le portasse nova ca lo patre facesse lo tratto. (*Le st.* 1674 e 1679 *hanno nfrocecaje*).

Nfroceca lo latino fig. vale Informare alcuno di qualche cosa. *Sciat.* 3. 248. Ed essa che steva co lo latino nfrucecato.

Nfrocechiamiento. L'atto di *nfrocechiare*.

Nfrocechiare, Nfrucechiare. Freq. di *Nfrocecare*. *Lor. Cors.* 3. 1. Comme se nfrucechejano l'accise. *E* 3. Tu sio che nfrucechie?

Nfrocechiata. L'atto di *nfrocechiare*.

Sgridata. *Ciucc.* 10. 16. Se vota, e fa na gra nfrucechejata A lo ciuccio.

Nfrocere, Nfrucere. Introdurre, Ficare, ed anche Appiattare. Lat. *infulcire*. *Cort. Lett.* 235. Me nforchiaje... nfrociette, ntanaje... dinto no cierto recuoncolo. *Cap. Son. g.* 32. E bao nfrucenno marva a la semmoja. *Tior.* 7. 6. Ora su mancia, nfruce. *Mandr. nn.* 1. 10. Se nfrucie dinto a le pezze. *E as.* 5. 21. Chi pe surche se nfruce e chi pe fratte. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 366. Nfruce buono lo stefano. (*Qui per Rimpinzare. Manca in Porc.*). *Picc. Dial.* 1. 114. Lo primmo a nfrucirese dint'a na trattoria. *E appr.* Duje pedune... nfrociete dinto a doje... scarpazze.

Nfroenzia. Influenza. *Bas. M. N. pr. p.* 218. Secunno la nfroenzia de chella sfera.

Nfroire. Influire. *Pag. Rot.* 7. 11. La luna... Nce jova e nce nfroesce e fa cient'arte. *Tard. Def.* 184. La stessa benegnetate de cielo che nfroisce tante grazie a le gente napoletane. (*Porc. ha nfruesce*).

Nfronnare. Coprir di fronde, o naturalmente o per mano di uomo. E neutro per Coprirsi di fronde, Metter fronde. *Pag. Fen.* 1. 2. p. 214. Me danno apprenzejone Chist'arvole che nfronnano.

Nfronnire. Lo stesso che *Nfronnare*. *Rocc. Georg.* 2. 8. Cimme nn'arco storzellate Nterra si tu mpizze, eccole nfronnute.

Nfronnuso. Sfrondato. *Bas. P. F.* 1. 4. p. 36. Se lassa cadè tutta nfronnosa. (*Si parla di una rosa*).

Nfrontare. Incontrare, e fig. Indovinare, Apporsi. *Mandr. rep.* 5. *arg.* A nfrontarlo... Nce

corre na famosa commettiva. *Sciat.* 3. 245. Nfrontatose co l'animuse assarpa e sbigna.

Nfrosicare. Alterare. *Mandr. rep.* 2. 22. Votate attuorno senza che te nfrusche, E bi chi peo de te non ha na tozza.

Nfrosoliata. Sgridata, Ramanzina. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 164. Le fece na bona nfrosoliata. (*Così Porc. e la st.* 1674; *quella del 1679 ha nfrosoliata*).

Nfrotta. In frotta. V. **Frotta.** Ma trovasi pure per Frotta nella frase *A nfrotta a nfrotta.* *Stigl. En.* 8. 61. Che chiovere faceva dentro a la grotta Piezze d'arvole e scuoglie a nfrotta.

Nfrucecamiento. Lo stesso che *Nfrocecamiento.* *Cerl. Tir. cin.* 2. 7. Va chiù na parolella toja che non banno tutte li nfrucecamiente suoje.

Nfrucecare. V. **Nfrocecare.**

Nfrucechiare. V. **Nfrocechiare.**

Nfrucere. V. **Nfroccere.**

Nfruire. Influire. V. **Nfroire.** *Tard. Vaj.* p. 30. Lo quale chianeta... nfruisce ogni felecetate a li nciegne umane. *E* 115. Voleno l'astroloche che le stelle, non sulo nfruiscono, ma che ncrinano ancora.

Nfruscio. Influsso, Influenza di stelle, ed anche Contrarietà, Avversità. *Sarn. Pos.* 2. p. 212. Era passato lo nfruscio delle stelle. *E* p. 215. Ecco passato lo nigro nfruscio. *Perr. Agn. zeff.* 1. 86. Ma llà nfrusce chiù triste nce patie. *Fas. Ger.* 10. 41. Aje passate Li nfrusce tuoje. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 219. Passarà fra poco sto nfruscio. *E* 4. 6. p. 59. Che potessero remmediare a lo tristo nfruscio de la figlia. *Cerl. Zelm.* 1. 12. Na puca d'oro de fegliola e pure Passa li nfrusce suoje.

Nfruscio. In frusco.

In gala, ed ironicamente In travaglio.

Prosperosamente. *Cerl. Merg.* 1. 1. Frascigliamio, vaje nfruscio sta jornata.

Nfrusso. Lo stesso che *Nfruscio.* *Morm.* 70. O quanto è sbenturato Chi nasce sotto de no malo nfrusso. *Fas. Ger.* 5. 12. Ammore chillo male nfrusso Sujo ncuollo ad isso ancora no l'ha miso. *Tior.* 1. 48. Io nato p'ogne nfrusso ed ogni spanto. *E* 2. 23. Te contiente ogni nfrusso de patere. *E* 24. Saje pechè pate tu tutte sti nfrusce? *E* 4. 23. Ma oimmè me dace Ammore auto che nfrusso. *Mandr. nn.* 1. 18. E compuorte ch'io pata tale nfrusso?

Nfrutto. V. **Frutto.**

Nfumare, Nfummare. V. **Nfomare.**

Nfunecellare. V. **Nfonocellare.**

Nfuorze. V. **Fuorze.**

Nfuriare. V. **Nfuriare.**

Nfuscare. V. **Nfoscare.**

Nfusione. V. **Nfosione.**

Nfusolillo. Dim. del part. *Nfuso*, Molliccio.

Nga. *Nga nga* è l'onomatopea del vagire. *Bas. P. F.* 1. 4. p. 33. No figliulo Nudo, nga nga chiagneva.

Ngabellare, Ngabellare. Ingabellare. *Cap. Il.* 1. 44. Se nne jette a la doana, Ch'avea da ngabellà cierto felato.

Scrivere al ruolo delle meretrici. V. **Gabella.**

Bas. Pent. 5. ntr. p. 132. Sta jenimma de femmene se soleno spesse vote ngabellare. *Cort. Vaj.* 5. 6. Ca mo propio te faccio ngabellare.

Quindi *Ngabellata* usato come nome vale Meretrice. *Bas. Pent. ntr.* p. 15. Figlio de ngabellata, marejuolo.

Ngaggiare. Ingaggiare, Arrolare. *Cerl. Koul.* 1. 3. Cominciò lo frabutto a ngaggià soldati.

Ngagliardare. Ingagliardare. *Fuorf.* 2. 8. 130. Chesto suono se nforza e se ngagliarda.

Ngalessare. Porre in calesso. *Cerl. Belt. sv.* 2. 4. Mo nce ngalessammo pe ghi stasera a Montebello. *Lor. Tamb.* 3. 1. De pressa S'è ghiuto a ngalessare. *Sciat.* 2. 242. Se ngalessaje a na falluca de terra.

Ngallare. Gallare le uova, e per estensione Ingravidare. *Cap. Il.* 6. 11. Che la ngallaje no cierto Voccolone.

Ngallonare. Adornare con gallone. *Fuorf.* 2. 3. 38. E se l'ha fatto tutto ngallonato.

Ngallozzare, Ngalluzzare. Ringalluzzare. *Stigl. En.* 10. 181. Ngallozzato Jeva co pennacchiera assaje polita. *E* 12. 77. E lloco vide Turno ngallozzare Quanno vede che Anea già se l'affuffa. *Camm. Inc. inasp.* 1. 14. Vi comme s'è zi vecchjo ngalluzzato.

Ngallozzire. Lo stesso che *Ngallozzare.* *Picc. Dial.* 1. 131. Hann'arrossute Le facce, e l'uocchie nfora e ngallozzute.

Ngalluzzare. V. **Ngallozzare.**

Nganna. V. **Ganna.**

Ngannafemmine. Ingannatore di donne, Seduttore. *Cerl. Cronv.* 2. 8. Ngannafemmine.

Ngannamarite. V. **Uovo.**

Ngannamunno. Gabbamondo. *Cerl. Cronv.* 2. 16. Briccone, fauzo, ngannamunno.

Ngannapacchiane. Ingannatore. *Zezz. Art.* 1. 11. Erano signe D'arma ngannapacchiane?

Ngannapastore. Succiacapre, *Caprimulgus europaeus.*

Ngannare. Ingannare. *Fas. Ger.* 20. 16. Azzò nullo se nganna. *De Pal. Tr. amm.* 3. 3. (?) È no nganno lo vuosto. – Me nganno? – È nganno mio. *Ciucc.* 12. 43. Chi ve l'ha dato? io schitto, e no ve nganno. *Cerl. Sch. fed.* 2. 1. Si no me nganno. *E Ost. Mar.* 3. 12. Tu de botta me ngannaste. *E Cronv.* 2. 8. Puorco, tradetore, nganna figlie de mamma. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Portapollaste, nganna figlie de mamma.

Ngannarese l'arma. V. **Anema.** *Mandr. all.* 1. 28. Non fa null'arte che l'arma te nganne. *Lor. Furb.* 2. 3. Io sto mpunto de morte, e me vorria Ngannà l'arma accossi. *Am. Fant.* 1. 2. Non te ngannà l'arma.

Ngannatore, Ngannatrice. Ingannatore, Ingannatrice. *La Mil.* 2. 15. Serena ngannatrice. *Pal. Donn. van.* 1. 19. Chiù mpstore ngannatore No trovare non se po. *Cerl. Gen. ind.* 2. 5. Sospetto fauzo e ngannatore. *E Bar. Trocch.* 1. 1. E po lo ngannatore me chiantaje. *E Tre frat.* 2. 10. Fauza ngannatora. *Mil. Serv.* 2. 8. No fauzo ngannatore.

Ngannaverdate. Menzognero. *Bas. P. F.* 1. 5. p. 42. Quanta male juorne Pe ssa ngannaverdate

aggio patuto.

Ngannavillano. Aggiunto di pera, Pera bugiarda.

Nganno. Inganno. *Mart. Cec.* 2. 11. (?) Tu favorisce ammòre, Chisto nganno nnocente. *Cap. Son.* 163. Co fauze nganne sulo e co politeche Volite mpastocchiare li chiù nzateche. *De Pal. Tr. amm.* 3. 3. (?) È no nganno lo vuosto. *Tior.* 7. 6. E bedde meglio lo fetente nganno. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 44. Chi va pe ncappare lo tierzo e lo quarto a trademiento ed a li nganne. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno alle nganne).

Prov. *Cerl. Vill.* 2. 10. Arrore non è nganno. *Cap. Il. B.* 2. Io non disse auto: arrore non è nganno.

Ngarbare. Acconciare, Far mutar di aspetto, Dar garbo. *Cort. M. P.* 5. 23. Dove lassa ngarbare isso lo fatto, A dire una pe n'otra. *Mandr. rep.* 3. 18. Co lo chiagnere mio la sciorte ngarbo. *Tard. Def.* 201. È necessario la fenzejone se vole ngarbare la favola. (*Porc. ha* aggarbare).

Applicare con garbo. *Picc. Dial.* 2. 165. De rose na jorlanna... A no cappiello piccolo ha ngarbata.

Ngarbogliare, Ngarbugliare. Ingarbugliare. *Cort. Lett.* 226. Mo la mpapuocchie e ngarbuglie. *Mandr. nn.* 2. 3. Tossa, rasca, e cossì poje le ngarbuglia. *Stigl. En.* 12. 8. M'hanno tanto la mente ngarbugliata. *E* 36. Quanno la semprecella ngarbugliaje.

Ngarbugliamiento. Mescolanza confusa. *Stigl. En.* 1. 63. Duje figlie... Co sto ngarbugliamiento nasciarranno.

Ngargiubbola. V. Gargiubbola.

Ngarofanato. Lo stesso che *Ncarofanato.*

Menta ngarofanata è la *Mentha gentilis.*

Ngarrare. Indovinare, Riuscire in ciò che s'imprende a fare. *Cerl. Clar.* 2. 8. Si no ngarro mo, avite ragione. *Pag. M. d'O.* 9. 4. E isso, bene mio, tutte le ngarra. *Mandr. rep.* 1. 30. Bensì chesto ngarra Ca quanto chiove chiù, chiù l'acqua cresce. *Vott. Sp. cev.* 12. Miette mpratteca nzo che te dico, pocca accossì la ngarre. *E* 174. E la ngarraje, ca stette buono.

Riuscire a pronunziare. *Cap. Il. B.* 26. Ha brutto nommo Ch'avimmo da stentà pe lo ngarrare. *Quattr. Ar.* 199. Tre luoche... Che sta lengua non sape ngarrà.

Ngarzamimento. L'atto de ngarzare. *Cerl. Fil. fort.* 1. 5. Quanno volimmo fa lo ngarzamento. (*Fig.*).

Ngarzapellare. *Ngarzapellarese* vale Aombrarsi, Irritarsi, Inciprignirsi, Adirarsi. *Cerl. Pr. ric.* 11. Me tilleche, me vutte e me sperune, E po te ngarzapille. *E Sch. fed.* 2. 8. Non fa botta e chiù se ngarzapella. *Quattr. Ar.* 358. Quanno se ngarzapellano Li viente de ponente.

Ngarzapellire. Lo stesso che *Ngarzapellare.*

Val pure Ringalluzzirsi, Levarsi in orgoglio. *Fas. Ger.* 7. 68. Sta ngarzapelluto Raimunno. *E* 20. 114. Po se ngarzapellesce Dinto de l'arme soje. *Tior.* 4. 28. Uh! uh! quanta ne faje co ssa bellezza! Comme te picche e staje ngarzapelluta? (*Le st. hanno tutte* ngarzapelluta). *Bas. Pent.* 1.

10. p. 120. Le becchie che s'erano poste ntuono e ngarzapellute de l'afferte e mpromesse de lo rre. *E* 2. 6. p. 202. Antonella che s'era ngarzapelluta pe parlare. *E* 5. 9. p. 204. La schiava ngarzapelluta. *E M. N.* 7. p. 324. Viecchio ngarzapelluto Pe na figliola ch'esce mo a lo munno. (*Qui vale Incapricciato, Inuzzolito*). *Cort. M. P.* 9. 17. Vide commo nce sta ngarzapelluta. (*Id.*).

Att. per Eccitare, Sollevare. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 21. Ca si la virtù... che saje ngreccare li nciegne, ngarzapellire le mente, affinare li jodizie.

Ngarzapillare. V. Ngarzapellare.

Ngarzapollare. Lo stesso che *Ngarzapellare.* *Pag. Batr.* 2. 8. Cossì ngarzapollute, de carrera Se jettaro ad armà.

Ngarzare. Calettare.

Sostituire una cosa ad un'altra con inganno, Ficcare, e generalmente Ingannare. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Asciato n'auto sarvietto sime a chillo... nce lo ngarzaje. *E* p. 31. M'è stata ngarzata n'otra vota da lo tavernaro. *E egr. p.* 147. Te nzavaglia, te ngarza e te nfenocchia. *E 3. egr. p.* 367. Quanno t'adduone Ca tu nce si ngarzado e si corriovo. *E 4. egr. p.* 128. E ngarzate la vista, Che maje non vide la misura trista.

**Ngarzado* per Imbertonito. Il Quattromani la dice voce siciliana, ma potrebbe derivare dal fr. *garce*. *Quattr. Ar.* 318. Mariteto ngarzado Co na brutta scalarcia forastera.

Ngarzatora. *Spenarola e ngarzatora* è la Sponderuola a intaccature.

Ngarzepellire. V. Ngarzapellire.

Ngarziamiento. Congiungimento. *Cerl. Fil. fort.* 1. 5. Quanno volimmo fa lo... ngarziamiento. – Lo matremmonio? – Sine, mussillo d'oro.

Ngarzo. Canale di un legno in cui deve entrare il dente di altro legno che con quello si vuol calettare.

Ngattimma. In fregola, In gattesco. *Cort. Ros.* 3. 6. p. 66. Non jarria mo ngattimma pe chell'otra, Strellanno sempe commo fosse marzo. *Cap. Son.* 20. Non pare che se reje e ba ngattimma. *Cerl. Clar.* 2. 8. La contessina... vo i ngattimma. *E Cronv.* 3. 2. Le gatte se nne vanno ncoppa a li tittole e llà vanno ngattimma. *E Vass.* 2. 1. Ca jammo ngattimma te mporta niente? (*Cioè se amoreggiamo*). *Fas. Ger.* 5. 73. Mo è zerbenotto e pazzo e ba ngattimma.

Ngaudeammo. Lo stesso che *Gaudeammo.* *Stigl. En.* 8. 43. Facite cca co nuje no ngaudeammo.

Ngaudiare. Lo stesso che *Nguadiare* che oggi è più usato. *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. Te vorria ngaudiare, si be n'avisse n'auto che la cammissa. *Tior.* 2. 11. E chillo ch'essa vo pe nnammorato Che se la ngaudia. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Azzò s'avessero potuto ngaudiare nsiemme. *E* 3. 2. p. 272. T'agge da ngaudiare Penta. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno nguadiare). *Fas. Ger.* 6. 77. Te porria vattejata ngaudiare. *E* 20. 135. Te vorria ngaudejà. *Vott. Sp. cev.* 60. E ghiezero a ngaudiare ntiempo de notte. *Pag. M. d'O.* 11. *arg.* Vo che Cianniello sa ngaudeja co Lella. *Cort.*

Ros. 1. 2. *p.* 17. Ch'io me fosse co Mase ngaudejata. *E* 2. 2. *p.* 37. Mo commo vole ngaudejare Lella? *E* 4. 1. *p.* 80. Ed ha tre mise che m'ha ngaudejata. *E M. P.* 9. 5. Se nnanze ad isso no m'aje ngaudejata. *E* 18. Che nn'ogne muodo t'aggia a ngaudejare. (*In tutti questi es. del Cortese Porc. legge nguad...*).

Ngaudio. V. **Nguadio.** *Cort. Ros.* 2. 2. *p.* 37. E mastro Agnello fosse schitto ngaudejo. (*Così legge una buona edizione, e si potrebbe interpretare Ngaudio per Auspice, Paraninfo, o per in gaudio. Tutte le altre stampe hanno fosse l'imeneo*).

Ngavegliare. Penetrare come un cavicchio. *Quattr. Ar.* 225. Lo mare Quanno dint'a li guorfe se ngaveglia.

Nge. Trovasi in alcune stampe in luogo di *Nce*.

Ngegnare. *Ngegnarese* vale Ingegnarsi. *Mart. Cec.* 3. 20. (?) E tu si chillo Che de me coffèa te si ngegnato. *Cap. Il.* 3. 76. Che p'ogne bia de vincere se ngegnà. *Stigl. En.* 5. 55. Se ngegnava de fare quaccosella. *Cerl. Zing.* 2. 10. Me ngegnò a fa qua burla.

Ngegnare, Ngnignare. Lo stesso che *Ncegnare*. *Eust.* 1. 7. Che lotano Ave ngegnato patremo. *Lor. Cors.* 1. 3. E si lo masto vene... no me ngigna La noce de lo cuollo co na varva? *E* 2. 13. Ngegnammo co lo buono aurio. *Quattr. Ar.* 68. A cantà n'auto riepeto te ngigno. *E* 382. E ngigna n'auto riepeto. *Quatr. Tav. a re Ferd.* (?) Che se ngigna no commodo vestito, Ca sette juorne pararrà signore. *Cap. Son.* 9. Isso mmenta la birbia, isso la ngigna. (*La prima st. ha ncigna*). *Cerl. Vasc.* 1. 2. Mo me ne ngign'uno. *Vott. Sp. cev.* 92. Primmo de se le ngegnare (*le scarpe*), cadette malato. *E appr.* No me l'aggio ngegnate manco. *Trinch. D. Pad.* 2. 4. E ngigna a sospèrà.

Ngegnernessa. Femm. di *Ngegniere*. *Pied.* 3. 3. Vorrà fare la ngegnernessa.

Ngegniere, Ngegniero. Ingegniere. *Cap. Il.* 5. 18. Figlio a la ngegniero Armonio. *E Son.* 155. Ma disse lo ngegniero a l'aute artiste. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 2. Si ngegniero mio. *Lor. Gel.* 1. 9. N'è sicario, è ngegniero. *Stigl. En.* 2. 36. Chi nn'è stato lo mastro e lo ngegniero?

Ngegnò. Ingegnò. *Fuorf.* 2. 1. 37. (*Porc.*) E lo ngegnò me manca. *E* 7. 5. Chella lengua le rota comm'a ngegnò. (*La st. orig. ha ghiegnò*).

Ngegnuso. Ingegnoso, Industre. *Cerl. Ver. am.* 2. 3. Amore è ngegnuso. *E Cronv.* 3. 1. Saputo mio, ngegnuso; vasta essere stato portiero de vecaria. *Mandr. all.* 5. *arg.* Da lo ngegnuso Proto vene ditto Chiù de no fatto. *Picc. Dial.* 1. 153. La ngegnosa risposta. *Vill. Epit.* 126. Io mo che de ngegnuso aggio lo vanto. *Fuorf.* 2. 8. 63. L'apa ngegnosa.

Ngeleppare. Ingiulebbare, anche fig. *De Pal. Tr. amm.* 1. 3. (?) Isce bellizze! musso aggraziato, Morzillo ngeleppato.

Ngeleppo. Giulebbo. *Quattr. Ar.* 205. Co na voce De ngeleppo.

Ngelosire. Ingelosire. *Pag. M. d'O.* 10. *arg.* E co Lella veni vede l'amante: Se ngelosisce.

Ngenerare. Ingenerare. V. **Ngenetare** e **Ngennerare**. <*Tard. Vaj. p.* 91. N'ummòre sauzo e colereco... ngenerato ne lo fecato da lo sopierchio caudore sujo.>

Ngenerazione. Generazione. *Bas. Pent.* 5. 2. *p.* 142. Isso dà principio... a la ngenerazione de le cose.

Ngenere. Ingenere. *Cap. Son.* 77. Pecchè lo fisco s'è certefecato... De lo delitto ngenere. *Bas. Pent.* 3. 6. *p.* 321. Pe n'essere trovata co lo delitto ngenere. *Vott. Sp. cev.* 207. Non c'essenno lo delitto ngenere.

Ngenetare, Ncenetare. Generare. *Lo Sagliem.* 3. 20. Io me l'aggio cresciuto. – E io l'ho ncenetato.

Ngeneto. Lo stesso che *Ngenere*. V. **Delitto**.

Ngennerare. Generare, Ingenerare. *Tard. Vaj.* 71. Nne l'atto de lo ngennerare. *E* 91. N'omòre sauzo... ngennerato ne lo fecato. (*Porc. ha ngenerato*).

Ngenniare. Incendiare. *Fuorf.* 2. 5. 74. Sta cetate ngenniata.

Ngenocchiare. Inginocchiare. V. **Gnenocchiare.** *Bas. Pent.* 2. 5. *p.* 198. Se ngenocchiaje nnante la vorpa. *E* 4. 6. *p.* 66. Quanno se ngenocchiano tanno mettono lo cauce ncanna. *E* 5. *ntr. p.* 133. Se jette a ngenocchiare nnante la prencepessa. *Am. Som.* 2. 6. Me se so ngenocchiate nnanze.

Ngentelire. Ingentilire. *Picc. Dial.* 1. 171. L'Inniane da cca so ngentelute.

Ngenzia. Voce di recente introdotta per Agenzia, cioè Officina di prestiti, pegni, spedizioni ed altri affari.

Ngenziare. Incensare. *Pag. Rot.* 8. 21. Co na lengua te mprofeca e ngenzeja.

Ngenziero. Incensiere, Turibolo. *Fuorf.* 2. 5. 24. E ngenziere e navette.

Ngercola. In gergo. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 1. Gnorsì, sto ngercola no po a cantà.

Ngesto. Gesto. *Quattr. Ar.* 411. E tutte chille ngeste Aggraziatielle e leste?

Ngherare, Nghirare. Adirare. V. **Ngnerare.** *Ol. Nap. acc.* 4. 83. Tanto steva lo puopolo nghirato.

Nghessare, Nghissare. Lo stesso che *Nghiessare*.

Nghiaccio. Lo stesso che *Nchiacco*. *Serv. or.* 1. 7. (?) Tenite no nghiacco a la sciammeria; e che mmalora! addò ve mbrosenate?

Nghiajare. Impiagare, Piagare. *Sadd. Mar. Ch.* 3. 6. (?) Ssa perra Che m'ha l'arma nghiajata. *Vott. Sp. cev.* 196. No cano brutto, rognuso e nghiajato.

Nghianariare. Render brutto come di strega, Scontorcere. *Fas. Ger.* 7. 53. E chella brutte facce nghianarea.

Nghianarire. Lo stesso che *Nghianariare*.

Nghiappare. Lo stesso che *Nchiappare*. *Mar. Sir.* 2. 5. Me faceva l'amecone Pe nghiappareme a lo fuosso.

Nghiaitaria. Lo stesso che *Nchiastaria*. *Gasb. Am. per int.* 1. 6. Non abbado A cheste nghiaitarie.

Nghiastillo. Dim. di *Nghiasto*. *Cerl. Us. pun.* 1. 9. Arremediava co duje nghiastille nire. *Quattr. Ar.* 107. L'ommo è no nghiastillo Che fatiche si l'aje da tenè mente.

Nghiasto. Lo stesso che *Nchiasto*. *Lor. Socr.* 2. 9. Si no nghiasto de pece e tremmentina. (*Cioè una pittima*). *Cerl. Cronv.* 2. 16. Uno ch'ha vennuto nghiaste de lo Calavrese. *E Dor.* 1. 3. Saccio na cierta casa nghiasto che pretenne l'accellenzia. *E Alad.* 1. 8. Ha servuto case granne comm'a la mia, o avesse servuto nghiaste? *E Belt. sv.* 2. 2. Quando lo regalo è nghiasto, se torna. *E Cont.* 1. 7. Voglio fa restà lo si masto nghiasto co tanto no naso. *E Merg.* 2. 3. Nghiasto: l'aggio lassata. *E Us. pun.* 2. 8. Quando no nnammorato non proje, buono che sia, è nghiasto de lo Calavrese. *E Soff. pr.* 2. 1. Vedesti le donne? – Gnorsì, so doje nghiaste.

Nghiegno. Ingegno. *Rocc. Georg.* 1. 114. No nghiegno quase comm'a nuje l'ha fatto. *E* 4. 92. Tene Nghiegno e bertute assaje.

Nghienetare. Generare. *Pag. Rot.* 4. 22. Da na mala jennimma nghientato. *E M. d'O. pref.* Sto bello chiatto napoletanisco lloco co lo quale so state nghienetate e sciute da lo denuccio de le mamma. *E Fen.* 5. 6. p. 308. Sotta a che mala stella Te nghienetaje, o figlia. *Rocc. Georg.* 1. 66. Uommene da l'antiche nghienetate.

Nghienocchiare. Inginocchiare. *Perr. Agn. zeff.* 1. 84. Jette nnante a li piede a Forejone, E nghienocchiato... disse.

Nghierme. Germe, Germoglio. Forse la voce pura è *Jerme*. *Pag. Rot.* 18. 6. E quanta vierde vierde belle nghierme D'arvole vide, e dinto nc'è lo verme.

Nghiermare. Germinare, e att. Generare. *Pag. Batr.* 1. 7. Fanguso ed Acquarola nn'ammecizia Ncopp'a lo Po nzeccate me nghiermaro.

Nghiallato. Lo stesso che *Ngnellato*. *Macch. Bazz.* 3. 4. È tanto nghiallata.

Nghiessare. Ingressare.

Nghiessare vale Rapprendersi come gesso.

Nghiestra, Nghiesta. V. **Ngnestra.** *Anon. in Cap. Son.* 20. (*Cit. dal Morm. in nota*) Le bide spettorate a la fenestra... Tutte te vanno nghiestra. *Tard. Vaj. p.* 15. Vanno nghiestra comme a le gatte de jennaro. *Pag. Rot.* 12. 17. Comm'a cacciottella che ba nghiesta.

Jire nghiestra val pure Correre la cavallina. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Vorria Sapere che guadagne a ghire nghiestra.

Nghietta. Lo stesso che *Nchietta*. *Ol. Nap. acc.* 2. 14. Fora fora gabbelle, tutte nghietta Strellava pazzianno la scoglietta. *Vott. Sp. cev.* 163. Da la zappa venimmo tutte nghietta.

Nghiettechire. Intisichire. *Cap. Son.* 213. Morze no petrarchista nghiettecuto. *La Mil.* 3. 9. Ed io pe te me sento nghiettechire. *Quattr. Ar.* 34. Vuje vedite ec. Chella fegliola nghiettecuta?

Nghimmare, Nghiommare. Lo stesso che *Nchimmare* e *Nchiommare*.

***Nghiordare.** Restare intirizzito, Non si poter muovere. V. *Jorda*. Ricorda il fr. *engourdir*.

Picc. Donn. sens. 1. 6. So stonato! So nghiordato!

Nghiorlannare. Inghirlannare. *Fer. Viecch. av.* 1. 1. (?) Taccariello nghiorlannato de frunne de cetrangola.

Nghippo. Lo stesso che *Nchippo*. *Quattr. Ar.* 165. Cantammo schitte nghippe e tavolate.

Nghirare. V. **Ngherare.**

Nghissare. V. **Nghessare.**

Nghiuoccole. Pl. Lo stesso che *Gnuoccole*. *Tior.* 2. 18. Si tu l'ascute, o sfortonato tene, Co nghiuoccole a lo nfierno te carreja. (*Porc. legge nchiuoccole*).

Nghiusto. Ingiusto. *Perr. Agn. zeff.* 2. 68. O sciorta nghiuista.

Ngiaccare. Coprir di giaco, e per estensione dicesi delle altre parti dell'arnese. *Mandr. all.* 5. 27. Me ngiaccia che pareva asso de coppa. *Ciucc.* 10. 29. Marte co le cosce, pietto e spalle Tutto ngiaccato. *Fas. Ger.* 17. 13. Co lebbarde e co storte e be ngiaccate.

Ngiacco. Lo stesso che *Giacco*. *Mandr. nn.* 1. 26. Chi le mira lo ngiaccio e chi la sferra. *Sciat.* 5. 273. Li ngiacche de lo quonnam sposo.

Ngiallenire. Ingiallire. *Rocc. Bucc.* 4. p. 275. Tanno le spiche... Caccià vedraje... Le puche e ngiallenire.

Ngiallire. Ingiallire. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. S'ascoraro l'uocchie, se ngiallette la faccia.

Ngiampecare. Inciampare. *Fuorf.* 2. 6. 73. Ogne preta nce puozze ngiampecare.

Ngiarmare. Lo stesso che *Nciarmare*. *Quattr. Ar.* 14. Roseca Cloto e ngiarma arrassosia. *Picc. Dial.* 2. 135. Desperata mperrò la mamma ngiarma.

Ngiegno. Ingegno, Accortezza, ed anche Astuzia. V. **Nciegno.** *Sadd. Lo Simm.* 2. 3. (?) Mo co no po de ngiegno E no po de fatica n'esciarimmo. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 58. A l'ommo, ch'ave ngiegno, non s'è curata de darele sta commodetate. *E* 3. 8. p. 332. Sceta lo ngiegno, affila lo jodizio. *Ser. Vern. p.* 3. Avite no ngiegno tanto fammuso. *Cort. C. e P.* 7. 190. Vasta ca co sto ngiegno me repolie.

Congegno, Macchina, Dificio. *Ciucc.* 9. 2. Aggio mpromesso de fa fa no ngiegno A l'asenielle mieje. *Cap. Son.* 56. O a botare lo ngiegno a lo centimmolo. *Sciat.* 2. 241. Li diente le sbattevano comm'a ngiegno de maccaronaro. *Nap. S. Franc.* 2. 6. Quanta ngiegne guerrische.

In pl. Attucci, Lazzi, Moine. *Ciucc.* 8. 37. Ma te fa scompeschià si po se mette Co tanta ngiegne a di no contariello. *E* 10. 51. Tanta ngiegne e strammuottole facea, Ch'a forza o a bona voglia essa redeva.

Ngienzo. Lo stesso che *Ncienzo*. *Quattr. Ar.* 188. Nchiasto a na guallera, Ngienzo a no muorto. *Rocc. Georg.* 1. 15. Lo ngienzo manna lo Sabejo.

Ngignare. V. **Ngegnare.**

Ngignuso. Lo stesso che *Ngegnuso*. *Picc. Dial.* 2. 84. E la ngignosa machena De l'ommo fa scarfà. *E* 180. La machena ngignosa.

Ngioccare. Ingorgiare, Tracannare.

Ngiongìo. Voce infantile per Vulva.

Ngiojellare. Adornare di gioje, Ingemmare. *Ol. Nap. acc.* 1. 43. No spatino Co la guardia ch'è tutta ngiojellata. *Stigl. En.* 1. 174. No becchierone D'oro massiccio e tutto ngiojellato. *E* 7. 65. Sta corona e sto scettro ngiojellate.

Ngioriare, Ngiuriare. Trisillabo e quadrisillabo. Ingiuriare, Svillaneggiare. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 2. Ma ngioriate ancora Co chisso cuorno la signora Frora. (*Dovrebbe dire* Aurora). *Cap. Il.* 5. 70. La ngiuria appriesso. *Lo Sagliem.* 2. 17. Cca è don Titta: paccarea, Su ammenaccia, su ngiurea. *Mandr. all.* 4. 14. A ngiuriato che no ngiuria è grave. *Cerl. Zaid.* 1. 3. Isso me ngiureja e fa smorfie. *E Fint. cant.* 3. 4. Chiagnite, sbafate, ngiuriatelo. *Ciucc.* 10. 52. Nce avea pe chesto tanta confedenza, Che pe nzi a ngiuriarla l'arrevava. *Tior.* 1. 40. Me ngiuria e pe l'arraggia se vaveja. *Vott. Sp. cev.* 88. E lo patrone lo ngiureja. *E* 181. E pe sta cosa sempe me ngiurie.

Ngioriata. Lo stesso che *Ngiuriata*. *Stigl. En.* 1. 30. Sta ngioriata ve porrà vastare Pe caparro pe mo. *E* 6. 146. Primmo è la botta e po la ngioriata. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 11. Le farraggio io na ngioreata.

Ngiorlannare. Inghirlandare. *Cap. Son.* 141. Ngiorlannate de scoppole e scervicchie. *Stigl. En.* 5. 19. Eleno appriesso ngiorlannaje lo fronte. *E* 77. L'arba de rose e giglie ngiorlannata. *E* 8. 68. Ngiorlannammoce tutte. *E* 69. Se ngiorlannaro Tutte a ramme de chiuppo. *Fas. Ger.* 8. 1. L'arba... Ngiorlannata de rose. *Val. Vasc. Arb.* 85. De verde aruta ngiorlannata, E mpietto ha na collana d'oro fino.

Ngioistizia. Ingiustizia. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 225. Te dico ca tu faje na gra ngioistizia. *E appr.* Tutta chesta ngioistizia.

Nggiurio. V. **Giurgio.**

Nggiuria. Ingiuria, Offesa, Onta, per lo più di parole. *Cap. Il.* 1. 40. Isso mille Nggiurie m'ha ditto. *E Son.* 136. Chiantamalanne, cuofene de ngiurie. *La Sal. in Cap. Son. g.* 36. Non so passate franche de sta ngiuria. *Vott. Sp. cev.* 57. Co bottate e co ngiurie. *Viol. buff.* 1. Fuorze sta ngiureja de parlà de corna ec.

Nggiuriata. Gran quantità d'ingiurie, Ramanzina, Sgridata. V. **Nciuriata**. *Mandr. as.* 1. arg. A sti arrogante Na nggiuriata fa chiù che galante. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 6. Facitele na nggiuriata na vota. *E Ars.* 2. 5. Nce ha voluto chella nggiuriata. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 124. Fa quarche nggiuriata a lo vaglivo. *Vott. Sp. cev.* 90. Chesto va chella nggiuriata che me aje fatta.

Nggiurioso. Ingiurioso. *Tard. Vaj.* 174. La parola ragazzo a Napole eje nggiurioso.

Nggiustamente. Ingiustamente. *Lor. D. Tadd.* 15. Nggiustamente... La mannaste a morì. *Tard. Def.* 183. Zquanto nggiustamente s'è sparlettato. (*La st.* 1628 ha ngiustamente).

Nggiustizia. Ingiustizia. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 276. L'era stata fatta na nggiustizia. *E* 5. 4. p. 157. La nggiustizia de chi teneva le belanze. *Mandr. all.* 4. 8. Fuje le nggiustizie, nvidie e li besbiglie. *Picc. Dial.* 2. 109. Fa a l'ommo e a Dio auta nggiustizia.

Nggiusto. Ingiusto, Non giusto. *Mandr. as.* 3.

4. Mesurà pe linie ngiuste Vuttazze. *Trinch. D. Pad.* 3. 12. Teranno ammore... Si ngiusto.

Nglo. *Nglo nglo* esprime il suono di un liquido che si beve. *Prisc. Nap.* 16. Che bevarranno senza fa nglo nglo.

Ngnamamma. Madre. *Pag. Rot.* 4. 19. Ngnopate no nce po, manco ngnamamma.

Ngnellato, Ngnelato. Gelato, e fig. Freddo, Lento, Languido.

Ngnenetare. Generare. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 179. N'effetto de freddezza avesse ngnenetato sto fuoco d'ammore. (*Così Porc.; ma le st.* 1674 e 1679 hanno ngenerato). *Nap. S. Franc.* 2. 14. Tanto nzallanuto Ngnenetà m'ha potuto la natura. *Rocc. Georg.* 2. 47. Chisto e non chillo frutto ngnenetare.

Ngnereare, Ngnirare. Adirare. *Ol. Nap. acc.* 2. 22. Va pe chiudere l'uocchie, e lo despietto Nce l'apre n'auta vota, e se nne ngnira.

Ngnessare. Lo stesso che *Nghiessare*, e dicesi in particolare de' cibi grassi che si raffreddano, Rassegare.

Ngnessato fig. è lo stesso che *Ngnellato*.

Ngnestra, Ngniestra. In estro amoroso, In caldo. V. **Gnesta**.

Ngniettechire. Intisichire. *Picc. Dial.* 2. 120. La gente steva quaso ngniettecuta.

Ngnirare. V. **Ngnereare**.

Ngnobbele. Ignobile. *Picc. Dial.* 1. 116. S'assettaje a lo chiù ngnobbele pezzetiello. *Fuorf.* 2. 4. 42. Confedenza no da chiù a gente ngnobbele.

Ngnopate. Padre. *Pag. Rot.* 4. 19. Ngnopate no nce po.

Ngnorante. Ignorante. *Cap. Son.* 45. Ngnorante ngorgia e peccerille gabba. *E* 185. Quanno dice che Arazio è no ngnorante. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 331. Fu sempre laudato assaje chiù no ngnorante ec. *Pag. Rot.* 5. 16. Si mbe... ngnorante fosse stato.

Ngnorantiello. Dim. di *Ngnorante*. *Cap. Son.* 122. Co la penna v'aggiusto, ngnorantielle.

Ngnorantone. Accr. di *Ngnorante*. *Rocc. Georg.* 3. 33. Pocca li marrune Le teneno li sciuocche ngnorantune.

Ngnoranzia. Ignoranza. *Cap. Son.* 164. Ed hanno na ngnoranzia nsopportabbole. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 65. La ngnoranza de lo figlio. (*La st.* 1674 ha gnoranza). *E* 3. 8. p. 332. Non potenno padiare chiù le ngnoranze soje. *E* 4. 1. p. 10. La ngnoranzia de la figlia. *Pag. Rot.* 5. 17. Mettenno la ngnoranzia mprelatura.

Ngnoressi. Lo stesso che *Gnorsì*. *Pag. Fen. pref.* p. 200. Ngnoressine, è lo vero. *E* 1. 5. p. 222. Derraggio, ngnoressi, derraggio a chillo Tutto chesso.

Ngnorevavo. Avolo. *Pag. Rot.* 7. 39. De vosta majestate ngnorevavo.

Ngnornò. Lo stesso che *Gnornò*. *Pag. Batr.* 2. 15. Ngnornò, io non so stato.

Ngnorsì. Lo stesso che *Gnorsì*. *Quattr. Ar.* 150. Sbavejarlo ngnorsì, comme facc'io. (*Poco dopo si ha gnornò*). *Pag. M. d'O.* 14. 13. T'avarraggio ngnorsì pe figlia e nora. *E Fen.* 2. 3.

p. 233. Parla chiaro, ngnorsine.

Ngnota, Ngnostra. Inchiostro.

Ngnolo. Ignoto. *Picc. Dial.* 1. 39. Ca a bonafede so li nganne ngnote. *E Conn.* 37. Na ngnota forza.

Ngnotola. Lo stesso che *Nchiotola*. *Val. Vasc. Arb.* 33. Quanta de cheste ngnotole ha portate Pe da colore a cierte nzolarcate. (*La st.* 1773 ha gnocole). *Quatr. Ar.* 336. Vennera Che non ba a caccia a ngnotole.

Ngnuato. Ingiusto. *Bas. P. F.* 4. 5. p. 170. O settenzia ngnotissema!

Ngocciuso. Lo stesso che *Ncocciuso*, se non è errore di stampa. *Lor. Id. cin.* 3. 2. Non fa chiù la ngocciosa.

Ngojare. Ingojare. *Fuorf.* 2. 5. 35. S'apri la terra e le boze ngojare. *E* 65. La voraggene tutta se la ngoja.

Ngolare. Congiungere. *Rocc. Georg.* 2. 54. Llà fa che se scave Pe ngolà, pe menà le bite a l'urmo.

Ngommare. Unirsi come con la gomma, Appiccarsi. *Pag. M. d'O.* 9. 7. Ncoppa de lo sarvateco a ciammello Va de misura, se nce ncarna o ngomma.

Ngongole. V. **Cecere e Fava.**

Ngonia. In agonia, e fig. In gran travaglio. *Cap. Son.* 61. Se pigliaje schianto e pose ngonia.

***Ngordare.** Lo stesso che *Ncordare*.

Ngordizia. Ingordigia. *Mandr. as.* 4. 19. Ngordizia nsaziabile e tu curpe! *Picc. Dial.* 1. 174. Nc'è la ngordizzia. *Tard. Vaj.* 117. So state da la ngordizia sordatesca depressate.

Ngordone. Aggiunto di vino credo che valga Squisito o Poderoso. *Macch. Bazz.* 2. 2. Me voglio trasi di lampe de chiaro ngordone.

Ngorfare. Ingolfare, e fig. Ingojare, Inghiottire, Avallare, Divorare. *Stigl. En.* 1. 9. Da la Secilia appena era partuta D'Anea l'armata allegra e se ngorfava. *E* 5. 3. Già s'erano ngorfate, e attorno attorno Altro non se vedea che cielo e mare. *Cort. M. P.* 2. 24. Che dinto no gran maro so ngorfato. *Quatr. Pisc.* 1768. (?) Ca chesta è la gran petra de lo pesce, Ca chi lo ngorfa, s'enghie, ngrassa e cresce. *Picc. Dial.* 3. 8. Ngorfate so li primme duje piatte. *Cap. II.* 4. 79. E po quanto chiù sta tanto chiù ngorfa. (*Qui fig. per Crescere*).

Fig. *Ngorfarese* per Impegnarsi in checchessia. *Bas. M. N.* 6. p. 298. Considera e fa buono Li cunte co le deta e po te ngorfa. (*Il secondo verso manca in Porc.*).

Ngorfiare. Freq. di *Ngorfare*. *Stigl. En.* 1. 47. Che se ngorfeano n'ommo pe maremma.

Ngorfare, Ngorfire. Lo stesso che *Ngorfare*. *Cort. M. P.* 6. 28. Dove vanno a migliaira le barcate Co musece e co buono da ngorfire. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. Quarcosa bona da ngorfi portammoce. *Tior.* 9. 2. Chille peduzzole Che se ngorfisceno Pe nzalata. *Bas. Pent. ntr.* p. 23. Dapò avere ngorfuto. *E* 3. 2. p. 274. Datole buono a ngorfire. *E egr. p.* 366. Nnorca, gliutte, ngorfisce. *Pag. M. d'O.* 11. 31. E co buono ngorfi

poste le tavole.

Ngorgiare. Credo che valga Ingojare, e fig. Papparsi una persona, Trarne vantaggio con inganno. *Cap. Son.* 45. Ngnorante ngorgia e peccerille gabba.

Ngorgottare. Gorgheggiare. *Val. Mez.* 1. 123. E io lassato averria de contare Doppie pe sto doce ngorgottare.

Ngottamento. Rabbia repressa, che non ha sfogo. *Picc. Dial.* 1. 133. Sdigno, speranza, ngottamento e ammore.

Ngottare. Impregnare di umido, e dicesi in particolare dei pannilini di bucato non ben rasciutti.

Fare arrabbiare, Fare stizzare. *Cerl. Merg.* 3. 3. Si maje tornasse Gelosia pe me ngottà. *E Alad.* 1. 4. Tu me ngutte e io squaquiglio pe te. *E Gar. am.* 1. 8. Me ngutte fitto fitto. *Vott. Sp. cev.* 281. E chi me fa vernacchie e chi me ngotta. *Trinch. D. Pad.* 2. 4. La volite ngottà? *Vill. Cal.* 29. La mesereja lo ngotta e lo carfetta.

Ngottare e *Ngottarese* vale Arrabbiarsi e non aver modo di sfogar l'ira o la rabbia, Rodersi dentro. *Tior.* 1. 11. Tanto m'agghiajo e pe schiattiglia ngotto. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 205. Ed annozzato, ngottato, ntorzato ed ammassato pigliaje lo cammino de lo pajese. *Cerl. Deb.* 1. 11. Che me vuò fa morì ngottato si no la leggo a quarcuno! *Lo Sagliem.* 1. 8. Me ne voleva i pe no ngottare. *Fas. Ger.* 4. 8. E l'itria ngotta. (*Il Fasano, tratto dalla smania delle etimologie, spiega qui: l'idra ha mal di gotta!*). *Pag. M. d'O.* 2. 13. E chiù d'ogn'otra ngottava Ciannella. *Macch. Bazz.* 1. 19. L'amico sta ngottato.

Ngottonato. Lo stesso che *Ngottato* part. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 101. Annozzato e ngottonato. (*Così Porc.; ma le st.* 1674 e 1679 hanno ngottato).

Ngozzella. Rabbia che non ha sfogo. *Pal. Donn. van.* 2. 9. E battenne, finisce sta ngozzella, Non ngottà chiù.

Ngozzuto. Lo stesso che *Ncozzuto*.

Ngradio. Storpiatura del lat. *gladium*. *Pag. M. d'O.* 9. 24. Chi ngradio fere ncartellaccio more.

Ngranare. Formare una superficie granellosa. *Fas. Ger.* 18. 16. E a poco a poco (*la rugiada*) se nce ghie ngrananno Ncoppa, e nce l'ha de perne arragamata.

Ngrancetire. Irrancidire. *Cap. Son.* 231. E no mmedite Ca spilanno soniette ngrancetute Mpesta tutt' Alicona, e buje ridite?

Ngranire. Incristallire, e dicesi dello zucchero ne' rosolii e ne' sorbetti e in tutto ciò ove c'è giulebbe. Onde *Lemmonata ngranita*, ed anche assolutamente *Na ngranita*; e *Frutte ngranite* son quelli che oltre ad essere ingiulebbate, sono coperti di uno strato di giulebbo cristallizzato e candito. *Pal. Vill. ric.* 2. 2. Mussillo mio ngranito.

Ngranita. V. **Ngranire.**

Ngranire. Ingrandire. *Perr. Agn. zeff.* 4. 74. L'ommo... Se face chiù mortale e se ngrannesce. (*Credo che s'abbia a leggere mmortale*). *Tior.* 9. 1. Ma ngrananno nce stroppe. *Lo Sagliem.* 2. 11.

La casa soja Doppo ch'aggio ngrannuta. *Fas. Ger.* 1. 25. Chesto non è ngranni, ma schiuoppo guosso. *E* 17. 7. Sempe lo regno sujo cerca ngrannire. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 230. Le casce che s'erano ngrannute secunno jeva crescenno.

Ngrassare. Sporcar di grasso, Fornir di grasso, Ungere di grasso, ed anche assol. Ungere. *Fas. Ger.* 1. 3. L'urolo... De geleppo a la ciotola se ngrassa. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 293. L'uosso mastro ch'aveva ngrassato la menestra de le rose. *E* 4. 5. p. 44. Lo cunto de le sette cotenelle ngrassaje de manera la menestra de lo gusto de lo prencepe, che lo grasso sceva pe fora. *Quattr. Ar.* 169. Non se ngrassa co l'uoglio lucente. *E* 184. E te ngrasse li zirole. *E* 259. Ncorona e ngrassa ssi capille janche.

Far divenir grasso, Impinguare. *Ciucc.* 2. 5. Abbosogna Ngrassà lo puorco p'avè bona nzogna. *Cap. Son.* 73. E ngrassare le chiappe e lo colippo. *Pag. Rot.* 5. 22. E cive e ngrasse la morale. (*Fig.*). *Rocc. Georg.* 3. 20. Le bacche e buoje vecchie pe la chianca S'hanno sempe a ngrassare.

Fig. Render contento. *Viol. vern.* 9. E de laude a posticcio te lo ngrassano.

Letamare, Ingrassare, e per estensione Fecondare, Render fertile, anche fig. *Ser. Vern.* 4. p. 40. Non deppe isso ngrassà le radeche de lo despotismo. *Lor. Gel.* 1. 10. Uno de nuje ha da ngrassà la terra. (*Cioè morire*). *Quattr. Ar.* 216. A uno a uno jammo a ngrassà l'uorto. *Cap. Il.* 4. 38. Che cca lo frate sta a ngrassà li frutte. *E Son.* 86. Te po servì a ngrassare No pede de percuoco dint'a l'uorto. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 99. Si be so monnezza, puro sarraggio buono a ngrassare l'uorto de le speranze toje. *Stigl. En.* 8. 16. La chiana mia che ngrassa sti lavure.

Arricchire, Fare abbondante, Empir di bendidio. *Tior.* 8. 3. Pe ngrassare la casa tutto l'anno. *Quattr. Ar.* 278. Chillo che se ngrassa A spese de lo povero. *Cap. Il.* 6. 40. Ne fa prociesse e fa ngrassà la banca. *Stigl. En.* 7. 110. Azzò se ngrassa Co tanta tuoje sodure no frostiero.

In gergo per Battere, Percuotere, Bastonare. *Pal. Nozz.* 1. 7. E si parla il paglietta, te lo ngrassò.

Neutro per Divenir grasso. *Cap. Son.* 90. De vedè chella razza ha tanta gola, E tanta gola de vedè che ngrassa, Che ec. *Tior.* 9. 2. Tann'ognuno abbotta e ngrassa. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 116. L'autre che pe ngrassare tenea atterrate vive. *Eust.* 4. 11. Accossì po ngrassà.

Divenir fertile. *Cerl. Koul.* 3. 15. L'acqua è nterra, lo terreno ngrassa. *Rocc. Georg.* 1. 59. La terra... ecco ca ngrognà e ngrassa.

Provare grandissimo diletto e contento. *Fas. Ger.* 1. 45. De lagreme te campe e ngrasse e ride. *E* 4. 16. Nnanze Che ngrasseno chiù nninto a le coccagne. *E* 6. 14. Ed isso responnette: mo me ngrassò. *Lo Sagliem.* 1. 8. Mo ngrassò. – E io me ngotto. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 151. Co tutto chesto pampaneja e ngrassa. *E* 4. *egr. p.* 119. Co chessa sforgia e ngrassa. *Cap. Il.* 5. 110. Grammegnone che ngrassa co lo fiato. *Cerl. Sig.* 2. 10. E io ngrassò ca ve site scancariate tutte duje. *Lor. Lun.*

ab. 2. 4. Vi comme te ne ride, Vi comme ngrasse già. *Cort. M. P.* 8. 13. Fa cunto ca ngrassato ha lo prommone.

Ngrastare. Lo stesso che *Ncrastare*. *Picc. Dial.* 1. 167. A lo mezo nc'è ngrastata Na gra capo de gallo. *E* 2. 118. Lo carro sta ngrastato de lupine.

Ngratitudine, Ngratitudine, Ngratitudine. Ingratitudine. *Mandr. all.* 2. 10. Quale è la peggio cosa che se trova?... La ngratitudine è. *Tior.* 7. 6. *tit.* No nc'è peo cosa de la ngratitudine. *Vott. Sp. cev.* 248. Che ngratituden'è chesta? *Tard. Vaj.* 151. La ngratitudine de Ciullo. *Fuorf.* 2. 7. 24. Chest'è compagna de la ngratitudine.

Val pure Discortesia, Spiacevolezza, e in questo senso è il titolo in *Vott. Sp. cev.* 54. **Ngrato.**

Il non corrispondere a chi ama. *Cort. C. e P.* 3. 150. Ngratitudine sarria non volere bene a lo manco no pocorillo a chi tanto te nne vole.

Ngrato. Ingrato. *Lo Sagliem.* 3. 17. Io ngrato Pecchè l'aggio mancato. *Mandr. all.* 2. 13. Chi non sa de Basilio tanto ngrato. *Stigl. En.* 2. 157. Ah core ngrato!

Scortese, Disgradevole, Spiacevole. *Vott. Sp. cev.* 54. Non essere ngrato, ca la crianza vole che singhe affabelle e cortese co tutte... e se si ngrato... te ponno fa lo stisso che aje fatto.

Doloroso, Dispiacevole. *Stigl. En.* 2. 3. Sta ncannaruta De sentire sto cunto accossi ngrato.

Ngrattinare, Ngrattinare. Azzimare, Strebbiare, Vestire ed adornare la persona con eccesso di eleganza. *Quattr. Ar.* 411. A ngrattinà te staje pe parè bella. *Picc. Dial.* 1. 66. No circolo de giuvenotte ngrattinate.

Ngrattinato, Ngrattinato. Credo che sia Vivanda acconcia con pane grattugiato. *Sarn. Pos.* 1. p. 184. No ngrattinato de no campanaro de puorco. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Addio piccatiglie e ngrattinate. *E* 2. 6. p. 210. E parte (*di una gallina*) nne fece no bello ngrattinato. *E* 3. 3. p. 290. Li ngrattinate e li spezzate l'erano arzeneco. (*Porc. ha ngrattinate*). *E* 5. 9. p. 206. Pigliata la palomma... ne fosse fatto no ngrattinato.

Usato anche come agg. *Bas. P. F.* 3. 3. p. 96. Na mezza ngrattinata. *Cort. M. P.* 8. 20. Duje pollastre... Uno arrostuto e n'altro ngrattinato. *E Lett.* 223. No campanaro de puorco fatto ngrattinato.

Ngrattinare. V. **Ngrattinare.**

Ngrattinato. V. **Ngrattinato.**

Ngravetare. Ingravidare. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 179. Se penzaje che lo sciauro de lo pideto avesse ngravetato quarche arvolo.

Ngravogliare. Avvolgere confusamente, Aggrovigliare. *Ciucc.* 5. 24. E pe lo stritto Esce co li tre ciucce ngravogliata. *Picc. Dial.* 2. 14. E se mbrogliano, ngravogliano. *E* 49. Ngravogliato a no straccio de cappotto.

Dicesi di una matassa *Ngravogliata* per Arruffata.

Ngraziamento. Ringraziamento. *Stigl. En.* 3.

91. Sacrifeca a li deje pe ngraziamento.

Ngraziare. Ringraziare. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 123. Che singhe beneditto... E ngrazejato sia lo gran Signore. *Ciucc.* 11. 28. Pe bolere lo Abbraccià e ngrazià. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 43. Ngraziammo lo conte vicerrè... Ngraziammo lo duca de Lauria.

Ngreccare, Ngriccare. Lo stesso che *Ncreccare*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 357. Lo cielo che scarpisa li presentuse e ngricca l'umele. (*Cioè solleva*). *E* 4. 2. p. 21. Ca si la virtù... che saje ngreccare li nciegne. (*Fig. per Acuire. Le st.* 1674 e 1679 leggono ngriccare). *Cap. Son.* 271. (1876). Cienzo te piglie collera e te ngricche. *Picc. Dial.* 2. 69. Isso ngricca la ciglia e capozzea.

Ngreccato, Ngriccato vale Di aria altiera; e parlando di cappello vale Posto alla brava, o di lato, o in altro modo da richiamare l'attenzione. *Bas. M. N.* 8. p. 327. Sulo oggèdi è stammato Chi se stira la caua e ba ngriccato. *E Pent.* 1. egr. p. 143. Carcato lo cappiello, Ngriccato lo crespello. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha ngriccato*). *E* 3. 10. p. 353. Le ciglia ngriccate e pelose. (*Cioè irte*). *Cuor. Mas.* 9. 2. (?) Lloro vanno ngriccate li cappielle E co le spate mmano sfoderate.

Ngreccatiello. Dim. del part. *Ngreccato*.

Ngreddiente. Ingrediente. *Ciucc.* 2. 21. Jammoncenne a scavà sti ngreddiente. *E* 10. 18. Se piglia tutte l'aute ngreddiente. *Cap. Son.* 169. Dinto a lo carcasso Se nce metteno varie ngreddiente. *E appr.* De manco spesa n'auto ngreddiente.

Ngrifare, Ngrificare. Propriamente dicesi del gatto e vale Arricciare il pelo e sfoderare gli unghioni; e per estensione *Ngrificare* vale Arruffarsi, Adirarsi, Prendere atteggiamento minaccevole. *Canz. pop.* Pecchè quando me vide Te ngrife comm'a gatto. *Ciucc.* 4. 22. Le vedive ngrifà co li capille. *E* 7. 36. Lo rre se ngrifa. *Vott. Sp. cev.* 14. Si è no poco longa (*la messa*), non te ngrifà. *E* 156. Uno diciarrà na parola pe pazzia, e lo correuso se ngrifa. *Cap. Son.* 52. Te ngrife e nzurfa comm'a gallodino. *E Il.* 1. 7. Comm'a riccio Ngrifato. *Quatr. Ar.* 193. Ngrifate comm'a galle Se dettero no sacco de mazzate. *E* 383. E la vide volà tutta ngrifata. *Stigl. En.* 7. 116. E le mostaje ngrifate li serpiente. *Pag. M. d'O.* 7. 13. Ngrifa l'una e l'altra masca. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Le zervole scigliate e ngrifate. *E* 4. 1. p. 10. Se vedde ngrifare e nghiancare li capille. *E* 5. 2. p. 141. Uno de chille giuvene ch'era tutto ngrifato co na cera broscia da fare sorrejere. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno ngrifuto). *Fas. Ger.* 8. 83. Se ngrifava la chiomma lo leone. *E* 9. 75. Ngrifa li crine. (*È un cavallo*). *Mandr. all.* 2. arg. Ma chillo se nne ngrifa.

Ngrillannare, Ngrillannare. Inghirlandare. *Quatr. Ar.* 55. Tulla de sciure ngrillannata.

Ngrillare, Ngrillare. Alzare il cane del fucile. *De Pal. Tr. amm.* 2. 7. (?) M'accosto a tiro, ngrillo, Piglio la mmira e sparo. *Ol. Nap. acc.* 2. 54. Lo cacciatore... Co lo cane ngrillato sta aspettanno Che benca quarche fera. *Mandr. as.* 5. 27. Dongo de mano... a lo pestone, E dico forte,

mentre lo ngrillava ec. *Lor. Tram. zing.* 2. 4. Tu ngrilla e mena. *Vott. Sp. cev.* 154. Pigliaje la scoppetta e la ngrillaje.

Per simil. *Mandr. nn.* 4. 8. E vistolo poje, ngrilla Na lubreca pestola de varviero. (*Cioè un cristiere*).

Esser sul punto di venire a contesa. *S. Fort.* 2. 10. Se nzorfa, nfumma e ngrilla.

Stare ngrillato vale Essere apparecchiato o in punto per operare.

Ngrenare, Ngrinare. Inclinare, Aver propensione. *Cerl. Dam. spir.* 3. 3. Io nce ngrino pe me levà qua gusto. *E Alad.* 3. 5. Si tu si capace de fa ngrinà D. Luigino amico tujo a sposarese l'Olannesa. *E* 6. Accossì ngrinasse co mico chillo puorco sarvateco. *Picc. Dial.* 1. 59. La rosa ammosciase Meza ngrinata. *E* 116. Vocca che ngrina a na meza risa. *E* 147. A chisto ngrino, a chillo parlo. *E Part.* 39. A na tozza de pane (*le formiche*) assaje se ngrinano.

Far riverenza, Venerare. *Bas. P. F.* 5. 9. p. 260. Ed a sso matremmonio se ngrina Ognuno che sta nterra.

Ngrescere. Lo stesso che *Ncrescere*. *Picc. Dial.* 1. 85. Senterlo non ve ngresca. *E* 2. 51. E no le ngresce Si ntra la buglia songo scamazzate Li figlie suaje.

Ngresciare, Ngrisciare. Risentire. *Ser. Cort.* 5. Cca se ngrisciaje lo froscio.

Ngrescioso, Ngriscioso. Increscioso. *Picc. Dial.* 2. 108. Le piazze si so ngrisciose o bone.

Ngrista. Lo stesso che *Angresta*. *Cort. Vaj.* 1. 2. Nesciuno... nce resta Che no scaca la carta co la ngrista. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 266. Lo servette de bona ngrista. (*Cioè di buon inchiostro, e fig. Appuntino*).

Ngriare. Lo stesso che *Ncriare*. *Tior.* 8. 2. L'ommo... Si ncuorpo se le ngria Penziero che l'affanna e le fa guerra. (*Porc. legge ncria*). *Bas. Pent.* 3. 1. p. 263. O che non ce fosse maje ngriate a lo munno. *E* 9. p. 349. Chille arrure che non songo ngriate da la volontate.

Ngriccare. V. **Ngreccare.**

Ngrificare. V. **Ngrifare.**

Ngrifuto. V. **Ngrifare.**

Ngrillannare. V. **Ngrillannare.**

Ngrillare. V. **Ngrillare.**

Ngrillo. Credo che valga In brio, In allegria. *Pag. M. d'O.* 4. 7. Chisto la notte stette sempe ngrillo Pe corre ad Orzalone mateniello. *E* 7. 3. Accossì puosto ngrillo, se nne steva Da sposatone, e tutto se mmerava.

Ngrinare. V. **Ngrenare.**

Ngrino. Inchino. *Picc. Dial.* 1. 170. Tutte... sturce e ngrine. *E* 2. 149. Già tutte ngrine mmitano le belle. *Pal. Vill. ric.* 1. 8. Al mio ngrino È benuto il sequesto.

Ngriscenza. Brutta storpiatura di *Ncrescenza*. V. **Crescenza**. *Picc. Dial.* 1. 169. Na sciammeria ngriscenza ncuollo tene.

Ngrisciare. V. **Ngresciare.**

Ngriscioso. V. **Ngrescioso.**

Ngritta. Ritornello nella catubba. *Tior.* 9. 4. Ngritta ca ngritta e cucurusà.

Ngroccare. V. **Ncroccare.**

Ngrogna. V. **Ngrugno.**

Ngrognare, Ngrugnare. Ingrognare, Imbronciare, Mostrarsi di malumore. *Morm.* 81. Ca quando marzo ngrogna Te fa zompà, comm'è l'additto, l'ogna. (*Fig.*). *Quattr. Ar.* 75. Quanno te ncontro te veco ngrognata. *E* 305. E po tutto ngrognato Se mese a cammenà. *Pag. Batr. ded.* Stissevo no poco... ngrugnate co mico. *Eust.* 1. 11. Non me fa lo ngrognato. *Fuorf.* 2. 10. 3. Pe mmidia ognuna ngrogna. *Pied.* 1. 7. Si è peccerella ngrogna, ngotta, ammosa. *Rocc. Georg.* 1. 93. Lo friddo ngrogna. (*Fig.*). *E* 3. 116. Lo caudo nfiammatorio che ngrogna. (*Id.*).

Detto della terra per Abbondare di succhi. *Rocc. Georg.* 1. 59. Ma si attoppa Buone juorne... ecco ca ngrogna E grassa.

Ngrognata. Broncio, Ciera ingrognata.

Ngrognatella. Dim. di *Ngrognata.* *Lor. Id. cin.* 2. 9. Mo co no vroccolillo, Mo co na ngrognatella.

Ngrognatiello. Dim. del part. *Ngrognato.* *Lor. Scuff.* 3. Pippa... Porzi se n'è sagliuta ngrognatella.

Ngrognatizzo. Alquanto ingrognato. *Pag. M. d'O.* 6. 31. E botanno le spalle, ngrognatizza Da chella cosa comm'a n'orca scette.

Ngrognosiello. Dim. di *Ngrognoso.* *Pigr. Li duje fr.* 1. 3. (?) Mo smajatella, Mo ngrognosella, Mprimma amorosa.

Ngrognoso. Ingrugnato, Imbronciato.

Ngroja. Ancroja. *Picc. Dial.* 1. 69. Cca la ngroja... sfrantummaje le catene. *E* 2. 18. E nne votta la ngroja Che fravecaje la disgrazzia soja.

Ngrosione. Lo stesso che *Ncrosione.* *Picc. Dial.* 2. 81. E ngrosione n'avea che magnà.

Ngrossare. Ingrossare. *Ciucc.* 11. 14. A l'utemo se ngrossa. *E* 14. 19. E se ngrossajeno La vocca, le mascelle e lo mussillo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 11. Le ngrossa la polletra pe l'arraggia. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Ngrossatole la panza. *E* 3. 4. p. 297. Non averriamo... ngrossato lo ventre. *Fas. Ger.* 6. 2. Fa auzare E ngrossà li cantune. *E* 7. 120. E la carrega arreto sempe ngrossa. *Cap. Il. B.* 30. Comme s'avesse da ngrossà lo pane.

Ngrossarese la vista vale Acceccarsi per l'ira. *Cap. Il.* 7. 51. E quanno po la vista me se ngrossa Me la piglio co Marte ncarna e nn'ossa.

Ngrottare. Riporre in grotta o sotterraneo, e dicesi in particolare della carne macellata, che ne vien fuori rigonfia di umidità, dei cocomeri ec. *Fas. Ger.* 9. 65. E pe reverze parte (*i demonii*) se ngrottajeno. *E* 10. 31. E po da chella jea porzi ngrottato Dintro chillo gran tempio. *Quattr. Ar.* 151. Ca ngrotta sprinio e nfossa grano nuovo. (*La rima richiede grane nuove*). *E* 363. Chello Cecubo ngrottato.

Seppellire. *Cap. Il.* 6. 3. E si dapò asciuttate no le ngrotta. (*Si parla di un medico*).

Penetrare in dentro a foggia di grotta. *Ol. Nap. acc.* 1. 62. Addò è chiazza, addo s'esce, addò se ngrotta.

Ngrottato per Infossato, Incavato. *Picc. Dial.* 1. 114. No paro d'uocchie... ngrottate sott'a le

ciglia setolose.

Ngrugnare. V. **Ngrognare.**

Ngugno. Ingrugnato. *Fas. Ger.* 4. 94. Ma be canusce, nchella facce ngrogna, Russo de sdigno nziemme e de vregogna.

Nguà. Onomatopea dei vagiti. *A. L. T. Chiar.* 1. 3. Ce danno sfizio co lo nguà nguà.

Nguacchiare. Lo stesso che *Nchiaccare.*

Nguacchio. Lo stesso che *Nchiacco.*

Nguacchiuso. Lo stesso che *Nchiaccuso.*

Nguacciare. Lo stesso che *Nchiaccare* e *Nguacchiare.* *Fas. Ger.* 8. 10. Mill'anne le pare De lo sango morisco se nguacciare.

Passare acqua a piedi tutto vestito, secondo il Galiani.

Nguadiare. Sposare, Impalmare. *Cap. Son.* 37. Figlia mia, te sforza: Troppo è lo vero ca te nguadie n'urzo, Ma te bisogna farelo pe forza. *<Cerl. M. P. 9. 5. Non vole lo signore... ch'io sia da te vasata Se nnanze ad isso non m'aje nguadiata. (Le buone stampe hanno ngaudejata). E* 18. Che n'ogne muodo t'aggia a nguadiare. (*Id.*). *E Ros.* 2. 2. p. 37. Mo commo vole nguadiare Lella? (*Id.*). *E* 4. 1. p. 80. Ed ha tre mise che m'ha nguadiata. (*Id.*). *> Stigl. En.* 3. 156. E co Aretusa cca s'aunesce e nguadia. *Pag. Rot.* 6. 22. Che t'agge a nguadià la puretate Sto bello piso asorta e te consiglia. *Trinch.* 2. 7. (?) M'appretta azzò lo nguadie. *Cerl. Zelm.* 1. 5. Se vole nguadiare a Rosella. *Fuorf.* 2. 8. 48. E le mazzate s'ha da nguadiare.

Nguadia ch'aje tuorto dicesi a chi è obbligato per promessa o per altra ragione a sposare una donna; e per estensione a chi è obbligato per simile ragione a subire cosa che non voglia. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Io fece nguadia ch'aje tuorto. *E Tir. cin.* 1. 1. Si ha vasata a la China ha da fa nguadia ch'aje tuorto. *E Claud.* 1. 14. E con la bella mia molinara fo nguadia ch'aje tuorto, come fece mio padre dentro al ponte di Tappia. *Lo Sagliem.* 3. 22. Nguadia, nguadia ch'aje tuorto. *Mandr. nn.* 4. 11. A vedè le guapperie Ch'addò nuje fa Scerocco... Pe lo nguadia ch'aje tuorto e tu me ntienne.

Unire in matrimonio, Dare in moglie. *Stigl. En.* 9. 151. Turno co chisto... Da poco avea na sore nguadiata.

Nguadio, Ngaudio. Matrimonio, Sposalizio. *Fer. Fent. zing.* 1. 1. (?) Co scusa de lo ngaudeo me ngannaste. *Cap. Il.* 5. 88. A fa no nguadio pe no paro d'ore. *Pag. M. d'O.* 2. arg. La festazza Le dice de lo nguadio. *E* 7. 41. Pe lo nguadio... tutte ve mmito. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 17. Pe fa uno ngaudeo.

Nguaggiare, Nguagiare. Scommettere, Metter pegno, Ingaggiare. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 319. Averria nguaggiato la vita. *E* 4. *egr. p.* 120. Che bolimmo nguaggiare ec.? *Tior.* 1. 18. Chi vo nguaggià co mico cinco rana. *E* 3. 12. E nguaggio co chi vo ciento tornise. (*Ripetuto in* 8. 3.). *Lo Sagliem.* 3. 3. Io nce nguaggio lo tупpo. *Fas. Ger.* 2. 49. E nguaggiarria co buje Ca nnoziente nne songo tutte duje.

Nguaggiatore. Scommettitore. *Vott. Sp. cev.*

216. Disse lo nguaggiatore: songo arreavato.

Nguaggio. Scommesse, Pegno, Gaggio. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 213. Facette nguaggio co li serveture suje a chi... la cogliesse mmiezo co na savorra. *E* 8. p. 228. Guadagnanno lo nguaggio. *Vott. Sp. cev.* 67. Fecero no nguaggio. *E* 68. E bencette lo nguaggio.

Prezzo che si dava a chi si arrolava per soldato.

Nguajare. Porre nei guai, Infelicitare; onde *Nguajato* per Pieno di guai. *Mandr. as.* 1. 18. Che bita è chesta mia tanto nguajata. *Cerl. Ver. am.* 1. 11. Uh guajo nfra li guaje lo chiù nguajato guajo. *Zezz. Art.* 1. 5. So nguajato, sissignore.

Nguajarese dicesi pure per Prender moglie o marito.

Nguallarato. Sbonzolato, Ernioso. *Bas. M. N.* 7. p. 324. Scuro cuorpo, guallecchia, Papara nguallarata.

Nguanciare, Nguangiare. Lo stesso che *Nguaggiare*. *Cap. Son.* 125. Chi vo nguangià co mico na patacca Ca le boglio ammaccà la chiricocca. *E* 194. Che bolimmo nguancià ch'è bivo e sciata? *E* 205. Che buò nguancià na toska o no carrino. *Morm.* 92. Nce nguanciarria no tallaro. *Clit.* 1. 4. No cianfrone ce nguancio.

Nguaraqacchio. Lo stesso che *Nquaraqacchio*. *Cerl. Alad.* 1. 9. E po nguaraqacchio a bascio. *E* 2. 4. Leva la pontella, e po fa nguaraqacchio abbascio.

Nguariare. Lo stesso che *Nguadiare*.

Nguarnascione. V. Guarnascione.

Nguegna. Allettamento. *Fas. Ger.* 16. 25. Nuegne, sospire, vase a schiassariello.

Nguento. Unguento. *Il Pal. Donn. van.* 2. 13. menziona un unguento asciutto.

Nguetta. Razza, Genia, Generazione di persone, come dice il Fasano nelle note, e non Guardia, Sentinella, Scolta come vuole il d'Ambra. *Fas. Ger.* 15. 51. No squatrone... De muostre brutte, feruce e smargiasse De mille nguette, e nce so affi a giagante. *E* 19. 77. Ch'a nullo luoco po pescà la cosa Meglio de llà nfra tanta nguette e tante.

Nguettimma. Lo stesso che *Nguetta*. *Fas. Ger.* 20. 17. E nfra tanta nguettimme che so lloro.

Nguettire. Divenir *guito*. *Fas. Ger.* 14. 77. E che se vea si tocca a sta galante E nguettuto isso nato ad armezzeare.

Nguì. Onomatopea di chi è impiccato, strozzato ec. e del canto degli uccelli. *Lor. Id. cin.* 1. 4. Ca l'aucielle già fanno nguì nguì. *Pal. La Cel.* 1. 8. (?) Nguì, chiò chiò, varvachì, cieuzomì.

Imitazione del fr. *oui*.

Nguinaglia. Anguinaja.

Ngunia. Lo stesso che *Ncunia*. *Rocc. Georg.* 2. 132. Nè ngunie (*c'erano*) Pe fa le spate.

Ngurdo. Ingordo. *Pag. Rot.* 9. 12. Ma chillo ngurdo... Pe te scrocà te raspa addò te prode. *E* 15. 2. Sti ngurde vorpune. *E* 19. Sti ngurde malenate. *Tard. Vaj.* 117. De chesta tale ngorda ncrenazejone... songo state li Unne ec.

Ngurfire. V. Ngurfire.

Niare. Negare. *Ciucc.* 2. 11. Che la cosa non sia deffecortosa Io non lo neo, nè l'aggio maje niato. *Rocc. Georg.* 2. 68. Chi te lo neja ec.? *Viol. vern.* 44. Maje tale cosa; neo conseguenzeja. *Patr. Tomm.* 2. 13. (?) Ma vi lo porcaglione, Me nea pe moglie, e ba trattanno De se tornà a nzorare. (*Cioè nega ch'io gli sia moglie*). *Picc. Dial.* 1. 137. Di tornise... hanno niate.

Niativa. Lo stesso che *Negativa*. *Trinch. D. Pad.* 1. 4. De quacche neativa aggio appaura.

Niba, Nibba. Nulla, Niente. *Cap. Son.* 45. Picciuotte mieje, no lo credite nibba. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 146. No le credere zubba, Nè le stimare nibba. *Cerl. Tim. ard.* 1. 13. Nibba. – Che vuol dire nibba? – Ca gnornò, non posso esser conosciuto. *Lor Fan. berl.* 2. 11. Io no ne saccio niba.

Nibbio. Nibbio. *Picc. Dial.* 1. 40. Nchesto lo nibbio li figlie s'abbranca.

Nibbolo. Giunipero, Ginepro.

Nibert. Lo stesso che *Nibba*. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Nibert. – Signò, che bene a dicere niberto? – Affatto, dicimmo nuje.

Niccà. Lo stesso che *Nniccà*. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Da quanno niccà ec. *Pag. M. d'O. pref. E* da quanno niccà s'è beduto maje ec.

Nicche. *Fare nicche nicche* non so che significhi. *Am. Carl.* 4. 12. Nicche nicche volive fa?

Nicchese. V. Nix.

Nicchia. Nicchia. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Dinto a sta nicchia m'ave assediato.

Nicchinonne, Nicchinonno, Nicnonne. Malvarosa, *Pelargonium triste*.

Milordino, Vagheggino.

Trovare li nicchinonne vale Cercar il pel nell'uovo. *Tard. Vaj. p.* 16. Accademmece cruscante che me site jute a trovare li nicnonne nne lo poemma mio. (*La st.* 1628 *ha nenenne*).

Nicchio. Nicchia. *Sarn. Pos.* 3. p. 231. Me fece no bellissemo nicchio, co tanta pisce de maro.

Niccio. Abbiosciato. *Pag. M. d'O.* 15. 12. Se ne stevano marfose, Necce e scontiente sott'a le magnose.

Niccolo. Niccolo, gemma. *Lor. Socr.* 2. 5. E tra medaglie e niccoli.

Nicnonne. V. Nicchinonne.

Nicola. Dicesi *Don Nicola* o *Donnicola* una maschera che in carnevale girando per le vie e fermandosi a qualche bottega finge di essere avvocato e fa un'arringa a modo suo. I monelli che gridano: *D. Nicò, tiene una palla*. In tempo che era ministro di polizia Nicola Intonti fu proibito quel grido, perchè l'Intonti aveva dovuto subire un'operazione che lo rese monorco.

Nicro. Lo stesso che *Nigro* e *Niro*. *D'Ant. Sc. cav.* 204. A capillo a capillo lo spennava, Ma li nicre levava.

Nicromante, Nicromanto. Negromante.

Nido. Nido. *Perr. Agn. zeff.* 6. 97. Vanno a bedere lo nido patierno. *Morm. Fedr.* 1. 28. 7. Addò teneva Lo nido co li figlie chill'auciello. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Sta voccola... sta

ncellestriello a farela tornare a lo nido. *E* 9. p. 116. Tornare a lo nido sujo. (*Cioè alla patria*). *Quattr. Ar.* 408. La rennena... fa lo nido. *Rocc. Georg.* 1. 112. Fanno nn'auto le nida. *E* 113. Hanno asciato li figlie e nida bone. *E* 4. 15. Quale stinto... Le porta a fa po razze, a fa le neda. *E* 74. Fanno le neda e ova le rennenelle.

Nidiata. *Fas. Ger.* 12. 90. No rescegnuolo Quanno lo nido schiuso l'è arrobato.

Nieco. Il nego delle dispute scolastiche. *Am. Forc.* 3. 9. Porria fa a despotare nieco co lo Petracchia. (*Credo che s'abbia a leggere meco*).

Niego. Neo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 49. Ed ha no niego ncanna. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 283. Li nieghe de la perzona de Renza. *E* p. 292. No bello niego ch'aveva mmiezo a lo pietto.

Niente. Niente, Nulla. È un nome che vale Qalche cosa o Niuna cosa, ma si usa avverbialmente con una preposizione sottintesa. *Fas. Ger.* 4. 21. E puro vede ch'è no niente. *Ciucc.* 1. 5. Addò era tutto e no nce para niente. *E* 2. 18. Me lo canosco ca non servo a niente. *E* 6. 17. Saccio ca poco e niente lo sentiste. *E* 8. 32. Sapute comm'a isso e niente manco. *E* 11. 25. T'aggio da servi a niente? *Cap. Son.* 71. E no nc'è niente Da lo nascere a fa lo papariello. *E* 157. E s'hanno niente de lo cristiano. (*Le st. hanno sanno*). *E* 240. Ommo de niente. *Perr. Agn. zeff.* 5. 31. Ma contra Ciommo niente resestieno. *E* 6. 35. Si no piacere non me faje de niente. *Cerl. Vasc.* 1. 2. Pe na cosa de niente me volite fa strangulià. *Pag. M. d'O.* 12. 22. Da me vuoje niente? *E Fen.* 1. 1. p. 207. Se de sta cosa niente Io nn'avesse saputa. *E* 5. 5. p. 306. Fosse socciesso niente, maro mene! *Bar. Pozz. Sal.* 3. 14. Che nc'è niente, ne Pascalò?

Appena, Appena che. *Mandr. as.* 1. 5. Chi niente ascette Porta Capuana, Arreto se votaje. *E* 4. 24. E niente si comparzo. *E rep.* 1. 11. Niente che le fece io sta sbraviata. *E* 3. 7. Niente assommaje, nfra lume de la luna, Lo Bosforo, natannoce io, me nfonne. *E* 24. Niente ch'io vedde ssa mal aria a Baja... Faccio filone. *E* 27. E niente che lo spezzo Isso me dice: porta ca no pezzo. *E all.* 1. 30. E niente che scoperze Micco chella, Dicette ec. *E* 5. 4. Ma Proto, niente arriva a cierta grotta, De stroppole ne conta meza frotta. *E* 32. Niente te posa ncoppa a le savorre Priesto chillo stennardo abbatte nterra. *Sciat.* 2. p. 242. Niente ne l'eclittea la scornosa Cintia se quartiava ec. adunatose no capezzale de chell'erva ec.

Non fare niente vale Non fare alcun male. *Cap. Il.* 5. 168. Deciste: a l'autè dei no le fa niente.

Ed anche Non fare alcun profitto. *Ciucc.* 11. 7. Chi n'ha fatto bene nfra li suoje, Nfra l'autè tanto peo ne farrà niente. *Cap. Il.* 5. 53. Co ste chiacchiere, dice, non faje niente.

Non fa niente vale Non importa.

Tenere a niente vale Non far conto, Avere per nulla. *Tior.* 7. 6. Ma tu ste cose no le tiene a niente.

Redducere a niente vale Annientare. *Tior.* 4.

1. Che redducere vuoje lo munno a niente.

Chesto n'è niente vale Questo è un nulla a paragone di altro. *Cap. Il.* 5. 119. Chest'è niente: corze lo nmemmico E le dette ec. *E Ost. Mar.* 3. 13. Chesto è niente.

Co no niente, Co niente, Pe no niente, vale Senza alcun motivo, Con somma facilità. *Vott. Sp. cev.* 123. Co no niente le siente dicere: io non so peccatore ec. *Cerl. Sch.* 1. 12. Ca pe no niente... Me po sbentrà. *Fuorf.* 2. 8. 66. Ca co no niente lo sposo la scioffella. *Pal. Nozz.* 1. 8. Pe no niente faccio seggia.

Comme niente vale lo stesso. *Stigl. En.* 4. 57. La bacchetta pigliaje che comme niente E fa morire e sorzeta la gente.

N'è niente vale È cosa da nulla, e si usa comunemente per dire Non importa, Non c'è da farne caso, anche per mettere pace fra quei che si contrastano. *Vott. Sp. cev.* 22. Se mesero pe lo miezo co di: n'è niente, mangiate co nuje. *Ciucc.* 3. 19. Ca n'è niente. *E* 7. 25. N'è niente, core mio. *E* 8. 3. Facite core... ca n'è niente. *Cerl. Sig.* 1. 1. N'è niente: a tutte cose nc'è lo remedio. *Pag. M. d'O.* 12. 3. Ca pe duje juorne se mettea da parte Lo lutto... n'era niente. *Fuorf.* 2. 5. 55. Nce fu na guerra, e po manco fu niente. (*Cioè non se ne ricavò nulla*).

N'è niente chiù vale Tutto il male è finito. *Cerl. Mul.* 2. 14. Ma po nge fa l'uso e n'è niente chiù.

Se niente e Niente che vale Per poco che. *Lor. Lun. ab.* 2. 6. Ca niente che schierchio Non nchierchio mai chiù. *Cort. Ros.* 3. 9. p. 75. E se niente me fruscia lo cauzone.

Niente de manco è lo stesso che **Nientedemanco.** *Tard. Def.* 210. Niente de manco se vede ec.

Nn'uno niente vale In un attimo. *Fas. Ger.* 12. 44. Sbaragliala e passà fu nn'uno niente. (*Correggeri sbaraglialla*).

Non ce mettere niente vale Fare con somma facilità. *Bas. M. N.* 4. p. 274. Ca non nce metto niente E te siente ec.

Non ce volè niente vale Esser cosa facilissima. *Ciucc.* 2. 21. No nce vo niente Pe fare no castiello. *E* 12. 49. No nce vo niente. *Fas. Ger.* 19. 55. Pe le scatacornà no nce vo niente.

No nne volè fa niente o **Non nne fare niente** vale Non cedere, Riluttare, Star sodo al macchione, Non calarsi al richiamo, Essere formicon di sorbo. *Cerl. Fint. cant.* 1. 5. Lo vi, manco me vo fa niente. *E Cronv.* 1. 11. Non ne vonno fa niente. *E Clor.* 2. 16. Quanno te nne parlaje io non ne voliste fa niente. *Cap. Il.* 1. 65. Sibbè no nne volea fa niente. *Picc. Dial.* 2. 60. Si niente nne farraje... te nne pentarraje.

Non ne volè sapè niente vale Non curarsi, Non occuparsi. *Cap. Il.* 4. 1. Chiste de nuje non bonno sapè niente.

Dicesi pure per declinare da se ogni responsabilità.

E val pure Non ammettere scusa o difesa alcuna. *Fuorf.* 2. 8. 34. E niente vo sapè si cajo zoppeca.

Non te dico niente vale Taccio perchè non riesco ad esprimere. *Perr. Agn. zeff.* 1. 9. Vene na borrasca, O mamma mia! che non te dico niente. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 369. De lo ballare non te dico niente. *Vott. Sp. cev.* 52. Facevano na tavolata a Posilleco che non te dico niente. *Stigl. En.* 3. 103. E de l'argenterie non dico niente. *Lor. Tamb.* 1. 10. È n'arucolo De terra asciutta che non dico niente.

Non bo dicere niente vale Non importa.

Pare che dice niente si dice a chi propone cosa difficile o di forte spesa e simili, quasi dicendo Ci vuol altro che quel che tu credi.

Nniente vale In niente. *Tard. Vaj.* 107. Se restregnerà la cosa nniente. (*Porc. ha a niente*).

Ntra no niente vale In un attimo. *Rocc. Georg.* 3. 34. Ma da la razza che co lo tredente Nettuno fece nterra ntra no niente.

Pe niente vale Per nulla, ed anche Facilissimamente, Con niuna fatica. *Ciucc.* 8. 10. E quarche bota vommea pe niente. *E* 13. 43. D'avè perza pe niente sta jornata. *Cap. Il.* 5. 83. T'ammafara na fistola pe niente. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. Pe niente accide la gente.

Val pure In dono o Per vilissimo prezzo.

Pe no niente vale Per un nonnulla. *Picc. Dial.* 2. 108. Pe no niente... se resente. *Trinch. Elm. gen.* 2. 15. Pe no niente se piglia la scoppetta. *Cerl. Fint. par.* 2. 12. Ca chisto pe no niente scanna e sbentra.

Pe senza niente vale Senza alcun motivo. *M'ha vattuto pe senza niente.*

Val pure Gratuitamente, In dono. *Fuorf.* 2. 3. 57. Che le bo nduono e chi pe senza niente.

Senza fa niente. V. **Fare.**

Senza niente vale Vuoto. *Cerl. Sig.* 3. 1. Vedo lo cascettino... senza niente dinto.

E per In dono. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 2. E buje mangiateville senza niente. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 16. Me voleva... senza dota e senza niente. (*Cioè priva di tutto*).

Senza pe niente è lo stesso che *Pe senza niente.* *Cerl. Clor.* 1. 1. Senza pe niente? *E Soff. pr.* 1. 2. Ve voglio servì senza pe niente.

Si niente vale pure Se per poco. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 369. E si no staje d'omore E t'abbottano niente li permune Scassarrisse teorbie e colasciune. *E* 5. *ntr. p.* 134. Si faje niente speranza a sse bellizze. *E M. N.* 1. p. 228. Ca si niente me va pe cellevriello Te levo lo cappiello. *Lor. D. Chisc.* 1. 4. Ma si le lasse niente. *E Fra i due lit.* 3. 1. Ma si niente se move da lo pizzo. *Cap. Son.* 199. Che si niente l'allisce auza la coda. *Cerl. Sig.* 1. 8. Si niente niente volesse fa l'ommo, facitele na mazziata.

Comme niente vale lo stesso. *Bas. M. N.* 6. p. 302. Comm'è niente de vista Mille pierdejornate Nce fanno lo moschito.

Nientedemanco. Nulladimeno. *Tard. Suonn.* XXI. Nientedemanco facette quanto potte. *E Vaj. p.* 17. Ma nientedemanco sapeva meglio ancora che ec. *E Def.* 191. E nientedemanco cod essere tanto grann'ommo ec.

Nientemanco. Non meno, Parimenti. *Stigl.*

En. 5. 198. E nterra nientemanco. *Tard. Def.* 198. Eje accossì atta... quanto nne sia atto l'ommo e nientemanco. (*Porc. ha nientedemanco*). *E Vaj.* 106. E nientemanco se vede ec. (*Id. ma qui vale Nondimeno*).

Nieo. Neo. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 146. E s'aje nfacce no sfriso, Jura ch'è nieo e na pentata cosa.

Nierevo. Nervo, Nerbo, e fig. Vigore, Forza. *Quattr. Ar.* 259. Che lo sango e le nereva t'allumma. *E* 294. Addò lo caudo fa ammoscià le nereva. *Picc. Dial.* 1. 136. Lo cuollo è tutto niereve. *E* 2. 108. Nzo addò niereve stanno.

Nerbo di bue di cui si fa uso per pecuotere.

Membro virile.

Niervo. Lo stesso che *Nierevo.* *Viol. vern.* 10. Vierze che non hann'ossa e manco nierve. *Fas. Ger.* 3. 37. Niervo, forza e bentura de lo campo. *Quattr. Ar.* 166. Pe l'auliva ch'è bona pe le nerva. *Cap. Il.* 1. 45. Pigliarria lo niervo. (*Cioè lo staffile*). *E* 4. 29. Tira e molla lo niervo. (*Cioè la corda dell'arco*). *E* 63. E si lo niervo de ssi battagliaiune Valesse la mità che buje valite. *E* 5. 31. Aje chillo niervo justo ch'avea tata. *E Son.* 69. Faje pe no niervo mercanzia de pelle. *E* 176. No nce vorria de niervo no staffilo? *Tior.* 8. 2. De li nierve lanzuottolo e martiello. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 338. Lo niervo de lo regno. *E egr. p.* 368. E co corde o de niervo o de metallo. *E* 4. 1. p. 8. Lo sango se tornaje chiù bivo, li nierve chiù forte. *Pag. Rot.* 1. 2. Ma lo staffilo mbe vego e lo niervo. *E M. d'O.* 14. 13. A la casa mia... nc'è... forza e niervo. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 34. Nè traseno a na casa Se non ha buono niervo. (*Cioè ricca sostanza*).

Niespero. Lo stesso che *Niespolo.* V. **Aspero.**

Niespolo. Nespola e Nespola. V. **Nespola.** *Pag. M. d'O.* 9. 11. Co la calavrice Lo cotugno e lo niespolo va mpoppa. *Tior.* 1. 34. De vierno faje lo niespolo scioruto. *E* 6. 4. Te dongo quatto nespole e na noce. *E* 10. 1. Che steva a mancià nespola amature. *E appr.* No niespolo mmarditto. *Mandr. as.* 4. 13. Ascia... Nespola acerve e no amature sorva. *Stigl. En.* 11. 113. Quale è meglio lo niespolo o la fico.

Niespolo o *Niespolo annodecuso* o *aciervo* fig. vale Disgusto, Amarezza. *Stigl. En.* 9. 90. E si no la fenimmo Quacche niespolo aciervo gliotterrimmo. *E* 11. 124. Spartimmonce tra nuje... E le nespola acerve e le mature. *E* 12. 209. Ca le nespole toe già so mature. *Sciat.* 1. 232. No gran niespolo aciervo nne scese Sciatamone. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 22. E che niespolo ca nn'aggio da scennere.

E detto di persona vale Di brutto aspetto, Acerbo come disse Dante. *A. L. T. Chiar.* 2. 3. Atta! lo niespolo Che ncojetava Olimpio.

Co lo tiempo e co la paglia s'ammaturano le nespola. *Patr. Tonn. pref. (?)* Si co lo tiempo e co la paglia s'ammaturano le nespole, io m'aggio avuto da gliottere aciervo aciervo sto nespola pe scarsezza de tiempo e de paglia.

Monnare nespola. V. **Monnare.**

Nietto. Netto, e come avverbio, anche accordato col nome, Nettamente, Rotondamente,

Ricisamente. *Ciucc.* 4. 20. E niette niette nc'erano ncappate Chille che te faceano li sapute. *E* 7. 1. Acqua maje no nce trova che sia netta. *E* 12. 22. A bedè chi sapea taglià chiù nietto. *E* 23. La capozzella Le faceva netta co na resarella. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 228. Chi la sautava netta senza toccarele na fronna. *E appr.* Nesciuna la scarvaccava netta. *E egr.* p. 246. Cosa de n'ommo appunto Che vo parere nietto ed è sedunto. *E* 3. 3. p. 292. Nietto de consolazione, leggiere de gusto. *E* 4. 6. p. 60. Fece la casa cossì netta, che ec. *Cap. Son.* 92. Po la matina maje me trovo nietto. *E* 227. Aje... netta la coscienza. *E* 234. Quanno asciutto le parze e ghianco e nietto. *E Il.* 7. 54. La lanza spertosaje nietto lo scuto. *Tior.* 1. 5. Nietto da capo m'afferraje no cierro. *E* 3. 8. Vienence Tolla co ssa mano netta. *E appr.* Che ne vuoje fa de lo collaro nietto? *E* 10. 2. Io maje stia nietto De chianto, de dolore e de penziero. *Cort. V. de P.* 4. 1. Commo s'appe vestuto e fatto nietto E capo e diente ed ogne e mano e facce. *E Ros.* 2. 6. p. 50. Fa li rovgagne niette comm'argiento. *Fuorf.* 2. 1. 93. Perchè si te la fa, te la fa netta. *Fas. Ger.* 3. 8. Core, perchè de lagrema io sto nietto ec.? *E* 4. 67. Nce la negaje la grazia netta netta. *E* 8. *arg.* Goffredo che nn'è nietto. *Pag. Rot.* 11. 15. Stimmano co sto brico nietto nietto Letterummeche nfunno esse tenute. *D'Ambr. Lazz. nap.* 1. 6. Vestuto nietto nietto, Co na fettuccia mpietto. *Tard. Vaj.* 111. Chisto verbo nne l'avimmo auzato nietto nietto da li Franzise.

Mano nette fig. V. **Mano.** *Bas. Pent.* 4. 2. p. 25. Io nn'aggio le mano nette.

Lo nietto è La buona via, Il buon sentiero. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 45. Portalo pe lo nietto. (*Fig.*).

Dove ci sono molte magagne si dice *Non c'è no parmo de nietto.* V. **Parmo.**

Al contrario dice un prov. *Aria netta n'ha paura de truone e tronole.* V. **Truono.**

Auzate da sto nietto. V. **Auzare.**

Fare o Venire netta la colata. V. **Colata.**

Venire niette vale Venire Fatto, Riuscire. *Viol. buff.* 2. Vo fa na corza, e no le venne netta. *Cort. V. de P.* 1. 2. Si me vene netta.

Senza quattrini. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 184. Niette comm'a bacile de varviero... asciutte comm'uosso de pruno. *E* 4. *egr.* p. 125. Nietto de vorza comme È nietto de coscienza.

E però dicesi *Cassa netta* per Cassa vuota, ed anche si dice di una casa votata. *Fuorf.* 2. 2. 61. Quanno vede la casa è fatta netta E che la roba tutta nn'è fenita ec.

Netta paletta. V. **Paletta.**

Nievo. Neo. *Tior.* 1. 18. *tit.* Nievo nface a Cecca. *Cerl. Sig.* 2. 12. Ogne nievo quanta pile po avè? *E Fint. mil.* 9. Co li nieve nfaccia. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Co sti nieve Che bella vista faccio.

Nievero. Lo stesso che *Nierevo.*

Niglio. *Niglio riale* è il Nibbio, *Falco milvus*, detto anche assol. *Niglio.* *Stigl. En.* 6. 144. O sia no niglio o n'aquela grefagna Le sfosseca lo pietto e fa scafaccio. *Cap. Son.* 23. Volea piglià na quaglia ec. Se la pigliaje lo niglio. *Perr. Agn. zeff.* 5. 85. Corre ncuollo D'Antuono comm'a

niglio. *Cort. M. P.* 3. 11. Commo piglia lo niglio pollecine.

Niglio niro è il *Falco ater.*

Nigozio. Lo stesso che *Niozio.*

Nigra. *A nigra* vale A bruno. *Fuorf.* 2. 5. 12. Ed ogne donna già nne veste a nigra.

Nigrisso, Nigressa. V. **Nigro.**

Nigro. Negro, Nero. *Tior.* 1. 9. Ha l'uocchio nigro e lo capillo junno. *E* 12. E trono nigro chiù de pastenaca. (V. **Pastenaca**). *Perr. Agn. zeff.* 6. 79. Assaje chiù nigro de la pece. *E* 94. Vestuta negra. *Cerl. Am. ingl.* 1. 14. Quanta ne saccio vestute nigre e non sanno nè leggere nè scrivere. *Cap. Son.* 206. E lo nigro pe ghianco nce vùo vennere. *Ciucc.* 8. 32. Che lo ghianco Te fanno parè nigro. *Perr. Agn. zeff.* 1. 49. Ma la facce chiù negra de li gruoje. *Bas. Pent.* 1. *ntr.* p. 18. S'afferraje a chella massa de carne negra. *E* 4. 9. p. 96. Le ciglia accossì negre. *E* 5. 9. p. 204. Chelle sproccola negre. *E* 205. Na negra cornacchia.

Dicesi del pane come in ital. *Perr. Agn. zeff.* 6. 56. Scarzo è de piso ed è nigro lo pane.

Misero, Dolente, Tristo, e vi si aggiungono o affiggono le voci *me, te, isso, essa*, formandone delle esclamazioni. *Cap. Il.* 2. 61. Sicchè lo nigro a chiagnere se mese. *E Son.* 71. Quanto sopporta po nigro e pezzente! *E* 162. O nigrisso! *E* 215. Jette a lo santo afficio presone Lo nigro parrochiano. *De Pal. Tr. amm.* 3. 14. (?) Uh nigrisso! è muorto già. *Cerl. Fint. cant.* 1. 10. Uh negra mene! *E Vasc.* 1. 12. Nigro te caruso! *E Ost. Mar.* 2. 9. Uh nigromene! *E* 3. 5. Era ommo pe me negriss'isso affritto! *Fas. Ger.* 3. 19. O nigro chillo che nn'ha na stoccata. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 10. E nfi che st'uocchie nigre Io chiuda pe la porva. *E* 3. 3. p. 60. Oimmè, sto nigro core Me sta commo la pece. *Perr. Agn. zeff.* 2. 18. Tanto che lo nigr'isso n'ave abiento. *E* 3. 6. Oh nigro tene ch'aje campato troppo. *E* 5. 62. E fatta schiava, io so co chianto Negra portata Ntunnese de nuovo. *Lo Sagliem.* 1. 1. Uh negramene che le sto soggetta. *Tior.* 7. 5. E chella scura e negra... Mpignato s'avarrà la caudarella. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. La negra mamma. *E* 2. 5. p. 196. Se vedde a no punto contenta e negra. *E* 5. 3. p. 152. Ma non poteno resistere la negra, voze fare la seconna prova. *Pal. Donn. van.* 2. 19. Negrisso poveriello!

Dicesi dell'effetto dell'ira sul volto. *Mandr. all.* 2. 6. Se fece nigro Micco chiù de pece. *Fas. Ger.* 2. 24. Se no te puoje fa nigro comm'a pece.

E dicesi di ogni cosa cattiva. *Patr. Tonn.* 2. 4. (?) Chella vorpa de Tonno, Chillo cancaro nigro. *Mandr. mn.* 3. 16. Fa te voglio n'onzione E co parole negre no percanto. *Am. Fant.* 2. 16. Mmalora negra.

Farela negra vale Venire alle brutte, Finir male, e talvolta ha senso osceno. *Fas. Ger.* 5. 43. Sieppe sta vota la facimmo negra. *Cap. Il.* 2. 85. E negra l'appe a fa co Achille. *Sadd. Bar.* 1. 5. Che te nne pare, smocco, L'avimmo fatta negra... Co la sia baronessa? *Am. Forc.* 3. 9. Tiene e tiene la fice negra. *E* 4. 6. Non te muovere ca la

volimmo fa negra. *E Fant.* 3. 1. E io la facea negra. *E* 4. 10. Mo la pozzo fa negra.

Nigro de seccia è il Nero di seppia. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. La notte... aveva comm'a seccia jettato lo nigro. (*Cioè il bujo, le tenebre*).

Ma più comunemente *Vommeccare* o *Jettare lo nigro comm'a seccia* vale Dire o Scrivere improprii, villanie, ingiurie. V. **Seccia**. *Cap. Son.* 165. *Vommeccate lo nigro comm'a seccia. Viol. buff.* 46. Autro po fa sta razza de martucce Che de jettà lo nigro comm'a seccia Si parla o scrive?

Caarence lo cane nigro. V. **Cane**.

Nigrofummo. Nero di fumo. *Lor. Lun. ab.* 1. 3. Sembra No stracchino di latte e nigrofummo.

Nigromante, Nigromanto. Negromante. *De Pal. Tr. amm.* 3. 13. (?) Dimme, nce fosse ccane Qua nigromanto, o puro È ncantato sto luoco? *Perr. Agn. zeff.* 1. 33. N'aje paura de maghe e nigromante. *E* 3. 57. Ca songo fatte da duje nigromante. *Tior.* 2. 19. O fattocchiaro fuorze o nigromanto. *Fas. Ger.* 4. 20. E nigromante fu da giovenotto. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 261. No bravo nigromanto. *E* 4. 9. p. 99. Figlia de no nigromante.

Nigruogno. Nerognolo. *Rocc. Georg.* 2. 53. Verrucole nigruogne.

Nillà. Lo stesso che *Nnullà*. <*Cort. M. P.* 9. 5. Non sole lo signore, Fatte nillà, ch'io sia da te vasata.> *Cerl. Aq. Arag.* 1. 4. Considerate chiù nillà. (*Qui si riferisce a tempo*).

Nimmanco. Nemmeno, Nè manco. *De Pal. Tr. amm.* 1. 5. Non dico a te, figliola... Nimmanco dico a te.

Ninche. Lo stesso che *Nninche*. *Lor. Gel. p. g.* 2. 9. Ninche dico Ciccolata, tu sbatte e portamella. *Pag. Fen.* 4. 4. p. 280. Ninche nce l'aggio ditto. *Fuorf.* 2. 4. 45. Ninch'arrivano.

Nincorabile, Nincurabile. Ospedale massimo di Napoli, detto degl'Incurabili, dove per l'addietro si curavano anche i matti e i feriti. *Macch. Bazz.* 1. 19. A Nincurabile. *E appr.* Va porta la patrona toja a Nincorabile.

Ninfa, Ninfia. Ninfa. *Cap. Son.* 23. Tu, ninfa, llà starraje ncopp'a no scuoglio. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 193. Parze no ntermedio appunto de na ninfa. *Mandr. as.* 1. 19. Perduto aggio La ninfa mia, la patria e li fellusse. *Quattr. Ar.* 280. A tanta ninfe belle e aggrazate. *Cerl. Fint. med.* 3. 3. Favorite, sie ninfe. *E Tram. am.* 2. 17. E co ste ninfie Te vuò spassà.

Ballo de le ninfe è mentovato da *Bas. Pent.* 3. ntr. p. 257. *Tard. Vaj.* 40. Bascio de ninfe.

Ninna. *Ninna nonna* vale Ninna nanna. *Trinch. Fint. ved.* 2. 12. (?) Io le voglio cantà la ninna nonna.

Ninnariello. Dim. di *Ninno*. *Stigl. En.* 1. 164. Io mo vorria che... Tu, ninnariello mio, de sto nennillo Te pigliasse la facce e la parola. *Amic. Titt.* 44. Si la regina fa no ninnariello.

Ninnella. Lo stesso che *Nennella*. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 148. No muorzo de segnore, Ninnella cacciadore.

Ninniano. Indiano. *Viol. buff.* 35. Sto nzierto de na bestia ninniana.

Ninnillo. Lo stesso che *Nennillo*. *Perr. Agn. zeff.* 1. 46. Che mmano lo teneano duje ninnille. *Lo Sagliem.* 3. 20. Ninnillo bello mio. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Chille belle ninnille. *Fuorf.* 2. 8. 21. E lo ninnillo chiagne e bo lo cocco.

***Ninno**. Bambino, Bimbo. *Sp. niño. Cap. Il.* 7. 51. T'aggio cera de ninno o de guaguina ec.? *E* 58. E la vrecchia non è cacca de ninno. *Cort. Vaj.* 2. 1. Ped avere no ninno o na nennella. *Tard. Vaj.* 85. No ninno, zoè no figlio mascolo.

Giovane, specialmente Giovane amato. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 365. Comme zaje, bello ninno? *De Pal. Tr. amm.* 2. 9. (?) O ninno aggrazato, È fatta già la pesca: Io songo l'ammo e l'esca, Lo pescetiello tu. *Vill. Cal.* 13. Tu lo ninno D'essa si stato. *Cap. Son. g.* 29. Mo si l'acchiappe, mo accorde sto ninno. *Lo Sagliem.* 3. 22. Ninno, sta mano strignela. *Cerl. Am. ingl.* 3. 2. Ninno, bellezza, merolillo de Lisetta soja. *Picc. Dial.* 2. 12. Ma lo giovane ch'ha sinno Po lassaje de fa lo ninno.

Storpiatura di Inno. *Gen. in Quattr. Ar.* 63. Co sonà nfi lo ninno a sosamiello.

Nioziare. Negoziare, Mercare, Trattare. *Vott. Sp. cev.* 35. Si aje qua dammaggio ne lo nioziare. *Cap. Il. B.* 2. Io pe na prova avea nioziato. *E* 4. 14. È no castico Gruosso pe me niozià co tico. *E* 6. 16. Ma Grammagnone a chi le despiace Chillo niozià, dice ec. *E* 57. Ha da niozià co no mammuocciolo.

Nioziato. Commercio, Traffico, Mercatura.

Nioziello. Dim. di *Niozio*.

Niozio. Negozio, Affare, Contratto, ed anche Guadagno. V. **Negozio**. *Lo Sagliem.* 1. 12. E nce può fa neozio. *Cerl. Cronv.* 1. 4. E resta pe concruso lo niozio. *Trinch. Elm. gen.* 3. 15. Bello neozio aje fatto co sso vecchjo.

Mercatura, Commercio, ed anche il Luogo dove si esercita. *Cap. Son.* 68. Che tene lo niozio de legnamme. *E* 90. Da lo niozio corre a la capjola. *E Il.* 5. 69. Ca chiste dei n'hanno niozie Mpuglia. *Picc. Dial.* 2. 38. A lo niozio Schitto attenveva.

In generale Impresa, Fatto, Faccenda, Affare. *Viol. buff.* 15. Li punte a sto neozejo songo duje. *E* 47. No è neozejo. (*Cioè non è cosa*). *Cap. Son.* 1. Nè sacco a sto niozio si nce resca. *E* 75. Nnanze che sto niozio venga nfiato. *E* 86. Non te dicette a primmo la verdate, Ch'è sso niozio tujo cosa de mulo. *Ciucc.* 7. 33. Azzò che lo niozio mio se quaglia. *E* 12. 26. E tutto lo niozio le contaje. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Chi è ghiuto pe neozio, Chi tarda, chi non bene. *Nap. S. Franc.* 1. 1. Facimmo che sia niente Sso neozio mo de la paura.

Dicesi di un oggetto qualunque di cui non soviene o non si vuol dire il nome, e particolarmente del culo e delle parti oscene. *Ciucc.* 6. 17. Quanno tutto sso musso nce mettiste Dint'a chillo niozio. *E* 8. 27. Naso ch'è allongato Pe li tanta niozie ch'ha addorato. *Cerl. Deb.* 1. 7. Aggio da sta chiù co sto niozio mmano? *Cap. Il.* 7. 53. Chillo niozio fatto a sette sole.

Nippoliare. V. **Neppoliare**.

Nippolo. Pelo, Peluzzo, Ciò che lasciano i

pannilini soffregati sui pannilani. *Giurd. Quatt. dec. 7. (?)* Na pampuglia, no nippolo, no pilo Fa trabocà de pressa la valanza.

Niquo. Iniquo. *Fuorf. 2. 2. 46.* Lo niquo e ngrato Bruto.

Niquità. Iniquità. *Cerl. Fint. med. 2. 10.* Mano de niquità! *Fuorf. 2. 10. 50.* E ntriufo nne sta la niquità.

Niro. Nero. V. **Nigro.** *Ciucc. 4. 8.* Na cosa longa longa e nera nera. *E 9. 39.* Che teneno le facce nere e brutte. *Cap. Son. 242.* Le facimmo le facce nere chiù Che le chiappe non so de Cadoli. *Vott. Sp. cev. 264.* Lo facette addeventare niro niro.

Misero, Dolente, Tristo. *Cerl. Cor. 4. 5.* Uh nera me carosa! *E Fad. sv. 1. 9.* Nera me carosa. *E Cont. 2. 5.* O nir'isso se non me torna l'orletta. *E Vasc. 1. 12.* Uh nera me! *Quattr. Ar. 184.* Niro te! *E 213.* Oh niro te, Oh te scasato! *Pal. Donn. van. 3. 9.* Ah nera me ca so traduta!

E detto d'ogni cosa cattiva. V. **Cancara.** *Ciucc. 13. 2.* Chella bonora nera de janara. *Cerl. Ost. Mar. 1. 4.* Sta diavola nera m'ha stonato. *Fuorf. 2. 5. 5.* Jura lo generale, e a core niro. *Rocc. Georg. 3. 77.* Parole nere. *E 4. 117.* Lo core No suonno niro commogia.

Arte nera. V. **Arte.**

Mane nere vale Mani contaminate. *Cap. Il. 1. 87.* Ca sagreficie co le mano nere Farese la rubrica lo sconsiglia.

Farela nera vale Venire alle brutte, Finir male. *Lor. Lun. ab. 2. 11.* L'aje fatta nera! *Cerl. Cav. in Par. 2. 10.* Oh mmalora! vene lo marchese puro! e mbe la faccio nera, va. *Pag. Fen. 5. 1. p. 297.* Sieppe sta vota te la faccio nera.

Dicesi di una varietà del *Triticum coeruleum*.

Niscio. Misero, Infelice, e forse in origine Ignorante, Stupido, dal lat. *nescius*. Vi si aggiungono o si affiggono le voci *me, te*, ec. formandosene delle esclamazioni. *Pal. Gism. 1. 9.* Niscia me, chillo smocco non m'ha ntiso. *Lo Sagliem. 1. 2.* Uh che locche, nesciamene. *Fas. Ger. 4. 36.* Li guaje mieje, nescia me... le sa Dio. *Lor. D. Chisc. 3. 5.* Uh nesciamè! *E 9.* Uh niscelloro! *Cerl. Tim. ard. 1. 10.* E chi site, nesciamè!

Nisciuno. Niuno, Nessuno, e talvolta Alcuno. *Ros. Pipp. 2. 10. (?)* Io non so stata A sbià li marite de nisciuna, Nè aggio scroccato a nullo. *Cerl. Ver. am. 2. 9.* Li procureture ausano de regalà a nisciuno? *E 13.* È muorto nisciuno? – Nisciuno pe grazia de lo cielo. *E Pam. nub. 1. 11.* Vi si vene nisciuno. *Fuorf. 2. 2. 34.* A lo nfierno nisciuno nce vo ire. *Macch. Bazz. 3. 13.* Nc'è succieso nisciuno disastro?

Niseta. Isoletta fra Napoli e Pozzuoli in cui vi è un lazaretto, onde dicesi per Persona piena di acciacchi e malanni. *Aj. nell'Imb. (?)* Mia Niseta bella, Affè l'aje sbagliata. *Zin. Strav. 2. 5.* Niseta e Mare Muorto, bella cocchia.

Nfra Niseta e Mellena. V. **Mellena.**

Nitro. Nitro. *Mandr. rep. 4. 2.* Zurfo, oro, argento, nitro. *Rocc. Georg. 1. 18.* Se mprena

Tutta d'ajero e nitro.

Nivo. Nido. *Rocc. Georg. 4. 4.* Le portano a lo nivo.

Nix. Niente. Scrivere *Nicchese. Quattr. Ar. 333.* Ma quando vene? nix.

Nizzo. Mezzo, detto delle frutte. *Quattr. Ar. 74.* A me che de no piro so chiù nizzo.

Fig. Avvizzito, Fradicio, Maturo per la morte. *Quattr. Ar. 294.* E si de chillo munno quacche pizzo Contra a Roma la guappa ntosta e tozza, Essa lo fa tanto ammaturo e nizzo Che le resta scornata la cocozza.

Nizzo. Sost. Dritto che si paga nei macelli pubblici <sui contratti di compravendita che quivi hanno luogo per gli animali> per ogni capo di bestiame che vi s'introduce.

Nizzola. Specie di ghiro, *Myoxus avellanarius*.

Nizzolo. Nero, Moro, Bruno. Ricorda l'ital. *ghezzo*; in calabrese *izzo* vale lo stesso. *Bas. Pent. 2. 7. p. 216.* Tale quale songo, o bella o brutta, o nizzola o janca. *E 3. 10. p. 351.* Era... na fina pesta, na brutta nizzola.

Njostizia, Njustizia. Ingiustizia. *Bas. Pent. 1. egr. p. 134.* E le fa fare aggravie e njustizie. *E 5. 3. p. 147.* La fortuna che spisse vote ajuta le njostizie.

Njustamente. V. **Ngiustamente.**

Njusto. Ingiusto. *Tard. Vaj. 155.* L'addomanna non era ntutto njusta.

Nmennecato. V. **Mmennecato.**

Nnabbessare, Nnabbissare, Nnabessare, Nnabissare. Innabissare, Spronfondare. *Fas. Ger. 7. 98.* Si lo nnabissa o ncielo sbalanza. *E 16. 57.* E pe le ghiesie voste nnabessate? *Stigl. En. 3. 126.* L'onne... Nce nnabissaro. *E 129.* E nnabissare voglia miezo munno. *Pag. Rot. 11. 19.* Quanta... dinto a li nnabisse nnabessaro. *Cort. C. e P. 7. 192.* Pregava... lo cielo che... me nnabessasse co tutta la galera.

Rovinare, Scombussolare. *Prisc. Mesc. 1. 19.* E sto liuto Ch'è tutto nnabessato. *Cerl. Pam. mar. 1. 8.* Mmalora nnabissalo. *E Fint. cant. 3. 4.* Lassatelo dire e po... e po nnabissatelo. *E Tir. cin. 2. 7.* Ha ditto ca nce vo nnabessà. – Che nnabissà, ca simmo arreccute. *E Gen. ind. 2. 15.* Pe la gelosia n'auto poco me nnabessave. *Mil. Serv. 2. 7.* La voglio nnabessare. *Lor. Furb. 2. 3.* Non mancarrà quacch'auto frate acciso Pe nnabessarme.

Neutro per Sprofondare. *Cerl. Ver. am. 2. 13.* Ajuto! mo nnabessammo! *E Fint. cant. 1. 5.* Che puozze nnabessare!

Nnabbisso. Abisso, Rovina, Devastazione. *Fas. Ger. 4. 18.* Tale nnabbisso maje creo s'è sentuto De viene o de tempeste. *Pag. Rot. 11. 19.* E dinto a li nnabisse nnabessaro. *Cerl. Sch. fed. 1. 12.* Lo tesoro è certo... lo nnabbisso no.

Nnabessare, Nnabissare. V. **Nnabessare.**

Nnaccara. V. **Naccara.**

Nnaccariare. Schiaffeggiare. *Cerl. Clar. 1. 12.* Quanto va ca nnaccarejo lo paggio. *E Polit. 1. 8.* Mo perdo la flemma e te nnaccarejo.

Nnaccaro, Nnacchero. Guanciata, Schiaffo.

Fed. Ott. 1. 14. Vatte arrassanno, O te jetto no nnaccaro. *Ser. Vern.* 2. p. 22. Zengarda, nnaccaro, paccaro. *Sciat.* 5. p. 262. Scozzette, nnaccare, paccariglie, foche. *Cerl. Clar.* 1. 2. Mo le chiavo no nnaccaro nfaccia a bonni. *E Sig.* 1. 5. Mo te mollo no nnaccaro. *Fuorf.* 2. 10. 29. E llà siente li nnacchere e li buffe.

Nnacchenella. Effemminato.

Si dice anche per ischerno a un Bravaccio, a uno Smargiasso.

Nnacchia. Forse Vigliacco. *Mandr. nn.* 1. 16. Ncopp'a cuotto nce vole acqua volluta, Sto smaneca strillaje, pezze de nnacchie?

Nnacetire. Farsi aceto, Infortire, e dicesi del vino, della pasta e simili.

Fig. detto del sangue per Divenire agro, Inasprire.

Nnacquamiento. Adacquamento, Inaffiamento.

Nnacquare. Annacquare, Innacquare. *Pag. M. d'O.* 14. 17. Tu che nnacquaste tenera sta chianta.

Nnaimo. Lo stesso che *Naimo*. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 149. Vedarraje fatto nnaimo no giagante. *E* 3. 10. p. 351. E sopra tutto era nnaima, cotenella, scocciumuccio. *Perr. Agn. zeff.* 4. 16. Nforma de nnaimo co li piede stuorte.

Nnaimuozzo. V. *Naimuozzo*.

Nnanzitutto. Innalzare. *Ciucc.* 1. 13. Fuje da isso nnenattemo nnaizato A sapè tutto chello che mparare Se po a la scola.

Nnammecare. *Nnammecarese* vale Legarsi in concubinato; onde *Nnammecato* vale Che vive in concubinato. *Val. Mez.* 2. 32. E stare d'ogne tempo nnammeccato. *Ol. Nap. acc.* 4. 27. Tene moglie e figlie, ma lo guitto È nnammecato.

Nnammecatone. Accr. del part. *Nnammecato*. Chi mantiene molte amiche o concubine.

Nnammollare. Mettere in molle, Ammollare i panni pel bucato, e per estensione Bagnare. *Fas. Ger.* 4. 61. E pe sto chianto che t'ha nnammollate Sti piede. *Quattr. Ar.* 318. Da l'acqua de lo cielo nnammollato.

Far rinvenire i pesci salati e secchi o altra roba simile, e dicesi anche di ceci, fave, lupini ec. *Fer. Fent. zing. arg.* Ognuna (*lagrima*) era quanto no cecero nnammollato. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. Porzi pe li pezziente... Avimmo nnammollate li lopine.

Fig. Ammollire, Indurre a pietà. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 105. Non foro possiente li prieghe de Liviella a nnammollare lo core de lo rre. *Cort. Ros.* 3. 6. p. 67. Si se nnammolla, ed io devento preta. *Pied.* 3. 4. Le mane e non le chiacchiere Le ponno nnammollà.

Nnammolato dicesi per ischerzo per Innamorato.

Nnammoramiento. Innamoramento. *Ciucc. pr.* 5. No m'è parzo de mpizzarece Carche nnammoramamiento. *Tior.* 1. 4. *tit.* Tiempo de lo nnammoramamiento. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 126. Tu no mprovaste maje Ca sso nnammoramamiento altro che fele.

Nnammorare. Innamorare. *Cap. Son.* 51. De na musa cecata, zoppa e sorda Tu te nnammure. *Cerl. Pam mar.* 1. 5. Quanno nce nnammorammo, non mannammo mmasciate e mmasciatelle. *E Ost. Mar.* 1. 7. Me nnammura, e po me lasse. (*Cioè mi fai innamorare*). *Vill. Epit.* 127. Si rasca o si sternuta te nnammora. *Tior.* 2. 2. Irema a nnammorare senza truocchie. *Lor. Tram. zing.* 1. 12. Tu a Napole Me nnammure, me spuoglie e po me chiante. (*Cioè mi fai innamorare*).

Guarda de chi me jette a nnammorare è sorta di ballo presso il *Bas. Pent.* 3. *ntr. p.* 257.

Il part. *Nnammorato* si adopera come nome per Amante, Innamorato. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Aggio avute li nnammorate a centenara. *Cap. Son.* 61. Mmiez'a le Ceuza cierte nnammorate Pe na guagnastra ntrajeno ngelosia. *E* 81. La chiaja de no nnammorato N'è tanto grossa. *Fas. Ger.* 16. 16. Pocca ognuno nce avea la nnammorata. *Vott. Sp. cev.* 85. Teneva na nnammorata.

Nnammorata. V. **Nnammorare**.

Nnammoraticcio, Nnammoratizzo. Facile ad innamorarsi. *Fer. Fent. zing.* 2. 1. (?) A sto munno si stato Sempe nnammoraticcio, e mo si peo. *Pag. Fen. pref. p.* 201. Ca tu si na nnammoratizza chiene chiena nfi ncoppa de ammorese passejune.

Nnammoratiello. Dim. di *Nnammorato*. *Fas. Ger.* 14. 69. Ma ngelosia de lo nnammoratiello Postase. *E* 16. 15. O co palagre e guallare e scartielle Penzammo fare li nnammoratielle? *Cerl. Cronv.* 1. 11. Vuje zetellucce Nnammoratelle. *E Gen. ind.* 1. 3. Nnammoratella mia. *Quattr. Ar.* 165. Li contraste de li nnammoratielle.

Nnammoratizzo. V. **Nnammoraticcio**.

Nnammorato. V. **Nnammorare**.

Nnammoratone. Accr. di *Nnammorato*. *Am. Giust.* 1. 8. Valente, bello, nnammoratone, vertoloso.

Nnammorbare. Ammorbare, così di fetore, come di male contagioso, ed anche fig.

Nnammuollo. In molle, onde *Mettere nnammuollo* vale lo stesso che *Nnammollare*. *Ciucc.* 12. 2. So cadute Dint'a a la cauce e stanno llà nnammuollo? *Fas. Ger.* 4. 6. E calaje l'uocchie nterra già nnammuollo. (*Cioè umidi di pianto*). *E* 12. 79. Si... trovo sporpate L'ossa, e la bella carne stia nnammuollo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. Si aje puosto nnammuollo sto core a lo sciummo de Sarno. (*Credo che s'abbia a leggere Si n'aje... sso core*).

Mettere nnammuollo vale pure Uccidere. *Fas. Ger.* 7. 92. E fuorze ca sta botta l'Aquelino No la scanzava e lo mettea nnammuollo. *Pag. Batr.* 3. 13. Lo cuorpo cierto lo mettea nnammuollo, Tanto se fuje e spotestato e strano.

Dicesi pure *A nnammuollo*. V. **Annammuollo.** *Fas. Ger.* 18. 15. Meza chiommera l'ha posta a nnammuollo. *Cap. Il.* 1. 68. E trovaje che pareo stato a nnammuollo. (*Pel molto pangere*). *E* 5. 78. Sacce si volea mettere a nnammuollo Comm'asciata t'avessero a la lava? (*Qui vale rem veneream conficere*). *Quattr. Ar.*

158. Mette l'uommene a nnammuollo. *Gen. in Quattr. Ar.* 71. Nfi le mura a nnammuollo hanno le chiese.

Baccalà nnammuollo, oltre al sign. proprio, vale Uomo fiacco, dappoco, non buono a nulla. *D'Ant. Sc. cur. p.* 221. Te faccio no cavallo: auzate ncuollo Sto baccalà nnammuollo.

Nnamorare. Innamorare. *Perr. Agn. zeff.* 5. 27. Se nnamora de me.

Nnanemare. Inanimare. *Tard. Vaj. p.* 34. Lo nnanemaje a saglire ncielo. *E p.* 92. Nnanemanno tutte a trovare muode violente e risolutive. *Fas. Ger.* 11. 67. Nnanemanno la squatra soja valente. *E* 20. 21. Amireno no nse stette zitto A nnanemà lo campo sujo d'Aggitto.

Nnante. Avanti, Innanzi, indicando luogo. Anche in lat. si ha *inante* presso Properzio e *abante* in antiche iscrizioni. *Ciucc.* 1. 23. Che ghiea spierito trovanoo no secreto Pe passà nnante e farse li contante. (*Fig.*) *E* 12. 28. Ma Selleno le fice passa nnante. *Cap. Son.* 44. Co lo tuppo e la coda arreto e nnante. *E* 109. Nce restarrà co la paposcia nnante. *E* 180. Ch'era lo primmo a tutte... Quanno jea nnante. *E* 182. E se vedeva Gran puopolo llà nnante attorniato. *Cerl. Cronv.* 2. 19. Pe parte de i nnante jamm'arreto. *Fas. Ger.* 4. 2. Sia chiamato... nnante isso. *Bas. M. N.* 6. p. 304. Si l'asce bona non cercare nnante. (*Cioè più oltre, altro*). *Cort. C. e P.* 4. 164. Risoluta de ire nnante a farele apparecchià buono alloggiamento.

Parlare nnante e simili vale Parlar sul muso, in presenza, non in assenza. *Cap. Il.* 1. 55. E lo meglio è ca te lo dice nnante. *E Son.* 75. Viene dereto ca te parla nnante.

Seguito da A. *Ciucc.* 11. 51. Nnante a la porta. *E* 12. 11. Nnante a la statoa. *Cap. Son.* 183. Nnante a la scala. *E* 236. Nnante a lo Castiello. *Perr. Agn. zeff.* 6. 5. Ciommo se fece a Tartarone nnante.

Innanzi, Prima, indicando tempo, e fig. preferenza. *Lo Sagliem.* 2. 16. No pocorillo nnante uscia l'asciava. *Ciucc.* 8. 21. Che bengano li viente Ch'aggio mannato mo nnante a chiammare. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Nnante vedarraje caudo lo jaccio e lo sciummo tornare arreto. *E app. ing.* 2. 8. Comm'aggio ditto mo nnante. *E Ost. Mar.* 2. 7. Nnante de me sposare Me voglio ammazzarà chiù priesto a mare. *Cap. Son.* 135. E scriveno *testè* pe poco nnante. *Perr. Agn. zeff.* 3. 32. Mo nnante me mpegnaje lo farrajuolo. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 58. Che buoje nnante? figlia che te fuja, o figlio che te struja? *E M. N.* 6. p. 304. Cerca nnante vertute ca tornise. *Trinch. D. Pad.* 2. 3. Da mo nnante. *E appr.* Comm'a mo nnante. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 24. Chella nnante de tutte. *E p.* 30. Damme nnante na gatta. *E* 5. 8. p. 116. No poco nnante. *Fuorf.* 2. 10. 1. Si benuto de me nnante.

Seguito dall'infinito. *Fas. Ger.* 19. 22. Comm'a locerna lo spireto vene Nnante mori. *Cerl. Dor.* 2. 2. Doje ora nnante schiarà juorno.

Nnante che e Nnante de valgono Prima che e Prima di. *Ciucc.* 14. 10. Nnante che nesciuno se

movesse. *Cap. Son.* 33. Nnante d'avè co chisso a fa na razza. *Cerl. Dor.* 3. 12. Nnante che te nne vaje. *E Ver. am.* 1. 3. Nnante de l'asciogliere. *E Am. ingl.* 3. 7. Nnante che te scommo de sango.

Con anticipazione. *Fuorf.* 2. 3. 41. Chi nce avanza co li denare nnante. *E* 9. 29. O lo patrone vo denare nnante.

Uasto a modo di agg. per Precedente. *Ciucc.* 14. 24. Lo juorno nnante.

E come prep. *Pag. Fen.* 5. 5. p. 303. E nce aspettano nnante La casa de Lucia. *Cort. C. e P.* 5. 167. Nnante na poteca.

Da mo nnante o Mo da nnante vale D'ora innanzi. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 15. Però, dico, ca mo da nnante ec.

Nnante nnante vale Prima di tutto o di tutti, Prima di ogni altro. *Ciucc.* 10. 53. S'avea fatte doje recchie nnante nnante Puro de carta tenta. *E* 11. 23. E nnante nnante Chillo povero treccia. *E* 12. 24. E nnante nnante Giove nne tremmava. *Fas. Ger.* 13. 7. E de lo nfierno tutte l'abbetante Cca boglio, e a te, Protone, nnante nnante. *Trinch. D. Pad.* 2. 3. Ma voglio li zecchine nnante nnante.

Nnantecammara. Anticamera. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 347. Trovatose a scommersione a la nnantecammara de lo rre.

Nnantecunnale. Lo stesso che *Antecunnale*. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 280. Mettase li mognune sotto lo nnantecunnale.

Nnantemmonia, Nnantemmonio, Nnantemmonia, Nnantemmonia. Corruzione di *ante omnia*. *Ciucc.* 4. 10. Chesta avea nnantemmonia no varvone. *Pag. Rot.* 4. 21. La stimma pierde mprimma e nnantemmonio. *E* 16. 22. Teraimo nnantemmonia a la parrocchia. *Viol. buff.* 41. E mprimmo e nnantemoneja te lo caco. *Mandr. as.* 3. 30. Mprimmis e nnantemmonia. *Pal. Donn. van.* 2. 7. Si schiattosa nnantemmonia.

Nnantenato. Antenato.

Nnantepasto. Antipasto. Scrivesi anche in due parole. V. **Pasto**. *Fas. Ger.* 17. 53. S'avantaro De le fa nnantepasto de lo core. (*Dubito che s'abbia a leggere n'antepasto. Vedi una simile varietà di lezione alla v. Antepasto*).

Nnanteporta. Lo stesso che *Nantiporta*.

Nnanze. Ha gli stessi sign. di *Nnante*.

Indicando luogo. *Ciucc.* 2. 15. Vaje trovanoo ch'io te smosso Propio cca nnanze. *E* 3. 4. Se vedette nnanze compari No vecchiarriello. *E* 4. 9. Ive chiù nnanze e pegliave na quaglia. *E* 10. 11. Jammo a la bona e no nc'è nnanze o arreto. *E* 14. 25. Junte llà nnanze st'asene novielle.

Indicando tempo. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 73. Io vorria che penzasse muto buono Nnanze a ssa cosa e po la resorvisse. *E C. e P.* 5. 173. Poco nnanze era arrevato.

Mo nnanze. V. **Mo**.

Anche come prep. *Cap. Il.* 5. 120. E Marte... mo nnanze Attorro e mo dereto jeva.

Seguito da A. *Cap. Son.* 79. E pozza... Ascire nnanze a sdamme e a cavaliere. *E* 124. Pittate nnanze a sse taverne e bettole. *Ciucc.* 2. 14. Nnanze a l'uocchie tuoje. *E* 3. 23. Nnanze a isso

nce jea ec. *E* 11. 18. Nnanze a le porte. *E* 14. 55. Nnanze a le massarie.

Seguito da *De. Lor. Cors.* 1. 11. Fuorze nnanze de chisto Non se resorvarria. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 73. Vi se nnanze de me tu l'asce.

Indicando tempo o preferenza. *Caracc. Fars.* (?) Cride ca senza te maje lo facesse, Che nnanze me venesse la quartana. (*Così il Galiani; ma il Signorelli e il Martorana leggono nnanze*). *Bas. M. N.* 9. p. 338. E farria cierto nnanze Lo trivolo vattuto... Che trille e gargariseme. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 28. L'ommo de nnore More nnanze che fare Cosa che non convene.

Nnanze che per Prima che. *Ciucc.* 7. 11. Faciteme allegrà nnanze che moro. *Cap. Son.* 75. Nnanze che sto niozio venga nfieto.

Anzi, Al contrario. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 111. Non aveva arecchie da sentire li lamiente de chi feruto se gualiaiva; nnanze le mostrava mala cera.

Ire nnanze vale Avanzare, Innoltrarsi, anche fig. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 104. Si be Mase n'è ghiuto tanto nnanze.

Levarese uno da nnanze. V. **Levare.**

Nnaorare. Lo stesso che *Nnaurare.* *Zezz. Art.* 2. 8. Co le segue nnaorate.

Nnaozare. Lo stesso che *Nnauzare.* *Picc. Dial.* 1. 5. Lo sole s'è nnaozato. *E* 22. Che nnaoza la mano. *E* 148. Se nnaozavano pilastre de marmo. *E* 2. 73. Nnaozà strille de truone. *E Conn.* 23. Ncopp'a li muragliune nnaozannose.

Nnappetenzia. Inappetenza. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 367. Te vene nnappetenzia. (*Tutte le st. hanno nnapetenzia*).

Nnapprezzabile. Inapprezzabile, Inestimabile.

Nnaravuotto. Lo stesso che *Ranavuotto.* *Perr. Agn. zeff.* 5. 15. Comme avesse magnate nnaravuotte.

Nnarcare. Inarcare. *Pag. Petr.* 1. 10. (?) E chelle ciglia po cossì nnarcate, E chella vocca e chillo musso fino. *Tior.* 5. 9. Le ciglia... Nnarcate comm'a l'anche de li cane. *Fas. Ger.* 18. 26. Nnarca pe n'otra cosa chiù le ciglia. *Picc. Dial.* 1. 43. Li ramme se nnarcavano Sott'a lo piso llo. *E Part.* 41. Co nnarcata fronta. *Pag. M. d'O.* 10. 2. Quanto nce nasce cca nnarca le ciglia. (*Cioè fa inarcare*). *Fuorf.* 2. 5. 18. Subbetamente le ciglia le nnarca.

Nnargentato. Inargentato, e *Nnargentato* val pure Argentino. V. **Nnoglia.** *Perr. Agn. zeff.* 1. 13. Che nnauzaretate statoa nnargentata Prommecco. *E* 72. Portava largo scuto nnargentato. *Fas. Ger.* 15. 54. Ma nnargentate sempe li sbrannure Dace lo sole. *Quattr. Ar.* 107. E te l'agliutte Comm'a no pinolillo nnargentato? *Cort. V. de P.* 3. 5. Le corna nnargentate. (*Detto della luna*). *Picc. Dial.* 3. 11. N'arorata nnargentata. *Fuorf.* 2. 3. 9. E se fa chella facce nnargentata. *E* 6. 17. Comm'a pinolo... nnargentato.

Nnargentarese per Coprirsi di gingilli d'argento e per estensione Strebbiarsi. *Fuorf.* 2. 9. 67. Chi se nnargenta comme a caviale.

Nnariare. Mandare in aria. *Quattr. Ar.* 42. Voglio ire a nnarià Chesta cometa. *E* 67. Ha

nnariata la banneria janca. *E* 385. Po no cerviello nnarejà lo vuole.

Nnarvolare. Inalberare; e dicesi *Nnarvolarese* così del cavallo per Impennarsi, come dell'uomo per Accendersi ad ira o Inorgogliarsi.

Nnasconnere. V. **Nasconnere.**

Nnasilio. Esilio. *Tior.* 8. 2. Sfratto, nnasilio, ed ogni pena e mpaccio.

Nnasprare. Ricoprire di giulebbe cristallizzato. *Ciucc.* 6. 24. Fa sorbette d'incanto e sceroccate, Petizucchere e cicere nnasprate. *Quattr. Ar.* 50. Sosamielle nnasprate e mustacciuole.

Nnasprire. Inasprire. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 307. Chiù nnaspruto lo crudo.

Nnaspro. Giulebbo cristallizzato con cui si ricopre qualche dolce. *Quattr. Ar.* 49. Lo terrone co nnaspro e pistacchielle.

Nnassa. Lo stesso che *Nassa.* *Fas. Ger.* 4. 91. A sti pisce ch'ha dint'a le nnasse. *E* 7. 46. Comme dinto a la nnassa va lo pesce.

Nnassenzia. In assenza, e fig. All'insaputa, Di nascosto. V. **Assenzia.**

Nnaterno. In eterno. V. **Aterno.**

Nnatta, Natta. Panna del latte rappresa e condensata; e dicesi pure *Latte matte.* *Bas. Pent.* 3. 4. p. 298. Ca lo sango non se po fare latte nnatte. *E* 10. p. 351. Na canna de latte nnatte che faceva spantecare le gente. *E* 5. 4. p. 158. E bedde l'ebano tornato avolio, lo caviale latte e natte. *E* 9. p. 200. Janca comm'a latte e nnatte. *Quatr. Latt. a re Carlo.* (?) Pe fa nnatte e recotte, Sciore de latte e caso pecorino. *Tior.* 8. 3. La manteca nce spanneno e la nnatta. *Pag. M. d'O.* 1. 3. Nchella faccella de recotta e nnatta. *Fas. Ger.* 2. 26. Janca comm'a nnatta. *Stigl. En.* 11. 158. Tenea nudo lo pietto... Che pareva latte nnatte speccicato. (*Porc. ha 'nnatta*). *Lor. Pazz.* 8. Ma vedite che nnatte pe cerviello.

Detto per amorevolezza. *Lor. D. Chisc.* 1. 2. Adorata mia nnatta ammantecata.

Sputo denso e mucoso, Sornacchio, Scaracchio, Farfallone. *Lor. Gel. p. g.* 2. 13. Mo co na nnatta le ceco n'uocchio. *E Cors.* 2. 1. E che buò che t'affoco co na nnatta. *Fas. Ger.* 4. 31. Tu puoje schiaffare a nuje na nnatta a l'uocchie. (*Cioè impedire la vista*). *D'Ant. Sc. cav.* 195. A l'uocchio mo te mmierete na nnatta.

Cispa. *Viol. buff.* 34. Scrastammonce da l'uocchie chesta nnatta.

Nnattemo. *Ne nnattemo* è lo stesso che *Nnenattemo.* V. in **Nne** l'esempio del Cortese.

E semplicemente *Nnattemo.* *Picc. Dial.* 1. 150. No lampo... che sparuto nnattemo, ec. *E* 163. L'auzarse, lo besti, lo fa marenna Nnattemo fujje scomputo. *E* 2. 26. E nnattemo arrivaje Sbuttuto ncasa. *Zezz. Art.* 3. 2. <Avasta schitto nnattemo mostrarte> Si è buono o tristo nnattemo se vede. *E* 3. E beco strutto De tante mpeche nnattemo lo frutto.

Nnaurare. Indorare. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 117. Pe nnaurare la cornice. *Cort. Lett.* 227. Si me nnaurasse d'oro. *Picc. Dial.* 2. 148. Lo junno che

le nnaura ogne trezzella.

Nnaurato vale Indorato, Dorato, Aurato. *Tior.* 1. 23. Dinto a la nuvola nnaurata. *E* 4. 27. Vanno de l'Innia a le nnaurate arene. *Rocc. Desc.* 5. (?) Certe pinnole nnaurate. *Ciucc.* 9. 34. Ne'erano certe lettere nnaurate. *Val. Nap. sc.* 21. Quatre fine Co le cornice, e travacche nnaurate. *Fas. Ger.* 3. 1. E le nnaurate Trezze po se sciorea. *E* 62. Ha l'ermo nnaurato. *E* 8. 32. Chillo raggio Nnaurato e lustro.

Bajo nnaurato è il Bajo dorato; **Sauro nnaurato** è una gradazione del sauro.

Forse lo stesso che **Ndorato** parlandosi di frittura. *Sarn. Pos.* 3. p. 253. Fecato nnaurato, jelatine, ec.

Nnauratore. Indoratore. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. De raspa... era diventato mbroneturo de nnauratore.

Nnauto. In alto. V. **Nne.** *Ciucc.* 3. 14. Quando vede ca fummeca e ba nnauto. *Perr. Agn. zeff.* 1. 43. Nnauto po se vedea la Zorfatara. *Ol. Nap. acc.* 3. 67. Tanto nnauto lo puorte. *Cort. M. P.* 6. 5. Aggio venciute cose de chiù nnauto.

Nnauzare. Innalzare, e fig. Esaltare. *Ciucc.* 1. 18. Pe trovà la manera chiù sicura De nnauzà lo castiello. *E* 8. 25. Quanto co la gnosta Cierte ve nnauzarranno. *Picc. Dial.* 3. 5. Chi nnaoza lo sportone. *Ol. Nap. acc.* 4. 72. Qua casa s'è arreccuta e qua nnauzata. *Perr. Agn. zeff.* 1. 34. De nnauzareme spero chiù felice. *E* 44. E nnauzatte la bannera. *E* 4. 64. Li nciegne hanno nnauzate. *E* 6. 82. E de ne canna chiù l'acqua se nnauza. *Cort. Cerr.* 4. 5. Chi se vedea nne n'attemo nnauzare Da sordatielle a qualche affizio aliette. *Cap. Il.* 2. 2. De stompagnà li Griece e nnauzà Achillo.

Nnavertente. Con inavvertenza, Inavvedutamente. *Tard. Vaj.* p. 14. Ma chi la fece chiù nnavertente de l'Arejosto?

Nnavozare. Lo stesso che **Nnauzare.**

Nne. Ne pronome, e va meglio scritto così, specialmente apostrofato innanzi a vocale. *Ciucc.* 11. 33. Si nn'avite de cheste... Uh de sse cose quanta nne volite... Ve nne potite propio sgolejare.

Nne. In, e per lo più si unisce alla voce che segue, se questa comincia per vocale. *Cap. Son.* 23. Quando, ched è, nne no momento squaglia. *E* 32. N'appila tanta busce nne no mese. *Ciucc.* 7. 34. Ch'io m'aggio fegorato sta nn'assenzia. *E* 8. 40. Che stanno accossi nn'auto. *E* 14. 9. Se mettertero tutte nn'ordenanza. *Fas. Ger.* 2. 41. Ora mo nn'arrevanno se ntrattenne Vedenno a chiste. *E* 67. Crisce nn'avere, e ngrolia manco sale. *E* 6. 89. Nn'una occhiata. *Mandr. nn.* 1. 20. E nne la lota lo mbroscina. *Rocc. Georg.* 3. 54. Nne lo quart'anno. *Tard. Vaj.* p. 13. Nne l'accommenzaglia. *Cort. M. P.* 1. 33. Ne fecero nn'un attemo maciello. (*Così le st. antiche; quella del 1666 ha ne nattemo, e il Porc. ne nnattemo.*) *E Cerr.* 4. 5. Chi se vedea nn'un attemo nnauzare. (*Porc. ha nne n'attemo.*) *Perr. Agn. zeff.* 1. 41. Nne n'ora. *Tior.* 7. 1. Nne no juorno. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 73. Aveva... virtù nne li

capille, nne la vocca e nne li piede.

Nne che è lo stesso che **Nnenche.** *Val. Vasc. Arb.* 20. Nne che sente sparare no cannone.

Nnebbetato. Indebitato.

Nneffabele. Ineffabile. *Pag. Rot.* 14. 5. Lo nneffabele, no Dio.

Nnegare. V. **Annegare.**

Nnegestione. Indigestione.

Nnegiesto. Indigesto.

Nnegno. Indegno. *Fas. Ger.* 1. 83. Giovene fu n'altro Azzellino nnegno.

Nnegrecare, Nnegregare. Lo stesso che **Nnegrecare.** *Bas. Pent.* 3. egr. p. 364. Notte de male agurio Che la grammaglia nnegrecata porta. *E* 4. 5. p. 46. Fravecanno l'ammata e nnegrecata fra quattro mura. *E* 49. Le lampe de l'annore mio che stanno scure e nnegrecate. *Perr. Agn. zeff.* 3. 15. O maro tene nnegrecato e affritto. *Cort. M. P.* 8. 29. Pe fare sempe st'arma nnegrecata. *E Lett.* 217. Ha tre anne che n'hanno visto acqua ste nnegrecate mano. *E Ros.* 5. 3. p. 102. Chillo nnegregato Non vale pe no quaglio de no cane. (*Porc. ha negrecato.*)

Nnellà. In là, Fin là. *Fas. Ger.* 14. 35. Assaje nnellà chiù de sto munno nuosto.

Nnellitto. V. **Delitto.**

Nnemierito. Lo stesso che **Demierito.**

Nnemecare, Nnemmicare. Inimicare. *Mandr. all.* 4. 5. Nesciuno se nmemmica.

Nnemmecizia, Nnemmicizia. Inimicizia. *La Sal. in Cap. Son.* g. 38. Quant'ammoine e quanta nmemmecizie Nne veneno. *Cort. C. e P.* 6. 180. Pe la nmemmecizia de Marte. *Fuorf.* 2. 5. 38. E co nemmicia fa chiù nmemmecizia.

Nnemmico. Nemico, Inimico. V. **Nemmico.** *Cap. Son.* 220. Nnemmico capetale a la natura. *E* g. 27. O valiente nmemmicie de Marino! *Fas. Ger.* 1. 21. Da mille millia suoje nmemmicie. *E* 10. 8. Ed aje nmemmicie e duorme? *Vott. Sp. cev.* 89. Li patrone hanno ragione po de chiammarele nmemmicie pagate. *Cerl. Gen. ind.* 2. 2. Chi non me voze amante m'avarrà nmemmica. *E Cav. in Par.* 1. 6. So nnemmico jurato de la poesia. *Cort. Vaj.* 5. 5. Ma chella ha ncuorpo lo fauzo nmemmico. (*Cioè il diavolo.*) *E V. de P.* 2. 40. Parea fauzo nmemmico. (*Id.*) *E C. e P.* 5. 170. Chisto deve cierto essere lo fauzo nmemmico pe me tentare. (*Id.*)

Nnemmoniato. Indemoniato. *Fas. Ger.* 15. 46. Pe bie nmemmoniate E pe sgarrupe nce hanno da sagliere.

Nnenante, Nnennante. In avanti. Scrivesi pure **Nne nnante** e **Nne nante.** V. **Nante.** *Fas. Ger.* 2. 20. E l'arraggia no nghiette chiù nnenante. *E* 6. 73. No nsaje da mo nnenante Che t'ha stipato. *E* 17. 5. Lo regno co lo tempo ghie nnenante. *Cort. M. P.* 9. 18. E dice a Nora: puoje da craje nnenante Venireme ad asciare. *Ol. Nap. acc.* 2. 86. Da mo nnnenante. *Tard. Vaj.* 48. Da oje nnenante sarrà la toja. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 21. Da oje nnenante. *E* 4. p. 43. D'allora nnenante. (*Le st. 1674 e 1679 hanno dall'ora nenante, e Porc. dall'ora nne nnante.*) *E* 10. p. 118. Da ora nnenante. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Va ca la cosa già

jarrà nnenante. (Cioè procederà oltre senza ostacolo).

Nnenattemo. In un attimo. *Ciucc.* 1. 13. Fuje da isso nnenattemo nnaizato. *E* 14. 39. Nnenattemo le torna la fegura. *Fas. Ger.* 1. 72. E nnenattemo è mpunto e co prestezza.

Nnenche. In che, Appena che. *Mil. Serv.* 1. 13. Nnenche biene, scappammo. *De Pal. Tr. amm.* 1. 6. (?) Rentì a buje altre femmene Nnenche s'azzecca n'ommo. *Cuor. Mas.* 3. 6. (?) Ma chiste nnenche ntesero la buglia ec. *Fas. Ger.* 5. 85. L'uno abbotta pe l'altro nnenche sponta.

Nnenocchiare. Inginocchiare. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 50. Nnenocchiato le disse ec. *E* 6. p. 82. Eccome nnenocchiata a chisse piede. *E* 4. 9. p. 193. Ecco ca me nnenocchio nchiana terra.

Nnenocchiune. Ginocchioni. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 161. Nnenocchiune... Pregarraggio lo cielo.

Nnereto. Indietro. *Tior.* 7. 1. E sciuliaje nnereto.

Nnerezare, Nnerizzare. Dirigere, Indirizzare, Avviare, anche fig. *Sciat.* 2. 239. Lo nnerezaje ncorte. *Rocc. Georg.* 3. 47. Nnerezarle vesogna pe le bie. *Lo Sagliem.* 2. 12. Auze può ghi a le stelle Si te nnerizze buono a fa l'ammore Co milorde e segnure. *Morm.* 27. Chi se nnerizza pe na bona via Arriva nfine a cogliere la rosa. *Fas. Ger.* 20. 82. E a la gra battagliajaccia se nnerizza. *Ol. Nap. acc.* 2. 31. E nzo ch'aje nnerezato è buono fatto. *La Mil.* 3. 9. Nnerezate la tavola. *Cerl. Dor.* 1. 9. Vi lo diavolo comme la nnerizza bella! *E Cord. lib.* 1. 5. Vi la mmalora comme nnerizza bello! *Quattr. Ar.* 388. Ca Giove da lo cielo votta, mprofeca, E tutte le nnerizza. *Pag. M. d'O.* 6. 31. Mente che lo magnà essa nnerizza. (Cioè apparecchiata).

Innalzare, Ergere. *Bas. P. F.* 5. 3. p. 214. Nnerezate l'autare.

Colpir nel segno, Imberciare. *Quattr. Ar.* 196. Frezze nnerizzano Pevo de palle. *Picc. Dial.* 2. 75. Manco chill'affritto ambo nnerezaje.

Nnerizzo. Indirizzo, Avviamento. Ornamento di gioje, e in particolare quello che oggi dicesi Finimento, cioè Orecchini, spillo e braccialetto. *Sp. aderezo. Fas. Ger.* 15. 5. Ma a sti primme nce agghiojne altre nnerizze. *Pal. Donn. van.* 1. 2. Vi si chillo nnerizzo n'è bennuto, Compralo. *A. L. T. Amal.* 1. 10. T'ha stipato pe regalo nno nnerizzo de brillante.

Nnesa. *Nnesa nnesa* credo che valga Da un momento all'altro. *Pag. Fen.* 1. 2. p. 214. Me pare che te vea e non te vea, Nnesa nnesa te perda.

Nnescreto. Indiscreto. *Fas. Ger.* 9. 88. Pazzia de le pazzie la chiù nnescreta.

Nnesparte. In disparte. *Fas. Ger.* 20. 10. E l'arrecetta Nnesparte arreto a lo lato deritto.

Nnessere. In essere, In realtà, In pronto.

Nnestamimento. Innesto e Inoculazione.

Nnestare. Innestare, ed anche Inoculare detto del vajuolo.

Nnestemabbole. Inestimabile. *Tard. Vaj.* 147. Senteva dolore nnestemabbole.

Nnestrece. In estasi, In visibilio. *V. Estrece.*

Cort. M. P. 6. 31. De maraveglia nnestrece era juto. *Cerl. Clar.* 1. 17. Se nne va nnestrece co la figliarella soja. *Tior.* 1. 29. E co ssa facce me faje ire nnestrece. *E* 6. 6. E nnestrece me porta l'allegrezza. *Sciat.* 2. 242. Chell'erva che fece morire nnestrece lo patre.

Nnestremo, Nnestremmo. In estremo, Estremamente. Scrivesi pure *Nn'estremo.* *Bas. Pent.* 4. 6. p. 57. Piacette nnestremmo lo cunto de Popa. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha nn'estremo.*)

Nnestro. V. Estro.

Nnettecare. Fare divenire etico o tisico. *Tior.* 7. 5. *tit.* Ca la mmidia roseca e nnetteca le perzune.

Nnettechire. Divenire etico. *Eust.* 1. 7. Un facce nnettecuta! *E* 2. 11. Azzò che nnettechesse Chiù de chello che songo nnettecuta.

Nnevenaglia. Indovinaglia, Indivinaglia. *Nnevina nnevenaglia, chi fa l'uovo int'a la paglia?* è un indovinello che si propone per burlare alcuno; poichè rispondendo quello la gallina, gli si accocca: *Mmerda mmocca a chi nce nnevina.*

Nnevenare, Nnevinare. Indovinare, ed anche Riuscire secondo il provveduto. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 132. L'aje nnevenato a primmo. *E* 2. *egr.* p. 255. Viato chi a sto munno la nnevina. *E M. N.* 2. p. 253. Va nnevina a chi scippa Pe refonnere a te. *E.* p. 262. Nnevina Grillo. *Cap. Il.* 6. 12. A nnevenà lo nomme me nce mbroglio. *Lor. Tram. zing.* 2. 1. Te voglio Nnevenà pe la strata la ventura. *Fas. Ger.* 1. 40. Creo ca la nnevino. *Sarn. Pos.* 2. p. 199. Nce dava a lo pizzo e la nnevenava. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 27. Te a ta nnevenata. *E* 4. 2. p. 81. Te jiette a nnevenare? *E* 3. p. 83. Diascance nnevinala. *E Cerr.* 4. 15. Ca nce nnevenarrimmo chesta botta.

Nneveniello. Indovinello. *Zezz. Dem.* 3. 6. Sto nneveniello Manco Grillo lo scioglie.

Nneverzale. Universale. *Picc. Dial.* 1. 51. Se smovette no resbiglio nneverzale.

Nneverzo. Universo.

Nnevesibbele. Indivisibile. *Pag. Rot.* 19. 26. Punte nnevesibbele.

Nnevinare. V. Nnevenare.

Nnevino. Indovino. *Perr. Agn. zeff.* 3. 70. Era chillo no zingaro nnevino. *Tior.* 3. 5. Si be non songo astroloco o nnevino. *E* 7. 1. O Apollo, che tenuto iere nnevino. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 168. Li sacciente e nnevine de lo regno sujo.

Indovinamento, Prognostico. *Zezz. Art.* 3. 5. Oh nnevine a la smerza!

Enimma, Indovinello.

Prov. *Tior.* 1. 36. Se dice Famme nnevino ca te faccio ricco.

***Nnevinola.** Non so che significhi, e si trova in un luogo evidentemente guasto. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Adonanno tutte l'ossa che trovaje de perzeche ec. e de quante nnevinole e d'arille trovaje pe le strate.

Nni. In, ma solo in alcuni modi di dire, come *Nni che* (In che), *Nni cca* (In qua o Fin qua), *Nni llà* (In là o Fin là). *Quattr. Ar.* 201. E lo limmette passava, E no piezzo chiù nni llà. *Vott. Sp. cev.*

101. Nni che benne jette carcerato. *E* 223. Nni che beddero spontà la varca. *Fuorf.* 2. 9. 81. Nni che spera lo sposo. *Cap. Il.* 4. 65. E da tanno nni cca... L'essere puosto mmiezo è mala cosa.

Nniato. Gelato. Dicesi di una pietanza che è *fredda e nniata*, cioè come la neve.

Nniavolare. Indiaavolare, Indemoniare. *Fas. Ger.* 9. 12. O tu che m'aje cossi nneavolato. *E* 18. 91. Ma chillò se nneavola autrettanto.

Quindi *Nniavolato* vale *Indiaavolato*. *La Mil.* 3. 9. Sto co na fantasia nneavolata. *Fas. Ger.* 5. 44. E co tutto ca sta nneavolato. *E* 9. 54. E tutte appriesso a lo nneavolato. *E* 10. 69. A ste nneavolate Cose acconescennette.

Nniccà. In qua, ed anche *Fin qua*, riferendosi anche a tempo. *Perr. Agn. zeff.* 4. 61. Li chiù nniccà so appriesso. (*Cioè i più vicini per tempo a noi*). *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Bene mio, da quanno nniccà? *E* 3. 6. p. 316. Da quanno nniccà m'è muorto patremo che me voglio carosare? *Fas. Ger.* 15. 28. Cunca sta nniccà de Carpe. *Cort. V. de P. pr.* Da quanno nniccà la fontana de Puerto è Ippocrene?

Nnico. Voce usata nelle esclamazioni *Atta de nnico* e *Potta de nnico* che valgono *Perdio*, *Poffardio*. Il *Mormile* spiega la seconda per *Poter del nemico*. V. **Atta e Potta**. *Ciucc.* 12. 5. *Atta de nnico*. *Cort. M. P.* 5. 21. *Atta de nnico*. *E* 7. 5. *Olà, potta de nnico*. *Pal. Donn. van.* 2. 3. *Potta de nnico*, Viene m'ajuta.

Nniestra. Lo stesso che *Gnestra*. *Cort. Ros.* 3. 4. p. 61. E commo cacciottella vace nniestra. *E M. P.* 8. 10. Commo lo marzo nniestra va lo gatto. (*Così Porc.; le altre st. hanno nel primo es. gniestra e nel secondo niestra*).

Nnigesto. Indigesto. *Cap. Il.* 1. 97. *Steva nnigesto*.

Nnigno. Indegno. *Fas. Ger.* 11. 72. L'agnelo sujo custoddio a chillò nnigno *Dolore smuosso*. *E* 17. 72. *Totela arma nnegna*. *Pag. Rot.* 20. 7. Lo sujo nnigno *costumma*.

Nnillà. In là, Al di là, ed anche *Fin là*. V. **Nillà** e **Nni**. *Fas. Ger.* 11. 27. Chiù nnillà tra li mierole nc'è *Argante*. *E* 17. 94. Ca portarria nnillà lo sciummo *Aofrate La croce*. *E* 20. 23. Ma chiù nnillà. *Pag. Rot.* 7. 4. E sapè chiù nnillà de la sapienza. *Cort. M. P.* 9. 5. *Fatte nnillà*. (*Porc. ha nillà*). *E Ros.* 5. 4. p. 106. So pazzo e chiù che pazzo, Chiù nnillà de li pazze. (*Id.*).

Nninamente. Onninamente, Ad ogni modo. *Cap. Son.* 31. Ma si po nninamente voje sso ntruglio. *E* 78. Le vonno da lo sfratto nninamente. *Cort. M. P.* 4. 7. Si no vorranno nninamente ch'isso *Vea a casa cauda* si se veve spisso. *Sciat.* 4. 257. Mentre defennere nninamente voleva sso nnore.

Nninante. Per l'innanzi. *Lor. Tram. zing.* 2. 4. *Voglio lassà da mo nninante La malavita*. *Picc. Dial.* 2. 119. Da mo nninante quanno sento vecchie ec. *Cerl. Ariob.* 1. 9. Da mo nninante chello che n'esce sia tutto vuosto.

Nninche. In che, Appena che. *Ciucc.* 13. *arg.* Pe da l'assauto nninche schiara juorno. *E* 14. 18. *Nninche la mano nce mettette*. *Cerl. Ver. am.* 2. 3.

Nninche arriva llà. *Cap. Il.* 6. 79. *Nninche* che schiuse lo gioja.

Nnincorabele. Lo stesso che *Nnincurabelle*. *Mil. Serv.* 3. 9. *Senz'esse pazzo vavo a Nnincorabile*.

Nninto, Nnintro. In dentro, Addentro, anche fig. V. **Dinto** e **Lengua**. *Oc. Ver. lum.* 2. 17. Na grottecella Ch'è futa futa nninto. *Ciucc.* 10. 25. *Traseva nninto*, e co no cantonciello *Ascea da ccà e da llà*. *Fas. Ger.* 1. 25. P'essere accossi nninto strapassate. *E* 11. 79. E n'ha penziero De vedè quanto nninto chella jette. *Tior.* 7. 6. *Fece a Menechella Ntrare le braccia nninto*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 353. L'uocchie... trasute nninto. *Cerl. Turc. fed.* 3. 3. *Malora, traso troppo nninto*. *E Vasc.* 1. 4. *Vasta, lingua nninto*. (*Modo d'imporre a se stesso il silenzio. Le st. erroneamente hanno nniento e nniente*). *Picc. Dial.* 2. 192. L'uocchie s'erano fatte nninto nninto.

Nnippesofatto. Lo stesso che *Nnittonfatto*. *Corruzione del lat. ipso facto*. *Sciat.* 2. 241. *Nnippesofatto sparafonnanno*.

Nnise. In pl. *Denari*, *Quattrini*. Forse troncamento di *Tornise*. *Bas. M. N.* 3. p. 265. *Li nnise*, li *cannacchie* e *babuine*.

Nnissonfatto, Nnissoffatto. Lo stesso che *Nnittonfatto*. *Zezz. Art.* 1. 8. Io *nnissoffatto* *Friddo friddo restaje*. *E* 9. *Nnissoffatto nfeigura e nsepotura*. *Rocc. Georg.* 3. 64. *Eje restata De chill'altro mpotere nnissoffatto*.

Nnitto. *Nnitto nfatto* o *Nnittonfatto* o *Nditto nfatto* vale *Detto fatto*. Là per là, All'improvviso. *Lat. dictum ac factum, dictum factum*. (*Ter. Andr.* 2. 3. ed *Eaut.* 5. 1.). *Quatr. Padul.* 1777. (?) *E vedennole*, cierto *nnitto nfatto* O *nsiccolo tu rieste o stoppafatto*. *Cap. Son.* 67. *Ca pe te fa morire nnitto nfatto*. *Ciucc.* 8. 45. *E nnitto nfatto Se mmocaje ec*. *E* 12. 39. *Se vedie trasi dinto nnitto nfatto Na dea vecchia*. *E* 13. 19. *Avesse fatto Deventà agnuno ciuccio nnitto nfatto*. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 10. *Nnitto nfatto se vedde ngrifare e ghianchiare li capille*.

Nnittonfatto. V. **Nnitto**. *Ol. Nap. acc.* 1. 3. *E si pare che dorma, nnittonfatto Se sceta*.

Nnizio. Indizio. *Morm.* 30. *Si me n'addono e n'aggio quarche nnizio De chi m'ha sto giardino puosto a sacco*. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. *Appe nnizio de la serenatate che desederava*. (*Così Porc.; le st. 1674 e 1679 hanno ndizio*). *Cap. Il.* 1. 75. *Ca ment'io me revoto la sportella De la mammoria, nce trovo qua nnizio*. *Lor. Furb.* 1. 7. *Fossero nnizio de qua furto?*

Nnizzolo. Lo stesso che *Nizzolo*.

Nnobbelare, Nnobeletare. *Nnobilitare*, *Annobiliare*. *Pag. Rot.* 20. 5. *A biva voce s'è nnobeletato*.

Nnocele. *Indocile*. *Pag. Rot.* 20. 8. *Nnocele maje a manjà se fanno*.

Nnocentamente. *Innocentemente*. *Cerl. Turc. fed.* 1. 5. *Chille che faceva carcerà io nnocentamente*. *E Am. ingl.* 1. 12. *Nnocentamente aggio avuto sto carizzo*.

Nnocente. *Innocente*. *Mart. Cec.* 2. 11. (?) *Tu favorisce, Ammore, Chisto nganno nnocente*.

Bas. Pent. 4. 2. p. 24. A strillare ca era nnocente. *Cerl. Am. ingl.* 2. 10. So nnocente, e aggio da i carcerato pe mariuolo! *Stigl. En.* 9. 109. Chisso è nnocente. *Picc. Dial.* 2. 168. Nnociente deliette.

Che non conosce malizia, Ingenuo. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 1. Penza che so figliola e so nnocente.

Nnocentemente. Innocentemente. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 163. Le respose nnocentemente comme l'aveva ditto la mamma. *Cerl. Gen. ind.* 2. 3. M'aje scasato nnocentemente. *E Tre frat.* 3. 5. Mo faje passà no lotene nnocentemente.

Nnocentetà, Nnocentità. Innocenza. *Quattr. Ar.* 155. Credarranno Co la nnocentetà ec. *Cerl. Am. vend.* 1. 5. È cresciuta scornosa e co la nnocentità. *E Ars.* 1. 12. So stata cresciuta co la nnocentità. *E Forz. bell.* 1. 4. Nc'è la figliolanza, nc'è la nnocentità.

Nnocentiello. Dim. di *Nnocente*. *Cerl. Clar.* 3. 1. Lo munno è tristo, e nuje aute nnocentelle non sempe nce potimmo mantenè. *E Us. pun.* 2. 8. Io che so schetta e nnocentella.

Nnocentità. V. Nnocentetà.

Nnocenzia. Innocenza. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 26. Canosciuta la nnocenzia de sto poverommo. *E 9. p.* 95. Pe mostrare la nnocenzia soja. *E 5. 5. p.* 167. La nnocenzia è no brocciero de fico ec. *Lor. Gel. p. g.* 3. 3. E fuje lo cielo Pe sarvà la nnocenzia. *Picc. Dial.* 2. 168. Vedè nnocenzia abballà senza tire.

Nnocire. Indolcire, Addolciare. *Bas. P. F.* 4. 5. p. 165. Cossì nnocì lo cielo. (*Fig. per Placare*).

Nnodecare. Annodare. *Zezz. Art.* 2. 3. Pe sbroglià sta matassa nnodecata.

***Nnoglia.** Specie di salsicciotto o salame fatto di avanzi di budella. Fr. *andouille*, sp. *bandujo* che in Galizia pronunziasi *vanduglio*. *Cap. Il.* 6. 4. La refferenzia nfra stentino e nnoglia. *Tior.* 10. 2. La pettorina posta co la nnoglia. *Viol. buff.* 31. Crede fa no sonietto e fa na nnoglia. *Cerl. Zelm.* 1. 12. Farne saucisce, soppresate e nnoglie. *Cort. Ros.* 4. 6. p. 88. Io no le stimmo manco meza nnoglia.

Minchione, Stupido, Melenso. *Stigl. En.* 11. 104. Pecchè restammo comme tanta nnoglie Primma che taratantara sentimmo? *Cerl. Fint. mil.* 19. E comme si nnoglia! *E Zaid.* 3. 1. Nnoglia de li pagge. *E Am. ingl.* 1. 6. Che diavolo, nce staje pe nnoglia o che? *E Zing.* 2. 2. M'avivevo trovato nnoglia nnoglia e ve vommecava ogne cosa. *Fuorf.* 2. 8. 53. Le pegliarisse sempe co na nnoglie. (*Per la rima*). *Quattr. Ar.* 290. Chi sa fa l'allocuto e la nnoglia.

E così *Nnoglia vestuta*, *Piezzo de nnoglia* e simili. V. **Vestire**. *Ant. Ass. Parn.* 3. (?) E tene allato Chella nnoglia vestuta.

Nnoglia nnargentata vale Stronzo o Rapa confettata, dall'uso di ricoprire tali salami di una sottilissima sfoglia argentina. *Val. Nap. sc.* 20. E dapò cierte nnoglie nnargentate Che de duje vasce erano già contiente ec. *Fuorf.* 2. 10. 48. Sse nnoglie nnargentate.

Nnoglia salata è lo stesso che *Vrache salate*. *Cerl. Deb.* 1. 2. Che mmalora nce aggio da mettere, nnoglie salate? *E Pam. nub.* 1. 11. Che

buò cedere, na nnoglia salata.

Per dire che una è tutt'uno con un'altra dicono gli scolari: *Idem eodem nnoglia salata*.

Sorta di giuoco. *Pag. Rot.* 18. 29. Lo juoco de le nnoglie non lassare.

Nnommenare. Lo stesso che *Annommenare*, Nominare, ed anche Chiamare. *Sadd. Lo. Simm.* 2. 9. (?) Si avessimo, si Nardo, nnommenato Mille docate, l'avarriamo avute. *Cort. Ros.* 2. 1. p. 32. Avesse nnommenato ciento scute. *Ciucc. pr.* 6. Si vide dint'a st'opera Nnommenare le cose che no nc'erano A lo tiempo che l'asene parlavano. *E 12. 21.* La caccia de li tore Non se po ncielo manco nnommenare. *E 13. 1.* Che quase nnommenà manco se ponno. *Cap. Il.* 1. 2. Chella... Che se nnommena ancora ira d'Apollò. *E B. 3.* S'hanno da nnommenà tanta babasse, Tanta paise. *E 4. 89.* Non saccio che me cunte e chi me nnuommene. *Tior.* 6. 20. P'essere nfra poete nnommenato. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 203. Te faccio tale ntosa che me ne nnuommene. (*Cioè ti ricorderai di me*). *Am. Fant.* 4. 10. Voglio che me ne nnuommene. (*Id.*). *Vill. Epit.* 125. Me ne nnommenarraje. (*Id.*). *Fas. Ger.* 12. 59. Provarraje, Voglio che me nne nnuommene, sso gusto. *Stigl. En.* 3. 37. Italo... Talia la nnommenaje. *E 7. 154.* Doje porte avea no tempio, e nnommenate Erano de la guerra. *Pag. M. d'O.* 2. 1. Ca tremmava la bella vertolosa D'essere nnommenata pe sta cosa. *E 10. 26.* Mamma mia, se lo cride, me ne nnuommene. (*Cioè dirai ch'io aveva ragione*).

Nnommenata. Nominata, Nominanza, Fama, ed in particolare Voce che si divulga per sospetto. *Isso fa lo male e io nn'aggio la nnommenata.* *Ciucc.* 14. 43. Nnitto nfatto Se vedettero auzà na nnommenata Ch'agnuno er'ommo de da schiaccio matto A chi puro la legge avea stampata. *Fas. Ger.* 4. 73. Che boglio auzare quarche nnommenata ec.? *E 19. 131.* Schitto a la nnommenata fojarranno. *Ol. Nap. acc.* 3. 51. Sanno chi sia pe nnommenata. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Chiù aizano nnommenata. *Cap. Il.* 1. 79. A lo macaro avisse nnommenata. *Quattr. Ar.* 225. Licori mo che ba pe nnommenata.

Nnommenepatre. Fronte, dalle parole *in nomine patris* che nel segnarsi si dicono toccandosi la fronte. *Cap. Il.* 4. 101. Le die na botta a lo nnommenepatre. *Ser. Vern.* 4. p. 33. Te dà l'anne de Cristo dinto a lo nnommenepatre, e bo di na preta de no ruotolo nfronte.

Nnongole. Lo stesso che *Ngongole*.

Nnonnato. V. Nonnato.

Nnonnatura. V. Nonnatura.

Nnoranzia. Onoranza.

Nnorare. Onorare. V. **Nnorare**. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 78. La recevettero e nnorarono comm'a patrona lloro. *Sciat.* 4. 257. Lo nnorajeno co na mazza ncapo. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Avennome nnorata. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 22. Me vengano a nnorà stasera a la casa mia.

E *Nnorato* vale Onorato. *Sadd. Lo. Simm.* 2. 14. Io song'ommo nnorato: Si me l'avisse date Non te le negarria. *Cerl. Cronv.* 3. 1. Lo chiù

marito nnorato de lo munno. *E Clar.* 1. 6. Ha voluto po fa la nnorata. *E Gen. ind.* 1. 12. Li mercante so nnorate. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 166. Lo schiecco de le nnorate. *Mil. Serv.* 2. 8. Graziella nnoratissima.

Nnorare. Indorare. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. Na cornice nnorata. *Mandr. as.* 1. 3. Na nnorata mpostura scuopre a ramma. *E* 5. 32. Ca na pelle de ciuccio asce nnorata. *Cerl. Vill.* 2. 14. Uscia mpigna p'argiento nnorato na cosa de ramma.

Intridere con tuorlo d'uovo ciò che si vuol friggere. Onde *Nnorato e fritto* dicesi di ciò che così si frigge, e *Nnorato* sost. la Frittura sì fatta. *Amic. Titt.* 16. Pe fare li nnorate e paste fritte.

Nnoratamente. Onoratamente. *V. Noratamente.* *Cerl. Belt.* sv. 2. 2. Pe m'abbuscà lo pane nnoratamente. *E appr.* Vasta che se campa nnoratamente. *Cort. Vaj.* 4. 14. Nnoratamente faciette l'ammore.

Nnoratezza. Onoratezza. *Cerl. Cronv.* 3. 1. Tu de nnoratezza ne può stampà.

Nnoratone. Accr. del part. *Nnorato.* *Mil. Serv.* 2. 8. Abbate nnoratone.

Nnoratura. Indoratura. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Ntaglie, nnoratura, doje fontanelle ec.

Nnorcare. Trangugiare, Ingollare. *Stigl. En.* 6. 101. Tre frittate... Se le nnorcaje comm'ova nfaldacchera. *E* 7. 13. Ma gioveniello Se lo nnorcaje la morte cannaruta. (*Fig.*) *Val. Gall. Ap.* 20. Era... La treglia da lo dentece nnorcata. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Se resorvette nnorcaese la voccola. *E* 2. 10. p. 244. Te nnorcarisse l'urzo de lo prencepe. *E* 4. 7. p. 73. Se nnorcaje nquatto muorze la pizza. *E* 5. 4. p. 161. Me te nnorco comm'a zeppola de tre caalle.

Attivo, <Vincere, Sottoporre, Alimentare, Cibare, Nutrire> Adescare, Allettare, Prendere all'amo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 122. Co li carizze, non co le sbraviate se nnorca Venere. *Pag. Rot.* 6. 17. La natura... già nnorcata de sto doce finto Lo tuosseo no mmede che nc'è dinto. *E* 14. 12. Fortuna ride E ba sempe a nnorcà li piscianzogna. *E* 18. 2. Nè crede tu ca (*Iddio*) lo mussillo asciutto Sulo agge a tene e l'aotre esse nnorcate. *Fuorf.* 2. 5. 87. No te fidare a chi nganna te nnorca.

Nnorchia. Fandonia, Panzana, Bubola. *Quatr. Chianch.* 1768. (?) Non è cunto de li cunte, O na nnorchia o na buscia. *Cap. Il.* 4. 9. Ncigna a ciofolejà: che nnorchia è chessa Che te scappa da vocca ec.? *E* 7. 9. Mo non siente che nnorchie accossì apole Che non può sapè maje che se fa a Napole. *Pag. M. d'O.* 11. 24. Se mbe sta grossa nnorchia era de chianta.

Sorta di giuoco, forse di carte. *Cap. Son.* 236. A quarche tana nchiuso Li tornise e le nnorchie se sbaraglia. *Bas. Pent.* 4. ntr. p. 5. Si devono giocare... a le nnorchie, a le castellucce ec. *Cort. Lett.* 225. Non fanno autro che ghiocare... a le nnorchie.

Nnorcia. Lo stesso che *Nnorchia.* *Picc. Dial.* 2. 156. E tanta nnorce Scavanno jate.

Nnordare, Nnurdare. Indultare, Aggraziare. *Mandr. as.* 4. 8. Riennete a Capoverde... Ca te

farrà nnurdare co li tuoje.

Nnordarese vale Farsi ammettere all'indulto, Ottener la grazia, sia col presentarsi spontaneamente, sia col far delle rivelazioni, sia pel beneplacito della parte offesa. *Cort. M. P.* 2. 7. Po quanno fu lo patre vecchiarliello Se nnordaje. *Cap. Son.* 86. Chiovetiello, mo voglio che te nnurde, Mosta ch'aje ncuorpo. *Cerl. Flor.* 3. 9. Va te nnurda. *E* 10. Pensate ca me so nnurdato. *Sciat.* 5. 262. Se jette a nnurdare addove Sciatamone.

Nnordenanza. In ordine, In ordinanza. *Fas. Ger.* 20. 6. Goffredo nnordenanza ascie co tutte.

Usato come nome per Ordinanza. *Fas. Ger.* 20. 8. La nnordenanza po larga de fronte, Stretta de scianche, stenne pe lo chiano. *E* 28. La bella nnordenanza de le schere.

Nnordenare. Ordinare, Mettere a ordine, Disporre. *Fas. Ger.* 3. 4. E nnordenate ch'hanno li caudare. *E* 12. Nnordenate le cose se ritira. *Ol. Nap. acc.* 2. 13. Co la scusa De volè nnordenà la compagnia. *E* 4. 91. Pe llà dinto veneva nnordenato, Ma de buon passo, lo nnemmico.

Nnore. *V. Nore.*

Nnorgenzia. Indulgenza. *Fas. Ger.* 19. 2. Vene Tancrede e piglia la nnorgenzia. (*L'autore lo spiega: gli dà un colpo anch'esso*). *Fuorf.* 2. 4. 10. Chi vace nchiesa a guadagnà nnorgenzie.

Nnorigire, Nnurire. Indurire. *Sciat.* 5. p. 270. Cioncaje de mano e de piede, nnurennose... a na massa de monte.

Nnoruso. Onorato, Onorevole. *Cort. Vaj.* 1. 33. E bedarrite Tutte l'opere meje fare nnorose. (*Alcune st. hanno norose*).

Nnossare. Cominciare a mettere i denti, il che avviene insieme al Cominciare a indurirsi le ossa, Inossare.

Quindi *Nnossato* vale Indurito nelle ossa, Ossuto. *Fas. Ger.* 13. 61. Vide ciercole d'uommene gagliarde, Nnossate a la fatica e mastenacce.

Nnossatura. Inossatura.

Nnostriare, Nnustriare. Industriare. *Tard. Vaj.* 116. Procuo nnostrejureme comme meglio pozzo co na fusta. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 40. Otrà che me nnustrio quarche decina de docate pe ste fere. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. Me nnustrejo e faccio abbreccia. *E Vill.* 1. 1. Co tutto ca ve nnustriate a signà qua carta. *E Clor.* 3. 7. Certe galantuommene che se vonno nnustrià. *E Merg.* 2. 4. La zoccolella Se nnustriava La cotenella De rosecà. *Vott. Sp. cev.* 226. Se nnustriajeno... jenzo cantanno poteca pe poteca.

Nnostriante usato come nome vale per Industrioso, Industriante. *Picc. Dial.* 211. Lo nganno ammascarato da nnustriante.

Nnostriuso. Industrie, Industrioso. *Cort. C. e P.* 6. 180. La necessitate fa le gente armore e nnostrejose.

Nnovare. Innovare, Rinnovare. *Val. Fuorf.* 1. p. 118. Apollo... Che lo munno te nnova e te l'allumena.

Nnozentamente. *V. Nnozentemente.*

Nnozente. Innocente. *Cap. Son.* 77. No

vernacchio nnozente aggio affocato. *E* 78. Compareisce lo pideto nnozente. *E* 80. E non s'affoca n'anema nnozente. *Perr. Agn. zeff.* 6. 69. Lo tristo nn'esce e mpiso è lo nnozente. *Viol. buff.* 3. Co li nnoziente po? *Bas. Pent.* 4. 9. p. 105. Scompire li juorne co titolo de nnozente. *E* 5. 8. p. 190. Lo cielo tene sempre la mano soja ncoppa li nnoziente.

Nnozentemente, Nnozentamente. Senza colpa, Innocentemente. *Perr. Agn. zeff.* 3. 48. Pocca nnozentemente isso m'accise Pe no sospetto vano. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 233. Chi perisce nnozentemente. *Nap. S. Franc.* 3. 9. Ncappato nge so nnozentemente. *Cerl. Fint. cant.* 1. 2. Avette lo scaccione nnozentemente. *E* 3. 3. Nnozentemente essere accossi maletrattata da vuje.

Nnozenzia. Innocenza. *Zezz. Art.* 1. 15. Che me jova la nnozenzia. *E* 2. 2. Vorria restare Co la nnozenzia mia.

Nnozzana. V. Dozzana.

Nnozzare, Nnuzzare. Lo stesso che *Annozzare*. Il Galiani e il d'Ambra registrano *Nnuzzare*. **V. Nzoccare.** *Pag. Rot.* 9. 5. Che lo defietto ammenna e non te nnozza. *E M. d'O.* 7. 43. E agnuna nzomma ngotta e fa la vozza, Schiattosa parla e crepantosa nnozza. *Stigl. En.* 5. 191. Me fa nnozzare ncanna boccone. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 119. Oh commo m'è nnozzato lo piacere. (*Così Porc.*). *E C. e P.* 7. 185. Tu me vuoje nnozzare st'allegrezza ch'aggio avuta de vederete. *Fuorf.* 2. 3. 43. A lo pagare po nganna le nnozza. *E* 6. 35. Carne senz'uosso ncanna fa nnozzare. *E* 6. 71. Te dico lo secreto e mo te nnozzo.

Nnozze, Nnozzeca. *Avere nnozzeca* credo che valga *Avere* in uggia. *Fuorf.* 2. 6. 97. Procura l'ommo che non t'aggia nnozzeca. *E* 8. 104. Pocca li stisse tuoje chiù t'hanno nnozze.

Nnuocere. V. Nnutto.

Nnulto. Indulto. *Mandr. as.* 2. 5. Aspettammo che benga quarche nnulto. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. Si no me judeche merdevole d'avere nnulto de ssa bella facce. *Cort. C. e P.* 7. 185. Pe lo nnulto ch'ha fatto lo rre.

Nnuorchio. Credo che valga Scioccone, Credenzone. *Pag. Rot.* 2. 17. De chillo patto, nnuorchio, se redeva. *E* 5. 4. L'antiche nnuorchie. *E* 10. 2. Femmene nfamme e uommene breccune L'antiche nnuorchie le stimmaro deje.

Nnuosso. V. Duosso.

Nnurco. Lo stesso che *Annurco*.

Nnurdate. V. Nnordare.

Nnurdo. indulto, ed anche Remissione di debiti. *Cap. Son.* 63. Lo nnurdo falle fa generalissemo. *Patr. Tonn. ded.* (?) Prego l'acc. Vosta a farele grazea de lo nnurdo, azzò stia securo. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Pe lo nnurdo ch'ascette. *E Koul.* 3. 15. Lo nnurdo nc'è, si o no? *E Ars.* 1. 3. Aspetta chiù questo momento che... lo nnurdo lo debetore.

Nnurire. V. Nnurire.

Nnurto. Lo stesso che *Nnurdo*. *Cuor. Mas.* 2. 56. (?) Po cacciaro no nnurto assaje cremente.

Nnustria. Industria. *Ol. Nap. acc.* 3. 67. Senz'omano consiglio e nnustria o forza Lo faje de nomme e fatte trionfante. *E* 4. 61. Manco la nnustria soja lassa o sparagna La meglio nobeltà. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 183. Pe nnustria de na gatta... diventa signore. *E* 3. 2. p. 280. Aggio cercato co tanta nnustria de ridurre a sto regno lo marito.

Giunteria, Guadagno illecito. *Mandr. rep.* 5. 9. Co nnustrie, marcangiegne e co l'appuoje. *Sciat.* 2. p. 238. Addonatese li peccenache de la nnustria, nzo do lo vedevano l'assacchiavano de prete. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 121. Lo potecaro (*la chiama*) nnustria. *Vott. Sp. cev.* 34. Rialano pe nnustria d'approffittarese.

Nnustriare. V. Nnostriare.

Nnustriuso. Industrioso, ed iron. Ladro. *Vott. Sp. cev.* 45. Si pure te riesca sta nvenzejone nnustriosa. *Stigl. En.* 6. 168. L'ape nnustriose. *Picc. Dial.* 3. 13. Lo poverommo nnustrius'e aonesto. *Fuorf.* 2. 8. 63. Sta moglie tanto nnustriosa.

Nnutele. Inutile. *Morm. Fedr.* 4. 10. 4. E le pareva Fossero cose nnutele e perdute. *Picc. Dial.* 2. 72. E nnutele a contà li designe aute ec. *Rocc. Georg.* 4. 59. Leva sulo lo nnutele.

Nnutto. Indotto, Incitato. Presuppone il verbo *Nnucere*. *Ol. Nap. acc.* 1. 8. O fuje conziglio sujo o nce fuje nnutto. *Fas. Ger.* 7. 75. N'ommo ch'ha nore nfacce, quanno è nnutto Da quarche chella è furia scatenata.

Nnuzzare. V. Nnozzare.

No. lo stesso che *Non*, cedendo la *n* alla voce seguente, a cui talora si prefigge, specialmente se quella è monosillaba, o ne raddoppia o rinforza la consonante iniziale che sia suscettiva di raddoppiamento o di rinforzamento. Innanzi alle vocali si apostrofa. Nella *Fuorfece* è di continuo uso. *Ciucc. pr.* 5. No m'è parzo. *E* 6. No le potea fa di. *E* 1. 37. Auto no nse sentea. *E* 2. 10. N'aje potuto. *E* 3. 21. Ca no nce torna... Si no lo cride... ca no nse lassa. *E* 4. 3. Mo nne parla lo tiesto. *E* 5. 9. N'arrivo a ntenere. *E appr.* No nsa addò mettere lo pede. *E* 6. 21. No mporta. *E* 11. 7. Chi n'ha fatto bene nfra li suoje. *E appr.* N'è l'ario o lo pajese. *Cap. Son.* 62. No le mporta.

No. *Ciucc. pr.* 5. E tanta fujeno Sti si e sti no. *E* 11. 16. E stea meza cacciata Da fore e meza no. *Stigl. En.* 4. 49. E me dà nfacce... No bello no. *Cort. Cerr.* 6. 18. Non voleva Dire nè si bè no.

Si no vale Se no, Altrimenti. *Ciucc. pr.* 6. Ca si no da l'asene No le potea fa di. *E* 2. 10. Ca si no tropp'a luongo sarria juto. *E* 6. 21. Ca si no nce potea sortì qua baja. *E* 10. 3. Si no non se po fa la fonzione. *Cap. Son.* 62. Si no... Scrive a l'ammico.

Si no e *Se no* valgono pure Se non che, Se non se. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 208. N'aggio si no l'uosso e la pella. *E p.* 210. Nè boglio che altro me coverna... se no essa medesema.

Comme no? vale Come può essere che non sia? *Ciucc.* 5. 11. E comme no? faciteme faore?

No. Uno agg. indeterminato, femm. *Na*. L'uno e l'altro si apostrofa innanzi a vocale. *Ciucc.* 1. 37. Co no cierto parlà. *E* 2. 10. E stie no

poco A penzà. *E* 3. 21. Int'a no fuosso No ciuccio. *E appr.* N'at'uosso. *E* 4. 3. Na statoa... no cierto auciello. *E* 5. 30. Na mmorra... Na cannonata. *E* 6. 21. No zumpillo... N'ata vota. *E* 8. 36. Na vocchella. *E* 10. 3. Na manejata... no scignone... a no pontone.

Si premette agli aggettivi numerali per esprimere quantità approssimativa. *Sarranno no cinc'ore. Nce stette no seje mise. Nce vonno no quatto miglia. Fujeno no ciento docate.*

***Noale.** *Erva noale* è Erba di niun valore, forse corrotto da *non vale*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 358. Trovaje... n'erva noale pe na rosa spampanata.

Nobbele, Nobebe. Nobile. *Cap. Il.* 7. 1. A nobele sordate. *E Son.* 174. *Mente scegliea li nobbele conciette.* *E* 183. *Azzò rescesse nobbele e famosa.* *Tard. Def.* 235. *La mmenzejone de la Vajasseida eje nobbellesema.* *Cort. C. e P.* 5. 168. *La sebetura... era de marmora sopra terra a la nobele.* *Ciucc.* 14. 51. *E da sto nobelissemo animale.* *Tior.* 4. 14. *Che tanto spuzza de la nobbellesema.* *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 248. *Co sta tenta nobbele.* *Cerl. Gen. ind.* 1. 12. *Nce truove nobele che l'addecorano... Li nobbele so affabele.*

Dicesi di case dove possono abitare signori agiati. *V. Matto. Cerl. Fint. par.* 1. 4. *Sto quartino nobele.*

Nobbeletà. *V. Nobeletà.*

Nobbeletuddene, Nobbeletuddenetate. Nobilitate. *Tard. Def.* 209. *La nobbeletuddenetate de la lengua napoletana. (Porc. ha nobbeletuddene).*

Nobbeltà, Nobeltà, Nobbertà, Nobertà. Nobiltà. *Fas. Ger.* 1. 4. *Autera nnobbeltà napoletana.* *E* 3. 39. *Ha nobbeltà a bezzeffia.* *E* 7. 18. *Ca tanto chiù la nobeltà nce luce.* *Ol. Nap. acc.* 4. 61. *La meglio nobeltà.* *Cerl. Col.* 3. 2. *Carreche de mmierete, d'anne e nobeltà.* *Pag. Rot.* 14. 9. *Siegge de nobbertà.* *Tard. Def.* 204. *La nobeltate granne de le vajasse soje.* *E* 205. *La nobbeletate de le vajasse.* *Fuorf.* 2. 5. 90. *Lo puopolo e la nobertate.* *E* 7. 71. *Sta nobertate a nuje da dove vene?*

Specie di tessuto serico.

Nobebe. *V. Nobbele.*

Nobeletà, Nobbeletà. Nobiltà. *Perr. Agn. zeff.* 3. 89. *Che de bellezza e de nobeletate Sarrà da l'oneverzo annommenata.* *Tard. Vaj.* 58. *La nobbeletate de le perzune ntradotte nne lo poemma sujo.* *E* 131. *Nè chiù se tene cunto de la nobbeletate.* *Cort. C. e P.* 3. 159. *La nobeletate de nuje altre de sieggio.*

Nobeletare. Nobilitare. *Fuorf.* 2. 9. 7. *Mo è corteggiata ed è nobeletata.*

Nobeltà, Nobertà. *V. Nobbeltà.*

Nobiltà, Nobirtà, Nobbirtà. Lo stesso che *Nobbeltà.* *Mandr. rep.* 2. 6. *Nobiltà, signoria, gloria ed onore.* *Picc. Dial.* 1. 137. *Mo spuzza nobirtate.* *E Conn. saff.* *Nnaoza ogne scienza nnohirtà (cioè in nobiltà) la faccia.* *Vill. Cal.* 10. *Nobirtà, vagno e bellezza.*

Nobole. Nobile. *Mandr. all.* 2. 21. *Nobole e popolare.* *Cort. Lett.* 207. *La gente nobole.*

Nocca. Cappio, Fiocco, Nappa. *Ros. Pipp.* 1. 23. (?) *St'aniello e chesta nocca, Fegliò, so robbe meje.* *Ciucc.* 11. 46. *A ssa coda na scritta se vedeva Mponta a li pile co na nocca appesa.* *E* 13. 10. *Tutto chino de nocche e ziarelle.* *Cap. Son.* 109. *Co sciucche e nocche e zagarelle a liste Comme l'asene vanno a Sant'Antuono.* *Tior.* 1. 39. *Tanta scisciote e nocche se mettette.* *E* 3. 2. *E mmiezo a tanta nocche e zagarelle.* *Fuorf.* 2. 3. 24. *Na nocca a li capille.*

Nudeco e nocca. *V. Nudeco.*

Coccarda dei militari e Rosolaccio dei servi e cocchieri in livrea.

Nocchetella. Dim. di *Nocca.* *Quattr. Ar.* 18. *Essa va tutta scuffie e nocchetelle.* *Stigl. En.* 12. 23. *Le chiomere... Le ntrezzano co nocche e nocchetelle.* *Mart. Quagl.* 5. *Co nocchetelle e coppole. (Qui per coccarda).* *Cort. Cerr.* 2. 4. *A li capille Avea de nocchetelle chiù de mille.*

In pl. Capellini a matassine.

Nocchia. È l'*Acer campestre.*

Nocchiere. Nocchiere. *Fas. Ger.* 15. *arg.* *Po tale viene frische hanno e nocchiere Ch'appassano ec.*

Noce. Noce, l'albero e il frutto. *Ciucc.* 11. 32. *Quanto nce coglimmo Quatto nuce.* *E* 33. *Si de nuce e nocelle ve pascite.* *E* 13. 12. *De notte, ncopp'a n'arvolo de noce.* *E* 13. *Sta noce era lo luoco addò st'arpie Se nne jeano de notte a confarfare.* *Fas. Ger.* 18. 37. *Isso puro atterra La noce che pareo mortella.* *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. *Na noce, na nforata.* *Cort. Ros.* 1. 3. p. 24. *T'amma chiù ca la lecora la noce.* *E C. e P.* 3. p. 154. *L'arvole... erano nuce, nocelle, ec.* *Pag. M. d'O.* 1. 26. *Se fermaro... sott'a na noce.*

Legno di quest'albero. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. *Tavole de noce che te ce specchiave drinto.* *E* 4. 6. p. 60. *Scergaje... le casce de nuce.* *Mandr. as.* 5. 5. *Nforrata la porta è tutta de nuce.*

Nuce janche sono le Noci fresche che si vendono col guscio tolto a metà: e vi si aggiunge *so de la massaria* per indicare che non sono selvagge. *Cerl. Clar.* 1. 17. *Avarrà vennute spiche cotte e nuce janche de massaria.*

Ma anche i venditori di castagne e noci secche gridano: *Castagne e nuce janche, castagne grosse (o bone) de lo prevete.*

Noce de Veneviento è Albero favoloso presso il quale credeva il voglio che si radunassero le streghe co' loro drudi, correndovi *Sott'ajero (o acqua) e ncoppa viento, sotto a la noce de Veneviento.* *V. Sotta. Fas. Ger.* 13. 4. *Comm'a la noce cca de Veneviento Veneno li deaschence e ghianare.*

So chiù le buce ca le nuce vale La realtà è inferiore a ciò che si dice. *V. Voce. Fas. Ger.* 15. 37. *Sempe so chiù le buce de le nuce.*

La Cassula del cotone.

Noce vommecca è Noce vomica. *Bas. Pent.* 3. p. 287. *Considera mo... si nne gliotteva noce vommecca.*

La noce non po tozzà co la preta. *Cerl. Belt. sv.* 1. 5. *La preta non po tozzare co la noce. (Inversione scherzevole).* *Am. Fant.* 4. 10. *Si*

sapisse che bo di tozzà la preta co la noce. (*Id.*). *Picc. Dial.* 2. 65. Simmo io e essa la preta e la noce.

Noce de mare è l'*Echius cidaris*, sorta di riccio, diverso dall'*Estreco* o *Jestrece*.

Noce. Nuca, e dicesi pure *Noce de cuollo*, *Noce de lo cuollo*; ed è pure Luogo di carne degli animali vaccini che si tiene in poco pregio. *Fas. Ger.* 12. 79. Dinto le stesse trippe affortunate Jarrà sta mia (*carne*), si be noce de cuollo. *Cerl. Vasc.* 1. 2. Sto co la morte ncopp'a la noce de lo cuollo.

Romperse la noce de lo cuollo. V. **Cuollo.**

Rumpete la noce de lo cuollo dicesi perchè altri accorra presto; e *Te si rotta la noce de lo cuollo* gli si dice quando finalmente è comparso. Si può sottintendere il verbo. *Lor. Tamb.* 1. 4. E ghiate co la noce de lo cuollo.

Di un nojoso o molesto che se n'è andato via si suol dire *S'è rutto la noce de lo cuollo*.

Noce de cuollo! dicesi come imprecazione, e come esclamazione a chi corre troppo, o cade, o urta in qualche oggetto, o chiamato non viene e talora vi si aggiunge *e bruoccole* o *co li vruoccole*. V. **Nocella.** *Cerl. Fint. med.* 3. 9. Savè, noce de cuollo!

Ntra capo e noce de cuollo o *Ntra noce de cuollo e appeccatora* o *appeccatora* si dice di percossa data fra il capo e la nuca; e come tali colpi sono molto perniciosi, si dice pure di grave malanno. V. **Appeccatora** e **Appeccatora.** *L'avette ntra capo e noce de cuollo. Me lo sento scennere ntra capo e noce de cuollo.*

Sentirese spezzà la noce de lo cuollo dicesi per esprimere l'effetto di un gran malanno che ci piombi addosso. *Fas. Ger.* 4. 70. Sta settenzia la noce de lo cuollo Spezzà le parze.

Noce de lo cuollo val pure Verginità, Onore della donna. *Cerl. Clar.* 3. 1. Già, mmieste mo, mmieste po, la noce de lo cuollo è debole.

Onde *Romperse la noce o la nocella de lo cuollo* vale Perdere la verginità ed anche Unirsi in matrimonio. *Cerl. Cronv.* 1. 14. Pensa ca nce avimmo da rompere la noce de lo cuollo nzieme. *E Fil. fort.* 1. 5. Quando nce volimmo rompere la noce de lo cuollo?

Noce de lo pede è il Malleolo.

Nocella. Nocella, Nocciuola, Avellana, ed anche l'albero. *Ciucc.* 4. 16. Quando po l'antrite S'accommencijeno a fa da le nocelle. *E* 6. 31. No nce songo nocelle pe fa antrite. *E* 10. 6. Mmano... Tenea na mazzarella de nocelle. *E* 11. 32. Scioscelle, pigne, castagne e nocelle. *Cort. C. e P.* 3. p. 154. L'arvole... erano nuce, nocelle, ec. *Pag. M. d'O.* 7. 9. Le percoca, le mele e le nocelle. *E Fen.* 4. 2. p. 275. Nocella, mela e pera nquantetate.

Nocelle a battilocchio diconsi le Nocciuole di forma un po' allungata.

Colle *nocelle* si fanno varii giuochi, ma detto assol. *Jocà a le nocelle* è Giocare alle castelline. *Macch. Bazz.* 2. 3. Aveva da jocà a le nocelle.

Portare a mmammara e nocella. V. **Mammara.**

Tumore delle glandole del collo, delle ascelle, dell'anguinaja ec.

Sorta di fungo presso il p. Onorati.

Dim. di Noce, specialmente nel sign. di Nuca. *Ciucc.* 8. 1. Già Febbo s'avea rotta la nocella... mmiezo mare. *Cerl. Clar.* 1. 4. Te potive rompere la nocella. *E Fint. cant.* 3. 6. Se rompette la nocella. (*Cioè si parti*). *E Ups.* 1. 13. Co chesta me vorria rompere la nocella. (*Cioè sposare*). *E Polit.* 3. 1. E sciglie co chi ncrine de te rompere la nocella. (*Id.*). *E Ost. Mar.* 1. 1. Me sa mill'anne... De me rompe co tico la nocella. (*Id.*). *Quattr. Ar.* 67. E rompere te fanno la nocella. *Lor. Tamb.* 1. 5. Nocella co li vruoccole!

Nocella amerecana, Pistacchio di terra, Arachide, *Arachis hypogaea*.

Nocellara. Venditrice di *nocelle* secche ed altri seccumi. *Pal. Ball. am.* 3. ult. (?) A voi mi manda la nocellara.

Nocemoscata. Noce moscada.

Noceperzeca. Pesca noce.

Nocepierzeco. Pesconoce e Pescanoce, *Persica levis*. *Cerl. Barb. pent.* 2. 10. Clitenesta nocepierzeco. *Cest. Mell.* 5. Lo russo e giancolillo nocepierzeco.

Nocere. Nuocere. *Perr. Agn. zeff.* 1. 32. Ca lo travaglio a la virtù non noce. *E* 3. 14. Ammore... Non dà contiente maje, ma sempe noce. *Tior.* 10. 1. E si mo noce A li diente la scorza. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 199. Lo tentare non noce. *Fuorf.* 2. 1. 96. L'uno t'accide e l'altro già te noce. *E* 7. 9. Taglia comm'a cortiello che po nocere.

Prov. *Non ogne male vene pe nocere.*

Nociajola. Venditrice di noci smallate e in parte sgucciate.

Nocino. Liquore fatto colle noci prima che giungano a perfetta maturità.

Nocivo. Nocivo. *Tard. Vaj. p.* 53. Li beneficie de li nemmice de Dio songo chiù nocive che le ferute mortale. *Rocc. Georg.* 2. 87. Jetta le ronghe pocca so nocive.

Nodecuso. Nodoso, Nocchieruto, e dicesi in particolare del legname. *Fas. Ger.* 15. 48. E mo s'arronchia e mo le nodecose Arcate stenne. *Quattr. Ar.* 14. Chillo filo tanto nodecuso. *Picc. Dial.* 1. 169. Nodecosa mazza.

Quando alcuno dice *De sto legnammo se fanno le strommola*, volendo dire che anch'egli può aspirare ad essere una qualche cosa, gli si suol rispondere *Ma no de sso legnammo nodecuso* o *ntroppecuso*. *Vott. Sp. cev.* 29. De chesto legnammo se fanno ste strommola. E l'ammico repegliaje: ma non accossi nodecuso.

Noja. Noja. *Fuorf.* 2. 1. 50. Che sempe che nce penzo me dà noja. *E* 2. 32. Guaje e allegrizze già le danno noja.

Nola. Essendo città celebre per le soppressate, e dicendosi per ischerzo che vi si fanno con carne d'asino, si suol dire: *Fuss'acciso a Nola ca tuorne soppressata a Napole*. Dicesi pure che *le zetelle de Nola veneno a fa le notricce a Napole*. *Cerl. Am. vend.* 2. 12. Puozz'essere acciso a Nola. *Lor. Lun. ab.* 1. 6. Fuss'acciso a Nola. *Zezz. Art.* 1. 14. Mpisio a Nola (*vorrei*)

vederte.

Li casale de Nola. V. **Casale**.

Noletto. Nolo. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 4. E tu pigliaste sso bello noletto pe lo portà a la figlia. (*Qui fig. per Negozio o Roba acquistata*).

Capriccio, Stravaganza. *Quattr. Ar.* 212. Se chiamma noletto Chessa paura.

Nolletà. Nullità. *Pag. Rot.* 11. 21. Porta le nolletà de paupertate. *E* 22. Appella, scramma e nolletate dice.

Nollizeto. Illecito, Non lecito.

Nomerare, Numerare. Numerare, Numerare. *Rocc. Georg.* 1. 70. Le pecore e li frutte nummerare. *E* 2. 73. Nummera a ciente L'anne. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Contava li juorne, numerava le notte, pesava l'ore. (*Così le st.* 1674; *Porc. ha* nnè menava). *Picc. Dial.* 2. 134. Sarrìa na seccatura a nummerare Le becchie sceriate che nce stavano. *Oc. Ver. lum.* 1. 2. Pe nommerà la gente.

Nominativo. V. **Nommenativo**.

Nommariello. Dim. di *Nummaro*.

Nomme. Nome. *Ciucc. pr.* 3. Le metterto Lo nomme d'accademmia de l'asene. *E* 11. 20. Aveva nomme... uh sempe me lo scordo. *E* 14. 51. P'avè sto nomme jevano mpazzia. *Cap. Son.* 182. Ntese chiammà lo nomme de Ceccone Ch'era lo nomme sujo. *E* 220. Aje de puorco lo nomme e la fejoura. *Tard. Def.* 217. E che nuomme da fare sorrejere le gente! *E Vaj.* 66. Nuomme belle. *E* 135. Nuomme tutte accorciate.

Nel *Bas. P. F.* 4. 5. p. 171. Si legge *la nomme toja*, cangiato in *Porc. in lo nomme tujo*. *E* 8. p. 168. Nnome toa do de mano a sta sajetta. (*Porc. ha tujo*). *E appr.* A nomme toa mo mengo. (*Porc. ha toja*). *E* 5. 6. p. 246. Sirvio... è proprio nomme soja, no Mertillo.

Se pozza perdere lo nomme mio si non te faccio ec. è imprecazione che alcuno manda a se stesso per mostrare la ferma risoluzione di fare alcuna cosa.

Fama, Nominata, Nominanza. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Li cavaliere venute da deverze parte a guadagnarese nomme. *E* 4. *egr. p.* 125. Piglia nomme Ch'è prateco a l'affizzio, Ch'è n'ommo percacciuolo. *Fas. Ger.* 9. 17. No campo ch'ha chiù nomme assaje che fatte. *Fuorf.* 2. 1. 29. Nganna me chiavarrìa mo na foca E lassarrìa lo nomme a sto pajese. (*Cioè fama di me lascerei a questo paese*). *Pied.* 3. 4. Lo nomme io cca nce lasso.

Incolpazione. *Isso fa lo male e io nn'aggio lo nomme*.

A *nomme* o *Nnomme de figlie mascole* è augurio che si fa ai novelli sposi. *Cerl. Cronv.* 2. 8. A nomme de figlie mascole. *Lo Sagliem.* 3. 22. Sia Betta, me nn'allegro Nnomme de figlie mascole. *Sadd. Bar.* 1. 11. Nnomme de figlie mascole.

E così per indicare cosa che si desidera, si teme o semplicemente si prevede. *Cerl. Cronv.* 1. 11. A nomme de na galera mmita. *E Belt. sv.* 2. 12. Co salute e a nomme d'esse mpiso. *Pal. Donn. van.* 2. 13. A nomme de rottura de nocella.

Nome, Segno, Termine militare. *Fas. Ger.* 12. 44. Date lo nomme. E chille zitto.

Numero, e in particolare quei del lotto. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Lo nomme de sta beneficiata era toccato a no scirpio brutto fatto. *Sadd. Mar. Ch.* 3. 8. (?) Accossine anvenenasse Li nomme de la bonafficiata. *Vott. Sp. cev.* 110. Si parla de la bonafficiata, te fanno vedè li nomme cierte, e po non esceno manco pe casata. *Quattr. Ar.* 285. Chi lo panaro vota Non lassa nomme a siesto, Ma tira uno a la vota. (*Anfib.*). *Picc. Dial.* 2. 70. M'aje da dare li nomme pe deritto.

Nommena. Nomina.

Nominanza, Rinomanza.

Nommenare. Lo stesso che *Nnommenare*. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Aveva... no figlio nommenato Peruonto. *E* 5. 5. p. 170. Nommenanno a tutt'ore Talia e li figlie. *Stigl. En.* 11. 132. Comme la mamma soa fu nommenata.

Celebrare, Render famoso. *Tior.* 1. 8. Chi Laura e chi Viatrice ha nommenato. *Ol. Nap. acc.* 4. 29. Sciarriglio ch'è corzale nommenato. *Fas. Ger.* 8. 31. Che ment'è munno sarrà nommenata.

Nommenata. Lo stesso che *Nnommenata*. *Cerl. Ver. am.* 1. 8. La saccio pe nommenata.

Anche per Incolpazione come *Nomme*.

Nommenativo. Nominativo, e fig. Principio o Cosa principale. *Cerl. Alad.* 1. 8. Aje sgarrato dal nominativo. *E Aqu. Arag.* 3. 6. Nce vo lo nominativo. *Tard. Vaj.* 41. La narrazione... deve accomminzare o da nominativo o d'accusativo.

Nommerare. V. **Nomerare**.

Nommo. Lo stesso che *Nomme* con cui ha pure comune il pl. *Cap. Il.* 6. 53. Eneo chisto avea nommo. *E* 7. 9. E bi che nommo Auzarrìa de profeta. *E Son.* 182. Primmo lo nommo a na cartella asceva De la perzona che nce avea joquato. *Perr. Agn. zeff.* 5. 29. E de Grotta de Cane ave lo nommo.

Nompresutto, Nompzusutta. Storpatura di *Non plus ultra*. *Viol. vern.* 21. Cosa de spanto e a nomprusutta bella. *Fas. Ger.* 15. 25. Ma Aolisie no stimmaje lo nompresutto.

Non. Non. *Ciucc.* 2. 18. Me lo canosco ca non servo a niente. *E* 7. 8. State attiente a non mancare. *Cort. C. e P.* 7. 195. Avarriano dato nterra no toro, non che a me. *E* 8. 202. Non se devono manco desedderare non che arrobare le cose d'autre.

Cede la *n* finale alla voce seguente. V. **No**.

Non. Uno. *Mandr. all.* 5. 3. Non c'è cosa Tranquilla a chi non turbene no nveste. *E* 12. A monnà stea non cocco. *E* 34. A non monte. *Zezz. Scign.* 23. Ma non core tiene mpietto Ch'è na vera sorbettella. *Bas. M. N.* 5. p. 283. È cresciuto non parmo. (*Così la st.* 1678).

None. Lo stesso che *No* e *Non*. *Fer. Fent. zing.* 1. 26. (?) Ma tu m'aje da preare o vuoglie o none. *Lo Sagliem.* 1. 1. L'uommene peccerille... Le potimmo vasare, Chill'aute e luonghe none. *Tard. Vaj.* p. 38. Se none ntutto, a lo manco mparte. *Viol. vern.* 47. Sine o none?

Nonna. Sonno de' bambini, e per estensione anche de' grandi, Nanna; onde *Nonna nonna* e

Ninna nonna e semplicemente *Nonna* è la Ninna nanna che si canta ai bambini, e Fare la nonna vale Dormire. *Cerl. Dam. spir.* 1. 3. Fa la nonna oh oh oh. *Fas. Ger.* 7. 28. A chell'ora che ba a fa la nonna Lo sole. (*Fig.*). *Quattr. Ar.* 367. Li viente songo jute a fa la nonna. (*Id.*). *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. La bella nenna faceva la nonna. *E* 5. 4. p. 158. Si vuoje fare la nonna corcate a sto lietto. *Stigl. En.* 1. 165. Mente pe bia la nonna le cantava. *Vill. Epit.* 124. Sape cantà la nonna.

Cantare la nonna val pure Canzonare, Minchionare, Dir fandonie perchè altri non s'avveda d'essere uccellato. *Cerl. Donn. serp.* 2. 13. No me cantà sta nonna ca mo m'adduorme. *Cuor. in Cap. Son. g.* 12. Cante la nonna a sso poeta toscò. *Pag. Rot.* 16. 7. Certe aotre a lo sballà cantano nonne.

Fare la nonna val pure Morire, Dormire il sonno eterno. *Pag. Batr.* 1. 21. E addesa le para dinto de l'onna Nzicco nzacco cadere e fa la nonna.

Fare la nonna co na cosa vale Andar congiunto con quella. *Fas. Ger.* 5. 17. E lo valore l'ha comme na pezza Si co la majestà no nfà la nonna.

Co la nonna vale A respiro, e dicesi di denaro o roba che si dà o prende pagandosi a poco per volte e con lunghi intervalli.

Di un oggetto impegnato al monte o al presto o lasciato stare senza adoperarlo si dice che *fa la nonna*. *Cerl. Claud.* 2. 1. Le pistole... ripongo al luogo loro. – Si falle fa la nonna.

Pappa e nonna. V. **Pappa**.

Ava, Avola, Nonna.

Nonnariello. Vezzeggiativo di *Nonno*.

Nonnarella. Dim. di *Nonna*. *Bas. M. N.* 5. p. 281. Dove Ammore... Nce fa la nonnarella e s'appagna. *Ciucc.* 5. 34. Se nne jett'isso a fa la nonnarella. *E* 14. 37. E se mesero a fa la nonnarella. *Lo Sagliem.* 2. 14. E de cantà porzi la nonnarella. *Stigl. En.* 8. 104. E doce doce fa la nonnarella.

Nonnato, Nonnato. Nato per aborto. *Macch. Bazz.* 3. 12. Me so puosto st'agniello nonnato ncapo.

Ova nonnate sono le Uova che si trovano nell'interno delle galline quando si sparano. *Quattr. Ar.* 49. Co matresiglia, centre, ova nonnate.

Nonnatura, Nonnatura. Aborto, e quindi dicesi di un Piccinaco, di un Rachitico, Sconciatura. *Tior.* 9. 1. Dimme, Ammore... Nonnatura, doletura. *Cerl. Ver. am.* 3. 9. Le nonnatura so sempe nonnatura. *Fer. Viech. av.* 3. 14. (?) Va, brutta nonnatura. *Quattr. Ar.* 28. Mparate, tu che si na nonnatura. (*Cioè ancor fanciullo*). *E* 162. Pirra, vorria sapè qua nonnatura, Tutto manteca, tutt'acque addorose Secotanno te va mmiezo a le rose.

Nonno. Avo, Avolo, Nonno.

Nonnò. Usasi per Nonno e Nonna, ma per lo più al vocativo.

Fare la nonnò vale Dormire, Addormentarsi. *Quattr. Ar.* 215. E tiene suonno o no, Aje da

corcarte e fare la nonnò.

Nonno. Nonno. *Fuorf.* 2. 9. 1. Lo nono quatro è chisto. *Rocc. Georg.* 1. 76. Buono cammino fa, meglio retuorno Chi viaggia a lo nono. (*Si tratta del nono giorno della luna*). *E* 4. 130. Lo nono juorno.

Nonziata. In origine Ospedale per infermi e feriti e poi Ospizio per trovatelli. V. **Masto**. *Cap. Il.* 1. 129. Manco Si fosse stato de la Nonzejata.

Nonziata. Antica canzone popolare. *Fas. Ger.* 6. 4. Nè nsiente autro cantà che Nonziata.

Nora. Nuora. *Rocc. Desc. pred.* 16. (?) La nora grossa prena, gualianno pe li dolore, figliaje. *Ciucc.* 11. 19. Che benea ncrosione Ad esse nora a chella. *Ol. Nap. acc.* 4. 10. E pe nora no mmo na poverella. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 35. Tre ghiennere e na nora.

Socera e nora. V. **Socera**.

Norare, Nnorare. Onorare. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 23. Lo rre noraje Marcuccio comm'a dio de la medecina. (*Porc. ha notaje*). *Cap. Son.* 230. Te voglio co sto titolo norare Ncopp'a la sopraccarta. *Perr. Agn. zeff.* 6. 11. Venerrà da lo prubeco norata. *Cort. M. P.* 10. 12. Ognuno pe norarese ha spennute... cinco rana e seje. *Fas. Ger.* 2. 60. Lo noraje poco Argante.

Norato vale Onorato. *Cerl. Cronv.* 3. 1. Io so norato. *Perr. Agn. zeff.* 6. 1. L'ammice norate. *Ciucc.* 9. 34. Fanno la scigna a l'uommene norate. *Tior.* 7. 5. Ca songo stata sempe Na femmena norata. *Tard. Vaj.* 113. Lo luoco a lo di d'oje è noratissimo.

Noratamente,

Nnoratamente.

Onoratamente. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Attienne a servire noratamente, ca sarrimmo de convegna. *E* 8. p. 100. Pe campare noratamente la casa. *Pag. M. d'O.* 7. 28. E spero a Dio campà noratamente.

Noratone. Accr. del part. *Norato*. *Am. Gost.* 5. 5. Vespa è n'ommo noratone. *E appr.* Oh che biechio noratone.

Norcino. Norcino, Castratore. *Cap. Son.* 162. Norcine, a buje... Crastatelo. *Sciat.* 5. 5. p. 270. Se visetajeno e mmedecajeno le chiaje... da lo norcino de li Guantare.

Nore, Nnore. Onore. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 44. Nne resce a nore. *E p.* 45. A tutte levava lo nore. *Ciucc.* 7. 10. Ca sto concuzo no le facea nore. *E* 19. Io voleva defenne ca lo mmasto Nce facea nore. *Cap. Son.* 9. Pocca sujo è lo nore e lo sbreguogno. *E* 53. Nore fecenno a ssa faccia. *E* 60. Affè d'ommo de nore. *E* 238. Si me faje tanto nore io te rengrazio. *Cort. C. e P.* 8. p. 202. Ca se be fosse stata cosa de fare co lo nnore nuosto, io maje l'avarrìa fatto. *E p.* 203. Che ha da fa lo nnore co l'arruobbo? *E Vaj.* 3. 2. A dire tanta nure e compremiente. *Perr. Agn. zeff.* 4. 48. E de lo nore sgarrasse la via. *Mandr. all.* 2. 9. Lo viva avette e nure troppo strane.

Farese nnore de na cosa vale Offrirla. *Cort. V. de P.* 5. 14. Pe se nne fare a certe tiempe nnore.

Norema. Mia nuora. *Cerl. Alad.* 1. 12. Saccio ca a norema le piace.

Noretta. Tua nuora.

Norma. Ciò che si è solito pagare, ed anche Mancianza. *Cerl. Belt. sv.* 1. 10. Diceva le graziane a li devote, avea la norma e passava nante. (*La st. del Masi ha nuorma*). *Bas. Pent.* 3. 9. p. 344. E ghiette a pagare la norma a lo mastro che l'aveva mmezzato l'arte. *Pal. Quattr. stag.* 1. 13. Ora mo voscellenzia pe creanza La norma m'ha da dà.

Modello, Esemplare, Regola, Orma, Norma. *Cap. Son.* 160. E co fa duje soniette sdellommate Se crede de poete avè la norma. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 347. Comme fu sciuto lo sole a sentire la norma tenuta de l'aucielle e co la sparmata de li ragge mazziato li grille che avevano nfettato la scola de li campe. (*Questi due es. non mi sono ben chiari*). *Pag. Rot. pr.* XIII. Le binte norme de la chiazza de lo Campejone. *E* 1. 1. Canto de la Statela e pise e norme. *E* 1. 19. Da norme de natura regolate. *E* 9. 17. Co chelle norme de l'avangelista Correje l'ammico. *E* 10. 49. Pe la melizia norme diste a sfazio. *E* 19. 25. D'Arestotele le norme. *E Fen. pref.* p. 199. Scola e norma pe li majorasche... scola e norma pe li piccole. *E p.* 201. Norme pe li buone costumme. *E p.* 202. Le norme e le rettoche de l'antiche e de li moderne. *Fuorf.* 2. 10. 17. A sta folla nne danno mala norma. *Macch. Bazz.* 2. 1. Le darraje la norma de vivere.

Noruso. V. **Nnoruso.**

Noscare o **Noscere.** *Perr. Agn. zeff.* 3. 10. Ma contr'a chi me nosco? (*Così la st. orig., ma è certo errore di stampa per nfosco; infatti poi segue:* E mentre chiù se nfosca e chiù s'arraggia. *Porc. legge* nn'osco).

Noscola. Forse Pretesto, Cavillo. *Am. Gost.* 4. 10. Vaje trovanono piettene de quince e sse noscole pe fa perdere la sciorta a figliema. *E Carl.* 5. 8. Vide che auta noscola va trovanono.

Nota. Nota, Lista, Notamento, e dicesi in particolare di quella dei pannilini che si danno alla lavandaja, di quella delle spese, del conto dell'oste e dello spenditore. *Ol. Nap. acc.* 4. 82. E de sto muodo fanno a l'aute case Poste a nota. *Quattr. Ar.* 407. Tu che si lo finale De la nota de tutte le belle. *Picc. Dial.* 1. 115. Pigliaje mmano la nota. *Cerl. Ups.* 2. 17. Sarrà la nota de lo cunto. *Macch. Bazz.* 2. 7. È la nota de la lavannara. *E appr.* Dateme la nota de la spesa mia.

Annotazione, Nota.

Nota nel sign. musicale. *Cap. Il.* 2. 14. E sempe vo cantà ncopp'a na nota. *Lo Sagliem.* 2. 12. Abbesogna mpararte a zorfeggiare Primmo le note chiatte. *E appr.* Io me voglio mparà le note chiatte. *Viol. vern.* 21. Non sapea fa vernacchie co le note. *Quattr. Ar.* 394. E le note de museca purzi... aggio mparato.

Cifra. *Mandr. all.* 1. 17. L'arimeteca è n'arte... De fa cunte co dece note lisce.

Notabelle. Notabile, Notevole. *Tard. Vaj.* 26. L'otra cosa notabelle eje che ec. *E* 91. Prodito o caudore notabelle.

Notare. Notare. *Tard. Vaj.* 24. Addove è da notare la somma azzellenzia ec. *Cap. Son.* 182. N'auta cartella appriesso se lejeva... addò nc'era notato O no premmio o na smorfia. *Fas. Ger.* 12.

5. Li lumme abbastio llà a la torre nota. *Mandr. all.* 4. 10. E noto spisso: N'è buono ad altre chi n'è buono ad isso. *Quattr. Ar.* 293. Che nfra li deje paciune sia notato. *Cerl. Dam. par.* 2. 6. Aggio da notà ciete cose mportante. *Cort. V. de P. pr.* Schitto chesta nazione se nota co sto titolo de donne.

Fare un capo di accusa, Rinfacciare. *Vott. Sp. cev.* 91. E si attennenno sti qualisse, nce lo notano. *Cerl. Arm.* 3. 4. Moncevò, non pe te lo notà, mange quant'a na vufera.

Portare su qualche cosa una particolare attenzione. *Se nne nota lo buon anemo. Tard. Vaj.* 38. Aveva notato partecolarmente nne lo capitolo de le jenestre che ec. *E* 153. Addove se deve notare co quanta ommanetate ec. *Cerl. Us. pun.* 2. 9. Ma io mo che nne noto? tu si piccoro... e viene a da na capozzata a no compagno. *Pag. Rot.* 15. 14. E tanto me vastaje, notaje lo core.

Notato per **Notabile.** *Cort. M. P.* 3. 16. Le ferute ch'aviette e mazzegate, Ca nce vorriano cincociento mise A dire schitto chelle chiù notate.

Notare. V. **Notaro.**

Notarella. Dim. di **Nota.** *Quattr. Ar.* 6. Penzaje de farce ciete notarelle. *E* 153. La notarella De chille che li vierze sanno fa.

Notaro, Notare. Notajo. *Cap. Son.* 87. Perdona, si notà, la faccia tosta. *E* 143. Site sisete chiù de notà Chienca. *E* 201. E mpoco tempo addeventaje notaro. *Ol. Nap. acc.* 4. 21. Tene arreto Scalillo ch'è notare. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 364. Chiamme lo notaro Che faccia li capitole. *Mandr. as.* 3. 43. Lasso esecutore De chisto testamento lo notare. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 68. La voglia mia fu lo notare.

Notefecare. Notificare. *Tard. Vaj.* 54. Ma non pe chesto se lassa de notefecare che lo poeta non esce da la ausanza ec. *E* 113. E la notefeca... chelle belledeseme segnore de la casa d'Este.

Notizia. Notizia. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Co la notizia de la morte soja. *Quattr. Ar.* 387. Corriere co notizie de vettoria. *Pag. Batr.* 1. 7. E quanto chiù de te piglio notizia.

Noto. Noto, vento. *Rocc. Georg.* 1. 120. Ca Noto... a le biave sempe è stato Contrarejo.

Noto. Noto. *Ciucc.* 7. 8. S'ordena, se fa noto e se commanna A tutte chille che sanno arragliare ec. *Mandr. nn.* 2. 22. Sia noto a tutte ca si na perzona ec. *E rep.* 1. 33. Ce sta no sciummo surdo che t'è noto. *Tard. Def.* 237. Eje noto e manefesto che la cetate nostra ec. *E Vaj.* 136. Juoco assai noto. *Rocc. Georg.* 4. 32. La faccia de no viecchio me fu nota.

Notomia. Notomia. *Cap. Son.* 213. De nne potere fa la notomia. *Fas. Ger.* 1. 8. Uocchie che fanno altro che notomia A li core. *Stigl. En.* 3. 114. E d'Arturo e de l'Orze e d'Orione La notomia facea co l'acchialone.

Notrecamiento. Nutrimiento, Alimento.

Notrecare, Nutrecare. Nutricare, Alimentare. *Stigl. En.* 8. 80. Se soleva Sulo de frunne e caccia nutrecare. *E* 9. 149. Arquintio se l'aveva sto bello giglio A lo vusco de Marte nutrecato. *E* 156. Co na capo d'aglio E no stuozzo

de pane se nutrica. *E* 12. 81. L'uno e l'altro a la Licia nutrecaje lo patre. *Bas. P. F.* 3. 1. p. 88. Azzò sta negra vista Se pozza notrecare Vedenno la perzona soa galante. *E* 5. 5. p. 231. L'aggio comm'a no figlio notrecato. *Tard. Def.* 238. Se chella le deze lo nascemiento, chesta la notrecaje.

Notrechiare. Freq. di *Notrecare*. *Tard. Vaj.* 149. No nzulo l'allatta, ma lo notrecheja.

Notriccia. Nutrice, Balia. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. La zizza de la notriccia. *Cerl. Fint. cant.* 3. 9. So notriccia pure de la contessina. *Perr. Agn. zeff.* 5. 48. Co la notriccia mentre a spasso steva. *E S. Luc.* 3. 6. Notriccia a rancecotena. *Fas. Ger.* 3. 75. Vite notricce noste, vite sante.

Notrire. Nutrire. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 66. Notrennolo ogni ghiurno co lo sango de lo proprio vraccio. *Pag. Batr.* 1. 4. Me notreva co li frutte E cive d'ogne sciorte. *Fuorf.* 2. 6. 69. La terra... Semp'a lo munno ha notrito le gente. *Rocc. Georg.* 4. 38. E co lo male lo notriino. (*Corr. notrejeno*).

Notta. V. Notte.

Nottata. Il tempo che dura la notte, Nottolata. *Cap. Son.* 92. E dapò avuta la mala nottata, Po la matina maje me trovo nietto. *Lo Sagliem.* 3. 13. Oh che nottata! *Cerl. Clor.* 1. 1. Na vota parlaje na nottata sana. *Stigl. En.* 2. 33. Ntra li junche annascuso... io stette na nottata. *Am. Forc.* 5. 5. La mala nottata che te cotola!

Avere la mala nottata e la figlia femmena vale Travagliarsi assai senza raggiungere l'intento.

Fare la nottata vale Vegliare tutta la notte, o per un lavoro, o per assistere un infermo, o per passarla con qualche donna. *Vott. Sp. cev.* 37. M'avarris fatta fa na nottata senza chiudere uocchie.

Notte, Notta. Notte. V. **Buono, Buonanotte e Mezanotte.** *Ciucc.* 2. 2. Avea dormuto Tutta la notte. *E* 10. 40. De notte e ghiurno. *E* 12. 7. De notte tempo se jieno a schiaffare Dint'a no vosco. *E* 14. *arg.* A meza notte. *E* 2. Aspettanno La meza notte stea. *E* 11. E quanta notte Nce l'avimmo scialate. *E* 12. Scalejanno le case notte e ghiurno. *Cap. Son.* 59. Era n'ora de notte. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. Nzi che se fa notte. *Oc. Ver. lum.* 3. 4. L'aggio da arrecettare quann'è notte. *Fuorf.* 2. 5. 94. Ca te fa notte quanno è mezo juorno. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 18. Me voglio speccià nnante notte.

Bona notte come esclamazione. V. **Bonanotte e Buono.** *Cerl. Clar.* 2. 14. Bona notte a li sonature. *E Dor.* 3. 1. Gnorsì e bogliola, e bona notte a tutte. *E Ver. am.* 2. 13. Bona notte, capanna. *E Cav. in Par.* 2. 6. Bona notte a tutte! si chisto jetta na lagrema sola io nne so mannato e buono. *E* 12. Bona notte! mo so acciso. *Cap. Son.* 36. Sia bona notte a tutte e co salute. *Fas. Ger.* 12. 14. E si tu ascisse fora, bona notte, Che te farrisce! *E* 19. 28. Po sodanno la capo le votaje E la vista le disse bona notte. (*Cioè l'abbandonò*). *Pag. Batr.* 1. 14. E me porta a la fine e bona notte. *Cort. Ros.* 3. 4. p. 61. Ammore... Se tu mpunte li piede... po dire bona notte.

Dire bona notte vale Morire. *Bas. Pent.* 3. 2.

p. 273. Quanno puro avisse da dire bona notte pe dareme lo male juorno. *E* 5. 7. p. 184. Chessa ha ditto bona notte pe farece avere lo male juorno.

Val pure Giungere alla fine di alcuna cosa. *Cap. Il.* 3. 9. No lasse si n'ha ditto bona notte. (*Si parla di un leone che si mangia un cervo*).

Mala notte è lo stesso che *Mala sera*. V. **Sera.** *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Se nzonnavano la mala notte. *E* 3. 10. p. 360. Chi po dicere la mala notte che passaro l'uno e l'altro. *Mil. Serv.* 2. 6. Nce sta la mala notte che te vatta. *Tard. Vaj.* 48. Aine patute stiente e mala notte pe me? *Cort. C. e P.* 176. Avevano curzo mala juorne e mala notte. *Fuorf.* 2. 7. 32. E a ssi lengute vengha mala notte.

Tardi, come nelle frasi È notte, S'è fatto notte, Ancora non è notte. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 34. Ancora non è notte, resposero e dissero li cainate. *Pag. Fen.* 5. 1. p. 297. Ancora non è notte Pe chillo ch'ha d'avè la mala sera. *Cort. M. P.* 10. 38. Era assaje notte. *Fuorf.* 2. 7. 94. Retirate ch'è notte. *E* 9. 35. Ca si fa notte me ponno spogliare.

Indica pure Oscurità. *Cap. Il.* 5. 3. E pe notte che sia, rente a Diomeda Senza cannella puro se nce vede.

Nnanze notte vale Prima del tempo. *Stigl. En.* 10. 203. Vuojje morire vestuto e nnanze notte.

Notte de Natale. V. **Natale.**

Notte tempo vale Nottetempo. *Stigl. En.* 2. 86. Quanno de notte tempo a la cecata Ammarciano.

È notte o juorno è sorta di giuoco in *Cort. Lett.* 225.

Nottola. Nottola. *Rocc. Georg.* 1. 110. Nche bedeno le nottole ec.

Notturmo. Notturmo. *Sciat.* 1. 232. Si l'ombre notturne siano vesiune malanconeche.

Nova. Nuova, Novella, Notizia. Talora per ischerzo vi si aggiunge *Vecchia*. *Ciucc. pr.* 4. La nova se spannie pe tutta Napole. *E* 12. 1. Ca nc'è na mala nova, e n'aggio core De te la di. *E* 13. Già se nn'era Spasa la nova. *E* 14. 33. Sta mala nova. *Tard. Vaj.* 40. Io vao cercanno e no nne saccio nova. (*È una specie di cascarda*). *Cort. C. e P.* 4. 163. Le male nove le porta lo viento. *E* 5. 170. Lo caaliero no nne sa nova. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Io pure avette nova ca iere stato mpiso. *Perr. Agn. zeff.* 5. 10. Nè n'avettemo chiù nova. *E* 6. 32. Che buoje da mene, frate mio? che nova? *Bas. Pent. ntr. p.* 15. Che mammata nne senta la mala nova. *E* 1. 7. p. 86. Che non se nne saccia nè nova nè becchia de lo fatto tujo. *E* 2. 3. p. 179. Non sapennone nova nè becchia. *E* 3. 2. p. 276. Correnno sta nova pe tutta l'Aoropa. *E egr. p.* 370. De sentire Nove fresche e gazzette.

Dicesi anche di cosa futura, quasi Augurio. *Stigl. En.* 3. 55. E sta nova sentiteve de schianto.

Nova de Barletta. V. **Barletta.**

Auciello de mala nova. V. **Auciello.**

Appennere nove vale Appor colpe. *Fas. Ger.* 8. 79. E nc'è quarch'uno... Che ba appennennomenne puro nove?

Cantare la nova o la novella de la casa e simili vale Dire i vituperii, Cantar le corna. *Bas. Pent. ntr. p.* 15. La vecchia che se sentette la nova

de la casa soja. *Fuorf.* 2. 1. 79. La nova de la casa te la cantano.

Novamente. Novamente, Di nuovo, ed anche Per la prima volta. *Cort. V. de P.* 1. 18. Che subbeto stampato novamente Fuje no poeta lubbreco azzellente.

Novanta. Novanta. *Cap. Il. B.* 13. Na squatra de novanta (*navi*). *Vott. Sp. cev.* 220. Da uno nfi a novanta.

Novè. Nove. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. De chelle nove sore che t'apprezzano.

Nove calle. V. **Novecalle.** *Quattr. Ar.* 18. P'agghiustà no rano Sempe m'ha da mancà no nove calle. (*Scrivasi in una parola*). *E Dor.* 1. 3. Tu si noviello a lo servizio mio. *Stigl. En.* 12. 96. Le novelle mura. *Pag. M. d'O.* 6. 3. Ntrunco mo taglia no capo (*della vita*) noviello. *Cort. M. P.* 4. 28. St'arte a Napole novella. *E Ros.* 1. 1. p. 7. L'arba novella.

Nove fossetelle. V. **Fossetella.**

Li otte e li nove. V. **Otto.**

Sorta di giuoco di carte.

Dare a lo nove vale Avere il primato, Riportare il sommo pregio. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. Trascorreva li termene, deva a lo nove de la meraviglia.

Novecalle. Moneta di nove cavalli, ed in gergo [x x x]. V. **Novè.**

Novegno. Non più nuovo ma ancora in buono stato. *La Sal. in Cap. Son. g.* 36. No fuso a lo cappotto o a la sciammeria, Co tutto ch'è novegna e de segovia. *Lor. Tram. zing.* 1. 13. Si co l'uocchie novigne So stato sempe a tuzzo co le lettere. (*Cioè quando erano ancora in buono stato*).

Novella. Nuova, Novella. *Perr. Agn. zeff.* 2. 8. Sempre sole portà triste novelle. *Fas. Ger.* 6. 111. Nè nova nè novella maje nne ntese. *E* 8. 5. Coriuse sapè quarche novella. *E* 43. Nce puorte Certe novelle troppo travagliose. *Stigl. En.* 4. 47. A lo sentire ste novelle. *E* 12. 40. Ntesa... sta novella. *Zezz. Art.* 3. 3. Non ne saccio nè nova nè novella.

Novella de la casa. V. **Nova.** *Cap. Il.* 1. 21. Quanno se sente nface la novella De la casa lo re cossì cantare. (*Le st. hanno cosa*).

Novella specie di componimento. *Tard. Vaj.* 66. Che componeno commedie e novelle. *E appr.* La novella d'Antrejuccio da Peroscia.

Novelle diconsi le Fave informate.

Novellanza. Il novellare. *Bas. Pent. ntr. p.* 23. E banno... pe li rotielle de li chiacchiarune senteno novellanze, avise mmentate e gazzette nnairo.

Novellino. Dim. di *Noviello.* *Cest. Mell.* 1. Li belle e novelline Frutte de sto paese.

In particolate dicesi della cicoria e delle cipolline.

Novelluccia. Novelletta. *Picc. Dial.* 1. 5. Chelle novellucce ch'aggio io mmentate.

Novena. Novena. *Cerl. Us. pun.* 2. 6. Pare no zampognaro che ba facenno novene.

Novetà. Novità. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Vedenno sta novetate. *Lor. Id. cin.* 1. 2. È novetà. *Picc. Dial.* 2. 20. Bella novetate! *Pag. M. d'O.* 14. 40. A tanta novetate agnuno ammisso. *Tard. Suonn.* XX. Che novetate eje chesta? *E Def.* 235.

La favola è ben fonnata, cossì pe la novetate e fegnemiento sujo, ec.

Noviello. Novello, e dicesi dei frutti per Primaticcio, e fig. Tirone, Inesperto, dicendosi soprattutto di Scolaro ch'entra nuovo in una scuola. *Cap. Il.* 7. 42. E a l'arte de nfilà non so noviello. *Ciucc.* 3. 13. Che guedava st'aserzeto noviello. *E* 14. 25. Junte llà nnanze st'asene novielle. *E* 56. No dio noviello. *Perr. Agn. zeff.* 1. 40. Quanno po ascette lo juorno noviello. *E* 2. 11. Seccattero perzi l'erve novelle. *E* 6. 16. Sarrà Febo noviello. *Tior.* 8. 3. Noviello Anteo. *Fas. Ger.* 1. 83. Noviello re a sto regno. *Cerl. Zing.* 2. 4. Vroccolillo mio noviello. *E Dor.* 1. 3. Tu si noviello a lo servizio mio. *Stigl. En.* 12. 96. Le novelle mura. *Pag. M. d'O.* 6. 3. Ntrunco mo taglia no capo (*della vita*) noviello. *Cort. M. P.* 4. 28. St'arte a Napole novella. *E Ros.* 1. 1. p. 7. L'arba novella.

Ogne noviello è biello. V. **Biello.**

Terra novella dicono in quel di Somma la Terra profonda portata dalle acque cadute sul monte.

Noviello. Nuovo, Recente, Novello. *Rocc. Georg.* 2. 83. Lo munno... tutto era noviello.

Noviembre, Novembre. Novembre. *Pag. Rot.* 1. 6. Belle processotte Aje lo novembre.

Novisco. *Terra novesca* dicesi in quel di Somma il Terreno che adunano i campagnuoli sulle lave o scorie per riparo alle acque che scendono dall'alto.

Noviziato. Noviziato. *Cerl. Vass.* 3. 8. Gioja cara, che bello noviziato che bolimmo fa! *E Zing.* 2. 10. Spero de fa no noviziato esemplare.

Novizio. Novizio. *Fas. Ger.* 3. 7. Comme novizio va a la desceprina. *Cap. Il.* 4. 92. E tutte vanno Comm'a novizie e non se sente ncria. *Quattr. Ar.* 84. Fratiello novizio. *Cerl. Vass.* 3. 8. Faccio vinte trenta novizie.

Novolata. Gruppo di nuvole. *Fas. Ger.* 10. 16. Se l'accoglie e stregne Attuorno l'ajero commo novolata. *E* 28. Dintro la novolata scosamente.

Novoloso. Nuvoloso.

Nozemiento. Nocumento, Danno. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 140. Maje lo stare zitto fece nozemiento a nesciuno.

Nozze. Nozze. *Cap. Il.* 5. 89. De fa nozze... È lo mestiero tujo. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 268. Penta sdegna le nozze de lo frate. *E* 4. p. 300. S'appontaje la sera de fare le nozze. *Mandr. as.* 3. 38. Non vada a nozze chi non è nvitato. *Fuorf.* 2. 8. 104. Ca si passata a le seconne nozze.

Nozze ncaudariello credo che sia il Banchetto nuziale. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. E farrimmo nozze ncaudariello co li pariente.

Nozziale. Nuziale. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 311. Lo lietto nozziale.

Nozzola. Protuberanza rotonda. *Ciucc.* 4. 11. Tenea po na nasella... Chiatta, corta, ammaccata, e co doje nozzole Tanto aggarbate che pareano vozzole.

In pl. per Nozze. *Cerl. Clar.* 2. 8. Parlano già d'amineo e di nozzole. *E Deb.* 2. 7. Ma che se

fanno le nozzole?

Nozzolella. Dim. di *Nozzola*. *Ciucc.* 13. 37. E ncanna le pennea no varvazzale Chino de nozzolelle; e chi le bedde Le passaje tutte pe posteome fredde.

Nozzoloso. Pieno di protuberanze, Scabro, Scabroso.

Fig. Arduo, Scabroso, Difficoltoso. *Cerl. Alad.* 2. 4. De l'affar nozzoloso che detto mi avete dentro?

Nquacchiare. Lo stesso che *Nchiaccare*, ma vi si annette più l'idea di cosa untuosa e appiccaticcia; e *Nquacchiarese* vale Imbrattarsi, Insudiciarsi.

Nquacchio. Lo stesso che *Nchiacco*. V. **Nquacchiare.**

Nquacchioso. Lo stesso che *Nchiaccuso*. V. **Nquacchiare.**

Detto di donna per Sozza, Impudica, Druda di abbieta condizione. *Quattr. Ar.* 186. Le promesse a ssa bella nquacchiosa A sto muodo jarranno a fenì.

Nquacquarato. Avvolto in grosso soprabito. *Cerl. Us. pun.* 3. 7. Scrocchiune, quacquare nquacquarete, jammoncenne.

Nquajato. Rotto, Sfondato, e dicesi di via.

Nquanno. V. **Quanno.**

Nquantetà, Nquantità. Lo stesso che *Quantetà*. *Picc. Dial.* 1. 49. Na nquantità de strille.

Nquanto. In quanto, Riguardo, Quanto. *Cap. Il.* 1. 31. In nquanto a me no nce aggio avuto niente. *Fas. Ger.* 4. 60. Ha bona ntenzione po nquanto a mene. *Ciucc.* 2. 19. In nquanto a me Non saccio ec. *Pag. M. d'O.* 7. 11. Nquanto de chesto mo ec.

Val pure A quanto, Per quanto. *Cort. Cerr.* 4. 21. Ad isso, nquanto veo, muto le piace La guerra.

Nquaraquacchiate, Nquaraquacchio. Onomatopea del romore di cosa che rovinò o precipiti tutto in un colpo. *A. L. T. Alad.* 1. 11. Si na fraveca da sotto Nonha forte il pedamento, Nquaraquacchiate fa il botto. *Quattr. Ar.* 256. E manco le savorre Tu truove de na torre Che nquaraquacchio fa. *Cerl. Sp. cav.* 3. 6. Se so menate loro pure nquaraquacchio nel fondo del fiume. *E Flor.* 1. 1. Moro, e nquaraquacchio a bascio. (*Cioè all'inferno*). *E Gen. ind.* 2. 1. Pe non da doppio muorto nquaraquacchio abbascio. (*Id.*).

Adoperato come nome. *Cerl. Am. vend.* 2. 18. Me fece fare nel fiume l'orrendo nquaraquacchio. *Quattr. Ar.* 263. Tutte avimmo da fa lo nquaraquacchio. (*Cioè morire*).

Nquarnascione. Lo stesso che *Nquarnascione*. *Vott. Sp. cev.* 102. Stanno nquarnascione dinto a no caffè.

Nquartare. Impinguare. *Quattr. Ar.* 361. Quanno me trovano... nquartata Le tigre s'addecreano.

In termine di scherma vale Presentare la spada in quarta. *Sciat.* 5. 269. E nquartanno, respose de revierzo tunno a le mascelle.

Secondo il d'Ambra val pure Sdegnarsi, Inciprignirsi.

Nquartato val pure Di membra salde e torose, Di forte muscolatura.

Ed anche Che ha i quarti di nobiltà. *Cerl. Col.* 1. 7. Sta signora è dama nquartata.

Nquartare vale Riunire in uno scudo le armi di più famiglie. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 4. Nquartarimmo... la pala de lo funno a la mpresa baronale.

Nquatre. Assestare come in un quadro. *Pag. Rot.* 1. 25. Ncapo de sti pappallesse Chisto designo se nce nquatra e ncascia.

Nquatro. In quadro, **Quadrato**. *Ciucc.* 11. 42. Da terra asceano... Quatto moraglie nquatro. *E* 13. 40. La bannerà... Ch'era na pezza nquatro, de manera che Propio te pareo no moccaturò. *Cort. Lett.* 211. Le spalle... mesorate nquatro so seje goveta.

Nquemme. Latinismo per In cui. *Fas. Ger.* 12. 6. Ma ncaso nquemme la mala sciagura A lo retuorno me stronca lo passo.

Nquesire, Nquisire. Inquisire, Accusare, Mettere sotto processo. *Cap. Son.* 197. È nquisito pe bizio d'alifante. *Ol. Nap. acc.* 4. 24. Fuje nquesito ca facea monete. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 25. No frate nquesito *de menatione ancini*.

Nquietare. Inquietare, Torre la quiete. *Pal. Donn. van.* 2. 9. Vuje sapite Ca m'avite nquietata? (*Qui si tratta della pace del cuore*). *Trinch. Elm. gen.* 1. 5. Mo nquietata me so già. *Cerl. Tre frat.* 2. 10. Non avimmo chi nce nquieta.

Nquieto. Inquieto. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 250. Che fa stare nquiete li vecine.

Nquisire. V. **Nquesire.**

Nsaccare. Insaccare, e fig. Burlare, Porre nel sacco. *Mandr. all.* 5. 25. Chill'oro, argento me nsacca e moneta. *Stigl. En.* 1. 87. E li tresore... Nsaccano a li vascielle.

Nsacco, Nsacche. V. **Nsicco.**

Nsagnare. Lo stesso che *Nzagnare*. *Vott. Sp. cev.* 97. Se jettero a nsagnare. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 148. Nsagna comme a barviero. (*Porc. ha nzagna*). *E* 4. 9. p. 108. Chi ha nsagnato senza licienza de miedeco la vena prencepale de la vita mia? *Mandr. as.* 2. 9. E nè gocce de sango si le nsagna. *E rep.* 2. 25. Nsagna sedeziuse compiatenno. *Cap. Il.* 5. 34. Na botta Che no l'accida e ch'appena lo nsagna. *E* 6. 26. Che quanta nne nsagnaje stese a lo chiano. (*Qui per Ferire*). *E* 80. Ca s'aje paura truove chi te nsagna. (*Id. ma con anfib.*).

Nsagnata. Salasso, e anche Ferita.

Nsagnatella. Dim. di *Nsagnata*. *Cap. Il.* 7. 56. E a lo cuolle le fa na nsagnatella.

Nsagnia. Lo stesso che *Nzagnia*. *Cap. Il.* 5. 33. E co chella nsagnia s'è fatto lieggio.

Nsajare. Lo stesso che *Nzajare*.

Indurre, Incitare. *Mandr. all.* 3. 2. E cod'isso a beni tanno lo nsaja.

Nsajo. Lo stesso che *Nzajo*. *Sciat.* 3. 252. Se fece lo signo de lo primmo nsajo.

Nsalata. Insalata. *Vott. Sp. cev.* 21. Si aje da concia la nsalata. *E appr.* Menalo pe copp'a la

nsalata.

Nsallanire. Lo stesso che *Nzallanire*. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 157. Miranno... comme nsallanuta sti belle sfuorge. *Sciat.* 4. 256. Tracquinio lo nsallanuto.

Nsammena. Esamina. *Stigl. En.* 6. 137. Isso nsammena fa d'ogne peccato.

Nsammenare. Esaminare. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 115. Fece penziero de nsammenare destramente. (*Allusione all'interrogare delle autorità giudiziarie*).

Nsammoramento. Perdita dell'amore. *Bas. ded. Vaj.* vi. Lo nsammoramento de chille a chi se dedecano l'opere.

Nsammorato, Nsamorato. Disamorato, ed anche Nemico di amore. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 259. Pe no mostrareme nsamorata a tanto ammore. *E* 9. p. 348. Chi fosse stato lo nsammorato, lo scanoscente che l'aveva fatto sto bello corrivo. *E* 5. 9. p. 196. Sto prencepe era tanto nsammorato... che parlanno de mogliere scotolava la capo.

Nsanabele. Insanabile. *Fuorf.* 2. 1. 54. Chi nce vo penzare De sanare na cosa ch'è nsanabele.

Nsanetà, Nsanità. Lo stesso che *Nzanetà*. *V. Sanetà.* *Cap. Il.* 5. 151. Mmiezo nce sta... No mostro, nsanità, na brutta faccia. *E Son.* 92. Qua bota, nsanetà, piscio lo lietto. *E* 169. Miettele dinto llà, ca, nsanetate, Darranno tale fieto a le perzune ec. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. De chisse, nsanetà, può fa na sauza. *Trinch. Zit. ngal.* (?) Llà no lampo, nsanetate, Te fa luce e t'appaura.

Nsangolentare. Insanguinare.

Nsagonare. Insanguinare. *Zezz. Art.* 3. 11. La sfera nsagonata.

Nsanguare. Insanguinare. *Fas. Ger.* 12. 59. Arreposaje No pocorillo lo nsanguato fusto.

Nsanguenare. Insanguinare. *Stigl. En.* 2. 165. Co mano nsanguenate. *E* 7. 130. Lo ciervo... tutto nsanguenato. *E* 9. 87. Li diente nsanguenate.

Nsangueniare. Insanguinare. *Perr. Agn. zeff.* 2. 13. Ed aveva lo pietto tutto quanto Nsanguenajato.

Nsanità. *V. Nsanetà.*

Nsano. Insano. *Amic. Titt.* 11. Non me pare nsana La mente toja.

Nsaponare. Lo stesso che *Nzaponare*. *Stigl. En.* 3. 127. La scumma (*del mare*)... nsaponaje le stelle. *E* 8. 174. L'onne... de scumma anchievano L'aria, e porzi lo sole nsaponavano. *Zezz. Dem.* 3. 6. E ba lo mare Lo caruso de Giove a nsaponare.

Nsaponata. Lo stesso che *Nzaponata*. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 72. Fece no maro de sapone... l'uorco... vedendo sta nsaponata ec. *E* 4. 7. p. 74. Resciatanno fore de muodo aveva fatto na nsaponata a la vocca. *Stigl. En.* 9. 184. L'onna... A le stelle faceva na nsaponata.

Nsaponatella. Dim. di *Nsaponata*. *Cap. Il.* 4. 53. Ma si mmatteva quarche cacasotta Te le faceva na nsaponatella. (*Fig.*).

Nsarto. Lo stesso che *Nzarto*. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 163. Saglieva e scenneva comme sole bratto de nave pe le nsarte de l'arvolo. (*Nota il pl. femm.*). *E M. N.* 7. p. 323. La nave Ha fracete le nsarte. *Cap. Il.* 5. 143. I' non saccio pecchè non se nne

jettero Sempe correnno a revedè li nsarte. (*Cioè alle navi*). *E* 6. 113. Lo filo lloro po servì pe nsarto.

Nsarvamiento. *V. Sarvamiento.*

Nsarvo. Lo stesso che *Nzarvo*. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. S'erano puoste nsarvo. *E* 2. 10. p. 245. S'era misso nsarvo.

Nsassare. Petrificare, Divenir sasso. *Cerl. Alad.* 3. 4. E nno ve faccio restà chiù nsassata.

Nsateco. Lo stesso che *Nzateco*. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 196. Sto prencepe era tanto nsammorato e nsateco, che ec. *La Sal. in Cap. Son. g.* 35. Ca de mè chiù nsateco No nc'eje. *Vott. Sp. cev.* 90. Le femmene che songo prene ec. non z'hanno da fa venì tanta golie nsateche.

Nsauto. *V. Nzauto e Sauto.*

Nsavorrare. Lo stesso che *Nzavorrare*. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 289. Coffiareme, mpapocchiareme e nsavorrareme.

***Nsavuorio, Nsavuorrio.** Lo stesso che *Nzavuorrio*. Credo che la radice di questa voce sia *sapere, sapore*, di cui esprima il contrario, cioè Sensazione di disgusto, di nausea. Anche in isp. *desabor* e *sinsabor* esprimono simili idee. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. Aje tuorto De volerelo muorto, D'averelo nsavuorio. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Te veneva stommaco e nsavuorrio a bederelo schitto. (*Qui è usato come nome*). *E* 5. p. 68. Aje contracore e nsavuorrio la semmenta propria. (*Così la st.* 1674). *E* 6. p. 76. Commenzaje... ad avere nsavuorrio la figliastra. (*Così le st.* 1674 e 1679). *E* 3. 7. p. 324. Era... odiato e tenuto nsavuorrio da tutte li cortesciane. *E egr. p.* 370. Tutto vene nsavuorrio, e spasse e stiente. *E* 5. 8. p. 190. Ve tene nsavuorrio chella cana de moglierema. *E M. N. pr. p.* 221. Pe levareve lo nsavuorio che v'hanno causato certe freddure. (*Come nome*). *E* 5. p. 284. La femmena è na carne Che te vene nsavuorio e se desprezza Si la sauza non ha de la bellezza.

Nsaziabile. Insaziabile. *Mandr. as.* 4. 19. Ngordizia nsaziabile e tu curpe! *Fuorf.* 2. 8. 25. Sempe sta razza è stata nsaziabile.

Nsciammare. Infiammare. *Tior.* 6. 7. Chesso cantare chiù li core nsciamma. *E* 8. 2. Chello che po trovato abbruscia e nsciamma. *Cort. Cerr.* 6. 27. Po s'arraggiano e se nsciammano. *E Ros.* 1. 1. p. 7. Veo chill'uocchie nsciammate.

Nsebrece. Semplice. *Mar. Sir.* 2. 12. A fra Ghiannipolo Rommito nsebrece Na caretà.

Nsecchire. Farso secco, magro, arido.

Nsecolo. Lo stesso che *Nzecolo*.

Nsecoloro. In visibilio, In estasi. *Cap. Son.* 170. Tutte ve ne saglite nsecoloro, Ed ognuno de vuje le carte smerda. *Bas. Pent. ntr. p.* 21. Zoza che se nne jeva nsecoloro co la causa de li travaglie suoje. *Stigl. En.* 1. 177. Che nne fa ghire tutte nsecoloro. *E* 8. 41. Nne jeze nsecoloro.

In eterno, Per sempre, tolto dal lat. *per omnia secula seculorum*. *Stigl. En.* 3. 112. Li descenniente nuostre nsecoloro. *E* 9. 55. Vorria Che tu vivo restasse nsecoloro. *E* 12. 192. Aggianno li Latine nsecoloro De Latine lo nomme.

Nsecoto. Poi, Dipoi. *Mart. Quagl.* 9. E che

bediste nsecoto?

Nsegna. Lo stesso che *Nzegna*. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 65. Che teneva pe nsegna a la poteca de li penziere la bella mmagena soja. *E* 9. p. 97. Assentata sotto la nsegna spalletta de ssa facce. *Cerl. Am. vend.* 3. 7. E biva la nsegna de spitale.

Nsegnale. Segno, Segnale. *Bas. Pent. ntr. p.* 23. Fece lo prencepe nsegnale a Zeza scioffata che desse fuoco a lo piezzo. *Stigl. En.* 12. 52. Pe nsegnale Se deze a nuje. *Cerl. Ariob.* 2. 7. Non aje manco lo nsegnale de la ceviltà. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 16. E pe tale nsegnale Decette a mamma mia ec.

Nsegnare. Lo stesso che *Nzegnare*. *Cerl. Pam. nub.* 1. 11. Ca la necessetà gran cose nsegna.

Nsegueto. Di poi, In appresso. *Picc. Dial.* 1. 44. Mormoliava nsegueto Ncottuso lo corvino.

Nselevare. Rinselvare.

Nsellare, Nzellare. Insellare. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 319. Nsellatolo e puostose a cavallo. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha* nzellatolo). *E* 3. 7. p. 326. Se nsellaje lo cavallo. *Gil. Borg.* 1. 4. Mo zompo a fa nzellà no bajo scuro. *Picc. Dial.* 1. 125. E po nzellato Già lo cravaccano.

Porre addosso, Addossare. *Pag. M. d'O.* 4. 20. Chino zippo lo sacco se lo nzella Po ncuollo, e a lo nzellà chella l'ajuta. *E Batr.* 2. 8. Marte stisso... L'arma, stizza, la nzella e fa cient'arte. (*Qui credo che valga eccita, fa venire il prurito*).

Nsembrare. Cavare il disegno da un modello.

Nsemmentire. Lo stesso che *Nzemmentire*. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 5. È no vero cetrulo nsemmentuto. *Stigl. En.* 2. 7. Nuje pezze de cetrule nsemmentute.

Nsemmora. Insieme. *Vott. Sp. cev.* 73. Accattava tre carrafe de vino pe se le bereve nsemmora.

Nsempeterno. Lo stesso che *Nzempeterno*. *Stigl. En.* 6. 96. Co l'abbajare nsempeterno. *E* 131. Nsempeterno s'abbruscia e maje se squaglia. *E* 11. 24. Nsempeterno a te requia. *Fuorf.* 2. 4. 51. Ca sta lita nne dura nsempeterno.

Nsemprece. Semplice, ed anche Credulo, Credenzione, Facile a farsi aggirare. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 149. Lo nsemprece de Pinto Smauto... le diventaje marito. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 22. Commo fa de la nsemprece. (*Porc. ha* nsemprece).

Nsempreciello. Lo stesso che *Nzempreciello*. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 110. O nsemprecella.

Nsemprecone, Nsemprecone. Semplicione, Balordo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Maccarone, vervecone, nsemprecone comm'a chisto. *Stigl. En.* 6. 94. Vuje me facite troppo nsemprecone. *Mandr. rep.* 5. 22. È nsemprecone e brutto chiù de pesta. *E all.* 3. 26. No nsemprecone.

Nsensato. Non sensato, Senza sensi. *Mandr. as.* 3. 9. N'hanno forza chelle Da sienso a li nsensate. *E* 12. Nsensato è fuoco. *E rep.* 4. 30. Tengo a mente Chiù de nsensato.

Insipido, Sciocco. *Trinch. D. Pad.* 1. 10. Chi va cercanno sto nsensato? *E appr.* Che m'aggia a nnammorà de sto nsensato?

Nsensiglio, Nsenziglio. Lo stesso che

Nsenziglio. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 135. La ragione nsenziglio de ragione. *E* 3. 3. p. 292. Nsensiglio de piacere, nietto de consolazione. *E M. N.* 8. p. 330. Nsensiglio e sempe asciutto. *D'Ant. Part. pazz.* 279. Liscio, sbriscio, nsenziglio e senza na maglia.

Nsentore. In sentore, ed anche semplicemente Sentore. V. **Nzentore**. *Sciat.* 5. 262. De sti tagliune avutone nsentore... Corace.

Nsepportabele. Insopportabile. *Sciat.* 1. 234. Le dezere... n'abbasca nsepportabele.

Nserrare. Lo stesso che *Nzerrare*. *Cap. Son.* 220. De sso mantrullo addove staje nserrato. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 229. Sette casce... una nserrata dinto a l'altra. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. È proprio na galantaria Da tenerla nserrata

Nserta. Lo stesso che *Nzerta*. *D'Ant. Sc. cav.* 196. Damme ssa nserta.

Secondo il Galiani è Sorta di castagna molto gentile con becco acuto.

Nsertare. Lo stesso che *Nzertare*. *Morm.* 16. Falle... Nsertà le bone, ca da n'anno è nata Sta nenna.

Nsertone. Lo stesso che *Nzertone*. *Mandr. as.* 1. 29. Le tenne mente lo nsertone nfronte. *Zezz. Art.* 1. 14. Si, fuje nganno lo mio quanno nsertone Te credea n'agnolillo.

Nservare. Rinselvare. *Mandr. all.* 5. 36. Lo pollitro se scapola e se nserva. *Cap. Il.* 3. 84. Comm'a quanno se nserva no lupacchio.

Nsesetare. Lo stesso che *Nzesetare*. *Cap. Il.* 4. 43. Le levaje lo piett'a botta, Che fece assaje pe nsesetà la botta. *E* 69. Cossi comme ssa forza alluogge mpietto Non fusse a le denocchia nsesetato. *Bas. M. N.* 1. p. 241. Le nsesetaje le goveta.

Nsesetire, Nsisetire. Lo stesso che *Nzesetire*.

Nsetolire. V. **Nzetolire**.

Nsevare, Nsviare. Lo stesso che *Nzevare*. *Cort. V. de P.* 4. 25. Commo la varca... Bona nsivata che bolanno scorre.

Nsevato dicesi di cibo il cui grasso siasi raffreddato.

Nseviero. Lo stesso che *Nzeviero*.

Nsi. Insino, Fino. *Vott. Sp. cev.* 106. Nsi che lo munno è munno. *E* 114. Nsi addò jeva. *D'Ant. Sc. cav.* 200. in n. Nsi arreto. *E Sc. cur.* 215. Nsi sto spuzzetta ncase nne lo manno.

Nsicchè. Finchè. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 11. Nsicchè avesse nova ec. (*Così Porc., ma la st.* 1674 e 1679 hanno fi che e quella 1749 ficchè).

Nsicco. Senza mezzi, Privo di tutto, e fig. Indarno, Inutilmente, quasi come pesce fuor dell'acqua. *Cort. Vaj.* 1. 14. Chella cornuta me levaje de siesto, E songo nsicco mo friddo rommaso. *Mandr. as.* 1. 31. Già tutte duje correano sempre nsicco. *E* 3. 27. Co trotto e co galoppo corre nsicco Lo povero dottore. *Cap. Son.* 222. E sempe correa nsicco pe le poste.

Alare nsicco. V. **Alare**.

Nsicco nsacco o *nsacche* è lo stesso che *Nzicco nzacco*. *Mandr. rep.* 4. 1. Ed isso nsacche nsicco Se vota e dice. *Sciat.* 5. 264. A non ammorare accossi nsicco nsacco ed a la babalà.

E *Nsiccò nsiccò*. *Zezz. Art. 3. 1.* Nsiccò nsiccò Derraggio che na bobba te mannaje A chill' aute cafune.

Nsidia. Insidia. *Rocc. Georg. 1. 126.* Scopre de mbrogie e nsidie n'abbisso. *E 3. 106.* E nsideje tramme A puorce e burpe.

Nsiecolo. Lo stesso che *Nsecolo*. *Bas. Pent. 4. 6. p. 61.* La vecchia... se nne jeva nsiecolo. *E M. N. 5. p. 285.* Si tu sentisse che parole duce Se dicenno fra lloro, Te ne jarrisse nsiecolo. *E 9. p. 344.* Io so sagliuto nsiecolo. *Quatr. Pad. 1777. (?)* O nsiecolo tu rieste o stoppafatto. *Stigl. En. 8. 30.* Nsiecolo jeze pe lo gran stupore.

Nsiembro, Nsiembre. Esempiare, Modello. *Mandr. rep. 1. 29.* Da Prometeo te piglia tutte nsiembre.

Assembramento.

Nsieme, Nsiemo. Insieme. *Cap. Il. B. 17.* Fedippo co lo frate Antefo nsiemo. *E 5. 110.* Nsieme se nc'è puosto.

Nsieme, Nsiemmo. Insieme. *Cap. Il. 2. 19.* E po volano nsiemmo. *Bas. Pent. 1. 3. p. 55.* Azzò s'avessero potuto ngaudiare nsiemme. (*La st. 1674 ha insieme*). *E 5. p. 72.* Io e li figlie mieje sarrimmo nsiemme a levarete da travaglio.

Tutto nsiemme vale Ad un tratto. *Rocc. Georg. 4. 115.* Na freva Tutto nsiemme l'afferra.

Nsierto. Lo stesso che *Nzierto*. *Bas. Pent. 2. 5. p. 191.* Con tutto che sia ortolano non è da tanto de fare no nsierto. *Rocc. Georg. 2. 101.* Li nsierte eccetto.

Nsignale. Segno, Segnale. *Zezz. Art. 3. 2.* No, nsignale non so d'anema cana.

Nsigne, Nsigno. Insigne. *Rocc. Georg. 2. 25.* Pe fa l'asprinejo è nsigne. *E 3. 72.* Ma de l'arfane Mparticolare è nsigne. *Mandr. rep. 2. 1.* Pe bisetà chillo dottore nsigno. *E 4. 22.* Chiù de no nsigno e dotto letterummo.

Nsina. Lo stesso che *Nzina*. *D'Ant. Sc. cur. 207.* Ca vattaglia m'aje fatto nsina fine. *Mandr. nm. 3. 6.* Sospire doppo jetto nsina fine.

Nsino. V. Nzino.

Nsipeto. Lo stesso che *Nzipeto*. *La Sal. in Cap. Son. g. 35.* Nè chiù ghielato nè chiù nsipeto. *Bas. Pent. 1. 9. p. 111.* Carizzielle nsipete. *E 2. egr. p. 253.* No spurceto, no nsipeto. (*Porc. ha nzipeto*). *Sciat. 3. 249.* Jeva contrito, tiseco e nsipeto.

Nsisetire. V. Nsetetire.

Nsistere. Insistere. *Rocc. Georg. 3. 47.* Vesogna... nsistere a domarle.

Nsisto. Lo stesso che *Nzisto*. *Cerl. Fint. par. 1. 10.* Vi comm'è nsisto! *Trinch. 3. 7.* O comm'è nsisto! *Fuorf. 2. 8. 41.* Ca non è nuovo lo marito nsisto. (*Qui per Cattivo*). *Bar. Pozz. Sal. 3. 8.* E gnamatre sa comm'è nseta.

Nso. Lo stesso che *Nzo*. *Cap. Il. 4. 49.* Gente che nso addò va lassa lo fieto. *E 5. 14.* Che nso chi fuje se nfila da dereto.

Nsoffribbele. Insoffribile. *Cerl. Ap. Ing. 1. 10.* Ca si nsoffribbele, figlio mio.

Nsogna. Lo stesso che *Nzogna*. *Cuor. S. Cat. 2. 10.* Ve te miette intro la nsogna. *Rocc. Georg. 1. 93.* L'erve comme nsogna So grasse.

Nsolarcato. Lo stesso che *Nzolarcato*. *Bas. Pent. 1. 8. p. 101.* Così giallato de facce che pareva nsolarcato.

Nsolente. Insolente. *Bas. Pent. 2. egr. p. 249.* Temerario, nsolente. *Stigl. En. 10. 5.* Lo Ruotolo nsolente. *Cort. V. de P. 6. 32.* E che nsolente temmerario ardire!

Nsoleto, Nsolito. Insolito. *Bas. Pent. 3. 1. p. 264.* A n'ora cossi nsolito. *E 4. 6. p. 60.* Trovaje sta cosa nsoleta. *E p. 61.* Avenno fatto na cosa nsoleta. *Rocc. Georg. 1. 129.* Nsolete terramote.

In solido, lat. *in solidum*. *Cap. Son. 63.* E perdonatte a tutte quante nsoleto. (*Leggerei perdonalle*). *Vott. Sp. cev. 83.* La spesa è nsoleto. *E 149.* Mente s'appicceavano li quatto, vennero l'autri seje, che se fecero na puniata nsoleto. *Cort. Lett. 235.* Te le baso (*le mani*) tutte doje nsoleto. *Cerl. Tram. am. 1. 10.* Vi faccio a tutte nsoleto l'assequia.

Nsoltare, Nsultare. Insultare. *Mandr. nm. 2. arg.* E banno a nsultà Nardo.

Nsoluto. *Nsoluto e prosoluto* è corruzione di formola notarile che vale A saldo, In estinzione del dovuto. *Prisc. Nap. 36.* Io nce lo do nsoluto e prosoluto.

Nsomma. Insomma. *Cap. Son. 79.* Nsomma non saje far auto che sto schiuoppo. *E g. 30.* Nsosse' antecaglie le tenimmo nsomma Addò soleva celebrare mprimma Li spettacoloe suoje l'antica Romma.

Nsonnare. Lo stesso che *Nzonnare*. *Cap. Il. 3. 91.* Non sia nullo che se nsonna De fraudare a chi attocca e carna e pane. (*Cioè niuno s'attenti di pur pensare ec.*). *E 4. 84.* Si quacche mallordo De chille llà se nsonna apri la vocca. *E Son. 217.* Frate mio, tu te nsuonne de morire. *E g. 23.* Se ve nsonnate a fa na capotommola. *Stigl. En. 12. 213.* Comme uno che dormenno s'è nsonnato De correre a lo pallio. *Bas. Pent. 4. 4. p. 38.* Nsonnannose che le cutene l'avevavo da ntorzare ncanna. (*Cioè prevedendo, immaginando*).

Nsoperare. V. Nzoperare.

Nsoperare, Nsuperare. Superare. *Rocc. Georg. 3. 72.* Tutte la foja nsupera e li cupe Ammure pogneno.

Nsoperbire, Nsuperbire. Insuperbire. *Mandr. rep. 2. 24.* Non le fa nsuperbi co li puntiglie.

Nsoportabbole, Nsoportabele. Insoportabile. *Cap. Son. 164.* Ed hanno na ngnoranza nsoportabbole. *Bas. M. N. 6. p. 301.* O comm'è nsoportabele.

Nsoppressa. A la *nsoppressa* vale Sotto il torchio e lo strettojo. *Corv. Son. in M. d'O. in fine.* Che se le muse spriemme a la nsoppressa ec.

Nsoppressare. Stringere con torchio o strettojo, e fig. Opprimere.

Nsordire. Insordire, Perdere l'udito, ed attivamente Assordare. *Cap. Il. 5. 70.* E ghietta strille de nsordi lo munno. *Zezz. Art. 3. 3.* Sarrà nsorduto! *Bas. P. F. 4. 8. p. 181.* E tu, nsorduta dea, Perchia, sciocca e cecata. *A. L. T. Amal. 2. 1.* T'ha nsordute le recchie.

Nsorfare. Lo stesso che *Nzorfare*. *Cap. Il. 4. 79.* Lo rre l'ammasca e subbeto se nsorfa.

Nsorgente. Insorgente, Ribelle. *Mart. Quagl.* 1. 8. Quatto nsorgiente scavoze.

Nsospettire. Insospettire. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Che sempe staje de mene nsospettuta?

Nsottestato. Lo stesso che *Sottestato*. *Sarn. Pos.* 3. p. 253. Zeppole, nsottestato, sciadune.

Nsparte. Lo stesso che *Nnesparte*. *Fas. Ger.* 11. 1. E teratolo nsparte pe no dito.

Nstabelle, Nstabele. Istabile. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Sta sempe la vita pesole, la mente nstabele.

Nstabelletà. Istabilità. *Tard. Suonn.* XXI. La nstabelleate de la natura toja.

Nstanzia. Istanza. *Tard. Vaj.* p. 33. Le face na nova nstanzia, e bole ec. *Tard. Vaj.* 107. Io te chiammo co tanta nstanzia.

Nstetuta. Istituta. *Tard. Def.* 205. Lo proemio de le Nstetute. (*Porc. ha li Stetute*).

Nstinto. Istinto. *Tard. Vaj.* 169. Li quale aucielle pe nstinto naturale cantano nne lo spontare de l'arba. (*Porc. ha stinto*).

Nstracquabelle. Inestancabile. *Fuorf.* 2. 6. 94. Farriano stracquare lo nstracquabelle.

Nsu. V. **Nzu.**

Nsultare. V. **Nsoltare.**

Nsulto. Insulto. *Mandr. all.* 4. 8. Non usare nsulte.

Nsuocolo. V. **Nzuocolo.**

Nsuperare. V. **Nzoperare.**

Nsuperbire. V. **Nsoperbire.**

Nsusurro. Susurro, Ronzio. *Rocc. Bucc.* 7. p. 313. E cca se senteno Li nsusurre de l'ape. (*La st. ha nsururre*).

Nta. V. **Ntra.**

Ntabbaccato. Tabaccoso. *Quattr. Ar.* 98. Tanta nase ntabbaccate. (*L'aut. lo spiega per Dotti*).

Ntabbarrare. Intabarrare, Ammantellare. *Picc. Dial.* 2. 278. Ntra no mantiello ntabbarrato.

Ntacca. Intacco, e fig. Vulva.

Ntaccare. Intaccare, e per estensione Tagliare, Recidere. *Mandr. as.* 2. 16. Lo trova, e ziffe co chella lo ntacca. *Cap. Il.* 4. 32. La sferra... Le ntacca l'ogna. *Ser. Vern.* 4. p. 29. Ntacca comm'a rasulo. *Fas. Ger.* 20. 128. Lo bello cuollo essa chieca stiso Comme sciore ntaccato. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 358. Ire a ntaccare l'arvolo... pe cacciare manna. (*Fig.*).

Accusare, Appuntare, Tassare. *Merc. Patr. nn. pref.* (?) Chillo che nce l'ha poste, sfèccagliarria co no spruocolo chi lo ntacca de relegione. *Lor. Gel. p. g.* 1. 13. Tu nce ntacche la stimma! *Fuorf.* 2. 8. 11. Che nullo ntacca e faccia farza.

Ntaccata usasi per Puttana. *Figlio de ntaccata. Fuorf.* 2. 1. 45. Mo so mostata a dito e so ntaccata, Mo paro na mappina de cocina.

Ntaccata. Intacco. *Cerl. Fint. par.* 1. 13. Ah geruggeco animale, E me faje tre ntaccate! V. **Ntaccare.**

Ntacco. Intacco. *Quattr. Ar.* 281. E lo mele che scorre da le chiante E da l'arvole addò nce faje no ntacco. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 111. Le cogliette sopra no ciglio e le fece no male ntacco. *E* 5. 9. p. 196. Se fece no ntacco a lo dito. *Pag. M. d'O.* 9. 6. La puca... assesta int'a lo ntacco.

D'Ant. Sc. cur. 208. Pe fa no ntacco Nface a no bacco.

Fig. Tacca, Taccia, Sfregio morale. *Lor. Fint. mag.* 1. 13. Chi pote co sto ntacco Pe Capua chiù ascì? *Fuorf.* 2. 4. 53. Ogne casa che nn'aggia quacco ntacco.

Nchiacche, nacche e ntacche. V. **Nchiacco.**

Ntagare. Indagare, Cercare. *Fuorf.* 2. 9. 57. Co tutte vonno avè bona attenenza, Vanno ntaganno na bona certanza.

Ntagliare. Intagliare, Incidere. *Perr. Agn. zeff.* 1. 3. Comme deciso a n'arvolo ntagliare Chillo pastore. *Fas. Ger.* 7. 19. Lo nome de l'ammato nce ntagliava. *Vott. Sp. cev.* 242. No mavosoleo de marmora e descrezzione e ntagliata. *Stigl. En.* 6. 122. Nce ntagliare Lo nome.

Frastagliare. *Fas. Ger.* 13. 57. E de signe e commete (*il cielo*) sta ntagliato.

Scolpire. *Ol. Nap. acc.* 3. 8. Na Vennere... O d'avolio o de marmoro ntagliata. *Fas. Ger.* 16. 4. No mare... nc'è ntagliato. *Stigl. En.* 7. 196. A lo brocchiero stea ntagliata ad oro... Jone vergenella.

Tagliare, anche fig. *Fuorf.* 2. 7. 1. La mala lengua... Sempe ntaglia e rentaglia.

Ntagliatore. Intagliatore, così in metallo cone in legno; ed anche Lavoratore di pietre preziose e pietre dure.

Ntaglio. Intaglio. *Rocc. Bucc.* 3. p. 261. Doje ciotole fice co lo ntaglio Ntuorno d'acanto muollo. *E Georg.* 2. 109. La taglia pe lo ntaglio è no spavento. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Ntaglie, nnoratura, doje fontanelle ec. *Stigl. En.* 1. 107. No tempio... tutto de ntaglie. *E* 5. 66. Becchiere d'argiento... Pe li ntaglie che aveano assaje famuse.

Sorta di ricamo. *Cort. M. P.* 7. 30. Spichetta, retopunto, mazarella, Ntaglio, dente de cane e sarcenella.

Trasire dinto a lo ntaglio vale Penetrare nel vivo. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 1. Se sente fragnere la poverella, Dinto a lo ntaglio trasuta è già.

Ntalianato. Italianizzato. *Sciat.* 4. 256. No maumma ntalianato.

Ntaliare. Indugiare, Badaluccare, Por tempo in mezzo, Ritardare, Soffermarsi. *Pal. Ast. fem.* 2. 9. (?) Tutò, tu te ntallie: Ched è? de la pupilla Che pensave de fa *causa remaneat?* *A. L. T. Adel. mar.* 1. 9. Ca te vaje mo ntallianno Ce lo pierde, cammarà. *Cort. C. e P.* 5. 168. E isso ntrattenutose e ntalliannose nfi che fu sagliuto ec.

Andare a zonzo, Vagare senza alcuno scopo, soffermandosi qua e là.

Ntallune. V. **Tallone.**

Ntamare, Ntammare. Secondo il Galiani vale Grossolanamente cospurcare; secondo il d'Ambra Magagnare, Ammalarsi internamente senza che appaja di fuori, Esser magagnato, ed io aggiungerei Esser bacato, Corrompere. Nel dialetto calabrese di Reggio *ntamari* vale Scalfire, Calterire; in fr. *entamer* vale Manomettere e Intaccare. Ricordisi l'*intamento* di G. Villani, e che *intaminatus* valse in latino Polluto, Inquinato, dal verbo disusato *tamino*. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 142.

Li cuorpe se ntamarriano e la natura jarria a gamme ncuollo.

Ntamato secondo il Galiani vale Imbarzato di coscienza, di stomaco, ec.; e secondo il d'Ambra Magagnato, Intamato, Sano di fuori ed ammalato di dentro.

Ntanare. Intanare, Rintanare. *Fas. Ger.* 3. 67. Ma l'affrezzione ncuorpo se la ntana. (*Fig.*). *E* 10. 30. No sdegnare Ntanaretece. *Fer. Fent. zing.* 2. 23. (?) Io resto stoppafatto, io resto ammisso! Chi sa ddò s'è ntanato. *Ciucc.* 5. 27. Sbrigateve, sarvateve, ntanateve. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Nce ntanjemo comm'a bestie dinto a ste splonche. *Viol. buff.* 35. Che non nse ntana Dinto a no tofolone de latrina? *Picc. Dial.* 1. 129. Ogni mostro salato Proteo ntana.

Ntanarese per Andarsi a riporre. *Fas. Ger.* 7. 52. La peo commeta che se ntana.

Ntanno. In allora, Allora. *Tior.* 7. 3. Quando maje se vestette a la spagnola Nè a la franzese a chille tiempe ntanno? *E* 4. A chille tiempe ntanno. *Cort. M. P.* 7. 8. Li compagne... che sceano ntanno Da no zierto casale. *Tard. Suonn.* XVIII. Ntanno m'addonaje ec. *E Vaj.* 60. Perché ntanno... songo cenere e janche. *E* 115. Respose ntanno chillo. *Cort. C. e P.* 6. 177. Lo cielo che nfì ntanno era stato lustro e nietto.

Ntantarantà. Voce imitante il suono della tromba. Lat. *tarantara*. *Ciucc.* 14. 9. E lo ntantarantà de le trommette.

Ntantarantera. Tarantella. *Tior.* 1. 27. Parea... Vracone quanno fa ntantarantera. *E* 45. Ficeno priesto na ntantarantera.

Ntantariare. Stare senza far nulla e pure intento a qualche cosa. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 1. E chillo catuajo de vecchjo da n'ora che se la ntantarea llà.

Ntanto. Intanto. *Ciucc.* 12. 14. Selleno ntanto... Sagliette ncielo. *Cap. Son.* 53. Ntanto co no greciello e no scammazzo ec. *E g.* 36. E ntanto a tale appretto po te metteno. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 358. Aveva Caradonia ntanto schiaffato ec. *Vott. Sp. cev.* 67. Ntanto venne lo figlio co li denare.

Ntanto che vale Mentre. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 33. Ntanto che isso l'abbracciava.

E senza il *Che*. *Picc. Dial.* 1. 62. Quanto site belle e aggraziate... ntanto ncase vosta state. *E* 152. Se meseno ncopp'a lo propio viale, ntanto li piccerille... spaurute dicevano ec.

No ntanto vale Appena. *Ciucc.* 7. 4. E no ntanto l'ordine fo dato Che chillo parze ch'avesse la scella. *E* 11. 3. No ntanto sto gran banno fu ghiettato, Che bediste ec. *E* 14. 34. E no ntanto lo sole s'era fatto A bedè pe le turre, che chiammaje Tutte le scigne. *Fas. Ger.* 1. 47. No ntanto sguiglie, e saje cardà la lana. *E* 59. No ntanto Fu levata a lo ninno la zezzella.

Però, Perciò. *Ntanto nce l'aggio ditto ca isso me l'ha addimannato.*

Alle volte è un pleonasma. *Mart. Ceces.* 2. 6. (?) No, scusa, gnore mio, De chesto ntanto nne puoje fa de manco. *Cap. Son.* 4. Io pe me ntanto... Non te lo lasso. *E* 17. Io pe me ntanto aggio votato fuoglio. *Fas. Ger.* 6. 5. Io pe me ntanto

nn'aggio fatto vuto. *Pag. Fen.* 4. 7. p. 288. Ca ncopp'a chesso ntanto M'accido co la morte. *E* 8. p. 289. Ncoppa de chesto ntanto. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 45. Ora ntanto Sorca deritto. *Fuorf.* 2. 7. 70. A nzi ntanto lo donno ha no dottore.

Ntaolato. Lo stesso che *Ntavolato*. *Ciucc.* 12. 18. A mano manca nc'era no ntaolato.

Ntapeca. Trama, Macchinazione, Imbroglione, Raggiro. *Picc. Dial.* 2. 111. Le ntapeche, li nchippe e lo sbaratto. *Pag. Rot. pr.* xv. Sto munno... chino zippo de tramme e de ntapeche. *E* 11. 21. Dapò che mille ntapeche ha mmentato. *Lor. Pazz.* 9. De mpocchie, mpacchie e ntapeche. *Cerl. Non ha cuor.* 3. 1. La quintassenza De ntapeche, de mbrogli e de facenne.

Raggiatore, Imbroglione. *Pag. Rot.* 11. 22. Na rebbreca... Che te fa n'altro ntapeca verace.

Ntapecare. Tramare, Macchinare, Imbrogliare. *Cap. Il.* 1. 29. O jace o Aulisso nmmitto a ntapecare. *Fas. Ger.* 9. 64. E zo che ntapecate e che tessite Contra chiste, tutt'è fuoco de paglia. *Pal. Fier.* 3. 6. Vuje frabutte, ntapecante.

Ntapechella. Dim. di *Ntapeca*. *Giann. Ann. res.* 2. 14. (?) Ed io co ste cervella Nce canosco de fa na ntapechella. *E appr.* (?) Si co quarche ntapechella Non t'abbusche quaccosella.

Ntapechera. Raggiatrice, Macchinatrice. *Lor. Tram. zing.* 2. 1. Ca te scippo sta lengua, ntapechera. *E Socr.* 2. 1. Simmo fauze e ntapechere. *Am. Giust.* 4. 17. Trammera, ntapechera, forfante. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 14. Ah guitta, ntapechera, Fauza, tradetora! *Picc. Dial.* 2. 6. Bosciarda ntapechera!

Ntapecone. Raggiatore, Imbroglione. *Lor. Tram. zing.* 2. 3. Gnore mio, perdonate No figlio ntapecone. *E Furb.* 3. 10. Cammina, malandrino, ntapecone.

Ntappare. Otturare, e forse meglio Coprire per nascondere.

Ntarantà, Ntarantantà. Voci imitanti il suono della tromba. *Mandr. mn.* 5. 5. Niente ch'ascuota chillo ntarantà. *Perr. Agn. zeff.* 1. 53. Lo ntarantantà de le trommette.

Ntarciso. Interciso. *Pag. Rot.* 11. 26. E chi co sienze topeche e ntarcise Cose screvero che nce foro accise.

Ntarimmo. Frattanto. Lat. *interim*. *Fas. Ger.* 15. 45. Ntarimmo nante che notte se faccia, Potite ghi fi a la pedamentina.

Ntartagliare. Balbutire, e per estensione Parlare a stento e smozzicato. *Ol. Nap. acc.* 1. 35. Se vedette Mancà la vista e ntaglià la voce. *Mandr. rep.* 5. 13. Mentre ntaglià. *Mart. Patr. Tonn.* 2. 5. (?) No, tu ntaglie: Confessa justo comme l'aje acciso. *Ciucc.* 11. 22. Ment'isso ntagliava, ecco ec. *Fas. Ger.* 10. 48. Accossi chisto la jea ntaglianno E a la larga a la larga la pegliava. *Tior.* 1. 12. S'io tanno me ntaglio e agghiajo ntutto. *Bas. M. N.* 3. p. 261. La voce ntagliata. *Cort. C. e P.* 2. 147. Co parole ntagliate disse ec.

Ntartenere. Intrattenere, Trattenero.

Ntarziare. Intarsiare. V. **Nterziare.**

Ntarziatura. Tarsia, Intarsiatura.
Ntasamiento. Intasamento.
Ntasare. Intasare.
Ntatto. Intatto. *Mandr. rep.* 3. 27. No vescuotto n'orca Jere me deze e nsacca tempo ntatto. *Rocc. Georg.* 4. 129. Quatto vacche ntatte.
Ntavierzo. A traverso. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Menammo st'arvolo rutto ntavierzo a sto sciummo.
Ntavolare. Intavolare, fare un tavolato o palco.
 Cominciare un negozio, un trattato, un accordo e simili. *Cerl. Flor.* 2. 5. Ciento zecchine pe ntavolà lo riscatto mio. *E Alad.* 3. 4. Ntavolà no matremmonio.
 Fasciare un membro con assicelle.
Ntavolato. Palco, Tavolato.
Nte. Lo stesso che *Ente*. *Fed. Beatr.* 2. 4. (?) Dico ca chillo Ave ragione de tremmà. – Nte cosa!
Ntecò. Lo stesso che *Ente cosa*. V. **Ente**.
Ntegnente, Ntignente. Lo stesso che *Attegnente*. V. **Attegnere**. Comme magne ntignente!
Ntegretà. Integrità. *Tard. Vaj.* 117. Gente... de tanta ntegrerate e bontate, che ec. *E* 178. De tanto auto sapere e ntegrerate.
Ntela. V. **Tela**.
Ntelare. Forse Spiegare, Esporre. *Mandr. all.* 2. 6. Stimo che sia la gran forma che ntelo Che fece sta gran lammia de lo cielo.
Ntelatura. Tramezzo, Intelajatura, che si fa di assi, di mattone soprammattono, di tela ricoperta di carta ec.
Ntelleggenzia, Ntelleggenzia, Ntelleggenzia. Intelligenza, Anima, Vita. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 181. Chella Viola ch'era ntelleggenzia a li garuofane suoje. *Tard. Def.* 189. Atta a la ntelleggenzia morale e specolativa. *E Vaj.* 47. Chille sulo che ne hanno la ntelleggenzia. (*Parla del dialetto napolitano*). *E* 91. La trava ntelleggenzeja de lo poeta nuostro.
 Concerto, Intesa. *Picc. Dial.* 1. 40. Mosta la ntelleggenzia segreta De li nmemmice.
Ntelletto, Ntelletto. Intelletto. *Tior.* 10. 1. E ghiea mbrodetto Pe gusto e pe ntelletto. *Mandr. all.* 4. 3. E ntelletto te fa pe chiù beloce. *Cap. II.* 5. 48. Hanno d'avere Uno ntelletto l'ommo e lo cavallo. *Pag. Rot. auct.* 5. L'umilia lo ntelletto.
Ntelleggenzia. V. **Ntelleggenzia**.
Ntemare, Ntimare. Intimare, Citare. *Lo Sagliem.* 2. 12. De botta no decreto Te venarria ntemato. *Ciucc.* 14. 34. E le ntemaje lo sfratto De li ciucce. *Fas. Ger.* 9. 6. Ma nnante... che la guerra le ntemasse. *E* 20. 120. Ntemanno a l'arma st'utemo decreto. *Cerl. Flor.* 2. 5. So stato ntimato... a comparì ec. *Bas. M. N.* 7. p. 316. Ntimare quaccuno pe sse banche. *E Pent.* 1. 10. p. 117. Ntimato l'ordene a Ghiacova. *E* 4. 9. p. 105. Se ntese ntimare sto decreto. *Stigl. En.* 7. 65. Volea quacche nuovo ordene ntimare. *Rocc. Georg.* 4. 47. E le ntima che s'hanno a reterare.
Ntemazione. Citazione, Intimazione a comparire in giudizio, Comunicazione di

sentenza. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 66. Sentuta sta primma reprea a la ntemazione de le boglie soje. *E* 5. 9. p. 205. La ntemazione de lo decreto.
Ntemmare, Ntimmare. Intimare. *Stigl. En.* 4. 89. E l'ordene de Giove t'ha ntimmato. *Rocc. Georg.* 1. 99. Ntimmano la provista de cappotto.
Ntemmerata. Intemerata.
Ntemmologia. Etimologia. *Pag. Batr. pr.* Che ba chiù a ciammello co la ntemmologia de la voce $\mu\nu\theta\eta$.
Ntemorire, Ntimorire. Intimorire. *Sciat.* 5. 273. Pe ntimorire chille bazariote. *Fuorf.* 2. 3. 12. Ogne perzona nne sta ntemorita. *E* 65. Nne rieste ntemorito. *E* 7. 10. Lo tentillo porzì se ntemorisce.
Ntempestivo. Intempestivo ed anche Estemporaneo. *Gen. in Quattr. Ar.* 69. Sto quattordece ntempestivo.
Ntempiatura. Soffitto. *Brun. Cand.* 1. 11. (?) *Stigl. En.* 2. 109. A botte de sciamarre se tagliaje (*una torre*) Dove s'auniva co la ntempiatura.
Ntemporio. Storpiatura del lat. *in tempore*. *Fas. Ger.* 20. 118. Cossì ntemporio antico justo justo Soccese.
Ntenchete. Onomatopea di azione veloce. *Cerl. Gen. ind.* 1. 7. L'alifante... fa ntenchete e se pizzeca la capo.
Ntenerentire. <Intenerire. *Cap. II.* 1. 78. Accossi Teta se ntenerentette Che co l'uocchie adacquà porria na testa.> V. **Ntenterentire**.
Ntenerire. V. **Ntennerire**.
Ntenna. Lo stesso che *Antenna*. *Lor. Tram. zing.* 1. 1. Lo faje Arreventà na ntenna de galera. *Ol. Nap. acc.* 17. 8. (?) E bide cca sperciare Buorde de nave rutte comm'a paglia, Arvole e ntenne. *Perr. Agn. zeff.* 2. 39. De galera co doje ntenne Fece na scala. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 102. Fermatose ncoppa la ntenna. *Fas. Ger.* 6. 40. Doje gra lanze Che pareano doje ntenne de galera.
Ntennare, Ntinnare. Tintinnare, Squillare. *Fas. Ger.* 5. 18. E fa che mmiezo a l'arma sempe ntenna Na voce. (*Fig.*) *E* 7. 42. E po asseconna nfronte a l'ermo ntenna Comme se fosse stata na campana. *Cerl. Ing. imm.* 1. 11. L'arluojo ha ntinnato l'ora solita.
Ntennecchiare. Distendere e legare i tralci. *Pag. M. d'O.* 6. 2. E Cianniello cod isso ntennecchianno Mo na frasca projea, mo no venchiello.
Ntennemiento. Intendimento, ed anche Significato. *Cap. II.* 2. 78. Po fa capace chiù no cacciamole Uno de vuje che chi è de ntennemiento. *Tard. Vaj.* p. 15. De fare vedere e toccare co mano lo bravo ntennemiento de lo poeta nuostro. *E* 23. E mille schiarefecazejune pe darele lo vero ntennemiento sujo. *E* 24. Le quale (*parole*) hanno accossi profunno ntennemiento, che ec. *Fas. Ger.* 1. 86. Co ntennemiento De ssi Franzise. (*Qui per Intelligenza, Concerto*). *Pag. M. d'O.* 4. 2. Ntennemiento Tu nn'aje pe benne. *Fuorf.* 2. 10. 80. Vi addò jette a penza lo ntennemiente. (*Per la rima*).
Ntennere. Sentire, Udire, Intendere, ma in

questo sign. si adopera per lo più ne' tempi passati. *Mart. Ceces.* 1. 14. (?) Ntiso avarrà qua bota annommenare Don Tonno. *Cap. Son.* 182. Ntese chiamà lo nomme de Ceccone. *E Il.* 5. 56. E sarvatene quatto, a comme ntise, Pe isso ec. *Ciucc.* 5. 8. Sta chelleta mmardetta ch'aggio ntiso. *E* 9. 31. Le ntesero le scigne. *E* 10. 19. Lo remmore Se ntese dinto. *Pag. Batr.* 2. 11. Ninch'averò li stuorte padulane De li surece ntiso l'armamento. *Tior.* 2. 13. Me ntise no gran viento a le medolla... Me scappaje no vernacchio... Essa lo ntese. *Viol. vern.* 21. Ntise (io) lo fatto e nce la deze io stisso. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Ora ntienne: io aggio sette figlie mascole ec. *E* 2. 2. p. 170. Che se ntenne? che se dice pe sso munno? *E* 3. 2. p. 274. Pe quanto ntenno, dicono ch'è na bellissemma giovane. *Fas. Ger.* 5. 54. È curzo troppo nfuria a comme ntenno. *E* 8. 25. Nè ntise autro remmore. *Bas. P. F.* 3. 2. p. 91. Ve ntengo, che credite che sia sorda? *E* 5. 6. p. 244. O no mmeduto maje nè maje ntennuto Meracolo de cielo! *Cort. M. P.* 1. 12. Ntennenno chesto. *Fuorf.* 2. 4. 42. L'affritte che chesto lo ntisero.

Sentire in giudizio le difese o le accuse. *Cap. Son.* 77. Commanna... che st'ommo, senz'essere ntiso, A no strunzo fetente dia no vaso.

Dar retta, Sentire e seguire i consigli, Intender ragione. *Pag. Petr.* 2. 9. (?) Ntienne, figlio, ntienne a Popa; Lassa ire sso frabbutto. *Cap. Il. B.* 38. Che non vozero ntennere lo patre. *E* 5. 89. Ntienne lo gnore. *E Son.* 62. Ntienne a me, sozio, lassa lo latino. *E* 86. Si tu non ntienne a me si ommo muorto. *E appr.* Che si tu, varvajanca, li consurde, Non ntenneno, e po restano cacate. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 263. Chi non ntenne mamma e patre fa la via che non sape. *E* 4. p. 297. Si nuje te ntennevamo sanamente, non averriamo ammosciato lo nore de sta casa. *Fas. Ger.* 9. 65. Frosciate Ncuoll'a chi comm'a buje no mmoze ntennere. *E* 12. 88. Lo farraje, si no ntienne, affè lo schiasso. *E* 14. 64. Si no ntennente jate a li Ncorabbele. *Stigl. En.* 11. 89. Lassa sta capo tosta, ntienne ntienne. *Trinch. Elm. gen.* 2. 13. Ma si vuò ntenne a mene. *E appr.* Te voglio ntenne.

Intendere, Attendere, Essere intento. *Perr. Agn. zeff.* 5. 49. Ncagno de fuso e aco, io sulo ntenno Co la spata de fa na bella botta.

Sapere, Conoscere, Essere consapevole, informato. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. Cercammo, vedimmo e ntennimmo. *E* 4. 3. p. 35. E fatto ntennere a lo rre... lo socciesso de li figlie. *Cort. C. e P.* 4. 162. Faciteme servizejo de fare ntennere a la figlia... chesto che m'è ntravenuto.

Comprendere, Intendere. *Ciucc.* 5. 9. N'arrivo a ntennere Comme sta cosa se po maje sprecare. *E* 6. 19. Ca no nne ntenne manco na parola. *E* 10. 55. Ntesero lo ciasco. *E* 13. 47. Ca a me, pe ve la di comme la ntenno, Me dà che sospecà. *Cap. Son.* 143. Vuje de lo scritto ntennente lo ghianco. *E* 158. Mo ntenno pecchè so tutte Apecure. *E* 202. Dimme, anchione, lo ntienne? *Tior.* 1. 12. Lengua che no la ntienne e tu la caca. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 197. Ntennenno chello che dicono comme lo ntengo io. *Picc. Dial.* 1. 18. Te prego addonca a

fareme ntenni meglio chello che non avaraggio buono compriso. *E* 2. 69. No ve ntengo. *Bas. P. F.* 3. 2. p. 92. Che dice? pe me no la ntengo. *Cerl. Tre frat.* 1. 6. Mo aggio ntennuto. *Tard. Vaj.* 19. Vole che se nce ntenga. *Cort. C. e P.* 8. 203. Io... non te ntengo.

Dare da ntennere vale Dare ad intendere. *Tard. Suonn.* XXI. Che filastroccole so chelle che te dace da ntennere ec.

Tu me ntienne e simili si dice per non nominare cosa indecente o anche per ischerzo, e si adopera pure a guisa di un nome. *Sciat.* 4. 257. Tizio pure, pe sso tu me ntienne ed io te vedo co Latona. *Fuorf.* 2. 7. 76. Chillo è no tu me ntienne. *Mandr. nn.* 1. 13. E schiaffame sso naso a tu me ntienne. *Cap. Son. g.* 36. Che co la scusa de mmezzà la comecca, Se cerca fare, tu me ntienne, ezzetera. *Ciucc.* 11. 21. Ve dico mo, signore mio, Già me ntennente... Co scusa de farce faore, Nce avesse, uscia me ntenne. *Tior.* 7. 5. Ca... fatt'avea lo pideto, E quase co lo jideto Da tu me ntienne l'avea fatto ascì. *Pag. M. d'O.* 5. 26. Di' a tutte ca se fa lo tu me ntienne Dommeneca lo juorno. (*Cioè lo sposalizio*). *Fas. Ger.* 2. 67. No nfroschià tu me ntienne a le cecale. *Cerl. Dor.* 1. 8. Te miette la lengua al tu me ntienne. *Vott. Sp. cev.* 151. N'hanno da fa zeze, che tu me ntienne. *E* 173. Non hanno da cantà chelle (*ariette*) che tu me ntienne e io te vego, zoè le scannalose. *Oc. Ver. lum.* 3. 13. Dannome no caucillo a tu me ntienne.

Ntennerse de na cosa vale Essere in essa esperto, perito. *Cerl. Flor.* 1. 15. Dice ca è tanto ntennente de covernà sciure. *Fas. Ger.* 11. 70. Ceruggeco, e de l'erve nne stea ntiso. *Oc. Ver. lum.* 1. 9. Zoè de belle lettere me ntengo. *Tard. Def.* 182. Farese accanoscere ped uommenne ntennente.

Ntennerla vale Dar nel segno, Apporsi. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 254. Lo Spagnuolo la ntese Che disse ec. *Fas. Ger.* 10. 47. Ma chillo capotuosto Solemano... no la ntese. *Cap. Il.* 2. 32. Ognuno fa pe duje pecchè la ntenne.

Ntenneresella co quarcuno vale Porsi con quello di accordo, Concertarsi. *Ciucc.* 8. 19. Abbesogna ch'io primmo me la ntenna Co lo Scerocco.

Onde *Stare ntiso, Restare ntiso* vale Esser convenuto, Rimaner d'accordo. *Cap. Il.* 1. 63. Già sta ntiso. *Matr. Segr.* 1. 12. Pe te già stammo ntise.

E così *Fare ntiso* vale Far consapevole, Informare. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 12. Non resta che farene ntesa la mamma.

Ma val pure Essere informato, Essere consapevole. *E No nne staje ntiso* vale pure Non te ne intendi. *La Mil.* 2. 6. Tu staje ntiso, Scarfecchia, De l'ammore de Renza. *Fas. Ger.* 14. 50. Vuje ntise starrite De le mbroglie co nuje de la sia Armida. *Cerl. Turc. fed.* 1. 11. Al paglietta se fa sta ntiso de tutto. *E Nap. in Am.* Ma vorria Che la maja soprana stasse ntesa. *E Donn. serp.* 3. 2. Tu ne staje poco ntesa. *Cap. Il.* 1. 70. Tu staje già ntesa Ca me scrisse a la guerra.

E 7. 15. E nullo de l'aruoje se mosta ntiso. (*Cioè ognuno fa l'indiano*).

Ntennerire, Ntenerire. Intenerire, Commuovere. *Ciucc.* 6. arg. Ca l'uno e l'auto chiù se ntenneresce. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 27. Se ntennerero chiù de quatto a la pietà ec. *E 10. p.* 118. Se le ntennerette lo core. (*Le st. 1674 e 1679 hanno ntennerette*). *Fer. Fent. zing.* (?) Chesta me ntenneresce. *Cerl. Merg.* 2. 9. So nteneruta. *E Ver. am.* 1. 3. Me sento ntennerire. *E Am. ingl.* 2. 3. Me so ntenneruta comm'a na recotta. *E Fint. cant.* 3. 5. M'aje ntenneruto. *Fas. Ger.* 8. 47. Mente cca steano ntennerute Pe lo guappone. *Cort. Ros.* 4. 1. p. 79. Ntennerisce sso core.

Ntennetore. Intenditore. *Mandr. as.* 2. 6. A buono ntennetor poche parole. (*Ripetuto in Zezz. Art. 3. 3.*).

Ntenniare, Ntinniare. Freq. di *Ntennare*.

Ntenso. Intenso. *Tard. Vaj. p.* 71. Trattanno de la mmaggenativa ntensa de la femmena prena.

Ntenterentire. Intenerire. *Cap. Il.* 1. 78. Accossi Teta se ntenterentette Che co l'uocchie adacquà porria na testa. (*Così la st. orig.; Porc. ha ntennerentette*).

Ntento. Intento. *Perr. Agn. zeff.* 1. 7. Aggio avuto lo ntento e chiù non boglio. *Rocc. Georg.* 2. 60. Non aje lo ntento.

Agg. Intento. *Fas. Ger.* 9. 11. Ad arrobba e foire sempe ntiente.

Ntensione. Intenzione. *Lo Sagliem.* 2. 2. Avite ntenzeone de fa chello Che Rita v'ha preato? *Fas. Ger.* 4. 40. E fa sapè ch'ha bona ntenzione Po nquanto a me. *E 10. 20.* Maje m'è passata pe la ntenzione. *E 16. 44.* Io puro aviette... Contra vuje tutta bona ntenzione. *Ciucc.* 12. 58. La ntenzione mia È de toccarle schitto la zimarra. *E 13. 22.* Che sapeva Quanto sti duje aveano ntenzione. *Perr. Agn. zeff.* 1. 8. Co ntenzione de passà Nsardegna. *Cap. Il.* 4. 50. E si trova chi ha bona ntenzejone. *E 76.* Semp'aje avuta bona ntenzejone. *Lor. Gel. p. g.* 2. 9. Chisto ha mala ntenzeone.

Usasi pure al maschile. *Cerl. Flor.* 2. 8. Lo ntenzione tujo mo comm'era? *E Sol.* 2. 13. Asseconna sto ntenzione mio. *Fuorf.* 2. 2. 18. Sempe lo ntenzione sta a begliare.

Intento. *Tard. Vaj.* 27. Pe accapare la ntenzejone soja.

Volontà intensa e perseverante, Perseveranza. *Ser. Vern.* 4. p. 35. Tiempo e bona ntenzione. *Cerl. Vasc.* 2. 11. Tiempo, pazienza, ntenzione e denare so li quatto cavalle che tirano la carrozza de lo desiderio umano. *Zezz. Art.* 1. 3. Arraggia vecchia, Pessema ntenzione.

Ntapedire. Intepidire. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Visto ca s'era ntepeduto... nne l'ammore.

Ntercalare. Intercalare. *Pag. Rot.* 10. 52. Se co lo ntercalà ncielo te mette La doppia rimma de li tuoje soniette.

Ntercessore. Intercessore. *Mandr. all.* 4. arg. A tanto ntercessor nulla te nega Chillo llà.

Nterdicere. Interdire. *Stigl. En.* 9. 33. Già che lo mare affatto l'è nterditto. *E 12. 8.* Saje ca nterditto m'è de nguadiare Figliema ec. *E 184.* È

nterdetta La vita a Turno. *Fuorf.* 2. 1. 32. Si no piace lo ponno nterdicere. *E 6. 21.* Ogne bocca la siente che nterdice. (*Forse è da leggere mardice*).

Nteressare. Interessare, Importare, Premere. *Rocc. Georg.* 1. 70. Pocca nteressa Tenerlo buono.

Nteressarese vale Prendere premura e interesse.

Ed anche Dispendiarsi. *Trinch. Elm. gen.* 2. 7. Io p'ossoria me songo nteressato Vestennome da zito a lo Jodeca.

Nteressato vale Interessato, Dedito all'utile e all'interesse proprio, Che non fa nulla per nulla. *Perr. Agn. zeff.* 2. 49. L'uno ch'è nteressato e l'auta ammante. (*Cioè spento dall'interesse*). *Fas. Ger.* 1. 9. Ma vede a Bardovino nteressato. *E 5. 48.* No ncomprise la mente nteressata. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Guardatove... da jodece nteressato. *Mandr. as.* 3. 36. S'è nteressato (*l'amico*) vada co scajenza.

Val pure Che ha interesse in qualche impresa, società, appalto e simili. *Ol. Nap. acc.* 4. 67. A tutte chille Ch'erano partitarie e nteressate.

Chi riguarda interesse, Che promette vantaggi pecuniarii. *Cort. Cerr.* 4. 36. Isso allummaje lo suono nteressato.

Parte nteressata dicesi pure di Chi non può essere imparziale perchè è mosso dal proprio interesse. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 74. Commo songo aseno io A parlare co parte nteressate!

Nteressante vale Importante. *Picc. Dial.* 1. 123. Recchezze, annure, mpieghe nteressante.

Nteressatorio. Fatto per interesse. *Cerl. Soff. pr.* 2. 1. E po non sarria opera meritoria, sarria opera nteressatoria.

Nteresse, Nteresso. Interesse, Ciò che riguarda denaro o roba. *Lo Sagliem.* 2. 6. Ma però e lo nteresso te l'azzoppo Sto spruceto marito. *E 11.* Non ghiammo co nteresso. *Cap. Son.* 3. Ca n'è pe lo *nteresso*, è pe lo cricco. (*Anfib. alludendo a una commedia di questo titolo*). *E 41.* Non te parlo pe fine de nteresse. *Perr. Agn. zeff.* 2. 49. Ca lo spengeva a chesto lo nteresso. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 113. La prencepessa, parte scannata da lo nteresse, e parte vottata da le dammecelle... se lassaje correre a contentarelo. *Fas. Ger.* 2. 83. Che fuorze foro fine de nteresse... che cca nce vottaro? *E 13. 68.* Si lo nteresso a chisto l'ha scannato Che sia tutto lo sujo sto gran tesoro. *Vott. Sp. cev.* 188. Appicccato a morte co lo marito pe cierte nteresse lloro.

L'utile, Il bene. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 59. Comm'a prencepe justo doveva mirare chiù priesto a lo beneficio commune ch'a lo nteresse partecolare. *E 5. 9. p.* 196. Lo besuogno de li puopole, lo nteresso de se stisso. *Fas. Ger.* 4. 66. Ma pe nteresso doverriale fare. *Cerl. Vasc.* 2. 11. Pe carità, no pe nteresso.

Frutto del denaro impiegato, Interesse, Usura. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. Pigliaje... a nteresse li tornise. *Sadd. Mar. Ch.* 2. 9. (?) Che m'avise trovata A prestare denare a lo nteresso? (*Cioè a far l'usura*). *Val. Fuorf.* 2. 3. 46. Nc'è chi piglia denaro a lo nteresse Ed è magnato tutto da

l'ausura. *Mandr. as.* 3. 6. Se credetore vo pagà nteresse.

Onde *Dare denaro co lo nteresse* vale Esercitare l'usura.

Sborso di denaro, Dispendio, Danno pecuniario. *Cort. Ros.* 3. 2. p. 57. Non faciette maje chella pe nteresse. *Fuorf.* 2. 4. 54. La pena ha pagato O co nteresse o co quacch'astenezia. *Cap. Il.* 3. 61. Quaccosa se nce dia pe lo nteresso. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 306. Lo dolore de lo nteresse. *Trinch. Elm. gen.* 1. 12. Treccalle m'è nteresso De no fuoglio de carta.

Onde *Senza nterresse* vale Senza voler denaro, e detto di persona vale Disinteressato. *Cerl. Vasc.* 2. 12. V'aggio calato nterra senza nteresse. *E Zelm.* 1. 10. (M). E faje l'arte accossi senza nteresse? *E Cronv.* 3. 1. Portiere, gente affabile, gente de piacere, gente senza nteresse. *Bas. M. N.* 2. p. 252. M'amma senza nteresse. *E appr.* Trova senza nteresse na pottana. *Pag. M. d'O.* 5. 10. Saccio ca non nce sta no parzonaro O n'altro comm'a te senza nteresse.

Co tutto lo nteresso vale Rifacendo tutte le spese fatte o da farsi.

Se c'è nteresse e simili vale Se si dee pagar qualche cosa. *Cap. Il.* 1. 42. Si è cosa de nteresso Va a cunto mio farete sta contiento. *Lor. Id. cin.* 1. 7. Si nc'è nteresso E nuje pavammo. *Vott. Sp. cev.* 96. Fra professure e professure no nce so nteresse.

Ciò che s'attiene ad alcuno, Ciò che lo riguarda. *Fas. Ger.* 2. 9. Ca de Maria so propie li nteresse.

Avere nteresse a na cosa vale Averci premura per l'utile che ne spera. *Cap. Il.* 5. 137. Ma preo chi nce ha nteresso a non fa buglia.

Farese nteresse vale Dispendiarsi. *Rocc. Desc.* (?) Fa dicere na messa pe l'aneme pezzentelle, ca non te faje nteresso, ma sibbè t'acquiste la benedizione de lo cielo.

Nteressia. Zizzania, Discordia. V. **Ntressia.** *D'Ant. Sc. cur.* 217. Farfariello... mette nteressia Cov. co Trast. (*Qui vale in discordia*). *Ol. Nap. acc.* 2. arg. Nforma de Masaniello lo Forore Semmena nteressie pe la cetate.

Nteresso. V. **Nteresse.**

Nteretare. Lo stesso che *Nterretare*. *Picc. Dial.* 1. 21. Pe non essere ncojetata da chi la volesse nteretare. *E* 48. E da fuoco, acqua e fierro nteretato Piglio forma.

Nteriore. Interiora pl. *Mandr. nn.* 2. 18. Ssi quarte, nteriure e sse costate. *E as.* 2. 22. L'esce lo parto, nteriure e l'arma. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 251. Chella punta mmardetta No ntoccaje nterejure. *Rocc. Georg.* 3. 124. Ardere lo fuoco no le pote Le nteriure. *E* 137. Le nterejora.

Nteritanchete, **Nteritenchete,** **Nteritunchete.** Voci che esprimono busse, colpi, cadute e simili.

Nterlecutorio. Interrogatorio. *Pal. Donn. van.* 3. 9. Uh no nterlecutorio digestivo.

Nterlice. A la nterlice vale In tralice, A sghembo, A schiancio, Alla rovescia, In modo strambo, anche fig. *Pag. M. d'O.* 12. 18. Aje

sentuto, commà, quanto se dice De chisso matremmonio a la nterlice? *Viol. vern.* 4. Nzomma vide na cosa a la nterlice. *Stigl. En.* 10. 10. Ma mo le cose vanno a la nterlice. *La Mil.* 1. 1. Aosanza a la nterlice. *Cap. Son.* 134. Songo li vierze vuoste a la nterlice. *E Il.* 1. 55. Faje decrete a la nterlice. *Vott. Sp. cev.* 11. Tutte le cose vanno a la nterlice. *Mandr. as.* 4. 11. Micco ch'ha na pacienza a la nterlice. *Lor. Lun. ab.* 1. 3. Vi che cervella a la nterlice! *E Cors.* 3. 6. Io po non so na capo a la nterlice. *S. Fort.* 3. 5. Che diavolo dice Co sto parlà nterlice!

Modo di tessere, In tralice. *Cap. Il.* 3. 33. Massema quanno tesse a la nterlice. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Taffetà a la nterlice. *Sciat.* 3. 249. N'attillato gelecco a la nterlice.

Nterloquire. Interloquire. *Cap. Son.* 79. E ncaso che bolesse nterloquire A tutte li discurze.

Ntermedio. Intermedio, Intermezzo. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 193. Parze no ntermedio appunto de na ninfa pe ncanto de quarche mago sciuta da chillo anemale.

Nternare. Internare. *Fas. Ger.* 15. 54. Nè maje cca ncoppa nuvola se nterna. *Fuorf.* 2. 8. 98. Chella le rrobbe toje già se le nterna. (*Cioè se le appropriata*). *E* 9. 73. Sta vertute ognuno se la nterna.

Nternarese vale pure Informarsi, e *Stare nternato* vale Essere bene informato, Conoscere appieno. *Zin. Strav.* 1. 1. E nuje duje nne stammo assaje nternate.

Nterno, Ntierno. Interno, usato anche come nome. *Mandr. rep.* 2. 9. Consuolo nterno aje. *Fas. Ger.* 3. 72. Li saciardote llà co doglia nterna Le cantajeno la requiamaterna. *E* 4. 76. Cierte fuoche allommajeno troppo nterne Dint'a lo core. *E* 9. 40. Mente sto cano sfoca l'odio nterno. *E* 13. 63. Chella nterna arzura. *Picc. Dial.* 2. 67. De sto suonno lo nudeco chiù nterno. *E* 108. Che de lo nterno mio le dia no sbuozzo. *Pag. M. d'O.* 13. 24. E se credea mperzò dinto lo nterno D'essere morta. *Fuorf.* 2. 1. 57. E se despera sempe ne lo nterno. *E* 2. 22. Penza... sempe ne lo nterno. *E* 5. 23. No dolore nterne. (*Per la rima*). *E* 5. 80. Che se sente straccià tutto lo nterne. (*Id.*).

Nterero. V. **Ntierero.**

Nterpetre, Nterprete. Interprete. *Fas. Ger.* 20. 24. E pe nterpetre parla a da ped isso. *cerl. Am. ingl.* 1. 14. Co lo nterpetre se ntenne bellissimo. *Mandr. all.* 1. 27. Uh quanta songo Nterprete che s'attaccano a no lipppo. *E* 2. 1. No nterprete alias ditto turcomanno.

Nterra. V. **Terra.**

Nterretare, Nterritare, Ntirretare. Irritare, Aizzare, Istigare, Tentare, Indurre. *Fas. Ger.* 10. 10. Lo fice apposta pe te nterretare. *Perr. Agn. zeff.* 2. 40. Cerca la morte e la sciorta nterrita. *E* 50. 30. Sulo chi è pazzo la morte nterrita. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 116. E decennole la cerva ch'avesse legate l'arme, cane e cavallo, isso nce lo nterretaje adduosso. *Quattr. Ar.* 187. Manco si nterreta La dea Cibbele Te siente smovere Tanto lo fele. *E* 342. Mo a na jocata nterrete. (*Male usato come voce sdrucciola*). *Cerl. Col.* 1. 6. Isso

me nterretaje. *E Marin.* 11. Nterrite lo signore. *E Am. vend.* 2. 17. No me nterretà. *Picc. Dial.* 1. 84. Me nterretajeno a scrivere. *Sciat.* 5. 264. Nterretavano ad irece luoco luoco.

Nterretiare. Freq. di *Nterretare.* *Cerl. Forz. bell.* 1. 9. Isso me nterreteja a parlà.

Nterrogare. Interrogare. *Ciucc.* 4. 18. Che responneva a chi lo nterrogava.

Nterrogatorio. Interrogatorio, Esamina. V. gli es. in **Digestivo.** *Sciat.* 2. 236. Co sto nterrogatorio suggestivo.

Nterrogazione. Interrogazione. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 144. Fattole... la medesima nterrogazione.

Nterrompere. Interrompere. *Mandr. rep.* 4. 3. Micco lo nterrompe. *Cerl. Vill.* 1. 12. Scusateme si ve nterrompo. *Ciucc.* 10. 42. Restaje nterritto da no gra remmore. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 152. No parlare a repieneto e nterritto. *E* 3. 2. p. 280. De parole mozze e de sospire nterutte. *Stigl. En.* 11. 72. Quanno l'è nterrotta... la corrente. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 238. Ma io lo nterrompette. *Pag. M. d'O.* 6. 32. Ma chella nterrompie.

Nterruzione. Interruzione. *A. L. T. Amal.* 2. 1. Senza nterruzione.

Ntersiature. Intarsio, Intarsiatura. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Sto ntersiature d'avolio e de ligno de chiuppo.

Ntertenere. Intrattenere. *Ser. Vern.* 5. p. 49. Venga, venga, Nisciuno lo ntertega.

Ntervallo. Intervallo. *Picc. Dial.* 1. 149. Allebbrecatose co quarche ntervallo pe tre bote.

Ntervenire. Intervenire, ed anche Accadere. *Mandr. nn.* 4. 2. Lo patrino che ntervenne Sti duje jostrante poje cossì ntrattenne. *Sciat.* 4. 256. Li crientole che ntervennero. *Vott. Sp. cev.* 93. Cierte bote ntervene.

Nterzettario. Contrabbandiere. *Vott. Sp. cev.* 36. E mente l'attaccava comme nterzettario, dicette lo gabelloto ec.

Nterzetto. Contrabbando, Frodo. Dal lat. *interceptum* che vale Cosa sorpresa, colta in fragrante. *Pag. M. d'O.* 11. 21. E mbruoglie de nterziette e muorte accise. *Pal. Donn. van.* 3. 6. Che nterzetto ha da essere De seta o de tabacco? *Gasb. Am. per int.* 1. 7. Quanto va ca nc'è nterzetto.

Usasi pure come avverbio o agg., e dicesi *Pegliare nterzetto, Tabacco nterzetto* e simili. *Ol. Nap. acc.* 2. 20. Quanno me pigliaro Co lo pesce nterzetto. *E* 3. 33. Fu pegliato Masaniello nterzetto co lo pesce. *E* 66. Che benne Pesce nterzetto. *Vott. Sp. cev.* 36. Se n'addonaje no sbirro e lo pigliaje nterzetto. *E* 199. No poco de tabacco nterzetto. *Cerl. Soff. pr.* 3. 10. Doje ballette de carte nterzette.

Fig. *Lor. Cors.* 3. 1. È stato carcerato Pe marito nterzetto. *Cap. Il.* 1. 113. Ched è, sio Giove, sto parlà nterzetto? (*Cioè di soppiatto*). *Picc. Dial.* 2. 7. Segrete gabbinette Addò se concertajeno li nterzette. *Trinch. Elm. gen.* 1. 9. Sta a bedè ca nc'è coppa qua nterzetto. *Cerl. Ing. imm.* 2. 14. Co na lettera nterzetto ncuollo.

Nterzetto. Terzetta. *Lor. Tram. zing.* 2. 4. Piglia sto nterzetto Carricato a palloni.

Nterziare. Intarsiare. *Stigl. En.* 1. 152. Tutt'era argiento nterziato d'oro. *E* 5. 75. N'accetta Nterziata d'argiento. *E* 7. 160. Chille stanno d'argiento a nterziare Le gammere. (*Qualche st. legge nterziare che mi par meglio*). *E* 9. 162. No vetiello... Ch'aggia d'oro le corna nterziate. *E* 10. 34. O da l'ebano nigro o terebinto No janco avolio nterziato e cinto.

Ntesa. Consapevolezza, Saputa, Concerto. *Lor. Cors.* 3. 3. E co la ntesa de lo guardiano. *Vott. Sp. cev.* 212. Teneva no criato fedato... co la ntesa che si veneva la guardia avesse sonato lo campaniello.

A primma ntesa vale Al primo aspetto. Tard. Vaj. 46. A primma ntesa pare che sia contraddezzione.

Ntesecare. Distendere, Fare teso, Intirizzare, Interire. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Na jelata che nteseca. *E* 9. 114. So ntesecata de lo friddo. *E egr. p.* 152. Caudo lo pietto e l'arma ntesecata. *Lor. Tram. zing.* 1. 5. La vita comm'a travo Nteseca tu accossi. *Cort. Cerr.* 3. 37. Friddo e ntesecato lo trovaje. *E* 5. 5. E de lo jajo tutte ntesecaro.

<**Ntesechia.** L'intisichire, e forse Tisichezza. *Pag. M. d'O.* 6. 17. Simmele propio a chillo ch' a lo tiro Sta ntesecuto e ntesechia se more.>

Ntesechire. Lo stesso che *Ntesecare.* *Viol. buff.* 40. No lo vi ntesecuto comm'a tallo ec.? *Cap. Il.* 5. 139. Morire De friddo e ntesechi ncopp'a ss'arena. *Lor. Tram. zing.* 3. 3. Ntesechimmo e zitto. *E* 4. Maramè poverella, è ntesecuto. *Stigl. En.* 2. 29. E ntesecuta Teneva l'arma pe lo gran terrore. *Picc. Dial.* 2. 117. Stise ha li piede, è ntesecuto.

Ntesetato. È nel d'Ambra per Screpolato, Fesso, Incrinato, e fig. Cagionevole, Malaticcio, Conca fessa; ma io credo che tai significati convengano a *Nsesetato* e *Nzesetato*.

Ntesere. Tessere, Intessere. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 148. Si parla ntramma e se cammina ntesse. *Stigl. En.* 6. 191. Co briglie a pampane ntesute. *Cort. M. P.* 5. 23. Tanta parole ntesse e accocchia.

Ntestare. Mettere a proprio conto, al proprio nome, e si dice di cedole, polizze, locazioni ec. *Cap. Il.* 1. 78. Pocca t'avive da ntestà sso cuorno.

Ntestato. Intestato, Senza testamento. *Mandr. as.* 3. 28. Pe non morì ntestato.

Ntestino. Intestino, nome e agg. *Tard. Vaj.* 168. È bona pe li dolure ntestine.

Ntetolare. Intitolare. *Ser. Vern.* 4. p. 43. Lo libro ntetolato Dialetto Napoletano. *Bas. M. N. pr.* p. 218. L'è parzo... ntetolarele Muse. *Cerl. Bar. Trocch.* 1. 1. Lo sposo... Che barone de Trocchia è ntetolato.

Ntiegro. Intero. *Tard. Def.* 189. Che le doje metate siano state no cuorpo ntiegro. (*Porc. ha ntiero*).

Ntiento. Lo stesso che *Ntento.* *Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. Quann'arriva a lo ntiento ch'isso vole. *Am. Forc.* 4. 15. Aggiammo primmo lo ntiento nuosto. *Tard. Def.* 183. Tutto lo ntiento nuosto non eje autro che ec. *E* 156. Arrevare a lo ntiento lloro. *Fuorf.* 2. 5. 88. S'aggia lo ntiento e bada tutto a fuoco.

E come agg. v. **Ntento**. *Cort. C. e P.* 3. 157. L'arma mia è tutta ntenta a contemplare ste bellizze.

Ntierno. V. **Nterno**.

Ntiero, **Nterno**. Intero. *Ol. Nap. acc.* 4. 2. È no puopolo ntiero. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 367. Non magne muorzo ntiero. *Fas. Ger.* 9. 95. Na valle... Che l'aserzete ntere po capere. *Mandr. as.* 3. 6. Scunto ntiero esce. *E* 2. 23. Piglia na para toja co dote ntiera. *Picc. Dial.* 1. 35. De l'oneverzo ntero. *Pag. Rot.* 7. 36. L'Aropa ntera. *E* 10. 8. Lo ntero puopolo. *E* 19. 28. E se sarvaje ad isso ntero ntero Sto gran segreto. *E M. d'O.* 14. 40. Lo gran fatto ntero Mbe nce cantaste. *Tard. Vaj.* 108. Na parola ntera. *Rocc. Georg.* 2. 81. L'aria ntera. *E* 4. 89. Doje tazze ntere De vino.

Ntierzo. V. **Tierzo**.

Ntignente. V. **Ntegnente**.

Ntimare. V. **Ntemare**.

Ntimazione. Lo stesso che *Ntemazione*. *Cerl. Fed. sv.* 2. 9. Cielo mio, non teni mente le ntimaziune storte ch'aggio fatte a munno mio. *E Cronv.* 215. Certe scritte e ntimaziune fauze che faciste. *Bas. Pent.* 2. 7. *p.* 219. Lo nigro prencepe sentuto sta ntimazione de decreto, appe a morire spantecato.

***Ntimma**. Secondo il Mormile è un'erba che si ficca nel mozzo delle ruote ai carri, e si sa che tale erba era la malva. Ma nell'unico esempio che se ne ha finora a me pare che valga Intimazione, Intima. *Cap. Son.* 85. E l'ordenaro de piglià la cimma De fasolara ch'è defrescativa, E mettrencella ncuorpo comm'a ntimma.

Ntimmare. V. **Ntemmare**.

Ntimorire. V. **Ntemorire**.

Ntincolo. Intingolo. *Pal. Quattr. stag.* 1. 2. So pe me ntincole da mazzecà.

Ntingole. V. **Mingole**.

Ntingolo. Intingolo. *Lat. intinctus. Pag. Batr.* 1. 12. E quanto a l'ommo ntingole no cuoco Le fa dinto a pignate. *Pal. Fier.* 2. 3. L'appetito me vaje stuzzecanno Co sarzette, co ntingole.

Ntinnare. V. **Ntennare**.

Ntinniare. V. **Ntenniare**.

Ntinno. Squillo, Tintinno, Tocco. *Cap. Il.* 2. 47. Dà no ntinno, Le dice, e torna a mettere li scanne. *E* 7. 58. Comm'a quanno lo Carmeno dà ntinno. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 119. Fa che bea la campana da la quale se forma lo ntinno. *Gen. in Quattr. Ar.* 63. Che sonano... Ntinne che fanno speretà li cane. *Zezz. Dem.* 2. 7. La sciorte,, Vo fa sonà pe me l'urtemo ntinno.

Voce di maldicenza. *Fuorf.* 2. 10. 31. Pe ddo passa se sente quarche ntinno.

Dare no ntinno e simili vale Fare una bevuta. *Cap. Il.* 2. 106. E comme vide scennere le morre O d'aruoje o de passare o de zinne Ncopp'a no prato addove l'acqua corre, Che le fa seta e bonno dà duje ntinne. *Lor. Id. cin.* 1. 6. E che nc'è male Ca nce dongo no ntinno?

Ntiritanchete, **Ntiritenchete**, **Ntiritunchete**.

Lo stesso che *Nteritanchete* ec. *Cerl. Flor.* 1. 2. A mala pena arrevate a bascio, ntiritancheto e se tirano la scala e me fann'ire co le chiappare

nterra; ntiritunchete e cado ncopp'a duje cadavere muorte; ntiritencheto esceno quatto Arabe armate a rasulo e s'accommenza lo tiritappatà. *E Ariob.* 2. 2. Ntiritunchete e ntiritanchete, lo vorria sdellommà de mazzate.

Ntirretare. V. **Nterretare**.

Ntisto. Lo stesso che *Nsisto* e *Nzisto*. *Fas. Ger.* 6. 47. Ma quanno vede... ca lo cano è ntisto. (*Così la st. orig.; Porc. ha nsisto*). *Perr. Agn. zeff.* 5. 26. Sto marejuolo ntisto lo voglio propio che la conta bona. *Bas. Pent.* 2. 10. *p.* 241. Sta cura d'agusto, sta mosca ntista, sta zecca fresa. (*Così le st. 1674 e 1679*). *E M. N.* 6. *p.* 296. Si so na mosca ntista. (*Porc. ha nzista*). *E* 9. *p.* 345. Quanno quaccuno è ntisto. *Tior.* 2. 17. Pecchè pe trommentareme staje ntisto Nè ciesse maje arreto na pedata? *E* 7. 5. E fece accossì ntista Na mezza vessa affocaticcia e trista. (*Par che valga prolungata*). *Cort. Ros.* 3. 4. *p.* 61. Pocca ammure è chiù ntisto De na cura d'agusto. (*Porc. ha nsisto*).

Ntofamiento. Gonfiamento, soprattutto per eccesso di cibo, Flatulenza.

Ntofare, **Ntufare**. Gonfiare, Intumidire, e specialmente per soverchio cibo. *Tior.* 3. 15. Chest'arma a li sospire chiù se ntofa. (*Fig.*). *Rocc. Georg.* 1. 20. Pocca la terra ntofa mmiezo e ntorno. *Ciucc.* 5. 3. Ma lo ciucciariello Era ntofato e no nse scommoveva. *Cap. Il.* 6. 117. No stallone Ch'a botta d'uorgio s'è buono ntofato. *Picc. Dial.* 1. 187. Pignato ch'assaje ntofate Rompe isso e lo copierchio.

**Invanire*, *Inorgogliare*. Lo sp. *tufo* vale Orgoglio. *Quattr. Ar.* 145. Arazio se ntofaje, se l'allummaje la capo. *E* 256. Spera quanno fa toppa, No ntofa si va mpoppa. *E* 362. Ntofata de superbia. *Serv. on.* 2. 10. (?) Tu staje ntufata? Ched è? tieneme mente.

Att. Far gonfiare, specialmente con percosse. *Sarn. Pos.* 5. *p.* 296. Dapò d'averela... carfettiatà, ntofata, sgongolata, co sgrugnune, sciacquadiante, serrapoteca. *Vill. Cal.* 8. Pocca ammure pe te me ngotta e ntofa.

Ntofolare. V. **Ntrofolare**.

Ntofolatura. Serie di tubi di terra cotta per condotti di latrine e simili. *Ciucc.* 12. 8. Chisso a na tromma e chill'auto dea sciato A no connutto de ntofolature.

Ntofolaturo. Tubo di terra cotta. *Tior.* 7. 1. Rompette no ntofolaturo.

Ntolerabelle. Intollerabile. *Fuorf.* 2. 5. 3. È pena ntolelabbele.

Ntomascato. Dommaschino. *Trinch. Elm. gen.* 1. 11. Oh rosa ntomascata De lo ciardino de lo dio d'ammure!

Ntomasia. Storpiatura di Antonomasia. *Nap. S. Franc.* 1. 1. Chella che pe ntomasia se chiamma L'urdemo terrebilio de le cose.

Ntommacare. Percuotere in modo da lasciare lividura o contusione, Pestare. V. **Ntommacare**. *Tior.* 2. 7. Io a punia pe collera me ntommaco Sti fecate. *E* 6. 30. Conzidera che so ste cardiacie, E tanto chiù me ntommacano ec. (*Fig.*). *Ciucc.* 11. 2. Dejana pe fuire Da Febbo che l'aveva

ntommacata. *Cerl. Fil. fort.* 2. 16. E nce ha ntommacate. *Perr. Agn. zeff.* 4. 55. Da na cestunia Eschilo ntommacato. *E* 6. 37. Vuoje che te ntommaca lo musso?

Imbitorzolire, Magagnare. *Cort. Vaj.* 4. 13. De sta cornuta che m'ha ntommacato. (*L'avea fatto cadere e farsi delle contusioni*). *Fuorf.* 2. 10. 28. Chi lo cuorpo lo tene ntommacato.

Ntommacata. L'atto di *ntommacare*. *Cort. M. P.* 8. 21. E no le fece quarche ntommacata Pe buon rispetto, ch'era mmaritata.

Ntommacone. Percossa che lascia lividura o contusione. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. E cauce e muorze e punie e ntommacune. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 145. Cauce, serrapoteche e ntommacune. *Fas. Ger.* 7. 88. E puro nfront'ha n'altro ntommacone.

Ntommacare. Lo stesso che *Ntommacare*. *Pag. Rot.* 5. 6. Vace ascianno chi lo ntommecca. *D'Ant. Sc. cav.* 203. D'averabbe... Jeffole e taratofole te ntommecco. *Fuorf.* 2. 1. 69. O n'ato che sta capo me la ntommecca. *E* 4. 37. Ad ognuno la capo se le ntommecca Pe lo fieto che sente.

Fig. Fare insuperbire con adulazioni. *Fuorf.* 2. 7. 74. Vonno fa ste schefienze le sdamme Perch'hanno chi de fitto te le ntommecca.

Ntompagnare. Chiudere o Otturare con *tompagno*, e in generale Chiudere, Otturare. *Bas. Pent.* 1. 3. *p.* 53. Nnante che ntompagnassero. *E* 10. *p.* 119. Avevano ntompagnate l'aorecchie. *E* 3. 10. *p.* 358. Aveva... schiaffato Cecella drinto na votte e ntompagnatala. *E* 361. Ntompagnata buono la votte. *E* 5. 9. *p.* 196. Aveva... ammafataro l'aurecchie e ntompagnato lo core.

Ntonacare. Coprir d'intonaco, Intonacare. *Ciucc.* 9. 23. Le case e li palazze straluciente Pareano tutte d'oro ntonacate. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 149. No muro ntonacato.

Imbellettare. *Lo Sagliem.* 1. 1. Sta facce ntonacata, sta sprovera. *Cerl. Flor.* 2. 6. Faccia ntonacata. *Picc. Dial.* 2. 132. La faccia... creo che se l'avesse ntonacata. *Cort. Vaj.* 1. 12. Se vanno ntonacanno po le ciglie De mille scotellucce.

Ntonacatura. Intonaco e L'atto d'intonacare.

Ntonamimento. Il porsi in tuono, L'assumere un contegno. *Cort. M. P.* 1. 27. Co chi l'aje? chiano; quanta ntonamiente.

Ntonare. Intonare. *Cerl. Clar.* 2. 10. No puorco pe ntonà. *Lo Sagliem.* 2. 12. Ntona e bienem'appriesso. *Viol. vern.* 16. Viva chille ntonà, chiste vernacchie. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 29. Antuono... commenzaje a ntonare: arre cacaure. *Fas. Ger.* 11. 5. Da duje se ntona, e l'autre mano mano Responneano. *Quattr. Ar.* 396. Ntonate nzomma e co devozejone. *Cap. Il.* 5. 57. E Pannaro a ntonare fu lo primmo. (*Cioè a gridare*). *E* 108. Dove ntonano chisse. *Picc. Dial.* 2. 167. De la venceta e perdetà li punte Ntona co cannarone assaje gagliardo.

Intronare. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 121. Non fu spruoccolo, ma saglioccola che le ntonaje lo caruso.

Ntonarese vale Mettersi in tuono, in contegno, e *Ntonato* si usa per Superbo, Altiero. *Cort. Ros.* 1. 1. *p.* 9. Ntònate tu perzine Se nne

vuoje de la quaglia, Sprezzala ssa vajassa. *E M. P.* 1. 9. Chi se ntona ca vo la sorgentina. *E Lett.* 229. Ntònate, ciervo. *E* 233. O bene mio ntonato, sso collaro ailo pagato? *Fas. Ger.* 5. 59. Responnette Goffredo: che se ntona. *Perr. Agn. zeff.* 1. 57. Va ntonato a cavallo adaso adaso. *Bas. M. N.* 8. *p.* 328. Jeva proprio ntonato, comme jesse Pe coppa l'ova.

***Ntontaro, Ntontero.** Goffo, Sciocco, Stupido, giuntavi l'idea di grossezza. *Sp. tonto. Lo Sagliem.* 3. 22. E nuje comm'a di ntontare, Mmiezo a sti compremiente Non ce decimmo niente. *Cap. Son.* 202. Ca si deritto, ntontaro, non surche, Pe l'arma de vavone ca te merco. *Viol. buff.* 2. E po scrive sto ntontaro, sto guitto. *Tior.* 6. 21. No ntontaro diventa. *Cerl. Ing. imm.* 3. 7. No ntontaro a l'allerta. *Mil. Serv.* 3. 3. Curre, piezzo de ntontero. *Macch. Bazz.* 1. 19. Tu n'auto ntontero vestuto.

Ntontò. Stupido. *Viol. buff.* 2. Sto piezzo de ntontò, sto scellavatto. *Zezz. Dem.* 1. 4. È bero ntontò.

Lo male de ntontò è Un male immaginario, che non esiste.

Ntontolare. Contundere, Ammaccare. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 118. Na lettera stracciata l'aveva ntontolato na spalla.

Ntoppaculo. V. **Toppa**.

Ntoppamiento. Intoppo. *Am. Gost.* 5. 5. Dice buono lo mutto, ogne ntoppamiento è ghiovamiento.

Ntoppare. Att. Urtare, e fig. Cogliere in fallo. *Sp. topar* che vale Urtare, Incontrare, ec.

Fare ostacolo, Opporsi, Impedire. *Fas. Ger.* 10. 11. Ora s'io mo te ntoppo, è ca vorria Ch'a Gaza no nce ghisse. *Pag. M. d'O.* 8. 7. Se schiaffaje mmiezo e lo descurzo ntoppa. *Cort. V. de P.* 4. 33. Zo che trova e la ntoppa rompe e scassa.

Neutro. Inciampare, Intoppare. *Fas. Ger.* 12. 43. Dove chella gra machena ntoppaje.

Trovare o Fare ostacolo, impedimento, noja. *Fas. Ger.* 6. 12. Le pigliaje lo diaschence ad Argante, Ca sempe le ntoppaje sto Solemano. *E* 15. 38. Si no ntoppa mo, signora, Lassa ch'io e chisto metta pede nterra. *Perr. Agn. zeff.* 3. 55. Lo munno ch'a onne cosa ntoppa, Anze guasta onne cosa che sia bona. *Stigl. En.* 11. 106. Ed eccote lo mpiedeco levato Dove lo bene prubbecco è ntoppato. *Tard. Def.* 195. Quanno mperrò no ntoppasse n'altro mpiedeco.

Capitare, Esser colto, ed anche Esser colto in fallo. *Mandr. nn.* 3. *arg.* E maro a chillo che mmano le ntoppa. *Stigl. En.* 2. 109. Guaje a chi nce ntoppa.

Fermarsi. *Cap. Il.* 5. 148. Omero a chisto passo ntoppa.

E per *Attoppare*. *Cerl. Pr. ric.* 1. 2. Non so male (*le donne*) Quanno le ntuppe bone, si nce stanno.

Ntoppecare. Intoppare. *Vott. Sp. cev.* 143. Ntoppecaje e ghieze de facce nterra.

Ntoppolare. Lo stesso che *Ntoppare*. *Cap. Son.* 206. Sto gliuommero se mpicceca e se

ntoppola.

Ntorcegliare, Ntorcigliare. Attorcigliare, Intorcere. *Ciucc.* 1. 21. Na rapesta Co duje sciure de prato ntorcegliate. *E* 4. 11. Na corona ntorcegliata Tutta de talle e pampane de vita. *E* 5. 1. Mpizza la mano, e caccia ntorcigliato No serpe. *E* 10. 6. Co doje scorze de sierpe ntorcegliate. *Rocc. Bucc.* 9. p. 347. Lo ntorcegliano Le bite. *Cap. Son.* 152. Zucapalicche, strunze ntorcigliate. *Stigl. En.* 11. 181. Chillo feruto la vo ntorcigliare. (*Si parla di un serpente e di un'aquila*).

Ntorcere. Intorcere, Intorcigliare. *Fas. Ger.* 4. 4. E arreto lo codone Se ntorce e storce.

Ntorcetta. Dim. di *Ntorcia*, specialmente nel sign. di Candela, Mula. *Lor. Gel. p. g.* 2. 18. Giacchè tiene sta ntorcetta Divertiscete a smiccià.

Ntorcia. Torcia di stoppa incatramata e ingessata; e dicevasi *Ntorcia a biento*, perchè il vento, anzichè smorzarla, più l'avvivava. Con queste torce i servi precedevano i padroni la notte quando l'illuminazione delle strade o non v'era o era assai scarsa. Continuò quest'uso per alquanti anni dopo il 1820. Il servo saliva dietro la carrozza del padrone con una torcia siffatta accesa, che serviva poi a far lume per le scale. Presso alla porta d'ingresso dell'appartamento v'era un mascherone di pietra con la bocca aperta, e se ne vedono ancora, in cui si smorzava la torcia. Il battistrada delle carrozze reali accendeva la torcia tosto che annottava. *Cuor. Mas.* 4. 57. (?) Voze ch'ad ogne chiazza e capostrata S'allommassero vutte e ntorce a biento. *Lo Sagliem.* 3. 14. Uh negra me scasata! La ntorcia s'è stutata. *Ciucc.* 10. 23. E chi co li lampiere De ntorce a biento e sciaccole de pigne. *Fas. Ger.* 5. 23. Comm'a na ntorcia a biento scotolata.

Torchio di cera, Cero. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 103. Ciento pagge... co ntorce allommate. *E* 2. 5. p. 198. Pe raccogliere la cera de le ntorce de la notte. *E* 7. p. 225. Venettero le ntorce. *E* 3. 2. p. 279. Comm'a ntorcia de cera de Venezia. *Vott. Sp. cev.* 49. E portala ntorcia co la mano deritta. *Quattr. Ar.* 283. Non boglio... No ntorce, non assequia, non pezziente.

Tenere la ntorcia vale Tener la mula, Tener la candela. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 7. N'aggio visto maje na ntorcia chiù abbevita de chessa che sto tenenno.

Per Spada o Bastone. *Pal. Conv.* 8. Chisto Pe no bonni auza la ntorcia e sona.

Ballo de la ntorcia è il Ballo del torchio o del cappello di cui parla Luigi da Porto nella sua novella. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 369. Nè bide l'ora che se caccia ncampo Lo ballo de la ntorcia o lo ventaglio. *E in f. p.* 371. Lo sole... avveno cacciato a lo ballo de la ntorcia le stelle.

Stupido, Bestione, Chi sta come un zugo a piuolo. *Cerl. Fint. mil.* 12. A questo intorcìa! (*Affetta l'italiano*). *E Ups.* 2. 2. Ve crescite ntorce ntorce. *E Ost. Mar.* 3. 14. Sposate... sto ntorcia. *E Tre frat.* 2. 10. Chella ntorcia. (*Parla di un uomo*). *Vott. Sp. cev.* 53. Nne lo fanno i comm'a no ntorcia. *Picc. Dial.* 2. 56. No feluosofo, ma ntorce. *Zezz. Art.* 3. 10. Figlio ntorcia!

Ntorciata. Colpo di torcia. *Lor. Tram. zing.* 2. 12. E che ntorciate volimmo avere!

Ntorcigliare. V. **Ntorcegliare.**

Ntorciglio. Cosa intorcigliata. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 285. Stracciato no paro de lenzola e fattone no ntorciglio comme na corda.

Ntorcione. Accr. di *Ntorcia*. *Stigl. En.* 6. 125. Allummato tenea no gra ntorcione.

Ntorlocatorio. Interrogatorio. *Trinch. D. Pad.* 2. 3. Quanta ntorlocatorie.

Ntornialietto, Ntornalietto. Tornaletto. *Cerl. Vill.* 2. 9. Scoseno no pezzillo de ntornialietto antico. *E Flor.* 2. 15. Na travacca antica che nce mancavano... la capezera e ntornialietto.

Ntorniare. Intorniare, Cingere, Circondare. *Cap. Il.* 5. 73. L'ha co na neglia scura ntorniate. *Ciucc.* 1. 17. Co no muro ch'avesse a ntornejare Tutto lo regno. *Perr. Agn. zeff.* 1. 46. E tutto ntornejato de scurille. *Fas. Ger.* 3. 33. E ntorniate Li nuoste. *E* 20. 117. Fu da tanta smargiasse ntorneata. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 305. Ntornejata de frunne d'ellera. *E* 4. 10. p. 114. Fatto ntorniare lo sproviero de la travacca soja, se corcaje. *E* 5. 8. p. 191. Era ntorniato de cane. *Rocc. Bucc.* 8. p. 335. Co chiste tre licce... Ntorneo l'autare. *Tard. Vaj.* 61. Ntornejare tre vote la chiesa de lo santo. *Rocc. Georg.* 2. 42. Sciumme... ntorniate. (*Cioè che scorrano intorno*).

Andare attorno. *Rocc. Georg.* 2. 2. Pe ogne ddo ntorneo Uva ammatuta nc'è.

Girandolare, Gironzare, Girovagare. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 115. Tanto giraje e ntorniaje da chesta e da chella parte. (*Porc. ha tornaje*). *E* 2. 3. p. 176. Comme rescegnuolo... che va de fronna nfronna ntornianno e lamentannose. *E* 4. 8. p. 85. S'afferze de ntorniare tanto lo munno ficchè trovasse la casa de sta vecchia. *Cerl. Fed. sv.* 2. 7. Ncopp'a lo scuoglio! addò no pesce gruosso quant'a na casa sole ntornia. *Stigl. En.* 7. 99. Lo fanno... ntorniare Mo da cca mo da llà p'ogne cantone. *Bas. P. F.* 4. 2. p. 152. Va ntorreja da cca ntorno. *Am. Som.* 3. 5. Chisto che ba ntornejanno da cca?

Ntorniglio. Intorniamiento, L'atto di circondare. *Pag. M. d'O.* 7. 36. E facciano li sbirre lo ntorniglio Maje paura ha che carcerato vaga.

Ntorpedire. Intorpedire. *Rocc. Georg.* 3. 96. Vedè li poverielle ntorpedite.

Ntorqueatur. Ordine di dar la tortura. *Sciat.* 2. 237. Farele avere no bello ntorqueatur.

Ntorracare. Interrogare. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 232. Ence quarch'otra cosa... Che ntorracà?

Ntorrare. Chiudere in torre, e per estensione anche in altro luogo. *Trinch. Elm. gen.* 2. 16. Priesto, su, quatt'aute botte... E po jammonce a ntorrà.

Ntorzamiento. Lo stesso che *Ntorzore*, ma ha pur gli altri sign. di *Ntorzare*.

Ntorzare. Gonfiare, Inturgidire, e dicesi in particolare delle parti del corpo. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. La panza era ntorzata quanto a no vero tummo. (*Le prime stampe hanno varro e non*

vero). *E 9. p. 109.* Che facessero ntorzare la panza a la moglie. *Ciucc. 14. 18.* Se ntorzajeno le deta comm'a spogna. *Cerl. Merg. 3. 2.* O te ntorzo le nasche. *E Clar. 2. 10.* Nce n'ascevamo da la pratea co le mano ntorzate. *Cap. Il. 2. 61.* Ca ntorzajeno le spalle e le cagliose. *E Son. 201.* E l'ha fatto ntorzà lo cannarone. *Rocc. Georg. 1. 86.* L'aceno ntra lo fuollo ntorza. *E 2. 28.* Ntorzate e sperte L'acene aje. *E 59.* Le pantosche che lo grann'omore... l'auza e ntorza. *E 79.* La primmavera ntorza lo terreno. *E 3. 43.* Dove afferra ntorza. (*Cioè produce gonfiore*).

Induriere. *Rocc. Georg. 4. 9.* Ca lo friddo lo mele stregne e ntorza.

Gonfiare per ira, rabbia, invidia ec. *Bas. Pent. 2. 3. p. 177.* Lassanno lo prencepe... ntorzato de crepantiglia. *E 4. 5. p. 51.* Se la regina ntorzaje lo cielo te lo dica. *E 5. 4. p. 162.* E bisto lo fatto, ntorzaje de manera che schiattava pe li scianche. *E p. 165.* Lo zito che sentette sta bella prova, fece bottune e ntorzaje comm'a ruospo. *Fas. Ger. 5. 45.* Ma Tancrede che sa si chisto ntorza Che malosch'è. (*Cioè si ostina nell'ira*). *Cort. M. P. 8. 14.* Da l'autra vanna la vajassa ntorza.

E in questo senso dicesi di alcune parti del corpo. *Perr. Mal. Ap. 6.* M'ave fatto ntorzare la vessica. *Tior. 2. 14.* Che me ntorzano affi co le coratelle. *E 10. 2.* E ntorzare me pozza n'anguinaglia.

Intoppare, Incappare, anche fig. *Cap. Il. 5. 18.* Ferrecchio po ntorzaje co Merione. *E Son. 166.* O negrecata l'arma che nce ntorza! *Fas. Ger. 3. 46.* Ca si nce ntorza fatto nnè sauciccia. *E 4. 72.* E si nce ntorzo creparraje de gusto. *Bas. Pent. 1. 2. p. 42.* Nce si ntorzata sta vota. *E 4. p. 63.* Ma tanta me nne faje pe fi che buono nce ntorze. *E 2. 3. p. 176.* E quarche juorno nce sarria ntorzata e ne paterria lo justo pe lo peccatore. *Perr. Agn. zeff. 2. 59.* Aseno songo si nce ntorzo chiù. *E 5. 84.* E a primmo nce ntorzaje Masullo.

Trovare impedimento. *Cort. M. P. 3. 27.* Volea vocetejare, Ma la voce ntorzaje, non potte scire.

Detto di un fiume che si ferma e si gonfia. *Fas. Ger. 4. 8.* Ntorzaje Cocito.

Ntorzare e *Ntorzare ncanna* vale Far gruppo nell'esofago, lo stesso che Annozzare; e fig. Trovare ostacolo a ciò che si desidera, Riuscir di danno, Rimanere col desiderio non sodisfatto. *Lor. Cors. 1. 3.* Sto chianto mio Ncanna v'ha da ntorzà. *Quattr. Ar. 185.* E sso cuorno mo ncanna te ntorza. *E 379.* Sempe lo pallio Ncanna le ntorza. *Cerl. Vill. 1. 13.* E che nozzole, ca me so ntorzate ncanna. *Viol. buff. 19.* E non sape si gliotte o si le ntorza. *Cap. Son. 148.* Crede magnà co gusto e po le ntorza. *E 165.* E ve ntorzano ncanna ste belocchia. *Bas. Pent. 3. 3. p. 286.* Appena aggio nzeccato a le lavra sta sauza riale, che m'ha ntorzato lo muorzo. *E 9. p. 343.* E c'è ntorzato lo foire. *E 10. p. 351.* Non bedeva maje bene a quarche becina che non le ntorzasse ncanna. *E 4. 4. p. 38.* Le cutene l'avevano da ntorzare ncanna. *E 5. 4. p. 161.* Me sarrà ntorzato lo turzo d'oro.

Onde *Ntorzato* per Indispettito, Cruccioso. *Bas. Pent. 5. 9. p. 196.* Steva... crepantuso, annozzato e ntorzato. *E p. 205.* Annozzato, ngottato, ntorzato.

Rinforzarsi, Ingrossare. *Cap. Il. 6. 8.* La vattaglia addò ammoscia e addove ntorza.

Recare addosso, Addossare. *Bas. Pent. 1. 5. p. 74.* E ntorzatasella (*una scala*) ncuollo. *De Pal. Tr. amm. 2. 18. (?)* Se ntorza l'urzo ncuollo. *Cerl. Fint. cant. 1. 6.* E buò che me lo ntorzo io sotta che so lo patrone? *Vott. Sp. cev. 55.* E avennosillo ntorzato ncuollo a cosciacavallo, s'abbiaje ec. *Fas. Ger. 12. 79.* E si ve trovo me ve ntorzo ncuollo. *Perr. Agn. zeff. 3. 64.* Lo sujo ncuollo ognuno se ntorzava.

Capitare. *Fuorf. 2. 8. 126.* Maro lo primmo che le ntorza nnante.

Ntorzonare. Lo stesso che *Ntorzare*. *Fas. Ger. 16. 36.* Ma la voce lo dolore Ntorzonaincella ncanna.

Ntorzore. Gonfiore, Turgidezza, Tumore. *Cerl. Col. 2. 7.* Le groppe non è chiattezza, è ntorzore.

Erectio penis ed anche *tentigo*.

Ntosa. Bastonatura, Carpiccio, Picchiata, anche colle armi. Vi si vede il supino *intunsum* da *intundo*. È poco usato oggi nel pl. *Fas. Ger. 3. 24.* Ed isso zitto, No responne a le ntose e no repara. *E 5. 57.* E si Gernanno morze pe le ntose. *E 12. 56.* La ntosa votta lo sdirno a mennetta. *Morm. 58.* Ca si te muove... Na bona ntosa te faccio fa. *Ant. Ass. Parn. 3. (?)* Ferire E sanare po Febo da le ntose Che le vo dare. *D'Ant. Sc. cav. 194.* Le voglio fa na ntosa Si non porta quarcosa. *Ciucc. 12. 26.* Le volimmo fa fa na bona ntosa. *E 60.* Pe scagno de la ntosa Che le vorriamo fa. *Cap. Son. 178.* Da la mamma arraggiata appe na ntosa. *E 185.* Na ntosa a quatto sole. *Tard. Def. 215.* Co na bona ntosa de scarponiate. *Bas. Pent. 2. 8. p. 230.* Facennole na ntosa de zuco. *Quattr. Ar. 177.* No Pavolo Che non potte na ntosa sopportà Da no Cartagenese. (*Cioè una rotta, una sconfitta*).

***Ntoscia.** Ernia. *Cerl. Alad. 2. 4.* Il riparo... serve per riparare le future ntosce. *E Vasc. 1. 10.* Chesta è ntoscia che bo calà, cossalute. *E Ups. 2. 2.* Pateva de ntoscia. *Lor. Cors. 1. 9.* Che barbara ntoscia Mi sento calar. *Vott. Sp. cev. 283.* Si a chiste vuò fa scennere le ntosce.

Ntosciamento. Gonfiore, Tronfiezza, Tumidezza. *Cap. Son. 121.* Comme? co st'arbascia, sto ntosciamiento Sti guattere d'Apollo addò so schiuse?

***Ntosciare, Ntusciare.** *Ntosciarese* vale Incapricciarsi, Sbizzarrirsi. *Sp. antojarse. Mandr. rep. 4. 14.* Comm'a sajetta a le bote (*il Vesuvio*) se ntoscia, Spezza lo tuosto e lo muollo no straccia.

Gonfiarsi, Inturgidire. *Quattr. Ar. 255.* Li sciumme... Che ntosciate non corrono mo chiù. *E 281.* De li sciumme ntosciate l'arbascia. *Cap. Son. 151.* Quanno sta razza se ntoscia e se nchierchia E le butte de lacrema se sorchia. (*Cioè s'impinza di cibo*). *E Il. 1. 132.* La mercia ch'è ntosciata. *Picc. Dial. 2. 124.* Sta ognuno accorto

A ntusciasse la mercia. *Sciat.* 2. 240. Se ntosciajeno de punie. *Rocc. Georg.* 1. 98. Li viene... ntosciano l'onne. *E* 2. 113. Pecchè sole (*il mare*) Cossì spisso mpeatarese e ntosciare. (*Notisi l'uso neutro*).

Fig. Gonfiarsi, Boriarsi, Invanire, Star tronfio e pettoruto. *Tior.* 4. 29. Ntòsciate mo si saje, statte ngranrezza. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 8. Tu vide ca se ntoscia e se contene; E tu pure te nricca E te retina co le ntrate toje. *Cap. Son.* 49. Io m'allegordo Ch'alave nsicco; e mo ntosciato e turdo Dice ec. *E* 190. Quando faje lo marfuso e lo ntosciato. *E* 199. Pare ntosciato na perzona soda. *Zini, Virt. in Merg.* 2. 3. No chiù ve ntosciate, No ve renne lo scacateà. *Balz. son. Agn. zeff.* Che s'attrippa a Parnaso d'acqua doce E co no lince e quince va ntosciato. *Perr. Agn. zeff.* 1. 47. N'ommo ntosciato mmiezo nce bedea. *Fas. Ger.* 5. 13. Le grelleaje lo sango e se ntosciaje.

Ed anche Gonfiarsi d'ira. *Tior.* 7. 1. La vecchia... Corze ntosciata e pigliaje po na mazza. *Cort. Vaj.* 5. 5. Se Ciullo se ntosciaje non te lo dico. *E Ros.* 2. 2. p. 36. Frate, non te ntosciare. *E Cerr.* 6. 32. De collera se fece assaje ntosciato. *E C. e P.* 6. 176. Lo gran duca se sarria ntosciato.

Ntosciato per Ostinato, Duro. *Stigl. En.* 4. 104. Ma chillo sta ntosciato e se contene. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 121. Tu faje de lo ntosciato Pe non me dare mo lo veraggio. *Fuorf.* 2. 8. 74. E si vuò fa la potta e lo ntosciato.

E per Sostenuto, Impettito. *Fuorf.* 2. 8. 83. No nse reje, e bo fare lo ntosciato.

Ntosciato secondo il Galiani val pure Bastonato.

Ntossecare. Attossicare, Avvelenare. *Cort. Cerr.* 2. 11. Me manna a ntossecare. *Cerl. Us. pun.* 2. 8. Bene mio: io lo ntossecato. *Lo Sagliem.* 3. 12. Chillo (*piatto*) ch'è ntossecato. *E* 18. So ntossecato. *Cuor. Mas.* 4. 37. (?) Ca li nemmice l'acqua de formale Aggeno ntossecata. *Perr. Agn. zeff.* 6. 60. Da Temistocle muore ntossecato. *Fas. Ger.* 1. 89. Ca l'acque tanto attorno ha ntossecato. *Pag. M. d'O.* 13. 15. Tu te si ntossecata. *E appr.* Te ntossecate.

Fig. Amareggiare, e trattandosi di persona Fare arrabbiare, Fare adirare. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 39. Se vedde ntossecato lo magnare. *E* 9. p. 103. Pe no ntossecare a primma vista la zita. *Lor. D. Chisc.* 2. 14. Tanno te ntosseca, te fa schiattà. *Mart. Cec.* 3. 1. (?) E moreva ntossecato Da despetto e gelosia. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 62. Potta d'aguanno, e comm'è ntossecato! Pare no stipo d'aloja e de fele.

Ntossecata. L'atto de *ntossecare*. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 196. Se lamentaje co lo patre e co la mamma... de sta ntossecata de dochezza.

Ntossecuso. Velenoso. *Cap. Son.* 50. No fungio ntossecuso o no sconcioglio. *E* 196. Sarrà gatto mammone, Cane arraggiato o serpe ntossecuso. *Lo Sagliem.* 1. 3. È ntossecuso chiù de lo serpente. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Na fesina de certe mbroglie ntossecose. *Fas. Ger.* 8. 72. La ntossecosa sciaccola allommata. *Cort. Cerr.* 3. 4. Na ntossecosa spina.

Duro o Ostinato nell'ira, Difficile a placare.

Ntostare. Indurire. *Ciucc.* 14. 5. Se le ntosta lo naso e scenne abbastio. *E* 18. La pella comm'a cuojero se ntostaje. *Cap. Il.* 4. 112. Che si vede carcuno che ba muollo, Tanto l'ha da ntostà nfi che se spalla. (*Fig. e anfib.*). *E Son.* 197. E se chiama Cu cu piscia ca ntosta. (*Narratur de quodam qui ut arrigeret penem super eum accipiebat mictum mulieris*). *Perr. Agn. zeff.* 6. 60. Sango de toro accattanno ntostato. *Fas. Ger.* 12. 9. L'uovo, lo saje, quanto chiù sta chiù ntosta. *Lor. Tram. zing.* 1. 3. E nce iste ntostanno le melella. *Cort. M. P.* 6. 25. Ma lo cielo... Ntostaje, comm'a lo core, ... Lo cuorpo. (*Qui att.*).

Mentulam arrigere. V. l'es. *Cap. Son.* 197. qui sopra. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 106. Se fece... de preta fi a la cintura, ntostanno miseramente, cosa che ad altro tempo averria pagato a denare contante. (*Anfib.*).

Ostinarsi, Rimaner fermo nel proposito, nel rifiuto, e dicesi anche *Ntostarese*. *Vill. Cal.* 3. Na zecca ch'ha le carne chiù se ntosta. *Perr. Agn. zeff.* 5. 58. Ntosto comm'uovo a lo calore sujo. *Tior.* 1. 47. Mostranno ch'ha ste pene ntostarraje. *Ol. Nap. acc.* 4. 98. Chiagne chi è bile e chi è smargiasso ntosta. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 9. Me ntosto quanto chiù song'avantata. *Cap. Il.* 1. 99. Ch'è cosa granne quando chisso ntosta. *Stigl. En.* 10. 91. Se sbattono... L'onne co l'onne e fanno a chi chiù ntosta. *Bas. M. N.* 6. p. 301. Si la prieghe, se ntosta.

Far divenire ostinato. *Ol. Nap. acc.* 4. 66. La politeca... le nzeagnaje Ca la corona perdarrìa l'anore Co levà le gabbelle, e lo ntostaje.

Ntra. Lo stesso che *Nfra*, ma più coll'idea d'internamento, quasi Intra, Dentro. *Lo Sagliem.* 2. 1. Che bita avite fatta Ntra sti duje anne. *Perr. Agn. zeff.* 1. 32. Te menaje Sterope chella frezza ntra lo pietto. *E* 44. E ntra la maro chiù de na galera. *E* 3. 1. Steva attaccato ntra lo paveglione. *E* 5. 24. Ntra lo suonno. *E* 42. Che t'allummaje lo fuoco ntra lo pietto. *E* 94. Ciommo ntra tanto li nemmice sporchia. *E* 6. 85. Ntra na cascia. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 314. Vene chiù ntra n'ora che ncient'anne. (*Le st. 1674 e 1679 hanno nta*). *Pag. Rot.* 6. 1. Ntra de l'uommene. *E M. d'O.* 13. 17. Ntra de sti colure. *Tard. Def.* 194. Quanta... degnetate konzervasse ntra de se. *E Vaj.* 34. Successe ntra de chesto che Menerva ec.

Ntrabbenire, Ntrabenire. Lo stesso che *Ntravenire*. *Tard. Vaj.* p. 25. Non borria che... le ntrabbenesse comme ntrabbenne a chillo storeco. *E Def.* 208. Li perzonagge che nce ntrabbenettero. *Fas. Ger.* 14. 56. Quanto facette Po co Rinardo e che nne ntrabenette. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 155. Che ntrabenuto t'è che chiagne tanto? *Am. Gost.* 5. 6. Quanto nc'è ntrabenuto sta notte.

Ntradozzione. Introduzione. *Tard. Def.* 186. La ntradozzione soja è tutta chiena de desprieze.

Ntraducere. Introdurre. *Tard. Vaj.* p. 25. Le perzone ntradotte da lo poeta ntuostro. *E* 55. Ntraduce a cantare Joppe. *E* 66. Chille che ntraduceno a parlare ec. *E Def.* 200. Lo primmo

che la ntradocesse nn'Atene. *Fas. Ger.* 15. 29. Ogne buon mestiero Co la fede cattoleca ntradutte Sarranonce.

Ntrafelata, Ntrafilata. Cosa posta nel mezzo. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 201. Na figliola tenera e ghianca commo na joncata, co na ntrafilata de russo, che pareva no presutto d'Abruzzo.

Ntrafelato. Intramezzato. *Quattr. Ar.* 49. Po costate arrostate ntrafelate. (*Cioè che hanno strati di grasso*). *Pag. Batr.* 1. 11. E no bravo presutto ntrafelato.

Ntrafoscare. Lo stesso che *Nfoscare*. *Pag. M. d'O.* 13. 17. E ntra de sti colure ntrafoscato De li bellizze soje pareva lo sole.

Ntraggio. Oltraggio, Ingiuria. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) E spassarse co buje e nconfidenza, Ma non fareve ntraggio e mpertenza.

Ntragne. Pl. Interiora, Entragne. Sp. *entrañas. Ant. Ass. Parn.* 3. (?) O no turzo a li lumme, che le smove Le ntragne ncuorpo. *Stigl. En.* 10. 45. Che a le ntragne de piccore vedeva Che agurio s'aspettasse e che destino. *Val. Mezz.* 2. 91. Avere mele mmocca e ntragne amare. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. L'uerco che vedeva le ntragne soje. (*Cioè il suo interno*).

Ntramente, Ntramenta, Ntramento. Mentre, Intanto, e dicesi anche *Pe ntramente*. *Pal. Donn. van.* 1. 3. E pe ntramente La tela t'aje pigliata? *Cerl. Tre frat.* 2. 1. Ntramento stongo vicino a la sposa. *Cap. Il.* 3. 59. Ntramente li message se menavano. *Lo Sagliem.* 2. 7. E ntramente s'affaccia a lo barcone, Pigliammo lo caffè. *Quattr. Ar.* 292. E pe ntramente isso a lo cielo appedeca, Giunone... fa sta predeca. *Perr. Agn. zeff.* 5. 36. Da Tunnese ntramente s'è partuta Pimpa. *Fas. Ger.* 2. 1. Ntramente lo malerva ha le petecchie. *Lor. Tram. zing.* 3. 4. Ntramente vaje. *Picc. Dial.* 1. 77. Lo nnocente scamazzato Tu solleva pe ntramente. *Trinch. D. Pad.* 3. 5. E ntramente staje verde e frescolella. (*Qui per Finchè*).

Ntramettere. Frammettere. *Tard. Vaj.* 156. Isso se ntramette ntra lo cuorpo de lo mascolo e de la femmena.

Ntramettiero. V. **Ntrammettiero.**

Ntramezzare. Intramezzare. *Stigl. En.* 4. 34. Oro e gioje a lo tuppo ntramezzava. *Pag. M. d'O.* 8. 1. Ntramezzava co essa isso porzine Mo no sospiro e mo na parolella.

Ntramezzo. Via di mezzo. *Cerl. Am. vend.* 1. 5. E trovammo no ntramezzo, no miezo termene, no spediente.

Ntramma. Dramma, peso. *Cap. Il.* 6. 94. Da chi pozzo d'ajuto avè na ntramma? *Fuorf.* 2. 4. 25. Vede lo pane... E lo figlio no nne po avè na ntramma.

Ntrammare. Mettere la trama all'ordito, Mettere l'ordito sul telajo, e fig. Ordire, Tramare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 148. Si parla ntramma e si cammina ntesse. *Tard. Def.* 186. Eje la tela soja orduta e ntrammata co li vere muode de l'arte.

Ntrammera. Ingannatrice, Che fa gherminelle e trappolerie. *Quattr. Ar.* 310. Comme chella ntrammera Ch'a Preto... era

mogliera. *Cerl. Ing. imm.* 3. 7. Guitta, ntrammera. *E Zelm.* 2. 8. Non te riesce no co sta ntrammera.

Ntrammettiero, Ntramettiero.

Inframmettente, Ficcanaso. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 254. Ntrammettiero, arrogante, mpacciariello. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 2. Ca è ntramettiero e strascinafacenne dint'a sta corte.

Ntramezzare. Intramezzare. *Pag. Rot.* 5. 4. Ntramezzavano mutte e paschenate. *Tard. Vaj.* 29. Ceste boscie che vao ntramezzanno pe dintro a l'opera.

Ntranche. V. **Ntrinchete.**

Ntranseto. In agonia, Agli estremi. *Lo Sagliem.* 1. 4. La sbriffia stace ntranseto.

***Ntrapierto.** Alquanto aperto, ed anche Sfasciato, Allentato o Scommesso nelle commesure. *Fr. entrouvert. Pag. M. d'O.* 1. 11. Ca no fusto è ntrapierto e ntuorno ntuorno scorre. *Picc. Dial.* 1. 189. Da na ntraperta bussola N'ommo sta a scire e ntrare. *E Part.* 31. Ritte, ntrapierte e che spannenno addore. (*Parla di fiori*).

Ntrappo. Drappo. *Fuorf.* 2. 2. 67. Le beste so de ntrappe forastiere. *E* 3. 18. E bo comprare lo ntrappo de Franza. *E* 38. No sottaniello de ntrappo ncarato. *Macch. Bazz.* 2. 2. No viaggio de ciete ntrappe.

Si usa per indicare la classe dei ricchi, come *Zegrino* quella dei poveri. *Pal. Conv.* 5. Comme s'io non bedesse Juorno pe ghiuorno scennere lo ntrappo E sagli lo zegrino.

Ntrare. Entrare. *Tior.* 1. 7. Era ntrato lo sole ncrapocuorno. *E* 8. 1. Sbatte ssi piede, Tontaro, e nuje ntrarrimo Tutt'a na botta. *Cap. Son.* 61. Cierte nnamorate Pe na guagnastra ntrajeno ngelosia. *Perr. Agn. zeff.* 2. 87. Ma mente grolejuso de ntra spera. *Fas. Ger.* 20. 144. A la cetà... a ghiuorno ntraje. *Pag. M. d'O.* 14. 2. Ca lo figlio a la casa nc'era ntrato E co Mortella vippeto e magnato. (*Qui in particolare Frequentare la casa dell'innamorata*).

Termine di scherma. *Cort. Cerr.* 6. 15. E boglio ntrare. *E* 17. Se mese mposta de volere ntrare E metterelle franca na stoccata.

Ntrasatta, Ntrasatto. A la ntrasatta o A la ntrasatto, che scrivesi pure A l'antrasatta, vale All'improvviso. V. In trasatto nel Vocabolario del Tramater. *Fed. Beatr.* 2. 5. A la ntrasatta sentarrà lo truono. *Fas. Ger.* 1. 82. È peo chillo malanno Che trica e bene, ca ntrasatto ncuollo. *E* 2. 20. A chella autanzia e fruscio a la ntrasatta. *E* 11. 64. Arrivarole ncuollo a la ntrasatta. *Mandr. as.* 3. 11. Perchè fuje lo lione... nsentì no gallo a lo ntrasatto? *Cerl. Soff. pr.* 3. 1. Co na perepessa a la ntrasatta te scoscia. *E Fed. sv.* 2. 13. A l'antrasatta co na perepessa te lo scoccia. *E Fint. par.* 1. 4. Era morta a l'antrasatta. *Cap. Il.* 4. 17. A fa che lo Trojano a la ntrasatta Rompa la lega.

Ntrata. Entrata, Rendita, Frutto. *Vott. Sp. cev.* 120. N'autro avarrà la ntrata e non fatica. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Non consommaria... tutte le ntrate pe na pubbecca. *E* 4. 2. p. 16. Ammico mio cortese, comm'aje la ntrata cossi fa le spese. *E* 5. 8. p. 194. Dannole ntrate vastante da campare. *Fas. Ger.* 6. 75. E nn'ha da te ssa bella ntrata.

(Cioè *bel guadagno*). *Mandr. rep.* 3. 29. Si be nsequestro tengo tanta ntrate.

È pur termine di giuoco. *Trinch. Pagl. gel.* 1. 17. (?) Co ste carte s'arriseca na ntrata. – No lo fa arresecare ca è repuosto.

Reterarese co le ntrate vale Recedere dalle trattative iniziate, Trarsi indietro. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 8. Tu vide ca se ntoscia e se contene, E tu puro te nricca E te retina co le ntrate toje. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 97. Non senza che t'iere reterato co le ntrate toje. *E* 4. 10. p. 112. Lo povero segnore... reteranose co le ntrate soje... disse ec.

L'atto di entrare, Entrata. *Fas. Ger.* 10. 55. E senza ntuppo le rescie la ntrata. *Cort. Vaj.* 3. 18. Li jostrature fecero la ntrata. *E V. de P.* 6. 2. La sciuta è dura e facele la ntrata. *Tard. Vaj.* 120. Sentimmo la ntrata che fanno e comme vanno vestute.

La parte per dove s'entra, Ingresso, Entrata. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 330. Curzo subeto a la ntrata de la porta. *Am. Fant.* 3. 2. La ntrata e sciuta de Pisa. (*Anfib.*).

La ntrata de Foggia s'intende le Corna. *Perr. Agn. zeff.* 6. 13. Ca la ntrata de Foggia l'ha portato.

Ntratanto. Frattanto, Mentre che. Scrivesi anche *Ntra tanto*. V. **Ntra**. *Ciucc.* 9. 13. Ntratanto ssi conziglie se facevano, Li ciucciarielle se jieno scetanno. *Cap. Son.* 6. 39. Ntratanto te so schiavo, addio, covernate. *E Il.* 5. 57. Ntratanto chille s'erano accostate. *Cuor. Mas.* 1. 8. (?) E ntratanto t'assesta propio mpietto No pretatone a lo povero allietto. *Fas. Ger.* 3. 48. E ntratanto che faccia testammiento. *Cort. C. e P.* 8. 200. Chello che ntratanto decettero.

Nulladimeno. *Quattr. Ar.* 225. È crapicciosa, Ma ntratanto è pe me na bella cosa.

Ntrato. Ingresso, Entrata. *Cort. V. de P.* 1. 8. E truove na cocina a primmo ntrato. *Fas. Ger.* 16. 2. Pe lo ntrato maisto... passajeno lloro. *Pag. M. d'O.* 4. 10. E Mortella ncontraje sotto lo ntrato. *E* 30. Tolla che se nne stea sotto lo ntrato.

Ntratolella. Dim. di *Ntrata*. *Cerl. Dor.* 1. 3. Co no poco de ntratolella ch'hanno.

Ntrattabile. Intrattabile, Ruvido.

Ntrattacore. A malincuore.

Ntrattenemiento. Trattenimento. *Stigl. En.* 7. 170. Nè li vuosche che ncontrano le danno Ntrattenemiento o mpiedeco a li passe. *Oc. Ver. lum.* 2. 11. St'auto ntrattenemiento nce voleva.

Ntrattenere. Trattenere, Intrattenere, Fermare. *Mart. Cec.* 2. 25. (?) No me pozzo ntrattenere Ch'aggio che fare ncoppa. *Perr. Agn. zeff.* 2. 38. A no miergolo appiso ntrattenuto. *E* 73. Pe me fa ntrattenere lo vejaggio. *E* 3. 68. Li sospire non po chiù ntrattenere. *Fas. Ger.* 1. 76. Lo rre de Tripole poteva... Ntrattenè chiste. *E* 2. 19. Ma sto sfracasso Ntrattiene. *E* 4. 16. Ma io cca ve ntrattengo. *E* 9. 95. Na canaglia Quanno fuje no nc'è taglio ntrattenere. *Stigl. En.* 2. 139. Me ntrattenne pe mano. *E* 9. 48. Io non me pozzo ntrattenere D'ascire fora. *Picc. Dial.* 1. 69. Ntrattenireme... dint'a no caffè. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 117. Ntrattienete, Pascale. *E Cerr.* 6. 8. E senza

ntrattenere fu partuto. *E C. e P.* 3. 152. Ntrattiene no poco.

Sostenere, Tenere in prigione. *Ol. Nap. acc.* 4. 54. Chisto è prevete... E steva da lo regio ntrattenuto.

Contrario di Scorrere, Trovare impedimento. *Sta fune ntrattene int'a la terocciola.*

Ntrattiene. Indugio. *Rocc. Georg.* 3. 13. Rompimm'addonca tutte li ntrattiene.

Dare lo ntrattiene o no poco de ntrattiene o no tornese de ntrattiene e simili vale Tener a bada con ciarle o con qualche pretesto. *Pal. Ing.* 1. 14. Me dà no poco de ntrattiene.

Ntratura. Entrata, e fig. Modo d'introdursi. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Nce serve pe ntratura. *Manc. Glor.* 1. 12. Co chessa ntratura. *E* 3. 4. Pe prima ntratura No monaco atterraje nseputura.

Ntravenire. Intravenire, Intervenire, Avvenire. *Cort. Cerr.* 4. 23. Chello che pe fi mone è ntravenuto. *E Ros.* 1. 1. p. 13. Parze suonno Quanto me ntravenette. *Ciucc.* 4. 5. Pe l'abbesugne che le ntravenevano. *E* 11. 26. S'affollavano a spiare Che l'era ntravenuto pe la via. *E* 14. 20. No le ntravenette Ncopp'a le mura, ma a la via de sotto. *Tior.* 1. 38. Pecche sta cosa fosse ntravenuta.

Intervenire, Esser presente. *Pag. M. d'O.* 5. 17. Aggianno a la scrittura a ntravenire. *Tard. Vaj.* 113. Face che nce ne ntravengano tanta quantetate de lloro.

Ntraverzare. Attraversare. *Fas. Ger.* 2. 34. Sempre m'ha ntraverzato la fortuna. *E* 20. 101. Ma la via le ntraverza... lo rre Adrasto. *Mandr. all.* 5. 35. Lo lanzuotto a na mano me ntraverza. *Cerl. Arm.* 1. 5. Na spina se le ntraverzaje ncanna. *Pal. Ing.* 2. 6. Po ntraverzammo strata.

Guastare, Andar di traverso. *Cerl. Gen. ind.* 2. 15. Le cose se ntraverzajeno.

Ntravierzo. A traverso, e dicesi pure A *ntravierzo* e A *la ntraverza*. *Quattr. Ar.* 158. De ghi ntravierzo ncopp'a li fragniente. *Fuorf.* 2. 10. 87. Ca vedeva le cose a la ntraverza.

Ntrecare, Ntricare. Intrigare, così al fisico come al morale, Aver che fare. *Trinch. Elm. gen. pr.* Tessere na favoletta no poco ntrecata. *Tard. Vaj.* 134. Massema ntrecannose co femmena giovane e bella. *Fuorf.* 2. 3. 72. E no nte i ntrecanno de sti guaje. *E* 5. 93. Volè ntrecare de rebbellione. (*Forse è da leggerei ntrecarse*). *Pag. M. d'O.* 8. 6. E sto core ntrica co n'altre ammure. (*Così la st. orig.; forse dovrà dire con altre o cod altre*). *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. No vosco ntricato. *E* 4. 2. p. 17. No ve ntricate co segnure. *E* 3. p. 29. No vosco cossì ntricato. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 1. Li desierte terribele e ntricate. *E Ost. Mar.* 2. 2. Quanno nce so femmene ntricate. (*Cioè quando vi hanno parte le donne. Leggerei songo*). *Macch. Bazz.* 3. 1. Io co chella non me nce voglio ntrecà chiù. *Ciucc. pr.* 1. Si tutte quante l'uommene volessero Farse lo fatto lloro... senza ntricarese De li guaje d'auta. *Cap. Son.* 25. Guajo chi se nce ntrica. (*Cioè chi ha che fare con lui*). *E Il.* 1. 18. Nc'è ntricato no masauto. (*Cioè ha parte nella faccenda*). *E* 5. 81. A Mercurio... Pe lo leva de

guaje no nce ntricava. (*Cioè non ve lo faceva ingerire*). *Fas. Ger.* 1. 81. Già le so adduosso e nullo se nce ntrica. (*Cioè niuno vi si oppone*). *E* 13. 32. A portar arme no ntoppo se ntrica. *Perr. Agn. zeff.* 1. 59. Che ntreccanno se vace ad onne mbruoglio. *E* 2. 62. Pocca dintu a li guaje te ntriche e spierde. (*Cioè ti trovi impacciato*). *E* 3. 50. Mamma, sciuglielo tu, ca sta ntricato. (*Si parla di un imbroglio*).

A *ntriche e striche* credo che valga In media, L'un per l'altro. *Cort. M. P.* 10. 12. Ognuno pe norarese ha spennute A ntriche e striche cinco rana e seje.

Ntreccariello. Lo stesso che *Ntricarliello*.

Ntrecedere. Intercedere, ed anche Impetrare.

Ntrecciare. Intrecciare. *Cerl. Gen. ind.* 2. 3. Vi comme se ntreccia bella la commedia.

Ntreccio. Intreccio. *Mandr. all.* 1. 14. Co bello ntreccio e co stile vivace. *E* 5. 27. Tanta mazze me die co ntrece nuove. *Cerl. Cont.* 3. 7. M'hai fatto no ntreccio d'addimmanne che pe nn'asci ec. *E Fint. cant.* 2. 2. Chisto è no ntreccio da farene na commedia massiccia. *E Ver. am.* 2. 3. Ora vide che ntreccio de guaje!

Ntrevenuto. Toroso, Tarchiato. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Se fece... accossì ntrevenuto e chiantuto che non ce vedeva.

Ntreddoje. Infradue. *Pag. M. d'O.* 2. arg. Mortella sta ntreddoje. *E* 3. Steva porzì ntreddoje s'essa era Chella Pe chi cantava st'annascuso amante.

Ntregare, Ntrigare. Intrigare. *Lor. Pazz.* 14. Non dive Ntrigarte a chesto tu.

Ntregna. Non so che significhi. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. Bellezza comprita ntregna.

***Ntrellaccio.** Credo che valga Intrecciamento di lacci, fr. *entrelacs. Picc. Dial.* 2. 111. Tele, storfe, ntrelacce, veste, scialle.

Ntrellice. Lo stesso che *Nterlice*. *Fas. Ger.* 10. 34. Saglienno pe na grada a la ntrellice. *E* 11. 64. E d'autre nciegne e ardegne a la ntrellice. *Cort. V. de P.* 3. 38. Chisto descurzo fatto a la ntrellice. *E Vaj.* 3. 12. Na robba avea de capisciola e lana A la ntrellice commo terzaniello. *Ser. Cort.* 5. Ussoria che parla a la ntrellice.

Ntrelligare. Interrogare.

Ntremmezzare. Intramezzare. *Cap. Il.* 4. 32. Ntremmezza co l'avolio lo corallo.

Ntrenche. Ripetuto per esprimere il suono di strumento che si strimpella. *Viol. buff.* 25. Po di' a sto pazzo co no ntrenche ntrenche: Te venga na scajenza.

Ntrencoliare. Strimpellare. *Cerl. Vasc.* 2. 13. Chillo me ntrencoleja ntrunchete ntrunchete, sona le stentina meje.

Ntrepedo. Intrepido. *Mart. Quagl.* 8. Chist'ommo ntrepedo. *E* 10. Angrise ntrepede.

Ntreppetare. Interpretare.

Ntreppetazione. Interpretazione. *Pag. Batr. pr.* Pe la ntreppetazejone che llozo hanno dato a la voce greca.

Ntreppete. Interpretare.

Ntreppeto. Intrepido. *Cort. Cerr.* 6. 27. Se

mostano Ntreppete.

Ntresse. Lo stesso che *Nteresse*.

Ntressia. Lo stesso che *Nteressia*. *Sarn. Pos.* 4. p. 277. La mogliera... accommenzaje a mettere ntressia. *Fas. Ger.* 2. 58. Uno che mette Ntressia nfra lo cavallo e l'uorgio. *Zezz. Art.* 12. Vi che ntressie!

Ntressidia. Lo stesso che *Nteressia*. *Fas. Ger.* 8. 3. Miette ntressidie.

Ntretella. Dim. di *Ntrita*.

Detto per vezzo alla donna amata. *Fas. Ger.* 10. 39. Mo fa lo guardapettole a la sposa Ntretella. *D. Laur. Pell.* 3. 2. (?) Vienetenne, ntretella d'ammore, Sto pietto, sto core strabbampa pe te. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Ntretella rosecarella mia. *E Gen. ind.* 3. 11. Ntretella mia rosecarella. *Fed. Ros.* 1. 1. (?) Statte zitto, ntretella d'ammore, Già sponta lo sole pe te scarfà.

Ntretolare, Ntritolare. Storpiatura di Intitolare. *Quattr. Ar.* 75. A la commedia... ntritolata La coda ec.

Ntretoliare. Lo stesso che *Mpettoliare*.

*Ntretoliare*se per Incollierirsi.

Ntrevallo. Intervallo.

Ntrevenire. Lo stesso che *Ntravenire*. *Cap. Il.* 5. 115. Che ntrevenne a li pifere de Lucca. *E* 6. 57. Cossì ntrevene quanno no masauto Ha da niozià co no mammuocciolo. *E* 90. Comme ntrevene a chi vo fa la caccia. *Bas. P. F.* 3. 2. p. 94. Vide comme te ntrevene.

Ntrevolare. Lo stesso che *Ntrovolare*. *Perr. Agn. zeff.* 5. 79. Se ntrevolaje lo tiempo de maniera che ec. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 22. Non sape manco ntrevolare l'acqua.

Ntrezzamiento. Intreccio, e forse lo stesso che *Ntrezzata*. *Sciat.* 3. 249. Co no ntrezzamiento de foretane a la panarena.

Ntrezzare. Intrecciare, anche fig. *Fas. Ger.* 16. 23. Pocche se fa ntrezzata. *Tior.* 2. 13. Ancora non s'avea l'arba novella Ntrezzato l'oro dintu a li capille. *Ciucc.* 10. 27. La capo era ntrezzata Co na corona. *Cap. Son.* 55. Te ntrezzano de lauro le giorlanne. *E* 210. De torza ricce ntrezzarraje giorlanne. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 97. A ntrezzarese la capo. *Morm.* 37. O bella chiorma, via mo ntrezzate: Ogne fegliola priesto passa sotto. *Stigl. En.* 5. 143. Da mille vie lo laberinto De Creta antica se vedea ntrezzato. *E* 144. Se nchiudeno, se ntrezzano e se mbrogliano. *E* 7. 159. E broccchiere de salece ntrezzate. *E* 126. E de sciure e de scisciule ntrezzato A le corna no truocchio le metteva. *Ol. Nap. acc.* 3. 53. Ntrezzate li capille. *Picc. Dial.* 2. 122. Ntrezzanno va la tarantella. *Rocc. Georg.* 2. 92. Ntrezzavano pazzie.

Cogliere, Indovinare, secondo il Galiani. Forse corruzione di Indirizzare. *Nap. S. Franc.* 2. 14. O sfortonato Aniello Senza chi te ntrezzava.

Ntrezzata. Danza intrecciata e la Canzone che l'accompagna. *Tior.* 8. 1. Affacciate da lloco, E sta ntrezzata sbrenneta tu bella Vide no poco. *Morm.* 36. Nuje cca volimmo... Fa na ntrezzata sbrenneta e balente. *Ser. Vern.* 4. p. 44. La ntrezzata de lo Sgruttendio.

Ntricare. V. Ntrecare.

Ntricariello. Inframmettente, Ficcanaso, Solito a suscitare intrighi o a ingerirvisi.

Ntricche. In pl. vale Fronzoli, Gingilli, e spesso vi si aggiunge *Micche*. *Pag. Rot.* 13. 23. A sta statera, Tanto io nce pozzo fare ntricche e micche, Sempe lo scarzo dà.

Ntricchevallacche. Lo stesso che *Tricchevallacche*.

Ntrico. Intrico, Intrigo, così nel proprio come nel fig. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Trasettero nsospetto che pe quarche nuovo ntrico se fosse smentecato de l'ammecizia antica. (*Qui per intrigo amoroso*). *E* 5. p. 73. Stese lo vosco nterra e scette scapolo da chillo ntrico. *E* 3. 2. p. 277. Le cacciaje da cuorpo lo ntrico. *Fas. Ger.* 10. 29. E nn'ha allargata La via... mmiezo a chille ntriche. *Ciucc.* 7. 38. Te levarraggio da sso ntrico. *Perr. Agn. zeff.* 1. 83. De la vattaglia s'ascia ad onne ntrico. *E* 5. 43. Pe chisso so ntra l'ammoruso ntrico. *Tior.* 7. 3. Tempo senz'arravuoglio e senza ntrico. *Stigl. En.* 5. 143. Ogne passo de via tutto era cinto De ntriche.

Fatto o Affare involupato o difficile, ed anche semplicemente Fatto. *Quattr. Ar.* 290. E de Cerere dice lo ntrico. (*Cioè svela i misteri*). *Pag. Batr.* 3. 26. Ncoppa de chesto grieco ch'è no ntrico. *D'Ant. Sc. cur.* 215. Ajutare te voglio a chisso ntrico. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 63. E mecco, se ne'è ntrico, Sta vita pe l'ammico. *E* 5. 10. p. 123. Che fu la scompetura de sto ntrico? *Bas. Pent.* 1. 7. p. 92. Tu che fuste presente a lo ntrico. *Fas. Ger.* 1. 70. E s'accojetaje Goffredo de sto ntrico. *E* 2. 95. Chesto è p'isso male ntrico. *E* 7. 94. Ca de l'agnelo sujo no nsa lo ntrico. *Stigl. En.* 7. 197. Appriesso a Turno vennero a sto ntrico. *Picc. Dial.* 1. 192. E ca non aggio nvita mia no ntrico.

Ntriche e striche vale Bagattelle, Cianfrusaglie. *Cort. M. P.* 10. 12. Ognuno pe norarese ha spennute A ntriche e striche cinco rana e seje.

Ntridece. *Mettersè ntridece* e simili vale Entrare non richiesto ed anzi non voluto in una brigata o in una faccenda. *Cerl. Fint. cant.* 3. 11. Signò, perdonateme si traso ntridece. *E Forz. bell.* 3. 6. Nce sta lo sango mio e pozzo trasi ntridece.

Ntriè. Andrienne. *Macch. Bazz.* 1. 1. Damme n'auta ntriè.

Ntrigare. V. Ntregare.

Ntrillà. *Ntrillà vallà* dicesi a chi dice cose disparate, saltando di palo in frasca e sfuggendo di trattare della cosa in quistione.

Ntrillo. V. Trillo.

Ntrinchete. *Ntrinchete ntranche* è onomatopea nrello strimpellare. *Mandr. nn.* 2. 13. Ntrinchete ntranche subeto l'accorda.

Ntringole. V. Mingole.

È pure storpiatura di Intingolo. *Cerl. Dor.* 2. 11. Siente, alleocorda lo ntringole e mingole.

Ntrinseco, Ntrinzezo. Intrinseco. *Cap. Son.* g. 36. Si fatto già d'Apollo lo chiù ntrinseco. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 80. Disse a no servetore chiù ntrinseco. *Zezz. Art.* 1. 11. Lo chiù ntrinzezo

ammico.

Interno, Intimo. *Cort. V. de P.* 7. 3. Apollo che da vero è gran signore, E penetra lo ntrinseco golio. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 200. Grannonia, sentuto chesto, appe no gusto ntrinseco che non se porria dicere. *E* 4. 5. p. 55. Puro devarria l'affetto ntrinseco essere spione de sto parentato. *E* 6. p. 58. Se doveva stimmare chiù la vita comme a bene ntrinseco. *Tard. Vaj.* 91. Co no dolore ntrinzezo. *E* 127. La passejone ntrinzezo.

Ntriso. Intriso. *Fuorf.* 2. 5. 31. Ca la vedde de sango tutta ntrisa.

Ntrita. Lo stesso che *Antrita. Velard. st.* 6. Chella co la gonnella de scarlata Portava perne grosse comme ntrita.

Ntritolare. V. Ntretolare.

Ntrizzo. Progetto, Disegno. *Ol. Nap. acc.* 3. 34. Fanno ciento consurde e ciento ntrizze.

Ntrocchia. Si usa nella frase *Figlio de ntrocchia* per Figlio di bagascia.

Ntrocchiare. Attorcigliare, Attorcere.

Impinguare. *Cerl. Koul.* 3. 15. Lo terreno ngrassa e ntrocchia la spica.

Onde *Ntrocchiato* vale Grasso, Tarchiato, Atticciato. *De Pal. Tr. amm.* 2. 12. (?) Veo ch'aje genejo Co na bella ntrocchiata. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 22. D'avere... sempe a lato No marito ntrocchiato. *Picc. Dial.* 2. 88. Ntrocchiato, mpanato.

*Gonfio. **V. Tronchiare.**

Palummo ntrocchiato è secondo il Galiani Palombo selvaggio di corporatura maggiore degli altri; ma secondo il d'Ambra è il Colombo domestico, torrajuolo.

Usato come nome vale Agnello o Capretto allattato a due o più madri.

Ntrocchiatiello, Ntrucchiatiello. Dim. del part. *Ntrocchiato. Cerl. Am. ing.* 1. 15. Ntrucchiatiello mio, saje che me vaje piacenno? *Lor. Tram. zing.* 2. 1. Musso asciutto, ntrucchiatella, Vienettenne, gioja mia. *Picc. Dial.* 2. 85. Si ntrocchiatella, Frecccarella.

Ntrocchione. Lo stesso che *Ntroglione*.

Ntrocchiare. Lo stesso che *Ntroncoliare. Viol. buff.* 27. Auffa ntrocchiare p'ogne pertuso. (*Dubito di errore di stampa*).

Ntrodottore, Ntroduttore. Introduttore. *Mandr. all.* 4. 22. Lo Licurgo de legge ntroduttore.

Ntrodocere. Introdurre. *D'Ant. Sc. cur.* 221. Ntroduce no pezzente. *Mandr. all.* 2. 10. A demmannarlo doppo se ntroduce. *Picc. Dial.* 1. 42. Co me ntroducete a li banchette. *Cerl. Fint. med.* 2. 10. S'è ntrodutto cca dinto. *Rocc. Georg.* 1. 78. Fierro... che ntroduce Ntra le legne. (*La st. ha introduce*).

Ntroduttore. V. Ntrodottore.

Ntrodottorio. Che serve d'introduzione. *Picc. Dial.* 2. 65. Sonietto ntrodottorio.

Ntroduzione. Introduzione. *Bas. Pent. ntr.* p. 13. Ntroduzione a li trattenemiente. (*Porc. ha ntroduzzejone*). *E* 5. 10. p. 209. La ntroduzione de li trattenemiente.

Ntrofatiello. Dim. di *Ntrofato. Bas. Pent.* 5. 1. p. 139. Comme vedde la papara, la canoscette e

gridaje: ntrofateffa mia, ntrofateffa.

Ntrofato. Stiato, Sagginato, Ingrassato. Il gr. εντροφοός vale Nutrito.

Ntrofolare, Ntrufolare. Incappare, Esser colto, Esser preso alla schiaccia. *Cerl. Pr. ric.* 1. 1. Vi comme nce so bello ntrufolato! Vedimmo de scappà.

Incanalare secondo il d'Ambra, che forse ebbe in mente *Ntofolare*.

Ntrofoliare, Ntrufoliare. Lo stesso che *Ntrofolare*. *Cerl. Tir. cin.* 2. 2. Vi comme nce so ntrufoliato! *E Flor.* 1. 12. E comme nce so ntrufoliato, bene mio!

Ntroglione. Pegg. di *Ntruglio*, e dicesi di Uomo grosso e a nulla buono, Babbione, Perticone. *D'Ant. Sc. cav.* 199. Piezzo de ntroglione, Coppolone, nsertone.

Ntroibbo. Lo stesso che *Ntroito* nel secondo sign. *Pag. Rot.* 16. 22. A lo ntroibbo quanno s'addenocchia.

Ntroitare, Ntrojetare. Riscuotere, Introitare. *Val. Fuorf.* 2. 3. 44. E se vo ntrojetare l'asiggenza. *D'Ant. Sc. cav.* 195. A ntrojetà chiano chiano accommenzo.

Immaginare, Figurare, Prevedere.

Ntroito, Ntrojeto. Introito. *Sciat.* 5. 262. Le mutuaje summo summo lo fatto de l'eseto e ntrojeto. (*Cioè del rapimento e dove avevano riposta la donna rapita*).

Il principio della messa che comincia con le parole *Introibo ad altare Dei*. *Fas. Ger.* 11. 14. Co la croce accommenzaje lo ntroito.

Ntrojanare. Far trojano. *Stigl. En.* 2. 38. Mo che so ntrojanato.

Ntrojetare. Riscuotere. *Fuorf.* 2. 3. 44. E se vo ntrojetare l'asiggenza. *E* 63. E nullo ha ntrojetato uno carrino.

Ntrologare. Interrogare.

Ntrologatorio. Interrogatorio. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 23. Non pozzo A sti ntrologatorie stare forte.

Ntromettere. Intromettere, Introdurre. *Quattr. Ar.* 146. A la casa de lo quale lo ntrometterto Virgilio e Bario.

Ntrommacone. Lo stesso che *Ntommacone*. *Cort. Lett.* 234. No ntrommacone, na pollecarà. (*La st.* 1644 ha ntommacone).

Ntrommare. Servirsi del fiasco o della carafa a guisa di tromba bevendo, Cioncare. *Fas. Ger.* 9. 27. E comm'a no fegliulo carda e ntromma. *Quattr. Ar.* 174. E ntromma vino buono, siente a me. *Pag. M. d'O.* 15. 12. Che ntrommano decevano a Mortella: A la salute ec. *E Rot.* 1. 11. Co na mano ntrommà lo carrafone.

Ntrommata. L'atto di *ntrommare*. *Pag. M. d'O.* 3. 20. E fatta co na fitta la ntrommata lo musso se stojaje.

Ntrommentare. Tormentare. *Fas. Ger.* 9. 31. Si co l'onne l'accoppa e lo ntrommenta.

Intormentire, Intorpidire. *Cort. Cerr.* 5. 21. La botta buono te lo ntrommentaje Che creo ch'appe a morì tanno pe tanno. (*Altre st. hanno trommentaje*).

Ntronamiento. Colpo che stordisce. *Bas.*

Pent. 1. egr. p. 145. Mmascune, mano mmerze, ntronamiente.

Ntronamole. Pugno dato alle mascelle. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. Serrapoteche, ntronamole e ntose. *Tior.* 7. 6. Io tuosto le schiaffaje no ntronamola. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. No ntronamole, no mmascone.

Ntronare. Intronare, Assordare, Stordire, Rimbombare. *Fas. Ger.* 8. 78. Nè mpar'ommo che parla, tanto ntrona. *E* 10. 7. Na voce autera La capo le ntronaje de sta manera. *E* 16. 36. La parola Ammara ghie a ntronà ncoppa lo core. *Tior.* 1. 46. Tu m'aje ntronata chesta chierecocca. *Cap. Son.* 114. Ntronammole le chioche co li strille. *Ciucc.* 3. 24. Da llà no bascio... Te ntronava da vascio a la cantina. *E* 25. E chi l'aria e li munte le ntronavano. *E* 8. 38. Co na campana ncanna che te ntrona Tutte ste ssirve. *Perr. Agn. zeff.* 1. 24. Ne ntronaje la montagna. *E* 29. Sentette ca ntronava chelle cupe Na voce. *E* 5. 23. Na voce le ntrona Decenno: viene, smargiassone granne. *Lo Sagliem.* 1. 12. Mo le donco no paccaro E le ntrono li diente. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 145. Chi le ntrona le mole. *E* 4. 8. p. 83. Le ntronaro buno l'arecchie de l'arore ch'aveva fatto. *Zezz. Art.* 2. 15. Sente ntronà na scoppettata. *Cort. Lett.* 234. Ve sficcaglio... ntommaco, ntrono, ammatonto. (*Cioè do busse che stordiscono*). *Pag. Batr.* 3. 2. E Giove l'auto signo marzejale Da lo cielo ntronaje. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 7. Vasta... che lo ntruone buono buono. (*Cioè gli dai busse*).

Ntronata. L'atto di *Ntronare*. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Dapò mille ntronate de cellevriello.

Ntronche. *Ntronche ntronche* per Colascione. *Mandr. nn.* 5. 8. Jero... Pe se pigliare llà lo ntronche ntronche.

Ntronchiare, Ntrunchiare. Strimpellare. *Zezz. Papp. p.* 5. E boglio ntrunchiare nzine fine Mmiez'a li pianoforte e bioline.

Ntroncolare. Sgrigliolare. *Fas. Ger.* 12. 52. E a lo ntroncolà le ferramente Essa votaise.

Strimpellare.

Ntrocoliare. Strimpellare. *Viol. buff.* 17. Ntroncolejanno co na chitarrella. *Macch. Bazz.* 2. 2. Le femmene so comme a sautarielle de zimmero: ognuno che le ntroncoleja, zompano.

Mantrugiare, Stazzonare. *Cerl. Soff. pr.* 1. 16. Tu l'aje ntroncoliatà.

Ntronconiare. Strimpellare. *Picc. Dial.* 1. 24. E na chitarra ntonconianno. *E* 3. 9. Ntronconeja la chitarra.

Ntronghete. Onomatopea dello strimpellare. *Vott. Sp. cev.* 172. E co no spruocolo mmano faceva ntronghete ntronghete ntronghete.

Ntroppa. V. Troppa.

***Ntroppicare.** Intoppare, Inciampare, Incespicare, anche fig. In un sonetto di Giglio Lelli riportato dal Quadrio si legge: *Però ti prego che più non c'introppeche*. *Tior.* 7. 2. Ntroppica a doje savorre. *Sadd. Lo Simm.* 1. 16. (?) Ddò non crede Llà se vede Ntroppicà e derropà. *Fas. Ger.* 4. 54. E chiù de ciento vote ntroppecaje. *Perr. Agn. zeff.* 2. 65. Ntroppica e fa palillo ad orze e a

poggia. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 226. Chi ntroppeca e non cade avanza de cammino. *Stigl. En.* 11. 72. Comme no sciummo... scorre ntroppecano Pe chelle prete.

Ntropicata. L'atto dello *ntropicare*. *Cort. V. de P. pr.* Pe lo troppo correre a scapizzacuollo fanno de chelle ntropicate che ec. *Pip. S. Lor.* 1. 3. Pe mo è una ntropicata.

Ntropicone. Lo stesso che *Nciampecone*. *Tior.* 4. 13. Dove piglianno mille ntropicune.

Ntropicuso. In che facilmente s'incespica, e fig. Scabro, Nodoso. V. **Nodecuso.** *Picc. Dial.* 1. 145. Co sti penziere... e co quarch'altro chiù puonteco e ntropicuso.

Ntrotanare. *Ntrotanarese* vale Incaponirsi, Ostinarsi. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 8. Quanno stive ntrotanata de no lo volè.

Ntrotolare. Sporcare, Insozzare. *Stigl. En.* 10. 208. E li capille... Ntrotolate de sango e de lotamma. *E* 12. 73. Tutto l'armaggio pe nfi a la vrachetta Se ntrotolaje de sango.

Ntrovolamiento. Intorbidamento. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 144. Sto mese mmarditto... ntrovolumiento de l'umure, scasamiento de li corpe.

Ntrovolare, Ntruvolare. Intorbidare, anche fig. *Cerl. Pam. mar.* 3. 3. Uh che mare ntruvolato! *E Cronv.* 2. 15. Non sapeva manco ntrovola l'acqua. *Ciucc.* 12. 38. Selleno che bedette ntrovolato L'ario de mala chella. *Mart. Cec.* 2. 8. (?) Me s'è tutto lo sango ntrovolato. *Stigl. En.* 3. 58. Tutto la sango a nuje se ntrovolaje. *E* 7. 8. E l'acqua soja che stava ntrovolata. *E* 10. 69. Na cometa... Che te ntrovola tutte le bodelle. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 90. Lo cielo se ntrovolaje. *E* p. 96. Menechella che non sapeva ntrovolare l'acqua. *E* 2. 8. p. 227. Ntrovola la cojete. *E* 3. 3. p. 286. Appena aggio posto lo musso a sta fontana de docezze che m'è ntrovolato lo gusto. *E* 9. p. 341. Lo sango ntrovolato. *La Mil.* 2. 14. Ca non sa ntrovolare l'acqua netta. *Fas. Ger.* 10. 52. Po co la cera manco ntrovolata.

Ntrovolata. Intorbidamento. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 196. Se lamentaje co lo patre e co la mamma de sta ntrovolata de gusto.

Ntrovoliare. Lo stesso che *Ntrotolare*. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 8. Non saccio manco ntrovolià l'acqua.

Ntrovoloso. Torbido. *Cerl. Koul.* 1. 7. Quanno è giornata ntrovolosa non se conta.

Ntrucchiatiello. V. **Ntrocchiatiello.**

Ntrufolare. V. **Ntrofolare.**

Ntrufoliare. V. **Ntrofoliare.**

Ntruglio. Lampredotto.

Corpo informe, sconcio, Sconciatura, Un coso lungo, Un batuffolo, ed in pl. Fronzoli, Gingilli, Ciondoli, Cianfrusaglie. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 320. E lloco se vederrà si è Arco Felice o ntruglio de Vaja. (*Cioè maschio o femmina*). *E* 10. p. 355. Mill'altre figure e ntruglie da portare appese ncanna. *E M. N.* 6. p. 305. Sciure, ntruglie e rizzole. *Vill. Cal.* 5. Essa è ntruglio de Vaja, io so palicco. *Oc. Ver. lum.* 3. 7. Trovato aggio sto ntruglio a no pertuso. (*Cioè un fagotto*). *Cap.*

Son. 31. Ma si po nninamente vuoje sso ntruglio. *E* 234. Isso porzi se voze arresecare De fa no ntruglio. *Cort. Vaj.* 3. 8. E no ntruglio de vrito pe pennente Che mpona nce tenea na campanella. *Tior.* 1. 14. Tanto s'acconcia l'una e l'alta chiocca Co ntruglie, co pennacchie e franfelicche. *E* 2. 2. No ntruglio de pantosche sfravecato. *E* 7. 6. E tornare no ntruglio la gonnella. *Stigl. En.* 2. 166. De pelle de liono io nce tenea No ntruglio, azzò nceniero s'assettasse. *E* 9. 159. Li capille co ntruglie v'arriciate. *Mil. Serv.* 2. 5. Zitto, piezzo de ntruglio.

Ntruglione. Lo stesso che *Ntroglione*.

Ntrunchiare. V. **Ntronchiare.**

Ntrunchete. Onomatopea dello strimpellare. *Cerl. Vasc.* 2. 13. Chillo me ntrencoleja ntrunchete ntrunchete, sona le stentina meje.

Ntrunco. Recidendo di un colpo. *Cap. Son.* 143. Che ve siano ntrunco Tagliate li penniente co na ronca. *Sadd. Mar. Ch.* 2. 14. (?) Ntrunco se ne pozza cadere chella lengua. *Viol. buff.* 25. Taglia ntrunco. *Pag. M. d'O.* 6. 3. Ntrunco mo taglia no capo noviello.

Di botto. *Lo cavallo se fermaje ntrunco.*

Potare ntrunco vale Capitozzare.

Ntruocchio. Credo che valga Marmocchio. *Vill. Cal.* 11. Hanno chiantato tutte duje no ntruocchio.

Ntruoccolo. *Mettere ntruoccolo* vale Mettere in auge, in grandigia. *Cerl. Flor.* 1. 15. E bide cierte scigne po poste ntruoccole. *E Ost. Mar.* 3. 13. Pezzente posta ntruoccolo. *Lor. D. Chisc.* 2. 14. Ca tanno ntruoccolo la vide mettere. *E Div.* Si maje Vuje me vedite mettere chiù ntruoccolo.

Assol. Pal. Conv. 5. Ste sie maddamme ntruoccole.

Ntruppeco. Intoppo, Inciampo. *Stigl. En.* 1. 56. Nè a lo Temavo ntruoppeche trovaje. *E* 7. 82. Lo matremmonio a luongo portarimmo, Tanta ntruppeche e guaje nce mettarimmo. (*Fig.*) *E* 10. 93. Pe tanta e tanta ntruppeche mmarditte.

Ntruppo. V. **Ntuoppo.**

Ntruvolare. V. **Ntrovolare.**

Ntruvoloso. Torbido. *Cerl. Fint. med.* 2. 12. E io lo trovo ntruvoloso po.

Ntubbato. Che ha contegno burbanzoso. *Pag. Rot.* 5. 19. No trebbonale sfatto e no ntubbato.

Ntufare. V. **Ntofare.**

Ntufolature. Condotta di tubi di terra cotta.

Fig. Sacco intestinale. *Quatr. Recott.* 1742. (?) Nce songo li fiasche De siero nietto e puro, E dicenno li sasche Ca lo ntufolature Annetta, e co spelare Te pote addecreare.

Ntuntaro. Lo stesso che *Ntontaro*. *Quatr. Ar.* 66. No ntuntaro che fa le cose belle. (*L'autore l'usa per Tedesco*). *Cerl. Tre frat.* 2. 10. Che n'aggio da fare de chella ntorcia, de chillo ntuntaro. *Pal. Fier.* 2. 6. E sto ntuntaro Tira a farne sagli proprio li frate.

Ntuono. Antonio, ma detto di S. Antonio abbate detto *Sant'Antuono de lo puorco*.

Ntuoppo. Lo stesso che *Ntuppo*. *Fuorf.* 2. 7. 81. Ca lo scerocco muto le dà ntuoppo. (*La st.*

orig. ha ntruppo, Porc. ntruppo, ma la rima richiede ntuoppo).

Ntuorno. Intorno. *Bas. Pent. 1. 7. p. 89.* L'erano ntuorno na mmorra de malantrine. *Ciucc. 11. 43.* E se mesero a fare no lavore Ntuorno a la porta. *E 14. 25.* A l'arvoscielle Che steano pe llà ntuorno pastenate. *E 37.* Nullo pe llà ntuorno Le potea sconceca. *Perr. Agn. zeff. 3. 60.* Ntuorno nce scrisse... ste parole. *Tior. 10. 1.* Da mill'aucielle attornata ntuorno. *Stigl. En. 3. 12.* Lo sango se jelaje ntuorno a lo core. *E 5. 140.* Ntuorno de chillo chiano. *Picc. Dial. 2. 162.* Sgarupe e preteccaglie ave pe ntuorno. *Pag. M. d'O. 1. 11.* Co no fusto è ntrapiesto e ntuorno ntuorno Scorre. *Sciat. 5. 267.* Non se parteranno da cca ntuorno. *Cort. Ros. 1. 4. p. 27.* Ca scite Sti vecine cca ntuorno. *E 28.* Ntuorno la marina. *E 3. 4. p. 60.* Ntuorno de la fegliola. *E 4. 6. p. 89.* Ntuorno l'osso pezzillo.

Sopra, Intorno, Riguardo a. *Bas. Pent. 1. 2. p. 35.* Quarche trascuro ntuorno a sta materia. *E 3. 2. p. 275.* Trascorrenno assaje ntuorno a sto negozio. *E 4. 7. p. 77.* Descorrenno co lo penziero ntuorno a le meraviglie de li capille. *Stigl. En. 5. 178.* Te commanna Che siente Nauto ntuorno a sta facenna. *Bas. P. F. 6. p. 237.* No lo saje quant'è socciesso Ntuorno a lo sacreficio? *Cort. Ros. 1. 2. p. 20.* Vi se la puoje scauzare Ntuorno a st'ammore. *Tard. Def. 188.* Co tanta valentizia se portaro ntuorno a la guerra de Troja.

Levare da tuorno. V. Levare.

Circa, Presso a poco. *Rocc. Georg. 1. 118.* E me no mese porzi, ncirca o ntuorno.

Ntuppo. Intoppo, Inciampo, e fig. Impedimento, Ostacolo. *Sp. tope. Lor. Cors. 2. 10.* Vide ch'auto ntuppo! *E Socr. 2. 8. (?)* Ora vi st'auto ntuppo da do è asciuto. *Pag. M. d'O. 8. 1.* Nè Menechiello le potea da ntuppo, Ca jut'era a putà ncopp'a no chiuppo. *E Rot. 10. 58.* Se a na saputa Safo tu faje ntuppo. (*Nel senso del seg.*). *Fas. Ger. 1. 61.* Ma si lloro so brave, hanno sto ntuppo Ca lo capo le passa a pede chiuppo. (*Cioè ostacolo da superare per mostrare la loro bravura*). *Bas. Pent. 1. 5. p. 72.* A gran pena passaje sto ntuppo. *Cap. II. 3. 75.* Senza trovà ntuppo. *Rocc. Georg. 4. 115.* Nsuperato aveva Li ntuppe tutte Arfeo.

Ogne cosa le dà ntuppo vale Tutto gli dà noja, Tutto gli è d'ostacolo.

Nturzo. *Portare nturzo* vale Portare sul dosso, in collo.

Ntusciare. V. Ntosciare.

Ntutto. In tutto, All'intutto. *Cap. Son. 227.* De li peccate Si dato ntutto a fa la penetenza?

Nu. Malamente da alcuni usato per *No. Amic. Titt. 36.* Ognuno avea nu signo.

Nucella. Lo stesso che *Nocella. Quattr. Ar. 50.* Nucelle, ficacchiette.

Nudechillo. Dim. di *Nudeco.*

Nudeco. Nodo. *Cerl. Fed. sv. 2. 14.* Fance no nudeco. – Nce l'ho fatto. *Bas. M. N. 1. p. 230.* Attaccame no nudeco a la coda. *Bas. P. F. 3. 3. p. 95.* Mannaggia, e quanta nodeca Aviste gusto a stregner.

Nudeco e nocca vale Legame molto stretto. *Quattr. Ar. 194.* Chi a la botteglia fa nudeco e nocca Addeventa arraggiato, verrezzuso, ec. (*Fig.*).

Nodo coniugale. *Fer. Fent. zing. 3. 20. (?)* Via, stregnimmo ste nodeca: Chella afferrate tu, chesta è la toja. *Bas. Pent. 2. 6. p. 206.* Nudeco matremionale. *Stigl. En. 4. 40.* E nudeco chiammava maretale La mbroggia ch'avea fatta.

Nodo che si fa a una cocca del fazzoletto per avvolgervi denaro. *Bas. Pent. 2. egr. p. 250.* Che farria ciento nodeca A na meza decinco. *Cort. Lett. 227.* Fa ciento nodeca a no tornese.

Fig. Lor. Gel. p. g. 31. Che ve pare? ascioglite Mo le nodeca voste. (*Cioè dileguate i sospetti che vi sono sul conto vostro*). *Perr. Agn. zeff. 3. 50.* Sto nudeco no scioglio. *Stigl. En. 6. 170.* Te voglio Sbrogliare de sto nudeco lo mbroggio. *E 10. 110.* Era no forte nudeco a sta guerra. *E 11. 122.* De volere io la primma snodecare Lo nudeco chiù forte a sta vattaglia.

E nel sign. fig. di *Nuozzolo.*

Nodo, Nocchio, parlandosi del legno. *Stigl. En. 9. 191.* No chiuppo co le nodeca e la scorza. *Quattr. Ar. 81.* È tosta comm'a nudeco de cercola.

Nocca delle dita.

Nudeco d'ommo dicesi di un gobbo. *Cerl. Ver. am. 2. 9.* Che nce truove a chillo nudeco d'ommo? *E Polit. 3. 1.* A me o a chillo nudeco d'ommo?

Nudecone. Accr. di *Nudeco.*

Nudecuso. Lo stesso che *Nodecuso. Cerl. Fed. sv. 2. 7.* Pe no cotugno nudecuso, pe no sconiglio. *Picc. Dial. 1. 3.* Tu va subbeto attentanno addove sta lo nudecuso e cerca d'acchianarelo. *E 2. 119.* Che mano secca, nera e nudecosa!

Nudo. Nudo. *Cap. Son. 130.* Nude le bedarraje senza cammise. *Bas. Pent. 1. 5. p. 73.* Se spogliaje nudo nudo. *E 2. 2. p. 169.* Soleva venire nudo correnno a furia. *E 4. egr. p. 128.* Felice l'anemale Che ponno stare nude. *E 5. 9. p. 205.* Spogliatose nuda. *Fas. Ger. 7. 64.* Che s'uno nudo mo se la pegliasse Co mille More armate. *Cort. M. P. 8. 11.* La voglio nuda e senza no toccato.

A la nuda o A nuda vale lo stesso. *Ciucc. 14. 2.* Ed a la nuda s'accostaje de pietto A na fenesta. *E 42.* Po a la nuda, comme se trovavano, Ascieno da lo vosco. *Perr. Agn. zeff. 5. 25.* Si chisto latro a la nuda no spoglio. *Bas. Pent. 1. egr. p. 144.* Se vergogna mostrarse a la nuda. *Vott. Sp. cev. 177.* Me ne vago a nuda a la casa mia.

Nudo e crudo si dice per maggiore enfasi. *V.*

Peducchio. *Ciucc. 9. 22.* Gran vetoperio, mmiezo a tanta cude, De comparere accossi nude e crude. *Tior. 10. 3.* Che nudo e crudo sto comm'a peducchio.

Nuestro. Nostro. *Sp. nuestro. Bas. Pent. 3. 4. p. 299.* Poco po stare a tornare messere nuestro. *E 5. 6. p. 176.* Lo sango nuestro. *E M. N. 1. p. 243.* Lo Campiduoglio nuestro.

Nuevo. Nuovo. *Sp. nuevo. Bas. Pent. 3. 5. p. 311.* Addormentatose de nuevo. (*Così le st. 1674*)

e 1679).

Nufrio. Onofrio, Noferi; ma si dice *Co lo figlio de Nufrio* per intendere il contrario di ciò che si dice. Il Galiani lo spiega Colla buona sorte. *Cerl. Koul.* 1. 3. Ca site de buone costume, aggarbato e onesto, co lo figlio de Nufrio. *E Fed. sv.* 3. 1. Lassa fa, dicono ca è ghiuoco schetto. – Co lo figlio de Nufrio. *E Mul.* 1. 8. Siamo parenti. – Co lo figlio de Nufrio. *E Cav. in Par.* 1. 3. E viva, co lo figlio de Nufrio. *Lor. Pazz.* 1. E tuo mario. – Co lo si Nufrio. *Sciat.* 3. 245. Le mazzate che co lo figlio de Nufrio dettero. (*Le avean toccate*).

Nugola. Nuvola, Nugola. *Rocc. Georg.* 1. 121. Accommenzano Ad ascire li raje ntra le nugole. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 76. Da la vocca le sceva na nugola de sciure. *E* 8. p. 88. Na montagna... la quale jeva co la capo a dare fastidio a le nugole.

Nuje. Noi. *Ciucc. pr.* 6. Pe spassarece Nfra nuje e nuje. *E* 12. 5. E che bonno da nuje? *E* 47. Quanno maje... nuje aute simmo state sgrate ec.? *Cap. Son.* 114. Cicco, a nuje, mano a fierre.

Nulla. Nulla. *Vott. Sp. cev.* 213. La notte fece tanta neve che nulla chiù.

Nullitate, Nullità. Nullità, Eccezione. *Cerl. Claud.* 2. 14. La causa s'ha da proponere, ha da parlà lo paglietta, po nce so le nullità. *Cap. Son.* 80. Ntiso lo decreto... Subbeto corze co le nullitate. *Bas. M. N.* 7. p. 321. Lo tiempo allega ch'è de nullitate.

Nullò. Nessuno, Nullò, e talvolta Alcuno, specialmente nelle interrogazioni. *Ciucc.* 5. 29. E bedenno ca nullo avea sentuto. *E* 13. 15. Tanto che nullo nce potea competere. *E* 14. 20. Nullo de li compagne lo vedette. *Fas. Ger.* 2. 2. E puoje penzà che nulla (*delle due leggi*) nne capesca. *Ol. Nap. acc.* 3. 17. Non s'è nulla de nuje tanto abbeluta. *Cap. Son.* 22. Ma nulla de ste cose aggio pe bera. *E* 156. Nullo lo sapea. *Cuor. Mas.* 5. 9. (?) Ca nullo vo azzardarese a lo mpaccio De chillo taglio de lo cortellaccio. *Perr. Agn. zeff.* 5. 73. De nulla manera. *E* 6. 94. Se vede nullo sotta l'acqua vace. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 63. Nce abita nullo a sta casa? *E* 4. 2. p. 18. Senza nulla virtù de lo munno. *Cort. C. e P.* 8. 202. Quanno io la pigliaje non era de nullo.

A null'ora vale Ad ora molto inoltrata.

Nume, Numo. Nume. *Quattr. Ar.* 222. È ngrazia a li nume.

Numereco. Numerico. *Sciat.* 4. 255. Le lettere numereche de lo nomme. (*Cioè che hanno valore numerale*).

Numero. Numero. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 9. Li cavalle e carrozze erano senza numero.

Nummariello. Dim. di *Nummaro*.

Nummaro. Lo stesso che *Nummero*.

Numme, Nummo. Nume. *Quattr. Ar.* 182. Che te serve la razione A ssi numme, a ssi sfelenze? *E* 275. Faono Ch'è numme alleterato. *Vott. Sp. cev.* 8. Aje d'adorare a uno sulo nummo. *Zezz. Dem.* 1. 1. Ma lo nummo Peccerillo, cecato e co le penne ec. *E* 7. Ogne nummo... Ha d'assistere a fa lo rre. *Lor. Div.* Io non so fra li numme

Quacche rosecascorze. *Cap. Son.* 261. (1876). P'avè lo nettare... Co l'aute numme.

Nummerare. V. Nommerare.

Numero. Numero. *Ciucc.* 14. 51. Chi nne po di lo numero? *Cap. Il.* 1. 59. E buoje numero ciento. *E* 2. 45. Si te squatre Dint'a la compagnia manco faje numero. *Quattr. Ar.* 244. Jesce lo numero, Ha da partì. (*Allusione al numero che si estrae alla leva*). *Sciat.* 4. 258. Sconnettevano ngenere, numero e caso. (*Nel sign. grammaticale*).

Nummeruso. Numeroso. *Picc. Dial.* 1. 147. N'autro tunno chiù... nummeruso de stelle. *E Part.* 30. E ntra lo tanto nummeruso ammasso.

Nummo. V. Numme.

Numo. V. Nume.

Nunziata. Lo stesso che *Nonziata*. *Vott. Sp. cev.* 159. Lo mannaje a la Nunziata co la capo sciaccata.

Nunzio. Nunzio. *Sciat.* 5. 267. Ca songo nunzio.

Nuolo. Nolo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 32. Ed a Caronte nne pagaje lo nuolo.

Nuorma. V. Norma.

Nuosto. Nostro. *Ciucc.* 1. 30. Ste case noste songo na bellezza. *E* 7. 16. Lo rre nuosto. *E* 11. 25. A lo commanno nuosto. *E* 14. 11. A lo pajese nuosto. *Cap. Son. g.* 36. Ste belle facce noste. *Cerl. Cronv.* 1. 5. Lo criato fidato nuosto. *Fas. Ger.* 12. 46. Ceca li nuoste co terrore e spanto. *Bas. M. N.* 3. p. 257. Si de li nuoste e non saje lo Cerriglio?

La nosta vale La parte nostra, Ciò che ci è dovuto. *Fas. Ger.* 14. 15. Penzammo buono azzò nce sia la nosta.

Nuostro. Nostro. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. S'è cossì, la cosa è nostra. *E* 8. p. 102. Le miserie nostre. *E M. N.* 9. p. 339. Lassammo sti descurze... e tornammo a la nostra. (*Cioè a bomba*). *Mandr. all.* 1. 15. Dice Titta nuostro. *E* 3. 19. Così dice a chille nostre. *E rep.* 5. 5. Ecco li nostre. (*Il pl. m. regolare è nuostre*). *Sciat.* 5. 267. Li nuostre non se parleranno.

Nuovo. Nuovo. *Ciucc.* 8. 26. E pe se le fa mette tutte nove. *E* 14. 18. Chella è becchia e chisso è nuovo. *Cap. Son.* 171. Ste storie, cheste nove alloccarie. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 166. Pigliare nuovo partito.

Farese nuovo nuovo vale Bagnarsi o Insozzarsi da capo a piedi.

De nuovo vale Di nuovo. *Ciucc.* 3. 20. E no nse veda De nuovo a fa st'afficio costritto. *E* 10. 34. Che restajeno de nuovo nzallanute. *Perr. Agn. zeff.* 5. 36. E da omno de nuovo s'è bestuta. *E* 62. Portata Ntunnese de nuovo. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 166. L'orca se ne veneva de nuovo.

Nuozzolo. Nocciolo.

Lo stesso che *Cagliozzola*.

Fig. Nodo o Groppo alla gola, e quindi Dolore o Dispiacere che non si può inghiottire. *Cerl. Cronv.* 1. 4. E se ne jette Nfranza... e io restaje co lo nuozzolo cca.

Nutrecare, Nutricare. V. Notrecare.

Nutremiento. Nutrimiento. *Picc. Dial.* 1. 59.

Perchè scarzejano De nutremiento.

Nutriccia. Lo stesso che *Notriccia*. *Cerl. Dam. spir.* 1. 3. Da maggiordomo divento nutriccia. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 202. La fraude l'è mamma, la buscia nutriccia. *Cap. Il.* 6. 32. Le nutricce de Bacco.

Nuvola. Nuvola. *Tior.* 1. 4. E Apollo non faceva chiù sputare Le nuvole represe e accatarrate. *Ciucc.* 4. 5. Se credevano Che fosse da le nuvole caduta. *E* 10. 8. Le nuvole pecciose. *E* 11. 22. Vene volanno la nuvola nterra. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 166. La nuvola de la porvere che s'auzava a lo cielo.

Le nuvole che pe l'aria vanno è sorta di ballo presso il *Bas. Pent.* 3. ntr. p. 257.

Nuvolella. Dim. di *Nuvola*. *Ciucc.* 11. 13. Vedettero spontà na nuvolella. *E* 23. Nch'asci lo vedde da la nuvolella. *Fas. Ger.* 4. 29. Lo sole a marzo nfra le nuvolelle. *Lor. Lun. ab.* 1. 2. Lampe, viene e nuvolelle.

Nuvolone. Accr. di *Nuvola*. *Ol. Nap. acc.* 4. 75. S'auza ncielo la sciamma a nuvolone.

Nuvoloso. Nuvoloso, Annuvolato. *Picc. Comm.* 25. Co le ciglia nuvolose. (*Fig.*). *Cort. C. e P.* 6. 177. Lo cielo... accommenzaje a farese nuvoloso.

Nuzzo, Nuzzolo. Lo stesso che *Nuozzolo*. *Pag. Batr.* 2. 21. E no nuzzolo ncanna nce tengh'io.

Nvalesciare. Invaligiare. *Vott. Sp. cev.* 240. l'altre (*abititi*) le nvalesciaje e se ne fojette a Romma.

Nvalido. Invalido. *Quattr. Ar.* 248. E da la truppa so ghiute a lo nvalido.

Nvano. Invano. V. **Vano.** *Perr. Agn. zeff.* 4. 97. Pocca ha commattuto nvano. *Fas. Ger.* 2. 8. Cercannolo no piezzo, ma fu nvano. *Mandr. As.* 3. 27. Chiamma de pressa ajuto e chiamma nvano. *Pag. M. D'O.* 14. 14. Parlate nvano.

Nvarcare. Imbarcare. *Sciat.* 2. 238. Nvarcannolo a la felluca de guardia. *Mandr. as.* 4. 19. Comme pe s'arrechì n'ommo se nvarca. *E* 5. 9. Nvarcato lo bagaglio. *E all.* 5. 1. Se nvarcano a no sghiffo sti bammine. *Viol. buff.* 33. Ca priesto pe ghi a mitto isso se nvarca. *Vott. Sp. cev.* 176. Se vonno nvarcare a forza.

Nvardare. Porre il basto o la barda. *D'Ant. Sc. cav.* 193. Ciucce nvardate. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 28. È tenuto pe n'aseno nvardato.

Nvasare. *Nvasarese* vale Impadronirsi. *Tard. Vaj.* 117. Co nvasarese de chello che non eje sujo.

Nvasciaria. Ambasceria.

Nvastardire. Imbastardire.

Nvasto. V. **Mmasto**.

Nvatola. Lo stesso che *Mmatola*.

Nvattere. Lo stesso che *Mmattere*. *Mandr. all.* 1. 22. Chi nvatte nvatte. *E as.* 5. 26. Nvattie na gran risata a sta barruffa. *Vill. Cal.* 7. O maro chi nce nvatte!

Nvecchiare. Invecchiare. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 132. Tu nvecchiarraje ben priesto. (*La st.* 1674 ha mmechiarraje). *E M. N.* 6. p. 300. Cavallo ch'è nvecchiato. *Cort. M. P.* 10. 34. Crodele a chi tra doglia nvecchia. *Stigl. En.* 5. 114. Chi fosse

Antiello primmo de nvecchiare. *E* 11. 130. Nce s'è nvecchiato.

Nvece. Invece. *Lo Sagliem.* 1. 13. Nvece de la sanà. *Rocc. Georg.* 1. 35. Nvece De nomme.

Nvediuso, Nvidioso. Invidioso. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 75. Certe figliole nvediose. *Vott. Sp. cev.* 40. Nce fuje no nvidejuso. *E appr.* L'avaro n'addimannava... e lo nvedejuso manco.

Nvedolare. Restar vedovo o vedova, ed attivamente Render vedovo o vedova.

Nvedoluto. Vedovato, Rimasto vedovo.

Nvelenare. Avvelenare. *Mandr. rep.* 4. 14. Te nteseca, nvelena e te zeffoca. *Vott. Sp. cev.* 163. Fece na mano nvelenata verde verde. *Rocc. Georg.* 1. 62. Terra nvelenata. (*Cioè di cattiva qualità*).

Nveloppare. Inviluppare. *Tard. Vaj.* 128. Chiù se mbroggia e se trova nveloppato.

Nvenenare. Avvelenare.

Nventare. Inventare. *Rocc. Georg.* 4. 71. Sto secreto se vo che sia nventato.

Nventario. Inventario. *Tard. Vaj.* 106. No nventario de no corriero de la zita.

Nventore. Inventore. *Rocc. Georg.* 3. 31. Erittonejo fuje lo nventore De tire a quatto.

Nvenzione. Lo stesso che *Mmenzione*. *Rocc. Georg.* 2. 14. Co fegnere papocchie e nvenzejune. *Mandr. all.* 5. 29. Passa sicuro, attiso è nvenzione. *Vott. Sp. cev.* 45. Si pure te riesca sta nvenzione nnustriosa. *Stigl. En.* 9. 32. Giove co sta nvenzione ec.

Nveparire. Inviperire. *Stigl. En.* 2. 138. Cossi decea co l'arma nveparuta. *E* 5. 109. Chiù l'abbampano l'arma nveparuta.

Nveperare, Nviperare. Inviperire. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 171. Essa co na facce de Nerone, tutta nviperata, le disse.

Nveperire, Nviperire. Inviperire. *Mandr. nn.* 2. 17. Gnerato, forebunno e nveperuto. *Stigl. En.* 2. 153. Li deje nveperute. *E* 7. 105. Co ste furie de Bacco nveperenno... Jeva Aletto la vecchia. *Trinch. Elm. gen.* 3. 2. Uh comme sta Masillo nveperuto!

Nverdire. Rinverdire. *Sciat.* 1. 235. Luoco de fare nverdire ogne giallato pensiero.

Nvermenuto. Inverminato. *Viol. buff.* 3. Ma co chille premmune nvermenute? *Mandr. as.* 2. 22. Che pe lo caso nvermenuto strilla.

Nvernata. Invernata. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 84. Aspettanno che passasse la nvernata. *Trinch. D. Pad. tit.* Nchesta nvernata.

Nverticare. Lo stesso che *Mmertecare*.

Nverzo. V. **Mmerzo**.

Nvescare. Invescare, Invischiare.

Nvescottare. Lo stesso che *Mmescottare*.

Nvesebilio. In visibilio. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 151. E la ricchezza lloro Se ne va nvesebilio.

Nvesibele. Invisibile. *Perr. Agn. zeff.* 6. 52. Comm'a dieje nvesibele trasieno. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 343. Si be la mamma veneva nvesibele. *Stigl. En.* 1. 99. E nvesibele attorno l'addenzava La mamma l'aria. (*Porc. ha nvesibole*). *E* 5. 148. Nvesibole scennea da l'aute sfere.

Nvessecchiare. Lo stesso che

Mmessecchiare. Quattr. Ar. 296. Me scetaje Miezio dormenno tutto nvessecchiato.

Nvestere, Nvestire. Lo stesso che *Mmestere. Mandr. all. 3. 15. Lo lupo comm'agnielo le nvestisce. E 5. 3. Non c'è cosa Tranquilla a chi no turbene no nveste. E 28. E nveste comme a puorco chi t'affronta.*

Nvestuta. Lo stesso che *Mmestuta.*

Nvetare, Nvitare. Lo stesso che *Mmetare. Vott. Sp. cev. 17. Si... nvite quarche amico. E 44. Si trasse quarch'ammico, nvitalo a caffè. E 63. Non nce i si non si nvitato. E 166. N'altro sarrà nvitato a bere. <Pag. M. D'O. 5. 12. Craje se vonn'i a nvetà Tonno Capuozzo. E 13. Nvitalo, figlio mio, ch'è conveniente.> Bas. Pent. 4. 9. p. 101. Senz'essere nvotate. (Così Porc.; le st. 1674 e 1679 hanno mmetate). Sciat. 3. p. 248. Jettero nvota... pe nvitare amice.*

A quanto nvite. V Quanto.

Nvetato o Nvitato usato come nome. *Vott. Sp. cev. 174. Co la vocca a li suone e l'uocchie a le nvitate.*

Nveziare, Nvezziare. Lo stesso che *Mmeziare.*

Nvezzare. Lo stesso che *Mmezzare. Bas. Pent. 1. 6. p. 75. Zezolla nvezzata da la majestra ad accidere la matreja. Mandr. rep. 2. 3. Mereta chesso e peo chi tutto nvezza. E 3. 19. E nvezzarla nfra poco a tutte quante. E all. 1. 11. La rettoreca nvezza a buon parlare. E 3. 12. Se nvezza Lo flauto a sonà ec. O. Cerl. in Vott. Sp. cev. 9. Nvezza da te comme li vizeje scasse. (Qui per apprendere). Viol. buff. 10. Sientete sta settenzeja azzò che nvizze. (Id.). Vill. Cal. 2. Ca po nvizze De taglià l'ernie. (Id.). E Epit. 120. Va co chisso, ca te nvezza A chi aje da chiavà mpietto na frezza.*

Nviare. Inviare. *Bas. Pent. 1. 7. p. 98. Da dove nviare a chiammare Antoniello. (La st. 1674 ha mbiano). Sciat. 3. 246. Pe sto corriero la nviaje a lo cuotto d'ammore. Cort. V. de P. 5. 30. E ne lo nvia Co mille signe de gran cortesia. (Cioè lo licenzia). E Cerr. 6. 9. Nvejaje lo paggio a Sarchia.*

Nvidia. Lo stesso che *Mmidia. Bas. Pent. 1. 6. p. 75. La nvidia ne lo maro de la malegnetate ec. Vott. Sp. cev. 40. Non avè nvidia de nesciuno. Vill. Cal. 17. Pe la nvideja spennannose le spalle Chiagnea Copinto.*

Nvidiuso. V. Nvediuso.

Nvierno. Inverno. *Bas. Pent. 3. 10. p. 360. Parze (la notte) la chiù longa de nvierno.*

Nviero. Lo stesso che *Mmiero. D'Ant. Sc. cur. 215. Nviero lo tardo falle fa marena.*

Nvierzo. Lo stesso che *Mmierzo. Bas. M. N. 1. p. 231. E te scippo ssa varva a pilo nvierzo. (Le st. 1678 e 1703 hanno mmierzo).*

Nviparire. V. Nveparire.

Nviperare. V. Nveperare.

Nvisibile. Invisibile. *Bas. Pent. 1. 3. p. 54. A mettereme la cannella nvisibile.*

Nvisibilemente. Invisibilmente. *Bas. Pent. 1. 3. p. 56. Lloco vedde nvisibilemente stennere mesale de sciannena.*

Nvitare. V. Nvetare.

Nvito. Lo stesso che *Mmito. Bas. M. N. 2. p. 255. Quanto caro coste... nvito d'oste. Rocc. Georg. 3. 86. E lo nvito Zefero fa co lo sciosciare doce. E 4. 64. Che a l'ape muto piace e l'è no nvito.*

Nvitto. Invitto. *Mandr. all. 2. 17. Areone argonauta già nvitto. Sciat. pr. 227. A lo nvitto smanecatore. Cort. Cerr. 4. 18. Pe nvitto campejone Te tene.*

Nviziato. Lo stesso che *Mmeciato.*

Nvocare. Invocare. *Tard. Vaj. p. 26. Ncagno de nvocare e pregare la musa, le face na sbravejata. E 27. Chisto muodo de nvocare.*

Nvocazione. Invocazione. *Tard. Vaj. p. 14. Face la nvocazione fora de tiempo. E p. 26. La belledissemma e tetobante nvocazione de lo poeta nuostro.*

Nvocamennone. Balordo, Scimunito. *Vott. Sp. cev. 3. Songo... lo nvocamennone ntra li letterummeche.*

Nvocare. Lo stesso che *Mmoccare. V. Mboccare. Viol. vern. 23. Po se nvocano nziemme le cacate. Mandr. as. 3. 16. E sso veruoccio d'uovo Mo te lo nvocco.*

Nvolontariamente. Involontariamente. *Vott. Sp. cev. 198. Se scorda o volontariamente o nvolutariamente.*

Nvorracciare. Lo stesso che *Mborracciare.*

Nvocare. Imboschire. *Bas. Pent. 4. 1. p. 10. Se vedde... nvocare la varva. (Fig. Le st. 1674 e 1679 leggono mboscare).*

Fare imboscata. *Mandr. nn. 1. 26. Comme se nvosca e comme se commatte? Sciat. 5. p. 265. Nvocare, approcciare, montare brece.*

Nvocarese vale Rinselvarsì. *Mandr. as. 5. 27. Me nvosco doppio e dormo a no pontone.*

Nvocata. V. Mmoscata.

Nvota. V. Vota.

Nvottonare. Lo stesso che *Mbottonare. Vill. Cal. 23. Musa... Nvottoname quaccosa a lo cerviello.*

Nvroccato. Broccato.

Nvrodare. Adulare. *Mandr. as. 3. 41. E nullo che se loda ca se nvroda.*

Nvrodetto. V. Vrodetto.

Nvruodo. Lo stesso che *Mbruodo.*

Nzaccare. Insaccare, e per estensione Introdurre come in un sacco. *Lor. Frai due lit. 2. 3. Nzaccati, ca poi Ne parleremo. Pag. M. D'O. 3. 6. Mineco asciaje che nzaccava miglio. Fuorf. 2. 4. 16. Ognuno nzacca p'abbuscà monete.*

Fig. Burlare.

Nzacco. V. Nzicco.

Nzagnalatrina. Votacessi. *Fuorf. 2. 4. 60. Ca sta nnozzana no nzagnalatrina. (La st. orig. ha zagna latrina).*

Nzagnare. Salassare. *Lo Sagliem. 1. 5. Primmo la nzagnaraggio. Tior. 4. 21. Addove tocca (con l'unghia) pare che se nzagna. Bas. Pent. 3. 6. p. 317. Che se faccia na cura e nzagnase. Cerl. Fint. cant. 2. 12. Si te nzagnasse non sarria male. Cort. Ros. 1. 2. p. 20. Co la lanzetta De gelosia me nzagna A la vena de*

l'arma.

Si me nzagno non esce sango dicesi per esprimere l'effetto di una gran paura. *Cerl. Fil. fort.* 1. 5. Si me nzagne non esce sango. *E Am. ingl.* 3. 2. Si me nzagno non esce sango. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 195. Si lo nzagnave non ne sceva sango. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno nsagnave).

Ferire con arme da punta. *Lo Sagliem.* 1. 8. Vuò che te nzagno. *Cort. C. e P.* 4. p. 164. Logrezia se nzagnaje co no nzagnaturo de puorco. (*Porc. ha* scannaturo). *Sciat.* 5. 269. S'affrontajeno, sfrisajeno e nzagnajeno.

Ed anche con altro che faccia venir fuori il sangue. *Rocc. Georg.* 3. 43. Le bacche e tore chesta mosca nzagna.

Cavar danaro da qualcuno, Frecciare. *Rocc. Georg.* 2. 122. Nè lo nzagna No screvano o portiero nvecaria.

Nzagnata. Salasso e Ferita, ed anche Frecciata.

Nzagnatella. Dim. di *Nzagnata*. *Pal. Vill. ric.* 1. 11. Co na nzagnatella de le meje.

Nzagnatore. Salassatore. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Quanto pagarria no nzagnatore. *E Fint. cant.* 2. 12. Chiamma sto nzagnatore cca becino. *A. L. T. Adel. mar.* 1. 6. Tu si figlio a qua chianchiero, A un chirurgo o znagnatore. *Zezz. Art.* 3. 11. A tutte vuje Gratisse io volea fa lo znagnatore. *Lor. Pazz.* 8. Ma che doje penne pe lo znagnatore! (*Prezzo di un salasso*).

Nzagnaturo. Fiammetta de' maniscalchi. *Cort. C. e P.* 4. 164. Logrezia se nzagnaje co no nzagnaturo de puorco. (*Cioè un coltello da scannar porci. Porc. legge* scannaturo).

Nzagnia. Salasso. *Lo Sagliem.* 1. 8. Aggio da ire a fare na nzagnia de pressa! *Stigl. En.* 11. 172. Jettava sango comme na nzagnia.

Ferita d'arma bianca. *Cap. Il.* 4. 79. E cerca propio na nzagnia a la panza. *Stigl. En.* 10. 122. Senza malatia A no muscolo n'appe na nzagnia.

Il cavar danaro da alcuno, Frecciata.

Nzainare. Por nel zaino. *Picc. Dial.* 3. 9. Isso lo piglia e nzaina.

Nzajare. Il Passero usò *Insajare* per Aizzare, il che in napol. è *Assajare*.

Provare, Saggiare, Ingegnarsi, e *Nzajarese* vale Apparecchiarsi con esercizi e ammaestramenti. *Sp. ensajar*, fr. *essajer. Ciucc.* 7. 10. Chi jeva sulo, e chi se jea nzajanno Co no compagno che portava allato. *E* 11. 4. Che parevano Ch'a correre lo palio se nzajavano. *Perr. Agn. zeff.* 5. 21. Quanto a lo conzegliare io buono sia Desiddero che frateto me nzaja. *Fas. Ger.* 6. 92. E de fa lo sordato se nzajava. *Cerl. Dam. mar.* 1. 9. Te nzaje a fa lo zito? *Cap. Il.* 3. 45. È stato no peccato de se nzajare a manejà la sfera. *E* 5. 50. Me nzajo co sta lanza Pe le fa no rettorio a la panza. *Lor. Furb.* 2. 11. Me nzajo a fa lo mpiso. *Pal. Tre fan.* 2. 7. Te si nzajato buono?

Insegnare. *Quattr. Ar.* 383. Le nzaja de volare la maniera. *E* 394. Accossì Febbo me nzajaje li vierze.

Far concerto o prova di rappresentazioni teatrali e simili. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Otra

ca lo nzajare è gran fastideo. *Cap. Il.* 7. 57. A bedè si l'arresce De nzajà n'auta scena de pretate. *Pag. Batr. pr.* Nerone... voze venì mprimma a Napole a nzajarese a li triate nuoste.

Nzajo. Saggio, Prova, Concerto. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 24. A lo nzajo de no travo fraceto. *Lor. Frai due lit.* 1. 11. Duj'aute nzaje Che chiste fanno nzieme. (*Qui nel sign. teatrale*).

Nzalannommo. È nel d'Ambra per Zuccone, Spilungone, Sciocco, Villanzone, Boscajuolo.

Nzalata. Insalata e l'Erba che si mangia in insalata, e tutto ciò che si condisce come insalata, e per antonomasia la Lattuga. *Cap. Son.* 167. O jatevenne a sta co ss'ortolane Pe semmenà nzalate e petrosine. *Tior.* 9. 2. Chille peduzzole Che se ngorfisceno Pe nzalata. *Fas. Ger.* 2. 68. E l'appetito che dà sta nzalata. (*Fig.*). *Pag. Rot.* 6. 23. Nzipeta avrà da scire sta nzalata. *Trinch. D. Pad.* 2. 15. Lo spireto rapite a sta nzalata. *Picc. Dial.* 3. 5. Carcioffole, pesielle, nzalata e rafanielle.

Nzalata sarvaggiola è Insalata di erbe che crescono spontaneamente.

Nzalata mmescata è Insalata di più erbe mescolate insieme, Mescolanza. *Pag. Fen. pref.* p. 198. Na specie de nzalata mmescata, add'o nce truove dintò l'arucolo, lo cerefuoglio, la pempenella, la porchiarbella, l'amenta, lo nasturso, la lattuchella.

Fig. Mescolanza di varie cose. Cap. Son. 92. Vi che te pare mo de sta nzalata. *Perr. Agn. zeff.* 1. 5. Sta nzalata boffonesca. *E* 7. Ausoliate mo chesta nzalata. *Zezz. Art.* 1. 1. Puorte, qua nzalata mescata, int'a lo core Odio a lo patre ed a la figlia ammore? *Bas. M. N. pr.* p. 218. La nzalata mmescata che semmenajeno li varvare.

Votarese la nzalata vale Farsi una mescolanza, Mescersi alla rinfusa. *Fas. Ger.* 9. 24. Li nuoste tanno fojettero tutte E la nzalata bona se votaje.

Rimprovero, Riprensione. *Tior.* 1. 39. De ssa nzalata, di', chi te ne prega? (*Chi ti autorizza ad entrare a fare il censore de' fatti altrui?*).

Nzalataro. Venditore d'insalata e di altri camangiari. *Fem. Nzalataro.*

Dicesi pure di chi è ghiotto di insalata, a cui piace molto l'insalata.

Nzalatella. Dim. di *Nzalata*. *Dam. Spir.* 1. 7. Doje pollanche... e na nzalatella. *E Sig.* 1. 6. Se magnaje na nzalatella. *Trinch. D. Pad.* 1. 12. De primmo taglio vo le nzalatele.

Nzalatera. Catino dell'insalata, e per estensione dicesi di altri recipienti che ne hanno la forma.

Nzallanemiento. Scimunitaggine. *Bar. Poss. Sal.* 3. 20. Lo nzallanemiento tujo ave... da fa ghi mpazzia a me.

Nzallanire. Stordire, Assordare. *Ciucc.* 3. 25. Nzomma faceano no fracassatorio Da nzallanire no konzervatorio. *E* 6. *arg.* Trova Varvajanca Che sta confuso, e chiù lo nzallanesce. *E* 7. 37. Ha saputo Ca chiste cca t'aveano nzallanuto. *E* 8. 32. Ma si accommenza a di, no la fornese Si pe doje

ora no nte nzallanesce. *E* 14. 29. Li carosielle Che serveno pe farte nzallanire Dint'a la casa, e peo quanno vuò ascire. *Cap. Son.* 13. Che serve a nzallanì Cola e Francisco. *E* 149. E no strillate chiù, parlate vascio, Nzallanì me volite, o io ve fruscio? *Mandr. as.* 3. 20. Che crianza È chessa, nzallanire a no dottore?

Intontire, Render scimunito. *Ciucc.* 9. 21. Ma tutte quante stevano stordute A bedè chelle cude che portavano, Tanto che te l'aveano nzallanute. *Ol. Nap. acc.* 2. 85. Tanto la Furia nzallanie li scure.

Onde *Nzallanuto* vale Stordito, Intontito, Impazzito, Insanito, Scimunito, Fuor di se. *Cap. Son.* 159. Si nzallanuto e no lo buò sentire. *E* 166. Sta scola che mo è sciuta a sto paese Nzallanuta ha da essere pe forza. *E* 231. Comme stuoteche state e nzallanute. *Ciucc.* 2. 24. Che chillo scuro vecchio nzallanuto Cadie de cuorpo nterra addebboluto. *E* 3. 2. Va te fida a sti vecchie nzallanute. *E* 5. 27. Nzallanute da cca da llà fujevano. *E* 29. Fujeno tanta li strille, che lo rre, Co tutto ca stea tanto nzallanuto, Sentie sto gra remmore. *E* 12. 39. Chisso stea nzallanuto e ghiea mmestenno. *E* 14. 39. Restajeno nterra mieze addebbolute E stieno pe no piezzo nzallanute. *Cerl. Cronv.* 1. 6. So n'ombra nzallanuta. *Sadd. Lo Simm.* 1. 6. (?) Vecchio pazzo nzallanuto. *Perr. Agn. zeff.* 2. 64. Va cadenzo nzallanuto. *Stigl. En.* 2. 83. Pe Cassandra... Steva cuotto d'ammore e nzallanuto. *Gil. Vent.* 2. [Nc'è no cierto titolato, Che pe me s'è nzallanuto]

Nzallanirese vale Far cose da matto. *Eust.* 1. 7. Quietate, Ca tu te nzallanisce a lo spreposito.

Nzallenire. Lo stesso che *Nzallanire*. *Cort. C. e P.* 2. 143. Co l'uocchie de speretato e nzallenuto. (*Così Porc.; la st.* 1666 *ha* nzallanuto).

Nzamare, Nzammare. Sciamare. *Val. Fuorf.* 1. p. 17. Me pareno tant'ape Quanno stanno nzammate. *E* 2. 1. 83. Perchè tutte li core isso se nzamma. (*Fig.*) *E* 6. 92. Pare quanno se nzammano le bespe. *E* 9. 2. Si m'abbannune, Musa, io chiù me nzammo. (*Così Porc.; la st. orig. ha* zmammo. *Non l'intendo*).

Nzamarratiello. Dim. di *Nzamarrato*. *Pag. Batr. ded.* Che buje stissevo no poco nzamarratielle e ngrugnate co mico pe cunto de sso chilleto ec.

Nzamarrato. Credo che valga *Crucciato*, *Adirato*.

Nzammenare. Esaminare, specialmente in giudizio. *Tior.* 7. 5. Lo re la nzammenaje, e canoscì ec. *Cort. Ros.* 4. 6. p. 88. Schitto ca no tantillo Songo duje de contiesto nzammenate... Te fanno no decreto. *E V. de P. pref.* E nce farria nzammenare Gogliermo Ventadorno ec. *E appr.* E pe prova nzammenarriano lo nnemmico llozo Bembo. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 64. La corte... lo nzammenaje.

Nzammenarese vale Deporre in giudizio. *Pag. Rot.* 15. 3. Pe llozo nzammenarte a no prociesso.

Nzammo. Sciame. *Pag. Rot.* 19. 29. E peo de nzammo smuosso no greciglio Siente pe tutto.

Nzamoramiento, Nzammoramiento. Disamorevolezza, Disamore. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 146. Le cercaje perdonanzia de lo nzamoramiento passato. *Pag. Rot. pr.* XIV. De lo spogliamiento de lo proprio nteresse e de lo nzammoramiento De chello d'aotro. *E* 22. Lo nzammoramiento a li tornise.

Nzamorato. Disamorato. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 105. La fata tirava prete de lo male termene de sta nzamorata.

Nzanetà. In sanità, e si frammette al discorso sempre che si parli di cosa dispiacevole, dolorosa, di cattivo augurio. Talvolta è un semplice riempitivo di buon augurio. *Ciucc.* 5. 18. Va a trovà chiù ammice, Va trova chiù pariente, nzanetate! *E* 7. 38. Jarraggio addò la scigna, e nzanetate Nosta, te lavarraggio da sso ntrico. *E* 10. 6. Mmano, nzanetate, Tenea na mazzarella de nocelle. *Perr. Agn. zeff.* 2. 75. Se jeano danno fuoco, e nzanetate Lo fummo facea commo a na montagna. *Loc. Dial.* (?) Sio Giò, ch'avimmo a fà? L'accetta è lesta, E taglia nzanetà. *Fas. Ger.* 1. 82. Ma lo teranno rre, vecchio cornuto, Nzanetate, pareva verro feruto.

Nzanetatemente. Lo stesso che *Nzanetà*. *Fas. Ger.* 4. 49. Gnamatre nzuonno, nzanetatemente, Ammarecata e gialla vedea spisso. *E* 9. 104. Nzentì Tancrede, nzanetatemente, Corze comme na pazza scatenata.

Nzangolentare. Insanguinare. *Fas. Ger.* 6. 44. Se vedde... Nzangolentato comm'a no vattente. *E* 19. 102. Nzangolentato asciajeno lo cammino.

Nzanguare. Insanguinare. *Fas. Ger.* 20. 113. E l'aquela lo pizzo e l'appontute Granfe nzanguate s'aggia.

Nzanguenare. Insanguinare. *Fas. Ger.* 8. 60. La testa allevetuta e nzanguenata. *E* 14. 53. Pigliaje l'arme la maga nzanguenate. *Zezz. Art.* 1. 2. Co na sferra nzanguenata mmano. *Tard. Vaj.* 70. La cammisa soja steva nzanguenata.

Nzannaria. Par che significhi Azione da zanni. *Fuorf.* 2. 3. 18. Se va a pagare co la nzannaria. (*Porc. ha* zannaria).

Nzannata. Azione da zanni, e specialmente nel primo esempio Gozzoviglia, Stravizzo. *Fuorf.* 2. 2. 30. Pe na nzannata No nse cura si l'arma va dannata. *E* 8. 116. Dint'a le chiese fanno le nzannate Commo fossero proprio taverne.

<**Nzannata.** Colpo di zanna, Quanto si può azzannare, Boccone. *Fuorf.* 2. 2. 30. Pe na nzannata No nse cura si l'arma va dannata. (*Ma potrebbe pure significare Azione da Zanni*).>

Nzanniare. Beffare, Porre in ridicolo. *Fuorf.* 2. 8. 87. No le bi ca te faje nzannejare?

Nzantraglio. Lo stesso che *Zantraglia*. *Cerl. Soff. pr.* 3. 12. O figurante le peo de Lombardia o nzantraglie.

Nzanzara, Nzanzera. Chiacchiera, Fandonia. *Quattr. Ar.* 181. Co sta nzanzara arraccommanna a la reprubeca romana de coserse a filo duppico ce Cesare Augusto.

Stare pe na nzanzara vale Dover render conto

di un'offesa, Doverla scontare. V. **Stare**. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Mperrò te canosco, staje pe na nzanera. *E Merg.* 3. 2. Sai ca staje pe na nzanera? *E Vass.* 1. 8. Sapite ca state pe chiù de na nzanera co lo re?

Nzapetito. Lo stesso che *Nzapito*. *Perr. Mal. ap.* 7. Mprimma lo magnare Se facea nzapetito.

Nzapito. Sciapito, Insipido. *Lo Sagliem.* 3. 20. E comme si nzapito! *Fas. Ger.* 3. 26. E chisto va nzapito. *Trinch. D. Pad.* 1. 3. E comme si nzapito!

Nzaponare. Aspergere di sapone i pannilini o altro, soffregandoli poi con quello. Dicesi pure della barba. *Quattr. Ar.* 102. Nzaponare, lava, po arrecenta e sciacqua.

Nzaponata. L'atto di *nzaponare*, ed anche l'Acqua con sapone di cui si fa uso a tale effetto e la Schiuma che ne risulta.

Nzarare. Secondo il d'Ambra vale Sovesciare; io credo che valga Seminare. *Rocc. Georg.* 1. 24. Chi nzara terra e la tene nzarzio Se po di che patrone la commanna. *Pag. M. d'O.* 2. 27. Ca se vonno menà dint'a lo prato Quatto lupine... e ne'è Petrillo P'ajutare a nzarà. (*Nella st.* 25 *avea detto*: Aggiò da semmenà quatto lupine). *E 4.* 24. Sta attiento a rastellà. Semmena e nzara. *E Fen.* 2. 1. p. 224. Ca puta, ara, nzara, mete e zappa.

Nzarcenare. Affascinare. *Pag. M. d'O.* 6. 2. Mo li sarmiente nzarcenanno. *E 8.* 7. Nziemme co llo ro a nzarcenà fascine.

Nzarimma. Secondo il d'Ambra vale Sovescio.

Nzardare. Stivare, Accalcare, come le sardelle nelle botti.

Nzarmare. Affastellare, Fare una salma o soma. *Pag. M. d'O.* 6. 19. S'hanno da nzarmà cca doje sarcenelle. *E 8.* 1. Le sarcene e fascine Nzarmanno. *E 9.* Mente steano accossì chiste nzarmanno.

Nzarto. Sartia, Fune di nave, ed anche Fune in generale. *Cap. Son.* 20. Non pare nzarto, e fete de catramma. *E Il.* 1. 83. E chi a l'ancora attenne e chi a li nzarte. *Fas. Ger.* 18. 81. Che ntoccare lo nzarto che stea tiso Tagliajeno. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 41. Filava sottile comm'a nzarte de nave. *Stigl. En.* 2. 58. E l'attaccaro... No nzarto de galera pe capezza.

Nzarvamiento. Voce che si usa quando si nomina cosa trista, dannosa e simili. V. **Sarvamiento**. *Cerl. Clor.* 1. 18. Nzarvamiento mio. *E Vill.* 1. 13. Dic'a buje nzarvamiento mio.

Dicesi pure *Nzarvamiento de chi me sente*.

Nzarvo. In salvo. *Sadd. Lo Simm.* 2. 5. (?) Pe le mettere nzarvo lo core Fatecanno ha da ire accossì. *Lo Sagliem.* 3. 14. Ahù na gamma rotta e stesse nzarvo! *Fas. Ger.* 3. 48. Ma nzarvo è curzo sotta la muraglia. *Cort. Lett.* 234. Ca site nzarvo lloco ncoppa.

Nzatecaria. Azione o Detto da sciocco, Balordaggine.

Nzateco. Sciocco, Scemo, Balordo, Strano, Senza ragione, Insano. *Cap. Son.* 136. Co fauze nganne sulo e co politeche Volite mpastocchiare li

chiù nzateche. *E g.* 29. Tu nce pierde ssi nzateche carizze. *Fer. Fent. zing.* 2. 2. (?) Me faje trovare No spassatiempo nzateco. *Cerl. Deb.* 2. 7. Bravo. – E sto bravo nzateco che ncentra? *Viol. buff.* 42. Vo ch'azzellente sia na cosa nzateca. *Tard. Vaj. p.* 33. Aggio voluto scacazzezare ste carte de mille penziere nzateche.

Riso nzateco vale Riso sciocco, scempiato, e per lo più derisorio. *Lor. Socr.* 1. 7. E n'auta vota co sto riso nzateco? *Vott. Sp. cev.* 239. Resate arojeche, sardoneche e nzateche che gnefechejano na cosa pe n'otra. *Picc. Dial.* 1. 50. Co na resella nzateca.

Selvatico; onde *Mela* e simili *nzateche*.

Bone nzateche è il Vajuolo spurio. *Lor. Id. cin.* D'ammore e bone nzateche Lo cielo me ne squicquera.

Nzauto. In alto, In alterigia, In prosopopea. V. **Sauto**. *Ciucc.* 3. 14. La lotamma porzì se mette nzauto Quanno vede ca fummea e ba nnauto. *E 5.* 14. Tu si becchione e te vuoje mette nzauto? *E 7.* 28. Se votaje a n'auto Che pe parlà già s'era puosto nzauto.

Nzavagliare. Imbrogliare, Abbindolare. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 223. Coffiare na figliola, nzavagliare na povera nnocente. *E M. N.* 6. p. 299. Te nzavorra, nzavaglia e te mpapocchia. *Tior.* 2. 18. Ammore auto non è si no n'angoscia Che te nzavaglia e nfroceca la mente. *E 7.* 6. Ma nè Millo nè Ciullo Nè Micco o quant'ha nzavagliate ammore.

Nzavaglio. Imbroglione, Intrico. *Tior.* 10. 1. Le prete, si non so chiafeo, So li nzavaglie co chi st'arma tozza.

Nzavogliare. Lo stesso che *Nzavagliare*. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 94. Ncantava, legava, ncatenava e nzavogliava l'uommene co li capille.

Nzavorrare. Ammassare, Ammucchiare, Acciarpare, come la savorra nella stiva. *Cap. Son.* 5. È ghiuto sciavecanno li conciette E nzavorra li stuorte e li deritte.

Colmare. *Cort. Lett.* 223. Te refosto li frisole... e te nzavorro e sgolejo.

Ingannare, Mettere nel sacco. *Bas. M. N.* 6. p. 299. D'ogne muodo te ceca e te nfenocchia, Te nzavorra, nzavaglia e te mpapocchia. *E Pent.* 1. 1. p. 28. Nzavorrare, nzavagliare, ngannare, mbrogliare. *Cort. M. P.* 10. 13. Nesciuno me nzavorra. *E Ros.* 2. 6. p. 46. M'abbotta lo prommone Ca me vuoje nzavorrare. *Perr. Agn. zeff.* 6. 61. E te nzavorra, te mbrogliare e te ceca.

Nzavoorio, Nzavoorrio. In odio, In uggia. V. **Nsavoorrio**. *Ciucc.* 2. 17. Le recchie hanno nzavoorio lo magnare. *E 20.* Na cepolluzza, si pe sciorte No Vavisse nzavoorio. *E 11.* 3. Chi teneva nzavoorio li patrune. *Serv. on.* 2. 10. (?) L'è benuto nzavoorio lo campare. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 140. Mo caro a lo patrone e mo nzavoorio. (*La st.* 1674 *ha* nzavoorio). *Cap. Il.* 3. 83. Non fa ch'io Nzavoorio te piglio. *Sarn. Pos.* 4. p. 274. Accommenzaje a pigliare nzavoorio e ndesagro a Cecca.

Usato come nome per Odio, Antipatia, Uggia, Dispetto. *Cap. Son.* 111. Lo nzavoorio ch'aggio

into a sto core. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 99. Fa sguigliare ne la perzona male recanosciuta nzavuorio e pentemiento. (*La st.* 1674 *ha* nzavuorio).

Nzaziabele, Nzaziabbele. Insaziabile. *Cerl. Donn. serp.* 1. 3. Le tre bestie nsaziabele de sto munno. *Fuorf.* 2. 5. 36. È nzaziabbele e rapace. *E* 6. 29. Lo viziuto è sempe nzaziabbele.

Nzazzaruto. Infangato.

Nzeccamuro. Lo stesso che *Azzeccamuro*, giuoco. *Cort. Lett.* 225. A nzeccamuro, a paro e sparo, a capo o croce.

Nzeccare. Accostare, Avvicinarsi, ed anche Appicare, Attaccare, Appicciare. *Ciucc.* 7. 25. Che buoje, figlio mio bello? Nzeccate cca. *E* 9. 20. E chi se nzecca Pe levarele da reto carche zecca. *Tior.* 1. 14. E mille zagarelle se nce zecca. *E* 9. 4. Stienete, accostate, nzeccate cca. *E* 10. 2. Ogne zecca Pe cuollo nce nzecca. *Cort. Ros.* 5. 12. Lella, nzeccate ccane, Abbraccia chisto vecchio. *E M. P.* 4. 27. No guanto mmano che se nzecca e mmesca. *E* 7. 16. E che Micco sentesse se nzeccava. *E Vaj.* 2. 9. Redenno se nzeccaje co la fegliata. *Fas. Ger.* 3. 40. E chille duje nzeccate... So Gerdippe e Odovardo. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 91. Mbrosinato lo cuollo a certa erva... lo nzeccaje subeto a la capo. (*Così la st.* 1674). *E p.* 98. La scergaje a lo cuollo dello frate, che subeto nzeccaje. *E* 3. 9. p. 343. Nzeccata a la varca. *E* 10. p. 360. Nzeccatose a la votte. *E* 5. 4. p. 166. Damme ssa mano, stienne sso musso, nzeccate core. *E M. N.* 6. p. 294. È male A nzeccare a sto visco. *Tard. Vaj.* 16. L'epesoddeje ne'erano nzeccate co la spotazza. *Rocc. Georg.* 4. 10. Comme lo bisco o pece attacca e nzecca.

Appicare. *Cort. Lett.* 233. Me nzeccaje n'asca de savorra a la chirecoccola. *E* 234. Ve nzecco na zengardola ped uno mpona lo naso. *Tard. Vaj.* 173. Se te ponno nzeccare na quarera. (*Fig.*).

Nzeczire. Insezchire, Far secco o magro. *Ciucc.* 10. 40. Vorcano, che ssi mantece e sse bampe T'hanno nzeccuto, e puro no la scumpe. *Picc. Dial.* 2. 95. La mmidia... Nzeccuta, Gialluta.

Nzecola. *Nzecola nzeccoloro* è corruzione dell'*in saecula saeculorum*. *Fas. Ger.* 5. 46. Quanto nce ha mprommiso Nzecola nzeccoloro mparaviso.

Nzecolo. In estasi, In visibilio.

***Nzecoloro.** All'altro secolo, All'altra vita, e In eterno, Per sempre. V. **Nzecola**. *Ros. Pip.* 2. 5. (?) Ambruoso, tata lloro, Poco primmo de ire nzeccoloro. *Tior.* 5. 13. Pecchè ogne bene mio jie nzeccoloro. *Fas. Ger.* 20. 100. E l'arma nzeccoloro Vanno abbracciate a Dio. *Pag. Rot.* 10. 29. Dio l'aggia nsanta grolia nzeccoloro.

Lo stesso che *Nzecolo*. *Fas. Ger.* 6. 78. Co sta speranza de lo maretiello La pazza se nne jette nzeccoloro. *Pag. M. d'O.* 6. 10. Se nne jette Pe la tanta allegrezza nzeccoloro. *E Rot.* 7. 26. Ca nce nne jammo tutte nzeccoloro.

Nzediare, Nzidiare. Insidiare, ed anche Produrre insidiosamente. *Fuorf.* 2. 2. 31. Morte e

roine chesta sempe nzidia. *E* 7. 11. La vita nzidia si be te canosce.

Nzeggetta. In bussola. *Ciucc. pr.* 3. Ne'era juto nzeggetta a peglià l'ario.

A predelline.

Nzegna. Insegna, Bandiera, ed in particolare Bandiera di chi è autorizzato ad arrolare soldati. *Cerl. Cont.* 3. 3. Metto nzegna de pace, voglio capitola. *Cort. M. P.* 1. 9. Chi ca vole la nzegna o la ginetta. *E* 21. E pe le nzegne vannose nzeccanno, Vedenno chi le fa chiù cortesia. *Cap. Son.* 139. Arvoleate po na bella nzegna De sse scartaffie vecchie. *Perr. Agn. zeff.* 1. 44. E li sordate sotto de la nzegna. *E* 2. 41. Da l'arfiero se piglia po la nzegna. *Tior.* 1. 20. Ssa nzegna ch'aje de morte a ssi capille. *Viol. buff.* 45. E si n'abbasta, auzammo n'otra nzegna. *Fas. Ger.* 2. 38. Che l'ha pe nzegna. (*La tigre sul cimiero*).

Insegna di osteria, taverna, bottega ec. *Ziz. Fan. burl.* 1. 6. (?) A la nzegna del Faraone (*forse Farcone*) Ho deciso d'alloggià. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. Sarraje legata e posta Pe nzegna a la taverna de tre legna.

Impresa o Stemma di una bandiera. *Perr. Agn. zeff.* 2. 72. Tenette mente a la bannerera, E belle... Ca la nzegna de vruoccole non c'era. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 3. E vesto nigro Pe nzegna ca so nato Da patre vertoluso e alletterato. (*Fig.*).

Nzegnale. Segnale, Segno, Cenno. *Ros. Pipp.* 1. 3. (?) Tu no m'aje dato Quanto fosse tre calle de nzeegnale. *Ciucc.* 12. 23. No nce lassava manco lo nzeegnale. *Fas. Ger.* 8. 54. N'avea nzeegnale de mostacce. *E* 12. 19. Visto de l'arme lo brutto nzeegnale. *Cap. Il.* 1. 4. Portanno mmano... Lo scetto e la corona pe nzeegnale. *Tior.* 6. 22. Nzeegnale è ca sarrà quacche gnorante. *Lor. Cors.* 2. 13. E pe tale nzeegnale A mez'ora de notte io te sposaje. *Vott. Sp. cev.* 125. Le dette tutte li nzeegnale. *Cort. Ros.* 5. 12. p. 127. Vego a ssa canna No nzeegnale de zeppola.

Nzignamento,

Nzignamento.

Insegnamento. *Tard. Vaj.* p. 66. Lo quale nzeegnamento fu muto be avvertuto da lo Bojardo. *E Def.* 235. Quanta granne nzeegnamento. *Picc. Dial.* 1. 87. E daje lo nzignamento senz'affettatura.

Nzegnare, Nzignare. Insegnare, Indicare, Mostrare. *Cap. Son.* 3. Nzeegnamillo, pe dio, quanto lo sciacco. *Perr. Agn. zeff.* 2. 41. Anema Rita li sordate e nzegna Lo muodo de saglire. *Tard. Vaj.* p. 34. La via che l'era stata nzeegnata. *Vott. Sp. cev.* 252. Le fece nzeegnà na casa de cierte meletarie pe la casa soja.

Ammaestrare. *Cap. Son.* 13. Chisso li bonavoglia a la Duchesca Ave nzeegnato a carrecà lo masco Senza la porva. *Vott. Sp. cev.* 87. La chiesa nce nzegna de no nce credere. (*Ai sogni*).

Nzegnarese vale Apprendere, Imparare.

Nzellare. V. **Nsellare.**

Nzelluto. Indebitato. *Fuorf.* 2. 3. 70. Da cap'a bascio tutto sta nzelluto.

Nzembra. Insieme, Insembra, Insembre. *Cap. Il.* 1. 79. Ma non starimmo nzembra a fa sto piccio. (*Dovrebbe dire starriamo*). *Cort. M. P.* 17.

E quann'appero nzembra risoluto Chi sia lo colonniello generale. *Tior.* 4. 31. *tit.* Che ghievano nzembra a spasso. *E* 7. 2. Cossi restanno de commegna nzembra. (*Così tutte le stampe; ma dovendo rimare con fremma, è chiaro che debba leggersi nziemma*). *E* 5. Vole... Ciancoliare craje nzembra co nuje.

Nzembrare. Lo stesso che *Nseibrare*.

Nzembrece. Semplice. *Pag. Rot. pr.* XIV. Nzembrece nzembrece na federtà sauda e massiccia. (*Ripetuto più volte*). *E* 2. 6. Nzembrece chiù non è. *Cerl. Tre frat.* 3. 5. Songo bona figliola, nzembrice nzembrice. *Cuor. Mas.* 3. 34. Pocca l'hanno pe nzimbrece e nnociente.

Nzembrecetà. Semplicità. *Pag. Rot. pr.* XIV. Vera nzembrecetà senza muffa de secunno fine. *E* 1. 18. Nce sia vertute co nzembrecetate. *E* 2. 8. Lebberale, Ma co nzembrecetà.

Nzemma. Insieme. *Tior.* 7. 5. Tutte quante nzemna. (*Così le st. 1678 e 1703*).

Nzemmentire. Portare a perfezione il seme, il che in molte piante, come zucchette, cedriuoli ec. le rende non buone a mangiare. Quindi *Nzemmentuto* vale Non buono a nulla, Dappoco, Stupido, Sciocco. *Ciucc.* 7. 36. O piezzo de cetrulo nzemmentuto. *Cap. Son.* 59. E chi veo? duje sbarvate nzemmentuto. *Fas. Ger.* 13. 65. Bello nzemmentuto. *Pag. Rot.* 6. 23. Fatta da no cetrulo nzemmentuto. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Coccozza nzemmentuta.

Nzemmera. Insieme. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 12. L'avessero gauduta nzemmera co lo signore rre. (*Porc. ha nzemmera*). *E ded. Vaj.* VII. Soppreccanove... ad esserve io nzemmera co isso raccomandato. *Tior.* 8. 1. E nzemmera pigliate... Nude le spate. (*La st. 1703 ha nzemmolà*). *Pag. M. d'O.* 14. 11. Vasaino chille nzemmera contiente Lo zito.

Nzemmolà. Insieme. V. **Nzemmera.** *Cap. Son. g.* 23. Cernimmo buono e canoscimmo nzemmolà, E s'è fina a lo tosto via provammola.

Nzemmora. Insieme. *Cap. Son.* 115. Accompagnate nzemmora co nuje. *E* 177. Che st'alluccate nzemmora hanno fatto. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Che poche ammicce a concertare nzemmora ec. *Ciucc. pr.* 2. Jevano Cammenanno e spassanno tutte nzemmora. *Cerl. Am. ingl.* 3. 11. Quanno nc'è lo consenso nzemmora.

Nzempeterno, Nzempiterno. In sempiterno. *Cort. Cerr.* 2. 18. E restaje nzempeterno sbregognato. *Fas. Ger.* 4. 3. Chiamma chille mmarditte nzempiterno. *E* 9. 63. O mmarditte nzempeterno.

Nzemprece. Semplice, Ingenuo. V. **Nsemprece.** *Lor. Socr.* 1. 12. So fegliolella, Ma non so nzemprece. *Lo Sagliem.* 1. 1. Chesta vo fa la nzemprece. *Cerl. Nap. in. Am.* 2. 2. A sti sarvagge nzemprece avvezate. *E Alad.* 3. 6. E bestite accossi nzemprice! *Picc. Dial.* 2. 56. Ve sfuje quant'ha chiù nzemprece lo munno. *Cort. Cerr.* 2. 11. E non se penza... ca songo nzemprece pacchiano.

Nzembrecetate. Semplicità. *Pag. Rot.* 3. 23. Sencera fede co nzemprecetate. *Quatr. Crap. a re*

Ferd. (?) No tempo ch'era viva gnoravava E la nzemprecetà non ghieva sperta.

Nzempreciello. Dim. di *Nzemprece*. *De Pal. Tr. amm.* 1. 4. (?) Tu me faje troppo La nzemprecella. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Io era na nzemprecella, non sapeva manco ntrovola l'acqua. *Cort. V. de P.* 3. 20. Tanto l'avea pe bona e nzemprecella.

Nzemprecone. Lo stesso che *Nzemprecone*.

Nzempreciuccio, Nzempriuccio. Dim. di *Nzemprece*. *Cerl. Ars.* 1. 13. Na cammarera accossi nzempriuccia e benegna. *E Tir. cin.* 1. 6. No napolitano nzempreciuccio. *E Dam. Par.* 1. 7. Nzempriuccio, accossi te voglio.

Nzemprecone. Accr. di *Nzemprece*. *Tior.* 4. 26. Comme si bestiale e nzemprecone! *Tard. Vaj. p.* 43. Dare... la baja a quarche ammico ovvero a quarche nzemprecone. *Fas. Ger.* 3. 20. Cossi mpapocchia lo rre nzemprecone. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 120. Ca si no nzemprecone. *E* 5. 1. p. 137. Le nzemprecune de le doje sore.

Nzempriciello. Dim. di *Nzemprece*. *Cerl. Sch. am.* 1. 2. So nzempriciello. *E Ost. Mar.* 3. 3. Na zetella... nzempricella.

Nzempriciuccio, V. Nzempriuccio.

Nzentore. In sentore, A notizia. V. **Sentore.** *Ciucc.* 9. *arg.* Ma la reggina, che l'appe nzentore Le recevette co na bona cora. *E* 15. Tanto che ghie nzentore A la reggina. *Ol. Nap. acc.* 4. 49. Avenno avuto da le spie nzentore Ch'a tutta furia da Pezzulo parte ec. (*Qui per chi ha il semplice sentore*).

Nzenzato. Insensato. *Trinch. D. Pad.* 1. 4. Te vuò piglià no surdo? – No nzenzato?

Nzenziglia. Lo stesso che *Nzenziglio*. *Cerl. Cont.* 1. 7. E che mmalora, è sordato nzenziglia? *Zezz. Dem.* 3. 1. Nè pienze Ch'io cca resto nzenziglia? *E Art.* 2. 3. A st'affetto nzenziglia Leva suono, Artabbà. *Fuorf.* 2. 4. 61. La dama n'è restata già nzenziglia. *Pag. Rot.* 12. 25. Faje retopede e me lasse nzenziglia.

Nzenziglio. Avv. e per lo più co' verbi *Ire, Stare, Restare* funziona come un caso di attribuzione e vale Semplice, Spoglio di tutto, Brullo, Nudo, Arso, Privo di tutto. *Sp. en sencillo. Trinch. Fint. ved.* 3. 11. (?) Sto signore ave a paura Che non resta nzenziglio donn'Alvira. *Pag. M. d'O.* 5. 7. Io ssa figliola toja voglio nzenziglio. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 34. Comm'è asena chella A cagnare co uno ch'è nzenziglio... Uno che sta porputo ed ha l'agresta. *Am. Som.* 1. 3. A li caaliere nzenziglio. (*Cioè semplici cavalieri*). *Cerl. Fint. med.* 3. 1. Io resto co figliema nzenziglio. (*Cioè senza marito*). *Bas. ded. Vaj.* VII. Nuje altre poete jammo sempe nzenziglio co li vestite comm'a rezza de pescature. *E Pent.* 1. *egr. p.* 139. Parla sempre de doppie e sta nzenziglio. *E* 2. 4. p. 183. Lo quale era... nzenziglio, sbriscio, grimmo. *Perr. Agn. zeff.* 2. 70. De lo re a lo figlio, Che... Pe n'esse canosciuto jea nzenziglio. *Stigl. En.* 3. 105. Fece armare La sordatesca mia che sta nzenziglio.

Nzeparabele. *Quatr. Ar.* 274. Compagne nzeparabele Jarrimmo.

Nzeppare, Nzippare. Ficare, Inzeppare. *Ciucc.* 2. 40. Ncapo nzeppate Doje recchie avea. *Fas. Ger.* 1. 85. E zeppe a zeppe metteno nzeppate. *Quattr. Ar.* 153. Ma si me nzipp'int' a la notarella ec. *Cerl. Am. vend.* 2. 5. Nce nzeppaje lo vraccio. *Mandr. all.* 3. 32. Le nzippa chisto cca ntra garge e cuollo. *E* 33. Pe chillo fierro che nzippato aveva La maressa accossì nne spasemava, Che ec. *Rocc. Georg.* 2. 21. Nce faje no ntacco justo pe nzippare... mbollette De n' autà chianta. *E* 22. Ddo nce nzippe verace no magliulo. *E* 3. 108. Se nzippa e trase. *Pag. M. d'O.* 6. 2. Mo nzippanno into terra n' aspronciello. *Stigl. En.* 5. 132. Stea nzeppata Troppo la gente. *E* 10. 98. La lanza... Che nzeppata de chillo era a la costa.

Infilzare. *Cerl. Donn. serp.* 1. 10. Aggio sudato n' ora pe nzeppà na cervellata.

Nzeriare, Nziriare. *Nziriarese* vale Irritarsi, Imbizzare. *Cerl. Merg.* 2. 13. A nuje diece onza? mo chiù me nzirio.

Nzeriuso, Nziriuso. Tenace nell'ira, Ostinato. *Mar. Sir.* 1. 15. Chillo vecchjo nfaduso Che tuosto e nziriuso Schiattare me farrà. *E* 2. 8. Ma chillo nziriuso Sapere lo boleva. *E* 3. 9. Non me fa lo nzeriuso.

Cruciato, Addolorato. *Prisc. Nap. tit.* Napole nzeriuso pe la partenza de lo re e la regina.

Nzerraglio. Serraglio, Aremme. *Lor. Cors.* 3. 12. La signora T'ha dato vinte scigne: Fattenne no nzerraglio.

Nzerrare. Serrare, Chiudere. *Fas. Ger.* 13. 78. Le serchie priesto veddesse nzerrare. *E* 79. È bona l'acqua, ma lo vino nzerra. *Ciucc.* 1. 1. Stese po li confine, e chiano chiano Tutto quanto lo munno nce nzerraje. *E* 26. Se nzerra La porta. *E* 5. 24. La porta ch'era già nzerrata. *E* 27. Fuite, nzerrateve. *E* 8. 46. E nzerrate le mole co li diente Se l'agliottie. *E* 11. 31. Co tutto ca de mura n'è nzerrato. *E* 14. 6. Rape e nzerra le scelle. *Canz. de Zeza.* Tienetella nzerrata, No la fa pratticare. *Cap. Son.* 161. Ed a lo tarcenale che le nzerra. *Tior.* 1. 11. Ca porvera nzerrata fa chiù botta. *Cerl. Cronv.* 3. 1. Na gioja preziosa, si sta sempe nzerrata dint' a no scatolino, se nne parla si o no? *Ol Nap. acc.* 4. 64. Chi li core a sta gente avea nzerrate ec.? *E* 19. 4. (?) E quanto chiù lo nzerra Lo Guisa co lo blocco. *Lo Sagliem.* 3. 8. Nzèrrate buono. *E appr.* E quanno aggio nzerrato pe ddo traso? *Stigl. En.* 4. 41. Co la capo a le nuvole se nzerra. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 155. Che nzerra de lo cippo la streppegna. (Cioè in cui finisce. *La st. ha zerra*).

Jirese a nzerrà vale Andarsi a riporre. *Cap. II.* 3. 49. No ruzzo che derrisse: va te nzerra.

Nzerrare li puorce. V. **Puorco.**

Nzerrarese vale Entrare in luogo di clausura, in un convitto e simili. *Pag. M. d'O.* 14. 13. Sta festa la farraje quanno me nzerro.

Nzerratura. Serrame, Serratura.

Nzerrettare. Lo stesso che *Nterretare.* *Cap. II.* 4. 18. Che Palla li Trojane nzerretasse. *Ciucc.* 12. 42. A fravecarese Ste case nzerretava ssi cecate. *Gen. Nf. contr.* 76. Mo sse deta nzerretano li taste

E commatteno a quatto, a cinco, a nove. *Ol. Nap. acc.* 1. 73. Le primme Fustevò ncielo a nzerretà la guerra.

Nzerriare, Nzirriare. Lo stesso che *Nzeriare.* *Cort. C. e P.* 6. 177. Lo maro... accommenzaje a nzerreajarese. *E* 7. 190. Ecco ca se nzirria lo maro. *Rocc. Bucc.* 10. p. 361. Addò li viene nzerreajano e siscano.

Nzerta. Filza, Resta, e dicesi di castagne e nocelle secche, di agli, di cipolle ec. *Ciucc.* 4. 10. No varvone Ch'agne pilo para na nzerta d'agle. *Cap. Son.* 171. Comme vanno le nzerte de l'antrite. *Tior.* 9. 4. E na nzerta so d'antrite Chille diente. *Pag. Batr.* 3. 14. Co no junco... Addove le nfilava a nzerte a nzerte. *E M. d'O.* 2. 11. Nzerte de puorre, de cepolle e d'agle. *Lor. Gel. p. g.* 3. 8. Na nzerta de ranonchie pe no jetteco. *Quattr. Ar.* 74. E ne manna (*dei versi*) ogne ghiuorno a nzerta, a mazzo. (*Fig.*) *Stigl. En.* 9. 196. Comme a nzerta de taralle. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Le nzerte de li peparuole. *Fuorf.* 2. 4. 68. No ghiea na meza nzerta d'agle.

Nzertare. (Da *nzierto*). Innestare, anche fig. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 273. La primma notte le nzertaje a figlio mascolo. *E* 6. p. 316. Aveva nzertato a tanta squacquare. *Cap. Son.* 184. Ca trovarraje na regola sicura De nzertà no soperbio a no coglione. *E* 198. Messer aseno mio nzertato a lupo. *E* 234. Deverze poesie le chiù perfette De chelle che nzertate a ficacchiette ec. *Rocc. Georg.* 2. 20. Paricchie so li muode de nzertare. *Fas. Ger.* 1. 41. Nzertato a Todisco. *E* 4. 80. N'ommo de chisse ch'è nzertato a cane. *Cerl. Sig.* 3. 6. Nzertammo a mmalora quaccosa. (*Parla un marito alla moglie*). *Quattr. Ar.* 352. A la canzona mia voglio nzertare... Cose non biste ancora. *Pag. M. d'O.* 9. 4. Chisso pe lo nzertare è Marco Sciarra. *Fuorf.* 2. 4. 64. Ca n'è perfetto l'arvolo nzertato.

Detto del vajuolo. V. **Nsertare.**

Nzertare. (Da *nzerta*). Infilzare, Mettere in una resta.

***Nzertare.** Accertare, Indovinare, Imbroccare, Imberciare. Sp. *acertar, encertar.* *Fas. Ger.* 3. 69. La mala sciorte È nosta, ca tu mo già l'aje nzertata. *E* 4. 33. Ntramente... cerca guida... vecco ca le nzerta. *E* 16. 16. E parze dire: l'aje nzertata. *Cerl. Cronv.* 1. 6. O nzerto o so mpiso. *E Donn. serp.* 2. 1. Comme... volevano nzertà sta via? *Oc. Ver. lum.* 2. 16. Ora vedimmo si sta vota nzerto... A fare na magnata. *Ciucc.* 12. 61. L'aje nzertata. *Perr. Agn. zeff.* 4. 82. Ma uno llà na preta le nzertaje. *E* 5. 31. Affè la nzierte. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 199. Le nzertaje na mazzata co lo vastone che portava.

Nzertare a pilo o a piro, a milo sciuoccolo. V. **Milo, Pilo e Piro.**

Nzertatore. Innestatore. *Pag. M. d'O.* 2. 15. E potatore e nzertatore raro.

Nzertone. Accr. di *Nzierto*.

Spilungone, Perticone. *De Pal. Tr. amm.* 2. 16. (?) Ed a me lo nzertone Se vo piglià?

Scioccone, Grosso stupido. *Viol. buff.* 12. De quanto Ha scritto no nzertone. *Fas. Ger.* 8. 79.

Fuorze aspettate mo ch'a buje nzertune Ve conta addenocchiato le raggiune? *Lor. Cors.* 1. 8. No cierto don Marruocco No nzertone de Sessa. *E Fint. mag.* 3. 7. Orsù chiammammo Chillo nzertone.

Accr. di *Nzerta*. *Rocc. Bucc.* 4. p. 273. No nzertone s'è nfelato De siecole. (*Fig.*).

Nzesetare. Incrinare, Far pelo. *Rocc. Bucc.* 6. p. 299. Lo pizzopaparo Che nzesetato avea lo giro e maneca.

Affievolire, Debilitare. V. **Nsesetare.** *Ciucc.* 12. 39. Chella nzesetata Steva pe la vecchiaja e ghiea cadenno.

Nzesetire. Lo stesso che *Nzesetare*.

Nzestare. Insistere con importunità. *Pag. M. d'O.* 7. 10. Pe potè da carcosa a chillo pesta De lo patrone che m'assusta e nzeza.

Nzestuso. Ostinato, Insistente. *Fed. Ros.* 1. 17. Troppo me si nzeztuso. *Rocc. Georg.* 1. 11. A me che so nzeztuso a la barrera. *Picc. Dial.* 1. 41. Ched è sto ridere, mosca nzeztosa?

Nzeta. Zeta. *Cort. V. de P.* 1. 2. Ausoleja da l'a pe nfi a la nzeta. (*Porc. ha lo nzeta*). *A. L. T. Adel. mar.* 1. 6. Sta gamma mia se facette na nzeta.

Mettere la nzeta vale Cercar pecche col fuscellino. *Tard. Vaj.* p. 16. Li quale jevano mettenno la nzeta a la Ierosalemme soja Lebberata.

Nzetare. Incitare. *Fas. Ger.* 9. 28. E da chillo paterno armo bravazzo Nzetate, llà mostavano gran core. *E* 15. 50. Se dea, pe se nzetà, co lo codone. *E* 66. Che nzetasse lo golio. *E* 16. 72. E fuorze armata chiù le nzito e abbampo.

Nzetolire. Divenir setoloso. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 10. Se vedde... nzetolire le ciglia. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno nsetolire).

Nzetto. Insetto. *Picc. Dial.* 1. 42. Ncompagnia staje De nzette putrete. *E Conn.* 22. Chelle lontane (*figure*) chiù pareno nzette. *E Part.* 39. Llà no nzetto seccato se strascinano.

Nzevamiento. Il rassegar e La cosa rassegata.

Nzevare, Nzivare. Rassegar, ed anche Spalmare di sego. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 277. Fattola ncerare e nzevare tutta. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno nsevare).

Nzevato dicesi di persona o cosa sudicia, unta e bisunta, ed anche di chi è molle e lento.

Nzeviero. In agrodolce, appunto come si cuocono e condiscono il cignale, la lepre, il coniglio ed altra selvaggina. Si usa pure come nome e come aggettivo. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Fritte, sauze, nzeviere e ghielatine. *Cerl. Col.* 2. 7. Ah ca me farranno nzeviero agrodolce! *E Tir. cin.* 2. 8. La capo mia... se la faccia fa nzeviera comm' a capo de vetella. *E Ups.* 3. 8. Dessossata, nzeviero, è no mangià de signore.

Fig. Contegno fra il rigido e l'indulgente.

Nzezzania. Zizania. *Fuorf.* 2. 7. 68. Campo ch'è sguigliato De nzezzanie, de spine e cose amare. (*Porc. ha zezzanie*).

Nzi. Sino, Fino, Infino. *Fuorf.* 2. 1. 90. E dura a nzi lo juorno de giudizio. *E* 99. Nzi tanto no la

cagne. *E* 101. A nzi ntanto che chesta sfecceglie. *Ciucc.* 1. 7. Pe nzi che doraje chella aitate. *E* 15. A nzi che li capille Le spennaje tutte. *E* 3. 9. Che sceppà le potive nzi a li diente. *E* 21. Nzi a mo. *E* 6. 2. Nzi a lo maro. *E* 21. Nzi ncoppa. *E* 27. E fa la scigna pe nfi a Dante. *E* 8. 44. Nzi a nterra. *E* 9. 15. Pe nzi dinto a la terra. *E* 10. 47. Nzi a na gatta M'abburlarrà. *E* 48. Nzi lloco mmocca. *E* 11. 45. Nzi mponta... nzi ncoppa... nzi addò vrociola lo fieto. *E* 50. Pe nzi ncielo è auzato. *E* 12. 40. Nzi abbascio. *E* 43. Pe nzi a tanto ch'asene sarranno. *E* 62. Nzi cca. *E* 13. 28. Nzi a chi non potea sci... Nce fuje portato. *E* 38. Nce stea nzi a la cascetta Lesta. *E* 39. Nzi che no nne vedevano lo funno. *E* 14. 4. Da la capo nzi a lo pede. *E* 53. Nzi a n'ogna de no ciuccio. *Cap. Il.* 2. 48. E suda friddo a nzi che l'onna ammoscia. *E B.* 13. L'Arcade che nzi a Troja vommecaro. *E Sog.* g. 32. Nzi che le cacce l'uocchie a sto sciaddeo.

Nzicco. Secondo il d'Ambrà è giuoco che si fa tirando su di un muro pallottole di creta molle che vi rimangono appiccicate, e chi con la sua ne colpisce un'altra, se le prende tutte. Sarà. Io so che quando si giuoca con nocciuole e noci alle caselle, i giocatori per vedere in che ordine debbono tirare fanno lo *Zicco* o *Nzicco*, cioè tirano successivamente i loro bocchi, e chi va più lontano dalle caselle tirerà il primo a colpirle, e così l'un dopo l'altro fino al più vicino che sarà l'ultimo a tirare. Ancora quando rimane una sola casella, perchè è assai difficile il colpirla e il giuoco andrebbe per le lunghe, si tira da tutti dal luogo più lontano, e la casella si dà a colui il cui boccho rimane a quella più vicino.

Nzicco. Lo stesso che *Nsicco*. *Fuorf.* 2. 3. 59. E corre nzicco e ba co becenzone. *E* 9. 43. Chillo sempe va nzicco pe contante.

Nzicco nzacco vale Di botto, All'improvviso, Che è che non è, A vedere e non vedere. *Pag. M. d'O.* 9. 6. È fronna de lattuca Che bolentiere secca nzicco nzacco. *Ciucc.* p. 2. Vedeno nzicco nzacco ascì sta chelleta. *E* 14. 38. La lanzaje co lo crocco, e nzicco nzacco La corze a ghiettä mmocca a Parasacco. *Quattr. Ar.* 218. La mmidia t'ha pegliato Nzicco nzacco de l'arabe tresore ec.?

De sicco nzicco. V. **Sicco.**

Nzidiare. V. **Nzediare.**

Nziecolo. V. **Siecolo.**

Nziembro, Nziembrio. Esempiare, Modello, ed anche Esempio, Simbolo. *Cort. C. e P.* 2. 144. Poteva da chesta sola pigliare lo nziembro de la bellezza. (*Porc. ha nziempro*). *Rocc. Georg.* 2. 100. Nziembreo de la pace s'ha pe tutto. *E* 4. 113. E lo Tartaro nziembrejo de la morte. *Cap. Il.* 1. 57. Quanno vo fa struppie Sant'Aniello... Inche se vota a te trova lo nziembro.

Nzieme. Insieme. *Cerl. Cronv.* 3. 2. Ma non tutte nzieme, ca dammo a l'uocchie. *E Gen. ind.* 3. 11. Quanno sposammo nzieme. *E Ost. Mar.* 3. 9. Sarrimmo nzieme a cca n'aut'ora.

Tutto nzieme vale D'improvviso, Ad un tratto. *Quattr. Ar.* 218. Tutto nzieme te vaje a fa sordato Pe fa guerra de Sabba a li rri more? (*V. altri es. in*

Nziemma e Nziemo).

Nziememente. Insieme. *Fas. Ger. 2. 76.* Li Perziane e Turche nziememente.

Nziemma, Nziemme, Nziemmo. Insieme. *Tard. Def. 213.* Derrupa nziemma co l'aseno. *E Vaj. 48.* Avevano fatte le jacovelle nziemma. *Fas. Ger. 15. 62.* Tutto nziemme vedeva e s'arrosseva. *Perr. Agn. zeff. 5. 37.* Cca nziemme morarrimmo. *Tior. 1. 43.* Nziemme co l'auto me nce voze asciare. *E 7. 2.* De sta nziemme co tico. *E appr. Cossì restanno de commegna nziemma. Cerl. Fint. cant. 1. 2.* Po quanto tutto nziemmo le dà na perepessa. *E Vasc. 1. 4.* Nce sposajeno nziemmo. *E Koul. 2. 1.* Tutto nziemmo esce l'arco. *Pag. Fen. 5. 4. p. 301.* Va ca mo simmo nziemme.

Mettere nziemme vale Congiungere, Ricomporre. *Bas. Pent. 3. 10. p. 361.* Tornato a mettere nziemme la notte.

Nziemo. Insieme. *Ciucc. pr. 3.* Mente se trovavano Tutte nziemo a sta casa. *E 1. 14.* Ogne botà che nziemo s'affrontavano. *E 7. 23.* Era venuto nziemo co la mamma. *E 10. 35.* Aje visto no presebbio che se fricceca E tutto nziemo le vene l'artoteca? *E 11. 29.* Volimm'essere nziemo chiù ch'ammice. *E 12. 28.* Che se la jieno nziemo trascorrenno. *E 13. 15.* A fa nziemo co chelle sto lavoro. *E 42.* Posajeno tutto nziemo. *E 14. 4.* E sedontane l'una e l'auto mano, Se le scerega nziemo. *Cerl. App. ing. 1. 6.* Quanto tutto nziemo inquaraquacchio a bascio.

Nziempro. Lo stesso che *Nziembro. Bas. Pent. 1. 9. p. 108.* Oje ve ne darraggio no nziempro.

Nzierro. L'atto di serrarsi o chiudersi. *Pag. M. d'O. 15. 2.* E de lo nzierro appuntato lo juorno.

Nzierto. Innesso, Nesto, Atto d'innestare, Ramo innestato. Lat. *surculus insertus, inserta. Cap. Son. 20.* Morbo non pare nzierto e fa la gomma. *Rocc. Desc. 15. (?)* Avimmo da esse ciardeniere pratteche a fa li nzierte. *Rocc. Georg. 2. 20.* Venimmo a nzierte. *Quattr. Ar. 155.* Quanno nzertano a spacco, secano li nzierte. *Pag. M. d'O. 9. 6.* Ca dinto de lo nzierto va la puca Propio a lo forte. *E 37.* Ogn'altro nzierto secca. *E 10.* E le chiante nce pierde co li nzierte.

Miscuglio, Mescolanza. *Cap. Son. 60.* È nzierto de libbrare e stampeature. *E 204.* No nzierto de Coviello e de Scatozza. *E g. 25.* Da nuje... Mparate avite a fa sso bello zierto De canto che facite, babuine? *Viol. buff. 19.* A sto nzierto de mafaro e de turzo. *Trinch. D. Pad. 2. 16.* Che nzierto de paglietta!

Balordo, Non buono a nulla, ed anche Deforme di aspetto, e dicesi pure *Nzierto de milopiro. Viol. vern. 11.* Già lo sanno ch'è no nzierto. *E 25.* Pe cantà de sto nzierto le grannizze. *Mandr. as. 2. 2.* Che mparà non le po quarch'altro nzierto Che non fatica. *Cerl. Tir. cin. 2. 7.* Chillo è no brutto nzierto. *Pag. Rot. 18. 13.* Sto sciaddeo piezzo de nzierto. *Mil. Serv. 2. 1.* Comm'è proprio nzierto!

Nzietto. Infetto. *Rocc. Georg. 3. 68.* A pisce, aciuille, nziette d'ogne sciorta.

Nziefera, Nzifero. V. Zifera.

Nzignale. Lo stesso che *Nzegnale. Cerl. Ars. 1. 4.* No criato co la librera verde pe tale nzignale. *Perr. Agn. zeff. 1. 49.* Portano sto bellissemo nzignale. *Tior. 10. 2.* Ch'è lo nzignale de lo core affritto. (*Qualche st. legge nze gnale*). *Lo Sagliem. 3. 12.* Ne'era lo nzignale. *Quattr. Ar. 45.* Co la mano nzignale me facive. *E 377.* P'avè dato Sto nzignale de bontà. *Cerl. Forz. bell. 2. 5.* A li nzignale che m'ha dato. *E Ost. Mar. 3. 6.* E pe nzignale Te manna chist'aniello.

Nzignamiento. V. Nze gnamiento.

Nzignare. V. Nze gnare.

Nzigne. Insigne. *Pag. Rot. 10. 30.* E toscane e latine opere nzigne. *E 45.* Ogne masauto nzigno. *E 55.* Uommene nzigne. *E Batr. 3. 25.* Alletterato nzigno.

Nzigno. Segno, Dimostrazione.

Nzina, Nzine. *Nzina fina* o *fine* è corruzione del lat. *sine fine*. V. **Fine.** Trovasi scritto anche in una parola. *Ciucc. 6. 30.* Ca nn'ogne parte nn'asce nzina fine. *E 11. 25.* E tutte le faceano compremiente, Salute e reverenzie nzina fine. *Fas. Ger. 2. 62.* Le bettorie avute nzina fine. *E 6. 17.* Ca vierme nne farrite nzina fina. *E 20. 6.* E dettele crestiane nzinafina. *Stigl. En. 7. 62.* Dà nzine fine Cotogna a chi vo guerra e a li forfante. *Quattr. Ar. 373.* E nzine fine Canzune co li core. *Vill. Cal. 9.* Ceraselle nce songo nzine fine. *Fuorf. 2. 6. 3.* Cca nce sarria materia nzina fina.

Nzinafina. V. Nzina.

Nzine. V. Nzina e Nzino.

Nzino, Nsino. Lo stesso che *Nzi. Fuorf. 2. 3. 36.* T'arrobano pe nzino a li cauzune. *E 50.* Da Bacco nzino a Tile. *E 2. 3. 78.* Pe nzino a la morte. *E 4. 43.* Scassavano pe nzino a le campane. *Pied. 1. 6.* Nzino a dimane. *Rocc. Georg. 4. 17.* Nsino Che nce ne resta una.

Nzino, Nsino, Nzine. In seno, In grembo. *Tior. 1. 1.* Sto calascione che me metto nzino. *E 23.* Na bella cacca le facette nzino. *E appr. Giove... scennette nzino a la segnora mia. Perr. Agn. zeff. 1. 40.* Quanno lo sole scese nzino a Teta. *E 3. 13.* Na giovenella che stea a l'erva nzino. *Quattr. Ar. 339.* Tenè nzine le mane è briogna.

Usato come preposizione. *Bas. Pent. 5. 7. p. 183.* L'uorco... dormeva co la capo nsino la figlia de lo rre.

Nzipetaria. Insipidezza, Scipidezza.

Nzipeto. Insipido, Sciocco, Senza sale, anche fig. *Cap. Son. 51.* Nce vo chiù sale e pepe a sso zoffritto, Ca si no resce nzipeto lo cardo. *Bas. Pent. 1. 8. p. 106.* Ma tu nzipeta, descortese e sgrata. *E 5. ntr. p. 131.* Fu sempre nzipeto... chillo gusto che non ha quarche rammo de jovamiento. (*Le st. 1674 e 1679 hanno nsipeto*). *Quattr. Ar. 222.* La nzipeta marva. *Ser. Vern. 4. p. 38.* È no libro nzipeto. (*La st. ha nzippeto*). *Pag. M. d'O. 6. 29.* Lo veverone... È fuorze troppo nzipeto e sconnu? *Cort. Cerr. 2. 9.* Se nzipete de sale.

Nzippare. V. Nzeppare.

Nziria, Nzirria. Pianto con singhiozzi lungo e prolungato de' bambini prodotto da stizza o dal

celere spuntare qualche capriccio, e quindi si estende a significare Caparbieta, Ostinazione, Odio ostinato. *Giurd. Quatt. dec.* 10. (?) Comm'a na tennera mammazzezzella, Quanta chiù nzirrie, quanta chiù mbizze Piglia scetannose la venciutella, Le fa chiù bruoccole e chiù carizze. *Ser. Vern. sc. p.* 51. Si... non pegliassivo la nzirria comm'a criatura. *Quattr. Ar.* 229. Co tutto che pe nzirria Puorte tanto de musso A li signure nobbele. *Cort. M. P.* 2. 12. Nè maje lassaje sta nzirria fi ch'a caso N'altro chiù tuosto l'ammaccage lo naso. *Picc. Dial.* 1. 126. Si n'è solete ste nzirie a fare.

Nzirriare. V. **Nzeriare.**

Nzirria. V. **Nziria.**

Nzirriare. V. **Nzerriare.**

Nzisto. Nojoso, Petulante, Ostinato nel chiedere o nel molestare, Impronto, Infesto. V. **Nsisto** e **Ntisto.** *Ol. Nap. acc.* 3. 55. Scellerate, assassine, anique e nziste. *Picc. in Maj. Vers.* 27. E si maje me grattasse qua crapiccio, Comm'a na mosca nzista io nne lo caccio. *E Dial.* 3. 4. La sciorta Che nzista da la connola m'è stata. *Quattr. Ar.* 103. No me chiammare zucatore nzisto. *Pag. Rot.* 14. 12. E bide passà nnante n'ommo nzisto. *E M. d'O.* 8. *arg.* A la festa Fortuna mmita nzista Mortella. *E Batr.* 1. 15. Chella gatta nzista... me spiona nzesta.

Nzistuso. Lo stesso che *Nzisto.* *Cerl. Tram. am.* 2. 1. E tu pure Si nzistuso. *E Ost. Mar.* 3. 3. Site nzistuse.

Nzivare. V. **Nzevare.**

Nziviero. Lo stesso che *Nzeviario.* *Rocc. Georg.* 1. 83. De nziviere si fanno scafaree.

Nzo. Ciò. Ordinarmente è seguito da *Che*, e vale Ciò che, prendendo forza di Ogni cosa che, Qualunque cosa, Tutto ciò che. *Ciucc.* 1. 3. Da l'addore De nzo ch'esce da cuorpo a li malate. *E* 3. 17. Studia nzo che buoje, ca no nse scava. *E* 4. 18. E nzo ch'uno volea t'annevenava. *E* 7. 22. Io dirraggio nzo che me pare. *E* 9. 3. Spienneme nzo che baglio. *E* 9. Cercame nzo che buoje. *E* 11. 30. E si n'avite nzo che mmeretate, Pegliatene la bona volontate. *Mandr. rep.* 1. 26. Nzo se parla responne lo pantuosco. (*Ellissi del che*). *Trinch. D. Pad.* 1. 12. Nzo che porta ncuollo. *Vill. Epit.* 127. E resce ntutto Nzo che se mett'a fare. *Mil. Serv.* 3. 3. Nzo a che dich'io v'avite da attaccare.

No nzo do vale Dovunque. *Fuorf.* 2. 10. 78. No nzo ddo vaje tutto lo truove arzo.

Nzo addò o do vale Dovunque. *Quattr. Ar.* 357. Va nzo addò vuoje. *Sciat.* 2. p. 238. Nzo do lo vedevano l'assacchiavano de prete. *E Mandr. all.* 2. 3. Nzo do lo tuocche sghizza sto traffino. *Cerl. Sp. cav.* 1. 6. Nzo addò m'accosto aggio cca na varrata. *Ol. Nap. acc.* 4. 62. Nzo do passa.

Nzo chi vale Qualunque uomo, Chiunque. *Lo Sagliem.* 3. 8. Sta attiento a non aprire a nzo chi vene. *Ol. Nap. acc.* 4. 34. E mena ad uocchie nchiuse a nzo chi passa. *Vott. Sp. cev.* 104. Nzo chi te spia. *Cap. Il.* 1. 101. Ca fanno grazie a nzo chi le fa nore.

Nzo che se sia. Checchessia.

Nzo qua vale Qualunque. *Quattr.* 167. A nzo

qua parte che nce vo jettà La sciorta nosta. *E* 357. A nzo qua parte vaje. *E* 413. A nzo qua parte vaje. *Picc. Dial.* 2. 70. Nzo qua sia lo juoco.

Nota modo. *Vott. Sp. cev.* 23. Aje da fa le parte socce... nzo de che cosa se sia. (*Cioè di qualunque cosa sia*).

Nzo. Replicato esprime il garrire degli uccelli. *Fas. Ger.* 16. 12. Che nzo nzo nzo nc'è cca de rescegnuole. *Pag. Rot.* 18. 27. Sentì lo nzo nzo nzo quanto te dice Lo resegnuolo.

Nzoccarare, Nzucquare. Aspergere o Condire di zucchero, Inzuccherare, ed anche Ingiulebbare. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 327. De sti frutte ammare, ma nzucquare, magnava schitto la scorza. *Pag. Rot.* 10. 6. Duce chiù de no piro nzoccarato. *Cerl. Zing.* 2. 4. Tengo no core che pare no piro nzucquare. *E Ost. Mar.* 3. 1. So cierte cose nzucquare: Ajere me le dette na figliata.

Fig. Dare gran diletto. *Cerl. Cronv.* 1. 14. L'aggio nzucquare. *Mandr. all.* 1. 12. Ma quann'utele vierze ha nzucquare. *Stigl. En.* 2. 178. Pe nzoccarare chisto core amaro. *E* 8. 9. E lo dolore Che teneva chell'arma amarecata Lo vecchio nzoccaraje co sta parlata. *E* 11. 131. Chi l'amarezze soe le nzoccarasse.

Nzoccarato vale fig. Melato, Inzuccherato, Dolce, Amabile. *Fas. Ger.* 3. 62. De lo rre angrese figlio nzoccarato. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 353. Vase nzocquare. *E* 5. 10. p. 210. De ssa bella vocca non po scire cosa si no nzoccarata e doce. *Ciucc.* 14. 34. E co ciento parole nzocquare Nne lo manaje contiente e conzolate. *Val. Nap. sc.* 39. Quanno le sapea mele nzoccarato Chello ch'era d'averzeto e d'acito. *Fas. Ger.* 16. 27. Cod autre tu me ntiene nzocquare. *Cerl. Zaid.* 1. 3. Faccella nzucquare. *E Fint. cant.* 2. 3. Parla, vocca nzucquare. *Quattr. Ar.* 210. O musa nzucquare. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 98. Ogne cosa m'è doce e nzucquare.

Cocozza nzoccarata vale Stronzo confettato, Rapa confettata. *De Pal. Tr. amm.* 1. 12. (?) A lo tiempo che mo simmo arrevate Schitto cocozze vide nzucquare.

Nzoccaratiello. Dim. del part. *Nzoccarato.* *Bas. Pent.* 5. 9. p. 202. Vase nzoccaratielle. *Cort. C. e P.* 7. 184. Dapò datese ciento vase nzoccaratielle. (*La st.* 1666 ha nzoccaratielle).

Nzoccare. Credo che valga Troncare. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 169. Fecero consiglio de nzoccarele sto buono muorzo. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha nnozzarele*). *E* 7. p. 216. Tanno voleva Nard'Aniello asseconnare, quanno le fu nzoccato lo dire. (*Porc. ha zoccato*). *E* 10. p. 242. Eccote nzoccato s'amaro muorzo. (*Porc. ha nzocato*). *E* 5. 2. p. 144. Co penziero de le nzoccare lo bello trascurzo. *Cort. Lett.* 221. Nzoccata, ngottata, nzorfata, nriccato lo musso e storzellate l'uocchie. (*Qui vale Irritato, Infuriato*).

Nzocche. Ciò che, Tutto ciò che.

Nzoccherare, Nzuccherare. Lo stesso che *Nzoccarare*.

Nzocchesesia. Checchessia.

Nzocchi. Chiunque.

Nzoffribbele. Insoffribile.

Nzogna. Strutto, Lardo strutto, ed anche Sugna, Grasso del porco. *Cap. Son.* 4. Tu me lo puoje fa muollo comm'a nzogna. *E* 212. Lo cannarone Fritto co l'ova e nzogna, e lo fa spisso, De piccoro n'asciutta no coglione. *Patr. Tonn.* 1. 1. (?) E comm'a nzogna se squaglia sto core. *Tior.* 5. 9. Chillo pietto pastuso... Tutto de nzogna mbottonato sotta. *Ciucc.* 2. 5. Abbesogna Ngrassà lo puorco p'avè bona nzogna. *Quattr. Ar.* 23. Salà lo lardo e la nzogna squaglià.

Deventare nzogna vale Gioire, Gongolare di contento. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 56. Deventa lardo e nzogna de prejezza.

Pesciare nzogna. V. **Pesciare.**

Stare dint'a la nzogna vale Stare fra gli agi, Godere d'ogne ben di dio. *Cap. Son.* 41. Co tutto ca te veo dint'a la nzogna, Tonno, addovero ca porzi te chiagno.

Scolare nzogna, Iresenne nzogna nzogna e simili valgono Andarsene in brodo di giuggiole, Star nel bene infino a gola. *Bas. M. N.* 5. p. 283. Sta prejante e festante, Se ne vace mbrodetto e scola nzogna.

Nzogna nzogna val pure Agevolmente, Senza ostacolo. *Quattr. Ar.* 237. Anz sarriano jute nzogna nzogna.

Comme si nzogna e chino de nzogna vale Quanto sei dappoco.

Quand'altri rutta gli si suol dire *Nzogna!*

Secondo il Galiani si dice per ischerzo agli erniosi.

Nzolarcamiento. Pallidezza per paura, Giallezza.

Nzolarcato. Iterico, ed anche Ingiallito, Molto pallido. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Saccio cierte cantarinole nzolarcate tonne, e po ncopp'a lo triato janche e rosse. *E Ars.* 2. 10. Le facce nzolarcate. *E Cronv.* 1. 4. Simmo fatte che parimmo nzolarcate. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Co no colore... de zuco de foglia, nzolarcato ec. (*La st.* 1674 ha nzolarcato). *Fuorf.* 2. 3. 7. Nc'è chi tene na facce nzolarcata.

Nzolarchia. Itterizia, Giallezza.

Nzolarchiare. Ingiallire, Scolorare, Rendere pallido. *Fas. Ger.* 9. 1. Giallesce e nzolarchea l'erve e lo sole.

Nzoleca. Agg. di una sorta di uva. È forse l'ital. *ansoria* e il sic. *nsolia*. *Sarn. Pos.* 3. p. 254. Uva nzoleca, uva groja, uva tostola. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 262. Na bella pigna de nzoleca.

Nzolente. Insolente. *Perr. Agn. zeff.* 2. 81. Puro si nzolente. *Picc. Dial.* 1. 121. De l'ommo che co esse era nzolente. *Pag. Rot.* 14. 8. Nzolente non se sa che cosa vonno.

Nzolenza. Insolenza. *Fas. Ger.* 8. 13. Pe ste bettorie avute, la nzolenza S'era asciatata assaje co nuje sordate. *E* 81. De la nzolenza Soja ve fece compagne.

Nzoleto. Insolito. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 13. Pe l'allegrezza nzoleta. *Fas. Ger.* 4. 92. Pe le nzolete grazie soje prefonne. *E* 10. 19. Saje fa sti mbruoglie nzolete e stopenne. *Stigl. En.* 8. 28. Pe sta nzoleta via che pretennite? *Bas. P. F.* 5. 5. p.

233. Chella nzoleta piatate.

Corruzione di *In solidum*. V. **Nsoleto.** *Picc. Dial.* 2. 183. Spatreanno nzoleta Piatte, carrafune, pizzepapere. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 16. E bo sapere nzoleta La mbomma chi ha sparato. *Mil. Serv.* 1. 15. Che fuss'accisa figliema, Io, le bajasse nzoleta.

Nzoliare. Seccarsi al sole. *Tior.* 4. 29. Secca la fico moscia e l'uva nzolia. (*Credo piuttosto che questo nzolia valga nzoledca*).

Nzollare. Mettere addosso o sul collo.

Nzomma. Insomma. *Ciucc.* 4. 9. Nzomma, vota da cca, gira da llà, O paglia o stronza avive da trovà. *E* 8. 9. Nzomma si chella ride, e chisto ride. *E* 13. 14. E tutte nzomma jeano a fa ssa baja. *Cap. Son.* 20. Nzomma de Cola che te nne piace? *Fas. Ger.* 4. 5. Degne bellizze de lo nfierno nzomma.

Nzonnare. Sognare, e per lo più *Nzonnarese*. *Trinch. Fint. ved.* 2. 12. (?) Va chiano, azzò s'addorma e a me se nzonna. *Tior.* 10. 1. Famme nzonnà quaccosa De Cecca preziosa. *E* 2. E me nzonna ogne notte parasacco. (*È congiuntivo*). *Lo Sagliem.* 2. 15. Lo peccerillo se sarrà nzonnato. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 176. Dormenno se lo nzonnava. *Macch. Bazz.* 1. 7. Tu te nzuonne e pisce lo lietto.

Immaginare, Lontanamente pensare, ed anche Dir cose che non hanno fondamento, che non sono vere. *De Pal. Tr. amm.* 3. 3. (?) Chillo assommechia a Nora: Fosse essa? – Eh! ca te nzuonne. *Cerl. Fint. mil.* 2. Lo munno è tristo, e pe niente sospetta chello che nuje manco nce nzonnammo. *Pag. M. d'O.* 13. 2. Non te nzonnasse cca de chiù accostare. *Ciucc. pr.* 1. Nche se nzonn'uno de caccià na storia... Subbeto siente di ec. *E* 2. 15. Ve lo nzonnate Ca sto colleggio fenarrà a mazzate? *E* 8. 36. Te le fa dire cose che nzonnato Maje chillo no nse l'ha stampato. *E* 13. 3. Scurisso chi schitto se nzonnava De notte pratteca pe chelle vie. *Perr. Agn. zeff.* 6. 77. Ma voglio ch'aggia zo che non se nzonna. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. Se nzonnaje lo male juorno. *E* 5. ntr. p. 132. Io me la nzonno ca se me passarrà l'ora senza pigliareme spasso.

Prevedere, Congettare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Se nzonnavano la mala notte. *E* 4. p. 61. Se nzonnaje lo male juorno. *E* 5. 10. p. 210. Da la matina se nzonnaje lo male juorno.

Nzoperare, Nzuperare, Nsoperare, Nsuperare. Cessare, Scioperare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Ch'aveva nzoperato de lavorare a li territorie lloro. *E* 10. p. 123. Lo sole nsoperato d'arare lo campo de lo cielo. (*Il costruito richiede nsoperasse o avesse nsoperato*). *E* 2. egr. p. 256. Perzò facimmo punto e nsoperammo. *E* 4. 7. p. 77. La notte... tardasse tanto a nzoperare da li racamme che fa de stelle. *E ded. Vaj.* v. Dapò d'avere quarche bota nzoperato da li studie toscanise... pe pigliarese quarche recio. *Cort. V. de P.* 6. 34. Quanno po nzoperaje.

Superare, Oltrepassare. *Rocc. Georg.* 1. 29. E l'acque fora, nsuperate Le ripe, esciono. *E* 2. 59. Esce da fore E nzopera lo chiano. *E* 3. 72. Tutte la foja nsupera e li cupe Ammure pogno. (*Qui per*

Vincere, Soggiogare). E 4. 115. Nsuperato aveva Li ntuple tutte Arfeo.

Nzoperbire, Nzuperbire. Insuperbire, Inorgogliare. *Ant. Ass. Parm.* 3. (?) Ma co lo favore Che le dà chisto è tanto nzoperbuto. *Fas. Ger.* 8. 83. Nzoperbì nnante a chillo lo fa niente. *Quattr. Ar.* 29. Tanto che nzuperbuta ec. *Pag. Rot.* 14. 2. Quanto sto nzoperbì nce costaje caro!

Nzoppare, Nzuppare. Inzuppare, Far zuppo, molle, fradicio. *Stigl. En.* 1. 40. D'acqua sauzza se nzupparo Tutte a chella tempesta. E 3. 6. De sango... lo terreno nne restaje nzuppato. E 9. 120. E nzuppata de chianto ha na tovaglia. E 10. 183. E l'arme le nzuppava Lo sango. *Rocc. Georg.* 2. 48. La terra... nzuppata D'ommore doce.

Nzopportabbole. Insopportabile. *Tard. Vaj.* 176. Pe la nzopportabbole natura lloro.

Nzoppressare. Stringere con pressojo o torchio, e fig. Opprimere, Oppressare. *Fas. Ger.* 13. 45. E l'è tanto lo core nzoppresso Da varie chelle, che nne tremma e agghiaccia. *Fuorf.* 2. 6. 28. Fece la prova de lo nzoppressare.

Nzorametata. Gocciolone, Lasagnone, Zucca da seme. *D'Ant. Sc. cav.* 195. Lo nzorametata, lo pane perduto.

Nzore. Att. Dar moglie. Dal lat. *uxor* che val Moglie. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 287. La regina avenno nzorato a Cecio. *Vott. Sp. cev.* 104. Lo prèncepe t'ave nzorato. E *appr.* Aje avuto a disgusto che t'aggio nzorato io? *Cerl. Dor.* 3. 10. Quanno po lo nzoro, allegrezza, festa ec. *Pag. M. d'O.* 3. 25. Lo primmo figlio mo lo sta nzoranno.

Fig. Cap. Il. 2. 88. E te lo nzoro co no spalatrone.

Nzoratese vale Prender moglie. *Cap. Son.* 37. Addonca già se nzora lo vozzacchio? *Cerl. Pam. mar.* 1. 8. Fuss'acciso chi se nzora dopp'atterrata la primma. E 3. 11. Fuss'acciso isso ch'è muorto, io che me nzoraje, e essa che me pigliaje. E *Clar.* 1. 10. Se nzora no povero diavolo pe s'arreposà no poco. *Val. Mezz.* 3. 119. Se volette nzorà no poco a tardo. *Bas. M. N.* 6. p. 294. Chi se nzora, Lo primmo anno ave guaje, Po non mancano maje. *Pal.* (?) Nzorate nzorate Don Ciccantonio, Ca zi Cornelio Te sta aspettà.

Nzorato vale Ammogliato, Conjugato, e trovasi detto anche di donna per Maritata. *Cap. Son.* 17. Tu si nzorato e patre de famiglia. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Scojetato jeva scauzo e stracciato; nzorato po jeva co mosta d'oro, spata ec. E 3. 3. Non so nzorato. E *Filos. ric.* 3. 6. N'ommo nzorato e da bene. *Cort. Cerr.* 6. 1. Pe fa vedè a lo munno ch'è nzorata.

Nzoraturu. Che sta per prender moglie. *Bas. M. N. pr.* 220. Rappresentanno no giovine nzoraturu. E 6. p. 291. Lo giovine nzoraturu. *Sciat.* 1. 233. Lo foriesteco omore de lo frisco nzoraturu.

Nzorbìa. Lo stesso che *Zorbìa*. *Cerl. Nap. in Am.* 2. 2. Penza a la nzorbìa, ma che sia L'accoppiatura de le massiate. (*Qui per Inganno, Tranello*). *Gil. Borg.* 1. 6. Vi ch'aoa nzorbìa.

Nzordire, Nzurdire. Divenire e Far divenir sordo, e nel secondo sign. si usa come

imprecazione a chi chiamato non ode. *Quattr. Ar.* 155. Qua trivolo abbattuto... Farranno a Besta mamozio nzorduto? *Lo Sagliem.* 3. 10. Livia! pesta nzordiscela! *Cerl. Cont.* 2. 4. Diavolo nzurdiscelo. *Pag. M. d'O.* 4. 16. Non siente? si nzorduta? *Pal. Donn. van.* 1. 18. Meglio nzordito Fossi restato.

Nzorfamiento. Irritazione, Alterazione. Solforazione.

Nzorfare, Nzurfare. Solforare, Insolforare. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 367. Faje nzorfare le tronola. (*Cioè puzzar di solfo i peti*).

Nzorfarese vale Irritarsi, Alterarsi, Montare in collera. *De Pal. Tr. amm.* 1. 9. (?) Non te nzorfà, va chiano. *Ciucc.* 8. 8. Ma si chisso Se nzorfà, chella ncigna a fa l'aggrisso. E 11. 16. Co lo frate stea nzorfata. *Cerl. Pam. nub.* 1. 11. Io me nzorfo e caccio mano. *Cap. Son.* 52. Te ngrife e nzurfe comm'a gallodinio. E 110. Mo che piglio de caudo è sto nzorfato. E 165. Chi se nzorfà, chi leteca e chi ncoccia. *Cort. Ros.* 3. 5. Vene nzorfato. E *C. e P.* 6. 177. Lo maro... accommenzaje a nzerreajare e nzorfarese. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 177. Se nzorfaje pe bederese renfacciata la gnoranzia soja. *Mandr. nn.* 5. 5. Ntiso sta fera di le chelle soje, Se nzurfà.

Ed anche assolutamente. *Cap. Il.* 2. 85. Sti juorne arreto Nzorfaje, e negra l'appe a fa co Achille.

Nzorfatiello. Dim. del part. *Nzorfato*. *Pag. M. d'O.* 2. 3. Nche la vedde nzorfatella.

Nzorfiggere, Nzurfiggere. Lo stesso che *Nzorfare*. *Cap. Son.* 176. Quanno tu te nzurfigge io tanno scialo.

Nzosorrare, Nzusurrare. Susurrare, Rombare. *Rocc. Georg.* 4. 47. Primmo nzusurra nnante le pertosa.

Nzospettire. Insospettire. *Fas. Ger.* 1. 83. Se mprimma stea la capo nzospettuta. E 2. 57. E no ndeano de lloro a nzospettire. *Ol. Nap. acc.* 4. 69. Lo puopolo che bede... Mo grazie e mo ammenacce, è nzospettuto.

Fare insospettire. *Fas. Ger.* 14. 55. E nzospettette quase a tutte.

Nzotechire. Divenir zotico.

Nzoteco. Zotico, Salvatico, Rozzo.

Nzotta, Nzotto. *Trovarese* o *Ire nzotta* o *nzotto* e simili vale Trovarsi in perdita ne' proprii affari, negozii, imprese ec.

Nzovarire. Divenire arido come il sughero, Perdere ogni sensibilità.

Nzozare. Tracannare, Avallare. *Vott. Sp. cev.* 73. La mogliera veveva a primmo e se nzozava tutto lo vino. E 166. Se lo nzozaje co na veppeta tutto quanto. *Picc. Dial.* 2. 163. Va ch'aje nzozato primmo de magnà.

Nzozorrare. Susurrare, Bisbigliare. *Am. Gem.* 1. 8. M'è stato nzozorrato a l'arecchie da chi lo po sapè.

Nzozzire. Insozzare, Sporcare, Far lurido e succido.

Nzu, Nsu. In su, Sopra. *Rocc. Bucc.* 6. p. 305. Gallo portaje nzu li munte aonie. E *Georg.* 2. 88. E nzu li chiuppe ed ormora sagliute. E 128. Nzu

colline. *E* 3. 75. Nzu scarrupe. *E* 4. 46. Nsu li salece... Nsu lo scuro jacinto.

Nzu nzu vale lo stesso che *Nzuocolo*. *Cerl. Tir. cin.* 2. 7. Me ne vao nzu nzu. *Quattr. Ar.* 407. Che la capo fa ghire nzu nzu. *Picc. Dial.* 2. 95. Me faje i nzu nzu. *Trinch. Elm. gen.* 1. 14. Nzu nzu nzu me ne sent'i.

Nzubbeto. Subito, Appena. *Eust.* 1. 8. Nzubbeto che se soseno. *E* 2. 2. Nzubbeto deciarria.

Nzuccharare. V. **Nzoccharare.**

Nzuccherare. V. **Nzoccherare.**

Nzuocolo, Nzuocolle. Lo stesso che **Nzuocolo**. V. **Zuocolo**. *Ciucc.* 13. 49. Pe la prejezza se nne jeva nzuocolo. *Fas. Ger.* 12. 73. A sto ghi accossi nzuocolo a le tenne No nse resente ntutto lo feruto. *E* 14. 61. E nne va nzuocolo chi sente. *Bas. M. N.* 5. p. 285. Te ne jarrisse nzuocolo. *Tior.* 1. 16. Penzanno sulo a te me ne vao nzuocolo. *E* 3. 9. Io me ne jea pe l'allegrezza nzuocolle. *Mandr. as.* 5. 10. Da nzuocolo essa nterra me sdelloffa. (*Lo portano addormito su di se*).

Nzuocolo. Come in culla, Con dolce dondolare, Senza scosse; e fig. *Iresenne nzuocolo* vale Venir meno per voluttà, Andare in estasi. *Quattr. Ar.* 239. E puro nzuocolo Mmocca a tutte sempe sta. (*Cioè è levato a cielo da tutti*). *E* 240. No sperà, Sallustro caro, De ghi nzuocolo tu puro. *E* 379. Chisso maje nzuocolo Va Ncapoduoglio. *La Sal. in Cap. Son. g.* 40. Chillo che co tico nzuocolo Jarria da lo Mantracchio pe nfi a l'Innia. (*La st. ha nsuocolo*). *Pag. M. d'O.* 2. 29. Nzuocolo se nne jea pe lo contiento.

Nzuperare. V. **Nzoperare.**

Nzuperbire. V. **Nzoperbire.**

Nzuppare. V. **Nzoppare.**

Nzurdire. V. **Nzordire.**

Nzurfare. V. **Nzorfare.**

Nzurfiggere. V. **Nzorfiggere.**

Nzurrito. Susurro, Rombo, Ronzio. *Rocc. Bucc.* 1. p. 237. E l'ape... Fanno pe l'aria no cierto nzurrito Che t'è a dormì no nvito. *E Georg.* 4. 18. Parono tromme a guerra li nzurrite. *E* 133. Ecco se sveglia Lo nzurrito de l'ape.

Nzuso. Insù. *Picc. Dial.* 3. 8. L'uocchie... aozo nzuso.

Nzusurrare. V. **Nzosorrare.**

Nzusurro. Susurro, Rombo, Ronzio. *Rocc. Georg.* 4. 53. Co no nzusurro strinto che lontano Pure se sente. *E* 63. E po no nzusurro auzarse Ntra lloro.

O.

O. Esclamazione. *Cap. Son.* 24. Disse Tertullo: o muorzo cannaruto! *E* 120. O bene mio, ca chiù non se poteva! *Ciucc.* 1. 8. O bella aità de l'oro.

Segno del vocativo, nel quale significato si confonde coll'*O* esclamazione. *Cap. Son.* 122. Co sse lengue ch'avite, o pappagalle, Ve credite gabbà li piccerille. *E* 180. Lo confessore: O figlio

beneditto, Disse, io te dongo l'assoluzione.

In luogo di *Gno* per rispondere a chi chiama. *Cerl. Zing.* 3. 9. Pulcinella? – O?

Congiunzione disgiuntiva o esplicativa. *Ciucc. pr.* 2. A l'unnece o a li ducece De chillo mese. *E* 4. 9. O paglia o stronza avive da trovà. *Cap. Son.* 126. Che ve scenca gotta, O la mala sciagura che ve vatta. *E* 167. Jate a menare prete a le gavine, O ve spassate a spedocchià li cane.

In questo sign. dicesi anche *O puro, O pure*. *Cap. Son.* 63. O puro fa che aggrazie a me sulo. *E* 167. O pure co sse sbriffie e sse guaguine Mettiteve a servì pe roffiane. *Sarn. Pos.* 3. p. 230. O puro che penzava chiù a lo figlio sujo che ec.

O dalle! O venga! O aiza! sono voci con cui coloro che uniti fanno uno sforzo si avvisano perchè lo sforzo avvenga contemporaneamente. *Fas. Ger.* 19. 36. E po la voce o dalle a tempo auzanno, Dettero a la gran porta lo malanno.

O si usa per *Lo* nel dialetto parlato. *Vott. Sp. Cev.* 281. A la chiazza de o Pennino. *E* 284. Dint'a o pajese nuosto. *D'Ant. Sc. cur.* 208. O siò Mangrella Pe chella soja m'ajuta grato amore.

Obbediante, Obbediente. Obbediente. *Lo Sagliem.* 1. 6. Ora vedimmo primmo Si vace sto negozio obbediente. (*Fig. trattandosi di un cristere*). *Fas. Ger.* 2. 76. Se mosta obbediente. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 315. Pe mostrarse obbediente a lo patre sujo. *Cap. Il.* 1. 65. Figliulo obbediente. *Pag. Rot.* 7. 9. Vide che bita mena obbediente E obbediente nfina ncroce more. *Tard. Vaj.* 181. Criatura obbedejentessema. *Macch. Bazz.* 1. 18. Io ve sarraggio obbedienta.

Obbedienza, Obbedienza. Ubbidienza. *Fas. Ger.* 2. 62. A chi sti palladine Se so degnate dare obbedienza. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 202. Pe trovare obbedienza agghiustata. *E* 3. 6. p. 315. L'obbedienza è na mercanzia sicura. *Cap. Il.* 3. 42. Pe me sto sempe a l'obbedienza vosta.

Fare l'obbedienza vale Ubbidire, Eseguire il comando. *Tior.* 7. 5. Correro A fa l'obbedienza de lo rre. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 279. Lo bello pacioniello facette subeto l'obbedienza. *Pal. Donn. van.* 1. 11. Sto allegrissimo Quanno faccio a lo gnore l'obbedienza.

Obbedire, Obbedire, Ubbedire. Obbedire. *Cap. Il.* 7. 11. Dette ordene... E fu obbeduto. *E Son.* 79. E si a chisto decreto, a chisto banno, Ommo o femmena sia, non vo obbedire. *Fas. Ger.* 2. 45. Obbedero li sbirre. *E* 18. 7. Ed a Goffredo schitto obbederraje. *Cerl. Fint. cant.* 3. 5. Voglio che ubbedite che pe buje spargiarria lo sango. *E Dor.* 2. 11. Ubbedesco, accellenzia. *E Fint. mil.* 14. Ve voglio ubbedire. *E Cronv.* 1. 4. Vuje avite da obbedì lo gnore. *Ciucc.* 12. 62. P'obbedireve. *Perr. Agn. zeff.* 1. 87. Subbeto io l'obbediette resolutu. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 202. Non se po a commannamento de fele obedire de zuccharo. *E* 3. 7. p. 326. P'obbedire a lo rre. *E* 5. 10. p. 210. L'obbedire a li commanne vuostre. *Lor. Cors.* 1. 11. Cala l'uocchie e ubbedisce.

***Obbicio.** Corruzione del lat. *objicio* usato nelle dispute scolastiche e usato come un nome. *Fuorf.* 2. 1. 76. Ncopp'a sto punto voglio fa

n'obbicio. (*Porc. ha obbizio*).

Obbrecazza. V. Obrecazza.

Obbreccare, Obbreccare, Obbricare, Obbricare. Obbligare. *Ciucc.* 12. 47. Simmo obbreccate De spennèrce lo sango e quanto avimmo. *Vott. Sp. cev.* 13. Si puro la necessetà non t'obbrecca avotramente. *Tard. Vaj. p.* 32. Eje obbreccato a scrivere e fare de lo sujo. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 194. Vedennome... obbreccato non saccio comme. *Fas. Ger.* 4. 79. Che songo cape e che songo obbreccate. *E* 12. 103. Lo saccio buono a quanto so obbreccato. *Cap. Il.* 2. 77. P'obbreccà la gente No nce servono manco li strumiente.

E nel senso latino ed italiano di Rendere alcuno a se obbligato. *Fas. Ger.* 6. 76. T'obbreccarrisse la perzona soja.

Quindi *Obbreccato* si usa anche indeclinato per Tenuto a riconoscenza, Legato da gratitudine, ed anche si adopera assolutamente come espressione di ringraziamento, pur quando si rifiuta l'offerta. *Ciucc.* 8. 4. Commanname. – Obbreccato. *E* 9. 28. Ve restammo obbreccate a mille a mille. *E* 13. 26. Schiavo. – Obbreccato. – A lo commanno. – Addio. *E* 14. 54. Obbreccato Vedennose lo ciuccio, pe comprire, De n'auto ciuccio lo fice avesato ec. *Sarn. Pos.* 3. p. 231. Io songo muto obbreccato a la casa vosta. *Perr. Agn. zeff.* 6. 5. Obbreccato nmaterno te sarraggio. *Carl. Pam. mar.* 1. 8. Ve ne resto obbreccato. *E Cronv.* 2. 9. Obbricato, amoroso mio. *E Zelm.* 1. 9. Obbricatissemo De lo lazzetto d'oro. *E Ost. Mar.* 2. 6. Obbricato a ussoria. *Tior.* 6. 15. E pocc'Apollò t'è tanto obbreccato. *Lo Sagliem.* 3. 6. Obbricato de chesso. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 46. Ca l'era obbreccato. *E* 5. 6. p. 176. Me canosco autro tanto abbreccato. *Cort. Lett.* 212. De vuje vossegnoria obbreccatissemo.

Obbreccante vale Obbligante. *Cerl. Clor.* 2. 8. Me lo decite co termini accossi civile e obbricanti.

Obbrecazione, Obbrecazione, Obbricazione, Obbricazione. Obbligazione, Obbligo. *Sarn. Pos.* 3. p. 229. L'obbrecazione che nuje t'avimmo... è tanto granne, che ec. *Fas. Ger.* 2. 81. L'aggio obbrecazione. *E* 6. 75. E l'obbrecazione Te lieve. *E* 12. 93. E t'aggio gra obbrecazione. *Cerl. Mostr.* 3. 1. L'obbricazione l'avimmo a chillo gioveniello ec. *E Cronv.* 1. 8. Saccio l'obbricazione mia. *E Cont.* 1. 7. Che obbrecazione? *Quattr. Ar.* 415. E te nn'avette l'obbrecazione. *Pag. Fen.* 1. 5. p. 222. Pe l'obbrecazione ch'ave a tene. *Fuorf.* 2. 4. 66. Hanno obbrecazione a chella peste. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 14. M'aggio da levà l'obbrecazione.

Il bottegajo che vuol pesare colla carta deve togliersi il berretto e tenerlo in mano, e questo dicesi *Fare l'obbrecazione*. Così si legge nel Galiani alla v. **Potechella**.

Nascere co l'obbrecazione soja vale Nascer bene, Esser di buona famiglia. *Cerl. Barb. pent.* 1. 7. Nasco co l'obbricazione mia e faccio lo settepanella cca! *E Fint. cant.* 1. 1. Nasco co l'obbrecazione mia, so figlio a chi so figlio.

Obbreco, Obbreco, Obbreco. Obbligo, Dovere. *Cap. Son.* 53. Pe l'obbreco che t'ha.

Cerl. Clar. 2. 10. Era l'obbreco tujo. *E Flor.* 2. 5. Facette l'obbreco e la screttura. *Tard. Vaj.* 110. Pare ch'aggia obbreco ec. (*Porc. ha obbreco*). *Fer. Fent. zing.* 3. 1. (?) E l'aje grann'obbreco. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 224. L'obbreco granne ch'aveva a sta bella giovane. (*Porc. ha obbreco*). *E* 3. 7. p. 329. L'averria scritto co lo carvone de l'obbreco a la taverna de la memmoria. *E* 9. p. 349. L'obbreco che le portava. *E* 5. ntr. p. 130. Pe obbreco che le teneva. *E* 6. p. 176. Ve tengo n'obbreco nfi ncoppa l'astraco. *Mandr. rep.* 2. 18. Non fare ch'uno troppo obbreco t'aggia. *Cort. Ros.* 5. 12. p. 127. Io tengo a Fonzo n'obbreco ternale.

Per *Obbreccato*. *Ciucc. pr.* 5. Si tu me lo vuojie credere, Cridelo, ca la ncarre, e te rest'obbreco. *Cort. Lett.* 207. Ve so schiavo e ve resto obbreco. *E Ros.* 5. 11. p. 126. Le songo obbreco nn'aterno. *Cerl. Marin.* 7. Simm'obbreco De fa bene a le femmene.

Obbreccare, Obbricare. Lo stesso che *Obbreccare*. *Vott. Sp. cev.* 224. Obbricato ossignoria. *Tard. Vaj.* 15. S'obbreca de cantare li gattefelippe ec. *E appr.* S'obbreca senza traviarese.

Obbreccazione, Obbreccazione. Obbligazione. *Cerl. Pam. nub.* 2. 9. Aggio obbreccazione a le stufe d'Agnano. *Vott. Sp. cev.* 262. T'aggio tant'obbreccazione. *Lor. Due gem.* 4. Ma me voglio levà l'obbreccazione. (*Cioè essere riconoscente*).

Obbreco. V. Obbreco.

Obbreccione. Obblivione, Oblio. *Pag. Batr. ded.* Nnabbessate nfunno de l'obbreccione.

Obbricare. V. Obbreccare.

Obbricazione. V. Obbrecazione.

Obbricare. V. Obbreccare.

Obbricazione. Obbligazione. *Lor. Gel. p. g.* 2. 15. V'aggio tanta obbricazione.

Obbuè. Oboè. *Amic. Titt.* 39. Obbuè, vijoline e bifarelle.

Obbediente. V. Obbediente.

Obbedienza. V. Obbedienza.

Obbedire. V. Obbedire.

Obliquo. Obliquo. *Fuorf.* 2. 10. 68.

Oboè. Oboe.

Obbrecazza, Obbrecazza, Obbrecazza. Obbligo, Obbligazione. *Tior.* 7. 4. E l'ave Marco Auliva N'obbrecazza accusata a la Vagliva. (*Così la st.* 1703; *quella del 1678 e Porc. hanno obbrecazza*). *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. Liquezare lo stromiento... pe sodisfarese de l'obbrecazza stipulata fra loro. *E* 2. 7. p. 224. L'obbrecazza ch'aveva stipolata. (*Porc. ha obbrecazza*). *S. Giorg.* 1. 10. N'obbrecazza te faccio n'ampra forma.

Obbreccare. V. Obbreccare.

Obbrecazione. V. Obbrecazione.

Obbreco. V. Obbreco.

Obbrecazza. V. Obbrecazza.

Obbreccazione. V. Obbreccazione.

Obbricare. V. Obbreccare.

Obbricazione. V. Obbrecazione.

Oca. Giuoco che più comunemente dicesi *Loca. Cap. Son.* 279. (1876). Nfra li compagne pe

joquare a l'oca. *Zezz. Dem.* 2. 8. Mo jocanno a chest'oca. *Stigl. En.* 9. 43. A le carte, a la mmorra, a schiacche o a l'oca.

Fare lo becco a l'oca. V. **Becco**.

Occasione. Occasione. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Azzò non avesse occasione de toccare la cainata. (*Così la st.* 1674). *E* 5. 4. p. 161. Cercanno co le sproccole l'occasione de scrofonaresella. *E M. N.* 3. p. 268. L'occasione è scala pe la forca. *Lor. Cors.* 1. 13. Co l'occasione Che appunto stammatina m'aggio fatto Taglià li vierme.

Levare l'occasione. V. **Accasione.** *Rocc. Georg.* 4. 123. Pe levà occasejone.

Occaso. Occaso, Occidente. Se n'è fatto uso in uno scherzo di parole, dicendosi *l'ocaso (lo caso) e l'uorto* per dire L'ocaso e l'orto. *Tior.* 2. 21. Esce lo sole mio mo de l'ocaso. *E* 8. 3. Da l'ocaso pe nfi a l'uorto. *E* 10. 1. Appe lo gusto mio l'ocaso a l'uorto. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 170. Pigliavano la renza verso l'ocaso. *Pag. Rot.* 10. 13. Se stenne da l'ocaso a l'uorto. *Fuorf.* 2. 1. 91. Da l'uorto a nzi a locaso.

Occedente, Occidente. Occidente. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 308. Lo sole... è portato... a le carcare de l'occidente. *Mandr. rep.* 4. 18. Primmo d'ascire (*il sole*) o sotta l'occidente. *Stigl. En.* 4. 113. Dove scenne lo sole a l'occidente. *Cort. Cerr.* 2. 28. E lo sole scennea mmiero occidente.

Ocche. Nella frase *Ocche no stante vale* Ciò, lat. *hoc*.

Formola contro malie. *Lor. Fint. mag.* 3. 4. Ocche e pilocche E spireto de vacca.

Occhechiare. V. **Occhiechiare.**

Occhia. V. **Acchia.**

***Occhiano.** Specie di acero, *Acer campestre*.

Occhiararo. Occhialajo.

Occhiare. Occhiare, Adocchiare, Guardare, e vi si aggiunge anche *mente*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 353. Ed essa occhianno mente de che manera potesse pescarelo. *E* 4. 7. p. 75. Mannaje no servetore fidato... perchè occhiasse mente dove portava le papere. (*Porc. ha occhejasse*). *E M. N.* 8. p. 327. Non c'è chi t'occhia mente. *Mandr. nn.* 5. 12. E chella m'occhia: Occhiate cheste so de chi nfenocchia. *E rep.* 1. 39. Occhia no poco chillo semprecista.

Occhiariello. Dim. di *Uocchio*. *Trinch. D. Pad.* 2. 10. Ca dinto a ss'occhiariello lo canosco.

Occhiarino. Occhialino.

Occhiarinolo. Che va guardando le donne con occhio cupido. *Cerl. Ariob.* 2. 1. N'occhiarinolo de lo diavolo: sa quanta vote m'ave apprezzate l'uocchie ncuollo?

Occhiaro. Occhiale.

Occhiarone. Occhialone.

Occhiata. Occhiata. *Fas. Ger.* 6. 89. Ed essa l'arme spese nn'una occhiata. *E* 7. 5. E a le pagliara attorno die n'occhiata. *E* 20. 61. Lo canoscette a primma occhiata. *Mandr. nn.* 5. 12. Occhiate cheste so de chi nfenocchia. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 80. Che binne parolette, occhiate e zinne. *Pag. M. d'O.* 7. 15. Voglio fa li capitole, e n'occhiata Vosta nce voglio.

Occhiatella. Occhiatina. *La Mil.* 2. 7. No ve

degnate Manco de n'occhiatella? *Zezz. Dem.* 1. 8. Me potite Da n'occhiatella sola Che me torna la vita. *Ser. Vern. p.* 4. Date... n'occhiatella a sta chelleta.

Occhiatura. Sguardo, Guardatura. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 217. Portava lo terrore ne la facce, lo spaviento ne l'occhiatura, ec.

Occhiechiare, Occhechiare. Freq. di *Occhiare*. *Bas. P. F.* 2. 5. p. 72. L'una occhiecheja l'altro: o che restoro! *E* 3. 6. p. 127. Da tutte occhechiata.

<**Occhiettiello**> **Occhiettiello.** Dim. di *Uocchio*. V. **Uocchiettiello**.

Fasule co l'occhiettiello. V. **Fasulo**.

Occhietto. Occhietto, Occhiolino. *Cap. Il.* 1. 125. Falle l'occhietto, Vallo alliscià. *Lo Sagliem.* 1. 9. Te fa l'occhietto? Tu co crianza Fallo porzi. *E* 3. 14. Sto riso, st'occhietto Non face ncantà?

Occhiezzullo. Dim. di *Uocchio*. *Cort. Lett.* 210. Chill'occhiezzulle spanto de lo puopolo. *Picc. Conn.* 2. L'occhiezzullo appannato.

Occhiolillo. Dim. di *Uocchio*; e *Nzierto a occhiolillo* è Innesto a occhio. *Pag. M. d'O.* 9. 4. Ave no nzierto fino ad occhiolillo.

Occhiuto. Occhiuto, Fornito d'occhi, anche fig. *Val. Fuorf.* 1. p. 88. Se preja lo pavone senza dubbio Quanno la coda occhiuta d'oro spampana.

Nome di un pesce. *Raja oculata*, forse il melanuro di Oppiano.

Occhiuzzo, Occhiuzzolo. Dim. di *Uocchio*. *Tior.* 2. 7. Devacano st'occhiuzzole doje catora De lagreme. *E* 13. Chille Occhiuzzole luciente comm'a stella. *Pag. Rot.* 11. 8. Maje le squatrà potie n'occhiuzzo fino. *bas. P. F.* 3. 1. p. 87. A ciente occhiuzzo le pariette argiento.

Occidente. V. **Occedente**.

Occorrenzia. Occorrenza. *Cerl. Col.* 3. 2. In ogni occorrenzia.

Occopare, Occupare. Occupare. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 45. Fu... occupato lo sieggio rejale da na certa femmena maga. *E egr. p.* 125. Allonga le settenze, Occupa le scritte. *E p.* 129. Li state suoje occupate da l'ombra.

Oculto. Occulto. *Mandr. rep.* 4. 11. Ped occulte mente... Tant'acqua se sorchiaje de mare e sciumme. *E all.* 1. 13. S'affatica Farte vedè... fatte occulte.

Oculare. Oculare.

Ocularmente. Ocularmente. *Mandr. all.* 3. 22. Pe non vedè l'antiche ocularmente Reprorate so mo da viannante.

Oda. Oda, Ode. *Quattr. Ar.* 228. De st'oda a lo prencipio Arazio aveva scritto ec. *E* 334. Pe spieca chest'oda. *Ser. Cort.* 8. Io faccio n'oda.

Oddio. Così talvolta è scritto in luogo di O Dio, credendo di evitare il nome di Dio. *Ol. Nap. acc.* 2. 51. *bis.* Oddio! che nfietto Tanno se sente de jastemme e strille. *E* 72. Chiù cadere Pe la gran famme, oddio, non ce facite! *Lor. Gel. p. g.* 1. 8. Ca me sento, oddio, morì. *Sadd. Bar.* 1. 3. Oddio, parlate.

Ode. Ode. *Quattr. Ar.* 334. S'ha da traducere Chest'ode comme sta.

Odiare. Odiare. *Ol. Nap. acc.* 3. 67. Che sia

lo nomme sujo pe sempe odiato. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 324. Era pe sta causa odiato e tenuto nsavuorrio. *E* 5. 3. p. 147. Odiava la coda. *Fas. Ger.* 16. 58. Tanto t'odiarraggio. *Stigl. En.* 5. 166. Odia la stessa luce. *Pag. Fen. pref.* p. 201. Cose da llo ro odiato a morte. *Cort. M. P.* 9. 23. Si be m'uo die sempe.

Odio. Odio. *Cap. Il.* 1. 35. Ca tu si l'odio mio. *Sarn. Pos.* 3. p. 266. Pe l'odio che portava a Cicia. *E* p. 255. Ped odio che pe chesto portava a la scura fegliola. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 13. Già si l'odejo de sto core, Non te pozzo chiù bedè. *Lo Sagliem.* 3. 19. Mo m'è passato l'odio. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 203. Te ne portarraggio odio pe nzi a l'altro munno. *E* 4. 5. p. 50. Aveva nn'odio la maga.

Odire. Udire. *Fuorf.* 2. 7. 38. Nne tremma chi la vede e chi la oda.

Odiuso. Odioso. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 144. Sto mese mmarditto... odiuso de li pecorare. *Cerl. Ars.* 3. 2. Sto nomme è chiù odiuso che non è odiuso lo nomme de lo patrone de la casa sotto a li quatto. *Stigl. En.* 4. 75. So a li mieje fatta odiosa. *Tard. Def.* 183. La mpresa è no poco odiosa.

Oetanco. Urango. *Mandr. all.* 3. 23. Cinocefalo... N'è vero, comm'è vero chill'oetanco.

Ofanaria. Lo stesso che *Ofanità.* *Pag. Rot.* 17. 11. Che ped ofanaria pisciava nzuonno.

Ofanità. Trofiezza, Vanità, Boria, Vanagloria. *Sp. ufanidad.*

Ofano. Tronfio, Vano, Vanaglorioso, Borioso. *Sp. ufano. Cap. Il.* 5. 112. Compagnone d'Anea che nn'era ofano.

Offennere. Offendere. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 74. Sempre offenneno li testemmonie. *E* 5. 10. p. 210. Offennesse quarcuno de chiste.

Offenzivo. Offensivo, Nocivo. *Tard. Vaj.* 59. Mazza, o altro strommimento offenzivo.

Offerire. Offerire, Offrire. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 13. E adesa Commo a plus offerente Se stuta la cannella a lo dolore. (*Allusione alle vendite all'incanto*). *Bas. M. N.* 3. p. 264. A lo plus offerente. *E Pent.* 1. 5. p. 66. Offere la figlia pe premmio. *E* 2. 2. p. 173. S'offerze de sanare lo prencepe. *E* 4. 1. p. 12. S'offerzero de fare mare e munte. *Perr. Agn. zeff.* 1. 84. Me t'offeresco. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. S'offerette... de restà schiavo pe buje. *E Vasc.* 1. 2. M'offerette... de ve da na vottatella. *Mar. Sir.* 2. 3. Voglio offeri a lo cielo no trebuto. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 97. S'è offierito no valente Sagliembanco. (*Così Porc., ma le buone st. hanno affierito*).

Offerta. Offerta. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Ncannaruta da l'offerta. (*la st. 1674 ha afferte*).

Offesa. Offesa. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 348. Che decesse l'offesa che l'era stata fatta. (*Le st. 1674 e 1679 hanno affesa*).

Officio. Officio, Carica. *Cerl. Mul.* 3. 5. Co salute, l'officio nuovo.

Uffizio, Officio ecclesiastico. *Cap. Son.* 280. (1876). E se canta l'officio into a lo coro, Non po passare a dicere la messa.

Fare male officio vale Accusare, Mettere in cattivo aspetto. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 176. Le fu fatto da chella pe despierito male officio co lo patre.

Offrire. Lo stesso che *Offerire.* *Rocc. Georg.* 4. 89. Offriscele co nchine a l'Oceano.

Ogge. Oggi. *Ciucc.* 5. 14. Ogge o craje criepe. *E* 9. 8. Pe ogge Veneno cca li ciucce. *E* 14. 48. Stammo cca pe tutt'ogge a fa la scotta. *Cerl. Cronv.* 2. 15. E lassa cca! che buoje aspettà che ogge o craje si mpiso. *E Dor.* 1. 8. Chisto me vo da a mente ogge! *E Vasc.* 1. 4. Te l'avarrà fatta (*la grazia*) pe ogge o pe sempe? *Fuorf.* 2. 1. 90. Cheste cose soccedono chist'ogge.

Ogge ad otto, a quinnece e simili vale Da qui ad otto, a quindici giorni ec. *Cerl. Fint. cant.* 2. 12. L'acqua non esce manco pe ogge ad otto. *E Us. pun.* 3. 12. Quanno parlate, ogge ad otto?

Trovasi pure per Otto, quindici ec. giorni fa. *Vott. Sp. cev.* 142. Levame lo contrapilo che m'avive da levare ogge a quinnece.

Ogge è sapato. V. **Sapato.**

A lo juorno d'ogge vale Al giorno d'oggi.

Oggedì. Oggidì. *Bas. M. N.* 8. p. 327. Sulo oggedì è stimmato Chi se stira la cauza. *Fuorf.* 2. 3. 27. Commo s'usa oggedì lo perocchino. (*Porc. legge oggenni*).

Oggennì. V. **Oggedì.**

Oggetto. Oggetto. *Mandr. all.* 1. 18. La geometria che tene ped oggetto L'immobile grannezza de sto munno. *Picc. Dial.* 2. 184. Ma n'oggetto medesimo Fa a te allegrà, a te fragnere.

Oglia. *Oglia potrita* è lo spagnuolo *olla podrida* che si rassomiglia alla nostra *Menesta mmaretata*; ma prendesi per Miscela, Mescolanza. *Cort. V. de P.* 5. 16. Ecco n'oglia potrita a la spagnola Fatta de stile antico castigliano. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 270. Da quanno nniccà ste crapiate, st'oglie potrite, ste mmesche? *E* 3. p. 282. Se vedde n'oglia potrita de piacere e de desgusto, de consolazione e d'affanno, de riso e de chianto.

Oglia. Lo stesso che *Ogliara.* *Pag. Rot.* 3. 13. Co recepe, sceruppe, agniente e oglia.

Ogliara, Ogliera. Dev'essere qualche cosa che serve a medicar piaghe, forse pl. di *Uoglio* nel sign. di Olio medicinale. *Perr. Agn. zeff.* 4. 9. *Ogliara*, zurfo, pece, ncienzo e cera. *Son. ms. per la Tesi.* Sta fraceta, ed ha sempe no chiummazzo D'agniento, de stojelle, ogliera e pezze. (*Il d'Ambrà citandolo alla v. Fraceto ha ogliere ed altre varietà*). *Cort. Vaj.* 2. 16. E po l'ontaje Con chell'ogliare. (*Aveva innanzi mentovato l'olio di lauro e l'olio di fiori*).

Ogliararo. Lo stesso che *Agliararo.* *Perr. Agn. zeff.* 6. 60. So tutte mariuole l'ogliarare.

Ogliarulo. Utello.

Ogliastro. Ulivastro. *Rocc. Georg.* 2. 47. L'ogliastro che nce nasce. *E* 76. L'ogliastro darà sulo frunn'ammare.

Ogliera. V. **Ogliara.**

Loglio. *Rocc. Georg.* 1. 41. L'ogliera tanno ascette... Co l'avena mmescata int'a lo grano. *E Bucc.* 5. p. 289. Nce nasce lo bufone, vecchia e l'ogliera.

Ogliuso. Oleoso. *Fas. Ger.* 18. 48. De st'ogliuso mmesuglio. *Lor. Furb.* 1. 1. Che dici? il mondo è oglioso: vogliam farcela? (*Qui pare che stia per Torbido o Pericoloso*).

Ogna. Unghia, e per estensione Mano. *Fas. Ger.* 7. 37. E l'arraggia (*gli venne*) da l'ogna de li piede. *Cap. Son.* 209. Tengo cient'alluccate mponta a l'ogna. *E* 211. S'ha cresciuto L'ogna longhe e le deta de la mano... Pocca ne l'ogna ha bertù tanta... L'ogna de la gran bestia è cosa santa. *Ciucc.* 11. 45. Da l'ogna nzi addò vrociola lo fiato. *E* 12. 33. Ponticcio a l'ogna! (*Modo d'imprecazione*). *E* 14. 5. L'ogne a li piede se vanno allonganno. *E* 53. N'ogna de no ciuccio. *Tior.* 4. 6. E mmiezo a l'ogna po se le metteva. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 123. Pe aggraffare co l'ogna Se procura tre legna. *Cap. Il. ded.* 6. Ca si, Dio guarda, nce metteno l'ogna Ncuollo st'alletterate. *E* 3. 6. Mo che si nccappato dint'a st'ogna. *Lor. Furb.* 2. 16. Si l'aggio sott'a st'ogne Voglio ec. *Cort. C. e P.* 6. 182. Doje vote simmo sciute da l'ogne sane e sarve.

Ogna ncamata. V. **Ncarnato.**

Cavaliere co l'ogna spaccata vale Ladro, Baro. Il Quattromani spiega *Galantommo co l'ogna spaccata* per Plebeo che vuol passare per signore.

Piccolissima parte. *Cerl cav. in Cost.* 2. 6. Va tanto n'ogna de la legge nosta, quanto va l'alcorano ec. *E Gar. am.* 3. 1. Non mi farebbe un'ogna de specia. *Cap. Son.* 4. Io pe me ntanto nzi che n'aggio n'ogna Non te lo lasso. *Fas. Ger.* 4. 41. E n'ogna de piatate chiù se prezza Ch'a mille fa provà la tremmentina. *Lor. Gel. p. g.* 2. 9. Si facisse N'ogna schitto de chello che me dice. *Quattr. Ar.* 93. Si stuorce n'ogna le popelle. *Fuorf.* 2. 7. 66. Si nce azzicche na mez'ogna.

E però *A ogna* vale *A miccino*, *A spilluzzico*. *Zezz. Art.* 3. 1. Contentizze a cantara e pene ad ogna.

Essere carne e ogna. V. **Carne.**

Essere ogna e dito vale lo stesso. *Quattr. Ar.* 315. Co Calia... Simmo comm'ogna e dito.

Magnarese o *Rosecarese l'ogna*, oltre al proprio significato, val pure Rodersi per rabbia, ed esprime altresì l'atto di chi pensa a qual partito appigliarsi. *A. L. T. Chiar.* 2. 8. Chillo ciaurro Se sta magnanno l'ogna. *Fas. Ger.* 6. 98. Fremma, e mez'ogna llà se rosecaje. *Ciucc.* 6. 19. Se raspa, se storzella, e co na mola Se roseca mez'ogna. *Zezz. Art.* 1. 12. Che l'ogne rosecà puro me faccia.

Teni mente a l'ogna vale Far l'indifferente, e si consiglia pure alle gravide che hanno qualche voglia. *Cap. Il.* 7. 19. A sto parlà chi tene mente a l'ogna, Chi se sta zitto e raspa lo caruso. *Cort. Vaj.* 1. 29. Se viene a scire prena ed aje golio De quarche cosa, Tiene mente a l'ogna.

Passare da dinto l'ogna vale Non far conto alcuno. *Fuorf.* 2. 9. 77. Da dint'a l'ogna te passa l'ammore.

Ogna de cavallo è specie di fungo, Pevera malefica dorata, *Paxillus involutus*.

Ogna de janara è il *Mesembryanthemum*

acinaciforme o *rubriflorum*, non già il *Sempervivum tectorum* come vuole il de Ritis, nè il *Sedum altissimum* come ha il d'Ambra. *Quattr. Ar.* 364. Li capille canto io po Che comm'ogne de janara Mperuccate e verde so.

Ognata. Colpo d'unghia, d'artiglio, e l'Artiglio stesso. *Picc. Dial.* 2. 55. Na mmorra de gatte... Sciosciano e spaparanzano l'ognate.

Ogne. Ogni. Ha la proprietà di aggiungere un'n alla voce seguente se comincia da consonante, ma nelle moderne stampe non s'è tenuto conto. Talvolta porta con se l'idea di grandezza, potenza, forza e simili. *Fas. Ger.* 1. 7. Ogne ncosa a sto munno e bona e trista. *Tior.* 1. 1. Ogne ncorda che nc'eje è no stentino. *E* 8. 1. De chisto calascione ad ogne ntrillo. *Maj. Vers.* 34. Nnogne banna vedd'io sciure e fontane. *Cap. Son.* 123. Ad ogne mmerda vonno da de naso E addorà ogne chilleto che fete... Ad ogne strunzo mettono l'assisa. *Ciucc.* 1. 14. Ogne bota che nziemo s'affrontavano. *E* 6. 30. Ca nn'ogne parte nn'asce. *E* 12. 52. Che nn'ogne cunto la vonno spontare. *Pag. Rot.* 16. 28. Ogne fella me dea... Quant'a na luna. *Am. Gost.* 5. 5. Ogne ncosa venarrà bona. *Ciucc.* 2. 28. Ogne siesco de cauce che menavano... te le sdellommavano.

Ogne ntanto, Ogne tantillo, Ogne poco, vale Ad ogni istante, A ogni poco. *Cerl. Clar.* 3. 2. Ogne tantillo serra serra. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 128. Ogne poco la tirava pe lo manecone. *Fas. Ger.* 16. 68. Ma se vede ogne ntanto ascire fore No lampo.

Ognentanto. Lo stesso che *Ogne ntanto*. *Cap. Il.* 2. 36. E ghiettava ognentanto no jommisso.

Ognere. Ugnere, Ungere. V. **Unto.** *Cort. Ros.* 2. 2. *p.* 38. Non ognere sapone pe le scale. *Bas. Pent.* 2. *ntr. p.* 159. Ognere le rote de lo carro de lo sole. *E* 5. *p.* 194. Ugnene le pedamente de lo palazzo. *Cap. Son.* 21. E chiù che l'uoglio v'ognarrà la manna. *E* 30. Lo parrochiano sta ca lo vo ognere. (*Dar l'estrema unzione*). *E* 88. Ugne lo schino spisso co la morca. *Ol. Nap. acc.* 3. 6. Porta n'acquavita... E le mano e li puze nce nn'ha onte. *Stigl. En.* 4. 94. Onte de sivo sciuliano.

Corrompere con denaro.

Adulare, Lodare. *Viol. vern.* 9. Dapò d'avante n'autra vota l'ogneno. *Bas. Pent.* 3. 7. *p.* 323. Dove (*in corte*) ... se pogne ed ogne.

Ognetella. Dim. di *Ogna*. *Quattr. Ar.* 165. Se vanno a taglià primma l'ognetelle.

Ognettanto. Lo stesso che *Ognentanto*. *Picc. Dial.* 2. 132. E puntava ognettanto no ranillo.

Ognora. Ognora. *Bas. P F.* 5. 1. *p.* 200. E le triobbie ognora se sonassero.

Ognuno. Ognuno. *Bas. Pent.* 4. 9. *p.* 99. Besogna fare cunto d'ognuno. *Fas. Ger.* 5. 10. De nobbèltà tu nn'aje quant'ognun'auto. *E* 6. 25. Le cedette ognun altro. *Cap. Son.* 19. Ed ognuno pe signo de tributo Faccia ec. *E* 79. Ognuno l'aggia a salutare. *E* 119. Ognuno a lo cantare pare n'urzo. *Ciucc.* 3. 20. Che se conceda A ognuno, nvita soja, na vota schitto. *Sarn. Pos.* 3. *p.* 225. Pocca ognuna se facea lo marito a gusto sujo.

Ognuto. Unghiuto, Unghiato. *Fas. Ger.* 20. 78. Lupo o farcone maje cossi te piglia Piccoro o quaglia a diente o co l'ognute Granfe.

Ogonottisemo. Gli Ugonotti e la loro dottrina. *Pag. Rot.* 7. 36. Vide l'ogonottisemo destrutto.

Oguale. Eguale. *Tard. Def.* 189. Le sparte ndoje parte uguale. (*Porc. ha uguale*).

Ogualemente. Egualmente. *Tard. Def.* 189. Se sparte ndoje parte uguale ugualemente. (*Porc. ommette questa voce*).

Oh. Interiezione. *Ciucc.* 5. 15. Oh chillo mo che l'ave ditto a me. *E* 8. 21. Oh, già che stammo cca senza fa niente.

È pur voce di chiamata e di risposta a chi chiama.

Ohù. Lo stesso che *Oh. Macch. Bazz.* 3. 12. Ohù! li denare quanto fanno.

Oi. Lo stesso che *Oje* interposto. *Cap. Il.* 4. 73. Che mmalora facite, oi si sordate? Oi Menestreo? *E* 5. p. 175. Oi masto, annetta.

Oibò, Oibbò. Oibò, anche in sign. di No. *Cap. Il.* 1. 7. A grammegnone oibò. *Stigl. En.* 1. 79. Oibbò, chella respose. *E* 11. 76. Nè dico chesto, oibò, pe ncremmenare ec. *Pag. M. d'O.* 14. 8. Oibò, simmo chi simmo.

Oilà. Olà. *Lor. Furb.* 2. 5. Oilà, ca voto la conocchia. *E Cors.* 2. 10. Oilà, scatastamutria.

Oimè, Oimmè, Oimmene, Ojemmè, Ojemmene. Oimè. *Tior.* 1. 5. La vidde, oimmene, e ne restaje feruto. *E* 6. Ogno zocolata, Oimmè, che sentea scirele da sotto. *E* 10. 3. Ca Cecca è morta, oimmè. *Cap. Son.* 61. Diceva: oimmè! ajutateme ajutate. *E* 208. Oimmè ch'ammore pe me spine semmena. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 278. Oimè ca le doglie toje ec. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 53. Oimmè, crodele! e commo ec. *E* 5. 7. p. 114. Già me levaste, oimmene, ec. *Lo Sagliem.* 3. 13. Oimmè, ca mo me scappa. *Fas. Ger.* 13. 46. A n'ammoruso oimmè cedia lo luoco. *Stigl. En.* 10. 137. E l'arma co n'oimmè se n'affuffaje. *Am. Fant.* 2. 8. Ojemmene! chisto me lo vo arrobba ec.

Oja. Lo stesso che *Ogge. Fuorf.* 2. 3. 40. Nce vottarrisse mo no potta d'oja.

Oje. Lo stesso che *Ogge. Cap. Son.* 230. A tiempo d'oje. *La Sal. in Cap. Son. g.* 40. Oje, da la Pagliara, juorno tridece, Lo mese che se fanno li pressebbeje. *Ciucc.* 2. 25. Che no nce fosse venuto cca oje. *E* 4. 6. Pe nfi a oje. *E* 9. 47. A ca mo, a ca po, ca oje, ca craje. *Sarn. Pos.* 3. p. 233. Posilleco, che oje è na montagna sempre allegra. *Cerl. Dor.* 3. 12. A lo tiempo d'oje. *Cort. Ros.* 3. 6. p. 67. Lassammo passar oje. *E C. e P.* 5. 168. Oje ad essa e da cca a cient'anne a nuje.

A lo juorno o A lo di d'oje vale Oggidì. *Ciucc. pr.* 3. Li meglio miedece Che so a lo juorno d'oje pe tutta Napole. *Tard. Vaj. p.* 55. Da fi a lo di d'oje. *E Def.* 184. Pe fi a lo di d'oje.

Oje lo juorno vale lo stesso. *Sarn. Pos.* 3. p. 242. Nfi ad oje lo juorno se chiamma Vennere. *E* 4. p. 288. Ed oje lo juorno stace a lo cortiglio de no bello palazzo. *Tard. Vaj.* 73. Comme s'ausa oje lo juorno. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 255. Oje lo juorno

Non saje comme trattare.

D'oje nraje vale D'oggi in dimane. *Fas. Ger.* 14. 47. E so stato aspettannove d'oje nraje.

Si non è oje è craje vale Ciò che non avviene oggi potrà o dovrà accadere domani. E questo pure vuole intendere *Sciat.* 1. 231. Ca si era oje non era craje.

Oje è sapato. V. **Sapato.**

Pe lo juorno d'oje è modo di affermare, per lo più minacciando. *Cap. Son.* 217. Manco la scumpe? pe lo juorno d'oje, Frate mio, tu te nsuonne de morire. *Pag. Fen.* 5. 5. p. 305. Troppo è lo vero, pe lo juorno d'oje. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 15. Pe lo juorno d'oje.

Potta d'oje è modo esclamativo. V. **Atta.** *Cap. Son. g.* 31. Sarvammonce sarvammo, potta d'oje. *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. N'accarezzà, potta d'oje, ca me scojete.

Oje. Esclamazione e voce di chiamata come l'*heus* del lat. *Cap. Son.* 39. E direle strillanno: oje ca Scatozza Vole pe forza ec. (*Per la lezione v. Scatozza*). *Perr. Agn. zeff.* 2. 77. Oje mammalucche, o uommene de pezza. *Fas. Ger.* 7. 51. E disse a lo creato: oje brutto guitto, L'arme voglio io. *Cerl. Sig.* 1. 6. Oje mappina posta mperteca. *Vott. Sp. cev.* 73. Oje gente de l'altro munno!

Oje de casa è formola con cui altri si annunzia in casa altrui. *Cerl. Imm. Ing.* 2. 5. Oje de casa! se po trasi ec.?

Ojebò. Oibò. *Cerl. Fint. med.* 1. 12. Ojebò.

Ojemmè. V. **Oimè.**

Olà. Olà. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 88. Olà, tu me frusce troppo mo. *Cap. Son.* 113. Olà, scrivite sto decreto. *Perr. Agn. zeff.* 2. 16. O gente! olà de corte! *E* 5. 18. Olà, ghiettate banno pe sse terre. *Fas. Ger.* 2. 26. Decette A chille sbirre: olà, mo l'abbrosciate. *Tard. Vaj.* 176. Ognuno se ferma, ola!

Olanna. Tela di Olanda. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 311. Aveva fatto diventare le lenzola d'olanna tabio de Venezia.

Olivasto. Olivastro, Olivigno. *Carl. Merg.* 1. 6. E sto colore Olivasto che nfaccia aggio accresciuto. *E Cord. lib.* 3. 2. Tiene na faccia olivasta.

Olivella. *Olivella* e *Olivella de Spagna* sono due varietà di uva nera.

Olocrafo. Olografo. *Rocc. Desc. pred.* 58. (?) E dapò d'avè stiso no testamento olocrafo.

Olona. Tela assai forte e grossa di cui si fanno le vele.

Omanamente. Umanamente.

Colla negazione vale *In niun modo.* *Cort. Cerr.* 3. 5. E si no potarraggio omanamente, Chiammarraggio de Pruto la soja gente.

Omanetà. Umanità, anche nel sign. di Lettere umane. *Picc. Dial.* 2. 82. L'omanetà se sceta, La loggeca s'affina. (*Anfib.*). *Fen.* 5. 6. p. 307. Scordatose ogne ammure, Perza l'omanetate. *Fuorf.* 2. 5. 10. Lo surdato non ha chiù omanetà. (*Porc. ha umanetà*).

Omano. Umano. *Perr. Agn. zeff.* 3. 86. Lo cantare de chella sopra omano. *Ol. Nap. acc.* 3.

67. Senz'omano consiglio e nnuistria. *Bas. Pent. ntr. p.* 16. È mpossibile che duje uocchie omane pozzano piscioliare tanto. *E 1. 5. p.* 68. Non si nato cierto de carne omana. *E 2. 6. p.* 211. Lo jodizio omano. *E 10. p.* 242. Li guste omane. *E 4. 5. p.* 46. Co parole omane la conzolaje. *Fuorf. 2. 8. 61.* Lo genere omano.

Ombra. Ombra, Ombria, Rezzo. *Ciucc. 9. 11.* L'ombra che mo da nante e mo da lato Va sempe a l'ommo vecino vecino. *E 52.* E l'ombre da li munte già cadevano. *Fas. Ger. 4. 48.* L'ombra mia stessa me faceva paura. *E 7. 19.* Quando la mmorra a l'ombra rommecava. *Bas. Pent. 1. 4. p.* 63. L'ombra de la notte. *E 2. egr. p.* 248. E le face paura l'ombra soja. *Cerl. Ars. 1. 12.* Se torceva de l'ombra soja. *Pag. Fen. 5. 3. p.* 300. Tremmo De l'ombra stessa mia. *Cort. C. e P. 7. 188.* Ajutato da l'ombra de la notte.

Fare ombra fig. vale Ecclissare, Superare di splendore. *Fuorf. 2. 10. 40.* Lo puorro pare capo de conziglio E che face ombra a le chiù belle fiche.

Offuscazione della vista. *Cap. Il. 5. 132.* Che nnanze a l'uocchie n'ombra le scennette.

Apparenza d'uomo morto, Ombra. *Cerl. Cronv. 1. 6.* So n'ombra nzallanuta. *Cap. Son. 35.* Ca l'ombre a Beneviento so servute. *Perr. Agn. zeff. 3. 29.* Ombre so cheste, nè te fanno male. *Lo Sagliem. 3. 10.* Oh maro me! che ombra. *Cort. C. e P. 5. 170.* Si Ciullo, o l'ombra de Ciullo?

Debole apparenza di checchessia. *Bas. Pent. 3. egr. p.* 369. Chill'anne Che danno ombre de gusto e bere affanne. *Cap. Il. 3. 30.* E pe non vedè l'ombra de sto juoco. (*Cioè della guerra*).

Lo stesso che *Ombre. Eust. 4. 10.* No è chiù ombra ntierzo, Jocarrimmo a quintiglio. *Trinch. D. Pad. 2. 6.* Facimmo n'ombra.

Nei giuochi della calabresella e del mediatore è Colui che giuoca solo per aver *chiamato* o per aver fatto *sola*.

Ombrare. Ombrare, Adombrare. *Lor. Tamb. 1. 4.* Comme ca stongo ombrata pe sto spireto Ogne cosa che bedo me spaventa.

Colore ombrato vale, Colore oscuro, Ombra. *Rocc. Georg. 2. 63.* Nè s'è colore russo, verde o ombrato.

Ombre. Giuoco di carte. *Sp. hombre. Perr. Agn. zeff. 1. 70.* Puro co la Morte A l'ombre joca e de spata la faglia.

Ombrecella. Dim. di *Ombra. Pag. Rot. 18. 27.* Cierre e calavrice N'ombrecella nce fare. *E M. d'O. 10. 3.* A l'ombrecella fresca. *Bas. M. N. 9. p.* 336. L'ombrecella de sto cierro.

Ombrella. Ombrella. *Ciucc. 11. 14.* La nuvola... Che non sulo servevale p'ombrella, Ma ec. *Cerl. Col. 1. 8.* Vene sott'a n'ombrella tutta de penne rosse e oro. *Lor. Id. cin. 1. 3.* Jetta l'ombrella e tocca.

Ombrellaro. Colui che fa o vende ombrelle.

Ombrellata. Colpo dato coll'ombrella.

Ombrellino. Dim. di *Ombrella*, e dicesi propriamente del Parasole che portano le donne. *Cerl. Vill. 2. 9.* Co l'ombrellino verde d'armesino.

Ombrello. Ombrella. *Picc. Conn. 21.* No

majestuso ombrello.

Ombrelluccio. Dim. di *Ombrella*.

Ombria. Ombra, Ombria. *Fas. Ger. 7. 23.* Ma llà le frasche fanno tale ombria Che chiù illustra e la grotta de Pezzulo.

Ombriare. Ombreggiare. *Rocc. Georg. 2. 18.* L'arvolo ch'aunite Le frunne ombreja.

Ombriccia. Lo stesso che *Ombriccio*.

A l'ombriccia vale Al crepuscolo.

Ombriccio. Rezzo, Ombra, Bacio. *Rocc. Georg. 1. 42.* A l'arvole che fanno mutò ombriccio Taglia li ramme co lo cortellaccio. *E Bucc. 9. p.* 345. Pe fare ombriccio a chi nce vene a bere. *Cerl. Koul. 2. 8.* Io me metto llà all'ombriccio tiseco tiseco. *Quattr. Ar. 191.* Sott'a l'ombriccio de na prevola.

Crepuscolo.

Ombrina. Ombrina. *Vott. Sp. cev. 135.* Tengo spinnole, avorate, ombrine. *Palm. Poes. p.* 129. Co l'ombrine, mazzune e pisce spate.

Ombriteco. Ombroso. *Tard. Vaj. 168.* Nasceno a le sepe e nne li luoche ombriteche de le serve. (*Porc. ha ombricce*).

Ombroso. Ombroso. *Mandr. nn. 3. 4.* E vedo nserva ombrosa n'acqua chiara. *Fas. Ger. 6. 109.* Quarche ombrosa chianura. *E 13. 2.* No vosco nc'è... Folluto e ombroso. *E 14. 39.* Chelle grutte ombrose. *E 20. 1.* Scoperzero d'ombruso no nze gnale. *Quattr. Ar. 201.* A lo vuosco ombroso e cupo.

Che si adombra, Ombroso.

Omeccida. Omicida. *Cerl. Fint. par. 3. 6.* Ossoria... Che ne fuje l'omeccida.

Omeccidio. V. **Ommecidio**.

Omeccron. Omicron. *Pag. Batr. pr. 10.* Lo dettongo omeccron isselon.

Omedetà. V. **Ommedetà**.

Omeletà. V. **Ommeletà**.

Omeliare, Umeliare. Umiliare. *Bas. Pent. 1. 8. p.* 99. Ma ped opera de no buono viecchio omeliatase, recupera la prima facce. *E M. N. 6. p.* 301. Si t'umilia, se nricca. *Pag. Rot. auct. 5.* L'umilia lo ntellietto. *Stigl. En. 4. 100.* Sore mia, va t'omilia a sso sopervo.

Omelissemo. V. **Umele**.

Omertà. Umiltà. *Ant. Am. 3. 1. (?)* E foro l'arme De chi me venze l'omertà e pacienza. *Pag. Rot. 7. 7.* Tutto omertate la soperbia atterra.

Omicidio. V. **Ommecidio**.

Ommacaro. Almeno, Magari, e dicesi pure A *l'ommacara* e A *l'ommacaro*. *Cerl. Aqu. Arag. 2. 5.* A l'ommacara rescia. *Fuorf. 2. 7. 30.* A l'ommacaro non nce sta chi taglia.

Ommaccione. Pegg. e accr. di *Ommo. Stigl. En. 5. 88.* A lo bedere st'ommaccione. *E 9. 139.* Quanno tommoliage chill'ommaccione.

Ommanco. Almanco, Almeno. *Gen. Nf. 1856. p.* 14. Pe me pregate ommanco lo Signore. (*E così più volte*). *E Nf. contr. 21.* Farse ommanco vorria n'ora de suonno.

Ommametà. Umanità. *Tard. Vaj. 153.* Co quanta ommametate se porta mmierzo lloro.

Ommano. Umano. *Picc. Dial. 1. 52.* La jostizzia ommana e devina. *E 73.* L'ommana

razza. *E* 2. 168. È no gusto ncoppa de l'ommano. *Tard. Suonn.* xxii. Arbetre de l'azzejjune ommane. (*Porc. ha ummane*). *E Vaj.* 35. Lo gennero ommano. (*Id.*). *Fuorf.* 2. 6. 26. So tutte gente che no songo ommane.

Ommecidio, Omecidio, Ommicidio, Omicidio. Omicidio. *Lor. Furb.* 1. 13. Chill'omecidio M'ha stonato no poco. *Cerl. Us. pun.* 2. 1. Uno fa n'ommedidio. *E Fint. mil.* 10. Chisto tene tre omecidie ncuollo. *E Filos. ric.* 3. 6. Ha quatto omecidie ncuollo. *Quattr. Ar.* 300. E po fanno ommedicie e prodetorie. *Fas. Ger.* 18. 8. E d'ommedidio e sdigno e de l'ammata... ancora nne fiete. *Picc. Dial.* 2. 6. L'ommedidio... E l'ozzio muscio. *Trinch. Elm. gen.* 2. 1. Pe fa nasce omecidie n'ha la para.

Ommedetà, Omedetà. Umidità. *Sarn. Pos.* 3. *p.* 242. Ma tanto suonno le deze chell'ommedetate, che se fece juorno. *Bas. Pent.* 2. 3. *p.* 178. Avvenno pigliato granne omedetà de lo terreno.

Ommeletà, Omeletà. Umiltà. *Fas. Ger.* 7. 9. Dio lo faccia pe l'ommeletate De nuje nnoziente. *E* 10. 76. Zeffonnà la soperbia e fa ghi somma L'ommeletate. *Bas. Pent.* 2. 4. *p.* 189. Gagliuso co lo permone de l'omeletà cercaje allicarela. (*Si parla di una gatta*). *Bas. P. F.* 2. 6. *p.* 83. Sotto a l'ommeletate.

Ommenaccio. Accr. di *Ommo*. *Mandr. rep.* 3. 23. Eh che pezzo d'ommenaccio!

Ommenicchio. Omiciattolo. *Mart. Patr. Tonn.* 1. 10. (?) Uommene, uommenicchie e uommenune. (*Queste due voci erronee dimostrano l'esistenza delle buone*). *A. L. T. Amal.* 2. 1. Uommene, uommenune E ommenicchie.

Ommeniello. Dim. di *Ommo*, e si dice specialmente di fanciullo che mostra senno o contegno superiore all'età. *Perr. Agn. zeff.* 2. 62. Pare che singhe n'ommeniello guitto.

Ommenino. Virile, Maschile, e si dice di donna o di cosa appartenente a donna che abbia del mascolino. *Quattr. Ar.* 264. Nc'è mancata mez'onza e nuje sentevamo Zaffo che fuje na femmena ommenina. *Fas. Ger.* 2. 39. Da peccerella appe de l'ommenino. *E* 20. 33. Co la mano ommenina essa po stregne... la vezarra spata. *Perr. Agn. zeff.* 3. 13. Era vestito ommenino.

Ommenone. Accr. di *Ommo*. *Pal. Ast. femm.* 2. 11. (?) A lo manco nce vonno Pe carcerà ste sciorie d'ommenune Duje reggemiente co quatto cannune. *Fas. Ger.* 8. 23. Ncuollo se l'abbenta No perro; n'ommenone maleditto. *Perr. Agn. zeff.* 3. 83. A la nfanzia me pare n'ommenone. *Cort. M. P.* 3. 23. Isso è tanto n'ommenone.

Ommicidio. V. Ommedidio.

Ommo. Uomo, ed in particolare Maschio. *Bell'o Bell'ommo* si dice per chiamare uno di cui non si sa il nome o dirigerli il parlare. *Cap. Son.* 9. Vide che ommo da mannà a lo scagno. *E* 32. Ca lo bell'ommo tujo fa cierto siero Che nzo che tocca lo fa nfracetare. *E* 60. Affè d'ommo de nore. *E* 86. Si tu non ntiene a me si ommo

muorto. *E* 157. E si potesse scire l'ommo prieno De sta razza sarrìa lo munno chino. *E* 205. Ommo si tu, catamaro, schefienza, De mettere la vocca a lo Marino? *E* 240. Ommo de niente. *Ciucc.* 1. 7. Che l'uommene nfra lloro e l'anemale Se volevano bene comm'a frate. *E* 13. 11. Tanto che chi era stato n'anemale, Ommo e buono era puro bestejale. *E* 14. 47. L'uommene e le cetate sane sane. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 8. No, bell'o, perchè chiagne? *E* 15. Ajutateme, bell'ommo. *E Am. vend.* 2. 5. Ne si bell'o? *E Cronv.* 1. 6. M'ha terata na varrata... che non so chiù ommo. *E Ver. am.* 2. 9. Serva de lo bell'ommo mio. *E Gen. ind.* 1. 1. E chi voglio essere, bell'ommo mio?

L'ommo mio, tujo ec. si dice per Marito e per Amante. *Cort. Vaj.* 5. 9. Tu saje ca l'ommo mio è chiù de Marte. *E* 23. Accossi l'ommo tujo no lo mettive A sto remmore. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 12. L'uommene nuoste Lassate sta.

Ommo asciutto si dice ironicamente di chi si vuol deridere, e vi si suole aggiungere *parente a chiochiario*.

Ommo buono o da bene vale Uomo dabbene, probò di buoni costumi. Il Pagano, *Rot.* 4. 3. *e segg.* Vuol distinguere le due espressioni, dando alla prima il significato di Uomo di grande stato, ricco, potente; ma poi egli stesso non osserva tal distinzione. *Lo Sagliem.* 1. 10. Me scannalezzo De lo si Colajacovo, ommo buono, De sinno e ba scorrenno. *Viol. buff.* 39. Ca co l'uommene buone vo sta a tuzzo. *E vern.* 16. Qua ommo buono le bo ghi accattanno? *Cerl. Sig.* 3. 5. Bemmenuto, si ommo da bene. *E Gen. ind.* 2. 8. Chillo è no buon ommo. *E* 6. Mo fa lo buon ommo. *Bas. M. N.* 1. *p.* 227. Ca songo ommo da bene.

Ommo buono val pure Uomo valoroso. *Cap. Il.* 7. 52. Pecchè tu si ommo buono Non te voglio menà sotta coperta.

Ommo d'arma vale Uomo d'arme, Armigero. *Cort. C. e P.* 5. 174. Ogne mosca (*gli pareva*) cavallo d'ommo d'arma.

Ommo d'azzò. V. **Azzò.**

Ommo de casa vale Uomo che bada agl'interessi della famiglia. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 251. Ch'è buon ommo de casa.

Ommo de paglia o de stoppa o de niente vale Uomo da nulla. V. **Paglia e Stoppa.** *Bas. M. N.* 1. *p.* 232. Coniglio, votafacce, ommo de niente.

Ommo de paglia val pure Fisco impagliato.

Ommo de pietto vale Uomo di gran coraggio. *Mandr. rep.* 2. 2. O grann'ommo de pietto.

Ommo e quarto. V. **Quarto.**

Primmo ommo è il Primo attore. *Cerl. Gen. ind.* 2. 1. La primma donna, lo primm'ommo, lo buffo.

Si suol dire come per antonomasia di Chi è valoroso davvero e dotato di forza fisica e di ingegno. *Chillo è ommo. Ommo de core. Ommo de penna. Ommo co li mostacce.* *Cap. Il. B.* 8. Mo ch'hanno trenta nave ognuno è ommo. *E* 5. 38. Anea ch'è ommo. *E* 111. Ammice, siat'uommene, e bregogna Aggiate. *Fas. Ger.* 20. 84. Piglia la spata soja... Tanto abbasta a chi è ommo. *Bas. M.*

N. 1. p. 235. E fusse ommo a lo manco.

E però si dice *Essere ommo pe uno* vale Potergli stare a fronte, ed anche Essere buono per marito. *Lo Sagliem.* 2. 15. E po lui È ommo pe don Pietro Zucannoglia? *Cerl. Fed. sv.* 2. 2. E tu si ommo pe me? – Si ommo tu. *E Ost. Mar.* 3. 5. Era ommo pe me nigr'isso affritto!

Si si ommo vale Se hai valore e coraggio. *Cerl. Merg.* 3. 2. Si si ommo non te partì da cca. *E Zelm.* 2. 6. Scinne cca si si ommo. *E Ost. Mar.* 2. 10. Si è ommo.

Fare la voce de l'ommo vale Far la voce grossa, Assumere tuono autorevole. *Bas. M. N.* 4. p. 274. Fa la voce de l'ommo, Vi che non me mettisse filatiello.

Fare l'ommo vale Fare il bravo, Fare ostentazione di forza, di coraggio e simili. *Cerl. Vasc.* 1. 13. Marite che facite l'uommene a battere le mogliere. *E Cronv.* 2. 6. Fa l'ommo mo e galleja. *E App. ing.* 2. 8. Me facive l'ommo co la pistoletta. *Son. a G. Murat.* E non bolè tu sulo mo fa l'ommo.

Val pure Fare il saputo. *Cerl. Col.* 1. 9. Pozza cecà si ha letto chiù de Bertoldo, e fa tanto l'ommo.

Fare de l'ommo è lo stesso che *Fare l'ommo* nel primo significato. *Viol. vern.* 4. Sempe che fa de l'ommo, isso vo tegner... Ma penza de fa l'ommo, e po a lo stregner È no sturcio ec. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Vide fieto de lo culo mio ca vo fare de l'ommo. (*Si parla di una donna*). *Fas. Ger.* 9. 83. Volea fare Isso puro de l'ommo troppo priesto. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 106. Aggio fatto de l'ommo... Co na femmena scura.

E nel secondo sign. *Mandr. rep.* 1. 26. Vo fa de l'ommo e non sape si è bivo.

Ma fu detto pure in buon senso. *Stigl. En.* 4. 37. Se vedeva d'Anea lo bello figlio Che faceva de l'ommo.

Fare ommo carcuono vale Farlo venire in prospere condizioni. *Cerl. Koul.* 1. 3. Tu con le tue pecorelle e co li piecore de la razza toja lo faciste ommo. *E Ars.* 1. 10. Fa l'ommo perchè nuje l'avimmo fatt'ommo. *Bas. M. N.* 6. p. 302. T'aggio fatto ommo ch'iere no sciagallo.

E *Farese ommo* vale Venire in prospero stato. *Mandr. rep.* 3. 19. Che te ce puoje fare ommo e passà nnante.

Prov. *Ommo de vino diece a carrino.*

Altro. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 19. Ogne ommo pe se e Dio pe tutte. *E* 5. 7. p. 181. Ogne ommo pe se e lo cielo pe tutte.

Altro. *Quattr. Ar.* 5. Ommo avesato è miezo sarvato. *Am. Gem.* 3. 4. Omm'avesato è miezo sarvato.

Altro. *Cerl. Cord. lib.* 3. 2. Ama l'ommo co li vizie suoje.

Ommore. Umore, così nel senso medico come nel senso morale. *Cap. Son.* 70. Ammore è ommore de lo vicallaje, Che dace ommore ammaro a chi lo stregne. *Perr. Mal. Ap.* 3. Songo deverze ommure. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Venne n'ommore malenconico a Canneloro de ire a caccia. *Stigl. En.* 1. 130. Nesciuno nce farrà lo

bell'ommore. *E* 157. De Gionone la cricca e mal ommore. *Tard. Vaj.* 91. Ommore sauzo. *Rocc. Georg.* 1. 6. Co zuche e grasse ommure Li frutte nate da semmente allatta. (*Qui in senso più generale*). *E* 2. 48. La terra po ch'è grassa ed è nzuppata D'ommore doce. (*Id.*).

Omoraccio. Pegg. di *Omone*. *Stigl. En.* 12. 13. Chiù nfrenesia le jeva l'omoraccio.

Omone. Lo stesso che *Ommore*. *Tard. Vaj.* 91. N'omone sauzo o colereco. *Quatr. Tav. a re Ferd.* (?) È signo ca l'omone è defreddato. *Perr. Mal. Ap.* 5. Eje lo seconno omone Na materia peccante. *Bas. M. N.* 9. p. 340. Io songo, Micco, de lo stisso omone. *E Pent.* 1. 3. p. 50. Io sarrìa d'omone de farele sentire primma le doglia de la morte che li dolure de lo partoro. *E* 10. p. 122. Omure colereche. *E* 2. *egr.* p. 255. Che canosce l'omone De lo patrone. *E* 3. *egr.* p. 364. Te trase ne l'omone. *E* 4. 6. p. 61. Che dia a l'omone de l'orca. *Ant. Ass. Parn.* 1. (?) Lo munno che mo corre è de n'omone Che sulo vo senti qua bagattella. *Sarn. Pos.* 3. p. 223. Lo rre... ch'era no bello omone e no cellevriello coriuso. *Rocc. Georg.* 1. 81. Trivole, mal omure e bantecore. *Stigl. En.* 4. 84. Co Giove chi farrò lo bell'omone? *E* 6. 210. Chi... maje farria Co sso famuso aroje lo bell'omone? *E* 11. 120. Addove chiù le va l'omone.

Venire d'omone, Venire omone vale Venire a genio, Venire il grillo. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 30. Chesto non po essere nfi tanto che non me venga d'omone. *Cort. V. de P.* 2. 34. E se a quarche guaguina vene omone De se l'auzare (*la gonna*).

Onacro. Onagro. *Rocc. Georg.* 3. 110. Li onacre paurose. (*Dovea dire paurose*).

Onestà. Onestà. *Cerl. Clar.* 3. 1. Lo specchio, lo sciore, la scumma de l'onestà. *Ol. Nap. acc.* 3. 25. Onestà le boze dare. *E* 30. E se fa p'onestà cara tenere. *Pag. Rot.* 1. 16. Dinto de li vordielle l'onestate. *Cort. C. e P.* 7. 197. Sciore d'onestate e de bellezza.

Onestamente. Onestamente. *Cerl. Belt. sv.* 2. 2. E se guadagna lo pane onestamente. *E Princ. ric.* 1. 3. A lo commanno vuosto onestamente.

Onestà. Onestà. *Tard. Vaj.* 96. Luoche... perculuse de l'onestate donnesca.

Onestetà. Onestà. *Bas. P. F.* 3. 3. p. 104. Amma l'onestetate, amma la vita.

Onesto. Onesto. *Ol. Nap. acc.* 4. 42. Famme sta grazia ch'è na cosa onesta. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 258. Devenno la perzona contentarese de l'onesto. *Mandr. nn.* 5. 16. Massara, onesta, bona e graziata. *E all.* 4. 21. Miezso termene onesto. *Cerl. Belt. sv.* 2. 2. Cavaliere napolitano, onesto, ricco.

Onetà. Unità. *Tard. Def.* 210. L'onetate de la favola. *E* 211. L'onetate s'ordena e ncammina da lo fatto e non da l'errore. *E Vaj.* 95. Mantenno... l'onetate de la materia vajassesca. (*Le st. hanno per errore onestate*). *E appr.* Torcennose da l'onetate soja. (*Porc. ha unetate*).

Oneverzale. Universale. *Picc. Dial.* 1. 31. Na cosa amma: lo bene oneverzale. *E* 176. Vuoje lo bene oneverzale. *Tard. Def.* 218. Se tratta de na

sgratetuddene oneverzale de li patrune. *Fuorf.* 2. 6.2. La stragge onerverzale.

Oneverzo, Onevierzo. Universo, ed anche l'Universalità degli uomini. *Mandr. nn.* 4. 17. Pe tutto quanto l'onevierzo munno. *E rep.* 4. 6. Ch'è punto oniverzale a l'onevierzo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 89. Che de bellezza e de nobeletate Sarrà da l'oneverzo annommenata. *Quattr. Ar.* 267. Tempo perzo: l'oneverzo Chesta terra ha da lassà. *Am. Gost.* 3. 12. Pe l'onevierzo munno. *Fuorf.* 2. 7. 28. Tutto l'oneverze. (*Per la rima*).

Onghia. Unghia. *Rocc. Georg.* 3. 49. Nzippa lo voje l'onghia a lo terreno.

Oniglia. Goniglia. *Fuorf.* 2. 4. 68. Ma no la cede a chi porta l'oniglia. *Val. Com. Ap.* 111. L'oniglia con li guanti. *E Gall. Ap.* 30. E me parette che tenea l'oniglia.

Onione. Unione, Concordia. *Fed. Beatr.* 3. 10. (?) Vi che cocchia Farrimmo! ch'oneone Che sarrà. *Fas. Ger.* 2. 81. La roina... Che contra nce farria tanta oneone. *Viol. vern.* 40. Nce mancava l'onejone. *Cap. Son.* 141. O che bell'onione de vozzacchie! *Vill. Epit.* 132. Nè costejone Nce sia, ma onejone Co buje.

Onire. Unire. *Mandr. nn.* 1. 7. Quanto sciato ncuorpo ave onesce nvocca. *E* 2. 11. E ghiammo onite A lo Cerriglio. *Sciat.* 2. 243. Onita na scoglietta. *Fuorf.* 2. 6. 46. S'è onita la raspa co la limma. *Fas. Ger.* 1. 72. Sotta li cape jetterose a onire.

Oniverzale. Universale. *Mandr. rep.* 4. 6. Ch'è punto oniverzale a l'onevierzo.

Onna. Onda, ed anche in pl. per Mare. *Ciucc.* 5. 33. Lo maro va pe l'aria e co chell'onne Ch'una va e n'auta vene... Mo lo vide sagli, mo s'annasconne. *Morm.* 35. Lo pietto... Che ba e bene comm'a maro l'onna. *Stigl. En.* 1. 20. E l'onne che rompeano a le marine Pareano munte. *E* 33. Summo summo pe l'onna ncespatella. *Perr. Agn. zeff.* 1. 35. Cojete se staranno e cielo ed onne. *E* 6. 78. E facite venire... Le nuvole, e che facciano co l'onne No delluvio.

Per simil. *Fas. Ger.* 4. 30. Nfra li belle capille nate ad onne.

Zappare l'onna. V. **Zappare.**

Acqua de le nove onne. V. **Acqua.**

Onnato. A onde, Ondato, Marezzato. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 311. Tabio de Venezia giallo onnato.

Onne. Ogni. Di questa voce si serve quasi sempre Perruccio nell'ediz. del suo *Agnano zeffonato* e il Tardacino. *Perr. Agn. zeff.* 1. 10. Onne viento, onne cosa le va sparo.

Onne. Onde, Laonde, Per la qual cosa. *Lo Sagliem.* 3. 7. Voglio fa patte chiare; Onne pe l'appurare Vienetenne chiù tarde. *Vott. Sp. cev.* 142. Onne dovette rompere lo mmasto. *Cerl. Ing. imm.* 3. 11. Li tiempes so scarze, onne vorria io pure no marito.

Donde, Da qual luogo o Di qual luogo.

Onnepotente. Onnipotente. *Pag. Rot.* 7. 9. L'ommo Dio ch'è onnepotente. *E* 14. 5. Se mbe ncreata, onnepotente e mmenza.

Onnepotenza. Onnipotenza. *Pag. Rot.* 14. 5. L'onnepotenza Nfenita.

Onniare. Ondeggiare. *Ol. Nap. acc.* 15. 24. (?) E tulipane Lo viento fa onneà da cca e da llane. (*Così il de Ritis alla v. Ambretta, mentre alla v. Ciardino legge chiegà*).

Onninamente. Ad ogni modo. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 270. Voze sapere onninamente de che s'era ncrapicciato lo frate.

Onnipotente. Onnipotente. *Fuorf.* 2. 8. 62. Pocca nce sta lo vraccio onnipotente.

Onnorario. Onorario, Premio. *Rocc. Bucc.* 3. p. 269. E siate Filleta onnorarejo.

Onnore. Onore. *Cerl. Forz. bell.* 2. 18. Va chiù l'onnore ca la vita. (*Forse è da leggere lo nnore*).

Onnuno. Ognuno. *Perr. Agn. zeff.* 1. 53. Sotta la nzegna onnuno se mettette. (*La st. ha onnunno*). *Tard. Suonn.* XVIII. Onnuno te nne farrà la baja. (*Così la st.* 1628). *E* XIX. Onnuno derria la soja. *E Def.* 210. Pe trovare onnuna lo marito sujo.

Onorare. Onorare. *Perr. Agn. zeff.* 6. 66. Onorato da tutte li segnure. *Bas. M. N.* 8. p. 329. Onorame tu ncascia Perchè te noro nchiazza. (*Modo prov. È un vestito che parla*). *E Pent.* 5. 10. p. 211. La fece onorare comm'a prencepessa. *Mandr. nn.* 1. 25. No vastaso l'onora co la pippa. (*Cioè gliel offre in segno d'onore*). *E* 4. 15. Onorace a sta festa ed a ste nozze. *E as.* 3. 36. Nnante s'onora e se loda nn'assenza. *Stigl. En.* 5. 44. Ma Gia ch'era no giovene onorato. *E* 11. 41. Chiù bell'assequia e chiù onorata Non potea fare pe sse carnellette Patreto stisso.

Onoratamente. Onoratamente. *Cerl. Tre frat.* 1. 5. Pe ste cose onoratamente morette dinto la penetenza.

Onoratezza. Onoratezza. *Cerl. Cronv.* 1. 6. E tu scinne da chella onoratezza.

Onore. Onore. *Perr. Agn. zeff.* 6. 14. A la casa onore Farrà. *E* 29. D'onore addonca si lo vino spoglia. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Consumarria l'onore pe na feccia de vordiello. *E* 3. 5. p. 303. Ped avere onore prebeo. *E* 4. *egr. p.* 128. L'arte che fanno onore a sta vorpara. *Mandr. all.* 5. 5. Io ch'appe chist'onore. *Stigl. En.* 1. 79. A me st'onore? *E* 11. 42. Che onure, bene mio, da li Trojane Aje ricevute!

Onorifeco. Onorifico. *Picc. Dial.* 1. 115. Lo chiù onorifeco luoco.

Ontare. Ugnere, Untare. *Ciucc.* 14. 4. Se nn'onta da la capo nzi a lo pede. *Cap. Son.* 42. Ontame l'asso ca cossi m'appraco. (*Allude alla grascia del Boccadoro*). *E* 273. (1876). Pe l'ontà tutto da la capo a pede. *Perr. Agn. zeff.* 2. 40. Comme chi sole ontato de sapone Sagli lo majo. *Cort. M. P.* 3. 5. Ed otra ca l'ontaje bona la mano. (*Cioè gli diedi denaro*). *E Ros.* 5. 1. p. 97. De lo screvano Ontajemo la mano. *Tior.* 4. 9. P'ontareme lo cuollo. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 172. Ontannole le chiaje. *E* 5. p. 190. Ontanno lo giovane feruto. *E* 4. 1. p. 12. Trattannose d'ontare la mano. (*Cioè di avere un buon guadagno*). *E* 2. p. 24. Non avenno ontato la mano a lo jodece. (*Cioè dato doni*). *E* 9. p. 107. Lo sango de sti peccerille vuoste ontato a sta marmora. *E appr.*

Ontato de lo sango loro la statola.

Fig. Lenire. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 117. Co na mano la pogneva, co l'otra... se compiaceva d'ontarela.

Ontata. Untata, Untatura, Unzione. *Stigl. En.* 4. 92. Le fecero n'ontata pe lo pietto De mantechiglia. *E 5.* 159. L'aggio fatta n'ontata pe lo pietto. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 173. Fattole na bona ontata de chillo grasso.

Ontata de mano è Dono fatto per corrompere. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 120. Lo jodece l'ha puosto Nomme de lieto gagio e ammollamento O d'ontata de mano e de voccone. (*Porc. ha ontare*).

Ontuoso. Untuoso. *Mandr. rep.* 4. 16. Mparte crasse ed ontuose.

Onza. Oncia, Dodicesima parte della libbra. *Cap. Son.* 8. Chi arrobba no cantaro a onza a onza. *E Il.* 1. 52. Tanto chiù buje che site n'onza manco. *Cerl. Dor.* 1. 10. Duje tierze manco n'onza. *E Flor.* 1. 9. Quatt'onza de vescuotte. *Ol. Nap. acc.* 3. 79. Trentatrè onza venese lo pane. *Fas. Ger.* 15. 62. Tegneva Ncarmosino a doje onze chillo viso. (*Cioè in quantità di due once per ogni libbra di seta*). *Bas. M. N.* 9. p. 338. No cantaro de collera non paga Maje n'onza de no debeto.

La dodicesima parte del palmo. *Vott. Sp. cev.* 251. Quanta palate de pane erano una ncopp'a l'altre l'ott'onze. (*Allude alla consuetudine di prendere a cena otto once di cibo ne' di comandati*).

Fig. Una piccola parte. *Cap. Son.* 64. Si de sso guaju tujo n'avesse n'onza. *Viol. buff.* 22. Che bo fa... Si non ha de jodizejo manco n'onza? *Quattr. Ar.* 275. Chill'arvolo... Jette n'onza chiù llà. *Cerl. Donn. serp.* 2. 6. A chi ha ditto ca vo fa onza onza?

Moneta d'oro del valore di lire 12.75. *Cort. Vaj.* 1. 6. E dezele tre onze lo patrone. *Cerl. Dor.* 1. 2. Pe n'onza aje avuto diece docate de commodità. *E 6.* Un'onza di trenta carrine. *E Merg.* 2. 13. A nuje diece onze? *Vott. Sp. cev.* 32. Le rialaje n'onza d'oro.

Il Tardacino menziona un'oncia di sei ducati; ma questa si chiamò *Doppia*. *Tard. Vaj.* p. 46. Le quale onze mportavano decedotto docate, pocca ogne onza vale seje docate: uso de parlare antico, de già lassato.

L'Onza d'oro spagnuola vale lire 85.

Sezione della nave, secondo il d'Ambra.

Onzione. Unzione. *Fas. Ger.* 13. 57. Pe fare ed erve e sciure n'onzione. *Cap. Son.* 223. D'erve e d'uoglio scarfato a la vrasera L'onzione a lo ventre. *Ciucc.* 13. 22. Che credeva De fa no vuole co chell'onzione. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 38. No pocorillo de nzogna... avanzato de l'onzione de na carrozza. *E 5.* 1. p. 138. Mettenno onzione, adopranno tenaglie.

Opa. Forse lo stesso che *Vopa*. *D'Ant. Sc. cav.* 202. Se piglie l'ope. *E 204.* E se magnava a branche l'uva e l'ope.

Opalo. Specie di acero, *Acer opalus*.

Opensione. Opinione. *Perr. Agn. zeff.* 4. 80. Lassaie d'essere forte openejone. *Bas. Pent.* 2.

egr. p. 251. Acquista openione De n'armo liberale. *E 4.* 6. p. 61. Co ssa bona openione guadagnata. (*Così Porc.; la st. 1674 ha openeone, e quella del 1769 openejone*). *Sadd. Bar.* 2. 11. Ca nc'è openejone Ca chi n'è mbroglione ec. *Cerl. Gen. ind.* 2. 15. Se voleva pascere de l'openione soja. (*Cioè voleva fare a suo modo*).

Cosa incerta, Cosa senza fondamento, Opinione. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 116. Ca tutte le cose de lo munno erano openejone. (*La st. 1674 ha openeone*).

Opera. Opera nei varii significati dell'italiano; ma in particolare si dice per Rappresentazione teatrale e per Teatro. *S'è fatta na bell'opera. Ajere sera so ghiuto a l'opera. Fas. Ger.* 2. 87. Che nce lassa compri st'opera santa. *Ciucc. pr.* 6. Si vide dint'a st'opera Nnommenare le cose che no nc'erano ec. *Cap. Son.* 5. Si l'opere hanno sti defiette D'esse arrobate e d'esse male scritte. *E 8.* Ogne opera che fa joqua de renza. *La Sal. in Cap. Son. g.* 35. E primmo aje da penzare a trovà n'opera Che sia de buono gusto e sia redicola. *E 37.* E bengo a quanno po se face l'opera. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 99. Ped opera de no buono vecchio. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 238. Ca l'opere de terra quarche bota Scenneno da lo cielo. *Cerl. Ups.* 1. 4. L'opere bone se fanno secretamente.

Opera liscia s'intende La donna e il suo sesso. *V. Opra. Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. E tastianno s'addonaje de l'opera liscia. *Cap. Il.* 5. 12. Che fa n'opera liscia! si maneja Lo fierro, la rozzimma se dissipa.

Opera morta. *V. Muorto.*

Opera perza vale Tempo perduto, Fatica sprecata. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 165. Si n'aveva mmano le gliantre... era opera perza che potesse sfilarenella. *E 2.* 10. p. 244. Scordatenne, levatello da chiocca, è opera perza, è cosa de viento.

Opera pia. *V. Pio. Cap. Il.* 1. 14. Le mese ncore fa st'opera pia.

Capo d'opera. *V. Capo.*

Tessuto a opera. *Cap. Il.* 3. 33. Ma si lavora n'opera a doje facce.

Prov. anche in ital. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. L'opera lauda lo mastro.

Operare. Operare, Adoperare. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Operava li diente comme a prete de macena. *E 3.* 9. p. 348. Quanto aveva operato nservizio de lo prencepe. *E 4.* 9. p. 96. Tutte operano a la babalà. *Tior.* 1. 26. E po lassa operare a la natura. (*La st. 1703 ha E lassa adoperare*). *Bas. P. F.* 3. 3. p. 106. È signo ca tu saje Operare sso nciegno. *Sciat.* 2. 241. Tanto s'operaje co lo sinno e co le mano. (*Qui per Adoperare*). *Tard. Def.* 184. La natura opera nn'una stessa cosa contrarie affette.

Tela operata è Tela a opera.

Operario (?) *Fuorf.* 2. 1. 83. Ca l'operarie muto sotto cova.

Operazione. Operazione. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. La medecina... le fece la soleta operazione. *Lor. Tram. zing.* 3. 2. Chello che abbesogna Pe fa

l'operazione. *Picc. Dial.* 1. 28. La giornata... Stabbeluta a la grann'operazione. *Cort. Lett.* 214. Ave fatto chiù operazione la capo che lo cuorpo, co avere devacato quanto nc'era dinto de jodizejo. *Sciat.* 2. 238. L'operazione è de lo libero arbitrio. *Tard. Vaj.* 17. La felecetate eje na bona operazione co vertute. *Rocc. Georg.* 1. 73. Na stessa luna varie giornate Nce dà felice a l'operazejune.

Opimo. Opimo. *Tard. Vaj.* 59. Spoglie opime, statue, colonne.

Opinione. Lo stesso che *Openione*. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 59. Ped essere l'annore opinione.

Oppio. Oppio. *Sciat.* 5. 274. Dia l'oppio a ssi cetrule.

Opponere. V. **Oppuosto.**

Opportuno. Opportuno. *Mandr. all.* 2. 19. Ntiempo opportuno.

Opposeto. Opposto. *Pag. Rot.* 17. 4. E chillo che ndonanno fa l'opposeto.

Opprimere. Opprimere. *Ol. Nap. acc.* 4. 65. So le bertù da ste doje peste oppresse. *Rocc. Georg.* 3. 130. Oppresse da no pesemore.

Oppuosto. Opposto. *Mandr. as.* 3. 2. Perciò n'è buono o nè li late oppuoste. (*Presuppone il v. Opponere*). *Sciat.* 5. 270. L'oppuosto... le spertosaje la facce. (*Cioè l'avversario*). *Tard. Vaj.* 73. Eje derettamente oppuosto contra lo sacramento de lo matremmonio.

Opra. Lo stesso che *Opera*. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 209. Chi ha puosto a na carcere tessuta de pile n'opra cossi liscia. *E 4. egr. p.* 122. Pe mettere nn'opra sta vorpara. *Cerl. Merg.* 2. 1. Già che pe Cannetella è opra morta. *Stigl. En.* 5. 86. Opra de Deddemavo.

Oprare. Operare. *Vott. Sp. cev.* 20. Opranno cossi mpolitamente.

***Oprecujojo.** Dovrebbe essere un cibo da bufali. *Rocc. Georg.* 2. 55. Erve pe crape e pecore e oprecujoje Pe le bufare.

Ora. Nome. Ora. *N'ora, doje ore ec. de notte* vale La prima, la seconda ec. ora dopo il tramonto; *N'ora, doje ore de juorno* vale Un'ora, due ore ec. prima del tramonto. *Lor. Cors.* 2. 13. A mez'ora de notte io te sposaje. *Ciucc.* 8. 32. No la fernesce Si pe doje ora no nte nzallanesce. *E 10. 56.* Ca s'accostava l'ora de magnare. *E 11. 12.* Pe n'ora e meza pe le strate Sentieno allucche. *E 15.* A le doje ora de la stessa sera. *Cap. Son.* 59. Era n'ora de notte. *Tior.* 7. 2. Ma comme so doje ora. *Fas. Ger.* 4. 53. La sera a la primm'ora. *Cort. C. e P.* 3. 160. Parennole ogn'ora n'anno.

N'ora, doje ore ec. de matino vale Un'ora, due ore ec. prima dell'alba. *Quattr. Ar.* 152. Chi cauzettune e scarpe de vacchetta Se mpizza co tre ore de matino.

Nne n'ora o Mmez'ore vene chiù che ncient'anne. V. **Anno**. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 196. Sole soccedere chiù nne n'ora che nciento anne.

L'ora de mo vale Il momento presente. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 105. A st'ora de mo sarrisse carosa.

L'ora de maje vale Giammai, In niun tempo. *Picc. Dial.* 1. 137. Le promesse... Ch'attennere le bo l'ora de maje.

Tempo in generale. *Ciucc.* 11. 38. Le dissero ch'er'ora de ncignare A fa chello ch'avevano designato.

Ora bona e Bon'ora vale Tempo opportuno, felice, propizio. Ricorda il fr. *bonheur* e lo sp. *en hora buena*. *Ciucc.* 7. 24. Statte zitto co tutte le bon'ore. *E 8. 23.* A l'ora bona, Site astroleco puro? *Bas. Pent.* 2. 7. p. 221. Decennole: a la bon'ora, singhe lo buono arrivato. *Mandr. all.* 2. 20. Sta Terra de Lavore, ch'assaje deve A Lebore de Grecia a l'ora bona. *Fas. Ger.* 14. 32. Lecienza avuta e ditto a l'ora bona, Subbeto se mettertero ncammino. *Cort. C. e P.* 8. 200. Maje avevano potuto avere n'ora bona. *E Lett.* 240. Aspetto chell'ora bona che Cecca faccia vero lo suonno. *E Vaj.* 1. 33. Ora bona pozz'essere. (*Modo deprecativo, ripetuto in Ros.* 1. 3. p. 22. e in *C. e P.* 3. 159). *Cerl. Arm.* 2. 2. Ora bona pozz'essere! *E Sch. am.* 1. 1. Ora bona vienetenne. *Tior.* 6. 5. Tu nce la faje passà (*l'ira*) co l'ora bona. *E 7. 4.* Mo che si sciso a la bon'ora sia. *Pag. M. d'O.* 9. 3. Me nne rallegro, a la bon'ora sia.

De bon'ora o A la bon'ora vale Per tempo. *Fas. Ger.* 15. 45. E nce arrivajeno tanto de bon'ora. *Fuorf.* 2. 9. 16. E se nne vanno sempe a la bon'ora.

Mal'ora è il contrario di *Bon'ora*. V. **Malora**.

Contr'ora. V. **Controra**.

Ore fetorie o jettatorie erano le prime ore della notte in sui si votavano i pitali, specialmente lungo la marina e la riviera di Chiaja dove si andavano a votare nel mare. Quindi la *Malora de Chiaja*. V. **Malora**. *E Stare co l'ore fetorie* vale Star di malumore.

Ore marvezzorie o marvezzoneche sono le Ore meridiane e pomeridiane, uitli per la caccia dei tordi, e fig. dicesi delle Ore propizie e opportune agli amori. *Ciucc. pr.* 2. Quann'erano chell'ore marvezzorie Che ncignava lo sole a avè de l'aseno.

Calare l'ora. V. **Calare**.

Dare ora vale Attendere a ciò che è necessario ad una persona, alla famiglia e simili. *Cerl. Col.* 1. 4. E n'ora po spenneno a cucenà, a dormi, a da ora a la casa e a lo marito.

E Dare l'ora per Dire l'ora. *Sciat.* 2. 234. Jette a dare l'ora ch'era a lo quartiglia sujo.

Fare ora vale Attendere che giunga l'ora determinata. *Passeo pe fa ora de ghi a magnà*.

Fare l'ore soje vale Fare il proprio comodo ed anche il proprio dovere, i fatti proprii, e in particolare l'amoreggiare. *Cerl. Mul.* 3. 5. Facite l'ore voste. *E Fint. cant.* 3. 2. Già che parlate co sto signore, facite l'ora vosta. *E Non ha cuor.* 2. 7. Facite l'ora vosta. *E Sch. am.* 2. 7. Jammo a fa l'ora nosta. *Lo Sagliem.* 3. 21. Facite l'ore voste, No lo state a sentire. *Lor. Tram. zing.* 2. 5. Potarrissevo Fareve a pietto a pietto l'ore voste.

Fare la mez'ora e simili vale Discorrere coll'amante. *Quattr. Ar.* 171. De fa l'ammore, De sescà sordegline e fa pontone, D'appontà co le nenne le mez'ore. *Vott. Sp. cev.* 59. E po le siscava e facevano la mez'ora.

Fare o Farese comm'a n'ora de notte dicesi di chi è mal concio in qualunque modo; e dicesi anche di cosa ridotta in miserevole stato.

Stare a ora vale Stare in procinto. *Lor. Cors.* 1. 8. È lo vero ca... n'è sposato ancora? – Gnerò, ma steva a ora.

Mannaggia o *Bennaggia l'ora* è esclamazione imprecativa. *Cap. Son.* 86. E po mannaggia l'ora Si non è ghiuta co li panne lurde. *Lor. D. Chisc.* 2. 13. Nzomma ne vuò? ora mannaggia l'ora! *E Gel. p. g.* 1. 13. Ora bennaggia l'ora. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Benaggia l'ora che non te spetaccia.

Non bedè l'ora vale Parer mille anni. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. Non bedde l'ora che lo sole facesse ec. *Cort. V. de P.* 7. 5. Nè l'ora veo pecchè de lo valore De chella pezza faccia a l'ucchie fede. *E Ros.* 1. 2. p. 16. Non vedeva maje l'ora De vederence nzieme annodecate.

Ma val pure Menare in lungo oltre il convenevole. *Fuorf.* 2. 7. 50. A reterarse maje nne vede l'ora.

No nc'è ora vale Non vi è ora certa, fissa, determinata.

A ora, Ad ora vale Di tanto in tanto, A quando a quando. *Ol. Nap. acc.* 4. 80. E nzo che bale Pe darle forza se nce mette ad ora. *Rocc. Georg.* 2. 80. E a ora Li mazzuocch'apre.

A ora a ora vale Ad ogni momento, Da un momento all'altro. *Cort. Ros.* 1. p. 17. Ma penzanno, meschina, De ire ad ora ad ora A fareme chiavare a no serraglio. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 291. A ora a ora la chiammava. *Tior.* 4. 19. Pare che ad ora ad ora... Disse de pietto nterra vrociolanno. *Lor. Socr.* 2. 9. E tu saje ch'a ora a ora Po venì chillo mmalora.

A tutt'ora, A tutte l'ore, De tutt'ora vale A qualunque ora. *Vott. Sp. cev.* 144. Quanno volite asci ncarozza, a tutt'ora v'aggio da servire. *Fuorf.* 2. 8. 50. Ed amarizze sempe a tutte l'ore. *E* 53. Nott'e ghiuorno le siente e de tutt'ora. *E* 9. 60. Nce cova sempe e de tutt'ore.

A null'ora vale A ora tardissima.

D'ora nn'ora vale Da un momento all'altro. *Fas. Ger.* 1. 22. Co li cuojere a pesone d'ess'accise D'ora nn'ora a sti regne scanosciute. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 297. Quanto essa sbottava d'ora nn'ora. *Tard. Vaj.* 148. Aspettanno d'ora nn'ora lo termene prefisso.

Nn'ora nn'ora, Ora ped ora, vale lo stesso. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 182. Parennome nn'ora nn'ora de vederete mmiezo la corte. *Cerl. Flor.* 2. 5. Sto nn'ora nn'ora... d'avè na pacca manco. *Pag. Fen.* 2. 5. p. 237. Co no sfunnolo ncuorpo d'esserence scoperta nn'ora nn'ora. *Fuorf.* 2. 6. 72. Commo vedimmo nuje ora ped ora Che la disgrazia pe tutto se spanne.

Ora per ora è pure lo stesso. *Fuorf.* 2. 9. 13. Ora per ore L'arma da cuorpo sta precipitante.

Ora. Congiunzione. *Ora. Perr. Agn. zeff.* 2. 85. Ora chi po contà li strammazzune ec. *Ciucc. pr.* 2. Or io mo p'avetare sso fastidio. *E* 3. Ora no giorno ec. *E* 8. 25. Ora sacciate ec. *E* 12. 7. Ora mo li Secciune ec. *E* 12. Ora sacce ca ec. *Cap.*

Son. 56. Aje fatto no sonetto? ora sentimmolo. *Sarn. Pos.* 3. p. 239. Ora mo sti poverielle... secotajeno sta osanza. *Fas. Ger.* 6. 30. Ora mo crepa.

Ora maje. Lo stesso che *Oramaje.* *Sarn. Pos.* 3. p. 229. Essenno ora maje granne.

Val pure Già già, Quasi quasi. *Perr. Agn. zeff.* 3. 32. La varca... D'acqua s'anchiette ed ora maje s'annega.

Ora su o *susso* vale Orsù, e scrivesi anche in una parola. *Tior.* 8. 1. Ora su basta, scompase sto juoco. *Stigl. En.* 5. 117. Orasù, disse Anea. *Fas. Ger.* 6. 10. Sacce orassù, ma tieneme segreto ec. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 194. Orasusso, pocca tu t'aje fatto la settenzia, tu la paga. *Lor. Cors.* 1. 8. Ora su, che se fa? *Picc. Dial.* 1. 8. Orasù, te lasso. *Bas. P. F.* 3. 9. p. 139. Orassù, fa no cuorpo. *Cort. Ros.* 3. 9. p. 75. Arrassate ora susso. *E p.* 77. Ora susso, via, vecchìo mio.

Oracolo. Oracolo. *Tard. Def.* 193. Conforme aveva preditto l'oracolo.

Oramaje. Ormai. *Sarn. Pos.* 3. 3. p. 223. Le fegliole che oramaje fetevano de nchiuso. *Tard. Vaj.* p. 38. Pe terare oramaje lo luongo descurzo a lo preposeto nuostro. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 88. Avenno oramaje la luna dato mmiezo ec.

Orapromè. *Fare orapromè* vale Provvedere al proprio vantaggio. *Lor. Mod. ragg.* 1. 3. Farraggio orapromè. *Pal. Stud.* 2. 12. Voleva de sta merola Fa isso orapromè.

Orare. Perorare. *Mandr. all.* 1. 11. Na zubba va lo scrivere e l'orare Se fortunato non è dicetore.

Ora provejo è corruzione di *ora pro eo* delle litanie. *Vott. Sp. cev.* 212. E dicettero ora provejo, ora provejo.

Fare ora pro me vale Fare il proprio vantaggio. *Pag. Rot.* 15. 5. Che n'agge sempe a fa... Co lo prossemo tujo ora pro me. *Lor.*

Orassù. V. **Ora.**

Orasù. V. **Ora.**

Orasusso. V. **Ora.**

Oratore. Oratore. *Tior.* 7. 4. Oratore fammuso. *Sciat.* 5. 266. Salutaje st'oratore... lo capetanicchio. *Tard. Vaj.* 17. Li orature.

Oratoria. Arte oratoria. *Pag. Rot.* 10. 35. Maisto Nn'oratoria. *E* 37. E d'oratoria sguazza.

Oratorio. Oratorio. *Fuorf.* 2. 1. 72. Peccerella pareva n'oratorio.

Orazio. Lo stesso che *Arazio.* *Cerl. Ing. imm.* 3. 5. Onne mbrevis orazio.

Orazione. Orazione. *Fas. Ger.* 11. arg. Co letanie, co messe o oraziune. *E* 2. Letanie, misarere e oraziune. *Quattr. Ar.* 418. E doppo d'avè fatta orazejone.

Orbano. Urbano. *Pag. Rot.* 5. 23. Cevile e orbana chesta ognuno dice.

Orbanetà. Urbanità. *Pag. Rot.* 19. 11. N'atto d'orbanetà maje nce lo vide.

Orbiatano. Orvietano. *Oc. Ver. lum.* 3. 8. No po d'uoglio, no poco d'orbiatano.

Orbo. Orbo, anche Monocolo. *Mandr. nn.* 2. 1. Orbo, sciabola, sguessa e scuccemucce. *E* 5. 7. Reprecaje l'orbo. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 6. E che so

orbo?

Orca. Femm. di *Uorco*. *Ciucc.* 8. 8. E ha na sore Ch'è pur orca. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. Sboccava a no ciardino de n'orca. *Zezz. Art.* 1. 5. M'aje pigliata pe n'orca ca me fuje? *D'Ant. Sc. cur.* 210. Orca, guitta, vajassa. (*Detto per ingiuria*).

Orca marina è Mostro marino. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. L'orche marine te dezero lo sango. *E 2.* 6. p. 205. Non c'è orca marina che ceda. *Mandr. nm.* 1. 23. Non tanto sbruffa... Lanzata orca. *Cerl. Zing.* 1. 7. Vi che bo st'orca marina.

Orcaria. Paese immaginario degli orchi. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 325. N'uurco lo chiù bestiale e sarvateco che fosse stato maje a l'orcara.

Orcata. Sorta di uliva presso gli antichi. *Lat. orchas. Rocc. Georg.* 2. 23. L'orcate, raje e pausie.

Orchestra. Orchestra. *Cerl. Clor.* 2. 16. L'orchestra mo accomenna la zenfonia. *Picc. Dial.* 2. 132. Duje violine e uno contrabbasso È l'orchestra.

Orchesto. Orchestra. *Fuorf.* 1. p. 116. Ne'era no bell'orchesto pe la museca.

Orchetella. Dim. di *Orca*, Figlia di orca. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 199. Se non vuoje servire de marena a l'orchetelle figlie meje.

Orchissemo. Superl. di *Uorco*. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 172. Deh, signure mieje orchissemo, na carità, na lemmosena.

Ordegna. Ordigno. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 132. Vide buono st'ordegna. *Cerl. Sch. fed.* 1. 6. Vasa l'ordegne... de la fatica soja.

Ordenanza. Ordinanza. *Ciucc.* 14. 9. Se metterto tutte nn'ordenanza Pe da l'assauto. *Fas. Ger.* 3. 2. De pressa, ma la pressa ave ordenanza. *E 7.* 109. Sbaragliata che fu l'ordenanza. *Ol. Nap. acc.* 4. 30. Po de femmene assaje quatt'ordenanze. *Stigl. En.* 11. 24. Passata che fu tutta l'ordenanza.

Soldato che presta servizio presso un ufficiale superiore o presso un ufficio militare. Può essere anche un sottufficiale.

Ordenare. Ordinare, Comandare. *Ciucc.* 3. 17. Ordenava Che n'avesse potuto tornà arreto Lo rre. *E 7.* 3. E m'ha ordenato Ch'io no me parta da lo regno mio. *E 8.* S'ordena, se fa noto e se commanna ec. *E 14.* 25. Lo rre ordenaje che fossero attuate. *Cap. Son.* 135. Ordenatele addonca no sfratteto. *Sarn. Pos.* 3. p. 240. Ordenaje a li quatto de lo muolo che... facessero co li tenielle llo ro na fontana.

Porre in ordine o in ordinanza. *Stigl. En.* 9. 7. E li squatrune suoje jeva ordenanno.

Richiedere ciò che si vuol mangiare. *Vott. Sp. cev.* 47. Fa ordenà da mangiare a chi è chiù granne de te. *Trinch. D. Pad.* 2. 12. E ba, si Ciullo, ad ordenà quaccosa. *Pied.* 3. 4. E volite ordinare?

Ed anche più generalmente. *Vott. Sp. cev.* 198. N'altro le ordenarrà na cosa e chillo no nce la manna.

Prescrivere una medicina. *Cap. Son.* 85. E l'ordenaro de piglià la cimma De fasolara ch'è

defrescativa. *E 273.* (1876). L'ordenaje na rezetta addò se vede Scritto l'uoglio che fu de lo Straccione. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Ordename la rizetta. *E 7.* p. 96. M'ave ordenato la dejeta. *Mandr. all.* 5. 5. Moto e sarcizio... Lo miedeco ogne juorno l'ordenava.

Ordenariamente. Ordinariamente. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 58. Se vedeno ordenariamente pezziente li sapute e ricche li bestiale. *Tard. Def.* 195. Ausano ordenariamente ec.

Ordenario, Ordinario. Ordinario. *Sarn. Pos.* 3. p. 229. Era de statura chiù de l'ordenario. *Fas. Ger.* 10. 6. È coscino ordenario de la guerra. *E 18.* 17. Ogne anemusio Ordenario nce avea dato de chiatto. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 171. Nè manco songo ferute ordenarie. *Tard. Def.* 225. Se ncamminano le vajaspe pe na via ordenaria.

Grossolano, contrario di Fino. *Tior.* 7. 5. Tu non vieste ordenario. *Tard. Def.* 202. Donne de ordenaria connezejone. (*Fig.*). *E Vaj.* 62. Femmene ordenarie e vajaspe de potecare. *E 86.* La gente ordenaria de Napole.

P'ordinario, Pe l'ordenario vale Per l'ordinario, Per consueto. *Cap. Il.* 6. 67. Pe l'ordenario... Tutte li fiete l'hanno pe favure. *Fas. Ger.* 14. 3. Che p'ordenario nnanze apri se sole De quann'esco io. *Stigl. En.* 5. 40. E p'ordenario de paraggio Jevano. *Bas. M. N.* 8. p. 329. Chell'autre pezze vecchie ch'ogne ghiuorno Porto pe ordenario.

Come nome vale Vescovo, Ordo divini officii, Mestruo delle donne. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Vastolla dapò lo mpedimento de l'ordenario. *Fuorf.* 2. 5. 26. Se so stracciate tutte l'ordenarie.

Ordine, Ordeno. Ordine, Comando. *Ciucc.* 7. 4. E no ntanto l'ordine fo dato, Che chillo parze ch'avesse la scella. *E 7.* P'ordine, volontà e commannamento De lo patre de musece e pojete. *Tior.* 7. 5. Facette ordine Ad ogne fieto che se mecca nn'ordine. *Mar. Sir.* 2. 8. Ordene me facette De non di manco sale. *D'Arn. Bar. Land.* 1. 3. (?) Sta aspettanno L'ordine vuoste. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 203. Da l'urdene che non commeneno nasceno le resistenze che non s'agghiustano. *Fas. Ger.* 13. 11. E pe l'urdene avute. *Cap. Il.* 4. 66. Po chist'urdene die.

Incarico di apparecchiare cibi. *Cerl. Fint. par.* 1. 1. Da jere avette l'ordine.

Ordine, Buona disposizione, Ordinanza. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. Essenno ogne cosa a l'ordine. *Ciucc.* 10. 10. A l'ordine, spara la majesta De zeremonie, e l'ordine sia chisto. *Stigl. En.* 9. 6. A campo apierto nn'ordine se caccia De cavallo e de fante ogne squatrone. *Fas. Ger.* 8. 74. Correnno a s'armare Senz'ordine sti pazze de catena. *Rocc. Georg.* 2. 66. Nfila tutt'a n'ordenò.

Stare a l'ordine o *nn'ordine* vale Esser pronto, apparecchiato, fornito. *Cerl. Fint. par.* 1. 1. Si nce volessero... li frutte buone, io stongo a l'ordine. *Cort. C. e P.* 3. 160. Tanto che puoje stare nn'ordine.

Male nnordene vale Male in arnese. *Cort. C. e P.* 1. 137. Si be steva accossì scagnato, malettrattato e male nnordene.

Mettere nn'ordene vale Apparecchiare in bell'ordine, Apprestare. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 79. Fu posta nnordene comme na regina. *E* 5. 2. p. 143. Subeto fu puosto nn'ordene no repuosto d'argentaria. *E* 6. p. 178. Mese nn'ordene cavarcate de gente d'arme. *Stigl. En.* 1. 162. Nnordene già se mette a lo partire. *E* 2. 32. S'era già puosto nn'ordene l'autaro. *Bas. P. F.* 4. 2. p. 151. Mette nn'ordene l'arco. *Nap. S. Franc.* 1. 1. Mo vao a metti nnordene Cavall'e cavaliere.

Ma parlandosi di veicoli vale Attaccare i cavalli, e *Levare nn'ordene* vale Staccarli. *Cap. Il.* 3. 56. Fece mettere nn'ordene la fracca. *E* 5. 159. Ciannone leva nn'ordene e defresca, E porta li cavalle a lo pascone. *Vott. Sp. cev.* 144. Miette nn'ordene la carrozza. *E appr.* Dapò ch'appe puosto nn'ordene.

Disposizione, Apprestamento. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 166. S'era puosto a l'ordene (*il leone*) de fare scafaccio de l'orca.

Fila, Ordine. *Stigl. En.* 5. 30. E de chiorma tre urdene teneva. (*Parla di una galea*). *E* 6. 132. Na gran cetà... Che tre urdene tene de muraglie. *E* 7. 195. A tre urdene avea la pennacchiera.

Permissione, Licenza. *Mandr. nn.* 5. 15. E vi se ce vedive passà maje Ssi scremmature senz'ordene mio!

A *ordene* vale Alla cieca, Senza riguardo; onde *Menà mazzate a ordene* vale Zombare a mosca cieca. *Quattr. Ar.* 307. Li chiù fegliule pe stallune abbista E a ordene le piglia pe la monta. *Cerl. Fint. med.* 1. 14. Corre... co na mazzammano e dà a ordene. *E Ost. Mar.* 1. 13. Signore e buone ve dongo a ordene.

Ordine monastico, cavalleresco e simili. *Vott. Sp. cev.* 54. Uno de lo tierz'ordene e l'altro commentuale.

Ordica. Ortica. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 241. Tu faje che l'erva pogna e no nsia ordica.

Ordigno. Ordigno. *Fas. Ger.* 10. 42. Quanno tengo mente A l'ordigne nemmiche aggio paura. *E* 11. 32. E de li grann'ordigne la resia. *Rocc. Georg.* 1. 38. E mparaje ogn'arte e ordigno.

Ordire. Ordire. *Quattr. Ar.* 294. Saccio felà, ncannare, ordire e tessere. *Cort. M. P.* 3. 23. E sgarata la tela che nce ordeva. *Tard. Def.* 186. La tela soja orduta e ntrammata. *E Vaj.* 89. L'ordene de la tela orduta e ncammenata.

Ordoffizio. Storpiatura di *Ordo officii divini*, Diario ecclesiastico in cui s'indica il cerimoniale sacro per ciascun giorno.

Oregenale, Origenale, Originale. Originale, sost. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 353. Era l'origenale de Jasuopo. *E* 4. 9. p. 98. Na femmena che fosse l'originale de chella preta. *E* 5. 9. p. 198. L'originale spicccato. *Cerl. Merg.* 3. 5. Tene cca l'origenale E le copie va trovanno. *E appr.* Sto bello originale. *Mandr. nn. son.* St'originale vuje leggitteville.

Agg. *Bas. Pent.* 2. *egr.* p. 252. Ch'è quatro oregenale De la nfamia, e retratto de la copia.

Oreniello. Lo stesso che *Orniello*.

Oretta. Dim. di *Ora*.

Orfaniello. Orfanello. *Zezz. Art.* 2. 6.

N'orfanella de patre. *E* 9. N'orfanella Sperta e demerta.

Orfano. Orfano. *Fas. Ger.* 4. 36. Orfana e bergenella. *E* 6. 59. La sbentorata Orfana.

Organetto. Organo portatile e che si suona girando un manubrio. *Quattr. Ar.* 84. E ronfo comme fosse n'organetto.

Così dicesi pure una specie di armonica.

Organo. Organo. *Tard. Vaj.* 157. Qualessevaglia autro organo corporale.

Organo da chiesa; ma usasi pure per Organetto. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 108. Besogna che sfiata l'organo de le buce meje. *Fas. Ger.* 15. 50. Che co li vasce l'organo sonava. *Mandr. rep.* 3. 20. A n'organo che nc'era Li mantece tiro io nsino a la sera. *Vott. Sp. cev.* 14. Si tusse non fa l'organo. *Eust.* 3. 7. Te faccio senti n'organo. (*Tossendo*). *Fuorf.* 2. 5. 25. Le canne d'organo.

Non se po sonà l'organo e terà li mantece vale Non si possono fare a un tempo due cose incompatibili.

Orgiata. Orzata.

Orguoglio. Orgoglio. *Mandr. nn.* 3. 19. L'orguoglio repiglianno e le parole.

Orientale. Orientale. *Fas. Ger.* 12. 96. Nforma de perne orejantale.

Oriente. Oriente. *Pag. Fen.* 3. 4. p. 255. St'aurora d'oriente. *Rocc. Georg.* 1. 119. Lo sole a l'oriente.

Origenale, Originale. V. **Oregenale.**

Origene, Origgene. Origine. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 186. Commo primmo origine de la salute de la figlia. (*Notisi che qui è maschile*). *Cort. M. P.* 1. 31. Saputo L'origene de tale parapiglia. *Tard. Vaj.* 41. Zetanno l'origgene de l'ammore d'Angeleca.

Orinale. Orinale. *Sciat.* 3. 247. N'orinale co le veste.

Orizontale. Attinente ad orizzonte. *Sciat.* 3. 248. Giranno pe l'orizontale atmosfera la giaconn'aurora.

Orizonte. Orizzonte.

Orlanno. Orlando, e si usa per indicare eccellenza, anche come agg. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 303. Essa se portaje da Orlanno decenno de sta manera. *E* 5. *ntr.* p. 132. Ha parlato da Orlanno, disse Taddeo. *E* 7. p. 185. Tu parte da Orlanno, respose lo rre. *Fas. Ger.* 17. 39. Recevo chisto da no vraccio orlanno.

Orlannone. Accr. di *Orlanno*, Gran valentuomo. *Fas. Ger.* 5. 90. Orlannone de Dio, fuorte coluosse. *Pag. Rot.* 7. 46. Tu capo de no campo d'orlannone.

Orlascio. Lo stesso che *V[e]rlascio*. *Sciat.* 4. p. 258. Fu st'orlascio de Capua figlio de ec.

Orletta. Sorta di tela. *Stigl. En.* 1. 167. Li mesale, tovaglie e sarviette Faceanno scuorno a cientomilia orlette. *Fas. Ger.* 14. 67. No moccaturu po cacciaje d'orletta. *Sarn. Pos.* 1. p. 178. De tela de Sciannena, d'olanna, d'orletta, de cambraja. *Cerl. Cont.* 2. 4. Ecco cca la pezza d'orletta.

***Ormesino.** Tessuto serico. *Sp. ormesì.*

Orna. Lo stesso che *Ornia*. *Ciucc.* 6. 11. Chell'orna Non so de preta? *Cap. Il.* 4. 50. E

Giove stisso (*tengono*) dint'a l'orne. *E* 5. 27. Farraje chiù doppeje che n'aje pile a l'orne. *Am. Gost.* 4. 10. Videme st'orne de...

Ornamento. Ornamento. *Perr. Agn. zeff.* 1. *arg.* Vede co granne ornamento Fare la mosta. *E* 72. Chisto bavuglio me dà chiù ornamento. *E* 4. 6. E p'ornamento Porta l'acchiario. *Bas. M. N. pr. p.* 220. Lo sfuorgio, l'ornamento e cose belle. *Bas. P. F.* 5. 9. *p.* 259. Ornamente a lo chiuppo e macchie a l'arme. *Pag. Fen. pref. p.* 197. Pe tutto ornamento n'aje altro che ec.

Ornare. Ornare, Adornare. *Cort. Cerr.* 6. 28. S'appontano, s'annettano e po s'ornano.

Ornia. Orlo, Contorno. *Picc. Poes. p.* 190. (1826). Avenno l'ornia a chiù carte scacato.

Parlandosi del culo è lo Sfintere, e quella regione che i Napoletani dicono pure *Crespe*. *Cap. Son. g.* 12. Lo bello lanternone de sso naso Po stare bene a l'ornie de sto culo.

Il d'Ambra ha questi altri significati: Voltatura dell'arco, Centina, Sesto, Giro, Angolo de' significati precedenti.

Orniare. Orlare, Contornare.

Ronzare, Girandolare. *Fer. Fent. zing.* 1. 7. (?) Si chiù baje ornejanno da cca attorno, Io co le mano toje Te faccio fa lo fuosso. *Am. Forc.* 2. 8. Che baje ornejanno da cca dereto, facce de mpiso?

Orniello. Orno, *Fraxinus ornus*.

Orno. Orno, *Fraxinus ornus*. *V. Uorno. Rocc. Georg.* 2. 20. L'orno (*innestato dà*) le pere. *E* 130. Nfaccia a n'orno.

Oro. Oro. *Ciucc.* 8. 7. Magna oro, magna chiummo, magna argiento. *E* 9. 15. No bastonciello ch'era d'oro fauzo. *E* 10. 23. Che na scumma pareva d'oro e d'argiento. *E* 13. 15. Anz'oro te faceva parè lo chiummo. *Cap. Son.* 38. No palazzo Tutto sfarzuso e stralocente d'oro.

Denaro. *Cap. Il.* 1. 6. E st'oro... Sia vuosto. *Cort. C. e P.* 7. 186. Co promessejone de carrecareme d'oro.

Fare d'oro quarcuno vale Farlo ricchissimo, Coprirlo di denaro. *Quattr. Ar.* 151. Da llà si lo faje d'oro no lo smuove.

Oggetti di oro. *Pal. Ol.* 3. 1. (?) A lo bauglio Nce so astepate, tra denaro ed oro, Argentaria e gioje, Decemila docate. *Ol. Nap. acc.* 4. 76. Denare, argiente, Ed oro e gioje. *Bas. Pent.* 4. 2. *p.* 26. Certe denare ed oro che avevano nascusto. *Pag. M. d'O.* 10. 32. Co le moglie chiene chiene d'oro. *E* 34. *canz.* Venne l'oro de la mogliera.

Color d'oro. *Fas. Ger.* 3. 39. Ca l'oro e berde porta a l'armatura. *E* 19. 87. De Goffredo janco ed oro La guardia ha lo bestì.

Lo secolo, l'aità de l'oro è l'Età dell'oro. *Cap. Son.* 170. Chillo che fu lo secolo de l'oro. *Ciucc.* 1. 8. O bell'aità de l'oro. *Fas. Ger.* 15. 63. L'ajetà de l'oro e meglio cca trovate. *Quattr. Ar.* 376. Chella bell'aità de l'oro. *Rocc. Georg.* 2. 132. E d'oro siecolo se disse.

Di cosa o persona eccellente dicesi che è *D'oro*. *Cort. C. e P.* 3. 158. Da che bediette sta bella facce d'oro. *E Ros.* 1. 3. *p.* 25. Ssa bella

facce d'oro mprofecata. *Ciucc.* 6. 15. Primmo m'avesse rotta n'anca Che stroppejarte, ciucciariello d'oro. *E* 7. 13. Curre, puca mia d'oro, e ba a concorrere. *E* 8. 31. È no figlio d'oro. *Cerl. Fil. fort.* 1. 5. Mussillo d'oro. *E Dor.* 2. 11. Si no giovene d'oro. *E app. ing.* 1. 6. Tu si no giovene d'oro. *E Gen. ind.* 2. 18. Io so no figlio d'oro.

E di donna che sia buona massaja e valente in lavorare si dice che ha *Le mano d'oro*. *V. Mano. Cerl. Forz. bell.* 1. 11. Faccio tutto, tengo le mano d'oro. *Vill. Epit.* 127. Tene le mano d'oro.

Oro brattino. *V. Brattino.*

Oro chiumiento è Orpimento. *Sciat.* 2. 238. N'ipocaustico d'oro chiumiento.

Oro felato. *V. Felare.*

Oro pesato è l'Oro macinato. *Cort. M. P.* 10. 26. Venea no carro tutto de cartone Verde, e lucente po d'oro pesato. (*Porc. ha pisato*).

Oro promiento. *V. Oropomiento e Pomiento.*

Colare l'oro vale Essere onestissimo nel maneggio delle sostanze altrui, e in generale Far checchessia con somma perfezione. *Ciucc.* 13. 15. Ca mmano a isso se colava l'oro. *Cerl. Tram. am.* 3. 1. A Napole, monzù, se cola l'oro.

Carte d'oro, alla spagnuola, sono le Carte del seme detto denari.

Non è tutto oro chello che luce è prov. come in ital. *Ciucc.* 9. 34. Ca n'è tutt'oro no chello che luce. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 136. Non è tutto oro no chello che luce. *Quattr. Ar.* 19. E tutt'oro non è chello che luce. *Zezz. Art.* 1. 11. Ma semp'oro non è chello che luce.

Oropella. Orpello. *Ciucc.* 10. 24. Ma chi se nce azzeccava chiù becino Ch'era oropella subbeto vedeva. *Cort. V. de P.* 5. 8. A na stanza parata d'oropella.

Oropemiento. Orpimento. *Perr. Agn. zeff.* 4. 6. Era la facce po d'oropemiento.

Oropomiento, Oropommiento. Orpimento. *Cort. V. de P.* 1. 22. Le parole de Napole mpastate Non songo, frate mio, d'oropommiento. (*Leggesi pure in due parole*).

Oroviechio. Colui che compra oggetti interi o rottami di metalli preziosi.

Orredo. Orrido. *Ciucc.* 10. 7. O de l'auta, asenesca, orreda schianta, Belle, anemuse, allevrecate sguiglie! *Rocc. Bucc.* 6. *p.* 303. Po l'orrede Montagne vaje scorrenno.

Orrennamente. Orrendamente. *Stigl. En.* 8. 111. Co li sierpe ntrezzate orrennamente La capo de Medusa ammenacciava.

Orrenno. Orrendo. *Ol. Nap. acc.* 3. 87. Quanto succedarrà de crudo e orrenno. *Mandr. nn.* 1. 9. Na gran zifera orrenna d'aquealone. *Cap. Il.* 2. 71. Chill'orrenno Pigliaje pure la mamma (*Si parla di un serpente*). *E* 5. 156. Orrenno scuto. *Vott. Sp. cev.* 193. No fatto orrenno. *Stigl. En.* 12. 211. Vastase... ch'hanno forza orrenna.

Orreto. Lo stesso che *Orredo*. *Rocc. Bucc.* 7. *p.* 317. De na rostina chiù spenuso ed orreto. *E Georg.* 2. 92. Fegure Orrete che mettevano paura.

Orribele, Orribole. Orribile. *Mandr. rep.* 5. 13. Peo de turbene arrenno e truono orribole.

Orsacchione. V. Orzacchione.

Orsù, Orsune. Orsù. *Ciucc.* 6. 33. Orsù, sta ncellerviello. *E* 13. 26. Orsù, fa che resca bella La mmenzione. *Sarn. Pos.* 3. p. 243. Orsù, n'avere paura. *Mandr. as.* 5. 22. Orsù, ntiso aje tu mo ec. *Cap. Il.* 5. 157. Orsù, saje che buò fare? *Lor. Fint. mag.* 3. 2. Orsune, Ussia faccia accossì.

Ortaglia. Per lo più in pl. Prodotti degli orti, Ortaggi, Camangiari.

Orteciello. Dim. di *Uorto*. *Ciucc.* 11. 31. Poco descuosto nce sta n'orteciello. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 75. La sera arrevavano a n'orteciello. *Pag. M. d'O.* 8. 22. Tene dinto Soccavo n'orteciello.

Ortenzia. Ortenzia, *Hydrangea hortensis*.

Ortici (sic). Varietà dell' *Olea vadiolus*. Così il de Ritis alla v. **Auliva**.

Orticiello. Lo stesso che *Orteciello*. *Picc. Dial.* 3. 4. Dint'a st'orticielle.

Orto. Orto, Oriente; ma i più dissero *Uorto*. *Rocc. Georg.* 1. 69. A l'orto e occaso.

Ortografia. Ortografia. *Mandr. nn. son.* Ca scrivo co moderna ortografia. *Sciat. pr.* 227. E co moderna ortografia.

E nel sign. architettonico. *Fuorf.* 2. 10. 68. D'ancolo ottuso o retto o ortografia.

Ortola. V. Uorto.

Ortolana. Varietà dell' *Olea vadiolus*.

Ortolaniello. Femm. *Ortolanella*. Dim. di *Ortolano*. *Quatr. Padul.* (?) St'ortolanelle Traseno dinto Napole.

Ortolano. Ortolano. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 58. Trovanno lesto lo civo senza ortolano che lo coglia. *E* 4. 4. p. 37. Pezzire no poco de foglia a certe ortolane. *E* 5. 4. p. 155. Comme soccesse a na figlia de n'ortolano.

Ortolano, uccello, *Emberiza hortulana*.

Ortolizio. Orto. *Stigl. En.* 3. 30. Fare vigne, ortolizie e semmenate.

Ortora. V. Uorto.

Orvietano. Orvietano, rimedio antipestilenziale. *Mandr. as.* 2. 11. Fa n'orvietano co grasso de cierve. *Tior.* 4. 15. A pigliare va de posta L'orvietano ch'è contra de la pesta. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 103. Procuraje d'avere l'orvietano de chelle bellizze. *E* 4. 2. p. 20. La virtù è n'orvietano contro lo tuosseco de la povertà.

Orza. Orsa. *Sarn. Pos.* 5. p. 295. Se votaje comm'a n'orza feruta. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 207. Pigliaje la figura de n'orza terribile. *E* p. 209. Lo grasso de st'orza. *Fas. Ger.* 17. 54. Lo carro e l'orza grossa. (Cioè l'orsa maggiore, costellazione). *Rocc. Georg.* 1. 66. Mmiezio a doje orze. (Costellazioni). *Pag. M. d'O.* 9. 21. Stizzata comm'a n'orza.

Orza. Orza. *Perr. Agn. zeff.* 2. 65. Ntroppeca e fa palillo ad orza e a poggia. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Chi gridare ad orza, chi a puggia. *Quattr. Ar.* 415. Senza perdere n'ommo a ritta e a orza. (Cioè a sinistra).

Jire a orza, oltre al sign. nautico, vale fig. Andar torto. *Cap. Son.* 148. Ve credite ghi mpoppa e ghiate a orza. *Val. Fuorf.* 2. 1. 37. (Porc.) Ca si no sto vasciello vace a orza. *Viol. buff.* 19. Li vierze vanno ad orza. *E vern.* 50. Me

va la capo ad orza. *Bas. M. N.* 3. p. 258. È Belida che bace ad orza erranno. *Pag. Rot.* 2. 7. E corre ad orza e prora pe levante. *Gil. Borg.* 1. 4. Tu vaje a orza? (Fig.).

Val pure Aver la peggio. *Stigl. En.* 12. 203. Che pozzo fare chiù? già jammo a orza. *E Cap. Il.* 6. 8. E mo chiste e mo chille vanno a orza.

E *Ire a orza a uno* vale Essergli contrario. *Cap. Il.* 2. 83. Cossì nce sacredimmo si le doje Nce vanno a orza, o songo sti chiafeje.

Stare a orza vale Stare in cimberli. *Mandr. as.* 4. arg. Co Tremmusse che stea no poco ad orza. *E rep.* 1. 11. E mentre steva ad orza Chiù de mez'ora allotto poje co l'orza.

Adoperato come avv. *Cap. Son.* 153. Comme corre a la vela orza la varca. *Bas. pent.* 3. 2. p. 274. Jette orza orza a pigliare garbino mpoppa. *Pag. Rot.* 13. 16. Da sta misura t'aje da fa a capezza Comm'aseno portà, se no vaje orza. (Fig.).

Una delle funi che regolano i movimenti dell'antenna.

Orzacchiello. Dim. di *Urzo*. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 121. Tanto che po diventa n'orzacchiello.

Orzacchione, Orsacchione. Accr. di *Urzo*. *A. L. T. Chiar.* 1. 7. Orsacchione marranchino.

***Orzare.** Menar l'orsa per lisciare i pavimenti.

Orzeca. Orza. *Val. Fuorf.* 1. p. 90. Che pare bollaccone che bace orzeca. (*Qui avverbialmente per A orza*).

Orzignure. Nel Cerlone si trova spesso *All'orzignure* per *Allorzignure* e *A llorzignure*, ma è cattiva ortografia.

Orzù. Orsù. *Mandr. rep.* 1. 42. Orzù, se fuorza tu sentire vuoje ec. *Lor. Gel.* p. g. 2. 16. Orzù, l'urdemo sfuorzo Voglio fa. *Ser. Vern.* 2. p. 18. Orzù, fa na cosa. *Vott. Sp. cev.* 84. Orzù, facimmolo spartere a zi prevete.

Orzuso. Dicesi del frumento, e vale Mescolato con orzo.

Osanza. Uso, Usanza, Moda. *Fas. Ger.* 3. 2. Le porta co li suone comm'è osanza. *Sarn. Pos.* 3. p. 239. Perchè erano solete de fare servizie a la gente de Napole, secotajeno sta osanza. *E* p. 249. Isse accacciajeno sta brutta osanza. *Picc. Part.* 7. A osanzia de delluvio. *Bas. ded. Vaj.* VIII. Farese no vestito comm'a l'osanza. *Stigl. En.* 7. 168. Isso era armato de na strana osanza. *Quattr. Ar.* 111. A osanza de no mulo. *Bas. M. N.* 6. p. 305. Fuje le mmardette osanze.

Osare. Usare. **V. Usare.** *Bas. Pent.* 4. 5. p. 44. Pe la canetate e tirannia che osava. *Fas. Ger.* 13. 38. Signe... Comm'a chille ch'osaje ncagno de scritto... Aggitto.

E *Osato* per Usato, Solito, Consueto. *Perr. Agn. zeff.* 4. 1. La luna loceva Chiù de l'osato. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Primmo de l'ora osata. *Cort. M. P.* 7. 9. A muodo osato.

E per Non nuovo, Già adoperato da altri. *Pag. Rot.* 13. 3. Na vesta mez'osata.

***Osca.** *Osca de lo mare* vale Aria che vien dal mare, Brezza marina.

Oscellenzia. Vostra eccellenza. *Pal. Quattr.*

stag. 1. 13. Co chi... oscellenzia ave parlato.

Osceno. Osceno. *Tard. Vaj. p.* 69. Senza trasire nne le cose oscene ed esprofesse. *Fuorf.* 2. 6. 86. Vierzo tardo la vide tutta oscena.

Oscia. Lo stesso che *Uscia. Fas. Ger.* 10. 19. De quanto oscia pretenne. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 10. Ne tiene tanta (*corna*) oscia, che ne può vennerne. *E Sch. am.* 2. 14. E ciuccio è oscia si no me chiamme ciuccio. *E Ost. Mar.* 2. 2. Vede oscia che partetella!

Oscoliare, Osculiare. Baciucchiare. *Cerl. Fint. med.* 1. 8. Te vroccolie, cerrie, osculie.

Oscolo. Bacio. Lat. *oscolum. Cerl. Fed. sv.* 1. 5. Cicco mio, damme n'oscolo. *E Dor.* 2. 4. Ecco ti mengo un oscolo. *E Dam. mar.* 1. 3. Teccote n'oscolo.

Osculo. Lo stesso che *Oscolo. Cerl. Dam. spir.* 1. 4. Mo ne mollo n'oscuro. (*Così le st.*) *E appr.* So restato co l'oscuro mponta mponta.

Osemare. Fiutare, e dicesi specialmente dei cani. V. **Uosemo.** Sp. *husmar, husnear.* Fr. *hûmer* e fr. ant. *osmer*, lomb. e ven. *usmare*. In gr. οσμή vale Odore. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 21. A chesta facce No n'è cane che nce osema. *Fas. Ger.* 12. 30. Ma t'osema e nn'ha gusto de l'addore. *Val. Fuorf.* 1. p. 69. Nsomma manco se trova chi chiù l'osema. *Lor. Fint. mag.* 1. 12. E si qua cane M'osema, so pegliato pe mariuolo? *Trinch. D. Pad.* 3. 14. E non se trova No cano po che nce osema a Becenza.

Prov. *Culo quanto cuopre, terra quanto uoseme* vale Sii moderato ne' desiderii e nelle spese. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 16. Culo quanto cuopre, terra quant'uoseme.

Osetato. Usitato. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 261. Comme cosa chiù osetata a lo tiempo d'oje.

Osorpare, Usurpare. Usurpare. *Bas. Pent. ntr.* 13. Avennose pe mala strata osorpatato chello che toccava ad autro. *E 4.* 2. p. 22. Lo naso... se poteva osorpare l'afficio de lo suppositorio. *E 8.* p. 88. S'aveva osorpatato tutte le cose de lo munno. *Cerl. Pr. ric.* 2. Principato Che isso attortamente s'ha usurpatato.

Ospetale. Ospedale. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 190. Se destinano na sepetura a l'ospetale.

Ospeto, Ospete. Ospite. *Vott. Sp. cev.* 241. Mente steva ospeto ncasa de sto recchissemmo galantommo. *Picc. Dial.* 3. 7. L'ospete sia mo repoluto. *E 8.* L'ospete è puosto ntra Lella e la gnore.

Ospetaletà. Ospitalità. *Tard. Def.* 209. Pe ausare cortesia e ospetaletate.

Ospiziare. Credo che valga Dimorare, e fig. Stagnare. *Rocc. Georg.* 3. 92. Dove Lo gra sciummo Danubejo scurre e ospizeja.

Ospizio. Ospizio. *Mandr. all.* 2. 26. Librarie, scole, ospizie. *Pag. Rot.* 16. 23. Me reteraje ncoppa a l'ospizio.

Ossaduce, Ossaruce. Albicocche che hanno la mandorla non amara.

Ossamma. Ossame, Carcame. *Fas. Ger.* 7. 54. E l'ossamma ch'avanza Nfarinole la voglio manà Nfranza.

Ossapella. Chi è tutto ossa e pelle. *Cerl. Cap.*

in Cost. 1. 2. M'aggio da senti chiammare... mammalucco, fantone, ossapella.

Ossaruce. V. **Ossaduce.**

Ossatura. L'insieme delle ossa. *Cap. Il.* 6. 91. A lo spireto, a la faccia, A l'ossatura ec. è tutto lo patre.

Armaturo che serve di sostegno interno a checchessia, Ossatura.

Ossegnoria. Vossignoria. *Stigl. En.* 1. 93. Ossegnoria se nganna. *Bas. M. N. ded.* 1703. Ossegnoria muto illustra. *Trinch. Elm. gen.* 1. 2. A mene ossegnoria se nguadeava.

Osseria. Vossignoria. *Lor. Socr.* 1. 7. Porzi osseria? *Lo Sagliem.* 2. 4. Pe la salute d'osseria. *Pal. Donn. van.* 1. 10. Chi è nfermo lloco, essa o osseria?

E usato indeterminatamente. V. **Uscia.** *Lor. Socr.* 1. 7. Ved'osseria che smorfia! Vi la tentazione! Po dice ca Pratone Te sguarra na città.

Osserilloro. Le signorie loro, ma si trova anche per Vossignoria. *Pal. Donn. van.* 2. 11. E biva osserilloro.

Osservannissemo. Degnissimo di osservanza. *Bas. M. N. ded.* 1678. Patrone mio sempe osservannissemo.

Osservanza. Osservanza. *Fuorf.* 2. 8. 43. Che la fa diunà co l'osservanza.

Osservare. Osservare. *Cap. Son.* 213. Lo fecato, la meuza e lo premmone Non se potte osservà. *Ol. Nap. acc.* 4. 60. Steva Osservanno li signe dobbiuse. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 43. Osservata la facce. *Cort. V. de P.* 6. 22. Justo commo facevase osservare Da chille valient'uommene de Sparta.

Parlandosi di legge o simili vale Osservarla. *Fuorf.* 2. 7. 15. Farria no banno, ma che l'osservassero.

Ossesso. Ossesso, Indemoniato. *Lor. Gel. p.* g. 1. 13. Vide ca tu si ossessa. *Quattr. Ar.* 291. Ca mo s'addorme e mo pare n'ossesso. *E 299.* Co la gioventù che pare ossessa.

Ossia. Lo stesso che *Uscia. Lor. Socr.* 2. 8. E ossia Pecchè addimmanne? *Lo Sagliem.* 1. 6. Ma si non sente ossia. *E 7.* Co chisto l'ave ossia? *Pal. Donn. van.* 3. 4. Ossia se piglia Lo frate, lo nipote, Porzi lo vavo. *E appr.* Pe ossia no spennarria treccalle sano.

Ossignoria. Vossignoria. *Vott. Sp. cev.* 224. Obbrigato ossignoria. *E appr.* Mamma vo le cutene e non bo l'obbrigato ossignoria. *Pag. Rot.* 14. 11. La mezacanna Pigliala ossignoria.

Ossoria. Vossignoria. *Cap. Il.* 1. 88. Che sta stipata tutta p'ossoria. *E 6.* 36. Vengo servenno ncasa a l'ossoria. *Cerl. Cont.* 3. 8. Veda ossoria. *E Sig.* 1. 3. Venenno ossoria. *E Cav. in Par.* 3. 2. Ved'ossoria a che so arredutto! *Lo sagliem.* 1. 8. Servo a l'ossoria.

Ossostrissemo, Ossostrissema. Vossignoria illustrissima. *Vott. Sp. cev.* 4. Sott'a la protezzejone d'ossostrissemo. *Cerl. Sopr. l'ing.* 1. 1. Ossostrissemo? e perchè?

Ossuria. Vossignoria. *Cerl. Am. vend.* 3. 7. Dico ossuria che bo?

Ossuto. Ossuto. *Picc. Dial.* 2. 178. Ncopp'a

la mascella ossuta. *Pag. Batr.* 1. 13. Ossuto a luongo o curto o sicco o chiatto.

Ostaggio. Ostaggio. *Mandr. all.* 4. 16. Ed a Filippo non fa dare ostagge.

Ostante. Ostante. *Sciat.* 2. 236. Pure non ostante fu strascenato a lo tribunale. *Tard. Def.* 214. E non ostante de chiste. *E Vaj.* 134. Non ostante chesto. *Rocc. Georg.* 2. 59. Non ostante Che scarpesato sia.

Ostaria. Osteria. *Fas. Ger.* 19. 57. E l'ostaria Chiusa l'asciaje. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 92. Da l'ostaria de l'Aurinale. *E* 3. 5. p. 304. Lassa ste mmardette ostaria, che commenzano co nomme de nemice e feniscono co segnefecate de male. *E* 4. 1. p. 11. Na cammara de l'ostaria de lo Cuorno. *Cerl. Clar.* 1. 1. Gnopato llà vo ire a mettì ostaria. *Pal. Nozz.* 1. 2. Le stelle mariole Me fann'ì a pranzo all'ostaria del sole. (*Cioè digiunare*).

Oste. Oste, Ostiere. *Fas. Ger.* 2. 34. Avea farro lo cunto senza l'oste. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Trasenno disse a l'oste. *Cap. Il.* 5. 123. N'appe a caro Che le nfilasse a duje comme fa l'oste. *Mandr. all.* 5. 7. La prova a cierta votte l'oste fice. *Pag. M. d'O.* 1. 15. Chi lo cunto se face senza l'oste.

Dare fede a l'oste vale Fingere per ispirare fiducia. *Cerl. Merg.* 2. 2. Ed allo sbarco nostro Daje bona fede all'oste.

Una delle funi che regolano i movimenti dell'*antenna*. Così il de Ritis alla v. **Antenna**.

Osteca. Lo stesso che *Ostrea*.

Ostia. Ostia, così quelle da chiudere lettere, come quelle per uso della consacrazione. *Lor. Gel.* 1. 5. E pe la pressa Manco nce ha puosto l'ostia.

Ostenare, Ostinare. Ostinare. *Pag. Fen.* 1. 1. p. 209. Tu mprimma t'ostenaste De nne volè fa niente. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 16. T'aje da ostenà co li barone. *E appr.* Che s'ostenasse co lo barone. *Fas. Ger.* 11. 77. Ostenata a guardà la spaccatura. *Perr. Agn. zeff.* 1. 70. Viecchio ostenato ch'ha lengua che taglia. *Ol. Nap. acc.* 4. arg. Ma guerra vo lo puopolo ostinato. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 320. Lo vedde chiù ostenato che maje. *E* 5. 6. p. 178. Chiù che maje ostenata a direle ec. *E* 5. 9. p. 196. Lo figlio spurceto ed ostenato.

Ostenazione. Ostinazione. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 196. Co n'ostenazione de mula vecchia. (*Porc. ha ostentazione*). *Bas. P. F.* 5. 5. p. 228. Ha fatto arrore, e mo lo bo coprire Co lo brocchiero d'ostenazione. *Pip. S. Lor.* 2. 13. Se po bedere chiù ostenazione? *Tard. Def.* 191. Steva co l'ostenazejone soja. *E* 192. Rompenno l'ostenazejone soja.

Ostia. Ostia. *Cerl. Sopr. l'ing.* 1. 1. Sigillata co l'ostia rossa.

Ostiarulo. Ostiario, Vasetto delle ostie.

Ostinare. V. **Ostenare**.

Ostrea. Ostria, e di distinguono quelle piccole *de lo Castiello* e quelle grandi *de lo Fosaro*. *Cap. Il.* 4. 11. Comm'ostreche o sconcioglie. *Matr. Segr.* 1. 9. Sto nfra ostreche e sconcioglie. *Perr. Agn. zeff.* 3. 80. D'ostreche e de patelle stocchejata.

Ostrecaro. Venditore di ostriche e di altri molluschi.

Oteletà. Utilità. *Fas. Ger.* 13. 34. Che oteletate Le porto a lloro co st'asenetate? *Tard. Vaj.* 13. Lo delietto e l'oteletate. (*Porc. ha uteletate*).

Oterino. Uterino.

Chiave oterina è il *veretrum*.

Otra. Oltre. *Cap. Son.* 202. Otra de sterco. *E Il.* 5. 154. Che dato funno a n'otra de verdisco. *Perr. Agn. zeff.* 6. 67. E la polletra comm'otra m'abbotta. *E Mal. Ap.* 7. Chiena l'otra portanno de chest'acqua. (*Qui per Ernia*). *Tior.* 1. 21. Ma zinne mo, song'otre. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 231. Abbottannose a poco a poco comme otra de zampogna quanno l'è dato lo sciato. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 105. Titta... non porta Nè otra nè zampogna Pe dare gusto e spasso a chi vo bene. (*Cioè è femmina e non maschio*). *E M. P.* 1. 22. No corpetto Co le maneche ad otra. *E C. e P.* 2. 142. No paro de maneche... che parevano utre d'uoglio. *E* 7. 192. Me s'abbottava l'otra. (*Fig.*).

Otra d'uoglio male cosuta è detto per derisione ad un gobbo.

Otra de vino vale Ubbriaco. *Cap. Son.* 205. Tu si no mbreacone, otra de vino. *E Il.* 1. 45. Otra de vino, facce de cacciullo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 28. E tutte saje ca songo otre de vino. *Tior.* 7. 4. S'isso fosse... quacche otra de vino.

Otra. Oltre. *Cort. C. e P.* 7. 191. Otra lo vuto. *Ciucc.* 9. 52. Otra ca po era sera. *E Il.* 12. 29. Otra ca nquanno nquanno se nce jetero Fremmano. *E* 54. Otra ca po... Avite ec. *Cap. Son.* 167. Otra ca chiste lazzare e scauzune Sa che ve ponno fa? *Sarn. Pos.* 3. p. 243. Otra che aggio paura che l'acqua ec. *E* 5. p. 265. Otra ca maje l'aveva fatto magnare de ste schifienzie. *Mart. Patr. Tonn.* 2. 11. (?) Otra ch'aggio da i pe no servizeo. *Lo Sagliem.* 1. 1. Otra ca t'è frate, è peccerillo. *Vott. Sp. cev.* 127. Li bazzariote, otra ca danno tre quarte pe no ruotolo ec. *Ser. Vern.* 4. p. 40. Otra a chesto. *Tard. Vaj.* 109. Otra de che se deve ancora sapere ec.

Otramarino. Otramarino. *Picc. Dial.* 2. 148. N'otramarino che l'uocchio te ncanta.

Otramunte, Otramonte. Oltremonti. *Picc. Dial.* 1. 90. D'otramunte laudata Pe bellezza e pe balore. *E* 2. 150. Vine d'otramonte.

Otre. Lo stesso che *Otra* nome. *Sciat.* 4. 260. Mmestie a doje utre poste a na rotella. *Cort. V. de P.* 4. 22. E puorte... utre e butte. *Rocc. Georg.* 2. 91. Utre de crape.

Otre. Lo stesso che *Otra* avv. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. Oltre ca ncorrarisse a la desgrazeja. *Ser. Vern.* 4. p. 34. Oltre a chesto.

Otricciolla. Dim. di *Otra*.

Otricciullo. Dim. di *Otra*.

Otta. Lo stesso che *Potta* esclamazione. *Cerl. Ger. am.* 1. 1. Otta de craje, se so di ballo?

Ottacinco. Forse per Ottantacinque. *Am. Forc.* 3. 9. Na donazione d'ottacinco milia docate a la fegliola p'aomiento de dote.

Ottanta. Ottanta. *Cap. Il. B.* 12. Diomede appriesso nne carreja ottanta.

Ottantadoje. Nel libro de' sogni indica Asino colla soma. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 10. Il tuo nome? – Ottantadoje pe stratto.

Ottatella. Dim. di *Ottato*. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 1. Chi vo fiche ottatelle.

***Ottato.** *Fico ottato*, var. del *Ficus leucocarpa*, forse così detto dal lat. *optatus* che vale Desiderato. V. **Fico**. *Cort. Ros.* 3. 4. p. 61. Che fico ottate.

Ottava. Ottava, Stanza di otto versi. *Tior.* 7. 4. E fa pe tre tornise cinc'ottave. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 152. Lo scuro poeta Delluvia ottave. *Vott. Sp. cev.* 282. Si fajate ottave.

L'ottava parte di chechessia. *Zezz. Dem.* 2. 5. Restanno sett'ottave Morta e n'ottava viva.

Ottavario. Componimento in ottave. *Gen. in Quattr. Ar.* 69. De lo guappo ottavario a lengua nosta.

Ottavo. Ottavo. *Pag. M. d'O. pref.* Siase nn'ottava siase de terza rimma. *Tard. Vaj.* 31. Accacciate l'ottava rimma. *Cort. C. e P.* 7. 190. Storie de no tornese l'una nn'ottava rimma.

L'ottava meraviglia e simili si dice di Cosa meravigliosa. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Azzettato sto termene... de l'ottavo juorno pe bedere l'ottavo miracolo de lo munno.

Otteca. Ottica. *Fuorf.* 2. 10. 67. Lo racchio... vo spiegare l'otteca.

Ottemo. Ottimo. *Mandr. all.* 4. 12. Otteme cose fa, ch'acquiste fama. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 290. La dieta è lo chiù ottemo tabacco d'ogne male. *Fas. Ger.* 12. 8. Barattare Co lo nore è cosa ottema la vita. *Cort. Cerr.* 4. 14. A lo rre dette n'ottemo conziglio. *Fuorf.* 2. 2. 41. Ed isso venne n'ottemo latrone.

Ottenere. Ottenere. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Pregaje Peruonto ad ottenere grazia de diventare bello e polito. *Fuorf.* 2. 7. 72. Senza mierete nullo l'otteneva.

Ottina. Frazione di una città. Napoli ne aveva 29, e i capitani di ciascuna di esse formavano la piazza del Popolo. *Fas. Ger.* 17. 17. Cetà che... face mille ottine de le bone. *Mandr. all.* 2. 33. Lasso pe brevetà di tante e tante Chiazze, ottine, ec. *E Sciat.* 5. p. 271. Li compleatearie de chell'ottina. *Pag. Rot.* 19. 11. L'ottine quanno vonno fa l'allietto.

Otto. Otto. *Cap. Son.* 5. Che nn'ha crastate chiù de sette o otto. *Ciucc. pr.* 3. Resorvette De farla agn'otto juorne. *E appr.* Ncapo de l'otto juorne.

E otto dicesi quando si è obbligato a ripetere sempre lo stesso. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. E otto: stateve.

Ut otto vale In sommo grado. *Rocc. Georg.* 4. 121. No sciummo orreto ut otto.

Piezzo d'otto. V. **Piezzo**.

D'otto a docato vale Di poco pregio. *Pag. M. d'O.* 14. 8. Non si tu, non songh'io d'otto a docato.

L'otto juorne de la zita è come La luna di miele; ma si estende a servi, commessi, impiegati, scolari ec. che ne' primi giorni si conducono bene.

Quando si fanno i nostri giuochi di carte con le carte francesi, che sono 48 in luogo di 40, si tolgono dal mazzo quelle che in ciascun seme contano per 8 e per 9. A ciò allude il seguente es. *La Mil.* 1. 4. Mo m'aje comm'otto e nove tu scartata. *Pag. M.d'O. pref.* È scartata comme otto e nove. *Fuorf.* 2. 6. 30. La mann'a monte comm'a l'otto e nove. *E* 8. 91. Comm'otto e nove ognuno già te scarte.

Proponendosi di fare una dote a due sposi per contributo, si legge nel *Cerl. Alad.* 3. 11. Facimmolo; procurammole l'otto e li nove.

Otto e nove a l'ossa toje è maniera d'imprecare, forse pechrè 8 e 9 fano 17, ch'è il numero che rappresenta la Disgrazia nel libro dei sogni. Ma prendesi anche per Diavolo e s'usa come scongiuro. *Lor. D. Chisc.* 1. 7. Otto e nove! te scuoste, o ec. *E Cors.* 2. 10. Ott'e nove! si pazzo? *E Tamb.* 3. 5. Ott'e nove e martiello all'ossa toje. *Cerl. Sch. am.* 1. 6. Arrassate, otto e nove!

Li otto era un magistrato incaricato d'invigliare sulle farmacie. *Tard. Vaj.* 154. Li otto, che songo chille depotate che vanno revedenno le speziarie pe sapere se la robba che fanno eje perfetta. *E* 154. L'otto depotate quanno vanno co lo protomiedeco a vesetare na spezejaria.

Ottobre. V. **Ottovre**.

Ottociento. Ottocento. *Fuorf.* 2. 1. 74. Ottocient'anne.

Ottombre. V. **Ottovre**.

Ottovre, Ottobre, Ottufro. Storpiatura di Ottobre, la cui più comune storpiatura è *Ottombre*. *Sp. octobre. Bas. Ded. Vaj.* XII. Duje mise nnanze l'ottufro. *Cerl. Forz. bell.* 1. 9. Settembre, ottombre e tutte l'aute mise. *Pied.* 3. 4. Era d'ottobre e ghieva a vennagnare.

Ottufro. Ottobre.

Ottubro. Ottobre.

Ottufro. V. **Ottobre**.

Ottuso. Ottuso, anche fig. *Mandr. all.* 4. 3. E pe chiù sciucco (*espose*) cellevriello ottuso.

Ovale. Ovale. *Sciat.* 4. 258. Era quase de figura ovale.

Ovara. Ovaja. *Quatr. Pisc. a re Ferd.* (?) Grance che a luna chiena hanno l'ovare Ricche chi de rubine e chi de perne.

Ovarola. Aggiunto di gallina che è giunta all'età di far le uova.

Ovatta, Ovatto. Ovatta, ed è anche nome di vestimento. *Fas. Ger.* 2. 89. L'ovatta po pe la podea s'aduna Pe fi a lo ventre. *La Pand.* Meglio assai de n'ovatto E meglio de na ferba.

Ove. Dove. *Rocc. Georg.* 3. 89. Ove a dormì Va lo cardillo.

Ovè. Davvero, e si usa come interrogazione. *Cerl. Am. vend.* 2. 2. Sei un asino. – Ovè? *E* 5. Ovè? e facite lo fatto vuosto. *Quattr. Ar.* 28. È mortacino, ovè?

Overamente. Veramente, Davvero, ed anche Ovvero, O pure. *Tard. Vaj.* 157. Overamente che se parta da chelle vie. *E* 171. Overamente... guastare lo matremmonio. *Fuorf.* 2. 6. 64. La bassetta Overamente lo juoco de l'ossa.

Overo. Ovvero. *Tior.* 1. 21. Overo ognuna è bertola o visaccia. *E* 4. 18. Overo p'amme da pescare core. *Tard. Vaj.* 54. Overo non adoperannole morire. *E appr.* Overo morire.

Ovile. Ovile. *Fas. Ger.* 7. 69. E borria fa n'ovile e no pastore. *Rocc. Georg.* 3. 80. Dinto l'ovile muollo.

Ovola. Sorta di fungo presso il p. Onorati, forse Uovolo.

Ovvero. Ovvero. *Mandr. rep.* 4. 16. Ovvero mparte crasse ed ontuose.

Ozare. Alzare. *Fr. hausser. Picc. Dial.* 2. 50. Vaco ad ozà lo pede pe fuire.

Ozio, Ozzio. *Sarn. Pos.* 3. p. 222. L'ozio e lo stare co lo ventre a lo sole songo causa de mute guaje. *Tior.* 7. 4. La canna, l'ozio e la potronaria. *Viol. buff.* 47. Pe te spassà l'ozejo. *Picc. Dial.* 2. 6. E l'ozzio muscio che lo tempo perde. *E* 3. 16. N'avarria l'ozzio mollica. *Fuorf.* 2. 1. 32. Pe me spassà lo tempo e no sta nn'ozio.

Oziuso, Ozziuso. Ozioso. *Stigl. En.* 7. 192. Cossì vita menaje sempe oziosa. *Picc. Dial.* 2. 59. L'ozziuso a lo retrubbecco sta mparo. *E* 3. 15. L'ozziuso n'è capace De l'amabbele aonestà. *Tard. Def.* 214. Farelo stare ozejuso a chiagnere comme a peccerillo.

P.

Paare. V. Pagare.

Pabbolo. Pascolo, Alimento, e fig. Alimento alla speranza, Conforto, e Concessione per placare un giusto lamento o sdegno.

***Pacca.** Natica, Chiappa. In alto ted. antico *pacho.* Παχος val Pingue. *Cerl. Cont.* 1. 7. Avive no cavallo a pacche scoperte. *E Col.* 2. 7. Ogne pacca è quanto na votta. *E* 4. 7. Uh pacche meje! cotte mpacchiate e bone! *E Mal.* 1. 14. Me face stroppià na pacca. *Ciucc.* 7. 25. Accommenza a tremmare co na pacca. *Cap. Son.* 154. De le muse moderne a buje non tocca De ficcare lo naso int'a le pacche. *E Il.* 3. 56. Sibbè porta Antinoro a pacca a pacca. (*Cioè seduto al suo fianco*).

Fetta di mela o pera a forma di calotta sferica risecata al sole, onde dicesi in pl. *Pacche secche.* *Pal. Fier.* 1. 5. Co legumme e pacche secche. *Lor. Frai due lit.* 2. 4. Nè lloco dinto nce so pacche secche. *Cerl. Non ha cuor.* 3. 1. Te vengano tanta cancare pe quante pacche secche te so benute da lo paese. (*La st. ha pacchesicche*).

Lo stesso che *Paccaro.* *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. Pacche, vottate, scervechie e refose. *Bas. M. N.* 1. p. 241. Pacche, mascune e tafare. *Cort. Lett.* 234. N'annichio, na pacca, na cresta.

Paccariare. Schiaffeggiare. *Cerl. Fed. sv.* 2. 2. E batt'allariano, ca te paccarejo. *E Mul.* 1. 11. Mo lo paccareo e bonnì. *E Fint. cant.* 1. 6. Lo padrone la po paccarià. *Lo Sagliem.* 2. 17. Cca è don Titta, paccarea, Su ammenaccia, si ngiurea.

Paccariato vale Senza un quattrino.

Paccariata. L'atto del *paccariare.* *Cerl. Dor.* 2. 11. Signò, me facit'avè na paccariata. *E Am. vend.* 2. 5. Meglio na paccareata ca no disonore.

E Donn. serp. 3. 8. Te voleva fa io na paccareata.

Paccariatone. Accr. del part. *Paccariato.*

Paccariglio. Dim. di *Paccaro* con desinenza spagnuola. *D'Ant. Sc. cav. p.* 203. Pe lo tuppo te piglio, E poje no paccariglio te conegno. *E Sciat.* 5. p. 262. A botte de scoppole, scozzette, naccare, paccariglie. *Cerl. Fint. cant.* 2. 6. Vuò la mosta de li paccariglie? *Sadd. Bar.* 2. 10. Lo patr'abbate de li paccariglie.

Paccaro. Schiaffo, Guanciata. *Lo Sagliem.* 1. 2. Mo le donco no paccaro E le ntrono li diente. *Ser. Vern.* 2. p. 22. Nnaccaro, paccaro, scemente. *Cerl. Sig.* 2. 4. Te do no paccaro nfaccia. *E Cav. in Par.* 2. 4. Nce so paccare pe tutte. *E Gen. ind.* 2. 17. Mo le chiavo no paccaro nfaccia.

Sorta di pasta grossa da minestra.

Pacchero. Lo stesso che *Paccaro.* *Lor. Id. cin.* 1. 7. E co schiaffune e pacchere Me lasso a pazzeà. *Vott. Sp. cev.* 225. Pe reparà li pacchere.

Pacchesicco, Pacchesicca, Pacchesicche. Provinciale, e in particolare Studente, specialmente quei che dalle provincie vengono in Napoli, e si appropria anche a quei giovani che male in arnese vogliono fari i vagheggini. *Quattr. Ar.* 144. A l'ausanza de tutte li pacchesicche s'appennette li libbre a na correja. *Cerl. Fint. mil.* 2. E io me facette vagheggià perchè me pariste defferente da l'aute pacchesicche; ca mo nce so cierte studente che bonn'essere accise. *E Sopr. l'ing.* 2. 2. Quanta pacchesicche produce Calavria. *E* 3. 2. Nne vennimmo na porzione a qua pacchesicche. *Lo Sagliem.* 3. 14. Chillo pachesicca Che me veneva appriesso. *Ser. Vern.* 2. p. 17. No napoletano... lo pigliarria pe pacchesicco.

Pacchete. Esprime il suono di cosa che s'applichi su di un'altra. *Picc. Dial.* 1. 115. Pacchete, nce sbattette (*sulla sedia*) lo cufunaturato carnuto.

Pacchetella. Dim. di *Pacca.*

Pacchetto. Nave a vele destinata a viaggi di corta durata, e per lo più pel servizio postale. *Sp. paquebote*, fr. *paquebot*.

Ora dicesi per Piroscrafo, e si dice anche *Pacchetto a vapore.* *Gen. Nf. contr.* 8. Mbarcà se vole ncopp'a a lo pacchetto.

Dim. di *Pacco, Pacchetto.*

Pacchiana. Femm. di *Pacchiano.* *Bas. Pent.* 5. 3. p. 153. Che nce perdo a contentare sta pacchiana.

Pacchianata. Atto goffo e rozzo, Rustichezza.

Pacchianella. Forosetta, Foresozza, Villanella. *Cerl. Vill.* 3. 10. Hanno contato cierte pacchianelle ca è curzo ec. *Lor. Furb.* 1. 1. Io so n'affritta, na pacchianella. *Quattr. Ar.* 153. Pe ciente pacchianelle legge legge.

Pacchianiello. Villanello, Conadinello, ed usati anche come agg. *Ser. Cat. (Porc. v. 24. p. 160).* È na musa pacchianella.

Pacchiano. Contadino, Forese. *Ciucc.* 13. 22. Avea st'arte a le mano De fa arventà ciuccio no pacchiano. *E* 14. 47. Non dico li forise e li pacchiane, Ma l'uommene d'azzò. *E* 55. Tutte li

massare e li pacchiane. *Tior.* 1. 1. Pe fare mmidia a chiù de no pacchiano.

Vi si congiunge spesso l'idea di Rozzo, Zotico, Rustico, e soprattutto di Ignaro del saper vivere nel gran mondo e di Facile ad essere corbellato, usandosi pure come agg. *Cort. Vaj. Son. a pag.* xv. Se penzano ca so quarche pacchiano. *Cap. Son.* 114. Mannammole a mmalora sti pacchiane. *E* 195. Ca da tutte stimmato era pacchiano. *Ciucc.* 12. 37. Jodicio de pacchiano. *Fas. Ger.* 1. 74. Lo generale mo che n'è pacchiano. *E* 4. 58. Ma si la veretate n'è pacchiana. *E* 8. 69. E de chille gran puopole pacchiane Deventarriamo subbeto segnure. *Perr. Agn. zeff.* 6. 66. Che te schiaffano mmiezo li pacchiane. *Sciat.* 2. p. 235. Auzanno lo pacchiano e no lo derfino. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Mpapocchiare lo pacchiano d'Antuono. *La Mil.* 3. 1. Chiss'è propio pacchiano, Me dace nzo che boglio.

Fare lo turco pacchiano vale Fare lo gnorri. *Lor. Frai due lit.* 3. 3. Tu fai Mo lo turco pacchiano.

Pacchianone. Accr. di *Pacchiano*. *Mandr. as.* 4. 22. No pacchianone scenne e no palicco... ncapo le dace. *Picc. Dial.* 2. 166. Vide a chiorme pacchiane, pacchianune.

Pacchianotto. Dim di *Pacchiano*. *Cap. Son.* 262. (1876). Che buoje fa? Lo scorisso è pacchianotto Ed ha besugno ancora de la striglia.

Pacchianuotto. Dim. di *Pacchiano*. *Mandr. all.* 3. 25. Si be vestuto jea da pacchianuotto.

Pacchiare. Stazzonare o Palpeggiare le natiche.

Sculetare, Dimenare le natiche camminando.

Pacchiarotto. Lo stesso che *Pacchianotto*, se non è error di stampa. *Eust.* 4. 6. Pacchiarotto: lo vino Appriesso la recotta No nsaje ca fa venino?

Pacchionciello. Dim. di *Pacchione*.

Pacchione. Nome e agg. Grassotto, Paffuto.

Pacco. Pacco.

Paccone. Naticuto.

Paccotiello, Paccotino. Dim. di *Paccotto*.

Paccotto. Lo stesso che *Pacco*.

Paccuto. Dicesi del frumento per indicare la grossezza dei chicchi. *Quatr. Far.* 1765. Resciola e saravolla Paccuta tutta quanta e bella e netta.

Pace. Pace. *Ciucc.* 1. 9. Addio pace, addio ammore, addio contiente. *E* 6. 8. Ma primmo, Lleno mio, facimmo pace. *Cerl. Clar.* 2. 10. Quanno volite fa pace co le mogliere. *E Dam. spir.* 2. 14. Ha squase, carizze, e fa pace. *Cap. Son.* 36. Pace, Lenterna mia. *E* 70. Vennere è nata a maro e non ha pace.

Agge pace si dice ad un pezzente quando non gli si dà l'elemosina. *Cerl. Ost. Mar.* 5. 7. Va fatica, Agge pace. *E Fint. par.* 2. 11. Carità. – L'aggio fatta, aggiata pace.

Vale anche Abbi pazienza. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 229. Lassa a mene Primma parlà co isso, agge pace.

Dio le dia pace si dice ad un morto. *Cap. Il.* 5. 108. Che chi a fronta le va dio le dia pace.

(Cioè si può reputare per morto).

Avere pace vale pure Andarsi a riporre. *Fas. Ger.* 9. 3. Li gradasse co chisto aggiano pace.

Stare pace vale Non dover dar nulla avendo pagato il debito e saldato il conto. *Cerl. Dor.* 3. 12. De mesate stammo pace. *Cap. Il.* 4. 77. Si aje ntiso cosa che te dispejace, Vaga nfunno de maro e stamme pace. (*Fig.*). *Zezz. Art.* 2. 10. Serze, avenno la vittema, sta pace. (*Fig.*). *D'Ant. Sc. cav.* 197. Va portale na meza e state pace. *E Sc. cur.* 220. Pigliate spasso e doppio stammo pace.

Avere quello che gli spetta, Avere il conto suo. *Cerl. Koul.* 2. 13. Mo sto pace! *E Cav. in Par.* 2. 6. Mo sto pace mmiezo a Scilla e Carillo. *Cap. Il.* 1. 46. Ca si te scotolava la vammace Comm'abbiamo avea, starrisse pace. *E* 4. 60. E mo ch'armano chisse vo sta pace. *Trinch. Elm. gen.* 3. 2. Va staje pace. (*Leggeri* va ca staje pace).

Val pure Non contentare nessuno. *Cap. Il.* 5. 146. A descrivere chesta, mo staje pace: Si lo faje, siente è rrobba de scatozza; Si no lo faje... Te siente ca lo meglio nn'aje levato.

Pacefecante. Colui che si rappattuma col nemico. *Cerl. Filos. ric.* 1. 6. Li pacefecante s'abbracciano e se vasano.

Pacefecare, Paceficare, Pacificare, Pacificare. Pacificare, Rappattumare. *Cerl. Alad.* 3. 4. Ve nce site pacificata? *E* 6. Se so pacificate. *Stigl.* 11. 55. O chi pacefecare Co Anea se voglia. *Ziri, Strav.* 3. 1. Se so già pacefecate.

Pacenzioso. V. Pacienzioso.

Pacenzia. Pazienza. *Tior.* 7. 4. Agge pacenzia mo. *Ciucc.* 1. 22. Doje statole... Ch'erano la pacenzia e lo valore. *Cap. Son.* 120. De la pacenzia la strenga s'è rotta. *E* 127. Che face n'ommo arreventà mesesca E scappà la pacienza a san Francisco. *E* 164. Che de nce avè pacienza n'è possibbele. *E g.* 37. Si non te scappa tanno la pacienzeja. *Viol. vern.* 44. Nce vo pacienzeja. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. Si po le sarrà annozzato, pacenzia.

Abito da religioso, Pazienza. *Cerl. Ars.* 1. 10. Che pacenzia e sottana me jate vennenno! (*Anfib.*). *Mar. Sir.* 3. 9. Quanto fa sta pacienza de cerrito.

Prov. *La pacienza è de lo monaco, la prudenza de lo prevete, lo magnà buono de lo mercante, e assa fa a Dio è de lo poverommo.*

Pacenzioso, Pacenzioso. Dotato di gran pazienza. *Quatr. Ar.* 166. Pacienzejosa comm'a cappuccine. *Picc. Dial.* 2. 8. Pacenziosa chiù de no remito. *Pip. S. Can.* 1. 2. Che fosse pacenziosa e fremmateca. *Vill. Epit.* 125. Non è soperbio, ma pacenzioso. *Fuorf.* 2. 8. 7. Sempe lo vedarraje pacenzioso.

Pacificare, Pacificare. V. Pacefecare.

Pacifico. Pacifico. *Mandr. rep.* 2. 10. Pacifico, sollicito e secreto.

Pacifico o *Don Pacifico* dicesi a Chi lascia piena libertà alla moglie. *Cerl. Sig.* 2. 2. Vivano i don Pacifici all'uso. *E Fint. par.* 2. 3. Ommo cojeto, Pacifico e benigno. – Che? pacifico a me! *E appr.* Disse poc'anzi Ch'io pacifico son!

Pacionciello. Dim. di *Pacione*, e dicesi per lo

più dei bambini paffutelli. V. **Pacioniello**. *Cort. C. e P.* 3. 153. Erano co essa na mano de pacioncielle.

***Pacione**. Dicesi di Uomo o Donna di temperamento placido, tranquillo, quieto, e si usa anche per Bambino. *Sp. pachon. La Sal. in Cap. Son. g.* 38. Chiano no poco, non te piglià collera, Pacione mio, e n'auto poco sienteme. *Cerl. Clor.* 3. 9. Carnevale... è alliegro, pacione, buono, aggarbato. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 299. Partoruto le sore duje belle paciune. *E* 4. 10. p. 118. Vedenno accossì belle paciune, se le ntenerette lo core. *Quattr. Ar.* 293. Che nfra li deje paciune sia notato.

Pacione de la Cerra credo che valga Stupido, alludendo forse a Pulcinella che si fa nativo di Acerra. *Perr. Agn. zeff.* 5. 3. Parla, spapura, piezzo de n'anchione, Ca de la Cerra pare no pacione.

Pacioniello. Lo stesso che *Pacionciello*. *Ciucc.* 6. 10. Pacioniello Mio, che parive proprio de cera, Tant'iere dellecato e tenneriello. *Cort. Vaj.* 2. 4. Ma lassamella nnanze governare, Ca piglia friddo po la pacionella. (*Qualche st. ha pacioncella*). *Tard. Vaj.* p. 88. Compare, auzate pacioniello tujo e benedicetelo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Ncagno de no pipatiello, pacioniello, bello nennillo, me nce fu puosto no majalone pappalasangne.

Padeglione, Padiglione. Padiglione. *Cerl. Tir. cin.* 1. 1. E tanta sordatesca, trabacche e padigliune. *E Fint. mil.* 19. Sott'a no padiglione de tomasco. (*Si parla di letto*). *E Fed. sv.* 1. 8. E po so arrevate a padegliune de tomasco. (*Id.*). *Fuorf.* 2. 2. 22. Penza... De i a lo padiglione preparata. *E* 4. 65. Mo ha lo lietto co lo padiglione.

Lammia a padeglione è Volta a lunette.

Padiare, Paidare. Digerire, Smaltire. *Cerl. Alad.* 1. 9. Sto buono, mangio, padeo. *E Zing.* 1. 10. Io padio lo fierro. *Cap. Son.* 208. La vajassa lo cantaro ha ghiettato, E scola padeata la menesta. *Ciucc.* 2. 17. Tanto che no lo fa chiù padejare. *E* 8. 7. Magna oro, magna chiummo, magna argento. – E lo po padejà? *E* 11. 15. Pe la sagliuta... Bona La meuza aveano padeata. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 275. Comme lo patrone appe padiato lo vino, se partette. (*La st. 1674 e 1679 hanno paidato*). *Vott. Sp. cev.* 73. Quanno appe padiata la chiarenza. *E* 253. Padejato l'adduobbejo. *Cort. M. P.* 8. 7. Mo ch'è paidato non c'è chiù compare. *Cap. Cap.* 137. Lo stommaco Che perchè s'è guastato chiù non padeja Manco no fecatiello. *E* 141. E meglio padiano.

Fig. *Ciucc.* 2. 2. E lo dolore... co chillo suonno s'era padejato. *E* 10. N'aje potuto Co sta gran panza padejà n'arore. *E* 8. 12. Già simmo jute e mieze padejate. *Cap. Il.* 2. 7. Quanno para ch'ha padejato l'uorgio, Lo chianta e se nne va. *E* 39. Pe me no l'aggio ancora padejato. *E B.* 17. Ma starrà poco a padejà la bile. *E* 4. 77. Ca si arrivammo a padejà sta sditta. *Ol. Nap. acc.* 2. 49. Nnanze che se mova Vo padiare quanto ha a lo

cerviello.

Detto di persona ed anche talvolta di cosa per Sopportare, Patire. *Cerl. Clar.* 2. 8. A voi non vi può padiare, comme l'avisevo acciso no figlio a la connola. *E Dor.* 2. 1. Io a sto patrone no lo pozzo padiare. *E Cav. in Par.* 1. 7. Io la poesia non la posso padiare. *Lo Sagliem.* 2. 1. Non pozzo padià chilli patute. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Nè te pozzo chiù padiare. *E* 3. p. 53. No la pozzo padejare. *E* 3. 8. p. 332. Non potenco padiare chiù le ngorranzie soje. (*Le st. 1674 e 1679 hanno paidare*). *Zezz. Art.* 2. 2. Sta famiglia riale... Padejata non è chiù da nisciuno. *Pag. Batr.* 2. 21. Ma chello che non pozzo padejare ec.

Fuoco padiato è il Fuoco bene acceso e fatto tutto brage. *Cerl. Belt. sv.* 1. 1. Truove segge, canapè, fuoco addoroso e padiato.

Padiata. Il Duodeno e parte dell'intestino tenue dei ruminanti vaccini. *Quatr. Marc. a re Carlo.* Carne cotta e padeate Dono a tutte l'avocate. *Cerl. Vass.* 1. 6. Quatto codarine, dudece padiate. *Sciat.* 3. 251. Padiate, meuze a lo tiano, menestre. *Pag. Rag.* 1. 5. Puzzo De padiata.

Padiatella. Dim. di *Padiata*, e dicesi in particolare di quella di vitella.

Padiaturo. Ventriglio, Stomaco.

Liquore o altro che accelera e favorisce la digestione. *Vott. Sp. cev.* 137. Zi mo, tu qua padiaturo tiene dintò a la cella, pocca co mme vaje llà, tuorne chiù appetetuso de primma.

Padiebbole. Digeribile.

Padiglione. V. **Padeglione**.

Padio. Digestione, e fig. Appetito ed anche Stomaco. *Cerl. Fint. cant.* 2. 4. La ciccolata è bona per il padio. *Lor. Cors.* 1. 14. E bi si na magnata Vo aspettare lo padio de chell'ata! *E Gel.* p. g. 2. 13. Tu si na bestia de buono padio. *E* 17. Vi che padio ferrigno Ch'aggio d'avè.

Padrone. V. **Patrone**.

Padula, Padule. Palude, Padule. Così chiamasi un Orto irrigatorio nelle vicinanze di Napoli dalla parte orientale. *Cap. Son.* 235. De quanno nquanno fore a le padule, Cienzo, vaje pe lo frisco a passiare. *Sciat.* 1. p. 233. Arrivajeno a le berde padule de Pretajanca. *Perr. Agn. zeff.* 1. 80. Era juta a lavare a le padule. *Lo Sagliem.* 2. 4. Si tenisse verborazia Na padula o no ciardino. *Quattr. Ar.* 398. La padula Stigia. *Rocc. Georg.* 4. 112. La padule De Cocito.

Padulaniello. Fem. *Padulanello*. Dim. di *Padulano*. *Picc. Dial.* 3. 4. Padulanè, che dint'a st'orticielle ec.

Padulano, fem. *Padulana*. Ortolano che coltiva uno di quegli orti irrigatori ad oriente di Napoli detti *padule*. *Quattr. Ar.* 44. Lo padulano dona e non presta. *Cap. Il.* 5. 137. Nè maje s'è bisto che no padulano Mmiezò a le torza chianta na cecuta.

Abitante di una palude, ed è detto dei ranocchi. *Pag. Batr.* 11. Ninch'averò li stuorte padulane De li surece ntiso l'armamento.

Padule. V. **Padula**.

È pure aggiunto di una varietà di lattuga.

Paesano. V. **Paisano**.

Paese. Paese. *Ciucc.* 4. 1. Lettere è no paese acconciolillo. *Cap. Son.* 32. Tanto jette scorrenno lo paese. *E* 166. Sta scola che mo è sciuta a sto paese. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 30. Che fortuna l'aveva portato a chillo paese. *Fuorf.* 2. 5. 71. Tanta paese so fatte cetate.

Pegliare o *Scoprire paese* vale Informarsi, Prendere notizia. *Bas. Pent.* 5. 10. p. 211. Taddeo che aveva scopierito paese, non appe chiù fremma. *Lor. Furb.* 3. 1. Ma scoprimmo paese. *Cerl. Gar. am.* 1. 2. Scoprimmo paese.

Scrivere a lo paese vale Andare in lungo. *Aje voglia de scrivere a lo paese.*

Ma si dice pure come in ital. di cose degne che altri se ne vanti o le narri, per lo più iron. V. **Pajese e Scrivere.**

Mannare a chillo paese o lo paese de Polecenella vale Mandare a farsi f.

Paise basse, Chillo paese e simili dicesi per ischerzo in luogo di Deretano. *Cerl. Belt. sv.* 2. 5. Me ne sarei servito per i paesi bassi. (*Parla di uan carta*). *Picc. Donn. sens.* 1. 6. Sbattemella a quel paese. (*Id.*).

A lo paese mio si suole dire per indicare l'uso comune contro a qualche stranezza. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. Ch' a lo paese mio se sole dicere: Vattenne a lo patuto e no a lo miedeco.

Prov. V. *Pajese. Cerl. Cronv.* 3. 13. Nzomma a tutte parte è paese.

Paffate, Paffete. Onomatopea di un colpo applicato. *Cerl. Ars.* 1. 12. Paffate, me chiavaje no mazzariello de seggia ncapo.

Paga. Paga e Pagamento. *Cerl. Clar.* 2. 6. Co la paga non poteva arrevà. (*Parla di un cantante*). *Fas. Ger.* 2. 49. E me cerca na paga stremmenata. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 137. Le ferite ncontante E le paghe ncredenza. *E* 151. Senza tirare paga fa la ronna. *Quattr. Ar.* 305. Venciuta ch'ha la causa E la paga sicura. *Stigl. En.* 2. 126. Da li deje tu nn'averraje La paga degna. *Pag. M. d'O.* 10. 34. A la paga va parapatta.

Rata di pagamento. *Cerl. Vill.* 2. 9. P'avè na meza mesata l'avarrà in quatto o cinco paghe.

Così gli usurai chiamano il Denaro che danno per averne restituito in quattro mesi il dodici per dieci ad un tanto il giorno o ad un tanto la settimana.

Pagamiento. Pagamento, Compenso. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 209. Pigliate mpagamiento tutte le boglie meje. *E* 3. 3. p. 288. Ecco lo pagamiento che nne porto! *E* 4. 1. p. 9. L'averriano donato la pipata senza pagamiento nesciuno. *E* 5. p. 51. S'io mmereto pagamiento de sto servizio. *Fas. Ger.* 5. 43. Ma si de li servizie mpagamiento Lo sio Goffredo me vo carcerare. *Cort. M. P.* 7. 4. Ca mpagamiento avere se credette Quarche stoccata.

Paganaria. Paganaria. *Fas. Ger.* 9. 63. Che le paganaria votta e sperona.

Paganisemo. Paganesimo. *Fas. Ger.* 20. 14. O de lo paganisemo fraciello.

Pagare, Paare. Pagare. V. **Pavare.** *Tior.* 1. 11. Certo ca pagaria no piezzo d'otto. *Cap. Son.* 29. Che non paga affitto. *E* 34. Paghe chi te scommaglia lo defietto. *E* 110. Pàgate ogne

concietto no docato. *E* 137. Quant'averria pagato che ec. *Ciucc. pr.* 4. Paga ssa terza e statte felecissemo. *E* 6. 26. Po lo pesone non ponno pagare. *Fas. Ger.* 1. 2. Na menzogna No ns'abbasta a pagà quann'abbesogna. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 194. Pocca tu l'aje fatta la settenzia tu la paga. *Mandr. nn.* 3. 21. E non pao se sto faglio de faglie. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 108. Pagarraggio la pena de sto male.

Me la pagarraje o *Me la paghe* vale Mi vendicherò. *Tior.* 1. 28. Vanne connio, ca me la paghe affè. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 301. Mo me pagarraje... li disguste che m'aje dato. *Stigl. En.* 2. 126. Affè la paggaraje.

Pagarese vale Esigere il prezzo o ciò di che si è creditore, anche ritenendolo su denaro che si dee rendere, Rivalersi di ciò che si è perduto o ci è stato tolto, Vendicarsi del male ricevuto. *Fas. Ger.* 2. 25. Me so pagata. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 108. Me so pagato de lo male termene tujo. *E* 10. p. 115. Se voleva pagare de l'auterezza de Cintiella. *E M. N.* 9. p. 338. E ntanto stordemiento Pagate, frate, e accorda no stromiento. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 105. Ed io me pagarraggio De quanto m'aje causato Dolore e crepantiglia. *Fuorf.* 2. 3. 17. Zzo se vanno a pagà sott'a le tenne. *Macch. Bazz.* 3. 5. Pagate e battenne. *E* 6. Me ne voglio pagà de tutto.

Pagare quarcuno poco o niente vale Ucciderlo con piccola o nessuna pena. *Cerl. Clar.* 3. 7. Auh! l'avesse tutte duje ncopp'a li fuosse a Napole, le borria pagà doje prubbeche co le brecce. *E Dam. spir.* 3. 3. Quando so militario sa quanto te pago? na prubeca. *Quattr. Ar.* 184. Non te pagano manco tre calle. *Mil. Serv.* 3. 6. Mo pagarraggio Lo sposo a li pariente.

Prov. *Una vene e paga tutte.* *Bas. Pent.* 5. 8. p. 194. Po nne vene una bona e paga tutte.

Altro, comune anche allo spagnuolo. *Cort. C. e P.* 3. Ammore se paga co ammore.

Nota modo. *Tior.* 4. 32. Pagassece no pede o no denuccio... E fusse accossi bello comm'a Mucchio (*Cioè ti contenteresti di dare in cambio un piede o un ginocchio per esser bello come Mucchio*).

Pagariello. Credo che valga Agile, Snello, Svelto, Destro, come la mani dei pubblici pagatori. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 327. Lo quale nce ave na mano pagarella a fare sta sciorte de servizie.

Pagato. Pago, Sodisfatto. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 176. Tu contento, io pagato.

Pagatore. Pagatore.

Malo pagatore è Colui che non paga i suoi debiti; onde *Scusa de malo pagatore* vale Pretesto per non fare checchessia. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 260. Chesse so scuse de male pagatore, e tu vaje cercanno leppole pe non me dare sto gusto. *Quattr. Ar.* 47. È bero ca so malo pagatore. *Tard. Def.* 198. Certe scuse de male pagatore.

Pagese, Paggese. Arnese da appendersi vestiti, Servitore. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 160. Dapò avere jurato pe la paletta de lo fuoco, pe lo preolillo, pe lo pagese. *Eust.* 3. 4. Nardone, su, fa curto; Auzammo li paggise. (*Cioè andiamo via*).

Paggetiello. Dim. di *Paggio*. *Ciucc.* 3. 13. Chisto servea comm'a no paggetiello De scuto o de balice. *Fas. Ger.* 10. 70. Me decie no paggetiello. *Cerl. Alad.* 3. 4. Io e lo paggetiello. *Stigl. En.* 1. 119. Le tenea pe paggetielle.

Paggiaria. Moltitudine di paggi. Si diede questo nome anche al palazzo dove i paggi della corte risiedevano ed erano istruiti. *Fuorf.* 2. 10. 49. Li vizie appriesso, ch'è la paggiaria. *Ser. Pagg. (Porc. XXIV, p. 153).* Arrevare... anfi a la Paggiaria.

Paggiare. Paggio. *Amic. Titt.* 36. Conforme m'hanno ditto li paggiari.

Paggio. Paggio. *Ciucc.* 10. 20. Se vota A no paggio che steva a lo portiero. *E* 11. 8. E chiammato No paggio, le decette. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 81. Accompagnata da staffiere e da pagge de livrera.

Paggio de scuto vale Scudiere. V. **Scuto**.

Paggiotto. Dim. di *Paggio*. *Fas. Ger.* 9. 81. Se nc'era no paggiotto llà mmescato. *Stigl. En.* 8. 118. Duje gruosse cane comme duje paggiotte Le jeano nnante. *Cerl. Aqu. Arag.* 2. 7. Vi che mmalora vo sto paggiotto!

Paglia. Paglia, Strame. *Ciucc.* 2. 1. Non s'aveano scomputa de magnare La paglia li cavalle de lo sole. *E* 4. 9. Cca trovare na chelleta de paglia. *E* 9. 10. Nce fa jettare Trenta rite de paglia pe dormire. *Cap. Son.* 17. Tutta na cosa l'è l'erva e la paglia. *E* 153. Comme l'aseno corre appetetuso Dove s'auza de paglia no montone. *Tior.* 1. 10. E faccio vampa comme fa la paglia. *Cerl. Zing.* 1. 2. Me voglio mangià co gusto sta paglia, co pensare ch'è stata bell'erva tennerella. (*Si parla di una vecchia*).

Meza paglia è una Paglia più corta dell'ordinaria e di cui i cavalli mangiano una doppia quantità perchè è di loro maggior gusto.

Fuoco de paglia è Fuoco che fa gran vampa ma dura poco. *Cap. Son. g.* 18. Ca non te po scottà fuoco de paglia. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 369. È quanto piace a l'ommo Comme fuoco de paglia. *Fas. Ger.* 9. 64. E zo che ntapecate e che tessite Contra chiste, tutt'è fuoco de paglia.

Cappello di paglia o di treccia.

Piano della sedie, benchè sia di sala o di altra materia, e la Materia stessa con cui si fa, come pure Quella con cui si rivestono i fiaschi.

Beni di fortuna. *Pag. Rot.* 13. 13. Chi senza funno fraveca palazze, E senza paglia mette la carrozza. *E* 19. Si mbe de paglia stia nzi a l'uocchie chino.

Avere paglia o bona paglia sotto o paglia a biell'anne o paglia nfi a ghiurno e simili vale Essere ben provveduto, soprattutto di denaro. *Bas. M. N.* 5. p. 285. Ave nchiuse li puorce, Ha paglia pe nfi a ghiurno, Ha porpa assaje. *E Pent.* 2. 10. p. 240. Teneva paglia fi a ghiurno. *E* 4. *egr. p.* 119. Chesta le mette bona paglia sotto. *E p.* 123. Chi non piglia non ha paglia. *Cap. Il.* 4. 21. Si tu faje sta botta... Te miette, cride a me, gran paglia sotto. *Pag. Fen.* 3. 2. p. 250. Aggio a bielle anne Na bona paglia sotto. *E Rot.* 13. 5. E che a biell'anne tene Accumular denaro, Farsi ricco.

Quattr. Ar. 144. E tornesejanno... mese paglia sotto, accattannose massaria e mantre de pecore. *Pag. M. d'O.* 5. 24. Aggio tantillo De paglia posta sotto. *E* 7. 5. Petri, chist'anno paglia sotto miette? *Bas. Pent.* 4. 2. p. 19. Se mese bona paglia sotto.

Coccarese co bona paglia sotto vale Procurarsi tutti gli agi possibili e goderne, estendendosi fino alle cose veneree. *Fas. Ger.* 14. 64. Coccateve co bona paglia sotto.

Volere paglia pe ciento cavalle vale Aver grandi pretensioni e Fare grandi minacce quando alcuno si crede offeso o lesò nei suoi interessi. *Quattr. Ar.* 145. Arazio... voleva paglia pe ciento cavalle e se voleva magnà miezo munno. *Zezz. Art.* 3. 9. E pe ciente cavalle vonno paglia. *Cerl. Fint. med.* 1. 13. Chillo vo paglia pe ciento cavalle.

Ommo o Carnevale de paglia, che vale Fantoccio imbottito di paglia, dicesi per Uomo da nulla, Uomo di paglia. Si suole in carnevale far la figura di un uomo grasso, tutta piena di paglia e vestita; e talvolta un uomo vero s'imbottisce di paglia gli abiti; e così si porta attorno in un carretto, figurando carnevale morto o che va via. Quelli che l'accompagnano cantano: *Carnevale mio, si sapeva ca tu morive, t'abbottava de scorze de lopine, gioja mia! Sciat.* 4. 260. Mmestie... a n'ommo de paglia. *Cap. Il.* 5. 94. Commo soleno fa li piccerille Nfra nuje, quanno se chiagne carnevale, N'ommo de paglia. *Cort. Lett.* 234. Le disse n'otra mano de chellete... che non se sariano deciate a n'ommo de paglia. *E C. e P.* 2. p. 143. Restaje ammisso e comm'a n'ommo de paglia. *Perr. Agn. zeff.* 5. 3. Resta Comme a n'ommo de paglia mmottonato. *Quattr. Ar.* 304. Chiss'uommene de paglia Che ghiettero presone. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 13. Pareva no carnevale de paglia.

Prov. Bona paglia pe nfi a ghiurno tene vale Le cose buone sono buone più a lungo delle altre. *Tior. pref.* Perchè lo buono sempe è buono, e bona paglia pe nfi a juorno tene. *Bas. M. N.* 5. p. 279. Che se ne gauda bene, Ca bona paglia pe fi a ghiurno tene.

Chi te<ne> la coda de paglia se l'abbruscia vale Chi si sente colpevole crede che si parli di lui quando si parla di una colpa. A questo allude *Pag. Fen.* 3. 6. p. 263. Io nce sto co Mase Co la coda de paglia Pe chelle fenzejune Che me faciste fare. (*Cioè mi sento in colpa verso di lui*).

Restare co la coda de paglia vale Restare con un palmo di naso o colla barba di stoppa. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 1. Restarrà co la coda de paglia chillo zuco de zappa de Tonno.

Co lo tiempo e co la paglia s'ammaturano le nespole. V. **Nespolo**.

Modo prov. *Cort. Lett.* 222. Ammafera ca vene la paglia nova.

Pagliaccio. Maschera napoletana che rappresenta un uomo sciocco e buffone che imita in modo ridicolo ciò che gli altri fanno. In luogo di maschera suole avere il viso infarinato. *La Mil.* 3. 6. Scarfecchia vestuto pagliaccio.

Lo stesso che *Saccone*. *Cerl. Forz. bell.* 1. 1.

L'istesso pagliaccio de capille che portate in testa vi salverà dalla caduta orrenda. (*Per simil.*).

Servire da pagliaccio vale Far da ruffiano. *Lor. D. Chisc.* 2. 3. Avesse da passare pe pagliaccio. – Oh che resia! tu sei un matarazzo Di lana tunnesina.

I cuochi chiamano *Pagliaccio* il Focolajo di una cucina.

Pagliamenuta. Stalliere. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 9. Quanno lo pagliamenuta de lo sole fa scopare le lordizie de l'ombre pe le chiazze de lo cielo.

Pagliara, Pagliaro. Capanna. *Fas. Ger.* 7. 5. E a le pagliare attornio die n'occhiata. <(La st. orig. ha pagliara).> *E* 9. 10. Co abbrosciare Pagliara, e co arrobà pecore e buoje. *E* 15. 41. De pagliara e ciardine ch'è no spasso. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 213. Tanto che ghieva cercanno pe le pagliare de lo contuorno quarche lemmosena. *E* 3. 5. p. 309. Mettenno drinto a na pagliara. *E* 4. 7. p. 75. Lo vedde trasire a lo pagliaro. *Tior.* 2. 21. A lo pagliaro de Pacione. *Sarn. Pos.* 3. p. 230. Cca, trovato no pagliaro, se nce arreposajeno. *Stigl. En.* 3. 22. Sotta le pagliare. *Fuorf.* 2. 10. 36. Pare che staje dinto a lo pagliare Ch'ogne tantillo te siente no trucco. (*I bari e giocatori di giuochi proibiti sogliono aprir banco nelle campagne vicine alla città. La st. orig. ha lo Pigliare*).

Casa, Tetto domestico, e spesso si dice per umiltà. *Cerl. Fint. cant.* 3. 11. Perchè cca fora e non dinto a la mia pagliara ch'è più degna di voi? *Ciucc.* 12. 27. Aggio a caro Che magnate na zuppa a lo pagliaro. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 129. Se pigliaro la strata ogne uno a la pagliara soja. *Cap. Il.* 5. 162. Primmò nullo n'ascea da lo pagliaro. *Stigl. En.* 8. 95. Non se sdegnaje trasire a sto pagliaro Ercole.

Chi serve ncorte more a lo pagliaro vale Chi serve in corte muore sulla paglia, nella miseria. *V. Corte. Bas. Pent.* 1. egr. p. 141. Chi serve ncorte a lo pagliaro more. *Mandr. as.* 3. 26. Chi serve ncorte anco besogna, Pe non morì mpagliaro, arrassosia! Fegnere. *E all.* 1. 28. Si serve ncorte a no pagliaro muore. *Cerl. Ariob.* 1. 11. Chi serve mpagliara ncorta more. (*Inversione scherzevole*). *E Fil. fort.* 1. 5. Chi serve ncorte mpagliaro more.

Ardere lo pagliaro per Morire. *Tard. Def.* 182. Dapò cient'anne che s'era arzo lo pagliaro.

Per Guardinfante. *Macch. Bazz.* 1. 19. Portate la pagliara.

Pagliare. (Quadrisillabo). Strameggiare, e fig. Pasturare, Pascersi. *Ant. Ass. Parn.* 1. (?) Nzomma foro d'accordo ch'isso ed io Restassemo co Ciullo a pagliare Pe quattro juorne. *Cerl. Sp. cav.* 1. 6. Ce la faremo a paglià comm'a cavalle. *Rocc. Georg.* 3. 27. E ne le stalle Miettele a pagliare e dalle uorge.

Pagliarella. Dim. di *Pagliara. Cerl. Fint. cant.* 1. 5. Le piace la mia pagliarella? (*Qui per Casa, Dimora*). *Quattr. Ar.* 286. Addò na pagliarella Sta mmiezo a la verdura.

Pagliariccio. Pagliariccio, e fig. il Tetto paterno. *Tior.* 3. 10. S'era sosuto da lo pagliariccio Mase. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 180. Lo scire de lo pagliariccio fa l'ommo sbegliato.

Ogne riccio a sujo pagliariccio. V. Riccio.

Bona notte zio pagliariccio è come un saluto che si fa al letto in cui si dorme. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 286. Appena aggio visto spontare lo sole che pozzo dicere bona notte zio pagliariccio. *E M. N.* 9. p. 348. Io dico bonanotte pagliariccio, E lloco me stenneccchio.

Pagliariello. Dim. di *Pagliaro. Pag. M. d'O.* 3. 17. Me voglio arreterà a lo pagliariello.

Pagliaro. V. Pagliara.

Pagliarone. Accr. di *Pagliara. Sciat.* 1. p. 233. E beddero fora no pagliarone lo sciore de la maraveglia.

Contrada ad oriente di Napoli, convegno di cacciatori e di gente che cerca di divertirsi.

Pagliarotto. Dim. di *Pagliara. Pag. M. d'O.* 11. 18. A focetole dint'a pagliarotte Nfra n'ora spare cincociento botte.

Pagliarulo. Colui che fornisce di paglia le stalle, Pagliajuolo. *Cap. Son.* 82. Fora de pagliarule e batecare. *Ol. Nap. acc.* 3. 76. Ronche, accette... Vide mmano a bracciale e a pagliarule.

Sbirro. *Cerl. Vill.* 2. 12. Sbirri è ben detto? – In toscano si chiamano pagliaruli. *E Sopr. l'ing.* 2. 10. Chiamma li pagliarule. *Sciat.* 2. 240. Curzoce li pagliarule ed acchiappatolo. *Macch. Bazz.* 2. 2. Venettero li pagliarule.

In pl. è il nome che si dà ad uno de' quattro partiti in cui si dividono i cappuccini della provincia di Napoli.

Pagliera. Luogo da ripor paglia o fieno.

Fig. Letto. *Quattr. Ar.* 27. Lo stuto (*il fuoco*) e me nne vaco a la pagliera.

Paglietta. Cappello di paglia o di treccia. *Ciucc.* 10. 28. Co na paglietta ncapo e co na cana Fegna ji a caccia. *E* 45. Vede fù co na paglietta mmocca N'ato ciuccio.

Avvocato, ma talvolta si dice in senso dispregiativo per Cavalocchio, Mozzorecchi, Azzecagarbugli, Rabula. Gli avvocati si coprivano il capo con un cappello di paglia ricoperto di seta nera. *Vott. Sp. cev.* 86. Maro a chi ncappa mmano a qua paglietta, de chille zoè che songo asammenate mprocura, non già de l'avocate. *Fuorf.* 2. 1. 82. Cossì parlava chisto gra paglietta. *Cerl. Dam. spir.* 1. 3. Io nce vorria esse mpiso paglietta e buono. *Cap. Il. ded.* 1. Auto e deritto Majo Ch'a nuje pagliette daje fatica e gusto.

Pagliettella. Dim. di *Paglietta* nel 1° sign. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Se mette na pagliettella ncapo tutta zarelle.

Pagliettiello. Dim. di *Paglietta* nel 2° sign. *Vott. Sp. cev.* 62. Lo patrone de lo luoco nce mannaje no pagliettiello de chiste che non sanno manco chi è Bartolo e Bardo.

Pagliettisco. Attinente a *paglietta. Picc. Dial.* 2. 140. La capo pagliettesca.

Pagliettisemo. Lo stesso che *Paglietta*, ma lo credi foggiato per la rima. *Fuorf.* 2. 3. 30. Llà nce vide venì no pagliettisemo.

Paglioliero. Provveditore di paglia e pagliaricci nelle carceri. *Cort. M. P.* 3. 9.

Contentaje tutte nfi a lo paglioliero.

Paglionecca. *Lanius minor*, Velia, Averla. Lo stesso che *Querola*. *Bas. Pent.* 4. 8. *P.* 85. De paglioneche, de capotortielle ec.

Pagliosca. Un fil di paglia, Cosa da nulla. *Bas. Pent.* 1. 9. *p.* 108. La rrobba se stimma na pagliosca. *E egr. p.* 143. Le danno mpaccio pe fi a le pagliosche.

Pagliuca. Pagliula, Festuca. *Cap. Il.* 2. 100. A chi ogne pagliuca pare trave. *Quattr. Ar.* 297. Comme portasse mmano na pagliuca. *Bas. M. N.* 1. *p.* 229. Saje tu quanto te stimmo? Quanto vi sta pagliuca.

Pagliuchella. Dim. di *Pagliuca*. *Quattr. Ar.* 110. Songo na pagliuchella Che lo viento... Se porta. *Cort. Ros.* 4. 6. *p.* 90. E cheste pagliuchelle Me penzo fonecelle e scale e forche.

Pagliuchiare. Mangiucchiare che fanno buoi e cavalli la paglia.

Pagliuso. Dicesi del frumento a cui è frammista paglia.

Pagnotta. Pane rotondo della grandezza più o meno di un pugno. *Cerl. Clar.* 2. 8. Lo tortaniello, la pagnotta, la fresella. *Tior.* 7. 3. Pagnotte comm'a Romma. *Cap. Il. B.* 9. A lo pajese... Poteano sta co la pagnotta janca. *Lor. Tamb.* 2. 2. Faccia uscire al marchese due pagnotte, Cioè scartelli.

Stipendio, Pensione, Vitto. *Cap. Son.* 55. Chillo solea pagà lo ponzione E spenzà le pagnotte a letterate.

Calcio.

Frantumi di zolfo che ammassati con un qualche cemento e foggiate a forma di pani si fondono nelle calcare a zolfo.

Pagnottaro. Impiegato cui non preme altro che lo stipendio, o Chi aspira ad un officio unicamente per averne lo stipendio.

Pagnottella. Dim. di *Pagnotta*. *Picc. Dial.* 2. 239. Le pagnottelle nfaccia se sbattevano.

Per simil. Poppellina, Mammellina.

Dicesi pure per Fanciulla frescoccia e grassoccia.

Pagnottiello. Dim. di *Pagnuotto*.

Pagnottina, Pagnottino. Dim. di *Pagnotta*. *Pagnottine de riso* sono Piccoli cilindri di riso con entro carne, latticino o altro, e fritti in padella.

Pagnottista. Lo stesso che *Pagnottaro*.

Pagnottone. Accr. di *Pagnotta*.

Pagnuotto. Lo stesso che *Pagnotta*, ma non si direbbe delle più grandi.

Paidare. V. **Padiare**.

Paisaniello. Dim. di *Paisano*. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Jammo, paisaniello mio.

Paisano, Paesano, Pajesano. Paesano, e dicesi a preferenza per Compaesano, e per Chi non è militare, Pagano. V. **Prevete**. A la *paisana* vale Alla buona. *Cap. Son. g.* 24. Ca vonno desprezzà li paisane. *Lo Sagliem.* 3. 22. Gattella, ma paisana, No scippo e manco strillo. *Cerl. App. ing.* 1. 10. Bene mio,aggio trovato a buje... che site pajesano mio. *E Cronv.* 2. 9. Simmo paesane, canoscente, gnorsi. *Fas. Ger.* 3. 74. Ma no

paesano a lloro la scoprette. (*Cioè un uomo del paese*). *E* 5. 42. Sio paesano. *E* 7. 63. Crorinna fece ascì co li paesane. *E* 20. 145. Si lo panno paesano è de valore. *Viol. vern.* 6. No ntiene si è frostiero o pajesano. *Bas. Pent.* 5. 2. *p.* 141. Che te pare, pajesano, de sto tempo? *Ser. Vern.* 1. *p.* 12. Se dicono quatto chiacchiere a lo pajesano. (*Forse è da leggere a la pajesana*). *Stigl. En.* 11. 128. Sulo ne sa la via chi è paesano. *Picc. Dial.* 1. 102. Ve lo boglio dicere a la paisana. *Zezz. Art.* 1. 1. Li sordate Vanno pazze pe te; li pajesane Se levano nfi nterra lo cappiello. *Cort. M. P.* 8. 9. Ssa paisana mia. *Nap. S. Franc.* 2. 10. Sentenno sto trascurzo a la paisana. *Fuorf.* 2. 9. 72. Perch'aggio amore co li pajesane.

Sarza paisana è la Smilace comune, *Smilax aspera*, che si usa in vece della salsapariglia.

Paise. Paese, ma sembrami voce usata per capriccio. *Mandr. rep.* 2. 25. Acconciate coll'uso del paise.

Pàise, Pàiso. *Pegliare de paise* vale Mettere in beffa. *Cort. C. e P.* 8. *p.* 203. Non serveva pigliarese fastidio de volerele pigliare de paise. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 147. Te coffeja, mette mmiezo, Dà la quatra, pascheja, piglia de paise. *E M. N.* 9. *p.* 346. Quaccheduno che te voglia Pigià de paise.

Paisotto. Paesotto. *Fas. Ger.* 12. 32. E a no paisotto ncogneto me nforno.

Pajesanella. V. **Pajesaniello**.

Pajesaniello. Dim. di *Paisano*. *Cerl. Cord. lib.* 1. 5. Comme vo lo pajesaniello mio. *E appr.* Pajesanella mia ncappucciata. *E Belt. sv.* 1. 6. Oh ben trovata, pajesanella mia vezzosa. *E Cronv.* 1. 6. A trovà cca na pajesanela; e po che pajesanela? proprio ncappucciata. *E App. ing.* 1. 10. Viene cca, gioja mia, pajesanela mia ncappucciata. *E Barb. pent.* 3. 4. Pajesanella mia ncappucciata. *Vott. Sp. cev.* 164. Chillo gran pajesaniello mio.

Pajesanella dicesi di una varietà di cavolo cappuccio di piccola dimensione e che viene in inverno. A questo accennano i surriferiti esempi del Cerlone.

Pajesano. V. **Paisano**.

Pajese. Lo stesso che *Paese*. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. De che pajese si? *Ciucc.* 4. 23. Ch'era addonca sto muodo accossi bello Ch'avevano li ciucce a sso pajese? *E* 11. 7. N'è l'ario o lo pajese... Che non te fa a canosce da la gente. *E* 13. 1. Tessaglia è no pajese de lo munno. *E* 14. 11. Vi si nn'avimmo fatt'a pretejate A lo pajese nuosto? *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 42. E perzò desedderose de scoprire pajese. *E* 7. *p.* 85. Bravo! l'aje fatta bona! Scrivene a lo pajese. *E* 86. Tutto lo munno è pajese. *Fas. Ger.* 6. 37. Scrivela a lo pajese ss'azzione. *Cap. Il.* 1. 58. E restaje Nne n'attemo sfollato lo pajese. *Cort. Lett.* 228. Cuoglie le bertole, anniette lo pajese. (*Cioè spulezzi, vai via*).

Pala. Pala, ed in particolare quella del fornajo ed il Ventilabro. *Mandr. as.* 4. 21. Scafuta nterra co n'asciata pala. *Bas. Pent.* 4. 8. *p.* 83. Pigiato na pala che trovaro nterra. *Sarn. Pos. ntr. p.* 157.

Pe rebattere... a le palle non ce volevano che cheste pale. (V. **Paletta** che più si usa in questo sign.). *Fas. Ger.* 18. 75. E la joca... Comme paleatore fa a na pala. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 69. A sfornare le doglie... La pala de ssa lingua è troppo stretta.

Co la pala vale In grand'abbondanza o quantità. *Bas. Ded. Vaj.* ix. E po te le refonne co la pala a sti cannarune sbregognateniello. *Cort. Son. inn. alla Vaj.* E faccio lleverenzie co la pala. *E Cerr.* 2. 29. Robba co le pale. *Cerl. Pam. mar.* 3. 8. Oh guajune co la pala. *Cap. Son.* 183. Nce avea spise li purchie co la pala. *Perr. Agn. zeff.* 3. 80. Matreperne co la pala. *Viol. vern.* 45. Isso vo li vernacchie co le pale.

Per *penis*.

Padella per raccogliere le fecce degli ammalati.

Palafreniero. Palafreniere. *Cerl. Dor.* 2. 4. Son vostro sposo e palafreniero.

Palagra. Podagra. *Fas. Ger.* 16. 15. O co palagre e guallare e scartielle.

Palagruso. Podagruso. *Fas. Ger.* 5. 70. Ca senza sti martielle e botte ammore È palagruso.

Palaja. Sogliola, *Solea vulgaris*; e dicesi *Palaja de scuoglio* il *Pleuronectes argus*, *Palaja d'arena* la *Solea mangilii*, *Palaja monaca* la *Solea heinii*. In piccardo *plais*. *Sarn. Pos. ntr. p.* 157. No piatto de palaje fritte. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 6. Na frita de palaje. *Vott. Sp. cev.* 134. Tengo palaje, calamare, ravoste.

Mano, Palmo. *Lor. Pazz.* 4. Agùè, stregnimmoce Le adorate palaje.

Palajella. Dim. di *Palaja*. *Cerl. Merg.* 1. 2. Ste poche palajelle, Sti quatto purpe vive.

Palajozza. Piccola sogliola, Linguattola. *Cerl. Marin.* 1. Nc'è na tregliozza, Na palajozza.

Palammetiello. Dim. di *Palammeto*.

Palammeto. Palamita, *Thymus pelamys*. *Vott. Sp. cev.* 134. Tengo raje, ciefere, palammete. *Sciat.* 1. 233. Le deva na gargia de palammeto. *Cerl. Sch. am.* 2. 6. Ch'è qua tunno o palammeto che faje fa piezze piezze?

Palancato. Palancato, Steccato. *Sciat.* 4. 259. De guardare la vacca, la vufara e lo jenco nne lo palancato.

***Palangrese, Palanghese.** Rete da pescare. I nostri pescivendoli vanno gridando: *Pesce de palanghese! Bello palangasiello*. Prov. e catal. *palangre, triest. parangolo. Bas. Pent.* 1. 9. p. 110. Apararo sperune, chiusarane, palangrese, buole, nasse ec. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha pasangrese*).

Palapilotta. Pillotta, Palla bonciana. *Sp. pelota*.

***Palariello.** Sorta di vino, detto *Pallagrello* da Fr. Sav. Massari in un suo ditirambo italiano. *Cerl. Alad.* 2. 6. Vevette la sera palariello, grieco, frontegnano.

Palata. Pane a forma di rombo ma coi canti arrotondati, per lo più del peso di un rotolo. *Cap. Son.* 227. T'abbastano de pane tre palate Lo juorno pe diuno e p'astenezza. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Tuortane, palate e ba scorrenno. *Sciat.* 2. p. 235.

Le fece lo naso quanto a na palata de pane.

Palata de pane stroppejata dicesi per dispregio di un servitore. *Am. Gost.* 3. 12. Palata stroppejata, sbregognatone. *E Fent.* 4. 10. Sett'allegrize, palata stroppejata.

Quanto cape in una pala.

Bastonata, Legnata.

Colpo di remo. *Perr. Agn. zeff.* 2. 72. E tanto fece terare palata Che quase la galera ave arrevata. *Cort. C. e P.* 1. 136. Mmanco de ciento palate l'aperro le granfe ncuollo. (*Porc. ha adduosso*).

Nquatto palate vale In brevissimo tempo. *Cap. Il.* 5. 76. Nquatto palate fecero lo staglio. *Cort. M. P.* 5. 1. Nquatto palate Va dov'è Cianna.

Palatana. Corruzione di parietaria.

***Palatano.** Palato. *Sp. paladar*.

Palatella. Dim. di *Palata* nel 1° sign. *Ol. Nap. acc.* 2. 71. A le canne, a le mazze aveano poste Pezzolle negre e palatelle toste. *Sciat.* 3. 251. Na palatella d'assisa a cocchia. *Cerl. Forz. bell.* 2. 16. Lassano lo pane a ruotolo pe na palatella d'assisa.

Detto per dispregio a donna. *Cerl. Ing. imm.* 3. 7. Chiantella, chiarchiella, palatella.

Fare crescere la palatella int'a lo lietto vale Starsene a dormire o a poltrire in letto fino ad ora tarda.

Il Cerlone l'usa spesso per Moglie di un palatino.

Palatino. Palatino, titolo di dignità. *Cerl. Belt. sv.* 3. 4. Il palatino co la palatella vogliono partire.

Paladino, Uomo valoroso e robusto. V.

Palladino. *Rocc. Georg.* 2. 33. Saetta... Sebbè menata da no palatino.

Palato. Palato. *Quattr. Ar.* 292. Diente, lingua, palato e zezenniello.

Palatone. Accr. di *Palata*. *Mandr. all.* 1. 38. Co doje palate faje no palatone. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. Fa asci chell'auta palatone Che faceva la muta. (*Qui è detto di donna in senso lodativo*). *Cerl. Claud.* 3. 5. Che palatino, ca si no palatone de bontà. *Picc. Dial.* 3. 8. E quatto janche e frische palatune.

Impiegato o Aspirante ad impiego che abbia lauto stipendio.

Palazzo. Palazzo, Palagio, e per antonomasia Reggia, Palazzo reale. *Cap. Son.* 38. A me che serve avere no palazzo Tutto sfarzuso e stralocente d'oro. *E* 53. Pe Toletto jarraje e pe palazzo Cantanno vierze a suono de cocozza. (*Cioè per la via che è innanzi alla reggia*). *Ciucc.* 1. 30. Auto che ghire a fravecà palazze. *E* 9. 33. Le case e li palazze straluciente. *Fas. Ger.* 3. 32. Cossi li corze cca nnante palazzo Fanno a lo toro. *E* 8. 8. Lo rre grieco mpalazzo l'alloggiaje.

Corte, Cortile, ed anche Portone, Uscio da via. *Tior.* 7. 4. Che pe sarvarse fuje a li palazze. *Vott. Sp. cev.* 195. Jettaje lo cortiello dinto a no palazzo.

Palazzo a spontatore o a doje porte dicesi quello che ha due uscite. V. **Porta**.

Stare pe lo palazzo ellitticamente vale lo

stesso che *Avere lo mannato pe Palazzo*. V. **Mannato**. *Bas. M. N. 1. p. 235*. Ca sto pe lo Palazzo, E s'io mo faccio quacche sbarione No tammaro m'acciaffà e vao mpresone. *Cort. C. e P. 2. 147*. Lo Sole, che sta pe lo palazzo ec.

Palazzone. Accr. di *Palazzo*. *Fas. Ger. 14. 75*. A lo gran palazzone priesto ntrate. *E 15. 54*. No lago è specchio a lo gran palazzone. *Stigl. En. 1. 102*. Chi desegnanno va li palazzune Co no surco. *Picc. Dial. 2. 161*. No palazzone ch'era no delietto.

Palazzotto. Piccolo palazzo e Piccolo uscio di una casa. *Stigl. En. 8. 93*. Comme a lo palazzotto s'accostaro.

Non canosce lo palazzotto dicesi di chi vuol fare l'inganno.

Palazuolo. Che appartiene al servidorame della reggia.

Che sta sempre intorno alla reggia per avere o un sussidio o un impieguccio.

Che dorme innanzi agli usci da via.

Pale. V. **Palo**.

Paleccara, Paliccara. Donna che fa steccadenti.

Paleccaro, Paliccaro. Venditore di steccadenti.

Palefecata. Palafitta.

Palella. Dim. di *Pala*.

Piccolo remo. *Quattr. Ar. 182*. Ch'a lo struoppolo, a lo scarmo Manco tiene la palella. *E 297*. E mbroglio sempe rimmo co palella. *Bas. Pent. 5. 7. p. 183*. Commenzaro a dare de palelle a l'acqua. *Lor. id. cin. 3. 9*. E io co doje palelle vengo appriesso. *Fuorf. 2. 8. 78*. Li piede... Vanno comm'a palelle.

Vocare a doje palelle vale Operare doppiamente, Macinare a due palmenti. *Lor. Gel. p. g. 1. 7*. Vi che bello vocare a di palelle.

Palella palella è lo stesso che *Palillo palillo*. *Ser. Vern. sc. p. 51*. Jammoncenne palella palella a le case noste.

Lella palella. V. **Lillo**.

Palermetano. Spavaldo, Tagliacantoni. *Fas. Ger. 7. 85*. Fa lo palermetano e s'annasconne.

Palesare. Palesare. *Mandr. as. 4. 3*. Non cita justo o na buscia palesa. *Cerl. Bar. Trocch. 1. 2*. Le voglio palesà lo gusto ch'aggio.

Palese. Palese. *Perr. Agn. zeff. 5. 4*. Su lo segreto tujo famme palese. *Fas. Ger. 14. 60*. Na capo jonna apprimma ascie mpalese. *Vill. Cal. 12*. Ha ditto cca mpalese. *Fuorf. 2. 1. 96*. O si stace mpalese o sta annascosa.

Palestina. A *la palestina* dicesi il canto non accompagnato da strumenti. *Fuorf. 2. 6. 3*. Cantà porrisse tu a la palestina.

Paletta. Paletta. *Cerl. Belt. sv. 1. 1*. Co la paletta sbrase ogne tantillo. *Val. Fuorf. 2. 8. 71*. Co la paletta te miette a sbrasare. *Bas. Pent. 3. 2. p. 271*. Paletta che dà potere a sto core. *E 5. 4. p. 160*. Dapò avere jurato pe la paletta de lo fuoco. *Gil. Borg. 2. 6*. Che nce affierre a na paletta. (*Detto per simil. di persona assai magra*).

Arnese da spingere le palle, soprattutto al giuoco del *cavo*. *Cap. Il. 1. 97*. L'onna lo sbauza

da tutte le banne Comm'a palla de fazio la paletta.

Scapula, Omoplata, e dicesi pure delle bestie vaccine. *Cap. Il. 5. 41*. Ca nce nn'appizzaje una (*saetta*) a la paletta. *E 118*. Co na lanzata rente a la paletta.

Netta paletta vale Nudo, Brullo, Senza un soldo. *Patr. Tonn. 1. 9. (?)* Da po che so restata Netta paletta e la casa scopata. *Fas. Ger. 1. 79*. Crepa sotto lo maro... E de corzale sta netta paletta. (*Cioè purgato, nettato*). *Perr. Agn. zeff. 6. 66*. E te sanno jocà netta paletta Na prubeca o na palla co le mane. *Pag. Rot. 17. 6*. Sempe se vede po netta paletta. *Bas. P. F. 5. 7. p. 249*. Netta paletta cacciale se puoje. (*Cioè di netto*).

Fare netta paletta vale Spulezzare, Svignarsela, talvolta dopo aver raccolto tutta la roba propria o l'altrui. *Tior. 2. 17*. Saje che nce mecco a fa netta paletta E bao correnno ec.? *E 7. 2*. Pascariello, che nterra se vedette, Te fece, o bene mio, netta paletta. *Perr. Agn. zeff. 3. 1*. Fece netta paletta e se la couze. *Bas. Pent. 1. egr. p. 142*. Co n'arravogliacuosemo Te fa netta paletta e se la sola. *E 4. egr. p. 122*. Fare arravogliacuosemo, Fare netta paletta.

E assol. *Sciat. 2. 239*. Co na netta paletta cottiatose cierto vagno de lo patrone.

Cornuto a paletta. V. **Cornuto** e **Quernuto**.

Palettata. Colpo di paletta. *Rocc. Georg. 1. 78*. A botte... de le palettate.

Palettò. Sorta di pastrano importato dalle mode francesi. Fr. *paletot*.

<Omoplata delle bestie vaccine.>

T'aje fatto lo palettò, accattate lo mbrello si dice a chi comincia a rimpannucciarsi.

Palettone. Spatola, Mestolone, *Platalea leucordia*.

Paliare. Sventolare il grano colla pala. V. **Paliatore**. *Cap. Il. 5. 104*. Vanno a nettà lo grano e lo palejano. *Vill. Epit. 132*. E palejare Che llà pozzate sempe li denare. (*Per simil.*).

Dare un carpiccio, Bastonare.

Adoperare il palo, Impalare. *Cerl. Cun. 3. 3*. A lo luogo addò se paleano li tenghe.

Paliata. Carpiccio, Bastonata.

Paliatore. Chi lavora colla pala, ed in particolare Colui che colla pala gitta il grano o i legumi in aria perchè il vento ne porti via la loppa o i gusci, e Colui che presso il carboniere colla pala riempie di carboni i cofani ed altri recipienti. *Fas. Ger. 18. 75*. E la joca accossi l'ommo gagliardo Comme paleatore fa a na pala.

Paliccara. V. **Paleccara**.

Paliccaro. V. **Paleccaro**.

Palicco. Steccadenti, Dentelliere, e fig. prendesi per Cosa piccolissima. Sp. *palico*. *Fas. Ger. 3. 17*. Comm'a palicco joca la gra llanza. *Bas. Pent. 4. 9. p. 97*. Se fece (*un capriccio*) nquatto pizzeche da palicco perteca. *Cap. Il. 5. 28*. E levame da duosso sto palicco. *Quattr. Ar. 22*. Era na vota e meza a no palicco. *Cort. Cerr. 6. 26*. N'ucchio... Che cacciato le fu co no palicco.

Per ischerzo dicesi di Grossa mazza. *Mandr. as. 4. 22*. No palicco Co quanta chiù forza ha

ncapo le dace. *E rep.* 3. 14. Da de mano a no palicco.

Uomo di magra e meschina persona. *Tior.* 7. 2. Pascariello tornaje comm'a palicco. *E* 9. 3. Chillo sicco No palicco Si nce pienze t'arredduce. *Vill. Cal.* 5. Essa è ntruglio de Vaja, io so palicco.

Fare palicco e simili vale Stare a denti asciutti, anche fig. *Quattr. Ar.* 10. Mo sta a palicco. *E* 13. Io me spasso co fare palicco. *E* 152. E nterra restarria co no palicco. *E* 313. Si tu magne, non resta a palicco Pe na notte sta bella cetà. *E* 409. Ca tu te può spassà co no palicco. *Bas. P. F.* 4. 1. p. 143. Mo che n'ha niente chiù, che se coverna, Co no palicco pote passejare. *Trinch. Elm. gen.* 3. 15. Pigliate no palicco pe li diente. *Giann. Ann. res.* 2. 16. (?) Ca si co quarche arbitrejo, Co quarche secotorio Nuje no nce l'abboscammo na magnata, Faciarriamo palicche a la jornata. *Cap. Son.* 271. (1876). E te la spasse a rommenà palicche. *Stigl. En.* 5. 83. E se porria pigliare lo palicco. *E* 12. 47. E Ascanio restarrà co no palicco. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 173. Da mo se po pigliare lo palicco. *E* 10. p. 244. Te puoje pigliare lo palicco. *E* 5. 7. p. 185. E l'autre se pigliano no palicco. *Vill. Cal.* 22. Se ponno spezzolà co no palicco St'autre. *Cort. Ros.* 4. 4. p. 86. E piglio a la spagnola lo palicco.

Paliero. È il *Brachypodium phoenicioides*.

Palillo. Dim. di *Palo*. *Pied.* 1. 11. Si lo palillo No buoje provà. (Cioè il bastone).

Piccolo remo. V. **Lillo** e **Paletta**.

Palillo palillo è lo stesso che *Lillo palillo*. *Bas. Pent. ntr. p.* 22. S'abbiano palillo palillo a no giardino. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) Da Salierno se nne venette palillo palillo a la vota de Napole. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 23. Ah Rosa, se nne vene Mo palillo palillo. *E C. e P.* 2. 143. Passejanno palillo palillo.

Anche il solo *Palillo* vale Adagio. *Cort. Lett.* 230. Fa palillo, musso mio, che non vruociole.

Fare palillo vale Barcollare, Traballare. *Perr. Agn. zeff.* 2. 65. Ntropheca e fa palillo ad orza e a poggia. *E* 5. 78. Faceranno palillo co le gamme. *Cort. V. de P.* 5. 26. Fa palillo palillo e biene a tata. *Bas. M. N.* 5. p. 282. Nè si va pe la casa Va facenno palillo. *E* 7. p. 324. Ca tremma e fa palillo co le gamme.

Nzertare a palillo. V. **Scuorno**.

Restare comm'a don Palillo è lo stesso che *Restare comm'a don Paolino*. *Pal. Rag.* 1. 5. Mo so restato comm'a don Palillo.

Palio. Palio, Drappo o altro che si dà in premio ai corridori. *Tard. Vaj. p.* 38. Nne li quale se correva lo palio a pede e a cavallo. *E* 173 lo juoco de lo palio. *Sciat.* 3. 252. A correre lo palio dinto a lo sacco. *Cerl. Sch. am.* 1. 1. E palie, juoche e feste vonno fare.

Correre lo palio, Ire a peglià lo palio vale pure Correre di tutta forza. *Ciucc.* 11. 4. Che parevano Ch'a correre lo palio se nzajavano.

Fig. Correre l'arringo. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 187. Fremmata la carrera Ciulla, se mese mpunto de correre sto palio Paola.

Guadagnare lo palio, Portare lo palio vale

Restare vincitore. *Perr. Agn. zeff.* 5. 72. Chillo porta lo palio che chiù reje. (Cioè chi la dura la vince). *Bas. Pent.* 3. 9. p. 337. E benze lo palio. *Stigl. En.* 5. 44. E già vinto lo palio se teneva.

Palio che si dà agli arcivescovi, ed anche Baldacchino, Pallio, Palio. *Quattr. Ar.* 376. E la sacra via co museca E co palio vo passà. (Per simil.).

Onde *Pegliare co lo palio* vale Accogliere con onori e con festa, Acclamare. *Cap. Il.* 1. 106. L'hanno da ghi a pigliare co lo palejo. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 335. Sarrisce pigliato co lo palio lo primmo de maggio. *E* 4. 2. p. 22. Pigliato co lo palio. *Fas. Ger.* 6. 59. E fu pegliata Da lo rre co lo palio e fu be mmista.

Palittò. Lo stesso che *Palettò*.

Palizzata. Palizzata. *Sciat.* 5. 274. Varrecate, canneliere, palizzate.

Palla. Palla, e primamente quelle da giocare, sia per terra, Boccia, sia sul bigliardo o altrimenti. V. **Fazio**. *Fuorf.* 2. 5. 23. Llà nce vide li dale, carte e palle. *Cap. Son.* 149. La palla vosta corre pe lo liscio. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 170. Le palle nnaurate de lo sole co le quale joca pe li campe de lo cielo. *E* 4. ntr. p. 5. Jocare... a la palla o a li sbriglie. *Fas. Ger.* 6. 89. E la notte jocaje meglio sta palla. (Cioè ajutò l'impresa). *E* 7. 116. Ma sta palla che mo venne jocuata Mmano a Crorinna fece la votata. (Cioè Clorinda ne trasse profitto). *Cerl. Pam. nub.* 2. 9. Mperrò a palle fitte joquammo. (Non capisco). *E Gen. ind.* 2. 18. A palle fitte joquammo, e tieneme pede. (Id.). *E Bar. Trocch.* 2. 1. A palle fitte Vi ca joquammo. *Stigl. En.* 9. 62. E si ve pare e piace che jocammo Sta palla che nce dà mmano la sciorte. (Cioè che profittiamo dell'occasione). *Picc. Dial.* 2. 87. Lo core m'abballa, A biento è na palla. (Il pallone con cui si giuoca). *Am. Giust.* 5. 12. Chi è lo piggioire, sio comme te chiamme? Cca non se joca a le palle.

Palla di schioppo, di cannone, ec. *Ciucc.* 9. 12. Comme quanno se spara na scoppetta, La palla che sta dinto quanno sbotta Fa no fracasso. *Cap. Son.* 61. Che paura puoje avè mo de le palle? *E* 150. Sparate co le palle de camuscio. (Anfib.). *E g.* 31. Senza ghi consumanno palle e porva, Sparammole de loffe na caterva. *Tior.* 3. 10. Na scoppetta... E de palle la voglio carrecare. *Mandr. as.* 5. 28. Ca n'uocchio le sperciaje na meza palla. *Quattr. Ar.* 200. Non bo palle ncatenate, Non bo sciabola o scoppetta. *Zezz. Art.* 3. 1. Azzò non aje Da palla vecchia no pertuso nuovo.

Tunno de palla. V. **Tunno**.

Bu co la palla. V. **Bu**.

Auto palla mia è esclamazione che non comprendo. *Cort. C. e P.* 6. 178. Auto, palla mia! pigliate gusto, fortuna. (È in senso di sfida all'avversa fortuna).

Testicolo, Coglione. *Cap. Son.* 69. Nce lasse ciento pezze pe doje palle. (Anfib.). *E* 122. Che ve pozza vedè senza le palle. *Fas. Ger.* 12. 18. Lo vecchjo Arzete nc'è senza le palle. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Co bottune quanto na palla de

camuscio.

Mammella, in pl. *Fas. Ger.* 4. 31. E doje palle d'avolio meze fore Jocalejano. *Cort. C. e P.* 2. 144. Lo pietto no campo de neve dove Ammore aveva fatto doje palle pe giocare a lo maglio. (*Anfib.*).

Vaso di vetro della capienza di due caraffe, ed il Vino contenutovi. *Perr. Agn. zeff.* 6. 66. E te sanno jocà... Na prubeca o na palla co le mane. *Pied.* 3. 2. Duje vermicielle, no fritto e diece palle. *E appr.* Diece palle de gragnano.

Cristallo sferico da ricoprire un lume, e il Lume stesso così coperto. *Gen. in Quattr. Ar.* 33. Lo grasso llà ch'allummeneja le palle. *E Quattr. Ar.* 67. Li lume a palla levano allegria.

Palle de Gravina o *Pallune* diconsi alcuni ottimi formaggi di Gravina fatti col latte di vacca tal quale si munge e di forma sferica.

Lammia a palla è Volta sferica.

Fare la palla corta dicesi quando la boccia si ferma molto di qua dal lecco. Fig. vale Non essere riuscito in checchessia.

Fare palla e mierco al giuoco delle bocce è Mandare la boccia sì che resti contigua al lecco. V. **Mierco**.

Fatte doje palle o assol. *Fatte doje* si dice al compagno quando già colla propria boccia si ha vantaggio su quelle degli avversarii.

Peso o Gonfiore che si risente per qualche passione. *Picc. Dial.* 2. 180. Na palla da lo stommaco Co chiagnere te lieve. *D'Ant. Sc. cur.* 213. Arrasso sia, tengo na palla cca. *Camm. Inc. inasp.* 1. 13. Ah ca na palla Mpietto aggio fatte quanto a na montagna.

Palla de decina co la renza d'attone è detto per beffa ad un gobbo.

Fare le palle ncuorpo vale Sentirsi gonfio d'ira. *Quattr. Ar.* 179. Faccio... Ncuorpo le palle.

Palladina. Sorta di pelliccia, Paladina. *Ciucc.* 9. 41. Chi co li schiavottielle e palladine, Co le manize de tutte manere.

Palladino. Paladino, e per estens. Uomo robusto e valoroso e ricco. *Fas. Ger.* 2. 38. Parea no palladino. *Mandr. nn.* 4. 2. Deve Aspettà Nardo palladino ardente. *E all.* 5. 28. Quanno co palladine fece punta. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Pare no palladino, decimmo nuje. *Cort. M. P.* 1. 36. A l'uocchie de li palladine. *Trinch. D. Pad.* 2. 7. Acchiappatillo tu sto palladino. *E* 3. 11. Non foss'io no palladino Da poterte fa sguazzà?

Pallana. Aggiunto di fico, forse il Fico colombo. V. **Fico**. *Cerl. Koul.* 1. 12. Io mi fo fico pallana. *Cort. Lett.* 224. Sorve pelose, fico pallane. *Sciat.* 2. 240. S'ammallajeno comm'a fico pallane.

Bernoccolo, Bitorzolo. *Cerl. Am. ingl.* 2. 13. Cade, e se fa tanto na fica pallana nfronte.

Pallante. V. **Locegna**.

Pallapilotta. Lo stesso che *Palapilotta*. *Picc. Dial.* 2. 58. Lo ngegno lo cielo te l'ha dato, Ma tu nn'aje fatto già pallapilotta. (*Fig.*). *E* 82. Pare la capo na pallapilotta.

Pallara. Lo stesso che *Pallana*. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 33. E le fico pallare de Pezzulo.

Pallariello. Lo stesso che *Palariello*.

Pallaro. Pallajo, Chi assiste i giocatori di bigliardo.

Pallata. Colpo dato con palla.

Pallatino. Lo stesso che *Palladino*. *Fed. Beatr.* 3. 10. (?) Io de me sentarraggio: Che pallatino d'ommo!

Palledire. Impallidire. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 188. È meglio na vota arrossire che ciento palledire.

Pallera, arnese da far palle di piombo e da serbarle.

Borsa, Scroto.

Pallerenza. Chi non cammina dritto.

Palleto. Pallido. *Ol. Nap. acc.* 4. 97. So già cadute De facce nterra pallete e ferute. (*La st. ha pallate*). *Quattr. Ar.* 359. E se facette palleta Chiù che non è la cera. *Fuorf.* 2. 1. 55. E mo so tutta palleta e aggrissata. *Rocc. Georg.* 3. 94. Lo sole non ha forza a dessepere L'ombre palletate.

Palliare. Palleggiare, Maneggiar le palle.

Spingere come una palla a furia d'urti e di busse. *Sciat.* 5. p. 262. A botte de scoppole, scozzette ec. lo palliajano nsi nnante a Sciatamone. *Cort. C. e P.* 6. 178. Se lassava palle da l'acqua e da lo viento. (*La st.* 1666 *ha pellejare*).

Fig. e neutro Volgersi da uno ad un altro. *Pal. Donn. van.* 3. 17. Vuje pe non starve soda, Pe bolè palleja co chisto e chillo, Mo rieste sconzolata.

Colorare, Inorpellare, Palliare. *Pip. S. Lor.* 2. 5. E chessa n'è usura pallejata?

Pallino. Pallino, per la caccia.

Grillo, Lecco, nei giuochi di palle.

Sti palline si dice per burlare alcuno fingendo di fargli un saluto.

Pallio. Lo stesso che *Palio*. *Fas. Ger.* 18. 50. La ncauza e nn'ha lo pallio guadagnato. *Quattr. Ar.* 198. Pareva che te stessero a ricevere Co pallio apierto e co cannele mmano. *E* 228. A chi mprocessesjone Sott'a lo pallio va. *Ol. Nap. acc.* 3. 44. No stanno accossì leste ed anziuse Chi correno a lo pallio. *Stigl. En.* 12. 178. Quacche pallio de ferba o de velluto. *E* 213. S'è nsonnato De correre a lo pallio a quacche festa. *Zezz. Dem.* 1. 15. Ma chi sa si lo tiempo e la pacienza Venciarriano lo pallio a sta carrera?

Palliotto. Paliotto.

Nome dato ai primi Greci che in Napoli aprirono bottega da caffè. *Quattr. Ar.* 157. Palliotte che fanno caffè.

Pallò. *Belle e bello pallò*, intercalare di una canzone, ed i Musici che la cantavano. *Cerl. Vill.* 3. 16. Oh a tiempo sti belle e bello pallò. *E Tram. am.* 1. 1. Co lo bello e bello pallò Ha da esse lo sonare. *E* 2. Ne ne, bello pallò, de dove site?

Pallocella. Pallottolina.

Pallone. Pallone, Globo areostatico. *Ciucc.* 8. 43. Quatt'aute viente comm'a no pallone Lo portavano pesole e da sotto. *Quattr. Ar.* 159. Senza pallone a bolà se mettette. *E* 282. Comm'a Lonardo dint'a lo pallone. *Picc. Dial.* 2. 90. So chiù de Lonardo, Ca senza pallone vao ncielo a sagli.

Grossa babbola, Fiaba, Fandonia. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 139. Che t'abbotta pallune, Che sbotta paparacchie. *Fas. Ger.* 1. 81. Ma già la famma, mamma de pallune... È llà arrivata. *E* 7. 76. Abbottatose po comm'a pallone Sbotta cavalle: e cride sto pallone. *E* 15. 22. Ma cride a me ca tutte so pallune. *Sciat.* 3. 248. Pare chiù priesto pallone che beretà. *Mandr. nn.* 1. 27. Pallune attonna, e chille vucche apierte Credeno. *Cerl. Marin.* 11. Appienne sto pallone a lo castiello. *E Sig.* 1. 6. Quanta pallune aje ditto. *Pag. Rot.* 8. 12. Jetta pallune. *Cort. V. de P.* 6. 4. Tanta pallune aveva nzieme abbottato.

Pallone del giuoco così detto. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Nce simmo ammusciate comm'a pallone schiattato. *Cap. Son.* 50. Abbottato de viento no pallone. *Ciucc.* 5. 12. La panza l'abbottajeno Comm'a pallone. *Tior.* 1. 3. La facce ha tonna comm'a no pallone. *E* 21. O so pallune chisse, e so abbottate Da l'acqua de sto chianto e da lo viento De li sospire mieje. *Bas. Ded. Vaj.* x. Commo porriano le gente darese quarche sfazione co li pallune e pallonette? *Perr. Mal. Ap.* 5. Fanno cierte pallune Che benno da Sant'Ermo, E poje a barva de pojete vecchie, Da pallune diventano vessecchie. *Cort. M. P.* 6. 10. Ognze zizza è pallone da jocare.

Pallune de Gravina. V. Palla.

Bocco, Nocciuola più grande dell'ordinario per giocare. **V. Nzicco.**

Testicolo grosso. *Cap. Son.* 162. Norcine, a buje, priesto alò, a le mano, Ca so troppo abbottate li pallune.

Ernia, Sbonzolatura. *Cerl. Sch. fed.* 2. 13. Nc'è l'ajetà, nc'è la vecchiaja, nc'è qua pallone.

Tombolo da far merletti. *Tior.* 1. 31. *tit.* Paraggio nfra isso e lo pallone da fare pezzille. *E appr.* Bello pallone gruosso... Tu staje chino de fieno, io de catene. *Perr. Mal. Ap.* 5. Cierte pallune che so mmottonate, Comme so chille che se fa pezzille, O de fieno o de paglia.

Bolla di sapone. *Perr. Mal. Ap.* 5. Pallune comme fanno li nennille Co sapone e lescia.

Pallonetto. Dim. di *Pallone* nel sign. di giuoco. *Bas. Ded. Vaj.* x. Comme porriano le gente darese quarche sfazione co li pallune e pallonette?

Nome rimasto ad alcune contrade in cui si faceva il giuoco del pallone, come *Pallonetto de Santa Lucia, de Santa Chiara* ec.

Palloniero. Colui che dice palloni che lancia campanili. *Cerl. Sig.* 1. 7. E tu mo gradisce la corte de sto palloniero? *Zezz. Dem.* 2. 1. M'aje pigliato Pe palloniero sguessa?

Pallotta. Pallottola. *Fas. Ger.* 12. 45. Scoperzero li lumme e a le pallotte Dettero fuoco. *Stigl. En.* 9. 150. La capo... La pallotta de chiummo le spaccaje. *Picc. Dial.* 2. 74. Lo peccerillo caccia la pallotta.

Pallottare. Palleggiare. *Lor. Id. cin.* 2. 9. Sta malarazza d'uommene Te l'aje da pallottà.

Pallottaria, Pallottoria. Lo stesso che *Pellettaria*. *Cerl. Alad.* 1. 9. Se nne so ghiute a la pallottaria. *E Cont.* 3. 7. Mi manda alla

pallottoria.

Pallottera. Forma da far palle o pallini di piombo. *Bas. Pent.* 1. 9. *p.* 111. Le dette co na pallottera nfocata verzo la facce.

Pallottiare. Rotolare, Palleggiare, Maneggiare come una palla, Spingere e respingere. *Cerl. Fed. sv.* 2. 9. La gatta se pallotteja lo sorecillo, e po tutto nzieme se lo mmocca e nne fa uno muorzo. *Cap. Il.* 6. 109. Comm'a pallone lo pallottiaje. *Quattr. Ar.* 353. E se lo pallottejano comm'alcanna. *Cort. Vaj.* 2. 8. Che commo palla la pallottejaro.

Rimandarsi una faccenda, un lavoro e simili l'un l'altro. *Bas. Pent.* 2. 9. *p.* 234. Disse... a le figlie che ghiessero pe no poco d'acqua a la fontana; ma l'una co l'altra se la pallottiaja.

Pallottino. Pallino, Piombo da caccia. *Matr. segr.* 1. 11. Chill'uocchie so doje botte De pallottine a quaglie. *Bas. Pent.* 1. 9. *p.* 111. Accomenzaje a squagliare lo chiummo pe fare pallottine. *Lor. D. Chisc.* 1. 1. E non poteano asci pe lo focone Li pallottine e accidere lo crapio?

Minuta spruzzaglia di sputo che taluni gittano altrui in viso parlando. *Viol. vern.* 31. E zo decenno L'anchiea de pallottine e deaviglia.

Pallottola. Pallottola. Si suole deridere i fanciulli che hanno ancora del bambino con questa cantilena: *Ciccio pasticcio pallottola nculo, Vene la mamma e l'annetta lo culo.* *Cort. Lett.* 210. Lo naso... mponta ha na pallottola.

Braciola e Polpetta. *Tior.* 9. 2. Chelle pallottole Saporetissime Quanto gusto danno a me.

Pallottolella. Dim. di *Pallottola*.

Fasule a pallottolella. **V. Fasulo.**

Pallottoliare. Palleggiare, Rivoltare, e fig. Rigrirare, Rimandare da uno ad un altro. *Ant. Ass. Parm.* 3. (?) L'uno pallottolea, l'altro votta, Che tenere non po la capo fitta.

Pallottoria. V. Pallottaria.

Palluccella. Lo stesso che *Palloccella*. *Picc. Dial.* 2. 73. Tutte chelle novanta pallucelle.

Palluccia. Dim. di *Palla*. *Perr. Agn. zeff.* 3. 44. Ca peglià se crede Chelle pallucce che so tanto belle. (*Parla delle bolle di sapone*). *Zezz. Dem.* 1. 8. Lo consiglio decida chiss'affare A bute co pallucce o janche o nere.

I giocatori sogliono accompagnare la loro palla che cammina dicendo: *Iesce, palluccia mia, senza nciampeco.*

Palluniero. Lo stesso che *Palloniero*. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 3. Palluniere e mpecajuole.

Palluottolo. Pallottola. *Fuorf.* 2. 6. 38. Se fanno no palluottolo nfra lloro. (*Cioè un batuffolo, un gomitollo*).

Palo, Pale. Palo, e fig. Sostegno. *Ciucc.* 11. 10. Pale, scale, scalille, manganielle. *Bas. Pent.* 3. 3. *p.* 286. Sta zitto, o bello palo de la vita mia. *E* 4. 2. *p.* 17. Chi sauta troppo pale se nne mpizza quarcuno da dereto. *Fas. Ger.* 2. 32. Attaccate a no palo strentamente. *Cerl. Dam. mar.* 2. 13. No palo gruosso de legnammo.

Per Fusto, Tronco. *Rocc. Georg.* 2. 8. Pale spaccate Nquattro parte. *E* 18. Pale de mirto.

Palo che serve per impalare. *Cap. Son.* 29. Ha lassato a Copierneco diletto No palo nculo azzò che stia deritto. *Cerl. Mul.* 1. 14. Me manejo sempre lo tafanario pe paura de lo palo. *Nap. S. Franc.* 2. 1. Mannare, pale e sciabole.

Si vuol dire a chi fa un peto. *Cap. Son.* 272. (1876). Le scappaje no vernacchio... Uno respone palo e l'altro cuorno. *Tior.* 7. 5. O nc'entra vesenterio E cuorno e palo e perteca. *Mandr. nn.* 3. 9. Corne, perteche, pale.

D'are n'aco p'avè no palo vale Dar poco per conseguire molto. *Fas. Ger.* 5. 7. E st'aco, se po dire, puoje donare A chi no palo arreto te nne torna.

Fare de no pilo no palo. V. **Pilo.**

Seme delle carte da giuoco. V. **Muto.** Sp. *palo. Trinch. D. Pad.* 2. 6. Lo palo? – Po se dice a lo dereto. *Pal. Nozz.* 2. 3. Mmano Io me chianto lo palo de denaro.

Da palo mperteca o nfrasca e Mpalo mperteca vale Di palo in frasca. *Cap. Il.* 1. 115. Azzocche t'accojiete E che de palo mperteca non saute. *Cerl. Cont.* 2. 11. Isso parla de palo mperteca e po se nzorfa. *Stigl. En.* 8. 7. Le jea da palo mperteca sautanno Lo cellevriello. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Sentette sto trascurzo da palo mperteca. *Mandr. as.* 3. 39. Da palo nfrasca non zompa chi parla. *Vott. Sp. cev.* 72. Te fa zompà de palo mperteca. *E* 88. Cierti patrune che commannano mpalo mperteca. *E* 95. E tu respunne mpalo mperteca. *E* 159. Lo surdo le risponne mpalo mperteca.

Palo de fierro è il Piccone. *Lor. Gel. p. g.* 1. 1. Vo no palo de fierro. *E* 2. Avite puro Da ghi scassanno porte Co lo palo de fierro? *Stigl. En.* 1. 19. Co na botta De no palo de fierro. *Cerl. Donn. serp.* 2. 6. Lo palo de fierro, la funa e lo votajanne.

*Uomo fermo in un sito per avvertire i ladri se sopraggiunge alcuno.

Palomma. Palomba, Colomba. *Giann. Ann. res.* 1. 9. (?) Si, me parto; ma comm'a palomma Che a lo nido retorna ed assomma, Tornarraggio, nennella, da cca. *Fas. Ger.* 18. 49. Passà se vede pe l'ajerie strate Na palomma. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 222. Nne scette na palomma accossi bella, che ec. *E* 5. 9. p. 205. Era juto tanto a tuorno pe trovare na janca palomma. *Cap. Il.* 5. 160. Ma che a lo passo parano palomme Ve lo vorria spricà.

Lo Spirito Santo. *Fas. Ger.* 1. 32. Sovave sciato, ammorosa palomma.

Farfalla. V. **Palommella.** *Quattr. Ar.* 346. Si vuò che non se nfoca Tutto lo grano e fa palomme o pappece.

Fanciulla ingenua e fedele; onde *Penta palomma.* V. **Pinto.** *Cerl. Ost. Mar.* 1. 3. Fata, palomma, Nennella de sto core. *Mil. Serv.* 1. 4. Cerca mone perduono A sta palomma e st'auto palommiello. *Pied.* 1. 3. Palomma de sto core.

Vola vola palomma è giuoco fanciullesco che serve spesso d'inizio ad altri giuochi. Si riuniscono i fanciulli mettendo ciascuno un dito sotto la palma della mano che uno di essi tien distesa in alto: costui dice *vola vola*, e poi vi

aggiunge un nome di animale; ma finchè non nomini un volatile, nessuno dee muoversi: quando nomina l'uccello, ognuno corre a prendere i posti destinati, rimanendo sempre uno senza posto.

A vuolo de palomma vale Di punto in bianco.

A pietto de palomma dicesi di una strada rilevata nel mezzo.

Palomma dicesi pure un Mucchio di cocomeri o poponi.

Palommara. Colombaja. *Picc. Dial.* 3. 7. N'auta palommara.

Palommaro. Palombajo, Marangone.

Palommella, Palumella. Farfalletta, ed in particolare quelle che di notte svolazzano intorno alle fiamme dei lumi. *Rocc. Desc. pred.* 60. (?) Comm'a chelle palommelle che bolano attorno a la cannella. *Stigl. En.* 8. 7. Pare na palommella che bolanno Mo da cca mo da llà va pe le mura. (*Qui è il riverbero del sole sopra l'acqua*). *Quattr. Ar.* 283. E comme se straforma n'agnolillo E t'esce palommella. *Bas. M. N.* 5. p. 280. No fronte comme a schiecco Co lo quale piglianno Lo bello sole de chille uocchie Amore Fa palommelle.

Dim. di *Palomma* nel sign. di Colomba. *Lor. Cors.* 3. 3. La palommella toja, Bellezza mia, songh'io. *Cerl. Clor.* 1. 15. Palommella de sto core. *E Gen. ind.* 2. 2. Site na palommella. *E Ost. Mar.* 1. 3. Palummiello. – Palummella. [*Bas.*] *Pent.* 1. 6. p. 77. Volata na palommella sopra no muro, le disse. *E* 2. 5. p. 192. Si potesse fare no nsierto de no serpe co na palommella. *E* 5. 9. p. 204. Deventata na palommella, auzaje vuolo. *Cort. V. de P.* 7. 18. Che pareva na penta palommella.

Colombo selvaggio di cui si fa una caccia speciale in Cava de' Tirreni, *Columba oenas.* *Perr. Agn. zeff.* 4. 94. Na tale carrera Che parze de la Cava palommella.

Palommella de mare è la *Clio Amati*.

Me l'ha ditto la palommella si vuol dire sciocamente ai fanciulli per far loro credere che una colombella ci venga a riferire ciò che essi dicono e fanno. *Gen. Nf. contr.* 57. Nce l'avrà ditto quarche palommella.

Consigliere. *Zezz. Dem.* 1. 1. Ed isso è bera Palommella fedele.

Pezzuolo di carta portato dal vento. *Quattr. Ar.* 111. Na pagliuchella Che lo viento... Se porta comme fosse palommella.

Carta che rappresenta denaro. *Cerl. Dor.* 1. 5. Vedi la palommella. (*Ciò dice mostrando una polizza del banco*). *E* 2. 4. Ho dato al tuo papà la consaputa palommella.

Cacchio.

Tutto lo juorno co chella palommella è ballo presso il *Bas. Pent.* 3. ntr. p. 257.

Palommara. Colombaja. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 276. Chella torretta... È fuorze palommara?

Riunione di donzelle.

Palommiello, Palummiello. Dim. di *Palummo.* *Ciucc.* 10. 30. A l'auto nc'era Vennera e Borcano: Chella terata da li palommielle. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 92. Nc'erano arrivate li sette

palommielle secotanno le pedate de la sore. *Quattr. Ar.* 296. Doje rocchie De palommielle. *Mil. Serv.* 1. 4. Cerca mone perduono A sta palomma e st'auto palommiello. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Palummiello. – Catarenella. *Lor. Lun. ab.* 1. 9. Duje fegliule nnamorate So duje belle palummielle.

Palommina. Varietà di uva nera.

Palommisco. Attinente a Palombo. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 224. Lo prencepe sentuto sta mbrosoliata palommisca. (*Così Porc.; le st.* 1674 e 1679 hanno colommisca).

Palossa. V. Palosso.

Palossella. Dim. di *Palosso* detto di donna.

Palosso. Paloscio, Spada. *Zezz. Art.* 2. 11. E palosso e sango ed ora E luoco e tremmoliccio e scappa fora.

Palosso e Palossa dicesi di donna rachitica e tutta mal conformata.

Palù. Voce per chiamare i porci. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 207. Cicco palù, ense ense.

Paluda. Palude. *Perr. Mal. Ap.* 6. Acqua de la palude nfracetata. *Quattr. Ar.* 226. La paluda Strigia.

Palummiello. V. Palommiello.

Palummo. Palombo, Colombo. *Ciucc.* 10. 36. Co li palumme Vennera. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 102. Vedde passare no palummo e na palomma. *Cerl. Dam. mar.* 2. 8. Aje visto maje li palumme?

Mezzando d'amori, Ruffiano.

Palummo e Pesce palummo è il *Mustelus communis*. *Cerl. Vasc.* 2. 12. Me facite scortecà comm'a pesce palummo?

Paluorcio. Congegno di pali con funi lungo le quali si fanno scendere fastelli di legna o altro simile.

Correre a paluorcio o co lo paluorcio è lo stesso che Appalorciare.

Pampaniare. Gongolare. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 151. Co tutto chesto pampaneja e ngrassa E fa tanto de lardo. *E* 2. 5. p. 193. Jette nn'estrece de stopore e pampaniaje de prejezza. *E egr. p.* 256. Lo tristo pampaneja, Lo buono se gualeja. *E M. N.* 5. p. 283. Giubela, pampaneja, Sta prejante e festante. (*Così le st.* 1678 e 1703; *Porc. ha pampaneja*).

Pampanizzo. Tremore per freddo o paura. *Mandr. all.* 1. 23. E muorte mute So de pisce e de jajo o pampanizzo. *Cap. Son.* 204. Le voglio fa veni lo pampanizzo Co n'alluccata. *Stigl. En.* 7. 30. Me vene, arrasso sia, lo pampanizzo!

Pampano. Pampano, Pampino. *Ciucc.* 4. 11. Ncapo avea na corona ntorcegliata Tutta de talle e pampane de vita. *Tard. Vaj. p.* 37. A Giunone de pampane de vita. *Stigl. En.* 6. 191. Co briglie e pampane ntesute. *D'Ant. Sc. cur.* 214. De frunne, pampane, era, fieno e paglia.

Pampeniare. V. Pampaniare.

Pampenuso. Pampinoso, Frondoso. *Fas. Ger.* 13. 40. Soscià sentea lo viento Pe l'arvole e le macchie pampanose. *E* 19. 19. Vedimmo a lo ponente Calare e auzà le pampanose chiante.

Pampuglia. Truciolo, e fig. Cosa da nulla, Cosa frivola. *Sciat.* 5. 274. Frasche, fielece,

jenestre e pampuglie. *Giurd. Quatt. dec.* 7. (?) Na pampuglia, no nippolo, no pilo Fra trabocà de pressa la valanza. *Cap. Il.* 5. 137. E che non se nne perda na pampuglia. *Ser. Vern.* 1. p. 11. S'aunano pampuglie. *Lor. Furb.* 1. 14. Vedi che imbelte Cuor di pampuglia. *Cerl. Donn. serp.* 2. 6. Si tu na pampuglia, zandraglia. (*Qui è detto a una donna*).

Panacea. Panacea. *Stigl. En.* 12. 98. E ambroschia e panacea nce stemperava. *Fas. Ger.* 11. 74. L'addorosa Panacea dintro llà puro nce mette. *Mandr. as.* 2. 21. Sta panacea postace ncapo e nzogna.

Panara. Paniere. *Cap. Son.* 161. Fugeranno nchietta Stuoteche co li scute a la panara. (*Qui per culo*).

Panarella. Dim. di *Panara*. *Pag. M. d'O.* 6. 19. Cacciaje Lo pane e caso da le panarelle.

Arnese da tirar linee.

***Panarena.** A la *panarena* non so che significhi. *Sciat.* 3. 249. Ntrezzamiento de foretane a la panarena. (*Forse All'usanza di Panaria che è una delle isole del gruppo Lipari*).

Panariello. Dim. di *Panaro*. *Tior.* 5. 9. Chelle zizzelle fatt'a panarielle. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 83. No panariello de cicere. *E* 5. 8. p. 190. N'altro panariello de coselle da manciare. *Cerl. Clor.* 1. 12. Sto panariello de fiche e uva.

In particolare Paneruzzolo dove i fanciulli portano le merende, e Quello in cui si mettono numeri o cartelle per trarre a sorte. *Quattr. Ar.* 3. Aggio penzato de mettere li nomme vuoste dint'a no panariello... e terarene uno ec. *Ser. Vern. p.* 4. Le mettarrisce no panariello chino de sciosciole a la mano manca.

Panaro. Paniere. *Ciucc.* 10. 31. Avea chella no panaro De granata. *Cap. Son.* 264. (1876). Co lo panaro nculo e la vorracia. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 189. Co no buono panaro de cose da magnare. *Quattr. Ar.* 285. Chi lo panaro vota Non lassa nomme a siesto. (*Qui è il cesto che contiene numeri o nomi*). *Pag. M. d'O.* 6. 14. E misso tutto aint'a doje panara. *E* 16. Co le panara mmano. *E* 7. 8. Scajenzie coute a panaro. (*Cioè in gran copia*).

Perdere Filippo e lo panaro vale Perdere ogni cosa. *Pal. Scaltr. mill.* 2. 3. Mo dico a chillo ca te si broccioliata co mico... e pierde Filippo e lo panaro.

Culo, Natiche.

Panazzò. Sorta di giuoco. *Sciat.* 3. 251. Pazzianno porzì a sautaparme, a panazzò, a morè morè.

Pandola. Mandola.

Ventre, Pancia; onde *Vattere la pandola* vale Aver fame.

Pandolino. Mandolino.

Pane. Pane. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Io era panettera... e benneva pane janco, tuortane e freselle. *E* 2. 15. Te deva tuortane, pane janco, pagnotte. *Cap. Son.* 113. Mo s'è pane o pizza Vedimmo. *Cort. M. P.* 2. 16. L'era mannata La falanghina da lo tavernaro, pane de puccia da lo panettiero. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. A la figlia

deva lo pane janco... a la figliastra tozze de pane tuosto e peruto.

Nce vo comm'a lo pane dicesi di cosa di cui non si può far di meno. *Cap. Il. 1. 106.* E lo rre, ca nce vo comm'a lo pane, Tanno se mettarrà le mano nfacce. *E Son. 120.* N'alluccata... Propio comm'a lo pane nce voleva. *Viol. buff. 26.* Nce vo comm'a lo pane.

Vitto, Ciò che è necessario alla vita. *Cort. Ros. 2. 4. p. 42.* Tu vuoje che me guadagna Lo pane. *Mandr. rep. 3. 11.* Se ciucceville ed annascuso pane Buscà te vuoje, viene a zapparme a l'uorto. *Cerl. Dam. par. 1. 7.* Magno lo pane lloro e non pozzo parlà. *E Fint. mil. 19.* E pe chesto te nne manno, ca può trovà pane. *E Zing. 2. 2.* Si vuje me dissevo a mangia lo pane vuosto. *Cap. Son. 167.* Si volite abboscaveve lo pane. *Tior. 7. 4.* E tu rieste senza pane. *Pag. M.d'O. 5. 22.* No ciuccio... No viaggio che fa te dà lo pane.

Onde i modi *Perdere lo pane, Pane pe la vecchiaja.* *Vott. Sp. cev. 141.* Non me fa perdere lo pane.

La parte de lo pane vale Tutto il possibile. *Fuorf. 2. 8. 3.* Tu me pare te cante già la parte De lo pane. *E 48.* Se jocarria la parte de lo pane.

Pane tuosto è Pane che si guadagna penosamente.

Pane cojeto è Lucro che si ha vivendo tranquillamente, e *ncojeto* è il contrario. *Mandr. rep. 2. 22.* Pane cojeto voglio che t'abbusche, Ca lo pane ncojeto spisso annozza.

Pane a parte vale Pane stentato e scarso. *Ol. Nap. acc. 4. 77.* Chi nce ha fatto magnà lo pane a parte, Che se mora de famme, sia destrutto.

E però si dice di Chi guadagna a stento tanto da vivere stando agli altrui servigi. *Cort. Vaj. 5. 9.* A me co felatielle? pane a parte, Guattaro, zucavroda, marejuolo. *E Lett. 229.* Magna pane a parte, jettacantarielle. *Tard. Vaj. p. 174.* Chille che strigliano li cavalle e che stanno a pane a parte. *Sarn. Pos. 5. p. 308.* Pane a parte, sbrammaglia. *Bas. Pent. 4. 5. p. 49.* Appena servuto da quatto pane a parte.

Pane mmarditto dicesi di Chi non merita il pane chi gli si dà. *Bas. Pent. 1. 1. p. 25.* Che nce faje a sta casa, pane mmarditto?

Pane cortiello e bona volontà dicesi per iscusare un pasto frugale. *Pag. Rot. 18. 31.* Ca vastano a perzune moderate Pane e cortiello e bona volontà.

Pane caudo è il Pane di fresco tratto dal forno. *Cort. Ros. 1. 3. p. 21.* Ed a lo pane caudo De le boglie non vole Maje autro companaggio. (*Fig.*).

Pane e cepolla vale quel che in ital.

Pane e casillo. V. **Casillo.**

Pane cuotto. V. **Cocere.**

Pane e caso dicesi di cosa che si sa a perfezione. *Cerl. Cont. 1. 7.* Sapete così bene di lingua latina. – Io la tengo comm'a pane e caso.

E per La cosa principale. *Tior. 1. 50.* Cecca che de st'arma è caso e pane.

Dicesi pure di cose o persone che facciano buona lega, che vadano sempre insieme. *Pag. M.*

d'O. 9. 9. E na lega te fa de pane e caso. *Cap. Son. g. 17.* Aje affiso Lo papa co lo re ch'è pane e caso.

Piezzo de pane denota Vilissimo prezzo. *S'accattaje na massaria pe no piezzo de pane.*

Val pure Persona modesta, sommessa, ingenua. V. **Piezzo.** *Fas. Ger. 12. 22.* Essa, piezzo de pane e sapia, face Comme vol isso.

Dicesi pure *Buono comme lo pane.* *Bas. Pent. 2. egr. p. 252.* Buono comm'a lo pane, Doce comm'a lo mele. (*Porc. ha Cuotto*).

Pane e pane vale Pan solo. *Vott. Sp. cev. 65.* Te fa vestì sedunto, te fa mangià pane e pane.

Pane perzo o perduto vale Pan perduto, e dicesi de' servi. *Lor. Cors. 1. 1.* Criato! è pane perzo. *D'Ant. Sc. cav. 195.* Lo nzorame tata, lo pane perduto.

Pane e sivo vale Freddo nell'operare. *Lor. Frai due lit. 1. 8.* Ah donn'Attavio mio, Si proprio pane e sivo.

Pane a bennere, Pane de chiazza, Pane a ruotolo è il Pane che si compra dal panettiere a differenza di quello che si fa in casa, e si teneva per segno di miseria il doversi servire del primo. *Bas. Pent. 5. 4. p. 156.* Pe quanto sudava a fatecare non poteva scire da pane a bennere. *La Sal. in Cap. Son. g. 35.* E frisco justo comm'a pane a ruotolo. *Lor. Tram. zing. 2. 11.* E bi si pozzo ascì da pane a bennere. *Sciat. 2. 239.* S'era cestunia, spognillo de sorva o pane a ruotolo. *Cerl. Forz. bell. 2. 16.* Certe bote lassano lo pane a ruotolo pe na palattella d'assisa. (*Inversione scherzevole*). *E Sch. fed. 3. 4.* Faceva pane a bennere.

Pane de grano è il Pane di frumento, e *Stare a pane de grano* dicono nel contado per Stare al lumicino, estendendosi poi impropriamente allo *Stare al verde*.

Profitto, Vantaggio. Guadagno. *Fas. Ger. 4. 80.* E tu lo saje si nc'è lo pane.

Dare lo pane co la valesa vale Dare il pan colla balestra. *Bas. Pent. 2. 7. p. 214.* Le dia lo pane co la valesa. *E 4. 10. p. 115.* La faceva vivere miseramente, facennole vedere lo pane co la valesa.

Dire pane pane e vino vino vale Dir tutto come è, Spiattellare. *Patr. Tonn. 3. 17.* (?) E da le bucce propie aggio ntiso Lo tutto, pane pane e bino vino. *Fas. Ger. 2. 70.* E de sta guerra mo lo pane pane Te dico, e parlo senza passione. *Bas. Pent. 5. 5. p. 170.* Le disse de lo pane pane e de lo vino vino. *EM. N. 7. p. 317.* Che te sia ditto de lo pane pane E de lo vino vino. *Cort. Ros. 1. 1. p. 10.* Io t'aggio ditto mo lo pane pane. *Zezz. Dem. 1. 5.* A tutte dico Pane pane lo ntrico.

Essere pane e caso o pane e casillo vale Essere un piattel di quei medesimi, Convenirsi ed andar sempre insieme e d'accordo. *Cap. Son. g. 17.* Aje affiso Lo papa co lo re ch'è pane e caso. *Sciat. 5. p. 271.* Co lo pecuozzo e pane e casillo de Bacco.

Dicesi pure di cosa gustosa e buona a paragone di altra spiacevole e trista. *Pag. Fen. 1. 5. p. 223.* Ire ngalera raso A fronte a chelle soje

(*pene*) è pane e caso.

Fare lo pane vale Fare il pane. *Tior.* Famme la pizza quanno faje lo pane. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 50. Cocina e fa lo pane.

E Avimmo fatto lo pane vale Tutto è finito. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 243. Mo si ch'avimmo chino lo fuso, vi; mo avimmo fatto lo pane, vi. *E 4.* 9. p. 99. Mo si ch'aggio fatto lo pane a contare la ragione mia a li sbirre.

Magnare lo pane d'autre vale Vivere di salario, del pane altrui. *Tard. Def.* 195. Chelle che stanno ncorde e che magnano lo pane d'altro.

Magnare lo pane a trademiento dicesi de' servi che non fanno il loro dovere. *Fas. Ger.* 15. 1. Scea l'arba e fa votà lo cellevriello A chi no magna pane a trademiento.

Magnare pane de chiù forna. V. **Furno.** *Bas. Pent.* 4. 1. p. 8. Aveva curzo paise ed aveva magnato pane de chiù forna. *Sciat.* 2. 236. Aveva... magnato pane de tanta forne.

Venire lo pane janco vale Riuscire bene l'impresa. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Te venerà lo pane janco comm'a li sciure. *E M. N.* 5. p. 283. L'è benuto sto pane janco comm'a li sciure. *Pag. Rot.* 20. 15. Pe chiste vene janco comm'a sciure Lo pane a seggettare e schiattamuorte. (*Cioè guadagnano bene*). *Cort. M. P.* 2. 21. Che le venea lo pane comm'a sciure. *E Ros.* 4. 2. p. 81. Me venarria lo pane commo a sciure.

Non cercare altro o meglio pane che de grano vale Quando stai bene non cercare di cambiare in meglio. *Tior. pref.* Non jate cercanno altro pane che de grano. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 258. È mala cosa... a cercare meglio pane che de grano. *Cort. V. de P.* 7. 41. Cossi ba chi è catarchio ed è pacchiano E cerca meglio pane che de grano. *Pag. Rot.* 1. 28. Nè cerca meglio pane che de grano.

Pane schiavonisco. <Mosto cotto ridotto a consistenza di pane. Altrove lo dicono Pan vinesco, ed a Siena Pane [x x x] è qualche cosa di simile.> V. **Schiavonisco.**

La parte bianca e carnosa che negli agrumi, e soprattutto nei limoni, trovasi fra l'estrema buccia e la parte sugosa; onde *Lemnone de pane* è quello in cui tal parte abbonda.

Mellone de pane. V. **Mellone.** *Cerl. Col.* 1. 7. Pare mellone de pane dint'a la rezza.

Uva pane è una varietà d'uva. *Cest. Mell.* 4. L'uva moscarellone e l'uva pane.

Nzogna mpane dicesi dei Pezzi di grasso di porco donde poi si cava lo strutto.

Pane caudo è giuoco mentovato in *Bas. Pent.* 4. 1. p. 10. No vosco de li ramme de l'arvole... autre joquavano a pane caudo fra l'loro. *Cort. Lett.* 225. A pane caudo, a la passara muta.

Paneggeristo. Panegirista. *Pag. Rot.* 10. 34. Te vedio Talia paneggeristo prencepale.

Panegireco. Panegirico. *Pag. Rot.* 10. 42. Co chillò panegireco devino.

Panella. Pan rotondo che è l'ottava parte di una palata. *Val. Com. Ap.* 10. Stanno pe s'abboscare doje panelle. *Nov. Sp.* 1. 13. E dea priesto a lo teano Na mala botta co quattro panelle.

Bas. Pent. 3. 4. p. 298. È pericolo de nascere quarche panella mponta lo naso de li nennille. *E 5.* 4. p. 163. Truove no cane corzo... e tu dalle sta panella ca l'appile la canna. *Patr. Tonn.* 2. 1. (?) Staje bona addove staje, Ca na panella non te manca maje. *Cap. Son.* 226. O spaccata pe mezo na panella Che mmottonata sia de caviale? *Cort. M. P.* 1. 40. Corre dove se spenza la panella. *E Ros.* 1. 4. p. 27. Besogna co sodore e co fatica Guadagnà la panella. *Cerl. Am. ingl.* 1. 12. Non ghiarraggio pe na panella a la casa soja. *E Cun.* 1. 4. Si so mpiso non bao pe na panella a la casa soja. *Am. Fant.* 2. 16. Non venarraggio pe na panella a te.

Mazze e panelle fanno li figlie belle ec. V. **Mazza.**

Aje visto tata co quattro panelle sotta. V. **Tata.**

Calcio. *Cap. Son.* 204. Arraglianno s'è rotta la capezza... Spara loffe e panelle, isce bellezza! *Cort. M. P.* 1. 25. N'aseno caucetaro... Che le dà pe risposta doje panelle. *Fas. Ger.* 9. 75. Anecchia e sbruffa... E spara e spenza pedeta e panelle. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 250. No cavallo caucetaro Nnanze darrà no paro de panelle Che no pilo de coda.

Scricchiolio delle giunture delle dita. *Picc. Dial.* 1. 161. Chi agalanno se raspa lo peluso Pietto, chi fa panelle, e mano mano S'allertano.

Piezz'e panelle e Pizza e panella. V. **Piezzo e Pizza.**

Sette panelle. V. **Sette e Settepanella.**

Varietà del *Triticum coeruleascens*.

Panella. Storpiatura di Penelope. *Patr. Tonn.* 1. 13. (?) Carmenella Fa la casta Panella Co mico. *Cerl. Forz. bell.* 1. 12. E buò fa la casta Panella!

Panelluccio. Dim. di *Paniello*. *Cerl. Vass.* 1. 6. Tre panellucce de monezione.

***Panesiglio.** Piccolo pane da bagnare nel caffè o altra bevanda. Sp. *panecillo*. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Panesiglie co zuccaro mpastate. *Cerl. Merg.* 2. 10. Na ventina De panesiglie frische. *Amic. Titt.* 19. Ca tene l'amarena e panesiglio.

Paneta. Prato, Zolle erbose. *Cap. Son.* 24. Uno che ha chiù posteome pe la vita Che non so fila d'erbe a na paneta.

Panettera. Panettiera. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Io era panettera a Puortece.

Panettiero. Panettiere. *Cort. M. P.* 2. 16. Pane de puccia da lo panettiero. *E V. de P.* 2. 21. Li panettiere marranchine.

Panetto. *Sale a panetto* è il Sale a forma di cono tronco che è di miglior qualità dell'ordinario. *Quatr. Cetr. in Cap. Son.* g. 42. Aglie e sale a panette, E passe e fico acchiette.

E così *Zuccaro a panetto* è lo stesso che *Zuccotto*. *Cerl. Barb. pent.* 2. 4. Speranza mia, zuccaro a panetto.

Panetto de passe è un involto d'uva passa in una foglia di fico, fatto disseccare alquanto esternamente nel forno.

Capo a panetto era un modo di acconciatura femminile del capo.

Pania. Pozzo grosso ed irregolare di sughero adoperato da pescatori.

Panico. Panico. *Rocc. Georg.* 2. 55. Pe li vuoje Fieno e panico. *E* 3. 131. Paglie de paniche. *E* 4. 107. Erva de panico.

Paniello. Pane di forma rotonda di circa un rotolo, e specialmente quello che si dà ai soldati. *Mandr. nn.* 3. 12. Menate... A no povero affritto no paniello. *Cerl. Ups.* 1. 4. Lo fornaro... refila li panielle e se tozza la pasta. *Fuorf.* 2. 4. 59. E chiste vanno trovano panielle.

Per simil. Poppa. *Am. Cerl.* 5. 10. Quanno l'hanno fatte l'unzejune mpietto aggio viste co st'ucchie li panielle a ruotolo.

Gobba.

Panillo. Dim. di *Pane*, voce bambinesca.

Pannaculo. Pannolano che copre la parte deretana delle contadine in quasi tutte le provincie napoletane, e che insieme con un grembiale anche di lana costituisce tutto il loro vestimento giornaliero dalla cintola in giù soprapposto alla camicia.

Pannararo. Lo stesso che *Bannararo*.

Pannazzaro. Cenciajuolo, ed anche Rivendugliolo di panni vecchi o di scampoli.

Pannecchia. Orecchia asinina ed Orecchia in generale. *Cap. Son.* 225. Siente a me, dove staje co le pannecchie?

Panneciello. Dim. di *Panno*, ed in pl. Pannilini. *Cerl. Sp. cav.* 215. Mente me steva lavanno a lo sciummo cierte pannecielle. *Pag. Fen.* 4. 1. p. 272. Viestete pe no poco Li pannecielle mieje.

Velo con oro canterino. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 100. Pontille e pezzille, pannecielle, vroghere. *Fas. Ger.* 12. 80. E para ghi mettenno pannecielle. (*L'autore si annota: Andava di qua e di là mostrando di cadere, divenuto fievole, come quelli che van mettendo i veli per i muri nel tempo di festività, nel mezzo de' quali veli attaccano un pezzo di oro canterino: da noi si dicono pannecielle*). *Bas. P. F.* 2. 6. p. 81. Quann'arrobbae loe panneciello a Crole.

Pannella. Lembo della vesta; onde *Auzare le pannelle* per Fuggire, Spulezzare. *Fas. Ger.* 20. 117. Scenne, saglie a cavallo, e mmia se mette, Ed auza le pannelle.

Pannetta. Pandetta. *Stigl. En.* 3. 30. E le pannette Le sprubbecava a suono de trommette. (*Qui per legge in generale*). *Pag. Rot.* 2. 5. Nè a chisto nfrrenarriano le pannette.

Tariffa, Regola, Norma. *Fuorf.* 2. 1. 82. Che a chisto fatto no nce sia pannetta. (*Leggerei sta*).

Pannetto. Dim. di *Panno*.

Panno rettangolare e ricamato che si suole portare nelle processioni appeso ad un'asta.

Velo con cui si copre il Ss. Sacramento quando si predica.

Panniare. Librarsi in su l'ale o Roteare lentamente, Alieggiare.

Panniciello. V. **Panneciello**.

Panniello. Parte del guarnimento del cavallo che si colloca sul mezzo della spina dorsale e si lega sotto la parte anteriore della pancia: in esso vi sono degli anelli per cui passano le redini. *Ciucc.* 11. 48. Morge, cancelli, panielle,

stracquale.

Panno. Panno, Ogni maniera di tessuto di lana, lino, canapa, cotone ec. *Cap. Son.* 159. Co le retaglie de sso panno fino Lo vestito s'acconciano.

Abiti, Vestiti in generale, in pl. *Vill. Epit.* 122. Spisso spisso li panne se nchiaccava. *Ciucc.* 14. 44. Chillo sciauro... da sott'a li panne Sempe l'ascea. *Mandr. as.* 2. 3. E p'essere de panne assaje sprovvisto. *Cerl. Am. ingl.* 3. 6. Ecco cca parte de li panne suoje. *Quattr. Ar.* 360. O ghi pe mare e nfonnere Li zuoccole e li panne? *Vott. Sp. cev.* 43. Miette li panne tutte a no pizzo.

Ire a mare co tutte li panne. V. **Mare**.

Panne lurde sono i Pannilini sporchi di escrementi, ed in generale la Biancheria sporca che si dà a lavare. *Cerl. Us. pun.* 3. 5. A lava panne lurde, a fa servizie spurche.

E perchè le lavandaje pongono la cenere per fare il bucato, si aggiunge *panne lurde* alla parola *cennera* volendo indicare la morte di alcuno. *Cerl. Gen. ind.* 2. 17. Che cennera e panne lurde. *E Clar.* 2. 6. È fatta cennera e panne lurde. *E Flor.* 2. 6. La patrona toja è cennere e panne lurde. *Quattr. Ar.* 355. L'arme che tanno buono hanno servuto E mo so fatte panne lurde e cennera.

Juta co li panne lurde credo che sia Diarrea assai profusa. V. **Juta**. *Cap. Son.* 86. Mosta ch'aje ncuorpo, e po mannaggia l'ora Si non è ghiuta co li panne lurde.

Panno de lana trattandosi di bambini che s'infasciano è Pezza di lana.

Panno de razza, de razzo e d'arazza vale Arazzo. *Cap. Son.* 39. Na ferzolella de panno d'arazza. *Bas. Ded. Vaj.* IX. Vrasere de fuoco, pellicce e panne de razza.

Dicesi per ingiuria alle persone di servizio, alludendo forse allo star fermi senza far nulla quasi come un semplice ornamento. *Cerl. Gar. am.* 1. 9. Oje scarfaseggia, panno de razza, corteggiano. *E Cronv.* 2. 16. Oje panno de razza, zucavrode! *E Alad.* 3. 9. Panno de razza, peducchiuso.

Panno per Qualità detto di persona, soprattutto di donna. *Cap. Il.* 1. 37. Ma saccio canne tiene una ngajola Sott'a la tenna, e non è tristo panno. *E* 77. E s'addona... si lo panno è fino. *Lor. Tram. zing.* 1. 7. No lo panno n'è nietto: Nc'è uoglio mmortecato. *Cerl. Gen. ind.* 2. 15. Signo ca so panno fino.

Panno a l'ucchie è lo stesso che *Nata* e *Cataratta*, ed usasi anche figuratamente come Benda, Velo. *Cap. Il.* 5. 31. Chillo panno non aje ch'ognuno tene E canusce li dei. *Fas. Ger.* 14. 45. Da nante a l'ucchie me levaje lo panno. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 21. Mo tengo no panno nante a l'ucchie.

Panno a culo è lo stesso che Pannaculo; e dicesi *Panno russo* quando è rosso. Dicesi assol. *Panno. Cort. Ros.* 2. 6. p. 49. O co no panno cinto O giallo o carmosino. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 357. Cintole no panno a culo, la mannaje a guardare ciente puorce. *Tior.* 4. 23. Sso panno russo e sso dobbretto janco.

Pezza, Pannolino, e specialmente quelli che servono per la cucina, per ispolverare, per gli agiamenti.

Sipario, Tela. *Fer. Pazz. Amm.* 1. 1. Auzannose lo panno se vedarrà Cicia comme si cantasse. *Cerl. Vill.* 1. 3. Se calaje lo panno a la mmità del secondo atto. *Ser. Cort.* 5. Calato lo panno. *Rocc. Georg.* 3. 8. Tira li panne co li trocciolune.

Panno de lo latte vale Crema, Panna.

Panno francese è Panno di molto pregio, e quindi si usa per Cosa di gran valore. *Sciat.* 4. p. 258. La mattacanaglia che se credeva pigliare panno francese, nce deze lo benepraceto. *Bas. M. N.* 1. p. 253. Va nnevina Che no leva a quaccuno Quacche panno francese, e che te faccia No cosciale a brachetta D'altro che de volluto o de teletta. (*Anfib. col mal francese*). *E Pent.* 3. 9. p. 347. Credenose arrobbarre panno francese. *Cort. Lett.* 230. Me credeva d'arrobba panno francese.

Anche il panno di Firenze era in pregio. *Cort. Lett.* 211. De panno de Sciorenza li sargiuottole. *E 225.* Non portano auto che panno de Sciorenza. (V. **Spommeaglione**).

Fra lo panno e l'azzimatore. V. **Azzimatore**.

Ascire da li panne vale Strasecolare, Strabiliare. *Perr. Agn. zeff.* 3. 84. Na sonata Fece, che fece ascire da li panne A Ciommo. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 131. Ca te farraggio scire da li panne. *E 3. 6. p.* 319. Commenzaje a fare... carrere de scire da li panne. *Zezz. Art.* 1. 1. Tant'arraggia Me fa ascì da li panne. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 105. Io songo proprio sciuto da li panne. *Fuorf.* 2. 7. 58. Io da li panne, amico, n'esco fore.

Val pure Morire. *Mandr. rep.* 5. 3. Peneaggio patuto De farne ascire fora de sti panne.

Avere lo panno e la fuorfece mmano vale Avere occasione propizia. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 177. E comme tu averraje lo panno e le fuorfece mmano e non te saperraje servire, la corpa sarrà toja.

Non capere int'a li panne. V. **Capere**.

Essere panno da tagliare vale Esserci materia o occasione di guadagno, di lucro e simili.

Restare fore de li panne è lo stesso che *Ascire da li panne*. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 219. Restaje fore de li panne.

Scotolarese li panne. V. **Scotolare**.

Tenere li panne a chi nata vale Far da spettatore, Non intrigarsi nelle faccende altrui; ed anche Tenere il sacco. *Cap. Il.* 1. 80. Natano llozo e tu tiene li panne. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 177. Non pozzo fare altro che tenere li panne a chi vace a natare. *Fas. Ger.* 5. 2. E tenere a chi nata vo li panne. *Zezz. Art.* 2. 2. Si tu nate te teneno li panne.

Vestirese de li panne d'uno vale Mettersi nei suoi panni. *Lor. Cors.* 2. 5. Vesogna Che tu te vieste de li panne nuoste. *Pag. Fen.* 4. 5. p. 282. Viestetete mone de li panne mieje.

De che panne veste vale Quale sia la sua intenzione, la sua indole e simili. *Cap. Il.* 3. 40. Li dei ca sacco de che panno vestano. *Mar. Sir.* 2. 5. Chisto non starà ntiso Sso patre Abbramma de

che panno veste.

Pannuccio. Dim. di *Panno*, Pannicello. *A. L. T. Adal. Mar.* 2. 1. Le facive quacche pannuccio caudo?

Pannucchio. Stupido, Melenso. *Mandr. nn.* 4. 19. E fare cannavola a ssi pannucchie. *E as.* 2. 27. Pe sparti lo guadagno, da pannucchie Sti brave tratta. *Pag. Rot.* 11. 4. Schitto pe fa fa l'uommene pannucchie O pe le storzellà. *E 20.* 6. Non pigliammo pe sapie li pannucchie.

Pantacchia. Soprannome presso la *Tior.* 6. 27.

Pantaniello. Dim. di *Pantano*. *Pag. Batr.* 1. 16. Vuje che ve state pe ssi pantanielle.

Pantano. Pantano. *Bas. Ded. Vaj.* x. Commo se porriano asseccare li pantane co li mantece. *E Pent.* 2. 10. p. 241. Na bona anguilla de pantano. *E 4. 6. p.* 65. No pantano de lagreme. *Fas. Ger.* 7. 28. E arvejano a no lago o gran pantano. *E 14.* 10. Vera pantosca mmiezo no pantano. *Perr. Agn. zeff.* 6. 92. Paparea co li piede lo pantano. *Pag. Fen. pref.* p. 198. No linguaggio de fuosso de pantano. (*Cioè simile al gracidare delle rane*). *Quattr. Ar.* 268. Fa no pantano a matreco.

Folleca de pantano. V. **Folleca**.

Pantarana. È l'*Alauda arvensis*.

Pantecare. Venir meno, Sdilinquire, ed anche Penare. *Patr. Tom.* 1. 13. (?) Tu chiagne ed io me sento pantecare. *Cap. Il.* 5. 80. Stie presone A pantecare comm'a no latrone.

Panteco. Convulsione, Svenimento, ed in generale Male improvviso, Accidente. *Cerl. Pam. mar.* 2. 3. No panteco a madama. *E appr.* Pensanno a na cetatina m'afferra no panteco. *Ciucc.* 4. 5. S'uno pateca de caduta O l'afferrava panteco. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 4. Li pantesche, li storzille, le gocce serene. *Vott. Sp. cev.* 72. Le venne no panteco... e se la cogliette.

Pantera. Pantera. *Perr. Agn. zeff.* 3. 28. Idre e pantere. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 33. Na squatra de liune, de tigre, de pantere. *Cerl. Ver. am.* 1. 8. Si coccotrillo, urzo o pantera? *Cap. Il.* 3. 5. E de pantera na pella portanno.

Pantera. Lo stesso che *Pantarana*.

Pantofanetto. Dim. di *Pantofano*. *Tior.* 1. 30. Cecca portava duje pantofanette.

Pantofaniello, Pantofeniello. Dim. di *Pantofano*. *Fas. Ger.* 12. 80. E dentro s'abbiaje mpantofanielle. *Fuorf.* 2. 3. 38. Co no pantofeniello arriamato.

Pantofano, Pantofeno. Pantofola. *Lo Sagliem.* 2. 13. Parla buono, o vuò ncapo no pantofano? *Sciat.* 5. 261. Lo serenico e li pantuofane. *Fas. Ger.* 2. 7. Mpantuofene lo rre corze. *Cerl. Flor.* 1. 12. Facitevenne pantuofene e papusce. *Ser. Vern.* 4. p. 31. Ve danno no pantofano a la chiocca.

Pantofolo, Pantofalo. Pantofola. *Lor. Furb.* 1. 12. O mo co no pantofolo t'acconcio La jelatina.

Redutto mpantuofale vale Miserabile.

Recevere mpantuofale vale Ricevere senz'alcun segno di onore.

Pantosca. Lo stesso che *Pantuosco*. *Fas. Ger.*

4. 6. Si quante Montagne songo fossero uno monte N'è na pantosca a le corna ch'ha nfronte. *E* 14. 10. Sciù, munno baggiano, Vera pantosca mmiezo no pantano. *Rocc. Georg.* 2. 77. Sto viento lo terreno fa ghielare: Jelato ch'è, se stregne; e si so scosse Le pantosche, isso tuosto non s'ammassa. *Tior.* 2. 2. No ntruglio de pantosche sfravecato. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 213. A le tre o quatto pantosche, lo prencepe nzertanno a pilo, nne fece la festa. *Pag. M. d'O.* 11. 24. E da cca pe levante le pantosche D'Abbuzio Arzura nce aje chiene de mosche.

Donna rozza e grossolana.

Pantuosco. Zolla dura. *Cap. Son.* 12. Aje besuogno a la recchia no pantuosco. *Fer. Fent. zing.* 1. 1. (?) E che tiene pe core no pantuosco? *Viol. buff.* 38. Lo pigliariano a botte de pantuosche. *Sciat.* 2. 244. Tiraje... na meza dozzana de pantuosche.

Grosso pezzo di pane, di cacio e simili.

Calcio di giumento.

Uomo di faccia dura, Caparbio, Grossolano. *Cap. Son.* 13. Che buoje che faccia muollo no pantuosco. *E* 5. 168. Ma no me diva fa tanto pantuosco. (*Qui vale piuttosto Melenso, Stupido*). *Mandr. as.* 1. 38. Erno sti pantuosche Che teneano lo miccio nserpentina. *E rep.* 1. 26. Responne lo pantuosco.

***Panturia.** Sorta di strumento. Lo sp. *pandero* vale Cembalo, Tamburello, e *pandurria* o *bandurria* vale Mandola. *Sciat.* 3. 250. Scampanianno tiorbie e panturie.

Panunto. Panunto. *Tior.* 9. 2. Lo panunto che se fa. *Cap. Il.* 4. 57. Massema si s'è fatto lo panunto.

Sapere lo panunto vale Sapere il fatto suo. *Fuorf.* 2. 9. 81. Ca senza studio sape lo panunto.

Prendesi per Abruzzese, essendo gli Abruzzesi ghiotti del panunto. Il Lorenzi nei *Due gemelli*, sc. 16, ha questa esclamazione: Numi di Apruzzo, e qual panunto è questo! *Fas. Ger.* 8. 71. Accossi fece tutte nforiare Lo Panunto cod isso. *Cap. Il.* 5. 109. Chillo (*vento*) che bene a nuje da li Panunte.

Panunzio. Grembiale con tracolle secondo il d'Ambrà; Corpetto contadinesco secondo il Quattromani. *Cerl. Merg.* 1. 14. Le ndrìe co li panunzie Non fanno lega maje. *Quattr. Ar.* 170. Comme fosse fegliola zetella S'ha mettuto panunzio e gonnella. *E* 401. Vedenno no tesoro De re, veste e panunzie Che so na scumma d'oro. (*Ma qui è abbigliamento nobile e ricco*).

Chi veste rozzamente come un romito.

Panza. Pancia. *Cap. Son.* 55. E tu abbutte la panza a no coglione. *E* 78. E porzi le ragioni de la panza. *E* 233. Stiteco sempe e co la panza tosta. *Ciucc.* 5. 12. La panza l'abbottajeno Comm'a pallone. *E* 11. 35. Che quanto a no tammurro aveano fatte le panze. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 228. Comme le fosse ntorzata la panza. *Perr. Agn. zeff.* 6. 51. Pe la gran panza idruopeco se fenze. *Cort. M. P.* 10. 14. E lo jeppone... co la panza... abbottata de cotone. (*Cioè la parte che corrisponde sulla pancia*). *Bar. Pozz. Sal.* 1. 12.

Lo poverommo nce sta pe la panza. (*Cioè senza salario e pel solo cibo che gli si dà*).

Panza ncielo vale Supino e *Panza nterra* o *pe terra* vale Bocconi. *Pip. S. Can.* 1. 18. Sauto co la panza pe terra. *E* 3. 3. Io già sbarcava co la panza ncielo (*cioè morto*).

Vita. *Fas. Ger.* 3. 4. A lo maro assecurano la panza. *E* 7. 109. Ognuno precoraje sarrà la panza.

Gravidanza; onde *Fare la panza* vale Ingravidare, e attivamente Render gravida. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Non potenzo chiù nasconnere la panza. *E* 2. 8. p. 228. Attese a nasconnere quanto potte la panza. *E* 4. 10. p. 114. E bedenno de juorno njuorno crescere la panza.

Per simil. *Fas. Ger.* 11. 47. Comm'a bascielle nguerra che le panze Nzeccano pe bedè qua po è chiù tosta. *E* 18. 71. Chi le turre a le mura panza a panza Cerca accostare. *Tior.* 9. 3. Pe la panza de setaccio. *Stigl. En.* 1. 15. A na panza de monte le nforchiaje. *Cerl. Cun.* 3. 3. La sciorte de lo scarfaliotto ec. La panza tutta pertosa.

Panza de vierme dicesi di Chi ha una grossa pancia. *Sciat.* 4. 256. Se mmaretaje co na panza de vierme.

Panza chiena si dice di Chi non è buono che a mangiare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. Pe trattarello da panza chiena le fece nchire la panza.

Enchire la panza val pure Ingravidare. *Picc. Dial.* 1. 135. Lo Tiempo a l'Aità longa anchie la panza, Che figliaje chesta.

Quando ad alcuno vien detto *Crepa, Schiatta*, suole risponder: *Mprestame la panza*.

Fare panza, detto di muro, vale Fare corpo, Sbonzolare.

Val pure Impinguarsi, e fig. Farsi agiato, Guadagnar molto. *Fuorf.* 2. 6. 43. Nce fanno trippe, corazzone e panze. *E* 53. E chi venne fa zizze, culo e panza.

Farese na panza vale Farsi una scorpacciata. *Quattr. Ar.* 158. Non tremma de se fa na panza d'acqua. (*Qui per simil.*). *Pag. M. d'O.* 10. 34. *canz.* Ma se aguanno no nze fa bino Se la face na panza d'acqua. (*Id.*). *Cerl. Non ha cuor.* 2. 17. Se n'ha fatta na panza. (*Fig.*). *Sciat.* 2. 242. Fattose... na panza de nespole.

E *Fare na panza* vale Farla fare ad altri. *Cerl. Belt. sv.* 2. 3. Te n'aggio fatta fa na panza e manco si sazio?

Rattarese la panza. V. **Rattare e Grattare.**

Stregnerse la panza vale Digiunare. *Fuorf.* 2. 8. 43. Che la moglie se stregne la panza.

Panzaccia. Pegg. di *Panza*. *Picc. Dial.* 1. 188. Ahù quanta se nne vedeno Panzacce mal anchiute.

Panzana. Panzana. *Fas. Ger.* 8. 34. Tu saje ch'è bona assaje, e n'è panzana, Meglio de Balesarda e Dorlennana. *Pag. Fen.* 1. 1. p. 206. E sta panzana è stata Cca creduta da tutte.

Il Galiani l'ha pure per Vezzo, Squaso.

Panzarotto. Pasta piegata in due, infarcita di salame o latticini e poi frita.

Panzata. Colpo dato colla pancia in terra o sull'acqua da quelli che si gittano dall'alto.

Scorpacciata. *D'Ar. Proscr.* 1. 3. Tu che de

lettere Te nn'aje fatta na panzata. (*Fig.*). *Quattr. Ar* 270. Pe non farese d'acqua na panzata.

Panzè. *Jacea*, Viola tricolore. Fr. *pensée*.

Panzella. Lo stesso che *Panzetta*, ma dicesi particolarmente de' bambini.

Panzera. Panciera, Panziera. *Fas. Ger.* 7. 90. Perzò cerca ferì... a la panzera. *Stigl. En.* 10. 176. E spaccaje comme rapa la panzera Co na botta terribele a Mamante.

Panzetta. Dim. di *Panza*, ma sempre con una qualche sporgenza. *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. Avivevo na panzetta grossa grossa, e mo s'è ammosciata. *Cap. Il.* 5. 175. E fatte na stoppata a la panzetta. *E* 7. 33. Zasse, l'abbia la lanza a la panzetta, Che nne facette ascire auto che muccho.

Parte della carne pecorina dov'è la pancia.

Parte del vestimento che copre la pancia. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Casacca co la panzetta.

Pancia. *Pag. M. d'O.* 7. 2. Na centa avea ncarinata a la panzera. *Cort. M. P.* 1. 36. E già teneva ognuno a la panzera Chiù robba che non cape a doje cantine.

Maglia di ferro con cui quelli che fanno lo spago lo allisciano strisciandovi sopra.

Panzona. Accr. di *Panza*. *Picc. Dial.* 2. 160. E la panzona... Ch'a biento era mprenata Se smoscia.

Panzone. Accr. di *Panza*. *Ciucc.* 5. 23. Lo rre che stea co chillo gran panzone... se sentie no frato. *Stigl. En.* 2. 5. De lo cavallo dinto a lo panzone. *Picc. Dial.* 1. 188. Tastiannose Lo sujo panzone chiatto.

Val pure Rumine.

Panzutiello. Dim. di *Panzuto*. *Gil. Borg.* 2. 6. N'ommo... Ma tunno, panzutiello E curto.

Panzuto. Panciuto. *Picc. Dial.* 3. 8. De vino... Quatto aute e panzute carrafune. (*Per simil.*).

Paolino. *Don Paolino* s'intende il Sonno.

Restare comm'a don Paolino che deceva la messa co lo tezzone vale Restare deluso nelle speranze, Restar privo d'ogni mezzo. V.

Pavolino. *Quattr. Ar* 217. Tu d'uoglio, ncienzo e bino Nchiacca li sante autare quanto vuoje, Faje comm'a don Paolino.

Paolo. *Fra Paolo, Messè Paolo* vale Sonno. V. **Pavolo.** *Fas. Ger.* 7. 4. Ma lo suonno, ch'è patre de recietto, Co messè Paolo venne e l'accojetaje. *Tior.* 10. 1. Me sentea messè Paolo già pe l'uocchie. *Zezz. Art.* 1. 6. Quanno fra Paolo vene. *Pag. Rot.* 16. 36. E dinto a messè Paolo me comparze. (*Cioè in sogno*).

Paolo ncoronato è il *Dentex gibosus*; ma i Sic. chiamano *Paolo* il *Pagrus*.

Beate paole. V. **Pavolo**.

Paonazzo. Pavonazzo. *Ol. Nap. acc.* 15. 24. (?) Anemmolette Janche, rosse, paonazze. *Fas. Ger.* 7. 111. Le carne soje da sotto so paonazze. *Pag. Rot.* 18. 32. Scarlato non può ghi, vance paonazzo.

Voce paonazza vale Voce stridola e chioccia come quella del pavone.

Paone. Lo stesso che *Pavone*. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 50. Ma pareano zenzelle A front'ad essa ch'era no paone. *Cort. M. P.* 2. 27. Tu si de la bellezza

no paone. *E V. de P.* 51. E no paone bello pinto accanto Le steva. *Fuorf.* 2. 8. 105. Mo pareno paune spampanate.

Paoniare. Pavoneggiare. *Tard. Vaj.* 90. Vergilio ancor isso se nne paonejaje de chisto muodo de parlare.

Paoruso. Pauroso. *Stigl. En.* 8. 56. E paoruso Seppontaje da dereto chillo scuoglio. *Tard. Vaj.* 149. Le femmene... songo pe natura paorose.

Papà. Padre, anche fig. *Quattr. Ar* 106. Chill'auto è lo papà de li spiune. *E* 164. Lo papà de li frabbutte. *E* 168. Chello che nce fa patè papà. *E* 204. Era... lo papà de la virtù. *D'Ar. Prec.* [2. 10.] Accossi fanno Tutte quante li papà. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 5. Oh mio caro papà. (*Qui è il suocero*).

Papa. Papa. *Cap. Son.* 227. E pregarrimmo pe devozione Lo papa che nce agghionga n'auta festa. *E g.* 17. Aje affiso Lo papa co lo re ch'è pane e caso. *Vott. Sp. cev.* 29. Te pozza vedè papa.

Sordato de lo papa. V. **Sordato**.

Papaccio. Tonchio.

Bozzolo del filo per difetto di chi fila.

Papagno. Papavero, tanto il medicinale e le sue foglie e i suoi semi e la decozione che se ne fa, quanto il salvatico. *Cerl. Dam. spir.* 1. 3. Papagno è un fiore. *Perr. Agn. zeff.* 2. 1. Ncoronata de rose e de papagne. *Cap. Son.* 4. Chi piglia la conserva de papagno, Puro se sceta, Cienzo a no gra mpegno. *Ciucc.* 1. 25. Ncoppa a no campo de papagne schiuse. *E* 10. 27. Mmano avea na vranca De papagne. *Picc.* 2. 67. (?) Commo pigliato lo papagno avesse, Moglierema nfro nfro ronfoniava. *Pag. Rot.* 18. 25. Papagne russe. *Tard. Vaj.* 169. Sciure de papagne ncolore de scarlato. *Cort. C. e P.* 5. 172. Sarrà stata cierto porva de papagne.

Schiaffo, anche fig. Oltraggio. *Cerl. Dam. spir.* 1. 3. Se non freni la serpa, ti mollo un papagno sa? *E Sig.* 3. 1. Mo non nce vorria no papagno nfaccia? *Lor. Frai due lit.* 1. 13. Questo papagno a me!

Papagnotto. Forse dim. di *Papagno*. Si trova questa voce in un esempio senza nome di autore arrecato dal Galiani alla v. *Scarrupo*.

Papale. Papale. *Pag. Rot.* 7. 42. Ca schianta Romma e no campo papale.

Papalina. Cuffiotto che copre anche le orecchie legandosi sotto il mento.

Papara, Papera. Oca. *Ciucc.* 6. 1. Na barbuglia de papare e de cole. *Cort. Lett.* 229. Janara, piede de papara, mamma de lo diavolo. *E Vaj.* 3. 25. La papara era grossa ed avea ontato Tutto quanto lo cuollo de sapone. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 137. Facennoce saglire la papara. *E M. N.* 4. p. 273. Doje femmene e na papara Feceno no mercato. *Cerl. Sch. fed.* 1. 12. Quant'a n'uovo de papera.

**Correre* o *Jocare la papara* era un giuoco che si faceva legando in alto un'oca a cui correndo si doveva tagliare il collo. *Ciucc.* 12. 21. E s'assetajeno pe bedè giocare Le papare. *Cort. Vaj.* 3. 6. E na papara po se nce corresse. *Cerl. Fint. mil.* 8. Se joca la papera, nc'è la corza dint'a

lo sacco. *Perr. Agn. zeff.* 6. 23. Pe fare festa se corze l'aniello, Le papare, e fo Ciommo vencitore. *Cap. Il.* 7. 23. Te cride... Ghi a correre la papara a la chiazza?

Nel giuoco dell'oca dicesi *Papara* ogni punto dov'è disegnata un'oca e che dà il dritto di raddoppiare il punto che si è tratto.

Quindi *Pegliare papara* o *na papara* vale Tirare in lungo le cose, Non finirla mai più. *La Mil.* 3. 2. Vi comme piglia papera. *Cerl. Ver. am.* 3. 7. E chiammance Fonzo quann'io piglio papera. *Quattr. Ar.* 333. Lesto piglia na papera Pe di ca lo vavone ec. (*L'aut. lo spiega si arresta improvvisamente e diverge*). *Ser. Vern.* 4. p. 40. Avite pigliato papera da lo fieto e site juto dinto a la morta. *Am. Forc.* 2. 8. Ha pegliato papara.

Grosso errore. *Ser. Vern.* 4. p. 44. Ma lo bello de sta papara è ca l'autore ec.

Pure Incorrere in grosso errore. *Lor. Fint. mag.* 3. 2. Ah signore, e che papara aje pigliata. *E Gel. p. g.* 1. 3. Ora vide che papera Ha pigliato lo gnore.

Ciarliera. *Cap. Il.* 6. 115. Sse papare la chiagneno pe morta. *Mil. Serv.* 1. 12. Le bajasse... So tutte quante papere Che sempe scacateano.

Papara guallarosa o *nguallaruta* si dice per ischernò a Persona squatrasciata.

Viene vienetenne e papara vattenne è un giuoco fanciullesco in cui non può esser preso chi s'accoccola o s'acconcia in terra. V. **Paparella**.

Paparacchia. Balordaggine, Sciocchezza, Frottola, Bubbola. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Menechella, che non sapeva ntrovolare l'acqua, se gliottette sta paparacchia. *E egr. p.* 139. Che t'abbotta pallune, Che sbotta paparacchie, Sputa parole tonne. *E p.* 147. E co le filastocche e paparacchie Te caccia da lo core li pennacchie. *Cap. Son.* 141. Fanno li maste co le paparacchie. *Cort. Lett.* 215. Songo tutte paparacchie e boscie.

Paparacchio. È la *Tussilago farfara*.

Paparaccia. Sorta di fungo presso il p. Onorati.

Paparascianne, **Paparascianno.** Barbagianni.

Paparastiello. È il *Picridium vulgare*.

Paparegna. V. **Scarola**.

Paparella. Dim. di *Papara*; ma dicesi pure delle Anitre domestiche. *Cort. Vaj.* 3. arg. E de coreresence se conziglia Na paparella sotta le feneste. *Tior.* 8. 3. Songo buone Tritate pe galline e paparelle. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 137. Certe paparelle che avevano accattato. *Stigl. En.* 11. 137. Natanno che para na paparella.

Le paparelle è il giuoco accennato alla v. **Papara**, forse lo stesso che il Basile disse *Le gallenelle*.

Pece dei bambini.

Sorta di tabacco da naso. *Pal. Tre fan.* 1. 10.

Papariare. Starsene nell'acqua come l'oca. *Perr. Agn. zeff.* 6. 90. Paparejanno ancora ncoppa a l'onne.

Ed att. *Perr. Agn. zeff.* 6. 92. Paparea co li piede lo pantano.

Fig. Gen. Nf. contr. 8. Chi legge chesta nferta

Co l'uocchie papareja dint'a lo nietto.

Papariarese vale Andar per le lunghe essendo incerto e titubante sul partito a cui appigliarsi.

Vale anche Rallegrarsi, Tripudiare. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Lo rre, tutto paparejanno de priejo, le juraje ec.

Papariata. L'atto del *papariare*. *Mandr. all.* 5. 1. Ca na papariata farse vonno A sse polite coste de marine.

Papariello. Dim. di *Paparo*. *Perr. Agn. zeff.* 6. 81. Ma Forejone non vedeenno schiovere E ca faceano già li paparielle. (*Cioè stavano nell'acqua come paperi*). *Stigl. En.* 1. 27. Ntra chillo guorfo comme paparielle... jevano natanno.

Fare lo papariello vale Cadere o Gettarsi nell'acqua e morirvi annegato. *Ros. Pip.* 1. 16. (?) Ora via, jammoncenne a la marina, E quanno sponta Nina, Tuffete dinto mare, Nnanz'essa voglio fa lo papariello. *Cerl. Pam. mar.* 3. 8. È ghiuto a funno, ha fatto il papariello e non l'aggio visto chiù. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 123. È stato mpizzo mpizzo De far isso perzi lo papariello. *Perr. Agn. zeff.* 6. 86. Ma l'uno e l'auto po da l'acqua affritte Lo papariello abbesogna che faccia. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 74. La jettaje drinto l'acqua, dove mentre steva pe fare lo papariello, venne na bellissemma serena e... se la portaje. *E* 5. 8. p. 191. Se revotaje la varca e fecero tutte lo papariello.

Si estende ad ogn'altra maniera di morte. *Cap. Son.* 71. E no nc'è niente Da lo nascere a fa lo papariello. *Rocc. Desc.* 2. p. 56. Fece lo papariello ncopp'a na forca. *Val. Fuorf.* 2. 5. 41. Le facevano fa lo papariello. (*Si tratta di un lapidato*). *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Le tiraje no laganaturo, che... le fece fare lo papariello e stennecchiare li piede. *Perr. Agn. zeff.* 3. 34. Chi è forte, vertoluso, granne e bello Ntra la fossa ha da fa lo papariello.

Lo stesso che *Pezza a canniello*.

È anche vezzeggiativo di Papà.

Paparisco. Attinente a *papara*. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 75. Sentenno ogne sera sta museca paparesca.

Paparo. Oca maschio.

Paparocchia. Il Mormile lo spiega per Polenta; io credo che sia lo stesso che *Paparacchia*. V. **Papocchia**. *Ciucc.* 1. 27. Nce decettero ciento paparocchie. *Cap. Son.* 206. Sta paparocchia non se ne po scennere.

Paparona. Accr. di *Papara*. *Ciucc.* 12. 25. Pegliare a pezze vecchie Na paparona schitto avea jorato.

Paparone. Accr. di *Papara*. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Pollanchelle De latte, galledinnie e paparune.

Paparotta. Bevanda medicinale, Boba, Mescolanza di materie disgustose e sozze, o almeno mescolate in modo da non discernersi che cose siano. *Lor. Socr.* 2. 16. Maestro, a te la Grecia Manna sta paparotta. *Cort. Ros.* 3. 4. p. 62. Non ce ne mancio de sse paparotte. *Fas. Ger.* 2. 29. Vo schiaffà ncanna a te ste paparotte. (*Fig. per Fandonie, Bubbolo*). *Quattr. Ar.* 102. Sto nfi a lo musso int'a sta paparotta. *E* 286. Ogne

vivanna... Sempe le pare nzipeta, Vuommeco e paparotta.

Fandonia, Pappolata. *Cort. Cerr.* 4. 15. Co mannarele a di na paparotta.

Papello. Carta che emana da qualche autorità. Lo sp. *papel* vale Carta. *Lor. Fint. mag.* 2. 1. Il mio papello Non è mica qua carta de rettorio.

Così chiamano i bambini un Cristallo affaccettato, e specialmente una Peretta o Gocciola di un lampadario.

Papera. V. **Papara.**

Varietà di lattuga.

Paperchia. Sorta di uccello. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 85. De morette, de paperchie ec.

Papiare. Far da papa, Papeggiare. *Rocc. Desc. pr.* 67. (?) Mo che simmo papa, papejammo.

Papiello. Lo stesso che *Papello.*

Papigliotto. Diavoletto, Pezzuolo triangolare di carta in cui le donne avvolgono ciascuno de' loro ricciolini per poi stringerlo col ferro cocente, e il Riccio stesso così ravvolto. Si usa per lo più in pl. Fr. *papillotte.* *Gen. in Quattr. Ar.* 63. Tengo nfronte no truocchio a papigliotto. *E Quattr. Ar.* 66. Scarrupammo lo truocchio a papigliotte.

Papocchia. Pappa, Polenta o simile di poca consistenza.

Fandonia, Pappolata, Panzana. *Fas. Ger.* 1. 2. E papocchie co tico n'hanno luoco. *E* 2. 22. Papocchia arroica. *E* 14. 30. E si creddeto... avite A le papocchie che conta la gente. *Trinch. Fint. ved.* 1. 11. (?) Tu rieste a pede, e chesta n'è papocchia. *Cerl. Fed. sv.* 2. 10. Si dico na papocchia so reo de morte. *E Nin. ric.* 3. 8. Meglio na papocchia ca perdere la capocchia. *Vill. Cal.* 5. E n'è papocchia. *Cort. C. e P.* 6. 181. Credenrose ca erano papocchie.

Paposcia. Upupa. Nel dial. leccese *papuscia.* *Tior.* 2. 18. E te fa ghire po comm'a paposcia Strillanno pe le sepe rente rente. *E* 7. 4. E pechè ba che pare na paposcia, Nè porta maje no guanto ec. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 198. Coccovaje, paposce, marvize, lecore ec. *E* 4. 8. p. 85. De pappamosche, de paposce.

Detto di persona per Stupido, Melenso. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 337. Vedenno la vettoria de no paposcia, la parma de no vozzacchio.

Paposcia. Ernia. *Cap. Son.* 109. Nce restarrà co la paposcia nnante, La mitrea ncapo e co la coda arreto. *E* 149. M'ave abbottata tanto na paposcia. *E* 150. V'è scesa pe la mmidia la paposcia. *Fer. Viech. coff.* 2. 9. (?) Va te strigne lo vrachiero, Ca s'aje moscia la paposcia Justo tanto s'ha da fa. *Perr. Mal. Ap.* 2. Tanto grossa abbottata è la paposcia. *Fas. Ger.* 2. 31. Abbotta a lo rre la paposcia. *E* 5. 28. Chi dice: aimmè, me schiatio la paposcia. *Stigl. En.* 10. 150. E dintro l'anguenaglia se mpizzaje Justo da mano manca a la paposcia. (*Qui credo che valga i Genitali*).

Pelle penzolante. *Rocc. Georg.* 3. 16. Co na pella longa e dura Che da sotto la varva nfi a le cosce De nante scenna senz'avè paposce. (*Si parla della vacca*).

Paposciara. È nel Galiani alla v. **Gualla**, ma

è un errore si stampa, essendosi la sillaba *ra* distaccata da *Guallara* ed unita alla v. **Paposcia**.

Pappa. Pappa e pe estensione Cibo. *Lo Sagliem.* 3. 20. Che te facea la pappa, Te cantava la nonna. *La Mil.* 3. 6. Na fraschetta, Nenche sa dire pappa... S'accommenza a mparà la legge storta. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 366. Sentenno cacca e pappa. *Fas. Ger.* 5. 64. Dette la pappa a chi nn'avea appetito. *Pag. M. d'O.* 6. 16. Nacopp'a l'amante sujo porta la pappa. *E Fen.* 4. 8. p. 292. Senza zizza Mantenè se poteva co la pappa.

Pappa e nonna dicesi di Chi non fa altro che mangiare e dormire. *Am. Forc.* 1. 5. Otrà de vino, pappa e nonna, vozzacchione. *E Fant.* 3. 2. Pappa e nonna, gnorsì. *Lor. Scuff.* 10. Figlia mia, de pappa e nonna Tu ne truove nquantità.

Pappa mparata vale Cosa che si sa a memoria e si ripete pappagallescamente. *Cerl. Tram. am.* 2. 14. So scherzi de poesie, pappe imparate.

Pappace. Lo stesso che *Pappece*; ma trovasi pur detto altrui per ingiuria, forse per Parassito.

Pappacoda. Lo stesso che *Pappagona.* *Cerl. Barb. pent.* 2. 10. Eurialo pappacoda. *Cest. Mell.* 5. Le pruna pappacode e tomaschine.

Pappacone. V. **Pappagone.**

Pappafico. Beccafico.

Velo con cui si coprivano il viso le donne.

Il sesso.

Scioccone. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 185. O pappafico, io sbigno.

Giuoco infantile che si fa con una carta piegata in modo da porvi quattro dita che la fanno muovere raffigurando quattro bocche.

Pappagalliare. Fare il pappagallo o come il pappagallo. *Pag. Rot.* 8. 27. Ncantate Lo pappagallià stann'a sentire.

Pappagallo. Pappagallo. *Ciucc.* 13. 4. Chi na seggia, chi ciuccio o pappagallo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 76. Nce fece pettare No pappagallo. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Lo naso de pappagallo. *Vill. Cal.* 1. Voglio mostà ca non so pappagallo. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 22. Sta facce Che pare coda de no pappagallo. *Cort. C. e P.* 3. 158. Lengua de voje o de pappagallo.

Colui che copia o ripete ciò che altri fa o dice. *Cap. Son.* 122. Co sse lengue ch'avite, o pappagalle, Ve credite gabbà li piccerille. *Perr. Agn. zeff.* 4. 70. Nciegne... Che non facenno chiù li pappagalle ec. *Viol. buff.* 13. Che filo te po fa no pappagallo ec.?

Zampognaro che suona senza la compagnia del ciaramellaro e fa una musica monotona.

Scioccone, Melenso. *Cap. II.* 7. 51. Si m'aje pigliato pe qua pappagallo. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Cossi se joca, mpara, pappagallo. *Vill. Cal.* 21. Fa restà ognuno comm'a pappagallo. *E* 23. No me fa di ca so pappagallo.

Fare pappagallo a uno vale Gabbarlo.

***Pappagona.** Varietà di susina introdotta da un signore della famiglia Pappacoda, *Prunus domestica* var. *oblongata*.

Pappagone, Pappacone. Lo stesso che *Pappagona*.

Sudiare lo pappagone vale Far tutt'altro che studiare.

Pappalardiello. Ciccialardoni.

Stare mpappalardiello vale Stare in panciolle, in bato vivere. *Ciucc.* 8. 2. No mmoglio chi vo sta mpappalardiello O chi vo sta a ghiettare lo cardo. *Stigl. E.* 1. 57. E ciala e sguazza e sta mpappalardiello. *E* 100. E ghiettano n'addore accossì bello Che lo naso nce sta mpappalardiello. (*Fig.*) *E* 8. 123. Stette sta gran cetà mpappalardiello. *Pag. Rot.* 7. 24. Mpappalardiello dinto a na coccagna Sto conzierto fa sta na monarchia. *E M. d'O.* 8. 22. Mpappalardiello Starrà a Soccavo comm'a na signora.

A pappalardiello vale Con tutti gli agi. *Bas. Pent.* 1. 5. *p.* 71. E puro so cresciuta a pappalardiello, e puro me so bista dinto lo grasso.

Pappalasangne. Lasagnone, Gocciolone. *Stigl. En.* 10. 153. E be, pappalasangne, Mo nnante vomme cave da ssa vocca Truone e spaviente. *D'Ant. Sc. cav.* 195. Lo zucavuodo, lo pappalasangne. *E Sc. cur.* 218. Sso, compagne, A sso pappalasangne. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 25. No majalone pappalasangne.

Pappalasse. Lo stesso che *Sbruffalasse*. *Pag. Rot.* 1. 25. Ncapo de sti pappalasse.

Pappamosca. Cingallegra, Cutrettola, dandosi tal nome a tutte le specie dei generi *Muscicapa* e *Motacilla*. *Pappamosca casarinola* è la Cutrettola gialla, *Motacilla flava*. *Cap. Son.* 84. Da na despenza O refettorio sia de pappamosche. *E* 199. Pappamosche, revierzole e cardille. *Ciucc.* 13. 4. E chi no pappamosca o no porciello. *Bas. Pent.* 2. 5. *p.* 198. Quanta... cestarelle e pappamosche erano ncoppa a l'arvole. Scioccone, Gnocolone.

Pappamunno. Mappamondo. *Cap. Son.* 21. Morbo pe capo avea no pappamunno.

Pappare. Pappare. *Pag. M. d'O.* 9. 25. E s'aje na menestella, va la pappa. *Bas. Pent.* 4. 2. *p.* 15. Stipate che pappe e non fare che sfacce. *E M. N.* 6. *p.* 305. Perzò stipa che pappe. *Cap. Il.* 5. 114. Pe ghi a pappà nce perzero li diente. *Cerl. Fed. sv.* 1. 4. Signò, mo nce pappano, ne? *Quattr. Ar.* 349. L'anno appriesso dorme e pappa. *E* 392. Comm'a pizza e recotta te lo pappe. *Vill. Epit.* 122. Si avea che pappà.

Pappate o Pappete vale Beccati su. *Lor. Tram. zing.* 1. 11. Ah birbo traditore! Pappete cusso. *E* 2. 1. Pappate st'auta zeppola de riso.

T'e pappato lo gallo? e pappate le scelle...

Papparella. Dim. di *Pappa*. *Stigl. En.* 7. 125. E comme figlio co la papparella... l'aveano cresciuto.

Narcotico, Sonnifero.

Pappasale. Qualche cosa di poco o niun valore che si concede o promette a qualcuno per farlo contento e gabbato. *Pied.* 3. 4. Zi Crezia nce avesse dato no pappasale?

Pappasciuolo. Lo stesso che *Pappascuscio*. *Cap. Son.* 193. Pappasciuolo mio, vi ca si pazzo.

Pappascuscio. Semplicione, Babbeo, Melenso. *Fer. Viech. coff. avvert.* (?) Serve

schitto s'avertemento pe qua pappascuscio; ca pe chi ha ghiodizio è fatica soperchia.

Pappatace. Colui che chiude gli occhi su cose disoneste purchè ne tragga profitto.

Pappavallera. Grossa gabbia da pappagalli; e fig. dicesi di un'Acconciatura del capo di grandi dimensioni.

Pappavallo. Lo stesso che *Pappagallo*.

Pappece. Tonchio, *Phalaena granella*. *Quattr. Ar.* 346. Si vuò che non se nfoca Tutto lo grano e fa palomme o pappece.

Pappella. Dim. di *Pappa*.

Pappolata. Pappolata, Frottola. *Stigl. En.* 8. 13. Nè te canto papocchie e pappolate.

Pappolla. Dim. di *Pappa*. *Perr. S. Luc.* 3. 6. Tu che faje la pappolla a lo demmonio. *Bas. Pent.* 4. 9. *p.* 97. Chiavatoso sto nigro capriccio drinto a le chioche e cercannolo (*correggi* cevannolo) tuttavia co la pappolla de lo desederio. (*Porc. ha* pappola). *Vill. Epit.* 122. Si non era lesta A darle la pappolla la mamma.

Pappone. Mangione, Ghiotto. *Bas. Pent.* 1. 4. *p.* 64. Vardiello, ch'era no pappone.

Persona grassotta e di buon cuore. *Giurd. Quatt. dec.* 12. (?) Tanta fede tengh'io ca sta pappona Se piglia nzo che nn'esce e me perdona. *Quattr. Ar.* 161. O don Sesto, viato pappone. *A. L. T. Chiar.* 1. 4. È na pasta de mele e na pappona. *E* 2. 1. Chiù de la mogliera Lo marito è pappone.

Concussionario, Barattiere.

Papurchio. Stupido, Allocco. *Ciucc.* 13. 30. Ma lo papurchie che s'aveano fatto Male lo cunto senza tavernaro. *Cap. Son.* 133. Chi vo dire ca chiste so scolare De Petrarca, è papurchio, è ciuoto, è zanno. *E* 142. Marranchine, papurchie, mezavrecchie. *E* 151. Si vorrisse cercare li papurchie. *Viol. vern.* 16. Perzò racchie e papurchie va trovanoo.

Papurchione. Accr. di *Papurchio*. *Viol. vern.* 20. O a chisse papurchiune pare suoje.

Papuscio. Pianella, Pappuccia. *Cerl. Zelm.* 3. 1. Io tengo le brachesse, li papusce. *E Col.* 1. 1. Vi che bestito! vi che papusce. *E Flor.* 1. 12. Facitevenne pantuofene e papusce. *Picc. Dial.* 2. 111. Scarpe e papusce. *Fuorf.* 2. 10. 7. Chi porta scarpe e chi porta papusce.

Paputa. V. **Paputo** e l'es. del Morbillo alla v. **Copercero**.

Paputo. Balordo, Stupido. *Cap. Son.* 130. Mo te fanno parè proprio paputo, Spellecchione fetente e scontrafatto. *E* 152. Voccapierte, catammare, papute. *E* 205. A sso cigno de Napole azzellente Chi non dà la corona è no paputo. *Ciucc.* 3. 3. E isso mmiezo comm'a no paputo Strillà soccurzo e non trovare ajuto. *E* 5. 5. E cammenavano Comm'a papute, senza pepetare. *Cort. son. imm. alla Vaj.* Mo si ch'ogne poeta è no paputo. *Tior.* 6. 14. Che songo no paputo e non saputo. *E* 10. 2. Pecchè me lasse cca comm'a paputo?

Deluso. *Pag. M. d'O.* 10. 8. E quanno se vedettero papute, Guatte guatte sfrattaro da la festa.

Diavolo, ed anche Fantasma, Spettro, Spirito

che prende forme spaventose. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 71. Cagnarraggio ajero pe ghire a trovare Chillo brutto paputo Se mo me mmarco dinto no tavuto. *Tior.* 7. 4. Bello paputo mio. (*È Orfeo che parla a Plutone*). *Cap. Il.* 1. 74. Ca se sorreje si sente lo paputo. *E B.* 27. Quanno chiss'esce, vede lo paputo Agne Trojano. *Ciucc.* 3. 10. S'uno dice: mo vene lo paputo: Eccolo cca, mo scenne pe le mura. *Fas. Ger.* 5. 38. Restaje... ammotuto Comme si avesse visto lo paputo. *E* 7. 99. De nuvole facette no paputo.

Secondo il Mormile dicesi de' battuti che vestiti di sacco vanno questuando o confortano i condannati a morte. Vedi l'es. del Morbillo alla v. **Coperzero.** *Bas. Pent.* 1. 7. p. 88. Trovaje na locernella allommata, e tre comme a papute che facevano n'ammato sciabbacco. *Cort. V. de P.* 6. 26. Sarria miso Co mastro chillo (*il boja*) e duje papute attorno.

Chi sta come una papa, Chi non manca di niente. *Pag. M. d'O.* 14. 36. De sti belle villane a la morale Veniteve a specchià cucche e papute. *E Rot.* 3. 23. Piso che pe nce fa cucche e papute Jette a lo busso de la federtade. *Cort. V. de P.* 3. 9. So chille ch'hanno triste le mogliere E fanno che diventano papute. (*Es. poco chiaro*).

Parabola. Parabola. *Pied.* 1. 11. Si chesta è na parabola Tu sulo te la ntiene.

Parabolano. Parabolano. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 146. Ma vi non te legasse a le parole De sti parabolane cannarune. *E* 2. *egr. p.* 254. Che n'auza no cappiello De no parabolano cannarone.

Parabolone. Lo stesso che *Parabolano*. *A. L. T.* 1. 7. Oje monsù parabolone.

Paracchio. Spazio misurato dal pollice e l'indice distesi. *Pal. Ball. am.* 2. 9. (?) Un paracchio almen d'acciaro Non si trova ancor per te. *Lor. Div.* Si da lo grado mio Me vide chiù spostare no paracchio. *Ser. Vern.* 4. p. 38. Assenno no paracchio, bruttolillo nfaccia. *Picc. Dial.* 2. 134. Tre sore... Ch'erano proprio Tre paracchie l'una.

Piccolo spazio di tempo. *Lor. Tamb.* 6. 2. Si arreavave llo paracchio chiù primmo.

Paracrafo. Paragrafo. *Giann. Ann. res.* 1. 8. (?) Ca sto paracrafo Parla a proposeto.

Paradiso. Paradiso. *Cort. V. de P.* 7. 25. L'aucielle paradise appe mbrodetto.

Paraddosso, Paraduosso. Paradosso. *Pag. Rot.* 7. 5. Chiaro se vede mo ch'è paradduosso. *E* 10. Paraduosso sto piso vuoje che sia?

Parafanco. Parafango. *Cerl. Am. ingl.* 3. 7. E mo vanno a parafanche a lo cocchiero allerta comme a ciucce.

Parafreco. Paragrafo. *Ser. Vern.* 2. p. 15. Chella gran sentenza che stace a la fine de lo parafreco.

Paraggio. Paragone, Confronto, onde *A paraggio* che scrivesi anche *Apparaggio*. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Scigna a paraggio a me, arcscigna. *E Gen. ind.* 1. 12. Napole senza paraggio. *Tior.* 3. 15. *tit.* Paraggio nfra isso e l'arvolo de cercola. *E* 9. 4. Bellizze... Che mparaggio stiano a Cecca. *Fas. Ger.* 14. 31. Ncortesia n'ave paraggio. *Vill.*

Cal. 6. A paraggio a sti sfarze.

Trattamento da eguale. *Fas. Ger.* 5. 2. Co ghioicare co lloro de paraggio.

De paraggio vale A paro. *Stigl. En.* 5. 40. E p'ordenario de paraggio Jevano chiste duje senza vantaggio.

Paragoge. Paragoge. *Sciat.* 5. 262. Te si servuto de me ped apocope pe fare a no guitto paro tujo na paragoge? (*Cioè hai tolto a me per dare ad altri*).

Paragonare. Paragonare, Assimigliare. *Quattr. Ar.* 112. La può paragonare a chillo sciore ec. *Vott. Sp. cev.* 95. No vraccialiere se vo paragonà co no vertuloso.

Paragone. Paragone. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 279. A paragone de lo dolore ch'io sento. *Ciucc.* 9. 43. Mparagone D'Apollò se mettie a sonà lo frauto. *Fas. Ger.* 2. 40. Corze senza paragone. *E* 3. 38. De spata chisto n'ascia paragone. *Cap. Il.* 3. 38. Nne fa co le cecale paragone. *E* 7. 12. E si lo paragone non è sparo. *Cort. M. P.* 2. 27. Marte no sta co tico a paragone.

Pe no paragone vale Per un esempio.

Preta paragone è la Pietra del paragone. *Tior.* 4. 28. Lo tempo ch'è la preta paragone. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. Visto a la preta de lo paragone ca lo dito sujo era de meglio carata de chillo de la sore. *E* 2. 6. p. 205. Tutte le femmene belle de lo munno venessero a la preta paragone de la bellezza. *E* p. 210. Sciso lo prencepe a fare la preta paragone de lo jodizio de li miedece. (*Cioè a deporre gli escrementi*). *E* 5. 9. p. 205. Me fa trovare sta preta paragone. (*Detto di una donna negra*).

Paragrafo. Paragrafo. *Cort. C. e P.* 7. 185. Despotanno a lo Studejo... fice no paragrafo fenale nfacce a no stodejante. (*Fig. per Sberleffe*).

Paraguanto. Mancina, ed anche Compenso, Premio. *Sp. paraguantes. Ciucc.* 7. 5. Venga ca le darrò li paraguante. *Fas. Ger.* 6. 2. L'assecorre De fellusse, marenne e paraguante. *Sadd. Patr. nn.* 1. (?) Chisto è lo paraguanto De li servizeje mieje? *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 121. Lo roffejano (*la chiamata*) abbusco o paraguanto. *Cap. Il.* 3. 24. Nuje ch'entrammo a sparti sti paraguante? *E* 5. 26. E de tanno volea li paraguante. *Fuorf.* 2. 1. 92. Tanno l'avea da da lo paraguanto. (*Iron.*).

Paralelo, Parallelo. Parallelo, Paragone. *Cort. M. P.* 1. 39. Dove facea co stile autiero e bello Tra Micco e Scannabecco parallelo.

Anche aggettivo. *Mandr. as.* 3. 3. De base parallele. *Pag. Rot.* 19. 27. Co lineje parallele. *Rocc. Georg.* 3. 96. Parallelo A la neve lo musso.

Paraliteco. Paralitico. *Cort. V. de P.* 6. 28. Chi chiamma paraliteche li vuosche Pecchè lo viento le fa freccicare. *Viol. buff.* 42. Lo vide sempe comme a paraliteco. *Pag. Rot.* 7. 16. Comm'a lo paraliteco.

Una delle forme del sillogismo detta nelle scuole *baralipon*. *Cap. Son.* 6. E n'argomento mparaliteco Meglio faje tu d'ogne peripatetico.

Paramiento. Paramento. *Ol. Nap. acc.* 4. 79. Quanto de bello avea l'arte mmentato Tutto llà nc'era, e statoe e paramiente. *Bas. Pent.* 3. 7. p.

327. Pregannolo a farele avere lo paramiento de l'uurco. *Stigl. En.* 2. 118. Paramiente maje simmele vedute.

Paranco. Nome di alcune corde che servono per manovrare l'antenna.

Parantorie. Storpiatura del lat. barb. *peremptorie* che si usava come avv. per Senza alcuna dilazione. *Pag. Rot.* 16. 10. Ca nce vo lo precise e parantorie Pe la fa fa.

Paranza. Sorta di naviglio che va sempre di conserva con un altro, e dall'uno e dall'altro si gitta la rete per pescare. *Zezz. Art.* 2. 6. Io vengo p'ajutare La paranza d'Arbace a trasi mpuorto.

Si dà pure questo nome a tutti coloro che vanno a coppie e quindi formano un numero pari, come birri, marinai ec.; estendendosi altresì a significare Brigata, Compagnia. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) Sbirro de chelle paranza. *Sciat.* 2. 243. No sbirro de paranza. *Mandr. as.* 3. 20. Micco puostose mmiezo a ssa paranza. *Ol. Nap. acc.* 4. 30. Tutte li casale... Veneno, ma spartute a chiù paranze. *Pal. Donn. van.* 3. 6. Che site caporale de paranza Che bolite vedere?

Paranza de puorco indica tutte quelle parti del porco con cui si fa la gelatina; ma mi si dice che propriamente s'intenda i quattro piedi e il ventre cotti. *Cerl. Vasc.* 1. 10. Fate che se gli tronchi il naso, i labbri, le orecchie, le mani e piedi... – Mmalora, a uso de paranza de puorco pe fa jelatina! *E Claud.* 1. 3. L'ha tagliato per sfarzo naso, labbri ed orecchie. – E li piedi, le mane co la coda nce le lassava? e n'era paranza justa po.

Me lieve na paranza de costate vale Non ti temo, Mi rido di te.

Mparanza vale A paro, ed anche Ad un tempo. *Quattr. Ar.* 229. Ma veneno, E tutte doje mparanza Co tico e non te lassano La fede e la speranza. *Cerl. Col.* 3. 2. Polite, mparanza tutte. *Picc. Dial.* 1. 170. Ncopp'a le capo aozannole mparanza. *E Conn.* 23. Ordenate sta vide mparanze... l'assediate.

Paranzella. Lo stesso che *Paranziello*.

Paranziello. Dim. di *Paranza* nel 1° sign.

Paraone. Paragone. *Rocc. Bucc.* 1. p. 231. E li crapiette Co le crape metteva mparaone. *Ser. Vern.* 2. p. 21. Pe no paraone. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 183. Venga cca senz'altro A lo gran paraone.

Parapalla. Così chiamasi per dispregio un Cappello grosso, e specialmente il Cappello a molle, quasi buono a parare le bocce quando il giocatore tira a colpire di forza.

Sottogonna elastica usata ai di nostri.

Parapatta, Parapatte, Parapatto. Con eguaglianza, e s'usa come avverbio e come aggettivo. E *Stare parapatta e pace* dicesi quando in alcun giuoco non si perde e non si vince, e quando si è pagato ogni debito. Usasi pure fig. *Cerl. Flor.* 1. 1. Stammo parapatte. *E Dor.* 2. 14. Pe fa parapatta la venuta a Morvegolino. *E Clor.* 1. 10. Isso dà lo don a me e io dongo lo don a isso, e parapatta. *Quattr. Ar.* 76. Famme ascì da sso mbruoglio parapatte. *Fas. Ger.* 20. 72. Le botte da cca e llà so parapatta. *Stigl. En.* 4. 25. Facimmo pace e stammo parapatte. *E* 5. 135. E azzò

ghiessero tutte parapatte Ognè squatra avea dudece de chille. *E* 11. 103. E fuorze parapatte Jammo. *Lor. Cors.* 1. 11. No poco a testa e ghiammo parapatta. *Zezz. Art.* 1. 6. Stammo parapatta e pace. *D'Ant. Sc. cur.* 215. Falle la varva e state parapatto. *Sciat.* 3. 253. Stettero parapatto sti commattiente.

Parapietto. Parapetto, ed anche Armatura che difende il petto, Scudo, e in generale Difesa. *Sciat.* 5. 268. Contra chi cacciava la capo fora lo parapietto. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 14. Non c'è chiù gran parapietto contro l'assaute de la fortuna quanto la vertù. *Cort. M. P.* 9. 23. Ca si be m'uodie sempe e faje despietto Te sarraggio rotella e parapietto. *Fas. Ger.* 17. 82. De schianare moraglia o parapietto. *Cap. Il.* 5. 65. Parapietto a le frezzate. *E* 7. 49. S'avanza Jace co sto parapietto. *Stigl. En.* 12. 154. A li nemmice fanno parapietto.

Percossa nel petto. *Cort. Lett.* 234. No sbottorone, no parapietto. *Perr. Agn. zeff.* 2. 85. Ora chi po contà li stramazzone Co li serrapoteche e parapiette. *E* 5. 81. E manommerze, parapiette e scoppole. *Ol. Nap. acc.* 2. 53. A schiaffe, a scoppolune, a parapiette.

Parapiglia. Subbuglio, Tumulto, Romore, Grido di chi fugge. *Fas. Ger.* 1. 62. Fa na gran parapiglia a primma botta. *E* 6. 111. Lo servetore nfra sta parapiglia Venne da vaschio. *E* 8. 76. E fa squaglià ste parapiglie. *E* 10. 75. E farrà po mill'altre parapiglie. *E* 20. 34. Sfila la fila e fa na parapiglia. *Ciucc.* 9. 29. Figlie, chillo a sto munno l'annevina Che fa le cose senza parapiglia. *Cap. Son. g.* 17. È la guardia de Puerto: parapiglia. (*Qui vale scappa scappa*). *E* 11. 2. 33. Nche bede chillo parapiglia. *Tior.* 3. 11. Pecchè non rota e fa chiù parapiglie Sta rota ec.? *Bas. Pent.* 2. 3. p. 181. Le fate fecero no gran parapiglia. *E* 4. 10. p. 116. Arrivaje lo rre, e fatto no granne parapiglia ec. (*Porc. ha na*). *Stigl. En.* 9. 158. A parapiglia Mettimmo li nemmice. *Pag. M. d'O.* 13. 10. E trasi dinto co na parapiglia. (*Cioè in fretta e con impeto*). *Cort. C. e P.* 1. 133. L'aucielle... strellavano parapiglia.

Può esprimere anche Manifestazione di gioja, Baldoria. *D'Ant. Sc. cav.* 204. Via co no parapiglia ora fenimmo. *Mandr. rep.* 5. 5. Su, gente bona, su no parapiglia Se faccia, ca Mandracchio e Micco vene. *Stigl. En.* 7. 66. Lo matremmonio de la figlia Le mettea ncore no gran parapiglia. *Cort. Vaj.* 4. 28. Ha fatto festa e tanta parapiglia.

Parapiglio. Lo stesso che *Parapiglia*. *Stigl. En.* 2. 163. Già s'accostava a nuje lo parapiglio. *E* 10. 90. Ntra sti parapiglie. *E* 11. 5. Non sia nesciuno a chillo parapiglio O grattapanza o core de coniglio. *Prisc. Nap.* 21. No parapiglio.

Parare. Parare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 150. Para la casa soja comme la zita. *Fas. Ger.* 9. 74. Lo carro... de l'aurora De russo e giallo taffetà parato. *Cort. V. de P.* 7. 24. Me parze vedere... Porta Caputo quanno sta parata.

Lo stesso che *Aparare* nel sign. di Tendere. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 44. Ncappa a le bescate stesse

ch'aveva parate. *Fas. Ger.* 19. 76. E sapette nche muodo stea parato Lo mastrillo a Goffredo. *Stigl. En.* 12. 127. Cca te tenea parate li mastrille.

Tendere qualche cosa per ricevere ciò che vien dall'alto. *Mandr. nn.* 3. 12. Te, para lo cappiello. E l'abbia no vescuotto.

Riparare i colpi; onde il termine di scherma *Para e porta* che si usa anche come un nome. *Mandr. nn.* 3. 3. Faccio cartuocce e faccio pare e porte. *Bas. M. N.* 6. p. 302. Para sto cuorpo mo.

In questo sign., fig., sembra il seguente: *Cort. V. de P.* 3. 32. Ca sorema ha no nciegno che le para; Ca sta co uno che se nn'è allordata La mamma le po fare na colata.

Para, piglia son gridi per fare arrestare chi fugge. *Perr. Agn. zeff.* 3. 9. Strellava ognuno: ferma, para, piglia. *Cort. Vaj.* 3. 17. Para, piglia, deceano tutte quante: Para ste brache. *E Ros.* 4. 4. p. 85. Tenitelo, tenite! para, piglia!

Pararese vale Pararsi, Presentarsi, Offerirsi. *Fas. Ger.* 9. 67. Nne fruscia cunca se le para nnante. *Cap. Il.* 6. 104. Nninche sso schiuoppo nanze me se para. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 189. Le prete... che se le paravano nnante li piede.

Ire a parare vale Andare a far capo, Andare a riuscire, ed è frase spagnuola. *Clit.* 3. 7. Dove jeva a parà sta tanta sboria. *Cort. Ros.* 3. 3. p. 60. Vedimmo nnante dove a parare Lo fatto. *Cerl. Dor.* 2. 12. E io così ammolato addò vavo a parà? *Perr. Agn. zeff.* 1. 12. Chiù non sapenno addove ghi a parare Pe chillo maro. *Pag. M. d'O.* 6. 23. Nne jevano a parà l'opere mmiento.

Va te la para per Va te la pesca. *Zezz. Art.* 2. 2. La nnozenzia mia. – Va te la para! E chi la crede chiù? *Trinch. D. Pad.* 1. 3. Si se n'addona Ca no lo può vedè, va te lo para.

Parato per Pronto, Apparecchiato. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 320. Stanno co la secozione parata.

Male parato vale A mal partito. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 338. Sciosciariello che bedde la cosa male parata. *E 4.* 8. p. 83. Visto lo negozio male parato.

Curto e male parato vale Inabile a oppor difesa perchè colto alla sprovvista. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Tale che beddenose curte e male parate, corzero... a scetare Antuono. *E 2.* 10. p. 243. Me vidde curto e male parato.

Prunto e parato vale Pronto di tutto punto. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Eccome pronta e parata a le boglie vostre. *E 2.* 7. p. 222. Eccome prunto e parato a fare tutto chello ec. *Fas. Ger.* 6. 16. Sta prunto e parato.

Parasacco. Demonio, Diavolo, Lucifero. *Ciucc.* 14. 38. La corze a ghieta mmocca a parasacco. *Perr. S. Luc.* 3. 6. Mamma de parasacco, Parente a lo mammonio. *Cap. Il.* 5. 85. L'ossa a li cane e l'arma a parasacco. *Tior.* 4. 1. O la reggina de li parasacche. *E 10.* 2. E me nzonna ogne notte parasacco. *Bas. Pent. ntr.* p. 15. Vava de parasacco. *Stigl. En.* 9. 181. Poteano o niente o poco St'arme co sso tremenno parasacco. (*Qui è detto di un uomo*).

Parasepinto. V. **Paresepinto.**

Parasisemo. Parossismo. *Cap. Son.* p. 139. Si tanta parasiseme De chi pate de male pocontriacco.

Tior. 7. 4. Ma chiù l'afferra po li parasiseme. (*Qui per Estro, Furore, Entusiasmo*). *E 8.* 2. Ave... Parasiseme sempe e tremmolice. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 358. Cuosemo ch'aveva li parasiseme e moreva allancato ec. *E M. N.* 9. p. 338. Bello vernare co li parasiseme. *Pag. Rot.* 3. 5. Non te siente afferrà lo parasisemo? *Cort. Vaj.* 4. 11. Tanto ch'ognuno avea lo parasisemo. (*Qui per Spavento, Terrore*). *E Lett.* 216. Ca no granne parasisemo me scetaje. (*Id.*).

Parasiteco. Di paraita. *Cap. Son.* 163. Sapite co dottrine paraitiche Sonare la trommetta co le nateche.

Parasole. V. **Conocchia.**

Parata. Apparato festivo, soprattutto con bandiere. *Fas. Ger.* 8. 20. L'arbore Che de guerra porzi faceva parata. (*Col suo rossegiare*).

Mostra, Rassegna, Parata, ed è celebre quella di Piedigrotta che si faceva il dì 8 settembre. *Quattr. Ar.* 145. Nzi a che se facettero le parate a lo campo. *E 169.* Chiù non corre... a sarcizie, a parate. *Pied.* 4. 1. Mo arrivarranno li commitate pe vedere la parata.

Posta al giuoco. *Quatr. Macc. a re Carlo.* (?) Li cuoche co li spennature Tutta quanta la spesa a na parata A la bassetta avevano lassata.

Parata, termine di scherma. *Macch. Bazz.* 2. 7. Bravo: parata e tirata.

Parata de sango è Sangue di porco ridotto in pani. *Bas. M. N.* 5. p. 288. Na gran provessione... De parate de sango e de stigliole.

Ostacolo che si frappone allo scorrere delle acque. *Cap. Il.* 5. 24. Pigliate gusto a fare na parata. *Quattr. Ar.* 38. E bo sapè da vuje... Si qua parata lo canale ntorza.

Paratore. Banderajo, Artefice che fa apparati per feste, funerali e simili.

Paratruono, Paratruone. Parafulmine. *Zezz. Dem.* 1. 3. Na tropea Da terra assomma... Currite a fa da paratruone.

Parattella. Scodella di creta rozza.

Paratura. Lo stesso che *Aparatura*. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Nce pierde la paratura, ca non te resce a pilo.

Paraviento. Paravento.

***Paraviso.** Paradiso. *Canz. pop.* L'anema se nne vace mparaviso, Lo cuorpo se lo chiagne la scasata. *Fas. Ger.* 2. 4. A li cacciate da lo paraviso. *Prisc. Mesc.* 1. 35. Mamma, me lasse e zumpe mparaviso? *Picc. Dial.* 3. 13. No ciofolio ch'è no paraviso. (*Cioè una delizia*). *Fuorf.* 2. 2. 34. Ca ncarrozza vo ire mparaviso.

Auciello de lo paraviso è Uccello del paradiso. V. **Paradiso.**

Aggiunto di una varietà di fichi, Fioroni. *Ficus leucocarpa v. deliciosa.* *Cest. Mell.* 2. La fico processotta ec. La paraviso.

Paravonare. Paragonare, Comparare.

Paravone. Paragone.

Paravonetà. Paragone ed anche Esempio. *Vott. Sp. cev.* 11. Co le paravonetà porzi bernesche.

Parca. Parca. *Ciucc.* 8. 25. Propio quando le parche hanno felate Gliommara setteciento. *Cort.*

Cerr. 5. 10. Io medesima sarraggio La parca.

Parce. Biglietto di premio che gli scolari potevano presentare per esentarsi da un castigo; e *Fare parce* vale Perdonare. *Cerl. Dor.* 2. 11. Dì ch'aje servuto a me, ca fa parce. *E appr.* Chiamame dopo ca te faccio fa parce. *E Dam. mar.* 2. 13. Signore mieje, parce. *E Tram. am.* 2. 17. Parce, Ceccuzza mia. *Lor. Furb.* 2. 5. Va, ca ti ho fatto parce. *D'Ant. Sc. cav.* 198. Mastro bello... parce parce.

Parcere. Perdonare. *Fuorf.* 2. 6. 25. E no nc'è nullo che facesse parere.

Parchetto. Palchetto di teatro. V. **Barchetto.** *Cerl. Clor.* 3. 7. A no triato se pagarrà no parchetto quatto o cinco carrine. *Pag. Batr.* 2. 26. Dinto de no parchetto se metterò.

Parco. Parco. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Si me farà li frutte de sto parco tutto d'oro, io le darraggio figliama. *Cort. V. de P.* 2. 6. Nfi a lo parco Addove Apollo jea teranno d'arco. *E 7.* Eje lo parco no bello ciardino. *Rocc. Georg.* 2. 101. E le pera de parche.

Palco nel sign. teatrale. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 71. Sopra lo parco de no gruosso scartiello rappresentava la tragedia de lo tiempo. *Lor. Frai. due lit.* 1. 1. Vo... ch'io l'affitti Un parco in quel triato.

***Pardiglio.** Grigio. *Sp. pardo. La Cant.* 3. 4. (?) Lo cuoncio se nne scola, E la faccia se fa comm'a gratiglia, E bid'agnuna addeventà pardiglia. *Cap. Son.* 273. (1876). De colore pardiglio e lionato Parea già fatto.

Pardo. V. **Gattopardo.**

Pare. Pajo. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Puorce sarvateche, de li quale te ne portarraggio no pare. *E 3. 2. p.* 269. No pare d'ova. *Lor. Cors.* 1. 13. No pare d'uocchie. *Vott. Sp. cev.* 137. No pare de rotola.

Pare. Pari, Eguale. V. **Paro.** *Cap. Son.* 225. Tra l'aute mprovesante non aje pare. *Pied.* 4. 4. Le vorriamo pagare co para moneta. *Rocc. Georg.* 1. 58. Quanno... songo pare L'ore de notte e ghiuorno.

Pare compare è corruzione del lat. *pares cum paribus.* *Sciat.* 1. p. 233. Convertutolo a fare la parentezza co na pare compare. *Cerl. Belt. sv.* 3. 2. Quanno li matrimonie se fanno pare compare.

Pare pare vale A paro. *Ciucc.* 10. 12. Mo jeano pare pare, Mo a tre, mo a quatto, e quando sule sule. *Stigl. En.* 5. 58. E arrevavano fuorze pare pare. *Rocc. Georg.* 1. 28. Chesto però se fa se pare pare So co li surche.

Parè. V. **Parere** sost.

Pareglia. Pajo, Coppia. *Fas. Ger.* 11. 66. La gran pareglia... semp'avanza. *Fer. Fint. zing. arg.* (?) Dice ch'era na vota a lo Vommaro na pareglia de frate carnale. *Cerl. Fint. med.* 2. 9. La pareglia è bona. (*Assol. s'intende di cavalli*). *Cap. Son.* 268. (1876). O se de tre a lo nummero nce agghiuato Na pareglia de zero fa trecento. *E Il.* 5. 66. Pocca no nc'è pareglia (*di cavalli*) chiù perfetta. *E 158.* Tant'è lo sauto Che sta pareglia fa. *Viol. buff.* 31. E penza de se mettere mpareglia! *Stigl. En.* 5. 201. Quatto derfine Che

ghieno de pareglia a lo temmone.

De pareglia vale A paro, Del pari. *Stigl. En.* 1. 136. Ca de pareglia comme figlie e frate Li Trojane e li Tirie trattarrimmo.

Contraccambio, Pariglia. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 46. Pe le rennere la pareglia. *E 8. p.* 94. Pe ve rennere la pareglia de lo buono ammòre che m'avite mostrato. *Macch. Bazz.* 3. 5. Me tornate la pareglia.

Sauza pareglia. V. **Savoza.**

Parentato. Parentado, Parentela, Complesso di parenti. *Cort. Vaj.* 1. 27. Mostraro la cammisa allegramente Quanno venette po lo parentato. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 8. Desideraria... fare parentato co lo rre. *E 5. p.* 55. Devarria l'affetto ntrinseco essere spione de sto parentato. *Cerl. Flor.* 2. 1. Ora vi che bello parentato! *Cap. Il.* 6. 102. A fare annore a se e lo parentato. *Cort. Ros.* 5. 2. p. 100. Dove trase ammòre... No nc'è legge, ammicizia o parentato.

Nozze, Unione coniugale. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Pe conzommare co chiù gusto lo parentato. *E 2. 4. p.* 188. A l'utemo concruse lo parentato. *Am. Gost.* 4. 10. Commetare a sto parentato ste sdamme.

Convenzione, Accordo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Concruso sto parentato, Antuono restaje a servire l'uorco. *Pag. Rot.* 8. 20. Co chisso Costumme tujo no mmoglio parentato. (*Cioè non voglio nulla di comune*).

Parente. Parente. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Farrimmo nozze ncaudariello co li pariente. *E 2. 8. p.* 232. Dannola a na certa parente soja. *E 3. 8. p.* 334. Previtata de lo parente. *E 4. 3. p.* 34. Toccaro la mano a la parente. *Vott. Sp. cev.* 238. Qua parente de le toje. *Fas. Ger.* 4. 58. Lo nore Co che coscienza ammacchia a na parente? *Ciucc.* 1. 9. No nce fujeno chiù ammice nè pariente. *E 4. 5.* L'ammice, li vecine e li pariente. *E 11. 25.* Venevano l'ammice e li pariente. *Fuorf.* 2. 7. 16. Ste bocche... co le latrine so parente.

Miezo parente vale Parente largo. *Vott. Sp. cev.* 105. Teneva na meza parente sotto a lo lietto.

Jire a trovà li pariente, Mannare a li pariente vale Morire, Uccidere, Andare a babboriveggioli. *Perr. Agn. zeff.* 5. 82. Li pariente a trovà quanta nne manna. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 143. Chi leva da sto munno, Chi manna a li pariente. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 19. L'arme belle Volaro e se ne jero a li pariente.

So chiù becine li diente ca li pariente. V. **Dente.**

Giovedì de li pariente è il Penultimo giovedì del carnevale.

Parentela. Parentela, Parentado. *Picc. Dial.* 2. 162. Na longa parentela ha la mogliera.

Parentese. Parentesi. *Gil. Vent.* 2. 10. Si co, ched è parentese? – Che bestia! una sbarrella. *Lor. Tram. zing.* 2. 3. Va chià, parentese: Tu comme si barone? *Quattr. Ar.* 383. La parentese nzerra e torna a dicere.

Parentezza. Parentado, Parentela, L'imparentare, ed anche Matrimonio. *Sciat.* 1. p. 232. Doppo convertutolo a fare la parentezza co

na pare compare, jettero ec. *Prisc. Mesc.* 1. 41. E nchill'atto se facette Chella bella parentezza Nfra de nuje co Gesù. *Stigl. En.* 7. 143. Faccia co chille vecchio... la parentezza De Cocetrigne lo gran mulacchione. *E* 12. 8. La parentezza e toe vertute rare... M'hanno tanto la mente ngarbugliata Che ec. (*Cioè l'esser parenti*). *Pag. M. d'O.* 2. 23. Pe nzi che non se fa sta parentezza. *Cort. M. P.* 10. 7. Mmitaro ciento a tale parentezza. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 22. So fatte già ste parentezze.

Parere. Parere, Apparire. *Cap. Son.* 21. E d'ogne parte fa parè lo funno. *Ciucc.* 1. 5. Addò era tutto e no nce pare niente. *E* 12. 55. Isso puro lo fa, ma no nce pare. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. Ncaforchiale che non parano. *E* 5. 4. p. 159. Curre, scapizzate, che non puozze parere. *E p.* 165. Ben se pare ca si na scianrata. *Vott. Sp. cev.* 67. Una mperrò la mese meza de fora, e l'auta che no nce pareva. *Cerl. Polit.* 1. 6. Site femmene; che ne pozza parè una pe regno. *Tard. Vaj.* 173. Se pare che lo gusto llo ro non sia outro che vennecarese.

Detto dei fiori, Spuntare, Mostrarsi. *Tard. Vaj.* p. 39. Quanno lo mese de majo pareno li sciure suoje. *E appr.* Tutte le bariate sciorte de sciure che pareno.

Sembrare. *Cerl. Pam. nub.* 2. 9. Sienteme, non fui: ha parzo no viento! *E Filos. ric.* 3. 6. M'ha parzo de sentire lo sisco de fratemo. *Ciucc.* 1. 8. Parevano la vesta e l'aurinaro. *E* 34. Che parze se spelasse no connutto. *E* 3. 23. Pararriano no trivolo vattuto. *E* 4. 25. Le pareva Mill'anne de sorchiarne carche fiato. *E* 9. 39. Pe parè belle. *E* 11. 4. Che parevano Ch'a correre lo palio se nzajavano. *E* 27. Sparette che parze no viento. *Perr. Agn. zeff.* 3. 10. E ntra la stoppa paro pollecino. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 125. L'autre bellezze averiano parzeto scarpune scarcagnate a paro de na scarpetella attillata. *E* 2. 1. p. 161. Chille cunte che me so parzete chiù a proposeto. *E* 10. p. 245. E sta casa te para fuoco. *Tard. Def.* 186. Nce ha parzoto chiù prodente conziglio ec.

Ellitticamente per Parer buono o bene, conveniente e simili. *Cap. Il.* 1. 7. Parze a conca avea nnto chillo piccio Ch'a monsegnore la figlia se desse. *E* 86. Si pare a bosta lleverenzia. *E Son.* 79. E pozza n'ogne luoco e addò le pare Ascire nnanze a sdamme e a cavaliere. *Ciucc. pr.* 5. No m'è parzo de mpizzarece Carche nnammoramento. *E* 1. 11. Vagano puro addò le pare e piace. *E* 7. 22. Io dirraggio Nzo che me pare. *E* 9. 7. E fa chello che te pare. *E* 11. 43. No le parze chiù ncoppa secotare A fa lo riesto. *E* 12. 49. Fa chello che pare. *Tard. Vaj.* 119. Che perzò nce ha parzeto de portare nchisto luoco le proprie stanzie de Merlino.

Pare che te vale Meno male. *Mar. Dian.* 2. 24. No la canoscisse a chessa pare che te; ma tu la saje bona ec.

Altro modo che non so spiegare se non con un esempio. Tizio raccomanda una qualche cosa a Mevio, p. e. di non metter sale ad una vivanda. Mevio contravviene a tal raccomandazione.

Quando Tizio se ne accorge, rimprovera Mevio dicendo: *Pare che t'aveva ditto de no nce mettere sale*, cioè È stato dunque inutile ch'io t'abbia detto ec. guardati dal prendere quel *Pare* per *Sembra*, *Pare*, non essendo intenzione con quella frase di mettere in dubbio la raccomandazione, na sì di rimproverare la contravvenzione.

Comme me pare e piace e simili vale A mio pieno arbitrio. *Tard. Vaj.* 129. Che fa de me chello che le piace e pare.

Te pare esprime meraviglia dell'altrui meraviglia. *Pied.* 2. 1. Che bella vista ec. – Te pare! stammo a Santalucia.

Prov. *Parere e non essere è commo felare e non tessere.*

Paruto per Apparente. *Cap. Il.* 5. 3. Vo che sia propio, e non che sia paruto.

Parere, Parè. Parere, Opinione, Consiglio. *Ciucc.* 13. 43. Io songo de parere Che s'aggia a da l'assauto a sta pedata. *Cort. Cerr.* 6. 7. Po fuino de parè che Cesarone Jesse a cortellejà co Sarchiapone. *E V. de P.* 2. 12. Foro ncommune de parere Ch'accedessero tutte le mogliere. *Mandr. as.* 2. arg. A Micco cerca no parere. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 268. Dissero de commune parere.

***Paresepinto, Paresepinte, Parasepinto.** Sorta di giuoco <molto probabilmente> di dadi <come dice il Quattromani>. *Pag. Rot.* 8. 1. Ca tremmo... De non fa zara a sto paresepinto. *Sciat.* 2. p. 239. Pe la soleta peoneca de lo paresepinto. *Val. Fuorf.* 2. 9. 43. No giocatore ch'è bassettejante, N'ato nne vide de paresepinte. *Quattr. Ar.* 162. Llà non ghiocare a paresepinto. *E* 193. Vide venì mmorra, Tuocco e parasepinto. *Cerl. Col.* 3. 2. Passo de paresepinto... vo di no denucchio nterra comme jocassero a paresepinto. *E Flor.* 3. 12. Chi joca a paresepinto ec. chillo sta co no denucchio nterra. *E Gar. am.* 3. 2. Annevina quanto aggio perduto a paresepinto?

Paretà. Parità. *Tard. Def.* 208. Data paretate. (*Cioè a pari condizioni*).

Pariata. Lo stesso che *Padiata*.

Paricchio. Molto ed anche Alquanto. In buon ital. Parecchi e Parecchie nel solo pl. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 275. Da paricchio tempo. *Vill. Epit.* 123. Paricchie bagattelle. *Cort. C. e P.* 4. 163. Jette a pregà paricchie e a ontà la mano a paricchie altre. *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. Site fatta da paricchie juome smacelente e secca. *Ciucc. pr.* 6. Ma paricchie anne appriesso se vedettero. *E* 3. 11. E pe paricchie juorne. *E* 11. 39. E trovate le brecce, nne metterto Paricchie int'a no fuosso. *Ol. Nap. acc.* 4. 23. Cicco Ntruglio adonaje parecchie gente. *Fas. Ger.* 19. 95. Paricchie vote. *Mandr. all.* 1. arg. Schiega paricchie masseme. *Vott. Sp. cev.* 212. Paricchie cannele.

Assol. vale Molto tempo. *Cerl. Belt. sv.* 1. 1. E faje cca lo servitore de chiazza?... Da paricchio.

Paricchiolillo. Molto tempo, con una certa attenuazione.

Pariglia. Lo stesso che *Pareglia*. *Cap. Son. g.* 17. Pocca se sa che ghiate de pariglia. *E Il.* 5. 54. Penza de t'acchiappà chella pariglia. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 185. Pe le rennere la pariglia de

st'amorosanza. *E* 3. 3. p. 288. Ecco la pariglia che m'è data. *Stigl. En.* 8. 123. Dia la pariglia a chella capo pazzo Lo cielo.

Salsapariglia. V. **Sauza.** *Mandr. as.* 2. 12. Scialappa, guajacan, pariglia e china.

Parlachiano. Chi parla piano e con pochissime parole. *Cerl. Alad.* 3. 4. La muchia sorda, l'acqua muta, lo parlachiano.

Parlamentario. Parlamentare, Attinente a parlamento.

Come nome vale Persona spedita a parlamentare.

Parlamento. Parlamento, Colloquio, Abboccamento. *Pag. M. d'O.* 5. 20. M'ha ditto Ciccotonno a parlamento. *E* 6. 23. Disse a parlamento: Si mpazzuta ec. *Cort. C. e P.* 7. 198. Allecordannose addonca de sto parlamento.

Assemblea che delibera o consiglia. *Cap. Il.* 2. 11. Che benga a parlamento ogne mustaccio. *E* 4. 7. Ma giacchè simmo a parlamento chino, Voglio ch'ognuno dica che l'accorre. *Bas. M. N.* 7. p. 316. Chiammare l'alliette a parlamento. *E Pent.* 1. 2. p. 45. Se be no le jeva a tuono sto parlamento. *E* 4. 3. p. 28. Chiammaje tutte l'aucielle a parlamento. *Picc. Dial.* 1. 107. Lo parlamento Mo contiento s'è aunato.

E in generale Il parlare, Discorso. *Cap. Il.* 1. 55. Le spezza parlamento Achille e dice ec. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 47. Avenno de secotejare lo parlamento Meneca. *E* 5. 1. p. 136. Certe commare lloro trovannose no juorno nziemme a fare parlamento. *E* p. 137. Dapò mille giravote de parlamento. *Bas. P. F.* 2. 5. p. 74. Trovajese Co fratem'a st'ammario parlamento. *Pag. M. d'O.* 7. 16. N'avite ntiso vuje lo parlamento? *Cerl. Tre frat.* 3. 1. Caccio lo parlamento. *Cort. C. e P.* 8. 203. Le farraggio mutare parlamento. *Fuorf.* 2. 9. 30. Chisti parlamiente.

Parlare. Parlare. *Ciucc. pr.* 6. A lo tempo che l'asene parlavano. *E* 1. 30. No ve parlo mo cca de la grannezza De st'uorte. *E* 37. Co no cierto parlà miezo cervone. *E* 2. 8. Ca no ntennimmo sto parlà a lo scuro... Parla comme se parla e fatte ntennere. *E* 5. 25. E de la guerra avevano parlato. *E* 7. 2. Scarta lo primmo ca non sa parlare. *E* 18. E no nse parla chiù de stodejare. *E* 13. 29. E d'auto pe la strata non parlavano Che de banchette. *Cap. Son.* 43. Dico la verità, non parlo a caso. *E* 75. Quanno parla lo culo... Viene dereto ca te parla nante. *E* 149. E no strillate chiù, parlate vascio. *E* 173. L'apparze lo Petrarca e le parlaje. *Tior.* 1. 11. E piglio pe parlare e maje no sbotto. *E* 10. 1. Ogn'uocchio ch'avea nfronte te parlava. (*Fig.*).

In particolare vale Parlare ad alcuno in proprio o in altrui favore. *Cort. Cerr.* 7. 23. Po pregaje Marte ch'a Giove parlasse.

Assol. per Sparlare. *Fuorf.* 2. 3. 74. Chillo che parla no le fa figura.

Dire. *Mandr. nn.* 3. 23. Pe ghionta de lo ruotolo ce manca Chesto, parla lo cuoco. *E* as. 1. 29. Poje parla: è acito, poffa de Caronte. *E* rep. 1. 5. Le parla: saje ca so ec. *Cort. Cerr.* 5. 30. Che manco na parola appe parlato.

Svelare le altrui magagne o altre cose segrete, Svesciare; e *No me fa parlà* è minaccia di dire quel che si sa de' fatti altrui in suo danno. *Cerl. Belt. sv.* 2. 4. Si parlo nne faccio cadè na montagna. *Fuorf.* 2. 8. 121. Procura de no dare de parlare. *E* 9. 24. Che già dace a chiù d'uno de parlare. *E* 63. De da motivo a cierte de parlare.

Parlare buono vale Parlare con modi civili, Non dire ingiurie o villanie. *Lo Sagliem.* 2. 13. Parla buono, o vuò ncapo no pantofano? *E* 3. 5. Si Fabio, parla buono. *Cort. Ros.* 4. 4. p. 85. Parla buono! che dice? ca m'affienne.

Parlare co crianza, co lleverenzia, è una protesta quando si dee nominare cosa indecente o offensiva. *Cap. Son.* 8. L'ammico tujo, parlanno co creanza, ec. *Bas. Ded. Vaj.* VII. Nce abbotta tale guallara, parlanno co lleverenzia, che ec. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Te dive fa passà pe lo preterito, Parlanno co rispetto e reverenzia, Chisso golio.

Parlare sparo vale Parlare contro le regole, anche quelle della convenienza e della buona creanza. *Ciucc.* 6. 27. Non fa no vierzo che non parla sparo.

Parlare sulo vale Impazzire, Far come un pazzo. *Ciucc.* 10. 4. E ba parlanno sulo, e sempe leteca Nfra isso e isso, e ba quase mpazzia. *Cerl. Clar.* 2. 6. Aggio fatto parlà sule li rri de l'uommene, e mo so scartata pe na moccosa!

Ma si dice pure per produrre grande stupore. *Zezz. Art.* 2. 11. Parlarranno Sule la Perzia e lo neverzo munno De federtà e ghiostizia a chist'asempio.

No nne parlà vale È inutile che ne parli, Non può essere.

Non se nne parla vale Non se ne tien conto. *Cerl. Vasc.* 1. 4. No marito nganna la mogliera, non se ne parla.

Vi chi parla! dicesi quando parla taluno che meno degli altri avrebbe ragione di parlare, massime se accusa altri dei proprii vizii o falli. *Cerl. Am. vend.* 3. 7. Vi chi parla! la mosta de taverna. <*Bar. Pozz. Sal.* 3.>

Chi te vo parlare e simili vale T'insuperbirai in modo da non dar retta a nessuno. *Sciat.* 3. 248. Figliama a la casa toja! e chi vo parlare co tico?

Parlata. Parlata, Discorso. *Ciucc.* 6. 32. Trova duje che se sacciano sprecare E te pozzano fare na parlata. *E* 7. 15. No nc'è chiù chi sa fare na parlata. *E* 10. 39. Co ssa parlata agnuno s'accojetaje. *E* 14. 10. Le voze fa lo capo na parlata. *Perr. Agn. zeff.* 3. 84. Po co Tretone face na parlata De lo palazzo quanto è bello e granne. *Fas. Ger.* 2. arg. Fa na parlata Alete muto addotta. *E* 27. E fece sta parlata. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Sentennose fare sta parlata fore de li diente. *Cort. C. e P.* 8. 204. Aveva sentuto chella parlata.

Lingua, Favella. *Fuorf.* 2. 1. 74. E ntra lloro mparlata spagnolesca.

Parlatella. Dim. di *Parlata.* *Fas. Ger.* 5. 13. E po sta parlatella graziosa Piacquettele. *Pag. M. d'O.* 4. arg. Ndesperazione Chesta lo mette co na parlatella.

Parlatore. Parlatore. *Cerl. Sch. fed.* 2. 1.

Saputo e gran parlatore. *Cort. Cerr.* 1. 22. A Cola ch'era buono parlatore.

Parlatorio. Parlamento, Chiacchierio, Il parlare. *Cap. Il. B.* 32. Ca si non sierre mo sso parlatorio Nne vorraje mesurà de terretorio. *Quattr. Ar.* 105. Facenno ntra de llo ro parlatorio.

Luogo nei monasteri destinato a parlare con quei di fuori. *Fuorf.* 2. 5. 32. La chiesa già s'è fatta parlatorio.

Parlatrice. Femm. di *Parlatore*. *Cap. Il. 2.* 37. Scegliere valente Parlatrice non fuje fore stascione. *Tard. Vaj.* 20. Essere bella parlatrice.

Parlatura. Parlatura, Modo di parlare. *Cap. Il. 5.* 170. Subbeto Palla cagna parlatura.

Parlettieri, Parlottiere. Ciarlone, Chiacchierone. *Bas. Pent. ntr. p.* 22. Ne scegliete... dece... che le parzero chiù provecete e parlettieri.

Parma. Palma, Dattilo. *Gil. Vent.* 1. 12. Commanna isso a la parma? Ed io chi so? – L'aolivo. *Fas. Ger.* 10. 5. E da na parma Fece cadè de dattole na sarma.

Segno di vittoria, e quindi Vittoria, Palma. *Ol. Nap. acc.* 4. 69. E de la mpresa vo portà la parma. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 327. Vedenno... la parma de no vozzacchio, lo triunfo de no caccialappascere. *Fas. Ger.* 4. 96. Ch'ha la parma Di chi llà stea pe se guadagnà l'arma. *Lor. Cors.* 2. 16. Tu portaste la gloria e la parma. *Quattr. Ar.* 398. Tornanno a Roma co na parma mmano.

Altro modo fig., allusivo all'uso di seppellirsi colla palma chi muore vergine. *Cerl. Polit.* 2. 7. M'ha cresciuta comm'a na parma d'onestà. *Fuorf.* 2. 5. 42. Pocca portano chella bella parma Che Dio le dace ne lo cuorto e l'arma.

Ramuscello di palma o di olivo che si benedice nella domenica delle palme, variamente intrecciato ed ornato.

Parma de cocco è l'Albero del cocco. *Mandr. all.* 2. 2. Comm'a parma de cocco.

Palma della mano. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 140. Mo se vede tenuto Mparma de mano. *Zezz. Art.* 2. 2. Te faccio carrià mparma de mano E saglirtene ntrono.

Parmario. Palmario. *Fuorf.* 2. 2. 62. Se nne va tutt'appriesso a lo parmario.

Parmeggiana. Lo stesso che *Parmesciana*.

Parmeggiano. Lo stesso che *Parmesciano*.

***Parmesciana.** Vivanda [+ + +]

Parmesciano. Parmigiano, Sorta di cacio. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Caso d'Olanna, parmesciano, frutto. *Quattr. Ar.* 29. Co caso parmesciano. *Sciat.* 2. 237. Miezto ruotolo de caso parmesciano.

Parmetara. Varietà di oliva.

Parmiento. Palmento. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Na vocca quanto no parmiento. *E* 10. p. 126. La vocca, parmiento amoroso, dove le grazie pisavano contiento e nne cacciavano grieco doce e manciaguerra de gusto.

Parmisciano. Lo stesso che *Parmesciano*. *Cerl. Clor.* 3. 3. Nc'è parmisciano. *E Soff. pr.* 1. 8. No piezzo de parmisciano. *E Zelm.* 1. 1. No po de caso parmisciano.

Parmo. Palmo. *Ciucc.* 10. 25. Lo primmo grado steva auto da terra No parmo e miezo. *E* 13. 45. Non so seje parme. *Cap. Son.* 210. Ma s'avarraje tre parme de varvone. *E* 214. Co no parmo de varva affritto e spierto. *Viol. vern.* 35. Da llà non se movea no parmo. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 258. Cresciuta a parme e fatta quanto a na perteca. *E* 4. 2. p. 26. Co no parma de lengua da fore. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Aggio cammenato la Talia a parmo a parmo. *Vott. Sp. cev.* 152. Avarranno tre parme de tuorto. (Fig.).

Tre parme, Cicco tre parme, No parmo d'ommo e simili vale Uomo corto e tozzo ed anche Ragazzo. *Cap. Son. g.* 20. Cicco tre parme, stuorto e stingenato. *Cap. Il. 5.* 165. Tanto spireto avea no parmo d'ommo. *Viol. vern.* 4. È tre parme, è gavina, è brutto fatto. *Cerl. Flor.* 1. 9. No parmo d'ommo e nce ha da da tanta secce. *E Gen. ind.* 2. 1. Tre parme d'ommo e fa pe tridece.

Non esserce no parmo de nietto vale Non esservi un tantino di onesto o di giusto. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 170. Fa cunto ca non c'è no parmo di nietto, e tutte le cose vanno a capocolo. *E* 4. egr. p. 127. Non c'è parmo de nietto, Ogne bene è passato. *Cerl. Polit.* 2. 7. Non c'è no parmo de nietto.

Restare co no parmo de naso e simili vale Restar deluso. *Cap. Son.* 43. Tu co no parmo restarraje de naso. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. E rieste co no parmo e chiù de naso. *Ros. Pipp. pr.* (?) A lo stregnere de li sacche restarraje co no parmo de naso. *Stigl. En.* 3. 100. Co no parmo, anze chiù, resta de naso. *E* 6. 166. Co no parmo de naso s'è trovato.

Crescere no parmo vale Esser lieto e contento. *Bas. M. N.* 5. p. 283. Lo zito Non tocca piede nterra, È cresciuto no parmo e fatto n'altro. *E Pent.* 4. 2. p. 26. Sentuto sta cosa Parmiero crescette no parmo.

Tre parme de funa è il Capestro. V. **Funa**.

V. **Sottile**.

A parmo per A palmo a palmo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Sapeva ca a parmo se guadagnano le fortezze.

Prov. *L'uommene non se mesurano a parme* vale Non doversi giudicare degli uomini dalla loro statura. *Cerl. Alad.* 1. 9. Ca l'uommene... non se mesurano a parme. *E Cun.* 1. 3. L'uommene non se mesurano a parme. *E Polit.* 2. 7. Li pare mieje non se mesurano a parme.

Parmosa. Specie di giuoco popolare molto simile al giuoco detto *Mazza e pivozo*.

Paro. Pajo, Coppia. *Cap. Son.* 168. L'autr'iere appe golio de me magnare No paro de testicole arrostate. *Ciucc.* 2. 24. Te le chiava No paro de caucille. *E* 11. 50. Saje ca fujeno no paro d'asenielle E mo puro so tale. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 126. No paro de scarpune. *E* 5. 4. p. 159. Sette para de scarpe. *Cap. Il. 5.* 42. Nn'aggio unnece para.

Agg. Pari, Simile, ed anche Eguale, Della stessa condizione. *Ciucc.* 2. 9. Ca maje li pare mieje so state mpise. *E* 3. 22. Chiste pe mozzecà e fa a cauciate N'aveano pare. *E* 8. 34. No nne

truove lo paro Si revuote porzi lo Lavanaro. *E* 10. 17. Che baa a contrattare Co l'aute schefenzuse pare suoje. *Cerl. Ars.* 2. 5. Si fosse para vosta. *Perr. Agn. zeff.* 1. 43. Che ntra lo munno non asce la para. *Lo Sagliem.* 2. 9. Volimmo Farla da pare nuoste. *Fas. Ger.* 4. 46. Ncheste bertù no nc'è lo paro sujo. *E* 7. 108. E ghiea para la cosa. *La Mil.* 1. 13. A na para toja non te commene. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 21. Starraje da paro tujo. *E* 6. p. 66. Le pare meje quanno pregano tanno commannano. *E* 5. 7. p. 181. E non trova lo paro de sto fusto. (*Credo che s'abbia a leggere non se trova*). *Cap. Il.* 7. 15. Uno co uno so le cose pare. (*Cioè uno può stare a fronte di un altro*). *Pag. M. d'O.* 14. 3. E pe fatica Senza la para.

Pari, opposto a caffo o dispari; onde *Jocare a paro o sparo* è Giocare a pari o caffo. *Ciucc.* 13. 30. E ghiocarse li ciucce a paro e sparo. *Bas. Pent.* 4. ntr. p. 5. Jocare... a paro o sparo. *Stigl. En.* 9. 86. A la mmorra jocava o a paro e sparo. *D'Ant. Sc. cav.* 193. A paro sparo.

Allude a questo giuoco *Zezz. Art.* 1. 6. Saje che l'ammore Joca a paro e no sparo. (*Vuol parità di condizione*).

A paro vale A paragone, A petto. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 125. Averriano parzeto scarpune scarcagnate a paro de na scarpetella attillata. *Cap. Son.* 14. Quanto truove chi te pozza sta a paro. *Tior.* 4. 14. Ogn'auta femmenella è na demmonia A paro de ssa facce. *Cort. Cerr.* 3. 3. E l'autre a paro vuosto so la scumma.

Ed anche Al pari, Del pari. *Ciucc.* 6. 27. Nc'è chi fa lo poeta e bo ji a paro Co Casa. *Fas. Ger.* 3. 54. Dodone... ch'ammaro a paro a loro.

Ed anche Con eguaglianza, Con esattezza. *Cap. Il.* 3. 65. E pe fa ghi tutte le cose a paro. *Perr. Agn. zeff.* 1. 53. Ed azzò che la fila (*dei soldati*) vaga a paro ec.

A paro a paro vale A paro. *Ciucc.* 12. 19. A paro a paro Teocreto e Bergilio, patre e figlio. *Stigl. En.* 4. 137. Jeano... Le galere sparmate a paro a paro.

De paro vale Del pari. *Perr. Agn. zeff.* 3. 7. Co vantaggio Non me venire, ma jammo de paro.

Mparo vale Ad un tempo, ed anche *A paro*. V. **Mparo**. *A. L. T. Solit. Pos.* 1. 1. Oh tira! oh venga! oh dalle! A nuje! tirammo mparo. *Quattr. Ar.* 298. E tutte nove mparo.

E replicato per Con esattezza ed eguaglianza. *Ol. Nap. acc.* 2. 7. Sto venino Va jettanno addò pote mparo mparo. *Quattr. Ar.* 327. E sacchejava tutto mparo mparo.

Rescire o *Venire mparo* e simili vale Riuscire secondo il desiderio. *Fas. Ger.* 11. 72. L'arte no le va mparo. *Cap. Il.* 4. 98. Chi squarcioneja si l'è benuta mparo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 129. Si na cosa me resce mparo, te farraggio ec. *E* 3. 1. p. 263. Sorca deritto, ca non te vene chiù mparo. *E* 4. 5. p. 49. Nesciuna cosa le sceva mparo. *Cort. V. de P.* 5. 19. Ma manco chesto venne tutto mparo.

Jocare paro vale Esser pari le condizioni. *Fuorf.* 2. 8. 93. Quanno le cose no ghiocono paro Va ntravierzo ogni cosa.

Paro paro vale Con eguaglianza, Eguale eguale, A paro. *Ciucc.* 3. 18. Si carche fuosso o matreco nce stia, Che subbeto s'acchiana paro paro. *E* 8. 43. Pe mantenerlo sempe paro paro. *E* 10. 31. Chiù nn'auto steano senza precedenza Gionone e Besta bello paro paro.

Paro piglia paro e paro para piglia, bisticcio che consiglia a unirsi in matrimonio coi pari, simile all'altro *Pare compare*. V. **Paro**. *Mandr. as.* 3. 42. Voglio ch'ogge se precetta A chi se nzora che na para piglia. *E all.* 4. 8. Cleobolo che bole para piglie. *Cerl. Alad.* 2. 4. A ste cose nce vo il para para piglia e piglia piglia para. *Zezz. Art.* 1. 1. Lo paro para piglia.

Parocchia. Lo stesso che *Parrocchia*. *Mandr. all.* 2. 26. Da quaranta parocchie... Ce so.

Parocchiero. Parocchiere.

Parola. Parola. *Ciucc.* 6. 19. Ca no nne ntenne manco na parola. *E* 27. Non vo parola che non sia sonante. *E* 8. 33. Che pe di na parola nce vo n'anno. *E* 11. 28. Restaje lo rre co la parola mmocca. *E* 14. 34. E co ciento parole nzoccarate Nne le mannaje contiente e conzolate. *Cap. Son.* 112. Faccia grazia vosta signoria D'ausolejà benegno doje parole. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 2. Ne, guagliò, na parola. *Cort. Ros.* 4. 3. p. 83. N'ha potuto Sentirene parola. *E appr.* Nfi a na parola.

Non fu parola, sottinteso *detta*, dicesi per esprimere il rapido succedere e il grande effetto. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. Ma non fu parola chesta, ma arte de ncanto, che subbeto la mazza... commenzaje ec. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 12. Chesta non fu parola, Ma propio macriata.

De poche parole vale Che parla poco e non dice cose inutili; e *D'assaje parole* vale il contrario. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. Non trattare sta facenna co perzone de troppo parole. *E* 63. Le parze ommo de poco parole.

Bona parola vale Parola di pace o di promessa o di raccomandazione. *Miettence na bona parola*. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 53. E co bone parole e mela fracete.

Mala parola è Parola oscena, empia o ingiuriosa. *L'abbottaje de male parole*. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Mo dice ca pure è mala parola. *E Ariob.* 1. 9. Pe le di tanta male parole.

Parole de lignammo vale Parole ingiuste. *Rocc. Desc. pr.* (?) Ste parole songo de l'uommene de lo munno, parole de lignammo, de chi odia e tene nzavuurio lo prossemo.

Meza parola equivale a Brevi parole. *Ser. Cort.* 5. Signorè, meza parola. (*Ellitt.*).

Parole de truono vale Parole gravi ed eccellenti.

Essere parola de na cosa vale Trattarne, Farne parola. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 262. Jastemmaje l'ora e lo punto che nne fu parola. *E egr.* p. 365. Jastemma quanno maje nne fu parola. *Am. Som.* 4. 28. Starria pe ghiastemmà Lisa e che nne fuje parola.

Venire o Essere a parole vale Dirsi delle villanie. *Cap. Son.* 61. E pe no cricco de smargiassaria Fujeno a parole e po ad archebusciate.

Avè na parola mancante vale Aver moderazione nel parlare, e *Avè na parola soverchia* vale Poder dire con franchezza le proprie opinioni.

La facoltà di parlare, Favella; onde di un animale intelligente si dice che *Le manca la parola*. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 326. E tra l'altre bellizze non le mancava manco la parola. (*Si parla di un cavallo*). *E* 5. 2. p. 148. No le mancava se no la parola. *Cort. Cerr.* 2. 31. Che la parola sulo le mancava. *E C. e P.* 5. 169. E perda porzì la parola.

Promessa, Fede, Assicurazione, Parola. *Perr. Agn. zeff.* 6. 36. Non pozzo venì manco De parola. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 67. Pe no mancare la parola. *E appr.* La parola è data. *E* 9. p. 109. Te do parola darete miezo lo regno. *Cap. Il.* 1. 56. Da na cosa perrò te do parola. *E* 5. 171. Nce die parola... ca steva tutto Nfavore a buje. *Fas. Ger.* 6. 19. E che stia ncoppa la parola mia. *Mandr. all.* 4. 18. Chiù de la vita stima la parola.

Dare parola o la parola vale in particolare Dare promessa di matrimonio, Fidanzare. *Vott. Sp. cev.* 176. Fece dare a la mamma la parola. *Pag. M. d'O.* 4. 30. Vi quanno vuoje che dongo la parola. *E* 14. 10. Ca tanno da parola vonno. *Cerl. Zing.* 1. 9. Saje ca me diste parola a Napole?

Stare a parola o la parola vale Credere alla promessa. *Lor. Fint. mag.* 1. 1. Giacomì, sto a parola.

De parola vale Che attiene la parola, Che non manca alla promessa. *Cerl. Mul.* 1. 14. Femmena de parola. *Pag. Fen. ded. p.* 191. Songo io ommo de parola.

Parola a mente ellitticamente o *Parola agge a mente* è un richiamo alle promesse da altri fatte o alle parole dette. *Lor. Furb.* 3. 11. Chià, parola a mente, Appurammo sta cosa. *E Tram. zing.* 1. 10. Parola aggate a mente. *Pag. Fen.* 1. 4. p. 219. Ma parola aggia a mente. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 20. Parola agge a mente.

Parole vo la zita. V. **Zita.**

Parola o scorza de chiuppo. V. **Chiuppo.**

Lo voje pe le corna, l'ommo pe la parola vale che Gli uomini sono legati dalla promessa come i buoi per le corna. V. **Voje.**

Sentenza, Detto, Parola. *Tior.* 1. 6. Ognuno sente sta parola addotta: Non fu la chiaja mia de na frezzata, Ch'è stata de no zuoccolo na botta.

***Pàrole, Parolo.** Al giuoco della bassetta è Il non ritirare ciò che si vince, ma lasciarlo insieme colla posta, che così si viene a raddoppiare. *Sp. paroli*, fr. *paroli*; ma l'origine è evidente da *pàrola*, cioè da *paro*. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 304. Le parole t'assottigliano comm'a pirolo. *Pag. Rot.* 12. 14. E dinto de li parole se sguazza.

Co lo parolo e massa vale In grado eminente. *Lor. Id. cin.* 2. 11. Sei un birbante. – Co lo parolo e massa. *E Frai due lit.* 2. 2. È na bestia Co lo parolo e massa. *Quattr. Ar.* 13. Mo li latre co parole e massa E li ciucce me stanno da coppa. *Zezz. Art.* 3. 6. Io so proprio na scema Co lo parolo e massa. *Camm. Inc. inasp.* 2. 6. Si amata Co lo parolo e massa.

Parolella. Dim. di *Parola*, per lo più in senso di Parola amorosa. *Fed. Gism.* 1. 11. (?) Cierete meze reselle E meze parolelle. *Ol. Nap. acc.* 3. 40. Na parolella De femmena nce sbota le cervella. *Ciucc.* 10. 56. Lo ciucciariello co di parolelle Se sbrigaje. *E* 12. 59. E co di parolelle a aote cose Te fanno n'ommo arreventà porciello. *Fas. Ger.* 5. 77. Essa nne jetta quarche parolella. *Cerl. Tir. cin.* 2. 7. Va chiù na parolella toja che ec. *Lor. Id. cin.* 1. 7. Pe meza parolella Pegliaje co na cortella Giove. *Vott. Sp. cev.* 191. Ninche hanno che dicere na parolella co quarcuno.

Paroletta. Lo stesso che *Parolella*. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 80. Che binne parolette. *E* p. 82. Ancora tiesse Con chesse parolette tramme nove. *E* 4. 1. p. 142. Con certe parolette duce duce. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Na paroletta, no ciancetiello. (*Masi ha parolella*). *Cort. Cerr.* 4. 3. Co certe belle parolette. *E* 17. Co cierete parolette.

Pàrolo. V. Pàrole.

Paroluccia. Dim. di *Parola*. *Stigl. En.* 5. 189. Ad Aciesto co belle parolucce Le arrechmannna.

***Parpagnacca.** Parpagnacca, usato dal Batacchi.

Parpagnole. In pl. per Denaro. In Lombardia *parpajola* era moneta di pochi soldi.

Parpetare. Palpitare. *Fuorf.* 2. 9. 13. Lo core... già stace parpetante.

Parpeto. Palpito. *Fed. Beatr.* 2. 7. (?) Chi vole bene sempe ha chillo parpeto. *Mandr. all.* 5. 13. Co parpeto, co schianto ed antecore. *Cerl. Barb. pent.* 3. 4. Uno porta parpeto de core. *Quattr. Ar.* 182. Ca sto mparpeto pe te. *Stigl. En.* 5. 35. Gran parpeto de core ognuno sente.

Parpetola. Palpebra. *Tior.* 9. 4. Le parpetole se pone Scarnatelle, ma so bone. *Bas. Pent. ntr. p.* 18. Sotto la tenna de le parpetole. (*Porc. ha parpetole*). *E* 1. 10. p. 118. Le parpetole chiantute ed a pennericolo. *E* 3. 10. p. 353. L'uocchie... sotto doje granne pennate de parpetole. *E* 4. 4. p. 36. Ventura, Antuono, e non avè parpetole. *E* 8. p. 89. Le parpetole... l'ammarrano l'uocchie. *Fer. Fent. zing.* 1. 3. (?) Si mbe tu ed io Stammo chine de guaje nfi a le parpetole. *Quattr. Ar.* 81. Speranno de potè nzerrà parpetola. *Cerl. Tir. cin.* 1. 1. Me po ardere le parpetole. (*Qui per Ciglia*). *Picc. Dial.* 2. 66. Che parpetola d'uocchio non vatteva.

Parpetua. Storpiatura di *Parpetola*.

Parpetuo, Mparpetuo. Perpetuo. *De Palm. Tr. d'Amm.* 1. 4. (?) Mo che tu m'aje toccato, M'aggio ntiso, oh bonora! Che lo moto parpetuo m'è afferrato. *Fas. Ger.* 10. 64. Nc'era de quanto è Napole addotata Mparpetuo. *Cerl. Col.* 1. 4. N'allicuordo... ch'ha da restà mparpetuo. *E Alad.* 1. 8. Chisto patesce de mote parpetue. *E Vass.* 1. 5. Tu co na mesata mparpetua! *E* 6. Co na mesata parpetua.

Parpezzare. Palpare, Palpeggiare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. E dove penzava de parpezzare puche d'estrece, trovaje na cosella chiù mellese e morbete de lana varvaresca. *E* 10. p. 124. S'accorze a lo parpezzare de lo chiajeto dereto. *Cort. Lett.* 222. Lassame... parpezzare schitto no

tantillo. *Bas. P. F. 5. 9. p. 258.* Lo pietto co le mano Fanne chelle che buoje, parpezza e tocca.

Parrella. Manovale del muratore. *Cap. Son. 56.* Non vuoje fa lo parrella o secatavole. *Ciucc. 10. 56.* Cercaje tutte li maste e li parrelle Pe fa le mura. *Fuorf. 2. 4. 58.* No parrella lo vide fa signore, E no signore arreventa parrella. *Stigl. En. 11. 31.* O co fare lo mastro o lo parrella.

Cingallegra, *Parus major*, e dicesi *Parrella torchina* il *Parus coeruleus*. *Bas. Pent. 2. 4. p. 185.* Comme li cacciature aveano fatto cadere o golano o parrella o capofusco.

Parretta. Verretta. *Bas. Pent. 1. 5. p. 74.* E bi si coglio mpunto co le parrette. *E 3. 8. p. 337.* Tiraje na parretta, coglienno justo a lo dito de Furgolo.

Parrettata. Colpo di verretta. *Cort. C. e P. 2. 146.* Teravano parrettate da spertosare no pietto a botta.

Parrettiare. Scagliare verrette. *Bas. Pent. 1. 10. p. 126.* Le ciglia, volestre a pozone che parrettiavano li core.

Parrettone. Verrettone. *Fas. Ger. 20. 23.* Vrecce e saette nziemme a parrettune.

Parrocchia. Parrocchia. *Pag. Rot. 16. 22.* Teraimo nnantemmonnia a la parrocchia. *Cap. Il. 5. 44.* Ma nesciuno nn'è ghiuto a la parrocchia. (*Cioè è morto*).

Parrocchiano. Parroco. *Cap. Son. 30.* Ciccio e lo parrocchiano stanno a tuzzo. *E 83.* Sa l'anne meglio de no parrocchiano. *E 215.* Jette a lo sant'afficio presone Lo nigro parrocchiano che avea dato Lo vattisemo fauzo a no coglione. *Pag. M. d'O. 11. 4.* O de parola data a parrocchiano. *Fuorf. 2. 5. 25.* Prelate e parrocchiane.

Parte. Parte nel sign. di Luogo, Banda e simile. *Ciucc. 2. 12.* Si quacche rosatella va a cadere Sott'a na parte addò no nse nce perde. *E 4. 12.* E p'ogne parte le colava musto. *E 11. 39.* Se nne jettero Chi a na parte e chi a n'aota. *E 14. 53.* Che benette Da le parte de l'Asia. *E 57.* P'ogne parte Le grolie de li ciucce se cantavano. *Lor. Lun. ab. 1. 8.* Le femmene... Nne truove a tutte parte. *Cerl. Filos. ric. 3. 7.* Me muto a n'auta parte.

Parte nel sign. di Porzione. *Ciucc. 10. 14.* E se sparte La mazzarella e se nne fa di parte. *E 11. 41.* E na parte nne restaje A fa le mura e n'aota lo castiello. *E 14. 57.* E Plauto puro nne voz'esse a parte. *Bas. Pent. 4. 8. p. 83.* Ne desse la parte a na gatta che steva drinto a chella cammara. *E appr. Senza darene la meza parte a la gatta. Cerl. Fint. cant. 1. 4.* Io puro m'aggio cantato la parte mia.

Le tre parte vale I tre quarti, e *Le doje parte* vale La metà. *Fas. Ger. 20. 17.* E creo ca le tre parte no lo sanno. *Bas. M. N. 9. p. 336.* Doje parte de la gente de sto munno.

Bona parte si risponde a chi augura qualche malanno. *Cerl. Vasc. 2. 9.* A te dicenno e no a li cane. – Bona parte. *E Merg. 1. 9.* Accossi avesse Si fosse vivo na stoccata ncanna. – Bona parte. *E Koul. 2. 3.* Pozz'essere acciso addò se trova mo! – Bona parte, benedetta mia. *E Ars. 3. 2.* Si mpiso certo, a te dicenno e no a li cane. – Bona parte.

Cuor. S. Aless. 3. 9. Possi esser tu presto ammazzato. – Bona parte.

Co la parte è la formola con cui alcuno dichiara di volere aver parte di alcuna cosa. *Bas. Pent. 1. 4. p. 60.* E n'otra l'era appriesso gridanno co la parte. (*Così le st. 1674; Porc. ha pe la parte*). *Sciat. 2. p. 235.* E nfenuchiava l'arcasene che dicevano co la parte. *Morm. Fedr. 5. 6. 3.* Lo compagno de chesto s'accorgette... E, co la parte, subbeto dicette De chesso... ch'aje trovato.

Avere parte a na cosa vale Parteciparvi. *Cort. M. P. 2. 18.* Ma uno che nce aveano parte ciento Morette nfoce. *Fuorf. 2. 9. 35.* Pare ncopp'a lo tujo nce hanno la parte.

Fare a parte vale Dividere i guadagni o altro. *Ol. Nap. acc. 4. 14.* Faceva a parte co li mariuole. *Lor. Gel. p. g. 2. 3.* Facisse Negozio a parte co li schiattamuorte? *Vott. Sp. cev. 68.* Fecero a parte lo primmo e lo tierzo. *E 94.* A lo fare a parte puro nce vo crianza. *Zezz. Art. 1. 6.* Faje tant'a parte Co li princepe tu? *E 3. 6.* Facenno sso piso tant'a parte Co Mannana.

Mettere da parte vale Porre in serbo, Sceverare. *Pag. M. d'O. 7. 25.* Vi si nc'è mese Che no mette da parte li guadagni? *Rocc. Georg. 3. 21.* Miette da parte i meglio de l'armiento Pe la monta.

Ed anche Suspendere. *Pag. M. d'O. 12. 3.* Ca pe duje juorne se mettea da parte Lo lutto de Crescenzo.

Ed anche Trascurare, Non curare. *Fuorf. 2. 3. 39.* Tutte quante se mettono da parte.

Tenere parte co uno vale lo stesso. *Bas. Pent. 4. egr. p. 126.* E tene parte (*il medico*) co lo speciale.

Farese la parte soja vale Far la parte sua. *Quattr. Ar. 329.* La fegliola toja Che pure essa se fa la parte soja.

No nne volere parte co quarcuno vale Non voler con lui nulla di comune. *Bas. Pent. 1. 1. p. 32.* Ca io no nce nne voglio parte co tico.

Trasire a parte o mparte vale Entrare in parte. Ed anche Far parte ad altri. *D'Ant. Sc. cur. 222.* Te caccio n'uocchio si non trase a parte.

Chi sparte ave la peggio parte dicesi tanto di chi vuole spartire coloro che si rissano, quanto di chi facendo le parti in tavola per convenienza si riserba il peggio. *Cerl. Soff. pr. 1. 16.* Non spartite maje ca avite la peo parte. *Cort. Lett. 217.* Chi sparte ha la peo parte.

Non avere nè arte nè parte. V. **Arte.** *Vott. Sp. cev. 120.* Chisto non ha no arte e non parte. *E 216.* Non hanno nè arte e nè parte. *Bas. M. N. 8. p. 334.* Certa sorte de gente Che n'ave arte nè parte.

Parte che si rappresenta in teatro o nel mondo. *Ciucc. 10. 20.* Agnuna stea mpenziero A fa la parte soja. *La Sal. in Cap. Son. g. 37.* Chi face lo pedante o capetanio E tutte l'aute parte. *Viol. vern. 35.* Quanno chella sta nscena, isso da dinto Le teneva la parte.

Ciascuno de' litiganti in un giudizio. *Bas. Pent. 1. 1. p. 33.* E pe chiù assicurare la parte

d'Antuono. *Cap. Son.* 78. Perzò lo comparente face istanza Che le doje parte sieno sentute. *Fas. Ger.* 5. 54. La parte le dà tuorto ad auta voce. (*Qui è l'accusatore*). *Bas. Pent.* 4. 2. p. 26. La jostizia voleva che desse sfazione a la parte affesa. (*Qui è il querelante*).

Quindi *Mo parte e mo corte* dicesi di Chi parteggia or per l'accusato or per chi lo giudica, e però Banderuola, Voltafaccia. *Sciat.* 5. 275. Li vota ca s'arde de coppa, mo parte e mo corte, s'addonajeno ec.

Parte nteressata. V. Nteressare.

Pegliare la parte de carcuno vale Prenderne le difese. *Cap. Son.* 24. Se quando na Luggrezia è smafarata Le parte soje l'ha da piglià no Bruto? *E g.* 17. Nullo cierto pe te le parte piglia. *Ciucc.* 12. 37. Aggio a li bene A essa e a chi nne vo peglià le parte. *Pag. Fen.* 2. 3. p. 234. Vego Ca nne piglie le parte.

E così pure *Fare la parte de carcuno. Pag. Fen.* 2. 4. p. 236. Io era obrecato... Fa le parte de soreta. *E* 5. p. 237. Fa le parte de chessa co Petrillo.

Dare parte de na cosa a quarcuno vale Dargliene notizia, Denunziargliela. *Cerl. Sig.* 3. 1. Mo mo nne donco parte a chi spetta. *Pag. M. d'O.* 14. 11. Data parte a li pariente De le nozze e de quanto era concuro. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 15. Nne voglio da parte a li pariente mieje.

In pl. Doti, Qualità. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 280. Pe le bone parte soje mmereta d'essere tenuta nchianta de mano. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 7. Ma che femmena!... Ave parte de signora.

A parte vale Particolare. *Ciucc.* 3. 16. Certe regole a parte e costumanze. *Cerl. Aqu. Arag.* 2. 7. Chesta è arte a parte.

E per Invece. *Quattr. Ar.* 180. Crìde a chillo ch'a parte de no vaso... Te dà no muorzo? *E* 281. A parte d'acque chiare Danno vino.

E per In disparte. *Cort. V. de P.* 2. 33. Chiamma a parte la mogliere.

E per Fuor fuora, che dicesi meglio Da parte a parte. *Fuorf.* 2. 7. 54. Co lo parlà lo core a parte passa.

Co la parte dicesi dell'accompagnamento di un istrumento per imporgli di dover seguire la voce del cantante. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 368. Ped ajero o co la parte.

Mparte vale Per parte. *Cap. Il.* 7. 53. Io aggio zompato mparte mia lo fuosso, Mo tocc'a te de te scardare st'uosso. *Cort. Cerr.* 7. 22. Che mparte llo n'appero no surzo.

Mparte mparte vale Di luogo in luogo, Qua e là. *Ol. Nap. acc.* 4. 49. E mparte mparte Chiù compagnie nce mposta de valore Pe la defesa. *Picc. Dial.* 2. 74. Quarcuno mparte mparte se conzola. *Pag. Rot.* 10. 42. E feluosofo digno mparte mparte.

È così pure *De o Da parte mparte. Bas. Pent.* 2. 2. p. 169. Jettero a rompere de parte mparte lo canale. *E* 4. 8. p. 81. Domannanno sempre de parte mparte chi avesse visto ec. *Cort. V. de P.* 6. 3. Mille franciune De parte mparte nc'erano aparate.

Parte per Una parte, Alcuni, Parte, lat. *partim. Sciat.* 3. 251. Parte fecero na burletta... parte la scola cavajola, e parte lo muortacino.

E dicesi pure di cose. *Sciat.* 4. 259. E bino, parte schetto e parte co mandragora. *Tard. Vaj.* 65. Li nomme... parte trovate da chille primm'uommene che foro a lo munno, e parte ne foro accresciute ec.

E per Tanto... quanto. *Tard. Def.* 209. Parte per lo nore perduto, e parte pe bedere se accossi malamente correvata.

Pe parte vale Invece. *Cerl. Pam. mar.* 3. 4. Potevano piglià li curzare moglierema pe parte de Pamela. *E Dam. spir.* 2. 14. Pe parte d'avè le ghieffole, ha squase, carizze e fa pace. *E Clar.* 1. 16. Pe parte d'essere mpesa è trasuta ngrazia a lo prencepe. *E Cronv.* 2. 19. Pe parte de i nnante jamm'arreto. *Cap. Son.* 147. Pe parte de da gusto ammorba e stommeca. *E* 171. Pe parte de chiagnere redite. *E* 190. Che te mecca mmano Pe parte de no graffio na capocchia. *E Il.* 2. 79. Pe parte de ghi nnante jammo arreto.

E senza il *de. Fas. Ger.* 6. 68. Che pe parte sanà l'ascesse l'arma. *Sciat.* 3. 251. Pe parte iresenne a le case llo.

Ed anche assol. Parte. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Parte... de me responnere e tu me staje a fa la cantilena.

Pe la parte de Dio è modo di pregare, scongiurare. *Quattr. Ar.* 169. Pe la parte de tutte li deje ec.

Partecella, Particella. Particella, ed anche dim. di *Parte. Mandr. rep.* 4. 17. L'atome o siano particelle miste. *Ser. Vern.* 2. p. 16. Le particelle *si o se. Picc. Dial.* 2. 84. Co mille particelle Focose, speretose. *Pag. M. d'O.* 6. 19. E a chillo e a chella De lo magnare dà la partecella. *E* 12. 7. De tanto affanno Scoprire... na partecella.

Pezzo che si aggiunge al mantice di una carrozza e si ferma alle spalle del cocchiere per riparare dalla pioggia quelli che seggono nei posti d'avanti.

Partecepare, Partecipare. *Cerl. Cronv.* 3. 1. Essenno marito mio, ne particepe de me qua poco. *E Us. pun.* 2. 8. E nne particepo pur io. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 116. Che benesse a partecepare de le grannizze soje. *E M. N.* 9. p. 345. Nzomma quanto se dice Particepa de museca.

Partecipio. Partecipio. *Cort. C. e P.* 7. 186. Attise tanto a stodejare, che nquatt'anne faciette pe li partecipie.

Partecolare. Particolare. *Tard. Vaj. p.* 36. Se posse mpartecolare na corona nfronte. *E* 38. Pe chisto partecolare miezo de le corune. <*Cort. C. e P.* 6. 177. E mpartecolare la scura de Perna.> *Bas. Pent.* 4. 6. p. 59. Lo nteresse partecolare. *Pag. M. d'O.* 7. *arg.* De lo sapere sujo partecolare. *Rocc. Georg.* 1. 106. Mpartecolare s'uteme.

Privilegiato.

Farse partecolare vale Distinguersi dagli altri, Mostrarsi singolare. *Pag. Rot.* 13. 21. N'abbesogna te fa partecolare.

Usato come nome per Particolarità. **V. Particolare.**

Partecolaremente, Partecolarmente. Partecolarmente. *Tard. Vaj. p. 35.* Vozero... che partecolarmente lo latro nne fosse castecato. *E p. 38.* Aveva notato partecolarmente nne lo capitolo de le jenestre. *E 93.* Nc'erano partecolaremente cheste parole. *E 168.* Partecolaremente chesta belledessema e vaghessema descrezzejone.

Partecolaretà. Partecolaretà. *Tard. Def. 225.* Tanta partecolaretate e repartemiente. *E appr. Tanta partecolaretate de sentenzie. E Vaj. 60.* Va descordenno onne partecolaretate de le bellizze de le vajasse.

Parteggiana. Partigiana. *Stigl. En. 8. 117.* E na spata chiamata parteggiana. (*La Partigiana è però un'arme in asta*).

Partenza. Partenza. *Fas. Ger. 1. 13.* Subbeto s'allestette a la partenza. *E 5. 53.* Co la partenza de sta bona tasca. *Bas. Pent. 1. 10. p. 130.* Sparaje da sotta no tiro de partenza. *E egr. p. 145.* E spara Lo tiro de partenza. *Stigl. En. 4. 69.* Pe ordenare le cose a la partenza.

Partetario. Colui che prende in appalto gabelle, monopoli, opere pubbliche e private e simili. *Ol. Nap. acc. 3. 73.* Gabbelle e partetarie arde e ammenaccia. *Sciat. 4. 260.* Partetario de le pera cotte. (*Fig. per Partecipe, Che entra a parte*).

Partetella. Dim. di *Partita*. *Cerl. Sig. 2. 4.* Fanno n'auta partetella. *E Alad. 2. 17.* Na partetella lesta lesta. *Trinch. D. Pad. 2. 6.* Facimmo nuje purzi na partetella. *E appr. Volimmo fare n'auta partetella.*

Particella. V. Partecella.

Participare. V. Partecepare.

Particola. Ostia con cui si fa la comunione. Non capisco *Cerl. Forz. bell. 1. 4.* Non bi ca me vo dà la particola moneco.

Particolare. Lo stesso che *Partecolare*. *Lor. D. Tadd. 8.* Si songo addimannata De qua particolare de lo sposo, Ch'aggio da di? *Sciat. pr. 228.* Ncausa de nnore mparticolare. *Cort. C. e P. 6. 177.* E mparticolare la scura de Perna.

Particolaremente. Partecolarmente. *Bas. Pent. 2. 10. p. 239.* Partecolaremente accorze a no cierto faccetosta. *E 3. 2. p. 281.* Partecolaremente lo marito. (*Così le st. 1674; quella del 1679 e Porc. hanno partecolarmente*). *E 4. 8. p. 88.* E partecolaremente da uommene de l'età soja. *E 5. 1. p. 135.* Comme partecolaremente sentarrite da lo cunto che ve derraggio. *Tard. Def. 239.* Comme partecolaremente ne face... fede ec.

Partecolarmente. V. Partecolaremente.

Partire. Partire, Muovere per un viaggio. *Ciucc. 7. 4.* Mo avimmo da partì. *E 8. arg.* Co li compagne parte l'aseniello. *E 9. 10.* Partutose lo vecchio, fa chiamare ec. *E 11. 1.* A partì s'allestesse. *E 17.* Pe li ciucce che s'erano partute. *E 14. 54.* Ca lo tiempo venea de se partire. *Bas. Pent. 5. 6. p. 170.* Essenose partuto lo rre. *Cerl. Am. ingl. 3. 2.* Federico partuto pe Napole. *Bas. P. F. 4. 3. p. 161.* Perzò me so partito.

Staccare, Rimuovere. *Cort. C. e P. 2. 147.* Non parteva l'uocchie da isso.

Partirese val pure Allontanarsi, Muoversi da

un luogo. *Ciucc. 1. 24.* Avea no gran ciammuorio che da terra No lo fa maje partì. *E 7. 3.* E m'ha ordenato Ch'io no me parta da lo regno mio. *Tior. 7. 5.* Non se parte no passo. *Vott. Sp. cev. 66.* E tu non te partì da cca. *Sciat. 5. 267.* Li nuostre non se parteranno da cca ntorno. *Cort. Ros. 5. 6. p. 112.* Mo propio... S'è partuto da ccane. *E appr. Da dove s'è partuto Senza dicere addio. E Cerr. 3. 35.* Non se potte no passo partire. *E 38.* Po disse che da llà non se partesse.

Ed anche Prendere le mosse, Slanciarsi. *Lor. Cors. 1. 2.* Ma vi comme le femmene a sto luoco Se partono sentenno N'addore mascolino.

Impazzire, Dar di volta. *Sadd. Bar. 2. 9.* Oh che piacer! – Chist'è partuto... Seggia, seggia.

Acqua da partire dicesi come in ital. *Fuorf. 2. 5. 52.* Comm'acqua forte e l'oro a lo partire.

Partita. Partita di giuoco. *Bas. Pent. 2. 5. p. 200.* Quando io facesse contentare sta giovane amata da vuje che me cedesse sta partita. (*Fig.*). *E 5. ntr. p. 133.* Si be perdonno cinco, sengano la partita. *Vott. Sp. cev. 31.* Si soccede quarch'arore mmesca la poglia o la partita. *E 158.* E ghiocavano quatto carrine a la partita. *Stigl. En. 10. 119.* Ma vede pe Pallante sta partita Ercole perza. (*Fig.*). *Pal. Donn. van. 2. 11.* Na partita a la calavresella.

Partito, Proposta. *Fas. Ger. 2. 35.* E tu puro azzettasse la partita. *Bas. Pent. 4. 1. p. 9.* Azzettaje subeto la partita.

Ciascun articolo di entrata o di esito che il negoziante segna nei suoi libri, e quindi le frasi fig. *Apporare, Saudare, Agghiostare le partite. Lo Sagliem. 2. 17.* Le mie partite Sulo sulillo voglio appurà. *Tard. Vaj. 74.* Se vede che ba secutanno la satesfazione de l'una e de l'otra partita. *Bas. Pent. 5. 4. p. 165.* Co penziero de fare appriesso li cunte e saudare sta partita. *Lor. Furb. 1. 5.* Ca llà mettimmo nchiaro ste partite. *E Gel. p. g. 2. 8.* Pace, pace: scassammo le partite. (*Il che si fa quando sono saldati i conti*). *Stigl. En. 1. 30.* Po agghiustarimmo L'atre partite. *E 7. 69.* Venga Anea pe agghiustare ste partite. *Tard. Vaj. 74.* Va secotanno la satesfazione de l'una e de l'otra partita. (*Fig.*).

E con allusione oscena. *Cort. V. de P. 6. 11.* De sta partita mettere nquatierno. *Cap. II. 3. 89.* Mente se va agghiustanno la scanfarda E assomma le partite a libbro apierto.

E anche di altre cose. *Cerl. Dam. par. 2. 6.* Sto co na partita de frate che me la pigliarria co no colosso.

Articolo di un contratto, di un testamento e simili. *D'Ant. Sc. cur. 213.* A testamento ec. Sta partita nce sta.

Quantità indeterminata di una data merce, come *Na partita de grano, d'uoglio, de vino, de tabacco*. *Cerl. Ost. Mar. 1. 6.* Tengo po la partita de Salzano.

Anche fig. parlando di persone. *Cerl. Tir. cin. 1. 10.* Addò stanno chiù ste mamme? – Non di accossì ca a Napole nce sta na partita peo. *Lor. Cors. 2. 1.* Tu lo saje... Che partita è chella llà. (*Cioè che razza di robe*). *E Socr. 2. 1.* Sa che

partita simmo de lo conte! *Fas. Ger.* 12. 71. Ntuorno llà arronnava... de nuoste na partite. (Cioè una piccola schiera, un drappelletto). *Pal. Donn. van.* 2. 3. Na partita De femmene faozarie.

Trovasi pur detto di una sola persona. *Pal. Donn. van.* 3. 13. Che fa chella partita De la patrona toja?

Partita d'arrennamento. V. **Arrennamento.** *Vott. Sp. cev.* 241. Partite d'arrennamento, repuoste d'oro e d'argiento ec.

Partito. Unione di partigiani, Fazione, Parteggiamento. *Cap. Il.* 2. 4. Mo che li dei non fanno chiù partite. *Pag. Rot.* 19. 25. Li Scotiste e li Tomiste Ncanate a li partite a chiorme a chiorme. *E Batr.* 2. 20. Volite o non mmolite a sto fracasso Piglià partito? *Rocc. Georg.* 4. 18. Li nzurrite Che cca e llà te fanno li partite.

Coloro che parteggiano per applaudire o disapprovare in teatro. *Cerl. Clar.* 2. 10. Faceva lo partito pe te fa sbattere la mano. *Rocc. Georg.* 2. 125. St'altro schiamazza E fa partite nteatro.

Proposta, Condizione offerta, in particolare nei giuochi. *Fas. Ger.* 3. 26. Ed essa azzettaje priesto lo partito. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Non recosaje sto partito. *E* 4. 6. p. 59. L'erano propuoste sti duje partite. *Cerl. Vill.* 2. 13. Vuò fa partito? tengo trentacinco. *Cort. V. de P.* 2. 35. Non voze refotare lo partito. *Tard. Vaj.* 57. Chiù priesto me tegliarraggio li cannarine che acconsentire a simmole partite. *Macch. Bazz.* 2. 7. Attaccate a lo partito.

Fare lo partito vale Proporlo. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 176. La vertute soja posta a la velanza de lo sango nuestro scenne tanto che le po fare sto partito. (*Non mi par chiaro*).

Deliberazione, Determinazione, Espediente, Partito. *Bas. Pent.* 1. ntr. p. 19. Non sapenno che partito pigliare. *E* 2. 1. p. 166. Senza dare tempo a l'orca de pigliare nuovo partito. *E* 5. 6. p. 175. Non sapeva che partito pigliare pe scetare lo nciegno de sto figlio sciaurato. *E M. N.* 2. p. 249. Che vale n'ommo scarzo de partite? *Mandr. as.* 4. 10. Co sso partito adduorme a na foresta No peccerillo. *E all.* 3. 11. Fu caosa de scoprirse lo partito. *Ol. Nap. acc.* 3. arg. Lo puopolo, che n'ave auto partito, A Masaniello dace lo commanno.

Consiglio. *Pag. Rot.* 13. 22. Da no varvuto Fattet'arregolà, piglia partito.

Proposta di matrimonio, Matrimonio. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 196. Nè bedeva l'ora de trovarela quarche buono partito. *Pag. M. d'O.* 11. 5. Co lo partito se nce accommodaje. *E Fen.* 1. 1. p. 210. E nce avarranno cierto Apierto tanto d'uocchie a lo partito. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 9. Ogn'otra giovenella Nce aprarria tanto d'uocchie a sto partito. *E* 3. 8. p. 73. Io vago Ad appontare ntutto lo partito.

Contratto per somministrazione di checchessia, ed in generale quello che oggi diciamo Appalto. *Bas. Pent.* 1. egr. 150. Lo mercante... Tene parte a gabelle, Piglia partite e tira le carate. *Cap. Son.* 32. Si te vuoje fa, maesta, lo corriere... Fa lo partito co li saponare. *Fas.*

Ger. 7. 93. E che bolea dorare La tempera de cca co lo partito De l'arme che llà ncielo sanno fare? *Cerl. Dam. mar.* 1. 5. Avevemo lo partito nziemmo, quatto carrine a fattura. *E Sch. fed.* 3. 2. Nce ne portava facenne... tenevamo lo partito.

Onde *Tabacco, Porvera, Sale* e simili *de lo partito* si dice dei generi che fornisce o spaccia l'appaltatore.

Ire a lo partito vale Divenir meretrice. *Cap. Il.* 6. 59. Li poverielle s'erano assentate Pe fa ghi po chell'aute a lo partito. (*Anche in ital. diciamo Donne di partito*). *Bas. M. N.* 2. p. 249. È donna de partito.

Mettere a partito vale Mettere in forse, Porre a partito il si e il no. *Fas. Ger.* 4. 65. Ma l'essere e piatuso e cavaliere Nce lo mette a partito lo penziero. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 134. Chillo le porta e adduce E le mette a partito La negra catarazzola.

Pegliare a partito vale Giuntare, Frappare. *S. Giorg.* 1. 3. Che pericolo non ne'è De pegliareme a partito.

Stare a partito vale Mettere a repentaglio. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 26. Stanno... a partito co la chiricoccola.

Partitario. Lo stesso che *Partetario*. *Ol. Nap. acc.* 1. 30. E so li partitarie che se fanno De lo cuojero mio strenghe e correje.

Parto. Parto, anche fig. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 182. A pensare che sta vista addorosa fosse parto de no zefero fetente.

Feto. *Mandr. as.* 2. 22. L'esce lo parto, nteriure e l'arma. *Fuorf.* 2. 8. 56. Che lo parto sta nfoce e sta ntravierzo.

Partorente. Partoriente, Donna ch'è sopra parto. *Mandr. as.* 2. 22. Sentea sta partorente gran corduoglio Pe non potè fegliare. *Quattr. Ar.* 19. Nninche la fa chiammà na partorente. *Vott. Sp. cev.* 120. La primma partorente ch'avette la cartella. *Tard. Vaj.* 91. La partorente vace a pericolo de se zoffocare. *Fuorf.* 2. 8. 56. Na donna partorente.

Agg. *Simpeca partorente.* V. **Simpeca.**

Partorire. Partorire. *Tard. Vaj.* p. 71. Na femmena partorette na fegliola co li pele de gammillo. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. O Dio! Partoresse quarcosa a lo munno. *E* 3. 2. p. 268. Le fatiche partoriscono lo miero. *E* 4. p. 299. Partoruto... duje belle paciune. *Quattr. Ar.* 59. Essa non partoresce e n'asseconna. *Tard. Def.* 184. La verdate... bisogna che partorisca odio. *E appr.* Ave partoruto nn'ogne nsiccolo uommene de sobbrimm'azzellenzia.

Partoro. Parto, e fig. Prodotto. *Bas. Pent. ntr. p.* 20. Azzò le portasse a luce lo partoro. *E* 1. 3. p. 50. Li dolure de lo partoro. *E* p. 51. Jonze l'ora de lo partoro. *E* 4. 5. p. 51. Nascette a no stisso partoro co la regina. *E* 5. 9. p. 202. Mirava... cossi bello partoro de no citro. *Quattr. Ar.* 356. Na cana che sta mpartoro. *Stigl. En.* 1. 63. A no partoro stisso gnetale Saranno. *Pag. M. d'O.* 15. 16. Fanno... partore fammuse Le tasche, greche e le latine muse. *Tard. Vaj.* 16. Era no partoro tanto picciolo che se poteva dicere doletura.

Ire mpartoro si dice della levatrice che va ad assistere ad un parto.

Partoscella. Dim. di *Parte*.

Partuta. Partenza, Dipartita. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 178. Previsto poche juorne nnante la partuta de lo rre. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 58. Lo dolore De la partuta mia.

Parucchiere. Parrucchiere. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. No parucchiere co la perucca.

Parzonalaria. Il complesso dei fittajuoli. *Pag. M. d'O.* 10. 5. La parzonalaria de lo Casale Venut'era co gala muto bella. *E* 30. La parzonalaria de Pommegliano.

Parzonale. Lo stesso che *Parzonaro*. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) Meo Coruoglio parzonale de Foregrotta. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 315. Figlia de no povero parzonale. *Cerl. Sp. cav.* 1. 10. Ca chesto mangia lo parzonale. *Cap. Il. B.* 6. Comm'a li parzonale quanno potano.

Anche al femm. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Cancaro, sta parzonale me va trasenno.

Storpiatura di Personale, Persona. *Cerl. Claud.* 1. 7. Comme sto de parzonale?

Parzonale. Agg. Personale. *Lor. Fint. mag.* 1. 16. Guè, ca chisto è secutorio Col riale al parzonale. (*Cioè con azione reale e personale*). *Cerl. Soff. pr.* 2. 2. L'ha spedito lo secutorio riale e parzonale.

Parzonara. Femm. di *Parzonaro*. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. Sta parzonara è bona.

Parzonarella. Dim. di *Parzonara*. *Bas. M. N.* 9. p. 341. Parzonarella mia, parzonarella.

Parzonaria. Lo stesso che *Parzonalaria*. *Pag. M. d'O.* 14. 32. Dà... A la parzonaria priesto lo frutto.

Parzonaro. In origine Mezzajuolo, Parzonale usato dal Boccaccio nel *Filocolo*; ma ora si dice di qualunque Fittajuolo o Colono. *De la Porta, Tab.* 1. 1. (?) Lo parzonaro m'ha ditto ca voleva vennegnare. *Ciucc.* 9. 17. Vola lo parzonaro e ba sbroffanno. *E* 14. 29. Seje vote a bisetà li parzonare Era tornato lo conciatanielle. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Governannola co chiù delegenzia... che non fa lo parzonaro a no quatro de torza dove spera cacciare lo pesone de l'uorto. *E* 9. p. 114. Legaje la spata, comme a parzonaro quanno la porta dinto la cetate, pe paura de li sbirre.

Storpiatura di Personale. *Cerl. Vass.* 2. 6. Hanno promesso di restituirmelo. – Ma non riale e parzonaro.

Pasangrese. V. **Palangrese**.

Pasca. Pasqua. Senz'altra aggiunta s'intende la Pasqua di resurrezione, detta pure *Pasca granne*. *Cap. Son.* 11. Che si commienze mo fenisce a pasca. *Fuorf.* 2. 10. 102. Chi (*ti dà*) bona quarajesema e chi pasca.

Pasca befanìa è l'Epifania.

Pasca rosata è la Pentecoste.

Come *Bona pasca* dicesi per buon augurio, così *Mala pasca* dicesi per Sciagura, Malanno. V. **Frisco** e **Malapasca**. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 11. La mala pasca che te vatta. *Vill. Cal.* 27. Che Dio ve manna tanta bone pasche. *Cap. Il.* 4. 62. Pe da la

mala pasca a lo Trojano. *E Son.* 1. Cecropo, te darria la mala pasca. *E* 145. Che ve pozza afferrà la mala pasca. *Fuorf.* 2. 1. 88. Meglio me venga mo la mala pasca.

Gioja, Giubilo. *Pag. M. d'O.* 3. 6. Dint'a lo core sujo nc'era na pasca Pe la prejezza de vedè la bella.

Fare pasca vale Giubilare, Scialare, Gozzovigliare. *Fas. Ger.* 12. 78. E chille appriesso nce hanno fatto pasca. *Perr. Agn. zeff.* 1. 9. Credeva ghire a fare pasca Nsardegna. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 123. E chi non pesca maje, maje non fa pasca. *Quattr. Ar.* 199. E decite: Latona fa pasca. *Pag. Rot.* 12. 23. Ngrassa co le porcarie E fa co chelle e carnevale e pasche.

Aje fatto pasca co ste biole. V. **Viola**.

Faccia de pasca è Faccia fresca, latte e sangue, pienotta; e così *Stare comme na pasca* vale Essere di ottimo aspetto, di eccellente salute. *Sadd. Bar.* 1. 11. (?) Che puozze aonnà comm'a lo buono juorno, Face de pasca mia. *Quattr. Ar.* 232. Sta na pasca. *Cerl. Tir. cin.* 2. 9. Sto bella comm'a na pasca. *Picc. Dial.* 2. 88. A la faccia de pasca ch'ave allegra. *Pag. M. d'O.* 12. 22. Commare bella mia, facce de pasca.

Quando alcuno dice cosa insulsa con pretensione di far ridere, si suole dire: *Redite mosche ca dimane è pasca*.

Pascaddozio. È nome proprio, ma si usa per Stupido, Scimunito. *Viol. buff.* 47. Respunne, è bero o no, si pascaddozejo? *Cort. Lett.* 230. Nfummate, signora Pascaddozia.

Pascale. Di Pasqua. Chiamasi *Fico pascale* o *de la Cava* o *de tre bote* la *Ficus turbinata* v. *trifera*.

Pascariello. Personaggio ridicolo e goffo delle nostre commedie popolari. *Cap. Son.* 239. Tartaglia è Micco e Pascariello è Cienzo. *Trinch. Fint. ved.* 1. 3. (?) Che da nante le fanno Gnuoccole, villevale e barzellette, da reto le resate e schiattariello E lo teneno comme a Pascariello. *Tard. Vaj.* 64. Gian Gregorio d'Ariemme, chillo che faceva lo Pascariello a la commedia.

Pascarola. Aggiunto di fico che matura verso la pentecoste.

Nome proprio. V. **Trocchia**.

Pascere. Pascere, Pascolare, e per estensione Nutrire, Satollare, anche fig. *Oc. Ver. lum.* 2. 11. Abbesogna de fummo... che me pasca. *Fas. Ger.* 7. 18. Pasciute ch'hanno, porta a la sciommaria Le pecore. *Cap. Il.* 1. 124. Parlo pe buje Ca lloco io no nce pascio. *Ciucc.* 11. 32. E nce pascimmo De rrobbe che non so accossì sforgiose. *E* 12. 8. No ciucciariello Che ghiea pascenno sulo pe la strata. *Tior.* 3. 15. Tu co le gliantre toje pasce li puorce. *Bas. M. N.* 3. p. 258. L'aquea affamata Che ogne ghiuorno se pasce Lo core de chi nc'entra. *E Pent.* 3. 5. p. 310. Esce la luna a pascere de rosata le Gallinelle. *E* 4. 6. p. 60. Non se pasce d'auto che de carne omana. *E* 5. 1. p. 135. La mmidia, la quale non se pasce d'auto che de roine de lo prossemo. *Quattr. Ar.* 347. Le bitteme pasciute ncopp'a l'Argido.

Ire a pascere vale Morire. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 184. Chessa è ghiuta a pascere pe farece morire de famme.

Mannare a pascere lo sinno e simili vale Perdere il cervello. *Cap. Son. g.* 29. Ch'aggio mannato a pascere lo sinno? *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 152. No mannare a tutte ore Lo cellevriello a pascere. *E* 5. 7. p. 185. E dove aje mannato lo cellevriello a pascere?

E così *Ire a pascere*. *Cort. Ros.* 5. 8. p. 115. Che guaje te piglia, eilà? si ghiuto a pascere.

Caccialo a pascere è lo stesso che *Caccialappascere*. *Cap. Son.* 229. Che a sto munno nce stia comm'è possibbele Chiù sciamegna de te, caccialo a pascere?

Truffare, Ingannare. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Joraje che maje chiù maje chiù s'avarria lassato pascere e abborlare da ommo vivente. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno paschiare e burlare da ommo vevente).

Paschenata. Pasquinata. *Pag. Rot.* 5. 4. Ntrammezzavano mutte e paschenate.

Paschiare. Celebrare la pasqua.

Truffare, Ingannare. **V. Pascere.** *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 147. Te coffeja... Dà la quatra, pascheja, piglia de paiso. *E* 3. 9. p. 349. Chillo è lo tradetore nfeделе che m'ha paschiata.

Pascolare. Pascolare. *Stigl. En.* 1. 43. Nne jea tale catervia (*di cervi*) pascolanno Che ec. *E Cerl. Sch. am.* 1. 1. E po le pecorelle Me porto a pascolà. *Rocc. Georg.* 3. 40. Hanno da pascolà mmiezo a chianure.

Pascoliare. Pascolare. *Rocc. Bucc.* 1. p. 237. Li cierve Pascolejarranno fieno. *E* 5. p. 285. Mente l'erve pascolejano. *E Georg.* 4. 93. Porta l'armiente a pascolèa. *Oc. Ver. lum.* 3. 4. Ca l'aggio da portà a pascolejare.

Pascolo. *Cap. Son. g.* 28. Pocca llà dinto hanno trovato pascole. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 163. Pe n'essere affedate a li pascole de chell'ombre. *E* 5. 4. p. 156. Arrevata a no certo pascolo. *Stigl. En.* 11. 77. La terra sta pe pascole affittata. *Fuorf.* 2. 4. 75. L'arreccuto nne sta mmiezo a lo pascolo.

Pascone. Pascone, Luogo da pasturare armenti, ed in particolare un ampio prato ad oriente di Napoli dove si mandano a pascolare cavalli e animali vaccini, e dove i cacciatori si divertono con uccelli già presi vivi, soprattutto quaglie. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 156. Portaro a pascere le lloro a no bello pascone. *Cap. Son.* 154. Va jate a lo pascone a guardà vacche. *E* 196. È bufaro che bene a lo pascone O sorece che corre a lo pertuso? *E II.* 5. 159. E porta li cavalle a lo pascone. *E* 6. 11. No juorno mente steva a lo pascone. *Morm.* 79. Se piglia la scoppetta E matino matino Se trova a lo Pascone. *Rocc. Bucc.* 1. p. 235. E no pantano nchiude e serra ntorno... tutte li pascone. *Fas. Ger.* 12. 54. Prove da se vedè nnante palazzo; Ma che palazzo! mmiezo a lo Pascone. *Fuorf.* 2. 8. 94. E se nne va co l'ate a lo pascone. (*Come cornuto*).

Ai gran divoratori si suol dire che vadano a lo Pascone. *Cerl. Alad.* 2. 14. E buò mangià co mico! va a lo Pascone, bestia feroce.

Fig. e anfib. *Cap. II.* 4. 85. Ma nninche asciuto fuje da lo pascone (*cioè da un pranzo*), Se panzaje pe la via de pagà l'erva. (*Corse rischio di pagarne lo scotto*).

Divoratore, specialmente a ufo. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. Che beccote lo pascone de lo compare a tozzolare la porta.

Passa. Lo stesso che *Passè*. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Sciò sciò, frusta cca, passa llà. (*Qui è detto ad una gallina*). *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Passa llà, passa llà! *Cerl. Sch. am.* 1. 9. O dimmi passa, E dammi un calcio.

Passabelle. Mediocre. *Matr. Segr.* 1. 10. Na bella, na passabelle, E l'auta proprio non se ne po scennere.

Passabrodo. Colabrodo.

Passacaglio. **V. Passagaglio.**

***Passacavallo.** Parte del vestimento di un soldato, e credo che sia un qualche ornamento del cappello. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 136. E te pare na mula de percaccio Co lo pennacchio e lo passacavallo. *E M. N.* 8. p. 328. No cappiello sciammante Co lo pennacchio e lo passacavallo.

Passagaglio, Passacaglio. Passagallo, Passagaglio. *Sp. pasacalle, fr. pasacaille e passecaille. Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 368. E fauze e retopunte e passacaglie. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 2. (?) Siente sso passagaglio. *Lo Sagliem.* 1. 10. N'arietta Co li trivole e co li passagaglie. *Vill. Epit.* 124. Te fa no passagaglio co no trillo.

Specie di tordo, *Turdus cyaneus*.

Passaggiere. Passaggiere, Viandante, specialmente Chi viaggia in un veicolo o in nave. *Cap. Son.* 29. Passaggiere, trotta, Ca si staje n'auto poco già si sfatto. *E* 219. Tremmà li passaggiere buone e triste. *Ol. Nap. acc.* 2. 68. Chi ha visto quatto o cinco passaggiere Tornà dopo tant'anne a lo pajese. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 156. Mmitava... li passaggiere a bere na meza. *Mandr. all.* 2. 1. Sbarcare poje chiù de no passaggiere. *Vott. Sp. cev.* 111. E lo passaggiere fratanto magnaje senza vevere. *Macch. Bazz.* 2. 10. Me nce aggio abbuscato da li passaggiere...

Fig. Pidocchio.

Passaggio. L'atto di passare, Passaggio. *Cap. II.* 5. 132. E fuje la botta chiena Che da chell'auta via la punta ascette; E a sto passaggio tanta fuje la pena Che ec. *Quattr. Ar.* 199. A la spera de sole na frasca Co le foglie passaggio non dà. *Fas. Ger.* 2. 72. Si no passaggio le tozzaje li cuorne Comme se vo pe buje joquà li juorne? *Stigl. En.* 3. 184. Ma da Scella e Carella lo passaggio... nce faceva tremmare.

Strata, Stanza e simili *de passaggio* vale Strada o Stanza e simili per cui è frequente il passare. *Cerl. Dam. mar.* 2. 8. E tu mo che bolive, ch'avesse nfossate tre o quatto milia docate a na via de passaggio?

Breve tratto di strada percorso in carrozza.

Onde *Dare no passaggio* vale Condurre alcuno nella propria carrozza. *Quattr. Ar.* 274. Facenno lo viaggio Da chisto munno a l'auto Nce dammo no passaggio. (*Cioè l'uno conduce l'altro reciprocamente*).

E *Pegliarese no passaggio* vale Profittare dell'altrui carrozza per fare un tratto di via, e fig. Valersi di una propizia occasione.

Essere de passaggio vale Trovarsi a passare per un qualche luogo senza porvi stabile dimora. *Pag. M. d'O.* 11. 17. Stero no juorno cca, ma de passaggio. *E Fen.* 4. 2. p. 274. Ca sempe ncase mia nce si benuto De pressa e de passaggio.

Fare passaggio vale pure lo stesso che *Fare passo*, e fig. Non curarsi. *Cort. M. P.* 3. 11. Ma pecchè lla non era canosciuta Me stiette zitto e ficene passaggio.

Mpassaggio vale Di passaggio, Nel passare. *Mandr. all.* 2. 14. E lo sacco mpassaggio, Ca la Lecca e la Mecca io visto m'aggio.

Termine di musica, Passaggio. *Cap. Son.* 147. Passage da cantà co tubba e nania. *Tior.* 2. 20. Io sonaje ncontrapunto... Isso passage co lo zuchezù. *E* 6. 7. Tu de cardole passe e de cardille Li passage docissime e li cante. *E* 7. 4. Lloco te fa passage e gargariseme. *Picc. Dial.* 1. 149. Tanta passage e trille.

Passaguaje. Chi passa sempre disgrazia, e si suole dire proverbialmente *Pascale passaguaje*. *Cerl. Vill.* 2. 17. Oh matremmonio de passaguaje!

Passalascola. V. Passare.

Passallà. Lo stesso che *Passa llà. V. Passa*. *Cerl. Ariob.* 1. 11. Passallà: che mmalora è cane! *E Donn. serp.* 3. 10. Sciollà, fruste, passallà.

Passamano. Appoggiatojo della scalinata. *Sp. pasamano.*

Merletto, galloncino, frangia o altro che si mette per ornamento all'orlo di un tessuto. *Fr. passement*, sp. *pasamano*. *Pag. M. d'O.* 7. 38. La magnosa co lo passamano. *E* 10. 19. E le magnose co lo passamano. *Cort. M. P.* 10. 23. E pe chiù sfarzo senza passamano.

Scambio, Permuta. *Pag. Rot.* 2. 11. Attilio... Che mparola lassajelo lo nnemmico Pe ghi a Romma a fa fa no passamano.

Passante. Lo stesso che *Passantona. Bas. Pent.* 3. 3. p. 289. Co no cinquantacinco de bona fortuna me leva pe mano la primera passante de le speranze meje.

Passantona, Passantone. Primera in cui le quattro carte passano i sessanta punti. *Cerl. Vill.* 2. 13. On ch'aggio fatta la primera e passantone. *E Ost. Mar.* 1. 1. Terzejo na primera passantone.

Passantone. V. Passantona.

Cassetta dei fornimenti del cavallo.

Passaportone. Arme bianca di corta dimensione. *Cerl. Dam. spir.* 2. 6. Io aveva no passaportone, e manco me l'aggio trovato ncuollo. *E App. ing.* 3. 2. Portar sempre in sacca... spirito di melissa, passaportoni ec. *E Zaid.* 2. 18. Ho un passaportone e manco n'è ponta.

Passapuorto. Passaporto. *Cerl. Cont.* 3. 3. Passapuorto lesto e sfelamm'a Napole. *E Alad.* 2. 6. M'ha fatto no miezo passapuorto. (*Allude ai connotati che sono nei passaporti*). *Cort. M. P.* 3. 30. Te donco... passapuorto co ciento docate. *Lor. Pazz.* 5. E a me famme caccia lo passapuorto.

Spedire lo passapuorto fig. vale Uccidere. *Cap. Il. B.* 44. Achille le spedie lo passapuorto. *E*

4. 107. Antefo le spedie lo passapuorto.

E così *Pigliarese lo passapuorto* per Morire. *Zezz. Art.* 1. 6. Non saje Che nsuonno se pigliaje lo passapuorto Serze pe l'auto munno?

Passara. V. Passera.

Passaraina, Passaraino. Passera montanina, *Fringilla petronia*.

Passare. Passare, Andare da un luogo ad un altro. *Ciucc.* 1. 13. Mpontato Era a no sciummo e non potea passare. *E* 3. 12. E ncignajeno a passà de sta manera. *E* 20. Che mponta co li piede e no nce passa. *E* 12. 7. Nchesto venne a passà pe chella via No ciuccio. *E* 28. Ma Selleno le fece passà nnante. *E* 14. 45. E pecchè de la chianta int'a li sguiglie Passa lo stiss'ammore. *Perr. Agn. zeff.* 6. 63. Passano nnante. *Pag. Rot.* 14. 18. Punto e birgola cca e passa nnante. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Sio Ciullo, passa nnante. *Tard. Def.* 192. Ma passammo nnanze. *Fuorf.* 2. 1. 27. E po maje nce passaje chiù de llà. *Rocc. Georg.* 2. 30. Passammo nnante. (*Qui è passar oltre col discorso*).

Passare nnante val pure Avanzare, Procedere, Passare a classe superiore. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 175. Passaje tanto nnante a la grammateca, che ec.

Ed anche Superare, Soperchiare. *Cap. Il.* 1. 17. A quanta maje Nne stodejano, a tutte passa nnante. *Pag. M. d'O.* 6. 30. De ve passare nnante non commene. (*Cioè di volere avere il di sopra ragionando*). *D'Ant. Sc. cur.* 207. E passaje nnante a tutte. *Cerl. Sch. fed.* 3. 3. Vasta di ca è stata cammarera de na cantarinola a Napole, po passà chiù nnante? (*Cioè si può richiedere di più?*).

Ed anche Avanzare di grado, di condizione. *Ciucc.* 1. 23. No cierto stodejante Che ghiea spierito trovanoo no secreto Pe passà nnante e farse li contante. *Lo Sagliem.* 1. 13. Oh si passata nnante, Da creata, signora. *Mandr. rep.* 3. 19. Che te ce puoje fare ommo e passà nnante. *Sciat.* 2. 239. N'ommo vertoluso... a la fine poje sole passare nnante.

Ed anche Oltrepassare i limiti, Varcare i segni. *Fas. Ger.* 4. 89. A n'altro po... Che n'ha bregogna e troppo passa nnante. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. E sospettava che non fossero passate chiù nnante le cose. *E M. N.* 1. p. 228. Tu jesce da lo semmenato, Tu passe troppo nnante. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 8. Perdoname se passo troppo nnante. *E* 3. 7. p. 71. Tu passe troppo nnanze. *Cerl. Dor.* 1. 8. Pe no ve fa passà nnante, ca tiene na serpa che non te dico niente.

Scorrere, Trascorrere, detto del tempo. *Ciucc.* 4. 19. E non passare Potea no juorno che non fosse juto Carcuno llà. *E* 7. 14. Ahù tiempo passato. *E* 21. A laudà tanto li tiempe passate. *E* 14. 27. Passate li tre ghiuorne. *Cap. Son.* 71. E no nne passa manco no tantillo Che vace int'a le pezze carcerato. *E* 236. Chiù de no mese e miezo era passato. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 29. Non ne passa stasera. *E C. e P.* 7. 192. Ora passanno accossì negrecata vita appriesso le pecore. *E appr.* Addove passaje sta vita da n'anno e miezo ncirca. *Rocc. Georg.* 3. 121. No morbo... che finette

Passato autunno. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 281. Passattero co festa granne na mano de juorne.

Avvenire, Succedere ed Essere succeduto. *Fas. Ger.* 2. 9. Ancora no nse sa comme passaje Lo fatto, e nche manera soccedesse. *E* 14. 30. Ca lo mbruoglio, sacc'io, passa autramente. *Cap. Il.* 2. 73. Mo ve dich'io la cosa comme passa. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 208. Sentuto comme passava lo negozio. *E* 9. p. 235. Sapettero tutto lo fatto comme passava. *E* 4. 6. p. 68. Chello che passaje co la regina. *E* 5. 8. p. 193. Dommannato da lo rre comme passava sto fatto.

Aver riuscita, Riuscire. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 137. A na stratella che non passava, addove se jettava la monnezza.

Andar via, detto di malattia o di qualche stato dell'animo. *Ciucc.* 1. 33. Si priesto no me passa st'antecoro. *E* 4. 17. A rolla Mannaje lo ciuccio, ma passaje la mpolla. *E* 8. 16. La paura a tutte passa. *E* 11. 28. Le passaje subbeto da chiocca La volontà ch'avea de trattenerelo. *E* 13. 10. Pe nzi che chella che l'ha mozzecato No le faccia passà le tarantelle. *E* 14. 25. Pe le fa passà lo mal ammure. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 81. Ah ca già m'è passato.

Procedere in sanità. *Comme passa?* Vale Come sta? *Passa meglio, Passa peggio. Cerl. Sig.* 1. 3. Stava buono; venenno ossoria so passato tristo. *Pal. Donn. van.* 2. 9. Comme staje, Comme la passe. *E* 11. Comme la passe? – Me la passo lieggio. *D'Ant. Sc. cur.* 214. Passa meglio. *Sciat.* 4. 255. No poco che passaje meglio. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 81. E tu comme la passe?

Morire. *Fas. Ger.* 12. 70. Comm'isso s'addonaje ch'era passata.

Passare pe... vale Essere tenuto per... Essere tolto il iscambio di... ed usasi anche attivamente. *Cap. Son.* 3. Zitto, dich'io, ca può passà pe locco. *E Il.* 5. 122. Uno che pe sordato lo passammo. *Fas. Ger.* 6. 106. E pe la tigra a l'ermo sollevata D'argiento, pe Crorinna fu passata. *Lor. D. Chisc.* 2. 3. Avesse da passare pe pagliaccio. *Tior.* 7. 1. Mo si passato pe no gran bozzacchio.

E con altro costrutto. *Fuorf.* 2. 2. 68. Si passato ca non aje sentemiente. *E* 7. 41. La dama te la passano fantesca. *E* 8. 124. Che le figlie nne so passate nfamme.

Passare pe la capo e simili vale Passare pel cervello, Volgere in mente. *Fas. Ger.* 10. 20. Maje m'è passato pe la ntenzione. *Ciucc.* 5. 12. Cheste e ciento aute cose mano mano Passavano pe cuorpo a Barbajanca. *Vott. Sp. cev.* 110. Le passa na cosa pe la capo ch'avarrà da soccedere.

Passarence per Contentarsi, Devenire, Accondiscendere, e lo dicono i venditori. *Vott. Sp. cev.* 96. No negoziante mente venne, dice... non nce pozzo passà... me costa chiù a me.

Passa per Passi, Si conceda. *Cap. Son.* 158. È troppo, è assaje, ma pure passa, via. *Cerl. Cronv.* 3. 8. Fossemo cagnate pe belle mutrie, ah! passa. *Oc. Ver. lum.* 2. 11. L'arrobà, lo mbrogliare, vaja, passa.

Passa a la scola è il Paleo, e meglio si scriverebbe *Passalascola*. *Fas. Ger.* 11. 81.

Comm'a passa a la scola ghie rotanno.

Passa seguito da un aggettivo numerale vale Più, Oltre. *Eust.* 2. 1. Avarrà passa quatto. (*Si riferisce ad ore detto innanzi*). *Perr. Agn. zeff.* 2. 74. Ma Peppo stroppajene passa sette Co pretate. *E* 4. 85. Che lo lassaje storduto passa n'ora. *E* 5. 84. Vedenno spertosate passa dece. *Tior.* 6. 13. Passa millanta mise. *E* 7. 6. Tant'aute chelle... Che passano millanta. *E* 8. 3. E l'aute muode che so passa mille. *Picc. Dial.* 1. 147. Era pass'a trenta vote chiù granne. *Am. Giust.* 4. 13. Aggio parlato a passadudece.

Passa cantanno vale Senza altro, e dicesi pure del fiasco di vino. *Vott. Sp. cev.* 174. Reprecaje lo miedeco: tre calle de pane cuotto e passa cantanno; ntennenno che l'avessero dato sulo lo pane cuotto. Disse lo Sguizzaro: me contento; pocca passa cantanno lloro ntennenno lo fiasco co lo vino, ca quanno stanno vevenno se passano lo fiasco l'uno co l'altro cantanno cantanno.

Chille che passano vale Persone indeterminate, e dicesi ironicamente per conformare un'accusa, un'imprecazione e simili. *Am. Fant.* 2. 16. O cancarone cancarone. – A me? – No a chisse che passano. *E Som.* 4. 28. Io ubriaco? – No, chisse che passano.

Att. Traghettare, Menare da una parte all'altra. *Perr. Agn. zeff.* 3. 30. Caronte nce ave da passà pe l'onne. *E* 31. Nullo senz'isse (*denari*) vo passà Caronte. *Stigl. En.* 6. 77. Pecchè... tant'altre... Passa a chell'otra ripa.

Oltrepassare. *Ciucc.* 9. 43. Pocca chillo che nn'era lo masauto Passajelo a piede chiuppo. *Tior.* 9. 3. Vuje passate Avanzate La corona d'Arianna. *Fas. Ger.* 2. 93. L'oro e le gioje chi la lavoraje Passaje pe la fattura ch'era nchella. *Fuorf.* 2. 4. 60. Lo vile lo cevile vo passare.

Modo prov. *Si chesto passe lo culo nce lasse, e per decenza li piede nce lasse.* V. **Culo.** *Ov. Ver. lum.* 2. 1. Se chesto passe li piede nce lasse.

Trapassare, Passar fuori fuori, Trafiggere. *Lo Sagliem.* 1. 7. Te passo già. *Fas. Ger.* 11. 42. Che la deritta mano no le passe Lo guanto... no ncontese. *Sciat.* 5. 264. Sapevano chiù de mastro Lanza che le passa. *Cort. Cerr.* 5. 18. Pe se passare comm'a bertecillo. *E C. e P.* 8. 200. Chesto era chello che le passava lo core. (*Fig.*). *Fuorf.* 2. 5. 95. Gioabbe co na lanza lo passaje.

Lasciare indietro, Trascurare. *Fas. Ger.* 4. 50. Lo temmore Ch'avea de sci facea che lo passasse. (*Cioè che non curassi la morte*).

Concedere. *Fas. Ger.* 1. 2. Si la cosa nzostanzia è bera e bona, Passame l'altro.

Assegnare un prezzo o un valore, Tassare. *Cerl. Merg.* 1. 14. Lo fracassè passammolo Duciento e bintitrè. *E* 2. 10. E lo fritto lo passammo Vintisette p'agghiustà.

Soffrire, Sostenere, Sopportare, e vi si aggiunge pure *guaje, desgrazie, chelle de li cane* e simili. Vi si sente il lat. *passus* da *patior*. *Cort. C. e P.* 8. 204. Sentuto quanto aveva passato. *E* 205. Li guaje passate. *Mandr. rep.* 1. 15. E che passo pe Porzia contegnosa! *Cerl. Clar.* 1. 4.

Sacc'io pe me fidà ch'aggio passato a munno mio! *E Cronv.* 3. 12. E che aggio passato pe buje! *Lo Sagliem.* 2. 17. E sape llossoria Che nce avimmo passato. *Ciucc.* 5. 20. Non sapite? – Ched è? Passammo guaje? *E* 6. 4. Quanto me so pesate le desgrazie Che tu passaste. *E* 7. 20. E passaje guaje. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Passo la chiù misera vita che passaje maje arma vattiata. *E* 5. 9. p. 198. Li travaglie e li riseche passate pe scrapicciarese. *Trinch. Elm. gen.* 1. 5. Sta troppo disperata: Quaccosa passarrà.

Ed anche Superare un grave male. *L'aggio passata bona.*

Passarese la lezione vale Rileggerla e cercar d'impararla, ed anche Ripeterla mentalmente.

Passare mosta vale Essere passato in rassegna. V. **Mosta**. *Ciucc.* 3. arg. Vene chesta de pressa e passa mosta. *E* 12. E agnuno passaje mosta Nnanze a isso. *Fas. Ger.* 17. 9. Chillo gran campo... Passa mosta nnant'isso.

Passare na parola, na creanza e simili vale Informare alcuno di ciò che si vuol fare. *Lor. Frai due lit.* 2. 2. Che lo sposo l'avesse Passata, non sapite, na creanza. *Stigl. En.* 7. 110. Cca me manna Gionone azzò ch'io passa Tale affizio co tico.

Passare na cosa pe n'auta vale Dichiararla erroneamente. *Ciucc.* 13. 37. E chi le bedde Le passaje tutte pe posteome fredde.

Passare o Fare passare no crapiccio, no golio, vale Sodisfarlo. *Quattr. Ar.* 332. E si me venesse no quacche golio D'avè chiù denare, co te lo desio, Ca muolle la mano, passare me po.

Passare pe coppa. V. **Coppa**.

Passare voce vale Far procedere una voce d'uno in un altro. *Ciucc.* 1. 20. N'aseniello che steva a fa la scorta Passaje voce co l'aute serveture.

Passare in alcuni giuochi di carte vale Rinunziare di giocare quando spetta la propria volta; in altri vale Non tener l'invito. *Pag. Rot.* 14. 20. Uh se nne vuoje sentire a monte e passo.

Val pure semplicemente Giocare una carta con sicurezza che non sia presa dall'avversario. *Ciucc.* 12. 35. E Bennera nce passa Cavallo de denaro.

Peglià l'acqua a passà, parlandosi di acque minerali, vale Beverne finchè non se n'abbia l'effetto purgativo o diuretico.

Chillo che passa o *Chille che passano* si dice per Persona ignota. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 19. A chi decite? – Dico a chille che passano.

Dare acqua forte a passà vale Dare una bruttissima donna per moglie. *Lor. Pazz.* 14. E che gliannola, che! volite darle St'acqua forte a passà?

Dicesi pure di altre bevande per indicarne la gran quantità. *Lor. Due gem.* 5. Mazzeca riobbarbaro, Piglia a passà caffè.

Passarella. Dim. di *Passara*.

Passarella di marina è la Passera mattugia.

Passaricolo. Forse dim. di *Passaro*. È il principio di una canzone popolare. *Tior.* 7. 4. Riviezzo mio reviene, e passaricolo No me ne fa

morire pe no spicolo. *Cort. Lett.* 224. E lo passaricolo e lo bellò. (*Ma le st. hanno passatincolo o passeticolo*).

Passariello. Dim. di *Passaro*. *Ciucc.* 5. 7. Avite visto maje no passariello Ch'into a no caravattolo è ncappato? *E* 11. 37. Li passarielle... Le faceano l'allucca nzi a le porte. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Te voglio covernà comme a no passariello. *E Cord. lib.* 2. 11. Vuoglieme bene, passariello de sto core.

Passarino, Passarinolo. Piccolissimo acino di uva passa. *Quatr. Cetr. in. Cap. Son.* g. 42. Passarine e pignuole, Cepolle e peparuole.

Passaro. Passero, *Fringilla montifringilla* o *cisalpina*. *Tior.* 6. 27. O passaro cecato a la gajola. *E* 8. 3. Dove tiene li passare. *Bas. M. N.* 2. p. 255. Altre passare vecchie... so trasute a sta gajola. *Cort. M. P.* 7. 23. Pe seje passare vale sto cartillo.

Passaro de pertuso è lo stesso. *Passaro martuccia* o *sarvaggio* o *de montagna* è la *Fringilla montana*.

Passaro montagnaro è il Codirossone, *Turdus sazatilis*.

Passaro soletario è il Passero solitario, *Turdus cyaneus* o *solitarius*.

Passaro canario è il Canario. <*Ciucc.* 8. 30. Co na voce de passaro canario.> V. **Canario**.

Passata. L'atto del passare. *Fas. Ger.* 4. 32. Accossi lo pensiero le passate Fa pe le beste. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 191. Lo tavernaro (*desidera*) la passata de lo percaccio.

Dicesi in particolare del rileggere una lezione già imparata o anche per la prima volta. *Co na passata me la mparo. Quanto nce dongo na passata.*

Il passare per poco tempo per un luogo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Me contento che ce dinghe na passata e agge sto gusto. *E* 4. 9. p. 100. Affè ca si patremo non fosse fore nce vorria dare na passata.

Passo. Valico. *Fas. Ger.* 10. 62. Co ponte che strett'ave la passata.

A tutta passata vale Pienamente, Totalmente. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Lo vedde appapagnato l'uocchie e ronfiare a tutta passata. *Cerl. Cont.* 3. 8. Me vuò arroinà a tutta passata? *Lor. Cors.* 2. 4. Da me a tutta passata Lo chiù che nne può avere è na nasata.

Passativolo, Passatincolo. V. **Passaricolo**.

Passatiempo. Passatempo. *Mandr. nn.* 4. 17. Luoco de passatiempo armo e giacunno.

Passativo. Che facilmente si emette per urina. *Cerl. Cord. lib.* 1. 10. Zegreniello, ch'è no vino passativo.

Passato. Passato. *Ciucc.* 4. 6. Anze nfi a mo scordà de lo passato Pare che no nse ponno. *Cap. Son.* g. 21. Subbeto te scordaste lo passato.

Passatora. Succhiello di grandi dimensioni, e ve ne ha che fa buchi della grandezza di un soldo.

***Passaturo**. Passatojo, sorta d'arme. Passero.

Passavoca. Passavoga. *Mandr. rep.* 3. 5. Co boca e passavoca nnante jammo.

Passavolante. Passavolante, che fu prima macchina bellica e poi sorta di artiglieria. *Fas.*

Ger. 11. 78. Co manco furia no passavolante Dà nfacce a na moraglia lo saluto. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 10. Erano li sospire farconette, Passavolante, fresse.

Ornamento del canto, forse Volata. *Bas. Pent. ntr. p.* 19. Cantaje co tanta trille, gargariseme e passavolante. *Cort. Lett. p.* 237. Museca... da stordire, tanto era chiena de gargariseme e passavolante.

Passavos, Passavosso. Il cedere ad altri la precedenza; e fig. Passi, Sia concesso, Sia pure, Vada innanzi. *Cerl. Alad.* 1. 7. Aje sgarrato del nonnennati: ah, passavos. *Pag. Rot.* 11. 14. De li libre... non sanno Che li titole schitto e passavosse. *Oc. Ver. lum.* 3. 4. Lo juorno (*non dormire*) passavos.

Inganno fatto con adulazione e finte cerimonie. *Mandr. as.* 3. 22. Idest co burle truffe e passavosso.

Passè. Voce con cui si discaccia il cane. *Ciucc.* 9. 17. Passe cca! passe llà! le ba scostanno. *Cap. Son.* 192. Vi ch'è cane arraggiato, passe passe. *E* 269. (1876). Tu dice fruste fruste, passe passe.

Fare passe è lo stesso che *Fare passo*. V. **Passo.** *Lor. Tamb.* 2. 14. Non pienze male, sa; facimmo passe.

Passera, Passara. Passera. *Cap. Il.* 2. 70. Fur'otto, ca nce fuje chi le contaje, Le passere che chillo nn'asciuttaje. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 8. Comm'a na passera solitaria. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 22. Vi ca songo Passara vecchia.

Jocare a la passera muta è sorta di giuoco a cui sovente gli scrittori assomigliano il prendersi amoroso sollazzo e lo starsene silenziosi. *Cort. C. e P.* 2. p. 148. E già che le stelle jocavano a la passera muta. *E M. P.* 3. 3. E che ghiocammo a la passera muta? *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. S'afferraje comm'a purpo, e ghiocanno a la passera muta, facettero a preta nsino. *E* 2. 1. p. 164. Quanno la luna joqua a passera muta co le stelle. *Cap. Il.* 1. 107. Nè rispondeva (*sic*) Comme jocasse a la passera muta. *Pag. M. d'O.* 1. 10. Ched è, me juoche a la passera muta? *E* 8. 8. Jocanno tutte a la passera muta.

Formola usata in questo o in altro giuoco, e che si adopera per esprimere che una persona ritorna a chi vi aveva dritto, o un fatto ricade su la persona presa di mira. *Cerl. Vasc.* 3. 12. Core mio, viene cca, passera mia volaje volaje, ncopp'a cecere se posaje. *E Polit.* 2. 3. Lo bi? Passera mia volaje volaje e ncopp'a cecere se posaje. *Lor. Furb.* 2. 16. Passera mia volaje volaje, Ncopp'a cecere se n'annaje.

Passero. Lo stesso che *Passaro*. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 169. Me vuoje cevare comme a passero. *Quattr. Ar.* 193. Tutte li passere allopate Vanno a pezzolià.

Lengua de passero. V. **Lengua.**

Passetiello. Dim. di *Passo*, anche nel sign. di Granello di uva passa. *Ciucc.* 13. 45. E co no passetiello Si de trasirce dinto no nte fide. *Cerl. Merg.* 1. 1. Vogliamo dare quattro passetielle.

Passetto. Andito, Corridojo breve.

Arnese da misurare, della lunghezza di quattro palmi, ma che si ripiega in otto pezzi. *Vott. Sp. cev.* 251. Pigliaje lo passetto che mesurano le fraveche.

Passiare. Passeggiare, ed usasi anche attivamente. *Cort. M. P.* 4. 19. Ma s'avessero chille passejate Quante (*strade*) ne sonco a Napole no mese. *Ciucc.* 8. 20. Se mettieno llà dinto a passejare. *E* 9. 31. E pe llà fore passejanno. *Cap. Son.* 235. Cienzo, vaje pe lo frisco a passiare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Fece... passiare li peccerille. *E Ded. Vaj.* vi. Lo nnammorato perzi passeja, rasca, sternuta. *Fas. Ger.* 5. 40. Passeava a la tenna. *E* 20. 92. Passea da llà la morte. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 12. Passiava la cammera addò dormo.

L'andar di passo del cavallo. *Fuorf.* 2. 8. 133. Si tu te crisce no bello cavallo Lo mpare tanto bello a passiare.

Passiata. Passeggiata. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 181. Dette na passiata pe dinto lo ciardino. *Fas. Ger.* 4. 75. Quanno matino faje na passiata. *E* 90. Lo chianto a l'uocchie fa na passeata. (*Fig.*). *Cerl. Am. vend.* 1. 5. A farence na passiata matino matino. *Lor. Furb.* 2. 1. Le farria na passiata Pe danante mo accossì. (*Come fanno i bravacci*). *Cort. M. P.* 2. 16. E non facea na meza passiata Nnanze a chianchiero... Che subbetto veneva la costata ec. (*Id.*). *Am. Som.* 2. 12. Vorria fa na passejata chiù guappa.

Passiatella. Dim. di *Passiata*. *Cerl. Alad.* 1. 9. Na passiatella nel giardino. *Vott. Sp. cev.* 64. Aggio fatto na passiatella. *Fuorf.* 2. 3. 53. Na pippa mmocca e da passejatella.

Passiatura. Andatura, L'andare.

Tassa di passaggio o di passeggio.

Licenza di passeggiare che si concede al carcerato. *Fuorf.* 2. 6. 69. Da li vive (*la terra*) vo la passejatura. (*Fig.*).

Passiaturo. Luogo atto a passeggiare.

Passiggio. Passeggio. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. La voccola faceva lo passiggio pe fora la cammara. *E* 6. p. 81. Co tante serviture attorno, che pareva pottana pigliata a lo passiggio ntormiata da tammare.

Passio. La passione di G. C. narrata dagli evangelisti e che si legge e si canta nella settimana maggiore; e fig. Cosa lunga e noiosa. *Cap. Son.* 25. Mo che canta lo passio ed ha la pica. *Trinch. D. Pad.* 1. 2. Sto passeio e golosia ntra chiste duje Nce lo voglio.

Passioncella. Dim. di *Passione*.

Passione. Dolore, Tormento, Crucio intenso, Passione, ed in particolare quella di G. C. *Tard. Vaj.* 41. La passejone de lo cuorpo, la passejone de l'armo. *Cap. Il.* 3. 43. N'addimmannà si è passejone. *Gil. Vent.* 2. 9. Già m'accide la passione. *Fas. Ger.* 12. 93. No chiù lammiento e no chiù passione. *Vott. Sp. cev.* 14. La messa gnifeca la passejone de lo patrone de le pelle nocte. *Trinch. D. Pad.* 1. 9. E comme Nce l'aggio de fa sta a la pesseone? *Cort. Ros.* 3. 8. p. 72. Tu te scommuoglie ca nn'aje passione. *Fuorf.* 2. 10. 98. Ca nn'aggio passione e no dolore.

Affetto ad un desiderio, ad un'opinione, ad una credenza, Tutto ciò che offusca la ragione, specialmente la passione amorosa. *Fas. Ger.* 2. 70. E de sta guerra mo lo pane pane Te dico, e parlo senza passione. *E* 7. 10. Nè mpe denare a sto core nce sento Maje passione. *Cerl. Tir. cin.* 1. 6. Miettete a tavola li bellizze, le guapparie, le passiuone. *E Fint. par.* 1. 2. E quanno maje No tavernaro mette passione? *Tard. Vaj.* 63. Le passejone ammorese d'Orlanno. *Tior.* 4. 4. Tant'è la passione che me scanna. *Bas. Pent. ntr. p.* 16. Chella passione che ceca lo jodizio. *E* 3. 6. *p.* 318. Se lassaje correre a sbafare la passejone de l'armo. *Quattr. Ar.* 328. Ancora vuò senti la passejone? *Vott. Sp. cev.* 190. Pe la passione che portano a na cosa. *E appr.* Nce tene la passione. *Pag. Fen. pref. p.* 201. Na sfrenata passejone ammorosa. *Tard. Vaj.* 127. La passejone ntrinzeza che pate.

Compassione. *Tior.* 9. 3. Si te move Lo pregare a passione.

Dare morte e passione. V. Morte.

Sciore de passione è la Passiflora.

Passivo. Passivo. *Cerl. Cord. lib.* 2. 2. A la primma d'attive, passive o neutre.

Passo. Passo in generale, e Misura di sette palmi in particolare. Val pure Piccola distanza. *No passo de via. Quatto passe e si arrevato. Ciucc.* 9. 22. E quase sempe co no passo arreto. *E* 11. 8. Nquatto passe Fujeno mmiezo a la chiazza. *E* 14. 36. Ma devano duje passe e se sentevano Tutte quatto li piede mpastorate. *Cap. Son.* 168. Li passe nce perdiste. *Tior.* 7. 5. Non se parte no passo. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 27. No centenaro de passe. *E* 7. *p.* 86. Meglio è fare mille passe a la fine, che restare co tre passe de funa. *E* 4. 2. *p.* 25. Aje trovato na catenella de tre parme, nne trovarraje... quarch'otra de tre passe. *Cort. M. P.* 2. 27. Ca tu le vaje quaranta passe nnante. *E Ros.* 5. 3. *p.* 102. Non dace passo. *Macch. Bazz.* 2. 6. Va sto passo nzi a la casa mia.

I militari distinguono il *passo ordenario* e l'*accelerato*; dicono *Portare lo passo* per Muovere tutti ad un tempo lo stesso piede, e *Marcare lo passo* per Sollevare alternativamente i piedi senza avanzare.

Nella scherma e nel ballo si hanno pure varie sorte di passo. *V. Curvo. Mandr. nn.* 3. 3. E passe rette e scurze (*forse striscianti*), e curve e miste. *Cort. M. P.* 1. 28. Ma vo la sciorta ca maje stenne passo. *Cerl. Tram. am.* 1. 4. Fa li passe chiù aunite. *Vill. Epit.* 124. E si nce avesse garbo a fa lo passo.

Andatura, Incesso, Modo di camminare. *Cap. Il.* 5. 160. Ma che a lo passo parano palomme Ve lo vorria spricà.

Una delle andature delle vetture e degli uomini. *Gil. Borg.* 2. 4. No bajo... Che corre va de passo, trotta e bola. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 27. Tornaje a craaccà e toccanno de buono passo. *E p.* 29. Chiù de trotto che de passo. *Ol. Nap. acc.* 4. 91. Veneva nnordenato, Ma de buon passo. *Fas. Ger.* 9. 85. Corre cca chiù ca de passo. *E* 12. 34. Me parto... de buon passo. *Stigl. En.* 9. 12. Ca l'otra

gente a passo cammenava. *Cort. M. P.* 10. 25. Chi va de passo e chi va de carrera. *Cort. C. e P.* 1. 134. Chiù de trotto ca de passo. (*Qui si parla di una barca*). *E* 5. 174. Corze chiù che de passo. *Sciat.* 2. 241. Chiù de trotto ca de passo.

Atto del passare e Luogo per dove si passa. *Fas. Ger.* 2. 72. Chi no passo negaive a li sordate. *E* 82. P'avere libbero e spedito Lo passo a chelle mura. *E* 12. 34. Nzerrato Da li latre e da l'acqua m'è lo passo. *E* 15. 48. De sta manera esce a guardà lo passo. *Stigl. En.* 3. 94. De Scella A mano ritta lo passo mortale. *E* 119. A li viene serrano lo passo. *E* 128. No puorto che lo passo Tene chiuso a li viene. *E* 11. 135. E tu felice Dalle sto passo e sarva portamella.

Malo passo vale Passo pericoloso, e per estensione Pericolo, Rischio, Mal partito. *Cap. Il.* 4. 6. Lo fece asci da chillo male passo. *Fas. Ger.* 3. 44. Fece assaje a passà sto male passo. *E* 4. 50. Ghire fore E nuda e cruda pe ssi male passe. *E* 11. 84. O comme vestia ch'a lo male passo Se tene, e a la taverna fa lo schiasso. *Stigl. En.* 7. 6. Nettuno da sti male passe... le sbauzaje lontane. *Bas. Pent.* 1. 9. *p.* 113. Pericole de male passe. *E* 4. 2. *p.* 22. La vedde a sto male passo. *Am. Gost.* 3. 11. Lo male passo è addò lo truove.

Luogo dove i malandrini, i ladri di strada stanno in agguato per rubare i passanti. *Che stammo a lo passo? E non te miette a lo passo? Pag. Rot.* 3. 13. Lo smargiasso T'accide e spoglia a quarche male passo. *Cerl. Zing.* 1. 9. L'uommene nuoste stanno a lo passo pe sbalicià chi viaggia. *E Sch. fed.* 1. 6. Mariuolo prubbeco de passo.

Taverna de passo è Quella dove per necessità si deve fare una fermata per mangiare o dormire, e dove per conseguenza si paga caro ogni cosa. *Bas. Pent.* 4. 1. *p.* 11. Erano state una seina d'anne a na taverna de passo. *Cerl. Fint. par.* 1. 2. Tavernaro de passo! arrasso sia!

Frangente, Congiuntura. *Fas. Ger.* 1. 70. Ca si fa cannolicchie nchisto passo... è no cornuto. *Bas. Pent.* 4. 6. *p.* 68. Chi me conzola a sto stremo passo, chi m'ajuta a tanto pericolo?

Azione, Ciò che alcuno fa. *Fuorf.* 2. 8. 103. Ogne passo te stanno a sennecare.

Luogo di autore, Brano, Articolo, Punto di scrittura. *Cap. Il.* 5. 148. Omero a chisto passo ntoppa. *Vott. Sp. cev.* 100. Stanno justo a no passo de la Scrittura che dice ec.

Aspettare o *Cogliere a lo passo* vale Attendere o Cogliere al varco. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 364. Ca s'aspetta a sto passo Ogne contento omano ed ogne spasso. *E* 5. 4. *p.* 162. Ma sia strascinata a coda de scigna s'io non la coglio a passo dove non pozza scappare. *E* 9. *p.* 197. Ammore che l'aspettava a lo passo. *Fas. Ger.* 11. 28. A lo passo La bella frezzejante a chille attenne.

Dare passe o *no passo* vale Procedere in qualche faccenda. *Pag. Fen.* 1. 1. *p.* 209. Sente lo dolore De sti passe ch'ha dato Lo patre malaccuorto. *E* 3. 2. *p.* 245. Tu mbe sapive... se l'aveva Autre passe già date. *E* 5. 5. *p.* 304. E

chisto fauzo passo Lo diette da pe mene.

Fare passo vale Rinunziare in favore d'altri ciò che spetterebbe o che viene offerto, ed in generale Negarsi, Astenersi. *Cerl. Dam. mar.* 1. 8. A me? faccio passo. *E Tre frat.* 1. 12. Ste consurde dalle a li figlie tuoje, ca io faccio passo. *Quattr. Ar.* 65. Ma potive fa passo, dirrai tu. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 12. Faccio passo da mo.

Fare passo in termine di giuoco vale lo stesso che Passare. *Cerl. Col.* 3. 1. Facitevella sola, ca io faccio passo.

Val pure Non tener conto più del passato. *Cerl. Merg.* 3. 5. Facimmo passo, va. *E Sch. am.* 2. 6. Appila, E fa passo na vota.

Ed anche Tralasciare, Lasciare indietro. *Lor. D. Tadd.* 4. Si capità, fa passo.

Fare arreto passo, Dare passo arreto vale Retrocedere, Indietreggiare. *Fas. Ger.* 1. 27. Quarcuno Che faccia pe sta fina arreto passo. *Bas. M. N.* 1. p. 234. Ca maje do passo arreto.

Fare o Dare quatto passe vale Passeggiare. *Cerl. Vass.* 3. 2. Piglia l'acqua zorfegna e dà quatto passe pe alleggerì.

Fare lo passo vale Mostrare la via o Renderla sicura andando innanzi. *Am. Fant.* 4. 22. Assateme trasi a me nnanze ca ve faccio lo passo.

Perdere li passe vale Fare opera vana. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 99. Tu nce pierde li passe, Lella non sarrà toja.

Stagliare e Stroncare li passe vale Impedire il passare o l'avanzare, Rendere impotente a procedere, anche fig. *Ciucc.* 12. 7. Aspettanno into llà pe le stagliare Li passe. *E* 51. Non pozza fa canosce a ssi smargiasse Ca nce stongh'io pe le staglià li passe? *Bas. Pent.* 4. 8. p. 90. La vecchia vedennose stroncato li passe.

A poco li passe, Chiano li passe vale Adagio a' ma' passi. *Stigl. En.* 5. 182. Aspetta, bene mio, chiano li passe. (*Qui però nel sign. proprio*). *E* 6. 93. Chiano li passe eilà! (*Id.*).

A no passo vale Di pari passo. *Pag. Rot.* 13. 9. Co brico e bezzarria porta a no passo Lequera ed arbaschia.

De passo mpasso, A passo a passo, vale A parte a parte. *Fas. Ger.* 1. 70. Lo nformaje de passo mpasso. *Stigl. En.* 11. 100. E responnimmo a tutto a passo a passo.

Ed anche A quando a quando, Di tanto in tanto. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 187. Co scusa de farele trovare refrisco pe la strata de passo mpasso... correva nnante. *E* 3. 8. p. 331. Trovanno pe la strata de passo mpasso perzune vertolose. *Stigl. En.* 11. 159. Quanno... fujeva Votanno faccia jea de passo mpasso. *Sciat.* 3. 250. Sentenose da passo mpasso tanta dellegie.

Mpasso mpasso vale lo stesso. *Fas. Ger.* 7. 25. Ghi chiammano oje Crorinna mpasso mpasso. *E* 9. 45. Aggente nove Accoglie mpasso mpasso. *Vott. Sp. cev.* 230. Nce stevano li sordate de guardia mpasso mpasso. *Cort. Cerr.* 6. 26. Ed ora mpasso mpasso arragamoto.

No passo non aspetta l'autro si dice di chi fugge. *Bas. M. N.* 1. p. 233. E uno passo non aspetta l'autro.

No passo de via vale Un breve tratto. *Macch. Bazz.* 2. 11. No mmalora de galessiere che m'ha portato no passo de via.

Pare passo vale Di pari passo, Egualmente. *Fas. Ger.* 11. 41. E tutte quante (*le frecce*) jero pare passo A lo sango.

<*Passo a passo dice Gradasso*, modo prov. che vale Una cosa dopo l'altra.>

Prov. che vale Doversi fare le cose con ponderazione e andare adagio a ma' passi, ed anche Una cosa dopo l'altra. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 32. A passo a passo, deceva Gradasso. *Ser. Vern.* 4. p. 32. Ma passo a passo disse Gradasso. *Cort. Lett.* 230. A passo a passo disse Gradasso.

Passo. Ciascuno de' granelli dell'uva passa o appassita. *Cerl. Pam. nub.* 2. 9. No passo o na fico secca. *Quatr. Pizzec.* 1767. (?) No pignuolo, quatto passe E perzi l'aulivelle. *E Cetr. in Cap. Son. g.* 42. Aglie e sale a panette, E passe e fico acchiette. *Perr. Agn. zeff.* 1. 38. Terreno... Fertele de coniglie, passe e fico. *Fas. Ger.* 16. 11. E passe ncoppa videle tenere. (*Parla di una vite*).

Farese uno co passe e pignuole vale Farne quel che si vuole, Aggirarlo. *Cerl. Tir. cin.* 2. 1. Io lo losingava e me lo faceva co passe e co pignuole. *E Soff. pr.* 2. 1. Chelle se lo fanno co passe e pignuole.

Quanno chioveno passe e fico secche. V. **Chiovere.**

Passoliare. Lo stesso che *Appassoliare*. *Picc. Dial.* 1. 59. Le frunne... Mo so gialloteche, Passoliate.

Passolone. Accr. di *Passo* nel sign. di Granello d'uva passa.

Uomo per grande età fatto tardo ed impotente, e dicesi in particolare di Vecchio militare.

Pasta. Pasta. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 340. Chille menaro la pasta, isso nne scervechiaje li maccarune. *Cap. Il.* 4. 101. E l'uosso comm'a pasta le sperciaje. *Stigl. En.* 9. 182. Comme na pasta de recotta o vrenna. *Amic. Titt.* 16. Chi frollejava pasta... Pe fare... paste fritte.

Alimento di varie fogge formato di farina di parecchi cereali e adoperato per minestra. Si distingue la *Pasta fina*, la *Pasta menuta*, la *Pasta longa*, la *Pasta janca*, ec.

Qualunque amalgama o mescolanza per uso della arti. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 132. Non è de chelle Dove se fa la pasta Co tanta marcangegne, ec. (*Parla dell'amalgama da fare monete false*). *Stigl. En.* 8. 115. La pasta ardente co li tenagliune Revotanno se va. *E* 158. Oro ed argento La pasta a le gammere aveano data. *Rocc. Georg.* 4. 44. Chi scioscia co no mantece la pasta.

Ciò di che alcuna cosa o persona è formata, Indole, Sostanza, Essenza. *Fas. Ger.* 2. 20. S'era de meglio pasta e d'otra fatta Isso. *E* 6. 33. Sto parlà fece a chillo de peo pasta. *E* 10. 45. E de che pasta so, be l'aje provate Chiù de na vota. *Cap. Il.* 2. 73. E pecchè buje site de pasta grossa. *E* 4. 94. Ma li Trojane so de n'auta pasta. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Mammeta fuje de la stessa pasta toja. *Quattr. Ar.* 295. Na chitarra scassata non ce avasta A cheste cose, nce vo n'auta pasta.

Menare o Remenare la pasta, Mettere mano a la pasta, oltre al proprio significato, vale Por mano ad un'opera, ad una faccenda. *Cap. Son.* 241. Nuje stammo bello co la musa lesta Pe da de mano a remenà la pasta. *Fas. Ger.* 19. 50. E be tanno pe tanno mettea mano A st'otra pasta.

Fare la pasta fig. vale Regolare le cose, Ordinarle, Avere il mestolo in mano. *Lo Sagliem.* 2. 11. Si la gnora fa la pasta Buono sfuoglio se po fa.

Avere mano a la pasta vale Aver le mani in pasta. *Fas. Ger.* 4. 52. Nce agg'io mano a sta pasta.

Levare le mano da la pasta vale Desistere, Cessare. *Cap. Il.* 2. 109. Senza levà le mano da la pasta.

Pegliare la pasta o la pasta de li surece vale Innamorarsi fortemente. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 22. Io te canosco nzomma Ch'aje pegliata sta pasta. (*Porc. ha la pasta*). *E C. e P.* 2. p. 147. Canoscette ca Ciullo aveva pegliata la pasta de li surece. *Fas. Ger.* 1. 49. È nnammorato, E la pasta pegliata è de le bone. (*Qui non ci ha che fare il vajuolo come sogna il Galiani, e de le bone vale delle buone*). *Lor. Cors.* 1. 2. Ha pigliato la pasta de li surece. *Stigl. En.* 4. 23. Ca Dedone la pasta avea pigliata.

Val pure Ingravidare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. S'addonaje ch'aveva pigliato la pasta.

I pasticciieri fanno varie sorte di paste, come a dire *Pasta frolla, Pasta de sfuoglio, Pasta serenga* ec.

Pasta riale è Pasta di mandorle con uova e zucchero di cui si fanno dolci squisiti. *Cap. Il.* 5. 55. Avarria da mancià pasta riale. *Zezz. Papp.* p. 9. Bombò, paste riale, sosamielle. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Mautune de zucarò e mure de pasta riale. *E 4. 7. p.* 75. Le cevava de pasta riale. *E 9. p.* 109. Lo tuossecò ve torna pasta riale. *Cerl. Am. ingl.* 3. 7. Era bona comme a na pasta reale.

Fig. Dolchezza. *Fas. Ger.* 17. 33. Nc'è a lo viso acetuso frammescata La pasta soje rejale.

Dicesi pure di una persona per significarne l'indole eccellente. *Cerl. Alad.* 1. 12. Chill'è na pasta riale, no core d'agniello. *Cerl. Turc. fed.* 3. 3. Site na pasta riale.

E così pure *Pasta de mele*. V. **Mmele**. *Cerl. Alad.* 3. 6. Chillo è na pasta de mele. *E Clor.* 1. 7. Site na pasta de mele. *E Belt. sv.* 1. 9. Voglio essere maniarella e pasta de mele. *Bas. M. N.* 6. p. 301. Chillo pasta de zucarò e de mele.

Pasta cresciuta.

Pastarella. Dim. di *Pasta* e dicesi in particolare delle paste dolci e di quelle da minestra. *Picc. Dial.* 2. 150. Co doje detella piglia Doje pastarelle.

Pastariale. Lo stesso che *Pasta riale*. V. **Pasta**.

Pastecciarìa. Tutto ciò che fa il *pastecciere*. *Stigl. En.* 11. 56. Comme le mosche a la pastecciarìa.

Bottega del *pastecciere*.

Pastecciere, Pastecciero. Colui che fa pasticci, torte e altri dolciumi di pasta e li vende. *Perr. Mal. Ap.* 4. Comm'a la carne mmano a

pastecciere La scura tretolejano.

***Pastecciola**. Vivanda composta di pezzi delle interiora vaccine o ovine, come a dire di polmone, trippa, capezzale, cularino, e di lattarulo ed animelle, per lo più cotta in salsa di pomodoro.

Pasteccione, Pasticcione. Accr. di *Pasticcio*. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Pasticce, pasticciune, chiù mpanate.

Pastecciotto, Pasticciotto. Dim. di *Pasticcio*, Pasticcetto. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Sfogliatelle, varchiglie, pastecciotte. *Cerl. Am. ingl.* 1. 4. Me mangiava no pasticciotto caudo caudo. *E Clor.* 3. 7. No pasticciotto fetente. *Quattr. Ar.* 366. A magnà sempe pasticciotte e pizze.

Sfrecoliare lo pastecciotto. V. **Sfrecoliare**.

Pasteggiare. Mangiare in modo da ben gustare il sapore, a tutto suo agio, e dicesi pure del Bere a piccoli sorsi per bene assaporare la bevanda. *Quattr. Ar.* 223. Se pasteggia lo zuco d'agresta.

Detto di persona vale Godersela, Divertirsi a sue spese, Trarne spasso. *Cap. Il.* 4. 5. Giove... Commenza a pasteggià donna Ciannone. *Cerl. Flor.* 2. 15. A lo palazzo sujo a Chiaja se la pasteggiaje tre mise. (*Qui vale trattare e conversare con diletto*). *Pal. Donn. van.* 2. 7. Donco audienza, ma ncoscienza So la masta a pasteggià.

Pastella. Pastello, Matita.

Pastenaca. Carota, *Daucus carota*. *Quatr. Padul.* E si provate Le pastenache noste, nce tornate. *Tior.* 1. 12. E torno nigro chiù de pastenaca. (*Forse qui vale Stupido e Nigro sta per infelice*). *E 43.* Me se smosse lo cuorpo a la mprovisa Comme magnato avesse pastenache. *Cap. Son.* 87. Nculo se po schiaffà na pastenaca. *E 191.* Tu zumpe da cetrulo a pastenache. (*Cioè di palo in frasca*). *Bas. Pent.* 4. 7. p. 71. Avenno... a scaudare quatto pastenache pe le friere co la sauzà verde.

Pastenaca sarvaggia è il *Daucus polygamus, mauritanica*, ec.

Asta virile, onde l'anfibologia del primo esempio.

Zugo, Stupido, Citrullo.

India pastenaca fu detto come in ital. per Paese ignoto. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 22. Addov'è socceduto tutto chesso... – A l'India pastenaca.

Pastenachella. È il *Daucus setulosus*.

Pastenare. Piantare, Pastinare. *Rocc. Georg.* 2. 71. Cossi l'arvole a pastenare s'hanno Spartute sempe da le strate pare. *Ciucc.* 14. 25. L'arvoscielle Che stano pe llà ntuorno pastenate. *Tior.* 7. 3. Nè mellone o cetrulo Tanno pe l'uorte maje se pastenava. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Pastenatala a na testa. *Cap. Il.* 3. 81. Vi si nc'è quaccun'auto che s'affanna Pe me venire a pastenà sto funno? (*Anfib.*). *Am. Giust.* 1. 8. E aut'erve da pastenà. *Cerl. Gen. ind.* 1. 3. A essere pastenato sottaterra co la capo de fora. *E 3.* 11. A bedè lo califfo pastenato nterra.

Lasciare in asso.

Pastenare nterra vale Uccidere. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 143. Chisto pastena nterra, De chillo fa

mesesca. *Cerl. Merg.* 1. 10. Io co sta vrecchia te pasteno nterra. *E Dor.* 2. 4. Arreto, ca te pasteno nterra.

Di cosa o parte del corpo succida si dice *Nce può pastenà vruoccole* o simili. *Picc. Dial.* 1. 135. Lurdo ha lo fronte, e ntra li surche suoje Nce può pastenà cavole.

Pastenaturo. Piantatojo. *Pag. M. d'O.* 10. 18. Dero a la zita no pastenaturo.

Pasteno. Luogo piantato e le Piante stesse che vi sono. *Pag. Rot.* 6. 18. Vide sciorì no pasteno de rose. *E Fen.* 4. 2. p. 275. Nce aggio... De percoca sso pasteno. *Cerl. Donn. serp.* 1. 3. Me magno le fave, lo pasteno e tutte sotto li ciucce. *Rocc. Georg.* 2. arg. La deverzetà... De tanta chiante e pastene. *E 78.* Lo pasteno de vite mprimavera No me despiace. (*Cioè la piantagione*).

Piantagione. *Rocc. Georg.* 1. 35. De li sciumme allato De li chiuppe lo pasteno se fece.

Pastetella. Piccolo dolce di pasta reale. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 129. E lloco sciocavano le pastetelle. *E 4.* 7. p. 76. Dato a magnare na spesa de pastetelle a le papare. *E 5.* 9. p. 199. No panaro... chino de pastetelle e confiette.

Boccone, Pastillo. *Pag. M. d'O.* 12. 25. E boglio, pe sporchià sti sautarielle, Co lo tuosseco fa le pastetelle. *E 13.* 14. E fragnette Che bolea accide co le pastetelle.

Pastetta. Dim. di *Pasta*, ed in particolare Pasta molle da far frittelle, detta pure Pasta cresciuta. *Quattr. Ar.* 32. Li denare, lo palazzo Se li frie co la pastetta. *Zezz. Dem.* 3. 3. Le pastette mbignè, li fricassè.

Pastiare. Lo stesso che *Pasteggiare*. *Viol. vern.* 9. Nzomma sempe accossì se lo pastejano.

Pasticciaria. Lo stesso che *Pastecciarìa*. *Cerl. Flor.* 2. 1. Co no canisto sotta... dicenno: pasticciaria nobela.

Pasticciata. V. **Mpasticciare.**

Pasticciere, Pasticciaro. Lo stesso che *Pastecciere*. *Bas. Ded. Vaj.* x. Di ca po fa pastune lo pasticciaro si no l'ajute tu a farele ntorzare. *Cerl. Clor.* 3. 7. Li pasticciere fanno sfogliatelle. *Vott. Sp. cev.* 37. Steva ncantato nnante a no pasticciaro.

Pasticcio. Pasticcio. *Cap. Son.* 36. Po li spetale senza cimmeterie So comme senza sfuoglio lo pasticcio. *E 280.* (1876). Fatto mpasticcio e fritto dinto a l'uovo. *Tior.* 9. 4. Junne chiù de li pasticce. *Fas. Ger.* 15. 58. Pasticce aveva a pizze sceroccate.

Pasticcio ncascia vale Crostata o Torta in cui vi sono vivande ed è tutta ricoperta di pasta da ogni banda.

Pasto, Cibo in generale. *Cap. Il.* 4. 116. S'ha da fa pe li cuorve no pasticcio.

Qualunque mescolanza confusa di cose disparate, ed anche Imbroglione, Confusione, Cosa che non può sussistere, dicendosi pure di componimenti e opere di mano e d'ingegno. *Cap. Son.* 5. E de chillo pasticcio male cuotto Pe ciento scute no nne darria n'atto. *Ciucc.* 8. 35. Chiss'è no ciuccio; ma che dico ciuccio? So trenta ciucce

dinto a no pasticcio. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 133. S'è cepolla sguigliata o s'è pasticcio. *E 2.* 10. p. 243. Le disse: s'è accossì è pasticcio. *E 3.* 1. p. 260. S'è cossì è pasticcio. *Perr. Agn. zeff.* 1. 7. Sto pasticcio o menestra o st'arravuoglio. *E 5.* 56. E avite fatto sso bello pasticcio. *Fas. Ger.* 3. 8. E s'è accossì è pasticcio. *Stigl. En.* 2. 139. Chisto è pasticcio!

Mettere mpasticcio vale Imbrogliare, Abbindolare, Avvolpacchiare. *Cap. Il.* 1. 7. A me te cride mettere mpasticcio... co tanta scheresse? *Fuorf.* 2. 9. 82. Nce avesse da mettere a qua pasticcio.

Cancaro mpasticcio si dice di Donna brutta o vecchia azzimata con ricercatezza. V. **Cancaro**. *Trinch. Pagl. gel.* 2. 9. (?) Ma po sotto a chillo cuoncio Nc'è no cancaro mpasticcio.

Pasticcio e *Pasticcio nigro* è forse Petecchia. *Am. Gost.* 3. 6. Puozze ascì de rosole e de pasticce nigre. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. Rosele sautaresche e li pasticce.

La superficie muscosa del terreno, che si distacca e serve per la formazione dei presepi. *Quattr. Ar.* 196. Priesto portateme Prato mpasticce.

Pasticciola. Lo stesso che *Pastecciola*.

Pasticcione. V. **Pasteccione**.

Pasticciotto. V. **Pastecciotto**.

Pastidella. V. **Pastitella**.

***Pastiera, Pastiere.** In catalano *pastera* val Pasticcio. Torta che si fa a Pasqua, mescolandovi grano tenero, farro, orzo, riso ec. e coprendola con istrisce di pasta in croce. *Cap. Il.* 5. 130. Meglio stive a la casa a fa pastiere. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Da dove vennero tanta pastiere e casatielle ec.? *Vott. Sp. cev.* 114. Comme vedeva passà na pastiere, na pizza ec. *Picc. Dial.* 2. 123. N'autr'ave mmano na pastiera.

Fig. Conno.

Pasteggiare. Lo stesso che *Pasteggiare*.

Pastiggio. Il gustare, L'assaporare.

Dare pastiggio vale Dar da rodere. *Sadd. Lo Simm.* 3. 12. (?) Ma che pastiggio dette a la sia Marzia!

Pastiglio. Pasto. *Mandr. nn.* 3. 20. Voglio essere pagato lo pastiglio.

Pastitella, Pastidella. Lo stesso che *Pastetella*; ma il Passero menziona *Pastitelle de zucaro* e *Pastidelle de carne*.

Pasto. Pasto, Cibo. *Pag. Batr.* 1. 16. Ssi belle paste so paste pe buje. *Cap. Son.* 5. Tu si non magne a pasto auto che allesse. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. Se fece no pasto de chillo petrosino de la sauzza d'ammore. *E 3.* 1. p. 262. Se faceva outro tanto pasto de chianto quanto le mancava lo civo. *E 2.* p. 275. Pe l'essere negato lo pasto de carne la voleva fare pasto de pisce. *E 4.* 8. p. 87. Da pasto d'uommene granne so fatta civo de puorce. (*Parla una quercia*). *Stigl. En.* 8. 70. Cient'altre piatte... A lo secunno pasto carriate Furono attuorno.

Fig. *Bas. M. N.* 4. p. 272. Pasto de galeote e marinare. (*Detto di una donna*).

Vino de pasto è il Vino che si beve durante il

pranzo, a differenza dei vini prelibati che si danno alle frutta, e se di uno di questi si fa uso come di vino ordinario, si dice che si beve *A tutto pasto*.

Quindi *A tutto pasto* si usa per Continuamente. *Bas. Pent. 1. 8. p. 104.* Sospiranno e chiagnenno a tutto pasto. *Viol. buff. 4.* Darrimmo... a sso scompuosto De pazzo e d'anemale a tutto pasto. *Gen. in Quattr. Ar. 71.* Vevere a tutto pasto acqua se vede. *Quattr. Ar. 293.* A tutto pasto dannole schiaffune.

Da poco pasto dicesi di chi mangia poco. *Lor. Id. cin. 2. 15.* E che nce faje Si so de poco pasto? *Eust. 3. 8.* Io so de poco pasto.

Nnante pasto è lo stesso che *Antepasto*, e *Dapò pasto* vale lo stesso che *Retopasto*. *Perr. Agn. zeff. 3. 12.* Pe dapò pasto nce volea de pene Cicere de Copinto. *Cort. C. e P. 7. 190.* Me deze a marenà cicere, e dapò pasto fave ngongole. *E V. de P. pr. Nce vorria pe nnante pasto na trippa ec. Bas. Pent. 1. 5. p. 70.* Nnante pasto appe cicere, e dopo pasto fave ngongole.

Nelle nostre trattorie chiamasi *Pasto* un Pranzo che si ha non a porzioni, ma servendosi da se dalla vivanda intera, per un determinato prezzo e per un dato numero di pietanze.

Stare a pasto vale Stare al suo posto, Serbar regola e misura, Riconoscersi inferiore. *Fed. Ott. 2. 11.* No nce penzà pe Nora: Chesta è bona fegliola e stace a pasto. *Cap. Il. 5. 158.* Si no state a pasto. *Pal. Scaltr. mill. 1. 2.* A pasto io te faccio sta. *Cerl. Alad. 1. 11.* E mo n'acqua menuta fa sta a pasto a la tropeja. *Pag. Rot. 7. 29.* Ca fa sta cincociento squatre. *E M. d'O. 7. 34.* Ha no sapere vasto E fa chiù d'uno a Napole sta a pasto.

Mettere a pasto vale Fare stare a dovere. *Zezz. Dom. 1. 12.* L'annore mio volea mettere a pasto La mmidia; e fatto zo, lo stisso annore Mo vo metter a pasto chisto core.

Fig. Alimento. *Fas. Ger. 14. 10.* Nche poco ruoto... la soperbia ha tanto pasto. *E 17. 49.* La vita trova pasto.

Dare pasto vale Dar pastura. *Bas. Pent. 1. egr. p. 146.* Te vace sempre a bierzio, Te dà pasto e calomma. *E 5. 1. p. 136.* Dare quarche pasto a la curiosetà lloro.

Pastocchia. Bobba, Imbratto più o meno liquido. *Ciucc. 1. 27.* A scarnarle sta vota le pastocchia Non sapeano che muodo chiù tenere. (*Parla della cisposità degli occhi*). *Rocc. Georg. 3. 95.* Chelle gocce Che da lo naso colano e da l'uocchie Dinto le barve se fanno pastocchie. *E 4. 24.* Te jettano pastocchie pe sputazze.

Fandonia, Panzana, Pastocchia, Fola, Opera incomposta. *Tard. Suonn. XX.* Nè nche la gente saccia che nce aje penzato a simmole pastocchia. *E Vaj. p. 72.* Pastocchie e chiacchiare de vecchiare. *Viol. buff. 20.* E co na mmesapesca de pastocchie. *Bas. Pent. 5. 9. p. 203.* Gliottutose sta pastocchia. *Fas. Ger. 5. 7.* Cossì lo fuoco cerca d'atterrare Sotta de ste pastocchie ch'isso sforna. *Stigl. En. 4. 44.* Sprubecava Cose vere e pastocchie. *Cerl. Fint. par. 2. 10.* Che calunnie so cheste, e che pastocchie Te faje mettere a l'uocchie. *Pal. Fier. 1. 14.* La pastocchia t'hanno

dato Pe gabbarte.

Pastone. Il Palmieri (Porc. v. 22. p. 111.) così lo descrive: *No juorno m'accattaje co gran golio Carcioffole, acce, sparece e pesielle, Carne sottile, cervellate, e aocielle, Pe me fa no pastone a gusto mio. Nce mese de crapetto l'anemella, Passe, prune, pegnuole e che sacc'io.* Il Galiani la dice Specie di pizza dolce e rustica. Dopo ciò non so qual fede meriti il d'Ambra che la dice: Farinata o Polenta cotta a modesto calore, riversando sempre di crudo in tal quantità che il matterello fatichi a rimestare: ne viene una roba dura e alta che d'ordinario a Napoli si frigge a pezzi nell'olio o si cuoce al forno, Pattona. *Bas. Ded. Vaj. x. Di' ca po fa pastune lo pasticciario si no l'ajute tu a farele ntorzare. Cort. V. de P. 5. 18.* Appriesso no pasticciario De commedie deverze, e no pastone De soniette e canzune fu portato. *Sarn. Pos. 3. p. 253.* Pastune, pasticce, mpanate. *Cerl. Aqu. Arag. 3. 5.* Se mange no poco de pane, no piezzo de caso co na cepolla, e te fa chiù prode de li pastune e sfogliate de la corte.

Mettere mpastone vale Impastocchiare, Corbellare. *Fas. Ger. 6. 90.* E le mettette tutte duje mpastone.

Pastora. Forese, Contadina.

Pastora. Pastoja. *Cort. Ros. 5. 3. p. 102.* Aje poste le pastore a lo pollitro De Mase. *Bas. Pent. 2. 5. p. 200.* Non poteano chiù stare dinto le pastore de lo fegnemiento. *Quattr. Ar. 111.* Me mettiste... A li piede de nanze na pastora.

Garretto.

Piastrella.

Nel giuoco detto *Masto* si dice spesso *Masto catenella e pastora*, e si appropriata anche a più birboni che sono in concerto fra loro.

Pastorale. Sost. Pastorale, Bastone vescovile. *Fas. Ger. 11. 4.* E bellissime mitrie e pastorale.

Favola pastorale. *Cort. V. de P. 5. 15.* E d'egroche e de farze e pastorale.

Cantilena che suona la zampogna nel Natale, Canto da pastori, ed in questo sign. è femminile. *Cerl. Sch. am. 1. 1.* Che bella pastorale!

Agg. Pastorale, Di pastore. *Cerl. Pam. mar. 1. 5.* A la pastorale canta na canzoncella.

Pastoraro. Colui che fa o vende figurine o pupi pel presepe di Natale.

Pastore. Pastore. *Cap. Son. 230.* Sibbè tiesse foscelle e si pastore. *Perr. Agn. zeff. 6. 20.* E fuje chiammato pastore rejale. (*Anfib. col sign. di Goffo*). *Bas. Pent. 2. 4. p. 187.* Deceva a li pasture e guardiane. *Fuorf. 2. 4. 58.* Lo ceville arreventa no pastore.

Figurina di creta o Pupo nel presepe del Natale. *Cap. Il. B. 15.* Domeneo rre de Creta nne portaje Ottanta, e creo ch'avea pasture assaje. (*Scherzo di parole sul nome Creta*).

Due pupi che su di una tavola si fanno ballare a suono di zampogna: essi sono attraversati da una cordicella legata al ginocchio del zampognaro, che così li mette in movimento.

Quindi si usa per Burattino, Persona che non ha propria volontà, ma si muove ed opera

secondo l'altrui volere. *Cap. Il.* 1. 63. Caccia fora Vrasera, e consegnalla a sti pasture.

Goffo, Rozzo, Facile ad essere corbellato. *Pag. Rot.* 20. 25. Che nne potea ascì da no pastore! *Trinch. Elm. gen.* 3. 11. Nc'è ncappato lo pastore. *Am. Forc.* 3. 5. Siente, pastore, smocco.

Pastorella. Pastorella. *Fas. Ger.* 19. 98. Llà co no vecchio... stie da pastorella. *Picc. Dial.* 1. 56. La pastorella S'è fatta rossa. *Cerl. Sch. am.* 1. 5. Nuje simmo pastorelle.

Pastoriello. Dim. di *Pastore*, specialmente nel sign. di Pupo o Figurina di creta. *Fas. Ger.* 14. 55. Lo vestie da pastoriello. *Quattr. Ar.* 109. Comm'a no pastoriello de Forcella. *Stigl. En.* 2. 74. E qualche pastoriello che cammina Ncoppa no monte. *Bas. P. F. 2.* 5. p. 72. Ed essa pasce Co li bell'uocchie suoje lo pastoriello. *Pal. Vill. ric.* 1. 4. Toccammo Triorbe e ciaramella Pe fa li pastorielle Co grazia chiù abballà.

Pastura. Pastura, Pascolo. *Cap. Il.* 2. 19. Aje visto maje quann'esceno le lupe Da lo cupo pe ghire a la pastura? *E* 110. Che hanno tutte nfrotta a na pastura. *E* 4. 31. Vede venì na mosca a la pastura. *Cerl. Princ. ric.* 1. 1. Le pecorelle... Che stanno a la pastura.

Pastuso. Pastoso, Soffice. *Tior.* 1. 13. E chiù pastosa che non è la nzogna. *E* 5. 9. Chillo pietto pastuso, o bene mio! Tutto de nzogna mmottonato sotto. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Chiù pastosa e tenera de coda de martora. *E* 3. 10. p. 354. Na mano pastosa. *Cerl. Ups.* 2. 16. Frunne cenere, morbide e pastose.

Detto di persona vale Affabile, ed anche Piacevole, Faceto, Che fa stare allegra la brigata. *La Sal. in Cap. Son. g.* 35. Caro Quatriglia mio pastuso e tiennero. *Cort. V. de P.* 1. 9. O che pastosa deità descreta. (*Varie stampe hanno piatosa*). *Bas. P. F. 4.* 2. p. 144. Na figliolella commo si tu molla, Pastosa a tenerella. *Cerl. Fint. med.* 2. 4. E comme si pastuso!

Patacca. Moneta del valore di mezzo ducato, e in pl. Denaro. *Viol. buff.* 23. E pagata ad ognuno na patacca. *Cap. Son.* 125. Chi vo nguangià co mico na patacca. *Tior.* 7. 3. E nce arruobbe lo nore e le patacche. *E* 6. E refonneva a buonnechiù patacche. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 7. Meza patacca. *E egr. p.* 119. Prestame na patacca. *Stigl. En.* 2. 31. L'aveva Aulisse mmottonato De chiacchiare e patacche.

Sorta di percossa. *Bas. M. N.* 1. p. 241. Patacche, manommerze, ntronamole.

Patacchella. Vezz. di *Patacca*.

Pataccone. Accr. di *Patacca*. In isp. *patacon* è moneta d'argento del peso di un'oncia. *Tior.* 7. 4. Refonne pataccune. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 102. No sacchetto de pataccune. *E* 3. 7. p. 327. Le nchiette le branche de pataccune. *Stigl. En.* 5. 61. Na sacchetta De pataccune.

Pataffia, Petaffia. *Madama pataffia* dicesi a Donna grossolana e grossa. *Macch. Bazz.* 1. 18. Comme a madamma petaffia.

Pataffio. Epitaffio. *Cap. Il.* 6. 96. Le fece lo pataffio e lo seburco.

Qualunque iscrizione. *Picc. Dial.* 2. 25.

Legge sto scritto De pietto a no pataffio.

Patana. Patata, *Solanum tuberosum*. *Quattr. Ar.* 19. A nuje patane, a essa carne e pizze.

Donna di bassa statura e rotondetta. *Matr. Segr.* 1. 11. So tujo, veccome cca, patana mia.

Dicesi pure delle galline. V. **Patano** e **Patanella**.

E di qualunque cosa grossolana, mal fatta, deforme.

Conno.

Patane. V. **Patano**.

Patanella. Dim. di *Patana*. *Bas. M. N.* 4. p. 270. La bella patanella. (*Parla di una gallina*). *Tior.* 4. 15. Zitto ca la gallina patanella, Si bene è bascia, peccerella e sgobba, Pur è tenuta pe na cosa bella. *Lor. Id. cin.* 3. 5. Tornatemella La patanè... la patanella mia. (*Cioè la mia cara*).

Patano. Celebre beccamorto; onde *Patano* e *l'Amico patano* dicesi per la Morte e il Becchino. In questa voce io veggio un residuo di *θανατος*, la Morte e di *αποθαιω* Morire. Il Quattromani usò *Patane* forse in pl. *Cerl. Vasc.* 1. 3. Vo di ca è sore a patano. *E Koul.* 3. 3. Chiamma patano che me venga a favori. *E Fint. med.* 1. 8. Si no nce vene Patano cca. *E Belt. sv.* 1. 2. Quant'assequie ha fatto Patano e Saullo. *Lor. Furb.* 3. 11. Chiammateme patano ca so muorto. *E Tram. zing.* 2. 5. Ah ch'è benuto patano co la cotra e lo tauto. *Quattr. Ar.* 114. E beco sulo patano vicino. *E* 192. E tanno te può fare lo tavuto E può chiammà patane.

Patano. Agg. Bassotto, detto in particolare di gallina. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 7. Tutto lo stabele e lo moebele sujo... era no gallo patano. *Cerl. Sol.* 2. 6. Siete il gallo patano delle tracie galline.

Patanone. Grossa patata. E detto di donna (*patanona*) vale Donnone grosso e assai pingue.

Pataracchia. Bubbola, Fandonia. *Viol. buff.* 20. Nce hanno nfettato tanta pataracchie! *E vern.* 16. Isso scompe de di le pataracchie. *E* 35. L'anchia de vruodo e pataracchie. *Pag. Rot.* 3. 15. Smautenno a li malate pataracchie. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 11. Sentimmo ssa pataracchia.

Patarazzo. Fune navale del diametro di pollici sei e mezzo.

Patata. Patata, *Solanum tuberosum*. *Picc. Dial.* 2. 110. Che naso accuoncio! pare na patata.

Patatucco. Patatucco, Omaccione tutto di un pezzo, di tardo comprendimento e tardo nel muoversi, e si dice a preferenza dei Tedeschi. In sic. *pantociù* vale Contadino goffo. *Quattr. Ar.* 211. Si chesta è ausanza De patatucche.

Pate. Padre. *Rocc. Georg.* 3. 39. La cura e li pensiero Non avimmo d'avè chiù de li pate.

Pateco. Epatico, come aggiunto di Aloe. *Pag. M. d'O.* 7. 40. Le belle a fronte a te songo cajoteche, Anze apparò de te so aloje pateche. *Viol. buff.* 4. 2. Vole che doce sia l'aloja pateca.

Patella. Patella; e dicesi *Patella riale* la *Kaliotis tuberculata*, e *Patella senza scorza* varie specie di gasteropodi branchiati. *Sarn. Pos. ntr. p.* 164. E llà faceano spuonole e patelle. *Quatr. Pisc. a re Ferd. (?)* Le spere, li sconcioglie e le patelle. *Mandr. all.* 5. 1. Grance, patelle, spuonole ed

ancine. *Perr. Agn. zeff.* 3. 80. D'ostreche e de patelle stocchejata.

Mo ne scuozzeche na patella da sto scuoglio è come dire Vuoi cavar sangue da una rapa.

Duorme patella ca rancio veglia è minaccia di vendicarsi all'impensata e ad occasione propizia.

Rotola del ginocchio, Patella.

Patemiento. Patimento. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 137. Stracquato Da tante patemiente. *Stigl. En.* 1. 1. Pe terra e mare co che patemiente... lo frusciasse! *Picc. Dial.* 2. 159. S'enchie... De patemiente. *Pag. Fed. ded. p.* 196. Stare co manco pena e patemiento.

Patemo. Mio padre. *Lo Sagliem.* 2. 3. Faccio pace co patemo. *Quattr. Ar.* 360. De mammema e de patemo La casa aggio lassata.

Patemuso. Credo che valga Acciaccoso, Cagionevole, sebbene si assomigli a *Pettemuso*. *Cap. Il. ded.* 4. Che spireto po avè dint'a le bene No viecchio sbacantato e patemuso?

Patèna. Patena.

Patenta. V. Patente.

Patentare. Ascrivere con patente. *D'Ant. Sc. cav.* 223. M'ha patentato Pe sordato de notte mastr'Ascanio.

Patentato. Che ha la patente o qualche esenzione.

Patentato d'Autamura. V. Autamura.

Patente, Patenta. Carta che autorizza ad un'arte, ad un mestiere, ad un officio, a far checchessia, e dicesi in particolare dell'autorizzazione ad esercitare la pubblica venere. *Bas. Pent.* 3. 2. *p.* 281. Mannato la patente a lo frate chiù piccolo pe lo covierno de lo stato sujo. (*Così la st.* 1679; *quella del 1674 e Porc. hanno* lo parente). *E 4. egr. p.* 125. E ca è peccato darele patiente. (*Leggerei patente*). *Cap. Son.* 32. E la patente Arcangelo le stese. (*Celebre erniario, come ai di nostri Mugnai e Oteri*). *Perr. Agn. zeff.* 1. 51. De st'afficio le dette la patente. *E 6. 14.* De capetano la patente tene. *Vott. Sp. cev.* 193. Portava lo cortiello senza patente. *E 195.* Teneva lo cortiello proibbeto senza patente. *Zezz. Art.* 1. 11. Na patente spedennome de ngrato. (*Fig.*). *Am. Gem.* 2. 7. Si no me n'addonava m'ardeva le patente. *Trinch. D. Pad.* 1. 12. Voglio la patenta.

Credenziale, Lettera di credenza. *Fas. Ger.* 1. 70. Appe la patente.

Patente de desluoggio. V. Desluoggio.

Pegliarese la patente de lo leparo vale fuggire.

Patenza. Patimento, Difetto, e in particolare Pena amorosa. *Fas. Ger.* 8. 13. De voccoleca avettemo patenza. *E 13. 72.* E de tanta patenze e crepacore Ncrescetele. *Lor. Tram. zing.* 1. 7. T'aggio ntiso: è patenzia. *Vott. Sp. cev.* 234. Chest'è tutta la patenza. *Fuorf.* 2. 9. 48. Chell'arma che starrà mpena e patenza.

Patere, Patire. Patire. *Tard. Vaj.* 60. Pare che patisca contraddizione. *Prisc. Mesc.* 1. 55. A chisto munno ch'è chino de guaje Lo ricco ntra recchizze ha da patere. *Ciucc.* 4. 5. S'uno patea

de caduta O l'afferrava panteco. *E 6. 6.* È poco tutto chello ch'aje patuto. *E 8. 10.* Pecchè sole patè de cacarella. *E 12. 54.* Quanno patite de male de lune. *Perr. Agn. zeff.* 1. 59. Co pate d'uocchie. *E 3. 19.* Duje gatte geluse Che lo jennaro pateno despietto. *E 39.* Chi patisce ntra jaccio e chi ntra foco. *E 42.* A patì tromiente e guaje. *E 4. 74.* L'ommo patesce. *E 5. 17.* Me despiace, Disse, che pata guerra Rotamarte. *Tior.* 10. 1. Io mo pato affanne. *Fas. Ger.* 2. 12. Pata lo justo pe lo peccatore. *E 9. 59.* E che patano nziemme lo malanno De lo peccato lloro. *Ol. Nap. acc.* 4. 51. E si, ca non sia maje, pato desdetta, Muorto me sentarraje, ma non fojuto. *Cap. Son.* 15. L'opera serve a fa mostà le chiaje A chi patesce. *E 201.* Patesce pe lo male che le vatte. *E Il. 6. 22.* E potarrite... Patere che sto puopolo se perde? *Cerl. Cronv.* 3. 3. Io patesco de ture. *E Ver. am.* 2. 7. Hanno patuto tanto. *E Sig.* 1. 6. E che buò patè co nuje? *Bas. P. F.* 3. 8. *p.* 134. No maro de patere.

Patere e Male patere vale Soffrire privazioni. *Bas. Pent.* 2. 10. *p.* 240. E facennose male patere, faceva na vita stentata. *E M. N.* 6. *p.* 306. Circa da lo magnare No la fare a patere.

Prov. *Chi bella vo parè pene e guaje ha da patè*, allusivo ai tromenti che spontaneamente si danno le donne per parere belle. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 130. Chi bella vo parere pena vo patere.

Paternale. Ammonizione paterna o da padre, e per estensione Rimproverata, Sgridata.

Paternetà, Paternità. Paternità, titolo. *Vott. Sp. cev.* 23. A bosta paternetà. *Cerl. Cun.* 3. 3. Tanta grazie a bosta paternità. *E Zing.* 1. 7. Comme commanna vosta paternità.

Paternetutene, Paternetudene. **Paternetudene.** *Cerl. Tir. cin.* 1. 2. Addò vo vostra paternetute. *E Gen. ind.* 1. 2. Vosta paternetudene me senta primmo. *E 14.* Doppo che bosta paternetudene m'ave acciso de mazze. *Vott. Sp. cev.* 168. Vosta paternetutene ave ordenato ec.

Paterno. Paterno. **V. Patierno.** *Fas. Ger.* 9. 28. E da chillo paterno armo bravazzo Nzetate. *Stigl. En.* 7. 166. Tene a la targa la paterna nsegna. *Fuorf.* 2. 6. 88. Casa paterna.

Paternostiello. Specie di pasta da minestra più piccola de *paternosto*.

Paternosto. Paternostro. *Cap. Son.* 224. Roseca paternuoste, e co la mano Se vatte mpietto. *Vott. Sp. cev.* 121. Disse cierte paternuoste. *Fuorf.* 2. 5. 30. Chi dice paternuoste. *E 7. 64.* Leva la fama e dice paternoste.

Pallottolina più grossa delle altre che dopo ogni dieci trovansi nel rosario o corona ed indica doversi dire un paternostro.

È ricco Cristo co no paternosto si dice in occasione di qualunque piccola offerta che non può per nulla contribuire al conseguimento del fine; ma deve intendersi a discrezione, cioè di quelli che tali offerte fanno quasi forzati. Non così l'intendeva Dante, quando si fa richiedere da un'anima del purgatorio non di altro che di un dir di paternostro, la bellissima fra le preghiere, insegnata dallo stesso Gesù. Dicesi pure in occasione di una perdita o di una spesa che non

vorremmo fare, ma a cui vi rassegniamo perchè non ci reca grave danno.

Sorta di pasta da minestra della grandezza e della forma di un paternostro del rosario.

In pl. Agglomerazioni che rimangono nella minestra di semolino, nella polenta, nella crema, quando queste vivande non sono ben fatte. V. **Trozzola**.

Paternostraro. Colui che fa rosarii. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Cortellare, paternostrare e mercante de piettene.

Paternostro. Paternostro. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 221. Ma lassammo la vecchia dire paternuostre sarvateche. (*Cioè imprecazioni, maledizioni*).

Pateteco. Patetico. *Cap. Son.* 163. Co ssi genie scorbuteche e pateteche Parite chine de dolore coleche. *Vott. Sp. cev.* 58. Lamentarese co na voce pateteca. *Picc. Dial.* 1. 132. E co voce pateteca e allenuta. *Zezz. Art.* 2. 6. Chillo parlà pateteco pateteco. *Trinch. Elm. gen.* 2. 13. Chillo canto pateteco.

Pateto. Tuo padre. *Cerl. Sig.* 3. 1. Se nne fujette co pateto. *E Cav. in Par.* 2. 9. Te voglio fa no carizzo che non te l'ha fatto manco pateto. *Quattr. Ar.* 9. E tutto pateto se spollecaje.

Lassa fa a pateto vale Fidati in chi ne sa più di te. *Am. Carl.* 1. 8. Assa fa a pateto responn'io. *E 2. 7.* Lassa fa a pateto. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 2. Lassa fa a pateto.

E così dicesi *Vuò mparà a pateto de fa figlie*.

Patibbele, Patibbola. Soffribile. *Fuorf.* 2. 3. 55. Si no fa punto, pate lo patibbele.

Patibbolo. Patibolo, e per estensione Patimento e Morte. *Fuorf.* 2. 4. 8. Zzo lo puopolo n'aggia sto patibbolo. (*Parla della peste*). *E 5. 75.* Zzo che me levo da chisto patibbolo. *E 7. 13.* Chi ngalera e chi appise a sti patibbole.

Patico. Lo stesso che *Pateco*. *Cerl. Belt.* sv. 1. 1. Aloja patica.

Patierno. Paterno. *Perr. Agn. zeff.* 6. 97. Vanno a bedere lo nido patierno. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 304. La metate de la rrobba paterna. *Stigl. En.* 1. 147. Quanno fu cacciato Da lo sdigno patierno. *E 7. 184.* Lo regno patierno. *E 194.* La paterna vezzarria. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 199. Le paterne case.

Patimento. Patimento. *Fuorf.* 2. 5. 6. Che le dia angustie e patimento.

Patino. Compare di battesimo o di cresima. *Pip. S. Can.* 1. 15. So... vattejato e cresemato, e so bive mperzi le patine.

Patrino o Padrino nei duelli. *Perr. Agn. zeff.* 2. 83. Pocca llà non ce vozeno patine. *Fas. Ger.* 12. 60. Senza patine e gente e nullo nore. *Cerl. Us. pun.* 1. 15. Aspettate, nce metto lo patino. *Cap. Il.* 3. 65. Po Attorro e Aulisso fanno da patino.

Patire. V. **Patere**.

Patisco. Aggiunto dato dal Fasano al *Luccolo*. V. **Luccolo**.

Patita. Patimento. *Fuorf.* 2. 5. 100. Dint'a lo fuoco fa nova patita. (*Fig. parlandosi del pane nel forno*).

Patrasso. Sopracciò, Arcifanfano. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 154. N'altro se tene d'essere patrasso, E se stira la cauzza... E se stinna lo meglio de lo

munno.

Ed anche per Sacerdote. *Cerl. Gen. ind.* 3. 6. A la fine site patrasso indiano.

Patrassione. Accr. di *Patrasso*. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 159. Ed accossi lo signò patrassione Mannaje Nicandro fiscale.

Patre. Padre. *Ciucc.* 7. 11. Site figlie a no patre ch'appassare Maje non s'ha fatto. *E 11. 25.* Patre, figlie, nepute e li vecine. *Cap. Son.* 17. Tu si nzorato e patre de famiglia. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 43. Che governa da patre. *Cerl. Clar.* 3. 2. Quanta figlie nce stanno che s'affrontano co li patre lloro. *E Ariob.* 1. 9. Chi te vo bene chiù de patre te nganna. *Cort. Ros.* 5. 12. p. 127. Chi ha patre ha patrone.

Fig. *Ciucc.* 7. 7. P'ordine... De lo patre de musece e pojete. *E 12. 19.* Teocrito e Bergilio patre e figlio.

Titolo che si dà a monaci e preti, e spesso vi si frappone un'e: *patre e Francisco*. *Cap. Son.* 1. Farraggio comme fa patre Francisco. *E 7.* Comme dicea lo patre Casalicchio. *Quattr. Ar.* 178. Tu de l'uommene patre e guardiano. (*Per ischerzo qui è detto di Giove*). *E 185.* Vide Stennerò patre e priore. (*Anche per ischerzo*). *E 389.* Tu che faje a sto popolo romano... Da patre guardiano. *Cerl. Barb. pent.* 1. 11. Lo patre e rettore de lo convitto vuosto. *Pag. Rot.* 8. 12. Curre... A chiammà patre a fa cantà la requie. *Cerl. Vass.* 1. 3. Sei tu napolitano? – Patre e si. – Sei casato? – Patre e no.

Patreciello. Dim. di *Patre* nel sign. ecclesiastico, Padrino. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 287. E Cecio le respose: buono venuto, patreciello mio.

Anche nel sign. di babbo. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 58. De lo meschino patreciello mio.

Patrejoteco. Patriotico, Patrio. *Rocc. Georg.* 1. 134. Patrioteche deje.

Patremmonio, Patrimmonio, Patrimonio. Patrimonio. *Fas. Ger.* 5. 83. La fauzza ch'ha chist'altro mpatremmonio. (*Cioè che ne ha fatto acquisto, che lo possiede*).

Ma *Essere mpatrimmonio* dicesi di uno stabile sulla cui proprietà si litiga da più eredi. *Picc. Dial.* 2. 161. Oggi ch'è mpatrimmonio... pare no casale sacchiato. *Fuorf.* 2. 3. 49. No le po avè la rrobba è mpatremmonio.

Ire mpatremmonio vale Fallire. *Pal. Tre fan.* 2. 4. Se ne va mpatrimonio lo mpresario.

Patremo. Mio padre. *Ciucc.* 12. 35. De malizia no m'appassa Manco patremo. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Pe sodisfazione de patremo. *Fas. Ger.* 19. 81. Patremo Lesbino. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Accossi tornasse patremo. *Vott. Sp. cev.* 225. Patremo mio.

Patremonio. Lo stesso che *Patremmonio*. *Mart. Quagl.* 9. Lassato mpatremoneo O comm'a no demaneo Lo campo.

Patrennosto. Lo stesso che *Paternosto*.

Patreto. Tuo padre. *Fer. Fent. zing.* 1. 3. (?) Aggio trovato Chillo cane de patreto. *Cap. Son.* 43. Patreto l'anno arreto era vastaso. *Vott. Sp. cev.* 62. Benaggia li muorte... de patreto.

Patria. Patria. *Ciucc.* 14. 15. Jate, dice la

patria, a la ncorrenno A vennecà sti figlie mieje perdute. *Quattr. Ar.* 289. Si la patria l'ha fatto scannà. *Tard. Vaj.* 115. Contra la patria mia. *Rocc. Georg.* 1. 57. Ghienzo a la patrea.

Spelata è patria, alludendo al lago di Patria, vale La cosa è fatta e non c'è rimedio. *Cort. V. de P.* 4. 21. Spilata è patria; ca te strippe e scanne È tardo lo remedio a tanta danne. *Fas. Ger.* 9. 24. Arrevajeno l'Alarbe a butte a butte E patria appriesso a chiste se spilaje. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 203. Lo rre che bedde spilata patria, spilaje le cannelle de l'uocchie. (*Aveva visto morir la moglie*). *E 5. ntr. p.* 134. Spelata è patria, mo non c'è chiù mamma. *EM. N.* 6. p. 300. No le pigliare vedola Perch'è spilata patria. (*Si apriva la foce del lago di Patria il 30 novembre, dandoglisi così comunicazione col mare*).

Ma più spesso *Spelare patria* vale Avere la cacajuola. *Mandr. mn.* 1. 25. Se spilaje patria da li funnamiante. *Stigl. En.* 9. 189. Chiù d'uno spilaje patria pe paura.

A patria nc'è mal'aria dice per iscusarsi chi va lontano dalla patria. *Cerl. Cronv.* 2. 19. Quanno a patria nc'è mal'aria, uscita nce vo fa morì afforza llà?

Patriarca. Patriarca. *Fas. Ger.* 4. 11. Na gra squatrighia De patriarche e de patriarchesse.

Capo, Principe. *Cap. Son.* 132. Ca de li babbuine è patriarca. *E 218.* Ave, de li crapare o patriarca. *E Il. ded.* 6. Ca pe lo patriarca de li Greece (*Omero*) Se nce fanno le carne comme pece. *E 5.* 186. Li scoppettelle de lo patriarca. (*Id.*).

Patriarchessa. Femm. di *Patriarca.* *Fas. Ger.* 4. 11. Na gra squatrighia De patriarche e de patriarchesse.

Patriemo. Mio padrigno.

Patrieto. Tuo padrigno.

Patrigno. Padrigno. *Zezz. Art.* 2. 11. Patre no, ma patrigno.

Patrimonio. V. **Patremmonio.**

Patrino. Compare. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Pe parte de toccare la mano a la zita, toccare li piede a lo patrino. (*Qui per ischerzo è il boja*).

Colui che mette in campo ed assiste il duellante. *Mandr. mn.* 4. 2. Lo patrino che ntervenne ec.

Patrio. Padrigno. *Ros. Pipp.* 1. 11. (?) Tata è muorto, e patrio Me sarrà chisso lloco. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 8. La sora de lo patrio.

Patriota, Patrioto, Patriotta, Patriotto. Patriota, ed anche Compatriota. *Cerl. Cronv.* 3. 13. Llà stanno l'aute patriote mieje. *E Barb. pent.* 3. 2. Tu vuò la forastera o la patriotta? *E Fed. sv.* 1. 2. Steva co l'aute patriote mieje. *E Am. ingl.* 1. 15. Li patriotte so sempre patriotte. *Sciat.* 5. 272. Sti patriote chine... de virtù.

*Ora si usa questa voce per dirigere il discorso ad un soldato di cui non si sa il nome.

Agg. Patriotico, Patrio. *Rocc. Georg.* 2. 94. E bierze patrejote l'offerimmo.

Patrizio. Patrizio. *Mandr. all.* 4. 14. Chi fa se vo ne la virtù patrizio. (*Fig.*). *Sciat.* 3. 247. Nobele patrizie e catapane. *Cerl. Fint. med.* 2. 7.

Tutta la parentela è contenta de farme patrizio de Foggia. (*Cioè cornuto*).

Patrò. V. **Patrone.**

Patrona. Padrona, Signora, Donna, ed anche Patrona, Protettrice. *Tard. Vaj.* 61. Quanto da le patrune llo ro le vene donato, o vero che llo ro arrocchiano a le patrune. *Cort. C. e P.* 3. 150. Le bellizze... de chesta che m'aje dato pe patrona. *Ciucc.* 13. 22. Ma fosse soja la corpa ec. Fosse de la patrona. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Tu sarraje la patrona de la vita mia. *E 4.* 10. p. 114. A la casa de na patrona antica soja. *Cerl. Am. ingl.* 3. 6. Patrona mia bella! *E Dam. par.* 1. 7. Le cose segrete de le patrune. *E appr.* E voleva lo fojente da le patrune.

Giberna.

Patronanza. Padronanza, Dritto di padrone. *Cerl. Clor.* 1. 12. La mamma m'ha dato tutta la patronanza. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 98. La patronanza ch'aje sopra sta vita.

Patronciello. Dim. di *Patrone.* *Mil. Serv.* 1. 2. Uh patronciello mio! *E 7.* Eccomeccane, patronciello mio.

Patroncina. Dim. di *Patrona*, specialmente per Giberna.

Patroncino. Dim. di *Patrone.* *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. Uh patroncino mio amoroso.

Patrone. Padrone, ed anche Patrono, Protettore. <ed oltre il solito troncamento al vocativo, si usa *Patrò* dinanzi a nome proprio, ma nel sign. di Padrone di nave o di Capo d'arte.> *Fas. Ger.* 2. 60. E la mmasciata Juta a Goffredo, disse so patrune. *Cap. Son.* 29. Ed a Tertullo... Lo fa patrone de lo lazzaretto. *Ciucc.* 4. 16. Chiammaje Selleno pe n'esse amallato Da lo patrone. *E 11.* 3. Chi teneva nzavuoio li patrune. *Cerl. Pam. mar.* 3. 8. Auh patrone mio! e comm'è stato? *E Dam. spir.* 1. 4. Siente, patrò, fora diente. *Stigl. En.* 3. 157. A li deje de chell'isola patrune Ognuno se levaje la barrettino. *E 5.* 24. Quacche spireto patrone De chillo luoco. *Perr. Agn. zeff.* 1. 3. E de li laghe fustevo patrone. (*Parla alle rane*).

Stare a patrone, Trasire a patrone valgono Stare o Entrare al servizio di alcuno. *Bas. M. N.* 6. p. 302. Tu te miette a patrone. *E Pent.* 1. 1. p. 26. Vuoje stare a patrone? *Cap. Il.* 2. 34. Manco si state fossero a patrone. *Quattr. Ar.* 353. Pejace sta a patrone Co chi ec. *Cort. M. P.* 3. 37. Llà sta a patrone chi l'ha carcerato. *Cerl. Donn. serp.* 2. 5. E po me mese a patrone.

Cercare patrone e simili vale Cercar di entrare al servizio di qualcuno. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 47. Disse ca s'era sperduto e ghieva cercanno patrone. *E 5.* 7. p. 181. Jatevenne ad abbuscare patrune e mparateve quarche servizio.

Patrone de casa vale Proprietario della casa in cui altri dimora, ed anche Proprietario di case in generale. *Fuorf.* 2. 2. 63. De la casa te veglia lo patrone. *E 3.* 59. Nce vide no patrone de na casa. *E 4.* 12. Comme vide a le bote no palazzo Che lo fuoco te lo reduce ncennere; Lo patrone lo vede e fa lo pazzo ec.

Padrone di nave, e in questo sign. si usa pure *Patrò* e *Patron* dinanzi a nome proprio. *Mandr.*

as. 5. 22. No patrò Bemmo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 15. E lo patrone: stimmo, Disse, l'isola chesta de Vorcano. *E* 37. Lo patrone... Fece sagli li marinare ncoppa. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 78. Lo patrone de lo vasciello... se pose pe stracquo a dormire. *E* 3. 2. p. 273. Lo patrone de la felluca. *Vott. Sp. cev.* 222. Era patrone de varca. *Cort. M. P.* 3. 9. Lo patrone e l'agozino. *E Cerr.* 7. 2. E le steva aspettanno patron Luca.

Tornare a patrone nel giuoco delle bocce dicesi della boccia che ribalzando o per altra causa torna vicino a chi l'ha tirata, nel qual caso si concede di tirar di nuovo, concessione oggi andata in disuso.

Nel giuoco del *tuocco* col vino dicesi *Patrone* colui che è destinato ad invitare a bere. *Camm. Inc. inasp.* 2. 13. Quanno l'attocca ad essere patrone Se cola a primmo sciato un carrafone. (*La st. ha padrone*).

Prov. *Attacca l'aseno o lo ciuccio addò vo lo patrone.* V. *Aseno.* *Cerl. Ariob.* 1. 9. Io attacco lo patrone addò vo lo ciuccio. (*Inversione scherzevole*).

Patronemo, Patrunemo. Il mio padrone.

Patroneto, Patruneto. Il tuo padrone. *Patr. Tonn.* 1. 11. (?) Aje da fare de muodo e de manera, Che Mozzullo, patruneto, M'aggia da da la figlia pe mogliera. *Cort. M. P.* 8. 27. Tu a patruneto curre.

Patroniare. Padroneggiare. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. So il patrone? e boglio patronià.

Patrostage. È la *Calendula arvensis* e la *C. micrantha*.

Patrunemo. V. **Patronemo.**

Patruneto. V. **Patroneto.**

Patta. Falda di un abito.

Esito di una partita in cui niuno vince, onde le frasi *Farela patta*, *Essere patta*, *Jire a patta*, anche fig. parlandosi di altre cose. *Rocc. Bucc.* 3. p. 253. Se canta, e la fa patta Palamone. *Fas. Ger.* 3. 59. Co Rinardo e Tancrede nn'arme è patta. *Lor. Id. cin.* 3. 1. Ma songo doje buscie e ghiammo patta. *Fuorf.* 2. 8. 32. Sempe rente a la moglie pe sta patta.

Aizarela patta vale Non finir la partita per comune consenso; e fig. Venire ad un accordo. V. **Aizare.** *Lor. Furb.* 1. 4. Signò, l'auzammo patta? *Bas. P. F.* 4. 2. p. 149. Quanta vote deceva: Auzatenella patta. *Macch. Bazz.* 1. 12. Aizamola patta.

Basa patta. V. **Basa.**

Pattiare. Pattuire, Patteggiare. *Matr. Segr.* 1. 10. Voglio vedè la robba Ch'avimmo pattiata. *Perr. Agn. zeff.* 5. 13. Ca io nfra tanto faccio pattejjare Na varca pe foire. *Vott. Sp. cev.* 135. Lo sto (*il pesce*) pattejjanno io tutto quanto. *E* 136. A lo pattiare pure nce vo la crianza... cierte pattejjeno na cosa e po no la vonno. *Bas. M. N.* 6. p. 298. Ca mprimmo de venire a pattiare.

Patto. Evidentemente è un aggettivo, ma non si trova che al femm. sottinteso Partita o altro. V. **Patta.**

Patto. Nome. *Cap. Son.* 94. Piglia che trova, non te cerca patto. *E* 177. Nuje le dammo

licienza, ma co patto Che ec. *Perr. Agn. zeff.* 2. 34. Si renne a isso se voleano a patte. *Fas. Ger.* 1. 30. Site jute trovanoo mille patte. *Quattr. Ar.* 292. Voglio fa patte chiare. *Stigl. En.* 4. 74. Rompere li patte. *Pag. Rot.* 8. 5. Senza volence pace a nullo patto. *D'Ant. Sc. cur.* 220. A lo patto stammo su. *Cort. V. de P.* 3. 22. No stongo cca pe nullo patto. *Vill. Cal.* 19. Nè nce truove remmedio a nullo patto.

Fare lo patto o lo patto nnanze vale Convenire anticipatamente del prezzo di un servizio o di un lavoro. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 128. Te fa largo lo patto. *Cerl. Dor.* 1. 3. Se fa patto o no? *E Donn. serp.* 2. 6. Se vo veni a cammarera co mico nce voglio fa io lo patto. *Vott. Sp. cev.* 136. Fecero lo patto e non fujeno d'accordo. *E appr.* Aggio fatto lo patto. *D'Ant. Sc. cur.* 217. Non fa patto sto zanno.

Jire lo patto vale Stabilire per patto. *Cerl. Clar.* 1. 1. Lo patto va a non piglià collera.

Pegliare a patto vale Promettere, Assumere l'obbligo, Compromettersi. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 247. Arte che piglia a patto No scarafone che te para gatto. *Cort. M. P.* 5. 3. Io mo me piglio a patto... De ve le fare tutte essere mpise.

Pattoire, Pattuire, Pattovire. Pattuire. *Vott. Sp. cev.* 136. Pattovesceno de na manera... e penzano a mille stratagemme pe pagà de n'otra. *Camm. Inc. inasp.* 2. [] Avesse pattuita la vettura.

Paturmia. Paturna. *Gen. Nf. contr.* 22. E nfronte scritta na paturmia tene. *Lor. Furb.* 1. 7. Ah segnò, sciò paturmie, ed ascordate ec. *e Cors.* 3. 12. Fora paturmie. *Quattr. Ar.* 167. O ssa paturmia mmiezo a le scoppette O quanno staje a Tivole te vene.

Patuta. Angoscia, Patimento amoroso. *Viol. vern.* 30. Lo vedive trottà mmiero Palazzo Pe contare a n'ammico la patuta. *Ol. Nap. acc.* 3. 17. O sore mia, le dice, a sta patuta Stammo nuje pure.

Patutiello. Dim. di *Patuto*. *Trinch. Equiv.* 2. 6. (?) Me vedarrissero De ncappatielle, Da patutielle Cecesbeà.

Patuto. Ammalato, Infermo, Chi ha sofferto una malattia. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. A lo paese mio se sole dicere Vetteppe a lo patuto e no a lo miedeco.

Innamorato cotto, Cascamorto. *Trinch. Abb. Coll.* 2. 6. (?) Mo le brutte e le giallute Hanno pure li patute. *Lo Sagliem.* 2. 1. Non pozzo padià chilli patute. *Cerl. Vill.* 3. 10. Se ne vanno mpilo mpilo lo povere patute. *Pal. Donn. van.* 2. 13. È lo patuto mio.

Patuto de Linardo per Appassionato di Rinaldo, cioè [++]

Paura. Paura. *Ciucc.* 6. 1. E nfacce, pe paura de le mole, S'avea na pezza rossa arravogliata. *E* 14. 39. E fuje tanta la paura Che le venette ncuorpo, che ec. *Cap. Son. g.* 24. La fa cacare sotto de paura. *Tior.* 1. 12. Pe la paura che me vene. *Cerl. Gen. ind.* 2. 7. Paura ncopp'a paura.

Chi non ha paura suol dire che *Ha lassata la paura ncuorpo a la mamma*. *Stigl. En.* 9. 32. Turno che aveva lassato la paura Ncuorpo a la

mamma. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Canneloro ch'aveva lassato la paura ncuorpo a la mamma. *Fas. Fer.* 19. 23. Lassaje ncuorpo a la mamma la paura.

Avere paura o *a paura* vale Aver paura, Temere. *Cap. Son.* 58. Aggio paura, Stannote rente, addeventà coglione. *E* 219. Dicette a lo chiafeo: n'avè paura. *E* 220. E perzò de lo fuoco aje gran paura. *Ciucc.* 1. 31. Aggio a paura Che ec. *E* 7. 13. N'avè a paura manco de l'ancroja. *E* 11. 29. N'aggio a paura chiù de li nmemmice. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Che paur'aje: accossi tornasse patremo. (*Cioè non dubitare*).

N'avè paura dicesi pure per Non poter succedere. *Tior.* 7. 1. N'avè paura, o faccia zumpo o ballo, Che le pozza cadè maje no cavallo. *Fas. Ger.* 13. 23. E puorto n'aje paura ca pigliava.

Fare paura vale Incutere paura. *Cerl. Fint. cant.* 2. 12. Faccio paura a n'aserceto.

Mettere paura o *a paura* vale Incuter paura, Intimorire; e *Mettersè paura* o *a paura* vale Impaurirsi, Temere. *Macch. Bazz.* 3. 2. E tu pecchè m'aje miso paura? *Ciucc.* 4. 22. Che te faceano mettere a paura. *E* 5. 32. Chi v'ha puosto paura che foite? *E* 7. 26. Figlio mio, l'hanno puosto già a paura. *E* 9. 50. Credennose de metterle a paura. *E* 11. 5. Che la reggina se mese a paura. *Cap. Il.* 2. 19. Chi non sape Lo naturale, se mette a paura.

Pegliare de paura. V. **Pegliare.**

Prov. *Chi ha paura se faccia sbirro.* V. **Sbirro.** *Bas. M. N.* 1. p. 231. Chi ha paura Se faccia sbirro.

Paurosiello. Dim. di *Pauruso.* *Stigl. En.* 5. 139. Se vedevano tutte paurosielle.

Pauroso. Pauroso, Timido. *Rocc. Georg.* 3. 9. Li Parte pauruse e mieze vive. *E* 106. Li onacre paurose. (*Avrebbe dovuto dire pauruse*).

Pausa. Pausa. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 280. Fatto pausa a sta museca. *E* 7. p. 323. Fece fare pausa a l'applauso. *La Sal. in Cap. Son.* g. 37. E senza che nne facce muta pausa. *Quattr. Ar.* 307. Doppo tanta pausa. *Picc. Dial.* 2. 4. Po rasca, tabbaccheja e piglia pausa. *Fuorf.* 2. 3. 30. E se ne trase co na bella pausa.

Pausia. Sorta di uliva presso gli antichi. Lat. *pausea.* *Rocc. Georg.* 2. 23. L'orcate, raje e pause.

Pava. Paga.

Pavare. Pagare. *Cap. Son.* 276. (1876). E non avenno po comme pavare. *Giurd. Quattr. dec.* 5. (?) Chiù non potenno pavà pesone. *Lor. Id. cin.* 1. 7. Si nc'è nteresso E nuje pavammo. *Fuorf.* 2. 3. 45. Co zitabona ognuno se pavaje.

Paveglione. Padiglione. *Fas. Ger.* 8. 85. Ma compassa Le cose soje dintro lo paveglione. *Perr. Agn. zeff.* 1. 89. Co Tartarone po a li pavegliune S'abbiate. *E* 3. 1. Steva attaccato ntra lo paveglione. *Cort. Cerr.* 2. 29. Era già sotto de lo paveglione Seduto. *Stigl. En.* 11. 218. Sotta le tenne de li pavegliune.

Bandiera. Sp. *pavellon*, fr. *pavillon.* *Sciat.* 2. 240. Mutato lo paveglione d'Algiero de la capo de Turco ncampo russo.

Pavamiento. Pavimento. *Picc. Dial.* 2. 163. Redduce po lo pavamiento nietto.

Paventare. Temere, Paventare. *Cerl. Bar. Trocch.* 1. 2. Paventame: sarraggio contr'a tena Na furia scatenata.

Pavesera. Elmo; ma credo che il Cortese abbia errato credendo che *Pavese* o *Palvese* fosse l'Elmo, quando invece è uno Scudo. *Cort. Cerr.* 6. 25. E tenea ncoppa de na pavesera De mille penne na gran pennacchiera.

Pavolino. Lo stesso che *Paolino.* *Fuorf.* 2. 5. 56. Commo a don Pavolino l'è socciesso Che la messa dicea co lo tezzono.

Pavolo. Lo stesso che *Paolo.* *Cort. Cerr.* 122. Ma puro messè Pavolo venette E lo mantello ncapo le spannette. *Quattr. Ar.* 296. Me cogliette fra Pavolo Ncopp'a lo monte Vulture. *Oc. Ver. lum.* 3. 15. Se nn'è benuto a l'uocchie compà Pavolo.

Biare Pavole vale Beati Paoli che fu usato nel *Malmantile* 1. 29, e vedi ivi la nota del Minucci; ma io credo che v'abbia qualche relazione la setta siciliana dei Beati Paoli. *Cap. Il.* 2. 43. Nn'ha da contà pe li bejate Pavole. *Vott. Sp. cev.* 32. Danno de mano a na mazza, nce ne dette pe li beate paole. *Bas. M. N.* 1. p. 235. Nn'averraje Pe li beate paole. *Am. Forc.* 1. 9. Te nne do pe li bejate paole affè.

Pavonazziello. Dim. di *Pavonazzo.* *Fas. Ger.* 12. 81. E lo viso che stea pavonazziello.

Pavonazzo. Pavonazzo. *Pag. Rot.* 18. 25. E bejole pavonazze.

Pavoncella. Sorta di uccello, *Vanellus cristatus.*

Pavone. Pavone. *Fas. Ger.* 16. 24. Nè mpavone accossi maje de matino A lo sole la coda spampanaje. *Ciucc.* 10. 31. Da pavune terate e da liune. *E* 32. Lavorato de penne de pavone. *E* 36. E Gionone Se vidde scellejà co lo pavone. *Cap. Son. g.* 20. Cuollo de sturzo, piede de pavone.

Pavone de mare è la Volpe marina.

Pavoneggiare. Pavoneggiare. *Cerl. Merg.* 1. 4. Ve facimmo Co squase e smorfie pavoneggià.

Pavoniare. Pavoneggiare. *Fas. Ger.* 14. 44. Chiù me pavonejaje de li pavune. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 137. Tutto se pavoneja. *Stigl. En.* 11. 156. E se pavoniava.

Pavoroso, Pavoruso. Pauroso. *Fas. Ger.* 6. 1. Mprimma steano pavoruse. *E* 9. 47. Li sordate pavoruse. *E* 20. 25. La povera fameglia pavorosa. *Cap. Il.* 1. 45. E core pavoroso chiù de ciervo. *Vott. Sp. cev.* 187. E lo pavoroso disse ec. *Cort. V. de P.* 2. 16. E stace pavoruso. *E Cerr.* 2. 3. S'affaccijaje pavoruso a na fenesta.

Pavura. Paura. *Cort. V. de P.* 3. 21. Mostraje na gran pavura. *E C. e P.* 3. 153. Non avè pavura. *Quattr. Ar.* 191. Tu senz'avè pavura de lo caudo. *Giann. Ann. res.* 1. 2. (?) Io pe pavura po che non scopresse Lo gnore chisso mbruoglio. *Pag. Batr.* 3. 24. Commenzaro... Pe la pavura a fa sette carrine. *Vott. Sp. cev.* 187. Aggio a pavura che ec.

Pavoruso. V. **Pavoroso.**

Paxteco. <Credo che sia preso dalle parole che accompagnano lo schiaffo che si dà nella

cresima.> Percossa sugli omeri. Nella messa cantata i sacerdoti distendono le braccia verso gli omeri l'un dell'altro dicendo *pax tecum*. *Cort. Lett.* 234. Na pacca, na cresta, no paxteco.

Paziente. Paziente, e come nome Colui che è sottoposto ad un'operazione o simile. *Fas. Ger.* 11. 72. E lo spasemo arriva a tale signo Che quase accide lo gran paziente. *Cerl. Koul.* 1. 3. Pozzat'avè tanta salute quanto n'ha lo paziente ncopp'a la scala. *Fuorf.* 2. 5. 63. Commo a no poveriello paziente Da la justizia vene connannato.

Pazzacchione. Accr. di *Pazzo*. *Viol. buff.* 23. Quando sto pazzacchione e pesa e spacca.

Pazzaglione. Accr. di *Pazzo*, e in particolare dicesi per Uomo allegro, dedito agli scherzi e a darsi buon tempo. *Quattr. Ar.* 296. Doppo d'avè fatto lo dejavolo Zompanno comm'a bero pazzaglione. *Viol. vern.* 12. Chisso pazzaglione. *Mandr. rep.* 1. 32. Vi chillo pazzaglione Che ntempo sujo no stette abbiento maje. *Zezz. Art.* 2. 11. E statte zitto, Pazzaglione che si!

Pazzariello. Vezz. di *Pazzo*. *Viol. vern.* 23. Uno è pazzone e l'altro pazzariello. *Fas. Ger.* 16. 22. Pazzarella. *Cerl. Ver. am.* 2. 4. Pazzarella, e perchè? *Bas. P. F.* 3. 3. p. 95. Asciuoglieme, cornuta pazzarella.

Pazzia. Pazzia, Mattia, Follia, ed anche Azione da pazzo. *Ciucc.* 5. 10. Chessa è la via de me fa i mpazzia. *E* 9. 36. Era Alisanthro che pe la prejezza Era juto mpazzia lo poveriello. *E* 14. 51. P'avè sto nomme jevano mpazzia. *Cap. Son.* 164. Ch'a sanà na pazzia tanto terribbele No nce vastano tutte l'Incorabbole. *Viol. buff.* 15. Se tratta d'arragliate e de pazzie. *E* 16. Ca jovano le mazze a la pazzia. *Fas. Ger.* 2. 28. E pe pazzia de chello se nn'avanta.

Scherzo, Giuoco, Celia. *Matr. Segr.* 1. 11. Non terammo chiù a luongo la pazzia. *Lo Sagliem.* 1. 10. Non da farce l'ammore pe pazzia. *Cerl. Cav. in Par.* 2. 6. Oh ca me so scasato co la pazzia. *Cap. Il.* 3. 85. Ca pe pazzie non se nce po competere. *Vott. Sp. cev.* 56. Volenno fa na pazzia.

Onde *Levare le pazzie* vale Parlare o Trattare sul serio. *Cerl. Cont.* 2. 13. Auh mmalora! e leva le pazzie. *Vott. Sp. cev.* 253. Patre Franci, leva la pazzia. *Macch. Bazz.* 3. 8. Levate la pazzia.

Pare pazzia vale Pare uno scherzo, mentre è vero ed è cosa seria.

Manco pe pazzia vale Neppure per ischerzo.

Ire mpazzia vale Non potersi persuadere, Non sapersi render ragione. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Io nce vavo mpazzia!

Val pure Amare grandemente, follemente. *Io vao mpazzia pe chella.*

Pigliare a pazzia o mpazzia vale Pigliare a gabbo, Volgere a scherzo. *Lor. Tamb.* 2. 14. Pigliala tu mpazzia che buò sta bello.

Stare co la pazzia vale Scherzare, Celiare. *Cerl. Tre frat.* 1. 1. Staje sempe co la pazzia. *Eust.* 1. 16. Tu staje co la pazzia.

Balocco, Giocattolo.

Pazziare. Far cose da matto, Folleggiare, e per estensione Gioire, Godere. *Ros. Pipp.* 1. 3. (?)

Dille ca me martella. No: ch'è no bello fato Che me fa pazzia. (*Così il de Ritis alla v. Fato; il d'Ambra cita Trinch. Zit. ngal.*). *Tior.* 7. 6. Pe Rosa pazziava Chino de fuoco e d'abbrosciare Millo. *Viol. buff.* 16. Che affrunto (*ti può fare*) no schierchiato che pazzeja? *Bas. Pent.* 4. 9. p. 100. Io te mprometto de farete vedere sfuorge da pazziare. *E M. N.* 5. p. 282. Cosa chiù de lo chiune, Cosa da pazziare, Cosa da mperatore. (*Così la st.* 1678; *in Porc. manca il secondo verso*). *Cap. Son.* 133. Nce so penziere llà da pazziare Che rallegrà lo spireto te fanno. *Cort. Vaj.* 1. 18. Va la festeggia va schitto doje ore, E bi se non te face pazzejare. *E M. P.* 1. 38. Cossi cantaje, che fu da pazziare. *Cerl. Polit.* 1. 6. La campagna quant'è bella, Me fa proprio pazzia!

Scherzare, Giocare, Celiare, Scioccheggiare. *Ciucc.* 10. 1. Le zoccole ch'aveano pazziato Mmiezio a la chiazza. *E* 13. 41. Che pazzejava co no pecoriello. *Cap. Son.* 269. (1876). Si co li cane a pazzejà te lasse. *Ol. Nap. acc.* 18. 38. (?) A pazzejare e ridere se stanno. *Tior.* 1. 54. Pe sta co Cecia e pazziare accanto D'essere puorco me contento affè. *Lor. D. Chisc.* 3. 9. Pazzeano a commare la setella. *Quattr. Ar.* 172. A nasconnere pazzeja. *E* 307. Che pazzea a la loca e a le farinole. *Vott. Sp. cev.* 57. Cierte pazzejano co parole pugnente.

Parlare da burla e non da senno. *Cerl. Am. ingl.* 2. 4. Signò, pazzeja. *E Dam. mar.* 1. 5. Signò, aggio pazziato p'abburlà no poco. *E Ost. Mar.* 2. 2. Ched è, non se po manco pazziare!

Onde *Vuò pazzia* si dice per dare importanza a ciò di che si parla. *Cerl. Gar. am.* 1. 1. Fa sopierchio al proposito, uscia vo pazzeà. *E Ost. Mar.* 1. 13. Vuje volite pazzia! *E Marin.* 7. Vuò pazzia! simm'obbreco De fa bene a le femmene.

E Non se pazzea o Nce pazzie vale Non è da pigliare a gabbo, Non è cosa da scherzo. *Ciucc.* 12. 24. Ca co ssa gente non se pazziava E nnante nnante Giove ne tremmava.

Venire alle mani. *Am. Giust.* 1. 11. E site resolute tutte duje de pazzeja no poco co mico? *E appr.* Pazzejate primmo fra de vuje.

Divertirsi a percuotere alcuno. *Lor. Frai. due lit.* 1. 6. Me fai venì golio De pazziarte na mez'ora nfaccia. *E Cors.* 1. 6. E che sarrìa E mo me lo potesse Sott'a sta sfera pazzia no poco! *E* 15. O sott'a sta cortella Te faccio pazzia. (*Qui è vario il costrutto*). *E Id. cin.* 1. 7. E co schiaffune e pacchere Me lasso a pazzeà. *Cerl. Donn. serp.* 2. 13. Si lo pazzo co l'ogna mez'ora nfacce. *E appr.* Tiene no bello fronte e io nce pazzo.

Pazziare e Pazziarese per Trastullarsi, Sollazzarsi, Fare scherzi amorosi. *Oc. Ver. lum.* 1. 11. Jeva co lo guzzo pazzejanno. *Fas. Ger.* 11. 68. Co chiste la fortuna se pazzea. *E* 14. 76. Llà ncoppa l'erva... Pazzea Rinardo e la forbaccia Armida. *Trinch. Elm. gen.* 3. 14. Si d'addavero tu decisse... Ncegnarrisse a pazzeà. – Signorsì, pazzearia, Nenna mia, ma ec. *Cerl. Gen. ind.* 2. 3. L'aggio trovato pazzianno a mano a mano co Zoralinda.

Pazziarese quarcuno vale Divertirsi a sue

spese. *Lor. D. Chisc.* 3. 1. Non site chille che mo nante... Ve l'avite cca mmiezo pazziato? *E* 13. Via mo, pazziatillo. *E Tamb.* 1. 10. Comme se la pazzea! *Cerl. Polit.* 2. 7. Nne tengo duje e me le pazzejo tutte duje. *E appr.* Esceno li soprannumerarie e se pazzejano sti marite nontare.

Pazziarese na cosa vale Divorarsela. *Pal. Fier.* 1. 2. Io co chist' uocchie Schitto me pazziava Sta bella mutria toja. (*Fig.*).

Ed anche Scherzare con essa. *Cerl. Gen. ind.* 1. 3. Oh capo bella mia, e comme se la vo pazzià bella l'alifante primmo de se la magnà!

Pazziarella. Dim. di *Pazzia*. *Fas. Ger.* 9. 75. Anneccchia e sbruffa e fa pazziarelle. (*Parla di un cavallo*).

Pazziariello. Scherzevole, Che volentieri scherza. *Vott. Sp. cev.* 57. No masto varviere ch'era n'ommo curioso e pazzejariello. *De Palm. Tr. Amm. pers.* (?) Rosina, figliola pazziarella, puro pescatrice. *Lo Sagliem.* 1. 13. E chist'è tuosese Pazziariello, Mo se fa sentere E mo se sta. *Cerl. Fint. cant.* 2. 4. Non staje pazziariello comm'a lo soletto. *E Col.* 3. 2. Vattenne va, pazziariello mio. *E Tir. cin.* 1. 10. Pazziariello mio. – Scornosella. *Quattr. Ar.* 343. Vino pazziariello. (*Cioè che fa scherzare*). *Pal. Donn. van.* 3. 13. Comm'è pazziarella. *Trinch. D. Pad.* 1. 12. Si pazzeariello. *Lor. Fan. berl.* 2. 10. Naso pazziariello. (*Cioè grazioso*).

Usato come nome per Balocco, Giocattolo. *Cerl. Col.* 1. 4. Chisto è no pazziariello. *Macch. Bazz.* 3. 3. Uh lo pazziariello!

Pazziella. Balocco. *Cerl. Marin.* 3. T'accattava porzi le pazzielle.

Dim. di *Pazzia*, Giuoco, Scherzo. *Quatr. Tav. a re Ferd.* Chi vo gaudere n'anno che se nzora; Ma n'fine d'anno sente la settenzia, Ca pe na pazziella de quarch'ora Se trova co n'aterna penetenzia. *Cerl. Ups.* 1. 13. Fanno tanta pazzielle. *Ser. Canz.* 1. Sta pazziella È no schiecco de bellezza.

Pazzo. Pazzo, Matto, Folle, ed anche Strano, Capriccioso, Bizzarro, Lunatico; ed è comunissimo il dire *Si pazzo* ad alcuno, intendendosi di negare quel ch'egli dice o di distorlo da qualche cosa. *Fer. Pazz. d'Am.* 1. 7. (?) E ba ca site pazze tutte doje, Ma pazze a quatto sole. *Cap. Son.* 34. Nè parlà de castico, ca si pazza Si tu pretienne chello a che arrevare N'ha potuto Bellonia. *E* 140. Site chiù pazze vuje che non è Tolla. *Cerl. Dam. spir.* 2. 14. No l'abbadate ca è pazzo. *E Mul.* 1. 14. Allucca, fa cose de pazzo. *E Gen. ind.* 1. 14. Io? e ch'era pazzo? *E Turc. fed.* 1. 2. Va ca si pazzo: fidarence de no renegato! *Ciucc.* 10. 8. Stanno aspettano e fanno comm'a pazze. *Fas. Ger.* 8. 75. Correno a s'armare... sti pazze de catena. *E* 16. 64. Pazza de me ca le devea ec. *Picc. Dial.* 2. 86. E so capace Cose de pazzo fa! *Cort. Ros.* 5. 12. p. 127. Voglio sta vota fare Commo dice no pazzo. *Mil. Serv.* 3. 9. È pazzissemmo.

Come agg. *Cap. Son.* 39. Nce ha no genio pazzo. *E Il* 4. 88. Sta sbrasata pazza Pe rispetto a

lo rre se l'ha sorchiata. *Ol. Nap. acc.* 4. 4. E fanno pe nce stare cose pazze. *Nap. S. Franc.* 2. 10. Avea co mico po no gusto pazzo.

Ire o Essere pazzo pe na cosa o pa na persona vale Averne grandissimo affetto o desiderio. *Lor. Cors.* 1. 6. Tanto chiù ca essa Va pazza pe li micche. *Zezz. Art.* 1. 1. Li sordate Vanno pazze pe te. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 11. E nuge pure pe buje fossemo pazza.

Frugolo pazzo. V. **Frugolo e Furgolo.** *Ciucc.* 9. 47. E co na botta de fruolo pazzo. *E* 10. 33. Duje mazze De tricchettracche e de fruole pazze. *Cap. Son.* 154. Site fruvole pazze e tricchettracche.

Prov. *Pazze e peccerille Dio l'ajuta.* *Viol. buff.* 21. Ch'a pazze e peccerille Dio l'ajuta. *Bas. M. N.* 7. p. 324. A pazze e peccerille Dio l'ajuta.

Abbastà no pazzo pe casa è prov. di varia applicazione. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 46. Fece penziero che bastasse no pazzo pe casa. (*Qui si tratta di non fare un secondo spargimento di sangue*).

No pazzo nne fa ciento vale che La pazzia è contagiosa. *Viol. buff.* 12. No lo saje ca no pazzo nne fa ciento?

Pazzone. Accr. di *Pazzo*. *Viol. vern.* 23. Uno è pazzone e l'altro pazzariello. *Fas. Ger.* 5. 71. Sti pazzone nrococate de bellizze ec.

Pazzuoteco. Che ha del pazzo, Lunatico, Capriccioso. *Quattr. Ar.* 209. A li viene pazzuoteche e ncocciute.

Pe. Per. *Cap. Il.* 5. 88. Pe no paro d'ore. *Fas. Ger.* Mpigliare uno pe n'altro. *Cort. C. e P.* 1. 136. Se jettaje pe muorto... ncoopa na valesrera.

Presso, In mezzo a, nel senso del lat. *apud* e del fr. *chez*. *Pag. Rot.* 4. 13. Servarria A ncarta caso pe li potecare. *Cuor. Mas.* 7. 1. (?) Erano già pe li cetrangolare Cotte l'allesse.

Pe me, pe te ec. vale Per parte mia ec. *Ciucc.* 6. 6. Ma n'ha mancato Pe te.

Ed anche Quanto a me ec. *Ciucc.* 13. 46. Pe me non saccio che bonora avite. *Cap. Il.* 2. 39. Pe me no l'aggio ancora padejato. *E* 3. 42. Pe me sto sempe a l'obbedienza vostra.

Per quanto. V. **Ped.**

Dalla parte di. *Fas. Ger.* 3. 57. Ha pe levante lo sciummo Jordano... E pe ponente lo Medeterrano... Pe trammontana Betel.

A pe me, A pe te ec. valgono Da per me ec. *Fas. Ger.* 20. 133. A pe me nne sciarraggio.

Pe da fi vale Per fino, Infino. *Am. Gost.* 4. 10. Pe da fi a lo recasso.

Pe lo che vale Per il che, Laonde. V. **Che.** *Tard. Suonn.* XXIII. Pe lo che ec. a la fine resorviette ec.

Spesso coll'infinito equivale a Perchè con un modo finito. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. Ma pe farete la lengua comm'a taccariello de molino, aje macenato la felecetà che t'era venuta da ste mano. (*Cioè: ma perchè la lingua ti fa ec.*). *Cort. C. e P.* 5. 174. Pareva no fegliulo speccicato, tanto chiù pe non avè capille. (*Cioè: perchè non aveva ec.*).

Pecca. Lo stesso che *Piecco*.

Peccante. V. **Peccare**.

Peccardia. *Mannare Mpeccardia* vale Fare

impiccare. *Stigl. En.* 2. 39. Chi sa non me mannasse Mpeccardia.

Peccare. Peccare. *Cap. Il.* 3. 43. E se vregogna d'essere cainato A sta nfamma ch'è cca, si nce ha peccato. (*Cioè se ha contribuito a questo male*). *Quattr. Ar.* 108. Aggio peccato.

Avere un difetto, e dicesi proverbialmente che *Ogne bella femmena pecca a lo naso. Cerl. Fint. cant.* 3. 8. Io paro grannecella ca pecco a naso no poco.

E così in caso di eccesso o soverchio. *Rocc. Georg.* 2. 62. De troppo chesta pecca De fertele.

Peccante, come in ital. dicevasi dai medici degli umori del corpo umano. *Perr. Mal. Ap.* 5. Eje lo secunno omore Na materia peccante.

Peccare. V. Piccare.

Peccataccio. Pegg. di *Peccato. Fas. Ger.* 18. 14. Li peccatacce de la vita primma Perdoname, Segnore.

Peccatiglio. Piccatiglio, e fig. Macello. *Sp. picadillo. Stigl. En.* 2. 117. Facevano tonnina De li nuoste, mesesca e peccatiglie. *E* 7. 157. Fare ogne Trojano Mporpette e mpeccatiglio a no tiano. *E* 11. 150. L'è sempe addusso e ne fa peccatiglio. *E* 12. 77. Co n'autra (*mano*) jea facenno peccatiglie.

Peccato. Peccato. *Cap. Son.* 212. No me nce cuoglie a fare sto peccato. *E* 227. De li peccate Si dato ntutto a fa la penetenza. *Fas. Ger.* 18. 9. Se mese li peccate tutte a mente. *Quattr. Ar.* 100. Ca servarria a pagà quacche peccato. *E* 306. E senza no peccato veniale.

Gran danno. *Cap. Il.* 3. 45. È stato no peccato De se nzajare a manejà la sferra. *Fas. Ger.* 4. 43. E fu sta morte no peccato. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Cheste s'allordano, è peccato. *Vill. Epi.* 121. Non vo che stia annascosa Chiù sta bellezza toja, ch'è no peccato. *Fuorf.* 2. 5. 8. Che nne fu na pietate e no peccato.

Che peccato! è esclamazione che vale Che cosa deplorable! *Cap. Son.* 189. Chisto che a meza notte, o che peccato! Quanno lo brutto male l'è afferrato Se vene a mbrosčenà dint'a la lota. *Fas. Ger.* 12. 67. O vista! o canoscenza! o gran peccato! *Pag. M. d'O.* 13. 17. O che peccato!

Senza peccato o *Fora peccato* dicesi per respingere qualunque sinistra interpretazione. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 88. Ora siente buono, bella figlia mia, senza peccato: agge da sapere ec. *Amic. Titt.* 4. Lo juorno mporzì me vuoi frusciare Fora peccato.

Diavolo. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Che non te tentasse lo brutto peccato a toccarele.

Levare da peccato vale Convertire a buona vita, in particolare chi vive in concubinato o in adulterio. *Cap. Il.* 2. 34. E chella... De levà da peccato non se penza. *Ser. Vern.* 2. p. 21. Vuje che bolite levà de peccato lo dialetto nuosto.

Peccato vecchio penetenza nova, prov. che così modificò lo *Stigl. En.* 9. 36. Peccatp nuovo penetenza nova.

Peccatore. Peccatore. *Fas. Ger.* 2. 12. Pata lo justo pe lo peccatore. *Vott. Sp. cev.* 16. Peccatore, peccatore, vi ca lo cielo vo lo core. *Quattr. Ar.* 97.

Si so lo pevo nfra li peccature.

Peccicare. Appicare, Attaccare, Appiccare. *Fas. Ger.* 20. 136. E se tornaje a peccicare l'esca.

Peccenaca, Pecenaca, Piccenaca. Piattola, ma talvolta usato per Pidocchio. Il Basile, *Pent.* 4. 7. p. 73 e 74 li chiama *anemale alchemiste che fermano l'argiento vivo, e anemale cossi nemmice de lo vero che sempre offenneno lo testimonie*, cioè i testicoli. *Tior.* 7. 3. Peccenaca de core e d'arme zecca. *E* 8. 2. La zecca... Peccenaca arraggiata, Che si la scraste chiù, chiù assaje se nzecca. *E* 10. 2. Aggia a bottelle e piccenache a l'uocchie. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 100. Manteneva tanta cracace e peccenache che non moressero de famma. (*Fig. V. Peccenaco*).

Peccenaco, Piccenaco. Lo stesso che *Peccenaca. Bas. Pent.* 4. 7. p. 73. Quanno te piettene pozzano cadere da la capo a montune li piccenache.

Fanciullo, Giovanetto. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 189. Dove so sguigliate sti zaccare e sti peccenache? È possibile che non ce sia argiento vivo da scastarele da sta casa. *Sciat.* 2. p. 238. Addonatese li peccenache de la nnustria ec.

Pecceninno. Piccolino, Piccinino. *Tior.* 10. 1. Te, pesce pecceninno, Io le diceva.

Peccerella. V. Peccerillo.

Peccerellata. Azione da fanciullo, Fanciullagine, Ragazzata.

Peccereniello. Dim. di *Peccerillo. Lor. Cors.* 2. 3. Peccereniello mio! comm'è aggraziato.

Peccerillo. Femm. *Peccerella.* Piccolo. *Ciucc.* 3. 13. Venea no ciucciariello Quant'a no sardagnuolo peccerillo. *E* 14. 19. Lo naso sprofelato e peccerillo Se le squaquaracchiaje. *Lo Sagliem.* 1. 1. L'uommene peccerille, Azzoè vasciolille. *Perr. Agn. zeff.* 2. 22. Ca n'aggio core accossi peccerillo. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 6. Lo fratiello vuosto peccerillo. *E Alad.* 1. 10. V'aggio cresciuta peccerella, cioè nce simmo cresciute peccerelle. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 101. La fegliola nostra chiù peccerella. *Cort. M. P.* 8. 17. Ed ave ancora Le primme aurecchie, tant'è peccerella.

Bambino, Fanciullo, usato come nome. *Cap. Son.* 114. Lo spasso de li vecchie e peccerille. *E g.* 21. Che da quanno tu jere peccerella Me frusciale lo culo e m'aje pisciato. *Ciucc.* 2. 12. Comm'a no peccerillo che se sperde. *E* 4. 15. Nc'era no ciuccio che li peccerille L'aveano nzallanuto. *E* 7. 9. Vecchie, giuvene, gruosse e peccerille. *E* 31. Gruosse gruosse Se vonno mette co na peccerella? *E* 13. 2. Nzi a le peccerelle Se mmezzajeno de fa le popatelle. *Cerl. Fed. sv.* 2. 5. Da ch'era peccerillo ec. *Cort. Vaj.* 3. 18. L'allucco a lo gridare De ciento portarrobbe e peccerille. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Se mese a chiagnere comm'a peccerella. *E* 5. ntr. p. 133. Chisso è ghiuoco de peccerillo. *E* 4. p. 163. Co na peccerella mbraccio. *Tior.* 4. 7. Ncopp'a na cacca de na peccerella. *Fas. Ger.* 2. 39. Da peccerella appe de l'ommenino.

Denominazione che si dà per amorevolezza alla persona amata, e per disprezzo a chi pensi o

operi da ragazzo.

Che simmo peccerille dicesi quando vien messa in dubbio una promessa. *Trinch. Elm. gen.* 1. 1. Resta per fatto? – Si signore, che simmo peccerille.

Prov. *Ser. Vern. sc. p.* 51. Chi se corca co li peccerille cacato se sose.

Affocare peccerille dicesi per ingiuria a maliarde e malvage femmine forse per Procurare aborti. V. **Affocapeccerille.** *Am. Forc.* 5. 15. E tu me vaje de notte affocanno peccerille.

Pecchè, Pecchene, Perchè. Perchè. *Tior.* 1. 12. Addonca pecchè po sospiro e grutto? *E* 7. 3. Pecchè tanno, pecchene io no nasciette ec.? *Cap. Son.* 178. Ma pecchè sole fa chiù brutta vista De lo mammon. *E* 194. E non parla, pecchè? pecchè ha paura ec. *Ciucc.* 1. 14. E pecchè stano comm'a cane e gatte. *E* 6. 17. Ma pecchè fo? pecchè tu nce corpaste. *E* 12. 9. E pecchè songo gente assaje devote, Na statoa d'oro a lo ciuccio facettero. *E* 14. 10. E mmiezo a tutto, pecchè lo sentesse Tutta la gente. *Ros. Pipp.* 1. 19. (?) Vorria sapè la causa e lo pecchene No me vuojie niente bene. *Cort. Ros.* 5. 6. p. 112. E pecchene?

Pecchè ca vale lo stesso. *Tior.* 4. 28. Fuorze pecchè ca d'oro aje ogne ntrezza ec.? *Viol. vern.* 40. Pecchè ca nce mancava l'onejone. *Fas. Ger.* 4. 42. Perché ca songo mora e tu crestiano.

Pecchesso, Pecchesto. Perciò, Per questo, e scrivesi meglio *Pe chesso, Pe chesto.* *Cerl. Ver. am.* 3. 9. Pecchesto lo marchesino ec. *E Am. ingl.* 3. 10. Pecchesto iere tanto saputa. *E Sig.* 2. 12. Pecchesso state sempe co la terzana. *E Vasc.* 2. 11. Pecchesso n'ha mannato don Tullio. *Quattr. Ar.* 144. Pecchesso Arazio mese la capo sotta a stodejà.

Si adopera quando non si vuol rispondere ad un'interrogazione o non si vuol rendere ragione di un'azione. *Pecchè aje fatto accossì? – Pecchesso.*

Pecchiero. Picchiere. *Fas. Ger.* 5. 14. Vorria nquarcosella Essere buono e stare da pecchiero.

Pecciare, Picciare. (Quadrisillabo). Piagnucolare, Nicchiare, ma con una certa insistenza. *Ciucc.* 9. 48. Ched è sso chianto? Ch'è sso pecejare? *E* 10. 42. Cerere che sbroffava e pecejava. *E* 14. 36. Ncignavano da capo a pecejare. *Fas. Ger.* 12. 6. Ca maje da pecejà sarriano a spasso. *E* 13. 32. A peceà ntuorno a la bella ammica. *Cerl. Fint. cant.* 1. 2. Ve picciate na mascella. *E Clor.* 2. 3. Sta assettata ncopp'a lo lietto e pecejja. *E Filos. ric.* 3. 7. E che me vuojie piccià?

Stare pecejato vale Stare un uno stato deplorable, in afflizione. *Cerl. Cronv.* 1. 5. Nuje stammo tanto pecciate che la mmità nce avasta. *E Tre frat.* 3. 8. Stammo tanto picciate.

Dicesi pure del tempo piovoso.

Pecciata. L'atto del *pecciare.* *Cerl. Mul.* 2. 8. Quanno vonno fa na peccata... subeto fann'ascire le lagrimelle.

Peccioletà. Lo stesso che *Picciolità.* *Tard. Def.* 193. Achillo... che da peccioletate... se mparaje non zulo de lejere ec. *E Vaj.* 20. Nzegnare... a le fegliole da peccioletate.

Peccionara. Malattia de' puledri.

Peccionciello. Femm. di *Peccioncella.* Dim. di *Peccione*, anche fig. *Patr. nn.* 1. 12. (?) È peccioncella e non canosce ammò. *Fas. Ger.* 16. 69. Ma llà propio fa pasto a la doce esca Dove li peccioncielle fanno tresca. (*Cioè le poppeline*). *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. Musso de peccionciello mio. *Trinch. D. Pad.* 1. 3. La peccioncella Ancora sta co le popate ncapo.

Peccione, Piccione. Piccione, Pippione, ed anche Colombo. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Focetele, marvizze e assaje pecciune. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 230. Facenole la vocca comm'avese manciato pecciune crude. (*Cioè insanguinata*). *Pag. Rot.* 15. 1. Comm'a pecciune apre la vocca e gliotte. *Cort. C. e P.* 4. 164. Se fosse stata dece anne nculo a no peccione no le sarria tornato lo colore. *E Vaj.* 2. 16. Te tocca La torta e lo peccione. *Trinch. Elm. gen.* 3. 2. Quanta picciune, quanta capune Sta mazzata m'ave da rennere.

Fig. Giovine inesperto, Semplice, Soro, Ingenuo. *Bas. M. N.* 1. p. 227. Avive trovato lo piccione. *E Pent.* 2. 10. p. 244. Avive abbestato li corrive e li pecciune. *Cerl. Col.* 3. 3. Vientenne ca lo piccione è spennato. *E Ars.* 1. 10. Ha trovato a chillo ch'è piccione e buono figlio. *E Ost. Mar.* 1. 1. Ca li picciune a tommola Mo hanno da venì. *Fuorf.* 2. 8. 117. Tutto fa p'ancappare no piccione. *Quattr. Ar.* 173. E tanno iere piccione. *Pied.* 1. 11. Tu si piccione.

Onde quando si vede un furbo addosso ad un cotale soprattutto nel giuoco, si suol dire: *Che faje farcone? – Me spezzolejo sto peccione.*

In pl. Poppe, Mammelle. In isp. *pechos* ha lo stesso significato. Anche nel Firenzuola si legge: *Que' duo' pippioni che tu hai in seno.* *Canz. pop.* Si tu saglie ncopp'a sta torre Che dammaggio te voglio fa: Io me piglio la peccionera, Li pecciune li lasso sta. *Cap. Il.* 3. 80. La canoscette A lo cuollo de latte, a li picciune, A chill'uocchie che menano sajette. (*Omero ha στηθεα μεροεντα*).

Peccionera, Piccionera. Colombaja. *Canz. pop.* Io me piglio la peccionera, Li pecciune li lasso sta. (*Cunnum capio, mamillas relinquo*).

Arnese da cucinare piccione o da portarli in tavola. *Pag. Batr.* 1. 12. E quanto a l'ommo ntingole no cuoco Le fa dinto a pignate e piccionere.

Pecciotta. Femm. di *Pecciotto.* *Sadd. Mar. Ch.* 2. 4. (?) Da quanno sta pecciotta Me scapolaje da sotta, M'ha dato sempe guaje.

Pecciotto, Pecciutto. Fanciullo, Giovanotto. *Canz. pop.* Vorria addeventare no pecciotto. *Mar. Sir.* 1. 15. Su feniscela, pecciotto. *Cort. Cerr.* 1. 5. Quann'era pecciotto, a lo Pertuso Ne voleva isso sulo chiù de ciento. (*Porc. ha picciotto*). *Cap. Son.* 189. Così dicette... No pecciutto a la mamma. *Lor. Id. cin.* 1. 3. E che l'aje da cercà, pecciotto mio? *Pag. Batr.* 2. 24. Mille pecciutte co li zerzerri.

Pecciunciello. Lo stesso che *Peccionciello.* *Trinch. D. Pad.* 1. 2. A spennà ssi pecciuncielle.

Pecciutto e *Pecciutto de sgarra* è uno dei gradi di chi entra a far parte della camorra.

Pecciuottolo. Lo stesso che *Pecciuotto*. *Cap. Son. g.* 26. E pe portà pecciuottole ncarrozza, Bruno, Achillino e Testo se strapazza. *Stigl. En.* 7. 99. E quanto chiù lo vatte lo pecciuottolo.

Pecciuso. Piagnoloso. *Fas. Ger.* 13. 40. No suono che lamento D'agente affritte le paree e pecciose. *Ol. Nap. acc.* 2. 73. Sto parlare pecciuso. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Guardateve... da figliulo pecciuso. *Cort. C. e P.* 3. 157. Sto soggetta a duje vecchie pecciuso de mammema e de patremo.

Fig. Piovigginoso. *Ciucc.* 10. 8. Giove che de le nuvole pecciose Corcato sta ncoppa a li matarazze.

Vino pecciuso dicesi per ischerzo del vino bevuto da un ubriaco che piange.

Peccone. Piccone. *Fas. Ger.* 8. 41. Na grotta fatta a botte de pecune.

Peccuso. Lo stesso che *Pecuso*. *Cerl. Gen. ind.* 1. 13. Viecchio peccuso, ommo fauzo.

Pece. Pece. *Cap. Son.* 169. Mmerda de gatto, pece, zurfo e grasso. *E Il. ded.* 6. Se nce fanno le carne comme pece. *Fas. Ger.* 2. 24. Se no, te puoje fa nigro comm'a pece. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. La pece nfronte a me? ch'aggio la zella? (*Si usava per depilatorio e per la tigna*). *Bas. Ded. Vaj.* VIII. Besogna rosecarence pe nfi a la pece e lo sivo de la varca. *Perr. Agn. zeff.* 3. 37. L'oro co zurfo e co pece squagliato. *Stigl. En.* 8. 153. Arvole de pece. *Rocc. Georg.* 2. 105. Li vuosche Zippe de pece. (*Cioè di alberi che la producono*).

Pece greca, ed anche assol. *Pece* trattandosi di quella con cui si ricoprono i turaccioli è la Colofonia. **V. Pecegreca.** *Quattr. Ar.* 53. Arma de pece greca. (*È detto in senso di lode per Furbo*). *E* 101. La pece greca e lo zurfo squagliato. *E* 197. No perettiello Co tappo e pece greca ammafataro. *E* 313. E scippata la pece e lo tappo. *Lor. Furb.* 1. 5. Scosta ca fiete Di pece greca un miglio. *Vott. Sp. cev.* 119. Nchiaste de pece greca.

Ma *Anema de pece* dicesi in senso di Anima dannata. *Cap. Il.* 7. 46. E sibbè Attorro è n'anema de pece. *Lor. Tamb.* 1. 1. A comme vedo Chisto è n'arma de pece.

Impiccio, Imbarazzo. *Cap. Il.* 2. 55. Vedimmo s'isso nn'esce da ssa pece.

Essere tutte macchiate de na pece vale come in ital. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 348. Vi ca tutte simmo macchiate de na pece. *E M. N.* 3. p. 261. Tutte songo macchiate de na pece.

Pegliare pece Protrarre a lungo il discorrere con alcuno pel piacere che vi si trova, e si estende anche alle pratiche e relazioni amorose.

Val pure Dormire. *Sciat.* 1. 234. Chello poco ch'afferraje pece, se nsonnaje ec. *Macch. Bazz.* 3. 3. Averrà pigliato pece.

Ed anche Ubriacarsi.

Pecegreca. È lo stesso che *Pece greca*; ma dicesi pure di Persona attaccaticcia, che non lascia altrui un momento in pace.

Pecella, Picella. Merdocco, Depilatorio usato dalle donniciuole. *Cerl. Koul.* 2. 1. So menare lo brito, so fare la pecella. *E Fint. med.* 2. 9. Pecella pe levà da faccia qua setola o pecone. *E appr.*

Tene le puche e se le leva co la pecella. *E Tre frat.* 3. 4. So fare la picella.

Pecenaca. V. Peccenaca.

Pechè. Così ha quasi sempre l'*Agn. zeff.* in luogo di *Pecchè*, e talvolta ha *Pe che*.

***Pechesce, Pichesce.** Soprabito, Pastrano. Il reggino *pichesciu* è spiegato dal Mandalari Abito nero e lungo di cui fanno uso nelle solennità gli uomini di alta condizione. In sic. *pichesci*, in lomb. *pecchese*, in polacco *pekesche* e *bekiesche*, in ungar. *bekes*, oscillano fra Soprabito e Pastrano. Mi dicono che s'usi pure in Toscana.

Pecigno. Nero e lucido come la pece, e dicesi di mantello del cavallo.

Peciuocco. Ragazzo, Fanciullo. *Viol. vern.* 5. Co chillo li peciuocche nce pazzevano.

Peciuoccolo, Piciuoccolo. Ragazzo, Fanciullo. *Tior.* 3. 9. Uommene, femmene e peciuoccole. (*Così la st.* 1678). *E* 7. 4. E non se cura avè da li picuoccole N'annichio. (*Così tutte le st.*).

Pecocca. Bicocca. *Rocc. Bucc.* 1. p. 231. Che Romma fosse justo Comme a cheste pecocche. *Pag. Rot.* 8. 22. Chi dice ch'è cetate na pecocca.

Pecone. Piccone. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 39. E manco li pecune La cacciarriano fora. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Non ne lo poteva cacciare co li pecune. *E* 5. 7. p. 186. A forza de pecune l'aggio fatto mparare l'arte che sanno. (*Uso fig. non ben chiaro*).

Pecone. V. il pl. **Pecune.** *Cerl. Fint. med.* 2. 9. Chesta è pecella pe levà da faccia qua setola o pecone.

Pecora. Pecora, e in pl. Gregge di pecore. *Tard. Vaj.* 28. Pe causa de le pecore soje. *Tior.* 2. 5. La pecora, la crapa ed ogne auciello. *Perr. Agn. zeff.* 5. 55. Na pecora aggio acciso. (*Si parla di una donna innocente e senza difesa*). *Am. Giust.* 2. 12. Chi pecora se fa lo lupo se la mancia. (*Prov.*). *Cerl. Ariob.* 1. 9. Chi pecora se fa lo lupo se la mangia. (*Id.*). *Trinch. D. Pad.* 3. 11. Racomanne la pecora a lo lupo. (*Prov. Dai la lattuga in guardia ai paperi*).

La pecora mia vale Mia moglie. *Lor. Scuff.* 3. E Pippa, la mia pecora, Porzi se n'è sagliuta ngrognatella.

Pastore de na pecora vale Miserabile.

Vedè belle pecore abballare vale Veder portentì e cose da fare stupire ed anche Tafferugli e risse. **V. Abballare.** *Bas. Pent.* 3. 4. p. 297. Comme tornava da fora lo patre, se sarriano viste belle pecore abballare. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. Ca ve voglio fa vedere Belle pecore abballà.

Di chi è distratto e pensieroso si dice che *penza a le pecore che tene Mpuglia*.

Carta pecora. V. Carta.

Pecoraro. Pecorajo. *Ciucc.* 12. 19. Co na zampogna de no pecoraro. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 144. Sto mese... odiuso de li pecorare. *E* 4. p. 165. Me lassaje vasare... da no pecoraro. *Fas. Ger.* 7. 12. Me tinne pecoraro caparrone. *Lor. Gel. p. g.* 3. 9. Me ne jarraggio A fa lo pecoraro. *Cerl. Us. pun.* 3. 5. Aggio fatto lo pecoraro pe buje. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 115. Quale Lisetta, La pecorara toja?

Pecorella. Pecorella, Agnella. *Lor. Lun. ab.* 3. 8. Pecorella del mio core. (*Detto a donna per vezzo*). *Bas. Pent.* 5. 5. p. 152. So stato io medesimo lupomenaro de le pecorelle meje. *Ser. Vern. pr. p.* 7. No pecorone co ciento pecorelle appriesso. *Pag. Rot.* 7. 47. Vi lo Todisco fatto pecorella Mpuglia s'arrenne.

Così i fanciulli chiamano la lettera b e per simil. il numero 6. *Cerl. Dor.* 2. 10. La sfera de li menutole sta a lo pecorella e l'uocchio de voje. (*Cioè a 60*).

In pl. Pecorelle, Nuvole disposte a cirri e Piccole onde spumose del mare.

Pecoreo. Epicureo. *Nap. S. Franc.* 1. 18. Na vita pecorea.

Pecoriello. Agnello. *Tior.* 7. 6. Steva chiù manzo de no pecoriello. *Morm. Fedr.* 1. 1. 2. A no sgraziato, Povero, scuro, niscio pecoriello. *Ciucc.* 13. 8. Si mbe mbe responnea no pecoriello. *E 41.* Chi pazzejava co no pecoriello. *Mandr. nn.* 5. 13. E beo no scatenato pecoriello. *Fas. Ger.* 10. 51. Lo lupo guardarrà lo pecoriello Mprimma che ec. *Cerl. Zing.* 1. 9. Piglio na capo de pecoriello. (*Usata nelle malie*). *Cort. C. e P.* 3. 160. Quando t'è prommisso lo pecoriello curre co lo foneciello. (*Porc. ha porciello, e veramente così dice il proverbio*).

Cornuto. *Cerl. Pam. nub.* 1. 11. Doppo che t'aggio fatto pecoriello.

Pecorillo. Lo stesso che *Pocorillo*. *Pag. Rot.* 16. 35. Pe bedè de dormì no pecorillo.

Pecorimma. Pecorame e Pecorina. *Cerl. Vass.* 1. 3. Quarte de dereto non ne mangio, feteno de pecorimma. *Rocc. Georg.* 3. 81. Pocca lo jaccio friddo te stroppeja La pecorimma tennera.

Pecorino. Pecorino. *Quattr. Ar.* 347. Le bitteme... Vaccine e pecorine. *Cerl. Fint. med.* 2. 4. E chisto... e uso pecorino.

Carta pecorina è la Carta pecora. *Perr. Agn. zeff.* 6. 12. Nn'ha preveleggio ncarta pecorina. *Lor. Pazz.* 8. No privileggio pecorino. (*Cioè di cartapecora*).

A la pecorina vale Accrapettato. *Cerl. Koul.* 3. 9. Inceppatelo mani e piedi. – A la pecorina.

Pecorisco. Pecoresco. *Tard. Vaj. p.* 73. Da la medesema spezie pecoresca soja.

Pecorone. Accr. di *Piecoro*, e fig. Cornuto, ed anche Dappoco, Vigliacco. *Stigl. En.* 9. 115. Tanta prencepune Sfecatiate comme pecorone. *Cerl. Us. pun.* 2. 9. S'è lassato no mmalora de pecorone. *E Koul.* 1. 3. Chelle cose toste che escono nfronte a li pecorone. *E Claud.* 1. 10. Ah pecorone! *Tard. Vaj.* 72. Chiste tale che le so fatte le fusa torte da le mogliere, se soleno chiammare becco, pecorone, cornuto... Pecorone diceno a chillo che la mogliere le fa tuorto ed isso non se ne po defennere. *Quattr. Ar.* 57. Tanno era toro, mo so pecorone. *Vott. Sp. cev.* 56. No pecorone a quatto corna. *Cort. Lett.* 239. Ched aje, pecorone, che chiagne?

Peculio. Peculio. *Quattr. Ar.* 65. Che tiene de poesia no peculio.

Pecune. In pl. Penne degli uccelli, le Prime

piume secondo il Quattromani, Bordoni. *Ciucc.* 14. 5. Pecune e penne pe la vita l'esceno. *Cerl. Barb. pent.* 1. 5. Acqua volluta, ca sporpa meglio e leva li pecune. *Quattr. Ar.* 283. Già pe ste cosce sento li pecune.

Pelo ruvido dell'uomo. *Fas. Ger.* 1. 60. E la lanella, No li pecune aveva la facce bella. *Quattr. Ar.* 404. E lo juorno che (*il tuo viso*) caccia li pecune Arriva.

Farese le carne pecune pecune vale Rizzarsi i bordoni, Farsi la pelle d'oca. *Cerl. Cronv.* 1. 5. Me sento fa le carne pecune pecune. *E Vill.* 2. 16. Me sento fa le carne pecune pecune! *E Dam. spir.* 2. 2. Te faccio fa le carne pecune pecune.

Pecunia. Denaro, Pecunia. *Fas. Ger.* 9. 6. Attuorno jesse Co gran pecunia e l'Alarbe assordasse. *Vott. Sp. cev.* 102. La pecunia no l'abbastava. *Pied.* 1. 7. Non faje pecunia.

Pecuozzo. Torzone, ma dicesi pure di Laico giovane, Chierico e simili. *Cap. Il.* 2. 16. Si prejore, si becario, Si pecuozzo, decitence chi site. *E Son.* 276. (1876). E non avenno po comme pavare Fa lo pecuozzo. *Vott. Sp. cev.* 160. No pecuozzo faceva lo cuoco a no monasterio. *Sciat.* 5. 271. Co lo pecuozzo e pane e casillo de Bacco. (*Cioè seguace*).

Pecuriello. Lo stesso che *Pecoriello*. *Fuorf.* 2. 10. 59. O cresce mpiso o cresce pecuriello.

Pecuso. Peloso, Setoloso. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. O proveceta o pecosa, o cernia o fata. (*Le st. 1674 e 1679 hanno petosa*).

Fig. Irsuto, Irto di tronchi e sterpi, Ispido, Broccuto. *Fas. Ger.* 18. 23. E attuorno e ncoppa ad isso la pecosa Serva spozà pareale.

Che ha la pica, Catarroso. *Sadd. Lo Simm. (?)* Si biechio pecuso, Vavuso, scognato, Scianchella, scazzato. *Tior.* 1. 36. Vecchia mmardetta, regnola pecosa. *E 7.* 3. Nè becchia se sentette maje pecosa. *Bas. M. N.* 7. p. 320. Co no viecchio pecuso, Co no brutto vavuso.

Ped. Lo stesso che *Pe*, ma solo innanzi a vocale. *Cort. C. e P.* 1. 136. Ped acqua che la jettaro nfacce non potte pe no piezzo revenire. (*Cioè per quant'acqua ec.*). *E 141.* Ped essere Ciullo... stracquo. (*Cioè perchè era stanco*).

Ped uno vale Per ciascuno, e si usa anche pel femm. *Cap. Son.* 116. Su, no vierzo ped uno. *Cerl. Dam. spir.* 2. 8. Feceno uno ped uno... miezo ped uno. *E Donn. serp.* 2. 6. Una ped una ve n'aggio ditto. *Bas. Pent. ntr. p.* 23. Contare... no cunto ped uno. (*Son tutte donne*). *E 1. 2. p.* 42. Na fronna ped uno. (*Id.*). *E 7. p.* 96. Se ne mesero uno ped uno. *E 10. p.* 125. Una ped una. *E 2. ntr. p.* 159. Quatto fico fresche pe d'uno (*Son donne*). *E 3. 6. p.* 316. Chiammano uno pe d'uno le figlie, da la granne a la chiù picciola. (*Cioè l'una dopo l'altra*).

Pedagna. Piede, Base. *Quattr. Ar.* 380. Chill'arvole Che pe pedagna La cimma teneno De la montagna.

Cravune de pedagna sono Carboni di ceppaja.

Tardo, Lento, Podagroso.

Pedale. Pedule, ed anche Calzettino. *Tior.* 5.

16. Pedale de pezzolle preziose. *E* 7. 5. E non ave pedale. *E appr.* E li pedale l'ha de carta straccia. *Vill. Cal.* 16. Manco scauzà le ponno li pedale. *Cap. Son.* 44. E mo sciaura de musco ogne pontone Nè fa senti lo fiato a li pedale. *E* 173. Ogne pezza scoseva, ogne retaglia, E nne faceva pedale lo chiafeo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 4. Te vaso li pedale, o core bello. *Stigl. En.* 6. 195. Nne farrà cunto quanto no pedale. *E* 8. 2. Che pe pedale tene tutte li deje.

Spiantato, e dicesi pure Senza pedale. *Cap. Il.* 5. 100. E qua zecchino nc'è a lo cantarano Ch'ogne pedale se nce acciarria. *Stigl. En.* 1. 31. A chillo vuosto rre senza pedale. *E* 4. 87. Pezzentone, Senza pedale. *E* 5. 169. Già so restato senza no pedale. *E* 8. 24. Evandro stea senza pedale. *Am. Giust.* 1. 8. Che buò che faccia comm'a cierte pedale che... dejunan'ogne juorne e se coccan'a lo scuro? *Bar. Pozz. Sal.* 3. 21. Ssa senza pedale de mogliera.

Pedale del pianoforte, dell'arpa e simili.

Fusto, Tronco. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 156. Se pose a scauzare ntuorno lo pedale de l'arvolo.

Pedalino. Soletta, Scappino, Pedule. *Cerl. Fint. mil.* 1. 9. Ah fede d'aluzzo! e comme si arrevata a sto stato? co li pedaline? co le cauzette? co li pezzille?

Pedamento. Lo stesso che *Pedamento*. V. in **Pedamento** gli es. del pl. *le pedamente*.

Pedamentina. Piede, radice, base di un monte. *Fas. Ger.* 14. 73. A la pedamentina de lo monte Vederrite serpiente e gra dragune. *E* 15. 45. Potite ghi a fi a la pedamentina. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Arrivaje a la pedamentina de na montagna.

Pedamento, Pedamento. Fondamento. *Ciucc.* 1. 5. Lo munno Fuje fravecato da li pedamiente. *E* 2. 13. Sso castiello S'ha da chiantare da le pedamenta. *Ol. Nap. acc.* 4. 63. E le gabbelle Siano levate da le pedamenta. (*Fig.*). *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Se lo pedamiente è cossì bello, che sarrà la casa? *E* 2. 5. p. 194. Le pedamente de lo palazzo. *E* 4. 8. p. 88. Le mura songo sesete, le pedamente fraceta. *E* 5. 9. p. 196. Sopra lo quale aveva puosto le pedamenta d'ogne speranza. *Tard. Vaj.* 30. Jettare le pedamente.

Fig. si dice dei Piedi e delle Gambe; onde *Fiacco de pedamento* vale Debole, Che mal si regge in piedi, anche fig. *Lo Sagliem.* 3. 1. Femmene! e comme simmo Fiacche de pedamenta! Pe ogne bottecella nce abboccammo.

Pedante. Pedante, ma anche in buon senso di Maestro. *Cap. Son.* 47. Tu che faje lo marfuso e lo pedante. *E* 62. Quale silleba è longa e quale è corta Chillo lo po mparà da qua pedante. *E* 122. Medechicchie, pedante e collarielle. *Tior.* 7. 4. Jarrà a consurta a no pedante. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 133. Li pedante joquano... a carrettuso. *Fas. Ger.* 19. 117. A paro (*va*) Che pedante pareo co lo scolaro. *Fuorf.* 2. 8. 109. Lo patre deve fa patre e pedante.

Personaggio delle nostre commedie. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Che face lo pedante o capetanio.

Pedardo. Petardo. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 313.

L'era stato sparato no pedardo mpietto. *E appr.* Co no pedardo mpietto potesse parlare.

Pedarola. Pedana del cocchiere, ed in generale Predella.

Pedaliera di pianoforte, arpa ec.

Calcole di un telajo e simili.

Pedaso. Per agio, Ad agio. *Cort. M. P.* 7. 18. Ma famme razia a notte de venire Ca potimmo parlare chiù pedaso.

Pedata. Orma, Vestigio. *Fas. Ger.* 6. 114. E le pedate po viste a lo muollo. *Cap. Son.* 115. O vuje che ghiate appriesso a le pedate De l'antiche poete. *E* 160. De lo Petrarca ncopp'a le pedate Cammina sulo l'antiquaria chiorma. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Fuire le pedate de na donna desonesta. *E* 7. p. 95. Sempre trovava pedate de lo fratiello. *E* 2. 10. p. 240. Non lo lassava pedata. *E* 4. 6. p. 58. Lassa pedate de famma e segnale grolia. *Stigl. En.* 5. 106. Sta saudo Antiello e non se move niente Da la stessa pedata. *E* 12. 90. Ad ogne passo Le pedate mettea co lo compasso.

Passo. *Tior.* 2. 17. Nè ciesse maje arreto na pedata. *E* 5. 12. Ca si ndesgrazia na pedata aje messa. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Cammenaje... contanno le pedate. *E* 2. 10. p. 244. Nce pierde le pedate. *Fas. Ger.* 4. 55. Va contanno quante Pedate dace. *Quattr. Ar.* 87. Le pedate sprecava e li premmune P'ajutare povete e alletterate.

A la pedata vale Dietro le poste. *Cap. Il.* 3. 84. E se le mese appriesso a la pedata. *E* 5. 68. E pe miez'a la folla a la pedata Tanto le va, che già le venne a pilo.

A na pedata, A sta pedata vale All'istante, Immediatamente. *Ciucc.* 13. 43. Io songo de parere Che s'aggia a da l'assauto a sta pedata. *E* 14. 43. De poleteca po no nc'era fatto Che no lo decedano a na pedata. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. A sta medesema pedata tocca a la vota de la casa soja. *E* 5. 5. p. 171. A la stessa pedata se nne venne. *Cort. Vaj.* 4. 18. A sta pedata Conzertammo pe craje st'auta mmarcata.

Pedata pedata vale Seguitando le orme. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 108. Mo me ne vengo pedata pedata a retrovareve.

Fauza pedata. V. **Fauzapedata**.

Pedateco. Pedaggio.

Pede. Piede. *Cap. Son.* 147. Che da li piede scetano la smania. *E* 201. Non è de Massa ed ha li piede chiatte. *E g.* 20. Cuollo de sturzo, pede de pavone. *Ciucc.* 4. 17. Pe na mpolla a no pede. *E* 10. 6. E n'ato paro... Nn'avea a li piede. *E* 13. Co na punta de pede. *E* 36. E se sentevano Tutte quatto li piede mpastorate. *E* 54. Po co duje piede la vedive auzare.

Pede cuotto s'intende di quei di porco, quantunque si vendano cotti anche i piedi bovini e pecorini. *Nov. Sp.* 1. 14. No pede cuotto se magna o no musso.

Pezza de pede vale Cosa sommamente spregevole. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 117. Tenenno pe pezze de piede tante princepe e rri.

Piede, Sostegno, come di tavola, letto e simili, il Lavamano che regge la catinella dicesi *Pede de vacile.* *Bas. Pent.* 3. 5. p. 310. Lo pede

de la travacca. *Cap. Il. 7. 46.* Comm'a piede de scanno. *Fuorf. 2. 4. 22.* More lo patre a piede de lo lietto.

Tronco, Pedale, e per estensione Albero. *Perr. Agn. zeff. 2. 54.* De fico no pede. *Bas. Pent. 3. 1. p. 262.* Quatre de sciure e piede de frutte. *E 4. ntr. p. 5.* Cierte piede de cetrangole. *Fas. Ger. 18. 25.* Quatt'uommene abbracciare lo gran pede No le poteano. *Mandr. all. 5. 20.* Pede de pigna. *Cap. Son. 86.* No pede de percuoco.

Pianta, Cesto, detto delle piccole piante. *Bas. Pent. 1. 9. p. 112.* No pede de mortella. *Mandr. all. 5. 4.* Torze se tira e piede de lattuche.

Ramuscello. *Ciucc. 14. 4.* E co no pede D'aruta secca che tenea a la chiocca.

Sillaba. *Ser. Vern. 4. p. 42.* V'avite criso ca... nc'era no pede manco.

Piede o Radice di un monte o simili. *Bas. Pent. 1. 8. p. 100.* Trovannose... a zappare a lo pede de na montagna. *E 4. 8. p. 87.* Arrivate a li piede de na montagna. *Pag. M. d'O. 11. 22.* Da cca fresca calaje... La bella compagnia mpiede a la serva. (*Cioè dove comincia la selva*). *Sciat. 4. 258.* Teneva na gran chianura a li piede.

Auzare lo pede vale Fuggire, Porsi in fuga. *Cap. Son. 277.* (1876). Te faccio auzà lo pede e piglià chiesa.

Avanzare lo pede vale Accelerare il passo, Correre.

Avere pede. V. *Esserce pede.*

Lo stesso che Pegliare pede. *Fas. Ger. 4. 40.* Pe te a lo regno mio spero avè pede.

Credere a li piede vale Prestare piena e cieca credenza. *Cerl. Merg. 3. 1.* Si avisse ditto d'amarena bona Te credarria a li piede.

Darese co l'accetta a lo pede. V. **Accetta.**

Darese pede arreto vale Trarsi indietro, Rifiutare. *Bas. Pent. 5. 4. p. 165.* Ave avuto tuorto... a darese pede arreto de vasarete.

Esserce pede in un luogo di mare, fiume e simili vale Toccare il fondo coi piedi stando col capo fuor dell'acqua; e chi ci è dentro dice *Nce aggio pede, Nce tengo pede, Cca nc'è pede. Pegliare pede.*

Ire o simili co li piede suoje vale Procedere regolarmente o naturalmente. *Tard. Def. 221.* L'egualtate de lo costummo... se vede che cammina co li piede suoje.

Lassare de pede vale Allontanarsi, Lasciar d'inseguire o di tener dietro. *D'Ar. Proscr. 2. 1.* Non l'aggio lassato de pede, ma non aggio potuto senti na parola. *Lor. Socr. 1. 12.* No lo lasso de pede.

Levare de pede o da pede vale Rimuovere affatto. V. **Levare.** *Bas. Pent. 3. 7. p. 325.* Non sapenno a l'utemo de che muodo levarelo de pede. *E 4. 2. p. 21.* Azzò essa medesema... te levasse de pede de la mala ntenzione che te cecava. *E 6. p. 64.* Non fu possibile a levarela de pede. *Cap. Il. 5. 167.* O la sciacchezza te levaje da pede O sia lo tremmoliccio che t'abbatte. *Bas. P. F. 5. 2. p. 208.* E se vossegnoria No nfa de muodo Covarla de pede. (*Cioè rimuovere dal proposito*). *Sciat. 5. 275.* Non pe chesso... se

levaje da pede... de fare scionniare fierro e fuoco. *Cort. Ros. 2. 6. p. 47.* Se Mase ha quarche mala ntenzione, Da buono ammico levalo de pede. *Tard. Vaj. 148.* Che quarch'otra vajassa nce l'avesse ncantato e levato de pede.

Mettere pede o lo pede vale Por piede, Mettere il piede, Giungere in qualche luogo. *Ciucc. 5. 9.* A chi no nsa addo mettere lo pede. *Cap. Son. 208.* Ca non ponno portà li petrarchiste Addò mettono pede auto che fieto. *Fas. Ger. 4. 69.* Nche a sta santa cetate io metto pede. *E 7. 84.* No nte nriccare s'io cca metto pede. *E 17. 4. A sto bello regno mese pede. E 19. 67.* A l'uochie nce ha lo chianto puosto pede. (*Fig.*). *Bas. Pent. 1. 1. p. 28.* E nnanze che mettesse pede a la casa, commenzaje a gridare. *E 7. p. 94.* Non tanto priesto mese pede dove essa stava, che ec. *E 4. 6. p. 60.* Oh mara la vita toja, e dove aje puosto lo pede! *Macch. Bazz. 3. 4.* Non ha miso ancora pede fora de casa.

Mettere lo pede nnante vale Dare il gambetto.

Mettere pede nnante vale Furar le mosse, ed anche Sorpassare, Superare. *Cerl. Tim. ard. 1. 9.* E mo sto smeuzillo me vo mette pede nnante. *Fuorf. 2. 1. 26.* Che nullo nnante lo pede me mecca.

Mettere pede ad ogni preta vale Accattar briga per ogni minima cosa. *Bas. Pent. 4. 2. p. 17.* Fuite le costiune... non mettenno pede ad ogni preta. *E M. N. 1. p. 239.* Chi vo mettere pede ad ogni preta Non ce arriva a la casa.

Movere da pede è lo stesso che Levare de pede. *Bas. Pent. 1. 4. p. 60.* La voccola non se moveva da pede. *Bas. P. F. 3. 3. p. 100.* Se nce fosse quarcuno Che pensasse movereme de pede E fa che te lassasse.

Metterse sotto li piede na cosa vale Calpestarla, anche fig. *Macch. Bazz. 3. 3.* Se l'hanno puosto sott'a li piede.

Pegliare pede vale Metter radice e fig. Prender forza, vigore, stato. *Quattr. Ar. 38.* Avea lo viento Pegliato pede e tagliava la faccia. *Pal. Donn. van. 2. 9.* Non piglia pede l'odio e cresce amore. *Cort. Lett. 217.* Sempe me trovo sotta e maje pozzo piglià pede. *Pied. 2. 4.* Aje da pigliare primma pede. – E che primma de nzorarse uno s'avesse da mparà de natere? (*Anfib.*).

Val pure Invadere, Prender possesso, Occupare fortemente, Dominare. *Bas. Pent. 1. 2. p. 44.* Tanto se lassaje pigliare pede da lo dolore. *E 2. 9. p. 234.* La pezzentaria granne ch'aveva pigliato pede a la casa soja.

Restare a pede vale Cadere in basso stato. *Fuorf. 2. 3. 50.* Perchè si rest'a pede se fa vile. *E 8. 38.* E so restate a pede e leje e luje. *E 9. 9.* E po nce resta a pede peo de fante.

Restare pe lo pede vale Esser preso al lacciuolo, Rimanere prigioniero. *Bas. Pent. 1. 7. p. 86.* Ammarcia a sta medesema pedata... azzò non nce rieste pe lo pede. *Cap. Il. 7. 17.* Ma si lo Grieco che me vene a fronte Va isso sfallo e resta pe lo pede.

Sentire li piede, o Non sentire li piede valgono Sentirsi o Non sentirsi bene in gambe.

Cort. C. e P. 5. 173. Era arrevato... stracquo che non senteva li piede.

Stare co di piede int'a na scarpa e simili vale Starsi a freno, Non potere operare a suo senno. *Liv. Stud. 3. 5. (?)* Matrejeta starrà co di piede int'a na scarpa. *Bas. Pent. 2. egr. p. 249.* E fa che metta Duje piede into na scarpa Ogne tagliacantone e capoparte.

Stare mpede vale Essere in vigore. *Stigl. En. 11. 103.* E sta mpede la meglio sordatesca. *Trinch. D. Pad. 3. 6.* Mo stace mpede Na razza de ncappate... Che ncantano a le povere fegliole.

Stare sott'a li piede d'uno vale Essergli affatto sommessò. *Pal. Donn. van. 1. 12.* Sott'a li piede vuoste io stonco sempe.

Stare a li piede de Cristo o de Pilato vale Trovarsi nella massima miseria.

Stennere li piede. V. **Stennere.**

Tagliarese li piede co le mano soje vale Darsi scure o la zappa sui piedi.

Tenere mpede vale Sostenere. *Stign. En. 10. 155.* Essa la tene mpede e a lo temmone Essa sta de sta varca.

Tenere pede vale Star fermo. *Mandr. all. 4. 25.* E tengo pede comm'a strinto tappo.

Val pure Resistere a piè fermo, Far fronte, Oppor ferma resistenza. V. **Tenere.** *Fas. Ger. 3. 23.* Ma la smargiassa... Tiene pede, le dice, cca, potrone. *E 20. 82.* È quase no foì lo tenè pede. *Cap. Il. 5. 23.* Cossì da ccà da llà se tene pede. *E 99.* Mo nesciuno nne veo... Che tenga pede, ognuno vota e trotta. *Stigl. En. 4. 105.* Ma tene pede e non se move a niente Lo trunco.

Val pure Seguire, Tener dietro. *Picc. Part. 16.* E io te tengo pede.

E *Fare teni pede* vale Fare stare a segno, a dovere. *Pied. 2. 7.* A l'ommo tradetore Tenè s'ha da fa pede.

Teni pede a lo singo. V. **Singo** e **Sinco.**

Tenere sotta lo pede vale Avere un calcio in gola. *Stigl. En. 11. 75.* Anea nce te ne già sotta lo pede.

Non toccare pede nterra. V. **Toccare.** *Fer. Viech. av. 3. 13. (?)* E mo sta che non tocca pede nterra. *Bas. Pent. 1. egr. p. 136.* Responne allegramente, Nè tocca pede nterra. *E M. N. 5. p. 283.* Non tocca pede nterra. (*Porc. ha* pede). *Pag. Fen. 5. p. 303.* Non tocca pede nterra p'allegrezza.

Ma ha pure il suo proprio significato. *Cort. C. e P. 7. 187.* Me vidde pegliare de zeppa e de pesole e portare, senza fareme toccà pede nterra, dinto no mantrullo.

Venire fa li piede vale Venire in presenza ma quando non si vorrebbe. *Bas. Pent. 1. 1. p. 31.* E faccio la vozza sempe che me viene fra li piede.

A pede e A piede vale A piedi. *Ciucc. 6. 23.* Vanno a pede, ngalessa, nzi ncarrozza. *Perr. Agn. zeff. 2. 54.* Quattrocento fante a pede. *Fas. Ger. 1. 61.* Già la gente a cavallo so passate; St'autre so a pede.

Si usa a modo di preposizione, Appiè. *Bas. Pent. 1. 1. p. 25.* A piede na grotta... nc'era seduto n'uercò. *E 4. p. 64.* Le disse che fosse stato a

pede la porta. *E 7. p. 87.* A pede na torre. *E 3. 5. p. 305.* A pede na preta.

A piede de... è modo di ossequio preso dallo sp. *a los pies de...* *Cerl. Clar. 1. 16.* A piede de vosta autezza. *E Vasc. 1. 4.* Mo vado a piede de lo generale a cercà justizia.

A pede a pede si usa nella formola con cui si dà fine ad un racconto. *Mandr. all. 5. 23.* Ed io cca me ne vengo a pede a pede. *Bas. Pent. 5. 10. p. 212.* Io me ne vengo a pede a pede co na cocchiarella de mele.

A pede asciutto vale A piedi asciutti.

A pede chiuppo, A piede chiuppe vale A piè pari, A piè giunti. V. **Chiuppo.** *Cap. Son. 278. (1876).* Tu passe a pede chiuppe ogne coglione. *Ciucc. 9. 43.* Passajelo a piede chiuppe co no trillo. *Fer. Viech. av. 2. 16. (?)* Ca tu co ssa bellezza Tutte le belle appasse a piede chiuppe. *Fas. Ger. 1. 61.* Ca le capo le passa a pede chiuppo. *Quattr. Ar. 388.* Zompano de la guerra a piede chiuppe Ogne deffecortà. *Stigl. En. 3. 98.* Mille pericole de morte Tutte le sautarraje a pede chiuppo.

Anche *A pede zuoppe.* *Bas. M. N. 5. p. 283.* Che passa a pede zuoppe A la dea Cocetrigna.

A pede fitto. V. **Fitto.**

A quatto piede vale A carponi. *Cerl. Nin. ric. 1. 4.* Voglio fù, si avesse da fuire a quatto pede. *E Am. ingl. 2. 5.* A quatto pede manco pozzo cammenà. *Mandr. rep. 5. 12.* Primmo de renza e doppio a quatto pede. *Ciucc. 14. 40.* E ghieano a quatto pede comm'apprimmo.

Co lo pede nnante vale A piedi. *Cap. Il. 5. 44.* Accossì io venne co lo pede nnante.

Co lo pede deritto nnante vale Con buon augurio. *Pal. Donn. van. 2. 11.* Co la bona salute e co lo pede Deritto nnante.

De la capo a lo pede e simili vale Da capo a piedi. V. **Capo.** *Ciucc. 6. 23.* Si lo revuote Da la capo a lo pede nzi a lo funno. *E 14. 4.* Se nn'onta da la capo nzi a lo pede. *Perr. Agn. zeff. 6. 84.* Songo da capo a pede tutte nfuse.

Mpede vale Ritto, In piedi, e per estensione Levato di letto. *Fas. Ger. 10. 9.* Che co la mazza se mantene mpede. *E 15. 2.* Già steano mpede chille, e l'armature s'aveano poste. *E 20. 43.* Comm'a leone a chi sta mpede atterra. *Stigl. En. 2. 14.* Ca si no starrisse, Troja mia bella, mpede e regnarrisse. (*Fig.*). *Picc. Dial. 3. 8.* Se resta mpede no po penzaruso. *E 13.* Auzato è mpede.

Val pure Vivo. *Cap. Il. 3. 20.* Chillo de nuje duje che resta mpede.

Mpede mpede vale Su due piedi. *Stigl. En. 5. 183.* Mpede mpede lo chianto fo scomputo.

Anche *Mpiede.* *Zezz. Art. 3. 3.* E chessa schitto (*la vendetta*) Ancora mpiede me fa sta. (*Cioè mi mantiene in vita*). *Cort. V. de P. 5. 38.* L'auza mpiede Polinnia. *Tard. Vaj. 66.* Tebbe... ped isso fo sarva e remmase mpiede.

Lo stesso *A pede.* *Cort. V. de P. 4. 9.* Mpede a la quale è posta na cartella.

Pede libero vale Potere di fuggire, e *A pede libero* dicesi del reo che ha la libertà provvisoria. *Lor. Cors. 3. 3.* Si pozzo Pe no momento avè lo

pede libero.

Pede asciutto è lo stesso che *A pede asciutto*. *Fas. Ger.* 14. 33. Va pede asciutto e a lo contrario e summo.

Pede catapede vale Passo innanzi passo, Adagio. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 12. Ora chesse arrevate Nnante a me cossì pede catapede. *E* 5. 6. p. 113. Currence tu pe mene... Ch'io me ne vengo pede catapede. *E V. de P.* 7. 5. Parto pede catapede.

Fauzo pede. V. **Fauzapedata.**

Pede de puorco è un arnese da calzolajo, un arnese marinaresco, ed una leva di cui fanno uso i ladri. Quello de' calzolai, che ne hanno uno di ferro e uno di legno, serve a dare il lustro ai tacchi.

Pede de pullo è la *Digitaria sanguinalis*.

Pede de palummo è una varietà di uva nera col raspo rossastro.

Pedechiare. Andar pian pianino seguendo a piedi. *Cap. Son.* 87. O può pedecherà comm'a no conte. *E Il.* 5. 49. O si te pare che sia cosa justa E buò pedecherà, te se concede.

Pedecino. Gambo, Picciuolo, e dicesi in particolare dei bottoni.

Pedecone. Fittone, Ceppaja. *Stigl. En.* 6. 44. Chi co l'acetta e chi co la serrecchia L'arvole taglia da li pedecune.

Pedementina. Lo stesso che *Pedamentina*.

Pedemosca. Piè di mosca, sorta di ricamo. *Cort. Vaj.* 2. 21. No moccaturu lavorato De pedemosca. *E M. P.* 7. 30. Li pedemosca e li punte cairielle. (*Qualche stampa ha pedemosca*).

Pedetariello. Aggiunto del focolare domestico forse perchè vi è lecito far peti, o per lo spetezzare del fuoco. V. **Focolariello**.

Pedetaro. Che fa molti peti. *Bas. M. N.* 4. p. 273. Crepa, rognosa porca pedetara. (*Così la st.* 1678). *E Pent.* 3. 5. p. 311. Lo malato pedetaro. *Perr. Agn. zeff.* 2. 27. Che se crede sso vecchjo pedetaro ec.? *Tior.* 2. 13. *tit.* Amante pedetaro. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Pedetara, mmerdosa.

Vocca pedetara vale Svesciatore, Svescicone. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. *Vocca pedetara*, canna fraceta, culo de gallina.

Usato come nome per Culo. *Cap. Il.* 3. 84. A Lena le tremmaje lo pedetaro.

Pedetazzo. Accr. di *Pideto*. *Tior.* 7. 5. Signore, disse chillo pedetazzo, Sacce ec.

Pedetiare. Spetezzare. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 127. Che dinto na locerna... Tè fa lo piccio, pedeteja e spara. (*Si parla di olio cattivo*). *Pag. Rot.* 4. 16. Auza la coscia, pedeteja e spara.

Pedetillo. Dim. di *Pideto*. *Ciucc.* 1. 25. Da quando nquanno co no pedetillo Le faceano a lo naso n'addorillo. *Tior.* 7. 3. Si facea n'altro po no pedetillo. *Vill. Epit.* 127. Si fa qua pedetillo. *Canz. pop. in Tard. Vaj.* 85. No sacco de pedetella.

Pedetone. Accr. di *Pideto*. *Ciucc.* 5. 23. Auza na coscia e fa no pedetone. *Tior.* 7. 5. Disse lo pedetone: eccome cca.

Pedezullo. Dim. di *Pede*. *Cerl. Col.* 1. 4. Io l'aggio cauzato chillo bello pedezullo. *Quattr.*

Ar. 261. Quanno fece abbedè lo pedezullo... L'abballo sujo non despiacette a nullo. *E* 373. Co chille pedezulle janche janche.

Pedillo. Dim. di *Pede*. *Picc. Dial.* 2. 165. Vita, pedille e sfusate detella. *E* 169. Da lo pedillo, vi, mo fa la posta.

Pedillo. Pedino. *Trinch. D. Pad.* 1. 7. No zinno a chisto, a chillo Na punta de pedillo.

Pedina. Pedina, Pedone, onde il modo *Dare schiaccomatto de pedina*. V. **Schiacco**.

Anche detto di donna come in ital. *Bas. M. N.* 7. 316. St'ammore de pedina te dà matto.

Pedino. Piede del cappello.

Pedocchiara. Morbo pedicolare.

Pedocchiaria. Spilorceria, Taccagneria.

Pedocchiella. Pidocchio femmina. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. Nce trovo lennenielle, pedocchielle ec.

Pedocchio. Lo stesso che *Peducchio*. *Vott. Sp. cev.* 32. Le levaje no pedocchio da lo cuollo. *E appr.* Chi sa vedeva quarch'auto pedocchio. *D'Ant. Sc. cav.* 195. Lo sicco chiattillo, lo chiatto pedocchio.

Pedocchioso. Pidocchioso, e fig. Sozzo, Sordido. *La Mil.* 3. 4. Vecchiumma pedocchiosa. *Quattr. Ar.* 256. Pezzente di se po, Ma pedocchioso no. *Cerl. Cronv.* 2. 8. Mappina pedocchiosa. *Tior.* 4. 6. *tit.* A la bella pedocchiosa. *Stigl. En.* 3. 183. Pezzente, pedocchioso e senza guaje.

Pedone. Accr. di *Pede*. *Picc. Dial.* 1. 114. Duje pedune chiatte e tunne.

Pedono. Lo stesso che *Peduno*.

Pedota. Pilota, Pedoto. *Mandr. as.* 5. 18. No pedota chiammato Tecche Tecche. *E all.* 1. 34. Pedota bravo. *Sciat.* 5. 266. Secunno arcune pedote.

Pedoto. Lo stesso che *Pedota*. *Viol. buff.* 6. Isso era poveto Justo comm'io pozz'essere pedoto. *Cap. Il.* 2. 48. Che lo pedoto crede fa la botta E suda friddo a nzi che l'onna ammoscia.

Il Galiani e il d'Ambra l'hanno per Servo a piedi, Cursore, Pedone.

Peducchiello. Dim. di *Peducchio*. *Vill. Epit.* 132. Polece, pemmecella o peducchiello.

Peducchio. Pidocchio, specialmente del capo, del pube e di altre parti pelose dell'uomo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 49. Tutto peducchie, liennene e fetente. *Tior.* 4. 6. Ogne peducchio ch'a la capo aveva Era quanto na perna. *Quattr. Ar.* 177. Tre peducchie pe capillo.

Si dà questo nome a varii insetti che infestano gli animali e le piante. V. **Pollinolo**.

Nudo comme lo peducchio vale Sprovveduto d'ogni cosa, Brullo. *Bas. Ded. Vaj.* VII. Va sempre arreto comm'a lo funaro e ba sempre nudo comm'a lo peducchio. *E Pent.* 2. 4. p. 184. Che ghieva nudo comme a lo peducchio. *Pag. Batr. pr.* Li Latine de cheste belle arte nne stevano crude e nude comm'a peducchie.

Levare li peducchie a uno vale Toglierlo dall'estrema miseria. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 188. Chesta è la gran merzè de li peducchie che t'aggio levato da cuollo? *Cort. Ros.* 2. 6. p. 49. Si

non era pe me, non te levave Li peducchie da cuollo. (*Porc. legge duosso*).

Spilorcio, Taccagno, Che scortica il pidocchio. *Cap. Son.* 55. Jette a chi no nne vo, nè si peducchio, Ma la spuzze da rre d'anemo granne.

Chi si pasce della roba altrui. *Stigl. En.* 9. 117. Sti peducchie de Troja scamazzammo.

Peducchiuso. Pidocchioso. *Cap. Il.* 2. 44. Che pretienne de fa tu peducchiuso? *Cerl. Alad.* 3. 9. Malandrino, panno de razza, peducchiuso. *Picc. Dial.* 2. 161. Festino peducchiuso. (*Cioè miserabile, meschinissimo, peccioso*).

Peduno. Per ciascuno, e si scrive meglio *Ped uno*. V. **Ped.** Si usa anche al femm. in cui fa pure *Peduna* e *Pedona*, ma quest'ultimo sempre in una parola. *Cerl. Clor.* 2. 14. No poco peduno la portammo mbraccio. *Mandr. rep.* 5. 15. Co doje spate, doje mazze e doje savorre *Peduna*.

No poco peduno attocca a tutte vale che Deve venire la volta di ciascuno.

Peduzzo. Dim. di *Pede*. *Fas. Ger.* 16. 39. Corre, e a chillo peduzzo la jelata No ndace ntuppo.

Peduzzolo. Peduccio. *Tior.* 9. 2. Chille peduzzole Che se ngorfisceno Pe nzalata.

Peggio. Peggio, Peggioro. *Quattr. Ar.* 308. Li patre nuoste so benute peggio.

Signò, non peggio si dice per rassegnarsi ad un danno facendo voti che non divenga maggiore. Vi si suole aggiungere: *decette la capo de muorto o la capo de Napole*.

Pegliare, Pigliare. Pigliare, Prendere. *Ciucc.* 2. 13. Piglia na vrecchia. *E* 8. 24. Piglio no cravone. *E* 9. 5. Pigliatenne porzi no melejone (*di scimie*). *E* 10. 18. Via su, pigliate tutte sse coselle. *Cap. Son.* 8. Se pigliarria lo fummo de lo strunzo. *La Mil.* 2. 15. E da mano a Scarfecchia l'ha pegliato. *E* 3. 1. Nce volimmo peglià no po de gusto. *E appr.* La lecienza Che chesta s'ha pegliato. *E appr.* E lo tiempo comm'è nuje nce pegliammo. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 11. Pigliammonce na varca.

Occupare, Impadronirsi, parlando di città, fortezze o simile. *Fas. Ger.* 1. 24. Si no mpigliammo chillo luogo santo. *E* 20. 8. E fa pegliare nn'arrivà no monte. *Ol. Nap. acc.* 2. 85. Lo von'ira a pegliare co savorre, Co mazze e canne. *Lor. Id. cin.* 3. 1. Nzomma vuoje Piglià sta chiazza a famme. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 3. Na piazza... Che non se po piglià.

Dicesi delle medicine che si prendono per bocca, delle bevande e simili, come pure del tabacco che si prende pel naso. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 37. Pegliarria na medecina. *Cap. Il.* 3. 17. Parea ch'ha pigliato la manna. *E Son.* 4. Chi piglia la conserva de papagno. *E g.* 11. Si non piglie tabbacco pe sso naso. *Ciucc.* 8. 11. E mperzò a padejà quando n'arriva Co peglià lo tabbacco. *Mandr. all.* 2. 3. Piglia caffè, tabbacco e beve vino. *Cerl. Fint. cant.* 2. 4. Pigliate no poco de caffè. *E Vasc.* 1. 10. Pigliateve chesto ca site sanato.

Cominciare. *Ciucc.* 3. 25. Cierte arraglià a la stesa se sentevano, E ciert'ate pegliavano e

lassavano. *E* 11. 15. Po piglia na corzera. Che corzera? Piglia no volo. *E* 37. E li scure pegliavano la vota. *Rocc. Georg.* 3. 65. Piglia cierte corze Da luongo.

Cogliere, Sorprendere. *Ol. Nap. acc.* 3. 33. Quanno fu pegliato Masaniello nterzetto co lo pesce.

Catturare. *Mil. Fint. sempl.* 3. 6. (?) E nn'ha parlato co lo barreciello Pe pigliarle sta notte. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Fuje pigliato mmano de Turche.

Imprendere. *Cap. Son.* 15. Se piglie a smerdeà no scarabeo. *E Il.* 1. 2. Se pegliajeno a pettenare. *Tior.* 1. 11. E piglio pe parlare e maje no sbotto. *E* 40. S'io piglio pe parlare. *Cort. M. P.* 3. 3. Quanno pegliaje a dicere Ciannella. *Tard. Vaj.* 41. Avenno pegliato a secotare la materia de già accommezata da lo Bojardo.

Occupare, Ingombrare. *Tior.* 1. 3. Che cammenanno piglia meza via.

Invadere, Invasare. *Ciucc.* 4. 22. Le Sebille... Le bedive ngrerà co li capille Quanno se le pegliava la fortuna.

Montare in collera. *Fas. Ger.* 12. 24. Ma perchè sa lo rre quanno le piglia Chi è.

Incogliere, anche parlando di morbi e di altri malanni. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 209. Che omore malencone co t'è pigliato? *E* 4. 9. p. 97. Frate mio, che cosa t'è pigliato ec.? *E* 5. ntr. p. 130. L'era pigliata na scesa scoperta. *E M. N.* 4. p. 273. Che v'è pigliato? *E* 6. p. 306. Che d'ogne tiempo le piglie lo spasemo. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. Commo mo te pigliasse l'azzedente. *E* 3. 1. p. 55. Nnanze me piglia a me rota de carro. *E* 5. 3. p. 102. Co chi l'aje? che te piglia?

E attivamente. *Tard. Vaj.* 171. Lo pericolo de pigliare mille male.

Assumere. *Cap. Son. g.* 17. Nullo cierto pe te le parte piglia. *Ciucc.* 12. 37. Aggio a li bene A essa e a chi nne vo peglià le parte. *E* 13. 13. Pegliavano Deverze forme. *E* 14. Chi pegliava de n'ascio la fegura. *E* 14. 48. Agnuna nne volea piglià lo nomme. *E* 49. La casata pegliattero d'Asella.

Prendere per consorte. *Cap. Son.* 31. Pocca no muorto è chisso che te piglie. *Cerl. Pam. mar.* 3. 11. Fuss'acciso isso ch'è muorto, io che me nzoraje e essa che me pigliaje. *E Cronv.* 1. 6. Te voglio si t'avesse da piglià dint'a no sorzico. (*Anfib.*). *E Vasc.* 1. 4. Tu me pigliaste vedola. *Bas. Pent.* 1. ntr. p. 15. Che non puozze vedere maje sporchia de marito se non piglie lo prencepe de Campo Retunno. *Trinch. Corr.* 2. 9. (?) Aje da fegne l'astrolaco co patemo Pe sconfedarlo de pegliarse Cianna. *Tior.* 4. 32. Pigliate a mene. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 16. Ca me volea pigliare. *E* 2. 6. p. 50. Si piglia na ricca.

Prendere per servo e simili. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 222. Lo pigliaro pe guattaro. *E p.* 224. No guattaro de cocina pegliato pe sto abbesuogno. *Cerl. Dam. mar.* 3. 6. Po lo pigliastevo n'auta vota. *Mil. Serv.* 2. 4. Mannaggia che nne cerca E chi nne vo piglià.

E così pure dicesi di avventori, bottegai, scolari, maestri, ec. *Aggio pegliato no buono*

accunto. Pegliaje na bona lezione. Fuorf. 2. 9. 12. Uno piglia no masto de cappella.

Ricevere, Toccare, Beccarsi su. *Bas. Pent. 1. egr. p. 145. Vasta ca piglia punte e leva tagli. Cerl. Ver. am. 3. 2. Ne? e pigliate chesto. E Zelm. 2. 5. Pigliate chesto e torna pe lo riesto. Cap. Il. 5. 118. Na vrecchiata a lo guveto se piglia. Perr. Agn. zeff. 2. 79. E le responne: te, pigliate chesso, Terammo no scenente.*

Ma dicesi pure di cose buone e piacevoli.

Accettare, Accogliere. *Ciucc. 11. 30. Pegliatene la bona volontate. E 12. 52. S'io mo, peglianno ssi conziglie vuoste, Manno ec. Perr. Agn. zeff. 3. 92. Si chiacchiare non aje, pigliane l'armo.*

Giungere. *Ciucc. 8. 5. Pegliajeno Somma; ma a sto viaggiello Restajeno, pocc'agnuno morea ciesso.*

In senso simile dicesi *Pegliare chiesa, portone* ec. per Ricoverarvisi; e *Pegliare muro* per Ripararsi presso a un muro. *Picc. Dial. 2. 134. Piglia muro pe n'esser'affocata.*

Colpire. *L'aggio pegliato int'a la scella. Co na petrata lo pegliaje ncapo. Ciucc. 5. 23. E piglia, pezzecanno pezzecanno, Tre ciucce. Cap. Il. 5. 15. Co chella lanza... Lo pigliaje a la spalla. E 82. Si la frezza piglia a le stentina. Cerl. Alad. 3. 1. La palla... la pigliaje pella pella ncopp'a lo vraccio. Vott. Sp. cev. 33. Jettaje no pignato de vrode che lo pigliaje de la capo a lo pede. E 133. Chillo era cammino de samenta apelata, e lo pegliaje da capo a nfi a lo pede. Bas. P. F. 4. 3. p. 160. Na spontonata tira, Che chiatteja; ca se pigliava ritto No nsarria viv'a st'ora.*

Intendere, Dare un significato. *Val. Com. Ap. 80. Ma io che be lo seppe penetrare No lo pigliaje securo mburlaria. Mandr. as. 2. 5. Ca ncorte chi sa ciò comme se piglia?*

Raccogliere il parto. *Cerl. Deb. 1. 2. Cos'è questa vammana? – Chelle che pigliano le partorenti.*

Detto degli uccelli che si prendono cogl'ingegni degli uccellatori. *Ciucc. 12. 7. Pe pegliare Li povere Ambraciute a la cajola. (Per simil.). Cap. Son. 124. Le pigliarimmo tutte sse cevettole. Cerl. Tram. am. 2. 5. E mo me piglie. (Cioè non cado nella rete). E Princ. ric. 1. 5. Se, abbatte co sto chianto, Ca l'aje pigliata.*

Nei giuochi di carte vale Prendere colla carta propria una o più altre. *Bas. M. N. 1. p. 226. Io piglio e ghioco spata. E appr. Avisse da pigliare Chisto asso de denare? Trinch. D. Pad. 2. 6. Non aggio che pigliare. E appr. Me piglio st'asso.*

Pegliaresenne ellitticamente vale Prendersi ardire, confidenza e simili. *Cap. Il. 5. 78. Qua scannalo tu aje dato... Che tanto se nne pigliano ssi boje? Sadd. Bar. 2. 8. Se nn'ha pigliato troppo ssa fegliola. E appr. Na picciotta nche se vede Ch'è pregata, se nne piglia. Bas. M. N. 4. p. 274. Te nn'aje pigliato troppo. Bas. P. F. 3. 3. p. 104. Te n'aje pigliato tanta.*

Pegliaresella co uno vale Lamentarsi di lui e sgridarlo, Voler garrir seco. *Ciucc. 10. 16. Che te l'aje da piglià co no schiefienza? Cap. Son. 240.*

Co mico te la piglia? *Bas. Ded. Vaj. VIII. Non te la pigliare co nuje... ma pigliatella co sti ribelle tuoje. Macch. Bazz. 3. 13. Co chi volite che me la piglio?*

Ed anche Adirarsi contro alcuno, Prenderlo a perseguitare. *Perr. Agn. zeff. 5. 48. Quanno se la piglia La fortuna co mico. Tior. 7. 1. Pecchè te l'aje pigliata co nuje tanto? Fas. Ger. 16. 44. Me la pigliaje co tico e te ncappaje. Vott. Sp. cev. 33. Non avenno co chi pigliaresella.*

Ed anche Stare a petto. *Perr. Agn. zeff. 3. 18. Si tu co mico te la vuoje pegliare, Aje pegliato gra lino a pettenare. E 6. 14. Buono a pigliaresella co la morte. Fas. Ger. 7. 64. Che se l'avria pegliata co la morte. E appr. Che s'uno nudo mo se la pegliasse Co mille more armate. Cort. M. P. 7. 19. Si no co Micco te la pigliaraje.*

Pegliare la via vale Avviarsi e Andar via. *V. Via. Cap. Il. 1. 59. Lo rre pigliaje la via de la marina. Bas. Pent. 5. 7. p. 181. Se nne pigliaro la via ogn'uno pe la strata soja. Cort. Vaj. 5. 34. E po decenno schiavo e servetore Ve songo a tutte, se pigliaje la via.*

E nelle transizioni indica il passare da un'azione ad un'altra ed anche l'imprenderla.

In questo sign. usasi anche il solo *Pegliare. Cap. Il. 3. 22. Piglia e ba llà dov'è lo spartemento.*

Pegliarese collera, gelosia ec. vale Essere compresa da questa passione. *Cort. C. e P. 1. p. 138. Perzò non te pigliare basca de la desgrazia ch'aje passata. Vill. Epit. 118. Oh quanto gusto me pigliava. Tard. Def. 196. E pegliato core, cossì le decette.*

Pegliare da quarcuno vale Prenderne le qualità. *Lor. Tram. zing. 2. 9. Ca si pigliano niente de la mamma, Sarranno... La vera scumma de li galantuommene. Mil. Serv. 1. 10. Ca pegliato N'aje niente de mene nè de mammeta.*

Pegliare pe vale Prendere in iscambio di. *Cerl. Cronv. 2. 10. Nce ha pigliato pe spie. Fas. Ger. 9. 34. Mpiagliare uno pe n'autro. Mil. Serv. 2. 2. M'hanno pegliato pe froggiudecato. Cap. Il. 6. 107. Otra ca l'ha pigliato pe frustiero. Vill. Epit. 118. Chi pe una, chi pe n'autra me pegliava.*

Ma con un infinito indica un tentativo non seguito da effetto. *Cort. Ros. 1. 2. p. 22. Tu piglie pe lo dire e po te piente.*

Pegliare de fummo, d'aceto, de ranceto, valgono Prendere sapore di fumo, di acido, di rancido. *Bas. Pent. 3. 3. p. 284. Essenno pigliata de nchiusiccio drinto a quatto mura. (Fig.). Sciat. 2. p. 239. Pigiatoce de ranceto sto muzzo de stalla. (Anfib.). Cort. Lett. 219. Nce songo... pigliato de granceto e de liento.*

Pegliare quarcuno de paura o de felatiello vale Intimorire. *V. Felatiello. Am. Gost. 1. 4. E tu vuoje peglià de paura Minecaniello? E Fant. 1. 2. Non m'aggio fatto piglià de paura manco da lo mmarditto.*

Pegliare de filo. V. Filo.

Pegliare quarcuno vale Saperlo maneggiare, Prenderlo pel suo verso, Usare i modi opportuni per persuaderlo. *Ciucc. 7. 20. E po te lo pigliaje*

pe certe bie E co cierte argomiente natorale, Che chillo poveriello rommanie Tutto no piezzo. *Pag. Rot.* 9. 13. E s'aucellaccio Commenzaje a piglià co no partito. *Pal. Donn. van.* 2. 1. E ba ca mo me piglie: sto sdegnata. *Trinch. Elm. gen.* 1. 8. Volea vedè si te mollave Co chillo piccio. – Sì, l'avea pigliato; Masillo essa non sa ca non se sposta.

E più generalmente per Trattare. *Fuorf.* 2. 8. 40. Pocca sempe lo piglia co sbaratto.

Pegliare vantaggio vale Lasciarsi indietro l'inseguitore. *Morm. Fedr.* 1. 12. 9. E già tant'avantaggio avea pigliato Ch'era quase vicino pe sarvarse.

Pegliare lo munno a famma vale Spadroneggiare, Farsi superiore a tutti, Soperchiare. *Ciucc.* 7. 23. Che bolite peglià lo munno a famma? *E* 10. 41. Marte che saje peglià lo munno a famme, E nce puorte a le bote summe summe.

Pegliare mpacienza vale Rassegnarsi. *Cort. Lett.* 219. No nc'è autro che pigliaremello mpacienzeja o crepo o schiatio.

Pegliare a cauce, a mazzate e simili vale Dar calci, busse ec.; e *Pegliare co lo cortiello, co le prete* e simili vale Adoprar coltello, pietre, ec. contro di alcuno. *Ciucc.* 12. 25. Pecchè pegliare a pezze vecchie Na paparona schitto avea jorato. (Cioè a colpi di stracci). *Pag. Fen. pref. p.* 201. Sarrisse pigliata a pezze vecchie da tutte. *Fuorf.* 2. 8. 51. Le pegliarrisse a prete o co cannune. *E* 53. Le pegliarrisse sempe co na nnochie. *E* 10. 27. Po se pigliano a prete. *Cap. Son. g.* 23. E ve pigliammo a cauce nculo. *Fas. Ger.* 1. 25. Nce pigliano a pretate. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 145. Chi la scomma de sango... O piglia co no vusciolo... O piglia a barvazzale o a sciacquadiante. *Lo Sagliem.* 3. 20. A scoppole e mazzate Te piglio mmiezo cca. *Lor. Id. cin.* 1. 7. Co na funa Pegliaje Mercurio e Marte... Pegliaje co na cortella Giove. *E* 2. 8. L'ha pegliato co na mazza. *Stigl. En.* 4. 126. Meglia sarria pigliare co na mazza Sto cano perro. *D'Ant. Sc. cur.* 211. Co na mazze te pigliammo.

Si usa nelle imprecazioni. *Cap. Son.* 67. Chiù priesto che te piglia capogatto. *E* 124. Che ve pozza piglià ciento diavole.

Detto di cadute e simili. *Ciucc.* 3. 21. Ca no nce torna addò pegliaje lo butto. *E* 4. 16. Pegliaje no nciampecone. *E* 5. 7. Da do pegliaje lo butto. *E* 7. 30. Piglia na caduta. *E* 9. 47. Peglià le fice chillo gra mmallazzo. *E* 10. 15. Piglia Sto tierzo nciampecone. *Sciat.* 3. 254. Sciulianno pigliaje no mommaro.

In varie frasi oscene vale *penem excipere*. E *pegliarelo addò lo pigliano le zoccole* si dice alludendo ai buchi o pertugi dove i topi dimorano.

Detto delle piante per Prender radice, Attecchire, Allignare. *Pag. M. d'O.* 9. 11. A no vruoccolo ncoppa... Nzerta percuoco e lo percuoco piglia. *Cerl. Gen. ind.* 1. 7. Già vedite ca non piglio, e spastenateme a mmalora. – Aje raggione, mascolone mio, pigliarraje co mico. *Cort. Ros.* 2. 6. *p.* 47. Stì vruoccole... subbeto de

brocca so pegliate. *Rocc. Georg.* 2. 9. Na chianta d'aulive... pastena, videla ca piglia.

Onde il modo ambiguo *Chi non piglia secca* o *Chi piglia non secca* per dire che bisogna sempre prendere ciò che viene offerto o dato. *La Mil.* 1. 2. Sentarraje dire: chi non piglia secca. *Bas. Pent.* 5. 3. *p.* 150. Chi piglia non secca. *Cap. Il.* 2. 54. Ah secco si non piglio.

Pegliare e Lassare si usano per esprimere una serie di contumelie o vie di fatto. *Lo pegliaje da ciuccio e da ciuccio lo lassaje.* *Viol. vern.* 9. E pecchè l'hanno tutte pe boffone, De chiù muode lo pigliano e lo lassano.

E *Pegliarese e lassarese* vale Consumarsi di rabbia in se stesso. *Bas. M. N.* 1. *p.* 233. Abbotta a boglia toja, Tu te piglia e te lassa. *E* 4. *p.* 277. E si essa se piglia essa se lassa.

Pegliarela larga e tira vale Prendere a raccontare qualche cosa dalle prime origini. *Bas. Pent.* 5. 10. *p.* 211. La schiava sentennola pigliare larga e tira, e bedenno la varca mal abbiata, gridaje. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha larga e ritta*).

Piglia e porta, che scriverei *Pigliapporta*, equivale a *Porta e adduce*. V. **Adducere**.

Piglia e spienne. V. **Spennere**.

Piglia e addemmanna vale Prendi ciò che ti si dà e cerca di avere dell'altro. *La Mil.* 1. 2. Piglia sempe e addemmanna, Me decea mamma mia. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 120. Essere mutto antico piglia e addemmanna. *Pag. Fen.* 2. 3. *p.* 234. *Piglia e addemmanna: non lo saje lo ditto?*

Piglia che trova vale Si contenta di qualunque cosa. *Cap. Son.* 94. *Piglia che trova, non te cerca patto.*

Piglia para o *Para piglia*. V. **Parare**.

Va te lo piglia vale Vattelo a pesca. *Ciucc.* 10. 47. Mercurio è ghiuto già, va te lo piglia. *Fas. Ger.* 6. 111. E la zetella soja va te la piglia. *Pag. Rot.* 20. 5. Maje nce lo vide chiù, va te lo piglia.

Quanto piglie e... premesso ad un verbo forma una frase con cui si esprime la difficoltà di ciò che significa quel verbo. *Cerl. Clar.* 1. 12. Quanto piglie e l'appure. *E Deb.* 1. 2. Quanto piglie e la truove. *E Dam. par.* 1. 7. Quanto piglie e te dico ca è benuto n'ufficiale.

Ire a pegliare quarcuno e simili vale Andare da qualcuno per accompagnarsi con lui ad altro luogo. *Cort. Vaj.* 5. 20. Ca da cca a n'ora te vengo a pegliare. *Am. Fant.* 4. 15. Assame fa sta fenezza a tutte doje de ghirele a peglià. *Mil. Serv.* 2. 14. Ca ve vengo a pegliare e nce ne jammo. *Macch. Bazz.* 2. 6. Lassame ghi a pigliarelo e portarlo cca.

Jettà cinco pe pegliare ciento vale Fare un piccol dono per averne uno grande. *Morm. Fedr.* 1. 23. 3. Ca jetta cinco pe pigliare ciento N'avarò che te fa n'attenzione.

Fare a chi piglia piglia vale Fare alla ruffa alla ruffa. *Sciat.* 3. 254. Fecero a chi piglia piglia. *Fuorf.* 2. 4. 61. Pare ch'ognuno fa chi piglia piglia.

Pegliata. L'atto del *pegliare*, Presa, e nei giuochi di carte Bazza. *Fas. Ger.* 8. 8. *E*

d'Anteochia la pegliata Le disse.

Pegnata, Pignata. Pignatta, Pentola, per lo più di creta. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 64. Na pignata chiena de scute d'oro. *E* 5. 9. p. 206. Li cuoche... scommavano pegnate. *Fas. Ger.* 18. 84. E sciaccole e pegnate e ntorce a biento. *Perr. Agn. zeff.* 6. 71. Metteno de cane Carne e de ciuccio dinto a le pignate.

Minestra di verdura. V. **Mmaretare.** *Quatr. Sauc. a Re Carlo.* (?) Pecchè li saucecciune e sopressate Danno sapore e grazia a le pignate. *Cort. Vaj.* 1. 15. Le nobbele pignate mmaretate. *E M. P.* 3. 9. Quanto spise a mannare le pegnate, Lo pane frisco, lo caso e lo vino! *Cerl. Tram. am.* 1. 7. Chi vo fare la pignata. *Tior.* 4. 18. O cacciacarne che da le pignate De l'arme tire li sospire fore. (*La st.* 1703 ha pegnate). *E* 7. 3. Le pignata de vruoccole e de foglia. (*La st.* 1703 ha La pignata). *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Pe stare sempe vidolo de le pignate mmaretate. *E* 5. 1. p. 137. Comme va (*l'odore*) de le pegnate mmaretate la domeneca. *Cort. Ros.* 3. 4. p. 61. Che danno connemiento a la pignata. (*Porc. ha pignata*).

Lo sciore de la pignata. V. **Pegnato.** *Tior.* 5. 2. Lo sciore sciore La sgrata nne sciosciaje de la pignata.

Mettere lo sale a le pegnate vale Ingerirsi ne' fatti altrui. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. È cosa de ciantiello ire mettenno l'assisa a le cetrole e lo sale a le pignate.

Rompere la pignata dicesi di una costumanza che vi è nella prima domenica di quaresima, in cui si cerca cogli occhi bendati di rompere una pignatta dove vi sono oggetti che si distribuiscono poi agli astanti.

Pegnate rotte si prende per Qualunque sorta di danno. *Quattr. Ar.* 306. Roma, tu pagarraje le pera cotte... Pe tutte quante le pignate rotte Da l'antenate tuoje.

Fatta la pignata mette la maneca addò le piace dicesi di chi rivolge sempre le cose a proprio utile.

Fare pegnato vale Dimenare i piedi come fa il vasajo. *Fas. Ger.* 6. 47. Mente ntra lo si e no stace mpensiero E fa pegnata e co la capo ammata. *Bas. M. N.* 6. p. 295. Perzò, figlio, nnevina e fa pignate.

Pegnataro. Vasajo. V. **Pignataro.**

Pignatella, Pignatella. Dim. di *Pegnata.* *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Le mese a na pignatella. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. Frate mio, le pignatelle Già l'avevano accocchiate. (*Fig. per s'erano poste d'accordo*). *Cort. Ros.* 5. 4. p. 107. Si sto Titta è cocchiara o pignatella. (*Cioè maschio e femmia*).

Nel melodramma *Le trame deluse*, 2. 5. (Nap. 1789), si legge: *Andò a far pignatelle a Terracina*, per dire che morì.

Pegnatiello, Pignatiello. Dim. di *Pegnato.* *Cort. Vaj.* 1. 31. Ed a lo pignatiello Fa che beva, ca priesto sa parlare. *E Ros.* 1. 3. p. 22. o da fora Vace lo pignatiello De chisso cellevriello. *Quatr. Chianch. a re Ferd.* (?) Chi vo fare no buono pignatiello Ha fianchetto, coperta e stregnetora.

Cerl. Ing. Imm. 1. 5. Sto pignatiello de lardo che ne faccio?

Essere serveziale e pignatiello vale Essere come la chiave e il materozzolo. *Quattr. Ar.* 223. Che so serveziale e pignatiello.

Uno degli arnesi che adoprano le fattucchiere. *Cort. Bas.* 5. 3. p. 102. Argate e catenacce, Capo de gatte, fave e pignatielle. *Cerl. Dam. mar.* 2. 6. Si faccio no poco de pignatiello te faccio arraggià comm'a no cane. *E Nap. in Am.* 2. 11. Saccio fare si m'accorre Pignatielle vulle vulle. *E Us. pun.* 2. 8. Pignatiello vulle vulle e si tale curre curre. *Cort. M. P.* 1. 19. E se facette da no pignatiello Co na vranca de fave e na cajazza.

Stare a lo pignatiello vale Essere in gravissimo morbo, Stare al lumicino.

Auniantur pignatella vale Comunella, Riunione, Tarisca, Parentado, e secondo l'indice dello Stigliola, Pace, Tregua, volendo intendere forse Causa comune, Lega. V. **Pegnatella.** *Stigl. En.* 3. 3. Spisso co chella Facevamo auniantur pignatella. *E* 8. 37. Ecco la mano, si nne vuje jurata La fede: auniantur pignatella. *Sciat.* 3. 246. Non me canosco degna de ricevere l'onore a st'auniantur pignatella co vostra signoria.

Strumento popolare, lo stesso che *Putipù.* *Bas. M. N.* 9. p. 340. La cocchiara sbattuta Co lo tagliero e co lo pignatiello.

Pegnato, Pignato. Lo stesso che *Pegnata.* *Tior.* 8. 3. E meglio, posta tu, muove appetito, A no pignato. *E* 9. 2. De carne e bruoccole Pignata e caccave. (*Qui è in pl.*). *E* 10. 2. A no pignato ch'è de carne e foglia. *Tard. Vaj.* 64. Pegnato mmaretato... se piglia no pignato granne, e dintro se nce mette no buono piezzo de carne de jenco grassa, appriesso no capone mpastato, po na gallina casareccia, no sauceccione de la Costa, na fella de verrinia, quatto cape de saucicce cervellate, no piezzo de caso mostrato, ossa mastra, spizie... e po... se nce mette na bella torzata de foglia. *Bas. Pent.* 1. 1. *egr. p.* 151. Buono pignato e tristo testamento. (*Detto di chi consuma tutto il suo per la gola*). *E* 4. 3. p. 35. Refonnanno grasso d'allegrezza a lo pignato mmaretato de le contentizze lloro. *Cap. Son.* 200. Le fa da lo pignato asci la scumma. *E* 220. Co la vroda che resta a lo pignato. *E* 240. Pettolannante, scumma de pignato. *Cort. Lett.* 223. No pignato de torza. *E V. de P.* 7. 3. Pe no bello pignato mmaretato. *Ciucc.* 4. 16. Nce nn'era n'auto carreo de vrite, D'arciole, de pegnate e d'arvarelle. *Perr. Agn. zeff.* 4. 81. No culo de pignato. *Fas. Ger.* 1. 71. Care comm'a nuje foglia a lo pignato. *E* 14. 13. Voza ch'a sto pignato tu lo sale Mettisse e la carne isso. *Stigl. En.* 5. 69. Voze che avesse parte a sto pignato. *E* 6. 178. E Talia e Troja Metterranno la carne a sto pignato. *Lor. Tamb.* 2. 2. E resta Stabilito il pignato vulle vulle. (*Cioè la malia*). *Fuorf.* 2. 8. 30. Manco te sape fare no pignato. *E* 9. 56. No pignato O de fasule o de cocozze o foglia.

Lo sciore de lo pignato o de la pignata è Il miglior brodo, e fig. Il fiore, La crema. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 178. E bisto lo sciore de lo pignato de le

grazie. *E M. N.* 6. p. 300. Lo pignato ha perduto lo sapore Si nn'è auzato lo sciore. *Cort. M. P.* 7. 15. Aggio sempe lo sciore a lo pignato, E a lo patrone restarrà lescia. *Tard. Def.* 237. Se nn'auza lo sciore de sto pignato grolioso. *Cerl. Clar.* 1. 11. Io sono il fiore del pignato.

Lo pignato e la cocchiara. V. **Cocchiara.**

Di uno che brontola si dice che *Pare no pignato de fasule.*

E così *Vollere lo pignato* vale Essere l'ira presso a traboccare. *Stigl. En.* 5. 111. Ma pecchè bedde Anea ca lo pignato Volleva assaje pe lo sopierchio fuoco. *E* 11. 53. E Drance mette fuoco a lo pignato Che volle. *Bas. M. N.* 1. p. 230. Comme subeto volle lo pignato.

Val pure Ubriacarsi, Salire i fumi o le vampe al cervello. *Bas. M. N.* 3. p. 261. Non c'è autra paura... Che pigliare de vullo lo pignato.

Pignato chino dicesi di un Marito che purchè mangi bene non si cura di sapere donde gli viene. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Tozzamartine, pignate chine. *Bas. M. N.* 4. p. 275. Tozzamartino, Ciervo, pignato chino. *E Pent.* 2. egr. p. 252. Pignato chino, piccoro lanuto.

Onde *Enchire lo pignato a uno* vale Fargli le corna. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 51. Io me lo sonno Ca tu vorrisse lo pignato chino. *Cap. Il.* 3. 6. Co che coscienza... da tant'anne m'inchie lo pignato?

Ma val pure Ingravidare. *Stigl. En.* 7. 167. Ercole anchiette a chesta lo pignato.

Mettere lo pignato a speranza d'altro vale Riporre in altrui le proprie speranze. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 189. Oh negrecato chi mette lo pignato a speranza d'altro. *E M. N.* 6. p. 306. Tristo chi lo pignato Mette a speranza d'altro.

Mettere lo sale a lo pignato vale Ingerirsi ne' fatti altrui. *Bas. M. N.* 4. p. 274. Comme se n'è benuto fuso A mettere lo sale a lo pignato.

Prov. *Li guaje de lo pignato li sape la cocchiara.* V. **Cocchiara.**

Pegnato, Pignatone. Accr. di *Pegnato.*

Pegnere. Pingere, Dipingere. V. **Pinto.** *Val. Mez.* 4. 139. Non conviene perrò a no cappolone... farse pegnere ntela ch'è soperchio, Ma se vo, che se pegna a no copierchio. *Cap. Son.* 88. E po chiamma Santusse che la pegna. *E* 195. A pegnere sta bestia singolare Nce volesse na coda pe penniello. *Vill. Epit.* 117. Me pegnette Tutta a la nuda. *Perr. Agn. zeff.* 4. 52. Jettanno l'oro stea pegnuto Crate. *E* 56. De li latine so a lo natorale Pegnute li retratte. *E* 6. 92. De varia sciorte lo cuorpo se pegne. *Stigl. En.* 1. 109. Lo bede... Pinto a no muro. *Picc. Dial.* 2. 109. Me so pinto Nnant'a lo specchio. *E* 192. Lo fronte de giallore s'era pinto. *Bas. M. N.* 6. p. 306. Nè te potrà bedere Pinto a no muro. (*Cioè neppure in effigie*).

Spingere, Pignere. *Cort. Cerr.* 4. 3. E po co certe belle parolette Le pegneano lo nore a le mmennette. *E Ros.* 2. 2. p. 35. Anze se be pe forza Ammore la pegnesse a chisto pietto... Io nne la scacciarria. (*Male il Porc. legge scacciarria prendendo Pegnere per Dipingere*).

Pegnetella. Dim. di *Pigna.* *Eust.* 2. 2. Sta

pegnetella d'uva È appassolejata.

Pegnetore. Pittore, Dipintore. *Tior.* 7. 1. Ceccone... ch'era pegnetore.

Pegnolata, Pegnolato. Pinocchiato. *Vill. Cal.* 15. Spenne quant'ha a pestacchie e pegnolato.

Pegnozza. Dim. di *Pigna.* *Eust.* 2. 12. E ssa pegnozza d'uva non è trista.

Pegnuolo. Pinocchio. V. **Pignuolo.**

Pejo. Lo stesso che *Peo.* *Bas. Ded. Vaj.* v. E quot pejo pe ghionta de lo ruotolo ec. *Cort. Lett.* 213. E cot pejo è na mala cosa ec.

Pelaco. Pelago. *Fas. Ger.* 9. 26. Comme vede a li lampe navecante Lo pelaco mbrogliato da lontano. *E* 15. 23. P'ascire a lo gran pelaco vecino.

Pelacra. Podagra.

Pelacruso. Podagruso.

Pelagra. Podagra. *Perr. Agn. zeff.* 2. 26. A li piede Nce aveva la pelagra. *Vott. Sp. cev.* 262. Che te so scese le pelagre? *Stigl. En.* 2. 89. Che la pelagra fuorze v'è calata Che ghiate jappe jappe? *Pal. Donn. van.* 3. 15. Essa sole patere de pelagra.

Pelagruso. Podagroso. *Vott. Sp. cev.* 262. Se fegnente pelagruso.

Pelara. Podagra. *Morm.* 72. A li piede M'è scesa la pelara.

Pelare. Pelare, anche fig. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 248. Si n'altro l'ammenaccia, tu lo vide comm'a quaglia pelata. *E* 4. 5. p. 33. Sapenno ca lo leprecare a l'uommene granne e bestiale è quanto pelare la varva a no liono. *E* 8. p. 85. Cianna comm'a quaglia pelata de l'arore ch'aveva fatto cercaje perdonanza. *Fas. Ger.* 8. 81. Restaje che pareva llà quaglia pelata. *Pag. Rot.* 16. 19. Rase e pelate e asciutte comm'a stoppa. *Fuorf.* 2. 6. 22. Da li pise ogne ghiuorno so pelate.

Pegliare gatta a pelare. V. **Gatta.**

Pelarella. Morbo che fa cadere i peli, forse Pelatina, Tigna, Alopecia. *Tior.* 1. 47. Overo... Me desidero tu scuro e scontente Ch'aggia la pelarella e stia spennato? *E* 5. 5. Ecco ca vene A li contiente mieje la pelarella. (*Fig.*). *E* 6. 29. Schiaffa a le gioje meje na pelarella. (*Id.*). *Lor. D. Tadd.* 14. Già mi sento venir la pelarella. (*Qui è effetto di paura e forse volea dir cacarella*).

Pelariello. Lo stesso che *Palariello.* *Rocc. Georg.* 2. 68. Pelarielle non so, ma fuste assaje De meze larme.

Pelea. Rissa, Contesa, Contrasto, Zuffa, ed anche Pretesto di rissa. *Sp. pelea. Cap. Il.* 5. 47. Jammo nsieme a bedè co sta pelea Si chisso trova forza che lo mpenne. *Gen. Nf. contr.* 10. Ma purzi dongo, pe n'armà peleja, Rrobbe nove e novegne. *Perr. Agn. zeff.* 3. 7. Face pelea no cavaliere arrante Co l'arme e spate si, no co li ncante.

Cercare pelea e simili vale Accattar brighe, Cercar motivo di contrasto, Cercare il pelo nell'uovo. *Zezz. Dem.* 3. 1. Schitto a li cunte mieje Trovassero peleje. *E Art.* 1. 11. Non me fido trovà manco peleje. *Macch. Bazz.* 3. 9. Mo m'attacco a ogne pelea. *E appr.* Sempe vaje trovanno pelee.

Peleare, Pelejare. Combattere, Contendere, anche di parole, Contrastare, Rissarsi, Accattar

brighe. *Fas. Ger.* 1. 12. Fuorze lo pelear è cosa nova? *E* 66. E a pelear e a bencere sicuro. *Cap. Il.* 2. 15. E me trovo pentuto Pe pelear essere cca benuto. *E* 7. 16. Si nn'ha la meglio chi pelea co mico. *Pag. Rot.* 19. 10. Lo bolè contrastanno pelear Co lo scatejà de fonnachere. *E* 31. Chi pelejanno vo spontà lo mpigno. *Fuorf.* 2. 6. 36. Te peleano lo prossemo a despietto.

Pelera. Vulva, Conno.

Pelese. Varietà di albicocco, *Prunus armeniaca* var. *deliciosa*.

Peliare. Freq. di *Pelare*. *Cort. Vaj.* 3. 30. Chi la varva e le zervole pelea.

Peliento. Emaciato, Allampanato, e si aggiunge spesso a *Sicco*. *Cap. Il.* 6. 2. Sibbè l'uno è peliento e l'auto è ciunco. *Viol. buff.* 36. L'aggio tenuto siempe sto peliento Pe pazzo e p'anemale. *Cerl. Col.* 2. 7. Io so no peliento apparaggio a lloro. *D'Ant. Sc. cur.* 219. Se a sto peliento faje n'auto desastro.

Peliero. Piviere, *Charadrius pluvialis*.

Pelillo. Dim. di *Pilo*. *Fas. Ger.* 8. 73. È travo ogne mpelillo ch'era niente. *Stigl. En.* 4. 112. De chillo Manco me resta a mente no pelillo.

Pelissemo. A *pelissemo* vale A pelo, Appunto. *Ciucc.* 12. 61. Oh comm'è bona! Via, jammo a pelissemo.

Pella, Pelle. Pelle, Cute. *Ciucc.* 9. 44. Levanno te le jea co lo cortiello Sott'a la pella chillo mal ammore. *E* 50. S'aveva abboscata Na pella de liono. *E* 14. 18. La pella comm'a cuojero se ntostaje. *Cap. Son.* 69. Faje pe no niervo mercanzia de pelle. *E* 140. E ve nce fa lassà n'ossa e la pella. *E* 149. Stirato comm'a pella de camuscio. *Perr. Agn. zeff.* 1. 20. Tu saje comme sta pella è forte e dura. *E* 62. La pella e corna vale no tesoro. (*Anfib. col seguente sign.*). *Tior.* 7. 1. Nè capeva a la pella d'allegrezza. *Bas. Pent.* 1. 5. *p.* 67. Conciata la pelle. *E* 6. *p.* 79. Co na prejezza che non capeva dinto la pella. (V. **Capere**). *Am. Fant.* 1. 2. Saje de che pella vesto. (*Fig.*).

Vita; onde *Lassarence*, *Apprezzarece*, *Ntorzarece la pella* vale Lasciarvi le cuoja. *Fas. Ger.* 7. 59. Ognuno cerca avè sana la pella. *E* 20. 76. Uno che prezzaje tanto la pelle. *Perr. Agn. zeff.* 5. 86. Turzo lo primmo perdetto la pella. *Lo Sagliem.* 1. 8. Ca la pella N'auto tantillo nce lassave. *Cerl. Dam. mar.* 3. 1. Aggiate pietà de sta pella mia. *E Belt. sv.* 3. 1. Nce lassaje la pella. *Quattr. Ar.* 289. Si a la patria se lassa la pelle. *Vott. Sp. cev.* 128. Co riseco de... perdere la pelle. *Eust.* 2. 11. Spero a lo cielo Che non te dia sto gusto De fareme la pella. (*Cioè di vedermi morire*).

Pella pe lo lietto è tutto il Vello di una pecora che si pone nel letto dove sono bambini perchè l'orina non passi alle materasse. *Carl. Dam. mar.* 1. 5. Oh che pella pe lo lietto bona! (*Anfib. col seguente sign.*). *Trinch. Elm. gen.* 1. 2. Quanto la truove meglio Na pella pe lo lietto comm'a chessa. (*Qui è detto di bella giovane*).

Ubbriachezza, Ubbriacatura, Sbornia, e *Pigliare na pella* vale Ubbriacarsi. *Picc. Dial.* 2. 96. Dormette nfi che le passaje la pella. *Macch.*

Bazz. 3. 7. Me voglio piglià na pella stasera.

Levare la pelle vale Dir male, Detrarre. *Quattr. Ar.* 107. La mia (*lingua*) va nnante pe levà la pelle.

Pella appesa credo che valga Cipiglio, Gronda. *Picc. Dial.* 1. 162. La faccia... Seria addeventa e fa la pella appesa.

Pella pella vale Buccia buccia, Superficialmente, In pelle in pelle. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. La botta è stata pella pella. *E Alad.* 3. 1. La palla... la pigliaje pella pella. *Cap. Il.* 4. 34. Vedde ca la sgargiata è pella pella. *Stigl. En.* 10. 88. Lo dolore Poco duraje, ca pigliaje pelle pelle. *E* 12. 88. E pelle pelle lo sfrecaje. *Vill. Epit.* 117. Na feruta pella pella.

Val pure A contatto, Contiguo. *Rocc. Georg.* 1. 64. Pelle pelle A chesta songo po le temperate.

Batoste, Busse, Bastonatura, per lo più in pl. *Giann. Ann. res.* 2. 15. (?) E si Fusco l'abbusca le pelle Uh che risa che m'aggio da fa! *Cap. Il.* 1. 3. P'avè la figlia venne a li vascielle, E pe buto scappaje d'avè le pelle. *E* 6. 55. Li Grieco a Tebba avettero le pelle. *Mandr. as.* 4. 16. Quando nfacce abbuscaste tanta pelle Co li compagne tuoje. *Fas. Ger.* 3. 26. Die na pella co lo mmito. *Nap. S. Franc.* 3. 5. Tanta songo le pelle che m'ha dato. *Cort. Cerr.* 4. 27. Si me prommiette de non me da pelle.

Pelleare. Lo stesso che *Pelear*, se non è errore di stampa. *Cap. Il.* 2. 83. Ma a pellejare ognuno vo ghi nnante.

Pellecano. Pellicano, Onocrotalo.

***Pellecchia.** Pelle aggrinzata, flaccida, moscia, ed anche Pelle in generale. Sp. *pellejo*. *Fuorf.* 2. 8. 70. Pe se sterà chelle pellecchie. *Cap. Son.* 28. Lo sanco, le bavuglie e la pellecchia de scianchetto grassa e grossa. *Tior.* 1. 35. E de sto core È chessa cordovana la pellecchia. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 117. Pe ghianchejare le pellecchie de carne. *E* 5. 9. *p.* 207. No contrapunto co no maglio ncoppa la pellecchia de lo stommaco. *Stigl. En.* 3. 53. Ma cossi tosta (*le arpie*) aveano le pellecchia.

Cuojjo, ma impropriamente. *Stigl. En.* 1. 88. La pellecchia de lo toro. *E* 6. 60. Quatto vetielle... Che tutta negra aveano la pellecchia.

Vita. *Perr. Agn. zeff.* 5. 34. Avenno perza la pellecchia. *Bas. Pent.* 3. 9. *p.* 343. Pecchè nce jeva pe la pellecchia soja, stette sopra l'avisio. *Stigl. En.* 2. *arg.* E comme... se sarvasse Co la pellecchia sana a sta roina. *E* 25. Tutta Grecia pagarria Mille patacche sta pellecchia mia. *E* 6. 210. Ca la pellecchia nce la lassarria. *Sciat.* 5. 275. Abbuscarese quarcosa ncoppa la pellecchia d'Alonso.

Fare fora pellecchia vale Circoncidersi. *Cerl. Cav. in Cost.* 1. 2. Circa fore pellecchia (*ho risposto*) ca io vorria agghiognere pellecchia. *E Zaid.* 1. 15. Ha fatto fora pellecchia. *E Turc. fed.* 2. 8. A me fora pellecchia?

Cunus; e *Ire a la pellecchia* vale *rem habere*. Pellicola, Sottile membrana, come il Panno dell'uovo.

Pellecchiella. Dim. di *Pellecchia*. *Cerl. Barb.*

pent. 2. 3. N'ha levata chella pellecchiella janca e sottile. (*Si parla di un uovo*).

Dicesi di uomo che sia ossa e pelle.

Pellecchioso. Grinzo, Di pelle rugosa.

Pelleccione. Accr. di *Pelliccia*, ma prendesi anche per Pelle, Vello. *Stigl. En.* 8. 70. Vestute a pelleccione. *Pip. S. Can.* 3. 17. Avesse a lo manco chillo pelleccione. *Pand.* Addove t'hai boscato Sso buono pelleccione? *Oc. Ver. lum.* 3. 7. E ncuollo puosto m'ha sto pelleccione. *Rocc. Georg.* 2. 112. Hanno scarpe a cordelle e pelleccione.

Vita, Le cuoja. *Cap. Il.* 2. 88. Quaccuno Che se vo sparagnà lo pelleccione. *Lor. Frai due lit.* 3. 6. Si lo pelleccione Ve volite sarvà. *Fuorf.* 2. 4. 9. Ognuno teme de lo pelleccione.

Revotare lo pelleccione. V. Revotare.

Pellecrino. Lo stesso che *Pellegrino. Mandr. mn.* 3. 4. Li pisce pelleccine.

Pellegrenaggio. Pellegrinaggio. *Bas. Pent.* 5. 10. p. 211. Lo pellegrenaggio sujo co tante angosce. *Cort. C. e P.* 7. 191. Azzò faccia lo pellegrenaggio.

Pellegrenare, Pellegrinare. Pellegrinare. *Fas. Ger.* 14. 58. Tu che... pellegrenanno te si cca arretutto. *Vott. Sp. cev.* 124. Chi va pellegrenanno pure ha d'avè crianza. *Cerl. Pr. ric.* 13. E co tico... Pozzo mo pellegrinà.

Pellegrenella. Dim. di *Pellegrina*, ed in particolare nel sign. di Sarrocchino o di Cappa a quella foggia.

Pellegriniello. Dim. di *Pellegrino*.

Pellegrina. Pellegrina. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 81. Vestutala da pellegrina. *Trinch. Elm. gen.* 3. 5. Pellegrina sbentorata Songò.

Mantellina, Bavera, Sarrocchino o Cappa a foggia di sarrocchino, sia che stia da se o che si aggiunga ad un cappotto.

Pellegrinaggio. Pellegrinaggio. *Cerl. Cronv.* 2. 15. La primma vota ch'ascette mpellegrinaggio. *E* 3. 2. Ghiammo mpellegrinaggio. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 199. Le contaje la storia de lo pellegrinaggio sujo. *Lor. Gel. p. g.* 3. 9. Tu te nne vaje Mpellegrinaggio.

Pellegrinare. V. Pellegrinare.

Pellegrinella. Dim. di *Pellegrina*.

Pellegriniello. Dim. di *Pellegrino. Cerl. Merg.* 3. 5. Bonni, pellegriniello mio.

Pellegrino. Sost. Pellegrino, Romeo. *Fas. Ger.* 1. 23. Li pellegrine crestiane. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 109. Era caretativo de li pellegrine. *E* 4. 8. p. 84. Arrevaje a chillo vosco no povero pellegrino. *E* 5. 9. p. 195. Cammina pellegrino pe lo munno. *Vott. Sp. cev.* 125. No pellegrino jeze a la casa de lo predecatore. *Stigl. En.* 7. 38. A nuje spierte e demierte pellegrine. *E* 75. Vagabunno e pellegrino Chiù non ghiarria lo puopolo trojano.

Fare lo pellegrino vale Trarre a sorte in tempi procellosi chi della ciurma debba andare a portare un voto, lasciando l'eletto sulla prima terra a cui si approdi. *Cort. C. e P.* 7. 190. Li marenare fecero lo pellegrino. Eje sto fare lo pellegrino n'antica ausanza de navecante, zoè de mannà no voto a quarche tempio ec.

Mantellina, Bavera ec. v. **Pellegrina.** *Ciucc.* 9. 41. Popate a mucchio co li pellegrine, Co li cappucce e co li priggioniere.

Pellegrino. Agg. Pellegrino. *Cort. M. P.* 5. 6. Commo le cose sceute e pellegrine. *Fas. Ger.* 18. 49. La pellegrina messaggera. *Tard. Vaj.* 58. Diceno che chelle so buce pellegrine, che fanno rescire pellegrine li componemiente.

Farcone pellegrino è Falcone pellegrino. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 122. Ss'uocchie de farcone pellegrino. *Cort. C. e P.* 2. 143. Co l'uocchie de farcone pellegrino.

Pelleguante. Vulva.

Pellerenella. Dim. di *Pellerina. Cerl. Merg.* 3. 5. Pellerenella Sbentoratella. *Trinch. Elm. gen.* 3. 5. Pellerenella mia, parle a lo viento.

Pellerina. Pellegrina. *Trinch. Elm. gen.* 3. 11. A na povera pellerina. *E D. Pad.* 3. 6. Vide che bo da me sta pellerina!

Pelleriniello. Dim. di *Pellerino. Cerl. Merg.* 3. 5. Addò vaje, pelleriniè?

Pellerino. Pellegrino. *Zezz. Mesc.* 11. No nce so li pellerine Che giranno mezo munno So cioncate po a la fine, Nè chiù ponno cammena?

Pellettaria. Pelletteria, Pellicceria, e fig. L'altra vita, perchè nella contrada così detta si mandano gli animali morti o moribondi per trarne le pelli e conciarle. *Fas. Ger.* 13. 79. Tanta miedece attuorno varvajanne Me mannavano già mpellettaria. *Cap. Il.* 3. 61. Si frateo manna Lo si Alisantro a la pellettaria. *Stigl. En.* 10. 186. A la pellettaria nce revedimmo. *Pag. Rot.* 17. 2. E ba mpellettaria nè se ne cura. (*Cioè in rovina*).

Pellettiere. Conciatore di pelli, Pelacane.

Pellezzone. Lo stesso che *Pelleccione. Pip. S. Can.* 3. 4. Ve voglio abboscà tre para de pellezzune.

Pelliare. V. Palliare.

Pellicchio. Pelle, Vita. *Pag. Rot.* 3. 11. Fedaro mmanno toja nfi a lo pellicchio.

Pelliccia. Pelliccia, ed anche Vello. *Bas. Ded. Vaj.* IX. Vrasere de fuoco, pellicce e panne de razza. *Tior.* 9. 2. Autre danno co pellicce Che de paglia chiene so. *Cerl. Clor.* 1. 1. Cappottone de raso co le pellicce. *Stigl. En.* 11. 139. Na pelliccia de tigre. *Rocc. Georg.* 3. 99. So vestute De pellicce de pecore.

Pelliccio. Zolla erbosa o muscosa con cui si circonda la catasta delle legna da far carbone. Il de Ritis lo dice Muschio arboreo di cui si fa esca.

Pelle, e fig. Il corpo e La vita. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. E in salvo lo pelliccio mettevemo. *Pag. Fen.* 3. 2. p. 247. Chesto fuje causa addonca De chella malatia, che nce nn'aviste A stenne lo pelliccio? (*Cioè tirar le cuoje*). *Cap. Il.* 3. 10. E meso lo pelliccio a lo coperto. *E* 4. 116. Pe se nne portà sano lo pelliccio. *E* 6. 8. E se sudano buoni li pellicce.

Pelliccione. Lo stesso che *Pelleccione. Stigl. En.* 7. 103. E de rapa ogne femmena portava Pe pietro a botta no gran pelliccione.

Pelligriniello. Dim. di *Pellegrino. Cerl. Cronv.* 2. 16. E pelligrinielle saranno i figli nostri.

Pellimma. Lo stesso che *Pellecchia. Picc.*

Part. 2. A la pellimma de la faccia. *A. L. T. Amal.* 1. 9. Teneva na pellimma colore de sosamiello. (*Qui per Carnagione*).

Pellocchè, Pellochè. Perilchè, Perlochè. *Tard. Vaj. p.* 37. Pellochè la detta giolanna non se la voze maje levare da capo. *E 74.* Pellochè tutta sorressata la zita dice. *E Def.* 184. Pellochè non è maraviglia ec.

Pelocchè. Perlochè. *Fas. Ger.* 13. 14. Pelocchè tanto caudo cca avverrimmo ec.

Pelosa. V. Peluso.

Val pure Vulva.

Pelosiello. Dim. di *Peluso*.

Varietà di fico, lo stesso che *Chiajese* e *Mustaccino*.

Pelota, Peloto. Pilota. *Sadd. Lo Simm.* 2. 5. (?) Quanno vace lo mare a li ciele Lo peloto nfra chella borrasca Sa che fa? *Bas. Pent.* 1. 4. p. 65. Nave che coverna buon peloto. (*La st.* 1674 ha pelota). *Rocc. Georg.* 3. 11. Nvedè le furie... e lo pelota. (*Cioè Caronte*).

Pelucca. Parrucca. *Sp. peluca. Eust.* 2. 13. Siente comme zeccheja Sto si pelucca sfatta.

Peluso. Peloso. *Cort. Vaj. pr. p.* XIV. Non me scappa pe le brache l'arte rettoria de Tullio nè la grammateca pelosa. *E Cerr.* 6. 4. De grammateca pelosa Cierete parole so. *Cap. Son.* 222. Vennea sorva pelose e mela pere. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Lo pietto peluso. *E 2.* 1. p. 170. Bello peluso mio, che se ntenne? che se dice pe sso munno? *E 5.* 9. p. 200. Mano pelosa. *Tior.* 9. 4. So le ciglia... pelose Comm'a setole de puorco. *Fas. Ger.* 1. 14. E gente nc'è pelosa D'Irlanna. *Ol. Nap. acc.* 3. 52. So peluse Li labbrune e la varva.

Fig. Cattivo, Fiero, Duro, Spietato. *Cerl. Vass.* 2. 12. Tene lo core peluso peluso. *E Fint. cant.* 2. 3. Frate mio, mo le sciorde so tutte pelose. *E 7.* Schitto co buje aggio na fortuna pelosa. *Cap. Il. B.* 41. Lo core... avea peluso. *Quattr. Ar.* 25. La sciorde è troppo barbara E se po di pelosa. *E 343.* Li core chiù peluse.

Anche in buon senso per Intrepido. *Quattr. Ar.* 157. Vi che core peluso avea d'avè... Lo primmo marenaro ec.

Pede peluso vale Villano, Contadino, e dicesi per ingiuria, anche in pl. *Cerl. Koul.* 1. 3. Guitto, lazzaro, piede peluse. *E Non ha cuor.* 3. 1. Veniste da Catanzaro co li piede peluse e lo coppolone ncapo. (*Cioè coi zampitte*). *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Che se nn'ha bisto daresella ntallune co sto pede peluso? *E 7.* p. 92. Che me metta pede nnante no pede peluso. *E 4.* 10. p. 114. Non se curaje de soggecarese a no pede peluso.

Caretà pelosa. V. Caretà e Cortesia.

Na pelosa vale Una mala parola.

Peluzzo. Peluzzo, sorta di panno. *Cort. M. P.* 10. 15. La barretta Portava de peluzzo verdegajo. *Pag. Rot.* 8. 8. E segovia d'Olanna... Che lo peluzzo sia jura ncredenza.

Pemmece. Lo stesso che *Pimmece*. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. Maje se dormette a lenzola janche de sfazione, senza quarche pemmece de travaglio. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno cemmece). *Mar. Sir.* 2. 12. Songo fremmateco Comm'a no pemmece.

Pemmecella. Dim. di *Pemmece*. *Vill. Epit.* 132. Polece, pemmecella o peducchiello.

Pemmeo. Pimmeo. *Pag. Fen.* 2. 7. p. 242. Ch'ammore è no pemmeo Decette no chiafeo. Comm'è pemmeo mo chisto Se ncore de l'amante Fa cose de giagante!

Pemmiento. V. Pommiento.

Pempenella, Pempinella. Pimpinella, Salvastrella, e secondo il Pasquale anche l'Origano. Il Tenore vi fa corrispondere il *Poterium sanguisorba*. *Quatr. Padul.* (?) E de st'ortolanelle Li cerefuoglie co le pempenelle. *Pag. Fen. pref. p.* 198. Lo cerefuoglio, la pempenella.

Persona fresca e ben vestita, senza affettatura, ma con molta nettezza. *Fer. Fent. zing.* 1. 14. (?) Volimmo pempinella, Na cosa tennerella, Ca tu non sierge chiù. *Lo Sagliem.* 3. 22. Vide che pempenella, Ch'antrita saporita, Fresca, rosecarella. *Cerl. Sig.* 3. 7. E buje site la pempenella de sto core. *E Nin. ric.* 2. 4. T'assistarraggio io, pempenella mia.

Pena. Pena, Punizione. *Cap. Son.* 79. Nesciuno, sotto pena de crepare, Ardesca lo vernacchio trattenero. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Aggia la pena che sarrà jodecata da vuje. *E 9.* p. 109. A pena de l'aurecchie. *Cerl. Dor.* 3. 10. Fui na fegliola è pena de galera. (*Cioè vi è la pena della galera*). *Fuorf.* 2. 5. 68. Pena de vita a chi la nommenava.

Dolore, Afflizione, Dispiacere. *Perr. Agn. zeff.* 3. 12. Ma dapò pasto... de pene. *E 6.* 18. Ed a Vennera puro dette pene. *Cap. Il.* 5. 132. Tanta fuje la pena. *E 139.* E chesta cosa schitto me dà pena. *Vott. Sp. cev.* 27. Tutto s'ha da fa co sciordezza, nè darse pena de niente. *Lor. Tamb.* 2. 1. Vuje mo n'avite pena? *Cort. C. e P.* 1. 140. Aggio da stare mpene. *Fuorf.* 2. 3. 74. Nullo n'ave pena.

Pegno che si dà nei giuochi di pegno e la Penitenza che ne consegue. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 151. Chi tardarrà a responnere... aggia da pagare la pena che farrà fare chella penitenza che commannarrà la signora prencepessa. *E p.* 133. Chesta deve pagare la pena. *E appr.* Tocca a buje de darele la pena.

Me daje na pena è frase comune che vale Mi fai pena, Ti compiangio.

A gran pena vale A gran pena, Con gran fatica. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 72. A gran pena passaje sto ntuppo. *E 3. in f. p.* 371. A gran pena... s'addonattero ca lo sole ec.

A mala pena vale A mala pena, A gran fatica, ed anche Appena, il lat. *vix*, scrivendosi anche *Ammalappenna*. *Fas. Ger.* 3. 5. Mmirano a mala pena... Chelle mura. *E 5.* 80. Mez'ora era de notte a mala pena. *E 13.* 36. Perchè toccato a mala pena, sparze Chell'apparenza. *Sarn. Pos. ntr. p.* 151. A mala pena nce sedettemo. *Ciucc.* 9. 18. Tanto ch'a mala pena se rejevano. *E 12.* 41. Ma chella a mala pena se moveva.

Penare. Penare. *Quattr. Ar.* 403. E tene la pacienza, Redenno, de penà. *Stigl. En.* 6. 149. Mparate tutte a rispettare La jostizia e li deje da

sto penare. *E* 175. Penano a sto luoco. *Pag. M. d'O.* 4. 22. E se pine pe me, pe tene io moro. *E* 14. 39. E chesto che nce sto (*nel mondo*) nce sto penanno. *Trinch. Elm. gen.* 2. 15. A chi me fa penare.

Penate. Penati. *Quattr. Ar.* 386. Portanno li Penate. *E* 391. Li Penate suoje. *Stigl. En.* 7. 31. Deje Penate de Troja.

Chi vive facendo penitenze. *Fuorf.* 2. 6. 92. Stanno pe fa sbotà li penetente.

***Penato.** Malato, Cagionevole, Pieno di dolori, anche fig., e si aggiunge per lo più a *Ciunco*. (Nella *Vita di S. Aspreno* di Sigismondo Sicola si legge: *Et ipso era penato et andava per Napoli co la vara*). *Tard. Vaj.* 35. Nchesta penata vita stette... paricchie anne. *E* 44. La vita penata che facettero Renza e Menechiello. *E* 171. Vivere... na vita accossì penata. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 18. Cionca e penata. *E Lett.* 214. È na mala cosa a stare ciunco e penato a sti contravune. *Sciat.* 2. 238. Fintose ciunco e penato.

Penetente. Penitente. *Vott. Sp. cev.* 81. Reprecaje lo penetente frabbutto. *Fuorf.* 2. 10. 103. More penetente.

Penetenza. Penitenza, Pena. *Ciucc.* 13. 50. A fa sta penetenza nzi a la sera. *Cap. Son.* 8. Mmereta mo chiù grossa penetenza ec. *E* 63. Che se nne fuja o venga a penetenza. *E* 64. E no le faje cacà la penetenza? *E* 180. Fa penetenza. *Perr. Agn. zeff.* 1. 71. Ma quanno chisto a quarcuno carfetta Pe penetenza nesciuno lo crede. *Lor. Cors.* 3. 2. Vedo che biene a penetenza. (*Cioè che sei pentito e vuoi riparare il mal fatto*). *Cap. Il.* 4. 52. Troja... Nfra poco tiempo vene a penetenza. (*Cioè pagherà il fio*).

Carcere di correzione per le donne. *Cerl. Fint. mil.* 9. Te voglio fa mori dint'a la penetenza. *E Fint. cant.* 1. 1. Mammema, che pe fare piacere a tutte morette a la penetenza.

Penitenza che si esegue nei giuochi di pegno. *Bas. Pent. ntr. p.* 131. Chella penetenza che commannarrà la signora prencepessa.

Nell'invitare alcuno a pranzo gli si suol dire *Facite penetenza co nuje* e simili. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Tornate craje a fare penetenza co mico. *E M. N.* 6. p. 309. A nzemmore facimmo penetenza.

Non mannare pe penetenza a Romma vale Far da se la propria vendetta. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. Affè ca non te mannarraggio a Roma pe penetenza. *E* 5. 5. p. 172. Non mannarraggio ssa facce de tiranno a lo culiseo pe penetenza. *Pag. Rot.* 19. 18. No lo mannaje pe penetenza a Romma. *Cort. Lett.* 230. Non te manna a Romma pe penetenza. *E C. e P.* 6. 181. Non jarrite a Romma pe penetenza.

Prov. Fas. Ger. 2. 12. A corpa vecchia penetenza nova.

Mettere na testa mpenetenza dicono i giardinieri del Porre un vaso arrovesciato sul fianco.

Penetrare. Penetrare. *Fas. Ger.* 3. 45. E le dice lo cuorpo penetrante Ca ec. (*La st. orig. ha dico*). *Pag. Rot.* 11. 9. Tu schitto penetraste De

sant'Austino dinto a li premmune. *Pied.* 4. 6. Mo mazzecammo quacche cosa chiù penetrante. (*Allusione alle corna*).

Scoprire, Giungere a sapere. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 277. Penetraje ca la moglie de Masiello l'aveva fatto sto dammaggio.

Peniamiento. Pena, Stento. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. M'aje fatto stennerire co tanto spromiento e penejamiento fore la porta. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha penzeniamiento*).

Peniare. Penare, e dicesi in particolare delle pene del Purgatorio e dell'Inferno. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Non me fare chiù penià. *Fas. Ger.* 4. 10. A sta caranfa scura A penejà nnaterno. *La Mil.* 3. 9. Io resto a no pontone a peneare. *Lor. Furb.* 1. 3. Frateto È ghiuto a casa cauda e bo soccurzo... Non siente ca penea?

Penillo, Pinnillo, Pinillo. Specie di cura o supposta. *V. Penicillum* ne' vocabolarii latini. *Cort. Vaj.* 216. E se prugasse fuorze pocorillo, Mpizzate a tu saje mo (*cioè alla vulva*) chisto penillo. *Tard. Vaj. p.* 91. Se porgasse pocorillo, mpizzate chisto pinnillo. *Stigl. En.* 10. 123. Gliutte, e prode te faccia, sto pinillo. (*La st.* 1770 *legge pirillo*).

Penione. Opinione. *Fas. Ger.* 2. 50. Cca site tutte de na penione. *E* 5. 5. Nè maje so stato d'autra penione. *E* 8. 1. Stevano co lo stisso penione. *E* 15. 39. Contra chi avesse tale peniune. *Cap. Il.* 2. 79. Pe tanta penejune. *Rocc. Georg.* 1. 53. Cierte studente de filosofia Fanno rotiello e so de penejune Ca ec. *Cort. M. P.* 7. 34. E bedere che tene mpenejone.

Penna. Penna. *Ciucc.* 10. 32. Lavorato de penne de pavone. *E* 14. 5. Pecune e penne pe la vita l'esceno. *Cap. Son.* 26. E ca te strudarrisce l'ossa maste S'avisse tanta penne quant'aje creste. *E* 39. Co la penna e cappiello co tre pizze. *Pag. Rot.* 2. 7. Caro è lo duono de chi vola mpenne. *E* 14. 10. Co tanto arbascià, volano mpenne Nfi ncoppa ncoppa de lo Pereneo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 78. E già vattenno pe l'aria le penne. (*Cioè volando*). *Quattr. Ar.* 327. La vecchiaja... m'ha fatto avascià tutte le penne. *Pied.* 1. 11. Ommo che ntenne Mette le penne. (*Cioè fugge, va via*).

Penna da scrivere. *Cap. Son.* 55. E quanta penne tengo int'a lo stucchio Te ntrezzano de laoro le giorlanne. *E* 111. Su piglia carta, calamaro e penna. *Fuorf.* 2. 4. 34. Penne, compasse, pennielle. *Gil. Vent.* 2. 10. Nce so di vierze scritte co na penna... ma che penna, ne?

Onde prendesi per Scrittore. *Quattr. Ar.* 164. Schitto don Vario bona penna nc'è. *Pag. Fen. pref. p.* 200. Chiù de na primma penna de chesse te nne darrà compagne cossì fammose, che ec.

E Ommo de penna vale lo stesso. *Cerl. Turc. fed.* 3. 11. Io so ommo de penna. *Quattr. Ar.* 150. Quant'uommene de penna.

Tenere la penna mmano vale Sapere scrivere, Saper lettere. *Cerl. Alad.* 1. 10. Quanto fa a tenè la penna mmano.

Per deridere gli scolaretti si suol dire: *Scolaro penna nculo Jetta cantare e pesciature*. Meglio

scriverassi in una parola. *Cap. Son.* 266. (1876). Screvea no scolarliello penna nculo.

Arnese con cui si suona il salterio e simili instrumenti. *Cort. Ros.* 4. 8. p. 93. Ca la cetola mia perde la penna.

Moneta di un carlino, e in pl. Denaro. *Pag. M. d'O.* 5. 26. E le mettie mmano doje penne. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 148. Te lassa o senza penne o senza pile. *E 4. egr. p.* 123. Le penne le diventano pennone. *Mandr. as.* 1. 6. Penne n'avea p'accattà pane e bino. *E rep.* 5. 11. Jurava sto frustato pe doje penne. *Cap. Il.* 1. 71. Che peo de me non ha na penna.

Di una cosa che si dee tenere per perduta si dice: *Miettenze* o *Miettele nomme penna*. *Bas. M. N.* 4. p. 270. Le pozzo Mettere nomme penna. *E Pent.* 2. 10. p. 244. E a sta casa puoje mettere nomme penna. *E 4.* 8. p. 80. Scordatenne de nuje ca nce puoje mettere nomme penna. *Quattr. Ar.* 373. A ninno o a nenna Nce metto nomme penna. *Zezz. Art.* 1. 14. E a tant'ammore. – *Miettece* nomme penna. *Trinch. D. Pad.* 1. 12. *Miettele* nomme penna.

La parte superiore dell'antenna di una nave a vela latina.

Penna o *Pesce penna*. V. **Alice**.

Pennacchia. Lo stesso che *Penna* nel sign. di Carlino e in pl. per Quattrini. V. **Pennacchio**. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 124. E picciole e pennacchie, E frisole e fellusse.

Pennacchiella. Dim. di *Pennacchia*.

Pennacchiello. Dim. di *Pennacchio*.

Pennacchiera. Pennacchio, anche per ornamento femminile. *Stigl. En.* 10. 176. L'arme de Parmio co la pennacchiera. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Spiche de grano, giglie e pennacchiere da portare ncapo. *Ciucc.* 10. 23. Tutte co li trobbante e pennacchiere. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Co mosta d'oro, spata, bastone e pennacchiera a lo cappiello. *Perr. Agn. zeff.* 3. 57. E l'ermo negre avea le pennacchiere. *Cap. Il.* 6. 114. L'ermo co la pennacchiera.

Pennacchio. Pennacchio. *Tior.* 1. 14. Co ntruglio, co pennacchie e franfelicche. *E 3.* 10. E puorte a la smargiassa lo pennacchio? *E 5.* 5. Ssa bellezza a lo viento fu pennacchio. *E 7.* 5. E tu chi si, varva a pennacchio?

Lo stesso che *Pennacchia*. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 147. Te caccia da lo core li pennacchie. *Cort. Lett.* 223. Te refosto li frisole, li fellusse, li babuine, li purchie e li pennacchie a delluvio.

Pennacchione. Accr. di *Pennacchio*. *Stigl. En.* 5. 34. E a la capo vezzarre pennacchiune. *E 76.* Sto morrione... co sto pennacchione.

Pennaglia. Pennacchio, credo. *Bas. M. N.* 5. p. 287. E ntruglie e scumme e scisciole e pennaglie. *Pag. Rot.* 12. 12. De scisciole e pennaglie va pomposa. *E M. d'O.* 10. 19. Tutte sisce, pennaglie e zagarelle. (V. **Sciscio**). *E 12.* 28. E miette pennaglie ncuollo a essa.

Pennanculo. V. **Penna**. *Pag. Rot.* 16. 6. Comm'a na scola fa no pennanculo.

Pennarella. Lo stesso che *Pennacchia*.

Pennarulo. Pannajuolo.

Chi vive col lavoro della penna, estendendosi anche a chi sa di lettere. *Fuorf.* 2. 2. 65. Vedo le moglie de li pennarule.

Pennata. Gronda, Grondaja, ed anche Tettoja. *Fas. Ger.* 18. 74. E aonesceno brocchiere co brocchiere Che faceano de fierro na pennata. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Sotto la pennata de le fronne. (*Per simil.*). *E egr. p.* 131. Accostammoce sotto a sta pennata. *E 3.* 2. p. 276. Che lo cielo chiova desgrazie... mo che stongo sotto la pennata de la grazia vostra. *E 10.* p. 353. Doje granne pennate de parpetole. *Rocc. Bucc.* 9. p. 347. Nc'è no tiennero Chiuppo che fa pennata. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 50. No a la vagliva (*cita il marito*) ma a lo portolano Pe la pennata. (*Anfib.*).

Pennatella. Dim. di *Pennata*. *Vott. Sp. cev.* 58. Se mettete stiso luongo luongo sotto a na pennatella de no vascio.

Pennechella. Piccolo pendio.

Pennella. Pennuzza, Pennetta. *Picc. Dial.* 1. 39. Frasche... Lorde de sango e chiene de pennelle.

Sorta di fungo presso il p. Onorati.

Pennellaro. Chi fa e vende pennelli.

Pennellata. Pennellata. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 158. La chiù bella pennellata ch'avesse dato maje la natura ncoppa la tela de la maraveglia. *Vill. Cal.* 22. Non daje pennellate... Che non face no spanto.

Pennellessa. Pennello di forma piatta.

Pennenata. Pendio, Pendice, Declivio. *Fas. Ger.* 15. 55. Na gran fontana Che piglia l'acqua da na pennenata.

Pennenone. Accr. di *Pennino*. *Fas. Ger.* 15. 44. Sso pennenone Saglite priesto.

Pennente. Pendente, Ciondolo, Giojello che si porta pendente sul petto. *Cort. Vaj.* 3. 8. E no ntruglio de vrito pe pennente Che mpona nce tenea na campanella.

Pendaglio. *Fas. Ger.* 11. 23. Metteteme sta spata a lo pennente. *Stigl. En.* 5. 76. E sta tracolla ch'ave a lo pennente No diamante. *Cort. M. P.* 1. 23. De montone Lo pennente, lo fodaro e giarnera.

In pl. Orecchini. *Sp. pendientes. Picc. Dial.* 2. 123. De sale janco tene li penniente.

Testicoli. *Cap. Son.* 143. Che ve siano ntrunco Tagliate li penniente co na ronca. *E 261.* (1876). Le tagliaro la verga e le scepparo Li penniente de sotto. *Bas. M. N.* 6. p. 293. Na zecca a li penniente. *Cort. M. P.* 4. 14. L'altro no ha spata e perde li penniente. (*Anfib.*).

Pennenuso. In pendio, Acclive. *Fas. Ger.* 18. 61. Ma li nuoste le bie nnanze acchianajeno De li tre ghiuorne, pennenose e rotte.

Pennenza. Pendenza.

Pennere. Pendere. *Fas. Ger.* 18. 80. E n'altro ncroce nne pennea legato. *E 20.* 18. Si le saette nnaria so pennente. *Ciucc.* 10. 29. Le pennea la cetola a armacuollo. *E 54.* Da dereto na coda le pennea. *E 11.* 48. Da cca e da llà penneano campanielle. *E 13.* 37. E ncanna le pennea no varvazzale. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 94. A chi pennea da la corda de le speranze.

Dipendere. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 54. Da la morte de lo dragone penneva la vita soja. *Zezz. Dem.* 2. 5. Da sto taglio de cortiello Penne l'annore vuosto. *Cap. Il.* 5. 102. Tu, la casa toja e Troja Pennite da na ponta de cortiello. *Cort. Ros.* 3. 6. p. 67. Ecco da dove penne chesta vita. *Fuorf.* 2. 5. 63. Vede la vita da no filo pennere.

Inclinare, Pendere in favore. *Cap. Il.* 3. 66. Patre Giove, decea, che da nesciuno Non pienne.

Lite pennente. V. **Lita**.

Pennericolo. Cosa che pende, Pendente, Ciondolo. *Cerl. Col.* 2. 6. E buje parite belle co sto pennericolo appiso a lo musso? *Cort. Lett.* 239. Co li capille tutte mpizzate de scisciole e pennericole.

A *pennericolo* vale Penzolini. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Le parpetole chiantute ed a pennericolo. (*Cioè penzolanti, cascanti*). *Quattr. Ar.* 26. E appiso a pennericolo Comm'a na gatta morta.

Fare lo pennericolo vale Pendere dalla forca. *Bas. M. N.* 9. p. 340. Ca mo fuorze farria lo pennericolo Lo primmo ch'ha guastato Lo calascione. *Fuorf.* 2. 6. 62. E nne può fa lo brutto pennericolo.

Penneriglio. Secondo il d'Ambra vale Pennacchino; io credo che sia lo stesso che *Pennericolo*. *Cort. Vaj.* 1. 12. Tutte so sciure e tutte penneriglie E canacche e sciocquaglie e zagarelle.

Pennese. Varietà di fico, *Ficus leucocarpa* v. *depressa*.

Pennice. Pendice. *Mandr. all.* 3. 24. Allumma A n'alefante e l'auza a na pennice. *Fuorf.* 2. 2. 53. Lo Vesuvio pure a la pennice Pompejana Ercolan voze brusciare.

Pennicolo. Luogo erto. *Picc. Part.* 38. Quatt'o cinco (*formiche*) pe copp'a li pennicole D'alice o sarda saglieno na scemma.

Penniello. Pennello o Cosa che a pennello rassomigli. *Ciucc.* 11. 10. Serre, pennielle, sfragasse, martielle. *Cap. Son.* 195. A pegnere sta bestia singolare Nce voleva na coda pe penniello. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 325. No bellissemo cavallo che pareva fatto co lo penniello. *Fas. Ger.* 17. 10. Stea fatto a penniello.

Pennina. Lo stesso che *Pennino* secondo il Galiani.

Pennino. Lo stesso che *Pennenata*. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 128. A buosche, a balle, a chiane ed a pennine. *Cort. Ros.* 2. 5. p. 44. Saje la casa de Mase cca becino? Cca ncoppa a sto pennino? *E* 5. 5. p. 110. Io jeva Pe sto pennino ad auto. *E C. e P.* 1. 133. Scenneva pe lo pennino a bascio. *E* 5. 166. La speranza llo ro vrciolata pe lo pennino a bascio. (*Fig.*). *Cap. Il.* 4. 7. Si vo mollà la vriglia a lo pennino E dare de sperone a chi già corre. *Fas. Ger.* 9. 96. Mente scenneano n'furia lo pennino.

Agg. per Erto, Ripido. *Fas. Ger.* 3. 64. E sa ch'a la cetà no n'farria male Pe parte auta e pennina. *E* 15. 45. E trovajeno la via che no le mpaccia, Ma lesta pe fi llà, nè assaje pennina.

Pennio. Pendio. *Picc. Dial.* 1. 110. Che

s'acconcia mpennio na tavoletta.

Pennolare. Spenzolare. *Fuorf.* 2. 5. 95. Ca steva a chillo trunco a pennolare.

Pennoliare. Penzolare. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 125. Visto pennoliare de l'arvolo chella malombra. *E* 2. 10. p. 242. Lo trappito che pennoliava fi nterra. *Cort. M. P.* 7. 16. No lazzetto che da lo cuollo le pennolejava. *Quattr. Ar.* 103. Tu che pennolià n'croce l'aje visto. *Stigl. En.* 1. 38. De vuosche... Comme na scena verde pennoleja. *E* 10. 209. E la celata soa pennoliava Mpesa a no rammo. *Fuorf.* 2. 8. 83. Le baviglie da vocca pennolejeno.

Pennolone. Penzolini. *Picc. Dial.* 1. 58. Da llà l'anemola A pennolone. *E* 2. 68. Na tapezzaria De fulinie che stann'a pennolone.

Pennonciello. Dim. di *Pennone*. *Fas. Ger.* 1. 37. Secotajano lo ricco pennonciello Sotta Crotario.

Pennone. Vessillo, Stendardo, Gonfalone, e in particolare quello del gran giustiziere che andava innanzi alla processione che conduceva un condannato al luogo del supplizio. Sp. *pendon*. V. la nota del *Quattr.* alla p. 504 della sua trad. di Orazio. *Pag. Rot.* 17. 13. A ciert'altre digne de pennone. *E* 18. 14. N'avea paura de pennone. *Rocc. Georg.* 1. 127. Se copie co no pezzo de pennone La capo. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 123. Le penne le diventano pennone. *Quattr. Ar.* 372. A chisso tocca Mprocessesjone A portà nnanze a l'aute lo pennone.

Onde *È asciuto pe me lo pennone* vale Poco mi resta di vita. *Stigl. En.* 10. 218. Ma si asciuto è pe nuje già lo pennone. *E* 12. 109. Pe lo frate... asciuto era già fora lo pennone.

E *Ascire co lo pennone* vale Andare ad essere frustato o impiccato. *D'Ant. Sc. cav.* 193. E Minecone Ch'ascie co lo pennone e la trommetta Ca na colata netta s'azzimmaje. *Ros. Pipp.* 1. 23. (?) Io t'aggio da fa sci co lo pennone. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Me pare de ire co lo pennone. *Stigl. En.* 11. 7. Jeze comme chi va co lo pennone. *Lor. Pazz.* 11. Già ti si legge nfaccia La tromma e lo pennone.

Cavallo de lo pennone è una Rozza, Cavallo magro e che mal si regge sulle gambe. *Fas. Ger.* 13. 62. E meglio è chillo cca de lo pennone.

Pennuto. Pennuto. *Picc. Dial.* 2. 7. Sott'a ste scelle toje pennut'e scure. *E Conn.* 28. La pennuta deja. (*Cioè la Fama*).

Pensamiento. Lo stesso che *Penzamiento*. *Stigl. En.* 1. 51. E co la vista e co lo pensamiento.

Pensante. Lo stesso che *Penzante*. *Cerl. Fil. fort.* 1. 12. Male pensante, locco, sciagurato. *E Nin. ric.* 2. 8. Perchipetola male pensante.

Pensare. Lo stesso che *Penzare*. *Cap. Son.* 48. Dimme, tu che te piense, agliottì Napole? *E* 67. No nce pensare a sso creddeto sfatto. *E* 163. Quanno pensate fa de li teoleche. *Cerl. Cav. in Par.* 2. 8. Sto pensà a che serve?

Pensata. Lo stesso che *Penzata*. *Zezz. Art.* 2. 10. De sta pensata Che derranno, signò? *Cerl. Fint. med.* 3. 2. La pensata è squisita.

Pensiero. V. **Penziero**.

Pentagono. Pentagono. *Fuorf.* 2. 10. 68. Pentagono, Esagono.

Pentamarone. Pentamerone. *Ser. Vern.* 4. p. 31. Volennose fa no pentamarone a lengua nosta.

Pentametro. Pentametro. *Fuorf.* 2. 10. 67. Asametro e pentametro.

Pentare, Pintare. Dipingere. Sp. *pintar.* *Fas. Ger.* 8. 49. A lo scuto era l'aquela pentata. *E* 12. 23. A la cammara soja pintato avea Na certa storia. *E* 17. 95. Pintato a guazzo co le rossa d'ova. *Stigl. En.* 1. 108. E cca na cosa Anea trovaje pentata. *E* 110. Troja porzì pentata nce vedeva. *E* 5. 136. No cavallo Che pentato para co lo penniello. *E* 6. 8. A te porzi... Pentare ed oro patreto cercava. *Cort. V. de P.* 5. 8. Pentare Nce avea fatta na storia muto bella. (*Porc. ha* pittare). *Fuorf.* 2. 1. 35. Na bona mano l'ha pentato.

Pentata cosa vale Cosa o Persona bellissima, e si accompagna *pentato* anche con altri nomi. *Cort. Vaj.* 2. 23. E fecero na lettera ammorosa, Bene mio bello, e che *pentata cosa!* *Bas. Pent. ntr.* p. 15. Sto prencepe... è na *pentata* criatura. *E* 1. 2. p. 42. Comme vedettero sta *pentata cosa.* *E* 6. p. 81. No chianiello, che non se poteva vedere la chiù *pentata cosa.* *E* 3. 2. p. 273. Face no *pentato* nenniello. *Stigl. En.* 6. 183. Li duje pennacchie, che *pentata cosa!* *Vill. Epit.* 119. Na signorella Tanto *pentata* e bella.

Pentatiglio. Mantello di cavallo con macchie di vario colore. Sp. *pintadillo.* *Cuor. Mas.* 6. 31. (?) Le venette donato no sforgiuso Cavallo pentatiglio.

Pentemiento, Pentimientio. Pentimento. *Fas. Ger.* 2. 36. Penza ch'aje fatto, aggene pentemiento. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 99. Fa sguigliare... nzavuorrio e pentemiento. *E* 3. 9. p. 346. No desiderio che porta mponta a lo gusto lo pentemiento. *E M. N.* 2. p. 250. Quanno lo pentimientio è senza frutto. *Fuorf.* 2. 4. 10. Chi se confessa e chi fa pentemiente.

Pentere, Pentire. Pentire. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 74. S'era ciento vote pentuto d'averela data a n'urco. *E* 2. 1. p. 162. Ne lo faccio pentire. *E* 4. 2. p. 19. Se chiammaje pentuto. *Cort. C. e P.* 1. 134. Se pentio mille vote d'essere sciuto ec. *Ciucc.* 6. 33. Che po non te n'avisse da pentire. *Cap. Son. g.* 13. Nè me pento avè ditto ec. *Sadd. Lo Simm.* 3. 11. (?) Ma mo me so pentuta. *Perr. Agn. zeff.* 3. 40. Lo pentire llà dinto non te vale. *Lor. D. Chisc.* 3. 1. Eccoli cca pentute e appassolate. *Tard. Vaj.* 181. Me nne chiammo pentuto. *Fuorf.* 2. 1. 47. E se pentesce Ca l'ha perduta. *E* 5. 17. A pentir no fu leste.

Pentillo. Dim. di *Pinto.* *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. Scarafoniello a mamma pentillo le para. (*Cioè bellino*).

Pentimientio. V. Pentemiento.

Pentite. Convento di donne in cui si chiudevano le donzelle cadute in errori carnali. È rimasto solo il nome. *Cerl. Sig.* 3. 1. Mo proprio la caroso e po la metto dinto a le Pentite. *E Claud.* 2. 2. O dint'a le Pentite o a no spetale. *E Clor.* 1. 4. Si non la fenisce... dint'a le Pentite te metto. *Cort. M. P.* 5. 12. E chiavareve tutte a le

Pentite.

Pentolillo. Dim. di *Pinto.* *Stigl. En.* 4. 166. Irede scenneva Co no bello vestito pentolillo.

Pentone. Canto, Cantonata. *Fas. Ger.* 3. 63. Ma lo nmemmico mio p'ogne mpentone Vago cercanno. *E* 15. 22. E pe li munte a nuje se nne trasette D'Abbele e Carpe mo fatte pentune. *Picc. Dial.* 2. 67. Scenno de Mataluna a lo pentone. *Am. Forc.* 3. 9. Li truove pe ssi pentune a fa rotiello.

Cantuccio, Angolo. *Fas. Ger.* 8. 83. Ma veduto lo masto, a no pentone Se corca e stace llà tutto tremmante. *E* 11. 51. E già commenza sbodellata e rotta (*la torre*) A fa dinto vedè chiazza e pentone. *E* 12. 46. Scioscia lo viento e dà forza autrettanto D'aoni li fuoche spierte nchiù pentune. *E* 67. Da no pentone De lo monte nn'ascea no sciomariello. *E* 18. 81. Che tutto sfracassajele no pentone. (*Si parla di una torre di legno*).

Mettirese a pentone vale Rincantucciarsi e fig. Andarsi a riporre. *Rocc. Georg.* 2. 36. E mettersa a pentone Se po Pancaja.

Pentore. Pittore. Sp. *pintor.* *Tard. Def.* 207. Lo pentore pote pegnere bene na fegura de lo natorale. (*Porc. ha* bona na fegura a lo natorale).

Penuria. Penuria, Carestia. *Tior.* 9. 2. Chi la penuria Leva, ed a furia Buono sbattere nce fa? *Fuorf.* 2. 2. 28. Ncuollo a te nce sta sempe la penuria. *E* 5. 2. Che da magnà nce sta na gra penuria. *E* 8. 121. E de gente nce lassa na penuria. *E* 9. 37. Nce arriama la penuria.

Penzamiento. Pensiero. Sp. *pensamiento.* *Fer. Fent. zing. arg.* (?) E mentre steva ntra chisto doloroso penzamiento. *Pag. Rot.* 2. 10. Addò truove sta fede mpenzamiento? (*Cioè neppur per sogno*). *E* 4. 23. A Dio non crede mpenzamiento. (*Id.*) *E* 8. 22. Che mpenzamiento mo manco lo tocca. *E* 18. 11. Non mmoglio chiù morire mpenzamiento. (*Id.*) *Cort. V. de P.* 3. 38. Che nullo chiù se nzora mpenzamiento. (*Id.*) *Trinch. D. Pad.* 2. 10. Si faje cagnà a ssa cana penzamiento.

Penzante. Pensante; e dicesi *Male penzante* per Sospettoso, Che sospetta il male dove non c'è. *Lor. Frai due lit.* 1. 11. E che male penzante arrassosia! – Comme male penzante? *Cort. Ros.* 2. 3. p. 40. E lo guaje che te stocca, Male penzante.

Penzare. Pensare. *Cap. Son.* 86. Ma de te strascenà non ce pensare. *E* 159. Quanno manco te pienze aje da morire. *E* 187. Tu te pienze... D'essere n'ommo granne? *E* 223. No Petrarca a lo musso te sbalanzo Pe ssi vierze che faje, quanno nce penzo. *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. A lo benì nce penzano l'astroloche. *Ciucc.* 1. 18. Ma che bale Penzare buono e non potè fa niente? *E* 5. 22. A chesso pienze? nuje già simmo jute. *E* 6. 11. Uh leva le, no me nce fa penzà. *E* 12. 8. D'esse state scopierte se penzajeno. *Cort. Vaj.* 1. 25. Se corcaro Li zite, se contiente, penzatello. *Trinch. D. Pad.* 3. 1. Ancora pinze llà?

Badare, Considerare, Riflettere. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Tu pienze ca staje dint'a le cammere de ec.

Lo Sagliem. 1. 8. Me so abbeluta io, penza mo isso.

Essere sul punto, in procinto, come il fr. *penser.* *Cap. Il.* 4. 85. Ma nninche asciuto fuje da lo pascone Se penzaje pe la via de pagà l'erva.

Penzaruso. Pensieroso, Cogitabondo. *Pag. M. d'O.* 13. 36. Se nne stea zitto e mutto e penzarosa. *Fas. Ger.* 3. 67. E lo mmira ncera penzarosa. *E* 4. 33. Ntramente penzarosa cerca guida. *Picc. Dial.* 3. 8. Se resta mpede no po penzaruso.

Penzata. Pensata, Bel trovato. *Cap. Il.* 6. 63. La penzata ch'aje fatta non è mala. *Quattr. Ar.* 302. E fuje penzata guappa. *Ciucc.* 12. *arg.* Na dea vecchia che co na penzata De Mercurio se nn'esce conzolata. *Lo Sagliem.* 1. 10. No me despeace la penzata! *Lor. Gel. p. g.* 1. 10. Bella penzata!

Penzatella. Dim. di *Penzata.* *Zezz. Dem.* 2. 4. Co ste penzatelle Fanno tre asse pe le chiancarelle.

Penzatona. Accr. di *Penzata.* *Picc. Dial.* 1. 39. Sta penzatona assaje s'appraudette.

Penzele. Pensile. *Fuorf.* 2. 2. 57. L'uerte penzele.

Penzeniamiento. L'atto di *penzeniare.* *V. Peniamiento.*

Penzeniare. Stare in pensieri dubbiosi, Pendere indeciso, Non riuscire ad una conclusione. *Bas. Ded. Vaj. v.* E dapò d'averence co no granne stimmo e spremminto penzeniato la notte e lo juorno.

Fig. Indugiare, Tardare, Badare. *Bas. Pent.* 3. 10. *p.* 360. Jastemmaje li muorte de lo sole che penzeniaa tanto pe tenerlo chiù luongo tempo a sta soppressa.

Penziere. Lo stesso che *Penziero.* *Stigl. En.* 4. 108. No centimmolo vota lo penziere.

Penziero, Penziere, Pensiero. Pensiero. *Cap. Son.* 10. Che lo pensiero vatta a lo stentino. *E* 60. Ave mpensiero Ca isso de la scienze è lo sbrannore. *E* 133. Nce so penziere llà da paeriare. *E* 159. Chi t'arobba no mutto e no penziero. *E* 234. Cienzo aveva pensiero de stampare Deverze poesie. *Ciucc. pr.* 6. Ca no nce jeva propio Pe lo penziero. *E* 1. 18. Lo penziero era bello. *E* 5. 16. E sentite si è ghiusto lo penziero. *E* 12. 44. Auto mpensiero Non aggio che d'avè no po d'ajuto. *Cort. Ros.* 2. 2. *p.* 33. Po caderete mpensiero Ch'io te facesse tuorto? *Cort. Cerr.* 2. 13. E se nce conzegnaje co lo penziero. *E* 30. Ntraje chiù... mpensiero. *E Cerr.* 6. 13. Ma po le parze buono lo penziere. *Fas. Ger.* 4. 31. Ca no penziero spercia no diamante. *Bas. Pent.* 1. 4. *p.* 58. Tenne... pesole lo pensiero de l'auditure. *E* 5. *p.* 66. No rre ch'aveva poco pensiero. *E* 7. *p.* 95. Le cadette mpensiero che llà fosse stato lo frate. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 7. Ca sempe t'aggio dinto a lo pensiero.

Pe penziero con una negazione vale Punto, Nullamente, Neppur per idea o per pensiero, e comunemente si dice *Manco pe penziero.* *Cap. Son.* 93. Nè bo cioncà le mano pe pensiero. *Vott. Sp. cev.* 283. Lo rimario Rusciello pe penziero

Non te lo fa passà. (*Questo es. spiega l'origine del modo qui notato.*) *Cerl. Tram. am.* 3. 2. Pozza cecà... Si m'è passato manco pe pensiero. *E Dam. mar.* 3. 6. Gnernò, manco pe pensiero. *Fas. Ger.* 20. 41. Nè manco pe penziero. *Cort. M. P.* 4. 19. No l'avariano pe penziero asciato.

Cura, Sollecitudine, Angustia, Pensiero triste e affliggente. *Tior.* 10. 2. Ncignajeno li sospette li penziere. *E* 2. 5. Chiù che ghiuste So sti penziere tuoje. *E* 3. 3. Ma va serra L'uocchie quanno staje chino de penziere. *E* 12. 57. Ma sti penziere Chi se le piglia d'accordà sto suono ec.? *Perr. Agn. zeff.* 2. 3. Lo sospetto E lo penziero e la malanconia. *E* 15. Le mpizzaje tra la capo lo penziero. *E* 3. 51. Peppone remanie tutto penziere Penzanno a chillo ditto tanto scuro. *E* 91. E si quante ha penziere no pezzente. *Quattr. Ar.* 313. Li penziere che fanno fa sicco. *Pag. Rot.* 18. 23. Penziere a chi ne cerca.

Cura, Incarico di provvedere, che talvolta può essere Impaccio. *Fas. Ger.* 4. 64. No granne ch'ha penziero De na porta segreta. *E* 8. 55. E lassaje llà penziero Che s'atterrasse comm'a cavaliere. *Bas. Pent.* 4. 8. *p.* 87. Lassa lo penziero a Cianna. *Cort. Cerr.* 2. 13. A chillo ne deze lo penziero... ca vederraggio de te servire. *Cap. Il.* 2. 28. Che nne voleano fa de sti penziere. *Stigl. En.* 5. 31. La terza era Centauro, e nne fu dato A lo sio don Sergesto lo penziero.

È penziero mio e simili vale Ci penso io. *Ciucc.* 9. 9. Vattenne alleramente, Vavone bello, ch'è penziero mio De farele restà tutte contiente. *E* 13. 26. È penziero mio De servireve a tutte. *Bas. Pent.* 2. 1. *p.* 165. Ca sarria stato penziero sujo de mpedire la strata. *Cort. Ros.* 3. 8. *p.* 72. Chesso è penziero lloro.

Ncoppa o *Sopra penziero* vale Sopra pensiero, Con distrazione. *Ciucc.* 3. 26. Lo rre jea cammenanno Ncoppa penziero, e manco le senteva. *Cerl. Alad.* 1. 13. È stata na furia pazza, sopra pensiero. *E Zelm.* 3. 1. Isso sopra pensiero La chiave a lo bauglio ave lassata.

Sto penziero me lassaje vavemo si dice da chi non vuole occuparsi di una qualche faccenda. *Bas. Pent.* 1. 8. *p.* 105. Sto penziero me lassaje vavemo. *Cort. Lett.* 229. Chisso è lo manco penziero che me lassaje vavemo.

Tre penziere e chisto a quatto suol dirsi da chi ode attribuirglisi fatto alieno dai suoi sentimenti.

Adorare de penziere. *V. Adorare.* *Cerl. Cav. in Par.* 3. 9. La voglio adorà de pensiero. *E Gen. ind.* 1. 7. Te voglio adorà de pensiero.

Essere de penziero vale Essere di opinione. *Bas. Pent.* 1. 3. *p.* 50. Io sarria de pensiero de farela ec.

Fare penziero vale Pensare. *Bas. Pent.* 3. 8. *p.* 336. Facette penziero de scontarese st'affruntò. *E* *p.* 337. Fece gran penziere si dovevale dare o no la figlia.

E Fare male penziere vale Sospettare disgrazie, malanni. *Cort. C. e P.* 8. 200. Fece mille male penziere.

Ire mpensiero o *pe penziero* vale Andar per la mente. *Bas. Pent.* 1. 6. *p.* 75. Me va mpensiero de

ve contare. *Cort. V. de P. 2. 40.* Non te jeva pe penziero.

Mettere penziero e simili vale Volgere l'animo. *Quattr. Ar. 174.* A golie non mettere penziero. *Bas. P. F. 5. 6. p. 243.* Ca no nce aveva niente de penziero, Tutto l'ammore suo steva a la caccia.

Mettersi mpenziero vale Impensierirsi. *Cerl. Fil. fort. 1. 12.* No peccerillo te fa mettì mpenziero?

Passare pe lo penziero vale Venire in pensiero. *Stigl. En. 4. 79.* Manco pe lo penziero m'è passato.

Pegliarese li penziere de carcuno vale Incaricarsi di lui; e *Pegliarese lo penziero de lo russo* vale Prendersi gl'impacci del rosso. *Tard. Def. 183.* Pegliarence... lo penziero de lo russo. *Fuorf. 2. 1. 81.* Chi se piglia penziero de lo russo Se sole di ca chisto poco campa. *Bas. Pent. 4. 2. p. 17.* Non ve pigliate lo pensiero de lo russo. *Mandr. as. 3. 35.* Io voglio ch'ognuno pe niente Se piglia li pensiere de lo russo. *Vott. Sp. cev. 203.* Se veneno a piglià li penziere de lo tierzo e de lo quarto. *E 204.* Chille che se pigliano li penziere d'altre.

Scamazzare li male pensiere vale Schiacciare il capo. *Cerl. Donn. serp. 3. 8.* Chisto co na scoppola te scamazza li male pensiere.

Stare mpenziero vale Stare intento, ed anche semplicemente Pensare. *Ciucc. 10. 20.* Agnuna sta mpenziero A fa la parte soja. *E 22.* Non sapeano che fare, e d'asci fore Già quase quase stavano mpenziero. *Fas. Ger. 4. 67.* Mente ntra lo si e no stace mpenziero.

Ed anche Stare in apprensione, in sospetto di qualche male. *Fas. Ger. 20. 106.* Sta mpenziere, va mmota, sta ncojeto.

Venire penziero vale Venir in pensiero. *Bas. Pent. 4. 3. p. 31.* Le venne penziero de ire cercanno l'altre sorelle.

Penzieruso. Pensieroso. *Lor. Fan. berl. 1. 11.* Guerina smaniante e penzierosa!

Penziona. Collegio, Convitto, ma dicesi di quelli tenuti da privati.

Penzione. Lo stesso che *Penzionato*: e dicesi *Stare a penzione* o *a tutta penzione* quando l'alunno vi dorme, e *a meza penzione* quando vi desina solamente e va a dormire a casa sua.

Sussidio che si dà a taluno o per meriti o per servigi resi o per beneficenza. *Cap. Son. 55.* Mecenate ec. soleva pagà la penzione E spenzà le pagnotte a letterate.

Penzionista. Colui che gode di una pensione. Convittore di un collegio.

Penzioniare. Lo stesso che *Penzeniare*. *Bas. Pent. 3. 9. p. 347.* Penzonejaje tutta la notte senza fare cosa pe deritto.

Penzosiello. Dim. di *Penzuso*. *Fas. Ger. 16. 41.* Sta zitto e tenea mente penzosella.

Penzuso. Pensoso. *Ciucc. 11. 17.* Lo rre che stea sempe penzuso Pe li ciucce che s'erano partute. *Bas. Pent. 3. 3. p. 290.* Tanto che bedennola... accossì penzosa ed appagliaruta. *Stigl. En. 3. 78.* Staje penzuso? *Cort. Cerr. 2. 32.*

Addò stea Sarchia penzuso penzuso.

Peo. Avv. Peggio. *Ciucc. 2. 7.* No, ca sarria peo. *E 11. 7.* Ca chi n'ha fatto bene nfra li suoje, Nfra l'aote tanto peo nne farrà niente. *E 12. 2.* So cadute Dint'a la cauce ec.? Peo. *E 52.* Peo farranno. *Cap. Son. 15.* Fanno peo. *Perr. Agn. zeff. 6. 42.* Corre Gionone... ma fa peo.

Agg. Peggior. *Ciucc. 10. 6.* Addò nc'è buglia o cosa peo. *Bas. Pent. 2. 9. p. 237.* Co triste parole e peo fatte. *E 5. 9. p. 199.* N'otra vecchia peo de la primma. *Fas. Ger. 6. 33.* Sto parlà fece a chillo de peo pasta. *E 12. 13.* Autra peo grazia. *Cerl. Am. ingl. 1. 14.* Nce ne stanno tanta peo de me. *E Gen. ind. 1. 7.* Che fosse peo lo remmedio de lo male.

Nell'uno e nell'altro sign. è lecito dire *Ciù peo*. *Ciucc. 12. 2.* Uh nc'è chiù peo. *Cap. Son. 157.* Qua Turco... Ave fatto chiù peo de sti mbrogliune? *Sadd. Lo Simm. 2. 10.* È lo chiù peo dolore Ch'ammore nce po da. *Tior. 7. 1.* Oje chiù peo de primmo. *Viol. buff. 29.* E so chiù peo de cule de cetrola. *Bas. Pent. 2. 7. p. 212.* Gran travaglio, lo quale se fece chiù peo ec. *Cort. Ros. 1. 2. p. 19.* Me faccia fuorze Quarche scuorno chiù peo.

A la peo vale Alla peggio, Alla più trista. *Bas. Pent. 4. 3. p. 28.* Vedenno ca le cose javano a la peo. *Stigl. En. 8. 61.* Jastemmava a la peo.

Non peo. V. **Peggio.** *Bas. M. N. 8. p. 331.* Pregha Dio che non peo.

Lo peo vale La peggior cosa. *Cap. Son. 65.* Lo peo è po ca ec. *E 191.* Che sorchiare lo peo. *Bas. Ded. Vaj. ix.* A chisti si falle lo peo che puoje. *Trinch. Elm. gen. 3. 3.* Fance lo peo che può.

Pizzo e peo. V. **Pizzo.**

Peoneca. V. **Pioneca.**

Pepariello. Sorta di agrume, come pare. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g. 42.* Avimmo chiapparielle, Lemmune e peparielle, No limmo p'adorare.

Sorta di tela di canapa, di superficie scabra, per farne tovaglie, tovagliuoli, sciugamani. Il Piccinni la chiama *Appepariello*.

Peparoliello, Peparolillo. Dim. di *Peparuolo*, e s'intende a preferenza di quei che si friggono.

Peparuolo. Peperone. Si distinguono quei verdi a foggia di cornetto che si friggono, *Capsicum annuum*; quelli più grandi verdi, gialli e rossi, che si arrostiscono, *C. grossum*; quelli piccoli rossi e rotondi o a cornetto, *C. cerasiforme* e *C. longum*, che sevonno per condimento piccante. Quindi si hanno *Peparuolo pe friere, Peparuolo p'arrostere* o *a carcioffola, Peparuolo russe* o *tunne* o *a cerasiello* o *a cornicella*. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g. 42.* Passarine e pignuole, Cepolle e peparuolo. *Ciucc. 13. 34.* E comm'a peparuolo russo russo Portavano lo naso. *Tior. 2. 14.* Duje peparuolo so sse lavra belle. *Lor. Tram. zing. 3. 4.* Jeva venneno peparuolo e aulive. *Quattr. Ar. 341.* Che naso a peparuolo Chello te fa ntorzà. *E 385.* Ca chiù forte se fa lo peparuolo Si sta dint'a l'acito.

Picc. Dial. 1. 114. Lo naso è no peparuolo de Spagna. *Cerl. Vass.* 1. 6. Trenta peparuole fritte.

Fig. Uomo astuto e furbo.

Pepatiello. Pupo, Pupattolo, Puttino. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Tornaje... da no mascarone pepatiello. (*Così la st.* 1674).

Pepe. Pepe. *Cap. Il.* 1. 80. Co lo pepe fa fa li maccarune. *E Son.* 51. Nce vo chiù sale e pepe a sso zoffritto. *E* 198. Dove de gniegno poco pepe cape. *Tior.* 1. 18. Zitto, ch'è pepe, s'io non so no gliutto, Pecchè ssa facce pare soppressata. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 47. Non agghiognere pepe a la menestra. *Mil. pref.* Pe dare no poco chiù de pepe a la menestra. *Fas. Ger.* 20. 74. E le venne golio nchillo pejatto Mettere de lo pepe sujo no poco. *Bas. M. N.* 6. p. 306. Chi ha lo pepe nne mette a la menestra.

Tutto pepe e simili vale Pieno di brio, di vivacità. *Cap. Il.* 5. 165. Era vraccotto sì, ma tutto pepe. *Quattr. Ar.* 384. De ssa criaturella Che tene ncuorpo pepe. *Sadd. Bar.* 3. 8. Un vecchiarliello Ch'è tutto pepe.

Fig. penis.

Mannare a accattà lo pepe vale Mandar via con un pretesto un incomodo testimonio. *Lor. Id. cin.* 1. 6. L'accise hanno mannato Ninno a comprà lo pepe.

Accattarese lo pepe vale Andar via, Spulezzare.

Pepella. Pupilla. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 107. O pontelle de sta vita, o pepelle de sto core. *Cap. Il.* 6. 92. Commenza a ghiettä lagreme, che pare Che le pepelle siano jute a mitto.

Fig. *parvus cumnus puellarum.*

Pepera. Pepajuola.

Peperaccio. Specie di fungo, *Lactarius vellereus.*

***Peperato.** Forse Peverada. Passero.

Peperino. Specie di fungo, *Lactarius vellereus*, ed anche l'*Agaricus tuberculatus.*

Peperna. Peperella, *Thymus piperella.* Così il d'Ambrà, il quale poi nel supplemento la fa corrispondere alla Santoreggia domestica, *Satureja hortensis*, e così pure il Tenore. *Cort. C. e P.* 3. p. 154. Li quate de terra erano tutte semmenate d'arucolo... cerefuoglie e peperna.

Pepernino, Pipernino. Di piperno, e per estensione Durissimo. *Cerl. Koul.* 1. 5. Ha na faccia pepernina, n'uocchio de saponaro. *E Forz. bell.* 1. 1. La fronte mia è pepernina. *Lor. Cors.* 1. 2. Anema pepernina. *E Due gem.* 13. Faccia pipernina.

Pepetare, Pepitare, Pipitare. Pipilare, e per lo più colla negazione vale Non fiatare, Non aprir bocca. *Ciucc.* 5. 5. E cammenavano Comm'a papute senza pepetare. *E* 7. 39. E senza potè manco pepetare L'uno co l'auto se teneva mente. *Macch. Bazz.* 3. 3. E non pepitare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 35. Non se vedde pepetare nesciuno. *E* 1. 5. p. 69. Zitto, non pipitare. *E* 2. 7. p. 217. Non se potte muovere nè pipitare. *E egr.* p. 255. Nè lo siente na vota pipitare. *E* 3. 5. p. 306. Non pepetare, razza de mulo. *E* 4. 6. p. 63. Marchetta... non pipetare. *E* 5. 4. p. 160. Chiude

la vocca e non pipeta. *Cap. Son.* 11. E si pipeta schitto e tu lo casca. *E Il.* 4. 100. E si pipeta chiù, saccia ch'è muorto. *Pag. M. d'O.* 13. 36. Senza se pepetà manco na cria Se nne stea zitto e mutto e penzarosa. *Rocc. Bucc.* 6. p. 307. Circe la janara, comme pepeta La famma, l'aggia trasformate l'inguine. *Cerl. Dam. mar.* 3. 1. Non pipeto pe coppa. *Quattr. Ar.* 196. Me piglia a scoppole Sulo si pipeto Pe Scite e Parte. *Fuorf.* 2. 7. 13. Chi nce ha respuosto e boze pepetare.

Pepetiare. Lo stesso che *Pepetare.* *Giann. Ann. res.* 1. 13. (?) Ma addò le gente stanno Che ghieffole me danno, Manco me siente affè pepetejare. *Tior.* 7. 2. Non pepetejo nè strillo. *Cerl. Fint. med.* 1. 8. Non pepeteo. *Eust.* 3. 3. Orsù stammonce zitto E non pepetejammo. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 64. Parla e non pepetejo.

Pepetola. Lo stesso che *Pepitola.* *Viol. buff.* 24. E le venga p'arraggia la pepetola. *Cort. Lett.* 222. Sta zitto, che te venga la pepetola. (*La st.* 1666 ha pepitola).

Pepierno, Pipierno. Piperno. *Perr. Mal. Ap.* 7. Co porfete, co marmore e pepierne. *Viol. buff.* 1. Cognola de pepierno. *Fas. Ger.* 3. 8. O core de pepierno. *E* 18. 89. No grannissimo piezzo de pepierno. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Arma chiù de pepierno tosta. *E* 10. p. 129. Co na facce de pepierno. *Mandr. nn.* 4. 7. Dà de corna Depietto a no pepierno. *Fuorf.* 2. 3. 74. Hanno fatta la facce de pepierno.

Pepillo. Dim. di *Pepe*, soprattutto nel sign. di *parvus penis puerorum*, lat. *pipinna.*

Pupillo. *Cap. Il.* 4. 6. Ma la dea... Tene Alisanro sott'a lo mantiello E lo governa comm'a no pepillo. (*Dubito che qui stia per Pulcino.*)

Pepitola. Pipita. *Cap. Son.* 48. Lo cancaro te venga che te tocola, Lo male de la luna e la pepitola. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 117. Vorria... Avere la pepitola a la lengua Pe non te dire chello ch'aggio visto. *E C. e P.* 5. 169. È possibele ch'aggia la pepitola che non pozza parlare? *Tior.* 5. 15. O la pepitola agge, arma de cana. *Lo Sagliem.* 2. 12. Pepitola a la lengua! *Bas. Pent.* 2. 7. p. 215. E dove le lengue llozo avevano la pepitola, li sguardi erano trommette de la vicaria. *Cerl. Sig.* 1. 3. Diavolo, fatte afferrà pepitola. *Zezz. Art.* 2. 6. Pepitola a ssa lengua! *Sciat.* 3. 250. Chi non aveva la pepitola a la lengua.

Onde a chi non rifina mai di parlare e ciarlare gli si dice *Pepitola* quasi come imprecazione. *Cerl. Sopr. l'ing.* 2. 10. Addò si, pepitola? *Mil. Serv.* 1. 12. Pepitola, no chiù.

Avere la pepitola vale pure per abuso Ciarlare molto, Aver la parlantina. *Cerl. Tir. cin.* 3. 1. Ha avuto la pepitola sempe, e mo... è stato acciso.

Cuticola o Pellicella che si distacca dove la cute confina con l'unghia, Pipita.

Pepoliamiento, Pipoliamiento. Sfinimento, Deliquio, Sdilinquimento. *Cort. C. e P.* 5. 169. Pe lo sopierchio chiagnere le venne tale pepolejamiento de core, tale votamiento de capo ec. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Dapò certe sfiolate e pipoliamiento de core.

Pepoliare. Venir meno, Basire, Sdilinquere,

Sfinire. *Fas. Ger.* 13. 40. Che se sentie pepolià lo core Pe piatà, pe spaviento e pe dolore. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Sentennose pepoliare lo stommaco.

Peppare, Pippare. Pipare, Fumare. *Vott. Sp. cev.* 26. Non pippare o mazzecà tabacco mpresenzeja d'autre.

Peppè, Peppo. Giuseppe, Beppe; ma si dice *Lo si peppe* per Pitale. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Vado a licet e te vedo dint'a lo si peppe. *E Fint. cant.* 3. 1. Faccio ascì cca fora il si peppo? *E Dor.* 1. 6. Sarrìa caduto de cuorpo nterra io e zi peppo. *Vott. Sp. cev.* 219. Apprezzeme sto si peppo quanto po i. *D'Ant. Sc. cur.* 208. No si peppo sisetò de creta. *Fuorf.* 2. 1. 89. Che fetarrà assaje chiù de no sio peppe.

Peppiare. Pipare, Fumare la pipa, anche per simil. *Cerl. Alad.* 1. 3. Voglio peppià mo. *Quatr. Pisciv.* 1766. (?) Se chillo de Marruocco Peppeja o fa no tuocco. *Gen. Nf. contr.* 15. Nnanze a tutte peppeja na commenera Che caccia fummo niro comm'a gnosta. *Ciucc.* 8. 9. Si chisto mo peppeja e chella fumma. *E* 11. Chella s'ajuta co lo peppeja. *E* 13. Già l'uorco peppeja.

Peppajaresella vale Andarsene, Morire. *Cerl. Clor.* 1. 16. Sto cavaliere mo se la peppeja.

Peppo. V. Peppè.

Per. V. Pre. *Fuorf.* 2. 9. 13. Ora per ore. *E* 14. Uno per uno.

Pera. Pera; ed anche è pl. di *Piro. Cap. Son.* 222. Vennea sorva pelose e mela pere. (*Sorta di mele così dette. V. Milo*). *Sarn. Pos.* 3. p. 254. Percora, mela diece, mela pera. *Rocc. Georg.* 4. 36. Pera e pruna sarvateche pe nzierte.

Monnare pera. V. Monnare. Ciucc. 12. 4. Chille Griecce che stanno a monnà pere.

Pere e Pere cotte val pure Busse, Mazzate, Batoste. *Cerl. Album.* 1. 4. E certe poche pere intrepidi abbuscammo. *E Donn. serp.* 1. 10. Sa quanta pera me vo sonà! *E Marin.* 6. 1. Si capitano mio, mo vuò la pera. *E Nin. ric.* 1. 4. Mo me lo sonno ca me dà le pera. *Sciat.* 4. 260. Partetario de le pera cotte.

E Pagare le pere o le pere cotte vale Pagare il fio, la pena. *Quattr. Ar.* 290. E le pere l'astregne a pagà. *E* 306. Roma, tu pagarraje le pera cotte.

Peragna. Quercia o Cerro di quindici anni, ed il Carbone che se ne fa.

Perammeda, Perammede, Perammete. Piramide. *Quattr. Ar.* 369. Na perammede d'Aggitto. *Picc. Dial.* 1. 23. Chi fa perammete, chi vota arcate. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 9. Fusse maje le perammede d'Agitto? *Cort. M. P.* 5. 8. Chella perammede pomposa.

Perattella. Tegamino a forma di scodella.

Perattelluccia. Dim. di *Perattella*.

Perazzo. Perastro, Pero salvatico. *Rocc. Bucc.* 9. p. 349. Nzerta le servateche Perazza, o Dafne.

Percacciare. Procacciare, anche con male arti. *Fas. Ger.* 15. 5. Mo de robbine ha no tunno azzellente, Mo de smiraude n'autro se percaccia. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 27. E s'io po me percaccio quacche cosa, Terratienete, subbeto me dice: Tornalo a lo patrone, Cannaruto, latrone. *Bas.*

Pent. 4. *egr. p.* 123. Pe no poco de ramma Se percaccia no rimmo. *Pag. Rot.* 4. 11. Chesto è lo bene che te nne prevene E te percacce a commerczà co chiste. *Sciat.* 2. 235. Essenno juto a percacciarese lo pane pe sse fere.

E *Percacciante*, anche come nome, vale Procacciante, Industriosio, ed altresì Intrigante, Mestatore, Chi guadagna con male arti.

Percaccio. Procaccio, l'Atto di procacciare. *Fas. Ger.* 15. 25. Nce mese le colonne, contrapise Troppo gruosse a li nciegne de percacce. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 121. Lo commissario la chiamma percaccio.

Procaccio, Grosso carro che porta roba o denaro da un luogo ad un altro mercè un pagamento determinato. *Cort. Ros.* 5. 10. Venne pe lo percaccio o pe la posta Sta nova accossi fresca? (*Una buona st. ha procaccio*). *E V. de P.* 1. 15. Commo tavernaro Ch'aspetta lo percaccio e po non vene. (*Così ha Porc.; altri procaccio*). *Stigl. En.* 12. 13. Comme no mulo de percaccio. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 136. E te pare na mula de percaccio. *Am. Fant.* 3. 9. Spontasse a lo manco Ntontaro da lo percaccio. (*Qui è l'officina di tali trasporti*).

Percacciuolo. Procacciante, Procaccevole. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 125. È n'ommo percacciuolo ed ha jodizio. (*Le st. 1674 e 1679 hanno percacciuolo*).

Percalla, Percalle. Percale. Sp. *percal*, fr. *percale*.

Percantare. Incantare, Ammalciare, Stregare. *Fer. Fent. zing.* 2. 3. (?) E fatto de cierte erve, Coute a luna mancante, che se mmescano Co cervella de gatto E dapò se lammiccano e parcantano E se fa po lecore. *Ciucc.* 14. 2. Addò tenea stipate Tutte le carrafelle percantate. *Rocc. Bucc.* 8. p. 335. Vierze percantate e nire. *Cap. Il.* 5. 106. Quacche crestiero percantato. *Stigl. En.* 7. 51. N'acqua percantata. *E* 10. 140. S'avea la vita chisso percantata. *Pag. Rot.* 2. 12. Na fede e federtà che te percanta.

Percanto. Incanto. *Stigl. En.* 2. 28. Co na vergene accisa lo percanto Facistevo a lo mare ed a lo viento. *E* 6. 113. E comme lo scorzone a lo percanto S'appilava l'arecchie. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. E che percanto faciste... pe chiudereme dintò li chircie de sta votte? *E* 2. 2. p. 171. Lo percanto ch'era a lo vrito rutto.

Perchè, Perchene. Lo stesso che *Pecchè*. *Tior.* 7. 6. E puro chille, non sacc'io perchene, Trovano sempe chi le vole bene. *Fas. [Ger.]* 2. 87. Sta caretà pelosa e sti prodite Perchè? *Fuorf.* 2. 5. 45. Perchè ca tene già lo protettore.

Perchia. Perca. *Cap. Son.* 151. Apre la vocca justo comm'a perchia. *D'Ant. Sc. cur.* 210. Vocca de perchia.

Sgualdrina, Donna sozza. *V. Guaguina. Viol. vern.* 38. Si jesse addò na perchia pe fa chesso. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Le perchie scalarce... le mesero le granfe adduosso. *Cap. Il.* 4. 7. Cossì Alisanro se va a fa romito E torna chella perchia a lo marito. *Son. ined. per la Tesi.* De sta porca, sta perchia, sta quarchiamma. *Tior.* 7. 2. Sta

perchia, sta guaguina.

Dura, Ostinata, Crudele in amore. *Bas. P. F.* 3. p. 101. E quanto chiù te preo te faje chiù perchia.

Perchiepetola. Pettegola. *Fer. Fent. zing.* 1. 23. (?) Maje n'ommo de jodizio Crede a ste perchiepetole. *Quattr. Ar.* 259. Mena, fa dire a chella perchiepetola Che portasse la cetola D'avolio. *Cap. Son.* 48. E ssa musa quarchiamma e perchiepetola. *Cerl. Sp. cav.* 1. 6. Avete frusciato appriesso a chella perchiepetola de prencepessa.

Perchiepetolella. Dim. di *Perchiepetola*. *Cerl. Ing. imm.* 3. 7. Perchiepetolella, forfantella, lazzarella.

Perchiolella. Dim. di *Perchia*. È perchè questo pesce è facile a pescare per la gran bocca e per l'avidità con cui abbocca l'esca, si dice proverbialmente *Mo nne lo pische comm'a perchiolella* di chi non facilmente si lascia adescare. *Bas. M. N.* 7. p. 319. Mo l'aje pescata comm'a perchiolella; Sì, quanto curre e mpizze. *Pag. Rot.* 5. 1. Mo nne lo pische comm'a perchiolella. *E Fen.* 5. 1. Nne l'aje pescata comm'a perchiolella. *Fas. Ger.* 12. 61. Mo nne lo pische comm'a perchiolella.

E nel sign. di Sgualdrina. *Pag. Fen.* 4. 5. p. 283. E comm'a na chiarchiolla, Comm'a na perchiolella Portata pe le bucce De tutto sto casale.

Perchipepetola. Lo stesso che *Perchiepetola*. *Cerl. Nin. ric.* 2. 8. Perchipepetola male pensante. – A me perchipepetola?

Perciacore. Rubacuori, Che trafigge i cuori. *Fas. Ger.* 16. 6. Mo lo strascina chella perciacore. *Pag. M. d'O.* 6. 5. Ca lo spertosa chella perciacore. *E Rot.* 12. 19. Tu che ntra belle si la perciacore.

Perciamiento. Trapassamento, Foramento.

Perciare. Trapassare, Forare, Passare fuor fuori; e fig. Passare a traverso la folla, e dicesi pure di un liquido che passa da una parte all'altra, del ferire il cuore e simili. *Cap. Il.* 5. 133. Quando lo fierro percia dint'a l'ossa. *Tior.* 1. 31. Che me percia lo core e lo stentino. *Pag. M. d'O.* 10. 29. Tu l'arma te la pierce e a chillo accide. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Ma po uno me perciaje lo core. *E Princ. ric.* 1. 1. Tu m'aje perciato st'arma. *E Am. ingl.* 1. 14. Principio de carattere chiare perciateve le recchie, signò. *E Col.* 2. 6. Perchè ve perciate lo labbro ec.? *Fas. Ger.* 10. 16. Nè mperciarriano chesta quanta ardegne Nce so a lo munno, affi a la cannonata. *Rocc. Georg.* 2. 114. Addò non percia sole.

Afreco perciato. V. **Afreco** e **Afreciello**. *Vill. Epit.* 128. Lo punto luongo e l'afreco perciato.

Lietto perciato è Letto fatto in modo che in esso l'infermo possa fare le sue evacuazioni senza levarsi. V. **Lietto**. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. Trovaje chella sbentorata figliola a lietto perciato. *Fuorf.* 2. 7. 8. Fete assaje chiù de no lietto perciato.

Seggia perciata serve del pari perchè i bambini vi si seggano per cacare.

Perciasepe. Scricciolo, Reattino, Forasiepe,

Troglodites europaeus; ma volgarmente si dà anche questo nome al *Regalus vulgaris*.

Perciatella. Spumarola.

Perciatello. V. **Maccarone**.

Perciativo. Penetrante. *Quattr. Ar.* 296. Chessa voce... Chiù perciativa de na vriarella.

Perciato. Nome. V. **Maccarone**.

Perciatura. L'atto del *perciare*.

Percoca. Pesca duracine; ma è pure il pl. di *Percuoco*. *Sciat.* 1. 231. Percoche d'Arienze. *Rocc. Georg.* 2. 24. Le pumme, le percoche.

Mammellina di tenera donzella.

Percocata. Conserva di pesche duracine. *Cerl. Turc. fed.* 3. 3. Site na pasta riale, no barattolo, na percocata. *E Dor.* 2. 10. Barattolo, percocate, franfelicche.

Percochella. Dim. di *Percoca*. *Pag. M. d'O.* 7. 8. Co doje melele percochelle e prune.

Percochiello. V. **Percuoco**.

Percopia. Lamento, Querimonia. Il Fasano lo deriva da *Virgo pia*. *Perr. Agn. zeff.* 5. 22. Quanno... sta dormenno onne anemale E fa la percopia ncielo onne stella. *Val. Vasc. arb.* 104. Ca sempe me facea la percopia. *Cap. Il.* 7. 48. Pe nn'avè na sola o no taccone N'anno s'avea da fa la percopia. *Lor. D. Chisc.* 1. 8. Vide che percopia, Canaglia, me faje fa. *S. Fort.* 3. 2. Vi si fa la percopia, Vi si pare mmammenella.

Percopio. Lo stesso che *Percopia*. *Fas. Ger.* 4. 73. Che boglio auzare quarche nnommenata Cca ntra sto tempo a fa lo percopio? *E* 6. 103. Co lo cielo facea lo percopio Arminia e ghiea sfocanno li trommiente. *Mandr. nn.* 5. 15. Co riepeto, schiamazzo e percopio.

Percossa. Percossa, Colpo. *Fuorf.* 2. 1. 65. Non averia auto sta percossa. (*Fig.*) *E* 2. 15. A chi meglio po dare na percossa. (*Id.*)

Percotere. Percuotere. *Tard. Vaj.* 128. Non cossì priesto è percuosso che subbetto sbauza nn'aria.

Percuoco. Pescu duracine, Pescu cotogno, ed il frutto di esso. V. **Praecox** nel Furlanetto. Si dà questo nome al alcune varietà della *Persica vulgaris*, che sono *Percuoco servaggio*, v. *rudij*; *Percochiello* o *Percuoco verace de vennegna*, v. *serotina*; *Percuoco janco de vennegna*, sottovarietà della precedente; *Percuoco sanguigno de vennegna*, v. *sanguinea*; *Percuoco janco*, v. *depressa*; *Percuoco co lo pizzo*, v. *papillata*. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Dove piglio no pruno e no percuoco, Dove na fico e dove no ceraso. *Cap. Son.* 86. Ngrassare No pede de percuoco dint'a l'uorto. *Pag. Rot.* 1. 6. Ogne percuoco è cca quant'a na volte. *E M. d'O.* 9. 11. Nzerta percuoco e lo percuoco piglia. *Fas. Ger.* 16. 11. E berde e giallo lo percuoco. *Cerl. Fint. cant.* 3. 9. Cierte percoca che so na bellezza. *E Dam. mar.* 3. 9. Pera mastantuono e percoca tanto l'uno. *Sarn. Pos.* 3. p. 254. Percoca, mela diece, mela pera. *Rocc. Bucc.* 3. p. 265. Dece percoca aggio mannato schitto.

Detto per amorevolezza all'amata. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 11. Tiemme ncore, percuoco addoruso mio.

Percosso, Percosseto. Sbalordito, Smarrito, nel sign. del lat. *perculus*; Percosso. V. **Percotere.** *Patr. Tonn.* 1. 8. (?) Tu che aje? No, staje troppo percossseto, ch'è stato? Che t'è soccio? *Cort. C. e P.* 6. 181. Ciullo... tutto percossseto.

Perdemiento. Perdimento, Perdita. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 128. Senza niente Perdemiento de tempo.

Perdenzia. Perdenza, Perdita. *Stigl. En.* 3. 11. Che l'arme nostre jezero mperdenza. *Bas. M. N.* 3. p. 269. Sarrà poca perdenza. *Bas. P. F.* 4. 7. p. 179. La perdenza ch'aje fatto. *Fuorf.* 2. 1. 20. Perché fu muto la perdenza. *E* 3. 22. Ncredenza ha la vonnella co perdenza. *E* 9. 39. Ca no nse spone a la vita mperdenza.

Addò nc'è gusto no nc'è perdenzia vale che Un danno o detrimento che ci arrechi un piacere non è da computarsi come danno. *Quattr. Ar.* 354. Ca addò nc'è gusto non nce sta perdenzia.

Perdere. Perdere. *Cap. Il.* 4. 84. E lo perdente è chi se sose a tardo. *E* 5. 128. Cose che se nce perdonno co tico. *E Son.* 49. Lo chiotto comm'a frittola non t'arde Mente a lo studio lo tempo tu pierde? *E* 122. Nè nce perdo la coppola a la folla. *E* 148. È spesa perza. *E* 170. Che la semmenta se nne perda! *E* 214. Nce aje perduto lo tempo e la fatica. *Bas. ded. Vaj.* v. Nce pierde la rasa. *Ciucc.* 1. 37. Pe no nce perde de connessione. *E* 4. 19. No le faceva perde lo vejaggio. *E* 5. 22. So perdute. *E* 6. 29. Hanno perza la vista a stodejare. *E* 7. 17. Co n'arregà che nce perdie lo sciato. *E* 12. 42. Ca si non era io... vuje sarrisso perdue. *E* 14. 15. A vennecà sti figlie mieje perdue. *Rocc. Georg.* 4. 76. Perdio Tutte l'ape pe famme e malatie. *Perr. Agn. zeff.* 2. 81. De restare da me vinto e perdente. *E* 3. 21. Pe non essere perdente. *E* 5. 94. A sfelare accommenzano perdiente. *Lo Sagliem.* 2. 17. Uno de vuje Cca nce avraggio da perdi. *Mandr. rep.* 3. arg. De perdi la casacca. *Cerl. Ver. am.* 2. 3. E po perdirela accossi! *E Ost. Mar.* 2. 2. Chi perde... ha da tenere l'urmo. *Pag. M. d'O.* 11. 21. La festa... Spestillo... perde la messa. *Cort. Vaj.* 4. 14. E perdiette lo suonno e l'appetito. *Fuorf.* 2. 1. 19. Nce avette a perdi la senetate, Nce perze l'uoglio e suonno.

Scomparire, Sfigurare, come l'usò il Tasso, *Ger.* 1. 52. *Cap. Il.* 6. 70. Ecuba co ste facce no nce perze.

Scapitare, Scemar di valore. *Bas. M. N.* 6. p. 300. Li vestite ncignate Perdonno fuorze chiù de la mitate.

Perdere le recchie vale Divenir sordo, e *Perdere la lengua* vale Divenir muto, e così di simili frasi.

Perdersè vale Naufragare, Perire nel mare. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Me so sarvat'a mare e mo me perdo nterra.

Ed anche Venir meno in checchessia, Perdere i vantaggi acquistati. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 53. Aje fatto e fatto, e mo te pierde a lo meglio.

Perzo e Perduto val pure Dannato, Perduto. *Cap. Son.* g. 22. Anema perza. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 349. Chell'arma perza de mamma. *Pag. Rot.* 9.

2. Niente faje si le dice ch'è perduto. *Fuorf.* 2. 9. 69. Chi mena chesta vita cierto è perzo.

Perduto per Tutto dedito. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 96. Era accossi perduto pe la caccia, che ec.

E Smunto, Assottigliato. *Fas. Ger.* 13. 32. E si be nfacce sta miezo perduto.

Parlare perduto vale Parlar da disperato. *Pag. Fen.* 4. 1. p. 273. Parla propio perduto: Ma che nce pozzo io fa s'isso è mpazzuto.

Perdente per Perditore. *Stigl. En.* 5. 87. Ca lo perdente co lo vencetore Premmie averranno.

Non ne perdere niente vale Essere di perfetta somiglianza. *Lo Sagliem.* 1. 8. Vide a isso, vide a chillo, No nne perde no capillo, È lo stisso nquanto a me.

Mazzate o simile *che perdeno tempo* si dice per dire ad alcuno che meriterebbe di aver busse o altro. *Ser. Vern.* 2. p. 17. O secozzone mo che pierde tempo! *Cort. Ros.* 3. 5. p. 64. O secozzone mo che pierde tempo!

Pe chesto te voglio perdere? si vuol dire per dare poca importanza a ciò che si concede a chi richiede. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 266. Pe sto poco te voglio perdere, disse lo rre.

Prov. *Tempo perduto non s'acquista maje.* V. **Tiempo.**

Pe tempo non se perde causa è il lat. *quod differtur non aufertur.* *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. Vasta, pe tempo non se perde causa.

Perdeta. Perdita. *Quattr. Ar.* 206. Fuje na perdeta, ca sore So ghiustizia e federtà. *Perr. Agn. zeff.* 5. 57. La perdeta che fice Ammore paga. *Tior.* 7. 1. Non potie Zoffrire tanta perdeta. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 367. Stufato de le perdete. (*Al giuoco*). *Stigl. En.* 10. 135. Fuorze... li destine O la vettoria o perdeta darranno A chiste o chille? *Sciat.* 3. 246. La perdeta de no fedele amante. (*Cioè la rovina*).

Perdetore. Perditore. *Cap. Il.* 6. 89. Nninche sentie nuoste perdeture. *Stigl. En.* 5. 85. Chesto a li perdeture, e a Niso niente? *Cort. Cerr.* 6. 30. Pe non restare perdetore.

Perdezzione. Perdizione. *Fas. Ger.* 16. 44. Comme fareve ghi mperdezzione.

Perdibbele. Che si può perdere. *Fuorf.* 2. 6. 29. Lo denaro è na cosa ch'è perdibbele.

Perdiece. Perdio. *Fuorf.* 2. 1. 89. No, perdiece, la donna no me ncappa.

Perdonanza. Perdonno. *Cap. Son.* 64. Te dammo pedonanza Senza venire a ghiodizio e sentenza. *Perr. Agn. zeff.* 6. 88. Non concedenno a nullo perdonanza. *Tior.* 4. 17. E perdonanza te cerco porzi. *Bas. Pent.* 1. p. 98. Cercatole perdonanza. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 107. Te cerco perdonanza.

Luogo o Festa in cui si guadagnano indulgenze, perdonno. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 126. Tante serveture e ammecelle che pareva che nce fusse la perdonanza. *E M. N.* 7. p. 318. Non è maje perdonanza Ch'io non ce la carrega.

Perdonare. Perdonare. *Cap. Son.* 63. Usa cremenzia E perdonatte a tutte quante nsoleto. *E* 87. Perdona, si notà, la faccia tosta. *Ciucc.* 8. 14. Uscia me perdona. *Fas. Ger.* 1. 48. E pe

ciert'altre nce la perdonaje.

Risparmiare, Eccettuare, Perdonare. *Cap. Son.* 14. Ca manco la perduone a lo comparo. *Fas. Ger.* 3. 76. Nè a cercole perdonano nè a tasse. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 91. È accossi cannarone che non perdona manco li figlie. *Cort. C. e P.* 3. 152. Lo suonno... no la perdona a nullo.

Perduono. Perduono. *Fas. Ger.* 2. 52. O jostizia o perduono, tutto è assiesto. *Cerl. Fint. cant.* 2. 12. M'ha cercato perduono.

Parlanno co perduono si dice nel nominare cosa sporca o indecente, estendendosi per pregiudizio al porco, ai piedi, ec. *Cap. Il.* 4. 94. Quanno se crasta, Parlanno co perduono, no porciello. *E Son.* 275. (1876). E lo puorco, parlanno co perduono ec. *Pag. Batr. pr.* Parlanno co perduono de sse facce.

Dicesi pure *Vocca co perduono.* *Pag. M. d'O.* 7. 11. Eje no mmerda, vocca co perduono.

Ciò che si regala in occasione di una festa, di un perdono, comprandolo sopra luogo. *Cerl. Marg.* 1. 2. Ogg'è la festa, M'attocca lo perduono. *E appr.* Io da jersera Che t'aggio lo perduono apparecchiato, Doje libbre de terrone e quattro zitole, L'antrite co lo ncienzo e la zarella. *E Tir. cin.* 1. 10. Io te cercaje lo perduono. – Sì, lo terrone, e io... te l'accattaje volanno. *Bas. M. N.* 7. p. 318. L'accatto lo perduono.

Perebisso. Lo stesso che *Birebisso.* *Zezz. Dem.* 1. 8. E chisto trono cca de perebisso S'assetasse chi vole.

Perechicchio, Perechicco. V. **Mperechicchio e Mperchicco.**

Perecolare. Pericolare. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 3. No gni tanto lontano Ca puoje perecolare. *Am. Forc.* 3. 9. Chesso m'appe a fa perecolà.

Perecoloso, Pereculoso. Pericoloso. *Ciucc.* 2. 11. No la stimma accossi perecolosa. *Perr. Agn. zeff.* 1. 35. Chisso perecoloso e gra bejaggio. *Tard. Vaj. p.* 67. Li luoche chiù perecoluse de na perzona. *E 96.* Luoche... perecoluse de l'onestate donnesca. *Cap. Il.* 7. 19. Ed era l'abballà perecoloso. *Oc. Ver. lum.* 2. 2. È na cosa No po perecolosa.

Detto di persona val pure Che in tutto trova difficoltà e pericoli.

Pereconna. Iperico, *Hypericum perforatum.* *Bas. Pent.* 2. 2. p. 171. Nce vorria stoppata e uoglio de pereconna. *Mandr. as.* 2. 11. Tremmentina, uoglio, mirra e pereconna. *Pag. Rot.* 11. 25. E senza pereconna e tremmentina.

Pereculoso. V. **Perecoloso.**

Perecuocolo. V. **Mperecuocolo.**

Perella. Dim. di Pera.

Perelle de Massa sono una varietà di piccolissime pere. *Sciat.* 1. 231. *Perelle de Massa,* jojeme de Salierno.

Perenno. Perenne. *Picc. Dial.* 2. 150. Anchiute so comm'a perenno fonte.

Perentorio. Perentorio. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Accettato sto termene perentorio de l'ottavo juorno. *Zezz. Art.* 1. 9. E non distevo vuje sto perentorio?

Perepecchia. Colpo dato colla mano sulla

testa. *Lor. Gel. p. g.* 1. 10. Ma ste recchie A tempo e loco Tra ficozze e perepecchie Sentiranno molto chiù.

Perepessa. Colpo, Percossa, anche in senso morale. *Ser. Vern.* 2. p. 22. Fecoza, perepessa, zengarda. *Cerl. Cronv.* 2. 16. Pigliate ste poche perepesse. *E Vasc.* 2. 5. Na perepessa te chiavo. *E Soff. pr.* 3. 1. Lo cielo sopporta sopporta, e po co na perepessa... ve scoscia. *E Forz. bell.* 1. 9. Cosa sono le perepesse? – So certe cose accossi, e se danno ncapo. *A. L. T. Amal.* 1. 13. E tu sta perepessa Staje pe mollarle mo.

Peretaro. Chi fa spesso peti.

Peretiare. Spetezzare, Scorreggiare.

Peretona, Peretone. Vecchia bagascia.

Perettiello. Dim. di *Peretto.* *Quattr. Ar.* 197. No perettiello Co tappo e pece greca ammafataro. *Cerl. Vass.* 1. 6. No perettiello de dudece carrafe.

Peretto. Fiasco a forma di pera della capacità di circa dodici caraffe. *Morm.* 71. D'acito no peretto Me rialaje n'ammico cordiale. *Quatr. Tav. a re Ferd.* (?) Si calimma non po piglià la notte... vaga la sera a sceglierse la votte E faccia addopprecare lo peretto. *Quattr. Ar.* 197. Io li chiammo periette. *E 313.* E bolimmo ncignà no peretto.

Affacciarese a lo peretto vale Ubriarsi.

Perettone. Accr. di *Peretto.*

Perfatto. Credo che valga Troppo grande. *Pag. M. d'O.* 12. 4. Tregliuta e de na vita auta e perfatta E na cintura avea quant'a na votta.

Perfediuso. Ostinato. Sp. *porfioso.* *Cerl. Sol.* 2. 4. Ostinata. – *Perfediosa.* *E Ost.* 3. 7. Pezzente perfediuso.

Perfedo. Lo stesso che *Perfeto.* *Stigl. En.* 9. 35. Sta perfeda streppegna.

Perferiuso. Lo stesso che *Perfediuso.* *Cerl. D. Aur.* 1. 1. Comme so fatte perferiuse li pezziente. *E 2.* Sto pezzente perferiuso.

Perfeto. Perfido, ed anche Duro, Ostinato, Caparbio, come in isp. *porfiado.* *Tard. Def.* 221. Che le vajasce siano perfete. *Cap. Son. g.* 24. Co no cerviello perfeto e ghiodio. *Mandr. mn.* 5. 8. Stanno a bascio lo perfeto, mportuno. *Sciat.* 5. 274. Se retiraje sta perfeta canaglia. *Stigl. En.* 1. 128. Ma la perfeta stella d'Orione. *E 5.* 161. Chella perfeta razza de canaglia.

Perfettamente. Perfettamente. *Tard. Def.* 226. Nullo poemma erroico eje... perfettamente compuosto.

Perfetto. Perfetto. *Cap. Son.* 28. Che no n'aje visto sanie chiù perfette. *E 212.* E perch'era no perfetto ateista. (*Credo che s'abbia a leggere perfeto*). *E 234.* Deverze poesie le chiù perfette. *E Il.* 5. 66. Pocca no nc'è pareglia chiù perfetta. *Stigl. En.* 5. 20. Marvascia perfetta. *Tard. Def.* 211. Favola... perfettessema.

Perfezzione. Perfezzione. *Tard. Def.* 212. Chesta perfezzione de bene composta favola. *E Vaj.* 96. Dà perfezzione a la tela de lo poemma. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 326. Decennole menutamente le perfezzione de st'anemale. *Cerl. Donn. serp.* 2. 6. S'è ammaturatione a perfezzione.

Perfino. A lo perfino vale Alla perfine.

Quattr. Ar. 366. E lassa a lo perfino de guardà ec.

Pergamena. Pergamena. *Bas. M. N.* 5. p. 281. No pietto jancolillo De carta pergamena.

Pergola. Pergola. V. **Pregola.** *Bas. Pent.* 3. 1. p. 262. E piede de frutte e pergole d'uva.

Perichitto. Sorta di acconciatura del capo. Lo sp. *periquito* è una specie di pappagallo. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Lo tuppo a pirichitto co la mottonatura, e le trezzelle a ghietta.

Pericolo. Pericolo. *Cerl. Gen. ind.* 1. 3. A pericolo de morte. *E* 2. 5. A pericolo de la vita. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. Scanza l'accasejune e li pericole. *Tior.* 4. 25. O core, lo pericolo po nc'è. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 47. Se libera da lo pericolo. *E* 4. 5. p. 56. Li pericole a che l'aveva puosto.

Pericoloso. Pericoloso. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 251. No nfu (*la ferita*) pericolosa. *Tard. Vaj.* 138. *alleg.* Nne li case pericoluse.

Perigliare. Pericolare. *Fuorf.* 2. 1. 100. No nne può dibetà che nne periglia... Si lo rumpe e lo spune, giù periglia.

Periglio. Pericolo, Periglia. *Fuorf.* 2. 1. 10. Dille... che a tutte li periglie Che m'ajutano. *E* 95. Procurano sarvarle de periglie. *E* 3. 19. Ca lo denaro no nce nn'è periglio. *E* 4. 31. La mamma stace a l'utemo periglio.

Perillo. Dim. di *Piro.* *Quattr. Ar.* 201. Mo scipanno no sciorillo... Mo coglienzo no perillo. *Cerl. Zelm.* 1. 6. No core accossì doce... Che pare no perillo sceruppato. *E Fint. par.* 1. 1. No bello perillo, No piennolo d'uva.

Perimma. Muffa. *Fuorf.* 2. 4. 25. Vede lo pane che fa la perimma. *E* 5. 74. E faccia la perimma. *E* 6. 46. E l'ummeto che sta co la perimma.

Fare la perimma vale Aspettare lungo tempo. *Quattr. Ar.* 233. Oh! farrite la perimma Ch'essa audienza non ve dà.

E *Fare la perimma a lo naso* vale Essere in agonia. V. **Peruto.**

Peripacchio. Pottiniccio, Cosa mal fatta per mancanza de abilità o di attenzione.

Perire. Perire. *Fuorf.* 2. 8. 126. La varcella ch'ha boglia de perire Se parte co borrasca.

Muffire, Muffare, Far la muffa. *Tior.* 5. 9. Peresco pe la doglia comm'a strunzo. *Eust.* 2. 12. Damme no po de pane: Che lo buò fa perire?

Fig. Soffrire, Patire. V. **Peruto.** *Bas. Pent.* 2. 9. p. 233. Non è cosa che chiù tetelleca la pietate quanto lo bere chi perisce nnozzentemente.

Perla. Perla. *Quattr. Ar.* 350. Le perle e l'aute prete preziose.

Perlibato. Prelibato, Squisito. *Morm.* 85. E vino janco Accossì perlibato Ch'ogne bicchiero jeva no docato.

Perlincò. Baja, Sbeffeggiamento.

Permissione, Permessione. Permissione, Licenza. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 274. Cheste cose erano permisione de lo cielo. (*Porc. ha* permisione). *Tard. Vaj.* 53. Non ponno fare niente senza la permessejone de la devina jostizia.

Permettere. Pemettere. *Cerl. Gen. ind.* 3. 12. Permettite che le faccio lo cuorpo ncapo?

Permezzana. Varietà di oliva.

Permissione. V. Permessione.

Permisso. Permesso. *Pag. Fen. pref.* p. 202. Sia ditto co lo misso de sse masaute.

Permonara. Lo stesso che *Pormonara.* *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Le prede e le spoglie de la fortuna se guadagnano co le permonare e non co le galere sparmate.

Permome. Lo stesso che *Premmone.* *Mandr. as.* 3. 13. Non rescia (*il pesce*) Ca permone non ha. *Stigl. En.* 1. arg. Scarfa a chella Copiddo lo permone Co l'ammore d'Anea. *E* 7. 14. Ma Turno se sentea pe sta figliola Chiù d'ogn'auto scarfare li permune. <*Cort. Ros.* 2. 6. p. 46. M'abbotta lo permone Ca me vuoje nzavorrare.> *Bas. Pent.* 1. 8. p. 107. Essa ch'è de permone tenneriello. *E* 3. egr. p. 368. E t'abbottano niente li permune. *E* 4. 4. p. 37. Certe femmenelle tennere de permone. (*Porc. ha* permone).

Perna. Perla. *Cort. C. e P.* 7. p. 197. Na perna o caduta o arrobbata da la coppola de lo granduca. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 235. No lietto tutto racamato de perne e d'oro. *Vill. Cal.* 9. Perne e robine.

Detto di Donna eccellente o della Donna amata. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 275. Avenno na perna pe mogliere. *Cap. Il.* 6. 104. Aje da ghi tu, perna mia cara, Pe schiava de carcuno de ssi Griecce.

Nfelare perne a lo spito o a lo junco vale Far cose impossibili o incredibili. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 25. Jammo ca vedarraje Nfilà perne a lo spito. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Aduna tutte l'ossa de frutte... e nne semmena lo parco, ca vederraje perne nfilate a lo junco. *E* 5. 2. p. 145. E bedarraje perne nfilate a lo junco.

Asta virile. *Cap. Son.* 34. Nè che la perna addeventaje corallo. (*Anfib.*). *Picc. Dial.* 2. 50. Chisse co te sit'uommene na perna!

Pernecciolla, Perniciolla. Dim. di *Perna.* *Picc. Dial.* 2. 149. Cagnato mpernicciolle lo sudore.

Perneccioso, Pernicioso. Pernicioso. *Pag. Rot.* 8. 25. Pernecejuse le sterraro tutte. *Rocc. Georg.* 3. 128. Muto perneccioso (*il vino*) a l'anemale. *Fuorf.* 2. 7. 40. La lengua a lo parlà è perneccioso.

Pernella. Dim. di *Perna.* *Picc. Part.* 23. Na pernella lucente ave ngrastata.

Allesciare la pernella a li figlie vale Educare malamente i figliuoli soddisfacendo ogni loro capriccio.

Pernezzolla. Dim. di *Perna.*

Perniare. Luccicare, Splendere con colore cangiante come la perlagione, e fig. Spiccare, Risaltare. *Fas. Ger.* 18. 100. L'autera nzezna... O comme mo llà ncoppa nce pernea. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Non sulo a chelle che so arejelle, ca vedarraje e sentarraje ca pernejan e schiassejano mmiezo a n'armonia che te farrà alleccà le ghiedeta pe la docezza. *Viol. buff.* 47. E nce perneja lo sale e la facezeja. *Ciucc.* 13. 33. Chi scauzo, chi ncaruso, e chi portava Na tabbanella che te pernejava. (*Iron.*). *Pag. Rot.* 3. 23. Nce perneja co la vertute Sencera fede.

Pernice. Pernice. *Fas. Ger.* 11. 41. Ma carne

de fasane e de pernice. *Vott. Sp. cev.* 196. Na gajola co na pernice dinto. *Stigl. En.* 6. 187. Età felice Che pe doje rana avive na pernice.

Pernice de mare o *d'acqua* è la *Glareola pratincola*.

Pernicio. Pernicie, Danno. *Fuorf.* 2. 6. 54. Che no vadano a cose de pernicio.

Perniciolla. V. **Pernecciolla.**

Perniciuso. V. **Perneciuso.**

Pernottare. Pernottare, Passare la notte. *Tard. Vaj. p.* 36. Avenno appontato de irence a pernottare.

***Pernovallà.** Ritornello di una qualche canzone carnovalesca. *Tior.* 9. 2. Uno cante, e chiù de mille Fanno pe pernovallà. *E* 4. Sauta Lucia, ca zompo io da cca: Uh che te scuosse! e pernovallà.

Però. Però, Perciò. *Vott. Sp. cev.* 121. Vi a che bello santo me raccomandava! però jeva presone. *Tard. Vaj.* 107. Però nzostanzia saccio ca ec.

Perocchiero. Parrucchiere. *Cerl. Sig.* 1. 3. Ha da di de lo perocchiero, de lo cuoco. *E Fint. mil.* 5. È meglio a fa lo guarzone de perocchiero.

Perocca, Peroccola. Lunga mazza con capocchia nodosa usata dai pastori. *Rocc. Georg.* 3. 108. Piglia vrecce e peroccole. *Fas. Ger.* 1. 63. E chelle mano aosate a la perocca. *Vott. Sp. cev.* 129. L'ammico Cesare se fece nnanze co la peroccola. *Cerl. Claud.* 2. 9. Io mo n'aggio maniate peroccole!

Perocchiero. Parrucchiere. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Lo perocchiero caccia la perucca dalla scatola.

Perocchino. Parrucchino, cioè Piccola parrucca da donna, soprattutto per coprire una calvizie parziale. V. **Finta** e **Frontino.** *Ciucc.* 9. 41. Certe co l'antriè e li parocchine. *Lo Sagliem.* 2. 4. Acconciato sei vote Lo perocchino. *Sciat.* 5. 261. Se scicaje lo perocchino. *Fuorf.* 2. 3. 27. Commo s'usa oggedi lo perocchino.

Perocolata. Colpo di *perocolata*. *Cerl. Sch. am.* 1. 6. Co doje perocolate l'atterrammo.

Perocollella. Dim. di *Perocolata*.

Perocoliata. Bastonatura colle *perocolle*. *Pip. S. Can.* 3. 9. Le volimmo fare na perocoliata nterzo.

Perocolone. Accr. di *Perocolata*. *Quattr. Ar.* 154. Co no perocolone de craparo.

Peroglie, Peruoglie. In pl. Cenci, Stracci, Ciarpe. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Arremmediarrimmo a le brenzole, petacce e peroglie. (*Porc. ha* peruoglie). *E* 6. p. 76. Essa che te vo vedere tutta pezze e peruoglie. *E egr. p.* 154. A l'utemo stracciato e sbrenzoluso, Tutto lenze e peruoglie. *E* 2. 4. p. 186. Sianote arremmannate chille quattro peruoglie. *E M. N.* 8. p. 334. Vrenzole e peruoglie.

Perogliuso. Cencioso, Straccione. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Perogliosa, mezacammisa, zantragliosa. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 189. Spetacciato, perogliuso, spogliampise. *E* 5. 3. p. 151. Sta poverella che ghieva tutta perogliosa. *Cort. Lett.* 229. Pettolella, peregliosa.

Peroliare. Perorare, Arringare, ed anche semplicemente Parlottare, Cicalare. *Cap. Il.* 2. 64. Cossi a perolejà commenz'Aulisso. *E* 92. E po (*Agamemnone*) a perolejà Giove se mette. *Mil. Serv.* 2. 12. E perolea! *Pal. Vill. ric.* 2. 4. E tu maddamma Peroleame sempe.

***Peroteca.** Enfiagine di piedi e gambe secondo il d'Ambra. In gr. εμπυροω vale Infiammare, Incendere, e εμπυρωσις Infiammazione. *D'Ant. Scol. cur.* 214. Ched ha sto poverommo? Le peroteche. *Sciat.* 5. 270. Co li frate malancuonece e le peroteche nfacce.

Perpennicolo. Perpendicolo. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. A la calantrella de lo sole che le carfettejava a perpennicolo.

Perpetola. V. **Parpetola.**

Perpetolo. Perpetuo.

Perpetuamente. Perpetuamente. *Cerl. Dam. serp.* 3. 4. Sta li lì per morire perpetuamente.

Perpetuo. Perpetuo. V. **Cienzo.** *Cerl. Zing.* 3. 9. Carcera perpetua. *E Flor.* 1. 9. Co no piccio mperpetuo. *Rocc. Bucc.* 4. p. 273. Sta perpetoa cacavessa. *E* 5. p. 293. Sarrà chesto mperpetuo. *E Georg.* 4. 14. Ecco ch'afferra Moto perpetuo a l'ape. *Sciat.* 5. 271. Le mesero, co lo lume perpetuo, sto petaffio. (*Anfib. fra il lume perpetuo dei sepolcri e il lux perpetua*).

Perquesezione. Inquisizione, Inchiesta. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 124. Fatto perquesezione dinto a le lenzola.

Perraria. Crudeltà, Ferità, Efferatezza. *Fer. Fent. zing.* 1. 17. (?) E chi meglio de mene Sa de la sciorte mia la perraria? *Stigl. En.* 4. 87. De quale m'aggio chiù da lamentare De tanta perrarie? *Nap. S. Franc.* 1. 10. Pe scanagliare Si tanta perraria se po trovare. *Fuorf.* 2. 1. 58. A chi succede soccia perraria.

Perro. Cane, come in isp., e spesso si dice *Cane perro* e al femm. *Perra* e *Cana perra*, prendendo talora aspetto di agg.; fig. vale Crudele, Feroce, Efferato. *Mandr. as.* 1. 15. Comm'a no perro lo secuta. *Cap. Sen.* 144. Danno muorze arraggiate comm'a perre. *E Il.* 5. 60. Chella marmaglia perra. *Viol. buff.* 44. Ca chella non vo sta mmiezo a li perre. *La Mil.* 2. 3. Si la perra nfamma Pe me non sent'ammore. *Fas. Ger.* 4. 8. Quanno lo perro nfammo chesto disse. *E* 6. 74. O perra sgrata. *E* 7. 43. Tremma lo perro mo da capo a pede. *E* 89. Lo perro cornuto. *Sadd. Lo Simm.* 1. 21. (?) Ah cano perro, cano, Commo non dice niente a Marziella! *Cort. Ros.* 1. 1. p. 10. Essere schiavo a chessa perra sgrata. *E* 2. 2. p. 37. Canazzo, perro, nato nvarvaria. *Bas. Pent. ntr. p.* 20. Sta perra cana. *E* 3. 3. p. 288. Mpotere de no cane perro. *E* 4. p. 301. Mo me pagarrage, cana perra, li disguste che m'aje dato. *Quattr. Ar.* 171. La vecchiaja cana perra. *Stigl. En.* 1. 129. Che aosanza perra! *E* 11. 30. Avea na nemmecizia perra Co Turno. *E* 12. 127. La sciorte perra. *Picc. Dial.* 2. 50. A fa lo potta sta e lo perro. *Fuorf.* 2. 8. 114. Si senteno quacche lengua perra.

Dispetto, Azione villana, ed anche Frode, Giunteria, Truffa, dicendosi in particolare della Frode del pagamento fatta ad una meretrice con

cui si è avuto che fare. *Morm.* 33. Fosse qua perro che me vonno fare Mo ste fegliole. *Mandr. as.* 5. 31. Quanno fatto me fu lo stesso perro. (*Lo svegliarono con istrepiti*). *Zezz. Dem.* 2. 12. Io mo faccio lo perro de lassarve. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 80. M'aje sempre delleggiato e dato perro. *E* 3. 5. p. 112. Massema quanno è avaro O se picca de dare perro muorto. *Cerl. Vass.* 2. 6. Fosse perro che l'hanno fatto?

Perrò. Però. *Lo Sagliem.* 2. 12. Perrò sempe pe nomme Te chiammarranno la Tavernarina. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 94. E perrò sagliteme ncoppa a la schena. *E* 4. 9. p. 109. E perrò va te piglia li figliule tuoje. *Cap. Il.* 7. 15. Perrò nfratanto io me vorria sfocare. *Tard. Vaj.* 47. Ca perrò scrivo lo poemma nlingua napoletana, perchè boglio ec.

Anche in senso avversativo. *Cort. V. de P. pr.* Ognuno se nne po servire pe quarche viaggio, paganno perrò l'alloghiero. *Tard. Vaj.* 171. Quanno perrò Carmosina se nne fosse contentata.

Non perrò vale Nondimeno. Lo Sagliem. 2. 13. Ma non perrò a chell'auta... L'aggio da fa na bona vertolina. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Non perrò se l'accedimmo mo... se nn'escerà pe la maglia rotta chillo temmerario. *Mandr. as.* 1. 11. Ad isso non perrò l'affanna e stracqua. *Vott. Sp. cev.* 86. Ma la mogliera non perrò l'arrobava.

Persecotare. Perseguire.

Persecutare, Persecutare. Freq. di *Persecotare.* *Cerl. Forz. bell.* 1. 9. E perchè persecuteja la sore e li frate? *E Ariob.* 3. 3. Lo frate che lo persecoteja.

Persecuzione. Persecuzione. *Cerl. Mostr.* 1. 2. Pe liberarla da la persecuzione de lo mago.

Perseguetare. Perseguire. *Cerl. Gen. ind.* 2. 9. Lo califfo me perseguita.

Persequetare. Perseguire. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 325. Ped essere persequetato da lo rre. *Pag. Fen.* 3. 7. p. 266. Non ha scomputo Persequetare a mene poverella. *Lor. Tamb.* 1. 1. Se vede che mariteto... te persequeta. *Cerl. Gen. ind.* 1. 12. Lo califfo me persequita.

Perseveranzia. Perseveranza. *Nap. S. Franc.* 2. 1. Eje la meglio Nfra le bertute la perseveranzia.

Personaggio. Lo stesso che *Perzonaggio.* *Mandr. mn.* 2. 4. De suoccio grado e suoccio personaggio. *Cerl. Am. ingl.* 3. 2. Aggio bello personaggio, ma l'autr'iere era criatura. *E Belt. sv.* 1. 6. Aggio cacciato personaggio, bellizze e giancore. *Macch. Bazz.* 1. 3. Cresce de personaggio e manca de giudicio.

Persuadere, Persuasio. V. **Perzovaso.**

Perteca. Pertica. *Ciucc.* 9. 14. Spontune, zappe, pertecche e cortelle. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 24. Seje squacquare zitelle zite comm'a seje pertecche. *E* 4. 4. p. 41. Pigliato na perteca longa longa. *E M. N.* 5. p. 285. Na perteca de lardo. *Cap. Il.* 4. 67. Comme stanno a la perteca l'antrite. *Mandr. all.* 5. 30. Chesta perteca d'oro... Scotola forte. *Cort. C. e P.* 7. 193. Co la perteca... lieve le folinnie da la cemmenera.

Spilungone, Perticone. *Ser. Vern.* 2. p. 18. N'ommo auto lo chiammammo luongo ciavano,

perteca, scala de vennegna.

Si dice a chi fa un peto. *Tior.* 7. 5. E cuorno e palo e perteca. *Mandr. mn.* 3. 9. Corne, pertecche, pale e lanzature.

Mperteca. V. **Mappina** e **Mperteca.**

De palo mperteca. V. **Palo.**

Pertecata. Colpo di pertica. *Fuorf.* 2. 10. 27. Po se pigliano a prete e a pertecate.

Pertechella. Dim. di *Perteca.* *Ol. Nap. acc.* 4. 63. Portano pure l'oro pertechelle.

Pertechino, Pertichino. Persona o Animale che si prende per ajuto. *A. L. T. Amal.* 1. 11. E po col pertichino N'è male a biaggià. (*Qui intende l'amante*).

In musica è Voce o Coro che s'armonizza con una parte reale.

Pertecone. Accr. di *Perteca.* *Bas. Pent.* 2. 7. p. 221. Corze a lo vosco, e fatto no gran pertecone, l'appojaje a la fenesta. *Stigl. En.* 7. 135. Altro che co sagliocche o pertecune. *E* 8. 94. Anea ch'era auto comme pertecone. *Picc. Dial.* 2. 166. Musurmane e Cenise pertecune.

Pertichino. V. **Pertechino.**

Pertosana. Partigiana. *Mandr. as.* 5. 11. Chi co pertosane, Chi co scionne o turcasse se saluta.

Pertosara. Operaja che fa occhielli.

Pertosare. Pertugiare. V. **Culo.**

Pertosatura. L'atto del pertugiare e del fare occhielli.

Pertosiare, Pertusiare. Pescare con la lenza lungo la banchina presso i buchi dove si nascondono i pesci.

Pertosillo, Pertusillo. Dim. di *Pertuso.* *Tior.* 9. 4. Ognuno pare Pertusillo de no tiesto. (*Parla degli occhi*). *Fas. Ger.* 19. 35. E quarche pertosillo jea cercanno. *Quattr. Ar.* 151. Nzi a che trova n'accuoncio pertusillo. (*Notisi che avendo l'aut. a pag. 37. Adoperato pertosillo, l'ha poi corretto nell'errata in portosillo*). *Lor. Lun. ab.* 2. 6. E nuje levammo Pe mo le pertoselle. *Picc. Dial.* 1. 171. No pertusillo M'aje fatt'a la mancina de lo pietto. *Rocc. Georg.* 1. 22. Rapesse cierte bie e pertoselle.

Pertusiare. V. **Pertosiare.**

Pertusillo. V. **Pertosillo.**

Pertuso. Pertugio, Buco, Foro, ed anche Ferita di punta. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 109. La capo tutta vrogna e pertose. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 276. Pe le pertose de l'arecchie. *Tior.* 1. 4. D'ogne pertuso la lacerta asceva. *Cap. Son.* 18. Mora senza aprì pertuso Chillo che tutte le pertosa appila. *E* 38. Pe fare lo pertuso a sta varrecchia. *E* 57. Me dia de naso da dereto Che trova fatto e buono lo pertuso. *E* 151. P'ogne pertuso la lengua ncaforchia. *Ciucc.* 4. 24. No pertuso Addò s'avea da mettere lo naso. *E* 5. 1. Na lacertella dinto a no pertuso. *E* 19. Che mettono lo naso a ogne pertuso. *Cerl. Sig.* 3. 7. Mangia co no mesale ogne pertuso tanto. *E Gar. am.* 1. 9. Te voglio fa chiù pertosa a sta panza che ec. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 248. Ma pone ch'ebbe visto lo pertuso De Dorinna meschina. *Mart. Quagl.* 9. Dinto a le pertosola.

Io pertosa e tu gaveglie (secondo il Galiani) o

cavicchie o *appelarielle*, ed anche viceversa, vale Tu guasti o distruggi tutto ciò ch'io fo. V. **Cavicchio**. *Viol. buff.* 20. Tu faje pertosa ed isso fa gavicchie. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Non tanto faceva pertosa, quanta trovavano appelarielle.

Cantuccio, Angolo. *Ciucc.* 10. 17. Va trova, isso deceva, a qua pertuso S'hanno rutto lo cuollo. *Cap. Son.* 236. Lo truove a l'Antecaglia, Ca llà de robbe vecchie ha no pertuso. (*Cioè un bugigattolo*). *Viol. buff.* 27. P'ogne pertuso. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 29. Non ce lassaje pertuso a la Talia. *Stigl. En.* 6. 136. E me portaje vedendo ogni pertuso. *Vill. Cal.* 120. P'avè gerato tutte Le pertosa e le strate de lo munno.

Buttero. *Pag. Rot.* 12. 12. E li stravise nface e le pertosa Commoglia co lo minejo.

Occhiello.

Appellare li portuse co la vammace è cosa che si fa ai morti. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 72. E co sse belle mano... Appila de vammace ste pertose.

Appellare no pertuso vale Rimediare a un qualche male, specialmente ad un debito. *Bas. M. N.* 4. p. 276. Ch'appila ste pertosa, Ch'aggiusta sta valanza. *Quattr. Ar.* 60. O quanno aje d'appilà quacche pertuso. *Stigl. En.* 8. 6. E sta penzuso Pe potere appilare ogni pertuso. *E* 11. 86. E sto pertuso Cossì resta appilato.

Magnare quanto no pertuso vale Mangiare pochissimo. *Quattr. Ar.* 147. Magnava quanto a no pertuso.

Mettere le recchie pe le pertosa e simili vale Origliare ad ogni buco, Voler tutto sapere ed ascoltare. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Mase che metteva l'aurecchia ad ogni pertuso. *Mandr. all.* 4. 26. Tengo l'arecchia mia p'ogne pertuso. *Sciat.* 4. 261. A fine de mettere l'arecchie pe le pertose. *Quattr. Ar.* 174. Non ghi mettenno recchie a le pertosa.

Nome di una contrada dove si andavano a sfidare a pietre o ad armi i nostri popolani. *Morm.* 77. Va dinto a l'Arenaccia O fora lo Pertuso E l'è buono ammacato lo caruso. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Dove trovarraggio n'altro Pertuso, recietto de tutte l'uommene verboluse? *Cort. Cerr.* 1. 5. *Mandr. nn.* 2. 2.

Perù. Come in ital. si usa per Grandi ricchezze, Grandi cose. *Cort. Cerr.* 7. 30. Avarriano gliottuto lo Perù.

Perucca. Parrucca. *Cap. Son.* 44. Non saccio s'è perucca o s'è turbante. *Lo Sagliem.* 1. 8. Sta perucca ve sconceca. *Cerl. Sig.* 1. 11. Paga sei grana varva e perucca.

Quando la parrucca era di moda si usò per Signore e per Vestir signorile, dicendosi *Meza perucca* e *Perucchella* a chi essendo ignobile voleva vestire da signore. *Cap. Son. g.* 11. Siente, meza perucca. *Lor. Gel. p. g.* 3. 9. E io, Fora perucca... me ne jarraggio A fa lo pecoraro. *Sciat.* 1. 234. Se deva la fede de matremonio co sto sio perucca e posema. *Macch. Bazz.* 2. 9. Ah si perucca!

Capo o *Testa de perucca* è quella Testa di cartapesta o di legno su cui si pongono le parrucche. *Lor. Furb.* 3. 3. Tiene sta bella capo, e

no la vinne Pe capo de perucca? *Cerl. Arm.* 3. 2. S'ha da spaccà qua tavolone o qua testa de perucca. *E Forz. bell.* 1. 9. Le cape... so cape, non so cocozze o teste de perucche.

Matassa o simile arruffata. *Quattr. Ar.* 14. E doppo che pe n'anno ha arravogliato, Fa na perucca ch'è na porcaria.

Ubbriachezza, Sbornia; onde *Pegliare na perucca* è Ubbriacarsi. *Quattr. Ar.* 167. Spila da lo cellaro chella votte... Pigliate na perucca e bona notte. *E* 232. Na perucca co li buccole Mo nce avimmo da peglià. *Picc. Dial.* 2. 49. O si pazzo o pigliata aje la perucca. *E* 89. Chi ha la perucca.

Perucca de lo gnore, che il d'Ambra spiega per Pettignone, si usa nella frase *Me lo schiaffe nfaccia a la perucca de lo gnore*, che vale Non sei uomo da potermi fare alcun male. Dicesi pure *Lo vaco a peglià nfaccia a la perucca de lo gnore* per dire Non ho dove prenderlo.

Primera co perucca e pollanca. V. **Pollanca**.

Peruccabbà. Ritornello di una canzone. *Morm.* 82. S'era puosto a cantà La canzoncella de peruccabbà.

Perucchella. Dim. di *Perucca*. *Cerl. Ost.* 3. 16. Perucchè, comme staje? *E Merg.* 1. 1. A chillo perucchella allevrecato. *E Vill.* 3. 4. Afferralo pe chella perucchella. *Quattr. Ar.* 343. Catone... Spisso na perucchella... Spassavase a peglià. *Picc. Dial.* 2. 133. Tutta ricce tenea la perucchella. *Lor. Socr.* 2. 6. Oje perucchella, Non te credere asciare masto Socrate.

Perucchiere. Lo stesso che *Perocchiere*. *Cerl. Sig.* 1. 3. Mo se ne vene lo perucchiere sujo. *E Am. vend.* 3. 7. Sparagne lo perucchiere. *E Fint. mil.* 4. No guarzone de perucchiere. *Quattr. Ar.* 401. Mo cantano Purzì li perucchiere. *Vott. Sp. cev.* 162. Addò li perucchiere pettenano le perucche.

Perucchino. Lo stesso che *Perocchino*. *Pal. Donn. van.* 2. 3. Gnamatre mia puro teneva Lo perucchino sujo.

Peruoglio. V. **Peroglie**.

Peruozzolo. Piuolo, Piede di tavolino, di sedia e simili.

In pl. *Peruozzole* e *Perozzola* sono Gambe sottili.

Sorta di fungo. V. **Veruoccio**.

Peruto. Muffito, Ammuffato. *Cerl. Cav. in Cost.* 1. 2. Magnà vescuotto peruto. *Cap. Son. g.* 22. Gente peruta e lorda de sozzimma. *Tior.* 10. 2. Comm'a strunzo peruto. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. Tozze de pane tuosto e peruto. *E* 4. 3. p. 32. Dove nce so peruta e pigliata de granceto. *Cort. Lett.* 219. Nce songo peruto, pigliato de granceto e de liento.

Ma detto di persone val pure Avvilito, Abbiosciato, Allibbito, Impallidito. *Cap. Il.* 3. 30. Li sordate che steano comm'a tuocco Perute. *Fas. Ger.* 13. 22. Tanno restajeno si smuorte e perute. *Ciucc.* 3. 9. Steano a no pontone Perute, ch'era na compassione. *E* 5. 5. E perute perute s'abbiavano Appriesso a isso. *Cerl. Zelm.* 1. 8. E io peruta Songo peggio de vuje. *Tiorb.* 5. 13. Penzanno a chesto, st'arma mia è peruta, Comme chi stace a

lo lietto martoro.

E particolarmente dicesi del naso e del viso per indicare ira o paura o aspetto cadaverico. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Lo naso peruto, li diente jelate. *Cerl. Am. vend.* 2. 5. Quanno se mpesta, subeto lo storzella, lo fa peruto peruto. *E appr.* Mo comme sta lo naso? Uh! uh! storzellato e peruto. *Quattr. Ar.* 38. Co lo nasillo siseto e peruto. *Eust.* 2. 7. E che facce peruta che teneva! *Sciat.* 5. 275. Co la facce chiù peruta de lo casocuocto.

Pervenire. Pervenire. *Tard. Def.* 191. Essenno pervenuta a l'aurecchie d'Ercole.

Perverso. Perverso. *Tard. Vaj.* 96. La quale openejone quanto sia perverza, s'argomenta ec.

Pervita. Lo stesso che *Previta*. *Tard. Vaj.* 43. Pervita de Tizio.

Perzeca. Pesca spartilosso. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Tutte l'ossa che trovaje de perzeche. *Rocc. Georg.* 2. 24. Le perzeche, le pumme.

Per ischerzo in pl. per Persiani. *Fas. Ger.* 20. 38. Cossì ghieano le perzeca.

Perzecaria. *Perzecaria sarvaggia* è il *Polygonum hydropiper*.

Perzechella. Dim. di *Perzeca*, e dicesi pure di Giovinetta di bell'aspetto e frescoccia.

Perzechillo. Dim. di *Pierzeco*.

Perzecone. *Amygdalus persica v. major*.

Perzechino. V. *Pierzeco*.

Perzecotare. Perseguitare. *Stigl. En.* 4. 116. Sse male razze... Co n'odio atero perzecotarrite. *Tard. Def.* 196. La desgrazia che sempre perzecotava lo poeta.

Perzecotore. Persecutore.

Perzecozione, Perzezuione. Persecuzione. *Tard. Def.* 183. Nè da tale perzezuzejone potte scappare.

Perzì, Perzine. Lo stesso che *Porzì*. *Bas. Ded. Vaj.* VII. Dalle tu perzì le cose toje. *E Pent.* 2. *egr.* p. 252. Isso perzine. *E* 3. 7. p. 327. La cotra de lo lietto perzì. *Fas. Ger.* 3. 61. Co la sciammerghiglia Rossa perzine. *Perr. Agn. zeff.* 1. 84. De ghire isso perzine. *E* 2. 73. Ciommo perzine se facette armare. *E* 5. 83. Se movette perzì nguerra Streverio. *E* 6. 42. Llà perzì corre Gionone. *Cort. C. e P.* 1. 136. Commenzaro a fa vocare perzì li sordate.

Perziana. Persiana, Gelosia, tanto quella di assicelle quanto quella di giunchi.

Perzoadere. V. **Perzuaso.** *Cort. Cerr.* 2. 20. Ca te perzoadimmo a sto commito.

Perzò, Perzone. Perciò. *Cap. Son.* 206. E perzò te la mmierete na scoppola. *E* 220. E perzò de lo fuoco aje gran paura. *E* 238. Perzò, Cicco, te prego ec. *Bas. Ded. Vaj.* VII. Perzò già che tutte servono a lo viento. *Tior.* 7. 4. Perzò tutte le fanno mo l'abbaja. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 237. Perzone S'è tardato no poco. *Cort. M. P.* 4. 3. E perzone amelmente sopprecava ec. *E Ros.* 1. 3. p. 25. Perzone Io te prego e straprego.

Perzocchè. Perciocchè. *Tard. Vaj.* 69. Perzocchè da lo sango che se vede ec.

Che perzò vale Perlochè. *Tard. Vaj.* 73. Che perzò da li sacre canone eje chiamata opera

nefanna.

Perzona. Persona. *Cerl. Clar.* 2. 6. Duje cete de perzone. *E Cronv.* 1. 4. Si la perzona è appurabelle. *Cap. Son.* 169. Darranno tale fiecto a le perzone. *E* 199. Pare ntosciato na perzona soda. *E* 234. Lo facette sentire a chiù perzone. *Ciucc.* 8. 19. A le perzone De la qualetà bosta. *E* 23. Comme l'ha Febbo e caccata perzona. (*La st. orig. ha ccacata, Porc. ccarcata*). *E* 12. 54. No munno Avite sano de perzone. *Perr. Agn. zeff.* 5. 22. Le perzune vertolose. *E* 38. Doje perzone. *Tior.* 1. 51. Cosa da fa sperire le perzune. *Tard. Def.* 217. Nuje laudarrimmo na cosa mperzona d'uno.

Mperzona, De perzona vale In persona, Di persona, Proprio esso. *Cerl. Pam. mar.* 2. 13. Lo castellano mperzona. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 75. Le mosse desederio de ire mperzona a bedere sta bella vista. *E* 5. 6. p. 178. A pigliare lo possesso de perzona. *Fas. Ger.* 20. 9. Isso lo ritto (*lato*) de perzona ajuta. *E* 48. E de perzona llà Mireno addanza. *Rocc. Georg.* 4. 90. Essa mperzona preja l'Oceano.

Corpo, Persona. *Fas. Ger.* 12. 95. Ma comme potte rejere la perzona.

Perzonaggetto. Dim. di *Perzonaggio*, detto per ischernò. *Am. Gost.* 3. 6. Ente perzonaggetto che se vo mettere a competenzeja co Menecaniello.

Perzonaggio. Persona, Personaggio, ed in particolare quelli delle opere teatrali. *Perr. Agn. zeff.* 1. 48. Ajutateme... A cantà de sto mmitto perzonaggio.

La Mil. ded. L'appresento a no perzonaggio comm'a V. Azz. *Fas. Ger.* 8. 32. Manna chillo raggio... Deritto ncoppa lo gran perzonaggio. *Vott. Sp. cev.* 46. Avanta l'autore, lo concertatore e li perzonagge. (*Qui per Attore*).

Corporatura, Persona. <*Macch. Bazz.* 1. 3.>

Perzonale. Personale. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 57. P'arrivare a lo stato riale nce aveva lassato quase lo stato perzonale.

Perzone. V. **Perzò**.

Perzovaso, Perzuaso, Persuaso. Persuaso. *Picc. Dial.* 1. 51. T'iere perzuasa. (*Suppone il v. Perzuadere*). *E* 52. T'ave fatta perzuasa de lo contrario. *Pag. Rot.* 9. 15. Sta bella laude restaje perzovasa A lo sio cuorvo. *E* 16. 3. E nne so perzovaso.

Ecco es. di *Persuadere* e *Persuaso*. *Morm.* 191. Non se nne persuade e s'arrennette. *Rocc. Desc.* 2. 248. Chi non s'è persuaso ca cca non è zelo ec. *Gen. Nf.* 1847. 80. E senghe persuaso Che collera pe chesso non ce cape.

Pesacannella. Operajo che pesta la cannella e altre droghe in grossi mortai.

Pesare. Pesare, così att. per Accertare il peso, come neutro per Aver peso. *Mandr. all.* 1. 5. Quanto sto munno, Si pesà se potesse, pesarria. *Tior.* 9. 3. In pesare A me pare la valanza de l'Astrega. *Ser. Vern.* 2. p. 13. Scrivo primmo le parole veste, e po le ghiarrimmo pesanno. (*Fig.*). *Vott. Sp. cev.* 251. Isso se pesaje ott'onze de pane. *Stigl. En.* 9. 207. E già pesava Lo brocciero a lo

vraccio.

Spaccare e pesare di dice di chi fa da padrone assoluto in checchessia. V. **Spaccare**. *Ciucc.* 9. 7. Spacca e pesa e fa chello che te pare. *Fas. Ger.* 14. 47. Isso è lo core mio, lo spacca e pesa. *Cap. Son.* 125. Chi vierze pesa e chi conciette spacca. *E* 232. Llà dice, spacca e pesa, ncopp'e sotto. *Cerl. Cav. in Par.* 2. 8. Ecco cca lo sango mio, spaccate e pesate.

Fig. Valere. *Fas. Ger.* 5. 36. Si la perzona pesa poco o assaje. *E* 20. 131. Be saccio quanto pise.

Esser grave, Molesto. *Clit.* 2. 1. Troppo me pesa st'autro afficio.

Dolere, Dispiacere. Sp. *pesar.* *Ciucc.* 4. 6. Si sapisse Quanto me so pesate le disgrazie Che tu passaste. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. Anche nne pesa a la morte. *Mandr. as.* 1. 8. Muccio chiù me pesa. *E all.* 2. 16. Sulo me pesa Ca n'aggio visto Napole.

Chiù che non pesa si dice per esprimere gran quantità. *Cerl. Clar.* 1. 17. E chella avarrà avute chiù cetrancolate che non pesa.

Pesato per Ponderato. *Tard. Vaj.* 92. Co giudizio pesato.

Pesante vale Che pesa, Di grave peso, Grave. *Perr. Agn. zeff.* 2. 84. E no scennente dettele pesante. *Cerl. Vasc.* 2. 11. So cose forte e pesante. *Fas. Ger.* 10. 61. Ma lago è d'acque cavodo e pesante. *E* 16. 3. La pesante Mazza ferrata. *Vott. Sp. cev.* 89. Li seggettare vedennolo accossì pesante. *Cerl. Sol.* 1. 3. Ve porto na nova... na nova pesante assaje.

Mane o Vraccia pesante vale Mani potenti a percuotere gravemente, e così *Pesare le mano, le deta* e simili. *Fas. Ger.* 12. 13. E no nsaccio le braccia toje pesante ec. *Quattr. Ar.* 392. O dio che quanto pesano sse mane Provaje chella strepegna languacciuta De Niope. *E* 414. Provajeno quanto pesano sse mane. *Cap. Son.* 92. Tu che baje cercano De provà quanto pesano ste deta? *E II.* 1. 8. E n'aspettà... De provà quanto pesano ste mano.

Graviciuolo. *Fas. Ger.* 6. 93. Potta d'Agnano, e comme jea pesante E manco sola pote cammenare.

Pesare, Pisare. Pestare ed anche Pigiare, e fig. Schiacciare, Fiaccare, Conciar male. Sp. *pisar.* *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Lo poverommo che se vedde pesato e conciato ncordovana. *E* 8. p. 107. Pisate lo pietto e cercale perdonanza. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha* pesate sso pietto, e *la st.* 1679 *ha* pisate sso pietto). *E* 10. p. 126. Parmiento amoroso, dove le grazie pisavano contieno e ne cacciavano grieco doce. *E* 3. 1. p. 263. E pisannose lo pietto e tirannose le zervole. *E* 10. p. 362. Pesannose lo pietto. *E* 5. 9. p. 203. Si no, te peso comme a purpo. *E M. N.* 1. p. 241. Te le pisaje lo musso. *Cort. M. P.* 9. 22. Tutta se pesa e tutta se rascagna. *E Ros.* 3. 3. p. 60. Le voleva Pesare chillo musso comm'a purpo. *E Cerr.* 4. 8. Pareno ognuno che pesasse musto. *E* 6. 28. Se pesano, se pogneno e stroppejano. *E C. e P.* 5. 166. Pesannose de denocchia. *Perr. Agn.*

zeff. 2. 35. Na preta a Lollo la capo le pesa. *E* 5. 90. Sbara Meo, pesa Staso e Sguinzo ammacca. *E* 6. 40. Se pesano li musse. *Tior.* 5. 8. E tanto se vattette e se pesaje. (*La st.* 1703 *ha* pisaje). *Mandr. all.* 1. 22. Coglie frutte, vennegna e pesa musto.

Ma più comunemente Pestare in mortajo. *Cerl. Zelm.* 3. 4. (M). Dint'a no gran mortaro A uso de porpette Io lo vorria pesà. *Tior.* 8. 3. L'ammennola la pisa chi vo fare L'uoglio. (*Così le st.* 1678 e 1703). *Mandr. as.* 2. 10. Pesate Lumma de feccia e berzino. *E rep.* 3. 35. Chillo mortaro... Do nfraude no dottore fu pesato *Cort. Vaj.* 2. 6. Sale pesato. *E* 7. Po pesaje majorana e fasolara.

Pesare l'acqua dinto a lo mortaro dicesi come in ital. *Pag. Rot.* 19. 21. Che notte e ghiuorno dinto a li mortare Stero l'acqua a pesà sempe de fitto. *Bas. M. N.* 7. p. 319. Tu pise l'acqua dinto a lo mortale.

Pesata. L'atto del *pesare*.

Pesatore. Pesatore. *Pag. Rot. ded.* A buje aotre letterummeche pesature. *E* 16. 16. Nove nuje fummo tutte pesature.

Pesaturo. Pestello, Pestatojo. Si adoperano nelle malie. V. **Fattecchia**. *Perr. S. Luc.* 3. 6. Tu che faje abballà lo pesaturo, Tu che baje de notte a Beneviento. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Co na fronte de pesaturo. *E p.* 244. Saje che se dice: a buono fronte buono pesaturo. (*Cioè gli sfrontati si cacciano colle busse*). *E M. N.* 5. p. 290. A bona fronte buono pesaturo. *Lor. Lun. ab.* 2. 3. Me vedo ncapo No pesaturo appiso co lo filo. *Stigl. En.* 8. 110. Jocano de martielle e pesature. *Bas. P. F.* 5. 10. p. 263. Mparate, Cecat'e troppo tiennere mortale, Li pesature che ve fanno male. (*Anfib.*). *Fuorf.* 2. 3. 61. Spacca e pesa chiù de no pesaturo. (*Id.*).

Gli si assomiglia un bambino in fasce. *Rocc. Bucc.* 4. p. 281. Mammeta è chesta Che t'ha nfasciato comm'a pesaturo. *Cort. Vaj.* 2. 6. E co lo fasciaturo L'arravogliaje che parze pesaturo.

Pesca. Pesca. *Mandr. rep.* 5. 1. A la chiana De ponente a fa stea na brava pesca. *Quattr. Ar.* 334. La caccia co la pesca. *Pag. Rot.* 2. 4. Ammo ed esca Jettano a maro pe fa meglio pesca.

Pescare, Piscare. Pescare. *Cap. Son.* 23. Lloco che può fa maje? pescà na treglia? *E* 179. Poco chiù de na prubbeca t'acquista Lo pescà na schefice o no mazzone. *E* 193. Tanto te mmerrizze Nche pische le fragaglie co la rezza. *Tior.* 4. 18. Amme da pescare core. *Cerl. Zelm.* 2. 7. Quanno pische a mare.

Fig. Cavare, Trarre. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. La pescava le parole fresche da cuorpo. *Fas. Ger.* 19. 77. A nullo luoco po pescà la cosa Meglio de llà. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 23. Tu pische da lo puzzo de sto pietto... Chello che non vo Lella.

Cercar di prendere, ed anche Prendere l'altrui. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 122. Vasta ch'ognuno pesca, E perzò a sto pescare È puosto vario nomme, Arroccchiare, affuffare ec. *E p.* 123. E chi non pesca maje, maje non fa pasca. *E M. N.* 4. p. 270. Comme nne l'ha pescata... Sta brutta mariola.

Cort. Ros. 1. 4. p. 27. Penza ca non è ghiusto Volerene pescare chello d'altro. *Cort. C. e P.* 1. 137. Chiste che ghievano pescanno foro pescate.

Per simil. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 353. Ed essa occhianno mente de che manera potesse pescarelo. (*Era un cofano caduto in un burrone*). *Quattr. Ar.* 206. Comm'a ss'ommo vertoluso Si revotano lo munno... No lo pescano. (*Cioè non riescono a trovare*). *Cerl. Pam. mar.* 3. 8. E curzo abbascio a la marina pe lo fa pescare. (*Si tratta di un uomo*). *Lor. Mod. ragg.* 1. 12. No lo pische no lo truove N'altro mostro comm'a me. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 119. S'hanno pescato chillo bello cuorpo.

Intendere, Comprendere, Riuscire a comprendere. *Cap. Son.* 184. Ma si forse non pische tant'a funno, Non te mbrogliare chiù. *Fas. Ger.* 5. 12. Lo pescaje l'altro e nne nrespaje lo musso. *E 7.* p. 61. E pescaje zo che ha dintò sta proposta. *E 17.* 88. Ma l'arte mia no mpesca tanto a funno. *Viol. son.* 5. Vide no poco mo si affunno pesco. *E buff.* 8. S'io pesco a funno. *Bas. Pent.* 3. *egr.* p. 363. Pienze che sia cocozza E ch'io non pesca a funno...? – Quanno cride pescare manco pische. *E 5.* 10. p. 211. Compresse e pescaje la veretà de lo fatto. *Cort. C. e P.* 4. p. 162. A cheste parole pescaje e compresse ca Ciullo era nnammorato. *Cerl. Dor.* 2. 10. Saje l'obbreco tujo, me pische subbetto, si aggarbato. *Lor. Furb.* 2. 5. T'aggio pescato. *Fuorf.* 2. 1. 68. E tu me pische. *E 9.* 57. Chi ha ghiudizio buono che me pesca.

Tu me pische usato come nome. *Fas. Ger.* 9. 83. Mente sto tu me pische volea fare Isso puro de l'ommo.

Adescare, Prendere all'esca, Corbellare. V. **Perchiolella**. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. No me nce pische co sse chiacchiere. *E 3.* 6. p. 317. No me nce pische a ghire cercanno chello che non hanno li speziale. *Cort. V. de P.* 7. 30. Mo lo pesco st'aseniello.

Va te lo pesca dicesi come in ital. Vattelo a pesca. *Ciucc.* 5. 26. Nzentì strillà: sparato è lo cannone; Va te le pesca addò se so mpizzate. *Cerl. Vasc.* 1. 12. E ba te la pesca. *E Ver. am.* 3. 9. Lo si paglietta tujo... va te lo pesca. *E Am. ingl.* 3. 6. Rosalba dov'è? – Va te la pesca.

E così pure *Va pesca*. *Quattr. Ar.* 359. Va pesca mo e allecordate Da do me so partuta.

Non sapè che se pescare vale Non saper quel che si peschi. *Cort. M. P.* 9. 12. Non sa che dire nè che se pescare.

Chi nchiste mare pesca chiste pische piglia vale Chi si mette ad un'impresa ne dee subire le conseguenze.

Pescareccio. Peschereccio, Piscatorio.

Pescatore. Pescatore. *Lo Sagliem.* 3. 7. Uommene puorce, Ch'addorate ogne chiaveca! Pescature de sciaveca, Che pegliate ogne pesce. *Cap. Son.* 179. N'affritto pescatore na matina Stea co l'esca, la canna e la sportella. *Fas. Ger.* 1. 43. La rezza vene po de pescature. *Cort. Lett.* 230. Comm'a sporta de pescatore.

Pescatore, Auciello pescatore, Rre pescatore è l'*Alcedo hispida*. Il de Ritis alla v. **Auciello** lo

pone nell'ordine de' passerì.

Pescatore d'acqua doce vale Chi piglia dei granchi. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 95. So pescature d'acqua doce che pigliano grance.

Ladro. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Tante pescature de poteche e ferrajuole.

Pescatrice, Piscatrice. Femm. di *Pescatore*. Vedine es. di dubbia lezione alla v. **Cannuccia**. *Trinch. D. Pad.* 2. 10. Si pescatrice E pische troppo affunno.

Sorta di pesce, *Lophius piscatorius*. *Viol. vern.* 4. Ha la vocca che pare pescatrice. *Parm. Poes.* p. 130. Le pescatrice pe li voccapierte.

Pescavavose. Chi va dietro alle femmine più sozze. *Cap. Son.* 152. Scopataverne, chiochiare vestute, Pescavavose, folleche spennate.

Pesce. Pesce. *Cort. Vaj.* 1. 28. Nè pigliare maje lo pesce Pe la capo. *Cap. Son.* 30. Si caca a maro po nfettà li pische. *Ciucc.* 10. 31. Ne'era Nettunno... Chino de pische e d'aleche de maro. *E 14.* 51. Nzi a li pische. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 173. Devenatje sano comme no pesce. *Zezz. Art.* 2. 6. Artaserze È senz'Arbace sujo pesce for'acqua.

Uocchio de pesce vale Occhio tenero, o come oggi dicono Occhio di triglia. *Oc. Ver. lum.* 3. 3. Che buoi che bea co l'uocchio de lo pesce?

Pesce cane e simili. V. **Pescecane** e vedi alle voci che vengono dopo *Pesce*.

Che pesce piglie? vale Che ne ricavi. *Mandr. rep.* 5. 23. Ca t'arragge e canie che pesce piglie? *Bas. Pent.* 1. 8. p. 101. Non saccio che pesce pigliare. *E M. N.* 2. p. 245. Che pesce piglie maje co sse guaguine? *Cort. Ros.* 3. 8. p. 74. Che pesce piglie? *Lor. D. Chisc.* 3. 1. Nuje che pesce pigliammo.

Pesci, segno del zodiaco. *Tior.* 4. 27. E li pische e l'aquario. *Fuorf.* 2. 10. 95. E se spassa purzì pesce ed aquario.

Aringa nel sign. di *penis*.

Omissione o Ripetizione di qualche cosa nel comporre che fanno gli stampatori.

Lo guarracino pure è pesce si dice a chi abbia pretensioni senza fondamento o si presuma quel che non è.

Chi pesce vole rodere la coda se vo nfonnere vale Per conseguire un utile, un piacere bisogna soffrir qualche danno o incomodo. *Bas. Pent. ntr.* p. 21. Chi vole vaga e chi non vole manna; e chi pesce vole rodere la coda se vo nfonnere. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Chi pesce vole rodere La coda se vo nfonnere.

Pesce marino è sorta di giuoco presso il *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 159. così mentovato in *Cort. Lett.* 225. Non fanno altro che ghiocare... a pesce marino ncagnolo, piglia la preta e sciaccalo.

Colla de pesce. V. **Colla**.

Pesce banneria, Pesce palummo, Pesce vacca, Pesce mola o vola marino. V. ai loro luoghi.

Pesce san Pietro è il *Zeus faber*.

Pescecane, Pescecane. Pescecane, e scrivesi pure *Pesce cane*. *La Mogl. fed.* 1. 19. (?) E no chiù m'affocare co sse ngiuria, Core de pescecane. *Tior.* 10. 1. Quanno apparette, aimmè! no pesce cane E gliottiesella. *Lor. Furb.* 3. 1.

Core de pesce cane. *Zin. Strav.* 1. 2. Aje no core de pescecano. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 9. Vi che cuorco de pescecano.

Pescella. Piscio, Pisciatura, Orinata.

Pescenera. Pesciajuola.

Pescericolo. Getto di liquido, Zampillo o Cannello di fontana. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 201. Facenno duje pescericole de l'ucchie, jettava lacreme... a tu a tu co la fontana. *Cort. Lett.* 238. Non se curaje ca chianze a pescericolo.

Pescetiello. Dim. di *Pesce. Sadd. Mar. Ch.* 1. (?) Vaje l'esca ntorniano Povero pescetiello. *Sarn. Pos. ntr. p.* 159. Sti pescetielle me piaceno. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 172. Cannaruto... chiù che non è... la gatta de li pescetielle. *Fuorf.* 2. 6. 23. Tutta la mmorra de li pescetielle.

Sorta di pasta da minestra.

Pescivinnolo, Pescevinolo. Lo stesso che *Pesciavinnolo.* *Perr. Agn. zeff.* 6. 59. Razze de Turche so li pescivinnole.

Peschera. Peschiera, Conserva d'acqua. *Cort. V. de P.* 3. 22. A na peschera essenose accostata. *Rocc. Georg.* 1. 26. Po, si lo tiene, spila la peschera. *E Bucc. p.* 337. E stracquata se jetta Accanto na peschera. *Fas. Ger.* 13. 60. Si maje quarcuno vedde n'acqua bella Fare peschere a l'ombra.

Pesciare, Pisciare. Pisciare, Orinare, Scompisciare. *Cort. Ros.* 4. 3. p. 85. Facimmo Na nfenta de pesciare. *Ciucc.* 3. 16. Quanno hanno scomputo De pescià. *Cap. Son.* 44. Piscia da la verghetta acqua de rosa. *E* 88. E tu, zi vecchio mio, piscia e te corca, Ca no nne saje. *E* 92. Qua bota... piscio lo lietto. *E* 150. Appilate, no chiù, vi ca ve piscio. *E* 197. E se chiamma: cu cu piscia ca ntosta. *E g.* 21. Quanno tu iere peccerella Me frusciave lo culo e m'aje pisciato. *E* 26. E agnuno po le piscia e le scacazza. *E* 269. (1876). Ma po se cache rimme e vierze pisce. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 82. Correnno a lo focolare, pisciaje lo fuoco, tanto che stotaje. *Cerl. Cronv.* 3. 2. Puorco, fauzo, assassino, ca pure l'aggio da piscià a capo. *Tior.* 7. 3. Pisce tutto lo musto. *Cest. Mell.* 9. No pericolo nc'è: pescià lo lietto.

Per simil. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Na fontanella che pisciava a stizza a stizza de na quaquiglia de preta.

Disprezzare, Vilipendere. *Fas. Ger.* 16. 45. E tu mo schiuso me la pisce. *Cap. Il.* 1. 105. Che co lo figlio pisciano la gnora. *Quattr. Ar.* 403. Lo banco de San Giacomo... Tira sto munno e l'auto, Ma tu nce pisce ncoppa.

Depositare, Versare. *Ciucc.* 7. 33. Ve cerco che de recchia na retaglia Me mprestate; ch'io dinto zitto zitto Nce aggio a pescià nzo che lo rre m'ha ditto.

Cavar fuori parlandosi di denaro. *Pag. Rot.* 2. 15. Piscia cca na mascella de contante.

Pesciarese o *Pesciarese sotto de risa* vale Scompisciarsi dalle risa. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 30. Ca so pisciato sotto de lo riso. *Lor. Lun. ab.* 2. 5. Bene mio, ca mo me piscio. *Cerl. Filos. ric.* 1. 6. Bene mio, mo me piscio. *Tior.* 6. 23. Apollo tanto fu lo gusto ch'appe Che mancaje poco ed appese

a pisciare. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 315. Non tanto se cacaje lo nigro zito, quanto se pisciaro de riso. *Picc. Dial.* 2. 110. Che de riso, mmirannola, te pisce.

È anche effetto di gran voluttà. *Vill. Epit.* 116. Isso tutto pisciato Decette ec. *Fuorf.* 2. 9. 13. E lo marito già se piscia sotto.

Pesciarese è anche effetto di paura. *Tior.* 7. 2. Aspetta... ca me piscio, o bene mio. *Cerl. Mul.* 1. 14. Ah ah, bene mio, mo me piscio. *Stigl. En.* 11. 183. De paura se pisciaje. *Picc. Dial.* 1. 121. E lo lione se pisciava sotto.

Pesciare nzogna vale Entrare negli anni della pubertà, secondo il d'Ambra. Nella *Tiorba*, in una variante della st. 1709, leggesi in altro senso. *Tior.* 4. 21. Che la grattasse dintro a quarche bigna Pe farela piscià de gusto e nzogna. (*Sic*).

Piscia chiaro e fa la fico o *la fica a lo miedeco* vale che Quando l'orina non è torbida la sanità è buona: il che non è sempre vero. Fig. vale Parla chiaro e di' il vero o Procedi onestamente e con lealtà e non temere le conseguenza, Chi ha netta la coscienza non teme nulla. *Bas. Pent.* 5. 10. p. 210. Si be dice lo proverbio piscia chiaro e fa la fico a lo miedeco, tutta vota sapenno ca la veretà non è ricevuta a la presenza de li principe ec. *Cerl. Gen. ind.* 2. 17. Piscia chiaro e fa la fico a lo miedeco. *E Clor.* 3. 5. Piscia chiaro e fa la fico a lo miedeco. *E Col.* 2. 10. A me? piscia chiaro e fa la fico a lo miedeco. *Zezz. Art.* 2. 2. Li miedece coffeja chiaro piscianno.

Parla quanno piscia la gallina si dice a chi non si vuole che parli.

Silenzio che lo papa piscia si dice per imporre silenzio ironicamente.

Se sonna e piscia lo lietto dicesi di chi immagina cose non vere, chi scambia i sogni con la realtà delle cose. A questo allude *Pag. Rot.* 14. 8. Pe fumme e banetà pisciano nzuonno. *E* 17. 11. Che ped'ofanaria pisciava nzuonno. *E M. d'O.* 5. arg. Ma chillo che p'ammore piscia nzuonno.

Carne pesciata. V. **Carne.**

Pesciariello, Pisciariello. Che facilmente piscia, e fig. Lagrimoso. *Fas. Ger.* 7. 5. Tanno aprette chill'ucchie pesciarielle. *Tior.* 5. 14. Fatto ch'appe chist'ucchie pesciarielle. *E* 10. 1. Sulo io fece chist'ucchie pesciarielle. (*Porc. legge a pisciarielle*). *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. L'ucchie pisciarielle. (*Così le st.* 1674 e 1679). *Cort. Vaj.* 2. 18. L'ucchie pesciarielle. *E M. P.* 9. 7. Co l'ucchie pesciarielle.

A pesciariello o *A pesciarielle* vale lo stesso. *Vot. Sp. cev.* 77. Na vecchia faceva l'ucchie a pesciariello. *Cort. Vaj.* 3. 30. Chi a pesciariello e chi a selluzzo chiagne. *Ciucc.* 6. 14. Lo buono vecchiarillo Fice isso puro n'ucchio a pesciariello. *E* 8. 41. Cca fece l'urco l'ucchie a pesciarielle. *E* 10. 49. A pesciarielle Già fanno l'ucchie. *Pag. M. d'O.* 13. 19. Teneano tutte l'ucchie a pesciariello. (*Così la st. orig.*). *Bas. Pent.* 4. 9. p. 106. Meranno co l'ucchie a pisciarielle chella statola. *E M. N.* 7. p. 315. Lo naso che te cola a pesciariello.

Pesciata. L'atto del *pisciare*, Quanto si piscia

in una volta. *Ciucc.* 1. 27. Nce fecero a lo reto na pesciata.

Pesciatorio, Pesciatorio. Luogo dove si piscia e la Pozzanghera che ne deriva. *Val. Fuorf.* 1. p. 244. Ogne portone ne'è lo pisciatorio.

Pesciaturo. Orinale e Orinatojo. *V. Pesciaturo.* *Cort. Cerr.* 7. 10. Ncapo le devacaje no pesciaturo.

Pesciavinnolo, Pesciavinolo. Pescivendolo. *Quattr. Ar.* 40. *tit.* Lo pesciavinnolo. *Vott. Sp. cev.* 84. Pocca successe a no pesciavinnolo ec. *E* 85. Non bedde venì nè lo pesciavinolo e nè lo pesce.

Pesciiazza, Pesciiazza. Piscio. *Cerl. Dor.* 2. 11. Va vive pisciiazza. *E Filos. ric.* 1. 5. È pisciiazza d'ommo. *Lor. Frai due lit.* 3. 9. Comme fetono chist'urze De pisciiazza. *Ser. Vern.* 2. p. 20. Guallera, pesciiazza e mmerde.

Ire a la pisciiazza vale Guastarsi, Corrompersi, Perdersi. *Cap. Son.* 33. Si t'arriva a toccà ss'anema sozza, Bellezza mia, si ghiuta a la pisciiazza.

Iresenne mpisciiazza vale Andarsene in brodo di giuggiolle, Venir meno per la dolcezza. *Pag. M. d'O.* 2. *arg.* La festazza Le fice de lo nгаudio e ba mpisciiazza. *Cap. Il.* 7. 7. A buje dee ve nne fa ghi mpisciiazza. *Bas. M. N. ded.* 1703. Se ne jette mpesciiazza.

Pisciancio. *Quattr. Ar.* 293. Che beva la pisciiazza de doje rana Che cca se chiama nettare biato. *Rocc. Georg.* 4. 25. E pe frontegnano Venneno le pisciätze de Marano.

Pesciazzaro. Piscioso; e detto di donna vale Femminaccia di mali costumi.

Pesciazzella. Dim. di *Pesciiazza*.

Pesciazzuso. Che piscia molto.

Fig. Piovoso. *Fas. Ger.* 1. 7. La pesciazzosa e pessema mmernata Scompea.

Pesciera. Pesciajuola.

Pescina. Piscina, Cisterna.

Pescina merabele è una Conserva d'acqua presso Bacoli. *Perr. Agn. zeff.* 1. 43. Chella rara Che chiammano merabele pescina.

Per *cummus*.

Pesciocca, Pescioccola. Lo stesso che *Pesciocca*.

Pesciolare. Lo stesso che *Pescioliare*. *Fuorf.* 2. 1. 92. Quanno vedeva l'uocchie pesciolare.

Pescioliare, Pescioliare. Freq. di *Pesciare* <Orinare a gocce come chi è affetto da stranguria> e fig. Gocciolare, Grondare. *Fas. Ger.* 7. 40. Pescioleja sango. *E* 15. 60. E l'acqua de le ghionne Trezze nne pescioleja co gra lostrore. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Pescioliaiva tutta sango. *Stigl. En.* 3. 6. Pescioliano sango vivo vivo. *Cort. C. e P.* 3. 160. Lo continuo pesciolejare de lo canale spertosa na preta.

Dicesi del tempo piovoso e degli occhi che versano lagrime. *Fer. Viech. av.* 2. 24. (?) Porzì ve movano St'uocchie che pesciolejano. *Bas. Pent. ntr.* 16. È mpossibile che duje uocchie omane pozzano piscioliare tanto che ec. *E M. N.* 6. p. 295. Le pisciolejano l'uocchie. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 37. Pe lo pisciolejare che faceva Da li bell'uocchie lagreme de fuoco.

Pescione. Accr. di *Pesce*. *Stigl. En.* 5. 202. Ntuorno a lo carro li pesciune Faceano scurrebanne e ghiacovelle.

Luogo di carne vaccina sotto la spalla verso l'ascella. Notisi che il sic. *pisciuni* vale Polpaccio. *Quatr. Chianc. a re Ferd.* (?) Lo pescione, colarda, gammonciello.

Pescraje. Dopodimani, Poscrai. *Ciucc.* 9. 47. Ca pescraje, ca pescrigno, ca pescruozzo. *Cort. Vaj.* 1. 13. Craje o pescraje penzo c'arrecoglio. *E M. P.* 5. 28. O pescraje o pescruozzo arrevarraggio. *Fas. Ger.* 10. 57. Pe lo pescraje fa ognuno po avisato.

Pescrigno. Poscrilla, Il giorno dopo poscrai. *Ciucc.* 9. 47. Ca pescraje, ca pescrigno, ca pescruozzo. *Bas. M. N.* 2. p. 251. Si dico fi a pescrigno e fi a pescrotto, Puro me resta a dire pe ciento anne. (*Le st. hanno* prescrigno). *E Pent.* 2. *egr. p.* 256. No scomparrìa pe craje nè pe pescrigno. *Cerl. Fed. sv.* 1. 6. Oggi a isso, craje a Bridge, pescraje a Panzetta, pescrigno a Cicco, a cca a cient'anne a me.

Pescrotto. Lo stesso che *Pescruozzo*. *Bas. M. N.* 2. p. 251. Si dico fi a pescrigno e fi a pescrotto.

Pescruozzo. Posquacchera, Il giorno dopo poscrilla. *Ciucc.* 9. 47. Ca pescraje, ca pescrigno, ca pescruozzo. *Cort. Vaj.* 2. 10. Ma nnante de pescruozzo te nne piente.

Pescruozzo. Lo stesso che *Pescruozzo*. *Cort. M. P.* 5. 28. O pescraje o pescruozzo arrevarraggio.

***Pescchia.** Vulva. In lat. *pisinnus* agg. vale Piccino.

Pescchiella. Dim. di *Pescchia*.

Pesemore. Peso, Pondo, Pesantezza. *Cap. Il.* 5. 164. Era sudato Pe lo gran pesemore de lo scuto. *Rocc. Georg.* 3. 130. Oppresse (*i buoi*) da no pesemore. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 6. Tene no pesemore.

Pesiello, Pisiello. Ve ne sono varietà *janche, nire e de la regina*. *Picc. Dial.* 3. 4. Li janche pesielle. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 161. Cicere, cicerchie, pesielle. *Cerl. Ars.* 1. 12. Quanno esceno li pesielle. *Ser. Vern.* 2. p. 13. Li pesielle dinto a lo pasticcio. *Pag. M. d'O.* 6. 24. Tene seje vutte chiene de pesielle.

Mazzo de pesielle è la Borsa della parrucca. *Ser. Vern.* 4. p. 31. Decite a no lazzarone è muorto Linardo, e bi si non ve fanno volà lo mazzo de pesielle pe l'aria. (*La st. ha pesiello che credo errore*).

Pesillo. Dim. di *Piso*. *Cerl. Flor.* 2. 8. De fa ciente pesille, comm'a li casadduoglie de Napole.

Peso. Lo stesso che *Piso*. *Vott. Sp. cev.* 220. A chi tiene lo peso de la casa.

Pesocchia. Vulva.

Pesocchiella. Dim. di *Pesocchia*.

Pesole, Pesolo. Di soppeso, Pesolo. *Ciucc.* 8. 43. Lo portavano pesole e da sotto. *E* 9. 1. Mente li ciucce comm'a na fronnella Jeano pesole pesole portate. *Cort. Vaj.* 3. 9. Pe no ve tenere Pesole. (*Cioè sospesi*). *Sciat.* 1. 230. Se mese a na parte pesole. (*Cioè in bilico*). *Tard. Vaj.* 85. Lo portano pesole pe la casa. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 4. Me lo

schiaffaje ncuollo pe nce lo portà pesolo pesolo. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Sta sempe la vita pesole. (*Fig.*). *E* 3. p. 58. Lo cunto... tenne nzi a la coda pesole lo pensiero de l'auditure. (*Cioè sospeso*). *E* 4. 6. p. 60. Venne tale ventelorio, che pigliatola pesole, non se vedde chiù. *Ser. Vern.* 4. p. 43. Se la pigliaje pesola pesola e la mpezzaje dinto a lo tiritambo sujo. (*Cioè di peso*).

Palla pesola dicesi quando la boccia vien tirata senza che strisci per terra; e soprattutto al giuoco del *cavo* si sente spesso dire: *La mia pesola la toja pe terra*.

Recchie pesole vale Orecchie intente al menomo romore. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 74. Mase che steva co l'aurecchie pesole, sentette ec. *E* 3. 7. p. 325. Steva sempe co l'aurecchie pesole. *E* 5. 10. p. 209. Stettero tutte a recchie pesole a sentire lo cunto. (*Le st. 1674 e 1679 hanno arecchie in una parola*). *Fas. Ger.* 7. 23. E co l'aurecchie pesole aosolea. *Quattr. Ar.* 333. Co le recchie pesole. *Trinch. Elm. gen.* 1. 1. Stammo pesole Pe sentire che diceno. (*Ellitt.*). *Cort. Cerr.* 1. 19. Sta notte non sia nullo che se cocca, Ma sempe stenga pesole e scetato. (*Id.*).

De pesole vale Di tratto, Di peso. *Viol. vern.* 15. N'ebb'uno (*peto*) chiù de pesole e chiù tunno. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 57. Se le portaje de pesole a la cetate. *E* 2. 8. p. 228. Sautaje de pesole pe coppa la rosa. *Cort. Vaj.* 3. 27. Lo sbalanzaje de pesole a no fuosso. *E Ros.* 4. 7. p. 90. Non se ne va de pesole a lo nfierno? *Perr. Agn. zeff.* 3. 42. Me mannaje De pesole a patì tromiente e guaje. *Tior.* 1. 33. E piglianno de pesole no butto. *E* 4. 5. E de corza e de pesole venette Lo cantaro a ghiettare a la marina.

De zeppa o *De pizzo e pesole* e simili. V. **Pizzo** e **Zeppa** e **Zippo**.

Dicesi pure *Pesole pesole*. *Sciat.* 2. 240. Lo portajeno pesole pesole a lo pretorio e poje ngalera.

Ed anche *De nietto e pesole*. *Zin. Strav.* 2. 8. S'hanno de nietto e pesole Purzi zampoleata ec.

Preso come nome per Terra in pendio. *Mandr. all.* 1. 22. Semmena e chianta a lo pesole e chiano. *Rocc. Bucc.* 9. p. 349. E farrà pegnere De niro e giallo l'uva pe lo pesolo De le colline.

Pesolo. V. **Pesole**.

Pesonante. Inquilino. *Vott. Sp. cev.* 183. Si lo pesonante nuovo manna le robbe. *Pag. Rot.* 8. 11. Vanta lo pesonante mpointovale Ca nnante maturà paga la terza. *Eust.* 2. 2. Bene mio, è de guaglio E senza pesonante. (*Cioè senza bachi*). *Fuorf.* 2. 6. 75. Maro lo pesonante ch'ha da dare!

Pesone. Pigione, ma dicesi pure per Fitto. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Lo pesone de l'uorto. *E* 8. p. 101. Lo pesone de la casa. *E* 4. 4. p. 40. De pesune e de cienze pozzo campare da signore. *Ciucc.* 6. 26. Po lo pesone non ponno pagare. *Lo Sagliem.* 2. 4. Na terza de pesone sei docate. *Mandr. rep.* 1. 38. Nè carrafe d'acito tre tornise S'accattaje da chi paga lo pesone. (*Forse intende che non comprò roba cattiva e cara di seconda mano*). *E all.* 1. 38. Se paga a quattro maggio lo pesone.

Persona nojosa e antipatica. *Lor. Cors.* 1. 6. Tiene nfaccia N'aurio, benedica, De pesone de casa ch'è n'incanto. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Sto pesone, sto cienzo perpetuo, sto purpo, sta sasina.

Co lo cuorio a pesone o appesone. V. **Cuorio** e **Cuojero**. *Fas. Ger.* 1. 22. Co li cuojere a pesone d'ess'accise. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Perzò non sta co lo cuojero a pesone. *Rocc. Bucc.* 10. p. 359. Ogne ghiuorno appesone aggio lo cuojero. *Sciat.* 5. 275. Pe sarvareje lo cuorio che steva a pesone.

Pespece. Dev'essere qualche cosa di mostruoso, forse *Pestrece*. *Viol. buff.* 43. Sto sconiglio, sto pespece, sto smocco. *E vern.* 39. Lo pespece, lo locco, lo scarfisso!

Il *Carlone* lo dà per soprannome ad un abbate, il cui nome nella commedia è *Folgori*. *Cerl. Fint. med.* 1. 13. È benuto da Cosenza don Pespece Carrettiglia.

Desperazione. V. **Desperazione**.

Pesquarcio. V. **Posquarcio**.

Pessemo. Pessimo. *Fas. Ger.* 13. 53. E pessemo lo craje dapò se vede. *E* 65. De la pessema soja nfamma natura. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 99. E perzò è tanto pessemo vizio. *E* 2. 8. p. 227. È na pessema fercola... la gelosia. *E* 5. 2. p. 141. Na jornata pessema. *Cerl. Sch. fed.* 1. 6. Le chiù pesseme canetà.

Pessiaddavero. Davvero. *Pag. Rot.* 11. 2. Abbosogna la scienza de tenere Aonita a la virtù pessiaddavero.

Pesta, Peste. Peste, Pestilenza. *Tior.* 4. 15. L'orvietano ch'è contra de la pesta. *Cap. Son.* 3. Chi arrobbarria la pesta a santo Rocco. *E* 33. E si la stessa pesta l'accarizza. *E* 169. Darranno tale fiato... Da fa venì la pesta a na cetate. *Fas. Ger.* 11. 29. Vanno a la peste a cercà sanetate. *Cerl. Zelm.* 2. 7. Na sporchia, na pesta Nce pozza venì.

Per simil. dicesi di ogni sorta di malanni, specialmente della Sifilide, e per *Puzzo*, in particolare quello dei peti. *Rocc. Georg.* 3. 108. No serpe, peste de li vuoje. *Cap. Son.* 23. E già jeva ammanennose lo stiglio, Co tutto che nc'è pesta ed è antecaglia. *E* 36. A Ciccio Venne la pesta pe levà le ferie. *E* 60. Ca sulo de le scienze è lo sommiero, Lo sbreguogno, la pesta e l'antecore. *E* 241. E si accossi non cessarrà sta pesta. *Ol. Nap. acc.* 4. 65. Quase tutte So le bertù da ste doje peste oppresse. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 53. Va leva sta pesta da lo regno mio. (*Parlasi di un dragone*). *E* 4. 10. p. 117. Sfummate de rosamarina sta cammara, che se nne leva sta pesta. *Cerl. Vas.* 1. 3. Chisto è addorino piaddorà quanno siente qua pesta.

Grossa bubbola, lo stesso che *Mbomma*, *Pallone*. *Lor. Furb.* 1. 1. Veramente Ho ghiettata na pesta assai fetente.

È na pesta o È brutto quant'a la pesta e simili dicesi di persona assai brutta. *Tior.* 7. 5. N'auta... dice... ch'è na pesta. *La Mil.* 3. 1. Carreca, figlia, la marchesiglia, Ca senza chesta Justo na pesta Parè la fa. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. Era na bella scerpia, na fina pesta. *E* 4. 7. p. 76. Chella brutta pesta. *Mandr. rep.* 5. 22. Ch'è nsempecone e brutto chiù de pesta. *Viol. vern.* 37. De sso facce

de pesta nammorato. *Pag. M. d'O.* 10. 4. Brutte chiù de peste. *Mil. Serv.* 1. 14. Facce de pesta.

Uomo inquieto e che è sempre di malumore, Brontolone, e dicesi quasi sempre *Fra pesta*. *Pied.* 1. 1. E comme a fra pesta Lo juorno aje da sta.

Dicesi pure per Persona molesta e noiosa. *Cap. Il.* 5. 32. Ma si Vennera attuppe, a chella pesta No la lassà si no le faje na cresta. *E* 6. 32. E tanto isso lo chiotto le frusciaje, Ch'ognuna pe fui da chillo pesta Jettaje l'ardegna. *Pag. M. d'O.* 7. 10. Pe potè da carcosa a chillo pesta De lo patrone.

Usasi pure come esclamazione. *Lo Sagliem.* 2. 17. Eccomi qui a servirla. – Uh pesta! *E* 3. 10. Livia! pesta nzordiscela. *Mil. Serv.* 1. 10. Uh pesta!

Pestacchio. Pistacchio. *Pag. M. d'O.* 9. 16. No frutto face comm'a lo pestacchio. *Vil. Cal.* 15. Spenne quant'ha a pestacchie.

Pestagna. Pistagna. *Cort. M. P.* 3. 35. Tanta vestite Co le pestagne e co trezzelle d'oro.

Pestare, Pistare. Pestare, ed anche Assodare il terreno.

Pestelenzia. Pestilenza. V. **Catreta.** *Bas. Pent.* 4. 7. p. 71. Facce de gliannola e core de pestelenzia. *Cap. Il.* 1. 86. Chella pestelenzia Che nce ha mannato Apollo. *Cuor. S. Aless.* 2. 3. Da cca bene Donca sta pestelenza.

Pestelienzia, Pestilenzia. Pestilenza. *Cap. Il.* 1. 108. Saje che pestelienzia De mogliere tengh'io? *Bas. M. N.* 2. p. 252. Pestilenzia de l'arme. (*Porc. ha pestelenzia*).

Pestola. Pistola. *Mandr. nn.* 4. 8. Na lubreca pestola de varviero. (*Cioè un cristiere*).

Pestonata. Colpo di *pestone*.

Pestone. Moschetto, Archibugio, Pistone. *Mandr. as.* 5. 27. Dongo de mano io priesto a lo pestone. *Trinch. Corr.* 1. 3. (?) Spara chisso pestone, Mannammonnillo nfummo sso briccone. *Ol. Nap. acc.* 3. 53. Porta ncrillato lo pestone mmano. *E* 17. [] (?) De palle, de granate, de pestune, De pignate de fuoco provvedute.

Pestorino. Bistori. *Zezz. Dem.* 2. 6. Pecchè tuorne A mettere lo brutto pestorino Dint'a la chiaja de chest'arma?

Pestrece. Pistrice, mostro marino. *Tior.* 1. 29. Oh cruda chiù che a mare n'è la pestrece.

Pesunante. Lo stesso che *Pesonante*. *Fuorf.* 2. 9. 29. Na casa... Che asciute se nne so li pesunante.

Petacchio. Sorta di nave leggiera. Sp. e fr. *patache*. *Mandr. all.* 2. 1. Sbarcare... Da no petacchio ch'avea dato funno. (*Più inmanzi la chiama Tartana*).

Petaccia. Cencio, Straccio, Brano, Brandello, Pezzo, e dicesi in particolare di vesti logore e rattoppate e che cascano a brani. Notisi che forse qualche es. del pl. s'appartiene a **Petaccio**. *Ros. Pipp.* 2. 1. (?) Chest'è lo mille grazie De li stracce e petacce Che te levaje da cuollo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Arremmediarrimmo a le brezole, petacce e peruoglio. *E* 9. p. 116. Nne fecero petacce. *E* 2. 4. p. 188. Le petacce che t'aggio fatto jettare. *E* 4. 2.

p. 23. Li vestite le cadevano a petacce. *Tior.* 7. 5. E da cammise n'ha petaccia.

Non ne sapè petaccia vale Non saperne straccio o boccata.

Fare piezze e petacce vale Fare a brani. *Mandr. nn.* 3. 14. Lo sbraveja De farle... piezze e petacce.

Veniresenne a piezze e a petacce detto delle vesti vale Non tenersene brano, Cascare a brani.

A piezze o a tuzze e a petacce dicesi pure delle esazioni che si fanno a stento e a piccole somme da un cattivo pagatore o nel rifarsi di ciò che si è speso in una volta.

Petaccio. Lo stesso che *Petaccia*. In isp. *pedazo* vale Pezzo, Brandello. *Fas. Ger.* 18. 21. E li petacce (*di un ponte*) abbascio se nne porta L'acqua. *E* 82. Comme si no petaccio de montagna Se scrasta. *Ciucc.* 10. 17. Che buò acconcià si no nce nn'è petaccio? *Val. Gall. Ap.* 14. Che no nce n'era no petaccio sano. *Vott. Sp. cev.* 202. Tagliava tanto no petaccio de pane. *Stigl. En.* 7. 49. Petacce de vascielle sfracassate. *E* 9. 124. Dove le carne toje stanno a petacce. *E* 130. Co petacce De scuoglie.

Petaccone. Lo stesso che *Pataccone*. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 309. Lo recatto... a lo manco De mille petaccune.

Petaffia. V. **Pataffia**.

Petaffio. Pataffio, Epitaffio, e qualunque Epigrafe in monumento pubblico. *Lor. Cors.* 2. 9. Parla come un petaffio ussignoria. *Trinch. Corr.* 3. 5. (?) Ah si, mo sta dereto a lo petaffio. *Mandr. rep.* 4. 1. A lo petaffio de Puortece. *Sciat.* 5. 271. Le mesero... sto petaffio. *Cap. Son.* 29. Lo petaffio dirrà: cca sta lo stratto De lo contagio. *Fas. Ger.* 14. 57. No petaffio a la ripa e na varchetta Vede. *E* 19. 64. Te farrà fa petaffie quanta vuoje.

Scrittura a grandi lettere ed anche grossolanamente fatta.

Petalammeco. Epitalamico. *Vill. Epit.* 115. *tit.* Chilleto petalammeco.

Petalammio. Epitalamio. *Sciat.* 3. 249. Cantavano ncoppa li nuove petalammie.

Petardo. Petardo. *Tior.* 7. 5. Che manco no petardo Me poteva sta a fronte e fa scamazzo.

Petecchia. Petecchia. *Viol. buff.* 20. Chisto te fa venire le petecchie! *Lor. Lun. ab.* 3. 5. Morir devi. – E de che? de descenze? De freva? de petecchie? *Rocc. Georg.* 3. 137. Nfettato aveano le petecchie tutto.

Avere le petecchie vale Non aver requie, Non trovar posa. *Fas. Ger.* 2. 1. Ntramente lo malerva ha le petecchie. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 5. Le verranno le petecchie pe nzorà lo figlio.

Paura. *Ciucc.* 1. 28. Le petecchie Fice afferrà a la turba annegrecata. *Cap. Il.* 3. 38. Pocca ognuno de chisse inche trascorre Fa afferrare a le gente le petecchie.

Petecchiara. Febbre petecchiale.

Petemia. Epidemia. *Lor. Tram. zing.* 1. 6. Na bona scoppola... Nce dette l'anno della petemia.

Petena. Vernice, Invetriatura che si dà ai vasi di creta. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. Dato dinto la

fesina... maje levaje mano fi che no scoperze la petena. *E* 2. 10. p. 240. Dapò visto la petena de li piate e scopato lo paese. *Quattr. Ar.* 44. A no tejanò De bona petena, lavato e sano.

Colorito, Carnagione, e per estensione Qualità. *Cap. Son.* 63. Ca nce n'è d'ogne pilo e d'ogne petena. *Gen. Nf. contr.* 25. L'amico ha parlato trosco, e trosco de bone petena. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 246. Comm'a petena justo de gargiumma. *E* 5. 4. p. 158. Lo schiavo... tornaje a replegiare la petena soja. *E* 9. p. 195. La desidera de petena janca e rossa. *E* p. 197. S'io non aggio chelleta de sta petena co so barato. *Lor. Socr.* 2. 6. Nce tiene, Benedica, na petena Che manco te la scozzeca Na cannonata carrecata a punie. *Sciat.* 2. 236. Secanno la petena de la cera. *Cerl. Fint. med.* 1. 4. La signora Camilla sta de mala petena?

Petimeoza. Bellimbusto, Zerbino. Storpiatura del fr. *petit-mâitre*. *Zezz. Ricc.* 50. E po jappeca jappeca traseva No petimeoza o sia no milordino.

Petimetre. Lo stesso che *Petimeoza* e dicesi anche di donna. *Picc. Dial.* 1. 170. Le sorelle da sapie lo secutano, Ma tutte petimetre.

Petina, **Petinia**. Pedina al giuoco di dama e di scacchi, e in questo senso si preferisce *Petina*. *Cort. Ros.* 4. 7. p. 91. Spigne puro petine, Damme quanto vuoje schiaccio. (*Porc. ha* pedine). *Fuorf.* 2. 6. 8. Pare schiaccio mbrogliato de petine.

Empetiggina, Volatica, Rossore in sulla pelle piccolo e circolare, Macchia proveniente da umor salso o erpetico. Si pretendeva curarla collo sputo, ma bisognava farlo a digiuno. In questo senso si preferisce *Petinia*. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 218. Dove sdegnava de sputarme na petinia. *Cerl. Tram. am.* 2. 16. A bolè bene Na quaglia veramente separola To mo nce sputarisse a la petinia? *E Fint. par.* 1. 11. E tu nce sputarisse a la petinia. *Eust.* 1. 11. Ca mo m'esce lo spireto E potarria sputare a na petinia. (*Perchè ciò si doveva fare a digiuno*).

Petisso. Nome immaginario per dinotare un Saputello. *Fuorf.* 2. 2. 19. Me stace a fare lo sio don Petisso.

Petitorio. Elenco di domande da farsi in occasione d'inchiesta o visita. *Tard. Vaj.* 154. Componente no libro ntetolato Petitorio delli speziali.

Petizucchero. Zuccherino. Fr. *petit sucre*. *Ciucc.* 6. 24. Fa sorbette d'incanto e sceroccate, Petizucchere e cicere nnasprate.

Petolante. Petulante. *Fuorf.* 2. 6. 43. Tu vaje mpresone comm'a petolante.

Petommo. Storpiatura del lat. *Epitome*. *Cort. Lett.* 237. Ca lejeva scorrenno lo petommo.

Petra. Lo stesso che *Preta*. *Fas. Ger.* 13. 71. De fa sci da le petre l'acqua fore.

Petragnola. Sorta di allodola, *Alauda pratensis*.

Petrarcaria. Affettata imitazione del Petrarca e Accozzaglia di petrarchisti. *Cap. Son.* 110. Vuoje vedè lo rociello arrecettato De la petrarcaria.

Petrarchisco. Petrarchesco. *Cap. Son.* 156. Comme la petrarchesca è gent'abbrea. *E* 232. S'è

tanto de lo stilo petrarchisco... mbreacato.

Petrarchista. Petrarchista, Affettato imitatore del Petrarca. *Cap. Son.* 111. Non siente sto rommore De tanta petrarchiste coccovaje? *E* 117. Vuje quatto petrarchiste, e quatto simmo Nuje. *E* 175. No petrarchista che se desperava.

Petraro. Erta piena di ciottoli trasportati dalle acque piovane.

Petrarulo. O. G. Costa nota il *Petrarulo verace*, in ital. Saltimpalo, *Saxicola rubicola*; e ne chiama la femmina *Petrarulo monacella*; ma vi è pure il *Micorlo petrarulo*, che credo sia il *Turdus saxtalis*, fr. *merle de voche*. *La Mil.* 2. 1. Paro no merolillo petrarulo.

Petrata. Sassata, Colpo di pietra. <*Pag. Batr.* 3. 11. A lo nnemmico na petrata assacca.> *A. L. T. Adel. mar.* 2. 4. Puozz'avè doje ore de petrate a bico stritto. *Vott. Sp. cev.* 149. L'accettero de petrate. *Stigl. En.* 2. 97. A petrate nce scamazza La stessa gente nostra.

Petrecuso. Petroso. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 237. Pe chisto petrecuso e stuorto monte.

Petrella. Dim. di *Petra*. *Rocc. Georg.* 4. 48. Portano na petrella pe zavorra.

Mena la petrella e annasconne la manella si dice di chi fa un danno ad altri e non si fa scoprire come autore di esso. V. **Vreccella**.

Petrera. Petriero. *Mandr. rep.* 3. 4. Terziare Piezze de colombrine e de cannune De batterie, petrere e de mortare.

Petriare. Lapidare e Tirar sassi.

Petriata. Sassajuola. *Pag. M. d'O.* 1. 23. Na petrejata... Non nce porrà mancà. *Cerl. Forz. bell.* 1. 7. Lloro se fanno la petriata e coglieno tutt'a me! *E* 11. Se fanno na petriata si accorre. *Tard. Def.* 193. S'addestraje... de fare a petreiate. *Macch. Bazz.* 2. 9. Sa quanta petreate m'aggio fatto.

Petriazzante. Valente a tirar pietre. *Quattr. Ar.* 168. A li smargiasse de lo Lavenaro O a li petreiazante de li Fuosse. *E* 299. Che petriazzante N'arvolo fa volà comm'a n'auciello. *Lor. Lum. ab.* 2. 8. Facevo Da capo petriazzante a la Dochessa.

Petrone. Accr. di *Petra*. *Cort. V. de P.* 1. 31. Ammontonanno chille gran petrune. *Fas. Ger.* 13. 28. Chi tenea mmano lanze e chi petrune. *Bas. P. F.* 3. 9. p. 139. Fa che chillo petrone cada justo. *Rocc. Georg.* 1. 45. Li petrune De marmora.

Petrosenara. Venditrice di prezzemolo ed altre erbe da cucina, ed oggi anche di limoni.

Petroseniello. Dim. di *Petrosino*.

Chi si va ingerendo nei fatti altrui e vi si mescola non chiamato, Foramello.

Petrosina. Prezzemolo. *Cerl. Gen. ind.* 1. 2. So fatto petrosina o vasinicola?

Petrosino. Petrosellino, Prezzemolo. *Cap. Son.* 167. O jatevenne a sta co ss'ortolane Pe semmenà nzalate e petrosine. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. Vedde no bello quatto de petrosine. *E* 163. Pe avere na bella cimma de petrosino mpietto. *Cerl. Col.* 4. 7. Co zuco de limone e petrosino.

Scusa de lo petrosino vale Pretesto, Finta scusa. *Stigl. En.* 12. 185. Chesta è la scusa de lo

petrosino.

Perdere la menesta pe treccalle de petrosino vale Fare andare a male checchessia per risparmiare o trascurare una piccola cosa.

Petrosino d'ogne menesta o d'ogne sauza è Colui che interviene a ogni festa, a ogni banchetto, anche non invitato, che ci viene sempre frai piedi, che s'ingerisce in tutte le faccende degli altri, che di tutto vuol parlare e mostrarsi saputo. *Bas. Pent. 2. egr. p. 254.* Petrosino d'ogne sauza, Che bo mettere sale a quanto vede.

Petruoneco. Corruzione di Petrolio; ma oggi è prevalso di dirlo *Cisto* o *Scisto*. *Lor. Lun. ab. 1. 3.* E non faje che arreviente uoglio petruoneco. *Trinch. Elm. gen. 2. 6.* A mene uoglio petruoneco? *Eust. 4. 11.* Se ne sciulia Comme a uoglio petruoneco.

Petruso. Petroso, Sassoso. *Tior. 1. 36.* Merola, adaso, ca la via è petrosa.

Raja petrosa. V. Raja.

Pettano. V. Pettene.

Pettare, Pittare. Dipingere. *Cerl. Clar. 2. 8.* Fa no ciavariello pittato e portalo pe buto a Giove. *Cap. Son. 124.* Ca me parite tanta sciallavattole Pittate nnanze a sse taverne e bettole. *Ciucc. 8. 24.* Piglio no cravone E le bao pettanno pe sse mure. *E 10. 26.* Comme se pittavano L'unnece addeità ch'esse fegnevano. *E 11. 41.* Avea fatto pittare. *E 14. 1.* A pettà nc'era rescuito. *E appr. Pittà lo munno. Vill. Epit. 118.* Se l'ha pettata co le mano soje. *Perr. Agn. zeff. 1. 76.* Nce fece pettare No pappagallo. *Lor. Fint. mag. 3. 2.* No retratto Faciteve pettare. *Vott. Sp. cev. 31.* Quanno jeze a trezzè la carta, ascette senza essere pittata. *Cest. Mell. 10.* Li pitture accossì l'hanno pettato.

Fig. Cap. Il. 2. 111. Nè Omero... sgarra a lo pittà. *Lor. D. Taad. 1.* Dinto a chella storia De Chiarastella nce stongh'io pettata. *E 11.* Te pettaje co mariteto Pe na nfelede.

Manco pettato vale Neppur per idea. *No nce vorria sta manco pettato. Lor. Fint. mag. 1. 15.* Io manco Aggitto L'aggio visto pettato. *E Lun. ab. 3. 2.* Che manco lo voleva Vedè pittato in faccia al necessario. *Macch. Bazz. 2. 1.* Non la voglio vedè manco pittata.

Pettare sante a lo sole vale Fare opere eccellenti nella propria arte. *Quattr. Ar. 67.* Si pitte sante... Tutte strillano ch'è no vetoperio. *E 385.* E tu può pittà sante, Ca te se guasta e se storzella mmano Tutto chello che faje.

Stare pettato a no prociesso e simili. **V. Depegnere.**

Pettato per Dipinto dicesi di un vestito che sta assai bene alla persona.

Pettecciullo. Lo stesso che *Pettezzullo*.

Pettecola. Pettegola.

Pettemuso. Nojoso, Seccatore. *Zezz. Dem. 3. 1.* Chill'amnice seccante e pettemuse Che a chi parte le zucano lo tiesto. *Trinch. D. Pad. 1. 7.* E comm'è pettemosa!

Più comunemente vale Che non è mai contento, Che di tutto si lagna, Che bada a tutte le

minuzie, Fastidioso. *Vott. Sp. cev. 258.* Li pettemuse... ntutte l'azziune lloro fanno le pitteme: comm'a dicere, si cercano no piacere a uno songo fitte fitte; si se fanno no vestito maje se contentano; e si accattano o veneno fanno sempe lo stisso.

Umile, Sommesso, presso il *Pag. Rot. 20. 4.* Le bide cca trasire pettemuse, Comm'a sorrisse cuocole zezzano, Capocalate e manze comm'a quaglia.

Pettenale. Pube, Pettignone.

Pettenalino. Operajo che pettina lino, canapa.

Pettenare. Pettinare i capelli, il capo. *Tior. 4. 6.* Io vidde Narda che se pettenava. *E 7. 6.* Mente te stive pettenanno. *Bas. Pent. 2. 6. p. 207.* Se pettenava le trezze d'oro. *E 8. p. 229.* Pettenannola la mamma. *E 3. 2. p. 272.* Pettenare la capo a la regina.

Dicesi pure dei cani. *Bas. Pent. 1. 8. p. 105.* Aggio da pettenare cane e portare cane a cacare? *E M. N. 7. p. 315.* Chi n'ha che fare Te pettena li cane. (*Prov.*).

Peglare cane e pettenare e simili vale Prendere ingerenza ne' fatti altrui, specialmente quando ne può ridondare danno a chi lo fa. *Fuorf. 2. 7. 45.* Pe parte de se ire abbuscà pane E chiste vanno pettenanno cane.

E del lino, della canapa, della lana, del cotone e simili. *E Ire trovano chi pettena lo lino* vale Andar cercando chi gli graffi ben bene il viso, chi lo concì per le feste. *Bas. Pent. 1. 8. p. 104.* Commenzaje a pettenare lo lino. *Cerl. Ars. 1. 12.* Lino non nce nn'è pe pettenà. (*Anfib.*). *Tard. Vaj. 132.* Lo pettene che pettena la lana.

E delle parrucche, anche assol. *Lo Sagliem. 1. 8.* Sta perucca ve sconceca; e pettenatevella... Ccà nce sta lo varviero Che pettena porzì... Pettena sta perucca a sto signore. *Cerl. Vasc. 1. 2.* E che te cride ca m'ha da pettenà qua perucca. *Vott. Sp. cev. 162.* Li perucchiere pettenano le perucche.

Graffiare. *Lor. Cors. 2. 1.* Quanta vote co chell'ogna T'ha pigliato a pettenà.

Percuotere, Battere. *Bas. Pent. 1. 1. p. 25.* Se vedde stecconejare, pettenare, nfforrare.

Menar le mani, Combattere. *Fas. Ger. 5. 11.* Otra ca mo cca nc'è da pettenare. *Quattr. Ar. 414.* Pegliaje li brutte Rezzeje a pettenà. *Stigl. En. 8. 29.* Co n'orrenna guerra... S'è puosto nuje scurisse a pettenare.

Dir male, Sparlare, Svillaneggiare, Vituperare. *Cap. Il. 1. 2.* Da quando se pegliajeno a pettenare Grammegnone... E Achille.

Pelare, Ricavare profitti illeciti, Spolpare. *Cerl. Cronv. 1. 11.* Si mutà state Sempe volite, Non ve scordate De pettenà. *E Merg. 1. 2.* Pettena a Morveglino ed è signore. *E 2. 10.* Che gusto è a pettenà no tavernaro! *E Nap. in Am. 1. 7.* Le pettenaje ciento zecchine. *E Ost. Mar. 1. 1.* Quanno sponta... Qua milorde, qua ncappato Co na sbriffia badiale Pe poterle pettenà. *Pal. Scaltr. mill. 1. 8.* Te voglio fa mio agente generale, e aje voglia de pettenà.

Pettenante dicesi a donna che pela i merlotti. *Cerl. Cord. lib. 3. 2.* Pettenante. – Agguantatore.

Mangiare, Divorare. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Venute le femmene tutte... e buono pettenato, lo re... provaje lo chianiello. *E* 210. p. 241. Pettenava, sbatteva... quanto ne'era a la tavola. *E* 3. *egr.* p. 366. Ngorfisce e schiana e pettena.

Pegliare cane o lino o lana a pettenare vale Prendere gatte a pelare, Torre a pettinare un riccio, Porsi ad impresa dove ci può essere danno e non vantaggio alcuno. *Cap. Son. g.* 19. Manco co tant'arraggia e tant'apprette Pigliarisse sti cane a pettenare. *Viol. buff.* 14. E baje peglianno a pettenà sti cane? *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 132. Aje pigliato gran lino a pettenare. *Stigl. En.* 11. 11. E gran lino io pigliava a pettenare. *Pag. Rot.* 8. 33. Ste lane a pettenà tu me l'aje date.

Pettenarulo. Pettinagnolo. *Cap. Son.* 35. E li pettenarule secan'ossa. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Sentennose fare... sta cardata senza pettenarulo. (*Qui credo che sia il Pettine da cardare la lana*).

Pettenata. L'atto del pettenare. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 145. Chi lo scomma de sango... O fa na pettenata, O concia pe le feste. *E* 2. 10. p. 241. Avimmo mazza franca de farece na bona pettenata. (*Qui vale Mangiata*).

Pettenatore. Pettinatore. *Cerl. Ars.* 1. 12. Era essa pettenatora de lino. *E Am. ingl.* 1. 15. Statte bona, pettenatora mia. (*Qui per donna che pela*).

Pettenatura. L'atto e il modo di pettinare.

Acconciatura del capo delle donne che tien vece di cappellino. *Cerl. Koul.* 2. 1. Vo di ca dura lo riccio quando la pettenatura è ferma.

Pettene. Pettine, tanto pel capo, quanto per pettinare canapa, lana e simili. *Lo Sagliem.* 1. 8. Ussia non vede Ca non ha visto pettene da n'anno? *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Mercante de piettene. *E* 2. 8. p. 229. Se le scordasse lo pettene dinto a li capille. *E* 3. 4. p. 298. Puostose... no pettene de lino armacuollo. *E* 5. 4. p. 158. Sentennose cardare senza pettene la lana. (*Così la st.* 1679; *quella del* 1674 *ha* pettena, *Porc.* pettenà). *Ser. Vern.* 1. p. 11. Avenno pigliato lo pettene de lana pe cardà sto Dialetto. *Cort. Vaj.* 3. 21. E portava no pettene de lana. *E Ros.* 1. 3. p. 23. Comm'a pettene de lana Carda sta vita.

È anche un arnese che fa parte del telajo da tessere. *Rocc. Georg.* 1. 79. Stregne e ncasa La tela ne lo pettene.

Cercare piettene da quinnee vale Carcare prestesti, motivi di risse e litigi. V. **Lupo.** *De la Port. Tab.* 3. 5. (?) Va cercanno piettene de quinnee pe me fa nzorfare. *Pag. Fen.* 2. 7. p. 241. E baje ascianno Ova de lupo e piettene de quinnee. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 21. Cercare appriesso a no verrillo Ova de lupo e piettene de quinnee.

Secondo il d'Ambra dicesi nello stesso senso *Piettene d'ausciola*.

Venire li nudeche o li gruppe a lo pettene e simili vale Venire il nodo la pettine. *Fas. Ger.* 19. *arg.* So li gruppe a lo pettene arrevate D'Argante pe Tancrede. *Picc. Dial.* 2. 6. Lo nudeco a lo pettene è arrivato. *Zezz. Art.* 1. 9. Lo nudeco a lo pettene è arrevato.

Pube, Pettignone.

Strumento popolare consistente in un pettine involto in un pezzo di carta su cui si fa scorrere il fiato cantando. *Bas. M. N.* 9. p. 340. Lo pettano e la carta, L'ossa mmiezo a le deta. (Pettano *hanno tutte le stampe*).

Pettenecchia. Sega a lama sottile con costola per lo più di altro metallo.

Pettenecella. Piccolo pettine ad una fila di denti assai fitti per uso di nettare il capo dai lendini.

Petteneciello. Dim. di *Pettene*, ma dicesi particolarmente di quello che ha una sola fila di denti, e questi metà radi e metà fitti.

Pettenessa. Pettinessa, Pettine da donna per fermare le trecce. *Trinch. Fint. ved.* 1. 9. (?) L'aggio mmestuto pe na pettenessa. *Fuorf.* 2. 3. 27. Porta la pettenessa e la chiomera.

Pettenessaro. Artefice che fa o vende pettini e pettinessa, Pettinagnolo.

Pettenessella. Dim. di [*Pettenessa*], e si usa pure per Pettine da ricciolini.

Petteniare. Freq. di *Pettenare*.

Fig. Riveder le bucce, Fermarsi ad ogni minuzia.

Petteno. Lo stesso che *Pettene*. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Na tavola co no petteno rutto.

Pettezzullo. Dim. di *Pietto*, in particolare nel sign. di Seno delle donne.

Pettiglia. Pezzo di drappo che si mette sul petto e che rimane visibile quando il corpetto non è abbottonato. *Cap. Son.* 271. (1876). Non puoje vedè le muse guappe e ricche Co le pettiglie e co le ciammerlucche. (*Vedi un altro es. di assia dubbia lezione alla v. Prattiglia*). *Vott. Sp. cev.* 124. Non fa scennere la mano ncopp'a le pettiglie: ca na vota no marito s'addonaje ca uno faceva l'abbattuta llecetamente ncoppa a la pettiglia de la moglie.

Pezzo di drappo che si abbottona sul petto ai soldati di alcuni reggimenti quando vestono la tenuta di gala.

Pettino. Petto di un abito, di un soprabito.

Pettola. L'estremità inferiore della camicia, soprattutto quando esce fuori dai calzoncini dei bambini aperti dietro e dinanzi; e dicesi *Pettola de nanze* quella che esce dinanzi, e *Pettola de dereto* quella che vien fuori di dietro. Per estensione vale Camicia. *Quattr. Ar.* 98. Avive chell'aitate Che se porta la pettola da fora. *E* 232. Se trassettero la pettola Tutte duje lo stesso juorno. *Cap. Son.* 124. Signore mieje, trasiteve le pettole. *E g.* 12. Pe spremmere lo muccho da sso naso Saje che nce vo? na pettola de culo. *E Il.* 5. 176. E le mosta la pettola nchiaccata. *Cort. Vaj. pref.* XIV. Corraranno tutte a rompecuollo co le pettole auzate pe m'aparare. *Tior.* 10. 2. O che na coda m'esca comm'a pettola. *Fas. Ger.* 7. 113. Che la pettola ognuno s'ha allordata. *Cerl. Vill.* 1. 1. Nce mancano le pettole de dereto. (*Si parla di camicie*). *Fuorf.* 2. 2. 5. Sempe picce te puorte int'a ssa pettola.

Gonna, onde varie frasi in cui questa voce è personificata la Donna, e in particolare Donna plebea o disonestà. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 59. Lo nore

non consisteva a le pettole de na femmena. *E M. N. 2. p. 245.* Contentezza co pettole e co guitte? *Ros. Pipp. 2. 15.* (?) Ed io, ciuccio cecato, A secotà le pettole de Nina. *Cerl. Fint. mil. 19.* Ritorna dopo sette anni a piè delle pettole onorate di sua moglie. *Tior. 8. 1.* Orsù lassammo pettole e tovaglie. *Viol. vern. 26.* Se vedea sempe attorno a chelle pettole. *Quattr. Ar. 218.* Pe farte na vajassa de qua pettola. *Pag. Fen. 2. 7. p. 240.* Addorano de musco chesse pettole. *Rocc. Georg. 2. 129.* Addorano le pettole d'annore.

Falda, Lembo di qualche vestimento. *Bas. Ded. Vaj. VIII.* Hanno accacciato cierte casacche co le pettole fi a le denocchie.

Pezza, Brandello di tela. *Tior. 7. 4.* La cappa sola è manco de na pettola. *E 9. 2.* N'auto saettola Pare, e na pettola Ad appennere te va. *Lor. Socr. 2. 1.* Non m'ha voluto da manco na pettola. *Bas. Pent. 2. 4. p. 186.* Tornaje a la stessa museca de le zandraglie e pettole soje. *E 3. 10. p. 352.* Co le peo zandraglie e pettole de la casa.

Dicesi per ingiuria a donna. *Cort. M. P. 9. 17.* Decenno: tiente pettola verruta.

Meza pettola dicesi di Donna di mezzana condizione che vuol passare per signora. *Lo Sagliem. 1. 2.* Sta mpesa de frostera, Chesta meza signora e meza pettola, Nne vo troppo.

Fig. Radice, detto di monti. *Cort. C. e P. 2. 142.* Genova... setovata a le pettole de certe montagne spennate.

Mpettola, A mpettola, A la mpettola vale In camicia. *Morm. 59.* Anze stanno a la mpettola pe spasso Facea co na campana gran fracasso. *Cerl. Clor. 1. 1.* Si staje a la mpettola. *Cap. II. 2. 6.* E comme a pazzo mpettola fuire. *Lor. Furb. 1. 11.* Mo me la pigliarria Co lo diavolo mpettola. *Quattr. Ar. 386.* Moglierelle restate quase mpettola.

Sfoglià di pasta spianata col matterello.

Essere pettole e maccarune vale Essere carne e ugnà.

Ncapparese la pettola a lo lietto dicesi di chi sta a lungo a poltrire nel letto. *Quattr. Ar. 85.* Pe soserme non trovo l'ora maje, Ca se ncappa la pettola a lo lietto.

Nota modo proverbiale che dicesi di chi fa cose assai disparate dal suo intento. *Bas. Pent. 1. egr. p. 138.* Pe acconciare le pettole Paga buono le zazzare.

Pettolanculo. Fanciullino, Bimbo, Bambino, che porta calzoncini aperti di dietro e davanti, sicchè ne vien fuori il lembo della camicia; e si dice per derisione: *Pettolanculo, cacafasule, pettolannanze, cacavalanze.*

Si estende a Chi per età o per comportamento ha ancor del fanciullo. *Bas. Pent. ntr. p. 15.* Pettolanculo, chiappo de mpiso.

Per deridere una società, compagnia o brigata che non ha da far cantare un cieco, si suol dire *Società de pettolanculo e compagne.*

Pettolannante, Pettolannanze. V. **Pettolanculo.** *Cap. Son. 116.* Co sti pettolannante piscialietto L'alluccate nce vonno. *E 240.* Pettolannante, scumma de pignato.

Pettolella. Dim. di *Pettola.* *Quattr. Ar. 27.* Se veddero accossì le pettolelle Tutte stracciate e lorde. *Lor. Socr. 1. 5.* E nce vorria Na pettolella de cammisa vecchia. *Bas. Pent. 5. 4. p. 159.* Torna a le pettolelle pocca n'aje conosciuto la sciorte toja. (*Cioè ai tuoi cenci*). *Cerl. Clor. 1. 15.* Eccome sotto a le pettolelle toje. *Ser. Vern. p. 4.* Co la pettolella da fora.

Giovinetta, Donzella, ma per lo più in senso di dispregio per Feminaccia, o pure Cenciosa, Male in arnese. *Bas. Pent. 3. 9. p. 348.* Te faccio scrivere a la gabella, perchia, guaguina, pettolella. *E 4. 10. p. 117.* Mo era trattata da pettolella. *E M. N. 4. p. 271.* Stracciata, pettolella. *Cerl. Mul. 2. 8.* Fede d'aluzzo, pettolella. *Sarn. Pos. 5. p. 307.* Pettolella, perogliosa, mezacammissa. *Fas. Ger. 16. 45.* Te fece nnammorato... de na pettolella. (*Qui Armida parla ironicamente di se stessa*). *Cort. Ros. 4. 8. p. 93.* Che dice, pettolella, Vuoje che te piglia mo pe ssi capille? *E C. e P. 3. 153.* Commo certe guaguine pettolelle. *Nov. Sp. 4. 25.* A l'utemo non simmo pettolelle; Nce commene d'ascire allisciatelle. *Stigl. En. 12. 182.* Tanto ardire na ninfa pettolella. *Manc. Glor. 3. 11.* Ma la sciorta pettolella M'ha ridotto in chisto stato.

Mpettolella. Dim. di *Mpettola.* V. **Pettola.** *Cerl. Sch. am. 3. 11.* Io la trovaje chiagnenno... e mpettolella.

Pettoliare. Lo stesso che *Mpettoliare.*

Pettolone. Accr. di *Pettola*; onde così dicesi il Camicione di Pulcinella.

Fanciullone. *Cap. II. 5. 71.* Ammarcia, pettolone, e non ghi attorno Dove ne'è guerra. (*Qui è detto a donne per Pettolella*). *E Son. 142.* Cevette, strunz'allerta, pettolune, Spizzolantorce, spollecachiattille.

Pettoluso. Straccione, e al femm. equivale a *Pettolella.* *Val. Vasc. arb. 104.* E che so quarche arpia O quarche madammella pettolosa?

Pettorale. Pettorale, Pettiere, Petto.

Agg. Stomachico, Buono pel petto. *Cerl. Vill. 1. 8.* No poco de chillo vruodo... ca pure è pettorale.

Pettorata. Parapetto, Sponda di una loggia, di un terrazzo e simili. *Perr. Agn. zeff. 6. 88.* Cadeno le moraglie e pettorate. *Bas. Pent. 4. 4. p. 41.* Legata la perteca a na pettorata de l'astreo. *Cerl. Am. ingl. 1. 12.* Lo porto fora a l'astreo senza pettorata.

Pettore. Pittore. *Maj. Vers. 35.* E creò che l'hanno fatte De l'Aria Catalana li petture. *Bas. Pent. 2. 7. p. 216.* Fece na facce de tavolozza de pettore. *Fas. Ger. 18. 27.* O da pettore Ste belle ninfe vedimmo pintate. *Vill. Cal. 21.* O petture d'aguanno.

Pettorichio. Dispr. di *Pettore.* *Vill. Cal. 20.* Se ten'arreto ogn'altro pettorichio.

Pettorina. Lo stesso che *Verrinia* nel suo doppio sign.; onde il doppio senso del seguente esempio. *Cort. Vaj. 1. 19.* Schitto che tu le dinghe no cetruolo De pettorina te fa satorare. *Tior. 10. 2.* La pettorina posta co la nnoiglia.

Menare la pettorina non so che significhi. Forse Dar pugni nel petto. Il fr. *poitrine* vale

Petto. *Bas. M. N.* 1. p. 235. Vide, Mase, vide, Ca te la meno affè sse pettorine.

Pettuccio. Dim. di *Pietto*. *Fas. Ger.* 20. 124. Veeccove nnante sto pettuccio miso Scopierito.

Pettura. Pittura ed anche Dipinto. *Ciucc.* 8. 22. Vuje v'addelettate Pe chello che me pare de pettura? *E* 9. 42. Addo stevano Le petture e li quatre. *E* 14. 1. La notte, che mpararse de pettura Maje a la scola non avea potuto. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 9. Dov'erano... petture da strasecolare. *Vott. Sp. cev.* 121. Ma la pettura non se vedeva.

Pettuto. Pettoruto, ed anche Valoroso, e detto di donna Popputa. *Fas. Ger.* 11. 49. Solemano... Nce resta, e fa restà li chiù pettute.

Petunia. Sorta di pianta da fiori, Petunia.

Peuzille. Dim. di *Piuzo*. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Peuzille, regnole, zengrille. *Ser. Vern.* 2. p. 18. Si lo vedimmo curto e sicco lo chiamammo peuzillo. *Cerl. Dam. par.* 3. 2. Io mo cagnava n'ommenone pe no peuzillo!

Pevo. Peggior. *Quattr. Ar.* 97. Si so lo pevo nfra li peccature. *E* 385. Ma l'uommene so pevo de li vruoccole. *Vott. Sp. cev.* 134. Chello ch'è lo pevo. *Cerl. Donn. serp.* 1. 3. Cridene sempe lo pevo.

Avv. Peggio. *Gen. Nf. contr.* 32. E l'acque ardono pevo de lo fuoco. *Cerl. Dor.* 1. 11. Faje pevo col sottrattivo. *Quattr. Ar.* 35. Ca so arreddotta pevo de n'alice.

Pevolare e Pevoliare. Lo stesso che *Piolare* e *Pioliare*. *Fuorf.* 2. 8. 19. E chella pevoleja.

Pevozillo. Lo stesso che *Peuzillo*. *Pied.* 4. 7. Vattenne, pevozillo.

Pezza. Pezza, Pezzuolo, Taglio, Ritaglio, Brano di qualunque tessuto di cui si possa ancora far qualche uso. *Cap. Son.* 33. Manco lo vo toccà senza la pezza. *E* 173. Che de li vierze de l'antica maglia Ogni pezza scoseva, ogni retaglia E nne facea pedale. *E Il.* 1. 34. È meglio avè no cuorno Che pe pezza de pede esse tenuto. *Ciucc.* 6. 1. E nfacce pe paura de la mole S'avea na pezza rossa arravogliata. *E* 8. 45. Po pegliaje certe pezze e l'ammarraje L'uocchie. *E* 9. 13. Nchiuse Teneano l'uocchie, che ne'era remmasa La pezza ancora. *E* 13. 37. Tenea ncapo na pezza pe toccato. *E* 40. La banneria... Ch'era na pezza nquatro, de maniera Che propio te pareva no moccaturu. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 8. Le bertù senza tornise so tenute pe pezza de pede.

Dinto o *Sotta a le pezze* vale Nel letto, Fra le lenzuola. *Fas. Ger.* 13. 44. Puro precure de t'accappociare Sotta le pezze e sbatte co li diente. *Mandr. nm.* 1. 10. Se nfrucie dinto a le pezze. *Rocc. Georg.* 1. 80. Lo friddo fa che s'arravoglia e nchiuda Dinto le pezze.

Fasce dei bambini, *Pezze*. *Cap. Son.* 71. E no nne passa manco no tantillo Che vace int'a le pezze carcerato. *Mandr. as.* 1. 20. Jenno dinto a le pezze carcerato.

Panno pel mestruo delle donne, come pare. *Fuorf.* 2. 3. 9. Caccia na pezza, pe potè fa spese, Che bace a la colata p'ogne mese. (*Ci vedo un po' di anfib. V. l'es. ch'è alla v. Pezzolla dello stesso autore*).

Pezza per medicare ferite, piaghe e simili. *Cap. Son.* 25. Ch'è tutto pezze e fete de manteca. *E Il.* 2. 26. Si no nce perdarraje agniento e pezze. *Nap. S. Franc.* 1. 10. Nfasciareme Na gamma tutta pezze. *Fuorf.* 2. 9. 28. Tanta pezze e sfelacce de rettorie.

Pezza dell'aggiamento. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 138. Visto chella papara... se ne servette pe pezza.

Cencio per mettere il belletto, Pezza di levante. V. **Russo**. *Cerl. Us. pun.* 2. 9. Piattelle, pezze rosse, radeca de viticella. *Bas. M. N.* 5. p. 287. No schiecco Co doje pezze de russo.

Pannolino. *Fas. Ger.* 7. 35. Se fece janco nfacce comme pezza.

Toppa, e può essere anche di cuojo, di metallo ec. *Cap. Il.* 4. 21. Si la sacca è rotta Vi de farence mettere na pezza. (*La st. ha* Vide). *E Son.* 53. Tutto composto de taccune e pezze. *E* 193. Ca si te cride cosere ssa pezza, Va ca si lesto, quanto curre e mpizze. *Perr. Agn. zeff.* 6. 49. E lo vestito co doje milia pezze. *E* 64. Vi tutte pezze chelle caudarelle. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Essa che te vo vedere tutta pezze e peruoglie. *Pag. M. d'O.* 4. 2. Ca chessa non è pezza che se scose. (*Parla del matrimonio*). *E* 5. 23. Va repara se puoje, scuse ssa pezza. (*Id.*). *E Fen.* 5. 5. p. 305. Che songo pezze cheste che se scoseno?

Pezza a colore vale Toppa dello stesso colore, e fig. Scusa, Ragione che torni a proposito e non sembri male adatta.

Mettere na pezza, Mettere pezze, oltre al proprio sign., vale Cercar di rimediare o riparare alla meglio uno sconcio, un danno.

Farence na pezza arza vale Voler rimediare a cosa irremediabile. V. **Arzo**. *Cerl. Barb. pent.* 1. 8. E che nce pozzo fa? na pezz'arza. *E Vass.* 1. 8. Fatto no guajo, nce faje na pezz'arza po? *Quattr. Ar.* 103. Nce faje na pezz'arza. *E* 368. Giove nce po fa sulo na pezz'arza.

Cencio, Straccio; e *Cagna a pezze* è il grido che danno i cenciajuoli che in cambio dei cenci danno sapone, frutti, giocattoli o altro. V. **Femmenella**. *Quattr. Ar.* 222. Cagna a pezze e lo vino le resta. *Cap. Son.* 32. Fa lo partito co li saponare Ch'annettano de pezze lo quartiere. *E* 225. E si faje mercanzia de pezze vecchie, Ssi belle vierze tuoje cagna a sapone. *Fas. Ger.* 5. 17. E lo valore l'ha comme na pezza. *Ciucc.* 12. 25. Pecchè pegliare a pezze vecchie No paparone schitto avea jorato. *Viol. buff.* 20. Pegliatelo a mmalora a pezze vecchie. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Va adonanno pezze pe li monnezzare. *Zezz. Art.* 3. 1. Facciano... pezze co la sporta. *E* 11. Qua lupine salate a cagno a pezze.

Onde *Cca le pezze e cca lo sapone* dicesi quando si vuol fare un negozio a pronti contanti.

Benda. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 223. Si lo cielo non s'ha posta la pezza a l'uocchie. *E* 3. 9. p. 345. Aveva la pezza a l'uocchie de la passione. *E* 5. 5. p. 170. Lo nteresse, ch'è na pezza a l'uocchie de l'onore. *Pal. Fier.* 1. 10. Ste pezze a l'uocchie Miettele a li messere e non a mene.

Fina pezza vale Persona astuta, furba, ed anche Buona lana. *Ciucc.* 13. 6. E sa che fina

pezza Era lo bene mio! lo marranchino Ascea de notte pe ghiocà d'ancino. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 171. Tu si chella fina pezza, chella mal erva che te gaude maritemo. *Fas. Ger.* 19. 57. Sto fina pezza llà ghiuto pe spia. *Mandr. nn.* 5. 17. Disse la furia a chella fina pezza. *Stigl. En.* 1. 56. Appalorciaje Nfi a la Leburnia chella pezza fina. *Pag. Batr.* 2. 2. Chillo fina pezza. (*La st. l'ha in una parola*). *Nap. S. Franc.* 3. 9. A l'uosemo Me parite doje pezze troppo fine.

Capo o Ommo de pezza vale Di poco cervello, e dicesi in particolare delle monache. *Cap. Son. g.* 26. So tuosto, e puro so capo de pezza. *Perr. Agn. zeff.* 2. 77. Oje mammalucche, o uomme de pezza. *Quattr. Ar.* 83. Sta capo non è chiù capo de pezza.

Pezza de tela, de panno, de seta e simili vale Pezza, Quantità di molti metri di tali tessuti da cui si taglia quello che è necessario per l'uso che se ne vuol fare. *Bas. M. N.* 6. p. 298. Nne sfasce e nne scarvuoglie ciente pezze. *Pal. Donn. van.* 1. 3. Uscia se serva de tutta la pezza. *E* 4. Vedite cca sia pezza De mossollino?

La roba necessaria per un abito dicesi *N'abeto mpezza*.

Pezza a l'uocchie fu soprannome di celebre meretrice. *Cerl. Sch. fed.* 2. 9. *E Aqu. Arag.* 3. 1.

Pezza de caso è una Forma di formaggio. **V. Caso.** Con esse si giuoca a chi la scaglia più lungi. *Cort. V. de P.* 1. 16. Pezze de caso chiù ca n'è l'arena. *Cap. Il. B.* 29. La gente soja se spassa... Co la pezza de caso e co lo schiaccio. *Cerl. Ariob.* 1. 9. Io reparo co la pezza de caso.

Pezza a canniello vale Gambuccio, Carne della gamba con l'osso, che dicesi pure *Papariello*. *Quatr. Chianch. a re Ferd. (?)* Pezz'a canniello, pietto e appiccatore.

Moneta di dodici carlini, Piastra, Pezza. *Sp. pezo. Morm.* 20. Io pe na pezza me vennie l'alluorgio. *Quattr. Ar.* 40. Pe pagà sta maraveglia Meza pezza è troppo poco. *E* 390. Tutare De pezze. *Cort. V. de P.* 7. 31. Arrasso sia Che pe na pezza io chisto voglia dare.

Le pezze chiamansi Le carte da giuoco. *Bas. M. N.* 1. p. 223. Ma dove so le pezze? – Le porto nsacca e so nove de trinca.

Pezzajuolo. Fornajo che fa *pizze* e altre cose cotte al forno.

Pezzalluocchie. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 2. Nce stace Pezzalluocchie ch'è aggarbato. (*Soprannome*).

Pezzecaglia. Moltitudine di cenci, Ciarpame.

Pezzecagliaro. Cenciajuolo, ed anche s'usa nel significato di *Retagliaro*.

<**Pezzecante.** Piccante.>

Pezzecare, Pizzicare, Pizzicare. Pizzicare, Bezzicare, Dar pizzichi. *Quattr. Ar.* 29. Vatte, prommette, pizzeca, secuta. (*Si parla di una gallina*). *D'Ant. Sc. cur.* 221. in n. Farfariello lo fa pizzecare da lo scolare. *Tior.* 2. 7. Me pizzeca, me roseca, me sfonnola Sta femmena, sta furia. *Cort. M. P.* 8. 31. E no vraccio o na coscia pezzecava. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 3. Non stennite la mano ca ve pizzeco.

Stringere qualche parte dell'altrui corpo in qualunque modo. *Ciucc.* 10. 13. E l'afferraje na scella Co na punta de pede pezzecanno. *Cerl. Gen. ind.* 1. 2. Esce l'alifante e se pizzeca la capo co la proposcia.

Cagionare pizzicore, prurito, stimolo anche fig. *Mar. Sir.* 3. 11. Sta toneca me pizzeca e me raspa. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 1. Che se sentesse pizzecare mpietto De fracassare sirve e massarie.

Dar baci. *Cerl. Zelm.* 3. 6. Songo na palommella Che sta faccella bella Se spassa a pezzecà.

Colpire, ed anche Arrestare, Afferrare, Prendere per portare in prigione. *Ciucc.* 5. 23. E fa no pedetone... E piglia, pezzecanno pezzecanno, Tre ciucce che lo steano ventejanno. *Matr. Segr.* 1. 11. Sparanno bu na botta, o sposa bella, han pezzecato l'una e l'auta scella. *Rocc. Bucc.* 9. p. 343. L'aquela... se l'afferra e pizzeca.

Come termine di scherma. *Sciat.* 5. 270. Pizzeca nn'auto la brusciana.

Rubare con destrezza. *Fuorf.* 2. 5. 22. Lo trasoro Se lo voleva tunno pezzecare. *Morm.* 41. S'ha pizzecato Lo moccaturu che tenea mo! *Vott. Sp. cev.* 265. Mo se mette no moccaturu e tabbacchera dinto a la sacca, e mo se la pizzecano. *Pal. Donn. van.* 3. 17. Tanto va lo marionciello Pezzecanno a chisto e a chillo. *Sciat.* 4. 261. Se pizzecajeno Caledora.

Prendere tabacco pel naso.

Strimpellare uno strumento da corda. *Cap. Son.* 211. S'addestra a pezzecare lo liuto. *Eust.* 1. 13. Vao sempe provisto De certe mollechelle co lo spireto... Faccio certe sonate pezzecanno. (*Anfib. V. Mollechella*).

Aver sapore piccante. **V. Caso.** *Quattr. Casad. a re Carlo (?)* No po de caso cuotto pe grattare, No po de caso vecchio pezzecante.

Pezzecarola. Morsetta, Pinsetta. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 20. Chella varvera ch'ogne ghiuorno Co la pezzecarola De le bellezze spenna Mase mio. (*Porc. ha pezzecarola*).

Pezzecarulo. Pizzicagnolo, Pizzicarulo.

Pezzecaruolo. Nome volgare dell'*Arctium lappa*.

Pezzecata. Quanto si può prendere colle estremità delle dita. *Cerl. Turc. fed.* 1. 2. Cca no palo al sedicino è comme te dessero na pezzecata de tabacco. *E Am. ingl.* 1. 14. Na pezzecata de poliero. *Lor. Tram. zing.* 1. 5. Cellè, na pezzecata de tabacco. *Vott. Sp. cev.* 31. Dalle na pezzecata de tabacco.

Nquatto pezzecate vale In brevissimo tempo. *Cort. M. P.* 5. 13. E bedarrite nquatto pezzecate La facce crespa.

Pezzecatella. Dim. di *Pezzecata*. *Picc. Dial.* 1. 68. Pigliaje na pezzecatella de tabacco.

Pezzecato. Butterato, Pizzicato.

Pezzechillo. Dim. di *Pizzeco*.

Briciolino, Pochino. *Quattr. Ar.* 188. Nfronte a li mascole Mettette chillo De vecchio piccero No pezechillo.

Restare no pezechillo vale Restare attonito. *Cort. Lett.* 220. Restanno ammisso, attassato, no

pezzechillo, tutto de no piezzo.

Vaso a pezzechillo è Bacio alla francese. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 165. Me lassaje vasare a pezzechillo da no pecoraro. *Cerl. Clar.* 2. 10. Fallo pe sto vaso a pezzechillo. *E Marin.* 3. E tu me dive Li vase a pezzechille. *Cort. Lett.* 240. E n'avarraje tanta vase a pezzechille quant'aulive t'ha dato la pecora. *Sadd. Petr.* 1. 9. (?) Tutte st'affanne Me voglio fa passà Co darele duje vase a pezzechillo. *Tior.* 7. 6. Pe darele no vaso a pezzechillo.

Pezzella. Dim. di *Pizza*, ed in particolare *Pezzella frita* vale *Frittella*. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 72. E dato na pezzella a la figlia. *Cerl. Vass. fed.* 1. 6. Na pezzella co l'uoglio, arecheta e aglie. *E Tre frat.* 2. 10. Le dongo a mangià na pezzella. *Rocc. Georg.* 1. 71. Se fanno co presutto na pezzella.

Pezzelluccio. Dim. di *Pezzilla*, Merlettino. *Pag. M. d'O.* 5. 22. No po de jancaria, no pezzelluccio. (*Le st. hanno pezelluccio*).

Pezzennire. Lo stesso che *Pezzire*. *Cerl. Merg.* 3. 5. Mennecanno lo pane e pezzenneno. *E appr.* Se nne va... Pe lo munno a pezzennì.

Pezzentaria. Miseria, Estrema povertà. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Darrimmo no caucio nfacce a la pezzentaria. *E* 2. 4. p. 186. Non parlare de ste pezzentarie. *E* 4. 2. p. 18. La pezzentaria è na zecca fresca de la vertute. *Quattr. Ar.* 61. Fuje, pezzentaria, ca mo si cotta. *Stigl. En.* 8. 93. Cca non c'è autro che pezzentaria.

Taccagneria, Spilorceria.

Pezzente. Pezzente, Povero, Accattone. *Cap. Son.* 71. Quanto sopporta po nigro e pezzente! *E* 174. Tu m'aje lo meglio mobbele arrobato... E comm'a no pezzente m'aje lassato. *Cerl. Dor.* 2. 10. E pezzente non nce muore. *Quatr. Centr. in Cap. Son. g.* 42. Porzì pe li pezziente... Avimmo nammollate li lopine. *Perr. Agn. zeff.* 4. 72. Pezziente sempe sarranno le muse. *E* 6. 59. Co lo tanto arrobà sempe pezziente. *Tior.* 5. 7. Uocchie mieje... Veccove fatte misere e pezziente. *Bas. M. N.* 6. p. 309. A casa de pezziente Non ce mancano tozze. *Cort. Vaj.* 5. 28. Se tiraro Quatto cuorpe de chiatto e duje scenniente, Ma de manera che non se toccaro, Ca nne forriano tutte duje pezziente. (*Cioè storpii in modo da dover vivere di elemosina*).

Fig. Bisognoso. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Se trovava... pezzente d'ajuto.

Abballo de li pezziente. V. **Abballo.**

Nfettare na nave de pezziente. V. **Nfettare.**

Pezziente de San Gennaro sono i Poveri raccolti nell'ospizio di quel nome che seguono i funerali. *Zezz. Dem.* 1. 4. Va da mo... Schiattamuorte e pezziente a ncaparrare. *Quattr. Ar.* 283. Non boglio... No ntorce, non assequia, non pezziente.

Appriesso veneno li pezziente. V. **Appriesso.**

Brutto pezzente dicesi per Diavolo, e almeno per Brutto come il diavolo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Pareva no recocotena, no parasacco, no brutto pezzente e na malombra spiccecata. *E* 5. p. 73. Ca mo chiarisco sto brutto pezzente. *E* 3. 10. p. 353. Non sapive s'era... la copia de lo brutto pezzente.

Pezzentella. Dim. di *Pezzente*. *Lor. Tram.*

zing. 1. 12. E so la baronessa Di Terrarossa, pezzentella mia. *Pag. Fen. pref. p.* 197. Tu si na pezzentella. *Cerl. Tram. am.* 3. 4. Non songo O vecchia o pezzentella.

Sorta di salame in budello della forma quasi di una soppessata, fatto di rimasugli e ritagli per la povera gente.

Diconsi *Pezzentelle* le anime del purgatorio che non hanno chi le suffraghi.

Pezziello. Dim. di *Pezzente*. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 24. No pezziello chino de sodimma. *E* 4. 7. p. 178. Frostiero, pezziello. *Fuorf.* 2. 3. 54. Tene na facce de no pezziello.

Pezzentisco. Da pezzente. *Cerl. Cronv.* 2. 5. Renne lo vinto pe ciento secunno le regole pezzentesche.

Pezzentone. Accr. di *Pezzente*. *Ros. Pipp.* 2. 1. (?) Lo smocco, zucamucco, pezzentone. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 337. Sto brutto pezzentone. *Stigl. En.* 4. 87. No jettato da ss'onne, pezzentone, Senza pedale. *Am. Fant.* 4. 15. Pezzentone, muorto de famme.

Pezzetiello. Dim. di *Pizzo*, specialmente nei sign. di Angolo sporgente, Punta, e di Sito, Luogo, Cantuccio. *Ciucc.* 10. 33. Co na corona fatta a pezzetielle. *E* 11. 41. Tutte quante erano assaje A fatecà schitto a no pezzetiello. *Vott. Sp. cev.* 211. No pezzetiello tagliato co la fruoffece mpona mpona. *Picc. Dial.* 1. 116. S'assettaje a lo chiù ngnobbele pezzetiello.

Pezzetta. Pastillo, Panetto, Formetta, di cioccolata, d'inchostro condensato, di tinta per le scarpe, di materie medicinali. Il Galiani ha in questo senso *Pizzetta*. *Cerl. Vill.* 1. 9. Nuje n'accattammo na pezzetta la vota na decinca. (*Parla di cioccolatte*).

Pezzuola da porre il belletto. V. **Pezza**. *Cerl. Us. pun.* 2. 9. Pezzette, solimato, celese cuotto. *E Fint. med.* 2. 9. Pezzette de celaso pe la faccia.

Pezzettella. Dim. di *Pezzetta*, e dicesi in particolare di quelle di cioccolata.

Pezziare. Ridurre in pezzi. *Cerl. Ups.* 1. 4. Lo crapettaro te pezzeja la carne. *E Zelm.* 1. 1. Chisto core... Adacciato, pezzato. *Fer. Fent. zing.* 1. 14. (?) Si me te lanzo adduosso, A onza te pezzeco, quarchiamma vecchia. *Cap. Il.* 1. 90. Chi scorteca, chi squarta e chi pezzeja. (*Si parla di animali vaccini*). *Picc. Dial.* 2. 94. Sia squartato, Arrotato, Pezziato. *E Part.* 52. Pezzeja la carna e l'ossa.

Pezziato. Pezzato. *Stigl. En.* 9. 12. No cavallo... Tutto de macchie janche pezziato. *E* 69. Aje visto lo cavallo pezziato Che porta lo sio Turno smargiassone?

Pezzillo. Merletto. *Ciucc.* 13. 41. Chi jea cosenno e chi faceva pezzille. *Cort. M. P.* 7. 30. Faccio pezzille a dece tommarielle. *E Vaj.* 3. 8. Co no pezzillo mpona a francetella. *Perr. Mal. Ap.* 5. Cierte pallune... Comme so chille che se fa pezzille. *Tior.* 1. 31. *tit.* Lo pallone da fare pezzille. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 100. Pontille e pezzille. *Cerl. Vill.* 1. 10. No pezzillo de meza patacca la canna.

Uosso pezzillo è il Malleolo. *Ciucc.* 13. 46.

Non è ch'a li sordate le fa male L'uosso pezzillo. *Picc. Fint. mal.* 1. 3. (?) Na chelleta me sento Che da l'ossa pezzelle Nfi a lo core me saglie. *Perr. Agn. [zeff.]* 4. 80. Couze appriesso porzi l'uosso pezzillo De Ciccio. *Pag. M. d'O.* 5. 9. A sta figliola mia l'aggio voluto Bene da dint'a l'ossa de pezzelle. *E Fen.* 2. 3. p. 232. N'allegrezza me vene Da l'ossa de pezzella. *Cort. C. e P.* 1. 137. Le schiudeva da la capo pe nfi a l'ossa pezzelle. *Bas. Pent. ntr. p.* 20. Ne le venne golio da l'ossa pezzelle. *E* 1. 3. p. 56. Na museca... che le jeze pe fi a l'ossa pezzelle. *E* 8. p. 103. Lo rre sentie da l'ossa pezzelle... saglire lo venino ammoruso a nfettarele l'arma. *E* 2. 3. p. 175. Trasette dinto a l'ossa pezzelle sto cunto a quante lo sentettero. *E* 3. 5. p. 306. N'allegrezza che le saglieva da l'ossa pezzelle. *Stigl. En.* 8. 78. E le saglieva da l'ossa pezzella Lo gusto de sapere. *Rocc. Georg.* 3. 71. Dinto l'ossa pezzella l'è trasuto.

Pezzire. Accattare, Mendicare. In lat. *petere* val Chiedere. *Cap. Son.* 143. Lo gran Petrarca ha da pezzire addonca Pe buje ec.? *E* 227. Pezzisce pe li muorte e carcerate. *E* 276. (1876). Pezzenno legna e tozze de rarita. *Stigl. En.* 6. 23. Jarraje pezzenno ajuto Pe Talia tutta comme no falluto. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 234. Le mannava pezzenno pe mantenere la vita. *E* 4. 4. p. 37. Essa tornava a pezzire no poco de foglia a cierte ortolane.

Messa pezzuta è una Messa il cui prezzo si raccoglie limosinando, e fig. dicesi di una Spesa a cui molti contribuiscono richiesti. *Gen. Nf. contr.* 78. Sto commito a messa pezzuta.

Pezzolamma. Pozzolana. *Ciucc.* 11. 38. Scavà la pezzolamma. *E* 14. 27. A chi ncuollo na stola le facettero Pe le fa pezzolamma carrejare.

Pezzolare, Pizzolare. Beccare. *Tard. Vaj. p.* 35. Lo quale aucielo... le jeva pizzolanno le costate mancine. *Vill. Cal.* 8. A pizzolare La fecocella moscia va l'aucielo.

Pezzoliare, Pizzoliare. Beccare, Bezzicare, Mangiucchiare, Spilluzzicare. *Quattr. Ar.* 193. Sinò tutte le passere allo pate Vanno a pezzolià. *E* 264. Comme corrono attorno a le molliche Li pollastielle pe pezzolejare. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Agge l'uocchie a sta voccola, e si se leva a pizzoliare ec. *E* 6. p. 81. Jettaje na vranca de perne e de gioje, dove remmase chill'ommo da bene a pizzoliarenelle. *E* 7. p. 96. La luna comm'a boccia chiamata le stelle a pizzoleare la rosata. *E* 4. 4. p. 38. Appriesso nne pezzolejaje la terza. *E* 10. p. 112. Che nce pierde... a dare na sfazione a lo giardeniero e pezzolejare sta robba che è cosa de regina?

Pezzolla. Dim. di *Pezza*. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 10. Se vedde... li vestite sciammante tornare a brenzole ed a pezzolle. *Tior.* 7. 1. Tutte pezzolle, vrenzole a retaglie. *Ol. Nap. acc.* 2. 71. A le canne, a le mazze aveano poste Pezzolle negre. *Cerl. Ars.* 2. 10. E che russo nc'è? – Chillo che nce aje puosto tu stammatina, russo de pezzolla. (*Nel sign. di Pezza da belletto*). *E Fint. med.* 2. 9. Chesta è na pezzolla rossa. (*Id.*). *E Vill.* 2. 11. Saje si tene denare Carmosina? la soleta pezzolla? (*Nel sig. di Piastra*). *Trinch. Corr.* 5. (?) Seje

pezzolle m'ha truffato. (*Id.*). *Pag. Rot.* 15. 17. Cacciaje No treccalle da dinto a na pezzolla. *Trinch. D. Pad.* 3. 2. Ma si me metto ncapo D'aserzetà lo brito e le pezzolle. (*Cioè il belletto*). *Fuorf.* 2. 3. 42. Chi piglia la pezzolla pe fa spesa.

Pezzotta. Dim. di *Pezza* nei sign. di Forma di formaggio e di *Pezza* intera di un tessuto, ed in particolare di tanta tela che basti per una vesta, un abito, un pajo di calzoni, soprattutto di nanchino. *Quattr. Ar.* 110. Faciste... na pezzotta De caso tonna tonna. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 11. (?) E che? se fosse rotta Qua pezzotta d'olanna? *Cerl.* [] (?) M'addecenaje... na pezzotta de caso co no paro de fischetielle mpagliate. *E Vass.* 1. 6. Na pezzotta de caso de Calabria.

Pezzotto. Dim. di *Piezzo*. *Fas. Ger.* 10. 11. E no pezzotto te starrisse a spasso.

Mancia, Sottomano. *Lo Sagliem.* 1. 8. E miettece no po' de marchesiglia Quanno vuò lo pezzotto. *Cerl. Dor.* 2. 1. Lassate che ve vaso le mano che me n'hanno date pezzotte! *E Cont.* 2. 4. E che mi date? – No pezzotto di argento. *E* 13. E po lassate servi, pezzotte e battaglione. *Vott. Sp. cev.* 34. Dà lo pezzotto a chi porta lo riale.

Dono che il giocatore che vince fa a chi ha perduto tutto. *Cerl. Vill.* 2. 13. Non me vuò da lo pezzotto?

Barletto.

Pezzullo. Dim. di *Piezzo*. *Fas. Ger.* 7. 93. Volaje mporva e pezzulle peo de vrito Tanno la spata. *Cerl. Dam. mar.* 3. 8. Vide st'ogna? si me ne levo no pezzullo co li diente mo te faccio cecà n'uocchio. *Trinch. Elm. gen.* 1. 1. Piglia piglia sto pezzullo.

Fare pezzulle pezzulle vale Sminuzzare, Ridurre in minuti pezzi.

Piccola moneta, Moneta di poco valore; onde i questuanti sogliono gridare: *No pezzullo pe l'uoglio a la Madonna, o pe l'aneme sante de lo priatorio*, e simili.

Piccolo spazio di tempo. *Tior.* 7. 5. Io stisso Pe no pezzullo ne remmase ammisso. *Pag. Fen.* 3. 2. p. 248. Da no pezzullo che t'aveva Destenatote chisso pe marito.

Pezzulo. Pozzuoli, e si adopera per Vecchio, a causa delle molte antichità che in quella città si veggono. *Ros. Pipp.* 1. 23. (?) Mo s'accosta Pezzulo.

Culo; onde *Dare de naso a Pezzulo* e simili vale Dar di naso in culo. V. **Naso**. *Fuorf.* 2. 7. 23. La mala lengua... Meglio sarria se la mette a pezzulo, Ma che sia uno de li chiù fetiente. *Stigl. En.* 8. 165. E tene isso e li suoje tutte a pezzulo. *E* 9. 50. Ogn'auta cosa la tengo a pezzulo. *Pag. M. d'O.* 13. 7. Comme nce avive da tenè a pezzulo? *Am. Carl.* 3. 14. Me chiavarissevo ssa facce a pezzulo.

Pi. *Pi pi* esprime il pigolare di alcuni uccelli, e specialmente dei pulcini. *Rocc. Georg.* 3. 89. Ove a dormì Va lo cardillo, siente fa pi pi.

Piacere. Piacere, verbo. *Ciucc.* 6. 8. E si le piace, Famme... mpalà Ntorchia. *E* 10. 55. Sta cosa non feneva de piacere A li ciucce. *Cap. Il.* 4. 23. A Pannaro piacquette sto latino. *E Son.* 70. E

lo frusso e refrusso assaje le piace. *E* 235. Saje pecchè te piace lo mellone? *E g.* 20. Nzomma de Cola che te nne piace ec.? *Fas. Ger.* 20. 130. Fuorze le piacquette. *Lo Sagliem.* 1. 13. E di' ca te peacea la vita libbera. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Le piacquette l'omore de la vestia. *E* 3. 6. p. 319. Piacquette a lo figlio sto penziero. *Pag. Rot.* 9. 9. No le piacio sto canto. *E Batr.* 2. 26. Sti ditte de Minerva assaje piacero.

Coll'ausiliare Avere, del che si hanno pure esempi antichi in ital., ed anche fatto passivo. *Cort. C. e P.* 3. 152. Già che t'ha piaciuto ch'io... sia schiavo d'uno sulo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 117. No nce fu perzona a chi n'avesse piaciuto lo cunto. *Cerl. Clor.* 1. 7. So stata piaciuta da ciento nnamorate, muorte e sperute pe me. *E appr.* Aggio piaciuto a tanta. *E Tir. cin.* 1. 6. A chi n'aggio piaciuta a munno mio? *Cap. Il.* 2. 87. E maje m'hanno piaciuto a me sti mbruoglie. *Vott. Sp. cev.* 34. Comme t'ha piaciuto. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 14. Cossì ha piaciuto a lo cielo torchino.

Piaceresse per Compiacersi. *Pag. M. d'O.* 11. 3. Se s'ha piaciuto Dio chiammaresillo. (*Cioè se è piaciuto a Dio di chiamarlo a se*).

Te piacesse? è la formola per invitare a mangiare con noi chi si trova presente al nostro pasto. *Mandr. as.* 1. 36. Niente che ditto l'era: ve piacesse? *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Se te piacesse. *Cerl. Zelm.* 1. 7. Ne signò, ve piacesse? *Eust.* 4. 6. Oh si patrone, schiavo: te piacesse?

Piace è modo di rispondere al saluto. *Perr. Agn. zeff.* 6. 32. Addio, le disse; isso respose: piace.

Comme me pare e piace. V. **Parere.**

Piacere. Piacere, nome, e spesso si adopera per Favore, Servizio. *Cap. Son.* 230. Cienzo, te prego, famme no piacere. *E Il.* 1. 43. No nce pozzo accostà pe no piacere. *E* 6. 94. Famme piacere, di', quanno si muorto ec. *Ciucc.* 9. 6. Va cerca mpiacere A carch'un auto porzi lo cacare. *E* 12. 48. E farle no piacere Che no l'è stato fatto da la mamma. *E* 13. 17. M'avite Da fa no gran piacere. *Cerl. Cronv.* 3. 1. Portiere, gente affabbele, gente de piacere, gente senza nteresse. *E Ups.* 1. 14. Nce avimmo da fa piacere una co l'auta. *Tior.* 9. 2. Lasso stare li piacere. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Piacire mieje jute a l'acito. *E* 8. p. 106. Avennole poco grazia de tanta piacere. *E* 4. 8. p. 93. Lo piacere ch'aggio receputo. *Vott. Sp. cev.* 92. Ha avuto lo piacere e non m'ha ditto manco obbreco.

Pegliarese piacere vale Sollazzarsi carnalmente. *Cort. V. de P.* 2. 39. E nuje duje nce pigliavamo piacere.

Par che si adoperasse per Ducato. *Lo Sagliem.* 2. 2. Ca chille se' piacere stanno leste. (*Nella scena 13 dell'atto primo li aveva chiamati se' docate*).

Piacerillo, Piaceriello, Piaciriello. Dim. di *Piacere.* *Tard. Vaj.* 155. Se po pigliare li piacirielle suoje.

Piacevole. Piacevole. *Bas. P. F.* 3. 8. p. 136. No nsia maje chesta mano Piacevole e piasosa.

Pianoforte. Pianoforte.

Piancia. Piastra, Lamina. Fr. *planche.*

Piano. Ciascuno degli ordini in cui si dividono per l'altezza le case, Piano; e diconsi *nobe* quelli che hanno l'intera estensione della casa e regolare altezza di mura, *matto* quello che ha minore estensione e mura più basse, *terreno* quello che è a livello della strada.

Elenco prestabilito di tutti gli impiegati di un istituto amministrativo coi rispettivi incarichi, che oggi dicono Organico. *Quattr. Ar.* 33. Lo sinnaco de Napole che non arriva a sfornà lo piano de l'archetiette. *E appr.* Signò, sforna sso piano, ca mo è cuotto.

Pianta. Pianta, Mappa del piano di un edificio, di un podere, di un comune ec. *Fuorf.* 2. 10. 68. De prospettiva o pianta.

Lo stesso che *Piano* nel secondo sign.

Posizione ferma di un soldato.

Pianterreno. Piano terreno.

Piantone. Soldato o altra guardia che si pone di permanenza in un luogo per un qualche officio. Così pur chiamavasi un gendarme che si mandava a stare in casa di chi non aveva adempito al pagamento della fondiaria. V. **Chiantone.**

Piatà. Pietà, Compassione. *Fer. Fent. zing.* 1. 25. (?) Donca no core affritto Non po sperà piatate. *Vall. Mis.* Si de piatà no maro. *Fas. Ger.* 1. 1. La piatate Ch'appe chillo grann'ommo de valore. (*Qui è Pietà religiosa*). *Viol. vern.* 50. Digno de piatà. *Ciucc.* 3. 11. Lo rre che nn'avea propio na piatate.

Cosa che suscita la pietà, Caso miserando. *Ciucc.* 5. 5. Jevano comm'a tanta connannate Ngalera mmita, ch'era na piatate. *Fas. Ger.* 7. 119. E lo sango mmescato jea a li chiane, Oh che piatà! co l'acqua che correva. *E* 8. 24. Cade lo fato nuosto, oh gran piatate! *E* 19. 112. Co le trezze, oh piatà! che se tagliaje. *Cort. Ros.* 5. 5. p. 110. O che piatate granne!

Banco de la Piatà. V. **Banco.**

Piatanza. Piatanza, Vivanda, ed anche Porzione di vivanda che ha ogni commensale. *Cerl. Sig.* 1. 3. Si fosse stata la piatanza di bottoni d'oro ec. *Quattr. Ar.* 313. E piatanze de bona cocina. *Vott. Sp. cev.* 24. Nfra l'aute piatanze che bennero.

Piatanzella. Dim. di *Piatanza.* *Vott. Sp. cev.* 63. E si nce vaje, non è mala crianza a portare quacche piatanzella.

Piatate. V. **Piatà.**

Piatosamente. Pietosamente. *Bas. P. F.* 1. 4. p. 33. E co le mano soje Piatosamente me dea no figliulo.

Piatosiello. Dim. di *Piatoso.* *Fas. Ger.* 12. 91. E le lagreme soje, che piatoselle L'astojasse pareale. *Stigl. En.* 8. 17. Ninfe saporite, Piatoselle pe me l'arecchie aprite. *Bas. P. F.* 1. 4. p. 34. La facce piatosella. *E* 3. 1. p. 89. L'uocchie suoje piatosielle.

Piatteciello. Dim. di *Piatto.* *Pag. M. d'O.* 9. 19. A no piatteciello Nce stea tritano dinto na cepolla.

Piattella. Piattello. *Mandr. as.* 1. 36. Annettano piatte e piattelle.

In particolare Piattello in cui si mette il belletto. *Cerl. Us. pun.* 2. 9. Piattelle, pezze rosse, radeca de viticella. *E Sch. fed.* 1. 9. Te nchiacche de celese e piattelle.

Mescare le piattelle vale Far comunella, anche fig. *Zezz. Dem.* 1. 5. Speraje che... Le piattelle se fossero mmescate Ntra Creonice ed Arceste co le nozzole.

Piattiello. Dim. di *Piatto*. *Vott. Sp. cev.* 21. Miette... dint'a no piattiello sale, uoglio e acito. *E* 24. Reprecaje lo prejore: e porta cca sto piattiello. *La Mil.* 3. 1. Si n'ha colore Lo peattiello Nce l'ha da da. (*Qui è quello pel belletto*). *Fas. Ger.* 20. 5. Essa resedejaje le pejattella E quanto russo avea tutto se mese. (*Id.*). *Vill. Epit.* 117. De janco e russo quatto piattielle. (*Id.*). *Fuorf.* 2. 8. 106. Le fanno belle co li piattielle. (*Id.*). *Trinch. D. Pad.* 3. 5. Che bello piattiello de la China.

Piattino. Piattino della tazza, dell'ampolline della messa, della candela, dello smoccolatojo.

Piattine de rinforzo sono i Principii di una mensa.

In pl. Catube, Piatti, Cennamelle. *Picc. Dial.* 1. 131. Sonanno cuorne, tofe e piattine. *E* 2. 114. Chi (*sona*) li piattine e chi li fiscarielle. *Cerl. Vass.* 3. 4. Trommette, timpane, pifare e piattine stanno leste pe sonà.

Fig. Natiche delle donne.

In alcuni giuochi si raccoglie in un recipiente ciò che i giocatori perdono, e poi o si dà al vincitore o si spende a vantaggio di tutti: or tanto il recipiente quanto il denaro raccolto dicesi *Piattino*, e in Toscana *Pentolino*.

Fare no piattino a uno vale Tessergli un'accusa che lo metta in disgrazia di qualcuno presso al quale gli preme di essere avuto in buon concetto.

Piatto. Piattello, Tondo, e dicesi *de zuppa o accopputo* la Scodella in cui si mangia la minestra, e *schiano o nchiano* gli altri. Significa pure il Piatto in cui si portano le vivande. *Sarn. Pos. ntr. p.* 155. Spetacciate na palata de pane e revotatola dinto de lo pietto... Era no piatto reale che pareva na scafareja. *E p.* 156. Venne appriesso no gran piatto de porpette. *E p.* 157. No piatto de palaje fritte. *E p.* 158. No piatto cupo chino de fragaglie fritte. *Vott. Sp. cev.* 23. Mente se portava no piatto attommato. *Fas. Ger.* 20. 74. Nchillo pejatto Mettere de lo pepe sujo no poco. *Cap. Son.* 240. Cinto de laoro mmiezo a no piatto. *Pag. Batr.* 1. 27. E bide si nn'avea rutte pejatte!

La roba da mangiare che è nel piatto, nella scodella o nel piattello, Pietanza. *Rocc. Georg.* 4. 33. E se mettea a magnà Chiù piatte.

Primmo, secunno ec. piatto si denominano le pietanze secondo l'ordine con cui vengono portate in tavola. *Cap. Il.* 2. 97. Ma fu la mercia lo primmo piatto. *Picc. Dial.* 1. 134. A sto commito Veng'assetarme a li secunne piatte. (*Fig.*). *E* 3. 8. Ngorfate so li primme duje piatte.

Piatto caudo è Pietanza che si mangia calda. *Picc. Dial.* 1. 116. Feneteno nziemmo li piatte caude e nziemmo chiammajeno li frutte.

Piatto de buoncore fig. dicesi della Cordialità con cui si accoglie un ospite, un amico. *Lor. Furb.* 1. 1. Ma de buoncore tanto no piatto, Guappone mio, nce sta pe te.

Piattone. Accr. di *Piatto*. *Vott. Sp. cev.* 23. Lo prejore le disse: a chi va sto piattone? *Tior.* 9. 2. Chille belle piattune Zippe zippe a buonnechiù. *Tard. Vaj.* 154. No gran piattone.

Piatuso. Pietoso, ed anche Che desta pietà. *Fas. Ger.* 3. 67. Ascie la voce chiù piatosa. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 84. Piatosa de lo male sujo. *Ciucc.* 4. 26. Viento mio piatuso, Jesce, viento mio bello. *Cort. M. P.* 2. 1. E quanno Enea piatuso d'isso schitto Lo fierro auzaje, perzò piatuso è ditto. *E Ros.* 5. 10. p. 122. Co na voce piatosa. *Tior.* 6. 3. Renza piatosa. *Perr. Agn. zeff.* 6. 52. E co li strille e lamiente piatuse.

Degno di pietà. *Quattr. Ar.* 206. Ma, Virgilio mio piatuso, Che nne cacce ca piccije?

Moneta d'infimo valore che si dà per elemosina. *Non tengo manco no piatuso.*

Piazza. Lo stesso che *Chiazza*. *Mil. Sp. inc.* 1. 8. (?) Non te ghi arremescanno, Ca so piazze pigliate. (*Cioè posti già occupati*). *Cerl. Ost. Mar.* 3. 3. La femmena è na piazza, Ma forte e ben guarnita.

Pica. Pica, Ghiandaja, Gazza, *Corvus glandarius*. *Pag. Fen.* 1. 4. p. 218. Nce vo da ntennere Vessiche pe lanterne E le piche pe turture. *E Batr. ded.* Le piche pe turture e li grancefellune che nce aggio pigliato. *Cap. Son.* 124. So mierole, marvizze, piche o zivole. *Ciucc.* 7. 15. Chilli ciucce antiche Che parlavano meglio de le piche! *Fas. Ger.* 8. 16. E fa comm'a na pica. (*Cioè non rifina mai di parlare*). *Perr. Agn. zeff.* 2. 31. E l'autre po faceano comme a piche. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 254. Ch'ha chiù parole che non ha na pica. *E* 3. 10. p. 351. La canna de pica, le zizze a besaccia. *E* 4. 2. p. 22. Lo pietto pareva de pica. *Cort. M. P.* 2. 28. Pare pica mmezzata a la gajola. *Rocc. Georg.* 3. 36. Na pica Secca comme lo patre. (*Per simil.*).

Pica marina o verde è la Gazza marina, *Coracias garrula*.

Pica fuoconculo è il *Picus major*.

Schiamazzatrice, Gridajuola. *Cap. Il.* 6. 60. E nce avite da ghi vuj'aute piche.

Morbo che attacca la gola degli uccelli, e per simil. dicesi della Raucedine dell'uomo. *Cap. Son.* 25. Mo che canta lo passio ed ha la pica. *Tior.* 10. 2. E bengame la pica co la tosse. *Vott. Sp. cev.* 19. Non te fa venì la pica. *Eust.* 3. 7. Tiene na pica Ch'è la mamma de tutte li catarre.

Picaro. Birbone, Birbante. *Sp. picaro. Mandr. mn.* 4. 12. Sti duje picare, arcive, masvegliacche. *Cerl. Fint. mil.* 19. Marcia, picaro cornuto.

Picarone. Accr. di *Picaro*. *Mandr. all.* 2. 12. Chi non sa poje de Svischi picarone.

Picca. Picca. *Fas. Ger.* 2. 40. A picca, a spata, a lotta. *Ol. Nap. acc.* 4. 30. Sferre, picche e lanze. *Cap. Il. B.* 40. Ca mostano a la picca valentia. *E* 3. 43. Smargiasso co la spata e co la picca. *E* 5. 152. Pe picca po se piglia no stroncone. *Stigl. En.* 7. 185. Armate a la todesca Co picca ncuollo.

Cort. Vaj. 4. 2. E cade assaje chiù auto che na picca. (*Qui è preso come misura*).

Passo de la picca dev'essere Passo assai lento. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Cammenaje comme se jesse pe coppa a l'ova co lo passo de la picca e contanno le pedate. (*Porc. ha pica*). *E egr.* p. 143. Lo passo ha de la picca ec.

Piccola quantità. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 239. Ogne picca de tempo che se metteva mmiezo da canto a canto. (*Credo che debba leggersi da cunto a cunto*). *E 5.* 3. p. 150. Ogne picca jova.

Piccante. Dicesi del sapore del pepe e di cose che lo somigliano, specialmente di alcuni formaggi, e prendesi anche come nome. *Sp. picante. Cerl. Turc. fed.* 1. 1. Ma che caso ah! caso prezioso, caso piccante. (*Qui anfib. per ischerzo*). *E Sch. fed.* 2. 16. Caso vecchio... è forte, piccante e resoceta no muorto.

Piccare. Pungere, ma moralmente. *Sp. picar, fr. piquer. Cort. M. P.* 8. 16. Grannizia che s'asciava già piccata. (*Una stampa ha peccata*). *Viol. buff.* 6. E tanno fuje piccato Porzi da li tre ammice sto paputo. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 133. Non c'è luoco dove chiù se picca lo nno de li qualisse.

Entrare in puntiglio. *Cort. V. de P.* 7. 32. Io che nn'era piccato e so corriovo, L'affierze lo fiasco pe refosa.

Piccarese vale Aver grandi pretensioni, Credersi un gran che, Presumersi. *Tior.* 1. 14. Venere, a che te frusce, a che te picche? *E 3.* 9. Che bengia Arfeo o s'auto è che mo piccasse. *E 4.* 28. Comme te picche e staje ngarzepelluta? *E 29.* Non te piccare tanto, o sore mia. *Viol. buff.* 23. E puro sto sciaddeo se ntoscia e picca. *E 25.* Se picca pe grann'ommo. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 139. Che stace mpretendenza De casecavallucce e che se picca. *E 3.* 7. p. 329. L'arte se ne picca, la natura se ne corre. *Tard. Vaj.* 58. Cierte baggiane... che se piccano de toscanejare.

Piccaro. Lo stesso che *Picaro. Stigl. En.* 11. 63. Chi... non sa... comme... fosse... Justo comme no piccaro trattato?

Piccata. Colpo di picca. *Cort. M. P.* 1. 11. A lanzate, a piccate, a scoppettate.

Piccatiglio. Lo stesso che *Peccatiglio. Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Addio piccatiglie e ngrattinate. *Sarn. Pos.* 3. p. 253. Mpanate, piccatiglie, torrise, porpette. *Stigl. En.* 12. 116. Accommenzaje A fare, bene mio! che piccatiglie! *Sciat.* 3. 251. Carne mpasticciata, mpiccatiglie, mbrasciole.

Piccato, Picchiato. Forse l'ital. Stampato. *Cort. Vaj.* 1. 13. No paro (*di scarpe*)... De sommacco piccato. *Sciat.* 3. 249. No scarpino picchiato. (*Così la st. orig.*).

Picce. *Picce picce* voce con cui si allettano i polli.

Piccenaca. V. Peccenaca.

Piccenaco. V. Peccenaco.

Piccerillo. Lo stesso che *Peccerillo. Cap. Son.* 122. Ve credite gabbà li piccerille. *Cuor. Mas.* 7. 1. (?) Già li piccerille... Correvano.

Picchè. Sorta di stoffa di cotone. *Fr. piqué.*

Picchetto. Picchetto, giuoco di carte. *Bas.*

Pent. 5. ntr. p. 133. E ghioquammoce no tredicinco a picchetto.

Distaccamento di soldati. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. Guardea, gente, chiamate lo picchetto.

Picchiato. V. Piccato.

Picchio. Voce per richiamo di uccelli. *V. Chiò.*

Picchipacchio. Bietolone, Sciocco che si fa abbindolare. *Quattr. Ar.* 15. So addeventato proprio picchipacchio.

Picciare. V. Pecciare.

Picciata. Lo stesso che *Piccio. Fuorf.* 2. 4. 3. Musa, mo è tempo a fa na picciata.

Piccio. Piagnisteo, Lamento prolungato, Il piagnucolare. *Quattr. Ar.* 283. Non boglio picce, riepeto, lamiente. *Cap. Son.* 124. Non facite senti chiù picce e trivole. *Tior.* 8. 2. Ed ave co li picce Parasiseme sempe ec. *Pag. M. d'O.* 5. 16. Parmò, me staje a fa sempe sso piccio. *La Mil.* 2. 7. Non vide ca pe te faccio lo piccio.

Fig. detto di un lume. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 127. Che dinto na locerna... Te fa lo piccio, pedeteja e spara. (*Si parla di olio cattivo*).

Malanno, Guajo. *Vott. Sp. cev.* 137. Sempe contano affrezziune e picce. *Fuorf.* 2. 8. 6. De picce no nne vo chiacchiarejare.

Piccio renne cotena o *Lo piccio renne* vale che Il continuo lamentarsi produce qualche profitto.

Piccio. Agg. detto di un lume vale Fioco.

Freve, Malatia piccia piccia vale Che comincia leggermente e va crescendo insensibilmente fino a riuscire mortale.

Acqua piccia piccia vale Pioggia fitta e sottile.

Picciolità. Età tenera, Infanzia, e si usa specialmente nel modo *Da la picciolità. Cerl. Zing.* 1. 6. Da la picciolità sempre aggio auto spirazione bone.

Picciole. Nome. Piccioli, Denari, Quattrini, e si usa per lo più in pl. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 63. Staje commoto de dareme chille quattro picciole? *E 4.* 2. p. 19. Buono me le stento sti poco picciole. *E egr. p.* 124. Tuanta sbruonzole e purchie E picciole e pennacchie E frisole e fellusse.

Si trova in sing. Nella seguente frase che esprime il non avere il becco di un quattrino. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 184. Si corrite ciento miglia non ve cade no picciolo. *E egr. p.* 250. Che corre ciento miglia Nè le scappa no picciolo.

Pigliare li picciole vale Recare a contanti, Ricavar denaro. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 7. Facette penziero de pigliarenne li picciole.

Cacciare o Fare li picciole vale Far morire. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 143. D'uno caccia li picciole. *E 2.* 3. p. 178. Se proposero pe chesta via de cacciarenne li picciole. *E 6.* p. 208. Referenno a la regina ca nn'avevano cacciato li picciole. *E 5.* 4. p. 161. Lo fine sujo... era de cacciarenne li picciole e nnorcaresella. *Cort. Ros.* 4. 4. p. 86. Co na varra... Nne facette li picciole.

Picciole. Piccolo, Picciolo, e dicesi a preferenza dell'età. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 185. A gran signore picciolo presiento. *E 7.* p. 212. Da

l'aseno chiù gruosso mpara de manciare la paglia lo picciolo. *E* 9. p. 234. Luciella ch'era la chiù picciola. *E* 5. 7. p. 181. Lo figliulo chiù picciolo de li cinco. *Sarn. pref. Pent.* 8. Che lo Lavenaro parle de na manera... e lo Muolo picciolo de n'otra. *Bas. P. F.* 5. 8. p. 254. Femmene, uommene, picciole e becchiune. *Tard. Vaj.* 107. Che le picciole (*cose*) faccia parere granne e le granne... picciole.

Piccionara. Colombaja.

Loggione, Luogo ne' teatri dove si paga meno, per lo più nell'ultimo ordine de' palchetti.

Piccioncella. Piccina, Fanciullina. *Picc. Dial.* 2. 186. È piccioncella E a l'anno settemo jonta non è. *Cerl. Fint. med.* 1. 7. Tu si vorpa, io so na piccioncella.

Piccionciello. Dim. di *Piccione*. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. No musso de piccioncello.

Piccione. V. **Peccione.**

Piccionera. V. **Peccionera.**

Picciosielo. Dim. di *Piccioso*. *Picc. Dial.* 2. 113. E co boce no poco picciosella.

Piccioletta. Femm. di *Picciuotto*. *Picc. Dial.* 1. 168. Na mmorra de picciolette. *Sadd. Bar.* 2. 8. Na piccioletta nche se vede Ch'è pregata.

Piccioletto. Alquanto piccolo. *Vott. Sp. cev.* 83. No pesce gruosso, n'altro piccioletto e certe piscetielle.

Lo stesso che *Picciuotto*. V. **Peccioletto**. *Cap. II.* 2. 29. De li picciolette chi è chiù strappatiello. *E* 6. 110. Che sto piccioletto sia de li forzate. *Cerl. Deb.* 1. 2. E biva lo piccioletto, te voglio fa alleccà le deta. *Vott. Sp. cev.* 93. Lo vecchio fece scennere lo piccioletto.

Piccipagno. Lo stesso che *Pizzipagno*.

Picciuotto, Picciuottolo. Ragazzo, Fanciullo, Giovinetto. Notisi che il pl. *picciuotte* può appartenere anche a *Piccioletto*. *Mandr. as.* 5. 2. Pe vedè Romma ntempo era picciuotto. *Cap. Son.* 45. Picciuotte mieje no lo credite nibba. *E* 141. Agnuno li picciuottole mpapocchia. *E* 148. La malizia ve dà forza e soccurzo P'acchiappà li picciuotte. *Morm. Fedr.* 1. 28. 3. E arrobbae a na vorpa li picciuotte. *Vott. Sp. cev.* 39. Lo picciuottolo respose. *Sciat.* 5. 262. Mannajeno la sera li picciuotte co li campanielle.

Piccioso. Piagnucoloso, Piagnone, anche come agg. per Flebile, Piagnoloso. V. **Peccioso**. *Fuorf.* 2. 8. 31. De le picciose pare la batessa. *Cerl. Gar. am.* 1. 2. Io so alliegro, chillo è piccioso. *Sciat.* 3. 254. Li sciusce picciosa. *Fuorf.* 2. 1. 22. Na moglie ch'è picciosa. *Rocc. Georg.* 3. 19. Picciose nfermetà.

Detto del tempo vale Piovigginoso, Disposto alla pioggia.

Picco. Nel giuoco del picchetto *Fare* o *Dare picco* dicesi quando dal punto 29 si salta al 60, e *Repicco* quando si giunge a 100. Fig. queste frasi valgono *Fare* un brutto tiro. *Tior.* 6. 8. Tanno Ammore me dà picco e repicco. *Viol. buff.* 14. E non saccio qua picco ha fatto a tene.

Quello che si pretende in contraddizione di altri, Puntiglio, Gara, Prova. *Mandr. rep.* 3. 14. Non t'aggio ditto ca vencia sso picco? *Bas. M. N.*

1. p. 238. E picco ed encio azzò non sia corrivo. *Pag. Rot.* 7. 43. Contra de no gran rre spona lo picco. *Rocc. Georg.* 3. 29. Pe no picco, na groleja.

Pretensione, Vantamento, Grande opinione di se. *Cort. Cerr.* 6. 13. Cesaro mo non voze sferrare Ca steva mpicco de no gran guerriere. (*Forse vale In attesa*).

Anche in buon senso per Punto di onore. *Mandr. rep.* 2. 24. Usale (*i figli*) sempre a l'arte, a li conziglie, A lo gesto, a lo picco, a la parola. (*Notisi però che in isp. pico val pure Facondia*).

Gara, Contesa. *Mandr. nn.* 3. 11. Ma lo riesto de lo picco Le spezza nvocca. (*Forse è nel sign. precedente*).

Onde *Stare a picco* co *quarcuno* vale Gareggiare con quello. *Viol. buff.* 43. E bo co chella mutreja ch'è de stucco Co l'uommene sacciente stare a picco.

Fiocco. In isp. dicevansi *bicos* certe puntine di oro che si mettevano nei berretti di velluto. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 144. Co no picco granne sopra na nforra de lanetta gialla.

Picco, termine di marina. *Mandr. all.* 1. 25. Ma poje no temporale... A picco te ne fa scennere a funno. *Camm. Inc. inasp.* 2. 11. Sto viento Contrario pe te fosse e ghisse a picco.

Piccolina. Donna di facili costumi. *Pied.* 2. 6. Forse quaccuna de le piccoline ch'apparteneva primma a Manicotto?

Piccolo. Piccolo. *Cort. M. P.* 10. 31. Piccol'uocchio a tunno. *E Lett.* 211. Pede dellecato e piccolo. *E Cerr.* 2. 9. Ca la gioja chiù piccola chiù bale. *Fuorf.* 2. 6. 68. Se ntroduce a parte peccolissemme. *Cap. Son.* 229. Tu faje venì l'abbasca a granne e piccole. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 186. L'era venuto golio de no lemmonciello piccolo. (*Porc. ha picciolo*). *Pag. Fen. pref. p.* 199. Scola e norma pe li piccole. *E* 5. 6. p. 309. Ped esse troppo piccola Pigiare non la voze.

Piccola usasi come nome parlandosi di tazza, bicchiere o simile. Così n'è caffè *na piccola* intendevasi una tazza di due grana, chiamandosi tazza quella di tre; e gli acquajuoli intendevano un bicchiere di un tornese. Forse a questo allude *Am. Fant.* 2. 8. Te nne si benuto co la piccola, e mo pare che me vuoje trasi ncuorpo. *Eust.* 1. 13. Ca trase co la piccola E aje na bella chiacchiera.

Dito piccolo. V. **Dito**.

Pontare a piccole alla bassetta s'intende Puntare ad asso, due o tre.

Juoco piccolo dicesi ora il Lotto clandestino.

Aggiunto di una varietà del *Triticum coeruleascens* e di un'altra del *T. sativum*.

Piccuso. Puntiglioso. *Quattr. Ar.* 11. Buon ammico, ma spagnuolo e piccuso.

Pice. *Pice pice* vale Chiacchierio, Cicalio. *Pag. M. d'O.* 6. 26. Pe nce seccare co no pice pice. *E Rot.* 16. 6. Nc'è chi te secca co no pice pice.

Picella. V. **Pecella**.

Pichesse. V. **Pechesse**.

Pichillo. Persona corta e magra. Il Tottola ne fa un nome proprio. V. **Giacchetto**. *Ser. Vern.* 2. p. 18. Si lo vedimmo curto e sicco lo

chiammammo... zi pichillo, strunzillo.

Pichiuchio. Lo stesso che *Arcigliuolo*.

Piciuocolo. V. **Peciucocolo**.

Picocca. Bicocca. *Cort. Lett.* 225. Ncalavria, dove no nce songo autro che sgarrupe, cafuorchie e picocche.

Picuso. Lo stesso che *Pecuso*.

Vorza picosa disse di un Taccagno il *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 250. Uno stritto ncentura, Una vorza picosa, una tenaglia ec.

Pideto. Peto. *Cap. Son.* 19. E dammole pe ncienzo na sparata De pedeta e de loffe a lo tauto. *E* 80. Ca lo pideto tanno esce fetente Quanno s'affoca nfoce. *E* 120. Ca quanto chiù lo pideto se tene. *E* 206. L'abballo che se chiamma de le pedeta. *E* 218. Loffe, vernacchie e pidete ndigeste. *Ciucc.* 1. 2. Fammence n'arragliata co doje pedeta. *E* 5. 34. È stato pideto. *Cerl. Dam. spir.* 1. 1. Pideto trattenuto è chiù fetente. *Tior.* 1. 11. E pideto crepato è chiù fetente. *E* 3. 9. E sparaje pedeta. *Cort. Vaj.* 1. 3. No pideto, no sauto e no sternuto.

A un fanciullo o ad un omaccino che non è buono a nulla e non ha altro che la voce si dice *Pideto mbraca, ncarne, vestuto, confettato* e simili, anche nel sign. di Prosontuoso, Inframmettente. *Patr. Tonn.* 1. 14. (?) Zitto, pideto mbraca, Isso pure, te te. *Cap. Son.* 152. Pidete mbrache, criteche sciaurate. *E* 170. E mo guappeja no pideto vestuto. *E* 185. Pideto confettato, miettennante. *E* 237. Cienzo è no strunzo de Petrarca E no pideto ncarne de Marino. *Bas. M. N.* 4. *p.* 274. Pideto mbraca, figlio de pottana. *E Pent.* 2. *egr. p.* 254. Pideto mbraca, fronte a pontarulo. *Ser. Vern.* 2. *p.* 18. Si lo vedimmo curto e sicco lo chiammammo peuzillo, gialante pideto.

Non fa pedeta a chi tene lo culo vale Non offendere chi può renderti il contraccambio. *Viol. vern.* 49. Nè ghi facenno pedeta a chi ha culo. *Vott. Sp. cev.* 59. Non abbesogna maje fa pedeta a chi ha culo. *E* 185. Non fa pedeta a chi tene culo.

Pideto de lupo è il Licoperdo. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 44. Co no colore... de culo de focetola e de pideto de lupo.

Pegliare pideto pe pommarda. V. **Pommarda**.

Piecco. Tacca, Difetto. *Morm.* 34. Manco la mmidia a chella faccia bella Nce ascia lo piecco. *Bas. M. N.* 5. *p.* 279. Che non ce asce no piecco. *Cap. Il.* 4. 27. Che no nce asciaje lo cuonsolo no piecco. *Trinch. Elm. gen.* 1. 2. È tutta bona... Piecco no nc'è. *Am. Forc.* 2. 1. E che nc'è quaccuno che nce volesse trovà qua piecco? *Sciat.* 1. 233. Trovannose ad ognuna lo piecco.

Mettere piecche vale Trovar difetti, Apporre difetti. *Trinch. Elm. gen.* 1. 5. Ca bo mette piecche a tutte.

E così *Dare piecco.* *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 155. De museca dà piecco a lo Venosa.

Piecoro. Ariete, Montone, ma dicesi pure del Castrato. *Perr. Agn. zeff.* 1. 78. Ha chiù uommene squartate Che no la Pasca piecore e crastate. *Ciucc.* 4. 12. Duje piede aveva ch'agnuno era spaccato, Comme l'hanno li piecore e le crape.

Cap. Son. 168. No paro de testicole arrostute De chille belle piecore lanute. *E* 184. Tu nasciste... Co le corna de piecoro. *E* 196. O piecoro de Foggia o caparrone. *E* 212. De piecoro nn'asciutta no coglione. *Quattr. Ar.* 191. Corna de piecore. *E* 207. Comm'a piecoro pittato A la chianca ha da fenì. (*I macellai segnano con un frego rosso o azzurro cotesti animali che comprano pel macello*).

No poco d'erva pe lo piecoro. V. **Erva**.

Cornuto. V. **Lanuto**. *Bas. Pent.* 1. 3. *p.* 53. Deventare vacca pe no puorco azzò ch'io tornasse piecoro. *E* 2. *egr. p.* 252. Pignato chino, piecoro lanuto. *Cap. Son.* 152. Mosche de chianche, piecore lanute. *Quattr. Ar.* 191. Pe non fa addeventare Aulisso piecoro. *Cerl. Ups.* 2. 12. Lo vonno fa piecoro a forza. *E Polit.* 2. 7. Ve volite nzorà p'essere piecore.

Gaglioffo, Dappoco. *Bas. M. N.* 1. *p.* 231. Puorte sempre A no piecoro appesa Na lamma de lo lupo. (*Intendi colui che porta la spada*). *Cort. Ros.* 1. 4. *p.* 28. Si be fosse no piecoro o crastato.

Va trovano chi ammazza lo piecoro vale Va accattando brighe si che trovi chi l'uccida.

Posa lo piecoro si dice a chi deve rendere il male acquistato o rubato, e fig. ad un gobbo. *Ser. Vern.* 2. *p.* 18. E se tene lo scartiello lo chiammammo... stonciglio e posa lo piecoro.

Piecoro d'oro. *Pag. Rot.* 3. 8. [Che non t'adocchia lo Piecoro d'oro.]

Uno dei segni del zodiaco, Ariete. *Tior.* 1. 38. Sta nzembra co lo piecoro lo sole. *E* 4. 27. Se ne vene Lo piecoro e lo tauro. *Bas. Pent.* 3. 9. *p.* 342. Lo piecoro celeste.

Malamente in pl. per quelle stelle che i latini dissero *haedi*. *Rocc. Georg.* 1. 56. Li piecore co arturo e lo dragone.

Piede. Adoprasi in sing. in luogo di *Pede*, specialmente nelle frasi *A piede chiuppo*, *A piede fitto*. V. **Pede**.

Piedelista. Elenco di nomi, e il Quattromani l'usa per Indice. *Quattr. Ar.* 57. Le fegliole teneva a piedelista. *E* 307. E si quaccuno de lo piedelista La chiamma. *E* 521. Piedelista de tutte le composte.

Piedemonte. Vino che si fa in quel di Piedimonte. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. Me vevo no mpagliatiello de piedemonte.

Piedemosca. V. **Pedemosca**.

Piedestallo. Piedistallo. *Lor. Gel. p. g.* 2. 12. Ncopp'a lo piedestallo. *E appr.* Trasite Pe lo bacante de sto piedestallo. *Cerl. Sch. fed.* 1. 12. Ncopp'a chillo piedestallo. *E Ost. Mar.* 3. 7. Ca te faccio attaccare a un piedistallo De la mia stalla.

Piegare. Piegare. *Cerl. Clar.* 3. 3. Lettera piegata a biglietto co lo pizzo. *E appr.* Piegata quatra.

Piego. Piego, Plico.

Piegolella. Lo stesso che *Chiegolella*.

Piegone. Grossa piega.

Sessitura, Ritreppio, Basta.

***Pielago.** Sorta di nave, e dicesi pure *Pielago mistico*.

***Piello.** Secondo il Galiani è un Morbo che fa

mutar la pelle; secondo il Quattromani è Gonfiore del corpo dopo una malattia di pelle mal curata; secondo il d'Ambrà è la Pellagra e l'Idropisia. Un medico mi ha detto ch'è la Nefrita. Un altro che è lo Scleroma dei neonati e lo Scleroma o Sclerodermia degli adulti, Indurimento del connettivo sottocutaneo. Un terzo che è l'Anasarca prodotto dalla nefrite sorta in conseguenza di malattia infettiva esantematica, come morbillo, scarlattina ec. Quest'ultimo che più s'avvicina al Galiani mi pare che abbia colto nel segno. *Quattr. Ar.* 179. Me fa venì lo piello Tanta schiattiglia. *E* 236. Facette a tutte ascì lo piello La guerra. *Cap. Il.* 5. 75. Venga lo piello a me e a chi me vede. *Pal. Donn. van.* 3. 16. Te vatta piello. *Am. Forc.* 4. 6. Te vaa doj onza de piello. *Eust.* 4. 6. Che Se vaano seje pielle.

Pelle, Vita. *Pag. Rot.* 3. 16. E Carlo quinto... A rre Francisco non fedaje lo piello?

Sembra usato per Puntiglio. *Viol. buff.* 13. Leva sta fantasia, lassa sso piello.

Piello d'ommo detto di un Vecchio cascatojo. *Trinch. D. Pad.* 1. 10. Pe smorfea tengo chisto piello d'ommo.

Piemontese. Varietà di fico.

Piennolo. Pendolo. *Val. Fuorf.* 1. p. 102. N'alluorgio co lo piennolo.

Ciondolo. *Pag. M. d'O.* 12. 12. Compraje dint'a l'Arifece a la zita E cateniglie e piennole e cannacche.

Archipenzolo, Pendolo. *Picc. Part.* 53. Squatre, compasse, piennole e scarpelle.

Penzolo d'uva o d'altra roba che si appende, Pendolo. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 47. Volaje e la despenza dove era tanta uva appesa e nce ne portaje no bello piennolo. *Cerl. Belt. sv.* 3. 3. No piennolo d'uva, tre rapeste e doje palate. *Gen. Nf. contr.* 85. No piennolo de sacicce appassolejate.

Piento. Lo credo storpiatura di Abbiento. *Mart. Quagl.* 8. N'aveva pient'e requie Pensanno sempe a Napole.

Piercolo. Soglio, Trono, Luogo eminente. *Lat. pergula. Stigl. En.* 7. 44. Isso ntra tanto mpiercolo assettato. *E* 10. 30. E s'auzaje da lo piercolo nnaurato. *E* 12. 131. A no piercolo saglie.

Pierdeghiornata, Pierdejornata. Perdigiorni. *Perr. Mal. Ap.* 4. Chi le tira cetrangle Comm'a pierdeghiornata. *Cap. Son.* 136. Pierdejornata, scoparefettorie. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Va a fatecare, vajassa perra, pierdejornata. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Auciello pierdejornata, dessutele, mantrone. *E* 3. 8. p. 333. Bestiale, vozzacchio, pierdejornata. *E M. N.* 6. p. 302. Mille pierdejornate. *Fas. Ger.* 4. 95. Bell'auciello ched è pierdejornata. *Cort. V. de P.* 6. 31. Brutto auciello si tu pierdejornata.

Pierdetiempo. Perdita di tempo, Perditempo. Ozioso, Perdigiorni, Perdigiorno.

Pierdeto. Perdita, e si usa nel modo *Mpierdeto* che vale Indarno. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 289. Sospiro mpierdeto, e me lamento, ma sola. *E* 4. 6. p. 67. E bedenno a la fine ca fatecava mpierdeto. *E M. N.* 7. p. 311. Chiagne mpierdeto.

Cort. Vaj. 5. 2. Pocca mpierdeto s'era affatecato.

Piergolo. Lo stesso che *Piercolo*. *Stigl. En.* 1. 121. E s'assettaje Mpiergolo ntra le guardie e li segnure. *E* 5. 71. E mpiergolo nce saglie. *E* 74. Anea mpiergolo dice da no scanno. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 299. Lassannolo mpiergolo a gridare a le ciaole. (*Era sopra un albero*). *Pag. M. d'O.* 11. 22. Mpiergolo suso... La bella terra de sto reto asserva.

Pierno. Perno, Pernio. *Viol. buff.* 1. Tu, anchione, l'aje vattuto chisto pierno. (*Fig. come Battere il chiodo*). *Cerl. Col.* 2. 6. Nce appennite na perna, na preta preziosa, na preta d'oro, perchè? *Fuorf.* 2. 1. 57. Che le trapassa l'arma acuto pierno. *Macch. Bazz.* 1. 5. No pierno de carrozza.

Pierno riale o maisto è quel Perno che tien congiunte le ruote dinanzi al resto di una carrozza a quattro ruote.

Mpierno vale In equilibrio, In bilico. *Perr. Agn. zeff.* 5. 86. Stea mpierno la vettoria, e non chieca Niente da chesta banna nè da chella. *Lor. Furb.* 3. 2. Potrebbe restà mpierno la valanza. *Cort. V. de P.* 6. 11. La rota se guastaje che steva mpierno.

Ed anche A perpendicolo, specialmente parlando del sole. *Ciucc.* 13. 1. Che lo dio ch'è ghiunno Sgargeja quando sta mpierno e quando ha suonno. *Fas. Ger.* 1. 73. Lo sole jease auzanno a poco a poco A mettirese mpierno. *E* 9. 63. Se fremma nnajero ncoppa a chille mpierno. *Quattr. Ar.* 350. Nzi addò nce sta no sole sempe mpierno.

Penis.

Pierzeco. Pesco e Pesca, ma dicesi solo di quei che i Toscani chiamano Spartiloso; e si notano le seguenti varietà: *Perzechino janco, Persica vulgaris v. minor, Pierzeco de la Maddalena, v. praecox, Pierzeco jancolillo, v. sanguinea. Zezz. Dem.* 3. 6. Aggio paura Che sto pierzeco mio non s'ammatura. (*Fig.*). *Cest. Mell.* 5. Lo percuoco doce è, doce è lo pierzeco.

In pl. Batoste, Pesche senza nocciolo. *Zezz. Dem.* 1. 2. Nchillo juorno che ghiettero le perzeca A ciente a grano.

Piesco. Credo che valga Sasso. *Mandr. rep.* 4. 10. E gran piesche porzi mena da vocca Ch'addo venno a cadere ognuno sfratta, Ca pareno na bomma che se schiatta. *F. M. F. Batr.* 105. No piesco stermentato che llà nterra Fuorze steva pe termene.

Pietà. Lo stesso che *Piatà*. *Tior.* 9. 1. Io pietà de te nn'aveva. (*La st. 1678 ha piatà*). *Cerl. Ost Mar.* 1. 3. Che faciarrà pietà. *E Cav. in Par.* 2. 8. Aggiate pietà. *E Vill.* 2. 13. Vedite che pietà! fa fruscio e io faccio cinquantacinque! *E Am. vend.* 3. 7. Veco na pietà e me sento arriccià li capille. *Sciat.* 5. 273. Fattale vedere poje chella gran pietà. *Fuorf.* 2. 4. 30. Perchè vedette chella gra pietate. *E* 5. 8. Che nne fu na pietate e no peccato. *Rocc. Georg.* 3. 96. O che pietate!

Pietanza. Lo stesso che *Piatanza*. *Cerl. Sig.* 1. 11. Se fa sta pietanza a le case granne.

***Pietro.** Fare lo pietro vale Fare lo gnorri, l'indiano. *Mandr. as.* 1. 32. Fanno li pietre poje,

fanno li locche. *E all.* 2. 7. Sto majo che faceva lo pietro apposta. *Bas. M. N.* 3. p. 266. Chi ha tornise a la vorza, Chi se ncigna lo pietro.

Abito di drappo a lungo pelo ed anche Ferrajuolo. *Sp. pedro.*

Mamma de san Pietro dicesi di Persona egoista, favoleggiandosi che la madre di s. Pietro salendo al cielo aggrappata ai piedi del figlio, impedì che altri vi si aggrappasse.

Pietto. *Petto. Cap. Son.* 224. Roseca paternuoste e co la mano Se vatte mpietto. *Ciucc. pr.* 2. Chi a sanarse lo pietto e chi lo stommaco. *E* 6. 20. Che l'arco de lo pietto le sfontaje. *E* 10. 29. Co le cosce, pietto e spalle Tutto ngiaccato. *Bas. M. N.* 5. p. 281. No pietto jancolillo De carta pergamena. *Lo Sagliem.* 3. 19. Che te sia apierto l'arco de lo pietto. *Rocc. Georg.* 2. 35. Chille Che patono de pietto.

Seno, Mammelle. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. O bello pietto che conzolame. *Ol. Nap. acc.* 3. 23. Lo corpetto assentato... fa sagli lo pietto ncoppa.

Latte delle donne; onde *Ire lo pietto arreto, Perdere lo pietto* vale Cansarsi il latte. *Lor. Fint. zing.* 6. E che me vuoje fa ji lo pietto arreto! *Cerl. Fil. fort.* 1. 5. N'avè paura, che buò perdere lo pietto? *E Ver. am.* 1. 3. Chi sa si aggio perzo lo pietto! *Sadd. Bar.* 3. 7. Ma pozz'i arreto Sto pietto mo ch'allatto. *Fuorf.* 2. 4. 22. More la mamma co lo figlio a pietto.

Scennere lo pietto vale Segregare il latte. *Cerl. Ups.* 2. 2. E comme che no le scese pietto.

A *pietto* detto di un bambino vale Attaccato alla mammella per poppare. *Tutta la santa nottata l'aggio tenuto a pietto.*

Pietto e Ponta de pietto è lo Spicchio di petto degli animali vaccini. *Quatr. Chianch. a re Ferd.* (?) Pezz'a canniello, pietto e appiccatora.

Dicesi anche dei volatili. *Stigl. En.* 2. 180. La dea Cibella a piette de capune Me campa. *E* 4. 88. Le sorzetaje co piette de galline.

Difesa del petto, Corazza; onde *Pietto a botta.* V. **Botta.** *Mandr. nm.* 4. 4. No pietto de cartone Nardo sotta La carisena de Mandracchio abbista. *Perr. Agn. zeff.* 3. 5. De cosciale, de pietto e de cemmiero. *Stigl. En.* 12. 89. Ntra lo pietto a botta e la gorgera Na botta le schiaffaje. *Cort. Cerr.* 6. 8. S'appe miso No pietto a botta de na cannonata.

E per ischerzo Gobba del petto.

Coraggio, Valore, Ardire. *Lor. Div.* Ora facimmo pietto: Anemo e core. *Fas. Ger.* 4. 25. Fa che nce sia lo scuorno a tanto pietto. *E* 6. 55. Si la furia a lo pietto darrà schianto O a la presenzione la sodezza. *E* 17. 73. Ma tutto forze, tutto core e pietto.

Non è pietto sujo e simili vale Non è delle sue forze, Non ci può reggere, Non è da tanto.

A *pietto* vale Legato o Appeso al petto. *Cap. Il.* 5. 95. Fa ghi Cepregna co lo vraccio a pietto.

Val pure A fronte, A petto, Al paragone, tanto coll'idea di comparazione, quanto con quella di resistenza. V. **Appetto.** *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. La figlia se mostrava, a pietto de Cicella, comme no coscino de velluto nquaranta a paragone de no

scupolo de cocina. *Fas. Ger.* 9. 67. E dice a tutte frisco a mill'a pietto. *E* 10. 44. A tanta naziune è stato a pietto.

Fare pietto vale Affrontare, Fare testa. *Am. Forc.* 5. 5. Ah belacchione, cacasotta, non vuò fa pietto a lo nmemmico? *Rocc. Georg.* 2. 19. St'arvolo lo face pietto a la tempesta.

Ire a pietto vale Fare una ripida salita. *Fas. Ger.* 9. 82. O scenna o vaga a pietto. *E* 15. 52. A chello ghire a pietto a la ghielata.

Pegliare a pietto vale Porsi coll'arco dell'osso. *Cort. M. P.* 9. 42. Tutte lo pigliaro a pietto De governarencillo nfi ch'è sano.

A *pietto a pietto* vale A solo a solo, A corpo a corpo. *Lor. Tram. zing.* 2. 5. Potarrissevo Fareve a pietto a pietto l'ore voste.

A *pietto de cavallo* vale In gran quantità. *Cort. <C. e P.* 7. 196. Se mesero a manciare e a fare brinnese a pietto de cavallo > *Let.* 223. Te refosto li frisole... a pietto de cavallo, a bezeffia.

A *pietto de palummo* dicesi di strada rilevata nel mezzo.

Co l'ova *mpietto* vale Con grande ansietà. *Lo Sagliem.* 3. 1. Vi ca t'aspetto Co l'ova *mpietto.* *Fas. Ger.* 4. 60. E sta aspettanno... co l'ova *mpietto* La morte mia. *Ciucc.* 14. 2. Aspettanno La meza notte stea co l'ova *mpietto.*

De pietto è lo stesso che *Nfaccia*, ma val pure Col petto rivolto ad un oggetto. Scrivesi anche *Depietto.* *Bas. Pent.* 3. 9. p. 347. L'appe a sbattere (il capo) de pietto a no muro. *Trinch. Corr.* 2. 1. (?) De pietto a sta fontana Fegnimm de lavà sto moccaturu. *Ciucc.* 9. 44. Attaccato *depietto* a n'arvosciello. *E* 14. 2. Ed a la nuda s'accostaje de pietto Aria fenesta. *Stigl. En.* 5. 52. Mente a lo scuoglio a la cecata Corre Sargesto, nce tozzaje de pietto. *Picc. Dial.* 2. 25. Legge sto scritto De pietto a no pataffio.

Dare de pietto vale Dar di petto, e fig. Appigliarsi ad un partito. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 105. Ca songo dato de pietto a no scuoglio. *Sarn. Pos.* 1. p. 175. Non sapeva a che s'arreservere nè addove dare de pietto. *Perr. Agn. zeff.* 6. 84. Scure non sanno addò dare de pietto. *Fas. Ger.* 2. 95. No stimma da de pietto a nullo scuoglio. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 206. Resoluto de strafocarese, deze de pietto a la propria figlia. *E M. N.* 6. p. 296. Quanno puro m'avesse da nzorare A chi dongo de pietto?

Val pure Capitare, Imbattersi. *Ciucc.* 12. 22. Tre becchiune nce dezere de pietto. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Ca nce poteva dare de pietto. *E* 9. p. 115. Che lloco fosse dato de pietto l'ammico sujo. *E M. N.* 2. p. 245. Lloco aje dato de pietto? *Cort. Ros.* 1. 2. p. 17. La varca... Deze de pietto a Termene. *E C. e P.* 1. 134. Jezero a chiavà de pietto a l'isola de Vientotene.

Ire de pietto vale Andare a capitare. *Perr. Agn. zeff.* 4. 30. Ma non sapeano addove ji de pietto.

De pietto a pietto vale A corpo a corpo, A solo a solo.

Mpietto vale Di petto. *Tior.* 7. 1. Tanto tuosto schiaffaje *mpietto* a lo muro, Che ec.

Stritto de pietto vale pure Rigido, Rigoroso. *Quattr. Ar.* 73. E mo co me faje lo stritto de pietto.

Male de pietto è la Tisi.

Pietto de la cammisa, de lo gilè, de la sciammeria ec. è la Parte anteriore di questi vestimenti. *Gilè* o *Soprabbeto a duje piette* dicesi quello che ha due pettini e si può abbottonare da due parti.

Piettojanco. Rondone bianco, *Cypselus melba*.

Piettonfora. Pettoruto. *Picc. Dial.* 1. 111. L'arroganzia De certi piettenfora.

Piettorusso. Pettiroso, *Sylvia rubecula*.

Pietuso. Pietoso, ed anche Che desta pietà. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. Co na vocella pietosa. *E p.* 63. Miedeco pietuso fa la chiaja ncorabele. *E 5.* 8. p. 190. L'arvole chiù pietuse ve farranno pennata contro lo sole. *Ol. Nap. acc.* 3. 11. No selluzzo... pietuso.

Piezzo. Pezzo. *Viol. buff.* 39. De la sciammeraja non te lassa piezzo. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 206. Autramente lo manco piezzo sarrà l'aurecchia. *Fas. Ger.* 7. 65. Ca mo nne farria piezze de ss'Argante. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 50. Si nne facisse Piezze comm'a tonnina. *E 5.* 3. p. 103. Lo chiù gran piezzo tujo sarrà l'arecchia.

In particolare Ceppo, Pezzo di legno che si dee fendere. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 219. Le facesse trovare la sera spaccate seje canne de legna a quatto pe piezzo. *E 3.* 7. p. 329. Ajutame a spaccare quatto piezze de legna.

Fig. *Cerl. Tre frat.* 2. 6. Nce aggio no piezzo de gusto.

Piezzo d'anchione, d'antuono, de baccalà, de cetrulo, de premmone, de stivale e simili si dice ad uomo per dargli dello scimunito, del dappoco e simili. *Ciucc.* 7. 36. O piezzo de cetrulo nzemmontuto. *Cap. Son.* 142. Piezze de baccalà, razza d'anchiune. *E 215.* Nche fasciato Appe sto brutto piezzo de premmone. *Tior.* 2. 12. O piezzo d'anemale! *Stigl. En.* 9. 62. Cossi chiarimmo ssi piezze de nnooglie. *Picc. Dial.* 2. 50. No piezzo si da quarantotto. (*Anfib. col pezzo di artiglieria*). *D'Ant. Sc. cav.* 195. Piezzo d'Antuono. *Fuorf.* 2. 8. 21. Piezzo de smocco.

Ciascuna cosa intera di per se che contribuisce a formare un complesso. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 172. Ogne piezzo de vestito che se levava jettava no strillo.

Capo do bestiame. *Rocc. Georg.* 3. 36. Caccia lo piezzo sicco da l'armiento. *E 4.* 130. Tutt'otto chiste piezze.

Piezzo d'archetettura e simili vale Edificio e simili. *Pag. Batr. pr.* Tanta belle piezze d'archetettura e de scordura ch'a li juorne nuoste vedimmo.

Piezzo de pane dicesi di Persona assai buona e docile. *Fas. Ger.* 12. 22. Essa, piezzo de pane e sapia, face Comme vol'isso, e sta contenta e mpace.

Piezzo d'ommo, Piezo de mamnone dicesi di chi è alto, grasso, robusto. *Ciucc.* 9. 14. Sore mia, e che piezze de mamnone! *Cerl. Dor.* 1. 3. È tanto no piezzo d'ommo. *Sciat.* 5. 263. No piezzo

de ciercolo.

E così *No piezzo de giovane, de femmena*, ec. sempre indicando persona ben fatta e di alta statura.

Pur talvolta accenna a biasimo. *Cap. Il.* 4. 2. A sti piezze de dei che forgia Omero Vi che le manca de forfantaria.

E *Malo piezzo de carne, Piezzo d'artegliaria* valgono Uomo di cui bisogna guardarsi, Tristo, Ribaldo.

Piezzo o *Bello piezzo de carne* vale Donna bella e fresca. *Cerl. Col.* 1. 1. Non è male lo piezzo. *E Fint. cant.* 1. 4. Atta de craje, e che piezzo! *E 9.* È no piezzo che se po bedè, sa. *E Bar. Tracch.* 2. 4. Non è malo lo piezzo.

Piezzo de catapiezzo vale Stupidaccio, Baccellone.

Moneta qualunque, purchè non vi sia altra determinazione. *Tior.* 1. 11. Certo ca pagaria no piezzo d'otto Pe le parlare. *Perr. Agn. zeff.* 3. 32. Essa pegliaje no piezzo d'oro fino, Ed a Caronte nne pagaje lo nuolo. *Mandr. as.* 2. 9. Mprestame... no carrino, Disse, ncoppa a sto piezzo cca de Spagna. *Vott. Sp. cev.* 138. Te rialo no piezzo de se' carrine. *Eust.* 5. 7. Di' a tata Cagnasse chillo piezzo.

Ma in particolare fu usato per Ducato, come oggi si adopera per Cinque lire. *Cerl. Soff. pr.* 1. 7. Fierre, piezze, cuoppo, ducati. *E Ost. Mar.* 2. 8. Me vo da quatto piezze la scialata. *E Am. ingl.* 2. 10. Comme mmalora voleva perdere trenta piezze? *Lor. Frai due lit.* 2. 11. Di dote Mille piezze nce so. *Cort. M. P.* 4. 8. Li mille piezze e chiù. (*Prima avea detto mille scute*).

Va te fa menare lo piezzo vale Vatti a far benedire.

Bocca o Pezzo di artiglieria. *Viol. buff.* 39. De la malegnetà spara lo piezzo. (*Fig.*). *Bas. Pent. ntr.* p. 23. Che desse fuoco a lo piezzo. (*Cioè cominciasse a parlare*). *E 1.* 3. p. 55. Chi dare fuoco a li piezze. *Cap. Son.* 69. Nce lasse ciento piezze pe doje palle. (*Anfib. non ben chiara*). *Tior.* 2. 13. Crepa lo piezzo e sanetà a la palla. *Pal. Tre fan.* 1. 1. Un piezzo de sessanta. (*È detto di una persona*).

Legno, Nave. *Cap. Il. B.* 18. L'armata che portaje Protesilao Fu de quaranta piezze.

Termine di musica. *Soname no piezzo. Aggio ntiso no bello piezzo de museca.* *Gil. Borg.* 1. 6. Chisto fosse no piezzo concertato? (*Anfib.*).

Tratto di tempo. *Ciucc.* 12. 22. Co sto juoco no piezzo se spassajeno. *E 13.* 17. Ca da no piezzo v'aggio canosciuto. *E 14.* 39. E stieno pe no piezzo nzallanute. *Cap. Son.* 18. Vegliaje no piezzo. *E Il.* 4. 3. Ca da no piezzo niente nn'avea ntiso. *Perr. Agn. zeff.* 2. 56. E no piezzo restaje comme a cestone. *Fas. Ger.* 8. 35. Ma pe no piezzo e piezzo e co chiù sciorte. *E 13.* 13. E pe no piezzo e piezzo è sto dammaggio. *E 14.* 47. E no piezz'ha ch'isso ne l'ordenaje. *Am. Forc.* 1. 8. Sta giovene è stata pe no piezzo e piezzo neozio mio.

A piezze a piezze, Piezze piezze, valgono A brani, A brano a brano, A brandelli. *Lo Sagliem.*

2. 2. Piezze piezze, stracce stracce Chella facce ha da restà. *Cerl. Dam. mar.* 1. 8. Me ne fa piezze piezze comm'a zoffritto. *Vott. Sp. cev.* 132. Nce volevano taccarià piezze piezze. *Stigl. En.* 2. 87. Troja... Cadeva piezze piezze. *Pag. Fen.* 5. 4. p. 301. E de la coratella piezze piezze Nne voglio fa zoffritto. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 163. Pe te squartare a piezze a piezze.

Piezze e pannelle. V. **Pizza**, ma par che indichi pure Cosa squisita e prelibata. *Lor. Fint. mag.* 1. 10. Cuor di piezze e pannelle, hai da esser mio, Si be sapessi de sposarte muorto. *Cerl. Cun.* 3. 3. Core mio, amor mio, piezz'e panella mio. *Trinch. Elm. gen.* 1. 1. Magnamo piezze e pannelle.

Piezzo e peo vale Peggio di peggio, Più che peggio.

Tutto no piezzo vale Intirizzito, Irrigidito, Interito, e fig. Immobile per sorpresa, Istupidito. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 124. Restanno tutto de no piezzo. *Cap. Son.* 212. Tutto no piezzo io nne restaje ammisso. *Ciucc.* 5. 2. Restaje tutto no piezzo e stea confuso. *E* 7. 20. Che chillo poveriello rommanie Tutto no piezzo. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 96. Fosse restato tutto de no piezzo, Co le ghiorde a le mano. *Tior.* 5. 11. Restaje... Tutto no piezzo comme fosse nnoglia. *E* 6. 21. Torna tutto no piezzo comm'a stucco.

Pifaro, Piffaro. Lo stesso che *Pifero. Mandr. rep.* 5. 15. Co bannere, co pifare e tammorre. *Stigl. En.* 9. 159. Jate a lo monte Dindeme e sonate Pifare. *Cerl. Vass.* 3. 4. Trommette, timpane, pifare e piattine.

Pifero, Piffero. Piffero, l'istrumento e il sonatore. *Cap. Il.* 5. 115. Ca non vo che succeda chell'allucca Che ntrevenne a li pifere de Lucca. (*Come in ital. i pifferi di montagna*). *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Menava le mano comme a sonatore de pifero. *Fas. Ger.* 9. 21. Sonano tanno piffere e cornette.

Culo. *Fas. Ger.* 12. 100. A chiù d'uno lo pifero le suda.

Pigliapara. Lo stesso che *Parapiglia. Stigl. En.* 11. 16. Tutte de pressa co no pigliapara ec.

Pigliare. V. **Pegliare.**

Pigliata. Quanto si prende in una volta.

Bazza, L'atto di pigliare nei giuochi di carte.

Pigliepporta. V. **Pegliare.**

Piglio. Piglio. *Fuorf.* 2. 2. 13. Lo figlio veglia addo po da de piglio.

Pigionaccio. Sorta di fungo presso il p. Onorati.

Pigna. Pino e Pina. *Cap. Son.* 209. De t'ammaccà la coccia co na pigna. *Ciucc.* 10. 23. De ntorce a biento e sciaccole de pigne. *E* 40. Le cercole e le pigne allumme e rumpe. *E* 11. 32. Scioscelle, pigne, castagne e nocelle. *Cort. C. e P.* 3. p. 154. L'arvole... erano nuce, nocelle, castagne, pigne e pistacchie. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 84. No gatto maimone che stava sopra a na pigna.

Faccia de pigna o che nce puoje scognà pigne vale Faccia tosta, Viso duro. V. **Scognare.** *Lor. Cors.* 2. 13. Vi che faccia de pigna!

E ba porta pigne esclama colui che considera il danno maggiore che gli poteva venire addosso.

Grappolo d'uva, Pigna. *Sciat.* 2. p. 236. A chi arrobba schitto na pigna d'uva da no vignale banniato. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 262. Le venne golio de na bella pigna de nzoleca.

Pigne de mare sono le *Forskalie* e le *Apolemie*.

Pignata. V. **Pegnata.**

Pignataro. Lo stesso che *Pegnataro. Bas. P.* *F.* 5. 5. p. 233. Si pignataro cierto, Miette la mano dove piace a tene. (*Il prov. a cui allude dice che il vasajo mette la maneca dove gli piace*).

Pignatella. V. **Pegnatella.**

Pignatiello. V. **Pegnatello.**

Pignato. V. **Pegnato.**

Pignatone. V. **Pegnatone.**

Pignazzo. *Equisetum telmanteja*.

Pignetella. Dim. di *Pigna. Quattr. Ar.* 345. Vi chill'arvolo de pigna? Justo chella pignetella Io te voglio consacrà.

Pigno. Pino.

Pigno. Pegno, Ostaggio, e dicesi assol. per In pegno. *Cap. Son.* 88. E biene co lo pigno Si vuò joquare. *Ciucc.* 13. 33. Avea lassato mpigno li cauzune. *Fas. Ger.* 2. 55. Co femmene e figliule no nse mpaccia: Le bo pe pigno. *Sciat.* 3. 247. Le tengo pigne a lo monte de Somma. *Fuorf.* 2. 1. 93. Chist'è no pigno che l'è conzignato A la mamma e nne deve dare cunto. (*Fig.*). *Bas. Pent.* 3. 1. p. 261. Pare che stinghe co lo pigno a lo jodio. *E* 4. *egr.* p. 119. Prestame na patacca... E pigliate lo pigno. *Cerl. Sch. am.* 1. 6. Sto feudo steva pigno. *E Gen. ind.* 2. 15. Restajemo tutte pigne llà. *E appr.* Pe quanto stive pigno? *E Clor.* 1. 1. Quanta pigne s'hanno fatto l'aggente. *Vott. Sp. cev.* 177. Lassaje la spata pe pigno? *E appr.* Aggio rommaso la spata pigno a lo tavernaro. *Stigl. En.* 7. 70. De pace me sarrà pigno e segillo. (*Fig.*). *Cort. M. P.* 9. 3. Te dongo no pigno De chello che te va pe cellevriello. (*Fig.*). *Pal. Stud.* 1. 1. E mo restammo pigne Io, tu e la principessa.

Spegnaresè no pigno vale Trovare modo di uscire da un imbarazzo. V. **Spegnare.** *Cerl. Clar.* 2. 8. Spignate sto pigno e auzate da sto nietto.

Val pure Andare incontro a forte spesa, a disinganno e simili. *Picc. Dial.* 2. 39. Fidatenne! te spigne no pigno.

Ma ha pure significato erotico. *Rocc. Georg.* 3. 2. Latona... Ncocchia co Giove se spignaje no pigno.

Pegno nei giuochi di penitenza. *Quattr. Ar.* 172. E da lo vraccio scippale no pigno O da lo dito.

Pignolata. Pinocchiato. *Quattr. Ar.* 51. Tene na lengua de pignolata. *Macch. Bazz.* 1. 2. Sto poco de pignolata.

Pignolato. Lo stesso che *Pignolata.*

Pignozza. Lo stesso che *Pegnozza.*

Pignuolo. Seme del pino, Pinocchio. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. Passarine e pignuole. *E Quatr. Pizzec.* 1767. (?) No pignuolo, quatto passe. *Cerl. Clor.* 3. 7. No grano de passe e pignuolo. *E Vass.* 3. 4. Pe quanta pignuole se mangiano lo Natale. *Quattr. Ar.* 50. Scioscirole e pignuole. *Fuorf.* 2. 1. 100. La zita a lo pignuolo

s'assomiglia.

Fig. Cosa che dà molto da fare, Osso duro a rodere. *Cap. Il. B.* 39. Che pignuole Sarranno pe li diente de li Griece.

Magnare pignuole vale Essere in pegno. *Trinch. Fint. ved.* 1. 1. (?) Rellorge no nn'avite? O pe disgrazia magnano pignuole?

Pigrizia. Pigrizia. *Mandr. rep.* 2. 11. Fuje... E pigrizia e calunnia e competenza.

Pigro. Pigro. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 255. È chiamato... Lo pigro ommo flemmateco. (*Porc. ha fremmateco*). *E M. N.* 9. p. 346. E s'uno è pigro e muscio A fare na facenna. *Fuorf.* 2. 5. 12. A lo foire nullo resta pigro; La femmena a sarvasse manco è pigra. *Mandr. all.* 4. 18. A castiche va pigro, a premmie vola.

Pilastro. Pilastro. *Fas. Ger.* 7. 43. E chillo gra scennente Dà nfacce a no pilastro. *Cap. Il.* 6. 22. Giacchè buje site li primme pilastre Dove Troja appojata sempe stette.

Ma l'uso più comune di questa voce è per Colonnello, Colonnino. *Picc. Dial.* 1. 148. Tanta stratune addove da li late se nnaozavano pilastre de marmo.

Pilillo. Dim. di *Pilo*. *Stigl. En.* 9. 53. De sta vita Fa chillo cunto che de no pilillo. *E* 192. Va ca cieche deritto a no pilillo! *E* 202. Non tenite nfaccia No pilillo d'onore. *E* 11. 57. Me la contate pe nfi a no pilillo. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 229. Manco no pilillo Ave cagnato, ed io so tutto janco. *Pag. Fen.* 3. 3. p. 254. Chiste pilille janche ch'aggio nfacce. *E Batr.* 1. 24. Lo pilillo nfuoso.

Pilipilottola. Lo stesso che *Pallapilotta*. *Lor. Tamb.* 2. 2. Rebbattelo de core Comm'a pilipilottola.

Pilliccione. Lo stesso che *Pelleccione*. *Cerl. Us. pun.* 3. 5. Co no pilliccione ncuollo e no coppolone ncapo. (*Qui è una pelle di pecora*).

Pilo. Pelo. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 187. Non ve sarrà toccato no pilo. *E* 4. 9. p. 105. Na cortella che tagliava no pilo nn'ajero. *E M. N.* 1. p. 233. No me mozzecaje cane Che non ne avesse pile. (**V. Cane**). *Cap. Son.* 17. Ca chisso te polizzo senza striglia Ssa sepe, o sia de pile o sia de scaglia. *E* 63. Ca nce n'è d'ogne pilo e d'ogne petena. *E Il.* 1. 132. Ma si l'arde li pile manco sente. *E* 3. 10. Pe lo friddo... Se pigliajeno la via tutte li pile. (*Cioè gli si rizzarono per la paura*). *Ciucc.* 4. 10. No varvone Ch'agne pilo para na nzerta d'agle. *E* 10. 43. No muorzo le schiaffaje Ncapo, che nzi a li pile nne scippaje. *E* 14. 18. Na setola ogne pilo se facette. *Quattr. Ar.* 191. Pile de vacca e zuoccole d'aufere. *Viol. buff.* 29. E li vierze che fa so tutte pile. (*Cioè di brutto aspetto*). *Stigl. En.* 10. 159. Camparrìa nfi a lo pilo janchiato. *Cort. Lett.* 234. Aggio fatto sti quattro pile a la guerra de Sciannena.

Un minimo che. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 103. Non c'era no pilo de deferenza. *Cerl. Am. ingl.* 2. 10. Non va tanto na meza Ingritterra quanto va no pilo de li mieje. *E Zaid.* 3. 2. Chi sa tutte li pile de li patrune? li pagge. (*Cioè ogni minimo segreto*).

Caccia a pile dicesi la Caccia de' quadrupedi, dicendosi *Caccia a penne* la Caccia degli uccelli.

Fig. la prima dicesi pure dell'andar dietro alle donne. *Cap. Il.* 5. 16. Pecchè Diana l'avea strutto, Ncose de pile era no bravo artista. *E Son.* 264. (1876). Mo ch'aggio no golio de ire a caccia, De penne e non de pile m'addeletto. *Perr. Agn. zeff.* 6. 21. Eppe po lo sfratto Ch'a la caccia de pile sparaje mbuolo. *Cerl. Forz. bell.* 1. 9. È cacciatore de pile. *E Ariob.* 1. 9. Perfetto cacciatore? di penne? – De pile è pure lo forte mio. *Oc. Ver. lum.* 2. 2. A quale caccia jate, D'aucelluzze o de pile?

Pelo, Mantello di cavallo. *Cap. Il. B.* 25. Hanno tutte n'aità, tutte no pilo.

Male o *Malo pilo*, *Pilo russo* dicesi di chi ha i capelli rossi, credendosi che tali gli avesse Giuda, e quindi prendesi per malvagio. V. **Malopilo** e **Pilorusso**. *Perr. Agn. zeff.* 1. 75. Ha mala lingua, è russo male pilo. *Cap. Il.* 3. 10. Chillo ch'è pilo russo e ghietta bile. *Sciat.* 4. 258. Guarronaro e russo male pilo.

Cercare lo pilo dint'a l'uovo. V. **Uovo**.

Colare a pilo. V. **Colare**.

Contare li pile vale Frugare nella vita di alcuno tutto ciò ch'è biasimevole. *Fuorf.* 2. 9. 20. A la moda le contano li pile.

Non avere o tenere o portare pilo a la lingua vale Parlare senza alcun riguardo, con franchezza. Il d'Ambra intende per *Pilo a la lingua* lo Scilinguagnolo. *Ros. Pipp.* 2. 1. (?) N'aggio pilo a la lingua, io parlo chiaro: Aje tuorto. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. La vecchia che non aveva pilo a la lingua. *Cerl. Vass.* 2. 12. Non tengo pile a lingua.

Ire a pilo vale Affarsi, Confarsi, Convenirsi. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 197. Cercano bellezze che vaga a pilo co sta recotta. *Pag. M. d'O.* 9. 9. Ncopp'a milo Già se sa ca lo piro nce va a pilo. *E Fen.* 1. 5. p. 223. Ca pe mene nce azzecca e bace a pilo.

Lucere lo pilo vale Avere aspetto di sodisfazione per la copia del bene, tolta la metafora dagli animali ben pasciuti, specialmente dai gatti. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. La crepava la mmidia de vedere lucere lo pilo a la sore. *E* 2. 7. p. 214. A cavallo jastemmato le luce lo pilo. (*Prov.*). *Quattr. Ar.* 25. Tu vide a chille lucere Sempe lo bello pilo.

Rescire o Venire a pilo vale Riuscire secondo il desiderio. *Bas. Ded. Vaj.* IX. Ogne cosa le vene colata e le resce a pilo. *E Pent.* 2. 2. p. 168. Non se metteva a mpresa che non le venisse a pilo. *Cuor. S. Cat.* 2. 10. E azzò te veng'a pilo.

Venire a pilo val pure Venire a taglio. *Cap. Il.* 5. 68. A la pedata Tanto le va, che già le venne a pilo.

Sceppare no pilo, aggiungendovi pure da la *perucca de lo gnore*, da lo *pettenale*, o altra porcheria, anche con una negazione, vale Non poter produrre il benchè minimo danno. *Quattr. Ar.* 217. A te Non te scippa no pilo, cride a me.

Stare mpede pilo vale Essere nudo di tutto. *Bas. Ded. Vaj.* vii. Sempe sta mpede mpilo, va sempe arreto comm'a lo funaro.

A pilo vale A pelo, Appuntino, Esattamente, e *Nzertare a pilo* vale Dar nel segno, Imbroccare,

anche fig. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 1. Fa tu ste cose a pilo, E po lo contrapilo Lassalo far a me. *Viol. Son.* 5. Le groleje toje... Sacceme a di si a pilo io te le nfrasco. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. Tiraje na vrecchiolla accossi a pilo, che cogliuto l'agliaro ec. *E 2. 7. p.* 213. Lo prencepe nzertanno a pilo, nne fece la festa. *E 3. 7. p.* 324. Pe nzertare a pilo a lo gusto de lo rre. *E 8. p.* 334. E saccio nzertare accossi a pilo co na valestra, che ec. *Cap. Il. B.* 22. Nautettanta (*navi*) nne porta, e banno a pilo, Polepeto. *Pag. M. d'O.* 9. 9. E ncopp'a milo Già se sa ca lo piro nce va a pilo. *Cort. Ros.* 2. 1. p. 32. Tutte le cose vanno a pilo.

A pilo a pilo, Pilo pe pilo, vale Minutamente, Per filo e per segno. *Cap. Il.* 5. 113. Ca lo masto la conta a pilo a pilo. *Picc. Dial.* 1. 134. Si io volesse Contà pilo pe pilo comme Arianna ec.

A pilo mmierzo o smierzo. V. **Mmierzo e Smierzo.**

Contra pilo vale Contrappelo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Vedenno ca lo negozio jeva contra pilo.

De primmo pilo vale Giovanissimo. *Cap. Il.* 5. 113. Duje Griecce nne frusciaje de primmo pilo. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Ussoria è figliulillo de primmo pilo. *Stigl. En.* 8. 40. Tanno de primmo pilo io me trovava.

Mpilo, Mpilo mpilo, De pilo mpilo vale Consumandosi lentamente, Assottigliandosi ognidì più. *Gil. Vent.* 2. 9. Già m'accide la passione, Me nne vaco mpilo mpilo. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 208. Pe bedereme sparpatiare e ghiremenne de pilo mpilo. *E 4. 9. p.* 97. Se nne jeva de pilo mpilo. *Fas. Ger.* 13. 61. Chillo sfilo Continuo nne lo porta mpilo mpilo! *Cerl. Alad.* 2. 15. Pe me se nne va mpilo mpilo! *Cort. C. e P.* 3. 157. Me nne vedarraje ire de pilo mpilo.

Pile a lo core esprime Crudeltà, Ferocia. *Quattr. Ar.* 185. Quanta pile isso tene a la varva Tanta pile a lo core ha d'avè.

Pilo a la zizza vale Ragade, Setola.

Lo manto n'è senza pile vale che Chi fa lusso oltre i proprii mezzi dee procurarselo con azioni men che oneste. *Tior.* 7. 5. Poledora fa sfuorge e ba de spanto: Affè ca senza pile n'è lo manto. *Bas. M. N.* 8. p. 333. E non è senza pile Lo manto.

Val pure Esservi un secondo fine non onesto. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 101. Sentennose cercare na figlia... e la chiù tennerella, facette consequenzeja ca non era senza pile lo manto. *E 3. 4. p.* 300. Se mmagenaje... ca non era senza pile lo manto.

Ogne pilo lo fa trave e simili vale Fa un canchero di una bolla acquajola, una lancia di un zipolo. A ciò allude *Mandr. as.* 1. 23. Va vedo trave e chille poje so pile. *Cort. C. e P.* 5. 174. Ogne pilo le pareva travo. *Fuorf.* 2. 10. 64. Ed ogne pilo già lo fanno pale, Ed ogne pale le pare no filo.

Po chiù no pilo che no trave vale che Una preghiera di donna fa ottenere ciò che con altri mezzi non si ottiene.

Pilo de lupo è lo stesso che Faloppa.

Pilocche. V. **Ocche.**

Piloncino. Dim. di *Pilone.*

Pilone. Pannolano dal pelo lungo.

Don Pilone dicesi di Chi va male in arnese. *Sciat.* 2. 239. Sempre lo vedive comm'a don Pilone. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 12. Pare do Mpilone.

Pilorusso. Che ha il pelo rosso. *Quattr. Ar.* 356. No lupo pilorusso.

Pilota. Pilota. *Quattr. Ar.* 308. È pilota de Spagna. *Cerl. Forz. bell.* 1. 1. Pe na sforzatura na vota son restato pilota senza studiar l'arte nautica. (*L'ernia si risente dei cambiamenti di vento*).

Pilotessa. Donna che fa da pilota. *Fas. Ger.* 15. 43. Cca se ne trase la gran pilotessa.

Piloto. Pilota, Piloto.

Piluscia. Sorta di felpa con pelo lungo. *Fr. peluche. Picc. Dial.* 2. 111. Fettucce, velo, vollute, pilusce.

Pimmece. Cimice. *Sciat.* 2. 237. Ne la torre nemmica de le pimmece. (*Cioè in cui non si può dormire*). *Cerl. Ing. imm.* 2. 5. Parve da fiera pimmece mozzecato.

Nojoso, Seccatore, e dicesi anche di Donna che pela il suo amante, e di Persona vile che agevolmente possa essere schiacciata. *Lor. Id. cin.* 3. 11. E bero pure Che sta pimmece ha fatto lo spione.

Fare pimmece dicesi dello Stare le persone troppo accosto. *Lor. Id. cin.* 1. 8. Ne, l'uommene a la China fanno pimmece Quanno stanno vicino a qualche femmena? *E Mod. ragg.* 2. 9. Non te stregnere tanto, Guè, ca facimmo pimmece. *Pal. Donn. van.* 2. 9. E accostateve Ca non facite pimmece.

Pimmecia. Lo stesso che *Pimmece.* *Lor. D. Tadd.* 2. Oje pimmecia vestuta d'arlecchino.

Pincere. Pincere. *Mandr. all.* 4. 13. Platone che pacienza savia pince.

Pinco. Pinco, sorta di nave. *Sp. pinco, fr. pinque. Mandr. as.* 5. 18. Da lo pinco scassato into a le secche. *Cerl. Barb. pent.* 2. 11. Ncopp'a no pinco genovese.

Pinillo. V. **Penillo.**

Pinnillo. V. **Penillo.**

Pinnola, Pinnolo. Pillola. *Cap. Son.* 233. Porve, sceruppe e pinnole ogne sera. *Fuorf.* 2. 6. 90. Li pinnole d'aloje.

Pensiero affannoso, Amarezza, Grosso guajo. *Fas. Ger.* 7. 13. Puro saccio io, speranno ghi nnenante, Che pinnole nne scise ntutte l'ore.

Pinnolella. Dim. di *Pinnola.* *Zezz. Art.* 1. 14. Aggio pe te sta pinnolella sciso.

Pino. Pino. *Tard. Vaj.* 37. Ncoronato de ramme de pino. *Fuorf.* 2. 10. 44. Lo pino co lo prateno e cepriesso. *Rocc. Georg.* 2. 93. Lasciavano Pinnolejà da pine.

Pinola, Pinolo. Lo stesso che *Pinnola.* *Lor. Lun. ab.* 1. 11. La pinola averà del Pellegrino. *E Cors.* 1. 3. Ma fuorze no me scenno Sto pinolo accossi. *Ciucc.* 5. 8. Va arreposa Co sto pinolo ncuorpo che m'ha miso. *E 7. 7.* Distruttore de pinole e mofete. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Gliottennose sto pinolo. (*Si tratta di un'acre riprensione*). *E 9. p.* 115. Pinolo nnaurato. *Val. Fuorf.* 2. 6. 17. Comm'a pinolo tutto nngargentato. *E 7. 29.* Perchè tu no nne faje de sti frabutte Uno

pinolo ec.? *Cerl. Fil. fort.* 2. 12. Nfranza stanfelle, pinole, stojelle potite mania.

Pinolillo. Dim. di *Pinolo*. *Quattr. Ar.* 107. E te l'agliutte Comm'a no pinolillo nnargentato.

Pinolo. V. *Pinola*.

Pintare. V. *Pentare*.

Pintaura. *Lo tuocco co la pintaura* è un Tocco che si fa per gabbare qualche soro, facendo contare ogni dito per un numero eguale a quello delle persone che fanno il tocco, tornando così sicuro di far cadere il tocco in chi si vuole.

Pinto. Part. di *Pegnere*. Pinto, Dipinto. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 260. Lo quale non poteva vedere pinto a no muro. (*Così la st.* 1674). *Cort. Lett.* 227. Non te pozzo vedere pinto a lo muro. *E Ros.* 2. 2. p. 35. Che non te po vedere manco pinto. *Patr. Tonn.* 1. 8. (?) A me lasseme ghi, Non te pozzo vedere manco pinto. *Cap. Son.* 35. Par'una de chell'aneme sparute Che bide pente a la valle de Jossa. *Ciucc.* 9. 32. Erano pente A prospettiva. *Perr. Agn. zeff.* 3. 82. A n'auto pinto stace Ace meschino. *Tior.* 1. 49. Io che me vidde co na facce penta. (*Di nerofumo*). *Viol. buff.* 12. Non vi ca de sozzimma è tutto pinto? *Pag. Fen.* 4. 6. p. 286. Manco pinto lo porria vedere.

Ornato di varii colori, Variopinto, Screziato. Il Tasso disse i pinti augelli. *Viol. buff.* 36. Chisto ch'è no schefuso porzi pinto! *Cort. Ros.* 5. 1. p. 96. Ed ha la terra la gonnella penta. *Tior.* 1. 9. Cecca mia... Ca penta comme a cardola ngajola Ha l'uocchio nigro e lo capillo junno. *E 7.* 1. Isso na facce penta Se fece. (*Cioè si fece di mille colori*). *Mandr. nn.* 3. 4. Li pinte aucielle a cantà fanno a gara.

Linto e pinto vale Lindo, Elegante. V. **Linto**. *Cap. Son.* 183. Ne'era no petrarchista linto e pinto. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 41. Che lutte linte e pinte Parea che se magnassero la terra.

Bello, Appariscente; ed è comune il dire *Penta palomma* o *palommella* ad una bella giovinetta. *Cort. M. P.* 6. 26. Chella zetella... Tanto penta, saputa e cianciosella. *E Ros.* 1. 1. p. 12. Una de lloro la chiù penta e bella. *E C. e P.* 3. 153. N'altro fegliulo... chiù bello e pinto de l'aute. *Pag. M. d'O.* 1. 10. Mineco disse tanno: bello pinto, Ched è, me juche a la passera muta? *E 6.* 8. Sta penta figlia mia, sta mmerejana Bella, te schiaffo dinto a la manzolla. *E Fen.* 4. 1. p. 271. Ssa bella fata mia, Ssa penta palommella. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. Na penta palomma, na fata Morgana. *E 6.* p. 80. Le bellezze de sta penta palomma. *E 2.* 2. p. 171. Pe dove passava lo pinto auciello mio. (*Si parla di un bel giovane*). *E 3.* 10. p. 361. La penta palomma drinto sta gajola de chierchie. *Fas. Ger.* 20. 35. Pe sbennegnà a la penta palommella.

Ova pente sono Uova dipinte sul guscio che si usa mangiare a quaresima e a Pasqua e si tiravano alle maschere in carnevale. *Tior.* 9. 2. Lo tirare d'ova pente. *Sciat.* 3. 253. Le furono rotte nfacce tant'ova pente. *Mandr. as.* 1. 13. Lo vedè fa sportelle ed ova pente. *Bas. M. N.* 7. p. 311. Mine l'ova pente... a no pepierno. *Fuorf.* 2. 1. 83. È tanto bello che pare uovo pinto. *E 8.* 100. Ca lo

marito è comm'a l'uovo pinto.

S'usano pure nel giuoco mentovato alla v. **Ponta.** *Cort. Lett.* 226. Non fanno altro che ghiocare... a tozzare co l'ova pente.

Indebitato, Che sta a specchio. *Perr. Agn. zeff.* 6. 69. Chi non avesse a dare manco sale, Te lo fanno trovare bello pinto.

Pinto rre. V. **Rre**.

Aoliva penta è una varietà dell'*Olea vadiolus*.

Pinzette. Pinzette.

Pinzo. Soldo, Quattrino. *Cerl. Cronv.* 1. 11. Va, dance co lo cuorno, ca sto senza no pinzo.

Pio. Pio, ed anche Pietoso. *Cap. Il.* 5. 36. Co di ca nne faceano opere pie. *E Son.* 238. Ammezzà li gnorante opera è pia. *Mandr. rep.* 2. 9. Da Dio receve la grazia efficace Pura coscienza s'ha compunto pio. *Cerl. Flor.* 3. 12. Fa tutte chell'opere pie che non costano no callo. *Fuorf.* 2. 6. 93. Dio... co li verdiere sempe è pio. *E 10.* 89. È tutto pio e buono. (*Parla di Apollo*).

Pio. Voce dei pulcini. *Pal. Donn. van.* 3. 13. Si faccio pio pio Nce aje sfizio mmeretà.

Piolare. Pigolare, Pipilare, e per estensione Guaire, Piagnucolare, Nicchiare. Fr. *piauler* o *pioler*. *Fas. Ger.* 6. 86. Donca starraggio ccane piolanno? *E 11.* 57. E lo sonare Porzi de le trommette è piolare. *Picc. Dial.* 1. 15. L'ate piolavano Pollececielle. *Cort. Lett.* 213. Non faccio altro che regnolejare, piolare e gualiare.

Pioliamiento. L'atto del pioliare.

Pioliare. Freq. di *Piolare*. *Ol. Nap. acc.* 2. 64. Comm'a pollecine Che pioleano attorno a le galline. *Rocc. Bucc.* 1. p. 229. E che piolejanno sta zampogna Cantasse sempe. *Cort. Lett.* 236. Le cannuce pioliavano comm'a gatta fegliata.

Piolla. È l'*Abies taxifolia*.

Piolo. Lamento, Piagnisteo. *Stigl. En.* 12. 111. Li figlie... Stanno a fare lo piolo de consierto. *Bas. M. N.* 9. p. 347. Zappa lo zappatore e fa lo piolo. (*Canto simile a lamento*). *Cort. C. e P.* 3. 160. E avere sempe chillo piolo accanto de Ciullo.

Lo stesso che *Pipolo*.

Pioneca, Peoneca. Disdetta, Disgrazia al giuoco. *Sciat.* 2. p. 239. E pe la soleta peoneca de lo paresepinto, sempre lo vedive comm'a don Pilone.

Pioniero. Pioniere.

Piozillo. Omiciattolo, Piccinaco.

Piozo. Lo stesso che *Piuzo*. *Lor. Pazz.* 3. Linnoro, Il mazzo e piozo de Madamusella.

Pipata. Pupa, Bambola. *Bas. Pent. ntr.* p. 20. Na pipata che filava oro. *E 2.* 8. p. 231. Na pipata, no cortiello e na preta pommece. *E 4.* 1. p. 9. Na bella pipata che sonava e abballava a forza de contrapise. *Pag. Rot.* 12. 17. La pipata de st'arma e de sto core.

Pipatella. Dim. di *Pipata*. *Cort. Ros.* 5. 3. Pipatelle de cera. (*Così la st.* 1666; *Porc. ha pupatelle*). *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. Vedde na pipatella, na penta palomma. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha popatelle*). *E 10.* p. 127. O pipatella de le Grazie. *E egr. p.* 147. Vide na pipatella, N'isce bello, no sfuorgio, na palomma. *E M. N.* 2. p.

250. E mille pipatelle. (*Usavansi nelle malie*).

Pipatiello. Pupo, Pupattolo, ed anche Puttino. *Bas. Pent. 1. ntr. p. 19.* Aprenno la noce ne scette no naimuozzo quanto a no pipatiello. *E 1. 1. p. 25.* No pipatiello, pacioniello, bello nennillo.

Pipazza. *Penis. Cap. Son. 33.* N'ha mmedecate tanta Luca Tozza Quant'ha avuto de morbe a la pipazza.

Pipernino. V. **Pepernino.**

Pipestriello. Pipistrello. *Lor. Lun. ab. 1. 2.* Non bolate, o pipestrielle.

Pipetare. V. **Pepetare.**

Pipi. Voce dei pulcini.

Parvus penis puerorum.

Fare la pipi si dice e si fa dire ai bambini per Pisciare.

Pipierno. V. **Peperierno.**

Pipitare. V. **Pepetare.**

Pipitola. Lo stesso che *Pepitola*. *Bas. Pent. 1. 4. p. 61.* Aje la pipitola che non respunne?

Pipoliamento. V. **Peполиamiento.**

Pipolo. Sfinimento, Mal di stomaco che precede un deliquio o il vomito, e non ha nulla di isterico. V. **Peполиamiento.** *Lor. Lun. ab. 2. 14.* Dinto a lo stommaco... Vi mo che pipolo Me fa venì. *E Tamb. 1. 12.* Benemio, ca me vene No pipolo a lo stommaco.

Pinco, penis.

Pippà. *Pippò pippà* è imitazione dello scoppiare della frusta. *Pal. Quattr. stag. 1. 16.* Cocchieri pronti statevi per far pippò pippà.

Pippa. Pippa. *Cap. Son. g. 11.* Si non piglie tabbacco pe sso naso Te puoje fummà la pippa de sto culo. *E Il. 1. 14.* Posa la pippa e ncigna lo sermone. *Cerl. Alad. 1. 3.* E me puorte la pippa stutata! *Quattr. Ar. 355.* Comm'a pippa de Todisco. *Mandr. nn. 1. 25.* No vastaso l'onora co la pippa. *E all. 5. 10.* No po de fuoco cerco pe la pippa. *Lor. Cors. 1. 3.* Nne carreco na pippa. *Viol. buff. 26.* E te pare che mmocca aggia na pippa.

Tanto tabbacco da empirne una pipa. *Trinch. Cic. 2. 8.* Pe me fumare Na pippa de tabbacco.

Fare acqua la pippa vale Essere ridotto al verde, perchè quando nella pipa è consumato il tabacco vi si raccoglie una certa acquiccia.

Fumarese o *Allommà na pippa* fig. vale Addentrarsi in un lungo colloquio.

Ma val pure Conciar male, il che dicesi pure *Farene tabbacco pe la pippa.* *Pied. 1. 10.* Nce vo tanto p'allummarese na pippa de chelle sciassettelle?

Botte. Sp. *pipa.*

Pippè. V. **Pippà.**

Pippare. Fumare colla pipa. *Lor. Duell. 15.* Passeja e pippa.

Pipparella. Dim. di *Pippa*. *Cerl. Belt. sv. 2. 1.* Me fummo na pipparella.

Pira. Pira. *Fuorf. 2. 2. 55.* La pira a Mausolo.

Pirama. Piramide. *Fuorf. 2. 2. 57.* D'Agitto tre pirame.

Pirammeta. Piramide. *Mandr. as. 3. 3.* A pienze de pirammete e de cuone.

Pirchiarìa. L'esser pirchio ed anche Atto da pirchio.

Pirchio. Pirchio, Taccagno. *Ciucc. 9. 6.* E ssi pirchie che pozzan'i a zeffunno. *Cap. Il. 1. 25.* Lenneno, pirchio. *Fuorf. 2. 6. 75.* E si mmatte qua pirchio de patrone.

Pire. Onomatopea della voce dell'oche. *Bas. Pent. 4. 7. p. 75.* Commenzavano a cantare: pire pire pire.

Pireto. Lo stesso che *Pideto*. *Ciucc. 5. 32.* O Ciucce veramente de gra spireto, Ve fa mette a fùì puro no pireto! *Cap. Il. 1. 129.* E già m'ascea lo spireto Si non pisciava e non facea no pireto. *E 6. 17.* Che se responne a chi t'ha fatto pereta. *Lor. Furb. 2. 2.* Porzi le pereta Vonn'asci co la palla. *E Id. cin. 2. 1.* Oje pireto chinese. *Cerl. Gar. am. 3. 2.* N'auta vota non fa pereta a chi ha il preterito. *Pag. M. d'O. 11. 20.* Quanno facea pirete A la sopra decea ch'erano spirete.

Piretto. Lo stesso che *Peretto*. *Lor. Gel. p. g. 1. 9.* Se lo cola a pirette. *E Tamb. 1. 4.* No piretto, na langella.

Piribisso. Lo stesso che *Birebisso*.

Piripacchio, Piripacchie. Giuoco di carte detto anche Asso piglia tutto. *Quattr. Ar. 263.* E joquammo a primera o a piripacchio.

Dicesi pure per ingiuria e disprezzo ad un Uomo da nulla, un dappoco, un inetto.

E come parole magiche. *Cerl. Ost. Mar. 3. 16.* Piripacchie pacchie, piripacchie picchie.

Piripicchio. Voce per richiamo di uccelli. V. **Chiò.**

Piripiribotta. V. **Scarecare.**

Piriquacchio. Lo stesso che *Piripacchio* nel primo sign.

Piro. Pero e Pera. V. **Pera.** *Mandr. as. 5. 28.* Coglio a n'urzo Ncoppa a no piro. *Cerl. Zing. 2. 4.* No piro nzucarato. *E Cav. in Par. 1. 3.* Le stronza de sto guaglione le chiammarrà pera sceroppate. *Cap. Son. 219.* Caniste Chine de pruna e pera. *E Il. 4. 98.* Ecco se ncigna a scotolà lo piro. *E 114.* Chillo piro, Non so si caraviello o mastantuono. (*Ma qui v'è giuoco di parole con nome proprio Piro*). *Bas. Pent. 1. 5. p. 74.* Lo fece cadere luongo luongo comm'a piro nterra. *E 3. 4. p. 299.* Golio de doje pera. *E appr.* Na mano de pera. *Zezz. Art. 3. 1.* Rennerte... Pe pera secche pera sceroppate.

Piro monnato vale Cosa facile a fare. *Bas. Pent. 4. 5. p. 52.* Chisto non è piro monnato.

E *Cadere lo piro monnato* vale Aver la sorte propizia. *Bas. M. N. 5. p. 283.* E l'è caduto lo piro monnato.

Milo piro. V. **Milo.**

Piro angeleco è *Pyrus communis* v. *angelica*.

Piro carmosino. V. **Carmosino.**

Piro bergamoto. *Pyrus communis* v. *bergamotta*.

Piro cotugno è il Pero cotogno.

Piro sarvateco è la Peuggine.

Piro spino. V. **Pirospino.**

Busse, Batoste in pl. *Cerl. Gar. am. 2. 3.* Quanto va ch'aggio le pera. *E Ver. am. 1. 2.* Mo aggio le pera.

Pagare o *Cacare le pera* o *le pera cotte* vale Pagare il fio, la penitenza. *Quattr. Ar. 290.* Ma la

pena... Pe lo cuollo qua bota l'acchiappa E le pera l'astregne a pagà. (*La st. ha pere, ma nelle note si legge pera*). *Zezz. Art. 1. 1.* Io nce pozzo cacà le pera cotte. *Bas. P. F. 4. 5. p. 167.* Autro magnaje le pera e le cach'io.

A piro per A piro. *Pag. M. d'O. 9. 10.* Lo gresuommolo saje ce nce va a piro Ncopp'a lo pruno.

Prov. *Quando lo piro è ammaturo cade senza torceturo*; onde *Ammatorarese lo piro vale Venire il nodo al pettine*; e *Essere fraceto lo piro vale lo stesso con maggiore enfasi. Fas. Ger. 20. 66.* Sto piro maje pe me sarrà ammaturo. *Cap. Il. 3. 6.* Ma me creio ch'ammaturato è già lo piro. *Lor. Id. cin. 2. 10.* Mo lo piro è fraceto. *E 12.* Lo piro è fraceto, già l'aggio ditto. *Cerl. Dam. mar. 2. 14.* Ah ca s'è ammaturo pure lo piro mio! *E Us. pun. 3. 11.* Piro mio, si fraceto. *E appr. È ammaturo o piro o massa. Zezz. Art. 1. 3.* Coglienzo chisso piro Ch'è fraceto ammaturo.

Nzertare a piro vale lo stesso che Nzertare a piro, di cui forse è corruzione. V. **Pilo**. *Bas. Pent. 1. 9. p. 109.* Si vuoje nzertare a piro, fa pigliare lo core ec. *Pag. Fen. 3. 3. p. 254.* L'aggio nzertata a piro. M'è rescuita sta cosa Propio comm'io voleva. *E Batr. pr. A che va proprio nzertata a piro. Cort. Ros. 4. 6. p. 88.* Tu l'aje nzertata a piro.

Recogliere sorva pe pera vale Ricevere asprezza per dolcezza. Zezz. Art. 2. 63. E la cremenza mia sta raccoglienzo Sorva pe pera.

Lo saccio piro vale Lo conosco fin dalle sue origini, Ne so la vita o lo stato precedente. Vuolsi che così dicesse uno scultore in legno al sentir decantare i miracoli dell'effigie di un santo da lui cavata da un tronco di pero molto malagevole a lavorare.

Nfi a no piro val lo stesso che Nfi a no fenuccio. V. **Fenuccio**. *Cap. Il. 1. 70.* Se spartette la robba anfi a no piro nfra ssa canaglia.

Piroccola. Lo stesso che *Peroccola*.

Pirolè. Lo stesso che *Piroletta*. *Picc. Dial. 2. 151.* Uno a no pirolè lo pede sferra. *Lor. Tamb. 1. 12.* E po tutto pirolè.

Piroletta. È il fr. *pirouette*.

Piroletto. Dim. di *Pirola*.

Pirola. Piuolo, Zipolo, e fig. *penis*. *Bas. Pent. 3. 5. p. 304.* Le pàrole t'assottigliano comm'a pirola.

Bischoero di alcuni strumenti. *Quattr. Ar. 184.* La chitarra, le corde, li pirole Passa tempo e te vide scassà. *Cap. Il. 4. 24.* Quante pirole e corde ha no liuto.

Pirospino. Scrivesi anche *Piro spino*. Pera bugiarda. *Piro spino de lo Carpio* è la Pera vermina. *Cerl. Dam. mar. 3. 8.* No casocavallo e pera spine.

Pugno, e in generale Busse, Batoste. *Quattr. Ar. 145.* Venettero le freselle e le pere spine. *Ser. Vern. 2. p. 22.* Secozzone, piroschino, scutennos.

Pis. v. Pisse.

Pisare. Pestare ed anche Pigiare. V. **Pesare**.

Pisaturo. Lo stesso che *Pesaturo*. *Bas. Pent. 3. egr. p. 365.* Lo fa stregnera Co cotriello de seta

e de vammace Comm'a no pisaturo. *E M. N. 4. p. 272.* Fronte de pisaturo.

Piscare. V. **Pescare**.

Piscatore. Pescatore. *Picc. Dial. 1. 169.* Co la cannuccia sta da piscatore.

Piscatorio. Pescatorio. *Sciat. 3. 252.* Li juoche... piscatorie, co la pazzia de Caronte.

Piscatrice. V. **Pescatrice**.

Piscegrazia, Piscerazia. Dicesi per ischerno di una Gonna lunga e pomposa. *Quattr. Ar. 18.* Coturne, piscerazeja e cappelletto. *E 147.* Na piscegrazia famosa ch'a chille tiempe se chiamava *laticlavus*. *E 359.* E de la piscegrazia Ghi la podea pe mare.

Piscella. Dim. di *Piscia*. *Lo Sagliem. 2. 17.* Ninno mio, fa la piscella Pe lo schianto avuto mo. *Cerl. Col. 3. 2.* Vo fa piscella sua accellenzia. *Picc. Dial. 1. 163.* A maro la piscella a fa se mese.

Zampillo o Spruzzo d'acqua che mandano alcune conchiglie, specialmente le arselle.

Piscenale. Piscina, Cisterna.

Piscerazia. V. **Piscegrazia**.

Piscericolo. Lo stesso che *Pescericolo*. *Bas. Pent. ntr. p. 18.* Faceva duje piscericole de chianto.

Piscetiello. Dim. di *Pesce*. *Vott. Sp. cev. 83.* Pigliajeno no pesce gruosso, n'autro picciotto, e cierte piscetielle. *Picc. Dial. 1. 129.* Lo piscetiello... Vide pe l'onne chiare sciuilà.

Piscevinnolo, Piscevinolo. Pescivendolo. *Vott. Sp. cev. 128.* Chi è piscevinnolo ch'auza la mano. *Parm. Poes. p. 129.* Pe la quatrighia de li piscevinole. *E p. 132.* Cartiello pe li piscevinole.

Piscia. Piscio, Orina. *Cap. Son. 41.* E beo le stelle quando fa la piscia. *Cort. Ros. 5. 8. p. 116.* Quando le ntese dire piscia e mpumma E tata e cacca e pappa.

Ire a la piscia vale Lasciare il giuoco per non aver più denaro da giocare avendo tutto perduto; e fig. Andare in rovina. Fas. Ger. 19. 40. Fummo rri, mare nuje, mo simmo jute A la piscia, e li cunte so fornute. *Pag. Rot. 1. 30.* Museche e balle e festine e spassette Te mannano a la piscia a poco a poco. *Fuorf. 2. 3. 46.* Azzò no nse nne va tutt'a la piscia.

Pisciacquasanta. Bacchettone, Baciapile.

Piscialietto. Piscialletto, e adoprasi per dare altrui del bambino. *Cap. Son. 116.* Co sti pettolannante piscialietto L'allucate nce vonno. *Tior. 7. 6.* Ma a me... Chiamme cacacauzune e piscialietto. *Bas. Pent. ntr. p. 14.* Mmerduso, piscialietto.

Piscianterra. Donna dell'infima plebe. *Vott. Sp. cev. 282.* Me nnammoraje de na piscianterra.

Piscianzogna. Fanciullone, Gaglioffone. *Val. Mez. 3. 47.* Quando no piscianzogna Nasciarrà da no patre vertoluso. *Pag. Rot. 14. 12.* Fortuna ride E ba sempe a nnorcà li piscianzogna. *Fuorf. 2. 9. 39.* A la moda nce so ssi piscianzogna.

Pisciapettole. Che si piscia la camicia. *Sarn. Pos. 5. p. 308.* Scanfarda, pisciapettole, lejestra. *Bas. M. N. 4. p. 273.* Scanfarda, pisciapettole.

Pisciare. V. **Pesciare**.

Pisciariello. V. Pesciariello.
Cerise majateche pisciarielle sono Ciriege di color rosso che promuovono l'orina.

Come nome vale Pisciancio.
Acqua de li pisciarielle è un'acqua minerale di Castellammare.

Pisciasepe. Villana, Contadina. *Cerl. Vass.* 2. 12. Na pacchianella zompafuosse, pisciasepe.

Pisciasotta, Pisciasotto. Codardo, Pauroso. *Morm.* 23. Tu si no mmerda, si no pisciasotta.

In particolare dicesi di donna. *Cap. II.* 1. 120. Vi ch'aggio da vedè, na pisciasotta Che se la vo peglià co mico a diente!

Pisciata. Lo stesso che *Pesciata. Fuorf.* 2. 10. 26. Chi fa na pisciata.

Pisciarella. Dim. di *Pisciata.*

Pisciaturu. Orinale, ed anche Orinatojo. *Tior.* 3. 3. E ncapo me jettaje no pisciaturu. (*La st.* 1703 ha pisciaturu). *Bas. Pent.* 3. 10. p. 360. Schiaffaje ncoopa no pisciaturu. *Vott. Sp. cev.* 206. Pigliaje no pisciaturu chino de li besuogne piccole.

Contrada ove abitavano donne di mal affare. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 296. Ca n'era la casa lloro... nè funneco de lo Cetrangolo nè Pisciaturo.

Pisciavinolo. V. Pesciavinolo.

Pisciavino. Pescivendolo.

Quando il Fasano diè questo soprannome ai Francesi, credo che l'intese per Pisciatore di vino. *Fas. Ger.* 2. 48. Venga Goffredo co li pisciavine. *E* 8. 63. A quatto cape a biento pisciavine... servimmo nuje Latine?

A la *pisciavina* dice colui che compra quando intende offrire la metà del prezzo richiesto; e A la *pisciavina e spartimmo* quando vuole offrire la quarta parte.

Indica pure una foggia di scarpe. *Sarn. Pos.* 1. p. 177. Scarpe d'ogne sciorte... spontate a la franzesa, co lo tallonetto a la pisciavina.

Pisciavinolo, Pesciavinolo. Pescivendolo. *Cerl. Clor.* 3. 3. E pure tengo nmemmice... li pisciavinole. *E Vasc.* 1. 2. La quatriglia de li pisciavinole. *E Ost. Mar.* 3. 2. È pisciavinola.

Pisciavrachetta. Chi fa l'amoroso senza quattrini. *Fuorf.* 2. 9. 39. Comm'a dicere no pisciavrachetta.

Pisciazza. V. Pesciazza.

Pisciazzaro. Lo stesso che *Pesciazzaro.*

Pisciazzella. Dim. di *Pisciazza.*

Piscina. Lo stesso che *Pescina. Cerl. Zing.* 1. 7. Facimmo no minuetto co la piscina mirabile. (*Detto di una vecchiacchia.*) *E Claud.* 1. 1. Dice bene la piscina mirabile. (*Id.*).

Piscinuso. Credo che valga Piccino, Nanetto, ed il Basile mette questa voce in bocca a una mora, facendole dire: *Bas. Pent. ntr.* p. 20. Si no avere chillà piscinosa che cantare ec.

Pisciocca, Piscioccola. Bambina.

Parvus cunnus puellarum.

Piscioliare. V. Pescioliare.

Pisciuccio, Pisciucolo. Bambino.

Piscopo. Vescovo. *Tard. Vaj.* p. 47. Piscope, arcepiscopo, da fi a cardenale.

Sona ca passa lo piscopo vale È tempo

perduto. V. **Sonare.** *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Ma sona ca piglie quaglie, sona ca passa lo piscopo.

Piscraje. Lo stesso che *Pescraje.*

Piscrotto. Lo stesso che *Pescrotto. Della Porta, Tab.* 1. 1. (?) Craje, poscraje, poscrigno o piscrotto a lo chiù.

Pisemo. Peso e Pesantezza e la Materia pesante. *Quattr. Ar.* 171. Vide ogni ramo d'arvolo chiejato... Pe lo pisemo. *E* 248. Si lo jugo de Roma è penna o pisemo. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 228. E benuta l'ora de scarrecare lo pisemo. (*Cioè di partorire.*) *E* 3. 2. p. 278. Quale pisemo de dolore. *E* 8. p. 335. A carrecarese... de tante altre piseme. *Cerl. Dam. mar.* 1. 9. Si portano pisemo d'argiento, oro, denaro. *Vott. Sp. cev.* 158. Tienete sto pisemo dereto. (*Le fecce prossime ad uscire.*) *Picc. Dial.* 2. 178. Pocca si ommo de misura e pisemo. (*Fig.*) *Cort. Vaj.* 4. 11. Ca rejere non potte tanto pisemo La fonocella. *E Lett.* 239. L'ucchie carcate da cierto pisemo.

Assunto, Cura, Pensiero. È *pisemo mio* de ec.

Persona noiosa. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Sta sasina, sto pisemo, sta doglia de capo.

Pisemore. Lo stesso che *Pisemo. Ol. Nap. acc.* 1. 86. S'addecra Ca s'ha levato tanto pisemore.

Piseta. Pisside.

Piso. Peso. *Cap. Son.* 280. (1876). Lo musco che se venne a piso d'oro. *E Il ded.* 1. Lo piso justo. *E* 4. 76. Nè le trovaste maje scarzo de piso. *Sciat.* 5. 265. Ped avere nsavuurrio la vita, cercava a piso de costiune essere acciso. (*Fig.*) *De Palm. Tr. am.* 3. 6. (?) Piglia a me, ca nce truove Qualetà, quantetà, piso e misura. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 273. Non me ne curo che sia senza mano e scarza de piso. *E* 4. 9. p. 99. La carne d'ommo non se venne a piso. *Cerl. Ver. am.* 1. 5. Chella nce costa a piso de zecchine. *E Clor.* 2. 3. Ste cose se pagano a piso d'oro. *Stigl. En.* 10. 4. Senza te non c'è piso a sta valanza.

Quel peso che si mette in uno dei gusci della bilancia per corrispondere a ciò che si pesa. *Gash. Am. per int.* 1. 8. Tutte quante li pise e cotrapise Che stanno a la poteca.

Pesata, Quanto si pesa in una volta, Peso. *Quattr. Ar.* 115. Non tengo chiù de carne miezo piso Ntra cosce e scelle. *Pag. M. d'O.* 10. 34. *canz.* Se li frutte scarzeja a li pise.

Bon piso è una Qualche eccedenza sul peso giusto, anche fig. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 111. Ma non tanto isso le faceva buono piso de servetù, quanto essa le faceva mala misura de premmio. (*In Porc. manca la metà di queste parole.*) *E* p. 113. Me farrissevo no poco de meglio piso. *Cap. Son.* 42. E non te nne venì con qua buon piso. *Stigl. En.* 6. 99. Anea ch'era no giovene tregliuto E de buon piso. *E* 8. 169. E botte ha da le Furie de buon piso. *Pag. Rot.* 16. 38. Se pesà ste bertù s'abbesognasse, Tutte vuje, figlie mieje, date buon piso. *E* 44. Ninch'app'io pagato Tutta la parte mia co li buon pise. *Cerl. Fint. par.* 1. 8. No ruotolo e buon piso.

Piso justo o *scarzo*. V. **Justo** e **Scarzo**, e vedi qui nel primo paragrafo.

Fare male pise fig. vale Mancare al proprio dovere. *Perr. Agn. zeff.* 3. 48. Se credea che facesse (*io*) male pise E de lo nore sgarrasse la via. (*Parla una moglie*).

Ufficio, Obbligo assunto, Cura, Pensiero; onde la frase *È piso mio* e simili vale Ci penso io, Me ne incarico io. *Tard. Vaj. p.* 47. Na confrataria... la quale aveva piso de commertere ed allecordare chille che se jevano a mpennere. *E* 56. Chillo che nne porta tutto lo piso. (*Colui che sostiene una tesi nelle dispute scolastiche*). *Ciucc.* 6. 22. Chisto è piso mio. *E* 12. 12. Ca è piso mio de te sarvà sso stato. *E* 13. 24. Ca resta a piso mio sta mmenzione. *La Mil.* 3. 2. L'aggio ditto De portarcelo ch'era piso mio. *Fas. Ger.* 14. 47. Mo sarrà piso mio vince la mpresa. *Trinch. Elm. gen.* 2. 11. Sine, a piso lo mio sta cosa resta. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 34. Se piglio no piso comm'a chisto.

Scanagliare li pise fig. vale Venire in chiaro di qualche cosa. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 319. E subeto scannagliarrimmo sti pise.

Agghiostare li pise vale Chiarire tutti i dubbii, Superare gli ostacoli. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 96. Tutte li pise so agghiustate.

Uno piso per Unanimemente. *Quattr. Ar.* 292. Hanno deciso A favore de Rommolo uno piso.

Ed anche Tutt'insieme, Senza distinzione. *Lor. Cors.* 1. 1. E io ve diciarria De fa tutto no piso Mmarvaria.

E Anima e corpo. *Quattr. Ar.* 106. Pe ghi a lo nferno tutte d'uno piso?

Fare uno piso vale Cadere o Venir meno di botto, anche moralmente. *Fuorf.* 2. 1. 84. Quanno è chiù granne po fa uno piso. *Quattr. Ar.* 195. Me sento frijere, Faccio uno piso.

Ed anche Mescolare più cose. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 14. Vole fa uno piso, zoè lo garzone... co pigliarese a te e isso figlieta.

Spesa necessaria per la propria condizione, ed anche Ciò che si dee pagare allo stato, Peso pubblico. *Fuorf.* 2. 6. 22. Da li pise ogne ghiuomo so pelate.

A piso de cravune vale A vilissimo prezzo. *Lor. Cors.* 1. 1. E te la venno a piso de craune.

De piso vale Di giusto peso. *Ol. Nap. acc.* 3. 80. Mo se face (*il pane*) de piso, cuotto e ghianco. *Cort. M. P.* 6. 16. Te dongo... De moneta de piso no docato.

Val pure Di peso, Interamente. *Fas. Ger.* 11. 70. E Marco Aurelio ncuorpo avea de piso.

Pisolo. Lo stesso che *Pesole*.

Pisse. *Pisse pisse* esprime un Cicaluccio o Bisbiglio a bassa voce. *Ciucc.* 13. 26. Se scomette Sto pisse pisse e agnuna se nne jette. *Fas. Ger.* 12. 23. S'addenocchiava e faceva pisse pisse. *Rocc. Bucc.* 8. p. 335. Co li vierze facenno pisse pisse. *Cap. Il. B.* 33. Tu puro staje a fa lo pisse pisse?

Chi biascia orazioni. *S. Fort.* 3. 2. Pisse pisse, santocchiella, Va te fida a lo parlà.

Voce di chiamata, e dicesi anche *Pis*. *Quattr. Ar.* 263. La morte senza fa no pisse pisse Vene, e tu non ne siente lo rommore. *Pal. Donn. van.* 2. 10. Pis pis. – A chi facite pisse pisse?

Detto di persona. V. **Pissepisse**.

Pissepisse. Cicalone, come pare. *D'Ant. Sc. cur.* 212. Siò pissepisse mio stimato tanto. *Mandr. nm.* 5. 10. Sto pissepisse Spaparanzaje la vocca e così disse. *E as.* 3. 14. Chi sia maje tanto sciagallo Che sonna se lo voglia, o pissepisse?

Pista. Pesta. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 93. Erano venute pe la pista de le pedate lloro. *Lor. Gel. p. g.* 2. 8. Come corre a la pista lo birbante.

Pistacchiello. Dim. di *Pistacchio*. *Quattr. Ar.* 49. Lo terrone co nnaspro e pistacchielle.

Pistacchio. Pistacchio, albero e frutto. *Cort. C. e P.* 3. p. 154. L'arvole... erano nuce, nocelle, castagne, pigne e pistacchie. *Cerl. Filos. ric.* 2. 6. Comprerò... pistacchi e cannellini. *Mil. Serv.* 1. 2. Vien dalla famiglia De li pistacchi ne commannate. (*Allusione alla voce dei venditori di pistacchi*).

Pistacchio fauzo o *sarvateco* è il Sambuco maschio.

Don Pistacchio dicesi per ischernò. *Mandr. nm.* 1. 32. O don pistacchio Che cride monna nespole Mandracchio?

Pistagna. Collaretto, Pistagna.

Pistagnella. Pistagnino.

Pistare. V. **Pestare**.

***Pisticce.** Così nel contado chiamano il Morbillo o Rosolia.

Pisto. Nome. Pesto, Pasta greggia in che si riducono i cenci per far la carta.

Qualunque altra cosa pestata da formare un cataplasma. *Ciucc.* 1. 33. Uh maro me! faciteme no pisto.

Agg. e duplicato vale Dritto dritto, Difilato, Franco franco, ma con un certo contegno di baldanza. *Ciucc.* 9. 40. E banno peste peste portanno ncapo coperchiele e tieste. *E* 10. 10. Po pisto pisto Secotarrà Mercurio. *Tior.* 3. 6. E camminava bello pisto pisto. *Mandr. as.* 5. 13. Pisto pisto Duje mare onì volea pe futa fossa! *Fuorf.* 2. 3. 20. Esce pesta da llà comm'a popazza.

Carta pista vale Carta pesta. V. **Carta**.

Pistola. Espistola. *Pag. Rot.* 18. 17. Seneca... A na pistola scrisse franco franco. *Cort. Lett.* 222. Io che bediette ca la pistola era troppo longa. (*Cioè le parole andavano troppo in lungo*).

Pistola. Pistola. *Cerl. Clar.* 2. 1. Pistola sfoconata. *Ol. Nap. acc.* 3. 77. So chine... De cortelle, pistole ec.

Pistolata. Colpo di pistola. *Cerl. Cronv.* 3. 13. Fecero a botte de pistolate fa arreto li sordate. *E Us. pun.* 3. 11. M'ha tirata na pistolata.

Pistoletta. Dim. di *Pistola*. *Cerl. App. ing.* 2. 8. Me facive l'ommo co la pistoletta.

Quella parte della parrucca che s'avanza sulle tempie ed è arricciata.

Pistolettata. Colpo di pistola. *Cerl. Alad.* 3. 1. Avette nfronta na pistolettata. *E Filos. ric.* 3. 6. Le tiraje na pistolettata.

Pistonata. Colpo di pistone. *Cerl. Fint. cant.* 2. 13. Spata cca, pistonata llà.

Pistonciello. Dim. di *Pistone*. *Mandr. as.* 5. 26. Da lato le scippo No pistonciello. *Pag. M.*

d'O. 9. 17. Venne co lo pistonciello Cianno. *E* 21. Te credisse... De nce annegliare co sso pistonciello.

Pistone. Lo stesso che *Pestone*. *Ciucc.* 13. 38. Lo scuto, l'aurinaro e lo pistone. *Ol. Nap. acc.* 3. 77. So chine... De cortelle, pistole e de pistune. *Cerl. Dam. mar.* 1. 8. Hanno da trenta pistune.

Toppo di forma conica con manico sul vertice per battere e rassodare il terreno, Pilone, Pistone, Pestone. *Mil. Serv.* 1. 7. Lo sposo trase, e io paro pistone. (*Perchè è mal vestito*).

Pitò. Lo stesso che *Sciva a bita*. Fr. *piton*.

Pitocco. Culo. *Cerl. Gen. ind.* 1. 7. De sta varva me ne vorria annettà lo pitocco.

Pitone. Vecchio Catone, Tentennone, secondo il d'Ambra, o piuttosto Spilorcio, Avaraccio. *Macch. Bazz.* 2. 11. Uscia non vo pagà la bona annata: sei un pitone.

Pitone, serpente della favola. *Mandr. nn.* 4. 29. Fu cinto mmiezo da mille pitune.

Pittare. V. **Pettare**.

Pittata. L'atto del *pittare*.

Pittema. Pittima.

Pittema e *Pittema cordiale* o *veneziana* dicesi per Seccatore, Nojoso, e specialmente per Chi va riscotendo senza tregua denaro dovuto. *Cap. Il.* 3. 28. Sentite, e non decite ca so pittema. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Sta sangozuca, sta pittema cordiale, sto nfettamieto de vrache. *E* 5. 8. p. 188. Besogna... trovare recapeto pe ste pitteme. *Vott. Sp. cev.* 258. Ntutte l'azziune l'oro fanno le pitteme. *Sciat.* 3. 248. Chiù tatanava lo pittema cordiale.

Pittimetre. Lo stesso che *Petimetre*. *Lor. Tamb.* 1. 4. Essa ave genio co li pittimetri.

Pittimetriare. Fare il vagheggino, il ganimede. *Lor. Tamb.* 1. 4. Pittimetrea tu puro.

Pittore. Pittore. *Cap. Son.* 195. Lo pittore che a faglio de danaro Stea. *Mandr. as.* 5. 32. De pedote, architetto e pitture isce. (*La st. ha pittate*).

Pittura. Pittura. *Cap. Son.* 194. E non saje s'è de carne o s'è pittura. (*Altro es. in Cort. V. de P. 1. 11., ma il luogo è guasto*).

Più. Più più è imitazione del pigolare, soprattutto dei pulcini e dei tacchini.

Gendarme, Carabiniere, ed anche Birro.

Piuzare. Rubare con destrezza. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 198. Ad uno ad uno nne piuzaje quanta golane, cardille, reille, froncille... erano ncoppa a l'arvole. (*Le st. 1674 e 1679 hanno piuziaje*).

Piuziare. Rubare, Sgraffignare. *Cort. Lett.* 217. Le gatte nn'avevano piujejato e zeppolejato n'uosso de presutto. *E* 231. Ca n'aggio abbesuogno che sti screvane se ne zeppolejano, piujejano, cottejano... chello che non aggio. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Piuziava, arravogliava, scrofoniava... quanto nc'era a la tavola. *E* 4. *egr.* p. 122. Sciosciare, scervechiare, piuziare.

Piuzillo. Dim. di *Piuzo*, e fig. Piccinaco. *Cort. Lett.* 219. Chillo... piuzillo, regnola... d'Ammore.

Piuzo. Lo stesso che *Pivozo*. V. **Mazza**. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 139. Ogni barva le resce na garzetta, Ogni perteca piuzo. *Tard. Vaj.* 179. Che

lo revale le mettesse lo piuzo dintro la fossa soja.

Pivolo. Lo stesso che *Piolo*. *Cap. Son.* 124. Chisse che so mmezzate a fa sti pivole Co li vierze stirate co li stravole. *Fuorf.* 2. 8. 65. Ma siente no pivolo De sta vecchia.

Lo stesso che *Pipolo*. A. L. T. *Adel. mar.* 2. 4. Te fa venì no pivolo a lo core. *Quattr. Ar.* 167. Me caccia da lo stommaco li pivole. *E* 344. Lo pivolo de stommaco Da l'oro faje passà. *Picc. Dial.* 1. 65. Sentennome no pivolo de stommaco. *Macch. Bazz.* 3. 10. Me sento no pivolo de stommaco.

Pivozo. Piuolo.

Pivozo d'ommo vale Omiciattolo. *Quattr. Ar.* 378. Quanno a no pivozo De frisco nato Dint'a la connola Tu l'aje guardato. *E* 380. Tanno sso pivozo Vide si ncarra. *Pied.* 3. 4. Che cride, ne, sie pivozo?

Mazza e pivozo è il giuoco detto Alla lippa. V. **Mazza**.

Pizza. Così assol. è una Focaccia o Schiacciata di semplice pasta, unta di strutto o aspersa di olio, su cui nel primo caso si pone formaggio grattugiato o fettoline di mozzarella, e nel secondo origano ed aglio, potendovisi aggiungere ogni sorta di roba, come pesce minuto, fette di pomodoro, funghi ec. purchè sparsa per sopra, cocendo poi ogni cosa nel forno. *Cap. Son.* 113. Mo s'è pane o pizza Vedimmo. *Tior.* 1. 22. Famme la pizza quanno faje lo pane. *E appr.* Sto core è fatto pizza e me dà guaje. *E* 10. 1. Na carta chiatta Arravogliata, e fatta Comm'a na pizza. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. La moglie... fece na bella pizza. *E* 4. 7. p. 71. Damme no poco de ssa pizza. *Vott. Sp. cev.* 153. Aje fatto lo pane stammatina e no m'è fatto la pizza?

Ogni altra specie di focaccia, schiacciata, torta e simili dicesi pur *Pizza*, ma vi si deve aggiungere qualche cosa che la determini: e però secondo il Galiani abbiamo *Pizza frita*, *Pizza rognosa*, *Pizza sedonta*, *Pizza stracciata*, *Pizza de cicole*, *Pizza doce*, *Pizza de recotta*, *Pizza rusteca*, *Pizza d'ova faldacchere*, *Pizza de vocca de dama*; a cui il d'Ambra aggiunge *Pizza mmottonata* o *mbottita*, *Pizza de scammaro* (lo stesso che *rusteca*), ec. Il Passero menziona pure la *Pizza janca* e la *Pizza pagonazza*. *Pizza sfogliata* equivale a *Sfogliata*. *Morm.* 82. Fece fare na pizza Chiena de mozzarelle, De pepe e soprassata. *Cerl. Clar.* 2. 10. Venneva pizze fritte, e io le fece mette lo cappotone. *E Tre frat.* 2. 7. Una pizza rustica... con un'altra doce. *Cap. Son.* 193. Torte, sfogliate, bocchenotte e pizze. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Pizze de caso e ova e de recotte, Pizze duce de cose sceroppate, Pizze fritte, migliacce, bocconotte. *Rocc. Bucc.* 7. p. 315. Sulo no caccavo Aje avuto nfi a mo, na pizza rusteca. *Fas. Ger.* 4. 79. Ma nfra nuje ventoriere, a chi l'affanne So pizze duce. *E* 15. 58. Pizze sceroccate. *Perr. Agn. zeff.* 3. 35. Pegliaje mmano Na pizza ed a lo cane la jettaje. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Le porte e finestre (*sono*) de pizze sfogliate. *E* 4. 4. p. 41. A fare zeppole e pizze fritte. *E* 8. p. 79. Lo cunto de le doje pizzelle fu beramente pizza chiena.

Pizza e recotta è un Pane vuoto e poco cotto in cui si contiene o si pone ricotta o ricottina. *Lor. Socr.* 2. 15. Noi Socrati la morte Ce la mangiamo Comme pizze e ricotta. *Quattr. Ar.* 392. Comm'a pizze e recotta te lo pappe. *E* 416. La morte se magna Comme si fosse recottella e pizza.

Dicesi pure *Pizze e panella*. *Cerl. Cun.* 1. 3. Scagliuozzole, pizze e panelle, sarache a la scapece. *E* 7. Scagliuozzole e pizze e panelle. *E Sol.* 1. 10. Saporita chiù de le pizze e panelle.

Fare na pizza vale Schiacciare. *Ciucc.* 4. 16. Fece na pizza de ste scartapelle. *E* 13. 35. Nne faceano na pizza e l'ammallavano. *Cuor. Mas.* 4. 28. (?) Azzò che quanno accaseone vene Che a la chieseja e a la strata tutte azzizza Stanno le gente, ne faccia na pizza. *Prisc. Mesc.* 1. 19. Correnno isso co furia e stizza La capo le fuje fatta comm'a pizza. *Maj. Vers.* 37. Figlio, curre, addecrealo co na mazza, E Annibale e li suoje fanne na pizza. *Fas. Ger.* 7. 108. Fa la capo ad Ormanno comm'a pizza. *E* 20. 38. E po nne fa na pizza nterra.

I monelli, invitando al giuoco delle noci detto *Riò*, gridano: *Tengo na noce e tre pizze, nne faccio na pizza, riò*.

Commà famme na pizza: giuoco fanciullesco che consiste nel porre le palme delle mani aperte l'una sopra l'altra, e quello che ha una di esse sotto le altre dice quelle parole e cavandola batte sulle altre, finchè all'ultimo tutti gridano: *E ghiammola a nforrà*.

Fare la pizza dint'a lo donato vale Congiungersi in matrimonio, siccome credo. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 223. Ecco la scura se mmagenava de fare la pizza dinto a lo donato co tico.

A sollazzi carnali accenna pure il seguente es. *Cerl. Claud.* 1. 14. E che farem là dentro? – Maccarune, pizze fritte e figlie mascole.

Dare o Rennere pizza pe tortano vale Rendere pan per focaccia. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 238. Ma le fu resa pizza pe tortano. *Pied.* 3. 4. Si pizze n'aje, dà tuortene, Nganna chi vo ngannà.

Pegliare pizza pe tortano vale Prendere lucciole per lanterne, Scambiare una cosa con un'altra.

L'ammico de le pizze credo che valga lo stesso che *L'ammico Cesare*. *Quattr. Ar.* 305. Che sciorta de carizze Ncartagene teneva L'ammico de le pizze.

Na fella de pizza vale Una cosa prelibata e piacevole, ed ironicamente Un brutto complimento. *Cerl. Vasc.* 2. 12. E perchè sta fella de pizza a me poveriello! (*Lo volevano scorticare vivo*). *Lor. Pazz.* 1. Linnoro, magnate sto po de pizza!

Imbroglia nelle carte da giuoco, Piastriccio. *Bas. M. N.* 1. p. 224. Ma vi, non fare pizza, Joquammo a la reale. *E* p. 227. Io mora no cornuto Si chesta non è pizza. *E Pent.* 3. 5. p. 304. Si joquava pe le baratterie le facevano la pizza. *D'Ant. Sc. cur.* 217. Te rompo chesse braccia si faje pizza.

Pizza e peo è lo stesso che *Piezzo e peo*. *V. Piezzo e Pizzo*. *Quattr. Ar.* 206. Si la cetola d'Orfeo... Tu sonasse, pizza e peo. *Fas. Ger.* 9. 3.

E pezz'è peo la rotomontaria. (*Qui potrebbe quel pizz' valere Pizzo*).

No nne vo pizza Cianne o Cianna, modo prov. che vale Non mi calo al zimbello, Non mi fo adescare. *Cerl. Donn. serp.* 1. 13. No mpasta sta farina ca no bo pizza Cianna.

Nce passa la gatta co la pizza mmocca dicesi di una grande apertura o di tessuto molto rado.

Pizzajuolo. Lo stesso che *Pezzajuolo*.

Pizzarella. Dim. di *Pizza*.

Pizzarossa. *V. Lattuca*.

Pizzata. Colpo dato colla punta di ferro di una trottole su di un'altra.

Pizzecaformicole. Lo stesso che *Capotortello*.

Pizzecare. *V. Pezzecare*.

Pizzecarola. Pinsetta, Morsetta. *D'Ant. Sc. cav.* 204. Co na pizzecarola ecco già chillo A capillo a capillo lo spennava.

Pizzecata. Quanto si prende colle punte delle dita. *Mandr. as.* 2. 8. Le cerca... na pizzecata o fronna de tabbacco.

Pizzechillo. Lo stesso che *Pezzechillo*. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 202. Dannole ciento e ciento vase a pizzechille. *Pag. M. d'O.* 8. 14. E l'uno (*pulcino*) a l'autro caccia a *pizzechille*. (*Cioè a colpi di becco*).

Pizzeco. Pizzico. *Ciucc.* 10. 13. Ma pecchè fuje no pizzeco de ciuccio Le fece fa lo casecavalluccio. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 180. Le deze duje pizzeche. *Fuorf.* 2. 8. 57. Co pizzeche, co muzzeche.

Quantità che si prende con le punte delle dita.

Beccata, Colpo di becco. *Fas. Ger.* 6. 50. Sti duje galle Che pizzeche se dero nzina fine. *Picc. Dial.* 1. 15. Mena no pizzeco Che ec.

Fig. *Cerl. Zelm.* 1. 8. Uh maramè che pizzeche! Me sento tanta muzzeche.

Farese no pizzeco vale Restringersi, Farsi piccino, e fig. Allibbire, Avvilirsi, Sentirsi stringere il cuore, per paura, pietà e simili, ed anche per mala sanità. *Trinch. Tav. abb.* (?) Ma no pizzeco me faccio Quanno penzo ca se more. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Era tornato no pizzeco co no colore de spagnuolo malato, de lacerta vermenara ec. *E* 8. p. 104. Lo nigro rre diventaje no pizzeco. *E* 3. 6. p. 317. Me farraggio no pizzeco pe darete gusto. *Cerl. Fint. cant.* 3. 3. No me fa vedè na figliola chiagnere ca me faccio no pizzeco. *Ant. Am.* 4. 2. (?) E bedenno sto spaviento Addeventaje no pizzeco. *Fuorf.* 2. 8. 87. No pizzeco arreventoce sentennola.

Piccolissimo spazio di tempo. *Cort. M. P.* 7. 11. Partette, e nquatto pizzeche arrivaje Essa perzi dov'era Micco junto. *Fas. Ger.* 5. 89. Ntre pizzeche de chesto passaje voce Nfra tutte. *E* 17. 97. Lo cammino ntre pizzeche fernette. *Bas. Pent. ntr.* p. 18. Le levaje la lancella... nquattro pizzeche la sopranchiette. *E* 1. p. 103. Nquattro pizzeche se fece quanto na cercola. *E* 3. 7. p. 327. Nquatto pizzeche fu a la montagna. *E* 4. 2. p. 18. Nquatto pizzeche se fece lo primmo letterummeco de chillo paese.

Piccola quantità di checchessia. *Pal. Donn.*

van. 1. 2. Tenarrà quarche pizzeco De dolore de ventre. *Fuorf.* 2. 10. 77. De sso munno nc'è chi nne vo no pizzeco.

Giuoco di carte oggi rimasto alla plebe e nelle osterie.

Pizzeco e maniglia. V. **Maniglia.**

Pizzella. Lo stesso che *Pezzella.* *Bas. Pent.* 4. 7. p. 71. Si me vuojè bene damme na pizzella... e pigliaje na bella pizzella.

Pizzeppeo. Lo stesso che *Pizza e peo.* V. **Pizza.**

Pizzerossa. Varietà di lattuga.

Pizzetiello. Dim. di *Pizzo.* *Quattr. Ar.* 249. No secolo Dura la primavera a chisto ncogneto Pizzetiello de munno.

Pizzetrangola. Giuoco infantile di cui parla il d'Ambrà alla v. **Anola**, riportandone dimezzata la diceria e cantilena, ch'è la seguente. *Pizze pizzetrangola E la porta de Santangola, Santangola e Pipino E la porta de Sarracino: Sarracino faceva lo pane, Tutte le mosche se magnavano: Palladoro palladoro, Jesce fora a lo ciardino, Pizza doce e cannelline: Quanta penne tiene ncapo: E ne tengo vintiquatto, Uno, doje, tre e quatto.*

Pizzetta. Pastillo. V. **Pezzetta.** *Stigl. En.* 9. 134. Muse, quacche pizzetta de rosielle Dateme, ca sto troppo ncatarrato.

Pizzichillo. Lo stesso che *Pezzechillo.* *Cap. Son.* 71. La sparmata lo fa no pizzichillo. (Cioè lo fa raggricchiare pel dolore). *Pag. M. d'O.* 14. 7. Me faccio, ammico mio, no pizzichillo.

***Pizzipagno.** Abete rosso. *Ingl. pitchpin.*

Pizzo. Becco. *Ciucc.* 5. 7. Si mbe vaje pe le dà carch'aceniello, N'apre lo pizzo. *E* 13. 16. Se schiaffaje Lo pizzo int'a le scelle e s'accovaje. *E* 14. 7. E co lo pizzo Lo scioglie da lo pede. *Fas. Ger.* 16. 13. N'auciello... ch'ha le penne De chiù colure e pizzo russo e tuorto. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 53. Eccote venire l'auciello co n'erva mpizzo. *E* 5. 1. p. 138. S'afferraje... co lo pizzo a le porpe de lo nigro prencepe. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 16. La cardola... Co lo pizzo nce pazzeja.

Pungiglione. *Rocc. Georg.* 4. 47. Lo cuorpo, pizze e scelle a recreare. (*Si parla delle api*). *E* 49. Co lo pizzo luongo e muso. (*Id.*).

Qualunque cosa che formi estremità terminando in punta. Vertice, Cima, Punta, Estremità, Cocca; onde dicesi *Pizzo de lo moccaturò, de la cotra, Capiello a tre pizze, Percoca co lo pizzo, Noce a tre pizze*, ec. *Ciucc.* 11. 47. Doje recchiune a li pizze nce mettertero. *Cap. Son.* 39. Co la penna e cappello co tre pizze. *Cerl. Clar.* 3. 3. Lettera piegata a biglietto co lo pizzo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 55. Na rota co duje pizze nce stea ncoppa. *Vott. Sp. cev.* 108. Avozaje lo pizzo de la tovaglia. *Pag. Rot.* 13. 9. A pizze... lo cappello. *E* 19. 12. Co li cappucce o coppole a tre pizze. *Rocc. Georg.* 1. 37. Vommero co pizzo.

Mpizzo e Mpizzo mpizzo vale Sul punto, Sul momento, In procinto, In cocca in cocca. *Ciucc.* 9. 21. Stie mpizzo d'azzeccarle no caucillo. *Ros. Pipp.* 2. 13. (?) A ssa vecchia janara Mpizzo so stato co na pollecarà De le fa sci lo spireto mo

nnante. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 285. Perchè... steva mpizzo d'arrivare a lo rummo e busse de l'arfabeto vitale. *Rocc. Bucc.* 10. p. 355. Quanno p'auzarme li scarpune e zuoccole Mpizzo stie Gallo.

Pizzo a riso vale Atteggiamento ridente, Risolino. V. **Riso.** *Quatr. Pisciv. a re Carlo (?)* O che se venne a uocchio o puro a piso, Mmocca sempe nce sta lo pizzo a riso. *Ciucc.* 12. 13. Tornanno co no pizzo a riso Fice allegrà chi se chiagnea pe mpiso. *E* 13. 16. E co no pizzo a riso le dicette. *Quatr. Ar.* 155. Tu che lo pizzo tiene sempe a riso. *Ser. Canz.* 17. Vi ca fa lo pizzo a riso Co la vocca.

Luogo, Sito, Posto. *Giann. Ann. res.* 1. 4. (?) Vattenne a quarche aut'uorto, Ca sto pizzo pe mo già sta pigliato. *Cap. Son.* 14. Co fare lo buffone ad ogne pizzo. *Ciucc.* 9. 38. A n'ato pizzo po cert'arvarelle. *E* 10. 20. Agnuna tocca A mettersè a lo pizzo che l'attocca. *E* 11. 41. S'auzaje Da lo pizzo, assettato addove steva. *Fas. Ger.* 8. 50. Mente ped ogne mpizzo è no rotiello. *E* 19. 61. Vede a no pizzo na tela stracciata. *Pag. M. d'O.* 1. 21. Ca chi saputo avria dint'a sti pizze De st'Orzolane sta tanta bellizze?

Quando uno occupa il posto momentaneamente lasciato da un altro, suol dire quando costui ritorna: *Tu te nne jiste e pizzo perdiste; Si nce cacave pizzo trovave.* *Pal. Donn. van.* 1. 4. Ahi ca iste e beniste, Ahi lo pizzo perdiste.

Parte in generale, Banda, Lato, ed anche Angolo, Cantuccio. *Fas. Ger.* 5. 84. Pe reverze pizze Uh che traseto nc'era de marvizze! *Ciucc.* 2. 16. E tun'auto vattenne sulo sulo A chillo pizzo e non di chiù na cria. *Viol. buff.* 27. Cantanno p'ogne pizzo e p'ogne casa. *e Vern.* 34. Pocca co chella sempe a musso a musso Stea p'ogne pizzo. *Cap. Il.* 1. 121. Se jette A recettà a no pizzo e se sedette. *Oc. Ver. lum.* 2. 17. Non nce sta nè recuoncolo nè pizzo. *Fuorf.* 2. 4. 20. Chiagne... a no pizzo miezo addebboluto.

Angolo saliente, Sporto. *Fas. Ger.* 18. 63. Terata Sta la moraglia e nullo pizzo ha nfore.

Stare a pizzo vale Stare al suo posto. *Pied.* 2. 1. E la povera mogliera Sempe a pizzo fanno sta. (*Cioè non la fanno contare per nulla*).

Val pure Stare in serbo.

Mettere a pizzo o a lo pizzo vale Abbandonare, Metter da banda. *Picc. Dial.* 2. 12. Puosto a pizzo ogne mesterio S'adderizza e parla serio.

Mettere a pizzo vale Serbare, Conservare, e specialmente denaro risparmiato.

Dare a lo pizzo vale Dar nel segno, Imbroccare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 132. Tu nce aje dato a lo pizzo, L'aje annevato a primmo.

Dare de pizzo vale Dar di becco, anche fig. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. Ma dove dongo de pizzo? Dove ascio na femmena spiccecata a le bellezze de moglierema?

Appetito; onde *Avere no buon pizzo* vale Essere di buon appetito, e *Governarese buono lo pizzo* vale Non farsi mancare buoni e abbondanti

cibi.

Pizzo e peo è lo stesso che *Piezzo e Peo*. V. **Piezzo e Pizza**. *Quattr. Ar.* 311. Facette pizzo e peo.

Merletto, Punta. *Pied.* 1. 11. E sto pizzo e sta setiglia Nne farraggio na moniglia.

De pizzo e pesole vale Difiliato. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. Jette de pizzo e pesole a casa d'Ambruoso.

Pizzo a croce o *stuorto* è la *Loxia recurvirostra*; e *Pizzo de fierro* è lo stesso che *Fuoconculo*.

Pizzolare. V. **Pezzolare**.

Pizzoliare. V. **Pezzoliare**.

Pizzolo. Becco. *Pag. Fen.* 2. 2. p. 230. Co no pizzolo peo de no stelletto. *E appr.* Co chillo stisso pizzolo appuntuto.

Pizzopaparo. Grosso boccale che versa il liquido da un grosso becco della forma di quello dell'oca. *Rocc. Bucc.* 6. p. 299. Poco descuosto avea lo pizzopaparo. *Quattr. Ar.* 171. Inchie no pizzopaparo massiccio. *E* 232. Stompagnammo pizzepapare. *Picc. Dial.* 2. 183. Piatte, carrafune, pizzepapere.

Pizzostuorto. Lo stesso che *Pizzo stuorto*. V. **Pizzo**.

Pizzutula. Varietà di oliva.

Placca. Piastra. *Fr. plaque*.

Lo stesso che *Pracca*. *Cerl. Dor.* 1. 3. Loggia... aparata de seta e placche. *E Fint. med.* 3. 2. Fa allummà ste placche.

Platano. Platano. *Rocc. Georg.* 2. 20. E mela bone Te dà lo platano. *E* 4. 36. No platano fronnuto.

Platea. Platea. *Cerl. Clar.* 3. 1. Quann'aje cantato tu semp'aje spopolata la platea. *E Gen. ind.* 2. 15. Manco criate mo traseno chiù a la platea.

Platoneco. Platonico. *Cerl. Sig.* 2. 4. Addonca è comme fosse n'amore platoneco.

Platta. Denaro. In isp. *plata* vale Argento e Moneta d'argento.

Plebbe. Plebe. *Cerl. Gen. ind.* 3. 3. La plebbe chiù de l'aute è fedele.

Plebejo. Plebeo. *Mandr. nn.* 4. 17. E nobbele e plebeje Ce vanno.

Plejade. Plejadi. *Rocc. Georg.* 1. 61. Chelle stelle Plejade dette.

Plusutra. Storpiatura di *Plus ultra*. *Pal. Fier.* 1. 12. Me n'ave accalommate a non plusutra.

Po. Poco. *Ciucc.* 4. 1. Schitto nce sta no po de montagnella. *E* 12. 30. Na resuglia De presutto e no po de sottestato. *E* 14. 3. No po d'agniento. *Cap. Son.* 208. Venga no po de ncienzo.

Po. Dopo, Poi, avv. *Ciucc.* 1. 9. Ma quando po pe sconquassà lo munno ec. *E* 28. Rapie po la gran vocca... E po accossi arraglianno spaporaje. *E* 9. 38. E po na vranca De certe che parevano moschelle. *E* 11. 11. E po votato A chelle.

Dopo, prep. *Pag. Rot.* 19. 21. Ca po sette anne perze a sta maniera Chiù ciuccio me trovaje de chello ch'era.

Poi, cong. *Ciucc.* 6. 25. Che mporta po ca lave la colata? *E* 11. 42. Mmiezio a sse battarie po

nc'era fatto No muro. *E* 12. 54. Otra ca po ec.

Po che per Poichè, Giacchè. *Bas. P. F.* 5. 2. p. 209. E po ch'è chesto, frate, Scarvoglia chisso gliuommario mbrogliato. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 51. Po che t'aggio spedocchiato. (*Porc. ha po ca*).

Pobbrecare, Pubbrecare, Pobrecare, Pubrecare. Pubblicare. *Tard. Suonn.* XVII. Pobbrecanno ad auta voce pe tutta la terra ch'ammore ec. *E Vaj.* 126. Le dottesseme opere soje pobbrecate a lo munno. *Sciat.* 4. 256. Pubrecatase tra l'amice la partenza d'Alonso. *Tard. Vaj.* 73. Comme se pubbrecavano li banne anticamente.

Poca. V. **Puca**.

Pocca. Poichè. *Cap. Son.* 9. Pocca sujo è lo nore o lo sbreguogno. *E* 165. Pocca la musa vosta è fatta ciuccia. *Vill. Epit.* 121. Pocca pe bene tujo cca so benuto. *Ciucc.* 1. 8. Pocca no nc'era chi le sconcecava. *E* 3. 15. Ssa razza era la chiù desgraziata Pocca n'avea nè ammicce nè favure. *E* 8. 5. A sto viaggiello Restajeno, pocc'agnuno morea ciesso. *E* 14. 57. Pocca vedenno quanto se prezzavano Li ciucce a Romma, fece l'Asenaria. *Mandr. as.* 4. 27. La collera e prejezza poste pocca Nvalanza.

Pocca ca o che vale lo stesso. *Vott. Sp. cev.* 67. E mal uso, pocca ca s'aggravano li repassate. *Fuorf.* 2. 4. 25. Pocca ch'è peccerella la jenimma.

Dopo che, Poscia che. *Perr. Agn. zeff.* 2. 20. Pocca se stette zitto onne perzona, Disse accossi ec.

Pocche. Dopo che. *Fas. Ger.* 3. 64. Lo gennerale Pocche bedde e revedde se nne scenne. *E* 16. 23. Pocche se fu ntrezzata.

Pocchia. Na *pocchia* vale Un corno. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 18. Che buò sonà, na pocchia.

Pochissemu. Sup. di *Poco*. *Cerl. Zelm.* 2. 14. È poco, anze pochissemu.

Poco. Agg. *Poco*. *Cap. Son.* 25. Po, quanto a isso, la materia è poca. *E* 67. A la fine che so? poche docate. *Ciucc.* 10. 46. Nce nn'avarianno date poche e bone. (*Sottinteso busse*). *Mandr. nn.* 3. 7. E nce nne dongo poche a li morfiente. (*Id.*). *Fas. Ger.* 9. 82. Co poca testa e squarciato è de pietto. (*Si parla di un cavallo*).

Può rimanere indeclinato. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 179. Non potenno negare sto piacere de poco cosa. *E* 4. 2. p. 19. Sti poco picciole. *Cap. Il.* 2. 50. Ha poco varva. *E* 6. 50. E se pentie d'avè poco crejanza. *E* 53. Po nce fujeno riale poco d'ario. *Ciucc.* 1. 23. Poco juorne arreto. *E* 14. *arg.* E nce abbuscano certe poco zolle. *Tior.* 7. 2. E nfra poco jornate. *Fas. Ger.* 1. 84. Poco so li fedele sbentorate... E a chille poco mese varde e selle. *E* 2. 73. Autro è abballà co poco. *E* 4. 28. Ncapo de poco juorne comparette. *Bas. P. F.* 3. 9. p. 140. Pe na via storta che poco la sanno. *Cort. C. e P.* 7. 192. Chille poco che restaro vive. *Fuorf.* 2. 6. 18. Poco sanate se nne so tornate.

Adoprasi come nome, e quindi dicesi *No poco, Sto poco, N'auto poco, Qua poco* ec. *Ciucc.* 5. 11. A forziore, Chi le manca sto poco che tenimmo Non po fa manco sale. *E* 6. 6. È poco tutto chello ch'aje patuto. *E* 8. 19. Scusateme si è

poco. *E* 14. 32. Ma azzò sta cosa n'aggia a sorzetare Pe sta terra qua poco de remmore. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 266. Pe sto poco te voglio perdere? *Cerl. Tre frat.* 2. 4. N'auto poco faceva sangoliprevola. *Cort. Cerr.* 1. 23. E mentre chello poco s'addormevea.

Comm'è bello sto poco vale Ve' che cosa curiosa è questa, e così in simili frasi a significare cosa tutt'altro che picciola. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Uh! comm'è bello sto poco. *Lor. Tamb.* 1. 2. Pigliateve sto poco! *E* 10. Magnate mo sto poco!

Nota esclamazione. *Cerl. Fint. cant.* 3. 2. Mannaggia l'auto poco! *Lor. Lun. ab.* 3. 4. Mannaggia chello poco! *Cort. Ros.* 3. 3. p. 59. Mannaggia chello poco!

Ogne poco vale Ad ogni momento. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. Ogne poco la tirava pe lo manecone. *Cerl. Zelm.* 1. 7. (M). Ogne poco me nfraceta e me chiama.

È poco, sottinteso tempo, vale Da poco tempo. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 124. E po venette Ch'è poco.

No poco avasta si dice come in ital. Ogni bel giuoco dura poco, o pure Le cose lunghe divengono serpi. *Cap. II.* 2. 109. Senza penzare ca no poco abbasta Quanno l'ommo fa schiasso e taglia a tunno. *Cerl. Tra frat.* 2. 6. Via mo, e comme la facite longa: no poco avasta.

No poco val pure Un poco, Alquanto. *Cap. Son.* 47. Fa lo guappo no poco, che t'attocca. *E* 203. Fremmate no poco. *Ciucc.* 2. 10. E stie no poco A penza. *E* 8. 17. Jieno cammenanno No poco. *E* 21. E avimmo d'aspettare N'ato poco. *E* 12. 19. E no poco chiù ncoppa. *E* 14. 4. Nche le bede No poco caudolelle. *Tard. Vaj.* 44. Auzava no poco poco lo portiello.

Dimme no poco vale Dimmi un po'. *Ciucc.* 6. Comme? dimme no poco, si benuto A trovà a me da ammico o da nnemmico?

Avv. Poco. *Cap. Son.* 179. Poco chiù de na prubbecca t'acquista Lo pescà na schefice o no mazzone. *Ciucc.* 1. 4. No monte Che poco da Sorriento se descosta. *E* 4. 16. E poco appriesso... Nce nn'era auto. *E* 10. 10. Che darrà sempe luoco A chi ha chiù anne uno che nn'ha chiù poco. *E* 25. No parmo e miezo o poco creo che sferra. *E* 11. 23. E poco nce volette Che non cadieno nterra. *E* 35. A na tana Ch'era da chella soja poco lontana. *E* 12. 6. Ma da poc'ha, pe se fa propio male, Era ncampagna l'uno e l'auto asciuto. (*Cioè di poco fa, e dicesi pure assol.* Da poco). *E* 13. 23. È na fatica che poco me costa. *Fas. Ger.* 8. 68. Poco ha m'ha ditto.

A poco vale Adagio, Piano, ed è in uso frai militari.

A poco a poco vale A poco a poco. *Ciucc.* 1. 12. E a poco a poco Fa reggia de li ciucce chillo luoco. *E* 10. 37. E a poco a poco Li chille ch'avea mmano l'allommaje. *E* 14. 37. A poco a poco se n'allontanajeno.

Da poco vale Dappoco. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 83. Aggio na figlia... desgraziata e da poco. *E* 3. 8. p. 332. No figlio cossì sciaurato e da poco. *E* 5. 7. p. 180. Cinco figlie accossì da poco, che ec. *Cort.*

Ros. 4. 8. p. 92. De chiù de quatto comm'a me da poco.

Poceriale. Poggioreale, prima luogo di delizie, e copioso di fontane, oggi camposanto. *Fas. Ger.* 12. 79., 13. 59. *Mandr. as.* 1. 9. e *all.* 2. 32.

Pocofila. Che non ama il lavoro. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Jenimma de vordiello, madamma pocofila. *Bas. M. N.* 4. p. 276. Maddamma pocofila, cacciannante.

Pocondriaco. V. Pocontriaco.

Pocondrio. Ipocondrio. *Cap. Cap.* 137. Lo ventricolo Che stace sotto de li duje pocondrii.

Pocontriaco. Ipocondriaco. *Cap. Cap.* 137. Care fratielle pocontriace. (*La rist. ha pocondriace*). *E appr.* Lo male pocontriaco. (*Id.*). *E* 139. De chi pate de male pocontriaco. (*Id.*).

Pocontri. Ipocondrio.

Pocorillo. Dim. di *Poco*. *Ciucc.* 14. 7. Pe ddo cammina nce ne va scolanno No pocorillo. *Matr. Segr.* 1. 11. Che se vo ciancià no pocorillo. *Lo Sagliem.* 2. 16. No pocorillo nnante uscia l'asciava. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 114. Ch'io me pozza scaglientare no pocorillo. *E* 3. 4. p. 298. No pocorillo de pane. *E* 10. p. 361. Statte cca no pocorillo. *Prisc. Nap.* 6. E cammenanno a poco pocorillo. *Tard. Def.* 197. Vuoglieme no pocorillo de bene. *E Vaj.* 91. Se porgasso pocorillo. *Cort. Vaj.* 2. 16. E se prugasse fuorze pocorillo.

Pocresia. Ipocrisia.

Podacra. Podagra. *Cerl. Mul.* 1. 11. Te venarrà la podacra. *Rocc. Georg.* 3. 81. Spesjeja La podacra.

Podacruso. Podagroso.

Podagra. Podagra; e quando viene a qualche poverello dicesi *Podagra de li poverielle o cappuccina o francescana*. *Lor. Gel.* p. g. 1. 13. Oje podagra a la lingua. *Sciat.* 1. 233. Comm'avesse avuto le ghiorde o la podagra. *E* 5. 273. È... utole a le podagre.

Podagroso. Podagroso.

***Podea, Podeja.** Pedana, Balzana, Lembo. Dal gr. πονς ποδος. *Cerl. Forz. bell.* 1. 8. Starraggio sempe sott'a le podee veste. *Fas. Ger.* 2. 89. L'ovatta po pe la podea s'aduna Pe fi a lo ventre. *E* 4. 75. Locea la faccia a sta granneneata Che ghiea fi a la podea de la gonnella. *Quattr. Ar.* 359. E de la piscegrazea Ghi la podea pe mare. *Picc. Dial.* 1. 168. Attuorno a la podeja. *Pag. Rot.* 7. 33. Vi ca porta mpodea de la gonnella Na monarchia a la Franza sana sana. *A. L. T. Chiar.* 1. 6. Te vole Cosuto a la podea de la gonnella.

Podeczia. Pudicizia. *Fuorf.* 2. 6. 31. Te fa perdì la bella podeczia.

Poderuso. Potente. *Sp. poderoso. Pag. Batr.* 3. 4. E tanto fuje lo cuorpo poderuso.

Podico. Pudico. *Pag. Rot.* 12. 10. Cleria podica nobbele vestale. *E Fen.* 2. 7. p. 240. E podica e norata. *Cort. V. de P.* 3. 26. Saje s'a Romma le gente so podiche.

Poemma. Poema. *Ciucc. pr.* 3. Cierti vierze... Che truove dinto a sto poemma arrojecio. *Bas. Ded. Vaj.* XII. Se quarch'uno... volesse dicere male de chisso poemma. *Ser. Vern.* 4. p. 38. È no

poemmo arroico. *Cort. V. de P.* 1. 28. Quatto poemmo. *E* 38. Poemme sfornare. *Tard. Vaj.* 155. Li poemmo antiche.

Poemo. Poema. *Cap. Il. B.* 17. Chillo pe chi se tesse sto poemmo.

Poesia. Poesia. *Cap. Son.* 55. Saccia de poesia nfi a no fenocchio. *E* 171. Non ve farranno fa chiù poesie. *E* 186. No fascio De cierte poesie.

Poeta. Poeta. *Tior.* 1. 9. Lo poeta Cola... Poeta sfortunato e poveriello. *Cap. Son.* 169. Duje o tre sportune De sti poete de l'antichetate. *Ciucc.* 6. 27. Nc'è chi fa lo poeta.

Poetaccio. Accr. di *Poeta.* *Perr. Agn. zeff.* 1. 73. No poetaccio Che non cedeva a la musa marina. (*Cioè al poeta G. B. Marini*).

Poetare. Poetare. *Cort. Vaj. pr.* XIV. Io mo che me songo puosto a chisso ballo de poetare sopra de chelle. *Cap. Son. g.* 19. Che se lo poetà de l'allopate, Comme tu faje, avesse chiù defiette. (*La st. ha da l'allapare*). *Bas. P. F.* 5. 1. p. 206. L'arte de poetare.

Poetaria. L'insieme dei poeti. *Cap. Son.* 112. Suppreca Rienzo e Cicco, e de le scole Moderne tutta la poetaria.

Poetastro. Poetastro. *Perr. Mal. Ap.* 5. Cierte poetastre Che banno co li vierze ncimma a l'arvole. *E* 7. Si beo li poetastre ec.

Poeteca. Poetica. *Tard. Vaj. p.* 14. Li maste de la poeteca. *E Def.* 235. So li maste de la poeteca.

Poeteco. Poetico. *Cap. Son.* 6. Ma si me vaje toccanno a lo poeteco. *E* 163. Sse regole poetech. *E g.* 19. Che non potimmo manco fa soniette Nè de cose poetech parlare. *Sciat.* 1. 230. Enciclopedia poeteca. *Cort. V. de P. pr.* Li conciette poetech.

Poetessa. Poetessa. *Quattr. Ar.* 413. A la vera poetessa napolitana. *Cort. V. de P.* 1. 18. Co tutte li porte e poetesse.

Poeticchio. Poetucolo. *Cap. Son. g.* 28. So poeticchie sdellommate e discole. *Cerl. Deb.* 2. 7. L'hanno ausato ciento poeticchie.

Poetisco. Poetisco. *Cort. M. P.* 8. 1. La stella Che se chiamma Dejana mpoetisco.

Poeto. Poeta. *Perr. Agn. zeff.* 6. 16. Che sarrà no poeto, ma de ciappa. *E appr.* Comm'a poeto. *Tior.* 6. 5. Schiecco... Addove ogne poeto se nce mmira. *E* 7. 1. Cade mo sto poeto. *Fas. Ger.* 14. 38. E lo sciummo nemmico a chi è poeto. *Cap. Il.* 1. 101. Dice lo poeto.

Poetone. Gran poeta. *Ser. Cort.* 10. Ca chi canta sti mbruoglie è poetone.

Poffa. Potta, Poffare. *Fas. Ger.* 4. 77. Poffa de crapia, e si la compatero. (*Per Potta de craje*). *E* 6. 96. Ma poffa d'oje, e chi l'avria penzato ec.? (*Così la st. orig.*). *Mandr. nn.* 1. 15. Ah poffa d'oje, che botta arrenna. *E* 23. Poffa Juda. *E as.* 1. 29. Poffa de Caronte. *E* 2. 8. Poffa Bacco. *Stigl. En.* 9. 133. Poffa lo munno.

Poggia. Poggia. *Perr. Agn. zeff.* 2. 65. Fa palillo ad orza e a poggia.

Poglia. Posta del giuoco, ed anche Partita. *Vott. Sp. cev.* 31. Non fa jocate sconceche: si soccede quarch'arore, mmesca la poglia o la partita. *E* 213. Perdeno na partita o na poglia.

Fare la poglia, Portarese la poglia, Vincere la poglia vale Vincer la posta, e fig. Riuscire vincitore in una gara, in un'impresa. *Cap. Son.* 16. Ca ssa poglia po fa sulo lo basto. *Quattr. Ar.* 383. E si primma tremmava comm'a foglia Sulo nzentì lo viento, Mo se sape portà sempe la poglia Quanno piglia l'abbiento. *Mandr. as.* 4. 20. Nè bo che nce portammo maje na poglia. *Zezz. Dem.* 2. 6. Quann'ha ditto mo si, venta è la poglia. *Sadd. Bar.* 1. 4. Te pigliarraje ssa poglia. *Eust.* 4. 10. A la primma jocata Se portarria la poglia. *Pied.* 4. 6. Mo se vede chi... Ha la poglia de st'abballe.

Spartere le poglie vale Disporre da padrone. *Lor. Fint. mag.* 2. 9. Bomprode, si Ammatonta; Ch'aje spartuto le poglie?

Pognalata. Pugnata. *Bas. Pent.* 5. 10. p. 210. Ste parole foro pognalata a lo core de la schiava. (*Porc. ha pognalato*). *Fas. Ger.* 7. 75. A chille ogne mparola è pognalata. *Stigl. En.* 9. 73. Ca le sarria na pognalata mpietto. *E* 10. 156. E me so pognalate sse parole.

Pognale. Pugnale. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 112. Caccianno mano a lo pognale, lo mpizzaje nterra. *E* 3. 4. p. 301. Levato lo pognale de pietto a la statola. *Stigl. En.* 6. 126. No pognale Ch'io tenea sotto de lo capezzale. *E* 11. 1. Anea teneva Mpizzato a l'arma comme no pognale. *Cort. C. e P.* 4. 161. Chiavatose sotto no pognale.

Pognente. Sorta di pianta, *Ruscus aculeatus*.

Pognere, Pugnere. Pungere, anche fig. *Cap. Son.* 30. Te caccia da lo cuorpo, senza pognere, Tanta materia che po anghi no puzzo. *E Il.* 7. 37. Co sto parlà lo vecchio le pugnette. *Fer. Fent. zing.* 1. 23. (?) Ca io me pognarria Pe te, fatella mia, tutte le bene. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 278. Lo pogneva l'affanno de la sore perduta. *E* 5. 2. p. 140. Fuorfechejano e pogneno. *EM. N.* 1. p. 233. No me... ponze scorpione Che non ne avesse l'uoglio. *Bas. P. F.* 3. 2. p. 92. Te pongo a bota a bota. *Cort. M. P.* 1. 23. Marte pognuto da sdegnose vespe. *E V. de P.* 2. 26. Che s'una è doce, l'altra è po pognente. *Picc. Dial.* 3. 6. Già pognire e abbruciare me sento. *Fas. Ger.* 4. 40. E s'ognun altro a li chiù stritte ha fede D'asciare ajuto si da stranie è punto. *E* 18. 1. A lo bivo m'avea troppo pognuto. *E* 20. 64. La pognente frezza. *E* 139. Fu no poco punto Lo vraccio manco. *Viol. vern.* 48. Frate mio, si te pugne, agge piacienzeja. *Vott. Sp. cev.* 35. Parole pognente. *E* 89. Resposte pognente.

Ferire, e l'usano i bravacci per minacciare. Non te fa sotto ca te pogno. *Fas. Ger.* 12. 3. Chiù de meza dozana nn'aggio punte. *Mandr. as.* 2. 13. E co na meza lopa Pogne no mpiso. *Am. Gost.* 1. 5. Non te pozzo secotà nè pognere.

Eccitare. *Rocc. Georg.* 3. 59. Pocca mparticolare a tore prode E pogne lo cecato.

Estorquere denaro, Farlo sborsare con astuzia o inganno. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 128. Vaje pinto e punto a no medesimo juorno.

Dicesi dei fichi a cui per farli maturare si fa una puntura con un po' d'olio. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 3. Ste quatto ficocelle Senza pognere.

Pognitura. Pungitura, Puntura. *Picc. Dial.* 1.

3. Senza lo dispiacere de la pognetura. *Cerl. Fint. par. 1. 1.* Sento na pognetura Sott'a lo core.

Pogneturo. Pungolo, Pungetto. *Stigl. En. 9. 157.* Na lanza Porta pe pogneturo l'aratore.

Poichè. Poichè. *Bas. Pent. 4. egr. p. 125.* Poichè da lo voje granne È mmezzato d'arare lo vetiello. (*Lo credo errore di st. in Porc., giacchè le st. 1674 e 1679 hanno Perchè*).

Pojana. Sorta di uccello. V. **Arpeggia.** *Fas. Ger. 7. 11.* E bedè vuole De pojane, e a senti li rescegnuole. *Pag. Rot. 18. 26.* E sciurole e pojane.

Poje. Poi. *D'Ant. Sc. cur. 214.* Recepe poje chesta conserva. *E 219.* Mostra sbaratte ed auza poje lo trotto.

Pojemma. Poema. *Pag. M. d'O. ded. A fa sto pojemma pe te.*

Pojesia. Poesia. *Cort. C. e P. 7. 186.* Nne la pojesia faceva cose de fuoco.

Pojeta. Poeta. *Ciucc. 7. 7.* De lo patre de musece e pojete. *Perr. Agn. zeff. 4. 54.* Li pojete nce so po colorite. *Cort. C. e P. 7. 186.* Li povere pojete.

Pojetare. Poetare. *Tard. Vaj. 30.* La felecetate de lo pojetare.

Pojetaria. Lo stesso che *Poetaria.*

Pojteca. Poetica. *Pag. Son. in M. d'O. in fine.* Laudate de pojteca n'abbuorto.

Pojeticchie. Poetonzolo. *Perr. Mal. Ap. 8.* Si beo li pojeticchie ec.

Pojetiello. Dim. di *Pojeta.* *Perr. Mal. Ap. 6.* So cierte pojetielle ec.

Dim. di *Pujo.* *Picc. Dial. 1. 146.* M'assettaj'a no pojetiello.

Pojeto. Poeta. *Perr. Agn. zeff. 1. 66.* Chisto vantava d'essere pojeto.

Pojetone. Accr. di *Pojeta.* *Perr. Mal. Ap. 8.* Se tanta pojetune So remmase cestune.

***Polacca.** Sorta di nave.

Polacchella. Varietà del *Triticum sativum* secondo il de Ritis, e del *T. aestivum* secondo il d'Ambra.

Polagra. Podagra. *Cap. Son. 210.* T'è scesa la polagra? *E II. 1. 68.* De guaje, Otra de le polagre, avea no fascio. *Nap. S. Franc. 1. 1.* Ca pato de polagra.

Polagruso. Podagroso.

Polare. Polare. *Rocc. Georg. 1. 36.* Ntuorno a la polare. (*Sottinteso stella*).

Polecara. Puleggio, dice dubitativamente il Galiani.

Polece. Pulce. *Bas. Pent. 1. 5. p. 66.* Essenno na vota lo rre... mozzecato da no polece. *E p. 67.* Chisso cuojero è de l'arcefanfaro de li pulece. *E 2. 3. p. 180.* O tata, quanta pulece. *Tior. 8. 2.* Li peduocchie e pulece. *Quattr. Ar. 46.* Tanto no polece m'ha mozzecato.

Mettere o Trasire no polece a l'aurecche vale Mettere o Entrare nel capo un pensiero, un sospetto e simili. *Cort. C. e P. 3. 151.* L'era trasuto lo polece a l'aurecchie.

No nce vorria sta manco pe polece dint'a la cammissa soja si dice di colui al quale sovrasta un pericolo.

Fare pulece è lo stesso che *Fare pimmece.* *Pal. Donn. van. 2. 9.* Co Irena po isso non farria pulece.

Pure li pulece teneno la tosse si dice di chi presume troppo di se, Pretende ogni dappoco di essere qualcosa di grande, soprattutto un ragazzo che voglia far cose superiori alla sua età, o chi tenti cosa che superi il suo potere. *Bas. Pent. ntr. p. 15.* Ente ca pure li pulece hanno la tosse. *Cerl. Tir. cin. 1. 6.* Pure li pulece hanno la tossa. *Am. Forc. 4. 15.* Tutte li pulece hanno la tossa.

Fig. Molestia, Danno. *Fas. Ger. 20. 62.* Ma passà senza pulece no lassa La gente ad isso. *Bas. M. N. 1. p. 229.* E non te n'auze cierto senza pulece.

Due glandole che ha il porco nel collo e che forse corrispondono alle tonsille. Diconsi pure *Favette*.

In pl. Scintille che scoppiano dal fuoco, specialmente dei carboni di castagno accesi.

Polecenella. Pulcinella, maschera delle commedie napoletane. *D'Ar. Fest. 3. 5. (?)* Polecenella è furbo, E chesto non se fegne, Ma pe n'avè disturbo Chillo fa marcangegne. *Cort. V. de P. 5. 21.* Uno polecenella scette nnante. *Cerl. Vasc. 3. 6.* Chisto è no polecenella e se fricceca. (*È un pupo rappresentante un pulcinella*). *Ser. Vern. 2. p. 17.* Se mette na cammissa longa longa... e dice ca fa polecenella. *E 4. p. 38.* Se ne potevano trasì tutte li polecenelle de lo munno. *Vill. Epit. 124.* Fa da Trastullo e da Polecenella.

Si dice per ingiuria a Chi non mantiene la promessa e a Chi fa il buffone o riesce ridicolo. *Mandr. as. 5. 23.* Si be doppo rescie polecenella. *Fas. Ger. 5. 37.* Gnorsi, pe buje so rre polecenella. *Ser. Vern. 2. p. 17.* Tutte a Napole simmo pe natura polecenelle.

Polecenellessa. Moglie di Pulcinella.

Polecenelluzzo. Figlio di Pulcinella.

Polecenelluzzolo. Vezz. di *Polecenella.* *Cerl. Ost. Mar. 3. 1.* Polecenelluzelo luzzelo mio.

Polecia. Apologia. *Viol. vern. 18.* Pe st'ammico cacciaje na polecia.

Poleciaira, Pulciara. Favaggina.

Luogo pieno di pulci e angusto. *S. Giorg. 3. 14.* Dinto na poleciara sta presone.

Polecillo. Dim. di *Polece.* *Cerl. Sch. am. 1. 3.* Co no lietto... Non nc'è no polecillo. *Fuorf. 2. 8. 113.* Sempe pe t'ancappà no polecillo.

Polecino. Pulcino. *Bas. Ded. Vaj. x.* E no polecino mpastato quanto no gallo d'Innia. *Tior. 5. 5.* Tu polecino e morte fu bozzacchio. *Bas. Pent. ntr. p. 20.* Na voccola co ducece polecine d'oro. *Fuorf. 2. 9. 15.* Mbrogliato commo a polecino.

Polentino. Beccaccia di mare, *Haematopus ostralegus*.

Polera. Sorta di colpo. *Perr. Agn. zeff. 1. 60.* Li revierze e polere senza fallo Danno, e le bite fanno ire a monte. *Bas. Pent. 3. 2. p. 271.* Paletta che dà polere a sto core.

Polesa. Cedola di banco, Polizza di credito per denaro depositato ad un banco ed esigibile a vista. *Rocc. Desc. pred. 65. (?)* Tiene le polese a li

banche fallute. *Val. Mez.* 2. 100. N'arbarano e ma polesa bancale. *Cerl. Am. ingl.* 1. 15. L'aggio portata na polesa. *E Alad.* 2. 11. Chesta è la polesa. *E Dor.* 3. 12. L'aggio dato la polesa de mille docate. *Vott. Sp. cev.* 30. Le commenne de fa na polesa. *Bas. M. N.* 7. p. 321. Dove sta poverella Se pagarrà le polese.

Contratto di locazione o altro fatto per mezzo di girata ad una polizza di banco.

Polesa de carreo è Dichiarazione che rilascia un capitano di nave della roba che ha ricevuta per trasportarla.

Cornuto co la polesa vale Cornuto volontario e a tutti noto per tale.

Polesario. Libro in cui si registrano tutti i pagamenti fatti con polizza e le loro girate.

Polesino. Dim. di *Polesa*, e dicevasi nel nostro banco di quelli che non oltrepassano i dieci ducati. *Am. Forc.* 4. 13. No cierto polesino de trenta milia scute. (*Qui è per cambiale*).

Poleteca. Politica. *Ciucc.* 14. 43. De poleteca po no nc'era fatto Che no lo decedeano a na pedata.

Poletanza. Polizia, Civiltà. *Pag. Rot.* 16. 32. Ca pe tutto sciorea la poletanza, La virtù, l'onestate e la creanza.

Poletecone. Gran politico. *Ol. Nap. acc.* 1. 8. Lo duca d'Arco assaje poletecone.

Poletura. L'atto del *polire*.

Vernice per dar colore e lustro al legno, che è per lo più una soluzione di gommalacca nell'alcole. Onde la frase *Dare la poletura*.

Poletiello. Dim. di *Polito*. *Trinch. Elm. gen.* 1. 6. Ca non si trista, vieste poletella.

Poleza. Lo stesso che *Polesa*. *Zezz. Dem.* 3. 9. Pigliat'avite Sta grossa poleza Che rre ve fa.

Polezia, Polezzia. Polizia, Decenza, Garbo, Buona creanza. *Cap. Il.* 7. 48. E la professione La fece sempe co gran polezia. *Cerl. Alad.* 1. 5. Arrobbia co garbo, co dochezza, co polezia. *E* 3. 4. Co che bella polezia sanno agghiustà le balanze, ne! *E Ars.* 1. 12. Che dochezza, che polezzia, che maraveglia. *E Sig.* 2. 4. E a sta da sulo a sulo è polezzia moderna! *E Cont.* 3. 7. In fra di noi po, cetò civile, nce truove na polezia de parlare. *Vott. Sp. cev.* 31. La polezia è bona sempe. *Trinch. D. Pad.* 1. 9. La polezzia te sia raccomandata.

Nettezza, Pulizia. *Picc. Dial.* 2. 68. Pe polezia se stoja lo nasone. *Cerl. Ups.* 2. 16. Quant'è bella la polezia!... So l'animale e pure amano la polezia. *Rocc. Georg.* 3. 114. Dinto li sciumme l'hanno da votare Pe polezia e pe le defrescare.

Polezzare, Polizzare, Pulezzare, Pulizzare. Pulire, Nettare, Spazzare, Rassetare. *Cap. Son.* 17. Ca chisso te polizza senza striglia. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. Trasetenne drinto, arresedia le cammare e polizza ogne cosa. *E* 3. 1. p. 265. E polizzatola e residiatola tutta, le fece fare colazione. *Quattr. Ar.* 36. Polezzava de tutte le fontane li connutte. *E* 256. La casa se pulezza. *Cerl. Fint. med.* 1. 1. M'aggio da polezzà. *E Col.* 4. 5. Me spogliano, me pulezzano, m'aparano. *Vott. Sp. cev.* 26. Non te polezzà le recchie. *Stigl. En.* 8. 111. Co arene d'oro... se polizzava Lo gran

brocchiero e se faceva lucente. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Nuje femmene accossì nce polezzammo. (*Cioè colla pece per dipelarsi*).

Polezzastivale. Lustratore, Lustrascarpe.

Polezzia. V. **Polezia**.

Policillo. Dim. di *Polece*. *Quattr. Ar.* 86. Trasuto ncapo chillo policillo. (*Fig. per Pensiero molesto*).

Polico, Poliejo. Puleggio.

Poliero. Sorta di tabacco di cattiva qualità. *Cerl. Am. vend.* 1. 10. E io piglio poliero... – Cos'è questo poliero? – È tabacco leggiere. *E Am. ingl.* 1. 14. Na pezzecata de poliero.

Polimma, Polimmo. Lustrascarpe.

Polire. Pulire, Nettare, Tergere, Forbire. *Cap. Il.* 3. 28. Nè nc'è precipio de poli lo stiglio. *E* 6. 78. Avea poluto la corazza e l'eremo. *Picc. Conn.* 19. Chi martella, chi allimma, chi polesce. *Vill. Epit.* 122. Pecchè d'esse polito se prejava. *Tard. Vaj.* 67. Chi non eje polita.

Polito e Poluto si usano per Acconcio, Ben fatto, Di bella presenza, Elegante, Azzimato, ed anche avverbialmente per In modo acconcio, dicendosi pure *Bello polito*. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Ottenere grazia de diventare bello e polito. *E* 2. *egr. p.* 246. Anze è la chiù polita (*arte*). *Tior.* 1. 17. O facce assaje chiù ghianca de n'avorio, Che chiù polita non se porria fegnere. *Ciucc.* 11. 51. Chist'era lo lavore... Che quanta po nce jieno e lo vedettero Dissero: veramente sta polito. *Perr. Agn. zeff.* 1. 64. Vace a cavalle a n'aseno polito. *Lo Sagliem.* 3. 6. Uh craje da zita tutta polita. *Fas. Ger.* 7. 99. Lo mmammuoittolo poluto N'autra Crorinna speccata pare. *E* 10. 64. Ciento vajasselle Polite, aggraziate, accorte e belle. *Sciat.* 3. 248. Polita nne lo cocenare. *E* 5. 265. Magnanno poco e polito comm'a Sciorentino. *Mandr. rep.* 2. 26. E polito viste lloco. *E all.* 4. 16. Vace polito comm'a chi se conzia. *E as.* 3. 32. Che no le stizza, no, bello polito, Idest co burle, truffe e passavosso. *Cerl. Cav. in Cost.* 1. 14. Vi vomme s'è scusata polito! *E Col.* 3. 2. A nuje, va: polite, mparanza tutte. *Cap. Il.* 2. 63. Pe fa polito lo servizio. *E* 5. 4. Cossì polita e cossì lustra pare. (*Parla di una stella*). *Quattr. Ar.* 237. E tu rieste polito e non sedunto. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 122. De no polito ammore Te si provisto! (*Iron.*). *Pag. M. d'O.* 10. 32. Agnuno jea polito. *E* 34. *canz.* Linto e pinto, bello polito. *Trinch. D. Pad.* 2. 10. E ssa varva polita.

Val pure Francamente, Senza ritegno o orpello.

Ire polito vale pure Condursi bene, Far le cose a modo. *Cerl. Clar.* 1. 6. So ghiuto polito? *E Am. ingl.* 2. 10. Oh comme vavo polito!

Parlare polito vale Parlare italiano.

Mettere mpolito vale Ricopiare di bel carattere ciò che si è scritto.

Polisa. Lo stesso che *Polesa*. *Cerl. Dor.* 1. 3. Eccote la polisa.

Politeca. Politica, Modo di agire prudente ed astuto. *Mandr. all.* 2. 21. Politeca pe se tenne. *Cap. Son.* 163. Co fauze nganne sulo e co

politeca Volite mpastrocchiare li chiù nzateche. *Fas. Ger.* 1. 88. Pe mbruoglie de politeca assaje scure. *E* 2. 11. Chiù no mpenza a politeca. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. La politeca de Tiberio. *Vott. Sp. cev.* 36. Pe polezia e pe politeca. *Fuorf.* 2. 6. 14. Si tratte de politeca de stato, Se po di la chiù empia e scelerato.

Politechista. Chi osserva le regole della politica. *Mandr. all.* 4. 21. Ma sopra tutto no politechista Miezio termene onesto tenga insieme.

Politeco. Politico, e specialmente Chi tiene il suo animo celato. *Cerl. Polit.* 2. 8. Che politeco è chisto: parla sempre co lo segnefecato annascuso. *Zezz. Dem.* 3. 6. Quanno maje la politeca m'ha fatto? *Cap. Son.* 6. Tu saje de felosecchia e si politeco. *Ol. Nap. acc.* 3. 72. Politeco e sordato, a tutto dace Ordene ntempo. *Sciat.* 5. 275. Lo politeco Attorro.

Politissimamente. Nettamente. *Cerl. Sch. fed.* 1. 6. Ne fece tre montune politissimamente. *E Sol.* 2. 4. Gnorsi, politissimamente.

Polito. V. Polire.

Polizzare. V. Polezzare.

Polizzestivale. Lo stesso che *Polezzastevale.*

Pollacco. Gallastrone, e fig. Pollebbro. *Bas. M. N.* 7. p. 314. Nè dive mmaggenare Ca so quarche guallecchia, Pollacco scialacquato; Non saje ca sto gagliardo ec.

Pollaccone. Lo stesso che *Bollaccone.* *Lo Sagliem.* 1. 4. E li ncappate suoje Corrono co trinchetto e pollaccone.

Pollanca. Pollanca, Gallina giovine, e fig. dicesi di Donna giovine e nubile. *Fas. Ger.* 3. 21. Pollanca apparze mmiezo a mille galle. *Cerl. Dam. spir.* 1. 7. Doje pollanche... e na nzalatella. *Bas. M. N.* 7. p. 315. A ghire spantecato... Pe ssa bella pollanca? *E Pent.* 5. 4. p. 158. Quale cannaruto s'aveva sorchiato l'uovo primmarulo de cossì bella pollanca. *Vott. Sp. cev.* 189. Na pollanca cotta. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 71. Ma na pollanca viva Me cacciarria d'affanno. *Rocc. Georg.* 4. 81. So di pollanche Le sore Clio e Beroe.

Pollanca de latte vale Pollanca giovanissima, Pollastra. Cerl. Barb. pent. 1. 11. Una pollanca di latte arrostita. (*Parla un interlocutore che parla in italiano*).

Primera co perucca e pollanca è la Primiera in cui il cavallo di bastoni (perucca) e la donna di denaro (pollanca) servono per matte. Lor. Socr. 2. 6. Vedimmoncella a cinco primerelle... Che facimmo? Co perucca e pollanca?

Pollanchella. Dim. di *Pollanca*, Pollastra. *Ant. Ass. Parn.* 2. Arruste de pollaste e pollanchelle De latte. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 14. Pollanchella mpanuta, musso d'oro. *E Dam. mar.* 3. 9. Uscia vo mette n'urzo co na pollanchella? *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. M'aggio da perde io mo ssa pollanchella! (*Fig.*).

Pannocchia di granturco arrostita o lessata.

Pollarìa. Polleria.

Pollaro. Pollajo.

Venditor di polli e altro ucellame domestico.

Pollastello. Dim. di *Pollasto*. *Cerl. Dor.* 2.

11. Chi? lo conte è no pollastello. *E Merg.* 1. 14. Chisto è lo core de lo pollastello. *Quattr. Ar.* 264. Corrono... a le molliche Li pollastelle.

Pollasto, Pollastro. Pollo, Pollastro. *Ciucc.* 13. 29. E farse no tiano Tutto de capezzale e decatielle De pollaste de ciuccio e stentenielle. (*Qui per ischerzo*). *Bas. Pent.* 4. 5. p. 46. Nn'auzaje no bello pollastro. *Mandr. nn.* 1. 18. Ca si me sciacche, io voglio no pollastro Lo juorno. *E all.* 4. 23. E chiù buono de pica è lo pollastro. *Cap. Il.* 3. 86. Comm'a pollasto nfilato a lo spito. *Cort. M. P.* 8. 20. Cuotto duje pollastre aveva. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. E che mmalora so fatte pollaste?

Giovine inesperto nelle cose d'amore.

Biglietto o ambasciata amorosa. Anche il fr. *poulet* ha i due significati. Quindi le frasi *Portare* e *Ncappare pollaste* per Fare il ruffiano. *Quattr. Ar.* 173. Ma chiù d'ogne auta pe portà pollaste. *Bas. M. N.* 8. p. 333. O che porta pollastre, O che accorda messere ec.

Pollastro. V. Pollasto.

Pollastrone. Grosso pollastro atto alla generazione. *Viol. vern.* 45. Si fosse pollastrone, manco male! Ma chisso tene li malanne suoje. *Fas. Ger.* 5. 47. E si ca songo ancora pollastrone.

Pollecara. Pulciajo.

Stretta data alla gola per soffocare altrui. *Tior.* 7. 1. Na pollecara le mettete ncanna. *Ros. Pipp.* 2. 13. A ssa vecchia janara Mpizzo so stato co na pollecara De le fa scì lo spireto mo nnante. *Sciat.* 5. p. 262. A botte de... paccariglie, foche e pollecare lo palliajeno nsi nnante a Sciatamone. *Ciucc.* 9. 20. Chi le mette Na pollecara ncanna. *Cort. Lett.* 234. No ntrommacone, na pollecara, n'abboffacornacchie, no sbottorone, no parapietto. *E C. e P.* 8. 203. Chiù priesto se metteva na pollecara ncanna e s'affocava. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 145. E le mette na foca o pollecara.

Erra il d'Ambra dicendola Maniera di coltello.

Pollecare. Seminare spargendo il seme nelle porche e ricoprendolo colla stessa zappa che ha fatto il solco.

Pollece. Lo stesso che *Polece*. *Ciucc. pr.* 1. Tutte li pullece Hanno la tossa. *Cerl. Cronv.* 3. 9. Si aggio acciso no pollece a munno mio, l'aggio acciso co la carità. *E Dor.* 1. 2. Pullece, tavane, moschille.

Pollecenella. Lo stesso che *Polecenella*. *Viol. vern.* 41. Te l'ammascajeno li pollecenella. *Bas. Pant.* 3. 7. p. 323. La forfantaria de pollecenella. *Pag. Rot.* 5. *epigr.* Ma non se faccia lo pollecenella. *E* 8. Nc'è po chi fa comm'a Pollecenella.

Polleceniello. Dim. di *Pollecino*. *Picc. Dial.* 1. 13. Na voccola... Ha schiuse quinnece Pollecenielle.

Pollecino. Pulcino. *Cort. M. P.* 3. 11. Comme piglia lo niglio pollecine. *Ol. Nap. acc.* 2. 64. Le vanno appriesso comm'a pollecine. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 248. Core de pollecino. *Perr. Agn. zeff.* 6. 58. Dinto a l'ova nce so li pollecine.

Detto di altri uccelli. *Quattr. Ar.* 154. Addò lo pollecino Schiudea la quaglia.

Uomo da nulla, timido, codardo. *Mandr. nn.* 1. 13. Pollecino, sciaddeo, pideto mbraca.

Farese no pollecino vale Divenire umile, avvilito e simili. *Cerl. Fint. cant.* 3. 4. Accossì non v'avesse dato majè desgusto comm'è fatto no pollecino.

Comm'a pollecino dint'a la stoppa si dice di chi trovasi in un gineprajo, in grave imbarazzo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 10. E ntra la stoppa paro pollecino. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 129. Era ntricata comm'a pollecino a la stoppa. *Fas. Ger.* 9. 73. Comme dinto la stoppa pollecino. *Mandr. rep.* 2. 1. Comm'a no pollecino into a la stoppa.

Pollera. Femm. di *Polliero*. *Cerl. Tim. ard.* 1. 13. Qual esperta pollera mi spennò come un piccione.

Polletra. Puledra. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 104. Co na mano de pollette nforma de femmene. *Stigl. En.* 6. 24. E addomaje sta polletra caucetara.

Ernia, e si usa anche fig. come *Guallara*. *Cort. Ros.* 5. 6. p. 113. E quant'a no varrile M'è scesa la polletra. *Perr. Agn. zeff.* 3. 11. Le ngrossa la polletra pe l'arraggia. *E* 6. 67. E la polletra comm'otra m'abbotta. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 140. L'avette a scennere la polletra. *E* 9. p. 197. Non era tanto molestato da la polletra domesteca, quanto da sto pollitro sarvateco era tormentato. (*Qui per Crepacuore*).

Polletracchio. Femm. *Polletracchia*. Dim. di *Pollitro*.

Pollettriello, Pollitriello. Femm. *Polletrella*. Dim. di *Pollitro*. *Quattr. Ar.* 203. Comm'a no pollettriello Smammato tanno tanno. *E* 319. Comm'a na polletrella di tre anne. *Stigl. En.* 9. 155. A domare cavalle e pollitrielle. *Trinch. Elm. gen.* 2. 13. Addomà le polletrelle. *Vill. Cal.* 8. Quanno nn'ammore sta lo pollettriello.

Pollicino. Lo stesso che *Pollecino*. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Na voccola che schiudeva li pollicine. *Picc. Donn. sens.* 1. 12. Pollicino int'a la stoppa.

Polliero. Pollajuolo; ma notisi che oltre l'uccellame domestico e la cacciagione, vendevano un tempo anche carne pecorina e caprina. *Bas. Ded. Vaj.* x. Si no polliero te vo fa parere no quarteciello de crapitto quanto na coscia de vacca. *Perr. Agn. zeff.* 6. 58. Si a truffe de polliere nuje penzammo. *Bas. P. F.* 5. 2. p. 213. Vedarraje... Senza polliere stare lo Mercato.

Pollinolo, Pollino. Aggiunto dei pidocchi dei polli. *Tior.* 1. 29. E de bellizze aje tu chiù mordetuddene Che peducchie pollinole na voccola. *Perr. Agn. zeff.* 6. 59. Ma sempe songo peducchie pollinole. *Lor. Cors.* 2. 1. Puro tossano Li peducchie polline. (*Prov. simile all'altro notato alla v. Polece*).

Pollitriello. V. Pollettriello.

Pollitro. Puledro. *Cap. Il.* 5. 56. E seje pollitro ntutto m'allevaje. *Perr. Agn. zeff.* 4. 96. Comme a pollitro mpastorato. *Ol. Nap. acc.* 2. 83. Comm'a no pollitro ch'è sbocato. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 102. Aje poste le pastore a lo pollitro De Mase scuro. (*Fig.*). *Bas. Pent.* 5. 9. p. 197. Non

era tanto molestato da la polletra domesteca, quanto da sto pollitro sarvateco era tormentato. (*Fig. per Passione indomabile*).

Strumento di tortura. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 56. Aje puosto Sto core a lo pollitro e a le stanghette De doglie e de trommiente. *E* 5. 1. p. 97. E cicere e stanghette, Lo pollitro e la veglia. *E C. e P.* 3. 149. Non è cossì crodele lo lietto de lo pollitro che se dace a la Vecaria.

Polluto. Polluto. *Rocc. Georg.* 4. 129. Quatto vacche ntatte, no pollute.

Polo. Polo. *Mandr. rep.* 4. 20. E che sto polo cca l'acqua l'atterra. *Sciat.* 5. 266. Sita... a l'autezza de lo polo... 41 e cinco menute. (*Cioè alla latitudine*). *Pag. Son. in M. d'O. in fine.* Me jesse a mpestellà ncopp'a lo polo.

Polverizzo. Lo stesso che *Porverizzo*. *Mandr. rep.* 3. 17. E mostro poje no polverizzo. (*Qui vale Luogo polveroso*).

Pomiento. V. Pommiento.

Pommadora. Pomodoro. Si distingue quella a *cerasella* (*Licopersicum cerasiforme*), quella a *fiaschella* (*L. pyriforme*), quella a *foglie de patate* (*L. macrophyllum*), e la *servateca* o *spenosa* (*Solanum sodomium*).

Fig. per *cunnus*.

Pommadorella. Dim. di *Pommadora*.

Pommadorelle sarvage sono i frutti di solatro negro.

Pommadorella americana è la *Physalis esculenta*.

Pommarda. Bombarda, anche fig. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 140. E la pommarda se resorve a besa. *Fas. Ger.* 6. 59. Ammore Co na pommarda le nfocaje lo core.

Pegliare lo pideto pe pommarda vale Fare un canchero di una bolla acquajola. *Ser. Vern.* 4. p. 39. Vuje pigliate, co lleverenzia, lo pideto pe pommarda. *Cort. C. e P.* 5. 174. Ogne pideto (*gli pareva*) pommarda.

Pommardare. Bombardare.

Pommardata. Bombardata. *Stigl. En.* 8. 114. No l'averria na pommardata rutto. *Fas. Ger.* 11. 35. No vreccone... Pesante e l'ermo peo de pommardata. *Bas. M. N.* 7. p. 321. Sto vasciello... Spara na pommardata e chiamma ajuto. *Cort. Lett.* 221. Non foro chesse parole, ma pommardate, truone de marzo. *Vill. Cal.* 15. No vasciello disarmato Che spara pommardate e chiamma ajuto.

Pommardiare. Bombardare.

Pommardiata. Bombardata. *Cort. C. e P.* 2. 142. Fatta na pommardiata p'allegrezza. (*Qui si tratta di salva*).

Pommardiero. Bombardiere, Artigliere. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 312. Se delettava de l'arte de pommardiero.

Pommarola. Lo stesso che *Pommadora*.

Pommarolella. Dim. di *Pommarola*, ed in particolare dicesi delle nuove varietà di recente introdotte che si conservano anche in inverno.

Pommece. Pomice. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Na grotta lavorata de preta pommece. *E* 2. 8. p. 231. Pigliava lo cortiello, ed affilannolo co la

pommece, deceva. *Cort. Lett.* 207. E ve prommecco no paro de pummece Pe annettà li cortielle. *Sciat.* 5. 264. Co na preta pommece s'allustrie la smarra. *Fuorf.* 2. 3. 70. Comm'a na preta pommece sta asciutto.

Fig. Avaro, Spilorcio.

Pommeciare. Impomiciare, Stropicciare con pomice per nettare, lisciare, spianare ec.

Pommeciatura. L'atto del *pommeciare*.

Pommiento, Pomiento. Oro *pommiento* è lo stesso che *Oropommiento*. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. La faccia soja, ch'era mprimmo di minio orientale, diventaje d'oro pommiento. (*Porc. ha pemmiento*). *Cort. Ros.* 1. 2. p. 15. Oro pommiento e solemato. *E 2. 2. p. 36.* Co la facce tenta L'arba d'oro pommiento.

Pompa. Pompa. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 196. Allommare lo catafarco... pe le pompe funerale. *E 6. p. 209.* A bedere la pompa de le maraviglie. *E egr. p. 254.* E fa pompa de nciegno e de loquela. *Fas. Ger.* 15. 20. Dov'è la pompa e li palazze digne? *Mandr. as.* 4. 24. Mo nnante tu parlave co gran pompa. *Cerl. Fint. mil.* 11. Le cantarinole teneno li patre a pompa e li frate finte.

Pompa. Tromba idraulica. Fr. *pompe*.

Pompa. *Rocc. Georg.* 3. 7. Le statue de sti dieje fatt'a pompa.

Pompieri. Guardia del fuoco, Vigile, Pompieri.

Pompuso. Pomposo. *Tior.* 4. 12. O vave meje pompose! *Mandr. all.* 4. 3. E pe chiù bello poje (*afferma*) munno pompuso. *Picc. Dial.* 1. 170. La pomposa mascarata. *Pag. Rot.* 12. 12. De scisciole e pennaglie va pomposa. *Cort. M. P.* 5. 8. Chella perammeda pomposa.

Ponce. Poncio; e dicesi *Ponce a la calavrese* l'Acqua ghiacciata con limone e *sammuca*.

Pone. Poi. V. **Po.** *Fed. Ott.* 1. 16. Vaje, mo nce vo, site signore, e pone V'avite da sposà la sia Cassantra. *Tior.* 1. 2. Cantanno io pone. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. E pone, core mio, tu si no giovene ec. *Vott. Sp. cev.* 90. Si pone le venesse... quacche golio.

Ponè. Lo stesso che *Bonè*.

Ponente. Ponente o Vento di ponente. *Fas. Ger.* 3. 57. Ha... pe ponente lo Medeterraneo. *E 13. 56.* D'ascire a lo ponente no le giova, Ca perde co st'arzura lo potere. *Tior.* 8. 3. Nè levante o ponente te fa guerra. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 334. Pare che spirano li poniente. *Cap. Il.* 4. 93. Si lo mare Frusciano li poniente, e chillo abbotta. *Quattr. Ar.* 157. Che non boglia caccià maje Auto sciuscio che poniente. *Fuorf.* 2. 1. 22. Fastidio nn'aje porzi da li poniente.

Regione occidentale. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 29. Cammenato lo levante e lo ponente.

In gergo e in pl. vale Piedi.

*Non so che significhi in *Mandr. nn.* 1. 25. No vastaso l'onora co la pippa, E n'autro paro sujo co no ponente. (*Forse un sigaro di ponente, cioè di Spagna*).

Nè in *Vill. Epit.* 123. Te facea no latino Porzi ponente. (*Forse storpiatura di Deponente*).

V. **Levante e Terare.**

Ponentiello. Dim. di *Ponente*. *Zezz. Dem.* 1. 10. Pazzea lo marenaro Nsentì lo ponentiello. *Quattr. Ar.* 367. Non c'è no ponentiello ch'addefresca.

Ponentino. Di ponente. *Fas. Ger.* 6. 26. Parea proprio la stella ponentina. (*Cioè Venere*).

Ponentuolo. Dim. di *Ponente*. *Zezz. Dem.* 1. 12. Da scerocco libeccio a ponentuolo. (*Scirocco libeccio è un vento che non esiste*).

Ponere. Questo verbo ha poche voci e queste poco in uso. *Porre. Cap. Son.* 61. Se pigliaje schianto e posese ngonìa. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 78. Se pose pe stracquo a dormire. *E 3. 7. p. 325.* Le posero sotto a li piede. *E 10. p. 361.* Da che nce pose lo pede. *E 4. 4. p. 38.* Fellejaje nsette parte la sola e la pose drinto a lo pignato. *Viol. vern.* 14. Porzi me puose (*io*) nchietta. *Cerl. Am. vend.* 2. 5. Volive che me fosse puosto co na gallina? *E appr.* Don Saverio Mbomma s'è puosto co no pecoriello. *Fas. Ger.* 15. 18. Capo Giodecca arreto se lo pose. *Stigl. En.* 7. 30. Giove le pose mmocca sto besguizzo. *Nov. Sp. ntr.* 17. Quanto nc'era se posero a squatrare. *Val. Mez.* 2. 1. T'iere puosto a contemprà l'aggrisse. *E appr.* M'avea puosto ncapo ec. *E 2.* A leggere me pose de buon core. *Tard. Suonn.* xvii. Me puosse... a stare ntra veglia e suonno. *E Def.* 192. Le posse... ammure ncuollo. *E 198.* Se posse a cavallo. *E 199.* Tanta fegnemiente che nce posse.

**Puosto.* Part. pass. di *Ponere*. Nelle st. antiche trovasi *Puesto*. *Cap. Son.* 10. Fallo ncolore de chi è puosto a bino. (*Cioè ubriaco*). *E 12.* Si... non cacce la capo da lo vosco De li pensiere, e puoste a lo ffrisco ec. *E 22.* Morbo s'ha posta ncapo na chiommerà. *E appr.* S'ha puosto ncapo de campà d'addore. *E 41.* T'aje puosto allato na carogna. *E 197.* Ha posta La lengua nculo a lo Petrarca e a Dante. *E Il.* 7. 37. Io, puosto co chill'aute, era no strunzo. (*Cioè posto a petto, a paragone*). *Ciucc.* 3. 3. Già bedea puoste a ffuoco li quartiere. *E 6. 5.* Aggio puosto lo naso... Addò sapite. *E 7. 26.* L'hanno puosto già a ppaura. *E 28.* Che pe pparlà già s'era puosto nzauto. *E 8. 38.* Pe cchesto ll'hanno posta ssa corona. *E 14. 44.* Canosciute pe ciucce e ppuoste a llista. *Cort. M. P.* 1. 14. E s'avarrìa perzi puosto lo sacco. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 326. E puestose nsella. *E p. 327.* E puostose mano a na vorza. *E 8. p. 333.* Puesto l'arecchie nterra. *E 4. egr. p. 124.* Pueste cippe a li piede.

Pongola. Pollone che s'innesta sopra altro albero. *Pag. M. d'O.* 9. 8. Ddo miette po la pongola verace: Tu saje ca tomma tanno ogn'arvolillo, E la pongola saje ch'assiesto vace Ntra la scorza e la chianta. *Fas. Ger.* 17. 79. E sta rommana Pongola affi a Baviera sa mpaesana. (*Fig.*).

Pongoliatura. Lo stesso che *Pungoliatura*.

Poniente. Valente nel fare a pugni.

Poniata. Rissa a pugni, e in generale Baruffa in cui si venga alle batoste. *Ciucc.* 2. 12. Po torna a fa lo cielo a ponejate. (*Fig.*). *E 13. 35.* Chiste jeano ncammisa, e non servevano Ch'a farese na bona ponejata.

Ponione. Opinione. *Tard. Def.* 186. Pe non defraudare l'accademmece de la ponejone lloro. (*Così la st.* 1628). *E* 188. La strana ponejone che teneno. (*Id.*). *E* 190. Chesta ponejone lloro. (*Id.*). *E* 204. Co la ponejone lloro. (*Id.*).

Ponno. Pondo. *Tard. Vaj.* 178. Onne ncosa se regge e governa co lo verdatero ponno de la giostizia. (*Porc. ha ponto*).

Ponta. Punta, Estremità aguzza. *Cap. Son.* 177. Ma co patto Che lo naso de punta no de chiatto Nce schiaffe de lo stucchio a lo cannuolo. *Ciucc.* 9. 35. No spruocolo appontuto, E mponta nc'era na sagliocolella. *Perr. Agn. zeff.* 1. 21. Lo cuorpo che de taglio era terato, Couze de punta. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 77. Tanto tiraje de chiatto fi che couze de punta. *E* 5. 5. p. 167. La punta d'ogne spata. *Vott. Sp. cev.* 210. Se fece toccare la punta de la verga. *E* 211. Na punta d'aco. *Sciat.* 5. 265. Se cacciaje la punta a la saravalla. *Cerl. Donn. serp.* 1. 10. Na cervellata... m'è sparuta da pont' a la vrocca.

Colpo di punta. *Fas. Ger.* 9. 72. Co na punta le dette essa respota. *Cort. M. P.* 1. 28. Gira Na punta ad isso mmiero de la panza. *E* 29. Senga na punta e tira no scenente.

In alcuni oggetti la *Ponta* si distingue dal *Culo*, come nell'ago, nel cedriuolo, nell'uovo. *Cap. Son.* 222. Joquava punta e culo a l'ova toste. *Fas. Ger.* 6. 47. Disse: mo nce vedimmo, co n'abbasca A punta e culo comm'uovo de Pasca. (*Cioè vedremo fra noi due chi sia più duro. Secondo il Galiani è giuoco che si fa facendo rotolare le uova per un pendio, e «s'han da cozzare secondo certe regole or di punta or di culo». Io credo che sia piuttosto un giuoco simile a quello detto Riò che si fa con le noci*). *Cort. Ros.* 1. 2. p. 15. Doce è la punta (*del cedriuolo*) si lo culo è ammaro.

Estremità di checchessia, Capo; onde *Da punta a punta* per Da un capo all'altro. *Cerl. Clar.* 3. 2. Mo, ca servo chella tavolata a la punta. *Ciucc.* 10. 13. L'afferraje na scella Co na punta de pede pezzecanno. *E* 11. 46. Na scritta se vedeva Mponta a li pile co na nocca appesa. *E* 14. 5. L'ogne a li piede se vanno allonganno, E mponta comm'a crocco s'appezzesceno. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. A Marcuccio... vennero le lagreme mponta. *E* 6. p. 67. Fegnenno le lagreme mponta a l'uocchie. *Cerl. Vasc.* 1. 2. Steva... mponta a lo buordo de lo vasciello. *Stigl. En.* 11. 186. E le ponte de vascio (*della sopravveste*) annodecava A la cintura. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 118. E commo fu a la punta De no cierto sgarrupo.

Da le ponte de li piede vale Dal più profondo dell'animo. *Tior. pref.* M'è benuto no golio da le ponte de li piede de fareve senti ec. (*Nota il pl. punta se non è errore di stampa*).

Fi mponta, oltre al proprio significato, vale In tutto e per tutto, Fino all'ultimo. *Ciucc.* 11. 45. E quanto chiù nzi mponta s'allongavano. *Fas. Ger.* 3. 59. Ed è galantomazzo a pe fi mponta. *E* 6. 57. La noraje pe fi mponta. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 132. Siente fi mponta. *E* 5. 10. p. 211. Lassala contare fi mponta. *Cerl. Gar. am.* 2. 5. La voterà

nfi a mponta comme vo isso. *Fuorf.* 2. 1. 17. Chi de grannizze nn'è chino nzi mponta.

E così *Jire mponta* vale Andare o Giungere agli estremi. *Pag. Fen.* 5. 1. p. 297. Non vorria che sta cosa Nne jesse tanto mponta.

Ed anche *Terare mponta. Cerl. Marin.* 11. Si tirà volimmo mponta. *Mil. Serv.* 3. 2. No la terate mponta, si patrone.

De zeppa e de punta. V. **Zeppa.**

De punta vale Difilato, A dirittura. *Cuor. Mas.* 7. 1. (?) Li piccerille Co lo treccalle mmano p'accattare Correvano de punta a mille a mille. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Juto de punta a la cammara. *E* 4. p. 64. Deze de mano a na savorra, e nce la schiaffaje co tutta la forza de punta mmiezo a l'arco de lo pietto. *E* 3. 10. p. 361. Se la portaje punta a Pascarola. *E* 5. 4. p. 166. Corze de punta da la sore.

Mponta vale All'estremità, e adoprasì anche come una preposizione. V. **Mponta.** *Cerl. Pam. mar.* 2. 10. Miettelo mponta a no cannone. *Mandr. all.* 5. 28. Era forcina co no fierro mponta. *Sciat.* 5. 265. No portiero... mponta na forcina. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 298. Mponta lo naso de li nennille. *E* 10. p. 360. Se reteraje mponta lo lietto. *E* 4. 2. p. 14. Lo cunto ch'aggio mponta la lengua pe ve contare. *Cort. V. de P.* 4. 13. Ad uno ch'aggio mo mponta la penna. *Tard. Def.* 185. Se soleno trovare mponta a lo Muolo.

Mponta a le deta dicesi di denaro che si deve spendere. *Si vuò spontarela, t'aje da mettere no centenaro de docate mponta a le deta.*

Mponta mponta vale Proprio all'estremo, et dicitur atiam de coitu in limine vulvae, *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. So restato co l'osculo mponta mponta. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 150. Fu mponta mponta a sciuliare da l'arvole de la vita. *Vott. Sp. cev.* 211. Tagliato co la fruoffece mponta mponta. *Pag. Fen. ded.* p. 195. Me stanno mponta mponta p'asci da sotta doje altre chellete.

Principio. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 15. Ammore e lo cetruolo vanno a paro: Doce è la punta si lo culo è ammaro. (*Anfib.*).

Cogliere mponta vale Dar nel segno. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 320. Non c'è che dicere, aje cuouto mponta.

Fare punta vale Fare punta, Far resistenza, Oppugnare. *Cap. Il.* 5. 25. Ma no nc'è chi fa punta e chi lo caccia. *Mandr. mn.* 4. 26. Venga na squatra cca dinto misura: Uno de sfida! uno fa punta! *E all.* 5. 28. Quanno co palladine fece punta. *Ol. Nap. acc.* 3. 42. Chi fa punta, a pretate nne l'abbia. *Perr. Agn. zeff.* 4. 94. Se credea de fa punta co na schera De sordatune.

Mettersi mponta vale Mettersi in su, in alto. *Viol. buff.* 36. Chisto se va metteno troppo mponta, Mmalora! e bo trasi sopierchio dinto! *Cap. Il.* 4. 79. Ca sia quanto se vo granne chi affronta, N'è buono che se metta tanto mponta.

Pegliare de punta vale Torre di mira, anche fig.

E *Pegliare de punta* o *pe la punta* na cosa vale Prenderla in mala parte, Aversene a male. *Fas. Ger.* 8. arg. La gente taleana pe la punta

Piglia lo schiuoppo de Rinardo forte.

Terarela mponta vale Venire agli estremi, alle ultime conseguenze. *Cerl. Fint. med.* 3. 2. No la terate mponta, si patrone.

Ponta de pietto. V. **Pietto.**

Ponta de nateca vale Lombata.

Ponta d'ache è Pasta molto piccola e sottile per minestra.

Preta de punta vale Inciampo, Ostacolo; onde *Mettere prete de punta* è Seminar discordia, Porre ostacoli. V. **Preta.** *Zezz. Dem.* 1. 5. Tentammo de mettì prete de punta A sto zito da sceglierse. *Vott. Sp. cev.* 251. Co mettere prete de punta fanno soccedere l'appiceche.

Piccolo chiodetto che dicesi pure *Ponta de Parige.*

A punta è specie di commettitura, A quarto buono.

Pontale. Puntale, e fig. Un minimo che. *Stigl. En.* 10. 199. La storia mia Non ne contasse pe nfi a no pontale. *E* 12. 176. Ve caccio li permune Si date a chisso manco no pontale. *Pip. S. Lor.* 1. 17. Stiteco e sicco comme no pontale. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Graniglie co pontale de vrito torchine. *E* 4. 10. p. 112. Na rrobba a la mperiale, tutta pontale d'oro e diamante.

Pontannecchino. Ponte sul Clanio fra Capua ed Aversa, e nome proprio di celebre carnefice. *Cap. Il.* 4. 2. Manco Pontannecchino se la sente D'avè no dio de chisse pe parente. *Quattr. Ar.* 211. Vo che se fricceca Pontannecchino. *Zezz. Art.* 1. 14. Dimme... Che si Pontannecchino E a crederte sto cca. *Cerl. Ing. imm.* 1. 5. Lo pozza toccà co li piede Pontannecchino. *E Zelm.* 2. 6. Pe te pozza sagli Pontannecchino.

Pontapede. Colpo datto colla punta del piede. *S. puntapiè. Cort. M. P.* 3. 14. Ca po te paga co na pontapede. *Stigl. En.* 5. 78. A pontapede tozzolava Li tallune de chillo. *E* 10. 142. E chillo cuorpo trunco revotanno A pontapede Anea.

Pontare, Puntare. Pontare, Appoggiare. *Fas. Ger.* 19. 25. Ponta la manca nterra e s'adderizza.

Tor di mira, Puntare, e si dice in particolare dei cani da punta. *Lor. Id. cin.* 1. 2. Bell'uosemo de caccia! Te l'aje pontata già. *Rocc. Georg.* 3. 106. Co cane quaglie mmucche o pure punte.

Mettere la posta al giuoco. Nella bassetta si dice *Pontare a piccole* quando si mette la posta sulle prime tre carte in complesso; *a fegure*, quando sulle tre figure; *mmiezo*, quando sulle altre quattro carte. *Picc. Dial.* 2. 132. E puntava ognettanto no ranillo.

Pontaria. Mira.

Pontarulo. Punteruolo. *Tior.* 4. 3. Chiù me stripa De suglia, de vregara o pontarulo. *Ol. Nap. acc.* 3. 76. Roncille, cortellacce e pontarule. *Cap. Il.* 6. 32. Ca co no pontarulo comm'a buoje Le nutricce de Bacco spertosaje. (*Qui per Pungolo*).

Facce de pontarulo vale Faccia dura, senza pudore. *Fas. Ger.* 16. 56. Vi si cagnaje, facce de pontarulo, Colore. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 254. Fronte a pontarulo. *E* 3. 10. p. 356. Co na facce de pontarulo. *Vill. Epi.* 121. Co na facce De

pontarulo se le fice nnante.

Pontata. Figura di ballo. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 306. Le crapiole, le pontate e le scorzete. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha* botate).

Posta, Ciò che si mette al giuoco.

Pontatore. Colui che punta alla bassetta e simili giuochi.

Ponte. Ponte. *Ciucc.* 9. 46. E nn'avea fatto No ponte. *Cap. Son.* 279. (1876). Pe lo ponte de l'aseno se passa. (*È un punto del giuoco dell'oca dove chi vi giunge deve pagare il pedaggio*). *Fas. Ger.* 18. 21. Veccote ascì no ponte nntito nfatto. *Stigl. En.* 10. 74. Ogne vasciello avea lesto lo ponte. *E* 165. E lo ponte de tavole appojato A no scuoglio.

Ponte de l'aseno dicesi pure un Punto scabroso, Ostacolo difficile a superare. V. **Aseno.**

Auzare li puonte. V. **Auzare.** *Mandr. as.* 4. 18. D'auzà li puonte si quant'appe a caro. *Zezz. Art.* 2. 2. Faccio auzarte li puonte e te la sfile. *Pit. in Pag. Fen. p.* 317. Cagliaje de brocca e auzaje li puonte. *Eust.* 1. 7. E po auzo li puonte e me l'affuffo.

Fare ponte e passa vale Passar per sopra, Passare oltre, Chiudere un occhio, e par tratto dal giuoco dell'oca, dove chi arriva al ponte paga il pedaggio per passare oltre. *Fas. Ger.* 5. 38. E saccio io preparare la vivanna... E fa lo ponte e passa nquarce banna. *Cerl. Cont.* 2. 13. Facimmo ponte e passa, non ne parlammo chiù. *Am. Gost.* 3. 12. Quanno vide ca io faccio ponte e passa pe na parola de quacche bavusiello.

Ponte d'oro come nel prov. ital. A nemico che fugge ponte d'oro. *Fas. Ger.* 3. 54. Fecero a li monzù lo ponte d'oro.

Per antonomasia il Ponte della Maddalena sul fiumicello che si crede essere il Sebeto; e perchè quivi si mandano a scorticare le bestie morte per esservi molte concerie, di frequente a ciò si allude, come pure alle molte ossa che vi si accumulano delle carogne. *Ross. Pipp.* 1. 15. (?) Da Puortece a lo Ponte E da lo Ponte a Puortece Sempe è ghiuta pe terra. *Ciucc.* 2. 9. Vatt'a fa strascenà ncopp'a lo Ponte. *E* 12. 53. E non saje ca si l'uommene perdimmo Nuje deritto a lo Ponte nce ne jammo A botà ossa? *Cap. Son.* 87. Ca de la cavallina la mulegna No sta manco soggetta a gli a lo Ponte. *Tior.* 4. 7. Pecchè non ghive a cacare a lo Ponte ec.? *Lor. Furb.* 2. 5. Non te movere, cano, Ca te manno a lo Ponte.

Le lammie de lo Ponte. V. **Lammia.**

Pontechezza. Asprezza, Amarezza, Ponticità

Ponteciello, Ponticiello. Dim. di *Ponte.* *Fas. Ger.* 18. 98. No ponteciello a duje de tale mano Maste de guerra mo pe campo abbasta. *Quattr. Ar.* 51. Tene lo naso no ponticiello. (*Per simil.*).

Ponteco. Pontico, Aspro. V. **Puonteco.**

Spina ponteca. V. **Spina.**

Pontecuso. Pontico. *Fuorf.* 2. 6. 1. Perchè no fatto muto pontecuso.

Pontefecale. Pontificale. *Tior.* 2. 12. Che ghieva Bella vestuta a la pontefecale. *Tard. Vaj.* 108. E co la majore pompa che sia, quase mpontefecale.

Pontegliuso, Puntigliuso. Puntiglioso. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 303. La fortuna è femmena pontegliosa e fuje la facce de li sapute. *Macch. Bazz.* 1. 2. Te cca, puntigliosa mia, fatte passà la collera.

Pontella. Dim. di *Ponta*. *Vott. Sp. cev.* 202. Nfonneva a malappena (*del pane*) dinto a l'uovo. *Picc. Dial.* 1. 56. Na pontella de naso.

Piccolo pezzo, Pezzuolo. *Vott. Sp. cev.* 210. Le fece secare na pontella de chella verga.

Puntello, e in generale Sostegno. *Sadd. Lo Simm. ded.* (?) E senza trave Na casa vecchia reje? vo le pontella. *Fas. Ger.* 4. 71. Sso core tujo già me darria l'ajuto Chiù ca no ncerco, e trovarria pontelle. *Fuorf.* 2. 3. 22. Lo marito ha besuogno de pontella. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 175. Fa cadere le pontelle de la grolia de l'uommene da bene. *E* 6. p. 209. N'avenno autra pontella de la vecchiezza mia. *E* 7. p. 220. Tu si la pontella de le speranze meje. *Cerl. Alad.* 2. 4. Na casa che tene una pontella... leva la pontella, e po fa nguaracuacchio. *Cort. V. de P.* 4. 27. De vertù sauda pontella. *Vill. Cal.* 15. Ha abbesuogno de pontella. (*Si parla di un vecchio*).

Pontellare, Puntellare. Puntellare, ed in generale Sostenere, Poggiare, Pontare. *Fas. Ger.* 11. 85. Ma gra gente nce corre e la pontella. (*Parla di una torre bellica*). *E* 19. 28. A la masca pontellaje La mano. *Mandr. rep.* 3. 12. E co le spalle a pontellà me mese. *Cerl. Alad.* 2. 4. Na casa vecchia che sta pontellata. *Bas. Ded. Vaj.* XI. Quanta femmene cadute da coppa l'astrece, schitto ch'aggiano fatto campanaro de la gonnella, tu l'aje pontellate da sotto. (*Parla al vento*). *E Pent.* 3. 2. p. 270. Sfilaje drinto na cammara, e pontellatose da dereto ec. *E* 3. p. 284. Pontellaje la porta. *E* 4. p. 296. Sfojette... a na cammara, pontellannose de manera ec. *Stigl. En.* 3. 7. E le denocchia a terra pontellanno. *E* 10. 137. E a la capo de Magio pontellanno La mano soa. *Cort. M. P.* 10. 25. Se non pontille la casa è caduta. *Rocc. Georg.* 1. 88. Puntella ognuno la fenesta.

Pontellare lo stommaco vale Fare uno spuntino, Mangiare qualche piccola cosa; e *Pontellare lo naso* vale Desinare. *Fas. Ger.* 3. 75. Dapò lo naso pontellato.

Pontescuro, Pontoscuro. Contrada fuori di Porta Capuana, alle spalle delle carceri di S. Francesco, dove dimorano le più abiette meretrici.

Pontetta. Dim. di *Ponta*.

Cappelletto del pedule di una calza.

Lo stesso che *Mozzone* e *Sguinzaglio*.

Taccone messo alla punta del suolo.

Ponticcio. Panereccio. *D'Ant. Sc. cur.* 212. M'era sciuto a sto dito No prodito, e chill'era no ponticcio.

Ponticcio o *Ponticcio a la deta* o *a l'ogna* si dice a chi ha la smania di tutto toccare o prendere. *Ciucc.* 12. 33. Ponticcio a l'ogna.

Ponticiello. V. **Ponteciello.**

Pontiglia. Puntiglio. *Tard. Vaj.* p. 24. Quando accasca che la criatura piglia quarche pontiglia o

ped autra occasione se metta a chiagnere. *E Def.* 191. E con tale pontiglia e risoluzione.

Pontiglio. Puntiglio. *Am. Forc.* 4. 19. E io ciuoto sempe co li pontiglie ncapo. *Tard. Suonn.* XXI. Che dubbie, che pontiglie va peglianno? *Fas. Ger.* 5. 4. Ma si volite sta co li pontiglie Che ncapo avite de cavallaria. *Cerl. Ing. imm.* 1. 9. S'è puosto mpontiglio farfariello.

Pontigliuso. Puntiglioso.

Pontile. Piccolo piuolo a cui si lega il porco. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 15. Crescennove comm'a puorce a lo pontile.

Pontillo. Piccolo punto. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Coperte de cataluffo guarnute co pontille de smauto.

Jocare a lo pontillo consiste nel prendere un oggetto e pagarlo poi tanti centesimi quanti ne indica il primo numero della prossima estrazione del lotto. Per lo più si prende un oggetto che si vende ordinariamente per otto soldi.

Grilletto del fucile.

Ago della bilancia.

Scalpello aguzzo con cui si scarpellano le lastre delle vie.

Forse per Merlettino. *Sp. puntilla. Ol. Nap. acc.* 3. 53. La velata nera Co bettune d'argiento, co pontille. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 100. Pontille e pezzille.

Pontina. Dim. di *Ponta* nel sign. di Chiodetta.

Così nelle scuole chiamano le penne d'acciajo.

Pontino. A *pontino* è lo stesso che *Appontino*. *Fas. Ger.* 1. 39. Crammatino Tutte a passà la mosta ed a pontino. *E* 7. 75. E ba a pontino.

Pontoale, Pontuale. Puntuale, Esatto, ed in particolare Che non ruba. *Lo Sagliem.* 3. 6. E si me si fedele e puntuale Non avarraje chiù male. *Cap. Il.* 2. 14. E chi vo esse troppo pontoale. *E* 3. 1. Ognuno è puntuale.

Pontoalmente, Pontualmente. Con puntualità, Esattamente. *Cap. Il.* 2. 37. Pontoalmente... Le repetette chella lezzejone. *Tard. Vaj.* 152. Ntesa pontoalmente comm'era passata la desgrazia.

Pontoaletà, Pontualetà, Pontualità. Puntualità, Esattezza, Onestà in fatto di denaro. *Cerl. Vass.* 3. 8. Mannate, pe puntualità mia, a bedè a le carcere, ca non ce manca niente. *E appr.* Annore e puntualità ognuno ne vo.

Pontolella. Dim. di *Ponta*. *Pal. Tre fan.* 1. 6. Falle vasà na pontolella.

Pontonata. Cantonata.

Colpo di punta. *Ol. Nap. acc.* 3. 51. L'hanno Visto menare a furia pontonate. *Cerl. Claud.* 2. 8. Me dà na pontonata mpresenza mia. *E* 9. Ogne mpontonata te fa parlà franzese.

Pontonciello. Dim. di *Pontone*. *Ciucc.* 10. 36. Quatto quatto Era trasuto e stea a no pontonciello. *Eust.* 1. 1. Mo me coso A chisto pontonciello.

Pontone. Cantone, Canto, Cantonata. *Cap. Son.* 224. Va cantanno a ssi pontune Le canzoncelle de lo Sarriano. *Ciucc.* 11. 16. Stea annasconuta Dereto a no pontone de la strata.

Tard. Vaj. p. 43. Tizio se mette dereto a no pontone de casa. *Cort. Cerr. 1. 29.* Jonze a lo luoco de l'appontamento, E trovaje tutte quante a no pontone. *E Ros. 2. 6. p. 46.* Isso non vace maje pe ssi pontune. *Tior. 1. 31.* Io faccio spotazzella a no pontone. *Cerl. Vasc. 2. 11.* Arriva a lo pontone e se vota.

In generale per Canto, Lato, Banda, Parte. *Cap. Son. 44.* E mo sciaura de musco ogne pontone. *E 167.* Vuje potite schiattà pe ssi pontune. *Ciucc. 1. 26.* Se spartieno pe tutte li pontune. *E 5. 26.* Se mesero a fùì p'ogne pontone. *E 14. 47.* A tutte li pontune. *Ol. Nap. acc. 4. 75.* Po nce mettono fuoco a chiù pontune. *Fas. Ger. 6. 53.* Llommano ntorce a biento a ogne mpontone.

Cantuccio, Angolo. *Ciucc. 3. 9.* Ma chille scure steano a no pontone Perute ch'era na compassione. *E 7. 12.* Sto granco Che me tene nchiavato a sto pontone. *E 10. 15.* Po se nne va ammassato a no pontone. *Cort. C. e P. 5. 168.* Arrevata l'assequia a lo tempio, isso s'agguattaje a no pontone addò non poteva essere visto. *Tior. 7. 1.* Va a pigliare no chiuovo a no pontone. *Bas. Pent. 4. 5. p. 46.* Avesse fatto no pertuso a no pontone de lo solaro. *Cap. Son. 184.* Lassa sta lo Petrarca a no pontone. (*Fig.*).

Fare pontone vale Porsi in agguato o fermo ad un canto di via per appostare o spiare o attendere alcuno. *Giann. Ann. res. 1. 3. (?)* Si quarcuno se nzonnasse Fa pontone a chisto pizzo P'arrobbarne sta quagliozza. *Quattr. Ar. 34.* Ma fa pontone tutta la jornata.

Dicesi pure di un innamorato che aspetta che la sua bella si faccia alla finestra o si faccia in altro modo vedere. *Quattr. Ar. 171.* Tu penza d'abballà, de fa l'ammore, De sercà sordeglie e fa pontone. *Mandr. nn. 5. 14.* E nchiazza soja facea sempre pontone. *Am. Forc. 4. 6.* N'è Camillo chillo che fa pontone llà?

Stare a pontone vale Star cheto. *Pal. Rag. 1. 12.* Zitto e stat' a pontone.

Pontonera. Bagascia che sta sui canti ad uccellare i passanti.

Pontoscuro. V. **Pontescuro.**

Pontovale. Lo stesso che *Pontoale.* *Am. Giust. 1. 9.* Pecche so pontovale, sollicete, sapute.

Pontuale. V. **Pontoale.**

Pontualmente. V. **Pontoalmente.** *Bas. Pent. 2. 8. p. 231.* Accattaje pontualmente ogne cosa. *Sciat. 3. 246.* Juto pontualmente a la casa de sta penta palomma.

Pontualetà, Pontualità. V. **Pontoaletà.**

Pontura. Pungitura, Puntura, anche fig. *Bas. Pent. 4. 6. p. 65.* Cercaje... de sforzare le punture d'ammore. *Stigl. En. 9. 36.* Nè sarrà sola d'Atrea la casata Che de sto cuorno senta le punture. *Bas. P. F. 2. 3. p. 67.* A lo core na pontura avette.

Polmonite, Mal di punta. *Quattr. Ar. 262.* Ca l'autunno a mezzo munno Le punture fa peglià. *E 317.* Da lo viento de terra ammenacciato De catarro de pietto o de pontura. *Cerl. Vasc. 2. 10.* Na freve malegna, na pontura. *E Flor. 3. 3.* Ve po veni na pontura. *Bas. M. N. 7. p. 325.* E pelagre e

punture e arenelle.

Pontuto. Aguzzo, Appuntato.

Ponzino. Agrume della grandezza di una grossa arancia, Limone ponzino. *Ol. Nap. acc. 15. 26. (?)* Cetra, ponzine, lummie e spatune.

Ponzò. Rosso acceso. Fr. *ponceau.* *Ol. Nap. acc. 15. 24. (?)* Caruofane ponzò, scritte e ncarbate.

Poparuolo. Lo stesso che *Peparuolo.* *Cerl. Col. 2. 3.* Nce metteno dinto a lo forte a uso de poparuole.

Popata. Pupa, Bambola, e dicesi pure di Bella giovinetta. *Ciucc. 9. 41.* Popate a mucchio co li pellegrine, Co li cappuce ec. *Ros. Pipp. 2. 13. (?)* A lo mmacaro accanto Me veo na puca d'oro, na popata. *Pag. Fen. 2. 2. p. 227.* Tu schitto Si popata de st'arma. *Trinch. D. Pad. 1. 3.* Ancora sta co le popate ncapo. *Vill. Cal. 13.* Na popata de zuccaro.

Popatella. Dim. di *Popata.* V. **Pipatella** e **Pupatella.** *Ciucc. 13. 2.* Nzi a le peccerelle Se mmezajeno de fa le popatelle. (*Per le malie*). *Cerl. Fint. cant. 3. 8.* Si non fosse stentata e arventata... sarria na popatella. *Cort. Ros. 5. 3. p. 102.* Popatelle de cera. (*Per le malie. Porc. ha pupatelle*). *Fuorf. 2. 8. 66.* Ed essa le vo fa la popatella.

Popatiello. Fantoccino, Piccolo pupo. *Cort. M. P. 1. 19.* Fece de cera po no popatiello.

Popatone. Accr. di *Popata.* *Macch. Bazz. 3. 3.* Sto pezzo de popatone. (*È detto di un uomo*).

Popazza. Bambola. *Fuorf. 2. 3. 20.* Esce pesta da llà comm'a popazza.

Popazziello. Dim. di *Popazzo.*

Popazzo. Lo stesso che *Pupazzo.*

Popella. Pupilla, e per estensione Occhio. *Picc. Part. 32.* J' appizzo Già la popella e beo cose ncredibbele. *Bas. Pent. 1. 5. p. 68.* Chi chiammave popella de l'arma toja? *E 3. 2. p. 280.* Care quanto a le popelle de l'uocchie. (*Le st. 1674 e 1679 hanno pupille*). *E 4. 7. p. 77.* La popella de lo core mio e la visciola de st'arma. *Cerl. Pam. mar. 1. 5.* Fata, trasoro, popella de l'uocchie mieje. *Cap. Son. g. 21.* E pocca io t'ammo chiù de ste popelle. *Tior. 8. 1.* O tu de st'uocchie visciola e popella. (*Credo che abbia a dire visola*). *Quattr. Ar. 51.* Ha le popelle nere e perfette. *Stigl. En. 3. 122.* Ncappucciammo Co no chilletto russo le popelle. *E 7. 23.* Chiude le popelle.

Popillo. V. **Pupillo.**

Popoco. Pochetto. *Fas. Ger. 20. 61.* Isso se scagna nface no popoco.

Popolaccio. Pegg. di *Popolo.* *Cap. Il. 7. 43.* E chillo popolaccio Ncignaje a Giove a dommannare ajuto.

Popolano. Popolano. *Fas. Ger. 7. 83.* De nobbele, cevile e popolane. *Cort. M. P. 9. 27.* E site gentelommo o popolano?

Popolare. Popolano. *Mandr. all. 2. 21.* Nobole e popolare.

Popolare. Verbo. Popolare. *Cerl. <Dor. Per popolare il munno.> Forz. bell. 2. 9.* Volimmo popola ste campagne. *E Am. ingl. 1. 15.* Volimmo

popolà la cetà. *Picc. Dial.* 1. 9. E nn'ogne tiempo puopole Lo regno de la morte.

Popolazzo. Pegg. di *Popolo. Stigl. En.* 1. 33. Avite visto quanno se rebella no popolazzo. *E* 2. 10. Chi disse si, chi no lo popolazzo. *E* 11. 133. Lo popolazzo nveperuto.

Popolo. Popolo. V. **Puopolo.**

Popone. Popone. *Cap. Son.* 235. E de popone Ssa canna pe na refola speresce. (*La prima st. ha pepone*).

Poppa. Poppa di una nave. *Viol. buff.* 2. 6. Ca lo secuto co lo viento mpoppa. *Cap. Son.* 148. Ve credite ghi mpoppa e ghiate a orza. *Quattr. Ar.* 182. Che le preme si pittata Tutta vedeno la poppa. *Sciat.* 3. p. 249. Comm'a poppa de varca. *Perr. Agn. zeff.* 1. 37. Voglio che piglie lo viento pe poppa. *E* 87. Mpoppa mo piglia li viene. *E* 5. 47. E becco mpoppa pigliano lo viento. *Picc. Dial.* 1. 130. Tutte le puppe ncoronate stanno. *Rocc. Georg.* 1. 82. Mpona a le poppe mette le corune.

Ire mpoppa, oltre al proprio sign. di Procedere col vento propizio, vale fig. Aver prospera la fortuna, Riuscire a bene. *Quattr. Ar.* 256. No nfofa si va mpoppa. *E* 272. Non se va sempe mpoppa A chisso munno. *Cap. Il.* 4. 6. Vuje v'allargate mo lo sottaniello, Tanto e lo lardo, ca va mpoppa chillo. *Pag. M. d'O.* 9. 11. E co la calavrice Lo cotugno e lo niespolo va mpoppa. *Stigl. En.* 4. 154. Quanno la sciorte Me jeva mpoppa. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 81. Me credeva... Che te nne isse mpoppa.

Venire mpoppa vale Riuscire o Giungere opportuno, a proposito, prosperamente. *Cerl. Alad.* 3. 6. Uh comme me vene mpoppa!

Da poppa a proda vale Da un capo all'altro. *Fas. Ger.* 20. 24. Mo va pe miezo e mo da poppa a proda. *Pag. Rot.* 9. 7. Nzuoccolo ne nne vaje da poppa mproda.

Parte di dietro di un carro. *Mandr. rep.* 5. 14. Dicea Bacco da poppa a Carnevale Ch'a proda stea co Cerere.

Rivestimento di legno che costituisce la parte esterna della cassa di una carrozza, e si distingue in *Poppa de deritta, de sinistra e de dereto*.

Poppa de capille è Chioma folta e cresciuta in lungo, ed è preso da questa simil. *Sciat.* 3. 249. Co tanto na cioffa ncoppa la spinazzola, spiccecata comm'a poppa de varca, carrega de porvere de Cipro.

Poppò. Voce infantile per indicare romore, urto, spinta, conficcamento e simili.

Poragna. Denaro. V. **Boragna** e **Puragna.** *Vill. Cal.* 23. Ca la poragna subeto nce molla.

Porca. Porca, Troja, Scrofa, e così *Porca sarvaggia* è la Femmina del cignale. *Quattr. Ar.* 61. Figlie a bezzeffio comm'a porca o gatta. *E* 347. Na porca annutola. *Tior.* 4. 11. O si porca sarvaggia e zanna è chella. *Stigl. En.* 8. 20. Vede... Stesa na porca janca.

Si dice per ingiuria a donna sozza e disonesta. *Fuorf.* 2. 7. 55. È na porca, vavosa e perogliosa. *Ciucc.* 7. 35. Scirpia porca mia, scigna cacata. *Cap. Il.* 6. 39. Ma la porca mmederese chiaruta

ec. *Am. Carl.* 1. 11. Porca, schefienzeja.

Spazio fra solco e solco, Porca, che nelle nostre paludi prende la dimensione di una piccolaajuola, e se il terreno è sollevato dicesi *Ligna*.

Porcaglione. Porco grosso e grasso. *Tior.* 8. 3. E chi vo fa tanto no porcaglione Da ngrassare la casa tutto l'anno. *Mandr. as.* 5. 25. Me scetaje no mmarditto porcaglione.

Sporcone, Sozzo, Porco, epiteto solito a darsi agli Epicurei. *Cap. Il.* 3. 12. Ah porcaglione, e può mostà ssa cernia ec.? *E Son.* 157. Vedite se so chiste porcagliune E s'hanno niente de lo cristiano. *E g.* 28. Sti porcagliune s'io le ncappo, nfrascole Dint'a na rezza. *E Sarn. pos.* 5. p. 308. Porcagliune, varvajanne, macchiune. *Mandr. nn.* 3. 8. Spara... lo porcaglione... No pideto. *Lor. Gel.* p. g. 1. 10. Ma siente, porcaglione.

Porcaria. Porcheria, Sordidezza, e la Roba sordida e sporca, in particolare le Fecce. *Cap. Son.* 34. E fa la porcaria mmiez'a la chiazza. *E* 133. Che sulo porcarie vanno aunanno. *E* 169. Mmerda de gatto, pece, zurfo e grasso E aute porcarie tutte fetiente. *Cerl. Zaid.* 1. 3. Te faccio ascì la porcaria pe bocca. *E Fint. cant.* 1. 3. M'ha fatto chiù... porcarie a ste mane, che ec. *Lor. Socr.* 1. 5. Ma l'ommo, nenna mia, Non se vasa ch'è cacca. — Porcaria! *Vott. Sp. cev.* 108. Abbuscarraggio pe sta porcaria. (*È una cacata*).

Dionestà, Azione disonesta, Qualunque cosa sconveniente o sconcia che si faccia o si dica. *Cap. Son.* 223. Chest'è na porcaria, scusame, Cienzo: Scrive, e n'auto chiafeo te fa lo canzo? *Cerl. Clar.* 1. 2. Manco a Chiazza Franzesa aggio visto fa ste porcarie. *E Col.* 3. 2. Sciù, che porcaria. (*Dare il don a chi non ispetta*). *Viol. son.* 2. A sto puorco, a sto grorante Che sbruffa porcarie le chiù fetiente. (*Si tratta di detti o scritti*). *E vern.* 20. A le porcarie che sempe sbotta. (*Id.*). *Fas. Ger.* 13. 4. Co mille porcarie. *E* 19. 55. Nfra tanta porcarie. *Lor. Fint. mag.* 3. 4. Guè, non di porcarie. *Stigl. En.* 2. 137. Lo scannare na femmena è lo vero Ch'è porcaria a n'ommo de valore.

Lavoro mal fatto. *Quattr. Ar.* 14. E doppo che pe n'anno ha arravogliato, Fa na perucca ch'è na porcaria.

Nota modo. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 5. Sto tanto polito e nietto ch'è porcaria.

Porcaro. Porcajo. *Cap. Son.* 201. Fuje primmo a Panecuocolo porcaro. *Cerl. Col.* 3. 8. Figlio o de porcaro o de zampognaro.

Porcella. Dim. di *Porca*. V. **Porchetta.** *Quattr. Ar.* 157. Che so frate de Lena la porcella. *E* 360. Porcella faccetossta. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 206. Li cuoche... scannavano porcelle. *Cort. M. P.* 1. 34. E po portaro appriesso na porcella. *E Ros.* 4. 3. p. 83. De porcelle arrostute e maccarune.

Porcellamma. Porcellana, Vasellame di porcellana.

Abito bianco di bucato.

Porcellana. Lo stesso che *Porcellamma.* *Cerl. Sig.* 3. 7. Le mpignatrice perche è de porcellana no la vonno. (*Si parla di una tabacchiera*).

Porcelluzza. Dim. di *Porcella*.

In pl. Piccole ondate spumeggianti che i marinai chiamano Pecorelle. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 101. Ed eccote commogliato lo cielo de nuvole e lo maro chino de porcelluzze.

Porcelluzzo. Dim. di *Porciello*.

Conchiglia univalve del genere ciprea che si pone per adornamento al collo dei bambini ed ora se ne servono anche le donne. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 365. E coralle e mologne e porcelluzze.

Porchetta. Porcellino che si arrostitisce o si cuoce al forno intero. *Quattr. Ar.* 335. E na porchetta arrustete Ch'ancora sta a zucà. *Tior.* 4. 15. E pare na porchetta co la crosta. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 156. Accattaje tre porchette a tre figliole femmene ch'aveva.

Porchetto. Dim. di *Puorco*. *Lor. Gel. p. g.* 2. 2. E quando è chesto lo porchetto è mio. (*Cioè io resto vincitore*). *Stigl. En.* 12. 44. Portaje no pecoriello E no porchetto.

Porchiacca. Porcellana, *Portulaca oleracea*. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 194. Na grossa mappata... de porchiacche, d'arucule e de cerefuoglie. *Cort. Ros.* 5. 2. p. 301. Sceruppo de porchiacce. (*Anfib.*).

A chi è incolto un malanno in circostanze che non dovrebbero avere simili conseguenze, si dice che *È caduto da coppa lo pede de la porchiacca*.

Cunus.

Porchiacchello. Dim. di *Porchiacca*. *Pag. fen. pref. p.* 198. La porchiacchella, l'amenta.

Porchiacchiello. Dim. di *Porchiacco*.

Porchiacco. Lo stesso che *Porchiacca*. *Tior.* 5. 3. È berde chiù de no porchiacco.

Allocco, Stupido, Sciocone. *Tior.* 1. 12. Brutto porchiacco io me lamento e strillo. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 50. Sì, quando lo marito è no porchiacco. *Morm.* 75. Io che non so porchiacco.

Porchiaccone. Accr. di *Porchiacco*. *Tior.* 7. 2. E ch'è no porchiaccone e no cetruolo. *Cort. Lett.* 221. Porchiaccone, varvajanne.

Porchimma, Porchimmo. Fetore che vien dai porci. *Lor. Furb.* 2. 3. Addora e siente Ca fetore ancora de porchimmo.

Porciaglia. Moltitudine di porci, e dicesi anche di persone. *Fas. Ger.* 5. 71. Che sempe dice: sciù, brutta porciaglia.

Porciello. Dim. di *Puorco*. *Ciucc.* 8. 37. Parla Carveno comm'a no porciello. *E* 12. 59. Te fanno n'ommo arreventà porciello. *E* 13. 41. E chi s'accarezzava no porciello. *Perr. Agn. zeff.* 1. 25. Ca Bronte strilla comme no porciello. *Lo Sagliem.* 1. 1. Sa che buò fa, porciello? *Pag. M. d'O.* 6. 19. A fa lo veverone a li porcielle.

Prov. *Addò t'è prommiso lo porciello curre co lo foneciello* vale Doversi subito profittare dell'occasione offerta. *Cerl. Turc. fed.* 2. 1. Addò t'è prommiso lo porciello curre co lo foneciello. *E Clor.* 1. 10. Addò t'è prommiso lo porciello curre co lo funeciello. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 358. Quando t'è prommiso lo porciello curre co lo funeciello.

Porciello è pure sorta di pesce. V. **Puorco**.

Porcino. V. **Ambra**.

Porcone. Femm. *Porcona*. Accr. di *Puorco* e

di *Porca*. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 10. A te, porccone, mangiamangia.

Porcontridece. Storpiatura di Ipocondriaco. *Lor. Fint. mag.* 3. 7. Ora vi ch'auta asciuta De frati porcontridece.

Pordenzia. Storpiatura di Prudenza. *Cerl. Clor.* 1. 13. Abbesogna avè pordenzia. – Che Pordenzia e Francesca!

Nome di una cascarda. *Cort. Vaj.* 4. 31. Quarche nova cascarella, Commo Pordenzia, maddamma la zita ec.

Porefecare, Purefecare. Purificare. *Lo Sagliem.* 1. 5. Po co buone remmedeje la porifeco. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 132. È roagno Addove se porifeca l'argiento. *Stigl. En.* 6. 174. Altro non tene da purefecare.

Poreva. Polvere. *Cap. Il.* 5. 108. Che poreva de rosa e de mortella Dove ntonano chisse nc'è perduta. (*Cioè fanno ferite a cui non vale nessun rimedio*). *Vott. Sp. cev.* 186. Chino de poreva de cipro. *Picc. Dial.* 1. 125. Sodore e poreva da fronte stoja. *E* 159. Lo filo co la poreva De rose e de mortelle.

Porfediare. Sostenere con insistenza o ostinazione. V. **Profeddiare**. *Sciat.* 5. 264. Porfediavano a non ammorrare accossi nsicco nsacco ed a la babalà. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 10. E Pascalone vo porfedeà ca non è bero.

Porfediuso. Ostinato, Insistente, e dicesi per lo più di pezzente. *Sp. porfioso.* V. **Proffediuso**. *Sciat.* 2. 238. Jette facenno lo razionale porfediuso.

Porfeto. Porfido. *Val. Fuorf.* 1. p. 245. Pe tence sta no nicchio, ma de porfeto. *Perr. Agn. zeff.* 4. 42. Co porfeto e co marmora aornato. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 30. Le cantonere de porfeto. *E* 5. 4. p. 156. Na bella scala de porfeto.

Arnese di porfido con cui i pittori macinano i colori e gli speciali porfirizzano gli unguenti. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 97. Porfeto dove se stemperavano li colure.

***Porfidia, Porfiria.** Lo stesso che *Proffidia*. *Sp. porfia. Fuorf.* 2. 2. 31. Quant'è bigliacca e chiena de porfidia. (*Qui per perfidia*). *Fas. Ger.* 5. 77. Sempe co la porfidia de Carella. *Mart. Quagl.* 7. E farte fa li cancare Non te vo pe porfiria.

Porgare, Purgare. Purgare. V. **Progare.** E *Porgarese* vale Prendere un purgante. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Volennome purgare (*il medico*) m'ave ordenato la dejeta. *E* 2. 2. p. 174. Perché porgassero comme a sangozucca dinto la cennere lo sango corrotto de la mmidia. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 243. Abbasta a fa purgà l'antico arrore. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 71. Se tu non puoje sanare, Pùrgate.

Neutro vale Emettere umori. *Tard. Vaj.* 91. Se porgasse pocorillo, mpizzate chisto pinnillo.

Pormonara. Bastimento di poco conto, Barcaccia. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 124. Navecaje co na pormonara, pensannose ire ncurzo co na galera. *Stigl. En.* 6. 77. Pecchè... tant'altre co chella pormonara Passa a chell'altre ripa?

Pormonaro. Femm. *Pormonara*. Uomo o donna che vende carne, per lo più di cavallo, pei

gatti.

Pormone. Polmone. *Cort. Vaj.* 5. 29. A chisso dalle nfacce no pormone. (*Così la st.* 1644).

Poro. Poro. *Mandr. rep.* 4. 4. Nn'auto l'abbia pe pore e canalune. *Picc. Dial.* 1. 163. Pe li pore scese E ogne trunco de vita nne fuje chino. *E* 149. E pe li pore de li guante (*amore*) passa. *Cort. V. de P.* 4. 33. Pe no poro schitto... percia e passa. *Rocc. Georg.* 4. 98. E da li pore Ascire sciauro doce se vedette. (*La st. ha per errore sentije*).

Porpa. Polpa. *Cap. Son.* 69. Te vuoje la porpa e l'ossa spollecare. *E* 237. La porpa chiù massiccia aje de Petrarca. *Perr. Mal. Ap.* 6. Ca non sanno a lo canto de la porpa. (*Fig.*). *Bas. Pent.* 4. 2. p. 16. Chi non po avere la porpa s'attacca a l'osso. *E egr. p.* 127. Venne l'ossa pe porpa. *E M. N.* 5. p. 285. Ha porpa assaje. (*Cioè ricchezza*).

Dare la porpa a lo diavolo e l'ossa a Cristo dicesi di chi in gioventù si è dato ai piaceri e fatto vecchio si dà a vita devota.

Porpara. V. Vorpara.

Porpetta. Polpetta. *Lo Sagliem.* 3. 12. Lassamete portare le porpette. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 206. Li cuoche... vattevano porpette. *Mandr. all.* 5. 10. Stea de porpette caccavella zippa. *Cerl. Belt. sv.* 2. 2. Nc'è tutto, sa! robba pe fa porpette. (*Si parla di una donna grassa*). *E Gen. ind.* 1. 3. E se l'agliotte comm'a na porpetta.

In pl. per Busse. *Quattr. Ar.* 289. Si se vonno abbuscà le porpette Sso lione mo ponno stizzà.

Fare porpette de quarcuno vale Farlo a pezzi, a brani. *Fas. Ger.* 7. 100. Ca chille llà d'Argante fa porpette. *Stigl. En.* 7. 157. Ammenacciava fare ogne Trojano Mporpetta.

Levà la porpetta da dinto a lo piatto a uno vale Torgli quello di cui è in possesso. *Cerl. Fed. sv.* 2. 2. Me vo levà la porpetta da dinto a lo piatto. *E Vasc.* 1. 13. Se n'era venuto frisco frisco a levareme la porpetta da dinto a lo piatto. *Quattr. Ar.* 145. Che benevano a levarele la porpetta da dint'a lo pejatto.

Sciocco, Balordo. *Zezz. Mesc.* 10. Derria l'ommo chiù porpetta, Chisto è suonno mo nce vo. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 4. Ma vi ca si porpetta.

Porpetta mmocca vale Scilinguato, Balbuziente; e *Avere la porpetta mmocca* vale Balbutire. *Maj. Vers.* 32. La primma donna è na gattella affritta, N'otra pare che mmocca ha la porpetta.

Cunus.

Porpettella. Dim. di *Porpetta*. *Lo Sagliem.* 3. 12. Io stev'apparechchiano sto piatto... De maccarune co na porpettella. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 1. Tengo trippa e porpettelle.

Porpettina. Dim. di *Porpetta*.

Di chi ha l'uso schifoso di trar col dito dal naso il muco coagulato, si dice che *fa porpettine*.

Porpetto. Cosa che somiglia ad una polpetta. *Pag. Rot.* 15. 22. Da capo me levaste no porpetto Ngrossezza quant'a no sciore de fico.

Porpettone. Accr. di *Porpetta*. *Fas. ger.* 17. 50. Ste branzolle L'adacciarranno comm'a porpettone. *Lor. Lun. ab.* 2. 3. De farne arreventà

no porpettone. *Sciat.* 3. 251. Porpettune, astigliole, padiate.

Porpone. Polpaccio. *Stigl. En.* 12. 91. Sto porpone ch'è feruto.

Porpora. Porpora. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Quale Tiro (*diede*) la porpora de magriare sta facce? *Rocc. Georg.* 2. 121. Porpora reale. *E Bucc.* 9. p. 347. Na primmavera cca comme na porpora Nce stace. *Stigl. En.* 1. 167. Ncoppa a liette de porpora assaje fina. *Pag. Rot.* 7. 44. Vidence mille arruoje, porpore e pape. (*Cioè cardinali*). *E* 12. 3. Na porpora de cardenale.

Porposetà. Pinguedine, Grassezza.

Porpuso. Polposo. *Pied.* 1. 11. Na pollanchella... Se fa porpora e bella. *A. L. T. Chiar.* 1. 4. Lo pede Ch'è porpuso e faudiante.

Porputo. Polputo.

Fig. Ricco. Cort. Ros. 2. 2. p. 34. Comm'è asena chella A cagnare co uno ch'è nzenziglio... Uno che sta porputo ed ha l'agresta.

Porraja. Verrucaria.

Porta. Porta. *Sarn. Pos.* 3. p. 223. Steva sopra la porta de lo cortiglio de chillo palazzo. *E p.* 241. Nc'era na porta che sempe sbatteva. *Ciucc.* 6. 21. Ca no mporta Sagli nzi ncoppa a tozzolà la porta. *E* 14. 35. Se vedettero fora de la porta. *Fas. Ger.* 12. 48. Crorinna fora co na porta nfaccia. *Fuorf.* 2. 9. 75. Nfacce nn'aje na porta. (*Fig.*).

Imposta di una finestra.

Porta carrese è una Porta dei monasteri per dove possono entrare i carri.

Porta fauza è Porta segreta. *Stigl. En.* 2. 107. Nc'era na porta fauza.

Porta piccola è una Porta minore che anche dà l'adito dentro una chiesa, mentre *Porta granne* dicesi l'Ingresso principale.

Casa a doje porte è Casa sospetta per amorazzi, giuochi vietati ed altri malefizii. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 141. O Puro uno che facce Casa a doje porte, o n'ommo co doje facce. *E* 2. *egr. p.* 252. Una casa a doje porte. (*Qui è personificato*). *E M. N.* 4. p. 274. Nè tengo comm'a te case a doje porte.

Dicesi pure per Ospedale, forse perchè da una porta s'entra e da un'altra s'esce per sepellirsi. Quello degl'Incurabili ha realmente due ingressi. *Fuorf.* 2. 8. 87. Si fatto locco e pazzo, A doje porte t'aspetta lo palazzo.

Mettere porta dicesi dei teatri e vale Aprire l'ingresso agli spettatori.

Stare a porta o a porta a porta co carcuno vale Aver contigua la porta di casa, o dirimpetto a quella di un altro nella medesima scala. *Vott. Sp. cev.* 255. Cierte vicine che stevano a porta a porta. *Picc. Dial.* 2. 163. Li signure a port'a porta Nce mannano le meglio segge ch'hanno.

Porta de fierro auta e *Porta de fierro vaschia* sono termini di scherma che indicano il modo di valersi del pugnale o della cappa. *Sciat.* 5. 269. Co lo pugnale ncignale porta de fierro auta. *E appr.* E la cappa ncignale porta de fierro vaschia.

Metterse mporte de fierro è lo stesso che *Metterse mbotta de fierro*. **V. Botta.** *Morm. Fedr.*

1. 23. 6. Chillo se messe chiù mporte de fierro.

Portabecchiere. Arnese rotondo ed orlato che si mette sotto al bicchiere nella mensa.

Portabotteglia. Arnese rotondo ed orlato che nelle mense si mette sotto la bottiglia.

Portabotteglie. Canestro con varii scompartimenti in ciascuno dei quali si mette una bottiglia.

Portacapuana. Così chiamasi la contrada dove abitano le meretrici, per la vicinanza alla Porta Capuana. V. **Pontescuro.**

Portafoglio. Portafogli, Taccuino.

Portalettere. Fattorino che dalla posta porta le lettere a domicilio, ovvero da un comune per dove passa la posta ad un altro pel quale non passa.

Portamiento. Modo di condursi, di comportarsi, di procedere, quello che gli antichi dissero Reggimento. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 324. Pe li buone portamiente suoje. *Pag. Fen. pref. p.* 199. Chille portamiente vezejuse. *Tard. Vaj.* 127. E li gentile portamiente suoje.

Portamonete. Taccuino di pelle con varii scompartimenti per chiudervi monete.

Portante. Ambio. *Fas. Ger.* 5. 70. Vi si cavallo nn'auza maje portante Si no nn'ave uno arreto o n'auto nnante. *E* 20. 12. Ncoppa no cavallaccio de portante. *Ciucc.* 7. 5. De portante Venga, ca le darrò li paraguante. *E* 14. 21. E de portante Se jettero a fa ciucce tutte quante. *E* 24. Corrette de galoppo e de portante A conzolà lo rre. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Commenzaje a pigliare lo portante comme a cavallo de Besignano. *E* 2. 10. p. 241. Dare lo portante a le ganasse. (*Cioè mangiare*). *E* 3. egr. p. 366. Dà puro lo portante a le ganasse. *Cort. Cerr.* 2. 28. Ma Sarchia ch'avea ncuorpo no portante Pe smorfire chiammaje tutte quante.

Detto di un asino anfib. *Mandr. all.* 5. 28. Ca de portante va si porta sarma.

Portantina. Bussola. *Quattr. Ar.* 18. Corre sempe ncarozza e mportantina.

Portantinaro. Colui che porta la bussola o che la dà a nolo.

***Portapollaste, Portapollastre.** Ruffiano, Mezzano di amori. Notisi che il fr. *poulet* vale Pollo e biglietto amoroso. *Sadd. Mar. Ch.* 2. 19. (?) Oje fattucchiara, Vecchia, portapollaste, vrenzolosa. *Tior.* 3. 7. *iii.* La portapollastre ammorosa. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Portapollaste, nganna figlie de mamma. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 178. Roffiana, accordamessere, portapollastre. *Quattr. Ar.* 25. Mercurio, Ch'è gran portapollaste.

Portapulle. Lo stesso che *Portapollaste*. *Pal. Quattr. stag.* 2. 6. Masciatera De le cose amorse, portapulle.

Portare. Portare. *Cap. Son.* 31. Portate de sfelacce no bauglio. *E* 200. Nè me portà de l'arvole pe cimma. *E g.* 21. Si porzi porterraje nzacca l'alluorgio. *Ciucc.* 4. 6. E che portato No nce avesse caccosa pe trebuto. *E* 13. 41. Chi portava no citolo nfasciolla. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 74. Lo quale portattero... a lo rre. *E* 4. 8. p. 94. A Vico porta co tico.

Detto di abiti, armi o altro che si abbia addosso, ed anche di parti del corpo. *Cap. Son.* 43. E mammata portava la magnosa. *E* 175. Giacchè puorte la coppola a tagliero. *E* 201. E non porta coniglia, ma collaro. *Ciucc.* 6. 29. So peccerille e portano l'acchiare. *E* 10. 30. Mmiez'a lo piett'a botta che portava. *E* 12. 40. Che portava na coda de seje canne. *E* 13. 33. Chi scauzo, chi ncaruso, e chi portava Na tabbanella. *E* 34. Russo russo Portavano lo naso co lo musso. *E* 14. 44. Chillo sciauro ciuccigno che tant'anne Ncuollo aveano portato. *Cort. M. P.* 7. 27. Na gonnella... Nova che n'è portata ciento vote. *Tard. Vaj.* 20. Portare no ciero de capille calato sopra la ciglia. *Fuorf.* 2. 3. 21. Porta li zuoccole.

Quindi *Portarese* vale Essere secondo l'usanza. *Tior.* 7. 3. Dove guardapeducchie... Portaje zitella comme mo se porta?

Detto delle lezioni vale Recitarle o Presentarle. *Cerl. Cont.* 1. 7. Da cca, core mio, ca te lo voglio fa portà bissottemo.

Condurre, Menare, e in particolare dicesi della sposa a casa dello sposo. *Tard. Vaj.* 48. Lo zito co li pariente se nne le portava. *E* 49. Quanno lo zito se portava la zita. *E* 55. Quanno se porta la zita la primma vota. *Ciucc.* 7. 4. Va e fa che me sia cca mo mo portato Lo trommettiero. *E* 11. Co no compagno che portava a lato. *E* 8. 12. Mar'a nuje poverielle, e addò nce puorte? *E* 25. E pecchesto cca mo v'aggio portate. *E* 10. 52. Va da la mano no poco a ssa sciorta De boffune, ca vide addò te porta. *E* 11. 27. Ecco le scigne... ch'aggio portate. *Bas. M. N.* 3. p. 43. (1660). Dove, Rienzo, me puorte e me carrie? *Cap. Son.* 126. Pe carnetta Me potite portare a mano ritta. (*Fig.*). *Cerl. Ost. Mar.* 3. 16. Aldò, si capitano, portannille.

E così *Portarese* per Recarsi, Trasferirsi. *Stigl. En.* 2. 173. A la casa me porto a derettura.

Produrre, Portare, Menare. *Pag. M. d'O.* 9. 14. Ma de no pede non nne faje na posrta, Ca pe gruosso che sia poco nne porta. *Rocc. Georg.* 2. 30. Non tutte terre tutto portà ponno.

Guidare i cavalli di un veicolo. *Cap. Il.* 3. 64. Da' a Antinoro... Ca isso vo portà. *E* 5. 50. Porta tu, ch'io me nzajo co sta lanza. *Cerl. Soff. pr.* 1. 5. Quann'è gruosso comme la vorrà portà bello. (*Qui si parla di carrozza*).

Fig. dicesi di una faccenda ben condotta. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 16. E biva Popella, l'aje portata justo comm'aveva da ghi fatta.

Provvedere ai bisogni domestici con ciò che si lucra. *Fuorf.* 2. 3. 78. L'ommo che porta e la donna sparagna.

Fig. per Burlare, nello stesso sign. di *Carriare*.

Portarese per Comportarsi. *Ciucc.* 7. 11. Jate, figlie, sacciateve portare. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 303. Essa se portaje da Orlanno. *E* 6. p. 315. Pe portarese accortamente. *Fas. Ger.* 10. 47. Che se seppe portà co sto Franzese. *E* 17. 7. E be se nce portaje. *Cerl. Dor.* 2. 10. Quanno te puorte buono, io me porto meglio co tico. *Stigl. En.* 3. 155. Ascette No viento frisco e se portaje d'ammico.

Pag. Fen. 2. 2. p. 232. Saccetence portare mo cod isso.

Dicesi pure del portamento o incesso. *Tard. Vaj. 20.* Portare la perzona co sfarze.

Recare, come notizie, ambasciate e simili. *Ciucc. 6. 32.* Ca de portare A no rre non commene la mmasciata. *E 7. p. 27.* Aspettava Che m'avissevo data la resposta, Ch'io po nce la portava pe la posta. *E 38.* Io so chillo che porto le mmasciate. *Bas. Pent. 1. egr. p. 134.* Chillo le porta e adduce. *Fas. Ger. 2. 94.* Porta tu la resposta.

Riportare, Allegare. *Tard. Vaj. 170.* Pe chiste lluoche portate se vede ec.

Dicesi delle vivande che si recano in tavola. *Cort. M. P. 1. 34.* E po portaro appriesso na porcella.

Porta cca vale Porgi. *Eust. 4. 11.* Porta cca sso fejaschiello. *Cerl. Mar. Ch. 2. 2.* Porta cca la carrafella.

Porta e adduce vale Commettimale. V. **Adducere.** *Portare amore, rispetto* e simili vale *Avere amore, rispetto* ec. *Perr. Agn. zeff. 6. 2.* Pe ch'isso a la vertù porta chiù ammore. *Cerl. Vasc. 1. 4.* L'aggio da portà riguardo. *Pag. Fen. 5. 2. p. 299.* Chesso lo dice ca me puorte ammore. *Cort. M. P. 7. 16.* E pe nze gnale ca le porta ammore. *E C. e P. 8. 200.* Pe l'affezzejone che le portava.

Portare la parma, la grolia e simili vale *Riportare* ec. V. **Parma** e **Premmato.** *Tard. Def. 236.* La lengua latina ne porta la grolia d'ogne autra. *E 237.* Ne porta la verdatara parma.

Portare pe consigliere, pe presedente, pe deputato e simili vale *Favoreggiare l'elezione* di alcuno coi voti, col brigare per lui ec.

Portare lo ballo vale *Menarlo, Guidarlo.* V. **Ballo.**

Portare lo musso vale *Tener broncio;* e *Portare l'aria* vale *Assumere un contegno* di superiorità.

Portare sotto o sotta vale *Portare alcuna cosa* senza che si vegga, e fig. *Aver mali, motivi di dolore, o più generalmente Tener celato internamente.* *Bas. Pent. 2. 10. p. 245.* Ognuno ha li guaje suoje, ognuno sa che porta sotto. *E 4. 5. p. 54.* Vasta, io saccio buono che porto sotto.

Portaresella vale *Aver la vittoria.* *Cap. Son. 94.* Vasta fa fuoco, e si non se la porta... no le mporta.

Portarela vale *Condurre a bene una faccenda, Regularla.* *Bar. Pozz. Sal. 3. 2.* Sacciala portà tu mo.

Portarene vale *Portarne, Portar via.* *Ciucc. 4. 21.* E co no scosta scosta Nne portava le frunne e la resposta. *Cerl. Cav. in Par. 3. 2.* Signorino mio bello, portatene veda ella, e accediteme po ca so contento.

Nota modi presi dal linguaggio forense. *Bas. Pent. 2. 7. p. 233.* Portannola folio a tergo (*Cioè dimenticandola*) mentre te portava intus vero. (*Cioè ti aveva nel cuore*).

Termine di scherma per *Stendere il colpo.* *Fas. Ger. 7. 53.* E fa co l'ombra tira, para e porta.

Parlandosi degli anni dicesi *Li porta bene* di

chi ne dimostra meno di quanti ne ha ed è di florido aspetto.

Nei giuochi di carte vale *Ritenere, contrario* di *Scartare, Serbare* fino a che serve.

Dicesi di una bilancia per indicare il massimo peso che può sopportare. *Sta valanza porta sette rotola.* E aggiungendovi *ncanna* indica il punto più interno in cui si può situare il romano. *Bas. Pent. 4. 6. p. 68.* A bedere quanto portava ncanna la statela de lo boja. (*Anfibol.*).

Matremmonio portato è *Matrimonio* proposto da un terzo quando i due futuri conjugj non si conoscono.

Portaria. *Porteria, Porta dei monasteri e conventi.*

Portarisse. *Accattabrighe.* *D'Ant. Sc. cav. 204.* Lo portarisse a lo sciecco se mmira.

Portarobba, Portarrobbia. *Facchino, Bastagio, Portareca.* *Cap. Son. 222.* Mmiez'a li portarrobbia e a le guarnere. *Cort. Vaj. 3. 18.* L'allucco e lo gridare de ciento portarrobbie e peccerille. *Perr. Agn. zeff. 6. 8.* Che da lo portarrobbie e peccerille *Accramato serrà.* *E Mal. Ap. 6.* Malettrattata Da guitte, portarrobbie e peccerille. *Bas. Pent. 3. 1. p. 258.* Chiù desederio... che non hanno li portarrobbie che se facciano assequie pe raccogliere cera. *E M. N. 4. p. 273.* Rechiammo de vastase e portarrobbie.

Portaspata. *Gabbia.* Così il d'Ambra.

Portata. *Servito di vivande.* *Picc. Dial. 1. 143.* Si na tavol'a chiù de na portata S'apparicchiassse. *E 2. 115.* Comm'a accompare Ntavola na portata. *Amic. Titt. 39.* No cantaro pesava ogne portata.

De portata vale *Di alto affare.* *Bas. Pent. 1. 3. p. 52.* No chiù de gente de portata, ma de chiù bascia mano. *E 3. 9. p. 345.* No cavaliere de gran portata. *E M. N. 7. p. 313.* Songo ommo de portata. – Ed è de piso. (*Allusione all'ernia*).

A *portata* vale *A tiro, In condizione favorevole.* *Zezz. Dem. 3. 8.* De l'Alise mo le porte Sta a portata de rapi. *Pag. Fen. 3. 4. p. 257.* Tu non staje chiù a portata De te piglià Petrillo?

Portatirante. *Reggitirelle.*

Portatura. *Ciò che si paga per far portare* checchessia. *Vott. Sp. cev. 76.* Lo zasso voleva no carrico de portatura. *E 196.* Pe la portatura te dà mezzo sebbeto.

Contegno, Portamento. *Fas. Ger. 7. 84.* Ma n'auto garbo d'ommo e portatura. *Stigl. En. 4. 3.* Vi che portatura E che face d'aroje!

Portavoce. *Portavoce.*

Porteadduce. *Chi gode di riferire ad alcuno* ciò che altri ha detto di lui. V. **Adducere.**

Portecale. *Porticato, Portico.* *Fas. Ger. 16. 8.* E mille catafuorchie e portecale.

Portecella. *Dim. di Porta.* *Perr. Agn. zeff. 5. 22.* Te cacciarraggio pe na portecella.

Portella. *Dim. di Porta.* *Ciucc. 9. 24.* Fente le betrejate e le portelle. *E 37.* Scanzie Chi co portelle e chi co gelosie. *Fas. Ger. 5. 14.* Ma si a sto nore m'apre la portella... traso volontiero. *E 10. 34.* Cca Smeno aprie na piccola portella. *Cort. Cerr. 3. 29.* <Pe non fare vedè... la fauza> A na

portella picciola e segreta.

In particolare Piccolo uscio da via che mette immediatamente alle scale, senza cortile di sorta, ed anche Porta di una dimora terrena. *Fuorf.* 2. 3. 59. Sempe lo truove nnante a la portella. *Mandr. rep.* 5. 6. Ped astreche, fenestre e pe portelle. *Cort. Cerr.* 5. 28. Isso s'annasconnette a na portella. *Tior.* 4. 7. Che l'aspettava abbascio a la portella. *Vott. Sp. cev.* 121. Trovaje li sbirre mmocc'a la portella.

Portenaro, Portinaro, Portenare. Portinajo. *Cap. Il.* 2. 47. Chiamma lo portinaro. *Fuorf.* 2. 5. 57. Lo portenaro sempe mpaziente. *Rocc. Georg.* 4. 119. Caronte de l'uorco portenare.

Portento. Portento. *Cerl. Princ. ric.* 1. 4. E si co sto portento non s'è ammisso. *Rocc. Georg.* 3. 75. Si è lo vero chisto è no portento.

Portentuso. Portentoso. *Mandr. all.* 3. 17. Truove cose Ncredibile, tremenne e portentose. *Zezz. Art. pr.* A lo chiù addotto e portentus'abbate.

Portera. Portiera. *Pag. M. d'O. ded.* Ca tu tiene portera aperta ntutte l'ore de lo juorno e de la notte porzi. *E Fen. ded. p.* 193. Tenere portera aperta comm'a chillo.

Porterino. Dim. di *Portiere*, e dicesi di quelli che si applicano ai vetri delle invetriate e dei finestrini.

Porticella. Lo stesso che *Portecella*. *Cerl. Tram. am.* 2. 10. Sta porticella spona Dentro al caffè.

Portiello. Sportello, Porticina. *Fas. Ger.* 2. 97. Ed ogni ntanto apreno lo portiello De la tenna. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 296. Accommenzano a scaliare le fenestre e ad affacciarese pe li portielle. *Tard. Vaj. p.* 44. Auzava no poco poco lo portiello de la gelosia. *Pag. Rot.* 16. 9. Autra folla nce steva a lo portiello.

Fig. Cap. Il. 4. 104. Ca depietto a lo sciummo Semmoento La mamma lo cacciaje da lo portiello.

Asciresenne pe lo portiello vale Uscirsene pel rotto della cuffia. *Cap. Il.* 6. 59. Penzaje de se nn'asci pe lo portiello.

In particolare la Porta del carcere. Il seguente esempio allude all'abuso durato fino ai di' nostri che chi esce di carcere debba regalare i custodi. *Cort. V. de P.* 6. 37. E foro sciute Co lo portiello schitto contentare.

Portiento. Portento. *Mandr. nn.* 5. 7. E doppo lo portiento De Mandracchio sedonze e montaje nfuria. *E all.* 2. 14. No specifico tengo che... fa portiente. *Quattr. Ar.* 66. Fuje propejo de lo cielo no portiento. *E* 283. E t'esce palommella, oh che portiento! *Pag. Rot.* 10. 47. De la toscana poesia portiento.

Portiera. Portiera. *Cerl. Barb. pent.* 1. 8. Aggio visto dereto a chella portiera.

Portiere, Portiero. Portinajo. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 106. No vecchiarriello ch'era portiero. *Ciucc.* 10. 20. Via, portiero, sta ncellevriello. *Fas. Ger.* 6. 88. Ad essa cierto no ndarriano mpaccio Nè ronne nè portiere.

Usciare negli antichi tribunali, spesso

adoperato come Messo, Tavolaccino, ed anche come ufficiale pubblico giudiziario che dà esecuzione alle sentenze. Il Capasso l'usò per Araldo. *Cerl. Fed. sv.* 1. 2. Ca io te dico ca so napolitano e portiere de vicaria, tu mo ne capisce niente? *E Dam. mar.* 1. 4. Qual arte facevi? – Lo portiero cevile. *E Cronv.* 1. 4. Isso era portiero de vicaria. *E* 3. 1. Vasta essere stato portiero de vicaria. *E Belt. sv.* 1. 10. Lo portiero? col debitore si po regolà. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 26. Ecco no portiero de lo jodece. *Lor. Gel.* 1. 2. Chiù secutorie... che non hanno cancare Li portiere e li sbirre. *Cap. Il.* 1. 61. Che sarriano a l'uso Duje portiere che servono de strille. *E* 2. 11. Mannaje pe lo portiero no despaccio. *E* 21. Nove portiere jeano sempe a rolla. *Vott. Sp. cev.* 120. No portiero de la vagliava.

Portiere, Portiero. Cortina, Tendina, ed anche Portiera. *Ciucc.* 10. 20. Se vota A no paggio che steva a lo portiero. *E* 22. Esce lo paggio: terre a lo portiero. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 178. Lavoravano no portiero de la regina. *E* 3. 2. p. 279. Da dereto lo portiero avenno ntiso tutto lo negozio. *Cap. Il.* 5. 70. Che te l'arravogliaje co no portiero De na nuvola negra. *Cerl. Clor.* 2. 3. Fall'annasconnere dereto a lo portiero. *Cort. M. P.* 2. 22. E si no cano muorto era jettato Lo mettea, priesto sotta lo portiere. (*Forse per mantello*).

Auzare lo portiero a uno vale Introdurlo. *Stigl. En.* 11. 54. S'auza lo portiero A chi da Diomede retornava.

Tenere portiero vale Tener portiera o porta. *Fas. Ger.* 9. 14. E no le fu tenuto lo portiero. *Am. Forc.* 3. 9. N'aggio fatto maje tenè portiero a nesciuo.

Portinaro. V. Portenaro.

Portogallo. V. Portovallo.

Portolania. Uffizio del portolano e Dritto che a lui si paga per occupazione di suolo pubblico e simili.

Portolano. Portolano. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 50. No a la vagliava, ma a lo portolano.

Portone. Uscio da via, compreso lo spazio fra questo e il cortile, e talvolta prendesi per Cortile. *Cap. Son.* 11. E scrive nfaccia a lo portone. *Ciucc.* 9. 24. Li sopigne, li trave, li portune. *E* 13. 27. P'asci fore a lo portone. *Cerl. Pam. mar.* 2. 10. Vuò che dormo a bascio a lo portone ec.? *Rocc. Georg.* 4. 102. Li cane assuglia, chiude lo portone. *Mandr. all.* 3. 1. Jero a fa sieggio abbascio a lo portone. *Stigl. En.* 2. 115. Lo tozzare De no travo de fierro a lo portone.

Portosillo. Dim. di *Portuso*. *Quattr. Ar.* 37. Che lo confessore Le decesse da chillo portosillo ec. (*La st. ha pertosillo; ma è cambiato nell'errata come se fosse un errore*). *Manc. Glor.* 3. 4. Me mpezzaria a no portosillo.

Portovallaro. Venditor di arance.

Portovallo, Portogallo. Arancia e Arancio, *Citrus aurantium*. *Ol. Nap. acc.* 15. 26. (?) Cetrangola a barretta e gegantune De Portogallo, de la China. *Quattr. Ar.* 34. Mo le manca No portogallo co le sette penne. (V. **Quarajesema**

alla cui figura qui si allude).

Scorze de portovallo si dice per Monete d'oro.

Portogallo de mare è la *Tethya syncurium*.

Portuso. Lo stesso che *Pertuso*. *Cap. Son.* 153. E lo sorece corre a lo portuso. *Cerl. Ing. imm.* 3. 7. Va piglianno rance dint' a lo portuso.

Porva, Porve. Lo stesso che *Porvera*. *Tior.* 1. 10. O comm'a porva quanno fuoco piglia. *E* 4. 1. La porva è de li core ch'ha brusciate Co l'uocchie. *E* 10. 1. Cecca mporva tornata. *Lo Sagliem.* 1. 8. Ma la porva de Cipro? – Mo nce la metto ncapo a isso stisso. *Fas. Ger.* 3. 10. Uh che neglia! uh che porva! uh che scorore! *Cap. Son.* 13. Ave nzeegnato a carrecà lo masco Senza la porva. *E* 233. Porve, sceruppe e pinnole ogne sera. *E g.* 31. Senza ghi consumanno palle e porva. *Bas. Ded. Vaj.* XI. Schitto co lo sciato vostro, senza autra porva, po sparà n'artegliaria. *E XII.* O le manna tanta porva a l'uocchie che non vea l'arrure che nce songo. *E Pent.* 3. 6. p. 319. Mese la porva d'arcabusce a la canna de la scoppetta. *Quattr. Ar.* 185. Comm'a porva de Cipro. *Cort. Vaj.* 4. 23. De mortella e de rosiello La porva... Se semmenava a chello mbrogno. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 7. No grano de porve de Ciprio. *Fuorf.* 2. 9. 36. De porva e cartoscelle no montone. *Pal. Donn. van.* 1. 6. No giovaniello... Tutto porva e sciuille.

Porvera, Porvara, Porvere. Polvere, tanto quella da sparo, quanto ogni altra. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 332. Aspetta no poco ca vide mo s'è porvera o farina. *E* 4. 9. p. 97. La porvere stretta drinto na montagna nne fa ire l'asche pe l'ajero. *Tard. Vaj.* 132. Ne fa cadere la porvara. (*Porc. ha* porvera). *E* 5. 6. p. 177. Chi fa l'affesa la scrive mporvere. *E M. N.* 7. p. 320. A lo scotolare de li sacche Se vedarrà si è porvere o farina. *Tior.* 1. 11. Ca porvera nzerrata fa chiù botta. *Cap. Son.* 44. Na capellera... Tutta chiena de porvera addorosa. *Fas. Ger.* 7. 41. Resorve... De lo bedè si è porvera o farina. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. Mo se vede s'è porvera o farina.

Porvere de Cipro è Polvere di Cipro, e dicesi anche assol. *Porva* e *Porvera*. *Sciat.* 3. p. 249. Carrega de porvere de Cipro. *Quattr. Ar.* 157. Chella dea Che de Cipro la porvera mmentaje.

Porvera de lo conte Palma o *Parma* è una polvere medicinale, Magnesia di nitro, Sottocarbonato di magnesia. *Cerl. Koul.* 1. 12. Mo te ne fanno polvere de lo conte Palma! *E Cronv.* 2. 15. Te voglio, si t'avesse da piglià mporvera comm'a porvera de lo conte Parma.

Porvere de rose e *de mortelle* serviva per preservare dalla corruzione, per curare le ferite, e le levatrici l'adoperavano pel taglio del tralcio. **V. Mortella e Porva e Poreva.**

Porvera de zanno o *zanne* è Polvere da cerretani, Polvere magica. **V. Zanno.** *Lor. Lun. ab.* 3. 8. E che bennimmo porvera de zanno? *Bas. Pent.* 3. 6. p. 319. Mese la porva d'arcabusce a la canna de la scoppetta, e la porvere de zanne ncuorpo a Narduccio. *Cap. Son.* 134. A fa cartocce a porvera de zanne. *Vott. Sp. cev.* 119. Co

bennere... arena de vitrera pe porvera de zanne. *Sciat.* 2. 235. Quarcosa de ramme nnargentato co porvere de zanno.

Porverata. Polverio. *Fas. Ger.* 3. 9. Nchesto de la cetà la sentenella Scopre na porverata da lontano. *E* 9. 91. Vecco na porverata s'appresenta.

Porverera. Contrada di Napoli dove abitavano meretrici, come si ricava dal *Cerl. Cap. in Cost.* 3. 4. Mi partii dalla polverera e con mez'ora andai in Francia. *E Cav. in Par.* 2. 3. Addò stammo, a la porverera a Napole o a Chiazza Franzese?

Porverizzo. Polverio. *Stigl. En.* 12. 104. E già se jeva auzanno Lo porverizzo.

Porverosa. Calcosa, Polverosa. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 8. Votaje carena e truccaje pe la porverosa.

Porvora. Polvere. *Bas. M. N.* 2. p. 250. Se vederrà si è porvosa o farina. (*Porc. ha* porvera).

Porzanone. Folaga dai piè verdi, *Fulica chloropus*.

Porzi. Pure, Altresi, Eziandio, ed anche Perfino, Finanche. *Tior.* 1. 4. Tanno porzi sciorevano li prate. *Cap. Son.* 9. Che Cortese porzi nce farria a cagno. *E* 39. E sia porzi cavallo de carrozza. *E* 234. Isso porzi se voze arresecare. *E g.* 25. Strillanno a buonnechhiune isse porzine. *Ciucc.* 8. 17. E si co chisto se mettesse a fronte Na gioja pararria porzi Caronte. *E* 41. E le prete porzi nne chiagnarranno. *E* 12. 1. A corre la facea porzi a lo viento. *E* 13. 7. St'avarune porzi accossì facevano. *Perr. Agn. zeff.* 4. 77. Erano sciute d'Agnano porzine Le gente. *Viol. vern.* 37. Le facea qua vernacchio essa porzine.

Porzione. Porzione, Parte. *Vott. Sp. cev.* 23. La porzione chiù meglio s'ave da dare a isso. *E* 115. Nce ne deva na porzione. *Cerl. Tre frat.* 1. 10. Che nne vuò fa de te piglià sta porzione toja. *Fuorf.* 2. 1. 23. Che ne vorrisse meza porzione. *Rocc. Georg.* 4. 59. Porzejone Lassance pe campà.

Posa. Posatura, Fondigliuolo. *Cap. Il.* 6. 5. Sia de liento o sbolluto, acito o posa.

Punto, Tacca di riposo negli antichi fucili; onde *Lasco de posa* dicesi il fucile che facilmente scatta mentre il cane è sulla tacca, e fig. si dice di chi è facile all'ira e di chi *ejaculatur sperma cum nimia celeritate*.

Fare le pose vale Dare i tratti. *Cerl. Fint. mil.* 13. Se io stesse pe spirà, si facesse le pose. *Ciucc.* 14. 30. Gia sta facenno Le pose chella scirpia. *Sciat.* 1. p. 229. No piezzo de mascolone, che co le pose, stanno ntranseto, lloro co panne caude lo fecero pigliare calimma e resciatate. *Zezz. Art.* 1. 10. Nfi ch'arrivo a le pose de la morte.

Val pure Stare in affannosa aspettativa, Smaniare. *La Mil.* 3. 1. Che riso che bo essere Vedè... Checco fare le pose. *Lor. Furb.* 2. 17. Io cca faccio le pose. *Rocc. Georg.* 1. 50. Già tu faje le pose.

Posare. Deporre, Posare. *Ciucc.* 7. 1. Tira no cato... e nce vene mpetenata Na grasta de no cantaro; lo posa. *Tior.* 9. 2. Saucicce e rosole Che maje io posole.

Neutro, Fermarsi, Posare. *Tior.* 10. 1. Posata

già la ninfa a certe chiante. *Ciucc.* 11. *arg.* Vanno a Gragnano e posano a lo muollo. *E* 13. 42. Ma nche nfacce Gragnano se vedettero, Posajeno tutto nziemo. *Cap. Il.* 2. 108. Posate, se trovaje ch'erano tanta Che ec.

Posarese nello stesso significato. *Tior.* 2. 11. Lo zampaglione, Che non se posa maje si no a lo muollo. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 7. S'è posata proprio ccà. *Cort. Cerr.* 6. 28. Mo sciatano e se posano e ritirano.

Ed anche Riposare, Pesare. *Ciucc. pr.* 2. Senza avè no cafuorchio addò posarese.

Assol. Deporre il peso che si ha indosso. *Cerl. Ups.* 1. 4. Posammo cca. *E appr.* Li vastase che portano li frutte a li puoste posano dint'a no palazzo.

Posata. Fermata. *Ciucc.* 12. 29. Fremmano, comme cierte addebolute Vanno facenno spisso pe la strata, Che te fanno asci l'arma ogne posata. *Fas. Ger.* 10. 62. E mena fiero o chiummo Dinto, ca no nfa nfunno la posata.

Coperto, L'insieme della forchetta, cucchiajo e coltello. *Cerl. Fint. mil.* 1. Quanta posate, anelle e tabacchere so ghiute abbascio a l'arifece. *Cap. Il.* 2. 91. Ma Menelao no nce tovaje posata. *Vott. Sp. cev.* 64. Una seggia, una posata e uno sarvietto.

Posatella. Dim. di *Posata*.

Posato. Assennato, Grave. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 248. Lo teneno le gente Pe perzona prodente, Posata, ommo da bene. *Quattr. Ar.* 401. Stesticoro Posato e maestuso.

Posatura. Posatezza, Compostezza. *Fas. Ger.* 11. 12. De chello cammenare mposatura.

Poscraje. Dopodimani, Poscrai (*Morg.* 27. 55.). *Della Porta, Tab.* 1. 1. Craje, poscraje, poscragno. *Perr. Agn. zeff.* 2. 60. Che lo poscraje deve essere mpiso.

Poscragno. Il di dopo poscrai. *Della Porta, Tab.* 1. 1. Craje, poscraje, poscragno.

Posellechiata, Posillichata, Poselechiata. Banchetto o Gita a Posilipo. *Sarn. Pos. tit.* (*Trovati scritto in una st. senza data Posilecheata, in quella del 1751 Posilecheata e Posillecheata, in Porc. Posillecheata e Posillechejata*). *Cerl. Us. pun.* 3. 5. Na posillichata tutte tre. *Am. Carl.* 2. 9. E di poselechejate si non vasta una.

Posellechisso. Attinente a Posilipo. *Cort. Ros. tit.* La Rosa, chelleta posellechesca, che no Toscanese deciarria favola boscareccia o pastorale, e se fegne ncoppa Posilleco. (*Una buona edizione legge posilechesca e Posileco*).

Posema. Amido, Salda, Bozzima. *Cort. Vaj.* 1. 16. Cheste fanno na posema rejale Che te dura pe chiù de mezo mese. *Cap. Son.* 40. La faje moscia de posema la tela. *Ol. Nap. acc.* 4. 15. Co la posema ncanna e co l'acchiario. (*Cioè col colletto inamidato*). *Bas. Pent.* 4. 8. *p.* 89. No collaro... co le cresse teseche pe la posema.

Persona col collare inamidato. *Pag. Rot.* 5. 20. No posema che ba grave de passo. *Sciat.* 1. 234. Se deva la fede de matremonio co sto siò perucca e posema. *Fuorf.* 2. 1. 76. Respose no si posema zelante.

Posetivamente. Positivamente. *Sciat.* 2. 237. Sapeano lo jodece posetivamente che sia vero.

Posetura. Portamento grave, Gravità di contegno. *Trinch. Equiv.* 2. 6. (?) E io starria co posetura, Co attillatura, co gravetà. *Ciucc.* 9. 50. Jea pe la strata Nnanze a li lupe co na posetura Credennose de metterle a paura. *E* 14. 43. Quanto fa sta zellosa de fortura Pe fa mette no ciuccio mposetura! *Lo Sagliem.* 1. 8. Na bella posetura ch'affattora. *La Mil.* 1. 10. Aggio sempe penzato A sso ciercolo d'ommo, Ssa bella posetura ec.

E semplicemente per Posizione, Atteggiamento. *Picc. Part.* 4. State no piezzo nchessa posetura.

Posezione. Posizione, e i giocatori del lotto l'intendono pel Posto che occupano i numeri nell'estrarsi. *Lor. D. Tadd.* 1. E che buò ntenere Si parle, core mio, pe posezione.

Posilechisco. Di Posilipo. *Cort. Ros. tit.* La Rosa, chelleta posilechesca. (*Porc. ha posellechesca*).

Posilleco, Posileco. Posilipo, ed anche il vino che vi si fa. *Tior.* 9. 2. De lo posileco, Grieco ed asprinio. (*Porc. ha posilleco*). *Sciat.* 5. 270. Se nne scesero... a Posilleco de li pezziente. (*Così chiamavasi la via che da Santa Lucia pel Chiatamone andava alla Villa nazionale, dove non erano quegli edifici che ora fiancheggiano la strada dalla parte del mare*). *Cort. Ros.* 5. 8. *p.* 117. Me disse ch'a Posileco venesse. *Pal. Punt. e gel.* 2. 2. A Posileco de li pezziente. (*Nella sc. 4. Quel luogo è indicato colle parole Piazza del Fiatamone con botteghe illuminate, osteria da un lato ec.*).

Posquarcio. Il Tardacino nel testo della *Vajasseide* 2. 10. legge: Ma nnanze de pesquarcio te ne piente. Nelle note poi ha a pag. 89: Posquarcio parola corrotta de la latina, che *post quatuor* vole dicere.

Possa. Possa. *Fuorf.* 2. 2. 15. P'atterrà lo nnemmico co la possa. *E* 3. 57. Gente de gra posse. *E* 8. 46. Vace a la casa co tutta la possa.

Possanza. Potenza, Possanza. *Tard. Vaj.* 75. *alleg.* La gran possanza d'ammore. *E* 156. Ave possanza sopra li cuorpe ummane.

Possedere. Possedere. Si pronunzia anche sdrucchiolo. *Tior.* 9. 3. Ped averve, Possederve Cagna e sprezza pe nfi a l'oro. *Bas. Pent.* 1. 6. *p.* 82. Mentre ve guardo e ve possedo. *Fas. Ger.* 10. 23. Co la roina Lloro e de quanto cca possedarranno. *Mandr. rep.* 2. 22. Meglio è possede mpace duje carrine. *Cap. Il.* 5. 124. Possede arrennamiente e massarie.

Assol. per Essere ricco, Aver possessioni. *Lo tale tene e possede*.

Possente. Potente, Possente. *Bas. Pent.* 4. 9. *p.* 105. Non foro possiente li prieghe de Liviella.

Possessione. Possessione. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 42. Te si posta mposessione de le carnellette nocte. *E* 10. *p.* 125. Nnante che lo sole pigliasse possessione de li terretorie. *E* 4. 2. *p.* 15. Na possessione che no la consomarranno li vrucole. *Cort. V. de P.* 5. 31. Pecchè piglie de me possessejone. *Tard. Vaj.* 172. Chillo che bo

entrare mpossessione.

Possesso. Possesso. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 13. E tanno pe pigliarene possesso Già stenneva la mano. *E V. de P.* 2. 10. In cojeto possesso d'acque e d'erve. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 178. Voze ire a pigliare lo possesso de perzona. *Mandr. as.* 3. 15. Quale stromiento n'ha che lo possesso Piglià dee fra sso tiempo chillo?

Forza, Vigore. *Lo Sagliem.* 1. 13. Vi ca è beleno chesso Che quanto stace chiù piglia possesso.

Possessorio. Possessorio, e s'usa anche come nome. *D'Ant. Sc. cur.* 216. Pe lo quale pigliaje lo possessorio.

Possibile, Possibbole, Possibele, Possibole. Possibile. *Cap. Son.* 164. Che de nce avè pacienza n'è possibile. *E* 229. Che a sto munno nce stia comm'è possibile Chiù sciamegna de te ec.? *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Non è possibile che campa. (*La st.* 1674 ha possibile). *E* 3. 4. p. 296. Non fu possibile a farele aprire. (*Così le st.* 1674 e 1679). *Pag. Fen.* 5. 1. p. 297. È possibile chesso! *Sciat.* 2. 237. N'è possibile... canoscirese a la vista chi va de rapa. (*La st. ha* È possibile). *Cort. Ros.* 5. 12. p. 126. È possibile chesso?

Possidenza. Roba posseduta, Possedimento. *Pied.* 2. 4. Teneno quarche possidenza.

Posta. Posta. *Ciucc.* 7. 27. Ch'io po nce la portava pe la posta. *Cap. Son.* 222. E sempe correa nsicco pe le poste. *E* 233. Correva a l'auto munno pe la posta. *Fas. Ger.* 4. 92. L'arme de chille correno la posta. *E* 6. 106. La fortuna Pe l'arrotare avea la corza la posta. *Ol. Nap. acc.* 3. 81. Non corre, vola co la posta. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 91. Commenzaje a correre la soleta posta. *E* 5. 2. p. 144. E subito se mese pe le poste. *Stigl. En.* 10. 163. Turno penza che Anea corra la posta Pe la paura. *Cort. V. de P. pr.* Aggio curzo pe nfi a mo cinco poste. (*Fig.*). *E Ros.* 3. 7. p. 72. E pe la posta Scrive po quarche bota. *E* 4. 9. p. 95. Oh che fosse cavallo de la posta. *Fuorf.* 2. 4. 13. Corre la peste a cavallo de posta.

A tutta posta vale Colla massima velocità. *Cap. Il.* 3. 32. Spedie duje commissarie a tutta posta.

Luogo da stare un cavallo in uan stalla.

L'atto del porre. *Lor. Cors.* 1. 1. A primma posta de rasulo nfaccia Nne scanno na decina. *Am. Giust.* 1. 8. Co na posta de mano allato.

Allogamento di un servo o simile. *Trovame na posta ca sto a spasso. So arrevato tardo e aggio perzo la posta.*

Occupazione, Lavoro da eseguirsi. *Cap. Il.* 5. 133. Ma p'ordine de Giove chella tosta Ch'arma la fauce non trovaje la posta.

Luogo dove il cacciatore aspetta la fiera. *Ol. Nap. acc.* 2. 54. Comme lo cacciatore che a la posta Co lo cane ngrillato sta aspettanno Che benca quarche fera. *Stigl. En.* 9. 163. Ascanio che de posta Stava co l'arco carreco, sparaje. (*Per simil.*). *Picc. Dial.* 2. 169. Da lo pedillo (*amore*), vi, mo fa la posta. (*Fig.*). *Fuorf.* 2. 6. 44. Lo lupo fa la posta a lo pastore Quanno pote arrobba na

pecorella.

Fig. Agguato, Insidia, ed anche Inganno, Frode, Beffa dannosa, Truffa. *Mandr. all.* 5. 10. Ncuollo io le tenea le poste. *Cerl. Merg.* 2. 11. E hanno fatto a ste facelle noste La capomasta de le belle poste. *E Cont.* 2. 16. Me coffea, me maltratta, me fa poste de truono. *Vott. Sp. cev.* 117. Mannano pe le case de l'ammice a nomme de lo marito a piglià le cose pe fa poste. *E* 118. Che ghievano facenno poste pe lo munno. *E appr.* Pe fa la posta a tutte duje li compagne. *Lo Sagliem.* 3. 2. Le voglio fare No corrivo, na posta. *E appr.* E io puro le voglio Fa na posta zucosa a Colajacovo. *Fuorf.* 2. 9. 57. Vanno ntaganno na bona certanza Zzo la posta sia justa e le riesca.

Posta, Appuntamento. *Cort. M. P.* 8. 16. Pe craje s'hanno la posta data Che saglia Micco.

Piccolo mucchio di frutti o altro che si vende per un dato prezzo.

Fig. detto di persone. *Fas. Ger.* 5. 5. E de sti dece faccia isso la posta.

Quello che si mette a rischio nel giuoco. *Perr. Agn. zeff.* 4. 97. Comme a no joquatore che la posta Perda. *La Mil.* 3. 9. Aparammo na posta. *Vott. Sp. cev.* 31. E manco vincette La posta. *Oc. Ver. lum.* 3. 10. Aggio venta na posta.

Pagamento stabilito in compenso di opera resa, favore ricevuto e simili. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 8. Ma saje ca la posta mo è sagliuta A Morvegolino? no tarì a ducato Danno li tavernare a Lo criato.

Combattimento, Giuoco di Marte, ed anche Quistione in generale. *Fas. Ger.* 7. 61. Stateve tutte quante a benteare Ment'io commatto e a ghiodecà la posta. *Lor. D. Chisc.* 2. 1. Judica lei sta posta. (*È una quistione fra due rivali*). *E Cors.* 2. 13. E cca sedite a ghiodecà sta possa. (*Id.*). *E Tram. zing.* 2. 5. Io da llà stonco a ghiudecà le poste. *Oc. Ver. lum.* 2. 16. Pe ghiodecà sta posta.

Procedimento, Passo. *Fas. Ger.* 14. 15. Vuojje che prega o commanne co sta posta?

Posta e Posta nguardia è l'Atteggiamento che si prende nella scherma in sul cominciare, Guardia. *Cort. Cerr.* 6. 15. E Cicco mposta co na spata puosto ec. *E* 17. Se mese mposta de volere ntrare E metterelle franca na stoccata. *E M. P.* 1. 29. Se mette mposta e se face tantillo.

Posta dicesi di Dieci avemarie col rispettivo paternostro nel dire il rosario, che si compone di quindici *poste*; ma ordinariamente se ne dicono cinque.

A posta vale A bella posta, A bello studio. *Cap. Son. g.* 14. O nase fatto a posta pe sto culo. *Tior.* 1. 36. Si chisto arrote a posta io no lo fece. *E* 7. 5. E no le fece a posta. *Fas. Ger.* 4. 27. Fanno ascire Mille papocchie a posta de sto ghire. *E* 20. 145. No mmorcato d'oro fatto a posta. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 273. Na lettera pe la quale so mannato a posta.

Ed anche Per ischerzo. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 1. Pazziariello mio, tu dice a posta.

A primma posta vale A prima giunta. *Quattr. Ar.* 387. A primma posta se lo schiaffa sotto.

De posta vale Difiliato, Senza indugio. *Tior.* 4. 15. A Pigliare va de posta L'orvietano. *E* 7. 5.

Asci de posta Chillo vernacchio, e no lo fice a posta.

È pur termine de' vinai che dicono *Doce de posta* il vino che è di sua natura dolce. *Trinch. D. Pad. 2. 5.* Songo chiene de vino le butte, Songo duce de posta e so schette. *Rocc. Georg. 2. 25.* Le bigne De Lesbo... doce de posta.

Da chesta posta dicesi come in italiano.

Pezzo di acciaio che si adatta al taglio degli strumenti e si fucina insieme col ferro da acciajare.

Postajuolo. Appostatore, Truffajuolo. *Vott. Sp. cev. 117.* Li postajuole manco ponn'essere galantuommene. *Fuorf. 2. 6. 42.* Dio ce libera de lo postajuolo. *E 9. 33.* No le può dire ch'è no postajuolo.

Postecca. Credo che equivalga a Postilla e sia formato allo stesso modo di *post haec.* *Pag. Rot. 2. 23.* E fuorze na postecca te nne porta Tutto lo tujo.

Postecchia. Fandonia, Panzana. *Bar. Pozz. Sal. 2. 19.* L'accoppiatura de li busciarde, co portà postecchie comm'ha fatto stammatina.

***Posteggiatore.** Sonatore ambulante, che non ha occupazione stabile, e va con altri a sonare e cantare nelle osterie e taverne.

Posteglione. Postiglione. *Pag. Ros. 4. 8.* Chi corre e bola co li postegliune.

Postellare. Postillare. *Bas. P. F. ded.* Tanto aggio scacamaronato, scassato, postellato, agghiunto e mancato.

Postema, Postemma. Lo stesso che *Posteoma.* *Cerl. Barb. pent. 3. 4.* Posteme dint'a le recchie. *E Pam. nub. 1. 12.* Si te magne no cancaro po cache postemme fredde. *Viol. buff. 32.* Ca non fa autro che sbottà postemme Quanno fa vierze. *Bas. Pent. 2. 10. p. 245.* Sentennose fare... sta sbottata de postemma. (*Così le st. 1674 e 1679*). *Lor. Furb. 2. 3.* Te ngaudio, Si be tu fusse na postema fredda. *Pal. Donn. van. 2. 19.* Na postema tengo cca.

Postemuso. Pieno di *posteme.*

Posteoma. Postema, e fig. Ira, Invidia o altra passione accolta e repressa. *Cort. Ros. 1. 1. p. 14.* Fare l'ammollamento A la posteoma acerva De lo core de Lella. *E 3. 6. p. 65.* Chesta è posteoma che s'ha da tagliare. *Ciucc. 13. 37.* E chi le bedde Le passaje tutte pe posteome fredde. *Cap. Son. 24.* Uno che ha chiù posteome pe la vita Che non so fila d'erve a na paneta. *E Il. 1. 113.* Se po sapè quanta posteome aje mpietto? (*Cioè segreti, arcani*). *E 6. 76.* Che tene na posteoma da no piezzo. *Perr. Agn. zeff. 5. 4.* Sbotta chesta posteoma. *Pag. Rot. 2. 13.* Va trova mo quanta posteome ha mpietto, E girevotte chiù de capezzale. (*Cioè segreti, arcani*).

Ressa, Insistenza noiosa, Pittima. *Tior. 7. 4.* Vi che chiaja! Vi che posteoma se le fa, scurisso.

Storpiatura di Postuma. *Cort. V. de P. 6. 22.* Lo truove a le posteome de Protarco.

Posteomuso. Pieno di *posteme.*

Postere. In pl. *Posteri.* *Nap. S. Franc. 1. 10.* A fotura mammoria de li postere.

Posteretà. Posterità. *Quattr. Ar. 21.* Lassa sso

bene a la posteretà. *E 398.* A la posteretà maje non arriva.

Posteriore. *Bas. Pent. 5. 1. p. 139.* Contra la Posteriore de Ristotele, (*Anfib. alludendo ad un'opera di Aristotele*). *Cort. C. e P. 7. 185.* Despotanno a lo Studejo sopra la posteriora d'Aretele.

Postiare. Far la spia, Prender di mira, Tendere insidie, ed anche Truffare. *Vott. Sp. cev. 118.* Comme soccesse a no Napoletano, a no Rommano e a no Siciliano che ghievano facenno poste pe lo munno, quanno postejajeno na pizza. *Fuorf. 2. 9. 34.* Semp'hanno ncapo d'arrobare, Potè truffare e commo postiare.

Posticcio. Finto, Falso.

A posticcio è lo stesso che *Apposticcio.* *Stigl. En. 12. 146.* Ssa feura a posticcio. *Bas. Pent. 1. egr. p. 149.* Le trezze so a posticcio. *E 4. 1. p. 11.* Mercante a posticcio. *Fas. Ger. 4. 77.* Sto dolore a posticcio fa addavero Chiagnere mute. *Viol. vern. 9.* E de laude a posticcio te lo ngrassano. *Cerl. Soff. pr. 1. 7.* Sto marchese a posticcio. *E Vill. 2. 9.* Llostrissemò a posticcio. (*Cioè che non ispetta*). *Vott. Sp. cev. 140.* Fegnente de fa prova addò l'aveva fatta a posticcio. *E 243.* Na commertazione de cierte segnorelle a posticcio.

Postiere, Postiero. Prenditore del lotto. *Quattr. Ar. 326.* Che lo postiero lo viglietto storna.

Per ischerzo in pl. *Posteri.* *Quattr. Ar. 280.* Postiere mieje, mmoccateve sso pruno.

Postiglione. Postiglione. *Stigl. En. 10. 210.* E le mannaje chiù de no postiglione. *Picc. Dial. 2. 19.* Lo postiglione auzaje lo scorriato. *Cerl. Tre frat. 1. 6.* Da criato songo arventato postiglione. (*Perchè va portando lettere*).

Postilla. Postilla, e specialmente quelle che si fanno per correzione od aggiunta, e fig. Arroto, Giunta, Resto. *Zezz. Dem. 2. 12.* E si te scuorde, po quarche postilla La mettimm'a lo margene o a lo tergo. *Cap. Il. 5. 117.* Po fanno ncuollo a l'autè le postille.

Postillo. Legame della lenza colla canna da pescare, dai cui movimenti si conosce se il pesce ha abbocato.

Posto. V. Puosto.

Postribolo. Postribolo, Bordello. *Fuorf. 2. 3. 29.* Llà nce vide na gnora de postribole. *E 5. 49.* Ogne palazzo è fatto no postribolo.

Postura. Lo stesso che *Posetura.* *Perr. Agn. zeff. 4. 32.* A la postura e cammenà galante Che sia ommo de ciappa lo comprenne. *Cort. M. P. 7. 5.* Vide, mpara sta postura.

Pota. Potatura.

Potaggio. Minestra. Fr. *potage.* Passero.

Potare, Putare. Potare. *Cap. Il. 1. 15.* La guerra vennegnaje, la pesta pota. *E B. 6.* Comm'a li parzonale quanno potano. *Cerl. Alad. 2. 11.* A putà lo giardino. *Ol. Nap. acc. 3. 15.* Comme na vita... quanno s'è potata. *Mandr. all. 1. 22.* E puta e nzerta pe t'anchi sso fusto. *Quattr. Ar. 386.* Li campagnuole putano. *Pag. M. d'O. 3. 18.* Ed aggio da putà. *E 6. 3.* Sapea chello Ch'a da sapere fare uno che puta.

Trasire dintò a lo potato vale Condiscendere con fatti. *Pal. Stud.* 1. 7. La nostra Dorimene Già va trasenno dint' a lo putato. (*La st. ha* pero putato).

Potata. Varietà di uva nera simile alla mangiaguerra, ma di acino più grande.

Potatore, Putatore. Potatore. *Rocc. Bucc.* 9. p. 349. Cca ddo li putature fanno sarcene De vite. *Pag. M. d'O.* 1. 15. E mannese e bottaro e putatore. *E* 2. 15. E potatore e nzertatore raro.

Potaturo. Potatojo. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 89. Serre, fauce e potature. *Pag. M. d'O.* 10. 18. Ognuno a lato co no potaturo. *Cort. C. e P.* 3. 155. Co ronche, potature ec.

Poteca. Bottega. Gr. αποθηκη. *Cerl. Fint. cant.* 1. 1. Pe na poteca che boleva acconciare. *Cap. Son.* 25. Ditto ch'aje ch'è no bestia ec. Quant'aje smerciato e sierre la poteca. *E* 54. Chiude sse rrobbe vecchie a la poteca. *Perr. Agn. zeff.* 6. 61. Dannote robba fraceta mpoteca. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 5. Se nne jette Mbeneviento a mettere poteca.

Masto de poteca. V. **Masto.**

Legà de poteca vale Comunione di beni, anche fig. V. **Legà.** *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Farrimmo sta legà de poteca.

Fare casa e poteca vale Aver la dimora in comunicazione colla bottega.

Metterse de casa e de poteca a na cosa vale Mettersi coll'arco dell'osso, Darvisi a tutt'uomo. *Fas. Ger.* 6. 27. Po de casa e poteca se nce mette. *Mandr. as.* 4. 21. Ecco a strillà... No corimeo de casa e de poteca.

Significò in particolare la Bottega del *potecaro*, e *Poteca lorda* il Negozio del pizzicagnolo. In alcuni comuni se ne faceva un monopolio e si dava in appalto. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 353. L'uocchie... chine de commesechiamma, che parevano poteche lorde, sotto doje granne pennate de parpetole. *Cerl. Clor.* 1. 1. Chillo che teneva la poteca ncoppa li quartiere. – E che poteca teneva? – Cetrangolaro. *Gasb. Am. per int.* 1. 8. De salumme e poteca par che addora.

Potecara. Femm. di *Potecaro.* *Cerl. Vill.* 2. 10. Laotecara cca becino. *Lor. Tram. zing.* 1. 12. Tu non chiù potecara? *Pal. Donn. van.* 2. 3. Lo teneno Purzì le potecare.

Potecarella. Dim. di *Potecara.*

Piccola rissa o baruffa, Piccola contesa.

Potecariello. Dim. di *Potecaro.*

Potecaro. In generale Chi vende in bottega, ed in particolare Colui che vende tutte le cose minute che occorrono per la cucina e per le comodità della casa, ed anche Pizzicagnolo. *Cap. Son.* 225. E faje la taglia co lo potecaro. *Ser. Vern.* 5. p. 45. S'accattavano treccalle d'allesse a lo potecaro. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 41. A do so sse quatriglie De ss'aote potecare? *Ciucc.* 14. 29. Pe li potecare S'erano viste asci li carosielle. *Fas. Ger.* 4. 56. Lo potecaro chello ch'ha te venne. (*Prov. che vale La botte dà del vin ch'ella ha*). *Cort. M. P.* 3. 10. Ma, scura me, strillaje lo potecaro. *Val. Nap. sc.* 35. Vecco ca li segnure so arredutte, Pe non vestire comm'a potecare,

Portare cierte borattielle e lutte. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 120. Lo potecaro (*la chiama*) nnustria. *Quatr. Ar.* 143. Da no libbertino... che faceva lo potecaro. (*Più innanzi lo dice sauzommaro*). *Fuorf.* 2. 4. 69. Chi è figlia a qua chianchiere o potecare. (*Per la rima*).

Potechella. Dim. di *Poteca.* *Quatr. Ar.* 27. Dint' a na potechella de ferraro.

Piccola contesa o rissa, anche di sole parole. *Cap. Il.* 1. 41. Pecchè accossi te faje na potechella Co guapparìa senza guastà la pella. *Mandr. nm.* 5. 5. Me vasta assaje lo core... De me fa co chi sia na potechella. *Cerl. Dor.* 2. 5. Ogge a potechella va a fenì. *Lor. Lun. ab.* 3. 10. E se che potechella M'avarraggio da fa pe st'accademie ec.?

Potechielo. Dim. di *Poteca.* *Cap. Son.* 1. E po de lengua toska Aprì no potechielo, auzà na frasca. *Cort. M. P.* 3. 10. Na notte aprio no potechielo D'uno che llà venne lardo e tonnina.

Potechino. Bottega di tabacchi, sale ed altre merci di monopolio del governo.

Potecuozzo. Dim. di *Poteca.* *Ciucc.* 9. 24. Finte li potecuozze e le castelle.

Potentato. Potentato. *Stigl. En.* 7. 162. E quale potentate de corona.

Potente. Potente. *Tior.* 1. 11. Aimmè, ca fuoco nchiuso è chiù potente. *E* 4. 1. So chiù potiente De li frugole suoje ssi tricchetracche. *Perr. Agn. zeff.* 1. 24. De chillo strillo a lo potente suono. *E* 85. O potentissimo sordato. *E* 4. 83. Meseno mano a le potiente sfere. *E* 6. 80. De chella potentissima borrasca. *Cort. M. P.* 4. 11. Ca li vierme so fatte assaje potiente. *Fuorf.* 2. 7. 20. O si piglie no tuosocco potente. *E* 9. 9. Vo fa vedè a lo munno ch'è potente. (*Qui per Ricco, Abbiente*). *E* 10. 76. Che faceva lo potta e lo potente. (*Id.*).

Prov. Tre songo li vere potiente: lo rre, lo papa e chi non tene niente.

Potenza. Potenza. *Tard. Def.* 189. Chelle stesse potenzie... ed abbete vertoluse che so nne l'ommo. *Tior.* 6. 18. Oh gran potenza ch'ave sso cantare. *Fas. Ger.* 4. 16. Forza, potenza mia, care compagne. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 122. La potenza d'ammore. *E* 2. 1. p. 161. Scire ncampagna co chiù potenza de le povere forze meje. *Cap. Il.* 3. 59. O patre Giove ch'aje tanta potenza. *E* 5. 101. Mannaggia la potenza vosta. *E* 184. Lo quaglio ch'ha tanta potenza Che priesto priesto fa lo latto aunire.

Prepotenza. *Am. Carl.* 3. 9. Si non vuò che scassa ssa casa e me la piglia pe potenzeja.

De potenza vale Per proprio potere. *Cap. Il.* 1. 28. O che io de potenza me lo piglio. *Fas. Ger.* 2. 1. Caccia da le fosse Vive li muorte comme de potenza.

Detto delle potenze dell'anima. *Fas. Ger.* 8. 59. De le potenzie soje se nne redette.

Potere. Verbo. Potere. *Perr. Agn. zeff.* 6. 1. Chi porrà dire l'allegrezza. *E* 5. Si pagà tanta grazie non porraggio. *Tior.* 8. 3. E chi porrà li muode maje contarne ec.? *Fas. Ger.* 2. 29. Puotte (*io*) Scennere, e nce appe a perdere la vita. *E* 34. Maje puotte avè n'occhiata de le boste. *Pag. M.*

d'O. 13. 33. Volea venire, ma venì non puotte. *Cort. Ros.* 5. 5. p. 111. Io no lo puotte tenere afferrato. *E C. e P.* 5. 171. Pe fa li capitole lloco a bascio pocca no le pottemo fa llà suse. *Tard. Vaj.* 111. No le puotte parlare buono. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 33. Rengraziaje quanto potte e seppe. *Cerl. Dam. spir.* 3. 9. A grasso, quanto potite campà. *Cap. Son.* 114. Non pozza maje morì. *E* 124. Che ve pozza piglià ciento diavole. *E* 203. Pozz'essere accis'io si non t'affoco. *E* 208. Ca non ponno portà li petrarchiste Addò mettono pede auto che fiato. *E* 213. Fu... conceduto De nne potere fa la notomia. *E appr.* Lo fecato, la meza e lo premmone Non se potte osservà. *Ciucc. pr.* 3. Non porriamo Fa nfra de nuje na specie d'accademmia ec.? *E* 4. 6. Scordà de lo passato Pare che no nse ponno. *E* 7. 31. Pozzate essere accise... Ve pozza fa scolà la cacarella. *E* 9. 9. Puozze sta sempe comm'a truono. *E* 10. Che servire Pe cellaro potea. *E* 11. 15. De ssa manera Porrise avè magnato e padejato Co manco de no juorno. *E* 31. Llà dinto sgolejà ve potarrite. *E* 12. 59. Potimmo fa na cosa. *E* 14. 13. Mo sbentrà quatto ciucce addebbolute Non potarrimmo ec.?

Spesso è sottinteso l'infinito che lo dovrebbe seguire, specialmente nella frase *Non potere chiù*, usata anche in ital. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Non se po chiù. *Cap. Son.* 120. O bene mio, ca chiù non se poteva. *Ciucc.* 4. 26. Po non potenno chiù. *Perr. Agn. zeff.* 6. 39. Marte non po chiune.

Anche assol. *Cap. Il.* 5. 180. A la fine sferraje ca non poteva.

Aver potere, forza, valore e simili. *Ciucc.* 13. 17. Saccio quanto m'ammate e che potite. *Bas. M. N.* 6. p. 308. Vi, dove pozzo, o Cuosemo, Tu scrive e io me firmo. *E* 8. p. 327. Commannateme a bacchetta Cosa che pozzo. *E Pent.* 1. 8. p. 99. Dudece figlie, che l'una non poteva ncuollo l'altra. *Perr. Agn. zeff.* 1. 55. Ommo che pote assaje, vezzarro e bello. *Pag. Rot.* 13. 7. Massema da chi po ed ha mognole. (*Cioè può spendere*). *E appr.* Che n'ha ddo cadè muorto e niente pole. (*Id.*). *Tard. Vaj.* 71. Accossì no le po nullo maligno spireto.

Poterence, Potere co uno, Potere a uno e simili vale Aver forza di resistere, di contrastare, Stare a fronte. *Mandr. as.* 1. 15. Vi co la spata si co mico puoje. *E* 4. 7. E che nulla armatura maje te pozza... Te poterà la famme. *Cap. Il.* 2. 30. Ca co la sditta no nce po valore. *E* 4. 69. E a squatronare no nce po Sansone. *Fas. Ger.* 1. 1. No nce potte lo nferno. *E* 79. Ca no nce ponno co sto torriune. *Trinch. Pagl. gel.* 2. 5. (?) Ma po quanno è maretata No nc'è male che le po. *Perr. Agn. zeff.* 1. 24. E si co isso nce potea la morte, Certo ca llà restava acciso buono. *Tior.* 6. 18. Si tu che nce puoje tanto co le muse. *E* 8. 3. Scerocco non te po. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 21. Non me porrà manco lo truono de marzo. *Stigl. En.* 7. 77. Io non pozzo co chiste assaje nè poco.

Nota modo. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Poteva gridare la sfortunata... ca la mantrone non se moveva da cacare. (*Cioè Aveva un bel gridare, Gridasse pure a sua posta*).

Mal uocchie no nce pozzano. V. **Maluocchio** e **Uocchio**.

Puozze sta buono è frase di augurio e di preghiera. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 6. Puozze sta bona, mo parle co lo judicio. *E* 2. 6. Scioscia, Apollo, puozze sta buono. *Vott. Sp. cev.* 153. Segnò, pozzate sta buono, jatevenne a pede st'altro poco. *Sadd. Bar.* 1. 11. Puozze sta buono.

Potere. Nome. Potere. *Cap. Son. g.* 25. O si fosse mpotere a Bembo, a Dante ec. Tornà a sto munno. *Perr. Agn. zeff.* 2. 69. Chi mpotere ave sto core. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Ca sto mpotere de no zefiermo. *E* 8. p. 100. Io sto mpotere tujo. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 18. E llà restaje Mpotere de na femmena da bene. *E Cerr.* 7. 8. Mpotere a la fortuna ed a li viene. *Tard. Def.* 192. Se le dette mpotere e facette quanto voze isso. *E* 95. Chi avesse trovato la tale cosa o sapesse mpotere de chi fosse.

Potesi. Storpiatura d'Ipotesi. *Pal. Vill. ric.* 1. 8. Dato il potesi.

Potestà. Potestà, Potere. *Fas. Ger.* 1. 33. Co potestà de fa quanto le piace. *Tard. Vaj. p.* 53. La potestate lloco d'affennere. *E Def.* 184. Ha potestate de schiattare le perzune.

Potredene. Putredine. *Cap. Son.* 28. La marcia, la potredene, lo fiato.

Potrefare, Putrefare. Putrefare. *Mandr. rep.* 4. 5. P'omure putrefatte, urente e caude. *E* 26. Perchè... tanto stace La carne a putrefarse ncrusione?

Potrestare. Protestare. *Fas. Ger.* 1. 28. Me nne potresto mprimma nnante a Dio.

Potrezione. Protezione. *Cap. Il.* 1. 124. Pe da... Potrezione a ssa gente de vascio.

Potrita. V. **Oglia**.

Potronaccio. Accr. di *Potrone*. *Fas. Ger.* 20. 85. Ah potronacce, Accossì lo patrone abbannonate? *Stigl. En.* 12. 150. Senza sto sfriso d'ommo potronaccio. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 116. Tu sempre gridarraje: ah potronaccio.

Potronaria. Poltroneria, e in particolare Il poltrire nel letto. *Mandr. all.* 4. 17. Fuje gnemmegnemme e fuje potronaria. *Tior.* 7. 4. La canna, l'ozio e la potronaria. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 15. Non ve facite scannare da la potronaria. *Fas. Ger.* 4. 81. E me do ntutto a la potronaria. *E* 10. 45. Nè ntaccio nullo de potronaria.

Potronazzo. Pegg. di *Potrone*. *Stigl. En.* 9. 14. Ah potronazze, Core de femmenelle, vilacchiune.

Potrone. Poltrone, tanto nel sign. di Pigro che in quello di Codardo. *Rocc. Georg.* 2. 127. Lo potrone se spizzola li diente. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 146. E comme a gran potrone Arranca e fuje. *E* 2. 2. p. 167. Na potrona e na massara. *E* 4. 4. p. 41. Era cossì cannaruta comme potrona. *Perr. Agn. zeff.* 2. 40. Becchè fuje potrone. *E* 80. Potrone so state li mieje. *Fas. Ger.* 3. 23. Tiene pede, le dice, cca potrone. *E* 12. 51. No nfu potrone. *E* 14. 20. E redendo se disse: su, potrone. *Cap. Il.* 1. 80. Nè caccia mano chiù pe ssi potrone. *E* 3. 17. Lo potrone... Pigliaje spireto. *Cort. V. de P.* 3. 24. S'ascia ncappato Co la chiù fauja e la chiù gran

potrona.

Alludendo alle lotte amorose. *Fuorf.* 2. 7. 56. Mo ch'è bicchìo s'è fatto no potrone.

Potronescamente. In modo di poltrone. *Fas. Ger.* 6. 9. Nè morarria cca potronescamente. *E* 14. 24. È guettaria che potronescamente Perda tempo accossi no paro sujo.

Potronisco. Da poltrone.

Potrunaccio. Lo stesso che *Potronaccio*. *Stigl. En.* 2. 89. Ah potrunacce! Jate jate a zucare sanguenacce.

Potta. Potta, esclamazione, e vi si aggiungono pure altre parole. *Sadd. Lo Simm.* 2. 16. (?) Oh potta! io pe te dicere lo vero Puro avea sto penziero. *Cort. V. de P.* 7. 10. O potta! sta parola m'è scappata. *Tard. Def.* 197. Potta de la vita mia! *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. N'accarezzà, potta d'oje, ca me scojeta. *E Cronv.* 2. 16. O potta d'oje, mo aggio na lite ec. *E Fint. cant.* 1. 1. Potta se craje e pescraje! *E* 2. Potta de craje matino! *E* 2. 2. Potta de craje ad otto! *Tior.* 1. 35. Potta de l'arte. *E* 6. 9. Potta d'aguanno. *Cap. Son.* 45. Vedite ch'arbascia, potta, che tubba. *E* 54. Potta de nnico. *E* 111. Potta, è lo vero! *E appr.* Bravo! aje penzato affè, potta de nnico! *E* 203. Eilà, potta de nnico. *E* 208. Potta d'aguanno. *E g.* 31. Potta d'oje. *Perr. Agn. zeff.* 3. 11. Potta de Bacco. *E* 5. 24. Potta d'oje. *E* 6. 25. Potta de me. *E* 37. Potta de mene. *Lo Sagliem.* 1. 10. Chesta, potta de l'aglio, Era na fenzeone. *Fas. Ger.* 6. 93. Potta d'agnano. *Stigl. En.* 5. 152. Potta de crapa. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 26. Potta de la vita mia. *E* 2. 1. p. 32. Potta de Juda. *E* 3. 9. p. 76. Oh potta de lo carnovale! *E* 5. 8. p. 116. Oh potta de mia vita.

Fare lo potta o lo pottamannaggia vale Fare il gradasso, l'ammazzasette. *Trinch. Corr.* 1. 8. (?) Co na bella moglierella Faje lo potta, faje lo bravo. *Cap. Son.* 172. Siente ca fa lo potta ogne catammaro. *Viol. vern.* 6. Quanno parla e fa lo potta. *La Mil.* 3. 2. De chiù me faje lo potta? *Fas. Ger.* 13. 53. Marte e compagne fanno de lo potta. *E* 20. 88. Chi facea de lo potta mo ha paura.

È notevole detto di una città. *Cap. Il.* 1. 5. Ssa cetà che fa lo potta.

Pottagnola. Dim. di *Pottana*, ma si usa in senso men reo, dicendosi di giovane che amoreggi con troppo ardore.

Pottamannaggia. V. **Potta.** *Lor. Pietr. simp.* 2. 10. Sto prune e casillo Il pottamannaggia Con meco vuol far. *Quattr. Ar.* 184. Tu pe bernia lo pottamannaggia vaje facenno.

Pottana. Puttana. *Perr. Agn. zeff.* 1. 22. Figlie de pottana Le chiamma. *Tior.* 7. 5. Che fuorze si pottana? *Viol. buff.* 35. Co na cerneja de pottana. *Fas. Ger.* 1. 47. O grannesmo figlio de pottana. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 81. Pareva pottana pigliata a lo passiggio ntornata da tammare. (*Pare che tali donne non potessero mostrarsi nei pubblici passeggi*).

Pottanazza. Pegg. di *Pottana*. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 80. Ah pottanazza!

Pottaniare. Puttaneggiare.

Pottaniello. *Mela pottanella* è una varietà di mela di color rosso, *Pyrus malus* v. *maculata*.

Fas. Ger. 4. 94. E rossa comm'a milo pottaniello.

Pottanisco. Puttanesco. *Tard. Vaj.* 172. Pe secotare la mpresa pottanesca. *E* 173. L'ammecizie pottanesche.

Pottanzio, Pottancio. Puttanesimo. *Patr. Tonn.* 1. 17. (?) Chisto è la mamma de lo pottanzio. *Tard. Def.* 209. No pottanzio defiso co tanta roina. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 7. Latrocinio e pottancio crepa la terra e dicelo. (*Prov. simile a quello dell'Ariosto: Miser che male oprando ec.*).

Pottanone. Accr. di *Pottana*. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 87. Ah pottanone! Pienze de me gabbare.

Pottino. Puttino. *Ciucc.* 10. 24. Nce steva P'ogne ferza no quatro, e no pottino Avea da sotta che lo manteneva.

Potto. *Fare lo potto* e simili è lo stesso che *Fare lo potta*. *D'Ant. Sc. cur.* 219. Fa de lo potto e tremma comm'a ghiunco. *Manc. Glor.* 1. 3. Tu si chillo che vuoje fa Lo potto.

Povera, Povere. Polvere. *Cort. V. de P.* 6. 38. Tutta era calata La povera de coppa la mpolletta. (*Così Porc.; altre st. hanno porvera*). *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Co puze, povera de ciprio, addorino ec. *Mart. Quagl.* 6. Romma mpovere Poteva llà reducir.

Poveriello. Dim. di *Povero*, *Poveretto*, ed anche *Sventurato*, *Infelice*, e adoprasi come nome per Mendico, *Poverello*, *Pezzente*. *Tior.* 1. 9. Poeta sfortunato e poveriello. *Cap. Son.* 122. Masto Giorgio v'aspetta, uh poverielle! *E* 195. Lo poveriello Co na coda de voje l'appe da fare. *Ciucc.* 1. 11. Li ciucce poverielle. *E* 5. 15. Poveriello! perdimmo no gra rre. *E* 16. Uh poverielle a nuje, simmo spedute! *E* 7. 31. So muosse A fa li guappe co na poverella. *E* 8. 12. Mar'a nuje poverielle. *E* 14. 30. E co sta morte Li poverielle cagnarranno sciorte. *Fas. Ger.* 17. 1. A quarche poveriello che nce ncappa. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 150. Stravestuta da poverella. *Stigl. En.* 5. 206. Poveriello de te! *Fuorf.* 2. 5. 37. Quacche poverella Co lo sciucio s'allumma no cravone.

Fig. Bas. Pent. 2. *egr. p.* 248. No poveriello d'armo, Core de pollecino.

Prov. Chi è bella non è poverella. Cerl. Mostr. 2. 1. Chi è bella n'è poverella.

Povero. Povero. *Cap. Son.* 2. Co tico non c'è povero nè ricco. *E* 231. A le povere muse ascevolute. *Ciucc.* 1. 25. Lo povero malato. *E* 3. 1. Sti povere dotture. *E* 10. 5. Na scelletella ch'aveano sceppata Da na povera cola sfortonata. *E* 12. 46. Lo sango de ssi povere asenielle. *E* 14. 13. Tanta povera gente.

Poverommo. Pover uomo. *Lo Sagliem.* 2. 4. L'Ungaro poverommo se nce spremme. *Ciucc. pr.* 2. E tagliano e spetacciano No poverommo. *Bas. M. N.* 8. p. 330. Quanno lo poverommo s'arpezza. *E Pent.* 4. 10. p. 111. Tanto che lo poverommo non era juorno che non le decesse ec. *E* 5. 7. p. 184. Ca designo de poverommo maje non resce.

Povetà. Povetà. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Arrecchire la povetà soja. *E* 2. 5. p. 194. Vacuare la povetà. *E* 4. 2. p. 24. Sautato lo fuosso de la povetà. *Stigl. En.* 6. 67. La povetà e la famme.

Pag. Rot. 15. 14. Destrutte nfunno da la povertate.

Povesia. Poesia. *Ciucc.* 8. 32. Lo chiù franco Che pozza maje vantà la povesia. *Viol. buff.* 19. Chisto a la povesia va scorza scorza. *Quattr. Ar.* 85. La mpesa che se chiamma povesia.

Poveta. Poeta. *Val. Fuorf.* 1. p. 245. Tu Ara poviete si passato celebre, Io tra poviete so passato n'aseno. *Quattr. Ar.* 221. Ca pe legge chi fa lo poveta Ha da sta sempe faglio a moneta. *Viol. buff.* 3. Sso strunzo de poviete. *E* 19. E poveta vo essere pe forza. *Fuorf.* 2. 6. 2. Nè da povete.

Povetare. Poetare. *Vott. Sp. cev.* 149. *tit. Fuorf.* 2. 1. 9. Ed io puro vorria povetare. *E* 6. 82. N'affritto che bo povetare.

Poveteca. Poetica, Arte poetica. *Viol. buff.* 42. Sto pazzo ch'ha smerdata la poveteca.

Povetessa. Poetessa. *Quattr. Ar.* 79. La cara povetessa ch'è sbrannore De Napole. *Fuorf.* 2. 6. 2. No s'usa Nè da povete e nè da povettese.

Povetiello. Dim. di *Poveta.* *Viol. vern.* 23. Nc'è uno che me fa povetiello.

Povetisco. Poetesco. *Viol. Son.* 5. Vi tu mo si st'annore povetisco Lo darria meglio no poveto toscio. *E buff.* 38. Sti struppeje povetische. *Picc. Dial.* 1. 118. Le povetesche povesie di don Onofrio Galiota.

Poveto. Poeta. *Viol. son.* 5. No poveto toscio. *E* 6. E se vedde ca isso era poveto.

Povetone. Accr. di *Poveta.* *Viol. vern.* 9. Mo te lo danno pe no povetone.

Povetucolo. Poetonzolo. *Quattr. Ar.* 381. M'ha fatto scrivere... De povetucole Dint'a li core.

Pozare, Puzare. Lo stesso che *Appozare.*

Pozillo. Lo stesso che *Puzillo.* *Fuorf.* 2. 9. 16. No don pozillo che no manca maje.

Pozonata. Colpo di bolzone, Bolzonata, e per estensione Colpo, anche fig. *Ciucc.* 11. 24. Chillo scuro scappaje sta pozonata. *Fas. Ger.* 19. 99. No la puotte sferrà sta pozonata, Ca la squatra ch'asciaje parze ave penne.

Pozone. Bolzone. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 126. Valestre a pozone che parrettiavano li core.

***Pozonetto.** Pajuolo. In sic. *busunettu* vale Ramajuolo. *Tior.* 4. 2. La facce tenta da li pozonette. *Sciat.* 5. 264. Co no pozonetto pe cemmiero.

Si pozonetto è lo stesso che *Cacapozonetto.* *Lor. Fint. mag.* 2. 8. E che schiattiglia ha da essere de chillo *Si pozonetto.*

Pozzare, Puzzare. Putire, Gettar lezzo. *Fuorf.* 2. 6. 58. Una puzza e l'otra fete.

In buon senso è lo stesso che *Spuzzare.* *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 252. Ammico de l'ammice, Puzza de rre, maje nega a chi le cerca. *E* 4. 7. p. 71. Marziella che pozzava de regina, le disse: eccotella tutta. *E M. N.* 5. p. 287. Puzza de re lo zito. *Pag. Rot.* 4. 6. Puzza de rre mmertute. *E Fen.* 3. 2. p. 251. E puzza d'onestà, sbromma d'annore.

Pozzaro. Fontaniere.

Pozzillo. Dim. di *Puzzo.*

Colatojo, Vasca dove si riversano le acque di un pozzo che si vuol nettare.

Pozzolamma. Lo stesso che *Pezzolamma.*

Pozzoliare, Puzzoliare. Soffregare o Stropicciare con un po' di sapone ed acqua i luoghi di un pannolino dove sono le macchie.

Pozzulo. Lo stesso che *Pezzulo.* *D'Ant. Sc. cav.* 194. Me teneno a Pozzulo sti scolare.

Ppocreto. Ipocrita.

Ppocrisia, Ppocresia. Ipocrisia.

Ppuppù. V. *Pupù.*

Pracare. Placare. *Cerl. Bar. Trocch.* 2. 1. Speranza Non ng'è de te pracà. *Cap. Son.* 11. Pe bedè si se praca sta borrasca. *Perr. Agn. zeff.* 1. 13. Praca, signora mia, sto frusciamiento De sta sdegnata bestia marina. *E* 14. Ave de Giove pracato lo sdigno. *Ol. Nap. acc.* 3. 86. Prega, consiglia e praca lo forore. *Stigl. En.* 11. 109. Li dei s'hanno a pracare. *Pag. Rot.* 8. 4. Friddo e pracato mosta de parere.

Pracca. Specchio con candeliere fermato al muro. *Trinch. Fint. ved.* 1. 1. (?) Menecuccio, Stuta sse pracche, rapre ssi barcune. *Vott. Sp. cev.* 30. Rompettero paricchie pracche e spiechie.

Praceto. A *praceto* vale A piacere. *Picc. Part.* 39. E chi niente ave va ajutanno a praceto.

Praceto. Placido. *Mandr. rep.* 2. 9. Co praceta quiete l'ama e serve. *Quattr. Ar.* 300. A li forte che nfaccia songo pracete. *E* 378. Co l'uocchio praceto.

Pradella. Predella. *Cap. Il.* 2. 69. Esce da sotto a la pradella (*dell'altare*)... No serpe.

Prammateca. Prammatica. *Mandr. all.* 2. 20. Se regge Co rite, co prammateche e co legge.

Contro prammateca vale Contro la legge, Contro il giusto, Irregolare, Anormale. *Stigl. En.* 6. 90. Tu contra la prammatica jarraje A l'otra ripa. *E* 7. 143. Si sta facce toja sarvateca Vede cca ncoppa contra la prammateca. *Cap. Son.* 163. E co sse facce po contro prammateche. *Pag. Rot.* 13. 11. E gieste e mote fa contra prammateca. *Cort. C. e P.* 2. 148. Pe n'essere trovato co le sajette contra prammateca.

Pranzare. Pranzare, Desinare. *Cap. Il.* 2. 86. Orsù, coglitevella, ognuno pranza. (*Qui in generale per mangiare*). *Rocc. Georg.* 3. 110. E le ranonchie e pisce pranza. (*Id.*).

Pranzo. Pranzo, Desinare.

Pratano. Platano. *Quattr. Ar.* 295. Viene sott'a sso pratano. *E* 268. Vide spicà li pratane, Arvole senza frutte.

Prataria. Prato, Prateria. *Stigl. En.* 9. 90. E pe la prataria Pasceano li cavalle.

Prataro. Prato, Luogo coltivato a prato. *Rocc. Bucc.* 3. p. 269. Fegliù, appellate (*i rivi*): è sazejo lo pratario.

Pratea. Platea. *Cerl. Clar.* 2. 10. Nce n'ascevamo da la pratea co le mano ntorzate. *Lor. Frai due lit.* 1. 11. Ch strille la pratea, Che sbattere farrà.

Prateciello. Dim. di *Prato.* *Bas. P. F.* 4. 2. p. 146. Stea a no prateciello Dov'è na fontanella.

Prateno. Platano. *Fuorf.* 2. 10. 44. Lo pino co lo prateno e cepriesso.

Pratillo. Usato per lo più in pl., *Pratille mascole* è il *Melilotus italica*, e *Pratille janche* il *Trifolium repens*.

Prato. Prato, e le piante che vi si coltivano per pascolo, ma in particolare il Trifoglio pratense. *Rocc. Bucc.* 1. p. 237. E magnarranno prato. *E Georg.* 3. 35. Prato deve magnare frisco a mano. *Ciucc.* 1. 21. Tenea accanto na rapesta Co duje sciure de prato ntorcegliate. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. L'arvole facevano palazzo a lo prato. *E* 2. 1. p. 166. N'aseno che pasceva mmiezo a no prato. *E* 3. 10. p. 355. No prato de sciure. *Quattr. Ar.* 332. De prato no muojo. *Pag. M. d'O.* 3. 18. Nce voglio semmenà no po de prato. *E* 4. 10. Porta chiù prato. (*Qui è la semenza*).

Zolla, Gleba erbosa. *Quattr. Ar.* 196. Priesto portateme Prato mpasticce.

Pratonisco. Platonico. *Fas. Ger.* 20. 134. Pratonisco ammore.

Pratteca. Pratica, e Il praticare. *Lo Sagliem.* 1. 6. Co doje botte de pratteca Aggio fatto la dosa. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 331. La pratteca d'uommene vertoluse.

E egr. p. 369. Scommerziune e pratteche E spasse e commonelle co l'ammice. *E* 4. 10. p. 114. Ma continoanno sta pratteca, scette prena. *Fuorf.* 2. 1. 62. Ognuno da la pratteca se scanza. *E* 8. 106. Pratteche maje avero co cappielle. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Ma che pratteca ch'aveva! arrechette li schiattamuorte. *Fas. Ger.* 16. 29. Si be ca pe la pratteca d'ammore N'avea chille suoje solete forure. *Cap. Cap.* 137. La pratteca E la sperienzeja face l'arte medeca. *Tard. Vaj.* 156. Foire... la pratteca de semmole guaguine.

Mala pratteca vale Il trattar coi tristi, L'aver pratiche dioneste. *Sciat.* 5. 263. Sto gentelommo scaduto pe la mala pratteca. *Cerl. Am. ingl.* 2. 10. Tiene qua mala pratteca? *E Clor.* 3. 7. No galantommo scaduto pe la mala pratteca. *Bas. M. N.* 3. p. 257. Azzò che non pigliasse male pratteche.

Relativamente ad una legge *Pratteca* indica tutto ciò che ne riguarda l'esecuzione, e talvolta quello che oggi diciamo Procedura. *Ciucc.* 3. 19. Appriesso po la pratteca mostava De se servì de sti commannamente.

Ire mpratteca vale Cominciare ad esercitare la professione sotto la condotta di chi già l'esercita con fama. *Cerl. Zelm.* 2. 6. Pontannecchino O lo figlio che mo già vace mpratteca.

Onde il prov. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 180. La pratteca fa lo miedeco.

Libera comunicazione colla terra che si concede o si nega ad una nave; onde le frasi *Dare pratteca*, *Pegliare pratteca* e simili. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 143. No vosco che non deva pratteca a lo sole pe benire da luocche sospette. (*Per simil.*).

Secondo il Galiani vale Borsa da metter munizione di polvere. Se ciò sia vero, non so; ma l'esempio che ne adduce non lo prova, poichè vi si tratta di due che s'affrontano a cavallo, ed il poeta li dice espressamente forniti di arme bianche. Ecco l'esempio. *Cort. Cerr.* 6. 27. Se

toccano le pratteche e se mostano Ntreppate, po s'arraggiano e se nsciammano. Io credo che valga Punta, appoggiandomi a quest'altro esempio. *Bas. Pent. ntr. p.* 22. No giardino... dove li ramme fronnute erano accossi ntricate, che no le poteva spartere lo solo co le pratteca de li ragge.

Prattecicare, Praticicare. Praticare, e più particolarmente Trattare, Bazzicare, Conversare, Aver pratiche, ed anche Effettuare, Eseguire, Mettere ad effetto. *Ciucc.* 3. 2. Che guaje È d'avè a pratteca co sta canaglia! *E* 17. Pe sapè s'avea da prattecicare Azzò st'arore non s'avesse a fare. *E* 10. 10. Comm'aggio visto Pratteca. *E* 13. 3. Chi schitto se nzonnava De notte pratteca pe chelle bie. *Cerl. Dam. mar.* 2. 8. E che bie so cheste... manco li sierpe nce prattecicano cca! *E Zelm.* 3. 5. Praticcano co sti schiave. *Tard. Vaj. p.* 72. Isso mangia e commerza con chille che nce prattecicano cod essa. *E* 111. Tanta variate nazejune che prattecicano a Napole. *E* 156. Pe avere pratteco co Ciullo. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 253. Nè pratteca co guitte e co berrille. *E* 3. 1. p. 266. O nigro chi fa prattecicare a la casa soja ste brutte cajorde. *E* 8. p. 332. Lo prattecicare deverze gente sceta lo ngiegno. *Stigl. En.* 2. 94. E fu la stessa mbrogia prattecata. *E* 5. 145. E nfi a lo juorno d'oje l'ha prattecate. *E* 9. 52. Nè prattecate agg'io... Chisse tratte co tico e trademiente. *Pag. Rot.* 10. 11. Ca deve l'ommo sapio consigliare Chello che nfatte po sa prattecicare. *E Fen.* 4. 9. p. 295. Se non lo cride, Prattecillo. *E Batr. pr.* La voce *gracidante* prattecata da lo Toscanise. (*Cioè usata, adoperata*). *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Besogna prattecicare P'abboscare la vita. *Fuorf.* 2. 8. 111. Ca stea nserrata senza prattecicare. *E* 10. 58. Mamma mpara le figlie a festeggiare E farle prattecicare.

Chi pratteca co lo zuoppo ec. V. **Zuoppo**.

Pratteco. Pratico, Perito, Esperto, Esperto del mondo, della vita, Abile, e si usa spesso come nome. *Fas. Ger.* 2. 69. Ma no pratteco de l'arte Saje che te porria di? ntimetor parte. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Comme sordato pratteco. *E* 2. 5. p. 196. Non so troppo pratteca de lo pajese. *E* 4. *egr. p.* 125. È pratteco a l'affizio. *E* 5. 2. p. 143. Era tiempo comme a sordato pratteco de darele a la coda. *Cerl. Sopr. l'ing.* 1. 7. So pratteco assaje de Sciorenza. *E Fint. cant.* 3. 3. No criato pratteco de ste cose. *E Vasc.* 1. 4. Già, miedeco pratteco. *Cap. Il.* 1. 104. Si pratteco a l'arte. *Stigl. En.* 7. 9. Pratteche a chelle ripe uh quant'aucielle Ncoppa a lo sciummo ec. (*Cioè soliti a frequentare*). *E* 10. 62. Co na botta pratteca de mano. *Cort. M. P.* 1. 7. De capetanie fecero na lista Che foro tutte pratteche e de vista. *E C. e P.* 7. 187. Chiste che erano pratteche a Talia. (*Cioè che vi avevano praticato*). *Fuorf.* 2. 1. 91. O si parlasse co quacch'ommo pratteco.

Giovane medico che impara la pratica della medicina seguendo un medico di fama. *Mandr. rep.* 1. 17. No pratteco me viseta e delleggia. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Era pratteco de no spetale de Napole. *E Ups.* 1. 4. Portava li pratteche. *E Gen. ind.* 2. 1. Me mese a fa lo pratteco de miedeco.

Vott. Sp. cev. 165. No pratteco, che mente steva co no miedeco ec.

Discepolo, Alunno. *Cap. Il. 5. 52.* A tirà la frezza Abbasta di ch'è pratteco d'Apollò. *Cort. Cerr. 3. 3.* Vuje che sapite chiù de letterumma De quanta songo pratteche a le scole.

Pilota pratteco è Pilota del luogo che conosce un dato paraggio malagevole alla navigazione.

Boja male pratteco, oltre al proprio significato, vale Chi non sa bene esercitare l'arte sua e produce danni a chi se ne serve. *Cerl. Cronv. 3. 9.* Lo cielo te pozza lebberà... de boja male pratteco. *E Clar. 1. 18.* Lo boja de campagna!... chillo è prencepiante e poco pratteco.

Atto pratteco è lo stesso che *Pratteca*, Abito dell'arte. *La Sal. in Cap. Son. g. 38.* Vattene a lo patuto e no a lo miedeco, Pocca te sape a di co l'atto pratteco La causa de lo male e lo remmedio.

Prattecone, Praticone. Che ha gran pratica, e dicesi specialmente di medico. *Cort. Cerr. 3. 19.* No cierto prattecone e buon sordato. *Ciucc. 1. 35.* Quando chesto vedie lo prattecone. *E 3. 22.* Li surdate Chiù brave de lo regno e prattecone. *Mandr. all. 4. 24.* E che sia prattecone generale. *Cerl. Tre frat. 1. 5.* È prattecone, signora mia. *E Flor. 1. 12.* È praticone, autezza mia. *Stigl. En. 9. 63.* E simmo de sto sciummo prattecone. *Pag. M. d'O. 6. 3.* A putà Mineco ajuta, Ch'era no prattecone. *Fuorf. 2. 1. 87.* Io de ste cose nne so prattecone.

Prattella. Tegamino in piano e con poco orlo.

Prattelluccia. Dim. di *Prattella*.

Praticone. V. **Prattecone**.

Prattiglia. Lo sp. *platilla* è sorta di tela assai fine. *Bas. Pent. 4. 9. p. 100.* Che cannacche e sciocaglie? che prattiglie e apprettatore? che lavure de cartiglia? (*Così hanno tutte le st. che ho veduto; il de Ritis legge* pettiglie alla v. **Apprettatura**).

Pre. V. *Pre vita*. V. **Previta** e **Vita**. *Cort. Ros. 5. 10. p. 125.* Pre vita mia. (*Porc. ha per*).

Preammolo. Preambolo. *Bas. Pent. 4. 9. p. 105.* Le facette no granne preammolo de l'ammore che l'aveva sempre portato.

Decreto del magistrato che immette gli eredi in possesso di un'eredità. *Cap. Il. 6. 50.* Grauco inch'appe scomputo sto prociesso E pe bia de preammole approbato Ca isso era pe l'uno e l'auto siesso D'auto e famuso cippo sbroccolato.

Prebba, Prebbe, Prebe. Plebe. *Cap. Il. 5. 22.* A chi la prebba ha gran devozejone. *Perr. Agn. zeff. 1. 51.* Nascette ntra la prebbe. *Ol. Nap. acc. 2. 50.* La prebe vo li frutte. *E 61.* A chella prebbe se mette a parlare.

Prebbaccia. Accr. e pegg. di *Prebba*. *Cap. Il. 4. 19.* Quando vede sta prebbaccia De russo o nigro ncielo na retaglia. *Fas. Ger. 4. 27.* E po tra la prebbaccia fanno ascire Mille papocchie. *E 13. 66.* Che ghiammo nuje prebbaccia ec.

Prebbe. V. **Prebba**.

Prebberire. Provenire. *Tard. Vaj. 46.* Chiste demmennitive prebbereno da lo parlare ciancusiello. *E 88.* E chesto arrossire prebbene

da l'aver fatto na figlia femmena. *E 171.* L'arraggia... non prebbene da autro che ec.

Prebbeo, Prebeo, Prebbejo. Plebeo. *Cap. Son. 147.* Co ssi vierze prebbeje fatt'a cestunia. *Bas. Pent. 3. 5. p. 303.* Ped avere onore prebeo. *Cerl. Zelm. 1. 1.* Sia de rusteca schiatta o sia prebea. *Fuorf. 2. 2. 25.* E chiste la trattaro da prebea. *E 5. 61.* E cevile e prebbeje.

Prebe. V. **Prebba**.

Prebenna. Prebenda. *Fuorf. 2. 2. 12.* E nn'appe pe prebenne Che fosse muorto. (*Fig.*).

Prebeo. V. **Prebbeo**.

Precacciuolo. Procacciante. *Bas. Pent. 2. egr. p. 247.* Saraco, tartarone e precacciuolo.

Precare. Pregare. *Gen. Nf. contr. 75.* Chesta mo pe nuje va preca. *Quattr. Ar. 102.* Vi ca te preco nzi a rummo e busso.

Precario. Precario. *D'Ant. Sc. cur. 216.* Pigliaje lo possessorio Nfronte co lo pretorio e lo precario.

Precciato. Lo stesso che *Perciato*. *Cort. Lett. 223.* Co l'afrechello precciato. (*Così una buona stampa; le altre hanno* afrechello perciato).

Preccoca. Lo stesso che *Percoca*. *Bas. P. F. 2. 2. p. 63.* Teccote doje preccoca aperetora ec. – Io no mboglio preccoca e manco pera. (*Qui è il pl. di Preccuoco*).

Preccuoco. Lo stesso che *Percuoco*.

Precedente. Precedente. *Mandr. rep. 4. 17.* O precedente signe buone o triste.

Precedenza. Precedenza. *Ciucc. 10. 31.* Chiù nn'auto steano senza precedenza Gionone e Besta. *Cerl. Aq. Arag. 1. 4.* A chi se dà la precedenza a l'ommo o a la femmena? *Amic. Titt. 10.* Le danno li segnure precedenza.

Precedere. Precedere. *Mandr. nn. 2. 14.* Quale chiochiario a chisto è che preceda?

Precepedetiare. Precipitare. *Cort. Ros. 5. 9. p. 118.* No cierto sgarrupo Che precepedeteja a la marina. *E 10. p. 122.* S'era... Precepedetiata dinto mare.

Precepetare, Precipetare, Precipitare. Precipitare. *Ciucc. 14. 16.* Se lassajeno Tutte de furia e se precepetajeno. *Stigl. En. 11. 120.* Se precipeta a l'addore De le jommente. *Cerl. Sch. am. 3. 2.* Fatt'arreto, Ca oggi me precipeto. *Mar. Sir. 1. 3.* Nce po fa precepetà. *Fuorf. 2. 9. 13.* L'arma da cuorpo sta precipetante. *E 10. 19.* Vide precipetare li denare.

Precepetiare. Precipitare, Rovinare. *Tior. 2. 18.* Si lo secute te precepeteja. *Ol. Nap. acc. 1. 34.* Piglia na corza, Precepeteja de botta e s'annasconne. *Cort. Op. 1666. pr.* Pe non precepetiare. *E C. e P. 5. 173.* Se fosse precepetejato da quarche banna.

Precepetuso. Precipitoso. *Mandr. nn. 1. 33.* Precepetuso allora... Sfodera e ride. *Stigl. En. 9. 8.* Lo Gange... Sbrocca pe sette vie precepetuso. *E 12. 161.* Turno jea precepetuso. *Macch. Bazz. 2. 1.* E uscia pure è precepetuso.

Precepizio, Precipizio. Precipizio, Dirupo, Grande sventura. *Ciucc. pr. 4.* A precepizio Venne chiù de n'ammico. *Fas. Ger. 2. 70.* Chi sa che precepizio t'ha stipato. *Bas. Pent. 1. 2. p. 45.* Era

degnò... de precepizio. *Mandr. as.* 1. 16. Li precipizie e le cupe profonne. *Cap. Il.* 4. 99. Vanno li sciumme a precepizio a bascio. *Stigl. En.* 2. 77. Correre me fanno A precepizio. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 14. O precepizio!

Precessione. Processione. *Fas. Ger.* 11. 2. Co pregarie e co precessiune. *E* 5. Serrannola... Li duje prelate la precessione.

Precettare. Precettare. *Mandr. as.* 3. 42. Voglio ch'ogge se precetta A chi se nzora che na para piglia.

Ordinare qualche cosa allo spirito maligno, il che si fa dall'esorcista. *Vott. Sp. cev.* 263. Precettanno che li spirete se ne fossero scise a le deta de li piede.

Precetto. La confessione e comunione di Pasqua ordinata dalla chiesa. *Farese lo precetto.*

Ordine che l'esorcista dà allo spirito maligno. *Vott. Sp. cev.* 262. Te preo... de fare no buono precetto a sto patre... pocca è affatturato.

Comandamento nel sign. religioso. *Tard. Vaj.* 54. Contra li precette de Dio. *Fuorf.* 2. 5. 21. Ca Cristo nce l'avisa pe precetto.

Ordine del magistrato di pagare. *Fuorf.* 2. 3. 45. Lo precetto esce da la vecaria Che se pava.

Ordine in generale. *Pag. Rot.* 16. 10. Me no nce vasta schitto no precetto.

Festa de precetto vale Festa comandata.

Ammaestramento, Precetto. *Tard. Def.* 204. Conforme li precette assegnatence da Arestotalo. *Rocc. Georg.* 4. 64. Uno è de li preciette.

Precettore. Percettore, Esattore. *Quattr. Ar.* 353. E de chelle che dazio Non pagano pe bino a precettore.

Precinto. Procinto. *Mandr. as.* 4. 13. Fu mprecinto Di mazzafraanca poje.

Precipitare, Precipitare. V. Precepitare.

Precipizio. V. Precepizio.

Precise. Precisamente. *Mandr. rep.* 2. 25. S'aje precise Cura del *jus cuique tribuenno. E all.* 2. 31. Chisto primmo precise... Borgo si non se po, ma cettatone. *Pag. Rot.* 16. 10. Ca nce vo lo precise e parantorie Pe lo fa fa.

Precisamente. Precisamente. *Pag. Rot.* 19. 33. Precisamente ncese de sta chiazza.

Precolare. Pericolare.

Precolatore, Precolatore. Storpiatura di *Procuratore. Cort. M. P.* 3. 7. A sto precolatore, a st'avvocato... Dà no cianfrone mo, craje no docato. *Fuorf.* 2. 4. 49. So tutte muorte li precolature.

Precolicio. Storpiatura di Pregiudizio. *Am. Gem.* 5. 14. Lloco nc'entra lo precoliccio mio.

Precoloso, Precoloso. Pericoloso. *Cort. Vaj.* 1. 5. Ca sta materia è precolosa. *Perr. Agn. zeff.* 5. 8. Pocca la botta è precolosa e trista. *Fas. Ger.* 6. 49. La botta... pe chi è precolosa. *Pag. M. d'O.* 9. 5. Ca sto nzertare a uocchio è precoloso. *Fuorf.* 2. 1. 36. E quanto scrivo mo è chiù precoloso.

Ritroso, Schifiloso, Che a tutto trova difficoltà. *Cerl. Clor.* 2. 4. Ca l'aute zetelle non erano tanto precolose. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 47. Si troppo precoloso.

Precorare. Procurare. *Fas. Ger.* 1. arg. Gierosalemme assecorà precura. *E* 59. Ghie

precoranno no le sta chiù nnante. *E* 5. 40. E de trovà l'ammico precoraje. *E* 10. 10. Ma sso valore Accossi precoraje de fa sci fore. *E* 20. 69. Precoraje de fremmà li Perziane. *Perr. Agn. zeff.* 2. 37. De sagli perzì precura.

Precordie. Pl. *Precordii. Fuorf.* 2. 7. 41. Te siente li precordie crepare. (*Ripetuto in* 10. 90.). *A. L. T. Chiar.* 1. 4. E dinto a li precordie è porzì bona.

Precolatore. V. Precolatore.

Precoloso. V. Precoloso.

Precujo. Procujo. *Ciucc.* 9. 4. Vao puro pe lotamma a lo precujo. *Cap. Il.* 5. 128. Che fece tata mio pe ssi precujo. *Pag. Rot.* 3. 17. Nate dinto a li precujo.

Preda. Preda. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Le prede e le spoglie de la fortuna se guadagnano ec. *E* 5. 5. p. 172. Datose mpreda de la disperazione. *Cap. Il.* 1. 53. La jolla Che pe parte de preda ha avuta chisso. *Lor. Cors.* 1. 1. Che prede ha da portà. *E appr.* Ve voglio Fa vedè l'accellenzia de le prede.

Preddommenante. Predominante, termine di astrologia. *Tard. Vaj.* 30. Sott'a lo preddommenante Apollo.

Predaca. Predica, Sermone, ed anche Diceria, Intemerata. *Cap. Son.* 58. Jette a sentì la predaca. *E Il.* 2. 75. Chella Meracolosa predaca d'Aulisso. *E* 7. 30. Mo non farria la predec'a l'abbreje. (*Cioè ai porri, al deserto*). *La Sal. in Cap. Son.* g. 38. Ma tu pare che strille: chessa è predaca.

Sonare a predaca vale anche Convocare a parlamento. *Cap. Il.* 2. 47. Nsenti sonare a predaca.

Predecacetrulo. Chi predica ai porri.

Predecare. Predicare, Inculcare, Decantare. *Cap. Il.* 5. 111. Non predec'auto... Che reputazejone. *E* 150. Po l'avantato e predecato tanto... orrenno scuto. *E* 6. 30. Veduto chisto, ncign'a predecare. *Cerl. Dor.* 1. 3. E mbe, predacammo a lo desierto. *Quattr. Ar.* 96. Tanno tu predecave a tutte quante ec.

Predecare a braccia vale Predicare senz'aver prima scritta la predica. *Quattr. Ar.* 373. Era lo meglio predecanno a braccia Senza sbaglià.

Predecatore. Predicatore. *Quattr. Ar.* 89. Bannera de li predecature. *E* 333. Comm'a predecatore. *Vott. Sp. cev.* 15. N'arrefelà la sottana a lo predecatore. *Pag. Rot.* 10. 33. Digne so predecature.

Predecozza. Dim. di *Predaca. Ciucc.* 8. 37. Si vuoje na predecozza, te la jetta. *Cap. Il.* 4. 8. *Mente Giove* faceva sta predecozza. *Zezz. Art.* 2. 5. Ma siente mo ssa predecozza a braccio. *Pag. Rot.* 9. 5. Na vertolosa predecozza.

Predestenare. Predestinare. *Fas. Ger.* 12. 65. Ca Dio me l'ha la mente allommenata Ch'abaterno l'avea predestenata.

Predicatore. Predicatore. *Cap. Son.* 238. Sentette di da no predicatore.

Predicere. Predire. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 217. L'uocchie erano comete che predecavano tremmolice de gamme. (*Porc. ha* predecavano). *Tard. Def.* 193. Conforme aveva preditto l'oracolo. *E Vaj.* 113. Predecenno a Bradamante

la descendenza de la strepegna soja. *Fuorf.* 2. 1. 18. Da figliulo lo predisse.

Predito vale Predetto, Detto innanzi, Mentovato, e si usa spesso come nome. *Tard. Vaj.* p. 52. Li preditte se ngannano ec. *Mandr. nm.* 3. 18. Chi l'ira sia, si l'ira o sto preditto. *E as.* 3. 19. No juorno perde la predetta mole. *E* 23. Responne lo preditto. *E rep.* 4. 30. Chiù de no surdo, disse lo preditto, Ntenno. *Cerl. Vasc.* 2. 11. Si la predetta lo tene mente appriesso, è signo ca è buon tempo de mare. *Pal. Donn. van.* 1. 11. Da la vocca Proprio de la predetta.

Prediletto. Prediletto. *Cerl. Am. ingl.* 1. 6. Chesta è la morta prediletta mia. *E* 14. Tu non saje la morte prediletta mia. *E Tir. cin.* 1. 6. Li vere predilette po erano duje.

Prefato. Prefato, Predetto. *Ciucc.* 2. 25. Nche se votaje e bedde lo prefato Che se nne jeva pe li fatte suoje.

Prefazio. Culo. *Pag. Rot.* 15. 2. T'hanno dinto a lo prefazio. *E* 16. 2. Pe se n'annettà Lello lo prefazio.

Prefazione. Prefazione. *Ser. Vern.* 1. p. 11. Aggio accommenzato da la prefazione.

Prefelato, Prefilato. Profilato. *Ol. Nap. acc.* 3. 22. No naso prefelato. *Vill. Epit.* 117. E no naso nzi mpona prefilato.

Preferenza. *Lor. Lun. ab.* 3. 3. Vide ca nuje volimmo Co buje la preferenzia. *Vott. Sp. cev.* 166. S'ha da da la preferenzia a chi è primmo.

Preferire. Par che valga Proferire, Mentovare. *Vott. Sp. cev.* 215. Respose chillo che l'aveva preferuto, ca era vizio ec.

Preferire. *Pag. M. d'O. pref.* Co quanta gioja preferescion lo monasterio a lo matremmonio.

Professione. Professione. *Tard. Vaj.* 46. Faceva professione de tenere li meglio vine de lo Regno. (*Forse è errore di stampa*).

Prefetto. Prefetto. *Quattr. Ar.* 183. Nereo Che de tutte li pisce è lo prefetto.

Preffatto. Grasso, Carnoso, Sanissimo. *Fas. Ger.* 6. 76. Quanno sano e preffatto s'auzarria.

Preffediare. Lo stesso che *Proffediare.* *Ser. Cort.* 10. Nc'è chi vo preffediare.

Prefferiuso. Ostinato. *Cerl. D'Aur.* 1. 4. Lo pezzente prefferiuso.

Preffetto. Perfetto. *Fas. Ger.* 10. 10. E te so ammico, ma de li preffette. *E* 12. 65. Fede, speranza e caretà preffetta. *E* 20. 10. E la gente chiù armata e chiù preffetta. *Viol. vern.* 29. Non se dà preffetto ammore. *Bas. P. F.* 3. 9. p. 140. Pe farela cadè justa e preffetta. *E* 4. 8. p. 186. De n'acciaro assaje preffetto.

Preffummo, Prefummo. Profumo. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 134. Si lo negozio è de preffummo o fete. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 243. N'esce N'addore de preffummo.

Prefilato. V. Prefelato.

Prefisso. Prefisso. *Tard. Vaj.* 148. Lo termene prefisso de scirese a jostezejare.

Prefunno. Profondo. *Fas. Ger.* 4. 92. Pe le nzolette grazie soje prefonne. *E* 10. 18. Saperraje quarche fatto chiù prefunno. *E* 11. 11. A le balle prefonne. *E* 19. 120. E fatto no saluto isso

prefunno.

Pregamutto. Bergamotto. *Pag. M. d'O.* 7. 7. Pruna, percoca e pera pregamutto.

Pregare. Pregare. *Cap. Son.* 16. Fallo, te prego, non me da desgusto. *E* 227. E pregarrimmo pe devozione Lo papa. *E* 230. Cienzo, te prego, famme no piacere. *Ciucc.* 4. 17. Jette a Selleno, e mente lo pregava Se vedeva la mpolla che cresceva. *E* 8. 20. N'aspettajeno che fossero pregate. *E* 12. 11. Se jettaje Nnante a la statoa e la ncignaje a pregare. *Fas. Ger.* 14. 25. Cossi pregajelo. *Tior.* 4. 9. Pregare non te po sto core affritto.

Augurare invocando. *Cort. Lett.* 212. Te faccio la bonora, co pregarete Da lo cielo allegrezza e figlie mascole.

Farese pregare vale Esser duro alle preghiere, Non essere facile a cedere. *Vi quanto s'ha fatto pregà.*

Val pure Ascoltare le preghiere, Prestare orecchio alle preghiere. *Lo Sagliem.* 2. 17. No scusateme, si fa... Si don Ti, fatte pregà.

In simile senso sono le frasi: *Quanto ve prego na parola, V'aggio pregato*, e simili, in cui *Pregare* vale Dire rispettosamente. *Cerl. Fint. med.* 2. 5. Comme ve sto preganno.

È notevole *Vuoje pregato?* per Vuoi essere pregato. *Stigl. En.* 12. 186. Vuoje pregata da me? pregammotenne.

Lo stesso che *Priare.* *Cort. M. P.* 7. 29. Pocca tu te nne prieghe e buoje sentire.

Pregaria. Preghiera, Preghiere continue ed insistenti o di molti. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 98. Dopo mille pregarie, le disse ec. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno preghiere). *Cap. Il.* 6. 63. Cossi la pregaria n'arriva zoppa. *E* 7. 41. Na pregaria Facite a Giove. *Fas. Ger.* 20. 114. Ste pregarie nne le portaje lo viento. *Ciucc.* 8. 15. A l'utemo, co tanta pregarie, Co tanta strille e tanto ammenacciare Ca le farria scannare, le rescie De fa zompà lo primmo. *Cerl. Clar.* 2. 10. Senza fa tanta smorfie, carizze, pregarie. *Perr. Agn. zeff.* 6. 27. Sulo pe fare a Bacco pregaria.

Preggepizzio. Precipizio. *Picc. Dial.* 1. 171. Cca li giagante mann'a preggepizzio. *E Part.* 37. Na montagna... Chiena de preggepizzie.

Preggiare. Garentire, Mallevare. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 109. Tu me priegge ca Rosa me perdona? – Te preggio e te nne faccio no stromiento. *Cap. Il.* 7. 10. Ca tu non può morì, te nne pregg'io. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 85. Non te preggiarria pe tre tornise lo cuojero tujo. *Sciat.* 4. 260. Che pe bellezze poteva preggiare Esopo. (*Si parla di uno bruttissimo*). *Mandr. rep.* 1. 35. Chi preggia paga. *Bas. M. N. ded.* 1678. Ve le preggio pe schiave fatecatrice e sanicce.

Preggiaria. Plejaria, Garentia, Mallevaria. *Mandr. all.* 4. 17. Non ghi de renza, non fa preggiaria. *Fuorf.* 2. 3. 45. Fa la screttura e dà la preggiaria.

Preggio. Pregio. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Che difetto! è preggio. *E Ost. Mar.* 1. 3. Ave tutte li pregge. *E* 3. 3. Na cosa che s'ha mpreggio.

Preggiodecare, Pregiodecare, Pregiudicare.

Pregiudicare. *Vott. Sp. cev.* 98. Chisto non tene rennete, e se fa sti vestite: quaccosa sarrà: ma non bisogna peggiodecarelo. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 59. Non pregiodecava la virtù de no patre. *E p.* 67. Pe non pregiodecare a la fede e l'autoretate de la moglie. *E 9. p.* 100. Pe non pregiodecare a la natura de le femmene. (*Porc. ha* pregiudicare).

Non pregiodecanno dicesi nell'elogiare qualcuno, per voler dire che non s'intende con ciò diminuire il merito d'altri; ed ironicamente si dice pure nel biasimare. *Mil. Serv.* 1. 4. Le bajasse Son, non pregiudicano la presente, Na mala razza.

Preggiudizio, Preggiudizio. Pregiudizio. *Fas. Ger.* 5. 38. Ma pregiudizio a nullo de na gliotta.

Preghera. Preghiera. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 148. E rinforzano le preghere, se mese a sciatate. *E 3. p.* 154. Pe le preghere soje. *Fas. Ger.* 3. 11. Corriere a le moschite a fa preghere. *E 4. 53.* E tanto disse e fu la gran preghiera. *Ol. Nap. acc.* 4. 60. Preghere chiù devote isso faceva. *Pag. M. d'O.* 14. 19. Uh sentisse mo sta mia preghiera.

Pregghiera. V. Pregaria.

Pregiodecare, Pregiudicare. V. Pregiudicare.

Preggiudizio, Preggiudicio. Pregiudizio. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Te dive fa passà pe lo preterito... Chisso golio de tanto pregiudizio. *Cerl. Gen. ind.* 2. 17. E si niente portasse pregiudizio. *Fuorf.* 2. 1. 76. Io parlo senza pregiudizio.

Pregola. Pergola, Pergolato. *Patr. Tonn.* 2. 14. (?) No mbi che non te vastano Na pregola de lellere, No tummo de cicere. *Cort. V. de P.* 1. 17. Pregole de cetrola e de cepolle. (*Scherzo.*) *E 7. 23.* Na pregola nc'è po. (*Porc. ha* pregola). *Cort. C. e P.* 3. 154. Le pregole erano tutte d'uva greca.

Via interamente battuta dal sole. *Sciat.* 2. 242. Asciuto... co na pregola de gesomme a le coste soprane de lo monte.

Prejezza. V. Priezza.

Prejo. Lo stesso che *Priejo.* *Pag. M. d'O.* 2. 29. De prejo non toccaje li piede nterra.

Prejodecare. Pregiudicare. *Pag. Rot.* 2. 23. Non po prejodecà, è cosa morta.

Prelato. Prelato. *Fas. Ger.* 11. 5. Li duje prelate. *Pag. Rot.* 7. 22. Chiù de tutte obbedesce lo prelato. *E M. d'O.* 9. 14. Prelate e cardenale. *Fuorf.* 2. 5. 25. Se so stutate ec. E spogliate prelate e parrocchiane.

Prelatura. Prelatura. *Pag. Rot.* 5. 17. Metteno la ngnoranza mprelatura. (*Cioè in alti gradi*).

Prelebbato, Prelibbato, Prelebatto, Prelibato. Prelibato, Squisito. *Gen. Nf. contr.* 41. Pe la mmesca de vine prelibbate Nce sentimmo no poco arrucchiatielle. *Stigl. En.* 5. 73. Pe compagne amate Tenea sti cacciature prelibate. *E 8. 67.* Sarrà ntra l'autre lo chiù prelebatto. *Picc. Dial.* 2. 116. Ma esce lo piatto prelibbato. *Pag. Rot.* 8. 14. Acque nove e menere prelebbate. *E Batr.* 1. 18. Cive prelebbate. *Fuorf.* 2. 9. 55. Na

cosa prelebbata.

Anzidetto, Predetto. *Tard. Vaj. p.* 35. N'ampra commissione de campagna contro de lo prelebbato Prommetejo. *Sciat.* 1. 234. La detta prelebbata Alena.

Premato. Primato. *Quatr. Pisciv. a re Ferd.* (?) Se deve lo premato co ragione A nuje.

Premere. Premere, Importare. *Lo Sagliem.* 3. 7. Quanno maje t'ha premuto? *Cerl. Tir. cin.* 3. 1. No discuzo che me preme.

Premiera. Primiera.

Premarella. Dim. di *Premiera.* *Cerl. Fint. cant.* 1. 4. Te terziave na premerella co lo compagno tujo.

Premiare. Premiare, Contraccambiare. *Trinch. D. Pad.* 3. 12. Si tu la fedeltà priemie accossine. *Fuorf.* 2. 2. 46. De chisto muodo nne fu premiato.

Premio. Premio. *Cap. Son.* 126. Dalla vavonaria che premio aspetta? *Fuorf.* 2. 2. 46. Lo premio po de chiste? *E 65.* Ed hanno ciento premie.

Premmario. Primario. *Pag. Rot.* 14. 17. No pe no le bolè puoste premmarie.

Premmarulo. Prodotto di un primo parto, Primaticcio, Precoce. *Cort. Lett.* 238. Arragliare n'aseno premmarulo.

Premmato. Primato. *Tard. Def.* 236. La lengua greca... ne porta lo premmato. *E Vaj.* 16. Io songo chillo che porto lo premmato.

Premmedetato. Premeditato; e *Stare* o *Ire premmedetato* vale *Stare* o *Procedere* in sull'avviso. *Ciucc.* 7. 17. Io ch'era cuorvo e stea premmedetato, Te lo fece restare ascevoluto. *Fas. Ger.* 13. 33. Va lo grann'ommo tutto apprenzione Premmedetato a tale frosciamento.

Premmenenzia. Preminenza. *Tard. Def.* 190. Eje ammerabbole la premmenenzia soja.

Premmera. Primiera. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 204. Penzaje guadagnare sta premmera pe mano.

Terziare o *Votare na premmera* vale Porsi a un rischio per un guadagno incerto. *Fas. Ger.* 4. 15. Quanno votaje co buje la gran premmera. *E 7. 67.* E bonno terziare sta premmera Odovardo e Gerdippe la mogliera. *E 19. 87.* Quanno lo campo vuosto e sto campaccio Votarranno de l'Asia la premmera.

Premmere. Premere, Gravare. *Tior.* 7. 5. E co la mano a premmere ed a ncarcà la panza co li schino. *Rocc. Georg.* 1. 52. Lo terreno... preme e ammacca. *Fas. Ger.* 18. 78. Quanto chiune è premmato e rebbottato. *Fuorf.* 2. 6. 79. Le bile l'arma e cuorpo scioglie e premma. (*Per la rima*).

Importare, Premere. *Pag. Rot.* 16. 23. N'auto massarizio Ch'avea pe mano e me premmeva o quanto!

Premmeto. Premito, Sforzo nel premersi. *Quatr. Ar.* 336. Le crape fa figlià senza li priemmete.

In pl. Premiti, Tenesmo. *Tior.* 5. 5. Curzo chino de priemmete e de pene. (*Anfib.*).

Premmettere. Permettere. *Fas. Ger.* 7. 114. Assenole premmisso... Fece scora. *E 11. 21.* De ghire a te cossi no nse premmete. *E 13. 11.* Ma

de stare a sto vosco l'è premmisso. *Cap. Il. 7. 58.* Ma non premmese Jace, ch'era attivo, A sto juoco de n'essere corriovo. *Vott. Sp. cev. 220.* L'è premmesso de jocarese na jornata ogne mese.

Anche per Promettere. *Vott. Sp. cev. 231.* A chi è stato premmittuto no piacere.

Premmiare. Premiare. *Zezz. Art. 3. 11.* Pe potè... Premmià la federtà. *Vill. Epit. 118.* Perzò de sto piacere Lo voglio premmià. *Tard. Vaj. 37.* Chisto muodo de premmiare.

Premmio. Premio. *Cap. Son. 182.* Addò nc'era notato O no premmio o na smorfia. *E appr.* Lo premmio ch'ascie. *Tior. 7. 6.* Ma mpremmio po n'avea chiante e sciacbacche. *Fas. Ger. 1. 31.* Premmie scomparta e pene regolose. *Cort. Ros. 3. 2. p. 57.* Ogne fatica aspetta premmio. *Rocc. Georg. 3. 15.* Premmeje olimpeche vincere.

Premmione. Accr. di *Premmio.* *Rocc. Georg. 2. 90.* Lo crapone... era premmione A li qualisse ec.

Premmonara. Lo stesso che *Pormonara.* *Bas. Pent. 3. 5. p. 304.* Lo chiù sciaurato caccialappascere che se trovasse maje a la premmonara de li vozzacchie. (*Le st. 1674 e 1679 hanno premonara*).

Gran paura. *Tior. 3. 12.* Spata che faje venì la premmonara A Turche, a More ec.

Premmonata. Colpo dato con un polmone. *Viol. buff. 3.* No nce vorriano sempe premmionate ec.?

Premmone. Polmone. *Perr. Agn. zeff. 1. 15.* Lo premmone Che le sbatteva. (*Cioè ansava, affannava*). *E 6. 4.* E tenze de premmone la faccella. *Bas. Pent. 1. 4. p. 63.* P'essere troppo tenera de premmone. (*Cioè di cuore*). *Fer. Fent. zing. arg. (?)* Sciccannose li capille e la faccia che se la facette justo comm'a premmone. *Tior. 1. 3.* Ha lo colore justo de premmone Stato no mese e chiù a la vocciaria. *E 4. 1.* M'avea sta catarozza Brusciata, e lo cerviello e lo premmone. *E 4. 6.* Narda, o de st'arma fecato e premmone. *E 10. 1.* Ed io comm'a premmone restaje muollo. *Cap. Son. 213.* Lo fecato, la meuja e lo premmone. *Fas. Ger. 13. 20.* Lo core a tutte addeventaje premmone. *E 17. 15.* Ma po lo puoje peglià co no premmone. (*Cioè è un codardo*).

Abboffare o *Abbottare* li *premmone*, *Fare tanto de premmone* e simili vale Sentirsi annojato o indignato. V. **Abbottare.** *Perr. Agn. zeff. 3. 11.* Quanto a n'otra era fatto lo premmone. *E 17.* Comme se sente abbottà lo premmone. *Carl. Cav. in Par. 1. 6.* Aggio fatto tanto no paro de premmone. *Fuorf. 2. 3. 63.* A tutte so abbottate li premmone.

Fare li premmone fracete dicesi di chi ha dovuto sgridare o ammonire senza cavarne alcun frutto, ed anche di chi si sente rodere di rabbia e di dispetto.

Coloro che vendono carne per gatto, sia di cavallo o di altra bestia, van gridando *Premmone pe la muscia*. A questo allude *Bas. Pent. 2. 4. p. 189.* Co lo premmone de l'omeletà cercaje allicarela. (*Parlasi di una gatta: le st. 1674 e 1679 leggono permone*. V. **Prommone**).

Suonno de lo premmone credo che sia Sonno profondo. *Tior. 2. 19.* E chella cana... Lo suonno le faje fa de lo premmone?

Pare na gatta che magna premmone che propriamente dinota il Far le fusa del gatto, si dice di chi mormora o brontola sotto voce per non volere obbedire, ed anche di romori cupi. V.

Prommone.

Premmone o *Trippa de sette sapate* vale Polmone fracido di sette settimane. V. **Sapato.**

Premmura. Premura. *Vott. Sp. cev. 57.* Comme fosse stata na cosa de premmura. *Lor. Duell. 15.* La cosa è de premmura.

Premmuta. V. **Spremmuta.**

Premura. Premura. *Sciat. 4. 256.* Co gran premura spiannole ec. *Cerl. Fint. med. 1. 10.* È cosa de premura. *Fuorf. 2. 3. 46.* Che de fa lo signore nn'ha premura.

Prena. V. **Prieno.**

Prencipale. Principale, e spesso significa Eccellente, Che ha il primato, Principesco. *Ciucc. 1. 18.* Le mancava la cosa prencipale. *E 19.* Addò steva la corte prencipale. *E 13. 46.* La caosa prencipale. *Cort. Vaj. 4. 24.* Lo pane cuotto... Conciato, ch'era cosa prencipale, Co aglie ed uoglio. *E V. de P. 2. 24.* Na cantata Fece d'aucielle tanto prencipale Che parette d'aucielle natorale. *E Ros. 4. 3. p. 84.* No banchetto prencipale. *Bas. Pent. 1. 6. p. 75.* A la quale teneva na majestra prencipale. *E 4. 9. p. 108.* La vena prencipale. *Cap. Son. 46.* Trovaje no studio cierto prencipale. *E Il. 3. 41.* Chille Che nfra li Griece so li prencipale. *Stigl. En. 9. 201.* Don Menestee ch'è lo chiù prencipale. *Pag. M. d'O. 9. 14.* De meniste e segnure prencipale. *E 10. 5.* E chiù de no paglietta prencipale.

Usato come nome vale Capo di una bottega, di un negozio, di un'officina, Colui che ha sotto di se operai, garzoni, commessi. *Gil. Vent. 1. 4.* Io songo prencipale, Non faccio da guarzone. *Bas. Pent. 3. 2. p. 271.* Masiello ch'era lo prencipale e lo chiù masauto de chella gente. (*Qui si tratta di marinai*). *E M. N. 9. p. 342.* Appe n'amante... E era figlia de lo prencipale. *Pied. 4. 1.* La prencipale non vene.

Dicesi pure di medico o avvocato per rispetto ai giovani che fanno la pratica nel suo studio.

Parte principale in un processo. *Bas. P. F. 4. 5. p. 168.* Testemmonio non è lo prencipale. *Cerl. Ariob. 1. 4.* Si po (*il padre*) n'è stato prencipale, ma accessorio, è n'auta cosa. (*Fig.*). *E Mostr. 1. 8.* Si accorresse che mancasse lo prencipale e bolissevo arremedià co l'accessorio, eccome cca.

Prencipalmente, **Prencipalmente.**

Principalmente. *Tard. Vaj. p. 52.* Primma e prencipalmente ped essere arrore. *E 156.* E prencipalmente ec.

Prencipato. Principato. *Pag. Rot. 18. 15.* Chisto stato... Non cagnarria pe no prencipato. *Cerl. Ost. Mar. 3. 12.* Dalle qua baronaggio o prencipato.

Prencepe. Principe, Prence. *Cerl. Clar. 3. 2.* È no prencepe che bo ess'acciso ncredenza. *Bas. Pent. ntr. p. 15.* Lo prencepe de Campo Retunno.

E 3. 4. p. 300. Venute li principe a le cammare llo. *E* 9. 342. Le bellizze de lo prencepe. *E* 4. *ntr.* p. 5. Li principe janche e nigre. *Ciucc. pr.* 3. Va pe tutte le case de sti principe. *E* 1. 4. Pe marchise, pe principe e pe cuonte. *Tard. Vaj.* 71. Ippocrate prencepe de li miedece.

Prencepessa. Principessa. *Cort. Vaj.* 1. 22. E quanta songo chiù gran prencepessa. *Tior.* 9. 3. Prencepessa, Monarchessa, De Proserpena gran mamma. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. La cammara de la prencepessa.

Prencepessella. Dim. di *Prencepessa.* *Am. Gost.* 1. 4. Mo, prencepessella mia, mo ne lo fruscio.

Prencepessina. Dim. di *Prencepessa.* *Cerl. Sopr. l'ing.* 2. 1. La prencepessina ec.

Prencipiare, Prencipiare. Principiare. <*Tard. Vaj.* p. 41. Accossì prencipea la narrazione soja>. *Trinch. D. Pad. tit.* Nchesta nvernata prencepeata a lo 1745. *Rocc. Georg.* 2. 81. Nn'atra stascione Prencipiasse lo munno.

Prencipiante usasi per Tirone, Principiante. *Dio nce libera de malo vicino e de prencipiante de violino.* *Cerl. Clar.* 1. 18. Lo boja de campagna!... chillo è prencipiante e poco prateco.

Prencipino. Principino. *Cerl. Sig.* 3. 9. Prencipino! *Quattr. Ar.* 72. Prencipino de Sirignano.

Prencipone. Accr. di *Prencepe.* *Stigl. En.* 9. 115. E tanta prencipone Sfecatiate comme pecorune. *Cap. Il. B.* 8. Duje prencipone. *Vott. Sp. cev.* 103. Nc'era no prencipone ec. *Vill. Epi.* 129. Parea no prencipone.

Prencipotto, Principotto. Dispr. di *Prencepe.* *Manc. Glor.* 1. 3. Tu si chillo che vuoj fa Lo si potto principotto.

Prencipiare. V. Prencipiare.

Prencipio, Prencipio. Principio. *Ciucc. pr.* 3. Se die prencipio Ncapo de l'otto juorne. *E* 11. 38. Azzò che dato Se fosse... Prencipio a fa quant'isso volarria. *E* 14. 23. Chisto fuje lo prencipio de li guaje. *Cort. V. de P.* 1. 13. A lo prencipio aviette tanto scuorno Che ec. *E C. e P.* 1. 139. Voze sentire da prencipio a fine. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 187. Accossì dette prencipio. *Pag. Rot.* 14. 1. A lo prencipio de lo munno.

Non ce n'è prencipio dicesi di cosa che non si vede nè cominciare nè che si pensi a darvi cominciamento. *Fas. Ger.* 6. 28. Ca prencipio no nc'era chiù a la josta. *Cap. Il. B.* 28. Nè nc'è prencipio de polì lo stiglio.

Prenezza. Gravidanza. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Nascose quanto fu possibile sta prenezza. *E* 3. 4. p. 297. Ma fu mala prenezza pe llo.

Prencipiare. Pronunziare. *Tard. Vaj.* p. 27. La forza de lo prencipiare che face l'istrione.

Prencipicare. Pronosticare. *Vott. Sp. cev.* 110. *tit.* e ripetuto nell'indice.

Prencipale. Lo stesso che *Prencipale.*

Prencipiare, Prencipiare. Lo stesso che *Prencipiare.* *Fer. Fent. zing.* 1. 19. (?) Aje fatto arore, ch'io so prencipiare. *Tard. Vaj.* 41. Accossì prencipiare la narrazjone soja. *E* 55. Lo

poeta non esce da l'ausanza prencepejata e contenoata a Napole. *E Def.* 210. Se vea prencepejare no fatto. *Pag. Rot.* 19. 24. Quando prencipia sta prevazejone? *E M. d'O. pref.* Prencipianno da chest'utemo.

Prencipio. V. Prencipio.

Preola. Lo stesso che *Pregola.*

***Preolillo.** Dev'essere un arnese da cucina. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 160. Dapò avere jurato pe la paletta de lo fuoco, pe lo preolillo, pe lo pagese, pe lo trapanaturo, pe la rastellera.

Preparare. Preparare. *Cap. Son.* 19. Preparateve, o muse, a fa n'allucco. *Tior.* 3. 8. Mente me preparo Sto colascione. *E* 4. 1. La porva ch'a le carte essa prepara. *Fas. Ger.* 5. 38. E saccio io preparare la vivanna A tempo o doce o ammara o cruda o cotta. *Rocc. Georg.* 1. 61. S'a grano... vuoj la terra Preparare.

Preponere. Proporre. *Fas. Ger.* 6. 17. Fa sentì zo che prepune. *E* 17. 49. Ntramente sto trattato preponette. *E* 18. 57. Che fare hanno prepuosto. *Tard. Vaj.* 14. Preponenno fare la nvocazione. *E* 109. Preponere quarche novetate.

Preposeto, Preposito. Proposito. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 151. Fece preposito de zepoliarene sto buono voccone. *Fas. Ger.* 4. 78. Se mette Quarche bota da banna no preposeto. *Tard. Vaj.* p. 38. Pe terare oramaje lo luongo descurzo a lo preposeto nuostro. <*E* p. 111. Lo poeta va parlanno sempe a preposeto.> *Vott. Sp. cev.* 184. Soccidette a chisto preposeto che ec. *Cort. C e P.* 7. 198. Fatto sto preposeto, jeze ec.

Proposto, Chi è preposto ad alcunchè. *Pag. Rot.* 2. 10. Nnabbissa no colleggio no preposeto.

Preposizione. Preposizione e prop[osizione]. *Mandr. nm. son.* Se preposizione longa sia. *Tard. Vaj.* 13. La preposizione serve... a fare capace lo lejtore de la materia che s'ave da trattare.

Proposizione. *Tard. Def.* 211. Lo fatto tutto depennente da la preposizione. *E Vaj.* 16. Aveva ditto nne la preposizione.

Preposta. Proposta. *Fas. Ger.* 4. 65. Goffredo penza muto a la preposta. *E* 7. 61. E pescaje zo ch'ha dinto sta preposta. *E* 9. 72. Co na punta le dette essa risposta Nfra le costate, peo de la preposta. *Tard. Vaj.* 14. Chella modesta preposta.

Prepuosto. Proposito. *Fas. Ger.* 9. 5. Fremmo prepuosto avenno lo maligno Sconcecare a li nuoste lo designo. (*Sembra piuttosto part. di Proponere*).

Prerogativa, Prerocativa. Prerogativa. *Tard. Def.* 198. Le prerogative femmenesche. *E* 236. Ped altre prevelegge e prerocative. *E Vaj.* 17. L'azzellenzia e prerocativa de l'epoca poesia.

Presca. Presca. *Fas. Ger.* 1. 88. Cossi sto cano abbaja e no nfa presca. *E* 4. 67. O comme, si vo fa presca, la gatta. *Ol. Nap. acc.* 3. 26. Comme corzo se lanza a fa na presca. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 139. La papara... lassaje subeto la presca e le corze nsino. *Stigl. En.* 9. 101. Aurialo... a strette prese Co la squatra latina era venuto.

Preda, Bottino. *Perr. Agn. zeff.* 4. 31. Corrette a la marina lo pajese A vedere la presca. *Oc. Ver. lum.* 2. 10. E quando vide fare quarche presca.

(Alla caccia). *Fas. Ger.* 9. 7. A fare prese nzina fine. *Cap. Il.* 1. 170. Jettemo a Tebba e fuje la prima presa. *Vott. Sp. cev.* 222. Facette na presa de Turche. (Cioè predò una nave turca). *Sciat.* 2. 240. Aveva fatto chiù prese a la deserta isola de Vientotene. *Cort. Cerr.* 5. 23. Po Cerriglio avesaje de chesta presa. (Aveva fatto un prigioniero). *E* 30. E pe ssa presa ghiea tutto prejato. (*Id.*).

Came de presa è il Mastino. *Cort. Lett.* 232. Assajate commo cane de presa. *Fas. Ger.* 5. 29. Ca no cano pareo propio de presa. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Assajato comme cane de presa.

Nella scherma vale l'Atto di attaccar la spada. *Lor. Gel. p. g.* 1. 10. Bella presa! l'ha dato. *Zezz. Dem.* 2. 1. Te veco sudà friddo a cheste prese. (*Fig.*).

E *Presa de spata* è Il prendere e deviare colla mano la spada avversa.

Quella parte per cui una persona può esser presa, come peli, capelli e simili, *Presa. Cap. Son.* 22. I dico ch'è na lana a chi me spia, Che de vergogna se nn'ha fatto nore, Dico le prese de commà Lucia. (Cioè i peli).

Aderenza, Assodamento, *Presa. Fas. Ger.* 11. 39. Tremma (*il muro*), e prese e catene allasca e ha rotte.

Onde *Gesso* o *Ghisso de presa* è il Gesso calcinato e non del tutto disidratato.

Addentellato, Morsa.

Fare presa vale Fare presa, Afferrare. *Pag. Batr.* 2. 16. Ca pe l'ermè de l'loro fatta presa Zuffate abbascio te le brocciolammo.

Val pure Far lega, Star bene insieme. *Oc. Ver. lum.* 3. 8. Saje ca fa bona presa.

E fig. vale Riuscire a persuadere. *Fas. Ger.* 5. 3. Fuorze ca mo co buje facesse presa.

Piccola quantità di rosolio, liquore, vino generoso ec. e dicesi pure delle medicine. *Picc. Dial.* 1. 65. Cercaje na presa de rummo. *Cerl. Zelm.* 2. 6. Na presa De sanco d'Ercole. *E Fint. par.* 2. 1. Procuramenne Na ventina de prese. *Rocc. Georg.* 2. 34. De cheste piglia sulo quatto prese.

Presa de tabacco è quanto se ne prende con due dita in una volta. *Fuorf.* 2. 4. 68. Manco jeva na presa de seviglia.

Co l'avanzo e presa vale In gran copia. *Bas. Pent. ntr. p.* 15. Te vengano mille malanne, co l'avanzo e presa e biento a la vela. *E* 2. 5. p. 190. Si be nce fu perzona che disse ca se poteva conzolare co l'avanzo e presa, non essenno sola.

Presaglia. Preda. *Fuorf.* 2. 3. 33. E puro vede si po fa presaglia. *E* 49. Nne fanno na presaglia.

Presago. Presago. *Rocc. Georg.* 1. 92. Ripara mutò na mente presaga.

Prescraje. Lo stesso che *Pescraje. Pag. M. d'O.* 5. 25. Ca nce voglio i a l'arifece prescraje. *E Rot.* 16. 7. E se nce addormarriano a nfi a prescraje.

Prescrigno. V. **Pescrigno.**

Presebbio. Presepe, Capannetta che si fa il Natale; e dicesi *Presebbio che se fricceca* quello in cui le figurine sono movibili. *La Sal. in Cap. Son. g.* 40. Lo mese che si fanno li presebbeje.

Ciucc. 10. 35. Aje visto no presebbio che se fricceca E tutto nziemo le vene l'artetecca? *Gen. Nf. contr.* 31. Parono lo presebbio che se fricceca.

Presede. Preside. *S. Fort.* 3. 5. A chello che lo presede Mo nce ha mandato a dicere. *Mart. Quagl.* 7. Borò nfasciate e priesede.

Presedente. Presidente. *Picc. Dial.* 2. 65. Uno de li presediente d'essa. *Fuorf.* 2. 10. 107. De la Sicilia... presedente.

Presedere. Presedere. *Picc. Dial.* 2. 73. Le carrozze de chille che presedeno.

Presediare. Fornir di presidio. *Sciat.* 4. 259. Presediannose tutte. (Cioè chiudendosi in luogo sicuro).

Presediario. Galeotto, Condannato alle galee nei presidii.

Presentare. Presentare. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Addenocchiate e presenta lo memmoriale. *Tior.* 6. 19. Presentannole n'uosso de presutto.

Presentata. L'attestato che fa l'uscire a piede di un atto del suo ministero di averlo consegnato a chi era diretto.

Le parole con cui si dirige una preghiera nel sign. notato sotto la v. **Appresentare.**

Presente. Presente. *Cap. Son.* 137. N'ammico Presente a chella vernia bestiale. *Perr. Agn. zeff.* 5. 27. Ca la morte accossì vede presente. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 12. Comme fussevo stato llà presente.

De presente vale Di presente, Al presente. *Tior.* 2. 3. Li trivole aggio sempe de presente.

Presentiello. Dim. di *Presiento. Ol. Nap. acc.* 3. 31. Manna ciento mmasciate e presentielle. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 119. Comm'ave avuto chisto presentiello.

Presentuso. Prosuntuoso, e specialmente Che si presume di bravura, Facile a risentirsi, Arrogante, Audace, Ardito, Baldanzoso. *Cap. Son.* 121. Che se credono fa sti presentuse ec.? *E Il.* 5. 75. È tanto presentuso chillo tappa, Che ec. *Cort. M. P.* 9. 9. Dov'è sso sbregognato presentuso? *E V. de P.* 5. 26. Hai visto... comm'è presentuso? *Pag. M. d'O.* 3. 31. Pecchè non vuoje responne, presentosa? *Perr. Agn. zeff.* 3. 36. Vedenò li soperbie e presentuse. *E* 5. 63. D'arme vestuta e presentosa e ardita. *Tior.* 3. 3. *tit.* Cercheta presentosa. *Fas. Ger.* 2. 90. Argante presentuso. *E* 4. 89. Sfrontato e presentuso. *E* 6. 70. Chillo scazzamauriello presentuso. (*Si parla di Amore*). *E* 19. 107. Perdona... si so troppo presentosa. *Trinch. Elm. gen.* 1. 9. Te si scordato Ca io songo no poco presentuso. *Ol. Nap. acc.* 2. 56. Chella nera scarrecata Che fece la marmaglia presentosa. *E* 3. 27. Ncojeto, temmerario, presentuso. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 176. Decennole ca era troppo sfacciata e presentosa, e che responneva senza rispetto a lo prencepe. *E* 3. 10. p. 357. Lo cielo che scarpisa li presentuse. *E* 4. 4. p. 39. La presentosa a desppetto mio ha voluto... nchire sette fusa. *Mandr. nm.* 2. 2. Otrà d'essere tanto presentuso E spaviento de Puerto e de Pistaso.

Nojoso. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 144. Quando vuoje dare lo titolo maggiore de presentuso, se le dice:

che cura de marzo!

Presentuoso. Lo stesso che *Presentuso*. *Cerl. Ars.* 1. 10. Arsace è presentuoso e lo re semp'è re. *E Ariob.* 2. 3. Manisco, presentuoso, scrianzato.

Presenza. Presenza, Cospetto, Aspetto. *Ciucc.* 3. 5. Canoscie A chillo tardo moto, a la presenza Ch'era Selleno. *E 7.* 34. Fegliù, chi t'ha mmezzate sse crejanze De parlà cossì lurdo a sta presenza? *Perr. Agn. zeff.* 3. 59. Jette nnante a la presenza De chella ec. *Cap. Il.* 3. 16. Bella chiomera mo, bella presenza. *Cerl. Filos. ric.* 1. 6. Accossì proprio mpresenza lloro li pacefecante s'abbracciano e se vasano. *E Col.* 3. 2. Spero de te vedè cennerale, ca nne tiene la presenza. *Cort. Lett.* 218. Co la presenzeja sopprisco a lo mancamento de le lettere. *E C. e P.* 3. 157. Sta bella presenza de regina.

Avere mpresenza vale Vedere imminente. *Fas. Ger.* 20. 75. O la morte che fuorze avea mpresenza Voze ncontrà.

De presenzia vale Di persona. *Fas. Ger.* 9. 45. E nce fu la fortuna de presenzia. *E 13.* 43. No nsaccio o nzebbotura o de presenzia.

Presenzione. Presunzione, ed anche Ardire. *Tard. Def.* 197. De venire co tanta presenzejone a diceremme sse parole? *Fas. Ger.* 4. 21. Oh gran presenzione De n'ommo. *E 6.* 55. Si a la furia a lo pietto darà schianto O a la presenzione la sodezza. <(Cioè all'ardire).> *E 10.* 20. Cercare chesto è gran presenzione. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 356. Visto la presenzione de sta pettolella. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 233. Ente presenzione!

Preservare. Preservare. *Mandr. all.* 4. 19. L'ajuto, le defenno e le preservo. *Bas. M. N.* 9. p. 337. Ca de sto muodo l'ommo se preserva.

Presidio. Luogo di pena pei galeotti, quel che oggi dicono Bagno. *Mandr. all.* 2. 32. No gran presidio e fosse de lo grano. *Lor. Gel.* 1. 6. Non c'è pietà: mpresidio. – A Bientotene. *Vott. Sp. cev.* 85. Fuje mannato a presidio. *E appr.* Staje a presidio. *Pag. Fen.* 5. 4. p. 302. Ghi a no presidio chiuso. *Cerl. Vass.* 2. 8. O a presidio o ngalera.

Guarnigione. *Cort. M. P.* 7. 9. A l'Aquela arrevaro Dov'era lo presidio destenato.

Presento, Presente. Presente, Dono. *Perr. Agn. zeff.* 6. 69. A bia de denare e de presente. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 144. Le contaje... de lo presente che l'avevano fatto. *E 3.* p. 150. Sto presente de vrenna. (Così la st. 1674). *E Ded. Vaj.* vii. Vengo a fa no presente a buje. *E xi.* Perzò te facimmo sto presente. *Fas. Ger.* 1. 4. A te sti vierze mieje porto mpresento. *Cort. V. de P.* 5. 3. Na... novella Ch'avarraje cara chiù de no presente. *Tior.* 1. 47. Sso presente tu me daje? *Cap. Il.* 5. 51. Ca sto presente a nuje vene. (Iron.).

Prov. Bas. Pent. 2. 4. p. 185. A gran signore picciolo presente. *Stigl. En.* 7. 65. A gran signore picciolo presente. *Cerl. Dor.* 1. 7. A gran signore picciolo presente. *Mandr. as.* 1. 3. A gran signore picciolo presente. *Cort. Cerr.* 2. 9. A gran signore picciolo presente.

Dono che si faceva al sovrano in denaro. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 120. Lo prencepe le dace Titolo de

presento o donativo.

Cacata, in particolare di un bambino addosso a chi l'ha in braccio, nel qual caso si dice pure del piscio.

Presmone. Vino che si ha premendo leggermente le uve sotto il torchio.

Presomenzia. Prosunzione. *Stigl. En.* 10. 9. Chi tanta presomenzia s'ha pigliata Che nova legge fa, nuove destine?

Presona. Prigioniera. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 80. Torna, Amarille mia, ca so presona.

Presone. Prigione, Carcere. *Fas. Ger.* 5. 42. Mpresone a me? nce vao si nne so digno. *Cort. Vaj.* 1. 34. Tu vaje de zeppa e pesole mpresone. *Perr. Agn. zeff.* 4. 87. Non potenno sta mpresone ec. *E 5. arg.* Scatozza leva Ciommo de presone. *E 21.* E cacciare te voglio da presone. *E 5.* 60. Addove stea mpresone. *Stigl. En.* 6. 184. Sette montagne metterrà mpresone. (Fig.).

Prigioniero, Carcerato. *Fas. Ger.* 6. 53. E tu mprommiete Tornà ncampagna e asci co lo presone. *Cap. Il.* 5. 80. No mese stie presone. *E Son.* 215. Jette a lo sant'afficio presone Lo nigro parrochiano. *Cerl. Deb.* 2. 7. Na vota jette presone ca paccariaje no paggio. *Perr. Agn. zeff.* 2. 51. Le mannaje presune. *E 87.* Facenno li presune duppio chianto. *E 5.* 58. Dinto na torre presone me manna. *Cort. Vaj.* 5. 2. Chi vace pe debbetto presone. *E V. de P.* 6. 3. E mille ditte aveano li presune Pe signo d'allegrezza llà mpezzate. *E C. e P.* 8. 203. Portatelo presone.

Dare mpresone vale Dar prigioniero. *Fas. Ger.* 2. 19. Vengo... a darette lo latro Mpresone.

Presonia. Prigione. V. **Mpresonia.** *Fuorf.* 2. 6. 64. Dint'a na presonia more mpresone. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 284. Comme sta cossì carcerata la presonia de l'arme. *E egr.* p. 366. Presonia che tu vuoje. *E 5.* 8. p. 188. Avenno la morte co la limma sorda de lo tempo rotte le ferriate de la presonia de l'arma de la moglie. *Perr. Agn. zeff.* 3. 40. Penza a sta scura aterna presonia. *E 4.* 91. Pe te meglio sarrìa Ch'ancora stisse ntra la presonia. *Tior.* 4. 24. Se mese volontaria mpresonia. *Fas. Ger.* 10. 70. Nce tenette la guitta mpresonia. *Cort. V. de P.* 6. 2. Sta presonia scura. *E Ros.* 4. 5. p. 87. Miettelo mpresonia De chisso bello sino. *E C. e P.* 4. <161. Commenzaro a carrejarelo vierzo la presonia.> 164. Le presonie de Protone. *E 7.* 199. La presonia de llà se chiamma le Stinche. *Stigl. En.* 7. 54. Nè paura de chiappo o presonia. *Cerl. Forz. bell.* 1. 9. Dint'a na presonia.

Prigionia, Imprigionamento. *Pag. Rot.* 1. 20. Fallenzie, presonie e guaje de corte. *Cort. Vaj.* 4. 11. Tiente lo premmio che nce dace ammore, Presonia, chianto, vrogna e dolore! *Rocc. Georg.* 3. 8. De Gangare le pugne e presonia.

Presonzione. Prosunzione. *Perr. Agn. zeff.* 3. 3. E se groleja co gra presonzione. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 106. Pe la presonzione toja te mmierete chesso e peo. *E 2.* 8. p. 230. Non dammo tanta presonzione a na brutta fiamma.

Presopponemiento. Presupposto. *Tard. Def.* 195. Contra de lo quale presopponemiento e

mpiedeco nziemma, pe confortarelo ed acchianarelo ec.

Pressa. Fretta. *Cap. Son.* 35. Che pe la pressa so meze vestute. *E Il.* 1. 96. Tanta è la pressa che s'ha data. *Ciucc.* 3. 12. Ma lo rre ch'avea pressa de sentire... la risposta. *E* 13. 23. Ma n'è cosa de farla co ssa pressa. *E* 44. Ched è ssa pressa? *Fas. Ger.* 2. 95. Ma s'isso ha pressa, penza chi è rommaso.

De pressa vale Di fretta, In fretta. Bas. Pent. 4. 8. p. 87. Jeva de pressa. *Fas. Ger.* 3. 2. De pressa, ma la pressa ave ordenanza. *Ciucc.* 3. arg. Vene chesta de pressa. *E* 7. 8. S'ha da mannà de pressa na mmasciata. *E* 11. 13. Comme vene de pressa. *Lo Sagliem.* 3. 21. A chest'ora de pressa co sta lettera.

A la mpressa vale lo stesso. V. Mpressa. Si può scrivere anche *A l'ampressa. Trinch. Fint. ved.* 2. 6. (?) E pe chesso a la mpressa Me vene lo golio De venì cca.

Pe na pressa vale A un bisogno, ma serve per dichiarare inutile e vana una qualche cosa. Viol. buff. 37. E po va te lo ntienne pe na pressa. (*Cioè avrai un bel cercare di intendere, che non vi riuscirai*). *Mandr. all.* 5. 15. Va pe na pressa, va, cerca fortuna. *Cerl. Cav. in Cost.* 2. 6. E ba m'apara pe na pressa. *E Ver. am.* 2. 3. Va appura lo vero pe na pressa. *E Cont.* 3. 7. Va trova lo capo pe na pressa! *E Gar. am.* 2. 6. E ba repara pe na pressa. *E Clar.* 3. 1. Già, celese e cenabrio, va trova chiù lo verdegajo pe na pressa. *Quattr. Ar.* 228. Lo truove pe na pressa.

Prov. La gatta pe la pressa fa li figlie cecate vale che L'operare in fretta e senza considerare fa sbagliare le cose. *Ciucc.* 9. 29. Mperzò se sole dice ca la figlia Fa cecata la gatta pe la pressa. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 73. Ca la gatta pe pressa Fa li figlie cecate. *Bas. M. N.* 6. p. 298. La gatta pe la pressa Fa li figlie cecate.

Pressarulo. Frettoloso, Affrettato. *Trinch. Fint. ved.* 2. 6. (?) Ssa fegliola E comm'è pressarola. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 132. Adaso, frate mio; Comme si pressarulo. *Bas. P. F.* 5. 10. p. 262. Come si pressarulo!

Prestamente. Presto, Prestamente. *Fas. Ger.* 6. 101. E a Tancrede portato prestamente. *E* 7. 101. Chillo prestamente Se moppe. *Cort. M. P.* 4. 23. E prestamente S'affaccia a no pertuso. *Pag. Batr.* 2. 4. A palazzo... Vaga lo craje e l'arba prestamente.

Prestare. Prestare. *Cap. Son.* g. 13. Sso naso Prestame pe sopposta de sto culo. *Tior.* 6. 18. Prestannole duje vierze tuoje ammoruse. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 119. Prestame na patacca. *E* 5. 1. p. 137. Pregannole a prestarele pe doje ora la papara. *Zezz. Art.* 1. 14. A le stroppole toje fede prestaje. *Fuorf.* 2. 1. 94. Che no mpresta a li giuvene credenza. *Mandr. all.* 3. 4. E chi credenza presta e chi repassa.

Pretezza. Pretezza. *Fas. Ger.* 1. 72. E nnenattemo è mpunto e co pretezza. *E* 6. 102. E stea lo cunto a fa de la pretezza. *E* 11. 71. Chillo sbracciato s'era co pretezza. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. Le quale cose... faceva cod egne pretezza.

Fuorf. 2. 8. 42. Pe se nzorare co pretezza.

Prestolillo. Alquanto presto.

Presumere, Presumere. Presumere. *Perr. Agn. zeff.* 1. 59. Ommo ch'assaje presume e poco vale. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 142. Se picca e se presume D'atterrire la gente. *Vott. Sp. cev.* 8. Azzò che mpare, e non te la presume. *Stigl. En.* 1. 29. Ah frabutte, e tanto presumite? *Cort. V. de P.* 6. 32. Che sse cose presummo de dire. *Trinch. D. Pad.* 3. 8. Ca so soperba e ca presumo assaje.

Presuntuso. Lo stesso che *Presentuso*.

Presutta. Lo stesso che *Prusutta. Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Addio Napole, non presutta. (*Così Porc.*). *Mandr. nn.* 4. 17. Luoco de passatiempo... Lo non presutta che becchiaje renova.

Presutto. Prosciutto, anche la Gamba del porco prima di essere salata. *Quatr. Casad. a re Carlo.* (?) No carro a maraveglia De lardo, de presotta e boccolare. *Lor. Socr.* 2. 1. Po no ve dico niente De le presotta e provole. *Cap. Son.* 219. Na varca Carreca de presotta. *Ciucc.* 12. 30. Co tutto chesto asciajeno na resuglia De presutto. *Quatr. Sauc.* 1766. (?) L'aurecchie, piede, rosole e presutte. *Tior.* 4. 23. O tu vieste a presutto? (*Cioè di bianco e di rosso*). *E* 6. 20. Ca n'è pe chiste diente sso presutto. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Lo presutto de le lavra se fece nzogna fraceta. (*Cioè il rosso si fece giallognolo*). *E* 5. 9. p. 201. Pareva no presutto d'Abruzzo.

Uosso de presutto è lo Stinco del prosciutto, che le donne del volgo si prestano scambievolmente quando fanno la *menesta mmaretata*. Fig. vale Taccagno, Spilorcio, ed anche Arso, Ridotto al verde. *Tior.* 6. 19. Presentannole n'uosso de presutto. *Vill. Cal.* 29. E sta sempe comm'uosso de presutto. *Cort. C. e P.* 8. 205. Li guaje passate erano l'uosso de presutto che faceva chiù saporito e grasso lo pegnato de le contentizze lloro. *Fuorf.* 2. 9. 46. Mo l'è restato l'uosso de presutto.

Presutto de spalla è il Prosciutto fatto delle gambe anteriori del porco.

Gamba. *Ciucc.* 2. 26. M'avesse primmo rutto no presutto.

Maneca a presutto è Manica che si stringe all'avambraccio e si dilata dal gomito in su. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Robbe co maneche a presutto.

Uocchie nfodarate de presutto è quel che il Poliziano disse Occhi orlati di tonnina; e fi. Occhi che non vedono bene.

Assoccià le presotte vale Percuotere, Conciar per le feste. *Cap. Il.* 6. 63. E lo Grieco v'assoccia le presotte.

Di chi va a nozze si dice che *va a peglià lo presutto de Caivano*.

Magnare presutto vale Star carcerato. *Fas. Ger.* 5. 49. Na vota ghiste presutto a magnare. *Val. Fuorf.* 1. p. 115. Lo quinquennale già lo defrescajeno, Si no presutto già lo manciarriano. *E* 2. 9. 50. E lo manna a magnà fiche e presutto. *Cerl. Dor.* 3. 12. Nnante che te nne vaje a magnà presutto. *E Tir. cin.* 2. 14. Ca stive a magnà presutto. *Manc. Glor.* 1. 13. Avisse voglia de

magnà presotte?

Non presutto, ed anche *Presutto* assol. è storpiatura di *Non plus ultra*. V. **Prusutta**. *Pag. Rot.* 10. 41. Ca tu passaste chillo non presutto. *E* 14. 3. Ca chillo nnauzza Dio a li non presutte Che se tene che sia manco de tutte. *Fas. Ger.* 15. 25. Ma Aolisse no stimmaje lo non presutto E cercaje de vederenne lo tutto. *Perr. Agn. zeff.* 3. 78. Nfra doje colonne non presutto mese. *Cerl. Fint. med.* 2. 6. Figlio mio, si un presutto. *E Merg.* 2. 3. Si un presutto, segnò, de la bellezza. *Zezz. Art.* 1. 13. Che me state zucanno a non presutto?

Storpiatura di Per tutto. *Ser. Vern.* 3. p. 23. E canosciarrite ntutto e presutto ch'è lo vero chello ch'aggio ditto.

Preta. Pietra. *Cap. Son.* 167. Jate a menare prete a le gavine. *Ciucc.* 1. 29. Si volit'acqua, nn'esce da ste prete. *E* 5. 34. Arrevaje A fa tremmà le prete de le bie. *E* 6. 12. Sto ciuccio che te pare De preta, è preta e non è preta. *E* 8. 41. E le prete porzi nne chiagnarranno. *E* 10. 39. Avite arrevato A fa ride le prete de sse mura. *Perr. Agn. zeff.* 3. 65. No lamiento Che chiagnere averria fatto le prete. *Tior.* 7. 5. E se faceva ammare da le prete. *Cerl. Clar.* 1. 12. Lo decite con modi così obbliganti, che ve facite servì da le prete de la via. *E Alad.* 3. 4. Ve facite servì da le prete de la via. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Parole de scommovere le prete de la via. *E* 2. 6. p. 208. Se faceva ammare da le prete de la via. *E egr. p.* 250. Che provoca le prete de la via. *E* 3. 10. p. 337. O canetate da muovere le prete de la via. *Cort. C. e P.* 1. 135. Co parole da fare muovere a pietate le prete de la via. *E* 6. 182. Avarria fatto chiagnere le prete de Resina. (*Che sono di lava vesuviana*).

Si prende per Cote, Pietra focaja, Lastrone del forno, Macina, Pietra infernale, Pietra da lavatojo, o con qualche aggiunta o perchè appare dal contesto. *Cap. Son.* 12. Sta lesto lo focilo, preta ed esca. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. La meglio preta de Genova pe affilare lo cortiello damaschino. *E* 7. p. 216. La fronte era de preta de Genova pe dare lo taglio a lo cortiello de la paura. *E* 10. p. 240. Operava li diente comme a preta de macena. *E* 4. 9. p. 97. Preta de molino che le macenava la vita. *Cap. Il.* 7. 59. Va e afferra na preta de mulino. *Cerl. Zing.* 3. 3. Fucile, esca, zurfarielle, prete bone.

Calcolo, Pietra. *Fas. Ger.* 16. 15. O da la tossa ed azema aspettammo E da renella e prete li buonanne?

Zolla di zucchero, tabacco e simili. *Vott. Sp. cev.* 48. E si nce so prete de vana o seviglia o autro, guardate de no le rompere, ma piglia lo rutto.

Preta d'aniello, ed anche *Preta* assol., vale Pietra preziosa, Gemma. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. No sacchetto de prete prommece ncagno de le prete d'aniello. *E* 4. 1. p. 7. Na preta trovata ncapo a no gallo. *E* p. 8. Chella preta... la quale farrimmo legare subeto a n'aniello. *E* 6. p. 64. Dannole n'aniello, e decennole che lo portasse co la preta drinto la mano.

Dicesi pure *Preta fina* o *preziosa*. *Cerl. Us.*

pun. 1. 9. Sciocquaglie de prete fine. *Picc. Conn.* 19. Chi ammanesce Prete preziose.

Preta de taglio è il Travertino.

Preta doce è il Tufo.

Preta marmora vale Marmo. V. **Marmora**. *Ciucc. pr.* 2. E sta chiù tuosto de na preta marmora. *Pag. Fen.* 3. 2. p. 245. E st'obbreco che t'aggio mpreta marmora A lo core le scrivo.

Preta perciata è Pietra bucata per lo scolo delle acque.

Preta paragone. V. **Paragone**.

Preta pommece. V. **Pommece**. *Cort. V. de P.* 1. 8. Tutto de preta pommece e mautune. *E C. e P.* 5. 169. Lo core mio è de preta pommece.

Preta selece. V. **Selece**.

Preta viva è <il Piperno, e la Pietra del Vesuvio> Pietra viva. *Stigl. En.* 1. 39. Da preta viva ha scanne e seggiolelle.

Preta de lo pesce o assol. *Preta* è la Pietra del pesce, Pescheria, e ve n'erano quattro, cioè alla Loggia dei Genovesi, a Porto, a Santa Lucia ed a Chiaja. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 185. Se consignava o a la marina de Chiaja o a la preta de lo pesce. *Mandr. as.* 1. 7. Tarcena, Marme e Preta de lo pesce. *Quatr. Pisc. S. Luc.* 1768. (?) Va chiù sta preta de Santa Lucia Che ec. *E Pisc. Ch.* 1777. (?) Songo l'aggraziate pisciavinole De la preta de Chiaja. *E Pisc. Puort.* 1666. (?) Pocca se dice la preta de Puerto, Che bedennola sorzeta no muorto.

Quei della pietra di S. Lucia (Borgo di S. Lucia) si distinguevano in 8 classi e ciascuna eleggeva un *mastro*, e gli 8 *mastri* ne formano il governo. Erano detti *Fellucare de lo canale*, *Fellucare de lo guorfo*, *Cottiatore*, *Rezzajuole*, *Lanzaturare*, *Coffajuole*, *Ancenare*, *Pesciavinole*.

A *preta de mbomma*, come ha il d'Ambra, credo che sia errore, poichè si dice *A prova de mbomma*. V. **Mbomma**.

A *preta nzino* è nome di un giuoco, e fig. si dice di chi *rem veneream perficit*. *Cort. Lett.* 225. A capo o croce a preta nzino ec. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. E ghiocanno a la passera muta, facettero a preta nsino. *E* 2. ntr. p. 159. Commenzaro mille juoche... non lassannoce... nè sautaparmo, nè preta nzino, nè pesce marino ec. *Pag. Rot.* 18. 29. A preta nzino ed a guardamogliere.

Essere la preta e la noce, *Non potè tozzà la noce co la preta*. V. **Noce**.

Menare la preta e nasconnere la mano. V. **Petrella**. *Picc. Dial.* 2. 51. Mena la preta e nasconne lo vraccio.

Mettere prete de punta e simili. V. **Ponta**. *E Mettere lo pede ad ogne preta* vale Offendersi per ogni minimo che. *Patr. Tonn.* 2. 3. (?) Sta alleramente, Ca Tonno no la spunta, Ce ce aggio puosto na preta de punta. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. Sa chi mette prete de punta nfra nuje duje fitto fitto fitto? *Quatr. Ar.* 307. Non mette lo bebé preta de punta. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 250. Che te mette lo pede ad ogne preta. *Cort. Lett.* 231. Non se vole mettere lo pede ad ogne preta. *E Ros.* 4. 4. p. 86. Non deve l'ommo Maje mettere lo pede ad ogne

preta.

Remnere prete pe tozze vale Render male per bene. *Zezz. Art. 2. 1.* Rennarria Prete pe tozze si accedenno Arbace Accido a te.

Terare prete o a prete, oltre al sign. proprio, vale Dir tutto il male possibile. *Bas. Pent. 1. 8. p. 105.* Tanto che la fata tirava prete de lo male termene de sta nzamorata. *Tard. Def. p. 197.* Che t'aggio ditto, bellezza mia? aggiote fuorze terato a prete?

Terare prete a le gavine. V. **Gavina.** *Fuorf. 2. 9. 84.* Tiro prete a qua gavina.

Pretaglia. Petrame.

Pretata. Colpo di pietra, Sassata. *Pag. Batr. 3. 11.* A lo nmemmico na pretata assacca. *Fas. Ger. 1. 25.* Nce pigliano a pretate. *E 11. 60.* Cuorpo... O sia de frezza o che sia de pretata. *Perr. Agn. zeff. 4. 78.* Non tirano pretata che non coglia. *Bas. Pent. 1. 7. p. 85.* Facenno a pretate a l'Arenaccia. *Cap. Il. 5. 65.* Contr'a chelle mmalora de pretate. *Quattr. Ar. 210.* Fanno a pretate Co li becchiere. (*Per simil.*)

Pretatone. Accr. di *Pretata.* *Cuor. Mas. 1. 8. (?)* T'assesta propio mpietto No pretatone a lo povero allietto.

Pretecaglia. Petrame, soprattutto i Rottami di muri, e i Sassi che ingombrano una via. *Cap. Son. 138.* N'antecaglia Nc'era a Palazzo... E co rottamme colla e pretecaglia S'aconcia vraccia, musso, naso e ciglia. *Ciucc. 4. 10.* Ncoppa a no montone De tutte sse schefienze e pretecaglie. *Fas. Ger. 11. 53.* E tempo è mo ncoppa sta pretecaglia Che meglio me canosca ssa canaglia. *Lor. Tram. zing. 2. 9.* Mmiezio a ste pretecaglie. *Stigl. En. 2. 142.* Palazze arredutte a pretecaglie. *Fuorf. 2. 2. 38.* Li giagante... De pretecaglie fanno no montone.

<**Pretejante.** Valente a tirar pietre. *Cort. 2. 12.* Pecchè fegliulo fa gran pretejante.>

Pretella. Dim. di *Preta.* *Ol. Nap. acc. 3. 83.* Non sape addove mettere lo pede, Si a chella preta grossa o a ste pretelle. (*Fig.*). *Cerl. Am. vend. 3. 5.* Ogne piccola pretella po servì a lo munno. *Quattr. Ar. 207.* A li vrite Siente, Lidia, pretelle tozzà. *Bas. M. N. 7. p. 314.* Co le pretelle janche Se scriveno li juorne chiù felice.

Pretennente. Pretendente. *Pal. Ast. femm. 1. 11. (?)* Vi ca li pretenniente De Bettina so assaje. *Sciat. 3. 246.* Pe quarche autro pretennente non perdissevo sto mmatteto. *Cerl. Gen. ind. 3. 4.* Li pretenniente so curz'appriesso.

Pretennenzia. Pretensione, Pretendenza, Prosunzione. *Trinch. D. Pad. 1. 1.* Nce avisse quacche pretennenzia? *Cerl. Gar. am. 3. 1.* Si avess'io no poco de pretennenzia co madamigella. *Cap. Son. 164.* Co na gra pretennenzia e co no sfuorgio Fanno birbie e rotielle pe le chiazze. *E 181.* No petrarchista che avea pretennenzia De sagli co la toga ntribonale. *Viol. vern. 8.* Ave sto pazzo cierta pretennenzeja. *Bas. Pent. 1. 8. p. 106.* Dove t'ave arredutto lo fummo e la pretennenzia toja. *E egr. p. 139.* Che stace mpretennenzia De casecavalluce. *Cort. Vaj. 5. 8.* De che te cride stare mpretennenzia Che

me la frusce co la sbravejata?

Disputa intorno alla proprietà. *Bas. Pent. 1. 4. p. 64.* Facenno a costejune duje lavorante... pe na pretennenzia de no scuto d'oro trovato nterra.

Ciò che si pretende, Ciò su cui si vanta dritto. *Pied. 1. 11.* Chella è na pretennenzia Che nce appartene sola.

Pretennere. Pretendere. *Trinch. D. Pad. 2. 6.* Si tu te la pretienne. *Cap. Son. 34.* Ca si pazza Si tu pretienne chello a che arrevare N'ha potuto Bellonia. *E 138.* O quanto chi pretenne spisso sbaglia Credenno cosa fa de meraviglia! *Ciucc. pr. 2.* Va sacce mo che nne vorrà pretennere Co fa ssa chella. *E 5. 9.* E si pretennere Volimmo ajuto. *E 10.* Pe trovà chello che buje pretennite. *Fas. Ger. 5. arg.* Pe lo puosto Ch'isso pretenne. *Perr. Agn. zeff. 3. 91.* Rengrazejare a te pretengo nvano. *Bas. Pent. 1. egr. p. 138.* Chillo che chiù se stira, Chillo che chiù pretenne. *E 5. 6. p. 174.* Pretenne de sapere. *Cerl. Merg. 2. 12.* Avere na mogliera... Da ciento ntornata e pretennuta.

Pretennerse vale Credersi un gran che, Presumersi. *Cerl. Merg. 2. 1.* Me dice sempe mammema: Figliola mia, pretiennete.

Pretennetore. Pretendente. *Tard. Def. 190.* Le guerre che fanno li pretenneture suoje.

Pretenzione. Pretensione. *Cap. Son. 230.* Hanno sta mingria e sta pretenzione D'avè lo donno. *Ol. Nap. acc. 4. 64.* Che doje gabbelle fossero levate... Avea pretenzione. *Picc. Dial. 2. 109.* Che mpretenzione vasce aggio io le bele. *Pag. Rot. 14. 20.* Non te nce metti no mpretenzejone. *Trinch. D. Pad. 2. 11.* Si nce aje pretenzione Spalefecatte mone.

Pretera. Petriero. *Cap. Il. 5. 65.* Ca lo vraccio de chillo marranchino Di' ch'è pretera e tira cannonate.

Pretereto. Preterito, Deretano. *Lor. Id. cin. 2. 3.* No me manca no palo a lo pretereto. *Patr. Tonn. 3. 18. (?)* E doppo che so muorto Ve n'aggio da vasà, Co sopportazeone, lo pretereto. *Cap. Son. 271. (1876).* Lo naso a lo pretereto me ficche. *La Sal. in Cap. Son. g. 37.* Te dive fa passà pe lo preterito... Chisso golio.

Pretevetto. Agg. Preterito, Passato. *Nap. S. Franc. 1. 5.* A le guerre preterete Facettero fù serzete sane. *Fuorf. 2. 2. 8.* De futuro, pretereto e presente.

Pretesto, Pretiesto. *Ol. Nap. acc. 2. 79.* Ca la buglia cossi porria scompire E lo pretesto de li mpertiniente. *Vott. Sp. cev. 117.* Co lo pretesto de nne piglià seje varrile. *E 175.* Co no pretiesto ca no sta a commeto. *E 187.* Mo co no pretiesto e mo co n'autro. *Pag. M. d'O. 12. 21.* Fegnea na malatia pe no pretiesto. *Picc. Conn. 34.* Vennera va preteste mazzecanno.

Pretiante. Valente a tirar pietre. *Cort. M. P. 2. 12.* Pecchè figliulo fu gran pretejante. *E Vaj. 3. 17.* Ciento Le corzero dereto pretejante.

Pretiare. Lanciar pietre, Prendere a sassate, Lapidare.

Pretiata. Il lanciarsi pietre scambievolmente, Sassajuola. *Ciucc. 14. 11.* E po guagliune Vi si nn'avimmo fatt'a pretejate A lo pajese nuosto?

Perr. Agn. zeff. 4. 77. Se salutajeno co na pretejata. *Bas. M. N.* 1. p. 237. E non bedite... Ca vene contr'a me sta pretiata?

Pretiazante. Lo stesso che *Petriazzante*.

Pretiesto. V. Pretesto.

Pretone. Accr. di *Preta. Tior.* 7. 3. Era recotta schianta ogne montagna E de caso cellese li pretune. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 183. Puosto no gran pretone sotto la capo de l'uorco.

Pretorio. Sede del pretore, Tribunale. *Sciat.* 2. 240. Lo portajeno pesole pesole a lo pretorio e poje ngalera.

Forse Sentenza resa dal pretore fedecommissario. *D'Ant. Sc. cur.* 216. Pigliaje lo possessorio Nfronte co lo pretorio e lo precario.

Pretuso. Petroso. *Cort. Lett.* 230. Adaso, merola, ca la via è pretosa.

Prevalere. Prevalere. *Fas. Ger.* 10. 68. Già bedite sto potere Ncoppa ssi cuojere vuoste si prevale. *Stigl. En.* 2. 99. E fanno chiasso A chi chiù co la furia se prevale. *Pag. Rot.* 3. 20. Pocca a natura la virtù prevale. *E* 19. 15. Nè soja autoretate prevaleva. *Sciat.* 5. 264. Prevalette chiù lo consiglio de tutte li furgole.

Prevalerese vale Presumersi. *Cap. Il.* 1. 17. E comme a nigromante se prevale Che de l'armata isso è lo caporale. *Stigl. En.* 5. 87. Auze le braccia, su, chi se prevale. *E* 9. 102. Ave core che tanto se prevaglia?

Prevare, Privare. Privare. *Mandr. rep.* 1. 6. De spata fuje privato, e me privaje No tavernaro. *E* 2. 14. Se la necessetà non te nne priva. *E* 5. *arg.* E de fa buglie Mandracchio lo priva. (*Qui per Impedire*). *Pag. M. d'O.* 12. 6. E facea ped ascì sempe no nfiotto, Ma pe la malattia l'era privato. (*Id.*). *Tard. Vaj.* 147. Vederese prevata de chillo che tant'amma e bole bene. *Fuorf.* 2. 5. 19. E privaje lo culto a li fedele. (*Per Vietare*). *Bar. Pozz. sal.* 1. 11. E isso me vo prevà...

Prevasa. Propriamente Latrina, ed anche Privato, Pitale, Cesso, Agiamento. *Cap. Son.* 43. No spogliampise Po stare schitto dinto a na prevasa. *E Il.* 1. 65. Ca n'era niente d'anghi la prevasa. *Ciucc.* 11. 10. Da lo soppegno pe nzi a la prevasa. *E* 13. 32. Se janchejano puro le prevase. *Cort. M. P.* 2. 2. E cadio nchiummo dinto na prevasa. *Pag. M. d'O.* 6. 10. Che scopa e annetta a pe nfi a la prevasa. *Viol. buff.* 27. Sse nchiotole mmerdose va te le canta dinto a na prevasa. *Lor. id. cin.* 2. 10. E fosse puro Na prevasa apelata. *Vott. Sp. cev.* 258. Le mostraje la prevasa.

Prevato. Privato. *Fas. Ger.* 4. 43. Arbillano:... nobbele prevato. *Pag. M. d'O.* 11. 4. N'appontamiento Fatto schitto mprevato ntra de nuje.

Prevazione. Privazione. *Pag. Rot.* 19. 23. Prevazejone... E co la forma la materia primma. *Tard. Vaj.* 117. La prevazejone de la lebbertate.

Prevedere. Prevedere. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 282. Cercanno de prevedere li pericole comme prudente. *E* 4. p. 295. E previsto lo pericolo che passava. *E* 5. 6. p. 178. Previsto... la partuta de lo nuovo rre. *Quattr. Ar.* 367. Ca solamente Giove lo prevede. *Picc. Dial.* 2. 137. Io prevedette la

notizia vera.

Preveleggiare. V. Preveleggiare.

Preveleggio, Prevelegio. Privilegio, e si usa pure per Diploma, Patente che autorizza ad esercitare una professione, anche fig. *Quattr. Ar.* 147. Lo prevelegio de portare l'aniello de cavaliere. *Ciucc.* 2. 28. Senza fa cunto de lo preveleggio. *Cort. V. de P.* 2. 25. Te pregano che facce banno regio Che nullo assurpe tale prevelegio. *Cuor. Mas.* 2. 29. (?) Sso prevelegio chille hanno assentato ec. *Perr. Agn. zeff.* 6. 12. Nn'ha preveleggio ncarta pecorina. *Fas. Ger.* 2. 74. Sti prevelegge nfuoglio breammino. *Cap. Il.* 5. 31. E po no preveleggio t'aggio stiso Che no l'ha avuto ancora anema nata. *E* 68. Ca chi ha da na dea lo preveleggio ec.

Preveleggiare, Preveleggiare. Privilegiare. *Cerl. Gar. am.* 2. 12. Sarrite preveleggiato pe n'auta accasione. *Tard. Vaj.* 132. Cheste preveleggiate cose che s'annedavano nne la perzona soja.

Prevelegio. V. Preveleggio.

Prevelegione. Accr. di *Prevelegio. Cap. Son.* 83. Tene de chiù no prevelegione.

Prevenire. Provenire. *Ciucc.* 8. 10. E prevene ca chisto è corporente. *Tior.* 2. 24. Da che prevene tanta tuorcemusse? *Pag. Rot.* 4. 11. Chisto è lo bene che te nne prevene. *Cerl. Tra frat.* 3. 5. Chesto prevene ca songo bona fegliola.

Avvertire, Prevenire. *Picc. Dial.* 2. 137. Ve voglio preveni, si no sto mpena. *Cerl. Fint. par.* 3. 5. E t'aggio tanto bello Mo nnante prevenuto.

Prevenire, Antecedere. *Pag. Rot.* 14. 16. E non te nne curà se no babbuasso Ncopp'a na degnetà te prevenio. *E Fen.* 3. 2. p. 249. Già che m'aje prevenuto, Lo fatto sia ben fatto. *Tard. Vaj.* 24. E cercaro tanto a lo male quanto a lo bene prevenirelo e prepararence lo remmedio primma ch'abbenesse. *Rocc. Georg.* 3. 20. Vesogna che previene Anno pe anno.

Prevenzione. Prevenzione, e specialmente Anticipazione di giudizio, Il mettere in guardia o in sospetto. *Cerl. Cont.* 2. 13. Ca sa quanto fa no poco de prevenzione. *Tard. Vaj.* 54. La prevenzione de chille tale ch'aspettavano li zite.

Prevetariello. Dim. di *Prevete*, e Giovinetto che veste abito clericale. *Vott. Sp. cev.* 83. Passaje no prevetariello. *E* 84. Ogn'altro piscetiello mo se l'arronza le prevetariello.

Carlino, quando questo era il prezzo di una messa. *Cerl. Soff. pr.* 1. 2. Che te dongo? – Me faje abbuscà no prevetariello. – Te voglio da quatto grana.

Prevete. Prete, Sacerdote. *Cap. Son.* 92. Si quarcuno arrenzato no nne manno Comm'a prevete Ciccio. *E Il.* 1. 9. Zi prevete cacato de paura. *E* 4. 59. A chisse di' che battano le mano, Ca i' pe me so prevete paisano. (*Narrasi che così rispondesse un prete cui si domandava perchè non plaudisse a un certo miracolo o ad un atto del suo vescovo*). *Quattr. Ar.* 284. Io so de muse prevete, E me ne do l'avanto. *Fas. Ger.* 1. 39. Ca prievete maje foro cacaselle. *E* 11. 5. E li prievete appriesso chiano chiano. *Ol. Nap. acc.* 4. 55.

Prievete, frate e gente d'ogne sciorte.

Prevete janne. V. Janne.

Castagne de lo prevete, forse in ital. Vecchioni, e le *Castaneae vapore tostae* di Marziale (v. 79). Si affumicano su di un graticcio, poi si bagnano con acqua, quindi si tengono chiuse nel forno per dieci o dodici ore. *Rocc. Bucc. 2. p. 249.* E castagne nforate de lo prevete. *Quattr. Ar. 50.* E le castagne De lo prevete. *Sciat. 1. 231.* Castagne de lo prevete.

Pesce prevete. Lo stesso che *Lucerna*.

Prevetessa. Sacerdotessa. *Cap. Il. 6. 37.* La prevetessa fece la colletta.

Privileggio. Privilegio. *Tard. Def. 239.* Essenno tanta le grazie e privilegge de la lengua napoletana.

Previta. Per vita, modo deprecativo e affermativo tolto dallo sp. *por vida. Cap. Son. 46.* D'ommo, previta mia, dotto e saputo. *E 49.* Dimme, previta toja, se Di' te guarde, Co ssi libbre che faje? *Ciucc. 8. 41.* Chi so chiste, previta de messere? *Cort. M. P. 1. 39.* Ne disse n'otra po previta mia... Che fu de vierze mprosa e mposia. *Bas. Pent. 1. egr. p. 133.* Previta de Lanfusa. (*Così giurava Ferrau*). *E 5. 5. p. 170.* O comme è buono chesto, previta de Lanfusa.

Prevola. Pergola. *Quattr. Ar. 191.* E llà sott'a l'ombriccio de na prevola. *Rocc. Bucc. 5. p. 289.* E frasche comme prevole Facciano frisco. *Cerl. Clor. 1. 6.* Uva de le prevola mia.

Prevolella. Dim. di *Prevola. Picc. Dial. 1. 55.* Stevano sotta Na prevolella.

Prevoliare. Lo stesso che *Pepoliare. Cerl. Barb. pent. 2. 3.* Era tardo, me prevoliava lo stommaco, me voleva mangià na cosella.

Prezedente. Presidente. *Fas. Ger. 2. 58.* Da allietto a prezedente po sagliette. *Pag. Rot. 10. 20.* De la sommaria digno prezedente.

Prezettare. Precettare, Imporre. *Pag. Rot. 13. 1.* Sto bello piso te lo prezettaje.

Preziosa. Ernia. *Cerl. Polit. 1. 3.* La contenta? – Seu la preziosa... Idest la ntoscia.

Prezioso. Prezioso. *Tior. 1. 8.* Cecca mia bella, preziosa e cara. *E 8. 3.* Smiraudò de la terra prezioso. *Bas. Pent. 4. 10. p. 117.* No lietto accossì prezioso. *Fas. Ger. 11. 74.* Sta mmesca tanto preziosa. *Perr. Agn. zeff. 3. 55.* Na boffetta de preta prezejosa. *Tard. Vaj. 70.* Lecore, prezejosissemò.

Grazioso. *Cerl. Fint. cant. 1. 4.* Uh comm'è prezioso. *E Fint. med. 2. 5.* E comme si prezioso. *Lor. Tram. zing. 1. 3.* Ah ah! comm'è prezioso.

Che si fa molto pregare, Che ha molte pretensioni e non è affabile e compagnevole.

Prezzare. Prezzare, Pregiare. *Ciucc. 14. 57.* Pocca vedeno quanto se prezzavano Li ciucce a Romma. *Cort. Ros. 1. 1. p. 9.* Ma po tutta se fruscia e coccioleja Pe chi maje no la prezza. *E V. de P. 7. 35.* Lo bene non se stimma o prezza maje Se non se perde. *Fas. Ger. 1. 2.* Mente frutte no mpriezze d'Alecona. *E 71.* No maje cossì lo truonolo la stata Se prezza. *E 2. 25.* Ma sto vecchio arraggiato no la prezza. *Stigl. En. 5. 86.* Opra de Deddemavo assaje prezzata.

Prezioso. Prezioso. *Picc. Conn. 19.* Prete preziose.

Prezzo. Lo stesso che *Priezzo*. Sono modi comuni *A bon prezzo, A buone prezze, L'urdemo prezzo, No nc'è prezzo. Cerl. Sig. 3. 7.* Na cosa rara è sempe tenuta mprezzo.

Pria. Prima. *Pied. 2. 1.* Pria de ncappà la vorpa.

Priammolo. Lo stesso che *Preammolo. Vott. Sp. cev. 242.* Se cacciajeno la copia de lo testamento e lo priammolo. *Picc. Dial. 1. 116.* Pe non seccare troppo a chi legge co altre priammole.

Priapo. Priapo. *Cap. Son. 10.* Fa no priapo mmiezo a no ciardino. *E 277. (1876).* O tu co chesta faccia de priapo.

Priare. Pregare. *Cap. Son. 231.* Te preo pe l'arme de lo priatorio. *E Il. 5. 137.* Ma preo, chi nce ha nteresso, a non fa buglia. *Ciucc. 1. 3.* Scioscia puro, te preo. *E 2. 7.* Mo ve preo. *E 12. 46.* Ve preo a tutte quante de soccorrere Li ciucciarielle mieje. *Lo Sagliem. 2. 2.* Avite ntenzeone de fa chello Che Rita v'ha preato? *Cerl. Zing. 2. 5.* Preja Maledonato. *Nap. S. Franc. 2. 10.* Preammo Dio. *Fuorf. 2. 1. 8.* Ve prejo a tutte, carnale sorelle.

Priare. *Priarese* vale Rallegrarsi, Giubilare, Gioire, e talvolta Pregiarsi. *Fas. Ger. 14. 24.* E tu mastrone raro Te prejarraje d'avè tale scolaro. *Cap. Il. 4. 5.* Site doje dee che ve prejate avere Sott'a buje Menelao mprotezzejone. *E 5. 4.* Quanno nn'esce fa prejà lo munno. *Lo Sagliem. 2. 4.* Chi la vede e se nne prea. *Tior. 1. 54.* Che le gratta la panza e se ne preja. *E 7. 4.* Chi nc'è che se ne preja? *Picc. Dial. 2. 133.* E se priava De sta figlia. *Cort. Ros. 5. 10. p. 121.* Prèjate mo, grelleja.

Priato vale Allegro, Giubilante, Giulivo. *Cort. Vaj. 2. 3.* E Menechiello prejato e contiento. *E Cerr. 5. 30.* E pe ssa pressa jea tutto prejato. *E C. e P. 7. 197.* Voglio... prejato ire a lo fuosso. *Tior. 7. 2.* Tutto prejato corre Mmiero a lo Lavinaro. *Bas. Pent. 1. 1. p. 33.* Lo tavernaro, tutto priato de sta terza ventura, lo face ec.

E *Prejante* vale lo stesso. *Bas. M. N. 5. p. 283.* Sta prejante e festante.

Priaria. Lo stesso che *Pregaria. Quattr. Ar. 102.* Prejaria a Maria santissima. *E 266.* Si tu abbie prejarie Quanto chiù se ne po di. *E 318.* Che non ce po rialo e prejaria.

Priaria. Allegrezza, Giubilo.

Priatorio. Purgatorio, forse così storpiato dalla plebe avendo in vista il v. *Priare. Cap. Son. 68.* E sto chiù abbascio de lo priatorio. *E 231.* Te preo pe l'arme de lo priatorio. *Picc. Dial. 2. 108.* Non saje Si tale spasso è nfierno o priatorio.

Chisto che priatorio è si suole esclamare da chi non può riuscire in un suo intento o si trova in brutto imbarazzo.

Pricolo. Pericolo; onde *A pricolo* per A rischio.

Prieggio. Malleveria, e lo stesso Mallevadore. *Mandr. rep. 1. 35.* Pe bolè fa priegge Se redusse a dormì dinto a na stabia.

Zezz. Art. 2. 3. Ma pe prieggio rommane De figliemo la vita. Macch. Bazz. 2. 7. Nce vo lo prieggio.

Fig. Difesa. Cap. II. 4. 43. Po la correa ch'avea fatto lo prieggio Pe la ventresca, azzò non fosse affesa.

Pregio. Mandr. all. 2. 34. Lasso dirte porzì de li gran priegge D'antiche doce, cuonsole ed arconte.

Priego. Priego, Prego. *Cort. Ros. 1. 1. p. 14. Co chiante e prieghe. Bas. Pent. 1. 2. p. 37. Venciuta da li prieghe. E 3. egr. p. 371. Co caude prieghe da lo core sciute.*

Priegolo. Lo stesso che *Piercolo. Stigl. En. 5. 12. Accommenza mpriegolo a parlare.*

Priejo. Giubilo, Gioja. *Bas. Pent. 1. 1. p. 27. Co no priejo granne. (La st. 1674 ha priescio). E 10. p. 123. Lo rre tutto paparejanno de priejo. E 2. 5. p. 198. Pe lo priejo non toccava pede nterra. Fas. Ger. 6. 25. E s'appe a nchi de priejo lo cauzone. Pag. M. d'O. 3. arg. E pe lo priejo fa castella nn'aria. Cort. Vaj. 2. 8. Se facette russo De priejo. Tard. Vaj. 88. Chillo era lo priejo de le fatiche soje. (Qui malamente è usato per Pregio e Premio).*

Priemmeto. Lo stesso che *Premmeto. Tior. 7. 4. Nè priemmeto nce abbastanza o cacarella.*

Prieno. Gravido, Pregno, e il femm. *Prena* si usa anche come nome. **V. Gruosso.** *Fas. Ger. 1. 26. Che nce fanno abbottà comm'a le prene. Fer. Fint. zing. 1. 1. (?) E dapò grossa prena me chiantaste. Cort. Vaj. 1. 23. E face spisso addeboli le prene. E 29. Se viene a scire prena. E 5. 35. Che chella primma notte scette prena. E Ros. 5. 12. p. 127. Che Cianna Mammeta prena a tene appe golio. (Leggerei: prena a te nn'appe golio). Cap. Son. 88. Che chesta è prena a mulo è cosa vista. E 157. E si potesse scire l'ommo prieno. Quatr. Cetr. in Cap. Son. g. 42. Nc'è la composta pe le vecchie prene. Fas. Ger. 5. 76. De mmidia priene Sbottano l'altre contra la fortuna. (Fig.). E 12. 24. Nfra sto miezo esce prena. E 14. 21. Cca Guerfo che stea prieno co la mente. (Fig.). Quatr. Ar. 219. Vi ca mo N'ommo prieno porzì vedè se po. Perr. Agn. zeff. 6. 89. Lo terreno... de lo viento prieno Sbotta aprenno la vocca. (Fig.). Lo Sagliem. 3. 6. Ma nch'esco prena me sto nchiuso. (Corr. me sto a lo nchiuso). Bas. Pent. 1. 2. p. 37. Chino de docezze e prieno de curiosità. (Fig.). E 3. p. 51. Prieno... de crepantiglia. (Id.). Stigl. En. 6. 124. Prieno d'alarbe e de frabutte Chillo gran cavallone... Figliaje no miezo aserzeto. Zezz. Art. 1. 3. Golio de prena de regnare a forza.*

Essere prieno o prieno e figliato de na cosa vale Averne d'avanzo, Averne più del dovere, Averne piene le tasche. *Cerl. Cronv. 2. 15. De ste parole ne so prena e figliata. E Vasc. 2. 5. De le dee malaticce ne so prieno e figliato. Fas. Ger. 20. 133. Co ssi carizze a n'altre cecà puoje, Ch'io nne so prena de li fatte tuoje.*

Goloso, Ghiotto, ed anche Rimpinzato di cibo.

Cancaro prieno. V. Cancaro.

Parlare prieno è Parlare con senso recondito,

che cela qualche cosa. Cerl. Polit. 3. 1. Mmalora! lo bi ca parla prieno.

Priolo. Lo stesso che *Prievolo. Rocc. Bucc. 4. p. 271. Mette mprielo sto figlio.*

Priesso. Presso, prep. *Mandr. all. 3. 19. S'aggia fede de zo priesso a l'auture.*

Priesteto. Prestito, Prestanza. *Cerl. Clar. 1. 13. Vorrà denare mpriesteto. Vott. Sp. cev. 50. Le cercaje mpriesteto dudece carrine. Fuorf. 2. 10. 83. Che so denare mpriesteto o pesone.*

<Prov. Si lo mpriesteto fosse buono ognuno mprestarria la mogliera>

Priesto. Nome. Lo stesso che *Priesteto. Bas. Pent. 3. 8. p. 338. Mannaje... a cercare mpriesto canneliere, vacile ec. Mandr. rep. 3. arg. Mpriesto piglia. Stigl. En. 4. 86. Fuorze... Pigliato avesse no sospiro mpriesto? Pag. M. d'O. 4. 26. S'ha da ghi mpriesto? E M. d'O. 10. 32. Tutto era mpriesto. E 33. Vonno pe semmenà denaro priesto. Trinck. Elm. gen. 1. 1. So denare mpriesto.*

Priesto. Avv. Presto, Tosto, Subito. *Cap. Son. 116. Priesto, ca s'addefredda, accommenzammo. E 162. Norcine, a buje, priesto, alò, a le mano. E 179. Ca priesto ncaparraje no petrarchista. E 235. Ma chiù priesto te fete. E g. 12. Chiù priesto io pozza perdere sto naso. Lo Sagliem. 3. 2. Pozza morì chiù priesto vecchia zita. Cerl. Nin. ric. 1. 2. Chiù priesto nce pozza trasi na palla de scoppetta. Ciucc. 1. 33. Mo moro Si priesto no me passa st'antecoro. E 3. 7. No me lassà, de razia, accossì priesto. E 5. 15. Uppola, craje lo bide priesto priesto. E 6. 32. Pe nce le fa portare priesto priesto. E 10. 17. Priesto mo, ca n'è niente.*

Non cossì priesto è frase comunissima che vale Non s'è tosto. Tard. Vaj. 128. Non cossì priesto è percuosso, che ec. Bas. Pent. 1. 10. p. 124. Ma non cossì priesto venne a la vecchia lo primmo suonno, che lo rre ec. E 2. 5. p. 199. Non cossì priesto l'appe ontato co chillo sango, che se trovaje ec. E 10. p. 242. Ma non foro accossì priesto sedute, che ec. E 4. 8. p. 92. Non tanto priesto nce appero puosto li piede, che tornaro belle giuvene comme primma. Cort. V. de P. 6. 1. No accossì priesto tutte appalociaro... Che ec.

Priesto e tristo vale Venga pure un male purchè avvenga presto e si esca d'incertezza. *Perr. Agn. zeff. 5. 18. Su, priesto e tristo. Lor. Tram. zing. 3. 2. Ora su, priesto e tristo.*

Dicesi pure del tempo, ed È priesto vale È presto.

Priestolillo. Alquanto presto.

Prievolo. Pergamo, Bigoncia, Luogo elevato. **V. Piercolo.** *Fas. Ger. 20. 13. E po ncoppa no prievolo sagliette E parlaje co parole nzoccarate. Rocc. Bucc. 7. p. 321. E sulo mprievolo Da tanno... È stato Coredone.*

Priezza. Giubilo, Gioja. *Lor. Id. cin. 1. 7. Me veneno le lagreme Pe la priezza. Tior. 7. 1. Sautava pe la casa de priezza. E 2. 3. E la prejezza soa fornese nchianto. Ciucc. 6. 22. Non saccio Mo che me fare, tanta è la prejezza. E 9. 36. Pe la prejezza Era juto mpazzia. E 13. 49. Pe la prejezza se nne jeva nzuoccolo. Morm. 86.*

Nvederte affè me sento na prejezza. *Perr. Agn. zeff.* 4. 42. Nfra isso non capeva de prejezza. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 91. La prejezza che nne fece. *Pag. M. d'O.* 3. 35. Che contiente vonn'esse e che preizze. *Cort. V. de P.* 5. 4. Porta sta prejezza A lo Parnaso. (Ciòè questo lieto annunzio).

Priezzo. Prezzo e Pregio. *Cap. Il.* 3. 9. No morzillo pe isso che n'ha priezzo. *Ciucc.* 4. 4. Chesto sulo vastava azzò che chille... Mpriezzo se la tenessero. *Viol. son.* 1. Ca po trovà l'ajuto a bascio priezzo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Cacciaje fora tanta cose de priezzo. *E* 3. 8. p. 333. Pe auterare li priezze de le cose. *E* 4. 1. p. 9. Le disse nche priezzo la tenevano. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 275. Li vine so scadute E non se nn'ascia priezzo. *Rocc. Georg.* 3. 82. Ca si so mpriezzo li panne scarlate.

Priggoniero. Sorta d'abbigliamento da donna. *Ciucc.* 9. 41. Popate a mucchio, co li pellegrine, Co li cappucine e co li priggoniere.

Prigioniero. Prigioniero. *Quattr. Ar.* 303. Li sordate Che ghiute prigioniere So state lebberate. *E* 393. Avria fatto a chille prigioniere Lo peggio che poteva.

Primario. Primario, Principale, e dicesi in particolare di medici ed avvocati. *Cerl. Vasc.* 2. 18. Chisto sarrà figlio a sett'otto avocate primarie. *E Fint. cant.* 1. 6. No consigliere? n'avvocato primario. *Sciat.* 5. 272. Campione primario. *Fuorf.* 2. 2. 62. Ca lo riesto se piglia lo primario.

Primarulo. Lo stesso che *Primmarulo*. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. N'uovo frisco de gallina primarola.

Primera. Primera. In Rabelais trovasi detta *prim*. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 289. Me leva pe mano la primera... de le speranze meje. *Cerl. Vill.* 2. 13. Oh ch'aggio fatta primera. *E appr.* Io faccio primera e chillo fa cinquantacinco! *Quattr. Ar.* 263. E joquammo a primera.

Primerella. Dim. di *Primera*. *Lor. Socr.* 2. 6. Vedimmoncella a cinco primerelle Chi de nuje primmo l'ha da da la mano. *E Scuff.* 4. Jocammoncelle a quatto priemerelle.

Primma. Prima. *Cap. Son.* 85. Primma Spara na vessa e po topa l'avanzo. *E* 209. Primma che te spertoso e te sbennego. *E g.* 30. Addò soleva celebrare mprimma Li spettacole suoje l'antica Romma. *La Sal. in Cap. Son. g.* 40. Chella stanza Ch'è primma de trasire a l'antecammera. *Ciucc.* 9. 1. Primma che lloso fossero arrevate. *E* 13. 9. Se nne jeva Primma de lloso. *E* 14. 6. Primma de farse auciello.

A la *primma* vale A bella prima, Sul bel principio. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 63. Non t'aggio a la primma agghio stato li cambie. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 82. Aje cogliuto a la primma.

Quanto *primma* vale Al più presto. *Cap. Son.* 20. Ca quanto primma Te fa na mitria senza ghire a Romma.

Primmaggenatura. Primogenitura. *Picc. Dial.* 2. 116. La primmaggenatura dette nduono A lo frate.

Primmario. Primario. *Pag. Batr.* 1. 7. Ssa

toja jenimma, Ch'io già la faccio ntra primmarie primma.

Primmarulo. Primaticcio, Precoce, Prodotto da un primo parto. *Gen. Nf. contr.* 51. So ceras primmarole, Magnatelle e pens'a me. *Tior.* 3. 14. N'aseno primmarulo. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 158. L'uovo primmarulo de cossi bella pollanca. *Cap. Il.* 4. 22. De le scannà pe buto... Aine primmarule pe no mese. *Cerl. Belt. sv.* 2. 8. Simpeche primmarole. (A cui vanno soggette le primipare). *Mil. Serv.* 1. 1. So bajassa primmarola, A me tocca a commannà. (Credo che qui valga *Principale, Primeggiante*).

Primmarola si usa come nome per Primipara o Gravida per la prima volta. *Cerl. Arm.* 1. 7. È podagna: le primmarole ne sogliono patire. *E Barb. pent.* 1. 6. A le primmarole soleno venì li svenimenti.

Che ama per la prima volta. *Macch. Bazz.* 1. 5. Io poverella so primmarola.

Primmaticcio. Primaticcio, ed è aggiunto di una varietà di lattuga.

Primmato. Primato. *Cap. Son.* 222. Vergilio che Mparnaso lo primmato Portaje tra li poete.

Primmavera. Primavera. *Tior.* 9. 4. Chi vedere vo la vera Primmavera. *Cap. Son.* 40. Che a primmavera po, si miette vela, Puoja mprenerà ssa sgobbata a no cuculo. *Cerl. Gen. ind.* 1. 12. Na cetà addò nc'è sempe primmavera.

Sorta di tessuto di seta a fiori. *Sp. primavera. Pag. M. d'O.* 7. 2. Co no corpetto jea de primmavera. *E* 10. 6. De primmavera aveva na gonnella.

Primmo. Primo. *Cap. Son.* 82. Se die a Cinquina lo primmo scanniello. *E* 85. Che bisto fruscio fa de primmo lanzo. *E* 134. Chillo buon ommo fu a lo tiempo primmo. *E* 180. Era lo primmo a tutte a lo contare Quanno jea nnante. *Ciucc.* 1. 6. Li primme arcesapute arragliature. *E* 7. 2. Scarta lo primmo ca non sa parlare. *E* 10. 27. Chella ch'era la primma a mano manca. *E* 11. 22. Lo primmo primmo che nn'esce da sotto. *E* 13. 32. Era justo lo primmo de lo mese.

Superiore di grado o di età. *Vott. Sp. cev.* 95. Chi è primmo de te te corregge.

Essere primmo si dice di chi colla sua boccia si è accostato al lecco più di un altro. *Te so primmo.* E così pure in altri giuochi ove trattisi di maggiore o minore avvicinamento.

La *primma* è la Prima corda di un istrumento a corde. *Cap. Son.* 200. S'è rotta a ssa tiorbia la primma.

La *primma cosa* vale In primo luogo in ital. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. Dato la primma cosa de mano a na scopa. (Cosi le st. 1674 e 1679). *Cort. V. de P.* 5. 13. La primma cosa venne na nzalata.

Lo *primmo* vale La prima volta. *Cap. Il.* 2. 17. Ma è lo primmo che sento sti taluorne.

Chi è *primmo macena* o *alloggia* e simili vale che Chi è primo ha sempre un vantaggio.

Avv. per Prima. *Cap. Son.* 5. Primmo faceva ogn'anno no recatto. *E* 71. Primmo d'aprire l'uocchie. *E* 114. Primmo che non lampa Facimmole sentì ncapo li truone. *E* 182. Primmo

lo nommo a na cartella asceva. *E* 219. Primmo che s'accostasse. *E* 238. Primmo de smerdejà lo scartafazio. *Ciucc.* 5. 31. Tutto l'auto era perduto Si primmo n'accojetava sto remmore. *E* 6. 15. Primmo m'avesse rotta n'anca Che stroppejarte. *E* 9. 12. Primmo d'ascire a fa sto vuolo. *E* 12. 17. E primmo de ncegnà la fonzione. *E* 36. E primmo che se sose Te lo janchejo. *E* 14. 31. Tornaranno a la fequra De primmo. *Fas. Ger.* 2. 89. E parlaje chiù de primmo assaje canino.

In primo luogo. *Ciucc. pr.* 5. Primmo pecchè fu fatta ntra lo termene De tre mise. *Cap. Son.* 77. Perzo commanna... Primmo che st'ommo ec. Po ec.

A primmo vale Primamente, In sulle prime. *Fer. Pazz. d'amm.* 1. 4. (?) È Lella sulo chella Che a primmo chisto core M'ha tutto spertosato. *Cap. Son.* 86. Non te dicette a primmo la verdate ec.? *La Sal. in Cap. Son.* g. 35. Ma io te nego a primmo lo supposito. *E appr.* A primmo aje da penzare a trovà n'opera. *Ciucc.* 13. 11. Retornavano Uommene comm'a primmo.

Val pure A bella prima, A prima giunta. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 132. L'aje nnevenato a primmo. *Cerl. Zelm.* 2. 7. Sta vocca a primmo a primmo Te la vorria sguarrà.

Da lo primmo vale Sulle prime. *Cort. Cerr.* 6. 13. Da lo primmo isso non volea azzettare. *E C. e P.* 3. 150. Doveva da lo primmo faremella co tico.

Pe lo primmo vale In sulle prime. *Sciat.* 2. 238. E pe lo primmo abbuscava quarcosa.

Pe primmo vale Primamente, In primo luogo. *Perr. Agn. zeff.* 2. 34. Pe primmo le mannaje le tre mmasciate.

Quanto primmo vale Al più presto. *Ciucc.* 11. 38. Azzò che dato Se fosse quanto primmo via via Prencipio a fa quant'isso volarria. *E* 12. 10. Pe benì quanto primma chesta via. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 13. Ca sarraje desperato quanto primmo.

Primmogeneto, Primogeneto. Primogenito. *Fed. Gism.* 1. 10. (?) Io so lo primmogeneto, Chillo è cadetto non se po nzorare. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 85. Cienzo, ch'era lo primmogeneto. *Cerl. Ariob.* 1. 4. E a lo primogeneto no.

Primmogenitura. Primogenitura. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 4. Te cedette la primmogenitura.

Primmopilo. Lanagine. È da scrivere in due parole.

Primogeneto. V. Primmogeneto.

Princepale, Principale. Lo stesso che *Prencipale.* *Cap. Son.* 137. Pure nce appe no sfizio princepale. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Jette a Mompeliere co lo principale sujo. (*Parlasi di un pratico medico*). *E Fint. mil.* 12. Comme! io so principale, e non aggio tanta pressa. *E Us. pun.* 3. 13. Mo che s'è trovato lo principale, a l'accessorio liberetur in forma. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Commetate tutte li principale de lo regno. *E* 4. 6. p. 62. Li tre cantature principale de Napole. *E* p. 63. Le tre bertù princepale de lo sbirro.

Princepe. Princepe. **V. Prencepe.**

Principato. Principato. *Cerl. Prim. ric.* 1. 2. Erede De chisto principato.

Principotto. V. Prencepotto.

Prinzipio. Principio. *Pag. Rot.* 19. 22. Pe sapè li prinzipi de le cose. *E* 28. Dio sti prinzipie le lassaje nascuoste.

Priore. Priore. *Cap. Il.* 2. 16. Si prejore, si becario, Si pecuozzo, decitence che site? *Ciucc.* 8. 39. Da lo chiù bascio pe nzi a lo prejore.

Capo, Arcifanfano. *Quattr. Ar.* 261. Mida priore de l'avare. *Cap. Son.* 238. Si de li babbuasse è lo priore. *E Il.* 1. 101. N'appe assaje gusto lo prejore (*Giove*). *E* 5. 154. A chi levare e mettere lo velo De nuvole ordenato ha lo priore. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 142. Lo priore de l'uommene valiente. *Lor. Pazz.* 7. Stace cca lo priore De lo colleggio vecchio de Gragnano. *Oc. Ver. lum.* 2. 1. Lo patre prejore de li muorte.

Lo priore de Santomartino dicesi per Capo dei cornuti.

Fare priore quarcuno vale Fargli una truffa, Sottrargli alcuna cosa. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 63. A fareme prejore De quanto aggio sperato? *Bas. Pent.* 4. 1. p. 11. Chell'arme dannate che l'avevano fatto priore de na gioja accossi cara. (*Forse vale l'avevano fatto privo*). *E egr. p.* 122. Fare priore, sonare lo zimmaro, Scotolare vorzille. *E M. N.* 4. p. 270. Me nn'ha fatto priore. *Pag. Rot.* 14. 17. E se me site po fatte priure Non v'hanno d'abbrucià li tafanarie.

E così *Essere priore.* *Bas. P. F.* 3. 8. p. 135. Mentre de gusto e spasso si prejore.

A chi la fa chiù sporca è priore si dice quando fra molti si gareggia in mal fare.

Prita. Lo stesso che *Previta.* *De Palm. Tr. d'Am.* 2. 6. (?) Decite, prita vosta, Chello che v'è benuto ched è stato. *Cuor. S. Aless.* 1. 4. Ma dimme, prita toja. *E* 9. Prita de Cecchino. *E* 2. 3. Prita de lossoria.

Privare. V. Prevare.

Privasa. Lo stesso che *Prevasa.* *Tior.* 2. 22. Lo cantaro lassaje pe la privasa. *E* 7. 1. E steva chiena chiena la privasa. *E* 8. 2. Fetente chiù de vocca de privasa. *Vill. Epi.* 133. Quanta nce stanno a Napole privase.

Privativa. Privativa, Privilegio, ed anche Monopolio del governo.

Privato. Privato. *Pag. Rot.* 7. 39. Patre e figlio de rre, isso privato. *Bas. P. F.* 5. 4. p. 218. La privata corpa Co prubeco castico a nuje tormento.

Usato come nome. *Cerl. Forz. bell.* 2. 2. Vuol parlarti. – Mprubeco e mprivato?

Priveleggio, Privelegio, Privileggio, Privilegio. Lo stesso che *Preveleggio.* *Cap. Son.* 194. Avea lo privelegio de dottore. *E* 207. Che de spropositare ha privileggio. *E* 221. Schitto lo privilegio aje de dottore. *Bas. Pent.* 1. ntr. p. 19. Lo scassone de li privilegie de la natura. *E* 3. 3. p. 283. Protacuollo de tutte li privilegie de la natura. *Ol. Nap. acc.* 4. 55. Pe lo supprecare... De fa li privilegie suoje trovare. *E* 61. Datece primmo Li privilegie nuoste. *Mandr. as.* 2. 19. Saluta, parla e privilegie caccia. *Lor. Pazz.* 7. E co niente può avè lo privileggio.

***Privito.** Credo che sia qualche cosa che imita il vetro. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. Repuoste

co castellere de privito che t'abbagliavano.

Privo. Privo. *Cort. M. P.* 4. 10. Privo ntutto de confuorto. *Tard. Vaj.* 117. Erano prive d'ajuto.

Pro. *Pro vita.* V. **Provita.**

Vantaggio, Pro. *Fuorf.* 2. 2. 48. Vegliava... A pro de la reprobica romana.

Probante, Probbante. V. **Forma.**

Probbabbole. Probabile. *Pag. Rot.* 11. 4. Comm'è probbabbole. *E* 28. Cosa è probbabbole.

Probabele. Probabile. *Cerl. Pr. ric.* 13. Te ne scinne Vuò di, ca dice meglio e chiù probabele.

Probbecare, Prubbecare, Probecare, Prubecare. Pubblicare. *Mandr. all.* 3. 30. Prubbecatose zo tra marenare. *E as.* 3. 43. Ch'ubique da mo l'aggia a prubecare. *Vott. Sp. cev.* 196. Non bisogna che lo baga probbecanno.

Probbchella. Lo stesso che *Prubbechella.* *Vott. Sp. cev.* 172. Comme n'afficiale probbechella ec.

Probbenire. Provenire. *Tard. Vaj.* 116. Chesto probbene da la mala sciorta mia. (*Porc. ha provene*).

Probo. Probo. *Pag. M. d'O. ded.* Probo e caretativo nfi ncoppa. *Fuorf.* 2. 5. 18. Ca le pareva no luoco chiù probo. (*Cioè buono, conveniente*).

Problema. Problema. *Tard. Def.* 185. Soleno proponere li probemma lloro.

Probo. Voce usata nelle dispute scolastiche, e vale Lo provo. *Fuorf.* 2. 2. 36. Cca mo nce può di probo e manco neo.

Problemma. Problema. *Zezz. Dem.* 1. 1. Ca non se tratta De sciogliere d'Aucride no probemma.

Procacciare. Procacciare. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 58. Sape da se medesimo procacciarese chello che l'abbesogna. *E* 5. 7. p. 182. Procacciare lo pane. *Cerl. Zing.* 1. 9. Nce procacciammo lo pane. *E* 12. Procacciare quaccosa.

Procaccio. Carro che trasportava merci, denaro ed altro pagandosi un dritto. V. **Percaccio.** *Cap. Son.* 121. Vonno sagli sti mule de procaccio Mparnaso? <*Cort. V. de P.* 1. 15. Commo tavernaro Ch'aspetta lo procaccio. (*Così le buone st.*)> *Vill. Cal.* 6. Tu mula de procaccio, io vettorino. *Cort. C. e P.* 7. 186. Comm'a mulo de procaccio. (*Così la st.* 1666. *Porc. ha percaccio*).

Procassa. Sorta di dolciume mentovato dal Passero.

Procedenza, Precedenza. *Fuorf.* 2. 7. 34. Leva la procedenza a le latrine.

Procedere. Procedere, Condursi, Comportarsi. *Fas. Ger.* 10. 9. E chi si tu... che prociede Cossì pe speretare li viannante? *E* 22. Chi vo di lo procedere galante. *Cort. M. P.* 1. 10. E pechè procedeva da signore. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 225. Li vierre e lo male procedere tujo. *E* 10. p. 243. Che muodo de procedere è lo tujo? *E* 3. 10. p. 354. Co no bello procedere. *Cap. Il.* 4. 47. Sto procedere tanto sbregognato. *Tard. Def.* 217. A me me gusta lo ben procedere e la ceveletate.

Procedere da galantommo si aggiunge spesso al leggere e scrivere. *Cerl. Am. ingl.* 1. 14. Non sanno nè leggere nè scrivere nè procedere da

galantommo. *E Cun.* 13. Non sapeva nè leggere nè scrivere nè procedere da galantommo.

Provenire. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 241. Da te procede Quant'avimmo de bene e de sapere.

Procedizio. Pregiudizio. *Fuorf.* 2. 3. 77. E le porta no gruosso procedizio. (*Porc. ha pregiudizio*).

Processare. Processare. *Cerl. Ver. am.* 2. 10. La seconna vota le processammo.

Processione. Processione, anche fig. *Cap. Son.* 227. Te volimmo portà mprocessione. *E Il.* 4. 78. E secotanno sta processejone. *E* 6. 19. A na processione de birbante. *E* 60. Mo co processejone e co collette. *Quattr. Ar.* 31. Sta vecchia... Porta mprocessione le pellecchie. *Fas. Ger.* 15. 41. Fanno na processione pe levante Ste dece sore. (*Sono dieci isole*). *Ser. Vern. pr. p.* 9. No libro che... non saccio pechè l'hanno da portà mprocessione. *Vott. Sp. cev.* 49. La processejone se fa pe fa annore a lo santo.

Processotto. Varietà di fico, forse Fico brogiotto. E si usa come nome al femm. tanto per indicare l'albero quanto il frutto. *Cort. C. e P.* 5. 173. Cogliere... da lo ciardino de Vennere na meza dozana de fico processotte. (*Anfib.*) *Pag. Fen.* 3. 7. p. 263. Tata, Lucia ed io L'avimmo affrontat'isso Sotta a la processotta. *E Rot.* 1. 6. Cca, bene mio, che belle processotte Aje lo noviembre. *Cerl. Clar.* 1. 2. Vedono na femmena, e se credono ca è fica processotta, spacca e mmocca. *Cest. Mell.* 2. La fico processotta.

Dicesi *Processotta verace* la *Ficus turbinata* v. *violacea*; *janca* la v. *albescens*; *mperiale* la v. *maxima*; *verde* la v. *viridis*.

Proceta. Procida; e dicesi *Non vedere Proceta* o *manco Proceta* e simili del *Non vedere* anche a breve distanza, Aver la veduta corta, specialmente per ubbriachezza. *Ciucc.* 5. 6. Non vede manco Proceta o no cuorno. *A. L. T. Adel. mar.* 1. 6. Annibale non ce smicciava Proceta. *Quattr. Ar.* 187. Che manco Proceta Te fa smiccià. *E* 344. A chi non bede Proceta Paura no le fa. (*Cioè a chi sta ubbriaco*). *Ser. Vern. sc. p.* 51. Sti quatto accademmece vuoste che no nce vedeno Proceta. (*Fig.*).

Dicesi pure del sentire. *Lor. Fint. mag.* 1. 16. Non sento Proceta.

Nota esclamazione. *Lor. Tamb.* 2. 2. Mo, che benaggia Proceta E chi te ne tirò.

Prociesso. Processo. *Lor. D. Chisc.* Ca te faccio fa neuollo no procieso. *E Fint. mag.* 2. 16. O sfrattate, o no procieso Mo ve faccio fravecà. *Cap. Il.* 6. 40. Nè fa prociesse e fa ngrassà la banca. *Bas. M. N.* 1. p. 230. Vuò fare Prociesso nuovo.

Lungo discorso o scritto. *Ciucc.* 8. 39. Chiss'auto farrà tanto no procieso De na storia che isso s'ha accacciata. *Cap. Il.* 6. 50. Grauco inch'appe scomputo sto procieso. *Stigl. En.* 5. 125. L'astrolache nne fecero procieso. *Cort. Ros.* 5. 8. p. 115. Avarrisse gia lietto, e lejuto No procieso. *Fuorf.* 2. 4. 49. Va trova chiù prociesse e chiù scrittura.

Più generalmente per Affare che va in lungo.

Ol. Nap. acc. 4. 83. No nc'è chi na parola maje nce spenne Pe fa scompire, ca sarria prociesso De farelo morire spetacciato.

Procorare, Procurare. Procurare. *Cap. Son.* 58. Da te quanto se sente no cannone Me procuro scostà. *E* 184. De studià la loggeca procura. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 26. La pietate cercava che procorasse la salute de lo proprio frate. *Tard. Vaj.* 157. Lo po procorare nascostamente.

Procoratore, Procuratore. Procuratore, e anche quello che più tardi si disse Patrocinatore. *Tard. Def.* 237. Tebberio Tarzo procoratore sujo. *Cerl. Vill.* 1. 16. Tu sei lo sposo? – Gnerndò, so procuratore. *E Ver. am.* 2. 9. So procuratore tunno de palla. *E appr.* Li procurature ausano de regalà a nisciuno? *Bas. Pent.* 4. 2. p. 25. Non aveva... refuso a lo procuratore. *Vott. Sp. cev.* 39. Vide si oje lo juorno nce so chiù procurature... vonn'essere chiamate avvocate.

Procuajo. Lo stesso che *Precujojo*. *Rocc. Georg.* 1. 89. E piecore e procujoje... Vottano a mare. *E* 98. Da procujoje No scostano l'armiente.

Procura. Procura, ed anche Ufficio del procuratore. *Asammenato* o *Semmenato mprocura*. V. **Paglietta**. *Zezz. Art.* 3. 7. Che lo boja Faccia a la mano toja chessa procura. *Bas. M. N.* 5. p. 281. Fi che non so zitate Da quacche freve ch'aggia la procura. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 10. Ca pe bia de procura è già sposato.

Procurare. V. Procorare.

Procuratore. V. Procoratore.

Proda. Prora. *Cap. Il.* 5. 138. Vota la proda chi sa navecare. *Mandr. rep.* 5. 14. Dicea Bacco da poppa a Carnevale Ch'a proda stea co Cerere. (*Per simil. trattandosi di un carro, e vale la Parte anteriore*). *Perr. Agn. zeff.* 2. 76. Quanno sente ch'a proda fa fracasso Ciommo. *E* 5. 47. E botano la proda verzo Agnano. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 45. A botare la proda a lo puorto de li contiente. *Fas. Ger.* 15. 8. De scumma a proda l'acqua se jancheja.

Lo stesso che Prode. *Cap. Son.* 199. E si tu lo sbreffije, dice bon proda.

Producere. V. Producere.

Prode. Buon pro, e dicesi anche *Bon prode*. *Cerl. Dam. spir.* 2. 7. Bon prode te faccia e sanetate. *Tior.* 8. 2. Chillo prode tu puorte Che fa l'argiento vivo a li chiattille. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 51. Non magne muorzo che te faccia prode. *E V. de P.* 7. 8. Bonni, prode te faccia. *Oc. Ver. lum.* 2. 11. Quarantotto De buon prode ve faccia. (*Detto da un oste nel fare il conto ad un avventore*). *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Dece de lietto e quinnece de bon prode ve faccia. *E* 5. 10. p. 212. Buon prode ce faccia e sanetate. *Cap. Son.* 272. (1876). Prode te faccia, Dio te benedica. *E Il.* 1. 46. Prode te faccia si l'arte te renne. *Sarn. Pos. lett.* p. 143. Bon prode ve faccia e malucchie non ve pozzano. *Fas. Ger.* 7. 13. Ca me farrà prode Llà n'aglio.

Male prode è il contrario. *Bas. M. N.* 4. p. 270. Te faccia male prode E mala sanetate.

Lo buon prode ve faccia adoprato a guisa di nome vale Pitale. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. Facennole... governare l'aseno e ghiettare lo buon

prode ve faccia.

Prodeco. Prodigio. *Tior.* 1. 7. De l'abbonanzia prodeca lo cuorno. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Lo sole ped essere stato troppo podeco de luce. *Pag. Rot.* 17. 14. Sto solenne prodeco sfammato.

Prodente. Prudente. *Ciucc.* 12. 55. E po ve pare cosa da prodente Che faccia uno de nuje st'acesione? *Bas. Pent.* 2. egr. p. 248. Lo teneno le gente Pe perzona prodente. *Cort. V. de P.* 2. 31. Segnore saputo e prodente. *Tard. Def.* 186. Prodente conziglio.

Prodenzia. Prudenza. V. **Prudenza.** *Ciucc.* 10. 16. Venga da chi la tene la prodenzia. *Trinch. Corr.* 1. 5. (?) Via venga la prodenzia da ossoria. *Ol. Nap. acc.* 19. 4. (?) Chiù prodenza mostraje e chiù balore. *Tard. Vaj.* p. 73. Li conziglie... foro de granne prodenzia.

Prodere. Aver prurito, Prudere, Prurire. *Tior.* 4. 21. Quanno le prode e grattase la rognà.

Prodere la capo, la zella, lo culo, lo mazzo e simili vale Far cose per le quali abbia ad incoglier male o almeno che rechino altrui danno o disturbo, Stuzzicare il vespajo. Ma in talune frasi allude a libidine. *Quattr. Ar.* 101. Sempe che se fa prodere la zella. *E* 271. A chisso non le prode La capo d'acchiattare chiù denare. (*Qui vale non gli viene il ticchio*). *Am. Forc.* 4. 18. Te prodeno propejo le spalle me par a me. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Te vuoje piglià lo fegliulo pecchè te prodeno le spalle.

Me raspe o me tuocche o me cilleche addò me prode vale Mi tocchi sul mio debole, Mi dai gran diletto. V. **Grattare**. *Cerl. Pam. nub.* 1. 11. Tu me raspe addò me prode. *E Sp. cav.* 2. 5. Figlia, me raspe addò me prode il prodibile. *E Gar. am.* 1. 2. Si iesce co no poco de filosofia me raspe addò mi prode. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 256. Me se raspa a dove prode. *Pag. Rot.* 9. 12. Pe te scroccà te raspa addò te prode. *Am. Fant.* 2. 6. Me vuò raspà addò non me prode. *Pied.* 1. 10. Me cilleche addò me prode.

E Raspare addò non prode vale pure Dar da fare, Mettere in imbarazzo. *Fas. Ger.* 2. 66. Addove no le prode faje raspare.

Prodere le mano si tiene come segno di dover aver denaro; ma si dice pure per Aver gran voglia di battere, di menar le mani. *Fas. [Ger.]* 6. 29. De froschià le prodettero le mano. *E* 18. 72. Nchesto a Rinardo prodeano le mano. *Am. Gost.* 1. 4. A me me prodeno le mano.

Prodere li diente vale Sentir fame. V. **Dente**. *Cort. Cerr.* 2. 19. A me puro me prodeno li diente.

Att. Far prurire. *Rocc. Georg.* 3. 59. Pocca mparticolare a tore prode E pogne lo cecato.

Proditorio. Proditorio. *Quattr. Ar.* 300. E po fanno ommedicie e proditorie. *Zezz. Art.* 2. 1. Chi sape pecchè Arbace ha fatto Sso proditorio?

Prodezza. Prodezza. *Stigl. En.* 7. 42. Faceano prodizze. *E* 11. 95. Si de la toa prodezza e de la mia Volimmo fare prova. *Vill. Cal.* 1. E prodizze e bellizze e storie belle. *Fas. Ger.* 2. 1. Si ha da fare o ncante o na prodezza. *Mandr. nn.* 1. 1. Io canto le prodizze e bezzarrie ec. *E* 5. 14. St'autra

prodezza avenno Porzia vista. *Cerl. Nap. in Am.* 3. 6. Fa na prodezza de le toje. *Quattr. Ar.* 254. De Cesare cantammo le prodezze.

Prodezzella. Dim. di *Prodezza*. *Cerl. Am. vend.* 1. 4. Avarrisce da sapè qua prodezzella de la mia. *E* 2. 5. Siente sta prodezzella fatta tre ghiuorne arreto.

Prodiare. Bordeggiare. *Tior.* 4. 13. Li viene aje ncanna... Mente ca sse parole so stracquate P'ascire prodianno a sbottorune?

Prodiere. Il primo remigante di prora.

Prodigio, Prodiggio. Prodigio. *Mandr. rep.* 1. 39. Pe fa prodigie de chiente ha na lista. *Stigl. En.* 7. 70. Lo cielo stisso co prodigie orrenne M'ha ditto chiaro ec. *Picc. Dial.* 1. 74. È prodiggio de l'auni.

Prodito. Prurito, Prurigine. *Fer. Viecch. coff. pr.* (?) L'arrure de stampa so ghiusto comme a la rognà: quanto chiù la gratte, chiù cresce lo prodito. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 124. Comm'a rognà Che quanto gratte chiù, chiù dà prodito. *D'Ant. Sc. cur.* 212. M'era sciuto a sto dito No prodito.

Prodito de diente, de mole è Brama di mangiare. *Cort. Cerr.* 19. Io aggio no prodito a cheste mole. *E* 20. E peo de nuje aje mmocca lo prodito.

Vivo desiderio, soprattutto libidinoso, Capriccio, Bizzarria. *Fas. Ger.* 2. 87. Sta caretà pelosa e sti prodite Perchè? *E* 5. 1. E chiù nne spera ch'hanno lo prodito. *E* 14. 50. Comme ncampo movie tanta prodite. *Cort. V. de P.* 2. 32. Co sta scrofa che tene lo prodito. *Cap. Son.* 27. Si spedito Si non te passa priesto sto prodito. *E Il.* 127. Tu che nce può avanzà co le menacce Si chisso maje n'arriva a avè prodito? *E* 3. 86. Non fa che sso prodito Te venga n'auta vota. *Quattr. Ar.* 229. Ca de scetare a l'aute Le vene lo prodito. *E* 295. E le Trojane pe ssi tre prodite Li figlie chiagnaranno.

Prodito de culo, de capo e simili si dice di Capricci che producono danno. **V. Prodere.**

In buon senso. *Fas. Ger.* 13. 31. Ma si quarcuno fossence vottato Da nobbele prodito a fa sta prova.

Fremito, Rimescolio. *Bas. P. F.* 5. 5. *p.* 228. Me sento no prodito pe le carne.

Avere lo prodito a le mano è lo stesso che *Prodere le mano*. *Fas. Ger.* 20. 41. E lo prodito vennele a le mano.

Produdere, Prodducere. Produrre. *Tard. Vaj. p.* 30. La cetate nostra ave prodotto, produce e prodduciarrà nn'ogne scienza ed arte nobbelissime ed azzellentissime spirete. *E* 65. La natura proddocesse na cosa che mai chiù fosse stata vista. *Zezz. Art.* 1. 11. E prove Tutt'a dammaggio tujo tutte produce.

Prodotto. Prodotto. *Mandr. as.* 3. 6. Co lo prodotto de le rate stesse Chella cosa sia poje molteprecata.

Proebbire. Proibire. *Fas. Ger.* 2. 50. Tenè sse cose a nuje nc'è proebbutto.

Proemmio. Proemio. *Tard. Def.* 205. Nne lo proemmio de le Nstetute. *E Vaj.* 84. Proemmie, degressiune.

Proervio. Proverbio.

Profanare. Profanare. *Fas. Ger.* 19. 38. Lavajeno Co chianto e sango addove profanajeno. *Fuorf.* 2. 5. 23. Li tiempie... Sti cane l'hanno tutte profanate. *E* 33. Ca si tu po la vuoje (*la chiesa*) profanare.

Profano. Profano. *Vott. Sp. cev.* 12. Non c'è nesciuno libro profano da potè leggere ec. *Pag. Fen. pref. p.* 201. La storia profana.

Profarare. Parlare, Manifestare parlando. Lat. *profari.*

Profatto. Giunto ad età perfetta. *Bas. M. N.* 6. *p.* 300. L'ommo deve nzorarese profatto. (*Le st.* 1678 e 1703 hanno proffatto; v. **Preffatto**).

Profeco. Forse Di aspetto augurioso. *Pag. M. d'O.* 15. 13. Ma essa allegria, profeca e smargiassa La maraveglia fa p'addonca passa.

Profelato, Profilato. Profilato. *Cerl. Ars.* 2. 5. Pe sto nasillo profilato ch'avite.

Proferire. Proferire. *Picc. Dial.* 1. 69. Proferute ch'avette... l'urdeme soje parole. *E* 2. 13. Proferuta sta parola. *Tard. Vaj.* 88. La parola priejo li Toscane la proferesceno *preggio*. *E* 111. Quanno la proferisceno co la vocca.

Professare. Professare. *Pag. Batr. pr.* Archetettura che li Griecce schitto professavano.

Professione. Professione. *Cap. Il.* 4. 44. Ma pe da viento a la professione. *E* 7. 48. E la professione La fece sempe co gran polezia. (*Si parla di un cojajo*). *Cerl. Zing.* 1. 9. Ha fatto pure professione. *Tard. Def.* 184. Nn'ogne professione ed arte.

Per antonomasia dicesi dell'Avvocatura.

Professo. Aggiunto a monaco o monaca vale Che ha fatto i voti. *Pag. M. d'O.* 14. 16. Voglio... Faremence na monaca professa. *E* 15. 22. Llà se nce fece monaca professa.

Professore. Professore, ed in particolare dicesi dei musici. *Ciucc.* 3. 23. E tutte l'accademmie e professure. *Cerl. Clor.* 1. 1. Io pe chesto aggio voluto professure. *Vott. Sp. cev.* 165. Non bolite sentì a li professure. *Tard. Vaj.* 131. Li professure d'onne scienza ed arte.

Profeta. Profeta, Indovino. *Cap. Il.* 1. 22. Profeta de desgrazie. *E* 72. No profeta fuje chiamato. *Stigl. En.* 3. 97. Si profeta non so de quatto a mazzo.

Profeteco. Profetico. *Tior.* 7. 1. Sso foreore profeteco e devino.

Profetessa. Profetessa. *Stigl. En.* 3. 41. Me l'avisaje Cassandra profetessa. *E* 99. E le resposte soje sta profetessa Scrive a le frunne.

Profettevole. Profittevole. *Tard. Vaj.* 112. E ne descorre co no grido muto profettevole.

Profetto. Prefetto. *Pip. S. Lor.* 3. 10. Chella sacchetella Che le dio lo profetto.

***Proffediare.** Ostinarsi, Perfidiare. *Sp. porfiar. Tior.* 7. 5. E si la contradice chiù proffidia. *Mandr. rep.* 1. 30. E ce proffedia. *Cort. V. de P. pr.* Proffedianno ca so toscane.

Proffediuso, Proffidiuso. Ostinato, Caparbio, Perfidioso. *Cap. Son.* 38. Gnora, si stata na proffidiosa A volereme dare sto guallecchia. *Perr. Agn. zeff.* 4. 36. Lo maro... proffedejuso. *Ser.*

Vern. 1. p. 12. Li peccerille proffediuse. *Am. Forc.* 4. 15. Proffedejuse le bo la corte. *Cort. V. de P.* 3. 13. S'hanno mogliere po proffedejose. *E Cerr.* 4. 13. Lo nmemmico Era no tuosto e no proffedejuso.

Profferiuso. Lo stesso che *Proffediuso*. *Cerl. Ups.* 2. 17. E comme si profferiuso.

Proffidia. Ostinazione, Caparbieta, Testardaggine, e si suol dire *Proffidia de Carella* o *de Martuccia*. *Sp. porfia. Cort. Ros.* 1. 1. p. 10. Ed io co la proffidia de Carella. *Cap. Son.* 165. Puro co na proffidia de Martuccia. *Viol. vern.* 20. Nce mette la proffideja pe copierchio. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 196. Co na proffidia de Carella. *Stigl. En.* 5. 101. Chesta mo è na proffidia. *Tard. Vaj.* 45. Quanno pigliaro na proffidia.

Profummo. Profumo. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 262. L'avessero arredotta... da li profumme a lo fiato.

Profico. Caprifico, l'albero e il frutto, *Ficus carica sylvestris*, e dicesi *Profico ricciuto* la *Caprificus rugosa*.

Profilato. Profilato, Affilato. *Cerl. Forz. bell.* 2. 5. Naso profilato.

Profitto. Profitto. *Quattr. Ar.* 290. Pe chi ha fatto profitto a la scola.

Profizio. Buon pro, corruzione del lat. *proficiat. Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Lo re fatto lo profizio ec. (*Porc. ha profitto, e la st.* 1674 profittio).

Profosso. Profosso, e v. questa voce nel Diz. del Grassi. *Zezz. Art.* 2. 3. Da profosso me trovo cenerale.

Profumiere. Profumiere.

Vaso da ardervi profumi. *Fuorf.* 2. 5. 25. So arrobate li belli profumiere.

Profunno. Profondo. *Cerl. Ver. am.* 1. 1. E si la ferita è profonna? *Ciucc.* 7. 33. Na chelleta ve faccio profonnissemma. *Fas. Ger.* 2. 96. No suonno profunno. *Mandr. as.* 1. 16. Le cupe profonne. *E rep.* 3. 7. Acque profonne. *Picc. Dial.* 2. 74. No silenzio profunno. *Cort. V. de P.* 4. 14. Tanto chiù priesto vruociole mprofunno. *Rocc. Georg.* 2. 48. Scenne nfi a lo profunno.

Progare, Prugare. *Progrese* vale Purgarsi, Prendere un purgante. *Tior.* 1. 43. Ca se voleva Cecca mia progare. *Cort. V. de P.* 6. 2. Pecchè se pruga sta presonia scura. (*La comune lezione è purghe*).

Neutro per Aver le purghe dopo il parto. *V. Porgare. Cort. Vaj.* 2. 16. E se prugasse fuorze pocorillo, Mpizzate a tu saje mo chisto penillo.

Progenia. V. Progenia.

Progezione. Processione. *Cap. Son.* 117. Bella progezione ch'hanno fatto. *Fuorf.* 2. 4. 10. Vide progezione e penetenzie.

Progenia, Progenia. Progenie. *Tard. Vaj. p.* 73. Lo mpedimento de la proggenia de lo povero marito. *Mart. Quagl.* 10. Co tutta la progenia.

Progettista. Progettista. *Picc. Dial.* 1. 29. Cca se dann'a cercà lo progettista.

Proggietto. Progetto. *Picc. Dial.* 1. 26. A chi facesse no guappo proggietto. *E* 60. Lo proggietto... è de rennerlo Polito e nietto. *E* 2. 80.

A sfornà proggiette. *E Part.* 54. Fasce de proggiette.

Proggiodecare, Progiodecare. Pregiudicare. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 10. Nè chesto te progiudeca.

Farsi nemico. *Tard. Vaj. p.* 27. Isso ncagno de chesto, le proggiodeca, allecordannole li mancamente lloro.

Progiodio, Progiodio. Pregiudizio. *Tard. Def.* 236. Mprogiodio de la lengua napoletana. *E Vaj.* 114. Nprogiodio de la cetate nostra.

Prognosteco. Prognostico, Presagio. *Rocc. Georg.* 1. arg. Prognostechte mo buone e mo nfelice.

Programma. Programma. *Prisc. Nap. m.* 4. Senz'acchiaro va liegge... Lo programma che... sprubbecaje.

Progressione. Progressione. *Mandr. as.* 3. 6. Mprogressione unisce.

Proibire, Proibire, Proiebbire, Proiebbire. Proibire, Vietare. *Cap. Son.* 79. Nesciuno nce lo pozza proibire. *Cerl. Merg.* 2. 11. Pe li juoches che fanno proibite. *Ser. Vern. sc. p.* 52. Craje faccio dicere ca se proibisce sto librettiello. *Vott. Sp. cev.* 54. La relegione mia me proibisce de portà denare ncuollo. *E* 55. Me vene projebuto da la relegione mia. *E* 81. Le fuje projebuto. *Tard. Vaj.* 157. Proiebbeno che li spirete vitale non vaano a chille miembre ec. *Rocc. Georg.* 1. 72. Nesciuna religione Proiebbeva de fatecà la festa.

Proibeto. Proibito, e si pronunzia sdruciollo, come anche in Toscana la voce italiana. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 63. De vedere che nce fosse drinto a chella cammara proibeta. *Quattr. Ar.* 351. E co tutto che so ghiuoches proibete. *Vott. Sp. cev.* 31. Non ghiocà a ghiuoches proibete. *E* 194. Teneva lo cortiello proibeto.

Faccia proibeta, Ommo proibeto vale Uomo da evitarsi, che col suo aspetto non promette nulla di buono. *Cap. Son.* 123. Certe facce proibete de cazze. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 3. Ca si proibeta, Chiarella mia. (*Qui in buon senso per Seducente, Pericolosa*). *Vill. Cal.* 18. No miedeco proibeto de faccia.

Proibire. V. Proiebbire.

Proibizione, Proiebbizione. Proibizione, Divieto. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 168. Fece na proibizione che drinto la casa soja non ce trasesse nè lino nè cannavo. *Sciat.* 5. 272. Co la proiebbizione porzì de tutte li juoches de fortuna.

Proiebbire, Proiebbire. V. Proiebbire.

Projere. Porgere. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 299. Ca te projarrimmo drinto a no cuefano sti peccerille. *E* 10. p. 353. Pruojeme chillo cuofano. *Ciucc.* 12. 62. Le projette La mano. *Fas. Ger.* 12. 69. E projenno a l'amante affritto e scuro La mano. *E* 18. 95. Ajuta a projere arme, ed altre acchiana. *Cap. Son.* 274. (1876). Sta musa che la cetola te proje. *Eust.* 4. 6. Me proisse no pruno?

Donare. *Cerl. Tir. cin.* 1. 6. Non proje? se scarta... e s'afferra no sciaddeo si accorre, vasta che vene e proje. *E Us. pun.* 2. 8. Quanno no nnammorato non proje, buono che sia, è ngiasto de lo Calavrese. *Fuorf.* 2. 9. 53. Lo scrivano Te fa ciento piacere mente pruje. *Pied.* 1. 11. L'aje

projuto lesto li seje ducate.

Fig. *Perr. Agn. zeff.* 6. arg. Agnano proje a Bacco li lamiente. *Ol. Nap. acc.* 3. 66. E tu le pruoje Tanta forza e sapè. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 303. Aveva saputo accossi buono projere sto fatto.

Prolaco, Proloco, Prologo. Prologo. *Mandr. as.* 5. 1. A fa lo prolaco s'abbia. *Cort. V. de P.* 5. 21. E pe prolaco disse: ben trovato ec. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 285. L'aurora fare lo prolaco de la tragedia de la notte. *Cap. Il.* 7. 55. Dapò fatto sto proloco da rasso. *Ser. Vern.* 4. p. 35. Fa lo prolaco a na commedia. *Fuorf.* 2. 5. 56. E la famme e lo cuorpo fa lo proloco. *Macch. Bazz.* 1. 12. Vuje stivevo a fa lo prologo.

Promessa, Prommessa. Promessa. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 67. Non me pozzo dare arreto de la promessa. *E* 3. 2. p. 280. La promessa de n'ommo da bene è strommiente.

La somma che nel giuoco del lotto si promette al vincitore.

Prov. *Ogne promessa è debbeto.*

Promissione, Prommissione. Promissione. *Cerl. Us. pun.* 3. 11. Me ngannaje co tanta prommessiune. *E Sch. Am.* 3. 10. Le prommessiune che m'aje fatto. *Cort. C. e P.* 7. 186. Co prommessejone de carrecareme d'oro.

Promettere, Prommettere. Promettere, e talvolta prende il significato di Minacciare e di Assicurare. *Cap. Son.* 114. Te prommecco de fare sti zembrille Rechiammo de le gatte e de li cane. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 118. Ma siate prommettuto De pregare lo cielo Ch'arrecoglia lo muorto. *Perr. Agn. zeff.* 1. 13. Nnauzarete statua... Prommecco. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 200. Avenno prommiso a sta giovane. (*Porc. ha mprommiso*). *E M. N.* 5. p. 284. L'ha prommiso. (*Porc. ha prommiso*). *Cerl. Fint. cant.* 2. 2. Ha prommiso fede de matremmonio. *E Gen. ind.* 2. 7. Promiette de me proteggere. *Quattr. Ar.* 29. Vatte, prommette, pizzeca, secuta. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 4. Io prommise de sposarla.

A chi dà o vatte e a chi promette vale Alcuni percuote, altri minaccia. *Cerl. Cronv.* 3. 2. A chi dà, a chi promette. *E Alad.* 2. 6. A chi deva e a chi prometteva. *Bas. M. N.* 1. p. 234. A chi dà, a chi promette.

Promette certo e manca o vene meno securo equivale a Larga promessa coll'attener corto.

Prommisso per Fidan zato. *Pal. Donn. van.* 3. 4. A n'auta sto prommisso. *Cerl. Gen. ind.* 2. 3. Doppo che s'è prommiso mio da cinc'anne arreto.

Prommessa. V. Promessa.

Prommissione. V. Prommissione.

Prommettere. V. Prommettere.

Prommone. Lo stesso che *Premmone*. *Fuorf.* 2. 8. 14. Che te fa nfracetare li prommone. *Cap. Son.* 121. Uh nce vorria No prommone fetente a lo mostaccio. *E g.* 24. Chiù russo e muollo che n'è lo prommone. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. De schiaffarele A li morfiente no prommone fraceto. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 46. M'abbotta lo prommone Ca me vuoje nzavorrare. (*Porc. ha permone*). *E M. P.* 8. 13. Fa cunto ca ngrassato ha lo prommone. (*Per la gioja*). *E Vaj.* 3. 31. E l'aveva spertosato lo

prommone. (*Cioè l'aveva innamorato. Alcune st. hanno permone*). *E Lett.* 228. Chi vole carne senz'uosso accatta prommone. (*Cioè chi va cercando troppo l'ottimo inciampa nel pessimo*). *Cerl. Donn. serp.* 1. 3. Lo cielo pare na gatta che magna prommone. (*Pei truoni*). *Pal. Donn. van.* 2. 19. È la gatta Che se magna no po de prommone. *Macch. Bazz.* 2. 4. So ommo. – Uscia non è manco prommone.

Promonte. Monte che precede gli altri. *D'Ant. Part. pazz.* 277. Munte, promunte, valle e chianure.

Pronarina. Prugna ovale di color giallo. *V. Prunarina.*

Pronepote. Pronipote. *Ciucc.* 11. 19. A lo sivavo de li pronepote. *Stigl. En.* 4. 147. Patre, figlie, nepute e pronepote. *Pag. Fen. ded.* p. 192. Pronepote de Fareto. *Fuorf.* 2. 1. 36. Io mo che so... pronepote a Titta.

Pronomme. Pronome. *Tard. Vaj.* 14. Co no pronomme addemostrativo se voze dechiarare ec.

Prenome. *Tard. Vaj.* p. 66. Che se discorresse de li pronomme e de l'agnomme.

Prononziare, Pronunziare, Prononciare. Pronunziare. *Ser. Vern.* 2. p. 13. Lo forte sta a le regole pe pronunzià. *Sciat.* 1. 232. Quale lengua poje prononciarria. *Tard. Def.* 236. Non pozza prononziare sentenzie.

Pronostecare. Pronosticare. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 54. Disse che l'avevano pronostecato l'astroloche. *Mandr. rep.* 4. arg. E chioppeta pronosteca che bene. *Vott. Sp. cev.* 110. Chi pronosteca manco po essere galantommo. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 202. La bona sciorta che lo cielo M'ave pronostecato.

Pronosteco. Pronostico. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 209. Li miedece fecero male pronosteco de li fatte suoje. *Cerl. Us. pun.* 3. 8. Mo s'azzecca lo pronosteco mio de lo chiummo squagliato.

Prontezza. Prontezza. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 302. Stimmaje assai chiù lo poco retiramiento de la moglie che la tanto prontezza de la cainate. *E* 4. 6. p. 64. Piacennole la prontezza e lo buono termene de Marchetta. *Fas. Ger.* 14. 54. Otra ch'a Farfariello co prontezza Parla. *Fuorf.* 2. 10. 62. Parla lo sciuccio co na gra prontezza.

Pronto. Lo stesso che *Prunto*.

Pronunzia. Pronunzia. *Ser. Vern.* 2. p. 13. Lo capitolo de la pronunzia nosta.

Pronunziare. V. Prononziare.

Propaggene. Propaggine, Progenie. *Picc. Conn.* 26. La propaggene D'Alisandro.

Propaina, Propajena. Propaggine, parlando di viti ed altre piante. *Rocc. Georg.* 2. 8. Cossì so le propajene. *E* 18. Chiù piglia la vite Da le propaine.

Propania. Propaggine.

Propeto. Lo stesso che *Propio*. *Ciucc. pr.* 5. Chesta è propreto La veretà.

Propiamente. Propriamente. *Cort. M. P.* 7. 16. Propiamente comm'essa nimagenava. *E* 10. 5. Ca songo propiamente risoluto.

Propio. Agg. Proprio, Propio. *Perr. Agn. zeff.* 3. 41. E mentre a l'uocchio propejo no lo crede.

Cort. Ros. 3. 9. p. 77. Chesso è propio male Ch'hanno li viecchie.

Io propio, Tu propio ec. vale Io stesso, Tu stesso, ec. *Vott. Sp. cev.* 103. Porta sta lettera a lo palazzo mio, co le mano toje, tu propeja. *Ciucc.* 5. 22. E l'aje viste tu propio?

Decente. *Vott. Sp. cev.* 27. Si nce so femmene, guardale co manera propeja e cevile.

Avv. Appunto, Proprio, Propriamente. *Ciucc.* 1. 27. Lo rre che propio le bolea vedere. *E* 3. 11. Lo rre che nn'avea propeo na piatate. *E* 8. 36. Che pare propio propio lo vasillo Addò le Grazie fanno la cacchella. *E* 10. 54. Era na cosa propio strafornata. *E* 14. 46. P'esse propio da tutte reverute Ciucce puro se vozero chiammare. *Perr. Agn. zeff.* 1. 20. Che chiù non paterraje propeo de sete. *E* 2. 76. Che pareo propejo che mettesse grano.

Mo propio vale In questo punto, Senza alcun indugio. *Ciucc.* 12. 4. Già che sapè mo propio lo bolite. *E* 13. 43. Mperzò mo propio, comme nce trovammo, Movimmoce. *Lo Sagliem.* 1. 2. Fenì la voglio Co n'aggrisso mo propio.

Propio o Ma propio si usa ironicamente come in ital. Appunto.

Si propio per Quand'anche. *Cort. M. P.* 4. 8. Si propio avesse da cercarle mpriesto.

Propizio. Propizio. *Pag. Rot.* 5. 4. De se lo fare chillo dio propizio. *Rocc. Georg.* 2. 49. Azzò che sia propizeo.

Propionemiento. Proposizione. *Tard. Def.* 210. Depennemmo onne ncosa da lo proponemiento fatto nne lo prenzipio sujo.

Proponere. Proporre. *Ol. Nap. acc.* 4. 62. Pe l'accojetà l'avea chiù de no patto Proposto. *Pag. M. d'O.* 1. arg. E le propone cierte mattasciune. *Cerl. Claud.* 2. 14. La causa s'ha da proponere. *Cort. Cerr.* 3. 7. Chello che proponie lo capo lloro. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 178. Se proposero pe chella via de cacciarene li picciole. *E* 3. 8. p. 332. Canosciarrite s'è bero chello ch'io ve aggio propuosto. *E* 9. p. 341. Co proponere na cosa mpossibile. *E* 5. ntr. p. 131. Io proponerraggio... na sorta de juoco. *Stigl. En.* 5. 183. A quanto da Anea le fo propuosto. *Tard. Def.* 186. Proposse la conzederazejone ec. (*Porc. ha* prepose). *E* 209. Preposse a l'accademmia ec. (*Id.*). *E Vaj.* 14. Proposse lo fatto senza nommenare nesciuno. (*Id.*). *E appr.* Proposse lo poemma sujo co no bravo abbotamiento de parole.

Proporzione. Proporzione. *Picc. Dial.* 1. 149. La salute, la proporzione, la forma nobbele de tutte.

Proposcia. Proboscide. *Cerl. Vasc.* 2. 18. Cincociento alifante... co le proposce. *E Gen. ind.* 1. 3. Nne vo avere botte de proposcia.

Proposeto. Proposito. *Cort. C. e P.* 3. 160. Le fecero scordare lo primmo proposeto. *Cap. Son.* 185. Quale te starria meglio e chiù a proposeto. *La Sal. in Cap. Son. g.* 35. Siente a proposeto che dice a nuje lo Cortese. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Co proposeto che ghiunto lo termene ec. *E* 2. 2. p. 171. Rezzette a proposeto pe la salute de lo prencepe. *E* 3. 2. p. 269. Aggio fatto proposeto de

pigliareme ec. *E appr.* Na demanna... fora de proposeto. *Tard. Def.* 218. Ora accossi voglio dicere a lo proposeto mio. *E* 225. A lo proposeto, de già s'èje provato ec. *E Vaj.* 111. Lo poeta va parlanno sempre a proposeto. *E* 112. A lo proposeto lo poeta nuostro ha voluto toccare chiste duje auture. *E* 118. Tutte co proposeto e decoro.

Proposta. Proposta, Tutto ciò a cui si chiede una risposta e Ciò che ad altri si propone. *Mandr. all.* 2. 4. Schetta e sencera sia proposta. *E* 7. Chi chiù ciuccio è... Chi responne o chi face la proposta? *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Sentuta sta proposta de sbauzo. *E* 2. 1. p. 163. Facennole la stessa proposta. *Vott. Sp. cev.* 52. Ogne proposta aspetta la resposta. *Tard. Vaj.* 115. Pe la quale proposta.

Proposizione di un poema, di una predica ec. *Tard. Def.* 214. Comme sonano le parole de la proposta soja. *E Vaj.* 14. Ecco la proposta.

Propreto. Lo stesso che *Proprio*.

Propriamente. Propriamente. *Tard. Vaj.* 37. Diceno che Giano propriamente nne fosse lo mmentore.

Proprietà. Proprietà. *Pag. Fen. pref. p.* 199. Saccencille contare... co garbo e proprietà.

Virtù, Proprietà. *Tard. Vaj.* 169. Lo sciore sujo ave na proprietate che scioresce mmierzo la spontata de l'arba.

Proprio. Lo stesso che *Propio*. *Cerl. Pam. mar.* 2. 3. Comme si bona proprio. *Cap. Son. g.* 19. E nce vuò rompe proprio l'acchiette. *Ciucc. pr.* 5. S'ha da stampà proprio. *Vott. Sp. cev.* 41. Che non t'aje vista ntiempo proprejo? *Rocc. Georg.* 1. 86. Lo campo de lo grano propreo pare Onna ec.

Prora. Prora. *Pag. Rot.* 2. 7. E corre ad orza, e prora pe levante. *Cerl. Vasc.* 2. 12. Vuje stivevo ncoppa a la prora. *Stigl. En.* 5. 48. E co la sola prora s'avanzava. *E* 53. Da prora a poppa.

Prore. Pro, Prode. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 2. Prore a ussoria.

Prorere. Lo stesso che *Prodere*. *Cerl. Donn. serp.* 3. 2. Chesta me raspa addò me prore.

Prorito. Prurito. V. **Prodito.** *Zezz. Art.* 2. 5. Io non tengo lo prorito Dirte cana e tradetora. *Pag. Rot.* 13. 12. Se ncase ve venesse lo prorito De ghi vuje puro ec. *Cerl. Donn. serp.* 2. 13. No raspate addò non aje lo prorito.

Prorocare. Prorogare, Aggiornare. *Sciat.* 4. 259. Se prorocaje la jornata de la caccia.

Prosa. Prosa. *Cort. M. P.* 1. 39. Che fa de vierze mprosa e mpoesia. *Cerl. Gen. ind.* 2. 1. Me mese a recetà a la prosa. *E* 15. Ca commeddia mprosa.

Proscrizione. Proscrizione. *Fuorf.* 2. 2. 49. Proscrizione fe lo triunvirato.

Prosodia. Prosodia. *Mandr. nn. son.* E mprosodia (*metto*) L'apostrofo a parole apocopate.

Prosoluto. V. **Nsoluto**.

Prosontuso. Lo stesso che *Presentuso*. *Quattr. Ar.* 194. È ciuccio e prosontuso.

Prosopopeja. Prosopopea. *Bas. Pent.* 1. egr.

p. 139. E che se picca Co gran prosopopeja. *Quattr. Ar.* 21. Ma chella è tosta e sta mprosopopeja.

Prospera. Stallo ne' cori de' canonici, de' frati e de' confrati.

In pl. Natiche. *Cap. Il.* 5. 172. Pesa comme terra, Chiù de tutto le prospere e la panza.

Prosperetà. Prosperità. *Tard. Vaj.* 24. Sciorese la casa d'onne vertute e prosperetate. *E* 31. Co la prosperetate de le stelle faorevole nostre. *E* 118. Chiù ammice nne le disgrazie che no nne le prosperetate.

Prospero. Prospero. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 154. Chi vo sapere... s'ha lo tiempo prospero. *E* 4. 10. p. 111. Porraggio co biento prospero addrizzare lo temmone ec. *E* 5. 2. p. 146. Lo viento prospero che l'aveva portato a sto puorto. *Tard. Vaj.* 30. La chiù nobbele e prospera parte de tutta la terra.

Prospettiva. Prospettiva. *Ciucc.* 9. 32. Erano pente A prospettiva, e puro erano fente. *Fuorf.* 2. 10. 68. De prospettiva o pianta.

Prospetto, Prospietto. Prospetto. *Cap. Son.* 116. Che l'antecaglie mettono mprospetto. *Mandr. all.* 2. 24. Poste a prospetto stanno... Vascia contrata ed auta regione. *Pag. Rot.* 16. 17. A squatrà sso prospietto... cos'è de spanto.

Prossimo. Prossimo. *La Sal. in Cap. Son. g.* 35. A carnevale prossimo. *Quattr. Ar.* 282. Pe l'aria songo prossimo a bolà.

Usato come nome, Il prossimo. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 135. La mmidia, la quale non se pasce d'auto che de le roine de lo prossimo. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 7. Simmo prossimo. *E Col.* 3. 2. Non menate mai a cogliere, ca so prossime nuoste. *Quattr. Ar.* 403. Nne fa godè a lo prossimo. *Ser. Vern.* 3. p. 24. Non nce canoscevano manco pe prossimo.

Prosumere. Presumere.

Prosutto. Lo stesso che *Presutto. Trinch. Elm. gen.* 1. 9. L'uocchie avarrà nfforate de prosutto.

Protacopia. Lo stesso che *Protocopia. Ciucc. pr.* 1. S'è boluto mettere Isso puro co l'aute mprotacopeja.

Protacuollo. Protocollo. *D'Ant. Sc. cur. p.* 212. Pigliame lo cappiello e porta ncuollo Sto protacuollo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Erano... lo protacuollo de li sturce. *E* 3. 3. p. 283. Protacuollo de tutte li privilegge de la natura. *Cap. Il.* 6. 12. Chi vo, vaga a bedè lo protacuollo.

Protamiedeco, Protomiedeco. Protomedico. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Nnanze che lo sole scesse comme protamiedeco a fare la viseta de li sciure. (*La st.* 1674 ha protomiedeco). *Cerl. Zing.* 1. 6. M'ha fatto fa la terriaca senza licienza de lo protomiedeco. *Tard. Vaj.* 154. Vanno co lo protomiedeco a vesetare na spezejaria.

Protanquanquo, Protanguanguero. Lo stesso che *Protoquanqua. Ser. Vern.* 5. p. 47. Volenno po fa lo protanguanguer de lo dialetto. *Sciat.* 4. 261. Lo protanquanquo, nvedere lo fattefesta, fece ec.

Protano. Voce di gergo che non comprendo. *Cerl. Merg.* 1. 10. Io me sbatteva Cierta tiorfa

ncoppa de lo protano.

Protanquanqua, Protanquanquo, Protanquanquaro, Protanquanquero. Lo stesso che *Protoquanqua. Cerl. Vill.* 3. 1. Protanquanquo signor vo di signore de ciappa. *E Flor.* 3. 7. La lingua napolitana... è callosa, mpanuta, protanquanqua e zucosa. (*Notisi l'uso come agg.*). *E Soff. pr.* 2. 2. L'aggio fatta la protanquanquera de le poste. *Quattr. Ar.* 285. Chi fa lo protanquanquaro E bo mostà li diente. *Vott. Sp. cev.* 4. Lo protanquanquaro nfra li sacciente. *E* 110. È la protanquanquera de le veretate. (*Notisi il femm.*).

Protaquanqua. Lo stesso che *Protoquanqua. Stigl. En.* 2. 40. Aulisse protaquanqua de mbrogliune. *E* 10. 189. Niarco Lo protaquanqua de saette e d'arco.

Protaquanquaro. Lo stesso che *Protoquanqua. Pag. Rot.* 14. 13. Sto protaquanquaro aseno mmardato.

Proteggere. Proteggere. *Cap. Son.* 275. (1876). Santo Marco protegge lo lejone. *Perr. Agn. zeff.* 2. 64. Tu me protiegge. *E* 6. 27. Tu protiegge Tutte chiste Agnanise. *E* 32. Tu saje ca so protiette da sta mano Lo re co tutte le gente d'Agnano. *Quattr. Ar.* 415. E le staje proteggenno. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. Canzejo, proteggero, ne nnustrejo.

Protejere. Proteggere. *Viol. vern.* 19. Chiammano pazzo chi lo vo protejere.

Protervo. Protervo. *Mandr. as.* 3. 40. Nè tratta co signate e co proterve. *Rocc. Georg.* 1. 134. E nce soccorre ntiempe si proterve.

Protesta. Protesta. *Mandr. mn.* 2. *arg.* Mandracchio fa proteste. *Stigl. En.* 5. 146. Ca mente Anea faceva sta protesta D'ammore. (*Qui per Dimostrazione*). *E* 7. 151. Ciento proteste fa nnante a l'autare. *Tard. Vaj.* 47. Chella protesta fatta da lo poeta.

Protestare. Protestare. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Io me ne protesto. *E* 10. p. 129. Avenno... protestato no buono piezzo. *Stigl. En.* 11. 14. O Talia mia, me ne protesto. *Pag. M. d'O.* 5. 7. Non sia pe ditto, me protesto. *Tard. Vaj.* 180. Protestannose co la contraria parte.

Protettore. Protettore. *Cerl. Clor.* 3. 5. Lo cielo è protettore de lo ghiusto. *Quattr. Ar.* 251. Mercurio protettore me sarvaje. *E* 353. De le Najade o santo protettore. *Ciucc.* 7. 7. Protettore de l'uno e l'auto viento. *Lo Sagliem.* 2. 12. Quanta ne vuò abbuscà de protetture. *Viol. vern.* 2. No buono protettore.

Proteitrice. Femm. di *Protettore. Lor. Tram. zing.* 2. 1. Aje pe protettrice Donna Camilla Trocchia. *Picc. Part.* 51. De chi Minerba addotta è protettrice.

Protezzione, Proteziona. Protezione. *Lo Sagliem.* 1. 10. Puro tenea quacche protezione. *Tior.* 1. 2. Aggiate mo de me protezione. *Cerl. Clar.* 3. 3. Protezione... e soccorso si mi accorre, ca sto sbriscio. *Cap. Son.* 275. (1876). Nisciuno santo n'ha protezzione. *E Il.* 4. 5. Ve prejate avere... Menelao mprotezzione. *Cort. V. de P.* 6. 35. Uno che nn'avea protezzione. (*Cioè n'era il*

bertone). *E C. e P.* 7. 193. Tiene protezione de li poete.

Protiesto. Protesto, ed anche Avvertenza, Ammonizione. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 235. E fu co lo stisso protiesto e co li stisse donative mannata a la mamma.

Protobestiario. Capo delle bestie. *Cap. Son.* 82. Se die a Cinquina lo primmo scanniello Ch'è protobestiario ed è decano De l'arte. (*Qui per Capo de' veterinarii*).

Protocopia. Prosopopea, Presenza autorevole, Contegno tronfio. *Cap. Son.* 137. M'avea fatto venì le cacarelle Uno che mprotocopia s'era miso.

Protocuoillo. Protocollo.

Protomiedeco. V. **Protamiedeco.**

Protonquanquero, Protonquanco. Lo stesso che *Protoquanqua*. *Lor. Div.* Vuje site Del cielo il protonquanquero.

Protoquanqua, Protoquanquaro. Sopracciò, Capo, Arcifanano, e Chi assume contegno di superiorità. *Fas. Ger.* 19. 5. Sio protoquanqua, smafaragiagante. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 142. Eccote no smargiasso, Lo protoquanqua de li spartegiacche. *E 5. 7. p.* 181. Lo protoquanqua de li furbe.

Prototepo. Prototipo. *Lor. Pazz.* 9. Coviello è lo prototepo De mpocchie, mpacchie e ntapeche.

Prova. Prova. *Ciucc.* 8. 27. Si destille Tutte li nase, no nne puoje fa prova.

Prodezza, Prova, Gran fatto, Impresa. *Tior.* 4. 7. Oh bella prova che faciste, Ammore! *Fas. Ger.* 1. 12. Che chiamme tutte a fa lo reto prova. *E 2. 71.* Puoje mostà co sta furia le gran prove De mprima fatte? *E 4. 13.* E nuje starrimmo a senti cca la nova... De quando l'arme soje fanno na prova Pe ss'Asia e se nne facciano patrune? *E 6. 32.* Ca si pierde co mico è prova. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. Le contaje... tutte le belle prove ch'aveva fatto. *E 7. p.* 89. La fata che bedde sta prova fatta pe causa soja. *E 4. 5. p.* 55. Coriuso lo rre de vedere la prova fatta da le mano de Miuccio. *E 8. p.* 85. Aje fatto la bella prova! *E 5. 4. p.* 165. Lo zito che sentette sta bella prova, fece bottune. *E 7. p.* 180. Chi avesse fatto meglio prova da meretarela pe mogliere. *Cap. Il.* 2. 8. E bedè belle prove. *E B.* 16. A no vecchio zio, nfra l'aute prove, Schiaffaje na mazza ncapo.

Mellone, Caso, Presutto ec. co la prova vale Che si vende dopo averne fatto il saggio, e quindi varii modi di dire alludono a questo. V. **Mellone**. *Cap. Il.* 2. 113. Po vastano doje felle de mellone Pe fa na prova. *Fas. Ger.* 7. 15. Aje accattato Sto munno mprova comm'a no mellone. *Sciat.* 4. 260. Tanto... lo catechizaje che ce lo deze mprova. (*Si parla di vino*). *Mandr. rep.* 1. 38. Nsacco a lo munno sujo nullo lo mise, Ca mprova canosceva lo mellone. *Vott. Sp. cev.* 140. Quanta prove faceva se le magnava. *E appr.* Na prova de lo meglio casocavallo de lo munno. *Fuorf.* 2. 7. 83. E se vedono arrure co la prova. (*Cioè evidenti*). *E 8. 22.* Tu piglie no mellone senza prova. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 308. A la prova se canoscono li mellune. *E 8. p.* 331. A la prova de

lo spruoccolo se canosce lo presutto. *E 4. 10. p.* 111. Quanno a tanta mellune de speranze che me so resciate cocozze ne trovarraggio mprova uno russo? *E M. N.* 3. p. 264. Tu sciglie a boglia toja, Tagliale mprova. (*Si parla di donne*).

Essere tutto de na prova credo che valga Essere tutto simile alla mostra. *Bas. M. N.* 3. p. 264. E bide Si è tutto de na prova o panno mmisco.

Pruova di un'operazione di aritmetica. *Mandr. all.* 1. 17. Nfallibbole prova ha, certa e sicura.

A prova, Mprova vale A prova, In prova, A gara. *Ol. Nap. acc.* 2. 49. De li sordate suoje che fanno mprova A chi chiù strilla. *E 4. 87.* E face a prova De sbentrà mule e de scannà cavalle. *Stigl. En.* 5. 91. Che stare voglia co Dareto a prova.

Alla pruova, Al paragone. *Perr. Agn. zeff.* 1. 74. E chisto mprova È lo chiù forejuso e gra smargiasso.

Venendo al fatto. *Pag. Fen.* 4. 9. p. 295. Ch'è chiù facele mprova Rompere na muraglia a botta d'ova.

A prova de mbomma. V. **Mbomma**.

Provalere. Prevalere. *Fuorf.* 2. 10. 6. A sta torre provale la gnoranzia.

Provare. Assaggiare, Provare. *Cap. Son.* 7. Ha da morì senza prova lo ruocchio? *E g.* 23. E s'è fina a lo tasto via provammola. *Ciucc.* 3. 2. Senza manco provà no po de paglia. *E 9. 11.* P'arrefrescare e pe provà lo vino. *Cerl. Vasc.* 1. 11. Ca si nce pruove nce tuorne. *Vott. Sp. cev.* 140. Sempe provava e maje faceva facenna.

Dimostrare, Provare. *Cap. Son.* 280. (1876). Non è ngiuria, ma laude, e te lo provo. *Ciucc.* 1. 6. E lo prova co autenteche screttture. *Mandr. all.* 4. 22. Vana è la legge senz'esecutore Provo. (*Forse qui potrebbe questo Provo valer Probo*). *Tard. Def.* 203. S'èje provato de sopra.

Esperimentare. *Ciucc.* 7. *arg.* Se nce prova chiù d'uno. *E 32.* Saglia lla ncoppa chi se vo provare. *E 11. 27.* Auto mo no nce vo che te le ncigne A provà. *Pag. Batr.* 3. 14. No sorece nce stea lanza provata. *Cort. C. e P.* 5. 174. Pe bolè ire a provà la sciorta soja.

Misurare sulla persona qualche parte del vestimento o della calzatura per vedere se sta bene. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Provaje lo chianiello ad una ped una a tutte le commetate. *Macch. Bazz.* 3. 6. Via, si masto, provancenne n'auta. (*Qui si parla di parrucca*).

Provarese co uno vale Venire con lui alla pruova delle armi. *Cap. Il.* 3. 19. Ma giacchè buoje ch'io me prova co chisso A cuorpo a cuorpo. *Cort. Cerr.* 5. 16. Ca isso propio se volea provare O co lanze o co perliche o co spate.

Provasa. Lo stesso che *Prevasa*. *Maj. Vers.* 35. Sprenneno porzi d'oro le provase.

Provecata. Donna destra, pratica, e che sa dire i fatti suoi. Così il Galiani; ma io credo che sia errore di stampa per *Proveceta*.

Proveceto. Primaticcio, Precoco, ed anche Vispo, Brioso, pure al di là del convenevole, Sffacciato, Sfrontato, ed a questa voce parmi che

si convenga la definizione data dal Galiani alla v. *Provecata*. *Cort. V. de P.* 4. 1. Fecese cauzare Da ducece provecete zetelle. *Bas. Pent. ntr.* p. 22. Dece... che le perzero chiù provecete e parlettere. *E 2. 7. p.* 216. O proveceta e pecosa, o cernia o fata. *E 3. 10. p.* 352. La quale cose la bona figliola solleceta e proveceta faceva cod ogni prestezza. *E M. N. 3. p.* 264. Ciento scirpie... Provecete e trammere Ch'ognuna darria mmasto a seje galere. *E 6. p.* 303. Che non sia Maddamma pocofila, Ma massara e proveceta. *La Mil.* 1. 1. Ste provecete, leste, capallerta. *E 2. 10.* Che se fa lloco fora, Proveceta, sprovedera.

Provedemiento, Provedimientio.

Provedimientio. *Fas. Ger.* 8. 38. Nce sia provedimientio Pe lo cielo e lo munno conzolare. *Cap. Il.* 6. 22. A da provedemiento a sti desastre. *E 72.* E si non era lo provedemiento Ch'Attorro die.

Provedenza. Provvidenza. *Ol. Nap. acc.* 3. 72. A tutto dace Ordene ntiempo e bona provedenza. *Fas. Ger.* 6. 13. Maometto Fuorze ssa provedenzia t'ha mannata. *E 20. 75.* Fu de Dio la provedenza. *Cerl. Vill.* 2. 9. Mo vide armà o la bassetta o lo vintuno. – **Provedenzia.** *Quattr. Ar.* 331. Chiù certo è da cielo d'avè provedenzia. *Fuorf.* 2. 4. 6. Ognuno cerca de da provedenza Che sta brutta stia sempe nlontananza.

Corruzione di Prudenza, onde la frase comunissima *Venga da vuje la provedenza* per dire Siate voi prudente. *Cerl. Fint. med.* 1. 10. Via mo, venga la provedenzia vostra.

V'era un pezzente che a gran voce gridava *Provedenza, bona speranza!* E perchè vestiva di abiti assai larghi avuti per carità, si dice ancora, di chi veste in tal modo, *Me pare provedenzia.* A questo alludeva fin dal 1774 *Lor. D. Tadd.* 6. Non vado per il mondo Facendo providans. V. **Providenza.**

Provedere. Provvedere. *Cap. Son.* 13. Si t'aje da jire a provedè a no vosco. *Tior.* 7. 2. Ma de vestite t'aje da provvedere. *Ol. Nap. acc.* 4. 105. Le provede de vitto. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 38. E che era fatto scarpone vecchjo la panza mia che m'aje provisto de taccune? *E p.* 41. Da mo te puoje provvedere de carta straccia. *Fas. Ger.* 18. 72. A chillo muro chiù provisto ed auto. *E 102.* Lo muro... Stea d'arme chiù de tutte ben provisto. *Ciucc.* 8. 42. D'armo e de core agnuno stia provisto. *Stigl. En.* 5. 138. Tutte provedde Aciesto. *Cest. Mell.* 11. Abbosogna provèderte d'aruta. *D'Ant. Sc. cur.* 215. Fatto avite la stanza pe provèdere? (*In senso giuridico*). *Cerl. Donn. serp.* 2. 6. Vi quando lo cielo vo provvedere a masto Donato.

Prendere le opportune disposizioni. *Cerl. Dor.* 1. 2. Pe provvedere pe sta tavolata. *Giann. Ann. res.* 2. 4. (?) De pressa aggio da i a provvedere Na cosa de mportanzia. *Ol. Nap. acc.* 3. 78. Se conziglia, provede ec. *E 81.* A quanto abbesognava è provèdute. *Tard. Def.* 208. Chello che soleno provvedere li rri.

Provvedere na perzona vale Dargli i mezzi da vivere. *Vott. Sp. cev.* 121. Disse certe paternuoste

a nnore de chillo santo... che l'avesse provisto. *E appr.* Se nce raccomandaje chiù de core che l'avesse provèdute. *Fuorf.* 2. 6. 7. La justizia, si ncappa, l'ha provisto Co la pena. (*Per ironia*).

Provederese assol. vale Procurarsi una moglie o un amante. *Lo Sagliem.* 1. 10. Ancora nenna mia N'è stata desperata, E buje ve provèdite? *Cort. Ros.* 1. 2. p. 19. Se voze provvedere pe lo vierno.

Essere provisto vale Essere allogato a mercede. *Fas. Ger.* 12. 21. Nce fuje llà comm'a femmena io provisto.

Di donna che abbia grosse poppe e natiche si dice che *Sta bona provista*.

E in generale **Provisto** vale Agiato, Provveduto di beni, ed anche Bene in arnese. *Tior.* 3. 6. E comme va bello provisto!

Provedimientio. V. Provedemiento.

Provedo. Provvido. *Mandr. rep.* 2. 10. Grave, modesto, provedo e costante. *Tard. Vaj.* 97. *alleg.* La proveda natura.

Provejo. V. Orare.

Provenire. V. Probbenire.

Provenza. Vento che a noi viene dalla Provenza, Maestratale. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 22. Provenze e sceroccate Che portano co lloro grann'ardore.

Proverbiare. Proverbiare. *Pag. Rot.* 13. 17. Otra ca po nne si proverbejato Se spienne e spanne fora de lo signo.

Proverbio. Proverbio. *Tior.* 4. 19. Siente, o Viola, sto proverbio, su. *Bas. Pent. ntr.* p. 13. Fu proverbejo stascionato de chille de la maglia antica.

Provesioncella, Provisioncella. Dim. di *Provesione.* *Pied.* 3. 2. Dammo ncuollo a le provisioncelle de presutto e fiche.

Provesione. Provvigione. V. **Previsione.** *Stigl. En.* 4. 95. Pe ncaforchiare la provesione. *Bas. M. N.* 5. p. 288. Na gran provesione De semmola, de nzogna. *Fuorf.* 2. 4. 5. Ognuno penza a fa provesione.

Provedimientio. *Bas. P. F.* 5. 4. p. 219. S'assequesca Chella provesione ch'aje stampata. *Pal. Ing.* 2. 2. Be, mi rimetto, ma però, vi, sempe Sarva provesione.

Providenza. Provvidenza. *Gil. Borg.* 1. 4. Me pare providenza.

Proviesto. Provento, Lucro. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 126. Ch'è no catarchio e ca non fa proviente. *Mandr. all.* 2. 26. Opere pie, maretagge e proviente.

Provincia. Provincia.

Provinciale. Provinciale, agg. ed adoprasì anche come nome.

Capo di una provincia monastica. *Cerl. Vasc.* 1. 3. E chi è lo provinciale?

Provincia. Provincia. *Fas. Ger.* 1. 21. E pe tanta provinzie e tanta mare. *E 26.* E de tanta provinzie tanta gente. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 198. Cercanno sempre de regno nregno, de provinzia mprovinzia. *Cort. M. P.* 4. 16. Ogne provinzia.

Provisioncella. V. Provesioncella.

Provisione. Provvigione. *Bas. Pent.* 4. 8. p.

87. A fare tanto acchietto e provisione de mazzecatorio. *A. L. T. Amal.* 2. 3. Spara nzi a che tiene provisione. (*Qui per Munizione, Polvere e palle, ma fig.*).

Proviso. V. **Beneproviso.** *Cap. Il.* 5. 17. Bene proviso si le die a lo schino. *Zezz. Art.* 1. 12. Bene proviso sia.

Provista. Proviggiione. *Cerl. Clar.* 2. 6. Cammere, anticamere e gallaria, e tutte proviste a la casa. *E* 3. 4. Dinto nc'è provista a battagliaione. *Cap. Son.* 66. Ma na provista guappa mo te conto. *Ciucc.* 9. 37. De sse statoe nce nn'era na provista Dint'a sta cammarella. *Mandr. all.* 3. 2. Pe se fa na provista creio de legna. *Stigl. En.* 4. 95. Fanno la provista... Pe la vernata.

Provistella. Dim. di *Provista.*

Provita. Lo stesso che *Previta.* *Lo Sagliem.* 2. 8. Provita de la gnora. *Cerl. Fint. cant.* 2. 6. Famme no piacere, provita de Nabisso. *E Ver. am.* 2. 3. Famme no piacere, provita toja.

Provo. V. **Provare.**

Provocare. Provocare. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. A provocare lo gusto. *E* 1. 7. p. 85. So provocato, simmo figliulo, lo caso è a rissa, è primmo delitto. *E* 8. p. 99. Sdigno che provoca. *E* 2. *egr. p.* 250. Che provoca le prete de la via. *E* 4. 4. p. 37. Provocata da lo sciauro de lo pignato. *S. Giorg.* 2. 16. Me provuoche sopierchio.

Provocativo. Provocativo. *Tard. Def.* 216. Parole provocative ed engiuriose.

Provola. Provatura, Cacio molle di latte bufalino. *Tior.* 7. 3. E la terra cacciava p'essa stessa Pe prete tutte provole de Sessa. *E* 8. 3. E si non passa... Le provole de Sessa a buonecchiù. *E* 9. 4. Le manzolle... So retonne e mmessecchiate Comm'a provole mmoreate. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. Aveva... li tallune a provola. *Quattr. Ar.* 403. Co presotta e provole.

Zucca monda, Zuccone, Calvo.

Provolella. Dim. di *Provola.* *Picc. Dial.* 2. 122. Doje care Provolelle lucente. (*Fig. per mammelle*).

Provolone. Accr. di *Provola.*

Prubbeca. Moneta di un grano e mezzo, su cui leggevasi il motto *pubblica commoditas*. Si adopra anche per Piccolissimo valore, Piccola moneta. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Consumarria... tutte le ntrate pe na prubbeca, la quale non passa tre tornise. (*Porc. ha pubreca, dove è più chiara l'anfibologia con donna pubblica*). *Cerl. Clar.* 3. 7. Le vorria pagà doje prubbeche co le brece. *E Fint. cant.* 1. 6. La dote de la mamma fuje se' prubbeche. *E Fed. sv.* 2. 2. Tu mo vaje chiù de na prubbeca? *E Pam. nub.* 1. 6. Oh bene mio! chesto va na prubbeca: de' n'auta vota, nenna mia. *Quattr. Ar.* 222. Quatto prubbeche m'aggio acchiettato. *E* 351. Le pare che se' prubbeche le mancano Sempe pe s'agghiustare no carrino. *Patr. Tonn.* 2. 11. (?) Aggio vinto na prubbeca a sbracare Cca dinto a la taverna. *Cap. Son.* 179. Poco chiù de na prubbeca t'acquista Lo pescà na schefice o no mazzone. *E* 232. A sbaraglià de prubbeche na frotta. *Val. Fuorf.* 1. p. 248. De cheste manco nne può avè na prubbeca. *Ser. Vern.*

1. p. 12. Si na cosa non ba niente se dice ca va quatto prubbeche.

La prubbeca de lo puopolo non capisco che sia. *Cerl. Belt. sv.* 1. 1. Pe tre cose (*si va nel caffè*): pe di male de la prubbeca de lo puopolo, pe senti li fatte de l'aute, e pe studià la potronaria. *E Dam. mar.* 1. 5. Gnorì, a Napole, tutte poete quanno se tratta de judecà la prubbeca de lo puopolo.

Detto volgare: *Prubbeca e prubbeca, verole e bino.*

Prubbecare. V. **Probbecare.**

Prubbecazione. Pubblicazione.

Bando che si fa in chiesa di un matrimonio da farsi.

Prubbecchella. Grascino, Esattore d'imposte comunali, così detto, credo, dalle multe di una *prubbeca* da lui inflitte ai contravventori. *Vott. Sp. cev.* 208. Si quarcuno va addò l'afficiale prubbecchella. *E appr.* La barracca de l'afficiale prubbecchella. *Gil. Borg.* 1. 4. Da vuje doje prubbecchelle... Voglio quatto sentinelle.

Dim. di *Prubbeca.*

Prubbeco. Pubblico, agg. e nome. *Quattr. Ar.* 240. Nc'è lo mutto pe lo prubbeco. *La Sal. in Cap. Son.* g. 39. Jammo na sera a qua triato prubbeco. *Fas. Ger.* 8. 73. Sta morte ch'a lo prubbeco è mportante. *Picc. Dial.* 1. 88. Viva Dio... E lo prubbeco e lo rre. *Pag. Fen.* 3. 5. p. 259. O mbrubeco o nzegetro.

A lo prubbeco vale Al cospetto di tutti, e dicesi pure delle donne di partito. *D'Ar. Prec.* [2. 10.] Si a lo prubbeco no stanno.

Prubeca. Lo stesso che *Prubbeca.* *Cerl. Dam. spir.* 3. 3. Sa quanto te pago? na prubeca. *E Sp. cav.* 1. 10. Non vanno manco na prubeca. *Perr. Agn. zeff.* 6. 66. E te sanno jocà... Na prubeca o na palla co le mane.

Prubecare. V. **Probbecare.**

Prubeco. Lo stesso che *Prubbeco.* *Perr. Agn. zeff.* 6. 8. Le manna Mprubeco a sta co li tesune ncanna. *E* 11. Venerrà da lo prubeco norata. *E Mal. Ap.* 4. È fatta necessario prubeco.

Prudente. Prudente. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 283. Cercanno de prevedere li pericole comme prudente. *Pag. Rot.* 3. 9. Ca tu prudente si chiù de n'Aolisso. *Cerl. Gen. ind.* 2. 9. Zamet è tanto prudente e saputo. *Fuorf.* 2. 6. 95. Lo miedeco prudente. *Rocc. Georg.* 1. 102. Li prudente.

Prudentemente. Prudentemente. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 178. Pe remmediare prudentemente a sto desordene. *Trinch. Elm. gen.* 2. 5. Prudentemente Ave avetato ec.

Prudenza. Prudenza; ed è notevole la frase *Venga da vuje la prudenza*, che vale Siate voi prudente, mite, cedevole e simili. *Cerl. Sch. am.* 3. 2. Venga la siè prudenza da ossoria. *Fuorf.* 2. 1. 62. Non è prudenza. (*Cioè non è operare con prudenza*). *Cap. Il.* 5. 138. Ca si no la prudenza a che consiste? *Lor. Div.* Caporà Marte, ah venga La prudenza da te. *Pag. Rot.* 8. 31. Prudenzia... nce sia. *E M. d'O.* 13. arg. Co prudenzia accorta.

Prudezza. Lo stesso che *Prodezza.* *Picc. Part.* 44. Matamateca... La prima mano a sta

prudezza ha dato.

Prugare. V. **Progare.**

Prugatorio. Purgatorio. *Vott. Sp. cev.* 15. Ha da scire n'anema da lo prugatorio.

Prugaturu. Lazzaretto. *Cap. Son.* 30. Ca si lo fanno ghi a lo prugaturu, Si caca a maro po nfettà li pisce.

Prullare. Plurale. *Ser. Vern.* 2. p. 15. L'articule prullare ec.

Pruna. Prugna, Susina, lo stesso che *Pruno*, ma solo come frutto e nei modi di dire quivi arrecati. *Quattr. Ar.* 178. Mmoccate ssa pruna. *E* 208. Si tu aspiette a mmoccarte na pruna Ch'è passato lo quarto de luna. (*L'aut. lo spiega a trovare un amante*). *E* 346. Pera, prune, percoca. *Tior.* 7. 1. Tanto parimmo asciutte ossa de prune. *E* 368. Ca me mmocco sse cose comm'a prune. *Fas. Ger.* 9. 9. E comm'ossa de pruna stammo asciutte.

Prunarina. Susina ovale di color giallo. È corruzione di *Pruna d'Innia. Prunus domestica v. polycarpa.*

Prunella. Dim. di *Pruna*, e si dice specialmente delle prugne secche.

Prunillo. Dim. di *Pruno*. *Quattr. Ar.* 202. E te lassa addò te tocca No prunillo sceroppato. (*Cioè la dolcezza di una susina giulebbata*). *Pag. M. d'O.* 7. 10. Na nocella, No prunillo, no suorvolu.

Culo a prunillo dicesi per Chiappe rilevate e ovali.

Fungo presso il p. Onorati.

Pruno. Susino e Susina. *Fas. Ger.* 15. 36. Ogne aoliva pareva pruno. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 15. Le pruna cogliapiecoro e le fico. *E* 2. 4. p. 42. Dove piglio no pruno e no percuoco. *Cap. Son.* 219. Caniste Chine de prune e pera. *Tior.* 2. 6. E so restato comm'a pruno asciutto. *E* 9. E chiù d'uosso de pruno stongo asciutto. *Bas. M. N.* 8. p. 331. Sempe asciutto Comm'a n'uessu de pruno. *Pag. M. d'O.* 9. 10. Lo gresuommolo saje ca nce va a piro Ncopp'a lo pruno. *Cest. Mell.* 5. Le pruna pappacode... E chelle d'Innia. *Rocc. Georg.* 4. 36. Pruna sarvateche. (*Il testo ha tutt'altro*).

Avere pruna pe cevoze vale Riprendere datterri per fichi.

Grossa bubbola, Panzana, onde la frase *Mmoccate sto pruno*. *Cap. Il.* 4. 25. O tu che liegge mmoccate sto pruno. *Quattr. Ar.* 280. Postiere mieje, mmoccateve sso pruno. *<E* 368. Ca me mmocco sse cose comm'a prune.>

Impresa malagevole, anche colla stessa frase. *Fas. Ger.* 14. 13. Nè gliottare a buje tocca st'autro pruno. *Cap. Il.* 3. 15. Mo te desfida, mmoccate sso pruno. (*Cioè beccati su questo rischio*). *Cors. V. de P.* 6. 21. S'a ognuno... Decea lo fisco: mmoccate sto pruno?

Pruno asciutto e Uosso de pruno fig. dicesi per Misero, Taccagno, Spilorcio. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 250. No suvaro suino, uosso de pruno, Na formica de suorvo, no speluorcio.

Prunto. Pronto, Presto, Lesto, Apparechiato. *Cap. Son.* 26. Tu dice ca si prunto a la resposta. *Giann. Ann. res.* 3. *ult.* (?) E prunto sta pe pe te tornà l'annore. *Bas. Ded. Vaj.* x. T'asce sempe

prunto a tutte li besuogne de l'uommene. *E Pent.* 3. 5. p. 305. L'aggio prunte e leste. (*Parlasi di denari*). *Perr. Agn. zeff.* 3. 31. Che pe passà n'hanno monete pronte. *Tior.* 2. 17. Te truove sempe prunto e sempe listo? *Fas. Ger.* 1. 66. So tutte prunte a obbedi so accellenza. *Rocc. Georg.* 1. 70. Le cose ch'a la mpressa... Deve tenere prunte. (*Dovrebbe dir pronte*).

Ardito, Baldo, Franco, Impronto. *Fas. Ger.* 4. 23. Trencata e pronta, e de negromanzia Nne sa chiù d'isso. *Ol. Nap. acc.* 3. 73. Ardito e prunto co tremenna faccia Gabelle e partetarie arde e ammenaccia. *La Mil.* 1. 6. Vuò che nora me sia Na pronta, sbalestrata, capabbiento. *Picc. Part.* 4. Lo Sebbeto accossì prunto spapura.

Fresco, Vigoroso. *Fas. Ger.* 7. 63. Oh foss'io comm'a buje prunto e tagliardo.

Fresco, Non gualcito, Non floscio, Di bell'aspetto e di qualità buona. *Lor. Cors.* 1. 6. È carne pronta. *Quattr. Ar.* 378. Che ntra l'erve fresche e pronte Ha da pascere e zompà.

Pruocolo. Nome proprio, si adopera per Nessuno. *Quattr. Ar.* 402. Ma chi li chagne? Pruocolo.

Ed anche per ischernu. *Lor. Socr.* 1. 12. Vi mo, don Pruocolo, Sta figliolella ec.

Pruofeco. Prosperoso, Aitante. *Pag. M. d'O.* 15. 13. Ma essa allegra, profeca e smargiassa, La maraveglia fa p'addonca passa.

Pruenza. Prudenza. *Cerl. Dam. spir.* 3. 3. Aggiate vuje pruenza.

Pruscaperfettizia. Voce capricciosa in *D'Ant. Sc. cur.* 213.

Prusse. La voce dell'agnello. *Lor. Lun. ab.* 3. 8. Pecorella ec. Prusse prusse a me zommando.

Prusutta, Prusutte, Prusutto, Prusulto. *Non prusutta* è storpiatura di *Non plus ultra*. *Viol. vern.* 21. Cosa de spanto e a non prusutta bella. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Napole, non prusutta, dove ave puoste li termene la vertute. (*Così la st.* 1674). *Ol. Nap. acc.* 1. 24. Che d'Ercole passaje lo no prusutte. *Cap. Il.* 7. 24. Achille stisso ch'è lo non prusutto.

E anche senza la negazione. *Vott. Sp. cev.* 165. Li professure ch'hanno stodiate lo prusulto.

Pruteca. È l'*Inula viscosa*.

Psizea. La *Psythia* di Virgilio. *Rocc. Georg.* 4. 65. Psizea e ateco timo.

Pu, Puh. Interiezione di spregio o di schifo, ed onomatopea dell'atto di sputare sul viso altrui. *Pag. Petr.* 1. 6. (?) Leva le, pu! mo vommecco. *Lo Sagliem.* 1. 4. Puh! schefenzuso, lazzaro, Comme si brutto, le! *Fas. Ger.* 18. 8. Pu! ch'ancora nne fiete a mille cane. *Cerl. Ver. am.* 2. 10. Puh! a la faccia de mammeta. *Stigl. En.* 1. 7. Pe Ganemede po, puh! quanto e comme Porzi de Troja le fetea lo nomme. *E* 9. 202. Puh, che breogna!

Pubbrecare. V. **Pobbrecare.**

Pubreca. Lo stesso che *Prubbeca*. *Tior.* 7. 4. Na pubreca la dace o duje tornise. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 148. Se vennarria seje prubreche sta storia. *E* 5. *ntr. p.* 132. Na serva de pubreche. (*Porc. ha prubeche*).

Pubrecare. V. **Pobrecare.**

Pubreco, Pubbreco. Lo stesso che *Prubbeco*. *Trinch. Elm. gen. pr.* Esco a lo pubreco. *Tard. Vaj.* 31. A le spese pubbreche. *E* 73. Chella nfammia... è pubbreca. *E* 95. Li luoche chiù pubbreche.

Puca. Marza, Ramicello che s'innesta, Getto, Pollone. *Rocc. Bucc.* 4. p. 275. Caccià vedraje pe ceppa a quatto e a doje Le puche. *Pag. M. d'O.* 9. 6. Ca dinto de lo nzierto va la puca Propio a lo forte. *E* 8. E tre o quatto Miettence poche (*sic*), ch'è chiù meglio fatto.

Puca d'oro vale Giovinetta bella e virtuosa, Angioletta. *Ros. Pipp.* 2. 13. (?) A lo macaro accanto Me veo na puca d'oro, na popata, No na gliannola nera. *Morm.* 34. Te piglie Sta palommella, chesta puca d'oro. *Bas. M. N.* 5. p. 280. Comme na puca d'oro. *Lor. Lun. ab.* 2. 4. Oh puca d'oro. *Cerl. Zing.* 1. 9. Nce so le puche d'oro cca, e tu te scase co no spalatrone.

Ma dicesi pure di Giovinetto o Bambino, e sol per ischerzo il Cerlone volle dir *Puco* al maschile. *Ciucc.* 7. 13. Curre, puca mia d'oro, e ba a concorrere. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 237. No figlio accossì bello ch'era na puca d'oro. *E* 5. 8. p. 193. Le fece vedere chelle doje puche d'oro. *Macch. Bazz.* 1. 8. Na puca d'oro de figlio.

Penna o Spina d'istrice. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. E dove penzava de parpezzare puche d'estrece, trovaje na cosella chiù mollese e morbata de lana varvaresca. *Cerl. Fint. med.* 2. 9. Chella è na puca d'oro. – Tene le puche e se le leva co la pecella. (*Qui per peli duri*).

Pucadoro. Lo stesso che *Puca d'oro*. *V. Puca*.

Puccia. *Pane de puccia* è il Pane di ottima qualità. Gio. Ant. Ferrajolo in un opuscolo intitolato *Espediente* ec. (Nap. 1634) a pag. 27 parla di un tempo in cui il pane bianco si pagava otto tornesi la palata di 36 onces, e il pane di puccia era di 7 onces la panella; e a pag. 35 il pane comune si pagava un tornese la panella di onces 6, il pane d'assisa di onces 48 la palata 5 tornesi, e il pane bianco di 36 onces la palata 8 tornesi, e il pane di puccia di onces 7 la panella 3 tornesi, e il pane di puccia di onces 7 la panella 3 tornesi. Ricordisi che 8 panelle fanno 1 palata. *Cort. M. P.* 2. 16. Pane de puccia (*gli era mandato*) da lo panettiero.

Puchiarella. Dim. di *Puca*. *Ser. Vern.* 3 p. 28. Si no volante va a la puchiarella soja. (*Cioè alla sua cara, alla sua amata*).

Puco. V. Puca.

Pucuso. Irsuto.

Pudea, Pudeja. Lo stesso che *Podea*. *Picc. Dial.* 2. 123. La pudeja de la vonnella.

Pudecizia. Pudicizia. *Fuorf.* 2. 1. 57. Chiagne perza la bella pudecizia. *E* 99. Fede de credeto è la pudecizia.

Pudico. Pudico. *Fuorf.* 2. 7. 11. La pudica la fa vedè mpudica.

Puerco. Porco. Sp. *puerco*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 357. Veddeno... tra li puerce na fenice. (*Così le st.* 1674 e 1679). *E M. N.* 2. p. 248. T'hanno... Legato maje li puerce a le cetrole? (*Così le st.* 1660 e 1678).

Puerperio. Puerperio. *Quattr. Ar.* 356. Na vorpa mpuerperio Che p'allattà li figlie ec.

Puerto. Lo stesso che *Puerto*. Sp. *puerto*. *Bas. M. N.* 7. p. 323. La nave... Sferra a pigliare puerto a n'otra parte. (*Così le st.* 1678 e 1703). *Bas. P. F.* 5. 3. p. 216. Pocca la varca mia voca a sto puerto. *Clit.* 1. 5. P'afferrà meglio puerto.

Puesto. V. Ponere.

Puggia. Poggia. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Chi gridare ad orza, chi a puggia. (*Così la st.* 1674. *V. Appuggiare*).

Puglia. Terra puglia. *V. Terra*.

Pugliese. Varietà del *Triticum coerulegens* e del *T. Sativum*.

Pugna. Pugna. *Rocc. Georg.* 3. 8. De Gangare le pugne.

Pugnalata. Colpo di pugnale, anche fig. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 291. Parole ch'erano pugnalate a lo core de Renza.

Pugnale. Pugnale. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 301. Auzaje la mano co lo stisso pugnale pe sbennegnarese. *E* 4. 5. p. 45. A lo stisso tempo che auzaje lo pugnale. *Mandr. all.* 2. 11. La fune le tagliaje co lo pugnale.

Davasi pure questo nome ad un'arma difensiva fatta a foggia di grosse molle da camino con cui si paravano i colpi nei duelli detti di *spata e pugnale*. *Ol. Nap. ac.* 4. 33. Se mese a smarriare O co spata e pugnale o spata sola. *Sciat.* 5. 269. Sghizzanno lo pugnale da mano a chillo. *Trinch. D. Pad.* 2. 16. Va co spata, pugnale e lattuchiglia.

Pugnere. V. Pognere.

Pugnetta. Manstrupatio, voce spagnuola.

Pugnetura. Pungitura, Puntura.

Pugno. Pugno. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 103. Che farcone è chisto che puorte mpugno? *Fuorf.* 2. 3. 20. Ca tene lo denaro int'a lo pugno.

Puh. V. Pu.

Puleciero. Pollice.

Pulecino. Pulcino.

Pulezzare. V. Polezzare.

Pulciare. V. Poleciara.

Pulciaro. Pollice.

Puliero. Sorta di tabacco da naso. *Cerl. Vasc.* 1. 3. Chesta è tabacchera chiena de puliero. *E Am. vend.* 1. 10. Io piglio puliero. – Cos'è questo puliero? – È tabacco leggiero.

Pulito. Avv. e agg. Politamente, Nettamente, e Polito, anche fig. *Cerl. Cav. in Par.* 2. 3. Ne lo casserò pulito pulito. *E Ups.* 2. 2. E non ve mparate li tiermene pulite. *E Tre frat.* 2. 4. Arresedianno ogni cosa pulito pulito. *E Vasc.* 1. 4. Ogni bastaso de chille veste pulito. *Pag. M. d'O.* 7. 2. E tiseco nne stea, linto e pulito. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Me nce vuò terà pulito e bello. (*Comunemente si dice bello pulito*). *E* 3. 2. Sta vita pulita Te ncanta, te spanta. *Rocc. Georg.* 4. 130. No luoco... pulito de monnezza.

Pulizzare. V. Polezzare.

Pulizzastevale. Lustrascarpe.

Pulla. Giuoco che si fa in più al bigliardo, e chi resta vincitore di tutti prende le poste di tutti gli altri. *Fr. poule*.

Pullanca. Lo stesso che *Pollanca*. *Cerl. Most.*

2. 2. T'ha da spollecà comm'a pullanca. *E Tim. ard.* 1. 2. No sorece peluso pe pullanca de latte. *E Sig.* 1. 6. Se magnaje... na pullanca de parte soja. *Picc. Dial.* 2. 114. Che pullanche, che pizze, che mpanate!

Pullanchella. Dim. di *Pullanca*. *Cerl. Zing.* 2. 7. Cielo... manname na pullanchella de latte.

Pullasto. Lo stesso che *Pollasto*. *Lor. Gel. p.* g. 2. 1. E li cuolle... Le faceva zompà comm'a pullaste.

Pullecenella. Pulcinella. *Cerl. Tre frat.* 3. 7. Ha fatto fegnere Pullecenella femmena. *Macch. Bazz.* 1. 3. Me vuò fa piglià pe no pullecenella a me.

Pulleceniello. Pulcino. *Macch. Bazz.* 3. 13. Va trova addò s'è ghiuta a mpertosà chillo pulleceniello.

Pullecino. Pulcino.

Pulliero. Lo stesso che *Polliero*.

Pullitro. Lo stesso che *Pollitro*. *Rocc. Georg.* 3. 15. Chi crescere vole Li pullitre.

Pullo. Pollo, e dicesi pure di qualunque individuo della specie. *D'Ant. Sc. cur.* 211. Comm'a pullo te torcio sso cozzetto. *Quattr. Ar.* 256. A puorce, a cane, a pulle. *Cort. Cerr.* 3. 24. Che para justo no peccione o pullo.

Per Biglietto e Ambasciata amorosa.

Pullone. Storpiatura di Epulone. *Sciat.* 3. 248. Ped averela maretata co sto ricco pullone.

Pumma. V. **Pummadora** e **Pummo**.

Pummadora, Pommadoro. Pomodoro, ma per ischerzo si usa facendo anfibologia con *Pummo d'oro*, e scrivesi anche *Pumma d'oro*. *Cerl. Clor.* 1. 2. Pe sei mila ducate de refosa mi acchiappo na pummadoro. *E Sig.* 2. 8. Si na pummadora, vai un zecchino il morzo. *E Us. pun.* 1. 8. È una pummadora. *E Alad.* 1. 4. Pare na pummadora. *Picc. Dial.* 1. 69. Vide quanta pummadoro e cetrangola avarriano sbattute nfaccia a mene. *E* 3. 7. Maccarune co le pummadore.

Pummece. Pomice.

Pummo. Pomo, ed in particolare una varietà di grossa pesca duracine, e si distingue il *Pummo spaccariello* o *janco de vennegna*, *Persica vulgaris*, v. *secabilis*. *Sarn. Pos.* 3. p. 254. Nocelle, pera, pumme. *Tard. Vaj. p.* 37. A Pommona de pumma ed a le Muse de rose. *Rocc. Bucc.* 1. p. 233. De lassà senza cogliere le pumme. *E Georg.* 2. 24. Le pumme, le percoche. *E* 4. 34. Coglieva... ne l'autunno i pumme. *Pag. Rot.* 7. 1. L'arvolo prezejose avea le pumme. *E* 4. E lo pummo ngorfiese. (*Credo che il pl. le pumme appartenga ad un femm. Pumma*). *Cest. Mell.* 5. Lo pummo janco co le lazzarole.

Pummo d'oro nell'originario sign. *Picc. Part.* 63. D'oro li pumme belle accomparrare... faciarrà.

Pummo d'oro dicesi per denotare una gran bellezza. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Duje masculune comme a duje pumme d'oro. *E* 3. 3. p. 284. Comme sta drinto a ssa cancella de fierro sto pummo d'oro. *Stigl. En.* 10. 130. Diceano: o pummo d'oro, uh poveriello! *Pag. M. d'O.* 15. 22. A la signora parze pummo d'oro Pe bellizze.

Qualunque Corpo di figura sferica che si adatti ad altro oggetto, come alle colonne del letto, alla porta, al bastone, alla spada e simili; ed anche Capocchia. *Rocc. Bucc.* 5. p. 295. Sto bastone... Co lo pummo d'aorunzo. *Stigl. En.* 10. 137. Nfi a lo pummo la spata le nfilaje. *Fas. Ger.* 12. 56. Se danno co li pumme. *E* 58. A li pumme de spata danno piso. *Pag. Batr.* 3. 4. Nce trasiè lo pummo nietto nietto. *Manc. Glor.* 1. 2. Co sto pummo de sagliocca.

Pumo. Lo stesso che *Pummo*.

Punceglione. Pungiglione. *Clit.* 3. 6. Ma po te fa feccà lo punceglione.

Pungoliatura. L'azione di mettere un puntale alla stringa.

Pungolo. Pungiglione. *Rocc. Georg.* 3. 41. No pungolo ch'a un istante Auza mbolla addò pogne.

Pungolo.

Puntale di stringa o aghetto.

Infilacappi.

Ardiglione di una fibbia.

Puniante. Lo stesso che *Poniente*, Pugillatore. *Ol. Nap. acc.* 4. 31. Puniante, spatelle assaje fojente. *Cap. Il.* 3. 52. Nè beo Polluce lo gran puniante.

Puniata. Lo stesso che *Poniata*. *Vott. Sp. cev.* 149. Se fecero na puniata nsoleto e nce lassajeno lo riesto a lo screvano. *Cerl. Fil. fort.* 1. 5. Cinco puniate m'aggio fatte. *Mandr. nn.* 4. 1. Na solenne puniata. *Cap. Il.* 5. 165. Isso s'avea da fa na puniata. (*Qui trattasi di pugna colle armi*). *E* 7. 15. De farme a gusto mio na puniata. (*Id.*). *Camm. Inc. inasp.* 2. 12. Veda ussoria che puniata nterzo (*Qui per Contesa in generale*).

Puniatorio. Relativo a pugni. *Flor.* 3. 23. (?) So tentato de n'arteteca punejatoria pe ammaccà lo caruso a sta mezazella.

Punio. Pugno. *Cort. M. P.* 5. 17. Stese tutto a no tempo e punio e passo. *E Ros.* 3. 1. p. 54. È tanto, quanto dare No punio ncielo. (*Cioè cosa impossibile*). *Rocc. Georg.* 2. 132. Facce de punie. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 313. Se nne deva le punia mpietto. *Tior.* 5. 8. Ogne Grazia co no punio strinto De sango bona bona se scommaje. *Viol. vern.* 10. E no carizzo de vernacchie e puneja. *Fer. Viecch. coff.* 1. 6. (?) Ruospo, smorfia, cestunia, Ca te voglio chiavà cinquanta punia. *Quattr. Ar.* 103. Li schiaffune, le poneja e le mazzate. *E* 151. Da punia, mena cauce a chisto e a chillo. *Ciucc. pr.* 2. A chi co na montagna po fa a punia. *E* 13. 34. Avarria fatt'a punia co la morte. *Cap. Son.* 147. Conciette da laudare co le punia. *E* 167. No vacaviene De punia, cauce, sische e sogozzune. *E* 216. Auto no nce vorria che punia e schiaffe. *Ser. Vern.* 2. p. 22. Punio, fecozza, perepessa. *Fed. Ott.* 1. 1. Io m'aggio puosto ncapo De fa a punia porzi co l'averzera. *Perr. Agn. zeff.* 2. 85. L'ancarelle, le punia e sbottorune. *E* 5. 68. Fare a punia. *E* 81. E cauce e muorze e punie e ntommacune. *Fas. Ger.* 4. 47. E chella facce decea punia punia. (*Cioè meritava di esser preso a pugni*).

Levare o Sceppare le punia da le mano vale

Far cosa da meritare d'esser preso a pugni. *Cerl. App. ing.* 1. 6. Sto monzù non m'ha levato le punia de le mano?

Fare a punia vale Fare a gara. *Ciucc.* 9. 18. Certe po fanno a punia a chi le sponte L'uocchie. *Pal. Scaltr. mill.* 2. 3. Llà fanno a punia li jettece a chi primmo ne po avè na nzerta. *Cap. Il.* 1. 123. E pe nn'avè le gente fanno a punia.

Quantità, Manata, Pugillo. *Fuorf.* 2. 2. 8. Ca me pare no punio de guaje.

Punta. Punta. *Ciucc.* 9. 35. Na sagliocolella Tutta chiena de punte de centrella.

Colpo di punta. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 145. Vasta ca piglia punte e leva taglie.

Puntare. V. **Pontare.**

Puntarulo. Punteruolo. *Fuorf.* 2. 7. 63. Siente le lengue po de puntarulo. (*Fig.*).

Facce de puntarulo vale Viso duro, senza pudore. *Cerl. Sig.* 2. 1. A venire con una faccia di puntarulo. *E Fint. mil.* 8. Faccia de puntarulo. *E Vass.* 2. 1. Tenite le facce de puntarule. *E Zelm.* 3. 4. (M). Faccia de puntarulo, presentosa. *Fuorf.* 2. 2. 65. Hanno facce comm'a puntarule. *Pal. Vill. ric.* 1. 8. Co na mutria a puntarulo.

Puntella. Lo stesso che *Pontella*.

Puntellare. V. **Pontellare.**

Puntetta. Lo stesso che *Pontetta*.

Puntiato. *Carte puntiate* è lo stesso che *Carte fatte*. V. **Carta**.

Punticcio. Lo stesso che *Ponticcio*. *Quattr. Ar.* 80. Temenno a chisso dito no punticcio.

Puntiglio. Puntiglio. *Cerl. Merg.* 2. 12. Pe puntiglio d'annore. *Mandr. rep.* 2. 4. Non le fa nsuperbì co li puntiglie. *Vott. Sp. cev.* Si te vene ncapo de trasì nquarce puntiglio. *Stigl. En.* 4. 8. Lloco penza chi è muorto? a ssi puntiglie? *E* 37. E pe puntiglio Le fere chiù terribile cercava.

Puntigliuso. V. **Pontegliuso.**

Puntillo. Dim. di *Punto*. *Scrivere co li puntille* vale Scrivere seguendo i punti segnati dal maestro. *Fuorf.* 1. p. 20. Co li puntille maje potte fa assempra. *Cort. Vaj.* 5. 19. Le disse propio quante Cose ha passato pe nfi a no puntillo. (*Cioè un minimo che*). *Tard. Vaj.* 95. Senz torceresse no puntillo da lo cammino sujo.

Grilletto del fucile. *Ol. Nap. acc.* 2. 54. Tira de botta lo puntillo, e tanno So tutto nziemmo lo sparà e ferire.

Spina, Ferro aguzzo da sbucare i ferri infocati.

Pungolo, Pungetto. *Sciat.* 4. 260. Stizzajeno co li puntille lo vezzarro toro.

Punto. Punto, segno ortografico; e *Fare punto* vale Cessare, Finire. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Facessero punto finale a la vita. *E* 2. *egr. p.* 256. Perzò facimmo punto e nsoperammo. *E* 5. 9. p. 196. Faceva punto finale a la linea de lo sango reggio. *Cap. Il.* 2. 113. Omero cca fa punto. *Lor. Cors.* 2. 4. Punto e da capo. (*Fig. vale ricominciano i guai*). *Fuorf.* 2. 3. 55. Si no fa punto pate lo patibbele. *E* 5. 99. Che la vita fa punto e già fenesce.

Punto e birgola talvolta si adopera per ischerzo per Punto finale. V. **Virgola**. *Pag. Rot.*

pr. xv. Punto e birgola cca, lettore mio, appilo e zuffece.

Parlare co punte e birgole vale Parlare con molta esattezza, con tutta l'attenzione possibile. *Cerl. Fint. cant.* 1. 2. Abbesogna parlà co punte e birgola. *E Col.* 4. 8. Mo cca abbesogna parlà co punto e birgola. *Am. Giust.* 1. 9. Chillo che parla sempe co punt'e birgole e lettera majuscola?

E così *Stare co punte e birgole*. *Am. Som.* 3. 5. Avea da sta co punte e birgole quando la galantejava no perzonaggio de la qualetà mia?

Mettere punte luonghe vale Abbreviare il discorso, Non far lunghe parole. *Cerl. Alad.* 3. 10. E miette punte luonghe. *E Sig.* 3. 9. Io metto punte luonghe, e chillo vo piglià lucigne eterne. (*Ma credo che qui la fig. sia tratta dai punti di cucito, che si fanno lunghi per far presto*).

Punto nel sign. geometrico. *Picc. Dial.* 1. 151. Da punt'a punto de lo diametro de lo primmo chirchio. (*Cioè da un estremo all'altro*).

Centro, Punto usato da Dante in questo sign. *Ol. Nap. acc.* 1. 62. Dov'ha lo punto sujo tutto lo munno. *Mandr. rep.* 4. 6. Mmiezo a l'abisso ncintro de lo munno Ch'è punto oniverzale a l'onevierzo. *Fas. Ger.* 16. 1. Che lo punto a sto giro è no ciardino. *E* 18. 28. E cenzero Rinardo, comme sole Lo punto sujo nzerrare lo compasso.

Momento. *Tior.* 7. 4. So chiù che... Punte e momiente ha l'anno. *Ciucc.* 14. 38. A la stess'ora, a chillo stisso punto Che llo ro s'addormettero. *Morm. Fedr.* 1. 11. 7. Duraje st'accidetorio e sto sciabbacco N'ora de punto. *Perr. Agn. zeff.* 1. 23. Sbroffare, jastemmare, e la lucerna Tirà, no punto fu. *E* 2. 69. Ed a che punto me fegliaste, o mamma. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Notava li punte e scanagliava l'atome. *E* 4. 10. p. 116. Era vicino a lo punto de figliare. *E p.* 118. Chillo punto de consolazione. *Cort. M. P.* 4. 11. Ogne punto s'ascota quacche prova. *E* 5. 17. Lo parlare e lo dare fu a no punto.

Mpunto de morte vale Negli estremi momenti della vita. *Lor. Furb.* 2. 3. Io sto mpunto de morte. *Quattr. Ar.* 94. E po mpunto de morte lo perdona. *Cerl. Fint. cant.* 1. 1. Sa che disse na vota na dama... mpunto de morte? *E Mostr.* 2. 13. Staje mpunto de morte.

Punto come termine astrologico, Aspetto di stelle. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 220. Essesso passato lo punto che sequestrava l'arte mia. *Mandr. as.* 3. 9. Se mpunte de stelle Parlà puoje fa na capo de legnammo. *Stigl. En.* 4. 120. Erve... Coute a punto de luna.

Quindi *Male punto* vale Malo influsso d'astri, ed anche Sciagura, Sventura. *Cap. Il.* 1. 39. Cossì lo rre sto male punto sfuje. *E B.* 39. Cossì l'annonziaje lo male punto Meropo. *E* 6. 31. Vesogna che sia nato a male punto. *Fas. Ger.* 11. 86. E penzann'isso a quarche male punto, Guardie assaje nce scomparte. *E* 18. 6. Figlio, aje sferrate uh quanta male punte. *Tior.* 4. 10. Che male punto aviste de fortuna?

Punto di cucito o di ricamo. *Vill. Epit.* 128. Fa punto, miezopunto e retopunto... Sa fa punto spaccato, Lo punto luongo e l'afreco perciato.

Cort. M. P. 6. 14. L'arma... è cosuta a lo pietto co no punto. *E* 7. 30. Punto spagnuolo e l'afreco perciato. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 75. Le mmezzava le catenelle, lo punto nn'ajero, li sfilatielle ec. *E* 4. 2. p. 25. Era mannato a lavorare punte nn'ajero a la majestra vedola. (*Qui per anfib. vale Far un ballo in campo azzurro, Ballare senz'orma*).

Dare no punto vale Cucire, Rimendare. *Mandr. as.* 3. 35. E che no punto a da s'aggia a lo musso. (*Cioè tacere*). *Quattr. Ar.* 47. Non tengo chi me dà no punto ncuollo. *E* 237. Pecchè sso filo tanto s'è mbrogliato Ca no capo non c'è pe da no punto.

Dicesi pure dei punti che dà il chirurgo perchè si tenga chiusa una ferita. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 70. Tu cana Aje tagliato la facce a chisto core, E tu nce daje li punte.

Punto mmocca, anche assol., vale Silenzio, Segretezza. *V. Vocca. Sp. punto en boca. Zezz. Dem.* 1. 5. Va miettete, Mitrà, no punto mmocca. – Mo nce mecco li punte e retopunte. *Fuorf.* 2. 7. 77. Mo me sto zitto e mmocca do no punto.

Dare no punto a lo musso vale Tacere. *Sciat.* 4. 256. Se deze no punto a lo musso.

Punto a curto vale Tronchinsi gl'indugi. *Cerl. Claud.* 1. 14. Ora punto e curto.

Merletto. *Cerl. Belt. sv.* 1. 9. Scuffie de punto de Ngritterra.

Forellino in una correggia in cui entra l'ardiglione della fibbia. *Cap. Il.* 1. 87. Po auzatose no punto lo vrachiere.

E fig. *Sadd. Bar.* 3. 8. No no, tre punte arreto, Statte a lo luoco tujo.

La misura delle scarpe prendevasi a punte; e dagli es. in cui non vi è ironia si pare che dieci punti fosse il minimo per un pedino di bella donna. *Cort. Lett.* 211. Essa ha no pede dellecato e piccolo Che cauza poco chiù de punte quinnece. *Vaj.* 1. 13. Co la sola D'unnece punte, pe mo ch'è figliola. *Tior.* 9. 4. E le scarpe so atillate, Dece punte e sgavigliate. *Fuorf.* 1. p. 87. Po nce mpizza lo pede piccolissimo Che binte punt'e mezzo sempe cauza. *Bas. M. N.* 5. p. 281. No pede peccerillo e atillato Che cauza poco chiù de dece punte. *E Pent.* 3. 8. p. 336. Na scarpatella... che non passava dece punte.

Parte, Articolo, Cosa in quistione, Punto. *Cap. Son.* 6. E a sso punto nfra l'aute io nce so areteco. *Ciucc.* 1. 32. Penzate vuje... Comme avimmo da fa ncopp'a sto punto. *Viol. buff.* 15. Li punte a sto neozejo songo duje. *Ser. Vern.* 4. p. 31. L'uorco e le fate so punte de storia pe lo puopolo. *Am. Fant.* 3. 2. Lo punto sta si essa lo vo.

Puntiglio, onde *Punte de doviello* sono quei Casi che danno luogo a duello. *Perr. Agn. zeff.* 1. 55. Criccusu ntra li punte de doviello. *Pag. Rot.* 3. 22. Paro a no brutto si... Se vaje tu co li punte de doviello. *Am. Forc.* 1. 10. Vuje mo sapite li punte e dujelle de nuje aute. *E Fant.* 2. 8. Saje tutte li punte e dovielle de nuje aute smargiassune. *E Som.* 5. 7. A me te ne viene co ssi punte e duvielle. *Cerl. Tim. ard.* 1. 10. Lo paggio ha vinto lo punto? *E D. Aur.* 1. 5. So

trasut'a lo punto mo.

Punto parlandosi di colore vale Gradazione, il fr. *nuance*.

E parlandosi di Acquavite ne indica il grado di forza, il cui massimo è di *quaranta punte*. *Pied.* 2. 2. E lo spireto se fa de cientosissanta punte.

In termine di giuoco vale Punto, ed anche Combinazione favorevole. *Cerl. Vill.* 2. 11. Justo mo che sto appuranno no punto e ghioco denare de pigno. *E* 13. Pure a sto punto (*al* 39) va a fini la vita mia. *Picc. Dial.* 2. 132. Facevan'a bedere ch'appurato S'era lo punto. *E* 167. De la vencia e perdeta li punte Ntona... Lo bigliardiero. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Trase co seje de punte.

Frangente, Stato o Condizione di cose. *Fas. Ger.* 2. 38. Mente so ntale punto, no guerriero Veccote. *E* 44. Ch'è punto De caretà e d'ammore be l'annasa.

Cca sta lo punto vale Questo è il momento opportuno. *Cort. M. P.* 9. 1. Ora cca, Musa mia, stace lo punto: De fresca la mammoria.

Giusto punto di maturità, anche fig. *Lor. Furb.* 2. 2. Mo sto proprio a lo punto. *Quattr. Ar.* 339. Tiene Cloe ch'è a lo punto pe te.

Sussiego, Contegno. *Ol. Nap. acc.* 4. 25. Co punto e gravetate ammarcia nnante. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 252. Non va co zeremonie nè co punte. (*Quel che oggi diciamo Etichetta*).

Punto d'onore, Fermezza di carattere <ed anche Puntiglio>. *Viol. son.* 2. Ma chisto n'ha bregogna e non ha punto. *E buff.* 12. Addò è sto punto. *Pag. Fen.* 3. 3. p. 252. Mineco e Mase so gente de punto E borrhanno che nguadie Giesommina. *E* 5. 1. p. 297. Co lo punto de stamma, Co lo punto d'ammore no nce stace Nnante o arreto che tenga. *Vott. Sp. cev.* 91. E p'essere ommo de punto, l'attese la parola.

De punto val pure Eccellente. *Mandr. all.* 2. 24. Uommene illustre avuto ave de punto. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 249. Ma po da l'autra parte Vide n'ommo de punto... ommo de core.

A punto vale Appunto. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 95. Arrivaje... la matina a punto che Cienzo era stato sequestrato. *E egr. p.* 131. È quarcosa de bello? – A punto, e de mescescia.

De punto mpunto vale Per filo e per segno. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 153. Referette de punto mpunto lo trivolo, lo sciabbacco, ec. *Cort. M. P.* 5. 3. E cossì le contaje de punto mpunto Quanto li nnamorate aveano fatto.

De tutto punto vale Interamente, Di tutto punto. *Fas. Ger.* 11. 20. E già de tutto punto s'era armato. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. No... palazzo apparato de tutto punto. *E* 2. 9. p. 235. Vestirela de tutto punto. *E* 3. 9. p. 345. No vestito de tutto punto. *Cap. Il.* 6. 116. Mperzò de tutto punto s'è bestuto.

Mpunto. In punto. *Fas. Ger.* 1. 72. E nnenattemo è mpunto e co prestezza. *Stigl. En.* 10. 61. Falla mettere mpunto de vattaglia. *Picc. Dial.* 2. 166. L'orchesta è mpunto.

Val pure Appunto, Opportunamente. *Fas. Ger.* 20. 127. Quanno mpunto arrevaje lo cavaliero.

E Subito. *Fas. Ger.* 2. 89. Sbricate, e penza mpunto a li guaje tuoje. *E* 3. 42. E nce restaje no pede sotta mpunto. *Pag. M. d'O.* 12. 9. Quando non se vedria mpunto obbeduto.

E Giustamente, Appuntino. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 74. E bi si coglio mpunto co le parrette.

E In procinto, Sul punto. *Ol. Nap. acc.* 3. 85. Chesta terra Sta mpunto pe deverse desolare. *Pag. M. d'O. ded.* Mpunto mpunto me sta p'asci da sotta n'otra chelleta. *E* 6. 12. E mpunto mpunto stie pe nne morire. *E* 11. 27. Stea... mpunto mpunto che moreva. *E Fen.* 4. 6. p. 287. Lo connannato Che sta mpunto a morire.

Mettere mpunto vale Disporre, Indurre. *La Mil.* 3. 1. Ma te lo metto mpunto... Che pe benì se mettarà l'ascelle.

Val pure Far che ad uno non manchi nulla, Provvedere. *Cort. M. P.* 5. 4. E po ch'è puosto mpunto essenno strutto Se fa battaglia de n'otra campana.

Metterse mpunto vale Mettersi in un impegno, in un ballo. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 128. Mmardice... Lo nigro punto che t'aje puosto mpunto.

Nn'uno punto vale In un punto. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 313. Speranze meje perdute nn'uno punto.

Pe punto vale Per puntiglio. *Lor. Cors.* 2. 3. E mo pe punto Aggio da tirà nnante.

Pe punto e punto vale Per piccolissima differenza. *Pe punto e punto aggio perzo l'ambo. Quattr. Ar.* 262. N'arvolo che cadenno pe punto e punto no lo scamazzaje. *E* 392. Troja non se pegliaje pe punto e punto. *Picc. Dial.* 2. 167. Pe punt'e punte No pede sulo che votanno sfera Se nne stroppeano sett'o otto nterra.

E così *No punto* vale Un pochino, Un tantino. *Sta no punto meglio.*

Punto. Negazione come in ital. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 110. Non se sapevano spartere punto fra lloro. *E egr. p.* 150. Nè te scazzeche punto Da chillo mutto antico. *Tard. Vaj.* 129. Senza scusarese confessa l'arrure suoje.

Puntone. Lo stesso che *Pontone*. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. Dapò avere fatto a secutame chisso pe tutte li puntune de la casa.

Puntuale, Puntuale. Lo stesso che *Pontoale*. *Cerl. Fint. mil.* 12. Abate mio, è buon'ommo e puntuale. *E Alad.* 1. 5. Avite no cuoco nnorato e puntuale. *E appr.* Bonissema femmena, onesta, puntuale. *Fuorf.* 2. 10. 1. Veramente si stato puntuale. *E* 107. Ommo illibato, justo e puntuale.

Puntualmente, Puntualmente. Esattamente. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. Le contaje puntualmente quanto le soccedette. (*Porc. ha puntualmente*). *E* 5. 2. p. 148. Portannole puntualmente quanto aveva cercato. (*La st.* 1674 *ha puntualmente*).

Puntualone. Accr. di *Puntuale*. *Cerl. Alad.* 1. 3. E biva Olanna pe mare e pe terra, puntualone.

Puntura. Lo stesso che *Pontura*. *Tard. Def.* 182. Le foro date tale punture e tale botte, che ec. *Lo Sagliem.* 3. 12. Ahù che punture Me sento int'a lo ventre. *Cerl. Ver. am.* 2. 4. Che puntura e

catarro. *Quattr. Ar.* 169. Ca lo Tevere dà la puntura. *E* 199. Na puntura acchiappare llà po. *Lor. Gel. p. g.* 1. 13. Si mbe nce avesse Da piglià na puntura.

Puntuale. V. Puntuale.

Puojetiello. Dim. di *Pujojo*.

Pujojo. Poggio, Poggiuolo, ed anche Muricciuolo o Pilastrello da sedervisi o da posarvi roba. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. Se sedette ncoppa a no puojo. *Mandr. nn.* 5. 13. Agguattato a no puojo tanno me mese. *Vott. Sp. cev.* 209. Assettato a no puojo a la marina. *Stigl. En.* 11. 203. Da no puojo... L'uocchie fitte tenea sempe a la strata.

Poggio, Monticello, Collinetta. *Rocc. Georg.* 4. 120. Castielle e turre sopra cuolle e puoje. *Cort. Cerr.* 2. 6. Mannare A terra le muraglie e affi li puoje.

Banco. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 15. Ncoppa a lo puojo de la speziaria.

Puonteco. Pontico, Ostico. *V. Ponteco. Viol. vern.* 10. Vierze... puontecche ed acierve. *Sadd. Lo Simm.* 1. 10. (?) E sempe accossì puonteco commico Che pe te me farria tagliare a piezze. *Quattr. Ar.* 227. Ca pe crapiccio la fortuna ponteca Te fa venì no miezo terrebilio. *Fas. Ger.* 7. 19. E la ventura ponteca e lo juorno Che se nne nnammoraje nchille sengava. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Senza lo bene mio me sarrà... la vita ponteca. *Cort. Ros.* 5. 5. p. 112. E comm'aviste ponteca ventura! *Picc. Dial.* 1. 145. Stì penziere... co quarch'altro chiù puonteco. *Cerl. Vass.* 2. 12. Isso è no cotugno puonteco. *Prisc. Nap. m.* 4. Arvolo... che frutte maje pontecche N'ha saputo a sto munno maje fa.

Puopolo. Popolo. *Cap. Son.* 182. E se vedeva Gran puopolo llà nnante attorniato. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. Sciala, puopolo mio, chesta è coccagna. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 196. Lo besuogno de li puopole. *Perr. Agn. zeff.* 5. 73. E sta a le mura lo puopolo tutto. *Fas. Ger.* 2. 21. Ca perdono lo puopolo crestiano.

Fare puopolo vale Fare accorrere gente. *Lor. Gel. p. g.* 1. 13. Ora vuje facite tanto puopolo Pe m'abbeli.

A boce puopolo. V. Voce.

Puorcentridece. Storpiatura di Ipocondriaco. *Eust.* 1. 9. O patisse de frate puorcentridece?

Puorco. Porco, e dicesi altrui per ingiuria. *Cap. Son.* 133. Chisse so tanta puorce monnezzare Che sulo porcarie vanno aunanno. *E* 142. Puorce de morra e asene mmardate. *E* 153. E lo puorco de correre ha ped uso De lo vruodo a sorchià lo veverone. *E* 226. O de sanco de puorco na scotella. *Ciucc.* 2. 5. Abbessogna Ngrassà lo puorco p'avè bona nzogna. *E* 8. 7. Ma sta sempe llà nchiuso comm'a puorco. *E* 11. 4. A morra comm'a puorce. *Cerl. Clar.* 1. 2. Stì mbriache puorce. *E appr.* Lussuriuse puorce. *E Sig.* 1. 10. Chillo malandrino puorco. *E Fed. sv.* 2. 2. So meglio de te, puorco de la Rocca. *E Vasc.* 2. 9. Mo chiagne, lo puorco de la Rocca. *E Ost. Mar.* 3. 11. Va fa bene a puorce! *Cort. Ros.* 3. 4. p. 62. Ca li puorce non magnano confiette. *E* 5. 10. p.

120. Si ca lo puorco m'ave fatto l'uovo. (*Per dire una cosa impossibile*).

Acciderse comm'a puorce vale Darsi scambievolmente e con grand'ira sanguinosi e gravo colpi. *Cap. Il. 5. 94.* Comm'a puorce s'accedevano. *Cerl. Fil. fort. 2. 10.* Nce accedarrimmo comme puorce. *E Ver. am. 2. 10.* Nce scannammo comm'a puorce.

Attaccare li puorce a le cetrola. V. **Cetrulo.**

Dare li confiette a li puorce. V. **Confietto.**

Fare carne de puorco. V. **Carne.**

Nchiudere o Nzerrare li puorce vale Non mandarli più alla ghianda per esser divenuti tanto grassi da non potersi facilmente muovere. *Quattr. Ar. 345.* Prima che li puorce nzerro, Sott'a l'arvolo te scanno Co le mane meje no verro.

E fig. vale Divenir ricco sì da lasciare i negozii e vivere agiatamente del proprio. *Bas. M. N. 5. p. 285.* Ricco comm'a lo maro, ch'a biell'anne Ave nchiuse li puorce, Ha paglia pe nfi a ghiurno. *E Pent. 2. 10. p. 240.* Aveva nchiuso li puorce. *E 4. egr. p. 119.* Pe chesta vene a nchiudere li puorce.

A cavallo a no puorco, Ncopp'a no puorco vale Esposto alle beffe e alle maldicenze dell'universale. *Cap. Son. 115.* E ste cornacchie Frustà ncopp'a no puorco atocca a buje. *E 117.* A cavallo a no puorco ve frustammo. *E 119.* Falle a la mmalora Tutte quante frustà ncopp'a no puorco. *Picc. Dial. 1. 84.* Mettenno ncopp'a no puorco lo tierzo e lo quarto. *Lor. Tamb. 2. 2.* E comme... volimmo parè belle A cavallo a no puorco tutte duje.

A uocchie de puorco vale A occhio e croce, Senza distinzione o considerazione, ed anche In gran copia. V. **Uocchio.** *Bas. Pent. 3. 9. p. 343.* Tira ad uocchie de puorco, a chi coglie coglie, e zara chi nfredda. *E M. N. 5. p. 288.* Caso ad uocchie de puorco. [*De*] *La Port. Tab. 1. 1. (?)* Accattate rrobba a bezzeffia, magnate a uocchio de puorco. *Sciat. 4. p. 254.* Le devano li recepe a uocchie de puorco, a gatta cecata, a spaccastrommola... a Dio te la manna bona. *Cort. Lett. 223.* Te refosto li frisole... a delluvio, a uocchie de puorco.

Canto de lo puorco, Quanno canta lo puorco e simili vale Mezzodì. *Fas. Ger. 17. 16.* E li puorce cantanno lo scataro.

Lo puorco è nuosto e simili vale Siamo riusciti nell'impresa. *Lor. Gel. p. g. 1. 8.* Allegramente, Mo lo puorco è nuosto. *Am. Carl. 3. 9.* Quanno simm'a chiajeto lo puorco è lo sujo. *Trinch. D. Pad. 2. 1.* Lo puorco è mio.

Prov. *Cerl. Polit. 2. 7.* E non sapite lo fatto? lo puorco mmertecaje lo ziro d'uoglio. (*Narrasi che un litigante regalò un'anfora d'olio al giudice per aver sentenza favorevole; la parte avversa regalò un porco; e lagnandosi il primo della sentenza contro di lui, il giudice gli rispose colle parole qui riportate*).

So puorce contate dicesi di cose di cui si conosce il numero, perchè altri non ne sottragga alcuna.

Spireto de puorco vale Spirito immondo,

Diavolo. *Ciucc. 6. 27.* Non saje si è uorco, Gatto maimone o spireto de puorco. *Quattr. Ar. 204.* Manco s'io fosse n'urco O spireto de puorco.

Puorco sarvateco, zannuto e simili è il Cinghiale. V. **Sarvateco.** E dicesi pure assol. *Puorco*, purchè sia chiaro dal contesto. *Cap. Son. 192.* Vi ch'è puorco sarvateco, usse usse. *Ciucc. 9. 35.* Tenea na capo de puorco zannuto Ncoppa a la capo soja. *Bas. Pent. 1. 2. p. 40.* No gran puorco sarvateco. *Fas. Ger. 6. 38.* Puorco sarvateco feruto. *Mandr. all. 1. 23.* E si puorce sarvateche secute. *Perr. Agn. zeff. 9. 56.* Da no puorco secotata Sta sdamma vego, e co la mano mia Lo puorco accise. *Rocc. Georg. 3. 106.* E nsideje tramme A puorce e burpe.

Puorco spino è il Porco spino, Riccio. *Bas. Pent. 4. 3. p. 28.* Li coniglie, li liepare, li puorce spine. *E 5. 9. p. 200.* Mano pelosa che pareva groppa de puorco spino. *Cap. Il. 5. 103.* Lanzanno attuorno comm'a puorco spino.

Ma io credo che tanto in ital. quanto in napol. siasi usato per Cignale. *Rocc. Georg. 1. 131.* Sentì urle de lupe e puorce spine.

Pesce puorco, Pesce porciello è [+ + +]

Puorco de mare è il *Delphinus phocaena.*

Pede de puorco. V. **Pede.**

Pare che fosse un istrumento da dare l'introduzione ai cantanti, una specie di corista. *Cerl. Clar. 2. 10.* No specchio, na testera, no puorco pe ntonà, no volantiello p'accompagnà.

Puorco. Agg. Sporco, Succido, e fig. Non retto, Disonesto. *Cap. Son. 119.* Lo siente o no sso stilo accossì puorco? *E 202.* Aje sta comarca Puosto mbesbiglio co ssa lengua porca. *E Il. 5. 116.* Fuje na cosa porca. *Cerl. Ost. Mar. 3. 11.* Mago puorco, assassinio. *Fint. cant. 3. 4.* Azzione porca. *E Col. 1. 7.* Che munno bello! accossì non fosse maleziuso e puorco. *Pag. Batr. 3. 7.* Sbentrato caccia le bodella porca. (*Notisi questo pl. femm.*).

Puorcocida. Uccisore di un porco. *Mandr. nn. 2. 21.* Lo puorcocida mentre s'affatica dice ec.

Puorro. Porro, Verruca. *Bas. Pent. 3. 1. p. 264.* No puorro ch'aveva a lo vraccio deritto. *E 10. p. 359.* Li puorre de la canna.

Porro, pianta. *Ciucc. 2. 19.* Nè nsaccio si è qua puorro o capo d'aglio. *E 21.* Mettimmo n'aglio e po no puorro. *E 4. 24.* Addoruso Mo d'aglio, mo de puorro e mo de caso. *Cap. Il. 2. 12.* Stette ognuno chiantato comm'a puorro. *Pag. M. d'O. 12. 11.* Nzerte de puorre.

Puorteco. Portico.

Puerto. Porto, e dicesi anche *Porto di mare.* *Sarn. Pos. 3. p. 230.* Arrevajeno a no puerto de maro. *Bas. Pent. 1. 1. p. 27.* Saraco de puerto. *Cort. C. e P. 1. 133.* Lo Mantracchio, luoco dove fanno puerto le barche de Napole. *E 2. 142.* Pigliato puerto e dato funno. *Fuorf. 2. 4. 43.* Conforme nce arrivavano a le case Llà deano funno e pigliavano puorte. (*Fig.*). *Rocc. Georg. 4. 30.* Pe ammainà le bele e piglià puerto. (*Id.*).

Fig. Rifugio, Riparo, Ricovero, Luogo di sicurezza, ed in varie frasi indica la buona riuscita

di checchessia. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Aspettammo addonca ch'esca a puorto. *E p.* 54. E ghire pe scappare sto pericolo a buono puorto. *E* 3. 4. p. 295. Se reduce a sicuro puorto. *E* 5. 4. p. 162. Lassa fare a sto fusto ca te caccio a puorto. *E* 6. p. 179. La quale scie a puorto a lo tempo debeto. (*Cioè venne alla luce*). *Fas. Ger.* 17. 39. Lo negozio è a puorto. *Cap. Il.* 5. 163. Che nfra la carra avea pigliato puorto. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 314. Se stuorto Vo nguorfo piglià puorto.

E in questo senso dicesi *Puerto sarvo*. *Fuorf.* 2. 1. 2. Musa... fa chi a puorto Sarvo me nce strascine chiano chiano.

Ntiempo de tempesta egne pertuso è puorto vale A tempo di carestia pan veccioso.

Puosto. Posto, Sito destinato, Luogo assegnato, Luogo opportuno. *Cap. Il.* 2. 49. Se sede addonca ognuno e piglia puosto. *E* 5. 110. Dove so accise assaje llà tene puosto. *E Son.* 27. Disse: Tertù, li puoste so pigliate. *Fas. Ger.* 11. 58. Scapellate e accorciate le bid'ire E sta a li puoste. *E* 20. 78. So da li Guasconise mantenute Li puoste lloro. *Cerl. Ars.* 3. 5. Lo puosto mio lo sapite. *Stigl. En.* 7. 150. E maje de puosto Se move. *Cort. Cerr.* 2. 5. Primmo se pegliaje Lo puosto.

Luogo dove i venditori di commestibili, e specialmente di frutti e di erbaggi, fanno la distesa della loro merce, a differenza dei treconi e barulli ambulanti. Bottega. *Cerl. Merg.* 2. 4. A le barchette, A lo puosto che tiene Io nce aggio da da fuoco. (*Trattasi di un venditore d'ostriche e d'altri molluschi*). *E* 3. 4. E lo puosto semp'aonna. (*Si tratta di un venditore di frutti*). *E Ups.* 1. 4. Li vastase che portano li frutte a li puoste. *Cap. Il.* 7. 42. L'ortolane Che benneno verdumma pe li puoste. *Viol. buff.* 4. Co chi d'annore nne po armà no puosto. (*Fig.*).

Luogo dove le carrozze fermate attendono chi le noleggi, e i bastagi chi li adoperi. *Macch. Bazz.* 2. 2. Sarria stato a lo puosto. *E* 9. Sto sempe allerta a lo puosto.

Prenditoria del lotto. *Picc. Dial.* 2. 71. A lo primmo puosto ch'io capeto Assento li tre nummere. *E* 74. De Napole già nn'ogne puosto vola.

Nel sign. militare di Posto. *Ol. Nap. acc.* 4. 4. Fa passà mostra ad ogni compagnia, E passanno a li puoste nne l'abbia. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 99. L'asserzeto... leva le tenne... ed abbanna lo puosto. *Stigl. En.* 9. 57. E consegna lo puosto ad altra gente.

Nell'interno delle carrozze si dice a preferenza *Posto*, e si distinguono i *Puoste de dereto* di fronte ai cavalli e i *Puoste de nanze* di spalle ai cavalli.

Grado, Rango, Ufficio pubblico. *Fas. Ger.* 4. 9. Che scise cca da chille gran palazze Co mico, guadagnastevo sto puosto. *E* 5. arg. Pe lo puosto Ch'isso pretenne. *E* 20. Sso puosto che Dodone cravaccaje. *E* 21. Co sto strunzo fommuso che se mmita A sto puosto, e lo vole. *E* 20. 12. E beverage Mprommese e meglio puoste. *Pag. Rot.* 5. 15. A li Gajetane deva... E puoste e

degnetate. *Am. Gem.* 1. 7. Parlo de puosto, me ntienne? *Fuorf.* 2. 2. 65. Ed hanno ciento premie e ciento puoste.

Puosto. Part. del. v. difettivo *Ponere*.

Puparuolo. Peperone. *Cerl. Soff. pr.* 1. 16. No puparuolo fritto. *E Am. vend.* 3. 5. No puparuolo russo sotto a lo naso. *Quattr. Ar.* 50. Aulive, chiapparielle, puparuole. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. La nzerta de puparuole.

Pupata. Lo stesso che *Popata*. *Lor. Frai due lit.* 2. 4. Na pupata de zuccaro? che gusto! *Lor. Socr.* 2. 14. Voglio i a bedere la pupata mia. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Quanno me canosciste steva co le pupate ncapo. *Quattr. Ar.* 51. Tene lo cuorpo de na pupata.

Fantoccio che fa la fattucchiera per le sue malie. V. **Pipatella** e **Popatiello**. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Mammeta nne faceva belle pupate, che po s'ardevano dint'a na votta na vota l'anno a Napole. *E Nap. in Am.* 2. 11. Na pupata che se squaglia.

Pupatella. Dim. di *Pupata*. V. **Pipatella**. *Cerl. Merg.* 3. 3. Pupatella aggraziata. (*Detto a donna*). *E Vasc.* 1. 2. Comm'è gentile! pare na pupatella. *Lor. Tram. zing.* 1. 11. Vene na pupatella, Vene na sposa. *E Pazz.* 13. Pupatella de sto core. *Picc. Dial.* 2. 93. Peccerella, Pupatella.

Involtino di zuccherio in una pezzolina, a forma di capezzolo, che si fa succhiare ai bambini in luogo della mammella.

Simile involtino con cenere che si mette nella pentola dei legumi per facilitarne la cottura, o con aromi per dar sapore alle vivande.

Pupatiello. Pupazzo, Fantoccino.

Pupazziello. Dim. di *Pupazzo*.

Pupazzo. Pupazzo, Fantoccino. *Viol. vern.* 30. Chisto retaglia d'ommo, sto pupazzo. *Cap. Son. g.* 20. Si chisto pare proprio no pupazzo De stoppa mottonato o de vammace. *Cerl. Zing.* 1. 9. Piglio no pupazzo de cera. (*Usato nelle malie*). *Pal. Donn. disp.* 1. 8. Amico, sei pupazzo.

Pupilla. V. **Popella**.

Pupillo, Popillo. Pupillo, e fig. Semplicione, Inesperto. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Avive allommato li pupille, avive scanagliato l'asene. *Mandr. as.* 3. 37. Nè bedove o pupille mpezzentisca. *Fuorf.* 2. 7. 60. Li tuture Che li popille le fanno pezziente.

Pupo. Burattino, Pupo. Lat. *pupus*. *Viol. vern.* 28. Sbarejanno decea lo bello pupo. *Zezz. Dem.* 3. 3. Vi si non è commedia de li puppe?

Puppece. Meretrice, Sgualdrina. *Quattr. Ar.* 362. Me sento chiammà puppece Da Pascarola a Trocchia.

Pupù, Puppù. Voce infantile per Cacca.

Puragna. Denaro. *Quatr. Far.* 1779. (?) Che se spenna la puragna Pe bedere mmaretate Ste zetelle. *Lor. Fint. mag.* 3. 8. Acchiappa la puragna E de botta vattimmo la campagna. *Fuorf.* 2. 3. 26. Sta chiena chiena de puragna.

Purcaria. Lo stesso che *Porcaria*. *Cerl. Vasc.* 1. 11. Che purcaria! *E Vill.* 2. 9. Che purcaria! *E Zelm.* 2. 7. (M). E fenitela mo ca è purcaria.

Purcaro. Lo stesso che *Porcaro*. *Quattr. Ar.*

154. Puorce e rri purcare.

Purchè. Purchè. *Vott. Sp. cev.* 26. Purchè non ce sia paura de perderle. *Rocc. Georg.* 2. 124. Purchè vetella magna.

Purchie. Pl. Denaro, Quattrini. *Trinch. Corr.* 2. 14. (?) Ma siente, tu te pierde Guapparia, cevertà, purchie e bellezza. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 304. Pe na perchia consumme li purchie. *E egr. p.* 371. Damme, Signore mio, purchie e bertute. *E 4. egr. p.* 123. Che serve tanta cuoccole ed argiamme, Tanta sbruonzole e purchie. *Cap. Son.* 151. Marmotte scortecate, senza purchie. *E 183.* Nce avea spise li purchie co la pala. *La Sal. in Cap. Son. g.* 35. E lo tiempo e li purchie te fa perdere.

Pure. V. Puro.

Purefecare. V. Porefecare.

Purefecaturo. Purificatojo.

Purega, Purga. Purga. *Rocc. Bucc.* 10. p. 361. E comme purega Me cacciase da cuorpo sta schiefienza. *Cerl. Vasc.* 1. 12. Che se piglia chella purga ca vo sta frisco. *Vott. Sp. cev.* 229. Se facette dare na purega... le facette piglià la purega.

Puretà, Purità. Purità. *Pag. Rot. auct.* 3. De la vera vertù la puretate. *Fuorf.* 2. 10. 50. Llà no nse guarda chiù la purità.

Purgare. V. Porgare.

Purgatorio. Purgatorio.

Uovo mpurgatorio vale Uovo che si fa cuocere tolto dal guscio in acqua o in qualche salsa. Il d'Ambra scrive *mpregatorio*.

Purgaturo. Luogo dove si paga il fio delle colpe commesse. **V. Prugaturo.** *Bas. Pent.* 5. 5. p. 171. Va ca si benuta a lo purgaturo, dove te scontarraggio lo danno che m'aje fatto.

Purità. V. Puretà.

Puro. Puro. *Cap. Son.* 110. Si no me vuoje spilà de ss'acqua pura Lo connutto maisto. *Pag. Rot.* 11. 15. Ed auzà famma pura de sapute. *E 14.* 6. Che Dio pe mamma soja pura facio. *E auct. 7.* Vertute pura pura.

Puro, Pure. Pure, Anche. *Cerl. Clar.* 2. 2. Ca pure nce truove quaccosa. *E Dam. spir.* 1. 9. E masto Tonno se n'è benuto puro a me. *E Cronv.* 1. 6. Vaveta pure. *Cap. Son.* 171. Redite Puro nfrotta co l'aute. *Ciucc.* 1. 11. Vagano puro addò le pare e piace. *E 2.* 20. Nce porria stare Puro na cepolluzza. *E 9.* 27. Llà puro se potea corcare. *E 13.* 7. Puro accossì faceano a li compagne.

*Pure, Nondimeno. *Cap. Son.* 165. E sibbè no nce manca chi v'associa, Puro ec. *E g.* 26. So tuoste, e puro so capo de pezza. *Ciucc.* 3. 4. Puro gira da cca, vota da llà, Tanto stentaje che se mettie a dormì. *E 10.* 40. Ssi mantece e sse bampe T'hanno nzeccuto e puro no la scumpe. *E 11.* 2. E si mbe meza se vedeva scire... Puro faceva tanta lummenaria.

Finanche, Perfino. *Ciucc.* 1. 3. E cacce zuco puro da l'addore. *E 5.* 32. Ve fa mette a fuì puro no pireto. *E 13.* 32. Se janchejano puro le prevase.

Puro che vale Purchè. *Perr. Agn. zeff.* 5. 76. E puro che la grolia se guadagne D'acqua vollente

pigliano li vagne. *Tior.* 4. 6. Io pagarrìa ec. Puro che diventasse no vracone. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 224. Puro che nce sia lo nore e lo gusto de sta signorella. *E 3.* 1. p. 259. Me contento de fare le boglie vostre, puro che me sia dato ec. *E 4.* 9. p. 107. Puro che chisto scesse da drinto sta preta, me contentarria ec. *Vott. Sp. cev.* 78. Pure che se fosse trovata perzona che ec. *E 119.* Pure che se figlio subbeto le donco quanto vole.

O puro, O pure vale Oppure, Ovvero. *Ciucc. pr.* 1. O puro chella de Trastullo Perteca. *Cap. Son.* 167. O pure co sse sbriffie e sse guaguine Mettiteve a servì pe roffiane.

Se pure val *Se pure.* *Bas. Pent.* 5. 8. p. 187. E se puro se nn'è trovata quarcuna.

Purpessa. La femmina del polpo. *Quatr. Pisciv.* 1769. (?) Cca te venne na figliola Na purpessa a la pignata.

Purpetiello. Dim. di *Purpo.* *Cerl. Dor.* 1. 6. Doje rotola de calamare e purpetielle. *Quatr. Ar.* 40. Si na granfa te pejaice De sto bello prurpetiello.

Purpeto. Pulpito, Pergamo. *Vott. Sp. cev.* 100. Se mettete faccefronte a lo purpeto.

Purpetta. Lo stesso che *Porpetta.* *Cerl. Tre frat.* 1. 1. No tiano de purpette.

Purpettone. Lo stesso che *Porpettone.* *Picc. Dial.* 2. 114. Che sacecce, che care purpettone!

Purpo. Polpo, *Octopus vulgaris*, detto pure *Purpo verace.* *Ros. Pipp.* 1. 7. (?) Aggio accattato Schitto fragaglie e purpe. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. S'afferraje comm'a purpo. *E 10.* p. 124. Sbattono comm'a purpo. *E 2.* 2. p. 174. Se la strenze comme a purpo. *Fas. Ger.* 19. 17. Maje purpo a lo premmone che se mena Nfra sti scuoglie accossì s'allevrecaje. (*Vedi altri es. alle v. Mazzoccare e Pesare.*)

Purpo moscariello è l'*Elodon moschata.* *Quatr. Ar.* 40. Magnatillo ch'è berace, Non è purpo muscariello.

Fig. Gran vessatore. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Sto purpo, sta sasina, sto pisemo, sta doglia de capo.

Veste da marinajo in tempo di pioggia con cappuccio e maniche.

Pegliare no purpo vale Bagnarsi ben bene o per pioggia o per caduta in acqua; e se in mare, vi si aggiunge pure *a maro*; e val pure Annegarsi. *Mandr. as.* 4. 19. N'ommo se nvarca... e ntra l'acqua piglia purpe. *Lor. Lun. ab.* 1. 12. Che mi ha fatto pigliar chiù de no purpo. *Oc. Ver. lum.* 2. 1. Pigiato avea lo purpo.

Fig. per Caduta morale. *Bas. M. N.* 2. p. 246. Aje pigliato lo purpo.

Ed anche Ubbriacatura, Sbornia. *Bas. M. N.* 3. p. 261. Ma so varie l'effette De chi piglia lo purpo.

Val pure Morire. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 362. Parze ad essa che Cecella avesse pigliato lo purpo e stennecchiate li piede.

Vattere comme a purpo si dice perchè il polpo prima di porsi a cuocere si batte ben bene con una canna spaccata. *Fas. Ger.* 3. 24. Comm'a purpo lo vatte. *Tior.* 5. 8. E tanto se vattette... Che chiù de

purpo se facette tinto. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 307. Sbattonno comm'a no purpo mazziato. (*Parole che mancano in Porc.*). *Stigl. En.* 7. 130. Sirvia comme no purpo se vatteva. *E* 11. 21. E comme a purpo se dà punia mpietto. *Sciat.* 2. 240. Se vattieno comm'a purpe.

Lo purpo se coce co l'acqua soja stessa vale Il reo trova in se stesso e nelle sue azioni la propria punizione; e si dice pure per indicare disprezzo verso alcuno che minacci o si adiri. *Bas. M. N.* 6. p. 307. E lo purpo se coce Co la stessa acqua soja. *E Pent.* 5. 6. p. 177. Resoluto de farela cocere co l'acqua soja comme a purpo. *Picc. Dial.* 1. 11. Comm'a lo purpo cocerte Voglio co l'acqua toja. (*Qui vale combatterti colle tue armi*). *Pag. Rot.* 16. 1. Vollo co l'acqua mia comm'a li purpe. (*Id.*).

Purpo a mare chiamano i marinai una nuvola densa che si leva verso scirocco e annunzia pioggia.

Purputo. Polputo. *Picc. Dial.* 2. 88. La faccia... Purputa, arrossuta. *E* 147. Majateche purpute giuvenelle.

Purzì, Purzine. Lo stesso che *Porzì*. *Cap. Il.* 2. 90. Grammegnone purzì. *E Son.* 267. (1876). E contro a Cienzo allucca tu porzì. *Lo Sagliem.* 1. 1. Purzine a lo magnare. *Trinch. Elm. gen.* 2. 15. Purzine... contra a la sore.

Pusillo. Busillis. *Lor. Pazz.* 7. È fatto lo pusillo.

Putà. Potagione, Potatura. *Pag. M. d'O.* 2. 16. A puta e zappa e fare sarcenielle. *E* 5. 1. Le scale e li venchielle Pe la puta allesteva. *E* 8. 8. L'aspruncielle stroncate co la puta. *Rocc. Georg.* 1. 71. O apparecchianno vigne pe la puta. *E* 99. Già s'è fatta la puta.

Putare. V. **Potare.**

Putatore. V. **Potatore.**

Putaturo. Potatojo. *Pag. M. d'O.* 1. 8. La chiammaje Mineco ca volea lo putaturo.

Putipù, Putiputi, Putiputo. Strumento plebeo fatto di una pignatta coperta di una cartapecora nel cui centro è legata una canna, lungo la quale scorrendo la mano bagnata, ne cava un suono cupo e romoroso.

Putrefare. V. **Potrefare.**

Putreto. Putrido. *Picc. Dial.* 1. 42. Ncompagnia staje De nzette putrete.

Puttaniello. Lo stesso che *Pottaniello*. *Cest. Mell.* 6. Lo milo alappio... E chillo che se chiamma puttaniello.

Puttanella. Dim. di *Puttana*. *Fuorf.* 2. 3. 53. Vene na zantragliosa puttanello.

Puttana. Lo stesso che *Pottana*.

***Puzaraco.** Par che significhi Plebeo, leggendosi in un ms. di Belvito che serbasi in S. Martino: «La gente civile ed onorata abitava dai pendini in sopra, e dai pendini abbascio li puzarachi».

Puzare. V. **Pozare.**

Puzillo. Dim. di *Puzo*.

Polsino. *Lor. Gel.* p. g. 3. 4. Si vide puzille, Si vide tuppè, Asciuoglie, ca chille Non fanno pe te.

Milordino, Bellimbusto, Chi veste con

attillatura. *Quatr. Merc. a re Carlo (?)* Dono a tutte sti puzille Le cajonze e trippicelle. *Mandr. nn.* 1. 12. Si cca venuto nc'è lo sio puzillo. *Stigl. En.* 10. 17. Sto sio puzillo.

Puzo. Polso. *Sciat.* 3. p. 249. Na cajonza ncanna e bentrecelle a le poze. *E Mandr. rep.* 1. 17. Ntoccarne le poze. *E all.* 3. 31. Ca no mastino ch'avea forte poze. *Lo Sagliem.* 1. 5. Li puze stanno male; essa stace abbattuta. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Toccame lo puzo, ordename la rizetta. *E* 4. 4. p. 43. Toccato lo puzo. *E* 5. p. 52. Se l'avessero ontato... le forge de lo naso e poza co lo sango de lo stisso dragone. (*Leggerei* e le poza). *Ol. Nap. acc.* 3. 6. E le mano e li puze nce nn'ha onte.

Tastare o *Toccare* o *Attentare* lo puzo, oltre al sign. medicinale, vale Mettere a prova, Scandagliare e simili. *Cap. Il. B.* 33. La canaglia Che bo tastà lo puzo a sta muraglia.

Val pure Cavare denaro da alcuno, o almeno Tentar di cavarlo, Vedere se chi deve denaro è disposto a darne.

Perdere li puze vale Essere per morire ed anche Esser morto. *Cap. Il.* 4. 54. E senza puzo e co lo labbro smuerto. *D'Ant. Sc. cur.* 214. Perde lo puzo chisto.

Mpuzo vale Colla sola forza del polso: così chi attinge l'acqua senza servirsi della carrucola si dice che *Tira mpuzo*.

Fig. vale Senza l'agio e i modi necessari. *Prisc. Nap.* 29. Lesto e mpuzo sta chelletta aggio fatto.

De puzo vale A polso fermo. *Cap. Il.* 5. 59. E de puzo le schiaffa na lanzata. *Cort. Cerr.* 5. 20. E fu de puzo lo gran scervechione.

A puzo a puzo vale Colle manette. *Mandr. rep.* 1. 35. E lo portajeno a puzo a puzo ngabia.

Polsino, Manichetto della camicia. *Cap. Il.* 6. 52. Nce vonno auto che puze, auto che guante. *E Son.* 195. Chisto che co li puze e la coniglia Retratto sta co lo Petrarca mmano. *Cerl. Vill.* 2. 9. Co li puze de pezzillo. *E Fint. cant.* 1. 6. Co puze, povera de ciprio, addorino ec. *Viol. buff.* 9. Le beste co li puze e co le boffe.

Puzolla. Forse lo stesso che *Puzillo*. *Sciat.* 5. 264. Cierte si puzolle ch'ogne cosa avevano studiate fora de leggere e scrivere.

Puzonetto. Lo stesso che *Pozonetto*.

Puzza. Puzzo, Fetore. *Cap. Son.* 208. Potta d'aguanno! oimmè, che puzza è chesta. *E g.* 26. De ranceto senti te fa la puzza. *Fuorf.* 2. 6. 58. La puzza siente pe nzino a Tolete.

Fig. Sentore, Voce sparsa. *Bas. P. F.* 5. 2. p. 209. La puzza ca na ninfa De causa scienza sapea la verdate De la nnocenzia soja.

Puzzare. V. **Pozzare.**

Puzzaro. Lo stesso che *Pozzaro*.

Puzillo. Lo stesso che *Pozzillo*. *Rocc. Georg.* 1. 26. Non arrive Co lo puzillo, pocca d'acqua assaje... vesuogno aje.

Puzzo. Pozzo. *Cap. Son.* 30. Tanta materia che po anghì no puzzo. *E* 279. (1876). Cade dintò a lo puzzo. (*Uno dei punti del giuoco dell'oca*). *Ciucc.* 1. 30. E so digne de sta dint'a no puzzo. *E*

6. 14. Se vo ji a braciolà dint'a no puzzo. *Tior.* 10.
1. No puzzo Devacato de chianto aggio. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 165. Fece apparecchiare la tavola vicino a no puzzo. *E M. N.* 6. p. 298. Te faceano vedere... La luna nne lo puzzo. *Cort. Lett.* 227. Me vonno dare a ntennere... la luna dinto lo puzzo.

Puzzo a la romana. V. **Romano.**

Cilindro vuoto di legno foderato di sughero, aperto da un lato, in cui si pone il vaso di metallo con l'acqua che si vuol far ghiaccia mercè la neve posta nell'interstizio.

Puzzola. Lunga sequela.

Puzzolamma. Lo stesso che *Pezzolamma.*

Puzzolano. *Pruno puzzolano* è il *Prunus domestica* v. *oblongata.*

Puzzolente, Puzzulente. Fetido. *Fuorf.* 2. 1. 77. Mute so fresche fresche e puzzulente.

Puzzoliare. V. **Pozzoliare.**

Puzzore. Puzzo, Fetore. *Fuorf.* 2. 4. 37. Pe tutta la cetà nc'è no puzzure.

Q.

Qua. Quale. *Cap. Son.* 191. Di', qua è meglio, la lira o la zampogna ec.? *E* 229. Da qua chiaveca Di t'ha fatto nascere ec.? *Viol. buff.* 1. E bi qua so le starme e qua li sturne. *Ciucc.* 11. 17. Va trova, isso deceva, a qua pertuso S'hanno rutto lo cuollo. *E* 12. 5. Non se sa l'ammico Nè qua sia lo nmemmico. *Zezz. Papp. p.* 18. Vino che... Te fa dormì seje juorne qua galiero. (*Cioè come un ghiro*).

Qualche, Alcuno. *Cerl. Dam. spir.* 3. 3. Io nce ngrino pe me levà qua gusto. *E Cronv.* 3. 1. Ne particepe de me qua poco. *E Deb.* 1. 11. Me ne vuò straccià qua piezzo? *Morm. Fedr.* 1. 13. 3. Vesogna asseconnà na vizzarria Qua bota. *Morm.* 33. Fosse qua perro che me vonno fare. *Ciucc.* 5. 4. Pe sapè lloro puro qua secreto. *E* 10. 12. Ma qua bota che ghieano pe passare. *E* 17. Abbesogna qua bota sopportare. *E* 52. Si facea qua mpertenza. *E* 14. 32. Aggia a sorzetare Pe sta terra qua poco de remmore. *Cap. Son.* 3. Se sa ca no sta dinto a qua trabucco. *E* 21. E le tocca qua bota a ghi de ronna. *Picc. Dial.* 1. 50. Doppo qua dicece minutole.

Qualunque. *Vott. Sp. cev.* 126. Che bino vuò vevere, lacrema o vino piccolo? Qua me date, disse lo pellegrino.

Qua qua è la voce della quaglia e della rana. *Cap. Son.* 267. (1876). Fremmano le ranocchie lo qua qua.

Quacarcuno. Qualcheduno. *Cort. V. de P.* 4. 18. Chisto addefizio a tutte non se mosta, Ma schitto a quacarcuno pe faore. (*Porc. e la st.* 1666 hanno quacarch'uno; *la st.* 1644 ha quarcarch'uno). *E Cerr.* 1. 25. A fa la spia Se nc'era quacarcuno pe le serve. *E* 4. 24. E quacarcuno pe se fa valente.

Quaccaro. Lo stesso che *Quacquaro*. *Cap. II.* 2. 51. Pare che sia de chella schiatta areteca Che quarch'angrese se nne chiamma quaccaro.

Quaccato. **Quaccauto.** Qualche altro. *Val. Fuorf.* 2. 9. 5. Quaccata fantasia Ncapo già t'è benuta. *Cerl. Fint. med.* 1. 11. E spassate co quaccato. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 6. Quaccauto spreposito.

Quacche. Qualche. Si trova *Quacched* innanzi a vocale. *Tior.* 2. 14. E sto pe fare, aimmè, quacche scassone. *Ciucc.* 2. 12. Si quacche rosatella va a cadere Sott'a na parte. *Cort. Cerr.* 4. 24. Farrria quacche pazzia... E darria a quacched autro lo malanno. *E* 28. Quacched auta cosa.

Quaccheduno. Qualcheduno. *Fuorf.* 2. 5. 40. Quaccheduna ch'avesse avuto foja. *Lor. Cors.* 2. 13. L'aje potuto sapè da quaccheduno. *E Tram. zing.* 2. 12. Mannate quaccheduno. *Bas. M. N.* 9. p. 346. Si vide quaccheduno che te voglia Piglià de paise.

Quacchiariello. Valletto, Servitorello. *Lor. Gel.* 2. 9. Mi vuoi in somma Un quacchiariello? ed io Quacchiariello sarò, bell'idol mio.

Quacchio. Cappio, Nodo scorsojo, Lacciuolo. *Mandr. as.* 1. arg. Scappa comm'a no mierolo de quacchio. *Stigl. En.* 9. 17. Ca tirare vorria comme

le quaglie Li Trojane a lo quacchio. *E* 189. Va scappa da sto quacchio!

Ncappaste, merola, a lo quacchio vale Ci sei stato colto, Sei caduto nel laccio. *Mandr. rep.* 3. 36. O bello racchio, Ncappaste comm'a merola a lo quacchio. *Stigl. En.* 8. 65. Ncappaste, merola, a lo quacchio.

Io inclino a credere che valga Pania, Visco, materia *nquacchiosa*. Nel modo proverbiale si trova *visco* in luogo di *quacchio*, come puoi vedere alla v. **Merola**.

Quaccosa. Qualcosa. *Cerl. Clar.* 2. 2. Ca pure nce truove quaccosa. *E Ost. Mar.* 3. 4. Abbuscammo quaccosa. *Tior.* 7. 4. N'arravuoglio De quaccosa ch'a tavola è remmaso. *Cap. II.* 4. 2. Giove è quaccosa chiù de femmeniero.

Indica un Malessere, un'Indisposizione. *Te siente quaccosa?* *Bar. Pozz. Sal.* 3. 7. Aggio paura... le venesse quaccosa.

Quaccosarella. Qualcosellina. *Picc. Dial.* 1. 82. Penzammo a scrivere quaccosarella.

Quaccosella. Dim. di *Quaccosa*. *Giann. Ann. res.* 2. 14. (?) Si co quarche ntapechella Non t'abbusche quaccosella. *Fer. Fint. zing. ded.* (?) Nce trovarrite porzi quaccosella d'arojeco e de speretuso. *Stigl. En.* 12. 189. Ca faccio quaccosella Quanno me mbraco e lasso la gonnella. *Trinch. D. Pad.* 3. 8. Mo nne pare ca dice quaccosella. *Vill. Epit.* 122. Quaccosella Te nne voglio contà.

Quaccuno. Qualcuno, Qualcheduno. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Che bo bene a quaccun auto? *E appr.* Che v'ha ncappato quaccuna? *Tior.* 7. 4. Sulo quaccuno... Na pubreca le dace. *E* 5. E s'a na chiazza nce sarrà quaccuna Che se ncigna. *Quattr. Ar.* 27. Ma quaccune Lo fuoco pegliaje dint'a li capille. *E* 219. E si quaccuno maje te vo annegà Che no sciummo a no monte po sagli. *Bas. M. N.* 9. p. 346. Se non te corresponne Quaccuno ec.

Quacquarà, Quacquaracquà. Onomatopea della voce della quaglia. *Pal. Donn. van.* 3. 13. Non saccio benemio Strellare quacquarà. *Pag. Batr. pr.* Va de mescescia la (voce) nosta de quacquaracquà. (*Qui si parla di rana*). *Eust.* 1. 15. La quaglietella mia? – Non fa chiù quacquarà.

Quacquariare. Gorgogliare. *Fas. Ger.* 14. 60. Quacquarè lo sciummo nchesto ntese Comm'a caudara.

Scherzare nell'acqua, Sciaguattarvisi. *Cerl. Deb.* 2. 7. Muse... Che sul Parnaso monte Quacquareate d'Aganippe al fonte. *E Vill.* 3. 16. Quacquariate d'Aganippe al fonte.

Quacquariello. Dim. di *Quacquaro*.

Quacquaro. Quacchero, e dicesi di Uomo serio, lento e di età avanzata. *Cerl. Us. pun.* 3. 6. Ah! e che quacquare so chiste! so uommene o torza de carcioffole?

Soprabito, dal modo di vestire de' Quaccheri, uno de' quali introdusse in Napoli i cappelli cilindrici, e li vendeva alla strada del Grottone, oggi detta Via Gennaro Serra. *Cerl. Cun.* 2. 7. So asciute li quacquare, e ognuno se mpigna la spata.

Quadrupide. Quadrupede. *Pag. Batr.* 1. 17.

Nterra comm'a quadrupede zompammo.

Quaglia. Quaglia. *Ciucc.* 4. 17. A lo tempo che bolava La quaglia, e terraterra se nne jeva. *Cap. Son.* 48. Pecchè lasse la quaglia e la focetola ec.? *E* 264. (1876). Si non tire a cucciarde e manco a quaglie. *Pied.* 1. 11. La quaglia vi addò vola. (*Fig. per dire Ve' come mira in alto*).

Re de quaglie. V. **Re.**

Quaglia separola. V. **Separola.**

Quaglia settembrina è quella che si prende nel mese di settembre, e dicesi di giovine donna per lode di freschezza.

Quaglia marina è il Piovanello, *Totanus hyoleucos*, ed è pure lo stesso che *Galleniello* e *Galleniello reale*.

Quaglia pelata dicesi di Chi rimane avvilito. V. **Pelare.** *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 248. Comm'a quaglia pelata Deventa muorto e spalleteo. *Mandr. rep.* 1. 33. De ssi quaglie pelate che se tremma Si se le nfuria na stizzata flemma. *Cort. Cerr.* 3. 33. Che parevano tre quaglie pelate.

Quaglia posata o lommarada o assol. *Quaglia* vale Cacata. *Ciucc.* 4. 9. Ive chiù nnanze e pegliave na quaglia, Ma molla molla e liqueta comm'uoglio.

Donzella fresca e bella. *Cap. Son.* 23. Morbetto mio volea piglià na quaglia, E la volea spassà, ma senza miglio. *Stigl. En.* 2. 98. Ca scervechiata nn'aveamo sta quaglia. *Pal. Stud.* 1. 2. Atta, e che quaglia.

Quaglie e Cosce de quaglia chiamansi le Noci fresche e a mezzo sgusciate da quelli che le vendono.

Capo de quaglia vale Testolina coi capelli semplicemente allisciati, o Capo spelato nella parte superiore. *Cerl. Alad.* 2. 10. Capo de quaglia, matracchio, la scazzatella. (*Qui è soprannome*).

Volere de la quaglia vale Corrispondere all'amore altrui. V. **Quagliare.** *Cerl. Clar.* 2. 8. La contessina nne vo de la quaglia. *E Cav. in Cost.* 1. 13. Chesta nne vo de la quaglia. *Fas. Ger.* 18. 32. Vuoje de la quaglia o no? *Bas. M. N.* 7. p. 312. E perzò non ne vole de la quaglia.

Val pure Venire ad una conchiusione, Trarne un qualche costrutto. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 9. Si nne vuoje de la quaglia, Sprezzala ssa vajassa.

Secondo l'indice dello Stigliola vale Voler parte nei guai. *Stigl. En.* 5. 210. Io lo sapeva Ca nne vuoje de la quaglia. *E* 9. 82. St'asenune Nne vonno de la quaglia.

Ire a la quaglia vale Andare a ricorrere, Presentare una querela, Andare alla ragione.

Fare na quaglia vale Fare una querela contro alcuno. *D'Ant. Sc. cur.* 222. Va falle na quaglia. *Mandr. as.* 2. 15. E na quaglia me faccia isso a la zecca. *Cap. Son.* 159. Si no le faje na quaglia, a lo spetale Quanno manco te pienze aje da morire. (*Qui il Mormile lo spiega per Fuggire, Piantare in asso*). *Pal. Fier.* 1. 11. Jammole a fa la quaglia.

Truffa, Inganno, Frode. *Lor. Tram. zing.* 3. 5. Aje ragione, papà, staje pe na quaglia. *E* 6. Che quaglia! che mpeca! *E Pazz.* 3. Io mo Linnoro Cca te faccio sposare co sta quaglia.

Sona o Canta ca piglie quaglie e simili vale Ci perdi il tempo, Predichi al deserto. V. **Sonare.** *Tior.* 7. 1. Canta, poeta mio, ca piglie quaglie. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Ma sona ca piglie quaglie, sona ca passa lo piscopo. *Stigl. En.* 4. 106. Sona sona, Anna mia, ca piglie quaglie. *E* 12. 13. Sona ca piglie quaglie: era mpontato Turno. *Cort. Lett.* 226. Mo piglie quaglie co sti dicote e disse.

Lampe a quaglia. V. **Lampo.**

Quaglia quaglia si grida per dar la baja ad un ubriaco. *Mandr. rep.* 5. 13. Lo chiasso, lo greciello... De la turba che strilla quaglia quaglia.

A chi domandava qual fosse la rendita del vescovo di Massa, si rispondeva imitando il latino *Secunno quaglia passa*, perchè esigevo un dritto sulla caccia di quegli uccelli. Quindi è rimasto quel detto per significare Secondo le circostanze.

Quagliamare. Sorta di fungo presso il p. Onorati.

Quaglianza. Storpiatura di Eguaglianza. *Mart. Quagl. tit.* La quaglianza squagliata e lo mastrillo pe li Franzise e li Giacobbe.

Quagliare. Quagliare, Coagulare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 156. E ncagno de quagliare L'argiento vivo. *E* 2. 7. p. 219. Pozzo quagliare l'acqua e scurare lo sole. *Pag. Fen.* 3. 8. p. 270. Ammore... È neve che te quaglia, È fuoco che te squaglia. *Cort. Cerr.* 3. 34. E bedde ca chell'acqua era quagliata. *Rocc. Georg.* 1. 82. Dinto le bene Quagliato avea lo sango. *E* 3. 104. Lo latte... Lo quagliano la notte.

Conchiudere, Venire ad una conchiusione. *Pal. Tre fan.* 1. 9. Per opra mia si è già quagliato il latte. *Ciucc.* 7. 33. Po, azzò che lo niozio mio se quaglia. *Cerl. Ariob.* 3. 8. Nzomma, volimmo quaglià? *E Alad.* 2. 4. Tu mo che borrisse a primmo quaglià? *E Ver. am.* 2. 3. Quagliammo o non quagliammo? *Picc. Dial.* 2. 4. Stonate tutte a sto parlà quagliato. *Trinch. Elm. gen.* 1. 1. Lo matremmonio De la sia Flavia si se va a quagliare.

Capacitare, Persuadere. *Ciucc.* 5. 12. Gioja mia, no me quaglia. *Cap. Il.* 1. 89. Mo so quagliate e so chine de nchiaste.

Riempire. I venditori di ciambelle o di *casatielle* con uva passa gridano: *Te l'aggio quagliato de passe*. In isp. *cuajar* vale Quagliare e Sopraccaricare. *Fas. Ger.* 16. 5. Co lo mare quagliato a meliune De muorte. *Picc. Dial.* 2. 146. De gente allegre so le gradiate... quagliate.

Star bene insieme. *Gil. Vent.* 1. 4. Signò, setiglie e zuoccole Non ponno maje quaglià.

Detto del mare o di un fiume e simili vale Calmare, Placare, Spianare. *Fas. Ger.* 2. 84. Fa sta lo maro co l'onne quagliate. *E* 15. 9. E no viente de terra... Co na vonaccia lo quagliaje sencera. *Stigl. En.* 1. 32. Comme jelatina Quagliaje l'onne. *E* 33. Nettunno... Quaglia lo mare. *E* 8. 21. Lo Tevere... pareo quagliato.

Cedere. *Pag. Rot.* 19. 5. Conca prudente a lo contrasto quaglia. *E* 8. Non ncoccia... E quaglia. *E* 9. Ma se non vuoje quaglià ec.

Latte quagliato. V. **Latte.** *Rocc. Georg.* 3. 117. E se veve quagliato latto janco.

Quagliarulo. Uccello il cui passaggio precede quello delle quaglie.

Pulcino di quaglia.

Zufolo che imita la voce della quaglia, Quagliere. Il Fasano e il Galiani dicono essere una borsetta di pelle che battuta colle mani fa un suono che alletta le quaglie.

Quaglietiello. Dim. di *Quaglia*. *Pal. Donn. van.* 3. 13. Si fusse quaglietella, Io fosse pollecino, Farriamo n'ambo affè.

Quaglio. Caglio, Presame. *Cap. Il.* 5. 184. Comm'a lo quaglio... Che priesto priesto fa lo latto aunire. *Quattr. Ar.* 171. Comm'a quaglio lo jelo into nce ha miso.

Val pure Abomaso.

Sperma.

Caso de quaglio è il Cacio coi bachi. *Cap. Son.* 31. Che farrage... Li vierme comme fa caso de quaglio. *Cerl. Ver. am.* 2. 3. È caso piccante del quaglio. *E Sch. fed.* 2. 16. Tengo na mollica de caso vecchio... è de lo quaglio. *Esut.* 2. 2. Bene mio, è de quaglio E senza pesonante.

Fetire de quaglio vale Essere presso a morire, a finire. *Zezz. Dem.* 1. 12. Barsè, l'ammore tujo fete de quaglio.

Essere de lo quaglio vale Essere trincato, furbo, astuto. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Lo tavernaro ch'era... de lo quaglio. *E 4. egr. p.* 121. Si de lo quaglio, arcivo e sapatino. *Tior.* 3. 2. Site tenute cierto de lo quaglio. (*Così la st.* 1703). *Pag. Rot.* 11. 13. Ma se sia de lo quaglio, sgrimmo e scuotto. (*Si tratta di un libro*).

No quaglio de cane vale Cosa di niun valore. *Tard. Vaj. p.* 13. Senz'essa non valeria no quaglio de cane tutto chello che se mettesse a fare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Non era buono pe no quaglio de cane. *E M. N.* 1. p. 232. Ca non vale pe quaglio de no cane. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 102. Non vale pe no quaglio de no cane.

Quagliona. Lo stesso che *Guagliona*. *Land. Equiv.* 1. 4. (?) Oh vecco na quagliona: È quascianella, ma è soperchio bona.

Quaglione. Accr. di *Quaglia*. *Fas. Ger.* 18. 12. L'ora era quando nuje jammo a quagliune Dinto lo giugno.

Quagliozza. Dim. di *Quaglia*, specialmente nel sign. di Giovine fresca e bella. *Cerl. Dam. spir.* 1. 7. Fa veni chella quagliozza. *Lo Sagliem.* 3. 22. Te l'aje sceveta bona la quagliozza.

Quale. Quale. *Ciucc.* 2. 5. Rre mio, che quale si, tale te muste. *Rocc. Georg.* 4. 23. Tale quale sti rri songo le gente. *Cap. Son.* 62. Quale silleba è longa e quale è corta. *E* 116. Sentite primmo qual è lo soggetto. *E* 148. L'arte vosta qual è? *E* 158. Ma quale Sautanasso v'ha cecato ec.? *Stigl. En.* 7. 163. E comme e quale Talia... Tutta ardesse de nennio marziale. (*Qui avv.*). *E* 10. 38. Comme e quale e perchè fosse venuto. (*Id.*). *Cort. V. de P.* 7. 22. Quale è ncomposta e quale sceroppato.

Coll'articolo è l'aggettivo congiuntivo *Quale*. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. Ssa grazeja Ne la quale te prego a conservareme. *Fuorf.* 2. 1. 68. Chest'è chella la quale... e tu me pische. (*Modo sospensivo*).

Talvolta trovasi taciuto l'articolo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 79. Chella pe quale Troja s'abbrusciaje. *E* 6. 40. A Marte Bacco sceccava la zella, Quale se defennea co rascagnare. *Tior.* 7. 5. Poledora... Quale cadenno ghi Nnante a lo rre. *Mandr. rep.* 1. 4. Nardo Chiappino pazzo, quale Ncoppa a no puzzo a parlà stea co l'eco. *Cort. V. de P.* 7. 37. Nè ammice nè pariente Da qua potesse essere ajutato.

Il che, La qual cosa. *Cerl. Koul.* 3. 3. Se salvo giungi in Italia. – Quale no lo credo. *E appr.* Si vuje site vive nzi a dimane, quale manco lo credo.

Qual delle due, il lat. *utrum*. *Cap. Il.* 5. 135. Ma non sa quale, Si è meglio dare appresso a Sarpedone, O de le gente soje fa no chiancone.

Tale e quale. V. **Tale.**

Preso come nome per Qualità. *Stigl. En.* 1. 77. De ssa figliola Non sapimmo lo commè nè lo quale. *E* 3. 40. E a patremme contaje lo comme e quale. *E* 7. 11. Lo comme e quale Cantare io voglio de sta guerra omana. *Cort. V. de P.* 3. 9. Perrò vorria sapere commo e quale So chiammate cornute chisse tale. (*Qui corrisponde al come e quare di Dante, Inf.* 27).

Qualecchia. L'opera venerea. *Cap. Il.* 3. 29. Li giuvene so buone a le qualecchie.

Qualeche. Qualche. *Cort. Cerr.* 6. 4. Commo decesse qualeche gran cosa. *Tard. Vaj.* 179. Qualeche ottanta passe destante.

Qualemente. Qualmente. *Tior.* 7. 5. Contaje quanto socceze Ed ogni ncosa qualemente jeze. *Cap. Son.* 78. E supprecano dice qualemente Fa bene a tutte e nne receive male. *Stigl. En.* 4. 167. Io qualemente, o arma benedetta Da sti cipe te scioglio, va felice.

Per il semplice Quale. *Nap. S. Franc.* 3. 5. Lo qualemente po n'aggio abbadato Addove malatena eje scriato.

La qualemente cosa. V. **Cosa.**

Qualera. Querela. *Mandr. rep.* 1. 7. Co na qualera mpattava ogni cosa.

Qualesesia. Quallsisia.

Qualesevoglia. Quallsivoglia. *Bas. Pent. ntr. p.* 16. Qualesevoglia femmena che ec. *E* 3. 2. p. 274. Qualesevoglia perzona fosse venuta... l'averria dato ec. *E* 4. 8. p. 82. Qualesevoglia cosa che le venesse... mmano. *Tard. Def.* 191. Pe qualesevoglia grazia.

Qualetà. Qualità. *Ciucc.* 8. 19. Scusateme se è poco a le perzone De la qualetà bosta sta marena. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 313. Pe le bone qualetate soje. *E* 7. p. 323. Pe le bertolose qualetate soje. *E* 4. 6. p. 66. Quando na femmena de la qualetà mia resta scornata. *Quattr. Ar.* 104. Pecchè t'ha dato Vennera... Tutte le qualetà. *Vott. Sp. cev.* 18. Quarche perzona de qualetate. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 161. Ommo de qualetate. *Sciat.* 5. 270. Secunno la qualetà e compressione.

Qualisso. Tale, Cotale, ma adoprasi come nome e sempre in senso dispregiativo, e in pl. vale *Certi tali*. *Rocc. Georg.* 1. 57. Justo comme a qualisse. *Ciucc.* 13. 42. E reterate Da l'aote li qualisse. *Vott. Sp. cev.* 37. No cierto si qualisso. *E* 38. Lo si qualisso dett'ordine ec. *E* 126. A sti

qualisse avarria a soccedere comme ec. *Bas. Ded. Vaj.* v. Che no le fosse scanoscante commo a li qualisse ec. *Perr. Mal. Ap.* 5. Li conciette accossi de li qualisse ec. *Tior.* 7. 5. Ed è lo peo po ca le qualesse Cacciano tanta nfammie. *Cap. Il.* 1. 28. E abbottarà lo chiotto a lo qualisso. *Picc. Dial.* 1. 191. Lo qualisso sarrà sempre qualisso. *Cerl. Fint. cant.* 1. 2. Creo ca non era cavaliere sto si qualisso. *Tard. Vaj.* 172. Cheste qualesse marvagge... so la roina de l'uommene.

Pel semplice Quale <agg. congiuntivo> o Quale esso. *Sciat.* 1. 229. Qualessa ntiempo de lo partoro dolutase ec. (*Qui per La quale*). *Mandr. m.* 1. 15. Chella gran conessa... Pe la qualessa sto sacco de vrenna Comm'a na mummia tutto s'agghiajaje. *E as.* 1. *arg.* Co lo qualisso e de zeppa e de punta Scappa. *Ser. Vern.* 3. p. 27. Ma qualisso, lo puopolo muorto o lo vivo? *Stigl. En.* 10. 95. De me fare N'altro qualisso patremo valente. *E* 176. A la fortezza N'altro qualisso. *E* 11. 69. Si a chillo tempo Troja se trovava N'altro qualisso.

Qualonca. Qualunque. *Tard. Vaj.* p. 56. A qualonca reddutto d'uommene sapie se trova. *E Def.* 184. Nqualonca facoltate de scienza. *Vott. Sp. cev.* 36. Qualonca azzione te sia fatta.

Chiunque. *Tard. Vaj.* 52. Se faccia morire qualonca sarrà trovato ec. *E* 127. Qualonca vorrà stare cod isso a tuzzo.

Qualsesia. Quallsisia. *Mandr. all.* 2. 14. Nqualsesia muorbo.

Qualsevoggia. Quallsivoggia, e scrivesi pure in tre parole. *Cort. V. de P.* 2. 28. De qual se voglia connezione e stato.

Qualunche. Qualunque. *Pied.* 4. 3. A chi? – A qualunche.

Quanno. Quando, Allorchè. *Ciucc.* 1. 22. Quanno è tempo de cauce e buje menate. *E* 4. 24. Parlava chiaro quanno ascea co forza, Quanno no, lo sentive scorza scorza. *E* 13. 13. Quanno chille dormevano, pegliavano Deverze forme. *E* 14. 30. Quanno na notte, mente stea dormenno Varvajanca, Selleno l'apparete. *Patr. Tonn.* 3. 13. (?) Quanno se vederrà Lo maro senza l'onne. *Cap. Son.* 5. Quanno n'era tant'addotto. *E* 23. Quanno ched è, nne no momento squaglia. *E g.* 21. Da quanno tu iere peccerella. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. E bengo a quanno po se face l'opera. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 17. Ecco quanno na sera ec.

Seguito da *Che* superfluo, ed anche per Laddove, Quando che, Mentre. *Pag. Fen. pref.* p. 197. Quanno che tu si na pezzentella. *Perr. Agn. zeff.* 2. 19. Quanno che Rotamarte se sedette Ncoppa la seggia. *Fas. Ger.* 19. 131. Chille a la torra be s'arrennerranno; Quanno che no, l'avimmo volentiere. *Cort. Vaj.* 5. 11. Quanno che Cenza... Lo nnammorato sujo vedde venire. *E* 25. E quanno che chiammare se sentette.

Interrogativo. *Ciucc.* 10. 21. Quanno vene Lo mmasciatore? *Cerl. Gen. ind.* 1. 12. Quanno? – Sempre che puoi.

Mentre. *Viol. vern.* 4. Ed ommo se vo fegnere, Quanno chi è non se lo sa manch'isso.

Ora... ora, o replicato o in corrispondenza di

altre voci. *Ciucc.* 4. 24. De chisto asceva quanno forejuso No ventariello, e quanno adaso adaso. *E* 10. 12. Mo a tre, mo a quatto, e quanno sule sule. *E* 14. 16. Quanno se schiaffejavano e chiagnevano, Quanno se mozzecavano e sbafavano.

Quanno maje serve per dar forza al semplice *Quanno*, esprimendo pure interrogativamente non essersi mai neppur sognata una qualche cosa. Notisi che talora vi è ellissi del verbo e si usa per esclamazione. *Stigl. En.* 10. 129. E ntra li guaje Jastemmarrà sta centa e quanno maje. *D'Ant. Sc. cav.* 193. Mannaggia quanno maje! *Cerl. Ing. imm.* 1. 9. Mannaggia quanno maje, mannaggia. *E Ost. Mar.* 2. 1. Benaggia quanno maje! *Fas. Ger.* 2. 72. Chi no passo negaive a li sordate Mo nce metta la vita, e quanno maje? *Bas. Pent.* 3. *egr.* p. 365. Jastemma quanno maje nne fa parola. *Ciucc.* 4. 28. Quanno maje Parlaje sto ciuccio che no nse sentie ec.? *E* 5. 17. Quanno maje so benute ssi golie De fa, a lo rre, ste mura e sto castiello? *E* 7. 30. Mannaggia quanno maje nce si benuta. *E* 12. 47. Quanno maje... simmo state sgrate ec.? *Cap. Son.* 208. Mannaggia l'ora quanno maje nasciste? *E Il.* 1. 107. Mannaggia che nce vinne, e quanno maje. *Lo Sagliem.* 2. 3. Mannaggia quanno maje Nce veniste a Gaeta.

Quanno maje autro e *Quanno autro maje* vale Se non altro. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 305. E quanno maje autro, te compro no titolo sopra na terra. *E* 5. 2. p. 142. E quanno maje autro, isso è causa che lo sole ec. *S. Fort.* 3. 2. A tanta botte De chillo baccalà, quann'altro maje Devevano la carne Deventà no premmone.

Quanno maje ped autro vale Se non per altro. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 191. Quanno maje ped autro, pe ss'amorevolezza toja io me contento d'azzettarete.

Da quanno nquanno, De quanno nquanno, Nquanno nquanno, vale Di quando in quando, A quando a quando. *Patr. Tonn.* 1. 11. (?) È no cierto dolore Che me sole venì da quanno nquanno. *Ciucc.* 4. 18. Ascea da quanno nquanno no vocione. *E* 10. 54. Da quanno nquanno la vocchella apreva. *E* 12. 54. Otra ca nquanno nquanno se nce jetero Fremmano. *E* 13. 38. Che da dinto no sciauro nne scappava Da quanno nquanno. *Cap. Son.* 178. Che non solea dormì de quanno nquanno. *E* 235. De quanno nquanno fore le padule. *Viol. vern.* 37. E nquanno nquanno Le facea qua vernacchio. *Pag. M. d'O.* 7. 3. E lo mbroccato... Nquanno nquanno pe spanfio scommogliava. *Am. Som.* 1. 3. Da nquanno nquanno.

Nè comme nè quanno vale Nè come nè quando. *Ciucc.* 5. 4. Po senza manco di comme nè quanno... Se nn'ascie fore.

Sempe e quanno vale Sempre che, Purchè. *Lor. Fint. mag.* 1. 15. Semp'e quanno co so mago... Te so marito e schiavo. *E Gel. p. g.* 3. 5. Semp'e quanno Tu me lieve da miezo lo zoffione, Vi che buò, ca lo faccio. *E Pazz.* 13. Semp'è quanno nce sta lo genio vuosto. *Fuorf.* 2. 5. 52. Sempe e quanno lo puopolo è ribelle Non trova

luoco lo pozza defenere.

Usasi come nome per Tempo. *Ciucc. pr.* 3. E dapò ciento chelle e ciento chiacchiere De lo comme e lo quanno.

Quanquam. Quanquam. *Sciat.* 4. 257. Stanno sul quanquam.

Quantane. Lo stesso che *Quanta* pl. di *Quanto*. *Fer. Viecch. av.* 1. 16. (?) Uh quantane Se spennano li tuppe. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 64. Mamma, mamma, quanta lupine russe, o quantane, quantane! *E M. N.* 8. p. 334. O quant'arvole o quantane... O quanta prate o quantane. *Pag. Rot.* 18. 3. Vide a quantane quanta vene nfieto Lo campare.

Quantetà, Quantità. Quantità. *Ciucc.* 9. 10. E fa allestire na quantetà de fieno. *E* 14. 23. Na quantetà de scigne. *Cap. Son.* 46. Nc'era de sante patre e de scritte Na magna quantetate. *E* 168. Se volive cogliune nquantetate. *E Il.* 1. 91. Nne mese quantetà ncopp'a lo fuoco. *Perr. Agn. zeff.* 3. 81. Screttorie e scarabatte nquantetate. *Fas. Ger.* 5. 87. Arrobbia nquantetate magna. *Cerl. Zing.* 3. 3. Uh na quantità! *E Zelm.* 2. 5. Le voglio fa fenizze nquantitate.

Quanto. Agg. Quanto. *Ciucc.* 1. 8. E quanta foro Pe la terra, pe l'aria e dinto maro Parevano la vesta e l'aurinaro. *E* 7. 31. No mbi quanta? *E* 11. 33. Uh, de sse cose, quanta nne volite. *E* 51. E fu accossì comprito, Che quanta po nce jieno e lo vedettero Dissero ec. *E* 12. 34. Ve repasso Quanta site. *E* 14. 38. E ghie a fa cunto Co Menuosso de quanta nne mpecaje. *Stigl. En.* 3. 87. Aje da passare Uh quanta guorfe! *Cap. Son.* 32. N'appila tanta busce... Quanta n'aje d'appilà tu chella sera. *E* 199. Vide quanta ne fa sto zucavroda.

Tutto quanto ha maggior forza del solo *Tutto* come in ital. *Ciucc.* 1. 32. Mperzò v'aggio chiammate a tutte quante. *E* 11. 41. Ma pecchè tutte quante erano assaje. *E* 14. 21. Se jettero a fa ciucce tutte quante. *Cap. Son.* 38. Tutto quanto s'arrogna e s'arrepicchia. *E* 63. E perdonatte a tutte quante nsoleto. *E* 80. Nfetterà tutta quanta la cetate.

Quello che, Tutto quello che. *Ciucc.* 11. 10. E quanto maje nce vo pe fa na casa. *E* 38. Azzò che dato Se fosse... Precipio a fa quant'isso volarria. *E* 12. 43. Anze l'essere stisso e quanto avite Chi ve l'ha dato? *E* 47. Simmo obbreccate De spennere lo sango e quanto avimmo, Ca quanto nc'è, da te lo canoscimmo. *Cap. Son.* 1. Quanto de lettere ha Felice Mosca. *E* 10. Pe quanto tocc'a l'arte de tiatro. *E* 46. E quanto scritto N'hanno no milione de dotture. *E* 130. Si te tornano quant'hanno arrobato.

Quanto pozzo fa vale Non mi resta altro da fare, Non posso far altro. *Quattr. Ar.* 274. Io quanto pozzo fa Dico a Patano pigliame E portame a atterrà.

Chest'è quanto, modo ellittico, sottintendendo *volea dicere* o simile. *Cap. Il.* 3. 21. Mperzò spaccate l'aino, e chest'è quanto. *Lo Sagliem.* 2. 9. Simmo state vottate, e chest'è quanto. *Stigl. En.* 11. 71. Mazzecatela buono, e chesto è quanto.

Quanta songo? è il giuoco detto in Toscana Sbricchi quanti?

A quanto mmita è giuoco di carte simile alla primiera. *Cerl. Vill.* 2. 13. A quanto mmita so affortunato dint'a la fede mia. *Cap. Son.* 276. (1876). Perze pe nfi a le brache a quanto mmita. *Vott. Sp. cev.* 31. Na vota jocanno a quanto nvite. *Sciat.* 4. 256. Truccature de carte puntiate a quanto nvite.

Quanto. Avv. Quanto, e spesso coll'ellissi di *Granne, Gruosso* e simili. *Ciucc.* 1. 3. Pe quanto si geluso de l'annore De st'asenielle. *E* 3. 13. No ciucciariello Quant'a no sardagnuolo peccerillo. *E* 6. 4. Si sapisse Quanto me so pesate le desgrazie Che tu passaste. *E* 10. 44. No ntanto pecch'ha fatto sso dammaggio, Quanto ca l'avea rotta la parlata. *E* 11. 29. Sa quanto vanno? quant'a no lopino. *E* 35. Quanto a no tammurro aveano fatte Le panze. *Cap. Son.* 23. Ch'ha na capocchia quanto a na gaveglia. *E* 25. Che tanto fa soniette quanto caca. *E* 172. Sacciammo quanto ha da durà sta vernia. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Na vocca quanto a no parmiento. *Tior.* 7. 4. Ommo saputo, uh quanto!

Quanto ca vale Quand'ecco che, Ecco che, Che è che non è. *Bas. Ded. Vaj.* v. Pe ghionta de lo ruotolo quanto ca te vide venire ciento rotola scarze. *E* vi. E quanno se penza averene a lo manco n'uocchio a zennariello, quanto ca lo poveriello s'ascia avere fatecato a lo viento. *Tior.* 7. 2. Quanto ca vedde llà chillo che scria. *E* 10. 1. Quanto ca veo annegrecà lo cielo. *Fas. Ger.* 8. 52. E quanto ca vedimmo nterra stare No muorto. *E* 18. 50. Quanto mente ca sguiglia no farcone.

Quanto bello vale lo stesso. *Cort. V. de P.* 1. 5. E quanto bello na matina alliccio.

Ed anche il solo *Quanto* ha questo significato. *Tior.* 7. 2. Eccote quanto Ntropheca a doje savorre. *E* 10. 1. Cammino n'auto poco, e quanto veo Scire ec. *Fas. Ger.* 7. 27. Quanto veccote sponta no corriero. *E* 9. 60. Disse, e quanto l'arcagnelo... Ncrinatose volaje. *E* 10. 66. E quanto tunno Me faccio. *Cap. Son.* 9. E po quanto no l'asce a n'abbesuogno. *E* 25. Quant'aje smerciato e sierre la poteca. *E* 93. Po quanto se nne vene a fa lo smocco. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 36. Ecco corre la guardia... E quanto tu te vide arravogliare Tutto de fune. *E* 5. p. 44. Va, quanto arrive e mpizze. *E M. P.* 2. 3. Quanto vediste chillo sommozzato.

Solo che, Tanto che solo. *Fas. Ger.* 8. 14. Chiù d'uno è rommaso Quanto le miette vammace a lo naso. *Ciucc.* 8. 6. Jate chiano chianillo ca n'è niente; Quanto arrevammo ncoppa, ca po è ghiuta. *E* 11. 32. Nce vasta sulo quanto nce coglimmo Quatto nuce. *Cap. Son.* 3. Nzegnamillo pe Dio quanto lo sciacco. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Quanto me piglio cierte tornesielle e mo torno. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 361. Statte cca no pocorillo, quanto te faccio fare no nciarmo.

Modo ironico per indicare la difficoltà o impossibilità di checchessia. *Cap. Il.* 2. 42. E tu mo quanto vaje e miette rimmo. *E* 3. 74. Uno peo de te quanto lo truove. *E* 4. 37. Ca sti mmalora

quanto nce le cuoglie. *E* 5. 143. Ma chi lo primmo fuje quanto lo saje. *E Son.* 193. Va, ca si lesto, quanto curre e mpizze. *E g.* 29. Quant'arrive e mpizze. *Ciucc.* 12. 61. Quanto la truove meglio! *Stigl. En.* 3. 87. Tu te pienze che Talia sia vecina: Va, quanto curre e mpizze.

Quanto primmo vale Al più presto. *Ciucc.* 11. 38. Azzò che dato Se fosse quanto primmo via via Precipio. *E* 12. 10. Pe benì quanto primmo chesta via. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Ca sarrà quanto primma.

Quant'ha vale Quanto tempo è. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 19. Uh quant'ha mo! *Cap. Il.* 2. 79. Vi da quant'ha che... Pe parte de ghi nnante jammo arreto. *E* 4. 69. St'assedio da quant'ha sarria spicciato. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. Che saccio... da quant'ha l'aveva partorito ec.? *E Dor.* 1. 2. Da quant'ha che no la vedite? *E Am. ingl.* 3. 2. Sa da quant'ha ch'avarrìa ditto ec.

Quanto, Pe quanto, Nquanto vale Per riguardo, Quanto. V. **Nquanto.** *Cap. Son.* 25. Po quanto a isso, la materia è poca.

Quanto si usa per domanda del prezzo. *Mandr. rep.* 3. 38. Che cosa vinne e quanto, uno le spia. *Vott. Sp. cev.* 140. Quanto ne vuò lo ruotolo?

Si no ntanto quanto vale Se non molto un poco. *Fas. Ger.* 3. 18. E le scoperze si no ntanto quanto.

Tanto o quanto. V. **Tanto.**

Usato come nome. V. **Comme.**

Quantonca. Quantunque. *Mandr. all.* 3. 29. Quantonca a semmozzà muto se loda. *Vott. Sp. cev.* 34. Se si addommannato de lo rialo ch'aje avuto... e tu di', quantonca sia stato na joja, ch'è stata na cosa de spanto. *Tard. Vaj.* p. 66. Quantonca chesta accasejone recercarria che se descorsesse ec. *Stigl. En.* 11. 74. E quantonca da nuje vinte saranno Sempe fuorfece fuorfece farranno.

Quantunche. Quantunque. *Rocc. Georg.* 3. 101. Quantunche fosse janco lo montone.

Quappoco. Qualche poco, Alquanto. *Fas. Ger.* 10. 39. Giovane fu quappoco valleruso. (*Meglio scriverai qua poco.*)

Quaquarchio. Forse lo stesso che *Quarchiammo.* *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Scioffata, quaquarchia.

Quaquiglia. Sorta di vestimento femminile. *Ciucc.* 10. 33. Jea co na veste janca e tutta stelle, No varvone apposticcio e na quaquiglia.

Conchiglia <secondo il Galiani, ma io credo che abbia il doppio [+ + +]>, anche nel significato dell'ital. Nicchio. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Na fontanella che pisciava a stizza a stizza de na quaquiglia de preta. *E* 3. 10. p. 355. E scisciole a fronne de cercola, a quaquiglia, a meza luna, a lengua de serpe. *E* 4. 7. p. 77. Na quaquiglia de perne che ghietta sciure. *Sarn. Pos. sc. p.* 318. Na quaquiglia granne d'argiento che serveva pe trono a Nettuno.

Quaraesema. V. **Quarajesema.**

Quaraglio. Si dà questo nome tanto alla *Sterna nigra* quanto alla *S. leucoptera*.

Quarajesema, Quaresema, Quaraesema.

Quaresima. *Fuorf.* 2. 10. 102. Chi (*ti dà*) bona quarajesema. *Cap. Il.* 3. 9. Lejone Ch'ha fatto quarajesema no piezzo. (*Per simil.*). *Cerl. Flor.* 2. 5. Na quarajesema sana. *Vott. Sp. cev.* 238. Ntiempo de quarajesema. *Trinch. Elm. gen. pr.* A revederece a quaraesema a le Fontanelle.

Donna vecchia e scarna. *Quattr. Ar.* 19. Na vecchia quarajesema felanno.

Fare quarajesema vale Astenersi dalla carne. *Oc. Ver. lum.* 1. 11. Te mprometto... Quarajesema fa mentre so bivo. *Camm. Inc. inasp.* 1. 11. Le piacque a mamma toja de cammarare, E a te vo quaraesema fa fare.

Fare quarajesema a Taranto vale Ingrassare, Farsi pingue. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 271. La luna quanno pare ch'aggia fatto la quarajesema a Taranto. (*Porc. ha quaresema.*)

Quarajesemale. Quaresimale. *Pag. Rot.* 10. 34. Sta cetà de te sentio Duje digne e sante quarajesemale.

Biscottino di cui si fa uso in quaresima.

Quaranta. Quaranta. *Cap. Il. B.* 14. Quaranta nave. *Vott. Sp. cev.* 237. Quaranta docate.

Le quaranta, Lo libro de quaranta foglie sono Le carte da giuoco. *Picc. Dial.* 2. 125. Chi joca a le quaranta.

Lo quaranta è una specie di giuoco di carte. *Bas. M. N.* 1. p. 224. Joquammo... a lo quaranta o a la cartetta.

Velluto nquaranta. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 125. Na seggia de velluto nquaranta. *E* 3. 10. p. 352. No coscino de velluto nquaranta. *E* 5. 2. p. 144. N'abeto de signore de velluto nquaranta.

Quarantana. Quarantena, Quarantina, e fig. Lunga aspettativa. *Val. Fuorf.* 1. p. 33. App'a fa quarantana sempe doppia, Ca li bobune spisso reprecannome ec. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 122. Chi fa fare la quarantana a sta bella mercanzia dinto a no cafuorchio. *Cap. Il.* 2. 28. Venì pe me fa fa la quarantana. *Cort. Lett.* 239. M'asciaje avere jejonato meza sta quarantana. (*Qui per Quaresima*). *Cerl. Zing.* 1. 7. Senza mettirela nquarantana! (*Si parla di una legaccia di vecchia sozza ed infetta*). *E Ing. imm.* 1. 4. Mo lo portano nquarantana. (*Si parla di uno svenuto*). *Fuorf.* 2. 4. 8. Otra de li cordune, quarantana.

Di cosa cui non si presta fede si dice *Metterla o Farla stare nquarantana.* *Mandr. all.* 3. 5. Va fa sta zo no poco nquarantana.

Quarantaquatto. Quarantaquattro, ed in gergo vale Prigione, Carcere. *Pal. Nozz.* 2. 9. Visto quarantaquatto Addò me stea aspettà.

Quarantasette. Quarantasette. Nel libro dei sogni vale Morto risuscitato. *Cerl. Gar. am.* 2. 6. Jocate quarantasette. (*Cioè sei vivo per miracolo*). *Lor. Tamb.* 3. 12. Mo vene chi venette, Cioè quarantasette Che tutto ve po di.

Quarantina. Quarantina. *Cap. Son.* 155. Portate... Na quarantina cca de petrarchiste. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 148. Na quarantina de perne.

Quarantino. *Fasule quarantine.* V. **Fasulo.**

Quarantotto. Quarantotto. Nel libro dei sogni vale Morto che parla. *Quattr. Ar.* 216.

Muorto che parla, joca quarantotto.

Quarche. Qualche. *Bas. Ded. Vaj.* III. A lo manco ne puoje avere quarche servizio. *Ciucc.* 3. 19. Si truove quarche fuosso o quarche cava. *E* 4. 4. Quanto fa la gnoranzia quarche bota! *E* 8. 10. E quarche bota vommea pe niente. *E* 13. 30. Che pe quarch'anno se la strascenajeno. *Fas. Ger.* 4. 66. Vorria dare A sta bella signora quarch'ajuto. *Cap. Son.* 140. Che non ve schiaffa dinto a quarche stalla. *E* 208. Quarche carogna fraceta nce mpesta.

Quarcheduno. Qualcheduno. *Cap. Son.* 133. E schitto a quarcheduno da schifare Vanno appriesso sti chiochiere d'aguanno. *Fas. Ger.* 8. 18. Ca nne jette pe sotta quarcheduno. *Cerl. Mul.* 1. 14. Quanno spontano (*le corna*) a quarcheduno. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 131. Se tune t'annascunne Dereto a quarcheduna Sepala chiu becina.

Quarchiammo, Quarchiamma. Persona sozza, Succido. *Fer. Fent. zing.* 1. 14. (?) Si me te lanzo adduosso, A onza te pezzeo, quarchiamma vecchia. *Ciucc.* 12. 48. Abbesogna che sia na gran quarchiamma. *Tior.* 2. 22. Me pareo ogne femmena quarchiamma. *E* 7. 5. Senti no canto, e massema de chille Che non so de quarchiammo o de verrille. *Cap. Son.* 48. E ssa musa quarchiamma e perchiepetola. *E* 128. Che cercano mbroglià quarche quarchiammo. (*Il Mormile qui lo spiega per Idiota*). *Sciat.* 1. 230. Pe na quarchiamma... nne frusciaje lo bello e lo buono.

Quarcosa. Qualcosa. *Cap. Son.* 7. Ma quarcosa sarrà nnante che mmeccchio. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. Quarcosa bona da ngorfi portammoce. *Fas. Ger.* 2. 18. O lavata la facce co quarcosa. *Viol. son.* 1. Conca se schiaffa dinto a la cocozza De fa quarcosa. *Ol. Nap. acc.* 3. 82. Vorria fa quarcosa bona. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 77. Quanno te vene golio de quarcosa. *E* 4. 3. p. 33. Voglio fare quarcosa pe te servire. *Cerl. Cav. in Cost.* 1. 19. Se po credere ca l'aggio fatto quarcosa. (*Cioè qualche cosa di male*).

Quarcosella. Dim. di *Quarcosa*. *Fas. Ger.* 2. 46. Aje ntiso maje Quarcosella de mene? *E* 5. 14. Vorria nquarcosella Essere buono. *Pag. Rot.* 16. *epigr.* Regala a li compagne quarcosella. *Pal. Donn. van.* 2. 3. E non le pozzo dire Quarcosella amorosa?

Quarcuno. Qualcuno. *Ciucc.* 1. 31. Aggio a paura Che quarcuno non s'aggia a nnammorare De sti bellizze. *Bas. Ded. Vaj.* v. Aveva fatto penziero dedecarelo a quarcuno che no le fosse scanoscente. *Fer. Fent. zing.* 3. 17. (?) Si s'azzecca Quarcuno. *Morm. Fedr.* 1. 2. 2. E si quarcuno volea fa lo sgherro. *Cap. Son.* 92. Si quarcuno arronzato no nne manno. *E* 241. Ma si torna quarcuno a darce susta.

Usato pure come agg. *Fuorf.* 2. 7. 4. Avisse rutto quarcun'aurenale?

Quarela. Lo stesso che *Quarera*. *Picc. Dial.* 1. 76. Le quarele e li lamiente. *D'Ant. Sc. cur.* 213. Che pe quarela fu mannato a mitto. *Sciat.* 5. 268. Me faccia... na quarela a la zecca.

Quarera. Querela, in particolare quella che si fa per ingiuria sofferta. *Bas. Ded. Vaj.* vi. Te ne fanno scire co na quarera de furto. *Lo Sagliem.* 3. 20. Te faccio na quarera D'arrobbapeccerille e baje ncalera. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 243. Fance na quarera a la Zecca. *Cap. Il.* 5. 177. Po comenza chiagnenno a fa quarera. *Cerl. Turc. fed.* 1. 2. Va a fa quarera e simmo afferrate. *E Dor.* 2. 11. E ch'hai fatto quarera, ch'hai fatto? *Cort. Lett.* 229. Che me porrisse fare... na quarera a la Zecca?

Quaresema. V. Quarajesema.

Quarnascione. Lo stesso che *Guarnascione*. **V. Nquarnascione.**

Quarsesia. Quallsisia. *Pag. Batr.* 2. 4. De quarsesia condezeone o stato.

Quarsevoglia. Quallsivoglia. *Am. Carl.* 2. 9. La pagarrìa quarsevoglia priezzo.

Quarta. La quarta parte di un'oncia.

La quarta parte di un moggio. *Mandr. as.* 3. 2. De vint'otto quart'è, non trentacinco No campo.

Modo di presentare la spada e di dar colpi nella scherma. *Am. Carl.* 1. 9. Na mbroccata, no revierzo, na quarta, na quinta.

Asci de quarta fig. vale Uscir de' gangheri. *Sciat.* 5. 263. Ascie de quarta allora Corace. *Mandr. as.* 4. 11. Esce de quarta e nfuriato dice. *Zezz. Art.* 2. 6. Chille sbaratte, chill'asci de quarte.

Quartana. Quartana, ed il Ribrezzo o Tremore che produce. *Cap. Il.* 1. 111. E a lo cielo venne la quartana. *E* 4. 81. Pare ch'aje la quartana e tutto triemme. *Quattr. Ar.* 209. Chi fa asservare le quartane. *Pag. Rot.* 18. 7. Sta malato e ha la quartana. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 17. Pe fa ch'Amenta avesse la quartana. (*Fig. la febbre della gelosia*).

Quartarola. La quarta parte della quarantesima parte del tomolo.

Dicesi di Giovine di bassa statura.

Quartarulo. La quarta parte di un barile. *Cerl. Merg.* 3. 1. Me vevarria no quartarulo e mezo De sango umano. *E Vill.* 1. 9. Accatta no quartarulo de vino de quatto. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Scese a la cantina a spinoliare no quartarulo. *E appr.* Lassaje spilato lo quartarulo.

Quarteciello. Coscetto, Quarto di agnello, capretto o castrato. *Cerl. Dam. mar.* 2. 13. Arrostito vivo co lo butirro a uso de quarteciello. *E Tram. am.* 3. 6. Comm'a due quarteciele lardiate.

Un quarto d'ora. *Stigl. En.* 2. 92. E ntra no quarteciello Credite ca nne fecemo maciello. *E* 5. 208. Duorme no quarteciello.

Quarteniello. Dim. di *Quartino*.

Quartenuozzo. Dim. di *Quartino*.

Quartetto. Quartetto nel sign. musicale.

Le ultime quattro carte che alla bassetta restano in mano del tagliatore.

Quartiare. Dividere in quarti. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 88. N'arma sopra la porta quartiata. (*Cioè inquartata*).

Imparentare. *Am. Gem.* 3. 4. Quartejato sempe co principe e marchise.

Quartiarese vale Trarsi da un lato, Camminar di lato. *Ciucc.* 6. 21. Se quartejaje e fice no

zompillo. *E* 9. 22. Pe non se fa a bedere maje da reto Nnanze a llo se jeano quartejanno. *Fas. Ger.* 12. 55. Fegnere, quarteà no nc'è o ncanare. *Mandr. nn.* 2. 6. Co quartiarse poje sempre chiù llà. *Sciat.* 2. 242. Cintia se quartiava co l'ombre de la terra. (*Allusione ai quarti della luna*). *Picc. Part.* 6. A lo copierio d'essa me quarteaje. (*Cioè mi riparai*).

Quartiare la cappa è Trarla tutta da un lato per esser pronto a metter mano alla spada. *Cort. M. P.* 7. 18. Quarteà la cappa e carca la barretta. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 143. Lo passo ha de la picca, La cappa quartiata, Carcato lo cappiello.

Cravone quartiato è Carbone grosso di albero che abbia da 18 a 25 anni.

Quartiata. L'atto di *quartiarese*. *Fas. Ger.* 19. 24. E la sferraje co fa na quarteata.

Quarticiello. Lo stesso che *Quarteciello*. *Cerl. Clor.* 3. 7. No quarticiello che ba otto grana.

Quartiere, Quartiero. Ciascuno dei dodici rioni in cui è divisa la città di Napoli, e in generale Rione, Stanza, Dimora. *Ciucc.* 1. 10. Agnuno reteratose a quartiere Non faceva chiù co l'aute compagnia. *E* 3. 3. Già sentea lo fracasso de la guerra, Già bedea puoste a fuoco li quartiere. *Cap. Son.* 32. Li saponare Ch'annettano de pezze lo quartiere. *E* 189. Sto quartiere nce revota. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 130. N'ora de termene a lo sole... che sfrattasse da li quartiere de l'ajero. *E* 2. 6. *p.* 206. Cagnare quartiere. *Fas. Ger.* 14. 40. Dove simmo, chi site, e a che quartiere Nce puorte. *Pag. M. d'O.* 7. 42. Mmedè a chille passà pe lo quartiere. *Cort. C. e P.* 1. 133. Lo chiù stemato de chille quartiere. *E M. P.* 2. 22. Pe quanta s'ascia a Napole quartiere. *Vill. Cal.* 13. La nenna De li quartiere nuoste.

Per lo più in pl. La parte di Napoli che sta ad occidente di via Toledo. *Cerl. Clor.* 1. 1. Chillo che teneva la poteca ncoppa a li quartiere. *Cort. Vaj.* 2. 30. E chi pe stanza Pigliaje la Caglientesca o lo Quartiero. *Fuorf.* 2. 7. 58. Chell'ata a li quartiere fe la gnora.

Quartiere di soldati, Caserma. *Cap. Il. B.* 28. E sto quartiere ha giobelato Lo malescarco e lo guarnamentaro. *E* 4. 49. Nche si fora a lo quartiere. *Quattr. Ar.* 298. Li sordate A arreposare dint'a li quartiere. *Fuorf.* 2. 1. 25. Si vene Orlanno e tutto no quartiere. (*Anfib.*).

Dare quartiere come in ital. e *Quartiere* è la voce con cui s'implora la vita. *Perr. Agn. zeff.* 4. 90. Oh tu quartiere damme. *Sciat.* 5. 274. Senza dare quartiere a conca se sia. *Fas. Ger.* 4. 64. No granne ec. Nce fa trasire e a me fa sto quartiere. *E* 7. 74. Chest'è la via, volite chiù quartiere? *Cap. Il.* 6. 15. Quartiere, Menelao, pigliame vivo. *Fas. Ger.* 12. 27. Pe me no mprego a fareme quartiere. *E* 20. 127. Già spalletuta e già senza quartiere.

Rompere quartiere ? *Sciat.* 5. 265. Vattere cammine, rompere quartiere.

Per chiamare un soldato gli si dice *Quartiè*.

Quartiero o *Vestito a quartiere* è il Vestito a mo' di arlecchino. *Tior.* 9. 2. N'auto vene da quartiere E responn'isso porzi. *Cap. Son.* 159. Co le retaglie de sso panno fino Lo vestito

s'acconciano a quartiere.

Ascire de quartiere credo che valga Comparire improvvisamente. *Cort. C. e P.* 3. 154. Quanno tutto a no tempo scettero de quartiere no vecchìo e na vecchia e dezero de mano a Ciullo.

Sautare de quartiere vale Entrare improvvisamente in un discorso. *Tard. Vaj.* *p.* 57. Subbeto lo prelebbato dottore sautaje de quartiere.

Quartiglia. Camerata, Commilitone, Compagno. *Mandr. as.* 4. 25. Na lettera... Scritta da no quartiglia. *Cerl. Dor.* 2. 11. Quartì, miette cca. *E Flor.* 3. 9. Simmo quartiglie antiche. *E Ars.* 3. 2. Songh'io, patriota mio, quartiglia antico. *E appr.* Simm'amice, quartiglia, patriote, nce volimmo bene.

Lo stesso che *Quatriglia*. *Matr. per mag.* 7. So duje de la quartiglia.

Quartigliere. Soldato incaricato per turno della nettezza della propria compagnia.

Quartiglio. Lo stesso che *Quartiglia*. *Zin. Strav.* 3. 4. Orsù, quartiglio, a nuje.

Quartigno. Baco da seta che ha quattro mute.

Quartino. Piccolo appartamento, Casetta che ha poche stanze. V. **Matto**. *Cerl. Fint. par.* 1. 4. Tu aje la chiave De sto quartino nobele? *E Alad.* 2. 11. Saglie ncopp'a sto quartino. *Lor. Frai due lit.* 1. 12. Jatevenne A lo quartino vuje. *Picc. Dial.* 2. 131. A sto quartino nchiano.

Quartine, secondo il d'Ambra sono i Quartieri di una scarpa.

Quarto. Agg. Quarto. *La Sal. in Cap. Son.* *g.* 40. È sciuta graveta La quarta vota. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 253. Non vole dare cunto A lo tierzo e lo quarto. *Quattr. Ar.* 274. Comme pozzo rejere Si so na quarta parte? *Vott. Sp. cev.* 149. Venette lo quarto.

Usato come nome per La quarta parte di checchessia. *Cap. Il.* 5. 155. E nn'ha spalommato li tre quarte? *Vott. Sp. cev.* 152. Nce voleva no quarto de miglio.

Abboscarese lo quarto vale Far da mezzano in amozzi ed anche in matrimonii. *Am. Forc.* 5. 15. Dico mo, t'aje abboscato sso quarto?

La quarta parte di un rotolo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 56. Pe ruotolo tre quarte danno a tutte. *Mandr. as.* 2. 24. No ruotolo e no chiù, ca tanto fanno Quattro quarte. *Sciat.* 5. 272. Tre quarte pe no ruotolo. *Cerl. Dor.* 1. 6. Dece treglie... de no quarto l'una.

Negli animali da macello, e per simil. in altri, vale Gamba, Coscia, e si distinguono *li quarte de nnante* e *li quarte de dereto*. *Ciucc.* 11. 45. Li quarte de no ciuccio de dereto Da l'ogna nzi addò vrocioia lo fiato. *Bas. Pent.* 1. 5. *p.* 70. L'uorco tornaje a la casa tutto carreo de quarte d'accise. *E p.* 71. Quarte d'uommene e piezze d'accise. *Mandr. nn.* 2. 18. Ssi quarte, nteriere e sse costate. *E rep.* 5. 26. P'arrosti no quarto. *Stigl. En.* 3. 139. Li quarte appise e l'ossa spollocate. *E* 8. 2. De fare li Trojane a quarte a quarte. *E* 11. 125. E de li suoje farraggio quarte. *Cerl. Vass.* 1. 3. Quarte de dereto non me mangio, feteno de pecorimma. *Pag. Batr.* 3. 17. So tutte spetacciate a quarte a quarte.

Ma dell'uomo diconsi *Quarte de dereto* le Parti deretane, *Quarte de sotto* o *de vascio* le Parti dall'ombelico in giù, e talvolta prendesi per Lato. *Cerl. Zaid.* 1. 1. Vattenn'a mmalora ca te faccio duje quarte. *E Am. ingl.* 3. 2. Te voglio fa duje quarte. *Lor. Id. cin.* 3. 1. Hanno pigliato ammòre co sti quarte. (*Lo vogliono impalare*). *Cap. Il.* 5. 19. A lo quarto deritto ha la sciateca. *Sciat.* 2. 241. Se ciancolejava no quarto d'acciso.

Ommo e quarto vale Qualche cosa più degli uomini ordinarii, e dicesi per lo più ironicamente. *Ser. Vern. ntr. p.* 3. Vuje che site ommo e quarto e parente a chiochiario. *Mandr. rep.* 5. 26. Ch'era ommo e quarto. *Cerl. Am. ingl.* 1. 15. L'Angrise vonno uommene e quarte, no marmotte. *Cap. Il.* 1. 94. È ommo e quarto.

A questo allude il *Lor. Div.* Sarai regina e quarto. (*Cioè più che regina*).

Anche il calzone e altri vestiti hanno li *quarte de nanze e de dereto*.

Nelle carrozze *Quarto de nanze* è lo Sterzo e *Quarto de dereto* il Carro.

Quarte diconsi pure gli Spicchi di un ombrello, i Quartieri di un tomajo.

Quarto della luna. *Mandr. as.* 2. 24. Quanto la luna pesa... No ruotolo e no chiù, ca tanto fanno Quatto quarte, e sti quarte ad essa danno. *E all.* 1. 34. Lo primmo quarto. *Quattr. Ar.* 208. È passato lo quarto de luna. *E* 377. Na luna mprimmo quarto. *Pag. Rot.* 7. 11. E mancanno e crescenno co li quarte. *Fuorf.* 2. 1. 55. Già so arrevata ne l'utemo quarto. (*Anfib.*).

Quarto d'ora. *Cap. Il.* 1. 94. Pegliaje lecienzia... no quarto Nnante che se le dia. *Pag. Rot.* 18. 3. Senza repuoso pe di quarte d'ore. *Cort. C e P.* 5. 173. Non parlaje pe tre quarte d'ora.

Misura per l'olio, lo stesso che *Quartuccio*. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 138. N'ommo che benne l'uoglio a quarte. *Cerl. Cun.* 1. 3. Non è staro, sarrà quant'a no miezo quarto. *Cort. Cerr.* 2. 33. Fece llà no quarto d'uoglio Venire.

Quarto de l'arte è un Officialo che fa parte del banco di una confraternita di operai o artisti, e si prende pure per Sopracciò, Maggioringo. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 142. Quarto de l'arte de li rumpecuolle. *E* 5. 7. p. 181. Lo quarto de l'arte de li marranchine. *E M. N.* 5. p. 286. Tu si quarto de l'arte De le cianciose e belle. *Cap. Son.* 6. Co lo quarto de l'arte me la liteco. *E* 18. Quarto de l'arte de lo nfila e sfila. (*Secondo il Mormile è ciascuno de' quattro consoli dell'arte de' sartori*). *E Il.* 5. 95. Che bo fa tanto lo quarto de l'arte. *Cerl. Col.* 1. 5. Li cuonsole o li quarte de l'arte. *E Ost.* 3. 2. Songo lo catapano, So lo quarto de l'arte, E il pastor universal de le zitelle.

Quarto di nobiltà; e dicesi *Signore* o *Signora de li quarte quarte* a chi presume o spaccia nobiltà che non ha, o vuole far del grande. *Cerl. Turc. fed.* 3. 3. Io vanto tre quarte de nobiltà, e si te dico no ruotolo non te dico bugia. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 138. Vo che n'ommo che benne l'uoglio a quarte Sia nobele de quarte. *Stigl. En.* 6. 186. Tutte nobele aroje de sette quarte. *E* 12. 93. Nè se

curaje... Farse de sieggio co li quattro quarte. *Am. Forc.* 3. 4. Caaliero de tridece quarte. *Cort. V. de P.* 5. 34. Se be si de seje quarte sbregognato.

Quarto. Quartiere di una casa, Appartamento. *Cerl. Cont.* 2. 13. Decà... fa allummà lo quarto. *E Fint. mil.* 9. Comme si arreventata signora? comme tiene sto quarto? *E Fint. cant.* 1. 6. Aje veduto sto cavalerotto francese che tengo dinto a sto quarto? *Cap. Il.* 6. 77. Trase a lo quarto sujo co st'armatura Mmano. *Picc. Dial.* 2. 68. A no quarto nobbele. *Fuorf.* 2. 4. 72. Stann'a quarte apparate.

Nelle grandi case a due ingressi *Quarto* è in particolare Quella parte donde entrano i signori. *Cerl. Clor.* 2. 3. Lo patrone quanno trase, trase pe lo quarto.

Quarto de vascio vale Piano inferiore, e fig. L'altro mondo. *Cap. Il.* 3. 66. A chill'uno A li quarte de vascio nne lo manna.

Quarto. Fare lo quarto, *Ascire de quarto* vale Montare in collera e prorompere in ingiurie e villanie contro alcuno. V. **Asciuta** e **Quarta**. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Quanno esce de quarto lo padrone la po paccarià. *Am. Giust.* 2. 12. Parlo co sto zi vecchio... e lossoria sempe m'esce de quarto. (*Ma qui credo che valga Porsi in mezzo ai fatti altrui*).

Fauzo quarto è malattia dell'unghia del cavallo, ed è uno de vizii rebiditorii. *Cerl. Fint. par.* 1. 7. T'esce lo fauzo quarto? Avimmo da far lite?

Quartuccio. Quarta parte dello stajo.

Quarta parte di una tazza di caffè del costo di un tornese. *Cerl. Belt. sv.* 1. 1. Mo se vanno ntroducenno li quartucce... Lo quartuccio è no quarto de caffè ec. Pe no tornese.

Quascianiello. Dim. di *Quasciano*. *Land. Equiv.* 1. 4. (?) Oh! vecco na quagliana: È quascianella, ma è sopierchio bona. *Cerl. Clor.* 1. 11. Addò sta chella quascianella.

Quasciano. Rustico, Forese, Villano. *Cap. Il.* 4. 103. Tutt'è na cosa nobele e quasciane. *Mandr. nm.* 3. 2. Me scarrecaje na botta lo quasciano. *E as.* 4. 24. Le dice lo quasciano. *Rocc. Georg.* 4. 67. Li quasciane Pe dinto li vallune lo raccogliano.

Detto di donna non credo che valga Donna di buon odore come ha il d'Ambra, ingannato da un falso esempio che ne arrea il Galiani; ma bensì Stupida, Ignorante, Rozza. *Lor. Furb.* 3. 9. Ca tanto quasciana Sta mpesa non è.

Quascianuzzo. Dim. di *Quasciano*. *Mandr. as.* 1. 24. Nsieme attaccate... Ce hanno puoste mo cca sti quascianuzze.

Quase. Quasi, e dicesi pure *Quase ca*. *Ciucc.* 5. 25. Se sentie quase pe tutto lo stato. *E* 10. 22. Già quase quase stavano mpenziero. *E* 14. 45. E quase tutte De chella chianta llà puoje di so frutte. *Perr. Agn. zeff.* 2. 72. E tanto fece... Che quase la galera ave arrevata. *Tior.* 7. 5. E quase ca se cacaje sotto. *Fas. Ger.* 20. 43. Quase ca nchillo punto isso schiaffaje Na tale botta ec.

Come se, Come, e dicesi pure *Quase che*. *Tard. Vaj.* 24. Quase gliuommaro mpeccato. *E*

89. E quase che la figlia femmena l'avesse apportato no poco de mancamento. *Tard. Def.* 201. Quase volesse concludere che ec.

Quasemente. Quasi. *Fas. Ger.* 3. 54. A punia quasemente se nce fice. *E* 19. 71. E fa bottune e crepa quasemente.

Quasesia. Qualsisia. *Cap. Il.* 4. 57. Ca si balente a quasesia lavoro.

Quasevoglia. Qualsivoglia. *Cap. Il.* 1. 57. A quasevoglia miembro.

Quaso. Quasi. *Picc. Dial.* 1. 58. A sto ricco arvolò Quaso ncrastate. *E* 2. 88. Quaso se sbazzano Strillanno. *E* 120. Quaso ngniottecuta.

Quatano. Lo stesso che *Quateno. Cerl. Clar.* 2. 8. Veniamo al quatano, al midollo. *E Us. pun.* 1. 3. Veniamo al quatano.

Quatelato. Cautelato. *Cuor. S. Aless.* 3. 9. N'otra vota Starraggio quatelato.

Quateno. Fine, Scopo, L'importante, Ciò che preme. Dal lat. *quatenus. Cap. Son.* 199. Ma venimmo a lo quatenò da vero. *E g.* 23. E benimmo a lo quatenò, sbriggammola. <*Fas. Ger.* (?) Ma venimmo a lo quatenò.> *Cort. Vaj.* 1. *alleg.* Pe benire a lo quatenò de mmaretarese. *Pag. M. d'O. pref.* Ma lassammo sti cunte de l'uorco e benimmo a lo quatenò. *E Fen.* 1. 5. p. 222. Ma venimmo a lo quatenò. *Zezz. Dem.* 3. 3. Lo quatenò qual è? *Vott. Sp. cev.* 23. Lo quatenò è chisto.

Quaterna. Quaderna.

Vulva, Conno. *Cort. Lett.* 230. Creo ca te cola la quaterna comm'a sporta de pescatore.

Quaternario. Quaternario. *Cap. Son.* 231. Cienzo non buò scompì sso quaternario ec.?

Quateno. Lo stesso che *Quatierno.*

Quaderna. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 7. (?) Si mbe sapesse De piglià no quaternò, no nte voglio Sentì.

Quatierno. Quaderno di carta. *Viol. buff.* 1. Ped anchè de mpusture no quatierno. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 82. Screvette sti consiglie a lo quatierno de lo core. *Fas. Ger.* 16. 63. A sto quatierno S'ha da leggere sempe? *Cort. V. de P.* 4. 32. Se sta scritto buono a lo quatierno.

Scrivere a lo quatierno è modo di minaccia. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 143. Chi scrive a lo quatierno, Chi leva da sto munno.

Quaderno di conti, anche fig. *Cort. V. de P.* 6. 11. E appontato pe mezo de n'ammica De sta partita mettere nquatierno. (*Allusione oscena*). *E M. P.* 9. 25. Micco... Da lo quatierno mo l'aggio scassato. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 207. Chiammammo la zita a portare lo quatierno pe saudare li cunte ammoruse. (*Id.*). *E* 4. 2. p. 15. Stanno pe saudare li cunte co la natura e stracciare lo quatierno de la vita. *Pag. M. d'O.* 13. 35. Ca p'essa non mancaje scassà nquatierno Annore e bita e Dio e arma e nfierno.

Quatra. La quarta parte di uno stajo o di un tomolo; ma è rimasta questa voce nella frase *Na quatra de vierme* che indica Grandissima paura, ed in altre in cui indica Grandissima quantità. *Velard. st.* 11. Va accatta meza quatra mo de cicere. *E* 19. Che no nne puoje accattà doje meze

quatre. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Lo filatorio, lo spaviento, la quatra de vierme e la cacavessa ch'appe la povera figliola. *E* 2. 5. p. 195. Lo rre ne fece na quatra de vierme. *Fas. Ger.* 3. 52. Che fecero de vierme, a la menaccia, Na quatra e fuorze chiù pe la paura. *Ciucc.* 12. 51. Co na quatra de fruole e sajette.

Quadra, e *Dare la quatra* vale Dar la quadra. *Bas. Pent. ntr. p.* 15. La vecchia vedennose dare la quatra, venne ntanta arraggia, che ec. *E* 1. *egr. p.* 147. Te coffeja, mette mmiezo, Dà la quatra. *Mandr. nn.* 4. 4. Pe le da quatra comm'otra s'abbotta.

Quatrancolo. Rettangolo. *Fuorf.* 2. 10. 68.

Quatranello. Dim. di *Quatranò.*

Il femm. *Quatranella* dicesi di Giovane piccina, bassina.

Quatranò. Villano, Forese, Campagnuolo. *Canz. ant.* Veditela, veditela, mo vene: Porta lo panno russo la quatranò.

Quatranate. Quadrante dell'oriolo.

Quatranuzzo. Dim. di *Quatranò. Sciat.* 2. p. 244. La quatranuzzo dea che spica l'erva. (*Cioè Cerere*).

Quatrarè. Disporre in quadro o in quadrati. *Picc. Part.* 4. 6. Se quatranò, s'attonnano, s'arizzano. (*Si parla di soldati combattenti*).

Quadrare, Garbare, Andar'a versi, Persuadere. *Fas. Ger.* 12. 9. Vi si te quatra buono sto sermone. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 102. Quatrarò ste parole a Masaniello. *E M. N.* 9. p. 346. S'uno vo quacche cosa e non te quatra. *Cerl. Ariob.* 2. 7. Pare che me quatra. *Fuorf.* 2. 1. 86. Ma a sta cosa nce penzo, e no me quatro Che sta cosa pentata sta a sto quatro. (*Notisi il costrutto*). *Mandr. as.* 3. 11. Si non te quatra fuorze sta ragione. *Pag. Batr. pr.* Sto penziero me va quatranò.

Quatrarìa. Quadreria, Pinacoteca.

Quatrarò. Lo stesso che *Quatranò.*

Quatratò. Quadrato, nome e agg. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 154. Ca si forma quatrate, Se trova luongo e granne. (*Qui è termine astrologico*). *Mandr. as.* 3. 2. Sidece è sto quatratò. *Pag. Rot.* 19. 27. Angole e quatrate.

Quatratùra. Quadratura.

Quatre. V. **Quatro.**

Quatrettarò. Venditore di frutti a *quatrette*. *Ol. Nap. acc.* 2. 10. Si s'ave da pagà (*la gabella*)... La vagano a pagà li quatrettare. *E* 50. Accomennata aveano la barruffa Li fruttajuole co li quatrettare.

Quatretto. Dim. di *Quatro.*

Componimento di frutti scelti in un piccolo cesto quasi piano e in bella mostra. Se ne fa spesso menzione ne' bandi della città di Napoli. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 9. Saje putare, zertare e semmenare, Saje fare li quatrette E schiocche e rammaglette. (*Porc. ha quatrette*). *E* 2. 1. p. 32. Pe mettere li sciure a li quatrette. (*Id.*). *Bas. Pent.* 3. 7. p. 324. Le losenghe se venneno a quatretto, le malegnate e li male afficie se mesurano a tommola. (*Le st.* 1674 e 1679 leggono losagne). *Sciat.* 3. 250. Quatrette de crusche, nuce e castagne speste.

Tenerese nquatretto vale Far di se mostra, Ostentare, Presumere. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Chi se tene nquatretto e se presuma Sole spisso provare cheste scosse.

Sorta di riga che ha quattro lati eguali.

Quatriello. Quadretto, ed anche Quaderletto della camicia, dei guanti e simili.

Aco a quatriello è lo stesso che *Aco scaccorale*. *Cerl. Barb. pent.* 3. 4. No cetrangolo... tutto centrellato e chino de spingole e ache a quatrielle.

Dardo, Quadretto. *Eust.* 1. 3. Dapò ch'aggio furnuto Tutte chelle quatrelle che teneva.

Quatriglia. Compagnia di quattro persone. *Cap. Il.* 5. 110. Accossì sta quatriglia tene ntuosto E non sape la via de dare arreto. *Stigl. En.* 8. 119. E sta quatriglia... Pe dire quattro chiacchiare s'assetta.

Tiro a quatt. *Rocc. Georg.* 1. 137. Comme de li cavalle na quatriglia A la mano s'attacca.

Brigata carnevalesca di venditori di comestibili che si recava alla reggia per presentare al sovrano o a chi lo rappresentava un dono accompagnato da un componimento poetico detto *Cartiello* ed anche *Quatriglia*. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 41. Addò so sse quatriglie De ss'aote potecare? *E* 42. Ca è sciuta pe sto curzo La quatriglia de li cetrangolo. *Cerl. Vasc.* 1. 2. Pare de la quatriglia de li pisciavinole. *Pag. Batr.* 2. 20. Chiste a quatriglia Sautano nfesta pe l'autare tuoje. (*Per simil.*) *Sciat.* 3. 249. Ascijeno nquatriglia... co stennarde de taverna.

Contraddanza francese. *Lor. D. Chisc.* 3. 6. Ste doje sdamme nquatriglia. *Picc. Dial.* 2. 151. Già de le contradanzie le quatriglie Pare che s'accomminciano a mbrogliare.

Quatrigliè. A *quatrigliè* dicesi dei tessuti a quadratini.

Quatriglio. Sorta di giuoco di carte, Quadriglio. *Sempl. fort.* 2. 1. (?) Lo patrone la sera cca becino Da no cierto mercante se ntrattene A fa quatriglio o la calavresella. *Pag. Rot.* 14. 7. Agnuno a sto quatriglio Ncrina p'allietto fa triunfo a coppa. (*Fig.*)

Quatrillo. Dim. di *Quatro*; e fig. dicesi di un Bel viso. *Zezz. Dem.* 1. 8. Ncagno de quatrielle appise. *Vill. Epit.* 117. Co pegnere quatrille e tavolette. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 9. O no quatrillo bello O no mercurio doce O no sonà de zimmario Lo face arrepoli. *E Sig.* 2. 4. Fare la corte... sempe a quatrille de Franceschiello. *E Merg.* 3. 4. Un quatrillo fatto all'Aria Catalana. *E Gen. ind.* 2. 1. Non aveva no buono quatrillo dinto a la poteca.

Quatrino. Quatrino, e in pl. Denaro. *Mandr. as.* 2. 9. E ntiso ch'hanno manco no quatrino. *Quattr. Ar.* 410. E lassa... De sfelettarte p'acchieta quatrine. *Stigl. En.* 7. 1. Senza spennere quatrine. *E* 186. E abbuscano quatrine Mo co la zappa e mo co li rampine. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 1. Tu fatiche e aje quatrine. *Fuorf.* 2. 1. 36. Mparaggio a chillo no vao no quatrino.

Quatro, Quatre. Quadro, Tavola dipinta o altro messo in cornice. *Cap. Son.* 10. E ghiodeca si saje ncopp'a no quatro. *Ciucc.* 9. 42. A n'auto

quatro nc'era lo retratto De Sarmoneo. *E* 10. 24. Nce steva P'ogne ferza no quatro. *Perr. Agn. zeff.* 3. 81. Attuorno appise cierte quatre fine. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 117. Pe nnaurare la cornice de la fronte guastammo lo quatro de la facce.

Quatro de lontananza dicesi di Persona brutta che da lontano fa buona figura.

Sembiane, Aspetto, e fig. Donna. *Picc. Dial.* 2. 13. Cca lo giovane che n'ha Autro quatro, a chesta va. *Trinch. Elm. gen.* 1. 6. Qua ncappatiello terato da sso quatro liscio e bello. *Cerl. Ost.* 3. 2. Chisto quatre sta cca! *Bar. Pozz. Sal.* 1. 5. Se regolarà co lo stisso quatro tujo ca non è male.

Cartella dove si segnano le partite del bigliardo.

Quadrato. *Mandr. all.* 1. 18. Tra... quatro a circo asce gran defferenza.

Nquatro. V. **Nquatro.**

Ajuola. *Cort. C. e P.* 3. 154. Li quatre de terra erano tutte semmenate d'arucole. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Governannola co chiù delegenzia... che non fa lo parzonaro a no quatro de torza. *E* 2. 1. p. 162. No bello quatro de petrosine. *E* 3. 1. p. 262. Quatre de sciure.

Quatro. Agg. Quadro, Quadrato, anche fig. *Cerl. Clar.* 3. 3. Piegata quatra. (*Parla di una lettera*). *E Am. ingl.* 2. 3. Quanno è chiata quatra. *Cap. Il. B.* 38. Chille che n'hanno li cervielle quatre. *E* 6. 91. A chelle spalle quatre.

Chi nasce quatro non po morì tunno vale Ognuno opera da quel che è. V. **Tunno.** *Quattr. Ar.* 153. Chi nasce quatro non po morì tunno.

Quatrone. Quadrone, Mattone più grande dell'ordinario.

Accr. di *Quatro.* *Ciucc.* 9. 43. Apprimmo apprimmo nc'era no quatrone Che nce steva la storia ec.

A *quatrone* o *quatrune* vale A larghi quadrati, e dicesi di stoffe, drappi ec.

Quatroschiello. Dim. di *Quatro.* *Ciucc.* 8. arg. E le mosta no bello quatroschiello. *E* 22. Me spasso... Da quanno nquanno a fa no quatroschiello. *Rocc. Georg.* 2. 93. E le mmagene toje pente lasciavano Pennolejà da pine nquatroschielle.

Quatrabollo. Quadrupede. *Fas. Ger.* 10. 68. Quatrabollo, pepierno, acqua o cocozza. *E* 13. 39. Nfra quatrabbole, aucielle e pisce.

Quatrupete, Quatrupeto, Quatrupedo. Quadrupede. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 58. La jenimma quatrupeta. *Rocc. Bucc.* 5. p. 287. Nè sorchiaje acqua fresca no quatrupedo. *Lor. Id. cin.* 1. 2. Di qual specie sarebbe ussoria lei, Volatile o quatrupeta? *Cerl. Arm.* 3. 4. Si capo de quatrupede umano.

Quatruppolo. Quadrupede. *Vott. Sp. cev.* 213. Ntiempo che parlavano li quatruppole.

Quatto, Quattro. Quattro. *Ciucc.* 1. 26. E quatto ciucce... La soppontajeno. *E* 11. 39. Nquatto juorne. *E* 14. 40. E ghieano a quatto piede comm'apprimmo. *Cap. Son.* 48. Refostate de ghiantre quatto rotola. *E* 118. Simmo quatto nconzierto.

Quatto e sciglie, voce di venditore riferibile a cose di vil prezzo, di quattro per un grano, forse *zeppole*. *Mandr. as.* 1. 33. Chi le dice: va vinne quattro e sciglie.

Quatto de maggio è per consuetudine il Giorno in cui cominciano le locazioni delle case, e quindi il Di degli sgomberi; epperò si prende pure per Sgombro, Sfratto, Espulsione, e per Disordine, Scompiglio, e per Tramutamento delle masserizie da un luogo ad un altro nella propria casa. *Ciucc.* 12. 21. Pocca da che ncappaje Giove n'arrose, Deze a sta caccia li quatto de maggio. *Cerl. App. ing.* 1. 11. Vi che loteno, so benute li quatto de maggio. *Ser. Vern.* 1. p. 12. A li quatto de maggio se paga e se sfratta.

Quatto d'austo. V. **Austo** e **Agusto**. *Pag. M. d'O.* 15. 9. Ma a chella spasso de quatto d'agusto Chisto pareva. *Fuorf.* 2. 10. 60. Cossi me piglio li quatto d'agusto.

Tiro a quatto è Cocchio tirato da quattro cavalli. *Ciucc.* 9. 46. Strascenato A rompecuollo int'a no tir'a quatto.

Per ischerzo i Quattro beccamorti che portano la bara. *Cap. Son.* 19. Venga Pacilio co lo tiro a quatto.

Fare lo diavolo a quatto dicesi come in ital. *Mil. Serv.* 2. 2. Che deavol'a quatto?

Nquatto vale In quattro, e *Ire nquatto* e simili vale Essere portato a seppellire o in prigione. *Cerl. App. ing.* 1. 10. Va mo, che puozz'ire nquatto. *E Ars.* 2. 13. De te vedè portata nquatto. *E Claud.* 1. 5. Che pozza venì nquatto. *Pied.* 3. 4. Te mierete D'esse portato nquatto. *Mandr. rep.* 5. 19. Nquatto portato essenno se mparaje Ca mmiezo a l'allegrie ce so li guaje. *Pag. Rot.* 9. 24. Se mbe vao mmiezo a li quatto Sempe a tene avarraggio e mmocca e ncore.

Fermarese nquatto dicesi del cavallo per Fermarsi di botto.

Cosa o Persona de quatto a grano o de quatto a fascio o a mazzo vale Cosa o Persona di pochissimo valore. *Cort. V. de P.* 1. 7. Non è opera già de quatto a mazzo. *E* 4. 15. Non se tenarria... Pe signore chi è de quatto a fascio. *Ciucc.* 5. 19. Chiste ch'erano mo de quatt'a grano. *Fas. Ger.* 12. 54. Deh contentate ch'io de quatt'a mazzo Lo caccia a luce. *Stigl. En.* 3. 97. Si profeta non so de quatto a mazzo. *Bas. M. N.* 8. p. 333. Gente de quatto a fascio, Gente de quatto a grano. *Sciat.* 5. 269. Quarche zancarrone de quatto a mazze.

Vino de quatto. V. **Vino**.

Tenitelo quatto ca cinco no lo ponno si dice di chi fa dello smargiasso.

Comme doje e doje fanno quatto o *Comme quatto e quatto fanno otto* dicesi per dire che una cosa è chiara, certa, evidente. *Picc. Dial.* 1. 71. Io le provo, comm'a quatt'e quatto fann'otto, ca ec. *Zezz. Art.* 3. 10. Comme Doje e doje fanno quatto.

A quatto a quatto comm'a castagne co lo zucchero si dice al sentire una lunga enumerazione.

A quatto piede vale Carponi. *Vott. Sp. cev.*

189. A quatto piede se n'ascette.

Li quatto de lo muolo erano quattro statue rappresentanti fiumi che adornavano una fontana del nostro molo e che furono trasportate in Ispagna. Fu dato poi questo nome a quattro pubblici cacatoì che erano alla dritta dell'attuale faro, e che furono abbattuti quando vi si costruì un temporaneo sbarcatojo per ricevere Francesco I reduce da un viaggio in Ispagna. Si dice poi per indicare persone ignote o di cui non si vuol dire il nome o nessuno. E a chi domanda chi sono, si risponde *Chiappo, Chiappillo, Funancanna e Matarazzo*. *Cap. Son.* 177. E te frusce a sapè chi so sti quatto Che st'alluccate nzemmora hanno fatto: Li buò sape? Li quatto de lo muolo. *E* 188. O smorfia de li quatto de lo muolo. *Pag. Batr. ded.* Se volimmo dicere ca na cosa n'è de nesciuno, decimmo ch'è de li quatto de lo muolo; no rialo che no mma a nesciuno, decimmo ca va a li quatto de lo muolo; chillo ch'ha fatto na gran fatica pe nesciuno, decimmo ch'ha fatecato pe li quatto de lo muolo. *Fas. Ger.* 14. 23. Chi nce vo ghi, li quatto de lo muolo A tagliare sso vosco spaventuso? *Zezz. Art.* 1. 12. A chi spero? a li quatto de lo muolo?

Quatto calle. V. **Quattocalle**.

Quatt'uocchie. V. **Quattuocchie** e **Uocchio**.

Quatto e miezo è sorta di moneta. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 131. Me trovo no quatto e miezo pe ghioquaremillo co la signora Cecca a banco falluto. *Cerl. Aqu. Arag.* 2. 7. A quatto e miezo l'onza.

E pure specie di percossa. *Cort. Lett.* 234. Refonno... no quatto e miezo, na manommerza, no ntronamole.

Non capisco il seguente. *Am. Forc.* 1. 9. E co me vorria fa fa sso quatto manco na decinco de fatte tuoje?

Li quatto de l'arte. V. **Quarto**. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Lo tavernaro ch'era de li quatto de l'arte, saraco de puorto, de lo quaglio, de coppella, ec. *E* 4. egr. p. 121. Tu si no bravo fante, De li quatto de l'arte, de coppella. *Ser. Vern.* 4. p. 32. Li quatto de l'arte de Parnaso. *Cort. Op.* 1666. pr. Vuje che site li quatto de l'arte.

Allusione al prov. Non dir quattro se non l'hai nel sacco. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 289. Eccote ditto quatto nnante che fosse nsacco.

Quatto indica pure un numero indeterminato, ma piuttosto piccolo. *Cap. Son.* 226. Quatto strangolaprievete de casa. *Ciucc.* 9. 4. Ca nquatto botte te caccio no muojo. *E* 11. 8. Nquatto passe Fujeno mmiezo a la chiazza. *E* 32. Nce coglimmo Quatto nuce. *E* 14. arg. Nquatto botte So ncappate li Griecce a la fattura. *Ser. Vern.* 1. p. 12. Se le danno quatto scoppole, quatto cauce e quatto paccare.

Chiù de quatto esprime numero grande. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 35. Chiù che quatto mariuole... e chiù de quatto altre mettarriano chiù sinno. *E* 4. 3. p. 27. Se ntennerero chiù de quatto a la pietà mostrata da Marcuccio. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 48. Sti quatto pile janche M'hanno mmezzato chiù de quatto cose. *E* 3. 6. p. 67. E chiù de quatto nne

vonno crepare.

Quatto pe bere e quatto pe sciacquare, ed anche assolutamente *Quatto*, vale Busse, Ingiurie. *Ros. Pipp.* 2. 10. (?) Aje fatto buono che te nne si ghiuta; Te nne voleva di quatto pe bere. *Fas. Ger.* 8. 54. Ma nn'appe quatto mprimmo.

Quatto e mezo è pure sorta di percossa. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. Co no quatto e mezo, na mano nverza, no ntronamole.

Fermarse nquatto vale Fermarsi di botto.

Ferrato nquatto vale Che ha i ferri ai quattro piedi.

Quatto e cinco è una delle stazioni del giuoco dell'oca. *V. Loca. Picc. Dial.* 1. 90. Quanno int'a lo quatto e cinco o seje e treje, e quanno int'a lo fiato, comm'a lo juoco de la loca. *Am. Gem.* 3. 4. Parente a tutte li quatto e cinco, li tre e seje de li meglio siegge de Napole. (*Qui allude a li cinco e li seje di cui vedi alla v. Cinco*).

Quattocalle. Moneta che valeva la terza parte di un grano.

Non valere quattocalle vale Essere un uomo da nulla. *Vill. Cal.* 17. Io e tico mo valimmo quattocalle.

Quattociento. Quattrocento; ma si usa pure assol. per Gran somma di denaro. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Vedute le gioje che balevano quattociento. *Pag. Rot.* 2. 21. Chiù de quattociento... va mo chesta (*canzone*) che cante. *E M. d'O.* 9. 5. Da treciento cinquanta o quattociento. *Cort. V. de P.* 4. Chisto concetto vale quattociento. *E Ros.* 1. 1. p. 12. Sto bello presiento Che bale quattociento.

Quattorana. Moneta di quattro grana. Si diede questo valore ad una moneta di rame di dieci tomes.

In gergo *cunmus*.

Quattoranella. Dim. di *Quattorana*.

Quattro. V. **Quatto**.

Quattuocchie. Soprannome che si dà a chi porta occhiali.

Dassi pure questo nome all'*Anas clangula*.

Quattuordece. Quattordici.

Si suol dire quand'uno è costretto a ripetere molte volte lo stesso. *Cerl. Fint. cant.* 2. 1. E quattuordece! fegnite de non canoscirelo. *E Tir. cin.* 3. 1. Non boglio senti, e so quattuordece.

Sonetto. *Gen. in Quattr. Ar.* 69. Sto quattuordece ntempestivo.

Stare a quattuordece vale Essere ubbriaco, tale essendo il numero che all'ubbriaco è assegnato nel libro dei sogni.

Que. *Dare no que pro et* vale Rendere la pariglia. *Sciat.* 3. 253. Pe dare no que pro et a no desputare meco. (*Così la st. orig.*). *Fuorf.* 2. 6. 18. No que pro ette dà lo speciale.

Quella. Lo stesso che *Chella*. *Cerl. Sch. fed.* 1. 10. Dicere male de vosta quella. *E 3.* 3. Quanto aggio fatto pe bosta quella. *E Sol.* 1. 3. Quanno vostra quella sgargiava co la principessa.

Quem. Lo stesso che *Nquemme*. *Sciat.* 4. 261. Ncaso quem se machenava quarcosa contra d'isso.

Quequero. Ignorante. V. **Quicquero**. *Cap. Prol.* 71. E mo l'avimmo da trattà da quequero.

Quequoro. Lo stesso che *Quicquero*. *Pag. Rot.* 12. 5. L'arrossi è de sapio accostumato, Non de no bruto o quequoro o frostato.

Quercia. Quercia. *Rocc. Georg.* 4. 5. E n'auliva sarvateca, na quercia.

Quercino. Quercino.

Quernuto. Cornuto. *Cerl. Mul.* 2. 9. O mmalora quernuta! *E Pam. nub.* 1. 11. Puorco, schefenzuso, quernuto. *Lor. Lun. ab.* 2. 4. Auh fortuna quernuta! *E 5.* Ah quernuto a paletta.

Querola. Nome di varii uccelli del genere *Lanius*, e dicesi cennerina il *L. minor*, palommara il *L. excubitor*, caparossa il *L. rufus*, passaregna l'individuo giovane del *L. rufus*.

Quesito. Quesito. *Mandr. all.* 1. 1. Trovano chiù quesite graziose. *Vott. Sp. cev.* 219. Li gabbaliste ec. parlo pe chille che tirano li quesite ncampagna e dicen ca scrive l'aracolo. (*Non l'intendo*).

Questione. *Mandr. all.* 1. 16. La logeca... Pe questiune costiune t'arma. (*Cioè per questioni scientifiche fa sorgere dispute e contese*). *Quattr. Ar.* 327. Ca la vecchiaja non bo questione. *Pag. Rot.* 19. 4. Trattà le questejune

Questola. Questua. *Mart. Quagl.* 7. E tanta tasse e questole.

Quetare. Chetare, Acchetare. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 318. Pe quetarete sso cellevriello. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 20. Co la morte de chiste se quetaje? *E 5.* 1. p. 201. Ma no nse po quetà lo cellevriello. *Pag. M. d'O.* 9. 26. Che nzentì chesto affatto se quetaje.

Quibus, Quibusse. Denaro. *Brun. Cand.* 4. 1. (?) Si non aran de quibus, se non faran correre i de quibus. (*Oggi è più in uso cum quibus*). *Vott. Sp. cev.* 126. Comme soccese a no monaco che teneva li quibusse. *Bas. M. N.* 8. p. 333. E non tene de quibus. *E 9.* p. 345. Si vuoje quacche piacere E non ce so de quibus. *E Pent.* 2. 10. p. 240. Mesurava li de quibus a tommola. *Sciat.* 5. p. 268. Co darele ciete poche de quibus. (*Qui per ischerzo vale Busse*).

Quicquaro. V. **Quicquero**.

Quicquera. Equivoco, Errore.

Quicquero. Erroneo, Equivoco. *Vott. Sp. cev.* 77. Pigliano quicquera la cosa e nce restano repassate. *A. L. T. Chiar.* 1. 6. Ca le figure quicquere Maje me so state amiche.

Quicquero, Quicquaro. Ircò, Caprone, Becco, e vi si suole aggiungere *de Caivano*; ma propriamente *Quicquero de Caivano* s'intende il Tacchino. L'uso più comune è come termine d'ingiuria per dare altrui dello zotico, malnato, plebeo, villanzone. *Cerl. Us. pun.* 3. 5. Signò, co no pilliccione ncuollo e no coppolone ncapo... pareva no quicquaro de Caivano. *E Alad.* 1. 5. Parite na bestia feroce, no quicquero de Caivano, n'uorco sarvateco. *E Gar. am.* 1. 1. Fuss'acciso tu e lo quicquero che si. *E 2.* 6. Si crede ca io so quarche quicquaro de Caivano. *E Fint. cant.* 3. 11. Lo chiammo quicquero de Caivano. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 4. Ah quicquaro geluso, urzo, bestia feroce.

Quidderejo. Quiddità; lat. *quid rei*. *Sciat. pr.*

227. Pe sapere lo quidderejo de st'ommenone.

Quiddo, Quidde. *Quiddo* o *Quidde pro quo* vale *Quiproquò*. *Zezz. Art. 2. 1.* Fa no quiddo pro quo ca te perdono. *Pag. Rot. 8. 13.* Co lo quidde pro quo spisso te nganna.

Quieta, Quietè. *Quiete. V. Cojete. Cerl. Pam. mar. 2. 10.* Stammoce mpace e co la quietà. *Ol. Nap. acc. 3. 86.* Isso vole Che tu miette quiete a sto remmore. *Bas. Pent. 2. 3. p. 179.* Non pigliava... suonno che le desse quiete. *E 4. 8. p. 82.* Fu la preta de scannalo de la quiete soja. *E M. N. 3. p. 258.* Pampaneja la quiete. (*Porc. ha cojete*).

Quietamente. *Chetamente. Bas. Pent. 3. 3. p. 288.* Me penzava de stare quietamente a la dochesca de la grazia toja. (*Porc. ha cojetamente*).

Quietanza. *Quitanza. Zezz. Art. 2. 11.* Io ve do la quietanza.

Quietare. *Chetare, Acquietare. Bas. Pent. 1. 2. p. 37.* Comme fu quietato lo munno. (*Così la st. 1674*). *E 9. p. 109.* Si n'è ped altro... quietate. (*Id.*). *E 4. 8. p. 87.* Quietate... ca te voglio rennere la cortesia. *Ol. Nap. acc. 4. 58.* Sia quietata Sta gran tempesta. *Am. Fant. 3. 1.* E s'è quietato subeto lo maro. *Trinch. D. Pad. 1. 11.* Tu sto penziero M'aje de quietà.

Quietato per Ammogliato è nel Galiani.

Quiete. V. Quieta.

Quieto. *Queto, Cheto. Rocc. Georg. 2. 132.* Tutta quietà Era la terra. *Ol. Nap. acc. 3. 88.* E si voleva primmo quietà Vedere la città, mo n'è mpegnato. *Bas. Pent. 2. 9. p. 235.* Stanno n'auta mano de mise quietà. *E egr. 252.* Lo chiammano quieto, ommo de bene. *E 4. 2. p. 18.* Guardateve... da sciumme quiete. *E M. N. 3. p. 268.* E magnammo quieto.

Quietovivere. *Dono che si fa ad alcuno perchè si taccia, non ricorra alla giustizia, non faccia il suo dovere. Bas. Pent. 4. egr. p. 121.* Le dà colore Lo corzaro de spogna, Lo capitano de quietovivere.

Quince. *Quince e lince* si dice per beffare quelli che toscaneggiano. *V. Lince. Cort. Vaj. 1. 9.* Bella cocchia gentile quince e linci Pozzate goder anco unquanto lei.

Quinnece. *Quindici. La Sal. in Cap. Son. g. 38.* Però Catone dice a carte quinnece.

Dare quinnece e fallo vale *Dare un gran vantaggio all'avversario o competitore e con tutto ciò vincere. V. Fallo. Ciucc. 8. 23.* Uh pe sta via Donco quinnece e fallo a chi se sia. *D'Ant. Sc. cav. p. 193.* Tonno l'attarantato che d'abballo Deva quinnece e fallo a ciento ciunche. *Vill. Cal. 21.* A lo pettà nce dà quinnece e fallo.

Quinnece a levare è il Terzo raddoppiamento alla bassetta, cioè La posta e quindici cotanti. *Cerl. Aqu. Arag. 1. 9.* Te venga no cancaro co lo parolo e masso. – E a te co lo quinnece a levare.

A scassà quinnece è sorta di giuoco in cui perde chi oltrepassa questo numero col valore delle sue carte. *Cort. V. de P. 7. 8.* Io creo che faccia quinnece, ma scassa. (*Si parla di uno che mangia, e vuol dire: Credo che mangi quanto*

basti, ma egli oltrepassa il giusto).

Pettene de quinnece. V. Pettene.

Nce vedimmo a li quinnece indica un tempo indeterminato.

Osse o Craje a quinnece e simili vale Dopo quindici giorni. *Cerl. Zelm. 2. 5.* Bennaggia craje a quinnece!

Quinnecina, Quinnicina. *Quindicina, e dicesi specialmente dei giorni per Mezzo mese e Mezza mesata. Lor. Gel. p. g. 2. 9.* Na quinnecina almen d'astri tiranni. *Pag. M. d'O. ded.* Pe na quinnecina de settimane.

Quinquagesima. *Trovati malamente adoperato per Quintadecima, ed anche detto del sole, ma per ischerzo. Bas. Pent. 1. egr. 147.* Na luna quinquagesima retonna. *E M. N. 5. p. 286.* Luna mia nquinquagesima retonna. *Mil. Serv. 1. 3.* Bello quant'a lo sole nquinquagesima.

Quinquennale, Quinquennale. *Debito che si è ottenuto di scontare in cinque anni, Dilazione di cinque anni. Val. Fuorf. 1. p. 115.* Lo quinquennale già lo defrescajeno. *Sciat. 5. 272.* Mo se levava no debeto co lo quinquennale, e mo ec. *Cecch. Fint. Feud. 1. 9.* Sempe asciutto de manteca, Tengo ncuollo un quinquennale.

Quinquennale. V. Quinquennale.

Quinquievire. *Compagnia di cinque uomini. Sciat. 4. 259.* Fora de li quinquievire.

Quinta. *Cantuccio, Cantoncello. Fr. coin.*

Scene sui lati del palcoscenico, e fig. Teatro.

Termine musicale, Quinta; e Pegliare na quinta mbacante e simili vale *Commettere un grande errore, Farla marchiana, Dir cose sconnesse, alludendo a quegli accordi di quinta che diconsi proibiti. Bas. Pent. 1. 4. p. 65.* Lo jodece che ntese sto sbauzo de quinta nvacante. (*La st. 1674 ha mmacante*).

Ma è pur termine di scherma. Am. Carl. 1. 9. Na mbroccata, no revierzo, na quarta, na quinta.

Quintadecema. *Quintadecima, e dicesi della luna piena. Sarr. in Cap. Son. 224. in nota.* Na luna nquintadecema tu vide. *Cort. Ros. 1. 3. p. 21.* Ssa luna quintadecema retonna. *Bas. Pent. 1. 2. p. 38.* Na luna nquintadecema.

Quintana. *Quintana. Fas. Ger. 6. 40.* Nè maje quintana avette sta carrera. *Cort. Ros. 1. 1. p. 10.* Che la lanza appontuta De lo golio che nn'aggio Corra ad autra quintana Ch'a le bellezze soje, No lo credere maje. *E V. de P. 1. 18.* A la quintana correre e provare Co tutte li poete. *Tior. 3. 2.* Retunno chiù d'aniello de quintana. (*Così la st. 1703*).

Tenere a la quintana vale *Avere in culo. Tior. 7. 6.* Sta cana A tutte duje nce tene a la quintana.

Quintassenzia. *Quintessenza. Cap. Son. 181.* No petrarchista... Fece d'antichetà na quintassenzia. *Cerl. Fint. cant. 1. 6.* Quintassenzie, addure, spogne tellectarelle. *E App. ing. 3. 2.* Si la quintassenzia de la rosamarina. *Viol. vern. 8.* Li vierze che fa... So de la canetà la quintassenzeja. *E 44.* È de le porcarie la quintassenzeja. *Bas. Pent. 3. 2. p. 278.* Quintassenzia d'affanne. *E M. N. 5. p. 283.* La quintassenza... de le cose belle.

Quinterna. Quinterna.

Quinterno. Quinterno de carta. *Mandr. all.* 1. 37. Ped ogne fera Nnevino chesto scritto a no quinterno. *Cerl. Zing.* 3. 9. No quinterno de carta scritta.

Quintiglio. Sorta di giuoco di carte. *Pag. Rot.* 16. 41. E chi a le carte Se spassaje a ghioicare a lo quintiglio. *Eust.* 4. 10. Jocarrimmo a quintiglio.

Quinto. Quinto.

Quinzia. Lo stesso che *Squinzia*. *La Mil.* 2. 6. Voglio fare vedere a sta sia quinzia Che dice ca so biechio ec. *Viol. vern.* 25. Le bellizze De na sia quinzaja che lo taglia e cose. *Pag. Rot.* 12. 11. Vide na quinzia mo bella e modesta.

Quiquaro. Lo stesso che *Quicquero*. *Cerl. App. ing.* 1. 6. So mmattuto mmiezo a sti quiquare! *E Zaid.* 1. 1. Sarraje no quiquaro de Caivano.

Quitato. È nel d'Ambra per Quietato e per Ammogliato.

Quivoco. Equivoco.

Quonnam, Quonnamo. Si dice di persona morta, Quondam, Che fu. *Trinch. Elm. gen.* 1. 1. Lo quonnam Frabizio Tabarino. *Sciat.* 5. 273. Lo quonnam sposo. *Pal. Bar.* 1. 1. Il quonnamo già fu Quintilio Spacca.

Quotpejo, Quotpeo. Lo stesso che *Cot pejo*. *Bas. Ded. Vaj.* v. Nce pierde la rasa, e quotpejo, pe ghionta de lo ruotolo, quanto ca te vide ec. *Vott. Sp. cev.* 93. E quotpeo si po tocca la stimma. *E 96.* E quotpejo ca s'addescredetano. *Cort. C. e P.* 6. 182. E quot pejo, nnanze ch'aggia potuto ec.

Quotquot. V. **Arrepezzare e Cot.**

Quotte. *Quotte pejus* è lo stesso che *Cot pejo*. V. **Cot.** *Cap. Son.* 113. E quote pejus ec.

R.

Ra. Grano, Moneta. *Macch. Bazz.* 2. 2. No ra de terrigno.

Rabarbaro. Rabarbaro.

Rabbà. Pezza riquadra che dalla gola scende sul petto, usato dai sacerdoti in alcuni paesi e dai nostri magistrati in toga. Spesso è divisa in due. Fr. *rabat*.

Rabarbaro. Rabarbaro.

Rabbava. Orlo rilevato di ciascun occhio della grattugia.

Rabbisco. Rabesco. *Tard. Vaj.* p. 61. Pare na fegura fatta a rabbisco.

Rabino. Rabbino. *Cap. Son.* 45. Sarrà rabino, faresajo o scribba.

Racamare. Ricamare. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 235. No lietto tutto racamato de perne e d'oro. *E 5. 5. p. 171.* Chille abete racamate d'oro e de perne. (*Così la st. 1674 e Porc.; quella del 1679 ha recamate*). *Stigl. En.* 11. 19. Na scuffia racamata.

Racammo. Ricamo. *Fas. Ger.* 18. 17. De sto racammo bello e coriuso. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 77. Ma desgraziava la notte che tardasse tanto a nzoperare da li racamme che fa de stelle.

Racano. *Fare lo racano* par che valga *Avere* il rantolo della morte, *Dare* i tratti. *Bas. Pent.* 2.

6. p. 203. La povera giovane, che faceva lo racano, strevellaje l'uocchie e stennecchiaje li piede.

Racchia. Dev'essere un qualche atto di scherno. Forse dal *reca* dell'*Evangelo*, *Matt.* 5. 22. *Zezz. Dem.* 2. 9. Tu deciste: accepe Vernacchie e racchie; Io deciette: accepe Racchie e bernacchie. (*Notisi che il sign. potrebbe anche essere Racchio*).

Racchietto. Dim di *Racchio*. *Sadd. Bar.* 1. 13. È qualche fasanello, Qualche racchietto.

Racchio. Rozzo, Villanzone, Zotico, ed anche Stupido. *Cap. Son.* 1. Io mo so racchio e bevo co lo sisco. *E 37.* Uh mara me, che sposo racchio. *E 115.* Ridite a buonecchiù contr'a sti racchie. *Vott. Sp. cev.* 42. Non leggere maje chello che sta leggenno o screvenno n'altro, ca è na grossa mala crianza... e si trattato da racchio. *Viol. vern.* 42. Saccio ca vuje non site de le racchie. *Sadd. Bar.* 2. 11. Comm'a chillo racchio Che se crede ca essa È la sia baronessa. <14. Vedi quel racchio come sta in campana.> *Mandr. rep.* 3. 36. O bello racchio, Ncappaste comm'a merola a lo quacchio. *Vill. Cal.* 11. A fare razza non è stato racchio.

Racchiudere. Racchiudere. [*Fuorf.* 2. 6. 66.] Pare... Sta voraggene tutta nze racchiuda.

Raccogliere. Raccogliere. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Comme da lo cunto che ve dirraggio potarrite raccogliere. *E 10. p. 118.* S'erano raccovete dinto a no giardino. (*La st. 1674 ha racoute*). *E p. 123.* Lo campo dove aveva fatto designo de raccogliere le gioje a tommola. *E 2. 5. p. 198.* Raccogliere la cera de le ntorce. *E 9. p. 237.* Na dammecella... la raccouze. *E 3. 2. p. 273.* Era stata raccouta da la compassione de n'ommo. *E 39. p. 340.* Chi chianta tutomaglie non po raccogliere vruoccole. *E p. 342.* Fu raccuouto co gran leverenzia. *Perr. Agn. zeff.* 2. 56. Avea raccuoto De Marianella e Polleca la gente. *Cort. V. de P.* 2. 29. Sarrà na metamorfose de tante... ch'aje raccuoto e scritto. (*Alcuna st. ha racuoto*). *Tard. Vaj.* 32. Veale raccouute nne l'aurazejune che banno mmota. (*La st. 1628 ha racuoute, Porc. raccuovete*).

Raccomannare, Raccommannare. Raccomandare. *Stigl. En.* 11. 215. Se raccomandanna tutte a li tallune. *E 12. 86.* Se raccomandanna ognuno a li tallune. (*Porc. ha raccomandanna*). *Vill. Cal.* 27. Pozzo raccomandannarme a fra Francisco.

Raccommannazione. Raccomandazione. *Bas. Pent. ntr. p.* 16. Le deze na lettera de raccomandannazione.

Raccouta. Raccolta, Ritirata. *Fas. Ger.* 9. 94. Isso priesto Sona a raccouta. *E 19. 50.* Ma se sona a raccouta.

Messe, Raccolta. *Pag. Rot.* 8. 11. Lo perzonale Sempe sta a di ca la raccouta è perza. *Rocc. Georg.* 1. 18. Raccouta azzò sia bona.

Raccoveta. Lo stesso che *Raccouta*. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 142. Le raccovete jarriano a mitto. (*Porc. ha raccovete, la st. 1674 raccoute, e quella del 1679 racoute*).

Racconto. Racconto. *Ros. Pipp.* 2. 1. (?) No pizzeco s'è fatto A lo racconto de sso brutto

tratto. *Mandr. all.* 5. 11. De simmole raccunte sceruppate. *Nap. S. Franc.* 1. 10. O storie antiche o favole, o raccunte. *Tard. Vaj.* 126. Racconto de cose poco aoneste.

Raccuoveto. Raccolto, Concentrato.

Rachiteco. Rachitico.

Racioppo. *Grano a racioppe* è una varietà del *Triticum compositum*.

***Raelà.** Sorta di soprabito così denominato ai di nostri dagl'Inglesi in onore di lorde Raylan.

Racommannare. Raccomandare. *Fas. Ger.* 1. 15. A dio racommannavase e a li sante. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 229. Racommannaje la casa a la moglie.

Racordare. Lo stesso che *Recordare*. *Bas. P. F. ded.* Racordannove che se nge fosse quarcuno. *E avv.* Sulo ve ricorda che ec.

Raddoppiare, Radduppiare. Raddoppiare. *Cap. Il. B.* 24. Da llà raddoppejata na ventina Nce porta Proto.

Raddusso. Lo stesso che *Redduosso*. *Pag. Rot.* 7. 5. Va lo predeca, va, ncarche raddusso. (*Par che qui l'aut. vi annetta l'idea di luogo selvaggio*).

Radeca. Radice, Radica. *Viol. buff.* 19. Ha pe capo na radeca de cerza. *Tior.* 3. 15. Le radeche tu nfurchie a lo spreffunno. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 260. Trovare radeca vastante da fare sguigliare la soccessione de la casa mia. *E 4. 8. p.* 91. Tene atterrate tresore sotto a la radeche. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 3. Nce faje le radeche addove vaje. (*Cioè ci resti e non ti spostati più*).

In particolare la Radice d'ipecacona. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Co l'acqua cordejale de sta bella grazia e co la radeca de sta lingua toja sarraggio libero e sano. (*Anfib.*). *E 4. 2. p.* 21. Comm'a povero malato, che dapò passato l'azzedente, l'è dato la radeca co l'acqua fresca.

Fig. dicesi di calli, furuncoli, denti, corna ec. e della lingua. *Quattr. Ar.* 227. No cravugnolo Che fa lo fuosso addò nc'era la radeca. *E 387.* Na radeca De mila de dracone. *Cap. Il. 2.* 46. Le seco da le radeche no cuorno. *Bas. M. N.* 4. p. 274. Ca te scippo ssa lingua da le radeche. *Lor. Tram. zing.* 2. 8. Ca te scippo la lingua da la radeca.

Vattere a la radeca vale Dare alla radice fig. *Prisc. Nap. m.* 5. Sta vattenno a la radeca.

Pegliare radeca vale Mettere radice. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 239. Piglianno radeca ne lo terreno ec.

Parlandosi di mali vale Sede. *Cap. Cap.* 139. Int'a lo stommaco Sto male ave la radeca.

Penis. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Sacciammo quale fu la radeca de sso vetuperio. (*Anfib.*).

Radecare. Metter radici. *Rocc. Bucc.* 10. p. 361. N'ammore vecchjo... Che steva radecato int'a lo fecato. *E Georg.* 2. 88. Si po le bide bene radecate.

Radecella, Radicella. Dim. di *Radice*, e val pure Magliuolo divelto un anno dopo aver messo radici.

Radecone. Accr. di *Radeca*. *Ciucc.* 3. 19. Si truove l'erva o spina, che se scava Pe nfi a lo radecone co li diente. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Ncoppa a no radecone de chiuppo... nc'era seduto

n'uerco. *Sciat.* 2. 241. Se votava a li radecune.

Dicesi in particolare della Radice della lingua. *Quattr. Ar.* 106. O cagnance ste lengue... O scippancelle co lo radecone. *Pal. Donn. van.* 2. 13. Te voglio sceppare La lingua da lo radecone. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 6. Te voglio sceppà sta lingua de lo radecone.

Radere, Rarere. Radere, Raschiare. *Cap. Il.* 108. Di', nc'è speranza, o vuoe che me la rada E sia io fra le dee la chiù scheffienza? *E 3.* 31. Se volea taglià li baffe Si trovava pe radere na sferra. *E 58.* Rase la capo a l'uno e a l'auto aino. *Tior.* 2. 22. Ca m'aveano la vorza troppo rasa. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. E raso lo sango de terra, nne fece ec. *E 4. 8. p.* 81. Co lo temperino... rade li scacamarrune fatte... sopra la carta. *E 9. p.* 109. V'aggio voluto radere e no scortecare. *E M. N.* 5. p. 289. Chi è mmitato se rada e sforgia e besta. *Cort. M. P.* 8. 15. E lo zito che pensa bello e raso Venire a nozze. *Ol. Nap. acc.* 4. 78. Comm'a chianta de mano l'hanno rasa. *Mandr. rep.* 4. 12. E quanta robba ed autro che te rase! (*Cioè portò via*). *Stigl. En.* 4. 61. Na gavina... va volanno E bascio vascio rade la marina. *E 5.* 41. Priesto rade sto scuoglio co li rimme. *E 6.* 127. Cossi restasse ogne mammoria rasa. *Pag. Fen.* 1. 5. p. 223. Ire ngalera raso. (*Ai galeotti si radevano i capelli*). *Fuorf.* 2. 3. 59. Liscio comm'a barva rasa. *Cuor. Mas.* 6. 15. Le capellere Che se fossero subbeto rarute.

Lo stare immobile di chi si fa radere la barba ha dato origine al seguente modo. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. No stammo comme nce radessemo. *E 10. p.* 130. Sauda comme se radesse. *E 5. 4. p.* 159. E tu sauda comme te radisse. *Cap. Il. B.* 33. Tu nne staje saudo comme te radisse.

V. Raso.

Radetura. Ciò che si ha radendo; onde i negozianti di grano chiamano *Radetura de fossa* quella parte impura di grano che si ha radendo la fossa dove si serba.

Radica. Radice. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 54. Pontella de la vita toja e radica de li juorne. (*Così le st. 1674 e 1679*).

Radice. Radice. *Mandr. all.* 1. 29. No taratufolo... Ch'è bello e buono, ma non ha radice. *Stigl. En.* 4. 167. La scippaje da la radice Lo pilo de la vita.

Ma dicesi in particolare per Ravanello. *Tior.* 1. 19. E de radice assaje chiù ghianco si. *E 36.* Me nficco A st'uocchie... na radice. *Cort. V. de P.* 7. 25. No banchetto Autro che de sarache e de radice.

Radice sarvateca è il *Raphanus landra*.

Nel sign. matematico. *Mandr. all.* 1. 17. Se straje radice sordede o ndescrete.

Radicella. V. **Radecella.**

Radita. Cruschello, Tritello. V. **Redita.** *Pag. M. d'O.* 6. 13. E de radita e brenna Dinto de n'autro (*piatto*) mette seje vasquotte.

Radonanza, Radunanza. Radunanza. *Mandr. all.* 4. 30. Cossi se spassa tiempo a chillo luoco Sta radunanza.

Radonare, Radunare. Radunare. *Fas. Ger.* 9.

6. Ment'isso a radonà se messe... smargiasse.

Rafaniello. Ravanello, *Raphanus sativus*, e si distinguono le varietà *tunne russe* (detti pure *franzise*), *tunne janche*, *luonghe russe* e *luonghe janche*. *Cap. Son.* 86. Ca chiù n'ha scortecate Piete sulo Che no nce stanno rafanielle a Puorto. *Perr. Mal. Ap.* 4. Comme lo rafaniello Mmano de lo Spagnuolo se l'agliotteno. *Cerl. Am. ingl.* 1. 14. No rafaniello nfuso a l'uoglio. *Vott. Sp. cev.* 202. Quatto mazze de rafanielle. *Stigl. En.* 12. 29. E tene Turno pe no rafaniello.

Raffa. V. Riffa.

Raffajuolo. Lo stesso che *Raffiuolo*.

Raffe. V. Riffe e Ruffe.

Raffenare. Raffinare. *Cerl. Gen. ind.* 2. 15. Lo gusto s'è raffinato assaje.

Raffio. Raffio, Graffio, Uncini da ripescar secchie. *Cap. Il.* 4. 74. L'arrusto non se piglia co lo raffio. (*Cioè non è così poco da doversi pescar cogli uncini*).

Tocco, Fuscelletto o altro con cui i fanciulli toccano le lettere nel leggere a scuola. *Cap. Il.* 5. 77. Nuje altre che leggimmo co lo raffio. *Pip. S. Can.* 1. 8. Te faccio tenè lo raffio. *Pied.* 3. 4. Lo raffio Metterme mmano vuoje?

Correggiato. *Cap. Son.* 4. Do de mano a lo raffio de la scogna.

Avere lo raffio mmano vale Avere il mestolo, Aver potestà di operare.

Raffiolare. Trarre a se di qua e di là, Carpire.

Raffiorare, Raffiurare. Raffigurare. *Stigl. En.* 3. 39. Ca li mostacce nne raffeuraje. *E* 8. 39. Io mo me penzo de raffeurare Patreto Anchiso. *E* 9. 19. Co gran doglia raffaura Le catarozze ah troppo canosciute.

Raffiuolo. Pezzo piatto ed ovale di pan di Spagna o di pasta reale, spalmato da una banda di zucchero intriso con fior di farina.

Raffreddare. Raffreddare. *Stigl. En.* 11. 198. A poco a poco se jea raffreddanno.

Raffrenare. Raffrenare. *Ol. Nap. acc.* 4. 103. La morte... se vede scoperta e le raffrena. *Pag. M. d'O.* 9. 26. Da sapio accossi a Cianno raffrenaje.

Ragamare. Ricamare. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 117. No lietto tutto ragamato d'oro. *E* 5. 3. p. 153. Fasce ragamate. *Stigl. En.* 10. 205. Lo jeppone ch'avea ragamato La cara mamma soa.

Ragammatore. Ricamatore. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 246. Che sia (*arte*) de sproffomiero O de ragammatore.

Ragammo. Ricamo. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 134. Co france e co ragamme.

Ragatta. Lo stesso che *Regatto*. *Tard. Def.* 218. Steva sonanno co cierte museche a ragatta. (*La st.* 1628 *ha* arragatta).

Ragazzo. Ragazzo, ed anche Bardassa. *Cap. Son.* 14. Co fare lo spione e lo ragazzo. *Quattr. Ar.* 171. Ma si fa no zeffunno, a le ragazze Tu mescate.

Ma al femm. val pure Amasia, ed ha senso disonesto.

Mozzo di stalla, Ragazzo. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Guzze, ragazze, spolletrune, ciantielle. *E* 2. 8. p. 227. Lo ragazzo volenno fare da prencepe

deventa redicolo. *Cap. Il.* 2. 38. No trommetta... Che dereto le jea comm'a ragazzo. *Tard. Vaj.* 174. Ragazzo a Napole... se ntenne pe chille che strigliano li cavalle.

Ragazzone. Ragazzaccio. *Am. Gost.* 3. 11. Tu nne miente pe ssa canna, ragazzone cornuto.

Raggerare, Raggirare. Raggirare. *Stigl. En.* 4. 61. Se jea raggeranno Ntra cielo e terra. *E* 10. 223. La soa targa... che raggerava. *E* 12. 11. Ma che tanto io me faccio raggerare Comme cavallo attorno a lo molino? *E* 221. L'uocchie raggeranno. *Mandr. all.* 3. 31. Ntramente che se vota e se raggira.

Raggetella. Dim. di *Raggia*.

Raggetiello. Dim. di *Raggio*. *Ciucc.* 10. 33. D'oro brattino avea li raggetielle. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Da dinto a l'uocchie de le femmene esceno cierte raggetielle mmesibele. *E appr.* E io t'aggio menate li raggetielle. *Picc. Dial.* 2. 67. Pe le senghe... Qua raggetiello lustero sperciava. *E Part.* 30. Manname, o junno dio, no raggetiello.

Raggia. Rabbia. *Perr. Agn. zeff.* 5. 98. Pe raggia dinto lo mare s'affocano. *Viol. vern.* 50. Uh che m'ha fatto fare La raggia. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 227. Me vene raggia e riso a sso parlare. *Nap. S. Franc.* 2. 1. La quint'assenzia de la raggia. *Oc. Ver. lum.* 2. 17. Che raggia che me vene.

Raggio. Raggio. *Ciucc.* 10. 29. E nfacce avea li ragge d'oro gialle. *Cap. Son.* 197. Lo rre che tutta ragge ha la chiommera. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. Quando lo sole mette mano a li ragge. *Stigl. En.* 7. 37. Na nuvola sbrannente a ragge d'oro. *Cort. Cerr.* 5. 30. Li ragge de la luna. *E C. e P.* 2. 146. Li ragge de l'uocchie lloro. *E* 7. 196. Ca da chiste uocchie belle Esce no cierto raggio che conzola Sto speretillo.

Raggionare, Ragonare. Ragonare, Discorrere. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 167. Toccano a Popa de ragonare. (*La st.* 1674 *ha* ragoniare). *Mandr. rep.* 5. 27. Ntenno e ragono. *Fas. Ger.* 8. 78. Po se ntoscia no poco e le raggiona. *Tard. Vaj. p.* 56. Raggionnose de le granneze de la reggina Creopatra. *Sciat.* 3. 248. Le ragonaje ca isso nce avarria spiso lo tuppò.

Raggione, Razione. Razione. *Ciucc.* 10. 17. Aje raggione. *E* 13. 29. E nn'aveano razione, ca penzavano ec. *E* 14. 52. E nn'aveano razione, ca vedevano ec. *Cap. Son.* 44. Siente cca, mo te dico la razione. *E* 238. Saccio ca me respunne, e nn'aje razione. *E g.* 24. E co razione. *Lo Sagliem.* 3. 7. Aje raggione, Rita mia. *Fas. Ger.* 2. 70. Tu si n'ommo... de raggione.

Dritto, Razione, e gli Argomenti che si adducono perchè trionfi. *Tior.* 1. 34. Contra raggione scurzo, acciso a tuorto. *Viol. buff.* 15. Siente no poco ste raggiune meje. *Cap. Son.* 78. Che le doje parte sieno sentute, E porzi le raggiune de la panza. *E* 89. Disse a Chiovetiello Ca la razione soja non era trista. *Ol. Nap. acc.* 2. 84. Perde le raggiune. *Fas. Ger.* 5. 22. Che pe chisto te leva le raggiune. *Cerl. Vasc.* 1. 12. Lo marito po, co la raggione, paccarià la mogliera. *Cort. Lett.* 213. Ped averele chillo vecchio freddegliuso negato le raggiune soje. (*Cioè il debito*

matrimoniale).

Onde *Contare le raggiune a li sbirre*. V. **Sbirro**. *Cap. Son.* 144. E le raggiune toje cunte a li sbirre. *Quattr. Ar.* 72. Chi vo raggiune da lo sbirro, perde Lo tempo.

Farese raggiune vale Voler aver ragione. *Cerl. Zelm.* 2. 8. La sberressa Se fa raggiune appriesso.

Rennere raggiune vale Dar conto di se, Sostenere le proprie ragioni. *Pied.* 3. 4. Cca stammo a rennere Ragione a chi la cerca.

Sentire o Ntennere la raggiune vale Capacitarsi, Persuadersi, Riconoscere da qual parte stia la ragione. *Fas. Ger.* 10. 13. Ma no nc'è chiù ch'ha ntesa la raggiune. *Vott. Sp. cev.* 130. Si ave quacche cimiento ha da sopportà, ha da sentì la ragione. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. Senza sentì raggiune.

Avere raggiune de uno o de na cosa vale Tenerne conto. *Cap. Il.* 1. 35. Vasta che Giove aggia de me ragione E sta nobele e degna compagnia. *E* 2. 34. Non se nn'ave nè cunto nè ragione.

Ente de raggiune. V. **Ente**. *Cap. Son.* 184. Tu che no ntiene l'ente de ragione.

Mercante de raggiune vale Banchiere. *Val. Gall. d'Ap.* 45. Po vedde no mercante de ragione. *Cerl. Col.* 3. 2. Li mercantune de raggiune. *Sciat.* 5. 274. Lo mercante de ragione Micario.

De raggiune vale Ragionevolmente, Conseguentemente. *Tard. Def.* 189. De raggiune vene ad essere tanto una parte quanto l'altra.

Pe raggiune vale Per conseguenza. *Viol. vern.* 40. No nc'era contrabascio, pe raggiune Sentive no conzierto a bottafascio.

Fare raggiune dicesi di chi beve per corrispondere ad invito o brindisi. *Bas. M. N.* 3. p. 261. Siente Da là: prode te faccia; Chisto: faccio raggiune; Chill'altro: a la salute.

Raggiunebbole. Ragionevole. *Tard. Vaj.* 128. Lo descurzo raggiunebbole. (*Porc. ha raggiunevole*). *E* 175. Non canosco le cose raggiunebbole.

Raggiunare, Ragionare. Freq. di *Raggiunare*. V. **Raggiunare**. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 315. Accossi commenzaje a ragionejare. *Fas. Ger.* 7. 14. Mente lo vecchio le raggiuneava. *E* 10. 25. Cossì raggiuneanno po arrevare ec.

Raggiurare. V. **Raggiurare**.

Raggiuro. Raggiuro. *Cerl. Aqu. Arag.* 3. 5. Tenite le bie accortatove e ghiate trovano tanta raggiure!

Ragionamiento. Ragionamento. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 35. Zeza secotava lo ragionamiento sujo. *E* 2. 1. p. 165. Mentre erano a sti ragionamiento. *E* 7. p. 219. Tra chiste e mille altre duce ragionamiento.

Ragionare. V. **Raggiunare**.

Ragione. V. **Raggiunare**.

Ragionevole. Ragionevole. *Cerl. Dam. par.* 3. 1. Se pigliano le mpizze quanno so ragionevole, non quanno so storte.

Raggiunare. V. **Raggiunare**.

Raggiurare. Raggiurare, Raggiurare.

Raglio. Raggio, Raglio.

Ragna. Sebbene così richieda la rima di leggere nel seguente es., pure la stampa ha lo *ragno*, e segue sempre adoprando il genere maschile. *Val. Fuorf.* 2. 7. 86. La scopa sempe nn'è contra a lo ragno... Chillo tessè la tela azzò che magna ec.

Ragnatela. Ragnatelo. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. Non già ped anettare le case de folinie e ragnatele, ma ec. *Perr. Agn. zeff.* 6. 61. La tela cierto... Ragnatela sarrà vuoglie o non vuoglie. *Tior.* 4. 12. E buje, vavuglie, site Le ragnatele. *Stigl. En.* 6. 73. Scopa de vrusco pe le ragnatele. *Eust.* 2. 7. No farajuolo comm'a ragnatela. *Fuorf.* 2. 4. 38. Ogne fenesta nc'è la ragnatela.

Ragno. Ragno. *Viol. vern.* 49. Si a lo pertuso se nne sta lo ragno. *Ciucc.* 1. 8. La gatta co li surece abburlava, Co le mosche lo ragno. *E* 13. 7. Si le tele facevano li ragne Pe ncappà li moschille. *Perr. Agn. zeff.* 5. 83. Comme a la mosca sole fa lo ragno. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 135. Non c'è pertuso... dove non faccia la tela sto mmarditto ragno. *Mandr. all.* 4. 4. Comm'a tela de ragno pare legge.

Fig. dicesi di Ragazzo gracile ed anche di Uomo mal conformato. *Mandr. nn.* 5. arg. Lo nvita a cantà poje sto mezo ragno.

Nforma de ragno vale In grande apparato, In grand'onore, In alto posto, tratto da quei raggi che si pongono intorno alle immagini e alle cose sacre (in ital. Raggiera). Che si possono assomigliare a una gran ragnatela rotonda nel cui centro risiede il ragno. *Bas. M. N.* 8. p. 333. Puosto nforma de ragno. *E Pent.* 5. 4. p. 157. Ncignannola da capo a pede, la mesero nforma de ragno, che pareva propio na regina. *Mandr. all.* 4. 1. Comm'a no patr'Anea nforma de ragno Se mese ntruono. *Sciat.* 1. 233. Puostose nforma de ragno. *Cort. C. e P.* 2. 142. Lo caaliero e Ciullo se jevano mettenno nforma de ragno.

Ragosta. Aliusta, *Palinurus vulgaris*. *Mandr. all.* 2. 29. Co la ragosta ch'era a bia Gusmana. *Perr. Agn. zeff.* 2. 28. E Peppone chiù russo de ragosta. *E* 4. 97. Forejone jastemma, e de ragosta Chiù è russo. *Tior.* 4. 15. Ma l'uocchie russe so chiù de ragosta. *Viol. buff.* 18. Pare justo na ragosta.

Ragostella. Dim. di *Ragosta*.

E pure un altro crostaceo simile all'aliusta, ma più piccola, *Squilla mantis*.

Ragù. Stracotto, Stufato. Il fr. *ragout* vale Tornagusto.

Col brodo di *ragù* si condiscono ordinariamente i maccheroni.

Raja. Raja, Razza; e dicesi *Raja liscia* la *Raja miraletus*, *Raja petrosa* la *Dasibatis fullonica*, e *Raja monaco* la *Leviraja oxyrhineus*. *Quattr. Ar.* 39. Ca jette nterra comm'a raja petrosa. *Cerl. Flor.* 2. 6. La raja petrosa. (*Detto per ingiuria*). *E* 3. 7. Co sta raja petrosa da che servo sti viaggiature. (*Qui è detto della livrea*). *Vott. Sp. cev.* 134. Tengo raje, cieferè, palammete. *Rocc. Georg.* 3. 133. Scurme, tunne e raje.

Rajo. Raggio. *Rocc. Georg.* 1. 121.

Accomenzano Ad ascire li raje ntra le nuvole. *Cort. V. de P.* 4. 31. Lo sole co lo caudo de li raje ec. *Mandr. all.* 3. 1. Se veddero apparì... Li raje de Febo.

Razzo di una ruota. *Cap. Son. g.* 32. Tira ssi vuoje, ca io votto li raje. *E Il.* 5. 147. Le rote... teneno otto raje. *Rocc. Georg.* 2. 107. Pe l'asse, gaviglie e pe li raje E pe majule e pe le rote serve.

Corno. *Cap. Il.* 3. 71. Pe bona grazia soja porto sti raje.

Nome di una sorta d'uva presso gli antichi. Lat. *radius. Rocc. Georg.* 2. 23. L'orcate, raje e pause.

Rallegramiento. Rallegramento, Congratulazione. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 21. Ne puoje fa de manco de sso rallegramiento.

Rallegrare. Rallegrare. *Cap. Son.* 133. Nce so penziere llà da pazziare Che rallegrà lo spireto te fanno. *Ciucc.* 11. 29. E nce volimmo rallegrà sto core. *Pag. M. d'O.* 10. 2. Te rallegra e resorzeta lo core. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 8. Me nce voglio ghi a rallegrà co don Sartoneo. (*Cioè congratulare*). *Bas. Pent.* 1. 7. p. 95. Rallegrannose fra se stisso. *E 4.* 1. p. 9. Se voleva rallegrare no poco lo core.

Rallerare. Rallegrare. *Vott. Sp. cev.* 29. Zi pre, me ne rallerò ch'aje pigliata la messa.

Ramaglietto. V. Rammaglietto.

Ramma. Rame. *Cerl. Flor.* 2. 6. Quatrillo miniato ncopp'a ramma. *Cap. Il.* 6. 56. Ca tutte l'arme soje de ramma foro. *E 7.* 58. Ca la ramma a la fina non è burro. *Vott. Sp. cev.* 192. Acalava la bottiglia de ramma nfrisco dinto a lo puzzo. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 338. Varrile de monete de ramma.

E assol. per Moneta di rame, ed anche Moneta in generale. *Cap. Il.* 2. 52. Ca quanta ramma nc'è l'aje posta ncascia. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 123. Pe no poco de ramma Se percaccia no rimmo.

Utensili di rame ad uso di cucina. *Pag. M. d'O.* 6. 25. Ave porzine belle ramme appese. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 61. Trovaje... scergata tutta la ramma. *E M. N.* 5. p. 285. Na bella ramma appesa. *Cap. Il.* 6. 15. Ch'a la cucina non aje tanta ramma.

Scoprire a ramma vale Trovar falsa alcuna persona o cosa, Venire in chiaro del vero che si tenea celato, metafora tratta dal rame dorato o inargentato che coll'uso si chiarisce per quello che è. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 144. Ma sta coppella te lo scopre a ramma. *E 3.* 3. p. 288. Ma chi credeva... la fede toja s'avesse da scoprire a ramma? (*Porc. ha ffamma*). *E 10.* p. 359. L'oro... m'è scopierto a ramma. *Fed. Beatr.* 3. 6. (?) Non sapeva Ca chillo era no mpiso... Mo s'è scopierto a ramma. *Cap. Son.* 20. Non pare fauzo, ed è scopierto a ramma. *E 43.* Ca si scopierto a ramma nfra duje mise. *E 200.* Va ca l'argiento s'è scopierto a ramma. *E g.* 30. Se crede masta, ma scopert'a ramma S'è bisto che de l'uommene è la scumma. *Perr. Agn. zeff.* 2. 69. Mara me, ca me so scoperta a ramma. *E 6.* 38. Va, figlio mio, ca si

scopierto a ramma.

Rammaccio. Accr. di *Rammo. Fas. Ger.* 18. 25. Che ncoppa a tutte li rammacce spanne.

Rammaglia. Fogliame, Quantità di rami. *Fuorf.* 2. 6. 10. A lo cadere (*di un albero*) siente la rammaglia.

Rammaglietto, Ramaglietto. Mazzolino, Mazzo di fiori. *Sp. ramillete. Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Te vorria tenè comm'a no rammaglietto. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 9. Saje fare li quatriette E schiocche e rammagliette. *Rocc. Bucc.* 2. p. 249. Comme li rammagliette te fa Najade. *Lor. Gel. p. g.* 3. 9. Io che t'aggio portato sempe mpietto Comm'a no rammaglietto.

Fare lo rammaglietto a marzo vale Patire di dolori ed altri effetti della sifilide non del tutto guariti al cominciare della primavera.

Rammarecare. Rammaricare. *Canz. pop.* Amico, no nc'è male, Tenuto aje maje cannela, E mo pe sto stotale Te vuò rammarecà. *Picc. Dial.* 1. 159. Vide lo puopolo Rammarecà. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 10. E pocchesso staje tanto rammarecata?

Rammarechiare. Freq. di *Rammarecare.* *Vott. Sp. cev.* 232. A chi è stato premmettuto... e po non nce l'attenneno, se rammarechejano.

Rammaro. Ramiere, Che lavora e vende utensili di rame.

Rammecuollo. Armacollo. *Cap. Il.* 3. 8. Porta mmano Doje lanze, e a rammecuollo arco e sajette.

Rammentare. Rammentare. *Mandr. nm.* 5. arg. E chillo le rammenta cierte baje. *E all.* 4. 14. Chi buono sta rammenta non se dole. *Sciat.* 5. 273. Nrammentare tutte li marcangiegne de lo defunto.

Rammera. Opificio dove si lavora il rame riducendolo in lastre o in massi.

Lastra di rame, Lamiera di rame. Un tempo vi si avvolgeva il tabacco da naso; più tardi vi si adoprò il piombo. *Cerl. Ariob.* 1. 9. Pigliate doje treciente rammerò de tabacco buono.

Rammetiello. Dim. di *Rammo.*

Rammo, Ramo. Ramo. *Ciucc.* 13. 18. S'aonieno tutte ncoppa a chillo rammo. *Tior.* 7. 3. Pennere na gonnella Da no rammo vedive. *E 10.* 1. Co no rammo de ste cose ec. *Fas. Ger.* 2. 96. L'aucielle... no suonno profunno Faceano pe li ramme. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. Sto rammo de mortella. *Quattr. Ar.* 171. Vide ogne ramo d'arvolo chiejato.

Fig. Oc. Ver. lum. 3. 10. E chisso è n'auto rammo De vesenterio vero. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 152. T'adduone ch'è no rammo de pazzia. *E 3.* 3. p. 291. Oramaje è rammo de vesenterio a durarela tanto. *E 5. ntr. p.* 131. Quarche rammo de jovamiento. *Mandr. rep.* 2. 8. De la sapienza arrive a l'autè rame. *Pag. Rot.* 7. 28. Rescenne... da lo rammo antico. *E M. d'O.* 9. 25. Ca so ramme de sdigne e de pazzia. *E Fen. ded. p.* 192. Da chillo pe rammo mascolino... nne site venuta vuje.

Ramo di un fiume. *Fas. Ger.* 14. 57. A l'Oronte jogne Dove no ramo sujo fa n'isoletta. *Cap. Il. B.* 23. È rammo de Stigge. *Stigl. En.* 7.

145. E no sciummo ch'è rammo d'Acaronte.

Rammone. Accr. di *Rammo*. *Bas. P. F.* 3. 9. p. 140. No rammone Mo spezzo da sto chiuppo.

Rammosciello, Ramosciello. Dim. di *Rammo*. *Ciucc.* 2. 13. Piglia na vrecchia o n'auto rammosciello. *E* 10. 30. Ncapo d'auliva avea li rammoscielle. *E* 13. 18. Scellejanno Da cca e da llà pe chille rammoscielle. *Quattr. Ar.* 203. Ntra spine e rammoscielle. *Cort. C. e P.* 3. 154. Le deze no rammosciello d'arvolo.

Rammuto. Ramoso. *Fas. Ger.* 3. 72. A capo ad isso s'auza no rammuto Dattolo.

Ramo. V. Rammo.

Ramocetro. Rame giallo, lega di rame e zinco.

Ramosciello. V. Rammosciello.

Rampa. Salita a più rami ad angolo. Il fr. *rampe* vale [+++]

Ramparo. Ramparo. *Sciat.* 5. 274. Ntorniate parte de li rampare co fascine ec.

Rampecare. Arrampicare. *Cerl. Col.* 1. 6. Tu lo può fa a rampecare.

Rampecune. A *rampecune* vale Arrampicandosi. *Ciucc.* 5. 33. Lo maro va pe l'aria, e co chell'onne... a rampecune Mo lo vide sagli, mo s'annasconne.

Rampetella. Dim. di *Rampa*.

Rampino. Uncino, e *Jocare de rampino* vale Rubare. *Stigl. En.* 3. 95. Ha granfe de rampino. *E* 7. 47. Comme a no rampino... avea na fauce storta. *E* 186. Zappano armate, e abbuscano quatrine Mo co la zappa e mo co li rampine. (*Cioè rubando*). *E* 8. 82. L'avariza stese P'ogne luoco le granfe de rampino. *E* 8. 51. E lo chiappino Jocaje ntra le chiù grasse (*vacche*) de rampino. *E* 10. 19. E jocare de cruocco e de rampine.

Strumento agrario che ha due denti a uncino.

*Sorta di soldato a cavallo mentovato nel *Giornale del duca di Monteleone*.

Ranavotta. Credo col Galiani che sia piuttosto la Botta che la Rana. *Cap. Son.* 145. Cervune, ranavotte e baselische. *Cort. M. P.* 3. 1. Lo trivolo già fare se senteva A lupe, varvajanne e ranavotte. *Lo Sagliem.* 2. 17. Fattucchiare, ranavotta. (*Qui è detto a donna per ingiuria*).

Ranavottola. Rana. *Cerl. Us. pun.* 1. 19. Lacerte, sportigliune e ranavottole. (*Forse qui sta per Rospo*). *Quattr. Ar.* 334. Lago de ranavottole. *Lor. Tamb.* 2. 2. Fammillo arreventà na ranavottola.

Ranavuotto, Ranavuottolo. Rospo, Botta. *Cort. Cerr.* 7. 28. E s'abbottaje comm'a no ranavuotto. *Vott. Sp. cev.* 117. Chiste so ranavuottole, non so ranocchie. *Cap. Son.* 187. Arpia, verme de culo, ranavuottolo. *Cerl. Polit.* 1. 6. Vorrìa cagnà sta presenza toja co no ranavuottolo! *Fuorf.* 2. 7. 61. S'abbotta comm'a ruospo o ranavuottolo.

Rancecotena. Uno dei tanti nomi del demonio. *Perr. S. Luc.* 3. 6. Mamma de parasacco, Parente a lo mammonio, Notriccia a rancecotena. *Bas. M. N.* 2. p. 255. Vedere lo mammonio e parasacco E lo scazzamauriello e

rancecotena.

Rancefellone. Granchio di mare, propriamente la *Maja squinado*. Sembra un accrescitivo di *Grancevola*.

Grosso sbaglio, Granciporro.

Ranceniespolo. Sgorbio, Scarabocchio.

Farfallone, Granciporro.

Persona tozza e storta, che ha l'aspetto di un rattratto.

Rancetiello. Dim. di *Rancio*. *Cerl. Am. vend.* 2. 1. Li rancetielle decettero a isso... si vuje che site patre cammenate stuorto ec. *E Flor.* 2. 1. Va vennenno rancetielle e tonninole.

In pl. Caratteri di scrittura mal conformati e quasi illeggibili.

Ranceto. Rancido, anche fig. *Cap. Son.* 45. Ca co sse cose rancete che arrobba De zuccaro ve dice ca ve cibba. *E g.* 26. De ranceto sentì te fa la puzza. *Sciat.* 2. 239. Pigliatoce de ranceto sto muzzo de stalla. (*Così la st. orig. Vale sfastidito di quel lavoro*).

Ranciata. Aranciata.

Ranciato. Rancio, Ranciato. *Bas. M. N.* 8. p. 328. Co la nforra De taffetà ranciato.

Ranciere. Soldato che attende a preparare il cibo.

Rancio. Ragno.

Fare rance rance è Imitare col movimento delle dita il camminar del ragno su qualche parte di una persona, che i Francesi dicono *faire la souris*.

Granchio: e si distingue il *Rancio a panella* (*Thia polita*), di *fanco* (*Inachus scorpio* e *Gonoplax rhomboides*), d'*arena* (*Portunus corrugatus*), de *ciglio* (*Portunus marmoreus*), *fierro* (*Xanto poressa*), de *pertuso* (*Erypha spinifrons* e *Pilummus hirtellus*), *cosce longhe* (*Gonoplax rhomboides*), de *madrepperna* (*Pinnotheres veterum*), de *scoglio* (*Pisa Gibbsii*), *suonno* (*Dromia Rumphii*), *connola* (*Calappa granulata*), a *bocca de scorpione* (*Inachus scorpio*), *fellone* (*Maja squinado*). **V. Grancio.** *Cerl. Ing. imm.* 3. 7. Va piglianno rance dint'a lo pertuso. *E Polit.* 1. 6. Lo rancio de pertuso. *E Am. vend.* 2. 1. Lo rancio na vota strellava a li figlie ca cammenavano stuorte. *Quattr. Ar.* 81. Farria lo rancio che cammina e arroteca. *Picc. Dial.* 1. 114. Le deta ngroccate comm'a rance fellune.

Pigliare no rancio vale Prendere un granchio.

Menare lo rancio val Rubare, Rubacchiare. *Mandr. nn.* 5. 3. Appe corda e funicelle Pe lo rancio menato nsacca a Fullo.

Ire de rancio vale lo stesso. *Cerl. Gen. ind.* 1. 3. Deritto... non so ghiuto, ma sempe de rancio.

Pasto dei soldati. Sp. *rancho*.

Granchio, Cancro uno de' segni del zodiaco. *Rocc. Georg.* 1. 36. Toro, rancio e scorpeone.

Ranciofellone. Lo stesso che *Rancefellone*. *Quattr. Ar.* 144. Piglia no gruosso ranciofellone. *Cerl. Barb. pent.* 1. 13. E che ranciofellone che pigliate! *E Vasc.* 2. 5. Lo ranciofellone, lo strummolo co la rotella. (*Detto per ingiuria a persona mal conformata*).

Rancioniespolo. Lo stesso che

Ranceniespolo.

Ranco. Contrazione di muscoli, Granchio, Crampo. *Liv. Stud.* 1. 11. (?) A me qua de ssi ranche cride tu che me pozza attocà? *Lor. Fint. mag.* 2. 9. Mo t'afferra ranco? *Quattr. Ar.* 373. E llà nenne e guagliune Che cierto non patesceno de ranche... Zompanno ec. *D'Ant. Sc. cur.* 212. Che te venga ranco. *Cerl. Sch. fed.* 3. 3. Tengo lo ranco a lo pede.

Avere lo ranco a le mano vale Avere il granchio nella scarsella, ed anche Esser ladro.

Rancore. Rancore. *Fas. Ger.* 1. 43. Mo peo de pece pe l'odie e rancure Contra lo papa. *La Mil.* 3. 9. Fenimmo ssi rancure e ssi despiette. *Mandr. nn.* 4. 28. Sempre ce sta co spasemo e rancore. *Cerl. Fint. mil.* 19. Co guerra, rancure e gelosia.

Ranfo. Branca, Zampa, Rampa, e dicesi in particolare del polpo, dell'aliusta, del gatto. V. **Granfa.**

Ranfata. Rampata, Graffiatura.

Ranfetella. Dim. di *Ranfa.*

Ranfino. Rampino, Raffio. *Sciat.* 5. 263. Co no ranfino grieco fattole nfronte lo camez ebreo.

Rangio. Lo stesso che *Rancio.* *Cerl. Col.* 1. 6. Da te a lo rangio poca defferenzia nc'è. *Picc. Dial.* 1. 174. Panza chiena n'addesidera Ji de rangio cca e llà.

Rango. Lo stesso che *Ranco.* *Cerl. Tre frat.* 1. 12. Tengo no rango a lo pede.

Rancore. Fas. Ger. 19. 6. E lo rango de core e l'odio antico.

Avv. Di lato, Lateralmente. Fas. Ger. 7. 87. Ca l'agnelo a lo cuorpo mese nnante Na zenna de lo scuto e rango venne.

Rangolo. Stringimento, ed anche Struggimento, Rangola, Rangolo. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 314. Me senteva no rangolo a lo core de lo tuorto fatto a chillo povero giovane.

Ranillo. Dim. di *Rano* moneta. *Picc. Dial.* 2. 132. E puntava ognettanto no ranillo. *Matr. per mag.* 14. A pacchione no ranillo E l'allesse a zerepillo.

Rano. Grano, Frumento. *Ciucc.* 10. 41. Cerere bella, che la terra sbramme Co sse spiche de rano e sse berdumme.

Grano, moneta. *Ciucc.* 6. 25. Una che stenta tutta na settimana A fa di rana a botta de spotazza. (*Cioè filando*). *Cerl. Cronv.* 3. 1. Pe cinco rana carcerarriano lo patre carnale. *Tior.* 1. 18. Chi vo nguaggià co mico cinco rana. *Quattr. Ar.* 19. Tu co no rano l'aje co l'uoglio e l'aglie.

Chillo che ba seje rana è il Pitale; e *Romperre chillo che ba seje rana* vale Fare un danno, Guastare un affare. *Fuorf.* 2. 1. 75. Ca quando è rutto chi vacè se' rana Mmedeca quanto vuò ca no nse sana. *Fas. Ger.* 4. 58. Ha rutto affè chillo che ba seje rana. (*Cioè tutto è perduto per lui, non vi è più da pensarci*). *Perr. Agn. zeff.* 5. 91. Aje rutto chillo che balea sei rana. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 85. Va ch'aje rutto chillo che ba seje rana. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 74. E s'isso addora Tantillo chesso, aje rutto Chillo che ba seje rana.

Nota modo quando alcuno dice cosa che non

gli si domanda. *Am. Som.* 2. 5. Chi ha addemmannat'a chisto de ste se' rana.

Ranocchia. Ranocchia. *Cap. Son.* 267. (1876). Tremmano le ranocchie lo qua qua. *Pag. Rot.* 18. 25. Ranocchie, grance, capovatte e anguille.

Ranogna. Rana.

Ranonchia. Rana, Ranocchia. *Cort. Vaj. pref.* XIV. Tutte le ranonchie de lo lago d'Agnano. *Vott. Sp. cev.* 117. Chiste so ranavuottole, non so ranonchie. *Cap. Son.* 215. E le ranonchie sorzero a ballare. *Perr. Mal. Ap.* 8. Figlià certe ranonchie de soniette. *Lor. Pazz.* 13. Pe farne consumato de ranonchia.

Ranonchiella. Dim. di *Ranonchia.* *Perr. Agn. zeff. pref.* Bella ranonchiella mia, che buoje che canta? *E* 1. 4. Vuje me sperate, o ranonchielle meje.

Ranonchisemo. Lo stato o l'Universalità delle rane. *Pag. Batr.* 2. 3. Te vole annechelà lo ranonchisemo.

Ranuncolo. Ranuncolo. *Ol. Nap. acc.* 15. 24. (?) Ranuncole scarlate, anemmoelle.

Raonanza. Radunanza. *Tard. Def.* 185. Senza avere luoco fettabile nne le raonanze che fanno.

Raosta. Lo stesso che *Ragosta.* *Fas. Ger.* 6. 16. Co na cotta Compare che parea raosta cotta.

Raostella. Dim. di *Raosta.*

Rapa. Rapa, *Brassica rapa*, e ve n'ha una varietà *janca* e una *nera.* *Cort. C. e P.* 6. 179. Apertase (*la nave*) comm'a rapa. *Ciucc.* 4. 12. Duje piede ave... Ma chiatte e tunne comme so le rape. *Cap. Son.* 160. Appilale lo culo co na rapa. *E* 198. Che s'abbotta de ghiantre e magna rape. *E* 235. Nè de rape te baste a satorare. *Mandr. as.* 4. 14. Pe scanzà chiù de na menata rapa.

Vruoccole de rapa. V. **Vruoccolo.**

Ire de rapa vale Rubare, Rapire. *Sciat.* 2. 237. Canoscirese a la vista chi va de rapa e de foglia.

Rapacciola. *Brassica rapus.*

Rapace. Rapace. *Fuorf.* 2. 5. 36. Commo ch'è nraziabbele e rapace. *E* 6. 69. Me pare sia rapace. *E* 8. 134. Li rapace niglie.

Rapacuollo. Lo stesso che *Rapuonzo.*

Rapajola. *Quaglia rapajola* è quella che non trovando grano nè granturco, si ricovera fra le rape.

Rapata. Grande e grossolano errore; Bestialità madornale. *Pal. Nozz.* 1. 7. Sposarvi un vecchio fate una rapata.

Rapè. Rapè, sorta di tabacco da naso.

Rapicano. Rabicano. *Ant. Ass. Parn.* 1. (?) No bell'ommo De capille e de varva rapicano. *Quatr. Crap. a re Ferd.* (?) Vedere nate da sta bella chioppa Morelle, mpecane e bajescure.

Rapelluso. Costituito di lapilli. *Rocc. Georg.* 2. 47. Terra eje secca... rapellosa e tosta.

Raperire. Aprire. *Cort. Cerr.* 7. 13. Po jette a raperire lo castiello.

Rapesta. Ramolaccio, *Raphanus sativus* v. *napiiformis.* *Quatr. Padul.* (?) Co torze e co rapeste Soccurzo ve darrimmo. *Ciucc.* 1. 21. Pe sceltro tenea accanto na rapesta. *Cap. Son.* 218.

De frunne de cocozza e de rapeste Facite nfronta a chisto na corona. *Tior.* 8. 3. A no vruognolo quanto a na rapesta. *Pag. M. d'O.* 2. 18. A che me faje ssa facce de rapesta?

Melenso, Stupido, Babbeo.

Asta virile.

Rapestella. Dim. di *Rapesta*, e dicesi *Rapestella* co lo pepe pel suo sapore piccante. *Raphanus sativus radice rotunda mediocri.* *Bas. Pent.* 2. 5. p. 195. Na grossa mappata de fogliamolle, de rapestelle, d'airelle, ec. *Quattr. Ar.* 44. È co lo pepe sta rapestella.

Detto a donna per vezzo. *Cerl. Fil. fort.* 1. 5. Specatella, rosecarella, rapestella, sfogliatella.

Rapestuogno. È il *Sisymbrium officinale*; e dicesi *Rapestuogno sarvaggio* la *Barbarea officinalis*.

Rapeto. Rapido. *Rocc. Bucc.* 10. p. 352. Ncoppa li jacce ne lo Reno rapeto. *E Georg.* 3. 39. Sciumme... Che songo rapete.

Rapiciolla. È la *Brassica fruticulosa*.

Rapillo. Lapillo. *Ciucc.* 11. 40. Cert'aote se metterto a scavare Pezzolamma e rapillo p'ogne strata. *Rocc. Georg.* 2. 84. Rapillo Miettence ncoppa.

Asciutto de rapillo vale Assetato. *Cap. Il.* 5. 55. Che serve a defrescà lo carrafone Quando se sente asciutto de rapillo. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. Io... moro pe te, asciuttolella de rapillo mio. (*Qui si allude a l'arucolo*).

Rapina. Rapina. *Bas. M. N.* 3. p. 259. E biveno de scrocche e de rapine. *E p.* 265. A scrucche e a rapine. *Fuorf.* 2. 2. 35. Sempe de chesta nne fa gra rapina.

Rapinare. Rapire. *Fuorf.* 2. 9. 74. Te spoglia E quanto tiene tutto se rapina.

Rapire. Aprire. *Ciucc.* 1. 28. Rapie po la gran vocca. *E* 35. Nce rapie tanto de no cannarone. *E* 9. 19. Nche rapettero l'uocchie. *E* 14. 6. Rape e nzerra le scelle. *Ol. Nap. acc.* 4. 5. Lo cerviello tu me rape Azzò non parla sparo ed a la mmerza. *Cap. Il.* 1. 114. Ca chisso appartamento no lo rapo. *E* 3. 72. Aje da rapì na scola. *E* 5. 59. Rapie nfra naso e uocchio na fenesta. *Cerl. Ars.* 1. 4. Rapette na poteca de mercante.

Rape ca t'è utele è sorta di ballo presso il *Bas. Pent.* 3. ntr. p. 257.

Per Rapire. *Rocc. Georg.* 2. 110. E rapieno a Piritone La sposa.

Rappa. Grinza, Ruga. *Cap. Son.* 73. Ssa musa è fatta vecchia ed ha le rappe. *Fas. Ger.* 9. 8. Tutto rappe, smortuto, auto de ciglia. *E* 12. 10. No chianto pe le rappe le cadette De priejo. *Quattr. Ar.* 31. A chillo specchio se mmirava Na signora, e bedennose le rappe, ec. *E* 411. L'ammore non bo rappe.

Prov. *Capille e diente songo niente; ma le rappe so cose de chiappe*, vale Capelli canuti e calvizie e denti caduti non indicano vecchiezza e possono essere nascosti; ma alle rughe non val rimedio e sono prova indubitata della vecchiaja.

Rappaglia. Complesso di grinze. *Fuorf.* 2. 8. 76. Cossi a sta vecchia l'è chella rappaglia Che se nne scenne a nzi a lo vellecone.

Rappetiello. Dim. di *Rappo*.

Rappiezzo. Rappezzo presso i fonditori di caratteri e gli stampatori.

Rappo. Racimolo, Gracimolo. *Picc. Dial.* 1. 130. Addò penneno spisse Li rappe. (*Qui è per Grappolo*). *Eust.* 2. 12. Dammenne quatto rappe.

Rappoliare. Racimolare, anche fig.

Rappolillo. Dim. di *Rappo*.

Rappolo. Lo stesso che *Rappo*.

Rapportare. Riferire, specialmente in senso di *Far la spia*.

Rapporto, Rappuorto. Rapporto. *Amic. Titt.* 28. Nè te pozzo levare... De lo rappuorto tujo lo paraguanto.

Portare rapporto vale *Far la spia*, *Soffiare*.

Rappresentare. Rappresentare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Pe rappresentareve no suonno vero de nfamia.

Che me rappresiente? Vale A che sei buono, Che conto si può fare di te, Che valore pretendi di avere?

Rappresentativa. Rappresentativo. *Tard. Def.* 211. Accossi la rappresentativa comme la mmetativa tirano a no stisso fine.

Rappresentazione. Rappresentazione. *Tard. Vaj.* 155. Non hanno nesciuna forma de rappresentaziune drammateche.

Rappuorto. V. **Rapporto**.

Raprire. Aprire. *Cerl. Clar.* 3. 4. Non pozzo raprì, aggio serrato. *E appr.* Vi ca si rapro, v'acconcio, malandrine. *Lo Sagliem.* 1. 2. Che te ceca e te fa rapri cent'uocchie. *E* 3. 11. Volite che rapro. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 342. Se vedde raprire cossi bona strata a la sarvazione soja. *E* 4. 5. p. 49. Raprarraje lo funnaco. *Fas. Ger.* 6. 95. Rapre olà! *E* 12. 20. Rapre l'arecchie. *Vott. Sp. cev.* 157. Disse... che avesse rapruto. *Fuorf.* 2. 7. 29. Terra, che no te rapre e te l'agliutte?

Raprire la mente vale *Far lume all'intelletto*, ed anche *Far conoscere le cose del mondo*. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 1. Pe carità non me raprì la mente, Penza ca so figliola e so nnocente.

Rapuonzo, Rapuonzolo. Raponzo, Raperonzolo.

Rarascennenza. Discendenza. *Sciat.* 3. p. 247. Pe na rarascennenza de nobele patrizie e catapane.

Rareca. Lo stesso che *Radeca*. *Fas. Ger.* 13. 55. E affi sotta la rareca è ammosciata. *E* 17. 86. Ca sempe mette chiù rareche sotta.

Rarere. V. **Radere**.

Rarice. Lo stesso che *Radice*, ma in particolare vale *Ravanello*. *Cort. Cerr.* 2. 23. Ommo che pe no truocchio e na rarice S'avarrìa fatto arrappà li mostacce. *Tior.* 8. 3. Tu avanze le rapeste e le rarice. *Ol. Nap. acc.* 2. 37. Meglio attienne a magnà pane e rarice.

Fig. Rampollo, ed anche Ceppo, Prima origine. *Fas. Ger.* 17. 77. No ascie da chesta na rarice. (*Cioè un maschio*). *E* 86. De la streppegna toja... Aje visto la rarice che facette.

Rarita. Lo stesso che *Radita*. *Cap. Son.* 276. (1876). Fa lo pecuozzo... Pezzenno legna e tozze de rarità.

Rarito. Lo stesso che *Radita*. *Nov. Sp.* 1. 23. Chi non po sazearse de zoffritto, Chi de scagliuozze o pane de rarito.

Raro. Raro. *Cap. Son.* 14. Si accellente ne l'arte e ommo raro. *E* 211. De no remmedio raro isso s'avanta. *Ciucc.* 4. 18. La cosa ch'aveano pe chiù rara. *E* 8. 8. È cosa rara. *Fas. Ger.* 14. 28. Nce arrescette raro. *Cort. Ros.* 4. *cor.* Chill'ommo raro.

Rado, Non fitto. V. **Derarare**. *Rocc. Georg.* 1. 115. O lo viento... anneglia lo raro. *E* 2. 57. Qual è terra rara e qual è denza. *E* 58. Raro e asciutto È lo terreno.

A raro vale Di raro, Raramente. *Quattr. Ar.* 207. Ma chiù a raro pe faccia a li vrite Siente, Lidia, pretelle tozzà.

Rasa. L'atto del radere la barba. *Bas. M. N.* 5. p. 289. Facimmonce na rasa. – Non ce la voglio perdere, Mentre non so de festa: Chi è mmitato se rada e sforgia e besta.

Perdere la rasa fig. vale Perdere l'acconciatura, la lisciatura, Fare opera vana. *Fas. Ger.* 5. 62. Sempe nnante le va co fogge nove, Ma sempe nce perdet'essa la rasa. *Cort. M. P.* 6. 13. Ma comm'arriva nce perde la rasa. *Ol. Nap. acc.* 3. 30. Ma nce ha perzo la rasa co la spesa. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 109. Avenno visto ca nce perdeva la rasa.

Pretesto, Apparenza, Finzione, accompagnato da una certa franchezza e furberia. Poco differisce dall'ital. Ragia. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. Co na bella rasa, tutto sbagottuto e sorriesseto trasette dinto. *E egr. p.* 252. E co sta bella rasa Sfratta le casce e sfonnlola la casa. *E* 3. 3. p. 287. Co sta rasa l'aveva mannato a chiammare. *E* 4. 4. p. 36. E co nova rasa de la moglie se resorve de no farela chiù fatecare. *Cort. Cerr.* 6. 18. Ca te nn'iere venuto co na rasa De Sarchia. *Mandr. as.* 1. 41. Trasitece de chiatto co ssa rasa. *Fuorf.* 2. 4. 34. No po di fu schiavina e manco rasa.

Rasca. Sornacchio, Farfallone. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. Co rasche a l'uocchie e zengardole mponta a lo naso. *Bas. M. N.* 7. p. 325. Catarre, fremme, rasche. *Cort. Lett.* 234. Ve nzecco... na rasca a l'uocchie.

Semplice romore dello spurgarsi, che talvolta si fa per cenno ad alcuno. *Fas. Ger.* 16. 25. Rasche secche, zi zi, rise verace. *Fuorf.* 2. 1. 69. Chi fa no zimmo e chi jetta na cacchera, Chi co na rasca.

Cacio che si fa col latte tal quale si munge, soprattutto in Calabria e in Puglia. *Sciat.* 3. 253. No chirchio... ntonniato de rasche, de casocavallo e ciavarelle.

***Rascagnare.** Graffiare, ed anche Stracciare, Lacerare. *Sp. rascuñar. Bas. Pent.* 3. 4. p. 298. Se rascagnaje de bona maniera. *Cort. M. P.* 6. 20. Chessa lo core e l'arma le rascagna, Chessa le fa votà lo cellevriello. *E Lett.* 235. Rostine che me rascagnaro tutta la varva. *E C. e P.* 5. 166. Rascagnannose la facce. (*Porc. ha* rascannose). *Tior.* 4. 21. Ma quando le carnumme se rascagna. *Fas. Ger.* 7. 90. E co li diente e l'ogna Le mozzeca e rascagna a l'arraggiata. *Fuorf.* 2. 8. 34.

La gatta si l'allisce te rascagna. *Perr. Agn. zeff.* 2. 69. E se scicca, rascagna e se scervella. *E* 6. 40. Quale se defennea co rascagnare.

Grattare. *Pag. M. d'O.* 3. 21. Co le mano mpietto Se gratta, e po la capo se rascagna.

Cavar danaro, Farsi dar mance. *Rocc. Georg.* 2. 122. Non va appriesso a pagliette o lo rascagna Cammariero de jodece o avvocato.

Ragnare.

Rascagno. Graffiatura, Scalfitura. *Cort. Lett.* 214. Ogne vesta de stoppa me fa no rascagno de quatto jedeta. *E Vaj.* 3. 30. Chi a la facce se fa mille rascagne. *Cerl. Flor.* 3. 7. Comme, ngalera mmita pe no rascagno! *Quattr. Ar.* 298. Senza manco no rascagno.

Rascare. Raschiare, Grattare. *Sp. rascar.*

Graffiare. *Sp. rascar.* V. **Rascagnare.**

Spurgare, Sputar farfalloni o sornacchi. *Ciucc.* 1. 28. Tossaje, rascaje, sputaje, s'addrezzaje. *Cap. Son.* 127. Ognuno quando tossa e quanno rasca. *Perr. Agn. zeff.* 2. 24. Tossie, rascaje l'acchiario se mettete. *Fas. Ger.* 14. 50. Rasca e po dice. *Bas. M. N.* 7. p. 323. Rasca, sternuta, alizza, tosse e spara.

Emettere, Mandar fuori, Eruttare. *Sciat.* 4. 255. L'accapato gabbamunno... rascaje sti sconcierte. *Fuorf.* 2. 1. 14. Nè sellogisme ch'ogne poco rasco.

Far cenno spurgandosi. V. **Rasca e Raschella**. *Tior.* 1. 44. Vengo la sera, sisco, rasco, aspetto. *Tard. Vaj.* p. 44. Rascanno o facenno auto signo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 119. Accommenzaje... a rascare senza catarro. *E* 3. 10. p. 360. La zita verruta da na parte rascava, tosseva ec.

Rascata. L'atto del rascare. *Ciucc.* 12. 39. Mente stea Giove pe contà lo fatto, E già fatta nce avea na gra rascata. *Tior.* 1. 30. Non fu parola chella, ma rascata, Non fu rascata no, ma fu scazzimma. *Stigl. En.* 12. 131. Fatta primmo na rascata Mmiezio a tutte sparaje co sta parlata. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 187. Spurgata la voce co na bella rascata.

Rascatella. Dim. di *Rascata*. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 8. Me fa qua rascatella, jetta qua chiacchiara.

Rascatura. Rasura, Raschiatura.

Raschella. Dim. di *Rasca* ne' due primi sign.

Raschetella. Lo stesso che *Raschella*. *Lor. Gel. p. g.* 1. 14. Niente, è na raschetella. *Cerl. Ars.* 3. 12. Po faccio na raschetella e sputo tunno.

Raschetta. Lo stesso che *Raschella*. *Pal. Vill. ric.* 1. 8. Da cca siente asci a tronate Le raschette e le risate.

Raschio. Lo stesso che *Rasca* nel sign. di cacio.

Rascia. Rascia. *Cap. Son.* 150. S'ha fatta co no scampolo de rascia Na straccia de gonnella. *Bas. M. N.* 8. p. 328. No sajo faudiante De rascia. *Bas. P. F.* 1. 5. p. 41. Azzone che la facce Para na rascia de lo scarlatiello.

Rascore. Ingombro di mucosità nella gola.

Raso. Part. pass. di *Radere*. V. **Radere**.

Marzo te nn'ha raso. V. **Marzo**.

Campagna rasa è quella in cui non ci sono

alberi. *Ciucc.* 9. 13. Ascieno a na campagna raso. *Cap. Il.* 2. 96. Restano le campagne tanto rase Ch'uno non trova pe se fa na stecca. *Stigl. En.* 3. 158. E la campagna raso che adacquata È da lo sciummo Gela.

Fig. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 318. Volimmo fare quarche prova pe scoprire s'è femmena o mascolo, s'è campagna raso o arvostata. *Fuorf.* 2. 5. 67. Tutto s'è fatto na campagna raso.

Sordato raso vale Soldato semplice, Gregario. *Cerl. Cord. lib.* 2. 11. So fatto sordato raso.

Pieno fino all'orlo, Raso. *Bas. Pent. ntr.* p. 18. La lancia... a pena fu raso. *E* 1. 4. p. 61. Pigliaje no sacco raso raso, varro varro... de farina.

Rigido, Severo. *Fas. Ger.* 17. 92. Co na jostizia raso. *Pag. Rot.* 10. 17. Jostizia raso a tutte Despenzaje. *Am. Gost.* 5. 6. E sa che ghiostizia raso nc'è a sto pajese?

A modo di avv. per Terra terra, Rasente la terra. *Giann. Ann. res.* 1. 3. (?) M'è benuta raso raso Sta focetola a la casa.

Raso. Sost. Raso. *Lo Sagliem.* 2. 4. Un cappottone De raso. *Cap. Il. ded.* 3. Non vo lo raso si n'è de Sciorenza. *Zezz. Art.* 3. 10. No raso senza macchie. *Cort. C. e P.* 7. 194. Lo belluto è diventato raso. (*Anfib.*).

Rasola. Radimadia, Rasiera, ed in generale qualunque ordigno che serve a raschiare. Ma badisi che *Rasola* o *Rasole* pl. femm. è il pl. di *Rasulo*. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 148. Na martora e na rasola d'argiento.

Rasolata. Colpo di rasojo.

Raspa. Raspa. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. De raspa de chianellaro era diventato mbroneturo de nnauratore. *Cerl. Cun.* 1. 3. Te, manie na raspa.

S'è aonita la limma e la raspa vale Essere tra galeotto e marinaro. *Fuorf.* 2. 6. 46. S'è onita la raspa co la limma.

Raspate. Grattare, e soprattutto dicesi *Raspate la capo* e simili per volersi ricordare qualche cosa o per esprimere imbarazzo. V. pure **Caruso**. *Viol. buff.* 31. Spisso se raspa nfronte e po la coglia. *Ciucc.* 5. 1. Che raspnose tutto lo caruso. *E* 6. 19. Se raspa, se storzella. *Fas. Ger.* 7. 14. E penzanno la capo se raspava. *E* 17. 44. Raspa ncapo. *Vott. Sp. cev.* 43. E mesese a raspate fitto fitto. *Zezz. Art.* 1. 12. Tremmo e me raspo ncapo. *Cerl. Donn. serp.* 2. 13. No raspate addò non aje lo prorito. (*Modo prov.*). *Cort. V. de P.* 2. 35. Pregaje st'ommo da bene che raspate Volesse de sta rognà lo prodito.

Val pure Produr quel prurito che nasce dal grattare. *Mar. Sir.* 3. 11. Sta toneca me pizzeca e me raspa.

Me raspe addò me prode o addò non prode. V. **Prodere**.

Raspate la zella è atto di disperazione per non sapere a qual partito appigliarsi. *Fer. Fent. zing.* 1. 7. (?) E mo è la mia; te puoje raspà la zella.

Razzolare. *Pag. Rot.* 5. 14. Lo gallo... Raspanno nterra mmiezo de na via.

Raspata. L'atto di raspate.

Raspata, Raspatò. Lo stesso che *Acquata*.

Bas. M. N. 3. p. 260. La raspata che raspa A dove te prode. *Pag. M. d'O.* 1. 12. Non mmuoje provare la raspata? *E* 3. 18. Prova pro comm'è guappa la raspata.

Raspatella. Dim. di *Raspata*. *Pag. M. d'O.* 12. 22. Vorria no poco de la raspatella.

Raspaturo. Raschiatojo.

Raspolente. Di superficie scabrosa. *Cort. M. P.* 6. 9. Na mano raspolente comm'a striglia.

Raspoliare. Racimolare.

Raspolillo. Racimoletto.

Rassegna. Rassegna. *Viol. son.* 3. Cicco... e Tonno... Fanno li caporale a sta rassegna. *Cap. Il.* 3. 1. Fatta de li Trojane la rassegna.

Rassegnare. Rassegnare. *Viol. son.* 4. Sempe co la jostizeja se rassegna.

Rasso. Lo stesso che *Grasso*. *Picc. Dial.* 2. 118. De tonnina, uocchie rasse e tarantiello.

Rasso. Lontano, Discosto, ne' modi avverbiali *A rasso, De rasso, Da rasso*. V. **Arrasso**. *Ant. Am.* 1. 1. (?) Tu addonna vuò passare Sta bella gioventù sempe de rasso Da li gusti d'ammore. *Perr. Agn. zeff.* 5. 85. Sbalanza Fonzo da rasso no miglio. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 67. Tutte nn'erano ciento miglia da rasso. *E* p. 71. Ausoleja tutto chello che se fa pe trenta miglia de rasso. *E egr.* p. 131. Ma tu nne si da rasso ciento miglia. (*Cioè dall'apporti*). *E* 5. 9. p. 205. Le sbalanzaje no miglio da rasso. *Cerl. Fed. sv.* 1. 8. Parla da rasso. *E Fint. par.* 2. 10. Poco da rasso a nuje. *Fas. Ger.* 11. 67. Ma Tancrede che stea poco da rasso. *Cort. M. P.* 9. 27. Mo so pezzente e bao poco da rasso. (*Cioè poco lontano*).

Da rasso usato come prep. *Sciat.* 5. 268. Sta da rasso Crapa ciento miglie.

Rassomegliare. Rassomigliare. *Rocc. Georg.* 3. 99. So contiente... rassomeglià a lupe, a urze, a fere.

Rastellare. Rastrellare. *Pag. M. d'O.* 4. 24. Sta attiento a rastellà, semmena e nzara.

Rastellera. Rastrelliera. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 38. Pigliato da na rastellera no nappo de ligno. *E* p. 40. Le rastellere de roagne. *E* 5. 4. p. 160. Dapò avere jurato... pe lo trapanaturo, pe la rastellera.

Dentiera, Complesso dei denti, Dentatura.

Rastiello. Rastrello, come termine militare. *Sciat.* 5. 276. No piatuso rastiello... lo mantenie. *Cap. Il.* 4. 28. Se mese nnante comm'a no rastiello Gente ec. *E* 5. 102. Craje te le bide dinto a lo rastiello.

Rastrello, strumento agrario, e dicesi *Rastiello de sciummo* quello con cui i nostri ortolani nettano i piccoli corsi d'acqua delle piante che vi crescono. *Rocc. Georg.* 1. 23. Chi co li rastielle Sfracassa le pantosche. *E* 2. 105. Nce strude li rastielle.

Rastremare. Andarsi restringendo in su, e dicesi di colonna, di edificio e simili.

Rastremazione. Rastremazione; e dicesi pure di colonna o edificio che insensibilmente si va restringendo in alto.

Rasulo. Rasojo. *Perr. Agn. zeff.* 2. 81. Ed è ssa lengua rasulo tagliente. *Lo Sagliem.* 1. 9. Io

traso ad affelarme le rasola. *Viol. vern.* 48. Tu ammolato te l'aje chisto rasulo. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Cola sempre che ghietta no ferruccio fa no campo de rasole ammolate. *E p.* 72. Sguigliaje no campo de rasola. *Stigl. En.* 4. 9. Ntra li rasule Tanno steva sso core. (*Fig.*). *Cort. Ros.* 3. 1. p. 54. Pecchè me puorte Lo mele mmocca e lo rasulo mmano? (*Modo prov.*).

Fig. Lingua mordace, Maldicente.

Rasulo de varva e contrapilo dicesi di Donna che pela ben bene i merlotti, di Avvocato che spenna i clienti, e simili.

Ammolato o Armato a rasulo, o assol. *A rasulo*, vale Pronto a venire alle mani, Ben provveduto di armi, e fig. Apparecchiato ad un'impresa con ogni potere e sforzo. *Della Porta, Tabern.* 3. 5. (?) Chiste so figlie che... stanno ammolate a rasulo ncoppa a li libre. *Cerl. Fint. cant.* 3. 3. Lo si marchese sta contr'a buje a rasulo. *E Cronv.* 3. 13. E duce marenare armate a rasulo. *Cap. Son.* 241. Ma si torna quarcuno a darce susta. Ammolate a rasulo pe risposta Nuje tornarrimmo ad afferrà la frusta. *Ciucc.* 5. 18. Già li nnemmicce Comm'a rasulo se songo ammolate. *Cort. Lett.* 232. Tutte se be venevano ammolate a rasulo ed assajate commo cane de presa. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Comme se fosse abbramato, allancato, ammolato a rasulo. (*Si parla di un divoratore*). *E* 4. 8. p. 93. Veddero spontare l'aliviente, armate a rasulo.

Rasulo ammanecato è una Lama di rasojo fermata stabilmente in un manico.

Rasuro. Lo stesso che *Rasulo*. *Lor. Cors.* 1. 3. Va me piglia le rasora.

Rata. *Rata. Mandr. as.* 3. 6. Co lo prodotto de le rate stesse. *Cerl. Col.* 2. 5. Si le moglie se pigliassero a parte... a ogni pezzo buono io nce vorria na rata.

Ratefecare, Ratificare. Ratificare. *Sciat.* 2. 238. Fattole... ratificare l'atto de la sagliepregola.

Ratiglia. Graticola, Gratella. *Morm.* 11. Che non pozza arrivare pe nfi a craje Si ncoppa a na ratiglia non t'arrostò. *Cerl. Clor.* 3. 2. Tielle, ratiglie e votapesce. *Fuorf.* 2. 7. 22. E te le mette ncopp'a le ratiglie.

Graticcio, Graticolato. *Rocc. Georg.* 1. 23. O nce strascina Le ratiglie pe coppa o rammoscielle.

Ratta. Afta che viene in bocca ai bambini.

Rattacasa, Rattacaso. Grattugia. *Cap. Son.* 47. Sio jansenista mio che puorte nface Na rattacaso. (*Cioè che è butterato*). *Cerl. Zelm.* 3. 8. Rattacase, io vi lascio.

Rattafia. Rattafia.

Rattare. Grattare, ed anche Grattugiare. *Cap. Il.* 4. 55. Rattate, bello mio, lo tafanario. *E* 6. 80. E tu te staje rattanno li nfraccuosse. *Vott. Sp. cev.* 20. Non te rattà la capo o autro.

Rattare la zella, la tigna, la rognà vale Conciar per le feste. *Cap. Il.* 1. 21. Pecchè si no nce rattarrà la zella. *E* 2. 24. Giove de forma me ratta la tigna. *E* 3. 36. Vesogna Rattarese isse duje s'hanno la rognà.

Rattarese la panza vale Stare in ozio. *Quattr. Ar.* 19. Essa sciasceja e se ratta la panza.

Carpire, Sottrarre con astuzia. *Mil. Serv.* 1. 4. Saje ca l'aggio rattato sto diamante. *Macch. Bazz.* 2. 2. No gallone... che era stato rattato.

Rattina, Rattino. Sorta di panno. Fr. *ratin*.

Ratto. Ratto, Rapimento. *Sciat.* 5. 263. Tu si stato lo factoto de sto ratto. *Rocc. Georg.* 2. 110. E lo ratto rescie a fiato. *E* 4. 107. Pe lo ratto De la mogliera.

Ratto. Lussurioso, Salace, Ratto, e dicesi particolarmente dei cavalli.

Rattuso. Lo stesso che *Ratto*.

Raunare. Radunare. *Stigl. En.* 2. 171. La gente io raunaje ch'era venuta. *E* 8. 81. Chell'arme rusteche... Sperdute pe ssi munte raunaje. *E* 11. 58. Quanta Griecce armate Sotta le soe bannere ha raunate.

Rauto. Rantolo. *Rocc. Georg.* 3. 63. Chillo (*toro*) che la vattaglia ave perduto, Che brutto rauto fa.

Ravajuolo. È la *Corenilla emerus*; ma dicesi *Ravajuolo mascolo* la *Colutea arborescens*.

Raviuolo. Graviuolo.

Sorta di fungo presso il p. Onorati.

Ravosta. Lo stesso che *Ragosta*. *Vott. Sp. cev.* 134. Tengo palaje, calamare, ravoste. *Cerl. Soff. pr.* 2. 1. Pollaste, ravoste, treglie.

Ravostella. Lo stesso che *Ragostella*.

Ravvedere. Ravvedere. *Lor. Cors.* 1. 10. Te figne co Cornelio ravveduto.

Ravvedere. Ravvivare. *Zezz. Dem.* 1. 5. Pe ravvevè sta lampa.

Razia. Grazia, Benignità, Bontà. *Gen. Nf. contr.* 8. È n'addimanno da la razia vosta Si no l'accattate quanto costa. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Puoja co sta razia toja smorzà l'ardore. *Ciucc.* 5. 18. Ca quann'uno è nchiappato a na desgrazia, Po sperì ca no nc'è na bona razia. *Cap. Il.* 2. 27. Pe bona razia vosta. *Trinch. D. Pad.* 3. 2. Fegliola non so, Ma razia nce nn'è. *Picc. Dial.* 3. 5. Sta razea me confonne.

Dio razia vale Grazia a Dio, ed è storpiatura de *Deo gratias*. *Cap. Il. ded.* 2. Quanno Dio razia avimmo tanto suono ec.

Favore. *Ciucc.* 12. 46. Secura de la razia. *E* 47. Quanno maje... nuje aute simmo state sgrate Co chi na bona razia nce facette? *Sadd. T. de M.* 1. 3. (?) Che buò? – La razia toja. *Lor. Gel. p. g.* 1. 1. Ma faciteme razia. *Pag. M. d'O.* 4. 3. Me prommiete... Le bone razie toje. *Cort. M. P.* 7. 18. Ma famme razia a notte de venire.

Perdono di una pena, Grazia. *Rocc. Georg.* 4. 114. Avie da Prutone La razeja de cacciare la mogliera Da lo nfierno.

Onore. *Ciucc. pr.* 4. Venne chiù de n'ammico a farce razia. *E* 4. 28. Venite n'ato juorno a farme razia.

De razia vale Di grazia. *Ciucc.* 3. 7. No me lassà de razia accossi priesto.

A mille razie vale Mille grazie ed anche Ringraziamento. *Ciucc.* 6. 4. Singhe lo bemmenuto, a mille razie. *Cort. M. P.* 7. 3. Le disse a mille razie. *Oc. Ver. lum.* 2. 18. E chest'a mille razie me ne vienne?

I venditori richiesti del prezzo delle loro

merci, e quelli che prestano l'opera loro a prezzo, sogliono rispondere *La bona razia vosta*, il che vale Quanto a voi piace.

La razia, *A la razia*, *La razia vosta* sono modi di salutare. *Cerl. Clar.* 1. 1. A la razia. *E Sopr. l'ing.* 1. 7. A la razia.

Faccia razia vale Mi faccia il favore, ed anche Venga avanti, Favorisca. *Lo Sagliem.* 1. 12. Signor mio, faccia razea.

Raziona. V. Razione.

Razionale. Ragioniere. *Cerl. Sig.* 1. 6. Da segretario, da maestro di casa e da razionale. *Vott. Sp. cev.* 39. Lo razionale passannolo a sammena.

Chi fa i conti addosso a qualcuno, che vuol dar consigli. *Am. Gost.* 2. 2. E tu piglia ca me vuoje servi pe razionale.

Per ischerzo Accattono che va cantando orazioni o racconti. *Cerl. Belt. sv.* 1. 10. Li razionale so chille che hanno dicenno graziune. *Sciat.* 2. 238. Jette facenno la razionale porfediuso.

Razionale. Agg. Razionale, Ragionevole. *Fas. Ger.* 13. 49. E nc'è, creo, dintro l'arma razionale.

Razionalessa. Moglie di un razionale.

Razionalia, Razionaria. Ufficio del ragioniere. *Cerl. Cav. in Par.* 2. 3. I conti della razionaria.

Razione, Raziona. Orazione, Preghiera, ed anche Discorso, Diceria. *Quattr. Ar.* 182. Che te serve la ragione A ssi numme, a ssi sfelente? *E* 205. E porzi na razejona Pe chell'anema può di. *E* 368. Non roseco pe chesso razejone. *Cap. Il.* 1. 90. Nninche fornuta fuje la razejone. *E* 3. 75. Da po fatto sto po' de razejone. (*È un rimprovero fatto a Giove*). *E* 6. 63. De di qua razejone nquatto botte. *Fuorf.* 2. 7. 64. Quando te cride ca fa razione.

Qualunque orazione o storia in versi che i ciechi e altri accattoni cantano fermandosi per le vie. *Mandr. nm.* 4. 18. A di se mese Sta razione meza ntoscanese. *Cap. Il.* 1. 109. No me fa senti chiù ssa razejone. (*Cioè cotesta storia, detto per simil.*). *Cerl. Soff. pr.* 3. 10. Se pigliarria lo treccallo de lo zelluso che le tocca pe razione la matina. *E Fint. med.* 2. 3. Chille che dicenno raziune la notte.

Porzione di vitto, di denaro, specialmente che si dà ai soldati, Rata, Quota. *Cap. Il.* 1. 42. Sempe doppia avarraje la razejone. *E* 4. 91. Puro nuje simmo de l'arte Nè se nce dà la razejone a tuorto.

Profenda del cavallo.

Raziuso. Grazioso. *Pag. Rot. pr.* xvi. Comparesceno tant'isce belle saporitielle e raziuse.

Razza. Razza, Stirpe, Schiatta, Prole. *Ciucc.* 1. 30. Chiste la razza nosta no l'apprezza. *E* 5. 10. Jate a trovà chella razza de gente Che n'hanno mano. *E* 14. 56. Attavio... pe mostare Quanto voze sta razza favorire. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. Ogne anemale ama la razza soja. *E* 2. 1. p. 161. Le promette la razza che aveva da fare. *E* 5. 8. p. 187. Non essenose visto maje matreja che mirasse de buon uocchio le razze d'altro. *Cerl.*

Soff. pr. 1. 5. Che bello garbo nce tene a terà la carrozza; vene de razza. *Am. ingl.* 2. 3. Nne venimmo de razza. *Cap. Son.* 90. De vedè chella razza ha tanta gola.

In particolare dicesi de' cavalli, Mandra. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 187. Mmorre de pecore, mantre de vacche, razze de cavalle e branche de puorce. *Fas. Ger.* 16. 28. Pe stallone a na razza che se metta. *Cap. Il.* 5. 55. Ssa razza Giove... La deze a Truocchio.

Ed anche per Cavallo, ma credo solo in pl. *Vill. Cal.* 2. Lassa lo scorretrato co chi allizze De la carretta toja le belle razze.

Fare razza vale Aver prole. *Picc. Fint. mal.* 1. 11. (?) Me lo nzonno ca scagno de fa razza Lo cuorio nce lo lasso co sta pazza. *Perr. Agn. zeff.* 6. arg. E sanno la razza che farranno. *Cap. Son.* 33. Nnante d'avè co chisso a fa na razza Fallo co chillo che squagliare pozza. *E* 39. Volè pe forza che facite razza. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 258. Aveva... desederio de fare razza. *Stigl. En.* 6. 61. Na vacca vecchia che non facea razza.

Specie, Schiatta, Genia, ma sempre per ingiuria e per lo più detto collettivamente a più persone. *Cap. Son.* 125. Jate a lo culiseo, razza de becche. *E* 126. Sta razza guitta. *E* 134. Vuje e la razza vosta e chi lo dice. *E* 145. Site de razza che monna li sische. *E* 152. Razza de mustafà. *E* 196. Pe nne sapè la razza io so confuso. *E* g. 24. St'abbreje razza de cane. *E* 26. Songo li petrarchiste mala razza. *Ciucc.* 2. 22. Che razze de dotture! *E* 3. 15. Ssa razza era la chiù disgraziata. *Bas. M. N.* 2. p. 249. Ca so ste male razze, So sta trista jenimma Guorfo de vescazzie. *E Pent.* 1. 2. p. 36. No prencepe che s'era dato mmano a ste male razze. *E* 2. egr. p. 251. O che sporchia sta razza Ch'hanno lo core dinto a li tornise. *E* 3. 5. p. 304. Lassa de vordelliare pe sse male razze.

Dicesi pure di una sola persona, specialmente *Mala razza*, come già accennano gli esempi riferentesi al plurale e qui sopra arrecati. *Cap. Son.* 187. Saponaro, chiafeo, razza de vufole. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Farela figliare l'arma primma de partorire na mala razza. (*Cioè un bastardo*). *E* 4. p. 61. Dove si squagliato, mala razza? *E* 3. 5. p. 306. Razza de mulo. *Perr. S. Luc.* 3. 7. Non ce aggio che spartire co ssa grimma, Mala razza, arraggimma. *Fas. Ger.* 6. 26. Dov'è aspettato da lo mala razza. *E* 7. 106. No santillo Nfronte le vorria fa lo mala razza. *E* 11. 80. Ma non die gusto a lo razza mmardetta. *Quattr. Ar.* 408. Na mala razza che pateva sempe d'ogna ncarinata. *Stigl. En.* 4. 87. La mala razza. (*Parla di Enea*). *Cort. Lett.* 229. Tiente razza, ca s'era ntosciata! *E Ros.* 2. 4. p. 43. Tiente razza, Ca se nne ride.

Dicesi anche di cose. *Ciucc.* 11. 17. Che razza de via De ji pe sotta terra Nvarvaria! *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Vi che razza de parlà! *E Filos. ric.* 1. 6. Che razza de pace. *E Gen. ind.* 1. 2. Che razza de morte è chesta!

Fare razza dicesi di chi giuoca con poco denaro, sì che può perdere poco e guadagnar molto. *Fuorf.* 2. 4. 44. Vennero a sta cetate pe fa

razze. (*Qui però vale Rubare*).

Panno de razza. V. **Panno**.

Razzantiello. V. **Razzentiello**.

Razzente. Frizzante, Razzente, e dicesi in particolare del vino. *Quattr. Ar.* 211. Che? m'aggio a scennere Chesto razzente? *E* 212. E sso razzente Io non lo tocco. *E* 259. Le cantimplore de vino razzente. *Cerl. Sch. am.* 1. 1. No votto de razzente te consola.

Razzentiello, Razzantiello. Dim. di *Razzente*. *Cap. Il.* 1. 130. Co cierto razzentiello ch'era jaccio. *Picc. Dial.* 2. 115. Li cristalle Enchie de cierto bello razzentiello. <(La st. ha razzantiello).> *E* 186. Doj' o tre veppete de razzantiello. *Lor. Due gem.* 14. Te, vive... è razzentiello.

Razzia. Lo stesso che *Razia*.

Razzimma. Progenie, Razza, Stirpe, Genia. *Ciucc.* 1. 12. Tutte l'anemale Aveano fatto rre lo chiù saputo De le razzimma llo. *E* 12. 12. Ncielo è decretato Che sta razzimma toja aggia a regnare Sempe a lo munno. *Morm.* 35. Sciore de quanta de razzimma Arbino Maje nce so state. *Mandr. rep.* 5. 11. Descenne Da razzimma che fu sempre spiona.

Razione. Lo stesso che *Razione*.

Razzo. Panno de razzo. V. **Panno**.

Razzolla. Dim. di *Razza*. *Pal. Quattr. stag.* 1. 9. A roinà Jarrà la tua razzolla. *Pag. Batr. pr.* Se nuje simmo razzolle greche. *E* 3. 20. P'ajutare a le razzolle aquarie.

Razzottola. Dispr. di *Razza*. *Rocc. Georg.* 3. 36. Nasce... la razzottola na pica Secca comme lo patre.

Re. V. **Rre**.

Rea. Lo stesso che *Rega*.

Rebarbaro. Rabarbaro. *Cerl. Vasc.* 2. 11. Che barbaro e rebarbaro!

Rebattere, Ribattere. Ribattere, Ribadire. *Patr. Tonn.* 1. 11. (?) A sto core nce ha puosto no pierno E nce l'ha rebattuto purzì. *Morm. Fedr.* 2. 6. (?) Pe sciccà sto chiuovo rebattuto Nce vo fatica assaje. *Cerl. Am. ingl.* 1. 15. Me si trasuto mo auto che chiuovo. – Ne? e rebatteme mo da dereto. <*Am. Som.* 3. 2. Lo chiuovo le sarrà trasuto nfi dint'a l'arma, e spontato [+ + +]> *E Ariob.* 1. 9. Io lesto co no martiello rebatto l'ogna da dereto la pezza de casa.

Respingere, Ribattere, Rintuzzare, Rimbeccare, e fig. Confutare. *Fas. Ger.* 6. 43. Tancrede... rebatte da guerriero Lo cuorpo. *E* 8. 11. E si la troppo furia se rebatte L'è na stoccata mmiezo de lo core.

Applaudire di nuovo. *Cerl. Forz. bell.* 1. 8. Sbattute e ribattute se nne jevano ngrolia.

Tenere vattuto, chiavato o schiaffato e rebattuto vale Avere in culo. *Cerl. Cav. in Cost.* 1. 2. Lo teneva chiavato e rebattuto nel mio sedicino. *E Vasc.* 2. 13. Le tengo schiaffate e rebattute.

Rimediare, Riparare. *Patr. Tonn.* 1. 6. (?) E appila e rebatte Li guaje de la casa.

Rimandare indietro un corpo lanciato. *Cerl. Tram. am.* 2. 3. Po n'auto lo rebatte (*il pallone*) E

nterra lo fa i. *E Am. vend.* 1. 4. Essa vene (*la bomba*) e io zas e la rebatto co la mano. *Stigl. En.* 10. 180. No migliaro De frezze rebattea co la rotella.

Rivoltare una costura.

Rebattetura. Il rivoltare una costura.

Rebaudo. Ribaldo. *Bas. P. F.* 3. 8. p. 138. Vedarrà sta rebauda Lo nnammorato ammico ec. *E* 4. 3. p. 156. O bella, ma rebauda pe la vita!

Rebazza. Sbarra che si mette a traverso di una porta o simile perchè non sia aperta.

E in generale Qualunque cosa che si applichi per rinforzo.

Rebazzare. Apporre le rebazze, e si dice in particolare di botteghe, magazzini e simili che si chiudono per opera della pubblica autorità.

Rebattere. Lo stesso che *Rebattere*. *Picc. Dial.* 1. 49. A rebattere sentemiente contr'a sentemiente. *E* 70. L'arrure che io aggio mo rebattute coppa coppa. *Am. Som.* 3. 3. Lo chiuovo le sarrà trasuto nfi dint'a l'arma, e spontato e rebattuto da chell'ata banna porzì. *Lor. Id. cin.* 3. 2. Lo sio Adolfo mpietto Ve tene rebattuta. *Ciucc.* 12. 37. Ca nc'è chi te nce tene Vattuta e rebattuta. *Fas. Ger.* 19. 15. Chillo rebatte (*la spada*), e chisto arresoluto Trase. *E* 20. 140. Mille cuorpe a momento se rebatte. *Cerl. Tir. cin.* 1. 1. Vene na palla de cannone, non so a tiempo de la rebattere co la mano. *Quattr. Ar.* 316. Ma si lo primmo ammoro... Tornasse int'a sti core Nchiovato e rebattuto.

Rebazzza. Lo stesso che *Rebazza*.

Rebazzzare. Lo stesso che *Rebazzzare*.

Rebellare. Ribellare. *Tard. Def.* 208. E rebbellannose se metteno ncampagna. *Fas. Ger.* 17. 4. Dapò ch'Aggitto se fu rebbellato Da la Grezia e da Dio. *Fuorf.* 2. 4. 53. Perchè da lo rre sujo è rebbellato.

Att. Far ribellare. *Zezz. Art.* 3. 3. Rebellanno Io li sordate e buje li carceriere.

Rebelle, Rebbello. *Fas. Ger.* 4. 17. Vagano li rebelle... Contra lo capo. *E* 7. 72. Chesta (*spada*) chillo rebello la portava. *E* 10. 51. De la patria e de Dio chiù ca rebello. *E* 18. 53. E penzannose d'essere rebella. *Fuorf.* 2. 5. 67. La cetà rebella.

Rebellione. Ribellione. *Fas. Ger.* 4. 9. E la rebbellione è a nuje rommasa. *Fuorf.* 2. 5. 64. Ca la rebbellione ha sta desgrazia.

Rebbommare. Rimbombare. *Fas. Ger.* 11. 19. E l'ajero a l'arme rebbommaje.

Rebbottare, Rebbuttare. Rigettare, Respingere. *Fas. Ger.* 17. 63. E lo crapiccio sia chiù rebbottato. *E* 18. 78. Quanto chiune è premmuto e rebbottato. *E* 19. 44. E rebbottate songo li crestiane.

Rebbreca. Replica. *Pag. Rot.* 11. 22. Na rebbreca te siente netta netta. *Pied.* 1. 11. Donca non c'è chiù rebbrica.

Rebbrecare, Rebreicare. Replicare. *Cap. Son.* 198. Appriesso po le rebbrecaje chiù ncupo. *E* 233. Le fecero... rebbreicare Porve, sceruppe e pinnole ogne sera. *Pag. M. d'O.* 1. 24. Cianniello rebbrecaje miezo mperrato. *E* 7. 6. Tanno tanno

rebrecaje. *E* 14. 95. Nè accorre a rebbreca ca nc'è perduto. *Am. Gem.* 1. 7. Senza avè armo de me rebbreca na parola.

Rebuffo. Rabbuffo. *Cap. Il.* 2. 58. Da te n'ha avuto maje se no rebbuffe. *Fuorf.* 2. 10. 29. L'uno co l'ate siente li rebbuffe.

Rebecchino. Sonatore di ribeca, e in generale Sonatore che va sonando pe' luoghi pubblici. *Bas. M. N.* 3. p. 259. Li vottafuocche e rebecchine. (*Porc. ha* rebecchine).

Rebecca. V. **Becco.**

Rebeccone. V. **Becco.**

Rebellare. Ribellare. *Cort. M. P.* 2. 19. Da lo primmo mese Se rebellaje da lo segnò marchese. (*Cioè ingravidò*). *Tard. Def.* 207. Se vonno rebellare da li segnure llozo. *Pied.* 1. 7. Se rebelleno e te fanno na guerra a morte.

Rebelle, Rebello. Ribelle. *Perr. Agn. zeff.* 2. 11. E perchè de lo munno so rebelle, Nfettajeno de venino le campagne. *Stigl. En.* 6. 148. Li rebelle Che roppero la fede a lo patrone. *Zezz. Art.* 2. 2. Io rebelle addevento? *Cerl. Gen. ind.* 3. 3. Rebello a me? *Fuorf.* 2. 5. 79. Tutta rebella fu l'Asia Minore.

Rebellion. Ribellione. *Am. Gost.* 5. 5. E ch'è qua rebellion ec.? *Cerl. Polit.* 2. Accessiune, trademiente, rebelliune. *Fuorf.* 2. 5. 83. Pe no capriccio de rebellione.

Rebommare. Rimbombare, Echeggiare. *Stigl. En.* 5. 106. Se senteano le botte rebommare. *E* 7. 176. E ntorno a l'Asio lago rebommano. *Fas. Ger.* 4. 3. L'ajero nigro nne rebomma.

Rebossare, Rebussare. In termine di giuoco vale Di nuovo bussare.

Rebottare, Rebuttare. Lo stesso che *Rebbottare.* *Pag. Fen.* 4. 4. p. 281. E se co tutto chesto Me rebutta scortese ec.

Rebrecare. V. **Rebbrecare.**

Rebummo. Rimbombo. *Stigl. En.* 7. 134. Nfi a lo lago de Trivio lo rebummo Arrivaje de sto cuorno. *E* 144. E co no gran rebummo Sfonna a lo nfierno.

Rebutto ? *Amic. Titt.* 18. E lo rebutto Vasta pe fa la voce retornare.

Rebuzio. Cacciatoja.

Reca. Lo stesso che *Rega.*

Recadere. Ricadere. *Fas. Ger.* 17. 18. Dove li remmure Nilo fa recadenno e te scervella.

Recaglia, Recaglio. Piato, Contesa. Il Galiani ha solo la prima di queste voci e la spiega Guai.

Recagliuso. Accattabrighe, Litigioso.

Recalare. Abbassare, Scendere, Piegare. *Cap. Il.* 2. 63. Mperzò pe fa polito lo servizio La dea se recalaje a fa st'affizio. *Quattr. Ar.* 292. A la fine se recala. *E* 401. Ma tutte se recalano Vedenno no tesoro.

Recamare, Ricamare. Ricamare. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. No vestito... ch'era tutto recamato d'oro. *Stigl. En.* 11. 18. Dedone... Recamate l'avea d'oro chiu fino.

***Recammara.** È nel de Ritis alla v. *Cammarà.* Ma è certo errore tipografico per *Retocammara.*

Recammio. Ricambio. *Bas. Pent.* 1. egr. p.

150. Venimmo a lo mercante Che fa cammie e recammie.

Recamo, Recammo. Ricamo. *Stigl. En.* 2. 175. Recame che baleano no tesoro. *E* 4. 63. Co no recamo d'oro assaje galante. *E* 8. 41. Co no recammo ch'era tutto d'oro. *E* 12. 221. Lo recamo nobele e galante.

***Recanato.** *Passaro recanato* non so che sia. *Cort. Lett.* 238. Da sta banna vernolejare no passaro recanato.

Recanosciamento. Riconoscimento e Riconoscenza. *Tard. Vaj.* p. 39. Nrecanosciamento de tanta grazia te mprommetto fare quattro cascarde.

Recanoscere. Riconoscere, ed anche Ricompensare. *Fas. Ger.* 14. 14. Ma sso campo smancato io recanosco. *Tard. Vaj.* p. 37. Lo muodo de ire recanoscenno li mierete de le perzune pe miezo de ceste ncoronaziune. *E* 132. A la fine recanosceva che chiu erano state le pene e li dolure... che no li beneficie recepute. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 99. Fa sguigliare ne la perzona male recanosciuta nzavuorrio e pentemiento. *E* 2. 4. p. 188. Da essa recanosceva la vita. (*La st.* 1674 e 1679 hanno riconosceva). *E* 5. p. 201. Lo prencepe recanosciutala. *E* 9. p. 237. Recanosceva ch'era lo figlio. *E* 3. 3. p. 294. E recanosciutolo pe strommiente de sto amaro scuoppo. (*Così Porc.*). *E* 5. 2. p. 146. Aveva anemo de recanoscere sto piacere. *Stigl. En.* 8. 183. Recanosce li puopole e li duone ec.

Recantare, Ricantare. Ricantare. *Amic. Titt.* 22. Cante e ricante.

Recapetare. Capitare. *Tard. Vaj.* 149. La fortuna le fa recapetare na lopa. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 22. E accossì te mporta de recapetà sta povera fegliola. (*Cioè darle marito*).

Recapeto. Ricapito, e fig. Scopo, Conchiusione. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 188. Besogna pegliarence spediente e trovare recapeto pe ste pitteme, o me trovo recapeto pe me stessa. *Cap. Son.* 206. Pe ssi vierze che faje senza recapeto. *S. Fort.* 3. 5. S'ha da da recapeto A chello che lo presede Mo nce ha mandato a dicere.

Tutto ciò che occorre, L'occorrente. *Cerl. Am. ingl.* 2. 9. Cca nc'è recapeto da scrivere. *Cort. C. e P.* 4. 161. Avenno trovato la varca e puostoce dinto ogni recapeto pe lo viaggio.

La cosa o la persona di cui si tratta, o meglio Cliente, Avventore, Colui che ha relazioni con un altro. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Se sosome lo recapeto e sbignaje. *E* p. 42. Pe bedere se nuovo recapeto, se autra sbriffia l'avesse levato la veceta e ncantato l'accunto. *E M. N.* 3. p. 266. Lloco li zannettarie Portano li recapete Spisso a cannariare.

Dare recapeto vale Attendere, Aver cura, Provvedere del necessario. *Cerl. Forz. bell.* 2. 2. Mo vado a dare recapeto a cierte che so de la taglia toja.

Recare, Ricare. Irrigare. *Rocc. Georg.* 4. 29. Nzippa nterra Fertele chiente, e po l'adacqua e rica.

Recasso. Codolo di una lama che attraversa

l'impugnatura ed è ribattuto sul pomo. Sp. *recazo*. Fas. Ger. 9. 79. La spata... Mpizza a lo scianco pe fi a lo recasso. *Quattr. Ar.* 414. Mpizzanno... Nzi a lo recasso chella spata soja. Am. Gost. 4. 10. Te chiamo chesta ncuorpo pe da fi a lo recasso.

Recate. Origano. *Mandr. as.* 2. 27. Sana... Doglia de ventre co recate e bino.

Recattare. Imporre con minacce o con vie di fatto il pagamento di una somma non dovuta. I briganti lo fanno per lo più impadronendosi di una persona e ponendo una taglia pel suo riscatto.

Riscattare, ed anche Rifare, Indennizzare. *Cap. Il.* 1. 71. Pe recattà la nenna. *E* 2. 54. Pe recattà no figlio. *E* 6. 98. Pe se recattà da chillo torta. *Perr. Agn. zeff.* 3. 65. Ca recattà me pozzo co monete. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. So fuso, so tarrafinato si non me recatto. *E egr. p.* 136. Recatta le cartelle. *E* 4. 5. p. 49. Farete recattare lo regno perduto. *Fas. Ger.* 17. 7. Tanto facette che se recattaje. (*Cioè si rifece della sconfitta toccata*). *Cort. Vaj.* 4. 17. E ve restammo schiave ed obbreccate Propio commo nce avisse recattate. (*Le st. 1664 e 1666 leggono: nce avisse accattate*).

Remigare a gara come nelle regate. V. **Arrecattare.** *Cap. Il. B.* 22. A recattà se fanno tanto d'uocchie. *Sciat.* 3. 252. Recattannose pe bencere chi na coscia de vacca e chi no cordisco.

Recattiere. Rigattiere, Rivendugliolo. Sp. *regatero*, fr. *regattier*.

Ladro. *Perr. Agn. zeff.* 6. 56. Ma Bacco canoscie che recattiere Erano chille che benneano frutte, E che arrobanno de mille manere Venneno contr'assisa li frabutte.

Recatto. L'atto del *recattare*. *Ol. Nap. acc.* 3. 28. Quante arruobbe e recatte se so ntise! *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 121. Lo sordato (*la chiama*) recatto. *Mandr. as.* 4. 4. N'accedetorio cca, llà no recatto. *Picc. Dial.* 2. 111. E de l'ummel'artista lo recatto. (*Cioè il profittare dei suoi bisogni*).

Furto in generale. *Cap. Son.* 15. Primmo faceva ogn'anno no recatto Amenta... Era cuoveto sempe co lo fatto. (*Qui si tratta di plagio*).

Preda, Bottino. *Perr. Agn. zeff.* 3. 64. Tanto che separato lo recatto, Lo sujo ncuollo ognuno se ntorzava.

Jire a recatto vale Andare a carissimo prezzo ed essere molto ricercata una merce. *Pag. M. d'O.* 7. 4. No po de vino Ch'a chelle parte noste va a recatto, Ca dinto st'anno poco se nn'è fatto.

Riscatto. *Cap. Il.* 1. 20. E le dea no trasoro pe recatto. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 309. E co cautela Tratta pe lo recatto. *Cort. M. P.* 4. 7. Le manne mille scute de recatto. *Oc. Ver. lum.* 1. 9. Io non pozzo servire pe recatto.

Recauzare. Rincalzare, tanto le piante di cui si sono scoperte le radici, quanto le fondamenta di un edificio.

Recavare. Ricavare. *Cap. Son.* 232. Che nne recava po? na meozza cotta. *Cerl. Fint. cant.* 2. 1. Ca vuje facite n'aggrisso... che nne recavate? *E Gar. am.* 2. 6. Che nne recave niente? *Zezz. Art.* 3. 6. Che n'aggio recavato?

Termine di scherma, Ricavare. *Cort. Cerr.* 6.

15. Pecchè mo la recavo (*la spada*) e boglio ntrare E farella da mano sautare.

Recchezza. Ricchezza. *Prisc. Mesc.* 1. 20. Ca recchizze sto munno non po da. *Ciucc.* 13. 6. Vi addò so li zecchine e la recchezza? *Ol. Nap. acc.* 4. 82. E de tanta recchezza già te scase. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 150. È na recchezza nn'ajero, È na fortuna nfuomo. *E* 5. 1. p. 139. Vollenole chiudere na strata a le recchezze. *Tard. Def.* 236. Recchezza de parole.

Recchia. Orecchia. *Cap. Son.* 12. Aje besuogno a la recchia no pantuosco. *E* 110. Stanno le recchie aperte a sto contuorno. *Ciucc.* 11. 18. Li frate Che l'erano sagliute nzi a le recchie. *E* 12. 25. Acciarrato La corte tenea chisto pe le recchie. *Cerl. Sig.* 1. 2. Mo agge recchie e siente. *Trinch. Elm. gen.* 1. 1. Vascia la voce Ca nce so recchie attuorno.

Appezzare le recchie. V. **Appezzare.**

Recchie appezzate val pure Orecchie arrossite.

Fare recchie de mercante. V. **Mercante.**

Jire a la recchia vale Gridare per farsi sentire da chi può aiutare o difendere colui che grida.

Mannare le recchie a la conciarria, a la colata e simili vale Non sentire. *Macch. Bazz.* 1. 2. Ch'aje mannate le recchie a la colata?

Mettere le recchie pe le pertosa e simili vale Origliare, Indagare, Investigare, Informarsi accuratamente. *Trinch. Elm. gen.* 1. 6. Pe ssi caffè le recchie va mettenno.

Spelarese le recchie si dice a chi non sente bene, ed anche per Prestare attenzione. *Pag. Petr.* 2. 21. (?) So certe cose vecchie, Ma mo le siente, spillate le recchie.

Venire a le recchie vale Venire a conoscenza. *Vott. Sp. cev.* 129. Sta cosa venne a le recchie de lo commessario.

Per altre frasi v. **Aurecchia.**

Vino de na recchia* o *arecchia* o *de doje recchie* dicesi il vino secondo che è generoso o fiacco. Si può credere che nel primo caso faccia arrossire una sola orecchia, nel secondo tutte e due. Vi è chi dice che in gergo *Recchia* vale Tre, e quindi *Vino de na recchia* sarebbe Vino di tre tornesi la caraffa, e *Vino de doje recchie* il Vino di sei tornesi la caraffa. Ma ambe le opinioni sono da rigettare, poichè ad esse contraddicono tutti gli esempi che se ne hanno. Il Quattromani, nelle note a pag. 433, dice che chi è interrogato sulla qualità del vino bevuto, per dire che è eccellente inclina sul petto il capo coll'orecchia destra all'ingiù; se poi vuol dire che è debole o mediocre, agita il capo inchinandolo sul petto or da un lato or dall'altro. V. **Arecchia. *Quattr. Ar.* 15. Simbè vevo lo vino de na recchia. *E* 171. E n'è cefeca de doje recchie, Ma vino de quatt'anne e de Sabina. (*Si noti che la spiegazione del Quattromani è in contraddizione con le altre due. Intanto nella Tabernaria di G. B. della Porta, 2. 4., si legge «Vin d'una orecchia è quello che è eccellente: che quando l'hai bevuto va in testa ed inchina la testa sopra la spalla; ma quando si scuote la testa da una parte all'altra, è segno che*

non val nulla.» E nella *Giustina dell'Amenta*, 4. 17.: «Vino bisogna portare e da un orecchio». Anche il seguente es. conferma questa spiegazione. *Eust.* 2. 12. Tata mio, e che bino! È chello de na recchia). Noterò infine che Rabelais, nel cap. V del *Gargantua*, parlando del vino dice: *Il est à une aureille, bien drappe e de bonne laine*. Ed il Vocabolario francese registra la frase *Vin d'une oreille* o *à une oreille*.

Ciò che a somiglianza di orecchie sta ai due lati di checchessia. *Rocc. Georg.* 1. 37. Vommero co pizzo e co le recchie.

Recchie de prevete è una sorta di pasta per minestra.

E così chiamasi pure il *Ranunculus calthaefolius*.

Recchiella. Dim. di *Recchia*. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Ausoleja, Sta recchiella miette cca.

Becchetto della scarpa, e qualunque pezzuolo di panno o di pelle nei vestimenti a cui si apponga fibbia o altro per instringere. *Cerl. Dor.* 1. 9. Acconcia la recchiella, ciuccio!

Recchiepanne. Lo stesso che *Ricchiepanno*. *Pal. Donn. van.* 1. 4. Che bello recchiepanne!

Recchino. Orecchino. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. Ve rengrazio de li recchine che m'avite mannate.

Recchiona, Recchione. Accr. di *Recchia*. *Ciucc.* 2. 4. Avea ncoppa a la capo doje recchiune. *E* 4. 11. Doje recchiune de genio. *E* 11. 47. Doje recchiune a li pizze nce metterto. *Rocc. Georg.* 1. 48. Po se nce nzippa adduppeo no recchiune.

Specie di fungo, Cardela, *Agaricus ostreatus*.

Recciola. Ombrina, *Sciaena umbra*; e *Recciola de funnale* è la *Seriola dumerilii*. *Palm. Poes.* 133. Recciola e capetune, Ragoste e storiune.

Recciutiello. Dim. di *Recciuto*. *Tior.* 5. 9. Chille capille junne e recciutielle. (*Così la st.* 1703; *Porc. ha ricciutielle*).

Recciuto. Ricciuto, Crespo. *Pag. M. d'O.* 1. 6. Bello, recciuto, janco e russolillo.

Reccone. Accr. di *Ricco*. *Ciucc.* 15. 6. Chist'era no reccone. *Pag. M. d'O.* 7. 8. A scugnà nce facettemo reccune. *E Rot.* 18. 17. Non chillo ch'ha denare è no reccone. *Cerl. Ars.* 1. 4. Scojetate senza scarpe... e nzorate reccune?

Rececotena. Lo stesso che *Rancecotena*. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. No rececotena, no parasacco, ec.

Recenale. Originale, Di origine. *Fas. Ger.* 5. 35. E decette la caosa recenale Che moppe chillo. Strano, Stravagante.

Recentata. Lo stesso che *Argentata*. *Bas. P. F.* 1. 5. p. 41. Nce mette recentata e capetiello.

Recepe. Ricetta. *Sciat.* 4. 254. Le devano li recepe a uocchie de puorco. *Mandr. all.* 4. 23. Co l'aforisme e recepe ammaestra Ippocrate. *Stigl. En.* 6. 174. Co lo recepe po de varie pene Pe sta rognà hanno cca le medecine. *Pag. Rot.* 3. 13. Co recepe, sceruppe, agniente e oggia. *Camm. Inc. inasp.* 1. 12. De varrate no recepe la sana.

Con questa voce si cominciano le ricette. *D'Ant. Sc. cur.* 214. Item recepe poje chesta conserva ec. *Vill. Cal.* 19. Recepe arravogliato

ncanna stritto ec.

Recepere. Ricevere. Lat. *recipere*. *Tard. Suonn.* xxiii. Se tu, benigno lejetore, la receperraje co chill'ammore ec. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 77. Receputo ngrazia le figliastre, le cadette da core la figlia propia. *E* 3. 9. p. 344. Fu receputo co tanta carizze da lo patre. *E* 4. 1. p. 13. Quanto bene pe causa l'oro aveva receputo. *Bas. P. F.* 3. 3. p. 98. La grazia Primmo che l'aje cercata aje receputa. *E* 5. 3. p. 216. Recipete Mertillo.

Recepiete. Recipiente. *Fuorf.* 2. 8. 24. Semp'a le mane ha lo recepiete.

Receporcaria. Reciprocità, Contraccambio. *Fas. Ger.* 6. 105. Ca si no ntrovo receporcaria, Sto da vajassa, e puro è sciorta mia.

Receporco. Si trova nei comici per Reciproco, ma più per ischerzo che come voce del dialetto.

Recercare. Ricercare. *Mandr. as.* 1. 17. Cerca e ricerca ncoppa e sotto. *Stigl. En.* 10. 164. E la terra porzi che... aje ricercata. *Cort. M. P.* 4. 21. Perzò cerca e ricerca mille parte. *Tard. Suonn.* xviii. Cercanno e ricercanno tant'auture. *E Def.* 225. Lo stato ec. non ricerca tanta sottelletate. (*Qui per Richiedere*). *E Vaj.* 23. Onne mparola soja ricerca mille dezzeferamiente.

Recercata. Ricercata, e Tutto ciò con cui si dà cominciamento a checchessia. *Ciucc.* 1. 28. Nce voze n'anno a fa sta ricercata. *Bas. M. N.* 9. p. 347. Fa co lo torceturto Le ricercate ncoppa de la varda. *E Pent.* 3. 5. p. 312. Pe trovarese lesto ad ogni ricercata de stommaco. *E* 5. 3. p. 147. Pe quanto tastaiva sto liuto, la trovava ciento miglia lontano da le ricercate soje. (*Anfib.*). *E M. N. pr.* p. 217. L'è parzo de fare na ricercata pe le ragioni che l'hanno muoppeto a ec. *Cort. C. e P.* 1. 139. Dapò avere fatte mille ricercate... sparaje na voce de fauzetto.

Recercata de zimmaro vale Ramanzina, Acre riprensione. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Le fece n'otra ricercata de zimmaro. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha zimbaro*).

Recercatella. Dim. di *Recercata*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 350. Me sforzarraggio de fareve na ricercatella ntuorno a lo castico de na femmena mmediosa.

Receta. Recita, Atto del recitare. *Rocc. Georg.* 2. 90. Sfizeo Davano... Co na receta o cacc'altro artefizeo.

Recetare. Recitare, ed anche Cantare in teatro. *Cerl. Clar.* 2. 6. Quanno recetava a la museca. *Cap. Son.* 56. Quanno te miette a recetà sso stimmo De vierze. *E* 66. Nfra sta chietta che receta a l'impronto. *E* 194. Spisso asceva ncommeddia a recetare. *La Sal. in Cap. Son.* g. 38. Si non vuò recetà va felecissemo. *Lo Sagliem.* 1. 10. Io jeva a lo triato a recetare. *Ser. Vern.* 2. p. 19. Nce facite recetà li verbe. *Fuorf.* 2. 1. 32. Ed a chi piace lo po recetà.

Recetante, usato anche come nome, vale Recitante, Colui che recita. *Cap. Son.* 183. De chille recetante ognuno ngala S'avea fatta na vesta assaje sforgiosa. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 129. Che se desse a li recetante na nforra de cappiello

vecchio. *Cerl. Gen. ind.* 2. 15. Le recetante de triato.

Recetativo. Recitativo. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Lo recetativo ch'è lo vero fonnamento de le commedie. *Lo Sagliem.* 2. 12. Lassamette provare Co sto tantillo de recetativo.

Recetta. Ricetta. *Perr. Agn. zeff.* 6. 68. E face le ricette De medecine e de serveziale. *Vott. Sp. cev.* 165. Pigliava na ricetta qua veneva veneva. *Pag. M. d'O.* 13. 27. Ca se tuosseco dea a la peccerella Senza ricetta, mpena sarria stato.

Recettare. Ricettare, Accogliere. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 150. Na bona vecchia che la recettaje co granne ammore. *E 7. p.* 181. A la casa de lo patre, dove foro recettate co gran carizze.

Recettarese vale pure Raccogliersi, Coricarsi. *Cap. Il.* 1. 121. Se jette A recetà a no pizzo e se sedette. *Mandr. all.* 4. 1. Sta commettiva jeze a recettarse... E dormie nsi ec.

Ordinare una medicina. *D'Ant. Sc. cur.* 214. A no puorco Recetta mo chist'urco.

Recettato per Tranquillo, Quietto. *Fas. Ger.* 9. 99. No le farraggio maje sta recettate.

Recettuccia. Dim. di *Recetta*. *D'Ant. Sc. cur.* 214. Dalle a li ciucce Ste recettucce.

Recevere. Ricevere. *Cap. Son.* 78. Fa bene a tutte e nne receve male. *Ciucc.* 9. arg. Le recevette co na bona cera. *E 14.* 42. Chiù de no compremiento recevettero. *Perr. Agn. zeff.* 2. 84. E la stoccata recevio llà ncoppa. *E 6.* 28. Si grazia ntra sti guaje nullo receve. *Viol. buff.* 28. Da na cola chiù gusto nne recevo. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 8. La zita... Tu receive per me.

Assol. vale Toccarne. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 146. Receve e ba mpresone. *Stigl. En.* 2. 104. E chi nne receiveva e chi nne dava.

Receverse vale Ritirarsi, Ricoverarsi. *Lat. se recipere. Ol. Nap. acc.* 3. 78. E a lo Castiello Nuovo se receve.

Recevuta. Ricevuta. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 182. Fare cambio de contrapunte de deta co recevute de spalle. (*Cioè di furti con busse*). *Zezz. Dem.* 3. 1. A buje facessero Recevuta e cojetanza.

Fare la ricevuta dicesi del Far querela alla giustizia per busse toccate.

Rechiammare. Richiammare. *Stigl. En.* 2. 176. Chiamma e rechiamma chillo nomme doce. *E 9.* 62. Pe rechiammare Anea.

Rechiammo, Rechiamo. Richiamo, Zimbello, anche fig. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 168. Scappatole no farcone... ne tornanno a rechiammo ec. *E M. N.* 9. p. 348. L'auciello... Quanno sente sonare lo rechiammo. *Ciucc.* 13. 18. S'aonieno tutte ncoppa a chillo rammo Addò Mercurio stea comm'a rechiammo. *Pag. M. d'O.* 1. 29. Se de li core tu si lo rechiamo. *E 14.* 20. Fuimmo Sto munno d'averzerie rechiammo. (*Così la st. orig.; Porc. ha richiammo*). *E 24.* Ca de le boglie meje tu si rechiammo. *Picc. Dial.* 3. 10. Co lo rechiammo mmto L'auciello che llà vola. *Cort. V. de P.* 7. 1. O foglia saporita! De nuje autre rechiammo a calamita. *Cap. Son.* 114. Rechiammo de le gatte e de li cane. *E 118.* Rechiammo de vernacchie e scoppolune. *E 123.*

Sti rechiamme de scoppole e de mazze. *E 136.* Rechiammo de scajenze e de meserie. *E Il.* 2. 58. Che saje tu mo si l'agurie so buone Pe lo retuorno, rechiammo de buffe?

Rechiarare. Dichiarare. *Cap. Son.* 78. Se rechiare se sia mala creanza. *E Il.* 3. 41. Vorria che tu me rechiarasse chille Che nfra li Griece so li prencepale. *E 91.* De tutte potarria... Rechiarare li nomme e li paise.

Rechiarazione. Dichiarazione.

Rechieppa. Ruga, Grinza. **V. Repecchia.** *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Tiratose tutte le rechieppe de la perzona, e fattone no rechippo dereto le spalle.

Intrigo, Raggiro, Garbuglio, Scappatoja. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 117. Addonatose de le rechieppe. *Cap. Son.* 73. Ssa musa è fatta vecchia... E sulo è bona a stropole e rechieppe. *Fas. Ger.* 19. 76. Mille rechieppe mmenta e forbarie. *Viol. buff.* 26. Fummece co le stropole e rechieppe. *La Mil.* 1. 13. E ha cercanno stropole e rechieppe Pe se nn'ascire da la maglia rotta. *Am. Forc.* 2. 8. Vi comme te le truove leste ste rechieppe.

Pottiniccio, Frinzello.

Colpo dato sull'orecchio. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. Chiechiere, annicchie, rechieppe e mmascune.

Rechieppo. V. **Rechippo.**

Rechieppola. Lo stesso che *Rechieppa*. *Cap. Son.* 187. Sacco de rechieppole, Saponaro, chiafeo, razza de vufole.

Lo stesso che *Nuozzolo*. *Tior.* 1. 17. Chiù doce de le zepole Quanno so chiene de cannella e zuccaro, Pastose, molle e senza le rechieppole.

Rechillo. Omiciattolo, Nano.

Rechino. Ripieno, Ricolmo.

Rechippo. Pottiniccio, Frinzello. **V. Richippo.**

Piega cucita a piè di una gonna, di un calzone e simili. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 14. E scoso lo rechippo a lo dolore. (*Fig.*). *Pag. Fen.* 3. 4. p. 255. Bella co lo rechippo e co le manecche. (*Cioè più del necessario*).

Fagotto, Batuffolo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Tiratose tutte le rechieppe de la perzona e fattone no rechippo dereto le spalle legato stritto co no capo de spao. (*Porc. ha rechieppo*).

Gente de rechippo credo che valga Gente di alto stato, ricca. *Cort. V. de P.* 3. 7. So chiù de mille, e gente de rechippo, E fra l'autre de Talia lo re Cippo.

Recidere. Recidere. *Fuorf.* 2. 10. 45. Nce menano la ronca e so recise.

Recietto. Riposo, Requite. *Fas. Ger.* 1. 85. E si be vecchio, sbruffa e n'ha recietto. *Viol. vern.* 43. E ghiuorno e notte non ha maje recietto. *Cap. Son.* 74. Non ha recietto e se sente crepare. *E 92.* Tutta la notte non trova recietto. *Tior.* 2. 5. La gallina cerca lo recietto.

Ricetto, Ricovero. *Tior.* 4. 16. Sso monte... Fuorze de l'arme, o Porzia, è lo recietto? *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Dove trovarraggio... n'autro Pertuso, recietto de tutte l'uommene vertoluse? *E 8. p.* 103. Pregasse lo patrone a dare lo recietto. *E 5. 3. p.* 150. Cercaje... no poco de recietto a la

stalla. *Fas. Ger.* 20. 96. Cosceniello d'ammore, esca e recietto. *Stigl. En.* 12. 47. E chillo le darrà pane e recietto.

Recinto. Recinto. *Rocc. Georg.* 2. 5. A no recinto De monte o valle. *E* 4. 15. O de le ripe ntorno a lo recinto.

Recipe. Lo stesso che *Recepe*.

Recipiente. Recipiente, Vaso. *Cort. Ros.* 2. 2. *p.* 39. Sta Rosa è lammeccata A lo recipiente de na fossa. (*Fig.*).

Reciprocamente. Reciprocamente. *Cerl. Nap. in Am.* 3. 1. E reciprocamente nce mmitammo. *Sciat.* 3. 246. Ad amare reciprocamente chi l'ama.

Reciproco. Reciproco. *Tior.* 7. 6. E Perna Cod ammore reciproco l'ammaje. (*Porc. ha recipreco; la st.* 1703 *legge* Co ammore reprecipeco l'ammaje).

Recogliere. Raccogliere, Fare la raccolta. *Bas. Pent.* 1. 3. *p.* 47. Chi chianta amorevolezza recoglie amorosanze. *E egr. p.* 145. Semmena spotazzate, Recoglie molegnane. *E* 4. 8. *p.* 79. Chi non semmena non recoglie.

Radunare e mettere al coperto, Dar ricetta. *Oc. Ver. lum.* 3. 11. Lassame ghi a recogliere le crape.

Esigere denaro da varie persone che lo debbono. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 9. Voglio ghi a recogliere li denare da Masillo.

Recoja. Requite. V. **Requia.** *Cap. Il.* 4. 22. Ditto che l'aje recoja, scarp'e zuoccolo. *E* 6. 31. E nche l'adocchio, recoja ch'è difunto. *E* 7. 1. Ca co sta grolia non po ghi la recoja.

Recola. Requite. *Bas. Pent.* 1. 9. *p.* 108. Vava Sommonella, ch'aggia recola.

Lo stesso che *Lecora*. *Tior.* 3. 2. Parite justo recale ngajola. *E* 4. 24. Comm'a recola ngajola. *E* 6. 27. Quale recola maje, quale cardillo ec. *E* 28. Che recola, na zubba! e che cardillo ec. (*In tutti questi es. la st.* 1703 *legge* lecora).

Recomannare. Raccomandare. *Stigl. En.* 2. 172. Li deje penate Recomanno a l'ammice.

Recompenza. Ricompensa, Compenso. *Stigl. En.* 10. 206. E che po dare... A le vertute toe pe recompensa? *Picc. Dial.* 1. 45. Che recompensa sgrata! *E* 145. Me ne darrite la recompensa. *Tard. Vaj.* 151. Nrecompenza de li piacere che ave avute.

Recompenzare, Recompensare. Ricompensare. *Stigl. En.* 12. 36. Pe la recompensare De la vergenetà che l'arrobaje.

Recomponere. Ricomporre. *Picc. Dial.* 1. 152. A lo bederelo tutte se recomposeno. *E appr.* Se recomposeno pe famiglie. *E* 2. 39. Recompuosto è da ommo da bene. *E* 70. Se recompone, rasca ec.

Reconoscenza. Riconoscenza. *Pag. Rot. ded.* Qua refola de riconoscenza.

Reconoscere. V. Recanoscere. *Bas. Pent.* 4. 3. *p.* 28. Pe miezo de st'anella se sarriano riconosciute. *E p.* 31. Riconosciutolo de la stessa manera. *E* 5. *p.* 56. Riconoscenno tutta sta bona fortuna da la fata. *Picc. Dial.* 1. 151. Chine de riconoscente priezza.

Ricompensare. *Cerl. Forz. bell.* 2. 19. Accossì se levano le belle mogliere senza riconoscere lo marito fosse de treccallo. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 2. Lo patrone te saparrà riconoscere.

Recuperare, Recuperare. Ricuperare. *Lo Sagliem.* 1. 3. Recuperammo, t'assecuro io, Tu lo varviero e io don Titta mio. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 35. Ma recuperanno pe strana ventura la fata. (*Così la st.* 1674). *E* 4. *p.* 58. Perde no tuocco de tela, e bolenno recuperarelo da na statola, diventa ricco. *E* 5. *p.* 74. Avere recuperato la figlia. (*Porc. ha ricuperato*). *E* 8. *p.* 99. Recupera la prima facce. *E* 4. 8. *p.* 93. Azzò pozzate recuperare lo buostro. *E* 5. 7. *p.* 185. Non se saziaje... de vasare la figlia e de ringraziare ste perzone che nce l'avevano recuperata. *Mandr. rep.* 3. 32. Recuperarlo affatto isso s'adopra. *Bas. P. F.* 4. 1. *p.* 142. Recuperare la vorria. *Tard. Suonn.* xvii. Pe recuperare chelle forze. *E* xxiii. Ma recuperatome lo core da chella paura. *E Def.* 199. Pe... recuperare la mala nfamma accacciata a chella reggina.

Rimettere in buono stato. *Fuorf.* 2. 1. 71. Una de cheste la casa te scasa E maje la puoje chiù recuperare.

Recopetare, Recupetare. Ricuperare. *Tior.* 8. 3. Chi l'appetito ha già mannato a chiunzo, Pe lo recopetare isso se fa N'agliata co no turzo. (*Così le st.* 1678 e 1703; *Porc. ha* recupetare). *Stigl. En.* 1. 132. E si co l'autre Anea recupetammo. *E* 12. 157. Quanno recupetaje li sentemiente. *Fas. Ger.* 8. 9. Chillo delluvio che mannaje Pe la recopetà lo Perziano. *E* 20. 25. Jemmo a recopetare l'arrobato. *Lor. Cors.* 3. 11. Ah pe lo sfizio Che te recupeto.

Val pure Ricoverare.

Recoprire. Ricoprire. *Stigl. En.* 2. 87. Nce jeamo co l'ascuro recoprenno. *E* 10. 74. Lo refrusso... le seccagne anchienno recopreva.

Recordanza. Ricordanza. *Bas. P. F.* 1. 4. *p.* 31. La medesema notte, Oh recordanza amara! (*La st. orig. ha* Co, *Porc.* Che). *E* 3. 1. *p.* 87. O recordanza ammarà chiù che fele!

Recordare. Ricordare. *Tior.* 5. 10. Recordate de me, n'essere sgrata. *Bas. Pent.* 2. 9. *p.* 236. Non recordannose dove steva. *Mandr. rep.* 2. 15. Ciò vuoje recordarte. *E* 5. 27. Spiro, sento e ricordo.

Recordebbole. Ricordevole. *Tard. Vaj.* 151. Non recordebbole de chello che deve fare.

Recorrere. Ricorrere. *Bas. Pent.* 2. 5. *p.* 198. Recorze a l'arte de le femmene, ch'è l'astuzia e la losenga. *Quattr. Ar.* 228. A te vene a ricorrere Lo povero pacchiano. *Stigl. En.* 8. 35. A te... recorrimmo. *Tard. Vaj.* 134. Recorze da lo mastro de scola.

Andare in appello. *Tard. Vaj.* 178. No sacro conziglio addove recorreno li giustissime spediente de la gran corte de la vecaria.

Recosare, Recusare, Ricusare. Ricusare. *Bas. Pent.* 1. 8. *p.* 101. Si recuso se piglia lo tutto. *E* 10. *p.* 120. Non recosaje sto partito. *E* 5. 3. *p.* 147. Betta recusa lo partito. *Cerl. Fint. par.* 3. 6. Io nne ricusarria porzi no regna.

Recosere. Ricucire. *Sciat.* 5. 274. Recosuto

se lo despaccio addove steva.

Recotta. Ricotta, e dicesi anche *Caso recotta*. V. **Caso**. *Ciucc.* 10. 35. Chi fa caso recotta a la besbeteca. *Tior.* 1. 11. Vedenno chella facce de recotta. *E* 7. 3. De recotta ogne scuoglio E de latto lo maro era. *Fas. Ger.* 2. 84. Essa le mura fa comm'a recotta. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 196. Volenno... tagliare na recotta pe miezo. *Cerl. Clor.* 3. 2. Coppole a uso de recotte salate. *E Arm.* 3. 2. Comm'a na recotta salata.

Recotta schianta è Formaggio forte fatto di latte di pecora e di capra. *Tior.* 7. 3. Era recotta schianta ogne montagna. *Cerl. Flor.* 1. 14. Caso vecchio, recotta schianta e ova. *E Arm.* 1. 12. No poco de recotta schianta. *D'Ant. Sc. cav.* 195. Na fava franta Co la recotta, schianta te prommetto. *Zin. Strav.* 1. 4. E che sapeva Ch'avea la testa de recotta schianta. (*Cioè debole*).

Fare la recotta schianta vale Sconcacarsi per paura. *Cap. Il.* 7. 23. E ognuno ha fatta la recotta schianta.

Cispa. *Bas. M. N.* 4. p. 272. Ss'uocchie co le recotte.

Recottacaso. Lo stesso che *Casorecotta*. *Pag. Rot.* 8. 28. Fegne recotta lo recottacaso. (*Qui è Colui che la fa o vende*).

Recottaro. Ricottajo, Chi fa o vende ricotte. *Cerl. Am. vend.* 2. 12. Li recottare nce fanno ciento mbroglie. *Pal. Vill. ric.* 1. 13. Feguramonce Ch'io fosse un recottaro.

Scrupolo de lo recottaro vale Scrupolo per cosa di niuna importanza, narrandosi che *no recottaro facette scrupolo pe no sghizzo de lardo ch'era juto dint'a la recotta*.

Lo stesso che *Magnarecotta*.

Porvere de lo recottaro è una Polvere formata di semi di cocomero asinino e di frutti dell'*evonimo europeo*, della quale si fa uso per distruggere i pidocchi.

Recottella. Ricottina. *Tior.* 4. 30. Tu si chiù ghianca de na recottella. (*Così la st.* 1703 e *Porc.*). *Fas. Ger.* 16. 23. E mmiezo a chelle ghianche recottelle Lo vedo apponta. (*Cioè le mammelle*). *Cerl. Flor.* 1. 5. No core... che pare na recottella de Massa. *Lor. Tram. zing.* 3. 8. E che mmalora, Erano li marite Recottelle de Massa?. *Quattr. Ar.* 298. Core de recottella. *Vill. Cal.* 9. De fravole è mpastata e recottella. *Prisc. Nap.* 12. De nanassa mpastata e recottella.

Detto per amorevolezza all'amante. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 11. Recottella mia.

Fig. per Cispa.

Recouta. Raccolta, Ritirata. *Cort. Cerr.* 7. 29. Fa sonare Na caudara a recouta co no cuorno.

Raccolta, Messe. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 124. Craje manna pe tant'uorgio Pe lo restituire a la recouta.

Reclamore. Reclamo. *Fuorf.* 2. 2. 48. Cossì vegliava ognuno con ammore Azzò stato no fosse reclamore.

<**Recreazione.** Riconoscimento. *Bas. P. F.*>

Recredere. Ricredere. *Picc. Dial.* 1. 105. Facimmole... recredere.

Recriare. Riconoscimento, Ristorare, specialmente

con cibo. *Tior.* 3. 4. Ed a me sulo me fa recriare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. O belle lavra che me recrejano. *E* 2. 3. p. 179. Pe recrearese lo spireto. *E* 3. *egr. p.* 370. Sulo na cosa è chella Che non te stufa maje, Ma sempre re recreja. *Cerl. Fed. sv.* 1. 4. Chi se mangia na costata arrostuta, primmo se recrea co l'addore. *Cap. Il.* 5. 53. Ma voglio... Sciosciarne a isso a recrejà l'arede. *Perr. Agn. zeff.* 6. 70. Se vace a recrejare a la taverna. *Cort. C. e P.* 5. 173. De farele recrejà co quarche buono morzillo. *E* 6. 180. S'avessero potuto asciuttare, recrejare e arreposare.

Recriazione. Riconoscimento. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Fuda li cortisciane suoje portato pe recreazione a caccia. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 126. O recreazione, O contentezza granne.

Recrio. Sollievo, Ristoro. *Bas. Ded. Vaj.* v. Pe pigliarese quarche recrio, repuoso e stennecchiamento. *Cap. Il.* 6. 28. Da che dette a duje chillo recrio Diomede. (*Iron.*). *Cort. C. e P.* 7. 184. Pe da no poco de recrio a li spirete. *Rocc. Georg.* 4. 27. Non se pigliano chiù spasso e recrio.

Recruta. Recluta. *Lor. Lun. ab.* 3. 10. E chillo (*viene*) e fa recrute De sportegliune pe ste case vecchie. *E D. Chisc.* 2. 14. Vo che ghiammo pure A fa recrute p'essa.

***Recuoncolo.** Luogo remoto ed angusto per nascondersi o intanarsi o ricoverarsi, Bugigattolo. *Fr. recoin. Stigl. En.* 4. 145. E maje chell'ossa Aggiano no reconcolo de fossa. *E* 6. 44. Na serva... Reconcolo de tigre, urze e liune. *Cort. V. de P.* 1. 10. Da llà pe no reconcolo se cala A no soppegno. *Tior. pref.* Mettere sottosopra li reconcole de la marmoria. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 202. No reconcolo nforma de cammarella. *Quattr. Ar.* 304. Pe non trovà reconcolo Da sta ncopp'a sta terra.

Piccola conca da contenere acqua.

Recuperare. V. **Recoperare**.

Recupetare. V. **Recopetare**.

Recupeto. Ricovero; e dicesi *Santo recupeto* Colui al quale non si ricorre invano.

Recurzo. Ricorso. *Vott. Sp. cev.* 150. La damma ne fece recurzo. *E* 218. Lo marito fece recurzo. (*La st. ha recurso*). *Fuorf.* 2. 5. 63. Face recurzo a gente chiù potente.

Recusare. V. **Recosare**.

Reda. V. **Rede**.

Reddecoluso, Reddicoluso. Ridicolo. *Perr. Agn. zeff.* 4. 39. Che smorfie le facea reddicolose. *E* 41. Che fatte sanno fa reddecoluse

Redducere. Ridurre. *Val. Fuorf.* 1. p. 68. S'è ridotto ch'appena se po pascere. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 193. Reddocenose a mannare spierte doje gioje comm'erano li figlie suoje.

Redduosso. Ridotto, Ricetto, e fig. Porto. *Tior.* 8. 2. Mare senza redduosso e senza carma. *Bas. Ded. Vaj.* VIII. Quanno jammo pe mare no nce facce assediare quinnece o vinte juorne a quarche redduosso. *Fas. Ger.* 13. 51. Già la varchetta arriva a lo redduosso, E fa lo sia sia nchelle arene.

Reddutto. Crocchio, Conversazione. *Tard.*

Vaj. p. 56. A qualonca reddutto d'uommene sapie se trova.

Rede, Reda. Erede, Reda. *Cort. M. P. 2. 18.* No la voze dare no contiento Ch'essa facesse reda. *E 19.* Lo voze conzolare La natura de reda assaje felice. *E Ros. 6. 12. p. 128.* Co belle rede. (*Augurio di bella prole*). *E Vaj. 2. 3.* Ca chillo ch'ave bella rede a fare Besogna da na squacquara ncegnare. *Fas. Ger. 4. 69.* Lo regno tujo te gauderraje da reda. *Bas. Pent. 4. 4. p. 40.* Co sanetate e bella rede.

Redengotta. Soprabito. Fr. *redingote. Picc. Dial. 1. 26.* Arravogliato co na redengotta Steva.

Redente. V. Ridere.

Redento. Redento. *Fuorf. 2. 8. 61.* Che fu redento lo genere omano.

Redentore. Redentore.

Redetà, Redità. Eredità. *Bas. Pent. 2. 4. p. 184.* Che negra redetà m'ha lassato patremo! *Cap. II. 2. 22.* Sta redetà pe tanta mano jette. *Cort. M. P. 5. 10.* Quanno le venne tale redetate. *E Ros. 5. 5. p. 111.* Sta redetà te lassa chella Ch'aje lassata pe Lella. (*Porc. ha redità*).

Redetare. Ereditare. *Rocc. Desc. 49. (?)* Te puoje vantà d'avè redetato lo bastone de lo capo de l'apustole. *Cerl. Aqu. Arag. 1. 4.* Figlia na signora e fa a uno ventre no mascolo e na femmena: chi redeta? *E Bar. Trocch. 1. 1.* Pe redetà li bene de no zio.

Redetario. Ereditario. *La Mil. tit. Caallarizzo* maggiore redetareo.

Redicolo. Ridicolo. *Cap. II. 2. 51.* Passa pe ridicolo. *La Sal. in Cap. Son. g. 35.* N'opera Che sia de buono gusto e sia redicola. *Bas. Pent. 2. 8. p. 227.* Lo ragazzo volenno fare da precepe diventa redicolo. (*Le st. 1674 e 1679 hanno ridicolo*). *Cerl. Dor. 2. 1.* No ridicolo, no pazzo. *Vott. Sp. cev. 25.* Non mettere nredicolo le cose sacre.

Redita. Tritello, Cruschello. **V. Rarita.** *Cort. V. de P. 1. 3.* Ca pe tutto è bertù vrenna o redita. *E Lett. 224.* Na pizza de redita nfosa a lo mele. *Pag. Rot. 10. 25.* Apparo a te so mo redita e brenna.

Redità. V. Redetà.

Redonnare. Ridondare. *Mandr. all. 2. 23.* Nfra l'attempate cose chiù redonna. (*Cioè primeggia*).

Reducere. Ridurre. *Bas. Pent. 1. 6. p. 77.* Se redusse da la cammera a la cocina e da lo vardacchino a lo focolare. *E 3. 2. p. 280.* Aggio cercato... de reducir a sto regno lo marito. *E 4. 10. p. 110.* Redocennola a male termene. *Fuorf. 2. 1. 49.* Che se vedette già redutta ncennere. (*Porc. ha meglio redotta*).

Refagliare, Rifagliare. Superare un trionfo con un trionfo maggiore nei giuochi di carte.

Refarcare. Diffalcare.

Refare. Rifare. *Fas. Ger. 13. 17.* Si la torra... Co li nciegn de primma n'è refatta. *Mandr. all. 4. 11.* Si uno le legge te jesse a bruciarle Comm'a felosofo isso po refarle. *Tard. Vaj. 16.* Jeze a refare da capo lo poemma sujo. *Rocc. Georg. 3. 89.* E l'erva a la chianura E le serve refà.

Refarese vale Ristorarsi, Riaversi. *Bas. Pent. 2. 8. p. 232.* Dannola a na certa parente soja a refarese no poco, ch'era diventata meza. *E 4. 2. p. 23.* Se refece nritto e pe tutto. *Fas. Ger. 13. 78.* E pe chesta se veneno a refare.

Ed anche Ristorarsi dei danni sofferti, Rifarsi.

Refotare, Refutare. Rifiutare. *Cort. V. de P. 2. 35.* Non voze refotare lo partito. *Bas. Pent. 2. 9. p. 235.* Refutanno la compagnia. *Sadd. Bar. 1. 4.* Chesta ha refutato Chiù de no tetolato. *Fas. Ger. 19. 3.* Ma no refuto... remenareme co tico. *Perr. Mal. Ap. 7.* E pure le parole antiche soje So state refotate. *Cap. II. 5. 137.* Ca nesciuno de nuje nce lo refuta.

Refranta. Sospetto che valga Paraselene. *Pag. Rot. 7. 11.* La luna... annascosa A lo sottile nce fa la refranta.

Refreca. Lo stesso che *Lefreca. Cerl. Nap. in Am. 3. 6.* Mmalora! vi che refreca che fanno. *Lor. Cors. 3. 2.* Sta dintò a lo legnammo e bo fa refreca.

Refrecaglia. Lo stesso che *Lefrecaglia. Lor. Scuff. 5.* Oje non fa refrecaglia ca te smosso.

Refrecaglio. Accattabrighe, Cavilloso.

Refrecagliuso. Accattabrighe, Cavilloso.

Refreddare. Raffreddare, Infreddare. **V. Addefreddare e Arrefreddare.** *Bas. Pent. 1. 4. p. 59.* Se refreddano l'ova. *E 2. 8. p. 227.* Azzedente che refredda li miembre. *E 3. 9. p. 346.* Scarfato de capo e refreddato de coda.

Refreggerio, Refregerio. Refrigerio. *Tior. 1. 28.* Ca non retrovo refreggerio mo. *Cerl. Dor. 2. 10.* Pe refreggerio, ch'era frisco. *Lor. D. Chisc. 2. 3.* Parla, refreggerio mio. *Sciat. 4. 255.* Si me truove refregerio a n'amorosa carcara. *Tard. Vaj. 132.* Refregerio d'ammore.

Refrescare. Rinfrescare. *Bas. Pent. 2. 5. p. 198.* No fiaschetiello che portava... pe refrescarese pe la via. *E 10. p. 239.* Pe refrescare lo desederio de l'audeture. *E 5. 2. p. 141.* Pe refrescarese lo spireto. *E 9. p. 200.* Na fontana... chiammava le gente a sisco a refrescare la vocca.

Lenire, Mitigare la miseria. *Vott. Sp. cev. 249.* Piglia chillo viglietto e dancillo, ca se refresca lo poveriello.

Fig. Suffragare le anime del purgatorio. Quando uno prova qualche piacere o refrigerio, suol dire: *Refresca l'aneme de lo priatorio.*

Refressione. Riflessione. *Sadd. Mar. Ch. 2. 2. (?)* Chi ave Lo vizio de la gola Non po campà co na piantanza sola. – O bella refressione.

Refrettere. Riflettere, Rimandare la luce. *Mandr. rep. 4. 16.* Comme refrette o spercia lumme a brite. *Stigl. En. 7. 136.* E lo sole che a l'arme refretteva.

Considerare, Riflettere. *La Sal. in Cap. Son. 37.* Te vasta no tantillo de refrettere. *Vott. Sp. cev. 49.* Refriette ca la processejone se fa pe fa annore a lo santo. *Zezz. Art. 1. 1.* Refriette buono.

Refriesso. Riflessione, Riverbero. *Mandr. rep. 4. 17.* Pe sto refriesso anco tre sole e lune Co mute altre apparenze se so biste. *Sciat. 5. 276.* Arrossuta da lo refriesso de la tremmante sciamma.

Refrisco. Rinfresco, e fig. Ristoro di bevanda o di cibo. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 187. Co scusa de farele trovare refrisco pe la strata. *E* 4. 2. p. 22. Ed asciuttata che fu... cercaje refrisco. *E* 5. 5. p. 169. E bedennose portare quarche refrisco de magnare senza vedere la perzona. *Cuor. S. Cat.* 3. 3. È trovare non pozzo Chi me dia no refrisco.

Suffragamento alle anime dei morti.

Per antifrasi Bestemmia, Imprecazione.

Refrusso, Reflusso. Riflusso. *Cap. Son.* 70. Vennere è nata a maro... E lo frusso e refrusso le piace. *Stigl. En.* 10. 74. Lo refrusso de l'onna lo gabbaje. *E* 78. E lo refrusso d'onne deano mpiedeco. *Mandr. rep.* 4. 22. De frusso se resente e da refrusso. *Rocc. Georg.* 2. 117. Pecchè lo mare Ha lo flusso e refflusso.

Refugio. Rifugio. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 74. L'utemo refugio de la vita nostra.

Refuso. Soccorso.

Refuso. Così chiamano gli stampatori i caratteri mescolati senz'ordine.

Refutare. V. **Refotare.**

Refuto. Rifiuto.

Rega. Riga. V. **Fauzarega.** *Bas. M. N.* 7. p. 313. E scrivo assai chiù meglio. – Senza rega. <*Rocc. Bucc.* 3. p. 261. Co la fauza rega chisto ha scritto Tutto quanto lo munno.>

Regalare. Lo stesso che **Rialare.** *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Lo regalaje... de no bello stojavucco. *E* 3. p. 55. Vedennose regalata e servuta comme na regina. (*La st.* 1674 ha rialata). *E* 2. 2. p. 170. Boffune regalate. *Mandr. all.* 5. 14. A la detta chill'uovo isso regala. *Cerl. Zing.* 2. 10. A fa na zappa e essere regalato de chiù. *E Ver. am.* 2. 9. Li procurature ausano de regalà a nisciuno? *Vott. Sp. cev.* 130. Le regalaje e nne le mannaje.

Regalato vale Degno di regalo, Squisito, Eccellente. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 94. La quale veramente era no morzillo regalato.

Regalista. Realista. *Mart. Quagl.* 3. Ma la fedele compagnia... De regaliste.

Regalo. Regalo. *Pal. Cur. impr.* 2. 3. (?) A donna Agnese Tu aje da offerire pe regalo Le robbe ch'aggio ditto. *Mandr. all.* 5. 16. Così mpoco regalo poco ciarla La vorpe. *Cerl. Us. pun.* 2. 8. Vruoccole, fenizze e regale. *Sadd. Bar.* 1. 4. Li belle regale So comm'a la ruta.

Regaluccio. Dim. di **Regalo.** *Cerl. Us. pun.* 2. 8. No regaluccio oggi, na cosella dimane, no donativo pescraje. *D'Ant. Sc. cav.* 202. Craje mattino avarraje li regalucce. *Macch. Bazz.* 3. 3. Facitele quarche regaluccio.

Regamare. Ricamare. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 139. La cauza a braca regamata d'oro. *E* 3. 7. p. 328. Erano de seta regamate d'oro. *E* 4. 8. p. 84. Na gonnella verde regamata de sciure.

Regamo. Ricamo. *Ol. Nap. acc.* 4. 76. Apparamiente De regamo.

Regare, Rigare. Rigare.

Regatto. Gara; onde *Fare a regatto* vale Fare a chi più può. *Fas. Ger.* 2. 62. E ntutto Aggitto mo fanno a regatto Li cecate a cantare quanto aje fatto.

Regeliuso. Religioso. *Pag. Rot.* 7. 22. E lo

regelejuso e lo messere. <(Credo che sia errore di stampa ritenuto da Porc.)>

Regemento. Reggimento. *Sciat.* 5. 265. Avuto sto regemento quarche regola militare.

Regenale. Originale. V. **Recenale.**

Regenella. Dim. di **Regina.** *Stigl. En.* 11. 198. Chianse la morte de sta regenella. *Am. Gost.* 1. 5. Non c'è de che, regenella mia.

Regeniello, Riginiello. *Regulus vulgaris.*

Regestrare, Registrare. Registrare. *Pag. Petr.* 1. 6. (?) O Cienzo, bene mio, Tienele ste parole regestate.

Reggimento, Reggimento. Reggimento. *Cerl. Vass.* 3. 4. Li reggemente squatronate. *E Fint. cant.* 2. 1. Era capitano de no reggemento d'ussere. *E Gar. am.* 2. 6. Pe tenere a me nge vo no mezo reggemento. *Quattr. Ar.* 230. E sarva de li giuvane Nuoste li reggimiente.

Reggimiento. Governo, Reggimento. *Tard. Vaj.* 178. Lo santo e giustissimo reggimiente che nce mantene lo re nuostro.

Reggenale. Originale. *Fuorf.* 2. 6. 32. Ca copiate so a lo reggenale.

Reggenella. Dim. di **Reggina.** *Ciucc.* 9. 1. Pe le fa trovà agghiustate Tutte le cose co la reggenella. *Picc. Part.* 61. Co chessa reggenella. *Cerl. Dor.* 1. 6. Sarraje la reggenella mia. *E Sig.* 2. 8. Tu si la reggenella mia. *Zezz. Art.* 3. 11. De la Perzia e de st'arma reggenella.

Reggerare. Rigrare. *Stigl. En.* 11. 183. Mo da cca mo da llà se reggerava.

Reggere. Reggere. *Mandr. all.* 2. 20. Da tanno se regge Co rite, co prammateche e co legge. *Pag. Rot.* 7. 44. Fa bista D'avere rietto lo reverzo munno. *Tard. Vaj.* 178. Onne ncosa se regge e governa co lo verdatero ponno de la giostizia. *Fuorf.* 2. 10. 106. Isso che sa reggì lo magistrato.

Reggestrare, Reggistrare. Registrare. *Mandr. all.* 3. 11. Da Menocchio non vene reggestrata Na cecogna che fu gabbamarito?

Reggia. Reggia. *Ciucc.* 1. 1. La reggia de li ciucce conzarvaje. *E* 14. 58. La reggia de li ciucce conzarvata. *Cap. Il.* 6. 85. Pe sta cainata ndegna de sta reggia.

Corte, Unione dei grandi. *Fas. Ger.* 20. 23. Amireno ha lo rre de l'Inniane, E Tisaferno, e la reggia, e balente Squatra.

Reggimento. V. **Reggemento.**

Reggina. Regina. *Ciucc.* 7. 5. Na mmasciata d'annore e de gra mpegno A la reggina scigna. *E* 9. 4. Ca iere la reggina de le femmene. *E* 10. 9. Nuje volimmo parlare a la reggina. *Perr. Agn. zeff.* 5. 48. Comme a na reggina. *Tior.* 8. 3. D'ogn'erva la reggina.

Grano de la reggina è varietà del *Triticum coeruleum* e del *T. tomentosum*.

Varietà di fico, *Ficus pachycarpa* v. *nobilis*.

Regginella. Dim. di **Reggina.** *Tior.* 9. 4. Regginelle de vajasse. *Cerl. Turc. fed.* 3. 3. Pare na regginella. *E appr.* Te vorria tenere comm'a na regginella. *Quattr. Ar.* 213. Tu mmeretave Na regginella.

Reggio. Regio. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 196. La

linea de lo sango reggio. *Fas. Ger.* 6. 57. Vedenn'essa ste reggie qualetate.

Reggiola. Lo stesso che *Riggiola*.

Reggistrare. V. Reggestrare.

Registro. Registro, anche come termine musicale. *Quattr. Ar.* 143. Chello che sta scritto dint'a lo reggistro. *Tior.* 3. 10. *tit.* Museca a chiù reggistre. *Pag. Rot.* 1. 17. No reggistro de vita natorale. (*Cioè regola*).

Gran numero. **V. Registro.**

Ordine, Sesto. **V. Registro.**

Reghella. Riga o Regolo del muratore.

Regina. Regina. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 272. La deze pe dammecella a la regina. *La Sal. in Cap. Son. g.* 40. L'anno che la regina è sciuta graveta La quarta vota. *Cap. Son.* 45. La regina Sabba. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 1. Te voglio fa regina de sto core.

Reginella. Dim. di *Regina*. *Cerl. Koul.* 3. 15. Reginella mia cara, grazia pure pe me. *E Claud.* 1. 4. Sarraje la reginella mia. *Quattr. Ar.* 295. Calliope reginella, scinne.

Regio. Regio, Reale. *Cort. V. de P.* 2. 25. Te pregano che facce banno regio. *Ol. Nap. acc.* 4. 105. Ca li sordate regie vo nnorare. *Stigl. En.* 4. 51. A la regia cetà. *E 7.* 46. Le regie nsegne.

Usato come nome vale Esercito regio e in pl. Soldati regi. *Ol. Nap. acc.* 4. 99. Nne froschiaje Paricchie de li regie. *E 100.* E dove non po fa troppo defesa Lo regio.

Val pure Potere regio in opposizione all'ecclesiastico. *Ol. Nap. acc.* 4. 54. Chisto è prevete mone e biechio assaje, E steva da lo regio ntrattenuto.

Regione. Regione. *Mandr. all.* 2. 24. Vascia contrata ed auta regione. *Fuorf.* 2. 5. 89. Ognuno stia a lo grado comm'è nato, Perchè chella è la sua regione.

Registrare. V. Reggestrare.

Registro. Lo stesso che *Reggistro*. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 109. Non sapenno la mutata de registro de lo rre. *E 10.* p. 121. O registro de li privilegie d'ammore. *E 4.* 6. p. 67. Mutaje registro, cagnanno l'ammore nn'odio. *E M. N.* 9. p. 340. L'arpa a tre registre. *Cort. Lett.* 213. A duje registre. *Am. Fant.* 4. 16. Da stasera nnante volimmo cagnà registro. *Sciat.* 4. 257. No registro de vagabunne. (*Cioè un gran numero*). *Fuorf.* 2. 4. 39. No nce sta chiù registro, ma scompiglio. (*Cioè ordine*). *E 10.* 20. No nce sta chiù registro e nè decoro. (*Id.*). *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. Graziella ha mutato registro.

Regna. Fascio di gramigna o altra erba più piccolo dell'ordinario.

Regnaccio. Accr. di *Regno*. *Fas. Ger.* 15. 21. Che fa Marruocco e Fessa duje regnacce.

Regnare. *Ciucc. pr.* 1. Ma pecchè regna sto mmarditto vizio. *E 12.* 12. Che sta razzimma toja aggia a regnare Sempe a lo munno. *Fas. Ger.* 4. 43. Arbillano che regnaje Ndamasco. *Quattr. Ar.* 365. Pafo e Inido addove regna. *Tard. Vaj.* 49. Chell'ausanza che regnava anticamente.

Regnante usato come nome vale Re, Sovrano. *Mandr. as.* 3. 31. Sia dotto, buono e forte ogne

regnante. *Quattr. Ar.* 20. E che dolure Pogneno li regnante e li segnure. *E 178.* Defennere lo regno e lo regnante. *Fuorf.* 2. 7. 83. Na scienza posseduta da regnante.

Regnere. Riempire.

Regno. Regno. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Tutte li principale de lo regno. *Ciucc.* 1. 17. Co no muro ch'avesse a ntornejare Tutto lo regno. *E 9.* 2. Chella ch'era la capo de lo regno. *Tard. Vaj.* 116. Spoglianno le provincie e li regne d'onne mbene. *E 117.* Chill'affritte riegne.

S'intendeva per antonomasia il Regno di Napoli, anche in italiano; onde dicevasi *Cavallo*, *Moneta*, *Penno de regno* e simili. *Mandr. all.* 5. 25. Ca mporta tre decinco e chiù de regno. *Fuorf.* 2. 3. 48. Nc'è chi strude lo panno de lo regno.

Regnola. Lamento, Lagno. *Pied.* 1. 8. Riepete, regnole, chiacchiere e luotene.

Bambino piagnoloso, ed anche Bambino in generale. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 100. Ave ducece regnole da campare. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Peuzille, regnole, zengrille. *Cerl. Turc. fed.* 2. 8. Vi sto regnola de l'uommene che bo da me. *Pied.* 2. 4. Regnola de li guagliune.

Persona querula che sempre si lamenta e cerca. *Tior.* 1. 36. Mammata... Vecchia mmardetta, regnola pecosa. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 194. Vedarrimmo de contentare sta regnola. (*È un uomo*).

Regnolare. Nicchiare, Piagnucolare, Lamentarsi. *Cort. Vaj.* 3. 30. Tanto ch'ognuno regnola e gualaja. *E Ros.* 5. 1. p. 96. Aje tuorto mo de regnolare.

Regnoliamento. Lagno, Lamento, Miagolio.

Regnoliare. Freq. di *Regnolare*. *Cort. Lett.* 213. Non faccio auto che regnolejare, piolare e gualiare. *E 221.* Commenzaje a brontolejare, regnolejare, ec. *Tior.* 6. 29. Pecchè chiagne... pecchè tu tanto Auto a cuollo la piglie e regnolie? *E 9.* 1. E quann'io regnolejava... Pe bedere Cecca mia.

Si dice in particolare del Miagolare delle gatte in caldo, anche per simil. *Cort. M. P.* 6. 14. E regnoleja commo de marzo gatto. *Tior.* 1. 12. Regnoleo comm'a moscillo. *E 2.* 6. Io regnoleo pe Zeza comm'a gatta.

Regnolillo. Dim. di *Regnola* nel secondo significato. Femm. *regnolella*.

Regnoloso. Piagnoloso, Brontolone, Ringhioso. *Cap. Son.* 178. Na certa creatura regnolosa. *Perr. Agn. zeff.* 3. 38. Chille che d'ira fujeno regnoluse. *E Mal. Ap.* 2. Ave cacciata Talia regnolosa. (*La st. ha regnelosa*). *Bas. M. N.* 4. p. 273. Che diascance avite, regnolose? *Cort. Vaj.* 2. 9. Non me stare regnolosa. *Cuor. S. Cat.* 2. 10. Face regnolosa.

Regnonata. Grasso che ricopre gli arnioni ed altre parti interne, di cui si servono i cuochi e i pasticciieri in luogo di strutto e di burro.

Per Pinguedine, Grassezza. **V. Rignonata.**

Regnone. Arnione, Argnone. *Ciucc.* 2. 24. Te le chiava No paro de caucille a lo regnone. (*Qui mi sembra che valga Coglià, Scroto*). *Stigl. En.* 1. 86. E l'abbottaro buono li regnune. (*Fig. poichè*

si tratta di una donna). *E* 2. 135. Li regnune Me s'abbottaro. *Camp. Son. in M. d'O. in fine.* Apollo sta pe li contiente Comme mmiezo a lo grasso lo regnone. *Fuorf.* 2. 1. 56. Mprimmo pareo regnone int'a la nzogna.

Fig. Forza, Vigore, in pl. *Stigl. En.* 8. 145. Si chelle forze mo, chille regnune Avesse che avea tanno. *E* 9. 102. Ave arme? ha forza tale? ave regnune.

Accr. di *Regno. Fas. Ger.* 16. 65. A me mmogliere e ndote no regnone Bello averrite.

Onde in doppio senso si suol dire: *Tu n'avive a nascere a sto regno, ma avive a nascere int'a no regnone.*

Regnuso. Rognoso. *Fuorf.* 2. 6. 78. Una... ch'è regnosa Mpesta la gregge.

Regola. Regola, Norma. *Ciucc.* 3. 16. Certe regole a parte e costumanze. *E* 13. 47. Ma p'ogne bona regola de guerra. *Cap. Son.* 134. Lo tiempo primmo Ch'era a le bone regole contrario. *E* 163. Sdellommate sse regole poetiche. *E* 184. Ca trovarraje na regola sicura De nzerà no soperbio a no coglione. *Cerl. Sol.* 1. 10. Nfi a sta regola so arevato io. (*Fig.*).

Dieta, Regola di vita. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 367. La mala regola Chiù ched ogne autro a besenterio manna.

Pe na regola vale Alla pari. Bas. Pent. 2. 8. *p.* 238. Miette puro ndozzana sta schiava, e facimmo tutte pe na regola. (*Cioè allo stesso modo*). *E* 4. 7. *p.* 71. Lo core e la caira de Puccia facevano pe na stessa regola facce de gliannola e core de pestelenzia. (*Id.*). *Tard. Vaj.* 23. Jocarelle, broccoloselle e ciancioselle a Napole fanno tutte pe na regola. (*Cioè hanno lo stesso significato*). *Fuorf.* 2. 6. 46. Tutte fanno latine pe na regola.

Pe tutte regole vale Regolatamente, Senza nulla ommettere. *Bas. Pent.* 3. 5. *p.* 305. Ca aggio fatto pe tutte regole. *E* 5. 6. *p.* 175. Passaje tanto nnante a la grammateca, che fece pe tutte regole.

Regolare. Regolare. *Picc. Dial.* 1. 126. Si sta no puopolo cauce a menare, Tu che lo riegle tasta la sella. *Pag. Rot.* 13. 16. E regolà la spesa da la forza. *Fuorf.* 2. 10. 106. Ogne cosa va buono regolato.

Regolarese vale Comportarsi a seconda dei casi, Operare con prudenza. *Fuorf.* 2. 6. 50. Chi no se sape regolare A chiù sciorte de morte po ncappare. *Cerl. Sig.* 2. 5. E pure te riegle accossì? *E Dam. mar.* 1. 3. Ve regolate a maraveglia. *E Vasc.* 1. 4. E che t'aje da regolà? *Vott. Sp. cev.* 4. Me songo regolato co la metologia de lo Banier. *E* 28. Si tu te riegle de chesta manera. *Picc. Dial.* 1. 76. Ma co cierte capozzelle Non me saccio regolà.

Regolatamente. Regularmente. *Tard. Vaj.* 84. Chiù regolatamente se covernaje.

Regoloso. Rigoroso. *Fas. Ger.* 1. 31. Premmie scomparta e pene regolose.

Regore. Rigore. *Bas. Pent.* 5. 2. *p.* 142. Pe remmediare co legna a lo regore de lo vierno. *Zezz. Art.* 1. 1. Si lo gnore Usa apposta o da vero sso regore.

Regoruso. Rigoroso. *Pag. Batr.* 2. 3. Mannaje

a fa sto banno regoruso.

Reguardare. Riguardare, Aver riguardo. *Vott. Sp. cev.* 180. Non riguarda non prosseme, non soperiore e non pariente.

Reguardo. Riguardo. *Cap. Il.* 5. 21. A lo marito ha sto riguardo. *Pag. Batr. ded.* V'asseculo ch'a riguardo vuosto farraggio porzi carcosella.

Reillo, Rejillo. Reattino, Scricciolo, Re degli uccelli, e secondo il Gusumpaur Lui grosso, regolo comune, *Sylva trochilus. Bas. Pent.* 2. 5. *p.* 198. Quanta golane, cardille, reille, froncille... erano ncoppa a l'arvole. *E* 4. 8. *p.* 85. De reille, de parrelle ec. *Fer. Viecch. av.* 2. 16. (?) Si quanto a no rejillo, E pure saje canoscere L'azzellente morzillo. *Perr. Mal. Ap.* 8. E li reille che bolano sulo Co le scelle de l'aute.

Rejere. Reggere, e particolarmente Star ritto in piedi. *Perr. Agn. zeff.* 2. 80. E si tu riejè Contra de me. *Fas. Ger.* 8. 66. E tu, terra, le riejè e no le gliutte? *Cerl. Am. ingl.* 3. 2. Sto cca assettata ca non me rejo. *Lor. Cors.* 2. 13. Chi se reje è Marruocco, ed io l'assorvo. *Bas. Pent.* 4. 2. *p.* 23. Scodato e stracco che non se rejeva mpede. *Cap. Son.* 20. Non pare che se reje e ba ngattimma. *Ciucc.* 9. 18. Tanto ch'a mala pena se rejevano. *Stigl. En.* 10. 72. Se rejerranno mpede o poco o niente. *Cort. V. de P.* 2. 23. E rejea co le stanfelle. *E C. e P.* 5. 167. Non potenzo rejere a la llerta. (*Porc. ha meglio rejere*). *S. Giorg.* 1. 19. Ca non trovarrà terra che lo rea. *Oc. Ver. lum.* 3. 3. E non trovo terreno che me reja.

Durare. *Pal. Vill. ric.* 1. 6. N'aggio avuta Arte che sette mise m'è rijuta.

Lo stesso che *Arrejere* termine marinaresco. *Sadd. Tav. de M.* 1. 2. Riejè, Nardullo, riejè... Sia nterra.

Cosa che reje ncuorpo vale Cibo sostanzioso e che richieda lunga digestione.

Chi chiù reje se porta lo palio. V. **Palio.**

Rejescire. V. **Rescire.**

Rejillo. V. **Reillo.**

Rejo. V. **Reo.**

Rejoscire. V. **Rioscire.**

Relanzo. Slancio. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 44. Sciuta de relanzo da la testa. *E* 6. *p.* 80. Essa se ficcage de relanzo a la casa. *E* 7. *p.* 97. E la cana de relanzo nne la scese come a veluocciolo d'uovo. *E M. N. pr.* *p.* 221. Pe primmo relanzo ve refonne st'egroche.

Relasciare. Rilasciare, Defalcare. *Mandr. as.* 3. 3. Chi da lo miezo sujo diametrone Lo miezo peccerillo nne relascia.

Relassare. Rilasciare. *Stigl. En.* 12. 105. Li sentine A cacarelle se le relassaro.

Relavare. Lavar di nuovo. *Stigl. En.* 12. 98. La feruta d'Anea lava e relava.

Relazione. Relazione. *Ciucc.* 1. 37. Chillo che fue la relazione. *Perr. Agn. zeff.* 5. 6. E mo propio te dongo Relazione comm'into a no vosco Te vediette. (*La st. orig. ha rellazione*). *Cort. M. P.* 3. 29. Jeze a lo duca a fa relazione. *Cerl. Sol.* 1. 9. Avisi novi e relaziune nove.

Relegare. Rilegare. *Cort. Ros.* 4. 6. p. 88. Vaje nn'ausilio a lo manco relegato.

Relegione, Releggione. Religione. *Vott. Sp. cev.* 54. La relegione mia me proibesce de portà danaro ncuollo. (*Qui vale Regola monastica*). *E* 55. Te fusse fatto monaco de la relegione mia. (*Qui per Ordine religioso*). *E* 136. Tre muonece d'una releggione. (*Id.*). *Tard. Vaj.* 32. Decoro de la releggione gesoiteca. (*Parole che mancano in Porc.*).

Religioso. Religioso, usato anche come nome. *Fas. Ger.* 16. 17. Vanno li duje comm'a relegiuse. *Pag. Rot.* 16. 6. Relejejuse, nobbele e dotture. *E* 19. Nfi a duje relejejuse nce venero. *E M. d'O.* 14. 26. Religioso io, tu monacella.

Relicola, Relicoja. Reliqua, e dicesi in particolare delle reliquie sacre. *Fer. Fent. zeng. ded.* (?) *E* nfi a lo tiempo d'oje se nne vedono le relicoje che se chiammano li verlasce de Capoa.

Relievo. Residuo, Avanzo. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 262. Lo rilievo de la tavola sostentava lo cuorpo sujo.

Rilievo. *Picc. Conn.* 22. Fiure a rilievo.

Religione, Religgione. Religione. *Cap. Son.* 276. (1876). Mo ch'è trasuto a la religione. (*Cioè si è fatto monaco*).

Religioso, Religgioso. Religioso. *Cerl. Zing.* 1. 6. Mo è succieso de me fa zingaro religioso. *Tard. Vaj.* 47. Songo religgiuse tutte de santa vita.

Rellegioso. Religioso. *Cap. Il.* 4. 3. Omero che fu assaje rellejejuso.

Rellevare. Rilevare. *Fas. Ger.* 6. 106. E pe la tigrà a l'ermo rellevata D'argiento.

Rellicosa, Relliquia. Lo stesso che *Relicola*. *Vott. Sp. cev.* 264. Pe bedè l'altre relliquie. *E appr.* Chesta relliquia vuje non la tenite. *Fuorf.* 2. 5. 67. No se vede relliquia de casa.

Relucere. Rilucere. *Mandr. all.* 1. 31. Da la concava parte chiù reluce. *Stigl. En.* 2. 75. Nne relucea lo mare attorno attorno. *E* 5. 22. Ntra torchino e ntra verde reluceva Lo cuorio.

Reluorgio. Orologio. *Vott. Sp. cev.* 241. A chi rialava no reluorgio, a chi na spatà.

Remagnare. Rimangiare, Ruminare. *Mandr. mn.* 3. 6. Magno e remagno chiù passe latine Co bocca aperta.

Remanire. Rimanera. *Perr. Agn. zeff.* 3. 51. Peppone remanie tutto penziere. *Bas. M. N.* 6. p. 296. Azzò che non remanga La cetà senza gente. *E Pent.* 3. 2. p. 269. Essenno lo rre... remaso vidolo. *E appr.* Remase fora de se stessa. *E* 4. 4. p. 42. Non m'è remasto uosso sano.

Remannare. Rimandare. *Stigl. En.* 2. 127. E sarvo a Troja mia me remannaje. *E* 10. 127. Le remanna lo figlio.

Remarchio. Il Galiani dà questa voce per sinonimo di *Recuoncolo*.

Rembombare, Rembommare. Rimbombare. *Cap. Il. B.* 29. Tanto che lo terreno pe ddo vanno Rembomba. *Mandr. mn.* 1. 7. Rembomma co lo suono lo greciglio De la chiorma. *E rep.* 4. 9. Aimmè rembomma l'eco. *Ol. Nap. acc.* 1. 33. Torna la voce a rembommare ncore.

Rembumbo, Rembummo. Rimbombo.

Mandr. as. 1. 16. Co no fracasso tale e no rembummo Ch'atterrato avarria no Peppo Fummo. *E rep.* 5. 20. No rembummo, no strepeto a susurro. *Tard. Def.* 184. Lo rembumbo e groliuso grido de le grann'opere fatte da li cetatine suoje.

Remecare. Lo stesso che *Remegare*. *Cap. Son.* 197. È nquisito pe bizio d'alifante E bace a remecare.

Remegare, Remigare. Remigare, Remare, ed in particolare Remigare nelle galee per pena. *Cort. V. de P.* 6. 4. È stato a remiganno connannato. *Cap. Son.* 113. E poscia a remiganno connannate. (*Imitazione della formola ad remigandum*).

Remenare. Dimenare, Rimenare. *Cap. Son.* 56. O a remenà no rimmo de na gonnola. *E* 241. Pe da de mano a remenà la pasta. *Stigl. En.* 1. 40. A lo sole s'asciutta e se remena. *Bas. M. N.* 5. p. 282. Ma se remena subbetto e a la ncorza. *Cort. M. P.* 4. 22. Mente ammassa e remena chesta pasta.

Menar di nuovo le mani. *Fas. Ger.* 19. 3. Ma no refuto... remenareme co tico.

Remenescenza. Reminiscenza. *Mandr. rep.* 2. 14. Ma se remenescenza o retentiva Non aje tu fuorze.

Rementire. Più che mentire. *Bas. M. N.* 1. p. 236. Tu nne miente e remiente pe sse garge. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 184. Miente e remiente.

Remerare, Remirare, Rimerare. Rimirare. *Mandr. rep.* 5. 21. Le migliara nce vide sta... Ncantate a rimerarle. *Ol. Nap. acc.* 4. 36. Ca Luccio sulo a remerà se lassa. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 370. De remirare Cose pentate e belle.

Remescare, Remmescare. Mescolare, Rimescolare. *Viol. son.* 5. Mo che le groleje toje mmesco e remesco. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Se consignava a l'ora de lo mazzeco, pe remescarese co llo. *Picc. Dial.* 2. 14. Remescate a mazze a mazze. *E* 152. Lo mutto è a lo sospiro confidato.

Remescarese val pure Usar confidenza, Prender confidenza. *Cerl. Pam. mar.* 2. 3. Mmalora! comme se remesca. *E Barb. pent.* 2. 4. Vi Siena (*una Sanese*) comme se remesca, me vo levà lo patriotta mio.

Remessa. Stanza a pian terreno dove si tengono carrozze. *Ol. Nap. acc.* 4. 87. Rompe, schiova Manciatore e remesse.

Carrozza de remessa è Carrozza che rimane nella *remessa* finchè qualcuno non la prenda a nolo.

Denaro che si riceve da fuori o dai proprii beni o dalla propria famiglia.

Remessione. Rimessione. *Fas. Ger.* 1. 88. P'isso no nce sarria remessione. *Cap. Il.* 6. 44. Azzo rapa L'uocchie e le faccia la remessejone.

Compenso, Rimunerazione. *Cap. Il.* 1. 42. Ca si obbedisce pe remessejone Sempe doppia avarraje la razejone. *E* 5. 55. Sta razza Giove pe remessejone La deze a Truocchio.

Remettere, Rimettere, Remmettere. Rimettere. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 65. Decretaje che fosse remisso a no spetale. *Cap. Il.* 7. 60. Tanno

pe tanno lo remese mpede. *Lor. Cors.* 2. 13. Remettimmo A la sciorte sta causa. *Stigl. En.* 1. 143. A buje nce remettimmo. *E* 5. 101. Ad Aciesto ed Anea me ne remetto. *E* 12. 68. Co no sauto se remette nsella. *E* 154. E si ponno durare io me remetto. (*Cioè lo lascio giudicare a voi*). *Cerl. Aqu. Arag.* 1. 9. E se rimettero a la decisione mia. *Cort. V. de P.* 6. 25. E l'ha remisso a nuje la vecaria. *Tard. Vaj.* 64. Llà remmettimmo lo cortese lejatore.

Desistere da una querela giudiziaria. *Cort. V. de P.* 6. 35. Nfi tanto che cotella non remette.

Far rinsavire, Far rinvenire. *Mil. Serv.* 1. 10. Vide co la museca La potisse remettere.

Remisso per Scoraggiato. *Fuorf.* 2. 4. 7. Lo magestrato affritto e chiù remisso ec.

Remigare. V. Remegare.

Remiggeto. Storpiatura di *remigetur*. *Lor. Furb.* 3. 10. T'agghiuste O co no remiggeto o co na forca. (*Cioè condanna alle galee*).

***Remigio.** Granchi, pane ed altro masticato che i pescatori gittano in mare per attirare i pesci.

Remirare. V. Remerare.

Remita, Remito. Romito. *Cap. Son.* 276. (1876). Se nn'è ghiuto a fare No petrarchista monaco remita. *Sarn. Pos. ntr. p.* 152. A tre cose non se deve credere: a l'archemista povero, a lo miedeco malato e a lo remito grasso. *Mandr. as.* 1. 34. Da remito se fece sbirro e boja. *E all.* 1. 28. Non c'è chiù meglio che farte remita.

Remmanere. Rimanere. *Cap. Son.* 90. E Marcone è remmaso chiù contento. *E* 159. Va ca non t'è remmaso manco sale. *Perr. Agn. zeff.* 1. 1. Mo remmaso non c'è che no pantano. *E* 67. Scardaje la lenza e remmanie nfelice. *E* 6. 1. Remmase comme a no cestone. *Tior.* 7. 4. De quaccosa ch'a tavola è remmaso. *Cort. M. P.* 1. 13. Null'è che non remmanga sbagottuta.

De lo remmanente vale Del resto. *Tard. Def.* 209. De lo remmanente io non saccio quale siano sti fatte nobbele. *E* 239. De lo remmanente non le valerà l'averè conruso ec.

Remmasuglia. Rimasuglio, Avanzo, Residuo. *Rocc. Desc.* 33. (?) Hanno creduto ste chellete mesteriose remmasuglie de l'idolatre. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. De chesse remmasuglie poste nne la testa. *E* 3. 1. p. 262. La remmasuglia de li cavalle. *E* 3. p. 286. Comm'è arrivato a la remmasuglia lo sportone de li contiente mieje? *Vott. Sp. cev.* 224. Le cutene e remmasuglie de lo lardo. *Stigl. En.* 2. 162. E buje de Troja mia mprofecarrite Ste remmasuglie.

Remmata. Colpo do remo. *Fas. Ger.* 15. 12. A le remmate e a le botte canine De l'acqua ghi affi ncielo la scommata.

Remmediare. Rimediare. *La Mil.* 3. 3. Ca nce penz'io remmedeare a tutto. *Fas. Ger.* 4. 12. Lo fatto no nse po remmedejare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Remmedejaje a la stitichezza de le parole... co le fico jedetelle. *E* 2. 6. p. 209. Bene mio, ca lo grasso de st'orca po schitto remmediare a l'attrazione de nierve ch'io tengo. *E* 4. 2. p. 22. Voleva remmediare a la nfermetate de la figlia. *Mandr. all.* 1. 24. Nfa patè chi ruina e chi

remmedia.

Provvedere alla meglio e in fretta. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 251. Ma se remmedia subeto sta tenta, E se dice ch'è n'ommo de sparagno.

Remmediarese vale Acconciarsi alla meglio. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 296. E remmediatese li duje fratielle granne co le sore chiù granne.

Remmedio. Rimedio. *Lo Sagliem.* 1. 5. Po co buone remmedeje la porifeco. *E* 8. Lo remmedeo È ghiuto tutto a cancaro. *Cap. Son.* 15. No nce so chiù remmedie pe sti guaje. *E* 211. De no remmedio raro isso s'avanta. *Ciucc.* 1. 37. E sti belle remmedie l'avea dato. *E* 12. 10. Azzò ch'uscita Nce trova qua remmedio. *Perr. Agn. zeff.* 178. Remmedio d'Ascolapio nè d'Apollo N'abbasta. *Cerl. Gen. ind.* 1. 7. Fosse peo lo remmedio de lo male.

Remmenare. Lo stesso che *Remenare*. *Fas. Ger.* 19. 17. E co gra lena Co chillo viestio be se remmenaje.

Remmerare, Remmirare. Rimirare. *Fas. Ger.* 16. 41. Isso no la remmira.

Remmerdire. Rinverdire. *Fas. Ger.* 20. 129. Accossi remmerdette la chiappina A l'acqua de le lagreme ammorose. (*Fig.*).

Remmescare. V. Remescare.

Remmissione. Lo stesso che *Remessione*. *Cort. V. de P.* 2. 41. Si de la fico la fatazejone Non crede Micco e fa remmissione.

Remmetecidio. Uccisione di un romito. *Nap. S. Franc.* 3. 16. Me grolio D'avere fatto no remmetecidio.

Remmetiello. Dim. di *Remmito*. *Nap. S. Franc.* 3. 16. Chillo mbruoglio De chillo remmetiello.

Remmira. Riguardo, Rispetto. *Cap. Il.* 1. 54. De non avè remmira a le perzone.

Remmirare. V. Remmerare.

Remmitaggio. Eremitaggio, Eremo.

Remmito. Romito. *Fas. Ger.* 1. 29. Pietro sosiose lo remmito. *E* 4. 81. E me nforchio a ssi vuosche da remmito. *Vott. Sp. cev.* 123. E soccedie a no remmito santo. *Nap. S. Franc.* 2. 16. Sti remmite modierne.

Anche agg. *Pag. M. d'O.* 14. 20. E nne ghiessemo a fa vita remmita. *E* 34. A fa p'ammore tujo vita remmita.

Remmola. Remora. *Mandr. all.* 3. 24. Comm'a remmola nave tene summa No pescetiello. *Cort. C. e P.* 1. 140. Commo se lo pesce remmola le fosse appeccato a lo temmone.

Remmollare. Ammolire. *Tior.* 6. 8. Remmolla Cecca mia. (*Così le st.* 1678 e 1703; *Porc. ha Remolla*).

Remmonerare. V. Remonerare.

Remmonerazione. V. Remonerazione.

Remmora. Remora. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 78. La nave... pareva che fosse mpedecata da la remmora.

Remmorata. Il romore che fanno le onde dilargandosi sopra una spiaggia o rompendosi fra gli scogli. *Fas. Ger.* 3. 6. O comme quando fa na mareggiata Che te stordesce chella remmorata.

Remmorchiare, Remorchiare. Rimorchiare; e *Remorchiarese* vale Ritirarsi. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 81. Essa ebbe tempo de remmorchiarese a la casa. *E* 3. 5. p. 310. E remorchiatose sotto coperta. *Mandr. rep.* 3. 5. Ca ntra fummo pe poppa remorchiaje E la notte che benne la sarpaje. *Tard. Vaj.* 116. Isso se l'aveva remorchiato (*le vacche*) verzo abbastio.

Remmore. Romore, principalmente nel sign. di Tafferuglio, Baccano, Tumulto, Sollevazione di popolo. *Ciucc.* 2. *arg.* Isso cerca accojettare sso remmore. *E* 10. Accossi s'accojetaje sto gra remmore. *E* 5. 30. Esce fora e cresceva lo remmore. *E* 7. 22. Saglita a uno a uno p'avetare Ogne remmore. *E* 32. Addò sta na femmenella Sempe remmure s'hanno da trovare. *E* 14. 32. Azzò sta cosa n'aggia a sorzetare Pe sta terra qua poco de remmore. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 343. Mese a remmore lo munno. *Cort. Ros.* 4. 3. p. 85. Ca Cato disse: a li remmore allaccia.

Strepito, Frastuono, Romore. *Cap. Son.* 215. No remmore se ntese a lo contuorno De tielle, de concole e caudare. *Ciucc.* 8. 23. Sento no remmore Dinto a lo cellevriello che me stona. *E* 11. 5. Tanta fujeno li strille e lo remmore. *E* 13. 33. Facenno no remmore Comme fossero vespe o moschegliune. *E* 47. A tanta remmure che facimmo. *Tior.* 8. 2. Ca l'inchie de remmore e de trommimento.

Remmostare. Mostrare, Dimostrare. *Fas. Ger.* 9. 5. Che se le remmostaje muto cortese. *E* 19. 100. E me se remmostaje muto carnale.

Remmove, Remove. Rimuovere. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 305. Remota la causa, disse chillo, se remmove l'effetto. *Cort. V. de P.* 2. 13. Se be da l'uommene erano remmote.

Remmunerare. V. Remonerare.

Remmunerazione. V. Remonerazione.

Remmuriello. Dim. di *Remmore*. *Pag. M. d'O.* 11. 20. Remmure se senteano e remmurielle.

Remollare. Lo stesso che *Remmollare*. <*La Mil.* 1. 12. *Tior.* 6. 8.> *Ol. Nap. acc.* 3. 38. Non esse, core mio, tanto feroce; Remollate na vota. *Cort. M. P.* 10. 4. Che remolla sso core diamantino. *Cerl. Soff. pr.* 2. 2. Denare angrise: se sarà remollata.

Lasciare andare. *Cerl. Merg.* 3. 1. Ca te remollo... na papagno nfaccia.

Remollire. Ammollire. *La Mil.* 1. 12. Sso trivolo che faccio Avarria remolluto no pepierno.

Remonerare, Remmonerare, Remunerare, Remmunerare. Rimunerare. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 190. Pe bederela cossi male remunerata. *E* 5. 1. p. 135. Lo cielo ch'è accossi largo a remunerare lo bene. *E* 2. p. 142. Pe remonerare la bontà de Lise. *Cort. M. P.* 7. 4. Ma te voglio pe mo remmonerare Co cosa che da principe è prezzata. *E V. de P.* 7. 21. Mo te volimmo cca remmonerare. *Cerl. Aqu. Arag.* 1. 4. Ve voglio remunerà lo bene che nce ave fatto.

Remonerazione, Remmonerazione, Remunerazione, Remmunerazione. Rimunerazione. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 173. Meretaria la remmonerazione promessa pe lo

banno. *E* 4. 9. p. 95. Non restaje nesciuna de l'opere bone ch'aveva fatto senza remmonerazione.

Remonnare. Rimondare.

Remorchiare. V. Remmorchiare.

Remorzo. Rimorso. *Fas. Ger.* 1. 85. Chisto remorzo sbaglia lo sospetto.

Remove. V. Remmove.

Rempetto, Rempietto. Dirimpetto. *Vott. Sp. cev.* 22. Lo vecino rempetto ad isso aveva cocenato paricchie vedanne. *Stigl. En.* 3. 156. A Spremmirio... Sta de rempietto.

Remproverare. Rimproverare, Rinfacciare. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 151. Remproverannoletto tutto chello che aveva fatto pe causa soja. *Vott. Sp. cev.* 35. Lo prencepe lo remproveraje.

Remprovero. Rimprovero. *Vott. Sp. cev.* 35. Si aje qua remprovero o quacch'affrutto.

Remunerare. V. Remonerare.

Remunerazione. V. Remonerazione.

Renaccia. Lo stesso che *Arenaccia*. *Fas. Ger.* 9. 46. E a la Renaccia chiù se mmezzeresce.

Renacciare. Rimendare, Sarcire.

Renaccio. Rimendo, Sarcitura.

Renascere. Rinascere. *Stigl. En.* 6. 144. Nasce e renasce. *E* 161. Tutte chille A rinascere aveano peccerille. *E* 169. Renascerranno... St'arme sott'altro cuorpo. *Bas. M. N.* 3. p. 258. Lo core... po renasce.

Renchiere. Riempire.

Renchiudere. Racchiudere, Rinchiudere. *Tard. Def.* 235. Vonno a la fine repetere quanto renchiude la fauza openejone lloro. *E Vaj.* 23. Li concette che renchiude.

Rencolare, Renculare, Rinculare. Rinculare. *Cap. Il.* 4. 108. Ncignano a fa lo grancio e a rinculare. *E* 5. 143. Ma renculajeno co no poco d'arte.

Rencrescere. Rinrescere. *Ol. Nap. acc.* 3. 33. Quanto sto jugo a tutte già renresce. *Stigl. En.* 5. 188. De restare a Secilia renresceva Porzi a le becchie.

Rencrescemiento. Rinrescemento. *Cap. Il. B.* 3. Non era tanto lo rencrescemiento... Quanto ca ec.

Rencrescioso. Rinrescioso, Increscioso. *Tard. Def.* 211. Li componemiente lloro rescettero rencresciuse e de chiù fila.

Renculare. V. Rencolare.

Renear. Lo stesso che *Renegare*. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Ma no lo fa lo cano reneato. *Nap. S. Franc.* 1. 1. Chille perre reneate.

Renegare, Rennegare. Rinegare. *Fas. Ger.* 2. 2. Renegaje sto breccone. *E* 7. 33. Si no renieghe.

Renegato dicesi di Colui che ha rinnegato, e si estende a significare Mancatore di fede, Crudele. *Fas. Ger.* 5. 75. Co sto gra renegato maleditto Fornie la cosa. *Cerl. Turc. fed.* 1. 2. Fidarence de no renegato! *E Merg.* 2. 4. Eccola cca la cana renegata! *Bas. M. N.* 7. p. 310. La torca rennegata. *E Pent.* 5. 5. p. 172. Ah torca renegata! *Stigl. En.* 2. 85. Dammo ncuollo a ssi cane renegate. *Pag. Rot.* 3. 19. Lo fa porzi Ntorchia no rennegato. *Nap. S. Franc.* 1. 18.

Chille maumme renegate.

Renegate. Bestemmiare. Sp. *renegar. Cap. Son.* 228. Lo meschino A lo tierzo s'assetta a renegate.

Renella. Renella. *Fas. Ger.* 16. 15. O da la tossa ed azema aspettammo E da renella e prete li buonanne?

Renetente. Renitente. *Picc. Dial.* 2. 150. Chelle accompagna che so renetente.

Renetta. Sorta di mela, Mela francesca.

Renfacciare. Rinfacciare, Rimproverere. *Fas. Ger.* 3. 52. Ma ment'isso altre assorta altre renfaccia. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 183. L'è renfacciata la sgratitudine. *E* 5. 5. p. 172. Le renfacciava lo trademiento ricevuto. *Cap. Il.* 3. 18. Comme tu renfacciareme n'figura Ch'aggio arrobato chello che m'aspetta? *Vott. Sp. cev.* 195. Le renfacciano lo riale mpresenza de l'ammice.

Dare una smentita. *Vott. Sp. cev.* 92. Certe renfacciano l'ammice... comm'a dicere, uno conta no socciesso, e n'altro dice: non po soccedere, nce voglio le testimonie.

Renfaccio. Rimprovero, L'atto del rinfacciare. *Vott. Sp. cev.* 111. Quanno, danno na caretate, la danno co lo renfaccio e lo mormoriamiento, comm'a dicere: vi sto pezzente, se fegne cecato e tene la vista.

Renforzare. Rinforzare. *Pag. M. d'O.* 3. 15. Lassalo renforzà ch'ha fatecato. *Cort. C. e P.* 1. 136. Le galere... aveano renforzata la chiorma. *Pied.* 3. 4. Doppo averce renforzato lo stommaco. *Santang. Son.* Sciglie chi ha poco sango into a le bene Azzò che se renforze no tantillo. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. E renforzanno le doglie, auzaje chiù forte li strille. *E* 10. p. 119. Secotaje... a renforzare assunte. *E* 5. 2. p. 148. Renforzanno le preghere. *Ol. Nap. acc.* 3. 79. Fa fa trencere; le ba renforzanno De palle, de cannune e de scoppette. *Fas. Ger.* 13. 41. Ma renforza Li cuorpe.

Renfrancare. Rinfrancare. *Fas. Ger.* 20. 84. Ma le forze abbattute le renfranca.

Rinfrescare. Rinfrescare. *Stigl. En.* 8. 18. Rinfrescateme l'arma e li permune. *E* 11. 103. E co nuove soccurze nce rinfresca. *Rocc. Georg.* 3. 89. Vespero tanno rinfresca l'arzura De l'aria.

Rinfresco, Renfrisco. Rinfresco. *Vott. Sp. cev.* 243. Le cercajeno no rinfresco. *E appr.* Va piglia rinfresco. *Stigl. En.* 1. 135. Io ve prommetto ajute... O siano de renfrische o de tornise. *E* 5. 20. Pe renfrisco a chell'arma benedetta. (*Qui per Suffragio*).

Renfuorzo. Rinforzo. *Cap. Il.* 5. 40. A isso di renfuorzo e a nuje malanno.

Renghera. Fila. *Eust.* 1. 13. Mettiteve a renghera a uno a uno.

Ringiovanire. Ringiovanire. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 10. Lo vecchjo ringiovanuto. *Cerl. Dam. mar.* 2. 8. Te voglio fa ringiovanì n'auta vota.

Ringraziamento. Ringraziamento. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. Ringraziamento ed afferte, speranze e promesse. *E* 3. 2. p. 276. De cortesia da na parte e de ringraziamento da l'altra.

Rengraziare. Ringraziare. *Perr. Agn. zeff.* 1. 34. Vecchjo mio bello, cierto te rengrazio. *E* 3.

59. E Peppo lo rengrazia. *E* 91. Rengrazejare a te pretengo nvano. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 78. Rengraziava la figlia de la bona memoria. *Vott. Sp. cev.* 132. Jettero a rengraziare chillo che l'aveva mannato. *Cort. M. P.* 8. 13. Rengrazeja e cossì dice. *E C. e P.* 3. 154. Rengrazejanno l'una e l'altro.

Rengrazio. Ringraziamento. *Morm.* 24. T'aggio fatto na lauda e de le guappe, E chisto è lo rengrazio che me faje. *Pag. Rot.* 15. 12. Li rengrazie a langella Chioveano.

Rennegare. V. **Renegare.**

Renegate. Lo stesso che *Renegate* e *Renegate. Lor. Furb.* 3. 1. Parla sulo lo cane renegate.

Rennena. Rondine; e dicesi *d'acqua* l'*Hirundo riparia*, e *de montagna* la *H. montana*. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. Si no nc'è dato ne l'uocchie la mmerda de rennena. *E* 4. 5. p. 50. Na rennena che aveva fatto lo nido. *Quattr. Ar.* 408. La rennena... se fa lo nido. *Stigl. En.* 11. 173. Comme rennena jeva.

A coda de rennena vale *A coda di rondine*, ed è una specie di commettitura.

Sorta di pesce.

Rennenella. Dim. di *Rennena*, ed in particolare l'*Hirundo riparia* e l'*H. urbica* o Balestruccio. *Perr. Agn. zeff.* 6. 48. E parettero justo rennellenelle. *Stigl. En.* 10. 222. Volava che parena rennellenella Lo cavallone. *Trinch. D. Pad.* 1. 2. E biva Rina, Pare na rennellenella. *Rocc. Georg.* 4. 74. Quanno nzu li trave... Fanno le neda... le rennellenelle.

Rennenella tagliafuorfece è l'*Hirundo rustica*.

Rennenella de mare, pesce, è l'*Exocetus exiliens* e l'*E. volitans*, ed anche la *Dactyloptera*.

Dicesi per vezzo a bella fanciulla. *Fer. Fent. zing.* 2. 1. (?) Levame sto golio, Rennenella mia. *Cerl. Cord. lib.* 2. 11. Statte bona, rennellenella mia.

Rennenone. Rondone.

Milvo, Glareola, Rondone marino.

Rennere. Rendere, Arrendere. *Fas. Ger.* 10. 48. Ed a pace ed a rennese ncrinava. *E* 19. 21. Riennete, Argante, disse. *Perr. Agn. zeff.* 2. 34. Si renne a isso se voleano a patte. *E* 47. Isso pe cortesia a me s'è riso. *E* 5. 61. A te... me rise, Essenno stracqua. *Lor. Pazz.* 14. So lo tujo: me so riso.

Rendere, Restituire.

Produrre un effetto o un mutamento di qualità. *Picc. Dial.* 1. 70. L'aggio fatto pe rennirete capace. *E* 75. Co rennì nziemmo asciata La nazione co lo rre. *E Part.* 59. Lo specchio fa rennè vesibbele... le fiure. *Rocc. Georg.* 1. 60. Nterra che bona pe marzulle è risa.

Produrre lucro o profitto, Fruttare. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Nzomma renne a cercà la carità? – Renne lo vinto pe ciento. *Cap. Il.* 1. 46. Prode te faccia se l'arte te renne. *E* 5. 89. No renne A te la guerra. *Vott. Sp. cev.* 62. No pajese che renneva poco. *Cort. M. P.* 4. 26. Te rennarrà chiù che non va sta cappa. *Sciat.* 2. 238. Ca dell'arte no le renneva manco na zuba salata.

Rennere a sciore vale *Rendere a dovizia*. *Cap. Son.* 66. Mo si ca l'arte soja le renne a sciore.

Contraccambiare un beneficio, *Rendere grazia*. *Cerl. App. ing.* 2. 8. A che ve l'aggio da rennere? *E Col.* 3. 2. Lo cielo ve lo rennarrà. *E Arm.* 3. 2. Ste cose vanno a rennere. *Lo Sagliem.* 3. 16. Lo cielo te lo renna, sore mia. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 60. E che te renga sempre Chella piatate ch'aje de mene. *Cort. M. P.* 6. 3. Commo puoje zoffrire Che me sia riso tuosseco pe mele? *Oc. Ver. lum.* 2. 18. E chest'a mille razie me ne riene?

Dicendo *Dio ve lo renna* si suole aggiungere *ncopp'a la salute*, e per ischerzo *a la sagliuta o ncopp'a la sagliuta*.

Dicesi pure in sign. di Punire. *Stigl. En.* 9. 77. Contra la vita mia Dio me lo renna Si manco de parola.

Rennere grazia vale *Ringraziare*, *Render grazie*. *Perr. Agn. zeff.* 3. 60. Le rennete Le grazie a tutte. *E* 5. 34. Grazie riene A sto vecchiotto, ca pe isso campe. *Pag. M. d'O.* 14. 27. Rennete Le grazie abbuonecchiù a lo nnammorato.

Rendere in ampiezza, in estensione, in quantità. *Fuorf.* 2. 4. 51. Ca renne chiù de cuorio d'anneccchia.

Non rennere vale *Non esserci il tornaconto*.

Renneta. Rendita. *Vott. Sp. Cev.* 65. Centenara de docate l'anno de renneta. *E* 98. Chisto non tene rennete e se fa sti vestite.

Rennetura. Tornata del latte, *Rimettitura*, Latte che ritorna alle mammelle succiate. *Quatr. Rec. a re Ferd.* (?) Mente zucava strinto lo nennillo, Scennette tale grossa rennetura, Che de latte scappaje no sghezzillo. *Picc. Poes.* p. 7. (1827). Torna, ninno, a mammarella, Fatte da na rennetura.

Rennevosse. Ritrovo, Luogo di appuntamento. *Fr. rendez-vous. Cap. Il.* 2. 100. Lo rennevosse sia rent'a le nave.

Renniego. Bestemmia. *Sp. reniego. Mandr. rep.* 2. 21. Non te jocà li sfrante co rennieghe.

Rennomato, Renommato. Rinomato. *Pag. Rot.* 10. 30. Se sto Sebbeto è rennomato tanto. *E* 31. Primmo ntra li rudite rennomate. *E* 55. No Zaino e no Perello rennomate. *E Batr.* 1. 8. Figlio a Rosecapano rennomato.

Rennovare. V. Renovare.

Renoceronte. Rinoceronte.

Renommato. V. Rennomato.

Renunciare, Renunciare. Rinunziare. *Cerl. Ars.* 3. 12. Otto vote mpiso e non rinunciare a me. *Trinch. D. Pad.* 2. 4. Io la renuncio.

Renunzare, Renunzare. Rinunziare. *Cap. Son.* 45. Ha renunzato a Cristo pe Barabba. *Tior.* 4. 20. Cupinto t'ave l'arte renunzata. *Sciat.* 3. p. 247. Da mo te renunzo... quanto m'abbusco. *Trinch. Elm. gen.* 1. 1. Le renunzammo. *Am. Forc.* 1. 4. Non pozzo renunzare? e che sto co isso? *Nap. S. Franc.* 1. 10. De renonzà no figlio accossì buono.

Renunziare, Renunziare. Rinunziare. *Bas.*

Pent. 3. 10. p. 360. Jette a la casa de Caradonia pe renunziare la figlia. *E* 4. 5. p. 51. Renunziaje lo scettro. *E* 5. 9. p. 206. Renunziata la corona a li zite. *Cerl. Ars.* 3. 12. A me renunzie! *E appr.* M'aje renunziata. *Stigl. En.* 9. 72. E renunzio porzi mille tresore.

Renovare, Rennovare. Rinnovare. *Fas. Ger.* 1. 64. Ca nze le grolie averne ha renovate. *E* 10. 42. Lo fatto de Maria renovarrimmo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. La vecchia renovata. *Vott. Sp. cev.* 133. Napole è stato rennovato da le pedamente. *Stigl. En.* 2. 1. Vuoje che me se renova la stoccata... a sto core. *Picc. Dial.* 1. 154. Me sento la vita Pe te rennovare. *E Part.* 6. 5. E Achillo antico a buje rennovarrà. *Cort. C. e P.* 7. 185. Facennome renovà le chiaje vecchie.

Rentagliare. Tagliare intorno intorno un disegno o altro. *Fuorf.* 2. 7. 1. La mala lengua... Sempe ntaglia e rentaglia. (*Fig.*).

Ritondare i libri che si legano.

Il Galiani lo spiega pure *Intagliare e Centinare*.

Rentaglio. L'azione del *rentagliare* e La cosa *rentagliata*.

Fig. Mormorazione, Il tagliare i panni addosso. *Fuorf.* 2. 3. 26. Llà dinto po sentiste lo rentaglio.

Rente. Accanto, Di lato, Presso, Rasente, Lungo, e si usa anche raddoppiato per A randa a randa. *Pal. Err.* 2. 12. (?) L'aggio trovato rente a la marina. *Cap. Son.* 58. Aggio paura Stannote rente addeventà coglione. *E* 59. Rent'a no muro. *E* 179. Ncopp'a no scuoglio rente a Mergogliana. *E* 198. No juorno che cantaje rent'a na sepa. *Ciucc.* 2. 18. Sentire Potea caccosa se ve stea chiù rente. *E* 21. Mettimmo n'aglio, e po no puorro, e rente A chisto na cepolla. *E* 3. 9. Chille ciucce... Che pe caccia le mosche tenea rente. *E* 8. 46. E rente rente A chille ciucce stregnie lo mussillo. *Stigl. En.* 6. 177. Autolillo da terra e rente rente S'accostano a la squatra che passava. *Tior.* 2. 18. Strillanno pe le sepe rente rente. *Fas. Ger.* 4. 34. E rente le zezzelle... Vole vedere.

In procinto, Sul punto. *Picc. Dial.* 1. 54. Tu staje... rent'a scongiurareme che io te spalefecasse chi songo io.

Rentennare, Rentinnare. Tintinnare, ed in generale Risonare. *Cap. Il.* 5. 107. Le campagne Faceano rentinnà no brutto suono Che fanno li strumiente de la guerra.

Rentennere. *Rentennere* vale *Intendersi*, Essere pratico o perito. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Lassanno de chesto lo jodizio a lo prubbeco e a chi se ne rentenne chiù de mene. *Mandr. all.* 2. 3. E quale sia lo meglio se rentenne. *Ant. Am. prol.* (?) Perchè io che so Amore, d'amore me rentenno. *Trinch. Corr.* 2. 15. (?) Donca ve rentennite D'astrolecà? *Cerl. Zelm.* 1. 1. De metafora io non me ne rentenno.

Dare a rentennere vale *Far comprendere*, *Dare a divedere*. *Tior. pref.* Darrite a rentennere d'avè tanta pazzia ncoppa a la chierecocola quanta pericole sott'a le carcagne. *Oc. Ver. lum.* 2. 11. Ora dallo a rentennere a sta panza.

Vale anche Dare ad intendere. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 93. È stato cossì sfacciato de darete a rentennere vessiche pe lanterne. *E* 3. 3. p. 284. Dato a rentennere... che le doleva la capo. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Nce deva a rentennere ca era vassallo fedele de lo re. *E Dor.* 2. 2. Me dette a rentennere ca se nne voleva fuire sola. *Macch. Bazz.* 3. 4. Chi t'ha dato a rentennere sta cosa?

Renterzare. Rinterzare, Fare la terza aratura.

Renticola. *Renticola mia renticola* è sorta di giuoco presso il *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 159. **V. Rentinola.**

Rentinnare. V. **Rentennare.**

Rentunno. Rintocco, Scocco, ed anche Rombo, Rimbombo. *Cap. Il.* 2. 106. De l'ascelle che fanno torre torre Se senteno pe tutto li rentinne. *E* 7. 58. Arrivata la vrecchia a lo tammurro Lo chiù che fece fu no gra rentunno.

Rentinola. Lo stesso che *Renticola. Cort. Lett.* 225. Non fanno altro che ghiocare... a rentinola mia rentinola. (*Così tutte le stampe*).

Rento. Lo stesso che *Rente. Perr. Agn. zeff.* 4. 83. Azzeccatose po l'armata rento. *Mandr. nn.* 1. arg. E corre tempo poje rento Messina. *E* 17. Rento a no vascio. *Sciat.* 1. 230. Rento li piede suoje.

Rentozzare. Rintuzzare. *Mandr. all.* 3. arg. De no cierto liono l'accortezza Ragionanno Mandracchio te rentozza.

Rentuorno. Lo stesso che *Lentuorno.*

Per Ritorno, ma lo credo errore di stampa. *Picc. Dial.* 2. 71. Int'a la casa mia faccio rentuorno.

Rentuzzo. Rintuzzamento. *Fas. Ger.* 6. 45. Cossì Argante mo ch'ha st'altro rentuzzo Ha n'arraggia e schiattiglia che lo scanna.

Renunciare. V. **Renonciare.**

Renunzare. V. **Renonzare.**

Renunziare. V. **Renonziare.**

Renvenire. Rinvenire. *Picc. Dial.* 1. 30. Chesta carta renvenuta S'è a la varchetta.

Renverdire. Rinverdire.

Renza. Incavo circolare che si fa da un de lati alle bocce da giocare, e che dà loro una pendenza da quel lato ed un moto leggermente curvo. *Perr. Agn. zeff.* 5. 80. E comm'a palla che bota la renza. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 170. Le palle naurate de lo sole... pigliavano la renza verso l'ocaso. (*Cioè la direzione*). *Mandr. rep.* 1. 41. Comme a la renza avesse uocchio ed arecchia. *Lor. Tram. zing.* 2. 5. Mena chiù guaje, scajenza. E bota ncuollo a me sempe la renza.

Avere renza vale Avere inclinazione. *Ol. Nap. acc.* 1. 70. Studia e penza, Pe fa despietto a Dio, l'ommo tradire Comme chiù pote, e nce ave tanta renza, Che pe lo fare chiù borria patire. *Picc. Dial.* 3. 4. Chisto... avarrà deverza renza.

Ire de renza e simili vale Camminare a onde o piegando da un lato. *Cap. Son.* 84. Venea co lo carcuojeso de renza. *Mandr. rep.* 5. 12. Se vede Venire... Primmo de renza e doppo a quattro piede. *Vott. Sp. cev.* 51. Accommenzaje a ghi de renza e cadette dinto a la lota.

Ire o Jocare de renza val pure Rubacchiare,

Rubare. *Cap. Son.* 8. Ogn'opera che fa joqua de renza. *Mandr. as.* 4. 23. Songo un di quei che mo jeamo de renza. *E all.* 4. 17. Non ghi de renza. *Vott. Sp. cev.* 8. Non ghi de renza ca te ne vaje nfummo. *E* 144. N'hanno da i de renza ncoppa a la spesa.

Pegliare na renza vale Prendere un'abitudine, un dirizzone; e *Pegliare la renza* vale Avviarsi, Prendere l'indirizzo, l'avviamento, e dicesi tanto di una persona quanto di una faccenda. *Cap. Il.* 5. 145. Inche bedie piglià sta renza. *E* 6. 89. Mmierzo na torra... pigliaje la renza. *Cerl. Zelm.* 2. 8. Vide che renza storta ch'ha pigliato.

De renza in generale e fig. si dice di cosa od azione non regolare, non giusta, non retta. *Viol. buff.* 22. Dinto a li vierze suoje no nc'è sostanza, Pocca le bide ghi tutte de renza.

Dicesi pure *Renza renza. Sciat.* 2. 241. Renza renza, ad uocchie ad uocchie e ripa ripa se la sbignaje.

Co la renza sott'è ncoppa dicono i giocatori di bocce quando tirano la boccia in modo che la renza non istia nè a destra nè a sinistra e la boccia vada in linea retta. E quando vorrebbero che la boccia andasse secondo la loro intenzione, l'accompagnano dicendo: *Renza, renza*; ovvero: *Renza, fasoli*, e facendo curiosi movimenti col corpo. *Sciat.* 4. 257. Lo vrociolajeno co la renza sotto sopra pe le grade a bascio.

Terarese la renza vale Scostarsi, Trarsi da un canto, Cedere il passo.

Renzajuolo. Colui che segue un'abitudine presa, Abituato, Consueto, Solito a divergere dalla diritta via, Che si fa vincere o guidare dall'abitudine.

Renziare. Lo stesso che *Arrenzare.*

Renzoliare. Girandolare intorno alla casa dell'amante.

Reo, Rejo. Reo. *Cerl. Clor.* 3. 5. La malizia che nce fa reje pe forza. *Lor. Id. cin.* 2. 5. Che cca li reje se friono coll'uoglio. *Quattr. Ar.* 372. A lo defennere Li reje non li fa mpennere. *Picc. Dial.* 2. 26. Ca reja non songo manco pe penziero. *Sciat.* 2. 237. A parte rejo. (*Corruzione del lat. a parte rei*). *Fuorf.* 2. 10. 20. Vide lo reo che nn'è premiato. *Rocc. Georg.* 2. 39. Nchille tiempe reje.

Reola. Regola. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Comme sta speccata la reola de lo costummo. *Cap. Son.* 157. Scrisse... le reole pe ghiocà de mano.

Reolare, Reulare. Regolare. *Rocc. Georg.* 4. 91. Che nschena a pisce reula co di vacce.

Reoma. Reuma. *D'Ant. Sc. cur.* 214. La reoma, lo catarro e l'altro male.

Reparare. Riparare. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 295. Ripara lo danno. *Perr. Agn. zeff.* 4. 91. Ma la fojuta Smafara ripara. *E* 6. 25. E non sanno nche muodo riparare. *Cerl. Sol.* 1. 3. E quando è scesa che buò reparà! *E Fint. cant.* 2. 4. Jammo appriesso, reparammo. *E Gar. am.* 2. 6. M'è sagliuto, e ba ripara pe na pressa. *Stigl. En.* 7. 128. A l'ombra... reparanno Da lo sole se jea. *E* 140. E ba ripara Mo che l'ira de sango è ncannaruta. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 307. Reparava la

botte. *Cort. M. P.* 5. 19. Pe no poco s'attese a riparare. (*I colpi*). *Rocc. Georg.* 3. 82. Lo luoco che sia larejo, Reparato da viente.

Reparata. V. **Reparo.**

Reparo. Riparo, Difesa, ed anche Ostacolo. *Ciucc.* 3. 18. Si se scontra erva o spina pe la via, Che s'annetta e se leva ogni reparo. *E* 7. 19. Ca lo mmasto Nce facea nore e servea pe reparo. *E* 8. 43. A non farle trovà carche reparo. *E* 14. 55. Nnanze a le massarie pe no reparo Mettessero na capo de sommaro. *Rocc. Georg.* 4. 13. Qua reparo priesto dance. *Fas. Ger.* 2. 83. E dance tu reparo. *E* 7. 40. Ma a lo reparo isso n'è tanto lesto. *E* 9. 10. De notte dinto a li repare suoje. *E* 54. Rotte le guardie, zompa a li repare. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 292. O danno senza reparo! *E* 5. p. 311. Lo zito s'aveva fatto repare de fasciatore. (*Porc. ha reparete*). *Stigl. En.* 12. 16. De sta monarchia Sulo si la pontella e lo reparo.

Rifugio, Rimedio. *Mandr. as.* 1. 32. Ca non ce so repare e manco taglie. *Pag. Fen.* 5. 5. p. 305. Già se nc'è dato lo reparo justo. *Trinch. Elm. gen.* 2. 10. E me l'abbio si no nce daje reparo. *Cort. Cerr.* 3. 36. Isso ghiette pe ghire a lo reparo.

Ritegno. *Rocc. Georg.* 1. 125. Non avè reparo De crederlo.

Brachiere. *Cerl. Fint. cant.* 3. 3. Quando la cosa è scesa tonna, lo reparo a che serve. (*Anfib.*).

Reparolo. Credo che sia Il mettere nuova posta al giuoco. *Cort. Lett.* 208. Azzò la zara no lo faccia perdere, Ma le serva pe ncuntro a no reparolo.

Repartemiento. Divisione, Spartimento. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 309. E che toccaste ad isso A lo repartemiento ntra compagne. *Sciat.* 2. 243. E co n'odio canino revotaje sto repartemiento. *Tard. Def.* 225. Accompagnato da tanta particolaretate e repartemiente.

Repartire. Partire di nuovo. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 81. Ma repartutase e ghiutole dereto lo servetore.

Repassare. Ripassare, Passar di nuovo. *Pag. M. d'O.* 13. 2. E se te vuoje spassà, va te repassa Dinto Chiajano. *Tior.* 2. 13. Passo e repasso chiù de vote mille. *Stigl. En.* 2. 173. Pe la porta... torno a repassare. *E* 6. 72. Co la varchetta soja passa e repassa.

Riandare col pensiero. *Cap. Il.* 5. 163. Llà se stea repassano chille guaje ec.

Onde *Repassare* o *Repassarese* la lezione vale Rileggere una lezione già imparata per meglio imprimerla nella memoria.

Burlare, Beffare. *Ciucc.* 12. 34. Ca si va a coffejare, ve repasso Quanta site. *Vott. Sp. cev.* 67. Lo repassare co l'atte e co le parole pur'è mal uso; pocca ca s'aggravano li repassate, e ponno llo loro porzi repassare a tene. *Cerl. Cronv.* 3. 8. Mo me vo repassà. *La Mil.* 2. 2. Già se vede, Cianniello, Ca Renza te repassa. *Mandr. all.* 3. 4. E chi credenza presta e chi repassa. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 11. Popè, repassatillo mo.

Repassata. L'atto del *repassare*. *La Mil.* 3. 9. Te la faccio si affè na repassata. *Stigl. En.* 7. 31. Co la mente nce fa na repassata.

Repassatore. Beffatore, Beffardo. *Vott. Sp. cev.* 221. Li repassature manco ponno passà pe galantuommene. *E* 222. Lo repassatore restaje repassato.

Repassatura. Beffa, Burla. *Vott. Sp. cev.* 52. Si repasse quarch'ammico e chillo te fa n'otra repassatura. *E* 197. Lo piglia pe repassatura. *E* 221. E fanno le repassature.

Repasso. Lo stesso che *Repassatura*.

Repatriare. Rimpatriare. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 116. Voze repatriare e tornare a lo nido sujo. *Mandr. as.* 4. 26. Co che repatrià potite affatto. *E* 5. 22. Da do me ne repatriaje... Co la falluca soja no patrò Bemmo. (*Qui è att.*). *E rep.* 1. 1. Besogna ch'io repatrio st'ommo nvitto. (*Id.*).

Repatriata. L'atto di *repatriare*.

Farese na repatriata dicesi di amici che non si vedevano da qualche tempo e discorrono delle loro cose.

Repecchia. Ruga.

Lo stesso che *Repicchio*.

Repecella. Giuoco che si fa colle noci. V. **Ripa.** *Eust.* 4. 6. Tu scigliete tre nuce, Ca potimmo giocare a repecella.

Repegliare, Repigliare. Ripigliare, Riprendere. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 158. Lo schiavo... tornaje a repegliare la patena soja. *Fas. Ger.* 13. 52. E repeglià l'abballo priesto vole. *Mandr. nn.* 1. 19. Ed anemo ed ardire repegliaje. *E as.* 5. 22. Ca te repiglio, Reposato che so, n'altro scompiglio. *Cap. Son.* 10. Repiglia l'arvariello, abbate Andreja. *Ciucc.* 9. 8. Nzi che repigliano No po de sciato.

Repegliare lo descurzo o assol. *Repegliare* vale Riprendere il discorso, il parlare. *Mandr. rep.* 3. 8. Repiglia... no descurzo assaje cortese. *Ciucc.* 10. 47. Zompa dinto Mercurio e lo repiglia. (*Cioè attacca il parlare dove un altro l'ha interrotto*). *E* 13. 45. Ch'avimmo da zompà carche castiello? Repegliava lo tierzo. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 133. Repigliaje Cola Jacovo. *Cap. Il.* 1. 27. Ma repiglia lo rre: sibbè si guappo ec. *Vott. Sp. cev.* 29. E l'ammico repegliaje ec. *Stigl. En.* 5. 173. Se mese ngravetate e repegliaje. *Tard. Vaj.* 17. Ma repegliammo de nuovo lo capo.

Repegliarese vale Riaversi da una malattia, e si appropri pure alle piante intristite.

Repentaglio. Repentaglio. *Stigl. En.* 12. 166. Stanno sciorte e valore a repentaglio. *Zezz. Art.* 2. 3. A repentaglio nce ave mise... de vederce accise.

Repenzare. Ripensare. *Viol. buff.* 30. Sempe penza e repenza e carte ammacchia. *Pag. M. d'O.* 13. 35. Penza e repenza e rummecca l'affanne Che nn'asciuttaje pe tanta gelosia. *Fas. Ger.* 4. 22. Penza e repenza... De darenella quarche bona botta. *Stigl. En.* 10. 73. Dapò penza e repenza a chi fidare Pozza l'assedio.

Repertorio. Repertorio. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. O repertorio de le gioje. *Vott. Sp. cev.* 12. Quanto ha scritto a sto bello repertorejo manoale.

Repetazione. Lo stesso che *Repotazione*. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 11. A la moglie Se porta nore e repetazione.

Repetere. Ripetere. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 291. A

ora a ora la chiammava a repetere le stesse parole. *Fas. Ger.* 20. 21. Mente Goffredo cca parla e repete. *Mandr. rep.* 2. 26. Non repetere chiù no ditto bello. *Cap. Il.* 2. 37. Le repetette chella lezzajone. *Rocc. Georg.* 3. 62. Li gra muggite... Repeteno li munte.

Repetezone, Repetizione. Ripetizione.

Orologio a ripetizione. *Macch. Bazz.* 3. 3. Gnorsi, è repetizione.

Repetiare. Ripetere. *Cerl. Ver. am.* 1. 5. Vel dissi e ve lo repetejo.

Lagnarsi, Lamentarsi. *Quattr. Ar.* 225. E non repetejà de ssa manera Si a chella chiù bellillo vo parè N'auto.

Repezzare. Rappezzare, Rattoppare. *Sarn. Pos. ntr. p.* 24. (1751). La gatta repezzava le lenzola. (*Porc. ha arrepezzava*). *Cap. Son.* 194. E d'ogne antico autore S'era puosto le brache a repezzare.

Repezzatura. Rappezzatura, Rattoppo.

Repicchio. Pottiniccio, Frinzello.

Fig. Ripiego. *Lor. Frai due lit.* 1. 10. Aggio penzato A no repicchio.

Repicco. Termine del giuoco del picchetto, in cui si dice *Dare repicco* per Guadagnare tutte le basi senza lasciarne alcuna all'avversario; e si usa pure fig. Sp. *repique*, fr. *repie*. *Quattr. Ar.* 13. S'accosta La commara e me dà lo repicco. *Tior.* 6. 7. E daje repicco A chillo che cantaje l'arme de Micco. *E* 8. Tanno Ammore me dà picco e repicco.

Repiego. Ripiego. *Lor. Cors.* 3. 13. Abbesogna pigliare N'auto repiego p'appurà lo vero.

Repieneto. A *repieneto* vale Pentendosi, Volendo e non volendo, Esitando. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 152. No parlare a repieneto e nturrutto. *E* 2. 9. *p.* 236. Ma tu starraje sempre co st'allegrezza a repieneto si non te resuorve de fare lo consiglio de chi te vo bene. *Fas. Ger.* 19. 90. St'uteme parole A repieneto quase le scompette.

Repigliare. V. **Repegliare.**

Replecare. Replacare. *Bas. Pent.* 2. 5. *p.* 192. Nè sapeva replecare nè contradire. (*Così le st* 1674 e 1679; *Porc. ha replecare*). *E* 3. 3. *p.* 291. Che l'avesse replecato chelle parole. (*Così le st* 1674 e 1679; *Porc. ha replecato*).

Repognare, Repugnare. Ripugnare. *Cerl. Zing.* 2. 7. Repugna la natura.

Repolire. Ripulire, e più specialmente Rimpannucciare. *Fed. Ol.* 2. 11. (?) Lo puorte nfronte scritto Ca m'aje da repolire. *Lo Sagliem.* 2. 11. A me non mancarrà n'auta figliola Pe repolirla e farle bona scola. *La Mil.* 3. 4. Bellezza vroccolosa, Tu m'aje da repolire. *Bas. Pent.* 5. 1. *p.* 136. Se so repolute de manera che sforgiano da signore. *Cort. M. P.* 5. 4. Si tenuta Servire chillo che t'ha repoluta. *E C. e P.* 7. 190. Co sto ngiegno me repolie. *Picc. Dial.* 3. 7. L'ospete sia mo repoluto.

Repoliste. Lo stesso che *Repuliste*. *Fuorf.* 2. 4. 27. E ne'è chi fa quare me repoliste.

Repollolare, Repullulare. Ripullulare. *Rocc. Georg.* 2. 76. No repullula chiù radeca cotta

Sebbè la taglie.

***Repolone.** Uno dei movimenti del cavallo. L'Adimari nelle *Satire* lo dice Ruppolone. Lo sp. *repullo* vale Scossa per togliersi o allontanare qualche cosa da dosso. *Bas. Pent.* 1. 3. *p.* 49. E puosto mente a li repolune de la sarcena, a li saute de na fascina, sparaje a ridere. *E* 3. 6. *p.* 319. Commenzaje a fare... rote de spanto, repolune da ire nnestrece, crovette de l'altro munno.

Per simil. dicesi di un passo di ballo. *Tior.* 8. 1. Stienne ssa mano, scotola ssa gamma, Fa repolune e botate a la mpresa. *E* 9. 4. Vi sti saute e repolune, Siente appriesso ste canzune.

Riprensione, Sgridata, Lavata di capo. *Stigl. En.* 10. 94. Mo co allisciate e mo co repolune Le fa core. *Pag. M. d'O.* 6. 4. Ma la pavura de no repolone La vocca mmocca nzerra e la favella. (*Qui credo che valga ripulsa*).

Reponere. Riporre. *Cerl. Tir. cin.* 1. 2. Riponiti. – So repuosto.

Repontato. Trapuntato, Trapunto. *Cort. Vaj.* 3. 21. E no cauzone de tela bottana Tutto de filo ruggio repontato. *E Ros.* 2. 2. *p.* 37. Li bell'uocchie... Pareano repontate de presutto. *Sciat.* 3. *p.* 249. Portava... n'arrizzatiello arbascio de boratto repontato co la ferbalà.

Reportamieto. Delazione, Riferimento. *Bas. Pent.* 3. 8. *p.* 333. Li reportamieto de li spiune.

Reportare. Riportare, Portar di nuovo. *Stigl. En.* 2. 44. E lo Palladio... Co nuje appriesso lo reportarrimmo.

Riportare in cambio. *Rocc. Georg.* 1. 73. Venevano li ciucce a la cetate Comme mo co uoglio, vroccole e mellune, Reportavano prete lavorate, Monnezza ec.

Riportare, Riferire. *Mandr. rep.* 1. 37. Porta e reporta nzo che bede e sente.

Ritrarre. *Tard. Vaj.* 129. Ne reporto de lo continuo mille cadute... e mille derrupate.

Reposare. Riposare. *Bas. Pent.* 3. 3. *p.* 286. Quietate, reposa sto cellevriello, asciuca l'uocchie. (*Notisi l'uso att.*). *E* 5. 2. *p.* 145. Decennole che ghiesse a reposare. *Stigl. En.* 3. 110. Vuje reposate e nuje nce vole assaje. *Pag. M. d'O.* 1. 31. Pe te no abbento nè riposo maje. *Cort. M. P.* 9. 33. E lo cuorpo e la mente maje reposa. *E C. e P.* 7. 197. Se jero a reposare.

Reposta. Burla o Truffa per rappresaglia di burla o truffa sofferta. *Pal. Conv.* 5. Vorria farle Na posta de reposta.

Repostaria. Tutto ciò che riguarda l'ufficio del *repostiero*. *Amic. Titt.* 28. Chist'è servizio de repostaria.

Repostiero. Colui che lavora di dolci e liquori ed ha cura del riposto. *Ciucc.* 6. 24. Aggio pegliato un bravo repostiero. *Cerl. Vill.* 2. 9. Faccio da cuoco, da repostiero, da guattero.

Repostiglio. Repostiglio. *Mandr. as.* 1. 33. Se dà ntutto Micco a di pe taverne e repostiglie: Date... na tozza ec.

Repotazione. Riputazione, Stima, Onore. *Cap. Son.* 230. Io pe te da chiù repotazione Te voglio co sto titolo norare. *Cerl. Fint. mil.* 11. Se

pratteca, se commerza, se fa la corte co stima e repotazione. *Lo Sagliem.* 2. 1. Sempe co annore e repotazeone. *Fas. Ger.* 3. 23. Povero core e repotazione. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 29. Tutta la commodetà e compagnia ch'era... de repotazione a no prencepe. *E 6. p.* 66. La repotazione de la casa soja. *E 8. p.* 92. Aveva scapetato da repotazione. *E M. N.* 4. p. 274. Non mettere La repotazione co ssa jolla.

Per ischerzo Oriuolo a ripetizione. *Cerl. Fint. mil.* 1. Tengo la repotazione d'oro crastata de diamante.

Repposo. Lipposo, Cisposo.

Repreca. Replica. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 66. Sentuta sta primma repreca a la ntemazione de le boglie soje.

Ripetizione di un male, ed in particolare del tremuoto e dell'apoplessia. *Lor. Gel. p. g.* 2. 2. No megliaro de gocce co la repreca.

Reprecare. Replicare. *Ciucc.* 2. 9. Repreca Recchiardone. *E 10. 21.* Repreca la reggina. *E 12. 49.* Repreca Marte. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. Ed io pure cantanno te la repreco. *Vott. Sp. cev.* 143. Chillo che repreca le parole d'autro. *E appr.* Repreca l'urdeme sillabe.

Fare obiezioni a ciò ch'è imposto, Dire in contrario. *Lor. Cors.* 2. 13. Olà, non reprecare. *Vott. Sp. cev.* 131. Non se repreca a me. *Zezz. Art.* 1. 6. Non nc'è che repreca.

Assalire di nuovo parlandosi di mali. *Val. Fuorf.* 1. p. 33. Ca li bobune spisso reprecanome.

Reprennere. Riprendere, Fare una riprensione. *Tard. Vaj. p.* 27. Chisto muodo de nvocare d'Ommero fu bravamente repriso da Protagora filosofo. *Cap. Il.* 2. 104. E chiù d'uno nne represe. *Fas. Ger.* 5. 18. E fa che mmiezo a l'arma sempe ntenna Na voce ch'accossine lo reprenna. *E 18. arg.* Ha carizze, è repriso e se confessa Rinardo. *Fuorf.* 2. 8. 118. Le reprenneva co tutto rigore.

Repremmere dicesi del cavallo che è colto da malore che gl'impedisce l'andare veloce, che in tal caso dicesi *Repriso*. *Vott. Sp. cev.* 18. Lo patrone che bedde lo cavallo quase repriso. *E 153.* Quanno nce voleva no quarto de miglio p'arrevare, se reprennette lo cavallo, che non potette chiù cammenare. *E appr.* Lo cavallo s'è repriso. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 337. Era diventato... no cavallo repriso. *Cap. Il.* 4. 9. Dujè cavalle pe correre a la mpressa Se so reprise. *Cort. C. e P.* 3. 156. Accommenzaje a passejare comm'a cavallo repriso. *E 5. 173.* Tutte erano reprise. (*Qui è detto di persone*).

Repriso vale pure Rappigliato, Infreddato, Che ha raffreddore. *Tior.* 1. 4. E Apollo non faceva chiù sputare Le nuvole represe e accatarrate.

Reprezione. Riprensione. *Tard. Suonn.* XIX. Che reprezione granne mmeretarrisse. *Fas. Ger.* 12. 84. Le repreziune e li connuorte.

Represaglia. Rappresaglia. *Stigl. En.* 2. 98. Tenea gran voglia de fare soja sta bella represaglia. (*Qui par che valga Preda*). *E 6. 205.*

De tre battaglie a Giove ha da portare Le represaglie. (*Id.*). *E 9. 144.* No lupo... quanno ha fatto represaglia A na mandra. (*Id.*).

Repriare. Ripregare. *Fuorf.* 2. 2. 12. Preja e repreja mprimma che se mpenna.

Reprimere, Reprimere. *Tard. Vaj.* 157. Repremenno la forza e regore de chillo miembro... pote ancora reprimere lo moto locale ec.

Reprobo, Reprobbo. Reprobo. *Tard. Vaj.* 131. Comme se fosse no reprobbo.

Reprovare. Riprovare, anche nel sign. di Provar di nuovo. *Mandr. as.* 3. 38. Non se ncrina A becchie reprovate apeniune. *E rep.* 4. 24. Co muote Reprovate però. *E all.* 3. 5. Pe reprovarte lo parere d'uno. *Tard. Def.* 206. Ecco addonca provata e reprovata la nobbetate de le vajasce.

Repubblica, Reprubeca. Repubblica. *Mart. Quagl.* 7. Arzata na reprubeca. *Fuorf.* 2. 2. 48. Reprubeca romana. *Quattr. Ar.* 181. La reprubeca romana. *E 269.* Ma tanno la reprubeca Contava l'oro a fusto. *Am. Som.* 4. 12. Nfra lo rre mio e sta reprubeca. *E Gem.* 1. 7. Accossì scriveno le reprubecche.

Repubblica, Reprubeca. Repubblica. *Am. Gem.* 1. 8. La reprubeca de Venezia. *Cort. V. de P.* 4. 9. La reprubeca rommana.

Repueso. V. **Repuoso.**

Repugnare. V. **Repognare.**

Repuliste. Fare repuliste o lo repuliste vale Togliere via tutto, prendendo il quare me repulisti dell'introito della messa e interpretandolo come se significasse polire, ripolire. *Quattr. Ar.* 109. Mo nne n'attemo faje lo repuliste.

Repullulare. V. **Repollolare.**

Repulsa. Ripulsa. *Tard. Vaj.* 129. Mille cadute de repulse e mille derrupate de despiette e canetate. (*Porc. ha repulze*).

Repuoso. Riposo. *Bas. M. N.* 4. p. 278. N'aggiate maje repuoso. (*La st.* 1703 ha repueso). *E Pent.* 2. 5. p. 196. Pagaro lo dazio de repueso... pe la mercanzia de la vita. *E 3. 3. p.* 290. Se corcasse a no lietto de repuoso. *E 4. 2. p.* 17. Curre senza repuoso. *Cerl. Merg.* 2. 5. Non puozze trovà... Repuoso. *Stigl. En.* 3. 89. Le fatiche Llà repuoso averranno. *Sciat.* 5. 263. Lo doce repuoso... l'era stato destorbato.

Repuosto. Credenza, Riposto, e il Luogo dov'è il riposto. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 173. Pigliato no cortiello da coppa no repuosto. *E 10. p.* 242. Mpizzaje l'anguilla dereto a no repuosto. *E 3. 10. p.* 354. Repuoste co castellere de privito che t'abbagliavano. *E 5. 2. p.* 143. No repuosto d'argentaria. *Fas. Ger.* 14. 49. Repuoste de cristalle e d'oro. *Cap. Il.* 2. 107. E quann'ognuno stutarria doje lampe Trovajeno lo Scamantro pe repuosto. *Lor. Gel. p. g.* 2. 9. Jammo nuje a lo repuosto. *E 3. 3.* Maritemo Troppo se mpettolia a lo repuosto.

È anche termine di giuoco, dicendosi di Chi perde per un punto solo. *Trinch. Pagl. gel.* 1. 17. (?) Co ste carte s'arriseca na ntrata. – No lo fa arresecare ca è repuosto. *E D. Pad.* 3. 10. Vesogna che me dongo pe repuosto.

Codiglio de repuosto dicesi di chi non fa nessun punto. *Pal. Fier.* 3. 5. A chisti trapolune faccetuoste Le boglio fa codiglie de repuoste.

Reputazione. Lo stesso che *Reputazione*. *Cap. Il.* 4. 50. Ssi cane senza reputazione. *E* 5. 111. Non predec'auto... Che reputazione. *Cerl. Alad.* 3. 6. A me na reputazione d'oro? (*Qui per Orologio a ripetizione*). *Macch. Bazz.* 3. 4. Oh reputazione mia!

Requaquigliare. Requiare, Aver requie. *Rocc. Desc.* 55. (?) Li mercante de tunne politece hanno avuto guaje senza requaquigliare.

Me requaquiglio è formola di chiusa di lettera o di saluto. *Sarn. pref. Pent.* 10. Preganno lo cielo che ve schiaffa no delluvio de buone juorne, me requaquiglio. *Cort. Vaj. pref. XIV.* Pregannove da lo cielo sanetate e tornise assaje, me ve requaquiglio. *Bas. Past. fid. arg.* 16. Ch'è quanto accorrevà, e me ve requaquiglio. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 199. Senza manco dire me requaquiglio commenzaje a solare le scarpe.

Requesta, Requesto. Richiesta, ed usasi nella frasi *A requesta, Pe requesta*, che valgono A un bisogno, Per riserva, All'uopo. *Cap. Il.* 4. 48. Penza tenè a requesto no carruocciolo. *E* 6. 64. No po de miero, Ca nne tengo a requesto no mpagliato. *Lor. Lun. ab.* 1. 1. A requesto Jateme co na manta Aparanno da sotto. *E Tamb.* 1. 6. L'aute vestite tuoje, che già a requesto Dinto a sto caravottolo tu tiene. *Cerl. Merg.* 3. 3. Addonca pe requesta Me tiene a me! *E Ups.* 1. 13. Semp'è buono a tenerene n'auta pe requesta. *E Ing. imm.* 3. 7. No straccio de nnammorato a requesto pe quanno tutto mancasse.

Requia, Requie. Requie, e in particolare la preghiera pe' morti che comincia *Requiem aeternam*. *Fas. Ger.* 20. 125. E sia la morte requia de sto core. *Quattr. Ar.* 206. Requia a l'arma soja. *E* 354. Salute a buje e requie a l'arma soja. *Stigl. En.* 5. 128. Patremo, ch'aggia requie a l'altro munno. *E* 11. 24. Nsempeterno a te requia e a nuje denare. *Pag. Rot.* 3. 13. Po la requie te canta. *Pal. Donn. van.* 3. 2. Non ave requie, non ha arrecietto. *Fuorf.* 2. 8. 82. Non aje da chisto no requia a l'arma.

Così pure *Requia nmaterna* per Eternità. *Perr. Agn. zeff.* 1. 23. Si lo coglieva, nrequia nmaterna Non facea Tartarone sanguenacce.

Requia schiatte mpace o anche *Requia scanne mpace* è storpiatura di *requiescat in pace*. *Prisc. Mesc.* 1. 5. Le fanno passà pericolo de... farla chiammare lengua morta e cantarle lo requia schiatte mpace. *Cerl. Vill.* 1. 13. Requia scann'in pace. *E Flor.* 1. 1. Decimmo requia schiatta in pace a tutte tre. *E Am. ingl.* 2. 15. Requia scann'in pace a don Saverio.

Dicesi pure *Requie scarpe*, e per ischerzo vi si aggiunge *zuoccole*. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 112. Puoja dire pe Canneloro tujo requie scarpe e zuoccole. *Cort. Lett.* 221. Poteva dicere requie scarpe e zuoccole. *Sciat.* 1. 231. Fece requia scarpe e zuoccole. (*Cioè morì*).

Requiammaterna, Requiamaterna. Lo stesso che *Requia*. *Fas. Ger.* 3. 72. Le cantajeno

la requiammaterna. *Fuorf.* 2. 8. 98. E no nte dice no requiamaterna.

Requiare. Requiare, Aver requie o posa. *Cort. C. e P.* 4. p. 163. Stava dinto lo fuoco e non poteva requejare. *Tior.* 1. 23. Sta cosa... Non me fa requia sera e matino.

Requie. V. Requia.

Requiescatte. Storpiatura di *requiescat*. *Fuorf.* 2. 6. 95. Si po nne more, requiescatt'in pace.

Requiescolo. Lo stesso che *Requiescatte*. *Pal. Quattr. stag.* 1. 3. Lo gnore, requiescolo.

Rerascennente. Discendenti. *Cerl. Col.* 1. 4. Tutti i nostri rerascennenti.

Rerascennenza. Discendenza. *Cerl. Sig.* 3. 1. È razza fujeticcia da la rerascennenza. *E Sol.* 2. 13. Chi de rerascennenza è de la professione.

Rericolo. Ridicolo. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 15. Che bista rericola!

Rerita. Lo stesso che *Redita*. *Sarn. Pos.* 1. p. 184. Na pizza de rerita nfosa a lo mele.

Resacca. Risacca. *Quattr. Ar.* 158. E ntra scuoglie, vallene e resacca La via bona te sanno vedè. *E* 225. Arrassommeglia A la resacca che te fa lo mare.

Resagliare. Risalire, Salire ad alto grado. *Quattr. Ar.* 418. Le bertù... Che tiempo arreto facettero la Reprubeca romana resagli.

Resagliuto vale Risalito, Rifatto. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 138. Non c'è peo che bellano resagliuto. *E* 2. 4. p. 189. Dio te guarda... de pezzente quanno è resagliuto. *E* 5. 1. p. 136. Mo le veo mperteca e resagliute. *Cerl. Koul.* 1. 3. Dio te libera de pezzente resagliute.

Resarcire. Risarcire. *Pag. Rot.* 7. 6. Ma l'ommo Dio che resarcie l'appiello.

Resarella. Dim. di *Risa*. *Ciucc.* 12. 23. La capozzella Le facea netta co na resarella.

Resariello. Agg. Ridente.

Resariello. Dim. di *Riso*. *Ciucc.* 7. 37. E co no resariello Disse nfacce a lo rre. *E* 9. 19. Che non fice auto che no resariello. *E* 11. 24. E co no resariello Le disse. *Fas. Ger.* 14. 66. E mmocca e a l'uocchie stea lo resariello.

Resarvare. Riserbare. *Fas. Ger.* 17. 88. Ca se l'ha Dio sta robba resarvata.

Resata. Risata. *Ciucc.* 2. 22. Scappajeno na resata nche scompie. *E* 7. 28. La ciuccia nce appe gusto e na resata Se fice. *Sigism. Canz. e stram.* (?) E se faceva na resata a schiattariello. *Fas. Ger.* 9. 34. Da le resate Mpigliare uno pe n'altro aveano famma. *E* 18. 89. E nce ammattette na resata bella. *Lor. Tamb.* 2. 1. Se nne fa na resata.

Resatella. Dim. di *Resata*. *Ciucc.* 9. 42. Chiù de na resatella se facettero. *Ser. Vern.* 5. p. 47. E se fa certe resatelle jetteche jetteche. *Vott. Sp. cev.* 11. Pe farete na resatella lezeta.

Resbattere, Risbattere. Applaudire di nuovo. *Cerl. Forz. bell.* 1. 8. Co sbattere, tornare a sbattere e risbattere.

Resbegliamento. Risvegliamento, Eccitamento. *Fas. Ger.* 20. 114. Cossì mo d'isso, isso è resbegliamento.

Resbegliare. Risvegliare. *Fas. Ger.* 14. 19. Si

no resbiglie ammore, Resbiglie la piatà. *Picc. Dial.* 2. 186. L'estro resbegliase... Po m'appapagno... E resbegliannome franco resciato. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 55. Cossì me resbegliaje. *Fuorf.* 2. 9. 59. Ogne notte nne sono resbegliate.

Resbegliaturo. Il gallo, Gallicinio, Sveglia del mattino. *Fas. Ger.* 1. 66. Nnante che canta lo resbegliaturo.

Resbeglio. Risveglio. *Cap. Il.* 6. 96. Che fore d'avè perzo lo resbeglio, Dico la veretà, non po sta meglio.

Resbiglio. Risveglio. *Fas. Ger.* 16. 27. Ma nche la notte po mette a resbiglio Lo felatorio de li nnamorate.

Frastuono, Romore. *Picc. Dial.* 1. 51. Se smovette no resbiglio nneverzale che facette ntronare l'aria. *E* 2. 139. Uno resbiglio nc'era nforma varia.

Resbrannente. Risplendente. *Perr. Agn. zeff.* 4. 51. Ave mpietto no sole resbrannente. *Tior.* 7. 6. Ss'uocchie se de lanterna... chiù resbranniente assaje. *E* 9. 4. Chillo fronte... È chiù lustro e resbrannente ec. *Stigl. En.* 5. 72. Aurialo resbrannente Troppo de faccia.

Resbrannire. V. **Resbrennere.** Ritiene l'a quando non vi cade l'accento tonico. (*Rocc. Georg.* 4. 20. A l'ale resbranniente).

Resbrannore. Risplendere, Splendore.

Resbrennere, Resbrannire. Risplendere, Splendere. *Perr. Agn. zeff.* 1. 42. Vaje che tanto allora resbranneva. *Ol. Nap. acc.* 4. 81. A mezzo juorno resbrenneva (*la fiamma*) P'ogne pontone. *Stigl. En.* 5. 22. E a scaglie d'oro resbranneva. *E* 8. 134. E chisto fu no lampo resbrennente. *Picc. Dial.* 1. 153. Resbrennere l'aggio vista. *Pag. Rot.* 10. 35. Chiaro resbrenne con addotte rimme. *E Batr.* 3. 25. Chiaro resbrinne masto de li maste. *Trinch. D. Pad.* 3. 5. Quanno na cosa è bella... Resbrenne puro dinto a na cantina.

Rescattabbele. Che si può riscattare o ricuperare. *Fuorf.* 2. 6. 29. Po se fa notte e n'è chiù rescattabbele.

Rescattare. Riscattare. *Corz. del.* 3. 3. (?) E chisto bauglietto da do è asciuto? – Lo so ghiuto a pigliare a lo casino Pe rescattare a Pippo. *Cerl. Turc. fed.* 2. 1. E chi se rescattaria? *E Ver. am.* 1. 8. Pe rescattare a essa è restato isso schiavo. *Vott. Sp. cev.* 59. De sta manera se rescattaje la ngiuria. *E* 68. Pe se rescattà la ngiuria. *Stigl. En.* 5. 86. No brocciero ec. E l'avea da li Grience rescattato. *Cort. M. P.* 3. 13. Pe lo rescattare.

Rescatto. Riscatto. *Fas. Ger.* 20. 142. Mannarà... lo regno doppie pe rescatto. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Venuto lo rescatto mio.

Rescaudare. Riscaldare. *Tard. Vaj.* 156. Lo demmonio rescauda l'ommo mmerzo na femmena.

Rescedere. V. **Rescennere.**

Rescefrare. Diciferare.

Rescegnuolo. Rosignuolo. *Lo Sagliem.* 1. 10. Tenea na voce de no rescegnuolo. *E* 1. 20. (?) Pare che baa cantanno L'affritto rescegnuolo, Ma peccejanno va. *Cap. Son.* 188. E te pienze parè no rescegnuolo. *Tior.* 1. 7. Ed ogn'aseno parze

rescegnuolo. *Perr. Agn. zeff.* 2. 1. Rescegnuole cantavano e cardille.

Peglià lo rescegnuolo vale Ubbriarsi.

Rescennenza. Discendenza. *Fas. Ger.* 17. 81. De tanta rescennenza ogne nfaccella Parea che nfacce llà se nce moveva. *E* 19. 100. A chi contaje la rescennenza mia. *Pag. Rot.* 7. 27. Contà chi po la rescennenza degna?

Rescennere. Scendere, Discendere. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. Continoanno la povera prena a rescennere a l'uorto. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno rescendere).

Derivare, Avere origine. *Pag. Rot.* 7. 28. Rescenne chisto da chillo gran conte.

Resceta. Riuscita. *Fuorf.* 2. 7. 75. Manco te faciarriano sta resceta.

Reschiarare, Rischiarare. Rischiarare. *Ciucc.* 8. 8. Si chella stace allegra, se reschiara La facce de chist'auto. *Stigl. En.* 1. 59. Co chella facce che reschiara Quanno è trovola l'aria. *E* 3. 33. La luna... l'aria reschiarava. *E* 10. 202. Quanno l'aria è reschiarata. *Pag. Rot. auct.* 5. La fede lo reschiara. *Rocc. Georg.* 1. 101. Lo scuro de la notte rischiaranno.

Resciatare. Rifiatare, Respirare. *Fer. Fent. zing.* 1. 18. (?) Comme campà pozz'io, Comme aggio vita chiù, comme resciato. *Ol. Nap. acc.* 3. 9. Chella nquanno nquanno Resciata. *E* 4. 45. Isso rescziata Ch'ad isso pe guardarla è consegnata. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 74. Resciatanno fore de muodo. *Fas. Ger.* 10. 36. No nce face resciatate. *Mandr. as.* 3. 13. Scioscia into acqua lo pesce e no rescziata. *Cerl. Fint. cant.* 3. 2. Oh ca resciato! se nn'è ghiuto o manco? *Stigl. En.* 6. 100. Cerbero che rescziata e fummo e sciamma.

Rescignuolo. Rosignuolo. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 5. Me pare de senti no rescignuolo.

Resciola. Specie di oliva, *Olea orchis.*

Varietà del *Triticum sativum* e del *T. turgidum*. *Quatr. Faren.* 1765. (?) Majorca e carosella, Resciola e saravolla.

Resciotare, Resciutare. Rifiutare. *Mandr. nn.* 4. *arg.* Nvederse rescitù da Porzia bella. *E* 10. De cociente sospir l'aria ncenneva Sto rescitato.

Rescire, Riescire. Riuscire. *Viol. son.* 5. Vide mo che te pegno se nce resco. *Cap. Son.* 1. Nè sacco a sto niozio si nce resca. *E* 51. Ca si no resce nzipeto lo cardo. *Fuorze* co tanto studio resciarraje Bravo poeta. *E* 225. Si po te resce curto lo jeppone. *Tior.* 1. 10. Non resce de lo povero la mbrogia. *Ciucc.* 2. 7. Ma rescire Creo che non pozza. *E* 6. 30. Si te vuojje fa rescire li designe. *E* 7. 2. Ma no le rescette. *E* 35. No le resciarria janca la colata. *E* 8. 37. Ca tutte quante resceno a cacate. *E* 13. 26. Orsù fa che resca bella La mmenzione. *E* 14. 1. A pettà nc'era rescuto. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. Tante belle acce erano rescite a garzetta. *E* 4. 5. p. 53. Le cose resceranno meglio che non te pienze. *Morm. Fedr.* 1. 3. 5. Se voze fare bella e le rescette. *Perr. Agn. zeff.* 2. 35. A la guerra rescie troppo azzellente. *E* 3. 22. Tira no cuorpo... e no le resce. *Lor. Id. cin.* 2. 9. Chi sa, me rejescesse De fa recuperà ec. *Vott. Sp. cev.* 36. Che te riesca

d'utele. *Stigl. En.* 1. 162. Azzò la mbrogia re rejesca netta. *Cerl. Zelm.* 2. 8. Non te riesce no co sta ntrammera. (*Sott. il tuo intento*).

Assol. Mettere allo scoperto i propri difetti o pregi, Manifestarsi qual si è. *La Mil.* 2. 13. Te te, ca m'è rescuita, M'aje cacciata la capo da lo sacco. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 121. Me riesce affè: tu si no bravo fante ec. *E M. N.* 5. *p.* 287. Tu me riesce, Masiello. *Am. Fant.* 4. 10. Me si rescuito.

Dicesi che una vivanda, e specialmente la pasta per minestra, non riesce, quando cocendosi non cresce in modo da soddisfare il bisogno.

A chello che riesce vale Avvenga che può. *Cerl. Turc. fed.* 1. 3. Va, a chello che riesce. *E 2.* 8. Facimmolo, a chello che riesce. *E Ars.* 2. 5. Comm'è bello quanno l'aje co na para toja; faje subeto a chello che riesce.

Resciutare. V. Resciotare.

Rescrivere. Scrivere di nuovo. *Picc. Dial.* 1. 12. Tu scrive... Rescrive. *Fuorf.* 2. 9. 3. Scrive e rescrive e po tornalo a scrivere.

Descrivere. *Mart. Quagl.* 7. Chi maje po rescrivere Le porcarie, le nfamie?

Rescuntro. Confronto, Paragone. *Tard. Vaj.* 13. Co li rescuntre lloro lo jarrimmo mettenno nvero.

Resecare, Risecare. Rischiare. *Mandr. as.* 3. 39. La vita che non s'aggia a risecarla.

Chi non riseca non roseca vale Chi non rischia qualche cosa non guadagna nulla. **V. Rosecare.**

Risegare. *Stigl. En.* 3. 93. Chiano chiano la terra a resecare Venne Nettunno. *Picc. Dial.* 2. 162. Resecano le spese.

Resedenza. Residenza. *Pag. Rot.* 7. 25. Ncapo jostizia fa la resedenza.

Resedere. Risedere. *Tard. Vaj. p.* 58. Lo Mercato, addove resedeno lo sciore de li guarzune. *Sciat.* 1. 234. Che resedeava a capo a lo lietto.

Resediare, Residiare. Lo stesso che *Arresediare.* *Bas. Pent.* 3. 1. *p.* 265. Polizzatola e residiatola tutta, le fece fare colazione. *Fas. Ger.* 20. 5. Essa resedejaje le pejattella E quanto russo avea tutto se mese. *Picc. Dial.* 2. 170. Resediato fuje comme se potte. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 18. Voglio ghi a resedeà la cammera toja.

Resegna. Rassegna. *Cort. Cerr.* 4. 11. Ma chill'aute se jetteno a mutare E fa resegna pe s'arrecettare.

Resegnare. Rassomigliare. *Rocc. Georg.* 3. 17. Ch'ha lo toro reseгна nfaccia e all'anche.

Resella. Risolino, per lo più ironico. *Gen. Nf. contr.* 25. Non me fa ssa resella a bavone. *Fed. Gism.* 1. 11. Cierte meze reselle E meze parolelle. *Trinch. Abb. Coll.* 1. 1. (?) Co le reselle, co le parole L'uomene arroster E coffeà. *Mandr. rep.* 5. 10. Co na resella nvocca se nne vene. *Fuorf.* 2. 3. 30. Co na resella saporita e fausa.

Resema. Risma, Resina. *Perr. Agn. zeff.* 4. 62. Ma de carta na resema non vasta. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 128. Ca nce vorria na resema de carta A dire ec. *Cerl. Zing.* 3. 3. Na resema de carta l'aggio da fa strudere.

Resenaro, Resinaro. Abitante di Resina che fa ricotte ed altri latticini. *Tior.* 8. 3. Li resinare bello allegramente... La manteca nce spanneno e la nnaata.

Resentemiento, Resentimiento. Risentimento. *Tard. Def.* 186. Me resorviette de farenne resentemiento. *Bas. Pent.* 3. 4. *p.* 299. Minacciaje de farenne resentemiento granne. *E 9. p.* 348. Gliottare sto pinolo senza quarche resentimiento. *E 4. 9. p.* 103. Non le parze tempo de farenne resentemiento. *Bas. P. F.* 4. 3. *p.* 161. Se no nse ne farà resentemiento (*Qui per querela in giudizio*).

Resentire, Resentere. Risentire. *Lor. Socr.* 2. 8. Sta vota Si tu non te resiente io nce so mpiso. *Fas. Ger.* 3. 27. E tappe tappe Le facea mpietto e resentease ammore. *E 12. 73.* No nse resente ntutto lo feruto. *Bas. Pent.* 2. 8. *p.* 230. Se venne a resentire, gridanno ec. *E 3. 2. p.* 276. Na ngiustizia... che non se ne poteva resentire. *E 4. 6. p.* 64. Se resentettero comme se scetassero. *Cap. Il.* 1. 24. Vorria no premio azzò no me resenta. *E 3. 39.* Li vecchie se ncignajeno a resentire. *Vott. Sp. cev.* 206. Si be avessero ragione de se resentere.

Dar segno di volere. *Val. Fuorf.* 1. *p.* 104. Mogliere de criate se la mpacchiano (*la scuffia*), E le banchere pure se resentono.

Resepela. Erisipela, Risipola.

Reserva. Riserva. *Ol. Nap. acc.* 4. 62. Volea chiù grazie fa co le reserve. *Stigl. En.* 8. 70. E cient'autre piatte de reserva. *E 11. 146.* Jeva ancora co chiste de reserva Camilla co li suoje.

Reservare. Riserbare. *Bas. Pent.* 4. 6. *p.* 63. Sulo me reservo na cosa: che non vuoglie aprire... l'utema cammara.

Caccia reservata. V. Caccia.

Cuorpo o Botta reservata è nella scherma Colpo di sicura riuscita. *Mandr. nm.* 3. 15. No cuorpo reservato lo marrano P'avè smarrea pe dinto a la cocina.

Reservire. Rendere il contraccambio. *Mandr. nm.* 3. 21. A riservirlo poje de tant'onore Che compartuto isso ave ec. *Pag. M. d'O.* 3. 5. A riservirlo ad altre accasejune. *Am. Carl.* 4. 22. Si sorgè, a riservirete.

Resestenza, Resistenza. Resistenza. *Bas. Pent.* 2. 6. *p.* 203. Da l'urdene che non commeneno nasceno le resistenzie che non s'agghiustano. *Perr. Agn. zeff.* 4. 87. Vedenno la confosejone E non fa li sordate resestenzia. *Fas. Ger.* 9. 45. L'Alarbe n'hanno llà chiù resestenzia. *E 12. 64.* E la spata n'asciaje chiù resestenzia.

Resguardare. Riguardare. *Tior.* 4. 9. Io creo che nfacce me resguarde o mpietto. *E 5. 11.* Restaje chi la potette resguardare Tutto no piezzo. *Fas. Ger.* 2. 30. E co na gran piatà lo resguardaje. *Ol. Nap. acc.* 4. 7. Pe dove passa è tutto resguardato. *Pag. Fen.* 4. 9. *p.* 295. Resguardato si stuorto Se dice ca si muorto.

Resguardo. Riguardo. *Bas. P. F.* 5. 1. *p.* 205. No ns'ha resguardo a la jostizia, none.

Resia. Eresia. *Fas. Ger.* 7. 20. Nce volea sta resia co tanta fede? (*L'aut. lo spiega per Eresia*,

aggiungendo: Cioè questi mali trattamenti così spietatamente usati). *Lor. D. Chisc.* 2. 3. Oh che resia! *E Furb.* 2. 1. Aje ditto na resia. *Picc. Dial.* 1. 80. Che briconna resia sostiene tu.

Indigestione, e forse l'Atto del recere. *Ciucc.* 8. *arg.* Trovano n'urco po che fa resia. *E* 13. Arrevattero a ghiorno addò le chelle Vommecca l'urco quando fa resia.

Strepito, Fracasso, Scompiglio, ed anche Rovina. *Trinch. D. Pad.* 1. 2. Nc'è stata a chisto luoco na resia. *Cap. Il.* 3. 61. Avimmo spiso tanto ch'è resia. *Fas. Ger.* 11. 32. E de li grann'ordigne la resia Che smancano li perre pe le mure. *E* 19. 29. Di nullo porria De chillo gra streverio la resia. *E* 20. 109. Mireno co l'arfiero fa resia. *Val. Mez.* 1. 53. P'ogne pizzo sento mormorare Ca ste spalle scoperte è na resia. *Perr. Agn. zeff.* 2. 57. Fanno li nuoste nmemmice resie. *Mandr. rep.* 5. 21. Così ntale resia mo fa sta folla.

Nota modo. In sic. vi ha *risia* per Caso straordinario, e *pi risia* vale Per miracolo. *Fas. Ger.* 4. 81. Belle scanzafatiche, belli sguesse, Pe caosa tanto justa ch'è resia. (*L'aut. vi fa questa curiosa nota: Ch'è eresia, cioè soverchiamente giusta: è detto nostro per esprimere assai; e anche si può dire: non facendolo sarebbe un'eresia*).

Resibbola. Risipola.

Resibea. Storpiatura di Erisipela.

Residiare. V. **Resediare.**

Residio. Residuo. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Auzaje le residie de la carne e de l'ossa avanzate.

Resillo. È una qualità di riso minuto.

Dim. di *Riso*, Risolino. *Fas. Ger.* 16. 23. A st'avantà la guitta fa resille. *Sciat.* 2. p. 243. Co no resillo a bavone. *Ciucc.* 4. 13. Tenea accanto no bello ciucciariello Che pareo le facesse no resillo. *Cant.* 2. 9. (?) Co tanta gnoccolille, Co resille, parole co lo bisco. *Cap. Il.* 4. 6. E porta sempe mmocca lo resillo.

Materia dei tumori cistici.

Legume del genere dei fagioli secondo il Galiani.

Resinaro. V. **Resenaro.**

Resistenza. V. **Resestenza.**

Resistere. Resistere. *Perr. Agn. zeff.* 1. 51. A le botte... Ha resestuto. *E* 2. 38. Tronto le resesteva. *E* 5. 31. Ma contra Ciommo niente resestieno. *E* 96. Non resisteno chiù li Majurise. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. Non potenno resistere. *E* 4. 4. p. 37. Tanto che resiste e resiste, a l'utemo... se lassaje correre a provareno no pocorillo. *Fas. Ger.* 7. 41. Nè chiasta nè maglia resestette.

Star fermo, Sostare. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 55. Facennome ire comme a navettola, non me lassa resistere n'ora.

Resolire. <Il Galiani lo fa sinonimo di *Resolvere*; ma non se ne trova che il part. *Resoluto*.> Lo stesso che *Resolvere*. Si trova pure qualche voce derivante da *Resolvere* o *Resolvire*. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 203. E cossì nfine... Me resolette e bello me partie. *Pag. M. d'O. ded.* Se niente resolve manco a niente pienze. *Trinch. Elm. gen.* 1. 9. Ne, che cosa resolite? *Cort. Cerr.*

6. 20. Se resolie de volere Fui pe forza. *Cerl. Barb. pent.* 3. 4. Si pe n'aut'ora non resolve de m'essere marito. *E Cav. in Par.* 2. 8. Ha ditto che leggitte e resolvite. *E Forz. bell.* 1. 4. Si no, risolvimmo nuje.

Resolozione. Risoluzione. *Am. Fant.* 1. 3. Aje fatta na bella resolozione. *Tard. Def.* 198. La resolozejone ch'aveva pegliato. *E Vaj.* 47. Pegliaro... nova resolozione.

Resolutivo. Risolutivo. *Tard. Vaj.* 92. A trovare muode violente e risolutive. (*Porc. ha resorvetive*).

Resoluto. Part. di *Resolvere*. V. **Resolire**. *Ciucc. pr.* 5. Avimmo risoluto de stamparela. *E* 4. 25. No nce l'avesse resoluta a bessa. *E* 14. 15. Ve vao vedenzo Sghizzà sango da l'uocchie, e resolute De nne fa na venaccia. *Cap. Son.* 84. Dapò fu risoluto da la banca Che benuta la jolla ec.

Pronto, Arzillo, Vivace, Di aspetto sano, contrario di Accasciato o Abbattuto. *Lo malato steva chiù risoluto. Quatr. Chianc.* 1778. (?) E si s'arriva a farne na mangiata, Campa mill'anne resoluta e bona. *Cap. Il.* 6. 39. E si no steva sauda e resoluta.

Resoltare, Resultare. Risultare. *Mandr. all.* 1. 13. La pura veretà non ne resulte. (*Par che sia attivo e valga Ricavare*).

Resoluzione. Risoluzione. <*Tard. Vaj. p.* 47. Pegliaro pe chesto nova resoluzione.> *Bas. Pent.* 1. 5. p. 66. Le resoluzione senza jodizio portano le roine senza remedio. *E* 2. 6. p. 206. Sentuta sta resoluzione. *E* 4. 9. p. 96. Na resoluzione a lo sproposeto. *E* 5. 3. p. 150. Facette resoluzione de irelo cercanno. *Vott. Sp. cev.* 65. Sta resoluzejone facette ridere a lo crejato. *Picc. Dial.* 2. 140. Ciento cinquanta resoluzione.

Resortare, Resurtare. Risultare. *Tard. Def.* 210. Da lo matremmonio de Renza ne resurta lo concestoro de le vajasse.

Resolvere, Resolvire, Risolvire, Risolvere. V. **Resolire**.

Resorvere. Risolvere. V. **Resoluto**. *Ros. Pipp.* 2. 13. (?) Che facimmo? Resorvimmo Mo sto nguadio, bene mio. *Ciucc.* 1. 17. E resorvette de volerce fare Comm'a na chiazza d'arme. *Tard. Suonn.* xxiii. A la fine resorviette, comm'era de justo, de fare a muodo de lo Cortese. *Cap. Son. g.* 31. A nuje, compagne; ognuno se resorva. *Perr. Agn. zeff.* 6. 25. Non sanno che resorvere. *Cort. C. e P.* 3. 157. Resuorvete, vita mia, a dareme sfazejone.

Resorverse vale Trasmutarsi, Ridursi o Andare a finire in altra cosa. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 140. E la pommarda se resorve a bessa. *Cap. Son.* 70. Ma po lo stisso gusto che le dace Subbeto se resorve a frusciamiento. *Tior.* 5. 5. E po se resorvette ncacarella. *E* 8. 2. E te resuorve a l'utemo nsospire.

Dissolvere, come usò il Tasso *Risolvere*. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 137. Lo nteseca lo friddo, Lo resorve lo caudo. *Mandr. all.* 1. 32. Nuvole a l'arco si sole resorve, Chiove matino.

Resorvetivo. V. **Resolutivo**.

Resorzettare, Resurzetare. Risuscitare. *Fas. Ger.* 11. 77. L'autera voce Che resorzeta muorte a la battaglia. *Gil. Vent.* 1. 2. Quanto nn'aggio un muorto vivo Te lo fa resorzetà. *Bas. Pent.* 1. ntr. p. 16. Lo farrà resorzettare. *E* 1. 2. p. 45. Resorzetaje da morte nvita. *E* 4. 5. p. 51. Sulo na cosa poteva resorzettare la regina. *E* p. 55. Co sta sango resorzetarà chella mala semmenta de tutte li travaglie tuoje. *Pag. M. d'O.* 10. 2. Te rallegra e resorzeta lo core. *Macch. Bazz.* 1. 5. Resurzeta li muorte.

Resoscatere, Resoscitare, Resuscitare, Resuscitare. Risuscitare. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 182. N'erva che resuscata no muorto. *Cerl. Clor.* 1. 6. È na bell'aria, fa resoscità li muorte. *E* 3. 3. Te resoscata no muorto. *E Am. vend.* 2. 17. Vene lo si duca e me resoscata. *Pag. M. d'O.* 13. 29. Mmedè la bella soja resoscatata.

Respensare. Dispensare.

Resperare. Respirare. *Bas. P. F.* 4. 2. p. 151. Io resperaje Vedenno Sirvio mio fora de guaje. *Rocc. Georg.* 4. 75. Vide l'ape... l'aria resperare.

Respettabbele. Rispettabile. *Picc. Dial.* 1. 27. Co boce respettabbele. *E* 152. Lo chiù respettabbele vicchione.

Respettare, Rispettare. Rispettare. *Cap. Il.* 1. 53. E chi è meglio de te che lo respiette. *Ciucc.* 12. 35. È femmena, e besogna respettare. *E* 58. È buono che nuje simmo respettate. *Perr. Agn. zeff.* 5. 21. E senza respettà la scienza mia. *Lo Sagliem.* 1. 6. Pe farme respettà da sti vellane. *Fuorf.* 2. 2. 38. Nce vo a li supriure li respiette. (*Porc. ha lo rispetto, e forse ha ragione per la rima*). *E* 6. 10. Senza nullo l'avesse respettato.

Respetto, Rispetto. Rispetto, Riguardo. *Tard. Def.* 185. Libbere d'onne nrispetto e d'ogne conzederazejone nne lo dicere lloro. *E Vaj.* 70. E no o cercanno pe quarche rispetto. *E* 113. Ped onne buono rispetto. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 97. Deverrisse portareme rispetto. *E* 2. 7. p. 214. Devesa avere quarche rispetto e lo nteresse proprio. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Parlanno co rispetto e reverenzia. *Ol. Nap. acc.* 4. 58. Dà... Rispetto a chi è bassallo e obbedienza. *Cap. Il.* 5. 95. E pe nzi a me m'ha perzo lo rispetto. *Cort. M. P.* 8. 21. E no le fece quarche ntommata Pe buon rispetto, ch'era mmaretata. *Zezz. Art.* 1. 1. È gra rispetto Lagnarme schitto. *Fuorf.* 2. 4. 1. Ca la peste co nullo nce ha rispetto. *E* 5. 29. Chiù rispetto n'averò li gentile. *E* 10. 63. Chiù respiette nce so dint'a no vosco.

A *rispetto* o *Respetto* vale A petto, In confronto, ed anche In quanto, circa. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. Na fata Morgana a rispetto de n'arpià. *Tard. Def.* 217. Rispetto a la perzona che l'opera. *E* 219. Rispetto a le perzune ntradotte ec. *E Vaj.* 70. Rispetto a la mmaggene che porta de lo criatore. *E* 136. Rispetto a lo fegnemiento de le perzune ntradotte nne lo poemma.

Respettuso. Rispettoso. *Picc. Dial.* 1. 150. Rispettuso silenzio soccedette a lo suono e a lo canto. *Pag. Rot.* 7. 18. E li figlie a li patre respettuse.

Respiro. Respiro. *Stigl. En.* 3. 113. Pe

pigliare no muorzo de respiro. *Pag. M. d'O.* 6. 17. A lo core mancaile lo respiro Pe rescità.

Resplennente. Risplendente. Fa supporre il v. *Resplennere. Rocc. Georg.* 1. 124. Sto fuoco resplennente. (*Sospetto di errore per Resplennente*).

Responnenzia. Corrispondenza. *Fas. Ger.* 19. 61. Ha responnenzia a la chiù reterata Stanza.

Respetto. V. Rispetto.

Responnere, Risponnere. Rispondere. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Le fu respuosto. *Cap. Son.* 80. Se respose a lo naso ch'avea tuorto. *E* 118. Responnite no poco a sti conciette. *Ciucc.* 4. 18. Che responneva a chi lo nterrogava. *E* 7. 20. Comme sbreguogno? io mo le responnie. *E* 22. Io darraggio Nzo che me pare, e be responnarraggio. *E* 13. 25. No, facimm'accossi, le responnette Mercurio. *Fas. Ger.* 2. 90. Nè ns'abbadaje ch'avessele respuoso Goffredo primma. *Vott. Sp. cev.* 103. Rispose lo Napoletano. *E* 104. Risposeno chille. *E* 281. Sa perchè a sti qualisse no respongo? *Picc. Dial.* 1. 51. A risponnirete ncopp'a l'addimanna toja. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 21. Le fu respuoso proprio de sto muodo.

Difendersi e addur ragioni quando si riceve un'ammonizione o una sgridata da un superiore. *No me responnere. Sto peccerillo o sta serva tene lo vizio de responnere. Cerl. Alad.* 1. 3. Responne, non porta ngroppa, vo fa lo cevile. *Vott. Sp. cev.* 95. Chi è primmo de te te corregge e tu sempe respunne. *E appr.* Na femmena che sempe abbuscava pe risponnere a lo marito.

Difendersi quando si è citato in giudizio. *Cort. C. e P.* 5. 171. Creo che m'aggia fatto na quarera... e perzò sarraggio venuto a responnere.

Testimoniare in giudizio, ed anche Subire un interrogatorio.

Corrispondere, Riuscire. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Na cava pe sotto la casa lloro che benette a responnere dintò la cammara de lo prencepe. *E* 2. 2. p. 169. Fece no canale de cristallo che responneva da lo palazzo reale pe sotto lo letto de Nella. *E* 3. p. 178. Na fenestra che responneva a no giardino. *E* 4. 7. p. 75. N'orteciello che responneva sotto la fenestra de lo rre. *Tard. Vaj.* 35. Lo dolore le responneva a lo core.

Corrispondere in amore. *Bas. M. N.* 7. p. 310. Ed essa te responne? E truove cagno e scagno?

Nei giuochi di carte vale Giocar lo stesso seme. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 6. Io chiamo coppa, Isso risponn'a mazze! (*Fig.*).

Resposta, Risposta. Risposta. *Fas. Ger.* 2. 94. Porta tu la risposta. *Ciucc.* 3. 12. Avea pressa de sentire Da chillo vecchiarillo la risposta. *E* 7. 27. Io cca aspettava Che m'avissevo data la risposta. *E* 13. 23. Steano tutte aspettanno la risposta. *Cap. Son.* 26. Tu dice ca si prunto a la risposta. *E* 222. E mo caca soniette e fa resposte. *E* 241. Pe risposta Nuje tornarrimmo ad afferrà la frusta. *Picc. Dial.* 2. 107. Na risposta mpepatella. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 4. Aje portata risposta?

In termine di scherma è Il rispondere al colpo dell'avversario, Risposta; onde dicesi *Botta e risposta, Parata e risposta. Mandr. all.* 2. 7. Così

a tempo già fu botta risposta. *Cerl. Zelm.* 2. 12. Che bella risposta. (*Fig.*)

Fuoco arteficiato che fa un grosso colpo dopo aver fatto un lungo fruscio. *Cerl. Am. ingl.* 1. 15. Faccio cierte sospire che pareno risposte de battaria. *E Cav. in Par.* 2. 9. La figlia co Metastasio è na battaria, e la mamma co cuor mio è na risposta ogni tanto. *E appr.* Bu: la risposta a tempo. *Vott. Sp. cev.* 75. A la primma fila le risposte erano de no ruotolo l'una... e la capo risposta pesava ec. *Picc. Dial.* 2. 108. Truone e risposte siente scassìa.

Respostella. Dim. di *Resposta. Lor. Id. cin.* 1. 7. Datece... Na respostella, Ca nce penzammo nuje a nterpretarla.

Respostera, Rispostera. Donna che *responne*, nel secondo significato di *Responnere*.

Resprennere. Risplendere. *Tard. Def.* 205. Che resprenna comme a le vajasse.

Respunnamenne. Adulatore, Piaggiatore, Piacentiere.

Ressutelo. V. Dessutelo.

Resta. Lo stesso che *Aresta. Cort. Lett.* 214. Ogne resta de stoppa me fa no rascagno de quatto jedeta. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 41. Na decina de lino co tutta la stoppa e le reste.

Setola. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 91. Non le sarria trasuto pe crestiero na resta de puorco.

Resta della lancia. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 70. Avveno posta la lanza de la lengua a resta. (*Fig.*)

Resta. Lo stesso che *Riesto. Fuorf.* 2. 2. 47. Torna lo lupo pe le fa la resta.

Restaglio. Restremazione, Il risecare.

Restampa. Ristampa. *Mandr. nn. son.* Se la restampa copia.

Restante. Resto, Residuo, Ciò che resta. *Fas. Ger.* 3. 64. E da cca mette... lo restante. *E* 4. 85. Co geste ed atte disse lo restante. *Stigl. En.* 1. 51. E lo mare e la terra... e tutto lo restante.

Restare. Restare, e spesso ha un caso di attribuzione come in ital. *Cap. Son.* 36. No scrupolo me resta. *E* 43. Tu co no parmo restarraje de naso. *E* 86. Non ntenno, e po restano cacate. *E* 176. E lo scuro restaje comm'a no jelo. *E* 182. Ma restaje comm'Aviddio Nasone. *E* 192. Conca lo sente fa restare ammisso. *E* 210. Sibbè ciunco a no lietto restarraje. *E* 241. E sibbè chiù de dicere nce resta. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. E rieste co no parmo e chiù d'Aviddio. *Ciucc.* 3. 1. Non restano accossi spatolejate Le frunne... Comme restajeno tutte sdellommate Sti povere dotture. *E* 4. 28. Ma restaje Ncanna a lo rre. *E* 5. 1. Resta lo scuro tanto storzellato. *E* 2. Restaje tutto no piezzo. *E* 9. 28. Ve restammo obbreccate. *E* 11. 12. Chi po contare li lamiente De chi restava ca no nce capeva. *E* 12. 53. Jammo, accedimmo Tutto lo munno, e po comme restammo? *Cerl. Ost. Mar.* 3. 8. Non me resta che mparà.

Cessare, Tralasciare. *Tard. Def.* 193. Non pe chesto restasse de fare quarch'azzejone norata. *E* 204. Ma non resta mperrò che... non se nce vea... l'ordine ec. *E* 214. Non resta d'avantare l'autre. *E appr.* Nè pe chesto resta de contare le prove de

Benauto. *E Vaj.* 118. Non voglio restare de dicere ec. non resta maje de s'affatecare.

Assol. per Restare meravigliato, interdetto e simili. *Pag. M. d'O.* 2. 28. Feste... che se le bide tu nne rieste. *E* 14. 7. Cose nove... Ciccolì, nne resto! *Picc. Dial.* 3. 7. A sènterne la storia restarraje. *Ciucc.* 9. 30. Co na gala de spanfio... Che te fice restà chi la vedette. *Cap. Il.* 2. 71. V'allegordate mo comme restajemo.

Ed anche Restar morto. *Stigl. En.* 10. 116. E s'io nce resto, me sarrà la morte Assaje d'onore.

Restar d'accordo, Convenire. *Vott. Sp. cev.* 38. Si no me le mangio me facite levà na mola. E accossi se restaje. *E* 148. E accossi restaje co tutte diece. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 1. Ora accossi restammo.

Resta vale Riman soltanto. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Resta ch'io faccia secotare l'ordine vuostro.

Att. Lasciare. *Cap. Il.* 5. 15. Che no le restajeno auto che la pelle. *Vott. Sp. cev.* 43. Restale lo luogo ncoppa e firmate chiù abbascio. *E* 74. No me ne vuò restà manco na vepeta? *Rocc. Georg.* 2. 69. Lo viale pe miezo non nce rieste.

Restata. L'atto del *restare. Bas. Pent.* 2. 8. p. 232. La restata de pettene ncapo.

Restellare. Distillare.

Restellato. V. Destellato.

Restetuire, Restituire, Restetovire, Restetoire, Restetuvire. Restituire. *Vott. Sp. cev.* 34. Restituisce no riale succio a lo ricevuto. *E* 125. E ntese ch'aveva restetovuta la vorza. *E* 194. Restetoesceno male pe bene. *E appr.* Chesto è lo restetoire male pe bene. *E* 232. Non l'aveva restetovuto. *E* 238. Nce la restetuvisce. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 123. A lo restetuire Fammene tre cavalle. *E p.* 124. Pe lo restituire a la recouta.

Assol. per Rendere il mal tolto. *Fuorf.* 2. 4. 10. E chi a restituire nce sta attiente. *E* 61. De lo restituire le sa a male.

Restetozione, Restetuzione. *Fas. Ger.* 3. 16. Fecero li monsù restetozione. *Cap. Il.* 5. 131. Maje voze fa la restetuzione. *Vott. Sp. cev.* 211. Songo obbreccate a la restetuzione de chello che benceno.

Restina. Lo stesso che *Rostina. Fas. Ger.* 8. 51. Ma pe tanta voscaglie, ombre e restine È gran stanza de latre e d'assassine. *E* 13. 37. Macchie e restine nquantetate. *Rocc. Bucc.* 3. p. 257. Tu te mettiste dint'a le restine Accovato.

Restio, Restivo. Restio. *Cap. Il.* 1. 73. Tutto ch'è restio. *Pag. Rot. auct.* 5. L'ammore maje a lo benfà restio. *Rocc. Georg.* 4. 27. Lo cuorpo de li rri se fa restio.

Restituire. V. Restetuire.

Resto. Sparto, secondo il d'Ambra alla v. **Funa.**

Restoccare. Arare la seconda volta.

Restocchia. Ristoppia. *Tior.* 4. 32. Sta sempe siccò comm'a la restocchia. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 186. Avverrà dato fuoco a le restocchie. *Stigl. En.* 7. 180. Tanta restocchie abbrusciano le bampe. *Pag. Rot.* 20. 6. Nè pigliammo pe paglia le restocchie. *Fuorf.* 2. 4. 35. Comm'arde la restocchia a la campagna.

Restola. Lo stesso che *Aresta* e *Resta*.

Restoloso. Setoloso. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Le ciglia... restolose.

Restonciello. Dim. di *Restone*.

Restone. Corrente, Listone di legno.

Restorare. Ristorare. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 98. Trasuto a na taverna se voze restorare de li travaglie passate pe lo maro. *Cerl. Flor.* 1. 7. Ca la restorammo llà. *Pal. Donn. van.* 1. 4. Lo voglio restorà co st'acquavita.

Restorativo. Rimedio o altro che ristora. *Cerl. Belt. sv.* 2. 8. Me facive scennere a bascio pe lo restorativo.

Restoro. Ristoro. *Perr. Agn. zeff.* 3. 63. Pegliatevo no poco de restoro. *Bas. M. N.* 2. p. 245. Non sa che cosa sia Nè gusto nè restoro. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 27. Mpromiettele, ma no le da restoro.

Restotovire, Restutovire. Restituire. *Vott. Sp. cev.* 237. S'ha da restutovire a nfi a no callo sparo.

Restracciare. Stracciare di nuovo. *Stigl. En.* 6. 145. Straccia e restraccia ncapo e pede l'anno. *Tard. Vaj.* 132. Pettenanno (*la lana*) la straccia e restraccia.

Restregnere. Restringere. *Tard. Vaj.* p. 42. Restregnennome sulo a la narrazione de lo poeta nuostro. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 271. Morza dov'è restritto sto spireto. *E* 3. 9. p. 345. Volenno restregnere li sacche. *E* 5. 6. p. 176. La restrense a na cammara. *Stigl. En.* 5. 143. Chi nce traseva se vedea restrinto Da tanta e tanta vie. *E* 11. 36. La doglia le tenea restretta La voce mpietto. *Picc. Dial.* 1. 71. La mente nosta restretta.

Restuso. Lo stesso che *Restoloso*.

Restutovire. V. **Restotovire**.

Resuglia. Rimasuglio. *Ciucc.* 12. 30. Asciajeno na resuglia De presutto e no po de sottestato.

Resulta. Esito, Risultato. *Sciat.* 5. p. 268. Parlaje lo core a Sciatamone de la resulta.

Resultare. V. **Resoltare**.

Resurtare. V. **Resortare**.

Resurzetare. V. **Resorzettare**.

Resuscetare, Resuscitare. V. **Resoscetare**.

Reta. Rete. V. **Rita**. *Cap. Son.* 27. Che steano tutte dinto de na reta. *Fas. Ger.* 4. 87. Pe ncappare Semp'a la reta quarche auciello nuovo. *E* 96. A la reta ognuno nce corrette. *Pag. Rot.* 4. p. 10. Froncille Ch'a ste rite ncapparo.

***Retacco.** Schioppo corto e leggiero. *Sp. retaco. Ol. Nap. acc.* 3. 77. Martenette A doje botte, retacche e zoffiune. *Mandr. as.* 4. 7. Bu, spara sso retacco, e ss'ammolata Cortella caccia. (*Porc. ha retarco, che credo errore*).

Retaglia. Ritaglio, e specialmente Ciò che rimane quando si taglia un abito, una vesta o altra parte del vestimento. Usasi anche fig. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 116. Sarrà facele cosa che te venga pe le mano quarche bella retaglia. *Cuor. Mas.* 10. 37. (?) Nè de costanza nce asce na retaglia. *Tior.* 2. 14. E chiù colure aje tu ch'a le gonnelle De le Tornise no nce so retaglie. *E* 7. 1. Tutte pezzolle, vrenzole e retaglie. *E* 4. E s'isso na retaglia ave

de caso. *Cap. Son.* 123. Vide cierte retaglie de poete. *E* 159. Co le retaglie de sso panno fino. *E* 173. Ogne pezza scoseca, ogne retaglia. *E* 199. Mo refoleja de Bembo na retaglia. *E Il.* 4. 19. Quando vede... De russo o nigro ncielo na retaglia. *Ciucc.* 7. 33. Ve cerco che de recchia na retaglia Me mprestate. *Viol. vern.* 30. Chisto retaglia d'ommo. *Picc. Dial.* 2. 183. A na retaglia stea de tavola. (*Cioè a un cantuccio*). *Mil. Serv.* 1. 13. Ste doje retaglie de vajasce. *Fuorf.* 2. 3. 33. De la feccia nn'è proprio na retaglia.

Senza na retaglia vale Senza il becco d'un quattrino. *Tior.* 1. 10. Pecchè me trovo senza na retaglia.

Credo che valga pure Denaro. *Viol. buff.* 11. E fa ghi le retaglie co la pala.

<A le retaglie vale All'> Estremità, Repentaglio <Fra l'uscio e il muro>. *Fuorf.* 2. 1. 56. Chi me nce ha puosto dinto a ste retaglie. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. La negra Porziella che se vedde a ste retaglie. *Cort. Vaj.* 5. 23. L'ommo tujo no lo mettive A sto remmore ed a chesta retaglia. *Trinch. D. Pad.* 2. 7. Vi mamma a che retaglia nce fa ascire.

Metterse a la retaglia vale pure Esporsi alla maldicenza. *Fuorf.* 2. 7. 53. Vo fa pompa e se mette a la retaglia.

Retagliare. Tagliar di nuovo, e anche semplicemente Tagliare. *Stigl. En.* 1. 88. Na pella De toro comme strenga retagliata.

Tagliare i panni addosso. *La Mil.* 1. 1. Ca mpalese e nzegreto Te vanno retaglianno da dereto. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 253. Trova chi lo retaglia e forfecheja. *Vill. Cal.* 2. E si quaccuno me retaglia e sprezza. *Fuorf.* 2. 10. 32. E pe chesto nne venne retagliato.

Retagliaro. Chi compra e rivende ritagli e scampoli.

Retagliella. Dim. di *Retaglia*.

Retaglio. Lo stesso che *Retaglia*. *Lor. Gel.* p. g. 1. 11. E ncoppa è lo retaglio pe la mosta. *Stigl. En.* 9. 156. Manco no retaglio De juorno jetta a spasso. *Pag. Rot.* 17. 15. Puosto de sciote a lo retaglio Maje chiù trovaje chi le mmocasse n'aglio. (*Cioè ridotte agli estremi*).

Retarco. V. **Retacco**.

Retazza, Retazzo. Pertica alla cui estremità son legate strisce di lana o pezzi di funi sfilaccicati, della quale fanno uso i marinai per pulire la nave dall'acqua. *Quattr. Ar.* 186. Le stentine se fanno retazze. (*Nelle note ha due volte il sing. Retazza*).

In gergo credo che valga Parrucca. *Macch. Bazz.* 2. 2. Abbasta che portarria na scerpia e na retazza.

Retecare. Lo stesso che *Arretecare*. *Bas. M. N.* 3. p. 258. Chillo che zuca e sorchia E po va retecanno. (*Cioè va a onde*). *E* 5. p. 282. Nè si va pe la casa Va facenno palillo, Secamollega, retecanno, ad orza.

Retegnere. Ritingere. *Perr. Agn. zeff.* 6. 61. T'aje co cappielle retinte a coprire.

Retena. Redina. *Ciucc.* 10. 38. L'afferraje Na risa che da mano le scappajeno Le retene. *Cap. Il.*

5. 49. Alò, piglia le retene e la frusta. *E* 173. Dà de mano a le retene. *Rocc. Georg.* 3. 29. Chi le retene tene.

Lunga filza di cavalli, muli e simili, con una fune che lega ciascuno di essi a quello che precede; e per simil. dicesi di molti malfattori che si conducano legati a coppia a coppia e ciascuna coppia alla precedente, e di una serie di persone. *Cap. Son.* 63. Pe nne fa na retena De chi ha fatta la baja a uscia illustrissemo. *Picc. Dial.* 2. 14. Comm'a retene de pazze. *E* 2. 37. De chesta retena (*di figli*) La nenna granne Vicin'è a schiudere Dicennov'anne.

Par che sia una specie di veicolo in *Cerl. Vass.* 3. 3. Co na galessa a duje cavalle o co na retena co lo manteciello. *E Fint. med.* 2. 11. Patacca salernetano che tene vinte retene d'affitto.

Retenella. Dim. di *Retena*, e dicesi propriamente delle Andatoje o Falde con cui barbaramente si costuma di far camminare i bambini.

Retenere. Ritenere. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 115. Non potennole ritenere... lo commannamento de lo rre. *E* 4. 6. p. 60. La necessitate de lo servizio mio la retene. *E* 9. p. 97. La ventosetà retenuta drinto a lo cuorpo. *Stigl. En.* 11. 17. E le bellizze soe se le retene Si be ca è muscio. (*Cioè le conserva*).

Retenne. V. Retiene.

Retentiva. Memoria, Retentiva. *Mandr. rep.* 2. 14. Ma se remenescenza o retentiva Non aje tu fuorze.

Reterare, Retirare. Ritirare, e att. Trarre in disparte o indietro. *E Reterarese* vale Tornare a casa; ma fig. vale Far vita ritirata e spender poco. *Fuorf.* 2. 3. 5. Lo ceville no po, s'è reterato. *E* 7. 50. A reterarse maje nne vede l'ora. *E* 94. Retirate ch'è notte. *E* 10. 16. Aute gente nce vide reterate. *Cap. Son. g.* 17. Veo gente: reterammoce nsecreto. *E Il. B.* 17. E sta dint'a n'aremo Reterato. *Fas. Ger.* 5. 8. Reterato Rinardo a no pontone. *Ciucc.* 1. 10. Agnuno reteratose a quartiere. *E* 11. Se reterajeno a chelle montagnelle. *E* 10. 3. Reterateve tutte a no pontone. *Perr. Agn. zeff.* 4. 85. E ancora Reterà da la guerra non se vonno. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 129. Reteratolo a no retretto. *E* 2. 6. p. 206. Se retiraje dinto la cammara soja. *E* 3. 10. p. 360. Se reteraje mpona lo lietto. *E in f. p.* 371. Se retiratero... a le case lloro. *E* 4. 2. p. 25. La carne la tirava co na vorpara... lo nore lo reterava pe non se sbregognare. *Fas. Ger.* 4. 90. Sta no poco a le bote reterata. (*Cioè in disparte*). *Vott. Sp. cev.* 213. Quanno se reteraje la signora. *Stigl. En.* 5. 103. Teneano reterate Le capo arreto. *Cerl. Tre frat.* 3. 1. Lo patrono è asciuto e se ritira stasera.

Reterare na perzona ncasa vale Tenerla a dimorare in casa. *Fuorf.* 2. 4. 19. Ognuno cerca ncasa reterare Lo patre e mamma e tutta la famiglia. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 2. Che se lo reterasse a la casa.

Reterato vale Che fa vita ritirata, Che non tratta con altri. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 253. N'ommo

sta reterato Nè pratteca co guitte e co berrille. *E M. N.* 2. p. 253. Na cosella de sfuorgio e reterata Che non se jetta a tutte. *E* 3. p. 257. No figlio che se cresce retirato. *Cerl. Ars.* 1. 12. Che femmena scornosa e reterata! *Fuorf.* 2. 8. 120. Pocca stevano sempe reterate.

Ed anche Rimoto, Segregato. *Fas. Ger.* 19. 61. Ha responnenzia a la chiù reterata Stanza.

E Giubilato, Ritirato. *Cerl. Ost. mar.* 1. 4. A na sbriffia ritirata.

Reterata. Ritirata. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 144. Le gazzate de l'uocchie (*sono*) Reterate de pede. *Fas. Ger.* 7. 109. Che fu forza de fa la reterata. *E* 11. 35. Tanto che boglia fa la reterata. *Stigl. En.* 9. 203. Fece na reterata da smargiasso.

Sonata militare che si fa nell'ora in cui i soldati debbono ritirare il quartiere.

Via per tornare a casa. *Sta casa ave na bona reterata, na reterata sicura.*

Reteratezza, Ritiratezza. Ritiratezza, Il viver ritirato. *Cerl. Clar.* 2. 11. Moglierema è l'idea de la ritiratezza.

Retessere. Ritessere. *Stigl. En.* 1. 70. E tanta mbroglie llà tessa e retessa.

Retiene. Gancetto.

Stare de retiene dicono i militari per Rimanere di guardia al quartiere. Altri lo storpiano in *Stare de retenne*.

Retieno. Nel giuoco della mora è il Ritardo nel dire il numero per veder prima quanti diti apre l'avversario. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 2. Ma co patto Che non faje lo retieno.

Retiramiento. Ritrosia. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 302. Stimmaje... chiù lo poco retiramiento de la moglie.

Retirare. V. Reterare.

Retirata. Ritirata. *Sciat.* 5. 268. Nchiammarese la ritirata.

Ritiratezza. V. Reteratezza.

Retiro. Ritiro, Luogo ove si vive vita comune e devota, Conservatorio per fanciulle. *Cerl. Clor.* 2. 14. Voleva ire a lo retiro la scigna.

L'atto di ritrarre. *Cap. Il.* 4. 114. Die co l'asta a la panza, e a lo retiro Nne fece asci quanto nce stea de buono.

Reto. Dietro. *Cap. Son. g.* 17. Naso, naso, annascunnete cca reto. *Ciucc.* 12. 25. La cortella appennie reto a la porta. *Stigl. En.* 5. 181. Reto a le spalle. *Rocc. Georg.* 3. 105. Reto a li rine.

Piede de reto sono i Piedi posteriori. *Sciat.* 4. 260. A tagliarele co na sciabola li piede de reto.

Avere reto vale Avere in culo. *Fuorf.* 2. 10. 79. Ed hanno reto a chi deveno dare.

Da reto vale Da dietro, Indietro. *Cap. Son.* 75. Ca sto mafaro mormora de reto. *Ciucc.* 5. 4. Senza manco votarese da reto. *E* 14. 19. L'ascie da reto no scoppettienello. *Cerl. Am. ingl.* 1. 4. Vene deritto da reto a me. *E Pam. nub.* 1. 6. So caduto tre bote da reto la carrozza. *Prisc. Mesc.* 1. 5. Lassannose da reto la bella lingua nosta.

In assenza. *Cap. Son. g.* 18. Lo vestito da reto chi te taglia.

A lo reto vale All'ultimo, Da ultimo. *Sadd. Corr.* 1. 15. (?) A tiempo responnite, ca a lo reto,

Comme nce cape, io faccio lo decreto. *Fed. Ott.* 1. 14. (?) Ma sto neozio resce a punie nfaccia, E a lo reto a qua botta de cortiello. *Ciucc. pr.* 5. E a lo reto me dissero: feniscela. *E* 6. 5. A lo reto cornuto e mazziato. *E* 10. 35. Esce a lo reto no cacciatoriello. *E* 13. 18. A lo reto zompanno e scellejanno ec.

Usasi come agg. per Ultimo. *Perr. Agn. zeff.* 5. 70. Li reto songo chille de Majure. *E* 6. *tit.* Canto sesto e reto. *E* 24. La jornada reto è chesta. *Pag. M. d'O.* 7. 4. Ma lo reto a beni fuje Pignataro. *E* 11. 22. La bella terra de sto reto asserva. *Fas. Ger.* 1. 12. Che chiamme tutte a fa la reto prova. *E* 5. 75. Reto Rammardo fu. *E* 8. 10. Ch'a lo manco a sto reto avesse sciorte. (*Cioè a quest'ultima impresa*).

Lo reto pava vale L'ultimo paga, e si dice quando molti mangiano cose in gran numero, prendendone una per ciascuno in giro, e chi prende l'ultima paga per tutti. V. **Retopava**.

Retoccare. Toccare di nuovo, Ritoccare. *Ciucc.* 9. 21. Le toccavano e po le retocavano. *Stigl. En.* 12. 95. Onta, tocca e retocca e nce se sbraccia.

Nel sign. pittorico. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 142. Lo sole co li pennielle de li ragge venne a retoccare de chiaro l'ombre de la notte. *Vill. Cal.* 22. Si faje quacche retratto o si retuocche.

Retocoscia. La parte posteriore della coscia di una bestia macellata.

Retoguardia. Retroguardia. *Cort. Lett.* 217. Assautare la retoguardeja. *Am. Gem.* 5. 10. Mmieste... ca io te servo de retoguardeja.

Retomano, Retomane. Dietro seguitando alcuno e quasi cercando di non farsi vedere da lui. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 80. Lo servetore a la medesima pedata le jeze retomano. *E* 3. 3. p. 286. S'abbiajeno retomano pe le pedate de Cecio. *Ciucc.* 1. 38. Se nne venette Agnuno retomano retomano. *E* 11. 22. Chiano chiano Se nne vennero l'aute retomano. *Ros. Pipp.* 2. 10. (?) Va co Ciullo parlanno, e chiano chiano Nce vene retomano. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 117. Po io appriesso Retomane. *Sciat.* 4. 260. Jute retomane retomane. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. Io me ne venaraggio retomano. *E Cerr.* 2. 13. E ghiette a chiste duje retomane. *E C. e P.* 1. 136. Le galere... che le venevano retomane. *E* 5. 172. Io te vinne appriesso retomano retomano.

Sottomano, Regalo per non giusta causa.

Retoniello. Dim. di *Retunno*, Ritondetto. *Tior.* 1. 13. Sse zizze... So retonnelle comm'a doje cotogna.

Dim. di *Retunno pesce*.

Retonniglia. Sorta di metro nella poesia spagnuola, *redondillas*. *Cort. V. de P.* 5. 16. Strofe, romanze, endecce e retonniglie.

Retopasto. Ciò che si mangia in fine del pranzo. Talvolta si allude alla parola reto, dietro, di cui è composta, e il Capasso l'usò per Ultimo pasto. *Cerl. Sp. cav.* 1. 10. A le signore le daremo per retopasto corna e piedi di anguille. *Cap. Il. B.* 42. Pocc'Achille le die lo retopasto. (*Cioè l'uccise*). *Zezz. Art.* 3. 9. Si me danno li deje sso

retopasto. (*La st. ha reto pasto*). *Pag. Rot.* 13. 5. Pe retopasto quatto fico a sproccole Magna. *Cort. Lett.* 224. E pe retopasto na pizza de redita.

Retopava. Lo stesso che *Lo reto pava* spiegato alla v. **Reto**, ma preso come un nome. *Facimmo a lo retopava. Facettero lo retopava.*

Retopede. *Fare lo retopede* vale Rimanere indietro, e fig. Trarsi indietro. *Quattr. Ar.* 230. Puopolo e mala femmena... Sulo nvedè la chioppeta Fanno lo retopede. *Pag. Rot.* 12. 25. Dint'a la vattaglia Faje retopede. *Rocc. Georg.* 3. 17. Che fanno retopede.

Retoprova. Ultima pruova, secondo il Galiani e il d'Ambra. V. alla v. **Reto** l'es. *Fas. Ger.* 1. 12.

Retopunto. Punto in dietro, e secondo il d'Ambra Impuntura. Vi è pure il *Retopunto a serpe*. *Sarn. Pos.* 1. p. 178. Cosute a retopunte co la doja e la tre. *Cort. M. P.* 7. 30. Spichetta, retopunto, mazzarella. *Vill. Epit.* 128. Fa punto, miezopunto e retopunto.

Fu anche usato per Contrappunto. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 368. E fauze e retopunte e passacaglie.

Ed anche per Punteggiatura, credo. *Cap. Son.* 1. Quanto de retopunte sa Tarasca.

Retornare. Ritornare. *Tior.* 1. 42. A me... Chille bell'uocchie nvita retornaro. *E* 7. 2. Dapò ch'aje fatto chesto tu retorna. *Ciucc.* 13. 9. E retornate A la forma de primmo. *E* 11. Chilli scure retornavano Uommene comm'a primmo. *E* 14. 36. Senza speranza de nce retornare. *Perr. Agn. zeff.* 2. 87. Nse stisso retornaje. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 362. Chi sputa ncielo le retorna nfacce. *E* 4. 9. p. 103. Avenno visto retornare la nave. *Cort. Cerr.* 2. 28. Me besogna... a lo capo lloro retornare. (*Cioè ripigliare a parlare del capo loro*).

Mutarsi, Tornare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 137. Ca tutte st'allegrezze... Le retornano a trivole e a tormiente. *Pag. Fen.* 3. 8. p. 270. Ave cient'uocchie e n'Argo è retornato.

Rendere, Restituire. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 124. Oje le cerca pe mpriesto tanta scute Da retornarencelle Quanno po chiove passe e fico secche. *Sciat.* 5. 266. Acciò retornasse Caledora a lo marito.

Contraccambiare. *Cort. V. de P.* 7. 35. Fiasco mio, pecchè te desprezzaje? Che mo me l'avarrisse retornato.

Far rivenire. *Cort. V. de P.* 5. 30. Nchesto co l'acqua fresca retornaje Le muse, e le levaje chill'antecore. *E C. e P.* 5. p. 170. Chi l'affocarrà na gallina sotto a lo fonnamento pe lo retornare? *Ol. Nap. acc.* 3. 7. Ed esse ntanto La vonno retornare co lo chianto.

E neutro Rinvenire, Riavere i sensi. *Cort. Ros.* 5. 5. p. 111. Ma pare che retorna.

Retorniello. Ritornello. *Picc. Conn.* 40. Fatto lo retorniello.

Retrajere. Ritrarre. *Tior.* 7. 1. Lo retrajette tutto nne no juorno. (*Porc. ha retrattaje*). *Cap. Son.* 195. Chisto che... Retratto sta co lo Petrarca mmano. *Pag. M. d'O.* 1. 3. E la grazia d'ammorre era retratta Nchella faccella. *Sciat.* 2. 239.

Retrajette na capo de morte.

Retranca. Posolatura, Gropiera.

Retrattare. Ritrarre. V. **Retrajere.** *Lor. Fint. mag.* 3. 8. Quanno Livia me vede retrattato Vi che farrà. *Vott. Sp. cev.* 121. No quatro ec. non se vedeva che nc'era retrattato.

Ritrattare, Disdire. *Lor. D. Tadd.* 1. Son le nozze stabilite Nè mi pozzo retrattà.

Retrattista. Pittore che fa ritratti. *Lor. Fint. mag.* 3. 8. Chisto chi è? – Lo retrattista.

Retratto. Ritratto. *Cap. Son.* 10. Votta sse mano e famme no retratto. *E* 194. Chisso retratto... È de no petrarchista. *E* 274. (1876). Tu mme pare de n'Argo lo retratto. *Ciucc.* 9. 46. A n'auto quatro nc'era lo retratto De Sarmoneo. *E* 10. 53. E para de no ciuccio no retratto. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 146. Retratto spicccato De sti tagliacantune. *Tard. Def.* 207. Po lo conziglio de le vjasse eje altro che no retratto de l'assemblea e de le dejete che fanno li personage granne? *Pag. Rot.* 5. 12. Non è de la morale no retratto?

Aspetto, Sembianza. *Tior.* 2. 1. E chi a notte me vede accossì affritto Se crede monaciello a lo retratto. (*Porc. ha Me crede.*)

Retrè. Cesso, Cameretta.

Retretto. Retrostanza, Retrocamera, Spogliatojo, Gabinetto, ed oggi Cesso, Cameretta. *Fr. retrait. Cort. V. de P.* 4. 2. Se reteraje pe n'ora a no retratto Addò sole spedire assaje despacce. *E M. P.* 8. 19. La fece saglire A chiavarese dinto no retretto. *Fas. Ger.* 12. 73. Tancrede a lo lietto Fu puosto, e chella nfunno a no retretto. *Bas. Pent.* 1. 6. *p.* 76. No vestito de chille vecchie che stanno dinto lo cascione granne de lo retretto. *E* 10. *p.* 129. Reteratolo a no retretto. *E* 2. 8. *p.* 231. Aveva no retretto sujo muro a muro co la cocina. *E* 3. 3. *p.* 287. Ritiratose li zite a no retretto pe parlare da sulo a sulo. *E M. N.* 3. *p.* 262. Non ce mancano cammare e retrette. (*Le st.* 1678 e 1703 hanno retratte).

Retro. Lo stesso che *Reto.* *Bas. M. N.* 5. *p.* 280. E te tira de retro e te saetta.

Retrocedere. Retrocedere, Tirarsi indietro. *Vott. Sp. cev.* 136. Fanno negozio, e po se retrocedeno.

Retroguardia. Retroguardia. *Stigl. En.* 9. 7. Tutta la retroguardia se trovava De li figlie de Tirro a lo commanno. *Bas. Pent.* 3. 7. *p.* 328. Dare adduoso a Corvetto co la retroguardia de le forfantarie.

Retrosiello. Dim. che suppone l'agg. *Retruso* per Ritroso. *Trinch. D. Pad.* 1. 3. Ancora sta no poco retrosella.

Retrovare. Ritrovare. *Ciucc.* 11. 39. Se nne jettero Chi a na parte e chi a n'aota ritrovannole. *Tior.* 1. 28. Ca non retrovo refreggerio mo. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 142. Retrovarraje ch'ogno noviello è biello. *E* 4. 3. *p.* 28. Accorrenno spartirese e dapò quarche tiempo de nuovo retrovarese. *E* 6. *p.* 58. Dovonca se retrovava.

Procacciare. *Bas. Pent.* 4. 6. *p.* 69. A barca desperata Dio le retrova puorto.

Retrovato. Trovato, Invenzione. *Ciucc.* 11. 15. Bello retrovato!

Retrubbecco, Retrubeco. Idropico. *Cerl. Clor.* 1. 4. Vi che panza s'ha fatto! pare retrubeco. *E Vasc.* 2. 4. Co na panza che pareva retrubeco. *Cap. Il.* 1. 65. Co lo tornà retrubbeche a la casa. *Quatr. Macc.* 1765. (?) Darranno a qua retrubbecco Le laganelle teseche. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) Accommenzaje Carmosina a farese retrubbecca. *Quatr. Ar.* 240. Ca chiù beve, chiù se ntorza, Chià s'affanna lo retrubbecco.

Retruso. V. **Retrosiello.**

Retta. *Dare retta* vale Dar retta. *Pied.* 2. 1. A chi ve fa messere Nisciuna retta date.

Rettetuddene. Rettitudine. *Fuorf.* 2. 7. 24. No parla maje co rettetuddene.

Retto. Retto, tanto nei sign. geometrici quanto in quello fig. *Fas. Ger.* 1. 51. Ma quanno maje nn'aviste rette fine. *Mandr. nn.* 3. 3. E passe rette e scurze e curve e miste. *E as.* 3. 4. Ca le doche non so rette. *E all.* 1. 18. O retto Angolo e curvo e misto. *Quatr. Ar.* 334. Da no Lamo antico Scinne pe retta linea. *Pag. Rot.* 2. 2. Na retta ntenzejone. *Fuorf.* 2. 10. 68. Ancolo uttuso o retto.

Retto trammete. V. **Trammete.**

Rettorca. Rettorica. *Cap. Son.* 270. (1876). No poeticchio jettese a mparare Da Cienzo la rettorca petrarchesca. (*Forse è da leggere rettoria.*)

Rettoceca. Rettorica. *Mart. Quagl.* 6. E pare che nce ha cuovoto Da masto de rettoceca. *Tior.* 7. 4. Ed ave la rettoceca a cantara. *Mandr. all.* 1. 11. La rettoceca nvezza a ben parlare. *Pag. Fen. pref. p.* 202. Le rettoceche de l'antiche. *Cap. Cap.* 141. Senza besuogno de rettoceca.

Rettoceco. Rettorico. *D'Ant. Part. pazz.* 279. Io songo grammateco, rettoceco, dialetteco.

Rettoria. Rettorica. *Cap. Son.* 180. L'arte de rettoria M'avantaje pe nfi a l'asene mmezzare.

Rettorio. Emissario, Cauterio. *Quatr. Ortol. a re Ferd.* (?) Lo stiteco cca trova lo torzillo, La lellerà chi tene lo rettorio. *E Cetr. in Cap. Son.* g. 42. Nc'è carta pe fa cuoppe e pe rettorie. *Viol. vern.* 45. Uno ch'è no rettorio nfracetato. *Cort. M. P.* 7. 1. Pe lo rettorio l'ellera cogliesse. *Bas. Pent.* 1. 7. *p.* 94. Non votava maje li bottune de l'uocchie che non facesse no rettorio ammoruso a li core. (*La st.* 1674 ha rottorio). *Cap. Il.* 5. 50. Pe le fa no rettorio a la panza. (*Per simil.*). *Cort. C. e P.* 6. 182. L'accommenzassero a fa no poco de rettorio co palle de scoppetta. (*Id.*). *Fuorf.* 2. 1. 72. Mo ch'è grossa te pare no rettorio. (*Porc. ha grottorio, errore della st. orig. corretto nell'errata.*) *E* 5. 72. Peo de chella (*carta*) de rettorio. *E* 10. 84. Te miette ncuollo no brutto rettorio. (*Fig.*).

Per ischerzo per Rettorica. *Mandr. nn.* 4. 20. A sta parlata... Co sciure de rettorio e che sacc'io.

Retucere. Ridurre. *Fas. Ger.* 5. 20. Retutto è a tierzo comm'a bino cuotto.

Retunno. Ritondo. V. **Rotunno.** *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 147. Na luna quinquagesima retonna. *Tior.* 3. 2. Lo bestire a chisto taglio Retunno chiù d'aniello de quintana. (*Così la st.* 1703). *E* 9. 4. Le manzolle... So retonne e mmessecciate. *Cort.*

Ros. 1. 3. p. 21. Ssa luna nquintadecema retonna. (Cosi' Porc. Altra ediz. legge rotonna). Stigl. En. 4. 49. No bello no majateco e retunno. (Cioè spiatellato). E 5. 71. No chilleto retunno fravecato Nce steva mmiezo. Pag. Batr. 1. 3. Ogne sorece retunno. (Forse per Grassoccio).

A bullo retunno. V. **Vullo**.

Retunno. Lo stesso che *Rotunno*, pesce.

Retuorno. Ritorno. Fer. Fent. zing. arg. (?) A lo retuorno avarrieno nguadiato. Ciucc. 11. 36. Tanto che quando fujeno de retuorno. Bas. Pent. 1. 6. p. 78. Che cosa volesseno che le portasse a lo retuorno. E 3. 3. p. 286. Sarraggio de priesto retuorno. Quattr. Ar. 377. Potarrimmo lo retuorno Nuje de Cesare vedè. Stigl. En. 10. 15. A chille sciumme... Dalle... retuorno. (Cioè concedi che ritornino). Cort. V. de P. pr. Ca sempe so de buono retuorno a le belle foglia torzute de sto pajese. (Cioè ritornano volentieri).

Carrozza, Cavallo e simili *de retuorno* sono quelle Vetture che fatto un viaggio di andata, non hanno obblighi pel ritorno, e quindi si offrono a prezzi minori per non tornare vuoti. Tior. 2. 8. E passiano co la mano a lato Pareva no cavallo de retuorno. Bas. Pent. 1. egr. p. 145. Te resce no cavallo de retuorno.

Calessa de retuorno dicesi di Donna la cui gioventù è stata sfruttata.

Pegliarese no ciuccio de retuorno o simile vale Rinunziare alle pretensioni. Cerl. Claud. 1. 14. Se ne jarrà co no ciuccio de retuorno. Lor. Div. A lui dirai Che si affitti no ciuccio de retuorno, Che più non pensi a te. E *Frai due lit.* 3. 13. Te può piglià no ciuccio de retuorno.

A *retuorno* dicesi di roba ordinata e poi rifiutata dal committente. Pag. in Batr. p. 50. E che n'accattarria manco a retuorno De tant'isce bellizze una stizzella.

Reulare. V. **Reolare**.

Reuscire, Riuscire. Riuscire. Cerl. Turc. fed. 3. 3. Lo suonno avesse da reuscì. Vott. Sp. cev. 52. Da zo ne riuscette na resata.

Revale. Rivale. Fas. Ger. 7. 55. A lo revale che lo vede Pare ec. E 19. 72. E pogne... Lo revale. Sciat. 5. 264. Revale co lo sio duca Giangrazio. Mandr. nm. 5. 22. E ghiettero presone Sti revale. Pag. M. d'O. 15. 2. Tanta grolia vedeno a la revale.

Avversario nel giuoco. Tard. Vaj. 179. Che lo revale le mettesse lo piuzo dintro la fossa soja.

Revattetura. Lo stesso che *Rebattetura*.

Revatto. Scompiglio, Sobbuglio, Frastuono, Fracasso. Sp. rebato. Picc. Dial. 1. 49. Enchieno chillo contuorno de confusione e de revatto. E 112. Doppo no luongo Auto revatto. E 162. E se scetaje schiantata a lo revatto. E 2. 14. No miscuglio, no revatto.

Confusione prodotta da fretta o premura. Picc. Part. 52. E ntanto ntra de chelle è no revatto. E Dial. 3. 5. Lella no zinno fatto se vede no revatto.

Revedere. Rivedere. Cap. Son. 78. E buono sammenate e revedute, Se rechiare ec. E Il. 3. 88. Mperzò te voglio revedè ssi cunte. Ciucc. 5. 29.

Rapie l'ucchie, vedette e revedette. Pag. Fen. pref. p. 202. T'hanno vista, rivista, squatrata e mesurata da capo mpede. Fas. Ger. 3. 64. Pocche bedde e revedde se nne scenne. Bas. Pent. 3. 2. p. 271. Mo nce revedimmo. E 4. 9. p. 100. E bisto e revisto tutta la mercanzia. E 5. 3. p. 154. Lo gusto de revedere la figlia. Cerl. Sig. 3. 8. Colure viste e reviste. Perr. Agn. zeff. 5. 15. A revederce quando è mezanotte. Cort. Cerr. 1. 36. Cerriglio lo pajese revedeva. Tard. Vaj. 154. Depotate che vanno revedenno le speziarie.

Assol. per modo di salutare. Ciucc. 8. 4. A revederce. E 9. 52. A revederce crammatina. Cerl. Sch. fed. 3. 4. A revederce, core mio. E Filos. ric. 3. 7. Statte bona, a revederence.

Trovati scritto anche *Arrevederence*. Fuorf. 2. 10. 84. Arrevederence, amico.

***Reveglia**. Forse Sveglia, fr. *reveil*. Cap. Il. 5. 105. Ca la gente trojana se sbaraglia E pe soccurzo trova sta reveglia.

Revelare. Rivelare. Fas. Ger. 2. 10. A chi revela o nnasconne lo frutto. E 6. 60. Fuoco ammoruso che no nse revela Coce da dinto. Bas. Pent. 4. 9. p. 106. Senza rivelare lo secreto. E 5. 3. p. 150. Fatto jettare li solite banne, ne comparenno nesciuno a rivelarelo. Sciat. 5. 276. Pe quanto... revelaje doppo a li duje consoprine.

Revelazione, Revellazione. Rivelazione. Fas. Ger. 15. 39. Lo tempo a tale revellazione Da Dio assegnato. Sciat. 2. 236. Ntesane la rivelazione.

Revelino. Rivellino. Sciat. 5. 274. Coronate, reveline e meze lune.

Revenire. Ritornare. Tior. 7. 4. Riviezzo mio, reviene. Picc. Dial. 2. 147. Li muscole a qua bieccchio revenute, Lo sango grellià se le vedeva. Bas. P. F. 3. 2. p. 90. O voce Che me faje revenire Justo comme la lecora a la noce. Cort. M. P. 3. 19. Na lecora... Che revenea no miglio da lontano. (Qualche stampa legge te venea).

Tornare in se, Rivenire, anche dallo stupore. Ciucc. 9. 20. Revenute, Chiarchiolla le facette ec. E 10. 21. L'è afferrata na cosa e mo revene. E 12. 11. Revenuto che fuje. Cerl. Cont. 2. 11. Si no revene, comme vo rapi l'ucchie ec.? E Fint. par. 1. 4. E io revenne. Ol. Nap. acc. 3. 10. A l'urdemo revene. Bas. Pent. 5. 5. p. 169. Ma non revenenno pe quanto facesse. Cap. Il. 2. 72. Nce fece revenì Carcante a primmo. Bas. P. F. 4. 5. p. 173. Ca fuorze se revene e piglia sciato. Pied. 4. 5. Simbè paresse muorto Me faje tu revenì.

Att. Far rivenire. Cerl. Alad. 2. 6. Marisso! revenitelo! E Am. vend. 3. 5. Tengo io no secreto pe revenì. E Ariob. 3. 12. E comme la revenimmo!

Revennere. Rivendere, Vendere di nuovo. Bas. M. N. 6. p. 299. Ca pe no veveraggio Te venne e te revenne.

Revennetore. Rivendugliolo, Treccone, Barullo, e dicesi a preferenza dei rivenditori di mobili usati. Vott. Sp. cev. 217. S'affittaje da no revennetore apparate, spieccchie, lietto ec.

Reventare. Diventare. Bas. Pent. 2. 5. p. 194. Si non me fa reventare sto palazzo tutto d'oro.

(Le st. 1674 e 1679 hanno diventare).

Penare, Travagliarsi per vivere, e si unisce per lo più a Stentare. V. **Arreventare**. *Cap. Son.* 71. Stenta e reventa nfi ch'ha lo scartiello.

Reventarese o *Reventare* vale Crepare, Rodersi. *Fas. Ger.* 3. 45. De chesto ncuorpo se reventa Argante. *E* 10. 49. Oh potta d'oje, responne, io me revento: Famme sbottà. *Pag. Rot.* 9. 1. Pe te revento e me fragno la mappa.

Revera. Riviera, Contrada lungo il mare. *Sarn. Pos. scomp. p.* 320. Le case e li palazze de la revera de Posileco. *Fas. Ger.* 1. 80. E proviste se so de che abbesogna E pe llo e pe l'altre a ste revere. *E* 15. 9. Che teneva annegliata la revera.

Riva, Riviera. *Pag. Batr.* 2. 19. Ncoppa de lo pantano a le revere.

Reverberare. Riverberare. *Picc. Dial.* 1. 73. Ammore ch'attacca ec. e... reverbera po ncopp'a isso stisso grulioso, nobbele e nietto. *E* 2. 148. Reverbera... N'otramarino che l'uocchio te ncanta.

Reverdire. Rinverdire. *Cort. C. e P.* 3. 155. Lo vedeva n'otra vota reverdire e sciorire.

Reverenno. Reverendo. *Mandr. nm.* 3. 22. Chi fosse sto Mandracchio reverenno ec.? *Cap. Il.* 1. 3. No reverenno prevete vecchione. *E* 73. Che la figliola a chillo reverenno S'ha da tornà. *Stigl. En.* 6. 4. E cca lo reverenno Fece a Febo no tempio. *E* 7. 15. No lauro... e reverenna Era ogne fronna. *E* 8. 63, cossi da l'uocchie d'Ercole scappaje, Ma da le granfe no lo reverenno. (*Iron.*). *E* 9. 77. Ssa vecchia reverenna. *E* 11. 207. Ncielo se ne volaje la reverenna.

Reverenza. Riverenza. *Cerl. Sig.* 1. 6. Pure ncopp'a na reverenza no pallone lesto! *E Turc. fed.* 1. 6. Co reverenza de la faccia vosta. *Cap. Son.* 12. Parlo co reverenza de sso naso. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Parlanno co rispetto e reverenza. *Ciucc.* 12. 25. Le faceano compremiente, Salute e reverenzie nzina fine.

Titolo che si dà specialmente ai preti. *Perr. Agn. zeff.* 1. 52. Che me commanna vosta reverenza? (*Qui è dato ad un re*). *Vott. Sp. cev.* 70. Rengraziammo vostra reverenzeja.

Reverire. Riverire. *Fer. Fent. zing.* 3. 3. (?) Lo bi comme te mprofeca? Reveruto e stemmato. *Cap. Son.* 13. Sso signore pe me lo reverisco. *Ciucc.* 1. 12. Era da tutte l'aute reveruto. *E* 14. 46. P'esse propio da tutte reverute. *Lo Sagliem.* 1. 10. Tutte me reverevano. *Tard. Def.* 190. Lo reverero comme Dio celeste. *Fuorf.* 2. 3. 12. Che bole esse da tutte reverita.

Se reveresce è modo di salutare.

Revertire. Divertire, Sollazzare. *La Mil.* 2. 9. E pe me revertì me nce spassava. *E* 3. 9. Me voglio revertire co Scarfecchia.

Reverzamente. Diversamente, Altrimenti.

Reverzare. Rovesciare, ed anche Recere. *Stigl. En.* 1. 114. Stea... Ncoppa lo stesso carro reverzato. *E* 7. 193. Poletto co lo carro reverzaro. *E* 9. 82. Steano nterra li carre reverzate.

Reverzina. Riversino. *Bas. M. N.* 1. p. 224. A le binte fegure, a reverzina.

Reverzino. Riversino. *Cort. V. de P.* 4. 36. No juoco che perzi s'usa a ste parte: Reverzino se chiama.

Occhione, *Oedicnemus crepitans*.

Reverzo. Rovescio. V. **Revierzo**.

A la reverza vale Al rovescio. *Cap. Son. g.* 22. Uno che ntenne a la reverza. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 101. Commenzaje a fare l'Alimpia a la reverza. *Vott. Sp. cev.* 103. Fanno li servizie tutt'a la reverza. *Fuorf.* 2. 4. 62. Vide lo munno tutto a la reverza.

Universo. *Cort. M. P.* 5. 8. E dov'è mo na Rodopea fammosa... Chella ch'è nnommenata a tunno a tunno Pe quanto gira lo reverzo munno? (*Una stampa antica ha revierzo*). *Fas. Ger.* 14. 58. Quanto de bello ha lo reverzo tutto. *Pag. Rot.* 7. 12. Vedarrisse... Già zeffonnato lo reverzo munno.

Reverzo. Diverso. *Fas. Ger.* 5. 84. Pe reverze pizze Uh che traseto nc'era de marvizze! *E* 9. 65. E pe reverze parte se ngrottajeno.

Revesore. Revisore, Censore. *Picc. Dial.* 2. 177. Assignatome pe revesore.

Revettare. Orlare, e dicesi in particolare delle scarpe.

Revettatore. Colui che fa orlature.

Revettatrice. Orlatrice, femm. di *Revettatore*.

Revettatura. Orlo, Oratura.

Revettiello. Dim. di *Revetto*. *Fuorf.* 2. 9. 39. Ssi piscianzogna Ch'hanno li revettielle mpont'a l'ogna. (*Succidume*).

Parola co lo revettiello vale Parola con un significato occulto.

Revolto. Orlo, e specialmente quello che si fa con fettuccia nera alle scarpe. *Sp. ribete* e *rebete*.

Per estensione Orlo di checchessia. *Perr. S. Luc.* 3. 6. Sse lucerne De carnomma nforrate de presutte Fatte co lo revetto de scarlato.

Revieccio. Sorta di uccello, forse lo stesso che *Reverzino*.

Revierzo. Rovescio, contrario di Ritto nome. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 251. Ma lo revierzo po de ssa medaglia È de chi spanne e spenne. *E* 5. 5. p. 167. E lo revierzo po de sta medaglia.

Rovescio, sorta di colpo. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 104. Commenzaje a terare de sbaraglio a deritto ed a revierzo. (*Porc. ha revierzo*). *Fas. Ger.* 3. 45. Tira no galante Revierzo. *Stigl. En.* 9. 197. Co no gran revierzo Le fu fatta la varva a pilo mmierzo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 60. Li revierze e polere senza fallo Danno. *E* 4. 91. Co no revierzo po Mineco sbarà. *Tior.* 7. 6. E me schiaffaje no punio de revierzo. *Cort. M. P.* 1. 1. Le fente, li revierze e li scenniente. *E Lett.* 221. Me chiavaje no revierzo de punta sotto la tetelleca. (*Per ischerzo*). *Sciat.* 5. 269. Respose de revierzo tunno a le mascelle.

Rovescio di fortuna, Sventura. *Tior.* 7. 1. Nce smacche co revierze, Nce stroppie da la capo nfi a le chiante. *Pag. Rot.* 11. 16. Ca de chesta revierzo o male nfrusso Fastidio no le dà.

Principio di un'antica canzone nella *Tior.* 7. 4. Poeta co bierze e co revierze. (*Credo che sia uno de' soliti bisticci per dire con versi sopra versi*).

Il Galiani l'ha pure per Universo. V. **Reverzo**.

Revierzolo. Sorta di uccello, forse lo stesso che *Reverzino*. *Cap. Son.* 199. Ma va ncappanno sciurole e froncille, Pappamosche, revierzole e cardille.

Revietto. Lo stesso che *Revetto*. *Cap. Son.* 211. E nce ha lassato mpona (*alla mano*) sano sano No tierzo de revietto de velluto. (*Cioè un orlo di succidume nelle unghie*). *Cort. Lett.* 217. Aggio certe reviette de velluto ntorno a l'ogne.

Reviettolo. Forse lo stesso che *Revierzolo* e *Reviezzolo*. *Cort. Lett.* 224. Reviettolo mio reviene. (È principio di antica canzone. *V. Riviezzo*).

Reviezzo, Reviezzolo. Sorta d'uccello, forse lo stesso che *Reverzino*. *Tior.* 6. 27. O reviezzolo quale o quale cola. *E* 28. Che cardola o reviezzo, o quale cola Che n'appila si dice na parola. *Pag. Fen.* 3. 7. p. 266. Chiù ca non amma... Lo reviezzo lo vermene.

Reviso. Attestato di aver riveduto un'opera da stamparsi. *Cap. Son. g.* 17. Te miette mo a stampà no libro a caso Senza ad Aggizio dare lo reviso.

Revista. Rassegna di soldati, Rivista, e fig. Ricerca, Inchiesta, Rovistamento. *Cap. Il. B.* 24. Omero na revista pe le stalle Vo fare. *Giann. Ann. res.* 1. 1. (?) Tu pe lo juoco e la femmena trista Faje sempre pe la casa la revista.

Revistella. Dim. di *Revista*. *Stigl. En.* 6. 161. Anchiso llà faceva na revistella De li nepute ec. *Sciat.* 4. 255. Fatto na revistella nne li tubercole ec.

Revocare. Rivocare. *Zezz. Art.* 1. 4. Mo vaco A revocare lo decreto. *Am. Fant.* 3. 9. Mo se revoca lo decreto.

Revolare. Regolare. *Vott. Sp. cev.* 77. E da llà se revolano pe fa li maste nchiaste. *E* 93. Non saje... comme t'aje da revolare.

Revolo. Ciascuno degli archi di legno che mantengono teso il mantice di una carrozza quando viene spiegato.

Revolvere. Pistola a rivoltella.

Revoto. Rivolta, Rivoltura, Sommosa, Scompiglio. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. La natura nostra soggetta... a le revote de le compressiune ed a li male de la vita. *Ros. Pipp.* 2. 1. (?) Aje fatto na revota, no creciello, E io l'aggio dato la nocca e l'aniello. *Ciucc.* 4. 4. E ncignavano a fare na revota. *E* 10. 20. E ncignaje na revota Dint'a la sala. *E* 13. 5. E si a revota te mettea na chiazza Quanno stea a tatanà a le compagne. *Ol. Nap. acc.* 1. 61. Lo nemmico de Dio... Che mparaviso armaje la revota. *Cort. M. P.* 4. 24. Ed avea puosto Napole a revota Cercanno p'ogne tufolo e pertuso.

Il voltare di nuovo. *Ol. Nap. acc.* 2. 58. A ritta e manca fa vote e revote.

Fig. Raggiro.

Ire a revota vale Andare in volta. *Cap. Il.* 3. 89. Vo trovare Alisanthro, e ba a revota Pe bedè si le scappa n'auta vota.

***Revotacocina.** Così le donnicciuole chiamano il mezzodì.

Revotare. Rivoltare, Rivolgere, Voltar quel dinnanzi dietro, o quel di dentro fuori, Voltar

sossopra, e dicesi in particolare dei vestiti quando consumato il ritto si volgono dalla parte del rovescio, e dell'Andare rovistando e rimestando e rimuginando per entro a qualche luogo in cerca di alcuna cosa, Cercare, Andare in volta. *Stigl. En.* 6. 55. Le spalle a la catasta revotanno, Nce mette fuoco. *E* 8. 52. Pecchè revotate Non davano sospetto le pedate. *E* 157. Lo va revotanno Ntra le braccia. *Tard. Vaj.* 148. Jeva revotanno pe lo penziero sujo mille mmaggenazejune triste. *Tior.* 8. 2. Materia schefenzosa... E revotata chiù jette chiù fiato. *E* 9. 4. Si tu isse camminanno, Revotanno Da la Lecca nfi a la Mecca. *Ol. Nap. acc.* 4. 13. Che fa lo sapio, perchè revotato Ha chiù paise. *Mar. Sir.* 1. 1. Vao e revoto tutta ssa costera. *Rocc. Georg.* 2. 86. Vesogna co vuoje E lo vommero revotà la terra. *Ciucc.* 2. 6. Io che l'aggio voluta stodejare, Pe tutto revotanno la so ghiuta. *E* 6. 23. Si lo revuote (*il mondo*) Da la capo a lo pede nzi a lo funno. *E* 8. 24. No nne truove lo paro Si revuote porzi lo Lavanaro. *E* 10. 15. Se revota Lo cadoceo e straccia la setiglia. *E* 12. 5. Me le revuote De maniera che non se sa l'ammico Nè qua sia lo nmemmico. *E* 13. 2. Chist'era lo pajese... E senza che lo jesse revotanno. *E* 14. 45. Che pe tutto lo munno, si te piglie Gusto de revotarlo, muore ciesso Primo de trovà n'ommo. *Quattr. Ar.* 63. S'arpezza e revota lo jeppone. *Viol. vern.* 38. Si revuote tutt'Auropa No ncè chiù brutto ec. *Cap. Son.* 6. Ntutto te manno a revotà grammateche. *E* 31. Chi revota Miseno a scuoglio a scuoglio. *E* 127. Si fanno duje soniette a conca nasca Nce hanno da revotà tutta la Crosca. *E* 130. Che t'hanno lo vestito revotato. *E* 168. Aggio le chianche revotate, E manco no coglione nc'è de chiste. *E* 199. Mo revota a Petrarca lo vrachiero. *E* 214. Lo cellevriello aje perzo ntutto Pe revotà Petrarca. *E g.* 19. Tu che ssi libbre liegge da coglione, Vota e revota anche coglione rieste. *E* 264. (1876). Tutto stracquato a revotà l'arbuste. *E Il.* 1. 75. Ment'io me revoto la sportella De la mammoria. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 10. È ghiusto comm'a cantaro la doglia, Quanto revuote chiù tanto chiù fete. *E M. P.* 1. 31. Tanto vota e revota E tanto face Che tanno stisso fecero la pace. *E Lett.* 212. Chelle brache ch'aggio datole A revotare. *Eust.* 5. 3. Nzomma gira e revota Pare justo votammo lo centimmolo. *E appr.* 25. Pe voglio revotare Comme a no manechitto. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 254. E dovunca lo tuocche e lo revuote Lo truove spiertu e te responne a siesto.

Fig. Dar di volta, Girare. *Fas. Ger.* 14. 40. Io sto tanto revotato Ch'a la moneca già songo arrevato. *Mandr. as.* 3. 9. Pe non se revotà le cellevrelle. *Tior.* 1. 25. Pe te ste chioche tanto me revotano. *Viol. buff.* 21. La capo soja... Lo fa chiù ciuccio quanto chiù revota.

Sossoprare, detto di nave. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 191. Tale zirria d'onne, che se revotaje la varca e fecero tutte lo papariello.

Mutare, Fare apparire in altro aspetto. *Fas. Ger.* 5. 24. Che no le fece mmocca la boscia Pe la vertute mmizio revotare!

Sollevarre, Scompigliare, Porre a romore, e così *Revotaresse* per Ammutinarsi, Ribellarsi, Scompigliarsi, Levarsi a romore, anche in buon senso. *Cap. Son.* 189. Allucca e strilla comm'a spiretato Tanto che sto quartiere nce revota. *Ciucc.* 5. 28. Che pareva revotato già lo munno. *E* 14. 52. Vedevano Tutto quanto lo munno revotato Pe farle annore. *Fas. Ger.* 8. *arg.* Argellano... Se revota. *E* 3. Mpeca, revota, fa tu nrosione. *Mandr. rep.* 5. 20. E se revota Puorto. *Ol. Nap. acc.* 3. 75. Che tutte li casale ha revotate. *Quattr. Ar.* 236. Tu pescanno vaje... Lo popolo pecchè se revotaje. *Pag. M. d'O.* 7. *arg.* E Santa Croce è tutte revotata. *E* 42. Pe Santa Croce se nce revotaro.

Trovare con molte ricerche. *Ciucc.* 5. 22. E mo addò stanno? Va te le revota: Int'a ste sirve e pe sti carafuocchie. *Cap. Il.* 5. 126. E po so duje che quando le revuote Chillo è figlio de Giove, isso è nepote.

Rivolgere. *Stigl. En.* 3. 20. Tutte a patremo l'uocchie revotammo. *E* 126. E Palenuro revotaje la prora A mano manca, e llà se revotaro Tutte, sfujenno Scella tradetora.

Revotaresse val pure Volgersi indietro, Rivolgersi, anche fig. *Tior.* 7. 6. Io me revoto, e nce afferraimo nterzo. *Fas. Ger.* 7. 46. E pe dove trasie vota e revota. *Cerl. Zelm.* 2. 7. Si non faccio vennetta e me revoto.

Revotaresse li stentine vale Scommuoversi le viscere, ed anche Adirarsi, Montare in collera. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 103. Se le commenzaro a revotare li stentine.

Revotaresse lo stommaco vale Provar nausea.

Revotare lo pelleccione vale Dar le spalle, Retrocedere. *Cap. Il.* 5. 121. Tanto che revotaje lo pelleccione.

Revotare lo sole vale Fare l'impossibile. *Tior.* 7. 2. Io te mprommetto, Quinzia, pe te de revotà lo sole.

Dare la lengua a revotare vale Non parlare, Tacere. *Lor. Lun. ab.* 1. 11. Ma cos'è, madama, Si ave dato la lengua a revotare?

Revotata. L'atto di *revotare*. *Stigl. En.* 6. 114. Po de spalle le fa na revotata.

Revotazione. Rivoluzione. *Cerl. Tir. cin.* 3. 1. Guerre, revotazione de puopolo, carcere, morte. *E Arm.* 2. 2. Revotazione de puopolo, aggrisse. *E Aqu. Arag.* 3. 5. Cca sempe nce so revuote, aggrisse, revotazione.

Revoce. Il Fasano l'usa in pl. e lo spiega per Rivolte, Raggiri. Forse Vortice. *Fas. Ger.* 9. 52. No mollano (*i venti*) e nce frusciano a settimana Co friddo e co revuoce a mare e nterra. *Pag. Rot.* 1. 22. N'aria serena gaude de prodenza Nfra li revuoce de na passione. *E* 9. 21. Comme vasciello sta ntra li revuoce.

Revuoto. Lo stesso che *Revota*. *Picc. Dial.* 2. 73. No revuoto De vuce, sische e sbattere de mano. *Cerl. Cronv.* 3. 2. È stato no revuoto. *E Fint. cant.* 2. 1. Ca vuje facite n'aggrisso, no revuoto, no terremoto. *Quattr. Ar.* 349. Chi non bo vedè lo sango scorrere O lo revuoto fa nzerrà le chiazze. *Pag. M. d'O.* 2. 12. A Santa Croce nc'era

no revuoto Pe bolere sapè chi avea cantato. *E* 13. 11. Ma ncore sujo nc'è no revuoto. *Viol. buff.* 6. E nne nascette propejo no revuoto. *Fuorf.* 2. 3. 25. Mette a revuoto tutta chella fera.

Vollere a revuoto vale Bollire a ricorsojo. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 38. Comme vedde che lo pignato volleva a tutto revuoto.

Rezetta. Ricetta. *Quatr. Padul.* 1778. (?) Co remmedie e na rezetta Che chiù priesto l'arrecetta. *Cap. Son.* 273. (1876). L'ordenaje na rezetta. *Tard. Vaj. p.* 153. Soleva portare tutte le rezette dintro na vusciola. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 290. Non è male de rezette. *Cort. Vaj.* 4. 24. Secunno che deceano le rezette.

Iscrizione. *Fas. Ger.* 8. 70. E na rezetta Ad isso nfronte: acciso da Argellano.

Rezettario. Ricettario. *Tard. Vaj. p.* 153. Portava... lo rezettario de Galeno, nne lo quale revotanno le rezette, trovava ec. *Cort. Vaj.* 4. 21. Ecco lo rezettario de Galeno.

Reziglia. Reticella e Frangia.

Rezocare, Rezucare. Risucchiare, Succhiare in modo da render sottile. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 117. Gabbato da no dito rezocato. *E* 4. 2. p. 22. Le masche erano cossì rezucate che pareva la morte de Sorrieto.

Rezza. Rete da pescare o da uccellare e Ciò ch'è fatto a quella somiglianza. *Cort. C. e P.* 7. 194. Stettero dinto la rezza. (*Si parla di quella di Vulcano*). *Fuorf.* 2. 3. 54. Pare na rezza pe li cecenielle. *Rocc. Georg.* 1. 37. Porzi mmezajaje co rezze a da la mena Ntuorno a vuosche. (*Son reti da prendere salvaggina*). *Ciucc.* 12. 49. Mo na rezza de fierro... Da li Cecrope mieje faccio stampare. *E appr.* Che rezza e rezza? aje da ncappà n'auciello? *Trinch. Abb. Coll.* 2. 1. (?) Tiene aparate ciento rizzate a mare. *Cap. Son.* 193. Nche pische le fragaglie co la rezza. *E g.* 28. Sti porcagliune s'io le ncappo, nfrascole Dint'a na rezza. *Bas. M. N.* 2. p. 246. Lloco jette la rezza, A la feccia, a lo muorbo, a la monnezza. *E Pent.* 4. 8. p. 85. Pe bederece aparate rezze e poste viscate. *Stigl. En.* 4. 32. Chi rezze e chi lanzuottole tenea.

Rezza maretata è una delle ultime reti con cui i pescatori che fanno la *chiusarana* vanno a grado a grado stringendo i pesci.

Fig. Agguato, Insidia, Inganno. *Ol. Nap. acc.* 3. 26. E se la spassa Nzi che le pare ch'ha la rezza stesa. *Cap. Il.* 5. 101. Vi ca nce jate, ca la rezza è posta. *Tard. Vaj.* 128. Chillo che ncappa dintro la rezza ammorosa.

Jettare na rezza vale Fare un tentativo per ottenere un guadagno o riuscire in un intento.

Rete di corde posta al disotto di un veicolo per porvi balle, colli o altra roba. Talvolta vi si pone qualche persona.

Epiploo. *Tior.* 9. 2. E chille fecate Co rezze e laoro. *Cerl. Am. vend.* 2. 5. Co lo fecato, rezza e stigliola. *Quattr. Ar.* 23. Vedette arravoglià li fecatielle Dint'a la rezza.

Magnarese la rezza vale Rodersi, Arrabbiarsi. **V. Rosecare.** *Quattr. Ar.* 321. E fa magnà la rezza a le ghianare Che me so sore. *Cap. Son.* 204. Le

voglio fa veni lo pampanizzo Co n'alluccata e magnare la rezza. *Mandr. nn. 3. arg.* Se magna pe li pulece la rezza. *Vill. Cal. 7.* Ammore... magnannose la rezza.

Rezza pe lo mellone è quella fatta di cordicelle per poter calare il cocomero o il popone in un pozzo a farsi freddo. *Cerl. Col. 1. 7.* Pare mellone de pane dint'a la rezza. *E Forz. bell. 2. 9.* Me faccio attaccà dint'a na rezza de mellone.

Lo stesso che *Rezzola. Cort. M. P. 7. 30.* No corzetto, na rezza e no toccato.

Rezzajuolo. Artefice che fa o racconcia reti da pescare. *V. Preta.*

Rezzella. Dim. di *Rezza. Pag. Batr. 1. 11.* Dinto de na rezzella arravogliato Lo fecatiello.

Rezzetella. Dim. di *Rezza. Zezz. Dem. 1. 8.* Nce aveano nasse e rezzetelle mise. *Cort. Cerr. 6. 1.* E nce fu couta a chella rezzetella.

Rezzetta. Ricetta. *Cap. Son. 265. (1876).* L'uoglio spremmea pe lo serveziale Che lo miedeco scrisse a le rezzette. *Bas. Pent. 2. 2. p. 171.* Trovare rezzette a proposito pe la salute de lo prencepe. *Vill. Cal. 4.* Che non ce jova nchiasto nè rezzetta.

Rezzola. Reticella a maglie con cui la notte si copriva il capo, o che si portava per ornamento del capo, come ai di nostri si è costumato. *Tior. 1. 15.* Cecca s'aveva posta na rezzola De filo marfetano ncelentrato. *Cerl. Merg. 2. 14.* Tanto va na todeschina, Na rezzola ch'è torchina. *E Soff. pr. 2. 1.* Rezzole, toccate, magnose, lloco se trova bontà.

Rialare. Regalare. *Cerl. Dam. spir. 1. 9.* Ve manna a rialare ste bottegge de vino. *Stigl. En. 8. 41.* Me realaje De no carcasso. *Cort. C. e P. 8. 205.* Essenno rejalate da lo gran duca. *Bas. Pent. 1. 3. p. 55.* Vedennose rialata e servuta comme na regina. (*Così la st. 1674*). *Fas. Ger. 11. 43.* A Roberto Sciamingo... po reala. (*Iron. trattandosi di una frecciata*). *E 18. 20.* E l'una co l'altra se reala. *Fer. Viecch. av. 1. 13. (?)* A n'ora de notte Sesca cca te voglio realare. *Lo Sagliem. 2. 8.* Le rrobbe realate E po ve le pigliate? *E 3. 19.* Realate caccosa. *Lor. Cors. 3. 3.* Già saje Che bole rialare a lo si Aligio Cierte bestie feroce. *Quattr. Ar. 189.* Tanta mazzate Se rialarono. (*Iron.*). *Vott. Sp. cev. 34.* Se si rialato, dà lo pezzotto a chi porta lo riale. *E 92.* Rejalano quaccosa. *E 261.* Chisto ch'era rialato.

Dare un piccolo compenso per un servizio. *Cerl. Belt. sv. 2. 2.* Saglie sto bauglio ncoppa; va, ca te riala. *Vott. Sp. cev. 18.* Si t'è mprestata la carrozza... rejala buono a li serveture. *E 52.* Trovalo ca te rialo. *E 132.* Le rialaje e nne le mannaje.

Rialato nel senso del fr. *regalé* e dello sp. *regalado*, cioè Bene accolto, Ben trattato, Festeggiato. *Cort. M. P. 6. 16.* Che le fu apierto e steze rialato. *E 9. 30.* S'ha pane e caso magna rejalato. (*Cioè cautamente*).

E così pure per Eccellente, Squisito. *V. de P. 5. 13.* Na nzalata... Assaje bella composta e rejalata. *E 18.* Appriesso no pasticcio rejalato.

Riale. Reale, Regio. *Ciucc. 1. 19.* Corze... A chella tana ch'era la riale. *E 3. 14.* Appriesso... Venea lo caporetana rejale. *E 11. 4.* S'abbiavano A la casa rejale. *E 48.* Da sotto a sta corona a la rejale. *Bas. Pent. 1. 7. p. 90.* La casa reale. (*La st. 1674 ha rejale*). *E p. 92.* Lo palazzo riale. *E p. 93.* La presenza rejale. *E appr. Carte reale. (La st. 1674 ha rejale).* *E 10. p. 122.* Sala riale. *E 4. 2. p. 22.* Arrivato a lo palazzo rejale. *Fas. Ger. 8. 48.* La veste de Rinardo a la reale. *Perr. Agn. zeff. 1. 49.* Che de streppogna nasceno reale. *Cap. Il. 3. 48.* E fuje... Rejale da la fronta a lo carcagno. *Pag. Fen. ded. p. 193.* Venite de chiù ad avere reale realissime tutte le bone e belle qualità de lo fratiello vuosto.

La riale, parlando di navi, è la Capitana, la Nave ammiraglia. *Ol. Nap. acc. 17. (?)* Co la reale don Giovanne mreste Chella de Franza. *Fas. Ger. 19. 36.* P'arvolo bona (*una trase*) a guosso vascellone, Comme pe na reale de n'armata.

A *la riale* dicesi pure di una sorta di legatura di libri. *Cap. Son. 46.* Ed erano liate a la riale. *E 181.* Nce fece na coperta a la riale.

Carta riale. *V. Carta.*

Pasta riale. *V. Pasta.*

Effettivo, Che ha valore. *Tard. Vaj. 181.* Vagliame pe scusa rejale che lo nciegno nuostro eje guosso.

Nel senso legale. *Lor. Fint. mag. 1. 16.* Guè, ca chisto è secutorio Col riale al parzonale. (*Cioè coll'azione reale e personale*). *Cerl. Vass. 2. 6.* Ma non riale e parzonaro. *Oc. Ver. lum. 3. 4.* Questi che tu rimiri. – Reale e mperzonale.

Leale. *Cap. Il. 5. 147.* Ca cierte dei non so troppo riale. *Bas. M. N. 1. p. 224.* Ma vi non fare pizza, Joquammo a la reale.

Reale, opposto a Ideale. *Tard. Def. 203.* L'azzedente fantasteche non ponno confonnere l'effette rejale.

Riale. Colloverde, *Anas boschas*, intendendosi sempre del maschio.

Riale. Lo stesso che *Rialo. Vott. Sp. cev. 34.* Dà lo pezzotto a chi porta lo riale, e restituisce no riale suoccio a lo ricevuto. *E 66.* Le portaje no riale. *Bas. P. F. 1. 1. p. 10.* Ammore le donaje chisso rejale.

Riale. Moneta spagnuola, Reale. *Cerl. Forz. bell. 1. 3.* Aggio avuto no piezzo de quatto riale.

Rialella. Agg. di Carta. *V. Carta.*

Rialemente. Realmente. *Tard. Def. 20.* Le vajasse de lo Cortese so chelle che rejalemente mmeretano una tanta degnetate. *E 217.* Addove rejalemente consistete la bontate.

Rialeità. Realtà.

Lealtà, Fedeltà, Schiettezza.

Rialo. Regalo. *Pal. Cur. impr. 3. 10. (?)* Agnesa Ve manna sto rialo, mo che sposa Co do Rinaldo. *Lo Sagliem. 1. 2.* Mo nnante l'ha mannato no rialo. *Fed. Ott. 1. 14.* Lo realo Ch'aje avuto addò è? *Fas. Ger. 11. 79.* A te, decenno, Va sto realo. (*Iron.*). *Cap. Il. 6. 53.* Po nce fujeno riale poco d'ario. *Quattr. Ar. 318.* Che non ce po rialo o prejarìa.

Cosa eccellente. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 102. Crescennola co tanta sfuorge e riale ec.

Piccola mancia per servizio reso, per dono portato, per ricorrenza di festività, ec.

Rialone. Accr. di *Rialo*. *Stigl. En.* 7. 66. La gran ricchezza de sto realone.

Rialuccio. Dim. di *Rialo*. *Pal. Donn. van.* 2. 9. Falle no rialuccio ca s'ammolla.

Riamare. Ricamare. *Picc. Dial.* 2. 166. Ncapo ha no riamato mussullino. *E* 178. A l'urle è riamato da li surece.

Riassunto. Compendio. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Doje vecchiarille ch'erano lo riassunto de le desgrazie. *Sciat.* 1. 232. De li so laje e catalaje fattole poje no riassunto.

Riavere. Riavere. *Pag. M. d'O.* 11. 8. E riavuto da lo stordemiento.

Ribaldo. Ribaldo. *Mandr. rep.* 3. 16. Duje ribalde... M'hanno arrobate chille vescottine. *E all.* 5. 34. Accidere voleano urzo ribaldo.

Ribaltato. Salto ribaltato vale []. *Cerl. Col.* 1. 4. Fa sciappè e salte ribaltate. *E* 3. 2. Comme fosse no salto ribaltato.

Ribattere. V. **Rebattere.**

Ribattitura. Lo stesso che *Rebattitura*.

Ribelle. Ribelle. *Sciat.* 5. 275. La congiura de sti ribelle. *Fuorf.* 2. 5. 52. Lo puopolo è ribelle.

Ricamare. V. **Recamare.**

Ricamo. Lo stesso che *Recamo*.

Ricare. V. **Recare.**

Ricantare. V. **Recantare.**

Ricatto. Riscatto. *Cerl. Flor.* 2. 1. Nfi a tanto che me vene lo ricatto da Napole.

Ricchezza. Ricchezza. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 151. La ricchezza lloro Se ne va nvesebilio. *E* 4. 2. p. 14. È... ricevuto a parte de le ricchezze soje.

Ricchiepanno. Asino. *Ciucc.* 14. 44. E da chi comm'a lloro ricchiepanne Non erano a lo munno, erano abbista Canosciute pe ciucce.

Ricchione. Usato in pl. *Ricchiune* vale Orecchioni, Gattioni.

Riccio. Riccio, Ricciolo. *Tior.* 3. 10. Tolla ch'ha lo riccio. *Lo Sagliem.* 1. 2. La voglio sceppà li ricce. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 80. Chi co lo fiero de li ricce, chi co la pezza de russo. *E* 2. 5. p. 195. Aveva na capo tutta ricce d'oro. *Cap. Son.* 22. Na chiommera Ch'è tutt'addore e riccio naturale.

Arricciatura. *Cerl. Koul.* 2. 1. Dura lo riccio quanno la pettenatura è ferma. *Pag. M. d'O.* 10. 4. Co le capo a riccio.

Come agg. vale Riccio, Ricciuto. *Fuorf.* 2. 7. 90. Ogne pilo se face riccio riccio. *Tior.* 9. 4. Li capille curte e ricce. *Fas. Ger.* 6. 54. S'asciajeno ricce ncapo li capille. *E* 18. 16. Lustra e riccia la chiommera. *Stigl. En.* 8. 167. Co ghionne e ricce zazzarine. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 10. Commo si tune junno lillo e riccio.

Torza, Foglia, Cavole ricce è una varietà di cavoli (*Brassica oleracea fimbriata*). V. **Fogliariccia**; e così pure *Lattuga* e *Scarola riccia*. *Cap. Son.* 210. De torza ricce ntrezzaraje giorianne. *Picc. Dial.* 2. 123. Porta de torza ricce arriamata La vesta. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 6. Co le

torza ricce me mannasse doje rape catalogue.

Agg. di Velluto, Broccato e simili. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 116. No buono parmo de mbroccato riccio.

Dicesi pure *Riccio sopra riccio*. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. No ricco taglio de mbroccato riccio sopra a riccio.

Agg. di Cane è il Can barbone. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 9. Lo canillo riccio.

Confiette ricce sono Confetti che hanno superficie scabrosa anzichè liscia.

Scute ricce credo che valga Scudi ruspi, ardenti. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 80. Jettaje na mano de scute ricce. *E* 5. 1. p. 136. Commenzaje a cacare scute ricce.

Riccio. Riccio, *Erinaceus europaeus*. *Cap. Il.* 1. 7. Comm'a riccio Ngrefato. *E* 4. 97. Va vestuto de spine comm'a riccio.

Riccio de mare è l'*Echinus esculentus* e l'*E. ventricosus*. *Quatr. Piscat. a re Ferd.* (?) Cocciole, tofe, ricce e matreperne.

Ricce foretane. V. **Foretano**.

Ogne riccio a suo pagliariccio vale Ognuno al suo posto, al suo covo. *Cort. Lett.* 235. Perchè se dice: casa mia, casa mia, focolariello mio, pedetariello mio, ed ogne riccio a suo pagliariccio. *E C. e P.* 5. p. 173. Ogne riccio a suo pagliariccio. *Fas. Ger.* 12. 17. Ed ogne riccio Nfra tanto jette a lo sujo pagliariccio. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Ogne riccio a suo pagliariccio, lassannoce co li malanne nuostre.

Suono inarticolato con cui s'incitano i cavalli da tiro a prender le mosse, diverso dal Lecco. Se ne servono pure per cenno gli amanti.

Ricciola. Sorta di pesce, *Sciaena umbra*; e dicesi *Ricciola de funnale* la *Seriola dumerilii*. V. **Recciola**.

Ricciolillo, Ricciulillo. Ricciolino. *Lo Sagliem.* 2. 2. Lo tuppè, li ricciolille... Nce le boglio sbrenzolà. *Quatr. Ar.* 247. Che porta li capille Senz'oro o ricciulille.

Ricciolillo. Agg. Ricciutello. *Cerl. Ups.* 2. 8. Tanto va no capillo ricciolillo tujo, pe quanto ec.

Ricciutiello. V. **Recciutiello**.

Ricciuto. Ricciuto. V. **Profico**.

Ricco. Ricco. *Cap. Son.* 2. Co tico non c'è povero nè ricco. *E* 3. Chi de la robba mia s'è fatto ricco. *E* 220. De gliantre e granodinnia mmescato Co no cuofeno po te faccio ricco. *Cerl. Polit.* 2. 7. Te, so ciente monete d'oro... Uh ricca me! *Ciucc.* 14. 42. Nfra poch'anne... Se trovero ricche e ricche nfunno. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 227. Marita ricca la nepote. (*Cioè con ricco marito*). *E* 3. 6. p. 315. Deventa mmaretata ricca ricca. *E appr.* Foro mmaretate ricche. *E* 10. p. 353. Te pozza vedè nzorato ricco ricco. *Vill. Cal.* 28. Che ve pozza vedè ricco nzorato. *Vott. Sp. cev.* 78. Se nformano si stanno ricche. *E* 163. Si ne'è quacche recchissimo. *Pag. Fen.* 3. 5. p. 260. Te la voglio Dotare ricca ricca. *E* 6. p. 263. Le promette Na dota ricca ricca.

Di molto valore, Prezioso, Ricco. *Vott. Sp. cev.* 230. Cercaje na vesta ricca a lo marito. *E* 231. Falle na vesta ricca. *Fuorf.* 2. 3. 22. Ca vo de

ntrappo ricco na vonnella.

A *la ricca* vale A bell'aggio, Largamente, Abbondantemente. *Quattr. Ar.* 84. Dormo a la ricca ca non penzo a guaje. *E* 208. E la notte de vierno o de state Io te veco a la ricca dormì. *E* 222. Adacquannola tanto a la ricca Che la fa no brillante parè.

Riccone. Accr. di *Ricco*. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Se crede riccone. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 187. Li mobele, stabele e soppellettole de sto riccone. *Stigl. En.* 7. 138. S'era fatto riccone. *E* 12. 121. Palazze de riccune. *Fuorf.* 2. 9. 21. Stace riccone.

Riceno. Ricino; e *Uoglio de ricene* o *de rigene* è l'Olio di ricino.

Ricetta. Ricetta. *Cerl. Vasc.* 1. 10. Non saccio manco fa na ricetta. *Mandr. rep.* 1. 18. E na ricetta scrisse.

Ricevuta. Lo stesso che *Recevuta*. *Quattr. Ar.* 97. Famme la ricevuta lesto lesto. *Fuorf.* 2. 9. 23. E l'aje da fa porzi la ricevuta.

Richieppa. Lo stesso che *Rechieppa*. *Cerl. Flor.* 3. 3. Vi che rechieppa tenite ncoppa a sta fenta de sciammeria! *Macch. Bazz.* 1. 5. Scuse, scuse, richieppa.

Richippo. Lo stesso che *Rechippo*. *Bas. M. N.* 5. p. 279. Bella co lo richippo e co le maneche. (*Cioè più che bella, con eccesso di bellezza*).

Ricetto. Requite, Posa. *Cap. Son.* 273. (1876). Che spasemava e non avea ricetto.

Ricordino. Anelletto che si dà per ricordo. *Cerl. Barb. pent.* 3. 2. Teccote sto ricordino d'oro e tienelo p'allecuordo mio. *E Fint. med.* 1. 10. No ricordino d'oro; miettetillo a lo dito.

Ricotta. Ricotta. *Tior.* 5. 9. Le mano janche chiù de na ricotta. *E* 9. 3. De janchezza... Le ricotte vuje passate. (*Così la st.* 1678 e *Porc. in ambi gli es.*).

Ricottella. Dim. di *Ricotta*. *Tior.* 4. 30. Tu si chiù ghanca de na ricottella. (*Così la st.* 1678).

Ricusare. V. **Recosare**.

Ridere. Ridere. *Cap. Son.* 95. Ched è che ride e che me tiene mente ec.? *E* 171. E pe parte de chiagnere redite. *E* 176. Ca primmo me la rido. *E Il.* 4. 106. De ciento lanzate... Me nne so riso. *La Sal. in Cap. Son. g.* 36. Nè chisse tale puoje cità a la cureja... ca se nne ridono. *Ciucc. pr.* 3. Na specie d'accademmia, No a deritto, ma p'abburlare e ridere. *E* 1. 7. Redevano, correvano e scialavano. *E* 6. 21. Po le disse redenno. *E* 10. 39. Avite arrevato A fa ride le prete de sse mura. *E* 53. Pe fa ride a tutte quante. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Non se arrecordava mai ch'avesse riso. *E* 3. 9. p. 347. S'afreca chianze, Talia non rise. *E M. N.* 4. p. 277. Ridinne. (*Cioè ridine*). *Fas. Ger.* 3. 68. Ca maje de te ssi cane nn'hanno riso. *Lor. Cors.* 1. 1. E bongiorno a usseria, stella redente. *Picc. Dial.* 1. 23. Guasca e redente nce va la zita. *E Conn. saff.* E piglia sciato co redente nfanzia.

Ridicolo. V. **Redicolo**.

Rieco. Greco, agg. e nome, e in particolare per nome di vino.

Riella. Riga. *Cap. Son.* 10. Cca muove la riella e cca lo squatro.

Riepetto. Ripetio, Lamento, Piagnisteo, e vi si

aggiunge *vattuto* o per maggior forza o per indicare il battersi e il graffiarsi. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Dapò luongo riepeto ed amaro sciabbacco. *Fer. Fent. zing.* 1. 27. (?) Ah, ta, no la fa chiagnere, O vuoje senti no riepeto nconzierto. *Giurd. Quat. dec.* 6. (?) E senza riepeto, senza lamiente, De Dio facimmo la volontà. *Ciucc.* 1. 19. N'aseno... Che l'afficio facea de trommettiero, Se mese a fa no riepeto vattuto Che sarria stato pe scetà n'agliero. (*Per simil.*). *Fas. Ger.* 7. 6. Co no riepeto torna a li lammiente. *Lo Sagliem.* 3. 10. Oh che riepeto sta gatta! *Stigl. En.* 4. 110. No riepeto de morte ogne nottata Le facea na cevettola.

Lunga diceria, Cantafera. *Quattr. Ar.* 183. E se mese sso riepeto a cantà.

Riescire. V. **Rescire**.

Riesto. Resto. *Ciucc.* 3. 7. Tornate arreto e contame lo riesto. *E* 10. 14. A lo terà se nne vene lo riesto De la scella. *Tior.* 9. 4. Chi contare Po li lampe e l'auto riesto? *Fas. Ger.* 2. 76. Dinto li prevelegge nc'è sto riesto. *E* 9. 44. Io vao da cca co st'altro riesto mio. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 80. A spennere sto riesto de vita sotto l'ascelle toje. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 2. Vivete sto riesto.

Moneta che si rende a chi dà una moneta maggiore di ciò che deve. *Quattr. Ar.* 97. Pàgate... E torname lo riesto. (*Fig.*). *Cerl. Fint. par.* 1. 2. Miezio riesto ve tenite. *E* 8. A galantommo non se torna riesto. (*È detto comune ma falso*).

Quando si batte o ferisce alcuno si suol dire *Pigliate chesto e torna pe lo riesto* e simili. *Perr. Agn. zeff.* 5. 78. Si nce mmatte, che nce torna Pe lo riesto. *Tior.* 7. 4. Pigliate chesso e torna pe lo riesto. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 145. Scorriato, dammene ciento. E lo scorrejato se non ce ne deze, di' che torna pe lo riesto. *Mandr. mn.* 4. 6. Piglia e torna pe lo riesto. *Stigl. En.* 5. 109. Pigliate chesto e torna pe lo riesto. *Cerl. Zelm.* 2. 7. Tienete chesto E po torna de ccane pe lo riesto.

Riesto de lo carrino. V. **Carrino**.

Qualche cosa di più, Vantaggio, Giunta. *Fas. Ger.* 2. 52. Vi si n'abbasta, ca le do lo riesto. *Lor. Gel. p. g.* E si n'avasta, torna pe lo riesto. *Stigl. En.* 11. 45. Che accida Turno, e chisto lo segillo Sia de le grolie soe, chisto lo riesto. *Bas. P. F.* 5. 2. p. 209. E se essa... Se ntossecasse sarria peo lo riesto.

Fare riesto vale Far del resto. *Bas. P. F.* 5. 4. p. 223. Primma che lo sio sole faccia riesto. (*Fig. per vada via*).

Come termine di giuoco vale pure Resto. V. **Vaga**. A questo sign. allude il *Bas. Pent. ntr. p.* 18. Pe guadagnarele de mano sto bello riesto. *E* 1. 2. p. 42. Tu si chella che nce aje guadagnato pe mano no bello riesto de la grazia de lo prencepe? (*Leggeri de mano*). *Cort. M. P.* 4. 8. Ma mo pecchè lo vedeno tardare Aggio paura ca nce va lo riesto. *Fuorf.* 2. 1. 82. Che stia accuorto ognuno a la veletta Azzo non danno a li gnorante riesto.

Avere lo riesto vale Toccarne dell'altre. *Cerl. Mul.* 2. 9. O lo stroppeo o aggio lo riesto.

Fare a riesto vale Accoppiare, Uccidere d'un

colpo. V. **Arriesto**.

Fare lo riesto vale Fare altro danno a persone già da noi o da altri danneggiate. *Ciucc.* 14. 20. De fa lo riesto le venea l'allanca. *Vott. Sp. cev.* 255. Trasette... n'auta bezzoca... e le facette lo riesto. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Vattenne ca te faccio lo riesto. *Cap. Il.* 5. 144. A duje fece lo riesto.

Fare riesto vale Rimanere creditore di una parte. *Pag. M. d'O.* 4. 26. Nè faje co chi l'accatta taglia o riesto.

De lo riesto vale Del resto. *Ciucc.* 10. 11. De lo riesto, si nc'è cacata aosanza A lo pajese vuosto. *Cap. Son.* 60. E de lo riesto è buono pe cacare. *E* 83. De lo riesto pareo no cavaliero. *Tior.* 7. 4. E de lo riesto po cercame tutto.

Trucco a riesto. V. **Trucco**.

Rietto. Lo stesso che *Retto*. *Pag. Rot.* 1. 17. N'anemo rietto. *E* 29. Anemo rietto. *E* 30. Sentemiente rietto. *E appr.* Vi si è rietto gaudè quant'aggio scritto. *E* 2. 25. Franco de core e pe ghiostizia rietto.

Rifagliare. V. **Refagliare**.

Rifreddo. Rifreddo. *Cerl. Tre frat.* 2. 7. Una capo di vacca rifredda... tre piedi almeno rifreddi.

Riffa. Riffa.

Riffa. Riffe. *De riffa e de raffa, De riffe e de raffa* e simili vale In qualunque modo, onesto o disonesto. Il Galiani lo spiega Di furto. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 19. De riffa e de raffa se mese bona paglia sotto. *Sadd. Lo Simm.* 3. 9. (?) De riffe o de raffa Besogna campà. *Viol. buff.* 9. So li vierze che fa de riffe e raffa. *Mandr. as.* 3. 37. Nè che de riffe raffa s'arrecchisca.

Riffare. Riffare.

Riffe. V. **Riffa**.

Riga. Riga e Rigo.

Rigalo. Regalo. *Gasb. Am. per int.* 2. 10. Li rigale a li sarture.

Rigare. V. **Regare**.

Rigatino. Tessuto a lunghe e fitte righe, Vergato.

Rigenale. Originale. *Cuor. Mas.* 3. 25. (?) Ca so li rigenale, e comm'argiento So chiare, nè nce sta che nce attaccare.

Rigene. Origine. *Cort. M. P.* 2. 25. Che fu da dove lo presente Micco La rigene appe ed a sto munno scette. *Rocc. Georg.* 3. 34. Ca no scenne da rigene schefice.

Rigge. *Rigge de gabbia* sono Corde navali del diametro di sei pollici.

Riggeno. V. **Riceno**.

Riggeto. Rigido. *Quattr. Ar.* 287. Se la vernata è riggeta.

Riggina. Regina. *Quattr. Ar.* 220. O bella Vennera che si riggina De Baffo e Nido. *Picc. Dial.* 2. 86. Ca n'aria propio Ha de riggina.

Rigginale. Originale. *Macch. Bazz.* 2. 7. Sarrà simile a lo rigginale.

[**Riggio**.] *Ire a riggio* credo che valga Andare in solluchero. *Sadd. Bar.* 1. 17. Vi comme Se ne va a riggio la grimmalda!

Riggiola. Lo stesso che *Ricciola*.

Mattone riquadro da far pavimenti. *Quattr. Ar.* 269. Le riggiole che le mole So costate.

Riggiolare. Ammattonare. *Picc. Dial.* 2. 167. Ca lo scolaro, che n'è riggiolato, Nnaoza na porva ec.

Riggiolaro. Venditore di mattoni, ed anche Operajo che ne fa pavimenti.

Riggioleta. Ammattonato.

Righino. Così chiamano gli stampatori un Rigo non intero dopo il quale si comincia da capo.

Riginiello. V. **Regeniello**.

Rignante. Regnante, ed anche usato come nome per Re, Sovrano. *Quattr. Ar.* 185. Sperta e demerta La fameglia rignante sarrà.

Rignolo. Lo stesso che *Regnoliamiento*.

Rignonata. Lo stesso che *Regnonata*. *Lor. Gel.* 2. 10. Se faceva la cicolata Co che mo? co rignonata. *Pal. Vill. ric.* 1. 4. Ng'è brio, ng'è dispotezza e rignonata.

Rignone. Lo stesso che *Regnone*.

Rigolo. Regolo, Regoletto.

Rigore. Rigore. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Cca nc'è tanto rigore si uno dà na zengarda a n'auto. *Fuorf.* 2. 8. 118. Le reprenneva co tutto rigore.

Rigoruso. Rigoroso. V. **Volere**.

Riguardo. Riguardo, Rispetto. *Cerl. Vasc.* 1. 4. A non portà riguardo a la benettanema. *E appr.* L'aggio da portà riguardo. *E Vass.* 3. 3. Si po riguardo a la sua nascita lo volite favorì. (*Cioè per riguardo*). *Fuorf.* 2. 5. 39. Senza riguardo le sbetuperare.

Riillo, Rillo. Lo stesso che *Reillo*.

Rilorgiaro. Oriolajo.

Rilorgio. Orologio, Oriuolo. *Cerl. Clar.* 1. 17. Co scuffie, cappottone, rilorgio a lato. *E Fint. cant.* 1. 6. Addorino, tabacchere, rilorgio, eccetera. *E Fint. med.* 1. 14. Aparà, è sferrato lo rilorgio. *Quattr. Ar.* 62. Lo primmo rilorgio a lo lario de lo Mercatiello. *Vott. Sp. cev.* 233. Duje riluorge.

Rimario. Rimario. *Vott. Sp. cev.* 283. Lo rimario Rusciello.

Rimerare, Rimirare. V. **Remerare**.

Rimessa. Lo stesso che *Remessa*. *Cerl. Sp. cav.* 1. 6. Verranno le rimesse quanno se so scassate le carrozze. (*Anfib.*).

Parte di roba che cucendo un abito si lascia libera dalla parte interna.

Rimettere. V. **Remettere**.

Rimma. Rima. *Cap. Son.* 20. Non pare ch'aggia sale e scrive a rimma. *E* 186. Ma fujeno chelle rimme aspre e sarvateche. *E* 223. Vorria secotejà la rimma *in inzo*. *Perr. Agn. zeff.* 4. 67. E mprosa e a rimma contarrà gran cose. *Viol. buff.* 32. Nè sa qual è la prosa e qua la rimma. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 250. N'ommo... Digno de rimme. *Pag. M. d'O. pref.* Siase nn'ottava siase de terza rimma. *Tard. Suonn.* XXI. Le rimme de lo Borchiello.

Rimmo. Remo, alludendo talvolta al remare in galera. *Cap. Il.* 5. 145. Avarria sdellommatto ssi sfelenza De ssi Trojane e puosteale a lo rimmo. *E Son.* 56. Si buono... a remenà no rimmo de na gonnola. *E* 117. Vuje site buone a manejà no rimmo. *E* 202. Si na varca Senza rimme, scassata.

Perr. Agn. zeff. 1. 15. Pocca perduto s'era lo temmone, Se faceano l'assarvo co no rimmo. *E* 5. 37. Ma già la varca arriva a bela e a rimmo. *Tior.* Io so basciello... Siano rimme sse mano. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 250. Nsomma è stimato n'ommo, che bedimmo Digno de rimme, digno de no rimmo. *E* 3. *egr. p.* 366. Se cresce o pe lo rimmo o pe la funa. *Cort. C. e P.* 1. 137. Puoste li Turche a lo rimmo. *E* 7. 191. Avenno potuto mettereme a no rimmo.

Forse per Risma fig. *Sciat.* 4. 259. Ncompagnia de lo marito e de no rimmo de scialacore. (*Forse allude a quel numero di galeoti che sono adetti ad un remo*).

Levare rimmo vale Levar mano, Cessare. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 16. (?) E ment'è chesso Levammo rimmo. *Cap. Il.* 1. 44. Quanno para d'avè levato rimmo. *Trinch. Elm. gen.* 3. 6. No, leva rimmo. *Zin. Strav.* 3. 4. Quartì, levammo rimmo.

Mettere rimmo corrisponde a Mettere vela. *Cap. Il.* 2. 42. E tu mo quanto vaje e miette rimmo.

Votare rimmo vale Mutare opinione o condotta. *Cap. Il.* 4. 10. Si la foja No juorno vene a te de votà rimmo.

Rimmo rimmo vale Remigando. *Quattr. Ar.* 267. Rimmo rimmo po vedimmo Chillo Sisetò ec.

Rimorzo. Rimorso. *Cerl. Merg.* 2. 5. Puoze avè sempe... Lo rimorzo a lo core.

Rinacciare. Rimendare, Sarcire, e si dice a preferenza dei pannilini.

Rinacciatore, Rinacciatrice. Chi rimenda.

Rinaccio. Rimendo.

Rinculare. V. Rencolare.

Rine. Pl. Reni. *Perr. Agn. zeff.* 1. 39. E se vedeva arreto po li rine Ch'Arcure a Felicure hanno lassate. *Tior.* 2. 24. Sgrignaje lo musso e me votaje li rine. *Fas. Ger.* 11. 59. Nterra ghie de rine. *E* 20. 120. Da li rine ascette fore. *Vott. Sp. cev.* 58. M'hanno cuoveto a li rine.

Ascire da li rine e simili vale Essere generato. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 37. Quanto se fosse sciuta da li rine suoje. *E* 3. 7. *p.* 323. Comme si fosse nata da li rine lloro. *E* 5. 7. *p.* 181. Site scise da li rine mieje. *Rocc. Desc.* 62. Fa pe sto figliulo quanto ogne mamma carnale pe li figlie che le songo asciute da li rine propete. *Cort. Ros.* 1. 2. *p.* 14. Te voglio No bene sbosciolato, Commo se fusse sciuta da sti rine. *Fas. Ger.* 7. 17. Comme le fusse asciuta da li rine. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 3. Se songo apierte le rine. (*Cioè mi sono scompisciato*).

Ed ellitticamente parlando di una figlia. *Bas. Pent.* 1. 8. *p.* 101. Si no le do sta jonta de li rine mieje.

Jettà reto a li rine vale Postergare, Trascurare. *Rocc. Georg.* 3. 105. No sta bene jettà reto a li rine La cura de li cane.

Sentirese scennere pe li rine vale Antivedere, Prevedere. *Val. Fuorf.* 1. *p.* 63. Già me lo sento pe li rine scennere Quant'arestarce ch'a sto libro nn'esceno.

Caudo de rine vale Libidinoso ed anche Impetuoso, Frettoloso. *Cort. Ros.* 1. 2. *p.* 16. Se

mostraje Caudo de rine a chella accommenzaglia. *E* 5. 10. *p.* 123. Tu si caudo de rine, aspetta, siente. *Bas. Pent.* 3. 1. *p.* 261. Aspetta no poco, frate; comme si caudo de rine. *E M. N.* 6. *p.* 298. Non essere... Troppo caudo de rine. *Fas. Ger.* 8. 58. Caudo de rine e fuoco de cerviello. *Am. Fant.* 2. 9. Uscia è troppo caudo de rine.

A ciò allude *Cort. M. P.* 5. 11. Ermia Lopa che scarfaje li rine A chi sapea lo curzo de le stelle.

Rinegato. Rinnegato. *Bas. Pent.* 2. 5. *p.* 195. Ah cane rinegate! me l'avite fatta. (*Porc. ha arrenegate*).

Rinfaccio. Rimprovero, Il rinfacciare.

Rinforzo. Diconsi *Piattine de rinforzo* quelli che i Toscani chiamano Principii, come burro, salami, acciughe, olivi, frutti in aceto ec.

Piatto de rinforzo è una Vivanda che si aggiunge quando il pranzo non è sufficiente. *Lor. Gel. p. g.* 2. 17. Vago A ordenà no piatto de rinforzo.

Ringa. V. Arringa.

Rinoceronte. Rinoceronte. *Cerl. Am. vend.* 3. 7. Fa arrore de volè bene a te che si rinoceronte. *E Sol.* 2. 6. Li camele, li rinoceronte.

Rio. Rio, Cattivo. *Cort. Cerr.* 1. 31. Pe portà la nova ria. *Fuorf.* 2. 1. 58. Chi passa sta desgrazia ria. *E* 61. Fa n'ato sciaurato caso rio. *E* 4. 46. Na sclerata legge ria.

Riò. Giuoco che si fa colle noci, ponendo la propria sopra o sotto quella dell'avversario come vuol la sorte, e percotendovi sopra con sasso o legno o osso, e il padrone di quella che si rompe rimane perditore. La voce d'invito è *Riò*; e si suole aggiungere: *Tengo na noce a tre pizze, te faccio na pizza, riò! Pag. Rot.* 18. 28. *Riò riò* e a li sette fratielle.

E anche interposto di disprezzo. *Lo Sagliem.* 2. 17. Scìò scìò llà riò riò.

Riobbarbaro. Rabbarbaro. *Lor. Due gem.* 5. Mazzeca riobbarbaro, Piglia a passà caffè.

Ripa. Riva, Sponda, Ripa. *Stigl. En.* 6. 100. A l'altra ripa... Sbarcano a sarvamiento. *Perr. Agn. zeff.* 3. 31. A la ripa jognettero. *Bas. Pent.* 5. 4. *p.* 157. A le ripe de lo sciummo de l'Innia. *E* 9. *p.* 199. Na ripa de no sciummo. *Cap. Il.* 1. 68. Lo strillà, le baje Ch'a la ripa de lo Scamantro.

Argine, Ripa, soprattutto quella che serve a chiudere un terreno. *Cerl. Dor.* 1. 9. Che tene... na ripa co no poco de verde, alias erva pe lo pecoriello. *E Am. ingl.* 3. 6. Li panne suoje che se so trovate ncopp'a l'acqua e sta lettera a la ripa. *Cap. Son.* 198. No craparo che stea ncopp'a na ripa Le respone dicenno. *Bas. Pent.* 4. 8. *p.* 80. Nuje ce reterammo ncoppa a chella tempa o ripa che ce sta faceffrente.

Giuoco fanciullesco che consiste in disporre in linea retta noci o nocelle sopra un po' di terra rilevata e in tirarvi per farle cadere.

Ripala. Varietà d'uva bianca.

Ripolone. Varietà d'uva bianca.

Riparo. Riparo, e fig. Brachiere. *Cerl. Nap. in Am.* 3. 9. A fa ripare è stata l'arte mia, Ferretti il cacciamola mi fu masto.

Ripetta. Dim. di *Ripa*. *Bas. P. F. 5. 5. p. 227.* A na certa ripetta Chiana a muodo de scuoglio. *E 228.* Lo sciummo... Lo portaje a sarvamento a la ripetta.

Riputazione. Riputazione. *Fuorf. 2. 8. 126.* Ha boglia de perdere La riputazione.

Riquesta. Lo stesso che *Requesta*. *Lo Sagliem. 3. 7.* Nzomma io stonco a riqueta, ne briccone?

Rirere. Ridere. *Zezz. Dem. 1. 8.* O core mio, Rire sotto cappotto int'a sto pietto. *E 3. 3.* E rirarraje co me. *E Art. 1. 6.* Addò rirere fa Polecenella?

Risa. Riso. *Cap. Son. 94.* Se fa na risa e dice ca so pazze. *Ciucc. 3. 9.* Tale risa le venette. *E 5. 31.* Nzenti chesto na risa le scappaje. *E 10. 38.* L'afferraje Na risa. *Tior. 1. 43.* Fattase na risa. *E 7. 4.* Quaccuno che bo mille rise. *E 8. 2.* Gaudie, contiente, sfaziune e rise. *Quattr. Ar. 296.* Ma fuje la risa quando me scetaje. *Cerl. Ost. Mar. 2. 8.* Tengo... Na tavolata ncoppa ch'è na risa. (*Cioè cosa da ridere*).

Risacchiare, Risarchiare. Sghignazzare. *Cerl. Cav. in Par. 2. 6.* E perchè risarchiate? *Mil. Serv. 1. 9.* Poi state a risacchià. *Fuorf. 2. 7. 41.* E ntra de lloro siente risacchiara.

Risacchiata, Risarchiata. Sghignazzata. *Cerl. Merg. 2. 12.* E nce potimmo fa na risarchiata. *Fuorf. 2. 9. 20.* Co tanta risarchiate e co le farze.

Risariello. Agg. Ridente. *Bas. P. F. 2. 1. p. 57.* Me se mostraje piasosa, Facennome na facce risarella. *E 4. 3. p. 157.* Le bampe allegre, tutte risarelle. (*Fig.*).

Risariello. Lo stesso che *Resariello*. *Fas. Ger. 4. 86.* E co la chiacchiarella e risariello. *Tior. 1. 41.* Non serve, o Cecca, a fa lo risariello. *Cort. Son. Sd. scior.* Ed esse sempe co lo risariello. *Pag. Fen. ded. p. 194.* Co na faccia a risariello.

Risata. Lo stesso che *Resata*. *Tior. 1. 37.* Cecca se fece na risata bona. *E 45.* Essa na bella risata se fa. *Perr. Agn. zeff. 1. 7.* Ve faccio fare na risata. *Bas. Pent. 2. 5. p. 192.* Fattose na gran risata. *Mandr. as. 5. 26.* Nvattie na gran risata a sta baruffa. *Cap. II. 6. 2.* Si non se leva mano a ste risate.

Risbattere. V. **Resbattere.**

Riscatto. Riscatto. *Cerl. Flor. 2. 5.* Pe ntavolà lo riscatto mio.

Rischiare. V. **Reschiare.**

Risciola. Lo stesso che *Resciola*.

Risecare. V. **Resecare.**

Riseco. Rischio, Risico. *Fas. Ger. 18. 73.* Li riseche a li brave no nso niente. *Ciucc. 1. 32.* Stammo tutte a no riseco. *Cerl. Clar. 1. 4.* Vi a che riseco! te potive rompere la nocella. *Bas. Pent. 1. 6. p. 75.* Mese a tanto riseco lo nteresse de lo sango. *E 5. 8. p. 191.* Scappaje sto riseco. *Stigl. En. 4. 141.* Gran riseco io correa.

Risico. Rischio, Risico. *Bas. Pent. 5. 9. p. 200.* Dapò mille borrasche e risiche. *Macch. Bazz. 3. 2.* Riseco co riseco.

Risillo. Lo stesso che *Resillo*. *Bas. Pent. 1. egr. p. 147.* Co lo risillo mozzeca. *Stigl. En. 1. 59.*

No risillo Primma le fece. *E 9. 192.* Co no risillo. *Pag. Batr. 2. 19.* Co no risillo le dejetà chiammate. *Tard. Vaj. 20.* No bello risillo a tempo.

Riso. Riso, quel che si mangia. *Tior. 8. 3.* Chiù gianche de li rise de Salierno. *Cerl. Us. pun. 2. 9.* Solimato, celese cuotto, acqua de rise. *Tard. Vaj. 153.* Rise co l'ammenole.

Riso. Riso, Il ridere. *Cap. Son. 12.* Sorca deritto e no la piglià a riso. *E 67.* È meglio, sozio, che la piglio a riso. *E 137.* Bene mio, so schiattato da lo riso. *Ciucc. 6. 16.* Po co na facce a riso le decette. *E 10. 50.* No riso a schiattariello le scappaje. *E 12. 13.* Tornanno co no pizzo a riso. *E 13. 16.* E co no pizzo a riso le decette. *Cerl. Gar. am. 1. 8.* Pigliammola a riso. *Bas. Pent. 4. 4. p. 41.* Appero a crepare de riso. *Mandr. rep. 1. 42.* No riso se fece. *Pag. Fen. 2. 4. p. 235.* N'appe na faccia a riso. *Pal. Donn. van. 1. 15.* Quanno la vocca a riso me faceva.

Risolvere. V. **Resolvere.**

Rispettare. V. **Respettare.**

Rispetto. Rispetto. *Cerl. Cronv. 2. 15.* Non battere... ca te perdo lo rispetto.

Rispietto. V. **Respettare.**

Risponnere. V. **Responnere.**

Risposta. V. **Resposta.**

Rispostera. V. **Respostera.**

Rissa. Rissa. *Bas. Pent. 1. 7. p. 85.* Lo caso è a rissa, è primmo delitto. *Mandr. as. 5. 24.* Co chi fare poteva io facea risse. *E rep. 1. 16.* Chi po sta mpace che non cerca risse. *Vott. Sp. cev. 130.* Pe na cosa de nania fanno schiasse e risse. *Cort. Vaj. 5. 18.* Contame commo passano sse risse.

Rita. Grosso fascio di paglia legato da più cordelline che formano come una rete; ordinariamente è di mezzo cantajo, ma può giungere fino a un cantajo. *Ciucc. 9. 10.* Nce fa jettare Trenta rite de paglia pe dormire. *Sciat. 5. p. 274.* Co fascine, truoccie de fieno, rite de paglia, frache, fielece.

Ritirata. Lo stesso che *Reterata*. *Cort. M. P. 10. 39.* Da primmo assauto nfi a la ritirata.

Ritiratezza. V. **Reteratezza.**

Rito. *Lo Rito* è corruzione di Loreto, che dà nome ad una contrada (borgo) di Napoli e ad un conservatorio di musica che ivi era, oggi mutato in ospedale. *Fas. Ger. 18. 18.* No suono... Che parea nziemme la Pietà e lo Rito.

Dito.

Rito, Procedura, Massime di giurisprudenza. *Mandr. all. 2. 20.* Se regge Co rite, co prammateche e co legge.

Ritoale, Rituale. Rituale, Libro che contiene norme o regole di rito, di procedura, di creanza e simili. *Cap. Son. 78.* No cierto calateo, no ritoale. *E II. 3. 53.* Pe non contraveni a lo rituale.

Ritratto. Ritratto. *Cap. Son. 130.* Tu che si de vertù vero ritratto. *Cerl. Cronv. 3. 1.* T'arrecommante a chillo ritratto e scanze lo pericolo.

Ritretto. Lo stesso che *Retretto*. *Bas. Pent. 1. 7. p. 97.* Jette dinto no retretto a farese da le dammecelle passare lo vrito pe la fronte ec.

Ritta. Destra, Mano ritta. *Fas. Ger.* 2. 61. Co la ritta mpietto. *E* 8. 60. No gran fusto, e la ritta nn'è ammozata. *E* 9. 8. La storta a manca penne, Lo carcasso a la ritta. *E* 17. 6. A ritta ha de l'Arabia la marina. *Cap. Il.* 7. 51. A ritta ed a mancina.

Ritte. V. **Ritto.**

Ritto. Ritto, Dritto, Destro. V. **Mancino** e **Mano.** *Cap. Son.* 117. Si primma a duje a duje a filo ritto, Mo li cogliune vanno a quatto a quatto. *Perr. Agn. zeff.* 5. 78. L'azerzeto facette co doje corna, Ciommo ave lo mancino, isso lo ritto. *E* 6. 48. Scomputo lo cammino ritto. *Pag. Rot.* 2. 24. Faje tune Ritto e libbero ghi chi ha la stanfella. *E* 7. 28. Rescenne... Pe ritta lineja da lo rammo antico. *E appr.* Se vaje chiù affunno Ritto ritto lo puorte a Ferramunno. *E M. d'O.* 9. 19. E scese ritto a ghi a parlà co Tolla. *E* 10. 3. Ritto comm'a fuso S'auza no chiuppo. *Fas. Ger.* 2. 59. Uocchio ritto. *E* 86. E si morimmo, puro a ritto e stuorto No nsimmo state ciunche. *E* 3. 61. E l'è da ritta vanna. *E* 7. 108. E ghiea para la cosa a ritt'e stuorto. *Stigl. En.* 10. 180. Isso auto e ritto comme campanaro. *Picc. Dial.* 1. 174. Ave lo jodece Ritta mmano la valanza.

Retto, Giusto. *Pag. Rot.* 15. 15. Lo core squatra Dio sengero e ritto.

Avv. per Dritto. *Pag. Batr.* 3. 6. Co la sbrannente lanza ceca ritto. *Rocc. Georg.* 3. 9. Cauce ritto a lo fetuso Cacciato. *E* 4. 70. Chiù llà lo Maro Russo jenno ritto.

Pare usato come Ritto in ital. con gli avverbii di luogo. *Pag. M. d'O.* 10. 2. Sta a chisto ritto Dio.

A ritto per A ritta. *Rocc. Georg.* 2. 59. A ritto e a manco. *Cuor. S. Cat.* 1. 13. So ghiuto... a ritto e manco. *Prisc. Nap.* 29. Schiaffune a manco e ritto. *Fuorf.* 2. 7. 28. A ritte e a mierze.

Ripido, Erto. *Picc. Part.* 37. Na montagna appesa ritta ritta.

Rituale. V. **Ritoale.**

Ritunno. Rotondo.

Tavola ritonna è la Tavola rotonda delle locande.

Riuscire. V. **Rescire** e **Reuscire.**

Riusciuta. Riuscita. *Lor. Cors.* 1. 1. Me pare De bona riusciuta.

Riva. Riva. *Mandr. as.* 3. 27. Corre nsicco Lo povero dottore pe na riva. *E rep.* 3. 6. De sso canale sorcanno le rive.

Rivale. Rivale. *Fas. Ger.* 11. 63. Autro che spontone Fu lo parlare de sto gra rivale.

Rivello. Uva e vino dei vitigni nolani.

Riverzo. Rovescio; onde *A la riverza* per Al rovescio.

Riviezzo. Forse il Pettiroso. V. **Roviezzo.** *Tior.* 7. 4. Riviezzo mio, reviene.

Rivo. Rivo, Rivolo. *Mandr. all.* 5. 16. No rivo d'acqua trova e s'addefresca. *Rocc. Georg.* 1. 26. L'acqua... Che faccia tante lavarelle e rive.

Rivole. È il *Pisum biflorum.*

Rivolo. Rivo, Rivolo. *Quattr. Ar.* 242. Rente a no rivolo Ch'a la chianura Allecca, roseca.

Rizetta. Ricetta. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39.

Ordename la rizetta; ma che cerco rizetta, arma mia?

Rizzo. Riccio, così di terra come di mare, ed anche Riccio di capelli.

Acer rizzo è l'*Acer pseudoplatanus.*

Rizzola. Lo stesso che *Rezzola.* *Bas. Pent.* 4. 9. p. 100. Le belle rizzole, coperci, zagarelle. *E M. N.* 6. p. 305. Sciure, ntruglie e rizzole.

Roa. Lattime, Crosta latte. *D'Ant. Sc. cur.* 207. Co roe, co zelle e rogn e che sacc'io.

Roagnaro. Lo stesso che *Rovagnaro.* *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Le faccio frecole de li roagne. (*Così la st.* 1874; *Porc. ha roagne*). *E egr.* p. 132. Io lo veo ch'è roagno Addove se porifica l'argiento. *E* 2. 5. p. 193. Frantumme de roagne. *E* 4. 4. p. 40. Le rastellere de roagne. *Sciat.* 3. 247. No scotollaro de roagne.

Roba, Robba. V. **Rrobba**, che è l'ortografia preferita.

Robbare. Rubare. *Cort. M. P.* 10. 26. Tutte prunte a robbare no montone. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 97. Marchetta è robbata da lo viento. (*Così le st.* 1674 e 1679). *E egr.* p. 122. Tutto chesto puoje dire Co na parola schitto... Robbare e assassenare. *Vott. Sp. cev.* 183. La jette a robbare a doj'ore de notte.

Robbecella. Lo stesso che *Robecella.* *Bas. M. N.* 6. p. 292. Chi me resta a guardare La robbecella mia.

Robbello. Ribelle. *De Pal. Tr. d'Amm.* 2. 12. (?) Ca tu si no robbello A l'ammore, a la fede.

Robbetta. V. **Rrobetta.**

Robbevecchia, Robbevecchie. V. **Rrobbevecchie.**

Robbino, Robino. Rubino. *Tior.* 4. 12. Cedano a buje... E robbine e cravunchie lo colore. *Fas. Ger.* 3. 30. Ca lo robbino nce lo face fare. *E* 8. 32. Isso para diamante... Li compagne robbine. *E* 15. 5. Mo de robbine ha no tunno azzellente. *E* 16. 24. Nè maje l'arco celeste lo robbino E lo smirauda sujo cossì mostaje. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 148. Li diente de perne, le lavra de robine. *E* 4. p. 157. Co l'ascelle de smeraude e robine. *Vill. Cal.* 2. Perne e robine.

Robbone. Robone. *Cort. Cerr.* 6. 2. E ncuollo s'avea puosto no robbone Ch'abbesognava de se l'accorciare.

Robecella, Robicella. Dim. di *Robba*, ed in particolare Panni di povera gente. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) Volea ghi a lo Vommaro a bennere cierte robecelle soje che nce teneva. *Cerl. Vill.* 3. 5. Adunammo tutte le robecelle noste.

Robicella. V. **Robecella.**

Robino. V. **Robbino.**

Robrica. Rubrica, e fig. Regola, Norma. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 108. Fatto signo Taddeo a Ciommetella che secotasse la robrica.

Robusto. Robusto, anche fig. *Mandr. all.* 2. 9. Sto robusto Lo viva avette e nnure troppo strane. *Cap. Il.* 3. 14. Sulo pe chella cosa iere robusto. *Bas. M. N.* 7. p. 230. Ca so sano e robusto. (*La st.* 1703 e *Porc. hanno rebusto*).

Rocca. Rocca, Fortezza. *Cap. Il.* 2. 57. Pe commattere sta rocca. *E* 6. 72. È ghiuto Nnanze a

lo tempio nfi ncopp'a na rocca. *E 7. 5.* Che benne da la rocca a gamme ncuollo. *Stigl. En. 2. 61.* A la rocca de Pallade. *Sciat. 4. 258.* La rocca de Megara.

Rocca, Conocchia. *Bas. Pent. 5. 5. p. 168.* Pigliato la rocca mmano, commenzaje a stennere lo filo. *Pag. M. d'O. 12. 18.* Filanno Lo cannaviello co la rocca mpietto.

Rocchetella. Cittadella. *Sciat. 5. 274.* Se retiraje sta perfeta canaglia nne la rocchetella.

Rocchetto. Rocchetto dei preti e Sottogonna da donna.

Rocchia. Stormo. *Quattr. Ar. 296.* Doje rocchie De palommielle.

Combriccola, Brigata di gente di mal affare.

Gran quantità. *Viol. buff. 20.* Te fa ghi li marrune a mucchio e a rocchie.

Rocchiare, Rucchiare. Tubare dei colombi. *Lor. Lun. ab. 1. 9.* So duje belle palummielle Che se stanno a core a core fitto a rucchejà. *Pag. Rot. 10. 57.* E quanto rucchejà vo sta palomma.

Rocchiella. È la *Lonicera implexa.*

Rocchiello. Rocchetto da incannare. *Ant. Ass. Parn. 3.* Non creo ca no rocchiello attorno rota Co tanta pressa comme chillo face. *Ol. Nap. acc. 2. 58.* Comme a no rocchiello A ritta e manca fa vote e revote.

Pertica, Stanga, da uccelli o scimie. *Aj. nell'imb. (?)* Na scigna me pare Che ncopp'a rocchiello Se vo il maretiello pe forza trovà. *Bas. Pent. 3. egr. p. 368.* La crapa che ba ncoppa a li rocchielle.

Rocchetto del cristiere.

Fungo dove si legano le tirelle dei cavalli alla carrozza.

Roccoliare, Ruccoliare. Lo stesso che *Rocchiare.* *Lor. Furb. 1. 5.* Le palomme... Ruccolianno tu le bide Ca te lassano li nide. *Picc. Dial. 2. 168.* Comm'a palomme vi se ruccoleano.

Rociello. Lo stesso che *Rotiello.* *Cap. Son. 110.* Vuojè vedè lo rociello arrecettato De la petrarcaria? Sona sto cuorno. *Quattr. Ar. 290.* De l'agente a rociello se frie.

Tafferuglio, Battibecco, Subuglio. *Pied. 3. 4.* Ma ched è sto rociello?

Rociolare. Rotare, Roteare, Rotolare. *Tior. 8. 1.* Ciardullo attorno rociola e se sbota. *Bas. Pent. 5. 5. p. 168.* Piacennole assaje chello rociolare che faceva. (*Si parla di un fuso. La st. 1679 ha rocciolare.*) *Pag. Fen. pref. p. 201.* Avarrisce scomputo de rociola lo strummolo. (*Fig.*) *Cort. Lett. 226.* A rociolare lo totaro. (*Cioè a far rotare.*) *Cerl. Tram. am. 1. 11.* La capo già me rociola.

Rocioliare. Ruzzolare, Rotolare. *Quattr. Ar. 370.* Da l'Ofanto che l'acque rociولةja Co furia. *Cerl. Vill. 1. 4.* La rima rociولةja. *E Am. vend. 2. 12.* Addò lo vutte rociولةja! (*Cioè si volge ad ogni vento.*) *E Gen. ind. 2. 7.* Nce so rocioliato non bolenno.

Andare a zonzo, Andar gingillando, Gironzolare.

Cadere in basso stato, Dar giù.

Rocioliata. Ruzzolata, e fig. Caduta morale,

Fallimento e simili.

Commercio carnale.

Rociolone. Girandolone, e al femm. dicesi di una Sgualdrina.

Lo stesso che *Rocioliata.*

Rociolo. V. **Veruoccio.**

Rodere. Rodere, anche fig. e per estensione Mangiare. V. **Pesce.** *Bas. Pent. 4. 8. p. 90.* L'acqua forte de figliemo, co la quale rode ogni cosa. *Fuorf. 2. 6. 37.* Le rodeno chiù pevo de coniglie. *Rocc. Georg. 3. 59.* La sia Venere avvierte no le rode. *Mandr. as. 3. 41.* Se la porpa non s'ha l'uosso se roda. *Fuorf. 2. 7. 66.* Commo lo tiempo rode na muraglia.

Roderse per Rodersi, Arrabbiarsi. *Mandr. as. 3. 29.* E si non n'appe maje non me ne rodo. *Stigl. En. 10. 222.* Anea se ne rodeva.

Rodizio. Erudizione, Cosa erudita. *Pag. Rot. 16. 6.* Chi sfonnaca rodizie e dice e dice Comm'a no cecerone de Pezzulo.

Prov. V. **Pesce.**

Roffianiggio. Ruffianesimo, e fig. Pretesto per amorosi colloqui e simili. *Pal. Err. am. 1. 7. (?)* È lesto? Che bello roffianiggio priesto priesto.

Roffiano. Femm. **Roffiana.** Ruffiano, Lenone. *Lo Sagliem. 1. 13.* Ah roffeano! *Perr. Agn. zeff. 6. 66.* È caporale de li roffejane. *Cap. Il. 2. 23.* A chillo che le fa lo roffejano, Zoè a Mercurio. *E Son. 167.* Co sse sbriffie e sse guaguine Mettiteve a servì pe roffiane. *Tior. 3. 7.* Roffiana comm'a te non c'è nesciuna. *E 7. 4.* A li roffiane o a li spiune. *Bas. Pent. 1. egr. p. 142.* Roffiano de trinca. *E 4. egr. p. 121.* Lo roffejano (*la chiama*) abbusco o paraguanto. (*Le st. 1674 e 1679 hanno rommano.*) *Cerl. Col. 2. 1.* Aveva fatta la roffejana.

Roffianone. Accr. di *Roffiano.* *Picc. Dial. 2. 6.* Roffeanona fetente, arrobannore! *Am. Som. 2. 12.* Vi ca Catarina è roffianone. *E Carl. 4. 12.* Tu n'auta a fa la spia, n'è lo ve, roffejanone?

Roggiata. Rugiada.

Roggiero. Sorta di ballo presso il *Bas. Pent. 3. ntr. p. 257.* *Tard. Vaj. 40.* Spagnoletta, Roggiero vattuto.

Roggire. Ruggire. *Fas. Ger. 7. 42.* Comme a no liono Roggette. *E 8. 83.* Lo leone Forebunno e roggengo poco nnante.

Rogna. Rogna. *Cort. Ros. 1. 3. p. 21.* Tre so chelle cose (*che non si possono nascondere*)... Tossa, rognà ed ammòre. *Fas. Ger. 2. 85.* Pe bedè quale agniento è pe sta rognà. *Vott. Sp. cev. 43.* L'ha mmescata na rognà. *E 44.* Non è ca tengo la rognà. *Pag. Rot. 12. 5.* La fuje chiù de na gliannola o de rognà. *Cort. V. de P. 2. 35.* Pregaje st'ommo da bene che raspate Volesses de sta rognà lo pròdito. (*Qui vale libidine.*) *Trinch. D. Pad. 1. 8.* Oggi parla d'ammòre e parla craje La rognà me la mmesco.

Guai, Malanno. *Stigl. En. 11. 79.* E da cuollo levammonce sta rognà.

Grattarese la rognà, oltre al proprio significato, val pure Cercar rimedio da se ai proprii mali. *Cap. Son. 209.* E me spasso a grattareme la rognà. *E Il ded. 6.* De lo riesto a me

pare che sta rognà Bello nce la rattassemo nfra duje. *Tior.* 4. 21. Quando le prode e grattase la rognà. *Quattr. Ar.* 61. Chi ha la rognà se la ratta.

Grattare la rognà ad alcuno vale Dar guai e Adulare. *Stigl. En.* 10. 61. E va gratta la rognà a ssa canaglia. *E* 171. A grattare la rognà a lo Trojano. *E* 11. 60. Perchè cercate rognà? io ve l'avisò Ca malamente ve sarrà grattata.

Val pure Strimpellare. *Perr. Mal. Ap.* 1. Calliope chiù a l'arpa Non vo grattà la rognà.

Cercar rognà vale Esporsi a guai.

Trista è rognà e peo è tegna. V. **Tegna.**

Rognone. Lo stesso che *Regnone.* *Viol. buff.* 14. Potta! me so abbottate li rognune. *Cap. Il.* 6. 121. Pe chesso li rognune a me m'abbottano. *Picc. Dial.* 2. 179. Conzolase lo fecato, S'allustra lo rognone.

Rognuso. Rognoso. *Tior.* 4. 21. Lolla rognosa mia pare na scigna. *E* 7. 1. Comm'a cano rognuso. *E* 10. 2. Io stia rognuso Lo vierno. *Vott. Sp. cev.* 44. No mastodate rognuso. *Bas. M. N.* 4. p. 273. Crepa, rognosa porca pedetara. (*Così la st.* 1678).

Roina. Rovina, Ruina. *Ol. Nap. acc.* 1. 21. Pe sta cojeta e non patè roine Aviette da cagnà nzi a le parole. *Tard. Vaj. p.* 173. Senza pensare a la roina de no pover'ommo. *Stigl. En.* 4. 13. Lo vierno bestiale Fa co tempeste e chioppete roina. *Tior.* 4. 18. E co roina Ne vrocioliaste abbascio. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 14. Pontella de le roine. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. E non vorria Vederete... a roina.

Cosa meravigliosa, Maraviglia per quantità o grandezza. *Fas. Ger.* 3. 7. De pennacchie e galene la roina N'hanno chiù core ncapo nne portare. *E* 15. 42. Nchiodenno tanto mare ch'è roina. *E* 17. Lo regno ha tanta forze ch'è roina.

Roinare, Rojenare. Rovinare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. No gran puorco sarvateco che roinava chillo pajese. *E* 43. Quale arma... m'ha roinato sta bella testa? *E* 10. p. 117. Roinammo l'ossa de li diente. *E* 4. 10. p. 114. Se vedeva roinata si lo padre s'addonasse de lo chiaito. *E M. N.* 6. p. 293. A sta età rojenata. *Cort. V. de P.* 1. 37. Arvole e prete vrociola e roina.

Roja. È la *Smilax aspera.*

Rojenare. V. **Roinare.**

Rojo. V. **Fojo.**

Rolla. A rolla vale In rovina, In precipizio, A catafascio, A rotta di collo. *Ciucc.* 2. 28. Lloco vediste li dotture a rolla, Ch'ogne siesco de cauce che menavano Sti sordate... te le sdellommavano. *E* 4. 17. Po se fece no cancro, ch'a rolla Mannaje lo ciuccio, ma passaje la mpolla. *Cap. Il.* 1. 53. Nè tu... può mannare a rolla Chillo ch'è rre. *E* 128. Quann'io venette p'ajutare a tene Che ghive a rolla. *E* 2. 21. Nove portiere jeano sempe a rolla, Che se l'appe a crepà mpietto na vena. *Am. Forc.* 4. 6. Avite da ghi a rolla tutte.

Rollo. Rotolo, p. es. di carta. V. **Ruollo.** Fr. *rouleau.*

Avvolgimento a piè di una vesta donnesco, Sgonfietto lungo tutto il circuito.

Nota di persone o di denari da ripartirsi, ed in particolare Lista della gente di servizio e dei loro

salarii che faceva ogni mese il maestro di casa, ed anche Ruolo dei soldati. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 23. Che sborrasse la chiazza da lo rollo de la vita. (*Fig.*). *E M. N.* 7. p. 311. So passato a lo rollo De le squatre d'Ammore.

Mannare tutte a rollo e simili vale Non risparmiare nessuno. *Fas. Ger.* 3. 37. Veccote chi fa ghire tutte a rollo.

Passare a rollo ha pure un sign. osceno. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 45. Venuta mmano de lo rre e fattala passare a rollo.

Romana. V. **Romano** agg.

Romanella. Sorta di grano. V. **Romaniello.** *Rocc. Georg.* 1. 23. Romanelle Darrà a bezeffea. *E Bucc.* 5. p. 289. La semmena De grano romanella o de majoreca.

Varietà di lattuga. V. **Romaniello** e **Romano.**

Sorta di canzone. *Cerl. Marin.* 6. Io le voglio cantà na romanella.

Fare la romanella è Sonare altrui le tabelle, e per estensione Dar la baja, Cuculiare.

Romaniello. Varietà del *Triticum coeruleum.*

Sorta di uccello. V. **Torolino.**

Agg. di una varietà di Lattuga, detta pure *Romana* e *Romanella* sostantivamente.

Romano. Romano della stadera o bilancia.

Dei vecchi si dice che *se nne scenne lo romano e se nne saglie la statela*, vale a dire che *crescit et pendet scrotum et minuit mentula.*

Romano. Agg. *Lattuca romana*, *Nzalata romana*, e assol. *Romana* o *Romanella* è la Lattuga sativa o officinale. *Romana* è pur varietà di uva bianca.

Fenesta a la romana è Finestra che s'apre di fronte e non di lato.

Puzzo a la romana è Pozzo che non istà a perpendicolo del luogo donde si attinge, e la secchia dee scorrere lungo un ferro.

Votata a la romana è Voltata che si fa retrocedendo nei portoni dove il cortile per la ristrettezza non permette la voltata al modo ordinario.

Romanza. Sorta di componimento poetico usato dagli Spagnuoli. Sp. *romance.* *Cort. V. de P.* 5. 16. Strofe, romanze, endecce. *E* 17. De boscie mmattonata na romanza.

Romanzo. Romanzo e Poema romanzesco. *Cap. Son.* 85. Pecchè se legge a chiù de no romanzo Ca la fava è bentosa. *Mandr. all.* 1. 14. Lo romanzo porzì ec. *Ser. Varn.* 4. p. 39. L'urco e le fate... tutte li romanze n'erano chine.

Romasuglia. V. **Rommasuglia.**

Romè. V. **Morè.**

Romenare. Ruminare. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 77. Jette romenanno co le masche de la memoria le bellezze de Marziella.

Romesina. Moneta che era la ottava parte di un ducato di Ruggiero.

Rometisco. Da romito. *Manc. Glor.* 3. 4. Co sto vestire rometisco.

Romitaggio. Romitaggio. *Cerl. Us. pun.* 3. 8. Teneva dint'a lo romitaggio spate, vajenette ec.

Romito. Romito. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 286.

Trovanno pe la strata no guarzone de no romito. *Cerl. Us. pun.* 3. 8. Malarma co li figlie, sto romito: bell'amicè!

Rommanescamente. A modo romano. Presuppone l'agg. *Rommanisco. Tard. Vaj.* 25. Devanno scrivere rommanescamente.

Rommanire, Rommanere. Rimanere. *Lo Sagliem.* 1. 10. Co la vocca aperta rommanive. *Fas. Ger.* 2. 95. Ma s'isso ha pressa, penza chi è rommaso. *Ciucc.* 2. 10. A ste parole rommanie storduto. *E* 9. 13. Nc'era rommasa La pezza ancora. *E* 12. 60. Nuje co l'annore nuosto rommanimmo. *E* 13. 2. Da chillo tempo no nce rommanette Na vecchia che non fosse fattocchiara. *Perr. Agn. zeff.* 2. 58. È muorto ahimmè rommaso Spenaronte. *E* 86. Agghiajato accossì rommase chillo. *E* 5. 73. Azzò ch'Agnano rommanga distrutto. *Cap. Il.* 6. 2. Rommanute nce so duje aute abbate. *Quattr. Ar.* 308. Facette... rommanè comm'a no turzo Annibale porzi. *Pag. M. d'O.* 3. 29. Mortella a sto parlà n'aotra rommasa. *Am. Forc.* 3. 9. Comme site rommase co sso mercante? (*Cioè che cosa avete stabilite*). *Eust.* 4. 6. Nardone, si rommaso? (*Ellitt.*).

Rommanirence vale Restar morto. *Fas. Ger.* 7. 119. Pirro nne ghie, Ridorfo nce rommane.

Att. per Lasciare. *Cap. Il. B.* 20. A Lenno lo rommaseno nchiajato. *Vott. Sp. cev.* 65. Ca le boglio rommanì propio a li calure. *E* 108. Rommanie la criatura... ncopp'a la tavola. *E* 256. No me rommanevano nesciuno uosso sano.

Rommasuglia, Romasuglia. Lo stesso che *Remmasuglia. Ciucc.* 12. 30. Che Dejana co n'aota rommasuglia Pe li cane de caccia avea stipato. *Cap. Son.* 138. Scolature, monnezza e rommasuglia. (*La prima st. ha romasuglia*). *Prisc. Mesc.* 1. 12. Sto mmattuoglio De roba fresca, che n'è rommasuglia De qua libro sedunto. *Zezz. Art.* 3. 7. Na rommasuglia d'affecchianza. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 311. Na rommasuglia de lo primmo ammure. *Cerl. Vass.* 3. 8. Cierte rommasuglie de tabacco. *E Forz. bell.* 1. 11. Ecco cca a lo servizio vuosto sta rommasuglia che sta a la casa. (*Si tratta di persona*).

Rommecare, Rummeccare. Ruminare, Digrumare, anche fig. *Fas. Ger.* 7. 19. Quanno la mmorra a l'ombra rommecava. *Ciucc.* 1. 16. Rommecanno nfra isso chiano chiano Che se poteva fa dinto Gragnano. *E* 14. 33. E rommecanno Chello che già Selleno l'avea ditto. *Pag. M. d'O.* 13. 35. Penza e repenza e rummeca l'affanne Che nn'asciuttaje.

Rommenare, Rummenare. Lo stesso che *Rommecare. Bas. Pent.* 1. ntr. p. 16. Rommenanno e mazzecanno le parole de la vecchia. *E* 5. 7. p. 186. Mazzecato e rummenato le raggiune de chisto e de chillo. *Cap. Son.* 271. (1876). E te la spasse a rommenà palicche. *Rocc. Bucc.* 6. p. 305. Ddo erve rummena. *Mandr. all.* 5. 17. Rummenanno vace isso ogne parola. *Pag. Fen.* 1. 2. p. 211. Rommenannolo tutto int'a lo core. *Cap. Cap.* 140. Ogne anemale ch'è cornuto e rummena.

Rommetiello. Femm. **Rommetella.** Dim. di

Rommito. Manc. Glor. 3. 14. Io puro me ne vao, o rommetella.

Rommito. Femm. **Rommita.** Romito. *Cap. Son.* 27. Co na freoma de rommito. *E* 214. Comm'a rommito dint'a no desierto. *Cerl. Vass.* 3. 8. Me ne vado a fa rommito. *Manc. Glor.* 3. 4. No rommito alleverendo.

Rommore. Lo stesso che *Remmore. Cap. Son.* 111. Non siente sto rommore De tanta petrarchiste coccovaje? *E* 207. Senza fa chiù rommure e chiù chiazzate. *Cerl. Am. ingl.* 3. 2. Che nne dicite de tanta rommure? *E Gen. ind.* 3. 7. Me sento lo stommaco a rommore. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 48. E le doglie de capo e li rommure. *Tard. Def.* 212. Vanne tutta Napole a rommore.

Rompecuolo. Scapestrato, Rompicollo. *Cap. Il.* 5. 78. Chi è stato, figlia mia, sso rompecuolo?

Luogo scosceso, Dirupo. V. **Rumpecuolo.**

A rompecuolo vale A rompicollo. *La Sal. in Cap. Son.* g. 37. E a rompecuolo fuje la brutta nfammeja. *Ciucc.* 9. 46. Strascenato A rompecuolo int'a no tir'a quatto. *E* 11. arg. So pe l'aria portate a rompecuolo. <*Fas. Ger.* [] E a rompecuolo corre nverzo lloro> *Cort. Vaj. pref.* Corraranno tutte a rompecuolo. *E Lett.* 234. Se nne venevano a rompecuolo pe me carfettejare.

Rompemento. Rottura, Rompimento; e dicesi *Rompemento de capo, de chiocche, de culo* ec. per Noja, Seccatura. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 129. Averria voluto essere di una de chillo rompemento de chiocche. *Cort. C. e P.* 8. 203. Pe scompire sto rompemento de chiocche.

Rompere, Rompire. Rompere, Frangere, Spezzare. *Ciucc.* 2. 26. M'avesse primmo rutto no presutto. *E* 3. 21. Tu le puoje tornà a rompere n'at'uosso. *E* 7. 30. Che s'appe a rompe l'uosso de lo cuollo. *E* 10. 40. Le cercole e le pigne allumme e rumpe. *Cap. Il.* 4. 113. Roppe li nierve. *E Son.* 11. Ca le chierchie chi è rotta e chi s'allasca. *E* 54. Tu nce pierde lo filo e rumpe l'aco Se cirche arrepezzà sso zuchezuco. *Mandr. all.* 5. 13. S'appe a rompi la noce de lo cuollo. *Sciat.* 5. 276. Pe rompirese lo cuollo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 79. Perchè lo mare lo ponte rompio. *Fas. Ger.* 13. 5. Maje nesciuno De tale serva roppe sprocchiettiello.

Sconfiggere. *Tard. Def.* 208. Foro rutte e mannate spierte.

Fig. *Ciucc.* 2. 25. Ha rutto lo mannato. *E* 10. 44. Quanto ca l'avea rotta la parlata. *E* 13. 9. Se rompeva Subbeto la fattecchia. *Perr. Agn. zeff.* 3. 16. N'auto sordato le rompie la strata. *Mandr. as.* 2. arg. Cerca no parere S'ha da rompi l'asilio. *E all.* 4. 28. Non manca poje chi lo parlà te rompa. *Cerl. Mul.* 3. 5. Orsù, rompimmo a mmalora! *Stigl. En.* 2. 97. Corre a morire, e co na furia pazza Rompe pe miezo. *E* 9. 112. Niso a sta vesta comme farfariello Rompe pe miezo. *Bas. M. N.* 8. p. 330. Core forte Rompe cattiva sciorte.

Prorompere. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. A l'utemo rompenno a chiagnere e sparanno la voce, disse a lo patre.

Rompere a sango vale Produrre soluzione di continuità con ispargimento di sangue. *Cerl.*

Alad. 1. 13. Poveriello! nce ha rutto a sango.

Rompere chillo che ha seje rana o l'aurenale. V. **Rano.** *Fas. Ger.* 2. 67. Veccote po ch'aje rutto l'aurenale.

Rompere la facce, la capo, le braccia, le corna, l'ossa e simili vale Bastonare, Dar busse e simili. V. **Uosso.** *Ciucc.* 14. 20. E credenno che chillo avesse rotta A lo manco la capo a Barbajanca. *Mandr. nn.* 5. 18. A ncontrarlo Mandracchio va pe le rompi no cuorno.

Rompere la noce de lo cuollo e simili. V. **Cuollo, Noce e Nocella.**

E *Rompirese la nocella, lo cuollo,* vale Andarsene via a precipizio, Partire a rotta di collo. V. **Uosso.** *Ciucc.* 7. 36. Sfrattate, ca m'avite già storduto, Rompiteme lo cuollo. *E* 8. 1. Già Febbo s'avea rotta la nocella. *E* 11. 17. A qua pertuso S'hanno rutto lo cuollo?

Dicesi pure del Venire a precipizio, a rompicollo. *Quattr. Ar.* 155. Auriuso Apollo, E rumpete la noce de lo cuollo. *Fuorf.* 2. 2. 39. S'appe a rompi lo cuollo da cavallo. (*Qui in senso proprio*).

Assol. *Rompresella.* *Lor. Tram. zing.* 3. 4. Oh ca se l'hanno rotta. *E Tamb.* 1. 6. Se l'ha rotta.

Val pure mancare ai doveri di donna onesta. *Tior.* 7. 5. E non m'agg'io rutto lo cuollo, Ca songo stata sempe Na femmena norata. *Fuorf.* 2. 1. 92. Cossì chella figliola poverella No nse rompea lo cuollo peccerella.

Rompere le brache vale Sbracarsi. *Cap. Son.* 176. Ed io rompo le brache e dico ec.

Val pure Infastidire, Frusciare.

Rompirese le gamme vale Fare un lungo cammino, e dicesi pure nello stesso sign. di *Rompirese la noce de lo cuollo.* *Picc. Dial.* 1. 83. Venerem'a rompi le gamme a nfi a ncopp'a li munte pereneje.

Rompere lo culo, le chioche, la capo e simili vale Nojare, Importunare. *Cap. Son. g.* 19. E nce vuò rompe proprio l'acchiette. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Tu m'aje rotta la capo Co chisso scuccionuccio. *Cerl. Gen. ind.* 1. 12. Me rompe ogne tantillo la capo co l'idole suoje.

E *Rompere lo culo* è anche minaccia di busse. *Te voglio rompere lo culo.*

Rompere na lanza vale Rompere una lancia. *Ciucc.* 14. 9. Pe da l'assauto e rompere sta lanza.

Rompere lo festino vale Dar principio alle danze. *Cerl. Clor.* 3. 3. Si pare a te, rumpe co figliema lo festino. *E Merg.* 3. 6. Mo rompo io lo festino.

Rompere no becchiero. V. **Becchiero, Cantaro, Gotto e Rovagno.**

Rompere no specchio è Mettere il piede in una pozzanghera.

Rompere tre corde vale Infastidire, Annojare. *Cap. Son.* 13. Tu m'aje rutto tre corde co sto sisco. *E* 121. Nce hanno rutto tre corde co Boccaccio. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 2. Non me rompere le corde.

Rompere co uno vale Venir con lui a contesa. *Mandr. rep.* 5. 23. Co no locco... mo te rumpe? *Pag. M. d'O.* 4. 4. E se l'appriette, Cìà, tu te nce

rumpe. *Cerl. Fint. med.* 1. 12. Me nce so rotta meza.

Rutto vale spesso Corrotto, Violato. *Cap. Son.* 29. Co lo patto Che se nce appenna ogne sportella rotta. *E* 69. Te scuse p'appilà na senca rotta. *E* 190. Vo vedè si sso cuorno è rutto o sano. *Ciucc.* 3. 21. E nn'esce co quarch'uosso rutto.

Sfrenato, Rotto. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 250. N'ommo senza raggione, Una perzona rotta e senza vriglia.

Ridotto al verde. *Cort. M. P.* 5. 4. E schitto quanno sta sedunto e rutto Fare lo spantecato.

Nullò, Irrito. *Mandr. as.* 3. 30. Danno co chisto cca pe rutto e casso Ogn'altro frusciamiento poje de chiocca.

A rutto vale A dirotta. *Ol. Nap. acc.* 2. 51. Se strellava a rutto. *E* 4. 17. Jocatore a rutta. *Vott. Sp. cev.* 220. Nce fuje no giocatore a rutto.

A cuollo rutto vale A rompicollo. *Pag. Fen.* 4. 8. p. 292. Nè maje maje chiù de lloro a cuollo rutto Se nn'è saputo niente. (*Qui pare usato come un'imprecazione*).

Ronca, Ronga. *Ronca.* *Cap. Son.* 143. Che ve siano ntrunco Tagliate li penniente co na ronca. *Tior.* 9. 4. So doje ronche le bracciolle Da stroncà le pene meje. *Stigl. En.* 11. 166. E co n'orrenna ronca galoppava. *Cort. C. e P.* 3. 155. Co ronche, potature ec. *Rocc. Georg.* 2. 87. Jetta le ronghe.

Jocare de ronca a na casa dicesi quando è vuota di masserizie. *Tior.* 7. 5. A la casa tu puoje joca de ronca.

Roncellata. Colpo di ronciglio.

Ronchetella. Dim. di *Ronca.* *Stigl. En.* 9. 111. No sciore Che da l'aratro o da na ronchetella Se spedecina.

Ronciare. Russare. Sp. *roncar.* *Cort. V. de P.* 5. 1. Apollo ancora stiso roncejava. (*Porc. ha ronfiava contro tutte le stampe*).

Ronciglio. Ronciglio. *Quattr. Ar.* 387. L'accettulle e li ronciglie Taglianno arvolo e scorza.

Roncillo. Ronciglio, Pennato. *Ol. Nap. acc.* 3. 76. Roncille, cortellacce e pontarule.

Roncino. Ronciglio. *Rocc. Bucc.* 3. p. 255. M'asciajeno a potà co n'arozzuto Roncino senza maneca e spontuto. *E* 4. p. 279. Se farrà lo vino Senza vennegna e senza lo roncino. *Cap. Il.* 5. 113. Io tengo no roncino a la correa.

Rondaglia. Credo che valga Cianciafruscola, Cosa di niun valore. *Bas. M. N.* 9. p. 343. Affè ca me l'ha fatta Co darne ste papocchie e ste rondaglie.

Rondò, Rondone. Giuoco di carte andato in disuso, che i giocatori plebei accompagnavano con alte grida.

Ronfare, Runfare. Ronfare, Russare. *Cap. Il.* 2. 6. Tu pe nfi a ghiuorno, o Grammegnone, runfe. *Gen. Nf. contr.* 32. Dorme sett'ore, viato isso! e ronfa. *Perr. Agn. zeff.* 2. 5. Ronfanno comme fosse no scannato. *Quattr. Ar.* 84. E ronfo comme fosse n'organetto. *E* 286. E ronfano a la ricca.

Ronfechiare. Freq. di *Ronfare*.

Ronfiare. Freq. di *Ronfare*. *Vott. Sp. cev.* 56. Quando ntese ca ronfejavano, se sosette. *Ciucc.* 3. 4. Ma non tanto le venne a ronfejà, Che se vedette nnanze comparì No vecchiarliello. *E* 12. 63. E chi comm'a scannato a ronfejare. *E* 14. 2. Addò stea lo marito ronfejanno. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 360. Ma lo Cuosemo faceva affenta de ronfiare. <*Cort. V. de P.* 5. 1. Apollo ancora stiso ronfiava.>

Ronfoniare. Freq. di *Ronfare*. *Picc. Dial.* 1. 140. S'abbannona, e ronfoneja. *E* 2. 67. Comme pigliato lo papagno avesse, Moglierema nfro nfro ronfoniava. *Fas. Ger.* 10. 78. Ognuno alliegro va a ronfoneare. *Cerl. Turc. fed.* 1. 1. Io ronfoniava.

Ronga. V. Ronca.

Rongiglio. Rongiglio. *Picc. Dial.* 3. 14. Chi afferra li rongiglie e li cortielle.

Ronna. Ronda. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 151. Senza tirare paga fa la ronna. *Fer. Pazz. D'Amm.* 3. 5. (?) Songh'io che bao de ronna. *Cap. Son.* 21. E le tocca qua bota a ghi de ronna. *Cort. Cerr.* 3. 12. Tanno lo rre la ronna soja mannaje. *Fas. Ger.* 6. 88. Ad essa cierto no ndarriano mpaccio Nè ronne nè portiere. *Mandr. rep.* 1. 31. Pazzo pe suonne è st'autro, e ba de ronna.

Broncio, Grugno, Cipiglio, Gronda.

Ronnare. Andare in rovina, e per estensione Gironzare. *Ciucc.* 13. 14. Nforma de chill'aucielle ch'a la scura Te le bide ronnà pe ssi pontune.

Ronniare. Freq. di *Ronnare*. *Gen. Nf. contr.* 67. Ronnija le chiazze de mattina a sera Facenno la cajazza e la cevetta. *Quattr. Ar.* 23. Lo cane Pe dint'a la cocina ronniaje. *Picc. Dial.* 2. 166. Ronnea comm'a la farfalla. *E* 3. 5. Li sportigliune ronneoano ntuorno.

Ronzino. Ronzino. *Cort. M. P.* 7. 8. Dove trovava n'aseno o ronzino. *E Lett.* 230. Che te pare, Ciccio, de sso ronzino? (*Modo prov.*).

Rora. Rodi; onde il modo di dire *Se perda Rora* che vale Avvenga il peggio che può. *Fas. Ger.* 20. 69. E gente e nnore sujo lassa a mmalora; Se sarva chesta e che se perda Rora.

Rorere. Rodere. *Fas. Ger.* 8. 61. L'odio sso brutto nfammo se lo rore. *E* 12. 12. La vertolosa mmidia che lo rore.

Rosa. Rosa. *Fas. Ger.* 4. 75. Rosa tommasca o rosa moscarella. *Cap. Il.* 3. 82. So signoria sta frisco comme rosa. *Stigl. En.* 9. 1. Parlaje sputanno rose moscarelle.

A chi domanda *Comme ve sto grazia o ngrazia*, si risponde *Comme la rosa a lo naso*. *Pal. Donn. van.* 2. 11. *Comme te stongo grazia?* – *Comm'a rosa a lo naso.* *E* 13. *Comme a rosa a lo naso.* *Cerl. Cord. lib.* 1. 5. *Comme le sto ngrazia?* – *Comme la rosa a lo naso.*

Nel proporre un indovinello si suol dire: *Tengo na cosa ch'addore de rosa, rosa non è, annevina ched è.* *Cerl. Forz. bell.* 1. 3. Che m'aje portato da la cetà? – Na bella cosa, fatt'a rosa, rosa non è, annevina ched è? *E Mostr.* 1. 2. Ma ched è st'ammore? – È na cosa fatta a rosa, rosa non è, annevina ched è?

Acqua rosa o de rosa è Acqua rosa. *Cap. Son.* 44. Piscia da la verghetta acqua de rosa. *Bas.*

Pent. 4. 7. p. 75. Le... abbeverava d'acqua rosa. *E* 5. 3. p. 148. Mescata co acqua rosa. *Stigl. En.* 6. 33. Mmottonato de musco e d'acqua rosa.

Rosa sarvateca è la Rosa canina.

Mela rosa è Mela rosa.

Uva rosa è sorta di uva bianca, e i venditori di essa gridano: *Comm'è bella la sie rosa! Ma l'ha mannata la sie rosa.* *Sarn. Pos.* 1. p. 254. Uva tostola, uva rosa. *Cest. Mell.* 4. O sia groja o sia rosa o corneola.

Rose e sciure vale Cose piacevoli, soprattutto in paragone di quelle che non son tali. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 97. So rose e sciure a lo dolore ch'aggio. *Fas. Ger.* 2. 82. Pe chesto ogni ntravaglio è rosa e sciore. *E* 8. 11. Chiste songo riseche e paure, Acqua d'agnele l'autre e rose e sciure. *Ol. Nap. acc.* 2. 32. E si be gran fatiche patarraje, Saranno sciure e rose moscarelle. *Zezz. Dem.* 1. 8. Cheste so rose e sciure. *Stigl. En.* 2. 139. E da la vocca Sputaje parole o rose moscarelle.

Rosa di alcuni strumenti musicali. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Contrapuntiano lo calascione de chillu cuorpo fi a le rose de lo vellicolo. *E* 5. 2. p. 140. Contrapuntiano rise pe fi a la rosa. *E* 7. p. 184. (*Ripete lo stesso parlando di un liuto*).

Onde il modo di dire *Nfi a la rosa* per In tutto e per tutto, Sino all'ultimo limite. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 156. Ed io me ne jarrìa pe fi a la rosa. *Fas. Ger.* 14. 41. E potite... Vederenne che nn'èje pe fi a la rosa.

Rosamarina. Rosmarino, Ramerino. *Tior.* 8. 3. Che passe e bince a la rosamarina. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 84. Couze subeto na cimma de rosamarina. *Cap. Il.* 6. 71. Addorava De spicaddossa e de rosamarina. *Cort. M. P.* 5. 25. E co lo pane e la rosamarina No nchiastro... se facette.

Li vizie de la rosamarina sono bruciare a stento, non dar calore, non far vampa, dar fumo, ec.; onde di un gran cattivaccio si dice che *tene tutte li vizie de la rosamarina.* *Cerl. App. Ing.* 3. 2. Figlio, si la quintassenzia della rosamarina. *E Sig.* 2. 8. È la quint'assenzia de la rosamarina.

Ma se ne decantano altresì le virtù. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Hanno chiù vertute de la rosamarina. *Zezz. Dem.* 1. 9. Co sto rre ch'ave tutte le bertute De la rosamarina. (*Qui però è detto ironic.*) *Tard. Def.* 193. Se mparaje... de canoscere le bertute de la rosamarina.

Denaro. *Fuorf.* 2. 9. 51. E l'ha scartato Ca no nce stace chiù rosamarina.

Sorta di pasta per minestra.

Rosario. Rosario, Corona. *Vott. Sp. cev.* 123. Dico rosarie, faccio lemmosene e autro.

Rosata. Rugiada. *Fas. Ger.* 4. 75. Comme stralluce sotta la rosata Rosa tommasca. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. A pizzoleare le rosate. *E* 2. 7. p. 215. Da quale cielo è chioppeta sta rosata de grazia? *Bas. P. F.* 1. 4. p. 36. L'ape che la matina Va cercanno rosata. *Pag. Fen.* 1. 4. p. 218. Coute co la rosata fresche fresche.

Rosatella. Dim. di *Rosata*. *Ciucc.* 2. 12. Si quacche rosatella va a cadere ec. *Fas. Ger.* 19. 109. Chillo a la sauzza e cauda rosatella Le labbre aprette. (*Fig. per Pianto*). *E* 20. 129. Comme a la

rosatella la matina Pigliano sciato trammortute rose.

Rosato. Rosato.

Pasca rosata è la Pentecoste.

Mele, Uoglio ec. rosato è Mele, Olio ec. rosato. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 3. Tu si... de sto core lo mele rosato. *Fas. Ger.* 6. 51. Nce vo na caravella D'uoglio rosato e porva de mortella. *E* 13. 57. Pe no decrio de l'uoglio sujo rosato. (*Qui però intende la rugiada notturna*). *Cort. Vaj.* 4. 23. Dapò ch'ontato aveva uoglio rosato. *E V. de P.* 7. 2. Che geleppo rosato o franfellicca.

Roscegnuolo, Roscignuolo. Roscignuolo. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 307. Sta nova foggia de roscegnuolo. (*Le st. 1674 e 1679 hanno roscegnuolo*). *E* 5. 3. p. 152. Cantava a facce de no roscegnuolo. *Rocc. Bucc.* 6. p. 307. Una rennea E roscegnuolo l'otra addeventajeno. *Quattr. Ar.* 70. Sto roscignuolo va ciento froncille.

Rosciato. Il Fasano lo spiega Velo di seta trasparente. *Fas. Ger.* 8. 55. Dinto no moccature de rosciato.

Roscignuolo. V. **Roscegnuolo.**

Rosèca. Forse Inganno, Insidia. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Tu pe me fa, cred'io, quacche roseca O p'arrobare si sagliuto lloco.

Rosecarte. Epiteto dato ai sorci. *Pag. Batr.* 2. 8. Cossi a la guerra asorta Lo rre nzorfato a li rosecarte.

Rosecachiouve. Uomo avarissimo. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 250. Uno rosecachiouve, No cavallo senese.

Rosecacocchiara. Voce d'ingiuria a Chi per fame rode infino il cucchiajo. *Bas. M. N.* 4. p. 276. Che parle de crianza, onta e bisonta, Sfacciata, scerpia, rosecacocchiara?

Rosecacorune. Chi biascia avemmarie. *Cuor. S. Aless.* 2. 3. No truffatozze, rosecacorune.

Rosecantrite. *Cort. Lett.* 231. Micco Antuono rosecantrite, sinneco de Catruoppolo.

Rosecaliento. Epiteto dato ai sorci, Che rode lentamente. *Pag. Batr.* 2. 15. Sti rosecaliente Vonno ch'io l'affocaje.

Rosecapremmone. Che lacera i polmoni. *Picc. Dial.* 2. 135. Co la museca rosecapremmone.

Rosecare. Rosicchiare, Rodere, Sgretolare. *Tior.* 5. 12. Sorece e verme a ssa carnumma bella Maje pozza rosecare. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 284. Co no granne uosso mastro mmocca, e mentre se lo rosecava ec. *E* 4. 4. p. 41. Da la matina a la sera rosecava comm'a sorece. *Ciucc.* 6. 19. Se raspa, se storzella, e co na mola Se roseca mez'ogna. *E* 10. 25. Na fella de mellone rosecata. *Cap. Son.* 224. Roseca paternuoste, e co la mano Se vatte mpetto. (*Fig. come in ital. Biasciare*). *Quattr. Ar.* 242. No rivolo Ch'a la chianura Allecca, roseca. (*Fig.*). *E* 368. Non roseco pe chesso razejune. (*Anche qui per Biasciare*). *Pied.* 1. 10. Non simmo uosse che nce facimmo rosecare.

Me te roseco, Me te voglio rosecà e simili sono frasi di minaccia.

Mangiare. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 164. No la voglio scarpisare, ca m'ha dato lo fieno a

rosecare.

Consumare, Macerare. *Tior.* 7. 5. *tit.* La mmidia roseca e nnetteca le perzune. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. La vecchia scura aveva altra famme che la rosecava. *E* 4. 1. p. 11. Rosecone a ste parole se sentette rosecare da la pietate. *Cap. Il.* 1. 113. A me faje rosecà da lo sospetto. *Cort. C. e P.* 3. 157. Lo dolore che pe te me roseca st'arma.

Ruminare. *Pied.* 3. 4. Io stongo rosecanno no sospetto.

Rosecare chiuove vale Borbottare, Brontolare, Fremere, Digignare i denti con qualche imprecazione. V. **Chiuovo.** *Quatr. Crap. a re Carlo.* (?) No tribunalista, Mo ca è festa de corte e mo ca chiove, Lo siente desperà, rosecà chiuove. *Lor. Gel. p. g.* 2. 17. Lassame stare ca mo schiatto. – Roseca chiuove. *Stigl. En.* 2. 178. Sti frusciamiente Lassale, e chiù non rosecare chiuove. *Zezz. Art.* 1. 14. Sciù, roseca chiuove.

Anche assol. *Quattr. Ar.* 96. E io roseco si a l'aute va lo bene.

Rosecarese la rezza, la meuza, la mappa e simili vale Rodersi di rabbia. *Fas. Ger.* 10. 48. Ma Solemano stease rosecanno Le deta. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Chi tarda, chi non bene, e tu te ruseche Quanto nce tiene ncuorpo nfi a la rezza. *Viol. buff.* 10. Tu te ruseche la rezza. *Sadd. Lo Simm.* 3. 5. (?) Da do vuò che me venga st'allegria? Io stongo che me roseco la rezza. *Pal. Donn. van.* 2. 7. Le faccio rosecà l'arma e lo core.

Anche assol. *Viol. buff.* 15. Ed ancora te ruseche e te staje? *Pied.* 3. 4. Ott'anne de dolore M'ha fatto rosecà.

Chi non riseca o arriseca non roseca. V. **Resecare.** *Eust.* 3. 3. No nsaje ca chi n'arriseca no roseca.

Imprecazione comunissima è *Lo cancaro che te roseca.* *Cerl. Ver. am.* 1. 5. Lo cancaro che te roseca.

Rosecariello. Che ha una certa consistenza che fa scricchiolare sotto il dente, Che si sgretola, Piacevole a sgretolare, e si dice specialmente di *antrite, taralle, freselle* ec. *Mandr. rep.* 3. 16. Grido: rosecarelle calde calde. *Pag. Rot.* 10. 13. Scritte belle... Rosecarielle propio comm'antrite. (*Fig.*).

Fig. Frizzante. Stamatina l'acqua de lo mare era rosecarella.

Si dice pure di giovanetta frescoccia, aggiungendovi per lo più *Antrita.* *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Ntrenella rosecarella mia. *E Fil. fort.* 1. 5. Specatella, rosecarella, rapestella, sfogliatella. *E Zing.* 3. 11. Speranza mia rosecarella! *Lo Sagliem.* 3. 22. Antrita saporita, Fresca, rosecarella. *Cort. Vaj.* 1. 16. O vajasselle meje... Rosecarelle commo so l'antrite.

Nome volgare del *Celtis australis*.

Rosecascorze. Uomo dell'infima plebe, che suole rosicchiare bucce di cocomeri e simili. *Lor. Div.* Io non so fra li numme Quacche rosecascorze. *Pal. Bar.* 1. 8. O so barone o so rosecascorza.

Rosecasfuoglio. Soprannome di sorcio. *Cerl. Us. pun.* 3. 2. Comme fece lo sorece

rosecafuoglio.

Rosela. Lo stesso che *Rosola*. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. Rosele sautaresche e li pasticce.

Rosella. Dim. di *Rosa*. *Quattr. Ar.* 232. Semmenateme sta tavola De roselle e petrosino. *E* 235. Lo tempo non perdere Le roselle tardive a cercà.

Varietà di uva nera.

Rosetta. Orecchino a foggia di rosa con molti cerchi concentrici di piccole perle e nel mezzo una perla più grande o una o più pietre preziose. *Gasb. Am. per int.* 2. 10. Le marenne, le roselle, Li rigale a li sarture.

Cappelletto dell'ombrello.

Animella di animale pecorino.

Rosia. Varietà del *Triticum sativum*.

Rosiello. Dev'essere roba medicinale che ridotta in pastilli giova al catarro o in polvere alle contusioni. *Stigl. En.* 9. 134. Muse, quacche pizzetta de rosielle Dateme, ca sto troppo ncatarrato. *Cort. Vaj.* 4. 23. Asciaje che de mortella e de rosiello La porva... Se semmenava a chello mbrogolato.

Rosola. Gelone, Pedignone. *Quattr. Ar.* 255. Li puopole chiamate li Gelune, Che nuje solimmo rosole chiammà. *Zezz. Papp.* 6. La direttrice che sapea lo callo Conosce da la rosola. (*Anfib.*) *Tior.* 10. 2. Io stia rognuso Lo vierno, ed aggia rosole e sperune. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 39. Ariseco de le venire quarche rosola a lo core.

Luogo di carne porcina presso le cosce dove finiscono le costole, e si distinguono le *rosole de presutto* e le *rosole de spalla*. *Quatr. Sauc.* 1766. (?) Menechella Le rosole apparecchiata e face a pezzo Pe farne anghire po le stenenella, Che songo le saucicce de gran prezzo. *E altrove* (?) L'aurecchie, piede, rosole e presutte. *Tior.* 9. 2. Saucicce e rosole. *Cort. Vaj.* 5. 32. Trippa, sambrusche, rosole ed arrusto.

Rosolania. Nome di varie specie di *Cistus*.

Rosolella. Piccolo pezzoolo di carne porcina che si risega dal lardo fresco.

Rosolio. Rosolio. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 5. Ce aje dato a lo rosolio. *Quattr. Ar.* 49. Vino, rosolio. *Picc. Dial.* 2. 22. De maleca e rosolie le bocce.

Rossacchio. Rossiccio, Rossastro. *Mandr. all.* 1. 33. De matina s'è rossacchio, Pe bapure de Varia, chiovì vole.

Rossella. Specie di fungo, Colombina rossa, Rossola buona, *Russula integra*.

Rossellino. Lo stesso che *Rossiello*.

Rossetto. Belletto. *A. L. T. Amal.* 2. 7. Rossetto de lo droghiero.

Rossiare. Rosseggiare. *Fas. Ger.* 3. 30. Lo capillo De quatto sghizze parze rosseare.

Rossiccio. Varietà del *Zea mais*.

Rossiello. Ranocchiaja, *Ardea purpurea*. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 85. De sperciasepe, de rossielle ec.

Rossigno. Rossiccio. *Fas. Ger.* 9. 15. Già la terra coperta era de lutto... e ghieva a lo rossigno.

Rossignuolo. Rosignuolo.

Rossola. Varietà del *Triticum sativum*.

Rossolillo. Dim. di *Russo*. *Perr. Agn. zeff.* 2. 1. Veneno essa scornosa e rossolella. *Fas. Ger.*

3. 30. Cossi te pare l'oro rossolillo. *E* 4. 94. Accossi ascire l'arba rossolella Vide. *E* 19. 106. Dove la facce janca e rossolella? *Bas. M. N.* 5. p. 286. La facce rossolella. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 2. Tengo treglie rossolelle. *Tard. Vaj.* 17. No labro rossolillo.

Rossore. Rossore. *Fas. Ger.* 8. 11. Le fanno sta la facce co rossore. *Pal. Donn. van.* 1. 5. Co la faccella chiena de rossore. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. M'abbence lo rossore. *Fuorf.* 2. 3. 75. Quando se perde... lo rossore.

Rostenella. In Ischia *Rostenella janca* è la *Rosa sempervirens*.

Rostina. Le foglie spinose dell'*Asparagus acutifolius*, di cui si fa uso nei presepi del Natale per rappresentare uno spineto, e quindi si estende a significare Spineto, Dumeto, Vepreto, Veprajo. In origine è un diminutivo di *Rusta*. *Bas. M. N.* 2. p. 251. Rostina che te straccia. *Pag. Rot.* 12. 16. Rostina che t'afferra e che te straccia. *Cort. Lett.* 235. No cierto recuoncolo de secale, de rostine. *Sciat.* 2. 241. Pe macchie e vesciglie de rostine e lamprusche. *Cerl. Tim. ard.* 1. 1. Ardiche, rostine, spine.

In Ischia è il *Rubus dalmaticus*.

Rota. Ruota, e propriamente quella di un carro o cocchio; ma si dice di vari ordigni che girano intorno ad un asse. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Meglio le fosse pigliato rota de carro. *E* 5. 10. p. 211. Meglio che te pigliasse rota de carro. *Mandr. as.* 3. 9. Pe rote... O pe trumme se diano a chesse sciato. *Cap. Son.* 164. Che guastate le rote hanno a l'alluorgio. *Ciucc.* 11. 44. Che parevano Doje gran rote de carro. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. Nnanze me piglia a me de carro. *E* 7. p. 68. La rota de Sione.

Scoppetta a rota. V. **Scoppetta**.

Giro, Ruota. *Stigl. En.* 5. 141. E po la rota Pigliano larga. *Picc. Dial.* 2. 136. Volanno li ntonnea co rote maste.

Fig. *Jire a rota* vale Sbalestrare, Dar di volta. *Trinch. Elm. gen.* 3. 5. E banno a rota chesse celledrelle.

Ruota della fortuna. *Tior.* 3. 11. Ssa rota... Fatt'è pe me la rota de trommiento. *E* 7. 1. Scritt'ave a chella rota... Ogne poeta chesta rota arrota. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 168. Portaje... la figliola da bene ncoppa la rota de la fortuna.

Ruota che si faceva girare ai matti nel manicomio per dar loro un'occupazione ed un esercizio ginnastico. V. **Votare**. *Cap. Son.* 164. Si tornasse a lo munno masto Giorgio Co le cient'ova, la rota e le mazze. *Cerl. Tram. am.* 1. 6. Olà spogliatelo, cotella rota Vada mo proprio a fa votà. Già sto a la rota, Che vota vota, E maje lo cato Vedo sagli. *E Fint. par.* 2. 14. M'aspetta la rota, Mpazzuto so già. *E* 3. 6. Ca t'aspetta masto Giorgio E la rota aje da votà. *Val. Fuorf.* 2. 2. 3. Già parle sulo; Già me nzonno la rota aje da votare. *Viol. buff.* 21. E buono schitto pe botà la rota.

Ruota nei monasteri o altri stabilimenti per introdurre oggetti, od anche persone, come i bambini nell'Annunziata. *Mandr. all.* 2. 30. La

rota campa mo figlie d'amore.

Giro di persone che si tengono per mano, Ruota. *Tior.* 8. 1. Lo monastero Tontaro me dace Pe fa la rota. *E* 9. 2. Lo bedè de peccerille Chella rota che se fa... E attuorno votano, Sautano e sbotano. *Tard. Vaj.* p. 40. Se solevano mettere nrota ed a tiempo de suono jevano geranno e abballanno. *E appr.* So abballe che se fanno nrota. *Ser. Vern.* 5. p. 49. Si fanno la rota, cantano: rota rota de santo Michele ec. *Cort. C. e P.* 2. 143. A Napole se dice: A la rota a la rota, Mastro Agnelo nce joca, Nce joca la zita e maddamma Margarita. *E* 145. Perna... jocava a la rota.

Onde la *Rota de li cauce* che è sorta di giuoco. *Bas. Pent. ntr.* p. 13. Ncappaje a la rota de li cauce. *Cort. Lett.* 226. Non fanno autro che ghiocare ec. a la rota de li cauce, a la rota a la rota sant'Agnelo nce joca. *Fas. Ger.* 13. 66. Che ghiammo... a la rota De li cauce.

Fare la rota dicesi di un monello che gira successivamente sulle mani e sui piedi.

Movimento in giro del cavallo. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Fece rote e crovette da stordire. *E* 3. 6. p. 319. Commenzaje a fare spassigge de stupore, bisce de stordire, rote de spanto.

Antico modo di supplizio. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Era degno de na rota... de tenaglie... de precipizio. *Fuorf.* 2. 9. 70. O ncoppa de na rota esse arrotato.

Stare dint'a le rote vale Trovarsi circuito di guai, malanni, impicci e simili.

Nome che si dava a varie adunanze di persone destinate a giudicare o ad altri ufficii, e corrisponde nei tribunali a quel che oggi dicesi Camera, ed anche lo Spazio circolare dove seggono i giudici. Le polizze bancali si passavano *pe rota* per pagarsi. V. **Rota** e **Ruota** nei dizionarii italiani. *Cort. V. de P.* 6. 9. E firmajese nrota. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 25. Essenno conzigliero e capo de la rota. *E* 9. p. 96. Se drinto la rota de la modestia me chiammarrite co lo campaniello de la cortesia a dareme no poco d'audienza. (*Anfib.*). *Cerl. Ver. am.* 1. 5. Arrancar qualche causa in rota? *E Cont.* 2. 11. Pare che stammo a la rota criminale de Napoli. *Picc. Dial.* 2. 65. De la bonafficiata Ogne sapeto staje dint'a la rota. *E* 72. De la gra rota... De chillo lario e futo cammarone Addò s'ha da tirà la strazione. *Pag. Rot.* 19. 29. Pe le banche, le sale e le rote.

Rota agghionta. V. **Agghiognere**.

Rotamontaria. Smargiasseria. *Fas. Ger.* 9. 3. Li Gradasse co chisto aggiano pace, E pizz'e peo la rotamontaria.

Rotamonte. Rodomonte, Tagliacantoni, ma prendesi pure in buon senso. *Fas. Ger.* 6. 41. Sti duje rotamunte.

Rotare. Rotare, Volgersi in giro, Girare. *Cort. Cerr.* 5. 21. Comm'a strummolo rotanno. *Fas. Ger.* 9. 83. Stea attiento a lo rotare De lo cavallo. *E* 11. 81. Comm'a passa a la scola ghie rotanno. *E* 12. 35. Ma llà dove chiù (*l'acqua*) rota e se sprefonna Me torce a ruoto. *Tior.* 1. 25. St'uocchie comme a centimmole me rotano. *E* 3. 11. Pecchè non rota... Ssa rota. *E* 9. 4. Rota mo

su; Vecco ca roto, ca corro, ca giro... Rota Lucia. *Mandr. all.* 1. 31. Così Mercurio si llà ncimma rota. *Vott. Sp. cev.* 201. Lo munno mo rota comme rota sto piatto. *Picc. Dial.* 3. 16. Comme rotano le stelle. *Fuorf.* 2. 5. 75. Chisto munno me pare na peroccola, Sempe rota chiù pevo de centimmolo.

Gironzare, Aggirarsi. *Ol. Nap. acc.* 4. 10. Attuorno A chella casa sosperanno rota.

Fig. detto dei pensieri, del capo e simili. *Fas. Ger.* 12. 5. Da no pezzo che me rota Pe la capo na cecca assaje vevace. *Mandr. as.* 5. 33. Cca te lasso io ca la capo me rota. *Cort. C. e P.* 2. 145. Lo cellevriello le rotava. *Fuorf.* 2. 6. 49. Bacco La capo fa rotare. *E* 10. 43. E rota lo cerviello.

Att. per Far rotare, Muovere in giro, Muovere a cerchio, a tondo. *Fas. Ger.* 7. 106. Na ferrata mazza... La rota attuorno. *E* 20. 29. E a le scionneje le brece so rotate. *Tior.* 2. 16. Ammore, lo centimmolo va rota.

Rotolare. *Stigl. En.* 6. 149. Chi gran pezzo de munte va rotanno.

Accerchiare, Girare. *Mandr. as.* 3. 16. Se chi sto munno pe levante rota. *Fuorf.* 2. 2. 61. No miglio lo treancolo a rotare.

Munno rotare [V. **Munno**.]

Rotare ncopp'a no carrino. V. **Carrino**.

Rotecare. Rotear. *Viol. buff.* 42. Tanto è lo cellevriello che le roteca. *Bas. M. N.* 7. p. 315. La capo che te roteca. *Pal. Donn. van.* 1. 9. La capo a me porzi Me ncigna a roteca.

Barcollare, Andare a onde, ed anche Muoversi a stento.

Rotella. Dim. di *Rota*.

Girandola, fuoco artificiato che vuolsi inventato in Bologna; onde di chi parla molto e in fretta si dice che *pare na rotella a la bolognese*. *Fas. Ger.* 3. 9. Facea comme sparasse na rotella. *Mandr. rep.* 5. 6. Poje danno a fuoco a furgole e rotelle.

Nodo dell'asta dell'ombrello.

Speronella, Rotella dello sperone.

Rotella del ginocchio.

Rotella, specie di scudo. *Cap. Son.* 60. Ca isso de le scienze è lo sbrannore, La sciamma, la rotella e lo brocchiero. *Ciucc.* 9. 14. Portate spate, scoppette, rotelle, Spontune, zappe, pertech e cortelle. *Perr. Agn. zeff.* 4. 18. Disse: guardata sia chesta rotella. *Cort. M. P.* 9. 23. Te sarraggio rotella e parapietto. *Vill. Epit.* 129. Co puze, co rotella e lattochiglia. (*Forse facea parte del vestire in gala*).

Strummolo co la rotella. V. **Strummolo**.

Rotiello. Cerchio, Circolo. *Fas. Ger.* 13. 6. Nchillo rotiello, scauzo de no pede Se mese.

Cerchio, Capannello, Brigata, Calca, e la Gente che lo forma. E *Fare rotiello* val pure Far cosa che richiami la gente intorno a se. *Fed. Ott.* 2. 1. Ma che cosa è llà bascio? No rotiello de gente: che sarrà? *Cort. M. P.* 10. 31. Quanno chiù docemente a no rotiello Canta le storie nnanze a lo Castiello. *Cap. Son.* 82. E feceno rotiello Forza de pagliarule e batecare. *E* 164. Fanno birbie e rotielle pe le chiazze. *Ol. Nap. acc.* 3. 31. Pe bregogna non fa baje e rotielle. (*Credo che abbia*

a dire birbie e non baje, come nell'es. precedente). *Ciucc.* 5. arg. Fanno rotiello e restano confuse. *E* 19. S'era, chiano chiano, Fatto n'ato rotiello corejuso De ciucce. *E* 7. 23. Mmederlo, se nn'affese lo rotiello, E co no sgrigno agnuno auzaje na gamma. *Fuorf.* 2. 7. 44. A lo rotiello le vene l'ancoscia. *E* 10. 54. Chillo co le ragiune fa rotiello. *Fas. Ger.* 8. 50. Mente ped ogni mpizzo è no rotiello E no ns'affronta nulla penione. *Stigl. En.* 9. 112. Fece tutta la squatra no rotiello Ntuorno a lo capetano.

Ire pe lo rotiello vale Andar per le bocche di tutti. *Fas. Ger.* 5. 17. Sta mprotocopia e ba pe lo rotiello.

Rotella, Cerchio di ferro schiacciato che serve a far girare la parte anteriore di una carrozza ed è formato dal perno reale.

Rotiare. Roteare, Rotare. *Picc. Dial.* 2. 182. E sforzanno la risa roteavalo. (*Si parla di un trespolo*).

Rotina. Andamento e pratica stabilita di fare le cose sempre allo stesso modo. Fr. *routine*.

Rotino. Ruota del vasajo.

Rotolare. Rotolare. *Stigl. En.* 1. 23. Dove lo sciummo a mare rotolava Tanta armature.

Rotoliare. Rotolare, Ruzzolare.

Rotolillo. Vezz. di *Ruotolo*. *Cerl.* (?) M'addecenaje doje palatelle de pane, no rotolillo d'arrusto ec.

Rotonnella. Varietà di uliva, *Olea passula rotunda*.

Rotta. Rottura, Rompimento. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 110. Le rotte de capo che beneno da lo cielo portano sempre li nchiastre.

A rotta de cuollo vale A rompicollo, A precipizio. *Mandr. as.* 4. 17. Viene a rotta de cuollo, viene guitto. *Quattr. Ar.* 5. Pe lassà correre a rotta de cuollo chelle che beneno appriesso. *Zezz. Art.* 3. 11. Mo è tempo... de menare Proprio a rotta de cuollo.

Rotta de cuollo dicesi a chi va via con nostra sodisfazione. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 6. Rotta de cuollo addio. *E Mul.* 1. 11. Son chiamato, vado. – Rotta de cuollo. *Stigl. En.* 2. 59. Chillo cavallone, Rotta de cuollo! trase a la cetate. *Pal. Donn. van.* 1. 5. Bene lo saprò io. – Rotta de cuollo.

Na rotta d'ossa vale Un buon capriccio, Una bastonatura di santa ragione. *Vott. Sp. cev.* 33. Auzanno lo bastone le fece na rotta d'osse.

Rotta, Sconfitta. *Fas. Ger.* 9. arg. Che de notte a li nuoste dà la rotta. *E* 10. 8. No nsaje la rotta avuta? *Mandr. as.* 1. 24. A la rotta s'asciaje de Roncisvalle. *Tard. Vaj.* 117. Avenno avuto accossì gran rotta da Annebballo.

A rotta vale Alla dirotta, ed anche A guerra aperta. *Lor. Tram. zing.* 1. 6. Armo i popoli mieje... e me do a rotta. *Picc. Dial.* 1. 131. Le femmene po veneno ch'a rotta Date se songo. *Zezz. Art.* 3. 3. A rotta menare, Nzorfare V'avite. *Rocc. Georg.* 2. 76. Vace Tutto a rotta.

E Darese a la rotta vale Dedicarsi tutto, Darsi a tutt'uomo alla rotta. *Pag. M. d'O.* 1. 19. Date a le rotte Co calasciune e museche de notte.

Rotta pe rotta vale A qualunque rischio,

Segua chi può. *Zezz. Dem.* 2. 10. Chi se sole menà rotta pe rotta Afferra la fortuna pe capille.

Grotta. *Cerl. Dor.* 2. 12. M'aunesco co lo romito dinto a la rotta.

Rottamma. Rottame. *Cap. Son.* 138. E co rottamme, colla e pretecaglia S'acconcia vraccia, musso, naso e ciglia.

Rotto. *Rotto de cuollo* è lo stesso che *Rotta de cuollo*. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 21. Cammina ncoppa a rotto de cuollo.

Rottorio. Lo stesso che *Rettorio*. *Cap. Son.* 136. Facite de ssi libbre allummenarie E de ssi scritte carta de rottorie. *Bas. M. N.* 6. p. 292. Perdoname s'io parlo tunno e chiatto: Si sano, e te vuò fare sto rottorio? *Lo Sagliem.* 2. 4. Acconciato doje vote lo rottorio A la gnora.

Rottura. Rottura, ed anche nel sign. di Ernia. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 169. Se conciaje de manera pe chelle rotture de cristallo, che fu na compassione a bedere. *Fas. Ger.* 18. 105. Ntraje... Pe moraglie, pe porte e pe rotture. *Cap. Il.* 3. 87. Avimmo ancora Nuje carche dio che sana la rottura. *E* 4. 51. Lloro hanno dato causa a ste rotture. (*Cioè hanno rotto i patti*). *Pal. Donn. van.* 2. 13. A nomme de rottura de nocella. *Cerl. Arm.* 1. 12. Tracchie, posteme fredde, rotture. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 109. Na rottura de caruso.

Rotunniello. Dim. di *Rotunno pesce*.

Rotunno. Rotondo, Tondo. V. **Retunno**. *Mandr. all.* 2. 23. Comm'a na meza cupola rotonna. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 369. Vide saute rotunne e travocchette. *Cest. Mell.* 9. Tu si perfetto pocca si rotunno.

Rotunno. Sorta di pesce, *Smaris gracilis*. *Patr. Tonn.* 2. 6. (?) Bello comm'a na vopa o no rotunno.

Rova. Lattime. *Quatr. Latt. a re Carlo.* (?) E la manteca po darse li vante De sanare la rova co la zella. *Rocc. Georg.* 1. 123. Nfaccia ha tanta colure, che la rova Pare ch'aggia.

Lo stesso che *Rua*. *Cort. M. P.* 4. 25. A la rova Francesca, a lo Mercato.

Rovagnaro. Vasajo, Stovigliajo.

Rovagno. Vaso di argilla, Stoviglie in pl., e per antonomasia il Pitale. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 50. Fa li rovagne niette comm'argiento. *Cap. Il.* 1. 33. A me non mancarrà de da qua ghioja, Quatto rovagne co no strappontino. *E* 5. 67. S'uno ave da ire a lo rovagno. *E Son.* 9. Si non mette mo mano a sso rovagno. *E* 41. Che fete viva chiù de no rovagno. *Lor. Gel. p. g.* 2. 12. Stipame puro dinto a no rovagno. *Bas. M. N.* 5. p. 285. Na rastellera chiena de rovagne. *Pag. M. d'O.* 6. 25. No scotellaro chino de rovagne.

Rompere no rovagno equivale a *Rompere no cantaro*. V. **Becchiero**. *Am. Forc.* 3. 5. Io lloco nce pozzo rompere no rovagno e duje.

Presenza, Aspetto. *Trinch. Fint. ved.* 3. 11. (?) Ca lo rovagno vuosto, e n'è buscia, Tira addavero, sia maesta mia. (*Il d'Ambra lo spiega per Lombi*). *Lor. Tram. zing.* 1. 4. Cancaro, che rovagno mpetenato Da dinto e fora! (*Anfib.*). *Picc. Donn. sens.* 1. 3. Che ve ne par del mio rovagno?

Rovenare, Rovinare. Rovinare. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 114. Pe rovinare lo giardeniero mannare a roina lo stisso giardino.

Rovente. Rovente. *Fuorf.* 2. 9. 42. Darria de mano a no fierro rovente.

Roviezzo. Sorta di uccello, forse lo stesso che *Reverzino*.

Uomo di gambe sottili.

Rovina. V. **Ruina.**

Rovinare. V. **Rovenare.**

Rozino. Modo proverbiale in *Bas. Pent.* 5. 9. p. 208. Che te pare, Cecca, de sso rozino? Scotola ca n'è scesa. (*Credo che voglia dire: Che ti pare di quel che è accaduto?*).

Rozzezza. Rozzezza. *Cerl. Fint. med.* 2. 7. È porcaria. – È rozzezza.

Rozzima. Ruggine. *Cap. Il.* 5. 12. Si maneja Lo fierro, la rozzima se dessipa. *Picc. Conn. saff.* La seconna stia sempe nzina fina Tutta rozzima. (*Parla della spada di Temi*).

Rozzolare. Andar gironi, Girandolare. *Tior.* 1. 25. Ca chiagne e baje e biene e buote e ruozzole.

Rrazza. Lo stesso che *Razza*.

Rrazionale. Irragionevole.

Rre, Re. Sebbene i più scrivano nel primo modo, pure sono innumerevoli gli esempi della seconda scrittura. Re, e dicesi pure di animali e di altre cose per Capo, Principale, Chi supera tutti gli altri. *Tard. Vaj.* 117. Hanno servute li ri lloro. *Cap. Il.* 2. 18. Tutte l'aute rri. *E Son.* 55. Ma la spuzze da rre d'anemo granne. *E* 235. Me pare Lo dio Priapo o re de li cetrule. *E g.* 17. Aje affiso Lo papa co lo re ch'è pane e caso. *Cort. Fint. cant.* 2. 3. Mmeretarrisno no re de corona. *Ciucc.* 9. 7. Lo rre de li ciucce. *E* 12. 41. Che serveva Pe lo rre de li deje. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Chille rri sonco rri de carta straccia. *Quattr. Ar.* 218. Chisse songo ciete rri Che d'abbuscà non bonno maje senti. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 82. Chesto a me, chesto a te, chesto a la figlia de lo rre. (*Modo solito nello spartire qualche cosa; ma più comunemente dicesi a lo figlio de lo rre*). *Sciat.* 2. 236. Se spartieno lo fardiello, chesto a me, chesto a te, e chesto a lo figlio de lo rre.

Rre de l'uommene vale Il migliore degli uomini, sia per virtù, sia per sottigliezza d'ingegno. *La Sal. in Cap. Son.* g. 36. Non dico a te che si lo rre de l'uommene. *Cerl. Dor.* 1. 9. Lo barone de Trocchia è lo rre de l'uommene. *E Cronv.* 2. 9. Aggio fatto parlà sule li rri de l'uommene.

Re d'arme vale Re d'armi. *Fas. Ger.* 6. 53. Li rri d'arme aliette Pe dare a tutte duje la sfazione. *Cap. Il.* 2. 40. Che pare commessario e lo rre d'arme.

Rre mazziero o *mazziere* è sorta di giuoco presso il *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 259. e *Pag. Rot.* 18. 29. e *Cort. Lett.* 225.

Re de miezocannone dicesi di Uomo brutto e tozzo.

Una delle carte da giuoco che vale dieci. *Bas. M. N.* 1. p. 225. Aggio io lo rre. *E* 226. So squagliate li rri, non veo n'asso. *Ciucc.* 12. 32. Rre de coppa. *E* 35. Bacco ha rre de denaro.

Re de quaglie è il *Rallus crex*.

Cazzo de re è nome che si dà a varie specie dei generi *Julis* e *Holoturia*. *Cap. Son.* 226. O no cazzo de rre cuotto a la vrasa?

Pinto rre è il *Julis vulgaris*. *Cerl. Dor.* 1. 6. Na ventina de mazzune gruosse e pinte rri. *E Zelm.* 1. 1. So mazzune e pinte re. (*Il Masi ha ri*).

Rremmediabbele. Irremediabile. *Fuorf.* 2. 6. 74. Pare cosa ched è rremmediabbele.

Rrene. Lo stesso che *Rre*. *Fas. Ger.* 5. 22. O si frate de rrene o si de stoppa. *E* 19. 41. E lo rrene Disse ntrasire: o sfortunato mene. *Pag. Rot.* 7. 29. Sto gran rre patre, sto gran patre rrene. *E Batr.* 1. 6. Songo rrene De le ranonchie.

Rrerrè. Grido di vittoria nel giuoco del *torniello*, messo da chi fa uscire dal cerchio l'ultima trottola. V. **Torniello**.

Il giuoco stesso.

Reverenno. Reverendo, titolo che si dà ai preti.

Pitale.

Rreverente. Riverente. *Perr. Agn. zeff.* 1. 5. A buje... rreverente Consacro sta nzalata boffonesca. *E* 2. 46. E rreverente Le die la spata.

Rreverenza. Lo stesso che *Reverenza*.

Rriò. V. **Riò**.

Rrobba, Robba, Roba. Roba. *Tior.* 7. 3. E tanta robba te fa po cacare, Che ec. *Cerl. Clar.* 1. 3. Vonno la robba d'aute a forza. *E Vasc.* 1. 4. Le lassa la robba quanno more. *E Nin ric.* 1. 3. Le voglio da tutte le robbe meje. *Ciucc.* 2. 3. Aveano ncuorpo rrobba da smautire. *E* 9. 27. Addò steva Apparecchiata rrobba da magnare. *E* 14. 42. Addò abbuscavano Denare e rrobbe. *Cap. Son.* 3. Chi de la rrobba mia sè fatto ricco. *E* 118. Nc'è rrobba da smardì pe tutto st'anno. *E* 212. M'avea rrobba de carne apparecchiato. *Quatr. Cetr. in Cap. Son.* g. 42. Nc'è rrobba co l'acito. *Prisc. Mesc.* 1. 12. Sto mmattuoglio De roba fresca. *Stigl. En.* 8. 71. Carreco de piatte e rrobba bona Stava l'autaro. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 49. Stimma chiù de la robba la vertute.

Materia da discorrere o scrivere. *Viol. vern.* 5. Chiano, ca nc'è chiù rrobba. *Cerl. Filos. ric.* 2. 6. Nc'è chiù rrobba?

Che rrobb'è, Che rrobb'è lloco vale Che cosa è, Di che si tratta, e lo dicono in particolare i bravacci quando sopravvengono ad una rissa. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. Minicone! – Che robba è lloco.

Il drappo, la stoffa, la pezza di tessuto che serve a fare un abito o altra parte del vestimento. *Lo Sagliem.* 2. 7. Avea essa comprato Lo gallone e la rrobba. *Fuorf.* 2. 8. 29. Le fa na vesta... De na rrobba che no nsia cretecatò.

Vesta, Roba. *Cap. Son.* 170. Le muse co la robba de velluto. *Tior.* 4. 15. Scommuoglie lo defietto co ssa robba. *E* 7. 3. Na robba, no jeppone o no dobbretto. *E* 5. Pe se fare na robba o na gonnella. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 112. Spase... na robba a la mperiale. *E* 5. 5. p. 172. Avennose levato la rrobba, la gonnella e lo jeppone. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 49. Oтра che vo la rrobba, e fuorze fuorze Vo lo manto porzine.

Inganno, Artificio. *Macch. Bazz.* 2. 7. So tutte robbe quando dicen ca vonno bene, ca morono. *E appr.* Nce le perdite ste robbe che facite.

Si dice anche di una persona, ma con qualche aggiunto, che può essere pur sottinteso. V. **Bonarrobba.** *Cerl. Ver. am.* 1. 3. È stato tribunalista... e sa che robba so. *Lor. Gel. p. g.* 3. 4. Sti canimei che poca robba songo. *Mandr. as.* 5. 29. Parlà te faccio ca si poco rrobba. (*Cioè vali ben poco*).

Bona rrobba. Lo stesso che *Bonarrobba.* *S. Fort.* 3. 5. Mo vedimmo co sta bobba Che farà la bona rrobba. *Cort. Ros.* 5. 8. p. 116. Ssa bona rrobba me fece chiammare.

Rrobbe vecchie sono Panni, Vestimenti ed altro che si vende a taluni i quali poi li rivendono, e che diconsi pure *Rrobbevecchie* dal grido con cui si annunziano per le vie. Prendesi pure nel suo naturale significato di Cose vecchie, Sferre, Anticaglie. *Cap. Son.* 54. Chiude sse rrobbe vecchie a la poteca. *E* 142. Vagabunne, dessutele, che ghiate Strillanno pe le chiazze: rrobbe vecchie. *E* 156. A smardi rrobbe vecchie se so mise. *E* 218. Pe te li varvadoro so benute De rrobbe vecchie a scarrecà na varca. *E* 236. A l'Antecaglia, Ca llà de rrobbe vecchie ha no pertuso.

Rrobbeta, Robbetta. Dim. di *Rrobba.* *Cap. Il.* 5. 181. Vasta che singhe figlio a chella vacca De maddamma Ciannone, auta rrobbeta. (*Cioè buona lana*).

Robbevecchie, Robbevecchie. Rigattiere, Chi compra e rivende panni e vestimenti logori. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Gnosta pe scrivere, rrobbevecchie, mietteforchiglia. *Cap. Son.* 130. Ma cierte rrobbevecchie spogliampise Che t'hanno lo vestito revotato. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 112. Disse che non era mercante o rrobbevecchie de vestite. *E egr. p.* 128. Li rrobbevecchie a la Jodeca.

Rua. Via, Ruga, ed è rimasta questa denominazione ad alcune strade di Napoli, delle quali la più nota è Rua Catalana. *Bas. M. N.* 1. p. 234. Sallo la Conciaria, la rua Francesca. *Cort. M. P.* 3. 4. Chelle poteche a la rua Catalana.

Rua, Ruva. Male cutaneo che viene ai bambini.

Rubbino, Rubino. Rubino. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Perne, rubine, smeraude. *E* 2. 5. p. 193. Ntonacato de rubine e carvunchie. *Pag. Rot.* 13. 14. De rubbine e de diamante.

Rubrica. Lo stesso che *Robrica.* *Cap. Il.* 1. 187. La rubrica lo sconsiglia.

Ruc. V. Ruccherucche.

Ruca. È la *Brassica eruca*; e *Ruca sarvaggia* è il *Sisymbrium tenuifolium*.

Rucca. Colomba. *Stigl. En.* 6. 48. O belle rucche mie, pe cortesia Jateme nnante, ch'io ve secotejo.

Rucche. *Rucche rucche* è l'onomatopea della voce dei colombi, e si usa pure per allettarli. In *Bas. Pent.* 4. 7. p. 102. si legge più volte. *Lor. Lun. ab.* 3. 8. Rucche rucche a me volando ec. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 207. Misce misce, ti ti, rucche

rucche.

Ruccherucche. Ruffiano. *Cerl. Alad.* 1. 5. Pratteco a fa lo ruccherucche. *Am. Forc.* 4. 14. È no ruccherucche, azzoè roffejano. *D'Ant. Sc. cav.* 193. Ed a Tenza facea lo ruccherucche.

Trovasi pure scritto *Ruc ruc.* *Cerl. Aqu. Arag.* 2. 7. Che nce può fa? lo ruc ruc a qua corteggiano. *E Ost. Mar.* 2. 10. Ruc ruc, scorcone pedocchiuso.

Rucchiare. V. Rocchiare.

Rucco. Lo stesso che *Rucche.*

Colombo, anche ripetuto. *Lor. Cors.* 3. 3. La palommella toja, Bellezza mia, songh'io; Lo rucco rucco mio, Fatillo mio, si tu.

Ruccoliare. V. Roccoliare.

Ruccorucco. Ruffiano. *Lor. Lun. ab.* 2. 12. De fa lo ruccorucco o lo sicario. *Trinch. Fint. ved.* 3. 8. (?) Quase a fa lo ruccorucco Io porzì me so calato. *Lo Sagliem.* 1. 10. Che fa lo ruccorucco Co mettere a malizea la nepote. *Quattr. Ar.* 5. 3. Pegliaje pe ruccorucco no cecato. (*Qui in buon senso per Mezzano*).

Rucolillo. Dim. di *Rucolo.*

Rucolo. Lo stesso che *Arucolo.*

Rudito. Erudito. *Pag. Rot.* 11. 31. Primmo ntra le rudite renommate. *E* 16. 15. No rudito descurzetto.

Ruffe. *A ruffe a raffe* vale A sacco, A ruba. *Stigl. En.* 8. 83. A ruffe e raffe misero sta terra.

Ruffianaccio. Pegg. di *Ruffiano.* *Perr. S. Luc.* 3. 6. A te, ruffianaccia mmaledetta.

Ruffiano. Ruffiano. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 12. (?) A Stella vuò fa fa la ruffejana. *Cap. Il.* 4. 2. Mercurio è latro, ruffejano e spia. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. Ddo è ghiuto sso sfelenza ruffiano?

Ruffo. Ruffiano. *Cap. Son.* 216. E ssi vierze te servono pe ruffe. *Fas. Ger.* 16. 39. E lo chianto sia ruffo, perra sgrata.

Ruggia. Ruggine.

Prov. *Tutta la ruggia ne porta la mola.* V. **Mola.**

Ruggio. Rosso, Roggio. *Cort. Vaj.* 3. 21. E no cauzone de tela bottana Tutto de filo ruggio reponato.

Ruglio. Colmo, Ricolmo, e dicesi a preferenza di vasi che contengono liquidi.

Ruglio ruglio vale Mogio mogio, Cheto cheto. *Zezz. Papp. p.* 9. E doppo ruglio ruglio se metteva Dint'a lo dormitorio e reposava. *Quattr. Ar.* 338. Si me mpacchio e me vene lo suonno Ruglio ruglio me vaco a coccà.

Rugna. Rogna secondo il Galiani.

Ruina, Rovina. Rovina. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 276. A la stremmetà de le ruine. (*Così le st.* 1674 e 1679). *Cap. Il.* 3. 66. Chi ha fatta sta ruina.

Rovina non bo sparagno prov. che vale che quando uno è rovinato non dee pensare a piccoli risparmi. *Zezz. Art.* 1. 11. A chesse strette, Rovina, mo nce vo, non bo sparagno, Vaca chisto co l'autro.

Ruinare. Rovinare. *Mandr. all.* 1. 24. Nfa patè chi ruina e chi remmedia.

***Ruino.** Cattivo, Malvagio. Sp. *ruin.* *Bas. Pent.* 2. 2. p. 167. Na figlia bona e n'autra ruina.

Rullo. Suono del tamburo monotono e prolungato per chiamare a raccolta.

Fig. Gran fame.

Urlo. *Morm. Fedr.* 1. 20. 4. Lloco fa no concierto te vediste De lamiente e de rulle a tutte chiste.

Credo che valga Corridojo in *Cort. Cerr.* 3. 24. Po lo portajeno dinto a n'altro rullo Adaso adaso attentanno le mura.

Rumma. V. **Rummo.**

Rumme. V. **Rummo.**

Rummecare. V. **Rommecare.**

Rummenare. V. **Rommenare.**

Rummo, Rumme. L'abbreviatura della sillaba *rum* che si usava nelle antiche stampe e si metteva con altre in fine dell'alfabeto, Ronne, ma prima del *bus* o *busso*. E quindi *Lo rummo e busso* e simili vale la Fine, l'Estremo. V. **Bus.** *Bas. Pent.* 2. 7. p. 212. Arrivato a lo rumme e busse sto cunto d'Antonella. *E egr. p.* 255. Ma chi porria maje dire fi a lo rummo L'affette de sta tenta? *E* 3. 3. p. 285. Tirava quanto poteva e steva mpizzo d'arrivare a lo rummo e busse de l'arfabeto vitale. *E* 5. 9. p. 199. Contato pe fi a lo rumme lo fatto. *Ciucc.* 13. 15. E sapeva da l'a pe nzi a lo rummo. *Giann. Ann. res.* 1. 7. (?) Me jocarria lo tuppo Ca non sa competà lo rumme e busse. *Quattr. Ar.* 230. E banno a rummo e busso Pe boglia de scannà. (Cioè all'estremo del mondo). *Maj. Vers.* 25. Frate, pe fa lo jodece e lo guosso, S'ha da sapere altro che rummo e busso. *Cill.* 1. 231. (?) E po nfi a rummo e busse Te voglio fa vedè si saccio lejere. *Pag. Fen. pref. p.* 200. Se lloro jettero a lo rummo, altre appriesso non potevano ire nfi a lo busso?

Rombo, pesce.

Rum, liquore, e dicesi anche in femm. *Rumma. Picc. Dial.* 1. 66. Cercaje na presa de rummo.

Rumpecuolo. Lo stesso che *Rompecuolo*. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 142. Quarto de l'arte de li rumpecuolle. *Mandr. nm.* 2. 21. A rumpecuolo Se nne vanno a la casa. *Fas. Ger.* 1. 77. Scesero a rumpecuolo a la campagna. *E* 8. 75. A rumpecuolo corre mmerzo llane. *Cap. Il.* 5. 52. Ca chi ha paura fuje a rumpecuolo. *Pag. Fen. pref. p.* 199. Le bie storte... le portano a no rumpecuolo de chisse. *E p.* 201. Pe non se ire isso puro a perdere dinto a rumpecuolo consimmole.

Rumpegamma. Lo stesso che *Rompecuolo*. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 13. A rumpegamma mo me precipito.

Rumpenoce. Pietra, Sasso, fem.

Runfare. V. **Ronfare.**

Runfo. Russo, Il russare. *Quattr. Ar.* 377. Sceto e l'aute cetatine Si maje tirano lo runfo. *Stigl. En.* 6. 68. E lo runfo a no miglio se nne sente.

Ruocchio. Pezzo di legno nodoso e ronchioso. *Cap. Son.* 7. Uno che a fa mposture è fatto viecchio Ha da morì senza provà lo ruocchio? *E Il. B.* 22. Nce può rompere no ruocchio. *E* 3. 7. E ba pe spaccà chillo comm'a

ruocchio. *E* 5. 117. Po fanno neuollo a l'aute le postille, E guajo ca no le fanno co lo ruocchio, Ca lo mmarditto vizio è da de punta. (Cioè non danno col legno dell'asta, ma col ferro della punta).

Rocchetto de' tessitori.

Ruoce. Voltolino, *Rallus porzana*.

Ruocelo. A *ruocelo* vale In volta, In moto. *Camm. Inc. inasp.* 1. 6. Miette la mente a ruocelo, Lammicca le cervella.

Ruocio. Fracasso. *Pag. Batr.* 1. 12. Nè me fa temmere Ruocio de guerra.

Ruojjo. Gru. *Cap. Il.* 3. 2. Comm'a li ruoje quanno è passato vierno. *E* 6. 113. E la tela (*può servire*) pe rezza a piglià ruoje.

Ruolo. *Mettera a ruolo* vale Assegnare il giorno per trattare un causa. *Zezz. Art.* 1. 1. E mmicaria Si chesta causa se mettesse a ruolo.

Ruollo. lo stesso che *Rollo*. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 163. Bannere d'oro che chiamavano l'arme ad assentarese a lo ruollo d'ammore. *Cap. Il.* 2. 82. Ssa gente no nne fa tutto no ruollo, Ma vatte scompartenno li squatrune.

Ire a ruollo par che valga Andare a rotoli, Andare in rovina, Essere in gran pericolo; e così *Mannare a ruollo* per Mandare in rovina. *Pag. M. d'O.* 2. 19. Tanto che tata mio nn'appe a ghi a ruollo Paricchie juorne. *S. Fort.* 2. 15. Tutt'a ruollo.

Grosso rotolo, Fardello. *Picc. Part.* 42. Li piede affrena A chi no ruollo ncoppa vo avanzare.

Ruombo. Rombo dei venti. *Mandr. all.* 1. 25. La nauteca... Te nsegna viente e ruombe.

Ruommo. Denominazione dei molluschi del genere *Firola* e dei medusarii dei generi *Carybdea*, *Beroe*, *Phissophora* ec.

Ruonco, Ruongo. Lo stesso che *Gruongo*; e dicesi *Ruonco stocco* quando si dissecca come il baccalà.

Ruonto. Zotico, Rustico, Tanghero. *Cap. Son.* 66. Chillo se po stipà, di' ch'è no ruonto. *E Il.* 7. 17. Non s'ha da fa co zaffie nè co ruonte. *Mandr. as.* 1. 28. Ca ndi lo ruonto: piglia piglia uscita. *E rep.* 5. 28. P'accedenza a le vote quarche ruonto Adequato responne. *Cerl. Tram. am.* 1. 1. Brutto ruonto caulicchione.

Ruospo. Rospo. *Tior.* 7. 5. Se gliotte a no voccone No ruospo. (*La st.* 1703 legge vuotto). *Cap. Son.* 203. Comm'a ruospo abbottato io me devaco. *Perr. Agn. zeff.* 1. 58. Pe banneria hanno po na pezza janca Co ruospe pinte. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 289. Sarraggio cod isso comme cervone e ruospo. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 6. Che nne pozza ascì no ruospo da ssa vocca.

Uomo salvatico ed anche Uomo deforme. *Cerl. Polit.* 1. 6. E che nce truove a chillo ruospo?

Ruospolo. Lo stesso che *Ruospo*. *Pied.* 1. 11. Chi co sti ruospole se vo sporcà.

Ruoto. Tegghia.

Giro, Cerchio, Circuito. *Fas. Ger.* 14. 10. Vide nche poco ruoto... la soperbia ha tanto pasto.

A ruoto vale In giro, Facendo un vortice. *Fas. Ger.* 12. 35. Ma llà dove chiù (*l'acqua*) rota e se sprofonna, Me torce a ruoto e abbascio me nne

tira.

E per A galla parlandosi di nave. *Sciat. 2. p. 238.* La felluca de guardia, che primmo steva varata e poje a ruoto.

Pegliare lo ruoto dicesi delle monete che si allontanano ruzzolando dal luogo dove sono cadute. *No la trovo; avarrà pegliato lo ruoto.*

Ire a ruoto per Andare sossopra. *Pag. M. d'O. 2. 12.* A la taverna jea Chiajano a ruoto. (*Qui trattasi di far congetture.*)

E simile: *Amic. Titt. 13.* Quanno vedde lo ruoto ire ammitto.

Ruotolo. Peso di trentatrè once e un terzo, pari a grammi 890 e milligrammi 997. *Tior. 1. 8.* Tu l'aje a libra, a rotola, a cantara. *Ciucc. 5. 21.* Ogne sauto Che fanno è mezo ruotolo. (*Qui per ischerzo.*) *Bas. Pent. 2. 10. p. 241.* No ruotolo de farina asciorata. *Fas. Ger. 13. 75.* Ogne schizzo è no ruotolo. *Quattr. Ar. 310.* E le faceva nfronte Se' rotola portà. (*Cioè le corna.*) *Cort. Ros. 5. 1. p. 99.* No ruotolo d'affanno.

Quel peso che si mette nella bilancia che corrisponde ad un rotolo della roba che si pesa, e così dei suoi summultipli e multipli. *Perr. Agn. zeff. 6. 55.* A buolo Chillo tira lo ruotolo. *Cerl. Ups. 1. 4.* Pigliaje lo tre rotola, nce la chiavaje nfronte.

È chiù la jonta che lo ruotolo, Pe ghionta de ruotolo. V. **Jonta.**

Fig. Un tutto. *Quattr. Ar. 274.* Ca nuje simmo no ruotolo, Ma tu nne faje tre quarte.

Pane a ruotolo è il Pane che si vende in piazza, a differenza di quello che si fa in casa, ed è per lo più in grossi pani. *La Sal. in Cap. Son. g. 35.* E frisco justo comm'a pane a ruotolo.

Rotola scarze vale Cosa che non è in piena regola, non è giusta, e quindi anche Traversia, Danni, Imbarazzi. *Bas. Pent. 1. egr. p. 152.* O tristo chi nce mmatte A ste rotola scarze. *E 2. 10. p. 240.* Sempre che se metteva a tavola pe mantenere la vita, nce arrevava pe ruotolo scarzo no malejuorno de compare. *E Ded. Vaj. v.* Quanto ca te vide venire ciento rotola scarze. *Cap. Il. 4. 36.* Ste rotola scarze Le pagaranno le mogliere e figlie. *Cerl. Cronv. 2. 19.* Nuje che nc'entrammo a ste rotola scarze? *Mandr. rep. 5. 3.* Prometto no ncappà ntiempo futuro A ste rotole scarze. *Fas. Ger. 16. 53.* Autre barve de la toja A ste rotola scarze so ntorzate. *Patr. Tonn. 11. (?)* Chi sa s'aje da ncappare A ste rotola scarze tu porzine! *Cort. Ros. 4. 1. p. 79.* Chi te le benne ste rotola scarze?

Rupa, Rupe. Rupe. *Rocc. Bucc. 10. p. 355.* Sotto na rupa scura e soletaria. *E p. 361.* Già me pare sfilà pe rupe e sireve. *E Georg. 4. 121.* A auta rupe sotto. (*Corr. A n'auta.*)

Rucece. Dodici.

Ruscaja. In Ischia è la *Smilax aspera* e la *S. mauritanica*.

Ruscara. Lo stesso che *Rusco*.

Ruscegnuolo. V. **Ruscignuolo.**

Rusciello. Ruscello. *Quattr. Ar. 366.* De Tivole lo sciummo e li ruscielle.

Ruscignuolo, Ruscegnuolo. Rosignuolo. *Cerl. Pam. mar. 1. 5.* Te voglio fa senti no

ruscignuolo de maggio.

Ruscignuolo d'acqua è la *Sylvia turdoides*.

Rusco, Ruscolo. Nome che si dà al *Ruscus aculeatus*, e in Ischia all'*Asparagus acutifolius*.

Rusechino. Grisatojo, Topo per risegare piccole parti del vetro.

Fig. Avaro, Usurajo.

Ruseco. Rodimento, Rosicchiamento, e fig. Mormorazione, Maldicenza.

Molestia, Noja, Importunità. *Ros. Pipp. 1. 1. (?)* Che ruseco! che susta!

Guadagno, alludendo al proverbio Chi non riseca non roseca. *Macch. Bazz. 3. 2.* Riseco co riseco è meglio lo riseco co lo ruseco.

Ruspo. Ruspo. *Patr. Tonn. 1. 7. (?)* E tutte so zecchine ruspe.

Russellino. Lo stesso che *Rossellino*.

Russiello. Lo stesso che *Rossiello*.

Russo. Rosso. *Cap. Son. 192.* Tene la scumma mmocca e l'uocchie russe. *E g. 24.* Le farrisce lo culo... Chiù russo e muollo che n'è lo prommone. *E 30.* Rossa e gialluta comm'a mmerda e sciamma Se face. *Cerl. Ver. am. 2. 3.* M'avite fatta fa rossa rossa. *Ciucc. 6. 1.* E nfacce... S'avea na pezza rossa arravogliata. *E 13. 34.* E comm'a preparuolo russo russo Portavano lo naso. *Perr. Agn. zeff. 1. 21.* E de sango e d'ira russo. *Tior. 4. 5.* E rossa pe lo scuorno se facette. *E 23.* Sso panno russo e sso dobbretto janco Che puorte. *Cort. Ros. 1. 3. p. 22.* Tu te faje rossa. *E Cerr. 7. 24.* Cicco se facette russo. *E C. e P. 6. 181.* L'uocchie russe, li capille nigre.

Agg. di una varietà del *Triticum sativum*.

Agg. di una varietà di Lattuga.

Agg. di vino, nel quale senso si adopera anche come nome e s'intende Vino rosso ordinario. *Val. Fuorf. 2. 7. 33.* Uno veve amarena e n'ato russo. *Nov. Sp. 1. 14.* E po nn'asciutta na meza de russo. *Pag. Rot. 2. 14.* E seje lampe de vino, Ma non de russo no, de sciuscio fino. *Cerl. Dor. 2. 11.* Te faccio vevere amarena, e io russo si accorre. *Cap. Il. 5. 69.* E bino russo ncuorpo no nce mette.

Dicesi delle monete d'oro. *Bas. M. N. 1. p. 223.* Aggio felusse, Laudato sia lo cielo, e ghianche e russe. *Fuorf. 2. 2. 50.* Le piaceno li janche e chiù li russe.

Russo de l'uovo è il Tuorlo. *Fas. Ger. 17. 95.* Pintato a guazzo co le rossa d'ova.

Belletto, Rossetto. *Ciucc. 9. 38.* Cert'arvarelle Co certo russo dinto. *E 39.* E se so tente tutte Le masche nzi a le labbra co sto russo. *Tior. 3. 2.* De russo avite nfacce doje scotelle. *Bas. Pent. 1. 6. p. 80.* Chi co la pezza de russo, chi co lo pettene. *E 3. 1. p. 266.* Quarche scotella de russo. *Fas. Ger. 13. 54.* Pare lo sole Todisco ncegnato E lo russo de Spagna ha tutto attuorno. *Bas. P. F. 5. 8. p. 256.* Ceda lo russo che bene da Spagna.

Ma si dice pure del Rosso naturale del viso e del Rossore. *Cerl. Ars. 2. 10.* Vi si sto rossa nfaccia? – No poco poco. – Nce sta russo? – Russo gnorsì. – Ma russo naturale, o russo de la ngiuriata?... – Russo de pezzolla. *E appr. Va chiù na schiocca de russo. – O vera o fenta. Pag. Rot.*

12. 2. S'è russo de virtù pare chiù bello. *E* 3. Ca sto russo è no russo vertoloso... Russo ch'è figlio de cannore e scienza.

Russo malopilo o **malopino** si dice di Chi ha capelli e barba di color rosso, come vuoi che l'avessero Esaù e Giuda. *V. Pilo*.

Russolillo. Lo stesso che *Rossolillo*. *Pag. M. d'O.* 1. 6. Bello, recciuto, janco e russolillo. *Rocc. Georg.* 1. 104. L'arco... janco, torchino, verde e russolillo.

Russore. Rossore. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. A ssa faccia tu non aje russore.

Rusta. Rovo, Spinajo. *V. Rostina. Pag. M. d'O.* 5. 2. Scauzata non stimmava ardiche e spine, E ruste e pretecaglie scarpesava. *E Rot.* 18. 22. A levare da chiste ruste e ardiche. *Fas. Ger.* 10. 29. Appilata Stea meza de terreno, ruste e ardiche.

Rustechezza. Rustichezza. *Pag. Rot.* 19. 12. Ntra relegejuse Quanta nne vide de ste rustechezze. *Cerl. Ariob.* 2. 2. Che rustechezza co na cammarera de Palmine!

Rusteco. Rustico. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. Spisso dinto no ziro de preta rusteca se ce so trovate li tresore. *E 2. egr. p.* 253. No spurceto, no nzipeto, Rusteco, cotecone. *E 3. 6. p.* 316. N'ommo rusteco chiamato Ambruoso. *E 10. p.* 356. Lo termine rusteco de la brutta villana. *Cerl. Zelm.* 1. 1. De rusteca schiatta. *E Clor.* 1. 7. Ca site rusteche, villane, urze sarvateche. *E Fint. mil.* 15. N'azione de rusteco e villano. *Stigl. En.* 8. 81. Chell'arme (*anime*) rusteche e callose. *Rocc. Georg.* 1. 95. Na morra De massare, de rustece e compagne. *E 2. arg.* La vita rusteca.

Pizza rusteca è Torta la cui pasta non ha zucchero ed è ripiena di erbaggi.

Ruta. Lo stesso che *Aruta*. *Sadd. Bar.* 1. 4. Li belle regale So comm'a la ruta Che stuta ogne male Si a tempo se dà. *Cap. Son.* 65. Di' che piglia la ruta e che sia bona. *Cerl. Vasc.* 2. 11. Nce vo lo muodo, nce vo l'arte, nce vo la ruta. *Mandr. all.* 5. 20. Co la ruta sto ciuoto fa no nchiastro. *Fuorf.* 2. 6. 48. Si nc'è ruta a la sacca.

Rutaccio. È il *Cytisus triflorus*; e *Rutaccio riccio* è il *C. candicans*.

Ruva. V. Rua.

Ruvedo, Ruvedo. Ruvido. *Picc. Dial.* 2. 108. De lo morbeto o ruvedo l'assenza Sento. *E 179.* A no treppiede de lignammo ruvedo.

Ruvo. Rovo.

Ruzo, Ruzo. Rozzo, Ruvido, Rustico. *Ant. Am.* 3. 1. (?) Le decije roza e schiattosa: No me toccà ca songo de Diana. *Mandr. as.* 1. 4. Prommetto Cagnà sta rozza musa a meglio stile. *E all.* 4. 4. Lasso Solone chi ruzze protegge. *Perr. Agn. zeff.* 1. 5. Si Giove no sdegnaje ruzze presiente. *E 48.* Co sti ruzze cante. *Fas. Ger.* 4. 46. Ruzzo, cuozzo, soperbo. *Cap. Il.* 3. 49. No ruzzo che derrisse: va te nzerra. *Stigl. En.* 4. 94. De li trave ancora Ruzze... se serveano pe rimme.

Ruzza. Ruggine, e fig. Odio.

Ruzzimma. Ruggine, e fig. Rozzezza.

Ruzo. V. Ruzo.

S.

Sabato, Sabbato, Sabeto. Sabbato. *V. Sapato. Cerl. Vasc.* 3. 6. Ogg'è sabato. – Perché dici oggi è sabato? – Ca avite nommenato Orensebbio. *E Koul.* 3. 1. Può comparir Koulikan. – Oggi è sabato.

Prov. *Cerl. Ing. imm.* 3. 7. Nè sabeto senza sole nè femmena senz'ammore.

Sabella. Isabella; e *La sie sabella* credo che sia La latrina. *Cerl. Vass.* 3. 8. La robba sta sana e sarva comme l'aggio trovata... la siè Sabella tale quale steva.

Sacca. Tasca, Scarsella. *Cap. Son. g.* 21. Si porzi porterraje nzacca l'alluorgio. *Tior.* 7. 4. Puro che d'oro chiena aggia la sacca. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 114. Cacciatose da la sacca lo focile. *E 4. 10. p.* 115. Se lo schiaffaje drinto na sacca. *E appr.* Mettitele mano a la sacca. *Stigl. En.* 12. 94. Se cacciaje da sacca No moccaturu.

Tenere quarcuno int'a la sacca vale Non averne bisogno. *Quattr. Ar.* 158. Dint'a la sacca Vonno Giove pe forza tenè.

Tenere na cosa nzacca vale Esserne certo, Averla nel sacco. *Stigl. En.* 11. 5. Già la vettoria nsacca ve tenite.

Mettirese quarcuno dint'a la sacca vale Sopraffarlo in qualunque sia modo, Abbindolarlo. *Zezz. Dem.* 2. 9. Te mettaria Dint'a a la sacca.

Sacciente. Sacciente, Saputo, più in buono che in cattivo senso. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 168. Fece venire li sacciente e nnevine de lo regno sujo. *Ciucc.* 1. 18. Chiammaje tutte li ciucce chiù sacciente. *E 2. 1.* Quanto li dottorune chiù sacciente Tornajeno. *Cap. Son.* 18. Pocca era ommo sacciente e bertoloso. *E 112.* Dio e signore de la poesia, Magnifico e sacciente quanto vole. *E 158.* E tenè pe gnorante li sacciente. *Fas. Ger.* 6. 112. Ma l'autro frate Arcantro chiù sacciente. *Perr. Agn. zeff.* 2. 56. Era ncegnuso e sacciente.

Piccante, detto del cacio, e simili.

Saccentone. Accr. di *Saccente. Pag. Rot.* 10. 24. De la Crusca l'adduotte saccentune.

Sacchetella. Dim. di *Sacca. Pip. S. Lor.* 3. 10. Chella sacchetella Che le dio lo profetto.

Sacchetiello. Dim. di *Sacco*.

Sacchetta. Dim. di *Sacca* e di *Sacco. Stigl. En.* 5. 61. E na sacchetta De pataccune. *E 9. 94.* Na sacchetta de lettere.

Sacchetto. Dim. di *Sacco, Sacchetto. Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Co no sacchetto de prete pommece ncagno de le prete d'aniello. *E 8. p.* 102. No sacchetto de pataccune. *Ol. Nap. acc.* 4. 79. No sacchetto de perne s'è trovato.

Sacchiare. Saccheggiare. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 63. Chella casa che pareva casale sacchejato. *E 2. 4. p.* 187. Na mano de vannite vonno sacchiare quanto se trova a sta campagna. *E 4. 1. p.* 8. La vocca, ch'era no casale sacchejato, se popolaje de diente. *Cap. Il.* 2. 18. E già le pare Che s'aggia na coccagna a sacchejare. *Quattr. Ar.* 260. Numanzia... Primma d'esse abbrusciata e sacchejata. *Eust.* 2. 10. Pare che se saccheja na cetate. *Rocc. Georg.* 4. 4. Sacchejano li campe.

(Parlasi degli uccelli).

Sacciuto. Saputo, Sapiente. *Stigl. En.* 2. 21. Nfi che a li Griece chisto aroje sacciuto D'aracolo servette. *E* 3. 82. Ntra li chiù sacciate Tu si lo chiù saccinto a nnevinare ec. *E* 12. 5. Repigliaje lo re sacciuto.

Sacco. Sacco, anche fig. *Ciucc.* 11. 9. Venneno leste leste a buonvecchiune Stole, sacche, sportelle co sportune. *Cap. Il.* 1. 104. Canusce chillo sacco de malizia? *E Son.* 187. Sacco de rechieppole, Saponaro, chiafeo, razza de vufole. *Fas. Ger.* 2. 60. Sacche de cravune. *E* 4. 10. L'ommo sacco de vierme. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 26. Pigliarria no sacco.

Sacco de mazze dicesi di Chi è solito ad essere battuto. *Vott. Sp. cev.* 155. Sempe ammenacciano e capozzevano, e po so sacche de mazze. *Cerl. Us. pun.* 1. 5. E mo fuite ne? sacco de mazze. *Lor. Socr.* 2. 6. Masto Socrate Ch'è no sacco de mazze.

Sacco de vrenna vale Omaccio di niun valore. *Mandr. nn.* 1. 15. Sto sacco de vrenna Comm'a na mummia tutto s'agghiajaje.

Gran quantità. *Quattr. Ar.* 193. Se dettero no sacco de mazzate. *E* 310. Facenno a lo rre credere No sacco de boscie.

Cacciare la capo da lo sacco vale Manifestare difetti, desiderii, pretensioni che si tenevano occulti, o superiori all'età, condizione, carattere, ec. *La Mil.* 2. 13. M'aje cacciata la capo da lo sacco. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 239. Caccia la capo da lo sacco, e co male parole lo caccia da la casa. *Sciat.* 1. 230. Cacciato la capo da lo sacco.

Carrecare li sacche vale *rem perficere veneream*. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 296. Mentre li duje carrecavano li sacche de lo molino, isso tenette la mula.

Mettere nzacco, a no sacco e simili vale Abbindolare, Avvolpacchiare, Sopraffare. *Cap. Son.* 3. Dapò arrobato me vo mette nsacco. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 348. Non simmo uomme nuje da essere... puoste a no sacco. *E* 5. ntr. p. 132. Pe mettere drinto a lo sacco no povero prencepe. *Mandr. rep.* 1. 38. Nsacco a lo munno sujo nullo lo mise. *Trinch. D. Pad.* 2. 10. A me non miette nzacco. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 81. Simmo state già puoste Dinto no sacco.

Stare dinto no sacco vale Aver la testa confusa. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 247. Io sto dinto no sacco, Non te ntenno spagliosca.

Stregnere li sacche vale Venire ad una conclusione, Ridurla ad oro. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. A l'utemo volenno restregnere li sacche, s'accordaje ec. *Pag. M. d'O.* 9. 24. È tempo mo d'astregnere li sacche. *Fas. Ger.* 19. 53. Sti smacche No nso accossi a l'astregne de li sacche. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 74. Quanno simmo... a lo stregnere li sacche.

Tenere dint'a lo sacco vale Aver in pugno, Esser certo di vincere, di ottenere e simili. *Stigl. En.* 9. 39. Le tengo tutte già dinto a lo sacco.

Vennere o Accattare la gatta dint'a lo sacco dicesi del Vendere o Comprare checchessia senza averlo prima bene esaminato, a chiusi occhi; e

dicesi anche per Far le cose alla cieca. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 124. Ma chesto e peo nce vole a chi accatta la gatta dinto lo sacco. *E M. N.* 6. p. 298. Te faceno accattare La gatta into lo sacco. *Fas. Ger.* 12. 60. N'accattammo la gatta into lo sacco.

A lo scotolare de li sacche vale Alla fine, Finalmente. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 184. Essenno a lo scotolare de li sacche de la vita. *E M. N.* 2. p. 249. A lo scotolare de li sacche Se vederrà si è porvera o farina.

Vantate sacco si non te scoso vale Non hai di che vantarti, Ti vanti che io non ti faccia quello che a me tornerebbe nocivo. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. L'aje fatta bona! scrivene a lo pajese: vantate, sacco, si non te scoso: miettela mperteca. *E M. N.* 1. p. 235. Vantate, sacco mio, si non te scoso.

E che so fatto sacco suole rispondere colui al quale vien fatta troppa fretta perchè dica presto ogni cosa. *Cerl. Merg.* 2. 2. E mo, ca non so sacco Che faccio nquaraquacchio tutto nziemmo.

Sacco chino dicesi di Chi ha mangiato a crepapancia. *Picc. Dial.* 1. 117. Chillo sacco chino e non sazzio... dicette ec.

Sacco scosuto vale Gran divoratore, Diluvione. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 241. Comme a sacco scosuto se nnorcava... quanto nc'era a tavola.

Val pure Dissipatore, Sciupatore. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 251. Sacco scosuto, jetta quanto tene.

Sacco vacante non se reje allerta vale Chi non mangia non può lavorare. *Picc. Dial.* 1. 145. A panza diuna non se canta, e... lo sacco vacante non se reje allerta. *Cerl. Soff. pr.* 2. 2. Sacco vacante non se reje allerta.

Sacco che adattano i facchini al capo, alla nuca e agli omeri per appoggiarvi i pesi. *Cap. Il.* 3. 45. Si lo sacco e la funa avesse armato, Avarria fatte maraveglie nterra. *Cort. M. P.* 1. 9. Ogne bastaso (*lascia*) lo sacco e seggetta.

Sacco o Cappa de confrate, ed anche Abito monacale ed Abito di penitenza. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 286. Le fece dare lo sacco e la corda che portava. *Cort. M. P.* 1. 14. E s'avarria perzi puosto lo sacco E s'avarria lo tупpo carosato. *Fuorf.* 2. 5. 36. Po pe dolore se vesti de sacco.

Per simil. Vestito molto ampio e largo.

Sacco intestinale. *Cap. Il.* 5. 82. Che si la frezza piglia a le stentine L'ascea la sauza verde de lo sacco. *Cort. V. de P.* 1. 8. Se po scarfare e nchirese lo sacco.

Saccheggio, Sacco. *Cap. Son.* 2. Non può fa scena senza da no sacco. *E Il.* 2. 83. A da lo sacco... ognuno vo ghi nnante. *Perr. Agn. zeff.* 6. 26. De dare a sta cetà lo reto sacco. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 156. Chill'arvolo, che restaje spennato comme si avesse receputo lo sacco da li viene. *Quattr. Ar.* 153. Sacco e fuoco a la casa te porta. *Fuorf.* 2. 5. 78. Pietà a lo sacco e fuoco nullo mpetra.

Una poesia popolare in ottava rima mette in caricatura i miracoli, attribuendone alcuni in parodia ad un *Santo Saccosano*. *V. D'Ant. Mandrs. as.* 1. 33. e 34. Quindi il vezzo d'imprecare a questo santo immaginario, e per

maggior cautela a *Sacco rutto*. *Cort. V. de P.* 6. 32. Vagliame sacco rutto, Apollo disse. *Bas. M.* N. 2. p. 254. Potta de sacco rutto.

Saccoccia, Saccocciola. Saccoccia. *Mandr. m.* 2. 2. Parea justo n'Orlanno furioso Pe le saccocce. (*Cioè pei furti di borsajuolo*). *Cap. Il.* 5. 72. Sbrodejata l'avea nzi a la saccoccia. *Tior.* 9. 2. E bide scennere Chiena de cennere Na saccocciola dapò. (*Qui è un sacchetto*). *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 142. Te cerca le saccocciolate. *E 2. 1. p.* 165. Puostose mano a le saccocciolate. *E 5. 7. p.* 181. Alleggerire saccocciolate. *Pag. Rot.* 15. 8. Jeva pe la saccocciola mpresone. (*Cioè per debiti*). *Cort. Ros.* 5. 1. p. 97. Ire pe la saccocciola mpresone. (*Id.*). *E M. P.* 2. 15. Era pe le saccocciolate valente. (*Cioè tagliaborse*). *E C. e P.* 8. 203. Io no la tengo dinto la saccocciola.

Sacconciello. Piccolo saccone. *Pag. Rot.* 9. 22. M'hanno arrocchiato De lo lietto porzì lo sacconciello. *Cort. M. P.* 9. 34. Pe lietto tenarrà no sacconciello.

Saccone. Accr. di *Sacco*. *Stigl. En.* 5. 28. E saccune de frisole ncontante.

Pagliericcio, Saccone. *Fas. Ger.* 2. 60. So autezza a no saccone stea assettata. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Lo fece ncaforchiare nfra no saccone e na schiavina. *E 3. 10. p.* 359. Acconciatose no saccone sopra doje casce. *E 5. 8. p.* 190. La terra chiù cortese ve darrà saccune d'erva senza pericolo. *Lor. Fint. mag.* 2. 5. Ha dato fuoco Figliemo a qua saccone?

Essere bona pe matarazzo e non pe saccone vale Amoreggiare per conto proprio e non far da mezzana. *Trinch. D. Pad.* 1. 5. Nuje simmo bone Pe matarazzo e non pe lo saccone.

Saccorale. *Aco saccorale* è Agone, Quadretto.

Saccosano. V. **Sacco**.

Saccocosuto. Lo stesso che *Sacco scosuto*. V. **Sacco**.

Saccuccia. *Carne nzacuccia* equivale a Salsiccia.

Saceccia. Salsiccia, e fig. Melenzo. *Lor. Fint. mag.* 2. 1. Ente saceccia! Vide si mo potea tozzà co mico. *E Div.* Ah no, mori, saceccia. *Picc. Dial.* 2. 114. Che sacecce, che care purpettune! *Pal. Fier.* 1. 6. Arruste... n'auta saceccia.

Sacerdote. Sacerdote. *Stigl. En.* 2. 50. Laconte sacerdote. *Tard. Def.* 190. Li sacerdote. *Fuorf.* 2. 5. 21. Tanto poco rispetto a sacerdote.

Sacerdotessa. Sacerdotessa. *Stigl. En.* 1. 63. La sacerdotessa Ilia regina. *E 3. 99.* Cca trovarraje la gran sacerdotessa.

Saciardote, Saciardo. Sacerdote. *Vott. Sp. cev.* 12. Le monacelle, li saciarduote e l'uommene de coscienzeja. *E 14.* Si non è sciso primmo lo saciardote da copp'a a l'autaro, non te movere. *Fas. Ger.* 3. 72. Li saciardote... Le cantajeno lo requiammaterna. *Cap. Il.* 5. 6. Sto saciardote avea nomme Dareto. *E 22.* De lo sciummo Scamantro saciardo. *Lor. Id. cin.* 3. 14. Me facettero sommo saciardo.

Saciardotessa. Sacerdotessa. *Lor. Id. cin.* 2. 1. Porcaria Una saciardotessa?

Saciccia. Lo stesso che *Sauciccia*. *Cerl. Dam. mar.* 3. 1. Bonanotte a tutte: mo me ne fa sacicce. *E Nin. ric.* 1. 4. Fuorze nce tornammo a bedè. – Nce so chiù ghiuorne ca sacicce. (*Modo proverbiale che usasi pure a Verona: Ci son più giorni che salami*). *Quattr. Ar.* 17. Doje sacicce stese.

Sacicce de mare vale Pretesti, Cavilli, Scappatoje. *Non ghi trovanno sacicce de mare.*

Sacicciaro. Salsicciajo.

Sacicciello. Dim. di *Saciccio*.

Saciccio. Rocchio di salsiccia. *Cerl. Zing.* 2. 2. Pane, caso, mela e saciccio.

Fig. *penis*, ed anche Un corno. *Picc. Dial.* 2. 117. A chessa soccia Si facite na figlia... Pe marito le date no saciccio. (*Cioè non le potrete trovare un marito*).

Sacicciotto. Salsicciotto. *Cap. Son.* 262. (1876). Non saccio si è nnoglia o sacicciotto.

Sacramento, Sacramiento. Sacramento. *Tard. Vaj.* 73. Lo sacramento de lo matremmonio.

Sacrare. Sacrare, Consacrare. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 240. Chillo gioveniello ch'è appontato Sacrare a la dea. *Rocc. Georg.* 3. 88. Na cercola antica Sacrata a lo gran Giove.

Sacredere. Accertare, Far certo, Convincere. *Fas. Ger.* 7. 93. Credde se sonnare; E nfra se disse quando se sacrese ec. *E 13. 65.* S'è a mille signe ognuno sacreduto De la pessema soja nfamma natura. *E 18. 30.* E bede Lo bellissemo viso e se sacrede. *Cap. Il.* 1. 36. Azzò na vota te sacride affatto. *E 6. 116.* Ntra sto miezo Alisanthro è sacreduto Che n'era tiempo chiù de jacovelle. *Pag. M. d'O.* 4. 14. Pecchè se sacredette ca Cianniello Chill'era stato de la serenata. *E 11. 11.* Si sacreduta Ca chisso tradetore m'ha traduta? *Bas. Pent.* 1. 7. p. 92. Puoja sacredere lo rre de lo vero. *E p.* 93. Pe ve sacredere de lo fatto. *E 10. p.* 124. Pe se sacredere meglio de lo fatto. *E 4. 9. p.* 105. Stemava meglio risoluzione sacredere lo frate de lo vero.

Lo stesso che *Assacredere*. *Stigl. En.* 12. 186. La sgarre ngruosso affè, sacridetenne. *Ciucc.* 6. 8. È boscia si pe cierto, no lo credere; Fa a muodo mio, vattenne a sacredere. *Cap. Il.* 7. 29. Mo nce simmo sacrise.

Sacrefecare, Sacrifecare. Sacrificare. *Rocc. Georg.* 4. 131. No picoro niro Sacrifeca. *Ciucc.* 14. 57. Pe chesto po a Prejapo, Apollo e Marte Auto che ciucce non sacrefecavano. *Stigl. En.* 12. 178. A n'aulivastro llà sacrefere Soleva a Fauno. *Cap. Il.* 6. 25. De le sacrefecà dudece annicchie.

Sacreficio, Sacrefizio, Sacrefiggio, Sacrificio, Sacrifizio, Sacrifiggio. Sacrificio. *Tard. Vaj.* 39. Solevano ire... a farele li sacreficie. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 107. Fece... meserabele sacrificio ec. *Cap. Il.* 1. 20. Ca sacreficeje se nne fanno spisse. *Vott. Sp. cev.* 15. Lo sacrefizejo se zelebra a tutte l'ore. (*Qui è la Messa*). *Stigl. En.* 3. 92. Sempe a li sacrefizie portarrite ec. *Picc. Dial.* 1. 160. E simbè ha fatte sacrefiggie magne. *Rocc. Georg.* 2. 49. S'offrono... nsacrefizeo.

Sacreleggio. Sacrilégio. *Cap. Son.* 207. Vi ca

non dico quarche sacreleggio. *E Il.* 5. 68. Senza sacreleggio.

Sacrestana. Femm. di *Sacrestano*. *Stigl. En.* 7. 193. La ninfa Ageria ch'era sacrestana. *E* 11. 199. La ninfa... Che le servea porzì de sacrestana.

Sacrestano, Sacristano. Sagrestano.

Abbigliamento da donna simile al guardinfante. *Ciucc.* 6. 25. Sciù sciù, è briogna co na scarpa chiana Sott'a lo sacristano! *E* 9. 40. Li modielle De li mantò, de scuffie e sacristane.

Sacrestia. Sagrestia. *Vott. Sp. cev.* 262. Lo portaje dinto a la sacrestia.

Sacrificio, Sacrifizio, Sacrifiggio. V. **Sacreficio.**

Sacrileco. Sacrilego. *Fuorf.* 2. 5. 16. Co n'ommo sacrileco.

Sacristano. V. **Sacrestano.**

Sacro. Sacro. *Fuorf.* 2. 5. 15. Li vase sacre. *E* 17. Le beste sacre. *E appr.* La veste De Saul le... era sacra.

Sacrosanto. Sacrosanto, ed anche Intatto, Esatto, Indubitato. *Quattr. Ar.* 36. Li denare... a Ntuono sacrosante essa li deva. *E* 180. E chello che te dico È sacrosanto.

Sadesfare. Sodisfare, Satisfare. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 349. Stettero chiù sadesfatte de quante portaro maje lo juvo de lo matremmonio.

Saetta. Saetta, tanto Fulmine che Freccia. *Fas. Ger.* 8. 24. Nè mazza, sciatamarra, nè saetta. *E* 11. 28. E la saetta è ncorda e già la stenne. *E* 18. 60. E po co Sautasbarra sotta annetta, Che n'è cavallo (*Porc. ha* cavolo!), è furgolo e saetta. *Perr. Agn. zeff.* 2. 74. Se fecero na sarva de saette. *Cerl. Gen. ind.* 1. 1. Pareva na saetta. *E Ost.* 2. 2. Truone, lampe e saette.

Spola.

Saettare. V. **Sajettare.**

Saettera. Feritoja e ciò che le si assomiglia. *Stigl. En.* 9. 129. Chi de trasire pe le saettere Cerca. *E* 136. Tirano... da le saettere Frezze e lanzuotte.

Conno, Vulva.

Safatta. Dama che in corte assiste all'abbigliamento delle principesse. *Sp. azafata. Zezz. Dem.* 2. 14. O mo si fatta Damma de corte e nobbele safatta?

Safforrare. Foderare, Soppannare. *Pip. S. Can.* 3. 4. Se state nude... ve vengo a safforrare a tutte duje.

Sagettario, Saggittario. Sagittario costellazione. *Tior.* 8. 3. Stia Apollo nsagettario. *Fuorf.* 2. 10. 95. Lo toro e saggittario.

Sagliabanco. Saltimbanco. *Macch. Bazz.* 3. 6. Chilli sagliabanco che banno pe le fere.

Sagliammanco. Saltimbanco. *Cap. Son.* 120. Ca n'alluccata a chisse sagliammanche Propio comm'a lo pane nce voleva.

Sagliarocola. Lo stesso che *Sagliocca*.

Sagliebanco. Saltimbanco. *Cerl. Turc. fed.* 2. 8. Chi era Memetta? no sagliebanco. *E Ver. am.* 3. 2. Scellavattola, sagliebanco, mbroglione. *E Am. vend.* 2. 5. Oje sagliebanco squarcione!

Sagliembanco. Saltimbanco. *Cort. M. P.* 2. 26. Cantano sagliembanche e li cecate. *E Ros.* 4.

6. p. 90. Lo sagliembanco de lo tiempo Venne l'agniento d'ogne nfermetate.

Sagliemmanco. Saltimbanco, Cantamanco, Cerretano. *Lo Sagliem.* 1. 5. Va a lo lario De lo Castiello, addò nce stace n'Ungaro Sagliemmanco. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 294. Lo tristo agurio de chille sagliemmanco. (*Così le st.* 1674 e 1679). *E egr.* p. 368. Le farze, le commedie e sagliemmanche.

Saglienvanco. Saltimbanco.

Sagliepengola. Altalena. *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 160. Nè sagliepengola, nè li forasciute, nè ec.

Sagliepennola. Altalena. *Rocc. Bucc.* 7. p. 315. De chesta pigna sacra appesa a l'arvolo Sta zampogna farrà la sagliepennola. *Cort. Lett.* 226. Non fanno autro che giocare... a sagliepennola, a tira e molla ec.

Sagliepregola. Altalena. *Sciat.* 2. 238. Fattole... ratificare l'atto de la sagliepregola. (*Qui per ischerzo per Colla, Corda*).

Sagliere. Lo stesso che *Sagliere*. *Quattr. Ar.* 387. Chisso torna a sagliere. *Picc. Dial.* 2. 32. La nova a sagliere Ngigna Mparnaso.

Sagliescinne. Saliscendi.

Dicesi pure di un'Erta seguita da una discesa o viceversa in una via maestra, e fig. delle vicende della sorte e dell'alternarsi delle cose, e scrivisi anche in tre parole. *Quattr. Ar.* 366. Spisso lo saglie e scinne de lo munno Pejace.

Fare lo sagliescinne. V. **Sagliere**.

Saglimmanco. Saltimbanco. *Cap. Son.* 175. Sarraje buone pe fa lo saglimmanco.

Sagliocca. Mazza con grossa capocchia usata da pastori e bifolchi. *Cap. Son.* 154. Va jate a lo pascone a guardà vacche, A manejà l'ancino e la sagliocca. *Tior.* 2. 10. E po me schiaffo ncapo na sagliocca. *Stigl. En.* 10. 81. A botte de sagliocche. *Manc. Glor.* 1. 2. Co sto pummo de sagliocca.

Sagliocciata. Colpo di *sagliocca*. *Stigl. En.* 2. 55. Comme no toro che l'è data nfronte Na sagliocciata. *E* 8. 149. A ste chiocche me dia na sagliocciata. (*Fig.*).

Saglioccola. Lo stesso che *Sagliocca*. *Cap. Son.* 229. Te la mmierete nfronta na saglioccola. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Le schiaffattero na saglioccola ncapo. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha* sagliocolata). *E* 3. 10. p. 357. Cacciava co na saglioccola ciento scrofe. *Stigl. En.* 3. 55. A botte de saglioccole e de spate.

Sagliocolata. Colpo di *saglioccola*. *Fas. Ger.* 16. 64. Ca le devea schiaffare Tanno a lo perro na sagliocolata. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 14. Damme a sto chierecuocolo na sera Quatto sagliocolate. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 356. Chisto non fu cunto, ma sagliocolata a la femmena gottosa. *E* 5. 9. p. 200. Chesta fu sagliocolata a la catarozzola de lo prencepe. (*Porc. ha* saglioccola).

Sagliocolazza. Accr. di *Saglioccola*. *Mandr. nn.* 1. 14. E dà de mano a na sagliocolazza.

Saglioccolella. Dim. di *Saglioccola*. *Ciucc.* 9. 35. E mponta nc'era na saglioccolella Tutta chiena de punte de centrella.

Saglioccone. Accr. di *Sagliocca*. *Stigl. En.* 8.

73. Co lo saglioccone Schiaffaje na botta.

Saglioneca. Lo stesso che *Saglioccola*. *Cap. Son.* 146. Ncappo le sia chiavata na saglioneca.

Saglire. Salire. *Tior.* 6. 23. Iere sagliuto llà pe le trovare. *Cap. Son.* 121. Vonno sagli sti mule de procaccio Mparnaso? *E Il.* 2. 13. Saglie ncopp'a na volte. *Ciucc.* 4. 1. No po de montagnella Ch'a sagli te fa fa na sodatella. *E* 6. 21. No mporta Sagli nzi ncoppa a tozzolà la porta. *E* 7. 23. Sagliette apprimmo chillo ciucciariello. *E* 9. 32. Saglieno ncoppa. *Mandr. rep.* 2. 1. Sagliero ncoppa. *Cerl. Fint. cant.* 1. 1. Seje zecchine e se saglieva a deritto. (*Per sentir cantare una cantante, ma vi è anfib.*). *Cort. Ros.* 5. 10. p. 123. Mase e Fonzo sagliero.

Fig. *Ciucc.* 3. 24. No trillo... Che se sentea sagli pe le stentina. *E* 11. 18. Li frate Che l'erano sagliute nzi a le recchie. *Cap. Son.* 58. Io che quando lo vego ogne stentino Pe nfi ncanna me saglie. *E* 170. Tutte ve ne saglite nsecoloro. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. Me faje sagli li cancare. *E Fint. med.* 2. 13. Per una donna se ne saglie na casa.

Ellitticamente vale Salire la mosca al naso e simili. *Mo me saglieno. Mo so sagliute. Cerl. Gar. am.* 2. 6. M'è sagliuto, e ba repara pe na pressa. *E Non ha cuor.* 1. 3. Nigro me! mo le saglieno!

Morire. *Cerl. Fint. cant.* 1. 7. Se nne sagliette, dicimmo nuje. *E* 10. Pare che se nne sia sagliuta. *E* 2. 7. Lo si conte se nne sarria sagliuto. *E Polit.* 3. 7. So restata sola, ca se n'è sagliuta. – O se n'è scesa. (*Volendo dire che invece di salire in cielo è sceso all'inferno*).

Crescere di prezzo. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 119. Non saje ca le borpore so sagliute, Ca chiù cate non pescano, ma scute. *Cerl. Ost.* 2. 8. Ma saje ca la posta mo è sagliuta.

Costare. *Cerl. Flor.* 3. 12. Faccio no vestito a uno e nce l'assommo dudece docate, e a me sagliarrà cinco.

Fare sagli ncoppa si dice delle donne di mala vita che chiamano ed accolgono quei che ne vogliono godere. *Cerl. Cronv.* 2. 16. Ncoppa non ce po sagli: che te cride de sta a Napole che tutte facive sagli ncoppa?

E così *Fare lo saglie e scinne*. *Bas. M. N.* 4. p. 274. Dove ciento lo juorno... Fanno lo saglie e scinne.

Ma in buon senso *Saglire* dicesi per Andare a far visita alla fidanzata. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 364. Saglie, vase la zita. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 99. Patreto aspetta Che saglie e tuocche la mano a la zita. Va, frate, saglie e basa. *E* 2. p. 100. Mo mo saglie lo zito. *E M. P.* 8. 16. S'hanno la posta data Che saglia Micco.

Att. Portare o Condur sopra. *Ciucc.* 12. 14. Era juto nzi abbascio e la sagliette. (*Si parla di Bacco che fece salir su con se l'Asinità*). *Cort. M. P.* 8. 32. Che duono avea a la zita da sagliere.

Saglie e scinne. V. **Sagliescinne**.

E *Fare lo saglie e scinne* val pure Essere collato. *Cerl. Tre frat.* 3. 2. Lo deputato me fa fare lo saglie e scinne senza gusto mio.

Sagliuto dicesi delle piante che in luogo di far

cesto, talliscono, e per simil. di persone alte e magre.

Lo stesso che *Resagliuto*. *Cerl. Ars.* 1. 5. De buscia de galantommo e de pezziente sagliute. *Fuorf.* 2. 4. 59. Dio te guarda de povero sagliuto.

Sagliuta. L'atto del salire, e Salita, Erta. *Ciucc.* 1. 3. E tu m'ajuta Sta sarma a carrejà pe sta sagliuta. *E* 2. 6. Ma cca te voglio, curcio, a sta sagliuta. *E* 8. 6. È troppo fatecosa sta sagliuta. *Fas. Ger.* 9. 96. A Guerfo de sagliuta lo cammino No le piacette fare. *E* 12. 42. Ed ajuta li cane a la sagliuta. (V. **Cane**). *E* 15. 53. Scompette chella gran sagliuta. *E* 19. 31. Le bie... Ch'a lo gran tempio vanno se sagliuta. *Pag. Fen. pref. p.* 201. Non mancarranno d'appissare li cane a la sagliuta. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 309. Co na sagliuta a scaletta. *Mandr. as.* 1. 15. Ferma, ferma tuntillo a ssa sagliuta. *Cerl. Merg.* 2. 1. Lloco te voglio, mamma, a sta sagliuta. *Cap. Il.* 5. 175. Marte ardente Le nuvole ajutajeno a la sagliuta. *Zezz. Art.* 2. 1. Lloco te voglio, Cicco, a sta sagliuta.

Na sagliuta e na scesa. V. **Scesa**.

Primma sagliuta è la Visita formale che si fa alla fidanzata. *Bas. M. N.* 5. p. 287. Che l'ha dato lo zito A la primma sagliuta?

Sagliutella. Dim. di *Sagliuta*. *Pag. M. d'O.* 1. 26. S'abbejaro Pe chella sagliutella doce doce.

Sagnare. Salassare. *Pal. Donn. van.* 1. 12. Figlio, fatti sagnare nella fronte.

Sagnatore. Salassatore, Flebotomo.

Sagnia. Salasso.

Sagnopengola. Lo stesso che *Sangopreola*, *Sagliepengola* e *Sagliepennola*. *Bas. P. F.* 1. p. 203. Corvette, stette, comportanno sempre Bone e triste parole, e ncoppa e sotto, Ncrosione facea la sagnopengola. (*Cioè era soggetto all'altalena della fortuna*).

Sagola. Sorta di corda usata in marineria.

Sagra. Tonsura degli ecclesiastici.

Consacrazione, Sagra.

Sagramento, Sagramiento. Sacramento.

Si usa per Coniuge, Consorte. *Fuorf.* 2. 7. 25. N'hanno rispetto co li sagramente. (*Qui pare esteso a tutti i parenti*).

Sagrato. Sagrato, Sacro. *Fas. Ger.* 20. 91. Chianta lo sagratissimo segnale.

Sagrefecare. Sacrificare. *Cap. Il.* 3. 28. Dovite primmo a la Terra e a lo Sole Sagrefecà. *Pag. Fen.* 5. 2. p. 299. Tutto sagrefecaje pe te, mio bene. *Mil. Serv.* 1. 12. Voglio sagrefecarme Ntutto e pe tutto.

Sagreficio. Sacrificio. *Cap. Il.* 2. 69. Pe fa li sagreficie. *E* 72. Carrega sagreficie. *Stigl. En.* 4. 150. Volimmo fare a dio Prutone Lo sagreficio.

Sagrefizio. Sacrificio. *Fas. Ger.* 4. 93. E si quarcuno le fa sagrefizio De lo core. *Stigl. En.* 1. 150. E feste e sagrefizie apparecchiaje.

Sagreggio. Sacrilegio. *Quattr. Ar.* 231. Spreggiure, sagreggie.

Sagrestana, Sagristana. Sacristana. *Cap. Il.* 6. 73. Corze a rapì le porte de carrera La sagristana.

Sagrestano, Sagristano. Sacristano. *Cap. Il.* 5. 5. E Borcano N'avea de chisso meglio

sagrestano. *Fuorf.* 2. 4. 47. Va trova chiù assistiente o sagristane. *E* 5. 25. Manco se vede chiù no sagrestane. (*Per la rima*).

Sagrestia. Sagrestia. *Cap. Il.* 5. 106. Cacciaje Anea da la sagrestia.

Sagrastana. V. **Sagrestana.**

Sagrastano. V. **Sagrestano.**

Sagro. Sacro. *Cap. Il.* 3. 54. Pe fa la sagra lega. *Fas. Ger.* 11. 74. Le sagr'acque de Lidia.

Sagrosanto. Lo stesso che *Sacrosanto*. *Fas. Ger.* 2. 28. Commo... se pigliaje la cona sagrosanta. *E* 5. 52. E pe la fede nosta sagrosanta O morte o vita.

Sainato. Mantello di cavallo del colore della saggina.

Saja. Saja, sorte di pannolano. *Cort. M. P.* 10. 25. La giubba ognuno avea de saja scotta Rossa. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Casacche de saja frappata. *E* 3. 10. p. 352. Na gonnella de saja nfrappata. *Pag. M. d'O.* 10. 9. Li corpiette de saja.

Formola contro le malie. *Lor. Fint. mag.* 3. 4. Saja scotta e bajetta sprofonate.

Sajafaja. Tessuto grossolano. In isp. *sayasaya* è una specie di raso. *Pag. Rot.* 8. 8. Lo mercante porzì la sajafaja Te vo mpattà pe raso de Sciorenza. (*Io credo che s'abbia a leggere sajasa e che sia una sorta di raso d'inferiore qualità*).

Sajetta. Pannolano ordinario e leggero simile allo *scottino*. Se ne fabbricava nella costa d'Amalfi. *Fas. Ger.* 20. 145. Ca no mmorcato d'oro fatto a posta Puro è pe te sajetta de la Costa.

Fulmine, Saetta. *Ciucc.* 12. 51. Co na quatra de fruole e sajette. *Quattr. Ar.* 217. Si tu faje bene o male Te tocca na corona o na sajetta. *Mandr. as.* 2. 14. Chi non tremmava... Pe cannune, sajette e terramote. *Fuorf.* 2. 8. 12. La sajetta la nuvola te straccia.

Freccia, Saetta. *Cerl. Cronv.* 3. 13. E comme a na sajetta sfelaje po pe lo sciummo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 38. La varca scorreva Chiù forejosa che ba na sajetta. *Tior.* 7. 1. Vola chiù de sajetta. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 201. L'oro... de lo quale faceva Ammore le sajette pe spertosare li core. *Cap. Il.* B. 20. Co na sajetta nfilarrìa no pruno.

Sajettare, Saettare. Saettare, anche fig. *Vill. Cal.* 2. Ccà n'aje da sajettare o fa prodizze. *Mandr. rep.* 4. 7. Se parla o sciata trona e te sajetta. *Tior.* 2. 9. Pecchè me frusce e me saitte tanto? *E* 7. 5. Sajettannolo co l'uocchie. *Fas. Ger.* 3. 22. Lampejaje, saettaje co duce occhiare. *E* 10. 46. Voglio sbafà, tutto ca me saette Chisto co l'uocchie. *E* 20. 65. E dalle ca saetta. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Sajettava li core comme frugolo. *Pag. Batr.* 3. 19. Giove... sajettaje co no truono spaventuso.

Sajettario. Serie di feritoje. *Sciat.* 5. 268. Scarrecajeno da li zoffiune de lo sajettario na serva de frezze.

Sajettera. Lo stesso che *Saettera*.

Sajetto. Dim. di *Sajo*. *Fas. Ger.* 18. 59. Lo sajetto Le metteno morisco.

Sajettola. Lo stesso che *Saetta*. *Tior.* 9. 2.

Nauto sajettola Pare, e na pettola Ad appennere te va.

Lo stesso che *Spona*.

Sajettone. Grosso ramarro, ma si dice pure di Serpente lungo e sottile. *Fas. Ger.* 4. 5. Lacerte vermenare e sajettune.

Sajo. Sajo. *Fas. Ger.* 9. 82. Lo sajo scarlatino era tutt'oro. *Cap. Il.* 5. 150. E lo sajo de Giove s'ha mettuto. *Bas. M. N.* 8. p. 328. No sajo faudiante De rascia. *Cort. M. P.* 10. 15. De friso era lo sajo.

Sajone. Accr. di *Sajo*. *Pag. Rot.* 13. 10. E chi a na moda porta lo sajone Chiù antica de li tiempe de Lotrecco.

Sala. La prima stanza che si trova entrando in una casa, dove sogliono stare i servi, Ingresso. *Ciucc.* 9. 26. Chesta teneva na gradejatella Co na sala na cammara e cocina. *E* 10. 20. E ncignaje na revota Dint'a la sala. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 113. Aje dormuto a la sala, po a l'antecammara, mo vuoje la cammara. *Cerl. Sig.* 1. 8. Avisala la sala e l'anticamera ca si venesse ec. *E Ars.* 1. 12. Ascimmo fora a la sala. *Vott. Sp. cev.* 26. Lassa a la sala lo bastone e lo cappotto.

Sala nel sign. italiano. *Cap. Son.* 183. Se facea na commedia spaventosa De no cierto dottore a na gran sala. *Perr. Agn. zeff.* 2. 19. Ed a la sala... De lo gra rre lo trono se mettette. *E* 3. 80. E trassettero po dinto na sala ec. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 93. Sagliuta a la sala, trovaje lo rre.

Salajuolo. Chi fa o vende sale.

Salamanca. Celebre università spagnuola, onde è comunissimo il dire *Dottore de Salamanca* in senso derisorio. V. **Dottoressa**.

Salamasto, Salamastro. Salmastro.

Dicesi pure di un muro che tramanda umidore.

Salamelecche, Salamelicche, Salamilecche. Saluto al modo dei Turchi, e fig. in pl. Cerimonie adulatorie ed esagerate. *Cap. Son.* 125. Già che bolite fa salamilecche A le boste anticaglie. *Cerl. Koul.* 1. 12. Na specie de salamelic. *Sciat.* 2. 240. No bergantino de Salamelicche. (*Cioè di Turchi*). *Cort. C. e P.* 7. 194. La varva mia ch'era de negromante, è diventata de Salamelec. (*Id.*).

Salammo. Salame. *Tard. Vaj.* 135. Co lo salammo chiamato nnoglia.

Salamoja, Salamora. Salamoja. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. No funcio nsalamoja. *Lor. Cors.* 1. 3. Nzalamora lo metto e te lo venno P'uocchio grasso.

Di una vivanda molto salata si dice che *È na salamoja*.

Salare. Salare, Insalare, Porre in salamoja, e fig. Fare strage, Trucidare. *Cerl. Arm.* 2. 11. Li duje mieze piezze se salarranno pe la dispenza d'Ircano. *Mart. Quagl.* 5. Ne salaemo Chiù de sessantamilia. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 62. Nne voglio fare piezze E salarelo po comm'a tonnina. *Fas. Ger.* 1. 87. Ca le boglio salà comme tonnine. *E* 20. 40. Ora chi mo po di quanta Ardamoro Nne sala ec.? *Bas. Pent.* 4. egr. p. 122. E chillo che salare Fece tanta verrinie a Cicerone. (*Allude alle Verrine di Cicerone*). *Mandr. nn.* 2. 21. N'autro

sfascia lo puorco e poje lo sala. *E* 3. 23. Non te salo ca saccio ngurgio staje.

Marinare, Far forca. *Salare la messa, Salare la scola.*

A chi dice *Chi sa* si suole accoccare *Chi sala non fete*. *Cerl. Ars.* 2. 5. Chi sa? – Chi sala non fete.

Salario. Salario. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 134. Dace salario a li nemmice suoje. *Fas. Ger.* 13. 78. Avenno avuto sto frisco salario. *Cap. Il.* 2. 103. Comm'avesse da li Griece Pigliato chiazza e tirasse salario. *Trinch. Elm. gen.* 2. 8. Pagame trentun'anne de salario.

Salata. Salagione e la Roba salata. *Cerl. Col.* 2. 6. Cca fanno la salata d'uommene comme li casadduoglie nuoste fanno la salata de li puorce.

Fare na salata vale Fare una strage, un macello, una carneficina. *Cap. Il.* 6. 79. Vi lo Grieco che fa, vi che salata. *E Son. g.* 31. E nne vonno de nuje fa na salata. *Fas. Ger.* 1. 27. A fare na salata de salemme. *E* 85. E bo de crestiane fa salate. *E* 10. 59. Accossi a tempo a comprì la salata. *Perr. Agn. zeff.* 5. 41. E na salata fa de chille cane.

Salatella. Dim. di *Salata*.

Salatiello. Dim. di *Salato* agg., e per antonomasia dicesi anche, a modo di nome, dei Lupini indolciati. *Zezz. Dem.* 1. 13. Me contento... De vennere lupine salatielle. *Mandr. all.* 2. 10. Col marito riescono i discorsi nojosi ed insipidi. – E col si cavaliere songo salatielle? *Quattr. Ar.* 146. Era addotto, curioso, salatiello. (*Qui per Faceto, Grazioso*).

Uoglio fetentiello (cioè sapido), *vino abboccatiello e pane salatiello* è ditterio delle buone massaje.

Erva salatella è la *Salicornia herbacea*. *Rocc. Georg.* 3. 103. Citeso, loto ed erve salatelle. (*Qui credo che stia in più generale significato di erbe asperse di sale*).

Salato. Agg. Salato, Salso. V. **Acqua**. *Bas. P. F.* 4. 9. *p.* 188. Maro salato, e comme no me gliutte? *Fas. Ger.* 15. 60. Da le feconne Scumme salate. *Stigl. En.* 8. 175. A l'acqua soja salata.

Caro. *L'aggio pavato salato; Me costa salato.*

Feceto, Mottegevole.

Cufece, Nnoglie, Vrache ec. V. **Cufece, Nnoglea, Vraca**.

Ma dicesi pure di altre cose. *Cap. Son.* 266. (1876). E componeva ncoppa a na boffetta Chella vernia salata sulo sulo. *Fas. Ger.* 6. 37. Bestia salata tu e sso irre de mmerda.

Salato. Sost. Salame, Carne salata, Carnesecca. *Cerl. Sig.* 1. 11. Na menestella co lo salato. *Bas. M. N.* 5. *p.* 288. Salato a buonnechiune e co lo cuofano. *Pag. M. d'O.* 12. 11. Salato abbuonnechiù, farina e nzogna.

Sale. Sale. *Cap. Son.* 11. Fance na bona cauda e miette sale. *E* 51. Nce vo chiù sale e pepe a sso zoffritto. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. Aglie e sale a panette.

Fare venì la carestia a lo sale vale Dire cose sciocche. *Pag. Rot.* 5. 7. E fa venì la carestia a lo sale.

Mettera a lo sale vale lo stesso che *Fare saucicce* o *Salare*. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 143. N'altro mette a lo sale, Chisto pastena nterra, ec. *E M. N.* 1. *p.* 240. Ca nne mise a lo sale chiù de ciento.

Mettere lo sale a quarche cosa vale Ingerirsene. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 254. Che bo mettere sale a quanto vede. *Stigl. En.* 4. 89. Cca penzano li deje? si si, è lo vero, A mettere lo sale a sto pignato. *Cuor. S. Aless.* 1. 4. Pe mettere chiù sale a sto pignato. *Fuorf.* 2. 7. 48. Fanno a chi meglio po mettì chiù sale.

No nce mettere sale o uoglio vale Non mettermi su nè sal nè olio, dove il sale rappresenta l'ingegno e l'olio lo studio. *Fas. Ger.* 2. 95. Nè a farelo nce ha miso sale o uoglio.

Manco sale. V. **Manco**.

Cervello, Giudizio, Ingegno, Senno. *Cap. Son.* 20. Non pare ch'aggia sale e scrive a rimma. *E* 141. E n'hanno sale dinto a la capocchia. *E* 154. E non avite sale nchiricocca. *E g.* 26. Dicono ch'hanno sale a la cocozza. *Ciucc.* 1. 16. Che gran sale Teneva a la cocozza. *Fas. Ger.* 2. 63. Ncapo ha gran sale. *Bas. Pent.* 1. 3. *p.* 51. E resorvimmo co no grano de sale che cosa n'averrimmo da fare. *E* 3. *egr. p.* 371. Chi ave agresta e sale Pe l'oro è granne e pe bertù mmortale. *E M. N. pr. p.* 219. L'ha dato co no grano de sale lo nomme de Tersicore.

Grazia, Garbo. *Ciucc.* 3. 13. E faceva cierti saute mortale Propio comm'a no ciuccio senza sale. *Viol. buff.* 47. E nce perneja lo sale e la facezeja. *E vern.* 45. E puro no nce mette manco sale! *Pag. Rot.* 5. 22. Mmische Le cose allegroille co lo sale. *Cerl. Polit.* 1. 6. Lo scartellato... è no sacco de sale. (*La st. ha salo*). *Vill. Epit.* 124. No po de graziella Si avesse maje co no po de sale. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 12. Miettece sale a sso sgrignà che faje.

Salece. Salice. *Stigl. En.* 7. 159. E brocchiere de salece ntrezzate. *Fas. Ger.* 3. 56. N'ha salece comm'ha Poceriale. *Quattr. Ar.* 246. O sta mmiezo a li salece.

Salemastro. Lo stesso che *Salamasto*. *Tard. Def.* 184. E ne lo mare (*l'acqua*) eje salemastra.

Salemme. Trovasi per Gerusalemme e per Matusalemme. *Lor. Gel.* 3. 3. Avite da campà chiù de Salemme.

Turco, Saraceno, Musulmano in generale. *Fas. Ger.* 1. 27. A fare na salata de salemme. *E* 3. *arg.* Dodone dace adduosso a li salemme. *Viol. buff.* 32. De sto mmerduso, facce de salemme. *Mandr. as.* 5. 21. Do ssi salemme perre steano guatte. *Fuorf.* 2. 5. 60. Le venneva chiù peo de li salemme.

In particolare un Turco che sul molo di Napoli vendeva calzette con inganno. V. il Fasano nelle note alla *Ger.* 18. 23. *Cerl. Fint. cant.* 3. 6. Chiù priesto (*la do per moglie*) a Salemme al Molo ca a isso. *E Sig.* 1. 6. Pe te nce voleva Salemme e non io. (*Parla alla moglie*). *E Bar. Trocch.* Io so la toja. – Sei di Salemme al Molo. *Manc. Glor.* 1. 12. La vava de Salemme.

Allerta pe Salemme è frase che incita a stare

in guardia contro inganni, frodi, prestigi e simili. *Fas. Ger.* 18. 33. Ma Rinardo, a l'allerta pe Salemme, Dice, e afferra la spata.

Salenitro. Salnitro. *Mandr. rep.* 4. 3. Ca salenitro cresce addò se rompe.

Salera. Saliera. *Quattr. Ar.* 271. E na salera lustra pe lo sale.

Quando alcuno dice una qualche cosa insipida e sciocca con pretensione di dir cosa graziosa, si suole esclamare: *Graziè, scimme la salera.*

Salera de lo carnacottaro, de lo merciajuolo, de lo zeppolajuolo ec. vale Corno, perchè costoro si servono di un cornetto bucato dalla parte aguzza per aspergere di sale ciò che vendono. *Cerl. Flor.* 1. 2. Avarria da essere salera de merciajuolo. *E Tim. Ard.* 3. 9. Tuosto chiù de na salera de merciajuolo.

Fosso sottoclavicolare in chi è molto magro. *Fr. salière.*

Saletiello. Faceziuola. *Pag. Rot.* 5. 11. De chillò salettiello nce aje no sfizio.

Saletta. Dim. di *sala*, per lo più nel primo sign. *Stigl. En.* 8. 119. E sta quatriglia mmiezo a na saletta Pe dire quattro chiacchiare s'assetta.

Salettella. Dim. di *Saletta*.

Saletto. Motto grazioso, Faceziuola.

Saliare. Aspergere di sale. *Cort. Vaj.* 2. 6. Po saliaje dinto la sportella No pocorillo de sale pesato. *Fuorf.* 2. 5. 74. È stata saliaata Zzo no facc'erva. (*Si parla di una città adeguata al suolo*). *E* 101. E po che tutto nne lo saliassero. (*Id.*).

Saliciruta. *Salix caprea*.

Salicito. Salceto.

Salimasto. Lo stesso che *Salamasto*.

Salimoja, Salimora. Lo stesso che *Salamoja*. *Tior.* 8. 2. Chill'affetto faje tu che fa... La salimora ncapo a le zelluse.

Salone. Accr. di *Sala* nel secondo sign. *Fas. Ger.* 19. 93. Primmo de tutte ntrare a lo salone. *Mandr. all.* 3. 1. Se veddero apparì... Li raje de Febo dinto a lo salone. *Lor. Cors.* 3. 2. Mo fa venire ncoppa a lo salone Li conzorture. *Stigl. En.* 7. 99. Jocare Vide li peccerille a no salone. *E* 10. 1. Giove fa spaparanzare De la stellata casa lo salone.

Oggi si dà questo nome alla Bottega di barbieri dove i signori vanno a farsi fare la barba, pettinare e tagliare i capelli.

Salotare, Salutare. Salutare. *Ol. Nap. acc.* 3. 65. A buono de trommette è salutato. *Perr. Agn. zeff.* 6. 2. Venette, ed è da tutte salotata. *Tior.* 4. 28. E s'uno te sbarretta e te saluta. *Cap. Son.* 68. Te salutano tutte ste maddamme. *E* 79. Anze che ognuno l'aggia a salutare. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 94. A Massa, se dice, saluta e passa. *Fas. Ger.* 10. 3. Chi da cca co frezzate lo saluta. *E* 12. 47. Co prete e frezze e lanze le saluta. *E* 13. 77. Cossì co strille alliegre è salotata La chioppeta. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 19. Le tenne mente pe lo salotare. *E* 5. 8. p. 255. Correno... a salotare. Sta chioppa. *Nap. S. Franc.* 3. 15. Ve manna salotanno.

Salto. V. **Ribaltato**.

Salumma, Salumme. Salume. *Gasb. Am. per*

int. 1. 8. De salumme e poteca par che addora.

Saluta. V. **Salute**.

Salutare. V. **Salotare**.

Salutata. Saluto, L'atto del salutare. *Perr. Agn. zeff.* 5. 74. Na salutata de prete se fanno. (*Leggerei* le fanno). *Stigl. En.* 4. 125. E me farrà le primme salutate A botte de vernacchie e d'alluccate. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 26. Essa azzetta Le salutate co la faccia a riso. *Fuorf.* 2. 9. 51. Chella le fa na bella salutata.

Salute, Saluta. Sanità, Salute. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Io me credeva ch'iere morta, salute che n'agge maje. *E Dam. spir.* 3. 8. Salute e figlie mascole. *E Gen. ind.* 2. 8. Lo cielo ve dia salute. *Quattr. Ar.* 159. La saluta se nn'è ghiuta. *Vott. Sp. cev.* 148. Saluta, masto; che faje lloco? *Cap. Son.* 78. Cosa ch'è tanto bona a la salute.

Nzalute è lo stesso che *Nzanetà*. V. **Sanetà**. *Cerl. Clor.* 1. 17. Chiagno ca so muorto, nsalute mia. *E Gen. ind.* 1. 3. Nne scicca la capo, nsalute mia.

Co salute, Co la bona salute, oltre ad essere augurio di prosperità, si dice ironicamente a coloro che vengono sorpresi in tenerezze amorose, in intrighi di amore, e nel pronunziare parole di sinistro significato. V. **Cossalute**. *Cap. Son.* 36. Sia bona notte a tutte e co salute. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Donca nuje co salute eramo mpise. *E Pam. mar.* 1. 8. Co la bona saluta. *E App. ing.* 1. 1. No spireto, priesto, ca se la coglie, co salute. *E Mul.* 1. 11. Co la bona salute. *E* 3. 6. D. Fasti... co salute... l'ufficio nuovo. *E Ver. am.* 1. 8. Co la bona salute, mo me ne fa doje morza. *E Cord. lib.* 1. 5. Essere mpalato. – Co la bona salute. *E Ost.* 1. 2. Ella di me si accese ed io di lei. – Co la bona salute. *Viol. vern.* 3. Addotto a fa vernacchie, co salute.

Altre formole simili. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Già me strangoliavano mo nnante, salute che m'agghiogne. *Lor. Gel.* 2. 16. Salute e lardo vecchìo. *E Tamb.* 2. 2. Salute e bene. *E Socr.* 1. 6. E quann'è chesto Salute e lardo vecchìo.

Salute a nuje o a buje, a chi resta, a la fibbia e simili dicesi quando si annunzia una morte, una sciagura, e per lo più è come dire Non me ne importa niente. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Morette! – Salute a nuje nfi che torna isso. *E* 2. 7. Si, morì. – Salut'a nuje. *Vott. Sp. cev.* 69. Salute a buje: li muorte co li muorte e li vive co li vive. *E* 107. E se la fumaje, salute a nuje. *Sadd. Bar.* 3. 7. Salute a nuje e chi nce sente.

Salute o A la salute vale In sanità ed è in uso frai bevitori in luogo di brindisi. *Bas. M. N.* 3. p. 261. Chill'autro: a la salute. *Cerl. Ost.* 2. 2. A la salute. *E appr.* Salute. *E Dor.* 2. 11. A la saluta de la zita.

È pure in uso per augurio a chi starnuta. V. **Eccì**.

Saluto. Saluto. *Ciucc.* 2. 2. Dapò d'averle fatto no saluto. *E* 3. 16. Quanno hanno scomputo De pescià fanno a Giove no saluto. *E* 11. 25. Salute e reverenzie nzina fine. *Cap. Son.* 27. Tu no nne sperà manco no saluto. *E* 218. Comanna che st'allucche pe salute Te facciano

chill'uommene sapute. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 283. E bedennose rennere lo saluto. *Fas. Ger.* 11. 78. Co manco furia no passavolante Dà nfacce a na moraglia no saluto. *Rocc. Georg.* 2. 130. E dammo no saluto... A Bacco.

Bacio, secondo il Fasano. *Fas. Ger.* 16. 19. Essa abbia spisso a l'uocchie lo saluto.

Salza. Salsa, ma più volentieri dicesi *Sarza* e *Sauza*.

Salzano. Vino forse di Sarfano in Terra di Lavoro. *Cerl. Merg.* [] Lo vino del salzano. *E Ost.* 1. 6. Tenco po la partita de Salzano.

Sambrusco, Sambruosco. Lo stesso che *Samprusco*. *Cort. Vaj.* 5. 32. Po comm'appero buono mazzecato Trippa, sambrusche, rosole ed arrusto.

Samenare, Saminare. Esaminare, Fare un interrogatorio. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Chillo che nce ha saminate era Cronvello.

Samenta, Samente. Cesso, Latrina, ed anche Cloaca. *Vott. Sp. cev.* 133. Chillo era cammino de samenta apelato. *Tior.* 7. 1. Chill'era no connutto de samenta. *Cap. Il.* 2. 12. Ncoppa a no tappo de samenta. *Quattr. Ar.* 76. Le faccia soja a na samenta mette. *Pag. M. d'O.* 9. 22. Cose vo fa chiù nette de samenta. *Tard. Vaj.* 150. Dintro la samenta o latrina. *Fuorf.* 2. 4. 41. E chi stipa le rrobbe a la samente.

Addio samenta è modo beffardo di salutare.

Mente, Cervello. *Pag. Rot.* 8. 24. Vi mo che me ricorda la samenta Ncompruobbo a chesto che te smedollaje.

Sammarco. *Fare lo sammarco* vale Fare il bravo, Far San Marco. V. *Marco* ne' vocabolariii italiani; ma questo significato non pare che si attagli ai seguenti esempi. *Cap. Il. B.* 38. Po duje venute a fare lo sammarco, Che non vozero ntennere lo patre. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 126. Preo lo figliulo co le scelle e l'arco Che no me faccia fare sto sammarco.

Samma, Sammina. Esamina, Disamina. *Quatr. Pisciv. a re Ferd.* (?) Ma facimmo la sammena a la cosa E schianammo purzì la cercostanze. *Cerl. Cronv.* 3. 2. Non decettemo pe buje a la sammina. *Vott. Sp. cev.* 39. Lo razionale passannolo a sammena. (*Qui per semplice esame*).

Sammenare, Samminare. Esaminare. *Cap. Son.* 52. Te jiste a sammenà pe testimonio Fauzo. *E* 78. E buono sammenate e revedute. *Picc. Dial.* 1. 109. La musa mia ch'è fiseca, Le gocce ha sammenate. *E* 3. 10. De la natura sammena Le mmenze novetà.

Sammenta. Samenta, Semenza.

Lo stesso che *Samenta*. *Fas. Ger.* 5. 45. E sacc'io si me vaje pe la sammenta. (*Cioè per la mente*).

Sammina. V. **Sammena.**

Samminare. V. **Sammenare.**

Sammuca. Sambuca, antico strumento.

Sorta di liquore che si cava per distillazione dagli anici messi a macerare nello spirito di vino.

Lo stesso che *Sammuco*. *Cerl. Vasc.* 3. 2. So arbere de sammuca.

Sammuchella. *Sammuca* di qualità inferiore. *Pied.* 1. 1. Sammuchella forte e doce Comme vuò l'avraje da me.

Sammuco. Sambuco. Si usava nelle malie. V. **Argata** e **Argatella**. *Cap. Son.* 203. Che puozz'essere mpiso a no sammuco Comme fu Ghiuda. *Cort. M. P.* 1. 19. E de sammuco n'argata e na mazza. *E Ros.* 5. 3. p. 102. Sammuco senza frunne. *Viol. buff.* 41. Sott'a chella frescura de sammuco. *Sciat.* 2. 243. Dereto na sepa de sammuco.

Sammuco mascolo è il Sambuco maschio.

Lo stesso che *Sammuca* liquore.

Sampietro. Sampiero, varietà di fico, *Ficus polymorpha* v. *bifera*.

Sampruosco. Lo stesso che *Zampruosco*.

Samprusco. Carnosità molle che nel piede del porco sta fra l'unghia e l'osso sottoposto. Forse se ne facevano salumi in budello. *Mandr. rep.* 5. 24. Facennose fa largo pe fi ncimma Co no samprusco o sia no sanguenaccio.

Sanamalate. Che risana gl'infermi, epiteto che sogliono dare i venditori a molti commestibili. *Cerl. Merg.* 3. 3. O vocca saporita, vocca bella, Vocca sanamalate. *E Alad.* 3. 11. Marite, sanamalate.

Sanamente. Sanamente, Saviamente. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 297. Si nuje te ntennevamo sanamente.

Sanapo. Lo stesso che *Senapo*. *Fas. Ger.* 2. 24. Lo sanapo a lo rre torna a lo naso.

Sanare. Far sano, Sanare, Guarire. *Lo Sagliem.* 1. 13. A sta briconca Nvece de la sanà ec. *Viol. vern.* 43. Sanà vorria le chiaje de lo pietto. *Cap. Son.* 25. Che non se po sanà si non se foca. *E* 145. Ma site buone pe sanà li cruosche. *E* 164. Fuorze sanare potarria sti pazze. *E appr.* A sanà na pazzia tanto terribbele. *E* 233. Le servie pe cristero e pe sopposta No sonetto de Cienzo, e fuje sanato. *E Il.* 3. 87. Avimmo ancora Nuje carche dio che sana la rottura. *Vill. Cal.* 19. Si vuò sanarte siente sta rezzetta. *Ciucc. pr.* 2. Chi a sanarse lo pietto e chi lo stommaco. *E* 2. *arg.* Lo rre sanato da chillo dolore. *Perr. Agn. zeff.* 4. 82. Che l'ernia le rompette e lo sanaje. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 43. La vista soja schitto l'aveva sanata.

Neutro. Divenir sano. *Tior.* 4. 19. Chiano chiano Cierte ca sane. *Vill. Cal.* 19. Ca si non criepe può sanà adderitto. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 71. Se tu non puoje sanare. *E* 4. 6. p. 90. Lo screvano Subbeto sana ontannole la mano. *E M. P.* 10. *arg.* Sana e la ngaudeja.

Sancenella. Lo stesso che *Sangenella*. *Cest. Mell.* 4. O sia tostola o greca o sancenella.

Sanco. Lo stesso che *Sango*. *Picc. Dial.* 2. 149. Grellemano li sanche. *Cort. M. P.* 4. 3. Tutte quante metteano a sanco e fuoco. *E* 16. A sanco e fuoco le facce mannare. *Sciat.* 5. 268. A primmo sanco o ntutto transeto. *Trinch. D. Pad.* Aggio sanco, e che saccio, tiro a tutte. (*Qui per Simpatia attraente*. V. **Sango**). *Ciucc.* 7. 12. Lo sanco Me sento frecceca a st'accasione. *Cap. Son.* 28. Lo sanco, le bavuglie e la pellecchia. *E* 57. Si me vo vedè de sanco nfuoso. *E* 226. O de sanco de

puorco na scotella Chiena co aruta ncoppa e co lo sale. *Ol. Nap. acc.* 3. 63. Lassalo ghire, Ca buono sanco non farrisse maje. *E* 4. 65. Sanco, fede, ammeccizia, e quase tutte So le bertù de ste doje peste oppresse. *Cerl. Alad.* 3. 6. E che mmalora de sanco è chisto mio! accossi attrattivo e bello! *Bar. Pozz. Sal.* 3. 18. Ave pegliato troppo de sanco.

Sancozuca. Sanguisuga. *Cap. Son.* 42. Io me te sorchio comm'a sancozuca. *E* 191. E sancozuche Che sorchiano lo peo.

***Sancrespiniano.** Cesta degli arnesi del ciabattino.

***Sancrespino.** Complesso degli arnesi del calzolajo.

Sandece, Sandice. Sandice. *Rocc. Bucc.* 4. p. 279. Se trovarrà vestuto de colore De sandice.

Sanetà. Sanità. *Fas. Ger.* 7. 95. Mette la sanetate ncostione. *Cerl. Dam. spir.* 2. 7. Bon prode te faccia e sanetate. *Cap. Son.* 44. Isce co sanetate, o bella cosa! *Tior.* 7. 2. Ca me darraje la sanetate. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 64. Fu la sanetate de la casa soja. *E* 9. p. 113. Non mettere... la sanetate ncostiune. *E* 3. 2. p. 271. Co sanetate e figlie mascole. *E* 4. 4. p. 42. Nce pierde la sanetate. *Sciat.* 1. 232. Nzorate... ca nsanetate toja t'accojiete.

Quando si parla di cose dispiacevoli, dolorose, dannose, si suole aggiungere *nsanetà* o *nsanetà*, come per tener lontano da chi parla o da chi ascolta ogni tristo augurio. *Ciucc.* 7. 38. E nsanetate Nosta te lavarraggio da sso ntrico. *E* 11. 34. Nche le schiusero chelle, nsanetate Te le bediste ncimma a l'arvoscielle. *Cap. Son.* 92. Qua bota nsanetà piscio lo lietto. *E* 169. Nsanetate Darranno tale fieto a le perzune Da fa venì la pesta a na cetate. *E* 196. O fosse, nsanetà, lupomenaro? *Stigl. En.* 12. 90. Ca le sautaje la capo, nsanetate.

Quando alcuno fa un peto, gli si dice: *Crepa la palla e sanetà a lo piezzo*. Nel seguente esempio il detto è invertito per ischerzo. *Tior.* 2. 13. Crepa lo piezzo e sanetà a la palla.

Sanetuso. Salubre.

Sanfasone. Storpiatura del fr. *sans facons*. *Matr. segr.* 1. 9. Sanfasone e bengo nnante.

Sanfrancisco. Varietà di uva nera.

Sangallo. Tela così detta dal luogo donde prima è venuta, Tela sangalla. *Cort. M. P.* 10. 28. Le giubbe a la moresca de sangallo Aveano. *Cerl. Sig.* 1. 11. Uno (*abito*) de sangallo che ntutto costa trentasette carrine. *Pag. Rot.* 18. 6. Sciammerghine d'oro Che da dereto songo de sangallo. *E M. d'O.* 10. 9. Li corpiette de saja e de sangallo.

Sangene. Credo che sia nome proprio di una contrada. *Pag. M. d'O.* 11. 8. Nè d'agosto a li sangene mmacanto Maje nce caccije.

Sangenella. Varietà d'uva bianca carnosa e durezza. È in fama quella del Salernitano. *Cerl. Vill.* 1. 16. Uva sangenella e pane.

Sangiovannaro. Cittadino di San Giovanni a Teduccio, i cui abitanti forniscono robustissimi bastagi specialmente alle nostre dogane.

Sangiovanne. Compare.

Varietà di fico simile al Sampiero.

Sango. Sangue. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 342. Essenno la primmavera, che li sanghe so de meglio tempera. *E* 5. 4. p. 165. Commenzavano a scaudarese li sanghe. *E* 9. p. 197. Chella recotta tenta de lo sango sujo. *Ciucc.* 12. 46. Lo sango de ssi povere asenielle. *E* 47. Simmo obbreccate De spennere lo sango e quanto avimmo. *E* 14. 15. Ve mostano lo sango e le ferute. *Cerl. Am. ingl.* 2. 6. Non m'è restato sango ncuollo. *E* 10. Se me nzagne non esce sango. *E Sig.* 1. 8. Me ne voglio vevere lo sango! *Cap. Il.* 3. 11. Ca si lo scanne manco sango jetta. *Pag. Fen.* 5. 4. p. 301. Io me nne voglio vevere lo sango. *Lor. Socr.* 2. 1. Ora vi si se ponno Acconcià chiù li sanghe. *Nap. S. Franc.* 1. 1. Chillo sango... Che scorre da la votta. (*Cioè il vino*). *Am. Carl.* 1. 9. Li sanghe se scarfajeno.

In particolare il Sangue di porco. *Tior.* 9. 2. Chillo bello sango cuotto. *Cort. Lett.* 224. No piatto de sango co l'aruta. (*Ripetuto in Sarn. Pos.* 1. p. 184).

Sango de drago è il Sangue di drago dei farmacisti. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 55. Oh nigro te, ca sto sango de drago sarrà sango de toro pe te che te schiatterà ncuorpo. (*Qui anfib., e si noti che al sangue di toro si attribuisce virtù di far crepare*).

Sango d'irco o *ircolo*. V. **Irco**.

Fu pure storpiato in *Sangue d'Ercolo*, che nell'antica farmacia era lo Zafferano. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. Na presa de sangue d'Ercolo me la voglio piglià. *E appr.* Vi che passo pe me piglià na presa de sangue d'Ercolo. *E Non ha cuor.* 3. 5. E quanta schiante! avesse no poco de sango d'Ercole.

Sango de toro. V. **Toro**.

Simpatia attraente, Vita e forza simpatica che trapela da tutta la persona, onde la frase *Avere sango* per Andare a sangue, Piacere. V. **Sanco**. *Cerl. Vass.* 1. 5. Che bello sango ch'aggio. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 197. Maje femmena m'appe sango, e mo desidero femmena comm'a lo sango mio.

Parentela, Vincolo di sangue. V. **Sanco**. *Cort. Ros.* 5. 7. p. 113. Carne meje, sango mio jettato a mare. *E* 12. p. 127. E chi non canoscesse Lo sango sujo? *Pal. Vill. ric.* 2. 12. Simmo sango Mo nge vo.

Stirpe, Schiatta. *Cap. Il.* 3. 41. E bisogna che sia sango rejale. (*Cioè di sangue regio*). *Cerl. Gen. ind.* 2. 8. Era de sango riale. *Cort. C. e P.* 1. 133. Pe sango e pe recchezze... lo chiù stemato.

Fare sango vale Venire alle armi, Venire al sangue. *Cerl. Clar.* 1. 2. Volimmo fa proprio sangue? *E Non ha cuor.* 3. 4. Voglio fa sango e marcia. *Perr. Agn. zeff.* 5. 83. Ha de fa sango desederio. *Cap. Il.* 5. 110. Quanto fa sango tanto sta cojeto. *E* 6. 102. A ghi nnante e a fa sango s'è ausato. *Lor. Cors.* 1. 15. Chi chiù de me co chisto lloco Avarria da fa sango?

Fare buono sango vale Vivere felice, Essere lieto di una cosa. *Tard. Def.* 216. No le po fare buono sango.

Ire a sango vale Andare a sangue. *Cerl. Clor.*

1. 14. Te vorria sposà, tanto me vaje a sango.

Nascere sango vale Derivare uccisioni o ferite. *Pag. Fen.* 5. 1. p. 297. Dio lo boglia Che no nce nasca sango.

Ncontrarese lo sango e la testa. V. **Testa.**

Pegliare sango vale Prender animo, coraggio, ardire. V. **Sanco.** *Am. Forc.* 4. 18. Aje pegliato sango.

Sudare sango, Stentare de sango vale Faticare coll'arco dell'osso. *Cerl. Dor.* 1. 9. Pe nn'avè una da te aggio da sudà sango. *Cort. V. de P.* 6. 13. Oje se stenta de sango no carrino.

Terare sango. V. **Terare.**

Vennere lo sango vale Rinunziare per denaro alla vendetta legale di un delitto di sangue. *Cort. Ros.* 4. 7. p. 91. Ca non simmo de chisse Che bennimmo lo sango pe denare.

A primmo sango vale Nel primo impeto dell'ira; e nei duelli vale Alla prima ferita. *Fas. Ger.* 6. 108. Nè a primmo sango lo sdigno nfrenjaje.

A sango caudo vale Nell'impeto della passione. *Fas. Ger.* 14. 17. Lo dellitto Che fece a sango caudo ed a primm'ira. *Cerl. Us. pun.* 1. 5. Fosse feruto, e a sango caudo non me ne fosse addonato. *E Am. ingl.* 2. 6. Chi sa a sangue caudo non me ne sentesse.

A sango friddo vale Appensatamente, Con fredda riflessione.

Co lo sango a l'uocchie vale Cieco per ira, Estremamente adirato. *Fas. Ger.* 8. 12. Nfra nemmice... Che co lo sango a l'uocchie co nuje stanno. *Cerl. Clor.* 1. 3. Sto co lo sango a l'uocchie.

Prov. Ricco de sango ricco de denaro vale che La numerosa prole porta guadagno alla famiglia.

Lo sango non è o non po diventare acqua. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 161. Puro lo sango non poteva farese acqua.

Sango e denaro se cacciano a forza vale Niuno si cava sangue o borsa denaro se non a malincuore e costrettovi dalla necessità.

Sangolente. Sanguinolento. *Fas. Ger.* 19. 23. E lassajelo pe tutto sangolente.

Sangoliprevola, Sangolipreveta. Lo stesso che *Sangopregola.* *Cerl. Tre frat.* 2. 4. N'auto poco faceva sangoliprevola. *Mart. Quagl.* 8. Che se trattav'a l'urdeva De fa sangolipreveta. *A. L. T. Chiar.* 2. 9. A fa sangoliprevola Aspettate mo mo.

Sangolotto. È il fr. *sanculotte.* *Mart. Quagl.* 5. Lo sangolotto scavofo.

Sangonaccio. Lo stesso che *Sanguenaccio.* *D'Ant. Scol. Cav.* 195. Ssa gamma apara, e comm'a sangonaccio Mo te la faccio.

Sangopregola, Sangoprevola, Sangopregola, Sangopengola. Altalena, e per simil. Lo spenzolare dalla forca. *Cerl. Koul.* 1. 3. Tricà po, ma pure avite da fa sangoprevola appiso. *E appr.* Dopo la sangoprevola non nc'è niente più. *E Cont.* 3. 2. Tra poco farà la sangoprevola. *Lor. Tram. zing.* 2. 5. Il tuo sposo Sangopregola farrà. *Cort. C. e P.* 4. p. 164. Trovaje lo fa la sangopregola co lo cuollo appiso

a n'arvolo. (*Porc. ha sangopengola.*)

Sangozuca, Sangosuca. Sanguisuga, Mignatta. *Ciucc.* 4. 13. Co na codella... Che pareo sangozuca speccecata. *E* 6. 7. A botte de ventose, De sangozuche e de serveziale. *Tior.* 2. 19. Ammore è sangozuca. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 174. Perchè porgassero comme a sangozuca dintò la cennere lo sango corrotto. *E* 5. 1. p. 138. Na sangozuca che non se levava pe acito. *Cort. C. e P.* 1. 136. Se jettaje no paro de sangozuche.

Usurajo.

Avido di sangue. *Perr. Agn. zeff.* 1. 8. No cierto smargiassone sangozuca. *Cap. Il.* 7. 32. Ca meglio è co Caronte a ghi nfalluca Che ncappò mmano de ssi sangozuca.

Nojoso, Petulante. *Fed. Ott.* 1. 13. Chiamma cca fora chella sangozuca De lo si Colajanne... no nc'è cosa Ch'isso non vo sapè! *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Pe scrastarese da tuorno sta sangozuca.

Sangradale. San Graal, il Piattello adoperato nell'ultima cena da G. C. e di cui si fa menzione nei poemi e romanzi cavallereschi. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Nne frusciarrisse lo sangradale.

Sanguè. Sanguè, ma poco usato. Vedine alcuni esempi alla v. **Sango.** *Lor. Tram. zing.* 2. 5. Giacchè avite nfra vuje li sangue guaste.

Sanguigno. Sanguigno, e dicesi in particolare di alcuni frutti e ortaggi, come *Lattuca sanguegna* che è la Lattuga screziata, *Portovallo sanguegno, Cresuommolo sanguegno.*

Simpatico. *Cerl. Belt. sv.* 2. 3. Li scartellate so sanguegne, sapute e aggraziate. *E Non ha cuor.* 2. 17. Quanto si bello, sanguegno, aggraziato. *E Forz. bell.* 2. 5. Bella, auta, sanguegna.

Sanguenacciarìa, Sanguinacciarìa. Luogo dove si fanno i sanguinacci, e fig. Macello, Carneficina. *Fas. Ger.* 20. 92. Sfracasso ch'è na sanguenacciarìa. *Cerl. Us. pun.* 2. 15. E che sanguinacciarìa, ne!

Sanguenacciaro, Sanguinacciaro. Chi fa sanguinacci, e fig. Chi ama il sangue e le stragi, Persona sanguinaria. *Cort. Cerr.* 4. 8. Pareva ognuno che pesasse musto, O pe di meglio, no sanguinacciaro. *A. L. T. Adel. mar.* 1. 7. Tra poco diventerai anche tu una celebre sanguinacciaro. *Cerl. Clor.* 3. 7. Li sanguinacciaro co no tornese de sango de puorco ec. *Pag. Son. in M. d'O. in fine.* Laudate de pojeteca n'abbuorto E de Parnaso lo sanguenacciaro.

Sanguenaccio, Sanguinaccio, Sanquenaccio. Sanguinaccio. *Val. Fuorf.* 1. p. 31. Le mane sanguenacce già parevano. (*Porc. ha sanguenacce te parevano.*) *E* 2. 4. 17. Le fa le carne comme a sanguinaccio. (*Così Porc.; la st. orig. ha sanquenaccio.*) *E* 6. 52. Te zuca doce comme a sanguenaccio. (*Così la st. orig. Porc. ha sanguinaccio.*) *Perr. Agn. zeff.* 6. 60. Li sanguenacce po ncappe a accattare. *Fas. Ger.* 13. 10. Comm'avease magnato sanguenaccio. *Stigl. En.* 2. 89. Jate a zucare sanguenacce. (*Allusione al nome Zucasanguenacce.*) *Cort. Cerr.* 7. 26. Vedde venire cierte sanguinacce. *Tior.* 9. 2. Colarine e sanguinacce, Lo panunto che se fa. *Mandr. nn.* 2. 1. No catenaccio Te lo secava

comm'a sanguinaccio. *Cap. Il. 5. 29.* Mo chisto è sanguinaccio, n'è frittata.

Detto per ingiuria. *Lor. D. Chisc. 1. 1.* Mpara, don sanguenaccio mio, comme se spara.

Fare sanguenacce vale Fare strage, eccidio. *Perr. Agn. zeff. 1. 23.* Si lo coglieva, nrequia nmaterna Non faceva Tartarone sanguenacce. *Stigl. En. 11. 84.* Che ne farà de me li sanguenacce. *Cap. Il. 1. 106.* E chi è buono pe fa li sanguenacce.

Sanguenaccione, Sanguinaccione. Accr. di *Sanguenaccio. Picc. Dial. 2. 114.* Ah che zuffritte, che sanguinacciune.

Sanguenario, Sanguinario. Sanguinario. *Fas. Ger. 3. 19.* Uh quanto è sanguenario! *Quattr. Ar. 228.* Lo Dace sanguenario. *Sciat. 5. 270.* Lo mentovato sanguenario. *Lor. Gel. 1. 9.* Ne, volante, chill'ommo è sanguinario? *Cerl. Cord. lib. 1. 5.* È no sanguinario tiranno.

Sangueniello. È il *Cornus sanguinea.*

Sanguenoruso, Sanguinoruso. Sanguinario. *Sciat. 5. 270.* Tira sto sanguinoruso no chiuso e apierto.

Sanguenuso, Sanguinuso. Sanguinoso. *Perr. Agn. zeff. 4. 75.* Guerra sanguenosa. *E Mal. Ap. 2.* La chiù negra tragedia e sanguenosa. *Fas. Ger. 8. 54.* Le trezze jonne e sanguenose. *Stigl. En. 7. 195.* La vattaglia è sanguenosa.

Sanguetta. Sanguisuga.

Sanguezuca. Lo stesso che *Sangozuca. Cerl. Vill. 2. 10.* Vi che mmalora de sanguezuca m'aggio puosto vicino! *E Tir. cin. 2. 1.* Si na zecca, na sanguezuca.

Sanguigno. Lo stesso che *Sanguigno. Perr. Mal. Ap. 2.* È mmescata la guallara... De sanguigna, d'aquateca e de viento. *Fas. Ger. 9. 15.* Rosate caude ncolore sanguigno. *Mandr. all. 4. 6.* Guerra sanguigna vo che s'abbannona. (*Questo esempio può anche appartenere a Sanguigno*). *Rocc. Georg. 1. 83.* E li mirte sanguigne. *E 3. 46.* Chillo (*vitello*) è no sanguigno.

Sanguinacciarìa. V. Sanguenacciarìa.

Sanguinacciaro. V. Sanguenacciaro.

Sanguinaccio. V. Sanguenaccio.

Sanguinaccione. V. Sanguenaccione.

Sanguinario. V. Sanguenario.

Sanguinoruso. V. Sanguenoruso.

Sanguinuso. V. Sanguenuso.

Saniccio. Sano, Di buona sanità. *La Mil. 2. 1.* Meglio penza a nzorà sso figlio tujo Ch'è giovane e saniccio. *Cort. Ros. 1. 1. p. 9.* Si saniccio, si giovane chiantuto. *Bas. M. N. 8. p. 335.* So cojeto e saniccio.

Sanie. Sanie. *Cap. Son. 28.* Che non aje visto sanie chiù perfette.

Sanità. Lo stesso che *Sanetà. Cap. Il. 5. 129.* Ca nsanità na gente accossì strutta ec. *Picc. Dial. 2. 81.* Avea... Perzo... Lo suonno, l'uoglio co la sanità.

Sanna. Sanna, Zanna. **V. Zanna.** *Cap. Son. 21.* Lo giovane che morze co la sanna. (*Cioè Adone*). *Bas. Pent. 1. 1. p. 25.* Doje sanne che l'arrivavano a l'ossa pezzelle. *E 4. 6. p. 60.* Sto

nigro scuorzo... è schifato da le sanne soje. *Fas. Ger. 9. 25.* E scumma ha nfra le sanne.

Sannalo. Sandalo, tanto specie di calzare, quanto specie di barca. *Sciat. 2. 242.* Passage lo sannalo a lo sciummo Paudino. *Oc. Verl. lum. 1. 16.* Lo sannalo scorre.

Sanniare. Lisciare colla zanna, soprattutto le pelli e gli oggetti di oreficeria per lustrarli, Azzannare. *Cort. M. P. 1. 23.* Parea... Marte pognuto da sdegnose vespe Quanno d'Adone sannejaje le crespe. (*Anfibol. Perché Marte trasformato in cignale adoprò realmente le sanne*).

Sannolo. Lo stesso che *Sannalo.*

Sannuto. Zannuto. *Bas. Pent. 2. 2. p. 172.* Dimmello, sannuto mio, leprecaje l'orca. *E 7. p. 217.* La vocca sannuta comm'a puorco.

Sano. Sano, Di buona sanità. *Mandr. all. 4. 15.* Saccete covernà quanno si sano. *Tior. 4. 19.* Chi pratteca co zuoppe, si be è sano ec. *Lo Sagliem. 1. 13.* È sana chiù de pesce. *Bas. Pent. 1. 2. p. 39.* Sarraggio libero e sano. *E 2. 2. p. 173.* Sano comme no pesce. *E 4. 4. p. 42.* Stamme sana, moglie mia. *Cest. Mell. 8.* Pe fa tornare sano no malato. *E 9.* L'allegrezza de li sane. *Cap. Son. 162.* Crastatelo, e Petrarca fatto sano, Averrà voce ec.

Intero, Tuttoquanto, Non rotto, Non mutilato, e spesso si replica. *Cort. Lett. 212.* Che no nc'è niente sano de le goveta. *Cap. Son. 50.* Accossì luongo luongo, sano sano. *E 190.* No vedè si sso cuorno è rutto o sano. *E 211.* E nce ha lassato mponta sano sano No tierzo de revietto de velluto. *Fas. Ger. 3. 34.* Mente la lanza stette sana. *Ciucc. 12. 54.* No munno Avite sano sano de perzune. *E 14. 47.* Le cetate sane sane. *Tior. 1. 1.* Ha de cestunia no copierchio sano. *E 10. 2.* Nè scarpe io aggia sane e manco zuoccole. *Bas. Pent. 2. 3. p. 176.* So tutta sana a lo commanno vuostro. *E 10. p. 240.* Gliottenno sano. (*Cioè senza masticare*). *E 3. 2. p. 275.* Voze sentire tutta sana la storia de le desgrazie. *E 4. 4. p. 41.* Avesse trovato lo lino sano sano e le casce e le lancelle vacante. *E p. 42.* Non m'è remasto uosso sano. *Vott. Sp. cev. 109.* Me l'aggio magnata sana sana.

Illeso, Non tocco, Immune, nel qual sign. si suole dire *Sano e sarvo*, e vi si aggiunge per ischerzo e rutto comm'era. *Cap. Il. 1. 8.* Ammarcia, e n'aspettà, mo che si sano, De provà quanto pesano ste mano. *E 84.* E ca mo torna, si non sana, sarva. *E Son. 219.* Nn'asciarraje sano e sarvo da sto juoco.

Riferito a spazio di tempo. *Viol. vern. 6.* Ma tu lo puoje senti no mese sano. *Cerl. Clor. 1. 1.* Na nottata sana. *Vill. Epit. 122.* Sana sana Nce vorria pe contarle na settimana.

Fig. Pag. Rot. 11. 1. La sana dottrina. *E 4.* No sano funno de vertute. *E 7.* Sana è la storia de no Bossovetto.

Sanquenaccio. V. Sanguenaccio.

Sansaria. Lo stesso che *Sanzaria. Bas. Pent. 2. 3. p. 178.* Tienete sto buono veveraggio de la sansaria.

Sansaro. Lo stesso che *Sanzaro.*

Sansone. V. Sanzone.

Santacroce. Abbicci, Alfabeto, ed anche Sillabario. *Vill. Epit.* 123. E co la santacroce Deceva pizza cauda pane e noce. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 175. A mmezzarele la santacroce. *Quattr. Ar.* 144. Non sapimmo chi avesse mparato a lo figlio... la santacroce.

Santagostine. In pl. Denari, dal coniarci nella zecca posta nella contrada detta S. Agostino alla zecca.

Santaloja. Cattivo chirurgo, Medicaastro, Medico da cavalli. *Cap. Il.* 5. 142. Avimmo da vedè sti santaloja Mannà tutte a lo vuccolo de Troja.

Avere dato li fierre a Santaloja dicesi di chi per età o per altro è divenuto impotente. Il Quattromani scrive *Santa Loja*; ma potrebbesi scrivere *Sant'Aloja*, trattandosi di S. *Eligio*, fr. *Saint Aloy*, patrono dei maniscalchi. *Quattr. Ar.* 354. Ca aggio dato li fierre a Santa Loja.

Santamaria. V. Erva.

Santaniello. Luogo annesso agl'Incurabili dove si facevano operazioni chirurgiche, come si ha nel seguente esempio. Nel quinto secolo S. Agnello vi fondò un ospedale. *Cap. Il.* 1. 57. Che quando vo fa struppie Sant'Aniello De crejature a quasevoglia miembro.

Santantuono. Laico che fa la cerca per i monaci di S. Antonio abate, sonando un campanello come preservativo dagli incendi.

Agg. di *Cerasa* è il *Prunus cerasa v. melanocarpa*.

Santariello. Che adempie ai doveri di cristiano. Al femm. *Santarella*. *Quattr. Ar.* 36. E s'era fatto santariello Antuono. *Stigl. En.* 2. 101. No santariello Che tremmava a lo nome de peccato. *Nap. S. Franc.* 3. 5. E le vuò fa tenè pe santarielle? *Oc. Ver. lum.* 1. 16. Chille duje so santarielle.

Sacro. *Quattr. Ar.* 91. Vierze santarielle.

Santè. Voce francese usata nel modo *Zuppa a la santè*, che è Zuppa di fette di pane abbrustolite in brodo con molte erbe tagliuzzate. *Zezz. Dem.* 3. 3. Le zuppe a la santè, Le pastette mbigné, li fricassè.

Santella. Storpiatura di *Santè*. *A. L. T. Amal.* 1. 2. Stiparese la panza pe la zuppa a la santella.

Santemmonnea. Storpiatura di *ante omnia*. *Cap. Cap.* 139. Mpremissa e santemmonnea. (*Così la ristampa; Porc. ha mpremissa e nnantemmonnea*).

Santetà, Santità. Santità. *Pag. Rot.* 11. 5. Li duje Sedore nzantetà compagne.

Santiare. Bestemmiare i santi.

Santificare. *Vott. Sp. cev.* 8. Santea le feste.

Santiarese vale Farsi il segno della croce, Segnarsi. *Fas. Ger.* 18. 62. Lo juorno nnante a l'assauto tremenno Tutto se santejaje lo generale.

Santillo. Santino.

Santocchio. *Stigl. En.* 12. 62. Tolunnio, no santillo de velluto, Pratteco a fare agurie e annevenaglia. (*La st.* 1770 ha fantillo).

Imbratto, Macchia, e per estensione Sfregio, Berleffe. *Fas. Ger.* 7. 106. E no santillo Nfronte le vorria fa la mala razza. *Sciat.* 1. 234. Se roppe no fasulo e se fece tanto no santillo.

Spara Santillo vale Via su, Presto. *Fas. Ger.* 20. 62. Lo sdigno le decea: spara Santillo. (*V. le note a questo luogo*).

Santo. Santo, come agg. e come epiteto di santità. *Cap. Son.* 3. Arrobarria la pesta a santo Rocco. *E* 46. Nc'era de sante patre e de scrittura Na magna quantetate. *E* 171. Vuje facite Santa virtù de la necessitate. *E* 276. (1876). Pe fa na santa vita. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Essenno state pe quarche mese nsanta pace. *Fas. Ger.* 16. 54. E fora cca ste guittarie fa cunto Ch'è na cosa santissima atterrare. *Vott. Sp. cev.* 13. Vesetano li sante. *E* 39. E ne lo mannaje nsanta pace.

Di una medicina che giova si dice *ch'è na cosa santa*, cioè Rimedio efficace, potente. *Cap. Son.* 211. Ca pe sanà lo male de la luna L'ogna de la gran bestia è cosa santa.

Di un bacchettone si dice che *pare no santo de la tela*.

Santissimo usato come nome è l'Ostia consacrata, e specialmente il Viatico. *Vott. Sp. cev.* 18. Si ncuntre lo Santissimo, e tu scinne.

Non crede a lo santo si non vede la festa o lo meracolo si dice di chi non crede alle parole se non vede i fatti. *V. Meracolo. Bas. M. N.* 1. p. 229. Tu non cride a lo santo Si non vide la festa.

Santo. Sost. Santo, Nome. *Cap. Il. B.* 36. Attorro ch'a paisane dà lo santo. *Fuorf.* 2. 9. 55. E lo santo ched è?

Santocchia. V. Santocchio.

Santocchiello. Dim. di *Santocchio*. *S. Fort.* 3. 2. Pisse pisse, santocchiella, Va te fida a lo parlà.

Santocchio, Santocchia. Collortoto, Baciapile. *Cerl. Fed. sv.* 2. 6. Santocchia fauzo, puorco, fede d'aluzzo! *Cap. Son.* 224. Faje lo santocchio e po si no jodio.

Santolillo. Dim. e vezz. di *Santo*. *Nap. S. Franc.* 1. 10. Pe denare No figlio santolillo renonzare.

Santomartino. Majale che si uccide agli 11 di novembre, di di S. Martino; e pranzo che si soleva fare in quel giorno. *Pag. M. d'O.* 3. 9. Quanto ha pesato Ntra grasso e magro lo santomartino? *E Fen.* 4. 2. p. 275. So passate... Chille sàntemartine Che nce deano lo pane. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 153. Con affetto passaro Chille sàntemartine, che portato Era nchianta de mano ogne poeta. *E M. N.* 9. p. 337. Non so chiù, Micco mio, Chille sàntemartine.

Santone, Santono. Santone. *Cerl. Tir. cin.* 1. 6. Sempe sento nnommenà sto santono vuosto. *E* 2. 1. Chillo gran santone. *Fuorf.* 2. 7. 32. Chi è no cuollo stuorto e chiè santone.

Santonicola. Varietà di mela, Mela gialla.

Santosa. Luogo immune, Asilo sacro. *Val. Fuorf.* 1. p. 134. Pe no sta chiù soggett'a secutorio Pigliano na santosa e se nce coseno. *Vott. Sp. cev.* 72. Tornaje ncopp'a a la santosa. *Mandr. as.* 2. 4. E nsantosa fenì la vita ntutto.

Santuario. Santuario. *Fuorf.* 2. 5. 26. È

dessepato già lo santuario.

Santuccio. Celebre bandito abruzzese che fece grandi prodezze in servizio dei Veneziani. *Fas. Ger.* 8. 58. Fece comm'a Santuccio pe scappare.

Santuocchio. Lo stesso che *Santocchio*.

Sanza. *Lor. Lun. ab.* 3. 3. Ora vi ch'auta sanza! (*Forse vale Guajo, se non vi è errore*).

Sanzaria. Ciò che si paga al sensale, ed anche l'Opera del sensale.

Sanzariare. Fare il sensale.

Gironzare, Andare a zonzo, forse da Zanzara. *Ant. Ass. Parm.* 1. (?) Febo già sape che tormiento sia A na femmena sta chiu de no juorno Nzerrata, ca de frate abbottarria Si no po i sanzariano attuorno. *De la Port. Tab.* 34. Ma tu che baje sanzariano a chest'ora pe Napole?

Sanzaro. Sensale, Mezzano, soprattutto quei che propongono case e domestici. Femm. *Sanzara. Cort. V. de P.* 2. 11. Chi dasse a l'arte e chi se mette ncorde, Chi diventa sanzaro e chi boffone. *E M. P.* 2. 19. Ma fecettero tanto li sanzare... Che n'otra vota se venne a nzorare. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 364. Na bona guagnastrella Te trase ne l'omere, Nce manne lo sanzaro, Tratte lo matremmonio. *E* 4. 9. *p.* 104. Sarria stato buono pe sanzaro a fare vennere tutta la semmentella de li speciale. *Ed egr. p.* 121. Lo sanzaro la dice veveraggio. *Cerl. Soff. pr.* 1. 2. Si ca io sarraggio sanzaro. *Pied.* 1. 7. Sanzaro de frutte.

Sanzone, Sansone. Sansone; e *Parlare da Sanzone* e simili vale *Parlare* con molto senno. *Bas. Pent.* 5. 2. *p.* 142. Tu parle da Sanzone. *E M. N.* 1. *p.* 240. Tu parle da Sansone. *Pag. Rot.* 1. 18. Seneca che nce scrisse da Sanzone. *E M. d'O.* 3. 14. Da Sanzone... oje tu m'aje fatto. (*Qui trattasi di operare*). *Cort. Ros.* 3. 6. *p.* 67. Parla commo no Sanzone.

Saociccìa. Lo stesso che *Saciccia*.

Saociccio. Lo stesso che *Saciccio*.

Saodare. Lo stesso che *Savodare*.

Saodire. Esaudire. *Cort. C. e P.* 7. 195. Febo ch'aveva saoduto lo pregare mio.

Saodo. Lo stesso che *Saudo*.

Saosiccìa. Salsiccìa.

Saotacapo. Troncatore di teste, Ammazasette. *Bas. M. N.* 1. *p.* 234. Lo sape la Chiazzetta... S'isso fu malefele e saotacapo. (*Porc. ha saotacapo*).

Saotanasso. Satanasso.

Saotare. Saltare. *Stigl. En.* 2. 11. Che diaschece ncapo v'è saotato? *Picc. Dial.* 2. 38. Cupinto saota Comm'a n'agrillo.

Saoto. Salto.

Saoza. Salsa.

Saozommaro, Sauzummaro. Salsumajo, Salumiere.

Dicesi di persona rozza, succida e male in anese.

Saozumma. Salsume, Salume.

Sapatina. Sabbatina, Cena di grasso dopo la mezzanotte del sabato.

***Sapatino.** Furbo, Trincato. Forse dagli

stregoni che il sabato andavano in istriazzo. *Cort. Lett.* 234. Ma io che so sapatino ed acciacuorvo, e saccio quanta para fanno tre buoje. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 121. Si de lo quaglio, arcivo e sapatino.

Sapato. Sabato. *Bas. Pent.* 1. 8. *p.* 104. Lo sapato a sera se trovaje scomputo sto staglio. *Cerl. Cav. Par.* 3. 2. O premmune de sette sapate e dancille nfaccia. *Ser. Vern.* 2. *p.* 17. Trippa de sette sapate e che faje? *Cort. V. de P. pr.* Nce vorria... na trippa de sette sapate a li morfiente.

Ogge è sapato, Craje è sapato e simili è formola per escorcizzare le malie e fattucchiere e i mali influssi. V. **Sabato** e **Sapeto**. *Fas. Ger.* 16. 66. Chiammaje treciento, Oje è sapato, chillete nfernale. *Lor. Tamb.* 1. 12. Sto spireto, ogge è sapato, Portava lo tammuro? *Cort. Ros.* 3. 6. *p.* 66. Sapato non era. (*Cioè non vi potevano essere malie*). *Cerl. Pr. ric.* 13. Retella! ogge è sapato.

Domenaddio non pava lo sapato vale che La punizione di Dio viene all'impensata. Si estende anche alle umane vendette.

Sapere. Sapere. *Tior.* 9. 3. Chi sto nciegno fare sappe. *Ciucc.* 1. 20. Sappe lo rre ca già li conzurture Stevano leste. *E* 2. 12. Aggiate tutte addonca da sapere Ca ec. *E* 19. Non saccio che bo dicere castiello Nè maje aggio saputo che cos'è. *E* 6. 32. Trova duje che se sacciano sprecare. *E* 7. 11. Jate, figlie, sacciateve portare. *E* 12. 6. E de ste cose maje nn'aggio saputo. *E* 13. 31. E saje l'anne, la facce e lo contuorno D'agnuno. *Cap. Son.* 51. E non saje ca lo zuccaro nce perde... Chi se nrapiccia a confettà le mmerde. *E* 128. E che bole da chisto via sacciammo. Vorria sapè lo vero azzò no sgarre. *E Il.* 1. 78. Non so si de lavoro o fuje de festa. *E* 102. Non so si steva netta comm'argiento. *E B.* 13. Nè maje de navecà sappe no filo. *E* 3. 72. Non so come te saparria. *Perr. Agn. zeff.* 3. 3. E tanto seppe dire Che ec. *E* 11. Mentre la strata non sapeva Sente na voce. *Cort. C. e P.* 1. 134. N'altro aseno sappe tanto. *Bas. Pent.* 4. 3. *p.* 33. Rengraziaje quanto potte e seppe. *E* 5. 6. *p.* 175. Non sulo seppe lejere. *Cerl. Gen. ind.* 2. 17. No nne saccio niente.

Conoscere, coll'acc. di persona. *Tior.* 7. 4. Anze te sanno buono. *E* 9. 1. Già te saccio e te canosco. *Cap. Son.* 27. Tu saje mo me saje. *E* 49. Nfra de nuje nce sapimmo. *Fas. Ger.* 3. 17. Saperraje, si be armato, ogne nfranzese. *E* 19. 80. E tu me saperraje. *Ciucc.* 11. 20. Non s'aveva D'ascire maje co chi non se sapeva. *E* 14. 14. Cecio, Fonzo, che tutte le sapite. *Cerl. Cronv.* 3. 9. Chi me sa lo po dicere. *E Gen. ind.* 2. 18. Ah barbetta barbò, te saccio. *Perr. Agn. zeff.* 5. 61. Ma uno ch'io non saccio lo fremmaje.

Non saccio auto vale Lo so benissimo. *Lo Sagliem.* 1. 12. Fatto de pane e acito: non saccio auto. *Am. Fant.* 2. 8. Lazaro Mannelli ch'abita in questo canto. – Non saccio auto.

E *Non saje auto* vale Ne devi essere informatissimo benchè non te lo ricordi in questo momento. *Cerl. Ars.* 3. 2. Po essere che non saje auto: Lauretta.

Sapere male o *a male, a forte, a duro*,

ammato e simili vale Saper duro, Dispiacere. V. **Male**. In alcune frasi vi è usato il solo *Sapere*. *Ciucc.* 5. 11. E me sa a male Ca me voje trattà propio da anemale. *E* 8. 12. Comme de ji a l'acito ve sa a forte? *E* 14. 13. Mo sbentrà quatto ciucce addebbolite Non potarrimmo o nce ha da sapè a forte? *Mandr. rep.* 4. 23. Sta crescenza de l'acqua sape a duro A l'aria nchiusa. *Cerl. Cronv.* 2. 15. A primmo te sape a duro; po nce faje la faccia e n'è niente chiù. *E Sol.* 2. 5. Si fosse socciesso a te comme te saparria? *Cap. II.* 1. 122. Sta cosa a l'aute ddei le seppe a male. *E* 3. 72. A te sta guittaria, Giove, non so come te saparria. *Bas. M. N.* 9. p. 343. Me sa male ca stongo Co la voce abrocata. *Cort. C. e P.* 3. 150. Mo nce sarria ausato a gliottare sti pinole tuoje e no mme sapariano accossi ammare. *Fuorf.* 2. 4. 61. De lo restituire le sa a male.

E con altre accompagnature vale il contrario. *Fuorf.* 2. 1. 26. Ca li vierze... Me sanno meglio de no franfellico. *E* 3. 6. A lo piglià te sappe saporito.

Sapere buono. V. **Buono**.

Sapere a dire vale Saper dire. *Cerl. Gen. ind.* 1. 13. Assaggia mo ste scoppole napolitane e sacceme a di si so bone. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Te so a dire Ca songo ommo de fartene pentire. *Cort. C. e P.* 3. 157. E na cosa te saccio a dicere, che se non me pruoje priesto remmedio ec.

Sapere seguito da un aggettivo o da un nome o *Sapere de* dicesi così del sapore come dell'odore. *Cap. Son.* 51. Vide ca sa de granceto sso lardo. *E* 186. Che sapeano de granceto a lo fiato. *Tior.* 4. 4. Fele me sa lo zucarò e la manna. *E* 6. 25. Che chiù de franfrelliche me sa buono. *E* 9. 2. Sapeme chiù de mele doce affè. *E* 10. 2. Si canto chiù d'ammore, fetenzosa Me saccia e no addorosa La pettorina posta co la nnoglia A no pignato. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. La quale le sappe tanto bona, che ec. *Tard. Vaj.* 67. Sape de tanfo de stufa.

Saperela tutta, *Saperela longa*, vale Sapere ogni cosa, tanto in fatto di dottrina, quanto in fatto di malizia, astuzia, furberia. *Fas. Ger.* 3. 59. E la sa tutta, e pe le deta ha l'arte De la melizia.

Che può sapè vale È cosa che tu non sai nè puoi immaginare, o che non t'importa di sapere.

Che può sapè vale Non puoi prevedere ciò che può accadere. *Pal. Donn. van.* 1. 3. Auh segnò, mannaggia, Che può sapè? *Lor. Duell.* 14. Ma spezzoliammoncillo: Che può sapè. *Cerl. Cun.* 1. 3. Che può sapè? *Lor. Id. cin.* 1. 9. Che può sapè si co l'abbertà mia S'agghiustasse sta sarma pe la via.

Chi sa vale Chi sa. V. **Salare**. *Ciucc.* 6. 10. E mo chi sa si campe nzi a sta sera! *E* 13. 48. Chi sa che nce po esse lloco sotto. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. Trattanto, chi sa? lo cielo ajuta. *Cerl. Dor.* 1. 2. Chi sa lo sentesse, v'aviso.

Non ghi sapenno vale Non voler sapere, Non ti curar di sapere. *Lor. Fint. mag.* 1. 3. Ma qual trasporto? – Non ghi sapenno. *E Gel.* 1. 10. Che forse ti oltraggiò? – Non ghi sapenno. *Pag. Fen.* 4. 7. p. 288. Sarciscele l'annore, Nè ghi sapenno

d'altro. *Pal. Donn. van.* 3. 2. Che buò ire sapenno de lo riesto? *Am. Carl.* 2. 6. Non ghi sapenn'auto. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Non ghi sapenno mo pe quale fine No lo piglio accossi e lo jetto a mare. *Fuorf.* 2. 7. 42. No ghi chiù sapenno.

Sa e *Non sa* con tuono interrogativo si usano per chiamare l'altrui attenzione su quello che si sta per dire. *Sa che te dico; Sa che solimmo fa? Sa ch'è socciesso?* *Cerl. Am. ingl.* 3. 2. Non sa, parlammo chiaro, ca so bedolella. *E appr.* Ca si no, sa da quant'ha ch'avarrìa ditto ec. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. Ma saje che buoje fare? eccote la chiave de la casa, trasetenne ec. *Cap. II.* 3. 82. Sa che buò fa?

Sa sa o *Se po sapè ched aje?* *Cap. II.* 4. 75. Tu se sa che cancar'aje?

Va sapenno o *Va a sapè* vale Se si fosse potuto sapere o prevedere, Chi può sapere. *Camm. Inc. inasp.* 2. 11. Va sapenno la mbroglià comm'è ghiuta. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 3. Va sapenno.

Vuò sapè o *Lo buò sapè?* Vale Vuoi che te lo dica? *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Ri, vuò sapè? co sse paure toje Chiano chianillo io devento voje.

Altre varie frasi. *Cap. II.* 4. 1. Chiste pe nuje non bonno sapè niente. (*Cioè non vogliono di noi punto curarsi*). *E* 5. 78. Sacce si volea mettere a nnammuollo Comm'asciata t'avessero a la lava? (*Cioè va a sapere se ec.*). *E* 145. Va sacce Menelao mo che se pensa. (*Cioè va ti pesca, va ritrova, indovina un po'*). *E* 6. 10. Chisto senza sapè nè chi nè comme Dea cardo a tutte. (*Dicesi pure Senza sapè nè comme nè quanto*). *E Son.* 27. Chessa non bo sapè ca si sbolluto. (*Cioè non ammette questa scusa. Così dicesi Non boglio sapè sse chiacchiere*). *E* 88. E tu, zi vecchìo mio, piscia e te corca, Ca no nne saje. (*Cioè non intendi di queste cose*). *Cort. V. de P.* 5. 13. Ora va sacce... dove stea lo mbruoglio. *E Ros.* 5. 3. p. 102. Che sacc'io mo? (*Cioè che voglio dirti? che altro potrei dire? non so che dire*). *Cuor. S. Aless.* 3. 9. Ora va sacce addò starrà stepato. *Tior.* 4. 29. Ntosciate mo si saje, statte ngranrezza. (*Cioè se credi, se così stimi*). *Ciucc. pr.* 2. Va sacce mo che nne vorrà pretenere Co fa ssa chella. *E* 4. 27. Che puoje sapè si torna chiù sta sciorte. (*Cioè chi può dire*). *E* 6. 8. Famme, che sacc'io mo, mpalà Nturchia. *E* 7. 27. Sacciammo che bo di ssa mmenzione. (*Cioè sentiamo!*). *E* 11. 21. Si chillo era mpostore O che diella er'isso, che sacc'io. *E* 13. 6. E sa che fina pezza Era lo bene mio! *Fas. Ger.* 2. 23. E saje ched è ca nce chiammaje compagne. (*Cioè e non chiamai compagno alcuno*). *E* 16. 33. Sacciammo mo, Rinardo addov'è ghiuto? *Cerl. Ars.* 1. 12. Che nne saje de le mpagliasegge de Napole! (*Cioè tu non conosci tutte le loro qualità*). *Stigl. En.* 9. 124. E va lo sacce Dove le carne toje stanno a petacce. *Pag. M. d'O.* 10. 26. Va sacce che le va pe lo pensiero. *Pal. Donn. van.* 1. 7. Va sacce addov'è ghiuto. *Mandr. rep.* 2. 9. Ogne bene, ogne gaudio e che sacc'io.

Dio sapere core, uno dei proverbii che si attribuiscono a uno schiavo, vale Dio solo legge

nel cuore e sa quel che si soffre o si sente. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Dio sapere core. *Fas. Ger.* 16. 51. Ma po da dinto Dio sapere core. *Pag. M. d'O.* 1. 13. Pe la partenza de lo guaglionciello Restaje Mortella Dio sapere core. *Cerl. Ing. imm.* 1. 10. Fegno d'essere na vipera... ma lo cielo sa lo core.

Usato come nome. *Ciucc.* 10. 41. Vuje che de lo sapè site le mamme. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 179. Lo sapere de Sapia arrivava a le stelle. *Pag. M. d'O.* 7. 34. Chino... De sapè vero. *E appr.* Ha no sapere vasto.

Sapeto. Sabato. V. **Sapato.** *Cap. Son.* 206. Te fanno le ghianare, craje e sapeto, L'abballo che se chiamma de le pedeta. *Picc. Dial.* 2. 65. Ogne sapeto. *Am. Gost.* 3. 10. Trippa de quaranta sapete.

Crederse sempe sapeto vale Credere che le cose vadano sempre bene. *Eust.* 5. 7. Sempe te cride sapeto.

Sapiamente. Saviamente. *Picc. Dial.* 2. 60. E accossì potarraje di sapiamente. *Tard. Vaj.* 130. Nce lo describe sapiamente.

Sapio. Savio, Sapiante. *Lor. Socr.* 1. 5. Il maggior sapio de la Magnagrecia. *Sant. son.* Lo sapio sempe a dare se mantene. *Fas. Ger.* 2. 17. Essa sapia e d'azzò vo fa na prova Pe le sarvare. *E* 19. 33. De lo rre spio e ngrato Salamone. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. E tu sapia co la capo pazza ca me l'aje avisato. (*Benchè parli uno stupido, credo che voglia dire: E tu sebbene sii pazza, hai fatto saggiamente ad avisarmelo*). *E* 3. 2. p. 275. Chille sapie vecchiune. *E* 5. 6. p. 178. Pe farelo sapio dov'era n'aseno. *Picc. Dial.* 1. 71. A la natura e a lo sapiissemo aotore d'essa. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 112. L'ommo quanto chiù mmecchia Tanto chiù se fa sapejo. *Am. Forc.* 5. 5. E tu sapio a da la voce a primmo, ca si no mo te nfelava. *E Fant.* 4. 15. E chiss'auto sapejo e appalorcia.

Prov. Bas. Pent. 1. 5. p. 66. Chi se coverna da pazzo, da sapio se dole.

Saponariello. Dim. di *Saponaro*.

Saponaro. Raccogliitore o Venditore di cenci e di ogni cosa vecchia e fuor d'uso, Conciajuolo e Rigattiere o Rivendugliolo. Chiamasi pur così chi gira per le vie e raccoglie o compra di tali oggetti per conto di chi poi ne tiene bottega. Solevasi dar sapone in cambio degli oggetti che si davano; oggi si danno carrubbe infornate, mele cotte, pupi di creta ec. *Cap. Son.* 32. Si te vuoje fa, maesta, lo corriero... Fa lo partito co li saponare. *E* 225. Che pe Napole faje lo saponaro. *Cerl. Am. vend.* 1. 6. E che arte saje fa? – Lo saponaro. *Vott. Sp. cev.* 270. Sto cappiello dallo a lo saponaro.

Fabbricante di sapone.

Fig. Acciarpatore di vecchiumi, rancidumi, ciabatte. *Cap. Son.* 187. Sacco de rechieppole, Saponaro, chiafeo, razza de vufole.

Saponata. Acqua impregnata di sapone. *Quattr. Ar.* 387. Comme si fosse saponata e cennera.

Sapone. Sapone, e propriamente il Sapone nero che si adopera pel bucato e per altri usi domestici e di cucina. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 276. Perduto la lescia e lo sapone. *E* 7. p. 325. Lo

sapone de le fauzità che ontaro a la scala de l'arecchie de lo rre pe farelo scapezzare. *Fas. Ger.* 13. 31. Chi vennea sapone. *Cerl. Am. vend.* 1. 6. No callo de sapone. *Sciat.* 3. 253. N'antenna... sedonta de sapone. *Fuorf.* 2. 1. 18. Che nne lo dire avea no gran sapore. (*Fig.*).

Cagnare a sapone si faceva colle pezze vecchie, cenci e altre ciarpe, onde si dice di ciò che ha un minimo valore o non ne ha alcuno. V. **Saponaro.** *Tard. Suonn.* XIX. O dallo ncagno a sapone. *E* XXII. Non... cagnarelo a sapone. *Cap. Son.* 225. E si faje mercanzia de pezze vecchie, Ssi belle vierze tuoje cagna a sapone. *Fas. Ger.* 7. 40. E d'arme chillo riesto Manc'a sapone l'asciarria a cagnare. *Lor. Tram. zing.* 2. 5. Falle cagnà l'arma a sapone. – E ch'è de vrito rutto? *Zezz. Art.* 1. 14. Chisso core. – Va cagnalo a sapone.

Onde *Cca le pezze e cca lo sapone.* V. **Pezza.**

Fetire de sapone vale Andarne la forza. *Lor. D. Tadd.* 11. Nce addonajemo Che feteva la cosa de sapone.

Lavare la capo o Fare lo contrapilo senza sapone e simili esprimono cosa che si faccia con somma facilità e senza alcun riguardo. *Cap. Il.* 1. 49. E ha na favella che senza sapone A la gente facea lo contrapilo. *Cort. Lett.* 233. Da vascio le lavaje la capo senza sapone.

Saponetto, Saponetta. Sapone in cui sono mescolate materie odorose e che serve per uso di toletta.

Fig. Fanghiglia, Melma su cui facilmente si sdrucchiola.

Saporare. Assaporare, Gustare. *La Mil.* 2. 11. Te, ncigna a saporà, ch'appriesso vide Chello che non te cride. (*Fig. parlandosi di denaro*).

Sapore. Sapore. *Perr. Agn. zeff.* 6. 31. Sentennone a la vocca lo sapore. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 44. Che co tanto sapore era stata scocchiarata da Tolla. *Stigl. En.* 1. 179. Dedone... de niente propejo avea sapore. (*Cioè di nulla predea diletto*).

Salsa, Savore. *Cort. Vaj.* 1. 15. Sapeno fare... Agliata e sauza e mille altre sapure.

Cosa bella e saporita, squisita. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 110. No cantariello mpetenato accossì bello, ch'era no sapore.

Saporetello, Saporitiello. Dim. di *Saporito*. *Cort. Vaj.* 2. 6. Chiù saporetella Sarrà quann'aje po lo marito a lato. *Ciucc.* 11. 20. È saporetello Lo cunto. *Cerl. Clar.* 2. 10. Mamma saporetella. *E Ups.* 1. 13. Saporetielle, cianciusielle. *E Am. ingl.* 3. 2. Saporetello, accuoncio, ammure de st'arma. *Stigl. En.* 6. 169. Te sarrà Talia chiù saporitella. *E* 12. 102. No vaso... saporitiello. *Picc. Dial.* 2. 93. Rosecarella, Saporetella.

Saporetuso. Saporoso. *Quatr. Macc. a re Carlo.* (?) E ogne autra cosa Saporetosa Non po arrivà Li maccarune.

Saporiello. Dim. di *Sapore*. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Sto saporietto de li gustate d'ammure. (*Fig.*). *E* 10. p. 128. Agliata... e mill'altre saporielle. *E* 3. 10. p. 355. Pe quale porta te nne vuoje scire, saporietto mio? (*Espressione di amorevolezza*). *E*

5. 5. p. 170. Che l'avesse scannate e fattone deverze menestrelle e saporielle.

Saporitiello. V. **Saporetiiello.**

Saporito. Saporito, Che ha buon sapore, Gustoso, ed anche Ben condito di sale parlandosi di cibi, e fig. parlandosi di persona Piacevole. *Tior.* 1. 3. Cecca... Chiù saporita che non se lo spere. *E* 9. 2. Chelle pallottole Saporetissime. *Cerl. Clar.* 2. 6. La conosco a li vase, ca so chiù azzecchuse e saporite. *Ciucc.* 1. 28. Lo frisco de ste frasche saporite. *E* 3. 1. Sti povere dotture saporite. *E* 6. Rapie chella vocchella saporita. *Cap. Son.* 137. Isce che smorfie saporite e belle. *E* 267. (1876). Addov'è stato e maje sarrà Nauto chiù saporito comme a te? *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. Cianciosa, saporita, joquarella. *Cort. Ros.* 5. 7. p. 114. Figlio mio saporito. *E C. e P.* 8. 205. Faceva chiù saporito e grasso lo pegnato. *Fuorf.* 2. 3. 6. A lo piglià te sappe saporito.

Saputa. Saputa. *Pag. Fen.* 3. 8. p. 268. Senza saputa soja. *E* 5. 5. p. 304. Senza saputa soja. *Cerl. Ost.* 3. 2. Senza saputa mia.

Saputezza. Senno, astr. di *Saputo.* *Cerl. Sch. fed.* 3. 4. Co la loccaria soja e la saputezza mia potimmo campà a sciore.

Saputiello. Dim. di *Saputo.* *Viol. buff.* 40. Che spacca e pesa e fa lo saputiello. *Cerl. Merg.* 3. 5. Saputella. – Aggraziato. *E Am. vend.* 1. 6. Saputiello. – Aggraziatella. *D'Ant. Sc. cav.* 194. Saputielle e dottoricchie.

Saputo. Saputo, Dotto. *Cerl. Clar.* 3. 2. E che nne sapite de la vocca saputa de moglierema. *E Cronv.* 3. 1. Saputo mio, ngegnuso. *Cap. Son.* 46. Ommo, provita mia, dotto e saputo. *E* 57. No cierto chiochiaro saputo. *E* 218. Chill'uommene sapute De la Casa, lo Bembo e lo Petrarca. *E g.* 18. Ognuno penza fare lo saputo. Quando de n'ommo buono dice male. *Ciucc.* 1. 12. Aveano fatto re lo chiù saputo. *E* 5. 16. Ciert'aute che faceano li sapute. *E* 8. 31. È no saputo nfunno. *E* 11. 6. Llà ve canosciarranno sti sapute. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Se vedeno ordenariamente pezziente li sapute e ricche li bestiale. *Pag. Fen.* 1. 1. p. 211. N'ommo saputissimo.

Saputone. Accr. di *Saputo.* *Vill. Epit.* 124. Nsomma è no saputone.

Saraca. Salacca, *Alosa communis* e *A. fieta*, ed anche la *Clupea sarda*, che ci vengono tutte salate, differendo dall'*Arenca* che ci viene affumata. *Cap. Son.* 191. Co ssi vierze fetiente de sarache. *Vott. Sp. cev.* 135. E sa che buò fa... arrusteme na saraca. *Fas. Ger.* 5. 28. E comm'a le sarache se so astrente. *Mandr. nn.* 1. 13. Me faje lo guappo e non baje na saraca. (*Cioè un minimo che*). *Cort. Cerr.* 2. 21. Nè le jovava manco na saraca. (*Id.*).

Tenere la saraca ncuollo o dint'a la sacca vale Vivere in timore della giustizia per colpa commessa; ed in generale *Saraca* per Ingenuità. *Sciat.* 2. 237. Si be sia cuouto co la saraca dinto la sacca.

*Giubba, ma detto in modo dispregiativo, e pronunziasì anche sdrucchiolo. V. **Sarga** e **Sargia** nel Vocabolario del Tramater. In un papiro di

Ravenna del 564 si legge: *Sarica prasina ornata... sareca misticia cum manicas curtas.*

Si disse per dispregio agli Spagnuoli. *Mandr. nn.* 1. 32. Da no cierto saraca... N'appe, quanno saglie, no scoppolone. *E rep.* 1. 21. Non saccio che me disse sto saraca.

Saracaro. Venditore di salacche, e usasi anche come voce d'ingiuria. *Cap. Son.* 154. Saracare fetiente, zucamucche.

Saracena. Varietà di oliva.

Saracenisco. Aggiunto di una sorta di cocomero.

Sarachella. Giubberella, Casacchina, detto anche per dispregio a chi veste a modo de' plebei. *Pied.* 1. 7. Chelle doje sarachelle de lo masto de chitarra e de lo sanzaro de frutte.

Sarachiello. Dim. di *Saraca* e di *Saraco*.

Sarachiglio. Soprannome dato per derisione agli Spagnuoli. V. **Saraca**.

Saracino. Saracino. Trovasi *Saracina* detto di maschio. *D'Ant. Sc. cur.* 220. Sta saracina mo che bene a fare?

Saraco. Sarago, Sargo. *Quattr. Ar.* 264. È meglio de lo saraco la treglia. *Cort. Ros.* 4. 3. p. 83. È sarache e ragoste.

Furbo, Accorto, e vi si aggiunge *de puorto.* *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Lo tavernaro ch'era de li quatto de l'arte, saraco de puorto. *E* 2. *egr. p.* 247. Saraco, tartarone e precacciuolo. *Mandr. nn.* 4. 12. Ncomparè sti duje sarache de puorto.

Saracone. Accr. di *Saraca* e *Saraco*.

Furbo, Volpone, Uomo di profonda accortezza. *Ciucc.* 12. 55. Quanno fa grazia, mosta allegramente La mano che la fa no saracone. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 255. È chiammato... Lo forfante ncegnuso e saracone. *Cap. Il.* 4. 68. Cossi parlaje lo vecchjo saracone. *Fuorf.* 2. 9. 82. Sempe de notte nc'è qua saracone. (*Qui potrebbe essere nell'ultimo significato di Saraca*).

Saracuozzo. Dim. di *Saraco*.

Saragolla. *Saragolla* e *Saragolla janca* sono varietà del *Triticum coeruleum*. *Pal. Nozz.* 1. 8. Non so ghiermano e manco saragolla.

Saraguardia. Salvaguardia. *Am. Carl.* 1. 8. Comm'avisse trenta saraguardeje ncuollo. *E Giust.* 2. 13. È asciuto lo gnore a tempo a tempo e t'ha fatta la saraguardeja. *Fuorf.* 2. 10. 79. Chi porta saraguardie e chi defese.

Saravalla. Coltella, Mazza sciabola di cui andavano armati i birri, e per estensione Spada. Il Fasano ne trae il nome dalla città di Serravalle nel Trevigiano ove ve n'era ottima fabbrica. *Fas. Ger.* 1. 26. Ve nne fa spite de ste saravalle. *E* 4. 68. Si nzervizio de Dio ste saravalle Non fossero mpegnate. *E* 5. 44. E se mettie na saravalla vecchia. *Mandr. nn.* 2. 19. Na burla ad essa co la saravalla Quanno te vene fatta e tu fancella. *E as.* 1. 24. Sta lopa che ntra l'autre saravalle A la rotta s'asciaje de Roncisvalle. *Cerl. Dam. mar.* 1. 3. Mette mano a la saravalla.

Saravolla, Saravolle. Lo stesso che *Saragolla*. *Quatr. Far.* 1765. (?) Majorca e carosella, Resciola e saravolla. *Lor. Furb.* 2. 7.

Non penzo si è ghiermano o saravolle. *Rocc. Georg.* 1. 23. Romanelle Darrà a bezeffea e saravolla fina.

Sarcena. Fascina, Fastello di legna minute. Il lat. *sarcina* vale Fagotto, Fardello, e ha il dim. *sarcinula*. *Quatr. Pizzec.* 1767. (?) E na sarcena nforata Te fa fare na scarfata. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. L'arredusse a ghire a lo vosco pe na sarcena. *E* 49. E puosto mente a li repolune de la sarcena, a li saute de na fascina. *Rocc. Bucc.* 9. p. 349. Li putature fanno sarcene De vite e frasche. *Trinch. Elm. gen.* 2. 14. Piglio na sarcena nforata.

Sarcenella. Dim. di *Sarcena*, Fastelletto di legna da ardere risecate al forno, del costo di un grano o di un tornese. *Pag. M. d'O.* 6. 19. S'hanno da nzarmà cca doje sarcenelle. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 20. Ammore co lo junco Lega sta sarcenella De Mase vertoloso e Rosa bella. (*Fig.*). *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. Craune e sarcenelle, E scope e zorfarielle. *Cerl. Barb. pent.* 1. 8. Se nne fanno de ste braccia doje sarcenelle. *Stigl. En.* 5. 161. Ognuna attenne A caricare sarcenelle e paglie. *E* 8. 34. Chillo che porta comme sarcenella Lo cielo ncuollo.

Fagotto in generale. *Stigl. En.* 9. 93. Aurialo carrecato S'avea le spalle co sta sarcenella.

Sorta di lavoro donnesco, Spinetta, Punto a spina o a spinapesce. *Cort. M. P.* 7. 30. Ntaglio, dente de cane e sarcenella.

Sarceniello. Fastelletto di legne da ardere più corte e più grosse di quelle della *sarcenella*. *Stigl. En.* 2. 78. De varie statoe de li deje s'aveva Fatto no sarceniello. (*Qui per Fastello in generale*). *E* 5. 10. E de frezze e lanzuottole stregneva No sarceniello. (*Id.*). *Pag. M. d'O.* 2. 16. L'era n'uocchio ritto A puta e zappa e fare sarcenielle. *E* 8. 8. Nzarcenano fascine e sarcenielle.

Sarcenisco. Attinente a *sarcena*. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. E de galoppo sarcenisco arrivaje subeto a la casa. (*Andava a cavalcioni ad un fastello di legna*).

Sarcenone. Accr. di *Sarcena*. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Fece no sarcenone accossi spotestato, che ec.

Sarcetore. Femm. *Sarcetora* e *Sarcetrice*. Chi rimenda e sarcisce.

Sarcetura. Rimendo, Rimendatura. *Fare na bona sarcetura* vale Dare un buon carpiccio.

Sarceziare. Esercitare. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 277. Aveva spiso tutte l'anne a sarceziare la penna.

Sarchiapone. Furbo, Volpone, Trincato, ed anche Ipocrita. *Trinch. Tav. abb.* (?) E lo monaco sarchiapone. *Morm. Fedr.* 1. 8. 1. Chi fa de bene a no mala jenimma, A n'arraiso de chisse sarchiapone. *Fas. Ger.* 15. 26. Accossi nce ntorzaje lo sarchiapone. (*Si parla di Ulisse*). *Sciat.* 5. 263. Li chiù majorasche sarchiapune de lo marito.

Stupido, Disutilaccio, Carne senza senno. V. **Sarchiopio.** *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Lo chiù solenne sarchiapone ch'avesse crejato la natura. *Stigl. En.* 5. 184. Le femmene vecchiarde e li

vecchiune... Co li scanzafatiche e sarchiapune. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Sarchiapune, scolavallane.

Sorta di vivanda, forse lo sp. *salpicon*, che è Carne rinfredda e sminuzzata condita a modo d'insalata. *D'Ant. Sc. cav.* 194. Cicole, sarchiapone e ghielatina.

Sarchiopio. Stupido e deforme, quasi Carne con due occhi, dal gr. *σαρξ* carne ed *οψ* occhio. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Era lo chiù scuro cuorpo, lo chiù granne sarchiopio e lo chiù solenne sarchiapone ch'avesse crejato la natura. *Cort. Lett.* Guallecchia, sarchiopio, stracciavrache.

Sarcinola. Ecco com'è storpiato il *colligere sarcinulas* dei latini. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Le so date (*alla notte*) li crepuscole de tempo a collegenno sarcinole. *E* 2. 5. p. 193. E ba raccoglieno le sarcinole de li crepuscole.

Sarcire. Sarcire, Rimendare, e dicesi a preferenza de' pannilani. Sp. *surcir.* *Cap. Il.* 5. 184. Fece la pelle subbeto sarcire. (*Per simil.*). *Pag. Fen.* 3. 5. p. 261. E tu l'aje da sarcire A sorema l'annore. (*Fig.*).

Sdrucire, Ferire, ed anche Percuotere. *Cerl. M. P.* 3. 11. E commo me trovaje bona sarcciuta. (*Era stata frustata*). *E* 9. 41. Steva benedeceno e mmardeceno Chi l'ajutava e chi l'avea sarcciuto. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 144. Si desfida è sarcciuto ed è nforato. *E M. N.* 1. p. 241. Te lo sarcie de scoppole.

Sarciuta. L'atto del *sarcire* ed Il luogo sarcito.

Sdrucio, Sdrucitura, ed anche Carpiccio. *Viol. buff.* 21. E saje pechè n'abbusca na sarcciuta ec.? *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Pigliaje no tutaro e... le fece na bona sarcciuta. *Sciat.* 2. 243. Pe fare na sarcciuta a filo duppio a chi faceva pontone. *Mandr. as.* 5. 7. Na ntosa, na sarcciuta e na strigliata. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Si non te faccio na sarcciuta me ne vavo scontento. *Quattr. Ar.* 260. Li gialante... Ch'avettero da Arcide le sarcците.

Sarciutella. Dim. di *Sarciuta*. *Cort. M. P.* 9. 13. Quanto le faccio n'otra sarcciutella.

Sarcizio. Esercizio. *Ciucc. pr.* 2. Ma pechè lo fa sempe sto sarcizio ec. *Mandr. all.* 4. 14. Natura, documento aggia a sarcizio. *Cerl. Col.* 3. 2. Voglio fa fa sarcizio a sti sordate. *E appr.* Te voglio fa vedè po li sarcizie matrimoniale. *E Gar. am.* 1. 1. Sto fora sarcizio. *E Ost.* 2. 11. Cammenate Ca sarcizio voglio fa. *Rocc. Georg.* 2. 70. Pe fa sarcizie a guerra. *E* 3. 55. Tienetelle nzarcizejo.

Sarcone. Babbuasso, Gaglioffo.

Sarda. Sarda, *Clupea sprattus*, *C. sardina*. Non è da confondere colla *Sardella*. *Cap. Son.* 49. Strude carta pe fa cuoppe a la sarde. *Cort. C. e P.* 5. 171. Me volevano scapozzare commo a sarda.

Lo stesso che *Farda*, forse appunto per evitare questa sporca voce. *Lor. D. Chisc.* 2. 3. Io me lo sorchio, Si be fosse na sarda. *Cerl. Vass.* 1. 3. Vicino la coda nc'è sempe chillo addore de sarda. *E Mostr.* 1. 8. Sei un zuccaro. – Anzi una sarda in faccia vosta.

In pl. Busse.

Sardagnuolo. Cavallino di razza sarda.

Ciucc. 3. 13. No ciucciariello Quant'a no sardagnuolo peccerillo.

Dicesi anche di asini e di persone per Piccino, Piccolino. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Lo sardagnuolo commenazaje a cacare perne, rubine ec. *Mandr. all.* 5. 30. Te secuta A la tigre così sto sardagnuolo. *Cort. M. P.* 4. 20. L'aseno sardagnuolo.

Sardagnuolo. Lo stesso che *Sardagnuolo*. *Perr. Agn. zeff.* 1. 64. Vace a cavallo a n'aseno polito Ch'è sardagnuolo, e puro sardagnuolo L'ha de sordate puopolo nfenito. *Oc. Ver. lum.* 1. 2. Vo che sia sardagnuolo o puro voje.

Sardella. Tutte le specie del genere *Leuciscus*.

Sardina. È la *Clupea sardina* che ci viene in salamoja.

Sardone. Sorta di pesce, *Clupea harengus*, ed è il pesce che poi affumato dicesi Aringa.

Sardoneco. Sardonico. *Ciucc.* 11. 6. Co no riso sardoneco. *Vott. Sp. cev.* 239. Resate... sardoneche e nzateche.

Erva sardoneca è l'*herba sardonica* o *sardoa* dei Latini. *Rocc. Bucc.* 7. p. 317. Chiù ammaro de l'erva sardoneca. *Bas. Pent. ntr.* p. 14. Manco l'erva sardoneca, manco na stoccata a lo diaframma l'averria fatto sgrignare no tantillo la vocca. *E 3.* 10. p. 362. Comme s'avesse manciato l'erva sardoneca.

Sarduoneco. Sardonico. *Stigl. En.* 9. 190. Co no riso sarduoneco le disse. *Sciat.* 5. 263. Votannose co no riso sarduoneco.

Sareco. Lo stesso che *Saraco*. *Pag. Rot.* 15. 4. Sto sareco de puorto.

Sarevare. Salvare. *Cap. Il.* 5. 101. Sta a chi se po sarvare che se sareva. *Picc. Dial.* 1. 11. Mmalosca! sarva sareva!

Sargente. Sergente. I sergenti erano specialmente incaricati di mettere in ordinanza i soldati. V. **Sorgente.** *Perr. Agn. zeff.* 1. 53. Ed accionano a tutte li sargiente. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Leste comm'a sargiente. (*La st.* 1674 ha sorgiente). *Cerl. Cav. in Par.* 2. 9. Lesta comm'a sargente. *Cap. Il.* 2. 99. Manna mo priesto attuorno duje sargiente. *E B.* 11. A fare lo sargente Non po cedere ad auto ch'a Nestorro. *Cort. M. P.* 1. 26. Avarraggio abbesuogno... fuorze me facciano sargente?

Morsa di legno con vite di ferro per tener compressi lavori incollati.

Sargentiello. Dim. di *Sargente*.

Sargentino. Dim. di *Sargente*.

Sargiardote. Sacerdote. *Cerl. Fed. sv.* 2. 6. E tu si sargiardote. (*E così più volte in tutto l'atto secondo*). *Quattr. Ar.* 36. No santo sargiardote. *E* 101. A lo buono sargiardote ec.

Sargiuotto, Sargiuottolo. Breve gonna che non oltrepassa il ginocchio, Sorcotto. *Fas. Ger.* 18. 27. Ste belle ninfe vedimmo pintate Co lo sargiuotto e lo denucchio fore. *Stigl. En.* 8. 167. De tela d'oro aveano li sargiuotte. *Cort. Lett.* 211. De panno de Sciorenza li sargiuottole.

Sarma. Misura di capacità per l'olio, corrispondente a 10 staja, cioè rotoli 105 1/3.

Soma, anche fig. *Vott. Sp. cev.* 142. Portava no fascio (*di legna*) ncuollo isso, e na sarma lo ciuccio. *E appr.* Quann'appe scarrecao lo fascio e la sarma. *Fuorf.* 2. 5. 59. Porta la sarma commo a n'aseniello. *Pag. Batr.* 1. 22. Sarma d'ammore. (*Si parla di Europa sul toro*). *Ciucc.* 1. 3. E tu m'ajuta Sta sarma a carrejà pe sta sagliuta. *E 22.* Quanno è tiempo de sarma e buje collate. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 264. Na volte vacante che portava ncoppa a na sarma. *E 4.* 9. p. 103. La troppo carrega de lo contiento l'appe a schiattare sotto la sarma. *E 5.* 8. p. 191. Lo fece mettere ncoppa na sarma de no cacciatore.

Specchio indica Gran quantità. *Perr. Agn. zeff.* 2. 37. Ncoppa lo scuto aveva diece sarme De prete. *E 5.* 47. Na sarma De stiente e guaje. *Mandr. as.* 2. arg. E se danno de schiaffe meza sarma. *E mn.* 5. 17. Da coppa L'abbia na meza sarma de monnezza. *Viol. buff.* 44. Perzò de stronza nn'inchie e sarme e carre. *Cerl. Sig.* 3. 8. M'ha ditto na sarma de male parole. *Mil. Serv.* 3. 1. N'auto paro de sarme de buscie.

In particolare dicesi di una Stuoja quadrata, che ripiegata in due e cucita da' lati corti, resti aperta da un solo dei lati lunghi; si colloca sulla bestia da soma in guisa che possa riempirsi della roba che si vuol trasportare. *Mandr. as.* 1. 34. Lo ciuccio co la sarma. *Cap. Il. B.* 2. Di' ca vuò lo mellone e buò la sarma. *Cerl. Tram. am.* 2. 1. E li vestite mieje Dint'a la sarma stessa me portaje.

Acconciare o *Agghiustare la sarma* fig. vale Aggiustare una faccenda. *Lor. Fint. mag.* 3. 5. No me ne vago Si sta sarma n'agghiusto. *E Id. cin.* 1. 9. Che può sapè si co l'abbertà mia S'agghiustasse sta sarma pe la via. *Pag. Fen.* 1. 3. p. 217. E pe la via s'acconciano le sarme.

Fig. Corpo, Persona, Salma. *Fas. Ger.* 9. 33. E le ncrescette... De lassà priesto chella bella sarma. *Fuorf.* 2. 4. 25. E tutte duje nne lassano la sarma. *E 8.* 82. Quanno tu lasse la sarma.

A sarme vale A carra, A balle. *Tior.* 6. 15. Apollo te donaje conciette a sarme. *E 16.* A bottafascio faje soniette e a sarme. *Cap. Il.* 1. 100. Avea scannato uommene a sarme.

Quando si pone a qualcuno una qualche cosa addosso senza che se ne avveda, si comincia poi a burlarlo dicendo: *Lo ciuccio valente valente porta la sarma e non se la sente*. V. **Siloca** e **Vicallaje**.

Sarmataro. Colui che trasporta roba con animale da soma. *Pag. Rot.* 5. 16. Vi che settenza Jettaje no sarmaturo a lo Mercato!

Sarmiento. Sarmiento. *Pag. M. d'O.* 6. 2. Mo li sarmiente nzarcenanno. *Oc. Ver. lum.* 3. 10. Ed a le spalle meje De sarmiento facessero le ...ne No tresoro trovà de molegnane.

Sarmo. Salmo.

Tutte li sarme fernesceno a grolia si dice quando alcuno ad ogni proposito insiste sopra la medesima cosa o sulla medesima idea.

Sarnese. Varietà di fichi che fanno in quel di Sarno o lungo il Sarno, *Ficus polymorpha* v. *sarnensis*. *Sciat.* 1. 231. De l'ammennole de Pezzulo, sarnise de la Torre, scioscelle de la Costa, perelle de Massa.

Sarpa. Sorta di pesce, *Boops salpa*. E perchè presto perde la freschezza, si suol dire: *Sarpa, piglia e assarpa*; ovvero *Addò se piglia se pappà*.

Sarpare. Salpare. V. **Fierro.** *Perr. Agn. zeff.* 1. 36. Sarpa sso fierro su, voglio partire. *E* 2. 70. E da la terra subeto sarpaje. *E* 5. 72. Sarpa de maro lo fierro onne barca. *Cap. Il.* 1. 95. Sceta la chiorma e strilla sarpa sarpa. *E* 2. 26. Quanno non vo, tu sarpa li ferrante. *E* 30. Sarpammo craje co lo nomme de dio. *Cort. C. e P.* 5. 174. Sarpavano pa partire.

Sarracino. Saracino, e fig. Feroce, Brutale.

Sarraino. Lo stesso che *Sarracino*. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 112. Vennecarse de sta mora sarraina. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha sarracina*). *E* 5. 9. p. 206. Che fa lo rre co la sarraina? (*Id.*).

Sarrecchia. Falce dentata, ed anche semplicemente Falciuola, Falcetta. *Rocc. Georg.* 1. 37. Le ronche, zappe, vanche e le sarrecchie. *E* 87. A la sarrecchia Stanno pe mettì mano li massare. *E* 96. A le gregne amature la sarrecchia Non tenga ardire de mettere nullo, Si primmo ec.

Spada, ma per lo più in senso spregiativo. *Cap. Il.* 1. 41. Ma nfila mo... La sarrecchia, ca sta meza da fore. *E* 3. 8. Ca sta sarrecchia non mete canaglia. *E* 4. 70. Chi serve ngioventù co la sarrecchia.

Sarta. Lo stesso che *Sartora*.

Sartania. Padella, Sartagine. Lat. *sartago*, sp. *sarten*. *Sciat.* 2. 244. Sfracassaje la sartania de Sciatamone. (*Qui per ischerzo è detto di un arciliuto*).

Sarte. In pl. Sarte, Sartie. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. E lloco te vediste chi tirare la scotta, chi arravogliare le sarte.

Sartimbanco. Saltimbanco. *Zezz. Dem.* 1. 5. Ma pecchè facite... comme fanno Li sartimbanche co le bobbe lloro?

Sartora. Cucitrice di abiti donneschi.

Sartore. Sartore, Sarto. *Gasb. Am. per int.* 2. 10. Li rigale a li sarture.

Sarva. Salva, anche fig. *Perr. Agn. zeff.* 2. 74. Se fecero na sarva de saette. *Fas. Ger.* 4. 3. Quanno fa sarva lo castiello. *Cap. Il.* 1. 97. Facea fa chella sarva a lo focone. (*Si tratta di peti*). *Am. Fant.* 4. 15. Le volea fa senti na sarva rejale de punia.

Sarva senza porva per Peto. *Fas. Ger.* 17. 11. E senza porva fa sparà la sarva.

Sarva sarva. V. **Sarvare** e **Sarvasarva**.

Sarvaggina. Salvaggina. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Sauzicelle De sarvaggina, muorze de gliottune.

Sarvaggino. Lo stesso che *Sarvaggiuolo*. *Cerl. Belt. sv.* 1. 1. Quanno me vene dalle vostre mane sarvaggine pure l'aloja patica sarria pe me un dolce franfelicco. (*Si dice sòsi per ischerzo*).

Sarvaggio. Selvaggio, anche fig. *Tior.* 4. 1. O si porca sarvaggia, e zanna è chella. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 253. E lo chiamma foriesteco e sarvaggio. *Quattr. Ar.* 161. Sciure sarvage e novielle. *Cerl. Princ. ric.* 1. 3. Comm'a no sarvaggio. *Cort. Ros.* 3. 9. p. 75. Non essere sarvaggia, figlia mia.

Rocc. Georg. 2. 98. De li sarvage salece agge cura.

Sarvaggiuolo. Salvatico, Silvestre, Selvaggio, e dicesi per ischerzo *fatto da mano sarvaggiolo* ciò che si vuol lodare. *Sciat.* 2. 239. St'arucolo sarvaggiuolo. *Eust.* 1. 16. Gentelommo sarvaggiuolo. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 1. Chille barune sarvaggiuole che stanno dintò a sse caranfe de montagne.

Agg. di *Cecoria*.

Agg. di *Nzalata* è quella composta di varie erbe che crescono spontanee. *Cerl. Vass.* 1. 6. Tre mazze de nzalata sarvaggiola.

Scardessa sarvaggiola è in *Rocc. Georg.* 1. 40. Scardesse sarvaggiole, ardiche e spine.

Musa sarvaggiola vale *Musa silvestre*. *Rocc. Bucc.* 1. p. 227. Na musa sarvaggiola.

Sarvagina. Salvaggina. *Stigl. En.* 1. 149. Co mbrumma vecchia e bona sarvagina.

Sarvanguardia. Salvanguardia, Salvocondotto, ed anche Difesa. *Stigl. En.* 2. 28. Cossì la salvanguardia ve farrite. *E* 7. 159. E broccchiere de salece ntrezzate Che fanno sarvanguardia a le stoccate. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. Famme a lo manco na sarvanguardia de bone parole. *E* 4. 5. p. 50. Na sarvanguardia contra le granfe de li sprevere. *Cap. Il.* 6. 6. Sta sarvanguardia l'aggio addimannata. *Am. Gem.* 1. 7. Terrore de li nnemmicce, sarvagardeja de l'ammice.

Sarvamaro. A *sarvamaro* è lo stesso che *A sarva mano*. V. **Mano**.

Sarvamento. Esclamazione, forse storpiatura di Sacramento. *Sciat.* 3. 253. O sarvamento!

Sarvamiento. Salvamento. *Stigl. En.* 6. 100. Sbarcano a sarvamiento. *Fas. Ger.* 10. 43. E la biava E farina trasute nzarvamiento. *E* 11. 84. Era arrevata nzarvamiento. *E* 17. 45. E bosta majestà s'assecorava Portà meglio sta mpresa a sarvamiento. *Quattr. Ar.* 379. Che te lo portano A sarvamiento. *Rocc. Georg.* 1. 119. Nsarvamiento so benute.

Quando si nomina cosa dannosa o nociva si suole aggiungere *A sarvamiento* o *Nzarvamiento mio, tujo* ec., o *de chi me sento* e simili. *Cerl. Dam. mar.* 2. 4. Patesco de terzana doppia, nzarvamiento mio. *Vott. Sp. cev.* 72. Le venne no panteco, nsarvamiento nuosto. *E* 193. Lo trovajeno, a sarvamiento nuosto sia ditto, muorto de subbeto.

Nota modo. *Cap. Il.* 5. 60. E ch'aggia perza l'arma, a sarvamiento; Ma la mportanza è de lo guarnemiento. (*Cioè non importa che abbia perduta l'anima; l'importante è che non gli si tolga l'arnese*).

Nzarvamiento dicesi pure a chi parte. *Cap. Il.* 1. 35. Nzarvamiento, le disse Grammegnone, Te lo dice lo fecato, e tu abbia.

Mannare nzarvamiento vale Mandare all'altro mondo. *Cap. Il.* 3. 20. Chillo de nuje duje che resta mpede, Mannato che nn'ha l'auto nsarvamiento, Se piglia Lena.

Sarvare. Salvare, Mettere in salvo. *Cap. Son.* g. 31. Sarvammoce, sarvammo, potta d'oje.

Ciucc. 1. 31. Che potimmo fare Pe nce sarva? *E* 9. 17. Pe sarvarle da sti guaje. *E* 12. 56. Pe sarvà, comme se dice, Li cavole a la crapa. *Tard. Def.* 193. Nn'uno stisso tiempo sarvava la crapa e le foglie. *Perr. Agn. zeff.* 6. 79. Fa la gente sarvare a lo securo. *Tior.* 7. 4. Che pe sarvare fuje a li palazze. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Chi se po sarvare se sarva. *Mandr. as.* 1. 34. Pe sarvà l'arma. (Cioè l'anima). *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Me so sarvat'a mare e mo me perdo nterra. *Mart. Quagl.* 9. Li nnociente savore De pene.

Preservare. *Fas. Ger.* 18. 74. Na pennata *E* sarvava la capo a li guerriere.

Riparare, Ricoverare. *Mandr. rep.* 4. 34. *E* dintò a Lucariello se sarvajeno. *Cort. Ros.* 5. 8. p. 116. *E* po s'era sarvata *A* lo stisso pertuso. (*Parla di una gatta*). *E C. e P.* 5. 172. Nce jessemo a sarvare a la casa de Baccio.

Serbare, Conservare, Riservare. *Ciucc.* 11. 31. N'orteciello Che pe me sulo me l'aggio sarvato. *E* 12. 12. È piso mio de te sarvà sso stato. *Perr. Agn. zeff.* 2. 32. *A* te sulo è sarvata chesta groria. (*Fig.*). *Bas. M. N.* 8. p. 329. *E* me lo stipo e sarvo. *E Pent.* 2. 6. p. 206. *A* lo vosco dove lo cielo t'ha sarvata la ventura toja da chillo juorno che nasciste. (*Fig.*). *Cap. Il.* 5. 56. *E* sarvatene quatto... Pe isso. *Pag. Rot.* 7. 3. *Ma* se sarvaje No fruteciello sulo p'isso schitto. *E M. d'O.* 12. 15. Cossi tu manche... a chella fede ch'io sarvaje a tene? (*Fig.*).

Sarva sarva vale Il ciel ne guardi. *Fas. Ger.* 6. 79. *E* se scopreano quanto aveano ncore, *Ma* sarva sarva de toccà l'ammore. *E* 17. 11. *E* l'uocchie... si le gira sarva sarva.

Vale pure Si salvi chi può, Si fugga. *Mandr. all.* 3. 28. *A* strillare ncigna Vallena, vallena, uno, sarva sarva! *Cap. Il.* 5. 59. Ognuno strilla sarva sarva. *Pag. Rot.* 8. 23. Che s'ha donca da fa ec.? Sarva sarva, dich'io, se no non t'auze Senza pulece mo da sta lettera.

Sarvaregina. Salvaregina. V.
Appresentare.

Sarvasarva. Lo stesso che *Sarva sarva*. V.
Sarvare e Serraserra.

Al dire di Galiani vale pure Uomo che abbia gran naso.

Sarvateco. Salvatico, Selvatico. *Cap. Son.* 186. *Ma* fujeno chelle rimme aspre e sarvateche. *E* 192. Vi ch'è puorco sarvateco. *E* 193. Ssa musa toja sarvateca. *Perr. Agn. zeff.* 5. 50. Secotata... Da no puorco sarvateco. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. L'anemale sarvateche. *E* 3. 6. p. 318. Quarche pollitro... lo chiù sarvateco. *E* 9. p. 341. Sentenno sta rezetta sarvateca. *E* 4. 3. p. 28. Sti tre nnamorate sarvateche. (*La st.* 1674 ha sarvatece).

Amenta sarvateca è la *Mentha rotundifolia*.

Usato come nome per Demonio. *Bas. M. N.* 2. p. 255. Nnante vorria Vedere lo paputo e lo sarvateco.

E per Albero salvatico. *Pag. M. d'O.* 9. 7. La scorza verace... Ncoppa de lo sarvateco a ciammiello Va de misura.

E per Uomo selvaggio. *Sciat.* 2. 242. Lo

sarvateco... le passaje co na capriola pe cuollo.

Sarvazione. Salvazione. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 342. *Se* vedde raprire cossi bona strata a la sarvazione soja. *Fas. Ger.* 5. 47. *Ca* nn'aje de ss'arma la sarvazione.

Sarvero. Salvo, specialmente nella frase *Arrevare a puorto sarvero* o *savero* e simili che vale Giungere a salvamento, a buon porto. *Fuorf.* 2. 5. 96. *E* dintò a puorto sarvero portateme.

Sarvezza. Salvezza. *Vott. Sp. cev.* 138. Lo cielo da chillo stato canosce la sarvezza soja. (*Non mi è chiaro*).

Sarvia. Salvia.

Sarviato. *Presutto sarviato* è Prosciutto cotto colla salvia.

Sarvietta. Lo stesso che *Sarvietto*.

Sarviettiello. Tovagliolino che si lega al collo dei bambini perchè non s'insudicino mangiando.

Sarvietto. Salvietta, Tovagliuolo. *Vott. Sp. cev.* 64. *A* lo mettere a tavola nce acconciaje una seggia, una posata e uno sarvietto. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Puosto lo sarvietto nterra. *Pag. Rot.* 16. 23. *E* lo mesale co li sarviette.

Magnare co lo sarvietto dicesi per Godere di tutti gli agi e tranquillità. *Lor. Furb.* 3. 11. Gnorsi ca io Aggio magnato co lo sarvietto. *Pag. M. d'O.* 10. 34. *canz.* *Se* nce corca senza cannela, Magna senza lo sarvietto.

Ma val pure Restare a denti asciutti.

Sarvo. Salvo. *Cap. Son.* 219. Nn'ascerraje sano e sarvo da sto juoco. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Non chiagnere ca si servo. *Fas. Ger.* 20. 86. *E* tene da saette Lo vecchio e da tutt'arme sarvo n fina. *Macch. Bazz.* 3. 14. *A* luoco sarvo. (*Cioè sicuro*).

Fare sarvo e servo credo che valga Rispettare i dritti scambievoli, o meglio Separare perfettamente. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 98. *Co* na modestia granne spartenno le lenzola fece sarvo e sarvo. *E M. N.* 1. p. 238. Facite sarvo e sarvo.

Dicesi pure *A sarva e sarva* e par che sia termine del giuoco delle zeppole. *Perr. Agn. zeff.* 9. 94. *E* co la spata joca a sarva e sarva. (*La st. ha sarva a sarva*). *Cort. Lett.* 226. *A* taglià zeppole sarvo e sarvo. *E Ros.* 2. 3. p. 41. Faje buono a ghire sampe sarva e sarva Commo chi taglia zeppole a lo Muolo. *E C. e P.* 5. 171. Jocaje sto cuorpo commo a na zeppola sarvo e sarvo. *E M. P.* 4. 15. *E* che n'autro se sparta... Commo zeppola mmiezo a sarva e sarva. *Pag. Son. in M. d'O. in fine.* Sto zitto a tanta laude e sarva e sarvo Comme chi taglia zeppole a lo Muolo.

Usato come nome per Luogo sicuro. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 309. Lo portaro ncoppa a lo sarvo. *Cap. Il.* 3. 11. Nfi ch' a lo sarvo crede de venire.

Nzarvo e *Nsarvo*. V. a' lor luoghi.

Sarvo. Eccetto, Fuori, Salvo. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Non vedde perzona vevente, sarvo che li duje figliule. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 54. Ogne ncosa farria... Sarvo chelleto sulo.

Sarvoconnutto. Salvocondotto. *Stigl. En.* 5. 203. Nce dà sarvaconnutto Sto bello viento frisco. *E* 9. 23. Cerco sarvoconnutto a ste galere Che d'ogne male l'aggia da scanzare. *Cap. Son.* 63. Sibbè non suole fa sarveconnutte. *Bas. Pent.* 4. 9.

p. 98. Fattose dare sarvoconnutto pe passare a levante. *Vill. Epit.* 116. E Giove a tutte Fece sarveconnutte. (*Qui per Grazie*).

Sarza. Salsa. V. **Paisano**.

Sarzetiare. Esercitare. *Cap. Il.* 6. 118. Ma comme ca le va pe cellevriello Ca sta lo forte sujo tutto a le sole, Le sarzeteja. *Tard. Def.* 188. Se deggia sarzetejare nne lo mestiero de l'arme.

Sarzetta. Una delle molte specie del genere *Anas*.

Dim. di *Sarza*. *Pal. Fier.* 2. 3. L'appetito me vaje stuzzecanno Co sarzette, co ntingole.

Sarzia. Nome di varie corde in uso sulle navi, *Sartia*, *Sarta*.

Sarziame, Sarziamma. *Sartiame. Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. La votte tornaje navilio co tutte li sarziamme necessarie a navecare. *Cap. Il.* 2. 29. La sarzejamma è tutta nfracetata.

Sarzio, Sarzizio. Esercizio, ed anche Mestiere, *Arte. Am. Fant.* 3. 10. Te pozzo levà de sso sarzizio. (*Parlasi ad un caporale di birri*). *Rocc. Georg.* 1. 24. Chi nzara nterra e la tene nzarzio. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) Pe ghi campanno noratamente co chillo sarzizejo sbregognato. *Viol. buff.* 47. Ca sto sarzizejo Non è pe tene. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Non fecero autro sarzizio che... zocarese le deta. *E* 4. 5. p. 47. Facenole mmezzare tutte li sarzizie che stanno buone a no cavaliero. *Cap. Il. B.* 29. Qua bota po certe sarzizie fanno. *Pag. Rot.* 16. 23. Dapò la messa a fare chiù sarzizio... jettero. *Cort. V. de P.* 4. 2. Pe fa sarzizio po a no ciardinetto... Scese.

Sasco. Stupido, Ignorante; onde *Fare lo sasco* vale Far lo gnorri, Far l'indiano. *Mandr. as.* 3. 21. Reprecaje n'altro ch'a fa stea lo sasco. <*Cerl. Merg.* 2. 2. T'incapforchi llà dentro e fai lo sasco.> *A. L. T. Adel. mar.* 2. 5. So cifre arcasene pecchè vuò fa la sasca. *Lor. Cors.* 2. 3. Faje lo sasco? ched è? no respunne? *Cerl. Forz. bell.* 1. 7. Tu me l'aje nnommenata e mo faje lo sasco. *E Dam. par.* 1. 7. Si masto de ca, me vuò fa lo sasco? *Fuorf.* 2. 1. 5. Isso fece lo sasco e lo cecato.

Secondo il d'Ambra varrebbe Saputo, Sacciuto, ed anche Volpone.

Sasella. Melenso, Imbecille. *Mandr. mn.* 4. 13. La trommetta... acchiappa, Ce mpizza lo voccaglio e sto sesella Abbotta e sbotta. *Lor. Frai due lit.* 2. 9. Che nne dice mo, sasella? *E Gel. p.* g. 1. 13. Voglio spartirme Da te, brutto sasella. *Vill. Cal.* 15. No catammaro brutto, no sasella.

Sasina. Nella prammatica del 12 nov. 1573 è usata questa voce per Feritoja, Spiraglio, Apertura d'introspetto.

Fig. Noja, Molestia, Danno. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 277. Levammonce da cuollo Sta sasina de chisso. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Sto purpo, sta sasina, sto pisemo. *E* 4. 2. p. 22. La natura nostra soggetta a le sasine de lo tiempo.

Sassa. Sessola.

Sassano. Sorta di panno così detto dal luogo di fabbrica. *Pip. S. Can.* 3. 3. No ferrajuolo de sassano. *E* 8. E te compro lo sassano.

Sassina. Assassina. *Bas. P. F.* 1. 5. p. 42. Femmena sassina. (*È da leggere*

femmen'assassina).

Sasso. Sasso. *Mandr. rep.* 4. 10. Co sasse de sejeciento e chiù cantare. *Cap. Il.* 4. 113. Ecco no sasso Che fu menato da Piro a Diore. *Quattr. Ar.* 319. A fa cantanno cammenà li sasse. *Cerl. Gen. ind.* 2. 7. Lo sasso se fricceca sott'a me!

Sassofrasso. Sassofrasso. *Cerl. Merg.* 1. 7. Legno guercino e sassofrasso Potimmo fa un decotto. *Pal. Donn. van.* 3. 6. Co aruta e sassofrasso. *A. L. T. Chiar.* 1. 3. Resto de sassofrasso.

Sassola. Arnese di latta con cui si prende il tabacco da naso, il sale, lo zucchero, la polvere da sparo e simili derrate da coloro che le vendono. A Roma lo chiamano *Cartoccia* e *Canale*; a Napoli anche *Cuoppo* e *Sassolella*. Somiglia nella forma alla Sassola con cui i marinai agottano l'acqua nelle barche, che a Venezia dicono *Sessola* e in Toscana *Votazza*.

Sassolella. Dim. di *Sassola*.

Sassone. Sorta di fungo, Porcino malefico, *Boletus luridus* e *B. satanas*.

Satera. Satira. *Cap. Son.* 42. E te faccio na satera pe sfuoco. *Perr. Mal. Ap.* 3. No vrachiero de satere hanno fatto. *Viol. buff.* 3. Non scaccio quale satere so asciute. *Vott. Sp. cev.* 149. Fanno sempe satere.

Sateriello. Dim. di *Satero*. *Picc. Dial.* 1. 136. Lo sateriello arreto se le mette.

Satero. Satiro. *Mandr. all.* 3. 23. Certo satero crapino. *Fas. Ger.* 18. 30. Mpietto a no satero brutto. *Cerl. Alad.* 1. 11. Accossi non fosse urzo, satero e lupomenaro.

Satesfare. Satisfare, Sodisfare. *Tard. Suonn.* XIX. Tu non potive satesfare onuno. *E Def.* 226. Lo munno satesfatto de l'arte granne de lo poeta ec. *E Vaj.* 271. Non poteva satesfare lo debbetto matremmonejale.

Satesfazione. Sodisfazione. *Tard. Vaj. p.* 74. La satesfazione de l'una e de l'altra partita.

Satireco. Satirico. *Picc. Dial.* 1. 52. La nfammia sprubbecata da lo satireco.

Satora. Femm. di *Satoro*. *Tior.* 2. 7. Sta femmena, sta furia, sta satora.

Satorare, Saturare. Saziare, Satollare, Saturare. *Cap. Son.* 235. Nè de rape te baste a satorare. *Cort. Vaj.* 1. 19. De pettorina te fa satorare. *Tior.* 9. 2. O bella Cerere Ch'abbutte e satore Chi abbrammato ncuorpo sta. *Perr. Agn. zeff.* 1. 88. Mo sti sordate ch'hanno na gran sete De sango, satorarese se ponno. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 276. Schitto sta bella nfanzia ne satora. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha m'affattora*). *E M. N.* 6. p. 309. Non chillo che te satora, Ma chillo che te nnora. (*Cioè che chi è invitato a pranzo non dee aver riguardo alla copia dei cibi, ma all'onore che gli vien fatto*). *Pag. Rot.* 15. 6. Non chillo che te satora, ma chillo Che t'annora... De la galantaria è lo seggillo. *E* 19. Dapò che l'aje nfi ncanna saturate. *Stigl. En.* 5. 191. Lo gran foreore... che maje s'è satorato.

Satoro. Satiro. *Ciucc.* 9. 45. De satore e de sninfie na marmaglia. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 45. No cierto satoro le voleva fare le brutte cose. *Mandr.*

rep. 5. 17. Da satoro a cavallo a no camelo.

Satoro. Saturo, Satollo, Sazio. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 69. Aje ditto mo? si satoro? *Tior.* 2. 7. Nè fermase, nè tenese maje satora. *E* 7. 4. Maje non se vede satoro de fare. *Fas. Ger.* 12. 31. Ma satora de zizza la lassaste. *Stigl. En.* 7. 176. Li cigne satore. *Bas. M. N.* 6. p. 301. Nè satora o diuna. *E* 8. p. 332. Lo satoro non crede a lo diuno. *Eust.* 5. 4. Manco si satoro?

Satrapo. Satrapo. *Zezz. Art.* 2. 3. A lo conziglio Li satrape già vanno.

Astuto, Furbo, Trincato. *Pag. M. d'O.* 10. 31. Che trottate! che satrape!

Satrapone. Satrapo, Seniore, Maggioringo. *Ciucc.* 13. 19. E tutto chello che se confarfaje Nfra isso, Giove e l'aute satrapune. *Fas. Ger.* 17. 12. Duje satrapune da cca e llà le stanno. *Cap. II.* 2. 12. Forza de coronnielle e satrapune.

Sattore. Esattore. *Cerl. Belt. sv.* 2. 4. Te facesse sattore.

Saturare. V. Satorare.

Sauceccia. Salsiccia.

Saucecciario. Salsicciajo. *Quatr. Sauc. a re Carlo.* (?) Li saucecciare Fanno credenza a chi non ha denare. *Fas. Ger.* 19. 32. Co chille se la piglia e chiste lassa, Ch'essere saucecciario parerria.

Sauceccione. Accr. di *Sauciccia. Tard. Vaj. p.* 64. No sauceccione de la Costa. *Fas. Ger.* 20. 90. Fellà se fece comm'a sauceccione.

Sauciccella. Dim. di *Sauciccia. Ant. Ass. Parn.* 2. Sauciccelle De sarvaggina.

Sauciccia. Salsiccia, e se ne fanno di carne di porco e di altre sostanze. **V. Saciccia.** *Bas. Pent.* 1. 2. p. 46. Trenciastavo comm'a carne de sauciccia ste belle membre. *Quatr. Macc. a re Carlo.* (?) Pizze e pasticce, Nnoglie e saucicce. *Cerl. Clar.* 1. 16. Le saucicce de carne de cane ch'aggio venute pe cervellate de puorco. *E Flor.* 1. 9. Cierte saucicce de pesce. *Tior.* 9. 2. Saucicce e rosole. *Lor. Cors.* 1. 10. Sta sauciccia d'Italia. (*Qui è detto di una persona*).

Nce so chiù ghiuorne che saucicce vale che Il tempo è più che sufficiente a una faccenda. Perr. Agn. zeff. 5. 77. E tornarrimmo cca dapò sti mpicce, Pocca nce so chiù ghiuorne che saucicce. *Mandr. nn.* 5. 20. Poje li cunte farrimmo, ca ce resta Chiù tempo che saucicce.

Fare sauciccia de carcuno vale Farlo a brani, Trucidarlo. Fas. Ger. 3. 46. Ca si nce ntorza fatto nn'è sauciccia. *Cerl. Zelm.* 1. 12. Se suspeca che boglia Farne saucicce.

Sauciccia cruda vale veretrum. Cap. II. 3. 34. Quann'ha golio de la sauciccia cruda.

Saucicciario. Salsicciajo. *Sciat.* 5. 264. Co n'accetta de saucicciario.

Saucicciello. Dim. di *Sauciccio.*

Sauciccio. Salsiccia e Rocchio di salsiccia. *Cap. Son.* 35. Pezzadecaso... De te no mm'arremmedie no sauciccio. *Picc. Dial.* 2. 122. Pe vraccialetto no sauciccio cegne.

Per penis.

Sauciccione. Accr. di *Sauciccia. Quatr. Casad. a re Carlo.* (?) Chi so li casadduglie Che

stanno chiù proviste De sopressate, saucicciune e nnoglie? *Cort. V. de P.* 4. 23. O fosse ca perdie lo sauciccione (*veretrum*). *E* 7. 24. Lloco so de Bologna saucicciune.

Saucicciotto. Dim. di *Sauciccio. Pal. Conv.* 11. Il tuo cor chiù crudel del saucicciotto.

Saudare. Saldare, e dicesi tanto di metalli e ferite, quanto di conti. *Perr. Agn. zeff.* 5. 8. Nè la ferita a lo core se sauda. *Fas. Ger.* 7. 114. Fuorze ca se saudava mo sto cunto. *Pag. Rot.* 16. 44. Contaje, pagaje e nce saudaje lo cunto. *E Fen.* 3. 2. p. 250. No pensiero mio Che lo pozzo saudare quanno voglio. *E* 4. p. 256. Sauda l'annore mio. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 207. Pe saudare li cunte ammoruse. (*Porc. ha saltare*). *E* 3. 3. p. 289. Sta sera sauda li cunte co la zita. (*Id.*) *E* 4. 2. p. 15. Stanno pe saudare li cunte co la natura. (*Id.*) *E* 8. p. 88. Pe saudare li cunte co li scrivane de lo tempo. (*Id.*) *E* 5. 4. p. 165. Saudare sta partita. *Cort. M. P.* 2. 29. Saude tu le costiune. *E Ros.* 3. 5. p. 64. Comme po saudare Chello de se nfrocchiare Nzieme dinto la grotta? (*Cioè come può render ragione ec.*) *E* 5. 4. p. 107. E che Fonzo lo nnore Me saude. (*Fig.*).

Saudatura. Saldatura. *Lor. D. Chisc.* 2. 4. Quel caro mio è saudatura. (*Come dice è orpello*). *Cerl. Donn. serp.* 3. 8. Chisto fa saudature meglio de masto Chieppe.

Saudaturo. Saldatojo.

Saudire. Esaudire. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 225. E foro saudute li prieghe mieje. *Fuorf.* 2. 4. 30. Pregaje lo Signore, e lo saudette.

Saudo. Saldo, Sodo, Fermo, Cheto. *Fer. Fent. zing.* 1. 26. (?) Figliù, no poco saudo. *Cap. Son.* 59. Me ne jeva Mmiero la casa, saudo, pe lo scuro. *E* 191. Chiacchiareammo saudo, mazzafra. *Perr. Agn. zeff.* 5. 8. Già l'arma s'accostava sauda sauda Co lo cuorpo. *Pag. Rot.* 1. 20. Lo vide ntra averzerie e scajenzie Sempe saudo mostà n'anemo forte. *Cort. M. P.* 8. 15. Sta sauda. *Tior.* 3. 15. Tu a li viene staje sauda. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 111. E stette saudo saudo. *E* 2. 10. p. 243. A ste parole non poteno chiù stare saudo. *E* 3. *egr. p.* 363. Si schiaffato Drinto a no cammariello saudo saudo. *E* 5. 4. p. 159. E tu sauda comme te radisse. *E* 10. p. 211. Non fu perzona llà presente che stesse sauda a le botte.

Saule. Funi di paglia o di sparto.

Sauriello. Dim. di *Sauro*, pesce.

Sauro. Sorta di pesce, *Charanx trachurus*. I nostri pescivendoli li battezzano per *Aguglie* o *Auglie*.

È pur mantello di cavallo, Sauro. *Mandr. rep.* 5. 14. E morielle e learde e baje e saure. *Am. Gost.* 5. 5. A cavallo a no sauro. *Rocc. Georg.* 3. 23. Li baje, saure e sturne.

Sausiccia, Sausicchia. Salsiccia. *Pag. Rot.* 1. 11. E pasticce e saucicce e capezzale. *Pip. S. Can.* 1. 8. Dà saucicchie Giustiniano.

Sautabanco. Saltimbanco, Cerretano. *Mandr. all.* 2. *arg.* A Micco n'azzellente sautabanco Curiosetate dice.

Sautacapo. V. *Saotacapo*.

Sautamadduosso. Fanciullaccio. *Cort. Lett.*

219. Li soniette compuose contra chillo... sautamadduosso, piuzillo, regnola... e scazzamauriello d'Ammore. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Smeuzille, sautamadduosso, peuzille.

Sautanasso, Sautanasse. Satanasso. *Cap. Son.* 158. Ma quale Sautanasso v'ha cecato. *Tior.* 5. 4. O sciorta cruda chiù de Sautanasso. *Stigl. En.* 7. 4. Ognuno dice ca nc'è Sautanasso. *Cerl. Sol.* 2. 14. Portarete co mico a Sautanasso. *Cort. Cerr.* 6. 16. Che parze furia o puro Sautanasse. *Fuorf.* 2. 2. 51. Pregava a Dio pe sto sautanasse.

Sautaparme, Sautaparmo. Giuoco in cui due seggono in terra facendo combaciare le piante dei piedi, sulle cui punte pongono successivamente i pugni chiusi, poi i pugni col pollice disteso in su, poi le spanne allargate, mentre due altri saltano ad ogni accrescimento di altezza, fino alle quattro spanne, dovendo evitare di toccare le mani coi piedi. *Tior.* 1. 37. E a sautaparme vidence jocare. *E appr.* Chisso n'è sautaparme, è zitabona. *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 159. Nè sautaparmo, nè preta nzino, nè ec. *Cort. Lett.* 226. A sautaparmo, a li sbriglie.

Sautare. Saldare. V. **Saudare.**

Sautare. Saltare. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 105. Fu altro che sautare pe dinto lo chirchio. *E* 3. 3. p. 286. Ch'io faccia sautare la mammoria toja da sta catarozzola. *Tior.* 1. 5. Mo sautava co Ciommo. *E* 24. Vorria che n'uocchio le sautasse fore. *E* 43. Sautaje no poco pe la fa spassare. *Ciucc.* 11. 3. Nzenti jettà lo banno corre e sauta. *Perr. Agn. zeff.* 6. 74. Justo comm'urzo le sautasse ncuollo. *Mandr. nn.* 3. 4. Li pinte auccelle a cantà fanno a gara, Ed a sautà li pisce pellecrine. (*La st. ha assautà*). *Stigl. En.* 5. 147. L'erano sautate Li cherebizzate. (*Fig.*). *Pag. Fen.* 5. 5. p. 305. Che pazzia... Sautata è ncapo a chisto. (*Id.*). *Cort. C. e P.* 2. 147. Ma dove saute, o pensiero? (*Id.*).

Sautare nfaccia vale Farsi scorgere, Dare agli occhi. *Picc. Dial.* 1. 105. Lo male è chillo che chiù sauta nfaccia.

Sauta e tozza vale Montone e Becco. Scrivereì *Sautettozza*. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 252. Martino, cervenara, sauta e tozza. *Cap. Son.* 193. Tu me pare che si no sauta e tozza. *E* 204. Venga chi vo vedè sto sauta e tozza. *Tior.* 3. 9. Quanno me sbregognaje no sauta e tozzola.

Sauta chi po decette lo ranavuottolo si vuol dire quando si vede alcuno fare sfoggio di cose di valore e spandere largamente.

Sautariare. Saltellare. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 228. Jeva co l'autre giovane de l'età soja a sautariare pe no giardino.

Sautariello. Dim. di *Sauto*; e *A sautariello* vale A salti, A balzi, Saltando, Saltelloni. *Stigl. En.* 8. 8. Mentre jeva Co la mente jocanno a sautariello. *E* 9. 30. E co li sautarielle... escono fora. *E* 12. 163. E pe allegrezza corre a sautariello. *Tior.* 1. 27. Camminanno a sautariello. *E* 10. 2. Vienola viene, o Cecca, a sautariello. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 368. Co bocce... O grave o a sautariello. *Tard. Vaj.* 128. Lo pallone... no sbauza, nè nface sautarielle pe terra. *E appr.* Fa mille sautarielle.

Sautariello de zimmaro è Saltarello di cembalo, e fig. dicesi di persona irrequieta, impertinente, che subito scatta. *Bas. Pent. ntr.* p. 15. Piscialietto, sautariello de zimmaro, pettolanculo. *Cerl. Fint. cant.* 1. 10. Tocca sti sautarielle, a nuje. *Trinch. Elm. gen.* 2. 8. Auzatte, sautariello. *E D. Pad.* 2. 16. Chisto pare sautariello. *Macch. Bazz.* 2. 2. Le femmene so comme a sautarielle de zimmere.

Saltarello, sorta di ballo contadinesco.

Come agg. dicesi di animale che salti, e s'usa pure come nome. *Pag. M. d'O.* 12. 25. E boglio, pe sporchià sti sautarielle, Co lo tuosocco fa le pastetelle. (*Si parla di topi*).

Sautarisco. Aggiunto di geloni. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. Rosele sautaesche e li pasticce.

Sautarizzo. Che fa salti. *Fed. Zit. corr.* 3. 5. (?) Voglio vedè si co ammancà la biava S'addomma sto cavallo sautarizzo. *Cap. Il.* 5. 47. Ca la primma de tutte le grannizze È d'avè duje cavalle sautarizze. *Rocc. Bucc.* 5. p. 293. Satere Sautarizze.

Sautasbarra. Nome di cavallo in *Fas. Ger.* 18. 60.

Sautatore. Saltatore.

Sautatrice. Saltatrice. *Perr. Agn. zeff.* 1. 2. Sautatrice vezzarre.

Sautettozza. V. *Sautare*.

Sauto. Salto. *Lor. Socr.* 1. 13. Non c'è auto Pe romperve lo cuollo che sto sauto. *Ciucc.* 8. 40. So cierte ch'hanno fatto no gran sauto Ncopp'a tutto, nzi ncoppa a la boscia. *E* 14. 20. A chillo gran sauto che facette. *Tior.* 1. 37. Dette no sauto e se rompie la strenga. *Perr. Agn. zeff.* 1. 51. Nascette ntra la prebbe, e po sto sauto Fece. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 269. Non s'averria creduto maje che lo frate fosse dato a sti saute. (*Cioè a saltare questi doveri*). *E* 4. 5. p. 53. Chi v'ave puosto a sti saute e v'ave mprenato de ste parole. (*Forse grilli, capricci*).

E anche dicesi dei salti che si fanno ballando o cantando. *Tior.* 7. 4. E fa crovette e saute. *Cort. M. P.* 10. 36. E bole altro ca saute e travocchette.

Sauto mortale è Salto in cui tutto il corpo si capovolge in aria. *Ciucc.* 3. 13. E facea cierti saute mortale. *Sciat.* 3. p. 252. A fare saute mortale.

Saute nn'aria vale Ballo in campo azzurro. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 48. Autramente l'averria fatto fare li saute nn'ajero.

Mettirese a li saute vale Dare in escandescenze. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 14. Co chesto se metterà chiù a li saute la baronessa. *E* 22. Pe mettere a me a li saute.

Nzauto o *Nsauto* vale In alterigia. *Ciucc.* 3. 14. La lotamma porzi se mette nzauto Quanno vede ca fummeca e ba nnauto. *Am. Som.* 1. 3. Lello... s'è puosto nsauto porzi.

Sauto. Sost. Saldo. *Fas. Ger.* 20. 15. E a lo cunto se fa sauto fenale.

Sauto. Agg. Saldo. *Stigl. En.* 2. 152. Ma sauto comme marmola se stava. *E* 4. 106. Sauto co tutto chesto se nne stava.

Sauvorio, Sauvorrio. Voci erronee per

Savuorio e Savuorio.

Sauza. Salsa, e per antonomasia una qualche salsa particolare. *Cap. Son.* 93. Ca la vo co la sauza la codarda. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. De chisse nsanetà può fa na sauza. *Cort. Vaj.* 1. 15. Agliate e sauza e mille altre sapure. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. No poco de sauza verde. (*È fatta tutta di erbe minutissimamente tritate con zucchero e aceto*). *E appr.* Sauza de mostacciuolo. *E 3. 3. p.* 286. Appena aggio nzeccato a le lavra sta sauza riale. *E 4. 7. p.* 71. Quatto pastenache pe le friere co la sauza verde.

Fare sauza de quarcuno e Darele la sauza vale Farne mal governo ed anche strage. *Fuorf.* 2. 10. 15. La justizia de chiste nne fa sauza. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 330. Corze comm'a frugolo verzo Corvetto pe farene sauza. *E 5. 6. p.* 177. Non ped autro t'aggio voluto pe moglie che pe fa sauza de sta vita toja. *Mandr. as.* 5. 16. Co farce nfine a cierte secche sauza. *Lor. Furb.* 3. 11. Io voglio fa sauza. *Picc. Part.* 61. Mo a li nmemmice tuoje darraje la sauza.

Di chi dorme profondamente si dice che *se le po fa la sauza nculo*. *Cort. Cerr.* 3. 11. E s'addormie bello sulo sulo Che le potive fa la sauza nculo.

Condimento, fig. *Bas. M. N.* 5. p. 284. La femmena è na carne Che te vene nsavuorio... Si la sauza non ha de la bellezza. *Cort. V. de P.* 6. 32. Propio sauza voglio essere de chisse Che sse cose presummo de dire? (*Non mi è chiaro*).

Denaro. *Bas. M. N.* 1. p. 241. E me costaje la sauza. (*Per superare un processo*).

Forse per Umoro salso. *Cap. Son.* 85. Le grattaje certa sauza a li stincune.

Sacrificio cruento. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 17. O dea, Se maje sta Amenta (*Aminta*) te fece na sauza. (*Anfib.*).

Sauza e Sauza pariglia vale Salsapariglia; e si ricordi che s'adoperava nella sifilide. *Bas. M. N.* 3. p. 267. Nigro chi ntoppa a sta moneta fauza, Ca scapeta de carne e avanza saozza. *E 4. p.* 272. Aje puosto allanca a la sauza pariglia. *E Pent.* 1. *egr.* p. 148. Perchè è moneta fauza, Ruina de la carne e de la sauza. *Perr. Agn. zeff.* 6. 15. De ligno santo e de sauza pariglia. Sa le bertute. *Cort. M. P.* 2. 17. Non se trovava chiù sauza pariglia. (*Tanta ne aveva consumata*).

Sauza paisana. V. **Paisano.**

Sauza verde fig. per Merda. *Cap. II.* 5. 82. L'ascea la sauza verde da lo sacco.

Appetito non bo sauza. V. **Appetito.**

Sauzariello. Sorta di pianta, *Salicornia herbacea*.

Piccolo vaso come quelli in cui si pongono le salse o si portano bevande o cibi agl'infermi. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 103. Parevano tante guarzune de spetale che portassero li sauzarielle a li malate. *E 4. 4. p.* 41. Tenenno na gran caudara de vruodo de maccarune pe sauzariello d'acqua. *E M. N.* 5. p. 281. No paro de zezzelle... Songo duje sauzarielle de manteca.

Sauzo. Salso, Salato. *Vott. Sp. cev.* 37. Io patesco d'amore sauzo. *Fas. Ger.* 19. 109. A la

sauza e cauda rosatella Le labbre aprette. *Stigl. En.* 1. 16. Navecanno Pe ss'acque sauze. *E 20.* Mesero l'acque sauze a sparafunno. *E 5.* 46. D'acqua sauza s'abbottaje. *Tard. Vaj.* 91. N'omoro sauzo e colereco. *Rocc. Georg.* 2. 61. Sto terreno è sauzo e ammaro.

Sauzolla. Dim. di *Sauza*. *Fer. Fint. zing. pref.* (?) Cheste so cierte sauzolle che fanno le Muse.

Sauzommaro, Sauzummaro. Lo stesso che *Saозommaro*. *Sigism. Canz. e stram.* (?) Lo sauzommaro (*vi avvolgeva*) l'alice salate e la tonnina. *Quattr. Ar.* 9. Lo sauzummaro sempe acchiettaje.

Savaniello. Pannolino che copre tutte le pezze in cui s'avvolge il bambino e sul quale poi si ravvolge la fascia. In isp. *sabana* vale Lenzuolo e *sabanilla* Piccolo pannolino.

Savannella. Lo stesso che *Savaniello*. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 116. Na mano de savannelle, de soprafasce, de cappollete e de tillicarelle.

Savera. Salva. *Mart. Quagl.* 10. Fa sempre feste e savere.

Saveraregina. Salveregina.

Savero. Salvo. V. **Sarvero.**

Savio. Savio, Saggio, Sapiente, e così il volgo chiama l'Avvocato. *Mandr. as.* 2. 19. Saglie lo savio e sconceca lo juoco, Saluta, parla e privilegia caccia. *Lor. Cors.* 3. 12. Ma chesta, savie mieje, è na vregogna. *Macch. Bazz.* 2. 6. Che l'avesse trovato no savio pe trattà li nteresse suoje.

Savociccìa. Salsiccia.

Savocicciaro. Chi fa o vende salsicce.

Savocicchio. Rocchio di salsiccia.

Savodare. Lo stesso che *Saudare*.

Savodo. Lo stesso che *Saudo*.

Savojardo. Gobbo. *Fas. Ger.* 7. 63. Ed io che pe l'ajetà so savojardo.

Savoriello. Lo stesso che *Sauriello*. *Quattr. Ar.* 154. Fecero l'ova cernie e savorielle.

Savorra. Pietra, Sasso. *Tior.* 7. 2. Ntroppeca a doje savorre. *Cort. Lett.* 233. Me nzeccaje n'asca de savorra a la chiricoccola. *E Ros.* 1. 3. p. 23. Chillo che co la vista Tira savorre a l'arma. *Fas. Ger.* 6. 2. Fravecare fa de continuo, e proje isso savorre. *Viol. buff.* 44. E nce vonno pe biva le savorre. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 264. Le tiravano quarche savorra o mazzacano. *E 5. 9. p.* 207. Sarria mmeretevole... de na collazione de savorre.

In particolare Pietre con cui si riempiono gli spazii vuoti fra le grosse pietre nel murare.

Zavorra, Savorra. *Fas. Ger.* 16. 47. Mietteme pe savorra. *Quattr. Ar.* 221. Lo grano... E ch'è tanto che pare savorra.

Na casa de savorra par che sia la Galera. *Perr. Agn. zeff.* 6. 20. Le fecero na casa de savorra.

Materia indigesta, lat. *saburra*.

Prov. *Fuorf.* 2. 9. 52. A l'antica e a la moda è curzo e corre: Si non aje pane magnarraje savorre.

Savorrata. Sassata. *Bas. M. N.* 3. p. 260. Lo mazzacane che dà proprio ncapo Comme na savorrata.

Savotanasso. Lo stesso che *Saotanasso*.

Savotare. Lo stesso che *Sautare*.
Savoto. Lo stesso che *Sauto*. *Cap. Prol.* 277. Lassammo sta l'appretto nche te metteno, Ch'aje da fa lo pedante ogne tre savote.

Savoza. Lo stesso che *Sauza*. *Sciat.* 1. 234. Ncappaje a le rotola scarze de sta savoza pareglia. (*Fig.*).

Savozommaro. Lo stesso che *Saozommaro*.

Savozumma. Lo stesso che *Saozumma*.

Savuorio, Savuorrio. Odio, Abborrimento.
V. Nzavuorio.

Saziare. Saziare, Satollare. *Tior.* 3. 15. Io co sto core mio sazio na scrofa. *E* 8. 3. Tu sazie si, ma no sfastidie maje. *Fas. Ger.* 4. 54. Nè de le mura maje me saziaje. *Cap. Son.* 70. E cupid'è che non se sazia maje. *E g.* 21. Te po sazià d'allesse o fegatielle. *Ciucc.* 9. 6. Sso parlare Schitto me sazia. *E* 12. 46. Venite e non facite che se sazia L'arraggia lloro. *Stigl. En.* 5. 140. Saziario L'uocchie a tutta la gente. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. Non chi te sazia t'annora. (*Cioè non si deve badare al dono, ma all'onore che comparte chi lo fa*).

Saziata. Satolla, Scorpacciata. *Cerl. Dam. spir.* 1. 3. Lassateme a lo manco fa na saziata de parlà. *E Belt. sv.* 2. 3. Fattenne na saziata tutto nziemmo. *Picc. Dial.* 1. 175. Pe se fa na saziata. *Camm. Inc. inasp.* 1. 11. Me voglio De franfellicche fa na saziata.

Sazietà. Sazietà. *Tard. Def.* 211. Faccia nascere non sulo sazejetate, ma ec.

Sazievole. Sazievole. *Tard. Def.* 225. A chisto longhissimo e sazievolissimo descревimiento.

Sazio. Sazio, Satollo. *Ol. Nap. acc.* 4. 86. Ma non è sazia chella gente cruda. *Val. Mez.* 3. 23. S'è sazia non saje nè s'è dejuna. *Quattr. Ar.* 216. Ma fice chiù che sazia Sta panza che pareva no pallone.

Sodisfatto, Contento, Sereno, Tranquillo, e *Sazio sazio* vale Contento di se stesso, Sodisfattissimo, Col cuore nello zucchero. *Fas. Ger.* 5. 92. La facce sazia e la parlata bella Tornaje lo sciato ncuorpo a chill'affritte. *Stigl. En.* 1. 181. Contame la storeja De tale guerra, nfi che nne so sazeja. *Picc. Dial.* 2. 182. Chiagnenno uno, uno redenno sazio. *E* 186. Core chiù sazzio de me non nc'è. *Tard. Vaj.* 17. Nè nsazio de chesto.

Lo sazio o Panza sazia non crede a lo diuno dicesi di un ricco che non ha compassione dei poverelli. *Cap. Il.* 2. 102. Ca lo sazio non crede a lo dejuno.

Sazzente. Lo stesso che *Saccente*. *Pag. Rot.* 9. 18. Sto piso chesto vo ntra sti sazzente. *E* 10. 9. No sapio consiglià de no sazzente.

Sazzione. Esazione.

Sbacantare. Votare, Evacuare, Esaurire. *Prisc. Nap.* 33. Sta sbacantato lo vorzillo. (*Cioè vuoto*). *Viol. vern.* 13. Pe s'anchire la capo sbacantata. *Fas. Ger.* 8. 9. Che lo gra regno sujo lo sbacantaje. *E* 9. 15. Protone sbacantaje lo nfierno. *E* 19. 27. Ma sta de forze... sbacantato. *Cap. Il ded.* 4. Che spireto po avè dint'a le bene No vecchjo sbacantato e patemuso? *Quattr. Ar.* 47. Quando dormo lo cauzone Se sbacanta. *Picc.*

Dial. 1. 177. Ma la panza sbacantata Chi p'anchire esce de brocca. *E* 2. 125. Chi sbacanta botteghe e chi fiasche. *Cerl. Polit.* 3. 2. Te sbacanta la vorza.

Sbacare. Dicesi dei cani che vanno qua e là abajando. *Fas. Ger.* 5. 47. La vorpe fuje mente lo cano sbaca.

Sbacoliare. Vacillare, Barcollare.

Sbacolo. Forse Sbarbato, Giovinello. *Cap. Il.* 5. 114. Accossì sti duje sbacole valiente Pe ghi a papà nce perzero li diente.

Sbadato. Forse A cui niuno bada, e quindi Sfornito di ripari. *Cap. Il.* 5. 24. Chi ha vista maje na sciumara sbadata Che le lave che beneno da monte La fanno accossì grossa e spotestata Ch'allaga massarie, ruina ponte.

Sbadegliare, Sbadigliare. Sbadigliare. *Stigl. En.* 12. 58. Nce ne stammo A grattare la panza e sbadigliammo.

Sbafantaria. Lo stesso che *Sbafonaria*. *Vott. Sp. cev.* 243. Ogne descurzo che fanno contano tanta sbafantarie. *Cerl. Us. pun.* 2. 8. Co le femmene non ce vonno ammenacce, sbafantarie, cortielle e pistune.

Sbafante. Part. di *Sbafare*, e dicesi di Chi sfoga, sbuffando per caldo o rifiatando per sollevare il petto, e simili.

Fig. Ampoloso, Pallon di vento, Millantatore. *Vott. Sp. cev.* 243. Li sbafante manco ponno passà pe galantuommene. *Viol. vern.* 18. Sso sbafante. *Ol. Nap. acc.* 4. 28. Quante Schermeture po avè guappe e sbafante. *Fuorf.* 2. 8. 9. Sempe fa lo sbafante e lo galante.

Sbafantiare. Millantare. *Vott. Sp. cev.* 243. Chi se sbafanteja accossì non po passà p'accrianzato.

Sbafantiata. Millanteria, Atto o Aria di smargiasso. *Pag. M. d'O.* 10. 10. Sedero llà co na sbafantejata.

Sbafantiello. Dim. di *Sbafante*. *Pag. M. d'O.* 9. 21. Che te credisse, birbo sbafantiello, De nce annegliare co sso pistonciello?

Sbafantone. Accr. di *Sbafante*. *Fer. Fent. zing.* 1. 26. (?) Uh sbafantone! Quante nne vuoje? Scheffenzia! E che si lo gran turco! *Pag. M. d'O.* 10. 10. Comm'a sbafantune.

Sbafarare. Lo stesso che *Smafurare*. *V. Sbofarare.*

Sbafare. Propriamente vale Perdere il calore, e dicesi del forno.

Fig. Sfogare, Esalare grossi respiri, Sfogare con parole, Prorompere, Venir fuori. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 318. Sbafare la passejone de l'armo. *Lor. Fint. zing.* 6. Oh che a lo manco aggio sbafato! e sine Che boleva schiattare. *Stigl. En.* 4. 39. Che brutto fieto che sbafa da sta grotta! *E* 48. Ntra le nuvole sbafa de ssi truone La furia. *E* 6. 165. Mente accossì sbafava co la voce, Le scenneva lo chianto doce doce. *Cerl. Dam. spir.* 1. 1. Sbfate co mico, sbafate. *E Sig.* 1. 6. Oh ca so sbafato. *E appr.* Aggio sbafato a mmalora. *E Mostr.* 3. 1. E sbafa, che puozze sbafà pe li fianche. *Ciucc.* 14. 16. Quanno se mozzecavano e sbafavano. *Cap. Son.* 119. Che buò che crepa? lassame sbafare. *E*

123. Quanno chiù cerco de sbafà sta sciamma. *Fas. Ger.* 4. 23. Co chesta isso sbafaje. *E* 10. 46. Voglio sbafà. *Mandr. as.* 4. 17. Sbafa Micco da sotto: miette na carrafa.

Svaporare, Dileguarsi. *Stigl. En.* 5. 125. De chelle (*stelle*) che la notte sciuliare Vide pe l'aria e subbeto sbafare. *E* 10. 167. S'assottiglia L'ombra fauza pe l'aria e sbafa a viento.

Sbafante part. V. a suo luogo.

Sbafata. L'atto di *sbafare*, Sfogo. *Picc. Dial.* 1. 173. Car'ammicce, la sbafata Mo ve dongo de la panza.

Sbafecchia. Omiciattolo mal conformato.

Sbafonare. Millantare. *Mandr. nn.* 1. 12. Nardo che sente tanto sbafonare.

Sbafonaria. Millanteria, Vanteria, Ampollosità, Ostentazione. *Stigl. En.* 6. 194. Chino de sbafonaria Messer Anco s'accosta lo baggiano. *E* 9. 13. Jeva tronchiato de sbafonaria. *E* 11. 157. Nudo de spalle pe sbafonaria.

Sbafone. Millantatore, Smargiasso. *Mandr. nn.* 4. 16. S'abbiaje Chisto sbafone. *Stigl. En.* 6. 42. Ma che? mente vo fare lo sbafone E li marine deje chiamata a doviello. *E* 11. 204. Vede ca vene comme no sbafone. *Am. Carl.* 1. 8. S'i' fosse qua spaccone, qua sbafone de chisse.

Sbafoniare. Ostentare, Millantare, Far del grande. *Stigl. En.* 6. 142. Co quatto cavallune se nne jeva Pe le greche cetà sbafonianno. *E* 12. 125. Sbafonianno Le jeva ncuntro. *Sciat.* 3. 252. Lo sparacagnuolo... comm'a sdemuogno sbafoniaje.

Sbafoniata. L'atto di *sbafoniare*. *Stigl. En.* 12. 22. Se retiraje co sta sbafoniata. *E* 27. Co sta sbafoniata despettosa.

Sbagliare. Sbagliare. *Cap. Son.* 17. Peppo, te fide? e uscia lloco sbaglia. *E* 138. O quanto chi protenne spisso sbaglia. *E* 264. (1876). Pierde la porva e ciento cuorpe sbaglie. *Quattr. Ar.* 373. Predecanno a braccia Senza sbaglià. *Stigl. En.* 10. 100. Sbagliava l'uocchio e ne gaudea lo core.

Sbaglio. Sbaglio, Errore. *Cerl. Cav. in Cost.* 1. 15. No juorno pe sti sbaglie so mpiso. *Ciucc.* 12. 34. È stato sbaglio. *Lo Sagliem.* 1. 10. Gnora, aje pigliato sbaglio. *Cap. Il.* 5. 42. Ca piglie sbaglio.

Sbagottemiento. Sbigottimento.

Sbagottire. Sbigottire.

Sbagottutiello. Dim. di *Sbagottuto*. *Stigl. En.* 6. 205. N'altro Copiddo, ma sbagottutiello. *E* 9. 60. Trasiro tutte duje sbagottutielle.

Sbagottuto. Sbigottito. *Cort. M. P.* 1. 13. Null'è che non remmanga sbagottuta. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Sbagottuta da le menacce. *E* 3. 3. p. 292. Sbagottuto e atteruto. *E* 4. 9. p. 99. Ched aje che te veo accossi sbagottuto? *Stigl. En.* 12. 153. Varcoleja Latino sbagottuto.

Sbajoccare. Udire, Sentire. *Matr. Segr.* 1. 10. Che l'amico Non troppo nce sbajocca?

Sbalanzare. Scaraventare, Balestrare, Scagliare. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 91. Le sbalanzaje (*le teste*) no miglio da rasso da lo cuorpo. *Cap. Son.* 223. No Petrarca a lo musso te sbalanzo. *E Il.* 5. 172. Da lo cocchio lo sbalanza. *Cort. M. P.* 3. 41.

Saje... Pe chi sospira e lagreme sbalanza? *E Lett.* 223. Me sbalanzo da n'astreco. *E* 236. Vediette... sbalanzare no crapio. *Fer. Pazz. amm. arg.* (?) L'onna... sbalanzaje fora la povera felluca. *Fas. Ger.* 20. 139. L'uno contra de l'altro se sbalanza. *Perr. Agn. zeff.* 5. 85. Sbalanza Fonzo da rasso no miglio. *Stigl. En.* 1. 8. Sbalanzate, Spierte e demierte pe sso mare. *E* 11. 149. Se trovaje Aconzio sbalanzato da la sella. *Mandr. rep.* 5. 22. E nterra lo sbalanza. *Fuorf.* 2. 4. 11. Acquiste la sostanza; Vene la morte e tutta la sbalanza.

Neutro, Slanciarsi, Balzare. *Fas. Ger.* 8. 62. Che scetato sbalanza da lo lietto. *E* 10. 66. Sbalanzo e zompo lesto Dintro a chell'acqua. *Cort. C. e P.* 3. 156. Se sbalanzaje... fora de lo lietto.

Sbalanzo. Slancio, Balzo. *Fas. Ger.* 6. 40. Po comm'a crapie dero duje sbalanze Quanno vanno nnammore a primmavera. *Stigl. En.* 9. 184. E l'onna, a lo sbalanzo che pigliava, A le stelle facea na nsaponata.

Spinta o Urto che fa perdere l'equilibrio.

Sbalanzone. Accr. di *Sbalanzo*. *Lor. Cors.* 2. 15. Ma si no sbalanzone Tu piglie.

Sbaleciare, Sbalescicare, Sbaliciare, Sbalisciare. Svaligiare. *Cerl. Zing.* 1. 9. Stanno a lo passo pe sbalicià chi viaggia. *E* 3. 9. Pe sbaliscià pateto. *Fuorf.* 2. 3. 57. Nzomma a la fera è tutto sbaliciato. *E* 4. 55. Sbalicia quanto nc'è. *E* 5. 62. Cetate sbaliciata.

Nel Galiani è per April le lettere, ma io credo che valga Togliere le lettere a chi le porta. *Fas. Ger.* 18. 53. E chella (*colomba*) Che morta se vedette e sbalesciata.

Romperre, Porre in fuga. *Fas. Ger.* 20. 57. Ma sbalesciate no le dà chiù caccia. *Cort. Cerr.* 6. 38. Pavuruse, tremmante e sbalisciate Restajeno chelle gente.

Sbalestare. Sbalestrare. *Pag. Batr.* 1. 14. Nditto nfatto sbalesta e fa na botta. (*Qui per Scoccare e si parla di una trappola*).

Sbalestrare. Sbalestrare; e *Sbalestrare* vale Sfrenarsi. *Cort. Ros.* 3. 4. p. 61. Quanto chiù... lo sto ncuollo, Tanto chiù se sbalestra.

Sbalestrapeccerelle. Chi corrompe le fanciulle. *Pal. Quattr. stag.* 2. 6. Portapulle, Sbalestrapeccerelle.

Sbalestrapeccerille. Chi corrompe fanciulli.

Sbalestrato. Sbalestrato. *La Mil.* 1. 6. Vuò che nora me sia Na pronta, sbalestrata, capabbiento. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 99. Mentre jeva sbalestrato da cca e da llà. *Quattr. Ar.* 182. A la chiorma sbalastrata Da lo viento.

Sbaliciare, Sbalisciare. V. Sbalescicare.

Sballare. Oltrepasare il punto stabilito per vincere in alcuni giuochi, quando a quel punto si dee giungere esattamente, Aver lo spallo.

Fig. Uscir dallo stato normale. *Pal. Conv.* 3. Lo cranio le sballa.

Fig. Morire. *Cerl. Dam. spir.* 1. 1. E che davvero volimmo sballare? *E Fint. cant.* 1. 6. Sballaje a na battaglia. *E* 10. E che davvero la volimmo fa sballà o che? *E Clor.* 2. 9. Mammema si io sballo non ne fa chiù. *E Vasc.* 3. 7. Chisto è

sballato. *Pal. Donn. van.* 3. 9. Cca sta l'amico Cesare sballato.

Sballaresella vale Sfuggire, Porsi in salvo. *Cap. Il.* 5. 54. Che chisse duje non vedeno chiù lumme Si carcuno a fuì non se la sballa.

Ed anche Morire. *Zezz. Art.* 3. 11. Si Arbace jura se la sballa.

Att. Vendere. *Cap. Son.* 87. Se vo sballà na vestia ca se caca O ha male nduosso ec. *E Il.* 3. 30. Sballà se vonno chelle spate chiatte. *Cerl. Sp. cav.* 1. 6. Sballammoce chillo farcone ch' a ghiettarlo va ciento zecchini.

Spendere. *Sciat.* 2. 236. Sballannose la parte soja.

Uccidere, Far morire. *Perr. Agn. zeff.* 5. 90. Apre Pone e Raso sballa. *Cerl. Fint. cant.* 2. 14. E n'ha sballato l'Ungaro? *E Album.* 2. 10. Ah ca costui mi sballa. *E Cav. in Cost.* 2. 6. Vuol dire ne lo sballo, ne l'arrededio, l'uccido. *E Flor.* 3. 3. Ve po venì na pontura... e ve ne po sballà.

Al giuoco del bigliardo vale Trovarsi o Por la palla in luogo da potere essere direttamente colpita da quella dell'avversario. *Me so sballato. Sto sballato. Dalle no punto e sballate.*

Scaricar le balle, Disciogliere una balla, e fig. Cavar fuori, Snocciolare. *Ser. Cort.* 3. Si da no paese Che te sballa no munno de conciette. *Bas. Pent. ntr. p.* 18. Stette mpizzo de sballare li fangotte de l'arma a la doana de la morte. *E 4.* 3. p. 34. Nnante che lo sole... sballe la mercanzia de li ragge a la doana de l'oriente. *Pag. Rot.* 1. 8. Sti belle pise mieje sballo cantanno. *E 16.* 1. Sballanno cca sti cante sconzertate. *E 3.* Me faje sballà sti trivole vattute. *E 33.* E chi sballaje no mutto concettuso.

Sballato per Spallato, Di niun valore. *Ser. Vern.* 5. p. 50. Ve ne jate troppo sciuvè sciuvè co ste notizie sballate.

Sballo. Sballo, Spallo.

Sballottare. Rigettare coi suffragi. *Val. Fuorf.* 1. Ma li vecchie zelante e de jodizio Co cheste qualetà te la sballottano.

Sbalordire. Sbalordire. *Fas. Ger.* 9. 22. Ncuollo a sta guardia sperta e sbalorduta. *Amic. Titt.* 13. Sbalordije Toletto.

Sbampare. Avvampare, Divampare, Lampeggiare. *Fas. Ger.* 7. 75. Ma chiù d'altro Raimunno sbampaje tutto. *E 12.* 93. Sbampajeno li bell'uocchie de farcone. *E 20.* 74. Sbampaje tutto de fuoco.

Sbancare. Guadagnare tutto il denaro di colui che tiene il banco nei giuochi. *Cerl. Vill.* 2. 11. Maramè carosa! l'ha sbancato!

Sbandito. Lo stesso che *Sbannito*, ma lo credo errore. *Perr. Agn. zeff.* 3. 39. Sbirre, sbandite, assassinie e latrone.

Sbanemiento. Vaneggiamento, Opera vana, Fatica perduta.

Sbanire. Vaneggiare, Operare e affaticarsi invano, Perdere il tempo in cosa che non riesca. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 152. No cammenare stentato e sbanuto. *Lor. Furb.* 1. 15. Ca te sbanisce a chiacchiarìa co mico Tu che nne spiere? *E Pazz.* 3. E mo comme sbanite? *Cerl. Gen. ind.* 2. 1. E

ca io me sbanesco meza jornata, che nne capite niente? *E Ost. Mar.* 1. 12. E accossi sola sola me sbaneva.

Infastidire, Rompere il capo, Dicervellare. *La Mil.* 2. 5. Ammore, sospetto Già m'hanno sbanuto. *Mandr. as.* 3. 27. L'aseno a chillo sbattetorio azzicco Sbanuto, auza na corza. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 15. Sto sbanuto co la capo.

Sbannemiento. Sbandimento, Esilio. *Stigl. En.* 2. 179. Penza a li sbannemiente e a la roina Che a ssi guorfe de mare aje da passare. *E 10.* 213. Mo da lo regno mio troppo lo sente Lo sbannemiento st'arma negrecata.

Sbannire. Sbandire. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. No vosco lo quale aveva sbannuto lo sole. *Fas. Ger.* 13. 58. Lo suonno da le notte nn'è sbannuto. *Stigl. En.* 6. 18. Co nuje altre sbannite e spatriate.

Sbannito. Bandito, Malandrino. *Stigl. En.* 7. 76. Restaje Morta sta mala razza de sbannite. *Ol. Nap. acc.* 3. 27. Capo sbannito è chisto. *E 31.* Pe non farlo mpegnà co no sbannito. *Cerl. Us. pun.* 3. 11. No sbannito amico sujo. *E Dam. mar.* 2. 2. Scappato... da mano a li sbannite.

Dicesi di Donna ardita, manesca, come *Sberressa. Lo. Sagliem.* 1. 2. L'ammore ha da fenire a punia nfaccia. – Che sbannita!

Sbano. Sbarbato, Imberbe. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Guardateve... da ommo sbano e femmena varvuta. *Cort. C. e P.* 7. 194. Che lo figlio fosse varvuto mentre lo patre era sbano.

Sbaottire. Lo stesso che *Sbagottire.* *Bas. Pent.* 5. 7. p. 184. Dapò d'essere stato tutte sbaottute.

Sbaporare, Sbapurare. Sfogare, Saporare. *Stigl. En.* 1. 140. Se spetacciaje la nuvolella E sfujenno pe l'aria sbaporaje. *E 7.* 9. A l'ombra fresca Sbaporaje, sciauraje la sordatesca. *E 76.* Po sbattenno la capo sbaporaje. *E 146.* L'aria che sbapora Da chella vocca. *Gil. Borg.* 1. 8. Sbapurate.

Sbara. Sparo di un cadavere, di un animale, Taglio.

Sbaragliare. Sciupare, Gittar via, Biscazzare. *Cap. Son.* 228. E quando s'ha abboscato no carrino Se lo vene a le carte a sbaragliare. *E 232.* A sbaraglià de prubbeche na frota. *E 236.* Li tornise a le nnorchie se sbaraglia. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 251. Che non ghietta o sbaraglia chello ch'ave.

Disperdere, Mettere in rotta, Sbaragliare, anche fig. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 161. Squatre armate da sbaragliare li fastidie de l'anemo vostro. *Fas. Ger.* 7. 109. Sbaragliata che fu l'ordenanza. *E 12.* 44. Sbaragliàla e passà fu nn'uno niente. *E 20.* 60. Le sbaraglia, le strude. *Cap. Il.* 5. 105. Ca la gente trojana se sbaraglia. *Fuorf.* 2. 4. 14. E te sbaraglia E cordune e spiune e quanto trova.

Sbaraglino. Sbaraglino. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 53. Non joquarraje a scarrecalase de li juorne tuoje, ma a sbaraglino de la vita de lo dragone. (*Anfib.*).

Sbaraglio. Il menare colpi a tondo. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 104. Commenzaje a terare de sbaraglio a deritto ed a revierzo. (*Così le st.* 1674 e 1679).

Fuorf. 2. 2. 47. Accide, scanna e squarta e fa sbaraglio. (*Qui par che valga Mettere in fuga*).

Sbaraglione. Dissipatore, Sciupatore. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 304. Che te pienze fare, sbaraglione?

Sbarare. Sparare, Fendere. *Perr. Agn. zeff.* 4. 91. Co no revierzo po Mineco sbarà. *E* 5. 90. Sbara Meo, pesa Staso, ec. *E* 6. 74. Paga, disse, lo vrito, o cca te sbaro. *Mandr. rep.* 3. 6. No truono mpertene Sbaraje la nave e zeffonnaje la gente. *E* 4. 14. O sbarà doche e lo vino t'aggiaccia. *Cap. Il.* 3. 69. S'uno mo le sbarà Ncuorpo nce trovarria la zurfatara. *E* 4. 114. L'arrivaje la lanza... e lo sbaraje da nante. *Lor. D. Chisc.* 1. 7. La mala tenga che te sbarà. *Oc. Ver. lum.* 1. 10. O quarche ranavuottolo me sbarà.

Sbarattare. Sbarazzare, Sfrattare, Sgombrare, Sbaragliare. *Bas. P. F.* 4. 2. p. 149. Comm'a sciummo... Che quanta scontra arvole e petrune Sbaratta, annea e jetta a li vallune.

<Barattare, Vendere> Buttar via, Profondere. *Desbaratar* in isp. vale Dissipare, Gittar via. *Ciucc.* 9. 3. Pe te servì me venno mo na vigna, Vuò abburlà? me sbaratto nzi a lo maglio. *Pag. Rot.* 17. 2. Fruscia e sbaratta E ghietta e dona e dà senza misura.

Sbarattatore. Colui che sbarazza e sgombra.

Sbarattiero. Credo che valga Facile a menar le mani. *Pag. Batr.* 2. 12. No sorece chist'era sbarattiero.

Sbaratto. Altero disprezzo, Tuono borioso. *Mandr. as.* 2. 13. Mandracchio co sbaratte accossi grida. *Sadd. Lo Simm.* 2. 14. (?) A me sti sbaratte? a me ste scarole? *Patr. Tonn.* 1. 2. (?) Non saje ca sti sbaratte Io l'aggio sotto coscia. *Ciucc.* 12. 51. Si Marte mio, non serve sso sbaratto. *Viol. buff.* 2. E fa de porcarie tanto sbaratto. *Quattr. Ar.* 116. Guardannove co n'aria de sbaratto.

Colpo menato a cerchio e a tondo. *Fas. Ger.* 5. 29. Ghiocanno de sbaratto a spata sola. *E* 9. 17. Tutto chesto ve dona lo destino Pe duje strille, duje taglie e duje sbaratte. *E* 50. Chi vo dire li taglie e li sbaratte. *E* 18. 38. Isso joca pe dinto lo sbaratto. (*È Rinaldo nella selva*). *Mandr. nn.* 4. 16. De sbaratte tu mo quanta nne saje Co chisse lloco fa. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 88. Commenzaje a fare no gran sbaratto a lo scuro. (*Colla spada*). *Lor. Tram. zing.* 1. 5. Repräca co sbaratto Li cauce a quatto a quatto. *Cort. Cerr.* 6. 14. E llà mparaje domilia sbaratte.

Scompiglio, Rotta, Disfatta; e *Fare sbaratto* vale Mettere in rotta menando colpi a tondo. *Sp. desbarato. Viol. vern.* 21. M'ha puosto int'a le chioche no sbaratto Mpenzà pecchè l'ha dato la cartella. *Ol. Nap. acc.* 4. 32. Lo chiù guappo a fa sbaratto Era Fonzilla. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. Quanno lo sole mette mano a li ragge e fa sbaratto de le stelle. *Fuorf.* 2. 6. 70. L'aria, la terra, l'acqua e fuoco Tutte quanta te fanno no sbaratto, Te zitono a la morte.

De sbaratto vale Con violenza, Facendo il bravo. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Le femmene ancappà vuoje de sbaratto.

Jocare de sbaratto fig. vale Rubacchiare di

qua e di là. *Cap. Son.* 5. Pensato meglio, joqua de sbaratto. (*Il Mormile lo spiega per Fare il bravo, Ajutarsi colle grida. Io me ne appello al contesto*). *E Il.* 1. 2. Grammegnone che ghioca de sbaratto. (*Anche qui credo si alluda all'aversi rubata la schiava Briseide*). *Cort. Cerr.* 1. 6. Che fu mastrone de lo gran sbaratto. (*Anfib.*).

Sbarattone. Prodigio, Sciupatore. *Pag. Rot.* 17. 6. No sbarattone Che senza sinno li denare jetta. *E* 17. Duje altre sbarattone... Che de doppie e zecchine li casciane Teneano chine. *Fuorf.* 2. 3. 41. Chi vo fa lo galante e sbarattone. (*La st. orig. ha sbarattone*).

Sbarazzare. Sbarazzare, Sgombrare. *Picc. Dial.* 2. 26. Avea... L'attentuto de l'ombre sbarazzato Lo sole. *E* 84. Li pensiere turbete... Ssolazzano, sbarazzano, Se vann'a fa squartà. *E* 163. Accommenz'a sbarazzà lo lietto.

Sbarazzo. Sbarazzo.

Dicesi *Via de sbarazzo* quella in cui non è permesso di occupare il suolo.

Sbarbato. Lo stesso che *Sbarvato*.

Sbarbatiello. Dim. di *Sbarbato*. *Quattr. Ar.* 340. E te ne ride da dereto A chille sbarbatielle.

Sbarbezzare. Radere la barba. *Lor. Socr.* 3. 6. E mo comme sbarbizzo? co na crasta? *Cerl. Fint. med.* 1. 5. Feniscete de sbarbizzare. *Camm. Inc. inasp.* 1. 5. Me sbarbizzo.

Sbarcare. Sbarcare, att. e n. *Mandr. all.* 2. 1. Vedde... Sbarcare poje chiù de no passeggero. *E* 3. 27. Se sbarca Na bella chiorma. *Cap. Son.* 128. Sta nova razza da qua munno sbarca. *E* 132. Che bierze a fascio e a cuofene te sbarca. *Perr. Agn. zeff.* 5. 77. Mo è sbarcato a li Vagnule. *Cort. Cerr.* 5. 6. E la gente portavano a sbarcare. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 94. Non se confidanno de sbarcare sti giuvene.

Sbarcaturo. Sbarcatojo.

Sbarco. Sbarco. *Cap. Il. B.* 20. Ma n'arrivaje lo scuro a fa lo sbarco A troja.

Sbardellare. Sbardellare, Scozzonare, e per estensione dicesi delle persone. *Cerl. Clar.* 2. 10. Malta è lo primmo scalino addò se vanno a sbardellare a cantà. *E Merg.* 3. 6. Me sbardellaje a primmo monsù Masà. *E Tram. am.* 1. 4. Sbardellala no poco.

Secondo il d'Ambra val pure Uscir di sesto e fig. Saltar di palo in frasca.

Sbardellone. Cicalone, Anfanatore.

Sbariare. (Quadrisillabo). Delirare, Vaneggiare, Impazzare. *Cuor. Mas.* 8. 40. (?) Fattose notte po, co n'arrancata A lo Carmene venne a sbariare. *Viol. buff.* 12. Tu sbarie. *E* 16. Donca chi l'ha ped ommo, isso sbareja. *E vern.* 28. Sbarejanno decea lo bello pupo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 126. Sto ncellevriello o sbarejo? *Cerl. Vasc.* 2. 11. Chisto sbareja pe me. *Vott. Sp. cev.* 259. No poco stanno co lo cereviello a siesto e no poco sbarejano. *Stigl. En.* 3. 45. Co la mente sbariata. *Cort. C. e P.* 8. 202. Tu già sbarie pe pavura de la morte.

Fig. *Rocc. Georg.* 3. 67. Vortece vareje fa (*l'acqua del mare*), sbareja da rasso.

Disviare. *Vott. Sp. cev.* (?) Lo peccerillo che

vo fa la nonna, non s'ha da pazziare, si no le se sbarea lo suonno. *Cort. V. de P. 7. 21.* E lo vraccio faciste sbarejare. *Rocc. Georg. 2. 2.* Ecco tine e cupelle, sbareà veo Scumma a le lavre fore.

Sbariare. (Trisillabo). Sparpagliare. *Mandr. rep. 4. 13.* No piatuso viento mo Nturchia E mo nn'Agitto te la porta e sbaria. (*Si parla della cenere del Vesuvio*).

Differire, Differenziare. *Fas. Ger. 13. 11.* Che poco o niente sbària de l'abbisso.

Variare, Svariare. *Perr. Agn. zeff. 1. 10.* Pocca lo stisso viento vota e sbaria.

Delirare. *Stigl. En. 7. 102.* E co la furia stessa Ogne femmena sbaria. *E 11. 12.* E chillo sbaria A fare pe tavute. *E 12. 15.* E sbaria pe dolore. *Pag. Rot. 7. 15.* Se no sbario. *Bas. P. F. 5. 5. p. 236.* La collera l'ha fatto sbarejare.

Sbariato vale Di varia opinione. *Stigl. En. 8. 6.* E mo a sta parte se le va spartenno E mo a st'otra la mente sbariata. *E 12. 136.* Li cetatine steano sbariate, E chi tira a levante e a chi a ponente.

Sbariamento. Delirio, Vaneggiamento.

Svagamento, Distrazione.

Sbario. Fallo, Errore, Delirio.

Sbario. Agg. Vario, Ineguale. *Fas. Ger. 4. 49.* Gnamatre nzuonno... Da lo retratto sbaria. *E 9. 57.* Sbarie ngaudè, contiente tutte quante. *E 61. E* l'altre che no mponno ghire sbarie.

Sbarione. Svarione, Follia, Cosa da matto furioso. *Cort. M. P. 2. 29.* Ogne donna pe te fa sbariune. *E Vaj. 1. 34.* Se si geluso e faje no sbarejone Tu vaje de zeppa e pesole mpresone. *Nap. S. Franc. 1. 18.* Aje fatto sbarione. *Tior. 4. 9.* E faccio no solenne sbarione. *Pag. M. d'O. 1. arg.* E l'uno e l'otra fanno sbariune. *Ol. Nap. acc. 2. 35.* Qua sbarione Tu vuoje fa, pocca staje tanto foriesto. *Cap. II. 1. 39.* Pe gavitare quacche sbarejone.

Gran divario. *Cap. II. 7. 22.* Che nc'è da ommo a ommo sbarione.

A sbarione vale Alla pazzesca. *Picc. Dial. 2. 52.* Va (*una nave*) cca e llà pe lo maro a sbarione. *E 74.* La carca abbascio zompa a sbarione. *E Part. 35.* Chiste a lanzà se vanno a sbarione.

Sbaro. Lo stesso che *Sbara*.

Sbarra. Sbarra, Stanga, ed anche Barriera. *Fas. Ger. 12. 48.* Zompa le cocchia... Dinto le sbarre. *Val. Com. Ap. 10.* Nce ne so pe ste sbarre e ste gabelle Ch'astritte da la gran necessetate Stanno pe s'abboscare doje pannelle. *Bas. Pent. 4. 2. p. 24.* Fare no torneo a na sbarra de na forca nova. *Quattr. Ar. 400.* De ss'arte nisciun auto Potea passà la sbarra. (*Fig.*). *Vott. Sp. cev. 36.* Quanno fuje a la sbarra, pe sparagnà la gabella, ec. *Pag. Rot. 17. 17.* Uno ch'avea n'affizio pe sse sbarre. *Rocc. Georg. 3. 47.* A domarle ntra le sbarre.

Sbarrare. Sbarrare, Abbarrare. *Bar. Pozz. Sal. 2. 16.* E se sbarrarà l'acqua n'auta vota.

Sbarrella. Dim. di *Sbarra*, e dicesi di qualunque Assicella lunga e stretta, ed anche di Asta di scrittura.

Sbarrettare. Sberrettare, Far di berretto. *Tior.*

4. 28. E s'uno te sbarretta e te saluta Manco lo sguarde. *Vott. Sp. cev. 53.* Senza salutare o sbarrettarese. *Stigl. En. 3. 81.* E l'abbraccio e la vaso e la sbarretto. *Cort. M. P. 7. 11.* La sbarretta, fa zinne e basamano. *E 9. 31.* Che non sia Sbarrettato da Rienzo o da Masiello.

Sbarrettata. Sberrettata. *Stigl. En. 5. 66.* Aveano vasamane e sbarrettate. *E 6. 194.* Na sbarrettata co no vasamano. *Am. Som. 2. 11.* E farele na sbarrettata a la guappesca.

Sbarriare. Togliere le stanghe ed altre chiusure. *Fas. Ger. 20. 75.* Scenne, sbarrea la porta e fora sfera.

Sbarrocare. Mandar fuori con impeto.

Sbarruffa. Lo stesso che *Barruffa*. *Pal. Due. bar. 1. 8.* Nc'è sbarruffa.

Sbarvatiello. Dim. di *Sbarvato*. *Fas. Ger. 5. 9.* Che sbarvatiello nn'arme si mastrone. *Vott. Sp. cev. 59.* Paricchie sbarvatielle se metteno a fa l'ammore. *Stigl. En. 1. 114.* Feruto a morte stea lo sbarvatiello.

Sbarvato. Sbarbato, Imberbe. *Cap. Son. 59.* E chi veo? duje sbarvate nzemmentute. *E 185.* Dimme, sbarvato mio, facce d'arciulo. *Trinch. Corr. 2. 4. (?)* E mamma te l'ammoscia, Ca sti sbarvate tene sotto coscia. *E Zit. ngal. 2. 3. (?)* Oje co sti sbarvate No nc'è da fa chiù bene. *Fas. Ger. 3. 39.* Comm'a Cecinio quann'era sbarvato. *Stigl. En. 9. 60.* Simmo sbarvate si, ma speretuse. *Fuorf. 2. 4. 63.* E la vecchia se sposa no sbarvato.

Sbarvatone. Accr. di *Sbarvato*. *Fas. Ger. 7. 12.* Si be no tiempo ch'era sbarvatone.

Sbasciare. Rendere basso, Abbassare.

Sbattagliare. Combattere. *Mandr. rep. 1. 14.* E no gran pezzo nsieme sbattagliammo: Sbattagliarriamo ancora senza fallo ec. *Zezz. Dem. 2. 15.* Sbattaglianno mmiezo maro. *Fas. Ger. 10. 43.* Ment'iere fora llà se sbattagliava.

Schiamazzare, Agitarsi e darsi da fare anfanando qua e là. *Cerl. Cav. in Par. 3. 3.* Che fa il padre mio? – Sbattaglia nella camera di D. Rodrigo.

Sbattemiento. Sbattimento, Moto che fa sbattere. *Stigl. En. 10. 174.* Contra tutte le furie e sbattemiente De lo cielo e de l'onne e de li viente.

Sbattere. Sbattere, Battere, Dibattere, e fig. Agitare. *Tior. 1. 48.* A te masto Marino sbatte a lato. *E 8. 1.* Sbatte ssi piede. *Ciucc. 2. 2.* E lo dolore che l'avea sbattuto Co chillo suonno s'era padejato. *E 4. 22.* Correvano sbattenno pe le mura. *E 6. 3.* Sbattemno li diente. *E 12. 35.* S'auza e sbatte Le carte. *Cap. Son. 61.* E correnno sbattuta pe la via. *Fas. Ger. 2. 90.* Schiegaje lo sino Argante... E sbattemno disse ec. *Bas. Pent. 3. 2. p. 272.* Sbattuta da l'onne. *Cort. Cerr. 2. 26.* E commenzaro a sbattere da matte. *Tard. Vaj. 128.* Quanto chiù sbatte l'ascelle.

Applaudire. *Bas. Pent. 3. 8. p. 336.* Lo sbattere de mano e de piede de la gente. *E 5. 8. p. 189.* Sbattemno mano e piede. *Fas. Ger. 10. 78.* A lo sbatte de mano che pe chillo Se fa. *E 12. 105.* La canaglia Sbattie le mano. *Cerl. Clar. 2. 10.* Faceva lo partito pe te fa sbattere le mano. *E Forz. bell. 1. 8.* E come proteggesti le canterine?

– Co sbattere, tornare a sbattere.

Ma *Sbattere le mano* è pur segno di dolore. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 90. Sbattonno le mano e tirannose le zervole. *Cort. C. e P.* 5. 166. Sbattonno le mano, pesannose le denocchia.

Dicesi del cuore per *Battere, Palpitare. Ciucc.* 10. 44. Comme sbatte lo core! *Perr. Agn. zeff.* 1. 15. Ognuno se toccava lo premmone Che le sbatteva. *Fas. Ger.* 2. 26. Ma lo core sbattea pe le costate. *Cap. Il.* 1. 38. Dalle ca sbatte chillo core d'urzo.

Ed anche di altre parti del corpo. *Stigl. En.* 9. 209. Le sbatta comme a mantece la panza Co li scianche pe affanno.

Sbatacchiare. *Cap. Son.* 178. Che l'avarria sbattuta tanno tanno Co la capo a no muro. *Ciucc.* 5. 24. Le piglia e te le sbatte pe deritto Nface a la porta. *Perr. Agn. zeff.* 1. 20. Te sbatto... de capo a cheste prete. *Mandr. rep.* 1. 19. Te vorria... sbattì nterra. *Cort. C. e P.* 6. 179. La furia con che sbattio nterra.

Divorare. *Tior.* 9. 2. Chi la penuria Leva, ed a furia Buono sbattere nce fa? *Bas. Pent.* 1. 6. p. 83. Fornuto de sbattere, se venne a la prova de lo chianiello. *E* 2. 10. p. 241. Sbatteva, smorfiva e arresediava quanto nc'era a tavola. *Mandr. all.* 4. 30. Se sbatte bene e bon prode le faccia. *Cerl. Merg.* 1. 10. Io me sbatteva Cierta tiorfa ncoppa de lo protano.

Dimenarsi, detto soprattutto delle porte. *Sarn. Pos.* 3. p. 241. Nc'era na porta che sempe sbatteva. *E p.* 243. Chella porta che sempe sbatte. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Veddeno lo sciglio e lo sbattere de lo povero nnammorato. *E* 10. p. 124. Sbattonno comm'a purpo. *E* 4. 2. p. 24. Commenzaje a sbattere ed a strillare ca era nnocente. *Pag. Fen.* 2. 7. p. 239. E tutta sbatto Pe la pavura.

Sbattere li panne vale Scamatarli, e dicesi pure dei panni che le lavandaje battono sulla pietra. *Pag. M. d'O.* 4. 16. Pe smatassare e sbatte lo felato.

Sbattere l'ova vale Dibatterle; e *Sbattere co l'ova* vale Non aver che uso fare di una cosa o di una persona. V. **Uovo**. *Lor. Fint. mag.* 1. 10. Mo me lo sbatto co quatt'ova. *Cerl. Sch. fed.* 3. 6. Si no nce la sbattimmo co quatt'ova. *Cort. C. e P.* 6. 178. M'aje sbattuto comm'uovo pe maro e pe terra.

Anche assol. *Cerl. Gen. ind.* 1. 7. La grazia me la sbatto... mo lo diceva. (*Sott. nculo*). *E Zelm.* 2. 7. Si voglio, me te sbatto Te manno a fa squartà. *Vill. Cal.* 29. Apollo co le Muse io me le sbatto.

Sbattere la faccia nculo e simili vale Dar di barba. V. **Paese**.

Agitarsi inutilmente, Gridare indarno. *Pag. Fen.* 1. 2. p. 214. Lloco po chessa sbattere Propio comm'a na tenca. *E* 4. 4. p. 281. Ca chessa non te vole e tu puoje sbattere. *Cap. Il.* 2. 80. Sta tuosto, miette cuozzo e falle sbattere. *Lor. Cors.* 1. 4. Ora lassalo sbattere. *Quattr. Ar.* 304. Lassatemmille sbattere, Ca tutte ssi stravise Non so buone a commattere. *Cerl. Soff. pr.* 3. 13. Si no ve potite

sbattere nterra. *Fuorf.* 2. 1. 25. Lloco può sbattere.

Star bene, Fare buon affetto, Spiccare. *Cerl. Merg.* 1. 10. Comme nce sbatte chillo velo nigro Ncopp'a lo cuollo sujo ch'è n'alabasto!

Nce va a sbattere vale Ci ha qualche somiglianza, Si avvicina.

Addò va a sbattere vale Dove va a riuscire o a far capo, Dove tende, Che vuole inferire, e si dice di vie e di discorsi. *Cap. Il.* 2. 80. Senza sapè addove vanno a sbattere Vonno sfilà.

Esser capitato in un luogo lontano e fuor fi mano. *Comme si benuto a sbattere nfi cca? Addò si ghiuto a sbattere! Lor. Duell.* 5. E comme a Napole Site venuta a sbattere?

Sbatteresella credo che valga Dileguarsi, Ecclessarsi, Battersela. *Tard. Vaj.* 29. Quanta vote lo mese a la luna le piglia lo descenzo scopierto, e a che ora e punto la sbatte.

Sbattuto vale Agitato, Commosso, Abbattuto. *Fas. Ger.* 4. 38. Stea sbattuta e scornosa e no mparlava. *E* 9. 84. S'auzaje sbattuto. *Cerl. Zaid.* 3. 1. E voi ancora state tutta sbattuta. *E Nin. ric.* 1. 4. Oh mmalora! vuje state sbattuta sbattuta! *Cap. Il.* 4. 34. Menelao che stea sbattuto. *Pag. M. d'O.* 14. 29. Tutta sbattuta nfaccia. *Cort. C. e P.* 6. 180. Steva tanto sbattuta da lo male tempo.

Sbattuto co l'ova, co la nzogna vale Senza danaro. *Gilard. Vent.* 2. 11. Ma co l'ova sta sbattuto, Ma sta faglio a chisti cca.

Sbatteto. Battito, Palpito.

Sbattettore. Applauditore. *Cerl. Fed. sv. (?)* Si fosse mpressario, tre perzune farria trasì franche... Lo perocchiero, lo cicisbeo e lo sbattettore.

Sbattetorio. Un grande e prolungato sbattere, e soprattutto Un agitarsi e gridare per grande sciagura. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 90. Pe la quale cosa nc'è lo sciglio e lo sbattetorio a la casa rejale. *E* 2. 6. p. 204. Fece no sbattetorio... che nce corze tutta la corte. *E* 3. 3. p. 293. Fatto no granne strillatorio, sbattetorio... e sciabaccorio. *Fas. Ger.* 19. 105. Appriesso a li gra strille E sbattetorio, asseconnaje lo chianto. *Mandr. as.* 3. 27. L'aseno a chillo sbattetorio azzicco... auza na corza. *Sarn. Pos.* 3. p. 241. Pe non essere storduto da chillo sbattetorio. *Stigl. En.* 12. 141. A tale chiasso e tanto sbattetorio.

Sbattoliare. Freq. di *Sbattere. Picc. Dial.* 3. 12. Lo gallo... sbattolea le penne.

Sbattuta. L'atto di *sbattere. Cap. Il.* 1. 107. Teta chiù le denocchia le stregneva E quase stea pe le fa na sbattuta. *Am. Giust.* 1. 8. Co na sbattuta de pede.

Il batter le mani, Applauso. *Cerl. Cronv.* 2. 16. Pe quanta sbattute de mane se so fatte a tutte le commedie mprosa. *E Clar.* 1. 1. Quanta sbattute fanno l'appaltate A chelle cantarinole chiù belle.

Sbattutella. Dim. di *Sbattuta. Stigl. [En.]* 1. 97. E co na sbattutella De capellera, nce jettaje n'addore Che ec.

Sbattutiello. Dim. del part. *Sbattuto. Lor. Furb.* 3. 1. Commo ca stongo io puro sbattutella. *E Div.* Ve vedo Sbattutielle no poco.

Sbaugeiare. Tor la roba dal baule.

Sbauzare. Sbalzare. *Cap. Son.* 264. (1876). Cossì sbauzaje matina da lo lietto. *E Il.* 1. 97. L'onna lo sbauza da tutte le banne. *E 3.* 77. Lo sbauzaje dint'a le mura. *Perr. Agn. zeff.* 6. 82. E pe li ponte e pe le case sbauza. (*L'acqua*). *Stigl. En.* 7. 6. Da sti male passe Sempe de pressa le sbauzaje lontane. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 256. E lo leva de pede e botta e sbauza. *E 3.* 2. *p.* 273. Sta varca... sbauzata a le stelle. *E 4.* 5. *p.* 53. Lieggio comme pallone a farese sbauzare. *Mandr. nn.* 4. 21. Vatte conno, ca mo me sbauzo E te nchiappo. *Picc. Dial.* 2. 80. Sbauzanno le grada a diece e a binte. *Tard. Vaj.* 128. Quanno lo pallone sta ammosciato no sbauza. (*Cioè non rimbalza*).

Fig. Spingere, Eccitare. *Bas. Pent.* 4. 7. *p.* 75. La curiosità de lo rre, sbauzata da le parole de st'ommo.

Gettare in mare. *Lor. Cors.* 1. 5. Non tanto sposata Te nne fece sbauzà la prima sera.

Sbauzo. Sbalzo. *Ciucc.* 9. 15. E po se jetta abbascio co no sbauzo. *Viol. vern.* 19. Si ad ogni passo ha da peglià no sbauzo. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. Sbauze de crapejo. *E 1.* 4. *p.* 65. Lo jodece che ntese sto sbauzo de quinta nvacante. (*Qui con allusione al sign. musicale di Salto*). *E 3.* 2. *p.* 269. Sentenno sto sbauzo de quinta, remase fora de se stessa. (*Id.*). *Pag. Rot.* 1. 23. Ca si no puro sgarre e piglie sbauzo. (*Fig.*).

De sbauzo o *De quinto sbauzo* vale Fuor di proposito. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 27. Lo tavernaro... sentuta sta proposta de sbauzo. *E 8.* *p.* 186. Sentutose fare sta proposta de sbauzo. *Sciat.* 4. 256. A sta risposta de quinto sbauzo. (*Allude ai salti di quinta in musica*).

Balza, Balzo. *Perr. Agn. zeff.* 5. 70. Buone a saglire pe ballune e sbauze. *Pag. Rot.* 1. 26. Ma pe li sbauze... Chi na coscia chi n'anca se storciaje.

Usato come agg. per Non piano. *Rocc. Georg.* 3. 48. A no luoco che sia chiano, no sbauzo.

Sbaviare. Scombavare, Insozzar di bava, Scombiccherare. *Cap. Il.* 6. 1. Sto sbavejare Omero a lengua nosta. (*Fig.*). *Quattr. Ar.* 150. Spiegarlo (*Orazio*) vierzo a bierzo non se po, Sbavejarlo ngnorsi comme facc'io. (*Id.*). *Picc. Dial.* 2. 121. Co na voce sbabiata. (*Fig.*).

Cossì dicono gli stampatori quando i caratteri non vengono nettamente impressi, ma risultano ombrati.

Sbaviato per Abbacinato, Sbiadito, Smarrito. *Rocc. Georg.* 1. 108. Le stelle... Pareno de colure sbaveiate.

Sbaviamento. L'atto di sbaviare. *Quattr. Ar.* 107. Sbaviamento de le lezzejune de l'afficio de li muorte. (*La st. ha qui sbaviamento; ma nelle note e nell'indice si legge sbaviamento*).

Sbaviatura. Bavatura.

Avanzo di una vivanda che alcuno ha mangiucchiata.

Sbazzariare. Sciaguattare, Diguazzare, e soprattutto l'Agitarsi dei liquidi trasportati in vasi scoperti.

Aspergere profusamente. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.*

123. E sbazzariatose tutto d'acqua d'addore. *Cort. Lett.* 221. Ancora scola lo sango, e nne songo tutto azzuppato, nfuoso e sbazzarejato. *E C. e P.* 3. 149. Sbazzarejare de lagreme le lenzola.

Dimenare, Agitare un liquido. *Cerl. Turc. fed.* 2. 1. Vota, si Connutto mio, sbarazzeja.

Sbecchia. Eunuco invecchiato, o meglio Vecchio decrepito. *Fas. Ger.* 12. 33. Ma sciuto lo bavuglio e sbecchia fatto.

Sbecchiare. Divenir decrepito.

Sbeffa. Lo stesso che *Sbeffia*. *Fas. Ger.* 14. 5. La voce soja se farria sbeffa e ghiuoco De faozette e scogliate.

Sbeffia. Beffa, Beffeggiamento. *Mandr. rep.* 2. 11. Burle, sbeffie, despiette ed angarie.

Sbeffiare. (Trisillabo e Quadrisillabo). Sbeffare. *Tior.* 2. 8. Amante sbeffiato. *Fas. Ger.* 7. 75. Cossì le sbeffejava lo frabbutto. *Picc. Dial.* 2. 49. Conca... te sbeffia e allucca. *Sciat.* 5. 263. E lo sbeffiaje.

Sbeffoniare. Sbeffeggiare. *Tard. Vaj.* 129. Lo munno... nne lo sbeffonejasse e lo stemasse pe no sciuocco.

Sbegliare. Svegliare, anche fig. *Fas. Ger.* 1. 85. Chisto remorzo sbeglia lo sospetto. *Ol. Nap. acc.* 4. 37. Se sbegliaje essa puro. *Rocc. Georg.* 4. 46. Nche se sbeglia.

Sbegliato per Accorto, Svelto, Sveglie. *Bas. Pent.* 5. 7. *p.* 180. Lo scire de lo pagliariccio fa l'ommo sbegliato. *Fuorf.* 2. 2. 20. E Cesare che sempe stea sbegliato.

Sbegnare, Sbignare. Svignare, Fuggir via, ed anche semplicemente Andar via. Fr. *esbigner*. *Tior.* 1. 7. Da Napole sbegnaje ogni taluorno. *E 9.* 1. Comme curre e te ne sbigne? *E 10.* 1. Sto cocozza ch'ad auto vola e sbigna. *Cap. Son.* 9. Che buò che dica a chillo mazzacuogno Che nce mette a l'abballo e se la sbigna? *E 209.* Ammarcia, affuffa, sparafonna e sbigna. *Bas. Pent.* 5. 6. *p.* 178. Sbignaje a la vota de la casa soja. *E M. N.* 3. *p.* 267. Dove s'ha da sbegnare... Dapò fatto lo scuoppo. *Cort. V. de P.* 6. 38. Se lecenzeja da Febo e bo sbegnare. *E 7.* 4. Perzò songo contento che sbignare Craje tu puozze. *E Ros.* 4. 3. *p.* 85. E botammo lo vico pe sbegnare.

Sbelanciare, Sbilanciare. Impegnare la propria parola. *Lor. D. Tadd.* 2. Mi trovo adesso sbilanciato. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 7. Me trovo co n'auta sbilanciato.

Sbelare. Svelare. *Cerl. Clor.* 2. 3. Cca stanno troppo sbelate, chi trase e chi esce. *E Merg.* 2. 11. E chi tutto t'ha sbelato?

Sbelire. Avvilirsi. *Fas. Ger.* 13. 44. Si be poch'isso a chello crede, Puro sbelesce pe sti nganne e cede. *Quattr. Ar.* 106. E ncopp'a lo triato se sbelesce.

Sbellotto, Sbelluotto. Belloccio. *Perr. Agn. zeff.* 5. 49. Che bedenno, O le parze vedè, ch'era sbellotta. *Bas. M. N.* 6. *p.* 302. Non sia troppo sbellotta.

Sbelluottolo. Lo stesso che *Sbellotto*. *Cort. Lett.* 228. Non sa po essere sbelluottolo e ricco.

Sbenare. Svenare. *Mandr. nn.* 4. 25. Uno sbena, uno sgargia ed uno sciacca.

Spendere, Sborsar denaro. *Trinch. Fint.* 1. 11. (?) Chi no sbena io te lo votto. *La Mil.* 1. 2. Nè maje lo trottato Se vede sbenà. *Cerl. Dam. par.* 2. 6. Chi vo fa l'ammore commico ha da sbenà.

Sbencolare, Sbincolare. Svincolare. *Pag. Rot.* 17. 8. E capetale sbincola e le ntrate. *E* 12. Quanto avea sbencolava lo marisso.

Sbenemiento. Svenimento, Deliquio. *Pag. M. d'O.* 11. 7. Se jettaje nterra co no sbenemiento.

Sbenire. Svenire. *Rocc. Georg.* 4. 108. Pe chianto sbenute Restajeno gente assaje.

Sbennegna. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 4. Che bennegna e sbennegna!

Sbennegnare. Finir la vendemmia.

Uccidere. *Cap. Son.* 209. Primma che te spertoso e te sbennegno. *E g.* 28. Ca vorria sbennegnà sse male fruscole. *Fas. Ger.* 7. *arg.* E già lo sbennegnava Si Farfariello sujo no l'ajutava. *E* 20. 35. Pe sbennegnà a la penta palommella. *Tior.* 2. 24. E l'appe co no chiuovo a sbennegnare. *E* 9. 1. Comme n'arma tu sbennigne? *Lo Sagliem.* 1. 8. Pe no poco ha mancato De n'esse sbennegnato. *Bas. Pent.* 3. 4. *p.* 301. Auzaje la mano co lo stisso pugnale pe sbennegnarese. *Mandr. all.* 2. 11. A sto benefattore sbennegnaje Co lo stisso pugnale.

Profondere, Prodigare. *Pag. Rot.* 17. 1. Nne voglio sbennegnà pe nfi a la ramma. *E* 2. E quanto nc'è sbennegna e scopa e sfratta. *E appr.* Sbenne e sempe sbennegnà procura. *E* 8. E sbennegna leggiteme e legate.

Lasciare, Abbandonare. *Prisc. Nap.* 19. Sbennegnano la Spagna.

Sbentare. Mandar fuori vento o peti. *Cap. Son.* 76. Si lo culo l'ha fatto la natura Sulo pe bacoare e pe sbentare. *E appr.* Quando lo culo sbenta e t'addecrea. *Bas. M. N.* 9. *p.* 348. E lloco me stennecchio e lloco sbento A barva de lo miedeco. *Pag. Rot.* 18. 20. Sbenta ne lo negozio, scioscia e coccate. (*Qui è esteso al cacare*).

Detto di una mina per Scoppiare. *Mandr. rep.* 4. 23. Na mena ec. E do manco contrasto trova sbenta.

Fig. Bas. Pent. 3. 2. *p.* 276. E perzò non lassare sbentare l'anemo. *Stigl. En.* 3. 59. Vuje facite sbentare oje a papocchie Quanto l'arpe ammenacciato nce hanno.

Sbentata. Salasso.

Fig. Pag. Rot. 16. 35. E fatta na sbentata a lo tremmone.

Sbentatella. Dim. di *Sbentata.* *Lo Sagliem.* 1. 1. 13. E cacciammole sanco, Ca co na sbentatella S'assicura a lo manco. *Cap. Il.* 5. 45. Ca pe sta sbentatella De vena se so fatte assaje chiù fera.

Sbentatiello. Dim. di *Sbentato.*

Sbentato. Sventato, Scapato. *Bas. Pent.* 2. 6. *p.* 205. La Franzese (*gli pareva*) troppo cellevriello sbentato. *E* 5. 3. *p.* 147. Sta capo sbentata. *Fas. Ger.* 4. 79. Nuje cape sbentate. *Cerl. Zing.* 1. 13. So stato sempe na capo sbentata.

Sbentolare. Gittar con furia e disprezzo, ed anche semplicemente Sventolare. *Stigl. En.* 1, 75. La capellera a l'aria sbentolava. *E* 10. 53.

Sbentola... la bannera Lo vasciello d'Aulezio. *E* 11. 120. Sbuffa e ngrifa la capo sbentolanno La giubba. *Fas. Ger.* 20. 28. A li cemmere sbentolà le penne.

Agitare, Far muovere al vento. *Rocc. Georg.* 3. 56. Llà sbentola le spiche.

Agitarsi, Dimenarsi. *Cort. Lett.* 221. Na cosa dinto sto pietto che se cotoleja, fricceca, sbentola e face zerzerze.

Sbentoliare. Sventolare, Sciorinare. *Quattr. Ar.* 45. Lo muccaturo io sbentolejava. *Picc. Dial.* 2. 149. Linò, pezzille e sete sbentolajeno. *Cap. Il.* 6. 107. Lo cemiero Guarunto avea de crine de cavallo: chille sbentolejavano. *E* 117. E la chiomera Pe cuollo sbentoleja comm'a bannera.

Sbentoliata. L'atto di *sbentoliare.* *Cap. Il.* 1. 111. E la chiomera soja... fece na sbentolejata.

Sbentoratiello. Dim. di *Sbentorato.* *Cerl. Merg.* 3. 5. Pellerenella Sbentoratiella.

Sbentorato. Sventurato. *Ciucc.* 6. 20. E a chillo sbentorato Na ciampatella te le conzegnaje. *E* 8. 12. Decevano li ciucce sbentorate. *E* 13. 42. Pe se magnà li ciucce sbentorate. *E* 14. 36. Jeano pe cammenà li sbentorate. *Bas. Pent.* 2. 2. *p.* 168. Doje... erano accossi sbentorate che ec. *E* 4. 2. *p.* 22. Chella sbentorata figliola. *Fas. Ger.* 1. 84. Poco so li fedele sbentorate.

Sbentraroje. Uccisore di eroi. *Mandr. nm.* 4. 5. Fatte cca nnante, fatte, sbentraroje.

Sbentrare. Sventrare. *Bas. Pent.* 2. 6. *p.* 210. Dato de mano a na gallina... e sbentratala. *Cerl. Clar.* 2. 6. Arrassate... ca te sbentro pe tutto lo munno. *E Cronv.* 2. 8. Vattenne ca te sbentro co no caucio. *Tior.* 7. 2. Che se sarria sbentrato co la morte. *Ciucc.* 14. 13. Mo sbentrà quatto ciucce addebbolute Non potarrimmo ec.? *Perr. Agn. zeff.* 3. 90. Sbentra, smedolla, smafara ec.

Sbentruco. Spada. *Cap. Il.* 5. 17. E pecchè lo sbentruco era assaje fino Se nne trovaje no buono parmo nnante.

Sbentura. Sventura. *Sant. Son.* Abbate mio, non faccio ordenativo Si no pe sollevare la sbentura. *Fas. Ger.* 3. 39. Squatrone de ventura, a nuje sbentura. *E* 71. Affritta... da tale sbentura. *Cerl. Dam. mar.* 2. 2. Pe guaje e sbenture appila. *Stigl. En.* 9. 139. E sulo sta sbentura Alenore co Lico la scappaje.

Sbenturato. Lo stesso che *Sbentorato.* *Quattr. Ar.* 205. Chiagne, ammico sbenturato. *Bas. P. F.* 5. 5. *p.* 234. De sto vecchjo meschino e sbenturato. *Cerl. Ariob.* 2. 4. So sbenturato, ma non son reo. *Lor. Due gem.* 4. Chi sbenturata nasce affritta more. (*Prov.*).

Sbergenare. Sverginare, Spulcellare, e fig. Cominciare ad usare, Manomettere. *Fas. Ger.* 13. 5. Le sbergenaro (*una selva*) e manajeno mmordiello.

Sbernacchiare. Spetezzare. *Cap. Son.* 75. E cane e gatte e asene e ghionmente Hanno la libertà de sbernacchiare.

Scornacchiare, Sbeffeggiare. *Picc. Dial.* 2. 39. E a Metastasio Pe sbernacchià... Siente che fa.

Gualcire, Ammaccare. *Perr. Agn. zeff.* 6. 49. Co no cappiello ncapo sbernacchiato. *La Mil.* 1.

9. Sso funcio sbernacchiato Si è p'oje se nzonna d'essere sciaccato.

Sbernacchiare. (Di cinque sillabe). Profumare di peti. *Viol. vern.* 20. Priesto, sbernacchiejatelo sto pazzo. *E* 43. Perzò sbernacchiamolo a mmalora!

Sbernare. V. **Vernare.** Eccone altro esempio, ma poco chiaro. *Fuorf.* 2. 9. 73. Da chesta moda d'oggi ognuno sberna, Che l'abborrisca, ca dico lo vero. (*Par che voglia dire stia e vada lungi*).

Sbernassiare. Gozzovigliare, Sberlingacciare. *Fas. Ger.* 15. 64. E sbernassearrimmo tutte quante. (*Il Galiani da questo esempio cava fuori Sbernessejare e il d'Ambra Sberneffejare*).

Sbernia. Lo stesso che *Cavardina*.

Votare la sbernia vale Salire la mosca al naso. *Cap. II.* 3. 12. Cride ca si me faje votà la sbernia T'adderizzo senz'auto le costate.

Sberria. Lo stesso che *Sberressa*. *Pal. Tre fan.* 1. 13. Ah sberra mmalorata.

Sberraglia. Sbirraglia. *Cerl. Clor.* 3. 5. Sberraglia mmardetta. *Eust.* 5. 9. Uh sberraglia canaglia!

Sberraria. Sbirraglia. *Fuorf.* 2. 7. 52. La trattano chiù peo de sberraria. *E* 70. Lo dono danno anzi a la sberraria.

Sberressa. Donna di modi liberi e manesca. *Gilard. Vent.* 1. 12. La trista, la sberressa, Tutt'essa vo afferrà. *De Palm. Tr. Amm.* 1. 9. (?) Una che ve vo bene E sia bella e fedele Pe na scirpia sberressa la chiantate. *Mandr. rep.* 2. 23. Sberressa che non sia. *Lor. Gel. p. g.* 1. 7. Non ce la date venta a sta sberressa. *Fuorf.* 2. 3. 11. De no sbirro nce vide la compagna... Che pare nce sberressa de Campagna.

Sberrettiello. Dim. di *Sbirro*. *Fuorf.* 2. 3. 69. Che fa la spia pe qua sberrettiello.

Sberriare. Scorazzare, Correr la cavallina. *Stigl. En.* 4. 30. Da cca e da llà le porto sberrianno. *E* 10. 182. Vede a no vallone O no toro o no crapio sberriare. *Mandr. nn.* 5. 9. Pe tutta la Duchesca sberrianno Se nne jero. *Sciat.* 4. 255. Vattenne sberrianno pe ssi paise.

Fare arrestare dai birri, secondo il Galiani.

Sberrone. Accr. di *Sbirro*, Sgherro. *Trinch. Corr.* 2. 11. (?) Che buò che sto sberrone Me face quarche sfriso.

Sberuottolo. Dispr. di *Sbirro*. *Liv. Stud.* 3. 9. (?) Che te cride ca so sberuottole de lenterne?

Sbertecellare. Guastare il cervello, Corrompere la mente, e neutro Impazzare, ed anche Dare in furore. *Zezz. Art.* 2. 11. Si non bolite... Farme sbertecellà. *Pag. Rot.* 14. 8. A fa castella Tanto nnauto nne va che sbertecella. *Trinch. Elm. gen.* 2. 11. Tu l'uomne Sbertecellanno vaje. *Cerl. Dam. par.* 3. 3. A me viene a sbertecellà? *Cerl. Cav. in Par.* 1. 6. Si vuje accomminciate a sbertecellà, facimmo lo spitale de li pazze. *Cap. II.* 1. 99. Torno ad Achille mo sbertecellato, che faceva la scumma comm'a berro. *Lor. Id. cin.* 3. 5. Nnante che sbertecella. *A. L. T. Amal.* 2. 1. Na mmalora de Chiaja che t'ha sbertecellato.

Venir meno, Basire. *Cerl. Bar. Trocch.* 1. 4. Perchè l'uocchie storzella?... – Mo sbertecella. *E* 2. 4. Io sbertecello?

Sbesbeteco. Bisbetico. *Pag. Rot.* 10. 4. Co no curdo sbesbeteco.

Sbescerato. Sviscerato. *Stigl. En.* 6. 123. E sbescerato ammico... te si mostrato. *E* 9. 22. Co sbescerato affetto io lo donaje.

Sbesciolare, Sbisciolare. Amare svisceratamente. *Tior.* 7. 6. Sbisciolava Parma Pe Micco.

Onde *Sbesciolato* e *Sbisciolato* per Sviscerato. *Fas. Ger.* 8. 46. Scetaje l'ammore ntutte sbesciolato. *E* 11. 70. Fu de Calliope sbesciolato amante. *E* 20. 145. Lo granne e sbesciolato ammore. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Le portava n'ammore sbisciolato. *E* 2. 3. p. 179. Parole tennere e sbisciolate. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 14. Massema ca te voglio No bene sbisciolato. *E Vaj.* 2. 28. Io sbesciolato ammore Porto a sta toja zetella. *Tior.* 4. 2. Ferma, o core sbisciolato.

Sbescoliare. Freq. di *Sbesciolare*. *Cort. C. e P.* 3. 152. Na regina se sbesciolejaje pe no frostiero de Troja.

Sbessecchiare. Ridursi come vescica vuota, e dicesi specialmente degli occhi rigonfi nella parte inferiore delle palpebre quando il gonfiore si è dileguato. *Cort. Vaj.* 1. 26. Vasta ca se soserò sbessecchiate Commo se funge avessero manciate. *Stigl. En.* 5. 120. E sbessecchiata già tenea la faccia.

Avvizzare, Raggrinzire, e fig. Venir meno. *Tior.* 1. 35. Già che st'arma se sbessecchia. *E* 6. 29. Comme pe Narda toja, cosa de spanto, Tanto mo te sbessicchie e annegrechie?

Sbessecchiato dicesi come ingiuria a chi è pieno di grinze, che ha cressa la buccia. *Cort. Lett.* 229. Sbessecchiata, scianchella, Scioffata. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Sbessecchiata, scianchella, scioffata. *Bas. M. N.* 4. p. 272. Facce de sbessecchiata. (*Così la st.* 1678).

Sbessecchiatiello. Dim. del part. *Sbessecchiato*. *Stigl. En.* 5. 158. Si be la facce sta sbessecchiatiella.

Sbesseniare. Far vesce, e fig. Anfanare, Agitarsi senza nulla concludere. *Viol. buff.* 37. Se sbesseneja, se spremme e se fa russo. *E vern.* 23. E ntra de l'loro a di se sbessenejano: Avimmo ec. *E* 47. Lo vide a lo mpressarejo ghire attorno E gran cose de fa se sbesseneja. *Bas. P. F.* 4. 5. p. 168. Ninfa, no sbessenejo, te parlo chiaro. *Pag. Batr. ded.* Tanto se sbesseneja d'avè fatecato pe lo viento.

Sbetare, Sbitare. Svitare, e fig. Cavar fuori, Distaccare, Togliere. *Fas. Ger.* 12. 8. Sto speretillo mio... Si la morte da cuorpo me lo sbita. *Pag. Rot.* 13. 11. Se smerza e storce e sbita ncopp'e sotta. (*Cioè si dinoccola*).

Sbeteco. Bisbetico. *Lor. Tamb.* 2. 1. Uh mo a ste sbeteche... Li cerenfruscole... falle passà.

Sbetoperare, Sbetuperare. Svituperare. *Vott. Sp. cev.* 39. Ma fuje sbetoperato da tutte chille che sanno la moda. *Fuorf.* 2. 5. 39. Senza riguardo le sbetuperave.

Sbetoperato. Svituperato. *Fas. Ger.* 19. 55. A li sbetoperate abbracciamente. *Tior.* 10. 2. Na cacata Faccia sbetoperata No cane nigro a l'azziune meje. *Viol. son.* 4. Non è, comme si tu, sbetoperato. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Guzze, scazzate, sbetoperate. *Fuorf.* 2. 1. 63. Pevo de na nfamma Sbetuperata.

Sbettorone. Spintone, Urtone, per lo più nel petto. V. **Sbottorone.** *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. E tafare e tammurre e sbettorune. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. No mmascone, no secozzone, no sbettorone.

Sbetuperare. V. **Sbetoperare.**

Sbezuso. Vezzoso. *Tard. Vaj.* p. 20. Chello tenere mente sbezuso.

Sbi. Replicato serve a indicare bisbiglio. *Fas. Ger.* 8. 27. A la via mia vena nfratanto Nziemme co no sbi sbi sbi sbi la luce.

Sbiamiento. Deviamiento, Distrazione. *Rocc. Bucc.* 10. p. 361. Chi sa sto sbiamiento, sto sarzizeo Me fosse medicina.

Sbianchire. Impallidire. *Fas. Ger.* 12. 69. Sbianchita sta, ma ne'è no chiaroscuro Comm'e nfra rose janche e nfra viole. *Cerl. Fint. par.* 1. 1. Site sbiancuto!

Scoprire i coperti inganni e le frodi di alcuno.

Sbiapecerelle. Corruptore di fanciulle.

Sbiapecerille. Corruptore di fanciulli. *Cap. Son.* 140. Spiune, zanne, sbiapecerille.

Sbiare. Deviare, Distrarre, e per estensione Mandar via, Scacciare. *Cap. Il.* 6. 108. Ca se sbiaje chella malenconia Co na risata. *Stigl. En.* 4. 30. E li compagne Spaventate le sbio pe sse campagne. *Cort. Ros.* 2. 5. p. 44. Aggio sbiato patreto, ca voglio Che t'abbucche co Titta.

Traviare, Indurre al male, ed anche Distogliere da un amore. *Lo Sagliem.* 2. 13. Me vaje Sbeanno le fegliole? *Fer. Fent. zing.* 1. (?) Pocca soreta, Sbejata da no giovine, Vasta, se ne fojette. *Ros. Pipp.* 1. 10. (?) Io non so stata A sbià li marite de nisciuna, No aggio scroccato a nullo. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 108. A farete sbiare senza rispetto mio ncoppa na nave. (*Qui vale Portar via*). *E M. N.* 2. p. 246. Poveriello sbiato! *Cort. Ros.* 2. 6. p. 246. Ca me lo sbije e te ne pentarraje. *Fuorf.* 2. 3. 32. Sto figliulo s'è sbiato. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 11. Chillo frabbuttiello che me l'ha sbeata.

Sbiase, Sbiaso. *De sbiare* o *De sbiaso* vale Di sbieco, A sghimbescio, Di traverso. *Cort. Lett.* 221. Se non me coglieva de chiatto, de sbiaso e de sguinzo.

Sbignare. V. **Sbegnare.**

Sbilanciare. V. **Sbelanciare.**

Sbilancio. Impegno. *Lor. D. Tadd.* 2. Ora vede osseria quanta sbilance Po avè sto don Giovanne de la Vigna.

Sbincolare. V. **Sbencolare.**

Sbirbante. Birbante, ma credo che sia errore di stampa in *Stigl. En.* 11. 204. Facce de sbirbante. (*Porc. ha birbante*).

Sbirraglia. Sbirraglia. *Mandr. all.* 4. 22. Nemmico... So Stato sempre e de birbe e sbirraglia. *Amic. Titt.* 23. Lo disse pe le spie e la sbirraglia.

Sbirriare. Lo stesso che *Sberriare*.

Sbirro. Birro. *Cap. Son.* 144. E le ragiune toje cunte a li sbirre. *Perr. Agn. zeff.* Comme a latro da sbirre secotare. *Tior.* 7. 2. Lo sbirro avea a li late L'arcaboscette. (*Qui è il capo dei birri*). *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Chi ha paura se faccia sbirro. (*Modo prov. ripetuto in 4. 4. p. 37*). *E 4. 9. p. 99.* Contare la ragione mia a li sbirre. *Mandr. nn.* 4. 26. Va, che se faccia sbirro chi ha paura. *Vott. Sp. cev.* 36. Se n'addonaje no sbirro e lo pigliaje nterzetto. (*Qui è uno stradiere*). *Stigl. En.* 1. 47. E che se faccia sbirro chi ha paura. *Pal. Donn. van.* 3. 6. Te fusse fatto sbirro Quanno avive paura.

Lo mariuolo o *Lo latro secuta lo sbirro.* V. **Mariuolo** e **Latro**.

Sbirrone. Lo stesso che *Sberrone*. *D'Ant. Sc. cur.* 222. Io so Terribole Sbirrone nobole. *Mandr. as.* 5. 26. M'acciaffa no sbirrone.

Sbisciolare. V. **Sbesciolare.**

Sbisciolatamente. Svisceratamente. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 218. Era cossi sbisciolatamente da essa amato. *E 8. p. 229.* Lo frate che l'amava sbisciolatamente.

Sbitare. V. **Sbetare.**

Sboccare. Sboccare. *Cerl. Cronv.* 3. 13. Lo sciummo che sbocca addò sta lo bastemiento. *Fas. Ger.* 9. 38. Lo vullo de lo sango a furia sbocca. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. Na fenestra che sboccava a no ciardino de n'orca. *E 7. p. 221.* Jeva (*il buco*) a sboccare a la chiazza. *E 4. 8. p. 87.* A lo sboccare de chelle montagne a na gran largura. *Cap. Il. B.* 23. Addove a lo Peneo Sbocca lo Titaresio. *Stigl. En.* 2. 74. O no sciummo che sbocca e se strascina Li vuosche appriesso. (*Qui per Traboccare, Straripare*). *E 116.* Comme no sciummo quanno sbocca fora Ca quacche grossa chioppeta l'abbotta. (*Id.*). *E 164.* Justo a lo sboccare De la cetate. *Cort. Cerr.* 3. 29. Da llà vediste na squatra sboccare.

Sboccato vale Sboccato, Bocchiduro. *Ol. Nap. acc.* 2. 83. No pollitro ch'è sboccato Che no chiù stinna vriglia e capezzone.

E Facile a rivelar segreti o a dire male parole o maldicenze. *Bar. Pozz. Sal. perz.* Ciommetiello fegliulo sboccato.

A *la sboccata* vale Fuor dei denti, Spiattellatamente. *Cort. V. de P.* 6. 31. A no poeta disse a la sboccata ec.

Sbocetare. Gridare, Bociare. *Picc. Dial.* 2. 55. Sta... Misericordia forte a sbocetare.

Sbocetiare, Sbuocetiare. Vociare, Mandar gridi. *Fuorf.* 1. p. 27. Sbocetajava pe quacche lemmosena. *E 2. 4. 25.* E chiagne e sbuceteja e chiamma mamma. *E 8. 26.* Siente sbocetejare sta cajorda. *E 10. 54.* E chella sbuceteja co qua stroppola.

Sbodellare, Sbudellare. Sbudellare. *Tior.* 4. 17. Ca me sbodello io stisso da pe me. *Stigl. En.* 11. 206. E lo sbodella La cruda frezza. *Fas. Ger.* 7. 85. Ca quanno lo sbodello so accojetato. *E 8. 23.* E chiù sbodella quanto è chiù trafitto. *E 9. 67.* Cca sbodella segnure, e llà fa sfascio De la mazzamma. *E 17. 78.* Llà sbodella Normanne.

Mandr. nn. 4. 4. Jer sera sbudellaste no porciello. *Fuorf.* 2. 8. 129. A primmo la sbudella... e po la vo scrofosciare.

Forare, Sbucare. *Fas. Ger.* 18. 49. L'armatura Che mo è lorda de sango e sbodellata. *E* 11. 51. E già commenza sbodellata e rotta A fa dinto vedè chiazza e pentone. *E* 18. 43. Pe sbodellà lo muro che s'auzaje. *Stigl. En.* 2. 112. E sbodellare S'accommenzaje la porta.

Allentarsi detto dell'ernia. *Cort. Ros.* 5. 7. p. 113. Ed io so sbodellato Che no le pozzo ire manco appriesso.

Mangiare a crepancia.

Usar con donna.

Crepare, neutro. *La Mil.* 3. 4. Crepa, sbotta, sbodella, Ca t'aggio da vedè co la stanfella.

Sbodellarese co quarcuno vale Venir con lui alle armi. *Tior.* 5. 18. Che me sbodellarria co parasacco. *Cap. Il.* 3. 55. Ca li chaitante a sbodellà se vanno Ntra llo ro duje. (*Qui è reciproco*). *Cerl. Sol.* 2. 3. Lo desfido... a sbodellarence nziemme.

Sbodellarroje. Uccisor di eroi. *Fas. Ger.* 19. 5. Jesce fora mo tu, sbodellarroje.

Sbodelliare. Mangiare a crepancia. *Fas. Ger.* 10. 2. Che si be nce ave llà sbodelleato E fattase la trippa tonna tonna.

Sbodellone. Scorpaccione, Divoratore.

Sbodiello. Rottura delle budella, Il crepare. *Fer. Fent. zing.* 1. (?) E no ne' è no sbodiello, No panteco, na gotta, Na scaienza pe te? (*Il d'Ambra lo spiega Coltello da macellajo*).

Piatto ricolmo e riboccante. *Viol. buff.* 17. E fa de vierze mprosa no sbodiello. (*Fig.*) *E vern.* 12. Vo sempe de vernacchie no sbodiello.

Gran fame. *Pag. M. d'O.* 6. 29. Ched è? mo chiù n'avite lo sbodiello?

Sbofarare, Sbufarare. Sbudellare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 148. Co la voce te sbufara. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha smafara*). *Fas. Ger.* 12. 62. Ca sbofara, no spezza l'arme o smaglia.

Spifferare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 152. E lo scuro poeta Delluvia ottave e sbufara soniette. *E* 5. 2. *p.* 140. Se Cecca non avesse fatto signo che era a l'ordine pe sbufarare lo sujo. *E* 9. *p.* 204. Sbufaraje quanto aveva ncuorpo.

Sbofare. Sfamare, Satollare, Rimpinzare di cibo.

Sboffare, Sbuffare. Sbuffare. *Cap. Son.* 277. (1876). Sbuffe, ammenacce, tocolie la capo.

Sbolacchiare. Svolazzare, Sparnazzare. *Picc. Dial.* 2. 52. Sbolacchià vide nn'aria le cajazze. *Pag. Rot.* 20. 3. Le bide sbolacchià comm'a froncille. *Mandr. all.* 5. 32. No grifone... Sbolacchia e co lo pizzo chest'afferra. *Lor. Furb.* 1. 5. Comm'a doje palommelle Simm'asciute a sbolacchià.

Sbolacchiata. L'atto di *Sbolacchiare*. *A. L. T. Amal.* 1. 2. Ha voluto fare na sbolacchiata. (*Era fuggita con un amante*).

Sbolazzare. Svolazzare. *Picc. Dial.* 1. 41. Na mosca pazza Rente co furia, za, le sbolazza. *E* 169. Sto scritto da no cuorno le sbolazza. *E* 284. Li pensiere turbete... Sbolazzano.

Sbolere. Disvolere. *Pag. M. d'O.* 2. 7. Mente sfarnetecanno vole e sbole.

Sbollecare. Lo stesso che *Spollecare*.

Sbollere. Cessar di bollire. *Cap. Il.* 1. 48. Nchesto jetta lo scetto, e comm'a musto Sbolle. (*L'es. è dubbio, nè il testo omerico dà lume*).

Sbollerese e *Sbollere* dicesi del Bollire eccessivamente o a ricorsojo. *Lor. D. Tadd.* 12. Mia figlia s'è infocata; E che buò che si sbolli E si copri di rognà? *Pied.* 4. 2. Io pure sbollo. (*Fig.*) *Camm. Inc. inasp.* 1. 11. Dinto a lo pietto Na carcara sta sbollenno. *E* 18. Lo sango sento sbollere.

Sbolluto vale pure Sfatto, Troppo cotto. *Cap. Son.* 27. Chessa non bo sapè ca si sbolluto.

Ed anche Acceso in volto, Assai riscaldato per ira, per aver corso ec. *Lor. Cors.* 3. 2. Non chiù: vedite ch'è sbolluto? – Io so sbolluto, ne? *Stigl. En.* 7. 119. E già sbolluto Lo sango era pe sdisno. *Cerl. Ost. mar.* 1. 8. Lo sango s'è sbolluto.

Detto del vino per Infortito, Che ha dato la volta. *Cap. Il.* 6. 5. Sia de liento o sbolluto, acito o posa.

Detto del cristallo. *Cort. Lett.* 223. No ntruglio de crestallo sbolluto.

Sbollore. Ribollimento. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. No, bella mia, è n'auta sciorte de sbollore chisto.

Sbommare. Traboccare, Erompere, Prompere. *Fas. Ger.* 4. 7. E la vocca para chella de Somma E de sango attentuto attuorno sbomma. *E* 8. 74. Sbomma fora lo vruodo a buonvecchiune. *E* 13. 75. Ncarreca l'acqua e tanta lava assomma Che da li curze solete esce e sbomma. *Bas. M. N.* 5. *p.* 285. Ca lo bene le sbomma. *Pag. Rot.* 7. 25. Pe tutto sbomma toja magnefecenza.

Sbommarese vale Rimpinzarsi di cibo.

Sbommecare. Vomitare, e per estensione Riversare, Versare a ribocco. *Sciat.* 5. 272. Na smesurata vallena... sbommecaje la signora Caledora. *Mandr. rep.* 4. 11. Sbommecaje... No terribilio de nfocate scumme. *Quatr. Macc.* 1760. (?) Nuje sportune dammo chine D'ogne pasta a buonvecchiune, Sbommecammo maccarune Da li ngegne senza fine. *Quatr. Ar.* 294. Addò lo sciummo Nilo sbommecanno Fa ghi le barche addò se stea zappanno. *Picc. Dial.* 1. 114. Se vedde... sbommecare (*la pioggia*) da li canale. *Rocc. Georg.* 2. 54. Che se sorchia lo chiovere e le lave E le sbommeca sazia.

Sbommecatura. Vomito, Materia vomitata.

Fig. Sguajataggine, Smanceria.

Sbonora. Lo stesso che *Mmalora*. *Sciat.* 3. 253. Lo sbonora stascionato de Giagnacolo.

Sborbottiare. Borbottare, Mormorare. *Fas. Ger.* 18. 88. Già lo sborboteà de le parole Sentease. *Lor. Lun. ab.* 1. 4. Gno? Lei sborbotteja!

Sbordellare. Frequentare i bordelli. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 369. E lo sbordellejare pe sse Ceuze.

Sbordone. Bordone. *Cerl. Cronv.* 2. 8. Te chiamo sto sbordone a la panza. *E* 2. 15. Mozzetto e sbordone a me pure. *Lor. Gel.* 3. 9. Co no

mozzetto e lo sbordone mmano. *Trinch. Elm. gen.* 3. 6. Sbentrare te vorria co sto sbordone.

Sboria. Capriccio, Fantasia, Umore, Furia subitanea, ed anche Boria, Albagia. *Nap. S. Franc.* 3. 9. Sta comme te riesce, e de che sboria Stace lo soprajore. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. Quanno te vuò spassà no po la sboreja. *Cort. M. P.* 2. 7. Carmeniello Che pe na sboria se deze ncampagna. *Cap. Son.* 136. Ad auto non servono sse sborie Schitto che pe annetà li tafanarie. *E* 180. M'accuso de soperbia co na sboria Ch'era lo primmo a tutte a lo contare Quanno jea nnante. *Stigl. En.* 6. 76. Ma piglia lo marvaso o chisto o chille Comme le vene sboria, e l'altre caccia. *E* 12. 208. La primma sboria toa perchè confuso Lasse? *Perr. Agn. zeff.* 5. 98. E tutte quante l'arraggia e la sboria Co scamazzare li nemmice sfocano. *Fas. Ger.* 20. 132. A tanta sboria toja st'altro mancava.

Sboriare. *Sboriarese* vale Scapricciarsi, Sfurciare.

Sborio. Lo stesso che *Sboria*. *Cap. Son.* 68. Sacce ca non borria fa qua sborio Che servesse pe n'opera a l'abbate. *Tior.* 1. 17. Tu sola faje venireme lo sborio. *Fas. Ger.* 6. 5. Ma mprima che me passano sti sborie.

Sborrare. Venir fuori, Erompere con violenza. *Fas. Ger.* 7. 74. Mente contra de mene no nne sborra Uno de ss'arcenfanfare guerriere. *Trinch. Elm. gen.* 1. 5. Quanta zingare ec. Da do songo sborrare?

Sventrare. *Trinch. Corr.* 2. 15. (?) Cacciamme la patente, Sborrà te voglio mo.

Cancellare, Destituire. *Sp. borrar. Ol. Nap. acc.* 4. 12. Capetanio è de sbirre, ma la sciorte Lo facette sborrà p'arrure suoje. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 23. Che sborrasse la chiazza da lo rollo de la vita. *E* 5. 2. p. 144. Sarrìa la fortuna de lo munno... se le fosse sborrata la chiazza de la squatra de li fratielle.

Ejaculari sperma.

Calcare la cartuccia e lo stoppaglio nello schioppo.

Sborrata. L'atto dello *sborrare* e La materia che ne vien fuori.

Sborrio. Lo stesso che *Sborio*. *Fas. Ger.* 17. 16. Ma no nse sa si sborro o si pazzia Da coccagna Palermo cca l'abbia.

Sborzare. Sborsare. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 120. Sborza cca na patacca. *Fuorf.* 2. 6. 98. Tu sburze... li denare. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Sborzaje li frisole. *E* 2. 1. p. 161. De ve ne sborzare uno (*conto*) lo juorno. (*Fig.*). *E* 3. 5. p. 305. Sborzatole li tornise. *E M. N.* 1. p. 228. Sborza sto grano e mezo.

Fig. Cavare. Bas. M. N. 1. p. 228. Chiù priesto mo te sborzo na lanterna. *Cort. Lett.* 221. Non saccio chi me tene che non te sborza na lanterna.

Sborzata. L'atto dello *sborsare*, e *fig.* Cavare. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 49. E co na sborzata d'uocchie farete recattare lo regno perduto.

Sboscare. Disboscare, Diradare.

Sbosciare, Sbusciare. Sbucare, Forare,

Bucare, Traffiggere. *Cerl. Ups.* 1. 4. Co no fierro... sbusciano la caratella. *Mandr. rep.* 4. 14. Lo miero zuca e la votte no sbuscita. *Fas. Ger.* 8. 32. E lo cuorpo sbosciato nne sfajella. *E* 9. 34. Ad uno nietto Taglia lo collo, e l'altro sboscia mpietto. *E* 18. 71. Ma lo montone sbosciarria no monte. *Cap. Il.* 4. 31. La pella non perrò co tutto chesto Sbusciaje.

Sbotacapo. Giracapo, anche moralmente. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 151. Chiamma gioja le pene, Spasso li sbotacapo e le cotture. *E* 5. 9. p. 197. Che sbotacapo t'è pigliato? *E M. N.* 3. p. 259. So li fumme, li grille e sbotacapo. (*Effetti dell'ubriachezza*).

Sbotamiento. Giramento, e parlandosi del capo Giracapo. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 171. Tu si chella cana perra che me faje stare co tanta sbotamiento de chiocca?

Sbotare. Voltare, Volgere, Svoltare, Storcere, anche *fig.* Mutare e Far mutare di proposito. *Tior.* 1. 25. Ca tutte li penziere mieje se sbotano. *E* 4. 9. Tanto me sboto a stuorto ed a deritto. *E* 8. 1. Ciarduollo attuorno rociola e se sbota. *E* 9. 1. Comme tu li core arruote E li sbuote Chiù de nciarmo e de fattura. *E* 2. Sautano e sbotano. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 39. Te fa sbotà la capo. *Stigl. En.* 10. 2. E che malanno V'ha sbotata la capo a tutte quante? *Cerl. Zing.* 2. 5. A me m'ha sbotato Smerardina. *E Ost. Mar.* 2. 8. Le signore so sbotate. (*Cioè pansano ad altro*). *Ciucc.* 10. 18. Steva co le chiancarelle Sbotate. *Viol. buff.* 21. Se nricca, scaca fuoglie, e bota e sbota. *Ol. Nap. acc.* 3. 40. Na parolella De femmena nce sbota le cervella! *E* 4. 86. Tutto se torce, sbota e non s'abbenta. (*Si parla del fuoco di un incendio*). *Fas. Ger.* 5. 91. E che penzate Ch'è (*Dio*) paro vuosto e sbota e no ve ntenna? *E* 11. 57. Sbotata la Fortuna a sta partenza. *Cap. Il.* 4. 31. La dea la sbota. (*Si parla di una freccia*). *E* 108. Sbotà chill'uocchie comm'a speretato. *Lor. Gel.* 1. 7. Lo frate Sbotà chesta, e la sore A maritimo mbroglija le cervella. *E Tram. zing.* 1. 13. Signò, sbotateve. *Quattr. Ar.* 297. E non se sbota, Muse, da vuje sto core. *Fuorf.* 2. 1. 89. Tu te piglie na femmena de ciappa, E sarrà doce chiù de lo geleppe; Po sbota. *Macch. Bazz.* 3. 1. Non è D. Livia che la sbuote co no scinscio.

Detto del piede Svoltare ed anche Sfogare. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 229. Volenno correre a bedere sta peccerella, sbotatose... lo pede, pe lo dolore la jastemmaje.

Rivolgersi adirato. *Ciucc.* 7. 26. Maddamma, chesto a uscia no mporta niente, Sbotà lo rre. *E* 10. 15. Stracciata la setiglia, chillo sbota. *Pag. M. d'O. ded.* No nte vuote, no nte sbuote.

Montare in furia. *Fer. Fent. zing.* 1. 13. (?) Tu vuoje propio che sbota? *Fas. Ger.* 1. 75. Cossi lo mare fa de lo bravaccio Quanno sbota e se nzorfa. *E* 6. 2. Ma nce sbotaje no juorno e disse Argante. *E* 7. 26. Se dole e arraggia e co lo cielo sbota. *E* 12. 63. Ma pe duje o tre ghiuorne sta sbotato. (*Si parla del mare e vale Agitato*). *Mandr. as.* 5. 16. Sbotanno Borea, ce trabauza ec. *Cap. Il.* 3. 84. A Lena le tremmaje lo pèdetaro Quanno vedde la

dea cossì sbotata. *Am. Fant.* 1. 2. Io tengo tengo e po sboto.

E cossì con altre accompagnature. *Pied.* 4. 6. Ncapo li canchere ponno sbotà.

Sbotatura. Lo sbotare.

Sbotecare. Distornare, Far cangiar pensiero. *Trinch. Elm. gen.* 2. 8. Quella cajotela... Mi sbotecò.

Sbottare. Cavare o Erompere dalla botte. *Gil. Vent.* 1. 2. Chella votta sficca e sbotta. *Bas. M. N.* 2. p. 249. Ca no ammafaro tanto quanto sbutte. (*Fig.*). *E 8. p.* 322. Sta bella votte... Sbottarrà pe lo mafaro.

Votare, Fare uscir fuori premendo. *Viol. buff.* 32. Ca non fa autro che sbottà postemme Quanno fa vierze. *Cap. Son.* 114. Cicco, a nuje, mano a fierre; sto vozzone Mo lo sbottammo. *Stigl. En.* 5. 1. E l'onne che abbottava l'aqueleone Sbottava co li rimme. (*Fig.*). *Perr. Agn. zeff.* 5. 4. Sbotta chesta posteoma. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 147. T'abbotta lo pallone E sbotta lo vorzillo. *E 3.* 10. p. 352. Sbottanno fora la posteoma fatta a locore. *Fas. Ger.* 2. 90. Sbottajelo che fu peo de tarramoto. (*Cioè sgonfiò il seno fatto col manto*).

Crepare. *Perr. Mal. Ap.* 3. Ca la guallera spisso co sbottare S'è soluta sanare. *La Mil.* 3. 4. Crepa, sbotta. *Tior.* 3. 10. Che parze no pallone quanno sbotta. *Cerl. Ver. am.* 2. 10. Oh ch'è sbottato sto pallone. *Cap. Son.* 272. (1876). E ntesero sbottà chella vessica. *E Il.* 5. 34. E straccia a gusto sujo anzì che sbotta. (*Per esagerazione*). *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. Nnante le scena gotta Che lo torca e lo sbotta. (*Notisi l'uso att.*).

Mandar fuori con violenza, anche fig. *Viol. vern.* 11. Lo riso sbottano. *E 20.* A le porcarie che sempe sbotta. *Perr. Agn. zeff.* 5. 95. Tutto lo sdigno e lo venino sbotta. *E 6.* 72. Vo sbottà mo lo venino. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. Verrimmo sbottare la vita dinto sta votta? *E egr. p.* 139. Che sbotta paparacchie. *Fas. Ger.* 7. 76. La jommenta... Stace ncontra lo viento de manera Che abbottatase po comm'a pallone Sbotta cavalle. *E 8.* 63. Spapora e sbotta La nchiusa crepantiglia e grann'affanno. *Fuorf.* 2. 3. 2. Sbotta ssa scienza comm'a na latrina.

Erompere con violenza, Prorompere, Sfogare. *Fas. Ger.* 2. 33. Quanno Olinno sbottaje e disse. *E 13.* 53. Cresca sempe lo caudo maleditto, E quanto chiù se sta tanto chiù sbotta. *Trinch. D. Pad.* 1. 1. Co tico me la sbotto. *Cerl. Am. ingl.* 1. 14. A chella vene la simpeca e co mico vonno sbottà. *Pal. Quagl.* 1. 12. (?) Bene mio, che lava è chesta Che mo ncuollo m'è sbottata. *Tior.* 1. 11. E piglio pe parlare e maje no sbotto. *Cap. Il.* 1. 66. Sbotta a chiagnere. *Ciucc.* 4. arg. Sbotta no viento. *E 26.* E faceva nfra de se: ah, ah, mo sbotta. *E 9.* 12. La palla che sta dinto, quanno sbotta Fa no fracasso. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 122. L'omure colereche... po sbottano a besentierie. *E 3.* 3. p. 285. Sbottanno a chiagnere. *E p.* 291. A la fine sbottanno disse. *E 4.* p. 297. Essa sbottava d'ora n'ora. *E 5.* p. 313. Sbottaje lo tappo co tanta furia. *Cort. M. P.* 9. 17. Puro a l'utemo è forza ch'essa

sbotta Decenno ec. *E Ros.* 1. 1. p. 11. Sbotta, spapura. *E 2.* p. 15. Ca chi no sbotta crepa.

Sbottata. L'atto di sbottare. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Sentennose fare sta parlata fore de li diente, sta sbottata de postemma.

Sbottolone. Lo stesso che *Sbottorone*. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 17. La varca Vottata a sbottolune da lo mare.

Sbottonato. Castrato, Eunuco, Liberato di un coglione.

Sbottorone. Urtone, Spintone. *Stigl. En.* 6. 42. E co no cauce e co no sbottorone A mare derropaje lo poveriello. *E 76.* E l'autre caccia A cauce e sbottorune a mille a mille. *Perr. Agn. zeff.* 2. 85. L'ancarelle, le punia e sbottorune. *Tior.* 4. 13. P'ascire prodianno a sbottorune. (*Cioè a sbalzi*). *Cort. Lett.* 234. No sbottorone, no parapietto. (*Le st.* 1644, 1666 e *Porc. hanno spettorone*). *E C. e P.* 1. 134. A forza de sbottorune. (*Porc. ha sbettorune*).

Sbozza. Fare de lo sbozza o la sbozza vale Far del grande, Vantarsi di grandezze, Assumere contegno superbo. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 139. Fa de lo sbozza e niente ave a la vozza. *E M. N.* 3. p. 263. Fare la sbozza e metterese ntuono.

Nella *Tior.* 6. 7. È posto nel titolo come soprannome; ma le st. più antiche hanno *Sbozzo*.

Sbozzare. Abbozzare. *Vill. Cal.* 22. Si designe, si sbuzze o pitte, Micco. *Picc. Conn.* 26. Sbozzate mmaggene.

Ammaccare il gozzo, ed anche Sgozzare, e per estensione Sopraffare, Superare, Vincere. *Mandr. nm.* 4. 25. Uno sbozza, uno sgorgia ed uno spercia. *E all.* 5. 9. Lo cuoco che ciò vede llà lo sbozza. *Bas. M. N.* 1. p. 230. Quanto ched è ched è t'abbuffò e sbozzo. *E 4.* p. 275. Va corcanno quaccuno che te sbozza. *De Pal. Trej. D'Amm.* 1. 12. (?) Chisso vo che lo sbozza. *Tior.* 3. 9. Che benga Arfeo... Ca chisto calascione mio cca sbozzalo. *E 14.* E me credeva a tutte de sbozzare. *E 6.* 19. Ca chisso vince ogne poeta e sbozza. *E 20.* E quanno sono ssa tiorba, sbozza Ogne strummiamento. *Cort. Lett.* 234. Ve sficcaglio... zollo, sbozzo, scafaccio. *Fuorf.* 2. 8. 48. Torn'a la casa e la moglie sbozza.

Sbozzare na lanterna vale Cavare un occhio. **V. Sborzare.** *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Non saccio chi me tene che non te sbozzo na lanterna. *E egr. p.* 145. Chi lo scommma de sango O sbozza na lanterna.

Gonfiare. *Cap. Son. g.* 30. Rossa e gialluta comm'a mmerda e sciamma Se face e sbozza l'uocchie de carnumma.

Sbozzarese vale Gridare quanto se ne ha in gola. *Pag. Rot.* 17. 22. Peso e strapeso e a sto pesà me sbozzo. *Cuor. S. Cat.* 3. 3. Aimmene ca me sbozzo, E trovare non pozzo Chi me dia no refrisco. *Rocc. Georg.* 1. 106. Le cornacchie te pare che se sbozzano Strellanno forte. *Viol. son.* 1. Chi se sbozza A chiammà Marte. *Picc. Dial.* 2. 88. Quaso se sbozzano Strillanno.

Sbozzata. Abbozzo.

Sbozzatella. Dim. di *Sbozzata*. *Pal. Stud.* 2. 11. Mo te ne dongo io na sbozzatella.

Sbozzo. Lo stesso che *Sbozza*. *Bas. M. N.* 8. p. 328. E te fa de lo sbozzo e la sfellizza. *E* 333. E fa sti sbozzo (*leggeri* lo sbozzo) e strude e spenne e spanne.

Sbracare. *Sbracarese* vale Torsi o Calare le brache, e fig. Espandersi in checchessia, Spiattellarla, Parlare arditamente e con franchezza, senza alcun riguardo. *Fas. Ger.* 5. 57. E fu necessetato se sbracare. (*Cioè venire alle mani*). *E* 18. 59. E llà sbracare fattole li cauzune. *Viol. buff.* 41. Io mo me sbraco. *Cap. Son.* 25. Che aspiette, ne, che propio se sbraca. *E* 42. To Tonno, n'aspettare che me sbraco. *E* 54. Si me sbraco... Te sprofummo de loffe e po te caco. *E* 87. Si no mmolite che me sbraco, Faciteve da a Piete la risposta. *Tior.* 1. 37. Ca tutto me sbracaje. (*Non per fatto suo*). *E* 7. 5. Si na strega se stronca, Se sbraca. *Quattr. Ar.* 24. Non te pigliare collera, Signò, si mo me sbraco. *Bas. M. N.* 4. p. 276. Sbracate, marito. *Cort. M. P.* 1. 30. E sbracato isso cadette. *Am. Fant.* 4. 16. Tu me vaje fruscianno troppo lo cauzone, e io mo me sbraco. *Fuorf.* 2. 7. 81. Te fanno sbracà tutte li cauzune. *E* 8. 14. Te fa sbracare li cauzune.

Att. per Togliere le brache. V. **Sbragare.**

Sbracare è pur giuoco di carte. *Patr. Tonn.* 2. 2. (?) Aggio vinto na prubbeca a sbracare Cca dinto a la taverna. *Bas. M. N.* 1. p. 224. Meglio juoco è sbracare. *E Pent.* 5. ntr. p. 133. Joquarese co mico no cianfrone a sbracare. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. E ghiocammo a sbracare. *E appr.* Non aggio che pigliare. – Ed ossia sbraca. *E appr.* Sbraca sbraca mo tu.

Sbracato vale Non interamente vestito, Come si sta per casa. *Cerl. Claud.* 1. 5. Io sto tutto sbracato. *Mil. Serv.* 1. 8. Perdoni Se mi trova sbracato. *Rocc. Georg.* 2. 133. Non voglio chiù cantà, Ma sciuoveto e sbracato arreposà.

Ed anche Senza alcun ritegno, Sfrenato. *Perr. Agn. zeff.* 4. 87. O che distruzione Fece co na sbracata vejolenzia!

Sbracciare. (Quadrisillabo). Natare di spasseggio, e per estensione Dimenar le braccia, Annaspere. *Pag. Batr.* 1. 23. Dinto de lo muolo Sbracceja, cauceja già co la morte ncuollo.

Sbracciare. (Trisillabo). *Sbracciarese* vale Rimboccare le maniche o Tirarle in su, e quindi Affaticarsi, Darsi da fare. *Cerl. Am. vend.* 1. 4. Me sbraccio a maneca e ncammissa. *E Cont.* 3. 3. Tu te sbracce! che mmalora, aje da lavà qua colata? *Fuorf.* 2. 3. 2. Te sbracce Comm'avisse da fare na colata. *Stigl. En.* 12. 95. Onta, tocca e retocca e se nce sbraccia. *E* 187. Te si sbracciata, aje fatto quanto puoje. *Fas. Ger.* 8. 71. Sbracciateve, compagne, a sto ben fare. *E* 11. 71. Chillo sbracciato s'era co prestezza. *Cort. Ros.* 2. 1. p. 32. Tutto se sbracciarà pe m'ajutare. *Trinch. Elm. gen.* 1. 5. Vesogna che me sbraccio a maretarella.

Anche att. *Picc. Dial.* 2. 94. Cecè, venteame, Sciosciamme, sbracciamme.

Sciogliersi dalle braccia altrui aprendosi nelle proprie. *Ol. Nap. acc.* 2. 47. Scappa a l'utemo, sbraccia, e co na botta Chella fa ire nterra a chesta

sotta.

Sbracciato dicesi di colui che ha rimboccato le maniche. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 49. Tutta quanta sbracciata Te lava na colata. *Fas. Ger.* 16. 48. Cossì sbracciata mmiezo a li sfracasse De le guerre te voglio accompagnare. *E* 18. 27. Sbracciate, ncauze corte e scapellate. *Pag. M. d'O.* 8. 7. E se mettie sbracciato... a nsarcenà fascine.

A la *sbracciata* vale A pieno braccio. *Ol. Nap. acc.* 2. 56. Menano a chi chiù pote, a la sbracciata, Fico, pruna, percoca ed agne cosa.

Sbracone. Generoso, Liberale, Che spende volentieri e largamente.

Sbragare. Lo stesso che *Sbracare*. *Cap. Son.* 156. Sbragale, ca li truove circoncese.

Sbramare. Lo stesso che *Sbrammare*. *Cerl. D'Aur.* 2. 8. Co chiste può fa l'ommo, non commico che t'aggio sbramato.

Lo stesso che *Sbranare*. *Cerl. Ver. am.* 2. 15. Chisto mo nce sbrama a tutte. *E Am. ingl.* 3. 7. Te voglio sbramà. *Quattr. Ar.* 155. Se sbramano ntra lloro comm'a cane.

Sbrammaglia. Gente avida e affamata. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Pane a parte, sbrammaglia. *Cort. Lett.* 233. Sbrammaglia, sbricche, scauzacane.

Sbrammamunno. Che sazia tutto il mondo. *Cerl. Dam. mar.* 3. 9. Oh Napole mia, sbrammamunno, accossì te voglio mette nomme.

Sbrammare. Torre la fame, Sfamare. *Tior.* 8. 3. Tu l'allancate satore e le sbramme. *Ciucc.* 10. 41. Cecere bella che la terra sbramme Co sse spiche de rano. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 189. Ed averete sbrammato dove avive l'allanca. *Mandr. all.* 2. 28. De vitto e d'ogne bene poje te sbramma. *Cap. Il.* 2. 10. Chillo che nesciuno sbramma... Lo scettro voglio di. *E* 4. 13. Che chiù... Te po sbrammà se non te sbramma Troja?

E *Sbrammarese* vale Satollarsi, Saziarsi, Cavare il corpo di grinze. *Quattr. Ar.* 372. Addò co Paolo Massemo se sbrammamo. *Sadd. Bar.* 2. 11. De rape e de foglia Se pote sbrammà. *Oc. Ver. lum.* 2. 11. Quanno de me sbrammare Ntra caccave de vrodo me credeva. *E* 3. 7. O ca me sbrammaraggio De la famma che aggio.

Sbranare. Dilaniare, Sbranare. *Ciucc.* 9. 51. Se le ncanajeno ncuollo, lo sbranajeno, E nne fecero justo no voccone. *Perr. Agn. zeff.* 5. 87. Che spetaccia, scapozza, quarta e sbrana. *Fas. Ger.* 7. 64. Se la pegliasse Co mille more armate e le sbranasse. *Mandr. all.* 3. 3. Da lo lione... Fu chill'urzo sbranato. *Rocc. Georg.* 3. 128. Co li diente se sbrana.

Sbrannente. Splendente. *Perr. Agn. zeff.* 1. 40. Lo cielo... Che sbrannente mostrava onne chianeta. *E* 4. 66. La groleja sbrannente. *Fas. Ger.* 4. 10. Sbrannente autura. *E* 14. 6. Cossì sbrannente Ssa facce sta, che pare n'autro sole. *Mandr. nm.* 5. 16. Uocchie sbranniente.

Sbranniare. Splendere. *Fas. Ger.* 9. 56. E sbrannea nchillo trono atero agusto. (*Notisi che è presente*). *Cerl. Koul.* 2. 1. E io sbrannejo chiù a l'uocchie de chella.

Sbrannire. Splendere. *Picc. Dial.* 2. 24. E lo

sole sbrannette. *E* 52. Che sbrannea comm'a la diana stella. (*Notisi che è imperfetto*).

Sbrannare. Splendere. *Ciucc.* 1. 22. Avea a li late, pe le da sbrannore, Doje statole. *E* 60. Ca isso de le scienze è lo sbrannore. *Sarr. presso Cap. Son.* 224. *in n.* Lo fronte liscio e chino de sbrannore. *Tior.* 9. 3. O sbrannure, O signure, Maccarune belle care. *E* 4. Chi vedere vo lo sciore, Lo sbrannore De la Loggia e de la Zecca. *Fas. Ger.* 15. 54. Ma nnargentate sempe li sbrannure Dace lo sole. *Tard. Def.* 196. Era lo sbrannore de tutte l'autre belle.

Sbrasare. Sbraciare. *Cerl. Belt. sv.* 1. 1. Co la paletta sbrase ogne tantillo. *Val. Fuorf.* 2. 8. 71. Co la paletta te miette a sbrasare. *Quattr. Ar.* 17. Sbrasa la cennera.

Dicesi del vento che scaccia le nubi. *Quattr. Ar.* 257. Si la fortuna ncase, Fa core de lione, Ca po lo viento sbrasa.

Sbrasata. L'atto di *sbrasare*, e fig. Rimenata, Ramanzina. *Cap. Il.* 4. 88. Sta sbrasata pazza Pe rispetto a lo rre se l'ha sorchiata.

Sbrattare. Rassettare, ed anche Nettare, e secondo il Galiani Struggere.

Sbraura. Bravura, Valore. *Fas. Ger.* 4. 89. E chiù nne vo quant'essa ha chiù sbraura. *E* 6. 6. Ca la fortuna ajuta chi ha sbraura. *E* 30. Che moppe de llà co gra sbraura. *E* 11. 26. E puopolo e sordate de sbraura.

Sbravare. Gridare, Sgridare, Braveggiare. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 112. Lassa, Amarille, a l'uommene sbravare.

Sbravata. Bravata, Sgridata minacciosa, ed anche Millanteria. *Fas. Ger.* 7. 31. Comparze... e fece sta sbravata. *E* 8. *arg.* Goffredo... Co na sbravata se leva d'apprietto. *E* 10. 52. La gente a la sbravata Quase cacaise de sorrejamiento. *Zezz. Dem.* 2. 10. Le sbravate de chessa cammarista. *E Art.* 2. 3. Ma a sta sbravata responne l'arma mia te a ta frittata. *Stigl. En.* 4. 92. Spantato Anea restanno a sta sbravata.

Sbraviare. Braveggiare, Gridare in capo ad alcuno. *Fed. Beatr.* 2. 8. (?) Ca po co chisse Sbravie n'auta vota. *Cap. Son.* 79. Porzi s'isso volesse sbraviare. *Fas. Ger.* 7. 112. E sbravea tutte co la solet'ira. *E* 11. 78. Cca, mmocca co la scumma e sbravejante, Goffredo vene. *E* 15. 51. Ma no squatrone sbravejanno ha nnante. *Tior.* 1. 40. Me tene mente stuorto e me sbraveja. *Cort. M. P.* 9. 10. Micco che sente tale sbraviare.

Sbraviata. Lo stesso che *Sbravata*. *Cort. Cerr.* 4. 22. Me mannaje isso a fa na sbravejata. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 122. Co li carizze, non co le sbraviate se nnorca Venere. *E egr. p.* 144. Ca so le sbraviate de la vocca Tremmoliccio de core. *E* 3. 7. p. 330. L'uorco che sentette sta sbraviata. *Fas. Ger.* 6. 14. Sta mmasciata Famm'a Goffredo co na sbravejata.

Sbravura. Bravura, Valore. *Fas. Ger.* 20. 88. Tornano li Guascune co sbravura.

Sbrecare, Sbricare. Sbrigare, Disbrigare. *La Mil.* 3. 2. Te sbriche? *E appr.* Sbrecammo Si non vuò che te dia na menechina. *E* 6. Te vuò sbrecare o no? *Trinch. Corr.* 1. 7. (?) Ca si lo capetano se

sbrecava Da quatto mise arreto, Capo a fa bene ognuno avarria puosto. *Lo Sagliem.* 3. 20. Sia Rita, via, sbricammonce. *Fas. Ger.* 2. 89. Sbricate, e penza mpunto a li guaje tuoje. *E* 4. 86. A la sbricà attenea. *E* 6. 41. Sbricate da le staffe e puoste nterra Li piede. (*Cioè distrigati*). *E* 15. 2. Erano sbricate. *E* 20. 38. Veato chi llà a primma se sbrecava. *Pag. M. d'O.* 5. 14. E se messere priesto non me sbrica, Ma vao a derropà. *Rocc. Georg.* 2. 115. Nesciuno strude e sbrica. (*Credo che qui valga Sprecare*).

Sbreffiare. Beffeggiare, Schernire. *Cap. Son.* 199. E si tu lo sbreffije, dice bon proda. *E* 232. Pe sbreffejà la poesia moderna. *Maj. Vers.* 47. Che si sbreffea sta legge qua poeta, Meza canna de coda asci le pozza.

Sbregare, Sbrigare. Sbrigare, Disbrigare. *Pag. M. d'O.* 14. 39. Schitto de ve sbregare ve pregh'io. *Am. Som.* 1. 7. Vorriamo sbregà ssa festa. *E Gem.* 4. 1. La pressa ch'aggio de sbregareme. *D'Ant. Sc. cur.* 222. Nè nce sbregammo. *Ciucc.* 5. 27. Sbrigateve, sarvateve, ntanateve. *E* 10. 56. Co di parolelle Se sbrigaje. *E* 11. 1. Ma la reggina che bolea sbrigare De jostizia li ciucce chella sera. *Cap. Son. g.* 23. E benimmo a lo quatenno, sbriggammola. *E Il.* 3. 17. Sbriggammo: o tu arrepezza sso sgarrone, O te faccio ec. *Lo Sagliem.* 1. 3. Sbrigateve a saglire. *Vott. Sp. cev.* 84. Sbrigare subbeto le cure.

Profondere, Prodigare. *Bas. M. N.* 6. p. 306. Li sbrighe quanto aje. (*Porc. ha sbrigne*).

Sbregazione. Sollecito disbrigo, Spedizione. *Am. Gost.* 2. 2. La sbregazione è chella che se nne nota.

Sbreglia. Foglia del gran turco, che secca serve a riempir sacconi.

Sbregliare, Sbrigliare. Sbrigliare, Sfrenare, Torre il freno. *Stigl. En.* 7. 89. Sbriglia l'ira a sso pietto e miette fuoco. *E* 174. Chillo che sbrigliaje la gente. *Picc. Dial.* 1. 125. Alò, sbrigliammolo, che sia ntennimmo.

Sbregliata, Sbrigliata. Scotimento delle briglie o redine per far correre il cavallo. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 326. A forza de bone sbrigliate. *Fas. Ger.* 6. 22. Argante nnanz'a tutte dea sbregliate A lo cavallo. *Cap. Il.* 5. 98. Co sta sbrigliata Marte fece assaje, Pecchè ognuno pigliaje spireto e forza. (*Fig. per Sgridata, Rimprotto*).

Strappo, Strappata. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Strenze na sbrigliata de scarpune a la sarcena, e de galoppo... arrivaje subeto a la casa.

Sbregognare. Svergognare, Svituperare. *Tard. Vaj.* 171. Essere sbregognato co l'ammice e co li pariente. *Mandr. rep.* 3. 10. Me vuoje fa sbregognà l'artiglieria... facenno lo vastase. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 25. Pe non se sbregognare co lo rre de no frate nquesito ec. *E egr. p.* 125. Malannaggia la forgia sbregognata Dove fuste vattuta e temperata. *Tior.* 3. 9. Quanno me sbregognaje no sauta e tozzola. *E* 7. 4. Ca chisto te sbregogna. *Fas. Ger.* 2. 72. Provarraje Chiù meglio rrobba da ssi sbregognate. *Cerl. Sig.* 3. 1. A fuiresenne co Luigino! sbregognata!

Sbregognare na cosa o na persona vale

Scopriarla, Renderla palese. *Fas. Ger.* 16. 45. Ma chesto t'averrà, creò, sbregognato ca quanto t'aggio ditto è bagattella. *Vott. Sp. cev.* 105. Chillo che se sbregogna isso stisso. *E appr.* Chiammato da quacch'ammico a fa na cosa co secretezza, e isso lo sbregogna. *E* 128. Appurano quaccuno che sta fojenno... e dicenno: o damme tanto o te sbregogno.

Torre l'onore a donna. *Ol. Nap. acc.* 3. 28. Che n'ha fatto ncampagna? uommene accise, Femmene sbregognate, case strutte. *Stigl. En.* 2. 131. Che non me fosse chella sbregognata. (*Parla della moglie*). *Cort. M. P.* 9. 8. Nnanze ch'io sia da nullo sbregognata.

Sbregognato per Sfacciato, Di faccia dura. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Risero... de lo sbregognato compare. *E* 4. 4. p. 39. La sbregognata me vede pezzente e non me conzidera. *Cap. Il.* 4. 47. Sto procedere tanto sbregognato. *Stigl. En.* 6. 121. Chi è chillo guitto sbregognato ec.?

Sbregognateniello. Parassito, Gran divoratore a ufo. *Bas. Vaj. ded.* IX. A sti cannarune sbregognatenielle.

Sbregognatiello. Dim. del. part. *Sbregognato.*

Sbregognatone. Accr. del part. *Sbregognato.* *Cap. Il.* 3. 14. Sbregognatone, facce de pepierno. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 233. Seconno sbregognatone. *Am. Gost.* 3. 12. Sbregognatone, roffiano.

Sbregognavajasse. Dicesi di quei cibi che dopo la cottura appariscono inferiori a ciò che in vista promettevano.

Sbreguogno. Vergogna, Scorno, Vituperio. *Ciucc.* 7. 19. E chillo era ncocciato a mantenere Ca nc'era de sbreguogno e despiacere. *E* 20. Comme sbreguogno? *Cap. Son.* 9. Pocca sujo è lo nore o lo sbreguogno. *E* 60. Ca sulo de le scienze è... Lo sbreguogno, la pesta e l'antecore. *Sadd. Mar. Ch. sc. ult.* (?) E tu acconsiente a lo sbreguogno mio? *Pag. Rot.* 14. 10. Ed hanno a gran sbreguogno ntanta arzella Scenni d'Adammo e d'Eva poverella.

Sbrennente. Splendente. *Cerl. Dam. par.* 3. 2. Fatella. – Sole sbrennente. (*Così la st. Masi; ma le antiche hanno sbrannente*). *Cort. Ros.* 1. 1. p. 7. Ca chiù de na lanterna sta sbrennente. *E op.* 1666. *pr.* Chiare e sbrennente. (*Pl. fem.*).

Sbrennere. Splendere. *Zezz. Dem.* 1. 14. E chella bella stella Sempe nce sbrennarrà. *Picc. Dial.* 2. 15. La bellezza... è sciore, No momiento sbrenne e more. *Pag. Rot.* 10. 20. E tu... comm'a no robbino sbrinne.

Sbrennesiare. Far copiosi e ripetuti brindisi. *Stigl. En.* 6. 124. Steamo tutte... Sbrennesianno e sficaglianno vutte. *E* 7. 64. A li dei sbrennesiava. *E* 8. 68. Becchiere attorno eilà, sbrennesiammo.

Sbrenneteza. Splendidezza, e fig. Lo spendere in pompe e feste. *Vott. Sp. cev.* 243. A la sbrenneteza mia no nce po arrevà nesciuono.

Sbrenneto. Splendido, e fig. Magnifico, Liberale, Che spende in pompe e feste. *Trinch. D. Pad.* 1. 12. Cossì bonn'esse l'uommene, Sbrennete, generuse. *Tior.* 8. 1. Sta ntrezzata

sbrenneta. *E* 9. 2. Cerriglio sbrenneto. *Cerl. Fint. cant.* 2. 1. Guappo, bello, sbrenneto, amoroso. *E* 3. 8. Comm'è sbrenneto. *Vott. Sp. cev.* 34. Si meglio e chiù sbrenneto (*il regalo*) non può farlo. *Cerl. Tram. am.* 1. 2. No sbrenneto ncappato.

Sbrentare. Sventrare, e si usa specialmente per Cavare le interiora al pollame e al pesce. *Stigl. En.* 9. 84. Cossì ditto, sbrentaje co na stoccata Lo sopervo Rannete. (*Così la st.* 1770). *Cort. Vaj.* 2. 24. Se no so resoluta de sbrentareme.

Sbrenzolare. Stracciare, Sbrandellare. *Fer. Fent. zing.* 1. 13. (?) Sbrenzolato pe te tengo sto pietto. *Lo Sagliem.* 2. 2. Chelle zenzole e sciorille Nce le boglio sbrenzolà. *D'Ant. Sc. cur.* 218. Chillo che Rotamonte sbrenzolaje. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 9. Che bace scauzo e nudo, Stracciato e sbrenzolato. *Fuorf.* 2. 8. 131. Cammisa... cacata e sbrenzolata.

Sbrenzoliare. Freq. di *Sbrenzolare.* *Cap. Il.* 5. 60. Ca s'isso a la defesa non se mette, Lo sbrenzoleja chella marmaglia perra. *Sciat.* 5. 261. Se sbrenzoliaje la lattochiglia. *Cerl. D. Aur.* 1. 1. Na femmena... tutta sbrenzoliata.

Sbrenzoloso. Stracciato, Cencioso, Pieno di sdrucci. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 154. A l'utemo stracciato e sbrenzoloso, Tutto lenze e peruoglie. *E* 2. 4. p. 189. Iere no sbrenzoloso, sdellenzato, spetacciato.

Sbregoagnare. Svergognare. *Fuorf.* 2. 1. 45. Chello ch'è pevo, sonco sbregoagnata. *E* 2. 45. A lo meglio nne resta sbregoagnato. *E* 9. 23. Ognuno vede de te sbregoagnare.

Sbrevognare. Svergognare. *Cerl. Tre frat.* 3. 5. Si uno te fidasse no segreto a te e te promettesse tanta denare si no lo sbrevuogne.

Sbricare. V. **Sbrecare.**

Sbricco. Birbo. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Sbrammaglia, sbricche, scauzacane. *Bas. M. N.* 8. p. 333. Cierte sbricche e verrille. *Cort. Vaj.* 5. 21. Ed eje cosa da verrillo e sbricco Fare da suso de lo smargiassone.

Sbriffia. Dicesi di donna in senso dispregiativo, soprattutto di donna di rei costumi, Ganza. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Chi è chella sbriffia che stace a la fenestra? *Cap. Son.* 167. O pure co sse sbriffie e sse guaguine Mettiteve a servì pe roffiano. *E Il.* 6. 38. Sta sbriffia era scarfata de manera Che ec. *Pal. Err. am.* 1. 13. (?) È no cierto sciacquitto Ch'ave ordenato lo si capetanio Ca vo comprementà la sbriffia soja. *Ser. Vern.* 2. p. 16. E ghiettanno lecchiette pe fa ridere le sbriffie. *Lo Sagliem.* 1. 4. La sbriffia stace ntranseto.

Sbrigare. V. **Sbregare.**

Sbriglia. Rullo, Birillo. V. **Sbriglio.** *Cerl. Alad.* 2. 17. Oh ca aggio fatto na sbriglia!

Sbrigliare. V. **Sbregliare.**

Sbrigliata. V. **Sbregliata.**

Sbriglio. Rullo, e in pl. Giuoco dei rulli che si fa per terra e all'aperto. Nel giuoco poi del bigliardo è Ciascuno de' cinque birilli che si mettono in mezzo al bigliardo e che il giocatore dee far cadere secondo certe regole. Quello che sta in mezzo agli altri quattro dicesi *Sbriglio de mezzo.* *Jocare a li sbriglie* è una delle molte

maniere di giuochi che si fanno sul bigliardo. *Ciucc.* 11. 18. A li sbriglie Se stea spassanno Giove co li figlie. *Patr. Tom.* 3. 4. (?) Co mico te la piglie? Si arrevato a li sbriglie. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 155. Nfila settenzie e smafara conziglie, E non vale a lo juoco de li sbriglie. *Cort. Lett.* 226. A sautaparmo, a li sbriglie.

Pane bislungo di figura cilindrica, e quindi si prende per Pinco, Zugo. *Cap. Son.* 50. Na cocozza majateca o no sbriglio? *E* 188. Vuoje fa lo cannamele e si no sbriglio. (*Per. simil.*). *E II.* 2. 59. Nfi a la cammisa mostarraje lo sbriglio.

Sorta di pesce simile al pesce spada.

Sbrigliuto. Sfrenato. *Pal. Quattr. stag.* 1. 3. Lo vecchjo s'è sbrigliuto.

Sbrignolo. Dilicato, Sparuto, Minghelino.

***Sbrinco.** Snello, Svelto. In isp. *brinco* vale Salto. *Pag. M. d'O.* 1. 7. Sbrinco, jentile e comme ad essa bello. *Fas. Ger.* 19. 11. Sbrinco è Tancrede e lesto assaje de mano.

Sbrinzo, Sbrinzolo. Straccione, Cencioso. *Pag. M. d'O.* 5. 18. No mmi ca pare ca me vao frustanno Mmocca de tanta sbrinzole de chisse? *E Rot.* 13. 5. Va comm'a sbrinzo. *E* 6. E sempe sbrinzo va comm'a berrillo.

Sbrionare. Lo stesso che *Sbregognare*. *Fer. Fent. zing.* 1. 14. (?) Uh! puorco sbreognato! *Ciucc.* 12. 36. Isso vo ch'io lo sbreogno. *E* 14. 50. E chillo ch'arraglianno sbreognaje A Catelina. *Quattr. Ar.* 360. Pe caretà scannateme Ca so na sbriognata. *Stigl. En.* 9. 202. Mmano a sti mammalucche sbreognate. *Am. Gem.* 1. 7. E sbreognava a me e lo pajese mio.

Sbriognatamente. Sverognatamente.

Sbriognato. Lo stesso che *Sbregognato*.

Sbriscio. Vuoto. *Cap. Son.* 47. Ma si la vorza torna ad esse sbriscia. *E* 149. E ssi vierze de suono accossì sbriscio. *Tior.* 7. 1. La fortuna Ch'è femmena spogliata, sbriscia e froscia. *Picc. Dial.* 2. 133. Scommogliava na zizza grossa e sbriscia.

Nudo, Privo, Spoglio. *Fas. Ger.* 1. 50. Stanno Sbrisce de giacche. *Bas. Pent.* 2. 7. *p.* 212. Na vecchia... tanto sbriscia de diente quanto carrea d'anne. *E* 3. 3. *p.* 292. Sbriscio de spasso. *Ser. Vern.* 2. *p.* 19. Pe lo dialetto nuosto state propio liscio e sbriscio.

Vuoto di denaro, Arso, Brullo. *Cerl. Clar.* 3. 3. E soccorso, se mi accorre, ca sto sbriscio. *Bas. M. N.* 8. *p.* 330. Sbriscio senza na maglia, Granne comm'a lo papa. *Cap. Son.* 150. Ed ognuno de vuje tanto sta sbriscio Che ec. *E* 236. Sibbè senza na maglia Sta sempe sbriscio. *Cort. M. P.* 8. 32. E lo peo ca sta sbriscio e poveriello. *E Ros.* 1. 4. *p.* 28. Ca ped essere sbriscio, Senza na maglia. *Stigl. En.* 1. 92. Sto liscio e sbriscio, e chesto è che m'accora.

Sbrocare. Spurgare, Schiarire la voce. *Cap. Son.* 162. Zitto zi, ca s'è sbrocato. *Quattr. Ar.* 407. Va te sbruca no poco ssa voce. *Camm. Inc. inasp.* 1. 11. Voglio De franfelicche fa na saziata Pe sbrocareme meglio.

Sbroccare. Scoccare. *Picc. Dial.* 2. 40. E già Ammore tre frezze le sbrocca. *E Part.* 35. Già co fracasso la metraglia sbrocca. *E* 61. Sbrocca lo

suono e nn'è l'aria ntronata. (*Fig.*).

Sbroccolare. Sbocciare, Venir fuori come un germoglio, un broccolo, un tallo. *Cap. Il.* 6. 50. Ca isso era pe l'uno e l'auto sieso D'auto e famuso cippo sbroccolato. (*Fig.*).

Sbrodacchiare. Imbrodolare, Insozzare soprattutto con roba liquida, Imbrattare.

Sbrodacchiata. L'atto di *sbrodacchiare*, e fig. Tattamellata, Vana e noiosa e prolissa diceria.

Sbrodare. Adulare, Esaltare. *Lor. Gel.* 1. 14. O mia cara, lei mi sbroda. *Pag. Rot.* 14. 9. N'autro pe se sbrodà nietto te chianta Dogge n'antico sujo.

Sbrodiare. Imbrodolare, e per estensione Imbrattare. *Cap. Il.* 5. 72. Chillo fruscio janco... Sbrodejata l'avea nzi a la saccoccia.

Fig. Chiacchierare a lungo e noiosamente, Diluire in un mar di parole.

Sbrodiata. L'atto di *sbrodiare*.

Sbroegnato. Sverognato. *Trinch. D. Pad.* 3. 3. Ha da restà no schitto Corrivo, ma de chiune sbroegnato.

Sbroffare, Sbruffare. Sbruffare, Aspergere, Spruzzare colla bocca, Sbuffare, soprattutto per ira. *Perr. Agn. zeff.* 1. 22. Essa sbroffanno, figlie de pottana Li chiamma. *E* 2. 20. Ncapo la corona Ave, sbroffata d'oro macenato. *E* 65. Sbruffa, ave l'uocchie russe e ba cadenno. *E* 3. 17. Lo cane arraggiato Sbruffa, mozzeca, abbaja e strilla forte. *E* 70. Tornato n'auta vota co lo vino Sbroffato nface, se volea sosire. *Viol. son.* 2. Che sbruffa porcarie le chiù fetiente. *E buff.* 14. Lassa ssa cardascia, scumpe, no chiune, Non saccio sso sbruffà da do te vene. *Bas. Pent.* 1. 5. *p.* 73. Pigliaje... no surzo d'acqua: sbruffatola nterra, lloco te vediste no guosso sciummo. *E* 10. *p.* 124. Sbruffanno de zirria. *E* 5. 8. *p.* 189. Sbruffanno comm'a cavallo adombrato. *Ol. Nap. acc.* 1. 54. Annecchiava, sbruffava e ciampejava. *E* 3. 30. Chillo ne crepa, sbruffa, e quase dace La capo pe le mura. *Ciucc.* 9. 17. Vola lo parzonaro e ba sbroffanno. *E* 10. 42. Cerere che sbroffava e peccejava. *Fas. Ger.* 1. 58. Quando sbruffa giaccato, auza la gamma. *E* 7. 55. E mmeste l'ajero, e sbruffa, e maje n'abbenta.

E 111. E puro sbatte e sbruffa. *Cap. Il.* 1. 91. De vino le sbruffaje. *E* 5. 89. Giove sbruffaje a ridere e se tenne. *Stigl. En.* 12. 45. Sbruffanno de sale Lo piecoro e lo puorco... E po de vino sbruffano l'autaro. *E* 59. Già lo Latino e Rutolo sbroffava. (*Porc. ha* sbruffava). *Picc. Part.* 22. D'oro nce sta sbruffata na gra massa. *Cort. Ros.* 5. 5. *p.* 111. Piglia acqua e sbruffancella.

Dire forte e sul viso. *Mandr. as.* 5. 26. M'acciaffa no sbirrone, chi me sbruffa: Non te movì ca sso cuollo te torco.

Sbroffata, Sbruffata. L'atto di *sbruffare*, ed anche Spruzzo. *Fas. Ger.* 18. 16. Sta sbroffata mmesibele calanno La vesta cennericcia l'ha motata. *Stigl. En.* 7. 51. E de varie colure na sbruffata Appe a l'ascelle. *E* 11. 145. Li cavalle.. Da cca e da llà se votano a sbruffate.

Sbroffatella, Sbruffatella. Dim. di *Sbroffata*. *Stigl. En.* 6. 152. A na fontana bella Pe la face se

fa na sbruffatella.

Sbroffone. Vantatore, Millantatore.

Sbroglia. Contrario di *Mbroglia*. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 148. E mene e contramene, e mbrogli e sbrogli.

Sbrogliare. Disviluppare, Distrigare, Togliere l'imbroglio. *Cort. Ros.* 3. 6. *p.* 65. Quanto me sbroglio chiù, chiù so mbrogliata. *Cap. Son.* 269. (1876) E de Petrarca sbruoglie le matasse. *E Il.* 5. 50. Si... Mpontano (*i cavalli*), nuje no nce sbrogliammo maje. *E 7.* 38. Maje non se sbrogli chi ha da fa n'appiello. *Stigl. En.* 10. 101. Ma co botte deverze sta matassa Sbrogliaje Pallante. *Quattr. Ar.* 177. Se sbrogliano le bele de l'antenne. *D'Ant. Sc. cav.* 199. Dimmello nante e doppo te lo sbroglio. *Fuorf.* 2. 3. 30. E te mbroglija e te sbroglija e t'arravoglija.

Sbrommare. Riboccare, Ridondare, Traboccare, Rigurgitare. *Quatr. Cetr. in Cap. Son.* g. 42. E n'fine pe sbrommare d'ogne bene. *Fer. Fent. zing.* 3. 7. (?) Bene mio, che contiento Da sto core me sbromma. *Pag. Fen.* 3. 2. *p.* 251. E puzza d'onestà, sbromma d'annore. *E M. d'O.* 1. 4. Lo bello visillo... Sbrommava d'onestate. *Bas. Pent.* 1. 9. *p.* 108. Nne sbrommano le favole, nne so chiene le storie. *E 10. p.* 134. *della st.* 1674. Sbrommavano le neole e tarallucce. (*Manca in Porc.*). *E 4.* 1. *p.* 9. L'argiento sbrommava, l'oro se scarpisava pe terra. *E 5.* 2. *p.* 143. Lloco te vediste sbrommare lo bene de lo cielo.

Att. Produrre a ribocco. *Pag. Rot.* 10. 26. Ste belle torza che Sebbete sbromma.

Le lavandaje lo dicono per Mettere in molle panni sudici nell'acqua dove già si sono risciacquati altri panni.

Sbrommecare. Lo stesso che *Sbrommare*. *Fuorf.* 2. 4. 37. Ogne fossa nn'è chiena e fore sbrommeca. *E 6.* 87. Lo Vesuvio a lo stommaco già sbrommeca. *E 10.* 26. E lo vino pe sotta e ncoppa sbrommeca.

Sbruscenare, Sbruscenare. Strascinare. *Cuor. Mas.* 4. 61. (?) Sbruscenanno Li catavere annude pe la terra. (*Così il de Ritis alla v. Annudo; ma il ms. della nostra Bibl. Nazionale ha strascenanno e nude*).

Sbrucchese. A *sbrucchese* vale In modo strano e irregolare. *Val. Fuorf.* 1. *p.* 118. Nc'è chi porta na veste fatt'a sbrucchese.

Sbruffallesse, Sbruffallessa. Voce d'ingiuria e disprezzo, quasi dicasi ad uno non potersi cibare che di castagne. *Cap. Son.* 192. Venga chi vo vedè sto sbruffallesse. *Ros. Pipp.* 2. 1. (?) Lo sbruffallesse, lo piezzo d'anchione, Non ha do cadè muorto e fa l'ammore. *Mandr. as.* 2. 15. Paura avuto ha si sto sbruffallesse. *Ser. Vern. pr.* *p.* 8. Quacche sbruffallesse ne diciarrà male. *Fuorf.* 2. 7. 46. Cierte sbruffallessa. *E 10.* 8. Chi fa lo guappo e chi lo sbruffallessa.

Sbruffapappa. Che si ciba di sola pappa come i bambini. *Tior.* 7. 4. Peo de chillo Povero sbruffapappa e sio Pezillo. (*Qui è soprannome*). *Cuor. S. Aless.* 1. 11. Zucallesse, sbruffapappa.

Sbruffare. V. Sbroffare.

Sbruffata. V. Sbroffata.

Sbruffatella. V. Sbroffatella.

Sbruffavallene. Lo stesso che *Sbruffallesse*. *Val. Fuorf.* 1. *p.* 119. Chi è corteggiata da no sbruffavallene.

Sbruffavermechiele. Chi si sfama con soli vermicelli. *Cap. Son.* 121. Sti sbruffavermechiele schefenzuse.

Sbruffo. Atto di *sbruffare*, Sbuffo, Spruzzo. *Stigl. En.* 12. 22. Ca deano (*i cavalli*) sbruffe e saute a buonnechiune.

Regalo di denaro. *Bas. P. F.* 2. 2. *p.* 63. No mmoglio lo capretto e no lo sbruffo. *Am. Carl.* 1. 8. Ora considera ossoria che sbruffo me vene a la casa. *Fuorf.* 2. 6. 43. Da chiste nn'hanno sempe sbruffe.

Gran quantità. *Picc. Part.* 66. Mmiezio a no gra sbruffo de stelle.

Sbruffone. Lo stesso che *Sbroffone*.

Sbruonzole. In pl. Denari. *Bas. Pent.* 1. 6. *p.* 80. Chillo allumato li sbruonzole, se scordaje ec. *E 4.* 1. *p.* 8. L'averriano contato li sbruonzole. *E egr. p.* 123. Che serve tanta cuoccole ed argiamme, Tanta sbruonzole e purchie.

Sbruscenare. V. Sbroscenare.

Sbucetiare. V. Sbocetiare.

Sbufarare. V. Sbofarare.

Sbufare. V. Sbofare.

Sbuffare. V. Sboffare.

Sbuffo. Lo stesso che *Sbruffo*. *Cerl. Vill.* 3. 1. Io avarraggio no sbuffo da milord. *Stigl. En.* 12. 30. Jettano co li sbuffe e luce e juorno. (*Si parla dei cavalli del sole*).

Sbudellapuorce. Uccisor di porci. *Mandr. nn.* 4. 5. Ca sto sbudellapuorce te desfida.

Sbudellare. V. Sbodellare.

Sbuordo. Scontro; onde *A primmo sbuordo* vale *A prima giunta, Di botto*. *A. L. T. Amal.* 1. 4. *A primmo sbuordo te sbramma*.

Sbuozzo. Vantamento, Sfoggio, Sfarzo. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 137. Ca tutte ste allegrezze, Sti sbuozze e spanfiamente Le retornano a trivole e a tormiente.

Abbozzo. *Picc. Dial.* 2. 108. Che de lo nterno mio le dia no sbuozzo.

Sburro. *De primmo sburro* vale *A prima giunta, A primo impeto*. *Pag. Fen. pr. p.* 201. Dille de primmo sburro ca lloro hanno ec.

Sbusciare. V. Sbosciare.

Sbuttulone. Lo stesso che *Sbottolone*. *Picc. Dial.* 2. 13. Mpassà Sbuttulune ferme dà. *E 134.* Denocchia a li feliette e sbuttulune.

Scabbello, Scabello. Scanno, Sgabello. *Fas. Ger.* 12. 99. L'arme che ncielo stiano a no scabbello. *E 17.* 10. De lamma è lo tosello prencepale Janca, ma carmosina a lo scabello.

Scabroso. Scabroso. *Mandr. all.* 4. 3. Se stisso canoscì stimma scabroso.

Scacamarronare, Scacamaronare. Scarabocchiare. *Bas. P. F. ded.* E tanto aggio scacamaronato, scassato, postellato ec.

Scacamarrone, Scacamarone, Scacammarrone. Scarabocchio, Sgorbio, Macchia d'inchostro, e per simil. Guasto, Danno. *Cort. Ros.* 1. 1. *p.* 13. La bellezza granne De

chisto nuovo scuntro Fu no scacamarrone Ncoppa lo nomme de chell'otra. *D'Ant. Sc. cav.* 196. C'è no scacamarrone a lo Donato. *Tior.* 2. 14. Tu si... D'ogne allegrezza mia scacamarrone. *E* 8. 2. E si d'ammore pone A li piacere suoje scacamarrone. (*Le st.* 1678 e 1703 hanno scacamarrone). *Bas. Pent.* 4. 6. p. 65. A fare no scacamarrone de crodeletate drinto a lo libro de tanta grazia. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno scacamarrone). *E* 5. 9. p. 205. Chi ha fatto sto scacamarrone d'angresta a la carta reale ec. (*Id.*). *Pip. S. Can.* 3. 25. Se avete sentuto da ste cuomece quarche scacamarrone. (*Cioè qualche bestialità*). *Fuorf.* 2. 3. 63. Lo libro ha chino... de scacamarrone. *Macch. Bazz.* 2. 10. Vi che non faje quacche scacamarrone.

Scacare. Sopraffare, Incacare, Superare. *Tior.* 1. 19. Tu de bellizze tutte l'aute scache. *Cap. Son.* 25. Io non te lo dicea, chisso te scaca, Tertullo ammato, e guajo chi se nce ntrica. *Ciucc.* 8. 36. Si lo faje mprovesà, te scaca chillo Che sta a Galluccio co la chitarrella. *Perr. Agn. zeff.* 2. 29. Ognuno crede de scacà no Marte.

Sporcacchiare, Scarabocchiare, ed anche Cancellare con imbratto, con un frego. *Bas. M. N.* 6. p. 297. Desegna, scaca, abbozza. *E Pent.* 2. 5. p. 200. Non sarrà maje... ch'io scache la bella mmagene de l'amanza mia da chisto pietto. *Cort. V. de P.* 6. 23. Quanta scaca fuoglie. *Ciucc.* 14. 1. Era... Juta nfacce a no quattro... E scacanno lo jea da capo a funno. *Tior.* 5. 2. Pe scacà chillo nomme e darle tossa. *Viol. buff.* 21. Se nricca, scaca fuoglie. *Cort. Vaj.* 1. 2. Nesciuno a Napole nce resta Che no scaca la carta co la ngrista. *E Lett.* 211. Pigliate chessa e scaca li capitole Che faciste co l'auta. *Fuorf.* 2. 3. 74. Vene lo viento e scaca la screttura.

Cancellare, Cassare. *Cort. V. de P.* 3. 41. Che da l'affizio sujo fosse scacato.

Sfogare. *Tior.* 1. 12. Arma, no chiù trevoliare, scaca, Parla chiaro.

Dicesi della trottola quando finisce di girare e fa cappellaccio, e quindi fig. vale Finire, Morire. *Tior.* 2. 2. Vecco ca so scacato e sciso nchiummo. *E* 5. 7. Veccote chillo strummolo scacato Addove attuorno avevamo contiente. *E* 6. 6. Che puoje fare scacare ad ogne lira. *E* 26. E ssa gran famma fa scacà Perzeo. *E* 27. Quale sarrà chillo... Che llà no scaca addove na parola Se sente de sse toje ec.? *E* 7. 3. L'allegrezza è scacata. *E* 10. 1. Che tanno ogne trommimento mio scacava. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. E la mazza scacaje de fare contrapunte sopra la cartella de la schena. *E* 2. p. 43. Si scacato de la vita e non te daje vota. *E* 5. 9. p. 196. Che bedeva... scacata la jenimma soja. *E* 10. p. 209. Averria fatto scacare subeto la scommersione. *Fas. Ger.* 17. 80. Se nzertaje A l'arvolo Guerfone già scacato. *Lor. Tram. zing.* 2. 5. Mo me scaco e bommespere. *Sciat.* 5. 267. Si scaca la fitta de la pietà. *Cort. V. de P.* 1. 29. Se soserò e scacaro chella festa. *E C. e P.* 1. 140. Feceero che lo museco... scacasse l'armonia.

Dicesi delle galline quando cessano di far le uova, e per estensione vale Divenir sterile. *Quattr. Ar.* 30. La bestia se scacaje E non facette chiù

chelle bell'ova. *Bas. M. N.* 6. p. 295. Scacarria la natura De fare razza. *Cort. M. P.* 9. 1. Famme scacare e singheme nmemmica.

Fig. Non riuscire, Venir meno. *Cap. Son.* 42. Pocca sto sempe frisco e maje no scaco. *Viol. buff.* 5. Ma che? t'aje da scacà comm'a no conte. *Bas. M. N.* 6. p. 297. Si n'aje voglia de subeto scacare. *Fuorf.* 2. 5. 73. Perch'è scacato e n'abbusca cianfrune, Ca perdette la voce. (*Parla di un musico*).

Scacarese vale Avvilirsi, ed anche Mancare alla promessa, Smentirsi. *Quattr. Ar.* 234. Fujenno se scaca.

Scacatare. Cantare o Schiamazzare, e dicesi propriamente delle galline, e per ischerno degli uomini. *Mandr. nn.* 5. 9. Chisto mo, chillo poje stea scacatanno. *Fuorf.* 2. 7. 5. Mo siente sti lengute scacatare.

Scacatiare. Freq. Di *Scacatare.* *Ant. Ass. Parm.* 2. (?) Scacatea la gallina, fa remmore Nche fatto ha l'uovo perche mi ha dolore. *Gen. Nf. contr.* 5. Sempe che scacatejano le galline Vonno dà signo ch'hanno fatto l'uovo. *Tior.* 7. 4. Face comm'a gallina e scacateja. *Cap. Son.* 229. Cienzo, tu scacatie comm'a na voccola. *E Il.* 6. 40. Nè de scacatejà comm'a na voccola.

Strepitare, Garrire, Fare scalpore, Strombazzare. *Pal. Bar. ang.* 1. 17. (?) Mie cajazze, no chiù ve ntosciate, No ve serve lo scacatejà. (*Per questo es. v. Affrevare*). *Fas. Ger.* 20. 101. Tanno la famma fece comm'a pica E lo gran caso ghie scacatejanno. *Eust.* 5. 4. E sempe scacatie! *Cap. Il.* 1. 113. Ncigna a scacatejà la languacciuta. *Mil. Serv.* 1. 12. Le bajasse... Che sempe scacateano, La casa te revotano.

Scacatiata. L'atto dello *scacatiare*.

Scacazzare. Imbrattare, Sporcacchiare, soprattutto di merda. *Cap. Son. g.* 26. E agnuno po le piscia e le scacazza. *Fas. Ger.* 10. 5. Ma la notte levato ogne ncolore E d'anghiostro lo munno scacazzato. *Fuorf.* 2. 1. 1. Ca voglio scacazzare chiù cartocchie.

Fig. Scarabocchiare, Schivacchiare.

Scacazziamiento. Imbratto, Sgorbiatura, Sporcamiento.

Scacazziare. Freq. di *Scacazzare.* *Tard. Vaj.* p. 33. Aggio voluto scacazzejare ste carte de mille penziere nzateche.

Scacciare. Scacciare. *Fuorf.* 2. 2. 26. Si no la scacce (*la superbia*) porta no gran caso. *Cap. Son.* 261. (1876). Doppo che da lo regno lo scacciaro. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. Se be pe forza Ammore la pegnesse a chisto pietto... Io non la scacciarria. (*Porc. ha scacarria erroneamente*). *Pag. M. d'O.* 14. 29. Scaccia ssa sfrenesia, scacciala scaccia. *Rocc. Georg.* 2. 53. Ogne outra terra sti anemale scaccia.

Disusare. *Vott. Sp. cev.* 30. Nè menà confiette (*alle spose*), ca se so scacciate.

Scacciatore. Dicesi per dispregio in vece di Cacciatore. *Lor. D. Chisc.* 1. 1. Scacciatore arrobaspiche.

Scaccione. Cacciata, Sfratto. *Lo Sagliem.* 2. 12. Sia Re, me dispiace Ch'aviste lo scaccione.

Cerl. Fint. cant. 1. 2. Avette lo scaccione nnozentemente. *Picc. Dial.* 2. 125. A essa... Da Pasca bella è lo scaccione dato. *Mil. Serv.* 3. 10. Datele lo scaccione da sta casa.

Scacco. Lo stesso che *Schiacco* secondo il Galiani.

Scaddeo. Lo stesso che *Ascadeo*. *Gasb. Am. per int.* 2. 8. Sto scaddeo comme sta cca?

Scademmia. Accademia. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. A ghire pe le scademmie a fare accepe cappiello co li studiante.

Scadenza. Termine in cui scade un pagamento.

Scadere. Maturare, Scadere un pagamento, un periodo di tempo. *Picc. Dial.* 1. 66. La settimana scaduta.

Decadere, Venire in basso stato; onde si dice *No nobele scaduto, Na signora scaduta*. *Fuorf.* 2. 3. 74. Nce vide no cadetto già scaduto. *Cerl. Clor.* 1. 1. È scaduta la poverella. *E* 3. 7. No galantommo scaduto pe la mala pratteca che sta senza na maglia. *Eust.* 2. 7. E si so cappanegre Scadute pe quarche mala pratteca?

Riferito anche al fisico. *Cerl. Tir. cin.* 1. 6. Mo so scaduta no poco: li guaje, le passiune. *Fuorf.* 2. 8. 5. E lo vide scadè d'ajere e d'oje.

Venire a mancare, Esser privato. *Bas. M. N.* 2. p. 249. Viate nuje si nne scadesse Napole.

Scemar di valore. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 275. Li vine so scadute E non se nn'ascia priezzo.

Scaduto val pure Miserabile, Privo di tutto. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 184. Ve lasso scadute... e senza na maglia. *Sciat.* 2. 263. Sto gentelommo scaduto pe la mala pratteca.

Scaenza. Lo stesso che *Scajenza*. *Fas. Ger.* 20. 75. Azzò che chillo juorno la scaenza Fosse de tutte le nmemmiche gente. *Trinch. D. Pad.* 1. 1. Ih che scaenza! *Bar. Pozz. Sal.* 2. 7. Pe le scaenze che le so asciute da la vocca. (*Qui per Granciporro insolente*).

Scafa. Nave, Navicello, Porto, Scafa. *Sadd. Mar. Ch.* 3. 11. (?) Già chisto t'è marito, Che nce vuò fa, l'aje da passà ssa scafa. *Cerl. Zing.* 1. 2. Vi che bo da me sta scafa de Cajazzo. (*O perchè trasporta gran numero di persone o per la vecchiezza*). *E Claud.* 2. 9. E io me sposarria la scafa de Cajazzo.

Scafacciare. Scofacciare, Schiacciare. *Fas. Ger.* 16. 46. Spacca sso mare, va, taglia, scafaccia. *E* 20. 99. Guasta, scafaccia l'uva preziosa. *Perr. Agn. zeff.* 2. 76. Chi accide, chi scarpisa e chi scafaccia. *Tior.* 10. 1. Tira a la coccovaja e la scafaccia. *Stigl. En.* 5. 163. Vuoje che a botte de zuoccole e chianielle Te scafacciano, ne, ste femmenelle?

Scafaccio. Schiacciamento, Pigiamento, e per estensione Scempio, Rovina. *D'Ant. Sc. cur.* 220. Damme na tozza e fammene scafacce. *Perr. Agn. zeff.* 1. 73. Che de li livre nne facea scafaccio. *E* 5. 11. Saccio ca de nemmiche faje scafaccio. *Viol. vern.* 28. Ca tanno ammore nne facea scafaccio. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 166. S'era puosto a l'ordine de fare scafaccio de l'orca. *Fas. Ger.* 13. 14. Nne farranno l'Aggizzie no scafaccio. *Vill. Epit.* 123.

Po voze a la pettura Bello apprezzare, e te facea scafacce De nase, vuocchie, arecchie, vucche e facce.

A *scafaccio* vale Oltremisura. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 145. La cascetta soja vastava a nchire a scafaccio trenta case d'avare. *Pag. Rot.* 6. 4. E llà ngorfa a scafaccio.

Scafajuolo. Navalestro, Navicellajo.

Scafare. Traghettare colla *scafa*. *Quattr. Ar.* 279. Lo varcajuolo è puonteco E scafa sulo a ghi; Ma non se fa sedognere Nè scafa pe beni.

***Scafarea, Scafareja.** Gran vaso a fondo piatto il cui orlo si va allargando in su. In sic. *cafaru* val Vuoto, sost. e agg.; e in arabo *hafar* val Fossa, Vuoto, Concavità. I Sanesi avevano *scafarda* per Catinella, ma ora è disusato. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Carmosina venne lesta Co na gra scafarea de menesta. *Tior.* 1. 54. Io me veo Cecca co na scafareja Che zeppa zeppa de cocozze sta. *E* 6. 5. Apollo te donaje na scafareja De grazia, de conciette e d'allegrezza. *E* 6. Apro la vocca chiù de scafareja. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Urle de scafareje, maneche de lancelle, lavre de cantaro.

Conno, Vulva.

Scafajerella, Scafariella. Dim. di *Scafarea*.

Scaffiare. Campar la vita meschinamente a stento.

Nei giuochi vale Prendere una piccola parte alla posta di un giocatore.

Scaffice. Lo stesso che *Schefice*.

Scafo. Cavità, Vacuo, e dicesi in particolare di quel pezzo della cassa della carrozza su cui poggiano i piedi di chi vi siede, dello scafo di una nave e del castone di un anello.

Scaforchiare. Venir fuori dal nascondiglio, dalla tana e simili. *Stigl. En.* 2. 63. La greca armata... Scaforchiata da Tenedo veniva. *E* 3. 152. Scaforchiato da dentro a li grottune. *E* 11. 174. Cossì vide no niglio scaforchiare Da no pertuso.

Scafotare, Scafutare. Incavare, Fare una cavità. *Mandr. as.* 4. 21. Scafuta nterra co n'asciata pala. *Lor. D. Chisc.* 2. 13. Non bottare Ca te scafuto n'uocchio. *E Gel. p. g.* 2. 13. Le voglio l'uocchie scafutare. *Cerl. Ariob.* 1. 9. Piglio na pezza de caso... la scafuto da sotto e faccio restà sulo la scorza. *Rocc. Georg.* 2. 7. Se tu scafute nterra no pertuso.

Scaglia. Scagliare, Squamma. *Stigl. En.* 5. 22. A scaglie d'oro resbranneva. *E* 11. 119. Tutta a scaglie d'acciaro è la corazza.

Scheggia di pietra.

Succidume che s'appasta sulla pelle. *Cap. Son.* 17. Ca chisso te polizza senza striglia Ssa sepe o sia de pile o sia de scaglia.

Scagliare. Scagliare. *Fas. Ger.* 9. 25. Puro se nfoca, e fummo e fuoco scaglia. *E* 12. 62. E la furia... cuorpe scaglia. *Rocc. Georg.* 4. 75. De le sajette da Parte scagliate.

Scaglientare. Riscaldare. *Sp. calentar. Bas. Pent.* 1. 9. p. 114. Damme lecenzia ch'io me pozza scaglientare no pocorillo, ca so ntesecata de lo friddo.

Principio di antica canzone. *Bas. Pent.* 1. 10.

p. 119. Jiesce jiesce sole, scaglienta mparatore. (*Il Galiani e il Serio hanno mparatore; ed il primo ha scajenta, ed il secondo scanniello, e dice che si canta quanno è male tiempo e l'aria sta ntrovolata. L'intera canzone trovasi in Bas. Pent. 4. ntr. p. 6.*). *Cort. Lett.* 226. Jesce jiesce sole, scaglienta mparatore.

Scagliola. Scagliuola, pietra simile al talco.
Sorta di tabacco da naso.

Canapuccia che si dà per cibo agli uccelli.
Mandr. all. 5. 15. S'acqua, ruta e scagliola tu non puorte. *E* 18. Avesse de scagliola uh no morzillo!

Scaglione. Dente del senno, e in generale Grosso dente molare. Ha qualche analogia con Zanna. In alcune frasi esprime la matura età e l'esperienza. *Lor. Socr.* 1. 7. Mmalora, so feloseco Co tanto de scagliune. *Cap. Son.* 83. Senza che se n'addona a lo scaglione, Sa l'anne meglio de no parrochiano. *Quattr. Ar.* 171. Nzi a che non te sferra La gioventù de mano e lo scaglione Sponta pe la vecchiaja cana perra.

Dei cavalli di otto anni si dice che *hanno mettuto lo scaglione.*

Scagliozziata. Una mangiata di *scagliozzo* e altre frittute affini.

Scagliozzolaro. Venditore di *scagliozzole*.
Trinch. Elm. gen. 2. 1. E boleva Apparentà co no scagliozzolaro. *Sciat.* 3. 251. Sfogliatelle fatte da no valente scagliozzolaro.

Scagliuzzo, Scagliuzzolo. Pezzo triangolare di pasta di farina di granturco fritto.
Cerl. Barb. pent. 2. 10. Pe quanta scagliuzzole m'aggio mangiate. *E* 2. 3. Quanno po è chiata a scagliuzzolo ec. (*Parla di una lettera*). *D'Ant. Sc. cav.* 198. Perché Lo scagliuzzo se magna co lo sale? *Cap. Son.* 226. No scagliuzzolo fritto a la tiella. *Val. Fuorf.* 2. 3. 17. Feteno de scagliuzzo e baccalà. *Giann. Ann. res.* 2. 14. (?) Manco, crideme, de stozze De scagliuzzo Te potrisse sazejà. *Eust.* 1. 11. Ca sparagnammo duje o tre scagliuzzo.

Scagliuto. Credo che valga Sfrontato, Sfacciato. *Pag. Rot.* 12. 13. Va sta scagliuta accossì bella fatta Contra de la modestia no schitto, Ca perzi a tuzzo... Co lo marito sta.

Scagnare. Scambiare, Permutare. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Fece penziero de scagnare l'aseno. *E* 3. 1. p. 264. Ntiso chi era e comme se trovava cossì scagnato da l'essere sujo. *Mandr. rep.* 2. 5. Ca vita e morte fanno a cagna e scagna. *Cap. Il.* 6. 56. Scagnammo l'armature a l'ora bona. *Cort. C. e P.* 1. 137. Si be steva accossì scagnato. (*Cioè mutato di aspetto*).

Prendere uno in intercambio di un altro.

Cambiar monete. *Eust.* 5. 7. Va scagna sso testone.

Smarrire il colore, Scolorarsi, Smaccarsi.
Tior. 4. 5. Gridaje tutto scagnato de colore. *Fas. Ger.* 17. 43. N'aje paura ca scagno de colore. *E* 19. 68. E mo scagna e mo nfoca de colore. *E* 40. 61. Isso se scagna nfacce no popoco.

Scagnante per Di color cangiante. *Stigl. En.* 5. 147. De no colore che pare scagnante.

Fegliola scagnata. V. [+ + +]

Scagnente. Costura di una calza.

Agg. Di color cangiante. *Fas. Ger.* 14. 72. A la veste scagnente bella e granne. *E* 15. 5. Cossì te mosta lo cuollo scagnente Palomma.

Scagno. Scambio. *Am. Fant.* 3. 10. So stato pegliato pe scagno. *Cort. Ros.* 2. 3. p. 40. Accise Pe scagno. *Sadd. Lo Simm.* 1. 8. (?) Tutte Me pigliano pe chillo; E io pe scagno avesse Da stennere li piede a lo Mercato? *Cap. Son.* 9. Vide che ommo de mannà a lo scagno. *E* 155. Portate mo pe scagno d'anemale Na quarantina cca de petrarchiste. *Ciucc.* 7. 9. E chi stesse mpeduto, che nce manna Lo scagno. *E* 12. 60. Pe scagno de la ntosa Che le vorriamo fa. *Cerl. Cronv.* 3. 9. Smerardina mia, fa sto scagno. *E Tir. cin.* 2. 2. Sarraje acciso pe scagno. *E Arm.* 3. 2. Li scagne s'ausano mo: manca no violino a no triato, e manna lo scagno; non po fa la guardia no sordato, e manna lo scagno; no criato che sta mpeduto... manna lo scagno. *Lor. Tram. zing.* 1. 11. E bene di perzona Senza mannà lo scagno. *Tior.* 2. 9. Ammore, io creo ca m'aje pigliat'a scagno. *Ol. Nap. acc.* 4. 47. Ca lo scagno vedie de la scoppetta.

Scagno, taciuta la preposizione, per In intercambio. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 97. Pigliato scagno de Menechella. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha nscagno. Cambierei de in da*). *E* 4. 5. p. 49. Ca l'aveva pigliato nscagno. (*Porc. ha a scagno*). *Picc. Dial.* 1. 53. Si sto satireco... scagno d'armare la penna soja particolare, avesse portate le raggiune soje ec.

Contraccambio. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 218. E che mostrava poco scagno a l'amore sujo.

Cagno e scagno. V. **Cagno.** *Bar. Pozz. Sal.* 1. 5. E buò fa cagno e scagno.

Scajenza. Rovina, Sventura, Danno grandissimo. V. **Scaenza.** *Fer. Fent. zing.* 2. 27. (?) Tu saje ca lo destino A botta de scajenza te secuta. *Cap. Son.* 94. Entra co tutte carte, e si pe sciorta Va pe fa sola e bene la scajenza, Vasta fa juoco. *E* 118. Nè scomparrà sta vernia si non hanno Sti vorlasce la sporchia e la scajenza. *E* 136. Rechiammo de scajenza e de meserie. *Ciucc.* 10. 52. Essa decea: le darò la scajenza. *Rocc. Georg.* 1. 41. Daje priesto la scajenza.

Mancanza, Scarsezza, Penuria, Carezza. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. Nce sarrà fuorze la scajenza, la sporchia de le femmene, o se ne sarrà perduta la semmenta? *Ciucc.* 9. 5. De scigne veni pozza la scajenza. *Pag. Rot.* 2. 10. E no mercante a chi tu faje credenza Co bona fede, te paga scajenza. *Sciat.* 4. 257. C'era scajenza de varve nnorate. *Fuorf.* 2. 9. 48. Doppo muorte la rrobba va a scajenza.

Desinenza, Cadenza. *Quattr. Ar.* 72. Responne co le stesse scajenze.

Scajenzare. Rovinare. *Pag. Rot.* 17. 19. O sia che penza a lo tiempo passato, O sia necessetà che lo scajenza. *Fuorf.* 2. 2. 11. Quanto manco te cride te scajenza. *E* 8. 43. E chillo quanto nc'è tutto scajenza.

Scajenzato. Rovinoso, Dannosissimo. *Fer. Fent. zing.* 2. 7. (?) Qua destino me manna Sto

cuorpo scajenzato Ch'è chiù peo de no truono. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 312. Destino scajenzato che m'aje fatto Asciare ec. *E M. d'O.* 4. 28. St'anno tanto scajenzato.

Scajenzia. Lo stesso che *Scajenza*. *Pag. Fen.* 3. 8. E quanto chiù nne porta Trivole e scajenzia Si nc'è la gelosia. *E Rot.* 1. 20. Lo vide ntra averzerie e scajenzie Sempe saudo mostà n'anemo forte. *E* 18. 11. Nfunno de la scajenzia. *E M. d'O.* 7. 8. Scajenzie coute e panaro.

Scala. Scala di qualunque maniera. *Cap. Son.* 183. Meza Napole stea nnante a la scala Pe trasire a senti chella gran cosa. *Ciucc.* 11. 10. Pale, scale, scalille, manganielle. *Perr. Agn. zeff.* 2. 37. Tonno na scala de cinquanta parme Se piglia mmano. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 163. Na torre... senza porte nè scale. *E* 5. 2. p. 149. Accompagnaje pe fi a le scale le forastere. *Picc. Dial.* 2. 169. Lo sderrupa pe la scala. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 275. Da quatt'anne Non nze nc'è puosto scala. (*Si parla di alberi e vale non ci si è colto frutto*). *Cerl. Ing. Imm.* 1. 7. La scala de seta appesa a lo barcone.

Scala de nove sproccole è quella della forca, a cui spesso si allude. *Cerl. Zelm.* 2. 13. (M). Puozze saglire ncopp'a na scala.

Su di una scala a piuoli, in mancanza di barella o di altro mezzo, si trasporta un ferito o un ucciso. *Fuorf.* 2. 6. 88. Chi nn'esce ncuollo e chi ncopp'a le scale.

Sagli pe la scala e scennere pe la funa vale Essere impiccato. *Cort. Ros.* 4. 6. p. 89. Tu saglie pe na scala E scinne pe na funa.

Scala de vennegna o *de vennegnatore* è lunga di staggi e stretta di piuoli, e però si dice di persona lunga e magra. V. **Vennegna**. *Perr. Agn. zeff.* 2. 41. Piglia Na scala longa ch'era de vennegna. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Pigliaje na scala de vennegnare. *Fas. Ger.* 18. 75. Auza chiù de vennegna auta na scala.

Fare la scala a uno vale Dargi il modo di mutare opinione. *Cerl. Vill.* 2. 16. Zitto, ca le voglio fa io la scala.

Nel sign. commerciale. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 32. No vosco ch'era scala franca de la paura e de l'ombre.

Scalandronciello. Dim. di *Scalandrone*.

Scalandrone. Scala di legno fissa e scoperta per salire dall'interno della casa ad un luogo elevato in essa. Prendesi per Scala e Gradino in generale. *Cort. M. P.* 1. 30. Isso cadette Commo chi cade da li scalandrone. *De la Port. Tabern.* 3. 4. (?) Te puozze rompere lo cuollo pe sti scalandrone. *Zezz. Art.* 3. 1. Pe chillo scalandrone... Che da palazzo sponta a le padule.

Fig. Perticone, Spilungone.

Scalantrone. Lo stesso che *Scalandrone*. *Perr. Agn. zeff.* 1. 46. Stevano ncoppa a sette scantrune. *Tior.* 10. 1. Vao pe no scantrone e scengo a bascio. *Cort. V. de P.* 1. 8. Saglie a la porta pe tre scantrune. *Pag. M. d'O.* 6. 26. Mortella dare a chisso scantrone?... commare mia che dice?

Scalare. Scalare, Dare la scalata. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 296. Scalaro tutte tre la casa de ste sore.

Scalata. Scalata. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 111. Dapò tante scalate... chiantarraggio lo stennardo ec. *E* 5. 7. p. 182. Scalate de finestra. *Fas. Ger.* 11. 35. Era sagliuto A na bona mmità de la scalata. *Stigl. En.* 2. 104. Devano a chelle mura la scalata.

Scaletta. Dim. di *Scala*. *Canz. pop.* Vorria saglire ncielo si potesse Co na scaletta de treciento passe. *Picc. Dial.* 3. 14. La scaletta, la scala, lo scalone.

Fare le scalette si dice del parrucchiere quando malamente tagliando i capelli vi lascia vestigi circolari del taglio.

Scaletta. Dim. di *Scala*. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 309. Co na sagliuta a scaletta lo portaro ncoppa a lo sarvo. *Cerl. Alad.* 1. 9. Po nce ne saglimmo dall'altra scaletta.

Congegno a varii scompartimenti ed ordini in cui si pongono le sporte dei banchi da seta che si allevano.

Scaliare. Scalare. *Ciucc.* 14. 12. E nuje che ghiammo Scalejanno le case notte e ghiuorno. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 296. Accommenzaro a scaliare le fenestre. *E* 5. 5. p. 169. Voze de persona scaliare sta casa. *Cap. Il.* 4. 67. Quanno jevano mura scalejanno. *Cort. C. e P.* 6. 176. Ira a scalejà lo castiello de Perna.

Guardare di soppiatto o sottocchi. *Macch. Bazz.* 2. 7. S'è fermata e scaleja co le lucerne.

Scaliata. Scalata. *Stigl. En.* 9. 132. E co na scaliata Fare taglia ch'è russo a la cecata.

Scala, Scalea. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 48. De mettere tanto sapone a le scaliare de la fortuna soja, che sciuliasse da coppa a bascio.

Scalillo. Dim. di *Scala*. *Ciucc.* 11. 10. Pale, scale, scalille, manganielle.

Scalinata. Scala di una casa, Scalea.

Scalino. Scalino, Gradino.

Fig. *Cerl. Clar.* 2. 10. Malta è lo primmo scalino addò se vanno a sbardellare a cantà.

Scalogia. Lo stesso che *Scalogna*. *Fuorf.* 2. 6. 15. Na donna brutta ec. Quanno t'accuoste vide na scalogia.

Scalogna. Scalogno, e fig. Bitorzolo, Bernoccolo. *Tior.* 10. 2. Che nascere me pozza n'agliarulo O na scalogna nfronte o no cetrulo. *Cort. Vaj.* 1. 29. Saje ch'io Fice a frateto nfronta na scalogna. (*Qui è una voglia di gravida*).

Scalognare. Scalare, Pagare un debito a rate determinate.

Scalone. Accr. Di *Scala*. *Picc. Dial.* 3. 14. La scaletta, la scala, lo scalone.

Vale anche Scaglione, Grosso gradino.

Scalora. Lo stesso che *Scarola*.

Scalorcìa. Femm. Di *Scaluorcio*.

Scaluogno. A *scaluogno* vale A scalare.

Scaluorcio. Ronzone, Rozza.

Dicesi di persona per disprezzo. *Fer. Fent. zing.* 1. 2. (?) Scalorcìa, cajazza, Tu strille a li gruojje. *Quattr. Ar.* 318. Mariteto ngarzato Co na brutta scalorcìa forastera. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Ma le perchie scalarce... le mesero le granfe addusso. *Cap. Il.* 4. 52. E co li figlie a pietto sse scalarce Se vennarranno a mmorra comm'a

puorce.

A scaluorcio vale A rompicollo. *Cap. Il. 1. 14.* La gente inche sentio lo campanone, Corre a scaluorcio. (*Dubito che s'abbia a leggere spaluorcio*). *E B. 14.* Venne a scaluorcio co quaranta nave.

Scama, Scamma. Squamma, Scaglia. *Picc. Dial. 2. 92.* No storione Co la scamma nnargentata. *E Part. 38.* D'alice o sarda saglieno na scamma.

Scamare. Togliere le squamme.

Scamazze, Scammazzare. Schiacciare, Acciaccare, Pestare, Pigiare, ed anche Accoppiare. *Cerl. Fint. mil. 5.* Se l'ha chiavata sott'a li piede (*la tabacchiera*), e tuffete tuffete tuffete co li tacche l'ha scamazzata. *Perr. Agn. zeff. 5. 98.* L'arraggia e la sboria Co scamazzare li nemmice sfocano. *Ol. Nap. acc. 4. 39.* Da sta folla vuò esse scamazzata? *Bas. Pent. 5. 4. p. 164.* Scamazza sta tradetora. *Fas. Ger. 11. 38.* Che scamazzato chiù d'uno nce more. *E 16. 4.* No mare... da doje grosse armate scamazzato. (*Fig.*). *E 20. 60.* E la cavalleria passa e scamazza. *Stigl. En. 6. 61.* A te, gran dea Proserpena, scamazza Na vacca vecchia. *E 190.* Che d'Erimanto e Lerna scamazzaje Li duje mostre.

Voce scamazzata è Voce chioccia. *Picc. Dial. 1. 114.* Dicette a boce scamazzata ec.

Scamazzo, Scammazzo. Schiacciamento, Pigiamento, e per estensione Scempio, Macello, Carneficina. *Viol. vern. 18.* Nce vonno, pe nne fa scamazze, Vernacchie, trippe fracete e premmone. *Ol. Nap. acc. 2. 60.* Ma fu chi lo sarvaje da lo scamazzo. *Fas. Ger. 7. 111.* E sulo de nemmice fa scamazze. *E 9. 96.* Li nuoste nne facettero scamazze. *Cap. Son. 204.* Quanno facea de vierze no scamazzo. *Cort. Cerr. 6. 29.* Pe fa l'uno de l'altro gran scamazzo.

Schiamazzo. *Cap. Son. 53.* Ntanto co no greciello e no scamazzo Chi te ntrona le mmasche e chi la cozza. *Perr. Agn. zeff. 1. 56.* Longhe hanno le mane, Ma maje se danno e fanno gra scamazzo. *Tior. 7. 5.* Manco no petardo Me poteva sta a fronte e fa scamazzo. *Viol. son. 1.* Sempe chi ha la vertù te fa scamazze. *E buff. 10.* Nesciun altro po fa tanta scamazze. *E 39.* Dice ca sempe strilla e fa scamazzo.

Gran consumo, Abuso di checchessia. *Quattr. Ar. 232.* Stompagnammo pizzepapare E facimmonne scamazze.

Scamma. V. Scama.

Scammarare. Mangiar di magro. *Oc. Ver. lum. 1. 11.* Ed io tra Scigna e Carella schiaffato Cammarato non fuje nè scammarato.

Scammaro. Cibo di magro prescritto dalla chiesa in quaresima ed altri giorni. **V. Cammaro.** *Vott. Sp. cev. 251.* Avesse magnato ott'onze la sera de chello che boleva isso de scammaro.

Scammazzare. V. Scamazze.

Scammazzo. V. Scamazzo.

Scammera. Lo stessp che *Scammaro*. *Mandr. all. 3. 14.* N'auciello... È de scammera ed è quanto a na folleca. *Vott. Sp. cev. 199.* Ncapo de ciente juorne de scammena.

Scammesare. *Scammesarese* vale Rimaner colla sola camicia dalla cintola in su. *Vott. Sp. cev. 27.* Scammesate, senza perucca.

Scamonea, Scamoneja. Scamonea. *Bas. Pent. 5. 9. p. 207.* Sarria meretevole... de no sorzico de scamonea.

Fig. Scarto, Feccia, Il peggio.

***Scamorza.** Piccolo caciocavallo fresco a forma di borsa. Il Galiani dice *Scamozza*. Se è vero che si fa dei rimasugli de' grossi caciocavalli, potrebbe derivare dallo sp. *escamoch* che vale appunto Rimasuglio.

Scamosciare. Conciar le pelli di capre e simili per farne vestimenti ed altro.

Divenir floscio o flaccido, e fig. Restare umiliato.

Scamozza. V. Scamorza.

Scampagnata. Campagna o altro luogo aperto e piano. *Fas. Ger. 17. 1.* Ed ha becina D'arena na gra longa scampagnata.

Scampagnato. Lo stesso che *Scampagnata*. *Pal. Gism. 1. 2.* Io na vota lo vedette A no bello scampagnato. *Viol. son. 3.* Vanno alluccanno pe lo scampagnato. *Cerl. Soff. pr. 2. 1.* A lo scampagnato è la tavola. *Cort. V. de P. 2. 37.* Fare lo vordiello... a chisto scampagnato?

Scampagnato. Agg. Aprico, Aperto. *Stigl. En. 7. 42.* Na gran chianura scampagnata.

Scampaniare. Scampanare, Dar nelle campane, e per simil. Gridare a distesa. *Ciucc. 12. 20.* Scampanejava la campana a gloreja. *Bas. Pent. 2. 10. p. 242.* Lo compare sonava ad arme e scampaniava a gloria. *Cap. Il. 4. 112.* Cossì da luongo scampaneja Apollo. *Picc. Dial. 2. 164.* N'ora de notte già scampaniava.

E per estensione detto di strumenti. *Sciat. 3. 250.* Scampanianno tiorbe e panturie.

Scampaniata. Scampanata.

Tirata di orecchi prolungata, e si suol fare ad un amico quando è il suo giorno onomastico.

Scampare. Scampare. *Cerl. Ver. am. 1. 2.* Scampammo pe miracolo da Varvaria.

Finir di piovere, Spiovere, sp. *escampar*.

Scampia. Terreno da seminare senz'alberi. *Quattr. Ar. 191.* Dint'a chella scampia addò non traseno Cane, urze, cacciature. *E 303.* De chelle massarie Che fecemo a la guerra Addeventà scampie.

Scampo. Scampo. *Perr. Agn. zeff. 1. 26.* Na gran botta Le teraje, contr'a chi scampo non vale. *Fas. Ger. 3. 25.* Già che no nc'è scampo. *Stigl. En. 9. 142.* Ca ntra l'arme nemmiche ebbe lo scampo. *E 12. 112.* Pe trovare scampo Joca a la larga.

Scampoliare. Vivere di sottili guadagni, Campare meschinamente, ed anche Guadagnare qualcosa di tanto in tanto. *Lor. Socr. 1. 6.* Ma oggi per lo più nella mia patria Così si scampolea, facenno macchie. *Bas. Pent. 5. 7. p. 182.* Puoja scampoliare co la caccia e procacciare lo pane.

Scampolillo. Dim. di *Scampolo*. *Fas. Ger. 18. 52.* Sto scampolillo nc'era a la screttura Scritta n'lenguaggio de chille contuorne. (*Qui ironicamente*). *Cerl. Am. vend. 1. 2.* Io me faccio

no scampolillo llà dereto. (Cioè un sonnellino).

Scampolo. Scampolo, Ritaglio, Residuo di alcuna cosa che si vende; onde *Fare no scampolo* vale Comprare tutto ciò che rimane al venditore quando ha già venduto il più. *Pag. Rot.* 13. 3. A Puerto accatta scampole a lo tardo. *Cap. Son.* 150. S'ha fatto co no scampolo de rascia Na straccia de gonnella antica e froscia. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 5. Avria fatto io sto scampolo de mozzarelle. *Fas. Ger.* 8. 21. Mente sto poco scampolo nce resta. (*Fig. parlando di uomini*). *Lor. Tram. zing.* 3. 1. Tu aje menato a farce fa no scampolo De funa nova e de sapone vecchio. (Cioè a farci impiccare).

A scampolo vale A vilissimo prezzo. *Cap. Il.* 2. 81. A li Trojane assisa non se mette; A scampolo jarranno.

Scampolo d'allesse dicesi per ingiuria. *Bas. M. N.* 4. p. 275. Chiarchio, pacchiano, scampolo d'allesse. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Stracciavrache, scampole d'allesse. *Cort. Lett.* 222. Scampolo d'allesse, verlasio, vervecone. *D'Ant. Sc. cur.* 210. Scolavallene, scampolo d'allesse.

E *Scampolo de mela, de mella cotte, de mela fracete, de fave* e simili si dice di cosa di vilissimo prezzo. *Fuorf.* 2. 5. 60. Le venneva... Comme fossero scampole de fave. *Pal. Rag.* Pigiato M'aveva pe no scampolo de mela.

Scampolo de suonno vale Sonnellino. *Mandr. all.* 5. 1. Doppo fatto no scampolo de suonno.

Saggio, Piccola mostra. *Bas. M. N. pr. p.* 221. Nne facette lo medesimo autore n'altro scampolo a chelle lettere ec. *E 2. p.* 246. Fammenne n'altro scampolo Ca me daje gusto proprio. *Cort. Lett.* 211. N'altro scampolo De travocchette, saute e capotrommole.

Scamusso. Squamoso, e fig. Rozzo, Ruvido.

Scanagliare, Scannagliare. Scandagliare, Provare, Esperimentare, Verificare il peso, la capacità, la profondità, e fig. Mettere alla prova, Prendere informazioni, Scalzare, Fare un conto preventivo. *Fas. Ger.* 1. arg. Dio scanaglia li suoje. *E 42.* Gente scanagliata Che se face adaccia pe li patrune. *E 19. 13.* Chisto aprimmo scanaglia a la lontana. *E 96.* Tu furbo, che m'avive scanagliata, Decisteme ec. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Scanagliava l'atome. *E 2. 10. p.* 244. Avive scanagliate l'asene. *E 3. 1. p.* 259. Squatranno, mesuranno e scanaglianno tutte chille che passavano pe la chiazza. *E 6. p.* 318. E subeto scanagliarimmo sti pise. *Cerl. Fint. cant.* 2. 1. Da lo criato... vorria scanaglià quaccosa. *E Ars.* 2. 2. A me vuò scanaglià? *E Dam. par.* 1. 7. Menareme a scanaglià. *Cap. Il.* 1. 11. È benuto lo tiempo che scanaglio Si lo servizio mio t'è niente a caro. *Vott. Sp. cev.* 78. Pe parte de scanagliare si songo uommene da bene.

Scoprire. *Mandr. as.* 3. 40. Non farse scanagliare Chiù fortunato o dotto de chi serve. *Sciat.* 1. 231. Ca spisso (*l'amicizia*) vetriola se scanaglia co la tempera de lo besuogno.

Scanaglio, Scannaglio. Scandaglio, e in tutti i sign. di *Scanagliare*. *Cap. Son.* 40. Mo che l'astatela Non po fa no scanaglio a no fasulo. *Fas.*

Ger. 1. 74. E pe scanaglio abbia pe chillo chiano Certe moschelle. *E 7. 112.* Ma chi vo fa scannaglio de no core Vega comme la mano fruscia e tira. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 153. E fatto lo scannaglio. (*Così le st.* 1674 e 1679). *E 2. 6. p.* 211. Faceva scanaglio a la valanza de lo jodizio omano che chi fa bene sempre bene aspetta. *E 3. 4. p.* 301. Pe fare sperienza e scannaglio de la costanza e de la fede toja.

Scanalato. Scanalato.

***Scancanese, Scanganese.** Non so che significhi; ma certo è voce d'ingiuria. *Viol. vern.* 31. Ma chesto lo decea lo scancanese Ca volea fa sul'isso la cocchiara. (*La st. orig. ha scannaffese*). *Vill. Cal.* 12. No lo bi ca si grimma e scanganese. *Mar. Dian.* 1. 5. Te pozza cadè la lengua, scanganesa, janara, gliannolosa. (*Forse Squatrasciato. V. pure Scanzanese*).

Scancarare. Sgangerare. *Fas. Ger.* 11. 37. Pe nne scancarare porte e bastiune.

Scancariare. Sgangerare. Scardinare. *Pag. Petr.* 1. 6. (?) Ca sa quanto nce mecco E scancareo ssa porta. *Cerl. Zelm.* 1. 11. Ajutame Ca m'ha scancariato.

E in generale Guastare, Sconciare, dicendosi pure delle persone per Conciar male. *Vott. Sp. cev.* 150. Cantava la Gierosalemme Conquistata e tutta la scancarejava. *La Mil.* 1. 4. E chi sto core... Me vatte, scancarea, taglia e martella. *Lo Sagliem.* 1. 8. Mo nce l'aggio chiù peo scancareata. (*Parla di una parrucca*). *Cerl. Sig.* 2. 10. E io ngrasso ca ve site scancariate tutte duje. *E Mul.* 2. 8. Vattenne ca te scancarejo! *E 9.* Lo voglio scancarià. *E Am. ingl.* 2. 9. Te miette a cammenà, tuzze, te scancarie. *Cap. Il.* 4. 10. E buò scancarejà Priamo e Troja.

Scancariato dicesi di persona per Scontraffatto, Storto. *Cap. Il.* 2. 49. Ma chiù scancarejato e chiù scompuosto Volè trovare è chiajeto fenito.

Scanfarda. Scanfarda. *Cap. Il.* 3. 89. Mente se va agghiustanno la scanfarda E assomma le partite a libbro apierto. *Bas. M. N.* 4. p. 273. Scanfarda, pisciapettole. (*S'ingannò il Galiani volendo che si leggesse Scansarda*). *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Nasella, scanfarda.

Scanfrece. Voce d'ingiuria e di derisione. *Cap. Il. B.* 4. Na mmestuta Appe da ciente scanfrece Todische.

Scanganese. V. Scancanese.

Scannaffese. V. Scancanese.

Scanagliare. V. Scanagliare.

Scanaglio. V. Scanaglio.

Scannalezzare, Scannalizzare.

Scandalizzare. *Lo Sagliem.* 1. 10. E po me scannalezzo De lo si Colajacovo... Che fa lo rucorucco. *Cerl. Am. ingl.* 2. 3. M'aje scannalizzato. *E Fint. med.* 1. 7. Me faje scannalezza. *E Gen. ind.* 2. 8. M'avite scannalezata. *Ser. Vern.* 5. p. 45. Nè me scannalezzo tanto de l'abbate Strunzillo. *Lor. Socr.* 3. 5. Tu me scannalitze. *Sciat.* 4. 257. Lo munno ancora se ne scannaleza.

Scannalo. Scandalo. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 82. Fu

la preta de scannalo de la quiete soja. *Cap. Il. 5. 78.* Qua scannalo tu aje dato ec. *Fuorf. 2. 8. 114.* Scannale siente po ncopp'a sta terra.

Scannaluso. Scandaloso. *Canz. ant. in Bas. Pent. 4. ntr. p. 6.* Fruste cca Margaritella Ca si troppo scannalosa. *Fuorf. 2. 2. 66.* Nne vide cierte scannalose. *Cerl. Clor. 3. 9.* Tristo, malantrino e scannaluso. *Vott. Sp. cev. 19.* Non di fatte scannaluse. *E 135.* Parole scannalose. *Nap. S. Franc. 3. 22.* Ed io che sempe fuje no scannaluso.

Scannamiento. Lo scannare. *Bas. M. N. 1. p. 240.* N'aggio fatto... E scamazzo e streverio e scannamiento.

Scannapicoro, **Scannapicore.**
Scannabecco.

Ucciditor di pecore. *Fas. Ger. 19. 31.* Comm'a no scannapicore fetente Caccia Rinardo la razza cornuta.

Scannare. Scannare, Sgozzare. *Cort. Ros. 5. 10.* Io sto che scannarria Scannerebecco. *Ciucc. 7. 32.* Avea proprio na cera de scannato. *E 8. 15.* Co tanta strille e tanto ammenacciare Ca le farria scannare. *E 14. 13.* Nuje che pe no crapiccio simmo jute A scannarece paro co la morte. *Cerl. Ost. Mar. 3. 15.* Puozz'essere scannato! *Cap. Son. 274. (1876).* A lo strellare De puorco che se scanna e de no voje. *Tior. 1. 42.* Scannava no porciello.

Dominare, Avere un calcio in gola. *Cap. Il. 3. 66.* Da nesciuno Non piene e la justizia te scanna.

Profittare dell'altrui bisogno per vender caro checchessia o per dar denaro a forte usura, Prendere per la gola; onde *Prezzo scannato,* *Nteresse scannato* e simili.

Affliggere, Tormentare. *Ciucc. pr. 3.* Devertirece E spassarce sti frate che nce scannano. *Tior. 4. 4.* Tant'è la passione che me scanna. *Bas. Pent. 2. 8. p. 229.* Scannata da la curiosetate. *E 5. 5. p. 170.* Da na parte scommuoppeto da la paura, da l'altra scannato da lo nteresse.

A chi chiamato non sente si suol dire *Si stato scannato!*

Ore scannate vale Ore incommode per affari o faccende.

Dormir comm'a scannato o *a la scannata* vale Dormire profondamente russando. *Ciucc. 12. 63.* E llà chi se mette a bommecare E chi comm'a scannato a ronfejare. *Cerl. Fint. cant. 1. 1.* E se dorme a la scannata. *Perr. Agn. zeff. 2. 5.* Ronfanno comme fosse no scannato. *Bas. Pent. 1. 3. p. 49.* Dormevano comme a scannate. *E 3. 1. p. 266.* Venne tale suonno spotestato a chille de la casa, che parevano tutte scannate.

Scannarebecco, **Scannerebecco.**
Scanderbeg, e si usa a dinotare un valorosissimo guerriero o uomo di grande autorità. *Bas. Pent. 1. 1. p. 26. E 7. p. 92. E 3. 6. p. 319. Cort. Ros. 5. 10. Pag. Rot. 13. 10.*

Scannarezzare, **Scannarizzare.**
Scandalizzare. *Picc. Dial. 2. 8.* Tutte contra de te scannarizzate.

Scannaro. Scandalo. *Cort. V. de P. 2. 33.* Ma pe non dare scannaro a le sore.

Scannarozzare. Sgozzare, Scannare. *Bas. Pent. 4. 9. p. 107.* Pe bedere vivo no frate aggio scannarozzato li figlie. (*Così le st. 1674 e 1679; Porc. ha scannarozzolato*). *E 5. 4. p. 166.* Scannarozzaje la zita. *E 9. p. 208.* La bella palomma che faciste scannarozzare e cocere a lo tiano. *Fas. Ger. 13. 49.* Chiù priesto... Me scannarozzo che tornà llà dinto. *Cort. Lett. 238.* Scannarozzareme co no spruocolo appuntuto.

Gridare quanto se ne ha in gola. *Patr. Tonn. 2. 11. (?)* Io te dico lo vero, Non te scannarozzare. (*Veggasi se s'abbia a leggere scannarezzare*).

Scannarozzolare. V. **Scannarozzare.** *Cort. Lett. 234.* Ve sficcaglio... ammatonto, scannarozzolo.

Scannaruso. Scandaloso. *Ant. Ass. Parn. 2. (?)* E certe maddammelle co avè letto De Voccaccio li cunte scannaruse Fanno le letterate.

Scannatora. Parte dell'animale vaccino tra la testa e il collo dove gli si dà il colpo del macellajo.

Scannatorata, Scannaturata. Colpo di coltello alla gola, e spesso vi si aggiunge *ncanna*. *Cerl. Dor. 1. 6.* Puozz'avè na scannaturata pe scagno. *E Sig. 2. 2.* Che te pare? songo cose de scannaturate? *E Clor. 2. 5.* Peppe? scannaturata! (*Detto a chi chiamato non viene*). *E Alad. 1. 5.* Accommenze bene e fenisce che buò scannaturate. *Quattr. Ar. 145.* Lo frutto de chelle scannaturate. *E 368.* Da mmeretà scannaturate *ncanna*.

Scannatorio. Strage, Macello.

Agg. dicesi di patto, contratto, e vale Leonino, Che ti prende per la gola. V. **Scannare.** *Fas. Ger. 6. 7.* Se sceglia l'arme, e patte scannatorie Si puro vo.

Scannatura. Lo stesso che *Scannatora*.

Scannaturata. V. **Scannatorata**.

Scannaturo. Coltello da beccajo, Scannabecco, ma prendesi pure per Pugnale. *Cort. Lett. 214.* Me nzagnano co no scannaturo de puorco. *Lo Sagliem. 1. 4.* O vuò no scannaturo Pe fart'asci lo spireto Appriesso a l'amirosa? *Tior. 10. 1.* Co chill'uocchie... De st'arma scannature. *Cerl. Nin. ric. 1. 4.* Già sto co la mano a lo scannaturo. *Zezz. Dem. 1. 8.* Quanno s'armaje de scannaturo e spata. *Lor. Gel. p. g. 2. 4.* No scannaturo largo quatto deta.

Strage, Macello. *Cap. Il. 5. 160.* Po s'abbiajeno a chillo scannaturo Dove li Griecce aveano auto che scuorno. *Stigl. En. 11. 20.* Tutte a lo scannaturo destenate.

Scannellare. Scanalare, Striare.

Scannerebecco. V. **Scannarebecco**.

Scannetiello. Dim. di *Scannetto*.

Nome di giuoco fanciullesco. *Ser. Vern. 5. p. 50.* Jocanno a scannetiello, cantano ec.

Scannetto. Dim. di *Scanno*, e prendesi per Predella, Sgabello.

Fattorino di ferro del fabbro ferrajo,

Scanniello. Dim. di *Scanno*. *Prisc. Mesc. 1. 32.* E si ciento po fossero le lune, L'ha pe

scanniello. *Cap. Son.* 82. Se die a Cinquina lo primmo scanniello. *Perr. Agn. zeff.* 3. 89. E no monte averrà pe bardacchino E pe scanniello messere Marino. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Fattala sedere a no scanniello. *Picc. Dial.* 2. 8. Scannielle de taverna.

Per antonomasia lo Sgabello su cui siede il reo.

Stare a uno scanniello vale Andar del pari, Essere della medesima qualità.

Ponticello del violino e simili strumenti.

Fattorino di ferro del fabbro ferrajo.

Scannire. Scandire. *Amic. Titt.* 44. E ba a malora... co sto scannire.

Scanno. Scanno, ed in particolare Panchetto del letto, che se è unito alla spalliera dicesi *Scanno co la capezzera.* *Cap. Son.* 58. Trovaje Ciccio che da no scanno me chiamaje Pe dareme no luoco llà becino. *E Il.* 7. 44. Comm'a piede de scanno. *Fuorf.* 2. 7. 65. Vide a la chiesa... Vasta ch'hanno li scanne o seggiolelle. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 83. Varre, segge, scanne de letto. *Mandr. nn.* 5. 1. E seduto a no scanno, le spiaje Perchè ec. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. No lietto co no scanno e na seggia ritta seppontata.

Banco dei rematori. *Cap. Il.* 1. 97. A Aulisso che passeja pe chille scanne.

Sgabello ove siede il reo. *Fuorf.* 2. 9. 71. Se le bedeno po ncopp'a no scanno.

Stare int'a li scanne vale Stare al verde, perchè nei banchi delle chiese seggono coloro che non possono pagare una sedia.

Scannolo. Scandalo. *La Sal. in Cap. Son.* g. 35. E sia modesta azzò non faccia scannolo. *Cerl. Dam. mar.* 2. 6. Si m'allisciasse sarrìa lo scannolo de lo munno.

Scanoscente. Sconosciute, Ingrato. *Ciucc.* 9. 9. Ed io non te sarraggio scanoscente. *E* 12. 45. D'esse scanosciente Co li benefatture e li pariente. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. Spruceta e scanoscente a quanto le aveva fatto la fata. *Stigl. En.* 3. 14. Lassammo arreto Tracia scanoscente. *E* 7. 112. E chillo gran vecchiardo scanoscente. *Pag. M. d'O.* 13. 28. A bista de lo scanoscente L'uocchie vasciaje. *Tard. Vaj.* 151. Scanoscente de li beneficie recepute.

Scanoscenza. Sconoscenza. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 223. Parole d'uommene, che portano sempre... co li beneficie la scanoscenza. *Stigl. En.* 3. 11. Sfecata Poledoro: o scanoscenza! *Stigl. En.* 8. 46. O scanoscenza de li deje chiù antiche. (*Qui per Misconoscenza*).

Scanoscere. Non riconoscere, Non conoscer più, anche in senso morale. *Ciucc.* 6. 26. Te scanoscono puro li denare. *E* 14. 47. Scanosceano lo vavo e lo sivavo. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 74. Pe la longhezza de tempo che no l'aveva vista, l'aveva scanosciuta. *Vott. Sp. cev.* 55. Non avenno lo scanosciuto. *Fuorf.* 2. 6. 60. Fa scanoscere puro lo patrone.

Scanosciuto val pure Ignoto, Sconosciuto. *Ciucc.* 8. 6. Ve voglio di na storia scanosciuta De n'uurco. *Fas. Ger.* 1. 22. A sti regne scanosciute. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 149. Nce capitaje na gran

regina scanosciuta. (*La st.* 1879 *ha ben corretto* canosciuto).

Scanta. Pollone.

Scantare. Schiantare, Scoscendere.

Scantone. Grosso frammento di un sasso, Scheggione. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 335. Commenzaje a carrecarese de scantune de prete, de trunche d'arvole.

Scantoniare. Scheggiare, Togliere qualche cosa da una pietra per darle una qualche forma. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 152. E si pure a la fine Scarfa lo jaccio e scantoneja la preta De chella cosa ch'amma. *E* 3. 3. p. 285. E scantonianno na preta de lo muro.

Distaccare, Separare. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 218. Non tanto averraggio tormento de scrastareme da sto nigro cuorpo, quanto de scantoniareme da ssa bella perzona.

Scantrapone. Lo stesso che *Cantravone.* *Pag. Rot.* 18. 26. Vedè pe chiane, valle e scantrapune Li cacciature a caccia co li cane.

Scanzafatica, Scanzafatiche. Fuggifatiche, Infingardo. *Fas. Ger.* 4. 81. Belle scanzafatiche, belli sguesse. *E* 11. 18. La schiava notte, la scanzafatica. *Stigl. En.* 5. 184. Co li scanzafatiche sarchiapune. *Sciat.* 5. 271. Trovaje mancante mute scanzafatiche.

***Scanzanese, Scanzaniello.** Che è solito di non pagare i debiti o li paga a grande stento.

Scanzare. Scansare, Evitare traendosi da un lato. *Mandr. nn.* 4. 7. N'ancarella apparecchiata, e nciò se scanza Nardo. *E as.* 4. 14. Pe scanzà chiù de na menata rapa. *Fas. Ger.* 7. 92. E fuorze ca sta botta... No la scanzava. *La Sal. in Cap. Son.* g. 38. Scanza l'accasejune e li pericole. *Cerl. Cronv.* 3. 1. Scanze lo pericolo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 18. Chillo lo cuorpo subbeto scanzaje. *E* 5. 94. Rotomarte lo scanza e se ncaforchia. *Stigl. En.* 3. 90. Scanza tu ssi paise de forfante. *Fuorf.* 2. 1. 62. Ognuno da la pratteca se scanza.

Allontanare, Stornare. *Stigl. En.* 3. 4. Azzò de nuje scanzasse ogne desdetta. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Che d'ammore lo strapazzo Va cercanno de scanzà.

Riparare. *Mandr. all.* 2. 22. Chesta montagna cca se scanza a nuje La gran furia de borea. *Cap. Son. g.* 14. Int'a sto culo Se po scanzà da l'ummeto sso naso.

Liberare, Fare esente. *Fas. Ger.* 3. 70. Scanzace da male. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 127. Dio te ne scanza. *E* 5. 4. p. 165. Dio me ne scanze. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. Lo cielo ve pozza scanzà de bone vecine, de vaschia caduta e de marite mbriacune. *E Cronv.* 2. 15. Che buoje aspettà che oggi craje si mpiso, che lo cielo no te pozza scanzà. *Perr. Agn. zeff.* 6. 30. Scanzane, o Bacco, da sti felatielle. *Cort. Vaj.* 4. 20. Pe te scanzare da na malatia.

Scanzatora. Scappatoja.

Scanzia. Scanzia, ed anche Tavola da scrivere. *Ciucc.* 9. 37. Chesta (*camera*) era tutta chiena de scanzie. *Cap. Son. g.* 32. Vasta che tu t'assiette a la scanzia. *Lor. Furb.* 3. 11. Ncoppa la scanzia Nce aggio ntiso no sciauro.

Scanzo. Scampo, Via di salvezza.
Scanzoniare. Corruzione di Scozzonare. *A. L. T. Amal.* 1. 9. Accommenzà a sconzoniarlo a favore de chella sbentorata. (*Fig.*).

Scapace. Che non sente ragione, ed anche Disadatto.

Scapare. Lo stesso che *Scapozzare*.

Scapece. Lo stesso che *Ascapece*. *Fas. Ger.* 5. 65. E nteano e ngratiglia e a la scapece. *Zezz. Dem.* 1. 8. Me dette nnante No vacile de sarde a la scapece. *Stigl. En.* 6. 150. Nsomma chi amaje lo vizio e chi lo fece Lloco dinto se mette a la scapece. (*Fig.*). *Pag. Rot.* 2. 14. S'avea chisto ngorfuta la scapece. *Cerl. Cun.* 1. 3. Sarache a la scapece. *E Vass.* 1. 6. Mollignane a la scapece.

Ma *A la scapece* credo che valga pure Di poca istruzione. *Mandr. as.* 3. 2. Dice a n'agrimensore a la scapece.

Fare scapece de quarcuno o de quarcosa vale Farlo in brani, Farne strage o gran consumo. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 220. Autramente n'averria fatto scapece o mesesca. *Cort. Vaj.* 5. 17. E na mummia o scapece nne faceva. *Pag. Batr.* 1. 10. E faje scapece De ssi vierme, de ss'erve e de sporchizze.

Scapegliare, Scapigliare. Scarmigliare. *Cap. Son.* 31. Io te consurdo mo che te scapiglie E te nne vaje deritto a no serraglio. (*Qui per Radersi i capelli, Tosarsi*).

Scapellare, Scapillare. Scarmigliare. *Perr. Agn. zeff.* 4. 5. E steva scauzo e scapellata s'era. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 162. Scapillate sta capo. *Fas. Ger.* 11. 29. Le femmene a lo tempio scapellate Vanno. *E* 58. Scapellate e accorciate le bid'ire. *Cerl. Us. Pun.* 2. 6. Tignete la facce, scapillate, e tratta de parè chiù brutta che non si. *E* 3. 11. Vattiteve, scippateve, scapellateve. *E Sch. fed.* 3. 6. Si ancora in capillis o mo si scapellata? (*Cioè spulcellata*). *E Claud.* 1. 4. Sei in capillis o pure sei scapillata? (*Id.*).

Scapellare. Freq. di *Scapellare*. *Sciat.* 3. 253. Facevano nfenta scapellarese. (*Cioè di accapigliarsi*).

Scapestrato. Scapestrato. *Fuorf.* 2. 10. 16. E li giuvene vide scapestrate.

Scapetare. Scapitare, Patire perdita o danno. *Pag. M. d'O.* 7. 7. Ma po a lo vino nce aggio scapetato. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 77. Scapeta oje, manca craje, venne a termene che se redusse ec. *E* 2. 8. p. 227. Scapeta de repotazione. *E* 3. 6. p. 318. Scapete de sanetate. *Fas. Ger.* 14. 16. Che no nce scapete de nore. *Cort. Lett.* 222. No nce scapete co mico.

Scapetato val pure Senza cervello. *Macch. Bazz.* 3. 4. E comme si scapetata.

Scapeto. Scapito, Discapito. *Picc. Dial.* 2. 71. A lo taliento mio pe non fa scapeto.

Scapezzacuollo. V. Scapizzacuollo.

Scapezzalice. Bravo a credenza. *Mandr. nn.* 3. 17. Quando sacc'io de ssi scapezzalice... Che credeno sse cose.

Scapezzare, Scapizzare. Tagliar la testa. *Sp. descabezar. Perr. Agn. zeff.* 1. 74. Chi scapezza, chi squarta. *E* 4. 88. Scapizzammole tutte

comm'alice. *E* 5. 87. Che spetaccia, scapezza, squarta e sbrana. *Tior.* 9. 1. Che na funa te scapizza.

Cader di botto, e per estensione Morire. *Ol. Nap. acc.* 2. 68. È tanta la prejezza Che quase agnuno cade e se scapezza. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 325. Pe farelo scapezzare e rompere la noce de lo cuollo. *E M. N.* 9. p. 336. Ca st'anno vedarrimmo scapizzate Doje parte de la gente de sto munno. *Cerl. Vass.* 2. 7. Ella è scapezzata. *E Dor.* 1. 11. Mo scapizza il secondo. *Mandr. nn.* 5. 17. Quase quase llà nterra nne scapezza. *Cap. Son.* 33. Tant'è maturo, che si non s'apezza Non se po manejare e se scapizza. *E Il.* 4. 48. Ma azzocche jenko a pede no scapizza. *Stigl. En.* 4. 164. Venne manco la forza e scapezzaje Ncoppa a lo stisso lietto.

E att. Abbattere, Prostrare. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 99. O d'ammore che ceca, o de furia che scapizza. *Quattr. Ar.* 26. Quando cade lo fruvolo Erba non tocca o foglie, Ma te scapezza n'arvolo. *Stigl. En.* 3. 49. Nuje pe fare n'alliegro carnevale Nne scapezzammo na bona caterva. (*Si tratta di vacche, pecore e capre*).

Scavezzare, Correre a rotta di collo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Scapizzate, figlio scommonecato, rumpete la catena de la spalla. *E* 1. 9. p. 115. Scapizzannose pe le scale, abbracciaje a Fonzo. *E* 5. 4. p. 159. Va curre, scapizzate, che non puozze parere.

Scapezzare malato vale Cadere infermo. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 208. Nquatto juorne scapezzaje malato.

Scapezzarese lo cuollo vale Rompersi il collo. Mettere a dormire, Gettare sul letto. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. E comme l'appe scapizzato ncoppa a no letticiello. (*La st. 1674 ha ebbe per appe*).

<Neutro per> *Scapezzare* e *Scapezzare a dormire* vale Prender sonno. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 343. Subeto scapizzaje a dormire de sorte tale, che ec. *E* 4. 5. p. 53. Le venarrà tale suonno spotestato che scapizzarrà a dormire. (*Le st. 1674 e 1679 hanno vennerà*). *Cerl. Dam. spir.* 2. 5. Bevendo quel vino tutti noi scapizzammo.

Scapezzare de suonno vale Cascar di sonno.

Far nozze, Fare i capitoli nuziali. *Pag. M. d'O.* 7. 42. N'altro decea: scapizza Ciccotonno.

Scapezzolare. Lo stesso che *Scapozzare*.

Scapezzone. Sacco di farina non del tutto pieno, del peso di 10 a 50 rotola, e serve per aggiustare un peso maggiore. *Sciat.* 1. 233. Ntorzatosillo ncuollo comm'a scapezzone de farina.

Scapigliare. V. Scapegliare.

Scapillare. V. Scapellare.

Scapizzacuolle. Che taglia i colli o le teste. *Tior.* 3. 12. Spata scapizzacuolle, accidetara.

Scapizzacuollo, Scapezzacuollo.

Scavezzacuollo, Rompicollo, Malvagio uomo che induce anche gli altri a mal fare, Cavezza. *Cerl. Clar.* 1. 17. Me lo diceva qua bota ca era no scapizzacuollo, no mpiso. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Capo de chiajete, scapizzacuolle. *Bas. Pent.* 2.

egr. p. 249. È tenuto da tutte Pe no scapizzacuollo mpertene. *Fuorf.* 2. 6. 21. Scapizzacuolle.

A *scapizzacuollo*, A *la scapizzacuollo* vale A scavezzacollo, A rompocollo, A precipizio. *Cort. Ros.* 5. 6. p. 112. E Fonzo appriesso Vace a scapezzacuollo. (*Porc. ha scapizzacuollo*). *E C. e P.* 5. 167. E a l'ancorenno a scapizzacuollo era juto ec. *Fas. Ger.* 6. 114. Nce corze ncoppa a la scapizzacuollo. *E* 20. 59. A briglia sciouta ed a scapizzacuollo. *Pag. Rot.* 2. 25. Ed a scapizzacuollo alliccijaje fore.

Scapizzare. V. **Scapezzare.**

Scapizzo. Caduta in terra per capogiro, e per estensione Morte repentina.

In pl. Capitoli matrimoniali. *Patr. Tonn.* 3. 8. (?) E ghiammo a lo notaro azzò che sghizze Sta notte li scapizze. *Cap. Son.* 39. Già se so stipolate li scapizze. *Pag. M. d'O.* 5. arg. A li scapizze po tutte nce vonno Commetare l'ammice e li pariente. *Trinch. Elm. gen.* 1. 8. Li scapizze mo se fanno.

Scapocchiare. Propriamente *exerere glandem ex praeputio*. *Cap. Son.* 154. E l'asene scapocchiano la stecca.

Raccogliere i capelli. *Cap. Son.* 22. Zuffio (*vuole*) ch'ha scapocchiata na galera. (*Cioè ha raccolto i capelli di tutti i galeoti di una galea*).

Scapolare. Nome. Scapolare.

Scapolare, Scapolare. Scapolare, Fuggir via rompendo i vincoli, Uscire con impeto. *Bas. Pent. ntr. p.* 15. E scapolanno da la stalla de la pazienza. *E* 1. 10. p. 122. Scapola da ssa stalla. *E* 3. 8. p. 336. Parevano... cavalle scapolate da la stalla. *Stigl. En.* 5. 54. E da chillo cafuorchio scapolata. *E* 7. 137. E scapolaje L'arma scuressa. *E* 10. 59. Rotta la fune ognuna (*galea*) scapolaje. *Cort. Ros.* 3. 2. p. 58. Che no scapola st'arma nnegrecata. *E C. e P.* 5. 167. Non saccio commo no scapolaje da la gajola de lo cuorpo l'auciello de l'arma. *Cerl. Alad.* 1. 15. Me credeva ch'era scapolata qua carrozza. *Sciat.* 3. 252. Scapolatase... la decate de Stramo Arrico.

Lasciare andare liberamente, ed anche Liberare. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Lo dolore lo sente la gallina Quanno scapola l'uovo ch'è ntorzato. *Ciucc.* 14. 22. Lo volea scapolà (*il fiato*), ma sentea nata Ncagno de lo sospiro n'arragliata. *E* 32. Dimano falle tutte scapolare E da le scigne falle caccià fore. *Tior.* 7. 5. Lo re che li vernacchie nzezza E le scapola. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 268. Che scapolasse lo cunto sujo. *E* 3. p. 293. Comme potte scogliere la lingua e scapolare la voce. *Cerl. Am. ingl.* 1. 4. Me vuò fa morì nfoce? e lassame scapulà a mmalora. *Fas. Ger.* 14. 50. Comme da la catena (*furono*) scapolate. *Mandr. all.* 5. 36. Lo pollitro se scapola. *Bas. P. F.* 4. 2. p. 150. Scapolaje da la catena Presutto (*un cane*) sujo. *Cort. Cerr.* 3. 22. Che da gajola Fosse... scapolato.

Onde *Cavallo scapolato* o meglio *scapoliato* è Cavallo senza freno nè altro legame.

Partorire, Sgravare, Liberarsi del parto. *Cerl. Am. ingl.* 1. 15. Madre natura accossì mi scapulò. *Scapolarese* vale Sfrenarsi, Abbandonarsi.

Cap. Son. 48. Pecchè lasse la quaglia e la focetola E li marvizze a ciufolà te scapole? *Cerl. Am. vend.* 2. 5. Si te scapola ncuollo è auto che no toro. (*Dovrebbe dire te se scapola*).

Scapolata. Corsa sfrenata, Corsa a rompocollo.

Scapolavuoje. Anzichè Domatore di cavalli come dice il d'Ambra, credo che valga Bifolco, Mandriano, dicendosi per ingiuria a un Villanzone. *Cap. Son.* 122. Cierte scapolavuoje, sferracavalle, So de la poesia fatte l'Achille.

Scapoliare, Scapuliare. Freq. di *Scapolare*. *Macch. Bazz.* 2. 7. Scapuliare a luce vuje, ca io v'asseconno. (*Qui per Partorire fig.*).

Cavallo scapoliato. V. **Scapolare.**

Scapoliata. Lo stesso che *Scapolata*.

Scapolo. Scapolo, Celibe. *Lor. Cors.* 1. 3. Dimme, tu si scapolo? *E* 12. La maressa Mannatennella scapola.

Libero, Senza occupazioni. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. O quarche ghiuorno che stesemo scapole. *Cerl. Sig.* 1. 5. Io sulo so lo scapolo dinto a sta casa.

Libero, Senza impedimento. *Perr. Agn. zeff.* 3. 76. L'atra galera de tornare spera Scapola. *Tior.* 9. 2. E ghi pe Napole Sautanno scapole. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Scette scapolo da chillo ntrico. *E* 2. 1. p. 163. L'orca la lassaje scapola. *E* 3. 5. p. 309. L'anemale comme foro scapole ec. *Fas. Ger.* 16. 13. E ghieva scapolo pe l'uorto.

Cavallo scapolo o assolutamente *Scapolo* è Cavallo che si mette innanzi o a lato a quelli che tirano il cocchio, ed in generale Cavallo senza freno. *Cerl. Fint. par.* 3. 2. O bella muta a seje: io so lo scapolo, È lo vero, Cardì? *Camm. Inc. inasp.* 2. 10. La vettura Co lo scapolo e co lo valanzino. *Viol. vern.* 8. Li vierze che fa... So, nzanetà, tanta cavalle scapole. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 165. Commo la veddero venire chiù de no cavallo scapolo a la vota lloro. *Cap. Il.* 5. 110. E pe scapolo nsieme se nc'è puosto Grammegnone. (*Qui per simil.*). *Quattr. Ar.* 187. Pareno scapole Cavalle.

Scapozzare, Scapuzzare. Troncare o Svellere il capo, e per estensione Uccidere. *Cort. C. e P.* 5. 171. Me volevano scapozzare commo a sarda. *Ciucc.* 5. 18. Pe nce scapozzà a tutte comm'alice. *Fas. Ger.* 9. 70. E lo cuorpo sta nzella e no nse move Comm'a casecavallo scapozzato. *Cap. Il.* 5. 15. A Dommeneo toccaje scapozzà Festo. *Tior.* 8. 3. Chi a l'idra scapozzaje tanta cocozze. *Cerl. Tim. ard.* 3. 9. Lo figlio è muorto scapozzato.

Cader morto, o moribondo. *Stigl. En.* 7. 137. E scapozzaje Ntra le primme filere. *E* 11. 195. E accossi scapozzanno Deventaje chella facee aggraziata Spalletta.

Svettare, Spollonare.

Scappare. Contrario di *Ncappare*, e per estensione Liberare. *Scappare la funa, le lenzola*, ec. *Fas. Ger.* 1. 23. Pigliajemo la mira De da a Gierosalemme libbertate E scappare li nuoste. *E* 2. arg. Ma Crorinna le scappa e so contiente. *E* 44. O co le bone o a forza de la vrasa Scapparele.

E 8. 36. Pocca te scapparria chi llà te manna Porzi si stisse co lo chiappo ncanna. E 13. 79. Me scappaje da l'angonia. E 14. 18. Da le mbroglie scapparelo ammorese. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 348. Scappatolo da no pericolo de na maga. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha scapolatolo*).

Evitare, Scansare, Sfuggire. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. Pe scappare sto pericolo. E 5. 7. p. 182. Si chisto (*il remo*) scappe. *Ant. Am.* 4. 1. (?) Ora di' comm'è stato lo pericolo E comme l'aje scappato. *Ciucc.* 13. 21. Da chesta Desgrazia fuorze nne sarria scappato. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Se tratta de scappà lo chiappo. E *Clar.* 1. 17. Te voglio caccia li stentine si scappe da lo boja. *Perr. Agn. zeff.* 3. 26. Pe scappà de morte. *Quattr. Ar.* 326. No scappava lo tavuto. *Stigl. En.* 6. 116. Da chi scappato avea da chille guaje. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 29. Se scappa Da na gran malatia.

Onde *Scappare* o *Scapparela* per Uscir a salvamento, Non morire, Scampare, Salvarsi. *Fas. Ger.* 2. 53. Cossi scappajeno. E 4. 53. E ch'utra via de la scappà no n'era. E 19. 111. O bene mio! scappa Tancrede. *Morm. Fedr.* 2. 7. 10. L'avea scappata E sano da la buglia n'era sciuto. *Perr. Agn. zeff.* 5. 19. Si tu le scappe, portanne lo vuto. *Cap. Il.* 4. 23. Ma nce fuje no meracolo e scappaje.

Scappare, Fuggire, Uscir fuori. *Ciucc.* 4. 15. A tempo che l'anguille Scappajeno da lo maro a l'acqua doce. E 27. No nte le fa scappà ste doje mofete. E 5. 26. Ma che buò secotà? tutte scappavano. E 12. 8. A gamme ncuollo subbeto scappajeno. E 14. 6. Po se lanza de botta e scappa fore. *Cap. Son.* 28. Lo feto scappa e resta lo tauto.

Ed anche semplicemente Correre. *Ol. Nap. acc.* 3. 44. Chi correno a lo pallio e chi s'aspetta Lo signo pe scappà.

Balzare, Saltar su. *Cap. Il.* 1. 130. E po scappa Ciannone e se pigliaje l'arcebecchiero.

Dicesi di cose che quasi involontariamente vengon fuori da noi. *Ciucc.* 2. 22. Scappajeno na resata nche sompie Tutte quante chill'aute conzerture. (*Notisi la forma attiva*). E 4. 28. Quando maje Parlaje sto ciuccio che no nse sentie E cosa accossi scura le scappaje? E 5. 31. Na risa le scappaje. E 6. 14. No chiagnere a selluzzo Scappa a lo rre. E 10. 50. No riso a schiattariello le scappaje. *Ol. Nap. acc.* 3. 11. E decenno accossi, scappa no chianto. (*Notisi la forma attiva*). *Bas. Pent.* 3. 2. p. 270. Vi facite scappare ste parole da la vocca. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. M'è scappato. – E te faje scappà ste porcarie! – Me ne scappano chiù fetente a le bote. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 29. Quando le vene na ventosetate Se la lasse scappare. *Tard. Suonn.* XIX. Pe t'essere scappata tale cosa da vocca.

Scappare a bollere, *Scappare a chiagnere* e simili vale Cominciar a bollire, Cominciare a piangere ec. *Trinch. Abb. Coll.* (?) Lo scappà a chiagnere Quando nce vole. *Cap. Il.* 5. 5. Uno scappa a fù, n'auto s'atterra. *Vott. Sp. cev.* 252. Scappato subbeto a suonno. E 257. Scappaje a ridere. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 13. Me scapp'a chiagnere.

Scappare la mano vale Adoperare la mano quasi senza volere. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 175. Le scappaje la mano e le dette no boffettone.

Dicesi pure del Versare liquido più che non si vuole.

Scappà la pacienza e assol. *Scappare* vale Perdere la pazienza. *Cap. Son.* 127. E scappà la pacienza a san Francisco. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Si non te scappa tanno la pacienzeja. *Pied.* 1. 11. N'auto poco s'io mo scappo Te sorrieje pe la paura.

In senso simile. *Cap. Il.* 5. 156. Quando po vede Che me scappa da sotto quando io schierchio.

Scappa e ncappa vale Vicende di libertà e schiavitù. *Fas. Ger.* 19. 100. Fra tanta scappa e ncappa e tanta male.

Scappascappa. Lo stesso che *Fujefuje*. *Mandr. mn.* 5. 13. No scappascappa, no serrapajese.

Scappata. Corsa; e *A tutta scappata* vale A briglia sciolta. *Cerl. Barb. pent.* 2. 11. Co no manteciello a tutta scappata. *Vott. Sp. cev.* 18. De tutta scappata jette e benette dudece vote no miglio lontano.

L'uscir del solito e regolare procedere. *Picc. Dial.* 1. 156. Sta scappata fatta mprovisanno tiemp'arreto. (*Qui è detto di un componimento poetico di argomento indecente*). *Bas. M. N.* 2. p. 245. Meglio avisse allordato le lenzola Che fare sta scappata.

Scappatella. Dim. di *Scappata*, soprattutto nel secondo significato. *Quattr. Ar.* 329. Si quacche scappatella Una volesse fare.

Scappellare. *Scappellarese* vale Levarsi il cappello per salutare, Far di cappello. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 27. Fallo venire sempe scappellato. (*Cioè in atto umile*).

Scappellata. L'atto di *scappellarese*.

Scappogliato. Calvo. *Cort. Lett.* 239. Cato disse: fronte scappogliata e zetera.

Scappuccio. Capuccio. *Vott. Sp. cev.* 189. S'alalaje lo scappuccio nnant'a l'uocchie.

Scapulo. Lo stesso che *Scapolo*. *Cerl. Vass.* 3. 3. Na muta a otto e voi per scapulo.

Scapuliare. V. **Scapoliare**.

Scapuzza. Spollonatura.

Scapuzzare. V. **Scapozzare**.

Scarabatto. Lo stesso che *Scaravatto*. *Perr. Agn. zeff.* 3. 81. Screttorie e scarabatte nquantetate.

Scarabba. Malvagio (?). *Pag. Rot.* 4. 3. L'ommo dabbene è buono è n'è boscia, Ma l'ommo buono puoje trovà scarabba.

Scarrabatto, Scarrabbattolo. Lo stesso che *Scaravatto*. *Ol. Nap. acc.* 4. 76. Scarabatte, screttorie, addobbamiente Pe na casa reale.

Scarabbocchio. Scarabocchio. *Picc. Dial.* 2. 177. Mmano mettuto T'aggio sti scarabbuocchie.

Scarabeo. Scarabeo, Scarafaggio. *Cap. Son.* 15. Si piglie a smerdeà no scarabeo, Tu l'aje p'aggravio e a chillo è cortesia.

Scaracuoncolo. Bugigattolo, Nascondiglio. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 161. Cercare tutte li

scaracuoncole de la memmoria. *E* 3. 10. p. 354. Na casa sotto chille scaracuoncole.

***Scaraforchioliare.** Dicesi delle castagne che al fuoco escono dal guscio.

Scarafonciello. V. **Scarafoniello.**

Scarafone. Piattola, Blatta, Piattolone. *Ciucc.* 4. 8. Parea la casa de li scarafune. *Mandr. rep.* 1. 5. Scarafune, lacerte e mosche e grille. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 247. Arte che piglia a patto No scarafone che te para gatto. *E* 3. 10. p. 358. Pareva no scarafone drinto na tela d'oro.

Anche per Scarafaggio. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 111. Comme appe furnuto de fare palle comm'a scarafone.

Dicesi di Donna che esce solo di notte.

Scarafoniello. Dim. di *Scarafone*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. Ma con tutto chesto scarafoniello a mamma pentillo le parea. (*Vedi un simile proverbio in Scarrafone. Le st.* 1674 e 1679 hanno scarafuniello. *Il dim. più in uso è Scarafonciello*).

Scarafuocchio. Bugigattolo. *Pip. S. Can.* 3. 22. Nasconnimmonce dinto sto scarafuocchio.

Scarafuoglio. Scarabocchio, Ghirigoro. *Mandr. nn.* 3. 17. Fa cierte zifre... e doppo dice Tre bote mmiezo a chille scarafuoglie.

Scarammenisso. Forse Nano, Gobbo. *Bas. Pent.* 1. *nr. p.* 19. Ne scette no naimuozzo quanto a no pipatiello, lo chiù saporito scarammenisso che fosse stato maje visto a lo munno.

Scaramozzare, **Scaramocciare.** Scaramucciare. *Fas. Ger.* 20. 110. Vide lo capo nfra nemmice suoje Sulo a scaramozzare, e tu lo lasse?

Scaramuccia, Scaramucciola. Scaramuccia. *Sciat.* 5. 273. L'ardigne necessarie pe la scaramuccia. *Mandr. nn.* 4. 11. Jammo a bedè le scaramucce. *Lor. Furb.* 1. 1. Tu mo di scaramucce militarie No nne saje. *Mart. Quagl.* 9. A fa na scaramucciola.

Scaramuzza. Scaramuccia. *Cort. M. P.* 10. 27. Le scaramuzze durariano ancora. *E C. e P.* 6. 176. La scaramuzza de li vase a pezzechillo. (*Fig.*). *Tard. Vaj.* 35. Senza fare scaramuzze.

È anche epiteto d'ingiuria, forse alludendo a Scaramuccia, come fecero Rosa e Menzini. *Vill. Cal.* 10. T'aje pegliato mo no scaramuzza.

Scaramuzzo. Scaramuccia. *Fas. Ger.* 9. 22. Scaramuzzo de gatte a spennapanza.

Scaranzia. Squinanza. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 24. Mertillo ch'odio chiù de scaranzia.

Scaravatto, Scaravattolo. Scarabattola. *Sp. escaparate. Val. Fuorf.* 1. p. 141. Nce trovarranno llà no scaravattolo. *E p.* 221. Vedde na vota int'a no scaravattolo... No corpo muorto. *Cap. Son.* 124. Vi che smorfia da sta a li scaravattole.

Essere de scaravattolo vale Essere da tenere in pregio. *Val. Fuorf.* 1. p. 111. Sientete chesta bella assomiglianza, Ma fanne cunto, ch'è de scaravattolo.

Fig. per Carcere. *Fuorf.* 2. 1. 84. La vecaria lo mette in scaravatte.

Scaravattolillo. Dim. di *Scaravattolo*. *Vott. Sp. cev.* 264. Lo mettete dinto a no

scaravattolillo.

Scaravattolo. V. **Scaravatto.**

Scaravogliare. Lo stesso che *Scravogliare*. *Sciat.* 5. 267. Comme scaravuoglie sto gliuommario?

Scarcacoppola. Colpo dato in testa sì da far cadere la *coppola*. *Bas. M. N.* 1. p. 241. E me ne saziaje D'annicchie e scaracoppole. (*Così le st.* 1678 e 1703 e *Porc. V. Annicchio*). *E Pent.* 1. *egr. p.* 145. Chechere, scoppolune, scaracoppole. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. Llellere, scese, schiaffe e scaracoppole.

Scarcagnare. Scalcagnare; onde *Scarpe scaragnate* son quelle che si portano senza calzare il tallone, Scarpe a cacajuola. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 125. Parzero scarpune scaragnate. *E M. N.* 6. p. 300. Ne se sbota o scaragna.

Scaragnato val pure Che non ha calcagni o calcagnini.

Uocchie scaragnate sono Occhi scerpellini o scerpellati. *Cort. M. P.* 5. 13. La facce crespata e l'uocchie scaragnate. *E Lett.* 220. Uocchie scaragnate, scazzate. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 10. Se vedde... scaragnare l'uocchie.

Detto di Donna nubile vale Spulcellata. *Bas. M. N.* 6. p. 299. Si te propone na figliola zita, La truove scaragnata.

Scarcerare. Scarcerare. *Cerl. Flor.* 2. 8. La signora è stata scarcerata. *Lor. Cors.* 3. 7. Mo nnante a scarcerartelo so ghiuto. *Quattr. Ar.* 303. E n'ommo scarcerato Non tene chiù balore. *Zezz. Art.* 2. 3. E po Arbace scarcerammo. *Sciat.* 5. 276. Scarceranno da l'uocchie na chioppeta de lacreme. (*Fig.*). *Cort. Cerr.* 3. 18. E farraggio che singhe scarcerato. *E 7. arg.* E scarcera le gente che nce stanno.

Scarcioffolato. Dilatatamente aperto, al contrario del carciofo. *Bas. ded. Vaj.* VIII. No collaro de zizena scarcioffolato.

Scarco. Scalco. *Cort. Cerr.* 7. 28. E fa lo scarco sopra ogn'auto cuoco. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 58. Senza... scarco che lo trencia. *E 2. 7. p.* 222. Tagliato lo scarco na grossa mpanata. *Stigl. En.* 8. 44. Servea de scarco... No saciardote.

Scarcogliare. Lo stesso che *Scorcogliare*. *Vott. Sp. cev.* 187. Vanno scarcoglianno e arrobbanno a tutte le gente.

Scarcovia. Vecchia squarquoja. *Val. Fuorf.* 1. p. 80. Vedarraje a le bote na scarcovia Cammenà lent'e penta e co la scuffia.

Scarda. Scheggia di legno o di pietra, Squamma di pesce, Scaglia, ed in generale Piccolo frammento. *Fr. écharde. Bas. Pent.* 4. 3. p. 32. Lo darfino le dette na scarda de le soje. *Tior.* 10. 1. Na favosa... Ch'avea le scarde soje tutte d'argiento. *Fas. Ger.* 12. 85. Comm'a chi dintro a n'ogna s'ha mpezzata Na scarda. *Cap. II.* 4. 43. Le scippaje la sajetta E carche scarda che se nc'era mesa. *Rocc. Georg.* 1. 51. Mpezzannoce na scarda o tacca.

Fig. *Fas. Ger.* 4. 69. Ma da sto campo ch'io nne leva scarda... Dio me nne guarda. *E* 11. 83. Porzi na scarda fa che sia sarvata. (*Si parla delle macchine*). *Stigl. En.* 2. 34. Si a sto munno... Nc'è

na scarda de fede che sia netta. *Picc. Part. 5.* Da li momiente stisse Che sta scarda de terra me fuje data.

Scarda de fuoco per Scintilla. *Fas. Ger. 6. 20.* E de fuoco le bide jettà scarde. *Mandr. nn. 1. 19.* Jetta scarde de fuoco. (*Si parla di un furioso*). *Clit. 1. 4.* Jetta scarde de fuoco e sta marfuso. *Vill. Cal. 6.* Jetta scarde de fuoco peo de mbomma.

Pietra focaja. *Lor. D. Chisc. 1. 1.* Pe scarda Nce ho no piezzo de caso! *E appr. Ca vide pe scarda No piezzo de caso?*

Bel tocco di giovanotta. *Lo Sagliem. 3. 6.* E llà vuò sentere: Chi è sta scarda? Di nce la guarda! *Macch. Bazz. 2. 11.* Lei è una scarda che ghietta foco ec.

Scardare. Lavorare la pietra levandone via via le schegge per darle una forma, Scalpellare.

Scheggiare, dicesi del legno, della creta e simili, anche neutralmente per Staccarsi qualche scheggia. *Perr. Agn. zeff. 1. 67.* Ntra na stretta parte Scardaje la lanza. *Quattr. Ar. 24.* Avea tutte li diente E nesciuno accossi se le scardaje.

Tor le squamme ai pesci. *Bas. M. N. 2. p. 252.* Te scorgia, strippa e scarda.

Pettinare il lino e Scardassare la lana.

Fig. *Cap. Il. 1. 82.* Tanno vesognarrà che me lo scardo. (*Cioè ch'io cerchi di trarlo al mio volere*). *E 6. 45.* Primmo s'avie li Soleme a scardare, Gente mastina, e l'asciuttaje nfra n'ora. (*Cioè ebbe a fare coi Solimi*).

Biasimare, Vilipendere, Levare i pezzi. *Fer. Viech. av. 3. 5. (?)* Aje fornuto de dicere: Te piate de scardare L'avarizia de pateto.

Scardare n'uosso vale Aver un malanno, Aver mala fortuna, Soffrir lunghi dolori, Stentare grandemente. [*Cap. Il.*] *7. 53.* Mo tocc'a te de te scardare st'uosso. *Quattr. Ar. 213.* Mo che si ghiuto Dint'a lo fuosso Che te dà ajuto? Mo scarde n'uosso. *E 376.* Sulo tu può scardà st'uosso.

E *Scardare* assol. *Trinch. Elm. gen. 3. 3.* Percete e ngbietecute Scardare ve facimmo La meglio gioventù. *Zin. Strav. 3. 4.* Quanta scardanno sto trommiente e affanne.

Scardessa. Radicchio selvatico secondo il Mormile. *Cap. Son. 190.* Si quanno è nato Ascette no cetrulo o na scardessa. *Rocc. Georg. 1. 40.* Scardesse sarvaggiolate, ardiche e spine.

Lo stesso che *Scarda* nel sign. di Bella giovane. *Cerl. Merg. 3. 2.* Vuò le scardesse d'aute pe forza?

In pl. per Busse, Percosse.

Scardino. Laveggio, Veggio, tanto quello per riscaldarsi mani e piedi, quanto quello che si usa nei caffè per portarvi qualche bragia accesa.

Scardonare. Acciottolare con gli scardoni.

Scardone. Scheggione, Grosso rottame delle lastre di basalto onde sono lastricate le nostre vie e che risulta dal riquadrar quelle. Se ne fanno muri a secco e se ne acciottolano le vie minori.

Scarduso. Squammoso, Pien di scaglie. *Fas. Ger. 15. 84.* Auza le creste soje gialle e scardose.

Usato come nome in gergo vale Coltello. *Cerl. Merg. 1. 10.* E le do no scarduso int'a lo

basto.

Scarecare. Lo stesso che *Scarrecare*. *Lor. Cors. 2. 13.* Silenzio: secutate a scaricarve.

Scareca la botte è giuoco presso il *Bas. Pent. 2. ntr. p. 159*, così leggendo la st. 1674, mentre *Porc. ha sareta*. Ma trovasi poi *Scareca la votte* in *Bas. Pent. 3. 3. p. 290*. Isso joquarrà a scareca la votte co chella bona asciortata de la zita.

Io credo che il vero nome sia *Scareca la votte*. Nella mia fanciullezza si faceva così: In grembo a chi dirigeva il giuoco poneva il capo un fanciullo; un altro appoggiava il capo sulle natiche di questo, ed un terzo l'appoggiava su quelle del secondo. Gli altri dovevano di corsa, l'un dopo l'altro, saltare sulle schiene di quei tre e mantenersi fermi finchè si dicesse una certa cantilena. La cantilena ch'io ricordo, un po' differente da quella che ha il *Ser. Vern. p. 50*, era: *Piripiribotta Scareca la votta, Piripiripile Scareca varrile*. Perciò il giuoco chiamavasi pure *Piripiribotta* e *Scarecavarrire*. *V. pure il Quattr. Ar. pag. 468.*

Scarecavarrire. V. **Scarecare** e **Scarrecavarrire**.

Scareco. Lo stesso che *Scarreco*. *Fuorf. 2. 5.* 22. Torna... de denaro scareco.

Scarfalietto. Scaldaletto. *Cap. Il. 2. 66.* Senza lo scarfalietto tanta sere. (*Qui intende la moglie*). *E 3. 82.* Si vo da me lo scarfalietto a l'uso. *Cerl. Cun. 3. 3.* Pozzate avè la sciorte de lo scarfalietto. – E qual è? – La panza tutta pertosa e no maneco da dereto. *Sciat. 3. 247.* Na lettira a l'antica, no scarfalietto.

Così per ischerzo dicesi all'orologio da tasca, soprattutto se è di grosse dimensioni.

Scarfalietto de Cristo vale Asino e cornuto.

Scarfamane. Scaldamane.

Scarfamiento. Riscaldamento.

***Scarfare.** Scaldare, Riscaldare. *Sp. escalfar. Tior. 7. 3.* Lo sole no affenneva, ma scarfava. *Bas. ded. Vaj. v.* Quanno la casa s'arde scarfammonce tutte. *E Pent. 5. 2. p. 141.* Se mese a scarfare, e scarfannose fu addemmannato ec. *E M. N. 3. p. 256.* A scarfare lo stommaco. *Cap. Son. 233.* Uoglio scarfato a la vrasera. *Fed. Ros. 1. 1. (?)* Lo sole pe te scarfà. *Cort. Ros. 1. 2. p. 16.* Ecco che ad autro Sole se scarfà. *Fas. Ger. 16. 23.* Li fosille Piglia che primma avea puoste a scarfare. *Pag. Rot. 8. 18.* Pe scarfarlo na carcara De fuoco le facette.

Fig. *Cap. Il. 1. 126.* La mamma... Che sta scarfata ancora e ghietta vampe. *E 2. 100.* Se scarfà e piglia spireto. *E 6. 38.* Sta sbriffia era scarfata de maniera Che ec. *Cort. Ros. 1. 2. p. 20.* Autra bellezzetudene me scarfà. *Stigl. En. 10. 109.* Le fa core e le scarfà l'ardemiento. *Perr. Agn. zeff. 5. 68.* Mimmo le porta che nguerra se scarfà. *Bas. Pent. 3. 9. p. 346.* Se nne jeze scarfato de capo e refreddato de coda.

Scarfarese vale Riscaldarsi per ira. *Pied. 1. 11.* Si me scarfo, si me mperro. *Bar. Pozz. Sal. 1. 16.* Mo me scarfo io puro.

Nota modo con cui si esprime l'aver molto faticato o l'averne tocche. *Cap. Il. 7. 11.*

Affettateve vuje puro, Ca v'è scarfato assaje lo sedeturo.

Menesta scarfata vale Cavoli riscaldati. *Cap. Il. 2. 14.* Tanno piaceva scarfata la menesta; Si lo faje t'attonnana la vesta. *Pag. Rot. 8. 3.* Scarfà menesta cotta a lo pgnato Cos'è da stommacare.

Scarfaseggia, Scarfasegge. Perdigiorno, Pancacciere, Chi acculatta le panche; ma dicesi propriamente di chi va a passare il tempo in caffè, taverne, bigliardi, ed altri luoghi pubblici, senza spendervi mai un soldo. *Lor. Frai due lit. 2. 12.* Tu si no scarfaseggia, Tu si n'appojatore. *Lo Sagliem. 2. 17.* Chillo scarfasegge De don Titta. *Sciat. 3. 248.* Li scarfasegge de Sciatamone.

Dicesi pure de' servi che seggono nelle stanze d'ingresso. *Cerl. Sig. 2. 5.* Fuss'acciso tu e tutti li scarfasegge. *E Fint. cant. 1. 6.* Tutte sti scarfasegge, pagge, cammariere e gente d'anticamera. *E Dor. 2. 11.* Quanno mangiammo... otto o diece scarfasegge nce stanno attorno a teni mente. *E Alad. 2. 15.* Povero scarfaseggia! *E Gar. Am. 1. 9.* Oje scarfaseggia, panno de razza, corteggiano.

Scarfata. L'atto del riscaldarsi. *Quatr. Pizzec. 1767. (?)* E na sarcena nforata Te fa fare na scarfata.

Scarfato. *Pigliare de scarfato* dicesi del salame che si comincia a guastare. *Quatr. Casadd. 1750.* Non piglia de scarfato e non se sfridda. *Vott. Sp. cev. 37.* Lo trovaje accossì fetente de scarfato, che non se ne potte agliottere manco na fella.

Colui che ha la gonorrea. *Mandr. as. 2. 12.* Li tre sale a scarfate, o cassia e siena, Scialappa, guajacan, pariglia e china.

Scarfatura. Riscaldatina.

Gonorrea; e dicesi a *fistola* quando divien cronica.

Onde ad Uomo nojoso ed importuno gli si dà il nome di *Scarfatura* o *Scarfatura a fistola*.

Scarfaturella. Dim. di *Scarfatura*.

Scarfegna. Credo che valga Infiammazione, Riscaldamento. *Sciat. 5. 273.* L'acqua ferrata... è bona... a la roгна e a le scarfegne.

Scarfettiare. Lo stesso che *Carfettiare*. *Tard. Def. 182.* Attortamente fo scarfettejato da no cierto segretario.

Scarfignare. Lo stesso che *Scraffignare*.

Scarfisso. Secco, Magro, Strutto, e fig. Stupido, Scemo. *Fer. Pazz. d'amm. 1. 9. (?)* È lo vero scarfisso, No cancaro vestuto. *Viol. vern. 4.* È no sturcio, è na smorfeja, è no scarfisso. *E 39.* Lo pespece, lo locco, lo scarfisso. *Pag. M. d'O. 14. 40.* Musa, se te decesse no scarfisso: E mbe, lo matremmonio nne squagliaje? Respunne tu ec.

Scarfuglio. Sfoglia di cipolla e Membrana sottile come quella.

Scargiare. Lo stesso che *Sgargiare*. *Cerl. Fint. cant. 3. 6.* Che ann'arreto ti scargiò e po se rompette la nocella.

Scariglia. V. *Sgarriglia* e *Sciglia*.

Scario. Scalo per la costruzione di una nave. Tavola amalfitana.

Scarлата. Drappo scarlatto. *Perr. Agn. zeff. 4.*

45. Na femmena vestuta de scarлата.

Scarlatiello. Dim. di *Scarlato*. *Bas. P. F. 1. 5. p. 41.* Na rascia de lo scarlatiello.

Scarlatina. Scarlattina.

Scarlatino. Dim. di *Scarlato* così nome come agg. *Stigl. En. 11. 18.* Duje tabbane pigliaje de scarlatino. *Fas. Ger. 9. 82.* Lo sajo scarlatino.

Scarlato. Agg. Scarlatto. *Ol. Nap. acc. 15. 24. (?)* Ranuncole scarlate. *Mandr. all. 2. 19.* Co Pe nfra campo ch'ha d'oro e scarlatto. *Cerl. Am. ingl. 1. 5.* Chillo (*abito*) scarlatto gallonato d'oro. *Vott. Sp. cev. 135.* Avite na pezza de panno scarlatto bona? *Tard. Vaj. 169.* Ncolore de scarlatto.

Nome. Drappo scarlatto. *Stigl. En. 1. 151.* E de scarlatto avea la longarina Lo guattaro porzi de la cucina. *Perr. Agn. zeff. 2. 1.* Che de scarlatto avea la gonnella. *Ol. Nap. acc. 3. 39.* Se fa rossa Comme scarlatto. *E 53.* Na montera De scarlatto. *Bas. Pent. 5. 2. p. 143.* Na travacca de scarlatto fino. *Fas. Ger. 9. 8.* La giubba a mezza gamma de scarlatto. *E 13. 52.* Russo stea comm'a scarlatto.

Scarmare. Far cadere i frutti immaturi. *Quatr. Ar. 286.* Si scarmano li granole L'uva e li fruttecielle. *E 346.* Si vuò che fiche, mela, sorve, nespole ec. Non fa scarmà lo brutto viento d'Àfreca. *Fas. Ger. 5. 64.* Po de scarmate nterra enchie la panza. *Fuorf. 2. 8. 98.* Quanno manco te cride te nne scarme. (*Fig. per Cader morto*).

Scarmo. Scalmò. *Sadd. Patr. nn. 1. 11. (?)* Ciommo è contiento De vederve sta sera annodecate Comme rimmo a lo scarmo. *E Tav. de M. 1. 2. (?)* Arrieje, ca se rompe Lo struppolo, e se nn'esce Lo scarmo. *Viol. vern. 35.* Comm'a rimme a scarmo Cod essa se mettea lo sio copinto. *Fas. Ger. 15. 7.* Fatta vela, a lo scarmo po votaje La scotta. *Quatr. Ar. 182.* A lo scarmo Manco tene la palella.

Scarnare. Scarnire. *Ciucc. 1. 27.* A scarnarle sta vota le pastocchie Non sapeano che muodo chiù tenere.

Scarnato vale Scarno.

Scarnatiello. Dim. del part. *Scarnato*. *Tior. 9. 4.* Le parpetole so pone Scarnatelle, ma so bone.

Scarnecchia. Chi è ossa e pelle.

Scarnefecare. Scarnire, Scarnificare. *Val. Fuorf. 1. p. 150.* E sempe lo scarnifeca.

Scarola. Schernola, Indivia, e si distingue la *Scarola riccia*, *Cichorium endivia crispa*, la *Scarola procetana* o *schiana*, *C. endivia communis*, la *Scarola cecoregna* o *Scarola a Talle de san Pascale*, e la *Scarola paparegna*. *Tior. 1. 11.* So fatto giallo comme na scarola. *E 8. 3.* Le lattuche, l'ajete e le scarole.

Motto ridevole o mordace, Motto di amore o di affetto o di scherzo che si gitta a qualcuno per richiamarne l'attenzione e la benevolenza. *Vill. Epit. 124.* E te jetta scarole a mille a mille. *Lo Sagliem. 1. 9.* Quann'uno passa e ghietta no lecchetto, Tu jetta na scarola. – Non ghietto le scarole, me le magno. (*Anfib.*). *Mandr. all. 2. 4.* De grazia, le respose a ste scarole. *Fas. Ger. 1. 17.* O agnelo beato, No nte corà s'aje ditto doje scarole. *Sadd. Lo Simm. 2. 14.* A me sti sbaratte?

A me ste scarole. *Eust.* 1. 7. Jate bello jettanno le scarole.

Mala parola, secondo il d'Ambra, ma credo che s'usi solo per Rimprovero, Parola ingiuriosa, al quale significato si prestano alcuni degli esempi precedenti, e questo: *Eust.* 2. 11. Sse scarole che ghiette Me farranno fa vuto De fategare chiune.

Vennere scarole vale Perder tempo in parole inutili. *Cap. Il.* 6. 82. E bi si stammo a bennere scarole, Tu m'aje trovato a sceregà la sferra.

Forse per Carola. *Mandr. nn.* 3. 5. No sciosciano che grazia e leggiatrie Le so doce scarole ed armonie.

Scarolaro. Colui che vende la scheruola pei cavalli; e siccome porta la sua merce sopra un carretto, si dice per dispregio a un Cattivo cocchiere che abbia un meschino veicolo.

Scarolella. Dim. di *Scarola.* *Fas. Ger.* 2. 93. Gostanno disse chesta scarolella. *E* 19. 85. E ba jettanno quarche scarolella De lo guappo noviello.

Scaroliare. Motteggiare, Palesare i proprii sentimenti amorosi con motti arguti e di doppio senso.

Scarolone. È la *Cichorium endivia* var. *latifolia*.

Scarpa. Scarpa. *Ciucc.* 6. 25. Sciù sciù, è briogna co na scarpa chiana Sott'a lo sacristano! *Cap. Son.* 44. Co la scarpa appontuta e co li guante. *E g.* 14. Justa justa è la scarpa de sto culo Pe nce mpizzà la forma de sso naso. *Bas. Pent. ntr. p.* 13. Non avenno portato maje scarpe a li piede. *Lor. Cors.* 3. 12. Pe l'auto munno Le scarpe se cauzaje.

Scarpa leggìa è la Velocità a fuggire. *Cap. Il. B.* 1. Co sta scarpa leggìa Avea votato vico e fatto seggia. *Am. Forc.* 1. 9. Scarpa leggìa, strunzo a l'allerta. (*Qui è detto a persona*). *Pal. Nozz.* 1. 8. So na scarpa la chiù leggìa.

Trovare la forma de la scarpa vale Trovare chi può stare a fronte e rispondere per le consonanze. V. **Forma.** *Cap. Son.* 240. Co mico te la piglie? ah ch'aje trovato La forma de ssa scarpa. *Bas. M. N.* 1. p. 233. Aje trovato appunto La forma de la scarpa.

Stare co di piede int'a na scarpa vale Stare al dovere in modo da non poter nuocere. *Liv. Stud.* 3. 5. (?) N'avè appaura, matrejeta starrà co di piede int'a na scarpa. *Bas. M. N.* 1. p. 229. Te faccio stare Co duje piede a na scarpa.

Scarpa per sostegno di un muro.

Scarpara. Femm. di *Scarparo.*

Scarparella. Dim. di *Scarpara.*

Scarparia. Calzoleria.

Scarpariello. Dim. di *Scarparo.* *Pal. Nozz.* 1. 2. Jammoncenne... Co lo cavallo de lo scarpariello. (*Cioè a piedi*).

Scarparo. Calzolajo. *Cerl. Sig.* 1. 11. Lo scarparo sujo? uno mmiezo a la Corzeja. (*Strada ov'erano molti calzolai che facevano calzature di poca durata e di basso prezzo*). *E Vill.* 1. 6. Lo vavone era scarparo dinto a la Corzea. *Perr. Agn. zeff.* 6. 63. Vide chillo scarparo... De quanta

mbroglie chelle scarpe ha fatto. *Ol. Nap. acc.* 4. 23. Fu figlio de scarparo e nsegnoria Se mese.

Scarpazza. Scarpaccia. *Picc. Dial.* 1. 114. Doje faudiante... scarpazze. *E* 2. 68. Doje scarpazze che so senza sparagno.

Scarpellare. Scalpellare, Scolpire. *Fuorf.* 2. 9. 37. Si lo scoltore la vo scarpellare, Sacce ca te scarpella la lussuria.

Scarpenare, Scarpinare. Fuggire, Corriere.

Scarpenarese per Affliggersi, Tapinarsi. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. Se tu da vero, Titta, me vuoj bene Ed aje piatà ca st'arma se scarpina. <(Cosi il *Galiani alla v. Scarpinare*).> *E M. P.* 5. 28. Su, ca l'arma me scarpine.

Scarpeniare, Scarpiniare. Lo stesso che *Scarpenare*.

Scarpesalota. Villano, e i ricchi che hanno carrozza lo dicono di Chi va a piedi.

Scarpesamiento. Calpestio, Scalpito, ed anche Pigiatura, Pestatura coi piedi.

Scarpesare, Scarpisare. Calpestare, Scalpicciare, e si estende a Pigiare, Schiacciare e Pestare coi piedi, anche figuratamente. *Pag. M. d'O.* 5. 2. E ruste e preteccaglie scarpesava. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 288. Eccote... scarpisato lo nnore. *E* 10. p. 357. Lo cielo che scarpiva li presentuse. *E* 4. 1. p. 9. L'oro se scarpisava pe terra. *E* 5. 4. p. 157. Che no scarpisava autro ch'oro ed argiento. *E p.* 163. No cavallo scapolo che benarrà pe darete a cauce e scarpisarete. *E p.* 164. Scarpisa sta malantrina. *Fas. Ger.* 9. 33. Che caduto, de chiù lo scarpesava. *E* 16. 64. Eilà, bellezza Scarpesata, mennetta. *Tior.* 1. 6. E quanta scarpesava nterra spruoccole, Tanta faceva nascere viole. *Cap. Il.* 4. 4. Oro scarpisa cca nzi a lo cortiglio. *Perr. Agn. zeff.* 2. 76. Chi accide, chi scarpisa e chi scafaccia. *E* 4. 40. Le prete che scarpisa so deverze. *E* 5. 59. Si no scarpisa Atterrato lo rre co la cetate. *Vott. Sp. cev.* 56. Sentenno lo sciato, lo scarpesare. (*Cioè lo scalpitare*). *Stigl. En.* 1. 129. Ma si nuje poverielle (*voi*) scarpesate. *E* 12. 136. Aveano scarpesate Li patte, l'amecizia e juramiento. *Bas. P. F.* 4. 6. p. 175. Muort'è chi scarpesava e po magnava. *Fuorf.* 2. 7. 43. Chi scarpisa lo pede l'auto amico. (*Cioè fa pedino*). *Rocc. Georg.* 2. 58. E scapesato Sia buono co li piede.

Scarpesata. L'atto di scarpesare, ed anche Orma, Pedata. *Eust.* 1. 13. Aggio ciento vottate, Scarpesate a delluvio.

Scarpesatura. Scalpicciatura, Pigiatura.

Scarpesiare. Freq. di *Scarpesare.* *Cerl. Koul.* 2. 14. Sento scarpesiare.

Scarpetella. Dim. di *Scarpa.* *Bas. Pent.* 1. 6. p. 79. Tutte zagarelle, campanelle e scarpetelle. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha* scarpelle). *E* 10. p. 126. Na scarpetella attillata. *E* 3. 8. p. 336. Co na scarpetella a una sola. *Cort. Vaj.* 1. 13. Le scarpetelle... Chi vedde maje la chiù attellata cosa? *Cerl. Forz. bell.* 1. 3. Aggio accattata na scarpetella guarnuta. (*S'intende un pajo di scarpette*).

Scarpetelle de la Madonna vale Antirrinno, Bocca di leone.

Scarpetta. Dim. di *Scarpa*. *Lo Sagliem.* 3. 6. Vide che gamma! Vi che scarpetta! *Cap. Il.* 7. 33. Ma n'fine po la forma a ssa scarpetta La trovaje Curcio. *Stigl. En.* 7. 200. Che manco la scarpetta se le n'fonne. *Pag. M. d'O.* 15. 7. Na scarpetta a lo pede janca e bella.

Scarpevecchie. Venditore di scarpe rattoppate. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 153. Se l'accostaje no scarpevecchie.

Scarpiello. Scalpello, e ve ne ha di varie maniere nelle varie arti. *Cap. Son.* 11. Piglia lo conciaavutte e lo scarpiello. *Tior.* 2. 14. Tu si de chisto core lo scarpiello. *Stigl. En.* 6. 11. Na grotta... Tutta scavata a botte de scarpielle. *Ricc. Part.* 53. Squatre, compasse, piennole e scarpielle.

Scarpinare. V. **Scarpenare.**

Scarpinetto. Lungo tragitto a piedi.

Scarpiniare. V. **Scarpeniare.**

Scarpino. Dim. di *Scarpa*, e dicesi in particolare di scarpetta ad uso di ballo. *Ciucc.* 8. 31. È no saputo n'funno, e lo scarpino Se sa cauzà co tutte ss'aute n'coro. *Quattr. Ar.* 367. Si so meglio le sciosce o li scarpine? *Cerl. Sig.* 1. 11. E lo porta duje mise ogne scarpino. *Sciat.* 3. 249. No scarpino picchiato.

Credo che alluda a una specie di profumo. pure Scarpino del Buonarroti nella *Fiera. Lor. Id. cin.* 1. 11. Sacerdotessa ne'è Ch'è no scarpino acconcio Che te lo fume si In una pippa di tabacco in corda.

Lungo tratto di cammino a piedi.

Scarpisare. V. **Scarpesare.**

Scarpitto. Calzare contadinesco. *Picc. Dial.* 1. 137. Co li scarpitte fatte già de funno De cappielle.

Scarpone. Scarpa grossa o Scarpa vecchia. Il lat. *sculponeae* denota una specie dei nostri *ciampitti* che pur diconsi *scarpune*. *Tior.* 1. 3. No pede chiatto ha dinto a lo scarpone. *Cap. Son.* 73. E faje co ssi scarpune teppe teppe. *Viol. buff.* 29. È no scarpone senza sola. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 125. Scarpune scarpagnate. *E 4. 4. p.* 38. E che era fatto scarpone vecchjo... che m'aje provisto de taccune? *Vott. Sp. cev.* 27. Receveno le bisete co li scarpune a li piede.

Scotoliarese li scarpune vale Distrigarsi da una qualche faccenda, Sbarazzarsene.

In molte frasi indica il morire, come *Pigliarese li scarpune*, *Lassare li scarpune*, *Ontare li scarpune*, *Jettare li scarpune*, ec.; e l'*Aute scarpune* denota l'Altro mondo. *Nap. S. Franc.* 3. 20. Già vo auzà li scarpune Da sto munno. *Cerl. Fint. cant.* 1. 1. Si scenneva de taglio starrìa a l'aute scarpune. *Rocc. Bucc.* 10. p. 355. Quanto p'auzarne li scarpune e zuocole Mpizzo stie Gallo e pe l'asci lo spireto. *Mandr. as.* 4. 19. E nce lassa de zeppa li scarpune. *Fer. Pazz. d'amm. arg.* (?) Era soletto patro Tonno de ghi a pescare coralle Nzardegna, e già s'aveva apparecchiate l'ardigne pe ghiresenne, quando la moglie se pigliaje li scarpune. *Fas. Ger.* 4. 44. Cinc'anne juste nne passaro Da che pigliaisenn'essa li scarpune. *Tior. pref.* Li

conciette de sta museca... so tanto vecchie, che s'hanno pigliate li scarpune. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. Io me nne piglio li scarpune e tu pierde la forma. *Pag. Fen.* 3. 2. p. 247. A lassare nn'aviette li scarpune Pe chella malatia che nne pigliaje. *E 4. 8. p.* 291. Mogliere... Nne stese li scarpune. *Cap. Il.* 1. 1. E chello male... Fece pigliare a tanta li scarpune. *Cort. Ros.* 4. 6. p. 88. Senz'altro se n'ha cuoto li scarpune.

Pegliarese li scarpune val pure Fuggire. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Posta la chiave sotto la porta, se nne pigliaje li scarpune fora de chella terra. *Cort. Lett.* 228. Te ne la sfile e te nne piglie li scarpune. *E C. e P.* 3. 152. Chi sa se... non se n'aggia pigliato li scarpune?

Fare abballare no scarpone è opera che s'attribuisce alle fattucchiere. V. **Fattecchia.**

Sorta di giuoco. V. **Zavatta.**

Avverbialmente per In ciabatte. *Fuorf.* 2. 3. 15. Vanno scauze e scarpune.

Scarponiare, Scarponiare. Far romore camminando. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Lo prencepe sentette scarponejare pe la casa. *E 7. p.* 88. Sentette scarponiare pe chillo vascio. *E 2. 2. p.* 166. Sentenno lo scarponejare. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 64. Lella sentenno lo scarponejare Se nn'è fojuta dereto na fratta. *Cerl. Cronv.* 3. 12. Doppo trasuto, m'aggio ntiso scarpunià da dereto.

Levare i tacchi, Darsela a gambe. *Bas. M. N.* 1. p. 233. Bello scarponiare. – Bello talloniare.

Scarponiata. Colpo di ciabatta. *Tard. Def.* p. 215. Nn'era stato aggravato co na bona ntosa de scarponejate. *E Vaj.* 113. Chella mardetta scarponejata. *E 118.* Pe causa de chella scarponejata.

Scarpuniare. V. **Scarponiare.**

Scarrafone. Lo stesso che *Scarafone*. *Vott. Sp. cev.* 94. Quando rompettero lo muro nn'ascettero migliara de scarrafune. *Cap. Son.* 11. Fuorze non fete chiù de scarrafone. *E 153.* Comm'a la mmerda va lo scarrafone. *E 191.* Vuje site mosche attuorno a na carogna, Scarrafune a la mmerda. *Cerl. Tir. cin.* 2. 7. Te voglio zeffonnà a te e chillo scarrafone. (*Fig.*). *Stigl. En.* 1. 12. Farranno... Nido a l'autaro mio li scarrafune.

Ogne scarrafone pare bello a mamma soja vale che Ogni madre trova bello il figlio suo per quanto brutto sia.

Scarabocchio, Sgorbio. *Ser. Vern. pr.* p. 9. Co sti scarrafune ch'aggio scritte.

Scarrafonera. Vaso di vetro impagliato per uso di prendere le piattole.

Vecchio cappello di paglia.

Vulva, Conno.

Scarrare. Lo stesso che *Sgarrare*. *Tard. Def.* 211. La scarraro tutte duje.

Scarreca. Scarica.

Scarrecalaseso. Sorta di giuoco, forse lo stesso che *Scarrecavarrile*. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 53. Non joquarraje a scarrecalaseso de li juorne tuoje, ma a sbaraglino de la vita de lo dragone. (*Anfib.*).

Scarrecare. Scaricare. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 196. Scarrecannole adduosso l'acqua a lancelle. *E 3. 1.*

p. 264. Scarrecata la sarma lo chiavettiero. *E 8. p. 338.* Chi veneva a scarrecare sta ricca sarma. *Cap. Son. 218.* De robbe vecchie a scarrecà na varca. *E 277. (1876).* Pecchè se no de scarrecare io penzo Tre cuofene d'allucche chine chine. *Stigl. En. 1. 89.* Li guaje che la malegna... sciorte scarrecate Nce ave a tommola ncapo. *Tior. 3. 8.* Pe scarrecà de doglia no cantaro. *E 7. 3.* No vernacchio fetente Te scarreca la panza e staje cojeto. *Tard. Vaj. p. 58.* Pigliare accasejone de scarrecare la coscienza soja.

Scarrecarese o *Scarrecare lo ventre* vale Cacare, e *Scarrecare la vessica* vale Pisciare. *Ciucc. 5. 21.* Me jette A scarrecà ncopp'a no poco d'auto. *Bas. Pent. 5. 1. p. 138.* Trasette a chillo vicuozzolo a scarrecare lo ventre. *E 3. p. 153.* Fatto fenta de ire a scarrecare la vessica.

Scarrecare e *Scarrecare la panza* vale Partorire, Sgravarsi. *Bas. Pent. ntr. p. 23.* Sti quatto o cinco juorne che starrà a scarrecare la panza. *E 2. 9. p. 237.* Essenno l'ora de scarrecare la panza. *E 4. 8. p. 79.* La quale ogn'anno scarrecava no figlio mascolo. *E 5. 5. p. 169.* Dapò nove mise scarrecaje na cocchia de criature.

Parlando di armi da fuoco, di armi da gitto e di altre cose simili, Scaricare. *Stigl. En. 8. 178.* E lo carcasso e l'arco scarrecava. *Cap. Son. 69.* Scarreche assaje pe scarrecà na botta. *E 232.* Pe scarrecà na vessa senza botta. *E g. 11.* Pocca te serve a scarrecà sso naso. *Sciat. 5. p. 268.* Scarrecajeno... na serva de frezze contra chi cacciava la capo fora lo parapietto. *E Mandr. mn. 3. 2.* Me scarrecaje na botta lo quasciano. *Bas. Pent. 3. 6. p. 319.* Mese lo miccio a la serpentina... ma scarrecanno lo cuorpo, carrecaje ec. *Lo Sagliem. 1. 6.* Ca mone Te lo scarreco nfaccia. (*Parla di un cristiero*). *Quattr. Ar. 362.* Co l'arco scarrecato.

Deporre parte del colore lavandosi.

Addurre prove e testimoni in propria difesa. **V. Scarecare.**

Scarrecata. Scarica, Lo scaricare. *Ol. Nap. acc. 2. 56.* Chella nera scarrecata Che fece la marmaglia. *E 4. 99.* La primma scarrecata nne froschiaje Paricchie de li regie. *Bas. Pent. 5. 2. p. 141.* Vorriamo... lo mese d'agosto le scarrecate de le nuvole.

Scarrecavarrile. Giuoco fanciullesco simile al Salincerbio dei Toscani. *Ser. Vern. 50.* Si jocano a scarrecavarrile o a timme tamme tomme, cantano: pipiribotta ec. *Stigl. En. 7. 43.* A mazza e piuzo o scarrecavarrile. *Velard. st. 7.* A scarrecavarrile ed a scaviglia.

Il d'Ambra lo spiega per Salincerbio, ma poi lo describe come quel giuoco che i Toscani, se è da credere al Guacci, dicono Scaricabarili.

Fare a scarrecavarrile fig. vale Scaricarsi di un obbligo o di una noja facendola ricadere su di altri.

Scarrecaturo. Luogo adatto per lo scarico di materie inservibili.

Scarreco. Scarico. *Bas. M. N. 9. p. 347.* Quando lo portarrobba Va scarreco.

Scarriglia. Rissa. *Bas. Pent. 2. egr. p. 250.*

Che non è ghiurno che non fa scarriglia. (*Porc. ha sgarriglia*).

Scarropare, Scarrupare. Dirupare, Rovinare, Scoscendersi, in senso neutro. **V. Sgarropare.** *Cerl. Pr. ric. 1. 2.* Che steva int'a la torre carcerato; Mo che s'è scarrupata se n'è asciuto. *E 4.* Aje visto fuorze Ascire da sta torre scarpata No bello gioveniello? *Bas. Pent. 1. 7. p. 88.* Dinto chella casa scarrupata. *E egr. p. 138.* E pe ghiettare quarche fonnamiento A case scarrupate. *E 4. 8. p. 93.* Certe case scarrupate.

In senso att. Abbattere, Diroccare. *Cerl. Ver. am. 3. 1.* Aggio scarrupata na montagna. (*Cioè ho fatto una gran rovina*). *E Fint. cant. 2. 1.* Fegnite, ca si no tutto è scarrupato. (*Fig. per Rovinare*). *Fuorf. 2. 5. 101.* Che Castro da lo funno scarpassero. *Perr. Agn. zeff. 5. 59.* E che siano le case scarrupate. *Fas. Ger. 3. 65.* Ma le bie tutte quante le rompette E scarpaje. *Bas. Pent. 1. 4. p. 64.* Pocca scarrupate quatto mazzacane, scoperte na pignata chiena de scute d'oro. *E 4. 2. p. 15.* Na casa che no la scarruparanno terremote. *Stigl. En. 1. 29.* Ssi diente Ve le scarrupo mo co sto tredente.

Scarroparese vale Diruparsi, Precipitarsi.

Scarrozzare. Scendere di carrozza. *Cerl. Sp. cav. 1. 7.* È scarrozzata già. *E Clor. 1. 15.* Isso sulo aggio visto scarrozzà.

Scarrozziare. Andare a spasso in carrozza.

Scarrozzata. Gita in carrozza per ispasso.

Scarrupare. V. Scarropare.

Scarrupo. Dirupo, Scoscendimento, Rovina. *Ciucc. 4. 2.* Ncoppa a la cimma, dinto a no scarrupo, Nce sta ec. <*Cort. Ros. 5. p. 118.* A la punta De no cierto scarrupo.> *Perr. Agn. zeff. 1. 29.* Mentre fojeva pe chille scarrupe. *Bas. Pent. 3. 10. p. 352.* No luogo dov'era no granne scarrupo. Nel Galiani senza nome di autore. E lassano pe dinto a li scarrupe Li papagnotte.

Vaje p'ajuto e truove scarrupo si dice di chi invece di ottenere ajuto da alcuno ne viene più danneggiato. *Zezz. Dem. 2. 6.* Vao correnno p'ajuto E trovo no scarrupo.

A scarrupo vale A precipizio.

Disastro, Rovina. *Zezz. Art. 2. 11.* Lo scarrupo ch'aje fatto a forza vole O defesa o cercà meserecordia.

Scarrupuso. Dirupato, Scosceso. *Perr. Agn. zeff. 3. 36.* Saglire a cierte munte scarrupuse.

Scarta. Aggiunto che si dà alla lana tosata dalle cosce.

Scartaccia. Carta di poco o niun valore nei giuochi di carte, Cartaccia.

Nelle stamperie chiamasi così qualunque Carta inservibile.

Scartafaccio, Scartafazio, Scartafazzio. Scartafaccio. *Rocc. Desc. pred. 47. (?)* Se dà creddeto a l'astrolabio e a li scartafacce, e non se crede a lo Vangelo. *Quatr. Crap. a re Ferd. (?)* Buono sarria fare le carcare De tanta stracce vecchie e scartafazie. *Cap. Son. 238.* Primmo de smerdejà lo scartafazio Pe sfornà duje soniette o na canzone. *Picc. Dial. 2. 178.* La musa mia scavaje no scartafazzio. *Pag. Rot. 16. 2.* M'aje

fatto cca nchiaccà sto scartafazio. *Fuorf.* 2. 1. 27. Ognuno vene e bo no scartafazio.

Scartaffia. Scartafaccio. *Cap. Son.* 139. Arvoleate po na bella nzegna De sse scartaffie vecchie.

Scartaffio. Scartafaccio, Quadernaccio, Libraccio. *Fas. Ger.* 16. 26. Co li scartaffie de la mmardett'arte. *Viol. buff.* 4. Co no scartaffio che lo chiamma Frusta. *E vern.* 11. Mette mano int'a la sacca E caccia lo scartaffejo. *Mandr. rep.* 4. 3. Io trovo a no scartaffio Ca salenitro cresce addò se rompe.

Iscrizione. *Fuorf.* 1. p. 43. Ncopp'a la porta lesse sso scartaffio. *Picc. Dial.* 1. 169. No scartaffio le penne da le schene.

Scartapella. In pl. vale Masserizie di pochissimo conto e di niun valore; ma talvolta si ha in mira il gran numero e la piccolezza, Masserizuole, Ciarpe. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 229. Te lasso tutte le scartapelle meje, che nne singhe signore e patrone. *E M. N.* 5. 287. Uh ciento scartapelle, Cauzette ec. *Cort. M. P.* 7. 27. De mille scartapelle no cascione. *E Vaj.* 3. 16. Na vorza de seta Che mille scartapelle nce trovaje. *E Cerr.* 5. 25. L'erve, le prete e l'altre scartapelle. *Zezz. Dem.* 2. 12. Ca certe scossolelle Nce fanno arravoglià le scartapelle. (*Cioè morire*).

Lo stesso che *Scartafazio*. Fonzeca, cit. dal Galiani. Romma è no piezzo che nce sta zucanno E nce accide co bolle e scartapelle. *Cap. Il.* 4. 117. Omero a lo chiegà sta scartapella Dice bene de tutte.

Scartapellare. Svolgere carte o libri, Scartabellare. *Cerl. Deb.* 3. 3. Certe volte scartapello Paris e Vienna, Buovo d'Antona. *Picc. Dial.* 1. 86. La storia antica Jate a scartapellà.

Scartapelliare. Freq. di *Scartapellare*. *Picc. Dial.* 2. 81. Co scartapellà libbre a bezzeffio.

Scartare. Scartare nei giuochi di carte, e per estensione Por da canto, Togliere come cattivo, Spregiare, Abbandonare un amante. *Cerl. Vill.* 2. 13. Io scarto. – Io pure. *E Cronv.* 2. 9. E mo so scartata pe na moccosa. *E Zelm.* 2. 5. Comme? Rosella mia m'ha scartato. *E appr.* Io la voglio scartà. *E Ost.* 1. 7. Si be avesse Da scartare la zita. *E Marin.* 1. M'ha pettenato, Po m'ha scartato. *Pag. M. d'O. pr.* Sta lingua napoletana nosta ec. dinto Napole stisso... è scartata comme otto e nove. *Ciucc.* 7. 2. Scarta lo primmo ca non sa parlare, Nne scarta n'auto ca non sa che dire. *Fas. Ger.* 3. 59. Ogn'auto a fronte a chisto che se scarta. *Mandr. as.* 2. 26. Quanta tridece so tanta nne scarta. *Cap. Il.* 5. 95. Pecchè da sta battaglia no nne scarte Diomede? (*Qui per Allontanare*). *Tard. Vaj.* 47. Nne scartaro tutte li secolare. (*Id.*). *Fuorf.* 2. 5. 66. No malato... Che lo miedeco già l'ave scartato.

A *scartare* è una sorta di giuoco di carte. *Bas. M. N.* 1. 224. Joquammo a la smammarra, A scartare, a tre sette, a celentone.

Scartare da la leva vale Rigettare come non buono per la milizia o come avente legittimo motivo di esenzione.

Scartarele a uno o Farele na scartata o anche

assol. *Scartare* vale Fare una lavata di capo ad alcuno, Fargli una risciacquata di ranno caldo, Cantargliele, ed anche Dirgli con forza le proprie ragioni. *Cerl. Ars.* 2. 6. A scartà senza piglià collera va. *E Tir. cin.* 2. 1. Bella lingua pe scartà, mutria tosta pe cercà, mane leste p'afferrà. *E Gen. ind.* 1. 12. Io scarto, e isso me zompa ncuollo. *Lor. Gel.* 1. 4. Ora me scarto, e nn'esca puro n'urzo.

In gergo val semplicemente Dire, Esporre. *Lor. Furb.* 1. 7. Ca mo veo che me scarta sta minea, E po songo co buje.

Scartata. L'atto di *scartare*.

Fare na scartata. V. **Scartare**.

Dare ne le scartate vale Andare sulle furie, Dar nelle scartate. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 271. Venne ntanta zirria che dette nne le scartate. *S. Giorg.* 3. 7. Se dà nne le scartate.

Scartatuccia. Dim. di *Scartata*. *Mandr. as.* 5. arg. Micco conta la guappa scartatuccia Co cierto schiavo.

Scartatura. Scarto, La parte peggiore. *Vott. Sp. cev.* 3. Songo la scartatura de la mazzamorra de li poviete.

Scartellare. Sgobbare, Rendersi gobbo. *Pag. Rot.* 9. 10. E se sbobbato vaje isso scartella.

Scartellatiello. Dim. di *Scartellato*. *Cerl. Dam. mar.* 2. 6. Co lo scartellatiello.

Scartellato. Gobbo, e s'usa come nome e come agg. *Stigl. En.* 2. 82. Jeva co Fizio vecchio scartellato. *Vott. Sp. cev.* 60. Si tu si zoppa, io so scartellato. *E* 131. Pigliaje vinte scartellate. *E* 213. Aveva chiamato dudece scartellate. *E* 214. Vedette no scartellato ncoppa a no ciuccio. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Non simmo femmene pe scartellate. *E* 16. Li scartellate, e quanta scartellate nce stanno comm'a te. *E Fed. svent.* 1. 2. Mente lloro se mangiavano lo scartellato. *E* 2. 6. Uommene scartellate. *Perr. Agn. zeff.* 3. 23. Na vecchia... Co l'uocchie de scazzimma e scartellata.

Scartelluzzo. Vezz. di *Scartiello*. *Cerl. Ver. am.* 2. 8. Uh scartelluzzo mio d'oro, te potesse vasà! *E Sig.* 3. 8. Va chiù sto scartelluzzo mio che non ba isso.

Scarticchio. Secondo scarto che fanno i venditori in grosso di arance, dopo il primo scarto.

Scartiello. Gobba, Scrigno, ed anche Incurvamento per vecchiezza. *Cap. Son.* 71. Stenta e reventa nfi ch'ha lo scartiello. *E Il.* 2. 50. Ha no scartiello mpietto e n'auto ncuolo. *Bas. M. N.* 7. p. 325. L'ommo... Vascia la capo ed auza lo scartiello. *E Pent.* 4. 1. p. 11. Se vedde... auzare lo scartiello. *Fas. Ger.* 14. 62. E ch'aspettate ch'esca lo scartiello? *E* 16. 15. O co palagre e guallare e scartielle. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Tiene lo scartiello? e non fai pe me. *Fuorf.* 2. 8. 5. Commo a no vecchio ha fatto lo scartiello.

Pegliare la misura de lo scartiello vale Bastonare. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 307. L'averria pigliato bona la misura de lo scartiello.

Per simil. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 127. Carca lo funno de lo mesoriello, Che tanto s'auza quanto fa scartiello. *Stigl. En.* 8. 170. Li derfine... Mo co

le code e mo co li scartielle Fanno ntra lloro varie jacovelle. *Cerl. Sch.* 3. 6. T'avesse fatto asci qua scartiello nnante che nce vonno nove mise pe se sanà? *Cort. Cerr.* 7. 16. Venne no darfino E se la ntorzaje ncoppa a lo scartiello.

Scarto. Scarto, la Roba o Persona che si scarta e l'Atto di scartare, specialmente nei giuochi di carte. *Lor. Scuff.* 4. Vaja A la primma primera co duje scarte. *Cap. Il.* 6. 113. Sta ncuollo a ste bajasse e fanne scarto Si non ce stanno a le facenne soje. *Quattr. Ar.* 304. No schiavo ch'è no vuommeco, Scarto de lebbertà. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 12. Miettela a lo scarto.

Atto d'ira, Scartata. *Fuorf.* 2. 2. 6. T'aviso azzò no daje chiù a quacche scarto.

Scartocchia. Mal conformato, Deforme. *Sadd. Lo Simm.* (?) Scianchella, scazzato, Scartocchia, chiachiello. *Cap. Son.* 37. Che figlie pozzo fa co sto scartocchia! *Picc. Dial.* 2. 93. No scartocchia niro e tinto.

Scartoffia. Lo stesso che *Scartaffia*, ma si dice piuttosto di un'unica cartaccia.

Scaruso. In capelli. *Sciat.* 5. 262. Scauza, scarosa e co lo dobretto janco. *Amic. Titt.* 43. Scaruso... a bui se ncrina. *Fuorf.* 2. 9. 5. Te nce si puosto scauzo e scaruso. *E* 36. Na femmena scarosa.

Scarvaccare. Scavalcare. *Fas. Ger.* 3. 34. E bive e muorte nne scarvacca e botta. *E* 74. Na torra pe le mura scarvaccare. *E* 16. 70. Scarvacca le nuvole. *E* 18. 94. E scarvacca lo monte Toro. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 228. Sautannoce... nesciuna la scarvaccava netta.

Scarvogliare. Lo stesso che *Scravogliare*. *Pag. M. d'O.* 14. 10. Musa... Scarvoglia tu sto gliuommero mbrogliato. *Stigl. En.* 5. 144. Comme no filo a luongo se scarvogliano. *Bas. M. N.* 6. 298. Nne sfasce e nne scarvuoglie ciente pezze. (*Le st.* 1678 e 1703 hanno sciarvuoglie). *Bas. P. F.* 5. 2. p. 209. Scarvoglia chisso gliuommaro mbrogliato.

Scarzamente. Scarsamente; ma non l'intendo nel seguente esempio. *Bas. P. F.* 4. 6. p. 174. Cantate vuje pasture allegramente, Ch'è muorto scarzamente. (*Parlasi di un lupo*).

Scarzella. Scarsella, Tasca. *Cort. Cerr.* 3. 38. Se cacciaje da la scarzella... Nfi a quatto parme de na funecella. *E V. de P.* 3. 10. Ed hanno sempe chiena la scarzella. *Fuorf.* 2. 4. 58. E lo pezzente ha chiena la scarzella.

Scarzezza. Scarsezza. *Stigl. En.* 4. 131. Scarzezza affè de terra trovarraje. *Cerl. Tram. am.* 1. 2. Simmo trattate Co na scarzezza Ch'è na pietà. *Fuorf.* 2. 1. 17. La scarzezza sta co lo poveriello. *Rocc. Georg.* 4. 61. L'ape vedennose nscarzezza.

Scarziare. Scarseggiare, Venir mancando. *Picc. Dial.* 1. 59. Rejeno a stiento Perchè scarzezano De nustremiento.

Dare il peso o la misura non giusta. *Pag. M. d'O.* 10. 34. *canz.* Se li frutte scarzeja a li pise.

Manco scarzeja si suol dire quando parlandosi di alcuno, si vuole affermare che un altro è peggiore di lui o gli può stare al paragone

in mal fare o in vizii.

Scarzo. Scarso, Manchevole, Mancante, e dicesi principalmente di misura, peso, spazio di tempo, a cui manchi qualche poco per essere giusto, come *No parmo scarzo, No ruotolo scarzo, Scarze doje ore ec.* *Cerl. Barb. pent.* 1. 1. Sto da no mese scarzo co bosta accellenza. *Stigl. En.* 11. 217. Quacche miglio scarzo. *Cap. Son.* 148. Ma sibbè site vuje de gniegno scarzo. *E g.* 22. Tu saje si la misura io faccio scarza. *E* 29. Che tanto de jodicio songo scarzo. *Pag. M. d'O.* 10. 21. Co le bocelle che non foro scarze. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 23. Scarza d'ammore. *E Cerr.* 3. 2. Scarzo de piatate. *Perr. Agn. zeff.* 2. 21. No sperà, Rotomarte, che sia scarza La gra mmennetta. *E* 5. 69. So scarze d'arme e liegge comm'a grille. *E* 6. 56. Scarzo è de piso ed è nigro lo pane. *E* 62. La meza canna... era scarza. *Viol. buff.* 19. Chisto de chiancarelle è tanto scarzo. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 178. Lassanno la zia scarza d'aurecchie. *E* 4. 9. p. 100. Liviella che n'era scarza de curiositate. *E* 10. p. 111. Isso l'era liberale de l'arma... essa l'era scarza de lo core. *E egr. p.* 126. Stira lo drappo azzò lo truove scarzo. *E p.* 127. Lo tavernaro ha le carrafe scarze.

Rotola scarze. V. Ruotolo.

Usato come nome. Ciò che il venditore dà di meno sul giusto. *Fuorf.* 2. 6. 53. Co lo scarzo la casa ognuno addobba.

Privo di denaro, Bisognoso di quattrini. *Cap. Il. B.* 4. Sibbè sta scarzo e nc'è l'aruta.

Non è scarzo dicesi per lodare alcuno come valente in ciò che professa o esercita.

Essere scarzo de notizie vale Non saper mezze le messe. *Quattr. Ar.* 219. De st'ommo se po di Ca è scarzo de notizie.

Tiempe scarze sono quelli in cui i lucri sono scarsi e non bastano ai bisogni. *Cerl. Dam. mar.* 1. 4. Mo li tiempe so scarze e negozie nce nne so poche. *E Ing. imm.* 3. 11. Li tiempe so scarze.

Scarzo de li commanne vuoste è modo cerimonioso di rispondere a chi domanda Coma state?, e vale Privo del piacere di aver vostri comandi. *Cerl. Sol.* 2. 14. Sto buono, scarzo de li commanne de vosta paternità. *E Ost.* 3. 1. Scarza De li commanne tuoje.

A la scarza vale Per lo meno. *Cerl. Vill.* 3. 2. A la scarza, me vo da manco de n'onza l'uno?

Ma dicesi pure del salario che si dà ai servi per intendere che non si dà nulla da mangiare.

Ognuno è scarzo a l'arte soja dicesi al vedere un calzolajo mal calzato, un sartore mal vestito e simili.

Scarzolillo. Dim. di *Scarzo*.

Scarzuogno. Scarso, Bisognoso. *Mandr. as.* 3. 36. E se soccorra a lo tiempo scarzuogno.

Avido, Avaro, Cupido. *Bas. Pent. ntr. p.* 20. Essenno de natura tanto scarzogna (*le donne*), che le vastarriano tutte le verghe che beneno da l'Innia. *E* 1. 10. p. 119. Non essere accossi scarzogna de la vita toja.

Scasacasa. *Fare a scasacasa* vale Rovinare, Ridurre in miseria. *Bas. M. N.* 2. 253. Co l'una (*bocca*) lecca e basa, Co l'aotra gliotte e face a

scasacasa. *E* 6. 305. Non fare a scasacasa.

Scasacase. Chi è la rovina di una casa, di una famiglia. *Lo Sagliem.* 1. 9. Chella è na pazza Scasacase. *E* 2. 17. Chesta è na scasacase. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 250. No tentillo, no fuoco scasacase. *Carl. Non ha cuor.* 2. 3. Scroccone, faccetuoste, scasacase.

Scasamiento. Rovina, Perdizione, Precipizio. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 36. Quanta scasamiento soccedono pe le mmardette femmene. *E* 5. 2. *p.* 144. Scasamiento de li cuorpe.

Scasare. Rovinare, Precipitare, Mandare in rovina o in precipizio. *Fuorf.* 2. 1. 71. Una de cheste la casa te scasa. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 151. Te nne conto le migliara Ch'hanno scasate case. *Carl. Cont.* 2. 5. L'aggio ditto ca me scasava e m'ha scasato. *E Zing.* 1. 9. E tu te scase co no spalatrone. *Lo Sagliem.* 1. 10. Cca li ncappate s'addebbolavano, Cca nne scasaje na quantetà. *E* 2. 13. Te voglio fa scasare, arrojenare. *Pag. Fen.* 4. 4. *p.* 282. Ca nce scasaraggio io chiù de na casa. *Fas. Ger.* 1. 90. Mura... assaje scasate. *E* 12. 51. Po comm'a lupu che scasata affatto Aggia na mantra. *E* 17. 30. E Rapordo gran corzaro Che scasaje tanta. *Ol. Nap. acc.* 4. 78. Tutta se la scasa. *E* 81. Napole mio, de fummo già t'affuoe E de tanta recchezze già te scase.

Neutro. *Bas. M. N.* 2. 247. Si no priesto zeffunne e priesto scaso. – Si pe chesto scasassero la gente.

Scasarese detto di una città, di una contrada, vale Accorrere in gran folla sulle vie. *Quanno venette Vettorio Emmanuele se scasaje Napole. Amic. Titt.* 12. Se scasaje lo Mercato e Lavenaro.

Scasato vale Rovinato, Precipitato, Sventurato. *Fas. Ger.* 12. 8. Comme fa sto rre scasato? *Cap. Son.* 71. Nasce l'ommo a sto munno, e lo scasato Primmo d'aprire l'uocchie auza no strillo. *Carl. Clar.* 1. 16. Oh! scasato me! *E* 3. 8. Scasato me! *E Cronv.* 1. 12. O scasato me! *Lo Sagliem.* 1. 3. Ca la scasata stace pe morire. *E* 2. 17. Uh scasata lengua mia! *Vott. Sp. cev.* 134. Stanno affritte e scasate. (*Cioè arsi, abbruciati*).

Val pure Non accasato, Celibe. *Carl. D. Aur.* 1. 5. Che so de marmore l'uommene scasate? pure so prossemo nuosto.

Scasazione. Rovina, Precipizio. *Bas. Pent.* 2. 2. *p.* 172. Sarria la scasazione de la casa nostra e la ruina de la vita.

Scascionato. Accasciato, Sfasciato. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 5. Sto zuoppo, sto vecchiarriello scascionato non te poteva dare a genio.

Scasione. Occasione.

Scaso. *A scaso, De scaso,* vale A caso, Per caso. *Tior.* 7. 5. Perché sta sera m'è scontato a scaso Compà Paziezo. (*Così la st.* 1703; *Porc. ha a caso*). *Bas. P. F.* 2. 5. *p.* 77. Mostrarraggio Che tutto sia de scaso.

Scasoale. Che avviene per caso, Casuale. *Tard. Vaj.* 178. Se puro accasca quarche accesejone scasoale.

Scasoalmente, Scasoalmente. Per caso. *Tard. Def.* 218. E sebbè capetano scasoalmente chi a la Chiazetta e chi a la Caglientescia. *E Vaj.*

149. Le fa comparire scasoalmente chillo che essa tanto addesedderava da vedere.

Scasone. Occasione. Credo sia errore di stampa nel d'Ambra.

Scassacatenacce. Ladro. Così i Napoletani chiamavano i Siciliani.

Scassagallenaro. Lo stesso che *Fuoconculo*.

Scassaquinnece. Sorta di giuoco di carte.

Scassare. Scassinare, e per estensione Abbattere, Rovinare, Distruggere, Rompere in più pezzi, Ridurre in frantumi, Sconquassare. *Sadd. Lo Simm.* 2. 18. (?) Voglio scassà sta porta, E si nce saglio tienete pe morta. *Cap. Son.* 202. E si na varca Senza rimme, scassata. *Tior.* 7. 1. E se scassaje Lo quatro. *E* 10. 3. Vecco ca scasso io mo sto calascione. *Carl. Sp. cav.* 1. 6. Quanno se so scassate le carrozze. *Perr. Agn. zeff.* 2. 51. Scassaje la porta. *Fas. Ger.* 1. 75. Le nave nterra scassa. *Cort. V. de P.* 3. 40. E pe borrasca scassa lo vasciello. (*Qui è neutro*). *Fuorf.* 2. 4. 43. Scassavano pe nzino a le prevase.

Scassare li chiattille non so che significhi. *Cap. Son.* 276. (1876). Pe fare penitenzia s'ha scassato Li chiattille a la varva.

Cancellare, anche fig. *Ros. Pipp.* 2. 16. (?) Ma da lo core tujo sto Pippo scassa, Amma chi t'amma e chi non t'amma lassa. *Fas. Ger.* 1. 56. Manco Berardo nè Gerniero scasso. *Tior.* 10. 3. Comm'aje scassata tu la vita a Cecca. *Carl. Cav. Par.* 2. 3. Pe parte de scassà lo mio aggio scassato tutto lo buosto. *Lor. Gel.* 2. 8. Pace, pace: scassammo le partite. (*Cioè cancelliamo i conti pareggiati*). *Quattr. Ar.* 108. Pecchè non scasse lo peccato mio ec.?

Oltrepassare o Superare un numero determinato, il che in alcuni giuochi produce perdita; il che dicesi pure *Fare scasso*. *Cap. Il.* 2. 73. Chiù de nove lo nummero no scassa. *Cort. V. de P.* 7. 8. Io creo che faccia quinnece, ma scassa. (*Alludendo al giuoco detto Scassaquinnece, vuol dire: Credo che si tenga nei limiti della discrezione, ma invece gli oltrepassa*).

Giuoco fanciullesco. Più fanciulli mettono i pugni chiusi l'un sopra l'altro alternativamente, e fingono che quella sia una casa a più piani. Un fanciullo picchia dalla parte di giù, e un altro risponde, formandosi questo dialogo: - *Tuppe tuppe – Chi è? – Cca sta masto Nicola? – Chiù ncoppa.* Si segue sempre ripetendo la medesima canzone, finchè si giunge alla parte più alta, e allora dopo la domanda *Nce sta masto Nicola,* segue la risposta: *Gnorsì, e che bolite? – Ha fatto la carrozza (o la galessa)? – Meza si e meza no. – E fernimmola de scassà.* A queste parole si scompagina il cumulo delle mani e si battono confusamente l'una sull'altra, come per eseguire ciò che in ultimo si è detto. Quindi di uno scritto o altro lavoro rimasto incompiuto, si suol dire: *È comme la carrozza o la galessa de masto Nicola, mezza fatta e meza no.*

Scassato per Rotto, Fesso. *Bas. Pent.* 3. 10. *p.* 250. Lo colascione scassato. *Fas. Ger.* 12. 3. De machene scassate auzajeno munte. *Rocc. Georg.* 1. 41. Sonanno no zappone O campana scassata.

Voce scassata vale Voce chioccia, Voce fessa. *Quattr. Ar.* 155. Le bestale co na voce scassata. *E* 210. E si mo canto... Co na voce scassata.

Scassatura. Scassinamento, Scassinazione, Effrazione.

Cancellatura.

Scassarutte. Rompitor di botti. *Sciat.* 4. 255. Lo singore Addieco Scassavutte, che fece nove anne lo conciataniello. (*Qui a modo di cognome*).

Scassiare. Schiocchiare, Fare scoppiettare la frusta. *Picc. Dial.* 2. 146. Scassiaje lo scurriato. *A. L. T. Chiar.* 1. 1. E Pistacchio... Stea la frusta a scassia.

Romoreggiare, e fig. Dir qualche cosa ripetutamente e gridando. *Lor. Frai due lit.* 2. 1. Fa riverenze, Scassea co l'ecellenze e che sacc'io. *Picc. Dial.* 1. 44. Li viene scassivano Int'a li ramme carreche. *E* 2. 92. Li truone che scasseano. *E* 108. Truone e risposte siente scassia. *E* 149. Scassea l'orchestra. *Cap. Son.* 277. (1876). Si siente scassia sti vertoline.

Scasso. Gran rovina, Gran fracasso. *Fas. Ger.* 3. 76. D'uorne e citre addoruse fanno scasse. *Picc. Dial.* 1. 130. Già bene L'acqua secanno co no forte scasso Ogne basciello. *E* 2. 135. A no violino... Co no gra scasso roppese na corda. *Bas. M. N.* 1. 238. Tanto scasso e roine.

Eccessiva quantità. *Fas. Ger.* 15. 51. L'afreca e Tartaria no nne fa scasse Simmele, e Pruto creo ca no n'ha tante.

Grande effetto, Scoppio. *Picc. Dial.* 2. 148. A primm'abbuordo sta a fa chillo scasso Che sceta mpiett'a l'uommene la tossa D'ammore.

Fare scasso. V. **Scassare.**

Scassone. Mobile vecchio e sconquassato, e fig. una Casa in pessimo stato, ed anche Persona malandata per vecchija o malsania. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 6. (?) Aje sentuto, scassone? *Bas. Pent.* 4. 8. p. 88. Ncoppa la cimma de chella montagna trovarraje no scassone de casa.

Fare scassone o no scassone vale Fare una gran cancellatura, e fig. Fare una gran rovina. *Tior.* 1. 20. Mo che faje sso terribole scassone. *E* 2. 14. E sto pe fare, aimmè, quacche scassone. *E* 5. 7. Vecco bello scassone ha fatto morte. *E* 10. 3. Pocca a l'anne de Cecca sso scassone Aje fatto, o morte. *Perr. Agn. zeff.* 3. 49. Dimme, che fine se darrà a sto curzo, E chi a la guerra ave da fa scassone? *Bas. Pent.* 3. 4. p. 297. Non ce potimmo mmagenare che la collera toja faccia scassone.

Cosa che supera ogni altra. *Bas. Pent. ntr. p.* 19. Lo scassone de li privilegie de la natura. *E* 1. 4. p. 61. Avenno fatto scassone d'asetate perdeva lo juoco co la grazia de Grannonia. (*Qui allude al significato di Scassare e Fare scasso nei giuochi*). *E* 10. p. 118. Sentenno sto scassone de dellecatezza. *E* 3. 9. p. 345. Faceva scassone de stopore. *Fas. Ger.* 17. 17. E puro na cetà fa sto scassone.

Scastagnare. Sciogliere, Snodare, Distaccare, anche fig. *Pall. Err. am.* 1. 9. (?) È essa cierto La ncappatella de lo capetanio; Ma co sta mmenzione Le faccio scastagnare. *Trinch. Elm.*

gen. 3. 13. E si maje co la zingara scastagno? *Cerl. Zing.* 2. 4. E se scastagno co chella brutta arpia. *E Ost. Mar.* 1. 11. Si pozzo Scastagnare, scastagno.

Scastrare. Lo stesso che *Scrastare*. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Dio sa con che dolore me scastro de te. (*Così le st.* 1674 e 1679).

Scasualmente. V. Scasualmente.

Scasualità. Casualità. *Cerl. Fint. mil.* 3. Pe na scasualità aggjo avuto da sentì ste male parole. *E Cronv.* 3. 9. Pe scasualità. *E Flor.* 1. 13. Vi che bella scasualità!

Scasualmente. Per caso. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 299. Si n'arrivava scasualmente no giardeniero. (*Così Porc. e la st.* 1679; *quella del 1674 ha scasualmente*). *Tard. Def.* 185. Scasualmente ne capetaje una ec.

Scatacornare. Rompere le corna. *Fas. Ger.* 19. 55. Pe le scatacornà no nce vo niente. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 15. Mmalora, scatacornece a tutte quatte.

Scatagnare. Lo stesso che *Scastagnare*, se non è errore di stampa. *Picc. Part.* 42. Altre da sotto... Lo stanno da lo jaccio a scatagnare.

Scatamellare. Smidollare, e per estensione Sbudellare, Sviscerare, e non Decapitare come vuole il Galiani. *Fas. Ger.* 9. 71. E sbentra e schierchia e spacca e scatamella. *E* 20. 81. Dà ncuollo a l'autre e spacca e scatamella. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 143. Chi scatamella, sgongola e sgarresa. *Cort. Lett.* 234. Ve sficcaglio... spertoso, scatamello, scocozzo. *Am. Fant.* 3. 1. E che buò che l'avesse veramente scatamellata?

Scatarattare. Togliere le cataratte, e fig. Illuminare, Rendere la luce. *Fas. Ger.* 15. 47. Ma comm'ascie a scatarattà lo munno Lo sole.

Scatarozzare. Decapitare, Mozzare il capo. *D'Ant. Sc. cur.* 207. O mamma mamma, m'avisse affocato Nfoce o scatarozzato. *Stigl. En.* 6. 196. Torquato che scatarozzare Farrà lo figlio dessobediente. *E* 9. 85. Lo patrone de chiù scatarozzaje Co na botta terribile d'accetta.

Togliere il garzuolo o grumolo ad un cavolo cappuccio.

Scatarozzolare. Lo stesso che *Scatarozzare*, e per estensione Abattere. *Val. Fuorf.* 1. p. 72. Le case e li palazze scatarozzola. *Cort. Lett.* 234. Ve sficcaglio... sguarro, scatarozzolo.

Scatasciare. Svesciare, Manifestare apertamente e in modo da persuadere alcuno.

Scatastagnignere. Denominazione spregiativa data ai Greci e ai loro sacerdoti in particolare. *Quattr. Ar.* 145. Ntramente steva mmiezo a li scatastagnignere.

Scatastamole. Colpo dato sulle mascelle. *Lor. D. Chisc.* 1. 7. Te scuoste, o t'arremedio Tuppete nfaccia no scatastamole.

Scatastare. Disfare la catasta, e fig. Scemare. *Tior.* 3. 7. La luna de sbrannure se scatasta Quant'ha chiù corna. *Picc. Dial.* 1. 21. L'adefiggie prubbeche scatastate da la stanfella de lo tempo.

Scatastamutria. <Forse Cosa che sbalordisce> Pugno sul viso. *Lor. Fint. mag.* 2. 2.

E ched aje? Può accommenzà co no scatastamutria. (*Qui per cosa che stordisce, essendo detto ad uno cui era imposto di parlar greco e si scusava di non sapere*).

Detto per ingiuria. *Lor. Cors.* 2. 10. Oilà, scatastamutria, Ca te scippo sto riesto de mostaccio.

Scatenare. Scatenare. *Fas. Ger.* 15. 40. A scatenare lo secunno Marte. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Comme a lione scatenato. *Lor. Cors.* 1. 1. Scatenatelo priesto. *Quattr. Ar.* 19. Se ponno scatenà tutte li viente. *Stigl. En.* 1. 32. E de vascielle chiù de na decina Da le seccagne e scuoglie scatenaro. *E* 5. 194. Che roina A lo mare de Libbia scatenare Fece contra d'Anea. *E* 10. 98. E mentre che la lanza scatenava Che nzeppata de chillo era a la costa. *E* 11. 195. Da la feruta Va la lanza Camilla scatenanno.

Scatenato per Sfrenato, Senza ritegno. *Fas. Ger.* 7. 75. È furia scatenata. *E* 115. Vasta di ca lo nferno è scatenato. *E* 9. 87. L'arraggia scatenata. *Mandr. nn.* 5. 13. E beo no scatenato pecoriello Che ghiea fujenno. *Perr. Agn. zeff.* 5. 87. Che parzero tre gatte scatenate.

Sbarbicare. *Stigl. En.* 3. 6. N'altro rammo da terra scatenaje. *E* 7. N'altro (*ramo*) nne jeva a forza scatenanno.

Fig. *Stigl. En.* 6. 111. Che da le braccia toje me scatenasse.

Scompagnare. *Cap. Son.* 32. Che se le scatenaje la sonagliera. (*Gli scese l'ernia*). *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. Me se pozza scatenare lo cuollo si nce mmatto sto maneco d'ancino e non ne lo faccio pentire. *E* 4. 4. p. 42. Pareva che se scatenassero l'ossa. *Stigl. En.* 1. 27. Li vascielle... scatenanno Se jevano a li scianche. *E* 6. 110. Uh m'avesse lo cuollo scatenato! *E* 8. 59. Ercole co gran forza scatenaje Sto ciglio, e tuffe a bascio.

Così dicono le nostre donne che *senza lo busto lo pietro se scatenano*.

Scatofare. Scavare.

Tarlare, detto dei denti.

Scatola. Scatola, per lo più di legno o di cartone. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 306. Aperta la scatola e bisto lo scarafone.

A *lettere de scatola* dicesi come in ital. *Stigl. En.* 3. 32. Che a lettere de scatola dicesse Si vive o muorte nce desiderasse. *Zezz. Art.* 2. 12. Dovive Dint'a l'anema a lettere de scatola Scrivere ch'ive patre. *Sciat.* 1. 232. Co lettere tonze de scatola. *Cort. C. e P.* 3. 157. Chist'uocchie... te dicono a lettere de scatola lo dolore che pe te me roseca st'arma. *Picc. Dial.* 1. 169. Do a lettere de scatola è mettuto.

Scatolaro. Artefice che fa scatole di legno.

Scatolella. Dim. di *Scatola*. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 306. E bedenno la scatolella. *Cerl. Belt. sv.* 3. 1. Zarelle de felato, scatolelle, storie nove. *Stigl. En.* 4. 120. D'erve porzi pigliaje na scatolella. *Cort. M. P.* 9. 7. La scatolella fuorze s'è scassata? (*Fig. per cunnus*).

Scatoletta. Dim. di *Scatola*. *Sadd. Bar.* 1. 3. Dà cca sta scatoletta. *E* 11. Non te scordà la scatoletta.

Scatolino. Dim. di *Scatola*. *Cerl. Cronv.* 3. 1. Na gioja preziosa, si sta sempe nzerrata dint'a no scatolino ec. *Cerl. Ariob.* 1. 11. Doje lettere e no scatolino.

Aprire lo scatolino de le chiacchiere, de le ceremmonie e simili vale Incominciare per non finirla più.

Scatolo. Così dicesi in particolare la Cappelliera di cartone o di legno che adoprano le crestaje.

Scatolone. Accr. di *Scatola*.

Persona di grossa corporatura e vecchia.

Vecchia e grossa carrozza.

Scatorire. Versare, Scaturire. *Tard. Vaj. p.* 39. Scatorisceno (*le api*) tanta abbonanzia de mele ec.

***Scatozza.** Maschera degli antichi teatri napoletani. Credo che fosse un vecchio decrepito e a nulla buono. *Cap. Son.* 53. Ncopp'a no ciuccio nfra Sosca e Scatozza. *E* 204. No nzierto de Coviello e de Scatozza. *Viol. buff.* 10. Donca de no sciaddeo, de no Scatozza... Nn'aje da fa tanto cunto? *Val. Mez.* 4. 54. Ma che po no Coviello o no Scatozza Vo co chella passà pe cavaliere. *E Nap. sc.* 94. Dov'è Tartaglia mo? dov'è Scatozza, Addov'è ghiuto Pascariello Truono? (*V. pure in Scatozzare e Tior.* 3. 12.). *Vill. Cal.* 10. No marito co n'uocchio, no scatozza. *Vill. Cal.* 26. Soccorrite a sto povero scatozza. *Fuorf.* 2. 3. 43. Arriva n'altro che pare scatozza.

Robba de scatozza è Roba vile e di niun pregio. *Cap. Il.* 5. 146. A descrivere chesta... Si lo faje, siente: è robba de Scatozza. *Val. Mez.* 2. 69. Chiste so cierte dubbie de Scatozza.

Scatozzare. Neutro per Farsi in piccoli pezzi, Sgretolarsi. *Cap. Son.* 39. E direle strillanno: oje ca scatozza! Volè pe forza che facite razza. (*Così il Mormile: io credo che Scatozza sia nome proprio, e leggerei*: E direle strellanno: oje ca Scatozza Vole pe forza che facite razza). *Bas. M.* N. 7. p. 311. Tanto adacquo sta preta Pe fi che se scatozza.

Distaccare da un pezzo grande di pane un pezzo minore. *Quattr. Ar.* 154. Scatozza a mano a manca na gran fella De terra, e t'arroina le campagne. (*Fig.*). *Pag. Rot.* 1. 25. Se potesse Scatozzarene parte a botta d'ascia. (*Id.*).

Decapitare. *Stigl. En.* 6. 195. Sotta n'accetta Porzì li figlie se scatozzaranno. *Perr. Agn. zeff.* 5. 85. Corre ncuollo d'Antuono comm'a niglio, Lo scatozza, e la capo couze a Mase.

Scatrapone. Lo stesso che *Cantrapone* e *Scantrapone*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 353. De che manera potesse pescarelo da chillo scatrapone. (*Poco prima lo chiama scarrupo*).

Scatuba, Scatubba. Uomo contraffatto, soprattutto se gobbo. Il Cerlone ne' *Veri amanti* ne fa il nome di un personaggio. *Mandr. rep.* 1. 40. E s'accasaje pe scasà na scatuba. *Cerl. Col.* 1. 7. Chillo povero scatubba.

Scatubbia. Lo stesso che *Scatuba*.

Scatubiello, Scatubiello. Dim. di *Scatubbia*.

Scaucetiare. Trar calci. *Fas. Ger.* 20. 29. Uno sbruffa, uno gira, uno ciampeja, N'altro se mpenna e n'altro scauceteja.

Scaudare. Riscaldare. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 53. Scaudava li contrapise co li sospire.

Scottare con liquido bollente, soprattutto gli uccelli per più facilmente spennarli, anche fig. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 210. Dato de mano a na gallina, scaudatala, la spennaje. *E* 3. 10. p. 350. Lassa la figliastra drinto na volte pe la scaudare. *E* 5. 2. p. 146. Ca lo cane scaudato d'acqua cauda Ha paura perzi de l'acqua fredda. (*Porc. ha perzò*). *E* 9. p. 206. Avennola scaudata pe la spennare. *E M. N.* 2. p. 250. Quanno sarraje scaudato E rojenato ntutto. *Perr. Agn. zeff.* 5. 76. Nesciuno... Nc'è che sporpatò e scaudato non sia. *Quattr. Ar.* 229. Chiummo Squagliato pe scaudà. *Pag. Rot.* 8. 19. Pe no nse le scaudà li cannarune.

Lessare, Bollire; onde *Scaudato* dicesi di vivanda lessata e senza alcun condimento, come *pasta, maccarune, fave, fasule, vruoccole*, ec. *Tior.* 8. 3. Si bona ec. E scaudata co l'uoglio e l'aglio fritto. *Cerl. Cav. in Cost.* 1. 2. Vescuotto peruto e fave scaudate. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 71. Scaudare quatto pastenache.

Arroventare. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 119. Se senteva comm'a fierro scaudare a la fornace de lo desederio.

Riscaldarsi la pelle per soffregamento, sudiciume, sudore o altro. *Canz. pop.* Si spisso Menechella No sfascia lo nennillo, Trova che la cacchella Le scaude lo culillo.

Fig. Infiammare, Accendere, Riscaldare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. O bell'uocchie che me scaudano. *E* 39. Scauda li core. *E* 2. 8. p. 227. La gelosia... freve che scauda le bene. *E* 3. 1. p. 265. Scaudato de sdigno. *E* 5. 4. p. 165. Commenzavano a scaudarese li sanghe. *Cap. Il.* 2. 55. Io creo che comm'a me, cossi a te scauda Lo bedè gallejà sti scauzacane. *Pag. M. d'O.* 5. 15. Io nne stongo de te cotta e scaudata. *Cort. Lett.* 239. Stòjate ss'uocchie scaudate. *E V. de P.* 2. 30. No Toscano Che le scaudava l'uno e l'altro cuorno.

Scaudata. L'atto dello *scaudare*.

Scaudatiello. Lavanda con acqua molto calda e per lo più bollente, Ranno caldo. *Vott. Sp. cev.* 21. Li becchiere cacciaie pulite, e fatte no buono scaudatiello a le mano. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 94. Non apreva maje lo ncofenaturò de le lavra che non facesse no scaudatiello a l'arme. *E* 3. 1. p. 265. Fattole fare no scaudatiello. *E* 4. 6. p. 61. E fatto no scaudatiello a tutte li panne lurde. *Tior.* 8. 2. Chillo affetto faje tu che fa... Lo scaudatiello a li peducchie e pulece.

Fig. Risciacquata di ranno caldo. *Cap. Il.* 4. 5. Giove, ch'ardea comm'a tezzone Pe fa no scaudatiello a la mogliere.

Pasta prima bollita in acqua, olio, vino, ec. e poi frita nell'olio, diversa dalla zeppola. Così il Galiani.

Scaudatiello. Agg. di una varietà di susina, *Prunus domestica* var. *napolitana*. *Cerl. Barb. pent.* 2. 10. Pruna scaudatella. *Cest. Mell.* 5. Le pruna pappacode... E chelle d'Innia co le

scaudatelle.

Scautro. Scaltro. *Mandr. all.* 1. 19. Nfra chist'aspierte ognuno addotto e scautro. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 247. Arte che corre Fra la gente chiù scautra.

Scauzacane, Scauzacano. Scalzacani, Scalzagatti. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Ciantielle, scauzacane, verrille. *E* 3. 8. p. 337. Non era voccone pe li diente de no scauzacane. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Scauzacane, spogliampise. *Fas. Ger.* 5. 43. Lo sio Goffredo me vo carcerare E comm'a scauzacane pe trommientò Co le mano acchioppate straziare. *Pal. Vill.* 1. 4. Io so no scauzacano.

Scauzare. Scalzare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Fattose scauzare li stevale. *Matr. segr.* 1. 9. Io me scauzo e io me spoglio. *Cerl. Fil. fort.* 2. 15. Non si digno de me scauzà ste scarpe. *Fas. Ger.* 3. 7. Ca Goffredo fu primmo a se scauzare. *Mandr. as.* 5. 16. Chi se spoglia o scauza. (*Cioè gli toglie tutto*). *Pag. M. d'O.* 5. 2. Scauzata, non stimmava ardiche e spine. *Pal. Donn. van.* 2. 3. De me scauzà le scarpe n'iere digno.

Scoprire le radici di una pianta, le fondamenta di un muro e simili. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 156. Co n'accetta se pose a scauzare ntuorno lo pedale de l'arvolo.

Far parlare, Cavar di bocca qualche segreto, Scalzare. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 20. Vi se la puoje scauzare Ntuorno a st'ammore. *Am. Som.* 3. 5. Me vuò scauzà propejo: scauzam'a gusto tujo. *S. Giorg.* 1. 19. Chisto me va scauzanno. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Non avite potuto scauzare vostra figlia e pigliare lengua. *E* 4. 8. p. 87. Vide de scauzare sta vecchia. *Pag. Rot.* 8. 23. Cupe e borpune ncuorpo no le scauze, Ca maje da vocca l'esce cosa vera.

Scauzatura. Calzatura smessa, e fig. Spoglia. *Cap. Il.* 4. 102. Visto chillo stiso Penzaje de s'acchiappà le scauzature. *Cerl. Bar. Trocch.* 1. 5. Scauzatore Io non boglio; scarpe nove So ausata de cauzà. (*È da leggere scauzature*).

Scauzitto. Francescano scalzo. *Cap. Prol.* 67. Co fa de ciento pezze a la tragedia, Comme fosse scauzitto, portà l'abete.

Scauzo. Scalzo. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Scojetato jeva scauzo e stracciato. *Ciucc.* 13. 33. Chi scauzo, chi ncaruso. *Perr. Agn. zeff.* 5. 70. Na catervia nne porta tutte scauze. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 208. Non vaga scauzo chi semmena spine. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 51. Scauza e nuda Stace contenta e ngrassa.

Si allude spesso ai voti che si fanno di andare scalzo. *Fas. Ger.* 20. 113. Ca l'arme te porto io scauzo a la Mecca.

Fare lo mese scauzo vale Andare scalzo per voto durante un mese, e fig. Fare preghiere continue ed ogni sforzo per conseguire un intento.

Detto di asino vale Senza ferri ai piedi.

Senza difesa, Non providente. *Bas. M. N.* 1. p. 227. Ca l'aje trovato scauzo.

Scauzonciello. Dim. di *Scauzone*. *Ol. Nap. acc.* 1. 77. So scauzoncielle e figliolastre. *E* 2. 23. Commanna a mille e mille scauzoncielle.

Scauzone. Mascalone, Lazzaro. *Cap. Son.* 167. Otrà ca chiste lazzare e scauzone Sa che ve ponno fa? *Ol. Nap. acc.* 2. 59. Chella carca de birbe e de scauzone. *Quattr. Ar.* 105. Chille dudece povere scauzone.

Scavaccio. Dev'essere un qualche ornamento femminile di gemme. *Pag. Rot.* 13. 14. Scavacce de rubbine e de diamante Vide a le lloro femmene ncarrozza. (*La st. orig. ha schavacce*).

Scavallare. Smontare da cavallo, e fig. dicesi dello smontare un orologio o altro congegno.

Passare d'un salto o allargando le gambe. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 72. E tornato, scavallaje sto fuosso. *Cerl. Sopr. l'ing.* 1. 1. Scavallarraggio lo culo de lo munno.

Fig. Scoprire, Mettere allo scoperto. *Fas. Ger.* 15. arg. Le mbroglie hanno d'Armida scavallate. *E* 19. 76. Nè nco tutte sti nciegne ascia le bie Scavallà che ntiiso ha da li maligne.

Scavallasepo. Lo stesso che *Scravaccarvaro*.

Scavamento. Scavo, e così chiama il volgo Gli scavi che si fanno a Pompei.

Scavare. Scavare, e dicesi tanto del cavare approfondendo quanto dell'incavare per render cavo. Figuratamente poi vale specialmente Scoprire. *Cort. V. de P.* 6. 39. Scavare co la zappa Fa lo chiù meglio lauro. *Ciucc.* 2. 21. Jammoncenne a scavà sti ngrediente. *E* 3. 17. Ma lo motivo de sso gran secreto Studia nzo che buoje ca no nse scava. (*Fig.*) *E* 19. Si truove l'erva o spina, che se scava Pe nfi a lo radecone co li diente. *E* 11. 38. Scava la pezzolamma. *E* 40. Accommenzajeno A desegnà le mura, e po scavajeno. *Cap. Son.* 3. Vi si me lo scavasse o Cienzo o Mico. (*Fig.*) *E* 153. Comme corre... L'urzo a scavà lo mele addò sta nchiuso. *E* 11. 5. 142. Sto secreto de viento si se scava ec. *Am. Carl.* 4. 14. Me pare mill'anne de scavà da Matalena pechè m'ha ditto sti di cose. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 325. Le fosse de nganne scavate ec. *E* 10. p. 358. Ire a scavare lo tesoro. *Picc. Dial.* 1. 172. Ma ogne nchippo che lloco succede La musa sta scavanno co destrezza. *Zezz. Art.* 2. 1. Scavale da cuorpo Zo che tene annascuso. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Le volea scavà da cuorpo Quanno me vo sposare.

Scavato val pure Cavo, Incavato. *Rocc. Georg.* 2. 109. Ne l'elece scavato li cupe aje Pe l'ape. *E* 4. 13. Addò scavato nce stace no sasso.

Scovare. *Cap. Il.* 6. 28. Ca no vracco ssi dei manco le scava.

Scavataratufole. Porco. *Cap. Son.* 187. Caccialotamma, scavataratufole, A me cetrulo?

Scavodare. Lo stesso che *Scaudare*.

Scavodatiello. Lo stesso che *Scaudatiello*.

Scavoniare. Scavare, ed anche Scheggiare, secondo il d'Ambrà. *Vott. Sp. cev.* 109. E beddeno che l'aveva tutta scavoniata. (*Si parla di una torta dolce*).

Scavozacane. Lo stesso che *Scauzacane*.

Scavozare. Lo stesso che *Scauzare*. *Vott. Sp. cev.* 55. Lo pregaje che l'avesse passato ncuollo azzò no lo facesse scavozare.

Scavoza. Lo stesso che *Scauzo*. Il Galiani ha

Scavoza che credo errore. *Mart. Quagl.* 5. Lo sangolotto scavoza. *E* 8. Quatto nsorgiente scavoze.

Scavozone. Lo stesso che *Scauzone*.

Scavotare. Lo stesso che *Scafotare*.

Scaziuso. ? *Cerl. Princ. ric.* 1. 10. Si dovrebbe Il fulmin castigar, acciò in appresso Non colga a chelle cose scaziuse. V. **Sgaciuso**.

Scazza, Scazzà. Capperi, Cazzo, ma indicando abborrimento per lo più. *Patr. Tonn.* 1. 11. (?) Scazza! Ca fa cose de pazze. *Fas. Ger.* 5. 70. Essa che nfacce le vedeo lo core, Scazza! decette, e fece autro penziero. *Stigl. En.* 10. 116. E dissero: scazzà, chiste so guaje! *Am. Gost.* 5. 6. Scazzà! *Trinch. D. Pad.* 3. 7. Scazza! le femmene voglio fù. *Nap. S. Franc.* 2. 17. Scazza e comm'è sforgiosa. *Fuorf.* 2. 8. 8. Mette lo dito a l'uocchie e dice scazza.

Scazzamauriello, Scazzamauriello. Folletto, Farfarello, e si dice pure di Persona piccola e brutta, Piccinnaco. *Fas. Ger.* 6. 70. Chillo scazzamauriello presentuso. *Tior.* 6. 1. S'isse addove li scazzamaurielle. *E* 9. 1. Comme tu scazzamauriello, Cecatiello, Tanto puoje e tanto faje? *Sciat.* 5. 263. A no piezzo de ciercolo no scazzamauriello. *Perr. Agn. zeff.* 5. 32. Da li scazzamaurielle niente affiso. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. La mazza, comme se avesse avuto scazzamauriello dinto a lo medullo. *Ser. Vern.* 2. p. 18. Si lo vedimmo curto e sicco, lo chiamammo... strunzillo o scazzamauriello. *Cort. Vaj.* 4. arg. Ciullo se penza ch'è scazzamauriello Veddeno Carmosina negrecata. *E Lett.* 219. Chillo... scazzamauriello d'Ammore.

Scazzarella. Ritrosia, Disdegno a chi vuol amore. *Pal. Tre fan.* 1. 6. Lei non si perda d'animo Alle sue scazzarelle.

Fare scazzarella vale Contrastarsi, Sciogliere l'amore o l'amicizia. *Cerl. Alad.* 3. 6. Pe gelosia feceno scazzarella e essa lo lassaje. *E Ups.* 1. 13. Faccio scazzarella co Colombina.

Fare le scazzarelle val pure Far vezzi amorosi. *Cerl. Ing. imm.* 3. 7. Vuoi meco far le scazzarelle?

Ed anche *Fare imbrogli*. *Cerl. Gen. ind.* 2. 17. Manco niente sia, e non facite scazzarelle.

Scazzatiello. Dim. di *Scazzato*. *Cerl. Alad.* 2. 10. Matracchio, la scazzatella, pezz'a l'uocchie. (*Qui è soprannome*).

Scazzato. Cisposo. *Cap. Son.* g. 20. Gialluto, miezo jetteco, scazzato. *Sadd. Lo Simm.* (?) Vavuso, scognato, Scianchella, scazzato. *Tior.* 5. 7. Uocchie... Faciteve... Pe tanto spisso chiagnere scazzate. *Cerl. Sig.* 2. 4. Na dama brutta, vecchia e scazzata. *Picc. Dial.* 1. 135. L'uocchie... scazzate. *Cort. Lett.* 233. Malannaggia li vische vostre scazzate.

Per esprimere disprezzo di alcuna cosa si suole aggiungere al suo nome *Scazzato e fetente*, come in italiano Peccioso. *Cerl. Vill.* 2. 12. Pe duciento ducate scazzate e fetente.

Scazzecajuoco. Par lo stesso che *Sconcecajuoco*. *Cort. Lett.* 231. Ca si na bella scazzecajuoco, ca vaje cercano... de guastare li

fattefeste de l'uommene da bene. (*Così le st. da me vedute, tranne quella del 1644 che ha scazzecaluoco*).

Scazzecaluoco. Voce d'ingiuria. *Sarn. Pos. 5. p. 309.* Scapizzacuolle, scazzecaluoco. (*Forse è da leggere scazzecajuoco*).

Scazzecare. Staccare, Distaccare. *Bas. Pent. 1. egr. p. 150.* Nè te scazzeche punto Da chillo mutto antico. *E 2. 5. p. 195.* Non se voze scazzecare mollica. *E 3. 2. p. 271.* No ve scazzecate niente niente, ca mo nce revedimmo. *E 5. 2. p. 140.* Non se po scazzecare da na desgrazia granne. *Rocc. Georg. 2. 73.* St'arvolo è fermo e tuosto, nè li viente... lo ponno... Da terra scazzecà.

<Secondo l'indice dello Stigliola ed il Galiani vale pure> Stuzzicare, Eccitare, Mettere in puntiglio. *Stigl. En. 7. 87.* Gionone a sta gran furia li vespare Co sta parlata scazzecaje. *E 8. 70.* Pe scazzecare a tutte l'appetito. *E 10. 17.* E la Toscana a l'arme scazzecare. *E 204.* Chiù la scazzeca Lauso li vespare. *E 17. 79.* Scazzeca la gente Marte a le guerre. *E 86.* Comme quando a l'Egeo scazzeca l'onne Foriuso lo viento aquelonare.

Rimuovere il pane dal forno.

Scazzella. Pretesto di contesa, Cagione di accattar briga, il *Causa jurgii* di Fedro.

Scazzellacane. Chi guasta gli altrui piaceri. *Bas. Pent. 2. 8. p. 228.* Scazzellacane de li contiente ammoruse. (*Parla della gelosia*).

Scazzellare. Dicesi propriamente dello Scongiungere due cani accoppiati, e per estensione di altre cose che stieno fortemente aderenti. *Cort. Ros. 1. 2. p. 19.* E co la mazza de sta bella grazeja Scazzella l'uno e l'altro. *Bas. Pent. 1. 6. p. 78.* Saje perchè non potite scazzellare la nave da lo puorto?

Scazzemmuso. Cisposo.

Scazzetta. Calotta, Solideo, Chierica.

Fig. per Testa. *Stigl. En. 5. 61.* E co giolanna De lauro le ncoperchia la scazzetta.

Scazzetta de cardenale è l'*Evonymus europaea*.

Sorta di uccello, Regolo, Regolo col ciuffo, *Regulus vulgaris*.

Scazzia. Lo stesso che *Scazzimma*. *Fas. Ger. 8. 25.* Ma quando l'uocchie a poco a poco apriette Ca nce avea le scazzie chiù peo de gomme.

Scazzimma. Cispa, Caccola. *Ciucc. 1. 24.* Co l'uocchie nfoderate de scazzimma. *Cap. Son. 200.* Annettate da l'uocchie la scazzimma. *Fuorf. 2. 8. 68.* E l'uocchie sempe chine de scazzimma. *Perr. Agn. zeff. 3. 33.* Co l'uocchie de scazzimma. *Bas. Pent. 3. 10. p. 358.* Le scazzimme da l'uocchie.

Annettare la scazzimma fig. vale Batter ben bene, Percuotere di santa ragione. *Mandr. nn. 4. 3.* Viene, viene, Ca te voglio annettare la scazzimma.

Scazzimmuso. Cisposo.

Scazzimpocchia. Chi ha gli occhi cisposi, caccolosi, scerpellini.

Scazzoppolillo, Scazzuoppolillo. Bambino, Bimbo, Di bassa statura. Femm. *Scazzoppolella*.

Scazzuoppolo. Ragazzo, Fanciullo, Piccinnaco. Femm. *Scazzoppola. Giurd. Quatt. dec. 6. (?)* Cottone, fuorfece, ache, na pezza, A sti scazzuoppole chi projarrà? *Quattr. Ar. 362.* Purzi chillo cecato D'Ammore, lo scazzuoppolo. *Cap. Il. 5. 129.* E co quatto scazzuoppole ch'aveva ec.

Sceca. Forse Cervello, Giudizio; ma più probabilmente errore di stampa. V. **Scesa.** *Cort. M. P. 3. 38.* Va ca n'aje sceca. *E Vaj. 5. 8.* E s'aje golio d'avere ste bellizze, Va ca n'aje sceca, quanto curre e mpizze. *Bas. M. N. 7. p. 319.* Va ca n'aje sceca. (*Così la st. 1678*).

Sceccare, Sciccare. Si confonde con *Sceppare* di cui ha tutti i sign. Graffiare. *Fas. Ger. 20. 113.* Fa, Maometto, ch'Armida no nse scecca, Ca l'arme te porto io scauzo a la Mecca. *Ol. Nap. acc. 3. 1.* Tremma, se scicca la facce e strilla forte. *E 69.* E se scicca, rascagna e se scervella. *Bas. Pent. 2. 5. p. 196.* Sciccannose la facce se lamentaje co lo patre. *E 5. 3. p. 152.* Sciccannose tutta. *Ser. Vern. sc. p. 52.* So ghiuto pe ve cellecà e v'aggio sceccato. *Cort. M. P. 4. 5.* Lo sceccare De facce e pietto e de capille muzze.

Stracciare, e in particolare parlandosi di capelli e peli. *Gilard. Vent. 1. 12.* Le voglio la perucca Sceccarle e spettenà. *Bas. Pent. 3. 10. p. 362.* Sceccannose le zervole. *E 5. 7. p. 184.* Commenzaje a sciccarese la varva. *Tior. 5. 17.* Sciccate chesse zervole, o Ciannella. *Cort. Ros. 2. 6. p. 46.* Me la farrà sciccare a pilo mmierzo Sta varva tutta. *E Cerr. 5. 4.* E tutta se sciccava e stea chiagnenno. *E C. e P. 5. 166.* Sceccannose le zervole.

Strappare, Cavare. *Cerl. Am. ingl. 1. 4.* Me scicca lo pasticciotto. *E Fint. cant. 1. 6.* Nce vo na tenaglia pe le sceccà na parola. *Mandr. as. 5. 25.* Me ne sciccaje no piezzo. *Giann. Ann. res. 1. 10. (?)* Le vasta l'arma De te sceccà lo core da lo pietto. *Morm. Fedr. 2. 6. (?)* Pe sciccà sto chiuovo rebattuto. *Perr. Agn. zeff. 5. 3.* È chella che lo core t'ha sciccato. *Fas. Ger. 1. 17.* Fatte sciccà sse mole. *E 3. 27.* Sciccannello (*il cuore*). *E 50.* Sciccammonne sse porte e mura a diente. *Bas. Pent. 5. 1. p. 138.* E bolennola sciccare da la carne. *E 4. p. 156.* Non gran turzo d'oro lo quale non se poteva sciccare co le mano. *E M. N. 2. p. 244.* Da sto munno... Tanto nn'aje quanto scicche co li diente. *Cort. Vaj. 3. 25.* Perzò lo zito no nce l'ha sceccato. (*Il collo ad un'oca*). *Vill. Epit. 123.* E nne sciccava Pane, caso, nocelle, e marennava. *Fuorf. 2. 7. 2.* Io stisso me la sceccarria. (*La lingua*).

Estrarre il feto. *Cerl. Fint. med. 2. 5.* Mannaggia chi te n'ha sciccato.

Sceccare mazzate e simili. V. **Sceppare.** *Viol. buff. 23.* È cosa che le scoppole te scicca.

Sciccane chesto vale Beccati su questo per ora. *Cort. Lett. 230.* Sorchia sto veluocciolo, sciccane chesto.

Sceccata. L'atto di *sceccare*. *Trinch. Elm. gen. 2. 6.* Vorrìa fare Accossì na sceccata de capille.

Sceffe. Femm. *Sceffa.* Capo, a imitazione dello sp. *jefe* e del fr. *chef*. Sotto i Borboni le

dignità maggiori della corte dicevansi *Sceffe de corte*, ed erano il *Maggiordomo maggiore*, il *Cavallerizzo maggiore*, il *Somigliere maggiore* e il [] *maggiore*. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 13. Delle mie femmine sceffa ti nomino. *Zezz. Dem.* 1. 8. A ste segge li sceffe de palazzo Ponno schitto assettarse.

Scefrare, Scifrare. Dicifrare, ed anche Determinare per numero. *Rocc. Georg.* 2. 29. Sto numero se vene nfantasia A caccuno scifrare, o è pazzo o è smocco.

Scegliare, Scigliare. Scarmigliare, Arruffare. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Le zervole scigliate e ngrifate. *E* 3. 9. p. 347. Quanto chiù se sforzava de sgroppolare chella capo scigliata.

E per estensione Scompigliare, Disertare, Conciar male. *Ciucc.* 10. 15. Stracciata la setiglia, chillo sbota, Piglia lo cantariello e se lo sciglia.

Scegliere. Scegliere. *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 160. Sceuze pe lo meglio chisto che ve derraggio. *E* 5. 2. p. 149. L'aggio scivoto secunno lo core mio. (*Così Porc.; le st.* 1674 *ha* scieuto, e *quella del* 1679 *sciuto*). *Fas. Ger.* 12. 94. Sceuzero e masto e preta. *E* 20. 18. Ma io so capo de na gente sceuta. *Cort. M. P.* 5. 6. Comme le cose sceute e pellegrine. *E* 9. 17. Da dove Ammore sto giojello sceuze? *Ciucc.* 8. 3. Sciglie tu chi te pare da cca fore. *Cap. Son.* 115. E lo buono e lo meglio nne sceglite. *E* 193. Pecchè de lo Petrarca la monnezza Sciglie, e lasse li sfuorge a le bellizze. *Tior.* 9. 2. E buje scegli. *Ol. Nap. acc.* 3. 55. Duje sbannite Che scegliuto s'avea nfra li chiù triste. *Mandr. all.* 1. 12. E chi (procura) sceglirse commeche arroganze. *E nn.* 4. 15. Omno buono, omno scivoto ed omno raro. *Lo Sagliem.* 3. 22. Te l'aje sceveta bona la quagliozza, Mal uocchio non te pozza. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Dapò ch'aje scivoto Chi face lo pedante o capetano. *Stigl. En.* 5. 29. Sceute n'hanno Quatto (*galere*). *Picc. Dial.* 2. 31. T'aje sceveta Na palommella. *Am. Forc.* 2. 1. M'avea scevota a te pe femmena mia. *Mart. Quagl.* 5. Co scerde mutte e tiernene. *Rocc. Georg.* 1. 55. Le semmente... scevotte. *E* 3. 6. Duone scivote da me. (*La st. ha* sciuote).

Distinguere, Discernere. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 85. Duje figlie... ch'erano cossi simmele, che non sapive scegliere l'uno de l'altro.

Dicesi di legumi ed altre cose minute da mangiare, e vale Sceverarli dai corpi estranei. V. **Nemmiccole.** *Bas. Pent.* 4. 8. p. 82. Le lassaro no panariello de cicere... la quale scegliennole nce trovaje pe disgrazia n'antrita. *E* 5. 4. p. 161. Piglia ste legumme e scigliete de manera che ogne una stia separata da l'altra. *Cerl. Sch. fed.* 1. 6. L'aggio dato a scegliere no sacco... mmescato de miglio, canneo e granodinnio. *Trinch. D. Pad.* 1. 7. Co la scusa De scegliere sti rise.

Sceglieturo. Che dev'essere eletto, Eligendo. *Zezz. Dem.* 1. 7. Pe fa gala a lo rre sceglieturo.

Scelerato. Scellerato. *Fuorf.* 2. 4. 46. Na scelerata leggieria. *E* 7. 17. O male lingue nfamme e scelerate. *E* 26. Fanno sempe na vita scelerata.

Scella. Ala. V. **Ascella.** *Cort. V. de P.* 1. 30. E

dimme s'è cavallo o s'èje aucielo, Pocca ha le scelle che buje chiammate ale. *Ciucc.* 7. 4. Che chillo parze ch'avesse la scella. *E* 13. 16. Se schiaffaje Lo pizzo int'a Le scelle e s'accovaje. *E* 18. Jea caccianno lo pizzo da le scelle. *E* 14. 6. Rape e nzerra le scelle. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 202. Senz'altro mecco le scelle. (*Per indicare velocità*).

Mettere le scelle val pure Montare in superbia.

Quanno la formicola vo morire mette le scelle si dice allorchè si vede a qualcuno fare cosa aliena dal suo carattere o esporsi a troppo rischiosa impresa. *Cort. Lett.* 229. La frommica quanno vo morire mette le scelle.

Alia, Pinna. *Mandr. all.* 3. 34. Mostacce e scelle, che so ditte l'uosse De vallena.

Ribalta, Pezzo laterale di una tavola che si ripiega.

Scella de gallo è l'*Acanthus mollis*.

Scella. Scilla, e si usa nel modo proverbiale tratto da Scilla e Cariddi. V. **Carella.** *Cerl. Fed. sv.* 1. 5. O mmano a Scella o mmano a Carella.

Scellancato. Privo del necessario, Che sta in disagio, e fig. Misero, Taccagno.

Scellarato. Scellerato. *Quattr. Ar.* 108. So stato jodecato Ncopp'a na mpozatura scellarata.

Scellare. Ferir nell'ala, e per estensione Conciar male, Maltrattare.

Scellato vale Ferito nell'ala, e fig. Abbattuto, Cagionevole, Malsano, ed anche Ridotto in misero stato. *Lor. Scuff.* 16. Jiste a caccia, Me menaste, e me cogliste E scellato eccome cca. *Cap. Il.* 5. 73. Mente accossi scellata jea sta quaglia. *Am. Forc.* 3. 9. Da cinco o seje se reterajeno scellate. *Cerl. Fint. med.* 1. 10. Scellato, affritto, muorto de famma.

Scellata. Colpo di ala. *Fas. Ger.* 9. 1. Addove spanne le scellate Giallesce e nzolarchea l'erbe e lo sole.

Scellatiello. Dim. di *Scellato*.

Scellavatto, Scellavattolo. Lo stesso che *Sciallavattolo*. *Cerl. Pam. mar.* 2. 3. Chi è sto scellavattolo? *Bas. Pent.* 1. 3. p. 38. Chillo denuccio che spaparanzaje la porta a sto scellavattolo. *E* p. 56. Tornaje de scellavattolo cardillo. *E* 4. 8. p. 85. De paposce, de scellavattole, de semmozzielle, de sperciasepe. *Viol. buff.* 2. Sto piezzo de ntonò, sto scellavatto. *Mandr. nn.* 2. 12. Mandracchio appriesso Nardo appe sfidato A squartà no famuso scellavatto.

Scellavattola. Lo stesso che *Sciallavattolo*. *Cerl. Ver. am.* 3. 2. Scellavattola, sagliebanco, mbroglione. *E Dam. par.* 3. 3. Scellavattola... vecchio fetente.

Scellazza. Pegg. di *Scella*. *Picc. Dial.* 1. 146. La notte... sott'a le soje nere scellazze.

Scellechiare. Lo stesso che *Scelliare*. *Rocc. Georg.* 1. 105. N'aserzeto de cuurve... scellechea. *E* 110. Da coppa li suppine scellecheanno.

Scelleraggene. Scelleraggine. *Quattr. Ar.* 403. Che de le scelleraggene Lo sciauro senti.

Scellerato. Scelerato. *Sciat.* 5. 268. Chiù de sto barbaro scellerato fu piatuso lo viento. *Tard.*

Vaj. 156. Songo vile e scellerate.

Scelleretà. Scelleratezza, Scelleraggine. *Tard. Vaj. p. 50.* Le malizie e le scellerate de la gente de li tiepme modierne. (*La st. 1628 ha sceleretate*).

Scelletella. Dim. di *Scella. Ciucc. 10. 5.* Na scelletella ch'aveano sceppata Da na povera cola sfortonata.

Scellevrato. Senza cervello, Dicervellato. *Bas. P. F. 5. 1. p. 199.* A chi n'è pazzo o scellevrato affatto.

Scellevrellare. Dicervellare. *Bas. Pent. 1. 4. p. 62.* Lo Chiamava cannarone, e che l'aveva scellevrellato e rotte le chioche. *Pag. Rot. 5. 8.* Co li chillite suoje te scellevrella. *E M. d'O. 2. arg. Ca vo Mortella Cianno scellevrella Tolla. Cort. Ros. 2. 6. p. 51.* Oje m'ha scellevrellato.

Scelliare. Starnazzare. *Ciucc. 8. 16.* Tornano a scellejà. *E 10. 36.* E Gionone Se vidde scellejà co lo pavone. *E 13. 18.* Zompanno e scellejanno Da cca e da llà pe chille ramoscielle. *Picc. Dial. 2. 74.* Purzi na mosca siente scellià. (*Qui per Aliare, Aleggare, Ronzare*). *E 3. 12.* Liegge li bedo jire scellianno. *Cerl. Sch. am. 1. 5.* Me sento dint'a la recchia No tipe tipe, no scellià.

Sostenersi alla men trista, Tirare innanzi la vita.

Scelliata. Scossa delle ali. *Picc. Dial. 1. 41.* La mosca... Dice facenose na scelliata.

Scelluto. Fornito di ale, Alato.

Scelluzza. Dim. di *Scella. Picc. Dial. 2. 36.* Le scelluzze nnaria spanne. *E Conn. 3.* Le scelluzze d'oro.

Sceltro. Scettro. *Ciucc. 1. 21.* Pe sceltro tenea accanto na rapesta. *E 10. 31.* Tutte doje co lo sceltro. *Perr. Agn. zeff. 1. 47.* No cauloscioje pe sceltro stregnea. *E 2. 12.* Rotamarte che ha lo sceltro mmano. *Fas. Ger. 6. 51.* E li sceltre de pace mmiezo a chille Mettettero co garbo e co franchezza. *E 10. 34.* Llà lo rre co lo sceltro e ncornato. *Zezz. Dem. 3. 12.* Chisto manto, sto sceltro e sta corona.

Scemaria. Sciocchezza, Scioccheria.

Scemegna. Lo stesso che *Sciamegna. Trinch. Fint. ved. 3. 4. (?)* Vide chillo scemegna Da chella che ne vole.

Scemenchia. Lo stesso che *Sciamenchia. Viol. buff. 13.* Che filo te po fa... No smocco, no scemenchia, no si lollo? *E Vern. 1.* De da chiù buffe a sto scemenchia.

Scemetarra. V. Scemmetarra.

Scemiare. Simulare, Fare lo gnorri. Si suol dire: *Scemea, pagliarulo. Quattr. Ar. 269.* Ca si maje scemejavano, Pagavano la murda. *Zezz. Art. 1. 6.* E nuje vassalle Scemià non potimmo.

Scemiatore. Simulatore, Dissimulatore, Chi fa l'indiano. *Zezz. Art. 1. 10.* Fanno tutte co me li scemiatore.

Colui che non fa il proprio dovere od officio, ma adopera con tale scaltrezza da non venirne ripreso o punito.

Scemità. Scempiaggine, Sciocchezza.

Scemmare, Scimmare. Levar la cima.

Scemmetarra, Scemetarra. Scimitarra. *Perr.*

Agn. zeff. 1. 74. Tanto fracasso Quanto nne face chella scemmetarra. *Pag. Rot. 17. 15.* A lato se mettette Na scemetarra. *Sciat. 3. 252.* Scemetarre de chierchie nnargentate.

Scemmo, Scemo. Scemo di cervello, Sciocco, Scempiato. *Vott. Sp. cev. 139.* Lo criato, scemmo comm'era, disse. *Mandr. nm. 5. 6.* Non t'alleguorde quanno co tre sceme Faceano terribilie chella notte. *E as. 5. 22.* Le canetate Ch'appe io già nchillo tiempo ch'era scemmo. *Picc. Dial. 1. 158.* Scieme modierne.

Scemo. V. Scemmo.

Scemolillo. Dim. di *Scemo. Picc. Dial. 2. 136.* Era no poco scemolella.

Scemonito, Scemonuto. Scimmunito. *Picc. Dial. 1. 72.* Avasta che non fosse o no scemonuto o no pazzo.

Scempio. Scempio, e fig. Sperpero di denaro. *Fuorf. 2. 2. 55.* La spesa d'Artemisia fu no scempio. *E 5. 15.* Li vase sacre nne faceano scempio.

Scena. Scena. *Fas. Ger. 10. 14.* Lo sole stea p'ascire tanno nscena. *Cap. Il. 6. 20.* Ca fatta che sarrà l'utema scena. *E 7. 57.* De nzajà n'auta scena de pretate. *E Son. 2.* Non può fa scena senza dà no sacco. *E 66.* Ca tuffio e scena songo frate e sore. *Bas. Pent. ntr. p. 15.* Auzato la tela de l'apparato fece vedere la scena voscareccia.

Teatro. *Viol. buff. 35.* Sto pazzo vo ch'a scrivere pe scena Sia lo primmo che nc'è sott'a la luna. *Tard. Vaj. 170.* La fa comparere sopra la scena de lo munno. (*Fig.*).

Scenario, Apparato scenico. *Bas. Pent. 1. 10. p. 130.* Scenno da dinto na spallera de mortella comme se fosse na scena. *E 4. 7. p. 75.* Lo bello spettacolo ch'aveva visto mmiezo a la scena de la marina. *Fuorf. 2. 6. 86.* Perchè bide na mutanza de scena.

Cosa che accade sotto i nostri occhi, soprattutto se incita al riso.

Ma anche Cosa degna di esser veduta. *Fas. Ger. 3. 6.* Fanno vespere nnajero ch'è na scena. *E 8. 2.* Chisto mo contarrà tragedie e scene.

Fare scena per Venire a rissa, a zuffa. *Mandr. as. 1. 18.* Se mpace sta volea fuorze o fa scena. *Cap. Il. 5. 126.* Affronta Sarpedone e bo fa scena.

Scherzo, Giuoco. *Fas. Ger. 6. 79.* E spisso l'una e l'altra s'è mmitata A dormi nziemme, e lla faceano scene.

Scenario. Il complesso delle scene.

Foglio che tiene il buttafuori e che indica le varie uscite ed entrate degli attori; onde *Tenè lo scenario* vale Spingere gli altri ad agire restandosi in disparte. *Cap. Il. 4. 91.* Nè cca nce stammo pe guardà lo puorto, Pe tenè lo scenario e stare a parte.

Lo stesso Buttafuori. *Lor. Frai due lit. 2. 9.* È lo scenario Che soffia addove mpontano.

Scenata. Scenata. *Pied. 4. 4.* Farce chella scenata!

Sceneco. Scenico. *Cap. Son. 146.* Scrivono mpoesia lireca e sceneca.

Sceneca usato come nome per Arte scenica. *Viol. buff. 42.* Che mo parla de vierze e mo de

sceneca.

Sceniare. Sceneggiare. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Puoja vedere porzi che scenejare natorale nce truove, co qua garbo sta ntrezzata la favola.

Scennente. Colpo dato da sopra in giù con la mano. *Giann. Ann. res.* 1. 14. (?) Ed io la vera pratteca De jeffole e scenniente Te la voglio fa lejere. *E* 2. 7. (?) Ca buffe m'aje da dare e no scenniente. *Ciucc.* 11. 12. Li schiaffe, li mmascune e li scenniente. *Ser. Vern.* 2. p. 22. Paccaro, scennente, scoppola.

Anche per Fendente. *Perr. Agn. zeff.* 2. 79. Teranno no scennente. *E* 4. 85. Coglie co no scennente ncapo a Tonno. *Fas. Ger.* 7. 43. E chillo gra scennente Dà nfacce a no pilastro. *Cap. Il.* 5. 168. Si è pe Cepregna, dalle no scennente. *Sciat.* 5. 270. No chiuso e apierto, o sia scennente mandritto.

Scennere. Scendere, Venir giù da luogo più alto. *Ciucc.* 3. 10. Eccolo là, mo scenne pe le mura. *E* 7. 28. Scinne, zi viecchio. *E* 8. 7. Chisto no scenne maje pe sta campagna. *E* 9. 33. Lo mucco Le scennea da lo naso nzi a li diente. *E* 12. 62. Via mo ca me ne scenno chiano chiano. *Cap. Son.* 264. (1876). Cienzo, tu sotto e ncoppa scinne e saglie. *Perr. Agn. zeff.* 1. 40. Quando lo sole scese nzino a Teta. *E* 45. E lo scuto pegliatose scennette. *E* 3. 77. E subbeto scennie co l'auta gente. *Tior.* 10. 1. E scengo a bascio. *Cerl. Am. ingl.* 2. 15. Mo scengo. *Vott. Sp. cev.* 179. Non secà... ca mo scengo. *Picc. Dial.* 1. 39. Scenni da la stellata via Vede lo nibbio. *E* 2. 40. Da lo carro sta cocchia è scennuta. *Sciat.* 2. 237. Fattose scennere e saglire da diece vote. (*Cioè avuti dieci tratti di corda*). *Cerl. Ost. Mar.* 2. 1. Po essere Che facce scenne fraterno. *Cort. C. e P.* 3. 155. Scennero na mano de vellane. *E* 7. 188. Io scise commo meglio puotte.

Discendere, Derivare. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Mammeta fuje de la stessa pasta toja, vaveta pure, e tu scinne da chella onoratezza. *Fas. Ger.* 5. 16. Scenne Gemanno da li rri norvegge. *Pag. Rot.* 14. 10. Ed hanno a gran sbreguogno... Scenni d'Adammo e d'Eva poverella. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 181. Site scise da li rine mieje. *Cap. Il.* 5. 128. Chill'aruoje Che scesero da Giove. *Cort. M. P.* 2. *arg.* La jenimma da dove era scennuto.

In questo senso, quando si vuol deridere le altrui pretensioni di nobiltà, si dice che il tale *scenne da le brache o da li cogliune o da la coglia d'Abramo o d'Aronne*.

Scadere, Dar giù. *Pag. M. d'O.* 4. 28. Simmo a no tempo nuje male arrevato, Merullo mio, scennimmo a poco a poco.

Dicesi fig. di un edificio per Venir giù, Sprofondare, anche per esagerazione. *Lo Sagliem.* 1. 10. Cca li barchette se nne scennevano. (*Intendi per gli applausi*).

Si dice della gotta, dell'ernia e di altri malanni. *Cap. Son.* 126. Donca appilate, che ve scenca gotta. *E* 150. V'è scesa pe la mmidia la paposcia. *E* 210. T'è scesa la polagra? *Tior.* 10. 2. Me scengano na guallara e na vozzola. *Cerl. Vasc.* 1. 10. Chesta è ntoscia... lassatela scennere a

gusto sujo. *E Ups.* 217. Fa forza, le po scenne quaccosa. *E appr.* Fa forza, ca si te scenne nce chiamme Fonzo po. *Quattr. Ar.* 229. E quando è scesa tonna Che buò chiù arreparà. *Vill. Cal.* 2. Tu co sta funa falle scenne vozza. *E* 22. Faje scenne la paposcia.

Anche dei denti. *Tior.* 1. 24. P'ogne parola scengale no dente.

Calare di prezzo. *L'uoglio è sciso.*

Traboccare, detto della bilancia; onde *Scennere n'asca.* V. *Asca. Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 127. A lo pesare po... Joca de deta e scenne la velanza. *E* 5. 6. p. 176. La vertute soja posta a la velanza de lo sango nuestro scenne tanto, che ec. *Ser. Vern.* 4. p. 44. Se la valanza no scenne ancora, miettece st'auta jonta. *Sciat.* 5. 272. A fare co lo dito piccolo scennere na statela.

Scenneresenne dicesi di chi smagrisce e perde la freschezza della carne. *Se nn'è sciso da li panne.* *Quattr. Ar.* 115. Me ne so tanto sciso e tanto sciso Che so arredutto propejo ossa e pelle

E per Andare all'inferno. *Cerl. Polit.* 3. 7. So restata sola, ca se n'è sagliuta. – O se n'è scesa ca è più probabile. *E Pr. ric.* 13. Già me ne saglio. – Te ne scinne Vuò di, ca dice meglio.

Att. Calare, Mandar giù una cosa o Portarla giù. *Mandr. all.* 2. 2. Chisto ch'ha sciso ssa tartana. (*Cioè cui ha sbarcato, ha posto in terra*). *Fas. Ger.* 15. 36. Li sciomarielle zucchero a Nettuno Scenneano ncagno d'acqua. *Picc. Dial.* 2. 170. Scinne cca na cannella. *Pag. M. d'O.* 3. 15. Scinne mprimma la cammissa.

E nel primo significato. *Vott. Sp. cev.* 50. Si primmo non ha sciso tutta la gradiata.

Inghiottire, Mandar giù, anche fig. *Cap. Son.* 37. Ca pe nne potè scennere sto muorzo Nce vo auto che stommaco de sturzo. *E* 206. Sta paparocchia non se ne po scennere. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 97. Nne la scese comme a veluocciolo d'uovo. *Fas. Ger.* 7. 13. Che pinnole nne scise ntutte l'ore. *E* 16. 19. Co l'uocchie nne la scenne. (*Porc. ha gliotte*). *E* 20. 13. Ognuno lo sermone nne scennette Chiù ca lo Scioerentino le frettate. *Ciucc.* 4. 1. Magnanno la marena chiano chiano N'ha sciso ancora l'utemo morzillo. *E* 5. 8. N'ha avuto maje besuogno de la grosa Sso fiato, ca nch'è sciuto se nn'è sciso. *Matr. Segr.* 1. 10. Na bella, na passabile, E l'auta propio non se ne po scennere. *Quattr. Ar.* 168. Scenniteve no paro De lampe.

Non potè scennere lo zuccaro, la manna, e simili, vale Far singhiozzi la treggia. V. **Zuccaro.** *Cort. M. P.* 8. 14. La vajassa ntorza, E manco nne po scennere la manna.

V. **Scesa** per una frase particolare.

Scenofeggio. Lo stesso che *Scenofreggio.* *Morm. Fedr.* 2. 6. 3. Senza te fuorze tanta scenofegge Non farria no potente crapiccioso. (*Così nella prima ediz. e ripetuto in nota; la seconda ha scenofregge*). *Cap. Il.* 5. 1. Diomede... Fa l'inferno, e ntra l'aute scenofegge L'arrescette chiavà na botta a Bennere. (*Così la st. orig.*).

Scenofreggio, Scenofregio, Scenufreggio,

Scenufregio, Scenofleggio, Scenufleggio.

Spettacolo che fa compassione ed orrore. *Quattr. Ar.* 308. Ognuno de nuje pare na marmotta Senz'annore e bertù, no scenofreggio.

Fatto orribile, Azione quasi sacrilega. *Lor. Am. com.* 1. 6. Vi che scenofleggio Che ho procurato a figliema. (*Cioè rovina, grosso malanno*). *Rocc. Bucc.* 9. p. 343. Ah ncapo a n'ommo tale scenofreggio Potè veni?

Indegna maldicenza, Orribile detrazione. *Cerl. Princ. ric.* 12. Oronte! o nigro mene! Io n'aggio ditto scenufregge! uh uh! Mo so mpiso pe grazia. *E Alad.* 1. 7. Dicenno bene de uno nne dice scenufrege.

Scenografia. *Fuorf.* 2. 10. 68. [Pentagono, Esagono, Scenografia, Chi non sa, vole fare l'Archetietto.]

Scenolella. Dim di *Scena*. *Lor. Frai due lit.* 1. 11. E mo na scenolella Se concertava. *Zezz. Art.* 1. 6. Na scenolella Addò rirere fa Polecenella?

Scentella. Scintilla.

Fig. Grosso malanno, secondo il Galiani, che l'esemplifica colla frase *Chest'otra scentella nce mancava*. In isp. *centella* vale Saetta. *Sciat.* 5. 273. L'acqua ferrata... face utole a le podagre ed a li frate... e ad aotre scentelle. *Cort. Cerr.* 6. 32. Ma paviruso de nove scentella.

Scenufleggio, Scenufreggio. V. **Scenofreggio.**

Scenza. L'Ascensione di G. C.

Scenziato. Scenziato. *Picc. Dial.* 2. 56. Ma lo comme, lo quanno e lo perchè, Scenziate mieje, fatto pe buje non è. *E* 138. La musa scenziata.

Sceppare, Scippare. Strappare, Sconficcare. *Rocc. Georg.* 3. 10. Arme e bannere a nemmice sceppate. *Cap. Son.* 261. (1876). Le tagliaro la verga e le scepparo Li penniente de sotto. *E Il.* 4. 115. Scippa l'asta Che stea mpizzata dintò a lo premmone. *Ser. Vern.* 4. p. 29. Scippa comm'a tenaglia. *Pal. Donn. van.* 2. 13. Mo te voglio sceppare La lengua de lo radecone. *Ciucc.* 10. 5. Na scelletella ch'aveano sceppata Da na povera cola sfortunata. *E* 14. 7. Nne scippa l'appelaglio. *Lor. Tamb.* 2. 2. E che bonora, nfine Sceppasse nase ec.? *E appr.* A botta di zucare Scipparrisse no tappo a no cannone. *E appr.* Me scippa l'attoppaglio Col suo tirabuscio. *Perr. Agn. zeff.* 2. 67. Me scippaste lo core. *E* 5. 32. Scippa lo scuto nfine da lo chiuovo. *Mandr. as.* 5. 26. Da lato le scippo No pistonciello. *Pag. Fen.* 2. 4. p. 235. Me se scippa lo core nzentì a chesta Chiammà marito sujo Petrillo mio.

Detto di peli, capelli e simili, unendovisi l'idea del Graffiare, specialmente dicendo assolutamente *Scepparese*. *Fas. Ger.* 13. 10. Nomme ch'ha fatto sceppà lo mostaccio... a lo sio Pruto. *Mandr. all.* 4. 25. Lo mostaccio affè me scippo. *Cap. Son.* 19. Scippammoce a sto trivolo vattuto. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Se scippaje tutta la varva. *Tior.* 1. 33. A chiagnere e a scippare se metteste. *E* 5. 8. Tutto se scippaje. *Lo Sagliem.* 1. 2. Le voglio Sceppà li ricce. *Ciucc.* 10. 43. No muorzo le schiaffaje Ncapo, che nzi a li pile nne scippaje. *Perr. Agn. zeff.* 3. 45. Vi ca si tu chiù

fuje tutto me scippo. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 25. Vesognaria ch'ogn'ora te sceppasse.

Ma ironicamente si usa a dimostrare non curanza di ciò che altri ci faccia. *Si tu me lasse io tutta me scippo*. *Pied.* 4. 2. Io mo tutta me scippo.

Sceppare le penne per Pelare i merlotti. *Lor. Fint. mag.* 3. 2. Nce vo Ciannella pe sceppà ste penne.

Detto delle piante per Cogliere. *Quattr. Ar.* 44. L'aggio scippata a primma matina. *E* 201. Mo scippanno no sciorillo Che spuntava mmiezo a l'erva.

Detto dei denti per Cavarli, Estrarli. *Mandr. all.* 2. 13. Ca diente caccio, E s'io le scippo ben pagà me faccio. *Lor. Fint. mag.* 1. 9. Le faccio sceppò puro na mascella. *E* 14. E quanta diente Le potite sceppare e buje sceppate.

Potè sceppà li diente dicesi di chi ride sgangheratamente. *Ciucc.* 3. 9. Tale risa le venette Che sceppà le potive nzi a li diente. *E* 7. 17. Potive scepparle li diente.

Scippare co li diente vale Guadagnare poco e a grande stento, e dicesi anche assolutamente *Sceppare*. *Cort. Ros.* 4. cor. Tanto nn'aje quanto scippe co li diente.

Cavare a stento e in piccole quantità e dopo mille insistenze qualche denaro da un debitore e simili. *Cerl. Sig.* 1. 6. Ch'aggio da fa: scippo chello che pozzo.

Sceppare da la vocca. V. **Vocca.**

A chi domanda come vadano gli affari, si risponde *Scippo* o *Sceppammo* o *Sceppanno* per indicare meschino e stentato guadagno.

Graffiare, Sgraffignare. *Lo Sagliem.* 3. 22. Gattella, ma paisana, No scippo e manco strillo A chi me sa alliscià. *Quattr. Ar.* 167. Co ssa chitarra che le recchie scippa. (*Fig. per Lacerare*). *Sciat.* 2. 240. Se scippajeno meza facce. *Macch. Bazz.* 3. 5. Lo voglio fa sceppà la faccia pe tutta stasera.

Sceppare le mazzate da le mano e simili vale Far tali cose da costringere che altri adoperi su di lui la mazza o altro. V. **Sceccare**. *Lor. Furb.* 1. 13. Aje na prudenza Che scepparia le punia da no muorto.

E così in buon senso disse il *Bas.* [*Pent.*] 3. 10. p. 352. Aveva tanta squasille... che scippava li core da li piette. *Tard. Vaj.* 17. No labro rossolillo te scippa l'arma.

Ed anche dicesi di merci a cui si affollano molti compratori. *Pag. M. d'O.* 4. 29. De lo prato Nne caccè li denare priesto priesto. Ca dintò maggio mmano t'è sceppato.

Estorquere, Cavare con inganno. *Mandr. as.* 2. 27. E scippa a chille chiù de no carrino.

Metter mano ad un'arma. *Mandr. nn.* 4. 25. Le danno ncuollo, ed isso ntanto scippa. *E* 5. 20. E scippa, e porzi caccia Lo terribole. *Cerl. Fint. par.* 2. 1. Pe no bonni scippa e sbudella. *E Dor.* 3. 10. Chillo scippa comme diavolo. *Lor. D. Chisc.* 2. 5. Oje, non sceppà lo chirchio. *E D. Tadd.* 12. Scippa, o te scippo il fecato.

Scippa e ghietta dicesi di Chi mette mano ad un'arma e poi per paura la getta. *Ciucc.* 13. 36. N'ata frattaria Tutta d'arranca e fuje, de scippa e

ghietta. *Mandr. nn.* 1. 17. Contra ss'arranca e fuje, sso scippa e jetta.

Togliere rami da un tronco per farne piantoni. *Rocc. Georg.* 2. 15. Li nzierte a spacco, o pure ne la scorza Li scippe e miette nfila. *E* 16. Sterele è pure l'arvolo che nasce Da le radeche, ma face lo frutto Masseme si lo scippe e ncampe vasce Lo miette.

Scippane chesto e torna pe lo riesto è minaccia di un male maggiore. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 106. Piglia e spienne; scippane chesto e torna pe lo riesto.

Sceregacaudare. Lavascodelle. *Lor. D. Chisc.* 2. 1. Oje sceregacaudare, Non ghiammo a coffiare.

Sceregamiento. Stropicciamento, Strofinio, Fregamento.

Sceregare. Stropicciare, Strofinare, Fregare, ed anche Nettare, Tergere. *Cap. Son.* 110. Addò te spasse a sceregà l'acchiario. *E Il.* 5. 12. Ma si vuò sceregà tuosto co tuosto Nne vide asci l'aggrisso. *E* 6. 77. Che lo fratiello l'arme sceregava. *Ciucc.* 14. 4. E sedontane l'una e l'auta mano Se le scerega nziemo. *E* 41. Tanto se jieno l'uocchie scereganno. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Sceregaje l'uocchie co la mano. *E egr. p.* 141. Scerega li piate. *Lor. Tram. zing.* 3. 8. Marito quarto Scerega l'uocchie de marito terzo. *E appr.* Te credive Ca marito secunno te veneva A sceregare l'uocchie?

Strebbiare, Lisciare. *Ciucc.* 9. 39. Cheste pe parè belle se so strutte A sceregà la facce e li lacierte Co st'acqua janca. *Vott. Sp. cev.* 181. Me scerogo bona, e bide ca tutte me tenarranno mente.

Sceregatura. Lo stesso che *Sceregamiento*.

Sceregazione. Fregazione, Strofinazione. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Non voglio autra sceregazione a sta vita che na manciata de sta manzolla. (*Così le st.* 1674; *Porc. ha sceregazione*).

Bastonatura.

Scerevellare. Dicervellare. *Picc. Dial.* 1. 95. E tu non te scerevielle a fa na cosa nova.

Scergamiento. Lo stesso che *Sceregamiento*. *Fas. Ger.* 16. 26. Ma furnuto essa po lo scergamiento.

Scergare. Lo stesso che *Sceregare*. *Vott. Sp. cev.* 121. Co na spogna e lescia de lo capetiello se mese a scergare. *Fas. Ger.* 3. 2. Quanno a li munte scergano le schene. *E* 14. 20. Se scerga ed aprie l'uocchie. *E* 16. 16. E no sciore co l'altro se scergaje. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. Scergare li piate. *E* 4. 6. p. 60. Pigliato po na cotena de lardo, scergaje... le casce de nuce. *E p.* 61. Scergata tutta la ramma. *E* 7. p. 98. La scergaje (*un'erba*) a lo cuollo de lo frate.

Bastonare. *Bas. M. N.* 4. p. 276. O le scerogo le spalle co na mazza.

Scergata. L'atto di *scergare*. *Stigl. En.* 6. 138. A botte de vorpino Fa pe le spalle a chisse na scergata.

Sceregazione. Lo stesso che *Sceregazione*. *Cort. Lett.* 214. Me fanno le sceregazione co certe

tovaglie de capizze.

Scerghiglia. Drappo fino. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. La figlia faceva ire co na gonnella de saja nfrappata e corpetto de scerghiglia.

Sceriamiento. Lo stesso che *Sceregamiento*.

Sceriare. Lo stesso che *Sceregare*. *Val. Fuorf.* 2. 8. 16. Azzo spisso nne fosse sceriata. (*Cioè battuta*). *E* 39. Nnante a lo specchio se sta a sceriare. *Quattr. Ar.* 19. E se scereja, s'alliffa e se mpupazza. *E* 239. Si l'argiento non se sceria. *E* 355. E li cristalle scerejate forte. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Me voglio no tantillo Scereà sta faccella.

Sceriata. Lo stesso che *Scergata*.

Sceriatella. Dim. di *Sceriata*.

Sceriatura. Lo stesso che *Sceregatura*.

Sceriazione. Lo stesso che *Sceregazione*.

Scermio. <Nel Galiani è spiegato> Scemo. *Fas. Ger.* 16. 16. Ma scermia! che dich'io! (*Forse il masch. potrebbe essere Scirmio*).

Scerniabò. Lo stesso che *Sciorniabornia*. *Lor. D. Chisc.* 2. 15. Viva l'eroico don scerniabò.

Sceroccare. Ingiulebbare. *Fas. Ger.* 15. 58. E pizze sceroccate.

Mellone scerocato è detto in doppio senso per Ernia gonfia dallo scirocco. *Fuorf.* 2. 7. 81. Massemamente si cammina zuoppo Ch'avarrà no mellone scerocato, Ca lo scerocco muto le dà ntuoppo. (*Le st. hanno ntruppo e ntuppo; ma la rima richiede ntuoppo*).

Scerocata. Ventata di scirocco. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 235. Co refonnere sceroccate de mmidia a la guallara de le sore. *Pag. Rot.* 1. 20. Chiù fermo... Che no monte non sta a le sceroccate. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 22. Provenze e sceroccate.

Lo stesso che *Sceroppata*. *Ciucc.* 6. 24. Fa sorbette d'incanto e sceroccate. (*Chi parla affetta il parlare italiano*).

Scerocco, Scirocco. Scirocco. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 120. Te ntrovola pe sempe lo scerocco. *Ciucc.* 8. 19. Abbesogna ch'io primmo me la ntenna Co lo scerocco. *E* 44. Cca dinto è lo scerocco. *Viol. buff.* 43. Quanno le canta assomma lo scerocco Che te lo fa venì chillo sciabacco. (*Qui con allusioni al seguente significato*). *Bas. Pent.* 3. 2. p. 278. Quale pisemo de dolore le facesse suggeche a li scirocche de li sospire.

Malumore; onde *Stare co na cimma de scerocco* vale *Stare* di malumore. *Trinch. D. Pad.* 2. 7. Mo sbotto co tico Sta cimma de scerocco. *Zezz. Mesc. p.* 3. Quann'uno sta co la cimma de scerocco, pavarria no banco pe farese na risata. *Cap. Son.* 93. Pecchè tene na cimma de scirocco.

Lo scirocco fa gonfiare le ernie. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 324. Ma l'aure de li favure che le faceva lo re erano scirocche a la guallara de li crepate de mmidia. *E M. N.* 2. p. 252. È spezie de scirocco, Sempre tira a la vorza. *Oc. Ver. lum.* 2. 16. E pe chesto v'abbotta lo scerocco. *Ser. in Vott. Sp. cev.* 285. E la nvidia pe te ntenne scerocco.

Sceroppare, Sceruppate. Ingiulebbare. *Ant. Ass. Parm.* 2. (?) Pizze duce de cose sceroppate. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. Co darele certe altre cose sceroppate. *Mil. Zit.* 1. 2. (?) Parla, barattolo mio

sceruppato. *Mandr. all.* 5. 11. De simbole raccunte sceruppate. *Cerl. Cav. Par.* 1. 3. Le stronza de sto guaglione le chiammarrà pera sceruppate. *Picc. Dial.* 2. 5. Lo parlare è azzecchuso e sceruppato.

Sceroppare no strunzo vale Confettare una rapa, Mettere in bella vista persona o cosa che nol meriti. *Cap. Son.* 265. (1876). Sceroppanno le stronze a lo Petrarca.

Sceropparese quarcuno o *quarcosa* vale Sopportarne la noja, Soffrirla, Ingollarsela.

Sceroppata. Frutte o simili cose ingiulebbate. *Quattr. Ar.* 76. Spila de sceroppata n'auta volte. *Pag. Rot.* 16. 30. Na sceroppata a tavola comparze. *Cort. V. de P.* 5. 20. Le scatole e arvarelle De sceroppate.

Fig. Ramanzina, Vituperio. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 347. Lo nigro dellegiato, co n'otra sceroppata de ngiurie... se ne jette. *E* 4. 10. p. 116. N'appe n'otra sceroppata de ngiurie.

Sceroppiello. Dim. di *Sceruppo*. *Stigl. En.* 4. 67. Co che... parole o arte A la regina dia sto sceroppiello.

Scerpia. Lo stesso che *Scirpia*. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 80. Arrivaro le scerpie de le sore. (*Così la st.* 1674). *E* 2. 6. p. 204. Ogne autra pare na scerpia a fronte ad essa. *E* p. 205. Non ce restaje scerpia... che non se mettesse ndozzana. *E* 3. 2. p. 279. Pe malegnetate de na brutta scerpia. (*Porc. ha scirpeja*). *E* 10. p. 351. Era na bella scerpia, na fina pesta.

In gergo credo che valga Abito signorile. Il Sigismondo l'usa per Giustacuore. *Macch. Bazz.* 2. 2. Abbasta che portarria na scerpia a na retazza. *Sig. Beatr.* 2. 5. Piano, ca la scerpia se nne va a mmalora.

Scertro. V. Scettro.

Sceruppare. V. Sceroppare.

Sceruppiello. Lo stesso che *Sceroppiello*. *Pag. Fen.* 3. 3. p. 251. Tutto sso sceruppiello avive ncuorpo.

Sceruppo, Sciruppo. Sciroppo, Giulebbe, ma dicesi per lo più dei siroppi medicinali o di quelli per conciare acque. *Cerl. Clar.* 3. 10. Sceruppo amaricante. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Speciale che ha devacato lo sceruppo. *Cap. Son.* 233. Rebbrecare Porve, sceruppe e pinnole ogni sera. *Tior.* 7. 4. Nce vole no sceruppo auto che d'erve. *D'Ant. Sc. cur.* 214. O recepe sceruppo de cantina. (*Cioè vino*).

Fig. Rovina, Malanno. *Fas. Ger.* 2. 41. Vide mo che sceruppo se nne vene Fi da Perzia a faorì li crestiane. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 277. Tornato lo rre... e trovato lo bello sciruppo a la casa. (*Porc. ha sceruppo*). *Vott. Sp. cev.* 238. Fanno scrupolo a le cose de niente, e a li sceruppe gruosse no nce penzano. *Picc. Dial.* 2. 23. E addò te steva, Niro tene, stipato sto sceruppo! *Cort. M. P.* 3. 31. Mo me chianta e me dà nuove sceruppe. *Vill. Cal.* 14. Chella che... de Troja fu sceruppo. *Fuorf.* 2. 8. 86. Lo vecchio... se piglia no sceruppo de figliola. (*Qui in senso lodativo*).

Sceruppo contra descenzie e simili si dice a Persona brutta o sgraziata che voglia fare il

vagheggino. Ma trovasi pure in senso lodativo. *Cort. Ros.* 5. 11. p. 126. O Rosa nzucarata, Bello sceruppo mio contra descenzo, Che la vita m'aje data. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 9. Vide se nce stesse... chillo sceruppo de mezza notte de la mogliera.

Scervecare. Rifrutare, Rimuginare. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Mentre jarrà scervecano pe dinto (*ad un cassone*), lassalo cadere (*il coperchio*) de botta. *E* 2. 9. p. 235. A l'utemo tanto scervecaro ste brutte arpie, che... sapettero tutto lo fatto comme passava.

Scervecchia. Colpo dato con mano sul capo. *Cap. Son.* 135. Cacciatele a scervecchie, a bessecate. *E* 142. Rechiamme d'allucate e de scervecchie. *Bas. M. N.* 1. p. 241. Scervecchie e spettorune e parapiette. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. Pacche, vottate, scervecchie e refese.

Ed anche Colpo di spada. *Cort. Cerr.* 5. 20. Ma dette a lo nmemmico na scervecchia.

Scervecchiare. Trarre, Sottrarre, Portar via, Rapire, Svellere. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) Pippo arrevaje a scervecchiare lo sciorillo de l'annore co la ntenzione de pigliaresella pe mogliera. *Ciucc.* 1. 15. Jea sempe scervecchianno carcosella Ch'era de l'auto. *Patr. Tonn.* 2. 11. (?) Se fa na cofecchia, S'arrocchia e scervecchia, Se tira a gabbà. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 24. Avevano... scervecchiate ste robbe a lo stisso tavernaro. *E* 10. p. 115. Scervecchiatone no tortaniello. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno sceverchiatone). *E egr.* p. 122. Sciosciare, scervecchiare, piuziare, Cottiare, anettare o granciare. *Fas. Ger.* 2. 65. Si contentare te volisse De quanto pe fi a mo nn'aje scervecchiato. *Stigl. En.* 3. 75. E chella a lo marito scervecchiaje. *E* 8. 161. Nne scervecchiano... Tutte le belle femmene savine. *E* 9. 68. Ca de le spoglie... Tu ne scervecchiarraje lo sciore sciore.

Fig. *Tior.* 1. 55. O zuocolo... Che male sciorte mo te nne scervecchia. *E* 2. 2. Aggione scervecchiato sta gran sciamma. *E* 4. 22. E nne scervicchie l'arme da li piette. *E* 9. 3. Mille core ne scervecchia.

Toccare, Buscare, Riportare. *Tior.* 1. 36. Addonca ne faje tanto pe na ntosa Che pe l'ammore mio n'aje scervecchiata? *Pag. Rot.* 5. 19. Nne scervecchia No trebbonale sfatto e no ntubbato.

Uccidere o almeno Conciar male. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 143. Chi sbentra, chi scocozza e chi scervecchia. *Cort. Lett.* 234. Ve sficcaglio... meno li ture, scervecchio, ammacco li vuoffele.

Mangiar divorando. *Tior.* 10. 1. Quanno na gatta venne... E se nne scervecchiaje, core de mora! La soreca. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Scervecchiava, piuziava, arravogliava... quanto nc'era a la tavola. *E* 3. 9. p. 340. Chille menaro la pasta, isso nne scervecchiaje li maccarune. *Stigl. En.* 3. 51. Tutto nne scervecchiario e a nuje no cuorno.

Scervecchione. Accr. di *Scervecchia*. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 11. (?) Mmeretarria No scervecchione A ogni ciancio Che te vo fa. *Val. Fuorf.* 1. p. 21. Jeva carreo D'annicchie, scervecchiune, zotte e

paccare. *Cort. Cerr.* 5. 20. E fu de puzo lo gran scerveccione Che tutto l'ammaccaje lo morrejone.

Scervellachiocche. Annojatore, Rompiscatole. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. Le museche a scervellachiocche, li vasamane a frusciamiento de mafaro. (*Porc. ha scervellarecche, che potrebbe correggersi in scervellarecchie*).

Scervellare. Dicervellare, Scervellare. *Perr. Agn. zeff.* 2. 69. Accossì sta chiagnenno Rita bella, E se scieca, rascagna e se scervella. *E* 5. 58. Tanto che isso se scervella e affanna. *Bas. Ded. Vaj.* v. Faje ciento arrure... a scervellarete pe le gente de sto munno. *E Pent.* 1. *egr.* p. 135. Li suone, s'isso magna, lo scervellano. *E* 4. 8. p. 81. Scervellata da tante prieghe suoje... le dette lecienzia. *Cort. C. e P.* 5. 171. Se lo dolore no m'ha scervellata. *Ol. Nap. acc.* 1. 63. No chianto e no strillà che sempe dura Te scervella.

Scervellarecchie. V. Scervellachiocche.

Scervellato. Senza cervello, Dicervellato. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 64. Frate, so scervellato, lo confesso. *E Lett.* 211. Stare tutt'oje scervellato a scrivere. *Pip. S. Lor.* 3. 14. Me credea scervellato E me trovaje de pesole sarvato.

Scervellecare. Togliere il cervello, Intontire, Stordire. *Bas. Pent.* 2. *egr.* p. 254. Che te ntrona la capo e te scervelleca Co tante paparacchie e filastoccole.

Scervicchio. Lo stesso che *Scerveccia*. Forse dal lat. *cervix*. *Cap. Son.* 141. Ngiorlannate de scoppole e scervicchie.

Scesa. Discesa, Pendio, ed è anche nome che si dà a vie in pendio. *Mandr. as.* 4. 3. Saglieno na scesa. *Stigl. En.* 10. 165. Lo ponte... che a terra avea la scesa. *Picc. Dial.* 2. 5. Lo sole Li cavalle vattea mmiero la scesa. *Pag. Batr.* 2. 16. Li luoche de scesa. *Cort. Cerr.* 2. 5. A la scesa de certe gradelle.

Stare alla scesa o alla scesa de li tribunale vale Essere presso alla fossa o sul declinare della vita, forse perché per la via dei Tribunali si andava all'antico camposanto. *D'Ar. Proscr.* 1. 3. Mo purzi ch'a la scesa me trovo. *Gen. Nf.* 1856. p. 28. E sto a la scesa de li tribunale.

E così *Stare a la scesa de Capodechino* vale Andare in volta, Andare alla china. *Cap. Il.* 5. 103. Ncoppa sagliette Chi stea a la scesa de Capodechino.

Fig. Bas. Pent. 3. 7. p. 325. Quanto chiù secotava a saglire sto giovane, tanto cresceva lo descenzo a la scesa scoperta de l'autre.

Va tiene lo carro a la scesa si dice per dire essere difficile di rattenere l'ira o di deviare da un indirizzo preso. *Fas. Ger.* 5. 29. E ba tiene si puoje carro a la scesa. *Cerl. Gen. ind.* 1. 2. E ba tiene lo carro a la scesa.

Fare na sagliuta e na scesa vale Essere impiccato. *Vott. Sp. cev.* 234. Che fuorze patisce assaje a na sagliuta pe la scala e na scesa pe la funa?

Dicesi pure della barba fatta in fretta e molto superficialmente. *Cerl. Barb. pent.* 1. 10. Famme

sta varva lesta lesta, na sagliuta e na scesa, ca aggio pressa. *Lor. Cors.* 1. 6. Na scesa e na sagliuta, E tagliame la punta de la naso Si te cresce chiù barva pe dece anne. *Gasb. Am. per int.* 1. 4. E ba, mena, na scesa e na sagliuta.

Cascata. *Fas. Ger.* 14. 74. Na scesa d'acqua nc'è ch'è na bellezza.

Dirupo. *Rocc. Georg.* 3. 84. Le crape dinto sirve e ncoppa a scese E pe colline magnano rostine.

Flussione, Scesa. *Bas. Pent.* 5. *ntr.* p. 130. L'era pigliata na scesa scoperta.

Scesa de capo o de pietto vale Ostinazione, Insistenza, Impegno. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 291. E che l'avite pigliato a scesa de capo a leprecare sempre na stessa cosa? *Pag. Rot. ded.* Pigliate tanto a scesa de pietto ogni menozzaglia che toccasse sta chiazza nosta. *E Fen.* 2. 3. p. 234. Tanto a scesa de pietto te nne vego Ca nne piglie le parte.

Lo stesso che *Scenmente*. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. Llellere, scese, schiaffe e scarcacoppole. *Fas. Ger.* 5. 29. E ba nn'abbusca tu na scesa! *E* 7. 92. Sto gran sarracino Cala na scesa. *E* 9. 90. A Selinno lo cuollo taglia, e tutte Le doje vraciaa a Rosseno, co tre scese.

Va ca n'aje scesa è frase poco chiara, e che si trova anche mutata in *Va ca l'aje scesa* e *Scotola ca è scesa, Tienelo ch'è sciso*. Par che voglia significare Non ne ricavi nulla, La cosa va in lungo, Vuoi star fresco. *Bas. Pent.* 5. *ntr.* p. 134. Va ca n'aje scesa, quanto curre e mpizze. *E* 5. 9. p. 208. Scotola ca n'è scesa. *E M. N.* 2. p. 245. Scotola ca n'è scesa. *E* 7. p. 319. Va ca l'aje scesa, Va ca l'aje, va ca fuorze, va ch'aje tiempo. (*V. la lezione arrecata alla v. Sceca*). *Cort. M. P.* 3. 38. Va ca n'aje scesa. (*Ma qui tutte le stampe hanno sceca e qualcuna ha nn'aje sceca*). *E Ros.* 2. 6. p. 47. Ca quanno è sicco (*il legno*) tienelo ch'è sciso. *E p.* 50. Scotola ca n'è sciso. *E* 4. 7. p. 91. Va ca l'aje sceca, commo si catarchio. (*Porc. ha scesa*).

Scesolella. Dim. di *Scesa*. *Picc. Dial.* 1. 110. La sciorte mia è fatta a scesolella. *E* 2. 131. Lo solaro era fatto a scesolella.

Scetappetito. Tornagusto, Cosa che stuzzica l'appetito.

Scetare. Svegliare, Destare. Lat. *excitare*. *Ciucc.* 1. 19. Che sarria stato pe scetà n'agliero. *E* 2. 2. Steva già scetato. *E* 6. 2. Quanno de botta lo scetaje na voce. *E* 3. Scetate, rape l'uocchie, auzate e siente. *E* 11. 38. Jettero a trovare A Barbajanca ch'era già scetato. *E* 12. 13. Nchesto di Varvajanca se scetaje. *Cap. Son.* 159. Scetate, su, che faje? no chiù dormire, Petrarca, ca lo suonno te fa male. *E* 173. Se scetaje da lo suonno. *Sadd. Lo Simm.* 1. 2. (?) Mascalone bello mio, Quanno oh dio te vuò scetà. *Tior.* 7. 4. E quanno canta, sceta Fi a li muorte. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 343. Se scetate.

Fig. Cap. Son. 4. Chi piglia la conserva de papagno, Puro se sceta, Cienzo, a no gra mpegno. *E* 12. Si non te scite mo, Cola, a sto sisco. *E* 147. Co ssi vierze... Che da li piede scetano la smania.

Bas. Pent. 1. 10. p. 128. E mill'altre saporielle pe scetare l'appetito. *Fas. Ger.* 6. 28. E l'appetito che dà sta nzalata, E chiù lo sceta a gente de corona. *E* 8. 46. Scetaje l'ammore ntutte. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. Mo nce voglio scetare na tropea.

Scetare li cane che dormono vale Stuzzicare il vespajo.

Scetavajasse. Secondo alcuni è il *Putipù*; secondo altri il *Zucozuco*. *Lor. Lun. ab.* 2. 6. E dinto a le recchie No scetavajassa Me spacca lo cranio Co turulutù. *Sciat.* 3. 251. No gran rommore de tofe, campane de pecore e scetavajasse.

Scetto. *Cap. Son.* 261. (1876). L'arrobbaro lo scetto. *E Il.* 1. 4. Portanno mmano... Lo scetto e la corona pe nzeagnale. *Fas. Ger.* 1. 31. Date lo scetto ad uno che ve pare ec. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. Tu sarraje patrona de lo scetto. (*Porc. ha scertero*). *E* 6. p. 77. Da li scette a li spite. *E* 10. p. 122. Ha libera autoretà sopra li sciette. *E* 4. 10. p. 110. Sprezzanno le corune e li scette. *E* 5. 7. p. 184. Eccote avuto lo scetto. (*Le st. hanno scetro*). *Ol. Nap. acc.* 3. 66. E scetto l'è na canna.

Sceuta. Scelta. *Tard. Vaj.* 35. Se fece na brava sceuta de sbirre valiente. (*Porc. ha sceveta*). *Rocc. Georg.* 3. 21. Aje a la sceuta stare mut'attiento.

Sceuzza. Ascensione di G. C. *Cort. Lett. p.* 237. E propio da lo juorno de la Sceuzza.

Sceverchiare. V. Scervechiare.

Sceveta. Scelta, Eletta. *V. Sceuta. Picc. Dial.* 2. 164. Na sceveta la musa nne vo fare.

Scevolire. Lo stesso che *Ascevolire*. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 34. S'appe a scevolire. *Cerl. Nap. in Am.* 3. 5. Già faccio sputazzella E scevolesco già. *E Dam. spir.* 3. 8. Non è stata ancora in Francia e ne sta scevoluta. *Cap. Son.* 219. E s'appe a scevoli lo patriarca. *Bas. P. F.* 3. 3. p. 108. O dogliosa partuta Che l'arma aje scevoluta.

Schefare, Schifare. Schifare, Avere in disgusto, Prendere a schifo, e dicesi così di cibi e bevande come delle persone, e vale anche Schivare, Evitare, Fuggire. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Signò, non me schifate, Mo ve le fello. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 74. La femmena è no pesce Che no schifa voccone. *Rocc. Georg.* 3. 125. Schifa l'acqua. *Cap. Son.* 133. E schitto a quarcheduno da schifare Vanno appriesso sti chiochiere d'aguanno. *Tior.* 7. 1. Schifato è chiù de mast'Antonio boje. *Tard. Vaj. p.* 33. Chillo che po scrivere e no scrive... eje schefato da l'altre vertoluse, accossì commo se schifano chille ch'hanno la zella, la gliannola e la rognà. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. E sto nigro scuorzo... è schifato da le sanne soje. *Fas. Ger.* 13. 70. Ma lo schifa de fare. *E* 14. 47. E no schifa ch'agg'io la mano mesa Ncose ec. *Vott. Sp. cev.* 20. Te faje schefare. *E* 21. Sarrisce schefato. *E* 72. Te fa schefare e repassare da tutte.

Schefece. V. Schefice.

Schefenzia. Lo stesso che *Schefienza*. *Lo Sagliem.* 1. 13. Ah schefenzia. *La Mil.* 3. 3. Schefenzia malantrino.

Schefenziaria, Schefenzeria. Atto o Cosa schifosa, Schifezza. *Cerl. Sol.* 1. 9. Immersi nelle imbelli schefenziarie. *Fuorf.* 2. 6. 86. Facce de schefenziaria.

Schefenziello. Lo stesso che *Schefenzusiello*. *Am. Gost.* 3. 12. Me trovo avè acciso no schefenziello de chisse.

Schefenziuso. *Pigr. Duj frat.* 2. 11. (?) Fetente, sgavenato, schefenziuso.

Schefenzosiello, Schefenzusiello. Dim. di *Schefenzuso*. *Cerl. Am. ingl.* 3. 2. Oje schefenzusiello, aje provato le mane meje chiù de na vota. *Am. Forc.* 1. 9. Cacasotto, schefenzosiello. *E Fant.* 1. 2. Ssi schefenzusielle che me nuommene. *Fuorf.* 2. 3. 33. Co tutto ch'è de le schefenzoselle. *Macch. Bazz.* 2. 7. Cierte schefenzuselle.

Schefenzuso. Schifoso, Sozzo. *Cerl. Fint. mil.* 8. Co l'uommene cevile no stanno bene le schefenzose. *E Cronv.* 2. 8. Malandrino, schefenzuso. *E* 3. 2. No puorco, no schefenzuso. *E Clar.* 1. 17. Na schefenzosa, na fauza, na trammera. *Cap. Son.* 121. Sti sbruffavermecielle schefenzuse. *Ciucc.* 7. 1. A na cesterna lorda e schefenzosa. *E* 10. 17. Che baa a contrattare Co l'auta schefenzuse pare suoje. *Tior.* 8. 2. Materia schefenzosa. *Perr. Agn. zeff.* 6. 57. E na cammisa ha schefenzosa adduosso.

Scheffetella. *Vott. Sp. cev.* 172. N'afficiale probbecchella, che tale e quale teneno li guagliune apposta che le chiammano scheffetelle, e le mannano facenno contrassise.

Schefice. Crostaceo di vilissimo prezzo di cui i pescatori si servono per esca. *Callianassa subterranea*. *Cap. Son.* 179. Poco chiù de na prubbecca t'acquista Lo pescà na schefice o no mazzone. *Perr. Agn. zeff.* 3. 93. Scuorfane e schefice.

E però si dice per ingiuria a donna falsa o di mali costumi. *Lor. Fint. zing.* 14. Eh! eh! eh! ne, sia schefice? *E Gel.* 1. 7. Chesta è la mano De chella sia schefice. *E Socr.* 2. 1. Co lo core, la schefice, Fuss'acciso ve vo di. *Rocc. Bucc.* 10. p. 353. Se nne fujette co chella schefice.

Anche al maschile per termine di dispregio. *Camp. Son. in M. d'O. in fine.* Ogn'altro poeta è no schefice Si a confronto de te se va mettenno.

E come agg. per Ignobile, Spregevole. *Rocc. Georg.* 3. 34. Ca no scenne da rigene schefice.

Il Galiani fa *Schefece*, ma come sinonimo di *Schefienza*, e solo alla v. **Pesce** registra *Schefice* come nome di pesce.

Fare schefice vale Far macello. *Mandr. nn.* 1. 11. Va nchella casa, e pe nne fa schefice Votta la porta e co gran furia dice.

Schefenzia. Schifezza, Sozzura, Sporcizia, Bruttura. *Cap. Son.* 181. Ora stampato ch'appe sta schefienza. *Ciucc. pr.* 4. Me mettie a componere E nn'ascie sta schefienza. *E* 4. 10. Ncoppa a no montone De tutte sse schefienze. *E* 9. 5. E che schefienza Me vaje decenno? *E* 11. 31. Ca simmo goliose De sse schefienze e simmele coselle. *Viol. vern.* 8. So li vierze che fa bobba e schefienzeja. *E* 44. Comme potea... a la

schefienzeja Sparà le frizze? e ch'era pazzo Ammore. *Tior.* 3. 12. S'enchieno de schefienze le cammise. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 71. Parete che sia justo Dire schefienzeja a na zetella zita?

Nei monasteri di donne sogliono sostituire questa voce alla v. *Matrimonio* nel dire i sette sacramenti. Non l'avrei creduto al Galiani se non l'avessi inteso io a due mie nepoti nel monastero della Pace in Castellammare.

Detto di persona moralmente o fisicamente sozza. *Viol. buff.* 41. Sso pazzo, sso schefienzeja, sso mbreaco. *Ciucc.* 10. 16. Che te l'aje da peglià co no schefienza? *Cap. Son.* 205. Ommo si tu, catammaro, schefienza, De mettere la vocca a lo Marino? *E Il* 1. 108. Vuoje che me la rada E sia io fra le ddee la chiù schefienza? *Lor. Cors.* 2. 3. Chill'era no schefienza, E tu si bello ntutto. *Fer. Fent. zing.* 3. 8. (?) Chella è Cianna, a chi Pippo, lo schefienza, Le levatte l'anore e la chiantaje. *Perr. Agn. zeff.* 5. 96. Piezze de mummia, schefienze, tornate. *Lo Sagliem.* 1. 13. Guitta schefienza.

Il Fasano l'adopero per Semplice soldato. *Fas. Ger.* 6. 20. E stanno comm'a tanta gatteparde Schefienze; penza mo li chiù cornute.

Schefenziaria. Lordume, Succidume. *Picc. Dial.* 1. 34. Dinto chine de fracetumma e de schefenziaria.

Schefenzio. Lo stesso che *Schefenzuso*. *Lor. Tamb.* 1. 13. A te, Taddeo, abbamba sto schefenzio.

Schefosiello. Dim. di *Schefuso*. *Tard. Vaj.* p. 69. Chesta natura schefosella de la donna. (*Qui per Vergognosetto*).

Schefuso. Schifoso. *Viol. buff.* 36. Chisto ch'è no schefuso porzi pinto. *E vern.* 16. Rrobbe schefose va venvenuto. *Vott. Sp. cev.* 19. No nommenà cose schefose.

Schifiloso, Ritroso. *La Mil.* 1. 2. Si tu faje la schefosa. *Fas. Ger.* 5. 56. Ma s'isso a chesto face lo schefuso. *Stigl. En.* 9. 60. Nè facite a sto ditto li schefuse. *Bas. M. N.* 3. p. 268. Uh comme si schefuso, Uh comme si vezzuoco! *Cort. Cerr.* 2. 24. Peppo che lo schefuso steva a fare. *E Ros.* 1. 1. p. 8. Pe fare co tico la schefosa.

Scheggia. Scheggia.

Scheltro. Lo stesso che *Sceltro*. *Cort. M. P.* 2. 22. Co na gran cincorenza ncuollo armato A l'uocchie de no scheltro de n'arfiere. (*Le st. da me vedute concordano nella lezione; ma resto in dubbio sul sign., non essendo soliti gli alfieri a portare altro che bandiere*). *Cerl. Ost. Mar.* 2. 9. Libre, mammuocce e scheltre.

Schena. Schiena. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Sa che bo di n'ommo forte de schena! *Fas. Ger.* 3. 2. Quanno a li munte scergano le schene. (*Fig.*). *Rocc. Georg.* 2. 69. A le schene De li luoche che songo de scoscesa. (*Id.*). *Perr. Agn. zeff.* 4. 33. Ed aje na bona schena pe zappare. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 185. Facennole tre o quatto allisciate sopra la schena. *E* 3. 4. p. 298. Votatose de schena. *E* 9. p. 348. Na votata de schena. *E* 4. 8. p. 94. Sagliteme ncoppa a la schena. *Cap. Il. ded.* 4. Lloco tuoste nce vonno e bone schene. *Cort. Ros.* 3. 9. p. 77.

Sto buono nschena.

Schenera. Schiniere. *Perr. Agn. zeff.* 2. 30. Chi s'arpezza l'arme e le schenera.

Schenuto. Di forte schiena. *Patr. Tonn.* 2. 13. (?) Lo giovane è schenuto, Gagliardo a la fatica. *Ciucc.* 8. 2. Le boglie tuoste, giuvene e schenute. *Rocc. Bucc.* 4. p. 279. Lo vojaro schenuto. *Cap. Il.* 6. 120. Dico ca si schenuto e si gagliardo.

Schera. Schiera. *Perr. Agn. zeff.* 4. 94. Co na schera De sordatune. *E* 5. 59. Co l'aunite schere. *E* 6. 95. Tornajeno tutte a Napole le schere. *Ol. Nap. acc.* 4. 3. Na schera de zetelle graziose. *Fas. Ger.* 19. 56. Vafriano ntraje nfra mille schere armate. *Vott. Sp. cev.* 284. Tutta la schera De chello ch'aggio nfin a mo compusto.

Scherchiare. Lo stesso che *Schierchiare*. *Trinch. Fint. ved.* 1. 17. (?) Ca no lo saje chi è chesta: Schirchia pe no bonni. *Vott. Sp. cev.* 71. Schirchiaje la moglie, dicenno ec. *E* 259. Schirchiaje lo schirchio.

Scherchione. Accr. di *Schirchio* agg. V. *Schirchione*.

Scherebizzo, Scherebbizzo, Scheribizzo. Ghiribizzo. *Cap. Son.* 14. Da do venuto t'è sso scheribizzo. *Pag. Rot.* 11. 17. No revierzo de chesta (*della fortuna*) o scherebizzo. *Picc. Conn. tit.* Scherebizzo de Mineco Piccinni. *Vill. Cal.* 26. E se face passà li scherebizzo.

Scherecare. Rompere il capo. *Cort. Lett.* 234. Ve sficcaglio... scafaccio, schereco, sgongolo.

Scherecessa. *Bas. M. N.* 9. p. 340. Co l'airo a scherecesse Contrario de la bella antichitate. (*Il luogo è di guasta lezione; ma credo che valga Soverchia fioritura, trattandosi di aria musicale*).

Scheressa. Chiacchiera, Baja, Ciarla o piuttosto Macchinazione. *Cap. Il.* 1. 117. Che staje pe me trammà quarche scheressa. *E* 1. 7. A me te cride mettere mpasticcio, Ne zio, co Apollo e co tanta scheresse. *Mandr. as.* 1. 36. Tanta licchiette contano e scheresse. *Sciat.* 2. 243. Jeze... a fare le solete scheresse e licchesalemme.

Scheribizzo. V. **Scherebizzo**.

Schermaglia. L'arte della scherma. *Mandr. m.* 2. 10. O nore e grolia de schermaglia.

Schermetore. Schermitore, Valente nella scherma. *Ol. Nap. acc.* 4. 28. Quante Schermeture po avè guappe e sbafante.

Schermire. Schermire. *Sciat.* 5. 267. N'arte se sa schermire co n'otra arte. *E p.* 269. Co belle cavaziune se le schermieno. *Cerl. Tim. ard.* 1. 2. Sanno... schermire, abballare e cravaccare.

Schermo. Scherma. *Cap. Il.* 6. 78. Ca n'è balore lo sapè de schermo.

Scherzare. Scherzare. *Mandr. rep.* 2. 12. Ca la legge *isti quidem* che no scherza.

Scherzo. Scherzo, ed anche Ludibrio, Favola. *Vott. Sp. cev. tit.* Lo specchio de la cevertà o siano schirze morale. (*Malamente l'editore del 1879 ommise queste parole*). *Fuorf.* 2. 2. 28. De lo munno sarraje lo scherzo e ghiuoco. *Tard. Vaj.* p. 107. Li majure schirze... so le freddure. *Cerl. Fint. med.* 1. 10. Chello è stato no scherzo.

Schettamente. Schiettamente, Sinceramente. *Lo Sagliem.* 2. 4. Chi la vede e se nne prea

Schettamente nce pazzea. *Lor. D. Tadd.* 20. Ste povere femmene Che schettamente trattano a lo munno. *Cerl. Tram. am.* 3. 4. Scusateme, fuje cosa schittamente. (*Ellissi del verbo*).

Schettezza. Schietezza. *Pag. Rot.* 13. 23. Co ssa schettezza toja bella e sencera? *E M. d'O.* 10. 26. Schettezza vuojje trovare ncore d'uommene?

Schetto, Schietto. Puro, Schietto, Ingenuo, Semplice, Sincero. *Cerl. Clor.* 1. 7. Site tutte... commerzevole e schette. *E Alad.* 1. 11. Buon ommo, schetto, affabele. *E Zelm.* 2. 3. Commico... parla schetto. *E Ost. Mar.* 2. 2. Io joco schetto. *Lo Sagliem.* 1. 9. Bella, ma senza mbroglie, Schetta senza malizia. *Vill. Cal.* 24. Buono e schetto. *Fas. Ger.* 2. 18. Quanto chiù schetta va chiù bella pare. *E 7.* 82. Co principe de core schetto e munno. *E 8.* 50. Ommo de core schetto. *Mandr. all.* 2. 4. Schetta e sencera sia proposta. *Sciat.* 4. 259. E bino, parte schitto e parte co mandragora. *Cort. Cerr.* 4. 32. Non songo vine schitte. (*Cioè puri*). *Quattr. Ar.* 193. O Bacco schietto mio. (*Cioè il vino puro*). *Vott. Sp. cev.* 179. Uno diciarrà na parola schetta, e li maliziuse penzano a male. *Stigl. En.* 9. 23. Te lo dico schietto. (*Porc. ha schetto*). *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Io parlo schetta. *Pag. Batr.* 1. 6. Se schetto me parle.

Anche per Semplicione. *Mandr. as.* 3. 15. A te contano ciò perchè si schietto.

Schevare, Schivare. Schivare. *Ol. Nap. acc.* 3. 40. Ogne ntuppo schiva.

Schezzare, Schizzare. Schizzare, Spruzzare. *Vott. Sp. cev.* 141. E comme nce deveno le botte accossì schezzava a le gamme de la gente. *Stigl. En.* 7. 163. Nfi a le stelle l'acqua sauzza schizza.

Schezzaresenne fore vale Uscirne, Cavarsi d'impaccio. *Fas. Ger.* 5. 2. Accossì se nne vene a schizzà fore Nietto isso.

Saltare, Sbalzare. *Fas. Ger.* 7. 57. E fece schizzà tutte da lietto. *E 108.* Ma no delluvio addusso ad isso schizza Nchesto de l'autre. *E 8.* 17. Zompa a cavallo e schizza a tutte nnante. *E 12.* 61. A sta chella Schizza Tancrede. (*Cioè prorompe*).

Scherzare, ma dicesi per burla. *Cap. Son. g.* 29. No, bene mio, co mico no nce schizze.

Per altri significati v. **Sghezzare.** *Quattr. Ar.* 289. Chisso schizza da l'uocchie veleno.

Schezzechiare, Schizzechiare. Piovigginare, Spruzzolare.

Schezzella. Dim. di *Schizza*, e prendesi per Pocolino, Briciolino.

Schezzetella. Dim. di *Schezzella*.

Schezziare, Schizziare. Spruzzare, Fare schizzi, Piovigginare. *Fas. Ger.* 19. 47. N'aspetta tanto che l'ajero schezzeja.

Schezzillo. Lo stesso che *Schezzella*. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 1. De bona grazia manco no schezzillo da te potimmo avè.

Schiacchetiello. Dim. di *Schiacco* nel sign. di Pezzuolo di carta.

Schiacchiero. Scacchiera. *Fas. Ger.* 17. 28. Ncuollo de serpe ha comme schiacchiero Verde e negra... na gran pella. *Fuorf.* 2. 2. 64. Veglia lo

jocatore de schiacchiero. *E 9.* 41. Co le cauzette me pare schiacchiero.

Schiacco. La quarta parte di un foglio di carta, e per estensione Pezzuolo di carta. Il Pallavicino usò *Scaccolo*. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. No schiacco de carta cenera. *Ser. Vern.* 2. p. 17. Facenno doje pertosa a no schiacco de carta.

Balocco che fanno i bambini con un foglio di carta ripiegato in modo che agitandosi faccia scoppio.

Bersaglio, Segno. Solendo i cacciatori per provare la polvere tirare ad un pezzuolo di carta. *Fas. Ger.* 7. 100. Appontino Semp e lo schiacco daje tu le saette. *E 11.* 35. Schiacco a mille sajette e maje feruto. *Ol. Nap. acc.* 4. 35. A sparà la scoppetta se mparaje Co menare a lo schiacco. *Cap. Il.* 4. 53. O schiacco de frezzate! *Lor. Lun. ab.* 1. 5. Lo farraggio sparà nfaccia a sto schiacco. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 10. Lo schiacco stace cca, e tu addò mine?

Fare schiacco vale Colpire. *Cap. Il.* 5. 82. A la zizza deritta fece schiacco.

Scacco, onde *Schiacco matto* per Scacomatto, anche fig. *Cap. Il.* 2. 83. O fanno buono o ch'hanno schiacco. *E 3.* 15. Cossì Nettuno T'avesse pe la via dato no schiacco. *E 31.* Pe nfi a li schiacche vonno dare a fuoco. *E 4.* 111. Sto dio che de li suoje sentea lo schiacco. *Tior.* 5. 3. Pecchè t'ha dato morte chisto schiacco. *E 18.* Aggio a li gustate mieje avuto schiacco. *E 9.* 4. Li capille... Dann'a tutte schiacche matte. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 367. Si juoche... a schiacche. *Ciucc.* 14. 43. Ch'agnuno er'ommo de da schiacco matto A chi puro la legge avea stampata. *Cort. V. de P.* 2. 15. Ca chisso joca a schiacche da dottore. *E M. P.* 5. 3. E comm'ogne sciavrato unto e bisunto Le deva de pedina schiacco matto. *Pag. M. d'O.* 11. 13. N'è lo vero, Mortè; non aje isso schiacco. (*Cioè questo torto*). *Fuorf.* 2. 6. 8. Pare schiacco mbrogliato de petine. (*Qui per Tavoliere, Scacchiera*).

Schiaccolo. Lo stesso che *Schiacco* ne' due primi significati. *Cort. Lett.* 215. Nchire li schiaccole de carta de filastrocche.

Schiacomatto. Scacomatto. V. **Schiacco.** *Mandr. as.* 3. 11. Lo canto è che le fa sso schiaccomatto. *Cort. Vaj.* 5. 5. Ha gran paura de no schiaccomatto.

Schiaffare. Applicare o Intromettere una cosa in un'altra per forza propria od esterna, e come neutro Andare a percuotere o a cadere. Si usa in varii modi figurati. È dell'uso toscano, e il Fanfani lo registra. Usasi anche come neutro. *Tior.* 6. 29. Schiaffa a le gioje meje na pelarella. *E 7.* 1. Tanto tuosto schiaffaje mpietto a lo muro, Che ec. *Cap. Son.* 63. O che me schiaffa chella faccia nculo. *E 87.* Nculo se po schiaffà na pastenaca. *E 131.* E nce avesse a schiaffà la facce nculo. (*Così la prima st.*). *E 140.* Che non ve schiaffa dinto a quarche stalla. *E 177.* Che lo naso de punta e non de chiatto Nce schiaffe de lo stucchio a lo cannuolo. *E 241.* Creo che le lengue nculo pe supposte Se schiaffarranno. *E g.* 22. A la capo schiaffarele no turzo. *Cort. Ros.* 4. 6. p. 88.

Ca se nce schiaffe dinto, arrasso sia, Si arroinato co ssa vecaria. *Pag. M. d'O.* 6. 8. Sta penta figlia mia... te schiaffo dinto la manzolla. (*Qui per Consegnare, Impalmare*). *Ciucc.* 4. 26. Jette de botta A schiaffà naso e musso a lo pertuso. *E* 8. 43. Uno de cca le dea no scopolone, N'auto da llà le schiaffava na botta. *E* 10. 43. E no muorzo le schiaffaje Ncapo. *E* 12. 7. Se jieno a schiaffare Dint'a no vosco. *E* 10. Schiaffa nterra e perdie lo speretillo. *E* 50. Le schiaffo na cagliosa. *E* 13. 10. Comm'a chi na tarantola ha schiaffato No muorzo. *E* 16. Se schiaffaje Lo pizzo int'a le scelle. *E* 14. 17. Schiaffa na mano ncoppa a la moraglia. *Fas. Ger.* 2. 79. Chello che nc'è schiaffatavello mmocca. (*Cioè godetevi quel che avete*). *E* 7. 2. L'hanno schiaffato llà no vico nfaccia. *E* 8. 62. E le gran furie meje te schiaffo mpietto. *Fer. Fent. zing. ded.* E lo schiaffo porzì sotto la benegna profezzione vosta. *E appr.* Azzò schiaffannommella ncuollo (*la livrea*), pozza ghi facenno vedere a tutte la bella grazia che m'avite fatta. *Cerl. Clar.* 2. 14. Schiaffate (*stanno*) de faccia nterra tutte duje. *E Ver. am.* 2. 10. Chille che se schiaffano tanto pesone ncuollo e non lo ponno pagà. [*Bas. Pent.*] 3. 5. p. 313. Lo tappo... le schiaffaje mpietto accossi furioso, che l'appe ad accidere. *E* 10. p. 360. Schiaffaje ncoppa no pisciaturo. *E* 4. 4. p. 38. Comme vedde che lo pignato volle... nce schiaffaje le foglia. *E* 6. p. 64. Schiaffaje no boffettone a Marchetta. *E* 10. p. 115. Se lo schiaffaje drinto na sacca. *E* 5. 4. p. 155. Quarche chiaveca dove nce schiaffa de face. *E M. N.* 6. p. 293. E tu de bona voglia Te vuoje schiaffare mmiezo a tanta doglia. *Perr. Agn. zeff.* 3. 77. L'archetettura S'ave chisto schiaffato arreto la natura. *E* 5. 19. Ciommo Che sta schiaffato dinto na cantina.

**Stigl. En.* 12. 89. E ntra lo pietto a botta e la gorgera Na botta le schiaffaje. *Fas. Ger.* 12. 70. Le schiaffaje comme fosse vantecore. *Fas. Ger.* 20. 43. Schiaffaje Na tale botta nfronte de la bella. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 80. M'ha schiaffato na doglia de matrone. *Bas. M. N.* 9. p. 337. Si lo malato penza a l'azzedente Le schiaffa nnanze tempo. *Lo Sagliem.* 2. 12. Che me pozza schiaffare male ncanna. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. L'è schiaffata na freve. *E egr. p.* 129. O meglio te schiaffasse l'antecore.

Schiaffato e rebattuto. V. **Rebattere.** *Cerl. Gen. ind.* 1. 7. Te tengo schiaffato e rebattuto. *E Fint. par.* 2. 5. Schiaffata e rebattuta io v'ho nel core!

Schiaffarese sotto na perzona vale Gettarla a terra e darle delle busse, e fig. Assoggettarsela, Dominarla; ma parlando di cosa vale Prenderla e portarla via. *Cap. Son.* 216. Mo... Lo catacuoglie e sotto te lo schiaffe. *Perr. Agn. zeff.* 5. 93. Già te lo schiaffa sotto lo cavallo. *E* 95. Ascia Scartocchia e se lo schiaffa sotto. *Quattr. Ar.* 387. A primmo posta se lo schiaffa sotto E le rompe lo naso. *Cerl. Gen. ind.* 2. 7. Mo fa no zumpo e me schiaffa sotto.

Vale anche Assoggettare, Sottoporre, parlando di paese o popolo. *Fas. Ger.* 2. 65. Co chille

ch'isso sotto s'ha schiaffato. (*Cioè ha preso sotto la sua protezione*).

Schiaffarese a no pizzo vale Porvisi e star cheto. *Fas. Ger.* 19. 39. Schiaffate lloco ca manco aje perduto.

Schiaffetiello. Dim. di *Schiaffo*.

Schiaffiare. Schiaffeggiare. *Ciucc.* 14. 16. Quando se schiaffejavano e chiagnevano. *Mandr. as.* 2. 27. Se schiaffejano. *Cerl. Merg.* 2. 9. Schiaffaja a gusto tujo. *E Vasc.* 1. 12. E mo si schiaffiata. *E Mostr.* 1. 2. Arrassate o te schiaffeo.

Schiaffiata. Gran quantità di schiaffi. *Vott. Sp. cev.* 263. Le facette na solennisema schiaffejata.

L'atto di dipingere grossolanamente pareti e di pulire superficialmente mobili e cose simili.

Schiaffiare. Chi è solito a buscarsi schiaffi e busse.

Schiaffina. Forse è voce d'ingiuria a donna. Trovasi scritto nei seguenti esempi in tutte le stampe con lettera minuscola. *Tior.* 5. 17. Quinzia schiaffina, Renza e Menechella. *E* 7. 2. Quinzia schiaffina de lo Lavinaro.

Schiaffo. Schiaffo, Guanciata. *Ciucc.* 11. 12. Li schiaffe, li mmascune e li scenniente. *Cap. Son.* 216. Auto nce vorria che punia e schiaffe. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. Lellere, scese, schiaffe e scarcacoppole.

Na facce de schiaffe vale Una gran quantità di schiaffi.

Schiaffone. Accr. di *Schiaffo*. *Ciucc.* 14. 11. Quanta schiaffune nuje nce avimmo date Da ch'erano tantillo? *Lor. Gel. p. g.* 2. 18. A me sto schiaffone? (*Qui è in senso morale di oltraggio*). *Zezz. Art.* 1. 1. E dopp'avuta Sta sciorta de schiaffone. (*Id.*). *Lo Sagliem.* 2. 3. Avraje da sto fusto Schiaffune e mmascune. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Schiaffune, scoppole, chianette.

Incontro pericoloso. *Cerl. Fint. cant.* 3. 1. Auh! aparanno, no schiaffone de faccia! *E Vill.* 2. 11. No schiaffone de faccia. (*Fig.*).

Non ghire no schiaffone vale Non valer nulla. *Quattr. Ar.* 210. Senza de te non baco no schiaffone.

Schiamazzare. Schiamazzare. *Rocc. Georg.* 2. 125. St'altro schiamazza E fa partite nteatro.

Schiamazzo, Schiamazzo. Schiamazzo. *Ol. Nap. acc.* 4. 81. Attuorno se nce fa no gra schiamazzo De chi strilla, chi ride ec. *Mandr. mn.* 5. 15. Co riepeto, schiamazze e percopio. *Pag. Rot.* 19. 14. Siente Ciento miglia lontano li schiamazze. *Fuorf.* 2. 2. 67. Chi passa sente ticchete e schiamazze.

Schianare. Spianare, Appianare, Piallare, e fig. Rovinare, Adeguare al suolo. *Fuorf.* 2. 2. 53. Annibale... sempe dice: La cetà de Segunto de schianare. *Fas. Ger.* 3. 39. So peo de sciamarro Chelle granfe d'arpeggia a schianà mura. *E* 11. 39. Dace a lo muro pe nne lo schianare. *E* 15. 17. E appriesso l'onne schiana. (*Cioè rompe le onde*). *E* 16. 33. Mo schianale cetà, provincie e regne. *Cap. Il.* 3. 8. Esca cca fore si vo che lo schiano. *E* 4. 15. Tre cetà songo... Si tu le buò schianà ec. *E* 5. 20. Chisto fu acciso e se schianaje no regno. *Lor.*

Div. A uso de vorpino Pe schianarce la pelle. *E appr.* Schianato Che se serrà lo vruognolo de Giove. *Quattr. Ar.* 330. Se schiana ogni bia, s'arapre ogni porta. *Stigl. En.* 10. 95. Co lo fierro la via s'ha da schianare. *E* 11. 41. La via v'ha già schianata. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 84. Sciamarre e pale che le schianano la strata a chella bona fortuna ec. *E* 4. 5. p. 48. Le schianavano la strata li favure e le grazie. *E* 7. p. 77. Schianaro lo cammino pe dove doveva passare.

Detto pure delle persone per Abbatere. *Fuorf.* 2. 4. 8. O trasesse caccuno... Fosse mpestate e la gente te schiana.

Cavare il corpo di grinze, Divorare, Spianare, Far lo spiano. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Scrofonniava, schianava, pettenava. *E* 3. *egr. p.* 366. Nnorca, gliutte, ngorfisce e schiana e pettena. *Cort. M. P.* 7. 3. Ma Micco che d'ammore steva chino Ed auta voglia avea che de schianare. *E V. de P.* 7. 7. Cossì bedea da chella pezza janca Scire mezo piatto; ecco ca sano Se vede appriesso, ed io tutto lo schiano. *Cap. Il.* 6. 52. L'ammico è chillo che me fa schianare.

Spianare, Spiegare, Esporre. *Pag. Rot.* 4. 4. Chesto se dice pe schianà lo ditto: Prateca co chi è meglio e spese falle. *Cort. V. de P.* 4. 22. Lo scritto che lo sienzo schiana.

Schianata. Spianata, L'atto di spianare una via. *Fas. Ger.* 18. 54. Na gra schianata s'ha da commenzare. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 311. E bedarraje si so buono guastatore a farete la schianata.

Schianatora. Spianatojo.

Schianatura. Spianatura, Piallatura.

Schianaturo. Spianatojo.

Schiancare. V. **Sciancare.**

Schianiare. Freq. di *Schianare.*

Schiano. Piano, Liscio. *Quattr. Ar.* 225. Pe chillo fronte schiano e strettolillo. *Cap. Son.* 239. De torza schiane ha la giorlanna Cienzo. *La Mil.* 1. 9. E vao venneno Torza e foglia schiane.

Piatto schiano vale Tondo, Piattello.

Schianta. Grosso ramo da farne piantone. *Ciucc.* 10. 7. O de l'auta, asenesca, orreda schianta Belle, anemuse, allevrecate sguiglie! Schianta che pe ssi sguiglie oggi se vanta ec. *Pag. M. d'O.* 14. 31. De virtù le tennerella schiante. (*Fig.*). *Cort. C. e P.* 2. 145. Terrene... Che non fanno sciure nè schiante.

Schianta de cepolla non so che sia. *Pag. M. d'O.* 8. 10. Pe ghi a piglià doje schiante de cepolle.

Recotta schianta. V. **Recotta.**

Schiantare. Spiantare. *Ciucc.* 2. 13. Chiantalo comme schiantano l'amenta.

Fig. Rimuovere. *Fas. Ger.* 7. 111. Ma puro la gran carrea lo schianta. *Stigl. En.* 10. 8. Si contra... li fate So venute a l'Ausonia li Trojane, Schiantale da la terra. *Fuorf.* 2. 1. 79. La nova de la casa te la cantano E chi si e chi si stato, e no nse schiantano.

Spezzare un ramo, Schiantare, e per estensione Rompere. *Tior.* 1. 35. Chisso zuoccolo comme se schiantaje? *Fas. Ger.* 4. 84. Ca le volimmo nuje schiantà le corna A sso gno zio. *E*

7. 9. Da li truone so schiantate Le cercole aute e no l'erve e li sciure. *E* 11. 62. E corre a zumpe e lo muro spaccato Schiantannolo p'asci chiù bolentiero. *E* 13. 27. Azzò legnammo no nse taglia o schianta. *Cap. Il.* 2. 74. De troja pe schiantà le mura. *Stigl. En.* 6. 200. E schiantarrà da terra Le famose cetà d'Argo e Mecena.

Schiantarese vale Spaventarsi improvvisamente, Intimidirsi, Impaurirsi. *Sp. espantarse. Perr. Agn. zeff.* 3. 29. Mesese a fojire Già schiantato e sorriesseto Peppone. *E* 30. De che te schiante? *Fas. Ger.* 2. 19. Nè nse schiantaje mmedè sta cosa nova. *E* 5. 34. Chi è che de fa male chiù se schianta? *Pag. M. d'O.* 11. 16. Non te schiantare, o bella, Ch'è propio sfrenesia chisso tujo schianto.

Anche neutro <per spaventare>. *Pag. Rot.* 7. 42. Ca schianta Romma e no campo papale. *E* 46. Traumme tremma e schianta da lontano E a rumpecuollo sfratta.

Schianto. Subito spavento, Paura improvvisa. *Cap. Son.* 61. Se pigliaje schianto e posese ngonia. *Perr. Agn. zeff.* 3. 30. Ma Peppo de lo schianto è mezo muorto. *E* 75. Ca cacavesse compare e co schiante. *Viol. buff.* 36. A chi creda sto smocco de da schianto...? *Bas. Pent.* 2. 10. p. 243. Avenno... lo tremmoliccio pe lo schianto. *Stigl. En.* 3. 55. E sta nova sentiteve de schianto.

Schianto de core vale Ristringimento di petto; onde di chi va cercando l'aria aperta si dice che *patesce de schianto de core.* V. **Spanto.** *Stigl. En.* 11. 67. Non me ne pozzo troppo allecordare Senza schianto de core.

Schiantone. Piantone, Pianta giovane destinata a divenire albero.

Dicesi di Giovane robusta e complessa. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 126. Squatraje pe no piezzo... chillo bello piezzo de schiantone. (*Porc. ha sciancone*). *E egr. p.* 149. No piezzo de schiantone, Auta e desposta comme a confalone. *E* 2. 9. p. 235. Scettero doje belle schiantune de vajasse a spogliarela de chille poche stracce. *Cerl. Vass.* 2. 6. Uh che bello schiantone!

Masso staccato da un monte, Scheggione. *Fas. Ger.* 11. 31. Co schiantune de munte.

Tozzo, Grosso pezzo. *Eust.* 4. 5. Sto schiantone de pane, Sto po de casecalle.

Schiantuso. Facile a spaventarsi, Timoroso, Spaventoso, Pieno di spavento. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 243. Tanto sto schiantuso e atteruto. *E egr. p.* 248. Agghiajato, schiantuso. *Macch. Bazz.* 3. 9. Tanto schiantosa site?

Schiappa. Lo stesso che *Schiappino.* *Mandr. as.* 5. 20. Cierete antenne Ch'a st'isola veneano ed a ste schiappe. (*Forse qui ha altro senso*).

Vino cattivo o guasto, Pisciancio.

Schiappara, Schiapparo. Ragna, Paretajo.

Schiappino. Schiappino.

Schiarare. Schierare. *Mart. Quagl.* 10. Schiarato nanz'a Puortece.

Schiarare. Rischiarare, Chiarire. *Stigl. En.* 2. 141. Ma schiarare la neglia io mo te voglio. *Fas. ger.* 12. 74. E già commenza l'uocchie isso a schiarare. *E* 18. 29. E sta serva mo nnante

annegrecata... Vide a st'arrivo tujo comm'è schiarata. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. Lo vino me schiara la mente.

Detto del cielo, del tempo, e fig. del volto, vale Rasserenarsi. *Fas. Ger.* 12. 41. Schiarata ncerà essa po a chillo disse. *E* 80. Chill'affritto Viso schiaraje, ma no nce fu allegrezza. *Cerl. Vill.* 2. 16. Vide ca va schiaranno.

Quando si mostra qualche bella cosa si suol dire: *Te, schiarate la vista. Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Fa ascì la sposa No pocorillo fora a lo barcone, Ca se schiana la vista.

Schiarare e Schiarà juorno vale Albeggiare, Farsi giorno. *Ciucc.* 13. *arg.* Pe da l'assauto nninche schiara juorno. *E* 20. Primmo che se schiara juorno. *E* 14. 9. E nche ghiuorno schiaraje. *Fas. Ger.* 7. 51. Sghizzaje da lietto nnante assaje schiarare. *Cerl. Dor.* 1. 3. Va schiaranno. *Quattr. Ar.* 313. E la cena ha da fa schiarà juorno. *Vott. Sp. cev.* 97. Schiarato juorno. *Stigl. En.* 3. 116. Quanno l'aria no poco fo schiarata. *Rocc. Georg.* 3. 45. Li rajè de lo sole nche schiarate So la matina.

Dicesi pure della voce. *Picc. Dial.* 1. 70. Tanno la lebbertate, schiaranno la voce soja... dicette.

Schiare. Spiegare. *Mandr. all.* 1. 4. No bello mutto Meglio co vierze schie che non co prose. *Picc. Dial.* 1. 144. E me staj'a schià le cifre cupe.

Svolgere. *Picc. Dial.* 2. 25. No sguiglietiello Che già schieja da fronna chiatta e corta. *E* 92. Schiea schiea, O Cecella, La vonnella.

Schiarefecare. Chiarire, Chiarificare. *Tard. Vaj. p.* 20. Ma pe meglio schiarefecare chisto luoco, dico ec. *E p.* 31. Cossì lo schiarefecà lo petaffio puosto sopra la sepoltura soja. *E* 90. Chesta voce... se schiarefecarà ad un autro luoco.

Schiarefecazione. Spiegazione, Dichiarazione. *Tard. Vaj. p.* 23. Onne mparola soja recerca... mille schiarefecazejune pe darele lo vero ntennimento sujo. *E p.* 28. Venimmo a la schiarefecazione. *E* 136. Non ave abbesuogno d'autra schiarefecazione. *Pag. Rot. pr.* XVII. Danno tale schiarefecazione a li sienze, che ec.

Schiarire. Lo stesso che *Schiarare*, anche fig. *Cap. Son.* 16. Ha lo segreto pe schiarà a vista. *E Il.* 5. 121. Diomede che la vista avea schiaruta. *Bas. Pent.* 2. 7. *p.* 222. E benne secrete pe schiarire la vista. *Fas. Ger.* 4. 84. Schiariesce li bell'uocchie Armida. *E* 16. 68. Già l'ombra se schiarette de colore. *Quattr. Ar.* 366. Na cenolella... Te schiariesce no fronte ncepolluto. *Stigl. En.* 2. 138. Da lo sbrannore subbeto schiaruta Restaje la notte.

Schiarirese la vista val pure Guardare con diletto persona o cosa bellissima. V. **Schiarare.** *Fas. Ger.* 4. 28. Che mmorra corrette Co tanto d'uocchie a se schiari le biste.

Detto degli occhi per Aprirli alla luce. *Fas. Ger.* 17. 87. Che mprimma che benessere a schiarire Cca l'uocchie.

Detto del tempo per Rasserenare, anche impersonalmente. *Mandr. all.* 1. 33. De sera russo... Porta acqua abbascio e cca schiarire sole.

Detto dei pannilini vale Farli bene imbianchire.

Detto del viso vale Fargli riacquistare il natural colorito. Onde *Schiaruto* vale Di buon aspetto, Del colore della sanità.

Fig. Dilucidare, Render chiaro. *Cerl. Alad.* 2. 4. La mente stanca, offuscata ec. – S'è schiaruta? – Anzi no, si è confusa.

Farsi giorno. *Fas. Ger.* 5. 80. E nche schiarette Scoperze Armida. *Stigl. En.* 2. 181. E già schiareva L'arba. *E* 9. 105. L'aria... Che poco poco comparea schiaruta.

Schiassariello. *Vaso a schiassariello* vale Bacio romoroso.

Schiassiare. Scoppiettare colla frusta, Romoreggiare colla frusta, Schioccare, e per estensione Romoreggiare, Intronare. *Fas. Ger.* 15. 50. E lo sciuocco che nc'era schiassejava. *E* 17. 85. Tira a levante sempe schiassejanno. *E* 19. 47. E Lampanno da luongo po schiasseja Lo tuono. *E* 20. 28. Schiasseare a lo viento le bannere. *Perr. Agn. zeff.* 5. 75. Schiassejanno onne scionnea. *Tior.* 81. Che schiassià de zuoccole fa Pinfa! *Viol. vern.* 22. Facite schiassejà buffe e bernacchie. *E* 23. Siente mille vernacchie che schiassejano. *Stigl. En.* 5. 106. E se vedeano schiassiare Ntuorno a l'arecchie. *E* 8. 178. Co lo fragiello Jeva appriesso Bellona e schiassejava. *E* 12. 110. A lo muodo porzì de schiassiare. *Cerl. Dor.* 1. 3. Nnant'a l'agente schiasseja. (A dar l'eccellenza). *Rocc. Georg.* 3. 30. Spisso schiasseja co li scorrejate.

Primeggiare, soprattutto per eccellenza di suono. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Chelle che so arejelle... pernejano e schiassejano mmiezo a n'armonia che te farrà alleccà le ghiedeta pe la dochezza. *Cap. Il.* 5. 138. Mente Aulisso schiasseja. (Cioè va uccidendo senza trovare chi gli possa far resistenza). *Quattr. Ar.* 177. E ntramente tu schiassie Co ssa voce accossì bella. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 9. Io voglio Co li nemmice mieje schiassiare.

Att. Percuotere. *Stigl. En.* 7. 116. E a schiassiare L'accommenzaje co botte de vorpino.

Schiassiate. L'atto dello *schiassiare*. *Vill. Epit.* 131. Co quatto schiassejate Se veddero arrevate. *Stigl. En.* 5. 37. E l'ammenaccia co le schiassiate Lo carrozzerio. *E* 6. 138. E co sierpe... Co l'autra mano fa na schiassiate. *E* 12. 110. A schiassiate essa facea l'affizio de cocchiero. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 9. Mo proprio voglio fa na schiassiate. *Fuorf.* 2. 9. 12. Siente no viva co na schiassejate.

Schiassiatella. Dim. di *Schiassiate*. *Fas. Ger.* 10. 15. E mollanno le briglie, a lo cammino Co na schiassiatella s'abbiajeno.

Schiassiatorio. Lo stesso che *Schiassiate*, ma continuata e fatta da molti.

Gran frastuono di strumenti, gridi, ec.

Schiasso. Scocco della frusta e simili. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 26. Ma Antuono che non se moveva a schiasso de scionneja. *E M. N.* 6. *p.* 298. Non te muovere a schiasso de scionnea. *Cort. Lett.* 231. Ne me voglio muovere a schiasso de scionnea.

Colpo. *Fas. Ger.* 18. 76. L'atra (*mano*) a la capo a reparà li schiasse. *E* 82. Zompaje la torra doje vote a lo schiasso. *E* 19. 14. Ma cossi priesto Argante cala e abbenta La spata, che n'avie ntuppo lo schiasso. *Mandr. as.* 2. 4. Soggetto a chisto e chillo ed a li schiasse De fortuna.

Fracasso, Strepito, Chiasso, Scoppio, Rimbombo. *Tior.* 5. 4. Aimmè ca morte sempe fa sto schiasso. *E* 10. 3. Na vessa Che tanto fete chiù ca non fa schiasse. *Fas. Ger.* 6. 41. Sulo a lo schiasso venne là becino Triemmo a la terra. *E* 11. 35. Che le facette fa nterra no schiasso. *E* 84. E a la taverna fa lo schiasso. (*Qui per stramazzo*). *E* 12. 88. Lo farraje, si no ntiene, affè lo schiasso. (*Id.*). *Fuorf.* 2. 2. 20. De Cartaggena fa senti lo schiasso. (*Id.*). *E* 13. 75. Vecco ca pare notte, ecco li schiasse. (*Cioè gli scrosci della pioggia*). *Bas. Pent.* 3. 3. p. 291. Le dette no vaso accosù forte, che se sentie no miglio lo schiasso. *Cap. Il.* 1. 32. E ss'auto cornutiello... Faccia la scrofa, dapò tanta schiasse, Ghi a messa co le femmene norate. *Vott. Sp. cev.* 130. Pe na cosa de nania fanno schiasse e risse. *Pag. M. d'O.* 10. 37. No miglio se sentevano li schiasse.

Fig. Grido di fama, Rimbombo, Scoppio. *Tior.* 6. 15. Ma de sso canto chi po di li schiasse...? *E* 16. Da Battro a Tilo faje senti li schiasse. *Fuorf.* 2. 8. 35. No le mporta le zelle fanno schiasso.

Grande sfoggio, Lusso smodato. *Tior.* 7. 5. Chisse so troppo sfuorge e troppo schiasse. *Pag. Rot.* 13. 9. Lequera ed arbascia, schiasso smargiasso. *Cort. Lett.* 233. Ah schiasso smargiasso!

Schiatta. Schiatta, Razza. *Cap. Il.* 2. 51. Pare che sia de chella schiatta areteca ec. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 9. Tu no nsaje Dove scenne la schiatta de sto fusto? (*Porc. legge Donne*).

Schiattacantare. Donna così grassa che col suo peso fa rompere il pitale. *Tior.* 7. 5. Na votta, schiattacantare, na vacca.

Schiattacore. *Chiagnere a schiattacore* vale Piangere in modo da spezzare il cuore.

Schiattafecato. A *schiattafecato* vale Coll'arco dell'osso, A bastalena. *Stigl. En.* 5. 51. E chille a schiattafecato vocavano. *E* 7. 7. E co li rimme tutta s'affannava La chiorma, e a schiattafecato vocava. *Sciat.* 3. 251. Ma che riso a schiattafecato ce mmattette quanno ec.

Schiattamiento, Schiattamiento. Crepamento, Rodimento, Rabbia, e vi si aggiunge *ncuorpo*.

Schiattamuorto, Schiattamuorte, Schiattamuerte. Beccamorto, Becchino. *Zezz. Dem.* 1. 4. Va da mo... Schiattamuorte e pezziente a ncaparrare. *Pip. S. Lor.* 3. 16. E io resto pe fa lo schiattamuerte. *Clit.* 1. 5. Agghiustammoce a fa lo schiattamuerto. *Stigl. En.* 6. 55. Quatto sordate de li chiù baliente Lo schiattamuorto fecero. *Mandr. as.* 1. 20. Ca me dessossa poje no schiattamuorto. *E rep.* 3. 11. Chiù priesto io te farria lo schiattamuorto. *Cerl. Cav. in Cost.* 2. 15. E che so schiattamuorte? *Cap. Il.* 1. 13. Non fecero auto che li schiattamuorte.

Creditore. *Lor. Fint. mag.* 1. 10. Io so lo schiattamuorto de lo patre.

***Schiattare.** Crepare, Scoppiare, Schiattare, neutro. Fr. *éclater. Cerl. Cronv.* 1. 4. Nce simmo ammusciate comm'a pallone schiattato. *E Clar.* 3. 4. Schiatta, mbriacone. *E Ost. Mar.* 1. 7. Mo se schiatta. (*Parla di una bomba*). *Tior.* 1. 35. Isso pe la pietate se schiattaje. (*Parla di un zoccolo*). *E* 5. 11. Schiattaro li connutte a le latrine. *E* 7. 5. E pe scuorno decie: pecchè no schiatto? *Lo Sagliem.* 1. 8. Tu non me schiatte. (*Cioè e non crepi?*).

Att. vale Fare scoppiare o crepare. *Ciucc.* 13. 10. Quanno na gatta Le fa no carezziello (*alla tarantola*) e te la schiatta. *Viol. vern.* 43. Sanà vorria... E schiattà de le pene la vessica. *Cerl. Sch. fed.* 1. 9. Io te schiatto de mazze. *Tard. Def.* 184. Ha potestate de schiattare le perzune.

Schiattare lo verme dicesi di ciò che si prende in occasione di una paura per uccidere i vermi intestinali. *Mandr. nn.* 1. 19. No gotto poje se veppe nsi a lo funno, E la paura e lo verme schiattaje.

Rodere, Arrabbiare, tanto attivo che neutro. *Cap. Son.* 126. La mmidia che ve schiatta. *E* 167. Vuje potite schiattà pe ssi pontune. *E* 177. Lo munno è chino De st'allucche nconzierto, e buje schiattate. *E* 201. E bo fa lo poeta o criepe o schiatte. *E* 203. Io schiatto mmeretà si non me sfoco. *Fas. Ger.* 2. 15. Tu nne schiattave, Ammore. *Ciucc.* 6. 10. Ca dint'a l'arma me sento schiattà. *E* 11. Che golio Te vene de schiattareme. *Perr. Agn. zeff.* 2. 34. Commattere volimmo azzò nne schiatte. *Lor. Cors.* 1. 3. Vide comme me schiatta sta mmalora. *E Tram. zing.* 1. 11. Stella, no me schiattà, ca sto schiattato.

Schiattare ncuorpo oltre al significare Affaticarsi eccessivamente, Crepare di fatica, val pure Rodersi di rabbia per non potere sfogare. *Mandr. all.* 5. 18. Cammina e cammina, Schiattato ncuorpo jonze a na sperlonga. *Tior.* 7. 3. Collera maje no nc'era e crepantiglia Che sole schiattà ncuorpo na perzona. *Ol. Nap. acc.* 3. 13. No me tenere ca me schiatte ncuorpo. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 55. Sto sango de drago sarrà sango de toro pe te, che te schiatterà ncuorpo. *Cerl. Am. ingl.* 2. 11. Schiattame ncuorpo, ca a l'asteco senza pettorata va a finì la curiosa storia. *E Fed. svent.* 2. 2. Cicco mio, sto schiattata ncuorpo, non pozzo chiù. (*Pel lungo cammino fatto*). *Fas. Ger.* 12. 68. E schiattannose ncuorpo. (*Qui vale reprimendosi*).

Schiattato assol. in questo senso. *Fas. Ger.* 19. 67. A nullo parla, e penza, e sta schiattata, E mazzeca. *Cerl. Am. ingl.* 2. 10. Sta schiattato ca l'aggio dato no schiaffone. *E* 3. 2. Sta corte me fa morì schiattata. *Vill. Cal.* 7. Schiattato Ammore, pecchè fa prodizze Chiù non potea.

Schiattare de famma vale Aver gran fame. *Tior.* 3. 3. Che de la famme ancora me ne schiatto.

Schiattare de risa vale Sbellicarsi o Crepare dalle risa. *Cap. Son.* 137. Bene mio, so schiattato de lo riso. *Perr. Agn. zeff.* 1. 37. Schiattannose de riso. *Fas. Ger.* 6. 92. Schiatta de riso Ammore.

Morire. *Cap. Son.* 57. Ca si no schiatta affè non m'acchojeto. *Ciucc.* 14. 38. A la stess'ora... schiattaje Panfela la janara.

Schiatta me chiammo suol dire chi non vuol dire il suo nome, o vuol fare altro dispetto. *Lor. D. Chisc.* 1. 1. Ora schiatta me chiammo. *E Lun. ab.* 1. 6. Schiatta me chiammo. *E Cors.* 1. 1. Ora schiatta me chiammo. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Schiatta me chiammo. *Cerl. Zelm.* 2. 14. Schiatta me chiammo.

Schiattariello. *Riso a schiattariello* vale Riso scarrucolato. *Ciucc.* 10. 50. No riso a schiattariello le scappaje. *Cap. Il.* 1. 131. Lo riso a schiattariello. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 66. Risero a schiattariello lo prencepe e la schiava. *Ser. Vern.* 1. p. 11. M'aggio fatto no riso a schiattariello.

Schiattatura. Scoppio, Esplosione. Creapaccio.

Schiattamento. V. **Schiattamento.**

Schiattiglia. Crepacuore, Rabbia, Dispetto, tanto quello che si sente, quanto quello che si fa ad altri. *Ros. Pipp.* 3. 6. (?) Quacch'auta bella scena Che me refonne chiù schiattiglia e pena. *Tior.* 1. 11. Tanto m'aggiajo e pe schiattiglia ngotto. *E 7.* 3. E chella cana che nce dà schiattiglia. *Cap. Son.* 195. Morze crepato pe na gra schiattiglia. *Cerl. Cronv.* 3. 8. Chesta è la schiattiglia nosta a lo juorno d'oggi. *Pag. Batr.* 3. 11. Chillo pe schiattiglia A lo nmemmico na petrata assacca. *E M. d'O.* 2. 14. Parlava a schiattiglia. *Fas. Ger.* 15. 31. Nè le schiattiglie de no perzonaggio Darranno a lo gran ommo apprenzione.

Schiattosiello. Dim. di *Schiattuso*. *Fas. Ger.* 5. 66. E si be sta no poco schiattosella.

Schiattuso. Che fa schiattare, Dispettoso, Ritroso, ed anche Indispettito, Arrabbiato, Crucciato. *Sadd. Lo Simm.* 1. (?) Ste parole schiattose So spantapeccerille. *Ant. Am.* 3. 1. (?) Le decije roza e schiattosa: No me toccà ca songo de Diana. *Fas. Ger.* 4. 74. No chianto assaje schiattuso pe sparaje. *E 16.* 60. E fu schiattuso Troppo lo cielo e scarzo de confuorto. *Cerl. Clor.* 1. 7. T'ha fatto parlà schiattuso. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 196. Steva... schiattuso, crepantuso, annozzato e ntorzato. *Cap. Il.* 1. 116. Che dice mo, che dice, ommo schiattuso. *Zezz. Art.* 2. 2. A li sordate che schiattuse stanno. *Pag. M. d'O.* 2. 17. Schiattosa chiù de tutte stea Parmolla.

Schiava. V. **Schiavo.**

Schiavazione. Lo stesso che *Schiovazione*. *Pag. M. d'O. pref.* E quando le bide lejere, siente na schiavazione, che te nne fanno venire na compassejone.

Schiavecaro. V. **Chiavecaro.**

Schiavètù. Schiavitù. *Cerl. Cord. lib.* 1. 6. Me lamentava sola de la schiavètù mia.

Schiavetuddene, Schiavetudene. Schiavitù. *Tard. Vaj.* p. 48. Sinne stata nschiavetuddene, che non t'era concieso manco de t'affacciare? *E 117.* Arreddutte nschiavetuddene. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 348. L'aveva cacciato da schiavetudene. *Stigl. En.* 3. 67. Dapò la schiavetudene e li guaje.

Schiavina. Lo stesso che *Cavardina*.

Coperta da letto, Schiavina. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Lo fece ncaforchiare nfra no saccone e na schiavina.

Finzione. *Fas. Ger.* 2. 48. Ste schiavine, Previta toja, no me le ghi mmentanno. *Fuorf.* 2. 4. 34. No po di fu schiavina e manco rasa.

Malattia delle pecore.

Schiavo. Femm. *Schiava*. Schiavo e Schiava. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 18. Li Turche foro fatte schiave. *Viol. buff.* 28. S'avanta ch'ogne bierzo va no schiavo. (*Cioè il prezzo di uno schiavo*). *Bas. Pent.* 2. 8. p. 230. Na schiava che l'aveva mannato la zia. *Cerl. Dor.* 2. 1. Ora chesto mo pe na commedia jarria no schiavo. *Cap. Il.* 1. 123. Ogn'opera soja valea no schiavo. *Lor. Fint. mag.* 2. 2. Chesta mo va no schiavo. *Stigl. En.* 3. 68. Nè Andromaca chiù schiava, ma patrona Se trovava. *E 9.* 70. Schiave mascole po quante ne vuoj. *Pag. Fen. pref.* p. 200. Non nce puoje stare pe schiava.

Servo, e si usa a modo di saluto, come nella Lombardia dicono *ciao*. *Tior.* 4. 29. S'io dico: schiavo de vossignoria. *La Sal. in Cap. Son.* g. 39. Ntra tanto te so schiavo, addio, covernate. *Ciucc.* 6. 33. Covernamette, schiavo e servitore. *E 9.* 9. Schiavo. *E 13.* 16. Schiavo, signore meje. *E 14.* 47. Pe sentirese di: si ciuccio, schiavo. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Schiava vosta. *E Gen. ind.* 2. 15. Te so schiava, ninno mio d'oro. *Cap. Il.* 5. 12. Nne vide asci l'aggrisso, e schiavo vuosto. (*Qui equivale a Bonanotte*). *Stigl. En.* 2. 144. Cossi ditto scomparze, e schiavo vuosto. (*Id.*).

Obbligato. *Cap. Il.* 1. 6. Ca ve sarrimmo schiave Apollo ed io.

E per esagerazione dicesi *Schiavo vennuto o ncatenato*. *Ciucc. pr.* 4. E duje nfra l'aute a chi... aggio da essere Schiavo vennuto. *Fas. Ger.* 12. 97. E m'aje pe schiavo nato. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 247. A tutte duje no schiavo ncatenato Serrà sempre Carino. *Cort. C. e P.* 7. 197. Dinto lo fuoco schiavo ncatenato.

E così *Accattare pe schiavo* vale Legare con vincoli di gratitudine. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 199. Accompaname a la cetate de sto rre ca m'accatte pe schiava. *E 4.* 8. p. 86. M'accatte pe schiavo. *E M. N.* 6. p. 308. M'aje comprato pe schiavo. *Fas. Ger.* 19. 83. E m'accatte pe schiava si me tuorne A chella bella presonia.

Alcuni proverbii e modi di dire si attribuiscono ad un qualche schiavo moro, come *Munno rotare o votare, Dio sapere core, Carta canta ncannuolo, Stare ausanza*, ec. *Fuorf.* 2. 6. 53. Dice lo schiavo ch'oggi star osanza. *Cerl. Vasc.* 1. 13. Lo munno votare, diceva lo schiavo. *E Filos. ric.* 1. 4. Munno rotare, dice lo schiavo.

Altro prov. *Cerl. Gar. am.* 2. 14. Barruffa vo lo schiavo. (*Si dice di chi non avendo che perdere vuol pescare nel torbido*).

Altro. *Bas. M. N.* 9. p. 345. S'uno ha travaglio e stace alliegro, dice: Schiavo cantanno e schiavo so chiagnenno.

Moro, Nero, Ghezzo. *Bas. Pent. ntr.* p. 18. Na certa schiava gamme de grillo. *E p.* 22. S'auzaro co la schiava da sotto a lo bardacchino. *E 1.* 5. p.

66. Lo prencepe e la schiava. *E* 5. 4. p. 157. Eccote trasire no bello schiavo. *E* 10. p. 209. Mpresenza de na prencepessa schiava. *Cort. Vaj.* 1. 31. E se fosse no poco vavosiello Da quarche schiavo tu lo fa vasare.

Ed anche come agg. per Nero. *Fas. Ger.* 11. 18. Ma fremmare facette ogne nfatica La schiava notte.

Schiavone. Accr. di *Schiavo*. *Cerl. Merg.* 2. 9. Alò, schiavune d'Àfreca, Venite cca mo proprio.

Erba da insalata e da minestra, *Sium latifolium*. *Sarn. Pos.* 3. p. 254. Schiavune, percoca ec.

Aggiunto di grosso garofano rosso. *Picc. Dial.* 1. 58. Cca lo garofano Schiavone chieja La capo.

Schiavonisco. Aggiunto di pane per indicare una pasta di farina e mosto cotto. *Pag. M. d'O.* 15. 12. Cepolle, aolive e pane schiavonisco. *Sciat.* 5. 266. Che franfelicche, sonzoverata o pane schiavonisco.

Schiavotta. V. Schiavuotto.

Schiavottella. V. Schiavottiello.

Schiavottiello. Femm. *Schiavottella*. Dim. di *Schiavo*. *La Mil. ded.* Obbreccatissemo schiavottiello. *Cerl. Pam. mar.* 2. 3. Songo mo e sempe schiavottella vosta. *E Turc. fed.* 2. 2. Schiavottiello de vosta commesechiamma. *E Flor.* 1. 15. E pace trovarraje, schiavottiello aggarbato. *Cort. Cerr.* 2. 4. La capa negra avea de schiavottiello. (Cioè cavezza di moro). *Ol. Nap. acc.* 1. 11. Stracciata e scauza comm'a schiavottella. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 230. A l'utemo venne a la schiavottella. *Stigl. En.* 9. 69. De le femmene chiù belle Dudece te darrà pe schiavottelle.

Schiavottella val pure Brunetta. *Quattr. Ar.* 225. Ca songo schiavo de na schiavottella.

Abbigliamento femminile, forse lo stesso che *Schiavina*. *Ciucc.* 9. 41. Chi co li schiavottielle e palladine.

Schiavotto. V. Schiavuotto.

Schiavottola. V. Schiavuottolo.

Schiavuotto, Schiavotto. Femm. *Schiavotta*. Dim. di *Schiavo*. *Fas. Ger.* 14. 1. E rosatella Portava sta schiavotta de natura. (*Parla della notte*). *Pip. S. Can.* 2. 19. Io so schiavotto de vosta accellenzia.

Schiavuottolo. Fem. *Schiavottola*. Dim. di *Schiavo*. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 133. Chi le dice: schiavuottolo. *E* 2. 7. p. 216. Me te do pe schiavottola ncatenata da mo pe sempre. *E* 3. 2. p. 280. A l'uno e a l'altro me desse pe schiavuottolo ncatenato. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno schiavuottolo). *Vott. Sp. cev.* 12. Me t'addedece schiavuottolo ncatenato tujo. *Cort. Lett.* 212. Te resto pe guarzone e pe schiavuottolo.

Schiecare. Lo stesso che *Schiegare*. *Perr. Agn. zeff.* 4. 19. Vierzo d'Àgnano schiecajeno l'ascelle. *E* 61. E Bracciolino poje schiecaje le penne. *Fas. Ger.* 9. 13. E schieca la banneria. *Mart. Quagl.* 10. Chi cca bannerie schiecano.

Schiecco. Specchio, anche fig. *Bas. M. N.* 6.

p. 305. Schiecche de cole. (*Piccoli specchi che si mettevano nelle gabbie di questi e di altri uccelli*). *E Pent.* 1. 2. p. 38. Lo schiecco, lo cuccoppinto de Vennere. *E* 4. 9. p. 98. Venezia schiecco de la Talia. *E* 5. 4. p. 166. Lo schiecco de le nnorate. *E* 9. p. 204. Pareva no schiecco de cristallo co le cornice d'ebano. *Quattr. Ar.* 87. E tu, Morte, a nuje gente poverelle Arrobbaste sso schiecco de bontate. *Tior.* 3. 2. Parlate co lo schiecco comm'a cola. *E* 4. 24. L'uocchie tuoje... li schiecche so de l'arma mia. *E* 6. 5. O schiecco de Parnaso e d'Alecona. *Viol. vern.* 33. Vernacchie le facea porzi lo schiecco. *Cap. Il.* 4. 27. Lustrò comm'a schiecco. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 21. Schiecchio de bellezza. *E* 5. 4. p. 108. Lo schiecco de chiss'uocchie.

Detto per vezzo all'amata. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Fata, schiecco, trasoro. *E Vill.* 1. 13. Tu sarrisse la fata, lo schiecco, lo tesoro mio. *Pag. M. d'O.* 4. 12. Schiecco d'argiento bello, puca d'oro. *Cort. Lett.* 220. O schiecco de lo core.

Schiegare. Spiegare, Svolgere ciò che è piegato o avvolto. *Ciucc.* 14. 5. L'arronchiano le braccia e se nne fanno Doje scelle che se schiegano e s'aonescono. *Cap. Il.* 2. 3. Addove so schiegate De l'aserzeto grieco le bannere. *Fas. Ger.* 2. 90. Schiegaje lo sino Argante presentuso. *Cort. M. P.* 5. 26. Co nzegne schiegate. *E V. de P.* 7. 6. Mecco lo stojavucco llà schiegato. *Sciat.* 3. 246. Che schiegatase e lettase (*la lettera*) diceva.

Schiegare no cortiello, no rasulo e simili vale Aprirne la lama ch'è ripiegata nel manico.

Dicesi pure delle busse. *Nce nn'aggio schiegate quatto. Mo te le schiego.*

Dare spiegazione, Spiegare. *D'Ant. Sc. cav.* 202. Ma schieganno Nasone. *Mandr. as.* 3. 7. Schiega comme se forma lo vesiesto. *E all.* 1. *arg.* Schiega paricchie masseme profonne.

Schiejare. Lo stesso che *Schiegare*. *Quattr. Ar.* 355. Pe na vota la bacchetta schieja. *E* 372. E può schiejà bacchette e mattasciune.

Schiene. Schiena. *Cerl. Zing.* 1. 13. Na sarma de mazzate ncoppa a sta schiena. *Rocc. Georg.* 3. 83. Schiene, panze e lumme.

Schiera. Lo stesso che *Schera*. *Mandr. all.* 5. 26. Na schiera ascio de gente ammassarata. *Sciat.* 3. 245. Na schiera d'ombre negre.

Schierchia. V. Schirchio.

Schierchiare. Togliere i cerchi a botti, barili e simili, e *Schierchiarese* è lo Sfasciarsi di cotali recipienti.

Ammazzare. *Fas. Ger.* 9. 71. E sbentra e schierchia e spacca e scatamella. *E* 20. 35. Autre co chiste... nne schierchiaje la bella.

Neutro per Sbalestrare, Dare in ciampanelle, Uscir de' gangheri, per ira ed anche per follia. *Patr. Tomm.* 2. 5. (?) Ca si tantillo schierchia, Bello te fa zompà sta catarozza. *Cap. Son.* 95. Sulo pe cheste già schierchiaje Achille. *E* 229. T'ha fatto nascere Cossì locco, schierchiato e ncorreggibbole? *Cerl. Clar.* 1. 11. Mo schierchio. *Viol. buff.* 16. No schierchiato che pазzeja. *Vott. Sp. cev.* 259. Nn'ogne piccola cosa subbeto schierchia. *Pal. Donn. van.* 1. 9. Chesta puro è

schierchiata.

Schierchiaria, Schiercheria. Follia, Mattezza. *Fer. Viech. av. 2. 28.* (?) Mo vedo oscia Mmiezo a qua mbruoglio La schierchiaria Te fa trovà. *E 3. 3.* (?) Che schiercherie so chesse?

Schierchiata. Lo stesso che *Schierchiaria*. *Fer. Viech. av. 3. ult.* (?) Mo si ch'ha fatto l'utema schierchiata.

Schiericare. Togliere la chierica, e quindi Lasciar d'essere prete; e però *Schiericato* si dice per Prete che si dà a cose non convenienti al suo sacro carattere.

Schietto. V. Schetto.

Schievo. Forse Velo. *Pip. S. Can. 3. 22.* Le beo comme a no schievo pe dinto a sta arragnatela.

Schifare. V. Schefare.

Schifetizia. Monna schifalpoco. *Fuorf.* [2. 3. 40.] Vo lo donno porzi la schifetizia.

Schifezza. Schifo. *Cerl. Zelm. 2. 5.* Me venne nzanetate na schifezza.

Schifienza. Lo stesso che *Schefienza*. *Fuorf.* 2. 7. 69. A qua schifienza.

Schiffo. Schifo, Burchiello. *Cerl. Us. pun. 2. 12.* Varchette, lanze, schiffe.

Schifo. Schifo, Aborrimento. *Cap. Son. 209.* Io l'aggio a schifo e me lo piglia a sdegno.

Schifienza. Lo stesso che *Schefienza*. *Bas. Pent. 1. 10. p. 124.* Me trovo tra le granfe sta schifienzeja.

Schifosiello. Dim. di *Schifuso*. *Bas. P. F. 5. 8. p. 256.* Facea la schifosella.

Schifuogno. Schifiltoso. *Lor. D. Chisc. 2. 15.* Mostammo un poco D'aria co sta schifogna.

Schifusiello. Dim. di *Schifuso*. *Bas. P. F. 3. 5. p. 114.* Chisse che fanno de li schifusielle No nte fidà de loro.

Schifuso. Schifoso. *Bas. P. F. 1. 3. p. 24.* No schifuso. *Cerl. Ing. imm. 3. 11.* Schifuso, vavuso, moccuso. *Fuorf. 2. 4. 33.* L'autra è schifosa chiù de porcaria.

Schifiltoso. <*Cort. Cerr. 2. 24.* Peppo che lo schifuso steva a fare Avea allummato lo meglio voccone> *Cort. Ros. 3. 8. p. 74.* S'essa vole fare la schifosa *Bas. Pent. 5. 4. p. 165.* Faje la schifosa de vasare no giovene cossì bello. *Cerl. Fint. par. 2. 6.* Faje la schifosa Pe fa chiù mpressione.

Schiletro. Scheletro. *Picc. Dial. 1. 41.* O suzzo schiletro, a me faje scola?

Schina. Capiello de schina che il d'Ambra spiega per Cappello di feltro, credo che sia Cappello fatto colla pelle della schiena del castoro.

Schino. Schiena. *Cap. Son. 88.* Ugne lo schino spisso co la morza. *E Il. 5. 17.* Bene proviso si le die a lo schino. *Tior. 7. 5.* A ncarcà la panza co lo schino. *Rocc. Georg. 1. 48.* Se nce schiaffa a no schino adduprecato No dentale. (*Si parla dell'aratro*). *E 2. 105.* Nce strude li rastielle, zappe e schino. *E 3. 105.* Li schine E gamme hanno sottile.

***Schiocca.** Ciocca, e dicesi soprattutto di frutti congiunti pei loro picciuoli. Se ne fanno

delle artefatte colle ciriege legandole intorno ad un ramoscetto. In ted. *schock* val Mucchio. *Cort. Ros. 1. 1. p. 9.* Saje fare li quatrette, E schiocche e rammaglette. *E 2. 3. p. 41.* Ca bisogna legare Trenta o quaranta schiocche de cerasa. *Bas. Pent. 5. 9. p. 200.* Rossa commo a fraola a schiocca. *Cap. Il. 6. 72.* E li contraspire asceano a schiocca. (*Fig.*). *Pag. Fen. 1. 1. p. 211.* Voglio ire a fa... Doje schiocche de cerasa.

Legnetto fesso con cui si stringono i testicoli del cavallo per castrarlo. *Cap. Son. 226.* Pigliate chesta schiocca de cerasa, Ca la schiocca se mette a lo coglione. (*Così il Mormile; ma io credo che nell'esempio si alluda agli adornamenti che i beccai pongono ai granelli esposti in vendita*).

Rosso delle gote. *Cerl. Cronv. 1. 4.* Addov'è ghiuta chella schiocca de russo che m'asceva nfaccia ogni matina doppo sosuta da lo lietto? *E Koul. 2. 1.* Chelle schiocche de russo che me soleno asci... nfaccia. *Picc. Dial. 2. 113.* Nfaccia de russo di schiocche teneva.

Grano a schiocca è il *Triticum compositum*.

Ncappare duje marvizze a na schiocca. **V. Marvizzo.**

Schioccare. Scoppiettare, specialmente colla frusta.

Scoccare. *Stigl. En. 9. 107.* Chi diascece le schiocca Sti lanzuotte mmarditte?

Schioppare. Scoppiare, anche fig. *Ciucc. 12. 57.* Io carreo sto truono, E buje ve sentarrite... La botta che farrà quando po schioppa. *Zezz. Art. 2. 11.* Spiso no gusto fa schioppà lo chianto. *E 3. 7.* Si manco sso dolore Po fa schioppà no core. *Ol. Nap. acc. 3. 52.* Chill'uocchie... pare che ne schioppa Lo lampo co lo truono.

Scoppiettare, Crepitare, e dicesi delle legna da ardere, de' carboni, delle castagne non castrate, del legname dei mobili <del tuono>. *Ol. Nap. acc. 4. 86.* Lo fuoco... Schioppa, sisca. *Fas. Ger. 18. 84.* Lo fuoco e lo schioppare dà spaviento. *Quattr. Ar. 368.* Si schioppo l'antenne meze rotte.

Scricchiolare delle giunture. *Acalannome m'è schioppato int'a l'uffo.*

Sbucciare, Germinare delle piante, e principalmente degli alberi. *Picc. Dial. 2. 24.* Accommenzajeno A schioppà verde verde le frunnelle. *Vill. Cal. 14.* Ca bella rosa ntra le spine schioppa.

Schiopparulo. Sorta di fuoco arteficiato. *Cuor. Mas. 7. 22.* De truone e schiopparule battarie.

Schioppata. L'atto dello *schioappare*.

Schioppatura. Scoppio, Crepito, Scricchiolio.

Schioppo. Schioppo. *Pag. Rot. 10. 50.* Ma tanta Orlande co li schioppo mmmano.

Schiovare. Schiodare, Sconficcare. *Ol. Nap. acc. 4. 87.* Rompe, schiova Manciatore e remesse. *Lor. Cors. 1. 8.* E c'aggio da chiammà qua masto d'ascia Pe farelo schiovà? *Quattr. Ar. 417.* Chelle bannere... da le porte... Hanno schiovate.

Schiovare li sante vale Stancarli con preghiere. *Quattr. Ar. 390.* Da chiù de n'anno te

schiova li sante Co li vute la sera e la matina.

Schiovatura. Schiodazione.

Schiovazione. Cosa seccante, stucchevole, oltremodo nojosa.

Azione crudele, spietata.

Schiovere. Spiovere. *Ciucc.* 10. 9. Che chiove e schiove? *Fas. Ger.* 13. 80. Schioppe a la fine e ascie bello lo sole. *Perr. Agn. zeff.* 6. 81. Non vedeno schiovere. *Cap. Il.* 2. 46. Aulisso aspettanno nfi che schiove. (*Fig.*).

Parlare o Pensare a schiovere è Parlare o Pensare in modo sconveniente, ingiurioso e fuor di proposito. *Picc. Dial.* 2. 186. Non penzà a schiovere, ch'è piccioncella. *Pal. Tre fan.* 2. 1. Co ste promesse a schiovere Già veo ca me mpapuocchie.

Part. pass. *Schioppeto.* *Mart. Quagl.* 6. Non sapevano Pe lloro ch'era schioppeto. (*Fig. che la era finita*).

***Schirazzo.** Nave di trasporto mentovata dal Tansillo. *Sp. esquiraza.*

Schirchiare. V. **Scherchiare.**

Schirchio. Capriccio, Cervellinagine. *Fer. Fent. zing.* 3. 16. (?) Che nce faje? So schirchie de figliole.

Schirchio. Femm. *Schierchia.* Strambo, Stravolto, Fuor di se, Cervellino, Pazzo. *Fer. Viech. av.* 2. 26. (?) È schierchia co le maneche. *Cap. Son.* 1. O quanto chillo schirchio sa de Crosca. *E Il.* 1. 25. Fatte capace, non di ch'io so schirchio. *E 7.* 45. No Marte speccato Quanno sta schirchio e scenne de la sfera. *Mandr. nn.* 4. 24. Sto schirchio temerario, st'ommo tristo. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 6. Eccote st'auto schirchio. *Lor. Lun. ab.* 1. 2. E tu non saje ch'è schierchia. *Vott. Sp. cev.* 260. Appe l'aviso lo masto de li schirchie.

Schirchione. Lo stesso che *Scherchione.* *Viol. vern.* 18. Deze gusto a no schirchione.

Schirchiuso. Lo stesso che *Schirchio.* *Vott. Sp. cev.* 259. *tit.*

Schirebizzo, Schiribizzo. Ghiribizzo. *Cap. Son.* 33. No sonettiello co li schiribizze.

Schittamente. Lo stesso che *Schitto.* *Picc. Dial.* 1. 94. E no schittamente cheste.

Schitto. Soltanto, Solamente. *Patr. Tonn.* 2. 3. (?) Mo scenno, Quanto te dico schitto doje parole. *Cap. Son.* 49. Buono schitto a monnà castagne verde. *E 136.* Pocc'ad auto non servono sse sborie Schitto che pe annettà li tafanarie. *Ciucc.* 8. 33. Na cosa schitto ne'è. *E 13.* 3. Chi schitto se nzonnava De notte pratteca pe chelle bie. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 16. Me voleva No schitto senza dota... Ma de cinco onze me volea addotare. *E 3.* 6. p. 66. Tu nne si causa schitto. *Sciat.* 2. p. 236. A chi arrobba schitto na pigna d'uva.

Schiudere. Aprire, Schiudere, e si dice in particolare dei fiori, degli animali che nascono da uova, e per estensione di altri animali ed anche dell'uomo per Nascere, e att. Produrre, Generare, Partorire. *Rocc. Georg.* 4. 31. E li narcise... tardo schiudono. *Cerl. Turc. fed.* 1. 1. Bennaggia che nce so schiuso. *Bas. M. N.* 6. p. 297. Figlio, n'è sturzo chisto Da schiudere co l'uocchie. *E Pent.*

1. 1. p. 31. Meglio che no nce fosse schiuso. *E 4.* p. 59. Teneva... na voccola che schiudeva li pollicine. *E 10.* p. 127. Comm'è schiuso st'auciello ec.? *E 4.* 1. p. 8. Lloco te vediste schiudere no palazzo de bellezza ncredibile. (*Fig.*) *E 4.* p. 38. Meglio non ce fosse schiusa. *E 7.* p. 73. Pozzano schiudere fielece e tutomaglie. *Cap. Son.* 121. Sti guattere d'Apollo addò so schiuse? *Ciucc.* 1. 25. Ncoppa a no campo de papagne schiuse. *E 2.* 1. Lo juorno appriesso a schiude le biole. *E 3.* 2. Tata mio, no m'avisse schiuso mai. *E 8.* 28. Quanno chesta è giù schiusa. (*Si parla di una zucca*). *Tior.* 7. 3. Pecchè mo songo schiuso Ch'ogne bene allicciaje ec.? Ma schiuda quanno vo no sfortunato, D'ogne tempo che nasce isso ha barato. *E 4.* Che non ce fusse schiusa. *Vill. Cal.* 16. Che mprofeche lo cielo a chi schiudette St'aggrazjata e bella crejatura.

Vedere, Scorgere, Adocchiare, Discernere. *Cap. Il.* 2. 109. Comme schiude li suoje no coronniello Nfra tanta. *E 6.* 79. Nninche schiuse le gioja. *Ciucc.* 9. 13. Ma nche fujeno schiuse Da na frotta de scigne. *E 11.* 34. Nche le schiusero chelle. (*Si parla di scimie che avvistano nocelle*).

Guardare, ma con occhi cupidi, Vagheggiare, e dicesi pure *Schiudere co l'uocchie.* *Bas. M. N.* 8. p. 328. E tutto se schiudeva Da la capo a lo pede. *E 1.* 4. p. 59. Se lo schiudeva sempre e allisciava comme se fosse la chiù bella creatura de lo munno. *E 5.* p. 67. Te la schiudive co l'uocchie, tanto era bella. *E 2.* 7. p. 218. Tutte le disgrazie meje stimarria a bentura co starece tu presente e schiuderete co st'uocchie. *E 5.* 9. p. 198. Lo schiuse co l'uocchie fi che lo perze de vista. *Ol. Nap. acc.* 3. 2. Se lo schiude co l'uocchie ntra la gente. *Fas. Ger.* 16. 18. Se lo schiude essa nzino. *Pag. Rot.* 13. 9. Tutto se schiude da dereto e nnante. *E M. d'O.* 7. 3. Da capo mpede tutto se schiudeva.

Ma val pure Atterrire collo sguardo. *Bas. M. N.* 1. p. 231. Non te penzare Ca me miette a no sacco, Ca me schiude co l'uocchie.

Guardare. *Mandr. nn.* 5. 10. La schiudo, la saluto. *Fas. Ger.* 19. 34. Co terribbele sguardo po schiudeva Na vota e doje quant'era la moraglia.

Mandar fuori, Emettere. *Fas. Ger.* 19. 109. No sospiro... Mmescaje co n'altro ch'essa tanno schiuse.

Schiudersi a uno vale Palesarsi, Scoprirsi, Farsi vedere. *Fas. Ger.* 16. 27. Li duje pe llà nascuse Nnante vizarramente le so schiuse.

Venire in chiaro. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. È cosa ch'ha da schiudere.

Schiuocco. Vaso a *schiuocco* vale Bacio che fa sentire il romore. *Rocc. Georg.* 2. 129. A schiuocco danno vase a piccerille.

Schiuoppo. Scoppio, Crepito, Scricchiolio. V. **Scuoppo.**

Squillo della tromba. *Picc. Dial.* 1. 170. Te conzola lo schiuoppo de la tromma.

Sventura o Rovina improvvisa. *Fer. Pazz. d'amm.* 3. 8. (?) Ah ca so meza morta! Che schiuoppo è chisto, sciorta! <*Cort. Ros.* 1. 2. p.

16. Sempe fu ntrovolata l'allegrezza Da la paura che non me sortesse, Commo è sortuto po, sto bello schiuoppo.> *Pag. Fen.* 5. 4. p. 301. T'avisse puosto ncapo De fare carche schiuoppo? *E* 6. p. 306. Ah cano! già l'ha fatta: È socciesso lo schiuoppo. *Cap. Il.* 5. 13. Mo si ca Troja sentarrà lo schiuoppo. *Fas. Ger.* 1. 25. Chesto non è ngranni, ma schiuoppo gruosso. *E* 8. *arg.* Pe la punta Piglia lo schiuoppo de Rinardo forte. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 83. Non avenno stommaco de vedere sto schiuoppo de lo core lloro.

Improvvisa e terribile irruzione, Scoppio. *Perr. Agn. zeff.* 3. 6. Tu si benuto pe sentì lo schiuoppo. *E* 4. 93. Lo schiuoppo chi po dicere tremenno Che fecero sti fuorte smargiassune.

Procedere vituperoso. *Cap. Son.* 73. Nsomma non saje far auto che sto schiuoppo. (*Così spiega il Mormile; a me pare che qui valga Infarcimento, Riempimento del ventre in modo da scoppiarne*).

Archibugio, Schioppo. *Pag. M. d'O.* 4. 25. Co lo schiuoppo arreto de li rine.

Schiusa. L'atto di *schiodere* e ciò che ne vien fuori. *Na schiusa de pollecine, de sciure, de mbolle, de cravuognole, de calle.*

Schivare. V. **Schevare.**

Schizza. Stilla, Schizzo, Goccia. *Vott. Sp. cev.* 74. No nce n'aggio voluto restà manco na schizza.

Poco, indicando quantità o tempo. *Cap. Son.* 39. Vorria mo diventare pe na schizza Na ferzolella de panno d'arazza. *Fuorf.* 2. 4. 24. Che d'ajuto non appe mezza schizza.

Schizzare. V. **Schezzare.**

Schizzariello. Lo stesso che *Sghizzariello*. *Tard. Vaj.* 128. Quanno po (*il pallone*) eje abbottato co lo schizzariello.

Schizzechiare. V. **Schezzechiare.**

Schizzeco. Zacchera, Pillacchera, o altro Spruzzo di roba liquida o che tende al liquido, Schizzo, Stilla.

Schizzetta. Lo stesso che *Scazzetta*.

Schizziare. V. **Schezziare.**

Schizziato. Screziato, Brizzolato. *Ol. Nap. acc.* 15. 24. (?) Janche, rosse, paonazze e schizzate. (*Per la lezione v. Sghizziato*).

Schizzo. Schizzo, Goccia. *Fas. Ger.* 13. 75. Ogne schizzo (*d'acqua*) è no ruotolo. *Vott. Sp. cev.* 238. L'era juto no schizzo de latte nvocca.

Scherzo. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 5. Sa fare quarche schizzo.

A *schizzo* o *schizze* vale In minima quantità. *Pag. M. d'O.* 7. 8. Percochelle e prune A schizze.

No *schizzo* per Un pocolino. *Pag. M. d'O.* 13. 23. Ma la capo Mortella auza no schizzo.

Sciabacchiare, Sciabacchiare. Fare alti lamenti, Fare il corrotto. *Stigl. En.* 6. 55. E tutta l'altra gente Appriesso a chillo va sciabacchianno. *Pag. Fen.* 5. 5. p. 305. Me pare che se chagne e sciabaccheja. *Sciat.* 5. 276. Sciabacchianno e scarceranno da l'uocchie na chioppeta de lacreme.

Sciabacco, Sciabacco. Querimonia, Grida di corrotto. *Cap. Son.* 3. Jere mente sentea no gra sciabacco. *Ciucc.* 6. 16. E accossi sto sciabacco

se scompette. *De Pal. Trej. Amm.* 1. 5. (?) Vuje solite Fa vedè ca ped uno State a fa lo sciabacco e a sospere, Ma po tenite ciento rizze a mare. *Tior.* 5. 1. E fa che sia sciabacco mente canto St'affritto e sconzolato calascione.

E per estensione Schiamazzo, Strepito. *Cap. Son.* 2. Mo fa duje anne fu chillo sciabacco Che te fece sudà comm'a lammicco. *Rocc. Desc. pred.* 22. (?) Se mettete paura de li strille, de l'allucche, de li sciabacche, de lo trivolo vattuto. *Morm. Fedr.* 1. 11. 7. Duraje st'accideterio e sto sciabacco N'ora de punto. *Perr. Agn. zeff.* 2. 64. Co chesto manco lassa lo sciabacco Lo rre.

Sciabaccorio. Lungo e prolungato lamento. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 293. Fatto no granne... scigliatorio e sciabaccorio.

Sciabbecco, Sciabbecco. Sorta di nave, Sciabbecco, sp. *jabeque*. *Cerl. Barb. pent.* 2. 11. Ncopp'a no sciabbecco turco. *E Aq. Arag.* 1. 9. E ch'è fatto galiotta o sciabbecco!

Dicesi per ingiuria come Perticone, Spilungone.

Sciabbeccone. Accr. di *Sciabbecco*. *Cerl. Polit.* 1. 6. Spallatrone fraceto, sciabbeccone, pezzo de ntontaro.

Sciabbò, Sciabbò. Fr. *jabot*. *Pied.* 1. 11. Io te straccio lo sciabbò.

Sciabbola, Sciabbola. Sciabbola. *Ol. Nap. acc.* 4. 22. Co no pestone e sciabbola a lo scianco. *Cap. Il.* 2. 66. Ognuno mancia e dorme co la sciabbola. *Lor. Cors.* 1. 14. Sfodera la sciabbola. *Vott. Sp. cev.* 114. La lamma de la sciabbola.

Dicesi di uomo magro e curvo. *Mandr. nn.* 2. 1. Orbo, sciabbola, sguessa e scuccemucce.

E *Sciabbolle* diconsi le Gambe storte.

Sciabbolata. Colpo di sciabbola. *Fuorf.* 2. 7. 19. La mala lengua è peo de sciabbolata.

Sciabboliare, Sciabboliare. Menar colpi di sciabbola. *Quattr. Ar.* 293. Ca mo è fenuto lo sciabbollejà.

Sciabbolone. Accr. di *Sciabbola*. *Pag. Rot.* 10. 50. Ncuollo co lo sciabbolone a la tracolla. (*Brutta sincope*).

Lo stesso che *Sciabolone*.

Sciabbecco. V. **Sciabbecco.**

Sciabilacca. V. **Scialbilacca.**

Sciabbò. V. **Sciabbò.**

Sciabbola. V. **Sciabbola.**

Sciabolata. Colpo di sciabbola. *Cerl. Us. pun.* 2. 15. Co na sciabolata l'hanno fatt'i la capo pe l'aria. *E Gen. ind.* 1. 1. Na sciabolata me nne po fruscìa.

Sciaboliata. Moltitudine di colpi di sciabbola. *Cerl. Claud.* 3. 5. Doppo la battaglia mia e la sciaboliata soja.

Sciaboliatore. Che ben maneggia la sciabbola, ed anche Spadaccino, Gradasso.

Sciabolone. Più che per Spavaldo, prendesi per Uomo alla buona, che fa le cose senza garbo e con rozzezza, Sciamannato.

È anche accr. di *Sciabbola*.

Sciabbracca. Conno.

***Sciaccare.** Rompere o Fiaccare il capo, o con pietre, o con colpi di mazza, o neutralmente

per caduta. In arabo *sciacca* vale Fendere. *Ser. Vern.* 2. p. 22. Lo verbo sciaccare sta pe rompere la capo e farne asci sango, e no pe percuotere. *Cerl. Clar.* 1. 17. E pe no bonni lo sciaccavano pure. *Perr. Agn. zeff.* 4. 77. Che chi ammatonta, chi azzoppa, chi sciacca. *Tior.* 4. 7. E bona se sciaccaje la poverella. *Cap. Son.* 2. O pe la fede mia, Cola, te sciacco. *E* 3. Nzegnamillo, pe Dio, quanto lo sciacco. *Morm.* 43. Si a sto punto no ve sciacco No miracolo sarrà. *Fas. Ger.* 7. 108. Sciacca Guido, e Roggiero è quase muorto. *Picc. Fint. mal.* 1. 3. (?) E si sciulia e se sciacca, io po, bellezza, M'avarrìa da pigliare Na mogliera sciaccata, che te pare.

Sciaccare Presciano o Rompere la capo a Presciano vale Sgrammaticare, Fare errori di grammatica o di latinità. *Mandr. all.* 1. 10. Tanno co maccaroneco latino Me sciaccche Presciano e Sedecino.

Sciaccascrutinio. Voce d'ingiuria. *D'Ant. Sc. cav.* 199. Sciaccascrutinio, piezzo de ntroglione, Coppolone, nsertone.

Sciaccata. Ferita in testa per colpo di pietra o di mazza o per caduta. *Mandr. nn.* 5. 11. Ca pretennea da me no trettornise Pe cura de sciaccata. *Cerl. Am. ingl.* 3. 7. Comme state co la sciaccata? *Lor. Gel. p. g.* 2. 13. Ma chisto n'è timore, è na sciaccata. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 97. E la sciaccata fu tra carne e pelle.

Sciaccavoje, Sciaccavuoje. Villanzone, e fig. Chirurgo o Maneggiatore d'armi inesperto. *Fed. Beatr.* 3. 4. (?) Si baluruso, si; non perrò quanno S'aje da terare co no sciaccavuoje. *D'Ant. Sc. cur.* 214. Chist'uoico sciaccavuoje. *Mandr. nn.* 4. 5. E chisto e chillo sciaccavoje.

Sciaccchè. Forse storpiatura scherzevole del fr. *jaquette.* *Picc. Dial.* 2. 41. Corzè, sciaccchè.

Sciaccchezza. Fiacchezza. *Fas. Ger.* 12. 80. Ca stea, penzate vuje, pe la sciaccchezza. *Cap. Il.* 5. 167. O la sciaccchezza te levaje da pede, O sia lo tremmoliccio che t'abbatte.

Sciacco. Fiacco. *Fas. Ger.* 5. 65. E la frezzata soja nce arriva sciacca. *E* 15. 17. Sciacco de denocchie. *E* 19. 59. A pizzo sciacco o forte. *Tior.* 6. 9. A chesta musa mia ch'è sciacca e zoppa. *Rocc. Georg.* 1. 51. Addò la terra è sciacca. *E* 4. 21. Piette sciaccche. *Cap. Il.* 6. 74. Ca si ad auto so sciaccche sse becchiarde, Sulo a la voce so accossì gagliarde.

Sciacco. Scacco; onde *Sciacco matto* per Scacomatto. *Cap. Son.* 19. Lo scurisso è già muorto! o sciacco matto!

Sciaccò. Caschetto di militari.

Sciaccola. Fiaccola. *Fas. Ger.* 8. 72. La ntossecosa sciaccola allommata Rota nfra l'loro Aletto. *Stigl. En.* 1. 164. Jettale a lo core Doce venino e sciaccole d'ammore. *Ciucc.* 10. 23. Co li lampiere De ntorce a biento e sciaccole de pigne. *Perr. Agn. zeff.* 1. 14. Vecco llà vego na sciaccola ardente. *Tior.* 2. 7. Le sciaccole che m'ardeno lo stommaco. *E* 8. 1. Cecca de st'arma sciaccola de fuoco.

Sciaccolone. Accr. di *Sciaccola.* *Fas. Ger.* 11. 67. E li duje sciaccolone accossì ardente.

Sciacquadente,

Sciacquadiente.

Sciacquabocca.

Un po' di vino che taluni sogliono bere prima di coricarsi. *Cort. V. de P.* 5. 41. E no becchiero Pegliato mmano pe no sciacquadente Se ne jero a dormire docemente. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 236. Quanno la sera te vaje a corcare e bene lo schiavo co lo sciacquadente.

Sgrugnone, Sorgozzone. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. E sciacquadiente, foche co bentose. *E* 6. 40. E l'auto fa sciocchè li sciacquadiente. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. Co sgrugnune, sciacquadiente, serrapoteca. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 145. O piglia a barvazzale o a sciacquadiente. *Cort. Lett.* 234. No sciacquadente, no serrapoteca.

Sciacqualattuca. Inetto, Dappoco. *Sadd. Patr. nn. pref.* (?) Lo si masto nce l'ha fatto curto lo jeppone, azzò no le fosse attonnato da cierte sciacqualattuche che bonno fa li quatto de l'arte. *D'Ant. Sc. cav.* 200. Ed a sciacqualattuche (la fortuna) figlia argiamme.

Sciacquamole. Sgrugnone.

Sciacquante. Frequentatore di canove e cantine, ed anche semplicemente Bevitore di vino. *Cap. Son.* 263. (1876). Nzemmora sedute Fora a no magazzino de sciacquante. *Vott. Sp. cev.* 227. S'avonesceno vinte o trenta sciacquante. *Fuorf.* 2. 10. 28. Chesto te fa la faccia a ssi sciacquante. *Rocc. Georg.* 4. 36. E l'ombra se spanneva de manera Che li sciacquante n'erano copierte.

Sciacquare. Sciacquare, Sciaguattare, Sciabordare. *Quattr. Ar.* 248. Le pecore Dint'a chell'acqua... Se jettano, se sciacquano e sciascejano. *Mandr. all.* 3. 10. Lo jenne d'acqua A na fontana, dopo che lo sciacqua. *Rocc. Georg.* 3. 87. La greggia a sciacquà cala A puzze nchiano. (*Qui è per Bere*).

Sciacquate le mole son parole con cui si accompagna uno sgrugnone, un cazzotto o simile.

Sciacquarese la vocca nel parlar di uno vale Parlarne con rispetto. *Quattr. Ar.* 418. E de sto mpero fa sciacquà la vocca A chi nne vo parlare.

Chi sciacqua veve equivale a Non c'è fumo senza fuoco. *Fuorf.* 2. 7. 31. Leva: gnorsi: gnornò: chi sciacqua veve.

Bere vino, Trincare. *La Mil.* 1. 14. Vorria sciacquare. – Vive quanto tu vuoje. *Mandr. nn.* 1. 27. Lo vino venne, e disse: orsù sciacquammo. *Fed. Ott.* 2. 14. Vuoje sciacquà no becchiero? *Sadd. Mar. Ch.* 1. 2. (?) Creo ch'avarraje sciacquato nnante juorno. *Cap. Il.* 4. 4. Se sciacqua e... L'uno a l'auto fa mprinese. *Cerl. Dor.* 2. 10. Acchiappa e sciacqua ogge a gusto tujo. *E Forz. bell.* 2. 5. Chesta è na doppia: uscia se la sciacqua pe me.

Darene uno pe bere e n'auto pe sciacquare.

V. Vevere.

Treccalle e sciacqua. V. **Treccalle.**

Sciacquariello. Monello allegro, svelto e servizievole.

Sciacquata. L'atto dello *sciacquare*, Risciacquata. *Fas. Ger.* 1. 47. E se volea fa puro na sciacquata. *Ciucc.* 7. 1. Comme chi va pe farse

na sciacquata A na cesterna. *E* 14. 54. Se nne voze fa primmo na sciacquata. (*In questi es. si parla di acqua e vale Bevuta*). *Pag. Rot.* 6. 23. Ca priesto me sbracaje da la sciacquata. (*Fig.*).

In particolare Bevuta di vino. *Quatr. Pisciaiv.* 1769. Cca te venne na figliola Na purpessa a la pignata; Si la pruove, te consola, Nce puoje fare na sciacquata.

Sciacquatella. Dim. di *Sciacquata*. *Giann. Ann. res.* 2. 14. (?) Si lo ranco Avisse a sse manzolle Pe no nce la fa fa na sciacquatella.

Sciacquatorio. Lo stesso che *Sciacquitto*. *Quattr. Ar.* 153. E lasso corza, caccia e sciacquatorio. *Fuorf.* 2. 4. 71. E de che muodo nc'è lo sciacquatorio.

Sciacquatura. Sciacquatura, L'acqua con cui si è sciacquato alcunchè; onde un Vino assa leggiero, un Pisciancio, si suol chiamare *Sciacquatura de votte*. *Quattr. Ar.* 154. Lo Tevere che pare Na sciacquatura de cajonze e trippa.

Sciacquaverdumme. Lo stesso che *Sciacqualattuca*. *Cap. Son.* 218. E buje, sciacquaverdumme d'Alecona ec.

Sciacquegno. Pisciancio, Vino molto annacquato o fatto con molta acqua.

Sciacquetta. Soprannome nella *Tior.* 6. 19. *tit.* Credo che valga Lento nell'operare. *Bas. Pent. P. F.* 3. 3. *p.* 95. O commo si sciacquetta: Lassa sciogliere a me.

Sciacquitto. Gozzoviglia, Stravizzo, Banchetto festivo e allegro in cui soprattutto si beve molto vino. *Pal. Err. am.* 1. 13. (?) È no cierto sciacquitto Ch'ave ordenato lo si capetanio. *Gilard. Vent.* 1. 2. Pe festine, pe scialate, Pe sciacquite e campagnate. *Cap. Il.* 1. 124. E pe parte de fare no sciacquitto. *Mandr. all.* 5. *arg.* A chillo luoco addò se fa sciacquitto.

Sciacquo. Barlacchio. *Cap. Son.* 48. L'ova che surchie tu so sciacque e apole. *Morm.* 70. Ma la voccola morze int'a la cova E retrovaje che sciacque erano l'ova. *Bas. Pent.* 3. 2. *p.* 269. No pare d'ova sciacque. *Quattr. Ar.* 312. Songo ova sciacque e rotte.

Fig. Vuoto, e parlandosi del capo vale Senza cervello, e dicesi pure *Cerviello sciacquo*. *Cerl. Vill.* 3. 1. Vedi la borza mia sciacqua ed oppressa. *Quattr. Ar.* 102. Sta capo comm'a cuorno tosta e sciacqua. *E* 194. Ognuno crede co la capo sciacqua Ca a isso ha da toccà lo primmo luoco. *Ser. Cort.* 5. Avarrite la capo e sciacqua e tosta. *Bar. Pozz. Sal. perz.* Varviero vecchjo e de cerviello sciacquo. *E* 1. 16. E che uovo sciacquo è sso cellevriello tujo!

E dicesi di persona come Barlacchio.

Sciacquo sciacquo vale Freddo freddo, Lemme lemme. *Ant. Ass. Parm.* 2. (?) Ma sentenno Ca la stessa addimanna lebreavano, Quase no me sbracaje, ma sciacquo sciacquo Le respuse: mo mo, ca sono stracquo.

Sciaddeo, Sciaddejo. Stupido, Sciocco. *Cap. Son.* 126. Sta chiorma de sciaddee. *E* 142. Sorchiavroda, sciaddeje, lanze spezzate. *E g.* 32. Nzi che le cacce l'uocchie a sto sciaddeo. *E Il.* 1. 88. Sti sciaddei. *D'Ant. Sc. cav.* 193. Piezze

d'anchiune, catarchie, sciaddeje. *Viol. son.* 4. E mparate, sciaddeo, comme se sona. *E buff.* 17. Chielle sciaddeje.

Sciadone. Torta dolce di ricotta, o come dice il Galiani, di formaggio, uova, zucche ingiulebbate, zucchero, pepe, salami, agli ed altri ingredienti ed aromi; il Fasano si ferma a *zucchero* ed aggiunge *spezie ed altri odori*: *V. Sciaudone. Fas. Ger.* 2. 35. O trommiente chiù duce de sciadone. <*Cort. V. de P.* 5. 18. Venne po no sciadone dellecato.> *Sarn. Pos.* 3. *p.* 253. Sciadune, spezzatielle, fecatielle e ventrecielle.

Sciagallo. Inetto, Dappoco. *Mandr. as.* 3. 14. E chi sia maje tanto sciagallo Che sonnà se lo boglia? *Cap. Il.* 5. 48. E chi non dà sospetto a la mogliera E non dorme co chisse (*coi cavalli*) è no sciagallo. *Viol. buff.* 13. Uno che fa l'addotto ed è sciagallo. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 29. Vozzacchio, sciagallo, taddeo, verlascio, piezzo d'anchione. *La Mil.* 2. 1. Nigro tene, sciagallo, Non aje vita pe n'ora.

Sciagorato. Lo stesso che *Sciagurato*.

Sciagura. Sciagura. *Cap. Il.* 2. 74. E provarrite chiù de na sciagura. *E Son.* 126. O la mala sciagura che ve vatta. *Fuorf.* 2. 10. 32. Pare corre pe tutto ssa sciagura. *Bas. Pent.* 1. 5. *p.* 69. Pocca doveva correre sta mala sciagura. *E* 8. *p.* 107. Le male sciagure toje. *E* 4. 2. *p.* 14. Te guarda da le male sciagure. *Am. Som.* 2. 6. Mala sciagura! n'è Lello chillo che s'è fermato llà? *Cort. Ros.* 5. 3. *p.* 103. Male chiù guosso e chiù negra sciagura.

Sciagurato. Sciagurato, ma si usa principalmente come voce d'ingiuria per Trascurato, specialmente nel vestire aruffato e alla sciamannata, Negligente, Disutilaccio, Che non riflette a quello che fa ed opera a casaccio e alla sciamannata, ed anche Perverso, e Ignaro delle cose del mondo, Inesperto, Soro, Balordo. *Cerl. Fil. fort.* 1. 12. Male pensante, locco, sciagurato. *D'Ant. Sc. cur.* 218. A sso pappalasnagne sciagurato.

Scialabbacchiare. Parlare turco. *Fas. Ger.* 18. 60. Po scialabbacchejaje che fu no spasso.

Scialacore. Godimento, Gioja. *Fer. Pazz. d'amm.* 3. 3. (?) Ma chisto scialacore, Non passa tutto craje E l'avarraggio io puro co la sore. *Viol. vern.* 29. Cca nce truove no bello scialacore! *Mandr. rep.* 2. 6. Guste, spasse, triunfe e scialacore. *Pag. Rot.* 7. 2. Llà tanto scialacore nc'era, Che ec.

Luogo ove si gode. *Fas. Ger.* 15. 63. Chist'è lo scialacore de lo munno. *Pag. Rot.* 18. 27. Dinto a sto scialacore de lo munno.

Chi si dà buon tempo. *Sciat.* 4. 259. Ncompagnia de lo marito e de no rimmo de scialacore.

A *scialacore* vale A sazietà, Senz'aver più che desiderare. *Vott. Sp. cev.* 54. Lo commentuale steva mangianno a scialacore. *Pag. Rot. pr.* XIII. Campare a scialacore. *E M. d'O.* 11. 1. Mente... stea Petrillo Nzorato co Parmolla a scialacore. *Fuorf.* 2. 6. 44. Lo lupo se la sciala a scialacore.

Scialacquare. Scialacquare. *Vott. Sp. cev.*

225. Li scialacquante... vonno menà na vita scialacquata senza apprezzazione. *E appr.* No marito e na mogliere che se scialacquajeno ogni cosa.

Scialacquato vale Sciupato, Esausto, Indebolito per eccessi. *Bas. M. N. 7. p. 314.* Ca so quarche guallecchia Pollacco scialacquato. *Cort. Vaj. 2. 17.* Primmo de l'loro mmaretata S'è Renza tutta scura e scialacquata. *Sciat. 1. 231.* Non cessava maje... renfacciarele la vita scialacquata che menava. (*Cioè dissoluta*). *Fuorf. 2. 9. 69.* A menare na vita scialacquata.

Scialacquone. Scialacquatore, Prodigio.

Scialamiento. Spesa larga e lieta per trarne godimento, Scialo.

Scialappa. Lo stesso che *Sciarappa. Mandr. as. 2. 12.* Scialappa, guajacan, pariglia e china.

Scialappa scialappa vale In aspetto dimesso e a pian passo, Mogio mogio. *Bas. Pent. 1. 1. p. 31.* Vedennolo venire muscio e scialappa scialappa.

Scialare. Scialare, Godere nell'opulenza, nel lauto vivere, senza cure, Trarre contento da checchessia, Respirare largamente. E *Stare scialato* vale Essere pienamente contento, Bearsi. *Ciucc. 12. 24.* E da Parnaso, addò se la scialavano, Ogn'anno nne venea na ncarrozzata. *E 14. 11.* E quanta notte Nce l'avimmo scialate int'a ssi cotte? *Cap. Son. 110.* Febo, che sciala ncopp'a ssa frescura. *E 176.* Quando tu te nzurfigge io tanno scialo. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g. 42.* Sciala, puopolo mio, chesta è coccagna! *Cerl. Clar. 1. 3.* Li denare vuoste scialateville co li tavernare, e fora femmene. *E Ver. am. 2. 7.* Eccote donna Amilia toja: scialate sto core. *Fas. Ger. 2. 78.* E tu puro scialasse e avisse abbiento. *E 96.* Ogne bestia arrecettata Scialava. *E 3. 69.* Sciala, Dodone mio. (*Si tratta di gaudium eterno*). *E 7. 69.* Oh che nn'avesse dece... De sso stommeco tujo, e sciala core. (*L'aut. lo spiega Non avrei più che desiderare*). *E 14. 43.* Ma ncoppa a munte spisso sto scialato E de chill'ajero gusto e de lo viento. *E 18. 20.* Sciala d'acqua la serva, e l'acqua sciala D'ombra. *Mandr. all. 4. 27.* Porta denare assaje, sciala sso core. *Pag. M. d'O. 12. 28.* Tu scialate co chessa. *Eust. 3. 3.* Quando te cride sta scialato. *E 4. 5.* Scialammonce sto core.

Si vuol dire: *E lo munno accossì ba, sciala tu e fa scialà.*

Scialata. Lauto desinare che lasci sodisfatto, Scorpacciata. *Gilard. Vent. 1. 2.* Pe festine, pe scialate, Pe sciacquitte e campagnate. *Pal. Err. am. 1. 3. (?)* È lesto, Si capetano, tutto l'apparicchio De la scialata. *Cerl. Flor. 1. 5.* Ah scialate che nce aggio fatte a spese d'aute! *Quatr. Ar. 361.* Le tigre s'addecreano E fanno na scialata.

Scialatella. Dim. di *Scialata. Fas. Ger. 18. 89.* A fa na scialatella A casa cauda. *Pag. M. d'O. 11. 29.* Se nce veneva a fa na scialatella. (*Qui però trattasi di acqua*).

Scialatona. Accr. di *Scialata. Oc. Ver. lum. 2. 10.* E quando cride fare quarche presa E fa na scialatona.

Scialatore. Colui che sciala. *Cerl. Clor. 3. 3.* Puozz'esse sempe amico e scialatore.

Scialatorio. Frequente e universale scialo. *Ciucc. 1. 7.* E pe le strate Ne'era no scialatorio neverzale: Magnavano, vevevano, zompavano, Redevano, correvano e scialavano. *E 14. 8.* Se mettertero A fa no scialatorio. *Cap. Il. 1. 94.* Lo riesto de lo juorno non fuje auto Che suono e canto, scialatorio e festa. *Pag. Rot. 16. 10.* Pe bolè fare cca sti scialatorie.

Scialbilacca. Lingua turchesca. *Fas. Ger. 2. 61.* E perchè ognuno parla scialbilacca. (*Così l'ed. orig.; Porc. ha sciabilacca*).

Scialetto, Scialitto. Dim. di *Scialo. Pag. Rot. 16. 19.* Pe ghi a fa sto scialetto.

Scialla. Sciallo. *Picc. Dial. 2. 133.* E a tracuollo le pennea la scialla. *E 150.* S'enchie la scialla ch'ha spasa.

Sciallacquare. Lo stesso che *Scialacquare. Pag. Rot. 17. 1.* Scialammoncenne mo che nce nne tocca, Dice lo sciallacquato ntra de sene. (*Cioè il prodigo*).

Sciallacquiare. Freq. di *Sciallacquare. Pag. Rot. 17. 7.* Nè pe sciallacquejà sente maje scuorno.

Sciallacquaria. Lo *scialacquare*, Prodigalità. *Pag. Rot. 17. 7.* Pe la sciallacquaria sta spisso spisso Senza frisole.

Sciallavattolo. Sorta di uccello che il Gusumpaur fa corrispondere all'ital. *Balia, Muscicapa albicollis.* Si prende per Uomo di brutto aspetto. V. **Scellavattolo.** *Cap. Son. 124.* Ca me parite tanta sciallavattole.

Sciallè. Storpatura scherzevole di Scialletto. *Picc. Dial. 2. 41.* Sciallè, cornè.

Sciallettiello. Dim. di *Sciallo*.

Scialletta, Scialletto. Piccolo fazzoletto da collo.

Sciallo. Sciallo. *Picc. Dial. 2. 111.* Tele, storfè, ntrellacce, veste, scialle.

Scialo. Scialo. *Pag. Rot. 16. 15.* E chisto è scialo cca, chist'è banchetto.

Scialò, Scialone. Chi sciala e gode, Buontempone. *Cerl. Clor. 3. 3.* Songo accossì pe natura, amicone, scialone, correntone. *Luc. in Pag. Fen. p. 320.* Cienzo, che buoje sapè da no scialò? *Cort. Lett. 222.* Scialgallo, scialò, spellecchione.

Scialuso. Abbondante, Lauto. *Gen. Nf. contr. 45.* N'auto pranzo... Lo quale chiù de chello che ve dico Scialuso a bine ed a piananze è stato. *Picc. Dial. 1. 38.* Lo nibbio che nne fa paste scialuse. *Cerl. Zelm. 1. 5.* Venite, Ca starrite scialuso sta jornata.

Detto di persona vale Largo nello spendere per godere.

Sciamarrata. Colpo di piccone.

***Sciamarro.** Piccone, strumento che serve a diroccar muri, talvolta confuso col *Palo de fierro*. In sic. *scamarro* da *σκαμμα* Zappamento, Cavamento. *Cort. Ros. 1. 2. p. 19.* Co lo sciamarro de la crodertate M'ha sfravecata da lo pietto sujo. *E 3. 7. p. 68.* È la preta ch'è tosta, E puro la sfrantumma lo sciamarro. *Ciucc. 11. 10.*

Cate, sciamarre, cuofane, cocchiare. *Fas. Ger.* 3. 39. E so peo de sciamarre Chelle granfe d'arpeglia a schianà mura. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 327. Li sciamarre con che pensavano de sfravecare le bona sciorte de Corvetto.

Uomo goffo. *Cap. Son.* 128. Chill'addotte che a buje dereto vanno È lo vero ca songo sti sciamarre?

Sciamberga. Lo stesso che *Sciammeria*. *Palm. Poes.* p. 133. Caccia la carta De l'assisa stampata Da dinto a la sciamberga. *La Mil.* 3. 2. Priesto, o mo te la straccio sta sciamberga. *Pag. M. d'O.* 11. 31. Dezero le sciamberghie a duje verrille.

Sciambtrato. Che veste con abiti assai larghi, Sciammannato, e dicesi pure dell'abito stesso. *Macch. Bazz.* 3. 5. Via, si masto, provancenne n'auta chiù sciambtrato. (*Parlasi di parrucche*).

Sfaccendato, Disoccupato, Sgombro, Libero. *Fas. Ger.* 5. 3. Ma de fa chiù sciambtrato tale mpresa.

Sciamegna. Lo stesso che *Sciamenchia*. *Cap. Son.* 229. Che a stu munno nce stia comm'è possibile Chiù sciamegna de te caccialappascere?

Sciamenchia. Uomo inetto, fiacco, babbano. *Quattr. Ar.* 164. Schitto don Vario bona penna nc'è, Ca l'aute so sciamenchia, sient'a me. *Morm.* 80. Da tanta gnorantune, Sciamenchie, mascauzune, Nce destinguimmo.

Sciamerda, Sciammerda. Lo stesso che *Sciammeria*. *Pip. S. Can.* 2. 4. Na sciamerda de chesse. *E* 3. 8. Na sciammerda de lambazzo.

Sciamma. Fiamma, anche fig. *Tior.* 2. 2. Vecco ch'aggio cogliuta sta gran sciamma. *Cap. Son.* 60. Ca isso de le scienze è lo sbrannore, La sciamma, la rotella e lo brocciero. *E g.* 30. Rossa e gialluta comm'a mmerda e sciamma. Se face. *Perr. Agn. zeff.* 3. 16. Voze dire Le sciamme soje. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 73. Che ghiettava sciamma e fummo pe naso e pe bocca. *E M. N.* 5. p. 286. Sciamma de chisto pietto. *Stigl. En.* 7. 18. A le trezze na sciamma spaventosa Se l'attaccaje. *Trinch. Corr.* 2. 3. Chiù la sciamma S'allumma a chisto pietto. *Cerl. Ost.* 3. 14. Uh che sciamma de fuoco!

Sciamma sciamma. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Abbiannose chiano chiano, adaso adaso e palillo palillo, facenno sciamma sciamma a la via de lo vosco. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha* facenno sgamma: *non intendo nè l'uno nè l'altro. Forse indica l'andare lentamente.* V. **Fiamma**).

Sciammante. Fiammante, e fig. Splendido, Lussoso. In catal. *flamant* vale Nuovo; e in sic. *framanti* e in ispan. *flamante* si usano come in napoletano. Così in ital. diconsi ardenti le monete nuove di zecca. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 10. Se vedde... li vestite sciammante tornare a brezzole ed a pezzolle. *E M. N.* 8. p. 328. No cappiello sciammante. *Pag. Rot.* 13. 9. Porta sciammante A pizze gallonato lo cappiello. *Fas. Ger.* 7. 7. E l'uocchie scopre e le trezze sciammante. *E* 11. 28. N'arco sciammante mmano ave smargiasso. *E* 14. 9. Sti luocche... Cossì sciammante.

Sciammarro. Lo stesso che *Sciamarro*.

Sciammerda. V. **Sciamerda**.

Sciammerga. Lo stesso che *Sciammeria*. *Sadd. Lo Simm.* 3. 16. (?) Qua sciammerga. *Ciucc.* 6. 26. Tutto lo juorno fanno cuse e scuse Co le sciammerghe. *Cap. Son.* 262. (1876). E mo co la sciammerga e lo cappotto Fete de caso vecchjo ciento miglia.

È anche abito femminile. *Sarn. Pos.* 1. p. 178. Corpiette, sciammerghe, cavardine, jeppune.

Sciammerghella. Dim. di *Sciammerga*.

Sciammerghello. Lo stesso che *Sciammerghiglia*. *Pag. Rot.* 17. 16. Jea co lo sciammerghello sdellanzato Che manco l'arrevava a li denuchie.

Sciammerghiglia. Dim. di *Sciammerga*. *Fas. Ger.* 3. 61. Dimme chi è chillo co la sciammerghiglia Rossa perzine. (*Qui per sopravvesta*).

Sciammerghino. Giubboncello. *Stigl. En.* 4. 34. Co ciappe d'oro annodecava Li cauzune, gonnella e sciammerghino. *Fas. Ger.* 2. 39. Co trobbante o co giubba o sciammerghino. *Pag. Rot.* 18. 6. Quanta nne vide sciammerghine d'oro.

Sciammeria. Giubba, cioè una Giacchetta con due falde che ricadono sulle natiche. *Sp. chamberga*. Ma in origine era una sopravvesta. *La Sal. in Cap. Son.* g. 36. Pure qua mmediuso te l'appicceca No fuso a lo cappotto o a la sciammeria. *Viol. buff.* 39. De la sciammereja non te lassa pezzo. *Cerl. Soff. pr.* 2. 9. Pe me levà doppo la sciammerea. *E Ver. am.* 3. 1. Io me tiro la fauda de la sciammeria. *Vott. Sp. cev.* 36. Sott'a la sciammeria.

Persona di condizione civile; e così *Meza sciammeria* dicesi di Persona di condizione mezzana fra il plebeo e il civile.

Fare fora sciammeria vale Apparecchiarsi per venire alle mani.

Sciammeria corta e *Sciù sciammeria corta* negli ultimi tempi borbonici diceasi per ischerzo, non alle persone civili, ma ai soldati, perchè le falde delle loro giubbe a malo stento oltrepassavano la cintola.

In gergo vale *concupitus*.

Sciammeriella. Dim. di *Sciammeria*.

Per beffa dicesi di un Bellimbusto o Vagheggino.

Sciammerino. Gilè, Panciotto. *Cerl. Tre frat.* 3. 2. Chesta è la sciammeria, chisto è lo sciammerino. *E Am. vend.* 1. 4. Sghizzano quatto bottune de mitallo da lo sciammerino. *Lor. Furb.* 3. 10. Ecco ccà la sciammeria. – E il sciammerino?

Sciammerione. Accr. di *Sciammeria*. *Picc. Dial.* 2. 68. E ncuollo tene no sciammerione.

Sciammiare. Fiammeggiare. *Ol. Nap. acc.* 1. 44. Ddo sciammea na corona co na mpresa. *Mandr. as.* 3. 7. Apollo sciammejante. *Picc. Dial.* 3. 14. Lo sole trase bello e sciammiante.

Sciammo. Sciame. *Rocc. Georg.* 4. 16. Fora scappa No sciammo d'ape.

Sciammola. Fiamma. *Cap. Son.* g. 23. A buje v'arde lo chiotto comm'a sciammola.

Sciammuottolillo. Dim. di *Sciammuottolo*.

Sciammuottolo. Compra di uno scampolo o scamuzzolo, di un residuo di merci che si abbia a minor prezzo.

Di donna che non rifiuta qualche avventura amorosa si dice che *fa quarche sciammuottolo*.

Regalo che si fa per ottener favori. *Val. Fuorf.* 2. 7. 61. Tu può sonare tutte le campane, Ca non ghiesce si n' esce lo sciammuottolo.

Sciocco, Imbecille. *Lor. D. Chisc.* 3. 6. Che bonora aspettanno Ste doje sdamme nquatriglia Che non danno le mano a sti sciammuottole.

Sciamo. Sciame. *Stigl. En.* 6. 186. L'ape nnustriose Volano a sciame a sciame. *E 7.* 17. Nce arrivaje No gruosso sciamo d'ape.

Sciampagna. Vino che si fa nella provincia di Francia detta Champagne, o altrove ad imitazione di quello. *Zezz. Dem.* 1. 12. Torno a farne no vino de Sciampagna.

Sciampagnaria. Qualità di chi è buon compagnone e procede alla buona.

Sciampagnone. Buon compagnone, Che si dà buon tempo e vive alla carlona.

Sciampurato. Lo stesso che *Sciampurato*. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Non vedevano maje chell'ora de na vota magnare sciamprate, senza st'ajuto de costa. *E 3.* 10. p. 360. Era degna de stare sciamprata drinto la connola d'ammore.

Sciancare. Sfiancare, Dilombare. *Fuorf.* 2. 8. 12. Le darrisse... a li feliette azzò bona se scianca. (*La st. orig. ha schianca, Porc. sscianca impossibile a pronunziare*).

Sciancato. Sciancato. *Ciucc.* 12. 28. Vorcano sfortonato Che co na coscia stea miezo sciencato. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Le gamme sciencate e scioffate.

Dilombato, Fiacco, Snervato. *Cap. Son.* 163. Sciencate co ssi termene fesoleche.

Detto di verso per Zoppo, Zoppicante, Scazonte. *Cort. V. de P.* 6. 27. Chi le fa luonghe e chi sciencate mprova.

Scianche. V. **Sciannena**.

Scianchella. Gamba zoppa, e si dice pure di Chi l'ha. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Sbessecchiata, scianchella, scioffata. *Sadd. Lo Simm.* 1. 19. (?) Votta co sta scianchella. *E altrove.* (?) Si biechio pecuso, Vavuso, scognato, Scianchella, scazzato, Scartocchia, chiachiello. *Cap. Il.* 1. 122. Ma chiù de tutte la sentio scianchella. (*Cioè Vulcano*). *Pag. Batr.* 3. 16. Tremmo de chesse povere scianchelle.

Scianchetto. Spinta data nel fianco. *Cort. Vaj.* p. 3. 18. Ma dapò che scompero de se dare Spettorune e scianchette chiù de mille.

Dim. di *Scianco*. *Camp. Son. in M. d'O. in fine.* Pe li scianchette creparria. *Cort. Lett.* 214. Me fanno... le torte de scianchetto de crapa. (V. **Fianchetto**).

Scianchiare. Zoppicare, Camminar da sciencato. *Fer. Viech. av.* 3. 16. (?) Tu si zuoppo, chella è zoppa, Tu scianchie, chella sciancheja.

Inchinare da un lato. *Picc. Dial.* 2. 73. Comme pe biento se schianchea lo grano.

Fiancheggiare. *Picc. Dial.* 2. 186. E

arrecogliennose nte la ragione, Da la justizzia si scianchiato.

Chi va co lo zuoppo a capo a l'anno zoppeca e scianchea vale Chi va collo zoppo gli se ne appicca.

Scianchinella. Chi ha una gamba sciencata e quindi cammina zoppiconi.

Scianco. Fianco, Lato. *Cort. C. e P.* 3. 155. Scevano ciert'altre de scianco. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 287. Non me te partire maje da lo scianco. *Fas. Ger.* 3. 33. Po le batteno a li rine Ed a li scianche. *E 9.* 9. Averrà li scianche apierte De la cetate. *E 15.* 19. De scianco ave Secilia. *Tior.* 4. 23. Che me pozza venì doglia de scianco. *E 7.* 2. De sta nziemme co tico a scianco a scianco. *Cap. Son.* 143. Mo vommecco, mo jecco, aimmè lo scianco! *E Il.* 1. 129. A chell'isola po schiaffaje de scianco. *E 3.* 8. La spata a scianco. *Quattr. Ar.* 259. E bive nzi a che schiate pe li scianche. *Perr. Agn. zeff.* 5. 93. Lo scianco le ferette. *Stigl. En.* 2. 94. La spata greca a scianco se l'appese. *Rocc. Georg.* 3. 25. Arreto, a scianco e attuorno.

Avere le mano a scianco o a li scianche vale Star colle mani alla cintola. *Perr. Agn. zeff.* 5. 41. Nè Pimpa a scianco manco avea le mane.

Crepate, Schiattare, Abbottate pe li scianche vale Sentirsi rodere di rabbia o dispetto. *Sadd. Mar. Ch.* 1. (?) Tu me vuojte Fa crepà pe li scianche. *Cap. Son.* 120. Chiù non se poteva! Tropp'eramo abbottate pe li scianche. *E Il.* 1. 48. È ghiusto Ch'io crepare ve faccia pe li scianche. *Vott. Sp. cev.* 186. Accommenzaje ad abbottà li scianche. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 328. Erano schiattate pe li scianche. *Trinch. D. Pad.* 2. 10. Rina vorrà schiattare pe li scianche.

Metterse a lo scianco deritto vale Far parte degli eletti, dei buoni, degl'innocenti. *Zezz. Art.* 1. 13. Torna da niro janco, Miettete a ritto scianco.

Scianconata. Fiancata. *Zezz. Dem.* 2. 1. Chess'è davvero Na scianconata de vasciello ngrese.

Scianfella. Chi cammina zoppiconi o saltelloni.

Scianfellare. Zoppicare.

Scianfellato. Lo stesso che *Scioffellato*.

Scianfelliare. Freq. di *Scianfellare*.

Scianfelluzzo. Dim. di *Scianfella*. *Pag. Batr.* 2. 5. Ste scianfelluzze a tutte nce darranno... lo malanno. (*Parlasi delle rane*).

Scianne. Stupido, Ignorante. V. **Janne**. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 120. O io so scianne, o tu me vuojte nfuscare.

Sciannena. Fiandra, e si adopera nell'indicare prodotti di quel paese, specialmente Tela. Il Galiani ha *Scianche* in questo senso. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Vedde... stennere mesale de sciannena.

Sciaoratezza. Scioperaggine, Negligenza.

Sciaorato. Lo stesso che *Sciaurato*.

Sciaoriare. Lo stesso che *Sciauriare*.

Sciaoro. Lo stesso che *Sciauro*. *Tior.* 9. 2. Sorzetare a chillo sciaoro De li vientre se senti Chisso core. (*Così la st. 1703; le altre hanno vientre erroneamente*).

Sciapito. Sciapito, anche fig. *Cap. Son.* 24. Mostaje co chella vernia sciapita Ca n'è chiù scuoncio amante che poeta.

Sciappè. Passo di ballo. *Cerl. Col.* 1. 4. E fa sciappè e salte ribaltate. (*Dubito che s'abbia a leggere sciassè*).

SciArabà, Sciaraballo. Veicolo che ha molti sedili o banchi rivolti dalla parte dei cavalli. Fr. *char-à-bancs*.

SciArabattarella. Masseriziuola di poco conto, Carabattola. *Pied.* 4. 8. Voglio jettare pe la fenestra tutte le sciarabattarelle toje.

SciArappa. Scilappa, *Convolvulus jalapa*, ed il Purgante che si estraie dalla radice di questa pianta.

Vino, e specialmente Vin dolce. In isp. *jarabe* vale Sciroppo, Giulebbo; in arabo *sciarab* vale Bevanda e Vino. *Vott. Sp. cev.* 73. Na femmena che le piaceva la sciarappa. *E* 138. No tornese de sciarappa. *Fas. Ger.* 1. 78. E ogn'isola de Griece le dia grano E Cannia e Scio sciarappa a larga mano. *Morm. Fedr.* 3. 1. 3. Fonnariglia e posa Remmasa llà de na sciarappa vecchia. *Stigl. En.* 7. 35. No brinnese sparaje co la sciarappa. *Cerl. Sp. cav.* 1. 6. L'oste non ci vuol dare più nè il pane nè la sciarappa se non ha la mbrumma.

SciArappe. Lo stesso che *Sciarappa*. *Oc. Ver. lum.* 3. 7. O prezioso e nobele sciarappe.

SciArappiare. Trincare, Cioncare. *Fas. Ger.* 18. 61. Fatecajeno Sempe sciarappejanno a fi a la notte.

SciArattare. Raccattar legna dopo la potagione.

SciArattatore. Chi raccatta legna dopo la potagione.

SciAravogliare. Lo stesso che *Sciarvogliare*. *Cap. Il.* 3. 46. Chiù priesto po sciaravoglià l'abbisso.

Sciardino. Giardino.

Sciarmare. Disarmare, ed anche Smontare i varii pezzi onde è formato un oggetto.

SciArpa. Ciarpa, Sciarpa. Fr. *écharpe. Ol. Nap. acc.* 1. 43. Ha na sciarpa a travierzo regamata De stelle d'oro.

Sciarpè. Sorta di passo di danza. *Pal. Vill. ric.* 2. 8. Le gambe... Già fanno sciarpè. (*Cioè si piegano*).

SciArpetta. Dim. di *Sciarpa*.

SciArra. Sciarra, Briga, Contesa. *Lor. Div.* Si fanno sciarra l'univerzo è fritto. *Quattr. Ar.* 211. Fora li sciarre. *E* 341. Na sciarra... Mo nce sarrà ntra vuje.

SciArrare. Venire a briga, a contesa, a disputa. *Mandr. nn.* 3. *arg.* Se sciarra nfine co l'ardito cuoco. *E rep.* 1. 30. Chillo strolaco llà vi comme sciarra.

SciArriaglia. Dim. di *Sciarra*. *Mandr. rep.* 5. 23. Lassa, te guarda l'arma, sse sciarriglie. *E all.* 2. *arg.* E quase quase nce appe a fa sciarriglia.

SciArtapella. Lo stesso che *Scartapella*. *Ciucc.* 4. 16. Pegliaje no nciampecone e tutte aonite Fice na pizza de ste sciartapelle. *Cerl. Fint. med.* 1. 4. Portate dinto ste quatto sciartapelle.

SciArvogliare. Disciogliere, Slegare. *Bas.*

Pent. 2. 5. *p.* 197. Essenno juto... a fare na fascina... e sciarvogliannola a la casa. *E* 3. 2. *p.* 268. De vederela sciarvogliata de tant'affanne. *Fas. Ger.* 19. 86. Tanta mbrogliè llà trammate Vo sciarvogliare. *Stigl. En.* 1. 75. E sciarvogliata. *Cort. Lett.* 2. 11. Sciarvoglià lo gliuommaro. *E Ros.* 5. 4. *p.* 106. Zitto, ch'è sciarvogliato lo felato. (*La cosa è venuta in chiaro*). *E* 8. *p.* 116. E commo pe nfi mone Tu non aje sciarvogliata ssa matassa? *Fuorf.* 2. 1. 83. Ognuno dice che d'Ammore è avvinto... Dille, pe caretà, che le sciarvoglia.

SciArvuoglio. Scioglimento, Snodamento. Si suole unire a *Mbruoglio*, dicendosi *Mbruoglie e sciarvuoglie* ovvero *Mbruoglie e arravuoglie*.

SciAscella. Lo stesso che *Ciacella*.

Secondo il d'Ambra val pure Sciancata.

SciAscicare. Godersela, Stare in ozio e in panciulle. *Quattr. Ar.* 190. Addò sciasce mmeio a l'erva e a l'arvole. *E* 248. Le pecore Dint'a chell'acqua... sciascejano. *Morm.* 39. Era già fatto juorno, e a sciasciare Io me ne stea no poco int'a lo lietto. (*Cioè a crogiolarsi*). *Cerl. Belt. sv.* 1. 1. Co no fante sciascie meza giornata dint'a no caffè. *Pied.* 1. 8. Stammo... sciasciamo a Napole.

SciAscariello. Brillo, Alticcio.

SciAscillo. Bambino, Puttino, e si dice per amorevolezza a fanciulli e giovanetti.

SciAscina. Berretto di lana alla greca.

SciAscio. Sciatto, Sciamannato, Arfasatto. *Fas. Ger.* 2. 5. E crede ogni mperzona, Siasce lloro! nn'avere grazie avute. (*L'aut. stesso lo spiega per Ignorante, e così il Galiani*).

SciAsciona. Giovinetta grassoccia ed allegra.

SciAscione. Giovane grassotto ed allegro.

SciAsciucco. Sciocco. *Mandr. as.* 3. *arg.* Che scioglia dubie a chiù de no sciasciucco. *Cap. Son.* 2. E già che si sciasciucco... Va pe sse scole, va zucanno mucco. *E* 125. Non se vonno stipare sti sciasciucche La canna aperta pe le fice secche. *E g.* 24. Sti ciarlatane, Sti sciasciucche, st'abbreje razza de cane. *Perr. Agn. zeff.* 5. 20. E tanto che stimmato no sciasciucco Li peccerille me fanno l'allucco. *Pag. Rot.* 11. 9. Foro tutte sciasciucche e coppolune. *Pal. Vill. ric.* 1. 13. Chella sciasciucca.

Sciassa. Giubba a falde corte e rotonde. Fr. *chasse. Gen. Nf. contr.* 30. E nce aggio spiso quacche tornesiello Pe fareme na sciassa e no cappiello.

Sciassetella. Dim. di *Sciassa*. *Pied.* 1. 10. Chelle sciassetelle. (*Qui son quelli che le indossano*).

Sciassè. Passo di danza. Fr. *chassez.* V. **Sciappè.**

SciAtamarra. Scimitarra. *Fas. Ger.* 8. 24. Nè mazza, sciatamarra, nè saetta. *Cap. Il.* 4. 65. Pe forza ha da jocà la sciatamarra. *Stigl. En.* 7. 49. Li gran portune Sfasciate a forza d'arme e sciatamarre.

SciAtare. Fiatare, Spirare, Soffiare, Respirare. *Bas. Pent.* 4. 7. *p.* 72. Che quando sciate t'escano rose... da la vocca. *Cap. Son.* 194. Che bolimmo nguancià ch'è bivo e sciata? *E Il.* 2. 71. Ca pe no

quarto d'ora non sciatajemo. *Cerl. Ing. imm.* 2. 18. M'ha sciatato no diavolo ncopp'a la noce de lo cuollo. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 16. E puro campo e sciatato a sti trommiente. *Fas. Ger.* 20. 58. Ma po sciatata soave (*il vento*) a na campagna.

Rifiatare, Trovar sollievo. *Fas. Ger.* 9. 66. Sparafonate chiste a lo spreffunno, Sciataje, grottaje e sospereje lo munno. *Pag. Batr.* 2. 27. Ma lassame sciatà no poco poco. *Cort. Cerr.* 6. 28. Mo sciatano e se posano e ritirano.

Sciateca. Sciatata. *Mandr. all.* 2. 9. Nsanà sciateca ad Augusto. (*Porc. ha sciateca*). *Cap. Il.* 5. 19. Ntese Ch'a lo quarto deritto ha la sciateca. *E* 6. 100. Che nnanze craje l'afferra la sciateca.

Sciatechiare. Andare innanzi stentatamente come chi ha la sciatata, Vivacchiare.

Sciatillo. Dim. di *Sciatato*. *Mandr. as.* 1. 20. Va vecchjo nfirmo ascenno sto sciatillo. *Stigl. En.* 5. 158. Che sciatillo addoruso! *Bas. M. N.* 4. p. 272. Sso sciatillo de musco e de zibetto.

Detto per espressione amorosa. *Pag. M. d'O.* 2. 18. Sta allegra, gioia mia, vita, sciatillo. *Fuorf.* 2. 8. 89. Schifalo, vecchjo mio, chisto sciatillo. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 11. Vuogliame bene, sciatillo mio.

Sciatato. Fiato. *Tior.* 7. 3. E musco era lo sciatato d'ogne biento. *Cap. Il.* 2. 48. Lo sciatato de scerocco. *E Son.* 208. Me senco ncanna astregnere lo sciatato. *Fas. Ger.* 3. 36. Arrivance nnuno sciatato. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. E sciatato tutto a no sciatato. *E* 4. 5. p. 52. Co lo sciatato accide. *Ciucc.* 2. 11. A uno sciatato. *E* 5. 2. Pe peglià no po de sciatato. *E* 7. 17. Co n'arregà che nce perdie lo sciatato. *E* 9. 8. Pe nzi che repigliano No po de sciatato. *E* 12. 18. Chisso a na tromma e chill'auto dea sciatato A no connutto de nfofolature. *Lor. Cors.* 1. 13. Stongo Co no sciatato che appesto. *Viol. vern.* 45. Uno ch'ammorba tutte co lo sciatato. *Quattr. Ar.* 232. D'uno sciatato pozza scennerse Arciolune nquantetà. *E* 363. D'ogne mbomma fa no sciatato. *Vott. Sp. cev.* 74. Se le bevette n'uno sciatato. *Stigl. En.* 7. 7. Tanno mancaje lo sciatato de li viente. *Camm. Inc. inasp.* 2. 13. Se cela a primmo sciatato un carrafone.

Fig. *Perr. Agn. zeff.* 3. 74. Parte affritto e sconzolato Ca lassa nterra l'anema e lo sciatato. *Bas. M. N.* 6. p. 300. Te la crise a lo sciatato, Le daje buone costumme. *E Pent.* 3. 2. p. 269. Tu si fatta a lo sciatato mio e io saccio la natura toja. (*Cioè siamo affiatati*). *Lor. Tram. zing.* 1. 12. Quanta vote v'aggio ditto Ca co chesta nceaggio sciatato? (*Id.*). *Pag. Fen. pref.* p. 202. Quanno... nce avarraje buono pigliato sciatato e confidenza. *Cort. M. P.* 3. 20. Sempe a lo sciatato de la cosa ammata. (*Cioè cercando di respirare l'aria da lei respirata*).

N'averre sciatato vale Non poter respirare. *Cort. M. P.* 7. 12. Nora quanno lo vedde, n'appe sciatato D'arraggia e gelosia.

Fetere lo sciatato. V. **Fetere.**

Pegliare sciatato vale Rifiatare, e fig. Prendere animo. *Quattr. Ar.* 386. Ca da tanno davvero pegliaje sciatato La bella gioventù. *Zezz. Art.* 1. 10. Artasè, piglia sciatato. *Picc. Conn. saff.* E piglia

sciatato co redente nanzia. *Cort. C. e P.* 6. 178. Quanno appe pigliato sciatato. *Rocc. Georg.* 2. 99. Ma no pe chesto cride piglià sciatato. (*Cioè riposare*).

Dicesi pure di chi fugge e giunge dove si crede al sicuro. *Mart. Quagl.* 9. Arrivano A piglià sciatato a Napole.

Tenere sciatato è Ritenere il fiato sott'acqua. *Mandr. all.* 5. 2. Semmozza, tene sciatato e bervesaja.

Fig. Perdurare, Persistere. *Pag. M. d'O.* 4. 21. Chiagne chià ch'aje raggione e tiene sciatato.

A sciatato a sciatato è lo stesso che A core a core. *Cerl. Dam. mar.* 2. 8. Sempe volimmo sta a sciatato a sciatato... io me sentea speruto. *Pag. M. d'O.* 4. 18. De sta dinto a no vascio a sciatato a sciatato. *E Fen.* 3. 3. p. 252. Chesta è stata cca dinto Co tico a sciatato a sciatato.

Tanto avisse lo sciatato vale Tanto avessi tu fiato. *Bas. M. N.* 1. p. 227. Tanto avisse lo sciatato. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. Tanto avisse lo sciatato Quanto t'esce verdate da ssa vocca.

Ire a lo sciatato vale Andare a versi. *Pag. Rot.* 9. 9. Ntemmoneco piacquette a lo fammuso Magno Lisanthro ca le jie a lo sciatato.

Nn'uno sciatato vale In un istante. *Pag. M. d'O.* 2. 4. La vedde e non la vedde nn'uno sciatato.

Crede che valga Denaro nel seguente esempio anfibologico. *Pal. Donn. van.* 2. 7. Uno mo me vene a di: Nenna mia squaglio pe te. Ninno mio sso sciatato nc'è? No, e si l'aje fattillo asci.

Fatto co lo sciatato vale Fatto con gran cura, con amore. *Rocc. Georg.* 3. 120. Vecchie fortezze e fatte co lo sciatato Castielle e turre.

Avere sciatato co uno vale Averci intimità e confidenza. *Agg. Bar. Pozz. Sal.* 1. 4. Isso nce ave sciatato co mico.

Sciatata. Voce usata nella seguente formola per deprecare le malie. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 226. Sciatata e matola, s'è fattura non vaglia.

Sciatte. Sorta di passo di danza, fr. *jeté*. *Lor. Tamb.* 1. 12. E po tutto pirolè, Bilance, sciatte, borè. *E Duell.* 15. Cuppé, sciatte, larà larà.

Sciattecare. Ansare, Anelare. *Fas. Ger.* 5. 86. No corriero affritto Sciattecano compare e mporverato. *E* 12. 57. Sciattecante, Comme cane le lengue fora vocca L'asceano. *E* 16. 41. Tanno se fremmaje isso, e arrivaje chella Sciattecano.

Sciattechiare. Freq. di *Sciattecare*. *Fas. Ger.* 10. 15. E l'uno e l'altro sciattechea e fumma Pe la fatica. (*Si parla di cavalli*).

Sciadone. Lo stesso che *Sciadone*. *Cort. Cerr.* 1. 26. Vedenno chella face tonna e gianca Che para no sciadone nzucarato. *E V. de P.* 5. 18. Venne po no sciadone dellecato. (*Porc. ha sciadone*). *E Ros.* 4. 3. p. 83. E migliacce e sciadune. (*Porc. ha sciadone*).

Sciaura. Sciaura. *Cap. Son.* 56. Co la mala sciaura che te sfonnola. *Quattr. Ar.* 35. Da chella casa de mala sciaura. *Stigl. En.* 3. 111. Che ve la guarda Dio d'ogne sciaura. *Am. Fant.* 2. 7. De fa venì sta mala sciaura a tiempo. (*Qui è detto di persona*). *E* 5. 5. Mo me vorria vedè chella mala

sciaura. (*Id.*).

Sciaurare. Fiatare, Spirare, Esalare odore. *Fas. Ger.* 4. 8. Manco de chella assaje la Zorfatara Sciaura, e bi si nne tene zurfo sotto. *Cap. Son.* 44. E mo sciaura de musco ogne pontone. (*Qui att. per Riempire d'odore*).

Lo stesso che **Sciauriare**. *Stigl. En.* 7. 9. A l'ombra fresca Sbaporaje, sciauraje la sordatesca.

Sciauratiello. Dim. di **Sciaurato**. *Fas. Ger.* 4. 50. Fegliola sciauratella. *E* 93. Se fegne sciauratella, e che no nsaccia Fa l'ammore. *E* 7. 78. A Davitto diste forza Contra Golia, tutto ca sciauratiello. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 67. No smiuo sciauratiello avesse avuto tanto armo? *Cort. Ros.* 1. 1. p. 9. Speruto pe ssa scrofa sciauratella.

Sciaurato. Lo stesso che **Sciaurato**. *Fas. Ger.* 18. 41. E si li primme nciegne no sciaurato Fosse lo masto che le desegnaje. *Cap. Son.* 152. Pidete mbrache, criteche sciaurate. *Ciucc.* 9. 46. Facea la scigna a Giove lo sciaurato. *Val. Vasc. arb.* 96. Chiù guitte le chiammaje... Chiù ciantelle, chiù tracchie, chiù sciaurate. *Tior.* 7. 5. E non s'addona ch'isso è no sciaurato. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 47. Peruonto, sciaurato de coppella. *E* 3. 5. p. 304. Lo chiù sciaurato caccialappascere che se trovasse ec. *E* 5. 4. p. 165. Si na sciaurata si campasse cient'anne. *Pag. Rot.* 13. 7. Abbesogna fù lo ghi sciaurato. (*Cioè con niuna cura del vestire*).

Sciauratone. Accr. di **Sciaurato**. *Fas. Ger.* 7. 10. A Menfe co sciauratone Lo rre co tanta stiente nce serviette. *E* 17. 50. Nnante a lo rre sto mperio, sciauratone ec.? *E* 20. 27. Chille sciauratune. *Pag. Rot.* 13. 15. Chille sciauratune Che fora josta vonno fa li sfarze. *Cort. Cerr.* 6. 37. Vozzacchio, sciauratone, arce anemale.

Sciauriare. Respirare, Rifiatare, soprattutto all'aria aperta prendendone ristoro, talvolta coll'idea dello sciornarsi e del tramandare odore, Ricrearsi. *Fas. Ger.* 8. 1. E l'arba sciauriava a lo barcone. *Pag. Fen.* 1. 1. p. 205. Cca dinto Sciaurejo st'aria addorosa de Petrillo. (*Notisi l'uso att.*). *E M. d'O.* 4. 8. Sciaurianno a l'addore de la bella. *E* 10. 1. Ddo sempe nce sciaureja n'aria addorosa. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 219. Sciuto lo sole a sciauriarese pe l'ummeto pigliato a lo sciummo de l'Innia. *E* 3. 3. p. 284. Non vedeva l'ora de sciauriare la vita. *Cort. V. de P.* 2. 8. Cca sciaurejan rose moscarelle. *E* 4. 1. L'arba... esce a lo frisco a sciauriare. *Cap. Son.* 234. E lo spannette Ncopp'a l'astreco primmo a sciauriare. *Stigl. En.* 1. 139. Cca sciaureano le ninfe.

Sciornare. *Cort. C. e P.* 1. 135. Accommenzava a spogliarese pe sciauriare e asciutare li vestite.

Diguazzare. *Stigl. En.* 12. 36. Che se ne stea ntra l'acque a sciauriare.

Sciaurillo. Dim. di **Sciauro**. *Pag. Fen. ded. p.* 196. Sso sciaurillo fetente de sse coria.

Sciauro. Fiato, Alito, Respiro, Il rifiatare, e dicesi pure del vento. *Cerl. Ver. am.* 1. 8. Scento no sciauro e non bedo nisciuno. *E Clar.* 1. 10. Avisa si a lo sciauro se n'addona ca so femmena! *E Sopr. l'ing.* 1. 9. Aje no sciauro addoroso che

me consola. *E Ariob.* 1. 5. Che bello sciauro che tene. *Tior.* 6. 5. Da te no sciauro spira Che me conzola tutta la perzona. *Fas. Ger.* 6. 104. M'addecrea Schitto lo sciauro vuosto le zezzelle. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Azzò non se sentesse lo sciauro de la vocca soja. *E* 2. 3. p. 179. Se penzaje che lo sciauro de lo pideto avesse ngravetato quarche arvolo. *Tard. Vaj.* 170. Lo doce sciauro de zefero. *Rocc. Georg.* 3. 75. De sciaure frische farse n'abbottata.

Odore, Aurea odorosa. *Cap. Son. g.* 14. Viene a sorchià lo sciauro de sto culo. *Ciucc.* 13. 38. Che da dinto no sciauro nne scappava. *E* 14. 44. Chillo sciauro ciuccigno. *Tior.* 9. 2. Co lo sciauro Li manciune abbutte tu. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Lo sciauro de lo pignato. *Quattr. Ar.* 353. Sta canzona non ha da da lo sciauro De lota nè de cuorio. *E* 403. Che de le scelleraggene Lo sciauro sentì. (*Fig.*). *Picc. Dial.* 2. 58. Oje ntrattenuto sciauro fetente... de li cantastorie. *Pag. Fen. ded. p.* 194. Dinto a sso sciauro fetente.

Sciaveca. Sciabica, Rete che si tira con grande stento e che prende ogni sorta di pesci e per lo più i più minuti. *Cap. Son.* 147. E sso vierzo tirato co la sciaveca, Pe parte de da gusto ammorba e stommeca. *Quattr. Ar.* 302. È addeventato sciaveca, Mazzamma lo senato. *Lo Sagliem.* 3. 7. Pescature de sciaveca Che pegliate ogne pesce. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Va a tirare la sciaveca. *E* 4. 2. p. 17. E ghiate chiù priesto a tirare la sciaveca ch'a servire ncorde. *Ser. Vern. sc.* p. 51. V'hanno fatto stampà no libro ch'è na sciaveca.

Compagnia di sacerdoti che andavano predicando per le piazze e pei trivii. *Cap. Son.* 224. De la sciaveca po l'hanno aggregato Li cuolle stuorte a li fratielle.

Sciavecare. Raccogliere come colla sciabica. *Cap. Son.* 5. Ch'è ghiuto sciavecano li conciette, E nzavorra li storte e li deritte.

Sciavecaria. Quisquilia, Minutaglia, Ciabatteria.

Sciavechella. Dim. di **Sciaveca**.

Sciavechiare. Freq. di **Sciavecare**.

Tirare innanzi alla men trista la vita con sottili guadagni, e dicesi pure di convalescenti e cagionevoli.

Sciavechiello. Dim. di **Sciaveca**. *Mart. Quagl.* 9. Dinto a le pertosola De sciavechiello e sciaveca.

Sciavecone persona che piglia tutto, che a tutto tira la rete, e trattandosi di donna, Che a tutti fa copia di se.

Sciavoriare. Lo stesso che **Sciauriare**.

Sciavoro. Lo stesso che **Sciauro**. *Val. Fuorf.* 1. p. 244. De stata e bierno nc'è no brutto sciavoro.

Sciavrato. Sciaurato. *Pag. Rot.* 6. 12. Confunne sti sciavrate. *Cort. M. P.* 5. 3. E comme ogne sciavrato unto e bisunte. (*Alcune st. hanno sciaurato*). *E Ros.* 4. 7. p. 91. Senza averene grazeja a na sciavrata.

Sciavura. Sciaigura. *Giann. Ann. res.* 1. 2. (?) Ca mo non patarrìa chesse sciavure. *Cort. M. P.* 6.

13. E pe sciaivura Non sa la strata. *E Cerr.* 5. 10. De penziere, sciaivure e pene ammare.

Sciavuso. Aggiunto del legno quando non serba esattamente il livello piano, Sciavero. (?)

Sciazza. Donna sciatta, sciamannata, sozza.

Sciicare. V. **Sceccare.**

Scicco. Graffio, Graffiatura. *Cerl. Belt.* sv. 2.

4. Falle provà comme songo li scicche napolitane.

Più generalmente Frego. *Vil. Call.* 22. Ca non daje pennellata e non faje scicco Che non facce no spanto co li sciucocche.

Negli ultimi tempi se n'è fatto un aggettivo per Elegante, Di buon gusto, dal fr. *chique*. *Pied.* 2. 4. Me voglio mpupazzare comm'a no scicco.

Sciecco. Specchio. *Viol. vern.* 33. Po pegliava lo sciecco. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Non me faje sempre sciecco de st'uocchie tuoje. (*La st.* 1674 ha schiecco). *E 8.* p. 106. Pigliato no sciecco. (*Id.*). *E egr. p.* 147. No sciecco, no giojello. (*Id.*). *E 2.* 6. p. 205. Si lo sciecco le dice lo vero. (*Id.*). *Vill. Cal.* 12. Sciecche nce nne so tanta. *E Epit.* 128. Se va a merà a lo sciecco.

Asino, ma è voce siciliana in questo significato. *Quattr. Ar.* 26. Lo sciecco che... Non ghieva quatto calle.

Scienza. Scienza. *Ciucc.* 2. 2. Pe parlare e mostà tutta la scienza. *Cap. Son.* 60. Ca isso de le scienze è lo sbrannore. *E Il.* 1. 64. La scienza nosta. *Cap. Cap.* 140. La medecina senno tanno scienzeja De poch'erve. *Fuorf.* 2. 5. 1. Me dia scienza a sta capo. *Mandr. as.* 2. 2. Meglio mparà se po le scienze e l'arte.

De causa scienza. V. **Causa.**

Scievolire. Lo stesso che *Ascevolire*. *Tior.* 4. 8. E m'appe a scievolire. *E 9.* 3. Io speresco, Scievolesco De provarve, o maccarune.

Scifrare. V. **Scefrare.**

Sciglia. *Sciglia e Scariglia* è storpiatura di Scilla e Cariddi. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 170. Tu staje fra Sciglia e Scariglia, fra lo stantaro e la porta.

Sciagliare. V. **Scegliare.**

Sciagliatorio. L'atto prolungato dello *sciglio*. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 293. Fatto no granne strillatorio, sbattetorio, sciagliatorio e sciabaccorio.

Sciglio. Alto lamento accompagnato da percosse sulla propria persona e laceramento dei capelli. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 121. Facenno sempe maje trivole e sciglio. *Cap. Son.* 23. Morbo chiagne, se vatte e fa no sciglio. *E Il.* 1. 28. Saccio ca lloco nce sarrà no sciglio. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Vedenno lo sciglio e lo sbattere de lo povero nnammorato. *E 5.* 4. p. 161. Mentre faceva lo sciglio.

Contesa clamorosa. *Cap. Il. B.* 28. Da quando co lo rre fu chillo sciglio.

Sciglione. Acconciatura delle trecce delle donne sulla nuca. Fr. *chignon*. *Cerl. Merg.* 2. 14. Quanto vanno li scigliune, Le brasciole e li tuppe. *Pal. Conv.* 5. Mo co le scuffie e lo sciglione vanno.

Scigliuto. Scarmigliato, Scapigliato. *Picc. Dial.* 2. 135. Piette sceccate, zivole scigliate.

Scigna. Scimia, e spesso si allude al culo incallito che ha questo animale, e alla mancanza

di coda, non essendo in sulle prime note che le scimie scodate. *Viol. buff.* 45. Te farrimmo lo culo comm'a scigna. *Cap. Son.* 193. Servire puoje pe scigna a lo palazzo. *E 209.* Che te faccio sso culo comm'a scigna. *Ciucc.* 9. 31. Le ntesero le scigne. *E 11.* 11. Lloco vediste le scigne a megliara. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 147. Pocca sta capo sbentata, comm'a scigna de le femmene, odiava la coda. (*Cioè non voleva marito*).

Dicesi per ingiuria a persona brutta o spregevole. *Cap. Il.* 3. 24. Tutto sto chiaito è pe sta scigna. *Lor. D. Chisc.* 1. 4. E po co la sciiù scigna Veneno a taffià. (*Forse da qui ha origine Sciuscitta*). *E 9.* Vi la scigna che fuoco ch'ha pigliato! *Cerl. Cronv.* 2. 15. Te trovo nnammorato de na scigna... scigna a paraggio a me. *E 3.* 8. Scigne, carogne che te fanno vommechè. *Lo Sagliem.* 1. 8. Ossia porzine Ncappato co sta scigna!

Copia, Imitazione servile. *Ciucc.* 9. 24. Parea na scigna de na gran cetate.

Fare la scigna vale Scimieggiare, Scimiottare. *Cap. Son.* 9. Ca lo Cecropo a isso fa la scigna. *E 132.* Che bo fare la scigna a lo Petrarca. *Ciucc.* 6. 28. N'ato vo fa la scigna a lo Boccaccio. *E 9.* 34. Fanno la scigna a l'uommene norate. *E 38.* Disse no ciuccio: che songo ste cose? Una pe fa la scigna, le respose. *E 40.* Che bonno fa la scigna a le campane.

Collera, Ira contro alcuno. *Quattr. Ar.* 58. Fatte passà sta scigna.

Pigliare la scigna vale Arrabbiarsi, Indispettirsi. *Quattr. Ar.* 259. Non pegliare la scigna. *E 354.* Non pigliate la scigna.

Val pure Ubbriarsi, Farsi cotto come monna. *Morm.* 58. E po quando la scigna avea pigliato Nquatto a la casa soja nn'era portato. *Ciucc.* 12. 63. Ca fuje brutta la scigna che pigliajeno. *Am. Forc.* 4. 6. Vi si l'ha pegliata la scigna! È uoglio, è uoglio.

Tenire o Passare la scigna pe la coda vale lo stesso. *Perr. Agn. zeff.* 6. 43. O pe la coda la scigna tenite? *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Datole buono pe canna e fattole passare la scigna pe la coda, lo mannaje a dormire.

Prov. *Cerl. Donn. serp.* 2. 13. Sauta chi po, disse la scigna.

La scigna assepara l'acqua. V. **Asseparare.**

Quando la scigna ave la coda indica cosa che non avverrà mai. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 41. Trovarraje filato lo lino quando lo fecato ha pile e la scigna coda.

Scigna de mare è una specie di riccio di mare, *Echinus spatagus*.

Storpiatura di Scilla. V. **Carella.** *Zezz. Art.* 3. 3. Anze me trovo ntra Carella e Scigna. *Oc. Ver. lum.* 1. 11. Ed io tra Scigna e Carella schiaffato.

Scigno. Scimia maschio, e dicesi anche per ingiuria. *Morm. Fedr.* 1. 10. tit. Fanno jodece de lo chajeto lloco no scigno. *E st.* 4. No scigno assaje saputo e studiante. *Cap. Son.* 88. Anze che approbo a ssa faccia de scigno. *Ser. Vern.* 2. p. 15. Scigno o sia micco. *Cerl. Polit.* 1. 6. L'oro te fa parè bello no scigno.

Scignone. Accr. di *Scigna. Ciucc.* 10. 4. Trasie dinto Lo scignone vestuto a la besbeteca.

Capelli o trecce soprapposti ai proprii sulla nuca. V. **Sciglione.**

Scignuotto. Dim. di *Scigna. Ciucc.* 10. 3. E beccote trasi na manejata De scignuotte vestute da volante Ch'a no scignone faceano la strata.

Scimmare. V. Scemmare.

Scimmo. Par che significhi Fondo, La parte ima. *Tior.* 5. 3. Li guste mieje so ghiute già a lo scimmo.

Ma come agg. par che significhi Secco. *Georg.* 3. 80. Dinto l'ovile muollo non è male Se daje erva a magnà che non sia scimma A le pecore.

Sciò. Voce con cui si scaccia il pollame o altri animali o si mostra aborrimiento e disprezzo. *Cap. Son.* 269. (1876). Sciò sciò, dice, e la cacce la gallina. *Fas. Ger.* 18. 51. Sciò sciò, dice Goffredo, e la defenne. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Appriesso a lo sciò sciò se mese a sbattere li piede. *Lor. Furb.* 1. 7. Ah segnò, sciò paturnie. *Pag. M. d'O.* 10. 20. Sciò sciò, iala ca vola.

Scioccare, Sciucare. Asciugare.

Sciocca. Lo stesso che *Schiocca* secondo il d'Ambra, poggiandosi sopra un falso esempio.

Sciocaglio. Lo stesso che *Sciocquaglio.* *Ros. Pipp.* 1. 6. (?) Vorrìa che m'apparasse sto sciocaglio, Ch'aggio perzo lo suoccio. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 100. Che cannacche e sciocaglie! *Tior.* 7. 3. Llà cannacche e sciocaglie. *Cap. Il.* 3. 68. A lo nmemmico isso le stese No sciocaglio de voje pe guarnemiento. (*Cioè un corno*). *Stigl. En.* 2. 46. Se mpegnarria pe buje nfi a lo sciocaglie. *Cerl. Zelm.* 2. 11. L'anelle, li sciocaglie. (*La st.* 1780 *ha:* L'aniello, le sciocaglie).

In pl. par che valga pure Gingilli, Fronzoli. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 17. Me facea lo corriero De spingole, sciocaglie e zagarelle.

Sciocamente. Sciocamente. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 58. E bolenno sciocamente recuperarelo da na statola, diventa ricco.

Scioccare. Fioccare, Navigare, Grandinare, e fig. dicesi di altre cose che vengono addosso a dirotta, ed anche morali. *Ciucc.* 3. 1. Quanno de maggio le grannejate Scioccano da lo cielo. *Cap. Son. g.* 25. E farriano sciocà le spogliature. *E Il.* 3. 49. Vide propio la neve quanno sciocca. *Fuorf.* 2. 8. 45. Le mazzate... le fa sciocca a chiena ed a torrente. *Fas. Ger.* 6. 26. Neve janca a Faito maje sciocaje Cossì. *E* 10. 24. Votta, fortuna, Scioccame ncapo prete de molino. *E* 19. 30. Sciocavano li More pe le chiazze. *Perr. Agn. zeff.* 6. 40. E l'auto fa sciocà li sciacquadiante. *Tior.* 8. 3. Trammontana... Quann'essa sciocca. *Viol. buff.* 23. Pecchè la musa soja docizze sciocca. *E vern.* 8. Tutte le cose soje marrune scioccano. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 222. Sciocavano le bivanne. *Cerl. Alad.* 2. 17. Cca scioccano le spate nuorpo. *E Zelm.* 2. 1. (M). E pure scioccano li nnamorate. *Quattr. Ar.* 3. 87. E scioccano li guaje. *Sciat.* 3. 151. A bezzeffia sciocajeno li muorze duce. *Vill. Epit.* 123. Da chella vocca Belli vierze e setenze sempe sciocca.

Discacciare. *Rocc. Georg.* 1. 41. E l'aucielle sonanno no zappone... No sciocche e daje priesto la scajenza. *E* 3. 41. E te la jetta Se no le sciocche nsentì la trommetta. *E* 45. Ste mosche... sciocà dive.

Sciocchietello. Dim. di *Sciuocco. Ciucc.* 11. 48. Varde, mmaste, mologne, sciocchietelle.

Sciocchezza. Sciocchezza. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 106. Memoria de la sciocchezza soja. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 27. È bregogna, è sciocchezza, è betoperio. *Cort. Vaj.* 2. 20. Mara me, che bregogna, che sciocchezza. *Pag. Batr.* 2. 2. Muorto lo poveriello pe sciocchezza.

Sciocchezeta. Sciocchezza. *Tard. Vaj.* 129. Che faccio mille sciocchezetate l'ora.

Sciocchiare. Adornare con fiocchi. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 50. A lo chianiello Lampante e sciocchiato.

Sciocco. Lo stesso che *Sciuocco.* *Cap. Son.* 231. Sto mmalora de Rienzo ch'ha le ghiute, L'ha fatta co li sciocche.

E per Sciocco. V. **Sciuocco** con cui ha comune il pl. *Fuorf.* 2. 10. 99. A l'utemo nne fu sciocco poveta. <*Rocc. Georg.* 3. 33. Li sciocche ngnorantune.>

Sciocquagliello. Dim. di *Sciocquaglio.*

***Sciocquaglio.** Orecchino, Pendente. Credo che sia dal lat. barb. *jocalia*, e *res jocalia* dicevasi tutto il mondo muliebre. *Trinch. Fint. ved.* 1. 7. (?) Già che ha da i a l'arefice, ve pote Fa mette chella perna a lo sciocquaglio. *Zezz. Papp.* 10. A chi jettava nterra lo ventaglio E a chi pigliava n'aco o no sciocquaglio. *Cerl. Flor.* 2. Sto paro de sciocquaglie. *Cort. Lett.* 223. No paro de sciocquaglie. (*Qualche st. ha sciocaglie*).

Sciòè. Lo stesso che *Sciuè.*

Scioffare, Sciuffare. Lo stesso che *Scioffellare.* *Bas. Pent.* 1. ntr. p. 22. Zoza scioffata. (*In appresso è chiamata Zeza*). *E* 1. 10. p. 118. Le gamme sciancate e scioffate. *Zezz. Mal. app.* 1. 2. Te vuoje sta zitto, O mo te scioffo! – Oh bella! io sto scioffata. *Sam. Pos.* 5. p. 307. Sbossecchiata, scianchella, scioffata. *Cap. Il.* 2. 50. Miezso scioffato e zuoppo de no pede. *Lor. Cors.* 3. 8. Nn'aggio scioffato Chiù d'uno co sta varra. *E* 9. Parlate buono ca ve scioffo. *Picc. Dial.* 2. 18. Esce a la campagna Miezso sciuffato.

Scioffellare. Slombare, Dilombare, Rendere sciancato. *Ciucc.* 7. 32. Nne venne n'auto miezo scioffellato. *Sadd. Patr. nm.* 1. 1. (?) Veda uscia lo scioffellato Che bo fa lo nnammorato. *Stigl. En.* 5. 159. Bertola meza cionca e scioffellata L'aggio lassata la scuressa e lietto. *E* 10. 32. E sgangarato Jea sotto lo gran piso e scioffellato. *Cort. Cerr.* 6. 26. Avea tutte le cosce scioffellate. *Fuorf.* 2. 8. 66. Ca co niente lo sposo la scioffella. (*Qui in sign. più esteso per Percuotere*).

Scioffolare. Lo stesso che *Scioffellare.*

Sciogliere. Sciogliere. *Ciucc.* 1. 38. Le sciogliette L'una e l'auta conzurta. *E* 9. 19. Ma nche le pezze le fujeno sciogliute. *E* 14. 7. Nne scippa l'appelaglio e co lo pizzo Lo scioglie da lo pede. *E* 27. Passate li ghiuorne le sciogliettero. *Perr. Agn. zeff.* 2. 13. E po sciouze la voce. *E* 3. 1.

Chillo se sciouze. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Essa fu sciouta da lo suonno. *E* 3. 8. p. 337. Se le sciouzero le gamme ncordate. *Mandr. nn.* 3. 10. Sciogli non puozze li cauzune. *Fas. Ger.* 9. 74. Sciouuto che fu, s'armaje senz'addemora. *E* 20. 59. A briglia sciouta ed a scapizzacuollo. *Lor. Socr.* 1. 11. L'aracolo s'è sciouveto. (*Così la st.; ma la misura del verso richiede sciuto e sciouuto*). *E Tram. zing.* 2. 9. Eccote sciouuto. *Trinch. D. Pad.* 2. 12. Ca scioveta resta Rina. (*Id.*). *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Site squietato...? – M'ha piaciuto stare sciouveto. *Ser. Vern.* 2. p. 14. Nuje decimmo sciouuto e no sciuto. *Picc. Dial.* 2. 68. Si mme vo Sciogli lo mio. (*Si parla di un sogno*). *Pag. M. d'O.* 11. 3. No nzo... le cose noste... scioute. *E Fen.* 3. 5. p. 260. E chesta (*promessa*) si la scioglio, La scioglio pe na causa tanto justa. *E* 4. 2. p. 277. Me scioglie Da le parole date. *E* 3. p. 278. La cosa de chessa... Sta comme fosse sciovota. *E p.* 279. Ed isso nne l'ha sciouveto. *Cort. Vaj.* 5. 3. S'ha puosto propio ncellevriello Se no lo scioglie (*dalla malia*) llà de la scannare. *E M. P.* 10. 17. Sciogliuto quarche mbruoglio. *E Ros.* 5. 3. p. 103. Va curre e mo lo sciouglie. (*Dalla malia*). *E Cerr.* 5. 27. Se trovaje sciogliuto. *E C. e P.* 6. 183. Sciouute che fujeno.

Sciogliere detto del ventre. *Cerl. Fint. med.* 1. 8. Me se sciouze lo corpo.

Deviare il discorso. *Lor. D. Chisc.* 1. 4. Non ghi scioglieno, Ca te scamazzo l'uocchie.

Vierze sciouveto vale Versi sciolti. *Rocc. Bucc.* 9. p. 345. E chi nce contarrìa li vierze sciouveto ec. *Tior.* 7. 4. E quanta vierze Accossì sciouute e sdrusciole ec.

Sciouveto val pure Libero, Senza impacci. *Rocc. Georg.* 2. 133. Non voglio chiù cantà, Ma sciouveto e sbracato arreposà.

Scioliare, Sciuliare. Scivolare, Sdruciolare, Sguizzare, Sfuggire. *Tior.* 4. 7. Scioliaje Ncopp'a na cacca de na peccerella. *E* 7. 1. E sciuliaje nnereto. *Cort. M. P.* 9. 39. Era lo poveriello sciulejato. *Cerl. Forz. bell.* 1. 8. Si maje m'avesse da rompere la noce de lo cuollo vorria sciulià a chesta gradiata. *Ol. Nap. acc.* 4. 103. Chi sciulia dint'a l'acqua. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 117. Sciuliaje comma anguilla da mano de lo prencepe. *E* 3. 7. p. 325. Chi po dire le scorze de mellune... che le posero sotto a li piede pe farelo sciuliare? *E* 4. 2. p. 21. E sciuliatosenne pe la montagna. *Mandr. nn.* 4. 8. E ntra la gente sciulia comme anguilla. *Stigl. En.* 5. 85. Si non fosse sciuliatu.

Scorrere. *Cerl. Cronv.* 3. 9. Non sa, quando sciulia è meglio; morite chiù doce. *Stigl. En.* 2. 160. Na stella... Ncoppa li titte sciuliaje da primmo. *E* 5. 126. Na stella De chelle che la notte sciuliare Vide pe l'aria. *Bas. M. N.* 3. p. 257. Ca parlanno parlanno se ne sciulia la strata. (*Quasi sparisce ed uom non se ne accorge*). *Pied.* 1. 7. Pe fa sciuliare lo carro.

Venir meno, Sdilinquire. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Ca me nne sciulio doce doce doce. *Lo Sagliem.* 1. 13. Figlia, no chiù, ca st'arma se nne sciulia.

Venir fuori con facilità, Scappare. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 270. Non ve facite chiù sciuliare ste

parole da vocca.

Farsi lubrico, e nota che qui è quadrisillabo. *Picc. Dial.* 2. 179. Desgravase lo stommaco, Sciuleano le stentina.

Sciollà. Lo stesso che *Sciò*, ma dicesi anche di persona per Degno di abborrimento. In una commedia per musica: *Quanno l'ommo sta senza na maglia, Ogne femmena dice sciollà. Viol. buff.* 22. Sto moccuso, sciollà, senza crejanza. *Zezz. Dem.* 2. 6. Lo banno de sciollà da vuje cacciato L'è stato no cortiello int'a lo core. *Sadd. T. de M.* 2. 8. (?) Ca si no levrone, No brutto sciollà. *Lor. D. Tadd.* 11. Io nfede! e può dirlo? – A chi? sciollà! *Cerl. Ups.* 1. 4. Co na pascienza granne, sciollà, la cacciaje. (*Si parla di una mosca*). *E Zelm.* 2. 5. T'aggio lassata, vattenne, sciollà.

Jocare a sciollà vale Mancare alla promessa. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 21. No ghiocammo a s ciollà, ca io me faccio attenere la parola. *E* 22. Non ghiammo jocanno a sciollà.

Scioltezza. Lo stesso che *Sciordezza*. *Cerl. Fint. cant.* 3. 8. Scioltezza. *E Alad.* 3. 6. Co la solita scioltezza vosta.

Sciomara, Sciommara. Fiumara, Fiumana, anche fig. *Stigl. En.* 2. 160. Na stella... la vedimmo Na sciommara de luce strascenare. *E* 4. 38. Sciomare d'acqua vide a no momento. *E* 6. 77. Sta frattaria de gente a sta sciomara Che cerca? *E* 8. 15. Pe sta sciomara Jarraje contr'acqua. (*È il Tevere*). *Perr. Agn. zeff.* 6. 83. E da lo Vuolo po n'auta sciomara... già volava. *Bas. Pent. ntr. p.* 17. Passaje vuosche e sciommare. *E* 3. 1. p. 263. Na sciommara de lagreme. *Fas. Ger.* 4. 8. Esceno a sciommara Sciamme e fummo fetente. *E* 7. 18. Porta a la sciommara Le pecore. *E* 20. 87. De sango vo fa correre sciommare.

Sciomiscìo. Epiteto che si dà per beffa agli stranieri, e in particolare fu dato ai Francesi e agli Svizzeri che militavano fra noi.

Sciommarella. Dim. di *Sciommara*. *Fas. Ger.* 13. 37. Che fanno cca sciommare e sciommarelle. *E* 15. 56. Sciuta da chella fa na sciommarella E ba pe no canale.

Sciommariello. Dim. di *Sciumno*. *Fas. Ger.* 8. 51. Serpeja pe miezo... No sciommariello. *E* 10. 63. No sciommariello adacqua lo terreno.

Sciommare. Accr. di *Sciommara*. *Fas. Ger.* 19. 121. Sfratta le terre e assecca sciommare.

Scioccare, Sciogare. Saltare addosso, Avventarsi. *Ciucc.* 4. 4. E ba dille Ch'erano belle chiacchiare e canzune; Ca nface te scioncavano. *Mandr. nn.* 2. 17. Chella (*gatta*)... Le scionca nface e tutto lo rascagna. *Fas. Ger.* 5. 26. E se le scionga ncuollo comm'a cano. *E* 20. 127. Ma se scionga da reto e nce l'afferra Isso. *Cort. M. P.* 9. 16. Se sarria sciongata A muorze ed a rascagne a Nora scura, E l'avarria la face stroppejata. *Tard. Def.* 197. Se le scioncage nnanze.

Saltare agli occhi per bellezza, splendore e simili, Spiccare, Risaltare, e per lo più vi si aggiunge *nface*. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Copertune che te sciongavano nface. *E* 10. p. 126. Li sciure te sciongavano nface. *E* 4. 1. p. 9. Le gioje te sciongavano nface. *E* 5. 1. p. 136. Le fenestre

sempre aparate de galline e muodole de carne che te scioncano nfacce. *Pag. M. d'O.* 1. 3. N'uoocchio sciongava nfacce de farcone.

Scionchea. Fionda.

Sciongare. V. Scioncare.

Scionna. Fionda. *Mandr. as.* 5. 11. Chi co scionne o turcasse ce saluta.

Scionnatore. Fromboliere. *Fas. Ger.* 20. 53. Da lontano ogne archiero e scionnatore Già già le trommentava.

Scionnea, Scionneja. Fionda. *Perr. Agn. zeff.* 5. 75. Schiassejanno onne scionnea. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Antuono che non se moveva a schiasso de scionneja. *E M. N.* 6. p. 298. Non te muovere a schiasso de scionnea. *Fas. Ger.* 11. 13. Nè cuorpe de scionnea o d'arche brave. *E* 20. 29. A le scionneje le brece so rotate. *Stigl. En.* 11. 140. Tirava spisso d'arco e de scionnea.

Ernia. *Fuorf.* 2. 3. 56. Che siente allascare la scionneja. *E* 6. 90. Te può rompere puro la scionneja.

Scionniare. Scagliare con frombola, e per estensione Scagliare. *Sciat.* 5. 275. Non pe chesso... se levaje da pede... de fare scionniare fiero e fuoco.

Sciopare, Sciupare. Sciupare. Lat. *sipare* e *supare*.

Sciora. Conno.

Sciorare. Infiorare. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 62. Na tavola tutta sciorata de rose e frunne de cetrangolo.

Sciordezza. Disinvoltura, Scioltezza, Franchezza senza alcun riguardo. *Vott. Sp. cev.* 27. E se dice ca pe chesto è bella la libertà, e tutto s'ha da fa co sciordezza, nè darse pena de niente.

Sciordo. Disinvolto, Franco, Sciolto d'ogni riguardo.

Sciore. Fiore. *Ciucc.* 1. 21. Co duje sciure de prato. *E* 10. 24. Steva chino Tutto de frunne e sciure. *E* 12. 16. Tutta de lauro e sciure de jenesta. *Cap. Son.* 133. Chi l'ha mmezzate a cogliere le spine Quanno nce stanno tanta belle sciure? *E* 155. De sciure de jenesta le giorlanne. *Cerl. Sig.* 1. 11. Cierti sciure... de le teste noste. *E Mostr.* 2. 9. Sta comm'a li sciure. (*Cioè florido*). *Cort. Ros.* 5. 4. p. 106. Titta È sciore senza sciore. (*Cioè è femmina*).

Prov. *Chello che non vide nsciore no l'aspettare nfrutto.* *Bas. M. N.* 8. p. 332. Chello che tu non bide Nsciore non l'aspettare manco nfrutto.

Fior di farina.

Il meglio, Il vanto, L'onore di chechessia, e dicesi pure *Lo sciore sciore* come in ital. Il fior fiore. *Cerl. Clar.* 3. 1. Fujeno lo specchio, lo sciore, la scumma de l'onestà. *Ciucc.* 1. 3. Che si lo sciore, Lo capotropa de l'asetate. *E* 2. 3. De l'uorte Chesta è lo meglio sciore. (*Parla della cipolla*). *E* 13. 39. Lo sciore, L'accoppatura de li smargiassune. *Perr. Agn. zeff.* 3. 6. O sciore de tutte l'aruoje. *Tior.* 7. 4. Sciore de Puerto e grolia de Napole. *Bas. M. N.* 5. p. 283. Lo sciore sciore de le cassesie. *E Pent.* 4. 9. p. 106. Lo sciore de l'uommene. *Stigl. En.* 8. 30. Ca de Troja sta cca

lo sciore sciore. *E* 32. O sciore de la Grecia.

E così dicesi come in ital. *Sciore de lino, de seta* e simili. *Cort. Lett.* 211. Sciore de lino. *E* 225. Non portano auto che panno de Sciorenza de sciore de lino o verdembruno. (*In questi es. credo che indichi colore, forse Gridellino*).

A sciore d'acqua vale A fior d'acqua. *Rocc. Georg.* 4. 15. O a sciore d'acqua volà summe summe.

Lo sciore de lo pegnato o *de la pegnata.* **V. Pegnata e Pignato.**

Il vigore della gioventù. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 369. Passato chillo sciore Quanno lo sango volle.

Rose e sciure. **V. Rosa.**

Pane de sciore è il Pane migliore del miglior fiore di farina. **V. Pane.** Ma è notevole nel *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. Lo pane janco comme a le sciure. *Pag. Fen.* 2. 7. p. 241. T'è benuto lo pane Janco comm'a li sciure. *Am. Fant.* 5. 1. M'ha fatto veni lo pane comm'a li sciure. (*Cioè la cosa è riuscita secondo il desiderio*).

Campare a sciore, Rennere a sciore vale Vivere o Far vivere con grassi guadagni. **V. Rennere.** *Cerl. Clar.* 2. 6. Essa me campava a sciore, non me faceva mancà lo latte de la frommicola. *E Cronv.* 1. 11. Accossì campano a sciore li ciarlatane. *Cap. Son.* 66. Mo si ca l'arte soja le renne a sciore. *Rocc. Georg.* 2. 51. Pocca campa a sciore.

Fiore del vino, Fiore. *Bas. M. N.* 7. p. 314. Lo vino quanno fa li sciure janche Dice governamette.

Sciore de fico. **V. Fico.** *Cest. Mell.* 2. Li sciure de vottate e de trojane.

Sciore de muorto è Fior di morto, Puzzola.

Sciore de passione. **V. Passione.**

Sciorella. **V. Marco.**

Scioretto. Fioretto da scherma.

Scioriare, Sciuriare. Infiorare, Giuncare di fiori. *Fas. Ger.* 3. 1. E le nnaurate Trezze po se sciorea. *E* 14. 70. Ma tutta scioreata e berdejante. *E* 15. 55. Ca la vedeano (*la via*) accossì scioreata. *Cort. V. de P.* 5. 19. De mille giesommine scioriate.

Scioriato val pure Lavorato a fiori, Con ornamenti di fiori. *Nov. Sp.* 5. 11. De pasta sciorata le boffette. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. Sproviere de panno verde scuriate.

Sciorziata. L'atto di infiorare.

Scioriatella. Dim. di *Sciorziata*.

Acquerugiola.

Sciorillo. Dim. di *Sciore.* *Fer. Fent. zing.* (?) Arrevaje a scervechiarele lo sciorillo de l'annore. (*Fig.*). *Lo Sagliem.* 2. 2. Chelle zenzole e sciorille Nce le boglio sbrenzola. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Frontere de sciorille naturale. *Fas. Ger.* 16. 23. E li sciorille Scompartenno nce va. *Quattr. Ar.* 411. Chella Chia Ch'è no sciorillo. (*Fig.*).

In particolare Fiore di zucca che si frigge avvolto in pasta.

Sciorillo giallo de vosco è l'*Odontites linifolia*, e *Sciorillo russo de vosco* l'*Odontites serotina*.

Muffa, Fioritura che si fa in alcuni liquidi.

Sciorino. Fiorino. *Am. Gost.* 5. 5. Nce trovaje paricchie sciorine.

Sciorire, Sciorire. Fiorire, anche fig. *Fas. Ger.* 15. 46. Vide le rose... Co li giglie bellissime sciorire. *Tior.* 1. 4. Tanno porzì scioevano li prate. *E* 16. Scioesco comm'a sciore de jenestrece. *E* 8. 3. Pe te sempe scioesce e se fa verde La grolia a sta cetate. *Tard. Vaj.* p. 24. Scioesce la casa d'onne nvertute e prosperetate. *E* 169. Lo sciore sujo... scioesce mmierzo la spontata de l'arba. *Perr. Agn. zeff.* 5. 70. Nuje lo mese de mai simmo sciorute. *Ser. Vern.* 3. p. 25. Ciullo d'Alcamo che scioriete a lo 1197. *Stigl. En.* 7. 163. A chillo tiempo quale aroje famuse Scioessero a l'Ausonia.

Scioruto vale Fiorito ed Infiorato. *Fas. Ger.* 16. 9. E che sciorute Muntemilette e Mortelle galante! *Perr. Agn. zeff.* 1. 38. Na scioruta e bellissima isoletta. *Tior.* 1. 34. De vierno faje lo niespolo scioruto. *E* 38. La terra a buoynecchiù tutta scioruta. *Mandr. all.* 4. 30. Na scioruta tavola. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 130. Chi nepeta scioruta, chi spicadossa. *Stigl. En.* 12. 97. Dittamo... verde e scioruto. *Picc. Dial.* 1. 38. A na campagna... scioruta. *Cort. Lett.* 236. La scioruta primmavera.

Sciornia. Donna di bottega che vuol fare la signora. Dicesi pure *Sciornia bornia* e *Sciorniabornia*, e si appropria anche ad uomo.

Sciorniabornia, Sciorniapornia. V. **Sciornia.** *Sciat.* 3. p. 252. E lo goffo sciorniabornia monsù Gianfarino Potascio. *Checch. Fint. feud.* 1. 15. Quanto si sciorniapornia.

Sciorta, Sciorte. Sorte, Fortuna. *Ciucc.* 3. 15. Maro co chi la sciorta sta mperrata. *E* 19. Agnuno ch'avarrà st'afficio a sciorte. *E* 11. 6. Sta sera La sciorta vosta proprio trovarrite. *E* 14. 30. Li poverielle cagnarranno sciorte. *E* 35. Chiagneano e ghiastemmavano la sciorta. *Perr. Agn. zeff.* 6. 97. Chiù non penzanno a la sciorta contraria. *Cap. Son.* 182. N'auta cartella... Cacciata a sciorte. *E* 214. Che sia la sciorte a li cogliune ammica. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 67. E bennero... pe... tentare la sciorta lloro. *Sciat.* 3. 254. Jocajeno a lo tuocco... venne la sciorte a no spizzolantorce.

Buona sorte, Buona ventura, e dicesi pure *Bona sciorta.* *Ciucc.* 4. 27. Che puoje sapè si torna chiù sta sciorte. *Perr. Agn. zeff.* 5. 5. Sta sciorta addove steva ec.? *E* 23. Alliegro Ciommo de sta sciorta bona. *Cap. Il.* 7. 40. Se cacaje de prejezza... Ch'avea avuta la sciorta de sta guerra. *Quattr. Ar.* 255. È sciorta si la sferra.

A sciorte e a zara vale A vincere e a perdere. *Vott. Sp. cev.* 211. Teneno le farinole fatte a sciorte e a zara, pe fa vincere a la deritta e a lanapierde.

In particolare Matrimonio, Nozze, Buon partito. *Puozze avè na ricca sciorte. Lo Sagliem.* 3. 6. Te voglio da na sciorte: Tu vide lo si Titta? te peace. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Frate mio, mo le sciorte so tutte pelose. *Cap. Il.* 5. 89. De fa nozze, fa sciorte... È lo mestiero tujo. *Pag. M. d'O.* 6.

23. Ssa sciorte bella Nce la faje perde a chessa poverella. *E Fen.* 3. 3. p. 253. Non trovarrà chiù sciorta. *E* 4. 5. p. 284. Puozze trovare Meglio sciorte de figliemo. *Lor. D. Tadd.* 6. Ncuollo a chiù d'uno aggio appezzato l'uocchie, Nè me voglio pe te joquà la sciorte. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Vide chi m'ave da levà la sciorte! *Am. Forc.* 5. 15. Aje fatta fa na sciorta a Ciulla, n'è accossi?

E così *Dire a uno bona sciorta* è Dichiararlo valido, ben disposto. *Cerl. Gen. ind.* 2. 15. A me me può di bona sciorta.

De sciorta vale In guisa, Di sorta. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 100. Ma sto de sciorte Che non vago a la zita, ma a la morte.

Pe sciorta vale Per caso, Per ventura. *Ciucc.* 2. 20. Si pe sciorte No l'avisse nzavuorio. *Cap. Son.* 94. E si pe sciorta Va pe fa sola. *E* 192. Si pe sciorta le gamme v'afferrasse. *Tior.* 7. 4. Si pe sciorta vo dicere no mutto. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 82. Fosse Titta pe sciorte?

Dare la mala sciorta vale Dare il malanno. *Perr. Agn. Zeff.* 3. 17. Ch'a chi mmatte le dà la mala sciorte.

Sciorta mia ellitticamente vale Me fortunato. *Fas. Ger.* 20. 126. Sciorta mia si sta peste cca morenno Lasso.

Sorta, Specie, Guisa, Maniera. *Ciucc.* 10. 52. Va da la mano no poco a ssa sciorta De boffune. *E* 12. 48. Pe bedere Che s'aveva da fare, e de che sciorta Trattà ssi guitte. *Tior.* 7. 2. E benne ntale sciorte Che se sarria sbentrate co la morte. *E* 4. E po cagnanno voce de chiù sciorte. *E* 9. 4. Su, Paziezo, de chiù sciorte Sona mo. *Fas. Ger.* 3. 35. E fu de mala sciorte Feruto.

Sciortalizio. Giuoco di sorte, Lotteria. *Sciat.* 3. 252. Veddero poje li juoche sciortalizie o bonafficiata ncoppa le butte.

Sciorte. V. **Sciorta.**

Sciortuta. Fioritura ed anche Efflorescenza.

Sciosciella, Sciuscella. Carrubba. Le carrubbe infornate si danno dai cenciajuoli in cambio di cenci e ciarpe d'ogni sorta. *Fer. Viecch. coff.* 1. 10. (?) E chesta negra vita Se po cagnà a sciuscelle. *Cap. Son.* 225. Ogne ghiurno smardisce no cantaro De castagne spistate e de sciocelle. *Ciucc.* 11. 32. Sciocelle, pigne, castagne e nocelle. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 332. Non sapeva canoscere le sciocelle da le cetrole. *Ser. Vern.* 4. p. 33. Vanno strellanno... femmenelle de la Costa, e so sciuscelle. *Sciat.* 1. 231. Sciocelle de la Costa.

Sciabola, ma per ischerzo o per dispregio. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 88. Cacciaje mano a la sciocella. *E egr. p.* 136. Se mette la sciocella. *E* 3. *egr. p.* 369. Ed appesa a lo fummo la sciocella. *Cerl. Us. pun.* 1. 6. Si non venivevo a tempo co sta sciocella. *E Fint. cant.* 2. 14. Dint'a la casa mia viene a caccià la sciocella. *Sciat.* 5. 264. Co n'accetta de sausicciaro e na sciocella.

Essere debolissimo, vilissimo, che con un soffio va in aria. *Quattr. Ar.* 112. Metterte co sta misera sciocella Te pare... na cosa bella ec.?

Sciocellaro. Venditore di carrubbe, crusca e avena.

Scioscia. Compagna amata. *Picc. Dial.* 2. 95. La scioscia miscioscia, La bella tu si.

Core de scioscia è espressione di tenerezza fra gli amanti. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Assettate, core de scioscia.

Per *cunnius*.

Campagnuola, Villana.

Lo stesso che *Scioscio*. V. **Scioscio**.

Sciosciacucco. *Lor. Lun. ab.* 1. 12. Io so benuto A fa lo sposo o a fa lo sciosciacucco?

Sciosciaculo. Voce d'ingiuria. *Cap. Son. g.* 11. Scoppettella, straccione, e sciosciaculo.

Sciosciamiento. L'atto di soffiare. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 346. Ne lo quale sciosciamiento spese tutta la notte.

Sciosciammocca. V. **Sciosciare**.

Sciosciammosca. Cacciamosche.

*Così chiamansi quei che stanno dinanzi alle botteghe di generi di mode nella strada Guantai ed altrove ed invitano i passanti a comprare.

Allocco.

Sciosciare. Soffiare. *Ciucc.* 10. 37. Scioscia, e a poco a poco Li chille ch'avea mmano l'allommaje. *E* 13. 1. E da do scioscia la terrazzanella. *Tior.* 1. 48. Tu sciosciato da viente, io da sospire. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 346. Commenzaje a sciosciare la cannella. *Fas. Ger.* 1. 72. Tanta bannere ghi e benire A lo viento che scioscia. *Perr. Agn. zeff.* 5. 66. Da reto le sciosciavano li viente. *Cort. C. e P.* 5. 170. Chi le sciosciarrà l'aurecchie. (*Si faceva per far rivivere gli svenuti*). *Fuorf.* 2. 3. 3. Musa... Scioscia lo viento e no me fa vocare. (*Att. e fig.*).

Portar via, Disperdere, Dissipare. *Tior.* 2. 18. Ammore... nne scioscia Quanta robba aje da patre o da parente. *E* 5. 2. Lo sciore sciore La sgrata ne sciosciaje de la pignata. *Bas. M. N.* 1. p. 223. Aggio frisole frische... Saccio ca nne le pische e nne le sciusce. *Cort. Ros.* 4. 4. p. 86. La magnata è sciosciata.

Rubare. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 122. Sciosciare, scervecciare, puziare.

Sciosciarese o *Sciosciarese lo naso* vale Soffiarsi il naso, e fig. *rem habere*. *Ol. Nap. acc.* 3. 35. Co scusa de sciosciarese lo naso.

Ad uno sciocco si dice per beffa: *Mamma, sciosciamme mmocca ca coce*, quasi non sappia nemmeno soffiare in una vivanda troppo calda, nè accorgersi che scotta prima di averne messo in bocca i bocconi. Di qui *Sciosciammocca* detto di uno Sciocco, Lasagnone, Che affoga nè mocchi; ed il sig. Edoardo Scarpetta ne ha fatto un personaggio delle sue commedie ch'egli rappresenta a meraviglia.

Spirare, Esalare. *Mandr. nn.* 3. 5. No sciosciano ch'affette assaje mellese L'uocchie, la facce ec. No sciosciano che grazie e leggiatrie Le so doce scarole ed armonia. *Sciat.* 2. 236. Chillo nnorato Giorgio Cotugno che scioscia buono addore pe la Lecca e la Mecca.

Ispirare, Spirare propizio, ed anche Suggestire. *Lor. Socr.* 1. 13. Ma vi lo diavolo comm' a proposito Mo scioscia a Socrate pe nce zucà. *Ciucc.* 1. 3. E tu, arcaseno mio ec. Scioscia puro,

te preo. *Cap. Son.* 110. Febo,... Sciosciamme arreto mo, ca l'aggio a caro. *Cerl. Cronv.* 1. 11. Scioscia, fortuna, ca stammo da jere dejune. *Quattr. Ar.* 164. Lo scioscia Apollo. *Vill. Cal.* 1. E si non scioscia arreto mast' Apollo. *Macch. Bazz.* 3. 3. E che aspettate che... ve scioscio da dereto?

Estinguere, Far morire, Spegner. *Prisc. Mesc.* 1. 36. La morte avea la chelleta arrancata Maria pe ne scioscià, mamma de Dio. *Cerl. Clar.* 2. 1. Bene mio! mo me ne scioscia! *E App. ing.* 1. 11. Monzù, vattenne ca te ne scioscio. *Cap. Il.* 5. 53. Ma voglio... Sciosciarne a isso e recrejà l'arede.

Sciosciasesella vale Morire.

Sciosciarese e *Sciosciasesella* vale Stare in ozio per mancanza di lavoro, di occupazione, e dicesi pure delle fanciulle che non trovano marito, e di chiunque non trovi ad esercitare la sua professione, arte o mestiere. *Cerl. Barb. pent.* 3. 2. Sie sguinzia mia, abboscate no ventaglio e sciosciatella. *Quattr. Ar.* 208. Si tu aspiette ec. Tu te può co lo viento scioscià. *E* 312. E ghiastemma e se scioscia. *E* 377. Quanno usciere e tribunale Se la spassano a scioscià. *Lor. D. Tadd.* 20. A me schitto no ventaglio Me consegna pe scioscià.

Tracannare, Cioncare. V. **Sosciare**. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Dato de mano a n'arciuolo, e sciosciatolo, zorlatolo. *E* 5. ntr. p. 134. Si nce fa buono da smorfie, nce fa meglio da sciosciare. *Fas. Ger.* 6. 109. Le fa lo sfunnolo passare E la stracchezza e boglia de sciosciare. *Mandr. nn.* 2. 12. Chi n'arciulo se scioscia co no sciato. *Cort. Vaj.* 5. 32. Appero... E mangiaguerra e lagrema sciosciato.

Scioscia o *sciosciola* ca vola dicesi di cosa sottilissima e leggerissima, anche fig. È modo anche siciliano. *Fas. Ger.* 20. 117. Fu da tanta smargiasse ntorneata, E po scioscia ca vola rommanette. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Cacciaje lenzola sciosciale ca vola. *E M. N.* p. 270. Sciosciala ch'è bolata. (*Le avevano rubata una gallina*). *Tior.* 7. 3. L'uommene vanno Co tiffe taffe e sciosciale ca vola. *Sarn. Pos.* 1. p. 178. Cammise de tela sciosciala ca vola. *Cap. Il.* 5. 171. Li Griece ave arreddutto Ch'ogne squatrone scioscialo ca vola.

Scioscia ca vivo te lo do è giuoco che si fa passando di mano in mano un qualche oggetto acceso, e colui nelle cui mani si spegne paga la penitenza. I Francesi lo chiamano *Petit bonhomme vit encore*.

Sciociata. L'atto del soffiare, Soffiata. V. **Agliariello** e **Agliaro**. *Cap. Il.* 2. 31. Che siente no besbiglio ogne sciosciata. (*Parla del vento*). *Tior.* 7. 2. Tira no vaso e fance na sciosciata. (*Così la st.* 1703). *Bas. Pent.* 3. 7. p. 327. Schiattavano a sciosciata de mantece. *Cerl. Flor.* 3. 7. Apollo, e famme na sciosciata da dereto. *Quattr. Ar.* 105. Sentettero de viento doje sciosciate. *Stigl. En.* 3. 155. No viento frisco... nce portaje co tre sciosciate nette ec.

Sciosciata de naso fig. vale [+ + +]

Bevuta. *Fas. Ger.* 13. 77. Chi a l'erme a chi po chiù fa na sciosciata.

Sciosciatella. Dim. di *Sciosciata*. *Fer. Fent. zing.* 2. 27. (?) Dalle tu na sciosciatella, Fallo i mpoppa, o caro ammore.

Sciosciello. Secondo il Galiani è Pietanza che preparasi di uova sbattute in cacio o ricotta e pangrattato in acqua bollente condita di burro o lardo o altro untume, prezzemolo, passi, pepe, ec. *Tior.* 1. 23. La fece gialla (*la cacca*) comme a no lopino E molla justo comme a no sciosciello. *Cort. Lett.* 224. No sciosciello, no piatto de sango co l'aruta, e pe retopasto na pizza de redita nfosa a lo mmele. (*Ripetuto in Sarn. Pos.* 1. p. 184). [*De la*] *Port. Mor.* 2. 7. (?) M'aggio mangiato... na menesta de sciosciello. *Cort. Vaj.* 4. 26. Fece cocenare... doje torza e no sciosciello.

Frittata ripiena a forma di pesceduovo.

Si dà questo nome ai fagioli più grossi e un po' schiacciati a forma di una carrubba in minime proporzioni.

Cannello ferruminatorio.

Scioscio. Calzare formato di una suola di pelle caprina legata con correggioli al piede e alla gamba. *Quattr. Ar.* 367. Si so meglio le sciosce o li scarpine? (*Così il d'Ambra; ma non negando che possa esser maschile, questo esempio è di Scioscia femm.*).

Compagno amato.

Campagnuolo, Villano.

Sciosciola. Qualunque sorta di frutti secchi che si mangiano nell'inverno, Seccume. *Quattr. Ar.* 50. Sciosciole e pignuole. *Ser. Vern.* p. 4. No panariello chino de sciosciole. (*La st. orig. ha sciosciole*).

Fronzolo, Gingillo. *Stigl. En.* 7. 19. E co le trezze e sciosciole abbrusciate La corona restaje. (*Forse è da leggere sciosciole*). *Bas. M. N.* 6. p. 305. Sciosciole, campanelle. (*Così Porc.: ma le st. 1678 e 1703 hanno sciosciole*). *E* 8. p. 328. Le cioffe co li sciosciole. (*Id.*).

Sciuto. V. **Sciogliere**.

Sciovè. Lo stesso che *Sciuè*. *Lor. Socr.* 1. 5. (?) È un poco Di cervello sciovè, ma del restante Ha un talento calloso. (*Fig. per Scemo*).

Sciovrecare. *Pag. Rot.* 5. 14. No gallo chisto (*diamante*) asciaje... Raspanno nterra... E sciovrecanno nche le jette nnaute, O che disgrazia, disse, è chesta mia. (*Forse Sceverare*).

Scippacentrelle. Malattia lunga e noiosa da cui si esce a stento tirandola coi denti.

Scippare. V. **Sceppare**.

Scippata. L'atto dello *sceppare*. *Mandr. nn.* 5. *arg.* Na scippata facenno a no pontone.

Scippetello. Dim. di *Scippo*.

Scippo. Graffio, Graffiatura. *Quattr. Ar.* 281. Le diste ncuollo... A morze e a scippe comm'a no liono. *Vill. Cal.* 14. Nè cogliere se po (*la rosa*) senza no scippo.

Strappo, e di recente dicesi del Furto che si fa strappando con violenza orologio, catenella, orecchini e altri gioielli.

Scire. Uscire. *Tior.* 1. 6. Ogne zoccolata, Oimmè! che sentea scirele da sotto. *Cap. Son.* 28. Non se sa si da nante o da dereto L'è sciuto a chella cancara de vecchia. *E* 33. Addò le tocca te

fa sci na vozza. *E* 57. Me voglio ire a mpizzà da do si sciuto. *E* 157. E si potesse scire l'ommo prieno. *E* 187. P'arraggia te po sci la vozzola. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 105. Io songo propio sciuto da li panne. *E* p. 107. M'ha fatto scire de lo semmenato. *E* M. P. 2. 5. Da lo quale n'altro scette Passaro. *E Lett.* 215. Da che sciette da lo denucchio de mammama. *E V. de P.* 7. 12. Ed ecco scero... sette fegliole. *Cerr.* 7. 5. Ogne compagno mezo da se scette. *E C. e P.* 7. 188. Sciette da llà. *Ciucc.* 5. 31. S'allegordaje De chello che da ncuorpo l'era sciuto. *E* 6. 2. Nche lo sole è sciuto. *E* 10. 50. Non sapenno da do scie Ssa voce. *E* 11. 16. Già la luna a fa spuonole era sciuta. *E* 13. 28. Nzi a chi non potea sci senza stanfella. *Perr. Agn. zeff.* 2. 1. Ncielo veneva a sci l'arba novella. *E* 3. 22. Lo sango che l'è sciuto. *E* 24. Ma no sce la voce. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 90. Aspettaje che scesse lo tempo. *Pag. Fen. pref.* p. 201. Sciarrisse accossi scontrafatta pe lo munno.

Mostrarsi, Palesarsi. *Vott. Sp. cev.* 238. Già che non è sciuto lo patrone, Canetella.

Esser messo innanzi come importante, come cosa o persona da farne conto. *Am. Som.* 1. 3. Lello Manniello era sciuto.

Scire pe fora vale Traboccare, Versarsi. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 292. O pignato de li guste d'ammore, comme si sciuto pe fora?

Essere tratto a sorte. *Fas. Ger.* 5. 73. A primma scette Lo conte de Pembrozia. *E* 74. De sti tre sciute.

Riuscire, Uscir d'impaccio, Cavarsela. *Ciucc.* 7. 2. No nne trov'uno che nne pozza scire. *E* 14. Va ca mo ho trovato Lo rre chi nne po sci co quarch'annore. *Cort. Lett.* 235. Puro ne sciette co lo nnore mio. *Sciat.* 2. 237. Pe sciresenne co la stemazione soja.

No nne potè scire da na cosa vale Essere inevitabile. *Fas. Ger.* 4. 44. Nne potea sci da chesto?

Cominciare a giocare. *Ciucc.* 12. 32. Joca, e scette Co rre de coppa.

Assolutamente per Uscir di prigione. *Cort. C. e P.* 5. p. 167. Nchisto tempo... era sciuto Ciullo. *E* M. P. 3. 6. Ca caudo caudo lo faciette scire. *E* *Cerr.* 7. 13. Li duje presune... Ch'avevano de sci gran cannavola. *Tard. Vaj.* 36. Sciuto che fo Prommetejo. *E* 171. O morire dintro a le carcere, overo se vo scire ec.

Ma val pure Uscir dal carcere per andare ad altra pena. *Cort. M. P.* 3. 5. Ca sarria sciuto co no chiappo ncanna. *E* 8. Quanta docate pagaje quanno scette? (*Andò in galera per cinque anni*).

Dicesi di cosa o persona che appare improvvisamente e non si sa donde sia venuta. *Ciucc.* 10. 9. Sso Giove addò è sciuto? *Cap. Son.* 166. Vuò sapè da do è sciuta sta scoglietta.

E così di fiori e frutti. *Tior.* 1. 38. So sciute le biolo.

Scire nnante vale Prevenire, Furar le mosse, ed anche Oltrepassare.

Val pure Aggredire, Far grassazione. *Cap. II.* 3. 24. Manco nullo de vuje nc'è sciuto nnante.

Scire prena. V. **Prieno**.

Scire a luce. V. **Luce**.

Nota costrutto. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 187. Comme fu sciuta li confine de lo regno. *E* 4. 5. p. 55. Mentre Miuccio sceva la porta de lo palazzo.

Scirignuocolo. Abbellimento musicale. *Tior.* 3. 9. Cantaje co tanta belle scirignuocolle.

Scirio. Strofinio, Stropiccio. *Picc. Dial.* 1. 29. Lo fuoco... Caosato da lo scirio.

Scirocco. V. **Scerocco**.

Scirpia. Femm. di *Scirpio*, e dicesi di donna per Strega, Arpia, Ancroja, Befana, predominando l'idea di bruttezza e di disonestà. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Le sette scirpie che fecero la chianca de chella vetelluzza. *Stigl. En.* 6. 67. A cheste brutte scirpie vanno accanto La povertà e la Famme. *Ciucc.* 7. 35. Che buoje di, brutta facce de Meggera? Scirpia porca mia, scigna cacata. *E* 14. 30. Chella scirpia che facette La fattechia a sti Griece. *Vott. Sp. cev.* 8. Le scirpeje fuje tu comm'a Maummo.

Scirpio. Deforme, Scontrafatto. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Lo nomme de sta beneficiata era toccato a no scirpio brutto fatto. *E* 3. 10. p. 353. Vedde no nigro scirpio. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Quanno la scompite, scirpie, smeuzille. *Cort. Lett.* 219. Chillo scirpio, smeuzillo... d'Ammore.

Sciruppo. V. **Sceruppo**.

Sciscio. Giocattolo da bambini, Gingillo. Il Galiani ha *scisci*, che credo errore per *scisce* pl. di *Sciscio*. V. **Scisciolo**. *Fas. Ger.* 4. 29. Co tanta scisce e sfuorge e zagarelle. *Pag. M. d'O.* 10. 19. Tutte scisce, pennaglie e zagarelle. (*La st. orig. ha sisce*).

Scisciolo, **Sciscio**. Seme del carrubbo.

Sonagliuzzo da cembalo. *Tior.* 8. 1. Co li chircchiette, scisciole e sonaglie. *Tard. Vaj.* 11. Campanelle e scisciole.

In pl. Denari, Quattrini. *Mart. Quagl.* 7. S'hann'a salà li scisciole.

Anche Ninnoli, Ciondoli, Gingilli, Fronzoli, ma per lo più di valuta. Sic. *scisci*. *Patr. Tonn.* 2. 13. (?) Tenea tre onza d'oro e fuorze chiune De dota, ciento scisciole e penniente. *Tior.* 4. 14. Co tanta zagarelle e tanta scisciole Che puorte ntuorno a chessa catarozzola. *Morm.* 77. Mineco n'ave abbiento Si ncoppa de no carro Non va co la mogliera Chiena de nocche e scisciole. *Stigl. En.* 7. 126. E de sciure e de scisciole ntrezzato A le corna no truocchio le metteva. *Bas. Pent.* 3. *egr.* p. 364. La zita Ch'è tutta sfuorge e scisciole. *E M. N.* 6. p. 305. Scisciole, campanelle. (*Porc. ha sciosciole*). *Cort. Lett.* 223. Na strafochiglia co li scisciole d'oro brattino.

Scittro. Scettro. *Picc. Dial.* 2. 122. Mmano pe scittro ave na sopressata.

Sciù. interposto di disprezzo. *Quattr. Ar.* 89. Sciù, a la faccia toja! *E* 214. Bello rialo t'hanno fatto, sciù! *E* 304. Sciù pe la faccia vosta Ch'è chiù de cuorno tosta. *Ciucc.* 6. 25. Sciù sciù è briogna ec.? *Cap. Son.* 191. Sciù che bregogna! *Fas. Ger.* 5. 22. O sbreguogno de tutte, sciù breccune! *Tior.* 1. 27. Sciù, comme si brutto! *E* 28. No me dire sciù. *Cerl. Zing.* 1. 9. Sciù, sciù, sciù, e n'auta vota sciù.

Sciucare. V. **Sciocare**.

Sciucco. Sorta di vestito contadinesco. *Rocc. Georg.* 3. 83. Nne fa (*del pelo di capra*) perucche, E matarazze, capopurpe e sciucche.

Sciucquaglio. Lo stesso che *Sciocquaglio*. *Pal. Vill. ric.* 1. 14. T'ho arrubbate li sciucquaglie.

Sciùè. Sciolto, e specialmente in un liquido.

Sciùè sciùè vale Sdilinquendo, Estinguendosi a poco poco, In dileguo. *Cerl. Sp. cav.* 1. 6. Non c'è altro che pane, vino e no poco d'uva, e io me ne vado sciùè sciùè sciùè. *Lor. Due gem.* 5. Ma resto co lo stommaco Sciùè, sciùè, sciùè.

Ed anche In modo facile, Senza studio, Con disinvoltura. *Cerl. Nin. ric.* 2. 10. Pochi m'intendono; ma da ora in avanti me ne vogli'ire sciùè sciùè. *E Alad.* 1. 5. Chillo core mio sciùè sciùè, senza darence forza, che serve? *E Arm.* 1. 7. Na cosa leggìa, sciùè sciùè.

Sciuffare. V. **Scioffare**.

Sciulia. *Mascatura a sciulia* è Toppa a colpo.

Dare la sciulia vale Dare l'aire. *Cap. Il.* 2. 18. E tutte l'aute rri strillanno armammoce Deano la sciulia a chella gente pazza.

Sciuliaculo. Sdrucchiolo, Lo sdrucchiolare battendo del culo in terra. *Zezz. Mal. app.* 1. 2. Aggio pigliato mo no sciuliaculo. *Ser. Vern.* 2. p. 18. Lo crejato fegne de piglià no sciuliaculo.

Sciuliare. V. **Scioliare**.

Sciuliarella. Sdrucchiolo. *Picc. Part.* 40. Chella neve a sciuliarella.

Giucoco che si fa facendo scendere per un asse in pendio le nocelle, e vince chi con la sua tocca una di quelle che già sono nel piano.

Altro giucoco che si fa sdrucchiolando col culo per un pendio.

Sciuliariello. Atto a sdrucchiolare, Che sdrucchiola facilmente, Sdrucchiolabile, e dicesi soprattutto di cibi, e fig. di parole facili a pronunziare.

Sciuliata. Lo sdrucchiolare, Sdrucchiolo. *Stigl. En.* 5. 79. Nce pigliaje na sciuliata. *Cerl. Forz. bell.* 2. 5. Trovà sta sciorte co na sciuliata!

Sciuliature. Sdrucchiolo, Luogo per dove si sdrucchiola.

Sciulio. *Banco de lo sciulio* s'intende Un banco che non ha denaro, che non esiste. *Quattr. Ar.* 65. Io che stongo a lo banco de lo sciulio.

Sciumara, **Sciummara**. Fiumara. *Cerl. Fint. mil.* 19. Voglio fa i lo sango a sciumara. *Mandr. mn.* 1. 21. A na sciumara L'addore de lo mele lo retira. *Cap. Il.* 6. 104. Tu aje da ghi a piglià l'acqua a la sciumara. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 81. Ma primmo creo ca comm'a li funare Farranno le sciummare. *Cuor. Mas.* 19. 46. (?) Comm'a na sciummara Che lo verno s'aiza a cavallune. *Tior.* 2. 5. Comme de chianto faccio na sciummara. *Fuorf.* 2. 4. 15. La sciumare. (*Per la rima*).

Sciumarella. Dim. di *Sciumara*. *Quattr. Ar.* 296. Addove mormorea la sciumarella.

Sciummariello. Lo stesso che *Sciommariello*. *Cerl. Aqu. Arag.* 3. 5. A bista de no sciummariello che scorre.

Sciummeciello. Dim. di *Sciummo*. *Cort. V. de*

P. Chesta de latte fa no sciummeciello. (*Porc. ha sciummetiello*).

Sciummetiello. Dim. di *Sciummo*. *Ciucc.* 11. 31. Co no sciummetiello Che lo va addefrescano p'ogne lato. *Cap. Il.* 2. 107. Llà fecero auto, a chillo sciummetiello. *Zezz. Art.* 3. 2. Sciummetiello che qua vrito Nette e chiare l'onne tene.

Così per antonomasia chiamasi il fiumicello che scorre ad oriente di Napoli e che non è l'antico Sebeto.

Sciummo. Fiume. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Dice lo mutto: non passare sciummo Si no lo saje. *Ciucc.* 1. 13. Bacco che mpontato Era a no sciummo. *E* 14. 51. De la cetate po, sciumme e casale Che nce so mo a lo munno. *Cerl. Clar.* 3. 1. A mori dint'a lo sciummo la bella pellegrina. *E Cronv.* 3. 13. Avevano da passà no sciummo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 83. Comm'a no sciummo scenne na gra lava. *Ol. Nap. acc.* 1. 69. Caccia no sciummo De sciamma nnaria. *Rocc. Georg.* 1. 72. O le crape a le sciommera vottare. *E Bucc.* 5. p. 293. E li pisce sarranno int'a le sciommara. *Fas. Ger.* 3. 21. Li sciumme d'oro corzero a le spalle. (*Le chiome dorate*).

Sciummo surdo vale Acqua cheta. *Mandr. rep.* 1. 93. Ce sta no sciummo surdo che t'è noto.

Sciuocco. Fiocco. *Cap. Son.* 109. Co sciuocche e nocche e zagarelle a liste. *Fas. Ger.* 15. 50. Se dea... co lo codone, E lo sciuocco che nc'era schiassejava. *Tior.* 9. 4. Li capille... Ncrespatielle, a sciuocche fatte. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. Coscine de velluto... co sciuocche de filato. *Picc. Dial.* 1. 130. L'acque stracciate da li rimme fanno Li sciuocche janche. *Zezz. Art.* 3. 11. Sciuocche de neve. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. E che sciuocco de neve!

Fare no pideto co lo sciuocco si dice quando nel fare il peto esce alcun poco di merda. *Cap. Son.* 7. Non lo fa co lo sciuocco lo vernacchio. (*Così la variante che è nella giunta p. 4.*)

Co li sciuocche vale Ottimo, Co fiocchi. *Quattr. Ar.* 370. De lauro na corona co li sciuocche. *Pag. M. d'O.* 9. 2. E co li sciuocche voglio fa festine. *Vill. Cal.* 22. No spanto co li sciuocche.

Onde *Farela co lo sciuocco* vale Farla grossa, marchiana. *Sadd. Patr. Tomn.* 3. 17. (?) L'aje fatta co lo sciuocco. *Cap. Il.* 3. 4. Tanno si ca la fanno co lo sciuocco. *Lor. Gel. p. g.* 3. 1. Ah ca l'avimmo fatta co lo sciuocco.

Sciuocco. Agg. Sciocco, Ignorante. *Tior.* 4. 26. Accossì, sciuocco, Voglio che tu deviente comm'a chella. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 368. E sciuocche e pazze. *E M. N.* 6. p. 294. E sarria sciuocco a dire lo contrario. (*Porc. ha sciocco*). *Fas. Ger.* 10. 60. La maniera Che tenea co nuje sciuocche la trammera. *Mandr. all.* 4. 3. E pe chiù sciuocco (*espose*) cellevriello ottuso. *Vott. Sp. cev.* 12. Sarvateche, sciuocche, screjenzate. *E* 220. Non sapenno, lo sciuocco, ca ec. *E* 256. Accossì po esceno sciuocche. *Stigl. En.* 2. 139. Che furia sciocca! *E* 4. 56. Uh capo sciocca! *Pag. Rot.* 17. 18. Sta sciocca gente. *Cort. M. P.* 3. 28.

Femmene sciocche. *Cerl. Tre frat.* 3. 7. Comme a sciocca che songo. *Tard. Suonn.* XIX. Sciuocco tene, mal accuorto tene.

Sciuoccolo. V. *Milo*.

Sciuolare. Scivolare.

Sciuoveto, Sciuouto. V. *Sciogliere*.

Sciuovoto. V. *Sciogliere*.

Sciupare. V. *Sciopare*.

Sciupone. Sciupatore.

Sciuriare. V. *Scioriare*.

Sciurillo. Lo stesso che *Sciorillo*. *Perr. Agn. zeff.* 1. 46. E tutto ntornejato de sciurille. *E* 2. 1. Mentr'erve grellejavano e sciurille. *Lor. D. Chisc.* 2. 10. Tre sciurille de marva. *Stigl. En.* 1. 173. E de sciurille Ncoronano la mbrumma. *Fuorf.* 2. 4. 16. Sciurille, tulipane e li papagne.

Sciurillo de vrito è quello fatto artificialmente con *margaretine*. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 17. Zagarelle E sciurille de vrito.

Sciurire. V. *Sciorire*.

Sciurolo, Sciurulo. Verdone, *Fringilla chloris*. *Cap. Son.* 199. Ma va ncappanno sciurole e froncille. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. E nizio assaje vedente Ca tu ncappaste sciurolo a lo bisco. (*Modo proverbiale per dire Esser preso all'amorosa pania*). *Bas. Pent.* 2. 6. p. 211. Ncappaste, sciurolo, non me ncappe chiù. *E* 4. 8. p. 85. De sciurole, de pappamosche, ec. *Pag. Rot.* 18. 26. E sciurole e pojane. *E M. d'O.* 8. 11. Sempe into cca sto sciurolo nce trovo. (*Detto di persona*).

Sciuscella. V. *Scioscella*.

Sciuscellaro. Lo stesso che *Scioscellaro*.

Sciuscita. Conno.

Sciuscio. Lo stesso che *Sciosciello*. *D'Ant. Sc. cav.* 194. Franfeliccole e sciusciole.

Sciuscio. Soffio. *Fed. Beatr.* 1. 10. (?) Nche l'ascio, Co no caucio, che caucio? co no sciuscio Te lo voglio mannà ncopp'a le nuvole. *Quattr. Ar.* 181. Lo scerocco è frisco assaje, Chilli sciusce so sajette. *Cap. Son.* 149. Ma tanto ve stimm'io quant'a no sciuscio. *E* 150. A fareve sporchià nce vo no sciuscio. *Stigl. En.* 6. 167. No ventariello co lo sciuscio. *Fuorf.* 2. 5. 37. Co lo sciuscio s'allumma no cravone. *Pied.* 3. 3. Lo presente è no sciuscio.

Sorta di canto per serenata o ninnananna. *Tior.* 2. 20. Su, cantammo mo Li sciusce a Lena. *Cerl. Dam. mar.* 1. 1. Io voglio no sciuscio e na canzona. *Sciat.* 3. 254. Vennero... poco doppo li sciusce picciuse co lo signorsine quanno vace a lietto. (*Qui sono i cantori di quel canto*).

Per *penis* secondo il d'Ambrà.

Bevuta, ed anche Vino. *Cort. V. de P.* 2. 2. De quanto pe lo munno vippeto aje Crovara e grieco ed altro sciuscio fino, Quale te pare lo chiù meglio vino? *Pag. Rot.* 2. 14. Ma non de russo no, de sciuscio fino. *E* 16. 31. E sto sciuscio fammuso Portaste tu, Monsorio generoso.

Prov. *Sciat.* 5. 267. Rrobbe acquistate de sciusce se nne vanno de viento.

Sciuscitta. Donna sciuscitta si dice Civetta, Donna che si strebbia e s'imbelletta. V. *Scigna*.

Sciuta. Lo stesso che *Asciuta*. *Fas. Ger.* 6. 81.

Sfranatecanno comme fa sta sciuta. *E* 15. 56. Sciuta da chella fa na sciommarella. *Sarn. Pos. ntr. p.* 149. Li stisse uomme d'azzò e che camminano co lo chiummo e lo compasso, de quando nquanno fanno quarche sciuta, quarche sferrata fore de lo cafuorchio. *Liv. Stud.* 3. 9. (?) So sordate... ch'esceno a sciuta de sole. *Perr. Agn. zeff.* 5. 23. Azzò che la sciuta sia sicura.

Sortita. *Fas. Ger.* 12. 8. L'aotenteca fu chella sciuta ardità.

Uscita, Luogo donde si esce. *Fas. Ger.* 3. 13. Ma a n'otra banna ch'ha segreta sciuta. *Am. Fant.* 3. 2. La ntrata e sciuta de Pisa. (*Anfib.*).

De primma sciuta vale In età giovanissima ed inesperta. *Cap. Il.* 5. 121. Comm'uno che s'abbia de primma sciuta Pe cammenà lo munno.

Soccorrenza. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Teneva mente a le belle sciute de cuorpo, a li superbe curze.

Sciuto. Trisillabo. V. **Scegliere.**

Sciuvè. Lo stesso che *Sciùè*. *Zezz. Dem.* 3. 3. E sso trascurzo tujo sciuvè sciuvè Me fa chiù bella sta vertù parè. *Cerl. Cont.* 2. 13. Famme no zennariello, ca me ne vengo sciuvè sciuvè. *Ser. Vern.* 5. p. 50. Ve ne jate troppo sciuvè sciuvè co ste notizie sballate. *Sciat.* 2. 235. Abbiannose sciuvè sciuvè nne l'abetacolo sujo.

Sciva. Ganghero, Cardine; e dicesi *Sciva a bita* quel Ganghero chè' fornito di vite. *Quattr. Ar.* 208. De la porta che spisso araprive Mo me songo arozzute le scive.

Sciveto, Scivoto. V. **Scegliere.**

Scivolare. Scivolare. *Fuorf.* 2. 8. 65. Che sentenno puro me nne scivolo.

Scobbato. Sgobbato. *Vott. Sp. cev.* 131. Pigliaje vinte scartellate, li chiù scobbate, e le mannaje a Romma. (*Dubito di errore*).

Scobruteco. Lo stesso che *Scorbuteco*. *Trinch. Elm. gen. pers.* Figliola de poche parole e scobruteca.

Scocchiare, Scocchiariare. Versar col cucchiajo, p. e. la minestra, Scodellare, o Mettervi dentro il cucchiajo e rivoltare. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. Azzò se mpare ogne uno a magnare a lo tagliero sujo e no scocchiariare pe le pignate d'autre. *E* 4. 4. p. 44. Co tanto sapore era stata scocchiariata da Tolla. *Cort. Cerr.* 7. 14. Che scocchiareja e scumma lo pegnato. *E* 27. Miettete tu perzì a scocchiariare. *Am. Forc.* 1. 10. Quaccuno avesse da scocchiareà no pegnato ch'è stato lo mio.

Scocchiare. Separare ciò ch'è accoppiato, Scoppiare, e fig. Disdire l'amore, l'amicizia. *Ant. Ass. Parn.* 2. Sacce ca nuje simm'arme già scocchiate Da li cuorpe ch'avettemo. *Lor. D. Chisc.* 3. 15. Tu ammòre accocchiale Che non se pozzano mai chiù scocchià. *E Tamb.* 2. 11. E che se bella cocchia oggi si scocchi. *Cerl. Sol.* 1. 9. Colui si accocchierà per non scocchiarsi mai più. *E Cord. lib.* 3. 2. Volessimo scocchià. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. E tu scocchia.

I fanciulli quando vogliono rompere l'amicizia con alcuno gli presentano il medio accavallato sull'indice dicendo: *Scocchia cca* se

l'altro distacca quelle due dita, la guerra è dichiarata. V. **Compariello.**

Scocchiariare. V. **Scocchiariare.**

Scocciare, Scucciare. Perdere i capelli, Divenir calvo. *Vott. Sp. cev.* 284. Ogne capillo scoccio da la cuccia. *Quattr. Ar.* 12. La cocozza è scocciata a mità. *E* 208. Arrappata, scocciata, Aje da chiagnere.

Romperè il cranio. *Cerl. Fed. sv.* 2. 13. Lo cielo sopporta sopporta qua malandrino... e po a l'antrasatta co na perepessa te lo scoccia. *E Col.* 1. 6. Non mozzecà ca te scoccio co na perepessa. *E Forz. bell.* 1. 9. Co na perepessa... te scoccia. *Mandr. nn.* 1. 20. Lo scoccia poje nface a no muro.

Annojare, Romperè il capo, onde dicesi *Na museca scocciante, No descurzo scocciante, M'aje scocciato li cogliune.*

Scocciariesella vale Darsela a gambe, Svignarsela. *Trinch. Corr.* 3. 15. (?) Nche t'ha data la fede, scocciatella. *Ciucc.* 8. 44. E lassatolo llà se la scocciajeno. *E* 11. 16. Pe se magnare Lo tiempo justo de se la scocciare. *Mandr. all.* 3. 30. La vallena... Co la coda sbattenno se la scoccia. *Cap. Il.* 5. 72. Chella vascia la capo e se la scoccia.

Anche assol. *Trinch. Elm. gen.* 1. 11. Scappa. – Scoccia. – Auza li puonte.

E dicesi pure *Fare scuccia scuccia*. *Lor. Fan. berl.* 2. 10. Scuccia scuccia di qua farò di botto.

Scocciumuccio. Lo stesso che *Scucciumuccio*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. E sopra tutto era nnaima, cotenella, scocciumuccio.

Scoccolare. Scricchiolare, Fare il romore che fanno le noci, nocelle e simili. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 42. E botannose mo da na parte e mo da n'otra, faceva scoccolare le nocelle.

Scoccoliare. Cavar le noci dal mallo e le castagne dal riccio.

Scocere. V. **Scuotto.**

Scocozzare. Troncare la testa. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 8. Non veo l'ora de scocozzare sto gallo. *Stigl. En.* 1. 37. Li scianche de chest'isola scocozzano La capo a tutte l'onne nfuriate. (*Fig.*) *E* 10. 101. Perchè te scocozza... la spata soa smargiassa, E te trovaste senza catarozza.

Fracassare il cranio, Romperè la testa, e per estensione Uccidere. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 85. Non era peo s'isso scocozzava a me? *E egr.* p. 143. Chi sbentra, chi scocozza, chi scervechia. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 185. Se n'autro ne scocozzo co sta frezza. *Cort. Lett.* 234. Ve sficcaglio... scocozzo, sguarro. *Sciat.* 5. 268. A chi scocozzajeno li chirecuoccole.

Fig. Far perdere il cervello. *Tior.* 6. 19. E tant'è lo golio, che te scocozza. *Fuorf.* 2. 7. 77. E mo me la scocozzo.

Scodagno. Soccodagnolo, Posolino.

Scodato. Senza coda, e dicesi de' cavalli che hanno la coda a tromba. *Zezz. Dem.* 1. 7. E levannare Co cavalle scodate e senza recchie.

Che mal si regge in piedi. *Bas. Pent. ntr. p.* 17. Arrivaje quase scodata a Campo Retunno. *E* 1. 7. p. 96. Pe la stracchezza de cacciare vengo

scodato. *E 4. 2. p. 23.* Cossì scodato a stracco che non se rejeva mpede.

Scofanare. Sconcare, Cavare i pannilini dalla conca.

Scofanato dicesi per Accasciato dall'obesità. *Picc. Dial. 1. 135.* Lo sedeturo... scofanato.

Scofecchia. Cappello o Cappellino mal concio, gualcito.

Scoffare, Scuffare. Render mal concio, Pestare, Gualcire, Conciar male, soprattutto con busse. In. fr. *escoffier* vale Tor di mezzo, uccidere.

Scoffato val pure Accasciato, Abbiosciato. *Cerl. Donn. serp. 2. 1.* Poveriello, stanno tutte scuffate. (*Si parla di cavalli*).

Scoffatiello. Dim. del part. *Scoffato. Pied. 2. 2.* Avrà ntennuto che se parlasse de le scoffatelle. (*Prima le ha detto storte*).

Scofonare. Burlare, Beffare. *Cerl. App. ing. 1. 14.* Mi scofona. *E Cav. in Par. 1. 6.* Mi maltratta, mi scofona, mi dà di mano. *E Koul. 2. 7.* Lo maltratta e scofona.

Scofoniare. Freq. di *Scofonare. Cerl. Fil. fort. 2. 13.* Mi scofoneja anche il paggio.

Scogliare. Castrare. Il part. *Scogliato* si usa come nome per Castrato. *Fas. Ger. 14. 5.* La voce soja se farria sbeffa e ghiuoco De faozette e scogliate.

Scogliera. Pl. di *Scuoglio*.

Scogliera. Scogliera. *Rocc. Bucc. 8. p. 325.* De lo llireco mare le scogliere. *Cerl. Dor. 2. 14.* Mettimmonce ncopp'a a la scogliera. *E Gar. am. 1. 2.* Pe fa le scogliere a la marina.

Scoglietta. Branco, Frotta, Accozzaglia, per lo più di gente trista. *Cap. Son. 142.* Vuje site na scoglietta de verrille. *E 166.* Vuò sapè da do è sciuta sta scoglietta? *Ciucc. 13. 36.* Era de mariuole na scoglietta. *Fas. Ger. 19. 77.* Dove mille scogliette so d'amante. *Patr. Tonn. 2. 1. (?)* Saccio ca steva nchietta Co na bella scoglietta. *Ol. Nap. acc. 2. 14.* Fora fora gabbelle, tutta nghietta Strellava pazzianno la scoglietta. *Bas. Pent. 3. egr. p. 366.* Tratta co malantrine Fra scogliette e berrille, e leva o dace. *Pag. Rot. 18. 22.* Le scogliette De vacche e buoje e picore e crapiette. *Pag. Batr. 1. 8.* Sanno de mia strepegna le scogliette. *E 3. 15.* Se vantava D'asseccà de ranonchie le scogliette.

Scoglionare. Far comparir coglione, Scoprire per coglione. *Cap. Son. 65.* Lo peo è po ca Morbo lo scogliona.

Scogliora. Pl. di *Scuoglio*.

Scogna. Trebbia. *Cap. Son. 4.* Do de mano a lo raffio de la scogna. *E Il. 4. 37.* Si le buò fa restà pe n'auta scogna. (*Fig.*). *Cort. C. e P. 7. 193.* La morte, che nnante la scogna de lo grano me venesse a metere. *Bas. Pent. 2. 7. p. 213.* Stentaje tutta na scogna pe avere na cocenata de fasule. *Zezz. Dem. 2. 6.* Si no arriva lo juorno de la scogna. (*Fig.*).

Scognafruffe. Duro, Zoticone. *Sciat. 3. 252.* Mastro Addevico Scognafruffe. (*Qui è soprannome*).

Scognamole. Colpo nelle mascelle da farne

cadere i denti. *Cort. Ros. 3. 1. p. 54.* N'allisciata de facce E na secoziata a scognamole?

Scognare, Scugnare. Trebbiare. *Cap. Son. 9.* I' pe me no nce meto e no nce scogno. *Mandr. rep. 2. 16.* Ma da capo lo grano miete e scogna. *E all. 1. 22.* Erve seca e scogna grano. *Pag. M. d'O. 5. 21.* Semmena e scugna e zappa comm'a n'ommo. *E 7. 8.* A scugnà nce facettemo reccune. *E 8. 21.* E mete e scogna.

Dicesi pure dello Sgranare i pinocchi dalle pine battendole su di un corpo duro, dell'Abbacchiare le noci e del Dirocciare le castagne. *Cerl. Sig. 2. 5.* Nce può scognà pigne. *E Koul. 1. 5.* Che faccia! nce può scognà pigne! *E Forz. bell. 1. 1.* La fronte mia... nce può scognà pigne.

E per estensione Conciar male, Percuotere.

Detto dei denti, neutralmente vale Perderli, attivamente Farli saltare o cadere. *Gen. Nf. contr. 59.* A le doje mamme scognarria le mole. *Cap. Il. 5. 59.* Scognaje li diente. *Cort. Ros. 5. 3. p. 103.* Me pentarraggio cierto Ca non te scogno a punia sti diente.

Onde *Scognato* vale Privo di alcuni denti o di tutti, e i fanciulli sogliono dire per beffa: *Scognato senza diente Vasa nculo a li pezziente, Scognato senza mole Vasa nculo a don Nicola. Sadd. Lo Simm. (?)* Vavuso, scognato, Scianchella, scazzato. *Lor. Fint. mag. 1. 3.* Ca tu scognata O te ne vaje dimane o ammantontata. *Quattr. Ar. 405.* No scognato viecchiaccone. *Bas. P. F. 2. 6. p. 84.* Si, s'aje diente, Brutto scognato.

Penna scognata è Penna di cui sono guaste le punte.

E così dicesi di un'arme da taglio che ha perduto il filo. *Fas. Ger. 13. 46.* Nnante se la trovaje (*la spada*) tutta scognata.

Uscito di fresco dal conio, Ardente. *Bas. Pent. 1. 4. p. 63.* Vuoje altro che li tornise scognate nuove nuove?

Scognatiello. Dim. del part. *Scognato. Am. Gem. 4. 1.* Na cortesciana, non saccio si l'avite ntesa nommenà, la Scognatella. (*Qui è soprannome*).

Scognorare, Scognurare. Scongiorare.

Scoirare. Scojare. *Tior. 10. 1.* E bennesenne voira Che mille vecchie scoira.

Scoitare. V. Scojetare.

Scoitato. V. Scojetato.

Scojetare, Scoitare. Eccitare desiderii carnali, Togliere la quiete. *Cerl. Dam. spir. 1. 4.* N'accarezà, potta d'oje, ca me scojete. *E Fint. cant. 2. 3.* Chisso me vo scojetare! *E Zing. 2. 5.* Ave scojetate doje aneme nnozente. *E appr. Comme, io t'aggio scojetato? E Princ. ric. 1. 4.* Co quatto parolelle lesto chisto M'ha scojetata!

Scojetato, Scoitato. Senza pensieri, Senza cure ed affanni. In ital. ant. *coitare* e *cuitare* valevano il lat. *cogitare*, e *coto* Pensiero; in isp. *cuidar* vale Curare, Aver cura, e *descuidar* è il contrario. *Tior. 1. 5.* Jea pe lo munno libero e scoitato, Majateco e chiantuto comm'a ciero. (*La st. 1703 non ha la prima e quella del 1678 l'ha*).

Celibe, Senza moglie. *Cerl. Cronv. 1. 6.*

Scojetato jeva scauzo e stracciato; nzorato po jeva co mostra d'oro, spata, bastone ec. *E Fint. mil.* 4. Dille... ca so scojetato e la pozzo fa signora. *Quattr. Ar.* 312. Aje trovato A la casa de n'ommo scojetato Tanta sciure ch'è bello a bedè. *Vott. Sp. cev.* 69. Le disse no scojetato.

Scojeto. Inquieto, Irrequieto. *Cerl. Mul.* 1. 14. Lo nennillo quanno sponta li diente strilla, chiagne, sta scojeto. *Gilard. Vent.* 1. 4. Chisto core sta scojeto, Tuppe tuppe fa pe te.

Scola. Scuola. *Cap. Son.* 132. Hanno fatto de chiacchiere na scola. *Ciucc.* 1. 35. Lo prattecone Ch'era de chille de la scola antica. *E 2.* 23. Jate primmo a la scola e stodejate. *Perr. Agn. zeff.* 5. 93. Comme a nennillo ch'esce da la scola. *Ol. Nap. acc.* 4. 68. Ca de giocare sa tutte le scole. *Fas. Ger.* 13. 43. Ncanto de gra scola. *Pal. Donn. van.* 2. 1. Se se perdesse La modestia a lo munno, Ne potria mette scola. *Cerl. Forz. bell.* 1. 1. Pe fa la spia nne pozzo mettì scola. *S. Giorg.* 2. 11. Ne po tenere scola.

Masto de scola. V. Masto.

Lezione. *Cap. Son.* 238. Te prego ncortesia De fa la scola a st'aseno dottore. *E Il.* 5. 182. T'hanno fatto arresci senz'auta scola. *Zezz. Dem.* 1. 10. E spero ntra no quatto o cinco scole... Spieca de Cicerone le pistole. *Cerl. Us. pun.* 2. 1. Che scola! io la sto facenno a l'aute.

Fare o Dare bona scola vale Dare buoni ammaestramenti a virtù. *Canz. Zez.* Tu che si mamma dalle bona scola. *Quattr. Ar.* 385. E le faceva dare... Bona scola.

Ascire de scola vale Aver compito gli studii. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 3. Addonca si no juorno n'accide esce de scola? *E Cun.* 1. 3. Quanno lo cellevriello è buono... iesce de scola *E Sol.* 1. 10. Vuò asci de scola dint'a na jornata. *E Ost. Mar.* 3. 8. Song'asciuto già de scola Non me resta che mparà. *Cap. Il.* 2. 74. Ma l'anno appriesso esciarrate de scola. (*Fig. per Compir l'impresa*). *Quattr. Ar.* 391. Asciuto da scola.

Sorta di giuoco. *Mandr. all.* 5. 4. Se fa lo muortacino e se fa scola.

Scolaborrace. Ubbriacone.

Birro secondo il [Galiani]

Scolacarrafella, Scolacarrafelle.

Chierichetto che assiste i preti in sacristia, alla messa e in altre funzioni; e per estensione Prete. *Fas. Ger.* 1. 39. E de quatt'anne scola carrafelle. *Fuorf.* 2. 8. 118. Io na vot'era scolacarrafelle.

Scolagarrafelle. Lo stesso che *Scolacarrafella*.

Scolagliare. Voce d'ingiuria come *Scolapiatte*. *D'Ant. Sc. cur.* 211. Scheffienza, scumma de li scolagliare.

Scolamaccarone. Vaso bucato di creta o di metallo che serve a separare i cibi, e soprattutto i maccheroni, dall'acqua in cui son cotti.

Scolambrella. Arnese di ferro in cui si pongono gli ombrelli quando son bagnati.

Scolapiatte. Rastrelliera in cui si pongono ad asciugare le stoviglie che si sono lavate.

Leccapiatti.

Scolare. Colare, Far cadere a gocce, Fare

scorrere, Grondare, e neutro Cadere a gocce, Sgocciolare, Scorrere. *Fas. Ger.* 12. 58. Tancrede sango assaje vede a scolare A l'autro. *Ciucc.* 14. 7. P'ogne pizzo Pe ddo cammina nce ne va scolanno No pocorillo. *Cap. Son.* 20. La vajassa lo cantaro ha ghiettato E scola padeata la menesta. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 344. Co li mognune tutte scolanno sango. *Stigl. En.* 6. 61. Uno scannaje li jenche, e nne scolava Lo sango caudo dinto a caudarelle. *Picc. Dial.* 1. 115. L'ombrella che scolava acqua. *Rocc. Georg.* 1. 72. No lavarone Da lo campo scolà. (*Cioè Fare scorrere*). *E* 106. Acqua scolano.

Votare sino all'ultima goccia. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Dato de mano a n'arciuolo... e scolatolo tutto a no sciato. *Tard. Def.* 196. A tanto doce... nce scolasse sopra na granne ammarettudene.

Consumarsi lentamente, Dimagrire, onde l'imprecazione *Puozze scolà!* *Viol. buff.* 45. Ma mo puoje ghi scolanno comm'a nzogna. *Trinch. Pagl. gel.* 2. 5. (?) Quanno dice na fegliola Ca lo vo maretiello, Si no l'ave se ne scola. *Tior.* 2. 2. Aimmè, già me scolo. *E* 6. Mo si ca so scolato e ghiuto a mitto. *E* 6. 7. E se scolaje pe Laura a sdramma a sdramma. *E* 8. E a stizz'a stizza scolo. *E* 9. 4. Vide chest'arma ca scola, ca squaglia. *E appr.* Vide, canella, ca tutto me scolo. *Ciucc.* 7. 31. La carne pe nfi a l'osse Ve pozza fa scolà la cacarella. *Fas. Ger.* 6. 60. E se nne scola comm'a na cannella. *E* 13. 61. Stise nterra scolare comme larde A sole. *Cort. Zing.* 1. 9. Conforme se ne scola chillo pupazzo accossì te ne scolarraje tu. *E Sol.* 2. 11. Me sento... scolà le carne. *E* 13. Già sarà mezo scolato.

E fig. *Viol. buff.* 11. Tanto se cala N'ommo d'azzò che lo jodizejo scola? *Fuorf.* 2. 10. 75. A bedere ste case po scolare.

Vale pure Sdilinquire, Basire per gioja. *Tior.* 1. 44. Ed io pe l'allegrezza che me diste Fa cunto ca scolaje e ghie mbrodetto.

Scolarella. V. **Scolariello** di cui è il femminile.

Scolaricchio. Dispr. di *Scolaro*. *Cap. Son.* 207. Scolaricchio d'aguanno.

Scolariello. Dim. di *Scolaro*. *Cap. Son.* 266. (1876). Screvea no scolariello pennanculo. *Lo Sagliem.* 2. 11. Scolarelle sbentorate L'abbesogna bona masta. *Ser. Vern. sc. p.* 52. Da scolariello vuosto. *Stigl. En.* 10. 25. Comme li scolarielle. *Pal. Stud.* 2. 11. Scolarielle e scolarelle Tu ne cacce nquantità.

Scolaro. Scolaro. *Cap. Son.* 133. Chi vo dire ca chiste so scolare de Petrarca, è papurchio. *E* 188. Vuoje fa lo masto e manco si scolaro. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 65. Sarria cosa de male scolaro nne la scola d'ammore. *Fas. Ger.* 14. 24. Te prejarraje d'avè tale scolaro. *Cerl. Gen. ind.* 2. 1. Faccio no cavallo a no scolaro. *E Zelm.* 3. 5. Da na scolarà vosta.

Scolasteca. Scolastica. *Pag. Rot.* 10. 36. Non aje paro nscolasteca e morale. *E* 38. Aje pe le ponte de le deta La scolasteca tutta.

Scolatura. Feccia, Ciò che si rigetta, e fig.

Fine, Consumazione. *Cap. Son.* 138. Mpasta e arravaglia Scolature, monnezza e rommasuglia. *E* 270. (1876). E de la poesia la scolatura. *Viol. vern.* 37. Che bo sta scolatura de latrine ec.? *Ciucc.* 9. 6. E sso regno se pozza mantenere Pe nzi a la scolatura de lo munno. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 137. Pocca la scolatura De no scuro sordato È tornare o pezzente o smafarato. *E* 2. 8. p. 229. Redotta a la scolatura de la vita. *Zezz. Dem.* 3. 8. De li vase chest'è la scolatura. (*Cioè questi sono gli ultimi baci che ti do*). *Trinch. Elm. gen. pr.* Na scolatura de varrile, no vrodo liscio, na menesta senza sale. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 124. Io so a la scolatura de la vita.

Scolavallane, Scolavallene. Lo stesso che *Sbruffallesse*. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. Po se mpizzano cierte scolavallene Ch'ad ogni cosa vonno fa la criteca. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Levamette de nante, scolavallane. *E* p. 29. Piezzo d'anchione, scolavallene. (*La st.* 1674 ha scolavallane). *E M. N.* 4. p. 273. Guattera, scolavallene. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Sarchiapune, scolavallane.

Scolazione. Consumazione, L'andarsene pel buco dell'acquajo. *Cap. Il.* 4. 9. E lo sudore mio?... Sudore dico? fuje scolazione.

Gonorea.

Scolella. Dim. di *Scola*, per lo più in senso spregiativo. *Quatr. Rec.* 1762. (?) Quann'era stodiante E ghieva a la scolella De cierto sio pedante.

Scolla. Pezzuola scempia, che talvolta si ripiega su di se stessa per annodarsi al collo. *Ol. Nap. acc.* 3. 23. Ma la scolla che attorno se lo cegne ec. *Picc. Dial.* 1. 131. Cca na scolla de velo spetacciata.

Scollare. Tagliare camicia, vesta o altro in modo che il collo e le parti ed esso sottoposte rimangano scoperte.

Onde *Scollato* vale Scollacciato, Sgolato, e dicesi così del vestito come di chi lo porta.

Scollare. Scollare, Separare ciò ch'è incollato. *Picc. Dial.* 2. 182. Da la carace lo pede scollatose.

Dare il tracollo a una bilancia, Farla traboccare. *Picc. Dial.* 1. 174. Ave lo jodece Ritta mmano la valanza, Tremma ognuno de scollarela. *E* 2. 80. De le nfammie lo cuoppo Ave fatto scollare la lenguetta De la statera.

Scollerito. Scolorito, Pallido. *Tior.* 2. 16. E paro comm'a chillo scollerito A chi fu dato co no chiappo vita. (*Così tutte le stampe*).

Scolletella. Dim. di *Scolla*. Adesso son quasi fettucce ripiegate in due che si portano sul colletto della camicia.

Scollicciolla. Dim. di *Scolla*, e si dice di quella che si pone sul petto ed un bambino.

Scolorito. Scolorito, Pallido. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Staje scolorita assaje.

Scoloruto. Scolorito, Pallido. *Perr. Agn. zeff.* 2. 60. Fattose giallo e scoloruto nviso. *Mandr. nn.* 4. 6. Vista la facce scoloruta e bella. (*Ripetuto in Stigl. En.* 10. 205).

Scolpire. Lo stesso che *Scorpire*. *Mandr. all.*

2. 29. Lo fierro de cavallo be scolpito.

Scoltore. Scultore. *Fuorf.* 2. 9. 37. Si lo scoltore la vo scarpellare.

Scoltura. Scoltura. *Mandr. all.* 2. 33. Lettere ed arme, pitture e sculture.

Scombenare, Scombinare. Sconcertare, Sconchiudere, ed anche Sconnettere.

Scombossolare, Scombussolare. Scombussolare.

Scombussolamento. Disordine, Scompiglio, Lo scombussolare.

Scommaglia. Lo stesso che *Scummaglia*.

Scommare, Scummare. Spumare. *Zezz. Dem.* 3. 6. Songo tante (*le navi*) Che fanno scummà l'onne. *Quatr. Ar.* 174. Lo mare A li scuoglie va a sbattere e a scummà. *Rocc. Georg.* 4. 127. L'onna s'aprette e tutta se scommaje.

Fare altrui uscir sangue dal naso o dalla bocca per percossa, e dicesi pure *Scommare de sango* o *a sango*. *Cerl. Dor.* 1. 3. Nterra te scommo de sango. *Perr. Agn. zeff.* 4. 77. Chi scomma a sango, chi accide e chi ammacca. *Tior.* 5. 8. De sango bona se scommaje. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. Avennole amaccate li vuoffole e scommata de sango. *Quatr. Ar.* 384. Se vedettero scommate Da ssa criaturella. *Picc. Dial.* 1. 86. Simbè scommat'a sanco.

Schiumare liquido che bolle per toglierne le impurità. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 206. Li cuoche... scommavano pegnate. *Lor. Fint. mag.* 3. 2. Va, nenna mia, Va scomma lo pegnato. *Cerl. Ups.* 2. 6. Aggio lassato lo pignato a lo fuoco e se vo scummà. *Vill. Epit.* 127. Sa scommà lo pignato. *Cort. Cerr.* 7. 14. E scumma lo pegnato. *Rocc. Georg.* 1. 79. Lo vino cuotto che co frunne scumma. *E* 4. 35. A spremmere la state Mele e a scummarlo buono into le tine.

Scommarola. Mestola bucherellata per ischiurare la pentola o altro o per togliere dalla padella le cose che vi si friggono. *Fer. Fent. zing.* 1. 3. (?) Aje chi vo la paletta, Lo trepetiello co lo bello spito, La scommarola co la votapesse.

Scommata. Spuma, Schiuma. *Fas. Ger.* 15. 12. E a le remmate e a le botte canine De l'acqua, ghi affi ncielo la scommata.

Scommattere. Combattere. *D'Ant. Sc. cur.* 221. Te venga lo malanno che te vatta E te scommatta. *Mandr. nn.* 3. 14. Dinto traseno mentre che scommatteno. *Cap. Il.* 2. 80. No nce vo tanto scommattere. *Pag. Rot.* 6. 17. Co la natura la scommatte e sface. *Am. Fant.* 2. 6. La mala settenzia che te vatta e te scommatta. *Fuorf.* 2. 7. 6. Perchè te nce aje da vattere e scommattere. *Zin. Strav.* 1. 2. Lo male che te vatte e te scommatta.

Scommegliare. V. **Scommogliare**.

Scommenire. Sconvenire. *Fas. Ger.* 14. 16. Ca de fa lo contrario te scommene. *Picc. Dial.* 1. 134. Scommene a na figliola Doppo lo fattifesta restà sola.

Scommenebbote. Sconvenevole. *Tard. Def.* 219. Arrore scommenebbote eje chillo d'Ommero.

Scommenecare. V. **Scommonecare**.

Scommersazione, Scommerzazione. Conversazione, Compagnia. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 217. Se nne jette a scommersazione co l'autre orche dinto a lo vosco. *E* 4. 2. p. 19. Nc'aje sempre jettato a facce le scommersazione e li juoche.

Scommerzare. Conversare, Bazzicare. *Bas. M. N.* 3. p. 257. Lo troppo scommersare Fa l'ommo tristo e chino de malizia.

Scomerzio. Commercio, anche fig. *Perr. Agn. zeff.* 4. 65. Pojete... Ch'hanno avuto scommerzio co le muse. *Bas. M. N.* 6. p. 294. E lo primmo scommerzio È pe lo matremonio.

Scommerziane. Conversazione, Compagnia. *Bas. Pent.* 2. *egr.* p. 253. N'ommo sta reterato... Fuje le scommersazione. *E* 3. 6. p. 316. Manna uno de ssi figlie tuoje a tenere scommersazione a figliemo. *E* 8. p. 331. Pe la scommersazione de gente da poco. *E* 9. p. 347. Trovatose a scommersazione a la nantecammara de lo rre. *E* 5. 2. p. 140. Lo riso che mmattette a chella scommersazione.

Scommessa. Scommessa. *Rocc. Georg.* 3. 29. Pe no picco... pe scommesse.

Scommessella. Dim. di *Scommessa*.

Scommeto. Incomodo, Disagio. *Lor. Socr.* 1. 5. Si no ve fosse scommeto V'avarria da cercare no favore. *Eust.* 1. 3. Se no ve fosse scommeto.

Anche come agg. Scomodo, Disagiato, Incomodo.

Scommettere. Scommettere, Por su pegno. *Ciucc.* 4. 6. Ca pe nfi a oje, e nce porria scommettere, L'asene de Gragnano sanno Lettere. *Stigl. En.* 7. 43. Chi a correre chiù lieggo scommetteva.

Scommigliare. V. Scommogliare.

Scommodare. Incomodare.

Scommodarese val pure Dispendiarsi, Sborsare denaro. *Pag. Fen.* 3. 2. p. 250. Ma pecchè tu non vuoje Ch'io me scommodo, ammico? *Cort. M. P.* 8. 11. E pecchè non ce rieste scommodato, La voglio nnuda.

Scommodo. Lo stesso che *Scommeto*. *La Sal. in Cap. Son.* g. 35. Lo fare la commedia porta scommodo.

Scommogliare. Dicesi pure *Scommigliare* e *Scommigliare*, ma sempre che non cada l'accento sull'e o sull'i. Scoperchiare, Scoprire, e fig. Palesare, Manifestare. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. Scommogliaraje lo ntrico. *E* 7. p. 328. Non tirasse tanto (*il copertojo*), ca lo scommogliava tutto... Tu scommuoglie a me, respose l'orca. *Fer. Fent. zing.* 1. 3. (?) Ca se abbesogna, ad isso me scommoglio. *Tior.* 1. 12. S'io so chillo Che no le saccio scommoglià ste pene? *E* 4. 15. Scommuoglie lo defietto co ssa robba. *Lo Sagliem.* 2. 16. Uscia scommoglià. *Cerl. Fint. cant.* 2. 1. Pe scommoglià paese. *E Turc. fed.* 1. 1. Non aje potuto scommiglià... chi abeta dint'a sto palazzo. *E Ars.* 2. 5. E lo scommigliare pe Artaserse. *Ciucc.* 14. 4. Fatto chesto, scommoglià no tiano. *Cap. Son.* 34. Paghe chi te scommoglià lo defietto. *Cort. Ros.* 3. 6. p. 65. Va, commogliate a Mase Tunno e chiatto: io so Rosa.

E 3. 8. p. 72. Tu te scommuoglie ca nn'aje passione. *E* 5. 4. p. 107. Pocca Lella la chelletta ha scoperta, Io puro la scommoglio. *E Cerr.* 4. 36. Isso allummaje lo suono nteressato E se fu tradetore scommogliato. *E M. P.* 8. 25. Non potte... scommegliare Che crapiccio S'asciava. *Val. Mez.* 1. 85. Non poteano le femmene trasire Nchiesia co le facce scommegliate. *Perr. Agn. zeff.* 5. 4. A me puoi scommoglià li sentemiente. *E* 24. Ca essere potimmo scommogliate. *Fas. Ger.* 18. 22. Trase pe scommegliare nuove nganne. *Vott. Sp. cev.* 40. No scommeglià li defiette de l'autre. *Rocc. Georg.* 4. 62. Vesogna che li signe sacce e mmieze Pe scommogliare. (*Le malattie*).

Vedere, Scorgere. *Fas. Ger.* 18. 50. Vota essa arreto nche l'ha scommegliato. *E* 19. 57. Lo gran campo fammuso scommegliaje. *E* 61. Tanto ch'ogne azzione è scommegliata Da chi da fore stessence avertente.

Scommogliata. L'atto di *scommogliare*. *Cerl. Dam. mar.* 3. 9. Eccote ca mute stato; perchè? pe na scommogliata.

Scommoneca. Scomunica, Anatema. *Fas. Ger.* 11. 60. Comme fosse scommoneca stata. *Eust.* 1. 16. Ha parzo na scommoneca. *Fuorf.* 2. 6. 43. Ca tu jette scommoneche ec. (*Le st. hanno scommonoche*).

Fig. Cosa odiosa o odiata. *Pag. Petr.* 1. 1. (?) A li Napoletane So scommoneca propio li Romane.

Scommonecare, Scommunecare. Scomunicare, Anatemizzare, ed anche Esorcizzare, Maledire. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Figlio scommonecato. (*Cioè a cui tutto riesce male*). *E* 3. 5. p. 304. Lassa sto scommonecato juoco. (*Le st. 1674 e 1679 hanno scommonecato*). *Cap. Son.* 85. Primmo scommonecaje tavan e mosche. *E* 212. Non so scommonecato, Nè scritto so de l'arme cotte a lista. *E* 275. (1876). E co le torce a biento e co lo suono De campaniello a sta scommonecato. *E Il.* 4. 62. Chille duje scommonecate. *Tard. Vaj.* p. 51. Vecchiarde scommonecate. *Ser. Vern.* 1. p. 12. No nc'è no numero chiù scommonecato de chisto. *Stigl. En.* 6. 16. Ntra seccagne accossi scommonecate. *E* 11. 127. Na viozzola nc'è scommonecata.

Scommosseta. Scommovimento. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Spilannose lo cuorpo a cacarelle d'oro e a scommossete de gioje.

Scommovere. Scommuovere. *Ciucc.* 5. 3. Lo ciucciariello Era ntfato e no nse scommoveva. *E* 6. *arg.* Po se scommove e nce mmatte na chianca. *E* 10. 49. Scommuovete, o gran Giove. *Cort. V. de P.* 7. 11. Avarria scommuosso N'ommo se stato fosse be de stucco. *Cap. Son.* 274. (1876). Scommove le stentine a bommecare De chi la sente. *Fer. Fent. zing.* 1. 19. (?) Sta toccata de mano Lo sango m'ha scommuoppeto. *Perr. Agn. zeff.* 6. 51. E storzellato ha no vraccio scommuosso. *E* 81. Già le mura accommenzano a scommovere Li viene. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Parole da scommovere le prete de la via. *E* 2. 8. p. 227. Vesentierio che scommove lo cuorpo. *E* 3. 5.

p. 312. Se l'era scommuosso lo cuorpo. *E* 5. 5. p. 170. Da na parte scommuoppeto da la paura, da l'altra scannato da lo nteresse. *Pag. Batr.* 3. 19. Quase tutto lo munno fuje scommuosso. *Quattr. Ar.* 385. Chillo viento che l'acque de Sicilia Scommove. *Stigl. En.* 2. 43. Se scommossero a tutte le bodella. *E* 10. 54. L'onna scommossa.

Scommuneca. Lo stesso che *Scommoneca*. *Ser. Vern. pr. p.* 8. Pe lo defennere, e fosse perzi na scommuneca.

Scompagnare. Separare, Scompagnare. *Stigl. En.* 3. 44. Chi da cca chi da llà se scompagnavano Li vascielle. *Pag. Rot.* 4. 24. Tu nce scompagne da li breconacce. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 11. Mo non nce scompagnammo. *Trinch. D. Pad.* 3. 12. Palommella scompagnata So restata. *Mil. Serv.* 3. 10. Sta bella cocchia ammore Maje pozza scompagnà. *Fuorf.* 2. 4. 35. Ogne amico è perduto e se scompagna.

Scomparare. Rompere il comparatico o l'amicizia. *Am. Fant.* 3. 1. N'auta vota che me nce catacoglie scomparrammo co tutto lo sinno.

Scomparere, Scomparire. Sparire. *Ciucc.* 8. 20. Tanto che chelle cose nduje voccune Scomparieno. *Fas. Ger.* 20. 119. Nche scomparze a l'Aggizzio sto confuorto. *Quattr. Ar.* 208. Lo bontempo ch'è apparzo e scomparzo. *E* 359. Nvedè... La terra scomparuta. *E* 385. Chillo scuretorio Che ce steva se vedde scomparè.

Far cattiva figura, Scomparire. *Quattr. Ar.* 144. Non farelo scomparsi mmiezo a l'aute guagliune.

Att. per Dileguare, Dissipare. *Pag. M. d'O.* 15. 4. No sole chiaro, stralucente e ghiunno Da lo cielo le nuvole scomparze.

Scompartemiento. Scompartimento. *Picc. Dial.* 2. 110. Ntra li scompartemiente ch'appresenta, A meliune nce vedo le cose.

Scompartere. Scompartire. *Fas. Ger.* 1. 31. Premmie scomparta e pene regolose. *E* 11. 24. E scompartute a li fedate ammice Le cose chiù mportante. *E* 86. Guardie assaje nce scomparte. *Cap. Il.* 4. 64. Ma de la gente scompartea le mmorre. *Stigl. En.* 9. 119. A li fuosse e a le turre se scomparte La gente. *Picc. Dial.* 1. 147. Accossì scompartuta steva chella chianura. *Pag. Rot.* 4. 8. Aje tu da scomparti sto companateco.

Scomparza. Cattiva figura; ed oggi *Fare na scomparza* vale Fare uno sberleffo, Tagliare la faccia.

Scompassare. Scompartire, Distribuire. *Pag. Rot.* 5. 23. E grazie ntra de nuje sparte e scompassa.

Regolare, Far le cose con misura. *Pag. Rot.* 17. 19. E co ghiodizio compassò sto munno. *E* 20. Ca se sa compassà pe nfi a na tacca.

Scompegliare. Scompiagliare. *Pag. Rot.* 9. 21. Chi me dice: se parte te scompiglia; Chi me dice: se rieste muore nfoce.

Scompere. Finire, Terminare, Compire. *Cap. Son.* 18. Chella che la vita fila Vegliaje no piezzo e le scompì lo fuso. *E* 172. Diaschence! scompimmola sta baja. *E* 231. Cienzo, non buò scompì sso quaternario ec.? *Ciucc.* 3. 7. Non

tanto ste di chiacchiare scompette. *E* 26. Scompimmo st'arragliata. *E* 13. 31. Fa, sore mia, ch'io scompa sto taluorno. *Morm. Fedr.* 2. 6. 7. N'appe scomputa st'utema parola, Che quanto voze l'aquea apprommese. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Aggio scompute li juorne. *E* 2. 1. p. 162. Tu aje scomputo lo staglio de la vita. *E* 4. 9. p. 105. Scompire li juorne. *Perr. Agn. zeff.* 3. 25. Scompere la guerra. *E* 5. 15. Po sto cunto scompo.

Scomperla vale Finirla. *Cap. Son.* 217. Manco la scumpe? *Ciucc.* 6. 15. Scumpela mo, no chiù. *E* 10. 40. E puro no la scumpe. *Fas. Ger.* 17. 51. No la scompeano, ma stennie la mano Lo re decenno ec. *Perr. Agn. zeff.* 6. 70. Si no la scompo, manco scomparranno. *Lor. Gel. p. g.* 2. 13. Scajenza, e quanno la vuò scompì. *Cort. Cerr.* 6. 10. Pecchè la voglio mo propio scompire.

E assol. *Cap. Il.* 4. 11. Scumpe, mallarma de li muorte tuoje.

Scompere lo chiajeto e *Chiajeto scomputo*. *V. Chiajeto. Cap. Son. g.* 23. Non ne sia chiù; lo chiajeto scompimmolo. *Perr. Agn. zeff.* 5. 91. Credennose lo chiajeto de scompire. *Cort. C. e P.* 6. 179. A l'utemo bisogna scompì sto chiajeto.

Uccidere. *Fas. Ger.* 7. 100. E me pare da mo senti l'alloje, Quanno lo scompe, de l'aggente soje.

Neutro. *Cap. Son.* 26. No scompe maje si non te fa ncomposta. *E* 118. E quanno Chisto scompe de nuje, chillo accommenza. *Ciucc.* 12. 15. Era lo juorno che scompeva l'anno Che ec. *E* 62. Se scompette Sto gran conziglio. *E* 13. 49. Po quanno appe scomputo. *E* 14. 33. E le para mill'anne che scompesse La notte. *Tior.* 9. 3. Co duje zumpe Viene, scumpe. (*Ciò fa presto*). *Cort. C. e P.* 6. 178. La fortuna che se piglia gusto de no scompì pe poco.

Seguito da *De. Ciucc.* 2. 1. Non s'aveano scomputa de magnare La paglia. *E* 3. 16. Che quanno hanno scomputo De pescià. *E* 6. arg. E pe lo fa scompì de conzolare. *E* 11. 14. No ntanto avea scomputo de parlare. *Cort. Cerr.* 7. 1. Azzò pozza scompire de cantare.

Scomperse per Esaurirsi. *Mandr. rep.* 4. 3. Comme fa tanto fuoco (*il Vesuvio*) e non se scompe.

Scompesciare, Scompisciare. Scompisciare. *Ciucc.* 8. 37. Ma te fa scompescià si po se metta Co tanta ngegne a di no contariello. *Cerl. Vill.* 1. 8. Pe la risa te fanno scompescià. *Pag. Rot.* 8. 14. Siente e scompiscia, frate mio, de riso.

Scompetare. Escomputare, Scontare. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 281. Scompetanno a canne de spasso le deta de travaglio. (*Le st. hanno scomperanno*). *E* 9. p. 348. Non potria fare cosa a lo munno che bastasse a scompetare la ngiuria ch'aggio receputa. *E* 4. 3. p. 35. Scompetanno tutte l'affanne passate. *E M. N. pr. p.* 221. A scompetare la perdeta fatta. *Cort. C. e P.* 1. 138. Lo bolimmo scompetare co altro tanto gusto.

Scompeto. Escomputo.

Scompetura. Fine, Termine, Compimento. *Stigl. En.* 9. 41. Ma de lo juorno è già la

scompetura. *E* 10. 6. Quanno st'assedio bestiale Scompetura avarrà. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 92. E pe scompetura te vaso le delecate manzolle. *Fas. ger.* 20. 14. Chesta è la scompetura. *Cort. C. e P.* 3. 152. A la scompetura restaje addormuta. (*Cioè finalmente*). *E appr.* Scompetura de la vita. *E* 8. 204. La scompetura de li guaje vuostre.

Feccia. *Am. Giust.* 4. 18. Scompetura de vordiello, Cancarone.

Scompiglia. V. Scmpiglio.

Scompiglio. Scompiglio. *Mandr. rep.* 5. 23. Strilla Mandracchio nvedè ssi scompiglie. *Stigl. En.* 5. 174. A sto scompiglio Te servarrà d'ajuto. *Pag. Rot.* 7. 32. Appraca lo scompiglio Muosso Mparigge. *Fuorf.* 2. 4. 19. Azzò ncasa no venga lo scompiglia. (*Così la st. orig. Porc. corregge la scompiglia; io leggerei lo scompiglio ad onta della rima*).

Scompisciare. V. Scompesciare.

Scomporre. Scomporre. *Mandr. all.* 1. 16. L'idee la metafiseca scompone. (*La st. ha P'idee*). *Cap. Son.* 117. Petrarca mio... T'hanno scompuosto e storzellato affatto. *M. d'O.* 11. 3. No nzo... le cose noste Guastate affatto o sciute o scomposte. *Fuorf.* 2. 8. 61. E ntra de lloro nullo s'è scompuosto.

Ed anche per Comporre. *Sciat.* 3. 246. Lettala e scomponutace la commesechiamma. (*Cioè la risposta*).

Eccitare, Turbare. *Vott. Sp. cev.* 12. Non c'è nesciuno libro profano da potè leggere senza scomponerte.

Scompuosto si usa per Disfatto, Deformato. *Cap. Il.* 2. 49. Ma chiù scancarejato e chiù scompuosto Volè trovare è chiajeto fenito. *E* 6. 9. E lo lassaje scompuosto, Ca die a lo chiricuocolo, e la punta De la lanza l'ascette pe la fronte. *Cerl. Polit.* 1. 6. Lo scartellato... è scuonceco e scomposto.

E per Immodesto, così negli atti e nel parlare come nel vestire. *Viol. buff.* 4. A chisso screjanzato, a sso scompuosto. *Cerl. Fint. med.* 1. 5. Iesce a riceverla... accossì scompuosto!

Mal fatto. *Vott. Sp. cev.* 282. Soniette ec. Tutte scompuoste e chine de defiette.

Mal fondato. *Pag. M. d'O.* 6. 35. De sse speranze zateche e scomposte... che nn'aspiette?

Scompoto. Escomputo.

Sconceajuoco. Guastafeste, e talvolta Guastamestieri, insomma Colui che colla sua presenza o altrimenti viene a guastare i fatti altrui. *Fer. Fent. zing.* 1. 49. (?) Uh che sconceajuoco! *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. La fortuna, sconceajuoco e spartematremonio, è sempe mpiedeco a li passe d'ammore. *E* 2. 10. p. 242. Lo sconceajuoco de li contiente lloro. *E* 4. 8. p. 88. Arrivate a li piede de na montagna sconceajuoco, la quale jeva co la capo a dare fastidio a le nugole. *Fas. Ger.* 3. 36. Ma dapò che Tancrede n'arrivaje Chisto sconceajuoco malenato.

Sconcecare, Scongecare. Sconciare, Guastare, Scomporre, Disturbare. *Cerl. Pam. mar.* 1. 8. Si s'acconciasse lo fatto sujo e no sconceasse lo mio sarrìa meno male. *E Ver. am.*

2. 10. Vene frisco frisco a sconcecà li cane che dormono. *E Am. ingl.* 1. 12. Tenite la crovatta sconcecata. *Sciat.* 5. 261. Sconcecaje da lo suonno li compagne. *Cap. Son.* 198. Jette lo mele a sconcecà de l'ape. *Ciucc.* 1. 8. Pocca no nc'era chi le sconcecava. *E* 14. 37. Nullo pe llà ntorno Le potea sconcecà. *Fas. Ger.* 3. 28. Che li designe suoje l'ha sconcecate. *Stigl. En.* 7. 15. E la facenna Sulo no brutto agurio sconcecava. *Perr. Agn. zeff.* 1. 72. Sulo lo sconcecava lo scartiello. *Lo Sagliem.* 1. 8. Sta perucca ve sconceca. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 219. Na certa chellata de stelle sconceca sto juoco. *E* 3. 1. p. 264. A sconcecare lo suonno de tutte. *E* 3. p. 285. De guastare lo filato, de sconcecare li juoche. *E* 5. 10. p. 209. S'era posta a no gran riseco de sconcecare lo juoco. *Cort. Vaj.* 1. arg. Zoccola vene e sconceca lo juoco. *Pag. Fen.* 3. 2. p. 250. Nè boglio... Che te scuonceche a niente. (*Qui accenna a dispendio*). *Rocc. Geogr.* 2. 102. Tanno le nida e lloro scongecammo.

Malconciare. *Cerl. Fint. med.* 1. 11. No metto l'amicizia da parte e te sconceco.

Scomodare. *Cerl. Fil. ric.* 3. 7. Non me fa sconcecare n'auta vota.

Ammaliare, Stregare. *Eust.* 1. 7. Che t'hanno sconcecato le ghianare ec.?

Sconceatura. Lo sconciare, Il guastare.

Sconcertare. Disturbare, Guastare un concerto. *Cerl. Dor.* 2. 2. Io ascette a tempo e le sconcertaje. *Picc. Dial.* 2. 185. Na sconcertata sarma de sprepuosete. (*Cioè male accozzata*).

Sconciare. Sconciare. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 160. Pe sconciare Nicandro Na spononata tina.

Sconcierto, Sconzierto. Sconcerto, Cosa sconnessa, Disordine, Frastuono di suoni o voci. *Pag. Petr.* 3. sc. ult. (?) No chiù, no chiù, no chiù, che sconcierto! *Ol. Nap. acc.* 2. 74. Lo rommore, la furia e lo sconzierto. *Viol. buff.* 20. Te jetta li sconzierte a cate e a sicchie. *E* 39. E fa ghi li sconzierte a folla e a muzzo. *Lor. Frai due lit.* 1. 12. Appriesso a no concerti Voglio fa no sconcierto. *Vott. Sp. cev.* 59. Nne nasceno tanta sconzierte. *Sciat.* 4. 255. Rascaje sti sconzierte. *Picc. Conn.* 8. Va ngalleria e bede no sconzierto De robbe ammontonate. *Fuorf.* 2. 8. 51. Musa, famme cantà st'auto sconzierto.

Sconcioglio. Varie specie dei generi *Murex*, *Strombus* e simili, ma in particolare il *M. trunculus* ed il *M. brandaris*. Si dice pure di un uomo goffo o mal conformato, e per Ghirigoro o Sgorbio. *Stigl. En.* 1. 115. E la lanza che appriesso se strascina Va sconcioglie a l'arena desegnanno. *E* 5. 62. E pe l'astremetate Nce faceano a sconcioglie no lavoro De porpora duje frise arragamate. *Matr. segr.* 1. 9. Sto nfra ostreche e sconcioglie. *Tior.* 1. 18. O sconcioglio afferrato a ssa fontana. *Viol. buff.* 43. Sto sconcioglio, sto pespece, sto smocco. *Cap. Son.* 50. Comme lo chiammarisse... No fungio ntossecuso, o no sconcioglio, O na capocchia de no totomaglio? *Ciucc.* 12. 19. Rota e Sannazzaro Sonavano nconzierto no sconcioglio. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 69. Tu chiù tosta de spuonolo o sconcioglio.

Quatr. Piscat. a re Ferd. (?) Le spere, li sconcioglie e le patelle. *Cerl. Cronv. 2. 16.* Sconcioglio de mare, fronna de fico d'Innia. (*Detto di un gobbo*).

Consiglio. *Cap. Il. 5. 36.* Ca la rrobba, dapò varie sconcioglie, Nfine se l'aggranfajeno cert'arpie.

Sconciore, Sconciurare. Lo stesso che *Scongiorare*. *Perr. Agn. zeff. 6. 88.* Che sconciare li spirete mmarditte... Disse a Popa lo re. *E 87.* Ed essa accommenzava a sconciare Azzò lo tempo se facesse buono. *Cort. V. de P. 6. 27.* Chi trova Vuce de sconciare parasacco. *Bas. Pent. 4. 6. p. 65.* Sconciurannolo pe tutte le sette celeste. *E egr. p. 126.* Jura, sconciura, afferma Ca lo fraceto è nuovo. *Pal. Donn. van. 1. 12.* Chisso che me sconciura?

Sconciuro. Scongiuro. *Bas. Pent. 4. 10. p. 111.* Dapò tante scalate de sconciare e de prieghe. (*Porc. ha sconciare*). *Fas. Ger. 13. 9.* Le stelle a li sconciare giallearo. *E 14. 78.* No nfanno fede chiù li suoje sconciare.

Sconcludere. V. Sconcrudere.

Sconcordanza. Sconcordanza. *Bas. P. F. 3. 2. p. 93.* Quanto fa sconcordanza L'arma e lo desederio! *Pag. M. d'O. pr. È na sconcordanza nfrisesomoro.* *Cort. V. de P. 6. 27.* Chi face sconcordanzeje.

Sconcordare. Discordare, Sconcordare. *Stigl. En. 2. 100.* Ca l'abeto... A la mano e a la voce sconcordava. *E 5. 174.* Nuje pigliarrimmo Grance si co lo cielo sconcordammo. *E 7. 101.* Cossi lo matremmonio sconcordare Se penza.

Sconcordia. Discordia. *Fas. Ger. 8. 72.* Nfoca lo sdigno e la sconcordia cresce. *E 9. 2.* De no campo nsconcordia e miezo spierto. *E 18. 1.* No nce avè chiù sconcordia Co mico. *Fuorf. 2. 8. 54.* Pare vide na guerra e na sconcordia.

Sconcorrenza. Soccorrenza. *Tior. 8. 3.* No le fece venì la sconcorrenza?

Sconcrudere, Sconcludere, Scongrudere. Sconchiudere, Guastare ciò che si è conchiuso. *Patr. Tonn. 3. 8. (?)* E bia, non nne sia chiùne, e sconcrudimmo. *Am. Gem. 2. 7.* Pare che llossoria me sconcruda. *Macch. Bazz. 2. 11.* E co isso sconcludarrite. *Picc. Donn. sens. 1. 11.* Vo scongrudì il negozio. *E 12.* Lei commanna... Ch'io sconcruda?

Sconfedare, Sconfidare. Togliere la fidanza, Disanimare, Dissuadere intimidendo. *Trinch. Corr. 2. 9. (?)* Aje da fegne l'astroloco co patemo Pe sconfedarlo de pegliarse Cianna. *Tard. Vaj. 63.* Sconfedato de fornire lo cunto ch'aveva accommenzato.

Sconfedarese e Sconfedare vale Non aver coraggio, Non confidare. *Ol. Napp. acc. 3. 84.* E dare se sconfida na pedata. *Bas. Pent. 4. 9. p. 95.* Essenose sconfedata de tirare lo carro. *Fas. Ger. 5. 15.* E d'arrivà no nse sconfida. *E 18. 54.* L'arme de portà lla no sconfedammo. *Cerl. Nap. in Am. 1. 1.* Ah ca non pozzo chiù, so sconfedato. *E Us. pun. 1. 15.* M'aggio da sconfedà de fa na puniata. *E Tre frat. 3. 1.* Io me vedo sconfedata.

Sconfidenza. Scoraggiamento, Sconforto,

Diffidenza di se medesimo, e spesso Perdita di pazienza. *Quattr. Ar. 33.* E mo la sconfidenza se nc'è messa. *E 96.* Che faciarria venì la sconfidenza Porzi a no cappuccino. *Fas. Ger. 4. 88.* Si vede po no friddo nnammorato O che pe sconfidenza se ntrattene.

Sconfidare. V. Sconfedare.

Sconfidenza. Lo stesso che *Sconfidenza*.

Sconfiesso, Sconfisso. Sconfitto, Conquiso, Debellato. *Fuorf. 2. 4. 4.* Scura lo core e nce resto sconfiesso. *E 7.* Lo puopolo già sta tutto sconfisso. *E 6. 37.* Che de rrobbe nne restano sconfisse. *E 8. 73.* Ca si nce pienze già rieste sconfiesso. *Cap. Il. 5. 131.* Che co sta lanza aje da morì sconfiesso.

Sconfitto. Diroccato, Sconquassato, Devastato, Guasto, Sconfitto. *Cort. Ros. 5. 9. p. 119.* O montagna... Va che singhe sconfitta, No nce facciano l'arvole chiù frutto. *Fuorf. 2. 1. 60.* E la terra pe me no po produrre ca se vede scommosa e già sconfitta. *E 5. 20.* Lo lassaje sconfitto e derelitto.

Sconfonnere. Confondere, soprattutto con gentilezze e cortesie. *Ciucc. 9. 4.* Sempe l'aggio ditto Ca iere la reggina de le femmene: Me vuò sconfonne? *Viol. vern. 2.* Ora mo si ca propejo so sconfuso.

Rovinare, Sconfondere. *Perr. Agn. zeff. 6. 77.* Che se struja (*Agnano*), se sfaccia e se sconfonna. *Bas. Pent. 5. 2. p. 144.* O che Dio lo sconfonna sto mese mmarditto.

Sconfortare. Sconfortare. *Picc. Dial. 3. 4.* Se sconforta Sta vita amara.

Sconfortativo. Contrario di *Confortativo*. *Bas. Pent. 3. 3. p. 292.* Deze de mano a no chiuovo e se fece na cura sconfortativa sotto la zizza mancina.

Sconfritto. Più che fritto, Rovinato, ed anche nello stesso significato di *Sconfitto*. *Fas. Ger. 5. 92.* Into a paise arze e sconfritte. *E 13. 53.* E manteneno l'ajero arzo e sconfritto. *E 20. 137.* E lo riesto ch'avea muorto e sconfritto.

Sconfuorto. Sconforto, ed anche Amarezza. *Tior. 7. 4.* Pe cacà sti sconfuorte. *E 10. 1.* Tanno chiagnette e disse: o che sconfuorto! *Fas. Ger. 16. 60.* E de li guaje che passe nn'ha sconfuorto. *Stigl. En. 8. 10.* Nè de sconfuorte Agge paura chiù. *Pag. Rot. 7. 8.* Passa da mene sto sconfuorto.

Scongecare. V. Sconcecare.

Scongiorare, Scongiorare. Scongiorare, Pregar caldamente, ed anche Deprecare, Esorcizzare. *Mandr. as. 4. 15.* Fa circole, apre libre e poje scongiura. *Cap. Il. 5. 62.* Penza da luongo de lo scongiurare. *Ciucc. 14. 15.* Accossi ve scongiurano, e chiagnenno ve mostano lo sango e le ferute. *Bas. Pent. 1. 10. p. 120.* Mo scongiurava la notte che ec. *E 5. 1. p. 137.* Apollo... scongiura l'ombra a reterarese. *Vott. Sp. cev. 231.* Chiammaje no monaco pe la fa scongiurare, e mente la scongiurava ec. *Am. Fant. 5. 15.* Mo torna a scongiurà lo si masto. (*È detto di uno che parla latino*). *Cuor. S. Aless. 2. 3.* Semp'aggio ditto e scongiurato.

Scongiuratore. Colui che scongiura o esorcizza. *Vott. Sp. cev.* 231. Ascette fore lo scongiuratore. *E* 262. Sto monaco... era scongiuratore.

Scongiuro. Scongiuro, ed anche Esorcismo. *Mandr. as.* 4. 17. A sso scongiuro... nullo le respose. *Vott. Sp. cev.* 189. Se metteste... a fare no scongiuro finto. *Cerl. Ing. imm.* 1. 11. Non saje nisciuno scongiuro pe fa fù li scazzamaurielle?

Scongrudere. V. **Sconcrudere.**

Sconguassare. Lo stesso che *Sconquassare*. *Ol. Nap. acc.* 2. 74. Sconguassa ogni reparo ed ogni ponte. *E* 75. Arde e scongua Pe Porte e fenestre. *Picc. Dial.* 2. 52. Comm'a no sconguassato vastemiento.

Sconnessione. Cosa sconnessa, Sproposito. *Cerl. Fed. sv.* 1. 5. E che sconnessiune dice sto malora de froscio.

Sconnettere. Sconnettere, Non connettere, Non ragionare, Spropositare, e in senso proprio Scommettere, Decomporre. *Sciat.* 4. 258. Sconnettevano ngenere, numero e caso. *Pag. Rot.* 3. 21. Ca llà truove vertute ed onestate Addò a l'ommo connette la ragione, E addò sconnette, l'anemalate. *Lo Sagliem.* 1. 12. No remedio pe non te fa sconnettere. *Cerl. Alad.* 1. 7. Mo sconnettite.

Sconniesso o *Sconnesso* vale Sconnesso, e parlando di persona Mal conformato, Scontraffatto. *Viol. vern.* 38. Brutto, stuoteco e sconniesso. *Lor. Pazz.* 5. È n'ammore sconnesso.

Sconnettiare. Dire cose sconnesse, fuor di proposito.

Sconnetto. Cosa sconnessa, Sproposito, ed anche Parolaccia.

Sconnito. Lo stesso che *Sconnuto*. *Fuorf.* 2. 9. 47. Magnaje sconnito.

Sconnuocere. Negare. *Tard. Vaj.* 32. Famme chesta grazia: non me la sconnuocere: ajutame nchesta accasione.

Sconnuto. Non condito, Insuperato, Scipito. *Pag. M. d'O.* 6. 29. È fuorze troppo nzipeto e sconnuto?

Sconocchiamiento. Lo *sconocchiare*.

Sconocchiare. Finir di filare il pennechio che si è avvolto alla conocchia.

Venir meno per debolezza di gambe, Accasciarsi, Abbiosciarsi. Dicesi pure *Sconocchiarese*. *Cerl. Pam. mar.* 2. 3. Mo sconocchio. *E Cronv.* 2. 19. Nuje vedenno sulo Cronvello e Farfasse sconocchiammo. *E Nin. ric.* 1. 3. Io mo sconocchio pe la gioja! *Ol. Nap. acc.* 4. 96. Se vedette... sconocchia pe tutto Chi miezo vivo e chi spedito ntutto. *Cap. Son.* 37. Ma chiano, oimmè, ca Cecca mo sconocchia. *E* 141. Uno mo cade e n'auto se sconocchia. *Perr. Agn. zeff.* 3. 31. Ascevoluto Scatozza sconocchia. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 336. N'aniello, che chi lo teneva a lo dito se sconocchiasse le gamme. *Stigl. En.* 2. 177. Sconocchiaro le denocchie. *Vil. Cal.* 11. Fa verizze, fa squase e se sconocchia.

Fig. detto di un edificio. *Quattr. Ar.* 15. La casa... Ncoppa se spacca e sotta se sconocchia.

Sconoscere. Lo stesso che *Scanoscere*.

Trinch. D. Pad. 1. 9. Fu la gelosia Che me fece sconoscere n'ammico.

Sconosciuto. Sconosciuto, Ignoto. *Fas. Ger.* 10. 3. Pe na via... sconosciuta.

Sconquassamiento. Sconquasso. *Stigl. En.* 2. 142. Vi che roine e che sconquassamiento De palazze arreddutte a preteceglie.

Sconquassare. Sconquassare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. O roinato... o sconquassato prencepe. *Ciucc.* 1. 9. Pe sconquassà lo munno E p'anchirlo de trivole e de guaje. *E* 13. 13. E pe che bie Potessero lo munno sconquassare. *Ol. Nap. acc.* 11. 2. (?) Nsardegna se ntrattene Pe na borrasca che l'ha sconquassata. *Fas. Ger.* 1. 75. E mura e case apre e sconquassa. *E* 20. 112. Sconquassaje isso tutte li Normanne.

Sconquassazione. Lo stesso che *Sconquasso*. *Fas. Ger.* 11. 51. Goffredo... Vene a bedè sta sconquassazione.

Sconquasso. Sconquasso, Rovina, Scompiglio. *Cap. Il.* 1. 12. E arriesto Fa de cane e de mule no sconquasso. *Ciucc.* 3. 24. Vi che fracasso Nne potea nasce maje e che sconquasso. *Fas. Ger.* 1. 56. E si lassasse vuje sarria sconquasso. *E* 9. 58. A mettere nsconquasso miezo munno. *Mandr. rep.* 5. 20. No monipolio, n'urlo e no sconquasso. *Cerl. Am. ingl.* 3. 2. Aggrisse, sconquasse co la pala. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. E non vorria Vederete a sconquasso ed a roina.

Sconsacrare. Sconsacrare. *Mandr. as.* 4. 20. Nvedè sto mago nfelice che sconsacra. (*Verso falso*).

Sconsegniare. **Sconsigliare.** Sconsigliare. *Cap. Il.* 1. 87. Ca sagreficie co le mano nere Farese la rubrica lo sconsegliata.

Sconsolare. Lo stesso che *Sconzolare*. *Fuorf.* 2. 5. 62. Nne resta affritta e sconsolata.

Sconsortare. **Sconsurtare.** Sconsigliare. *Am. Gost.* 5. 3. Me sconsurta la parentezza.

Scontare. Scontare e Fare scontare. *Lo Sagliem.* 1. 8. Me la voglio scontà co sta perucca. *Viol. buff.* 5. E chiù nne vaje facenno, chiù nne scunte. *Bas. Pent. ntr. p.* 13. Una vene che sconta tutte. *E* 3. 1. p. 263. Ed io te sconto lo bicchio e lo nuovo. *E* 4. p. 301. Mo scontarrà una tutte. *E* 5. 3. p. 151. Penzava... de scontare tutte l'affanne passate. *E* 5. p. 171. Dove te scontarraggio lo danno che m'aje fatto. *Cap. Il.* 3. 88. Mperzò te voglio revedè ssi cunte, E che tutto l'atrasso te lo scunte. *D'Ant. Sc. cav.* 199. Mo me la scunte. *Fuorf.* 2. 3. 19. Ca vo scontare a robba de poteca.

Incontrare, Scontrare. *Am. Som.* 4. 12. Si lo scunte, fa nfenta de no lo vedè. *Tior.* 7. 5. Sta sera m'è scontato a scaso Compà Paziezo. (*Notisi il costrutto*). *Rocc. Bucc.* 9. p. 345. Nchierococcola Agge sale de no scontà lo zimmario. *Cap. Il.* 6. 58. Lo ghie a scontà. *E* 62. Scontaje la mamma. *Bas. P. F.* 4. 2. p. 148. Fi che scontaje Lupino crapariello.

Scontentamiento. Malcontento. *Cap. Il.* 2. 65. Quanto scontentamiento sti verrille Mostano pe golia d'auzà la gamma.

Scontente. V. **Scontento**.

Scontentezza. Scontentezza, Scontento. *Fas. Ger.* 19. 110. Vide la pena mia, la scontentezza. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 121. L'ammore che doveva Apportare dochezza Te porta scontentezza. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 48. E cient'anne de guaje e scontentezza.

Scontento, Scontente. Scontento, ed anche Misero, Povero, Sciagurato. *Perr. Agn. zeff.* 3. 65. O negrecato mene, ohimmè scontento! *E* 6. 90. Confonne La morte li chiù ricche e li scontente. *Tior.* 7. 5. E de lo bene d'altro sta scontente. *E* 6. O te paro scontento o so sgarbato ec.? *E* 10. 3. E so restato già scuro e scontente. *Fas. Ger.* 1. 9. Che de lo grado sujo stace scontento. *E* 2. 27. Nnubbio... si la scontente Fosse l'ammata soja. *E* 7. 22. L'arma... no nsia scontenta. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Si non te faccio na sarciuta me ne vavo scontento. *Pag. Rot.* 15. 10. Na povera scontente. *Cort. M. P.* 5. 12. Mo de vuje se nammora no guarzone, No pacchiano, no scuro, no scontente. *E Ros.* 5. 9. p. 119. O montagna scontente Da dove Mase mio s'è derropato. *Fuorf.* 2. 9. 9. Si se nzora n'affritto, no scontento.

Scontiento. Lo stesso che *Scontento*. *Cap. II.* 1. 71. Lo sfortunato se nne ghio scontiento. *E* 6. 17. E nchesto te lanzaje chillo scontiento. *Pag. Rot.* 18. 11. N'altro chiù de me scontiento. *E M. d'O.* 3. 17. Scontiento le decie ec. *E* 15. 2. Nece e scontente sott'a le magnose. (*Dovrebbe dire scontente*).

Scontorbare, Sconturbare. Conturbare. *Cerl. Sopr. l'ing.* 1. 1. Che nce sta che tanto ve preme e ve sconturba?

Scontraditto. Dannato. *Tior.* 6. 26. Si ghisse addove jette Arfeo, Farrisse allegre l'arme scontradette. *Fas. Ger.* 19. 16. Sto cuorpo franco È de lo scremmetore scontraditto. (*L'aut. lo spiega Inavveduto; ma a me pare che ciò sia senza ragione*). *Bas. P. F.* 2. 1. p. 55. O spireto pe tene scontraditto.

Scontrafare. Contraffare. *Fas. Ger.* 6. 87. Voglio Crorinna scontrafare armata.

Scontraffatto vale Guastato, Mutato in male. *Val. Nap. sc.* 1. Già che Napole mio s'è scontraffatto. *Perr. Agn. zeff.* 4. 69. Scontraffatta la patria pe destino Derrà, dapò ch'è stata no spitale. *Tior.* 2. 1. S'uno me vede tanto scontraffatto. *Cap. II.* 4. 54. Cossì te veo gialluto e scontraffatto. (*Per la paura*).

Strano, Singolare. *Ciucc.* 4. 14. Le cose po ch'avea Selleno fatte... Erano le chiù belle e scontraffatte.

Ed anche Mal conformato, Deforme. *Cap. Son.* 130. Spellecchione fetente e scontraffatto. *E II.* 2. 62. Fuorze sto scontraffatto chiù non parla. *Viol. vern.* 4. Ed ha lo naso tutto scontraffatto. *Cerl. Vill.* 2. 3. Stuorto, scontraffatto.

Scontrare. Scontrare, Incontrare. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 163. Si te scuntre co la soleta vecchia. *E* 3. 9. p. 341. Scontrattero na varchetta. *Cap. Son.* 36. Tremmo che a lo scontrà de li misterie Non foss'io lo locigno e tu lo smiccio. *Tior.* 6. 29. Si la scontro. *Ciucc.* 3. 18. Si se scontra erva o spina pe la via. *E* 5. 27. Mmestevano Tutte chill'auta

ciucce che scontravano. *E* 13. 6. Si scontrave no ciuccio a no pontone. *Perr. Agn. zeff.* 5. 97. Co Forejone se scontra Streverio. *Fas. Ger.* 3. 14. E nniuna botta Gardo essa scontra. *E* 3. 34. E chi scontraje nne jette nterra chiana. (*In questi due ultimi es. vale Colpire*). *Stigl. En.* 3. 102. Li case strane Che averraje da scontrare o da sfuire. *E* 11. 169. A scontrare lo va chiena d'ardire.

Capitare, Accadere, Incontrare. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 238. A tene s'è scontrato No mbruoglio, a me fa sta tutto confuso.

Riscontrare, Collazionare, e nel lotto vale Vedere se la firma è in regola. *Picc. Conn.* 5. Una llà lo viglietto a scontrà vola.

Scontro. Incontro. *Pied.* 4. 1. Quando è benuto lo scontro.

Scontrufo, Scontrufo. Imbroglia di cose lascive, Amozzo di contrabbando. *Quatr. Recott. a re Ferd.* (?) Dice che lo sio Giove appe no figlio De scontrufo, annascuso e d'unnece onza.

Come agg. Mostruoso. *Quatr. Ar.* 31. Chella brutta scontrofa mpupazzata.

Sconturbare. V. Scontorbare.

Sconzegliare, Sconziagliare. Sconsigliare, Dissuadere. *Ol. Nap. acc.* 3. 47. No ne'è chi lo sconzeglia. *Stigl. En.* 2. 20. Solea sconzegliare... sta guerra.

Sconzentire. Dissentire, Non acconsentire. *Pag. Rot.* 3. 18. Natura che sconzente fa sbaratto.

Sconzenziato. Scosenziato, Senza coscienza. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 9. Tu sulo si sconzenziato, Che no nsi nammorato.

Sconzertare. Lo stesso che *Sconcertare*. *Pag. Rot.* 1. 16. Dinto a le passegune sconzertate. *E* 24. Sconzerte de cervielle sconzertate. *E* 10. 8. Lo consiglio de sto sapio rebbello Dio pregava ch'avesse sconzertato. *E* 16. 12. Chella magnefecenzia sconzertata De Garba. *E M. d'O.* 11. 10. Co no triemmolo ncuorpo, sconzertato.

Sconzertato vale Disarmonico. *Fuorf.* 2. 10. 92. Commo se canta e sona sconzertato.

Sconzettato. Che ha perduto il buon concetto. *Pag. Rot.* 20. 6. Sta bella chiazza resta sconzettata.

Sconzierto. V. Sconcierto.

Sconzolare. Sconsolare. *Pag. M. d'O.* 13. 16. Quanto chiù sconzolare Mineco affritto.

Sconzolato vale Sconsolato, Desolato, e spesso si unisce ad *Affritto*. *Perr. Agn. zeff.* 3. 74. Senz'arma parte affritto e sconzolato. *Tior.* 5. 1. St'affritto e sconzolato calascione. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 297. Sconzolato pe la mala notte passata. *Pal. Donn. van.* 3. 17. Mo rieste sconzolata Quann'ognuna de nuje s'è mmaretata.

Sconzortare, Sconzurtare. Sconsigliare. *Lor. Frai due lit.* 2. 2. Io stessa mo jarria A sconzurtà la signorina mia.

Scopa. Granata, Scopa. Quelle che diconsi *Scope de Palermo* fannosi dal *Chamaerops humilis*. *Cap. Son.* 145. Manco buone pe fa scope d'avrusca. *E* 160. Attappale la vocca co na scopa. *E* 198. E lo frustaje la mazza de na scopa. *Viol. vern.* 38. Lo cacciarria strellanno co na scopa.

Bas. Pent. 2. 7. p. 215. O vuosche e serve dove non se tagliano mazze de scope. *Cerl. Gar. am. 1. 1.* Palermo (è celebre) pe le scope.

Scopa nova dicesi di Chi vien nuovo in un officio, soprattutto di un servitore che nei primi giorni si conduce a meraviglia e con zelo. *Cerl. Alad. 1. 8.* Si a primma trasuta che è comm'a scopa nova non me la dà (*l'eccellenza*), chisto a cca quatt'aute juorne non me dà manco lo vuje. *E Forz. bell. 1. 10.* È scopa nova. *Pag. Fen. 2. 1. p. 226.* Accossì fanno apprimma: scope nove.

Trovati come nome di diavolo. V. **Zurfariello.** *Cerl. Am. ingl. 3. 4.* E chi vo essere? è zurfariello e scopa. *E Dam. mar. 2. 8.* Cca manco zurfariello e scopa nce vene.

Giucio di carte molto in uso che si fa in due o in quattro. Chi prende l'unica carta o tutte le carte che stanno in terra si dice che fa scopa, ed ogni scopa conta per un punto. Se si giuoca in quattro, in due coppie di compagni, e in sul bel principio si distribuiscono tutte le carte, chiamasi *Scopone*.

Scopacocine. Mangiatore a ufo. *Bas. Pent. 2. 10. p. 244.* No scopacocine, no liccapignata.

Scopamarina. Tamarice africana.

Scopare. Spazzare colla granata. *Vott. Sp. cev. 14.* Co lo strascino che scopa la ghiesia co tanto remmore. (*Per simil.*). *E 183.* E non scopano la casa. *Cort. Vaj. 1. 28.* No scopare La casa toja quanno mariteto esce.

Spazzare in generale, anche fig. Portar via, Spazzare; e *Scopare lo paese* vale Devastare, e fig. Dar lo spiano, Divorare. *Fas. Ger. 1. 69.* Si lo pajese po trova scopato. *Bas. Pent. 2. 10. p. 240.* Dapò visto la petena de li piatte e scopato lo paese. *E egr. p. 247.* Sarà na forca de tre cotte, Che scopa quanto mmatte e quanto allumma. *E 5. 7. p. 181.* Scopare e devacare casce. *E M. N. 3. 266.* Dove ponno... Scopare e scerocchiare. *Stigl. En. 3. 58.* Che arresediano e scopano le tavole. *E 5. 23.* E scopato che nn'appe lo paese. (*Cioè divorato ogne cosa*). *E 11. 178.* A scopare piatte a buone chiune. *Picc. Dial. 1. 144.* Li mpedemiente magne De sto viaggio mio me schiane e scupe. *Pag. Rot. 16. 14.* Co l'uocchie quanto scopre annetta e scopa. (*Cioè divora*). *E 17. 2.* E quanto ne'è sbennegha e scopa e sfratta. (*Cioè getta via, profonde*). *E 9.* Nne scopa e dona e dà senza cervella. *Fuorf. 2. 2. 63.* Si non paghe, la corte tutto scopa. *E 4. 19.* Mute cose accossì furo scopate. (*Cioè ne morirono gli abitanti*). *E 30.* Quanto le vene nnante se lo scopa. (*Si tratta della peste assomigliata a lupa affamata*).

Chi crede alla jettatura, suole fare *scopare* l'uscio da dentro in fuori quando di sua casa va via il jettatore.

Scopareffettorie. Chi raccoglie gli avanzi delle mense. *Cap. Son. 136.* Pierdejornate, scopareffettorie, Sfrattapanelle, jettanecessarie.

Scoparo. Chi fa o vende scope, granate ec.

Scopata. L'atto dello scopare, ed anche Colpo di scopa. V. **Aparare.**

Scopataverne. Chi vive degli avanzi altrui. *Cap. Son. 152.* Scopataverne, chiochiare vestute, Pescavavose.

Scopatore. Spazzino, Chi ha incarico speciale di spazzare. *Cerl. Ver. am. 1. 5.* Jerevo lo scopatore de lo consiglio. *E Tir. cin. 1. 2.* Mo sarria scopatore de lo consiglio.

Radunatore d'ogni sorta di roba.

Scopatribonale, Scopatribunale. Dicesi per ingiuria ed un Cavalocchi. *Cerl. Nin. ric. 1. 4.* Antecaglia de Pozzulo, scopatribunale, brutto co lo sopierchio.

Scopatura. Spazzatura, e fig. Ciò che si rigetta come non buono. *Cap. Son. 265.* (1876). E de la scopatura è patriarca.

Scopazzaro. Chi fa o vende *scopazze*, ed anche Colui che è incaricato di nettare il forno.

Scopazzo. Arnese da nettare il forno, Spazzaforno. *Picc. Dial. 2. 26.* Avea co lo scopazzo de li raje L'attentuto de l'ombre sbarazzato Lo sole. (*Fig.*). *E 109.* E mo pitto lo tujo co lo scopazzo.

Scopetta. Dim. di *Scopa*.

Scoperchiare. Scoperchiare. *Viol. vern. 20.* Ma mo che lo scommoglio e lo scoperchio. *Stigl. En. 3. 118.* Tutte se scoperchiaro lo caruso. *E 12. 74.* Stava scoperchiato De capo.

Scoperire. Lo stesso che *Scoprire*. *Tard. Vaj. 25.* Cerca... scoperire li conciette granne suoje. *E 68.* Scopere lo poeta lo bello concetto de l'armo sujo. *Bas. P. F. 3. 8. p. 137.* Se scopere, e nce cado lesto lesto.

Scoperta. Scoperta.

Scopetta. Spazzola, e ve n'ha per gli abiti, pei capelli, per le scarpe ec. *Cerl. Belt. sv. 1. 1.* Specchie, scopette, ventaglie. *Picc. Dial. 2. 68.* De perucca a scagno De setole de puorco ha na scopetta. *E 135.* E chi de porva ha la sciammeria lorda Vo na scopetta.

Fare scopetta e scopetta vale *Tribadum more lascivire*.

Scopettare. Spazzolare, Spazzare. *Bas. Pent. 1. egr. p. 141.* Scopetta li vestite, Striglia la mula. *E M. N. 8. 329.* Lo chiego e lo scopetto, E me lo stipo e sarvo. *Fuorf. 2. 7. 86.* E la lengua lo nore ne scopetta. (*Fig.*).

Scopettino. Arnesi per ispolverare o per togliere i ragnateli, formato di un manico più o meno lungo e di un fascio di penne o di cime di canna di padule.

Per simil. dicesi di persona lunga e magrissima.

Camato, Bacchetta da scamatare i pannilani.

Spazzolino da pulire i denti, le unghie ec.

Scopierto. Part. di *Scoprire*. V. **Descenzo e Scesa.**

A la scoperta vale Senza copertura, e fig. Chiaramente, Senza ambagi. *Cap. Il. 3. 48.* Quatto parole e bone a la scoperta. *Pied. 3. 4.* Le spalle erano quase a la scoperta.

Usato come nome, specialmente nella frase *A lo scopierto*. *Fas. Ger. 11. 39.* Chi a lo scopierto Dace a lo muro. *Quattr. Ar. 297.* Ca me fosse addormuto a lo scopierto. *Cerl. Fint. med. 3. 1.* Tu te miette nzarvo e io resto a lo scopierto.

Scopiglia. La spazzatura delle botteghe degli orefici e della strada ove essi sono in gran

numero. Sp. *escobilla*.

Scopigliaro. Chi prende in appalto la *scopiglia*.

Scopillo. Granato senza manico con cui si nettano internamente pitali, orinali e simili lordure, ed è fatta coi fusti del *Juncus maritimus* e del *J. effusus*.

Serve pure per lavare gli erbaggi nettandoli dal terriccio e per nettare i focolari. *Quattr. Ar.* 44. L'aggio lavata dint'a na tina, Co no scopillo l'aggio annettata.

È pur lo stesso che *Scopettino* per togliere i ragnateli, fatto colle cime dell'*Arundo mauritanica* e dell'*A. Collina*. Quando è più corto serve a spolverare quadri e mobili. Vi si adoprano anche fasci di penne o di piume.

Scopone. V. **Scopa**, giuoco.

Scoppare. Aprire un cartoccio e cavarne il contenuto.

Fig. Dar principio. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 145. Scoppa, di', fa buon juorno. (*Ripetuto in* 5. 1. *p.* 136).

Scoppapignate. È la *Bellis perennis*.

Scoppatura. L'atto di *scoppare*.

Scoppio di un razzo detto *cuoppo* e il Razzo stesso. *Cort. V. de P.* 5. 6. E durenno no mese li remmure De li gran trichetracche e scoppature. *E Ros.* 2. 2. *p.* 33. Nnanze chiova lo cielo Frugole e scoppature.

Scoppetta. Schioppo, Schioppetto, Archibugio. *Cerl. Dam. spir.* 1. 7. La scoppetta resta sfoconata. *E Cronv.* 2. 8. Chiano, chiano, ca non so scoppetta a doje botte. *Bas. Pent.* 3. 6. *p.* 319. Mese la porva d'arcabusce a la canna de la scoppetta. *Ciucc.* 9. 12. Comme quando se spara na scoppetta. *E* 13. 36. Na compagnia De gente de tracolla e de scoppetta. *E* 14. 9. E cevatese tutte le scoppette. *Cap. Son.* 264. (1876). Quando la mmira a la scoppetta agghiuste. *Vott. Sp. cev.* 155. Mo vago a piglià la scoppetta e ve sparo. *Tior.* 4. 25. Comm'a scoppetta tiffe tuffe e bu Te siente mpietto. *Trinch. Elm. gen.* 2. 4. Ca n'ha scoppetta chillo cacciatore. (*Si parla di uno che è creduto donna vestito da uomo*).

Scoppetta a miccio. V. **Miccio**.

Scoppetta a rota è Archibugio a ruota, e non ci ha che fare nè la carabina nè la rivoltella. *Quattr. Ar.* 113. Io tengo ncuollo la scoppett'a rota. *E* 223. Quando posata la scoppetta a rota Se voleva no poco sollevà.

Scoppettata. Schioppettata, Archibugiata. *Cort. M. P.* 1. 11. A lanzate, a piccate, a scoppettate. *Perr. Agn. zeff.* 6. 96. Sempe nce sentarrite scoppettate. *Fas. Ger.* 14. 33. E bace peo de scoppettata. *E* 15. 20. E nzentì morte sente scoppettate. *Ciucc.* 4. 2. Carhc'auciello de chille desperate Che hanno pe fui le scoppettate. *Tior.* 1. 6. Ogne zoccolata... Parette a st'arma mia na scoppettata.

Acqua de scoppettate è un'acqua medicinale che serve [+++]

Jire a scoppettate vale Andare a carissimo prezzo. *Rocc. Desc. pred.* 9. (?) A chille tiempe (*Il grano*) jeva chiù a scoppettate de mo.

Esclamazione, soprattutto quando alcuno chiamato non viene. *Lo Sagliem.* 2. 17. Uh scoppettata! *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Paggio! paggio! scoppettata! cannonata!

Scoppettella. Corsore della curia ecclesiastica che andava armato di un corto schioppo, e diceasi pure per ischerzo agli abbatini. *Cap. Son.* g. 11. Mo lo vedite ne st'abbate naso, Scoppettella, straccione e sciosciaculo. *E Il.* 5. 186. Li scoppettelle de lo patriarca. *E* 6. 7. Comme mmedè no baffo, a cinco e seje Vide sparafonnà li scoppettelle. *Sciat.* 2. 243. Co no scoppettella e no sbirro de paranza.

È pure dim. di *Scoppetta*.

Scoppeteniello. Dim. di *Scoppettino*. *Ciucc.* 14. 19. L'ascie da reto no scoppeteniello, E d'ommo arreventaje no ciucciariello.

Scoppettare. Moschettare, Colpire con archibugiate. *Cap. Son.* 35. Oh che te vea scoppetteata a miccio! *Pal. Err. am.* 1. 9. (?) No povero sordato, Che senza i a commattere Restaje da st'uocchie tuoje scoppetteato. (*Fig.*). *Cerl. Col.* 2. 10. Mmalora! scoppettato! *Lor. D. Chisc.* 2. 10. Povere scoppettate. (*Si parla di due che sono bendati come quelli che sono moschettati*). *Pag. Rot.* 18. 12. Se jea a scoppettare a lo Castiello. *Am. Fant.* 3. 2. Che fusse scoppettejato! dormive o ancora magnave?

Scoppettarese vale Tirarsi archibugiate scambievolmente. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. S'è scoppettato sette o otto vote co la corte.

Scoppettata. Zuffa ad archibugiate.

Scoppettiere. Armajuolo.

Scoppettino. Lo stesso che *Scoppettino*. *Cerl. Filos. ric.* 1. 6. L'asta de lo scoppettino. *Oc. Ver. lum.* 2. 2. Io venno scoppettine.

Scoppettuolo. Schioppetto di corta misura. *Cort. C. e P.* 4. 161. Chiavotose sotta no pognale e no scoppettuolo.

Scoppola. Scappellotto, Scapezzone. *Tior.* 7. 1. Co scoppole e carcante. *Cap. Son.* 123. Sti rechiamme de scoppole e de mazze. *E* 206. E perzò te la mmierete na scoppola. *E g.* 32. E chi le stuta a scoppole sta foja. *Ser. Vern.* 2. *p.* 22. Scennente, scoppola, secozzone. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. Parapiette e scoppole. *Fuorf.* 2. 1. 8. Si te jetta quacche scoppola.

Jocare a scoppole si dice del giocare di poca importanza come fanno i fanciulli, frai quali chi perde riceve uno scappellotto. Quindi quelli che giuocano seriamente e di somme non piccole, al vedere qualche irregolarità o qualche suggerimento dato da un terzo, suole esclamare: *E che ghioeammo a scoppole!* estendendosi pure a promesse e altre cose serie. *Gil. Borg.* 2. 3. Comme se scorda? E che ghioeammo a scoppole? *Cerl. Vill.* 2. 13. E che mmalora, jocammo a scoppole cca? *Macch. Bazz.* 1. 12. E mbe, jocammo a scoppole. *Lor. Mod. ragg.* 1. 3. E che ghioeammo a scoppole.

Na brutta scoppola e simili fig. dicesi per Forte malattia o Grave perdita o danno. *Lor. Tram. zing.* 1. 6. Erano vinte apprimmo; Ma po na bona scoppola... Nce dette l'anno de la

petemia, E mo ne tengo tridece.

Trasire la scoppola dicesi di coloro che entrano nel teatro o altro pubblico spettacolo per favore senza pagare.

Scoppolella. Dim. di *Scoppola*.

Scoppoliare. Dar molti scappellotti. *Stigl. En.* 4. 59. Sempe le scoppolejano lo caruso Chioppete e biente. (*Fig.*). *Am. Fant.* 4. 15. Ch'ha sciaccat'uno, ca nn'ha scoppolejato n'auto. *Cerl. Gen. ind.* 1. 14. Isso me scoppolejaje.

Scoppolone. Accr. di *Scoppola*. *Cap. Son.* 118. Rechiamme de vernacchie e scoppolone. *Ciucc.* 8. 43. Uno da cca le dea no scoppolone. *Ol. Nap. acc.* 2. 53. A schiaffe, a scoppolone, a parapiette. *Stigl. En.* 1. 14. E l'ammacca la sboria e scoppolone.

Scopremiento. Scoprimiento. *Picc. Dial.* 1. 169. Lo scopremiento de le doje fiure allegoreche.

Scopretore. Scopritore. *Vott. Sp. cev.* 120. Li scopreture manco so galantuommene. *E appr.* Li scopreture dicenno ec. (*Qui è in particolare Chi vuol vedere a fondo ne' fatti altrui*).

Scoprire. Scoprire, Scoverchiare, ed anche fig. Palesare, Svelare, Venire in chiaro. *Stigl. En.* 11. 192. Addove nuda se scoprea la zizza. *Cort. V. de P.* 7. Io le scopierze de lo stojavucco. *E Ros.* 3. 6. p. 66. Pezrò scuoprete e scompano ste pene. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 3. No me scoprì, mmalora. *E appr.* Niente nc'è mancato e te scoprive. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 140. Scoprerà gran pajese. *E 5. ntr. p.* 134. Che scopresse l'accoppiatura de li cunte. *Ciucc.* 8. 29. Se so tutte scopierte pe pariente. *E 12. 8.* D'esse state scopierte se penzajeno. *E 32.* E se scoprette Lo trejunfo a denaro. *Perr. Agn. zeff.* 1. 85. Lo stato nfelice Ch'ha passato le scopre. *E Mal. Ap.* 2. Apollo s'è scopierto guallaruso. *Vott. Sp. cev.* 105. Le sarrà stato ditto na cosa secreta, e isso la scopresce co l'autre. *E 120.* Besogna che scoprimmo chisto comme fa. *E appr.* Quanto po scopresceno. *Cort. C. e P.* 4. 163. Non se poteva scoprire. *E 7.* 198. Fece designo de scoprire sto furto. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 15. Me le songo io scopierto.

Veder da lungi. *Fas. Ger.* 3. arg. Chist'arde pe Crorinna ch'ha scoprito. *E 5.* 53. Che nscoprirelò disse a braccia stese ec. *Cap. Il.* 5. 158. Quant'aria po scoprì chi stace a l'auto De na montagna.

Scoprire a ramma. V. **Ramma**.

Scoraggiare. Scoraggiare. *Fas. Ger.* 12. 49. Mmitrajeno e scoraggiajeno ed uocchie e core.

Scorare, Scurare. Oscurare, Fare oscuro, e per Annottare che si dice pure *Scorà notte*. *Perr. Agn. zeff.* 1. 12. Veccote nchesto ca venne a scorare. *E 2.* 11. Se scoraje lo sole. *E 4.* 28. E becco ch'ha scurare vene. *Lo Sagliem.* 3. 6. Ma viene po nche scura. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 219. E pozzo quagliare l'acqua e scurare lo sole. *E 5.* 4. p. 162. Na nuvola d'aucielle che scorava l'ajero. *Fas. Ger.* 6. 90. De tutto era scorato, ed ogni stella Ncielo para chi scuto e chi doppione. *E 7.* 114. Fece scorà co no ventorio affatto. *E 19.* 50. L'ajero scorava. *Cerl. Dam. mar.* 2. 6. Llà nce

trattenimmo nfi che scura. *E Non. ric.* 1. 4. Jammoncenne, ca è quase scurato e cala la serena. *Lor. Lun. ab.* 1. 7. E si songo scopierto Non bedo scurà notte. (*Cioè mi uccidono*). *E Furb.* 2. 14. Ve sarv'io primmo che scura. *Fuorf.* 2. 1. 71. La repotazione se nne scura. (*Fig.*). *E 6.* 72. Fa scurà notte mente nc'è lo sole.

Fig. dicesi degli occhi e del cuore. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 90. Te faceva scurare lo core mmederelo. *Fuorf.* 2. 4. 4. Scura lo core.

Scorbuteco. Scortese, Zotico. *Cap. Son.* 163. Co ssi genie scorbutече e pateteche Parite chine de dolore coleche.

Difficile, Arduo.

Scorbuto. Scorbuto.

Scorciare. Accortare, il che talvolta si fa rimboccando, come alle maniche e ai calzoni. *Ol. Nap. acc.* 3. 21. Le braccia nzi a le goveta scorciate.

Scorciato vale pure Contraffatto come chi è visto o dipinto di scorcio. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. Non ce restaje scerpia, pe scorciata che fosse, che non se mettesse ndozzana.

Scorciglio. Al zecchinetto è Mano straordinaria che si concede oltre a quella che tocca per dritto in giro.

Scorcoglia. Lo stesso che *Scorcoglione*. *Bas. M. N.* 1. p. 227. Bello scorcoglia, e fidale na vorza.

Scorcogliamarenelle. Lo stesso che *Scorcogliapeccerille*. *Lor. Scuff.* 2. No scorcogliamarenelle Ha d'avere sta sciorte?

Scorcogliamento. Lo *scorcogliare*, Scrocco.

Scorcogliapeccerille. Scroccone, Chi truffa o pela persone inesperte. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 348. Sta varvera, scorcogliapeccerille.

Scorcogliare, Scorcugliare. Scroccare con bel garbo e con astuzia, che può giungere fino alla furberia, dando in cambio cose da nulla ed anche speranze e promesse. *Cerl. Tre frat.* 2. 10. Pe me spassà e pe scorcugliare quarche cosa. *E Cronv.* 1. 11. Tagliate a tunno, Fengite bene Pe scorcoglià. (*Parla alle donne*). *Giann. Ann. res.* 2. 5. (?) Pe poterve da sotto scorcogliare No mucchio de denare. *Sarn. Pos.* 1. p. 187. Anze quanno poteva... granciare me e scorcogliareme quanto nc'era. *Tior.* 4. 32. Sto spellecchia Che sempe te scorcoglia e te mpapocchia. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 134. Chi da cca lo scorcoglia Co smorfie e paparacchie.

Scorcogliera. Donna che pela i merlotti. *Lo Sagliem.* 2. 17. A la casa de chesta scorcogliera. *Cerl. Marin.* 1. 1. Scorcogliera! – Crepa crepa.

Scorcoglione. Scroccone, Scrocattore. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 251. Le vide ciento attuorno Scorcogliune.

Scorccone. Scroccone. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 10. Rue rue, scorccone pedocchiuso.

Scorcuglio. Scrocco. *Mandr. rep.* 1. 34. De truffe sape e campa de scorcuglio.

Scordamento. Oblio, Dimenticanza. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 223. Parole d'uommene, che portano... co li debete lo scordamento. *E 4.* 8. p. 81. Pe scordamento de la mammana.

Scordare, Scurdare. Contrario di Accordare. *Cap. Il. 5. 102.* Prega li cape a no scordà li taste. *E 6. 66.* Ment'io vao p'agghiustà na corda Nne scordo n'auta. *Pag. M. d'O. ded.* Se n'acorde manco scuorde. (*Anfib.*). *Fuorf. 2. 1. 11.* Perché so mute taste da toccare, E si tu scuorde le faje vommecare.

E *Scordarese* dicesi d'istrumento che non è accordato o che ha perduto l'accordo.

Obliare, Dimenticare, Scordare. *Cap. Son. g. 21.* Subbeto te scordaste lo passato? *Ciucc. 4. 6.* Scordà de lo passato Pare che no nse ponno. *E 8. 4.* No nte scordà la strata. (*Cioè ritorna a vedermi spesso*). *E 11. 20.* Uh sempe me lo scordo! *Perr. Agn. zeff. 2. 5.* Lo sciummo che scordà face onne cosa. *Tior. 9. 2.* Ma comme scordome, Chiafeo, de dicere ec. *Ser. Vern. 2. p. 17.* Ve site scurdato lo meglio. *Cort. Vaj. 5. 12.* Te voglio fare tale mazzejata Che nn'atemo te scuorde sta jornata.

Scordarese val pure Distrarsi, Pensare ad altro. *Bas. Pent. 1. 3. p. 48.* Non te scordare pe bia e biene subeto.

Scordatenne, Scordatello, Te ne puoje scordà si dice per esprimere che una cosa non possa aver luogo. *Tard. Suonn. XIX.* Chesso scordatello. *Bas. Pent. 2. 6. p. 203.* Bene mio, scordatello, non credere a suonne, ch'io pozza mettere ammure ad autra femmena. *E 10. p. 244.* Scordatenne, levatello da chiocca, è opera perza. *Cerl. Clor. 2. 8.* Ora chesto mo scordatello.

Costrutto notevole. *Cort. Ros. 3. 6. p. 65.* Mase so scordata Che borria che m'avesse nfantasia. (*Cioè sono uscita di mente*).

Scordato dicesi di strumento.

Trovati pur detto dell'orologio di cui è guasto il meccanismo. *Fuorf. 2. 7. 68.* N'alluorgio ch'è scordato Che la notte e lo juorno sona spare.

Val pure Dimentico. *Bas. Pent. 4. 2. p. 26.* Scordato de li desprezze che me faciste.

Aneme scordate sono le Anime de' morti che non hanno chi le suffraghi. Il *Quattr. Ar. 512.* Riporta una preghiera che comincia: *Aneme sante, aneme scordate Ch'a sto munno site state ec.* Egli poi per simil. dice di Persona colta dall'oblio. *Quattr. Ar. 402.* Non boglio che la mmidia... Te fa passà, sio Lollio, Pe n'anema scordata.

Scordariello. Facile a scordare, Smentichevole. *Trinch. Corr. 1. 7. (?)* Vi chiss'auto Che porzi me vo fa lo scordariello. *Pag. Rot. 15. 21.* A sta chiazza nesciuno è scordariello.

Scordata. V. Scordune.

Scordore. Scultore. *Rocc. Bucc. 3. p. 261.* Pure a nuje altre lo scurdore stisso Doje ciotole fice.

Scordune. *A scordune, A la scordune, A la scordata* è lo stesso che *Assecordune*, ovvero Quando si suppone che altri abbia dimenticato, All'impensata, Alla sprovveduta. *Cerl. Cronv. 1. 14.* A la scordata te fa la festa. *Vott. Sp. cev. 142.* A la scordata jette lo lignajuolo da lo varviere. *Stigl. En. 2. 45.* Pe tornare A la scordata cca. *Fuorf. 2. 6. 76.* Nne vene (*la morte*) a la ntrasatta

e a la scordata.

Scordura. Scoltura. *Pag. M. d'O. ded.* Pe designo e scordura de lo turzo no nce nnè no simmele. *E Batr. pr.* Tanta belle piezze d'archetettura e de scordura.

Scoretà. Oscurità. *Bas. Pent. 4. 3. p. 32.* Dove se faceva na continua fera de scoretà e de spaviento. *Fas. Ger. 10. 33.* A la mità de chella scoretate. *Tard. Vaj. 23.* Non già perchè chesto derevasse da la scoretate soje. *E 108.* Chesto non depenne già da la scoretate soje. *E 150.* La scoretate che nce trovaje.

Scoretorio. Luogo bujo, Tenebra. *Fas. Ger. 7. 45.* Dintro a sto scoretorio de sti ncante... chisto no lo vede. *Ol. Nap. acc. 1. 51.* Abisso, scoretorio e no taluorno.

Scorfanello. Storpiatura di Orfanella. *Sadd. Patr. Tom. 2. 13. (?)* Povera scorfanello, Maramè poverella, me lassaje Quanno se ne morette mamma mia.

Scorfaniello. Storpiatura di Orfanello. *Cerl. Merg. 3. 5.* Pellegrino scorfaniello Se nne va lo poveriello. *E Vasc. 1. 2.* Io povero scorfaniello. *Lor. Cors. 2. 3.* N'affritto scorfaniello abbannonato. *Oc. Ver. lum. 3. 4.* Che n'ha mamma nè tata scorfaniello.

Scorfano. Sorta di pesce, Scarpione. *Scorfano niro* è lo *Scarpaena porcus*; *Scorfano russo* lo *S. scropha*; *Scorfano de funnale* lo *S. imperiale*. *Perr. Agn. zeff. 3. 93.* Spicare, aluzze, scuorfane e schefice. *Bas. Pent. 2. 7. p. 217.* Era la vocca... granne comm'a scorfano. *Cort. Lett. 210.* La voccuzza... A l'uocchie de la cernia e de lo scorfano.

Uomo gobbo o mal conformato.

Storpiatura di Orfano.

Scorgere. Scorgere. *Vott. Sp. cev. 223.* E che chesto sia na veretà nfallibbele, scuorgelo da chiste duje fattarielle che te conto. *Rocc. Georg. 2. 10.* Ncoppa le pruna nuje scorgimmo Le corna. *E 3. 27.* E chiaro scuorge Che resca a brenna.

Scorgiare. V. Sgorgiare.

Scorire, Scurire. Oscurare.

Mettere gli scuri ad un disegno o dipinto.

Scorisso. Lo stesso che *Scurisso*. *Cap. Son. 262.* (1876). Lo scorisso è pacchianotto. *Bas. P. F. 5. 2. p. 209.* Arrivaje la scoressa... Nnanz' a lo sacerdote.

Scornabecco. È lo *Spartium junceum*.

Scornacchia. Cornacchia. *Quattr. Ar. 412.* Quant'anne campa la scornacchia.

Scornacchiato. Scornacchiato, Cornuto. *Bas. P. F. 5. 2. p. 207.* Si nata Da no patre norato E no da scornacchiato.

Scornare. Scornare, Rompere le corna. *Cerl. Turc. fed. 1. 1.* Nne voglio scornà na decina. *Perr. Agn. zeff. 2. 82.* Nterra Crapa se jettero a scornare. *Tior. 7. 2.* E si non te contento e tu me scorna. *Fas. Ger. 5. 7.* S'ajuta chesta a lo nfammo se scorna. *E 6. 87.* Dà forza pe s'accidere e scornare No nsulo a nuje, ma a cierve e porzi a gatte. *E 7. 109.* Valle a scornare pe lo cuorno manco. *E 8. 10.* Via su, vallo a scornare. *E 28.* Che me sarria scornato co la morte. *Mandr. nn. 4.*

7. Dà de corna Depietto a no pepierno e llà se scorna. *Sciat.* 5. 269. Respose ca se ce scornava isso. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 1. Mmalora scorname!

Beffare, Scornacchiare. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. Lo bi comme me scorna. *Cap. Il.* 2. 44. E po de bona forma lo scornava.

Scornarese vale Tenersi scornato, offeso, Credersi beffato, Adontarsi. *Tior.* 1. 15. La sgrata, aimmè, che subbeto se scorna... Lo zuoccolo a pegliare priesto torna.

E *Scornato* vale Pieno di scorno, principalmente per beffa o altro torto ricevuto, Adontato. *Cap. Son.* 271. (1876). T'aspetto che scornato a tanta allucche Lo naso a lo pretereto me ficche. *Tior.* 2. 10. Cossì scornato a chiagnere me mecco. *E* 11. Ed io scornato accossì disse pone. *E* 7. 1. E chiù s'asciaje scornato n'fine. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 270. Scornato comm'a peccerillo ch'ha rutto l'arciulo. *E* 4. 6. p. 66. Quando na femmena de la qualetà mia resta scornata.

Scorniciare. Membretare le cornici. (?).

Scornosiello. Dim. di *Scornuso*. *Fas. Ger.* 4. 94. O puro cala l'uocchie scornosella. *E* 16. 14. E sta capo calata e scornosella. *Cerl. Clor.* 1. 15. È la vereconnia che la fa stare scornosella. *E D. Aur.* 1. 5. Staje scornosiello.

Scornuso. Vergognoso, Pieno di pudore, Che si perita. *Cerl. Fed. sv.* 2. 14. Si stata sempe scornosa. *E Clar.* 2. 11. Moglierema è scornosa assaje assaje. *E Cronv.* 2. 15. La primma vota ch'ascette mpellegrinaggio steva timida e scornosa. *Perr. Agn. zeff.* 2. 1. Venenno essa scornosa e rossolella. *Fas. Ger.* 2. 16. Isso che scornus'è quant'essa è bella. *E* 7. 2. Stracque, scornuse ed arraggiate. *Pag. M. d'O.* 14. 11. Stea tutto scornuso.

Scorolillo. Dim. di *Scuero*. *Fas. Ger.* 10. 34. Na grada a la ntellice, E perchè auto è l'uocchio è scorolella.

Scoropo. Lentisco.

Scorore. Oscurità, Tenebria. *Fas. Ger.* 3. 10. Uh che scorore! *E* 9. 15. E fore Sgrottaje co li zefierne lo scorore.

Scorpare. Scolpare, ed anche Assolvere. *Fas. Ger.* 6. 58. Io no nne scorpo Nulla femmena maje. *Bas. P. F.* 4. 4. p. 163. Pe se scorpare Deciarà ca Corisca ne fu causa.

Scorpatò. Lo stesso che *Scorporato*. *Cerl. Vill.* 2. 13. Simmo amice scorpatate. (*L'ha pure il Quattromani nelle note p. 427*).

Scorzazione. Discolpa, ed anche Assoluzione.

Scorpione. Scorpione. *Lo Sagliem.* 1. 3. Mo da no scorpione Giulia mia È stata mozzecata. *Cap. Il.* 4. 52. Chiù tradetora de no scorpejone. *Cerl. Pr. ric.* 13. Ma essere vorria no scorpione.

Talvolta il volgo dà questo nome al Pipistrello, confondendolo con *Sporteglione*. *Cerl. Dam. mar.* 2. 13. Ogne mosca cavallina è quanto a no scorpione.

Grosso sproposito. *Lor. Frai due lit.* 2. 1. Tu jette da la bocca Ogne scorpione quant'a na ragosta. *Picc. Dial.* 1. 34. Tanta scorpione che te so asciute da la vocca.

Scorpione, costellazione. *Quattr. Ar.* 275. O costellazione Che me vedette nascere, Valanza o scorpione. *Fuorf.* 2. 10. 95. Grancio e scorpione.

Uno de' segni del zodiaco. *Rocc. Georg.* 1. 9. Ntra la vergene e scorpione.

Scorpire. Scolpire. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Se scorpette le parole soje mmiezo lo core. *Perr. Agn. zeff.* 3. 79. Cient'autre storie deverze Scorpite steano. *E* 4. 54. L'astroloche nce so puro scorpite. <(Il part. fa pure scorpito).> *Quattr. Ar.* 115. Scorpi ncopp'a na preta. *Picc. Dial.* 1. 117. Juorno che restarrà pe nnaterno scorpito ncore a l'uommene ec. *E Conn.* 25. No bello Chiù llà scorpito caro bammeniello.

Scorporatamente. Svisceratamente. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 101. Ammo scorporatamente Renzolla mia, ammo scorporatamente la vita mia.

Scorporato. Amico scorporato vale Amico sviscerato, Un'anima in due corpi. *Cap. Son.* 236. N'ammico sujo, ch'è Micco, scorporato Lo jae cercanno. *Cerl. Dor.* 1. 9. Io so n'amico suo scorporato. *Quattr. Ar.* 36. Chillo sulo Tenea p'ammico scorporato e caro. *Stigl. En.* 3. 16. Ca l'era amico vecchio e scorporato.

Scorporiato. Lo stesso che *Scorporato*. *Cort. C. e P.* 1. 138. Ammico tujo tanto scorporiato.

Scorrere. Scorrere. *Cap. Il.* 4. 32. Lo sango che nc'è scurzo. *E Son.* 116. Via scormmo li taste a sti stromiente. *Ol. Nap. acc.* 2. 80. La prebbe... A Puerto, a Chiaja, ad ogni parte è scorza. *Ciucc.* 5. 13. Comm'a sicchie Spertosate scorreano. *E* 9. 45. Jevano scorrenno Le lagreme de chella gran canaglia. *E* 12. 46. A lava aggià da scorrere Lo sango de ssi povere asenielle. *Perr. Agn. zeff.* 2. 11. Scorzero sango li sciumme e li lagne. *Tior.* 2. 10. Ma lo naso scorrie comm'a lammicco. *E* 7. 3. Uno sciummo scorrea grieco de Somma. *E appr.* Scorreano le fontane Acqua chiù lustra assaje ec. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. Se nne scorze lo quartarulo. *Viol. vern.* 50. La penna è troppo scorza. *Picc. Dial.* 2. 146. Chi scorre acqua nquanto luongo è isso. *Cerl. Vass.* 2. 4. Che puozze scorrere ncapo e bia de l'anno. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 121. Non sarrà maje ch'io faccia... Altro che st'uocchie scorrere canale. (*Qui è att. per Versare*).

Percorrere. *Tard. Def.* 207. Nè chiazza o pontone nc'è che non siano... scorzete da la corte. *Cap. Son.* 32. Tanto jette scorrenno lo paese. *E Il.* 6. 70. Che ghiezero scorrenno ogni pontone. *Mandr. rep.* 3. 24. Sulo sulillo scorro pe na chiaja. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Scorrenno le cammare non vedde perzona vevante. *E* 3. 4. p. 295. Co lo quale se sautano fuosse senza pericolo e se scorrenno male passe senza paura. *E M. N.* 5. p. 281. Ammore Stracco doppo ch'ha scurzo la campagna. (*Fig.*) *E* 4. 3. p. 29. E scorza la Schiavonia e bista la Polonia. *E* 7. p. 75. Le papare scorrevano pe lo lito. *Picc. Dial.* 2. 80. Gienie ammice a scorri la terra stanno.

Ma vale anche Fare scorriere, Correre. *Tard. Vaj.* 117. Chill'affritte riegne che so state... commattute, sacchejate, scurzete.

E fig. *Cort. C. e P.* 2. 148. Scorreva co lo

pensiero a parlare co Perna.

Trascorrere, Finire, Passare, riferendosi a tempo. *Fer. Fent. zing.* 1. 18. (?) Tu me tuorne a sto pietto Chesta vita ch'è scorzeta. *Ciucc.* 7. 24. Non perdimmo lo tempo che già scorre. *Perr. Agn. zeff.* 6. 3. Mo de me nne tornà lo tempo è scurzo. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 180. Se ne scorze tutta la notte co sto trafeco. *Fas. Ger.* 5. 60. Lo juorno è scurzo. *E 67.* Era lo juorno de l'appontamiento Scurzeto. *Mandr. as.* 1. 7. Chi sa si torno nnante a tre scurz'anne. *Ol. Nap. acc.* 4. 16. La vita a ghiuoche ed a lussuria ha scorza. *Stigl. En.* 1. 49. E dapò che lo mazzeco fuje scurzo. *Sciat.* 2. 243. L'anno scurzo.

Discorrere. *Fas. Ger.* 9. 98. Se fremma e ba scorrenno de sto ntrico. *Cort. C. e P.* 1. 139. Mentre jevano scorrenno sopra ste cose.

Leggere scorrenno vale Leggere le parole intere senza compitare. *Ciucc.* 7. 13. Ca già liegge scorrenno. *Gilard. Vent.* 2. 10. Tu vuò leggere scorrenno? *Cerl. Am. ingl.* 1. 14. Scorrenno no, ma competanno arremmedio. *Cort. M. P.* 2. 8. Ommo de tanto studio, che lejette Scorrenno.

E per ischerzo *Competare scorrenno.* *Sciat.* 1. p. 229. Subeto mparaje de competare scorrenno.

E ba scorrenno vale E via discorrendo. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 49. E ba scorrenno. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Tuortane, palate e ba scorrenno. *E Fint. cant.* 1. 6. Spogne tellecarelle, porvera de ciprio e ba scorrenno. *Pag. Batr. pr.* E sicco de singulo e ba scorrenno de lo riesto. *D'Ant. Sc. cur.* 223. Feloseco, aratore e ba scorrenno.

Andare oltre, ed anche Fuggire. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 145. Se la dace ntallune e sbigna e scorre. *E M. N.* 1. p. 232. Subeto allicce, scurre e dice: addio. *Cort. C. e P.* 1. 136. Commenzaro a fa vocare perzi li sordate pe scorrere chiù priesto.

Scurzo per Fallito, Rovinato. *Pag. Rot.* 1. 14. E se raggione non te dà assecurzo, Tienete ca te lasso, tu si scurzo. *Tior.* 1. 34. Io sulo chiagnarraggio ammaro e affritto, Contra raggione scurzo, acciso a tuorto. *Viol. buff.* 19. E de sinno, scurisso! è tanto scurzo, Che ec. *Fas. Ger.* 9. 55. Ca si nò lo negozio era giù scurzo. *Fuorf.* 2. 1. 37. (*Porc.*). Pocca me so mmarcato asciutto e scurzo.

Termine di scherma. *Mandr. mn.* 3. 3. Co passe rette e scurze.

Scorreticcia. L'acqua lurida che rimane nella conca del bucato. *Pag. M. d'O.* 2. 7. Spanne dint'a ssa terra... Ca po se vo spelà ssa scorreticcia.

Scorretore. Scorridore. *Fas. Ger.* 8. 14. Nce venne ditto da li scorreture Ch'aveano ntiso d'arme no sfracasso. *E 11.* 32. Da reto mette e attuorno scorreture.

A scorretore vale Scorsojo.

Scorretto. Scorretto. *Pag. Rot.* 5. 21. Mettere sale ncapo a li scorriette. *E 13.* 21. Ma se chesta è scorretta. *Cerl. Zelm.* 3. 4. Lengue scorrette, Lengue mmardette. *Tard. Def.* 218. Le fa dicere parole scorrette.

Scorrezzione. Correzione. *Sciat.* 1. 230. Co

no migliaro de scorrezzione.

Mancanza di correzione nella stampa. *Cort. op.* 1666 *pr.* La feccia de la scorrezzione.

Scorriatato. Chi fa o vende scudisci, scuriade, fruste.

Scorriatata. Scudisciata, Frustata. *Vott. Sp. cev.* 18. A botte de scorrejatate le facette la facce lenze lenze.

Scorriato. Scuriada. *Vott. Sp. cev.* 18. Pegliaje lo scorretrato. *Cap. Son.* 50. O de no scorriato no sguinzaglio? *Bas. Pent.* 5. 2. p. 145. Le dette no bello scorriato. *E appr.* Li denare che sperava da lo scorretrato. *Rocc. Georg.* 2. 88. A curto, a luongo e comme scorriate De chiù manere è lizeto che pute. (*Par che sia un modo di potare*).

Scorrocciare, Scorrucchiare. Corrucciare. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 176. Farraje scorrucciare lo prencepe de mala manera. *E M. N.* 6. p. 305. Quanno sta scorrocciata. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 11. No scorruccià li dieje. *E 2.* p. 18. Lo sentette la dea, se scorrocciaje. *E 4.* 9. p. 191. Lo cielo è scorrocciato.

Scorrompere. Scorrompere, ed anche semplicemente Rompere o Interrompere. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. O suonno, no me scorrompere sto gusto de mirare quanto io desidero sto trejunfo de bellezza. *Cerl. Cronv.* 1. 7. Fa caudo e s'è scorrotto. *Tior.* 8. 2. Materia... Scorrotta già dinto a lo cantariello. *Stigl. En.* 4. 108. E de sango scorrotto le feteva. *Sciat.* 3. 248. Chiù tatanava... si scorrotto non era da Sciatamone.

Commuovere, Esagitare. *Cap. Il.* 5. 177. Tata mio, non te scorrumpe A bedè a nuje trattà de sta manera ec.?

Scorrotto vale pure Corrotto, Disonesto, Scurrile.

Scorrucchiare. V. Scorrocciare.

Scorruccio. Corrotto. *Fuorf.* 2. 10. 59. Ca li figlie nne veneno scorruccie.

Scorta. Scolta, Sentinella. *Ciucc.* 1. 20. N'aseniello che steva a fa la scorta. *Mandr. mn.* 3. 20. La capo fora caccia e fa la scorta. (*Cioè fa capolino*).

Scorta, Guida, Capo. *Fas. Ger.* 17. 22. Si face a li Petreje face la scorta. *Mandr. as.* 5. 15. Pe n'otra via pe nce guidà la scorta. *Pag. Rot.* 10. 18. Sapienza che a ghiostizia è scorta. *Fuorf.* 2. 4. 22. Che d'arrivarce nullo le fu scorta. (*Cioè Ajuto, Sostegno*).

Manipolo di gente armata che chi viaggia prende per sua sicurezza.

Scolta, Guardia. *Fuorf.* 2. 5. 3. A fa scorta si lo nnemmico saglie. *E 6.* 45. Ncuollo sempe le stanno co le scorte. (*Fig.*).

Scortare. Fare corto o breve.

Scortatora. Scorciatoja, Tragetto, e s'usa pure come agg. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Preganno lo sole che facesse quarche scortatora pe li campe celeste. *E 5.* 6. p. 178. La fece ammarciare pe na strata scortatora. *Fas. Ger.* 8. 12. La chiù bia scortatora è la preffetta. *E 11.* 69. E commannaje che s'aggia da pegliare, Ncorarelo, la via chiù scortatora. *Cerl. Forz. bell.* 2. 5. Me ne torno pe

sta scortatora.

Scortecacane. Pelacane, Uomo che va rubando cani per ucciderli e prenderne la pelle. Questo mestiere non ha che fare con quello del canettiere.

Scortecacavalle. Colui che toglie il cuojo a cavalli, asini ec. morti.

Scortecare. Scorticare. *Epig. anon.* ad un fra Bartolomeo predicatore: *Fra Bartommeo mio friddo e ghielato, Tanto da chillo tu si defferente: Chillo pe predecà fuje scortecato, Tu predecanno scuorteche la gente.* *Cap. Son.* 12. Scortecallo via su comm'a cordisco. *E* 186. M'appe da vero a scortecà le nateche. *Ciucc.* 3. 21. Tu lo puoje scortecà ca no nse lassa. *E* 9. 43. E po lo scortecaje comm'a gattillo. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 67. Lo fece scortecare. *E* 4. 3. p. 34. Na jolla scortecata.

Togliere l'intonaco alle pareti.

Fig. Pelare, Smungere denaro. Perr. Agn. zeff. 6. 67. Soleno scortecare li vassalle. *Cerl. Col.* 2. 3. Pe parte de scortecà so stata scortecata da lloro. *E Turc. fed.* 1. 12. Schitto chi ha voluto bene a me m'ha scortecato vivo. *Quattr. Ar.* 298. Che sanno scortecà li forastiere.

Non bo tènere e non bo scortecare si dice di chi fra due partiti che si propongono non vuole scegliere nessuno.

Tanto a chi tene quanto a chi scorteca vale Tanto a chi ruba quanto a chi tiene il sacco. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 45. Ca se dice: Tanto chi tene quanto Lo chilleto che scorteca.

La coda è chiù dura a scortecare. V. **Coda.**

Scortecatura. Scorticatura. *Lor. Gel. p. g.* 2. 9. Pe le scortecature no nc'è auto Che cicolata.

Scortecone. Rozza, Cavallaccio magro, vecchio e pieno di guidaleschi. *Ciucc.* 13. 38. Lo teravano dinto a na carretta Na mula e no cavallo scortecone. *Quattr. Ar.* 357. Ma fa afferrà no panteco Purzì a li scortecune. *Lor. Cors.* 2. 3. No scortecone de no monnezzaro.

Avaro, Usurajo, Chi scortica il pidocchio.

Scortese. Scortese. *Perr. Mal. Ap.* 2. Ma mo, scortese viento, Faje crepare ad Apollo lo stromiento. *Fas. Ger.* 4. 37. E no nsarrà scortese. *Stigl. En.* 6. 111. T'assecuro Che contra voglia mia te fuje scortese. *Bas. M. N.* 9. p. 339. Pe n'essere scortese. *Am. Fant.* 2. 8. Scortise?

Scortesìa. Scortesìa. *Am. Carl.* 4. 15. No nc'è scortesìa che tenga. *Vill. Epit.* 118. Na grossa scortesìa.

Scortone. Scombro, *Scomber scombrus* e *S. colias*.

Scortura. Scoltura. *Picc. Part.* 53. Museca, scortura.

Scorsa. Scorsa, e dicesi anche del leggere alla sfuggita. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Golio... de dare na scorza a Pascarola. *Quattr. Ar.* 38. E bo, si accorre, farve fa na scorza. *Picc. Dial.* 1. 97. Lassammence da na scorza, ca st'autre l'aggio lette stanotte. *E* 115. Pigliaje mmano la nota, nce dette na scorza. *E* 166. Na scorza Vien'a fa dint'a lo pajese mio.

Corsa. *Mandr. as.* 1. 35. Se lassavano poje co

fente scorze.

Figura di ballo. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 369. E crapiole e daine, E scorze e contenzenzie. *Cort. M. P.* 10. 36. Le campanelle, zumpe, scorze e bisce.

È anche termine di scherma. *Sciat.* 5. 269. Co duje strille e fente scorze (*si tirarono*) doje mbroccate.

Scorza. Scorza, Buccia, Guscio, Corteccia. *Cap. Il.* 2. 84. Dio me castica, Ch'a me dà scorza e a l'aute la mollica. *E* 5. 98. Lo medullo se squagliaje De la bravura, e nce restaje la scorza. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 325. Ma chi po dire le scorze de mellune ec. *E* 4. 4. p. 42. Se cannarejaje le nocelle e ghiettaje pe la fenestra le scorze. *E* 5. 9. p. 202. Che cosa janca è sciuta da na scorza gialla! *Pag. M. d'O.* 9. 8. Co scrastare la scorza no tantillo. *E Batr.* 2. 18. Scorze de maruzze. *Am. Forc.* 4. 15. Oh che scorza de caso cellese! (*Cioè che semplicione, ma iron.*). *E Fant.* 2. 16. So formute scorze d'ova. (*Sembra un modo prov.*). *Cerl. Ariob.* 1. 9. Piglio na pezza de caso... faccio restà sulo la scorza. *Cort. C. e P.* 3. 156. Lo lietto che le pareva chino... de scorze d'ancine.

Corteccia del pane.

Crosta che si forma su di alcune vivande. *Cap. Il.* 7. 47. Comm'a na scorza de migliaccio.

Escara, Crosta che si forma quando le piaghe si avviano a guarigione. Quando si vuol lodare un rimedio, si dice scherzando *Porifeca, mollifeca, leva la scorza e sana*.

Scoglio di serpente. *Ciucc.* 10. 6. Co doje scorze de sierpe ntorcegliate. *Rocc. Georg.* 2. 41. Non serpiente nce so co brutte scorze.

Rimondatura o Riquadratura degli alberi che si segano, Sciavero.

Superficie, anche fig. Aspetto esterno, Apparenza. *Cap. Son.* 166. D'antica poesia vanno a la scorza. *E g.* 22. A chisse no nce truove auto che scorza. *Tard. Def.* 203. Sott'a la scorza de la fenzejone. *E Vaj.* 59. Sebbè pe la fenzejone soja camminano sott'otra scorza.

Quindi *Scorza scorza* vale In pelle in pelle, Superficialmente. *La Mil.* 2. 4. Dice ca me vo bene scorza scorza. *Cap. Son.* 148. Ghi scorza scorza Secotanno Petrarca è spesa perza. *Ciucc.* 4. 24. Parlava chiaro quanno ascea co forza; Quanno no, lo sentive scorza scorza. *Viol. buff.* 19. Chisto a la povesia va scorza scorza. *E vern.* 50. Io me credea de ghire scorza scorza. *Ol. Nap. acc.* 4. 16. Quarcosa se mparaje, ma scorza scorza.

Livrea, Divisa, Uniforme. *Cerl. Fint. mil.* 6. M'avite fatto mettere sta scorza ncuollo. *Cap. Il.* 5. 26. Passaje la scorza e rommanette fitta Dint'a la carne. (*Qui è l'armatura*).

Servo, Serviente. *Cap. Il.* 1. 61. Disse a duje scorza, che sarriano a l'uso Duje portiere che servono de strille, Jate ec. *Sciat.* 2. 240. Lo scorza desertore.

Avaro, Spilorcio, e secondo il Galiani Rozzo, Ostinato, Caparbio.

Liscio de scorza dicesi di chi non ha ancora la barba. *Quattr. Ar.* 12. Io na vota era bello fegliulo, Era junno, era liscio de scorza. (*Ma l'aut. lo*

spiega Senza rughe nel volto). E 405. Liscio de scorza comm'a milo diece.

Fetta di carne vaccina da mangiarsi arrostita.

Scorza d'arbero. Filamenti di alcune piante di cui si fanno tessuti. *Quattr. Ar.* 235. De fettucce che so scorza d'albero Non me sta le giorlanne a ntrezzà.

Scorze de nocelle è Pasta da minestra che ha la forma di gusci di nocciuole.

Scorza de chiuppo. V. **Chiuppo.**

Scorze de lopine, de portovalle sono Monete d'oro.

Scorzare. Scorteciare, Sbucciare, Mondare.

Fig. Spogliare. *Cap. Il.* 5. 125. Ma tanta so le lanze e le sajette Che de se lo scorzà non s'assecura.

Perdere i bottegai, contrario di *Accorzare.* *Quattr. Ar.* 208. Ca scorzata che s'è la poteca Tu nce pierde la mbroglià, la mpeca, Non ce corre chiù gente a accattà.

Scorzata. Colpo di corteccia o scorza.

Scorzella. *Patre scorzella* si dice di Chi sputa spesso.

Scorzeta. Scorsa, Escursione. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 261. Aggio da dare na scorzeta fi a la casa mia.

Figura di ballo. V. **Scorza.** *Bas. Pent.* 3. 5. p. 306. Le pontate e le scorzete de l'anemale.

Scorzetella. Dim. di *Scorza.* *Pag. Batr.* 3. 22. Jea giaccato Ntuorno ntuorno de scorze e scorzetelle.

Scorzino. Pezzo di corteccia staccato dal pane.

Scorzetella. Dim. di *Scorza*, soprattutto nel sign. di Crosta che si forma sulle piccole lesioni della pelle, pustulette, bollicine, fignoli e simili. *Rocc. Georg.* 2. 22. E co na scorzetella Nfascialo.

Scorzone. Specie di serpente, *Coluber atrovirens.* *Oc. Ver. lum.* 2. 17. E benciarite... lipare e scorzune. *Ol. Nap. acc.* 1. 67. La grammaglia È ntesuta de vipere e scorzune. *Stigl. En.* 11. 181. N'aquea quanno acciaffa no scorzone. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. La vista de no scorzone.

Crudele, Spietato. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Le faje mo chess'azzione? No scorzone sarraje tu. *Fuorf.* 2. 7. 64. Pare devota: è pevo de scorzone.

Spilorcio, Avaraccio.

Parola oscena, Sproposito. *Zin. Strav.* 1. 7. Da vocca Te ponno ascì scorzune.

Scorzuto. Che ha molta scorza o crosta. *Rocc. Georg.* 4. 11. Na cercola vecchia assaje scorzuta.

Scosamente. Nascosamente. *Fas. Ger.* 10. 28. Lassaje lloro a pede Dintro la novolata scosamente.

Scosare, Scusare. Scusare. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 196. Se scusattero che non penzaro de fare male. *Ciucc. pr.* 6. Mmoccate chesto e scusa lo fastidio. *E* 6. 22. Scusame, Llenu mio. *E* 9. 17. E po se scusa ch'avea visto stuorto. *Cap. Son.* 16. Me scusarraje si mo non te do gusto. *E* 223. Chest'è na porcaria, scusame, Cienzo. *Fas. Ger.* 1. 48. Ca la soperchiaria nne la scosaje. *E* 2. 94. E scosamenne. *Cort. Cerr.* 7. 6. E Rienzo... appe

scusato. *Tard. Vaj.* 25. Scosannose co li lejeture.

Essere scosato vale Aver giusta e sufficiente scusa. *Fas. Ger.* 1. 69. Ca s'isso troppo trica, n'è scosato Si lo pajese po trova scopato. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 115. Essa era scusata se faceva chello che non starria bene ad autro.

Scosazione. Scusa. *Tard. Vaj.* 63. Chesta scosazejone eja fatta da lo poeta co grann'arte.

Scoscenato. Dicesi di sedia il cui piano siasi logorato, sfondato o fatto cavo.

Detto di persona vale Accasciato, Dilombato, e dicesi specialmente di donna assai grassa dopo il parto.

Scoscenziato. Senza coscienza. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 187. Se po mettere a la lista de le matreje scoscenziate.

Scosciosa. *Rocc. Georg.* 2. 69. De li luoche che songo de scosciosa. *E* 3. 70. Scosciese, precepizeje e vallune.

Scosciare. *Scosciare* e *Scosciarese* vale Accasciarsi; e *Scosciarese de risa* vale Sbellicarsi dalle risa. *Quattr. Ar.* 248. Quanno chest'ossa... Pe le fatiche... scosciano. *Stigl. En.* 5. 67. E ognuno allucca e dice: mo se scoscia. (*Si parla di una galea*).

Guastare le cose, Scosciare, e per estensione Rovinare, Mandare in rovina. *Lor. Tram. zing.* 1. 12. Arreto ca ve scoscio. *Cerl. Soff. pr.* 3. 1. Co na perepessa a la ntrasatta te scoscia. (*In molti luoghi simili del Cerlone si ha scoccia e non scoscia*). *E Zing.* 1. 13. T'aggio scosciato de mazze.

Scosciolare. Inchinare, Accoccolare. *Pal. Due bar.* 1. 5. Vo scosciolarmi anch'io.

Scoscioliare. *Scoscioliare* e *Scoscioliarese* vale Accasciarsi, Scosciarsi, e dicesi di persone e di edifizii. *Cerl. Alad.* 2. 4. Cierti ciucce de capomaste fravecane ncoppa e se scoscioleja da sotto, onde bisogna riparare. *E Belt. sv.* 2. 5. Scolori, ammutoli, scoscioliò.

Scosere. Scucire. V. **Cosere.** *Cap. Son.* 69. Te scuse p'appilà na senca rotta. *E* 173. Ogne pezza scosava, ogne retaglia. *E g.* 14. Senza scosi le cresse de sto culo. *Ciucc.* 6. 7. E no nse scose Primmo sta vita. *Lo Sagliem.* 2. 7. Ca lo gallone è mio: mo me lo scoso, E pigliate la vesta.

Sdrucire, Squarciare. *Cap. Il.* 5. 86. Stojava La parte affesa che scosuta steva. *E* 112. E la lanza scosette lo Trojano Addò l'ommo s'apponta li cauzune. *Stigl. En.* 6. 99. Lo varcone che stea miezo scosuto.

Scosirese de risa vale Crepar dalle risa. *Cort. M. P.* 10. 11. Lo patrone de riso era scosuto. *E Ros.* 1. 4. p. 30. Zitto ca so scosuto, Ca so pisciato sotto de lo riso.

Scosere la panza vale Sventrare, Sbudellare.

Vorza scosuta e simili vale Borsa vuota. *Fuorf.* 2. 1. 20. Già lo vorzillo s'è scosuto.

Scosetura. Scucitura.

Scossa. Scossa, anche fig. *Cap. Son.* 36. Non scaccio che me di a sta primma scossa. *Mandr. rep.* 1. 13. Ntese sta voce e scosse de catena. *E* 4. 23. Na mena... Co scosse... asci tenta. *Picc. Dial.* 1. 146. Na scossa alettreca. *Fuorf.* 2. 2. 31. Sempe cerca de darte quacche scossa.

Scossare. Lo stesso che *Scosciare*. *Tior*. 9. 4. Uh che te scuosse! *Fas. Ger.* 3. 42. Lo cavallo a Rinardo nciampa e scossa. *Cap. Il.* 5. 131. Venne anzi a cca... Co li fammole armate e lo scossaje. *E* 7. 14. Anzi ch'a buje e a nuje no nce ha scossato. *Lor. D. Chisc.* 2. 1. Non ghiammo a coffiare che te scosso.

Scossarella. Dim. di *Scossa*. *Picc. Dial.* 1. 21. Quarche scossarella de lo majestuso e tremenno Vesuvio.

Scossata. *Scossa*. *Pag. Rot.* 1. 20. Ca chiù fermo isso sta ntra le scossate.

Scossato. Sciancato. *Sciat.* 3. 248. E ghiennosenne palillo palillo lo scossato.

Scossolella. Dim. di *Scossa*. *Zezz. Dem.* 2. 12. Ca certe scossolelle Nce fanno arravoglià le scartapelle. *Pag. M. d'O. ded.* Scossolelle de terremoto.

Scossura. Mare agitato, soprattutto quando per forte vento le onde s'infrangono sul lido con violenza. Erra il d'Ambra spiegandolo per Bonaccia. *Quattr. Ar.* 266. Ca paura la scossura A la spiaggia fa porzi.

Scostaciucce. Chi per prepotenza si fa far largo. *Cerl. Ariob.* 2. 1. È benuto scostaciucce.

Scostare. Scostare, Discostare. *Cap. Son.* 42. Scosta ca te caco. *E* 58. Da te quanto se sente no cannone Me procurò scostà. *Ciucc.* 2. 20. Ma da ste cose no nse po scostare. *E* 9. 17. Le ba scostanno. *Cerl. Nin. ric.* 2. 8. Scosta de cca.

Scosta scosta è l'Atto e il Comando di scostarsi. *Ciucc.* 4. 21. Venea lo viento, e co no scosta scosta Nne portava le frunne e la risposta. *Sciat.* 2. 238. Ascire... co lo scosta scosta e la museca d'attone. *Ser. Cort.* 5. Nce doveva venì no scosta scosta. (*Qui vale lo stesso che fuje fuje*).

Scostomatamente. Indecentemente, Contro il buon costume. *Cort. Cerr.* 7. 30. E scostomatamente fanno bu.

Scostomatezza, Scostommatezza. Eccesso, Il trasmodare. *Vott. Sp. cev.* 73. Scostommatezza.

Scostomato, Scostommato. Che eccede, Che trasmoda, ed anche Di pravi costumi, Indecente, Osceno, Licenzioso. *Vott. Sp. cev.* 73. Chillo che è scostomato non po passare maje p'aurianzato, accossì a lo magnare, a lo bere, a lo bestire e ntutte l'azzione... si mange scostommato, te dicono: ente e che mazzeco che tene. *Pag. Rot.* 16. 12. Scostommata pegne Chella magnefecenza sconzertata De Garba. *Tard. Vaj.* 96. Ca la Vajasseide era scostommata. *Cort. V. de P.* 2. 37. Tiente scostommato! *E* 6. 18. No poeta scostomato. (*Cioè osceno*).

Scostommata. Scostumatezza, Cosa contraria al costume e in particolare Crapula, Gozzoviglia. *Pag. Rot.* 16. 14. Tanta scostommata nce vide, sciù! <*E* 19. 32. Ma cca fuimm tu scostommata.> *Tard. Vaj.* 119. Co tanta scostommata arreduce li chiù fammuse palladine ec. *E* 126. Ora cheste scostommarie non se vedeno nne la Vajasseida.

Scostumanza. Costumanza prava. *Pag. Rot.* 19. 14. Ma anticamente era autra scostumatezza.

Scostumato, Scostummato. Scostumato,

Licenzioso. *Fer. Fent. zing.* 2. 1. (?) Che biechio scostumato. *Cerl. Clar.* 1. 2. Vi comme so scostumate sti mpise. *Viol. son.* 4. È no puorco scostumato. *Quattr. Ar.* 300. Chillo puorco Orione scostumato. *Cerl. Donn. serp.* 1. 3. Tre so le bestie scostumate de sto munno, lo mare, lo fuoco e la femmena. (*Qui per Insaziabile*).

Abusivamente per Malcreato, Scortese, Incivile.

Scostummata. Scostumatezza, Cosa contraria ai buoni costumi. *Pag. Rot.* 12. 23. Se vace appriesso a le scostummarie. *E* 16. 9. Pe non se fa scostummata. *E* 15. Sta schefenzosa Scostummata p'anchire le bodella.

Scotare. Ascoltare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 156. Io stongo a canna aperta pe scotare. *Fas. Ger.* 7. 6. E stea a scotare Da tre fegliule lo cantà.

Scotella. Scodella. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 149. Na scotella De magra, cauce vergene e bernice. *Cap. Son.* 226. O de sanco de puorco na scotella. *Tior.* 3. 2. Da russo avite nfacce doje scotelle. *E* 7. 5. Porta tu le scotelle, Dà a bere.

Per simil. *Cap. Il.* 5. 149. Sta sedia mo consiste a doje scotelle Pe nce posà le deje lo funnamiento.

Scotellaro. Lo stesso che *Scolapiatte*.

Arnese da riporre scodelle e altre stoviglie da cucina. *Pag. M. d'O.* 6. 25. No scotellaro chino de rovagne. *E Rot.* 15. 13. E me portaro Lo lauro ogn'anno pe lo scotellaro.

Scotelluccia. Dim. di *Scotella*. *Cort. Vaj.* 1. 12. Se vanno ntonacanno po le ciglie De mille scotellucce ed arvarelle.

Scotenare. Togliere la cotenna, Scorticare. *Pag. Rot.* 19. 21. Po li tieste me mise a scotenare. (*Fig.*). *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Ca me scutene, chià! *Cerl. Fint. med.* 1. 1. E che s'ha da scotenà qua puorco?

Scotenato. Propriamente vale Senza cotenna; ma si dice pure di nave dal cui scafo siasi raschiata la pece navale, ungendolo poi di roba untuosa perchè sia veloce al corso, Spalmato. *Fas. Ger.* 1. 68. Ncoppa na castaudella scotenata Vattenne Ngrezia. *Pag. Ros.* 9. 22. Comm'uosso de presutto scotenato Ascitutto me lassaje no cierto auciello.

Scotere. Scuotere. *Rocc. Georg.* 1. 31. E de mortale i piette isso pugnie... onne se scossero.

Scotiero, Scotiere. Scudiero. *Fas. Ger.* 6. 25. Voze da lo scotiero ermo e cavallo. *E* 11. 53. Caro mio scotiero. *Cort. Cerr.* 6. 13. Liso ch'era lo scotiere.

Scotolare. Scotolare, Scuotere, Agitare, Dimenare, Crollare. *Bas. Pent.* 5. 2. *p.* 140. A lo scotolare de li sacche. *E* 8. *p.* 188. Pe scotolare li pulece a la fenestra. *E* 9. *p.* 196. Parlanno de moglie scotolava la capo. *Fas. Ger.* 7. 47. Si be no piezzo scotolaje nzorfato La porta. *E* 7. 69. E le cartelle scotolammo forte. *E* 15. 49. La bacchetta isso scotola. *E* 19. 73. Tisaferno la capo scotolanno Decette. *Tior.* 8. 1. Stienne ssa mano, scotola ssa gamma. *Cort. C. e P.* 1. 138. Scotolannose tutto. *E* 6. 180. Lo scotolare de le frunne. *Rocc. Georg.* 2. 78. Lo mantiello Se

caccia e scotola.

Votare, ed anche Rubacchiare. *Pag. M. d'O.* 10. 34. *canz.* Se nce scotola lo vorzillo. *Cap. Son.* 222. Scotolava le tozze e Tabbacchere. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 122. Scotolare vorzillo E menare lo grancio. *E 5. 7. p.* 181. Scotolare e zeppoliare vorzille.

Votare fino all'ultima goccia. *Sarn. Pos. ntr.* p. 158. Dato de mano a lo carrafone, lo sciosciaje, zorlaje e scotolaje tutto a no sciato. (*Così la st.* 1751; *Porc. ha stotolaje*).

Scotolare li sacche. V. **Sacco.**

Percuotere, Dar busse. *Viol. buff.* 23. Decite a masto Giorgio che lo scotole.

Scotolare le mano è gesto che si fa quando si vuole indicare cose grandi o in gran numero. *Fas. Ger.* 8. 9. Ma po a Rinardo scotolaje le mano.

Gittar via. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 195. Scotolanno lo cuojero nterra, diventaje no bellissemo giovane.

Scotolarese li panne vale Lavarsi le mani, Non ne voler saper nulla. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Ca de te me ne scotolo li panne e faccio cunto de non t'aver cacato. *Stigl. En.* 9. 80. Ca si no me scotolo li panne. *Sciat.* 5. 271. Anze se ne scotolaje li panne. (*Qui vale non se ne curò*).

Scotolarese li pulece vale Gittare addosso ad altri gl'impicci, la responsabilità e simili.

Scotolare la farina. V. **Farina.**

Scotolare lo mantesimo è atto che fanno le donne contro la jettatura.

Scotola ca n'è scesa. V. **Scesa.**

Scotolato val pure Scosso. *Tior.* 7. 1. Sempe nuje stammo sbrisce e scotolate. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 23. Parmiero restaje scotolato de quanto aveva.

Scotolata. Scossa. *Ciucc.* 1. 20. E co na scotolata De recchie la leciencia le fo data. *Stigl. En.* 5. 140. Pizio lo signo co tre scotolate Dà de bacchetta. *Oc. Ver. lum.* 2. 10. Faccio na scotolata (*delle busse avute*) e n'è chiù niente.

Scotolavorzillo, Scotolavorzille. Chi vuota altrui le tasche, e in particolare Cavalocchio. *Cap. Son.* 122. Spizzolantorce, scotolavorzille. *E 142.* Zaffaranare, scotolavorzille. *D'Ant. Sc. cav.* 193. Addov'è Millo Lo scotolavorzillo? *E Mandr. as.* 2. 23. Sto scotolavorzillo gabbamunno. *Tior.* 7. 4. Mbrogliaprociesse e scotolavorzille. *Val. Vasc. arb.* 101. E de screvane e scotolavorzille. *Bas. M. N.* 1. p. 240. E ghire ngranfe a mille De ssi taccagne e scotolavorzille.

Scotoliare. Freq. di *Scotolare*, Scuotere, ma dimenando più volte in modo che ne venga fuori ciò che si vuole, ciò che v'ha di estraneo. *Ol. Nap. acc.* 3. 19. Nfra le tanta parole se confonne, Scotoleja co la capa e no responne. *Fas. Ger.* 11. 75. E scotoleja Na stremmenata lanza. *Vott. Sp. cev.* 68. Dapò scotoliaje e disse a l'ammico. *Rocc. Georg.* 4. 20. Comme... gliantre quanno L'elece scotolie.

Picchiare, Zombare, e in tutti gli altri significati di *Scotolare*. *Quattr. Ar.* 355. Da le spalle la porva scotoleja A Cloe superbia e tagliale la faccia.

Scotoliata. L'atto di *scotolare*. *Ciucc.* 1. 28.

Co le recchie Fice primmo na gra scotolejata. *Picc. Dial.* 1. 40. Na gra scotoliata fa de penne.

Picchiata, Battitura, Carpiccio.

Scotollaro. Lo stesso che *Scotellaro*. *Sciat.* 3. 247. No scotollaro de roagne.

Scotta. Scotta, e nome di alcune corde navali dette Scotte torticce. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. E lloco te vediste chi tirare la scotta, chi arravogliare le sarte. *E 4. 9. p.* 101. Attenneva... chi a la vela, chi a la scotta. *Fas. Ger.* 15. 7. A lo scarmo po votaje la scotta.

Fig. Mollare la scotta vale Esser largo, generoso. *Cerl. Dor.* 1. 3. Io mollo la scotta e isso serra l'uocchie. *E Am. ingl.* 1. 15. Mollammo la scotta a mmalora.

Scolta. *Ciucc.* 13. 48. Stammo cca pe tutt'oggi a fa la scotta Pe bedè che po esse.

Scotta. Aggiunto di una specie di saja. In fr. *escot* è una stoffa di lana. *Cort. M. P.* 10. 25. La giubba ognuno avea de saja scotta.

Formola contro malie. V. **Saja.**

Scottare. Scottare. *Cap. Son.* g. 18. Ca non te po scottà fuoco de paglia. *E Il.* 6. 121. Tu te staje a lo frisco, isse scottano. (*Cioè tu ti riposi, essi si espongono ai pericoli*). *Bas. Pent.* 4. 1. p. 13. Cane ch'è scottato d'acqua cauda. *Lo Sagliem.* 3. 7. M'aje burlata Già n'auta vota e io ne sto scottata. (*Fig.*). *Fuorf.* 2. 7. 85. La tiella... si è nfocata scotta.

Scottomorgheno. Storpiatura del ted. *gutt morgen* che vale Buon giorno. *D'Ant. Sc. cav.* 198. Bone notte. – Scottemorgheno. *Sciat.* 3. p. 251. E doppo li trinchelanze e scottemorghene, parte fecero na burlatta a l'impronto.

Scottino. Specie di tessuto di lana e bambagia simile al merinosse. V. **Scotta.**

Scovare. Scovare.

Scovierto. Lo stesso che *Scopierito*. *Quattr. Ar.* 393. Ma a la scoperta, Ca niente trafecaje sotto coperta.

Scozzecare. Scrostare, Staccare, Scastrare. *Lor. Socr.* 2. 6. Zitto mo co sto vordo, ca nce tiene, Benedica, na petena Che manco te la scozzeca Na cannonata carrecata a punie. *Quattr. Ar.* 214. Mozzeca, E quanno è morta Tanno se scozzeca.

Mo nne scuozzeche na patella de facce a sto scuoglio è come dire Hai un bel voler cacar sangue da una rapa, Egli ha il granchio nella scarsella.

Scozzettata. Colpo sulla collottola. *Picc. Dial.* 2. 75. Resoluto chiavà na scozzettata A chi parla de bonafficiata.

Scozzetto. Collottola.

Colpo sulla collottola. *Cerl. Deb.* 2. 7. Mo te do no scozzetto e la fenisco. *Sciat.* 5. p. 262. A botte de scoppole, scozzette, naccare, paccariglie ec.

Scozzettone. Accr. di *Scozzetto*.

Scozzonare. Sbardellare, Scozzonare, e per estensione Dirozzare, Addestrare. *Cerl. Fint. med.* 2. 9. Scuzzonammo sta nnoglia.

Scozzonatore. Cozzone. *Quattr. Ar.* 176. Li scozzonature de cavallo.

- Scozzoniare.** Freq. di *Scozzonare*.
- Scrabbuso.** Scabroso, Arduo. *Pag. Rot.* 3. 18. Fatto scrabbuso fora de li fore.
- Scraffignare.** Graffiare. *Rocc. Desc. pred.* 27. (?) Tu po quanto vuoje fare lo diuno non te scraffignà la faccia.
- Scrammare, Scramare.** Esclamare. *Cap. Son.* 128. Faciteme jostizia, a buje ne scammo. *Picc. Dial.* 81. Figliema e nepotema che scamano: la marena. *Pag. M. d'O.* 1. 29. Ca moro, bella mia, ca moro io scramo. *Sciat.* 2. 237. Scramaje: Non corrite ec.
- Scrammazione.** Esclamazione.
- Scrapecciare, Scrapicciare.** Scapestrare, Traviare. *Pag. Fen. pref. p.* 202. Na scrapicciata passejone ammorosa.
- Scrapecciarese* vale Torsi un capriccio, una voglia qualunque, Scapricciarsi, Scapriccirsi, Cavarsi il ruzzo, soprattutto venendo alle mani. *Fas. Ger.* 12. 41. Besogna che sto core se scrapiccia. *Bas. M. N.* 1. p. 236. Jammo... O fore lo Pertuso, O dinto l'Arenaccia, E llà nce scrapicciammo, Llà nce ne dammo proprio pe le cegna. *E Pent.* 1. 7. p. 88. Lassate vedere, s'aje buono stommaco, e scrapicciammonce. *E 5. 9. p.* 199. Li travaglie e li riseche passate pe scrapicciarese. *Stigl. En.* 6. 6. L'ammore che l'ardeva Puh! de no toro, e se ne scrapicciava. *E 11. 218.* E se sarriano affè tanno pe tanno Scrapicciate ntra lloro. *E 12. 75.* M'aggio io sulo co Turno a scrapicciare. *Am. Giust.* 2. 12. Me scrapiccio de nne scannà na trentina.
- Scrapicciamento.** Il deviare dal buon sentiero per un qualche capriccio.
- Scrapicciare.** V. **Scrapecciare.**
- Scrapestato.** Scapestrato, Sfrenato, Avventato. *Cerl. Merg.* 3. 4. Accossi ve crescete scrapestate. *E Vasc.* 2. 4. Quarche malandrino scrapestato.
- Scrapestatone.** Accr. di *Scrapestato.* *Fas. Ger.* 13. 24. Omno de chille chiù scrapestatone.
- Scrapesare.** Lo stesso che *Scarpesare.*
- Scrapesata.** Lo stesso che *Scarpesata.*
- Scrastamento.** Lo scastrare.
- Scrastare.** Scastrare, Distaccare cose incastrate. *Viol. buff.* 34. Scrastammonce da l'uocchie chesta nnatta. *E vern.* 35. Pe non se scrastà maje da chella gioja. *Stigl. En.* 6. 52. E chella chiano chiano Scrastata da lo trunco se nne venne. *Cap. Son.* 26. No, mannaggia, dich'io, si te nne scraсте. *Vill. Cal.* 3. Na sopposta Che te sta semp'arreto e maje se scraста. *Tior.* 4. 2. St'arma da pietto me sentie scrastare. *E 5. 2.* Da sto core No nne la scrastarrà maje ssa cecata. *E 8. 2.* Zecca... Che si la scraсте chiù, chiù assaje se nzecca. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Scrastannome da te, Forcella, me se scraста lo spireto da la forcella de st'arma. *E 3. 3. p.* 285. Na preta de lo muro tanto fece che la scraстaje. *Cerl. Dor.* 3. 12. Me sento scrastà lo core. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 10. E nfi che st'arma scura Se scraста da sto cuorpo.
- Scravaccare.** Scavalcare, e Gittar giù dal cavallo, anche fig. *Ciucc.* 14. 23. A lo butto Che fice agnuno quanno scravaccaje. *Cort. V. de P.* 1. 40. E corzemo dov'era a scravaccare. *E Lett.* 213. Scravaccato da cavallo. *Stigl. En.* 11. 121. E scravaccano tutte appriesso a chella.
- Passare un muro, una siepe o simile, anche col solo allargare le gambe. *Sadd. Bar.* 1. 3. Quel muro scravaccai. *Fuorf.* 2. 4. 9. La pena de la vita a chi scravacca O pe qua porta o pe qua muraglione.
- Scravaccarvaro, Scravaccasepe.** Villano, non senza l'idea secondaria di ladro campestre.
- Scravaccatura.** L'atto di scavalcare.
- Scravogliare.** Sciogliere, Snodare, Svolgere. *Patr. Tonn.* 1. 6. (?) Lassame a me de scravoglià sta rezza. *Vott. Sp. cev.* 284. Se uscita no me scravoglia da sto mbruoglio. *Picc. Dial.* 2. 74. Scravoglianno la carta. *Pag. Rot.* 15. 17. Scioglie e scravoglia.
- Screbato.** Corruzione di *scribatur.* *S. Fort.* 1. 2. Senza fa prociesso o di screbato.
- Screccare, Scriccare.** Contrario di *Ncreccare.* *Fuorf.* 2. 1. 31. Su quaccuno pretenne che me scricco.
- Screddeare.** Discreditare. *Mandr. all.* 3. 22. A Valtero Ralego assaje... Screddeata chillo scritto sujo galante.
- Srefeciare.** Scarabocchiare. *Pag. Rot.* 10. 14. Quanto nsrefecejà nchiacca co gnosta Tanto a lo pratteccà serve verace.
- Scregnare, Scrignare.** Credo che valga Inchinare, Far riverenza. *Bas. Pent.* 1. 3. *egr. p.* 133. Chi lo scrigna da ccane, Chi lo ncrina da llane. (*La st. 1674 ha sgrigna*).
- Scremento.** Escremento. *Cap. Son.* 233. Non facea spilare Lo curzo a li scremente. *Picc. Dial.* 1. 35. Scremente de voje e de cavallo.
- Scrementore.** V. **Scrementore.**
- Scremire.** Schermire. *Fas. Ger.* 2. 97. A scremì, a forze d'Ercole ed a lotte. *Mandr. as.* 5. 24. Do me mparaje scremì mastro Scremente. *Cerl. Clor.* 2. 5. Io m'aggio scremito la parte mia. *E Fed. sv.* 1. 2. Ca tu scremisce e faje eh ah ih. *E Gar. am.* 1. 8. Abballa, sona scremesce.
- Scrementore, Scremmitore, Scremetore.** Schermitore. *Trinch. Elm. gen.* 1. 12. Lo patre sujo Ch'è stato scremetore. *Mandr. mn.* 2. *arg.* E hanno a nsultà Nardo scremmetore. *E 5. 15.* E vi si ce vedive passà maje Ssi scremmeture senz'ordine mio! *Fas. Ger.* 19. 14. Strilla: o sio scremmitore si chiaruto. *E 16.* Sto cuorpo franco È de lo scremmetore scontraditto. *Cerl. Col.* 3. 3. Lo primmo scremmetore de Napole. *Tard. Vaj.* 176. Li juoche de li scremmeture.
- Scremmire.** Schermire. *Fed. Beatr.* 1. 1. (?) Chi se mpara de scremmire Se mpara de morire. *Fas. Ger.* 4. 46. E lo scremmire No lo sonaje. *Cort. M. P.* 1. 28. Avea mmezzato de scremmire Nfranza.
- Scremmitore.** V. **Scrementore.**
- Screscere.** Decrescere, Sminuire, e fig. Scapitare.
- Screscetare, Scriscetare.** Dicesi della pasta del pane quando per soverchia azione del lievito s'inacidisce, ed il pane che se ne fa dicesi *Screscetato.* *Tior.* 2. 3. E lo pane me pare

scriscetato. *Quattr. Ar.* 83. Si st'uoocchie mieje so scriscetate e sfatte. (*Fig.*). *Vott. Sp. cev.* 144. Lo pane scresceta.

Ricrescere per fermentazione, e dicesi pure del terreno. *Rocc. Georg.* 1. 20. Anze se senz'arare è allotammata Co rrobba grassa, nspecie l'asciutta Scresceta, e co acqua a tiempo muto frutta. *E* 2. 59. Le pantosche che lo grann omore Scresceta o l'auza e ntorza. *E* 4. 75. Lo cuorpo muorto ntanto screscettare E caccià vide l'ape.

Screscetares vale Gonfiarsi, Boriarsi, Far del grande. *Fuorf.* 2. 7. 75. Quanno tu vide n'auto che se scresceta.

Franare, Smottare.

Scresemellare. Colpir sul viso, quasi toglier la cresima. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 6. Oh trovasse na preta pe lo scresemellà.

Screspare. Torre le cresp.

Screspare lo culo, ed anche semplicemente *Screspare*. *V. Crespa. Cap. Il.* 6. 84. E ncapo a me tengo na vespa Ch'ha da trovà no juorno chi lo screspa. *Cerl. App. ing.* 1. 10. Sfratta da cca, o te chiavo no caucio al sedicino e te lo screspo. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 143. Chi smeuzza, chi smatricola, chi screspa.

Screspato vale Senza un quattrino. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 139. Lo collaro ha nrespato e sta screspato. *E* 2. 7. *p.* 213. Aveva ciento cresp a la facce, ma era totalmente screspata. *E* 3. 3. *p.* 292. Screspato de contento. (*Fig.*).

Screstare. Torre la cresta, e per estensione Rompere il capo, e fig. Fiaccar l'orgoglio. *Fer. Fent. zing.* 1. 1. (?) Vattenne Si non vuojte che te scresto. *Fas. Ger.* 9. 68. Da ncuollo a Gallo, Lo scresta buono e ghietta da cavallo. *Cerl. Cronv.* 2. 8. Vattenne ca te scresto. *Cap. Il.* 1. 69. E tale sia de me si no lo scresto.

Screttore. Scrittore. *Quattr. Ar.* 5. Ntra tanta screttore napolitane. *Tard. Vaj.* 156. Lo screttore de la Romma Trejonfante.

Screttoriario. Stipettajo.

Screttorio. Stipetto, Scrigno, Forziere, Ripostiglio. *Val. Nap. sc.* 21. E le cammare po tutte aparate De screttorie, segge e quatre fine. *Ol. Nap. acc.* 4. 76. Scarabatte, screttorie, addobbamiente Pe na casa reale. *Fas. Ger.* 19. 108. Vocca, screttorio de la cortesia, Despenza mia de conolazione. *Bas. Pent.* 3. 9. *p.* 346. Lo screttorio de li guste d'ammore. *E* 5. 3. *p.* 154. Tutte le gioje e tornise ch'erano drinto lo screttorio. *Sarn. Pos.* 4. *p.* 271. Sta gallenella volata ncoppa na boffetta addov'era no screttorio, accommenzaje a terare fora na scrittura pe na senghetella che nc'era. *Perr. Agn. zeff.* 3. 81. Screttorie e scarabatte nquantetate. *Fuorf.* 2. 7. 14. La mala lengua malantrina Pe screttorio le sia na latrina. *E* 10. 84. Chiano chiano t'asciutta lo screttorio. *Cort. M. P.* 8. 30. A lo screttorio sujo non c'era chiave. (*Anfib.*).

Gabinetto particolare del re. *Fas. Ger.* 2. 54. Fora Pallestina Le dette ausilio e scette pe screttorio. (*Cioè fu grazia particolare del sovrano*).

Screttura. Scrittura, anche nel senso legale, e Manoscritto. *Ciucc.* 1. 6. E lo prova co autenteche screttore. *Fas. Ger.* 18. 52. Sto scampolillo nc'era a la screttura. *Cerl. Flor.* 2. 5. Facette l'obreco e la screttura. *Vott. Sp. cev.* 42. Si aje da fermà screttore. *E* 242. Appresentajeno le screttore a la corte. *Pag. Rot.* 14. 20. Ncopp'a sta screttura Non te nce mettì, no, mpretenzejone. *E M. d'O.* 5. 6. Facessimo no poco de screttura. *Cort. V. de P.* 1. 11. Libbre a bezzeffia, a fascio le screttore. *Fuorf.* 2. 3. 74. Comme screvisse mo ncopp'a l'arena, Vene lo viento e scaca la screttura.

Screvania. Tavolino per uso di scrivere e tener carte e libri occorrenti a ciò che si scrive, con molti cassettoni.

Arnese dove sono le cose occorrenti allo scrivere tranne la carta, Scrittojo.

Screvano. Scrivano. *Stigl. En.* 8. 162. Nne sprubeca li patte lo screvano.

Ufficiale della vicaria che interrogava gli accusati e curava l'esecuzione degli ordini di cattura e delle sentenze. *Perr. Agn. zeff.* 3. 91. Si quante mbrogie face no screvano. *Bas. Pent.* 3. *egr.* 364. S'aspetta... co chiù desedderio La notte, che n'aspetta Viento lo marenaro, Lo screvano remmore. *E M. N.* 1. *p.* 231. Ca subbeto corrimmo a lo screvano. *Cort. M. P.* 2. 9. E se notriccia la sore non era De no screvano.

Fare lo screvano cremmenale vale Cercar di sapere qualche cosa con domande suggestive, Scalzare. *Am. Fant.* 2. 9. Ossoria me pare no screvano cremmenale. *Trinch. D. Pad.* 2. 12. No me fa sso (*forse* lo) screvano cremmenale.

Screvanotto. Dim. di *Screvano*. *Giann. Ann. res.* 2. 14. (?) Mo me lo faccio fare Da qualche screvanotto arrojenato No bello capejato.

Screvire. Lo stesso che *Scrivere*. *Mandr. as.* 2. 10. Screvi co l'acqua, vetriuolo e galla.

Screzzione. Iscrizione. *Ciucc.* 12. 16. A lo primm'arco ch'è nfacce a la strata Nce sta na screzzione. *Picc. Dial.* 1. 168. Attuorno a la podeja se legge chesta Screzzione.

Discrezione. *Bas. M. N.* 7. *p.* 315. Chi ha poco varva e manco screzzione.

Scria. Dileguo, Dispersione. *Tior.* 5. 4. Pe fa a li guste mieje mmattere scria.

Scrianzato. Screanzato, Malcreato. *Cap. Son.* 74. Sibbè da tutte sento mormorare Che sia no scrianzato e sia no guitto. *Cerl. App. ing.* 2. 8. Site peo de n'urzo, subbeto corrite ncuollo! scrianzato! *Viol. buff.* 4. A chisso screjanzato, a sso scompuosto. *Vott. Sp. cev.* 105. Avarrà fatto na cosa scrianzata. *Trinch. D. Pad.* 1. 3. Lassa, screanzato.

Scriare. Svanire, Sparire, Dileguarsi. *Cap. Son.* 208. Scria da cca tu. *Cort. M. P.* 4. 16. Che la semmenta ne pozza scriare. *Tior.* 7. 4. Non si scriata no, non si fojuta. *E* 9. 1. Va, che scrie. *E* 10. 1. Po se la ntorza ncuollo e se ne scria. *Fas. Ger.* 4. 18. Locifero n'avea manco furnuto Che screjaje la canaglia.

Att. Far dileguare, Fare sparire, Disperdere. *Cap. Son.* 126. O la mala sciagura che ve vatta Ve ne pozza scrià tutt'a na botta. *Sadd. Patr. Tonn.* 2.

13. (?) Ntermene de no mese Ncirca da che me songo nguadiata M'ha scriato ogni cosa. *Tior.* 7. 6. Scriaimo duje fogliare, Pigliannoce porzi a cuorpe de torza. (*Cioè facemmo fuggire due venditori di cavoli*). *E* 8. 2. Le contentezze sorie. *Fas. Ger.* 4. 91. Le scria lo vantecore da lo pietto. *Mandr. all.* 1. 12. Pe nsi che lo bontempo lo scriaje.

Mandar via. *Fas. Ger.* 4. 83. Prega femmena e chiagne? Quann'è bella Dalle apperzi le brache e scriannella.

Chillo che scria e simili vale Il diavolo. *Val. Fuorf.* 2. 8. 31. No la contenta chillo che nne scria. *Tior.* 2. 11. Nce appe a mmattere llà chillo che scria. *Fas. Ger.* 4. 2. Ogni nchillo che scria vo sia chiammato. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 263. Si... te tenta chillo che scria. *E* 4. 1. p. 10. Squagliatero comm'a chillo che scria. *Cort. Cerr.* 2. 27. Farfarella che pozza scriare.

Scriato val pure Consumato, Scriato.

Scriba, Scribba. Scriba. *Cap. Son.* 45. Sarà rabino, faresejo o scribba. *D'Ant. Sc. cav.* 202. Lo regio scriba... Pe ssammenà isso vene.

Scribente. Colui che scrive. *Fuorf.* 2. 6. 92. Da n'ata parte gode lo scribente.

Scriccare. V. Screccare.

Scrignare. V. Scregnare.

Scrignetiello. Dim. di *Scigno*. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 110. Lo forziero fece no scrignetielo.

Scigno. Scigno. *Tior. pref.* Tutte li scigne de lo cellevriello mio. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 209. Chi ha serrato dinto no scigno de cuojero cossi bello trasoro? *E* 3. 10. p. 354. Scigne copierte de cuojero de cavallo. *E* 4. 4. p. 40. No scigno de jancaria, no lietto de zito. (*Qui per Armadio o Cassone*). *Cort. Ros.* 1. 2. p. 15. Lo scigno de st'affritto core.

Scrimma. Scherma. *Cort. V. de P.* 6. 7. E porta n'altro cuorpo chiù de scrimma. *Mandr. nn.* 4. 3. Che n'allotta se faccia senza scrimma. *Bas. M. N.* 1. p. 235. E tristo chi co mico se la piglia, Ca nce perde la scrimma.

Scrimmetore. Schermitore. *Mandr. as.* 2. 21. Doglia de mola avea sto scrimmetore.

Scrimmia. Scherma. *Fas. Ger.* 5. 25. A torneje, a scrimmia e a lotta. *E* 30. Nscrimmia e fore Scrimmia. *E* 6. 46. Scordato de la scrimmia. *Tard. Vaj.* 87. Senza attenere a chello che ricercava la scrimmia.

Scriscetare. V. Screscetare.

Scritta. Scritto, Iscrizione, Cartello. *Ciucc.* 11. 46. A ssa coda na scritta se vedeva Mponta a li pile co na nocca appesa. *E* 50. E n'aota scritta Nce stea sotta attaccata co di anelle. *Cap. Il.* 7. 40. Quanto bella Vedde la scritta. *Cort. V. de P.* 4. 16. Na scritta nc'era appececata.

Scrittariello. Dim. di *Scritto*.

Scritto. Scritto, Iscrizione, Cartello. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 1. Besogna fa lo scritto primmo de lo ngaudio. *Fas. Ger.* 2. 94. E manco nce vo scritto Mio a lo rre. *Ciucc.* 14. 53. Co no scritto Alisanthro a lo tempio la mettette D'Apollò Nderfo. *Cap. Son.* 136. Facite de ssi libbre allumenarie E de ssi scritte carta de rettorie. *E*

143. Vuje de lo scritto ntennite lo ghianco. *E Il.* 3. 3. S'hanno dato parola senza scritto. *Pag. M. d'O.* 5. 5. Fance... No po de scritto fa da lo si Tonno. *E* 26. E chiamma lo notaro e fa lo scritto. *Mandr. rep.* 3. 34. Aje scritte, o n'attestante vero? (*Cioè prove scritte*).

Così chiamansi nelle stamperie le memorie, difese o allegazioni degli avvocati. *Fuorf.* 2. 2. 61. Ca la ragione lo scritto l'addita.

Scrittollillo. Dim. di *Scritto*.

Scrittore. Scrittore. *Ser. Vern.* 4. p. 29. Lo jodizio che fa de l'autre scritte nuoste.

Scrittuario. Stipettajo. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. Che saccio lo scrittuario da quant'ha l'aveva partorito al munno.

Scrittorio. Lo stesso che *Screttorio*. *Tior.* 1. 17. Chiù liscia de na banca de scrittorio. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 124. No scrittorio d'ebbano e d'argiento. *E* 2. 5. p. 196. Le gioje che teneva a no scrittorio. *E* 3. 2. p. 272. No scrittorio de tante gioje... senza maniglie. *Lor. Fint. mag.* 3. 3. Le segge, le boffette e li scritte.

Scrittucchio. Dim. di *Scritto*. *Pag. Rot.* 11. 4. A che serve a nchiaccà scritte e scrittucchie.

Scrittura. Scrittura. *Sarn. Pos.* 4. p. 271. Accommenzaje a terare fora na scrittura pe na senghetella che nc'era. *Pag. M. d'O.* 5. 5. E pe scrittura Manco arrevare a Napole lo ponno. *Cerl. Sol.* 2. 14. Antecipammo le scritte? (*Ha un sign. osceno*).

Bibbia, Scrittura sacra. *Cap. Son.* 46. Ne'era de sante patre e de scritte Na magna quantetate. *E* 270. (1876). Comme se legge a la scrittura.

Scrivania. Lo stesso che *Screvania*. *Ol. Nap. acc.* 3. 46. Libre, denare, scrivanie, boffette. *Zezz. Art.* 2. 8. Scrivania e seggione a la mano ritta de lo trono.

Ufficio dello scrivano.

Scrivano. Lo stesso che *Screvano*. *Cerl. Dor.* 2. 14. No scrivano vi si corre mo. *E Gen. ind.* 1. 14. So stato scrivano cremmenale. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Chiamma lo scrivano, commanna lo trommetta. *E* 3. 3. p. 289. A la banca de lo cielo non ce so scrivane marranchine. *Zezz. Art.* 1. 15. Me sta a fa da scrivano cremmenale.

Colui che porta i conti di un'azienda, e nella nostra tesoreria vi era lo Scrivano de ragione. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 88. Pe saudare li cunte co li scrivane de lo tempo. *Cerl. Gen. ind.* 2. 15. Me voze pe scrivano de lo vasciello sujo.

Scrivannotto. Lo stesso che *Screvanotto*. *Cerl. Col.* 3. 2. Chillo sarrà scrivannotto. *E Sopr. l'ing.* 2. 9. Me so bestuto scrivano ec. – E io scrivannotto o sostetutene d'ussorialloro. *E Gen. ind.* 2. 1. Fece lo scrivannotto criminale. *Pal. Donn. van.* 3. 5. Vao comm'a mastrodatta Senza li scrivannotte.

Scrivere. scrivere, tanto nel proprio significato che in quello di Comporre. *Ciucc. pr.* 1. E agnuno potarria stampare e scrivere Chello che le jarria pe lo vellicolo. *E* 1. 6. Comme a na croneca sta scritto. *E* 9. 34. E po scritte Nc'erano certe lettere nnaurate. *E* 11. 47. E sotta st'auto mutto nce screvettero. *Cap. Son.* 5. Si l'opere hanno sti defiette D'esse arrobate e d'esse male

scritte. *E* 11. Scrive nfaccia a lo portone. *E* 46. E quanto scritto N'hanno no milione de dotture. *E* 170. Quanno messè Petrarca e messè Dante Scriveano chille vierze faudiante. *E* 223. Scrive, e n'auto chiafe te fa lo canzo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 60. Nce scrisse... ste parole. *Quattr. Ar.* 5. Ognuno ha screvuto comme l'è benuto ncapo. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 39. Saje tu comme se scrive? Muorte co muorte e bive co li vive.

Assolutamente per Scrivere lettere. *Cap. Son.* 62. Scrive a l'ammico a non mannà chiù bino. *Ciucc.* 8. 4. Screvimmonce.

Quindi *Scrivere a lo paese* che vale Andar per le lunghe. *Zezz. Ricc.* 49. E si le doje non songo a la franzese, Essa ronfa e tu scrive a lo paese.

E come in ital. val pure Vantarsi. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 101. Stirate mo lo vraccio, Scrivene a lo pajese.

Ascrivere, soprattutto alla milizia. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 136. De corzera se scrive. *Mandr. as.* 5. 24. Comm'arfamecco a la guerra me scrisse. *Fas. Ger.* 14. 7. Cca se scrive Nnaterno chi pe Dio more. *Cap. Son.* 196. A l'arca de Novè n'è scritto a lista. *E* 207. Quanno sarraje scritto a chella lista. *E* 212. Nè scritto so de l'arme cotte a lista. *E* 11. 70. Me scrisse a la guerra. *Pag. M. d'O.* 13. 3. Me scrivo Sott'a li piede tuoje mente so bivo. (*Fig.*). *E* 14. 33. D'essa prunto a li commanne Ntutta la vita soja ncore se scrisse. *E Fen.* 5. 3. p. 301. Me scrivo Marito e siervo tujo. *Cort. M. P.* 1. 8. A scrivere se jea pe duje carrine. *Rocc. Georg.* 1. 136. Se scrivono sordate.

Comme me vide accossì me scrive e simili dicesi di chi non ha altro che quel che ha addosso o che si vede, senza finzione. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. E po comme me vide me scrive. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 184. E comme me vide cossì me scrive. *Fas. Ger.* 14. 7. Cca sto comme me vide e tu me scrive. *Zezz. Dem.* 1. 28. Comme lo vide Accossì tu lo scrive. *Cort. Lett.* 222. Commo lo vide lo scrive.

Scritto per Screziato, Brizzolato, e dicesi dei gherofani, dei denti, della lattuga, dei fagioli ec. *Ol. Nap. acc.* 15. 24. (?) Caruofene ponzò, scritte e ncarate. *Bas. Pent.* 5. *ntr. p.* 130. Se mese no garofano scritto mmocca.

Scritto. Nome che gli stampatori danno alle memorie degli avvocati, Allegazione, Memoria.

Scrizione. Lo stesso che *Screzzione*. *Quattr. Ar.* 398. Le scritte De marmora. *Cerl. Donn. serp.* 2. 13. Vi che bella scrizione funebra. *E Ing. imm.* 2. 14. No ne'è la scrizione? (*Cioè la soprascritta*). *Fuorf.* 2. 5. 68. Nce fece... na scrizione.

Scrocca, Scrocchio. Scroccone. *Mandr. as.* 1. 32. A chiste scrocche La mostarda a lo naso già le saglie. *E rep.* 5. 15. De grimme, landre e scrocche poje tre morre. *Cerl. Ost.* 1. 4. E lo si abbate scrocca Che le face la corte. *Fuorf.* 2. 1. 31. Tanno me faccio pevo de no scrocchio.

Scrocchio. *Bas. M. N.* 3. p. 259. E biveno de scrocche e de rapine. *E p.* 265. E se ne vanno a scruocche e a rapine Li nnise.

Scrocicare. Spiccare dal crocco.

Spuntare. *Tior.* 4. 26. Mo la centa scrocchio.

Truffare, Scrocicare, Carpire. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 147. Pe scrocicare Quarche poco d'argiamma. *Pag. Rot.* 9. 12. Pe te scrocchè te raspa addò te prode. *E* 16. Si se tratta de scrocchè n'allessa. *Trinch. D. Pad.* 1. 7. Scrocchia, afferra, acchiappa e spenna.

Scoccare. *Stigl. En.* 5. 122. Piglia la mmira e scrocchia. *E* 123. La saetta scrocchaje.

Scricchiolare, Scricchiare. *Picc. Dial.* 1. 146. Me ntese... tutte l'ossa scrocicare.

Scrocchiare. Scrocicare, Carpire. *Stigl. En.* 3. 47. A chest'isola è rommasa Chesta razza mmardetta a scrocchiare.

Scrocchio. Scroccone. *Pied.* 3. 4. Aje visto, o scrocchio, Che bella festa aje fatto?

Scroccone. Scroccone. *Lo Sagliem.* 2. 12. E loro li scroccone Se fanno calavrise. *Cerl. Barb. pent.* 2. 10. È no scroccone, no strascinafacenne.

Scrofa. Scrofa, e detto per ingiuria Puttana, anche per esagerazione. *Fas. Ger.* 4. 87. Zia Zofronia derrisse mo ca pare, Mo scrofa. *Vill. Cal.* 8. Comme corre a la scrofa lo porciello. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 41. Scrofa cornuta. (*Parla un padre alla figlia*). *Perr. Agn. zeff.* 1. 79. Chella pe quale Troja s'abbruscijae A chella scrofa n'assemiglia niente. *E* 81. Porta na scrofa, e scritto ne'è a lo scuto ec. *Tior.* 3. 15. Io co sto core mio sazio na scrofa. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. Figlia de scrofa. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 357. Cacciava co na saglioccola ciento scrofe. *E* 4. 4. p. 38. Me l'aje fatta, scrofa mmardetta. *Cap. Il.* 6. 79. Pe fare de na scrofa le bennette. *Vott. Sp. cev.* 224. Accattammo scrofe e pource.

Scrofaccia. Pegg. di *Scrofa*. *Pag. Rot.* 12. 16. Da vero la puoje dire sta scrofaccia Cancaro che te rode, arpia de notte.

Scrofazza. Pegg. di *Scrofa*. *Perr. S. Luc.* 3. 6. A te, brutta scrofazza. *Bas. M. N.* 4. p. 275. Che nn'aje visto, scrofazza? *Cort. Vaj.* 5. 6. Scrofazza, pettolella, sing'accisa. *Tard. Vaj.* 174. Parole propie... de le talesse scrofazze.

Scrofella. Dim. di *Scrofa*. *Fas. Ger.* 6. 71. E mo... vuoje, scrofella, Fa rompe sso castiello a sso sordato. *E* 16. 18. Avea no riso a l'uocchie la scrofella. *Pag. Rot.* 12. 15. La scrofella Senza vregogna chisto e chillo attacca. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Che se nn'ha bisto sta scrofella de figliema a nrapicciarese de st'uorco marino...?

Scrofola. Madrevite, Pezzo di ferro quadrato o tondo e bucato a vite che serve per tener fermo un pernio.

Scrofola. Scrofola. *Ol. Nap. acc.* 4. 17. Chino de scrofole e de zella. *Cerl. Us. pun.* 3. 3. No poco de sango caudo pe le scrofole che tengo. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. Scrofole e tragoncielle.

Scrofolella. Dim. di *Scrofola*, e in particolare Cicatrice della scrofola. *Picc. Dial.* 1. 114. Lo varvuozzolo... scarzo de pile e spatriato de scrofolelle lucente.

Scrofoloso. Scrofoloso. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Cajorda, scrofolosa, perchia. *Bas. M. N.* 4. p. 271. Pezzente, scrofolosa.

Scrofoniare. Bufonchiare.

Divorare, Mangiare a crepapancia. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Scrofoniava, schianava, pettenava. *E* 3. 5. p. 304. Si jeva a la taverna a scrofoniare co li compagne aliviente. *E egr. p.* 366. Scrofoneja, cannareja, mena le mmasche. *E* 5. 4. p. 161. L'accasione de scrofoniarella. *Mandr. all.* 4. 27. Abburla, scrofoneja, fattence grasso. *Am. Forc.* 3. 3. Non t'aje scrofonejato tu quanto ne'era? *Tard. Def.* 209. Dapò averese scrofonejato la robba de chella poverella.

Scrolliare. Crollare. *Picc. Dial.* 1. 44. L'arvole scrolliavano Da cimma nfi a le radeche.

Scropoloso, Scrupoloso, Scrupuloso. Scropoloso. *Fas. Ger.* 11. 3. Cossì parlaje lo vecchjo scropoloso. *Cort. V. de P.* 3. 26. Chelle gente antiche Che non erano tanto scropolose. *Cerl. Dam. mar.* 1. 6. Ca so la mamma de li scrupoluse. *E Alad.* 1. 5. Onesta, puntuale, scrupolosa. *Vott. Sp. cev.* 237. *tit.* Scropoluse. *E appr.* Chille che non songo scrupoluse... co non fa scrupole a le cose, non sulo fanno peccate, ma fanno male crianze porzi. *Picc. Dial.* 2. 51. Mprubbecco te sta a fa la scrupolosa. *Pag. Fen.* 3. 6. p. 263. Si troppo scrupolosa.

Scrosivo. Esclusione, Negativa.

Scrosivo. Esclusivo. *Sciat.* 3. 246. Stongo aspettanno o la scrosiva... o... scrosiva risposta.

Scrotinare, Scrutenare. Esaminare la condotta politica. *Picc. Dial.* 3. 2. Me v'appresento p'esse scrotinato. *Fuorf.* 2. 5. 76. Le cose de lo munno scrotinava. *E* 6. 85. Attuorno ognuno stace a scrutenarela.

Scrotinio, Scrutinio. Esame, e in particolare Esame della condotta politica. Anticamente valse Squittinio e Assemblea di cittadini. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 67. Pe trovarese a sto scrutinio e tentare la sciorta lloro. *Quattr. Ar.* 145. La gionta de scrutinio non mpennette Arazio pe meserecordia.

Scrudere. Escludere. *Cort. Vaj.* 1. 32. Si scruso Da chello che da tutto eje temuto.

Scruocchio. L'atto di scoccare. *Picc. Dial.* 2. 152. D'ammore l'arco fa continue scruocchie.

Scruocco. Scrocco, Truffa. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 347. Co no vestito abboscato de scruocco.

Scrupolicchio. Dim. di *Scrupolo*. *Zezz. Art.* 1. 4. Chisti songo scrupolicchie.

Scrupolo. Scrupolo, ed anche Peccato. *Stigl. En.* 12. 179. Senza tanta scrupole. *Cap. Son.* 36. No scrupolo me resta e po me spiccio. *Lo Sagliem.* 2. 12. Levammote ogne scrupolo. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Co ste parole accossì duce le facite morire, e ne'è scrupolo, sa. *E Flor.* 2. 1. S'è data a lo scrupolo. *Vott. Sp. cev.* 50. Oтра de lo scrupolo, è na cosa che te fa male abbedè. *E* 56. Lo pazziare no lezeto non sulo s'ave pe mala crianza, ma ne'è porzi scrupolo secunno le circostanze. *E* 125. Ne'è scrupolo de piglià le robbe d'autre.

Non fare scrupolo a na cosa vale Non averla per cattiva sebbene sia tale. *Vott. Sp. cev.* 237. Co non fa scrupole a le cose, non sulo fanno peccate, ma ec. *E appr.* L'ommo accrianzato ha da fa scrupole a tutte le cose. *Cerl. Gen. ind.* 1. 2. A Napole nuje non nce facimmo scrupolo a ste cose.

E così in simili frasi. *Vott. Sp. cev.* 237. Si... ncappasse a quacche scrupolo. *E appr.* Me pare... de tenè no scrupolo co tico. *E appr.* Non se levano accossì li scrupole. *E* 238. Sto gra scrupolo me fa tremmà. *E* 239. No nce faccio scrupolo.

Scrupuloso, Scrupoloso. V. Scropoloso.

Scrusiva. Esclusione, Negativa. *Trinch. Elm. gen.* 3. 11. Chesta è scrusiva, avimmo ntiso.

Scrutinio. V. Scrotinio.

Scuccemuccio, Scucciumuccio, Scucciomuccio, Scucciuuccio. Piccinaco. *Mandr. mn.* 2. 1. Orbo, sciabola, sguessa e scuccemucce. *Tior.* 9. 1. Dimme, Ammore, scuccemuccio, Mastomuccio, Nonnatura, doletura. *Ciucc.* 7. 18. Tutte ste milordielle scuccemucce. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 59. Li scuccemucce de l'antipode. *Cort. Ros.* 3. 3. p. 59. Chillo Titta, Chillo zembrillo, chillo scucciomuccio. *Perr. Agn. zeff.* 1. 57. E becchè fosse scucciomuccio, Vale pe ciento. *Picc. Dial.* 1. 123. Comme lo vedde accossì scucciumuccio.

Scucciare. V. Scocciare.

Scuffare. V. Scoffare.

Scuffia. Cuffia. *Cap. Son.* 51. De na musa cecata, zoppa e sorda Tu te nnamure ch'ha na scuffia verde. *Ciucc.* 9. 40. Li modielle De li mantò, de scuffie e sacristane. *Cerl. Am. ingl.* 1. 15. Fattenne na scuffia. *Stigl. En.* 11. 139. Da li capille suoje sempe da rasso Stette la scuffia.

Scuffiara. Crestaja. *Fuorf.* 2. 9. 40. So mpazzute purzi le scuffiare.

Scuffiarella. Dim. di *Scuffiara*.

Scuffiella. Dim. di *Scuffia*, soprattutto dicendosi di quelle dei bambini. *Fuorf.* 2. 3. 24. Se vo accattà na bella scuffiella.

Scuffione. Accr. di *Scuffia*.

Scugnare. V. Scognare.

Scularciata. Scularciata. *Cerl. Nin. ric.* 2. 8. Che vuoi che ti fo una scularciata?

Scultore. Scultore. *Fuorf.* 2. 2. 56. Fidia, chillo gra scultore.

Scultura. Scultura. *Fuorf.* 2. 10. 99. E pratteco porzi ne la scultura.

Scumma. Schiuma, Spuma, e dicesi dei liquidi, come del mare, del vino ec. *Fas. Ger.* 1. 79. Crepa sotto lo maro e scumma jetta D'arraggia. (*Anfib.*) *E* 15. 8. De scumma a proda l'acqua se jancheja. *Cap. Son.* 20. Non pare ch'è cavallo e fa la scumma. (*Anfib. con Bava*) *E* 200. Le fa da lo pegnato ascì la scumma. *E g.* 26. Fanno la scumma comm'a la maruzza. *Tior.* 4. 12. Ve ceda l'onna a lo mannare fore Scumme d'argiento. *Perr. Agn. zeff.* 5. 41. A maro già lo sango auza la scumma. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 73. Puozze fare scumma comme a mula de miedeco. *Vott. Sp. cev.* 227. Se n'è ghiuta la scumma da coppa lo vino.

Scumma d'oro, d'argiento e simili indica la profusione di questi metalli. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. No lietto tutto scumma d'oro. *Ciucc.* 10. 23. Che na scumma para d'oro e d'argiento. *Quattr. Ar.* 307. Li sinacole nuoste, scumma d'oro, Nce mesero. *E* 401. Veste e panunzie Che sa na

scumma d'oro. *Stigl. En.* 2. 118. Scumma d'oro la casa. *Pag. Rot.* 13. 10. Na scumma d'oro lustra comm'a schiecco.

E *Scumma d'oro* dicesi per lode di una persona. *Pied.* 1. 8. Essa sia puro na scumma d'oro, Sia na nanassa d'ogne bontà.

La spuma che viene alla bocca per grande ira, rabbia, libidine ed altre passioni, Bava. *Cap. Son.* 192. Tene la scumma mmocca e l'uocchie russe. *E Il.* 4. 56. Avea fatto la scumma e stea sudato. *Mandr. rep.* 3. 23. Auzo li strille e scumma nvocca faccio. (*Qui è per accidente*). *Fas. Ger.* 9. 25. E scumma ha nra le sanne Negra. (*Si parla di un drago*). *E Il.* 178. Cca, mmocca co la scumma e sbravejante, Goffredo vene.

La feccia, La parte impura, soprattutto del brodo. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. Non c'è brudo grasso de contento senza scumma de disgrazia. *Cap. Son.* 181. Vecco che a Spagna mo ve stimarranno Scumma de Talia e feccia de vordiello. *E* 240. Pettolannante, scumma de pignato. *E g.* 30. S'è bisto che de l'uommene è la scumma. *Viol. buff.* 32. E quanto fa se nne va tutto a scumma.

Per ingiuria dicesi *Scumma de fessa*.

Ma pur si dice per La parte migliore. *Cerl. Clar.* 3. 1. Lo specchio, lo sciore, la scumma de l'onestà. *Pied.* 1. 7. So la scumma de li galantuommene.

Fare la scumma mmocca vale Affaticarsi a parlare per ottenere un intento, o che si ottenga o no.

Scumma dicesi pure alla Scoria del ferro, della lava vulcanica e simili.

Materia di cui si fanno pipe, Spuma di mare. Vi allude il *Quattr. Ar.* 355. Da la scumma de lo mare Nasciste comm'a pippa de Todisco.

Altro ornamento donnesco. *Bas. M. N.* 5. p. 287. E ntruglie e scumme e scisciole e pennaglie.

Scummaglia. Schiuma, Feccia. *Tard. Def.* p. 190. Le bajasse so scummaglia de le femmene ec. (*La st.* 1628 ha Le vjasse).

Scummare. V. **Scommare**.

Scummarola. Lo stesso che *Scommarola*. *Cerl. Zing.* 1. 9. La scummarola e la votapesce. *E Sch. fed.* 1. 6. Na scummarola tutta spertosata.

Scummavruoccole. Guattero, e dicesi per ingiuria. *Bas. M. N.* 4. p. 271. Vajassa, scummavruoccole. *Cort. Lett.* 229. Liccamortaro, scummavruoccole.

Scummuso. Spumoso. *Picc. Dial.* 2. 138. De no vinillo ch'è scummuso e vruno. *Rocc. Georg.* 3. 56. Le scummose Onne.

Scunto. Sconto. *Mandr. as.* 3. 6. Scunto ntiero esce.

Scunto. Occasione. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 119. Trovaje no buono scuntro De na vorpara nova. *E* 5. 5. p. 168. Fece na proibizione che drinto la casa soja non ce trasesse nè lino nè cannavo... per sfoire sto male scuntro.

Incontro, Scontro. *Stigl. En.* 12. 112. Scanzava D'Anea lo scuntro. *Bas. P. F.* 2. 2. p. 61. O che male scuntro! *E* 5. 8. p. 256. Se trovaje destra A lo scuntro vasisco. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 13.

Chisso nuovo scuntro. *E* 2. 2. p. 33. Sto buono scuntro.

Scuoglietiello. Dim. di *Scuoglio*. *Ol. Nap. acc.* 4. 90. Chisto è no scuoglietiello vascio vascio Do nc'è na ghiesia e certe case attuorno.

Scuoglio. Scoglio. *Sadd. Mar. Ch.* 3. 4. (?) Ca te siente addecercare De ste scogliora a l'addore. *E Bar.* 3. 11. Che bell'addorillo De scogliora! *Cap. Son.* 23. Tu, ninfa, llà starraje ncopp'a no scuoglio. *E* 31. Chi revota Miseno a scuoglio a scuoglio. *E* 179. Ncopp'a no scuoglio rente a Mergogliana. *Sciat.* 3. p. 250. No varvuto scuoglio d'ardichelle. *Rocc. Georg.* 2. 13. Ecco lo lito e scogliera. *E Bucc.* 2. p. 247. Ncoppa le scogliera. *E* 5. p. 295. Chell'acqua che se rompe ntra le scogliare. *E* 6. p. 303. E Ila Ila tutte chelle scogliare Comme fossoro vucche rebbrecajeno. *E* p. 307. Ntra le scogliere. *E* 7. p. 317. Ntra le scogliara. (*Credo che scogliare e scogliara sieno errori di stampa*). *Lor. Cors.* 1. 3. E me lo vago ncoppa Ste scogliera a fumà. *Quattr. Ar.* 248. Addò lo mare volle ntra li scogliere. *E* 358. Arena e scogliere.

Per Rupe, Roccia. *Rocc. Georg.* 3. 76. Jenno ntra vrecce, scogliera e vallune.

Ostacolo, Difficoltà. *Picc.* 6. 33. Non saccio si lo supere sto scuoglio. *Fas. Ger.* 2. 95. No stimma da de pietto a nullo scuoglio.

Dicesi di Uomo lento nel muoversi per vecchiezza o altro. *Cerl. Us. pun.* 3. 6. Sti duje scuoglie vanno trovano lo barone! e l'hanno trovato. *Fas. Ger.* 1. 16. Smuove ssi scuoglie, sceta ss'addormute. *Lor. Cor.* 1. 1. Si m'hanno ncatenato co no scuoglio.

Onde *Moverse comm'a scuoglio* vale Muoversi tardo e lento o Non muoversi punto. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 201. Me movo commo a scuoglio dove deverria correre comme a levriero. *Mandr. as.* 1. 30. Dillo, ca ce movimmo comm'a scuoglie.

Uomo duro ed avaro. *Lo Sagliem.* 3. 20. Parle a no scuoglio.

Scuonceco. Irregolare, Sconcio, Disadatto, Sgraziato. *Viol. buff.* 29. E li vierze che fa so tutte pile, Stuorte, scuonceche, brutte e senza sale. *Vott. Sp. cev.* 31. Non fa jocate sconceche. *E* 150. Atte scuonceche. *Pal. Donn. van.* 1. 2. Uh te, comme staje scuonceco vestuto! *Cerl. Arm.* 2. 2. Comme te si puosto nguardia scuonceco! *Sciat.* 2. 237. La sconceca natura.

Facile a venire alle mani o alle armi.

Quella parte di qualità inferiore di un animale vaccino che i beccai danno a rivendere <ai venditori ambulanti> agli strascini.

Scuoncio. Deforme. *Mandr. as.* 5. *arg.* Co cierto schiavo, sbirro, fera e scuoncio. (*Si parla di un gobbo*).

Disaconcio, Sconcio. *Cap. Son.* 24. Mostaje... Ca n'è chiù scuoncio amante che poeta. *Viol. buff.* 9. Co chille vierze scuonce, sturce e goffe. *Mandr. all.* 4. 16. Non te sa di nulla parola sconcia. *Pag. Rot.* 5. 6. È scuoncio mparlanno. *E* 7. 16. Che mote scuonce face.

Scuoppo. Lo sbucciar delle piante a

primavera.

Scoppio, specialmente del legname secco.

Improvviso avvenimento, Colpo, Accidente.
V. **Schiuoppo**. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 294. E recanosciutolo pe strommimento de sto amaro scuoppo. *E 4. 4. p. 39*. L'aveva cecato l'uocchie a fare sto male scuoppo. *E M. N. 2. p. 247*. Se ne vede ogne ghiurno quarche scuoppo. (*La st. 1703 ha schiuoppo*). *E 3. p. 267*. Dapò fatto lo scuoppo. (*Cioè il colpo*). *Bas. P. F. 1. 3. p. 24*. Morta sia Se no le voglio fa senti no scuoppo Che s'allegendarà mente isso è bivo. *Cort. Lett.* 230. Me faceva no bello scuoppo a mpacciareme co na mozzecutola. *E Ros. 1. 2. p. 16*. Che non me sortesse... sto bello scuoppo. (*Porc. ha schiuoppo*). *E 2. 2. p. 38*. Quarche gruosso scuoppo. (*Id.*). *E 5. 1. p. 96*. Nnante ch'io le desse E sto scuoppo facesse. (*Id.*). *E 5. p. 110*. O che scuoppo! (*Id.*).

Caduta.

Scuordo. Dimenticanza, Oblio. *Pag. Batr. ded.* Nfunno de l'obbrevejone e de lo securo scuordo.

Scuorno. Scorno, Vituperio, Vergogna, tanto quella che si risente che quella che si fa altrui. *Ciucc.* 14. 12. Nce potarrimmo agliottare sto scuorno? *Cap. Son.* 113. *Scribantur contra eos* cient'alluccate De scuorne. *Fas. Ger.* 3. 5. Dov'appe (*G. C.*) e morte e sebbotura e scuorne. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 19. E che me faccia fuorze Quarche scuorno chiù peo. (*Qui per Oltraggio, Offesa*). *E Cerr.* 4. 3. L'afficiale faceano gran scuorne A chi se consarvava pe foire. *E C. e P.* 8. 205. Le facette no buono scuorno. *Mil. Serv.* 1. 4. Scuorno de le bajasse!

Mettersc scuorno, Pigliarese scuorno, vale Peritarsi, Vergognarsi. *Cerl. Ver. am.* 2. 10. E pigliatenne scuorno. *E Ost. Mar.* 3. 6. E non te piglià scuorno.

Fare scuorno vale Superare, Vincere, Incacare. *Stigl. En.* 12. 149. E co sta mano io non facesse scuorno A la lengua de Drance mpertene. (*Cioè la facessi trovar bugiarda*). *Fas. Ger.* 14. 72. Co tale furia che... E a farcune e a saette farrà scuorno. *E 79*. Le die no lietto ch'a lo mio fa scuorno.

Riprensione o Castigo da far vergognare. *Fas. Ger.* 14. 20. Siette sta vota mmereto no scuorno. *Cap. Il.* 3. 32. Mo si ca no nce vo mazza nè scuorno. *E 4. 71*. E a chi faccio na laude e a chi no scuorno. *E 5. 178*. Nè se dà caso che le faje no scuorno.

Torto. *Cap. Il.* 2. 71. La scura mamma a strepetà se mese; Ma pe no le fa scuorno, chill'orrenno Pigliaje puro la mamma e nne la scese.

Chi stima lo cuorno stima lo scuorno. V. **Cuorno**.

Scuorteco. Lo stesso che *Scortecone*.

Scorticatura, e fig. Strebbitatura. *Bas. M. N.* 5. p. 280. Na facce nnargentata Senza scuortecche o cuonce.

Scuorzo. Scorza d'albero, ed anche Crosta, Corteccia.

Nzierto a scuorzo o a palillo è sorta d'innesto che si fa ponendo la marza fra la scorza e il legno, A buccia. *Pag. M. d'O.* 9. 8. Nzertano a palillo, A scuorzo porzì ditto, che se face Co scrastare la scorza no tantillo, Ddo miette po la pongola verace.

Scoglio di serpe o d'altro animale. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Commenzaje a fare la chianca de chillo nigro scuorzo. (*Qui è la pelle di una vecchia*). *E 4. 1. p. 11*. Voleva conzomare tanto chillo nigro scuorzo. (*Cioè il proprio corpo*). *Ciucc.* 13. 11. Ma si de chillo scuorzo se spogliavano, Chille costumme sempe mantenevano. (*Qui è detto del corpo asinino*). *Cap. Son.* 42. Ch'aggio no scuorzo comm'a tartaruca. *Pag. Rot.* 19. 17. Tuosto chiù de no scuorzo de cestunia. *E Batr.* 3. 23. Mmesteano nfacce a chillo scuorzo duro. *Rocc. Georg.* 3. 111. Vonno (*le vipere*) Spogliarse de lo scuorzo vecchio.

Fare lo scuorzo vale Fare il callo. *Eust.* 1. 7. Nge aggio fatto lo scuorzo e non faje filo.

Qualunque cosa dura che ricopra. *Cap. Il.* 7. 57. Quanno se commogliaje co chillo scuorzo. (*Lo scudo*).

Uomo duro, Ostinato. *Cap. Son.* 15. Peppo, te garde zio, leva ssa joja; Ca t'affrigge, sso scuorzo no lo saje? *Lor. Cor.* 1. 1. Tiene sto bello scuorzo, E no nne faje setelle! *Eust.* 5. 7. Sto scuorzo de marito. (*Qui vale Avaro, Taccagno*).

Scuosso. Scosso. *Pag. M. d'O.* 14. 1. De lo caso strano Scuosso nne fuje. *E Batr.* 1. 13. Ncopp'a lo lietto saglio, niente scuosso. *E 3. 19*. Giove scuosso.

Scuosto. Discosto, Distante. *Fas. Ger.* 19. 119. Vafrino a la sia Arminia poco scuosto N'appartamento asciaje. *Stigl. En.* 4. 58. Me pare Che poco scuosto da la cimma stia. *E 5. 148*. Poco scuosto da llà.

Scuotto. Sfatto, Troppo cotto, e fig. Disfatto. *Ol. Nap. acc.* 2. 25. Se vede abbononato, sulo e scuotto. *Fas. Ger.* 13. 52. E sfritte e scuotte L'ha li sordate soje. *Stigl. En.* 3. 159. Male pe me ca scuotto nce restaje. *Pag. Rot.* 11. 13. Ma se sia de lo quaglio, sgrimmò e scuotto. (*È detto di un libro*). *E 16. 43*. Stracque, stancate, stencenate e scuotte. *Fuorf.* 2. 2. 62. Quanno te nne si fatto tutto scuotto Aje da fa zelle.

Scuovero. Virgulto, Pollone.

Scupillo. V. **Scopillo**.

Scupolo. Pennello da imbianchino. *Cort. Cerr.* 4. 1. E l'autro co no scupolo pegliasse La cauce e lo palazzo janchejasse. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 102. Lo sole co lo scupolo de li ragge janchejaje lo cielo.

Oggi vale Strofinacciolo, Cencio da fregare stoviglie o altro. *Cap. Son.* 191. Tu cante? Tu me pare che te cache Co ssi conciette a scupolo de chianca. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. A paragone de no scupolo de cocina.

Scuranese. Varietà di oliva detta pure Cellina.

Scurare. V. **Scorare**.

Scurcio. Scorcio, Scorto, e dicesi di Persona

mal conformata. *Cap. il. 4. 80.* Che chillo scurcio fare l'apprommise. (*Qui credo che valga Compendio*). *Bas. Pent. 2. 7. p. 216.* La fece la natura pe lo modiello de li scurce. *Picc. Part. 40.* Li scurce de sto quatro naturale.

Figura. *Cap. Il. B. 5.* Zoè lo scurcio che fa no paisano Che se vede arreddutto a li calure E te vo coglionà li credeture.

Scurcugliare. V. Scorcogliare.

Scurdare. V. Scordare.

Scure. Scure, Accetta. *Rocc. Georg. 3. 97.* L'accidono co scure.

Scuretà. Oscurità. <*Tard. Vaj. p. 23.* Non già pecchè chesto derevasse da la scuretate soja.> *Bas. P. F. 5. 6. p. 241.* Na grotta Chiena de scuretate. *Pal. Donn. van. 2. 19.* Sta scuretate la vide o no?

Scuretorio. Lo stesso che *Scoretorio. Cuor. Mas. 4. 81.* (?) Pocca lo scuretorio de la notte È ammico de forfante e d'arme cotte. *Quattr. Ar. 385.* Chillo scuretorio Che ce steva se vedde scomparè.

Scurillo. Dim. di *Scuro. Bas. P. F. 4. 5. p. 165.* Ire a l'altro munno Ncompagnia de la morte la scurella.

Scurire. V. Scorige.

Scurisso. Misero, Povero, Tristo, Infelice. *Gen. Nf. contr. 60.* Che da quanno fuje mamma, la scurezza! Addeventaje gialluta e malaticcia. *Cap. Son. 19.* Lo scurisso è giù muorto! *E 192.* È già spedito lo scurisso. *Ciucc. 8. 34.* Le cude ha porzi ncapo lo scurisso. *E 13. 3.* Scurisso chi schitto se nzonnava De notte pratteca pe chelle bie. *Tior. 10. 1.* E se schiattaje, scurezza. *Cort. Ros. 5. 10. p. 124.* Lo scurisso e la scurezza.

Scurmo. Secondo A. Costa è l'*Auxis bisus*, mentre altri lo fanno corrispondere allo *Scomber scombrus* che i Napoletani chiamano *Scortone*. *Cap. Son. 6.* Comm'avesse Magnato scurmo o cerasa majateche. *Oc. Ver. lum. 1. 9.* Paro justo no scurmo alletterato. *Cort. Cerr. 5. 27.* Comm'a scurmo.

Scuro. Oscuro. *Ciucc. 4. 8.* Era chesta na grotta scura scura. *E 8. 45.* Dint'a na grottecella stretta e scura. *E 11. 5.* E bedde scura scura L'aria pe la gra neglia. *Cap. Son. 189.* A l'aria meza scura.

Fig. Non chiaro, Incomprensibile o Difficile a comprendere. *Ciucc. 2. 8.* Ca no ntenimmo sto parlà a lo scuro. *E 4. 28.* Quanno maje ec. E cosa accossì scura le scappaje? *E 10. 43.* Sso parlà che pe isso era a lo scuro. *Fas. Ger. 1. 28.* No ve parlo scuro.

Misero, Povero, Tristo, Infelice, ed anche Di brutto aspetto, Oscuro. *Perr. Agn. zeff. 4. 92.* Cecato de n'uocchio è lo scuro. *E 6. 84.* Scure non sanno addò dare de pietto. *Tior. 1. 37.* Comme si scuro! malanno te venga! *E 47.* Me desidero tu scuro e scontente. *Bas. Pent. 1. 3. p. 48.* Era lo chiù scuro cuorpo... ch'avesse crejato la natura. *Ol. Nap. acc. 4. 45.* Sempe sfuje De lo vedere, tanto è brutto e scuro. *Ciucc. 2. 24.* Che chillo scuro vecchio nzallanuto Cadie de cuorpo terra. *E 3. 9.* Ma chille scure steano a no pontone

Perute. *E 10. 44.* Scura me, ca me tremmano le gamme! *E 11. 37.* E li scure pegliavano la vota Pe se ji a ncaforchià. *E 13. 3.* Lo scuro Non servea manco pe trapanaturo. *E 14. 40.* Non sapeano li scure comme fare. *Cap. Son. 28.* Lo scuro se nce ha strutto li feliette. *E 176.* E lo scuro restaje comm'a no jelo. *E Il. 1. 6.* Che me tornate chella scura figlia. *Cort. Ros. 1. 1. p. 8.* Scuro tene. *E 2. p. 15.* Scura me! *E C. e P. 3. 150.* Ma che dico, scuro mene!

E così *Scur'isso* e *Scur'essa*. V. **Scurisso.** E *Scuro cuorpo*. V. **Cuorpo.**

Me sento lo core scuro scuro vale Prevedo sventure. V. **Chiaro.**

Usato come nome per Oscurità. V. **Chiaro.** *Cap. Son. 59.* E me ne jeva Mmiero la casa, saudo, pe lo scuro. *Perr. Agn. zeff. 2. 4.* Stace lo Suonno addò sempe nc'è scuro. *E 4. 28.* Chiù lo temmore Lo scuro cresce e chiù te dà terrore. *Fas. Ger. 12. 55.* Ca lo scuro e l'arraggia arte no mprezza. *E 19. 35.* Fatto scuro. (*Cioè venuta la notte*).

Quindi *A lo scuro* per All'oscuro. *Ciucc. 2. 13.* Secoteja a commattere a lo scuro.

Ma dicesi pure *A la scura*. *Ciucc. 3. 10.* Va pe dinto a le commare a la scura. *E 12. 38.* Eilà! stamm'a la scura? Luce. *E 13. 14.* Chill'aucielle ch'a la scura Te la bide ronà pe ssi pontune. *Sigism. Due fugh. 1. 11.* (?) So asciuto a la scura. (*Cioè prima del dì*).

Fig. vale In cattivo stato, In tristi condizioni. V. **Coccare** e **Corcare**. *Cerl. Belt. sv. 3. 1.* Simmo restate a lo scuro. *Bar. Pozz. Sal. 3. 22.* Te voglio fa restà a lo scuro. (*Cioè senza marito*).

Imposta di una finestra o balcone.

La parte nera o scura. *Tior. 1. 49.* E co lo scuro de na caudarella Lo carnevale a la fenesta caccia. (*Cioè tinto col nerofumo di una caldaja*).

Scurolillo. Dim. di *Scuro. Am. Gost. 2. 2.* Comme staje? Te veo no poco scurilillo.

Scurore. Lo stesso che *Scorore. Lor. Lun. ab. 2. 14.* Che scurore, maramè! *Bas. P. F. 1. 4. p. 32.* L'arba vene E caccia de la notte lo scurore. *Cerl. Zing. 2. 4.* Uh che scurore!

Scurrebanna, Scurrebanno. Scorribanda. *Stigl. En. 5. 202.* Ntuorno a lo carro tutte li pesciune Faceano scurrebanne e ghiacovelle. *E 6. 168.* L'ape... E fanno ntra li sciure scurrebanno. *E 7. 9.* Quant'aucielle... Faceano scurrebanne e ghiacovelle.

Scurriatata. Lo stesso che *Scorriatata*.

Scurriatiello. Dim. di *Scurriato*.

Scurriato. Lo stesso che *Scorriato*. In isp. *zurriago* e *zurriaga* valgono Sferza, Frusta. *Picc. Dial. 2. 146.* Scassiaje lo scurriato.

Scuzo, Scurzeto. V. **Scorrere**.

Scusa. Scusa. *Tard. Vaj. p. 32.* S'aveva fatto la scusa co la musa. *Pag. M. d'O. 11. 12.* Nc'è n'autra scusa?

Pretesto. *Ciucc. 11. 21.* Co scusa de farce faore. *E 14. 32.* E da le signe falle caccià fore Co na scusa. *La Sal. in Cap. Son. g. 36.* Che co la scusa de mmezà la comecca. *Pag. M. d'O. 10. 33.* Co la scusa ca po pagano priesto. *E Fen. 1. 5. p.*

220. E co na scusa Mo nce attacco descurzo. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 51. Co la scusa ca guadagna.

Scusa de malo pagatore. V. **Pagatore.**

Scusare. V. **Scosare.**

Scusazione. Lo stesso che *Scosazione.*

Scusevorzillo. Tagliaborse. *D'Ant. Sc. cav.* 195. Lo sacco scosuto, lo scusevorzillo.

Scutella. Scodella. *Cerl. Sch. am.* 1. 1. Mo enghio ste scutelle. *Fuorf.* 2. 9. 28. Quacche scutella.

Scutellaro. Lo stesso che *Scotellaro.* *Cerl. Claud.* 2. 9. Che sarà il petto. —... no scutellaro tunno.

Scutiero. Scudiero. *Perr. Agn. zeff.* 3. 5. Chiamma lo scutiero. *Lor. D. Chisc.* 1. 4. Tu si scutiero arrante senza scute. *Stigl. En.* 11. 8. Ad Evandro fece lo scutiero.

Scutillo. *Nzertare a scutillo* è Innestare a scudetto o a scudicciuolo. *Pag. M. d'O.* 9. 4. Sto nzertà porzi chiammano a scutillo.

Dim. di *Scuto*, specialmente nell'ultimo significato.

Scuto. Scudo, Moneta, ed in pl. anche Denaro. *Cap. Son.* 5. E de chillo pasticcio male cuotto Pe ciento scute no nne darria n'atto. *E* 139. Chesta è consurda affè d'ommo de ciappa E ba millanta scute. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 64. Na pignata chiena de scute d'oro. *E* 5. 1. p. 137. Frusce de scute. *Tior.* 7. 4. Uno refonne a tommola li scute. *Fas. Ger.* 1. 22. Ca nn'aveano vassalle, cricche e scute.

Scudo arme difensiva, ed anche Stemma gentilizio. *Ciucc.* 3. 13. Chisto servea comm'a no paggetiello De scuto e de balice. *E* 10. 29. E a lo scuto na Furia stea pittata. *E* 13. 38. Lo scuto, l'aurinaro e lo pistone. *Cap. Son.* 161. Fujeranno nchietta Stuoteche co li scute a la panara. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 106. Ranaudo merannose dinto a lo scuto ncantato. *E* 4. 3. p. 35. Avenno guadagnato lo capitale de quatto figlie... e lo scuto de tre ghiennere e na nora. (*Sospetto che qui valga Interesse*). *Am. Gost.* 1. 4. Mo nne lo manno lo paggio de scuto. *Cort. Ros.* 3. 6. p. 66. Lo scuto Non era nterra e sapato non era. (*Allusione a qualche usanza di malia*).

Scudetto di una toppa.

Per simil. Contorno del viso. *Picc. Dial.* 2. 107. Lo scuto de la mutria a l'uovo ngrina, Ca ngigna laria e a lo scenni s'affina.

Sdamma. Dama, ed anche Donna, ma spesso in senso dispregiativo. *Cap. Son.* 79. E pozza n'ogne luoco e addò le pare Ascire nnanze a sdamme e a cavaliere. *E Il.* 4. 5. Comme se fa ntra sdamme e cavaliere. *Gilard. Vent.* 2. 11. La villa, pe fa la sdamma Mo se more de la fama. *Perr. Agn. zeff.* 5. 51. Resta la sdamma comm'a na ncantata. *Fuorf.* 2. 1. 21. Tutte vonno passà commo a le sdamme. (*Cioè a ufo*). *Rocc. Georg.* 4. 124. Lo rifiuto... Tanto spiacie a le sdamme Cecone.

Amata, Vaga, Dama. *Tior.* 1. 3. *tit.* La bellezzetuddene cosa de la sdamma soja. *E* 7. 2. O si la sdamma toja Tira no vaso. *E* 6. Facettero maje nullo Greciello per le sdamme nè remmore.

Cerl. Ost. Mar. 1. 10. E mo s'ave sposata n'auta sdamma.

Sdammecella. Damigella. *Fas. Ger.* 17. 34. Dociento sdammecelle e pagge. *E* 19. 67. Armida nfra segnure e sdammecelle. *Manc. Glor.* 1. 12. De corte sdammecella.

Sdanga, Sdanca. Stanga di un calesse o simile. V. **Stanga.** *Rocc. Georg.* 3. 17. Le jugo (*forse* Lo jugo o Le jughe), le carrette e sdanche. *Lor. Cors.* 1. 3. So lo cavallo de le sdanghe. *Pal. Vill. ric.* 2. 5. Me tenive pe le sdanghe Quanno volea fù. (*Per simil.*).

Sdanghetta. Lo stesso che *Stanghetta.* *Bas. P. F.* 2. 6. p. 81. M'aje sempre... dato le sdanghette. *E* 3. 6. p. 122. Mmiezo a tante sdanghette e fonecelle. *Pag. Fen.* 1. 5. p. 223. E cicere e sdanghette.

Sdegnare, Sdignare. Sdegnare, ed anche Non degnare, Disdegnare. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 218. Sdegnava de sputarme na petinia. *E* 3. 1. p. 263. Sdegnato Scioravante. *E* 2. p. 268. Penta sdegnna le nozze de lo frate. *E* 4. 3. p. 28. Sdegnaje... de darecella pe moglie. *E* 4. 6. p. 57. Sdegnata pe non trovare cagno e scagno. *E* 5. 1. p. 137. Le commare sdegnate vennero ntanta collera, che ec. *Cap. Son.* 41. Parlo pe te, ca sdigne che nce stesse Na corona de stronza pe sso musso. *Perr. Agn. zeff.* 1. 5. Si Giove no sdegnaje ruzze presiente. *E* 13. Sta sdegnata bestia. *Lo Sagliem.* 2. 4. No sdegnarrite l'amicizia mia. *Fas. Ger.* 2. 9. Lo cielo... se sdegnaje. *E* 8. 30. Sti meracole fare niente sdegnna. *Quattr. Ar.* 314. Pecchè Roma sdegnarse non po. *Cerl. Bar. Trocch.* 2. 1. Ca te sdegnno porzi pe criatella. *E Marin.* 3. Fatella mia, Non te sdignà.

Ristuccare, Nauseare, Aborrire da un cibo, specialmente perchè troppo grasso o troppo dolce. *Mandr. all.* 4. 13. E chi non prova amaro, doce sdegnna. *Rocc. Georg.* 3. 50. Mmefance le frunne De salece ed autr'erve azzò no sdegne.

Lussare, e dicesi anche dei nervi che soffrono per distensione, dei muscoli per distrazione, Irritare. *Tard. Vaj.* 91. Se soleno spisso sdegnare le porte de la natura.

Att. Irritare, Fare sdegnare. *Mandr. as.* 5. 21. Brutto è sdegnà no schirchio.

Sdegnno. Sdegnno, e per lo più nel senso di Nausea, Fastidio, Avversione dello stomaco. *Cap. Son.* 209. Io l'aggio a schifo e me lo piglio a sdegnno De t'ammaccà la cocchia co na pigna. *Ol. Nap. acc.* 4. 59. De sdegnno, crudertà, de forza e ncanno. *Fuorf.* 2. 6. 13. Ha la vita a sdegnno.

Sdegnolillo. Dim. di *Sdegnno.*

Sdegnuso. Sdegnoso. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 302. Le furie de no core sdegnuso. *Fas. Ger.* 20. 134. Lagremelle Ammorose e sdegnose manna fore. *Stigl. En.* 8. 185. E l'Arasso sdegnuso che sfracassa Li ponte. *E* 10. 226. Sbaporaje sdegnuso. *Cort. M. P.* 1. 23. Marte pognuto da sdegnose vespe.

Ristuccante, Ristucchevole.

Sdellanzare. Slanciare, Scaraventare.

Lo stesso che *Sdellenzare.* *Fuorf.* 2. 1. 43. Quanno la vede (*la gonna*) tutta sdellanzata. *E* 93.

O si lo vede tutto sdellanzato. *E* 5. 37. Le chiese... Strutte, misere, affritte e sdellanzate. *Nov. Sp.* 1. 24. Vide n'affritto core allesenuto, La casacca e canzone ha sdellanzato. *Mandr. nn.* 2. 12. Niente poje fu sdellanzato, Sparafonnà se vedde nmittonfatto. *Cerl. Zelm.* 2. 8. L'aggio da sdellanzare chella facce. *E Merg.* 2. 12. E l'ammore... già s'è puosto Chisto core a sdellanzà. *Lor. Gel. p. g.* 3. 9. Ca chest'arma poverella Io me sento sdellanzà. *Picc. Dial.* 2. 68. Sdellanzato ha la sporca biancaria.

Sdellassare. Rilassare, Risolvere, Togliere le forze. *Ol. Nap. acc.* 1. 36. Che na regina a tale sia reddotta Che dorma nterra sdellassata e rotta! *E* 3. 8. Stesa ncoppa a na cotra, de na forma Che lo suonno l'ha tutta sdellassata.

Sdellavato. Dilavato, Sbiadito.

Sdellenzare. Dilaniare, Sbrandellare, Lacerare a lunghe liste. *Cap. Il.* 4. 59. Scorna, sdellenza, smafara, sfracassa. *Fas. Ger.* 8. 76. Sdellenza mo lo panno che l'ascura La mente. (*Fig. per Squarciare*). *Cort. Cerr.* 4. 12. Le bannere sdellenzate.

Sdellenzato vale Lacero, Stracciato. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 189. Sbranzoloso, sdellenzato, spetacciato.

Sdelloffare. Sbatacchiare, Gittare a terra. *Mandr. as.* 5. 10. Da nzuoccolo essa nterra me sdelloffa, Me sfeletta, sdellomma e se l'affoffà.

Sdellommare, Sdelommare. Dilombare, Fiaccare, e per estensione Dislocare. *Fer. Fent. zing.* 1. 7. (?) Troppo me vaje fruscianno, Vi ca io te sdellommo. *Ciucc.* 2. 25. Uh maro me, m'ha tutto sdellommato. *E* 28. Te lo sdellommavano. *E* 3. 1. Comme restajeno tutte sdellommate Sti povere dotture saporite. *Quattr. Ar.* 298. Li sordate Che songo pe la guerra sdellommate. *Fas. Ger.* 2. 91. E le caverne soje sguarra e sdellomma. *Cap. Il. B.* 26. Chello che fanno po, s'io me sdellommo Non credo maje de lo potè contare. *E* 5. 145. Avarria sdellommato ssi sfelenza. *Cerl. Ariob.* 2. 2. Lo vorria sdellommà de mazzate. *Mil. Serv.* 1. 1. Mo ve voglio sdellommà.

Fig. Sdellommato dicesi di componimento e di chi lo fa per Fiacco, Debole, Senza vigore. *Cap. Son.* 149. A chisso stilo sdellommato e muscio. *E* 160. E co fa duje soniette sdellommate. *E* 163. Sdellommate (*sono*) sse regole poeteche. *E* g. 28. So poeticchie sdellommate e discole.

Sdellongare. Allungare, Slungare. *Ciucc.* 8. 28. E chesta co chell'acqua se sdellonga De manera che sempe cresciarria.

Sdellopare. Divorare. *Eust.* 2. 11. E se sta sdellopanno Tutto chello che ha avuto.

Sdelommare. V. Sdellommare.

Sdemuogno. Demonio. *Mandr. as.* 3. 36. S'è tradetora, vada co sdemuogno. *Sciat.* 3. 252. Comm'a sdemuogno sbafoniaje.

Sdentare. Perdere i denti. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 10. Se vedde... sdentare la vocca. *Stigl. En.* 1. 149. Compatesco a li povere sdentate. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 84. Co ssa vocca Vavosa, schefenzosa, anze sdentata. *Cerl. Donn. serp.* 3. 10. Vavosa, sdentata.

Sderenare, Sderinare. Lo stesso che *Sderrenare*.

Sderinare. V. Sderenare.

Sderrarecare. Diradicare, Sradicare. *Fas. Ger.* 7. 115. Sderrareca la zifera e sfracassa Cercole e case.

Sderrenare, Sderrenare. Rompere il fil delle reni. *Bas. M. N.* 1. p. 241. Co na vottata a Lello L'aviette a sderrenare. *Cerl. Marin.* 4. Faccio forza: core mio Io me sento sderrinà. *Stigl. En.* 5. 52. E restaje la galera sderrenata. (*Fig.*).

Fare sporgere il petto e il ventre in fuori nel camminare. *Vott. Sp. cev.* 90. Non hanno (*le femmine gravide*) da cammenare sderrenate.

Sderrenato per Gobbo. *Ol. Nap. acc.* 4. 27. È bruno, uocchie da fore, sderrenato, De statura mezzana, e ba ncaruso.

Sderrenare. V. Sderenare.

Sderropare, Sderropare. Dirupare, Precipitare. *Picc. Dial.* 2. 52. E se sderrupa a bista de la ciaccia. *E* 94. Po morette sderrupato. *E* 169. E quaso lo sderrupa pe la scala.

Sdevacare. Votare.

Sdicere. Sconvenire. *Fas. Ger.* 10. 34. Ma a ste cose segrete no nce sdice. *Cerl. Forz. bell.* 2. 5. Ca la sguessa, ma no le sdice. *E Sch. am.* 2. 5. E no sdice a na signora Na stezzella de pietà.

Sdignare. V. Sdegnare.

Sdigno. Sdegno. *Perr. Agn. zeff.* 5. 95. Tutto lo sdigno e lo venino sbotta. *E* 6. 10. Non saccio pe che mbruoglio o pe che sdigno. *Tior.* 6. 14. Ammore a sdigno fa piglià Vajano. *E* 10. 1. Ca fornuto è lo trivolo e lo sdigno. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 265. Scaudato de sdigno. *Stigl. En.* 1. 28. Li sdigne de lo cielo e de lo mare. *Cort. C. e P.* 8. 203. Se non vuoje provà lo sdigno mio.

Sditta. Disdetta, Mala fortuna. *Cap. Il.* 2. 30. Ca co la sditta no nce po valore. *E* 4. 77. Ca si arrivammo a padeja sta sditta. *E* 5. 81. Accossi Marte tujo pisciaje la sditta. *E* 6. 122. Si Giove... Nce dà no juorno che la sditta cagna A nuje la parma e a loro lo cepriesso.

Sdizza. Lo stesso che *Schizza*. *Trinch. Corr.* 2. 4. (?) Famme gaudè na sdizza de contiento.

Sdoganare. Cavar le merci dalla dogana pagandone il dazio.

Sdollommare. Lo stesso che *Sdellommare*. *Stigl. En.* 12. 105. E tanto appalorciaje de pressa Che s'appe a sdollommare.

Sdommene. Padrone. *Fas. Ger.* 20. 98. Ma no nse po a duje sdommene servire.

Sdradecare. Diradicare, Svellere, Estirpare. *Rocc. Georg.* 1. 5. No cipriesso sdradecato. *E* 87. Sdradecato Vide gioja de grano.

Sdradecatura. Carbone fatto di ceppaja d'albero.

Sdrajare. Sdrajare. *Quattr. Ar.* 152. Se sdraja sott'a n'urmo e se stenneccchia.

Sdramma. Dramma peso, e fig. Un tantino. *Perr. Agn. zeff.* 6. 38. Si tu me tilleche na sdramma. *Stigl. En.* 7. 163. Me n'allegordo quacche sdramma. *E* 9. 29. Na sdramma d'affesa. *Fas. Ger.* 9. 34. Si la natura no nne sgarraje sdramma. *Tior.* 6. 7. E se scolaje pe Laura a

sdramma a sdramma. *Viol. vern.* 13. Ca na sdramma no nc'è de cellevriello. *Vill. Cal.* 6. Pe chessa me ne scolo a sdramme a sdramme.

Sdrammadiago. Ruffiano, Mezzano.

Sdrucchiolo, Sdrusciole. Sdrucchiolo. *Cort. V. de P.* 6. 35. Sdrusciole e sonette. *Rocc. Bucc.* 5. p. 285. Si m'allecordero buono cierte sdrucchiole. *E p.* 289. Chiste vierze sdrucchiole. *E p.* 345. Chi cantarria chist'autre sdrucchiole. *E p.* 347. Cierte sdrucchiole Che na vota faciste. *Tior.* 7. 4. E quanta vierze Accossì sciuoute e sdrucchiole. *Quattr. Ar.* 5. Si le parole... erano sdrucchiole o no.

Se. Se, Si, nome personale. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. St'auciello che da se stisso se veneva a schiaffare drinto a no cadavattolo. *Ciucc.* 4. 26. E facea nfra de se: ah! ah! mo sbotta. *Fas. Ger.* 1. 64. Ca nze le grolie averne ha renovate. *E* 12. 74. Ma nze benuto. *Cerl. Alad.* 3. 9. Lo bi ca poco sta nse? *Vott. Sp. cev.* 259. Steva nse. *Pag. M. d'O.* 1. 9. Chillo no steva nze. *E* 11. 8. Ma nze... revenuto. *Tard. Vaj.* 36. Quanno tornava nze. *E* 63. Dice essere sciuto da se. *E* 175. Fa scire da se chillo che lo sente. *E C. e P.* 6. 180. Quanno fu meglio tornata nse.

È notevole *Stare nse* o *nze* riferito anche a prima e seconda persona. *Mandr. rep.* 1. 22. Ca mo sto nse pe singolare duono.

Se'. Troncamento di *Seje*, Sei. v. **Seje.** *Lo Sagliem.* 1. 13. Tè dà se docate. *E* 2. 2. Ca chille se' piacere stanno leste. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. La dote de la mamma fuje se' prubbeche. *Cap. Il.* 4. 80. Mo fa se' mise.

Se. Congiunzione che più volentieri dicesi *Si*, *Se*. *Cap. Son.* 15. Se piglie a smerdeà no scarabeo, Tu l'aje p'aggravio e a chillo è cortesia. *E g.* 27. Se venesse a sto munno lo Petrarca, Se a nascere tornasse lo Marino. *Tior.* 2. 24. Dimme se me vuojje bene. *E* 6. 21. Nè sa se cante.

E così *Se mbe* per *Sebbene*. V. **Mbe**.

Il *Se* deprecativo italiano, Così, *sic* del latino. *Cap. Son.* 49. Dimme... se di te garde, Co ssi libbre che faje? *Bas. Pent.* 4. 7. p. 71. Se lo cielo te manna bona ventura, damme no poco de ssa pizza. *Fas. Ger.* 7. 15. Se puozze sta contento e conzolato. *Mandr. mn.* 3. 11. Se... te vea nzorato ricco. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 16. Dimme, se Dio te pozza conzolare ec.

Modo ironico ed ellittico per dire che non si crede e non si teme ciò che altri dice, Appunto. *Cerl. Ver. am.* 2. 13. Se, po parlammo. *E Tre frat.* 3. 1. Se se, po la cantate sta canzone. *Pied.* 2. 2. Se, proprio cheste lammiccano l'acquavita.

E per *Si* affermativo. *Cerl. Filos. ric.* 1. 6. Se se, l'asta de lo scoppettino.

Sebbè. *Sebbene*. *Tard. Suonn.* XIX. Sebbè fatecannote ncosa chiù dotta. *E Def.* 183. E sebbè ntorno a chisto propositeto se nce porriano adducere ec. *E Vaj.* 107. Sebbè nne le cose borlesche ec. *Rocc. Georg.* 2. 33. Saetta... Sebbè menata da no palatino. *E* 76. Sebbè la taglie.

Sebbelare, Sibbelare. Sibulare. *Rocc. Bucc.* 5. p. 295. Lo viento zefero che sibbela A mezzo juorno. *E Georg.* 3. 109. Sibbela cierte bote. (*Si parla di un serpente*).

Sebellire, Sebellire. Seppellire. *Perr. Agn. zeff.* 4. 71. A l'annascuso stanno sebellute. *Cap. Il.* 3. 37. Che da anne era muorto e sebellito.

Sebbeto. V. **Sebeto**.

Sebbetura, Sebetura. Sepoltura. *Patr. Tonn.* 3. 5. (?) Dalle la sebetura Dinto a sse braccia ammate. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Che genio è chisto a tenì cca dinto... na sebbetura co na femmena morta? *Stigl. En.* 6. 57. E na gran sebetura fravecare Anea le fece. *Viol. vern.* 24. S'aggia d'accompagnà a la sebbetura. *Tior.* 4. 5. Sso cantaro pe me fu sebetura. *Bas. Pent. ntr. p.* 16. È stato puosto drinto na sebetura. *Mandr. as.* 4. 18. Se nne jette scurisso nsebetura. (*Cioè se ne morì*). *Quattr. Ar.* 77. Quanta muorte so ghiute nzebetura.

Ogge nfiura dimane nzebetura si dice per affermare la caducità delle cose umane.

Sebbilla. Sibilla. *Cap. Son.* 17. E la sebbilla te pozza esse figlia. *Ciucc.* 4. 22. Manco nc'erano tanno le sebbille.

Sebbotura, Sebotura. Sepoltura. *Fas. Ger.* 3. 5. Dov'appe e morte e sebbotura. *E* 6. 65. Accanto de na sebbotura. *E* 13. 43. No nsaccio o nzebbotura o de presenza. *Mandr. all.* 2. 33. Tempie e seboture. *Fuorf.* 2. 1. 45. Meglio sarria pe me la sebbetura.

Sebburco, Seburco. Sepolcro. *Fas. Ger.* 1. 1. De lo sebburco de nosto segnore. *Viol. buff.* 33. Se lo po ghi agghiustanno lo sebburco. *Mandr. as.* 5. 7. Comme a chille che stanno into a seburche. *Cap. Il.* 6. 96. Le fece lo pataffio e lo seburco. *E Son.* 202. Va te ncaforchia dinto a ssi seburche.

Apparato che si fa nelle chiese il giovedì e in venerdì della settimana santa.

Sebellire. V. **Sebellire**.

Sebeto, Sebbeto. Fiume che scorre ad oriente di Napoli e che molti non credono essere l'antico Sebeto.

Moneta di argento di dodici carlini coll'effigie del fiume Sebeto. *Cerl. Dor.* 3. 2. Chisto è no sebeto. *E Sig.* 2. 9. Acchiappa n'auto sebbeto. *E Clor.* 2. 12. Mo te mollo tre sebbete. *Vott. Sp. cev.* 50. Te, acchiappa sto sebeto. *E* 196. Pe la portatura te dà miezo sebbeto. *Vill. Cal.* 27. Sebete e patacche. *Pal. Fier.* 3. 3. Co tre sebbiete ch'aggio regalate.

Vecchio. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Tu e sto sebbeto ve ne doverrissevo piglià scuorno. *E* 2. 9. Sso sebeto de lo masto tujo.

Sebetura. V. **Sebbetura**.

Sebotura. V. **Sebbotura**.

Seburco. V. **Sebburco**.

Seca. Sega. *Rocc. Georg.* 1. 38. Seca non c'era e accetta.

Secalignammo. Falegname, ma in senso spregiativo. *Gil. Borg.* 1. 4. Il decano De sti secalignammo.

Secamautone. Sorta di giuoco popolare. *Bas. Pent. ntr. p.* 5. Si devevano jocare a secamautone, a capo o croce ec.

Secamollega. Movimento di va e vieni, e fig. Esitazione, Incertezza fra più partiti. *Fer. Vecch. coff.* 1. 7. (?) Uh che secamollega Me fa mpietto

lo core. *Bas. M. N. 5. p. 282.* Nè si va pe la casa Va facenno palillo, Secamollega. *E Pent. 3. 9. p. 346.* Fece sto secamollega e sto tirammolla tutta la notte. *Sciat. 3. 253.* No miezo torrione che co lo secamollega sgarropannose, l'ammaccaje la cresta. *Mandr. as. 4. 21.* Ecco a strillà pe sso secamollega No corimeo. *Lor. Tram. zing. 3. 6.* Che secamollega La capo me fa. *Pag. Rot. 13. 3.* E pe trecchiale fahe secamollega. *Fuorf. 2. 3. 19.* Pare che ghioca a la secamollega.

Stacciabbratta, ed ecco la cantilena che l'accompagna: *Secamollega, Le donne de Gaeta, Gaeta e le belle donne Che filano la seta; La seta e la vammace, Damme no vaso ca me piace; Piace e piacesse E no vaso mmocca a essa. Cort. Lett. 226.* A stienne mia cortina, a secamollega. *Cerl. Filos. ric. 1. 6.* Via, tira e cedi. – Comm'a secamollega.

Avaro, secondo il Galiani.

Secante. Tratto con forza, Scagliato con violenza, e dicesi anche di colpo applicato. *Cerl. Am. vend. 1. 4.* Sghizzano quatto bottune de mitallo... accossì secante, che ec.

Secare. Segare. *Mandr. nn. 2. 1.* No catenaccio Te lo secava comm'a sanguinaccio. *E all. 5. 5.* Trunche co serra secava. *Cort. Vaj. 5. 15.* Ca volimmo secarete no cuorno. *Cap. Son. 35.* E li pettenarule secan ossa. *E 261.* (1876). Nn'abbiamo lo patre a secà tavole. (*Equivale a Carriare tavole. V. Carriare*). *Bas. Pent. 4. 7. p. 77.* Secare co na limma sorda sta catena.

Dicesi pure dell'erba, fieno ec., Segare. *Mandr. [all. 1. 22.]* Scippa sciure, erve seca, e scogna grano.]

Sonare un istrumento ad arco con poca abilità. *Cap. Son. 50.* Che seca la viola a lo Cerriglio.

Fig. Dividere, Partire. *Bas. Pent. 4. 8. p. 82.* Feceva da buon compagno co la gatta, secanno sempre justo. *E 5. ntr. p. 131.* Nce volevano fuorze quatt'ora a secarese pe miezo lo juorno. *Stigl. En. 9. 167.* E seca l'aria e abbascio se ne vola.

Secare la vecchia. V. Vecchia.

Foeminam subigere.

Andar dritto, difilato e con violenza. *Cap. Il. 1. 83.* Tanto secaje che pegliaje puorto a Crisa.

Secato vale In dritta linea e con violenza. *Ciucc. 8. 46.* Cacciae lo viento che te le bottaje E secato secato le portaje. *Cap. Il. 4. 62.* Cossì st'alarbe veneno secate Co le lanze.

Secariello. V. Torolino.

Secata. L'atto del *secare*.

Secatavole. Segatore di assi. *Cap. Son. 56.* Non vuojè fa lo parrella o secatavole.

Secatella. Dim. di *Secata*.

Secato. Lo stesso che *Secante*. *Sciat. 2. 240.* Schiaffannole tanto secato no mmascone a cinco frunne.

Secatore. Segatore. *Sciat. 3. 247.* Friccecanose comm'a secatore de tavole.

Secatornese. Spilorcio, Taccagno. *Picc. Dial. 2. 161.* Gente secatornese. *E 3. 5.* Non è secatornese.

Secatura. L'atto del segare e Le particelle minute che si distaccano dal legno quando si sega. *Sciat. 3. 254.* Chienase la cammissa de secatura e cennere.

Quelli che prendono tabacco chiamano lettera esse, cioè *secatura*, un tabacco cattivo.

Secca. Siccità, Aridità, ed anche Gran sete, Asciugagine, Ardenza, Arsura. *Fas. Ger. 5. 90.* Nè mare, famme, secca, e si peo nc'è, Ve dette maje fastidio. *E 6. 109.* Comm'a na cerva de secca arraggiata. *E 13. 58.* Ma la secca è lo rre de li malanne. *E 19. 7.* Nè la secca astotà de l'ira crede. *Bas. P. F. 2. 1. p. 57.* Ed isso (*Tantalo*) sfortunato ave chiù secca. *Pag. Batr. 1. 4.* Tanto muorto de secca era de sciorte Che pe secca fa cca quase lo tratto.

Sirte, Secca. *Fas. Ger. 15. 18.* Le chiù gran secche tanto precolose. *Mandr. as. 5. 18.* Da lo pinco scassato into a le secche. *Stigl. En. 1. 128.* Ntra secche e scuoglie.

Per Morte. **V. Sicco.**

Seccagna. Aridità, Aridezza.

Campagna arida. *Quatr. Ortol. a re Ferd.* Ogne auto campo verde è na seccagna.

Secca, Basso fondo. *Tior. 8. 2.* E nfra scuoglie e seccagne. *Stigl. En. 10. 73.* Chi addove era seccagna se lanzava. *E 74.* Lo refrusso... le seccagne anchienno recopreva. *Bas. Pent. 4. 8. p. 94.* Non se confidanno de sbarcare sti giuvene ped essere lo mare seccagne.

Seccare. Seccare, Asciugare, Prosciugare, Inaridire n. e att. *Fuorf. 2. 1. 46.* Ogne fontana stace pe seccare. *Ciucc. 2. 19.* Mo so stato a seccà lo cellevriello Tutta sta notte. *Mandr. as. 2. 1.* L'acqua le secca si se jetta a mare. *Perr. Agn. zeff. 2. 11.* Seccattero perzi l'erbe novelle. *E Mal. Ap. 1.* È lo monte de Pinno già seccato. *Bas. Pent. 1. 8. p. 99.* Vizio... che secca la fontana de la meserecordia. *E 4. 6. p. 65.* Si non se resorveva de dare l'acqua a lo terretorio de li desiderie suoje, sarria seccata senz'altro co la speranza de la vita. *E 9. p. 108.* Me fa vedere seccata la fontana de li spassatiempe mieje. *Mandr. as. 1. 34.* Pe sanà... Lo dito a n'ommo le seccaje na mano. *Fas. Ger. 6. 60.* A defrescare Lo poco verde che stea pe seccare. *E 13. 59.* E Siloè... Quase è seccato. *Tior. 4. 29.* Secca la fico moscia. *E 10. 1.* E seccala de botta co lo jelo. *Quattr. Ar. 258.* Li sciure... So seccate la sera. *Pag. M. d'O. 9. 7.* Ogn'altro nzierto secca.

Nnante che secca na spotazza si dice per esprimere grandissima prestezza. *Bas. Pent. 1. egr. p. 141.* Torna nnante che secca na sputazza.

Importunare, Infastidire, Nojare. *Cap. Il. 1. 115.* No me seccare, statte a la cucina. *Quattr. Ar. 410.* Tu vedarraje ca secca Affaccennarse sempe pe la via. *E 415.* Ca se seccava de vederse nchiuso. *Picc. Dial. 1. 134.* Sarria troppo seccante si io volesse Contà ec. *Pag. M. d'O. 6. 26.* Pe nce seccare co no pice pice. *Ser. Canz. 5.* Sempe secca No totò de no saccente.

Si non piglia secca. V. Pegliare.

Seccatura. Noja, Importunità, Seccatura. *Picc. Dial. 2. 134.* Sarria da seccatura a

nummerare Le becchie sceriate che nce stevano.

Seccetà. Siccità. *Rocc. Georg.* 1. 24. Preja... che lo vierno secceta te manna.

Seccetella. Dim. di *Seccia*, mollusco. *Cerl. Merg.* 1. 3. Sti quatto purpe vive e seccetelle.

Secchetà. Secchezza. *Tard. Vaj.* 134. Pe causa de la gran freggedetate e secchetate che natualmente addommenano li vecchie.

Secchia. Secchia. *Tior.* 4. 32. Na concola, no trepete e na secchia. *F. M. F. Bucc.* 5. 35. Doje secchie.

Secchiettiello. Dim. di *Sicchio*. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 79. No secchiettiello d'oro. *E appr.* Co lo secchiettiello d'oro t'aggio adacquato.

***Seccia.** Seppia, e *Jettare lo niro comm'a seccia* e simili vale Dire o Scrivere ingiurie, imprecazioni ec. insomma ogni cosa che arrechi danno. *Fr. sèche. Cap. Il.* 3. 77. Comme la seccia a nuje fa lo corviro Co lo nigro che ghieta da la panza. *E Son.* 165. Vommate lo nigro comm'a seccia. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Aveva comm'a seccia jettato lo nigro. *Fer. Fent. zing.* 1. 4. (?) Lo nigro comm'a seccia T'aggio da fa jettà. *Giann. Ann. res.* 2. 1. (?) Core niro de seccia. *Perr. Agn. zeff.* 5. 92. Jette lo nigro, dice, comme a seccia. *Cerl. Ars.* 2. 13. E io vasta che mengo lo niro de la seccia, tienelo mmano. *Rocc. Georg.* 1. 63. Ni-ro de seccia Si no nce jetta marzo.

Busse, per lo più in pl. *Cerl. Marin.* 11. Alle secce imminenti Già disposto son io, Famme sonà, si capitano mio. *E Cun.* 1. 3. Mo avimmo le secce. *E Fint. med.* 2. 3. E darele chelle poche secce. *Fuorf.* 2. 9. 83. Avessemo a piglià qua purpo o seccia. *A. L. T. Chiar.* 1. 1. Di secce pe golio Ebbi qua bota un saggio.

Stupido, Minchione, e in questo sign. è pur maschile. *Maj. Verl.* 26. Tu pure vuò sagli? comme si seccia! *Lor. Gel. p. g.* 1. 10. Si no tomo, si na saccia. *Quattr. Ar.* 65. Io che so chiù fegliulo so no seccia.

Fare lo seccia vale Fare il bravo. *Quattr. Ar.* 80. Tu me derraje che boglio fa lo seccia. *E 372.* E mo n'è tiempo chiù de fa lo seccia. (*L'aut. lo spiega per Bellimbusto*).

Fare seccia per che valga Fare un vuoto. *Sciat.* 2. p. 236. Chi diavolo si tu ch'aje fatto seccia ne la boragna de sto signoriello, si cca pe capitolo ne'è de pena quinnece carrine a chi arrobba schitto na pigna d'uva da no vignale banniato?

Arrasso seccia. V. **Arrassoseccia.** *Cerl. Vil.* 2. 3. Parevano arrasso seccia matarazzari de maggio.

Seccolillo. Dim. di *Sicco*, Mingherlino, Sparutello. *Cerl. Princ. ric.* 1. 5. Rita mia è seccolella.

E dim. di *Sicco* agg. a *Fico*. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 1. Tiche... Callose, seccolelle e cemarole.

Seccorrere. Soccorrere. *Fas. Ger.* 1. 28. Ca l'Aggitto seccorre lo teranno.

Seccozzare. Percuotere, Dar busse. *Lor. Fan. berl.* 1. 8. Te voglio seccozzà.

Seccumma. Secchezza, Magrezza. *Rocc. Georg.* 3. 36. Sacce eje nemmica La seccumma a

le razze.

Seccurzo. Soccorso. *Fas. Ger.* 3. 36. Ned isso sulo seccurzo le dette. *E 5.* 60. Precorare lo seccurzo.

Seceliano. Muro a la *seceliana* è il Muro di mattoni sopra mattoni.

Secolare. Secolare, Laico. *Nap. S. Franc.* 3. 9. Songo trasute Duje secolare dint'a lo commento. *Tard. Vaj.* 47. Nne scartano tutte li secolare.

Secolo. Secolo. *Cap. Son.* 170. Chillo che fu lo secolo de l'oro Mo se po di lo secolo de mmerda. *Cap. Cap.* 140. Ca spezejale a chille primme siecole Non c'erano. (*La rist. ha secole; e notisi che il pl. siecole può appartenere anche a secolo*). *Cerl. Donn. serp.* 3. 12. Io vedo cose de l'auto secolo!

Culo. *Cerl. Ariob.* 2. 4. Cos'è questa loffa, un secolo? – È na cosa ch'esce dal secolo.

Secoloro. V. **Nzecoloro.**

Seconna. Secondina, Placenta. *Cerl. Clar.* 1. 12. Cierte bote la seconna è peo de la criatura. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 124. Na seconna de vufara. *Cort. Vaj.* 2. 12. Ma manco la seconna sciuta l'era.

Nel seguente esempio par che sia una parte della carrozza dove seggono i familiari più distinti. *Cerl. Am. ingl.* 3. 7. Jevano a primmo (*i paggi*) ncarrozza dinto a la seconda (*sic*) assettate, e mo vanno a parafanche a lo cocchiere allerta comme a ciucce.

V. il masch. **Secunno.**

Seconna. Seconda, e *A seconna* vale A seconda. *Fas. Ger.* 12. 35. A seconna De lo viento.

Modo di presentare la spada nella scherma. *Sciat.* 5. 269. Na stoccata de terza... se la difese de seconna mpasso curvo.

Seconmare. Raddoppiare, Ripetere per la seconda volta. *Perr. Agn. zeff.* 2. 85. Ma mentre stace a seconna le botte. *Lo Sagliem.* 1. 9. Passa no giovane E te saluta ec. Seconna chillo Co no resillo.

Espellere la placenta dopo il parto.

Seconnarimente. Secondariamente, In secondo luogo. *Tard. Vaj.* p. 53. Seconnarimente le fattocchiarie ed encante ec. *Bas. M. N.* 6. p. 298. Seconnarimente, Non cercare lo miezo de sanzaro.

Seconnario. Secondario. *Cerl. Us. pun.* 3. 3. Comm'io mo fosse portato da lo nteresse e qua fine seconnario.

Seconno. Lo stesso che *Secunno*. *Perr. Mal. Ap.* 5. Eje lo seconno omore Na materia peccante ec.

Padrino di un duello.

Secoranza. Sicurtà, Pegno. *Pip. S. Lor.* 2. 5. Se uno te mprestasse Ciento docate co la secoranza.

Secorezza. Sicurezza. *Fas. Ger.* 6. 51. E pe legge se dea sta secorezza.

Secortà. Sicurtà. *Fas. Ger.* 6. 16. Dia secortà. *Mandr. rep.* 3. 15. Pe secortà... Lassame mpigno mo tu ssa casacca.

Secota, Secuta. Inseguimento, Caccia, Persecuzione. *Rocc. Bucc.* 6. p. 305. A l'armiento danno secuta. *Am. Fant.* 4. 22. Mo m'arrecetto si no le do secota pe tutta Pisa. *Sciat.* 2. 240. Asciuto... nsecota de no bergantino de Salamelicche. *Cort. C. e P.* 7. 192. Danno secota a li Turche.

Secotapignata. Scrocchatore di pranzi, Parassito.

Secotare, Secutare. (*Io sècoto*). Seguire, Continuare. *Ol. Nap. acc.* 4. 41. Essa chiù fegne e secota chiù dura. *Ciucc.* 2. 10. E lo rre secotaje: Faccia faore ec. *E* 16. Che secota a parlare lo Scossato. *Cap. Son.* 154. De ciavole ve secota l'allucco. *Fas. Ger.* 1. 37. Secotajeno lo ricco pennonciello Sotta Crotario. *Vott. Sp. cev.* 135. Secotaje lo tavernaro a di: ec. *Perr. Agn. zeff.* 1. 56. Biase po secotava. *E* 3. 16. Ma mentre corre e secota l'ammata. *E* 4. 96. Ma secota la gente e fa tempesta. *Tior.* 8. 1. O bella chiorma, secota mo attorno. *Bas. Pent. ntr.* p. 13. De la manera che secota. *Mandr. as.* 5. 11. Nsecotà lo viaggio. *E rep.* 1. 16. Ca chi secota ammòre... Perde l'arma, lo cuorpo, e ba mpazzia. *E* 3. 34. Secoto: aje scritte o n'attestante vero? *Cerl. Ver. am.* 2. 3. Pe secotà sto si marchesino ec.

Secotare, Secutare. (*Io secùto*). Inseguire. *Quattr. Ar.* 234. E Cesare appriesso che la secotava. *Ciucc.* 5. 26. Pocca credeano d'esse secotate. *E appr.* Chille credeano ca le secotavano. *Cap. Son.* 200. Secotatela, ammice, a sta colomma. *Perr. Agn. zeff.* 1. 22. Secotanno e chiste e chille. *E* 29. Comme a latro da sbirre secotato. *E* 3. 17. Lo cane... Quando da peccerille è secotato. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 24. Commo levriero crapio te secuta. *E* 3. 3. p. 59. Va mo e te nforma... Chi de lloro secuta o è secutato. *Fer. Pazz. d'Am.* 3. 13. (?) L'aggio fatto assarpare Pe le ghi secotanno. *Fas. Ger.* 20. 88. Vecco chi secotava è secotato. *E* 90. Ma co chi fuje nce trase chi secuta. *Cerl. Dor.* 1. 2. Che banno la notte secotanno mappine. *E Ost. Mar.* 2. 9. So secutato Da lo marchese. *Mandr. as.* 5. 11. Ce secuta Na squatra de latrone arabe cane. *E rep.* 3. 33. Nsino a na serva Fuje secotato.

Seguire il canto, il suono. *Bas. M. N.* 9. p. 338. Chi ntona e chi secuta.

Eseguire, Esecutare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Resta ch'io faccia secotare l'ordine vostro. *E* 5. 8. p. 194. Dette ordine che se secotasse la settenzia.

Secutame chisso o chisto. V. **Secutamechisso.**

Uno e biene e me secuta dicesi per indicare una lunga serie quando altri crede che trattisi di una sola cosa o persona. V. **Uno.**

Secotata. L'atto di inseguire. V. **Coda.** *Fas. Ger.* 16. 64. Ca mo le pozzo fa na secotata. (*Iron. per niente*). *Bas. Pent.* 2. 10. p. 243. Se pretienne quarcosa fance na secotata co na coda de vorpa. (*Anche iron.*). *Quattr. Ar.* 340. Comm'a n'ossessa Te fa na secotata. *Stigl. En.* 4. 31. Giove che me farrà? Na secotata? *E* 8. 98. Po venga Turno... E le faccia, si po, na secotata. *Lor. Tamb.* 1. 6. Nche le faje Na secotata.

Secotiare, Secutiare. Freq. di *Secotare* per Seguire. *Cerl. Sig.* 1. 5. Secoteja a starsene in Roma. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Voleva secotiare a dicere. *E* 3. 3. p. 293. Le disse lo fatto comme secoteava. *E* 5. 4. p. 155. De la manera che secoteja. *Cap. Son.* 128. Ve secotejano e stroppiate v'hanno? *E* 143. A buje ve coglia capogatto e a conca Ve secoteja. *E* 223. Vorria secotejà la rimma in inzo. *Ciucc.* 2. 13. Secoteja a commattere a lo scuro. *E* 3. 15. Secotejava po na manejata De guastature. *E* 7. 29. Secoteja ca chesso è già compriso. *Perr. Agn. zeff.* 1. 61. Cola po secoteja, e ba marfuso. *Tior.* 1. 22. Secotejava a dicere da llane. *E* 7. 2. E secoteja appriesso. *Stigl. En.* 11. 132. E lo secotiaro Li Pipernise suoje reto le spalle. *Vott. Sp. cev.* 53. Chillo secutejava a dommannare. *Cerl. Tre frat.* 2. 10. E ve secutea sta ntenzione, ne signò? (*Cioè continua*). *Cort. C. e P.* 5. 167. Secotejare l'ammòre sujo. (*Cioè seguire la sua amata*).

Secoto. Seguuto. *Mart. Quagl.* 10. Co lo secoto De tanta nave.

Secotore. Esecutore. *Sciat.* 5. 262. Lo secotore de lo cecafescole. (*Credo che qui valga Seguace*).

Secotoriale. Che concerne il *secotorio*. *Fuorf.* 2. 7. 4. Fosse qua lettera secotoriale?

Secotorio, Secutorio. Atto con cui si costringe il debitore a pagare, Sentenza di esecuzione di sequestro o di cattura che segue a quella che ordina il pagamento. *Fas. Ger.* 2. 54. Ogne ncartella l'era secotorio. *Cerl. Cronv.* 3. 1. Mpedi no secotorio cacciato nc'è pena, sa. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 101. T'è stato spedito quarche secotorio contra? *Zezz. Dem.* 3. 9. Vuje da lo nascere Stanno ntra lite, pe secutorio Pigliat'avite Sta grossa poleza Che rre ve fa. *Lor. Gel. p. g.* 1. 2. Io pover ommo Avea chiù secutorie Ncopp'a lo cuollo. *Fuorf.* 2. 5. 72. Nc'è chella carta de lo secotorio. *E* 10. 84. Si cacce secotorie.

Stimolo, Incitamento.

Secozione, Secozzione. Esecuzione, e la Cosa eseguita o sequestrata. *Fas. Ger.* 1. 88. Si desse a quanto po secozione. *E* 10. 51. Ad accordio vo da secozione. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 320. Stanno co la secozione parata.

Secozziata. Quantità di sergozzoni. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 54. N'allisciata de facce E na secoziata a scognamole. (*Il Galiani alla v. Scognamole legge secozzoniata, che mi par meglio, ma si oppongono le stampe*).

Secozzone. Sergiozzone. *Cap. Il.* 1. 33. Ma si se tratta fare a secozzune. (*Cioè venire alla pugna*). *E Son.* 135. Diceno... ariento p'argiento, o secozzune! *Ciucc.* 5. 33. Pe li viente che fanno a secozzune. *E* 14. 47. E faceano nfra lloro a secozzune. *Ser. Vern.* 2. p. 22. Scoppola, secozzone, pirospino. *Bas. M. N.* 1. p. 236. A cauce, a secozzune, a prete, a legna. *Stigl. En.* 11. 140. Facevano... Pe l'avere pe nova a secozzune.

Secozzoniata. V. **Secozziata.**

Secretamente. Secretamente. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 228. Figliaje secretamente na bella figliola. *E* 3. 9. p. 345. Jette secretamente a la casa de

Rosella. *Cerl. Ars.* 3. 2. M'ha ditto che secretamente le desse mano a Creoreste.

Secretaria. Segreteria. *Pag. Rot.* 10. 17. Ncammera reggia a la secreteria.

Secretario. Segretario. *Ciucc.* 8. 30. Chist'è lo secretario. *Cerl. Sig.* 1. 6. Fa da cammariero, da secretario, ec. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 170. Mannaje lo stisso secretario a nomme de lo rre.

Secretezza. Segretezza. *Cerl. Ver. am.* 3. 7. Pe la secretezza me comprometto. *E Am. vend.* 1. 5. A le cammarere levate la secretezza, che le restate? *Vott. Sp. cev.* 105. A fa na cosa co secretezza. *Tard. Def.* 185. Secretezze cose de la natura.

Secretista. Ciarlatano che spaccia rimedii segreti. *Zezz. Dem.* 2. 6. M'ha pigliata pe quarche secretista Che le dongo no nchiasto pe sanare? *Vott. Sp. cev.* 165. E comme? disse lo secretista.

Segreto. Segreto, Rimedio segreto. *Ciucc.* 1. 23. Che ghiea sperto trovanoo no secreto Pe passà nante. *E* 4. 25. Che l'avesse sprecato lo secreto. *E* 5. 4. Pe sapè llo ro puro qua secreto. *E* 25. Chille che non sapeano lo secreto. *Cap. Son.* 186. Io po ncopp'a lo cantero nsecreto Ne nce spassava. *E g.* 17. Veo gente: reterammoce nsecreto. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Senza leggere lo Scioravante potive pigliarete na vista de li secrete. (*Anfib. I libri di Leonardo Fioravanti contengono molti segreti*). *E* 2. 7. p. 222. Secrete da schiarire la vista. *E* 4. 7. p. 71. Comm'a ciarlatano... venneva secrete. *Cerl. Gen. ind.* 3. 6. Quanta secrete de chiste sapeva mamma mia.

Privato, Cesso. *Cap. Il.* 1. 96. Tanta è la presa... Ch'Aulisso manco jette a lo secreto.

Da secreto vale Segretamente. Cort. Vaj. 1. 30. A la connola mpizza de secreto Le fuorfece.

Agg. Che serba il segreto, parlandosi di persona; Tenuto in segreto, parlandosi di cosa. *Mandr. rep.* 2. 10. Pacifeco, sollicito e secreto. *Vott. Sp. cev.* 105. Le sarrà stato ditto na cosa secreta.

Tenere secreto vale Serbare il segreto. Cerl. Gen. ind. 2. 7. Si vuò che te tengo secreto. *Trinch. D. Pad.* 2. 9. Secreto, sa. (*Ellitt.*). *Fuorf.* 2. 7. 6. Dimme na cosa, ma sia secretissima.

Secunno. Secondo agg. *Cap. Son.* 34. Tutte duje jate a lo secunno lietto. *Ciucc.* 10. 15. Va pe sosirse la seconna vota.

Seconna de cammio. V. Cammio. Cerl. Barb. pent. 1. 1. Venimmoncenne a la seconna de cammio. *E Koul.* 3. 1. Famme la seconna de cammio ca vommecco tutto.

Secunno. Prep. Secondo, Giusta. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Non simmo femmene pe scartellate. – Secunno scartellate. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 150. La femmena è secunno la castagna. *E* 2. 8. p. 232. No bello marito... secunno lo core sujo. *E* 5. 7. p. 185. Lo premmio ave da essere secunno la fatica. *E* 9. p. 200. Averraje na moglie secunno lo core tujo. *Tard. Vaj.* 30. Secunno Metrodoro.

Avv. per Secondo che. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Jeva natanno secunno la vottava lo viento. *E* 2. 8. p. 230. Secunno jeva crescenno. *E* 3. 4. p. 300. Secunno s'era destramente nformata. *Mandr. as.*

1. 25. Secunno solea di no cierto patre. *E all.* 1. 34. Secunno fa lo juorno ottavo Te sole fa ped otto juorne appriesso. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. È stato tribunalista secunno ha ditto.

Ed anche *Secunno che. Lor. Tram. zing.* 1. 4. Secunno che me stracco. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Secunno ch'è lo tempo.

Modo notabile. *Lo Sagliem.* 3. 6. Secunno pecche cosa.

Secunnogeneto. Scondogenito. *Cerl. Am. vend.* 1. 1. Lo secunnogeneto de lo duca nuosto? *E Ariob.* 2. 1. Lo secunnogeneto de lo re.

Secura. Pezzo di cuojo che posto sul bacinetto del fucile impedisce che il cane dia fuoco all'inescuratura.

Securamente. Sicuramente, Certamente. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 129. E securamente venarraje accompagnata. *E* 4. 7. p. 70. Averriano securamente ditto li principe. *Fas. Ger.* 5. 10. Nè nco tico farria de lo masauto Securamente fratego Goffredo. *E* 12. 32. Stiette... Securamente n'anno e quatto mise. *E* 15. 14. Comm'aquela sole Nfra l'autre aucielle ghi securamente.

Securezza. Sicurezza. *Stigl. En.* 7. 143. Non puoje co securezza Stare cca ncoppa. *E* 9. 49. Vi co che securezza a li repare Stanno ec.?

Securo. Sicuro. *Cap. Son.* 184. Ca trovarraje na regola sicura. *Ciucc.* 1. 18. Pe trovà la maniera chiù sicura. *E* 12. 46. Pe chesto mo, sicura de la razia, Ve preo a tutte quante ec. *E* 13. 40. A no luoco chiù sicuro. *Perr. Agn. zeff.* 5. 37. Ntunnese chiù non tuorne, sta sicura. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 34. De chesso sta securo. *E appr.* Puoje dormire securo. *Tior.* 5. 16. Vuje secure State de non servire chiù a ste cose. *E* 7. 3. L'aucielle jeano libbere e secure. *Quattr. Ar.* 390. Purzì la mamma po dormì sicura De li ninne e le nenne. *Stigl. En.* 8. 98. E azzò ch'io stia de figliemo sicura. *Pag. Batr. ded.* Stanno securissimo ca ec. *Trinch. D. Pad.* 2. 1. Joco sicura. (*Cioè sono certa di vincere*).

A la sicura vale In sicurtà. Ciucc. 1. arg. Pe nce stare Tutte quante llà dinto a la sicura. *Ol. Nap. acc.* 4. 90. E pe sta grotta scura Se vene da Pozzulo a la sicura. *Stigl. En.* 9. 81. Dormeano a la sicura. *Cort. M. P.* 1. 25. Tocca no pacchiano N'aseno caucetaro a la sicura.

Pe securo vale Certamente, Con sicurezza. Pag. Batr. 3. 23. Credeano... De da ncopp'a na vrecchia pe securo.

Lamma sicura. V. Lamma.

Preso come nome. *Ciucc.* 1. 16. Cercajeno de se mette a lo securo. *E* 14. 12. Llà dinto a lo securo Credeno sta li ciucce. *Perr. Agn. zeff.* 6. 79. Fa la gente sarvare a lo securo. *Cap. Il.* 5. 160. Pe le mettere nsecuro. *Fuorf.* 2. 6. 71. Perchè co lo securo me nce mengo.

Avv. Sicuramente. *So securo duje anne che no lo veco. Tior.* 1. 14. Io pagarria securo na patacca. *E* 7. 6. Che si me deva m'accidea securo. *Bas. M. N.* 3. p. 267. Comme se dà securo. (*Cioè con sicurezza della riuscita*). *Cerl. Gen. ind.* 1. 13. E securo ca dico la verità. *Cort. Cerr.* 4. 31. Chesto securo sarrà quarche bino De lo meglio

che pare e lo chiù fino. *E C. e P.* 5. 172. E creò sicuro... ca io avarraggio dormuto.

Sècuta. V. **Secota.**

Secutamechisso, Secutamechisto. Giuoco fanciullesco. Scrivesi pure in due parole.

Stare sempe secutamechisto vale Star sempre correndo dietro ad un quattrino. In questo senso il volgo preferisce *Secutame Cristo*.

Fare a secutamechisso vale Andar girando e rovistando. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. Dapò avere fatto a secutame chisso pe tutte li puntune de la casa.

***Secutamesse.** Prete che va a caccia di elemosine per messe.

Secutasorece. Giuoco fanciullesco detto in italiano Truccino.

Secutare. V. **Secotare.**

Secutiare. V. **Secotiare.**

Secutorio. V. **Secotorio.**

Secuzione. Lo stesso che *Secozione*. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 15. Poco ponno tardare li sbirre... pe fare secuzione... sopra li bene dotale. *E* 5. 4. p. 155. Non aspettaje la secuzione pe pagare sto debeto. *Fuorf.* 2. 6. 19. Lo boja lesto a da secuzione.

Secuzzone. Lo stesso che *Secozzone*. *Vott. Sp. cev.* 151. E benettero a secuzzone. *Cap. Il.* 2. 112. Chille campejune Jeva attizzano a fare a secuzzone.

Sedecino, Sedicino. Culo, che nel libro dei sogni ha il numero sedici. *Cap. Il.* 6. 43. E ghiea... Nzi a la figlia a fruscià lo sedecino. *Cerl. Flor.* 3. 2. Io tengo uno sedecino. *E Mul.* 1. 8. Avarrimmo no palo nel sedecino. *E Alb.* 1. 4. Perciò nel sedecino na setola non cape. *Camp. in Pag. Batr.* p. 43. A chiù d'uno ammaccaje lo sedecino.

Sedere. Sedere. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Tutte chille che sedevano a tavola. *E* 2. 10. p. 242. Se sedettero a tavola; ma non furo accossì priesto sedute, che ec. *Cap. Son.* 84. A lo cuorno deritto se sedette Cozzone. *E* 230. Ca puoje ncopp'a na catetra sedere. *E* 263. (1876). Micco e Bernacchio nzemmore sedute. *E Il.* 4. 5. Uscia e Palla che mo sedite appartate. *E* 5. 185. Se sedie rente a Giove. *E* 7. 25. Siedete e statte. *Tior.* 1. 5. Dinto a no vico dove io stea seduto. *E* 7. 5. E fece che llà ncoppa Peledora sedesse. *Fas. Ger.* 10. 28. E sede Lo mago llà. *Perr. Agn. zeff.* 5. 2. Statte e siede... decette chella. *Cort. V. de P.* 7. 6. Lloco me sedo. *E Cerr.* 2. 29. Erà già sotto de lo paveglione Seduto. *Tard. Vaj.* p. 54. Sederese a tavola.

Att. Far sedere, Porre a sedere, Collocar seduto. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 77. Sedennola a lo meglio luoco de la tavola.

Prov. *Cort. C. e P.* 5. 173. Chi male sede male penza.

Sedeticcio, Sediticcio. Stantio, Rafferma. *Cap. Son.* 35. N'uosso chiù asciutto, siccò e sedeticcio Non creò se trova pe ssi cimmeterie. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 140. Co na panella sediticcìa e tosta. *E* 4. 4. p. 38. Doje tozza de pane sedeticcio. *Mandr. nn.* 3. 13. Non vi ch'è sedeticcìa sta panella? *Stigl. En.* 2. 139. Patreto,

chillo vecchìo sedeticcio. *E* 9. 73. Aggio na mamma vecchia sedeticcìa. *Fuorf.* 2. 6. 58. Doje latrine... So sedeticce de ciento matine.

Mpiso sedeticcio. V. **Mpiso.**

Sedetora. Piano del cesso su cui si siede.

Sedeturo. Luogo da sedere, Sedile, Seggio. *Ciucc.* 12. 18. Lo Cortese e lo Cecato Da cca e da llà a li primme sedeture. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 180. Acconciatase bona sopra lo sedeturo. *Cap. Il.* 5. 148. E mo che trase a chillo sedeturo ec.

Culo, Deretano. *Cap. Il.* 2. 87. Ognuno penza Comme l'ha da sudà lo sedeturo. *E* 7. 11. Ca v'è scarfato assaje lo sedeturo. *Ciucc.* 1. 26. La soppontajeno (*la porta*) co li sedeture. *Picc. Dial.* 1. 135. Addò lo sedeturo Ha na brutta vecchiarda scofanato. *Pag. Rot.* 4. 18. Ca ghi deritto co lo sedeturo Maje tu non puoje si co lo zuoppo staje. *E* 15. 1. Che tene dinto de lo sedeturo Conca pe l'annorà s'è spstellato.

Lo stesso che *Sedetora*.

Sedeziuso. Sedizioso. *Mandr. rep.* 2. 25. Nsagna sedeziuse compiatenno.

Sedia. Sedia, Sede. *Fas. Ger.* 9. 3. A Nicea La sedia de lo regno avè solea. *E* 12. 70. La sedia de l'arma. *Cap. Il.* 5. 149. Sta sedia mo consiste a doje scotelle. *Stigl. En.* 11. 81. No cunto d'oro e chesta sedia mia Che lavorata sta d'oro lampante. *Cap. Cap.* 138. De sto male l'origene e la sedeja.

Sedicino. V. **Sedecino.**

Sedigito. V. **Segedito.**

Sedino. Sedile, Poggiuolo, Stallo. *Amic. Titt.* 38. Uno ch'avea chiù auto lo sedino.

Sediticcio. V. **Sedeticcio.**

Sedognere. Ugnere, e per estensione Imbrattare, ed anche moralmente Ugnere con la grascia del Boccadoro, Corrompere, Sedurre per denaro. *E Sedunto* vale anche Arfasatto, Male in arnese. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 246. Cosa de n'ommo appunto Che vo parere nietto ed è sedunto. *E* 3. 10. p. 352. No culo de tiella sedonta. *E* 4. 2. p. 18. Sedunto de l'uoglio de Minerva. *Viol. son.* 2. A sto pazzo, a sta bestaja, a sto sedunto. <*Tard. Vaj.* p. 74. Tornaje a la casa soja tutto sedunto.> *Ciucc.* 13. 21. Si isso non avea l'artechella De se nce jì a sedognere. *E* 24. E sedognenno co no carrafone ec. *E* 14. 4. E sedontane l'una e l'auta mano, Se le scerega nziemo. *Quattr. Ar.* 161. Na corona... A ssa capo sedonta nce vo. *E* 279. Lo varcajuolo è puonteco... Ma non se fa sedognere. *E* 403. Ca chi te vo sedognere Non t'arriva a ncocciare. *Zezz. Art.* 2. 3. Sedognenno le guardie co manteca. *Cort. M. P.* 5. 4. Quanno sta sedunto e rutto. *Rocc. Georg.* 4. 98. Sedognette Chella bella chiommera. *Cerl. Am. ingl.* 1. 15. Aje sedognute le falanche e la varca sfelava.

Sedognere na mola, no dente dicesi del poco cibo. *Tior.* 4. 3. Quanto me nse sedogno quarche mola.

Sedognere li stivale è Apparecchiarsi ad un viaggio, e dicesi anche per Morire. *Zezz. Dem.* 2. 6. Isso m'ha da serrà l'uocchie Ncopp'a lo capezzale Quanno m'aggio a sedogne li stivale.

Usasi pure per Soggiungere. *Mandr. nn.* 3. 22. Vattenne, fusse acciso, o mo te mpenno, Sedonze

sto feroce. *E* 4. 29. Sedonze poje sto rre de li mportune.

Sedore. Sudore. *Picc. Conn.* 7. De sedore e de porvera mpastato.

Sega. Sorta di pesce, *Pristis antiquorum.*

Segata. Lo stesso che *Secata.*

Segatella. Lo stesso che *Secatella.*

***Segedito.** Credo che s'abbia leggere *Sedigito*, dal lat. *sedigitus*, Che ha sei dita. *Sciat.* 4. 258. Cicco tre parme, guercio, tartaglia, segedito, guarronaro.

Seggellare, Segellare, Seggillare, Sigillare, Siggellare, Segillare. Sigillare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. E siggillanno sta lettera co no vaso. *E* 7. p. 92. Scritta sta lettera e sigillata co lo pane mazzecato. *E* 10. p. 117. Che seggellasse co l'arme soja sta lettera. *E* 5. ntr. p. 134. Comme fu sigillato lo stommaco. *Cap. Il.* 1. 118. Si tu l'aje seggellata, io l'aggio aperta Ssa lettera. *E* 6. 41. Lo seggellaje comm'a no testamento. *Cerl. Dor.* 1. 4. Lo mettimmo (*il vino*) dinto a le bocchette, le seggellammo e bonni. *E Sopr: l'ing.* 1. 1. Sigillata co l'ostia rossa. *Vott. Sp. cev.* 104. Co l'ordene segellato. *E* 119. La cartella seggellata. *Picc. Dial.* 1. 8. Pe siggellare la felicitate e la grannezza soja. *Bas. P. F. 3. 5. p.* 110. Essa stessa De mano soja segella. *Cort. Vaj.* 2. 25. La chiudette e seggellaje Co pane mazzecato. *Sciat.* 3. 246. Co lo pane mazzecato segillatala. *Pip. S. Can.* 1. 2. Lo tunno serve pe seggellare lo stommaco. *Tard. Vaj.* 180. Vanno a la taverna a segellare le mbriachesche azzione lloro. (*Porc. ha azzione*).

Cesellare.

Fig. Confermare. *Fuorf.* 2. 8. 59. E boglio che tu puro le seggille.

Seggellone. Accr. di *Seggillo. Fas. Ger.* 17. 12. E l'altro mmano avea no seggellone.

Seggerellaro. Artefice che fa seggiole, Seggiolajo.

Seggetta. Bussola, Portantina. *Cort. M. P.* 1. 9. Ogne bastaso (*lascia*) lo sacco o seggetta. *E* 9. 32. Avere cuocchie, lettiche e seggette. *Ciucc. pr.* 3. Ne'era juto nzegetta a peglià l'ario. *Quattr. Ar.* 18. Na seggetta Che de velluto è tutta nfodarata. *Stigl. En.* 12. 136. Lo re... A le muraglie portano nsegetta.

Vi si portava chi era condotto in carcere o all'ospedale. *V. Seggia. Pal. Scaltr. mill.* 1. 10. Me veo pe nnante a l'uocchie Le sbirre e la seggetta. *Eust.* 1. 3. Quanto meglio sarria isse nzegetta. (come matto).

Serpa, Cassetta. *Cap. Il.* 6. 14. Cossì da la seggetta a lo solaro S'asciaje rente a la rota.

Cassetta del pitale. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 134. Si scuopre la seggetta. *E M. N.* 7. p. 322. Che n'ha tiempo de ire a la seggetta.

Portare nzegetta val pure Portare a predelluce.

Seggettaro. Portantino, Bussolante. *Cap. Son.* 110. Mprestame na correja de seggettaro. *Cerl. Fil. fort.* 1. 4. Chesto me mancava, de fa lo seggettaro. *Viol. vern.* 47. Ahù! de seggettaro na correja Ntra capo e cuollo. *Vott. Sp. cev.* 89. Duje

vastase seggettare. *Pag. Rot.* 20. 15. Pe chiste venejano comm'a sciure Lo pane a seggettare. (*Cioè guadagnano bene portando all'ospedale*). *Sciat.* 2. 239. Sole passare nnante comm'a seggettaro.

Anche per Sediario di teatro di chiesa.

Seggia. Sedia, Seggiola, Seggio. *Ciucc.* 12. 38. Terate segge. *E* 41. E s'assettaje A chella stessa seggia. *E* 13. 4. Arreventavano... Chi na seggia, chi ciuccio o pappagallo. *Perr. Agn. zeff.* 2. 19. Rotamarte se sedette Ncoppa la seggia. *Quattr. Ar.* 264. Addò se trovano le segge De l'arme bone. *Cort. C. e P.* 3. 153. Assettato a na seggia rejale.

Bussola, Portantina, e vi si portavano coloro che andavano in carcere, gl'infermi e i matti all'ospedale, le levatrici, le donne di teatro, ec. Ma ciò non esclude che vi si possa andare per proprio comodo. *Fuorf.* 2. 9. 50. Lo fa acciarrare e nne lo manna nseggia. *Cuor. Mas.* 1. 77. (?) Nchiuso dinto na seggia d'alloghiero. *Lo Sagliem.* 1. 10. Na vota mente jeva Nzegetta. – Nzegetta? ne gno, che ghive a lo spetale? – Io jeva a lo triato a recetare. *Viol. vern.* 36. Isso appriesso a la seggia trottejava. *Mandr. rep.* 1. 17. Portato a l'Incorabile fuje nseggia. *Lor. Lun. ab.* 1. 11. Me lo sonno Che cient'ova e na seggia io nce refonno. *Vott. Sp. cev.* 220. Si me vide veni nseggia è signo ch'aggio venciuto.

Quindi *Seggia!* è esclamazione quando altri fa cose da matto. *Lor. D. Chisc.* 1. 14. Seggia, mmalora, seggia. *Sadd. Bar.* 2. 9. Seggia seggia! *Pal. Donn. van.* 1. 5. Uh na seggia! *Cerl. Ost. Mar.* 1. 10. Seggia seggia! ca chesta è stralunata.

Fare seggia vale Fuggire. *Cap. Il. B.* 1. Avea votato vico e fatto seggia. *Lor. Tram. zing.* 1. 11. O m'accorcio li panne e faccio seggia. *Pal. Nozz.* 1. 8. Pe no niente faccio seggia.

Quindi *Seggia!* esclama pure chi fugge. *Lor. Lun. ab.* 3. 6. Seggia, seggia! – Ti arresta. *E Furb.* 2. 7. E co na scala Da qui vi aggranfo, e seggia.

Sedia di teatro, Posto in platea. *Fuorf.* 2. 9. 50. N'ato tene appardata già na seggia A lo teatro. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. M'arremocchio a no triato de chiste; me faccio aprì na seggia.

Seggia d'appujo vale Sedia a braccioli. *Val. Fuorf.* 1. p. 154. No bello boffettino llà nce trovano Co na seggia d'appujo.

Seggiola tutta di legno che adoprano le levatrici per facilitare, dicono, il parto. *Rocc. Bucc.* 1. p. 229. Figliate ha di crapette... Senza vammana o seggia.

Dritto di sedere innanzi ad alcuno. *V. Capiello. Cerl. Clor.* 1. 12. Me parla co la coppola ncapo e bo la seggia... quanno staje senza na maglia darrisse seggia e capiello puro a no monnezzaro. *E Zelm.* 1. 1. Seggia e capiello v'è attoccatto sempre.

Seggiaro. Sediario.

Seggillo. Sigillo. *Cap. Il.* 2. 2. Una (*malizia*) nne trova a l'utemo che è guappa E che nce mese propio lo seggillo. *E* 7. 40. Quanno bella Vedde la scritta e lo seggillo sano. *Sant. Son.* Pocca si no nce tene lo seggillo... Priesto se trova sciutto lo

vorzillo. *Fas. Ger.* 6. 51. Site... li seggille De li valiente e mamme de fortezza. *E* 10. 78. Co ste parole mette lo seggillo Pietro a la vita de Rinardo mmitto. *Vott. Sp. cev.* 245. Te dico la tale cosa pe seggillo de confessione. *Pag. Rot.* 10. 53. E tu Morano Che de sta chiazza tiene lo seggillo. *E M. d'O.* 3. 25. Resta chesto ntra nuje zitto nzegegillo. *E* 12. 2. Pe la fa co lo seggillo. (*Cioè per far la cosa in piena regola*).

Seggiolella. Dim. di *Seggia*, ed in particolare Sedia da bambini, che dicesi *perciata* se ha un foro nel mezzo per comodità del cacare. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 110. Le segge facettero seggiolelle. *Fas. Ger.* 6. 89. E da la seggiolella la sosette. *Cap. Il.* 3. 85. Le tiraje na seggiolella. *Stigl. En.* 1. 39. De preta viva ha scanne e seggiolelle. *Vill. Epit.* 123. E si non se trovava Priesto la seggiolella, Ddo s'asciava facea la caccarella.

Quella che si fa colle braccia, Predelluccia. *Bas. P. F.* 4. 9. p. 197. Portammonella a mammara nocella: Justa è na seggiolella. (*Forse è da leggere Chesta*).

Seggiolone. Lo stesso che *Seggione*. *Zezz. Art.* 2. 8. Scrivania e seggiolone.

Seggione. Accr. di *Seggia*, e si dice tanto per Sedia a bracciuoli, quanto per Sedia da bambini con gambe alte da giungere al piano di una mensa. *Zezz. Dem.* 1. 7. Seggiune de velluto... pe li cavaliere de corte. *Picc. Dial.* 2. 131. Na cammara... Stea de seggiune vecchie ntorniate.

Seghediglia. Sorta di metro usato nella poesia spagnuola. *Sp. seguidiglia. Cort. V. de P.* 5. 16. Lassanno l'elogie, le seghediglie.

Seggillo. Sigillo. *Pag. M. d'O.* 8. 25. Resta ntra nuje, parlo nzegegillo. *Mandr. as.* 3. 3. A scienze ncerte mettano seggillo. *Stigl. En.* 1. 175. Lo detillo Vuje mettite a st'augurie e lo seggillo. *E* 7. 70. De pace me sarrà pigno e seggillo.

Segliuzzo. Lo stesso che *Selluzzo*. *Stigl. En.* 5. 164. Vuje l'averrite a chiagnere a segliuzzo.

Segnà. Signora. *Perr. Agn. zeff.* 1. 2. De la musa toscana segnà Crio. *E* 2. 48. Non te credere, segnà sordatessa, De te fa ricca co la robba d'auto.

Segnalato. Segnalato. *Ciucc.* 7. 40. Chi te po dengraziare De sso favore accossì segnalato? *E* 12. 16. Pe ssa vettoria accossì segnalata. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 328. Pe fareve no piacere segnalato.

Segnale, Signale. Segnale, Segno. *V. Nzeegnale. Bas. Pent.* 1. 9. p. 112. Le lassasse quarche segnale de l'ammore sujo. *E* 3. 4. p. 298. Non desiderammo autro segnale de l'affrezione toja. *E* 4. 3. p. 27. Co no segnale ch'appe da li tre cainate. (*Le st. 1674 e 1679 hanno segnale*). *E* 4. 6. p. 58. Lassa pedate de famma e segnale de grolia. *E* 8. p. 79. Mentre aspettano... lo segnale, la mamma fa arrose a li signe. *E* p. 80. Segnale de femmena.

Fare buono segnale vale Colpire a segno. *Cap. Il.* 4. 22. Di' a Febbo ca se faje lo buon segnale De le scannà pe buto ec. (*La st. ha ca le faje*).

Insegna, Segno. *Fas. Ger.* 20. 91. Chianta lo sagratissimo segnale.

Segnare, Signare. Segnare. *Bas. P. F.* 2. 4. p. 70. Li signe apierte De gelosia che nfronte so segnate. *Cap. Son.* 192. Apollo l'ha signato co lo ghisso. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 178. Le signaje cinco deta nface. *Cerl. Am. ingl.* 2. 13. Chillo me tene segnato. *E Gen. ind.* 1. 7. Lo signore vuosto ha signata la grazia. *E Zelm.* 2. 7. Segna sta caccia. *Fuorf.* 2. 5. 54. Tutte stanno segnate co la taglia.

Dicesi in particolare delle carte da giuoco. *Cerl. Vill.* 1. 1. Co tutto ca ve nnustriate a signà qua carta.

Segnato e *Signato* dicesi di Chi ha un difetto corporale visibile, ed è volgare il detto *cave e signatis meis*. *Mandr. as.* 3. 40. Nè tratta co signate o co proterve. *Tard. Vaj.* 70. E benesse segnata la criatura. (*Cioè al segno di una qualche voglia*).

Carte segnate. V. Carta.

Segnefecare, Signefecare. Significare. *Tard. Def.* 220. Chesto segnefecano chelle parole. *E Vaj.* 109. Quanno volimmo segnefecare a quarcuno. *E* 172. *Merere* nlatino segnefecca guadagnare. *Tior.* 8. 3. Staje verde e nce segnefeche speranza. *E* 10. 1. Perchè segnefecava... Ch'avea d'avè cojeto. *Lo Sagliem.* 2. 13. Mbe, che signifeca sta vernia? *Mandr. all.* 1. 37. Segnifeca ch'è festa chillo juorno. *Ser. Vern.* 2. p. 15. Che segnifeca voglio vedè sta cosa. *E* 4. p. 43. Ecco cca che segnefecca lo libro ec.

Segnefecato. Significato. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 304. Fenisceno co segnefecate de male. *Cerl. Polit.* 2. 8. Parla sempe co lo segnefecato annascuso. *Tard. Vaj.* 23. Nne li segnefecate suoje.

Segnifecare. Significare. *Quattr. Ar.* 144. No dittherio che segnifecava pe pazzia ogne sauzummaro ngenerale.

Segnò. Signore, anche quando non è vocativo. *V. Signore.*

Anche per *Signora*.

Signora. Signora, e prendesi pure per Moglie e per Amata o Amante. *Ciucc.* 7. 29. Signora mia, io songo mo arrevato. *E* 12. 33. Ched è, signora? *E* 13. 16. Schiavo, signore meje. *Fas. Ger.* 1. 35. Bellissemmo e giojante Comm'a chi ha lo bonni da la signora. *Tior.* 1. 3. Cecca se chiamma la signora mia. *E* 2. 11. De Colaspizia, la signora mia. (*La st. 1678 ha signora*). *Bas. Pent.* 1. egr. p. 154. L'uno (*vuol sapere*) si la signora penza ad isso. *Bas. P. F.* 4. 7. p. 180. Me trovarraggio quattro o seje signore. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 6. O pezzente... O signora sposanno Don Camillo. *Fuorf.* 2. 3. 55. Vo comparere bello a la signora.

Signoraccio. Accr. di *Signora*. *Fas. Ger.* 1. 68. Co no gran signoraccio. *E* 19. 120. E da gran signoracce ntorniate.

Signorazzo, Signorazza. Dispr. di *Signora* e *Signora*, e per lo più dicesi per ingiuria a chi si crede che non sia signore o che non operi da tale. *Cort. son. sd. scior.* Ca songo signorazze e ca so belle, Non sanno ec.? *Pag. Fen. pref. p.* 197. Comm'a tanta signorazze vestute a la riale. *E* p. 198. Quanno a sse signorazze le parlarraje. *Am. Forc.* 2. 1. Le meglio signorazze de cca.

Signore. Signore, Padrone, e prendesi anche per Amante, Marito e per Drudo. V. **Signore.** *Oc. Ver. lum.* 3. 8. Ste melella so cosa de segnure. *Ciucc.* 1. 6. A sto luoco ch'è cosa de segnure. *E* 7. 24. Ma segnò – Mo me frusce la cauzetta. *E* 28. Si segnore, e pe chesto era venuto. *E* 12. 1. Segnò, sta ncellevriello. *E* 3. Segnore mio, no lo bolea di ancora. *E* 38. Via, segnure, Ch'aggio besuogno cca de conzurture. *E* 13. 46. Segnure mieje, decea lo caporale. *Tard. Vaj.* 126. Si segnò Giulio Cesare Capaccio. *Perr. Agn. zeff.* 1. 5. A buje, segnò don Pietro, reverente Consacro ec. *E* 55. Lo segnò Cianno. *E* 2. 59. O segnò irre. *Cort. Ros.* 4. 3. p. 85. Ca nce aggio na crovara de segnore. (*Porc. ha* segnore). *E Cerr.* 5. 23. Lo segnò Cicco. *E Vaj.* 2. 21. Ognuna parla mo co lo segnore... E le faccia a sapè lo sujo ammure. *Trinch. D. Pad.* 2. 1. E io me perdo lo segnore mio. *E* 2. M'ave arrobato lo segnore mio.

Iddio. *Tard. Def.* 198. Ma lo Signore che sempre ajuta l'affritte. *E Vaj.* 117. Pe grolia de lo Signore. *E* 178. Beneditto sia lo Signore. *E* 181. Pe grazia de lo Signore Dio.

Si segnore ha pure un senso ironico, quasi volendo dire: Vedete che sciocchezza. *Ciucc.* 7. 36. Si segnore, S'ha da ji co la lengua strascenune, E bo fa sto mmerduso a costejune.

Gran segnore vale iddio. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 123. E ngrazejato sia lo gran Signore.

È pur titolo del sovrano dei Turchi.

Signorè. Lo stesso che *Segnore*. V. **Signorè.** *Ciucc.* 10. 9. No mporta, signorè; uscia cammina. (*Parla a maschio*). *Fas. Ger.* 10. 17. Lo vottaje e le disse: signorè.

Segnorella, Segnurella. Dim. di *Signora*. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Dice sta segnorella, de che pajese si? *E Claud.* 2. 5. Mmiezo a ste segnurelle. *Ciucc.* 11. 34. Jate A lo voschetto co ste segnorelle. *Perr. Agn. zeff.* 5. 50. Veo na segnorella. *Pal. Donn. van.* 3. 5. Ste bone segnorelle.

Segnoretta. Dim. di *Signora*. *Fas. ger.* 20. 37. Le (*forse* lo) corpie la segnoretta.

Signoria. Dominio, Signoria, Grado di signore. *Ol. Nap. acc.* 4. 6. Lo denaro Lo fa tenere ncunto e nsegnoria. *E* 23. Fu figlio de scarparo, e nsegnoria Se mese. *Fas. Ger.* 6. 100. E bene mmano de so signoria. *Pag. M. d'O.* 7. 43. S'è posta nsegnoria. *Cort. V. de P.* 5. 5. Rengrazio mo soja signoria. *E Ros.* 3. 9. p. 75. Da dove vene mo sta signoria? *Tard. Vaj.* 111. Tenettero la signoria de Napole.

Unione di signori. *Fas. Ger.* 17. 41. Scenne lo rre mmiezo a la signoria.

Signoriello. Dim. di *Signore*. *Cap. Il.* 1. 74. Non po sta lo signoriello Ca se sorreje. *Stigl. En.* 7. 184. E ntra poco se fece signoriello De tutte li Sarraste e li Sarnise. *Pag. Rot.* 18. 12. Disse a l'arecchia mia no signoriello.

Sorta di fungo, *Polyporus giganteus*.

Signorile. Signorile. *Stigl. En.* 7. 43. E chi a quacch'altro juoco signorile.

Guardare signorile vale Vestire a bruno. *Fas. Ger.* 3. 40. Chill'auto llà che guarda signorile.

Segnorino. Femm. *Segnorina*. Signorino. *Trinch. D. Pad.* 1. 11. Maje m'ave fatto... Ste belle cassesie la segnorina.

Segnorone. Accr. di *Segnore*. *Fas. Ger.* 1. 54. Che posta a paro d'ogne nsegnorone. *Stigl. En.* 7. 14. Poteva a tutte l'altre segnorune Dare quinnece e fallo.

Segnorsì. Signorsì. *Eust.* 1. 10. Segnorsì, ussignoria non dubbeta.

Segnurella. V. **Segnorella**.

Segovia. Pannolano finissimo di color nero fabbricato in Segovia. *La Sal. in Cap. Son.* g. 36. La sciammeria Co tutto ch'è novegna e de segovia. *Val. Nap. sc.* 32. La stata de boratto e terzanielle, De segovia lo vierno. *Pag. Rot. ded.* Le segovie d'Olanna. *Sciat.* 3. 249. No cauzone de Segovia.

Segretamente. Segretamente. *Fas. Ger.* 6. 114. Tornà co chella cca segretamente.

Segretaria. Segreteria. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 9. Io vedeva tutto dalla segretaria.

Segretario. Segretario. *Fas. Ger.* 6. 103. E de li gran sospire segretarie Nn'erano chille luocche soletarie. *E* 17. 12. Chisto ch'è segretario tutto l'anno.

Segretezza. Segretezza. *Tior.* 2. 11. *tit.* Segretezza ammorosa. *Pal. Donn. van.* 1. 3. Lassate fare a me, ma segretezza. *Cerl. Mostr.* 2. 11. Segretezza pe carità.

Segretista. Lo stesso che *Secretista*. *Vott. Sp. cev.* 164. Li segretiste, tale e quale, manco ponn'essere galantuommene. *Pal. Donn. van.* 1. 3. Segretista che sana ogne male.

Segreto. Lo stesso che *Secreto* sost. e agg. *Cap. Son.* 16. Ha lo segreto pe schiari la vista. *E* 28. Chessa e na cofecchia, Nè la farriano ghi cossì nsegreto. *E* 85. E fece lo segreto pe li cruosche. *Tior.* 1. 41. Non po chisso sbrannore sta nsegreto. *Lo Sagliem.* 1. 5. È abbelenata: nce vo qua segreto. *Vott. Sp. cev.* 245. Chille che non songo segrete. *E appr.* Uno le diciarrà na cosa segreta. *Pag. Fen.* 3. 5. p. 259. Nce avesse maje parlato O mprubeco o nsegreto.

Tenì segreto quarcuno vale Non rivelare ciò ch'egli affida. *Fas. Ger.* 6. 10. Sacce ora ssù, ma tieneme segreto.

Seguace. Seguace. *Fuorf.* 2. 9. 62. Seguace d'Epecuro.

Seguela. Seguato, Seguela. *Vott. Sp. cev.* 68. Va nseguela de lo repassare. *E* 76. È seguela de lo ditto l'avantarese.

Seguente. V. **Sequente**. *Sciat.* 4. 259. L'altro (*giorno*) seguente.

Seguetare, Seguitare. Seguitare. *Cerl. Vasc.* 1. 4. L'avisse seguitato a fa mmiezo a la dogana. *Vott. Sp. cev.* 160. Seguetaje lo surdo a chiammà chiù forte. *E* 165. Seguetaje la mamma. *Picc. Dial.* 1. 8. Seguetarraje... a mostareme ec.

Sei. Sei. *Perr. Agn. zeff.* 5. 91. Chillo che balea sei rana. *Tior.* 10. 2. De sei rotola. *D'Ant. Sc. cur.* 213. Chillo che ba sei grane.

Seimilia. Seimila, ed anche Gran numero indeterminato. *Cap. Son.* 134. Ve nne mentite pe seimilia canne.

Seina. Numero o Quantità di sei. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 11. Erano state una seina d'anne a na taverna de passo.

Seje. Sei, ed anche Numero indeterminato. *Cap. Son.* 122. Nè balite, ncoscienza, pe seje calle. *E* 141. Asene co seje parme e chiù d'aurecchie. *Ciucc.* 12. 40. Na coda de seje canne. *E* 13. 45. Non so seje parme. *Fas. Ger.* 7. 77. Decerrisse Ca seje vote de viento è gnenetato.

Tratto di boccia che si accosta piò o meno al lecco. *Fer. Viecch. av.* 1. 10. (?) Sta justa la renza; Ma po si non reje Ce perdo lo seje, No tappo nce vo. *Pag. Rot.* 5. 12. Vide si nce va mo sto seje azzicco.

Chi più si accosta si dice che *fa lo meglio seje*.

Cunnus, essendo sei il suo numero nel libro dei sogni.

Uomo dappoco.

Stare seje e seje vale Stare senza quattrini. *La Mil.* 1. 2. Nuje stammo seje e seje, e non avimmo Chi nce piglia lo mierco. *Pal. Bar.* 1. 7. Chiss' auti cicisbeje Che stanno seje e seje.

Seje e tre è una delle stazioni del giuoco dell'oca. V. **Loca** e **Quatto**.

Li tre e seje. V. **Quatto**.

V. **Asso**, **Grano** e **Rano**

Seje e se'grana era moneta di Sei carlini e sei grana. *Vott. Sp. cev.* 195. Aveva avuto lo seje e se' grana. *E appr.* S'ave pigliato no se carrine e se' grana. *E appr.* Le trovaje lo seje e se' rana into a la sacca.

Vino de seje è Vino di sei tornesi la caraffa. *Rocc. Georg.* 2. 27. Chello de seje Va na cufece. *E* 4. 67. Cotte co lacreme de seje.

Sejeciento. Secento. *Mandr. rep.* 4. 10. Sejeciento e chiù cantare.

Sejellare. Cesellare secondo il d'Ambrà.

Suggellare. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 274. E scrittala (*la lettera*) e sejellatala, la mese a la saccocciola de lo marinaro.

Sejemilia. Seimila. *Fas. Ger.* 1. 63. Sejemilia Sguizzere ave.

Selece. Selice, e dicesi pure *Preta selece*. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. S'avevano fatto strappontino de l'erva e capezzale de na preta selece. *E* 5. 3. p. 152. Averria muoppeto a compassione na preta selece. *Bas. P. F.* 3. 3. p. 102. Sentireme chiammà selece e breccia. *Cort. C. e P.* 6. 183. Avarriano spertosato no core de selece. *Rocc. Georg.* 1. 34. Cacciaje Da na selece fuoco. *E* 2. 49. E ha sielece nemmice de l'arate. (*La st. ha per errore fielece*).

Selenzio. Silenzio. *Mandr. all.* 3. 7. Puosto a lo naso nselenzio lo dito. *E* 5. 7. Co no selenzio granne ce sosimmo. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Se gaudevà co lo selenzio e co l'ombre. *E* 2. 5. p. 190. Facettero selenzio. *Fas. Ger.* 20. 35. Autra co chiste che lo tiempo passa Sotta selenzio. *Nap. S. Franc.* 3. 9. È sonato Mo nnanze lo selenzio. *Cort. C. e P.* 3. 149. Lo selenzio e lo bruoco de la notte.

Selenziuso. Silenzioso. *Picc. Dial.* 1. 146. La terra selenziosa e scura.

Sella. Sella. *Perr. Agn. zeff.* 1. 62. De

n'aseniello nigro vace nsella. *Tior.* 6. 29. E si de chessa sella Tu lo cavallo. *Cort. Cerr.* 7. 2. Nzembra co l'aute de ciappa e de sella. (*Cioè cavalieri*).

A barda e a sella vale In tutto e per tutto, In qualunque modo. *Fas. Ger.* 5. 37. Avite da obbedire Comm'a li peo e stare a barda e sella. *Ciucc.* 13. 26. È penziero lo mio De servireve a tutto a barda e sella. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. So cca per ajutarete a varda e a sella. *Quattr. Ar.* 349. Non penza a commannare a barda e a sella. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 25. Eccome cca pe tene a barda e a sella.

Calare da la sella a la varda vale Discendere da alto in basso stato, Avvilirsi di condizione.

Metter varda e sella vale Opprimere di gravezze. *Fas. Ger.* 1. 84. E a chille poco mese varde e sella.

Prov. Mandr. as. 2. 7. A buon cavallo non le manca sella. *Cerl. Ars.* 3. 15. A buon cavallo non le manca sella.

Sellanta. Numero grandissimo. V. **Sillanta**. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 150. Ogne settenzia, frate, che tu spute Vale sellanta scute. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha voluto correggere* settanta). *E* 5. 9. p. 203. Nne fece sellanta frecole. (*Così la st.* 1674; *quella del 1679 ha sessanta, e Porc.* settanta). *E M. N.* 5. p. 280. Le parme Ch'ha de sellanta core e de mill'arme.

Sellaria. Nome di antica contrada di Napoli nel rione del Pendino. In essa vi era una fontana con mascheroni. *Cort. M. P.* 6. 8. Una ch'ave na facce, arrasso sia, De mascarone de la Sellaria.

Sellaro. Sellajo.

Selleccola. Credo che valga Parlantino, Scilinguagnolo sciolto. *Cort. C. e P.* 5. 169. È possibile ch'aggia la pepitola che non pozza parlare... ed io non aggia la selleccola e perda porzi la parola?

Selletta. Traversa di legno poggiata sulle balestre di dietro, sulla quale si attaccano i ferri che sostengono la cassa di una carrozza.

Libro che contiene un compendio di storia sacra in latino per uso delle scuola, e s'intitola *Selecta e veteri testamenti historia*. Si chiama pur così una Scelta di lettere di Cicerone. *Lor. Scuff.* 10. La grammatica, il Donato, La selletta e Lucio Floro.

Sellettella. Dim. di *Selletta* nel secondo signif.

Sellino. Sella per donna.

Sellogismo. Sillogismo. *Fuorf.* 2. 1. 14. Non sacco di... sellogisme.

Sellone. Grossa sella che si mette ai cavalli per ammastrarli. *Cap. Son.* 81. Levato a la jommenta lo sellone.

Sellozzare, Selluzzare. Singhiozzare. *Cap. II.* 1. 13. Chi chiegne, chi selluzza e chi sospira. *Fas. Ger.* 9. 38. Che chillo nne sellozza e accossi spira.

Selluzzare. V. **Sellozzare**.

Selluzzo. Singhiozzo, Singulto. *Ciucc.* 6. 14. Nzentì chesto, no chiagnere a selluzzo Scappa a lo rre. *Tior.* 10. 3. Venite, e chiante, co selluzze a tommola. *Quattr. Ar.* 88. A selluzzo chiagnite pe

dolore. *Perr. Agn. zeff.* 5. 1. Chiagnea co lo selluzzo pe lo scuorno. *Vott. Sp. cev.* 77. Chiagneva a selluzze.

Seme. V. Semme.

Semediametro. Semidiametro. *Fuorf.* 2. 2. 67. Lo locco nzegna de semediametro.

Semedio, Semedeo. Simidio. *Stigl. En.* 1. 2. L'aroje latine e semedeje laudate D'Arba. *E 77.* O quarche bella ninfa semedeo. *E 146.* Po dice: o semedeo, ec.

Semeletudene. Similitudine, Somiglianza. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. Le tornasse la facce a semeletudene de na crapa.

Semenario. Seminario. *Cerl. Tre frat.* 2. 4. Songo stato seje anne dinto a lo semenario.

Sementa, Semenza. Semenza. *Bas. M. N.* 3. p. 269. De st'ammice se perda la semenza. *E 5.* p. 282. E po se ne perdette la semenza.

Semetria. Simmetria. *Amic. Titt.* 40. Co tanta semetria.

Semila, Semilia. Seimila. *Cerl. Fint. med.* 1. 13. Semila ducate... semilia aute ducate.

Semmadejo. Semidio. *Pag. Rot.* 10. 54. Che tanta semmadeje cca dinto stimme. (*Dubito di errore*).

Semmana. Settimana, Semmana. *Cap. Son.* 168. Chella semmana vennero a mancare. *Ciucc.* 4. 10. No le spececcariano na semmana Tutte chille che cardano la lana. *E 6.* 25. Una che stenta tutta na semmana. *Cerl. Sig.* 1. 3. Te sto servenno na semmana e meza.

Mercede agli operai o Rata di debito pagata settimanalmente.

Mettirese comme miarcordi mmiezo la semmana vale Inframmettersi ne' fatti altrui o Voler primeggiare fra gli altri.

Dare la mala semmana vale Dare il malanno. *Fas. Ger.* 9. 39. Nce la die bona la mala semmana.

Semme, Seme. Seme. *Tard. Vaj.* 157. Le vie de lo semme ummano. (*Porc. ha seme*). *Rocc. Georg.* 1. 55. A li semme st'attiento.

Semmedea. Semidea. *Tard. Def.* 221. Ave ntradotte nne lo poemma sujo semmedee. (*Porc. ha semmedee*).

Semmedio, Semmiddeo, Semmedeo. Semidio, e dicesi pure di Uomo che ostenti gravità e nobiltà. *Perr. Agn. zeff.* 1. 4. Ve derraggio de certe semmedieje. *Tard. Vaj.* p. 55. Le prove fatte da quarche semmedeo. *E 59.* Erano... dichiarate pe semmedei. *E appr.* A li semmedeje. *Mandr. nn.* 4. 17. Ce vanno e bilacchiune e semmedeje. *Pag. Rot.* 5. 5. E te fa l'ommo semmedeje de terra. *E 8.* 31. Che quase nterra semmedeo se face. *Oc. Ver. lum.* 3. 11. Chisso è lo semmedeo?

Semmele. Simile. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 194. Trovato no gentelommo... le dette Nennella pe moglie, e la figlia de n'altro semmele a lo frate.

Semmeletudene, Semmeletudene. Similitudine, Somiglianza. *Tior.* 1. 29. Io no nne trovo la semmeletudene. *Tard. Vaj.* p. 41. Chesta semmeletudene portata da isso. *E 61.* Bella semmeletudene. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 99. Trovasse

a na facce de carne la semmeletudene de na preta.

Semmeletutene. Similitudine. *Cap. Il.* 4. 100. Chi vo scartare ste semmeletutene.

Semmena. Semina, Seminazione. *Ciucc.* 9. 4. Chiammame quanno cca fanno le semmene. *Rocc. Bucc.* 5. p. 289. Ddo fatt'è la semmena De grano. *Cap. Il.* 3. 13. De te qua cose bone avimmo viste Dapo tanta vennegne e tanta semmene?

E per Seme, Semenza. *Fuorf.* 2. 10. 61. Che de lotene nce nne so le semmene. (*Fig.*).

Semmenapezzolle. Chi va seminando qua e là le pezze e i cenci che gli cascan di dosso. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Semmenapezzolle, fetente, lennosa. *Bas. M. N.* 4. p. 271. Cacatallune, semmenapezzolle.

Semmenare. Seminare, Spargere, Disseminare. *Rocc. Georg.* 1. 62. Primo addonca che simmene. *E 2.* 51. Nchesta chiù bote l'anno se semmena. *Cap. Son.* 65. Donca, azzò che non siemmene a l'arena. *E 147.* Servite sulo a semmenà zizzania. *E 167.* Pe semmenà nzalate e petrosine. *E Il.* 2. 92. Accomenzajeno a semmenà farina E sale. *E 4.* 15. Io saccio già ca semmeno a l'arena. *E 5.* 105. Marte jea semmenanno certa neglia. *E 7.* 27. Io maje semmeno a maro. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Li campe de lo cielo... fossero semmenate de stelle. *E 2.* 5. p. 192. Aduna tutte l'ossa de frutte... e nne semmena lo parco. *Fas. Ger.* 11. 38. Resta la terra semmenata e rossa De sango, d'arme, de cervella e d'ossa. *De Pal. Trej. amm.* 3. 9. (?) Ca zappe a l'acqua e simmene a lo viento. *Stigl. En.* 2. 161. No surchietello Semmenato de luce. *E 178.* Tu zappe a l'aria, simmene a li viente. *E 7.* 97. A l'arene Semmena le parole. *E 170.* Parea che semmenassero fracasse. *Pag. M. d'O.* 4. 25. Passanno pe da llà, Ni, che semmenè, Le disse. *Cerl. Tre frat.* 2. 4. Semmenare tre moja de terreno. *Cort. C. e P.* 3. p. 154. Li quatre de terra erano tutte semmenate d'arucole. *E Vaj.* 4. 23. La porva... Se semmena a chello mbrogolato. *Perr. Agn. zeff.* 5. 44. Ammore pe me spine semmena. *Tior.* 1. 51. Maccarune Semmenate de zucchero e cannella.

Semmenare pe dereto o *da dereto* vale Gittare dopo le spalle. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 276. Semmenannose pe dereto le parole de le sore. *E 5.* 6. p. 175. Le belle parole se le semmenava de dereto.

Di chi ha qualche parte del corpo succida si dice *Nce può semmenà vruoccole* o simile. *Cort. Lett.* 217. Ste nnegrecate mano, tanto che nce puoje semmenare nzalata.

Prov. Tior. pref. Chi semmena spine non po raccogliere grano.

Semmenario. Seminario. *Ser. Vern.* 5. p. 45. Sarà cresciuto a quarche semmenario. *Picc. Part.* 54. Semmenarie p'auni La sperta e sfecatata gioventù.

Semmenarista, Semminarista. Seminarista. *Cerl. Barb. pent.* 1. 38. Quanta semminarista lupille nce stanno comm'a te.

Semmenata. L'atto di seminare. *Fas. Ger.* 9. 68. De cuorpe muorte fa la semmenata. (*Fig.*).

Lo stesso che *Zampenata*.

Semmenato. Campo seminato, Seminato, e Ciò che si semina. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 175. E ghietta pe terra lo semmenato de le bone fortune. *E* 3. 8. p. 332. Sarria juto pe coppa no semmenato de farina senza lassare la forma de la scarpa. *E* 4. 3. p. 28. Fece dare lo guasto a li semmenate. *E* 6. p. 67. Cercareme lo passo libero de lo terretorio dove aje tu lo semmenato de lo nore. *Stigl. En.* 2. 74. No sciummo che... affoca semmenate. *E* 3. 30. Fare vigne, ortolizie e semmenate. *Pag. M. d'O.* 14. 32. Dà de semmenato A la parzonaria priesto lo frutto.

Ascire da lo semmenato o fora de lo semmenato vale Uscir dal proposito, dalla quistione, Uscir del seminato, ed anche Varcare i confini del giusto e dell'onesto. *Fas. Ger.* 12. 86. Tu me vaje scenno da lo semmenato. *Bas. M. N.* 1. p. 228. Elà, tu jesce da lo semmenato. *Cort. Lett.* 229. Tu m'iesce da lo semmenato. *E V. de P.* 2. 43. Che corpa ha l'ommo se l'oro o l'ammore Chella fa scire da lo semmenato? *E Ros.* 5. 4. p. 107. L'ammore de Mase M'ha fatto scire de lo semmenato.

Semmenatorio. Seminitorio. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 8. La varva ch'era caccia reservata diventaje terreno semmenatorio.

Semmenta, Semmente. Sementa, Seme, anche fig. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Primma sporchiasse da sto munno che facesse sporchia e semmenta. *E* 5. p. 68. Tu sulo aje contracore... la semmenta propria. *E egr. p.* 147. Che se perda de chisse la semmenta. *E* 4. 5. p. 55. Chella male semmenta de tutte li travaglie tuoje. *E* 5. 2. p. 141. Le semmente se perderriano. *Cap. Son.* 170. Che la semmenta se nne perde! *Cerl. Clor.* 1. 9. Che se nne pozza perdere la semmenta. *Quattr. Ar.* 300. Ca Giove furmenaje chille cane Troppo mala semmenta. *Fuorf.* 2. 1. 47. Ca perdette lo sciore e la semmenta. *E* 5. 39. Che da tutta è schifata la semmenta De sta razza.

Per antonomasia diconsi i Semi di zucca disseccati al forno. *Lor. Fint. mag.* 3. 5. Ed io Che resto poi a spezzolìa semmente?

Semmente de mellone, de peparuolo, de scarola sono paste da minestra così dette dalla loro forma.

Seme dei bachi da seta. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 90. Chi nce l'avesse ditto a sto bello agnolillo de lassare la semmenta... dinto a sto nigro fuollaro.

Fig. Segreto, Passione non isvelata. *Fas. Ger.* 3. 25. Resorve nfine... De no mmorì co sta semmenta ncuorpo.

Sperma, Seme. *Rocc. Georg.* 3. 38. I surche pe do passano Le semmente.

Merda, Culo, secondo il Galiani, Latrina. V. **Sammenta.** *Cap. Son. ms.* (Cit. dal Galiani). Chisso pe n'adorrillo de semmenta Se jocarria pe fi lo prevelegio.

Semmentara. Venditrice di semi di zucca secchi al forno e cose simili. V. **Spassatiempo.**

Semmentella. Dim. di *Semmenta*. *Quattr. Ar.* 320. De le quarantanove belle e brutte Figlie de Danao, mala semmentella.

Seme santónico. *Rocc. Desc. pred.* 6. (?) Hanno da agliotti l'aloja, lo rabbarbaro, la semmentella, e quarche bota l'acqua torriacale. *Tior.* 5. 12. Sia arzeneco ssa porva e semmentella. *Lo Sagliem.* 3. 12. Meglio sarria no po de semmentella. *E* 22. Ma che? n'aje abbesuogno semmentella. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 104. Tutta la semmentella de li speciale. *Stigl. En.* 1. 117. Facea pigliare Semmentella a li Griecce pe paura.

Paura perchè fa espellere dei vermi al modo stesso che fa il seme santónico. *Vott. Sp. cev.* 56. Attentanno a la scura le corna de lo piecoro, se pigliajeno na semmentella de n'altra maniera. *Cerl. Merg.* 2. 14. Bene mio, che semmentella! *E Sopr. l'ing.* 2. 9. Le volimmo fa piglià no ruotolo de semmentelle. *Cap. Il.* 1. 75. Quanno isso steva co la semmentella. *E* 2. 69. O mamma mia, cca sta la semmentella. *Stigl. En.* 6. 70. Pigliare te farria la semmentella.

Sorta di pasta da minestra, Semini. V. **Semmenta.**

Semmentino. *Semmentino* o *Funcio semmentino* è l'*Agaricus melleus*.

Semmenza. Sementa. V. **Arucolillo.** *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. Le semmenze de canna. *Quattr. Ar.* 112. Pe cagnà de lo cuorvo la semmenza. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 8. De farelo morì co la semmenza ncuorpo. (*Cioè celibe*).

Semmetria. Simetria, Ordine. *Picc. Conn.* 19. Chi scava furme e nzemmetria le mette. *E Part.* 34. Chille ammorrano senza semmetria.

Semmevivo. Semivivo. *Vott. Sp. cev.* 281. Attuoneto restaje e semmevivo.

Semmidea. V. **Semmedea.**

Semmideo, Semmidio. Lo stesso che *Semmedio*.

Semmiero. Verso, Circa. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Semmiero le ventiquattro ora... arrivaje a la pedamentina de na montagna.

Semmoja. Ferro bucato che si pone nel centro del mozzo della ruota e in cui entra l'estremità dell'asse. *Cap. Son. g.* 32. E bao nfrucenno marva a la semmoja. *E Il.* 5. 148. Le semmoje d'argiento a li duje late. *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 159. Pe la fatica de lo bottare l'erva co la mazza dinto la semmoja. *Quattr. Ar.* 99. Comm'a na rota senza la semmoja.

Ontare la semmoja fig. vale Bere, Trincare. *Cap. Il.* 4. 4. E mente ognuno s'onta la semmoja, Se piglia gusto e tene mente a Troja.

Semmola. Semola. *Cap. Son.* 23. E bedimmo si chesta è brenna o semmola. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 127. Mmesca sempre la semmola co l'uoglio. *Cerl. Clor.* 3. 7. Sfogliatelle chiene de lammeto e semmola.

Simulazione, Finzione. *Pag. Rot.* 2. 13. Tutto è semmola mo, tutto è defietto, De veretate no nc'è no nzeegnale. *Bas. P. F.* 2. 4. p. 70. Chi co l'ammico semmola no magna Nce va a la cacamagna. *Am. Gost.* 3. 6. Zitto, ca s'apre la porta: magnammo semmola. *Cort. V. de P.* 4. 12. Va atterrate a l'arena Sì tu non magne semmola.

Semmolare, Simmolare. Simulare e Dissimulare. *Cort. V. de P.* 2. 35. Io mo che non

potea chiù semmolare. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 83. Tutta vota semmolaje. *E* 9. p. 115. E semmolato sto negozio, la notte se jeze a corcare. *E* 3. 8. p. 331. Si l'arte lloro non fosse stata a punto de semmolare. *E* 4. 6. p. 65. Cercaje... de semmolare la sciamma. *Perr. Agn. zeff.* 2. 16. Ma semmolanno fecese vestire.

Semmole. V. **Simmole.**

Semmolaro. Operaio che scevera la semola dal fiore per farne maccheroni.

Semmolata. Bastonata.

Semmoletta. Semolino.

Finzione, Simulazione. *Pag. Rot.* 8. 2. Comme nne puoje cacciare lo costrutto Se chino zippo sta de semmoletta!

Semmoletudene. Similitudine. *Tard. Vaj.* 46. Chesta semmoletudene... pare che sia contraddezzione.

Semmolare. Simulare, Far lo gnorri. *Cerl. Vill.* 2. 10. Semmoletate co pordenzia. *E Tre frat.* 3. 5. Aggio fatto buono ca aggio semmolato. *Stigl. En.* 4. 86. Che semmoletate chiù, potta d'aguanno? *Pag. Rot.* 8. 30. Non semmoletate, non fegne lo vestione. *Sciat.* 5. 273. Chillo non potie semmolare.

Rubare con destrezza.

Semmozzare. Tuffarsi, Cacciarsi sott'acqua col capo in giù. *Fas. Ger.* 15. 45. Che Febbo avea da semmozzare ancora. (*Fig.*) *Stigl. En.* 3. 127. A mare semmozzaje Lo sole. (*Id.*) *Sciat.* 1. p. 230. Semmozzanno a cannolicchie... trasette a na tana ped arresediarene ciente ancine. *Cort. Ros.* 5. 7. p. 114. Se te si semmozzato sotto l'onna. *Perr. Agn. zeff.* 4. 38. Dinto no lago ciente cacciottielle Semmozzavano. *E* 6. 87. Che facette no fuosso e semmozzare La fece dinto. (*Per. simil.*) *Bas. M. N.* 2. p. 246. Uno se jetta a mare E tu semmuze appriesso? *E Pent.* 3. 9. p. 344. Semmozzatose appriesso... drinto a lo maro de la disperazione. *Picc. Dial.* 1. 65. Semmozzaje int'a lo caffè de la Merediana. (*Fig.*).

Fig. detto di un'arme da punta. *Picc. Dial.* 1. 51. Lo sceppà da lo bastone quatto parme d'acciaro e lo semmozzarencelle int'a la vocca de lo stommaco è stato nn'uno momiento.

Semmozzariello. Tuffetto. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 85. De scellavattole, de semmozzarielle, de sperciasepe.

Semmozzata. L'atto del *semmozzare*. *Mandr. nn.* 4. 21. A mare jette a fa na semmozzata.

Semmozzatore. Marangone, Palombaro, Sonnotatore. *Fas. ger.* 17. 23. Semmozzature comm'a Loceane.

Semmuzzo. Tuffo, Capitombolo nell'acqua. *Pag. Batr.* 1. 23. Lesto co no semmuzzo sparafonna.

Sempatecamente. Simpaticamente. *Sciat.* 3. 245. Sempatecamente me nchiovaje ne la cascia de st'ardente core ec.

Sempateco. Simpatico. *Lor. Cors.* 2. 3. Ora che buò? me si sempateco. *Quattr. Ar.* 195. Bella, sempateca, Doce, azzeccosa. *Zezz. Art.* 2. 4. Sempateco non t'è.

Sempatia. Simpatia. *Pag. Fen.* 1. 2. p. 213.

Me dà non saccio che de sempatia.

Sempe. Sempre. *Cap. Son.* 1. Ma si sta vena zaffia è sempe fresca. *E* 210. Sempe sempe sarraje no gran coglione. *Ciucc.* 7. 19. Sempe che m'allecordo lo contrasto Ch'app'io ec. *E* 12. 49. Sempe simmo a chello. *Cort. Vaj.* 1. 17. E sempe maje te danno sfazejone. *Cerl. Gen. ind.* 3. 6. Ve sarraggio obbricata pe sempe.

Sempeterno. V. **Nsepeterno** e **Nzempeterno**. *Cort. M. P.* 1. 3. Lo rre nuostro de famma sempeterna.

Sempio. Esempio. *Fas. Ger.* 5. 34. E pe da sempio a tanta.

Sempre. Sempre. *Mandr. rep.* 5. 11. Che descenne Da razzimma che fu sempre spiona. *Bas. Pent. ntr. p.* 19. Volava sempre ntuorno ec. (*E così per lo più*). *Fas. Ger.* 2. 34. Sempre m'ha ntravertzato la fortuna.

Semprece. Semplice. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 255. Lo gnorante ch'è semprece da bene. *Fas. Ger.* 11. 53. A farela da semprece guerriero. *Stigl. En.* 4. 24. Troppo semprece affè vuje me tenite. *Tard. Def.* 217. Pe muodo semprece.

Semprece. Erba medicinale, Semplice. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 97. Co zierte semprece e parole S'è affierto no valente sagliembanco De fare che se sosa da cca n'ora. (*Porc. ha* Co cieri semprece). *Mandr. rep.* 1. 39. De semprece natura e forza tale Non sa.

Semprecemente. Semplicemente. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Jette semprecemente a lo rre e le facette la mmasciata.

Semprecetà. Semplicità.

Sempreciello. Dim. di *Semprece*. *Stigl. En.* 12. 36. Quanno la semprecella ngarbugliaje. *Bas. P. F.* 2. 5. p. 71. Felice pastorella, Povera e semprecella. *E* 6. p. 80. O comm'è semprecella.

Semprecione. Semplicione. *Zezz. Art.* 3. 7. Semprecione mio.

Semprecista. Semplicista. *Mandr. rep.* 1. 39. Chillo semprecista Che de secrete sta carreo a funno.

Sempreviva. Agave americana; e così pur chiamasi il Filamento che se ne cava e che serve a far parrucche e a cucir cappellini. *Mandr. as.* 2. 11. Zuco De cardo, semprevive e cinconierve. *Tard. Vaj.* 135. L'erba chiammata sempreviva. (*È noto non essere erba*).

Sena. Siena, Sena.

Lo stesso che *Seina*.

Senacolo. V. **Sinacolo**.

Senale. Grembiale.

Senapa. Lo stesso che *Senapo*. *Bas. pent.* 3. 5. p. 313. Mmattette n'arvaro de mostarda de senapa. *Quattr. Ar.* 189. Che chella senapa Jette a lo naso.

Senapisemo. Senapismo.

Senàpo. Senape, tanto la pianta quanto il seme e la mostarda che se ne fa, *Sinapis nigra*. *Cort. C. e P.* 3. p. 154. Li quatre de terra erano tutte semmenate d'arucole, masturze, senape. *Tior.* 6. 30. È chiena de senapo la mostarda.

Saglire lo senapo e simili vale Venir la senapa, Montar la senapa. *Fuorf.* 2. 3. 42. Si le

bide te saglie lo senape. *Cap. Son.* 277. (1876). Si a lo naso me saglie lo senapo. *Sadd. Lo Simm.* 1. 16. (?) Ched è? già t'è sagliuto lo senapo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 54. Si lo senapo A lo naso me saglie. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Non fare che me taglia lo senapo. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 224. Si me saglie a lo musso lo senapo. *Cort. V. de P.* 6. 30. Me saglie ncapo lo senapo.

Senato. Quanto cape nel grembiale, Grembialata. V. **Sinato.**

Senato. Senato. *Quattr. Ar.* 302. È addeventato... Mazzamma lo senato. *Stigl. En.* 8. 26. Co lo senato povero e meschino. *Sciat.* 5. 263. Vennero nsenato li chiù majorasche sarchiapune. (*Per simil.*)

Senatore. Senatore. *Stigl. En.* 7. 155. Ca voleano cossì li senature. *E* 11. 111. Steano tutte a mazzecare agresta Li senature.

Senca. Lo stesso che *Senga*. *Cap. Son.* 69. Te scuse p'appilà na senca rotta.

Sencare. Lo stesso che *Sengare*. *Fuorf.* 2. 3. 49. E lo mercante senca co la taglia. *E* 5. 47. Te la sencava co lo ghisso russo. *E* 7. 76. Chillo è no tu me ntiene e sta sencato. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 12. Stance attiento, ca te la tenarrà sencata.

Senceretà. Sincerità. *Lo sagliem.* 2. 4. Senceretà de core ed obbedienza. *Pag. Rot. pr.* XIV. La federtà, la senceretà e la lebbberetà. *E* 2. 27. Nzembreetà co la senceretate Ntra lloro a filo duppio vo cosute. *Picc. Part.* 26. La senceretà ve luce nfronta.

Sencero. Sincero. *Fas. Ger.* 15. 9. Co na vonaccia lo quagliaje sencera. *Mandr. all.* 2. 4. Schetta e sencera sia proposta. *Quattr. Ar.* 191. Na lacrema Sencera de lo monte. *E* 195. Glicera Ch'è comm'a marmola Lustra e sencera. *Stigl. En.* 2. 36. Che me respunne cca nietto e sencero. *Picc. Dial.* 2. 139. Parlo sencero. *Fuorf.* 2. 9. 73. Ve so sencero.

Sencopia. Luchera, Cera. *S. Giorg.* 1. 19. Non te pozzo vedere, M'aje mala sencopia.

Senese. *Cavallo senese* trovasi detto per Taccagno, Misero. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 250. Uno rosecachiouve, No cavallo senese, No cetrangolo asciutto.

Senga. Fessura, Screpolatura, Incrinatura, Pelo, Crepaccio. *Quattr. Ar.* 86. E saje ca lo pertuso non è senga. *Rocc. Georg.* 4. 9. Fa che le senghe siano ben commesse.

Piccola apertura, Spiraglio, specialmente quando non si chiude in tutto una porta o una finestra. *Ros. Pipp.* 2. 14. (?) Pe la senga de la porta Sentimmo che nce fa lloco sto nfammo. *Fas. Ger.* 19. 35. E po lo muro E le senghe de chella (*porta*) va alleccanno. *Bas. M. N.* 5. p. 281. De no carosiello Pare na senga aperta. *Mandr. nn.* 2. 9. Se vedde Apollo tanno pe le senghe De nuvole.

Conno, Vulva.

Sengare. Fendere, Incrinare, soprattutto vetri e vasi di creta.

Segnare. *Bas. Pent.* 5. *ntr. p.* 133. Si be perdono cinco sengano la partita. *E M. N.* 6. p. 303. Non sia guercia nè zoppa, Ca Dio la senga

azzò che te ne garde. (*Allude allo sciocco ditterio: Cave a signatis Dei*). *Cort. Cerr.* 6. 3. E senga nterra no gran chirchio tunno. *Fas. Ger.* 7. 19. E lo juorno Che se nne nnammoraje nchille sengava. *E* 10. 15. Duje cavalle... Che manco piede nterra nce sengajeno. *E* 11. 10. Le pedate... Ch'a la partenza Cristo nce sengaje. *E* 12. 3. De leone la gran pelle Che le senga le ghianche carnellette. *Gilard. Vent.* 2. 10. Co, comme? io so sengato?... – Sì, è buon ch'abbi un segnate. *Perr. Agn. zeff.* 6. 53. Senza ssa primma caccia, disse Giove A Bacco.

Sengare co lo ghisso. V. **Ghisso.**

Accennare. *Cort. M. P.* 1. 29. Senga na punta e tira no scennente.

Notare, Segnare, ma colla mente. *Fas. Ger.* 12. 51. La sguardaje Quanno accise Aremona e la sengaje. *Eust.* 1. 8. Vatte connio e sengala, Ca non l'aje fatta a surdo.

Carte sengate. V. **Carta.**

Sengaturo. Graffietto.

Sengeretà. Sincerità. *Pag. Rot. pr.* XV. Sengeretà de zingare e galantarie de tavernare. *E* 19. 6. Sengeretà, benefecenza e fede.

Sengero. Sincero. *Pag. Rot. pr.* XIV. Co bero e sengero fine de bona ntenzejone. *E* 15. 15. Lo core... sengero e ritto. *E* 19. 6. Vera e sengera generosetate. *E M. d'O.* 13. 31. Sengero mmocca.

Senghetella. Dim. di *Senga*. *Sarn. Pos.* 4. p. 271. Accommenzaje a terare fora na scrittura pe na senghetella che nc'era. *Pag. Rot.* 8. 2. Pe nce vedè non nc'è na senghetella.

Senghetiello. Dim. di *Singo*. *Cerl. Dor.* 2. 10. La sfera de l'ora sta a quatto senghetielle. *Quattr. Ar.* 5. Mettere no senghetiello... ncopp'a chella lettera ec. (*Si parla dell'accento*).

A *senghetielle* è sorta di giuoco fanciullesco che si fa ordinariamente colle nocelle, Buffetto.

Sengolare. Singolare. *Ciucc.* 8. 21. Che nce avarrite gusto sengolare. *E* 14. 46. De sto nomme famuso e sengolare. *Perr. Agn. zeff.* 2. 81. E comme a caperrune sengolare. *Tard. Vaj.* p. 24. Le femmene noste... nne li covierne fammiare sengolareseme. *E* 86. Con sengolare azzellenzia.

Sengolaretà. Singolarità. *Tard. Def.* 188. La sengolaretate de le femmene forte e balente. *E Vaj.* 15. La sengolaretate e la grannezza de lo poemma.

Sengolella. Dim. di *Senga*. *Ciucc.* 8. 13. Veddero ca da certe sengolelle Ascea no po de fummo.

Senisto, Senistro. Sinistro. *Picc. Dial.* 1. 146. Teneva sott'a lo vraccio senisto no fascio de papagne. *Sciat.* 2. 235. L'auricolare senistro. *Tard. Vaj.* 65. S'averria puosto... na goglia potrita a la spagnola da la senestra. *E* 113. La senestra ponejone lloro. (*Cioè cattiva*).

Sennecare, Sinnecare. Sindacare. *Cap. Son.* 146. Taglia, refila, forfeceja e senneca. *Fuorf.* 2. 2. 37. Azzò nullo te pozza sinnecare. *E* 8. 103. Ogne passo te stanno a sennecare.

Sennerese. Sinderesi. *Pag. Rot.* 6. 6. Non siente no sennerese o raggiune.

Seno. Seno. *Rocc. Georg.* 2. 79. Scenne

nseno A la spesa.

Senonemo. Sinonimo. *Sarn. pref. Pent. p. 9.* Ve farraggio lejere li senoneme e frase de lo parlare napoletano.

Sensibbele. Sensibile. *Picc. Dial. 2. 180.* Chiagnere è na sensibbele Cara compasseone. *E 5. 4.* A me puoi scommoglià li sentemiente. *Ser. Vern. 3. p. 26.* De sto sentemiente è lo Dante. *Vott. Sp. cev. 19.* Lo sentemiento mio è che ec. *E 87.* Io songo de sentemiento ca nce vo.

Sensibilità, Senzibilità. Sensibilità. *Picc. Dial. 2. 111.* So stravestute... Da sensibilitate e ammicizzia. *E 134.* La senzibilitate e la virtute.

Senso. V. Sienso.

Sentemiento. Sentimento, Opinione. *Perr. Agn. zeff. 3. 91.* Pocca confuse so li sentemiente. *E 5. 4.* A me puoi scommoglià li sentemiente. *Ser. Vern. 3. p. 26.* De sto sentemiento è lo Dante. *Vott. Sp. cev. 19.* Lo sentemiento mio è che ec. *E 87.* Io songo de sentemiento ca nce vo.

Senso, Sentimento, ed anche Senno. *Perr. Agn. zeff. 5. 33.* Puro tornà lo fece nsentemiente. *Pag. M. d'O. 3. 32.* Nzentemiento revenuta. *Bas. Pent. 3. 9. p. 343.* Penzaje che quarche descenzo l'avesse levato lo sentemiento. *E 4. 5. p. 52.* A ste parole appe a scire de sentemiento. *Fas. Ger. 13. 45.* Esce de sentemiente. *Cerl. Alad. 3. 1.* Sta fora de sentemiente. *E Sch. am. 2. 10.* Sto nsentemiento O mpazzuto io fosse cca? *Stigl. En. 3. 71.* Quanto recuperataje li sentemiente.

Cura, Pensiero, in cui abbia parte il cuore, Sentimento. *Pag. Rot. 1. 30.* Vera vertù e sentemiente riette Fanno felecetà. (*La st. ha sientemiente*). *Fas. Ger. 1. 36.* Saje ca sso vecchjo no nn'ha sentemiento De nne fa troppo azzione norate. *Bas. Pent. 1. egr. p. 151.* Scarze de sentemiento. *Picc. Dial. 2. 70.* Si dint'a la cocozza aje sentemiento. *Cort. Cerr. 6. 24.* Chi na cosa piglia a ghiuoco Che mporta, e nce dà poco sentemiento.

Sentenella. Sentinella. *Cap. Son. 179.* Comm'a chillo che fa la sentenella. *E Il. 1. 30.* Che te fa chiù la sentenella morta? *Ciucc. 7. 4.* No sordato Ch'a la porta faceva la sentenella. *Fas. Ger. 3. 9.* De la cetà la sentenella. *Ol. Nap. acc. 4. 38.* Luccio che le faceva la sentenella. *Quattr. Ar. 113.* E passejo facenno sentenella. *Stigl. En. 11. 174.* No niglio... nsentenella Stava d'aucielle. *Zezz. Art. 3. 3.* State a la porta nsentenelle morte.

Sentenza. Sentenza. *Cap. Son. 8.* E nfra de nuje va chiù la to sentenza Che non va chella de Genetto Nfranza. *E 64.* Senza venire a ghiodizio e sentenza. *E Il. 1. 86.* Fuorze avimmo nfavore la sentenza. *Ser. Vern. 2. p. 15.* Chella gran sentenza che stace a la fine de lo parafreco.

Massima, Sentenza. *La Sal. in Cap. Son. g. 39.* E fuje accossì bona ssa sentenza ec. *Cerl. Am. ingl. 3. 11.* Ciuccio! so tutte sentenzie. *Bas. M. N. 3. p. 263.* Sentenzia de dottore.

Imprecazione, Bestemmia.

Sentenziare. Sentenziare, ed anche Giustiziare. *Bas. Pent. 1. 5. p. 66.* Le parze coscienza de sentenziarelo ncoppa lo talamo de l'ogna. (*Si parla di una pulce*). *E 4. 9. p. 105.* Sentenziaro che dovesse morire.

Sentenziella. Dim. di *Sentenzia. Tard. Def. 226.* Se nce veano... a tiempo le sentenzielle soje.

Sentere. Lo stesso che *Sentire. Picc. Dial. 2. 74.* L'anemo ncierto è a sentere appricato Lo numero. *E 149.* Ma nsentere accordare li stromiente. *Fuorf. 2. 10. 9.* E no può sentere.

Sentiero, Sentiere. Sentiero, e fig. Diritta via. *Fuorf. 2. 5. 38.* Contentaro morì ne lo sentiere.

Sentimiento. Lo stesso che *Sentemiento. Bas. Pent. 5. p. 205.* Restaje pe no piezzo fore de sentimiento. (*Porc. legge sentemiento*). *Pag. M. d'O. 13. 6.* Comme sempe essa fuje de sentimiento.

Sentina. Sentina. *Bas. Pent. 3. 10. p. 359.* L'afeto de sentina sentevase no miglio. *E M. N. 2. p. 249.* Sentina de trestizia. *Pag. Rot. 6. 4.* Ntuorno a la sentina De cuorpe muorte. *Cort. C. e P. 6. 181.* Nfuse e fetiente de sentina commo a Ngrise. *Lor. Cor. 1. 2.* E tenitelo abbascio a la sentina.

Sentire. Sentire, Udire. *Bas. Pent. 4. 2. p. 16.* Chello che tu vide, chello che tu siente siente. *Cap. Son. 23.* E sento di: se la pigliaje lo niglio. *E 78.* Che le doje parte sieno sentute. *E 119.* Senca chi senca, io l'aggio contr'a chiste. *E 143.* Tutto me strobbo schitto che ve senca. *E 164.* Quanno li senco fa comm'a cajazze. *Ciucc. 1. 19.* E nche da chelle bestie fuje sentuto. *E 38.* Lo sentarrite appriesso. *E 2. 3.* Tutto chello che stistivo a sentire. *E 5. 25.* Lo fracasso e chiù lo fieto Se sentie quase pe tutto lo stato. *E 11. 3.* Nzenti jettà lo banno. *E 12. 36.* È breogna Che cca ncoppa se sentano ste cose. *E appr. Vi ca nc'è lo marito che te sente. E 13. 16.* Nche sentette Ch'era Mercurio. *Vott. Sp. cev. 160.* Io no nce sengo. *Cort. Ros. 3. 9. p. 76.* Che sengo! (*Porc. ha sento; e alla p. 77. ove si ripete Uh che sengo pe tene, in Porc. si legge A che songo pe tene*). *E 5. 4. p. 109.* Ma che rommore senco? (*Porc. ha remmore sento*). *E 5. 10. p. 124.* Pe gusto che sentero. *Fuorf. 2. 4. 21.* Da nullo è sentito.

Detto di odori. *Ciucc. 13. 39.* Nche sentevano l'addore De lo zuchillo co li maccarune. *Cap. Son. 77.* E che senta lo fieto de l'acciso. *E 88.* Ca la loffa sentea de lo ciuccigno. *E 231.* Pe no nce fa senti sto gran fetorio. *Bas. Pent. 3. 10. p. 359.* L'afeto de sentina sentevase no miglio. *E 4. 8. p. 90.* Senteva de muffa e feteva de liento.

Mandar sito, Esalare odore, Sentire. *Cap. Il. 3. 53.* Dint'a n'otra de crapa azzò sentesse Lo vino se portaje.

E per Accorgersi, Riconoscere. *Bas. Pent. 1. 5. p. 66.* N'uorco la sente a l'addore.

Dicesi di altre sensazioni, anche interne. *Ciucc. 9. 11.* Pe non senti lo caudo. *E 10. 42.* E pareo che sentea no gran dolore. *E 43.* E tirato lo scuro Da n'abbramma canina che senteva. *E 11. 17.* Se senteva già ghi pe lo caruso Ca chilli scure s'erano perdute. *E 14. 36.* E se sentevano Tutte quatto li piede mpastorate. *Eust. 2. 12.* Te siente no cauce.

Onde *Sentirese* dicesi del modo di essere interno ed anche della sanità. *Ciucc. 1. 33.* Uh bene mio, comme me senco tristo! *Tior. 2. 16.* Me senco miezo smedollato. *Eust. 2. 2.* Me sento

meglio assaje. *Cort. Ros.* 3. 3. p. 59. Che te siente Ch'acossi te lamiente?

Non sentirese nè da pede nè da capo vale Aver perduto ogni sentimento. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 343. Scapizzaje a dormire de sorte tale, che non se senteva nè da pede nè da capo.

Sentirese de na cosa vale Risentirsene, Provarne le conseguenze dannose. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 23. Schiaffaje de costate a chella preta (*corr.* a chelle prete), che se ne sentette pe na mano de juorne. *Cerl. Am. ingl.* 2. 6. Chi sa a sango caudo non me ne sentesse. *Cort. Ros.* 3. 9. p. 77. Oimmè ca se nne sente Ogne niervo.

Lassame sentire vale Dimmi un po'.

E att. *Sentire na cosa* vale Esserne dispiaciuto, addolorato, come in isp. *Cap. Il.* 1. 122. Sta cosa a l'aute ddei le seppe a male... Ma chiù de tutte la sentio scianchella.

Quando uno è nojoso ed importuno nel parlare, soprattutto insistendo sempre nel ripetere le cose che non si vogliono udire, si suole esclamare *Sientetillo* o *Sientetella*. *Cerl. Cav. in Par.* 2. 5. Sientetella comm'è fitta. *E Deb.* 1. 2. Sientetillo comm'è fitto; è auto che acqua menuta. *Viol. buff.* 17. Siente le buce: o buono! sientetillo! *Am. Carl.* 5. 9. Sientetillo!

Sientetella è pur voce di minaccia. *Trinch. Elm. gen.* 2. 15. Titta Vien collo schioppo. – Te cca, sientetella. – Non sparare.

Nel giuoco della trottola *a carriare* si dice da colui che colpisce l'altrui trottola: *Sientola*, e si no l'avisse ntesa te do na prubbeca, novecalle e no tornese.

Sentirsi in istato, in forze. *Pag. Rot.* 18. 31. E s'aje ammicce ncasa e non te siente Pe le comprire.

Non me la sento e simili vale Non mi va a grado, Non mi basta l'animo, Non intendo di. *Cap. Il.* 2. 113. E dice ca non po, non se la sente. *E 4.* 2. Manco Pontannecchino se la sente D'avè no dio de chisse pe parente. *E 5.* 140. No me la sento De potè maje tornare a lo pajese. *E 6.* 102. Posà lo cortellaccio L'armo d'Attorro tujo non se la sente.

E in senso affermativo. *Stigl. En.* 2. 106. Ajutammo lo rre, ca me la sento. *E 5.* 90. Chi se la sente, Venga, e nn'averrà bone a li morfiente. *E 9.* 190. Viene si te la sente.

Comme la sento vale Come credo, Come è mia opinione. *Bas. M. N.* 9. p. 339. Pe te dicere Proprio comme la sento.

E più generalmente per Opinare. *Tard. Def.* 236. Quinteliano... pare che la senta autramente.

Sentiresella val pure Essere corrucciato, Sentir rabbia o dispetto. *Rocc. Georg.* 2. 74. Tanto l'amma la terra e se la sente. *E 121.* Nè de lo ricco ha nvidea e se la sente. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Se la sente Tonno. *E 3.* 9. E Andrejuccio puro se la senteva?

Sapere. *Cap. Son.* 63. Aggio fatto sentire a Cienzo Poletto.

Far capitale dei consigli altrui, Ascoltare l'altrui parere, Dare ascolto o retta. *Cap. Son.* 67. Si vuojè sentire a me, sie beneditto, No nce

pensare a sso credeto sfatto. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Siente a me, lassa sta corte e bienetenne co mico.

In alcune frasi vale *Sentire* un gran romore o baccano e simili. *E che sentisse! Lloco sentiste che te facettero.* *Stigl. En.* 2. 98. E l'autra gente Tutta nce corre appriesso, e lloco siente! *Eust.* 4. 5. E lloco sentarrisse! *Fuorf.* 2. 6. 52. Siente lo compratore e lo signore.

Farse a sentire o *a sentire* vale Far romore per cosa di poca importanza, Far parlar di se. *Bas. M. N.* 1. p. 238. Non te fare a sentire, Mase, ch'è na vergogna.

Sentore. *Ciucc.* 9. *arg.* Ma la reggina che l'appe nzentore. *E 15.* Tanto che ghie nzentore A la reggina. *Fas. Ger.* 2. 12. E si quarcuno no nne sta nzentore. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 276. Che benuto a sentore de la casa addove steva ec. *E 4.* 3. p. 29. Ficchè n'avesse quarche sentore. *Cort. Cerr.* 1. *arg.* Vene nsentore a lo patrone.

Senza. *Senza. Cap. Son.* 13. Ave nsegnato a carrecà lo masco Senza la porva. *E Il.* 2. 5. Le trase ncapo senza che lo sciacca. *Ciucc.* 3. 2. Senza manco provà no po de paglia. *E 10.* 31. Tutte doje co lo sceltro e tutte senza Armatura. *E 13.* 12. E senza che lo jesse revotanno. *Stigl. En.* 11. 98. Lo regno de Latino Senza d'Anea non bale no lupino. *Perr. Agn. zeff.* 2. 39. Che lo lassaje quase de sienze senza. *E 3.* 76. Senza d'essere nfuso. *Tior.* 3. 4. Si de lejuto, Ammore, staje de senza. *E 10.* 1. Stanno d'essa senza. *Vott. Sp. cev.* 96. Senza de nce chiammà ntestemmoneja li sante. *Pag. Rot.* 16. 7. Vejate nuje se de tanta scajenza Se nne stesse into Napole de senza. *E 18.* 8. Quanto a na casa se nce sta de senza De chello che chiù pare ch'ha abbonanza. *E Batr.* 2. 25. Senza de mpacciarìa.

Senz'auto o *autro* vale *Senz'altro.* *Perr. Agn. zeff.* 5. 35. Mo senz'auto Apparecchio pe craje l'utemo assauto. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Chillo senz'auto sarrà lo patre. *E 3.* 6. p. 318. È femmena senz'auto. *Stigl. En.* 2. 23. E che Aulisse sarrìa senz'auto sfritto. *Cort. Ros.* 5. 8. p. 117. Va, ca vengo senz'auto. *Rocc. Georg.* 2. 101. Senza che lo vellano puta e attorza.

Senza niente. V. **Niente.**

Non senza che. V. **Che.**

Senzafede. Infedele. *Pag. Rot.* 6. 15. Non te fa abbenze da sti senzafede.

Senzanaso. La morte. V. **Chiarina.** *Picc. Dial.* 1. 64. Nfi a che la senzanaso s'abbicina.

Senzetivo. Sensitivo, ed anche Sensuale. *Tard. Def.* 199. Che fosse accossi senzetiva e lasciva, che ec.

Senzeverata. Zenzeverata.

Senzibilità. V. **Sensibilità.**

Senziglio. V. **Nzenziglio.**

Senzo, Sienzo. Senso, Sentimento, Senno. V. **Sienzo.** *Zezz. Dem.* 2. 12. Ntra le frappe... O lassaje chisse sienze o maje non l'appe. *Tard. Vaj.* 175. Lo fieto de lo zurfo autera... li sienze. *Fuorf.* 2. 2. 29. L'ira... A l'ommo cierto fa perdì li sienze. (*Le st. hanno scienze*). *Pag. M. d'O.* 14. 40. E a tanta novetate agnuno ammisso Nzienze comm'a catammario restaje. (*Così la st. orig. ma*

con una virgola dopo ammisso. *Porc. ha nzienzo*). *E Batr. ded. Site...* senza sienza, senza spireto. *E appr.* E se site senza sienza. *Bas. Pent. 3. egr. p. 370.* Non c'è senzo a la capo Che n'aggia li crapicce. (*Porc. ha senso e capricce*).

Fare senzo vale Fare impressione.

Opinione. Lor. Tamb. 1. 1. A senzo mio, Creggio ec.

Sapore che si comunica ad una vivanda o bevanda, e la Materia stessa che lo comunica. Assolutamente dicesi di quelle gocce di anisino o di altro liquore che si mette nel caffè.

Senzoale. Sensuale.

Senzoalità. Sensualità. *Tard. Vaj. 128.* Lo faceva sbauzare sopra le cimme de la senzoaletate.

Senzuso. Assennato, Giudizioso.

Saporito, Ben condito.

Senzuale. Sensuale. *Fuorf. 2. 10. 49.* Pe cocchiere nce so li senzuale.

Sepa, Sepe. Siepe. *Cerl. Ups. 1. 4.* Annascuso dereto a sta sepa. *Cap. Son. 17.* Ca chisso te polizza senza striglia Ssa sepe o sia de pile o sia de scaglia. *E 178.* No juorno che cantaje rent'a na sepa. *Tior. 2. 18.* Strillanno pe le sepe rente rente. *E 7. 3.* Nascea na legatura A sta sepa, e da llà na zagarella. *Fas. Ger. 7. 107.* Me se le fa na mala sepa nnante. *E 12. 68.* E na sepa a lo core nne facette. *Pag. M. d'O. 1. 27.* Ncopp'a na sepe de na massaria.

Portare a la sepa deve significare qualche cosa come Condurre alla schiaccia. *Cap. Il. 2. 78.* Che quando l'ha portato anzi a la sepa Co doje sillabe nn'esce e dice crepa.

Sepa. Sepa. *Fuorf. 2. 6. 55.* E se nne vace fresca, sepa sepa.

Sepala, Sepale. Siepe viva, Sepale. *Ciucc. 1. 16.* Chi facea turre, chi facea sepale, Chi faceva no fuosso e chi no muro. *Cort. V. de P. 2. 8.* E pe serve e pe grutte e pe sepale Ogne sciorte nc'è chiusa d'anemale. *E Lett. 238.* Agguattata dereto quarche sepala. *Bas. Pent. 4. 5. p. 45.* Doje sepale de rose. *E 8. p. 92.* Se mesero a dormire a canto a na sepala. *Stigl. En. 6. 116.* Pigliava frisco accanto a no sepale.

Separa. A *separa* vale Con senno, Sodamente; onde *Parlare a separa*. *Bas. Pent. 1. 3. p. 51.* Ncasciaje a lo rre sto conziglio, vedendo ca parlavano assestato e a separa. *Ott. 2. 8. (?)* E che muodo De responnere è chisto? parla a separa. *Pag. Fen. 3. 8. p. 269.* Parlo sopierchio a separa.

Mettere le chioche a separa o *Metterse a separa* vale Mettere il cervello a partito, Far senno; e *Stare co le cervella a separa* vale Stare col cervello a segno. *Trinch. Cic. 1. 13. (?)* Quanto chiù priesto nuje nce spicciarrimmo A separa le chioche mettarrimmo. *E 2. 11. (?)* A separa maje stea co le cervella. *Pag. Fen. 1. 4. p. 219.* Fuorze chi sa, da chesto Se nce mettesse a separa, E nfina me trattasse Da chella che le songo.

Separa val pure Dispari, Caffo, onde il giuoco *Chioppa o separa* equivalente a *Pari o*

caffo. Tard. Vaj. p. 13. Massema chille che sanno qual è chioppa e qual è separa. *Cort. Lett. 225.* A chioppa o separa, a cucco o viento.

Separare. Separare. *Bas. Pent. 4. 2. p. 19.* Separare l'oro de l'arma da lo terreno de lo cuorpo. *E 5. 3. p. 152.* A separare l'ombra da la luce. *Pag. Batr. 3. 4.* L'anema da lo cuorpo separata.

Separola. Dicesi di quaglia e vale Che dimora nelle siepi. *Cerl. Flor. 2. 8.* Vengo, quagliozza mia separola. (*Fig.*). *E Belt. sv. 2. 2.* Siente cca, quaglia mia separola. (*Id.*). *E Tram. am. 2. 16.* A bolè bene Na quaglia veramente separola. (*Id.*).

Sepe. V. Sepa.

SePELLIRE. Seppellire. *Bas. Pent. 4. 7. p. 73.* Sepelluta co la pizza la speranza soja. *E 5. 5. p. 167.* Quanno no poverommo se crede muorto e sepelluto.

SePERARE. Separare, solo in qualche voce. *Fuorf. 2. 5. 92.* Lo sepera da le gente maligne.

SePETELLA. Dim. di *Sepa*. *Bas. P. F. 3. 8. p. 136.* Mo me mecco dereto A chesta sepetella.

SePETURA. Lo stesso che *Sebbetura*. *Bas. Pent. 2. 4. p. 189.* Bella sepetura che m'avive consegnata. (*Così le st. 1674 e 1679*). *E 5. p. 190.* Se destinano na sepetura a l'ospetale. (*Id.*). *E 3. 10. p. 360.* La sepetura de Bacco. (*Id.*).

SePOLTURA. Seppellimento e Sepolcro. *Tard. Vaj. p. 31.* Lo petaffio puosto sopra la sepoltura soja.

SePONE. Accr. di *Sepe*. *Rocc. Georg. 3. 72.* Ne li scarrupe De li sepune fanno grutte e tane.

SePORDURA, SePOTURA. Lo stesso che *Sebbetura*. *Bas. Pent. 1. 3. p. 54.* Avere pe sepotura de morte la connola de Bacco. (*Così la st. 1674; Porc. ha sebetura*). *E egr. p. 138.* S'accatta sepoture E nce mpizza spetaffie. *E 4. 9. p. 107.* Pe darele po sepotura co lo nore che se deveva. *Zezz. Art. 1. 9.* Nnissofatto nfegura e nsepotura. *Pip. S. Can. 3. 22.* Crai in sepotura. *Manc. Glor. 3. 4.* No monaco atterraje nsepotura.

SePORTO. Sepolto. *Fuorf. 2. 5. 40.* Viva seporta a morì derelitta.

SePPE. Lo stesso che *Sieppe*. *S. Giorg. 2. 14.* Seppe me te canosco. *Sgamb. Per. 2. 10.* Seppe li tornise, so fuse, no le beo chiù oje. *E 3. 12.* Seppe oje nge ncappo. *E 5. 1.* Seppe oje la pozzo pegnere a lettera tonza ssa giornata.

SePPONTA. Puntello. *V. Sopponta. Stigl. En. 5. 121.* Tutto tremmaje, ca non tenea sepponte L'arvolo pe la botta. *E 9. 122.* A sta cadente etate Servire de sepponta. (*Fig.*). *E 12. 204.* Pe mettere sepponte a la toa vita. (*Id.*).

SePPONTARE. Puntellare, e dicesi anche di tavola o altro che vacilli o traballi. *Stigl. En. 4. 113.* Attrante lo gran cielo... sepponta co le spalle. *Ol. Nap. acc. 2. 76.* Pe scassare la porta seppontata. *Cerl. Clar. 1. 4.* Te faciste seppontà bona la porta? *Viol. buff. 36.* Nè ha nciegno che l'ajuta e lo sepponta.

Mettere per puntello. Cerl. Fint. cant. 1. 6. No lietto co no scanno e na seggia rotta seppontata.

Mangiare qualche cosa per sostenere le forze dello stomaco, e dicesi pure *Seppontà lo stommaco*.

Seppontella. Dim. di *Sepponta*.

Sepportare. Sopportare. *Perr. Agn. zeff.* 6. 77. Ca non se pote affè chiù sepportare. *Fas. Ger.* 2. 22. Lo rre sepporta. *E* 5. 49. Nè buoje manette e cippe sepportare. *E* 14. 14. Si lo sepporto so no gran cornuto. *Cerl. Clor.* 2. 5. Io sepporto sepporto, e po me vota lo cancaro.

Sepposta. Lo stesso che *Sopposta*. *Cort. V. de P.* 1. 11. Lo vagno d'uoglio e la sepposta d'erva. *Perr. Agn. zeff.* 2. 28. L'aute ponno servire pe sepposta. *E Mal. Ap.* 8. Ssa lingua po servire pe sepposta. *Tior.* 4. 15. Co chisso tuppo a muodo de sepposta. (*La st.* 1703 ha sopposta). *E* 8. 3. E se lo mette arreto pe sepposta. (*Così la st.* 1678; *Porc. ha* supposta; *la st.* 1703 sopposta). *Cerl. Cav. in Cost.* 1. 2. Una sepposta nfosa all'uoglio. *Pag. Rot.* 10. 9. Pe tenè manco de sepposta No sapio consiglià de no sazzente. *Fuorf.* 2. 6. 76. Sempe da reto tiene sta sepposta.

Seppostella. Dim. di *Sepposta*, e dicesi di quella che si fa ai bambini con uno stelo di prezzemola, di ruta e simili. *Picc. Dial.* 2. 137. A la criaturella stea facenno Na seppostella co l'aruta. *Cerl. Ariob.* 1. 9. Non poteva sopportà na seppostella de streppone de petrosino nfuso a l'uoglio.

Seppuorteco. Lo stesso che *Soppuorteco*. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 329. Li cortiglie, li seppuortechè, le loggette. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha* seppuortechè). *Stigl. En.* 3. 81. Sotta a cierte seppuortechè apparate.

Sepurdo. Sepolto. *Pag. Batr. ded.* Vuje state sepurde e nnabbessate. *E appr.* Aggianno da sta sempe sepurde e nnabbessate.

Sequace. Seguace. *Fas. ger.* 12. 5. Sola... senza sequace. *Cort. V. de P.* 4. 17. Ogne sequace De Petrarca.

Sequela. Sequela, Seguilo. *Bas. M. N.* 3. p. 265. L'oste ch'ha tanta folla Ed ha tanta sequela e tanto nnore Dev'essere signore. (*Cioè tanta gente al suo servizio*).

Sequente. Seguente. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. La matina sequente. (*Porc. ha* sequente). *Sciat.* 1. 230. Lo juorno sequente.

Sequestare, Sequestrare. Sequestrare, e per estensione Impedire. *Val. Fuorf.* 1. p. 27. Se nne venette lo patrò de l'aseno E me fece na mpara e sequestajeme. *Fuorf.* 2. 10. 73. Tutte le massarie sequestrate. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 95. Cienzo era stato sequestrato da li capille de la fata. *E* 10. p. 122. Chi sequestra lo tesoro de ssa bella facce...? *E* 2. 5. p. 193. Lo lostrone sequestrava la vista. *E* 7. p. 220. Lo punto che sequestrava l'arte mia.

Sequesto. Lo stesso che *Sequestro*. *Cerl. Ars.* 3. 14. È sequesto che bene a lo matremonio. *E Soff. pr.* 2. 2. Fosse venuto lo sequesto a la spesa? *Fuorf.* 2. 4. 66. Ogne tantillo nc'era lo sequesto. *Pag. Rot.* 13. 15. Sequeste vide.

Sequestro. Sequestro, e fig. Impedimento. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 144. No sequestro a la sferra. *E* 2. 2. p. 172. Se farria no sequestro a chell'arma

che bo sfrattare de la casa de lo cuorpo sujo. *E* 4. 5. p. 46. Che la bellezza de chella facce avesse fatto sto sequestro a lo vraccio. *E* 5. 2. p. 140. Fatto no sequestro a le bocche de tutte. *E* 4. p. 160. Aje saputo farence co lo joramiento no sequestro a la canna. *Mandr. rep.* 3. 29. Si be nsequestro tengo tanta ntrate.

Sequetare. Seguitare. *Perr. Mal. Ap.* 6. Sequetano lo Petrarca li sciaurate. *Vott. Sp. cev.* 264. Sequetaje a mostarele le relliquie. *Bas. P. F.* 2. 2. p. 62. Sequeta quacche femmena ammorosa. *Pag. M. d'O.* 8. 2. Po sequetaje ec. *Cort. Ros.* 3. 4. p. 62. Sequeta amore tu.

Sequetiare. Freq. di *Sequetare*. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 1. Tu ntratanto sequetea a mantenè nfrisco Popella. *E* 10. Sequetea a fengere.

Sequire. Seguire. *Perr. Agn. zeff.* 3. 12. De sequì amore è meglio ave la zella.

Sera. Sera. *Ciucc.* 9. 52. Era sera E l'ombra da li munte già cadevano. *E* 11. 18. Comme fa a le becchie Vedimmo sera sera quann'è state. (*Cioè ogni sera*). *E* 13. 24. Mperzò dimano a sera vienettenne. *E* 14. 32. Mannannille contiente e bona sera. *Cap. Son.* 32. Tanta busce... Quanta nn'aje d'appilà tu chella sera. *E* 233. Porve, sceruppe e pinnole ogne sera. *Rocc. Georg.* 3. 115. Ognerle sera sera.

Dare o Avere la mala sera o la mala notte vale Dare o Ricevere il dovuto gastigo, il malanno. *Viol. buff.* 7. E tu che iesce de lo ghiusto fora Non vuoje che te se dia la mala sera? *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Ancora n'è corcato chi ha d'avere la mala sera. (*Cioè non è ancora al sicuro dalla pena chi gli è serbata*). *Fas. Ger.* 6. 97. Parea sempe a le spalle Sentire aggente e avè la mala sera. *Stigl. En.* 3. 52. Pe dare a l'arpie la mala sera. *Pag. Fen.* 5. 1. p. 297. Ancora non è notte Pe chillo ch'ha d'avè la mala sera.

E la *Bona sera* vale Fortuna, Prospero evento. *Cort. M. P.* 9. 6. Nora che maje credea sta bona sera.

Posto come avverbio vale La sera precedente all'ora in cui si parla. *Perr. Agn. zeff.* 5. 25. Chiste da me porzi fujeno sera Addobbejate. *Tior.* 3. 3. Sera quanno lo sole appe lo sfratto. *Cuor. S. Aless.* 1. 4. Sera me scordaje.

Prov. Bas. Pent. 3. 3. p. 289. Ben se pare ca parole de sera lo viento le mena. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 16. O promesse de sera!

Serafo. *Mandr. all.* 3. 5. Serafe, farfallune ed ircocierve.

Serata. Serata, Sera. *Pag. M. d'O.* 1. 23. Sonature de serata. *La Mil.* 3. 9. L'avimmo fatta bona la serata. *Cerl. Belt. sv.* 1. 1. Na serata sana.

Serchia. Setola, Ragade, e in generale Fessura. *Fas. Ger.* 13. 78. Le serchie priesto veddese nzerrare. (*Si parla della terra*). *Rocc. Georg.* 3. 114. Le pogneno le spine e fanno serchie.

Per *cunmus*. Pulcinella dice a chi pativa di male all'utero: *Sedugnete co lo grasso de lo sponsile la serchia*.

Seregnano. Pannolano così detto da Sirignano dove si fabbrica. *Cort. M. P.* 10. 13.

Aveva a la spagnola *cappa y gorra* De seregnano. *Tard. Def.* 192. Na gonnelluccia de panno de Seregnano.

Serena. Sirena, e fig. Donna seducente, ammaliatrice. *Cap. Son.* 181. De Serena e de Napole giojello. *Tior.* 1. 7. Cantaino a lo Mantracchio le Serene. *Perr. Agn. zeff.* 1. 6. Doce... chiù de Serena. *E* 3. 84. Scette po na Serena, e na sonata Fece. *La Mil.* 3. 8. Serena che me ncante e po m'accide. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. Na facce de Serena che ncantava li core.

Fare la serena dicono i natatori quando si prendono i piedi colle mani dalle perti del dorso. *Fas. Ger.* 15. 58. E lo muorto mo fanno e la serena.

Umidità della notte, soprattutto a prima sera. *Tior.* 8. 3. Lo taglia a felle e mette a la serena. *Fas. Ger.* 5. p. 80. E de serena Zuppo arbanno s'asciaje. *E* 10. 14. E la serena... ogni nchiaja aveale ncredeluta. *Carl. Nin. ric.* 1. 4. È quase scurato e cala la serena. *Trinch. D. Pad.* 2. 2. Chillo surdo? – È serena.

E *A la serena* vale A cielo aperto. *Fas. Ger.* 8. 26. A la serena e nterra stiso steva.

Serenata. Serenata. *Viol. vern.* 40. Na notte carrejaje na serenata Sto pazzo a chella. *Pag. M. d'O.* 1. 23. Dinto Orzalone afa na serenata. *Carl. Clor.* 1. 8. La serenata l'ha portata don Silvestro.

A sonature non se portano serenate vale Non si può canzonare chi è abile a canzonare gli altri.

Fig. Intemerata. *Cap. Il.* 4. 10. Ma Giove inche sentio sta serenata Se mese a fa comm'anema dannata.

Serenella. Nome di una cascarda. *Cort. Vaj.* 4. 31. Quarche nova cascarella, Commo... vascia e serenella. *Tard. Vaj.* 40. Paricchie cascarde, comme Serenella, cunto de l'uorco ec.

Serenetà. Serenità. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. Appe nizio de la serenitate che desederava. *Stigl. En.* 3. 25. E na pecora negra a la tempesta E n'otra janca a la serenitate. *D'Ant. Part. pazz.* 277. Chino de maestà, serenetà, autezza reale. (*Titolo*).

Serenga. Siringa. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 313. Corze a farese de se stisso serenga. *Mandr. nn.* 2. 9. Cacciajeno da le sacche le serenghe.

Siringa strumento musicale. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 80. Che bedive na serenga de lo dio Pane a sette canne.

Pasta serenga è Pasta siringata.

Serengare. Siringare. *Mandr. nn.* 2. 9. Cacciajeno... le serenghe E commenzajeno bello a serengarese.

Serenghella. Dim. di *Serenga*.

***Serenicco.** Abbigliamento femminile, forse da preservare il capo dall'umido come lo sp. *serenero*. *Sciat.* 5. 261. Trovato de la mogliera schitto lo serenico e li pantuofane.

Serenissemo, Serenissemo. Serenissimo. *Tard. Def.* 195. Ncorte de lo serenissemo gran duca. (*La st.* 1628 ha serenissimo). *E* 198. Lo serenissemo patrone sujo. *E* 239. Stanno isso ncorte de lo serenissemo duca d'Orbino... chella autezza serenissema ec. *Cort. C. e P.* 8. 201.

Serenissemo signore.

Sereno. Sereno, Chiaro. *Cap. Son.* 74. Azzò ch'aggia la voce chiù serena. *Fas. Ger.* 10. 63. O che fracanze, o ch'ajero avea sereno. *Stigl. En.* 3. 115. L'aria le pareva serena. *Pag. M. d'O.* 12. 29. E ne colore de cupa viola Coprea pe tutto la facce serena.

A lo sereno vale A cielo aperto, Al sereno. *Pag. M. d'O. ded.* Ss'atezza vosta che sta sempe a lo sereno.

Goccia serena. V. **Goccia**.

Preso come nome per Tempo sereno. *Quattr. Ar.* 167. E porta lo sereno e la bonaccia.

Viso sereno. V. **Viso**.

Sereto. Segreto. *Vott. Sp. cev.* 163. Sereto pe sanà li muorze velenuse. *E* 188. No sereto contra a la fattura.

Anche agg. Che serba il segreto. *Vott. Sp. cev.* 246. Pe esse sereto aggio da esse acciso a forza! *E appr.* Tu me si sereto?

Sereva. Selva. *Rocc. Bucc.* 4. p. 271. Le sireve so degne Ch'abetarle no cuonsolo no sdegne. *E* 5. p. 285. Int'a se sireve. *E* 8. p. 339. E dinto a le sireve mpizzarse.

Sergiuottolo. Lo stesso che *Sargiuottolo*. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 12. Levale sso sergiuottolo che tene ncuollo.

Seramente. Seriamente. *Carl. Cav. in Par.* 1. 6. Volimmo parlà no poco seriamente. *Pied.* 4. 2. S'avessero da ncojetare seriamente.

Serio. Serio. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. Dotto, saccente, vertoluso e serio. *Vott. Sp. cev.* 221. Uno trascorrà serio, e lloro lo repassano. *Lor. Pazz.* 11. E comme glionnola Può fa la seria!

Sermone. Sermone, Discorso. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 115. Pe pigliare nsermone la prencepessa. (*Farla parlare, scalzarla*). *E* 3. 6. p. 316. Ambruoso che se vedde pigliato nsermone, non seppe che se responnere. (*Preso in parola*). *Fas. Ger.* 5. 78. Ma nce perze co chiste lo sermone. *E* 12. 9. Vi si te quatra buono sto sermone. *Cap. Il.* 1. 14. Ncigna lo sermone.

Sermone. Salmone, per lo più sott'olio. *Quatr. Casad. a re Carlo (?)* No poco de sermone, No muorzo de speniello, No poco de tonnina e tarantiello.

Serpa. Lo stesso che *Serpe*. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 227. Essenno serpa che mozzeca.

Fig. Lingua, Lingua serpentina. *Carl. Dam. spir.* 1. 3. Se non freni la serpa, ti mollo na papagno, sa? *E Zaid.* 1. 3. Ammafera co la serpa. *E Dor.* 1. 8. Tiene na serpa che non te dico niente.

Serpa, Cassetta del cocchiere.

Serpe. Serpe, masch. pl. *sierpe*, femm. pl. *serpe*. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. No serpe che mozzeca. *E* 2. 5. p. 192. Trovarrimmo n'otra serpe comm'a tene... Che serpe, response lo serpetiello. *E* 10. p. 243. M'è benuto pe li piede no serpe. *E* 3. 7. p. 326. Sotta li sciure de ste parole nc'era lo serpe. *Mandr. all.* 3. 21. Na serpe s'agliottie lo figlio. *Cap. Son.* 47. E chessa lengua... Pare coda de serpe quanno striscia. *E* 196. Cane arraggiato o serpe ntoscucoso. *Ciucc.* 10. 6. Co doje scorze de sierpe ntoccegliate. *E* 36.

De Cerere li sierpe cotalavano. *Perr. Agn. zeff.* 2. 8. Lo venino De sierpe. *E* 3. 90. Ntra sierpe, ntra lacerte, ntra lejune. *Am. Forc.* 1. 8. Non ghi pazzejanno co lo serpe ca te mozzeca.

Per uccidere un serpente si consiglia di dargli in testa. Quindi il detto nel giuoco della trottola *Ncapo comm'a serpe e senza allè allè. Cort. Ros.* 4. 2. p. 82. Diale a muodo de serpe a lo caruso.

Ascire ncurzo co la serpe. Lor. Gel. p. g. 3. 1. N'ascimmo ncurzo co la serpe.

Serpe de mare è lo *Sfagebranchus imberbis* e lo *S. rostratus*.

Chiammà san paolo primma de vedè lo serpe vale Mettere il carro innanzi ai buoi, ed anche Cercar rimedio ad un pericolo incerto.

Serpentaccio. Accr. di *Serpente. Mandr. all.* 3. 20. Descrive porzi cierte serpentacce Che cierve sane agliotteno. *Picc. Dial.* 2. 39. No carro... Che da duje serpentacce è tirato.

Serpente. Serpente. *Fas. Ger.* 15. 47. No serpente esce. *Ciucc.* 10. 28. Co li duje serpiente Che tenea mmano. *Perr. Agn. zeff.* 3. 28. Nce so draghe, serpente, urze e lejune.

Anche femm. se non è errore. *Fas. Ger.* 16. 56. Sarraje sciuto da cuorpo a na serpente.

Cavalier serpente dicesi per ischerzo in vece di Cavalier servente.

Serpentina. Serpentina, Serpentino, Draghetto; e *Stare co lo miccio a la serpentina* e simili vale *Stare pronto, parato.* V. **Miccio.** *Bas. Pent.* 3. 3. p. 282. Fra tanto Meneca, la quale steva co lo miccio a la serpentina de chiacchiariare. *E* 6. p. 319. Mese lo miccio a la serpentina. *La Mil.* 3. 2. Ed io t'arroto co sta serpentina. *Mandr. as.* 1. 38. Che teneano lo miccio nserpentina.

Uno dei pezzi dell'oriulo. *Trinch. Abb. Coll.* 2. 8. (?) E v'è la serpentina. – Uh che bedo! e purzi fa tacche tacche. *Quattr. Ar.* 79. Che pare no rilorgio a serpentina.

Lingua. *Cerl. Merg.* 3. 1. A guè, accammuffa co la serpentina. *Sadd. Bar.* 3. 11. Che bello sfilo De serpentina che farrà sentire! Quanta te nne dirrà!

Serpentino. Serpentino.

Agg. di una varietà di pera. *Cest. Mell.* 3. Ma po lo serpentino Non cade a lo spadone.

Serpentosa. Lingua. *Cerl. Soff. pr.* 1. 16. Ammafara co la serpentosa.

Serpetiello. Dim. di *Serpe. Bas. Pent.* 2. 5. p. 191. Nce trovaje no bello serpetiello dinto a le frasche. *E* p. 192. Respose lo serpetiello. *Zezz. Dem.* 3. 12. Sto serpetiello Accossi aggraziatiello.

Serpiare. Serpeggiare. *Fas. Ger.* 8. 51. Serpeja pe mezo a chillo chiano chiano No sciommiariello. *Mandr. as.* 1. 11. Jenno e beneno sempre comm'a biscia, La mala chella lo serpea traversa. *Ciucc.* 10. 30. Mmiez'a lo piett'a botta che portava La coccia de Medusa serpejava. (*Cioè si mostrava coi serpi per capelli*). *Rocc. Georg.* 2. 41. O zompano o serpejano. *E* 3. 4. Addò... lo Mincejo serpea.

Serpillo. Serpillo. *Rocc. Bucc.* 2. p. 245. Ammacca agli e serpillo. *E Georg.* 4. 8. Attuorno

po serpillone pastine.

Serpunchiolo. Dim. di *Serpe. Bas. Pent.* 2. 5. p. 191. Pe fi a li sierpe fanno li serpunchiole.

Serra. Sega. *Ciucc.* 11. 10. Serre, pennielle, sfragasse, martielle. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 89. Serre, fauce e potature. *Fas. Ger.* 15. 22. E l'Oceano secajele, fatto serra. *Mandr. as.* 5. 18. Serre, accette e legne. *Cap. Il.* 6. 82. E se tirare la vettoria sole Mo da cca mo da llà comm'a la serra.

Serra serra. V. **Serrare.**

Serrabozzo. Sorta di fune nautica.

Serracchiello. Sega a lama assai stretta che si usa per segare in curvo.

Serracchio. Sega a lama larga fermata in un manico, Saracco.

Serrafila.

Serraglio. Luogo chiuso, Chiostro in generale: ma in particolare Luogo ove si tengono animali feroci, e Dimora delle donne del gran turco. *Fuorf.* 2. 2. 47. Commo lupo... ntra l'agnielle Trase e arroina tutto lo serraglio. *E* 5. 10. Commo fa lo liono a lo serraglio. *E* 62. Pare serraglio Quanno la mmorra nn'è stata cacciata. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 309. Lo fece jettare a lo serraglio de li liune. *Cap. Son.* 31. Io te consurdo mo che te scapiglie E te nne vaje deritto a no serraglio. *Cerl. Sol.* 1. 9. State li mise e anne chiuse dint'a li serraglie. *E Cord. lib.* 1. 5. No serraglio de le femmene de li More. *E Pr. ric.* 13. E che bonora Ne vo fa no serraglio de mogliere.

Serraglio chiamasi volgarmente l'Albergo de' poveri, perchè forse quivi era prima un *serraglio* di belve. E perchè colà solevansi mandare per punizione i figli discoli, ne son venute alcune frasi che a ciò alludono. *Lor. Frai due lit.* 1. 1. Mo me vesto, e pe stasera Nel serraglio devi andar.

Serragliuolo. Povero o Discolo che dimora nell'Albergo de' poveri.

Serrapajese. Lo stesso che *Serraserra.* *Mandr. nn.* 5. 13. No tumulto sentimmo, no greciello, No scappascappa, no serrapajese.

Serrapoteca. Colpo o Percossa così detto o perchè suscita un tumulto da far chiudere le botteghe, o perchè mette fine alla vita di chi lo riceve. *Perr. Agn. zeff.* 2. 85. Co li serrapoteche e parapiette. *E* 5. 81. Serrapoteche, ntronamole e ntose. *Bas. M. N.* 1. p. 241. Serrapoteche e brognole, E ntommacune e chechere. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. Co sgrognune, sciacquadiante, serrapoteca. *Cort. Lett.* 234. No serrapoteca.

Tumulto popolare. *Ol. Nap. acc.* 2. 4. Ca craje se vede no serrapoteche.

Serrare. Serrare, Chiudere. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. E serratose ogne cosa dinto. *E* 3. 9. p. 345. Jette pe serrare la porta. *Cap. Son.* 25. Quant'aje smerciato e sierre la poteca. *E* 76. Lo culo è tale Che si se serra è ghiuto a la morea. *Ciucc.* 3. 3. Ma va serra L'uocchie quanno staje chino de penziere. *E* 5. 14. Ogge o craje criepe, manca chi la serra? (*Parla di una città e vale Cingerla di mura*). *Lo Sagliem.* 3. 5. Serrammo sta signora Azzò che stia quieto io e essa. *Cerl. Filos. ric.* 3.

7. Buona notte: serrate. *Cort. C. e P.* 5. 172. Serraro la sebetura.

Chiudere un discorso, una lettera, Conchiudere. *Fas. Ger.* 1. 68. E cossì serra: ch'è figlio de lo rre de Danemarca ec.

Impedire, Chiudere, Porre ostacolo. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 72. L'uurco che se vedde serrato lo passo.

Por fine o termine, Chiudere. *Fas. Ger.* 11. 5. Serrannola co gra devozione Li duje prelate la precessione.

Stringere, come il fr. *serrer*; onde i militari dicono *Serrare le fila* e simili. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 96. No vosco che aveva fatto squatrone de terreno e d'arvole serrato serrato pe no essere rutto da li cavalle de lo sole. *Fas. Ger.* 9. 48. A rompere squatrune chiù serrate. *E* 90. Sti mille ben serrate... Poco cedeano o niente.

Serra serra vale Tumulto che induce chi non vuole prendervi parte a fuggire e a chiudere botteghe e case. Scriverai meglio *Serraserra*. *Cerl. Clar.* 3. 2. Ogne tantillo serra serra. *Ciucc.* 5. *arg.* Fanno no serra serra e stanno nchiuse. *E* 11. 51. Sentieno sorzetà no gran desquito Comm'a no serra serra. *Fas. Ger.* 9. 22. Furia francese, ira de Taleane, Serra serra, so brenna co sto cane. *Ol. Nap. acc.* 4. 63. E non siente auto di che serra serra. *Quattr. Ar.* 68. Tutta la massa De l'asene te fa mo serraserra. *E* 114. E lo core me fa no serraserra. *Picc. Dial.* 1. 133. Che serraserra Sent'a lo core.

È notevole l'uso ambiguo che fa il Basile delle voci *Serra serra* e *Sarva sarva*, intendendo colle prime lo stringersi e chiudersi insieme, e colle seconde il distaccarsi e fuggirsi. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 223. Credeva de fare co tico serra serra, e mo tu faje sarva sarva.

Serrato val pure Continuo, Senza intermissione. *Fas. Ger.* 7. 109. Chillo a carrera moppese serrata. *E* 9. 46. Na gran chioppeta serrata. *Pag. M. d'O.* 1. 30. E suone e cante... Faceano nn'aria n'armonia serrata.

Segare.

Serraserra. V. **Serrare.**

Serrata. L'atto del *serrare*. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 51. Scompeva co sta serrata de doana la mercanzia de lo regno.

Serratura. Serrame. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Le dissero da la serratura de la porta. *E* p. 121. Mpizzannolo (*un dito*) pe lo pertuso de la serratura.

Serrecchia. Lo stesso che *Sarrecchia*. *Fas. Ger.* 5. 28. Cca bediste nne n'attemo arrancare Mille serrecchie. *Perr. Agn. zeff.* 1. 4. A cuorpe de serrecchia. *Tior.* 7. 2. Nfodara... ssa serrecchia. *Pag. M. d'O.* 5. 24. La serrecchia, la vanga e lo vevillo Me sanno buone. (*Qui per Falce dentata*). *Stigl. En.* 3. 53. Ogne spatone diventaje serrecchia. (*Id.*). *Cort. C. e P.* 3. 155. Co ronche, potature, cortellacce e serrecchie. (*Id.*).

Sorta di uccello presso il Galiani.

Serretella. Dim. di *Serra* e di *Serracchio*.

Serrone. Nome della *Carlina vulgaris* e della *C. corymbosa*.

Serva. Selva e fig. Gran quantità. *Trinch. Fint. ved.* 2. 6. (?) Oh! sso barone de le sirve secche. *Cap. Son.* 82. E se spartie na serva de malanne. *E* 155. Na serva comparea tutta ceppunne. *Fas. Ger.* 3. 74. Po la mastranza abbia, ma ben guarnuta De sordate, a la serva co l'accette. *E* 7. 1. Pe na serva de mill'anne. *Rocc. Georg.* 2. 75. La serva nfiamma. *Ciucc.* 5. 22. Int'a ste sirve e pe sti carafuocchie. *E* 6. 12. Se fa carne quann'esce pe ste serve. *E* 11. 33. Da cca becino nce ne sta na serva. *E* 13. 5. Mo te nfetta ste sirve e ste campagne. *Bas. Pent.* 5. *ntr. p.* 132. Se joquarrà co mico na serva de pubreche. *Pag. M. d'O.* 1. 26. Serva serva saglienno a Santa Croce. (*Cioè sempre per le selve*). *Sciat.* 5. 268. Na serva de frezze. *Cort. Cerr.* 1. 25. Si ne'era quarcuno pe le serve.

Serva. Serva, Fantasca. *Fas. Ger.* 6. 91. Chella stessa Serva ch'avea da scire mo cod essa. *E* 11. 66. Le furie serve de lo rre spreffunno. *Pag. Il.* 6. 114. Stare attiento a le serve. *Pag. M. d'O.* 6. 11. E Mortella porzi toja serva e schiava.

Serva de Dio per Monaca. *Mandr. all.* 2. 31. De frate monasterie ha diecessette, E de serve de Dio doje vote sette.

Servaggio. Selvaggio. *Cerl. Ariob.* 1. 9. Nfra li servagge de la Merola.

Servajuolo. Colono di una selva. *Rocc. Georg.* 2. 102. Senza che li patrune o servajuole Nce se votano.

Servateco. Lo stesso che *Sarvateco*. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 92. Quarche animale servateco. (*Le st. 1674 e 1679 hanno sarvateco*).

Servemiento. Servizio, Servitù. *Cort. Vaj.* 1. *all.* Paganno li servemiente lloro de sgratetuddene. *Tard. Vaj. p.* 24. Li servemiente fanno lo debbeto lloro, servenno co ammore e lianza. (*Cioè i servi*).

Servecciolla. Dim. di *Serva*, Fanticella.

Servente. Chi serve, e al femm. dicesi di Donna di servizio de' monasteri di donne, Fasservizii. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Era no servente de spitale. *Stigl. En.* 8. 43. Eilà, po disse a tutte li serviente.

Servente e *Cavaliere servente* dicesi di Chi fa il galante e il cicisbeo ad alcuna donna. *Cap. Son. g.* 20. Oh che bello servente t'aje trovato! *Cerl. Ost. Mar.* 2. 8. So l'abbate confidente, So galante, so servente.

Servetella. Dim. di *Serva*, Selvetta. *Pag. M. d'O.* 2. 25. Ceppeche e boffe de na servetella.

Servetore. Servitore, Servo. *Fas. Ger.* 2. 57. E pagge ntorno aveano e serveture. *Cap. Son.* 42. Te songo stato servetore e cuoco. *Cort. M. P.* 8. 8. Micco le dice schiavo e servetore. *E C. e P.* 7. 186. Me mise a stare co no stodejante ricco pe servetore. *Ciucc.* 1. 20. Passaje voce co l'aute serveture. *E* 6. 33. Covernamette, schiavo e servetore. *Tior.* 4. 5. Aimmè, non saje ca te so servetore? *Bas. Pent.* 1. 6. p. 80. Tornaje... lo servetore a lo rre. *E* 8. p. 107. Na morra de serveture.

Servetorella. Femm. di *Servetoriello*.

Servetoriello. Dim. di *Servetore*. *Pag. M.*

d'O. ded. Sto duono de no servetoriello tujo. *E Fen. ded. p.* 196. Lo buon'anemo de no servetoriello vuosto.

Servetorissemu. Superlativo di *Servetore*. *Cort. Lett.* 218. Ve songo a lo soletu servetorissemu.

Servetta. Dim. di *Serva*, fantesca. *Sadd. Bar.* 2. 3. Chiaruccia la servetta.

Attrice che rappresenta le parti di serva.

Servettella. Dim. di *Servetta*. *Lor. Frai due lit.* 2. 9. Vide mo na servettella Si te saccio arremedià. *Pal. Conv.* 10. E v'arremedio io na servettella.

Servetù. Servitù, anche fig. come per Servitù d'amore, di rispetto d'ossequi, d'amicizia ec. *Tard. Vaj. p.* 45. Te la sottomettiste a la servetute toja. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 168. Tanto jettaje l'ammo de la servetute ammorosa ec. *E 7. p.* 223. Essa te faceva tanta servetù. *E 4. 7. p.* 77. Tenennome co na ricca servetù ncatenata d'oro. *E 10. p.* 111. Ma non tanto isso le faceva buono piso de servetù, quanto essa le faceva male misura de premmio. *Fas. Ger.* 18. 92. Vecco la servetù tanto crodele De sta cetà fomuta.

I servi, I servitori. *Fas. Ger.* 12. 81. Cossì tremmaje che si no stea ncerviello La servetù, jea nterra co la vita. *Fuorf.* 2. 4. 27. La servetù già s'è speduta.

Serveziale. Servigiale, Cristiere. *Bas. ded. Vaj.* xi. Nè... se farriano serveziale senza lo sciato vuostro, o viento piatuso. *Cap. Son.* 265. (1876). L'uoglio spremmea pe lo serveziale. *Ciucc.* 6. 7. A botte de ventose, De sangozuche e de serveziale. *E 31.* No nc'è manch'erva pe serveziale. *Perr. Agn. zeff.* 3. 36. No serveziale... Comme a pallune abbottale de viento. *E 6. 68.* E face le ricette De medicine e de serveziale.

Affare, Negozio, ma nojoso. *Fuorf.* 2. 6. 89. Perch'ogne ghiuorno è sto serveziale. (*La st. orig. ha servziale*).

Essere pignatiello e serveziale. V.

Pignatiello.

Serveziale pe la vocca è un Purgante o un Cibo che scioglie il ventre. *Cort. C. e P.* 7. 188. Me fece no servezejale pe la vocca.

Serveziale. Agg. Servigevole. *Bas. ded. Vaj.* xi. Ora si site tanto serveziale a chi non te face faore nesciuno.

Servezialista. Colui che fa cristieri. *Fed. Ros.* 3. 5. E tu si miedeco O spezeale? – So servezialista.

Serveziante. Che ama di far servigio, Servigiale. *Cerl. Fint. mil.* 10. È scemo no poco, ma è serveziante e fedele. *E Alad.* 1. 5. È n'aquila, serveziante e pratteco a fa lo ruccherucche. *Picc. Dial.* 1. 62. Serveziante, solleccete, pulite.

Serveziello. Piccolo servigio, Faccenduola.

Servile. Servile. *Mandr. all.* 1. 9. O l'arte liberale o le servile.

Servire. Servire, e per estensione Fare ciò che ad altri può riuscire utile o gradito. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Servuto (*a mensa*) da chille belle figliule. *Cap. Son.* 16. Vorria comm'a sorgente

essere lesto Pe te servì, caro Giosepe, a bista. *E 167.* Mettiteve a servì pe roffiane. *Ciucc. pr.* 4. Ed io pe le servì jette a sentirele. *E 3. 13.* Chisto servea comm'a no paggetiello De scuto e de balice. *E 9. 3.* Ma pe servirte che buò che me mpigna?... Pe te servì me venno mo na vigna. *E 27.* E l'loro erano llà pe le servire. *E 10. 8.* Giove aspetta, io so cca, e be sto servenno. *E 11. 25.* T'aggio da servì a niente? *E 12. 43.* E comm'a deje servute e benerate. *E 13. 26.* È penziero lo mio De servireve a tutte a barda e sella. *Lo Sagliem.* 2. 4. Serviraggio madama. *E appr.* E la signora vostra servarraggio... Servarrò uscita de varva e de perucche. *Vott. Sp. cev.* 21. Si serva ntavola. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. A che ve l'aggia da servire? *E Ost. Mar.* 3. 9. A na casa che serveva io.

Dare ad alcuno ciò che si merita, Conciare, detto ironicamente. *Ciucc.* 2. 27. Ma mo ve servo io. *Mil. Serv.* 2. 9. Ah ntapechera! mo te servo io. *E 14.* Vajassa brutta, mo te servo mone.

Giovare, Essere utile, Tornare acconcio a qualche uso. *Tior.* 1. 10. Che serve a fa la museca e la veglia ec.? *Bas. Past. fid. p.* 240. Non serve co lo tasto i attentanno. *Cap. Son.* 4. Mo serve, frate mio, l'arte e lo gniegno. *E 13.* Che serve a nzallanì Cola e Francisco. *E 68.* Qua sborio Che servesse pe n'opera a l'abbate. *E 144.* Nè cacciarele serve ca faje a rre. *E 233.* Le servie pe cristero e pe sopposta No sonetto de Cienzo. *Ciucc.* 2. 14. Chesto a che serve? Serve azzò carch'auto No nce aggia da trottare. *E 7. 19.* Lo mmasto Nce facea nore e servea pe reparo. *E 12. 41.* A chella stessa seggia che serveva Pe lo rre de li deje. *Fas. Ger.* 2. 94. Llà no nce servo, e manco nce vo scritto Mio a lo rre. *Mart. Quagl.* 9. Non serveve.

Non pozza maje servì dicesi per indurre a serbare ciò che altri vorrebbe buttar via, specialmente se è cosa che potrebbe riuscir dannosa.

Occorrere, Bisognare. *Ciucc.* 6. 30. Ma non serve mperrò che tu te mpigne A trovà chesse. *E 12. 51.* Si Marte mio, non serve sso sbaratto Pe castecà ssi cacapozonette. *Cap. Il.* 1. 72. A chisso dio si le fete lo sciato Non se serve a di.

Servire nel senso amoroso. *Tard. Def.* 196. Procuranno... pe miezo de lo ben servire de farele cosa che le piacesse. *Fas. Ger.* 2. 16. Accossi sempe mpierdeto ha servuto O no ntiso o sprezzato o no mmeduto. *E 16. 38.* Avette a caro lo vedè servire. *Mandr. nn.* 2. 4. E si be ca la servo e spenno e spanno, Nardo tene, a me scarta. *Stigl. En.* 4. 79. Nè co sto patto t'aggio maje servuta.

Assol. per Servire la messa. *Pag. Rot.* 16. 22. Monzorio che servea mbrogliaje la messa.

Servirese per Valersi, Far uso. *Ciucc.* 3. 19. La pratteca mostava De se servì de ssi commannamente.

Prov. *O serve comm'a siervo o fuje comm'a ciervo.* *Cerl. Ars.* 2. 2. O serve comm'e serve o fuje tu che si ciervo. (*Storpiato per ischerzo*). *Bas. M. N.* 3. p. 263. O serve comm'e siervo O

fuje comm'a ciervo.

Assistere chi mangia principalmente col portare le vivande in tavola, ed è comune la frase *Restare servito* per invitare altri a mangiar con noi. *Pied.* 3. 4. Addò volete sta servite, ncoppa o abbascio?

Servitore. Lo stesso che *Servetore*. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 81. Co tante serviture attuorno. *E* 3. 5. p. 312. Fra chiste serviture. *Quattr. Ar.* 144. Comme si nuje mo decessemo settepanella pe di lo servitore. *Picc. Dial.* 2. 169. Quarcuno che tenea lo servitore.

Servitorea. Lo stesso che *Servetorella*.

Servitoriello. Lo stesso che *Servetoriello*.

Servitù. Servitù. *Cerl. Am. ingl.* 1. 6. Conforme ve dongo sta servitù mia ve potesse dare n'uocchio. *E Fint. cant.* 1. 7. Volite servitù? (*Cioè accompagnamento, assistenza*). *E Gen. ind.* 2. 15. L'aggio fatto servitù quattordece anne. (*Cioè ho servito il pubblico*).

Serviziale. Lo stesso che *Serveziale*. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 223. Tenerela dove se faceno li serviziale. *Cap. Son.* 131. Serve lo libbro llo ro a li varviere Pe nce anettare li serviziale. *Quattr. Ar.* 223. Bacco, le muse, Vennera e Cupinto Che so serviziale e pignatiello. (*Simile all'ital. La chiave e il materozzolo*). *Perr. Mal. Ap.* 5. Cierte pallune... Che l'ha abbottate no serviziale.

Servizio. Servizio, Servigio, ed anche Faccenda, soprattutto domestica, ed anche Modo di servire. *Sciat.* 3. 248. Solleceta nne li servizie. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Lo mantrone non se moveva... pe farele no mmarditto servizio. *E* p. 54. Pe lo servizio de lo vasciello. *E* 9. p. 108. Pe servizio de l'ammico. *E* 2. 2. p. 168. Non faceva servizio che non le colasse a chiummo. *Fas. Ger.* 4. 68. Nzervizio de Dio. *Cap. Il.* 1. 11. Si lo servizio mio t'è niente a caro. *E* 105. Po stare chillo... Che n'aggia chi le faccia no servizio? *Vott. Sp. cev.* 256. Lo masto ascette... e ghiette pe servizio. *Cerl. Gen. ind.* 1. 12. Lo spetale mio starrà nservizio vuosto.

Servigio che si rende ad alcuno. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 105. Senza dire a grammerzè de lo servizio. *E* 5. 7. p. 186. E tu che nce aje fatto a sto servizio? *Cort. M. P.* 8. 11. A pregare Me facciate servizio e cortesia. *E C. e P.* 4. 162. Faciteme servizejo de fare ntenere ec. *Fas. Ger.* 12. 22. Si sole a chillo luoco No nce jesse, servizio le farria. *E* 14. 21. Nc'è ghiodizio Ch'accossi priesto cirche sto servizio? *Cap. Il.* 2. 1. E a Teta volea fa chillo servizio. *Quattr. Ar.* 209. Te cerco sso servizio.

Il servire per amore. *Cort. M. P.* 8. 6. E de nullo servizio t'allegorda... O servizie, o speranze jute a brenna.

Ironic. Cosa che rechi danno. *Cap. Il.* 5. 62. Chisto servizio a l'uffo l'abbiaje. (*Si tratta di un gran sasso*). *Stigl. En.* 6. 123. Chella m'ha fatto sto servizio.

Modo di servire. *Lor. Tram. zing.* 2. 7. Veramente È no servizio d'oro! (*Si parla di una cameriera*).

Vasellame, Servizio. *Stigl. En.* 3. 103. E no

servizio... de caccave e pignate D'aurunzo fino.

Essere a lo servizio o a li servizie de carcano vale Essere ai servigi di alcuno. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 324. Era na vota a li servizie de lo rre. *Pag. Rot.* 8. 24. Da lo servizio sujo no varvatenta Felippo macedoneco sfrattaje. (*Ellitt.*).

Malo servizio vale Servizio mal fatto, e quindi Danno, Guasto. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 58. Dapò ciente male servizie fatte a la mamma. *E* 5. p. 68. Che male servizio aggio fatto a la casa. *E* 3. 5. p. 307. Vedenno lo terzo male servizio. *E* 5. 9. p. 203. Dommannata da la patrona perchè aveva fatto sto male servizio. *Fas. Ger.* 8. 45. È bacabunno, Pe no malo servizio, da cca fore. *Mandr. all.* 5. 9. Cossi soccese a me chella matina Pe sso malo servizio.

Servizie spuurche o lurde o basse sono quelli che si fanno per nettare orinali, pitali, latrine. *Cerl. Us. pun.* 3. 5. A lavà panne lurde e fa servizie spuurche, a covernà porzi lo puorco! *E Alad.* 1. 3. Fa no servizio lurdo, se lava trenta vote le mane. *E Zelm.* 3. 4. E si è servizio basso Che io avesse da fare? – E li servizie Basse l'aggio da fare io che so serva.

Servizio devino vale Ufficio divino. *Fas. Ger.* 11. 4. Dove lo campo nservizio divino Cierte ghiesie de tavole nce auzaje.

Servizio e Servizio necessario è l'Evacuazione delle fecce. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 63. Lo primmo figlio de mamma che nce trasette pe quarche servizio necessario. *E* 5. 1. p. 138. E fatto ch'appe lo servizio. *Fuorf.* 2. 10. 31. Sotta la scappa a ognuno lo servizio.

Fare no viaggio e duje servizie e simile vale Fare un viaggio e due servigi. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 322. Volimmo fare no viaggio e sette servizie. *E* 4. 9. p. 108. Dapò avere fatto no viaggio e tre servizie. *Fas. Ger.* 5. 2. E face duje servizie a no viaggio.

Culo, spesso aggiungendovi *chillo*. Quindi le frasi *Tenere a chillo servizio, Trasire a chillo servizio, Schiaffare de faccia o de naso o de varva a chillo servizio* ec. *Rocc. Georg.* 2. 120. Felice chi tenette a lo servizejo La morte secca e tutte la paure.

Fare chillo servizio parlandosi di donna vale Sverginarla. *Fas. Ger.* (?) Fattole, o bene mio! chillo servizio.

Tutto è servizio vale Tutto è ben fatto. *Fas. Ger.* 2. 12. Tutt'è servizio, e chi justo se trova Nfra sta canaglia?

Servo. Servo, Servitore. V. **Siervo.** *Mandr. rep.* 3. 25. Puoja manteni sierve. *Pag. M. d'O.* 9. 13. Mannano pe li sierve le mognole. *E Rot.* 7. 18. Li sierve o li patrune obbediente.

Servo de Dio dicesi per Sacerdote, Uomo di molta pietà e religione. *Fas. Ger.* 14. 3. Si Dio vole Fa grazia a quarche servo sujo costante.

Agg. Mandr. all. 1. 4. È libera (*la poesia*) e non serva.

Servuto. Benservito. *Cort. C. e P.* 7. 187. Avuto lo servuto mio, me parto.

Serzetiare. Esercitare. *Rocc. Bucc.* 2. p. 251. Te potarrisse serzetejare a tessere O caniste o

foscelle.

Serzeto. Esercizio. *Nap. S. Franc.* 1. 5. Facettero fù serzete sane.

Serzizio. Esercizio. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 181. Jatevenne ad abbuscare patrune e mparate quarche serzizio. (*Porc. ha servizio*).

Sesca. Colpo in generale, e in particolare Colpo di arma bianca. *Fas. Ger.* 3. 23. E llà le sesche a ciento fa provare. *E* 7. 39. E le gran sesche co ammenacce accresce. *E* 97. Refonne sesche. *E* 12. 56. E la mennetta peo sesca renova. *Perr. Agn. zeff.* 1. 5. Me mmereto na sesca.

Pietra, anche quella della vescica. *Cap. Il.* 5. 151. E pecchè bisto m'avarrà pisciare, Chelle doje sesche a me me fece fare.

De sesca vale Eccellente, Ottimo. *Cap. Son.* 111. Cicco, aje tabbacco?... – Ed è sesca, piglia.

Sescare, Siscare. Fischiare, Sibilare, Zufolare. V. **Fescare.** *Mandr. as.* 4. 24. E sesca e zompa. *Cap. Son.* 28. Nfrascole Dint'a na rezza, e po l'allucco e sescole. *E* 117. Vuje site buone a manejà no rimmo De galera pe penna, e nuje siscammo. *E* 209. Lo ciufolo che sisca io no sparagno. *Ciucc.* 10. 35. No cacciatoriello Sisca, va, vede, spara e fa l'auciello. *Bas. M. N.* 9. p. 348. E l'aseno non veve si non sische. *Stigl. En.* 2. 91. No serpe... che sisca arresoluto De mozzecare. *Picc. Dial.* 1. 21. Non siente ca te sescano? *Pag. Rot.* 9. 2. Predeca quanto vuoje; sisca, Francisco. (*Modo prov.*). *E* 18. 27. Lo rescagnuolo che chiagnenno sesca. *Cort. V. de P.* 1. 1. Famme na grazaja, sisca mentre vevo.

Fare un fischio di convenzione per chiamare. *Tior.* 1. 44. Vengo la sera, sisco, rasco, aspetto. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 285. Sentenno siscare a Cecio. *Cerl. Clor.* 1. 6. Uh marame! sesca Masillo. *E Sopr. l'ing.* 2. 10. Va sesca a li sbirre. *Lor. Frai due lit.* 2. 14. Mo sesco a Carlotta. *Quattr. Ar.* 171. Tu penza... De sescà sordeglìne e fa pontone. *Vott. Sp. cev.* 59. Quanno nce jeva a fa l'ammore... le siscava e facevano la mez'ora. *Cort. M. P.* 7. 23. Torna da llane e mettese a sescare.

Dicesi di simili suoni, come del vento, di colpi di spada, di saetta ec. *Ol. Nap. acc.* 4. 86. Lo fuoco... sisca, e siscanno se lamenta. *Fas. Ger.* 7. 43. E la spata che sesca da mo sente Mmiezo a lo core. *E* 102. E fa la mmira, e spara, e chella (*la freccia*) annetta Sescanno. *E* 11. 78. Sesca pe l'ajero lo piezzo de frasso. *E* 20. 136. Dove sole o scerocco vatte o sesca. *Lor. Tram. zing.* 2. 1. E le brece fa sescà. *Stigl. En.* 9. 163. Vola e sisca la frezza. *Rocc. Georg.* 1. 123. Tempeste e biente... sescano.

Susurrare, Rombare, Ronzare, Cornare. *Cort. M. P.* 1. 3. Le sescava a l'aurecchie no vespone. *E Ros.* 3. 8. p. 72. Me siscano l'aurecchie... ca si nrapicciato ec. *E* 5. 1. p. 99. E no vespone me sesca l'aurecchie. *Pag. Rot.* 2. 6. Ma me sesca a l'aurecchia no vespone. *E Batr. ded.* Ma me sescano l'aurecchie... che buje stissevo no poco... ngrugnate co mico. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 222. E siscannole non saccio comme l'aurecchie de sta festa. (*Porc. ha fiscannole*). *E M. N.* 7. p. 312. Pe

quanto me siscano l'aurecchie. (*Le st.* 1678 e 1703 hanno fiscano).

Intronare con percosse. *Att. Bas. M. N.* 1. p. 241. Te le sciscaje l'aurecchie. *E Pent.* 1. *egr.* p. 144. Chi le sisca l'aurecchie, Chi le ntrona le mole. *Cap. Il. B.* 29. Quanno a Tifeo le recchie sisca Truono de Giove. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 80. Che lammiente me siscano l'aurecchie. *Tard. Def.* 183. Le foro sescate l'aurecchie da no tale mastro de scola.

Applaudire. *Rocc. Bucc.* 4. p. 273. Già la famma lenguta strilla e sesca Che le bertù de lo gran patre avrimmo.

Vezzeggiare, Far l'amorino, secondo il d'Ambra.

Non se po bere e sescare vale Non si possono fare ad un tempo due cose che implicano contraddizione. V. **Vevere.** *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Frate, non se po bere e sescare. *E C. e P.* 3. p. 157. Non se po bere e siscare.

Io parlo e tu sische e simili vale Tu cerchi di deviare dalla quistione. *Bas. M. N.* 1. p. 228. Io parlo e tu me sische. *E* 2. p. 249. Io te sono e ti sische. *E* 7. p. 311. Quanno io parlo essa sisca. *D'Ant. Sc. cur.* 211. Io parlo cca bestiale e tu me sische.

Modo prov. *Cort. Lett.* 233. Sisca Francisco. (*Serve per canzonare*).

Altro. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 47. Quanno l'aseno veve non sescare. (*Cioè non tenere il sacco a chi ruba*).

Sescariello. Dim. di *Sisco.* *Fas. Ger.* 7. 6. Co cante e sescarielle. *Vill. Cal.* 1. Coccozze, zuchezuche e sescarielle. *Rocc. Georg.* 1. 3. Sonammo cornamuse e sescarielle.

Sescata. Fischio. Fischiata, e può essere di vituperio o di plauso. *Fas. Ger.* 9. 99. Che me facciano arreto le sescate Co campanune, allucche e taccarelle. *E* 13. 74. Ma chi vo di lo campo a le tronate L'allegrezza che fece e le sescate? *Viol. buff.* 18. Siente quanta sescate, e no l'abbasta. *E vern.* 9. Da tanta laude a le sescate passano.

Sescatorio. Gran romorio di fischi, anche fatto per Applauso. V. **Sescare, Sescata** e **Sisco.** *Fas. Ger.* 1. 34. Nè a sescatorie e biva de l'ammice E de no campo, facette null'atto.

Seschettina. Piccola ferita, e fig. Fessura, Vulva.

Sesetare. Incrinare, Far pelo.

Sessanta. Sessanta.

Sessantina. Sessantina. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Fatto na sessantina d'alizze e bernacchie.

Sessionare. Tener sessione. *Cerl. Claud.* 1. 6. E ba sessionammo, va dicenno.

Far sessione. *Macch. Bazz.* 2. 6. Si volite farlo venì a sessionà cca.

Sessione. Sessione. *Sciat.* 4. 258. Nce fecero na gran sessione. *Cerl. Fint. med.* 3. 2. Veneno a fare cca na sessione.

Sesso. V. **Siesso.**

Sesta. Riposo dopo pranzo. *Sp. siesta. Cap. Il.* 1. 94. Sentenno ca don Criso steva a sesta. (*Allude all'ora canonica*).

Negl'incanti è l'aggiunta della sesta parte del

prezzo che si può fare dopo l'aggiudicazione, quando se ne è fatto una condizione. *Cerl. Am. vend.* 3. 10. Aspè, pretenno ancora io, nce metto la sesta. *E Zing.* 2. 7. Nce mettono la sesta.

Sesta. Il Cortese disse *Sesta celesta* il Cielo di Giove, sesto frai pianeti degli antichi, e forse alludendo alle Sette celeste. V. **Sette.** *Cort. Cerr.* 6. 23. Ma chillo che sta ncoppa de lo banco De la sesta celesta ed ha no truono, Voze ec.

Sestadecema. Lo stesso che *Sestagesema*. *Cerl. Claud.* 1. 1. Ecco il mio sole in sestadecima. (*È qui è detto del sole*).

Sestagesema. Detto per ischerzo della luna. *Cerl. Alad.* 2. 17. Mia luna nstagesema. *E Belt. sv.* 2. 11. Nce sta caffè frisco, sie luna mia in sestagesima?

Sestemma. Sistema. *Pag. Rot.* 19. 28. Sti sestemma contrapuoste. *E M. d'O.* 15. 24. Li sestemme, le ligge e norme belle.

Sestetuto. Sostituto. *Cerl. Merg.* 2. 10. Voglio fegnerme No capitanio de justizia, e tune No sestetuto mio.

Sesto. Sesto. *Ciucc.* 10. 32. A lo sesto gradino. *Fuorf.* 2. 6. 1. Sto quatro sesto.

Seta. Seta. *Cerl. Mul.* 2. 8. Te voglio smerzà comm'a na cauzetta de seta. *Tior.* 7. 4. Nè porta maje no guanto, nè straccia seta. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 133. Straccia la seta e l'oro. *E* 3. 2. *p.* 271. Coperte co na tovaglia de seta.

Seta. Sete. *Mandr. all.* 4. 19. Famme, friddo e seta. *Bas. Pent.* 4. 2. *p.* 19. Aje seta? datte a muorze a le deta. *E* 5. *p.* 47. Perchè remmediasse a la seta. *Cap. Il.* 1. 130. L'arraggia fa veni seta addavero. *E* 2. 106. Che le fa seta. *E B.* 31. Pe se levà la seta.

Avidità grande di denaro, di guadagni, di grandezza.

Setacciare. Stacciare, Cernere.

Setaccio. Staccio, e dicesi propriamente di quello fatto di crini. *Tior.* 9. 3. La farina Cerne e affina Pe la panza de setaccio.

Setaria. Fondaco del setajuolo.

Tutto ciò che vende il setajuolo.

Sete. Sete. *Ciucc.* 1. 29. Si volit'acqua, mn'esce da ste prete Tanta ch'abbasta a nce annegà De sete. *Tior.* 4. 4. Quanno me fa sete.

Setella. Staccio di finissimo tessuto, Burattello. *Quatr. Far.* 1767. Lo rommore de setelle E de martore e rasole Pe fa pane e pagnottelle.

Ma anche dicesi per Crivello fatto di cuojo. *Lor. Cors.* 1. 1. Tiene sto bello scuorzo, E no nne faje setelle?

Usata nelle malie. *Cerl. Nap. in Am.* 2. 11. La setella, specchio e chiummo Saccio pure manìa.

Seta setella, Commà setella, è giuoco che così describe il Feralintisco nelle *Pazzie d'ammore*, 1. 1. Dapò essere joquato a lo tuocco che ha da fenire a Menechella, le cinco fegliole che restano se pigliano li pizze lloro e s'accommenza lo juoco Lo quale è che quanno Menechella dice a una commà, damme la setella; chest'una responne: vattenne a chella; ed essa va a ll'otra. Chella che ll'ha mannata, ha da cagnà lo pizzo co n'otra; e

si ntrattanto chella che ba attuorno ll'afferra, attocarrà a chella ch'è stata afferrata de ghire attuorno.

Forse così era ai suoi tempi; ma ai miei vi sono due differenze: la prima si è che tutti quei che hanno posti cercano di scambiarli fra loro; e la seconda è che chi va attorno non deve afferrare, ma deve cercare di occupare un posto vuoto nel momento che si scambiano i posti, e così far rimanere un altro senza posto invece sua. La plebe dice *Commà amme a setella*, anzi impastando le parole in modo che si sente *Commammasetella*. In italiano Toccapoma. *Lor. Fint. mag.* 2. 9. Cca se pazzea A commà la setella. *E D. Chisc.* 3. 9. Pazeano a commare la setella. *Quatr. Ar.* 261. O joquava a commà damme setella. *Zezz. Art.* 1. 1. Fuorze farriamo... Lo vero juoco de commà setella. (*Cioè cambieremmo reciprocamente di posto*). *Sciat.* 3. 251. Pazzianno... a commà damme la setella. *Eust.* 5. 6. Jocarriamo a la setella. (*Cioè andremmo vagando da un luogo ad un altro*). *Trinch. D. Pad.* 1. 12. Commà la setella Me fanno fa cca. *Picc. Donn. sens.* 1. 12. A ghiocare se sta a commà setella.

Setiglia. Mantellina di seta usata dalla gente di toga per abito da città. *Ciucc.* 10. 5. Jettato ncuollo avea no cappottello Ch'era na straccia de setiglia sfatta. *E* 47. E cchesta è la setiglia. *E appr.* Non potarraggio ascì ca nzi a na gatta mm'abburlarrà: ah si setiglia sfatta! *Stigl. En.* 9. 158. Jate vestute tutta de setiglia Listata a giallo e russo: e che è gonnella?

Oggi si dice per dilleggio in luogo di Giubba, Abito da signore. *Gilard. Vent.* 1. 4. Signò, setiglia e zuoccole Non ponno maje quaglià. *Pied.* 1. 11. Sta setiglia Ne farraggio na maniglia. *E* 2. 6. So doje setiglie. (*Cioè due che vestono da signore*).

Setoare. Lo stesso che *Setovare*. *Tard. Vaj.* 30. Le setoaje sott'a lo quarto crimma. *E* 91. Pe causa... de la criatura male setoata.

Setola. Setola. *Cap. Son.* 48. Nè nculo a te nce caparria na setola. *Pag. Fen.* 1. 3. *p.* 216. Che ntra de lloro manco Nce caparria na setola. *Ciucc.* 14. 18. Na setola ogni pilo se facette. *Perr. Agn. zeff.* 3. 33. Ha pe mostacce setole de puorco. *Tior.* 9. 4. Comm'a setole de puorco. *Cerl. Fint. med.* 2. 9. Pe levà de faccia qua setola o pecone. (*Per simil.*). *E Album.* 1. 4. Nel sedicino na setola non cape. *Lor. Lun. ab.* 2. 5. Non se cape na setola dereto. *E D. Chisc.* 1. 8. No me trase na setola. *Quatr. Ar.* 194. Ave lo core Chino de setole.

Setoloso. Setoloso. *Picc. Dial.* 1. 114. Le ciglia setolose e scure.

Di una trottola che non barbera dicesi che è *na setola*, che *pare na setola*.

Setovare. Situare, Collocare. <*Tard. Vaj. p.* 20. La setovaje sott'a lo quarto crimma. (*La st. 1678 ha setoaje*).> *Cort. C. e P.* 2. 142. Genova... setovata a le pettole de certe montagne.

Maritare, Allogare.

Dare un indirizzo, un avviamento ad una persona.

Numero setovato è quello che si giuoca al lotto indicando il posto in cui deve sortire.

Setta. *Setta.* *Fas. Ger.* 7. 29. La pagana setta. *E* 16. 33. La nfamma setta. *Mandr. all.* 2. 25. De conca setta sia.

Settallegrizze. Lo stesso che *Settepanelle*. Si allude alle sette allegrezze della Madonna.

Settanta, Sittanta. Settanta. *Vott. Sp. cev.* 241. Settanta moja.

Settantasette. Sbilenco, Chi ha le gambe squatrasciate. *Cerl. Vasc.* 2. 5. Lo sconiglio de mare, lo vero settantasette.

Settè. V. **Cucù.**

Sette. *Sette.* *Cap. Son.* 5. Che nn'ha crastate chiù de sette o otto. *Ciucc.* 7. 16. Sett'anne arreto. *E* 12. 34. Sette mazze. *Pag. Fen.* 5. 4. p. 303. E sette vote mpiso, mpiso, mpiso.

Carta vantaggiosa nei giuochi di scopa, primiera ec. V. **Terziare.**

Sette cose vale Molte cose. *Mandr. rep.* 4. 16. Ma dimme, disse Micco, sette cose. *Pag. Fen.* 3. 3. p. 254. M'hanno mmezzato chiù de sette cose.

Sette carrine. V. **Carrino.**

Sette celeste o *Sette stella* o *Sette chianete* vale I sette cieli. V. **Chianeta.** *Fas. Ger.* 18. 101. Viva la croce, tanno si strellaro Tutte, e bettorìa; e a le sette celeste Se ntese. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 322. Le museche e li suone jero fi a le sette celeste. *E* 4. 2. p. 21. Pe bolare a le sette celeste. *Tior.* 3. 11. Da le sette celeste a me no sguiglie... Fortuna. *Cap. Il.* 2. 76. Li strille... Che se sentirno a li sette celeste. *Lor. Cors.* 2. 9. Penzi a le sette stelle Lo chianto mio mannaje. *Tard. Vaj.* 171. Se sia auzato... pe fi a le sette celeste.

Sette quarele. V. **Settequarela.**

Sette allegrizze e *Sette panelle* è lo stesso che *Setteallegrizze* e *Settepanelle*. Il primo modo è allusivo alle Sette allegrezze della Vergine SS. *Fas. Ger.* 14. 49. Sette allegrizze no nce nne mancaro. *Am. Fant.* 4. 10. Sett'allegrizze, pelata stroppejata. *Sciat.* 2. 239. No sette allegrizze amico sujo. *Fuorf.* 2. 3. 22. Nc'è na mogliere de sette panella.

A simiglianza dei *Sette affizie de lo regno* dicesi *Li sette vizie de lo regno*. *Pag. Rot.* 20. 14. Hanno... Tutte li sette vizie de lo regno.

Sette a levare o *Sette arrivà* è il terzo raddoppiamento che si fa della posta alla bassetta. *Fr. le sept et la va*, cioè la posta e sette cotanti. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 322. Se fece na festa de sette a levare. (*Fig.*). *E M. N.* 1. p. 243. Co li sette a levare Te lieve fi a le brache.

In alcuni giuochi di carte dicesi *Sette de asse*, *de doje*, *de tre*, *de napoletana*, quando si hanno tre assi, tre due, tre tre, o l'asso, il due e il tre di uno stesso seme, perchè contano per sette punti. *Vott. Sp. cev.* 159. Lo contrario fece sette de doje e se n'ascette de la partita.

Sette e mezzo è sorta di giuoco di carte.

Sdrucio, Ferita che abbia la figura di un sette.

Cosa impreveduta e dispiacevole. *Chisso* è *n'auto sette!* Vi si aggiunge pure: *Vestuto da otto*. *Trinch. D. Pad.* 1. 2. Oh te, che bello sette terzeammo.

Sette co lo gallo è lo stesso che *Tridece co lo gallo*. V. **Tridece.** *Pag. Fen.* 2. 7. p. 241. E sette co lo gallo.

Fare le sette arte. V. **Arte.**

Sett'otto trovasi spesso per Sette o otto. *Cerl. Ver. am.* 2. 3. Ntrico da farene sett'otto commedie.

Ma *Sette e otto* è specie di giuoco plebeo presso il *Lor. Mod. ragg.* 1. 3. Jocate... quann'è feria a sette e otto.

Settecento. Settecento. *Ciucc.* 8. 25. Gliommara settecento e bintequatto.

Settedecino. Diciassette grana e mezzo. *Mandr. as.* 2. 21. Avea settedecino e chiù de zella.

Settema, Settima. Schiatta, Progenie, Stirpe, Razza. *Cerl. Col.* 2. 6. A tutta la settema lloro. *E Flor.* 2. 5. E tutta la settema toja e soja. *E Zaid.* 3. 2. Per esso (*naso*) fui caro a tutta la settima toja. *E Fint. mil.* 16. Aggio servuto a mammata, soreta e a tutta la settima toja. *E Vasc.* 2. 13. Tutta la settima vosta e soja. *E Arm.* 2. 9. La vavo, la zia, e tutta la settema soja.

Settemana. Settimana. *Ros. Pipp.* 1. 2. (?) La settemana ch'entra nne parlammo.

Settembrino. Del mese di settembre.

Settembre, Settembre. Settembre. *Rocc. Georg.* 1. 58. Quanno ne lo settembre ec.

Settemo. Settimo. *Fuorf.* 2. 7. 5. Chisto settemo quatro.

Settentrionale. Settentrionale. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 338. Comme fanno li viente settentrionale.

Settentrione. Settentrione. *Picc. Part.* 7. 7. Da lo settentrione... Gente urzesca scennette. *Rocc. Georg.* 1. 102. Furmenà mo da li settentriune... siente. *E* 3. 99. Gente Ch'abbeta a settentrejone.

Settenzia. Sentenza. *Viol. buff.* 10. Sientete sta settenzeja. *Tior.* 1. 2. Ma a dicere conciette mprofecate De le settenzie che so lloco suso. *Cap. Son.* 114. Brava settenzia, affè, viva Apollone! *E* 132. È settenzia de masto ogne parola. *Ciucc.* 13. 40. Che dinto sta settenzia nce sta scritta. *Val. Fuorf.* 1. p. 28. N'armizzero Ch'era forgiudecato de settenzia.

Imprecazione, Bestemmia. *Cap. Il.* 2. 33. Non vide ca l'armata se l'annetta Co la mala settenzia che la piglia? *Am. Gem.* 1. 7. E la mala settenzeja che te cotola a te e lo locco... che si.

Settenziare. Sentenziare. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 186. Conzederato chello che ghieva justo, settenziaje che Cianna fosse de Pacione.

Maledire, Imprecare.

Settepanella, Settepanelle. Servitore, detto così per dispregio del meschino salario oltre sette pani che gli si davano la domenica per tutta la settimana. *Quattr. Ar.* 144. Comme si nuje mo decessemo settepanella pe di lo servitore. *Cap. Il.* 5. 15. Lo riesto fanno le settepanelle. *Cerl. Barb. pent.* 1. 7. Faccio lo settepanella. *E Alad.* 1. 5. Pe defresca qua povero settepanella. *Am. Forc.* 1. 9. Oje settepanelle. *Sciat.* 2. 239. Non pe settepanelle, ma pe mastro de cerimonie ec.

Settequarela. Chi fa il mestiere di

accusatore. Scrivesi pure *Sette quarele*. *Mandr. rep.* 5. 11. Chillo settequarela zitabona D'Anteo, sbirro de notte, che descenne Da razzimma che fu sempre spiona. *Sciat.* 5. 263. Sette quarele, esca de corte.

Settescorze. Lo stesso che *Settepanella*, ma ancor di più spregiativo. *Cap. Il.* 7. 34. E a Retaglione ch'era settescorze Chell'armatura die.

Settiembre, Settiembro. Settembre. *Pag. Rot.* 16. 16. A settiembro da nuje porzi fuje fatto... no sciacquitto. *Vill. Cal.* 8. Lo settiembro a pizzolare... va l'auciello.

Settima. V. Settema.

Settimo. Settimo.

Setuare, Situare. Situare, e fig. Accasare, Stabilire. *Cerl. Vill.* 3. 5. Milord se vo a Napole setuà. *Macch. Bazz.* 2. 1. Figliema... uscia se lo situarrà a suo piacere.

Severetà. Severità. *Tard. Vaj.* p. 73. Volenno troppo stare sopra la severetate.

Sevèro. Severo. *Fas. Ger.* 17. 11. Ma severo E beneranno chiù lo fa la varva. *Tard. Vaj.* 178. Se nce dà severissimo castico. *E* 181. Severesema cenzura.

Severo, Severa. Servo, Serva. *Vott. Sp. cev.* 218. Rispose: m'è figlià, severa vosta.

Si usa nelle esclamazioni. *Severo de Dio! Severo de la Madonna.*

Seviglia. Tabacco da naso sottilissimo che si fa in Siviglia, simile al nostro Leccese. *Vott. Sp. cev.* 48. Si nce so prete de vana o seviglia o autro, guardate de no le rompere. *La Mil.* 1. 2. Se piglia E bana e seviglia. *Lor. Lun. ab.* 3. 3. Na meza tabbacchera de seviglia. *Sciat.* 2. 235. Venneva vessiche pe lanterne, cioè vrenna pe seviglia.

De seviglia vale Eccellentissimo, ed Eccellentissimamente. *Fuorf.* 2. 3. 23. Vo i a l'uso de seviglia. *Mandr. rep.* 3. 8. Se respunne de seviglia. *Bas. M. N.* 9. p. 342. De seviglia! *E Pent.* 1. 2. p. 38. Grazie... de seviglia, de truono. *E 5. ntr. p.* 133. La risposta ncascia de seviglia. *E M. N.* 8. p. 328. Na cauza de seviglia. (*Potrebbe essere* di Siviglia). *Pag. Rot.* 20. 5. Co na lecenzejata de seviglia. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 115. S'ha abbuscato n'ammore de seviglia.

Sevoglia. Storpiatura di Segovia. *Val. Mez.* 4. 61. Jere uno co na coppa de sevoglia.

Sevone. È il *Sonchus oleraceus*.

Sfacciare. Neutro. *Sperma emittere*.

Sfacciarese vale Indurire il viso, Sfrontarsi, Assuefarsi a ciò che prima si aveva ritegno di fare. *Cerl. Belt. sv.* 2. 2. È scornosella la figliola, ma se sfaccia a poco a poco. *Lor. Frai due lit.* 1. 11. Bisogna che si sfacci a poco a poco, Per poi sfacciarsi in publico. *Pag. Rot.* 17. 10. E ntra li stisse suoje s'isso se sfaccia Manco nce trova chi le sputa nfaccia. *Bas. P. F.* 2. 5. p. 76. Ma puro nfine po te si sfacciata.

Sfacciato vale Senza pudore o vergogna, Sfrontato. *Fas. Ger.* 16. 14. Vecco ca po sfacciata fa la mosta. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 93. È stato cossì sfacciato de darete a rentennere ec. *E* 8. p. 106. Sfacciata presentosa. *E 2. egr. p.* 254. Sfacciato, petrosino d'ogne sauza. *Quattr. Ar.* 396. Che Fetra

sfacciata non stette a senti.

Val pure Evidente, Manifesto. *Cerl. Clar.* 2. 6. Si be hanno tuorto sfacciato. *E Fint. cant.* 3. 4. È cosa de pazzo sfacciato. *E Aqu. Arag.* 2. 7. È ghietteco sfacciato. *Fas. Ger.* 13. 28. Che sfacciato no nsia cacacauzune. *Viol. buff.* 45. E bia, pazzo sfacciato, ch'è bregogna! *Ser. Vern.* 4. p. 34. A lo Cunto de li cunte è no secentista sfacciato.

L'aria de la sfacciata doveva essere qualche canzone da donna senza pudore. *Perr. Agn. zeff.* 6. 11. Chisto averrà na figlia, e bertolosa Sarrà l'aria ncantà de la sfacciata.

Sfacciatetuddene. Sfacciataggine. *Tard. Def.* 197. Parlareme con tanta sfacciatetuddene.

Sfacciatezza. Sfacciataggine. *Fas. Ger.* 5. 17. Nè la po sopportà la sfacciatezza De chillo.

Sfacciatiello. Dim. del part. *Sfacciato. Fuorf.* 2. 1. 71. Zetellone e sfacciatella. *E* 1. 118. Le faceva vedè a ste sfacciatelle ec.

Sfaccimma. Sperma.

Fig. Feccia, Il peggio, ed anche Schifezza, Porcheria, Sozzura.

Sfacennato. Sfacennato. *Cap. Son.* 161. Piglia sti petrarchiste sfacennate.

Disoccupato, Senza faccende. *La Mil.* 1. 11. Si la fegliola vosta Se trova sfacennata... L'avarria da parlà.

Sfajellare. Sfavillare, Scintillare. *Fas. Ger.* 8. 32. E lo cuorpo sbosciato nne sfajella. *E* 10. 73. Tutto quanto Sfajella e de gra ragge sta allostruto. *Pag. M. d'O.* 14. 34. Lo jubbello che ncore nce sfajella.

Sfajere. Lo stesso che *Sfare. Mart. Quagl.* 9. La soperbia Sae comm'a lampo sfaere.

Sfalancare. V. Sfalangare.

Sfalangare, Sfalancare. Correre a lunghi passi, Menar le gambe. *Cap. Il.* 5. 180. Cride, gnopà, ca si no sfalangava, E a gamme ncuollo no me ne fujeva ec.

Sdruciolare divaricando le gambe.

Sfalangata. Sdruciolone, soprattutto del cavallo, divaricando le gambe.

Sfallire. Fallire, Sfallire, Venir meno. *Cap. Il.* 6. 76. Ma vole Attorro nnante che le sfalla Trovà chillo stallone. (*Cioè che gli sfugga*). *Cerl. Belt. sv.* 1. 10. E non può sfallì maje.

Sfallo. Fallo, Colpa. *Fas. Ger.* 2. 41. Corejosa sapè pe quale sfallo S'ardeno.

Avverbialmente *Ire sfallo* vale Andare in fallo. *Fas. Ger.* 5. 66. Ca lo designo mparte è ghiuto sfallo. *Cap. Il.* 4. 32. La sferra jenko sfallo Le ntacca l'ogna. *E* 7. 17. Ma si lo Grieco che me vene a fronte Va isso sfallo e resta pe lo pede.

Senza sfallo vale Certamente, Senza fallo. *Picc. Dial.* 2. 138. Chisto fuje l'ambigù, che senza sfallo Pe na marena io restarria diuno.

Sfamare, Sfammare. Torre la fame, Sfamare. *Sfamato, Sfamato* val pure Affamato, Morto di fame.

Sfammato. Infame, Diffamato. *Val. Mez.* 2. 84. Se lo delitto è brutto ed è sfammato Co la vita lo nnore è scajenzato.

Sfarcare. Diffalcare, e fig. Allontanare,

Distaccare. *Mandr. all.* 3. 27. Allummano lo fuoco già se sfarca Chello pesole e jea ne l'oriente.

Sfardellato. Alleggerito. *Rocc. Georg.* 3. 91. Sfardellato Da lo gran piso che pe bia ha portato. (*Il trad. ha mal compreso il suo testo*).

Sfare. Sfare, Disfare, anche nel sign. di Togliere la vita, e parlandosi di vivande Cuocere oltre il dovere, Spappolare, e di panni o vestiti Logorare, Consumare. Il più usato è il part. *Sfatto. Rocc. Georg.* 1. 17. Azzò le sfaja co lo sole state. (*Parla delle zolle*). *E* 3. 122. Fetente Ommore che sfacea ossa e medolle. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 236. A despetto sujo bisogna che sfaccia sto ncanto. *E* 4. *egr. p.* 126. Jura... Ca lo sfatto è de trinca. *E M. N.* 1. p. 240. Ca la corte te sface. *Cap. Son.* 29. Passaggero, trotta, Ca si staje n'auto poco già si sfatto. *E* 67. No nce pensare a sso creddeto sfatto. *Il.* 1. 15. L'aserzeto lo veo ch'è mezo sfatto. *E* 2. 59. Sto vestetiello sfatto. *Ciucc.* 6. 5. So benuto a trovarve, e me so sfatto Pe cammenare e ghi sempe de fitto. *E* 10. 5. Era na straccia de setiglia sfatta. *E* 46. E l'hanno sfatto lo vestito. *Cerl. Clor.* 3. 7. No vestito sfatto de marenaro. *Stigl. En.* 12. 9. Da tanno mpo tu saje ca simmo sfatte. *Pag. M. d'O.* 6. 29. Lo veverone non ve pare sfatto?

Fare e sfare vale Comandare a proprio senno. *Fas. Ger.* 1. 31. Facite uno ntra vuje cojetamente Che faccia e sfaccia o commatta o arrepose. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 122. Songo rre... e pozzo fare e sfare. *E* 2. 4. p. 188. Perzò poteva fare e sfare de la robba e de la vita soja comme le pareva e piaceva. *E* 5. p. 199. Aje fatto e sfatto e mo te pierde a lo meglio. (*Così Porc.; ma le st. 1674 e 1679 hanno fatto e fatto*). *Stigl. En.* 4. 80. E a gusto mio potesse fare e sfare. *E* 5. 197. Ca de lo regno mio puoje fare e sfare.

Val pure Fare quanto è possibile. *Cerl. Donn. serp.* 3. 7. Ca doppo che faje e sfaje... te truove co na vranca de mosche mmano.

Distruggere. *Fas. Ger.* 16. *arg.* Lo palazzo essa sfa. *Perr. Agn. zeff.* 5. 90. Stripa Micco, sfa Mineo e Nunzio sguarra. *E* 6. 77. Che se struja (*Agnano*), se sfaccia e se sconfonna. *Pag. Rot.* 3. 3. E a chi dente te sfa, sfaje tu na mola. *Fuorf.* 2. 7. 9. Sfaje comm'a molino a macenare.

Venir meno. *Fuorf.* 2. 9. 16. Fann'a bedè d'ammore ognuno sfaje.

Sfatto per Senza quattrini. *Cerl. Sig.* 3. 7. Sto co no patrone sfatto.

Sfinito, Disfatto, Stracco, Spossato. *Mandr. rep.* 3. 7. Fuje tirato da na funa Sfatto. *Fas. Ger.* 9. 98. Vistose accossì sfatto e addebboluto. *E* 10. 50. Sfatto e feruto Pe fa peo me sarvaje perzo lo tutto. *Ol. Nap. acc.* 3. 47. Nullo pote Contrariarlo, pocca è muorto e sfatto.

Di troppo avanzata maturità. *Ol. Nap. acc.* 1. 59. Da capo a li tallune È nchiastato de fico e pruna sfatte.

E fig. dicesi di persona. *Cort. Ros.* 2. 3. p. 40. Si troppo sfatta.

Male in arnese. *Ol. Nap. acc.* 4. 15. Va tutto spetacciato, suzzo e sfatto. *Pal. Donn. van.* 2. 10.

Vi no milordo sfatto. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 1. E a sti signure sfatte Faccia passà li fumme e li sbaratte.

Mal fatto, Scriato. *Vill. Cal.* 29. Pecchè ca faccio quacche sonietto sfatto.

Sfatto credo che valga Sodisfatto in questo esempio. *Cort. M. P.* 9. 2. E Grannizia facette de manera Che restaje sfatta Nora e lo patrone, Mostranno a Micco sempe bona cera.

Modo proverbiale. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. La corte me vo sfare, io sfare me voglio. (*Cioè aggiungo per mia volontà un altro danno a quello che mi viene addosso*).

Altro. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 15. Non fare che sfacce. (*Cioè non operare in modo da rovinarti*). *E M. N.* 6. p. 305. Perzò stipa che pappe e non che sfacce. (*Credo che s'abbia a leggere, facendone due versi: Perzò stipa che pappe E non fare che sfacce*).

Sfarenante. Colui che compra il grano, lo riduce in farina, e poi lo fornisce ai farinai.

Sfarenare. Sfarinare, Ridurre in farina. *Lor. Gel. p. g.* 1. 13. Io ti sfarino una ganassa. (*Fig.*). *Am. Som.* 2. 5. Da no punio ncap'a uno e lo sfarina. (*Id.*). *E Carl.* 5. 12. Sa che nce metto e be sfarino a tutte duje.

Vendere farina alla minuta.

Sfarenato val pure Disfatto, Malconcio. *Eust.* 3. 3. So tutto sfarenato.

Fig. Dissipare, Prodigare, Spendere largamente, Snocciolare, Squattrinare. *Quattr. Ar.* 240. Chesso vene, sta sicuro, Si accommienze a sfarenà. *Cerl. Soff. pr.* 2. 2. Sfarenammo quaccosa.

Sfarnetecare. Farneticare. *Pag. Rot.* 19. 22. E ncose vane va sfarnetecanno Pe sapè li prinzipie de le cose. *E M. d'O.* 2. 7. Mente sfarnetecanno vole e sbole.

Sfarzare. Operare da burla come in una farsa, Prendere a burla, Simulare, Dissimulare. *Cort. M. P.* 7. 12. Nora quando lo vedde, n'appe sciato D'arraggia e gelosia, ma fegne e sfarza. (*Il D'Ambra lo spiega per Grandeggiare*). *E* 10. 37. Puro quanto chiù po la fegne e sfarza. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 144. Lo mese de marzo che se sentette fare sta lavata de capo da Cianne, sfarzaje la cosa nfino a la matina. *Tard. Vaj.* 86. Menechiello la dice pe sfarzare la collera.

Sfarzatiello. Dim. di *Sfarzetto*. *Ciucc.* 8. 37. N'arrecetta No gallodinnio co no sfarzatiello.

Sfarzetto. Dim. di *Sfarzo*.

Val pure Aria di non curanza, Disinvoltura. *Cerl. Ars.* 3. 12. Me voto co no sfarzetto accossì. *Gasb. Am. per int.* 1. 7. Chesta cca me fa un sfarzetto.

Sfarzia. Lo stesso che *Sfarzo*. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 134. Ste sfarzie e ste grannezze So tutte ombre e monnezze.

Sfarziare. Lo stesso che *Sfarzare*. *Fas. Ger.* 16. 51. Rinardo lo sfarzea chesto da fore, Ma po da dinto Dio sapere core. (*L'aut. lo spiega per Fingere*). *Ol. Nap. acc.* 3. 36. Ca la vede accossì non se confonne; Se la sfarzeja co na lengua pronta. *Pal. Donn. van.* 1. 1. Io ngotto e la sfarzeo, E si a duro la piglio faccio peo.

Sfoggiare, Pompeggiare. *Pag. Rot.* 13. 8. E oro e argento mette a lo vestito, Sfarzeja, nè bo vedè se le commene. *Fuorf.* 2. 9. 8. E sfarzeja isso puro comm'è l'uso. *E* 9. 19. Non ha denare pe la sfarziare.

Fig. Disprezzare, Dispettare.

Sfarziglia, Sfarzina. Stile più tosto lungo e largo, Squarcina. *Zezz. Art.* 1. 9. Presentaje Isso stisso lo pietro a le sfarzine.

Sfarzillo. Dim. di *Sfarzo*, lo stesso che *Sfarzetto*. *Am. Fant.* 3. 1. M'aggio fatto da doje punia pe sfarzillo.

Sfarzo. Sfarzo, Sfoggio, Pompa. *Viol. vern.* 11. Uh che dice! uh che fa! so sfarze e scene! *Fas. Ger.* 4. 74. Ma le lagreme asceano co no sfarzo Che parevano grannene de marzo. *Tior.* 1. 6. S'essa co tanta sfarze e tanta gnuocole Non parze lo stannardo de lo sole. *Perr. Agn. zeff.* 1. 42. E de lo sfarzo romano già figlie De pezzulo nce so le meraviglie. *Ol. Nap. acc.* 3. 15. Comme na vita... stace senza sfarzo De ramme e frunne. *E* 4. 18. No mercante falluto pe li sfarze.

Aria sprezzante, Disprezzo, ed anche Disinvoltura. *Tard. Vaj.* 20. Chello portare la perzona co sfarze. *Cap. Son.* 148. La malizia ve dà forza e soccurzo P'acchiappà li picciutte co no sfarzo. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 126. Ed a lo mesurare Co no galante sfarzo Stira lo drappo. *Cort. Lett.* 232. Co no bello sfarzo nobbele, commo se non fosse fatto mio. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 4. S'assettano... Co no sfarzo al canapè.

Lode da fare invanire. *Viol. buff.* 19. E poco a di ch'arresemeglia a n'urzo, Ca chesto le sarria de troppo sfarzo.

Sfarzonato. <Vestito con isfarzo> Arfasatto, Male in arnese. *Cerl. Merg.* 1. 12. Vi sto barone froscio sfarzonato. *E Vill.* 1. 1. Che commodo è sto bestì janco... pe ste signorelle sfarzonate. *E D'Aur.* 1. 1. Comme sta sfarzonato.

Sfarzonerea? *Cerl. Vill.* 2. 9. Sapisse quanta signorelle sfarzonerea e llostrissemmo a posticcio fanno la villeggiatura franca pe teni lo juoco a la casa.

Sfarzuso. Che fa sfarzi o sfoggi, Sfarzoso. *Tior.* 1. 5. Vecco tutta sfarzosa e cianciosella ec. Passaje tutt'a no tempo Ceccarella. *Quatr. Cetr. in Cap. Son.* g. 41. Addov'è la sfarzosa Cravaccata famosa De li maccaronare? *Cap. Son.* 38. No palazzo Tutto sfarzuso e stralocente d'oro. *Lo Sagliem.* 3. 6. Da zita... Tesa, sfarzosa e contegnosa. *Vott. Sp. cev.* 120. Si vedeno uno comparì no poco sfarzuso.

Pieno di albagia, Borioso. *Ol. Nap. acc.* 4. 27. Chisto tanta staffiere ave acchiattato E pagge, che nne jeva assaje sfarzuso. *Eust.* 3. 3. E comme sta sfarzuso! *Fuorf.* 2. 9. 54. Ca fanno li sfarzuse e li sbafante.

Sfasciare. Togliere la fascia o le fasce. *Bas. M. N.* 6. p. 298. Nne sfasce e nne scarvuoglie ciente pezze. (*Di panno*).

Disfare il fascio, e per estensione Scompaginare, Fiaccare. *Stigl. En.* 1. 16. Sfascia, annega, zeffonna ssi frabutte. *E* 37. E arreto se ne tornano (*l'onde*) sfasciate. *E* 3. 140. Acciaffaje

Duje cammarata mieje, e co na botta Taffe a na preta tutte le sfasciaje. *E* 5. 100. De tanta chierecuocole sfasciate. *E* 9. 177. Restaje co lo caruso Sfasciato e stiso comme pecorone. *E* 10. 87. Lo lanzone no vraccio le sfasciaje. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 361. Pigliaje n'acchetta... e sfasciaje la votte. *E* 4. 5. p. 45. Remmasero... sfasciate de li juorne. (*Fig.*). *E* 5. 8. p. 194. E la matreja nfasciata da na votta, sfasciaje la vita. (*Fig.*).

Guastare, Rovinare. *Mandr. all.* 4. 11. Chi ben parlare sa cause no sfascia. (*La st. ha caule*). *Stigl. En.* 10. 156. Chisto è che me sfascia.

Sfasciare no puorco o altro animale da macello è Dividerlo nelle sue varie parti. *Mandr. mn.* 2. 21. N'altro sfascia lo puorco e poje lo sala. *Stigl. En.* 9. 87. Sfascia e smenozza crape e pecorelle. (*Qui è un leone che lo fa*).

Sfascio. Rovina, Disfacimento, Atto di *sfasciare*. *Fas. Ger.* 6. 10. E de notte de chisse farrà sfascio. *E* 9. 67. Ccà sbodella segnure, e lla fa sfascio De la mazzamma. *Stigl. En.* 10. 81. Faceano sfascio assaje de chierecuocche.

***Sfasolato.** Spiantato, Senza il becco d'un quattrino.

Sfasolatiello. Dim. di *Sfasolato*.

Sfasolatone. Accr. di *Sfasolato*.

Sfastediare, Sfastidiare. Infastidire, Annojare, e in particolare Aborrere un cibo, Essere ristucco, Nauseare. *Am. Fant.* 2. 6. Piglia foglia... ca ssi vruocole me so sfastedejate. *Fas. Ger.* 13. 68. Che da no pezzo era sfastedejato. *Tior.* 8. 3. Tu sazie si, na no sfastidie maje. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 338. Non carreche, ma sazie e sfastidiate se partettero. *E egr. p.* 364. Ogne cosa te stufa e te sfastedia. *E* 4. *ntr. p.* 5. Era sfastediato de tante juocche. *Zezz. Art.* 2. 2. No pasto Che magnanno magnanno te sfastidia.

Sfastidio. Atto con cui si mostra di essere infastidito o annojato, Mal garbo, Sgarbo. *Pag. M. d'O. ded.* Ca maje che me nne disse no minemo signo de sfastidio.

Nausea, Disgusto. *Cap. Il.* 4. 51. De carne de Trojane Nn'ha da veni sfastidio a li cane.

A sfastidio per A sfastio lo credo errore. *V. Sfastio e Gargia*.

Sfastio. Malgrado, Dispetto, Onta. *Bas. P. F.* 4. 9. p. 193. Tu si mia Nne sfastio de lo cielo e de la sciorta. *Cort. M. P.* 8. 12. Voglio che l'agge a sfastio de fortuna. *E* 26. De tutte a sfastio ed a despietto. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. Che me signhe mogliere a sfastio de la mmidia, a despietto de la fortuna. *E* 3. 7. p. 330. A sfastio de li cortesciane. (*V. altri es, alla. v. Gargia*).

Sfatecato. Pigro, Poltrone, Infingardo. *Pal. Donn. van.* 1. 6. Che faje mmiezo a la strata? Si proprio sfatecata! *Fuorf.* 2. 3. 36. Frabutte, sfatecate e birbantune. *E* 9. 68. Se fanno vecchie accossi sfatecate. (*Porc. ha sfecatate*).

Sfattolillo. Dim. del part. *Sfatto*. *Pag. M. d'O.* 11. 31. Pe la cupa nne jero sfattolille.

Sfazio, Sfazzio. Lo stesso che *Sfastio*. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. A suo sfazio e despietto Io ne la scacciarria (*Una buona stampa ha* Pe farelle despietto). *E* 2. 6. p. 47. A sfazio sujo voglio che

faccia A boglia mia. *E* 5. 1. p. 99. A sfazio de fortuna. *Perr. Agn. zeff.* 1. 34. Ca venderaggio de fortuna a sfazio. *Oc. Ver. lum.* 3. 7. Oh ca nn'aggio fatt'una A sfazio de le garge de fortuna.

Lo stesso che *Sfazione*. *Pag. Fen.* 4. 8. p. 292. Se nce nne vuojje la dota, e tu dancenne A gusto e sfazio tujo. *E Rot.* 10. 21. L'opere addotte soje liejele a sfazio. *E* 15. 16. Jettava a sfazio E doppie d'oro e scute a tallarune. *Bas. P. F.* 3. 9. p. 139. Lo cielo m'ha mannato Pe lo castico sujo e sfazio mio. *Picc. Dial.* 3. 4. Era io lo ciardeniero e a sfazio mio Chiantimma, sciure e frutte io nce metteva. *Fuorf.* 2. 1. 27. E tutte pare a me vonno lo sfazio.

Sfazione. Soddisfazione, Compiacimento; e *Malasfazione* o *Mala sfazione* è il contrario. *E Dare sfazione* vale anche Accettare una sfida. *Cap. Son.* 226. Ma pe te da chiù gusto e sfazione. *Tard. Suonn.* XXIII. M'è abbesognato... de darele sfazejone. *E Vaj.* 152. Avutane bona sfazejone. *Perr. Agn. zeff.* 5. 10. Sta sfazione addonna sulo spera Tartarone da te. *Cort. Vaj.* 5. 2. S'era affatecato Senza dare a la zita sfazejone. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. Maje se dormette a lenzola janche de sfazione, senza quarche pemmece de travaglio; maje se fece colata de gusto, se non ce mmattesse chioppeta de mala sfazione. *E* 3. 3. p. 286. S'è resoluta nfunno ogni sfazione mia. *E p.* 289. Chi t'ha data se stessa ncredenza pe receive sta mala sfazione ncontante. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno malasfazione). *E* 8. p. 337. No donativo de scute, che sarria stato chiù sfazione de sto brutto pezzentone. *Tior.* 2. 3. Pecchè non aggia io manco sfazione. *E* 8. 2. Gaudie, contiente, sfaziune e rise. *Stigl. En.* 1. 33. Se va piglianno gusto e sfazione. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 13. Do sfazione a tutte tre.

Sfaugnare. Voce scherzevole tratta da *Faugno*. *Pip. S. Lor.* 2. 13. O povero Faugno sfaugnato.

Sfedare. Torre il fegato, e per estensione Sbudellare. *Fas. Ger.* 9. 68. Sfecata Arbino e po dà ncuollo a Gallo. *Tior.* 3. 12. Che n'aje millanta sfecatate e accise. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 143. Altro stripa, altro sfecata. *Stigl. En.* 1. 112. Li Trojane Sfecata. *E* 113. La gente che dormeva sfecatava. *E* 2. 101. Dimma fo da li nuoste sfecatato. *E* 7. 112. Veda accossi che co la spata mmano Sficate lo Latino e lo Trojano.

Sfecatarese vale Faticare a tutta possa, Porsi coll'arco dell'osso.

Sfecatato vale Snervato, Senza alcuna forza. *Quatr. Chianch. a re Ferd.* (?) Accossi sfecatato e fatto muscio Lo fa piglià da terra co le fasce. *Pag. Rot.* 16. 24. E chi stea sfecatato.

Ed anche Di mala voglia, Contragenio. *Picc. Dial.* 2. 115. Si s'addona Ca quarcuno magnasse sfecatato. *E Part.* 54. Semmenarie p'auni La sperta e sfecatata gioventù.

Sviscerato, Affezionatissimo. *Quattr. Ar.* 87. Ammiccone mio sfecatato.

Sfecatiare. Freq. di *Sfecatare*. *Stigl. En.* 1. 35. D'Anea la gente... Stracqua e sfecatiata. *E* 50. Tanto so sfecatiare. *E* 7. 135. A la cecata se

sfecatiavano. *E* 9. 115. E tanta precepune Sfecatiare comme pecorune. *E* 10. *arg.* Se commatte e sfecatea Da cca e da llà. *E* 12. 117. Quante... Sfecatiare de cavaliere e fante? *Bas. M. N.* 1. p. 230. Certo te sfecatejo e te scocozzo. (*Le st. hanno* Certo ca te ec.).

Sfeccagliare, Sficcagliare. Traforare, Passar fuor fuori, Pertugiare. *Fas. Ger.* 9. 40. E se sgoleja de sfeccaglià Franzise. *E* 12. 71. E si no ascevolea se sfeccagliava. *Cap. Son.* 279. (1876). Si a la taverna a sficcaglià no fusto Se fremma. (*Fig.*). *E Il.* 4. 42. Ma sficcagliato ha sulo lo tompagno. *Stigl. En.* 1. 83. Lo sficcagliare a botte de cortiello. *E* 6. 124. Sbrennesianno e sficcaglianno vutte. *E* 7. 130. Lo ciervo sfeccagliato. *E* 11. 190. E sta diavoletta Si cca sficcaglio. *Cerl. Dam. spir.* 1. 1. Sficcagliò vostro padre! no poco d'erva pe lo picoro! *Morm. Fedr.* 1. 21. 5. E co le corna te lo sficcagliare. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. Dove so... l'uocchie che me sficcagliavano? *E* 3. 4. p. 301. Pentuto d'avere sficcagliato na giovane accossi nzoccarata e addorosa. *Zezz. Dem.* 1. 8. Quanno Lisandro sfeccagliato nguerra Piglia no chiummo a buordo. *Patr. Tonni.* 2. 15. (?) Veccote cca sto pietto, Scompimmola sta joja, Tu me puoje sfeccaglià ca so la toja. *Fuorf.* 2. 1. 101. La votta chiena se mantenerria A nzi tanto che chesta no sfecagle.

Coire. *Cort. V. de P.* 2. 14. E a sficcagliare alliegro ognuno torna.

Più generalmente Combattere e Ferire. *Rocc. Georg.* 4. 18. Besogna priesto che lo sfecagliare Previde, azzò lo sciammo non se struje.

Sfeccagliatore. Uccisore. *Picc. Dial.* 1. 51. Lo sfecagliatore è fojuto e lo sfecagliato ave stise li piede.

Sfeccare, Sficcare. Sconficcare. *Stigl. En.* 10. 125. Co le manzolle soe ne la sficcate Da la feruta. *E* 11. 137. La lanza da lo suvaro sficcate.

Sfedamento. Sfida. *Amic. Titt.* 43. Perdona De chillo sfedamento l'arroganza.

Sfedare, Sfidare. Sfidare. *Lor. Id. cin.* 2. 18. Co figlieto sfedate Se songo. *Pag. Batr.* 2. 13. E ve sfidano a morte. *E* 27. Ncampo se sfedaro. *E* 31. La vattaglia sfidaro orrenna e fera. *Rocc. Georg.* 4. 60. E Menerva sfidaje.

Sfegliare, Sfigliare. Ripudiare per figlio. *Lor. D. Tadd.* 2. Muta capo o che ti sfiglio. *E* 3. Vuole il genitor sfigliarmi.

Sfegolire. Lo stesso che *Sperire*.

Sfegoloso. Voglioso, Desideroso, Ghiotto.

Sfegoluto. Lo stesso che *Sfegoloso*. *Vott. Sp. cev.* 285. De senti pocca stongo sfegoluto Si de poeta mmereto lo titolo.

Sfelaccio. Filaccio, Filaccica, in pl. Faldella. *Giann. Ann. ves.* 1. 13. (?) Patrò, pe fa sfelacce, Pe ncappà sportegliune Sarria sopierchio buono! *Cap. Son.* 31. Portate de sfelacce no bauglio. *Pag. Rot.* 15. 25. Li sfelacce de pezze e lo locigno. *Fuorf.* 2. 8. 78. Le gamme tutte lellere e sfelacce.

Dicesi pure de' filamenti o fibre onde è formata la carne.

Sfelaccione. Batuffolo di stoppa. *Pag. M. d'O.* 3. 7. Ca se nce fece co li sfelaccione A chillo

fusto na calafejata.

Sfelacciuso. Pieno di *sfelacce*, e dicesi principalmente della carne. *Lor. Lun. ab.* 2. 4. Aggiu na carne tosta e sfelacciosa.

Sfelare, Sfilare. Sfilare. *Cap. Son.* 18. Quarto de l'arte de lo nfila e sfila. *Lor. Tram. zing.* 1. 1. Si ca sarrà cauzetta che la sfile? *Cort. Cerr.* 3. 38. Na funecella Ch'era sfelata da lo capezzone.

Sfelare o *Sfelaresella* vale Andar via, specialmente tra la folla. *Ol. Nap. acc.* 4. 92. No nne fa cunto, tira nante e sfila. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 83. Se la sfilaro... verso la casa de la mamma. *E egr. p.* 145. E squaglia e sfila e sparafonna. *E p.* 157. Perzò sfilammonella. *E* 5. 8. p. 189. Craje matino me nne la sfilo a la casa de li pariente mieje. *Cort. Lett.* 228. Te ne la sfile. *E Ros.* 4. 3. p. 85. Sfilammo da sta vanna. *E C. e P.* 4. 164. E Ciullo... se nne pozza sfilare. *Fas. Ger.* 10. 60. Sfelejammo nuje. *Perr. Agn. zeff.* 5. 94. Già de Majure e d'Agnano la gente A sfelare accommenzano perdiente. *Mandr. all.* 5. 2. Sfila da terra ed a mare se lanza. *Cerl. Dor.* 2. 14. Volimmo sfelarencella? *E Cont.* 3. 3. Sfelamm'a Napole.

Fare marco sfila (usato pure dal Forteguerra) vale lo stesso, ed anche Fuggire e Morire. Vuolsi che così fosse soprannominato Marco Sciarra quando abbandonò i suoi compagni. *Cap. Son.* 18. Già fice Col'Amenta marco sfila. *E Il.* 4. 50. E non ha cera de fa marco sfila. *Bas. M. N.* 9. p. 348. No nce simmo addonate ca lo sole Fa marco sfila. *E Pent.* 1. 9. p. 111. Lo sango fa marco sfila da le bene. *Fas. Ger.* 10. 45. E saje sse spalle si nce l'aje votate Co marco sfila comm'a tutte quante. (*Ellissi del verbo*). *Cort. C. e P.* 3. 149. Senteva lo spireto che adesa faceva marco sfila.

Ed anche *Fare sfila. Picc. Dial.* 2. 23. Faccio sfila Da st'aria che benteja de crapecuorno.

Dislegare ciò ch'è infilzato togliendo o rompendo il filo, le maglie e simili. *Fuorf.* 2. 8. 76. Na cauza che se smaglia, Che se nne sfila pe nzi a lo tallone.

Onde *Sfelare la corona*, che fig. vale Cominciare a cantarle ad alcuno non dando segno di voler finire. V. **Corona**.

Correre detto dei bastimenti. *Val. Fuorf.* 1. p. 40. Sfila lo vuzzariello comm'a n'aquea. *E p.* 48. Sfila lo vuzzariello a tutta furia. *Cerl. Cronv.* 3. 13. Comme a na sajetta sfelaje po pe lo sciummo. *E Am. ingl.* 1. 15. E la varca sfelava.

Notare di fianco, mandando innanzi un braccio per rompere l'acqua e servendosi dell'altro a guisa di remo.

Guastare le file. *Fas. Ger.* 20. 34. Sfila le fila e fa no parapiglia. (*Parla di un cavallo*).

Dicesi delle truppe che marciano in ordinanza.

Sfelato per Sguainato. *Pal. Donn. van.* 1. 6. Co la spata sfelata se nn'è ghiuto Furiuso e mpazzuto.

Detto del fil delle reni. *Cort. Ros.* 3. 9. p. 77. Oimmè li rine Ca so sfelate.

Sfelata. L'atto di *Sfelare*.

Sfelatora. Scappatoja, Tragetto, Luogo e fig.

Mezzo di uscire da un pericolo, da un imbarazzo.

Sfelenza. Arfasatto, Chi non appartenendo alla plebe è in povero stato e soprattutto in misero arnese e vuol nascondere la sua miseria. *Cap. Il pr.* 3. E si se fa na straccia ogne sfelenza Non vo lo raso si n'è de Sciorenza. *E* 5. 145. Avarria sdellommatto ssi sfelenza. *Mandr. rep.* 1. 36. Chillo sfelenza che passeja lla sulo. *Cerl. Sp. cav.* 1. 6. Ma vedeno accossi sfelenza. *Vott. Sp. cev.* 95. Certe songo sfelenze e se vonno metti nguarnascione co chi tene le mignole.

Sfelenzone. Accr. di *Sfelenza. Bar. Pozz. Sal.* 3. 21. Ne, sfelenzone!

Sfelettare. Rompere li *feliette. Mandr. as.* 5. 10. Ma sfeletta, sdellomma e se l'affossa. *Sciat.* 5. 268. Estrai li sfelettate e sdellummate.

Sfelettarese vale Dilombarsi, Indebolirsi nei lombi per fatica o lungo cammino. *Quattr. Ar.* 410. E lassa a la mmalora De sfelettarte p'acchieta quatrine.

Sfelettare. Freq. di *Sfelettare. Stigl. En.* 3. 46. Co lo rimmo Li marenare se sfelettario. *E* 12. 182. E mentre Anea se nce sfelettiaiva.

Sfezzare, Sfelizzare. Far del grande. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 138. Chillo che chiù pretenne E la sfelizza e frappa. *Tard. Def.* 191. Parennole che la detta Jolla la sfelezzasse troppo. *E Vaj.* 110. Pe volerela sfelezzare.

Sfezzuso. Affettato, Ricercato. *Tard. Vaj. p.* 58. Parlare sfezzuso ch'ausano certe baggiane a Napole che se piccano de toscanejare.

Sfellare. Affettare, Tagliare a fette.

Sfelezzare, Sfellizzare. Lo stesso che *Sfelezzare. Bas. M. N.* 8. p. 328. E te fa de lo sbozzo e la sfellizza.

Sfelliare. Freq. di *Sfellare. Pag. Rot.* 1. 11. Co n'otra (*mano*) sfellejà li sanguenacce.

Sfelosofare. Filosofare, ma malamente. *Pag. Rot.* 19. 22. Cossì soccede a chi sfelosofanno Lo tempo perde a ghi a pescà a bavose.

Sfemmeniare. Credo che valga Nascondere il sesso femminile, Non comparir donna. *Cerl. Sopr. l'ing.* 2. 9. Essa ha sfemmeniato co nuje.

Sfenestrare. Rompere una o più finestre. *Mandr. mn.* 49. A poppa sbatte n'onna e la sfenestra. *Pag. Rot.* 17. 16. E de casa a no vasco sfenestrato.

Sfenire, Sfinire. Terminare, Diffinire. *Bas. M. N.* 1. p. 236. Sfinimmola mo mo, non chiù parole. (*Trattasi di una contesa*).

Sfera. Sfera, e specialmente la Sfera celeste e Ciascuno dei cieli astronomici. *Tior.* 9. 3. Chella danza De le sfere. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 154. Mostra l'astrolabio co la sfera. *Cap. Son.* 163. E schitto site buone a fa l'astroleche Co studià la sfera. *Perr. Agn. zeff.* 6. 32. Ed a la quarta sfera Marte trova. (*Dovea dir quinta*). *Pag. Rot. Auct.* 4. Chisto l'ommo fa auzà ncopp'a la sfera. *Rocc. Georg.* 1. 35. E facette le sfere co cartune.

Grado, Classe. *Sciat.* 5. p. 270. Anatomeco e cerugeco de primma sfera. *Mandr. rep.* 1. 1. Aroje de primma sfera. *Cap. Il.* 6. 38. Ma chillo ch'era tuosto e d'auta sfera. *Fuorf.* 2. 8. 132. Si tu vuò ascire da la sfera.

Ostensorio.

Lancetta o Indice dell'orologio. *Cerl. Dor.* 2. 10. La sfera de l'ora sta a quatto senghietelle, e la sfera de li menutole sta ec.

Sfergiare. Lo stesso che *Sferrare* nel primo sign. secondo il Galiani. *V. Fergia.*

Sfermare. Lo stesso che *Sfremmare*. *Vott. Sp. cev.* 185. A lo mese che sfermano le case.

Sfernesciare. Lo stesso che *Sfrennesciare*.

Sferra. Coltello che abbia perduta la punta e il filo ed arruginito per vetustà, ed anche Coltello in generale. *Rocc. Georg.* 3. 7. O scanna li vetielle co na sferra. *Tior.* 4. 10. O che sferra mmardetta fu chell'una Che t'ha ssa facce, Meneca, sfresata? *Cap. Il.* 4. 32. La sferra jeno sfallo Le ntacca l'ogna.

Per ischerzo Spada o Sciabola. *Ciucc.* 9. 15. Nzenti ch'a la sferra Deano tutte de mano. *E* 12. 50. E lassa a mene, Ch'è arte mia, de manejà la sferra. *Fas. Ger.* 2. 56. E ammolano le sferre, e s'ne scenne Nchesto lo sole. *E* 7. 31. Co la sferra sfodarata. *Cap. Son.* 161. Ca si non sanno manejà la sferra, Puro sarranno arcsissime sordate. *Mandr. nm.* 1. 11. S'auza, se veste e s'ammolea la sferra. *Cort. Cerr.* 1. 16. Ognuno priesto ad ammolà la sferra Se dia. *E* 3. 3. Anze l'ha ntossecato chiù la sferra. (Cioè più l'ha irritato a combattere).

In pl. Ducati. *Lor. Fan. berl.* 2. 2. Ha di dote Quarantamila sferre.

Sferracavalle. Voce d'ingiuria che credo valga Villano. *Cap. Son.* 122. Cierte scapolavuoje, sferracavalle, So de la poesia fatte l'achille.

Sferracavallo. Femm. Strumento da maniscalco. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 170. Lo nteresse ch'è... l'appannatora de la jostizia, na sferracavallo de la fede.

Sferrare. Togliere i ferri a un cavallo, o ad un reo, ad un prigioniero, ec. *Fas. Ger.* 17. 12. Taglia cuolle, arde, mpala e nferra e sferra. *Sciat.* 2. 241. Sferratose lo sosamiello co na grasta de piatto. *Cort. C. e P.* 7. 194. Lo sopracometo... aveva fatto sferrà a tutte.

Prorompere d'improvviso o dopo aver pazientemente taciuto. *Lo Sagliem.* 1. 1. Vo fareme sferrare. *Ciucc.* 7. 27. Ched è? non parle? aje visto lo mammoni? Sferra lo rre. *E* 10. 9. Uscia cammina, Sferra na scigna che l'avea sentuto. *E* 12. 37. Sferra Marte. *Perr. Agn. zeff.* 1. 42. Che la famma pe tutto ancora sferra. *Cap. Il.* 5. 180. Giove che co pacienza ausolejava, A la fine sferraje. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 3. E tiene e tiene, E po sferro.

Ed anche dicesi di azioni insolite o improvvise, per lo più per ira. *Fas. Ger.* 1. 26. S'isso sferra e nce vota le spalle. *Ciucc.* 9. 47. A l'utemo sferraje... E co na botta de fruolo pazzo Peglià le fice chillo gra mmallazzo. *Nov. Sp.* 1. 14. Ma se quaccuno sferra a ghire a spasso, S'abbotta a le Padule de lattuche. *Cerl. Fint. mil.* 1. Signò, è sferrato. (Cioè l'ho detto involontariamente).

Mancar poco, Scansare a gran pena. *Cerl. Clar.* 3. 8. E so doje vote che si sferrato d'essere

acciso.

Sferrarela o *Sferrarene* vale Scampare, Uscire a salvamento. *Fas. Ger.* 3. 34. Po ghi a lommà le lampe chi nne sferra. *E* 6. *arg.* Arminia... face assaje pe la sferrare. *E* 10. 3. Mente da miezo a tanta la sferraje. *E* 19. 3. Ca no la sfierre, o sio guappon soprano. *Quattr. Ar.* 255. È sciorta si la sferra.

Sfuggir di mano. *Cerl. Dor.* 1. 6. L'aggio trovato... e non me l'aggio fatto sferrà pe denaro. (*Si parla di pesce*). *E Zelm.* 1. 1. Dà mano a fierre, Non te la fa sferrà. *Ciucc.* 10. 14. Vo aizarese, e le sferra Lo cadoceo. *Fas. Ger.* 2. 69. E si te sferra (*la fortuna*) te farraje gran danno. *Cap. Il.* 1. 95. Quanno Aurora da lo vecchio sferra. *Cort. M. P.* 3. 24. Se scennea sulo me potea sferrare. *E V. de P.* 7. 39. E sta speranza sferra.

E più generalmente. *Fas. Ger.* 3. 21. E l'ermo a chesta sferra: Le sferraje ca lo lazzo no ntenette.

Fig. Salvarsi, Scampare. *Fas. Ger.* 1. 42. Che sferraje da le storte perziane. *Lor. Cors.* 1. 1. Mmarvaria: non può sferrare. *Bas. M. N.* 7. p. 323. Sferra a pigliare puorto a n'otra parte. *Fuorf.* 2. 6. 76. Ca chi sferr'oje, craje già s'atterra.

Venir fuori, Uscire, Erompere, ed anche Fuggire da luogo chiuso. *Ciucc.* 8. 44. Cca dintò è lo scerecco, e azzò no sferra Nchiuso chill'aute viente lo portajeno. *E* 11. 22. Lo primmo primmo che nn'esce da sotta E l'aseniello ch'abbista nne sferra. *E* 13. 47. Ca no nne sferra No ciuccio da llà dintò. *Fas. Ger.* 4. 56. Aronte fece Sta caretate de me fa sferrare. *E* 5. 85. E trova ca le pecore sferraro. *Tior.* 7. 2. Pacicco alliecia e sferra. *Viol. buff.* 44. T'è sferrata la musa. *E vern.* 50. E beo ca troppo nchino m'è sferrata. (*La penna*). *Pag. M. d'O.* 13. 1. Era chisto sferrato tanno tanno Zitto e nncusco da la casa soja. *E* 8. E mo che so sferrato Vengo a Mortella mia.

Differire. *Ciucc.* 10. 25. No parmo e miezo o poco creo che sferra. *Sciat.* 2. 237. Pe sferrare na mez'ora de male tiempo. (*La st. ha da male tiempo, e il luogo non è chiaro*).

Morire. *Fas. Ger.* 11. 22. Tu de sto campo puorte la battuta, E si sferr'oje, la museca è scomputa. (*Si sottintende la vita*). *E* 19. 111. Vafrino disse: o Dio, pe mo no sferra.

Perdere il sostegno, Venir meno, e detto del piede Smucciare. *Ciucc.* 1. 26. Se nzerra La porta... E quatto ciucce, azzò che no le sferra, La soppontajeno co li sedeture. *Vott. Sp. cev.* 239. Le sferraje no pede da no grado.

Mancare, Venir meno, Non accadere. *Cerl. Dor.* 3. 10. E po sferrà quant'aggio ditto? *E Sig.* 2. 8. E pure mpiso moro: tricà po, ma non me lo faccio sferrà.

Passare, Trascorrere. *Cerl. Fint. cant.* 1. 4. Non sferra st'anno e nce la faccio cantà.

Allontanare. *Fas. Ger.* 2. 61. Avea lietto Buono lo calateo e no nne sferra. *Tard. Vaj.* 43. Quanno puro accadeva che la sciorta lo faceva sferrare pe quarche servizio da la taverna.

Perdere. *Viol. buff.* 44. Ma va dove dich'io ca

no la sfierre.

Sferrata. L'atto di *sferrare*. *Sarn. Pos. ntr. p.* 149. Li stisse uomme d'azzò... fanno quarche sciuta, quarche sferrata fore de lo cafuorchio. *Fas. Ger.* 6. 39. Na sferrata Mo serve, azzò no nsia no nzemprecone.

Sferratura. Lo stesso che *Sferrata*. *Cerl. Vill.* 2. 3. Perdonate se so sferrato. – Non nce ne curassimo... della vostra presente sferratura.

Sferrazuolo. Vino leggero e frizzante che si ottiene mescolando vin bianco con vin rosso che cominci a dar di volta.

Sferrecchia. Dim. di *Sferra*. *Fas. Ger.* 15. 49. Co ssa sferrecchia mo t'aje puosto mmente Vencere? *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 369. E mettere la chiazza sotto sopra Co sferrecchie e copierchie de latrine. *Stigl. En.* 6. 60. E nne tagliaje co na sferrecchia Li pile.

Sferrecchiare. Combattere colla spada.

Sferrecchiata. Combattimento di spada. *Fas. Ger.* 6. 13. No me di no s'io ncapo mo me metto De scire fora a fa na sferrecchiata.

Sferriante. Combattente. *Cap. Il.* 7. 4. N'auto Fenucchio bravo sferrejjante.

Sferriare. Combattere, Adoprare le armi, Menar le mani, ed anche Disputare. *Cort. Cerr.* 6. 13. Cesaro mo non voze sferrejjare. *E* 28. Po jettano li fodare e sferrejjano. *Cap. Il.* 1. 41. La meglio cosa è sferrejjà descuosto E co ngiurie sfocà lo mal amore. *E* 5. 15. Festo Ch'era venuto a sferrejjà da Tarna. *Tior.* 3. 12. L'appetito... de sferrejjà co chille e chiste. *Stigl. En.* 10. 48. Poca gente e brava a sferriare.

Sferriata. L'atto di *sferriare*. *Cap. Il.* 3. 34. Na tela... storiata Che fa a bedè... Ogne bella e solenne sferriata Che da li duje aserzete llà ntuorno Fanno Trojane e Griecce a la jornata. *Stigl. En.* 11. 108. Anea sulo co me na sferriata Fare vorria?

Sferricchio. Dim. di *Sferra*. *Mandr. as.* 2. 14. Senza lo grasso e senza lo sferricchio A la casa retorna.

Sferza. Sferza. *Fuorf.* 2. 10. 87. Piglia mo la sferza.

Sfessania. Sorta di ballo presso il *Bas. Pent.* 3. *ntr. p.* 257. Forse la *Tarantella*. V. M. Scherillo, *La commedia dell'arte in Italia*, p. 3 e 70.

Sfessare. Conciar male o con le mani o con mazza o con arme.

Sfessarese vale Farsi gran male fisico.

Sfessato vale Rotto, Rifinito, ed anche Spiantato, Rovinato.

Sfessazione. Pezzenteria, Miseria estrema.

Sfetare. Non far più uova, e dicesi principalmente delle galline.

Sfettare, Sfitare. Non essere appigionato, e dicesi pure dello Scadere del contratto di locazione. *Mandr. all.* 1. 38. E vace a casa nova uno che sfitta. *Vott. Sp. cev.* 207. Nchillo mese che se sfitano le case.

Sfettiglie. V. *Fettiglie*.

Sfeziare, Sfiziare. Godere, Gustare, Prendere gran diletto, e attivamente Spendere in godimenti e dilette. *Quattr. Ar.* 267. Chillo riesto Lesto lesto

Se sfezeja. *Pied.* 3. 4. Co chi appartiene a l'autre De sfezià tu ntienne.

Sfiacchire. Indebolire, Infiacchire. *Zezz. Dem.* 2. 5. Vuje state chiù sfiacchuta, e lo nemmico Vene armato a rasulo. *Picc. Dial.* 2. 24. Ma sfiacchuto e stonato l'uocchie nzerra.

Sfiaturo. Sfiatatojo, Spiraglio, e specialmente dicesi di quelli della carbonaja.

Sfiacchire. Battere, Percuotere. *Vott. Sp. cev.* 252. Ascettero quatto meletare, credennolo mariuolo, e lo sfiacchajeno buono.

Sfiatare. Sfiatare. *Bas. Pent.* 4. 9. *p.* 108. Besogna che sfiatare l'organo de le buce meje.

Fossa sfiatata credo che sia Fosso fognato. *Rocc. Georg.* 2. 15. Li scippe e miette nfila, non a stuocco Dinto fosse sfiatate.

<**Sficatare.** V. **Sfecatare**>

Sficcare. V. **Sfeccare**.

Sficagliare. V. **Sfecagliare**.

Sfida. Sfida. *Pag. Batr.* 2. 14. E se sturbaro Nzenti la sfida.

Sfidare. V. **Sfedare**.

Sfigliare. V. **Sfegliare**.

Sfigolo. Lo stesso che *Sfiolo*.

Sfilaccio. Lo stesso che *Sfelaccio*. *Fuorf.* 2. 8. 131. La manna a lo spetale pe sfilacce.

Sfilacciuto. Lo stesso che *Sfelacciuto*.

Sfilare. V. **Sfelare**.

Sfilata. Lo *sfelare* nel sign. di Scucire. *Bas. Pent.* 2. 3. *p.* 178. A sfilata de nore sgarrata d'aurecchie. (*Fig.*).

Sfilatiello. Lavoro di ricamo o di cucito che si fa togliendo prima uno o più fili dal tessuto. *Cort. M. P.* 7. 30. Io saccio fare ciento sfilatielle, Punto spagnuolo e l'afreco perciato. *Sarn. Pos.* 1. *p.* 178. Cammise... co sfilatielle, co pezzille ec. *Bas. Pent.* 1. 6. *p.* 75. Le mmezzava... li sfilatielle e l'afreco perciato.

Sfilo. Cicalio, Lunga chiacchierata, Tatamellata. *Pag. Rot.* 16. 4. Quanto a sta chiazza fa venì lo vuommeco Sto sfilo che nce faccio io babbuino. *E M. d'O.* 6. 32. Sempe no sfilo faje, sempe na cosa! *Sadd. Bar.* 3. 11. Quanno sa chi si tu, che bello sfilo De serpentina che farà sentire!

Lo sfilare, Il fuggire. *Bas. Pent.* 1. 5. *p.* 72. Averriamo tiempo d'allipare e fare lo sfilo.

Sfinimento, Mancanza di forze. *Fas. Ger.* 16. 31. Ma pe lo sfiolo d'acqua, chillo sfilo Continuo nne le porta mpilo mpilo.

Sfilza. V. **Sfirza**.

Sfilzare. V. **Sfirzare**.

Sfince, Sfinge. Sfinge. *Perr. Agn. zeff.* 3. 28. Nce so le sfince, nce so le chemere. *Mandr. nm.* 4. Chimere Sfinge, bisce.

*Si usa pure nel significato che danno a questa voce i friggitori siciliani.

Sfinire. V. **Sfenire**.

Sfiolare. Fignolare, Ustolare. *Fas. Ger.* 19. 35. Comme lupo abbrammato... Ntuorno a na mantra nchiusa va botanno, Sfiola sotto la porta.

Sfiolo. Brama, Struggimento, Desiderio, Voglia di cibo e simili. *Stigl. En.* 4. 8. Nè de marito aje sfiolo nè de figlie? *Bas. Pent. ntr. p.* 21. Pe li sfiolate de na prena. *E* 1. 1. *p.* 26. Le

venne golio e sfiolo granne le dare na scorza a Pascarola. *E* 3. p. 50. Dapò certe sfiole e pipoliamente de core, s'addonaje ch'aveva pigliato la pasta. *E* 3. 6. p. 319. La mamma pe levarele sto sfiolo. *E* 4. 3. p. 30. L'era venuto sfiolo de li pariente suoje. *Fas. Ger.* 13. 61. Lo sfiolo d'acqua.

Sfioloso. Flebile, Piagnucoloso. *Fas. Ger.* 18. 18. De cigno nc'è lo sfioloso canto.

Sfirza, Sfilza. Carta d'infimo valore con cui al tressette e giuochi analoghi si costringe l'avversario a prendere perchè rimanga così sottoposto a carte superiori.

Sfizzare, Sfilzare. Tagliare una striscia di traverso.

Sfittare. V. **Sfettare.**

Sfittiglie. V. **Fettiglie.**

Sfivolo. Lo stesso che *Sfiolo*. *Rocc. Bucc.* 1. p. 233. Lo sfivolo de stare a lebertate. *Pag. Rot.* 18. 16. E senza trivole Staje se de chiste cca lieve li sfivole. *Cerl. Fint. par.* 1. 2. Perché? n'aggio lo sfivolo.

Sfiziare. V. **Sfeziare.**

Sfizio. Gusto, Gran diletto, Godimento, Solluchero. *Cap. Son.* 137. Pure nce appe no sfizio princepale. *E Il.* 1. 105. A lo macaro tu dalle no sfizio. *Mil. Serv.* 1. 15. Levato m'aje lo sfizeo. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. C'accossi nce avarrimmo assaje chiù sfizejo. *Quattr. Ar.* 167. Chillo è sfizejo pe me, chillo è delietto. *Fas. Ger.* 2. 21. No sfizio o sodesfazione Moppe... lo villano. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 307. N'otra fata che se pigliava sfizio co no grillo.

Ire a sfizio vale Andare a genio, Piacere. *Pag. Rot.* 5. 4. Ntrammezzavano mutte e paschenate... pe le ghi a lo sfizio. *E* 6. 5. Pe ghi a lo sfizio de na femmenella. *E* 9. 18. Non te vanno a sfizio.

Sfocachiume. Donna che dà sfogo ad una ciurma intera o ai galeotti che la compongono. *Bas. M. N.* 4. p. 271. O sfocachiume, mozza de pottana.

Sfocare. Sfogare, Esalare. *Lo Sagliem.* 1. 5. Sciorte, si staje mperrata, Sfocate co sta vita. *Viol. buff.* 39. Dice ca pe sfocà lo cherebizzo ec. *Cerl. Cronv.* 1. 4. E si vuò sfocà, sfoca co nuje. *Cap. Son.* 203. Io schiatio mmeretà si non me sfoco. *E Il.* 5. 114. A spese d'aute sfocano la bramma. *Perr. Agn. zeff.* 5. 20. Lassa co tico che sfocare io pozza. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 318. Parla, sbotta, sfoca, spapura. *E* 5. 5. p. 171. Jette a na villa poco lontano a sfocare la collera.

Usar con donna. *Cap. Il.* 6. 81. Ma steva chino e la malenconia So benuto a sfocà co Lena mia.

Sfocare na scoppetta è Sparare con poca polvere uno schioppo, dopo averlo lavato, per asciugarlo.

Sfocare no fuosso vale Toglierne il terreno. *Rocc. Georg.* 2. 66. Fatte ch'hanno... E sfocate le fosse.

Sfocata. L'atto di *sfocare*. *Stigl. En.* 10. arg. E na sfocata Chelle se fanno.

Sfocature. Sfogatojo, Sfiatatojo.

Sfoco. Sfogo.

Sollievo, Ricreazione.

Lo jcatore vo lo sfoco si dice per esprimere che si deve lasciare a chi perde o riporta un danno il sollievo di sfogare a parole contro chi n'è la causa o contro la sorte.

Tutto ciò che si manifesta sulla pelle, come bolle, fioriture, antraci, ec.

Sfoconare. *Sfoconarese* dicesi del Logorarsi o Dilatarsi il focone nelle armi da fuoco. *Cerl. Clar.* 2. 1. Pistola sfoconata. *E Dam. spir.* 1. 7. La scoppetta vosta sfoconata.

Quindi dicesi fig. di alcune parti del corpo umano o troppo dilatate e non più buone al loro officio.

Nettare il focone. *Lor. D. Chisc.* 1. 1. E be sfocona e mpara, Don sanguenaccio mio, comme se spara.

Sfodarare, Sforderare. Sfoderare, Sguainare, ed anche Togliere la fodara o il soppanno. *Ol. Nap. acc.* 4. 98. Chi ammenaccia De venecarse e sfodera la spata. *Cort. Cerr.* 1. 28. E co la spata sfodarata mmano. *Lo Sagliem.* 2. 14. E co la spata mmano sfodarata. *Fas. Ger.* 7. 31. Co la sferra sfodarata. *E* 11. 81. Ma Goffredo... Sfodera, e chiù no stimma o ntuppe o danno. *E* 17. 12. No spatone Sfodarato auza. *Cerl. Pam. nub.* 1. 11. Non bide ca ancora aggio da sfoderare? *Stigl. En.* 4. 135. Sfodaraje la spata. *Sciat. pr.* 227. Da la sacca sfodaranno na limma arroggiuta.

Fig. Bas. Pent. 5. 6. p. 174. Dato ordine ad Antonella che sfodarasse lo cunto sujo, essa accossi mese mano.

Sfoderare. V. **Sfodarare.**

Sfogare. Lo stesso che *Sfocare*. *Cap. Son.* 22. Non po... D'auto muodo sfogà la fantasia. *E* 24. *Mente sfogava* la morbosa fata.

Sfoggiare. Sfoggiare. *Cerl. Fint. par.* 2. 3. Co spata e rilorgio Le bide sfoggià.

Sfoggio. V. **Sfuorgio.**

Sfoglia. Sfogliata, specialmente di cipolla.

Sfogliare. Sfogliare. *Picc. Dial.* 3. 14. Lo jcatore... A sfoglià carte ancora se rommane.

Aprire i fogli di un libro.

Sfogliata. Sfogliata. *Cap. Son.* 193. Tarte, sfogliate, bocchenotte e pizze. *Cerl. Aqu. Arag.* 3. 5. Li pastune e sfogliate de la corte. *Vill. Cal.* 26. Co sfogliate e pizze.

Dicesi pure *Pizza sfogliata*.

L'atto di dare le carte da giuoco.

Sfogliatella. Dim. di *Sfogliata*, e si usa a preferenza del positivo. *Cerl. Barb. pent.* 1. 11. Sfogliatelle meje, venitevenne de primmo lanzo. *E Clor.* 3. 7. Li pasticciere fanno sfogliatelle ec. *E Donn. serp.* 3. 10. Chisto lo morì lo piglia pe sfogliatelle. *Vott. Sp. cev.* 37. A tenè mente a le sfogliatelle. *E* 65. Accattame na sfogliatella. *Sciat.* 3. 251. Pizze duce e sfogliatelle.

Detto per vezzo a donna. *Cerl. Fil. fort.* 1. 5. Specatella, rosecarella, rapestella, sfogliatella. *E Mul.* 2. 8. O cara sfogliatella amorosa.

Per ironia dicesi di una carta che si riceva in cui ci siano cose dispiacevoli, come citazione, condanna, destituzione e simili. *Lor. Fint. mag.* 2. 1. E de sta sfogliatella te nne ride?

Sfoire, Sfuire. Sfuggire, Fuggire, Evitare. *Tior.* 2. 7. Ma fujeme e chiù sfujeme de donnola. *E* 7. 3. O bello tiempo, addove si sfojuto? *Fas. Ger.* 2. 86. Chi sfojarrà de nuje... De no mmorire addove Chisto è muorto? *E* 3. 43. Sti scuoglie no le po sfuire. *E* 4. 51. Tremmava... de la morte E po a sfoirela era fatta scuoglio. *Ol. Nap. acc.* 4. 11. E la feogliola che sa chesto, sfuje Tenerlo mente e farence l'ammore. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 296. Essa sfojette comm'anguilla. *E* 5. 5. p. 168. Pe sfoire sto male scuntro. (*La st.* 1679 ha sfuire). *Cap. Il.* 1. 39. Cossì lo rre sto male punto sfuje. *Cerl. Mostr.* 3. 1. Quarce alleccatura se ne piglia sfujenno. (*Ciè di sfuggita*).

A la sfojuta vale Alla sfuggita. *Cort. Vaj.* 3. 15. Potte... Darele quatto vase a la sfojuta.

Sfojare. Cavar la foja. *Cap. Il.* 1. 63. Ca l'hanno da portare a chillo gioja Che se nce piglia gusto e che se sfoja.

Sfollarare. Lo stesso che *Sfodarare*. *Trinch. Elm. gen.* 1. 11. Chella scura Non po vedè la spata sfollarata. *E* 14. Mo scenne co la spata sfollarata.

Sfollare. Diminuire la folla. *Fas. Ger.* 20. 49. Addove nc'è chiù folla... subbeto la sfolla. *Cap. Il.* 1. 58. Restaje... sfollato lo pajese. *Cerl. Tram. am.* 3. 7. S'è sfollato sto contuorno.

Diradare, e dicesi così delle piante come dei capelli.

Mancar di avventori, di amanti, di affari e simili. *Cerl. Cronv.* 3. 1. S'avarriano a scannà pe te, e pure si stata sempe sfollata. – Maramè, vi che dice! so stata sfollata ca so stata sempe nchiusa senz'essere vista. *E* 8. Sto sfollata assaje.

Sfomare, Sfumare. Lo stesso che *Sfummare*. *Quattr. Ar.* 234. La squatra de tanta vascielle è sfumata. *Picc. Dial.* 1. 148. Chesta scena magnifeca... se jeva a sfumare sott'a la cupola de no cielo nietto. *E* 2. 109. A sfumà tantillo La primma vampa, se vene accostanno Releggione. (*Cioè mandare in fumo*). *Fuorf.* 2. 8. 5. E la moglie ogne cosa nne sfuma.

Sfumante o *Sfumante* vale Splendido. *Pal. Nozz.* 2. 8. E io voglio fa pasca, ma sfumante.

Sfommare, Sfummare. Sfumare, Affumare. *Tior.* 7. 5. La sfommassero bello ad uno ad uno.

Sfummarese vale Perdere il fumo, l'alterigia. *Fas. Ger.* 1. 32. E tanta cervellacce se sfommaro. *E* 6. 11. Tu ssa fommecetate... Falla sfommà. *Fuorf.* 77. Mute (*latrine*) sfumate pe l'antechetate. (*Anfib.*).

Legna sfommate sono Legne secchissime che ardonno senza dar fumo. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 277. Na gran catasta de legna sfommate.

Dileguarsi, Andare in fumo. *Fas. Ger.* 9. 1. Ma la nfernale furia che sfommate Vede le mbroglie soje. *E* 13. 72. Affè ca no sfommajeno ste preghere. *E* 16. 69. Cossì sfommajeno tanta vesiune. *Cap. Il.* 5. 54. Non fa che sfumme Chello che te dich'io. *Pag. Rot.* 14. 9. Nn'ario se sfumma e co lo viento spassa. *E Fen.* 5. 6. p. 310. Sfummato lo gran sdigno.

Sfummato per Profumato. *Vill. Epit.* 129. Na perucca sfommata Che ghiettava n'addore ciento

miglia.

Sfommecare, Sfummecare. Torre l'umidità mercè l'azione del fuoco. *Cort. Vaj.* 1. 28. E se te vuojte sfommecare, Jetta lo fuoco fora la fenesta.

Fig. Andare in fumo.

Fumicare, Esalar fumo. *Stigl. En.* 1. 100. Vide... Sprofommere a bezeffia sfommecare.

Profumare, Fare suffumigi. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 117. Priesto... sfommecate de rosamarina sta cammara, che se nne leva sta pesta.

Sfonnacare. Sfondacare, Cavar dal fondaco. *Pag. Rot.* 16. 6. Chi sfonnaca rodizie e dice e dice. (*Fig.*).

Sfonnare. Sfondare, Sfondolare, Sprofondare. *Cap. Son.* 41. Ca n'è pe te sfonnare sso tompagno. *Ciucc.* 6. 20. Che l'arco de lo pietto le sfonnaje. *E* 10. 45. Vi ca mo la sfonna. *Perr. Agn. zeff.* 6. 54. No mortaro de marmora sfonnato. *E* 89. Sfonna de la cetate lo terreno. (*Qui è neutro*). *Mandr. rep.* 1. 26. No crivo sfonnato. *E all.* 5. 31. Non t'accostà ca l'arco abbista sfonna. *Stigl. En.* 3. 34. Dapò Troja sfonnata. *E* 44. Se vedevano Montagne d'acqua, e cheste po sfonnavano. *E* 7. 144. E chell'arpia... Sfonna a lo nfierno. *Bas. P. F.* 4. 5. p. 170. Ma vo vedè se la feruta sfonna. (*Cioè penetra in cavità*). *E* 5. 7. p. 248. No sfonnaje la frezzata e ie de sguinzo... Si be fosse sfonnata Puro sarria sanata. (*Id.*).

Sfonnare la sacca e simili vale Votarla. *Pag. Rot.* 17. 5. Sfonnà la sacca e da pe na pazzia, Chesto donà non è sapere dare. *E* 21. Mantiene lo vorzillo... Ca se lo sfunne e daje pe fa lo conte Nce vaje priesto a botà ossa a lo Ponte.

Sfonnare lo culo, Sfonnata nculo, sono complimenti usuali dell'infima plebe.

Sfonnato si usa per Profondo, Straordinario, Immane. *Cerl. Fint. cant.* 1. 4. Te conosco a la cera ca si sfonnata de scienza. *E Claud.* 1. 1. Bella che de bellizze si sfonnata. *E* 6. Non si sfonnato comm'a nuje de scienza. *E* 14. Che bellezza sfonnata! *E Tram. am.* 1. 4. Voglio fare Cose sfondate assai. *Vill. Cal.* 20. E faje cose sfondate. *Mil. Serv.* 3. 2. Un palazzo sfonnato.

Sfonnato ncuorpo vale Gran divoratore, Insaziabile.

Sfonnato e *Ricco sfonnato* vale Ricchissimo. *Cerl. Fint. med.* 1. 6. Da vero ca chisto sta sfonnato. *E Polit.* 2. 7. Starraje ricco. – So sfonnato.

Sfonnato. Sost. Sfondo di un quadro, di una scena in teatro e simili. *Ol. Nap. acc.* 1. 49. Che bede a manca, a ritta, a lo sfonnato Arche, statoe ec. *Picc. Conn.* 22. L'avante e li sfondate Jure ca so la stessa veretate.

Sfonnerio. Rovina. *Stigl. En.* 11. 9. E para che le lamie e lo solaro De la casa già jessero a sfonnerio. *E* 98. Ma dirraje ca la guerra è no sfonnerio. *Bas. M. N.* 1. p. 224. È ghiuoco... Da mannare na casa A sfonnerio, a fracasso. *E p.* 227. O delluvio, o sfonnerio! Chioveno a cielo apierto. *E* 2. p. 252. Sfonnerio de le burze. *Fas. Ger.* 6. 10. Ed ave allevantato no sfonnerio D'Alarbe. (*Cioè un'immensa moltitudine, un subisso*).

Lo stesso che *Sfunnolo*. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Aje lo ciancolo... lo delluvio e lo sfonnerio ncuorpo.

Qualunque cosa che abbia del grande, così in buono come in cattivo senso, e s'usa anche a modo di agg. *Fas. Ger.* 1. 52. E chi vo dire De sta squatra sfonnerio lo valore? *E* 2. 20. A chella autanzia e fruscio a la ntrasatta De bellizze sfonnerie autere e sante. *E* 6. 22. No luoco... Chiano... E largo no sfonnerio. *E* 13. 63. Ca l'ajero è tanto caudo ch'è sfonnerio. *E* 19. 124. A comparire lo campo sfonnerio. *Tior.* 5. 6. Chella che de bellizze fu sfonnerio. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 338. Li consigliere che beddero sto sfonnerio. *E* 4. 3. p. 31. Dapò no sfonnerio de cammino arrivaje ec. *E* 5. 8. p. 191. Apreno no gran sfonnerio de cannarone se la gliottette. *Sciat.* 2. 242. Doppo no granne sfonnerio de cammino. *Viol. vern.* 45. È troppo sto sfonnerio, potta d'oje! *Cerl. Mstr.* 1. 2. Non camparrimmo mez'aut'ora pe lo sfonnerio che nce aje smuoppeto... ne' nostri paesi bassi. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 6. Quacche sfonnero te sarrà scappato da ssa vocca.

Sfonnolare. Sfondolare. *Cap. Il.* 2. 26. Nn'ha sfonolate arreto fortellezze! *E Son.* 56. Co la mala sciaura che te sfonnola. *Tior.* 2. 7. Me pizzeca, me roseca, me sfonnola, Sta femmena. *Fas. Ger.* 2. 77. Friete l'armata, Si be la nosta avesse sfonolata. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 252. Sfratta le casce e sfonnola la casa. *E M. N.* 4. p. 273. Schiatta, crepenta, sfonnola. *Cort. Lett.* 213. Mo aggio sfonolato la votte e ghiettato lo mafaro.

Sfonnolata usato come nome vale Puttanaccia. *Stigl. En.* 12. 182. Chiena de stizza disse: ah sfonolata! *Am. Gost.* 3. 10. Tutte sse cose... se l'ha accacciate ssa sfonolata.

Sfonnoliare. Freq. di *Sfonnolare*.

Tremar di paura, Sconcacarsi per la paura. *Fas. Ger.* 6. 65. E sfonnoleja la notte de paura.

Sforcato. Sforcato, Forca, Degno di forza.

Sforconiare. Lo stesso che *Sfroconiare*. *Rocc. Georg.* 1. 78. Ntra le legne e li cippe sforconea.

Sforfecare. Lo stesso che *Attonnare*, dice il Galiani; ma si vuole intendere nel senso di Tagliare i panni addosso.

Sforfechiare. Freq. di *Sforfecare*. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 324. Mbrosolejare e sforfechiare sopra sto pover ommo.

Sforfeciare. Lo stesso che *Forfeciare*.

Sforgiare. (Quadrisillabo). Sfoggiare, Pompeggiare. In questo senso è freq. del trisillabo *Sforgiare*. *Cerl. Clar.* 1. 1. Quanta zelle se fanno li ncappate Pe fare sforgia le signorelle. *E D. Aur.* 1. 8. Li cuonte po nce hanno fortuna e sforgejano. *E Tim. ard.* 1. 1. Hanno mutato stato e sforgejano. *La Mil.* 1. 1. Chi vide sforgea co tanta veste ec.? *Trinch. D. Pad.* 2. 3. Tu me faje sforgeà.

Sforgiare. (Trisillabo). Sfoggiare. *Pag. M. d'O.* 10. 5. E sforgiava co beste de castoro ec. *Cort. M. P.* 6. 8. Quanno sforgia. *E Ros.* 2. 6. p. 51. Voglio Sforgiare co le ntrate de la dote. *Tior.* 7. 5. Co mancia buono, sforgia e stace allegra. *Bas. M. N.* 5. p. 289. Chi è mmitato se rada e

sforgia e besta. *E Pent.* 1. egr. p. 150. Sforgia comme a no conte.

Sforgiato è lo stesso che *Sforgiuoso*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Na guardarobba zeppa zeppa de vestite sforgiate. *Stigl. En.* 3. 103. Cose de spanfio, nobele e sforgiate. *E* 12. 42. Co no gran carro, machena sforgiata.

Lavorare nella fucina. *Bas. M. N.* 7. p. 312. Jarria sempe sforgiata. – Senza chi la sforgiasse. (*Anfib.*).

Sforgiare lo naso vale Dilatar le nari. *Ciucc.* 1. 2. Sse recchie appizza, sforgiate sso naso.

Sforgiuoso. Sfoggiato, Sfoggiate, Galante, Lussuoso. *Ciucc.* 11. 32. Nce pascimmo De rrobbe che non so accossì sforgiose. *Cap. Son.* 44. Porta na capellera assaje sforgiosa. *E* 183. S'avea fatta na vesta assaje sforgiosa. *Tior.* 2. 12. Vestea sforgiosa. *E* 7. 6. Quanno stive sforgiosa. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 107. Vedennola cossì bella sforgiosa. *E* 5. 2. p. 144. Vedennolo venire accossì sforgiuoso. *Stigl. En.* 2. 110. E pe lo nuovo cuorio va sforgiuoso (*il serpe*) A primmavera. *Nap. S. Franc.* 2. 17. Scazza e comm'è sforgiosa. (*Si riferisce alla bellezza*).

Maraviglioso, Soprannaturale. *Tior.* 1. 7. E cose se vedettero sforgiose: Locie chiù de la notte chillo juorno ec.

Sforiare, Sfurciare. Infuriare e Cessae la furia, o meglio Sfogare le furie e il furore. *Fas. Ger.* 9. 70. Ma lo cavallo che no nsente vriglia Sfurìa e lo jetta e fa na parapiglia. *Stigl. En.* 10. 203. Cossì aspettava Anea che sfuriasse Chella chioppeta orrenna de lanzuotte. *Picc. Dial.* 2. 152. Sfuriate De fruvole vevissemo no spanto. (*Qui per Erompere, Venir fuori con furia*). *Matr. Quagl.* 9. Mo cca mollà se furia.

Sforiata, Sfurciata. Sfurciata.

Sformare. Sformare, ed anche Trasformare. *Pag. Batr.* 1. 22. Giove sformato nforma de no tore.

Sformacare. Cavar dalla fornace o dal forno. *Pag. Rot. ded.* Quanno ve le sformacava. (*Fig.*).

Sfornare. Sfornare, Sfornaciare. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 115. Cintiella negrecata, sfornanno lo pane. *Fas. Ger.* 2. 61. Po sfornaje chella vocca ogne nconciotto Che ec. *E* 4. 47. Uh si nne sfornaje arte? *E* 84. Sforna Da la voccuccia no riso. *Cap. Son.* 238. Pe sfornà duje soniette o na canzone. *E Il.* 1. 79. Si non se sfornava sso pasticcio. *Viol. buff.* 1. Ste cose a bottafascio te le sforna Chi comm'a tene è ommo de taverna. *E* 46. E nuje sfornammo cose chiù massicce. *Pag. M. d'O.* 3. 10. Ma Tolla che sfornava mela cotte. *Vill. Epit.* 127. Co tanta grazeja te lo sforna. (*Parla d'un peto*).

Partorire. *Fas. Ger.* 17. 77. Sta gra mmamma de razza mperatrice Sfornaje Matirda bella. *Picc. Dial.* 2. 36. Ma affè nne sfornano N'otra duzzina.

Sfornata. Sfornata, anche fig. *Cort. M. P.* 2. 18. Pecche sperava fare a sta sfornata Lo mierco de lo donno a la casata. (*Qui per Parto*).

Sfortonato. Sfortunato. *Ciucc.* 2. 26. Uh sfortonato, addove so arreddutto! *E* 5. 18.

Poverielle a nuje aute sfortonate. *E* 13. 9. Che poteva Co lo tiempo sarvà sti sfortonate. *Perr. Agn. zeff.* 3. 46. Perchè cca dinto sfortonato arrive? *Tior.* 1. 9. Poeta sfortonato e poveriello. *E* 8. 2. N'amante sfortonato. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 365. Sfortonato ortolano è chi se nzora. *Cort. M. P.* 5. 18. Nora scura e sfortonata.

Sfortuna. Sfortunio, Sventura, Sorte avversa. *Quattr. Ar.* 307. Fuje na mala luna Ch'a li Romane dette ssa sfortuna. *Stigl. En.* 11. 10. E che sfortuna È la toja, è la mia! *Cerl. Ups.* 1. 5. Nce aggio mala sfortuna a tozzà!

Sfortunatezza. Lo stesso che *Sfortuna.* *Cerl. Fed. svent.* 1. 2. Pe sfortunatezza appila, ca te do quinnee e fallo.

Sfortunato. Lo stesso che *Sfortonato.* *Bas. Pent.* 1. 3. *p.* 48. Poteva gridare la sfortonata... ca lo mantrone non se moveva de cacare. *Cerl. Ver. am.* 1. 5. Uh sfortunato mene! *Cap. Il.* 1. 71. Lo sfortunato se nne ghio scontiento.

Sfortunio. Sfortunio. *Pag. M. d'O. pref.* Fataletate o comme lo volimmo dicere sfortunio de sta lingua. *E Fen. pref. p.* 199. Li sfortunie causate da li vezejuse costumme. *E* 5. 2. *p.* 299. È lo sfortunio mio Che me fa parè bella a l'uocchie suoje.

Sfortura. Lo stesso che *Sfortuna.*

Sforzare. Sforzare, Costringere, e *Sforzarse* vale Fare sforzi. *Cap. Son.* 37. Figlia mia, te sforza. *Fas. Ger.* 3. 46. Ca la morte a partirese lo sforza. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 124. E sforzanno la cosa, dette funno a no mantracchio. *E* 3. 1. *p.* 261. Sforzate da li nciarne e percante. *E* 9. *p.* 340. Me sforzarraggio a dareve sfazione. *E* 4. 2. *p.* 18. Sforzateve... de sapere. *E* 5. 10. *p.* 211. Co la chiave de no riso sforzato la sforzaro a tanta lagreme. *Cerl. Dor.* 3. 10. Anze essa sforza a me. *E Ver. am.* 2. 8. Me vuò sforzà la volontà? *Vott. Sp. cev.* 28. Volennose fa no ncrino sforzato. *E* 244. Nce sforzammo a magnarencello. *Stigl. En.* 4. 105. Na cercola chiantuta Sfracassare se sforzano li viente. *E* 12. 134. La porta a lo primmo impeto è sforzata. *E* 135. A st'assauto nce venea sforzato.

Superare ostacoli che si presentano, Sforzare. *Fas. Ger.* 18. 78. Sforza Lanzuottole e lebarde.

Violentare, Violare, Stuprare. *Bas. P. F.* 3. 3. *p.* 96. Ninfe, corrite tutte ca me sforza. *Cerl. Ups.* 3. 5. Me sforzate a me e site mpese po. *Cort. Ros.* 3. 9. *p.* 76. Volereme sforzare na figlia mia.

Sforzatura. Sforzo. *Cerl. Forz. bell.* 1. 1. Pe na sforzatura... son restato pilota ec.

Stupro violento. *Cerl. Clar.* 1. 3. La sforzatura è pena de morte. *E Sig.* 1. 2. Ti liberò da una crudele sforzatura.

Ernia incipiente.

Sfossecare. Sfoscare, Cavare. *Stigl. En.* 6. 144. N'aquela... Le sfosseca lo pietto. *Oc. Ver. lum.* 3. 8. Quanto chiù scavo chiù desgrazie sfosseco.

Guastare il solajo o altro piano con fosse o fossette. *Rocc. Georg.* 3. 70. Lo puorco... Sfosseca nterra.

Vocca sfossecata è Bocca sferrata, e *Strata*

sfossecata è Strada sterrata.

Sfossecatura. Fossetta, Pozza, Pozzetta, ed il Terreno che se ne cava.

Sfottere. Vessare, Inquietare, Dar noja con beffe, insistenze e simili, Frusciare.

Sfottò. Noja, Vessazione, specialmente con beffe e bottoni.

Sfracassamiento. Lo stesso che *Sfracasso.* *Fas. Ger.* 20. 50. D'arme rotte lo sfracassamiento.

Sfracassare. Fracassare. *Rocc. Georg.* 1. 23. Co li rastielle Sfracassa le pantosche. *Tior.* 7. 1. Chillo coglie a lo quatro e lo sfracassa. *Fas. Ger.* 1. 89. E li campe e li burghie arde e sfracassa. *E* 4. 14. Che l'idole nce siano sfracassate? *Ol. Nap. acc.* 2. 75. Scorre pe tutto, carcera e sfracassa. *Bas. Pent.* 2. 5. *p.* 191. Dove era venuto a sfracassare co la capo restaje co la capo sfracassata. *Val. Gall. Ap.* 87. Vide porzi le statoe sfracassate. *Cort. C. e P.* 2. 144. N'uocchio frezzejante che sfracassava le gente. *E* 7. 197. Videme sfracassato. *Fuorf.* 2. 1. 55. Sto tutta quanta sfracassata. *Perr. Agn. zeff.* 2. 37. E Tonno cade e tutto se sfracassa. *E* 6. 82. E già lo viento le case sfracassa. *Stigl. En.* 2. 27. Lo mare Sfracassato venea da l'aquelone.

Sfracasso. Fracasso, Rovina, Movimento tumultuoso, Chiasso. *Cap. Il.* 4. 18. Pe fa nterra li solete sfracasse. *Fuorf.* 2. 8. 46. Co sta perdenza siente li sfracasse. *Fas. Ger.* 2. 19. Ma sto sfracasso Ntrattiene. *E* 3. 15. Tale fu la roina e lo sfracasso. *E* 76. Sfracasse De viente. *E* 7. 25. No butto d'acqua... Che da na preta ascea co gra sfracasso. *E* 63. Ca sarria commenzato lo sfracasso. *E* 16. 32. Tu de tanta nemmice suoje sfracasso.

Maraviglia, Prodigio. *Fas. Ger.* 18. 60. A parlà tonnesisco fa sfracasso.

Insistenza, Ressa. *Fas. Ger.* 1. 70. Fa sfracasso Co lo rre grieco azzò nce dia l'ajuto.

Lo stesso che *Sfracasso.*

Sfracasso. Pialletto da muratore. *Ciucc.* 11. 10. Serre, pennielle, sfracasse, martielle.

Sfragnere. Spendere, Consumare, Dissipare. *V. Sfranto.* *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 150. E fruscia seta, e sfragne, Mantene uommene, sierve e donne libere. *E p.* 153. Cossi la vita sfragne. (*Fig.*). *E* 2. *egr. p.* 251. Sfragne senza jodizio, Votta senza raggione. *E* 4. 2. *p.* 24. Pe ghirele sfragnenno e spenneno a poco a poco. *E M. N.* 7. *p.* 318. E nn'aggio sfranto buono li carrine. *Fuorf.* 2. 1. 99. Procura chesta (*la pudicizia*) maje de la sfragnere.

Sfragolare. Sminuzzolare. *Trinch. D. Pad.* 2. 4. E bi si non se sfragola Sto core. (*Fig.*).

Sfrantecare. Farneticare. *Fas. Ger.* 6. 81. Sfrantecanno comme fa sta sciuta. *E* 8. 45. Nè nghi sfrantecannola chiù nfunno.

Sfranciare. Spicciare dei fili da un qualche tessuto.

Sfranciatura. Spicciatura.

Dicesi pure dell'Orlo non ritondato della carta.

Sfrangiare. Lo stesso che *Sfranciare.*

Sfrangiatura. Lo stesso che *Sfranciatura.*

Sfranto. Franto, Sminuzzato.

Detto di denaro vale Spicciolo. *Giann. Ann. res.* 1. 3. (?) Oro co sfrante frisole T'ha portato ssa nenna. *Mandr. rep.* 2. 21. Non te jocà li sfrante co rennieghe.

Fig. *D'Ant. Sc. cur.* 221. Tengo n'affrunto sfranto lo vuoje mo?

Privo di beni, Povero. *Pag. Rot.* 10. 12. E lo sta sfranto Li scritte tuoje predecaro tanto.

Sfrantommare, Sfrantummare. Ridurre in frantumi, Frantumare. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 68. La preta... la sfrantumma lo sciamarro. *Picc. Dial.* 1. 21. Li puonte sfrantummate da l'alluvione. *Viol. buff.* 32. Screvenno se martella e se sfrantumma. *Pag. Fen.* 4. 4. p. 281. Tanto adacquo sta vrecchia Pe nfi che la sfrantummo.

Sfrantommato val pure Rovinato, Spiantato. *Quattr. Ar.* 48. No sacco de pariente sfrantummate. *E* 328. Mogliera sfrantummata D'Ibico lo straccione.

Sfrantommatone. Accr. di *Sfrantommato*.

Sfrantommazione. Miseria.

Sfrantummare. V. **Sfrantommare.**

Sfrantummo. Frantumme, Rudero. *Picc. Dial.* 3. 12. Ntra li sfrantumme de sebburco antico.

***Sfranzummo.** Sorta di coltello da facinoroso.

Sfrascare. Diradare, Diboscare.

Parlandosi di filugelli Sbozzolare.

Sfraschiare. Freq. di Sfrascare, Diradare le frasche, Sfrondare. *Pag. M. d'O.* 6. 2. Mo no chiuppo, mo n'urmo sfraschejanno.

Sfratare. Sfratare. *Mar. Sir.* 3. 11. Io responno: so sfratato.

Sfrattacampagna. Sfrattacampagna. *Am. Gost.* 5. 5. Quanto vao... a peglià lo sfrattacampagna. *Macch. Bazz.* 3. 13. Ne voleva fa na arresediata co lo sfrattacampagna.

Sfrattaculo. Gran cacata per effetto di purga o di diarreo che consegue a lunga stitichezza.

Sfrattacuorpo. Esilio, Bando. *Sciat.* 2. 235. N'appe lo sfrattacuorpo da Salierno.

Sfrattamonrezza. Cassetta della spazzatura.

Sfrattapanelle. Chi è buono solo a mangiare. *Cap. Son.* 136. Sfrattapanelle, jettanecessarie. *Bas. Ded. Vaj.* IX. Co boffune, sfrattapanelle, roffiane e st'autre de buono stommaco. *E Pent.* 2. 10. p. 244. Si no spiapranzo, no sfrattapanelle. *Stigl. En.* 4. 88. E ssi compagne suoje... ssi sfrattapanelle.

Dicesi in particolare per Servo. *Bas. Pent. ntr.* p. 23. Se recetarrà da li medeseme sfrattapanelle nuostre.

Sfrattare. Sfrattare, Sgomberare, e attivamente Fare sgomberare, per lo più per ordine, ma anche volontariamente. *Fuorf.* 2. 5. 47. Nne sfrattava l'onore e li denare. *E* 6. 51. Sempe fa sta sfrattata la despenza. *Sciat.* 4. 260. Fenie ssa joja e sfrattajeno le gente. *Mandr. all.* 5. 33. Le fere guardiane fa che sfratte. *Ser. Vern.* 1. p. 12. A li quatto de maggio se paga e se sfratta. *Pag. Rot.* 8. 24. Da lo servizio sujo no varvatenta Felippo macedoneco sfrattaje. *Ciucc.* 7. 30. Sfrattatela da cca ssa mmeciata. *E* 36. Sfrattate,

ca m'avite già storduto. *E* 13. 32. Li vastase... Quando le chiamme pe sfrattà le case. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 63. L'ombre... sfrattano lo pajese. *Ol. Nap. acc.* 4. 37. Ca voleva Le gabelle sfrattà da la cetate. *Tior.* 1. 34. *tit.* A Cecca che sfrattava da lo Pennino e ghieva a stare de casa a Puorto. *E* 2. 6. Da sta casa sfratta. *E* 6. 30. Dice nvederme: sfratta.

Neutro per Fuggire. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 194. Dovonca passava sfrattavano atterrate le gente. *E* 3. 5. p. 307. Sfrattaje da chillo pajese. *E M. N.* 1. p. 232. Ammarce, squaglie e sfratte. *Mandr. all.* 5. 33. Comm'a surece sfrattà fanno gatte. *Quattr. Ar.* 308. Facette sfrattare Pirro... da sto pajese.

Attivo per Votare, Spazzare, Spogliare. *Fas. Ger.* 2. 75. Sfrattato è lo pajese, arzo e destrutto. *E* 19. 121. Addove arriva la canagliaria Sfratta le terre. *Bas. Pent.* 2. *egr.* p. 252. Sfratta le casce e sfonnola la casa. *Vott. Sp. cev.* 123. E sfrattaje tutto lo spetale. *Cort. Vaj.* 4. 21. Ed ha sfrattato chiù de no spetale. (*Anfib.*). *Fuorf.* 2. 10. 78. Chi vene appriesso tutto nne lo sfratta. (*Cioè lo dissipa*).

Sfrattasfratta. Lo stesso che *Sfratto*. *Fas. Ger.* 2. 11. M'è benuta fatta De fa pe chesto mo no sfrattasfratta. (*Cioè una cacciata generale*). *E* 11. 64. De le scale lo gra sfrattasfratta. *E* 13. 17. Pe da a la serva n'autro sfrattasfratta.

Sfrattata. L'atto di *sfrattare*. *Vott. Sp. cev.* 204. Ndi botte nne facettero na bona sfrattata.

Cacata, Evacuazione di fecce.

Sfrattatavola. Cesta per raccogliere ciò che avanza dalla mensa. *Sciat.* 3. 247. No sfrattatavole e n'asciuttapanne.

Vassojo. *Cerl. Dam. mar.* 3. 9. E cca... vanno dinto a le sfrattatavole d'argiento. (*Parla di frutte*). *Picc. Dial.* 2. 22. Cacciata fuje na sfrattatavola Laria e futa, attummata de cartocce.

Sfratteto. Ordine di sgomberare, Sfratto. *Cap. Son.* 135. Ordenatole addonca no sfratteto. *Tior.* 7. 5. Bello te sentarraje mo no sfratteto.

Sfratto. Sfratto, Sgombro, e l'Ordine di sgomberare, e per estensione Esilio, anche fig. *Tior.* 3. 3. Sera quando lo sole appe lo sfratto. *E* 4. 8. Lo banno de lo sfratto. *E* 8. 2. Sfratto, nnafilio, ed ogni pena e mpaccio. *Cap. Son.* 78. Le vonno da lo sfratto nninamente. *E* 274. (1876). Che chi se vo fa museco, lo sfratto Vesogna che dia primmo a li cogliune. *Ciucc.* 11. 35. A certi ciucce fatto da li sfratte. *E* 14. 34. E le ntemaje lo sfratto. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 85. Abbonnanzia da dare sfratto a la famma. *E M. N.* 1. p. 241. Dare sfratto a l'arma. *Val. Nap. sc.* 126. A sto bestire dezero lo sfratto, E chi lamma vestette e chi boratto. *Cort. C. e P.* 4. 161. Volè prima da lo sfratto a lo spireto.

Per antonomasia si dice dello Sgombero che ha luogo il 4 maggio per mutar di dimora. *Fas. Ger.* 16. 19. Mo l'arma ave lo sfratto Da chesta casa a chella. (*Fig.*).

Menare a sfratto vale Tirare a fare strage. *Lor. Cors.* 1. 9. Auh! cannone a metraglia e mena a sfratto.

Sfraudare. Defraudare. *Picc. Dial.* 1. 52. La

jostizzia ommana e devina sfracata de li deritte suoje.

Sfraudo. Frode, Defraudamento. *Mandr. as.* 2. 7. Muta facce fortuna e non fa sfracudo.

Sfravecàre. Sfabbricare. *Cap. Son.* 147. Comme fa na latrina che se sfraveca. *Perr. Agn. zeff.* 3. 88. Le mura struja, sfraveche ed abbatta. *Tior.* 2. 2. No ntruglio de pantosche sfravecato. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 285. Scantonianno na preta de lo muro, tanto fece che la scrastaje e sfravecaje de manera, che ec. *E 4. 5. p. 56.* Dette subeto ordine che fosse sfravecata. (*Si parla di una donna murata viva*).

Fig. Bas. Pent. 1. 7. p. 85. A lo figlio de lo re aje sfravecato lo caruso? *E 2. 5. p. 197.* A lo rompere na vitriata... s'era sfravecato de manera ec. *E 3. 7. p. 327.* Li sciamarre con che pensavano de sfravecare la bona sciorte de Corvetto. *E M. N.* 1. p. 230. Te sfraveco ssa facce. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 19. M'ha sfravecata da lo pietto sujo. *E Lett.* 234. Ve... sfraveco la facce. *E C. e P.* 3. 149. Che te nn'aje visto de sfravecare sto pietto pe fravecarence la casa toja? *Stigl. En.* 2. 105. Pe sfravecà caruse e cellevrielle. *E 11. 73.* Mo che la capo a nuje nc'è sfravecata. *Trinch. D. Pad.* 1. 1. Sfraveco facce.

Sfravadare. Fraudare, Defraudare. *Vott. Sp. cev.* 94. Cierte se sfravadano l'uno co l'altro.

Sfrecare. Soffregare, Stropicciare. **V. Strecare.**

Sfreccecare. Lo stesso che *Freccicare.* *Stigl. En.* 6. 50. Anea nce vedde... Na luce sfreccecare. (*Fig.*).

Sfrecoliamento. L'atto dello *sfrecoliare.*

Sfrecoliare. Sminuzzolare, Sbriciolare. *Stigl. En.* 2. 112. Co n'accetta La gran porta volea sfrecoliare. *E 10. 170.* O viene, pe piatate Sto vasciello a li scuoglie... sfrecolate. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 203. Barrile tossato, nterra cascato e tutto sfrecoliato. (*Parla una mora*). *Rocc. Bucc.* 2. p. 247. Sse lavra tennere Co ste canne sonà se sfrecolejano. *Vill. Cal.* 17. L'arco sfrecolejaje, rompie la frezza.

Importunare con beffe e motteggi, Sbottoneggiare, Punzecchiare, Irritare in modo da far perdere la pazienza, e dicesi pure *Sfrecoliare lo pasteciottto.* Val pure Frugacchiare.

Sfreddare, Sfriddare, Sfridare. Scapitare, Diminuire per uso, per natural consumo, per disseccamento ec. *Quatr. Casad.* 1750. (?) La rrobba... Non piglia de scarfato e non se sfridda.

Sfremmare. Disdire il contratto di locazione. *Vott. Sp. cev.* 183. Non trovaje case e aveva sfremmata la casa soja.

Sfrenamento. Sfrenatezza, Lo sfrenarsi.

Sfrenare. *Sfrenarese* vale Guadagnar la mano, Non udir la briglia, e fig. Lasciar libero freno alla proprio volontà; onde *Sfrenato* vale come in ital. Sfrenato, Sbrigliato, Senza freno. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 197. Pe non avere voluto dare sfazione a le sfrenate voglie de n'orca. *E 4. 6. p. 65.* Li ncuntre de le sfrenate voglie. *Quatr. Ar.* 313. Nce volimmo sta notte sfrenà. *Stigl. En.* 10. 188. Ca stea sfrenato lo gran cavallone. *Pag. Rot.*

6. 6. Co lo cavallo de le passejune Sempè sfrenato. *Lor. Pazz.* 4. Uh! s'è sfrenato.

Sfrenatezza. Sfrenatezza. *Picc. Dial.* 1. 49. La sfrenatezza, non potennose muovere, perchè sta attaccata.

Sfrenesia. Frenesia, Farnetico. *Pag. Rot.* 9. 20. Che fuorze proprio si de quatto a mazzo Che nne faje tanta co ssa sfrenesia? *E M. d'O.* 8. 19. Se tu nce ncuocce co ssa sfrenesia. *E 11. 16.* Ch'è proprio sfrenesia chisso tujo schianto. *Am. Fant.* 1. 2. Levate ssa sfrenesia da capo.

Sfrenesiare, Sfrenesiare. Farneticare. *Cort. M. P.* 1. 18. Mentre chesta accossi sfrenesiava Ed avarria voluto llà morire. (*Qualche stampa ha sfrenesiava*). *E Ros.* 3. 4. p. 60. Che sfrenesie? (*Porc. ha sfrenesie*). *Cerl. Princ. ric.* 1. 5. Sfrenesiammo cca. *E Dam. mar.* 1. 3. E pe essa sfrenesiava. *E Tir. cin.* 1. 6. Mo puro faccio sfrenesià quarcuno. *Stigl. En.* 4. 122. Sfrenesiava dinto a le lenzola. *Pag. M. d'O.* 13. 33. Sfrenesajaje, sudaje tanto de gliotte Pe te venì a trovà. *Pal. Donn. van.* 1. 9. Ca sfreneseo già. *Macch. Bazz.* 2. 5. Che sfrenesiave tu sola?

Sfrenetecare. Farneticare.

Sfrenetechiare. Freq. di *Sfrenetecare.*

Sfrenesiare. V. Sfrenesiare.

Sfresare, Sfrisare. Sfregiare, Fare uno sfregio o sberleffe, specialmente sul viso, ma dicesi pure di sfregi morali. *Perr. Agn. zeff.* 5. 85. E sfrisa Lello che pareo coniglio. *Tior.* 4. 10. E che sferra mmardetta fu chell'una Che t'ha ssa facce, Meneca, sfresata? *Tard. Vaj. p.* 29. S'io sfriso la faccia a la verdate, perdoname. *Lo Sagliem.* 2. 3. Pamela sfresata, Lucrezia ammaccata. *Stigl. En.* 7. 121. La pace avea sfresata. (*Cioè rotta*). *E 147.* E Galeso porzì sfresato tutto. *E 11. 66.* Le sfresaje na mano. *E 100.* Pe sfresarme chiù l'onore. *Fas. Ger.* 13. 45. D'avè Crorinna soja sfrisata nfaccia. *Sciat.* 5. 269. S'affrontajeno, sfrisajeno e nzagnajeno.

Scalfire, Lambire, e modernamente Sfiurare. *Stigl. En.* 12. 88. Na lanzata... pelle pelle le sfresaje.

Arricciare i capelli, e per estensione Pettinare, Acconciare il capo; fr. *friser.* *Cerl. Clor.* 1. 14. Apparecchiateve, sfrisateve. *E Vill.* 1. 2. Jammoncenne a sfrisà meglio. *E Zelm.* 3. 4. Jammoce a sfrisà buono.

Sfresata. Lo stesso che *Sfriso.* *Viol. buff.* 21. O no le fanno nfacce na sfresata? *Stigl. En.* 2. 69. E chi becco t'ha fatte sse sfresate?

Sfrezziare. Saettare, Dardeggiare. *Fas. Ger.* 17. 49. Sfrezzejava co l'uocchie ad essa Adrasto.

Sfriddare, Sfridare. V. Sfreddare.

***Sfriddo, Sfrido.** Calo, Scapito, Diminuzione. In fr. *frai* vale consumo. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 162. Ma tu me pagarraje lo sfriddo.

Sfrioggio. Sfregio. *Pag. Rot.* 10. 37. Se lasso a te, Scolare, sarria sfrioggio.

Sfriore. Soffriggere.

Fig. Consumare, Ridurre al verde, Rovinare. *Fas. Ger.* 12. 45. Sfritta era comm'esca. (*Cioè avida, secca*). *E 13. 52.* E sfritte e scuotte L'ha li sordate suoje comme vescuotte. *E 19. 97.* Sto

core mio brosciato e sritto. *Tior.* 1. 26. Io pe te sto affritto e sritto. *E 2.* 6. Mo che si sritto da sta casa sfratta. *E 6.* 13. Che m'ave già ste coratelle sritte. *E 7.* 1. Poete asciutte e sritte. *E 6.* Si be ca stongo sritto De frisole. *Stigl. En.* 2. 48. Paese mio, si sritto. *E 4.* 84. Nè me fare chiù sfrijere sto core. *E 5.* 5. Nuje simmo sritte affè. *Bas. M. N.* 2. p. 247. Non vide chelle sguance che me sfrejeno.

Uccidere. *Perr. Agn. zeff.* 5. 90. Lillo srie, zolla Rito, Jeframo spacca. *Stigl. En.* 2. 23. Aulisse sarria senz'altro sritto S'io tornava a la Grecia. *E 10.* 93. E già le spalle aveano revotate A li Latine e remmaneano sritte. *E 11.* 63. Ntra li Cecrope Aulisse lo mbrogliano Poco mancaje che non restasse sritto.

Superare, Sconfiggere. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 155. D'arte de guerra è sritto Cornazzaro.

Sritto val pure Netto, Senza alcuna difficoltà. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 304. Lo mettevano mmiezo e se le pigliavano sritte sritte. (*Sottintendi i denari*).

Il part. pass. fa pure *Sfriuto*.

Sfrisare. V. **Sfresare.**

Sfrisato credo che valga Mingherlino, Magro, Assottigliato, essendo opposto a *Chiantuto*. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. O sfrisato o chiantuta... o cernia o fata, o pipatella o votracone.

Sfriso. Sberleffe, Sfregio, anche morale. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 146. E s'aje nfacce no sfriso. *Patr. Tonn.* 3. 17. (?) M'era venuta a tegnera La casa mia, a fareme sto sfriso, Brutta faccia de mpiso! *Cap. Il.* 1. 4. Portanno mmano, p'avetà qua sfriso, Lo scettra e la corona pe nze gnale. *Stigl. En.* 1. 146. A tale aroje sti brutte sfrise? *E 6.* 120. La facce tutta sfrise e senza naso. *E 11.* 102. Ca non sente sto sfriso. *Ol. Nap. acc.* 2. 20. E nne joraje Ca chisto sfriso Lo venneva caro.

Sfrisole. Lo stesso che *Frisole*. *Mandr. as.* 2. 2. Ha frisole into a pezze e dinto a carte. *E rep.* 3. 10. Frostiero senza sfrisole.

Sfritta. Lo stesso che *Sfrittola*. *D'Ant. Sc. cav.* 195. Na sfritta oggi Tartaglia abbuscarrà.

Sfritto. V. **Sfriere.**

Sfrittola. Ferita, ed anche Cicatrice. *Cerl. Soff. pr.* 3. 1. La ferita in lingua elegante toscana si chiama sfrittola. *E Dam. spir.* 1. 1. Riparar le sfrittole. <*E Nin. ric.* 2. 12. Temo le sfrittole.> *E Dor.* 2. 14. Levate ca può avè na sfrittola. *E Merg.* 1. 14. Che brutta sfrittola! *Sciat.* 5. 269. Co varie guardie, sfrittole, conesse e cagliose.

Il *Cerl.* lo disse pure di uno schiaffo. *Cerl. Cav. par.* 2. 4. Oh mmalora! le diede una sfrittola. *E Cont.* 2. 11. Mmalora! le diede una sfrittola!

Sfrocoliare. Lo stesso che *Sfrecoliare*.

Sfroconiare. Frugacchiare.

Sfroffechiare. Forse lo stesso che *Sforfecare*. *Viol. buff.* 11. E quando sfroffechia tu tanno sciala.

Sfrolla. Agg. di *Pasta* vale Frolla.

Sfronnare. Sfrondare, Sfogliare. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 109. O bella Rosa... Ed io t'aggio sfronnata. *Cap. Son.* 21. Pocca lo calannario sempe sfronna. (*Cioè il tempo fa cadere i capelli*). *Bas. Pent.* 1.

2. p. 43. E bedenno la testa sfronnata. *E appr.* O mortella mia sfronnata! *E 5.* 4. p. 156. Continuaje a sfronnare chill'arvolo.

Neutro, Perdere le foglie. *Fas. Ger.* 16. 14. Vecco ch'ammoscia e sfronna e n'è chiù chella. (*Parla della rosa*). *Cort. Op.* 1666. *pr.* Na bella rosa che no sfronna maje.

Sfronnata. Il tempo in cui cadono le fronde agli alberi. *Cerl. Ars.* 1. 12. Li mise fruttarule, che ne sballano assaje, so a la sfronnata de l'arvole.

Sfrontato. Sfrontato. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Sfrontata, presentosa. *E 2. egr. p.* 254. Chiammannolo sfrontato, miettennante. *Fas. Ger.* 4. 89. A n'altro po sfrontato e presentoso, Che n'ha bregogna ec. *Pag. Rot.* 12. 18. Chella sfrontata fa la contegnosa.

Sfrosciare, Sfrusciare. Dissipare, Dilapidare. *Tior.* 2. 18. Ed a la nuda va (*Amore*) peccchè pezzente Vole l'ammante e che la rrobba sfroschia.

Stropicciare, Sfregare, Strisciare. *Cort. Cerr.* 1. 28. E co la spata sfodarata mmano La ghiea sfroschiano ad ogne crocevia. *Tior.* 3. 12. E bona te sfroschiaje pe l'appetito Ch'appe de sferrejà co chille e chiste. (*Parla di una spada*). *Stigl. En.* 3. 124. E da lontano siente lo sfrosciare Che a chille scuoglie fa l'onna assassina. *E 11.* 136. Lo suvaro sfroschiano se ne jeva Pe chell'onne.

Stuzzicare, forse. *Tior.* 2. 2. Pe tropp'ire sfroschiano a sto cecato De Cuccopinto, m'ha schiaffato a l'uocchie ec.

Sfrottolare. Spacciar frottole. *Stigl. En.* 11. 98. Sfrottola ca lo regno de Latino Senza d'Anea non vale no lopino.

Sfrottolata. Frottola, Lo *sfrottolare*. *Stigl. En.* 11. 85. E spaventa le ciaole e sfrottolate.

Sfrottoliare. Freq. di *Sfrottolare*. *Stigl. En.* 11. 93. Va sfrottoleja chiacchiare a la chiazza.

Sfrunto. V. **Vinticinco.**

Sfrusciare. V. **Sfrosciare.**

Sfruscio. Fruscio. *Sarn. Pos.* 2. p. 209. Avvenno ntiso lo sfruscio, ascie da sotto de lo lietto. *E appr.* Che sfruscio è stato chisto? *Stigl. En.* 4. 105. E lo sfruscio a no miglio se nne sente. *E 6.* 167. Vede no vuosco e nne sentea lo sfruscio. *E 9.* 111. E muscio muscio Resta de chella chioppeta a lo sfruscio. *Picc. Dial.* 2. 152. Ncielo co gra sfruscio auzatense. (*Parla di granate arteficiate*).

Sfuire, Sfujere. V. **Sfoire.**

Sfumare. V. **Sfomare.**

Sfummare. V. **Sfommare.**

Sfummecare. V. **Sfommecare.**

Sfummecazione. L'atto di *sfommecare*.

Sfunnalo, Sfunnelo. Lo stesso che *Sfunnolo*. *Pag. Fen.* 2. 7. p. 241. Ma levà no me pozzo Sto sfunnalo da cuorpo. *Sciat.* 2. 241. Sfunnalo, felatorio, sorrieje.

Sfunnerio. Lo stesso che *Sfonnerio*. *Cerl. Gen. ind.* 2. 7. E puro chiù sfunnerio.

Sfunnoliatore. Gran divoratore, Lurco. *Picc. Dial.* 1. 116. Lo sfunnoliatore, pe fa comprennere ca non era ancora schiattato.

Sfunnolo. Sfondolamento.

Grandissima fame divoratrice, e dicesi pure

Sfunnolo ncuorpo.

Grandissima quantità. *Picc. Dial.* 1. 187. Magnato avea no sfunnolo, Nfi a l'uocchie steva chino.

Terrore, Spavento. *Lo Sagliem.* 3. 12. Io puro l'auta notte Avette n'auto sfunnolo. *E appr.* Sta notte quanta sfunnole. (*La st. ha sfunnele*). *Fas. Ger.* 2. 47. Li scamazze e li sfunnole ch'aje dato A li nmemmice. *E* 6. 49. Co sfunnolo e speranza da cca e llane La botta è bista. *E* 8. 38. Rinardo, sfunnolo e spaviento De Pagania. *Quattr. Ar.* 185. Tale sfunnolo ncuorpo le nasce Che se scorda porzi lo magnà. *E* 226. No sfunnolo Giove me fa peglià co chelle tronola. *Pag. M. d'O.* 6. arg. Co no sfunnolo de core.

Sfuoco. Sfogo. *Cap. Il.* 1. 9. Ma pe da carche sfuoco a la natura. *E Son.* 42. E te faccio na satera pe sfuoco. *Viol. buff.* 41. Nce vo sto sfuoco. *E vern.* 50. È digno de piatà lo sfuoco. *Ol. Nap. acc.* 3. 29. Ca pe sfuoco chiù femmene guastaje. *Fas. Ger.* 18. 95. Ave sfuoco Ve benedire. (*Cioè si appaga nel benedirci*).

Sfuoglio. Lamina sottile, Sfoglia, ed in particolare Pasta sfoglia. *E Lavorà de sfuoglio* vale Far lavori prelibati. *Vill. Epit.* 130. De li sfuoglie e pizze. *Ser. Cort.* 8. Io sudo friddo a lavorà de sfuoglio. *Picc. Donn. sens.* 2. 2. Facea lo spizzignoso, e sottomano Lavorava de sfuoglie. *Camm. Inc. inasp.* 1. 14. Sta ntrammera Sta lavoranno sfuoglie a meraviglia. *Quatr. Maccar. a re Carlo.* Ca si mbe magne Sfuoglie e lasagne, Pizze e pasticce. *Cap. Son.* 17. Chisso sa meglio lavorà de sfuoglio. *E* 36. So comme senza sfuoglio lo pasticcio. *Lo Sagliem.* 2. 11. Si la gnora fa la pasta Buono sfuoglio se po fa.

Fare sfuoglio de quarcuno vale Ucciderlo. *Cap. Il.* 6. 12. Aurillo d'aute duje nne fece sfuoglio.

Sfuorgio. Sfoggio, Sfarzo, Pompa, Lusso, Galanteria, soprattutto negli abiti, ed anche Veste o altra cosa sfarzosa, insomma nel pl. vale Ricchi e pomposi adornamenti. *Trinch. D. Pad.* 1. 12. Aje da fare no sfuorgio a la fegliola. (*Cioè un ricco dono*). *Cort. V. de P.* 5. 11. Ed isso a chi dà sfuorge, a chi tornise, E tutte fa partire conzolate. *E Lett.* 211. S'hanno fatto li sfuorge co li scisciole. *Viol. buff.* 42. E bo cacà li sfuorge ed è no stiteco. (*Cioè cose di gran bellezza*). *Cap. Son.* 164. Co na gra pretenenza e co no sfuorgio Fanno birbie e rotielle pe le chiazze. *E* 193. Pecchè de lo Petrarca la monnezza Sciglie, e lasse li sfuorge e le bellizze? *E* 237. E li sfuorge chiù ricche aje de Marino. *Fas. Ger.* 20. 52. Li ricche sfuorge e arrobbe de tesoro. *Sciat.* 3. p. 247. Ca tene, uh frate mio, e quanta sfuorge! *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Lloco te vediste... tanta sfuorge, tanta galantarie che fu na cosa ncredibbele. *E* 7. p. 87. Sfuorgio de la Talia. *E* 3. 10. p. 356. Portatala a le cammare de li sfuorge. *E* 4. 9. p. 100. Io te mprometto de farete vedere sfuorge da pazziare: che cannacche e scioccaglie! *E* 5. 9. p. 202. Non voglio... portarete a lo pajese de patremo senza Sfuorgie digne de ssa bella perzona. *Perr. Agn. zeff.* 3. 54. E d'oro fatto co no sfuorgio bello No

ricco e stralocente cammariello. *Tior.* 1. 39. Che s'a la casa mia sti sfuorge traseno, Mamma l'ha a gusto. *E* 3. 6. M'avea puoste li sfuorge de la festa. *E* 7. 4. E fare mille sfuorge. *E appr.* Musechiero de sfuorgio. *E* 8. 3. De Napole li sfuorge e compremiente. *E appr.* Assaje cacce chi sfuorge. (*Ma qui la rima richiederebbe sfuogge*).

Detto di pesrona vale Uomo o Donna pomposo, sfarzoso. *Cerl. D. Aur.* 2. 2. E chi sarria sto bello sfuorgio che me pretenne? *Cap. Son.* g. 21. Ora vedimmo mo se sso gra sfuorgio Te po sazià d'allesse o fegatielle. *Fer. Fent. zing.* 1. 14. (?) Che bello canimeo! sciù, lazzarone! Vedite bello sfuorgio! *Bas. Pent.* 1. egr. p. 147. Vide na pipatella, N'isce bello, no sfuorgio, na palomma. *Pag. Fen.* 5. 2. p. 298. Si no sfuorgio d'ammore.

Sfuorzo. Sforzo. *Cap. Il.* 2. 90. Lo compatesce si non fa chiù sfuorzo. *Lor. Gel. p. g.* 2. 16. Orzù, l'urdemo sfuorzo Voglio fa. *Stigl. En.* 12. 180. Fece ogni sfuorzo Anea pe lo scrastare. *Picc. Dial.* 2. 20. A bivo sfuorzo.

Sfuriare. V. Sforiare.

Sfuriata. V. Sforiata.

Sfusato. Affusolato. *Picc. Dial.* 2. 165. Vita, pedille e sfusate detella. *Rocc. Georg.* 3. 23. E che sfusata Sia la panza (*del cavallo*) ntra lo tuosto e muollo.

Sgabbellare. Ritirare le merci dalla dogana pagandone la gabella.

Sgabello. Sgabello, Predella.

Sgacioso. *Ser. Canz.* 4. E li nomme sgaciuso Non me pozzo allecordà. (*Arduo, Difficile a pronunziare?*).

Sgalera. Carciofo selvatico o di Spagna, *Cynara cardunculus*.

Sgame. Massa di favi da cui si è premuto il mele, che poi si liquefà per separarne i corpi estranei.

Sgamma. V. Sciamma.

Sgammetta. Gambetto. *Stigl. En.* 10. 175. E tacchete le fece na sgammetta, Ca le tagliaje na gamma netta netta. *Fas. Ger.* 19. 18. Tanta fore le bote e le sgammette Che ghiero nterra tutte duje de botta. *Cort. M. P.* 2. 25. A lo tiempo e a la morte faje sgammette.

Sgammettare. Sgambettare.

Darsi alla gambe, Correre. *Stigl. En.* 5. 75. Pe chi co gamme a leparo sgammetta. *E* 78. Assaje dereto Sallio sgammettava. *E* 9. 61. E nuje sgammettarrimmo A Pallantea. *E* 10. 193. Sgammettaje... Pe le cacciare l'arma.

Dare il gambetto, anche fig. *Pal. Donn. disp.* 1. 7. Lo guajo ca me sgammetta Co lo patrone.

Superare, Vincere, Sgarare. *Trinch. Tav. abb.* 3. 7. (?) Una conzurda è poco a chi professa De sgammettare la vertute stessa.

Sgammettata. L'atto di *sgammettare*.

Sgammettiare. Freq. di *Sgammettare*. *Stigl. En.* 12. 171. Joca de pede Sgammettejanno pe la cacavessa.

Sganare. Saziar la voglia, Satollare, Disbramare. In isp. *gana* vale Voglia, Desio. *Fas. Ger.* 12. 5. Me voglio ghi a sganà sta fantasia. *Tior.* 6. 29. Si chella te sganaje ciento golie. *Cort.*

M. P. 8. 2. E stace resolutu De se sganare mo la fantasia Co la ngrata Grannizza. *E Cerr.* 1. 25. Pecchè bolea sganà la fantasia Co chillo che dormea ncoppa a l'erve. (*Le st. hanno sganà manifesto errore*).

Sgangerare. Sgangerare. *Stigl. En.* 2. 157. A chi lasse sto vecchio sgangerato. *E* 5. 52. E la prora porzi se sgangeraje. (*La st. ha sgancharaje*). *E* 10. 32. E sgangerato Jea sotto lo gran piso.

Sgarbato. Mal fatto, Sgarbato. *Tior.* 7. 6. O te paro scontente, o so garbato...?

Sgarbo. Sgarbo, Sgarbatezza. *Cerl. Cun.* 3. 5. Si v'avesse fatto qua garbo.

Sgarbuso. Par che significhi Scabroso. *Fuorf.* 2. 6. 1. Voglio chist'altro quatro mo cantare; Oh don Masone mio, comm'è sgarbuso!

Sgargiaope. Epiteto dispregiativo. *Sciat.* 3. 252. Scapolatase... la decate de Stramo Arrico sgargiaope. (*Qui è come un soprannome*).

Sgargiare. Tor le branchie ai pesci, e per simil. dicesi delle persone per Sgozzare. *Pal. Tram. am.* 3. 3. (?) No me fa chest'azione, Si no comm'a sparaglione Mo me sgargio nnanze a te. *Mandr. nm.* 4. 25. Uno sbena, uno sgargia ed uno sciacca. *Cerl. Ariob.* 2. 2. Lassame sgargià sto lenneo inniano.

E detto degli occhi a cui siano arrovesciate le palpebre. *Fuorf.* 2. 10. 28. Chi porta mierche e chi l'uocchie sgargiate.

Sgargiàre. Freq. di *Sgargiare*, e vale anche Vagheggiare, Guardare amorosamente, onde l'equivoco del primo dei seguenti esempi. *Lo Sagliem.* 1. 9. N'aje sgargeato co nesciuno ancora? – Aggio sgargiato spisso si lo pesce. *Ciucc.* 13. 1. Ne'è Otirre e Pinno che lo dio ch'è ghiunno Sgarageja quanno sta mpierno e quanno ha suonno. *E* 20. Po se mesero fitto a sgargejare N'ascio. *Viol. vern.* 41. E si la jea quaccuno sgargejanno, Faceva nsanetà che pareva n'urzo. *Am. Som.* 1. 3. Chi me sgargejava da sotto la vetrejata. *Sciat.* 1. 233. Sgargianno chiù zetellucce da marito.

Dicesi pure *Sgargiarese n'uocchio*. *Cerl. Cronv.* 2. 6. Fa lo casto, e po se sgargeja n'uocchio. *Viol. vern.* 27. E co chill'uocchie stuorte sgargejava.

Sgargiarese na mascella vale Amoreggiare, Stare in colloqui amorosi. *Cerl. Clor.* 2. 8. La Palatella se sgargeja na mascella co la balice. *E Ver. am.* 2. 10. Nce volimmo sgargià na mascella.

Sgargiato vale Che ha gli occhi scerpellini. *Tior.* 7. 2. Pascariello sgargiato uocchie d'argento. *Bas. Pent. ntr. p.* 22. Paola sgargiata. *Cort. M. P.* 1. 14. Mase lo sgargiato.

Uocchie sgargiate vale Occhi scerpellini.

Sgargiata. L'atto di *sgargiare*, Ferita. *Cap. Il.* 4. 34. Vedde ca la sgargiata è pella pella. *E* 5. 71. Voglio che sta sgargiata de sto juorno La tienghe a mente.

Sgarraconciette. Chi scrive cose sconnesse con falsi concetti. *Tior.* 7. 5. N'allordacarta, no spechiechia e sguessa, Sgarraconciette.

Sgarrare. Sgarrare, Errare, Sbagliare, Ingannarsi. *Cap. Son.* 15. Sgarre e sgarre assaje.

E 144. Si le parle da frate tu la sgarre. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 254. Fa quanto vuoje ca sempre tu la sgarre. *Cort. M. P.* 3. 23. Ed avarria guastato lo felato E sgarrata la tela che nce ordeva. *Ciucc.* 10. 28. Terata da doje vacche si no sgarro. *E* 12. 38. Pe paura De sgarrà co sta buglia lo felato. (V. **Felato**). *E* 13. 43. Ca certe bote pe lo sta a bedere Se sole sgarrà tonna la colata. (V. **Colata**). *Lo Sagliem.* 3. 12. Lo piatto... aggio sgarrato. *Fas. Ger.* 3. 39. Ca no lo sgarro. (*Non lo prendo in iscambio*). *De la Port. Tabern.* 3. 3. (?) Se fosse pazzo, come forria venuto da Posileco nsi a Napole e no sgarrare la via? *Stigl. En.* 9. 192. Tiè mente mo si sgarra no filillo Da sta manzolla mia sta bottecella. *Perr. Agn. zeff.* 4. 92. Pigliaje la mmira mpietto... Ma sgarra, ed asseconna, e sgarra puro. *E* 5. 56. Ca la via Sgarraje. *E* 82. Cuorpo no sgarra. *Cerl. Cav. in Par.* 3. 3. Si nce mmescate cuor mio sgarrate ogne cosa. *Vott. Sp. cev.* 87. Pe paura de no sgarrare lo pizzo.

Adoprar male, Errare nell'uso. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 239. Fa sgarrare lo compasso a l'architetto. *Sciat.* 4. 258. Sgarrannoce le matasse e matasse de spago pe battere a lo chiuovo. (*Non è chiaro*).

Contrariare, Avversare, Guastare. *Fas. Ger.* 13. 52. Tale sparà d'arzurà fa lo sole Che le sgarra ogne ncosa. *Bas. M. N.* 7. p. 312. La trattarria da figlia. – Chesto sgarra lo juoco. *Bas. P. F.* 2. 5. p. 74. Ma io puro Sarria pe lo sgarrà. (*Parla di un matrimonio da farsi*). *E* 5. 4. p. 223. La legge de selenzio sgarraje. *Pag. Fen.* 4. 7. p. 287. E lassa i a Fenizia, Se no lloco sgarrammo. *Cort. M. P.* 8. *arg.* E le mmezza a sgarrare lo marito. *E Ros.* 5. 2. p. 101. Va va che l'ha sgarrata. *E appr.* Ha sgarrata la via: Si se vole nzorare ascene n'otra.

Evitare, Schivare, Scansare. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 124. Ha sgarrato n'arore accossi granne. – E che arore ha sgarrato? *E* 11. p. 126. Rengrazeja Rosa Ch'ave sgarrato tale brutta cosa. *E C. e P.* 3. 150. La quale cosa sgarranno, sarraje la morte mia.

Differire, Diversificare. *Tior.* 1. 31. Sulo nchesto sgarrammo nrosione: Tu quarche bota puro le staje nzino, Io faccio spotazzella a no pontone. *E* 50. Nchesto sgarrammo, ed è ca tu Una morte... Io nn'aggio ciento.

Non colpire. *Lor. Gel. p. g.* 2. 13. No no, colla pistola. – E si lo sgarre? – Io fallar?

Squarciare, Dilaniare. *Fas. Ger.* 11. 69. Ncoppa na varra Mette la gamma azzò se fella e sgarra. *Bas. P. F.* 5. 4. p. 219. Chi sa, nfaccia a lo sole che mostrase No nsia buono sgarrà la carne d'ommo. *E* 5. p. 232. E mo ste mano t'hanno da sgarrare.

Sgarrata. Squarcio, Sdrucio. In isp. *desgarrar* vale Lacerare, Squarciare, Dilaniare. *Tior.* 4. 10. Ssa sgarrata Pare na foggia de na mezaluna. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 178. A sfilata de nore sgarrata d'aurecchie. *E* 5. p. 196. De sta ntossecata de dochezza e de sta sgarrata de sciorte. (*Fig.*).

Sgarratura. Errore, Sbaglio. *Cerl. Flor.* 2. 8. Sgarratura de lettera.

Sgarresare. Battere in modo da produrre

guidaleschi. *Bas. Pent. 1. egr. p.* 143. Chi scatamella, sgongola e sgarresa. *E M. N. 1. p.* 229. Ca te sgarreso e sgongolo.

Sgarrettare. Sgarrettare, Tagliare i garretti. *Bas. Pent. 1. egr. p.* 143. Spaccanno capo e sgarrettanno gamme. *Cap. Il. 5. 48.* Si nce arrivammo a sgarrettà sto boja.

Sgarriglia. *Sgarriglia mastodatto* è giuoco menzionato in *Bas. Pent. 2. ntr. p.* 160. Forse è lo stesso che *Scariglia* che si ha in *Velard. st. 7.* Li juoche che faceano a Compagnano, A scarrecavarrile ed a scariglia.

Lo stesso che *Scarriglia. Trinch. D. Pad. 1. 12.* Si tu me cagne Nuje facimmo sgarriglia. *E 2. 16.* Ussia è benuto cca pe fa sgarriglia.

Sgarrione. Lo stesso che *Sgarrone. Pag. Rot. 9. 4.* A chi t' ammonna carche sgarrione. *E 16. 40.* E se pentero de lo sgarrejone.

Sgarrone. Grosso errore o fallo, Marrone. *Ros. Pipp. 2. 9. (?)* Pecchè cierto io nce corpo a sto sgarrone. *Fed. Ott. 1. 16.* Scosateme, S'aggio fatto sgarrone. *Vall. Mis. Tu lo sgarrone mio Tu sulo può lavà. Cap. Il. 3. 17.* O tu arrepezza sso sgarrone, O te faccio attaccà na preta ncanna.

Sgarropare, Sgarrupare. Lo stesso che *Scarropare. Fas. Ger. 14. 70.* Da cca saglie pe luoche sgarropate A na montagna. *Sciat. 3. 253.* No mezo torrione... sgarropannose. *Mandr. rep. 3. 13.* Se sgarrupaje lo forno tutto quanto. *Picc. Dial. 1. 173.* Ogne cosa è sgarrupata. (*Cioè va in rovina*). *Cort. Ros. 5. 2. p. 100.* Si ca fuorze è taverna sgarropata. (*Porc. ha scarrupata*).

Sgarropone. Accr. di *Sgarrupo. Tior. 4. 13.* O pe la canna aje fuosse e sgarropune, Dove piglianno mille ntroppecune N'esceno sse parole strammazzate?

Sgarrupare. V. Sgarropare.

Sgarrupo. Lo stesso che *Scarrupo. Fas. Ger. 11. 55.* E saglie a li sgarrupe e l'altre mmita. *E 15. 46.* E pe sgarrupe nce hanno da saglire. *Bas. Pent. 1. 7. p. 89.* Era trasuto a pisciare dinto a chillo sgarrupo. (*La st. 1674 ha scarrupo*). *Mandr. as. 1. 26.* Mmiezio a chiù sgarrupe. *Cort. Ros. 5. 9. p. 118.* A la punta De no cierto sgarrupo. (*Porc. ha scarrupo*).

Sgarza. Credo che sia una qualche copertura del capo. *Pag. Rot. 16. 25.* A tutte da appuntino A chi na sgarza e a chi no barrettino.

Sgavagliare. Tagliare in linea curva allargando alcuna parte del vestito.

Sgavaglio. Taglio curvo che si fa in qualche parte del vestito perchè torni più agiato addosso alla persona. In sic. *sgaju* è Taglio a sghembo, Incavatura.

Scollo di una camicia da donna.

Sgavigliare, Sgavigliare. Lo stesso che *Sgavagliare. Tior. 9. 4.* E le scarpe so attillate, Dece punte e sgavigliate. *Sarn. Pos. 1. p. 177.* Scarpe chiuse a la spagnola, sgavigliate, co li cairielle.

Sgavenato. Storto, Contorto. *Lor. Gel. p. g. 1. 1.* Lo birbo Se vo piglià na sgavenata ch'ave Da cientomilia scute. *Fer. Fent. zing. 1. 14. (?)* N'auta vota accommienze, Vecchiumma

sgavenata? *Pigr. Duj. frat. 2. 11. (?)* O nigro te, guallecchia, Fetente, sgavenato, schefenziuso. *Viol. vern. 45.* No sgavenato, Uno che fa de vave na tempesta.

Sgavigliare. V. Sgavigliare.

Sgavina. Lo stesso che *Sgavenato. D'Ant. Sc. cur. 291.* So surdo e cecato, So sguessa e sgavina.

Sgherebbizzo. Ghiribizzo. *Pag. Rot. 20. 16.* Non nce so ncocciarie, ne sgherebbizze.

Sgherra. Lo stesso che *Sgherro. Lor. Furb. 2. 1.* Mo jarria da chillo sgherra. *E Gel. p. g. 2. 5.* Me vene a fa lo sgherra.

Sgherraria. Azione da bravaccio. *Trinch. Elm. gen. 2. 15.* E miettence chess'auta sgherraria. *E D. Pad. 2. 3.* Sgherraria co mico, ne?

Sgherretiello. Dim. di *Sgherro. Cerl. Fint. cant. 1. 6.* Pensa a no cierto sgherretiello. *Trinch. Elm. gen. 1. 15.* A chisso sgherretiello Le voglio spertusa lo cellevriello.

Sgherro. Bravo, Bravaccio. *Tard. Vaj. 174.* Capoparte, zoè sgherro, tagliacantone. *Cerl. Dor. 2. 11.* E pure pare no sgherro. *E Merg. 3. 4.* E li sgherre e li miluorde Fann'a punia pe l'avè. *E Fint. par. 1. 4.* È no scapizzacuollo e sgherro e guappo.

Si usa pur come agg. *Lor. Gel. 1. 10.* V'avite Da travesti de na manera sgherra.

A la sgherra, A sgherra vale A modo dei bravi, e dicesi specialmente del cappello o berretto per Inclinato da un lato. *Rocc. Georg. 2. 108.* Arche co quale a sgherra... No polece a ceca tira deritto.

Sghessa. Fame. *D'Ant. Sc. cav. 199.* Li cunte già farrimmo Se primmo non m'attienne la promessa, Ca me mena la sghessa. *Cerl. Sp. cav. 1. 6.* La sghessa co tormenta. *Vott. Sp. cev. 22.* L'ammico Cesare che le menava la sghessa, nce dette di fecozze a lo pizzo sujo. *Fuorf. 2. 10. 74.* Manco ha na panella Che reparà potesse chella sghessa.

Stravizzo, Gozzoviglia. *Mandr. as. 1. 10.* Sfarze, gioje, cavalle, veglie e sghesse.

Nome di una cascarda. *Tard. Vaj. 40.* Sghessa, Compar Vasile che fai tu da lloco, ec.

Sghezze, Sghizzare. Spruzzare, Schizzare. *Cort. Vaj. 2. 5.* E de lo sango che sghizzato nn'era Le tegnette la facce. *Bas. Pent. 5. 1. p. 137.* Facennoce saglire la papara, chella commenzaje a sghizzare frusce de scuto. *E 5. 4. p. 166.* Le sghizzaro le cellevrella. *Perr. Agn. zeff. 3. 20.* Ma quanno chillo lo sango sghizzare Se vedde. *Ol. Nap. acc. 4. 84.* Na mollica de lardo... Sghizzata da lo fuoco. *Quattr. Ar. 185.* Sghizzano veleno. *Rocc. Georg. 1. 77.* Co la rosata che sghizza l'aurora. *E 2. 73.* Appicciano lo fuoco... chello sghizza.

Mandar fuori a gocce. *Bas. Pent. 2. 7. p. 215.* Co l'arenella a lo cannarone che non poteva sghizzare na parola mmardetta. (*Per. simil. Porc. ha schizzare*).

Saltare, Balzare. *Fas. Ger. 7. 37.* E sghizza comm'a cecere da sella. *E 51.* Sghizzaje da lietto nnante assaje schiarare. *Mandr. nn. 3. 6.* Da dinto

a sto scuoglio Sghizzà vede no gruosso capoduoglio. *Cap. Il. 4. 18.* Aje visto maje Cadè da cielo stella che sghizzasse? *Cerl. Am. vend. 1. 4.* Sgizzano quatto bottune de mitallo da lo sciammerino. *Sciat. 2. 240.* Le fece sghizzare na lucerna. *E 5. 269.* Sghizzanno lo pugnale da mano a chillo.

E fig. *Mandr. all. 2. 3.* Nzo do lo tuocche sghizza sto traffino.

Scintillare, Sfavillare, Scoppiare, e dicesi dello scoppiettare del fungo di un lucignolo, del carbone, e fig. degli occhi e di altre cose. *Ciucc. 5. 3.* E se sentea sghizzà lo cellevriello. *E 14. 15.* Ma già ve vao vedенno Sghizzà sango da l'uocchie. *Cap. Son. 33.* Ca le pare vedè ca tanno sghizza. *Cerl. Fint. cant. 2. 6.* Figliema sghizza fuoco. (*Cioè è su tutte le furie*). *Stigl. En. 12. 29.* E l'allegrezza pare ca le sghizza Da l'uocchie. *Vill. Cal. 7.* Sì chiù streverie tu da st'uocchie sghizze Che non fa no cannone de fortezza.

Distendere la minuta. *Cort. Ros. 3. 9. p. 78.* Jammo a notare Chilleto che sghizza La chella.

Scherzare. *Cap. Il. 5. 152.* Co sta dea non se nce sghizza. *Rocc. Georg. 4. 58.* Non se sghizza Co l'ape.

Sghezzeccare, Sghizzecare. Piovigginare.

Sghezzechiare, Sghizzechiare. Lo stesso che *Schezzechiare. Picc. Dial. 1. 109.* Da quarche scura nuvola Sghezzechianno steva.

Sghezzezza. Dim. di *Sghizza.*

Sghezziare, Sghizziare. Spruzzare, e dicesi di colori, fango, liquidi ec. *Picc. Dial. 1. 45.* E trunche e ramme pareno De sango sghezziare.

Onde *Sghezziato* o *Sghizziato* vale Screziato, Brizzolato, Spruzzato, Inzaccherato. *Ol. Nap. acc. 15. 24.* (?) Janche, rosse, paonazze e sghizzeate. (*Così il de Ritis alla v. Ciardino; ma alla v. Ambretta ha schizziare*). *Bas. Pent. 4. 9. p. 96.* Vedенno chillo sango vivo vivo sghizziato sopra chella preta janca janca.

Sghiffo. Schifo, Barchetta. *Mandr. as. 5. 18.* N'arma no sghiffo. *E all. 5. 1.* Se nvarcano a no sghiffo sti bammine. *Cerl. Vasc. 2. 12.* Site zompato dinto a lo sghiffo mio.

Sghigno. Sogghigno.

Sghiegnere. Disgiunare, Distaccare. *Fas. Ger. 20. 34.* Cade la vriglia pe la mano sghionta.

Sghizza. Lo stesso che *Schizza. Ros. Pip. 1. 10.* (?) N'arreposo na sghizza. *Zezz. Mesc. 9.* E non ne vo magnà manco na sghizza. *Cap. Il. 2. 77.* Non che de guerra sacciano na sghizza. *E 4. 48.* Vo che de chillo sango p'ogne sghizza Li Trojane nne pagano no sciummo.

Sghizzare. V. Sghezzeare.

Sghizzariello. Dim. di *Sghizzo.*

Schizzatojo, Schizzetto, Arnese da gonfiare il pallone con cui si giuoca. *Cort. Vaj. 3. 20.* E tenea scritto ncoppa no pallone: Ammore che m'abbotta è sghizzariello. (*La st. 1644 legge a sghizzariello; il Tard. ha a schizzariello*).

Sghizzeccare. V. Sghezzeccare.

Sghizzechiare. V. Sghezzechiare.

Sghizzella. Dim. di *Sghizza. Cerl. Arm. 2. 2.* N'auta sghizzella. (*Cioè un altro pocolino*). *E*

Cord. lib. 2. 10. Senza na sghizzella de pietà.

Sghizzetiello. Dim. di *Sghizzo. Zezz. Dem. 1. 15.* No sghizzetiello d'acqua fitto fitto Fa lo pertuso a no pepierno.

Nome forse di un tribunale. *V. Mandr. all. 2. 37.* Il vico Sghizzetiello oggi è detto vico Medina.

Sghizzetto. Schioppo da caccia di piccolo calibro.

Sghizziare. V. Sghezziare.

Sghizzo. Spruzzo, Stilla, Goccia. *V. Schizzo. Fas. Ger. 3. 30.* E lo capillo De quatto sghizze parze rosseare. *Morm. Fedr. 1. 26. 4.* La cecogna... Non potte assaporà manco no sghizzo. *Cap. Il. B. 33.* Saje quanta so li sghizze quanno chiove? *Pag. Fen. 4. 9.* È lo marmoro duro, E pure a sghizzo a sghizzo L'acqua te lo spertosa.

Parlare a sghizzo vale *Parlare a spilluzzico. Cerl. Alad. 2. 5.* N'Olannesa che parla a sghizzo e n'abbate che parla a delluvio.

No sghizzo vale *Un poco, Un tantino. Pag. Rot. 11. 17.* Nè smove se volie manco no sghizzo. *Fuorf. 2. 10. 69.* No le può toccà manco no sghizzo.

Bozza, Minuta, ed anche Abbozzo.

Biscazza. *Ciucc. 7. 6.* Jie pe tutte li sghizze e tavernare, Ca llà sapea ca nne trovava assaje.

Sgobba. Gobbo. *Mandr. as. 5. 29.* Me voto e beo no sgobba.

Sgobbare. Incurvare. *Fas. Ger. 7. 104.* Mo che bediste, e besere calate E lanze, e allentà vriglie, e sgobbà rine. *Pag. Rot. 12. 11.* Co l'andriè sgobbate. *Fuorf. 2. 6. 80.* Fa rommore chi la sente se sgobba. (*La rima richiederebbe sgomba, come ha Porc. e forse in sign. di sgombra*).

Sgobbato. Gobbo, sost. e agg. *Cap. Son. 40.* Si miette vela Puoja mprenà ssa sgobbata a no cuculo. *Ol. Nap. acc. 4. 22.* Sgobbato a ritta, stuorto a lato manco. *Mandr. rep. 3. 2.* Veddero no sgobbato. *Pag. Rot. 9. 10.* E se sgobbato vaje isso scartella.

Sgobbia. Gobba, Scrigno.

Gobbo. *Cerl. Fed. sv. 2. 6.* Sgobbia de lo diavolo! vasta essere scartellato! *Cap. Son. 39.* Pe grattare a la sgobbia li verizze.

Sgobbio. Gobba. *Cerl. Barb. pent. 3. 5.* Lo sgobbio non m'è asciuto. *E Polit. 1. 6.* Addò tene sto vezzo? dint'a chillo sgobbio.

Sgobbo. Gobbo. *Tior. 4. 15.* Si bene è bascia, peccerella e sgobba.

Sgocciare. Sgocciare, Sgocciolare. *Cap. Il. 5. 72.* E chillo fruscio janco che le sgocchia. *Mandr. as. 5. 17.* Lo sale tutto, creo, ncanna me sgocchia.

Sgoliare. Cavare la voglia, Sodisfarla, Saziare, in particolare venendo alle mani. *Ciucc. 11. 31.* Llà dinto sgolejà ve potarrite De vevere e magnà quanto vorrite. *E 33.* Si de nuce e nocelle ve pascite, Ve nne potite propio sgolejare. *Cort. Vaj. 5. 29.* Mo se po fare La pace, ca ve site sgolejate. *E Lett. 237.* Ed io pe sgolejarete oje me scanno. *Am. Giust. 2. 13.* Damme lecienzeja de me sgolejare. *Fas. Ger. 3. 26.* Accossì pare ca nce sgoliammo. *E 7. 106.* Nè lo ponno sto lupo sgoliare Tanta. *E 9. 40.* E se sgoleja de sfecaglià

Franzise. *E* 20. 81. Pe sgolià d'accise la gran famme. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Nce volimmo sgoliare de quarche cosa de gusto e de quarche muorzo gliutto.

Sgoleato per Nauseato, Ristucco e fig. Disamorato, Sazio e stufo di un amore. *Zin. Strav.* 1. 2. Si maje farrisse No po lo sgoleato. *E* 2. 7. Fegnite de fa le sgoleate.

Sbombare. V. Sgobbare.

Sgombrare. Sgombrare, Scacciare. *Fuorf.* 2. 8. 108. Lo buono da lo core ognuno sgombra.

Sgomentare. Sgomentare. *Pag. Rot.* 7. 8. Lo calece a squatrà... Quase se sgomentaje l'omanetate. *E M. d'O. ded.* Pe truone e lampe maje che te sgomentasse. *E Fen. ded.* p. 193. A non sgomentareve maje pe truone e lampe. *Fuorf.* 2. 8. 9. No nse sgomenta.

Sgomiento. Sgomiento. *Pag. Fen. pref.* p. 197. Sso sgomiento tujo è ghiusto.

Sgommare. Slogare e Lussare.

Sgommaturo. Slogatura e Lussazione.

Sgommero. Lo stesso che *Scortone*.

Sgongolare. Smascellare. *Bas. M. N.* 1. p. 229. Ca te sgarreso e sgongolo. *E Pent.* 1. *egr.* p. 143. Chi scatamella, sgongola e sgarresa. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. Dapò d'averela... sgongolata co sgrognune, sciacquadiante ec. *Cort. Lett.* 234. Ve sficcaglio... schereco, sgongolo.

Smascellarsi, Gongolare. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 281. Fa cunto ca sgongolaro de lo priejo.

Sgorfire. Fare una scorpacciata. *Giann. Ann. res.* 2. 14. (?) Nce stace la provista De cose da sgorfire a la Nfrascata.

Sgorgiare. Scannare, Sgozzare. Fr. *égorger.* *Ciucc.* 12. 53. E nuje che simmo Ciunche ch'abbista non te le sgorgiammo? *Bas. M. N.* 1. p. 229. Che spata? ca te sgorgio co ste mano. (*Le st. hanno scorgio*). *E* 2. p. 252. Te sgorgia, strippa e scarda. (*Id.*). *Cap. Son.* 164. Non saccio chi me tene e no li sgorgio. *E* 207. E po te sgorgio. *Perr. Agn. zeff.* 5. 90. Aino sgorgia e Mone acciarra. *Am. Giust.* 5. 3. Ca te sgorcio. (*Così la st.*).

Sgorgiarese a cagione del troppo ridere, Sganasciarsi.

Sgotta. Rabbia. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 327. Se fece na bona jonta de sgotta a l'abeto de crepantiglia de li cortesciane.

Sgottare. Asseccare l'acqua che ristagna.

Votare, Aggottare. *Perr. Agn. zeff.* 1. 11. E mentre s'attenneva a sgottar acqua. *Cap. Il.* 4. 93. E pecchè ghietta scumma (*il mare*), a certe pare Che sia male de luna che lo sgotta.

Sgraffegnare, Sgraffignare. Sgraffiare. *Tior.* 4. 1. E quanto abbruscia tanto se sgraffigna. (*Le st.* 1703 differisce). *E* 7. 1. Sgraffignanno la faccia. *Stigl. En.* 12. 140. Se sgraffignaje la facce e li capille. *E* 203. Se sgraffegnaje la facce reverenna.

Rubare. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 122. Alleggerire, auzare e sgraffignare. *Stigl. En.* 3. 47. Ca llà non c'era chiù da sgraffignare.

Sgraffegnatura. Sgraffiatura.

Sgraffiare. Graffiare, Sgraffiare. *Stigl. En.* 5. 40. Se graffea co l'ogna La facce. *E* 11. 21. Tutta

co l'ogne se sgraffea la faccia.

Sgraffignare. V. Sgraffegnare.

Sgraffio. Graffio. *Pied.* 3. 4. Co li sgraffie Te voglio io mo concia.

Sgranare. Scalfire leggermente, e dicesi principalmente di ciò che fa il barbiere talvolta col rasojo nel far la barba. *Lor. Cors.* 1. 8. E perchè lo rasulo Era aspetto no poco, l'aggio appena Sgranato ncanna. *E* 10. L'ha sgranato no poco.

Camosciare.

Bagnare.

Divorare, Menar le ganasce. *Cap. Il.* 6. 10. A sgranà, quanta vuoje nn'aje; Tutte fanno zimeo quanno so guaje. *Quattr. Ar.* 24. A tutt'ore se sgranano Uorgio, grammegna e brenna. *E* 54. Te sgranaste la porpa E mo te tocca spollecate l'ossa. *Cerl. D. Aur.* 1. 1. E comme se la sgrana! che lopa!

Sgranatura. Scalfitura in pelle.

Camosciatura.

Sgrassare. Torre il grasso, Disgrassare. *Mandr. as.* 2. 13. S'uno non vasta, io sgrasso le migliara. *E* 15. Mo vado e te lo sgrasso comm'a stecca. *E all.* 3. 34. E nfarne uoglio se sgrassa. *Quattr. Ar.* 365. E li Cicole a sgrassà.

Sgrastare. Lo stesso che *Scrastare*.

Sgratamente. Ingratamente. *Picc. Dial.* 1. 8. Non ne sarraje sgratamente cacciata.

Sgratitudine, Sgratitudine. Ingratitudine. *Cort. V. de P.* 4. 35. Sarria na sgratitudine. *E Vaj.* 1. *all.* Pagano li servemiente lloro de sgratitudine. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 99. Ma la sgratitudine è chella che non ave ragione... dove se pozza attaccare. *E* 2. 4. p. 183. L'è renfacciata la sgratitudine. *Tard. Def.* 218. Na sgratitudine oneverzale de li patrune.

Sgrato. Ingrato, anche nel senso di Sgradito o Sgradevole. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 30. È sgrato e scanoscente. *E Cerr.* 7. 7. L'argiento muollo co li rimme sgrate Rompeno. (*Ingrati perchè battono il mare che sostiene la nave*). *Ciucc.* 3. 8. Ma lo sgrato Co tutto chesto puro trottejava. *E* 12. 47. Nuje aute simmo state sgrate. *Canz. pop.* E la sgrata se face chiù llà. *Perr. Agn. zeff.* 4. 72. L'ajetate sarrà cossì sgrata. *Tior.* 1. 15. La sgrata, aimmè, che subbeto se scorna... Lo zuoccolo a pegliare priesto torna. *E* 7. 6. Si tune Na sgrata, e ammore carfettea le sgrate. *E* 10. 1. Contr'a la sgrata morte. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 52. Sarrisce sgrato se non l'amasse. *Lor. Gel. p. g.* 3. 4. È bello ne? – N'è sgrato. *Pag. Rot.* 15. 1. Ca sempe a lo benfà se mosta sgrato. *Cerl. Donn. serp.* 2. 5. Sei grazioso. – E tu manco si sgrata.

Sgratone. Accr. di *Sgrato*. *Zezz. Art.* 3. 7. Sgrato, sgratone, Lassame mpace.

Sgravare. Sgravare, Alleviare. *Cap. Il.* 5. 86. Co sti carizze a nenna se le sgrava Chill'abbruscio.

Sgravarsi, Partorire. *Morm. Fedr.* 1. 19. 3. Già steva n'ora n'ora pe sgravare.

Sgravetare. Lo stesso che *Sgravare*. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 6. Doppo sgravetata.

Sgravogliare. Sciogliere, Slegare, Sgroppare,

Sgomitolare.

Sgraziato. Senza grazia. *Cerl. Fil. fort.* 2. 15. Pezzente, brutta e sgraziata. *E Am. ingl.* 1. 15. Ma po non si sgraziato. *Ser. Vern.* 4. p. 38. Co tutto ca è accossi sgrazato.

Disgraziato. *Stigl. En.* 2. 21. Me mannaje a sta guerra sgraziata. *E* 64. Cossi boze la sciorte sgraziata. *E* 8. 149. Primma che quacche nova sgraziata Me venga.

Sgredare, Sgridare. Gridare, Sgridare. *Fas. Ger.* 10. 27. Ma lo sgredaje Lo vecchjo. *Mandr. as.* 4. 12. Sgrida accossi co frate forebunne. *E rep.* 1. 19. Sgrida lo coceniero. *Pag. Fen. pref. p.* 201. Te facesse lo musso stuorto e te sgridasse ca tu si na nnammoratizza. *Fuorf.* 2. 1. 3. Lo sgredaje lo Cortese.

Sgregnare, Sgrignare. Sogghignare, per lo più per derisione o disprezzo. *Tior.* 4. 21. Tanto sauta de sguino e dapò sgrigna. (*Così la st.* 1703). *E* 7. 1. Ogn pezzente Nce sgrigna e tene mente. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. Manco na stocata a lo diaframma l'averria fatto sgrignare no tantillo la vocca. *Fas. Ger.* 7. 85. Lo sobervio nne sgrigna. *E* 9. 80. Chillo sgregnaje: va tu a trovà Caronte Respose. *E* 13. 25. E po sgrignano Parlaje. *Tard. Vaj.* 131. Vide mille facce sgrignate.

Digrignare. *Tior.* 2. 24. Sgrignaje lo musso e me votaje li rine. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 139. Torce e sgrigna lo musso. *Mandr. nn.* 3. 7. E sgrigna li sottile e stuorte diente. *Stigl. En.* 10. 178. Isso le zanne Sgrigna e ngrifa li pile.

Sgregnone. Sgrugnone. *Pag. Rot.* 2. 4. Digne sule de tutare e sgregnune.

Sgregnuso. Schifiloso, Smorfioso, Ritroso. *Fed. Beatr.* 2. 15. (?) Facimmo le sgregnose pe no poco, Ma po chiano chianillo Nce facimmo capace. *Am. Fant.* 2. 6. E comme staje sgregnosa stammatina. *Cort. V. de P.* 7. 31. E respose sgregnuso.

Sgriare. Lo stesso che *Sciare*. *Perr. Agn. zeff.* 4. 52. Chisse mo da lo munno so sgriate. *Pal. Donn. van.* 1. 18. La robba toja Pgliate e sgria. *Am. Gem.* 4. 1. Chillo che sgria.

Sgridare. V. Sgredare.

Sgriffia. Sgualdrina. *Bas. M. N.* 3. p. 264. Veneno ciento scripie, Corrono ciento sgriffie. *Pal. Donn. van.* 2. 13. Bravo, signora sgriffia.

Sgriffo. Artiglio. *Fr. griffe. Fas. Ger.* 18. 50. Ca li sgriffe l'ha ncapo.

Sgrignare. V. Sgregnare.

Sgrignetto. Dim. di *Sgrigno*. *Lo Sagliem.* 1. 9. Tu co crianza Fa no sgrignetto.

Sgrigno. Sogghigno, Smorfia. *Ciucc.* 7. 23. Se nn'affese lo rotiello, E co no sgrigno agnuno auzaje na gamma. *Prisc. Nap.* 27. Avenno frise assaje int'a lo sgrigno.

Scrigno, Forziere.

Sgrignone. Lo stesso che *Sgregnone*. *D'Ant. Sc. cav.* 200. De darle me convene no sgrignone. *E Mandr. nn.* 4. 6. Le schiaffaje no sgrignone a la mascella.

Sgrignuso. Lo stesso che *Sgregnuso*.

Sgrignosiello. Dim. di *Sgrignuso*. *Sciat.* 3. 248. Fece no poco la sgrignosella. *Pied.* 3. 4.

State troppo sgrignoselle.

Sgrillare. Tirare il grilletto perchè scatti il fucile. *Mandr. as.* 5. 28. Sgrillo e n'afferra fuoco.

Sgrimma, Sgrimmo. Rugoso, Grinzo. *Fas. Ger.* 10. 9. Che de me te nne mporta, vecchjo sgrimmo? *Pag. Rot.* 8. 26. No vecchiecone ch'è no sgrimma e fete. *E* 11. 13. Ma se sia de lo quaglio, sgrimmo e scuotto, Lassalo ghi. (*Parla di un libro*). *E* 13. 12. Ve venesse lo prorito De ghi vuje puro sgrimme e stencenate.

Meschino, Tapino, Grimo. *Ser. Vern.* 4. p. 42. Si masto sgrimmo mio.

Sgroggnare, Sgrugnare. Il contrario di *Ngroggnare*.

Sgrognone. Sgrugnone, Colpo dato nel grugno. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. Co sgroggnone, sciacquadiante, serrapoteca. *Cort. Vaj.* 2. 31. Sempe a cuorpo de tutare e sgroggnone.

Sgroppolare. Sgroppare, e parlandosi di capelli, Ravviare. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 347. Quanto chiù se sforzava de sgroppolare quella capo sciogliata.

Sgrottare. Cavar dalla grotta. *Fas. Ger.* 9. 15. Protone... fore Sgrottaje co li zefierne lo scorore.

Dicesi in particolare di carni, pesci, cocomeri ec. che si conservano ne' sotterranei detti *grotte*.

Sgrugnare. V. Sgroggnare.

Sguadagnato. Indolente, Perditempo. *Cerl. Sch. fed.* 1. 9. Sguadagnata, briccona.

Sguaguinato. Lo stesso che *Sgavenato*.

Sguainare. V. Sguajenare.

Sguajatiello. Dim. di *Sguajato*. *Lor. Due gem.* 18. Sguajatella.

Sguajato. Sguajato. *Lo Sagliem.* 1. 9. E comme si sguajata!

Sguajenare, Sguainare. Sguainare. *Cort. Lett.* 231. Voze sguajenare la serrecchia.

Sguallemmo. Termine di scherma. *Sciat.* 5. 270. Crescenno nnante pe responnere de mandritto sguallemmo.

Sguallarare. Sbonzolare, Allentarsi, Divenire ernioso. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 125. Le venne tale riso a crepafecato ch'appero a sguallarare.

Sguallariare. Freq. di *Sguallarare*.

Slargare, Dilatare, ma oltre il convenevole, Divaricare.

Sgualtrina. Sgualdrina. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. Figlia de scrofa, sgualtrina, vajassona. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 122. Figlio de no sciancato e na sgualtrina.

Sguancella. Piccolo colpo dato colla mano. *Guancia* un tempo valse mano. *Cap. Il.* 4. 31. Vede veni na mosca a la pastura, Lesto co na sguancella nne la caccia.

Sguancellato, Sguangellato. Che ha le dita storte. *Tior.* 4. 18. *tit.* A la bella sguancellata. *E appr.* Bella mia sguancellata, aimmè ch'Ammore T'ha fatto chesse deta storzellate P'ancine. *Eust.* 2. 7. Pietro lo sguangellato.

Torto, Contorto. *Viol. buff.* 34. Co chille vierze sguancellate e brutte.

Sguancia. Guancia. *Cort. C. e P.* 2. p. 144. Le sguance doje schiocche de fraole. *E M. P.* 10. 33. Ogn sguancia pare a fresca rosa. *Bas. M. N.* 2.

p. 247. Non vide chelle sguance che me sfrejeno.

Sguanciare. Quadrisillabo. Mantrugiare, Palpeggiare, Stazzonare, Brancicare. *Val. Mez.* 1. 141. De ire pe le case e sguanciare Le femmene co tanta lebertate. *Tior.* 2. 24. E bolea fa l'ammore e sguanciare. *Cerl. Col.* 4. 5. No sguancià ca te caccio n'occhio.

Dicesi pure delle vivande per Sboconcellare.

Sguardare. Guardare. *Fas. Ger.* 12. 51. E curzo de li primme, la sguardaje Quanno accise Arenone. *Tior.* 1. 11. Sguardanno chillo fronte stralucente. *E* 4. 28. E s'uno te sbarretta e te saluta, Manco lo sguarde. *E* 7. 1. Po lo sguardava fitto. *Pag. M. d'O.* 14. 23. Ammorosa lo sguardava.

Sguardata. Sguardo, L'atto di guardare. *Tior.* 7. 2. Avere a zennariello na sguardata.

Sguardatura. Guardatura. *Perr. Agn. zeff.* 1. 20. Facenole na brutta sguardatura.

Sguardo. Sguardo. *Tior.* 1. 34. Damme no sguardo de ss'uocchie deritto. *Fas. Ger.* 4. 30. Lo sguardo ngravetà te dice arrassa. *E* 19. 34. Co terribbele sguardo. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 215. Li sguarde erano trommette de la vicaria. *Bas. [P. F.]* 2. 1. p. 49. A primmo sguardo Ch'essa me tenne mente.

Sguarnuto. Sguernito. *Fas. Ger.* 20. 59. Mo sguarnuta è da llà pe lo tremenno Assauto avuto.

Sguarramento. Allargamento, Squarciamento, Divaricamento. *Quattr. Ar.* 307. Prova gusto a mpararse la zetella Li sguarramente de l'abballarino.

Sguarrare. Sbarrare, Squarciare, Dilacerare, e dicesi principalmente del tirare in opposte direzioni le gambe come l'ital. Squartare, e del culo, della potta e della bocca. *Sp. desgarrar. D'Ant. Sc. cav.* 201. Te sguarro chessa vocca, o signorè. *Sadd. Mar. Ch.* 2. (?) Vi ca te sguarro. – Statte mo. – Sguarrare! a me sguarra? *Lor. Div. de' num.* E che buò, marionciello, che te sguarro? *Perr. Agn. zeff.* 5. 90. Sfa Minco e Nunzio sguarra. *Fas. Ger.* 2. 91. E le caverne soje sguarra e sdellomma. *E* 15. 50. E lo voccone A quanto chiù poteva se sguarrava. *Cerl. Ars.* 1. 3. Pe dire accinto aje da sguarrà tanto de vocca.

Fig. come in ital. Lacerare. *Quattr. Ar.* 296. Co chessa voce che le recchie sguarra.

Divaricarsi le gambe anche per caduta o per far lungo passo. *Cerl. Tram. am.* 1. 4. E quanno sguarre, Aje tuorto: fa li passe chiù aunite. *Fuorf.* 2. 8. 71. Te nce miette sguarrato e a la ncammisa.

Sguarrata. Squarcio, Laceratura. *V. Sgarrata.*

Sguarratura. Lo stesso che *Sguarrata.*

E per *Sgarratura.* *Cerl. Sch. am.* 1. 5. Ponso stare Qua sguarratura.

Sguarrone. A *sguarrone* dicesi del cavalcare delle donne inforcando la sella al modo degli uomini.

Sguasiare. Credo che valga Deridere, Porre in ridicolo. *Pag. Rot.* 5. 21. Vi comme songo da sti belle mutte Sguasiate li vizie e li defiette.

Sguattaro. Lo stesso che *Sguattero.* *Cerl. Alad.* 1. 4. Cca nc'è no sguattaro vuosto. (*Qui per*

Servo). *Picc. Dial.* 1. 17. Cuoco e sguattaro, masto e guarzone.

Sguattero. Femm. *Sguattera.* Guattero. *Picc. Dial.* 2. 124. A cuoche e a sguattere.

Sguazzare. Diguazzare, e fig. Gavazzare. *Fas. Ger.* 20. 60. E la cavallaria... pe lo sango sguazza. *Pag. Rot.* 15. 4. E ntra le borparie tutto nce sguazza. *E* 16. 11. E la vertute nce trionfa e sguazza.

Vivere nell'abbondanza e nell'allegria, Gavazzare. *Cort. Ros.* 4. 9. p. 94. Sguazzava a crepapanza (*il mio ventre*), Mo sta che nce puoje correre la lanza. *Tior.* 9. 2. Mancia e sguazza a buonnehiiù. *E* 4. Vide sto core ca ride e ca sguazza. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Eccote bona monizione de companateco: piglia e sguazza, e vuoglieme bene. *E* 2. 7. p. 224. Datte spasso, sguazza e trionfa. *E* 3. 7. p. 329. Lo stupore nne sguazza. (*Fig.*). *E* 4. 1. p. 11. Sguazzano allegramente l'uomme chiù stimmate a lo munno. *Mandr. all.* 3. 20. Comm'a ruospo agliotti cervone sguazza. *Pag. Rot.* 10. 37. D'oratoria sguazza. (*Fig.*). *Am. Fant.* 3. 3. Sguazzarrà de la famme. (*Per ischerzo*).

Scialacquare, principalmente in gozzoviglie.

Sguazzare e *Sguazzarese* vale Impinzarsi di cibo.

Sguazzariare. Diguazzare, Ragguazzare, Sciagguattare, ed anche Aspergere, Spruzzare. *Quattr. Ar.* 246. La toja mo cerca l'ereva, O l'acqua si fa caudo Pe se sguazzarejà. *Vott. Sp. cev.* 21. Co lo cocchiaro o co la vrocca sguazzareja ogne cosa. *Stigl. En.* 5. 190. Sguazzareja lo mare co lo vino. *E* 6. 57. Sguazzariaje Co l'acqua fresca tutte li compagne Co na frasca d'aulive. *E* 62. E l'arrusto co l'uoglio sguazzareja. *E* 12. 98. St'erva sguazzariaje ntra l'acqua rosa.

Sguazzariarse vale Empirsi a crepapanza.

Sguazzatorio. Luogo con acqua da potervisi diguazzare.

Gozzoviglia, Copia di cibo. *Mandr. nn.* 2. 15. Da ditto sguazzatorio ecco doje felle S'acchiappa. *Bas. M. N.* 3. p. 267. Lloco le cortesciane Fanno lo sguazzatorio. *Pag. Rot.* 16. 10. Pe spisso spisso fa sti sguazzatorie.

Sguazzetto. Guazzetto. *Cap. Il.* 7. 6. De ssi Trojane mo fa no sguazzetto Pretienne, ch'a li Griece enchie la canna. *E* 49. Tu te credive fare no sguazzetto E salarence tutte comm'alice.

Banchetto da sguazzare. *Pag. M. d'O.* 7. 41. Ca nce sarranno mazzeche e sguazzette. *Cap. Il.* 1. 125. Penza ca non s'è fatto chiù sguazzetto. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 11. Li dieje... Stanno sempre a sguazzetto co li guste.

Sguazzo. Lo stesso che *Sguazzone.* *Pag. Rot.* 17. 7. Pe lo nnorcà chi te lo chiamma sguazzo.

Sguazzo. Abbondanza. *Pag. M. d'O.* 15. 16. Addove stace sempe int'a lo sguazzo Giuresprodenzia.

Sguazzone. Largo, Liberale, Che spende volontieri. *Mandr. all.* 4. 27. Sguazzone bello mio. *Cerl. Alad.* 1. 5. Site sguazzone. *E Ars.* 1. 12. Mese sguazzone pe li schiattamuorte. *Vott. Sp.*

cev. 244. Si ommo tanto sguazzone e buò tornà la sorbetta. *Zezz. Art. 2. 5.* Io te faceva No nnammorato chiù sguazzone. (*Qui fig. per Generoso*). *E 13.* Piatuso ammante E ammico sguazzone. (*Id.*). *Picc. Dial. 3. 4.* Lo patre era sguazzone.

Sguazzuso. Lauto. *A. L. T. Chiar. 1. 1.* Na spesa sguazzosa Mo vaco a fa.

Sgubbia, Sgubbio. Gobbo, ma anche Curvo per vecchiezza. *Cap. Son. 37.* Addonca già lo sgubbio mo se nccochia? *Fas. Ger. 7. 101.* Spertosame sto sgubbia de Franzese. *Cerl. Barb. pent. 3. 4.* Povero sgubbia! ha duje scartielle. *E Am. ingl. 1. 12.* Sgubbia de lo diavolo. *E Polit. 2. 7.* È sgobbio, ma sta ricco.

Gobba, Scrigno. *Cerl. Belt. sv. 2. 3.* Puozz'avè na botta de cortiello dint'a la sgubbia.

Sguegliare, Sguigliare. Germogliare, Germinare, e fig. Venir fuori, Spuntare, Apparire, Comparire, Nascere. *Tard. Def. 184.* Pocca sempre se vedeno sguegliare spireto de truno e valiente uommene. (*Porc. ha sguigliare*). *Cort. Ros. 5. 2. p. 101.* Justo comm'a cepolla aje tu lo core: Nfraceta dinto e sguiglia lo dolore. *Cap. Son. 112.* Signò, ciert'anemale so sguigliate. *E 138.* E chillo turzo non serve na maglia, Ch'arpezzato na gra smorfia sguiglia. *E Il. 4. 23.* Ca fa sguiglià li dei quanno so guaje. *Ciucc. 1. 9.* Se vedette sguiglià da lo zeffunno... Chella Descordia. *E 10. 33.* Comm'a na cepolla quanno sguiglia. *E 37.* Te vediste sguiglià comm'a coniglio Fruole, tricchetracche e carretglie. *E 14. 50.* Da la fameglia Asinia nne sguigliaje Asinio Gallo. *Perr. Agn. zeff. 3. 61.* Sguigliano a Crapa n'autra vota, e asciato Hanno doje varche. (*Cioè escono di sotterra*). *Tior. 3. 11.* Da le sette celeste a me no sguiglie... Fortuna, ma... da lo nfierno lo cammino piglie. *E 6. 6.* Lo canto che da te sguiglianno spira? *Bas. M. N. 8. p. 334.* O quanta prate... So sguigliate de sciure. (*Notisi il costruito*). *E Pent. 1. 2. p. 40.* Da st'ammore e da sta bellezza sguigliaje chella terza spezie. *E 3. 10. p. 362.* Se vedettero sguigliare llà nnanze Giallaise e Colajacovo. *Fas. Ger. 18. 50.* Sguiglia no farcone, Da dove no nse sa. *E 19. 46.* E de botta da cca sguiglia Boglione. *Quattr. Ar. 199.* Delo Addò Febo fuje visto sguiglià. *Stigl. En. 12. 52.* Nè sguigliare ntra nuje potrà maje guerra.

Dicesi di un muro per Uscir dai suoi fondamenti nel costruirsi.

Att. Produrre, Generare. *Bas. Pent. 2. 8. p. 228.* La quale maje sguigliaje cosa de bene. *Tior. 8. 3.* Si tagliava de te le catarozze, Ca p'ognuna ne sguiglie tu millante.

Nota costruito. *Fuorf. 2. 7. 68.* Comme fosse campo ch'è sguigliato De nzezzanie, de spine.

Sguigliato detto della lumaca vale Che ha messo fuori i tentacoli o corni. *Cerl. Fint. med. 1. 1.* Fancella (*la parrucca*) co le maruzzelle sguigliate. *E appr.* Co le maruzze sguigliate? sguigliano doppio nzorato.

Sguencherà. Voce d'ingiuria, forse Birbone.

Sguerciare. Trisillabo e quadrisillabo. Render guercio. *Cerl. Clar. 1. 11.* Diavolo sguercialo! (*Si*

dice a chi non vede cosa che gli sta sotto gli occhi). *E Ver. am. 3. 7.* Diavolo sguerciame! *E Forz. bell. 1. 7.* E mmalora sguerciame a me.

Val pure Sbirciare. *Quattr. Ar. 340.* Chella Nearco sguercia. *Am. Forc. 4. 6.* Chillo zannuottolo sguerceja mmiero la casa mia.

Sguessa. Mento sporgente in fuori, Bazza, per lo più accompagnata da bocca e labbra rientranti, e dicesi della persona che l'ha, come pure *Vocca, Facce, Musso de sguessa*. Adoprasi altresì in luogo della parola oscena od ingiuriosa con cui fa rima. *Cerl. Forz. bell. 2. 5.* Piccola, co la sguessa. *Fer. Fent. zing. 3. 3. (?)* E pure vuoje parlà, vocca de sguessa. *Tior. 5. 17.* Ma vuje vedite mo, vocche de sguessa. *E 7. 2.* Fermate, sguessa. *E 5.* N'allordacarta, no spechiechia e sguessa. *E 8. 1.* Sienteme, maddamma, Vocca de sguessa. *Perr. Agn. zeff. 2. 48.* Viene ncampagna, su, vocca de sguessa. *Mandr. as. 1. 23.* Ma perchè a trademiento da sti sguesce ce songo stato cuouto. *Fas. Ger. 4. 81.* Belle scanzafatiche, belli sguesce. *Zezz. Art. 1. 1.* Bazzareota, sguessa, Cornuto ec. *E Dem. 2. 1.* M'aje pigliato Pe palloniero sguessa? *Stigl. En. 5. 164.* Facce de sguesce.

E semplicemente per Bocca. *Pied. 1. 8.* E si vo sulo rapri la sguessa.

Boccaccia. *Ser. Vern. 2. p. 17.* No napoletano de Napole... facennole na sguessa lo pigliarria pe pacchesicco. *E 4. p. 42.* A riseco d'abbuscareve na sguessa. *Pag. Fen. p. 323.* Cossi sta chella mia degna de sguesse. *Eust. 1. 7.* Me staje a fa la sguessa.

Sguessella. Dim. di *Sguessa*.

Sguesserinella. Dim. di *Sguessella*.

Sguezzare, Sguizzare. Sguizzare, Venir fuori. *Cort. V. de P. 7. 29.* E no castiello sguizza.

Sguiglietativo. Vegetativo. *Stigl. En. 12. 52.* Pecchè sotto de l'ascia e de la serra L'arma sguiglietativa ebbe a lassare.

Sguiglietiello. Dim. di *Sguiglio*. *Quattr. Ar. 386.* Co quanto chiù li campagnuole putano Chiù tuorno tuorno sguiglietielle cacciano. *Picc. Dial. 2. 25.* No sguiglietiello Che già schieja na fronna chiatta e corta.

Sguiglio. Ciò che vien fuori da seme o pianta, come Piumetta, Germoglio, Tallo, Rampollo, anche fig. *Stigl. En. 12. 82.* Comme sto scettro mio non po jettare Sguiglio de fronna. *Perr. Agn. zeff. 6. 6.* Li figlie Che da sta cocchia comm'a na fontana Scorrarranno, e farranno sempe sguiglie. *Ciucc. 10. 7.* O de l'auta, asenesca, orreda schianta Belle, anenuse, allevrecate sguiglie... Sguiglie de ssa gra schianta ammate figlie: Schianta e sguiglie che simmele a lo munno Sguiglie e schianta no l'asce. *E 14. 45.* E pecchè da la chianta int'a li sguiglie Passa lo stiss'ammore. *Rocc. Georg. 2. 19.* Se nzerta l'arbulo Co no sguiglio de noce.

Dicesi in particolare dei germogli delle cipolle.

Sguiglie de le zeppole sono Bernoccoletti che si formano allorchè le zeppole friggendosi vengono punte e vien fuori dalla puntura un po' di

pasta.

Sguincio, Sguingio. *De sguincio* vale Di sbieco, Di traverso, Di schiancio, A sghimbescio. *Viol. vern.* 46. Mo se mettea de sguingio e mo zompava. *S. Giorg.* 1. 17. Lo vedette de sguincio.

Sguinzaglio. Guinzaglio, Mozzone, Cordinò rinforzato che si mette all'estremità della frusta. *Ciucc.* 14. 3. Se cala, e co no capo de sguinzaglio Se l'attacca a no pede. *Cap. Son.* 50. O de no scorriato no sguinzaglio? *E Il.* 5. 76. Co le retene mmano e lo sguinzaglio. (*Qui per Frusta*).

Sguinzia. Lo stesso che *Squinzia*. *Cerl. Zelm.* 2. 5. Si, videtenne bene de sta sguinzia. *E Barb. Pent.* 3. 2. Sie sguinzia mia, abboscate no ventaglio. *Lor. Furb.* 2. 3. E tu tuorne a scapparme Pe ghi da donna sguinzia? *E Frai due lit.* 2. 9. Che mo s'accide pe sta donna sguinzia. *Pal. Donn. van.* 1. 17. E la sia sguinzia Pare na mummia.

Sguinzo. Lo stesso che *Sguincio*. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 97. Titta sperammo a Dio ca starrà buono, Ca la botta è de sguinzo. *Ciucc.* 2. 24. Guatto guatto e de sguinzo cammenava. *Cap. Son.* 8. Chi arrobba no cantaro a onza a onza Comme dice tu mo non va de sguinzo? *E* 223. Te voglio, te, refolejà de sguinzo No zucamele. *Tior.* 6. 26. Tu ncoppa a lo cavallo pagaseo Faje li zumpe de sguinzo e le crovette. *Pag. M. d'O. ded.* Se avesse da parlarere, non te parlo de sguinzo, sfujenno o secotanno.

Sguisserinella. Lo stesso che *Sguesserinella*.

Sguizzare. V. **Sguezzare.**

Sguizzaro. V. **Sguizzero.**

Sguizzerare. Salvare, Scampare, Liberare. *Cerl. App. ing.* 2. 4. Museco! il ciel me ne sguizzeri! *E Turc. fed.* 3. 3. Rinegato? – Il ciel me ne sguizzeri.

Sguizzeri. Voce usata per ischerzo nella frase *Lo cielo me ne sguizzeri* che vale Dio me ne liberi. *Cerl. Zing.* 2. 2. e spesso altrove.

Sguizzero, Sguizzaro. Svizzero, Sguizzero (usato dal Casa), e per estensione Soldato. *Zezz. Art.* 2. 2. Isso e tutte li sguizzare che tene. *Bas. M. N.* 2. p. 251. No sguizzaro che serve Dove corre chiù argiamma.

Sgusciare. Incavare, Fare a gola o a guscio.

Sguscio. Incavo, Guscio, Gola.

Scarpiello a sguscio è la Sgorbia.

V. **Naso.**

Sgusto. Disgusto, Dispiacere. *Tior.* 10. 1. Nfra lo chianto e lo sgusto Me nasciarrà lo gusto. *Bas. M. N.* 6. p. 303. Magne co sgusto e duorme co schiattiglie.

Si. Titolo generale che si premette principalmente ai nomi propri maschili e femminili come il Signore italiano. Coll'andar del tempo si trovarono titoli maggiori pei più grandi, ed ora questo *Si* è rimasto ai popolani. V. **Sio**. *Cap. Son.* 55. Si duca mio che tanto spienne e spanne. *E* 193. Si abbate mio che tanto te mmerrizze. *Ciucc.* 10. 47. Nzi a na gatta M'abburlarrà: ah si setiglia sfatta! *E* 12. 34. Vi ca no nce passo Pe sta carata, sa, si Sancio Panza. *E* 51. Si Marte mio. *E* 14. 47. Pe sentirese di: si

ciuccio, schiavo.

Si Candida per Candidezza. *Cerl. Dor.* 1. 8. Si parla co la si Candida.

Si Felice per Felice, Fortunato, e *Iresenne co lo si Felice* vale Andar col buon anno. *Ciucc.* 12. 29. No me pozzo chiammà lo si Felice. *Cerl. Dor.* 1. 9. Jate col si Felice.

Si Peppe o *Si Peppo*. V. **Peppe**.

Sifrollo e *Sitonno*. V. a' lor luoghi.

Si. Se cong. *Ciucc. pr.* 5. Si tu me lo buoje credere. *E appr.* Si non te va a lo genio. *E* 6. 4. Si nn'aviste strazie Non te puoje lamentà che de te sulo. *E* 10. 47. Si tu mo non castiche ssa malizia. *Cap. Il.* 4. 64. Che manco si tenesse lo compasso. *E* 6. 54. Si di vo... si n'è bolato.

Nel senso deprecativo di Se e Così, lat. *sic*. *Tior.* 9. 3. Si lo cielo, Si lo jelo Te n'arrasse da formiche.

Nota costrutto. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 70. Si n'era pe levare d'anemo Ciulla. (*Cioè se non era per non levare ec.*). *E appr.* E po derrite si sempre perdette chiù l'avaro che lo leberale. (*Cioè se sempre non perdette ec.*).

Si no vale Se no, Altrimenti. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 232. Respunneme... si no m'accido. *Ciucc.* 6. 8. Ca si no poco me nne corarria. *E* 10. 3. Reterateve... Si no non se po fa la fonzione. *Cap. Son. g.* 31. O si no, tutte quante de conserva... Sparammole de loffe na caterva. *E Il.* 2. 26. Si no nce perdarraje agniento e pezze.

E per Se non se, Se non che, Altro che. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. Senza outra speranza de vedere si no sta negra figlia. *Cort. C. e P.* 7. 192. Non facevano despiacere si no a li nmemmice.

Ellitt. vale Certamente che. *Am. Som.* 3. 6. Si no starria pe ec.

Si per Sebbene, Quand'anche. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Te voglio, si t'avesse da piglià mporvera ec. E io si t'avesse da piglià dissossato dint'a no cuofano. *Perr. Agn. zeff.* 5. 30. Io nce voglio trasire, si sapesse De restà muorto. *Ol. Nap. acc.* 3. 32. Sempe sta penzanno Comme po guadagnare chisto puosto, Si perdere nce avesse chiù de n'anno.

Si be, Si bene, Si mbe, anche seguiti da *ca*, valgono Sebbene. *Ciucc.* 12. 13. E si mbe llà trovaje che già se nn'era Spasa la nova. *E* 13. 11. Ma si mbe chilli scure retornavano Uommene comm'a primmo. *Viol. buff.* 19. E si mbe ca li vierze vanno ad orza. *Cap. Il.* 1. 12. E si be steano a siesto. *Tior.* 4. 15. Si bene è bascia, peccerella e sgobba. *Fas. Ger.* 16. 29. Si be ca pe la pratteca co ammure ec. *Stigl. En.* 6. 193. Si be ca nascerrà ntra li pasture.

Si. Si, voce di affermazione. *Ciucc. pr.* 5. E tanta fujeno Sti si e sti no. *E* 6. 4. Non te puoje lamentà che de te sulo, De te, si, che si stato no cetruolo. *E* 8. È boscia, si pe cierto. *E* 11. 20. Decea tata no bello contariello Che mo non saccio si me l'allecordo: Si, si, nc'era na vota ec. *E* 12. 53. Si, Giove lebbrecaje, jammo, accedimmo Tutto lo munno. *Perr. Agn. zeff.* 3. 32. L'oro si stammato è ntra gente morta. *Cap. Il.* 2. 1. Che da lo si a lo no te fa no sauto. *Cort. Cerr.*

6. 18. Non voleva Dire nè si nè no.

Io dico si è frase di chi vuol concedere qualche cosa, ma non quanto si vorrebbe. *Io dico si, ma tu nne vuò troppo. Dico ca si, ma ec.*

Si. Sino, Fino. *Bas. Pent. 3. 6. p. 322.* Li suone jero si a le sette celeste.

Interrogazione di meraviglia con cui si disapprova ciò che ironicamente si mostra di affermare. Più è usato *Se* in questo significato. *Lo Sagliem. 1. 10.* Si, no me despeace la penzata.

Così, Tanto. *Bas. Pent. 5. ntr. p. 130.* Si pe obreco che le teneva, comme pe la nrenazione ec. *Cort. Cerr. 3. 11.* Quanto sentie na museca si autera. *Fas. Ger. 5. 34.* Si pe lo gran dellitto... E pe lo luoco. *Cap. Il. 2. 83.* Si a li sordate e si a li commannante. *Sciat. 5. 273.* Si pe ntimorire chille bazariote e si pe commattere ec.

Sia. Femm. di *Sio. Cap. Son. 29.* La sia commesechiamma è ghiuta a mitto. *E 165.* La sia Cecca. *E 178.* La sia Rosa. *Ciucc. 12. 36.* La sia Vennera. *Cort. Ros. 3. 9. p. 75.* Bommespera, sia Lella.

Sia. Voce marinaresca che vale Voga, Remiga, e suppone il verbo *Siare*, il cui significato è propriamente Vogare a ritroso per accostare alla terra. *Sp. ciar, sic. siari e sciari. Bas. Pent. 1. 9. p. 111.* Lo spireto fa sia e boca da lo cuorpo. (*Cioè si diparte, si allontanata*). *Fas. Ger. 13. 51.* E fa lo sia sia nchelle arene. *Cerl. Merg. 1. 1.* Sia da lloco, voca nterra. *Mandr. as. 5. 6.* Voca Rajemo, se disse, e sia Antuono. *E 7.* Voca e sia ste brache. *Picc. Dial. 2. 91.* Miette vela, sia nterra.

Siaddavero. Lo stesso che *Addavero. D'Ant. Sc. cav. 197.* Non l'aggio fatto a posta, siaddavero, Si ma, da vero. (*Forse va scritto si addavero*).

Siare. V. **Sia.** Eccone un altro esempio probabile. *Cap. Il. 1. 83.* Siammo nterra, figliù, fore cammisa. (*La st. ha simmo, che credo correzione arbitraria di chi non ha capito il siammo*).

Siateca. Titolo di *Si. Bar. Pozz. 1. 12.* A dare la siateca pure a un varbiero. *E 13.* E manco la siateca le vuò dà.

Dritto ad avere il titolo di *Si. Bar. Pozz. Sal. 1. 7.* A chesta se le po da la siateca. *E appr. Se mereta la siateca.*

Siateca. V. Sciateca.

Sibbè, Sibbene. Sebbene. *Cap. Son. 12.* Pecchè, sibbè so racchio, puro ammasco? *E 148.* Ma sibbè site vuje de gniegno scarzo, La malizia ve dà forza e soccurzo. *E 210.* Ca campe assaje... Sibbè ciunco a no lietto restarraje. *E Il. 2. 36.* Sibbè ca co lo rre va de conserva.

Nondimeno, Bensì. *Tard. Def. 186.* Chesto sibbè, che da dove s'accommenza se jarrà secotanno pe fi a fine. (*Può valere il semplice Si*). *E 203.* Chesto sibbè, che viva serve pe cantare e morta pe mangiare. *E 217.* Ma sibbene pe chillo muodo ec.

Sibbelare. V. Sebbelare.

Sibè. Sebbene. *Vott. Sp. cev. 27.* Sibè mo è moda ec.

Sicafè. Perdigiorni. *Eust. 2. 7.* S'avissevo ntiso chillo sicafè Che mbrosolejà faceva pe le grada.

Sicario. Sigaro, e per simil. lo stesso che *Fusillo* di pasta.

Sicario. Lor. Lun. ab. 2. 12. De fa lo rucorucco o lo sicario. *E Gel. p. g. 1. 9.* N'è sicario, è ngegnerio.

Sicaro. Sigaro.

Sicarro. Sigaro. *Zezz. Dem. 3. 1.* Marenare che fumanno sicarre aspettano Arceste.

Sicche. *Sicche* o *Sicco* de *singolo* è storpiatura di *Sic de singulis. Cort. V. de P. pref.* E sicche de *singolo. Zezz. Art. 3. 1.* E pe sicche de *singolo* l'avuro Chella pace ch'io perdo. *Pag. Batr. ded.* E sicco de *singolo.*

Sicchè. *Sicchè. Cap. Il. 6. 19.* Sicchè ve toccaria portà la groce. *Ol. Nap. acc. 3. 67.* Sicchè la famma soja pe tutto è scorza. *E 86.* Sicchè l'onore Vo che nn'agge.

Sicchiettiello. Dim. di *Sicchio.*

Sicchio. Secchio. *Ciucc. 5. 13.* E tutte comm'a sicchie Spertosate scorreano. *Viol. buff. 20.* Te jetta li sconzierte a cate e a sicchie. *Cap. Il. 2. 108.* Li sicchie de latta. *Vott. 166.* Jenghianno lo sicchio a la fontana.

Sicco. Secco, Arido, Asciutto. *Ciucc. 14. 4.* E co no pede D'aruta secca. *Cap. Il. 2. 31.* Pe na campagna addò la spica è secca. *E 96.* Tutta rrobba secca S'arze.

Basso, Magro, parlandosi di acque. *Fas. Ger. 17. 25.* E co barchette Se nce va quanno l'acque stanno grasse; Ma quanno po so secche, no nc'è mare.

Disseccato, Secco. *Cap. Son. 125.* Le fico secche. *Ciucc. 1. 21.* Tutta chiena De spiche secche d'uorgio.

Magri, Secco. *Tior. 9. 3.* Chillo sicco No palicco... t'arredduce. *Cap. Son. 35.* N'uosso chiù asciutto, sicco e sedeticcio Non creo se trova pe ssi cemmeterie. *E 175.* Pocca me vide accossi luongo e sicco. *E 220.* Ca si ncuorpo aje la lopa e si staje sicco T'aggio no veverone apparecchiato. *Cerl. Dam. spir. 1. 4.* Smacelente e secca. *Quattr. Ar. 161.* E si scinne addò stanno li sicche. (*Qui è usato come nome*). *E 294.* E l'uommene se fanno sicche sicche. *Bas. M. N. 6. p. 303.* Non la pigliare secca. (*La moglie*). *Vill. Cal. 5.* Ca la signora mia n'è bascia e secca. *E appr. Essa è chiatta... io so sicco. Cort. Cerr. 6. 26.* Era comm'a la morte sicco sicco. *Macch. Bazz. 3. 9.* È concluso tutto, e tu muore sicco. (*Intendi per la rabbia o l'invidia*).

Avaro. *Cap. Il. 6. 34.* A la vennetta Tanto so grasse quanto a da so sicche.

Arso, Abbruciato, Senza un quattrino. *Tior. 4. 32.* Sta sempe sicco comm'a la restocchia. *Bas. Pent. 4. egr. p. 128.* E quante sbrisce e sicche Se so fatte pe chesta e grasse e ricche.

Fig. Cap. Son. 54. Ssa musa è moscia, secca e senza zuco. *E 154.* Co ssa vena secca Annevenate mo ch'è, biento o cucco? *Pag. M. d'O. 14. 3.* Nè le pareva lo negozio sicco.

Riciso. *Stigl. En. 4. 78.* Sicco sicco a le

suppreche responne. *Pag. Rot.* 5. 12. Squatrato comme sona sicco sicco.

Si dà questo epiteto alla morte personificata ed usasi pure come nome, il che fanno anche i Toscani. *Rocc. Georg.* 2. 120. Felice chi tenette a lo servizejo La morte secca e tutte le paure. *E* 3. 3. Si la sia secca no m'acchiappa. *E* 19. La sia secca.

Alare nsicco o *nzicco*. V. **Alare**.

Correre nsicco o *nzicco* vale Adoperarsi senza alcun profitto, Faticare invano. *Cap. Son.* 222. Vennea sorva pelose e mela pere, E sempe correa nsicco pe le poste. *Mandr. all.* 1. arg. E corre nsicco Pe le nchiocà le nnustrie chiù giaccone. *E* 5. 27. De paura correnno allora nsicco.

Dare nsicco e simili vale Arrenare, Incagliare. *Stigl. En.* 3. 62. Dove dà nsicco chiù de no vasciello.

De sicco nsicco vale Improvvisamente. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 321. Jarraje addonca de sicco nsicco a la casa d'Ambruoso. *Cort. Lett.* 221. T'allommaje co na coda d'uocchie, de sicco nzicco e de vrocça. *E V. de P.* 1. 28. Quatto poemma veo de sicco nsicco.

Ambo sicco o *asciutto* si dice quando si giuocano due numeri soli al lotto; *Tierno sicco* dicesi del terno quando si rinuncia alla vincita dell'ambo. V. **Terno**.

Tosse secca è Tosse senza espettorazione. *Rocc. Georg.* 3. 125. Na tossa secca sbatte pietto e spalle A li puorce.

A sicco vale A secco, Alle strette. *Cap. Il. B.* 1. Vistome a sicco.

Vale pure Alla più trista, A dir poco. *Pe sto lavoro nce vonno a sicco quatto juorne.*

Sicco de singolo. V. **Sicche**.

Siciliano. Aggiunto di una varietà del *Triticum sativum*.

Sicommo. Siccome. *Cort. V. de P.* 5. 33. E sicommo Mercurio porta pace.

Siconno, **Sicunno**. Secondo agg. *Pied.* 4. 6. Pe siconno (*patto*) Maje s'ha da fa fracasso.

Sicopia. V. **Copiare**.

Sicortà, **Sicurtà**. Sicurtà, Sicurezza. *Cerl. Barb. pent.* 2. 4. Io non bao trovanoo grazia e bellezza. – E che vai trovando? – Sicurtà. *Pied.* 3. 4. Uommene Che nzicurtà dormite.

Sicotennosse. Lo stesso che *Sicutennos*. *Quattr. Ar.* 293. A tutto pasto dannole schiaffune, Cauce, scotennosse e scervechiune.

Sicuro. Lo stesso che *Securo*. *Lo Sagliem.* 3. 6. Resta l'appuntamento? – Sicurissimo. *Cerl. Fint. cant.* 3. 8. Vint'anne ncirca: mettimmonce a lo sicuro. *E Vas.* 1. 4. Staje sicuro ca si stato perdonato e non muore chiù. *Quattr. Ar.* 186. Ogne becchia se corça sicura. *Picc. Dial.* 2. 181. Tu chiagne? – Sicurissimo.

Male sicuro vale Male di sicura guarigione. *Cerl. Am. ingl.* 1. 14. Non è niente, è male sicuro.

Botta sicura. V. **Botta**.

Sicurtà. V. **Sicortà**.

Sicutennos, **Sicutennosse**. Pugno dato sul viso, o secondo il Quattromani sotto il mento. È

certamente storpiatura delle parole del paternostro *sicut et nos*. *Ser. Vern.* 2. p. 22. Pirospino, sicutennos, jeffola, mazzata.

Siddivò. Se Dio vuole, Se a Dio piace. *Gen. Nf. contr.* 85. Le responnarraggio appriesso siddivò!

Sidece. Sedici. *Tard. Def.* 239. Eje stampata sidece vote. *Cort. C. e P.* 2. 144. Sidece anne.

Culo, essendo questo il numero che gli corrisponde nel libro dei sogni. *Cerl. Mostr.* 2. 13. Se mmaretaje Seccia che ghieva co lo sidece pe terra.

Sie, **Siè**. Lo stesso che *Sio* e *Sia*. *Cerl. Dor.* 1. 6. O sie Rosina, bonni. *E Ost. Mar.* 3. 13. Siè Claudia mia. *Pied.* 3. 4. Sie pivozo.

Sie tutta quanta si dice a Donna leziosa. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 10. E statte zitto, Siè tutta quanta mia. *Mil. Serv.* 1. 1. Siè tutta quanta.

E così *Siè sguinzia*. V. **Sguinzia**. *Mil. Serv.* 1. 11. La siè sguinzia po redeva. *Pied.* 3. 4. Ne, sie sguinzia.

Siecolo. Secolo. *Lo Sagliem.* 3. 1. Ogne momento Me pare siecolo Pe lo contiento De te parlà. *La Sal. in Cap. Son.* g. 36. Cierte che già so ghiute a l'auto siecolo. (*Cioè all'altra vita*). *Bas. Pent.* 4. 8. p. 87. Sto siecolo ammaro de le docezze perdute. *Cort. V. de P.* 5. 9. Partute da sto siecolo mortale. (*Cioè da questa vita*). *Tard. Def.* 182. Tramente fo a sto siecolo. *E Vaj.* 65. De siecolo nziecolo.

Vecchio. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 9. Chella siecolo de la mamma se vole mmaretà.

Nsiecolo o *Nziecolo* vale In estasi, In visibilio. *Tior.* 7. 5. E quase jute nziecolo. *E* 9. 2. Aimmè ca nziecolo Vao e strasecolo. *Tard. Vaj.* p. 17. Te nne fa ghire nziecolo. *Pag. M. d'O.* 12. 3. Nziecolo se nne jea la poverella. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 207. Se nne jeva nsiecolo e nzuoccolo.

Sieggio. Seggio, Sedile.

Fig. Il sedere, Deretano. *Fuorf.* 2. 3. 59. Lo sieggio già l'arrobba lo cauzone: Meglio è a tenè lo sieggio int'a la vrasa. *Morm. Fedr.* 1. 16. 2. Te fanno N'appuzata e te mostano lo sieggio. *Cap. Il.* 5. 33. Ca no le pesa tanto mo lo sieggio.

Fondo di un vaso. *Cerl. Cord. lib.* 1. 10. Lo cuollo rutto e lo sieggio mpeciato.

Sede, Residenza. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 325. Dov'era lo sieggio de sto rre. *E* 4. 5. p. 45. Fu... occupato lo sieggio rejale da na certa femmena maga. *Cap. Il.* 5. 176. Arrivaje Marte a lo celesto sieggio.

Adunanza di nobili per trattare degli affari della città: più anticamente detta *Chiazza*. Furono in principio quattro, Capuana, Nido o Nilo, Montagna e Forcella, cui poi si aggiunsero Porto e Portanova. I popolani ebbero pure i loro seggi, detti Sellaria e Mercato, che poi si riunirono in uno. Presso gli scrittori patrii si possono vedere le vicende di questi seggi e le loro funzioni; a noi basti il dire che *Seggio* chiamavasi e l'Adunanza e il Luogo dell'adunanza; *Essere de sieggio* e simili valeva Appartenere alla nobiltà di un sieggio; *Farese de sieggio* valeva Ascrivarsi ad un sieggio di nobili; *Fare sieggio* dicevasi di quelle

città, fuor di Napoli, che potevano vantare nobiltà; e *Sieggio chiuso* era quello che non aggregava più altre famiglie oltre a quelle già ascrittevi. *Fuorf.* 2. 3. 56. Commo fosse dottore o gode sieggio. *E* 5. 91. Chi gode siegge e chi li tafanarie. *Stigl. En.* 1. 102. Llà è lo trebonale, Chillo è lo sieggio e chillo è no spetale. *E* 12. 93. Nè se curaje co le chiù nobel'arte Farse de sieggio co li quattro quarte. *E* 120. Era de sieggio chesta. *Pal. Donn. van.* 1. 2. Vi che dama de sieggio! *Am. Gost.* 5. 5. Nuj'aute cantiere de sieggio. *E Gem.* 2. 4. De li meglio siegge de Napole. *Cort. C. e P.* 1. 136. Gentelommo de sieggio. *Mandr. all.* 2. 18. Va pe sieggio de Puorto. *E* 21. Ruggiero... Fece barune... e siegge a segno. *E* 34. Autre de siegge. *Pag. Rot.* 14. 9. Siegge de nobbertà.

Onde *De sieggio* dicesi fig. per Eccellente. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 126. A comparazione de sta grazia de sieggio tutte l'altre grazie se sarriano stimate de li fierre vecchie e de lo Lavinaro. (*Contrade popolate di plebei*). *Lor. Div.* Il mio gnopatre Se sa ch'è deo de sieggio.

Fare sieggio vale Radunarsi. *Mandr. all.* 3. 1. Jero a fa sieggio abbascio a lo portone. (*Per simil.*). *Fuorf.* 2. 7. 53. Se metteno a fa sieggio p'ogne stanza.

Tenere sieggio dicesi per simil. di ogni adunanza. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Se tene sieggio nnante a la casa toja.

Ed anche Risedere, Avere stanza. *Tior.* 1. 54. Da lo mantrullo addove sieggio fa Esce lo puorco.

Siena. Sena. *Mandr. as.* 2. 12. Cassia e siena.

Sienso, Sienzo. V. **Senzo.** Senso, Significato. *Ciucc.* 6. 27. No nce truove no sienso che sia chiaro. *Cort. V. de P.* 4. 22. Lo scritto che lo sienzo schiana. *Vott. Sp. cev.* 8. E accocchia co sto sienzo pure chisso. *Pag. Rot. pr.* XVII. Danno tale schiarefecaziune a li sienze che ec. *E* 11. 6. Dov'è dottrina e sienzo crestejano. *E* 9. Lo vero sienzo de li suoje sermune.

Senso, Sentimento. *Mandr. as.* 3. 9. N'hanno forza chelle Da sienso a li nsensate. *E* 12. Ha sienso l'anemale. *Picc. Dial.* 218. A cose penzo Che me fanno li sienze mbarzamate. *Pag. Rot.* 1. 12. Darte a li sienze tuoje tutto mpotere. *E M. d'O.* 11. 7. E perduto ogni sienzo e sentemiento. *E Fer.* 5. 6. p. 307. Asciuto d'ogne sienzo.

Sienzo. V. **Senzo** e **Sienso**.

Sieppe. Il Fasano e il Mazzarella Farao Galiani lo spiegano per Certamente; ma può spiegarsi Se è per, e scriversi *Si è pe* come è scritto nel Capasso. Coloro che si diletano di etimologie veggano se si può ricorrere al *sipo* dei Bolognesi o al *sirempse* dei Latini. *Mar. Sir.* 2. 2. Sieppe mo lo rispetto Lo mettimmo da banna. *Fuorf.* 2. 3. 32. Si è pe no juorno nce va carcerato. (*Qui vale Certo*). *Fas. Ger.* 5. 43. Sieppe sta vota la facimmo negra. *E* 14. 20. Sieppe sta vota mmereto no scuorno. *Cap. Son.* 7. S'è pe n'asilio. (*L'autografo ha Si p'esse Aulisso*). *La Mil.* 1. 9. Sso funcio sbernacchiato Si è p'oje se nzonna d'essere sciaccato. *Pag. Fen.* 5. 1. p. 296. Sieppe mene Non saparrìa che

dicere. *E p.* 297. Sieppe sta vota te la faccio nera. *Eust.* 5. 4. Siè pp'oje stammo dejune. *Badiale, l'Elmira.* 2. 17. No, se pe sta sera me la sfraveco ssa capo. *E* 20. Se ppe ssa vota me l'ha rutto lo scianchetto mancino. *E* 3. 1. Se ppe ssa vota si ca devento Cecropo.

Siero. Siero, e per simil. detto di altri umori e dell'Icore degli dei. *Cap. Son.* 32. Ca lo bell'ommo tujo fa cierto siero Che nzo che tocca lo fa nfracetare. *E Il.* 5. 70. Vede Cepregna scorrere lo siero. *E* 6. 28. Che lo siero corze a lava. *Pal. Donn. van.* 1. 1. Che pigliasse lo siero co l'acciaro. *Rocc. Georg.* 3. 105. Le tine De siero grasso.

Sierpo. Serpe.

Siervo. Servo. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 150. Mantene uommene, sierve e donne libere. (*V. Servo di cui credo che sierve sia il pl. V. pure il prov. alla v. Servire*). *Pag. Rot.* 1. 30. E sierve e cuocchie e lettiche e seggette. *E* 7. 23. Lo museco, lo siervo, lo sordato. *E* 14. 2. Nasce nnemmico a Dio, siervo de pene. *E M. d'O.* 9. 13. Mannano pe li sierve le mognole. *E* 14. 13. E Cianniello avarraje marito e siervo. *Cort. M. P.* 9. 44. E che non face Ammore a sierve suoje!

Siesco. Colpo. V. **Sesca.** *Mandr. as.* 5. 30. Ch'auzato so pe te tirà no siesco. *Ciucc.* 2. 28. Ogni siesco de cauce che menavano Sti sordate arraggiate int'a la folla A li feliette, te le sdellommavano.

Sasso. *Sciat.* 5. 274. Traboccajeno siesche e darde.

De siesco vale Di brocco. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 21. È ghiuta propeo de siesco!

Sieso, Sesso. Sesso. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 81. Era accossì nemmico de sto sieso. (*Porc. ha sesso*). *Cap. Il.* 3. 52. De tutte duje li siesse. *E* 6. 50. Pe l'uno e l'auto sieso. *E* 122. Ca nn'avimmo (*Dei*) de l'uno e l'auto sieso. *Picc. Dial.* 1. 151. Sieso co sieso, aitate co aitate. *Pag. M. d'O.* 14. 36. D'ogne sieso. *Cort. M. P.* 5. 5. Femmineo sesso povero e sprezzato. *E C. e P.* 3. 153. Gente de l'uno e de l'altro sieso. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 2. Sesso... mmalorato. *E Pr. ric.* 13. Sesso scacacase, Sesso frabbutto. *Tard. Def.* 183. Lo sesso femminile. *Rocc. Georg.* 1. 114. Sto brutto sesso.

Siesto. Sesto, uno dei libri di cui si compone il Corpo del dritto. *Pag. Rot.* 11. 20. Sante li decretale co li sieste.

Agg. Sesto. *Pag. M. d'O.* 6. *in fine.* Scompetura de lo canto siesto.

Siesto. Sesto, Ordine, Regola, Stato normale; onde *A siesto* per *A sesto*. V. **Assiesto.** *Ol. Nap. acc.* 2. 70. Mo mettere farrà le cose a siesto. *E* 3. 78. Chello ch'attocca ad isso mette a siesto. *Cap. Son.* 16. Cride ca... Le mettarrìa chillo cerviello a siesto? *E Il.* 1. 12. E si be steano a siesto Le sajette faceano fracasso. *Val. Mez.* 1. 62. No scire da li tiernene, sta a siesto. *Fas. Ger.* 6. 66. Tanta papocchie d'isso sciute a siesto. *E* 7. 40. E cuorpo de li suoje maje nne va a siesto. *E* 9. 94. Ca pe l'arraggia sciuta era de siesto. *Cort. V. de P.* 4. 35. Che te ne pare, n'aggio ditto a siesto? *E Op.*

1666. *pr.* L'ha tornate a lo siesto llo ro chiaro e sbrennente. *Tard. Vaj.* p. 42. Senza scire de siesto accommenza da Renza e Menechiello. *Bas. M. N.* 6. p. 299. Lo stivale Non te piace o non te vace a siesto. *E Pent.* 2. 10. p. 245. Venennole a siesto chella norata settenza. *E egr.* p. 254. E te responne a siesto. *E 3. egr.* p. 366. O pe mettere a siesto N'ammaro cellevriello. *Quattr. Ar.* 38. Non mena lo tredente... si non ghiate a darle siesto.

Levar de siesto vale Rimuovere da un proposito o da un'opinione. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 319. Ma non pe chesto se levaje da siesto Narduccio. *Fas. Ger.* 6. 35. Lo levaje puro de siesto. (*Cioè gli cavò il ruzzo*).

Val pure Sconcertare la mente, la concupiscenza. *Cort. Vaj.* 2. 10. Lo dolore te leva de siesto. *Tard. Vaj.* 17. Na canna janca te leva de siesto. *E 63.* Essere sciuto da se, che chesto denotano chelle parole me levai de siesto. *E 64.* Se senteva levato de siesto.

Orditura, Compagine. *Mandr. as.* 3. 7. E comme sia (*il sole*) de chiù massiccio siesto De sta molebe terra e luna errante.

Strumento con cui i calzolaï prendevano la misura.

Siettemo. Settimo. *Pag. M. d'O.* 7. *in fine.* Scompetura de lo canto siettemo.

Sifollo. *Agniendo de lo sifollo* era Unguento utile per gli antraci composto da un farmacista di cognome Florio.

Sigaro. Sigaro.

Siggellare. V. **Seggellare.**

Siggetta. Lo stesso che *Seggetta.* *Picc. Dial.* 2. 82. De la siggetta fore Caccia lo capo. *E 159.* A la siggetta mettela. (*Cioè la sedia da parto*).

Siggillare, Sigillare. V. **Seggellare.**

Sigillo, Sigillo. Sigillo, Suggello. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Pe sigillo de tutte le bone fortune soje.

Siggione. Lo stesso che *Seggione.* *Picc. Dial.* 2. 68. Tiso don Marco sta a no siggione.

Signa, Signà. Signora. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 17. Signà Cinzia, lo saje. *E 3. 2. p. 93.* Signa Lisa. *E 6. p. 130.* La signà Amarille. *E 4. 5. p. 165.* Co la signà pazienza. *Eust.* 5. 9. Signa Trajana, ajutame. *Cort. Cerr.* 3. 17. La signa Cecca.

Signalato. Segnalato. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 52. Me faje no servizio signalato e io te nne darraggio buono miero.

Segnale. V. **Segnale.**

Signare. V. **Segnare.**

Signefecare, Signifecare. V. **Segnefecare.**

Signo. Segno, Segnale, Cenno. *Tior.* 2. 12. Sign'è ca senza chille non vedeva. *E 6. 3.* Nzigno de trebbute. *E 10. 1.* M'ha dato signo. *E appr.* Parea... me facesse signo. *Fer. Fent. zing.* 3. 3. (?) La vi sta rosa cca, Chesta te voglio da, Giojello bello mio, nzigno d'ammore. *Cap. Son.* 19. Pe signo de tributo. *E 239.* Sign'è che Micco è Cienzo e Cienzo è Micco. *Perr. Agn. zeff.* 6. 10. Nfacce lo nigro nn'averrà no signo. *E 80.* Le tronola accommenzano a da signo De chella potentissima borrasca.

Sintomo o Indizio di un male. *Rocc. Georg.* 4. 62. Vesogna che li signe sacce e mmizze. (*Parla*

di morbi della api).

Assol. per È segno. *Cerl. Gen. ind.* 2. 15. Signo ca so panno fino.

Bersaglio, Scopo. *Tard. Vaj.* 127. Coglie a n'altro signo ancora. (*Fig.*).

Dare a lo signo vale Dar nel segno. *Tard. Vaj.* 170. Non troppo deze a lo signo Torquato Tasso.

Cosa che annunzi, Presagio. *Cap. Il.* 2. 81. S'ha da vedere o no che bo sto signo?

Limite. *Cerl. Zelm.* 2. 6. Che sta a l'urdemo signo desperata. *Tard. Vaj.* 118. Dare justo a lo signo de la veresemmoletudene.

Stare a signo vale Stare nei limiti del dovere; e *Mettere a signo* vale Fare stare a dovere, ed anche Acchetare. *Cap. Son.* 4. E si no stace a signo Do de mano a lo raffio de la scogna. *E Il.* 2. 81. Quanno Troja sarrà posta a signo. *E 5.* 103. Attorro a signo subbeto se mette. *E 6.* 113. Sta ncuollo a ste bajasse ec. Miettele a signo. *Quattr. Ar.* 405. Le cervella stanno a signo. *Lor. Pazz.* 4. Via mo, la capo a signo. (*Ellitt.*). *E 5.* Chi sa, fuorze Se mettersero a signo le cervella. *Trinch. Elm. gen.* 1. 5. Si me miette A signo sto cerviello Che p'ammore n'abbenta e n'arreposa. *Fuorf.* 2. 8. 132. Te prejo a non partirte da li signe.

A signo, A tale signo vale A tal segno, A tal punto. *Fas. Ger.* 11. 72. E lo spasemo arriva a tale signo Che ec. *Tard. Vaj.* 126. La jostra s'arreduce a tale signo, che ec.

Detto de' segni dello zodiaco. V. **Aquario.** *Tard. Suonn.* XVII. Li signe de lo zodiac. *E Vaj.* 30. Li signe celeste. *Rocc. Georg.* 1. 64. Lo cielo sta deviso Ntanta signe formate co le stelle.

Signo acquario credo che valga Segno di consenso o di approvazione. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Già che ve state zitto è signo acquario.

Trovati anche *Signo acquatico.* A. L. T. Chiar. 1. 7. Ce si antipatico. – E pe te c'è signo acquatico. (*Forse s'intende minaccia di tempesta di busse*).

Signo. Signore. *Cort. Cerr.* 2. 8. Te lo manna lo signo Coceniello.

Signò. Signore. *Bas. P. F.* 3. 2. p. 93. Signò Ammore, No nce puoje co sto core.

Signora. V. **Signora.**

Signorazzo, Signorazza. Dispr. di *Signore* e *Signora*, e dicesi per ingiuria a chi da noi si crede che non sia signore o che non operi da tale. *Vill. Cal.* 10. Tu si chella signorazza. *Fuorf.* 2. 4. 61. La cammarera è fatta signorazza.

Signorè. Lo stesso che *Signorè.* *D'Ant. Sc. cav.* 201. Te sguarro chessa vocca, o signorè. (*Porc. ha per errore signore*). *Lor. Fint. zing.* 5. Signorè, ca te mbruoglie. *E Villegg.* 1. 1. Signorè, va chiano, aspetta. *Lo Sagliem.* 1. 13. Calate, signorè. *Pal. Donn. van.* 3. 8. Ne, signorè, che si resorzetato?

Signore. Signore. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Te voglio fa signore si aje judicio. (*Cioè ricco, ed anche beato, contento*). *E Dam. Spir.* 2. 14. A lor signore. (*Modo di salutare una brigata*). *Cap. Son.* 13. Sso signore pe me lo reverisco. *E 66.* E l'afficio lo fa comm'a signore. (*Cioè signorilmente*). *E 75.* L'ommo che l'è signore.

(*Cioè padrone*). *E* 112. Dio e signore de la poesia. *E* 124. Signure mieje, trasiteve le pettole. *E* 230. Comme t'aggio da scrivere, messere, Si te manno na lettera, o signore? *E* *Il.* 1. 63. Chillo perrò la fece da signore. (*Cioè si comportò nobilmente*). *E* 3. 60. Restarrà isso dommeno e signore E de la robba e de la crejatura. *E* 5. 58. A me me faje signore.

Il Signore Iddio.

Colui che paga per gli altri quando in più si giuoca un pranzo, una collezione o altro; e dicesi che quel tale è *signore o fa lo signore*.

Signorella, Signorella. Dim. di *Signora*, e prendesi pure per Amata. *Cerl. Clar.* 1. 1. Quanta zelle se fanno li ncappate Pe fare sforgia le signorelle. *E* *Ver. am.* 1. 3. Fatt'armo, signorella mia. *E* *Am. ingl.* 3. 2. E nasco signorella. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. La povera signorella pigliaje core. *Vott. Sp. cev.* 206. Steva de casa accanto a na signorella. *Picc. Dial.* 2. 164. Signorelle de garbo.

Signoressa. Signora, ma con idea di sprezzo.

Signoria. Astratto di *Signore*. *Cap. Son.* 79. Quando co signoria vo comparere. *E* 112. Che faccia grazia vosta signoria D'ausolejà benegno doje parole. *Stigl. En.* 11. 131. De Pepierno perdie la signoria. *Pag. Rot.* 11. 9. Che buoje vantare Grannizze, signorie ec.

Signoriello. Dim. di *Signore*. *Cerl. Clar.* 3. 2. Assettateve cca, signoriello mio. *Sciat.* 2. p. 236. Aje fatto seccia ne la boragna de sto signoriello. *Stigl. En.* 5. 136. E d'aroje... Fo patre a Talia po sto signoriello. *Eust.* 4. 10. Oh signorielle mieje.

Signorile. Signorile. *Cerl. Cronv.* 3. 8. So de natura tenera e signorile. *E* *Vill.* 3. 5. Si bella, si gentile, si signorile.

Signorino, Signorina. Dim. di *Signore* e *Signora*. Per lo più è il titolo che i servi danno al padrone o alla padrona, specialmente se questi son giovani, e ai loro figliuoli. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Io so figliola, signorina mia. *E* *Am. ingl.* 1. 6. Signorino bello mio. *E* *Soff. pr.* 1. 5. A lo signorino le piaceno le cotogna. *Macch. Bazz.* 3. 14. Vecco cca la signorina.

Signorissem. Superl. scherzevole di *Signore*. *D'Ant. Part. pazz.* 277. Colennissem e signorissem don N. N.

Signorona. Accr. di *Signora*. *Lor. Frai due lit.* 3. 3. Arreventata Tu sei na signorona.

Signorone, Signurone. Accr. di *Signore*. *Cerl. Col.* 3. 2. L'accellenzia se deva... a li signorune veneranne. *E* *Alad.* 3. 3. No signorone accossì granne. *Vott. Sp. cev.* 40. Essenno state chiamate da no signorone. *E* 52. Paricchie signorune d'azzò. *Ser. Canz.* 4. Quanta belle signurune. *Fuorf.* 2. 6. 66. No può parlà ca sonco signurune.

Signorsì, Signorsine. Signorsì. *Cerl. Pam. mar.* 2. 13. Signorsine. *E* *Ost. Mar.* 1. 3. So pazza signorsì. *Pal. Donn. van.* 1. 6. Ah signorsine.

Usato come nome. *Stigl. En.* 4. 113. Na certa signorsì ch'è profetessa ec.

Signorsine quanno vace a lietto par che sia principio di una canzone che si cantava agli sposi

la sera delle nozze. *Sciat.* 3. 254. Venneno... li sciusce picciuse co lo signorsine quanno vace a lietto.

Signurella. V. Signorella.

Signurone. V. Signorone.

Silenzio. Silenzio. *Cap. Il.* 7. 19. Perzò no gran silenzio se nc'è miso.

Sillaba. Sillaba. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 274. Non sentette sillaba che non jettasse no sospiro. *Cap. Il.* 2. 78. Co doje sillabe nn'esce e dice crepa. *Ser. Vern.* 4. p. 42. È parola de tre sillabe.

Sillanta. Lo stesso che *Sellanta*. *Tior.* 4. 1. E che sillanta core ave sperciate. (*Così le st.* 1678 e 1703).

Silleba, Sillebba, Sillepa. Sillaba. *Cap. Son.* 62. Quale silleba è longa e quale è corta Chillo lo po mparà da qua pedante. *Picc. Dial.* 1. 73. Una parola de tre sillebbe. *E* 82. Non aggi ancora scritto na sillepa. *E* 2. 113. Ogne mutto, ogne sillepa, ogne sciato. *Cort. C. e P.* 8. 204. Era stato arrore de na silleba.

Sillero. Forse il Sermontano o Silermontano. *Rocc. Georg.* 2. 4. Arvolo... che nomm'ave Sillero.

Sillo. Specie di fungo, Ceppatello buono di selva, Porcino, *Boletus edulis*.

Siloca. Appigionasi. Dalle due voci *si loca*. Come poi in cotesti cartelli talvolta si aggiunge con ogni comodità, così di uno che non la finiva più di ridere disse il *Cerl. App. ing.* 1. 6. Fenisce a uso de siloca, con ogni comodità. *Mandr. all.* 1. 38. Si truove na siloca a no pontone (*leggerei portone*) Sacce ca quarche casa llà s'affitta. *Cap. Son.* 279. (1876). Che a lo cerviello ha posto la siloca. *Fuorf.* 2. 6. 65. L'arma a lo cuorpo mette na siloca. *Zezz. Dem.* 2. 12. A sso manto riale v'appennite Na siloca de cana. *Pag. M. d'O.* 11. 23. Vederò poco appriesso na siloca. *Fuorf.* 2. 1. 29. Si sapeva stampava na siloca, Ca puro la venneva no tornese.

Carta o altro che si appicca addosso ad alcuno che se ne accorge. *V. Vicallaje. Vott. Sp. cev.* 261. L'appontaje na siloca da dereto a l'abbeto. *E* 262. L'aveva puosto la siloca.

Scrittura o Stampa di caratteri o dimensioni più grossi del dovere.

Per dispregio dicesi di Giubba a larghe e lunghe falde.

Simbè. Sebbene. *Cap. Son.* 24. Lo nomme tujo che ancora dura, Simbè si muorto. *Quattr. Ar.* 259. Simbè stisse nzi a l'uocchie int'a li guaje. *Macch. Bazz.* 2. 6. Simbè non aggio avuta la sciorte d'apparentà co v. s.

Simele, Simile. Simile. *Cerl. Cronv.* 3. 8. Saje lo mutto: ognuno tip tip simile. (*Storpiatura di appetit similem*). *E* *Belt. sv.* 1. 2. Ognuno tippa tippa simile. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 9. Farene n'autro simele. (*Così le st.* 1674 e 1679). *Cort. V. de P.* 2. 12. Ca nullo figlio è simele a se stisso.

Simmele. Simile, e si usa anche come nome. *Cort. C. e P.* 7. 194. Ped essere simmele a te. *Cap. Son.* 155. L'urze, li lupe e simmele de chiste. *E* 235. Si ognuno a se lo simmele appetesce. *Ciucc.* 10. 7. Che simmele a lo

munno... no l'asce. *E* 11. 32. E simmele coselle. *E* 49. Lo retratto se nce fece Tanto simmele, ch'auto no le manca ec. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 85. Erano cossi simmele, che non sapive scegliere l'uno da l'altro. *E* 2. 4. p. 187. Lo simmele decenno pe le massarie che trovava. *E* 4. 9. p. 96. Pe no piezzo fece li duje simmele co chella preta, tanto che pareva na statola de marmola.

Simmelemente. V. **Simmolemente.**

Simmeto. Insieme; onde *Da simmeto* dinota separazione. V. **Assimmeto.** *Bas. Pent.* 5. 4. p. 162. Recogliendo ognuna da simmeto, nne nchiette li sacche.

Mettere da simmeto vale Mettere da parte, in serbo. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Faceva na vita stentata da cane pe mettere da simmeto e fare stipa.

Simmolare. V. **Semmolare.**

Simmole, Simmolo. Simile. *Pag. Rot.* 6. 7. Vasta di ca te fece ad isso simmole. *Tard. Suonn.* XIX. Avive simmole penziero. *E appr.* Simmole freddure. *E* XX. Simmole pastocchia. *E Vaj.* 20. Semmole qualetate. *E appr.* Mille de cheste semmole cose. *E* 38. La castrenze... quase semmole a la murale. *E* 46. O Franzise o Polacche o gente semmola. *E* 51. Ognuno se guarda da simmole vecchiarde. *E* 118. Senza ire cercanno semmole guadagnate. *E* 150. Nzimmole luoco. *E Def.* 217. Nzimmole perzune. *Fas. Ger.* 7. 21. De chi sta nzimmole affanne. *Mandr. all.* 5. 11. De simmole raccontate.

Simmolemente. Similmente. *Tard. Def.* 190. Simmolemente è chiena de tanta grannezza ec. (*Porc. ha simmelemente*).

Simbolo. Simbolo. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 92. Lo cuorno commo simbolo de la copia. *E M. N. pr.* p. 220. Saturno ch'è simbolo de la vecchiezza.

Simbolo. V. **Simmole.**

Simpateco. Simpatico. *Quattr. Ar.* 357. Comme si mo simpateca. *E* 361. Me trovanoo Simpateca.

Simpatia. Simpatia. *Pag. Fen.* 4. 6. p. 286. Aggio avuta sempe Non saccio che de simpatia ped isso.

Simpeca. Sincope, Svenimento. *Cerl. Dam. spir.* 2. 14. Se fa venì na simpeca. *Ol. Nap. acc.* 1. 33. A l'urdemo na simpeca l'afferra. *Vott. Sp. cev.* 107. Le sarrà benuto quacche simpeca. *D'Ant. Sc. cur.* 214. A chisto mo nnaute afferraje Na simpeca.

Simpeca partorente è quella Sincope da cui talvolta è presa la donna durante la gravidanza o nel mentre che partorisce e che può prendere l'aspetto di morte apparente. E *Simpeca primmarola* è quella che viene ad una primipara. V. **Primmarulo.** *Cerl. App. ing.* 1. 6. Te pozza venì na simpeca partorente. *E Sopr. l'ing.* 1. 1. La trovaje co na simpeca partorente.

Simpio. Semplice, Scempio, ed anche Sgombro. *Tard. Def.* 210. Non ponno recepere onejone, nè nfare uno cuorpo simpio. *E* 211. La favola... non pe chesso sarrà sempia ed una.

Sinacolo. Globetto d'oro di cui si fanno collane. Così il Quattromani, che nelle note ha

senacole in pl. *Quattr. Ar.* 307. A le cannacche lloro De vrito, pe nze gnale d'allegrezza Li sinacole nuoste, scumma d'oro, Nce mesero. *Pag. M. d'O.* 12. 12. E senacole d'oro e nacche e nchiacce.

Sinàpe. Senape. V. **Senape.** *Cort. Cerr.* 6. 33. S'hanno da fa lo sinape a lo naso Venire pe me dà cottura e tosse?

E pure lo stesso che *Senape*, pianta.

Sinato. Grembialata. *Ant. Am.* 3. 1. Io ntanto m'avea fatto no sinato De vrecce.

Sincero. Sincero. *Quattr. Ar.* 298. E pozzo ghi a trovà chille sinciere Core de recottella. *Fuorf.* 2. 8. 22. E manco saje si nn'è (*la donna*) bona o sincera. *E* 88. Pigliate sta conzurta ch'è sincera.

Sinco. Lo stesso che *Singo.* *Lor. Gel. p. g.* 2. 18. N'asci da lo sinco. *Picc. Dial.* 1. 85. Abbada Lo sinco a non passà. *Fuorf.* 2. 9. 72. Ognuno tenca pede int'a lo sinco. *Rocc. Georg.* 3. 30. Ntra nuvole de porvere... Lo sinco ha da toccà. (*Qui per Meta*).

Sincome. Siccome. *Mandr. all.* 3. 26. Sincome tiranno sempre ncauza No guappo ch'ave bene de fortuna... Cossi ec. *E* 31. Sincome a la tonnara de zi Rocco. *E* 5. 34. Sincome cierte che pareano conte.

Sincope. Sincope. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. Sto nigro scuorzo chino de sincope, d'antecore, ec.

Sine. Lo stesso che *Si* voce di affermazione. *Viol. vern.* 47. Nce vonno li vernacchie sine o none? *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Sine, bene mio. *E Gen. ind.* 1. 1. Sine, ca non me rejo.

Sinfonia. Sinfonia. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 368. Quanno no sta lo cellevriello a siesto... È peo na sinfonia che lo sciabacco.

Singo. Segno lineare, Frego, ed anche Tacca. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 283. E bisto che le linee de la mano, chi le (*forse* li) singhe de la facce, chi le nieghe de la perzona. *E* 4. 10. p. 114. Fatto no singo nterra co lo cravone. (*Così la st.* 1679). *Fas. Ger.* 15. 42. Doje ponte ognuna fa no singo stuorto Nchiodenno tanto mare ch'è roina.

Ed in generale Segno apposto a checchessia. *Gilard. Vent.* 2. 10. Azzò si maje te spierde Quann'aje no singo e buono Te ponno lesto ascià. *Bas. M. N.* 1. p. 227. Le bedarria li singhe no cecato. (*Si parla di carte*).

Cicatrice. *Tior.* 4. 10. Ma si ssa facce è n'uorto de signore, Sso singo mmiezo cossi fatto ad arte Pare no surco de no zappatore.

Il punto da cui i giocatori tirano alle bocce, alle piastrelle, alle noci, alle nocelle e simili giuochi; onde a chi non rispetta quel punto si dice *Tiene pede a lo singo*, che fig. vale Rimani nei giusti limiti, nei confini del lecito e del conveniente. *Lor. Furb.* 2. 3. Non ghiammo a fa cofecchie, Tiene pede a lo singo. *Quattr. Ar.* 23. Te vuò mparà a tenè pede a lo singo? *E* 294. A lo singo mperò tenga lo pede. *Ser. Vern.* 3. p. 27. Ma tenimmo pede a lo singo. (*Cioè non divaghiamo*). *Sciat.* 5. 270. Co lo pede a lo singo tira... no chiuso e apierto. (*Si tratta di un duello*). *Cerl. Claud.* 2. 2. Tenite pede a lo singo, ca si no addò jate a mori? o dint'a le Pentite o a no spetale.

Vale anche Meta. V. **Sinco**. *Rocc. Georg.* 3. 57. A lo singo arriva e tocca.

Singolare. Singolare. *Cap. Son.* 195. A pegnere sta bestia singolare Nce voleva na coda de penniello. *Mandr. rep.* 1. 22. Ca mo sto nse pe singolare duono. *Sciat.* 1. 233. La singolare bellezzetudene.

Singolo. V. **Sicche**.

Sinistro. Sinistro, anche fig. *Perr. Agn. zeff.* 2. 60. Che chiova Le desgrazie a me sorte sinistra.

Sinnaco. V. **Sinneco**.

Sinnecare. V. **Sennecare**.

Sinnecatorio. L'atto di sindacare. *Fuorf.* 2. 9. 28. Che sentarraje li sinnecatorie.

Sinneco, **Sinnaco**. Sindaco; e dicesi *Sinneco de lo paese*, nominandosi anche qualche piccolo paese, di chi veste goffamente e vien di provincia o procede tronfio e pettoruto. *Cerl. Us. pun.* 1. 1. Che saccio si era sinnaco. *Bas. M. N.* 1. p. 229. Fusse maje tu lo sinneco de Chiunzo? *E Pent.* 3. 10. p. 351. Era stato doje vote... sinneco de chillo casale. *Cap. Son.* 123. Che bonno fa lo sinneco Mparnaso. *E g.* 32. Se movarria lo sinneco de Troja. *Quattr. Ar.* 33. A lo sinnaco de Napole. *Cort. Lett.* 231. Sinneco de Catruoppolo. *Cort. V. de P.* 2. 11. Ca li sinnece l'apreno le porte.

Mola de lo sinneco. V. **Mola**.

Sinno. Senno. *Sciat.* 5. 262. E co tutto lo sinno... mesero li banne pe ssi pontune. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 35. Chiù de quatto altre mettarriano chiù sinno. *E* 10. p. 126. Sciuto da sinno. *E* 3. 4. p. 295. È meglio assaje avere sinno che tornise. *E* 4. 9. p. 99. Parlare assestato e co sinno. (*Porc. ha funno*). *E* 5. 9. p. 197. Si sciuto da sinno. *Cort. Ros.* 5. 5. p. 111. Ca si sciuto da sinno. (*Porc. ha de sinno*). *Cerl. Sig.* 3. 4. Io dico co tutto lo sinno. *Fer. Fent. zing.* 2. 27. (?) Tu de sinno si asciuto, E de la morte mia n'è ghiunta l'ora. *Cap. Son.* 29. Ch'aggio mannato a pascere lo sinno? *Stigl. En.* 10. 36. De valore, de sinno e de braura. *Lo Sagliem.* 1. 10. Ommo buono, De sinno e ba scorrenno. *Pag. Fen.* 2. 1. p. 225. La figliola è de sinno e de fatica.

A buono sinno vale Da buon senno, Davvero. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 96. Co na trista vrociolata de na risoluzione a lo sproposito se accattano no pentemiento a buon sinno. *E M. N.* 5. p. 279. È bella... A buon sinno. *Zezz. Dem.* 2. 7. La sciorte a buono sinno Vo fa sonà pe me l'urtemo ntinno. *Fas. Ger.* 2. 27. A buono sinno. *Stigl. En.* 1. 169. Tutte nnestrece vanno a buono sinno. *Cort. M. P.* 9. 12. Micco che bede a buono sinno fare.

Mola de lo sinno. V. **Mola**.

Sino. Seno. V. **Nzino**. *Cort. Ros.* 4. 5. p. 87. Miettelo mpresonia De chisso bello sino. *Rocc. Georg.* 3. 9. Cetà tante a l'Asea nsino. *Fas. Ger.* 2. 89. E nforma de no sino Nce l'appresenta. *E* 90. Schiegaje lo sino Argante presentuso. *Cerl. Filos. ric.* 3. 7. Aveva ciento cose nsino. *Vill. Cal.* 17. Nsino a mammarella.

Sino. Fino. Sino. *Pag. Fen. ded.* p. 195. Sin da mo fa l'anno.

***Sinobbefcja**. Chiamasi così nei comuni

vesuviani Qualunque malattia parassitaria che attacca le foglie della vite, delle solanacee ec.

***Sinopica**. Nebbia.

Sintomo. Qualità, Maniera di procedere, Sentimento. *Cerl. Dam. spir.* 1. 8. Che belli sintome che tene! *E Fed. sv.* 2. 13. Che sintome tene sto peccerillo.

Sio. Lo stesso che *Si* titolo. Si trova spesso scritto *Siò*. *Cap. Son.* 47. Sio jansenista mio. *E* 49. Sio dottore d'azzò. *E* 54. Sio guappo. *E* 65. Sio Majorano. *E* 128. Sio Bembo, sio Boccaccio, sio Petrarca. *E* 191. Sio chiochiaro mio bello. *Fer. Fent. zing.* 1. 7. (?) Oje sio guappo d'aguanno. *Perr. Agn. zeff.* 2. 57. Sio re, si arrojato.

Sipario. Sipario.

***Sipicoco** o **Sipicuoco**. Denominazione dispregiativa di cui non so il significato. *Vott. Sp. cev.* 219. E nce stanno cierte sipicoche ch'apprezzano li fatte loro. (*Potrebbe essere femminile*).

Siquenzia. Discorso, Parlata. *Cap. Il.* 4. 56. Ma p'arrancà na siquenzia de spicco ec.

Siquesto. Lo stesso che *Sequestro*.

Sirenga. Storpiatura di Sirena. *Lo Sagliem.* 3. 22. Mia maritima sirenga.

Sirio. Sirio. *Tior.* 8. 3. Nè Sirio ardente te fa danno nterra. *Stigl. En.* 3. 31. Seccaje l'acque lo Sirio. *Rocc. Georg.* 4. 100. Ardeva Sireo ncielo.

Siscare. V. **Sescare**.

Siscariello. Dim. di *Sisco*. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Lo siscariello che m'attaccaro ncanna fosse stato mazara. *Cerl. Col.* 1. 4. Chiste so siscarielle. *Quattr. Ar.* 372. Siscarielle, Zampogne e ciaramelle. *Stigl. En.* 4. 122. Li viene aveano già li siscarielle Nforchiate sotto de lo capezzale. *E* 6. 91. Nfi a li vastasielle Faranno festa co li siscarielle. *Tard. Vaj.* 155. Lo vottafuoco e lo siscariello. *Cort. C. e P.* 7. 193. Ad ogni suono de siscariello aggja da piglià no rimmo.

A siscariello parlando d'innesti vale *A bucciuolo*. *Pag. M. d'O.* 9. arg. Parlano de li nzierte a siscariello. *E* 7. Ma lo meglio nzertare è a siscariello.

Siscaro. Zufolo. *Pag. M. d'O.* 10. 30. Co siscare, chitarre e bottafuocche.

Siscata. Fischiata. *Cap. Son.* 55. Ca si poeta digno de siscate. *E* 177. Fanno a l'asene antiche ste siscate. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 101. Se nce agghionze lo testimonio de na siscata de vinto. (*Porc. ha fiscata*). *Vott. Sp. cev.* 17. Nn'avette na siscata. *Stigl. En.* 2. 16. Co siscate, co allucche e co bernacchie. *Fuorf.* 2. 9. 19. A la moda le fanno le siscate. (*Porc. ha sischiare*).

Sischettina. Lo stesso che *Seschettina*.

Sischiata. V. **Siscata**.

Siscio. V. **Sciscio**.

Sisco. Fischio, così fatto colla bocca come con zufolo o altro strumento. *Cap. Son.* 1. Io mo so racchio e bevo co lo sisco. (*Come i giumentì*). *E* 127. Che de la ciucciaria pare lo sisco. (*Per simil. Raggio*). *E Il.* 1. 96. A no sisco foro ancore levate. *Perr. Agn. zeff.* [4. 93.] Trasenno guerra co allucche e co sische.

Sibilo del vento e simili. *Stigl. En.* 5. 187. E

già li viene Diceano co lo sisco: su benite. *Rocc. Georg.* 1. 125. E brutte sische Dinto li vuosche fuino.

E dei serpenti. *Rocc. Georg.* 2. 41. A muorze Se votano co sische.

Fischiata. *Cap. Son.* 141. Digne d'allucche, sische e de vernacchie. *E* 145. Smorfie, allucche, vernacchie e sische abbusca. *E* 167. No vacaviene De punia, cauce, sische e sogozzone. *Viol. buff.* 38. Llà porzi sentarisse allucche e sische. *E vern.* 5. Co sische, co bernacchie, allucche e strille.

Anche in segno di plauso o allegria. V. **Sescare** e **Sescata**. *Cort. Cerr.* 7. 12. E llà corzeno tanta... A fa allegrezza co sische e co strille. (*Qualche ediz. ha fische*). *E Vaj.* 3. 29. Li sische t'avarriano scervellato E duravano nfino a la matina. *E M. P.* 7. 8. Quanno lo vedettero arrivare Che sische te sentiste e che alluccare. *Sciat.* 3. 250. Mannajeno nn'auto li sische ed allucche.

Fischio per chiamare alcuno, ed anche il cane. *Cap. Son.* 12. Si non te scite mo, Cola, a sto sisco. *E* 13. Tu m'aje rutto tre corde co sto sisco. *Tior.* 6. 9. E po chiamame a sisco o co no strillo. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 164. Chiammaje a sisco li suone. *E* 9. p. 200. Chiammava la gente a sisco. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. M'ha parzo de sentire lo sisco de fraterno.

Avviso. *Fas. Ger.* 6. 113. E nne rommane Lo primmo sisco nfra li Taleane.

Strumento da fischiare, Fischiotto, Piffero, Zufolo. *Pal. Err. am.* 3. 10. (?) Fujeme quanto vuoje, focatolella, Ch'io venarraggio appriesso co lo sisco. *Cap. Son.* 145. Site de razza che monna li sische. (*Allude ai fischi di primavera che fanno i contadini con bacchette di pioppo, salice, nocciuolo ec. votate dell'anima legnosa e aggiustate a modo di pifferi*). *Pag. M. d'O.* 10. 34. Li stromiente De vottafuocche, sische e bioline.

Cornamento nelle orecchie. *Mandr. rep.* 5. 16. A l'arecchie me sento dà no sisco. *Fuorf.* 2. 1. 88. Nnante me pozzo rompere na masca Che d'avere a la recchia chisto sisco. (*Fig.*). *E* 10. 5. Già me sento a la recchia quarche sisco.

Deretano, in ragione dei peti che fa; e Membro virile, in ragione della forma. *Cerl. Tre frat.* 1. 10. Na chiaja da dereto che arriva fino a ncoppa a lo sisco.

Ntennere a sisco, e simili, vale Ad un semplice cenno, Con una o poche parole, come il cane al fischio del padrone. Nel *Morgante* (18. 151) vi ha la frase Intendere a un fischiar di zufolo. *Viol. son.* 5. Vide si te ntenno a sisco. *Gen. Nf. contr.* 98. Spisso io te parlo a sisco e tu me ntiene. *Quattr. Ar.* 95. E io te ntenno a sisco. (*Così aveva scritto l'autore; ma trovando poi la frase troppo triviale, poichè si parlava a Dio, corresse: E io t'obbedesco lesto*). *Fas. Ger.* 14. 46. Io lo ntenno a sisco. *Cap. Il.* 3. 20. Io saccio mo ca tu me ntiene a sisco.

Cantare a sisco credo che valga Cantare alternatamente rispondendo per le rime. *Tior.* 7. 4. E chi ha cacciato lo cantare a sisco?

Con altri verbi *A sisco* vale Secondo il desiderio, Appuntino. *Pag. M. d'O.* 2. 8. Dimme ch'aggio da fa? Veccome a sisco. *E* 14. 38. Lo patre pe la serva a sisco. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. Fatte calare a sisco le trezze de Petrosinella. *E* 5. *ntr. p.* 130. Se n'erano venute a sisco nove femmene de le dece. (*Cioè nove avevano corrisposto all'invito*).

De sisco vale Di grido, Famoso. V. **Sesca** e **Sescatoria**. *Cort. V. de P.* 5. 7. E pechè sia la festa chiù de sisco, Viseta voglio fare generale. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. Grazie de sisco, de seviglia, de truono.

Credo che valga Tesoro in *Mandr. all.* 5. 33. La torre fa che puorte co lo sisco.

Siscolo. Percossa, Bussa, ed in pl. Guai. Io credo che equivalga a Fiscolo. *Cap. Son. g.* 28. M'arraggio e stongo dinto de li siscole. *Cort. Ros.* 3. 6. p. 66. Chillo dinto li siscole sta puosto.

Siseto. Fesso, Incrinato, Screpolato, e fig. Pericolante, Ridotto male in sanità, Cagionevole. *D'Ant. Sc. cur.* 208. Liteco... Pe no si peppo siseto de creta. *Eust.* 1. 7. Pare lancella seseta. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Graste spezzate, fesine sesete. *E* 3. *egr. p.* 369. Stracco de pede e siseto de testa. *E* 4. 2. p. 17. Te resceno... li designe fracete, le speranze sesete. *E* 8. p. 88. Le mura songo sesete. *Cerl. Dam. spir.* 2. 7. Addio , seseta mia speranza. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 69. È seseta sta vita Ca sta pe quanto vale e poco tene. *Ciucc. pr.* 2. Se rejevano A mala pena e steano mieze sisete. *E* 13. 45. Sarraje siseto, ciunco e stroppejato. *Cap. Son.* 143. Site sisete chiù de notà Chienca. *E* 206. Po quanno tuocche ssa chitarra seseta. *Cerl. Claud.* 1. 4. Sono le zitelle come a le pignate di Sessa... Per lo più son tutte sesete. (*Non vergini*).

Assottigliato. *Quattr. Ar.* 38. Co lo nasillo siseto e peruto.

Sissanta. Sessanta. *Cerl. Am. ingl.* 2. 9. Sissanta ducate m'avite date e sissanta nce ne porto. *Cap. Il. B.* 13. Sissanta vascielle. *Pag. M. d'O.* 9. 13. Da sissant'anne.

Sistema. Sistema; ma prendesi per lo più per Assetto, Ordine abituale, Disposizione ordinata. *Me facite perdere lo sistema mio*. Aggio puosto tutto a sistema. *Sig. Canz. e stramm.* (?) Cierte sputabellizze, che senza avè no callo de sistema, vonno metter a sistema lo munno. *Mandr. all.* 1. 19. A sisteme e distanza de lo sole.

Sistente. Che sta, Che esiste. *Sciat.* 5. 275. La barracca... sistente ncoppa la chiazza d'arme.

Sito. Sito. *Fas. Ger.* 18. 54. Pe lo sito sta securo. *Mandr. as.* 1. 10. Ah se priesto non torno a chisso sito ec. *Rocc. Georg.* 2. 95. La terra... ntutte site... romper aje. *E* 4. 119. Jeva a tentune nchisto e chillo sito.

Sito. Agg. Situato. *Sciat.* 5. 266. Magara, sita ne la cratera napoletana.

Sitolo. Pispola, *Anthus pratensis*; e dicesi *Sitolo vaccaro* l'*Anthus aquaticus*, e *Sitolo montagnuolo* o *Sitolone* l'*A. richardi*.

Sitolone. V. **Sitolo**.

Sitonno. Smargiasso, Rodomonte, forse così detto da qualche *si Tonno* cioè singore Antonio.

Sittanta. Settanta.

Sittantotto. Bagascia, Meretrice, essendo questo il suo numero nel libro dei sogni.

Situare. V. **Setuare.**

Sivavemo. Il mio bisavo. *Val. Fuorf.* 1. p. 110. Ma te juro pe l'arma de sivavemo.

Sivaveta. La tua bisava. *Mil. Serv.* 2. 14. Io sposo a te, a baveta, a sivaveta.

Sivavo. Bisavo. *Ciucc.* 11. 19. A lo sivavo de li pronepute. *E* 14. 47. Scanosceano lo vavo e lo sivavo. *Cerl. Alb.* 2. 10. E di' al sivavo tuo ec.

Siviglia. Lo stesso che *Seviglia*. *Cerl. Ariob.* 1. 9. O vana fina o siviglia de Spagna.

Sivo. Sevo, Segò. *Tior.* 1. 10. E comme a sivo de cannella squaglia. *Cerl. Am. ingl.* 1. 15. È mancato lo sivo, e la varca è ammorzata. *Perr. Agn. zeff.* 3. 75. E te struje comme a sivo. *Fas. Ger.* 6. 60. E se nne scola comm'a na cannella De sivo. *Lor. Tamb.* 3. 12. Miettece sivo e abbia.

Siziasizia. Lamento, Querimonia. Forse dal *sizio* che disse G. C. sulla croce.

Sizio. *Fare sizio* par che valga Sparire, Andar via. *Cap. Il.* 2. 1. E lo suonno pe isso ha fatto sizio.

Dire sizio credo che valga Astenersi, Allontanarsi. *Pag. Rot.* 6. 2. Ncoppa li guste spurche ha da di sizio.

Slavato. Dilavato, Stemperato, Sbiadito, anche fig.

Slince. V. **Squince.**

Smaccare. Fare scorno, Scornare, Scaracchiare, ed anche Superare. *Fas. Ger.* 2. 84. E state E bierne smacca. *E* 5. 24. E mill'autre bertù cerca smaccare. *E* 64. E sta smaccata. *E* 6. 25. Va me smacca sso squarcione. *E* 10. 40. No nse pretenne Smaccare no parlà tanto smargiasso. *Vill. Cal.* 22. Tu l'Aria Catalana vince e smacche Co sso penniello tujo addò s'azzecca. *Perr. Agn. zeff.* 6. 11. E perchè co denare ognuno smacca. *Tior.* 1. 14. Ca tutte quante de bellizze smacca. *E* 7. 1. Nce smacche co revierze. *Vill. Cal.* 1. Ma nce resto smaccato a chist'abballo. *Fuorf.* 2. 1. 26. Io non credere voglio che me smacca, Che nullo nnante lo pede me mecca.

Smacco. Smacco, Scorno. *Perr. Agn. zeff.* 2. 64. Decenno: o che bregogna, ohimmè che smacco! *Fas. Ger.* 7. 62. E po sarrìa no smacco pe nuje brutto. *E* 16. 53. Che no nsia Smacco a lo nore ed a la fede mia. *Cap. Il.* 4. 111. A buje sto smacco? *Pag. Rot.* 9. 6. Ca l'essere corriette l'hanno a smacco.

Smacelente. Macilento. *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. Site fatta da paricchie juorne smacelente e secca.

Smacenare. Immaginare. *Tior.* 5. 13. S'ha la morte smacenato Ch'io sia spedito. *Ciucc. pr.* 6. E maje ce smacenavamo Ch'avesse avuta a comparè pe Napole. *E* 13. 29. Pocca lo manco che se smacenavano Era d'avè co chille a caccia mano. *Perr. Agn. zeff.* 4. 4. Me smaceno che sia chiù lustra e bella. *La Mil.* 1. 9. Uno che n'è cetrulo Se lo po smacenare. *Picc. Dial.* 2. 181. Smaceno Perchè nient'aje pe tene?

Smacenzione. Immaginazione. *Am. Fant.* 2. 7. È na smacenzione toja.

Smacrare. Macerare. *Mandr. as.* 4. 20. A Micco dice, che p'ira se smacra.

Smafaraigiante. Uccisor di giganti. *Fas. Ger.* 19. 5. Sio protoquanqua, smafaraigiante. *Pag. Batr.* 3. 17. De chillo vraccio smafaraigiante.

Smafare. Cavar il cocchiume dalla botte o altro turacciolo. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 11. Nuje smafarato t'avimmo cca. *E appr.* Da llà te smafarammo. *Tard. Vaj. p.* 179. Smafare se dice a Napole quanno se leva lo mafaro de la notte... e se lassa lo pertuso de la notte senza appellaglio.

Per estensione Scassinare. *Cort. M. P.* 2. 15. O se sapea le porte smafare.

Fig. Sverginare, Violare. *Cap. Son.* 24. Se quanno na Luggrezia è smafarata ec.

Sbudellare, Sbucare, e per estensione Traffiggere, Uccidere, Ammazzare, Rovinare, ed anche Conquidere, Ferir di amore. *Cerl. Dam. spir.* 1. 1. Dopo aver smafarato vostro padre. *E* 3. 5. Si può smafarar da lui stesso. *Tior.* 4. 11. Co chesse zanne smafare li core. *E* 9. 1. Ma tu po me sbennegnaste, Smafaraste. *Fer. Fent. zing.* 2. 7. (?) No me sferra; lo smafaro. *Ciucc.* 10. 39. Chi de vuje è restato smafarato? *Cort. <Ros.* 1. 3. p. 23. Ma dimme chi te smafara lo core? > *Vaj.* 5. 22. Ce lo voglio de botta smafare. *Tard. Vaj. p.* 179. Decenno Mase ca voleva di botta smafare Ciullo, voleva dicere ca le voleva fare no pertuso co la spata mmiezo de la panza. *Perr. Agn. zeff.* 2. 42. Chi scapezza, chi smafara e chi scanna. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. O bella mano che me smafara. *E* 4. 9. p. 108. Vuje site spertosate da lo fierro, io smafarato da lo dolore. *Trinch. D. Pad.* 2. 12. Che m'ave chisto core smafarato.

Mandar fuori, Spifferare, Eruttare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 155. Nfila settenzie e smafara conziglie.

Smafecchia. Uom da nulla.

Smaferare. Lo stesso che *Smafare*. *Cort. M. P.* 10. 38. E non vedea... maje chell'ora O che sfecaglia o smafera la notte. (*Anfib.*). *E Ros.* 1. 3. p. 23. Ma dimme, chi te smafera lo core?

Smagenare, Smaggenare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 156. Se smagena sanare Li metalle malate. *Cerl. Gar. am.* 3. 1. Non te può smagenà comme storzellava... l'uocchie. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 3. Me l'aggio... smaggenato.

Smagliare. Rompere le maglie sia di metallo sia di filo. *Fas. Ger.* 12. 62. Ca sbofara, no spezza l'arme o smaglia. *Fuorf.* 2. 8. 76. Commo fosse na cauza che se smaglia.

Traffiggere, o meglio Abbattere. *Cap.* 4. 106. Ca de ciento lanzate... Me nne so riso, e mo chesta me smaglia. *Rocc. Georg.* 2. 49. Vino che te smaglia No vastaso.

Far bravure. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 146. Chiù d'uno... Che co la lengua smaglia E non vale pe cane de na quaglia.

Smagliato vale lo stesso che *Senza na maglia*. *Vott. Sp. cev.* 21. No cierto galantommo smagliato, de jornada de festa non avea che mangiare. *Fuorf.* 2. 9. 17. Che sta smagliato commo a li studente.

Smagliaturo. Arme proibita. In un bando del

14 ag. 1624 si legge che ai deputati della sanità fosse lecito di portare ogni sorta d'armi, *eccettuando arcabuschetto, stelletto e smagliaturi*. È poi una delle tante voci che si dicono a chi fa un peto. *Mandr. nn. 3. 9. Mafare, tappe, spite e smagliature*.

Smajare. Smagare, Venir meno, Sdilinquire. *Sp. desmayar. Cap. Il. 6. 72. E stea pe se smajà tocca e non tocca. Pag. M. d'O. 4. 9. Ma non smajà, Cianniè, ca mo mo vide Ch'aje chiù fortuna tu che non te cride. E Batr. ded. No ve smajate, belle statue meje. Bas. Pent. 1. 1. p. 26. Avarria fatto sorrejere n'Orlanno... e smajare no fauzopedata.*

Smajato vale Basito, Sdilinquito, Illanguidito. *Bas. Pent. 2. 9. p. 234. Na fontana, che pe bedere li sciure smajate pe la paura de la notte, le jettava acqua nfacce. Pal. Donn. van. 2. 6. Chisto pare smajato.*

Ed anche Pallido, Scolorito. *Quattr. Ar. 303. Lo panno ch'è smajato Non piglia chiù colore.*

Smajatiello. Dim. di *Smajato*. *Pigr. Li duj. fr. 1. 3. (?) Chi fa l'ammore Mo smajatella, Mo ngrognosella, Mprimma amorosa, Po grannezzosa S'ha da mostà.*

Smallato. Gualcito, e fig. Malconcio. *Maj. Vers. 31. Ajemmè sta compagnia smallata e sfatta Va dicenno ch'è nobele e ch'è dotta.*

Smallazzo. Caduta, Cimbottolo, Tombolo. *Rocc. Desc. pred. 64. (?) Se pigliano juorno pe ghiuorno ciento smallazze.*

Smammapeccerille, Smammacriature. Dicesi di Chi è brutto, deforme, orrido. *V. Smammare. Trinch. Elm. gen. 2. 6. Varva a cocchiara, smammapeccerille ec. – A me smammapeccerille! Pal. Quattr. stag. 2. 1. Co sta faccia de smammacriatura.*

Smammàra. Giuoco di carte, Bambara. *Bas. M. N. 1. p. 224. Joquammo a la smammara, A scartare, a tre sette, a celentone. (Le st. 1678 e 1703 hanno smammara).*

Smammare. Svezzare, Divezzare. *Quattr. Ar. 164. E nuje ch'ancora nce hanno da smammà. Cap. Son. 71. Ammalappena po che s'è smammato. E Il. 6. 99. Fallo pe ninno tujo che mo se smamma. Pag. Rot. 4. 19. Si no nennillo ntra li vizie smamma. E Fen. 1. 1. p. 205. T'aggio Smammata peccerella. Cerl. Non ha cuor. 3. 4. Io pe smammà criature so fatto a posta. Bas. Pent. 2. 10. p. 245. Besogna smammarete da sta zizzenella. E 3. 8. p. 331. Pe smammarelo da lo titto dove era n'arcaseno. (Fig. ne' due ult. es.). Lor. Cors. 2. 10. Ca da no buono piezzo io so smammata.*

Separare, Sceverare. *Cap. Il. 5. 7. Sta pareglia de frate... Smammata da lo riesto de la gente. Bas. M. N. 1. p. 242. Te smamme da li tuoje. Cort. M. P. 9. 39. E stea da li compagne assaje smammato.*

Addò se smammanno le bentosetà s'intende Il culo. *Cerl. App. ing. 2. 7. Me chiavarrisse lo naso addò se smammanno le bentosità. E Turc. fed. 2. 8. Me chiave de naso addò smammo le bentosità.*

Facce da smammà criature vale Viso bruttissimo da fare spavento. *Cerl. Am. vend. 3. 7.*

E non te miette ncorte a smammà criature!

Trattandosi di fandonie, bubbole ec. vale Spifferare, Sballare. *Pal. Quattr. stag. 2. 6. Smamma tu, mmasciatera De le cose amorose.*

Smammaresella vale Svignarsela. *Pal. Ball. am. 2. 11. (?) Mo me la smammo, Mo me la coglia, E no me voglio Maje chiù nzorà. Cap. Il. 7. 47. E già se jea smammanno da li suoje Jace.*

Smammarra. V. Smammara.

Smammera. *Smammera meja* credo che equivalga a Mamma mia. *Mandr. nn. 3. 14. Ntale affrunto che nn'ha smammera meja Se ncepolla ec.*

Smammo. Il divezzare un bambino, Il sceverarlo dal latte. *La notriccia pe lo smammo avette no buono rialo.*

Smammoliare. *Smammoliarese* vale Emanciparsi, Affrancarsi.

Fig. val pure Divagarsi.

Smancare. Sminuire, Scemare. *Fas. Ger. 11. 32. Che smancano li perre pe le mure. E 14. 14. Ma sso campo smancato io recanoso.*

Smaneca. Lo stesso che *Smanecatore*. *Mandr. nn. 1. 16. Sto smaneca strillaje.*

Smanecare. *Smanecarese* vale Rimboccare le maniche del vestito; e perchè ciò si vuol fare nelle risse per meglio dar busse e colpi d'armi, si adopera per Rissarsi, Abbaruffarsi, Accoltellarsi. *Quattr. Ar. 237. E nvedè smanecate tanta vraccia. Lor. Mod. ragg. 2. 14. È masta a smanecà.*

Smanecatore. Schermitore, Spadaccino, e quindi Accoltellatore, Bravo, Spavaldo. *Sagliem. 1. 6. Pe farne respettà da sti vellane Parlo frostiero, e pe smanecatore Me smardesco. Quattr. Ar. 155. E tu smanecatore patre Marte. E 294. A sti smanecature de Romane. Cerl. Us. pun. 3. 5. So stato smanecatore e nnorato.*

Smanechiare. Freq. di *Smanecare*, Adoprar le armi. *Mandr. nn. 3. 14. Cod isso lo nfaduso smanechaja.*

Smania. Smania, Prurito. *Cap. Son. 147. Che da li piede scetano la smania. Cerl. Zelm. 2. 12. Sta smania mo a che serve? Pied. 1. 3. Ntra batticore e smanie.*

Smaniamiento. Lo smaniare. *La Cant. 2. 9. (?) Co tanta cassesie, Spezzamiente de vita e Cianciarelle, Garbette, uocchie piatuse e smaniamiente.*

Smaniare. Fremere, Non trovar requie, Smaniare, ed anche Farneticare. *Perr. Agn. zeff. 6. 36. Non fare che chiù smanio. Fas. Ger. 7. 103. E smania de lo patto che s'è rutto. E 12. 24. Nne smania e tremma. Mandr. all. 3. 8. Perchè da rasso a sto signore steva... smaniaiva. Cerl. Ver. am. 1. 10. Smania, chiagne, sospira pe te vedè. E Non ha cuor. 1. 2. Sospira, smanaja, s'arraggia. Stigl. En. 3. 76. Smaniaiva de sdigno. Lor. Fan. berl. 1. 11. Smaniante e penzierosa.*

Smaniglia. Manico per aprire una porta, un cassetto e simili, Maniglia.

Smaniglio. Braccialetto, Maniglia, Smaniglia. *Cerl. Flor. 2. 2. Sto pare de smaniglie co le suste d'oro. E Turc. fed. 1. 2. Vi che smaniglie, t'abbagliano la vista! E Tram. am. 2. 1.*

Sti duje smaniglie De granatelle fine e suste d'oro.

Per Manette. *Clit.* 2. 5. St'altre smaniglie A duje duple nce attacco.

Smanioso. Smanioso.

Smantellare. Smantellare, e fig. Uccidere.

Smarare. Patire il mal di mare. *Bas. M. N.* 9. p. 338. Tanno lo marinaro Se po dire annegato Quanno ha perduto l'armo e s'è smarato. (*La st.* 1678 ha smajato).

Smarcare. Sbarcare, Smontare. *Sciat.* 3. 250. Smarcajeno a lo palazzo de Sciatamone.

Snardare. Leggesi in *Pag. Rot.* 19. 20. Ncopp'a le furme de l'argomentare No juorno le smardaje a San Severo. (*Forse è da leggersi smerdaje*).

Smardire. Smaltire, Spacciare. *Lo Sagliem.* 1. 6. E pe smanecatore Me smardesco. *Rocc. Desc. pred.* 36. (?) Ve pararia buono chi volesse smardì certe suonne pe miracole o le pazzie pe rivelazione? *Cap. Son.* 118. Ne'è robba da smardì pe tutto st'anno. *E* 156. A smardì robbe vecchie se so mise. *E* 225. Smardisce no cantaro De castagne spistate e de scioscelle.

Smarezzare, Smarizzare. *Smarezzarese* vale Patire il mal di mare, Mareggiarsi. *Cerl. Vass.* 3. 3. Non ce sape ire pe mare, se smarizza.

Fig. Allibirsi, Perdarsi di animo. *Ing. imm.* 1. 10. Non ve smarizzate. *E Barb. pent.* 1. 6. Non ve smarezzate. (*La st. ha smarizzate*). *E* 2. 11. Non ve smarezzate. *Pag. Rot.* 18. 31. E s'aje ammice ncasa e non te siente Pe le comprare, non te smarezzare.

Smarfuso. Lo stesso che *Marfuso*. *Cerl. Non ha cuor.* 1. 3. Comme sta smarfosia! Pare ch'ha mangiato cotogna. *E Dam. par.* 3. 1. Ched è, state smarfuso?

Smargiassaria. Bravura, Smargiasseria. *Cap. Son.* 61. E pe no cricco de smargiassaria Fujeno a parole. *Perr. Agn. zeff.* 5. 74. Se vanta ognuno co smargiassaria. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 144. Si joqua a date de smargiassaria. *Fas. Ger.* 7. 47. Nè nserve pe nn'asci smargiassaria. *E* 19. 32. Comme compassa A luoco e tempo la smargiassaria.

Riunione di prodi. *Fas. Ger.* 4. 63. De sta smargiassaria che cca s'aduna Dammene dece.

Smargiassazzo. Accr. di *Smargiasso*. *Fas. Ger.* 6. 57. Ste reggie qualetate De lo giovone bello e smargiassazzo.

Smargiassicchio. Dim. e avv. di *Smargiasso*. *Mandr. as.* 2. 14. Ntale voce o nvitto smargiassicchio Allippa.

Smargiassiello. Dim. di *Smargiasso*. *Fas. Ger.* 6. 86. Peglianno Na vota l'arme a fa lo smargiassiello. *Stigl. En.* 5. 132. E già li sbarvatielle Veneano linte e pinte e smargiassielle. *E* 11. 190. Ca non ne voglio de sta smargiassella Manco na strenga.

Smargiasso. Smargiasso, anche in buon senso per Bravo, Prode, Valoroso. *Cap. Son.* 169. Ma me mparaje po no gra smargiasso. *E* 263. (1876). Tufalo veo che fa de lo smargiasso. *Ciucc.* 12. 26. Che bonno sti smargiasse ec.? *E* 51. Non pozza fa canose a ssi smargiasse Ca nce

stongh'io ec.? *Sarn. Pos. ntr. p.* 153. Tre sciorte de perzune se tene la bonarrobbia, smargiasso, bello giovane e corrivo. *Fas. Ger.* 2. 6. E ss'armata smargiassa Venarrà ec. (*Qui è agg.*). *E* 39. Si be vizarra, autera fu e smargiassa. *E* 47. Smargiassa bella, e chi me t'ha mannato? *Stigl. En.* 9. 70. Co tutte l'armature chiù smargiasse. (*Agg.*). *Pag. Rot.* 13. 9. Schiasso smargiasso. (*Id.*). *Vill. Epit.* 124. Farria no minuetto assaje smargiasso. (*Id.*).

A la smargiassa vale Alla brava. *Tior.* 3. 10. E puorte a la smargiassa lo pennacchio? *Cort. Vaj.* 3. 5. E ghieva a la smargiassa tanto ardito Che pareva ec. *E Cerr.* 7. 10. S'aveva posta na corona De vruoccole... a la smargiassa.

Smargiassone. Accr. di *Smargiasso*. *Cort. M. P.* 1. 23. Lo stregneturo comm'a smargiassone Ad armacuollo. *Ciucc.* 13. 39. L'accoppiatura de li smargiassune. *Fas. Ger.* 17. 52. E mmierete che tale smargiassune Siano de te cossi arraggiate amante.

Smargiassotto. Dim. di *Smargiasso*. *Ol. Nap. acc.* 4. 2. Capanere, mercante, smargiassotte.

Smarizzare. V. Smarezzare.

Smarra. Spada di marra. *Cort. V. de P.* 1. 40. Li carosielle, le scoppette e smarre. *Sciat.* 5. 264. S'allustrie la smarra. *Mandr. as.* 1. 22. A chi le die Tant'anne lezione co la smarra. *Cap. Il. B.* 28. N'ha maneato chiù spate nè smarre. *Stigl. En.* 7. 200. A le smarre e torneje sulo attenveva.

Tenè la smarra dicesi di quel maestro che in un'accademia di scherma regola i varii scontri ed assalti.

Bravo, Smargiasso, e soprattutto Schermitore valente. *Fas. Ger.* 5. 28. Cca de lo smarra ognuno voze fare. *E* 6. 8. Chillo smarra De don Manoel Carrafa. *E* 9. 65. Llà facite li smarre, llà frosciate.

Smarriare. Giocar di scherma, di spada. *Mandr. nm.* 3. 15. No cuorpo reservato lo marrano P'avè, smarrea pe dinto a la cocina. *Ol. Nap. acc.* 4. 33. Chiù a la scola Non ghiette, ma se mese a smarriare. *Stigl. En.* 12. 81. Non aveano pare A correre a cavallo e smarriare.

Onde *Smarriante* per Schermitore, Spadaccino. *Mandr. all.* 5. *arg.* Micco Passaro smarriante nvitto.

Smasauto. Lo stesso che *Masauto*. *Perr. Agn. zeff.* 2. 48. Tiente chi me vo fare lo smasauto.

Smascarare. Smascherare. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 66. Non volenno smascararese, le rresponse che ec.

Smascato. Smunto, Macilento. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 264. La facce era tornata smascata e gialloteca.

Smascellare. Smascellare. *Lor. Gel. p. g.* 2. 4. Io nce penzo e la risa me smascella. *Fuorf.* 2. 5. 14. Lo liono Che ne fu a forza tutto smascellato Da... Sanzone.

Smascellato. Smascellato. *Mandr. all.* 5. 11. Fece fa rise proprio smascellate.

Smatamorfia. Lo stesso che *Smetamorfia*. *Fuorf.* 2. 2. 60. Le smatamorfie de Nasone. *Perr. Agn. zeff.* 6. 95. Stea vedanno Ste smatamorfie e ste fejure nove. *Fas. Ger.* 2. 31. O scena o smatamorfia che se sente!

Smatassare. Cavar le matasse dal bucato. *Pag. M. d'O.* 4. 16. Pe smatassare e sbatte lo felato.

Smatrecolare, Smatricolare. Torre dalla matricola, e fig. Ammazzare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 143. Chi smeuzza, chi smatricola, chi screspa. *E p.* 148. Co l'uocchie te smatricola. *E M. N.* 1. *p.* 236. Lassa ca lo smatricolo sto nfammo. *Cort. Lett.* 234. Ve sficcaglio... sbentro, smatricolo, stripo.

Smatrecolato e *Smatricolato* valgono pure *Matricolato*, e fig. Chiaro, Famoso. *Fas. Ger.* 17. 29. E sordatacce so smatrecolate. *E* 18. 41. Mo no ncegniero nc'è smatricolato.

Smattare. Abbattere.

Perdere gli alberi, detto di nave. *Quattr. Ar.* 152. Na borrasca ncappa, E smatta, o lo temmone non coverna.

Smattire. Scolorire, Sbiadire, Smarrire il colore.

Smautare. Smaltare. *Fas. Ger.* 20. 42. D'oro be smautata La corona tenea. *Picc. Dial.* 2. 152. L'aria de tanta colurielle smauta. *Cort. Ros.* 2. 6. *p.* 50. L'aniello smautato.

Smautire. Lo stesso che *Smaidire*. *Viol. vern.* 16. Co chi le porcarie po ghi smautenno. *Bas. Pent.* 4. 7. *p.* 72. Essenno juta... a smautirene na gran parte. *Ciucc.* 2. 3. S'addonaje Ch'aveano ncuorpo rrobba da smautire. *Patr. Tonn.* 2. 7. (?) Si nzorato, E te vaje smautenno pe squitato? *Sadd. Bar.* 3. 11. Ha saputa smauti la mercanzia. *Pag. Rot.* 8. 25. P'alice smautero le sarde. *Sciat.* 4. 259. Cod obreco de smautire... cicere caliate e bino.

Smauto. Smalto. *Perr. Agn. zeff.* 1. 51. Ch'a le botte fegliulo chiù de smauto Ha resestuto. *E* 3. 36. Che se credeano d'essere de smauto. *Tior.* 7. 5. Ne la mannaje pe na latrina ad auto Tutta chiena de smauto. (*Fig. per Merda*). *Bas. Pent.* 3. 10. *p.* 355. Guarnute co pontille de smauto. *E appr. Granatelle* de smauto. *Cap. Il.* 3. 50. No nc'è fierro nè smauto Che stia a le botte quando chisso amballa. *Pag. Rot.* 8. 9. Pe lo fa comparì jetta lo smauto. *E M. d'O.* 11. 10. Ncopp'a no smauto de no vero ammore.

Smazzare. Cavar del mazzo, e in particolare dicesi delle carte da giuoco che si adoprano per la prima volta.

Rompere il culo, il che si dice per esagerazione nel minacciare ad alcuno di conciarlo per le feste.

Smazzarese vale Affaticarsi a più non posso, Consumarsi in una fatica.

Smazzato vale pure Ribaldo, Malvagio.

Smazzatiello. Dim. di *Smazzato*.

Smecciare, Smicciare. Smoccolare. *Vott. Sp. cev.* 113. No volante smicciaje la ntorcia nfaccia a la poteca e ghieze a fuoco. *Quattr. Ar.* 80. Io stuto la cannella si la smiccio. *Cerl. Aqu. Arag.* 2. 7. Conforme se sa smiccià la torcia.

Vedere, Guardare, Adocchiare, Avvistare. *Lo Sagliem.* 1. 9. N'aje visto l'anemale, Le gatte per esempio... Che l'una smiccia l'auta? *A. L. T. Adel. mar.* 1. 6. Annibale non ce smicciava Proceta.

Rocc. Bucc. 7. *p.* 313. Quann'io smiccio Dafnide, E chillo vist'a me de faccia ec. *Cerl. Cav. in Cost.* 1. 15. Chesta me smiccia con passione. *E Fint. cant.* 2. 12. Degna di essere smicciata da un re di corona. *E* 3. 4. E tu... smiccia da l'atto de lo giardino. *Rocc. Georg.* 3. 15. Li cuorpe de le mamme ha da smicciare. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 1. Popella me sta smeccianno sott'uocchie.

Tener la mula, Tener la candela a chi amoreggia. *Pass. Rit. Pulc.* 2. 4. Na cannella appennetora Me faciste tu smiccià. *Lor. Gel.* 2. 18. Giacchè tiene sta ntorcetta, Divertiscete a smiccià. *Camm. Inc. inasp.* 1. 9. A smicciare... Na ntorcetta co lo gnore.

Smedollare. Smidollare, anche fig. *Cort. P. de P.* 2. 29. Ca chi smedolla chello ch'aggio ditto. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 140. Comme l'aje smedollata. *Cap. Son.* 237. O tu che de Petrarca Smedollanno lo meglio e de Marino. *Perr. Agn. zeff.* 3. 90. Sbentra, smedolla, smafara e contrasta ec. *Tior.* 2. 16. Me senco mezo smedollato.

Smenchia. Soprannome in *Tior.* 6. 1. *tit.* De lo Smenchia accademmeo.

Smenchionchia. Soprannome in *Tior.* 6. 19.

Smenoire, Smenovire. Sminuire, Scemare. *Vott. Sp. cev.* 5. Li poete sulle fanno nnauzare o smenovire li scritte de l'avotre. *E* 79. Lo smenovire è no defetto. *E* 80. Ca sto smenovire... nce po succedere qua barruffa. *Picc. Part.* 9. No smenuetto nceigno, arte nè scienza.

Smenozzare, Smenuzzare. Sminuzzare, Fare in minuzzoli, in brandelli. *Stigl. En.* 2. 17. Li Griece me vorriano smenozzato. *E* 38. E co l'accette Vorria tutte li Griece smenozzare. *E* 9. 87. Sfascia e smenozza crape e pecorelle. *E* 10. 146. Lo carro a pezze se va smenozzanno. *E* 147. Co la spata apre e smenozza. *Cerl. Donn. serp.* 1. 5. Me faje morire smenuzzato.

Smenozzolare, Smenuzzolare. Sminuzzolare.

Smentamorfose. Metamorfofi. *Cerl. Fint. par.* 1. 13. Che terrebilio! Che smentamorfose.

Smentecanza. Dimenticanza. Titolo di una poesia del Piccinni. *Picc. Dial.* 2. 192. Co l'acqua de la smentecanza.

Smentecare. Dimenticare. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 42. Che pe quarche nuovo ntrico se fosse smentecato de l'ammecizia antica. *Vott. Sp. cev.* 198. E non s'ave da smentecare. *Stigl. En.* 6. 169. Chess'onne Fanno de lo passato smentecare. *E* 7. 104. Si de me no ve site smentecate.

Smentire. Smentire. *Cerl. Zelm.* 2. 6. E te smentisce birbo, De chello che m'aje ditto? *E appr. Smentiscete.* *E Fint. par.* 2. 10. Ecco smentite tutte.

Smentuta. Smentita, Mentita. *Pag. Batr. ded.* Me pare comme me nne dissero na smentuta pe ssa canna ncopp'a quant'aggio ditto.

Smenuzzare. V. Smenozzare.

Smenuzzolare. V. Smenozzolare.

Smeraglia. Medaglia. *Cerl. Sch. am.* 3. 11. E avea Sta smeraglia a lo cuollo. *Fuorf.* 2. 8. 41. Musa, votammo mo chesta smeraglia.

Persona annosa. *Lor. Tamb.* 2. 8. E cca che

fanno ste smeraglie antiche? (*Si parla di uomini*).

Smeragliato. Ammiragliato. *Mandr. all.* 2. 27. Mute curte, Vagлива e Smeragliato.

Smeraudò, Smerauto. Smeraldo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Perne, rubine, smeraude. *E* 2. 5. p. 193. Lo parco maunato de smeraude e caucedonie. *E* 5. 4. p. 157. Co l'ascelle de smeraude e robine. *E* 9. p. 205. Drinto na casa de smeraudò. *Pag. Rot.* 8. 9. Te venne lo diamante e lo smerauto. *E* 15. 16. Chi diamante e smeraude.

Smerciare. Vendere tutta la merce, e semplicemente Vendere. *Cap. Son.* 25. Quant'aje smerciati e sierre la poteca. *Sciat.* 4. 260. Smercianno lo nceppe de cannello.

Smerdamiento. Scacazzio, Smerdamiento, e fig. Maltrattamento, Contaminazione.

Smerdapetrarca. Chi contamina il Petrarca. *Cap. Son.* 140. Smerdapetrarca, vommecavracciolla.

Smerdare. Imbrattar di merda, Sconciare, e fig. Contaminare, Profanare, Corrompere, Insozzare. *D'Ant. Sc. cur.* 218. Me so smerdato: mo moro de jajo. *Cap. Son.* 49. Co ssi libbre che faje? li cache o smierde? *E* 170. Ed ognuno de vuje le carte smerda. *E* 221. Tu smierde vierze e faje de lo poeta. *E* 237. Smerda lo Marino. *Viol. buff.* 33. Azzò che se nne vaa smerdato e spuorco. *Stigl. En.* 3. 54. La robba nosta... la lassaro llà tutta smerdata.

Smerdarese vale Fare una cacata. *Pag. Batr. pr.* Se me nce so smerdato... lo defietto n'è prevenuto da la lengua, ma da me.

Smerdiare. Freq. di **Smerdare**. *Cap. Son.* 15. Se piglie a smerdeà no scarabeo, Tu l'aje p'aggravio e a chillo è cortesia. *E* 238. Primmo de smerdejà lo scartafazio. *E* 11. 189. Tu che l'aje smerdejate, tu l'annetta. *Viol. buff.* 9. Te lo volimmo smerdejà de beffe. *E* 16. Ma chisso o scrive o parla se smerdeja. *E vern.* 9. E nfine de vernacchie lo smerdajeno.

Smergo, Smergio. Smergo, Smergo minore, *Mergus serrator*. *Rocc. Georg.* 1. 100. Vide lo bolare De li smerge, che songo d'acqua aucielle, A lo lido co strille da auto mare.

Smeriglio. Smeriglio. *Cap. Il.* 6. 79. E a lo scuto avea dato lo smeriglio.

Sorta di pesce, Smeriglio, *Carcharias glaucus* e *C. melanopterus*.

Smertecare. Lo stesso che **Mmertecare**. *Tior.* 7. 5. Cosa da fare smertecà le lammie A Tofano. (*Fig. per Dar di volta al cervello*).

Smerza. Rovescio. *Ciucc.* 13. 40. Non se sa qua è la smerza o la deritta.

A la smerza vale Al rovescio. *Cap. Son.* 148. Pensa de ghi deritto e ba a la smerza. *Mandr. as.* 3. 16. Si a la smerza vota. *E rep.* 5. 12. A la smerza i se crede. *E all.* 4. 15. E se fece atterrà doppo a la smerza. *Sciat.* 2. 237. Sapeva leggere a la smerza. *Cerl. Aq. Arag.* 1. 4. Lo munno a la smerza!

Ed anche A smerza e A smerze. *Rocc. Georg.* 1. 23. Se pe coppa nce va l'arato a smerza. *E Bucc.* 8. p. 335. Zoè parole nere dette a smerze. *Fuorf.* 2. 7. 28. Quanno lloro so chine a ritte e a

smerze.

Soserse co lo culo a la smerza vale Levarsi di malumore. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Si è alzata. – Di' la verità: col sedicino a la smerza.

Cauzarse l'uocchie a la smerza vale Vedere in modo diverso dagli altri. *Cap. Son.* g. 22. Chisse l'uocchie se cauzano a la smerza.

Smerzare. Arrovesciare, e dicesi delle maniche e delle lenzuola per Rimboccare, delle calzette, degli occhi per Stravolgere, ec. *Pied.* 1. 11. Smerza le maniche de la cammisa. *Fas. Ger.* 16. 66. E smerzanno va l'uocchie. *Cerl. Flor.* 3. 3. A smerzà la sacca. *Cap. Il.* 7. 41. De fa smerzare Attorro a lo solaro. *Lor. D. Chisc.* 3. 5. Uh vide vi comme smerzate l'uocchio. *Pag. Rot.* 12. 12. E se ncarrozza va tanto se smerza Che ec. *Cort. V. de P.* 7. 30. Smerzaje l'uocchie e restaje commo de stoppa. *E C. e P.* 6. 181. Le smerzaje l'uocchie adduosso. *Fuorf.* 2. 5. 58. Già l'è smerzato lo capo stentino.

Smerzà chello de dinto fore, oltre al proprio significato, ha pur quello di Sbudellare. *Cerl. Mul.* 2. 8. Te voglio smerzà comm'a na cauzetta de seta. *Lor. Tamb.* 2. 2. Smerzelo sott'e ncoppa, Fanne no caracò. *Pied.* 1. 11. Io te smerzo dinto fora.

Ed anche Leggere nell'interno dell'animo. *Zezz. Art.* 2. 5. Lasso schitto a li sciaddeje Smerzà n'arma dint'e fore Pe spià si tene ammore ec.

Inclinare da un lato. *Fas. Ger.* 5. 13. E lo cappiello ncapo se smerzaje.

Smesare. Dimezzare, Sminuire. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 112. Le lassasse quarche segnale de l'ammore sujo azzo potesse smesare l'affanno de l'assenza soja. *E egr. p.* 151. Suonne smesate. (*Cioè interrotti*). *E* 2. 8. p. 227. Ntrovola la cojete e smesa la vita. *E* 3. *egr. p.* 363. Se smesa ogne dolore De sta vita angosciosa. *E M. N.* 9. p. 339. Ca cantanno se smesa lo dolore.

Smesorato. Smisurato. *Bas. P. F.* 4. 2. p. 146. Na caccia smesorata.

Smestere. Urtare, Investire. *Cap. Son.* 35. Quanno smestie la vusciola de Ciccio A chella valle d'ossa e de meserie. *E* 200. Vi ca smesta, tenitelo. *E* 232. Che smeste e ammorra comm'a no Todisco. *Quattr. Ar.* 415. Smesteno chella gente. *Vott. Sp. cev.* 21. Si serve ntavola, st'attiento a no smestere.

Frecciare, Dar la freccia.

Richiedere di amore disonesto. *Picc. Dial.* 1. 174. Nullo a smesterle La mogliera va e la figlia.

Smestetore. Colui che dà la frecciata.

Smestetura. Urto, e fig. Frecciata.

Smestuta. Urto, Spintone. *Pied.* 1. 11. Sulo na scoppola, una smestuta Tre miglia nn'aria li fa volà.

Fig. Frecciata, ed anche Richiesta o Seduzione amorosa. *Quattr. Ar.* 225. Mo nn'aggio avute Smestute da na bella fegliolella.

Smestutella. Dim. di **Smestuta**. *Vott. Sp. cev.* 113. E si hanno na smestutella, subbetto cacciano l'armature.

Smesurato. Smisurato. *Sciat.* 5. p. 272. Na smesurata vallena. *Cerl. Fint. cant.* 2. 2. O

contento smesurato! *Quattr. Ar.* 415. Co na forza smesurata.

Smetamorfia. Metamorfosi. *Cap. Son.* 262. (1876). Tu che li smetamorfie screviste, Aviddeo. *Cerl. Vill.* 2. 9. Auto che le smetamorfie d'Ovidio! *Lor. Lun. ab.* 3. 9. Che smetamorfia!

Smettere. Smettere, Cessare. *Fas. Ger.* 10. 44. Fuorze pe chesto dicere potimmo D'avere vinto e sia st'assedio smisso?

Smeuzare. Torre la milza, Sbudellare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 143. Chi smeuzza, chi smatricola, chi screspa. *Mandr. nn.* 4. 25. Uno squarta, uno smeuzza ed uno spacca.

Smeuzillo, Smevozillo, Smiuzillo. Dim. di *Smiozo*. Ragazzo o Giovine che ha ancor del fanciullo. *Sarn. Pos.* 5. *p.* 308. Scirpie, smeuzille, sautamaddosso. *Bas. Pent.* 4. 5. *p.* 54. Non me credeva maje che no smiuzillo avesse... tanta forza de jettare a terra ec. *Quattr. Ar.* 107. Co chisto smeuzillo Nce vuò mettere tanto lo penziero ec.? (*Qui vale Essere infermo e debole*). *Cerl. Zing.* 2. 2. E biva lo smeuzillo.

Smezare. Dimezzare.

Smicciacannele. Smoccolatojo.

Spilorcio.

Chi corteggia una donna senza cavarne nulla mentre altri è il favorito.

Smicciare. V. **Smecciare**.

Smiccio. Smoccolatojo. *Cap. Son.* 36. Tremmo che... Non foss'io lo locigno e tu lo smiccio. (*Fig.*). *Fuorf.* 2. 9. 82. E lo jeppone... caccuno fa smiccio. (*Leggeri a caccuno, e intenderei che l'andar ben vestito impedisce di conoscere la vera condizione*).

Smidardo. Smeraldo. *Cerl. Sch. fed.* 3. 6. Smidarde, rubine.

Smierzo. Rovescio, Rimboccatura, Rivolta di uno stivale.

A *smierzo* vale A rovescio. *Zezz. Dem.* 2. 15. Llà no rimmo se rompette, Llà na vela a smierzo jette.

Smierzo. Agg. Rovescio; onde i modi di dire *A pilo smierzo* e *A la smerza*. V. **Mmierzo** e **Smerza**. *D'Ant. Sc. cur.* 208. A pilo smierzo assaje me tosa sciorte. *Mandr. rep.* 4. 6. Pruto se scippa tutto a pilo smierzo. *Vott. Sp. cev.* 282. Sceppannome la faccia a pile smierze. *Picc. Dial.* 1. 139. E bann'a chella che sta a capo smierzo.

Smilzo. Smilzo. *Cerl. Princ. ric.* 1. 2. Na faccella Smilza.

Smimmaro. Svimero.

Smincole. V. **Mincole** e **Trincole**.

Smiozo, Smivozo, Smiuzo. Smilzo, e dicesi come nome di un giovane di apparenze infantili. *Mandr. rep.* 2. 27. Spiaje no juorno a no smiuzo attrevito Luigi duodecemo de Franza. *Bas. Pent.* 4. 6. *p.* 67. Chi se l'avesse mmagenato maje, che no smiuzo sciauratiello avesse avuto tanto armo?

Smirardo. [Smeraldo] *Fuorf.* 2. 3. 57. Chi accatt'oro... Chi diamante e smirarde e perne grosse.

Smiraudo. Smeraldo. *Perr. Agn. zeff.* 4. 51. Na corona... Che fatta è de smiraude lustre e belle. *Tior.* 8. 3. Smiraudo de la terra prezioso.

Fas. Ger. 14. 39. A tommola smiraude. *E* 16. 24. Nè maje l'arco celeste lo robbino E lo smiraudo sujo cossi mostaje.

Smiuzillo. V. **Smeuzillo**.

Smiuzo. V. **Smiozo**.

Smoccaria. Sciocchezza, Mellonaggine, Scempiaggine. *Cap. Son.* 186. No sonetto Co certe smoccarie grosse e majateche. *Ser. Vern.* 4. *p.* 32. Le smoccarie de li triate.

Smocchezza. Lo stesso che *Smoccaria*.

Smocchiare. Disprezzare, Deridere. *Fr. moquer.*

Smocco. Sciocco, Baciocco, Moccicone, Goffo, Sguajato. *Cap. Son.* 2. Te nce aje da fa trovà comm'a no smocco. *Ros. Pipp.* 2. 1. (?) Lo smocco, zucamucco, pezzentone. *Lo Sagliem.* 2. 17. Locco, smocco, puorco, ciuccio. *Viol. buff.* 13. No smocco, no scemenchia. *Quattr. Ar.* 374. Aggente smocca. *Vott. Sp. cev.* Abbada che la figliata non sia na smocca.

Fare lo smocco vale Fare il cascamoto, Fare il lezioso. *Pied.* 2. 6. Veneno ncasa a fare li smocche. *E* 3. 4. Penzave co moglie ma De potè fa lo smocco. *Cap. Son.* 92. Po quanto se nne vene a fa lo smocco.

Smoccolare. Lo stesso che *Smecciare*. *Comm. Inc. inasp.* 1. 9. A smoccolare Na ntorcetta co lo gnore.

Smoccolatura. Smoccolatura. *Cerl. Sol.* 1. 10. Pigliate tu puro na smoccolatura. (*Fig.*).

Smollecare. Sbriciolare, ed anche Trar la mollica dal pane. *Quattr. Ar.* 291. Si cadesse lo munno smollecato.

Smollechiare. Freq. di *Smollecare*.

Smollechiarese vale Fare svenevolezza amoroze.

Smontare. Smontare da cavallo o dalla nave. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 27. Smontato da lo sommarro. *E appr.* Arrivaje a na taverna, dove smontato, ec. *E* 3. 2. *p.* 278. Smontate nterra. *E* 5. 7. *p.* 185. Smontammo nterra. *Stigl. En.* 10. 188. Smontaje da sella. *Cort. M. P.* 10. 28. Era smontato da cavallo. *E C. e P.* 2. 143. Smontate che fujeno Baccio e Ciullo.

Att. Fare smontare. *Quattr. Ar.* 177. Tarquinio Che lo suocro smontaje pe s'assettà.

Separare i varii pezzi che compongono un meccanismo, come un orologio, un fucile, un letto ec., Smontare.

Smorbare. Smorbare, Spurgare. *Fas. Ger.* 10. 57. Ma Goffredo nfra tanto avea smorbato Da tutto lo contuorno la canaglia.

Smorfia. Lezio, Smorfia, Svenevolezza. *Cerl. Clar.* 2. 10. Quanno volite fa pace co le moglie, senza fa tanta smorfie, carizze, pregarie. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 134. Chi da cca lo scorcogia Co smorfie e paparacchie. *Quattr. Ar.* 310. Non ha chi le fa smorfie Mo ch'è bierno.

Berta, Burla, Sbeffeggiamento. *Cap. Son.* 115. Allucche e sische e smorfie e bernacchie. *E* 145. Smorfie, allucche, vernacchie e sische abbusca. *E* 171. Ste smorfie, sti conciette e mmenziune Non ve farranno fa chiù poesie. *E* 179. E le voze cantà la menechina Co sta smorfia

che ba co la stanfella. *E* 266. (1876). Sta smorfia nova che n'è scritta e lista Siente e po ride. *Fas. Ger.* 10. 26. E chi na ncuria e chi na smorfia dice. *E* 19. 15. Co la spata la smorfia le carfetta. *Cerl. Zelm.* 2. 14. A me ste smorfie, a me sti nganne.

Ed in particolare Boccaccio, Versaccio. *Fas. Ger.* 14. 11. E co na smorfia se nne rise. *Cap. Il.* 6. 108. Ora ste smorfie fecero quaccosa.

Brutta figura, Figuraccia, detto così di persona viva come di persona rappresentata dalle arti del disegno. *Viol. vern.* 4. È no sturcio, è na smorfeja. *Cap. Son.* 124. Vi che smorfia da sta a li scaravattole. *E* 138. E chillo turzo non serve na maglia, Ch'arpezzato na gra smorfia sguiglia. *E* 188. O smorfia de li quatto de lo muolo. *E* 239. O smorfie de Parnaso. *E Il.* 2. 49. Ca si tutte le smorfie de Gallotto (*Callot*) Piglie e una nne faje, puro si cuotto. *Ciucc.* 4. 7. Co chella smorfia che se nce adoraje. *E* 9. 41. Smorfie che se veden'accacciare Pe fa la scigna. *Lor. Socr.* 1. 7. E che so quacche smorfia de taverna? *E Cors.* 2. 3. No me parlà de chillo brutto smorfia. *Pal. Donn. van.* 1. 3. Spassammoce li frate co sto smorfia. *Sciat.* 5. 263. Sto smorfia de taverna. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Chell'auta smorfea. *E* 2. 6. Chisto smorfea m'appretta.

Cosa strana e ridicola. *Cap. Son.* 27. Nce fu nfra l'aute smorfie chella state No doviello tra cierte stroppiate. *E* 137. Da n'accademmia vengo, e ch'aggio ntiso? Isce che smorfie saporite e belle. *E* 139. Ed a becenna Cantate chesse smorfie de commegna. *E* 182. Nc'era notato O no premmio o na smorfia. *Viol. vern.* 5. De smorfeje sta tutto mpastato.

Oggetto di scherno, Ludibrio. *Fas. Ger.* 12. 76. Ohimmè, smorfia e delliaggio diventato. *Trinch. D. Pad.* 1. 10. Pe smorfea tengo chisto piello d'ommo.

*Libro de' sogni, così detto da una figuraccia che è innanzi al frontispizio. *Cap. Il.* 6. 21. De smorfie e suonne era lo primmo spierto.

Metamorfosi. *Zezz. Dem.* 1. 10. Spicà de Cicerone le pistole E le smorfie d'Avidio.

Nome volgare dell'*Amorpha fruticosa*.

Smorfiante. Chi fa professione d'interpretare i sogni per trarne i numeri del lotto. *Picc. Dial.* 2. 66. Tu saje no smorfianta p'accellenza.

Smorfiare. Sbeffeggiare, Sbertare. *Cap. Son.* 119. E bonno smorfejà li mariniste. *E* 137. Quant'avarria pagato che n'ammico... Se fosse puosto a smorfejà co mico. *E* 280. (1876). Io già me trovo Pentuto de t'aver smorfejato. *Viol. vern.* 5. Se nce pigliano gusto e lo smorfejan. *Fas. Ger.* 13. 19. E sentese a lo reto smorfeare.

Smorfire. Mangiare, Divorare. *Cort. Cerr.* 2. 28. Ma Sarchia ch'avea ncuorpo no portante Pe smorfire chiammaje tutte quante. *E* 3. 25. Ma puro se smorfie no gran capone. *E* 7. 27. Che tanto avisse voglia de smorfire Quanta nce vonno cca robbe venire. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Smorfiva e arresediava quanto nc'era a la tavola. (*Porc. ha sfornava*). *E* 5. ntr. p. 134. Nce fu buono da smorfie.

Smorfioso. Beffeggiatore, Burlone. *Cap.*

Son. 236. No, disse n'auto ch'era smorfejoso. *Viol. vern.* 46. Parea no smorfejoso zaccagnino.

Schifiloso, Schifalpo.

Svnevole, Lezioso. *Vill. Cal.* 12. Chi vo vedè na mummia smorfejosa.

Smortire. Ammortire, Rendere smorto. *Fas. Ger.* 9. 8. Tutto rappe, smortuto, auto de ciglia.

Smorzare. Smorzare, Spegner. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Puoja co sta razia toja smorzà l'ardore. *Zezz. Dem.* 2. 13. Si ped artoteca Uno resciaa Nfaccia a na sciaccola Meza stutata La fa chiù subbeto Ntutto smorzà. *Picc. Dial.* 1. 87. Juorno che smorza cient'anne de sdigno. *E* 142. Addonca date creddeeto A la smorzata aità. (*Cioè alla vecchia età*). *Pag. M. d'O.* 1. 20. Nè co lo gualia la doglia smorza.

*Merendare, Far collezione. *Sp. almorzar. Ciucc.* 9. 27. Si nc'era chi voleva Smorzà no poco, llà se potea stare. *Eust.* 1. 8. Ca vorranno smorzare.

Smoschiare. Aliare, Gironzare. *Bas. P. F.* 1. 4. p. 37. Ma se po quarcheduno Va smoschianno attuorno.

Smosciare. Sgonfiare, Far moscio. *Picc. Dial.* 2. 160. E la panzona... Ch'a biento era mprenata Se smoscia.

Smosciare. Rompere il muso. *Ciucc.* 2. 15. Vaje trovanono ch'io te smosse Propio cca nnanze. *Mandr. as.* 4. 12. Cionca o mo te smosso. *Lor. Gel. p. g.* 2. 5. Respunne co crianza ca te smosso. *E Tamb.* 1. 13. E che buò che te smosso sto mateleco?

Smosto. Lo stesso che *Smostro*. *Quattr. Ar.* 387. Simmele smosto non nascette Ncorchide. *E appr.* Manco Tebba vedette smosto simmele.

Smostro. Mostro. *Lor. Fint. mag.* 3. 8. Tu si no smostro tra li smostre rare. *Cerl. Fed. sv.* 2. 9. Mo mo se nne vene lo smostro e se spollega a tutte tre. *E Dam. mar.* 1. 6. No smostro de scienze. *Rocc. Bucc.* 6. p. 307. Squartate a pezzo a pezzo da li muzzecche De sti smostre.

Smostruoso. Mostruoso. *Lor. Lun. ab.* 1. 5. Mamma mia, e che smostro mostruoso!

Smovere. Smuovere, Commuovere, Mettere in movimento, in agitazione, in subbuglio. *Mandr. nn.* 4. 29. Lo nfierno smuosso s'è. *Tior.* 1. 43. Me se smosse lo cuorpo a la mprovisa. *Fas. Ger.* 1. 14. E le smoppete penne s'acconciaje. *E* 16. Smuove ssi scuoglie. *E* 11. 72. L'agnelo... a chillo nigno Dolore smuosso. *Cap. Son.* 232. Che l'è smuosso lo cuorpo e s'è cacato. *Cerl. Ariob.* 2. 4. Me s'è smuoppeto lo cuorpo. *Ciucc.* 2. 14. Nche l'aje smuosso. *Perr. Agn. zeff.* 6. 31. Sse cose m'hanno smuosseto lo core. *Quattr. Ar.* 226. La terra che nesciuno ha visto smoppeta. (*Cioè spostata*). *Picc. Dial.* 1. 50. Senza smovirese de no passo. *E* 2. 162. E si tantillo va a smovì no pede. *E* 3. 13. Smovuta l'aria appena. *Pag. Rot.* 11. 17. Nè smove se volie manco no sghizzo. *E M. d'O.* 4. 15. Smossa l'onestate.

Rimuovere. *Ciucc.* 3. 21. Chist'era lo decreto, e non s'è smuosso Da capo de li ciucce ancora ntutto. *Fas. Ger.* 5. 90. Nè Grezia e Perzia niente maje v'ha smuosse.

Onde di chi non si rimuove dal suo proposito, non cede, non si piega, si dice *Mo se smove!* *Quattr. Ar.* 151. Da llà si lo faje d'oro no lo smuove. *E* 291. Isso non se smove.

Sviare, Disviare. *Fas. Ger.* 19. 14. Co smovere la spata a lo Cercasso.

Smozzare. Mozzare, Troncare una parte. *Fas. Ger.* 17. 58. Certe bell'arme a n'arvolo smozzato Vedenò.

Smrogliare. Brutta scrittura in luogo di *Sbrogliare.* *Fas. Ger.* 14. *arg.* Le dà lo muodo de smroglià lo ntrico.

Smuorto. Smorto. *Rocc. Georg.* 1. 127. Co faccia... Palleta, smorta. *Tior.* 5. 13. S'ha la morte smacenate Ch'io sia spedito, tanto stongo smuorto. *Fas. Ger.* 12. 96. Smuorto e friddo na staoa natorale Parea. *E* 13. 19. Torna la smorta turba. *E* 22. Restajeno... smuorte e perute. *Cap. II.* 4. 54. E senza puzo e co lo labbro smuorto. *Mandr. all.* 3. 16. Teneno labre nzi lo pietto smuorte. (*Qui forse vale Floscio, Penzolante.*)

Snello. Snello. *Cort. M. P.* 10. 34. Ballanno tu cossì cianciosa e snella.

Sninfa, Sninfia. Ninfa, e poeticamente per Giovane leggiadra, e iron. per Meretrice. *Ciucc.* 9. 45. De satore e de sninfie na marmaglia. *Cort. Lett.* 220. Scontraje na sninfia, isce che bellezze cosa! *Bas. P. F.* 1. p. 10. Na gonnella se mese, e parea sninfia. *Nap. S. Franc.* 2. 17. Li vuosche de le sninfie e de le deje. *Manc. Glor.* 3. 3. Sninfa mia bella.

Snodare. Snodare. *Mandr. all.* 3. 29. De carne fa maciello Da lo vraccio de chillo e ce lo snoda.

Snodicare. Snodare, Sciogliere. *Stigl. En.* 11. 122. De volere io la primma snodicare Lo nudeco chiù forte a sta vattaglia.

So. Per *Soa* o *Soja* femm. di *Sujo.* *Cap. Son.* 63. Pe so amenenzia. *E* 79. So signoria. *E* 161. So majestate. *E* 181. So accellenzia. *Fas. Ger.* 1. 66. So accellenza. *E* 2. 60. So autezza. *E* 64. La so legge ognuno faccia.

Anche in pl. tanto maschile che femminile. *Mandr. nn.* 3. 5. Le so doce scarole. *E* 5. *arg.* Le conta li so guaje.

Soa. Femm. di *Suo* e di *Sujo.* *Tior.* 7. 2. E la prejezza soa fornisce nchianto. (*Così la st.* 1678). *Stigl. En.* 9. 51. La soa vezzarria. (*E così quasi sempre.*) *Fuorf.* 2. 1. 66. Pe suo destino. (*In Porc. è variato.*) *E* 7. 59. La soa descennenza. (*Porc. ha soja.*)

Soale. Lo stesso che *Suale.*

Soatto. Sugatto, Pelle fine.

Fig. per Culo.

Soave. Soave. *Fas. Ger.* 11. 13. Lo cantalesio soave. *Tior.* 6. 25. Tant'aje soave e doce chisso suono. *E* 9. 3. Chella danza De le sfere chiù soave. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 301. Na casa accossì doce e soave. *E* 3. 8. p. 334. Sciosciaje mprimmo soave soave.

Parlandosi di fuoco vale Lento. *Cerl. Barb. pent.* 3. 4. Lo metto a lo fuoco soave soave. *E Zing.* 1. 9. Lo metto arrostere soave soave. *Tard. Vaj.* 64. Se lassano vollere soave soave.

Soavemente. Soavemente. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 249. Jea cercanno Soavemente cacciare la frezza.

Soavità. Soavità. *Cerl. Donn. serp.* 1. 4. A chesta le piace la soavità. *E appr.* Che amore! che soavità! che dochezza!

Sobacchima, Sobachimma. Sozzura sebacea che nelle donne succide si forma sotto le mammelle e nelle altre piegature della pelle. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 359. Le sobacchime da lo pietto e lo chiarchio da li tallune. (*Porc. ha sobacchimme.*)

Sobberbio. Superbo. *Sp. soberbio. Fas. Ger.* 4. 16. Jate, abbattite ssi sobberbie. *E* 6. 23. Sobberbio, autiero ed arrogante.

Sobblimmo. Sublime. *Vott. Sp. cev.* 242. Le facettero n'assequia sobblimma.

Sobbracciune. Sostenendo per sotto le braccia. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 187. Ne'è Linco che lo porta sobbracciune. *E* 9. p. 188. Commeneva a te, Linco, che Dorinna Portasse sobbracciune.

Sobbremare, Sobbrimmare, Sobbrimare. Sublimare. *Fas. Ger.* 18. 14. Ma lo pensiero a Dio auza e sobbrimma.

Sobbremmetà, Subbremmeta. *Tard. Vaj.* p. 66. Nuomme belle, digne d'onne sobbremmetate.

Sobbretta. Così in vece di *Sorbetta* dicono i venditori ambulanti di sorbetta.

Sobbrimare, Sobbrimmare. V. **Sobbremare.**

Sobbrimato. Sost. Sublimato.

Sobbrimmo. Sublime. *Tard. Suonn.* xxii. Onne materia, e sia pur auta e sobbrimma. (*La st.* 1628 *ha* sobbremma). *E Def.* 184. Uommene de sobbrimm'azzellenzia. *E* 203. Lo sobbrimmo stato vajassisco.

Sobervio. Superbo. *Fas. Ger.* 7. 78. E sto sobervio vaga comm'a chillo. *E* 85. Lo sobervio nne sgrigna.

Sobessare, Sobissare. Subbissare. *Mandr. rep.* 4. 24. Se fuorze sobissa. *E all.* 3. 32. Sobissa abbascio. *E* 5. 31. E nsi ncintro a la terra poje sobisse.

Soccanno. Soggolo.

Soccedere, Succedere. Succedere, Accadere. *Tior.* 7. 5. Accossì propio soccedette. *Fas. Ger.* 2. 64. Nnante che socceda la frettata. *E* 5. 75. Po soccedia Ridorfo. *E* 5. 10. Ma soccesa de chella la roina. *Mandr. rep.* 2. 18. Acciò non t'odia, comme m'è soccieso. *E all.* 5. 9. Cossì soccese a me chella matina. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Chello ch'è succieso sta jornata. *E* 7. N'era succeduto ancora. *E Vasc.* 1. 2. La quale vottatella manco po soccedette. *Bas. Pent. ntr.* p. 13. Comme soccesse a na schiava pezzente. *E* 4. 4. p. 41. Lo fracasso ch'aveva da soccedere. *E* 5. 6. p. 179. E soccessole la terza vota sto chiajeto. *Ciucc.* 3. 20. Che si uno se jetta e le socceda De nn'asci vivo da no fuosso astritto. *E* 7. 2. Accossì ghiusto justo soccedette. *E* 9. 14. Non sapimmo ch'è soccieso. *E* 14. 40. Che nc'è soccieso. *La Sal. in Cap. Son. g.* 36. Che nce aje da fa soccede qua streverio. *Vott. Sp. cev.* 57. Comme soccese a no masto varviere.

Non sapere uno che l'è soccieso vale Restare

stordito, sbalordito. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 93. Lo villano restaje tutto de no piezzo e non sapeva che l'era socciesso. *E* 8. p. 104. Nè sapeva che l'era socciesso. *Cerl. Mostr.* 1. 2. Bene mio, che m'è succiesso!

Soccellenza. Sua eccellenza. *Lor. D. Chisc.* 1. 14. Si serva soccellenza.

Soccessore. Successore. *Fas. Ger.* 5. 2. Che facciano a Dodone soccessore. *Stigl. En.* 1. 127. Po Talia... la nnonmenaro Li soccessure.

Soccessione. Successione. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 75. Mase a tanto riseco... la soccessione de lo stato. *E* 3. 1. p. 260. La soccessione de la casa mia.

Socciesso, Socciesso, Succiesso. Successo, Avvenimento, L'accaduto. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Voze sapere da la capo a lo pede tutto lo socciesso. *E* 58. Lo cunto... mmottonato de curiuse socciesse. (*La st. 1674 ha succiesse*). *E* 7. p. 84. Dapò varie socciesse. *Cerl. Ver. am.* 3. 2. Chiss'è n'auto socciesso che n'era socciesso ancora. *E* 7. Chisso mo è no socciesso che n'era succeduto ancora. *Vott. Sp. cev.* 71. Sentenno lo socciesso. *E* 119. Siente sto socciesso. *E* 211. Siente sto socciesso e stupisce. *Rocc. Georg.* 4. 93. E comme s'aggia a riparare Co buon succiesso.

Soccinto. Succinto. *Mandr. rep.* 4. 31. Chiù breve te responno e chiù soccinto. *E all.* 2. 29. Co ste sette altre ch'io nsoccinto porto.

Soccorpo. V. Jusoncuorpo.

Soccorrere, Succorrere. Soccorrere. *Ciucc.* 12. 46. Ve preo a tutte quante de soccorrere Li ciucciarielle mieje. *Perr. Agn. zeff.* 6. 2. Pe essere da chella soccorrate. *Tior.* 6. 9. Soccorre, si no marzo me n'ha raso. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 129. Pe soccorrere a li state suoje. *Cap. Son.* 160. Succurre, Apollo, che te venga lopa. *Cort. M. P.* 9. *arg.* E da Nora ch'arriva è soccorruto.

Soccurzo. Soccorso. *Ciucc.* 3. 3. Strillà soccurzo e non trovare ajuto. *Cap. Son.* 37. Ammore, damme tu quarche soccurzo. *E* 148. La malizia ve dà forza e soccurzo. *Stigl. En.* 9. 3. S'ave no gran soccurzo raunato. *Perr. Agn. zeff.* 5. 65. A la cosa amata Va da soccurzo. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 114. Desederuso de darele soccurzo.

Ed in particolare Ajuto di denaro. *Cerl. Flor.* 2. 5. Me fece prestà ciento zecchine pe ntavolà lo riscatto mio nnante che me fosse venuto lo soccurzo de Napole. *E Ost. Mar.* 2. 8. Quanno manca lo soccurzo Le signore so sbotate.

Socera. Suocera.

Socera e nora è la *Jacea* o *Viola tricolor*.

Società. Società. *Rocc. Georg.* 4. 39. L'ape so sole nsocietà perfette. *Mandr. rep.* 3. 9. Facimmo società leceta e ghiusta. *Vott. Sp. cev.* 94. *tit.* Socejetate. *Picc. Dial.* 1. 143. Cossi è lo fare de la società. (*Qui per Consorzio umano*). *E Part.* 26. Le chiù care societate.

Socio. Socio, Sozio. *Quattr. Ar.* 351. Truffa l'ammico, mpeca co lo socio.

Socozzone. Lo stesso che *Secozzone*. *Cuor. S. Aless.* 2. 3. Co schiaffe, socozzone.

Socra. Suocera. Lat. *socra* e *socrus*. *Mandr. rep.* 2. 23. Non te nzora sanzaro o socra arrenna.

Rocc. Georg. 2. 34. Nè avè paura de socre crodele. (*Ma il testo parla di matrigne*). *Val. Fuorf.* 1. p. 80. Si la socra nce trova pe desgrazia.

Socrema. Mia suocera.

Socreta. Tua suocera.

Sodamma. Sudore copioso. *Fas. Ger.* 6. 48. Zuppe de sango e de sodamma ch'esce.

Sodarcato. Credo che sia lo stesso che *Nzolarcato*. *Cort. Lett.* 221. Fatta na cera gialloteca commo sodarcata.

Sodare, Sudare. Sudare. *Cap. Il.* 2. 87. Ognuno penza Comme l'ha da sudà lo sedeturo. *E* 6. 8. E se sudano buono li pellicce. *E Son.* 2. Chillo sciabbacco Che te fece sudà comm'a lammicco. *Viol. buff.* 38. Ca mo che suda meglio l'addefresca. *Cerl. App. ing.* 1. 10. M'ai fatto sudà na cammisa! puozze morì de subeto. *E Ost. Mar.* 1. 3. Staje sudato. *Eust.* 4. 11. Staje tutto sodato *Stigl. En.* 3. 6. Che de sango la radeca sudaje. (*Per simil.*). *Fas. Ger.* 10. 24. Se sodaje tutta quanta la cammisa. *Ol. Nap. acc.* 2. 28. E ncoppa nce sodaje chiù de na penna. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 324. Sodammo comm'a zappature. *E* 4. 6. p. 67. Stentava a lo viento e sodava mmatola. *Oc. Ver. lum.* 2. 10. Sodare, derroparese, ghielare. *Cort. C. e P.* 1. 136. Facevano sodà le tetelleca a li forzate.

Sodare gnosta vale Sudar grandemente, a goccioni, e fig. Affaticarsi a tutt'uomo. *Cerl. Deb.* 2. 7. Io sudo gnosta pe trovà tiemene nuove. *Lor. Div. num.* Cara, all'ardor di Giove Sudano gnosta i dei.

Sodare friddo vale Sudar freddo. *Quattr. Ar.* 225. E friddo fa sudà li marenare. *Stigl. En.* 2. 167. Sudava friddo perchè avea paura. *Fas. Ger.* 3. 46. E friddo friddo fecelo sodare. *Cap. Il.* 2. 48. E suda friddo a nzi che l'onna ammoscia.

Sodata. Sudata, Sudore, ed indica pure la Corsa o la Fatica che l'ha prodotto.

Sodatella. Dim. di *Sodata*. *Ciucc.* 4. 1. No po de montagnella Ch'a sagli te fa fa na sodatella.

Sodatiello. Dim. del part. *Sodato*. *Fas. Ger.* 20. 128. La gonnella Le ghie allascanno, ca stea sodatella.

Soddesfare. V. Sodesfare.

Soddesfazione. Lo stesso che *Sodesfazione*. *Fas. Ger.* 18. 58. E disse: avrite soddesfazione. *Picc. Dial.* 1. 53. Avarria isso avuta la soddesfazione de vederenne castecata la malizzia.

Soddetto. Suddetto. *Sciat.* 2. 234. Tale sera lo nomme de la soddetta.

Sodesfare, Soddesfare, Sodisfare. *Cap. Il.* 3. 30. E tutte nne restajeno sodesfate. *Pag. M. d'O. pref.* L'anemo sodesfatto e contiento. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. Pe sodisfarese de l'obrecanza stipulata fra lloro. *E* 2. 4. p. 183. Cossi a lo debeto sujo sodesfece. *E* 3. 9. p. 346. Pe sodesfare a no desederio. *E* 5. 3. p. 154. Pe sodesfarese de li travaglie passate. *Mandr. as.* 1. 21. Mo proprio te sodisfo a ciò me cirche. *Pag. Fen.* 1. 3. p. 216. E contiente starrite e sodesfate.

Rivalere, Compensare. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 118. Si non si sodisfatto de lo desprezzo che te

fece. *Pag. Rot.* 15. 6. Sodesfatto De bona voluntate fuje a no fatto. *E* 20. E co fa lo ben fa staje sodesfatto.

Sodesfazione, Sodesfazione, Sodisfazione.

Sodisfazione. *Ciucc.* 8. 24. Chessa è na bella sodesfazione. *Fas. Ger.* 2. 21. Puro no sfizio o sodesfazione Moppe... lo villano. *E* 19. 108. L'avea da te sta sodesfazione. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 72. Dettero sodesfazione a lo cuorpo de lo debeto naturale. *Pag. M. d'O. pref.* Co lo gusto e sodesfazione llo. *Am. Forc.* 4. 19. Po vedimmo... che sodesfazione nce cape.

Dare sodesfazione, oltre il signif. che ha comune coll'ital., vale in particolare Rispondere colle armi di un duello a chi si crede offeso. *Macch. Bazz.* 3. 12. Embè, te darraggio sodisfazione a st'alti signuri: abbascio v'aspetto.

Sodezza. Gravità, Tranquilla fermezza. *Ciucc.* 3. 14. Appriesso a chisto co na gran sodezza Venea lo caporetena rejale. *Fas. Ger.* 6. 55. Si la furia a lo pietto darrà schianto O a la presenzione la sodezza. *Pag. Rot.* 13. 16. Abbesogna no ascì da la sodezza. *Pal. Donn. van.* 2. 10. Stateve co sodezza.

Sodimma. Lo stesso che *Sodamma*. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 24. No pezzentiello chino de sodimma. (*Credo che valga Sozzura, Sordidezza. V. Sudimma*).

Sodisfazione. V. Sodesfazione.

Sodo. Sodo, Saldo. *Rocc. Georg.* 3. 59. Se vuoje mantenere nforza e sode Non sulo li cavalle, ma li tore. *E* 4. 40. So soggette a lo re... A legge sode. (*Fig.*).

Cheto, Tranquillo. *Fas. Ger.* 20. 24. Mosta ssa cera soda. *Ciucc.* 10. 22. Stateve sode, state ncellevriello. *E* 39. No poco sode. (*Ellissi del verbo*). *Tior.* 2. 8. Stanno affacciata a la fenesta soda. *Quattr. Ar.* 211. Stateve sodo No paro d'ore. *D'Ant. Sc. cur.* 211. Stammo sode e vattimmo addove tene.

Grave, Serio. *Cap. Son.* 188. Vuoje fa de l'ommo sodo e si boffone. *E* 199. Pare ntosciato na perzona soda. *E* II. 3. 29. A robba soda nce vonno ossa vecchie. *Fas. Ger.* 4. 24. Ma soda e fremma chiù de na colonna. *E* 5. 73. Vencilao vecchìo e sapio e sodo mprimma. *E* 18. 39. Ed isso venea sodo e lente lente. *Lor. Tram. zing.* 2. 4. Voglio lassà... La malavita e battere a lo sodo. *Cerl. Gen. ind.* 3. 6. Pare n'ommo sodo.

Sodognere. Lo stesso che *Sedognere*. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. Pe non se sodognere li vestite. *E* 3. 5. p. 313. Nne sodonze tutte le forge de lo naso de lo nigro Todisco. *Cerl. Dam. mar.* 2. 13. Sodognirli tutto de mele. *Tard. Vaj.* 74. Tornaje a la casa soja tutto sodunto.

Sodore. Sudore, e fig. Fatica. *Ol. Nap. acc.* 2. 52. Giacchè perdimmo li sodure nuoste. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 100. Era chiù lo sodore che ghiattava nterra. *E* 3. 2. p. 269. Co sodore de sango e co pericolo de morte. *Fas. Ger.* 9. 97. De sango e de sodore sta azzuppato. *E* 16. 18. Parea nfra lo sodore chiù abbampata. *Zezz. Dem.* 3. 8. Ascirtate sodure! *Pag. M. d'O.* 7. 28. Co li sodure mieje e co li stiente.

Sofà. Sofà. *Picc. Dial.* 2. 8. Segge de paglia, sofà arriamate. *E Conn.* 3. A no sofà sedevano.

Sofestacaria. V. Zoffestacaria.

Soffece. Dente nel davanzale o nella soglia per mantenere le impannate o le imposte.

Sofferenza. Sofferenza. *Pag. Fen. ded. p.* 194. Na sofferenzia veramente arrojea nzopportare ss'addorillo.

Soffrire. Soffrire. *Fuorf.* 2. 6. 14. Che nne vene sofferta e tollerata.

Sofista. Sofista. *Mandr. all.* 2. 5. Da banna Venì se fece poje ditto sofista.

Sofisteco. Sofistico, Fisicoso, Che bada a tutte le minuzie e non è mai contento. *Pag. Fen.* 2. 7. p. 241. Ca si troppo sofesteca.

Falso, Sofisticato, Adulterato. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 132. Se la cosa è sofisteca o riale. *E* 155. E bede si sofisteca è chell'arte.

Sofisto. Lo stesso che *Sofisteco*. *Mandr. as.* 4. 16. Manna... sse caudarelle... ma le chiù sofiste.

Soffitta. Soffitta. *Quattr. Ar.* 276. E manco so li titte Nnaurate o le soffitte. *Fuorf.* 2. 4. 41. Spisso cade qua soffitta.

Soggecare. V. Soggettare. *Bas. M. N.* 6. p. 292. Staje comm'a Carlo Nfranza E te vuoje soggecare?

Soggetudene. V. Soggettudene.

Soggerire. Suggestire. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. Lo vino... me soggerisce conciette.

Soggeritore. Suggestitore, Rammentatore.

Soggestivo. Suggestivo. *Sciat.* 2. 236. Co sto nterrogatorio suggestivo nsanetà l'atterrette.

Soggettare. Assoggettare. *Fas. Ger.* 2. 68. E l'appetito... D'avere nova gente soggettata. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 260. Non me soggettarraggio maje ad ommo vevente. (*Le st. 1674 e 1679 hanno soggecarraggio*). *E* 4. 10. p. 114. Non se curaje de soggettare a no pede peluso. (*Anche qui le suddette st. hanno soggecarese*).

Soggettetutene, Soggettetudene,

Soggettetudene. Lo stesso che *Soggezzione*. *Vott. Sp. cev.* 19. Si nce so femmene, e tu trattale senza soggettetutene, e no le tenì mente fitto nfacce. *E* 25. Si parle co perzona de soggettetudene. *E* 48. Si cammine co una perzona, si è de soggettetutene.

Soggetto. Argomento, Tema, Soggetto. *Cap. Son.* 116. Sentite primmo qual è lo soggetto.

Persona, Soggetto. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 2. Chisto è no soggetto Che te po fa signora. *Tard. Vaj.* 129. Lo soggetto che io ammo è auto e prencepale.

Soggetto. Sottoposto, Soggetto. *Fas. Ger.* 1. 90. Gente... Assaje pagata, ma la chiù è soggetta. *Cap. Son.* 87. Ca de la cavallina la mulegna No sta manco soggetta a ghi a lo Ponte. *Perr. Agn. zeff.* 2. 19. Li barune Ch'a Rotamarte stavano soggette. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 84. Deventate aucielle, soggette a le granfe de niglie, de sproviere e d'asture. *Cort. M. P.* 9. 32. Avere uommene e femmene soggette.

Assol. *Stare o Essere soggetto* vale Dipendere da altri, Non essere libero, Vivere con salario o a spese altrui. *Lo Sagliem.* 1. 1. Uh negramene che

le sto soggetta! *Bas. Pent.* 3. 1. p. 262. Io te songo soggetta e farraggio lo commannamento tujo. *Cerl. Zelm.* 3. 1. Comme fusse no Turco a me soggetto. *Cort. C. e P.* 3. 157. Sto soggetta a doje vecchie pecciusse de mammema e de patremo.

Soggetudene, Sogetudene, Soggetutena. Lo stesso che *Soggezzione*. *Cerl. Fint. cant.* 3. 2. Restate sule e senza soggetudene. *E Tir. cin.* 1. 10. L'idea de lo scuorno, de la sogetudene. *E Fint. med.* 2. 7. Fa lo fatto tujo senza soggetutena.

Soggezzione. Quello scconcerto o titubanza nell'operare o nel parlare che si risente in presenza di persona superiore, o anche che per la prima volta si vede, o innanzi a cui uno non si sente libero, Peritanza. *Ciucc.* 12. 62. Eh uscia me mette Nzoggezzione. *Cerl. Ver. am.* 2. 7. Mo se trovano, e io le voglio da soggezzione? *E Am. ingl.* 2. 3. Comme! de me aje soggezzione? *E Clor.* 1. 1. Non responneva pe soggezzione de lo patre. *E Vill.* 2. 10. S'è posta nsoggezzione la signora. *Vott. Sp. cev.* 18. Si aje da decorrere co perzona de soggezzione.

Impaccio, Imbarazzo. *Ciucc.* 9. 5. Ca me lieve na gran soggezzione.

Sogghiognere, Soggiognere. Soggiungere. *Pag. M. d'O.* 1. 29. Soghionse: morte cerco ec. *E Fen.* 5. 6. p. 308. Sine, sogghionze Mineco. *Cort. V. de P.* 7. 31. Ed io soggiongo. *Tard. Def.* 200. Sogghiogne lo stisso Arestotalo. *Fer. Fent. zing. ded.* (?) Che buoje dicere pe chesto, me po sogghiognere vost'azzellenzia. *Cap. Son.* 113. E po soggiogne: mo s'è pane o pizza Vedimmo. *Viol. vern.* 31. Po sogghiogneva. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. Oimè, sogghionze Grannonia. (*La st.* 1674 ha sogghionze). *E 7.* p. 93. Menechella sogghionze: chisto è isso. *E 4.* 8. p. 86. Sogghionse lo sorece. *Lor. Furb.* 1. 16. Uscia vo sta a sogghiognere.

Soggiacere. Soggiacere. *Fuorf.* 2. 9. 30. Nnanze me sceccarria pure li diente Che soggiacere a chisti parlamiente.

Soggetto. Soggetto, Argomento. *Picc. Dial.* 1. 82. Non saccio che soggetto scegliere. *E 156.* Ncopp'a no soggetto mproprio a nommenarese.

Soggiovare. Giovare. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 98. Mettaraggio millanta vite pe soggiovarete.

Sogliardo. Sugliardo. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 23. Che pe no brutto vrenzola sogliardo Ammore m'ha legata.

Soglione. Accr. di *Suglia*. *Lor. Gel. p. g.* 2. 4. Se sente a buono a buono Mpezzà na canna de soglione mpietto. *E Cors.* 3. 2. Comme fete de botte de soglione. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. Doje vainette, no soglione.

Soggozone. Sorgozzone. *Cap. Son.* 167. De punia, cauce, sische e soggozzune.

Sogra. Lo stesso che *Socra*. *Ol. Nap. acc.* 2. 40. Trase la sogra mpettola e ncammissa. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 214. La sogra nce ne dia tanto pe le cegne che ec. *E 5.* 4. p. 165. La sogra fece no gran banchetto. *E p.* 166. Viato chi se nzora e piglia sogra. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 248. Na sogra ave doje nore. *Cort. Vaj.* 1. 33. Maddamma sogra, che decite?

Sogrema. Lo stesso che *Socrema*. *Ciucc.* 11. 19. Pe bocca de la zia de la cognata De sogrema.

Sogreta. Lo stesso che *Secreta*.

Sola. Suola, Suolo; e dicesi a *doje sole*, a *quatto sole* e simili per denotare eccesso nel bene e nel male. *Tior.* 1. 6. E dinto avea le scarpe co doje sole. *Cap. Son.* 185. No borrisse na ntosa a quatto sole Quanno dice che Arazio e no ngnorante? *Cataneo, cit. dal Mormile.* Cuorne a doje sole co spago ncerato. *Morm. Fedr.* 1. 14. 4. Spavo, suglia, mpigna e sola. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 64. So n'aseno a doje sole. *E 5.* 2. p. 100. È dottore a doje sole. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. Sta bellezza a doje sole. *E 5.* p. 66. Pe no spreposito a quatto sole. *E 10.* p. 117. Appero no gusto a doje sole. *E 3.* 1. p. 264. Le fecero na nciuriata a doje sole. *E 4.* 4. p. 38. Fellejaje nsette parte la sola. *E M. N.* 3. p. 265. Galant'uommene a doje sole. *Fas. Ger.* 20. 86. E co lo scuto sujo ch'avea fi a sette Sole. *Pag. Fen.* 3. 4. p. 257. Te gabba, frate mio, a sette sole. *Cerl. Zing.* 3. 3. Hanno tratte accossì belle, che te levano le sole de la scarpe co li belle costume lloro.

Fig. Piede. *Cap. Il.* 6. 118. Ca sta lo forte sujo tutto a le sole.

Sola. Termine del giuoco del mediatore, ed è quando uno de' giocatori sta contro gli altri tutti senza chiamare alcuna carta, ma prendendo il monte. *Cap. Son.* 94. Entra co tutte carte, e si pe sciorta Va pe fa sola e bene la scaienza ec. *Cerl. Col.* 3. 1. Facitevella sola, ca io faccio passo. (*In questi es. fig.*).

Solachianiello. Ciabattino. *Morm. Fedr.* 1. 14. 10. La veretate Le dice, e ch'era no solachianiello. *Lor. Fint. zing.* 4. Ne, si solachianiello, na parola. *E 5.* Signò, scusate, Simmo solachianielle. *Cort. V. de P. pref.* Non c'è solachianiello o potecaro che non aggia la cetola.

Solagno. Solitario, Deserto.

Solamente. Solamente. *Cap. Son.* 46. E solamente legge chill'auture Che le ponno mparare a fa lo guitto. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 336. Che non potesse cammenare, non solamente correre. (*Cioè non che correre*). *Tard. Def.* 217. No nzolamente se porrà dicere manco buono uno de n'autro, ma tristo.

Solare. Mettere una nuova suola, Risolare.

Solaresella vale Solarsela, Scappare, Fuggir via, Andar di corsa, Spulezzare. *Cap. Il.* 5. 14. Se la volea solà, ma no le vale. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Se la solaje vierzo la medesema taverna. *E egr. p.* 142. Te fa netta paletta e se la sola. *E M. N.* 6. p. 308. E nnante che chiù scura... Me la voglio solare. *Cort. Lett.* 232. Me la solaje, appalorciaje, sbignaje, ammarciaje ec.

Ed anche *Solaresse le scarpe*. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 199. Commenzaje a solaresse le scarpe, ficchè arrivaje a n'autro pajese. *E M. N.* 1. p. 232. E te suole le scarpe, E affuffe e sbigne.

Solare. Agg. Solare. *Mandr. rep.* 4. 17. Ntra li raggie solare acqua sbruffanno. *Sciat.* 1. 230. Tornaje la solare luce.

Solaro. Solajo, Palco, Pavimento, ed in generale Suolo. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 48. E non sia

commo Lella Ch'aggia schitto na scuffia e na gonnella, Ca non farria maje casa a doje solare. *Cap. Son.* 188. E sempe rieste nchiano a lo solaro. *E Il.* 6. 14. Cossì da la seggetta a lo solaro S'asciaje rente a la rota. *E 7.* 41. De fa smerzare Attorro a lo solaro. *Ciucc.* 10. 38. Na botta Fice che lo solaro nne tremmaje. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 46. Avesse fatto no pertuso a no pontone de lo solaro. *Quattr. Ar.* 15. De fegliule... accise... Facette no solaro pe la terra.

A solara vale A strati, A suoli.

Solatriello. *Solatro negro.*

Solatro. Solatro. *Mandr. as.* 2. 11. Marva, cecoria, solatro e sammuco.

Solatura. Le suola poste ai calzari, così la prima volta, come altre volte per supplire quelle che fossero logore.

Solazzo. Lo stesso che *Sollazzo.* *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 368. Nsomma stufano tutte li solazze.

Soldanina. Sultanino. *Cerl. Polit.* 3. 1. Chiste so quattro soldanine, fattenne na galantaria.

Soldatina. Sorta di vestimento; meglio *Sordatina.* *La Mil.* 1. 1. Chi vide sforgeà... Co landriè, cantusce e soldatine?

Sole. Sole. *Lo Sagliem.* 2. 16. Pe chillo sole, Che si dico boscia Non pozza chiù bedere. *Ciucc. pr.* 2. Chell'ore... Che ncignava lo sole a avè de l'aseno. *E 6.* 2. Nche lo sole è sciuto. *E 9.* 11. Già lo sole correnno era arrevato A la taverna de miezo cammino. *Tior.* 7. 4. Ca dice cose da fermà lo sole. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 245. Che nc'è de sole? – Un'ora o poco chiù. (*Qui per Giorno*).

Notisi il pl. *sule.* *Fas. Ger.* 18. 39. Deano sule a lo sole e stelle a stelle. *E 20.* 28. Songo a lo sole sule natorale.

Sole lion. V. **Lione.**

Pe lo sole d'agosto è modo di affermazione. *Cerl. Alad.* 1. 7. Figlia, si bona pe lo sole d'agosto! *E Sopr. l'ing.* 2. 9. Comme pare bello, pe lo sole d'agosto.

Pettare lo sole vale Essere valentissimo in qualche cosa, soprattutto nello scrivere.

Spartere lo sole dicesi dei duellanti che si collocano in modo da non essere offesi dalla luce. *Perr. Agn. zeff.* 2. 83. A muodo llo spartieno lo sole, Pocca llà non ce vozeno patine.

Quando piove e splende il sole si suol dire: *È asciuto lo sole pe li canale.* Ed anche: *Chiove e fa sole, quacche becchia fa a l'ammore.*

Sole de mare è l'*Aegineta corona* e l'*A. gemmifera*.

Soledo. Solideo. *Mandr. as.* 3. 3. Co che se sa lo riesto De lo soledo cuorpo. *E all.* 1. 18. Cuorpo soledo, vacuo e fluido.

Solemata, Solemato. Sublimato, Solimato. *C. e P.* 3. 158. No fiasco d'acqua de solemato. *E Ros.* 1. 2. p. 15. Oro pommiento e solemato. *E Vaj.* 1. 12. Co l'acqua de cocozza e solemato. *Bas. M. N.* 2. p. 248. Che so conce de magra e solemato. *Pag. M. d'O.* 12. 25. Compra sto grano cca de solemato. *Zin. Strav.* 1. 2. E t'ajute co alacca e solemato.

Solenne, Solenno. Solenne. V. **Sollenne.** *Tard. Vaj.* 109. Nne li juorne chiù solenne.

Solere. Solere. *Ciucc. pr.* 5. Comme se sole dicere. *E 7.* 38. Le mmasciate Ch'isso sole mannare. *E 13. arg.* Na vecchiarella De chelle che tenè chillo che squaglia Soleno nchiuso int'a na carrafella. *Cap. Son.* 55. Chillo solea pagà la pensione. *E 63.* Sibbè non suole fa sarveconnutte. *E 178.* Che non solea dormì de quanno nquanno. *E g.* 30. Addò soleva celebrare mprimma Li spettacole suoje. *Perr. Mal. Ap.* 3. Ca la guallara spisso co sbottare S'è soluta sanare. *Cerl. Tim. ard.* 1. 10. Io pure nne solo patè. *E Sch. am.* 2. 9. Arrassateve, ca io Solo dare a la smerza. (*Le st. hanno sole*). *Rocc. Georg.* 2. 116. Le bie celeste e sfere sogliono Mostrarme. *E 3.* 1. Addò soglio Mprovesare.

Soleta. V. Soletto.

Soletario. Solitario. *Mandr. rep.* 2. 9. Nsoletarie serve. *Fas. Ger.* 6. 103. Chille luoche soletarie. *E 10.* 32. Sta via soletaria. *Cort. Cerr.* 1. 2. Muse... che soletarie state. *E C. e P.* 3. 149. Pe stare accossi soletario.

Veicolo dove può sedere una sola persona.

Giuoco che colle carte può fare un solo.

Soletto. Solito, Consueto, e si prende spesso per nome, Ciò che è solito. *Cap. Son.* 63. E m'appuzo chiù abbascio de lo soletto. *Ciucc. pr.* 2. E comm'è soletto De farese ncampagna. *E 8.* 3. Ca so solete a ghire p'acqua e biente. *E 13.* 19. Co chelle mmenzejune Che so solete veste. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Arrivaje a la taverna soleta. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Co ciert'aute mbroglie. – Solete a farese da le bedole. *Quattr. Ar.* 396. La stessa Diana che bence pe soletto. *Vott. Sp. cev.* 162. Lo soletto marranghino... credennose che nce stevano le solete moccatore.

Tazza soleta ed anche assol. *Soleta* si dice nei caffè la tazza che si pagava due grana ed or si paga due soldi. Scherzando poi si dice *È tazza soleta* a chi dice o fa la medesima cosa che suol dire o fare.

Soletta. Calcetto o meglio Soletta sciolta che si pone nella scarpa.

Soleviesto. Sole che spunta o Sole sereno. *Camm. Vill. in ang.* 1. 1. La campana sta sonanno, Ncielo sponta soleviesto. *Cerl. Merg.* 1. 2. Conforme esce l'aurora accossi bella, Po esce soleviesto e nce allustreja. *Sciat.* 5. 276. Soleviesto magnafriddo. (*Qui è usato come n. pr.*).

Soliare. Esporre al sole, Soleggiare, Assolare. Risolare.

Soliata. Solata, Colpo di sole, ed anche Calore del sole.

Solillo, Sulillo. Dim. di *Sulo*, Soletto. Dicesi spesso *Sulo solillo.* *Fas. Ger.* 6. 62. Essa solella se nne saglie. *E 14.* 58. Isso solillo se nce nfoce. *Ciucc.* 7. 40. Lecenziajeno L'aute e sule sulille se nzerrajeno. *E 9.* 28. Nuje stammo Meglio cca nfra de nuje sule sulille. *Cerl. Clar.* 1. 16. Sola solella. *E Alad.* 3. 4. Le pace ve le facite sole solelle. *Picc. Dial.* 2. 69. Sulillo co don Mario rommano. *Bas. M. N.* 2. 244. Da dove viene mo così solillo?

Solima. Meglio *Solimma.* Materia che viene col grano quando si rade troppo il suolo del luogo

ove è riposto.

Solimato. Lo stesso che *Solemato*. *Lo Sagliem.* 1. 2. Chella facce Chiena de solimato e marchesiglia. *Cerl. Us. pun.* 2. 9. Pezzette, solimato, celese cuotto. *Fuorf.* 2. 7. 8. N'esce fele e solimato.

Solina. Varietà del *Triticum siligineum*.

Solitario. Lo stesso che *Soletario*. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Che ommo solitario e fratuso.

Solito. Lo stesso che *Soletto*. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 150. Fatto jettare li solite banne. *Cerl. Ing. imm.* 1. 11. L'ora solita.

Sollazzare. Sollazzare, Dar piacere. *Pag. Rot.* 10. 37. Se mmocca a te... Sta bella de Talia lengua sollazza. *E* 16. 11. Addò la moderanza nce sollazza E la vertute nce trionfa. (*Qui è neutro per Compiacersi, Dilettarsi*). *Vill. Cal.* 26. Ognuno spenne, spanne e se sollazza. *Fuorf.* 2. 2. 22. Po se nne torna allegra e se sollazza.

Sollazzo. Sollazzo. *Ol. Nap. acc.* 4. 81. Ed era de sollazzo A lo sdigno de chillo che bedeva. *Cort. V. de P.* 1. 7. Dove le Muse e Febo co sollazzo... stanno nriso e ncanto. *E* 7. 19. Addov'erano a sollazzo. *E Cerr.* 6. 29. Se pegliaje no gran sollazzo. *Viol. vern.* 14. Cierito ch'a lo bedè nce fuje sollazzo. *Pag. M. d'O.* 15. 16. Addò le belle lettere nzollazzo Co lo sapere e co le scienze stanno.

Sollecetamiento. Il sollecitare. *Am. Carl.* 3. 13. Non ce vo sollecetamiento.

Sollecetare. Sollecitare, Affrettare. *Tior.* 7. 4. Lebbreca spisso e se solliceta. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 66. Essenno sollecetata Popa a dicere. *E* 2. 10. p. 239. Se sollecetaje Jacova de ire a lo tuorno. *Lor. Id. cin.* 1. 4. L'asciuta de lo sole Sollecetammo ntanto Co l'abballo ec. *Stigl. En.* 9. 124. Ste bracce mie pe te sollecetava. *Lor. Pazz.* 9. Vago a sollecetà Polecenella. *Cort. V. de P.* 6. 37. Pe sollecetare Chisto e chillo decreto. *E Ros.* 5. 12. p. 128. E solleceta priesto lo viaggio.

Spronare, Stimolare. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 26. Bella femmena, e po sollecetata Da nnamorate assaje.

Solleceto. Sollecito. *Cerl. Vasc.* 1. 2. Ad attaccà è stato solleceto. *E Am. vend.* 2. 15. Lo criato ha da essere secreto, solleceto e fedele. *Pal. Donn. van.* 3. 6. Io so sola, solleceta e segreta.

Sollecetuddene. Sollecitudine. *Fuorf.* 2. 8. 25. E nne lo bonno co sollecetuddene.

Sollecismo, Sollecisemo. Sillogismo e Solecismo.

Sollemato. Lo stesso che *Solemato*. *Perr. Agn. zeff.* 2. 8. Lo venino De sierpe, sollemato e cantarelle.

Sollenne, Sollenno. Solenne. *Cap. Il.* 1. 87. Massema chisto (*sacrificio*) po tanto solenne. *E* 3. 34. Ogne bella e solenne sferriata. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Lo chiù solenne sarchiapone. *E* 4. 10. p. 112. Facette joramiento sollenno. (*Porc. ha solenno*). *Mandr. nn.* 4. 1. Na solenne puniata. *Tior.* 4. 9. E faccio no solenne sbarione. *Viol. vern.* 1. A chisto solennissemo pacchiano. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Ne volette da mene juramiento solenne. *Vott. Sp. cev.* 261. No solennissemo

schiaffo.

Solennetà. Solennità. *Cap. Il.* 3. 32. Ca sta solennetà vene composta De tre aine.

Sollevere. Sollevare, Levare in alto. *Rocc. Georg.* 3. 93. La neva... sette vraccia Ncierte luoche s'auza e se solleva. *Ol. Nap. acc.* 3. 66. No gnorante, no lazzaro... sollevà tu vuoje A tanto. (*Fig.*). *Cap. Il.* 5. 164. Che pe lo tenè (*lo scudo*) ncoppa sollevato Pe la cegna. *Vott. Sp. cev.* 15. E si ntal atto ha da sta sollevata (*un'anima purgante*) da lo fuoco. *Cerl. Polit.* 3. 2. La femmena solleva n'ommo, e cierte bote le fa mettì carrozza. *E Princ. ric.* 1. 3. Sti sciorille sollevate. *Tard. Vaj.* 47. Tutto sollevato a le cose de l'autra vita. *Rocc. Georg.* 3. 23. La groppa sia carnuta e sollevata.

Ricareare, Alleviare, soprattutto parlando di ammalati. *Lo Sagliem.* 1. 3. La signora... Se sente sollevata. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 57. Voze sollevare no poco li spirete. *Quattr. Ar.* 223. Se voleva no poco sollevà. *Pag. Rot.* 4. 15. Otrà lo sollevà lo speretiello. *E* 5. 19. No bello mutto... Non te solleva se mbe staje malato? *Cerl. Polit.* 3. 2. La femmena solleva ogne commertazione.

Sommuovere, Eccitare. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 76. Quando lo gallo, capupuopolo de l'aucielle, le solleva tutte ad armare le vive contra la notte. (*È un po' oscuro*).

Solliceto, Sollicito. Sollecito, Solerte, Operoso. *Cap. Son.* 12. Saje pecchè so sollicito a sta tresca? *Tior.* 9. 2. E si n'aje spriceto Pede sollicito. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. La bona figliola solleceta e proveceta. *E* 4. 6. p. 62. Le tre esse ch'abbesognano a no nnammorato, sulo, sollicito e secreto. *E* 5. 9. p. 200. Apre l'uocchie ad essere sollicito co la terza. (*Porc. ha sollicito*). *Fas. Ger.* 7. 40. L'autro è sollicito a zollare. *Stigl. En.* 1. 104. A lavorare Stanno tutte sollecete. *E* 3. 114. Palenuro Sollicito se sceta. *Sciat.* 3. 248. Solleceta nne li servizie. *Rocc. Georg.* 2. 127. Sollicit'ommo non more pezzente.

Sollievo. Sollievo. *Cerl. Clor.* 3. 3. Faccio festine pe sollievo de sto cuorpo. *Picc. Dial.* 3. 5. Sollievo a le fatiche.

Solluzzo. Lo stesso che *Selluzzo*. *Mandr. as.* 3. 21. Tristo è solluzzo, dice, e tossa è peo. *Pal. Vill. ric.* 2. 12. Che abbasco, che solluzzo.

Solstizio. Solistizio. *Rocc. Bucc.* 7. p. 317. Ombra facite contra lo solstizio.

Soltiero. Celibe, Soluto. *Sp. soltero. Cerl. Clar.* 2. 10. So comm'a no soltiero. *E Ost. Mar.* 3. 6. Isso è soltiero.

Solutivo. Solutivo. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 176. Faceva sceruppe solutive de desiderio pe purgare li core d'ogne tormiento. *Mandr. as.* 1. 30. Se magnajeno sti chille solutive Lloro.

Somarriello. Dim. di *Somaro*. *Mandr. rep.* 3. 2. Ncoppa duje somarrielle.

Somarro. Asino, Somaro. *Cap. Son.* 128. So discipole vuoste o so somarre? *E* 144. Lo sentire arragliare sti somarre. *Mandr. all.* 5. 30. Cilleca poje la coda a sto somarro.

Somegliante. V. **Sommeigliante.**

Someglianza. V. **Sommeiglianza.**

Somegliare. V. Sommegliare.

Somiero. Asino, Somiero. *Picc. Dial.* 1. 175. Pe se fa na sazziaa Nè morire da somiero. *Fuorf.* 2. 4. 47. Sto male... Te fa signore puro no somiero. *E* 64. E no faccia azzione de somiero.

Somma. Somma, Addizione. *Fuorf.* 2. 5. 98. Nfinto zelo volea levà la somma. (*Fig.*).

Quantità di denaro. *Vott. Sp. cev.* 218. Pe fa la somma grossa. *E* 237. Te benedico lo restante de la somma. *Mandr. as.* 3. 6. P'avè chiù de na somma anticepata.

Somma. Oggi è il monte che sta accanto al Vesuvio; ma la plebe chiama ancor questo *la montagna de Somma*, perchè in origine formavano un monte solo, ed il Vesuvio non fu che un cratere sorto sul fianco del monte Somma. *Vill. Cal.* 6. [Jetta sciamme Chiù che non fa la Zorfatara, e Somma]

Titolo che si dà a un trattato di teologia. *Tard. Vaj.* 52. L'Ostiense ed Azzone nelle somme lloro.

Sommacco. Sommacco, tanto l'albero quanto il cuojo conciato colle sue foglie. *Cort. M. P.* 10. 22. Portava no cappotto de sommacco Nferrato de zizena carmosina. *E Vaj.* 1. 13. E n'accatto no paro (*di scarpe*) a Preziosa De sommacco piccato.

Cimbottolo, Stramazzone. *Sciat.* 2. 241. Pigliaje chiù bentresche e sommacche che non deze pedate.

Sommajuolo. Venditore di fichi di Somma, sebbene per lo più sieno di altri luoghi.

Sommammaro. Grave caduta, Stramazzone. *Cap. Son.* 172. Tuffete ognuno piglia no sommammaro.

Sommana. Settimana. *Perr. Agn. zeff.* 4. 81. Sputà le fece sango na sommana. (*Così la st. orig.; Porc. ha settimana*).

Sommare. Sommare, Fare l'addizione. *Bas. M. N.* 8. p. 333. Somma, sparte, sottrae.

Sommariello. Dim. di *Sommaro*. *Pag. Rot.* 3. 22. Fa ire L'ommo de paro co no sommariello.

Sommaro. Asino. *Ciucc.* 14. 55. Pe no reparo Mettessero na capo de sommaro. *Bas. M. N.* 2. p. 250. Chiappe de mpiso, aurecchie de sommaro. (*Usati nelle malie*).

Sommaria. La regia camera della sommaria. *Pag. Rot.* 10. 20. De la sommaria digno precedente.

Sommarro. Asino, Somarro. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Smontato da lo sommarro. *E* p. 34. E pigliatose lo sommarro. (*Così la st. 1674*). *E* 2. *egr.* p. 254. A sta età de sommarre. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 30. Te dongo lo sommarro. *Perr. Agn. zeff.* 6. 7. Cravaccanno de trotto no sommarro.

Sommegliante, Somegliante. Somigliante. *Tard. Vaj.* 177. Li juoche de li scremmature... erano sommegliante a li gladiatorie.

Sommeiglianza, Someglianza. Somiglianza. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 115. Pe la someglianza ch'aveva a isso.

Sommegliare, Somegliare. Somigliare.

Sommerà. Asina. *Cort. M. P.* 8. 27. S'avesse la foja Commo sommerà lo mese de maggio.

Sommissione. Sommissione, Umiltà. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 142. Co parole granne de

sommissione reingraziage chillo giovane. *Am. Som.* 1. 3. Aje visto... co che sommissione me parlavano?

Sommessivo. Sommissivo. *Tard. Vaj.* p. 27. Devenno trovare parole ummele e sommessive.

Sommetella. Dim. di *Somma*. *Pied.* 1. 11. Nce ha da dare la sommetella pe lo grano vennuto.

Sommettere. Sommettere. *Pag. Rot.* 7. 7. A lo patre... Sempe sommisso stie. *E* 13. De sta sommissa a l'urdene sapute. *E* 17. Lo monaco sommisso int'a lo chiesto. *E* 12. 7. E se cammina va sempe sommisso.

Sommiero, Sommiere. Asino, Somiere. *Cap. Son.* 131. E laudà co n'arraglio de sommiere. *E* 139. De Dante uno cravacca lo sommiere. *E* 196. È sommiere ch'arraglia o puorco nchiuso? *Ciucc.* 1. 19. Corze mmiero a la tana ogni sommiere. *E* 10. 22. Agne ciuccio restaje comm'a sommiere. *Perr. Agn. zeff.* 1. 36. Si sommiere, Le dice lo patrone. *E* 50. Si nne voglio parlà so no sommiere. *Tior.* 1. 52. E tu famme nsommiero trasformare. *Bas. P. F.* 5. 8. p. 257. È gran sommiere. *Cort. Cerr.* 4. 14. Pe n'essere tenuto da sommiere.

Anche per Cavallo. *Rocc. Georg.* 3. 26. Cillaro era lo sommiere De Polluce.

Sommisso. Sommisso. *Prisc. Nap.* 34. Tutto sommisso.

Sommoja. Lo stesso che *Semmoja*.

Sommozzare, Summuizzare. Soppozzare, Andar sott'acqua gittandovisi col capo in giù o facendo un capitombolo quando già vi si è. *Quattr. Ar.* 311. Dint'a lo Tevere... Scenne, sommozza e ghiesce. *Cort. M. P.* 2. 3. Quanto vediste chillo sommozzato Pe lo tufolo lieggio comm'a grillo. (*Per estensione*). *E Ros.* 5. 5. p. 111. Decite, a quale vanna è sommozzata? *E* 10. p. 122. Pur io non me sommozzo.

Dare un colpo all'impensata, ed in generale Dar colpi. **Semmozzare.**

Capitare in un luogo, Introdurvisi. *Fed. Ott.* 2. 3. (?) E sa quanta signore So sommozzate cca. (*Si parla di una taverna*). *Macch. Bazz.* 2. 2. Me vogl'i a summuizzare mo proprio dinto a lo caffè.

Sommozzariello. Tuffetto, *Podiceps minor*. *Perr. Agn. zeff.* 6. 94. Sommozzariello Arrocchia po se face.

Sommozzatore. Palombaro, Marangone. *Quatr. Pisciv.* 1769. (?) Co le rezze e lanzature Fanno chello che chiù ponno; So porzì sommozzature. *Ciucc.* 3. 15. Na manejata De guastature e de sommozzature. *E* 18. Nce stia na compagnia... de sommozzature. *Cerl. Am. vend.* 2. 17. Chiammate lo sommozzatore.

Sonagliera. Filza di sonagliuzzi che si mette per lo più al collo o alla briglia di cavallo, asino ec. *Rocc. Georg.* 1. 19. Lupine de le serve sonagliere. (*Qui per simil.*).

Fig. Scroto, I sonagli. *Cap. Son.* 32. Tanto jette scorrenno lo paese Che se le scatenaje la sonagliera.

Bastonatura, Carpiccio. *Cerl. Fint. mil.* 16. E so doje sonagliere: no, st'arte non fa pe me. *E*

Zaid. 3. 2. Te faccio na sonagliera.

Sonaglio. Sonaglio, e fig. Coglione. *Tior.* 2. 14. Po me le senco a muodo de sonaglie. *E* 8. 1. Co li chirciette, sciscioglie e sonaglie. *Cap. Son.* 50. Comme lo chiammarrisse sto sonaglio Che seca la viola a lo Cerriglio ec.? *E* 62. Mena acqua a li sonaglie e ba te corca.

Sonante. Sonante. *Ciucc.* 6. 27. Non vo parola che non sia sonante. *Quattr. Ar.* 299. Co lo scuto de Pallade, sonante Comm'a no campaniello.

Sonare. Sonare. *Ciucc.* 9. 43. Se mettie a sonà lo frauto. *E* 12. 19. Sonavano... no sconcioglio. *E* 20. E sonanno sonanno le portava Dint'a lo tempio. *Cap. Son.* 54. Che buoje sonà? no cuorno che te ceca. *E* 163. Sonare la trommetta co le nateche. *E* 191. Tu che suone sso vecchjo zuchezuche. *Sciat.* 5. 266. Sonaje no zerzerre ad arme.

Risonare. **V. Sonante.** *Rocc. Georg.* 4. 87. L'Ipiano che esce e sona ntra savorre.

Esprimere, Significare. *Tard. Vaj.* 31. Se nce accattaje no bello palazzo, comme sonano le parole soje. *E* 33. Comme sonano le semprece parole.

Render suono, Sonare. *Tard. Vaj.* 111. *Aquel...* quando la proferisceno co la vocca sona *achel.*

Piacere, Garbare, Andare a fagiuolo, per lo più in senso negativo. *Pag. M. d'O.* 3. 24. Chesto ch'aje ditto mo quanto me sona. *Mandr. rep.* 3. 9. Si te sona Facimmo società. *Fas. Ger.* 2. 68. Ma a cierte tale fuorze no le sona Ch'altro a l'acquistate nce aggia la dorata. *E* 4. 46. Lo scremmire No le sonaje. *E* 13. 50. A l'altro no le sona. *Quattr. Ar.* 94. La scola non le sona. *Fuorf.* 2. 1. 20. De pagà, chi vo libri, no le sona.

Detto assolutamente per Sonare delle campane, onde poi i modi *Sonare a muorto, a mortiello, a tempesta, pe le feste, a grolia, a stesa*, ec. *Tior.* 7. 4. E puoje sonare a grolia. (*Fig.*). *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. Lo compare sonava ad arme. (*Id.*). *E M. N.* 9. p. 346. Può sonare a grolia. (*Fig. v. più giù*). *Pag. Fen.* 2. 2. p. 227. Ca po sonare a stesa quanto vole, Ca parlarrà a no surdo. (*Fig.*). *Cerl. Forz. bell.* 2. 17. Pozzano sonà pe lloro le campane a muorte.

Parlandosi delle ore dicesi *sonata* quando l'ora è da poco sonata, e *mo che sona* quando ci vuol poco a sonare. *So doje ore sonate. So doje ore mo che sonano.* *Vott. Sp. cev.* 199. Lo fece stare a nfi mezo juorno sonato. *Stigl. En.* 10. 84. Che già le vintiquattro avea sonate. *Cerl. Dor.* 2. 10. Sarrà sonato mezo juorno. *Fuorf.* 2. 3. 53. E sta aspettanno quando sona l'ora.

È *sonata* vale È ita, È perduta. *Bas. M. N.* 9. p. 346. Si tu pierde na cosa e no la truove Tu dice ch'è sonata. *Cort. Ros.* 5. 2. p. 101. Pocca ped isso figliema è sonata.

Sonare le campane a grolia val pure Mostrar boria, Andar superbo. *Tior.* 4. 29. E sona sempe le campane a grolia. *Cort. Lett.* 227. Puoje... sonare le campane a grolia.

Sonare a tempesta o pe le feste val pure Dar busse, Picchiare, Battere, Percuotere.

Sonare assolutamente vale lo stesso. *Lo Sagliem.* 1. 8. Mo te le boglio fa sonà da chisto. *E* 2. 16. Tu... nce l'aje... ca t'ha sonata. *Cap. Il.* 2. 44. E le sonava buono lo caruso. *E* 5. 30. Fa che io lo sona comm'isso mo canta. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 3. Volite che io vado a cavallo e isso me sona? *E Soff. pr.* 1. 6. Sere si sere no sono a moglierema. *E Donn. serp.* 1. 10. Sa quanta pera me vo sonà! *E Sch. fed.* 1. 6. La sonava ogni tantillo.

Si usa pure per *rem habere*.

Mannaggia chi non te sona a muorto è modo di desiderare altrui la morte.

Cantare, Gridare, Parlare a sua posta, Opporsi inutilmente. *Perr. Agn. zeff.* 5. 26. Ora mo sona. *E* 6. 36. Si sona, sona, no la vo sentire. *Fas. Ger.* 2. 18. Ma na gioja de cheste, puoje sonare, Quanto chiù schetta va chiù bella pare. *E* 12. 19. Ed essa responneale: ora mo sona.

E dicesi pure *Sona ca piglie quaglie*, o *Sona ca passa lo piscopo*. *Bas. M. N.* 9. p. 346. S'uno vo quacche cosa e non te quatra, Nc'è lo proverbio: può sonare a grolia, *Sona ca piglie quaglie*, O puro: sona ca passa lo piscopo. *Pag. Rot.* 16. 5. *Sona ca piglie quaglie*, io no me sposto.

Sonarela a uno dicesi tanto di colpo quanto di risposta o motto pungente che sia bene applicato, ed anche di canzonatura. *Lor. Furb.* 2. 7. Me vonno fa votà pe me canoscere, E po sonaremella da lontano. *Mil. Serv.* 1. 12. Ca quando vo na femmena Sonare ve la sa. *Cerl. Dam. spir.* 1. 6. Nce la sonò. (*Qui trattasi di risposta*). *E Clar.* 3. 8. E so doje vote che si sferrato d'essere acciso; la terza te la sono e bonni. *E Ars.* 1. 5. Nce l'aggio sonata. (*Qui trattasi motto pungente*). *E Ariob.* 2. 2. E po tiritunchete tiritanchete te la sona de sta maniera.

Sonarese na cosa per Dissiparla, Sperperarla. *Fuorf.* 2. 10. 73. E chi se l'ha sonate a massiare O a la bassetta o co donne a scialare.

Sonare la diana. **V. Diana.**

Sonare de sordellina. **V. Sordellina.**

Sonare de zimmaro. **V. Zimmaro.**

Sonare l'arciulo. **V. Arciulo.**

Sonare la menechina. **V. Menechina.**

Prov. Bas. M. N. 9. p. 346. Se non te corresponne Quaccuno a li piacere che l'aje fatto, Nc'è lo proverbio antico: Comme me suone tu cosi t'abballo. *Pag. Rot.* 19. 13. E comme sona chillo, abballa chisto.

Altro. *Bas. M. N.* 9. p. 346. Si vuoje dar armo a fare quacche cosa, Se dice: sona masto ca te pago.

Sonariello. Sonaglio o altro balocco che renda suono. *Tior.* 1. 23. Jocava Cecca co no sonariello Lo peccerillo de messè Martino. *Tard. Vaj. p.* 24. Fare portare a le criature lloro li campanielle e li sonarielle d'argiento appise ncanna. *E appr.* E le mostra lo sonariello.

Detto di una musica. *Pag. M. d'O.* 2. 2. Tolla To, che bo di sto sonariello? *E* 3. Era l'ammico de lo sonariello. *E* 10. 21. A cantà tutte a no coro Se metterò ntra balle e sonarielle De castagnelle co li

tammurrielle.

Dire na cosa co lo sonariello vale Dirla cantando, Dirla chiaramente. *Pag. M. d'O.* 3. 23. Pe te lo dire co lo sonariello, Chisse a lo genio mio niente nce vanno.

Sonata. Sonata. *Tior.* 1. 9. Le faccio na sonata co doje graste. *Perr. Agn. zeff.* 3. 84. Scette po na serena e na sonata Fece. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. Sonata de trommetta. *Lor. Gel. p. g.* 1. 14. Vi che spassetto, vi che sonata. (*Fig.*). *E Tamb.* 2. 6. Stoname lo marchese Co na sonata a guerra. *Ser. Vern.* 4. p. 34. Fecero a sti qualisse na sonata de tofa co li vierze e la prosa.

Picchiata, Batachiata. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 2. M'appriette che te faccio na sonata.

Coitus.

Fig. Perr. Agn. zeff. 6. 36. Che nce vuoje na sonata? (*Cioè che te l'ho da dir cantando?*). *Bas. M. N.* 1. p. 228. Ca ste sonate l'aggio sotta coscia. (*Cioè coteste canzoni o frottole*). *E 9.* p. 346. Si vide quaccheduno che te voglia Piglià de paise e darette la quatra, Se dice: ste sonate Io l'aggio sotto coscia. *Pag. M. d'O.* 14. 21. Fa cunto non però ch'è na sonata Quanto te dico, e tu fa che borrisse. *Am. Som.* 4. 28. Vi che ata sonata sarrà chessa. *S. Fort.* 1. 10. Chesta è n'atra sonata.

Sonatella. Dim. di *Sonata*. *Tior. pref.* Na sonatella a l'uso de lo pajese. *Cerl. Clor.* 1. 1. Pe senti sta sonatella.

Sonatore. Sonatore. *Ciucc.* 3. 23. Na manejata De musece de funno e sonature. *E 9.* 44. Accossì se chiammaje sto sonatore. *E 12.* 19. Nc'era de sonature n'auto coro. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Menava le mano comme a sonatore de pifero. *Cerl. Vill.* 3. 7. Aggio fatto venì li sonature pe lo spozalizio. *Stigl. En.* 11. 30. Sti gran faure Sprubbecarrimmo co li sonature. *Cort. C. e P.* 7. 196. A l'utemo de lo magnare essenno venute certe sonature.

Bona notte a li sonature vale La è finita, Non c'è più rimedio, tratto dalle feste, in cui gli ultimi a partire e a ricevere e dare la buona notte sogliono essere i sonatori. *Cerl. Clar.* 2. 14. Bona notte a li sonature. *E Dor.* 3. 10. Mo me l'agguanto e bona notte a li sonature. *Zezz. Art.* 1. 10. Bona notte, Artabbà, a li sonature.

A sonatore non se portano serenate e simili vale che Mal si può fare beffa o inganno a chi è uso di farne. V. **Serenata**. *Viol. vern.* 48. Non fare a sonature matenate. *Lor. Tram. zing.* 1. 7. A sonature Se nne vene a sonà. *E Tamb.* 2. 4. Ne, sorella, A sonature co la chitarrella?

Sonettiello. Dim. di *Sonetto*. *Cap. Son.* 53. No sonettiello co li schiribizze. *Quattr. Ar.* 83. Mannannole no sonettiello. *Picc. Dial.* 2. 58. Nce vo altro che strofe e sonettielle.

Sonetto, Sonietto. Sonetto. *Tior.* 3. 15. Io canto co sonetto o strofa. *E 6.* 20. De fa quacche sonetto. *Cap. Son.* 25. Chisso ha na vena, di' lo benedica, Che tanto fa soniette quanto caca. *E 56.* Aje fatto no sonetto? *E 65.* Nne vo ascì co soniette e basamano. *E 186.* Na carta addove nc'era no sonetto. *E g.* 18. Che fanno a ciento ssi sonette. *E 272.* (1876). Nfra li compagne a dice

no sonietto. *Perr. Agn. zeff.* 1. 66. Co li soniette e matrecate. *Viol. buff.* 30. Mo ch'a di no sonietto s'apparecchia. *Vott. Sp. cev.* 4. Co no sonetto vuosto. *Cort. V. de P.* 6. 10. E matrecate e lettere e sonette. *Vill. Cal.* 24. Piglio la penna pe fa no sonietto.

Schiaffo, Guanciata.

Sonettuccio. Dim. di *Sonetto*. *Viol. buff.* 46. Di' che se leja mo sti sonettucce.

Sonietto. V. **Sonetto**.

Sonipede. V. **Jonipede**.

Sonnare. Sognare, ed anche Immaginare cose non sussistenti. V. **Nzonnare**. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 49. Nè dormeva la notte che non sonnasse manera ec. *Fas. Ger.* 15. 22. Ed Ercole sonnajeno ca l'aprette. *Cerl. Turc. fed.* 3. 3. M'aggio sonnato ca me mpalavano. *E Fint. med.* 1. 2. Me t'aggio sonnata sta notte. *E Filos. ric.* 3. 6. Non boglia lo cielo e se sonnasse sulo ca nuje de notte stammo cca nzerrate. *Cort. C. e P.* 1. 136. Se sonnavano lo male juorno. (*Cioè prevedevano*).

Ideare, Disegnare cosa da farsi. *Cap. Son.* 2. Inche te suonne volè fa no trucco. *Lo Sagliem.* 1. 10. Ah che se fosse maje No nnammorato mio sonnato schitto De tenè mente a n'auta. *Fas. Ger.* 11. 19. L'arba manco sonnava d'ascire.

Me lo sonno e simili vale Me l'immagino, Prevedo. *Cerl. Fil. fort.* 3. 2. Me lo sonno ca de Francia me ne vado stroppiato. *Fas. Ger.* 1. 67. Ma da mo se lo sonna pe nmemmico. *E 5.* 17. Nè la po sopportà la sfacciatezza De chillo perchè sulo se lo sonna.

Te suonne o *Suonne e pisce lo lietto* si dice a chi crede vero ciò ch'è falso. *Cerl. Mostr.* 1. 2. Te suonne, bella femmena mia.

Sonnariello. Sonnellino. *Ciucc.* 6. 2. Pegliaje no sonnariello doce doce. *Quattr. Ar.* 321. Te farrà fare tale sonnariello Che non te scite chiù. *Stigl. En.* 1. 165. Co no sonnariello. *E 8.* 8. Le venne... no sonnariello.

Sonnetiello. Dim. di *Suonno* nel sign. di Sogno. *Ol. Nap. acc.* 2. 23. E spaparanza La fantasia a ciento sonnetielle.

Sonnifero. Sonnifero. *Mandr. rep.* 5. 29. Co sonnifere erve.

Sonnillo. Sonnellino. *Val. Mez.* 2. 1. T'avea fuorze abbenciuto lo sonnillo ec.?

Sonnolenza. Sonnolenza. *Pal. Donn. van.* 1. 17. Na sonnolenza Me vene.

Sonseverata, Sonsiverata. Zenzeverata.

Sonsoverato. Zenzeverata. *Trinch. D. Pad.* 1. 10. E chessa carta de sonsoverato.

Sonzeverata, Sonziverata, Sonzoverata. Zenzeverata. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. T'amma... Quanto la mosca la sonziverata. *E Vaj.* 3. 16. E arravogliata Na carta straccia de sonzoverata. *Sciat.* 5. 266. Che franfelicche, sonzoverata o pane schiavonisco?

Sopa. Sopra. *Tior.* 2. 5. Se n'è ghiuto... A corcà sopa a lo lietto. (*Così la st.* 1703). *E 8.* 3. Co sale e pepe ed uoglio po pe sopa. *Nap. S. Franc.* 1. 5. Ma sop'a tutto po Minec'Aniello.

Soperare, Superare. Superare. *Fas. Ger.* 7. 68. A te saputo Ceda l'antechetate soperata. *Bas.*

Pent. 3. 1. p. 265. Quanto sopra lo sopportamento omano. *E* 4. 6. p. 60. Ca passe ogni guorfo e supere ogni tempesta. *Ciucc.* 6. 33. Non saccio si lo supere sto scuoglio. *Cerl. Mostr.* 1. 2. E tutto superaje e bincette. *Fuorf.* 2. 2. 24. Che li nmemmice suoje superaje.

Soperbaccio. Dispr. di *Soperbo*. *Val. Gall. Ap.* 87. De certe soperbacce ed arbagiuse.

Soperbamente. Superbamente. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 81. Fu bestuta soperbamente e posta dinto na carrozza d'oro.

Soperbia. Superbia. *Ciucc.* 13. 32. Lo mese Che fa mette nzoperbia li vastase. *Cap. Son.* 180. M'accuso de soperbia. *E* 223. Cirche de la soperbia avè lo ncienzo. *E* g. 11. P'ammoscià la soperbia de sso naso Miettelo nfrisco a lo Petrarca nculo. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 65. Parte pe paura, parte pe soperbia. *Tior.* 4. 28. E comme de soperbia si nfociuta. *Am. Gost.* 2. 11. Non me faccio passà de soperbeja io.

La plebe l'usa pure per Rabbia.

Acque de soperbia dicono i marini per Acque violente, e dicono che *Lo mare vatte la ripa de soperbia*.

Soperbia de no trave è il Robusto ritorcimento di una trave in alcun punto, spacialmente del castagno selvatico.

Soperbio. Superbo. *Cap. Son.* 184. Na regola sicura De nzertà no soperbio a no coglione. *Perr. Agn. zeff.* 3. 36. Vedeno li soperbie e presentuse. *Cort. V. de P.* 4. 21. Soperbio e bestiale. *Vill. Epit.* 125. Non è soperbio, ma pacenzioso. (*Qui per collerico*).

Soperbiosa. Superbia. *Cerl. Soff. pr.* 1. 2. Tiene na soperbiosa che la può taglià co lo cortiello.

Soperbiuso. Superbo, ma accenna ad abito. *Morm. Fedr.* 1. 3. tit. La cornacchia soperbiosa. *E* 7. A desprezzare L'aute compagne la soperbiosa.

Soperbo. Superbo. *Fas. Ger.* 4. 46. Ruzzo, cuozzo, soperbo. *E* 5. 23. Ch'è no soperbo, guitto, presentuso.

Magnifico, Splendido. *Tard. Suonn.* xviii. Soperbessema collana. *E* *Vaj.* p. 55. Facenno no soperbissemo banchetto. *Fas. Ger.* 20. 109. La compagnia Soperba guapparia de lo levante. *Stigl. En.* 1. 102. La tanta gente e le soperbe strate. *Cort. C. e P.* 2. 143. È la chiù soperba (*città*) che se pozza vedere.

Soperbotto. Dim. di *Soperbo*. *Fas. Ger.* 4. 27. Soperbotta e sfarzosa e cianciosella.

Soperchiare. Essere di più, Sorpassare. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Meglio che soperchiano, non mancano. *Quattr. Ar.* 277. La terra e la casina... M'avastano e soperchiano. *E* 331. No parmo de terra M'avasta e soperchia.

Soperchiaria. Superiorità di numero, Sopraffazione, Soverchieria. *Fas. Ger.* 1. 48. E se partette, Ca la soperchiaria nne la scosaje. *Capl. Il.* 3. 23. Mmedè ca troppo traseno Co sta soperchiaria, disse: fremmate. *Cerl. Ars.* 2. 2. Fora ancarelle e senza soperchiaria. *Cort. M. P.* 5. 21. Chesta è soperchiaria.

Soperfeciale. Superficiale. *Tard. Def.* 217. Pe

muodo semprece e soperfeciale.

Soperiore. Superiore. *La Mil. tit.* Austria soperiore e nferiore. *Tard. Vaj.* 30. Lo quale chianeta... eje soperiore de Venere.

Usato come nome. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 276. L'era stata fatta na ngiustizia da no soperiore. *Vott. Sp. cev.* 16. Quanno se sona lo campaniello de lo soperiore. *E* 17. Si trase lo patre spirituale o soperiore. *E* 180. Non riguarda non prosseme, non soperiore. *Tard. Def.* 219. Che l'era soperiore e re.

Sopersteziuso. Superstizioso. *Tard. Vaj.* p. 70. De le quale sopersteziose cose nn'avimmo de già parlato.

***Soperuso.** Eccellente. Il Basile la dice voce spagnuola. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 305. No spagnuolo averria ditto ch'era cosa soperosa e granniosa.

Sopervia. Superbia. *Stigl. En.* 10. 114. Che co tanta sopervia avea parlato. *E* 163. E de sopervia sbruffa. *E* 11. 138. Nè la sopervia soa voze vasciare.

Sopervo. Superbo. *Stigl. En.* 4. 100. Va t'omilia a sso sopervo. *E* 7. 140. E soperva a Gionone accossi spara. *E* 9. 84. Lo sopervo Rannete.

Sopervone. Accr. di *Sopervo*. *Stigl. En.* 11. 4. Cca l'armature de lo sopervone Mezenzio appenno.

Sopierchio. Soverchio, Soperchio, Più che sufficiente, ed usasi anche come avverbio e come un nome. *Cort. C. e P.* 6. 176. Già sopierchio avevano curzo male juorno. *Cap. Il.* 2. 21. E pe sopierchio piso sente pena. *Cap. Son.* 151. Pe no nce piglià po carta soperchia. *E* g. 13. Sopierchio moscariello aje tu lo naso. *Pag. Fen.* 2. 3. Non è sopierchio ca te dice chesso? *E* 3. 8. Parlo sopierchio a separà. *E* 4. 3. Tu nce apprinne sopierchio. *Cerl. Cronv.* 2. 16. Sopierchio buono. *Perr. Agn. zeff.* 6. 43. Pigliate avite sopierchio le carte. *E* 72. Nzi a mo soperchia fremma avuto avea. *Lo Sagliem.* 3. 22. S'è abburcato sopierchio, Sia Betta. *Viol. vern.* 20. Non sa qual è lo manco e lo sopierchio.

Maggiore, Più grande. *Eust.* 5. 2. La mesata soperchia.

Co lo sopierchio vale In grado superlativo. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Bello co lo sopierchio. *E* *Nin. ric.* 1. 4. Brutto co lo sopierchio. *E* *<Am. ingl.* Si bona co lo soperchio. *Quattr. Ar.* 300. Sconceca e beramente co sopierchio. (*Così nelle note, il testo ha* Scuonceco). *Rocc. Georg.* 3. 44. Bella co lo sopierchio.

Lagnarese de lo sopierchio vale Dolersi di gamba sana. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 185. Tu te lamente de lo sopierchio e aje chiù sciorte che sinno.

Essere sopierchio, Volerene sopierchio vale Volerne troppo, Essere incontentabile, Passare i limiti del sopportabile. *Pag. Fen.* 4. 3. p. 279. E bia, Fenizia mia, ca si soperchia. *Cap. Il.* 2. 58. Vide ca si sopierchio, e non t'adduone Ca nce aje zucato a fa sempe barruffe. *E* 5. 156. De lo mestiero sujo nne vo sopierchio. *Cerl. Mul.* 2. 8.

E zitto, don Fastidio ca si sopierchio.

Lo sopierchio rompe lo copierchio e simili prov. come in ital. V. **Copierchio**. *Cap. Il.* 4. 1. Ca guasta lo copierchio Tanto lo manco quanto lo sopierchio. *Tior.* 2. 17. E lo sopierchio Tu saje ca dice lo proverbio antico Ca rompe lo pignato e lo copierchio. *Tard. Vaj.* p. 73. Ma perchè lo sopierchio rompe lo copierchio. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 291. Lo sopierchio rompe lo pignato e lo copierchio.

Sopino. Supino; e *A la sopina* vale lo stesso. *Fas. Ger.* 19. 102. No muorto... Che le bie tutte ammarra, a la sopina. *E* 20. 50. Chi a la sopina e chi de facce nterra. *Stigl. En.* 12. 69. Cadenno a la sopina. *Pag. Batr.* 1. 23. Luongo luongo caduto sopino. *E* 2. 2. Stiso sopino jea varcolejanno.

Sopio. *Sopio sopio* e *Sopia sopia* valgono Soavemente, Dolcemente, Lentamente.

Fecato sopio credo che valga Fegato tenero, di facile digestione. *Vott. Sp. cev.* 165. Ordenaje a no malato che s'avesse magnato no fecato sopio, che ntenneva no fecato de gallina. *E* 166. Io ordenaje no fecato sopio, ch'è no fecato de gallina.

Sopire, Supire. Sopire, Assopire, Calmare, Aggiustare. *Cerl. Forz. bell.* 7. 12. E supimmo lo guajo mio. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 6. L'affare sujo è quaso soputo. *E* 3. 22. T'avarrìa fatto supì sto mpigno. *Trinch. Corr.* 2. 4. (?) Locca, m'avisse Chiammata, pecchè mo te lo sopeva. *Mandr. rep.* 5. 2. Pe geluso sospetto oje già sopita. *Cap. Il.* 1. 110. Chessa faccenna Resta a carreo mio de la sopire. *E* 3. 87. Avimmo da sopire aute facenne.

Estinguere, Spegner, ma fig. per Uccidere. *Lor. Furb.* 2. 3. E mo che lo marchese Te vo supì, pecchè non te scommuoglie?

Soppegnare, Soppignare. Soffittare.

Soppellettole. Soppellettile. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 187. Non se poteva tenere cunto de li mobele, stabele e soppellettole de sto riccone. *Tard. Vaj.* 97. *alleg.* Apparecchia tanta soppellettole a Prezejosa.

Soppesole. Pesolo, Sospeso. *Tard. Suonn.* XVIII. Me puosse accossì soppesole a stare ntra veglia e suonno.

Soppignare. V. **Soppegnare**.

Soppigno. Soffitta, Stanza a tetto. *Ciucc.* 9. 24. Li soppigne, li trave, li portune. *E* 11. 10. Pe fa na cosa De lo soppigno pe nzi a la prevasa. *Tior.* 10. 1. Saglio chiù ncoppa e trovo no soppigno. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 46. Che moresse fravecata a no soppigno de lo palazzo sujo. *Stigl. En.* 7. 133. E se nne saglie ncoppa a no soppigno.

Sopponere, Supponere. Supporre. *Rocc. Bucc.* 9. p. 343. Cosa che maje me potea supponere. *Mandr. all.* 1. 6. Vinteduje milia miglia ora facimmo Girasse sta gran sfera che suppune. *Trinch. Elm. gen.* 1. 5. Tu chi si? chi te suppune? *Sciat.* 2. 243. Se soppose essere stato cagnato a sapone.

Sopponta. Lo stesso che *Sepponta*. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 276. Se po rejere mpede co le sopponte de la speranza. *Sciat.* 5. 272. De sopponta venute sti patriote. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 22. Mo nce mette la

sopponta. *E* 4. 1. p. 79. Ca nce so le sopponte e catenacce.

Soppontare. Puntellare, e dicesi pure del Mettere qualche cosa sotto il piede di un mobile perchè non iscuota, Calzare. *Ciucc.* 1. 22. Era sto bardacchino... Da n'arvosciello soppontato ntutto. *E* 26. La soppontajeno (*la porta*) co li sedeture. *E* 4. 11. Da sotta la teneano soppontata. *Cerl. Cont.* 2. 11. Aveva fatto lesione, bisogna farla soppontare. *E Clar.* 3. 4. Mo, quanto levammo le zeppe, ca è uso nuosto de nce soppontà. *Cap. Il.* 5. 115. Ma lo figlio... De Nestorre lo jette a soppontare. (*Cioè a spalleggiare*). *Stigl. En.* 4. 59. Tant'auto è sto giagante... Che sopponta lo cielo.

Mangiar qualche cosa, che i Toscani dicono Fare uno spuntino. V. **Seppontare**. *Cerl. Belt. sv.* 3. 3. Ho solo soppontato lo stomaco. *Trinch. Elm. gen.* 1. 1. Mo che nce avimmo Soppontato lo stommaco.

Soppontamento. Il sopportare. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 265. Quanto sopera lo sopportamento omano, tanto passa la credenza de l'ommo.

Sopportare, Supportare. Sopportare. *Ciucc.* 10. 17. Abbesogna qua bota sopportare. *E* 48. Chesta n'è cosa chiù da sopportare. *Cap. Son.* 71. Quanto sopporta po nigro e pezzente! *E* 227. Dice ca le soppuorte co pacienza. *Tior.* 10. 1. Si non che io mo sopporta ogni taluorno. (*Qui è cong.*). *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Non me sopporta lo core d'essere vista nuda. *Fuorf.* 2. 7. 27. Che te suppuorte sti murmurature.

Soppoietorio, Soppoietorio. Lo stesso che *Sopposta*. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 310. Servennole de soppoietorio nforma tale, che ec.

Sopposta. Sopposta, Supposta. *Mandr. nn.* 4. 3. De te fa me nne pozzo na sopposta. *Fuorf.* 2. 4. 1. Dereto a tutte no cape sopposta. *Cap. Son.* 132. E pe sopposta nculo me lo ficco. *E* 233. Le servie pe cristero e pe sopposta No sonetto de Cienzo. *E g.* 13. Sso naso Prestame pe sopposta de sto culo. *E* 215. (1876). E de confiette Le sopposte vennea medecenale. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 171. Non è frato che lo cacce co sopposte de fico jedetelle e cacazze de surece.

Soppostella. Dim. di *Sopposta*. Si fa ai bambini con un gambo di prezzemolo. *Vill. Cal.* 18. E mente le fa fa na soppostella.

Soppicare, Soppricare, Supprecare, Suppricare. Supplicare. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Sopprecannove schitto na grazia. *Fas. Ger.* 16. 43. Nemmico sopprecante. *Fer. Fent. zing. ded.* (?) Ve suppreco a dareme na libbrera de le boste. *Cerl. Clar.* 2. 11. Che m'avite da suppricà? *Cap. Son.* 78. E supprecano dice ec. *E* 111. Supprecammo ad Apollo che le mpenna. *Ciucc. pr.* 5. Te suppreco Co diece ventrecella a compatireme. *Stigl. En.* 7. 62. Ca pace te cercammo supprecante. *E* 9. 161. Supprecante Se vota a Giove. *Picc. Dial.* 1. 165. Lo suppricante cerca ngrazia ec. *Am. Gem.* 4. 6. M'ha sopprecato de lassà ghi ssa fegliola.

Sopprejore. Superiore. *Cuor. S. Aless.* 1. 4. Co la lecienza de li sopprejore.

Soppremiento. Supplimento. *Sciat.* 3. 253.

Pe soppremento de la festa.

Soppressa. Strettojo, Pressojo, Torchio. *Tior. pref.* Sotto la soppressa de la stampa. *Viol. buff.* 41. Po sott'a na soppressa l'abbarruco. *Cort. Op.* 1666. *pr.* L'hanno poste quattuordece vote nzoppressa. (*Cioè stampate*). *E C. e P.* 5. 167. Steva nzoppressa. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 83. Corze a farele soppressa co le braccia. *E* 3. 10. p. 360. Pe tenerelo chiù luongo tiempo a sta soppressa. (*Cioè in angustie*). *E* 5. 9. p. 207. Fattale soppressa de le braccia. *Stigl. En.* 1. 48. E dinto de lo core Tene nsoppressa la malanconia. *E* 3. 130. Ncelado sta nsoppressa a sta mpresone. *Sciat.* 4. 257. Piretocchio... restaje nsoppressa a na cacamagna. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 124. E la mese nsoppressa co le braccia.

Sopressata. Lo stesso che *Sopressata*. *Cerl. Cronv.* 2. 16. Sopressata de Nola. (*È detto per ingiuria ad un gobbo*). *Bas. Pent.* 5. 9. p. 201. Pareva... na sopressata de Nola. *Pag. M. d'O.* 3. 16. Cacciaje e pane e caso e sopressata.

Sopprimato. Sublimato.

Sopriore, Supriore. Superiore. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 122. Quanno lo supriore prega, commanna. (*Così la st.* 1674). *Ser. Vern. tit.* Co la lecienza de li sopprejore.

Sopprire, Suppire. Supplire, Sopperire. *Cap. Son.* 110. Azzò l'arte soppresca a la natura. *Ciucc.* 2. 3. Comme maje S'aggiano sti defiette da sopprire. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 161. Pe sopprire co l'abbonnanzia de lo ngiegno lloro a lo defietto de le parole meje. *E* 5. *ntr. p.* 130. N'otra femmena che sopresse a lo luoco de chella. *Cerl. Fint. cant.* 1. 1. E io supprete pe essa a servireve. *E Flor.* 1. 2. Supprisco io addò se mbrogliano lloro. *Stigl. En.* 5. 84. Voglio sopprire io cca co nova grazia. *Cort. Lett.* 218. Sopprisco a lo mancamento de le lettere.

Sopprizio. Supplizio. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. Portato de pesole a lo luoco de lo sopprizio.

Soppuorteco. Viuzza a cui s'entra per una specie d'arco su cui vi sono abitazioni. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 330. Trasenno co furia drinto lo soppuorteco. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno soppuorteco). *Pag. Rot.* 2. 24. Sto soppuorteco faje no paraviso. *E Batr. ded.* Lo soppuorteco de la Statela. *Sciat.* 1. 233. Jettero pe ssi soppuortechi.

Sopra. Sopra, poco usato. *Cap. Son. g.* 17. Naso, si già pigliato sopra naso Da tutta sta cetate. (*Cioè avuto in uggia*). *E Il.* 1. 68. Se nne venne sopr'acqua. *Perr. Agn. zeff.* 2. 38. Ed era sopra la torra sagliuto. *Tior.* 1. 31. Io sopra porto tutto no spetale. *E* 7. 5. Sopra la portaje. *Tard. Vaj. p.* 26. Ommero, sopra de lo quale Arestotalo formaje le regole poetesche. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Sopra li quale poestece... l'aseno. *Am. Som.* 5. 4. Sta sopra la toja, vi si vene caccuno.

Sopra tutto vale Soprattutto. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. E sopra tutto era nnaima, cotenella, ec. *E* 4. 4. p. 40. E sopra tutto... pozzo campare da signore. *Cort. C. e P.* 2. 146. E sopra tutto la facce commo farrajuolo vecchjo senza nullo pilo.

Sotta o Sotto sopra. V. **Sotta.**

Soprabetto. Soprabito.

Sopracapite. Voce con cui si esprime rispetto per chi si nomina. *Cerl. Alad.* 1. 3. Li gesellature buone, parlammo chiaro, nce stanno e sopracapite.

Sopraccarta. Sopracarta, Soprascritta. *Cap. Son.* 230. Te voglio co sto titolo norare Ncopp'a la sopraccarta: a don Coglione.

Soprassello. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 346. Pe sopraccarta de sta commissione. (*Le st. hanno sopra carta*).

Sopracciglio. Cipiglio. *Pag. M. d'O.* 11. 5. E a chillo disse co no sopracciglio.

Sopracommeto. Sopracommito. *Cort. C. e P.* 7. 194. Lo sopracommeto... aveva fatto sferrà a tutte.

Sopracuolo. Giogo, Vessazione. *Bas. M. N.* 3. p. 265. E chi vol essere oste Co tanta suste e tante sopracuolle Che lo zucano vivo?

Sopraditto. Sopradetto, Summentovato. *Tard. Vaj.* 126. Manna a chiammare lo sopraditto Rampallo.

Soprafasce. Pannolino che copre le fasce in cui è involto il bambino. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 116. Mmescatase co le dammecelle a tagliare na mano de savannelle, de soprafasce, de coppolelle.

Soprafatto. Soprafatto. *Pag. M. d'O.* 3. 29. Ca soprafatta da lo gran contiento ec.

Soprafficie. Superficie. *Pag. Batr. ded.* Ncopp'a la soprafficie de la terra.

Sopraffiggia. Superficie.

Sopraffino. Sopraffino. *Fas. Ger.* 4. 34. Tira Aostazio sta cosa sopraffina. *Cest. in Pag. Batr. p.* 39. No sopraffino designo. *Vill. Cal.* 30. Pe ssa vocella toja sopraffina.

Sopraghiognere. Sopraggiungere. *Fas. Ger.* 20. 139. A la chiocca mancina è sopraghiunto L'altro da isso. *Rocc. Georg.* 1. 84. E a no sciummo sopraghiunte.

Sopragghionta. Sopraggiunta, Arroto. *Quattr. Ar.* 52. E me facesse pe sopragghionta Vasà lo pede sulo a la ponta.

Sopramano, Soprammano. Soprammano. *Fas. Ger.* 9. 37. Auza no sopramano Che le rompe le chieste nfunno nfunno.

Sorta di punto di cucito, Sopraggitto, ed anche Soppunto.

Sopranchiere. Empire a ribocco. *Bas. Pent. ntr. p.* 18. Le levaje destramente la lancella da sotto, e... nquatto pizzeche la sopranchiette.

Sopraniare. Sovraneggiare, Sopravanzare. *Fas. Ger.* 11. 27. Sopraneja la mazzamma Solemano.

Sopraniello. Dim. di *Soprano*. *Ciucc.* 3. 24. Da cca sentive auzà no sopraniello Na vocella de zucarò argentina. *Fas. Ger.* 14. 9. Siente sti sopranielle, core mio, E li strommiente. *E* 16. 42. Comme siente ca fa no sopraniello Che ncammara a cantare sia chiamato.

Soprannome. Soprannome. *Cap. Son.* 222. De Marone Lo soprannome aggjiose a lo casato.

Soprannumerario, Soprannumerario. Soprannumerario. *Cerl. Clar.* 2. 8. La maja soprana sposava co lo soprannumerario. *E Vill.* 2.

10. Po se lamentano ca li fasule vanno a buommercato e ca li soprannumerarie stann'in uso. *E Arm.* 2. 11. Suppriscono li soprannumerarie pe me. *E Mul.* 1. 14. Traso pe soprannumerario. *E Zing.* 1. 10. Si vuò trasi pe soprannumeraria.

Soprano. Sovrano, così nome come aggettivo. *Cerl. Clar.* 2. 8. La maja soprana sposava co lo soprannumerario. *Mandr. all.* 1. 36. Tiberio appe... a lo nnevino... odio soprano. *E 91.* O re soprano. *Fas. Ger.* 1. 40. Mo ch'isso è lo soprano. (*Cioè il duce supremo*). *E 17.* 67. E primmo d'Este farese soprano. *Stigl. En.* 7. 156. Li deje soprane. *E 10.* 25. A st'ordine soprano.

Che sta di sopra. *Sciat.* 2. 242. A le coste soprane de lo monte. *Fuorf.* 2. 6. 15. Che bide lo soprano e no sottano.

Soprano. Soprano, voce di canto. *Cap. Son.* 162. Averrà voce... Meglio che Matteuccio de soprano. *E Il.* 1. 54. E ca tu suone De bascio, de soprano auza lo canto. (*Anfib.*). *E 6.* 26. Che chi era vasco areventaje soprano. (*Anfib.*). *Lor. Pazz.* 13. Cantare da soprano. *Fuorf.* 2. 5. 73. Lo museco che canta de soprano.

Soprantennente. Soprintendente. *Cap. Son.* 47. Me vaje facenno lo zelante E lo soprantennente a li dispacce. *Bas. M. N. pr. p.* 219. Melpomene soprantennente de le tragedie.

Soprantennenzia. Soprintendenza. *Bas. M. N. pr. p.* 218. Ad ogni musa fu... apprezzata quacche soprantennenzia de n'azione omana.

Sopranumerario. V. Soprannumerario.

Soprasciato. Difficoltà di respiro. *Lor. Cors.* 2. 4. È soprasciato Che se po fa vorzia.

Soprascritta. Sopracarta, Soprascritta. *Fas. Ger.* 12. 65. Parlare addove nc'è pe soprascritta Fede, speranza e caretà preffetta. (*Fig.*).

Apparenza esterna. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 5. Per quella che sia soprascritta è bellissima; che saccio io po che dice la lettera? *Bar. Pozz. Sal.* 1. 5. Tu tiene na bona soprascritta.

Soprasotta. Sossopra. *Fas. Ger.* 3. 34. Jette nterra chiana Co lo cavallo ncuollo soprasotta.

Soprasapere. Saper troppo. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 155. Lo bolere troppo soprasapere porta sempre ec.

Soprasalto. Soprasalto, Malore improvviso. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 300. Ca l'era pigliato no soprasauto de core.

Soprastante. Soprastante, Che sta sopra, e come nome Soprintendente. *Cap. Il.* 7. 44. O Giove... A la montagna d'Ida soprastante. *Fas. Ger.* 9. 61. Ca l'agnele nce stanno soprastante. *Cerl. Aqu. Arag.* 2. 14. So fatto soprastante tujo. *E Dor.* 1. 8. Foss'ossoria lo soprastante de li matrimonii? *Stigl. En.* 9. 45. Sariesto e Manesteo pe soprastante Anea lassate aveva. *Bas. M. N. pr. p.* 219. Tersicore soprastante a li balle.

Sopraстеzione. Superstizione. *Sciat.* 4. 255. E che stammo fuorze a la Cina o Mpersia co sse sopraстеzione!

Sopratacco, Soprattacco. Soprattacco. *Pal. Fier.* 1. 2. Io mo addeventare Vorria sopratacco.

Sopratavola, Soprattavola. Le seconde mense, Desco molle, anche fig. *Cerl. Fint. cant.*

3. 4. Chisse so sopratavole, nce vonno. *E Sig.* 1. 6. Formaggio e sopratavoli. *E Vass.* 1. 6. Pe sopratavole po... trenta peparuole fritte. *E Soff. pr.* 1. 8. Sopratavole, confetture e altri residui. *Picc. Dial.* 3. 9. Li sopratavole cacciate. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Che benessero a dare lo sopratavola a sta jornata. *E 4.* 8. p. 79. Comme ve n'ha dato n'antepasto d'asempio Cicella, e io ve ne darraggio no sopratavola. (*Porc. ha sopratavola*). *Vott. Sp. cev.* 202. E pe sopratavola le dettero no casacavallo ec.

Soprattò. Lo stesso che *Soprattutto*. *Picc. Dial.* 2. 133. Che ncuollo avea no soprattò peluso.

***Soprattone.** Lo stesso che *Soprattutto*. *Sp. sobretodo. Cerl. Us. pun.* 2. 9. Pozzo sta co sto soprattone ncuollo? pozzo guardà puorce e pecore? *Cap. Il.* 2. 9. Appriesso si nfilaje no soprattone Che serve pe mantiello e pe ghièppone.

Soprattutto. Sopravvesta, traduzione del fr. *surtout* e dello sp. *sobretodo*.

Sopravanzare. Sopravanzare, Superare. *Stigl. En.* 10. 192. Trase pe mare e l'onne sopravanza.

Sopravesta, Sopraveste, Sopravvesta. Sopravvesta. *Fas. Ger.* 6. 81. Vedde le sopraveste e l'arme appese. *E 8.* 78. Ncoppa lo giacco ave na sopravesta. *Cap. Son. g.* 14. O culo sopravvesta de sso naso. *Stigl. En.* 11. 185. La sopraveste a muodo de tebano. *E 12.* 69. E comme re nn'avea la sopraveste.

Sopraviento. Sopravvento. *Mandr. as.* 5. 7. Li Turche Me furno ncuollo co lo sopraviento.

Soprazetato. Succitato. *Tard. Def.* 183. A nuje abbastarranno li (*esempi*) soprazetate. *E Vaj.* 23. Nchiste soprazetate vierze.

Sopremo, Sopremmo. Supremo. *Mandr. rep.* 2. 7. Savio, buono e forte è nsoprema idea. *Tard. Def.* 194. Sopremma degnetate.

Sopressata. Sopressato, salame grosso in budello. Son celebri quelle di Nola, ove si vuole che mettano in uso La carne d'asino; onde per dare dell'asino ad alcuno si dice: *Si vaje a Nola nme tuorne sopressata*. E *Sopressata de Nola* si dice per ingiuria ad un gobbo. *Tior.* 1. 18. Pecchè ssa facce pare sopressata. *Cerl. Dam. mar.* 3. 8. Na sopressata de Nola appesa. *E Zelm.* 1. 12. Se suspeca che boglia Farne saucicce, sopressate. *E Ver. am.* 3. 11. Lo vero ritratto de na sopressata de Nola. *E Col.* 2. 1. Sopressata mbottonata. *Cap. Il.* 5. 80. Che l'attaccajeno comm'a sopressata? *Stigl. En.* 7. 28. Chi taglia sopressate e chi presutte.

Sopressata senza spavo dicesi per penis.

Soprestezione. Superstizione. *Tard. Vaj.* 71. Avimmo parlato de cheste soprestezejune.

Sopriore, Supriore. Superiore. *Fas. Ger.* 16. 36. Ca mo aje trovato chi t'è sopreore. *Cerl. Sopr. l'ing.* 2. 10. Pe ordine de li supriure. *E Us. pun.* 1. 6. Chi è sopriore, l'ommo o la femmena? *Vott. Sp. cev.* 23. Quarche perzona destinta o sopriore. *Nap. S. Franc.* 3. 15. Lo sopreore nuosto. *Mil. Serv.* 1. 3. Co la licenza de lo sopriore. *Fuorf.* 2. 2. 38. Nce vo a li supriure li respiette. *Rocc. Georg.* 1. 6. Da luocche supriure.

Sopromano. Sopromano. *Fas. Ger.* 10. 64. Pe na grazia sopromana. (*La st. ha sopr'homana*). *E* 12. 38. Cresciste co na forza sopromana. (*Qui ha soprahomana*). *Pag. Rot.* 6. 14. Na Caja con Aspasia sopromana.

Sopruosso. Soprosso, e fig. Soprassello. *Pag. Fen.* 2. 5. p. 237. Mo pe ghionta de ruotolo E pe sopruosso a tante pene meje. *Bas. M. N.* 6. p. 303. Ca non piglie totore, Ca non piglie sopruosso. *E Pent.* 4. 6. p. 65. Quanto sopruosso d'affanno l'era puosto ncuollo. *Picc. Dial.* 1. 191. A dolere me ngigna sto sopruosso. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 7. M'ha dato Ammore Pe sopruosso e pe spina de sto core.

Parassita. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Sta zecca fresa, sta busta, sto sopruosso.

Sora. Lo stesso che *Sore*. *Perr. Agn. zeff.* 5. 46. Te voglio pe sora... T'abbraccio comm'a sora. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 72. Non curannose d'aspettare la sora.

Sorama. Mia sorella.

Sorata. Tua sorella.

Sorbetta, Sorbetto. Sorbetto, Gelato, ma il primo si dice in generale, e il secondo di quel pezzo che dicesi anche Gelato. *Sorbetta* chiamasi anche quella che si va vendendo per le strade prendendola da un vaso e misurandola con un bicchierino. *Ciucc.* 6. 24. Fa sorbette d'incanto e sceroccate. *Cap. Son.* 94. E non fa refferenza Si la sorbetta è d'ammarena o latto. *Ser. Vern.* 2. p. 16. Allupanno sorbette e ghiettanno lecchiette. *Fas. Ger.* 6. 103. Nce voglio io Spenzà sorbetta d'ambra. *Rocc. Bucc.* 10. p. 363. Comme sorbetta de lemmone o fravole. *Sciat.* 3. 250. Se scrofonajeno tanta sorbetta de casorecotta e nnatte. (*Per ischerzo*). *Cerl. Tim. ard.* 3. 3. Llà ncoppa nce mena na terrazzana che me so fatto sorbetta.

Bevanda ghiaccia come il sorbetto. *Cerl. Dor.* 2. 11. So accellenzia è ausato a bere sorbetta. *E Barb. pent.* 1. 7. Chi vo vevere ch'è sorbetta.

Sorbettaria. Bottega di sorbetti. *Cerl. Vill.* 1. 5. Trasi a no caffè o sorbettaria. *E D. Aur.* 1. 1. Dint'a na sorbettaria.

Sorbettaro. Sorbettiere. *Val. Fuorf.* 1. p. 115. Sorbettaro, signore, vo li friso. *Vott. Sp. cev.* 244. Corrette a carrera addò lo primmo sorbettaro.

Sorbettella. Dim. di *Sorbetta*. *Zezz. Scign.* 23. Ma no core tiene mpietto Ch'è na vera sorbettella.

Sorbettera. Sorbettiera.

Dicesi di scarpe o stivali ridotti in pessimo stato.

Sorbettiere. Prender sorbetti.

Sorbettiere. Sorbettiere.

***Sorbettone.** Botte vecchia che non serve più a contener vino, e invece vi si serbano legumi, granaglie, patate ec.

Sorcare, Surcare. Solcare, anche fig. *Rocc. Georg.* 1. 133. Lo massaro Surcanno chelle terre co l'arate. *Mandr. rep.* 3. 6. De sso canale sorcanno le rive. *E all.* 4. 25. Quanno l'onne de mare sorco e zappo. *Picc. Dial.* 1. 127. Sorcanno

l'onne. *Pag. Rot.* 4. 19. Coglie li guaje chi ntra li vizie sorca. *E Fen.* 4. 4. p. 282. E semmeno a l'arena e a mare sorco.

Sorcare deritto o *justo* vale Ubbidire senza tergiversare, Seguire il retto sentiero, Procedere onestamente. *Cap. Son.* 42. Sorca deritto e no la piglià a riso. *E* 202. Ca si deritto, ntontaro, non surche. *Cerl. Clar.* 1. 18. Sorcate deritto, n'arrobate a li cunte. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 263. E sorca deritto, ca non te vene chiù mparo. *E* 4. 6. p. 66. Pensace buono e sorca deritto. *Fuorf.* 2. 2. 37. Procura sempre *justo* de surcare.

Sorchiamucco. Moccioso, Moccicone. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Sorchiamucco, sguiltrina. *Cort. Lett.* 229. Spitalera, sorchiamucco.

Sorchiare, Surchiare. Aspirare, e trattandosi di roba per bocca Sorbire, Succhiare, e pel naso Tirar su. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. Fattolo sorchiare pe forza. (*Si parla di un uovo*). *E* 5. 4. p. 158. S'aveva sorchiato l'uovo primmarulo. *Fas. Ger.* 1. 3. Cossi la bobba nfunno se nne sorchia. *Cap. Son.* 42. Io me te sorchio comm'a sancozuca. *E* 48. L'ova che surchie tu so sciacque e apole. *E* 151. E le butte de lacrema se sorchia. *E* 153. E lo puorco de correre ha ped uso De lo vruodo a sorchia lo veverone. *E Il.* 5. 182. La bontà de la gnora che sorchiate, T'hanno fatto arresci. *Zezz. Papp.* 18. Vino che si ne surchie no becchiero Te fa dormì ec. *Lor. Lun. ab.* 2. 13. E si sorchia accossi. (*Parla di tabacco*). *Picc. Dial.* 1. 66. Surchiaremella accossi allert'allerta. *E* 2. 83. Voglio surchia a no sciato Zippo sto bicchierone.

E detto degli odori. *Ciucc.* 4. 25. Le pareva Mill'anne de sorchiarne carche fiato. *Cap. Son.* g. 14. Viene a sorchia lo sciauro de sto culo. *Gen. Nf. contr.* 47. Da cca sorchia l'addore a li ciardine. *Viol. vern.* 29. Ha paura porzi che co l'addore Sorchiata da quaccuno no le sia. (*Fig.*).

Sorchiare e **Sorchiare co l'uocchie** vale Guardar cupidamente, Divorare cogli occhi. *Cerl. Dam. spir.* 1. 6. Mo se la sorchia co l'uocchie. *E App. ing.* 1. 10. Arrassete, che te la vuò sorchia co l'uocchie? *Viol. vern.* 41. Jea sorchiano Le docizze da chella a surzo a surzo.

Ingojare, detto per minaccia. *Lor. D. Chisc.* 2. 3. Mmalora, io me lo sorchio, Si be fosse na sarda.

Fig. Sciat. 1. 230. No truono... schitto se sorchiaje na sola de le scarpe.

Sorchiarese na cosa vale Ingollarsela, Succiarcela. *Cap. Il.* 4. 88. Sta sbrasata pazza Pe rispetto a lo rre se l'ha sorchia.

Sorchia mmerda ncastiello si dice a chi è solito tirar su col fiato i mocchi anzichè soffiarsi col moccichino.

Sorchiaata. L'atto di *sorchiare*. *Tior.* 1. 46. Na tabbaccaria Tutta la strodarrisse a na sorchiaata. *Cort. V. de P.* 4. 34. E se la veve tutta a na sorchiaata.

Sorchiavroda. Voce d'ingiuria per dare altrui del porco. *Cap. Son.* 142. Sorchiavroda, sciaddeje, lanze spezzate.

Sordacchiello. Soldino.

Sordano. Soldano. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 343.

Tagliaje... le mano de la sordana. *Fas. Ger.* 20. 32. A lo sordano D'Ormusse. *Sciat.* 3. 249. Comm'a gran sordana. *Nap. S. Franc.* 2. 10. Lo gran sordano.

Sordata. Lo stesso che *Sordatessa*. *Fas. Ger.* 2. 38. Era Crorinna, chella gran sordata.

Sordataccio. Pegg. di *Sordato*, ma prendesi pure per Soldato veterano ed esperto nelle armi. *Fas. Ger.* 17. 29. E sordatacce so smatrecolate.

Sordatesca. Soldatesca. *Ol. Nap. acc.* 3. 71. No puopolo nferito che s'ammassa Nforma de sordatesca a le bannere. *E* 17. (?) E comparere Se vede già la sordatesca armata. *Perr. Agn. zeff.* 5. 18. Co sta sordatesca De li nemmice voglio fa mesesca. *Mandr. as.* 4. 2. Ntuorno le sordatesche de campagna. *Stigl. En.* 11. 103. E sta mpede la meglio sordatesca.

Sordatessa. Soldatessa. *Perr. Agn. zeff.* 2. 48. Non te credere, segnà sordatessa, De te fa ricca. *Stigl. En.* 5. 164. O brave sordatesse!

Sordaticchio. Dispr. di *Sordato*. *Cap. Il.* 2. 17. Si a nuje lo suonno nce l'avesse ditto No sordaticchio.

Sordatiello. Dim. di *Sordato*, e dicesi soprattutto di quelli dipinti o di piombo. *Fas. Ger.* 7. 62. Che fuorze tu si quarche sordatiello? *Quattr. Ar.* 189. E pe sta furia Li sordatielle ec. *E* 326. Le mamme de zitelle e sordatielle. *Cort. Cerr.* 4. 5. Nnauzare Da sordatielle a quarche affizio aliette.

Sordatisco. Soldatesco. *Tard. Vaj.* 117. La ngordizia sordatesca.

Sordato. Soldato. *Ciucc.* 2. 27. Chiammate cca Sto tierzo de sordate che sta fore. *E* 7. 4. E botatose nface a no sordato. *Fas. Ger.* 1. 35. Ogne nsordato se facette nnante. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Sordato prattico.

Sordato a descrezzione. V. **Descrezzione.**

Sordato de lo papa vale Soldato che fa il servizio con tutte le comodità, dicendosi di quei del papa che facessero la sentinella coll'ombrello. *Cap. Il.* 5. 2. Pararria no sordato de lo papa.

Sordatone. Accr. di *Sordato*. *Perr. Agn. zeff.* 3. 92. Sordatone mmitto Ch'avanze l'aute assaje chiù de no parmo. *E* 4. 94. Na schera De sordatune. *Fas. Ger.* 2. 60. Mmiezo a chille sordatune. *E* 3. 31. E da capo e sordatone. *E* 15. 13. Quarche accapato sordatone. *Cap. Il.* 3. 43. Nfra li sordate è sordatone.

Sordedo. Sordido. *Mandr. all.* 1. 17. Se straje radice sordede e ndescrete.

Sordeglino. Sottilissimo sibilo proprio degli amanti. *Cerl. Vill.* 1. 2. Me fa zinne e sordeglino. *Quattr. Ar.* 171. Tu penza... De sescà sordeglino e fa pontone.

Cornamento, che si crede avvenire quando altri parla di noi. *Gen. Nf. contr.* 9. Zi, ca no sordeglino int'a le recchie Me dice ec.

Guanciata.

Sordeglione. Pegg. e accr. di *Surdo*. *Pag. M. d'O.* 6. 12. Chiammo e tu non respunne, sordeglione.

Sordellina. Sorta di strumento musicale.

Sonare de sordellina dicesi di chi ha le ascelle

puzzolenti. *Bas. M. N.* 9. p. 346. S'uno... Le fete le tetelleca, se dice: Sona de sordellina. (*Vi si vede il lat. sordes*).

Sordia. Sordità. *Ciucc.* 2. 18. Na sordia m'è benuta. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. Aje la sordia che non siente? *Vott. Sp. cev.* 160. No monaco che sanava la sordia. *Pag. Rot.* 9. 1. E tu chiù sorda si de la sordia.

Sordiero. Scapolo, Celibe. *Vott. Sp. cev.* 63. No sordiero che steva a lo casino. *E* 64. Lo sordiero le respose.

Sordimma. Lo stesso che *Surdimma*.

Sordina. Sordina, Smorzatore.

A la sordina vale Alla chetichella. *Cap. Il.* 2. 92. Arrivata sta gente a la sordina. *A. L. T. Chiar.* 1. 7. Va vattenne a la sordina.

Lo stesso che *Sordia*. *Am. Giust.* 4. 18. E tu puro starraje ntesa de la sordina.

Sordino. Piccolo violino che gli stessi maestri di ballo sonavano nel dar lezione. *Lor. Frai due lit.* 1. 1. Io non sento lo sordino.

Sordo. Soldo, ed in pl. *li sorde* vale Quattrini, Denaro.

Sore. Sorella, Suora. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 15. (?) E bene a tempo, te, Popa la sore. *Cap. Son.* 66. Ca taffio e scena songo frate e sore. *Ciucc.* 11. 19. Erano frate e sore li nepute. *E* 13. 17. Stammo nfra nuje da frate e sore. *Fas. Ger.* 2. 69. Aje pe sore carnale la fortuna. *Tior.* 2. 12. Era sore carnale a lo spetale. *Lo Sagliem.* 3. 6. Vuò tenerme da gnora, O da sore maggiore? *Bas. Pent.* 4. 7. p. 72. A bedere la sore.

È pure espressione di amorevolezza. *Ciucc.* 6. 25. Sore mia, comme vaje tu si stemata. *E* 9. 14. Sore mia, e che pezze de mammine!

Titolo che si dà a monaca.

Sore de lo lardo o a lo lardo. V. **Lardo**.

Soreca. Sorcio femmina, ma s'intende per lo più di quella che i Napoletani chiamano *Zoccola*. *Ciucc.* 7. 1. Nce ascia nfracetata Na soreca. *Tior.* 10. 1. Rosecanno na soreca na noce. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 164. N'arpi, na malombra, na soreca mossuta.

Ma dicesi pure di Sorcio maschio. *Pag. Batr.* 2. 8. Che bonno fa pe na soreca morta Cose da fa sorrejere.

Sorece. Sorcio. *Cort. Ros.* 2. 3. p. 40. A gatto vecchiarriello Sorece tenneriello. *E* 5. 3. p. 102. Lo sorece cecato. (*Usato nelle malie*). *E C. e P.* 1. 135. Stevano comm'a surece nfuse a l'uoglio. *E* 3. 157. Me roseca st'arma commo... sorece lo caso. *Cap. Son.* 153. E lo sorece corre a lo portuso. *E* 196. È bufaro... O sorece che corre a lo pertuso? *Ciucc.* 1. 8. La gatta co li surece abburlava. *Morm.* 81. Trase, tu pare justo Sorece nfuso a l'uoglio.

Cammissa de lo sorece è giuoco infantile che in Toscana dicono Sega.

Duorme ca so surece vale Sta tranquillo, Non temer di nulla. V. **Dormire**. *Cerl. Nap. in Am.* 2. 2. Duorme ca so surece; tu saje Si so matricolata. *Trinch. Elm. gen.* 2. 16. E duorme, nenna mia, ca so li surece.

Sorece mmocca vale Acqua in bocca. *Quattr.*

Ar. 58. Sorece mmocca, no lo fa sapè. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 4. Guagliò, sorece mmocca.

E *Fare sorece mmocca* vale Tacere. *Cerl. Alad.* 1. 15. Staje co tanta de vocca aperta a sentì e faje sorece mmocca.

La pasta de li surece. V. **Pasta.**

Prov. *Figlia de gatta sorece piglia, e si non piglia non sarrà figlia.* *Quattr. Ar.* 384. Ca lo figlio de gatta piglia sorece. (*La st. ha sorice*).

Sorece de mare è il *Balistes capriscus*.

Quello che gli antichi credevano fosse guida dei cetacei è il *Gasterosteus ductor* di Linneo, da Plinio detto *musculus*. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 91. A la valena che... se tenga pe ammico lo sorece marino che le servirà sempre pe guida.

Soreciario. Che acchiappa volontieri e con molta destrezza i sorci.

Sorecillo. Dim. di *Sorece*, *Soricciuolo*. *Fed. Beatr.* 3. 2. (?) Ca peo de sorecillo, Sio mastro, aje da ncappare a lo mastrillo. *Ciucc.* 8. 46. Comme la gatta fa a no sorecillo. *E* 13. 8. Si zio zi facea no sorecillo. *Perr. Agn. zeff.* 5. 89. Mmocca a la gatta comm'a sorecillo. *Stigl. En.* 7. 76. E mpresonate comme a sorecille. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 12. Musso de sorecillo aggraziato.

Sorecisco. Attinente a sorcio. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 12. Cercato lecienzia a la sorecesca corona. (*Cioè al re dei sorci*).

Sorecisemo. Stato o Universalità dei sorci. *Pag. Batr.* 2. 3. Quanno muorto sentie lo sorecisemo Lo buono Sfrattafrecole.

Sorecone. Accr. di *Soreca*. *Pag. Batr.* 2. 5. Surece, sorecille e sorecune.

Sorella. Sorella, anche come espressione amorevole. *Cap. Son.* 35. Sorella mia, non serve auzà la cosa. *Tior.* 6. 3. E pare frate a le nove sorelle. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 31. Le venne penziero de ire cercanno l'altre sorelle. *Cerl. Fint. cant.* 1. 10. Anemo, sorè. *Bas. P. F.* 5. 9. p. 261. T'ammo chiù de na sorella.

Titolo che si dà alle monache ed alle donne che fanno parte di una confraternita.

Sorema. Mia sorella. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 162. Curre, vrocciola a la casa de sorema.

Soreta. Tua sorella. *Cerl. Sig.* 2. 6. Tu, mammeta, soreta. *E Ost. Mar.* 3. 13. Fosse accossì soreta. *Cort. Ros.* 5. 11. p. 126. Soreta che nfasciolla fu arrobata.

Sorfeggiare. Solfeggiare. *Trinch. Fint. ved.* 1. 17. (?) Si pare a buje volimmo sorfeggiare.

Sorfiggio. Solfeggio. *Trinch. Fint. ved.* 1. 17. (?) Chisto cca è lo sorfiggio.

Sorgente. Lo stesso che *Sargente*. V. **Lesto.** *Fas. Ger.* 20. 143. A cierte sorgiente conzegnato. *Cort. M. P.* 1. 26. Avarraggio abbesuogno de denare, Disse, o fuorze me facciano sorgente? *E* 4. 18. E che lo stisso juorno ognuno sia Lesto comm'a sorgente p'ammariare. *Cap. Son.* 16. Vorria comm'a sorgente essere lesto. *Bas. M. N.* 8. p. 330. Lesto comm'a sorgente, Sbriscio senza na maglia. *E Pent.* 2. 4. p. 184. Senza na maglia, niette comm'a bacile de varviero, liste comm'a sorgente. *Am. Forc.* 1. 5. Fa lo sorgente maggiore.

Sorgente. Sorgente. *Quattr. Ar.* 416. E lo Nilo

che tene chiù sorgente Che lo Cuorpo de Napole nennille.

Sorgentina. Sergentina, insegna di sergente. *Cort. M. P.* 1. 9. Che se ntona ca vo la sorgentina.

Sorgere. Sorgere. *Cap. Son.* 215. E le ranonchie sorzero a ballare. *Fas. Ger.* 14. 60. E po na facce de zetella sorze. *Mandr. all.* 2. 18. Se llà dinto non sorze acqua nsecreto. *Cap. Cap.* 138. Che le fa justo comm'a pasta sorgere. *Rocc. Georg.* 4. 77. Addò sorze sto sciummo.

Sorgeturo. Ancoraggio.

Sorgiva. Sorgente, Fonte viva. *Rocc. Georg.* 1. 26. E miettece ncanale le sorgive. *E Bucc.* 3. p. 267. Dint'a le sorgive Lavà le boglio. *Mandr. rep.* 4. 21. Ch'aggia la naturale soja sorgiva Nterra.

Soriano, Sorriano. V. **Gatta** e **Trappito**.

Soricigno. Sorcigno, manto di cavallo.

Sorjere. È nel Galiani per Sorgere, ma scrivendo *Soriere* e accennando il part. *sorjuto*. Trovo nel *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Fece soriere no vosco terrebbolissimo. (*Così le st.* 1674 e 1679; *ma Porc. ha sorriere*).

Sorprenere. Sorprendere. *Pag. M. d'O.* 13. 12. Comme resta sorpreso connannato Che se sente ntonà voce de morte. *E* 23. Sorpreso disse chillo. *Cerl. Polit.* 3. 1. Bella cosa! me sorprennite.

Sorrejemiento. Spavento, Terrore. *Fas. Ger.* 6. 75. Comme no squaglie de sorrejimiento? *E* 10. 52. Quase cacaise de sorrejimiento. *E* 20. 30. Gran sorrejimiento. *Cort. M. P.* 3. 36. De tutto sto pajese È lo sorrejimiento a lo terrore. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Considera mo... lo tremmoliccio, lo sorrejimiento. *E* 2. 3. p. 181. Scetatore co no sorrejimiento granne.

Sorrejere, Surrejere. Spaventare, Subitamente impaurire, Esterrefare. *Fas. Ger.* 4. 11. Che de paura ognuno se sorresse. *E* 51. E stea cossì sorressa e stoppafatta. *E* 20. 117. Meza nfra sorrejuta e nforcata. *Pag. M. d'O.* 1. 19. Fuje leggìa e sorressa. *Cerl. Fint. med.* 3. 8. Vedo don Valentino sorriesto che corre. *E Sch. am.* 1. 5. Io sto sorresta! *E Gen. ind.* 3. 7. Perchè state accossì sorriesto? *E Tre frat.* 3. 5. Le facite surrejere a li povere uommene. *Ciucc.* 3. 10. Sorrejuto Te lo vide restà pe la paura. *E* 4. 26. E stea tutto sorriesseto. *E* 9. 45. Steano tutte sorriessete. *E* 11. 8. A sti fracasse Stevano sorrejute. [*De*] *La Port. Tab.* 3. 3. (?) Chille strille me fecero sorrejere. *Perr. Agn. zeff.* 4. 5. Sorriesseto accostatose Scartocchia. *E* 20. Rre Forejone È sorrejuto senza Tartarone. *E* 5. 88. La gente de Majure se sorressero Vedenno ncoppa a lloro li fragasse. *Viol. vern.* 19. Fa l'uommene sorrejere. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. Tutto sbagottuto e sorriesseto trasette dinto. *E* 4. 8. p. 90. Appe a sorrejere de vedere chillo nigro scuorzo. *Mandr. as.* 1. 26. Ognuno se sorreje. *Cap. Son.* 61. Non dubbitare Nè botare sorresseta le spalle. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. Ognuno resta stuoteco e sorriesso. *Cort. M. P.* 3. 14. Ca sorreje a penzarece lo core. *E V. de P.* 3. 21. Mostraje na gran pavura e se sorresse. *E Ros.* 4. 2. p. 80. Tu staje tutto sorriesseto e sbattuto. *Tard. Vaj. p.* 74. Tutta

sorresseta la zita dice. *E* 170. Chi volesse sorrejere de paura.

Sorreggere.

Sorrère, Surrere. Lo stesso che *Sorrejere* nel primo significato; onde *Fare sorrere* e *Farese sorrere* valgono Spaventare e Spaventarsi. Credo che abbia questa sola voce.

Sorriano. V. Soriano.

Sorriejo. Spavento. *Sciat.* 2. 241. Pe lo sfunnalo, felatorio, sorriejo.

Sorriere. V. Sorjere.

Sorrore. Indurimento del connettivo sottocutaneo, Sclerema.

Sorstizio. Solstizio. *Rocc. Georg.* 1. 24. Che ummeto sia, preja, lo sorstizio. (*Qui per State*).

Sorta, Sorte. Sorta, Modo, Guisa. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 343. Subeto scapizzaje a dormire de sorte tale, che non se senteva nè da pede nè da capo. *Pied.* 4. 9. Ogne sorta d'uommene.

Caso, Sorte. *Tard. Vaj.* 176. Se a sorte se mmatteva addove se fosse fatto costejune.

Sorte e Sorte prencepale vale Capitale. *Mandr. as.* 3. 6. E da lo capetale Sottratto (*lo sconto*), ecco aje la sorte prencepale.

Sortibbele. Che può accadere. *Fuorf.* 2. 1. 86. Ste cose a la jornata so sortibbele.

Sortire. Accadere. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 80. Che cosa t'è sortuto? *E* 5. 3. p. 103. Spisso sortire sole. *E* 4. p. 105. Che t'è sortuto? *E M. P.* 9. 15. E le sortio commo voleva appunto. *Eust.* 1. 16. V'è sortuto quaccosa? *Ciucc.* 5. 31. Ca nne potea sorti carch'auto arrove. *E* 6. 21. Nce potea sorti qua baja. *E* 7. 22. P'avetare Ogne remmore che nce po sortire. *E* 12. 26. Non sia maje Ch'aggia a sorti st'arrove. *Perr. Agn. zeff.* 1. 34. Ma dimme addò ste cose hanno a sortire. *Rocc. Georg.* 1. 84. Chesto sortesce quanno ec. *E* 2. 76. Addò chesto sortesce.

Sorva. Sorba; ma è pure il pl. di *Suorvo*. *Stigl. En.* 7. 28. Nespola, sorve, jojeme e nocelle. *Trinch. Pagl. gel.* 1. 17. (?) Va attastanno le sorve che stanno a lo barcone sujo. *Quattr. Ar.* 346. Mela, sorve, nespole. *Lor. Tamb.* 2. 5. E che buò? mazzeco sorve.

Sorvapelosa. Frutto del corbezzolo. *Cerl. Barb. pent.* 2. 10. Cassandra sorvapelosa.

Sorvavo. Bisavo. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 5. Lo padre, lo vavo, lo sorvavo.

Sorvigno. Sorbegno, Lazzo, Aspro. *Rocc. Desc. pred.* 27. (?) La legge che nce ha dato è doce e non è sorvegna. *Am. Fant.* 2. 7. Chella facce sorvegna che me fa quanno me l'accosto.

Sorta di vino. *Cort. V. de P.* 7. 38. Mo cantine pe lagrema e sorvigno.

Sorvegna è varietà di uva, e ven'ha della bianca e della nera.

Sorza. Anzichè pl. di *Surzo*, credo che sia errore di stampa per *torza* in *Cap. Son. g.* 22. Nce n'aggio dato pe le ssorza.

Sorzettare, Surzetare. Risuscitare. *Fas. Ger.* 3. 5. Addove sorzetaje ncapo a tre ghiuorne. *E* 13. 79. Comm'a me creò ca sorzetaje sta terra. *Quatr. Pesc. Puor.* 1666. (?) Che vedennola sorzeta no muorto. *Trinch. Corr.* 2. 3. (?) Da morte nvita, o

bella, M'aje sorzetato mo. *Tior.* 1. 9. E de fa sorzetà Cecca t'avante. *Perr. Agn. zeff.* 4. 48. E pocca la virtù pe l'auto è morta, E solamente tu l'aje sorzetato. *E* 5. 9. E sorzetate Simmo da chille schiave. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 213. Pe sorzetarese lo spireto. *Ser. Vern.* 4. p. 32. Io mo vorria che surzetasse lo Basile.

Far rivenire. *Stigl. En.* 9. 120. E sorzetata Co l'acqua nface, corre a la muraglia. *E* 11. 55. Sorzetaro lo re tre para d'ova.

Suscitare, Eccitare. *Ciucc.* 11. 51. Sentieno sorzetà no gran desquito Comm'a no serra serra. *E* 12. 31. S'appe a sorzetare... no greciello. *E* 14. 32. N'aggia a sorzetare Pe sta terra qua poco de remmore.

Sorzico. Brodo sostanzioso che si dà per lo più agli ammalati privi di forze. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Te voglio si t'avesse da piglià dint'a no sorzico. *Quatr. Chianch.* 1778. (?) Li sorziche che fanno suscitare Da la fossa le morte poverelle Non so de carne? *Bas. Pent. ntr. p.* 19. Vedennose levare sto poco de sorzico a la debolezza de le speranze soje. (*Fig.*) *E* 3. *egr. p.* 367. E te mantene appena lo sorzico. *E* 4. 2. p. 23. Le dettero no sorzico. *E* 10. p. 117. Le foro subeto date sorziche e torte pe farela chiù gagliarda figliare. *E* 5. 9. p. 207. Sarrìa mmeretevole... de no sorzico de scamonea. (*Ironic.*) *Viol. buff.* 41. Pe nne da lo zuco A li pazze, comm'isso, pe sorzico. *Tard. Vaj. p.* 58. Credenno d'essere stemmate lo sorzico de le muse. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 71. Vorria schitto a ssa vocca no sorzico.

Parlare co lo sorzico vale Parlare a spilluzzico. *Cerl. Alad.* 1. 11. E che razza de parla è chesto? co lo sorzico!

Campare a sorzico vale Stare agli estremi, anche fig. *Lor. Furb.* 2. 2. E ghiusto Vuò pettena sta stoppa Mo che campo a sorzico?

Storpiatura di Sossiego. *Zin. Strav.* 2. 3. E da sta via co no gran sorzico Arriva no Spagnuolo. *Cerl. Sig.* 3. 1. Statte tu con sorzico e io con gravidanza. *E Sch. am.* 1. 5. Sta con sorzico, No le da confedenzja.

Luogo di assorbimento di acque immonde.

Sorzillo. Dim. di *Surzo*. *Fas. Ger.* 14. 74. No sorzillo de chesta, d'allegrezza Mbreaca l'arma. *E* 15. 64. E bevite de st'acqua duje sorzille.

Sorziva. Foro che si apre nei pozzi e nelle fontane per farne uscir l'acqua affin di nettarli e racconciarli. *Quattr. Ar.* 37. Colonnate e sorzive isso spilava.

Sorzivo. Lo stesso che *Pozzillo*.

Sosamelluccio. Dim. di *Sosamiello*. *Ciucc.* 12. 17. Isso a chi deva no sosamelluccio O na zitola, e a chi no martelluccio.

Sosamiello. Dolce composto di fiore e di melassa con qualche mandorla o altro, e ve ne ha di varie forme, ma per lo più piatto o a foggia di esse. Forse in origine era fatto con semi di sesamo. *Tard. Vaj.* 61. Na zitola de sosamiello. *Tior.* 1. 27. O na zitola ch'è de sosamiello. *E* 2. 20. Ammore nsosamiello me ferì. *Stigl. En.* 2. 107. A chillo bello nepotiello Mo deva vase e mo no sosamiello. *Cap. Son.* 48. De sosamiello

accattate na zitola. *E* 265. (1876). Sosamiello e terrone. *E* II. 4. 68. E ogni parola (*Nestore*) fa no sosamiello. (*Per le parole più che mel dolci*). *Zezz. Papp.* 9. Bombò, paste riale, sosamielle.

A *sosamiello* parlando di canto o suono vale Con grazia e dolcezza. *Ciucc.* 3. 24. N'auto facea no trillo a sosamiello. *Gen. Nf.* 1856. p. 37. Co sonà nfi lo ninno a sosamiello.

Cerchio di ferro che si pone ad uno dei piedi dei condannati ai ferri ad una delle estremità della catena. *Cort. Ros.* 4. 6. p. 89. E stare sempe co lo sosamiello Ntuorno l'uozzo pezzillo. *Cerl. Zaid.* 1. 6. Schiavo, co tanto no sosamiello al pede. *Sciat.* 2. 241. Sferatose lo sosamiello.

Gamme a sosamiello sono Gambe storte.

Sosca. Friscello, Farina di friscello. *Fuorf.* 2. 8. 117. La capo l'enchie de porva o de sosca. *Macch. Bazz.* 3. 6. M'aje fatto ceca l'uocchie co la sosca. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Che le mporta si è brenna o sosca.

Mare, secondo il Fasano e il Galiani. *Fas. Ger.* 11. 84. Commo nave... Ch'ha provato de sosca lo spaviento.

Par che fosse pure una maschera del teatro napoletano. *Cap. Son.* 53. Ncopp'a no ciuccio nfra Sosca e Scatozza, Coronato de frunne de lampazzo Pe Toletto jarraje.

Soscicare. Usati nel seguente proverbio che vuol dire Ognun dal proprio cuor l'altrui misura. *A. L. T. Chiar.* 1. 1. La mosca Comm'è accossi se sosca.

Soschetare, Suscettare. Suscitare. *Mart. Quagl.* 8. Tra poco tiempo susceta Ste brave doje provincie.

Soscianaso. Moccichino.

Sosciare, Susciare. Lo stesso che *Sciosciare*. *Fas. Ger.* 13. 40. E de fitto soscià sentea lo viento. *Cerl. App. ing.* 2. 4. Te nne voglio proprio soscià. (*Qui per uccidere*). *E Vill.* 1. 16. Mo me ne soscia. (*Id.*). *E Tre frat.* 2. 10. Che pressa ave de me ne suscià. (*Id.*). *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. E fattolo sosciare quanto chiù potte. (*Qui per Trincare*). *Nap. S. Franc.* 3. 15. E sso fiasco tutto N'avarrite sosciato. (*Id.*). *Sadd. Bar.* 3. 11. Quando la fortuna Le soscia... da dereto. *Pag. Fen. ded.* p. 196. Facciano sosciare sempe poniente.

Sosere, Sosire, Susire. *Sosere* vale Levarsi ritto o dal letto o da sedere o dal suolo dopo essere caduto. *Sadd. Lo Simm.* (?) Me so sosuto apposta Nnanze ch'esca lo sole. *Cerl. Clar.* 3. 1. N'ora doppo sosuta. *E Cronv.* 1. 4. Doppo sosuta da lo lietto. *Cap. Son.* 220. Susete da ssa lota. *E* II. 1. 112. Ca lloro se sosirno. *Ciucc.* 2. 22. Lo rre se sose. *E* 5. 29. No nce trovaje nesciuno e se sosome. *E* 10. 15. Va pe sosire la seconna vota, E torna a cadè nterra. *E* 14. 2. Se sosie... da lo lietto. *E* 26. E la matina quando se sosevano. *Vott. Sp. cev.* 43. Quando fa juorno singhe lo primmo a sosirete. *E* 82. Quando se susie lo confessore. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Ma saziaje Co la vista e sosire me voleva. *Perr. Agn. zeff.* 2. 6. Se sosome Lo poveriello tutto sorrejuto. *E* 7. La capo rutto M'aje, lo Suonno le disse, e se sosie. *E* 3. 70. Se

volea sosire. *Fas. Ger.* 8. 28. Susete, disse po... Ed io me soso alliegro e senza affese. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 182. Mentre stevano a tavola te susiste. *E* p. 183. Fecero sosire Cianna.

Ed anche assol. *Sosere.* *Fas. Ger.* 19. 94. E boze ch'io sosome.

Sosere matino vale Essere laborioso, vigilante, Prevenir gli altri. Così nel prov. *Chi se sosa matino s'abbusca lo carrino.* *Lor. Fint. mag.* 2. 1. E io me so sosuto chiù matino. *Cerl. Ariob.* 2. 6. E si lo prencepe se sosome chiù nnante e te la ficca?

Att. Alzare cosa o persona che stia in terra, Sollevare, Fare alzare. *Fas. Ger.* 6. 89. Le dette Ammore na vottata E da la seggiolella la sosome.

Sosire. V. Sosere.

Sosora. Sorella, voce infantile.

Sosorrare, Susurrare. Susurrare. *Mandr. as.* 5. 19. *Massar, massar* da tutte se susurra. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 13. Me sento sempre sosorrare ntuorno Na voce. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 120. Sento na voce... Sosorrà ntuorno.

Sospecare, Suspecare. Suspicare, Sospettare. *Ciucc.* 13. 47. Me dà che sospecà. *Fas. Ger.* 9. 42. Sospecaje ca sto Turco nn'era autore. *Cort. Ros.* 5. 8. p. 115. Se jea sospecanno Ca se la dea ntallune Co no cierto Pascale. *E Cerr.* 2. 12. Già se lo sospecaje ca nc'era mbruoglio. *Bas. M. N.* 9. p. 345. Si parla o no fegliulo a na vajassa, E suspeche non venga lo trascurzo Da lo patrone o patre. *E Pent.* 1. 2. p. 41. Pe la quale sta sempe la vita pesole... sempe lo core sospeca. *Sciat.* 4. 257. Pe quanto se sospeca.

Sospecuso. Sospettoso.

Sospennere. Sospendere. *Tior.* 9. 3. Si sospise Veove appise A le canne. *Fas. Ger.* 1. 88. E la crodeletate sta sospesa. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 323. Fece... stare sospese l'arecchie. *E* 8. p. 332. E stanno no pocorillo sospise, ecco na cerva. *E* 9. p. 341. Che se sospennesse sto remmedio. *E* 4. 2. p. 24. Mo era sospiso da l'allegrezza. *E M. N.* 3. p. 256. Uorte sospise. (*Cioè Orti pensili*). *Mandr. as.* 5. 12. No sta la cascia soja nn'aria sospesa. *Stigl. En.* 5. 203. Co lo core sospiso se trovava. *Pag. M. d'O.* 14. 37. No tantillo State sospise, meglio po penzato, Nse canosero ec.

Sospensione. Sospensione. *Cerl. Gen. ind.* 2. 15. Venne na sospensione a le commedie.

Oggi chiamasi così un Lume che si sospende al soffitto.

Sosperare, Sospirare. Sospirare. *Tior.* 1. 12. Addonca pecchè po sospiro e grutto? *E* 27. Io pe dolore voze sosperare. *E* 6. 19. E quanta vote n'aggio sosperato. *Ol. Nap. acc.* 3. 2. E sosperanno dice. *E* 9. A sosperare stanno. *Cap. Son.* 75. Ched è che ride... Mo ch'aje ntiso sto culo sosperare? *Ciucc.* 14. 16. E mo co l'uocchie ncielo sosperavano. *E* 22. Jeva pe sosperà, ma chillo sciato Se lo sentea mbrogliare pe li diente. *Perr. Agn. zeff.* 3. 68. E co lo sosperà cresce li viente. *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. Sosperate ca ve passano li frate. *E Clor.* 1. 1. Si sosperasse pe sotta sentarrissevo co lo naso. *Lor. Cors.* 2. 5. Aje ragione De sosperà pe Poletto.

Respirare, Sentirsi alleviato. *Fas. Ger.* 9. 66. Sciataje, grottaje e sosperaje lo munno.

Rimpiangere, Desiderare. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 214. Chiù de quatto vote veng a sosperare li fasule che m'ha jettato. *E* 3. 3. p. 293. E chiagnennola e sospirannola, jastemmaje ec. *Stigl. En.* 5. 188. E chi lo juorno nnante mmardiceva Lo mare e Talia, mo lo sosperava. *E* 6. 16. A l'arene de Talia sospirate.

Prov. *Chi sospira spera.*

Sosperata, Sospirata. L'atto di *sospirare*. *Stigl. En.* 12. 223. E co na sospirata despettosa Da cuorpo scapolaje l'arma sdegnosa.

Sosperuozzolo, Sospiruozzolo. Dim. di *Sospiro*. *Cort. Lett.* 220. Me lassaja scappare no sospiruozzolo ntriusque juris.

Sospettare. Sospettare. *Fas. Ger.* 2. 54. Ma lo rre sospettaje l'avè vecina... Tanta fenezza. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. E sospettava che non fossero passate chiù nnante le cose. *E* 2. 3. p. 177. La vecchia... se sospettaje ca l'astuzia de lo prencepe non aveva pigliato fuoco. *Cerl. Dor.* 1. 2. Non sospettammo: comme non sospettà? *Stigl. En.* 4. 70. Sospettava Porzi de l'ombra soja.

Sospetto. Sospetto. *Lo Sagliem.* 3. 16. Pe non farla trasire chiù nzospetto. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Trassettero nsospetto. *Cap. Son.* 28. Lo stesso patre n'ha sospetto. *E* 273. (1876). Nc'era gran sospetto Che non venesse a cancaro perfetto. *Ciucc.* 1. 10. Ncignajeno li sospette, li penziere ec. *Perr. Agn. zeff.* 5. 42. Lassaro Li nuoste (*La st. ha nuoste*) leberate da sospetto. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 152. Tra dubbie e tra sospette. *Zezz. Art.* 1. 11. Li sospette, li nnizie.

Agg. per Sospettoso come in Dante. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 88. Lo patrone, ch'era sospetto de forasciute. *Fas. Ger.* 7. 30. Sta sospetto trasì pe quarche nganno. *Stigl. En.* 1. 156. Ca de Gionone sta troppo sospetta. *E* 160. Io sto sospetta. *E* 4. 24. Pecchè staje de Cartagene sospetta. *Am. Carl.* 3. 13. Si troppo sospetto, frate. *Tard. Vaj.* 44. Stava sospetto de lo Calavrese patrone de la diva soja. *Fuorf.* 2. 4. 28. Lo miedeco va attuorno... tutto sospetto azzò che no nse mmesca. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 1. E che mmalora de capo sospetta che tiene!

Ma vale anche Che dà sospetto. *Cort. C. e P.* 4. 161. E bedennolo sulo e de notte lo pigliaro pe sospetto. *Zezz. Art.* 1. 10. Chillo luoco sospetto. *Tard. Vaj.* 96. Luoche... sospette e pereculuse.

Sospettorio. Sospettoso, ed anche Suggestivo. *Amic. Titt.* 35. St'addemmanne sospettorie.

Sospettuso. Sospettoso. *Cerl. Princ. ric.* 1. 4. Non crede, è sospettuso. *E Cronv.* 2. 10. Steva sospettuso. *Lo Sagliem.* 3. 1. Staje troppo sospettuso.

Sospezzione. Sospezzione, Sospetto. *Tior.* 1. 23. *tit.* Gelosa sospezzione d'ammore.

Sospietto. Sospetto. *Picc. Dial.* 1. 168. Lo sospietto Che co l'uocchie spantate tene mente. *E* 2. 18. Lassata isso l'avea co lo sospietto De gravetanze. *Pag. M. d'O.* 9. 19. No sospietto le ie pe le medolla. *E* 20. E creò ca lo sospietto non me

nganna. *Cerl. Fint. par.* 2. 13. Nce stann'a sto pietto Ammore e sospietto.

Sospirare. V. Sosperare.

Sospiretto. Dim. di *Sospiro*. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 83. Co chisse chiantarielle e sospiriette.

Sospiro. Sospiro. *Ciucc.* 2. 14. Miettence no sospiro. *E* 14. 22. Sentea nata Ncagno de lo sospiro, n'arragliata. *Perr. Agn. zeff.* 3. 68. Li sospire non po chiù ntrattenere. *Tior.* 1. 21. Pallune... abbottate... da lo viento De li sospire mieje. *E* 8. 2. Nè sospire nè grutte. *Cap. Il.* 4. 114. Ma sto guappo campaje n'auto sospiro. (*Allusione al sign. musicale*). *Cerl. Vasc.* 1. 12. Mi aje fatte jettà sospire! *E Ost. Mar.* 1. 12. Sospire aute e basse.

Sospiruozzolo. V. Sosperuozzolo.

Sossecare. Calmare, Appaciare. *Sp. sosegar. Bas. Pent.* 4. 10. p. 110. Se conzolaro tutte quante, e sossecate l'aneme, aspettarò ec. (*Porc. ha soscetate*).

Sossistenza. Sussistenza, Sostanza. *Ciucc.* 9. 25. Hanno tutte le scigne pe natura De ire sempe appriesso a l'apparenzia E non fa cose maje de sossistenza.

Sossiego. Sussiego.

Sosta. Lo stesso che *Susta*. *Pag. M. d'O.* 9. 14. Quann'è lo tiempo uh si nn'avimmo soste De meniste e segnure prencepale. *Bas. Pent.* 3. *egr.* p. 368. E li trattenemiente Che so de manco riseco e chiù gusto Puro te danno sosta.

Sostantivo. Sostantivo.

Usato come nome per Sostanza. *Tard. Vaj.* 92. Ma pe notare lo sostantivo de chisto luoco, dice ec.

Sostanza. Sostanza, ed anche Consistenza, Forza, Vigore, e Ciò che importa, La cosa spoglia di accessori. *Tard. Def.* 197. Arma de sto pietto e sostanza de ste bene. *Fuorf.* 2. 8. 24. Lo povero marito... n'ave chiù sostanza. *Viol. buff.* 22. Dinto a li vierze suoje no nc'è sostanza. *E vern.* 18. Si mbe ca la sostanza era pazzia. *Fas. Ger.* 2. 85. Che no nce lassa, cca sta la sostanza. *E* 6. 60. Fuoco ammoruso che no nse revela Coce da dinto e piglia chiù sostanza. *E* 19. 22. Cossì d'arraggia isso abbottaje le bene Che chiù de sango dettele sostanza. *E* 20. 139. Co chiù assaje sostanza, Ch'a la botta stordisce. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 142. Parole de sostanza So chesse. *E* 3. 9. p. 341. Civo de sostanza. *E M. N.* 6. p. 305. Cumpre cose de zuco e de sostanza. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 274. Lo vino è de sostanza? *Cerl. Claud.* 1. 15. Di la sostanza, fuss'acciso.

Nsostanzia vale In somma, In conclusione. *Fas. Ger.* 1. 2. Si la cosa nzostanzia è bera e bona. *Cap. Il.* 5. 5. Nsostanzia, duje che l'atoppajeno sotta, Uno scappa a fù, n'auto s'atterra. *Pag. Batr. ded.* Chell'opera nsostanzia... s'è addedecato a buje propio.

Sostanze, Averi, Beni. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 277. Aveva puosto tutte le sostanzie soje drinto na nave. *Fuorf.* 2. 3. 50. Besognante... Che no nne fruscia tutta la sostanza. *E* 4. 6. Ca la vita va chiù d'ogne sostanza. *E* 6. 22. Ognuno le sostanze l'ha fenute. *E* 9. 57. E pe pagare no nce sta sostanza.

Sostanziale. Sostanziale. *Tard. Def.* 186. La materia sostanziale de lo ditto poemma.

Sostanzioso. Sostanzioso. *Fas. Ger.* 18. 51. E buono ntenne Lo poco, che rrobba è sostanziosa.

Sostare, Sustare. Incalzare, Vessare, Far ressa. *Ros. Pipp.* 3. 5. (?) Me suste troppo mo, m'aje scervellata.

Sostenere. Sostenere. *Tior.* 7. 1. Galante Parole lasciamo a sostenè li vierze. *Fas. Ger.* 16. 31. Ma vederese chiù manco sostiene. *Stigl. En.* 6. 174. E la pena che mmereta sostiene. *Picc. Dial.* 2. 73. Chi ca quarantotto esce te sostiene. *Fuorf.* 2. 6. 93. Nn'è sostenuto. *Rocc. Georg.* 2. 126. Sostenono la casa (*Fig.*).

Sostentare. Sostentare. *Stigl. En.* 10. 213. Co ste ferute toe tu me sostiente Vivo. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 262. Lo rilievo de la tavola sostentava lo cuorpo sujo. *Fas. Ger.* 8. 23. No la vita lo cuorpo le sostenta, Ma lo valore lo fa sta deritto. *E* 9. 91. Co la speranza ognuno se sostenta. *Quattr. Ar.* 110. Co lo spireto tujo me sostentaje.

Sostenere. *Stigl. En.* 10. 78. L'onna no la potea chiù sostentare.

E fig. Sostenere, Mantenere un'opinione. *Tard. Def.* 188. Volenno sostentare co lo filosofo che la femmena non sia meretevole de la degnate erroica.

Sostetuteno, Sostetutene, Sostituteno. Storpiatura di Sostituto, e dicesi in particolare di Ufficiale di grado immediatamente inferiore al capitano de' birri. *Vott. Sp. cev.* 39. Vide si oje lo juorno nce so chiù procurature, sostitutene, sbirre e criate, pechè li primme vonn'essere chiamate avvocate, li secunne capitane, li tierze caporale e l'urdeme decane. *Cerl. Sopr. l'ing.* 2. 9. Scrivanotto o sostetutene d'ussorialloro. *E Soff. pr.* 3. 9. Lo sostetutene amico mio m'ha ditto tutto.

Sostetuto, Sostituto. V. Sostetuteno. Vott. Sp. cev. 54. Guardia, guardia! Responnie lo sostetuto: veccoce cca. *Camm. Inc. inasp.* 6. O è sostituto o è certo qua portiere.

Sostiento. Sostento, Sostentamento. *Cort. V. de P.* 5. 10. Da lo quale piglia oje sostiento e civo La vertute.

Sostrissem. Vossignoria illustrissima. *Lor. Furb.* 2. 5. Sostrissem Me disse ec. *E D. Tadd.* 4. Sostrissem co mico Mmiezio a ste guerre non nc'è stato maje.

Sostuso. Insistente, Petulante. *Patr. Tonn.* 3. 2. (?) E bavattenne, comme si sostuso.

Sosurro. Susurro. *Tior.* 7. 4. È no gran sosurro Quanno la panza fa comm'a tammurro. *Lo Sagliem.* 3. 14. Che sosurro sento!

Sotta, Sotto. Sotto, prep. e avv. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. Sotta lo lietto... sotta la tavola. *E p.* 243. Da sotta la tavola. *E* 4. 10. p. 116. Se lo pose sotto a li panne. *Tior.* 1. 6. Ogne zoccolata, Oimmè, che sentea scirele da sotta. *Cap. Son.* 174. E da sotto e da coppa se cacava. *E* 216. Lo catacuoglie e sotta te lo schiaffe. *Ciucc.* 1. 4. Sott'a na gran montagna. *E* 4. 11. Da sotta la teneano sopponata. *E* 8. 28. No vaso d'acqua sotta nce vedive. *E* 9. 11. E sott'a isso s'era

annasconuta. *E* 10. 32. Sott'a no bardacchino. *E* 11. 14. E da coppa e da sotta le nzerraje. *E* 13. 48. Chi sa che nce po esse lloco sotta. *Perr. Agn. zeff.* 1. 44. E li sordate sotta de la nzegna. *E* 2. 50. De la zizza sotta. *Cort. Cerr.* 2. 29. Sotta de lo paveglione.

Sotto le vesti. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 104. Na cortella... che s'aveva puosto sotta. *Cort. C. e P.* 4. 161. Chiavatosè sotta no pognale e no scoppetuolo. *E Vaj.* 5. 3. E sotta se metteste no cortiello. *Fuorf.* 2. 4. 34. More lo latro co lo furto sotto. *E* 6. 15. Sotta sempe nce porta mala foggia.

Sotto il comando e simili. *Fas. Ger.* 1. 37. Sotta Crotario. *E* 44. Sotta n'altro Lobberto. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 8. E po sotta a na maesta.

Sotterra. *Fas. Ger.* 13. 53. Pe nne vottare a quanta stanno sotta. (*Cioè per farli morire.*)

Presso, Vicino, Circa. *Vott. Sp. cev.* 201. Sotto miezo juorno.

Avere sotta vale *Avere in balia, in potere.* *Fas. Ger.* 5. 16. Appero sotta gran paise e gente. *E* 10. 8. Ca la gran patria toja lo crestiano L'ha sotta. *E* 17. 44. Li chiù gruosse caparrune... l'appe io sotta.

Cacare sotta vale *Sconcacarsi, e fig. Aver grandissima paura.*

Farese sotta vale *Sconcacarsi, e fig. Aver grandissima paura.*

Val pure *Accostarsi, soprattutto per venire alle mani.* *Lo Sagliem.* 1. 9. Signore, fatte sotta, Ca sta tutta desposta la fegliola. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 283. Fattose chiù sotta la fenestra, le disse. *Cap. Il.* 7. 55. Se fanno sotta po li duje matrone. *Loc. Dial.* (?) Orzù, via fatte sotta, Apreme lo cerviello. *Perr. Agn. zeff.* 2. 84. Vene uno nnante, e l'auto se fa sotta. *Trinch. Elm. gen.* 1. 14. Alò, via, chi se fa sotta, Ca la mevoza è già cotta. *Cerl. Tre frat.* 3. 7. Va, si Aurè, faciteve sotta e parlate.

Ed ellitticamente. *Trinch. D. Pad.* 3. 8. Sotta, Annella, Fatt'annevenà tu.

Cacciare da sotta na cosa a quarcuno vale *Torgliela, Levarla dalle sue mani.* *Bas. Pent.* 5. 3. p. 153. Che nce perdo a contentare sta pacchiana pe cacciarele da sotta ste belle cose? (*Porc. ha carriarele.*)

Jire sotta vale *Restar vinto, Essere superato, Sottoporsi.* *Stigl. En.* 12. 34. Chi de li duje va sotta e chi guadagna. *Fas. Ger.* 4. 22. Azzò chiù bolentiero vaga sotta De l'arme aggiezzie. *E* 39. E li rri ghi a te sotta l'hanno comme Guadagnato nce avessero a lo munno. *E* 11. 54. Si sto juorno Aladino no mma sotta. *E* 13. 51. Gierosalemme Jarrà sotta. *E* 15. 46. Quanto va sotta la natura co no ncanto. *E* 20. 141. Acconcià maje se nce potette De ghi sotta a nesciuno.

Ed anche *Jire da sotta* vale lo stesso. *Stigl. En.* 5. 88. E pe chi va da sotta a lo doviello. *Pag. Rot.* 6. 16. Lo vizio crepa... e ba de sotta. *Perr. Agn. zeff.* 2. 78. E crede Ciommo de fa ji da sotta. *Quattr. Ar.* 372. Chi le vo fa no cuorno Va da sotta co tutte li presiente.

Jire o Trovarese nsotta o nzotta vale *Subire perdite, specialmente nei negozii.* *Quattr. Ar.* 308. Juorno pe ghiuorno nce trovammo nsotta.

Ire da sotto vale Essere o Restare inferiore. *Stigl. En.* 10. 118. Giacchè de forze a Turno va da sotto.

Jire pe sotto vale Patire il danno invece di un altro. *Fas. Ger.* 8. 18. Ca nne jette pe sotto quarcheduno. *Cerl. Am. ingl.* 2. 9. Io nce vavo pe sotto. *E Ups.* 2. 17. E nce jammo nuje pe sotto po?

Jirese sotto vale Sconcacarsi, specialmente per paura. *Ciucc.* 8. 17. Se sarrìa juto sotto pe paura. *Cerl. Clar.* 2. 13. Me so ghiuto sotto. *E* 3. 4. Id. *E App. ing.* 2. 8. Me so ghiuto sotto. *Clit.* 3. 3. 6. Me faràr ghi sotto senza cura.

Levare da sotto. V. **Levare.** *Cap. Il.* 5. 77. Li pollitre fremma, Levaje da sotto e le portaje lo taffio.

Mettere sotto vale Sottoporre. *Fas. Ger.* 2. 84. Essa nce ha puoste li nmemmice sotto.

Val pure Attaccare i cavalli al timone o alle stanghe; e si dice pure del cocchiere o della carrozza o dei cavalli per Arrotare un pedone o in altro modo danneggiarlo. *Pal. Ball. am.* 1. 9. (?) Lo vettorino, Si volite partire, ha miso sotto. *Cap. Il.* 5. 149. E miso sotto Ciannone vo vedè de fa na botta. *Rocc. Georg.* 3. 5. E li cavalle sotto aggia mettete No cocchiere de Napole.

Metterse sotto e simili si dice nei giuochi di chi o per sorte o per aver perduto dà campo all'avversario di essere il primo a giocare; ma non si dice che di quei giuochi in cui si giuoca sopra oggetti appartenenti all'avversario.

Restare sotto o da sotto vale Restar perditore. *Cap. Son.* 69. E mente ncoppa vaje rieste da sotto. *Quattr. Ar.* 232. È na vriogna Si da sotto ha da restà. *Fuorf.* 2. 7. 85. Nfaccia a lo munno te fa restà sotto. *E.* 10. 100. Pocca si strille nce rieste da sotto.

Schiaffarese sotto o da sotto quarcuno vale Cacciarselo sotto, Sopraffarlo. *Stigl. En.* 5. 89. Buto giagante se schiaffaje da sotto.

Stare sotto vale Star sottoposto, soggetto, Sottostare, Soggiacere. *Fas. Ger.* 1. 53. Tutte starele sotto hanno voluto. *E* 2. 65. E si vuje duje facite mo sta botta Quanno Perzia e Torchia no starrà sotto? *E* 87. Fuorze Jodea sott'isso stace? *E* 5. 9. Io nce stea sotto a chillo ammalamente. *Quattr. Ar.* 109. Sempe te starria sotto.

Dicesi pure per Essere attaccati i cavalli alla carrozza. *Pal. Don. van.* 2. 17. La galessa Sta sotto già e lo vettorino ha pressa.

Tenere o Portare sotto si dice delle cose che si trasportano colle braccia, ma per lo più in modo che non appariscano. V. **Portare.** *Lo Sagliem.* 3. 6. Ched è che puorte sotto? *Fas. Ger.* 3. 14. Cod ajene e pecorielle Caso e crapette ed altre arrobbe sotto Tornavano a lo campo.

Fig. Aver nell'animo. *Pag. Fen. ded. p.* 196. Ca isso mbe sa che porta sotto.

Venire sotto e simili è lo stesso che *Farese sotto.* *Tior.* 3. 10. A me co la scoppetta viene sotto ec.? *Sciat.* 5. 264. A non ammorrare... sotto lo nemmico.

Dare sotto vale Venir nelle mani. *Lor. Cors.* 3. 2. Ma si me date sotto Lo sango me ne voglio A

mummere colà.

A sotto o Da sotto è avvertimento che si dà nel gettare qualche cosa dall'alto. *Lor. Tram. zing.* 2. 10. A buje, da sotto. (*Qui si tratta di un colpo da darsi da sopra in giù*). *Vott. Sp. cev.* 178. Le menava abbastico dicenno: levatev'a sotto.

Nc'è o sta sotto dicesi di cosa che non apparisce perchè si vuol tenere celata, che si sospetta, ed anche di un secondo fine. *Viol. vern.* 6. E nc'è de chiù n'otra cosella sotto. *Trinch. D. Pad.* 2. 3. E ba ca sotto Nce sta quaccosa.

Quindi *Robba nc'è sotto* vale Gatto ci cova. *Gil. Borg.* 1. 6. Robba nc'è sotto!

Sott'ajero e ncoppa viento e simili dicevasi delle streghe che si favoleggiava andassero a volo al noce di Benevento, e quindi si usò per Incantesimo, Malia. *Fas. Ger.* 2. 51. Cca no nce vo sott'ajero e ncoppa viente. *Picc. Dial.* 2. 4. Nce veneno copp'acqua e coppa viento... Le streghe. *Cerl. Tram. am.* 3. 3. Portatale Sott'acqua e sotto viento A la noce mo mo de Benevento.

Sotta coscia, Sotto nateca e simili vale Con gran superiorità, Con facile potere. *Cap. Son.* 149. A tutte ve tenimmo sotto coscia. *Ciucc.* 7. 13. E ba a concorrere, Miettete tutte quante sotto nateca. *Stigl. En.* 8. 11. Turno e la guerra orrenna che ammenaccia Tienela sotto coscia.

Sotta nomme vale Con falso nome. *Cort. Ros. perz.* Rosa... sotto nomme de Titta.

Sotta pena vale Sotto pena. *Cap. Son.* 79. Sotto pena de crepare.

Sotta sopra, Sotta e ncoppa, Ncoppa e sotto, e simili valgono Sossopra, anche fig. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 328. A le quale vuce tutta la casa fu sotto sopra. *E egr. p.* 369. E mettere la chiazza sotto sopra. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Ire sotto e ncoppa. *E Ver. am.* 3. 9. Mo mo vedarraje st'isola sotto e ncoppa. *E Ost. Mar.* 2. 2. Jeva... Sott'e ncoppa la tavola. *Sciat.* 4. 257. Co la renza sotto sopra. *Cort. C. e P.* 1. 137. Jevano sacchejanno sotto e sopra. *Mandr. rep.* 3. 32. Lo jeva arrotecanno e sotto e sopra, abbastico e ncoppa. *Cap. Son.* 232. Llà dice, spacca e pesa, ncopp'e sotto Pe sbreffejà la poesia moderna. *E Il.* 5. 144. Ma sotto sopra ammasenaje Totranto. *Stigl. En.* 4. 157. La cetà va sotto sopra. *Mil. Serv.* 2. 10. Essa cierto ha da i sott'e ncoppa.

E Più o meno, il moderno Suppergiù. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 7. Tutto lo stabele e lo mobelesujo sotto sopra era no gallo patano.

Sott'e ncoppa è una Zuppa che fanno i ventrajuoli con pane e trippa, e dicesi pure dello *zoffritto*, intendendosi per *Sotta* il pane a fette e per *Ncoppa* la carne che vi si soprappone. A questo allude *Sciat.* 1. 229. Se mparaje... d'assommare nsi a quattro sotto ec.

È pure la metà di una ciambella tagliata orizzontalmente e che si rimette nel forno.

Sotta terra vale Sotterra. *Ciucc.* 11. 17. Che razza de via De ji pe sotto terra Nvarvaria!

Sotta voce vale Sotto voce. V. **Sottavoce.** *Ciucc.* 13. 12. Sotta voce, De notte, ncopp'a n'arvolo de noce. *Cap. Son.* 74. Mo sotto voce e mo de voce chiana. *Fuorf.* 2. 7. 47. Sotta voce le

cantano la vita.

Esclamazione per incitare alcuno a far checchessia. *Camm. Inc. inasp.* 1. 3. Sotta mo; ch'aspettate?

Sottabotta. Termine di scherma. *Sciat.* 5. 270. Pe farele co la sottabotta trasire lo fierro a la vocca de lo stommaco.

Sottacauzone. Mutande.

Sottacommeto. Sottocomito. *Cort. C. e P.* 5. p. 174. Era no sottocommeto de galera che benette ad avesare ec.

Sottacoperta. Nascosto. *Cap. Il.* 1. 118. E che t'ha ditto? sta sottacoperta.

Sottacoppa. Sottacoppa. *Perr. Agn. zeff.* 3. 55. Na boffetta... Nce stava mmiezo co na sottacoppa. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 338. Sottacoppe, piatte, guantere. *Vott. Sp. cev.* 21. Li becchiere... dinto a na sottacoppa.

Sottacosce, Sottacoscia, Sottocosce. V. *Sotta coscia in Sotta.*

Avere sottacoscia vale Avere in niun conto. *Tior.* 8. 3. Aje sottacoscia tu la voira secca. *Lo Sagliem.* 1. 10. E po la museca La tenea sottacosce. (*Ma qui vale che la padroneggiava*).

Sottaculillo. Pannolino da imbracare bambini, Topponcino.

Prov. *Co lo malo tiempo non s'asciutta manco no sottaculillo*, vale che [+++]

Sottadiente. *Mettere sottadiente* vale Mangiare. *Pag. Rot.* 17. 18. Mmitale... a mette sottadiente.

Sottalengua. Imprecazione o simile detta frai denti.

Sottalume. Sottolume.

Sottomano. Donativo che si fa di nascosto per fini illeciti e disonesti. *Vott. Sp. cev.* 194. Le projecte sottomano no piezzo de seje carrine. (*Qui avverb.*).

Ma val pure in generale Di soppiatto. *Picc. Donn. sens.* 2. 2. E sottomano Lavorava de sfuoglie.

Colpo dato sottomano. *Fas. Ger.* 6. 34. E co no sottomano A lo scianco mpassà le dà na botta.

Sottamettere. Sottomettere. *Cap. Il.* 5. 178. Ognuno de li dei se sottamette E t'obbedesce. *Pag. Rot.* 7. 13. E sottomisso l'ommo t'assecura. E 20. E agnuno sta a li cape sottomisso.

Sottana. Gonna o Sottogonna donnesca, ed anche la Veste talare dei preti. *Tior.* 7. 3. E tanto porta tonna la sottana Che non saje s'è gonnella o s'è campana. *Vott. Sp. cev.* 15. N'arrefelà la sottana a lo predecatore.

Sottaniello. Sottogonna. *Giann. Ann. res.* 1. 1. (?) Vi che becchia ncocciata, Lassa lo sottaniello o mo lo straccio. *Cap. Il.* 4. 6. Vuje v'allargate mo lo sottaniello. (*Per la gioja vi fate grassi*). *Sarn. Pos.* 1. p. 177. Gonnelle, rrobbe, sottanielle, cammesole. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 149. Quanta defiette e quanta Copreno le camorre e sottanielle. E 5. 5. p. 172. Comme fu a lo levaresse de lo sottaniello. *Fuorf.* 2. 3. 38. No sottaniello de ntrappo ncarinato. (*Qui per Gonna*).

Sottanino. Sottogonna che portano le donne sulla camicia dalla cintura in giù.

Ma in antico par che fosse lo stesso che *Sottana*. *Lo Sagliem.* 2. 4. Un sottanino d'amoerre tutto Gallonato d'argento.

Sottano. Che sta di sotto, Sottoposto. *Sciat.* 2. 242. Quinnece miglia de spiaggia sottana. *Fuorf.* 2. 6. 15. Che bide lo soprano e no sottano.

Sottapuosto. Lo stesso che *Sottopuosto*. *Picc. Dial.* 2. 71. Sottapuosto lo suonno a la ragione. *Pag. M. d'O. pref.* Sottaposta a tutte le debbolizze de la natura omana. *Cerl. Princ. ric.* 1. 5. Poveriello chi se mette Sottaposto a na vonnella.

Sottascia. Sottilissima trina di cui si fa uso per ornamento delle vesti. Fr. *soutache*, che in origine era un grosso cordone intrecciato.

Sottascrivere. Sottoscrivere. *Fas. Ger.* 1. 76. E se sottascrive... a quanto volette. *Bas. P. F.* 4. 9. p. 191. Sottascrivete, Ammore, a sto decreto.

Sottasopra. Sossopra. *Fas. Ger.* 12. 36. Comm'a lo maro che pe gran tempesta Sottasopra se sia buono votato. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. Ha puosto sottasopra sta montagna.

Sottatassa. Forse Largizione. *Sciat.* 3. 250. Se menaje na sottatassa a quatriette de crusche, nuce e castagne speste.

Sottaterra. Sotterra. *Quattr. Ar.* 216. E bide quant'agente s'arreceteno Accise sottaterra. *Mandr. rep.* 1. 24. L'altro scavano prete sottaterra. *Cerl. Dam. mar.* 2. 9. Jammo sottaterra? *Stigl. En.* 4. 91. E sottaterra Me venerà la nova.

Sottatiesto. Lo stesso che *Sottestato*. *Vill. Cal.* 26. Co sottatieste, co sfogliate e pizze.

Sottatileco. Sotto le ascelle. V. *Tilleco*.

Sottavesta. Sottoveste. *Picc. Dial.* 2. 166. Na sottavest'ha Janca.

Sottavoce. Parole o preghiere dette a bassa voce. *Fas. Ger.* 3. 6. Li sottavuice e annozzamiente ncanna... Che sta gente contrita e allegra manna.

Avv. per Sotto voce. *Picc. Dial.* 2. 8. E dice sottavoce: i che prodito ec.

Sotte. Sotto, ma per la rima. *Fuorf.* 2. 6. 99. Io me ne vengo co li scritte sotto.

Sotteletà. Sottigliezza. *Tard. Def.* 225. Lo stato nne lo quale le ntraduce non ricerca tanta sotteteletate nè tanta particolaretate de sentenzie.

Sotterra. Sotterra. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 93. Mentre portava no carreo de grano sotterra. *Rocc. Georg.* 3. 67. E da sotterra Votta suso l'arena.

Sotterrano. Sotterraneo. *Mandr. rep.* 4. 22. Pe sotterranie cave. *Sciat.* 1. 232. Acque o viente sotterranie.

Sotterrare. Sotterrare. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 361. Bacco l'aveva sotterrata a na votta.

Sottestato. Carne cotta al tegame, dice il Galiani, e Carne stufata il d'Ambra. Io credo che sia Carne cotta in quel che oggi dicesi *Furno de campagna*. In una quatriglia di farinai del 1765 si legge: *Apparechiate Ste martore e setelle Pe farve sotta tiesto le pastiere*. *Ciucc.* 12. 30. Na resuglia De presutto e no po de sottestato. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Dove li sottestate e le porpette? *Pag. Rot.* 18. 15. Non faccio alizze pe no

sottestato. *Cort. V. de P. 7. 6.* No piezzo de vetella sottestato. (*Qui a modo di agg.*).

Agg. per Occulto, Nascosto. *Cort. V. de P. 7. 33.* Ca pe certe ragione sottestate No nce vonno castielle fravecate. (*Così il d'Ambra; ma le st. hanno:* Ca pe certa raggione sottestato Non ce vonno castiello fravecato, *e credo che voglia alludere a ragion di stato*).

Sottile, Sottilo. Sottile. *Ciucc. 3. 25.* Chi sottile sottile se nne jevano. (*Parlasi di canti asinini*). *Cap. Son. 6.* Sottile a disputare. *E 40.* Tanto si addecrenuto e staje sottile. *Fuorf. 2. 5. 29.* Aveano cerviello chiù sottile Comm'a le scarpe de li cori mei. (*Allude al detto che i contadini hanno scarpe grosse e cervelle sottili*). *E 83.* Faccio no core affritto e chiù sottile. (*Fig.*). *E 6. 68.* Comm'a ghiunche sottelisseme. *Rocc. Georg. 2. 32.* Lo filo... sottilo.

Male sottile dicesi la Tisi.

Tabacco sottile o assol. *Lo sottile* è il Tabacco da naso in sottilissima polvere.

Dicesi di nave come in ital. *Bas. Pent. 3. 9. p. 343.* Na felluca sottile. *E 5. 8. p. 191.* Mmarcatose ncoppa na varca sottile. *Cap. Il. B. 17.* Cenquanta (*navi*) Achille nn'ha grosse e sottile.

Preso per nome vale L'importante, L'essenziale. *Picc. Dial. 2. 108.* Ma primmo de trasire a lo sottile. *E appr. Jammo mo a lo sottile.*

Parlare sottile vale Parlare in segreto e di cose importanti. *Cerl. Am. ingl. 2. 3.* V'aggio da parlà sottile. *E Soff. pr. 2. 1.* V'aggio da parlà sottile.

Sottile pe sottile vale Minutamente, Per filo per segno. *Tard. Vaj. p. 34.* Co ghire cercanno sottile pe sottile comme ed a che proposeto ec.

Pe sottile o *Pe lo sottile* vale Per lo sottile. *Viol. buff. 29.* Chi la descorre pe sottile. *Tard. Def. p. 217.* Lo pegliare le cose... pe lo sottile fa che se spezzano.

Felare sottile. V. Felare.

Parco. *Bas. Pent. 5. 1. p. 135.* Lo cielo ch'è accossì largo a remunerare lo bene, comm'è sottile a castecare lo male.

A lo sottile vale A voler dir poco, Per lo meno, e per lo più si riferisce a cervello caparbio. *Bas. Pent. 5. 9. p. 196.* Co no cuojero de quatto deta a lo sottile. *Cap. Il. B. 22.* Chisto nn'avea no parmo a lo sottilo Ncoccia, che nce può rompere no ruocchio. (*Ellitt.*). *Bar. Pozz. Sal. 1. 14.* Si mbe... tenesse no parmo a lo sottile. *E 2. 3.* Ncoccia: nne tiene no parmo e miezo a lo sottile.

Ma val pure Alla maggior sottigliezza. *Pag. Rot. 7. 11.* La luna... Concia e guasta lo tempo, ed annascosa A lo sottile nce fa la refranta.

Mastodascia de lo sottile vale Ebanista, Stipettajo.

Sottiliello. Dim. di *Sottile*. *Picc. Dial. 2. 107.* Labbre sottilielle.

Sotto. V. Sotta.

Sotto. Nel giuoco del *tuocco* col vino è Colui che ha la facultà di togliere la bevuta a quello a cui la destina il *patrone*.

Sottocoppa. Lo stesso che *Sottacoppa*.

Sottocosce, Sottacoscia. Lo stesso che *Sottacosce*.

Sottomano. Lo stesso che *Sottamano*. *Cerl. Cronv. 3. 1.* Quanno m'hanno dato lo sottomano maje l'aggio carcerate.

Usasi anche avverb. Per Di nascosto, Da mano a mano. *Cerl. Clor. 1. 14.* Li seimila ducate sottomano so leste. *Picc. Donn. sens. 1. 1.* Tu pruojemella sottomano.

Sottomettere. Sottomettere. *Tard. Vaj. p. 45.* Te la sottomettiste a la servetute toja. *Bas. Pent. 1. 10. p. 122.* Pocca ve ncrinate de sottomettere a chi ve stace sotto.

Sottopanza. Sottopancia.

Sottopresto. Credo che sia errore di stampa per *Sotto pretesto* come ha Porc. nel seguente es. *Tard. Def. 221.* Sottopresto de volere avanzare lo Cortese.

Sottoposto, Sottopuosto. Sottoposto. Suppone il v. *Sottoponere*. *Lo Sagliem. 1. 1.* De dovè stare sottoposta a l'uommene. *Pag. Rot. 7. 17.* Obbediente e sottopuosto. *Fuorf. 2. 10. 22.* Che stace sottoposto a no gnorante.

Sottosopra. Sossopra. *Tior. pref.* Mettere sottosopra li recuoncole de la marmoria.

Sottotelleca. Lo stesso che *Sottatilleco*.

Sottovoce. A bassa voce. *Ol. Nap. acc. 3. 38.* Isso tanno le dice sottovoce.

Sottraere, Sottrajere. Sottrarre. *Mandr. as. 3. 6.* Scunto ntiero esce, e da lo capetale Sottratto, ecco aje la sorte prencepale. *Bas. M. N. 8. p. 333.* Somma, sparte, sottrae.

Sottrattivo. Cristiere. *Lo Sagliem. 1. 3.* Addò si tu? damme sto sottrattivo. *Cerl. Am. ingl. 1. 14.* Quanno mai li sottrattive se portano ncuollo. *E Dor. 1. 14.* Faje pevo col sottrattivo. *E 3. 1.* La volete in moglie? – Porzì dinto a no sottrattivo.

Sottuocchie. Sottecchi. *Am. Som. 3. 5.* Me tene mente sottuocchie.

Sovararo. Lo stesso che *Suvararo*. *Nce vorriano botte de cortiello de sovararo*.

Sovarella. Pezzetto di sughero che si lega alla lenza. *Fas. Ger. 15. 3.* Justo comme l'ajata è mo sto caso Ch'ad auto assomma co la sovarella.

Sovatto. Lo stesso che *Soatto*. *Cap. Il. 5. 149.* Ca li sovatte so d'oro e d'argento.

Sovave. Soave. *Fas. Ger. 1. 32.* Sovave sciato, ammorosa palomma. *Pag. M. d'O. 1. 30.* Lo doce suono e lo sovave canto. *Bas. P. F. 2. 1. p. 51.* Chi... Vasarrà chiù sovave.

Sovenire. Sovvenire. *Tard. Def. 192.* Le sovenette no bravo stratagemma.

Sovrano. Sovrano. *Quattr. Ar. 308.* Facette... a lo sovrano Antioco toccare La coda.

Sozietà. Società. *Pag. Rot. 3. 6.* La sozietà de li commercie omane.

Sozio. Socio, Sozio. *Cap. Son. 67.* È meglio, sozio, che la piglio a riso. *Fas. Ger. 13. 13.* Quanno nce ha sozio fuoco nculo. *Pag. Rot. 5. 9.* Quanno te vuoje spassare co lo sozio.

Sozzimma. Lordura, Succidume. *Cap. Son. g. 30.* Gente peruta e lorda de sozzimma. *Ciucc. 1. 24.* E de sozzimma Nn'avea no parmo pe nfi a le gallette. *Viol. buff. 12.* Non vi ca de sozzimma è

tutto pinto?

Sozzio. Lo stesso che *Sozio*.

Secondo il Galiani val pure Uomo tutto corpo e niente spirito.

Sozzuso. Succido, Sozzo, Lordo. *Vott. Sp. cev.* 153. Le bide sempe sozzuse. *E* 154. Vesteno sozzuse.

Spacca. Ammazzalette, Bravaccio. *Giann. (?)* Che guappo d'aguanno, Che spacca, te te. *Cap. II.* 1. 57. Dio te guarda però, capità spacca, Che ec. *Vott. Sp. cev.* 113. E fanno li capetà spacca.

E dicesi pure *Spacca e pesa*; onde *Fare lo spacca e pesa* vale Voler tutto dirigere e regolare a proprio capriccio e per prepotenza. *Mandr. mn.* 4. 26. Lo spacca e pesa, dice, co me donca Chi fuorze fare vo nchesta chianura? *E as.* 2. 24. A Micco che faceva lo spacca e pesa. *Zezz. Art.* 2. 3. Chisse quarte de l'arte e spacche e pesa. *Pag. Batr.* 2. 16. Comme avimmo a spetà ssi spacca e pesa Jammo penzanno mo.

Anche in buon senso. *Fas. Ger.* 14. 47. Isso è lo core mio, lo spacca e pesa. *Pag. Rot.* 10. 57. Sto suppuorteco... Pe ghiubbelo nne fa lo spacca e pesca.

Spaccafoglia. Mangiaminestre, Scannaminestre. *Am. Gost.* 1. 4. Non vuojè vascià ss'uocchie, capetà spaccafoglia, vessecone.

Spaccalegna, Spaccalagne. Taglialegna. *Fas. Ger.* 20. 119. Vettorio spaccalagne nasostuorto. *Mandr. all.* 3. 2. Lo cunto porta de lo spaccalagne.

Spaccamontagna. Spaccamonti. *Mandr. rep.* 2. 5. Che nne resta de te, spaccamontagna.

Spaccamonte. Tagliamonti, e fig. Spaccone, Spaccamonti. *Fas. Ger.* 9. 80. Siente cca, tu che faje lo spaccamonte.

Spaccanapole. Via che dalla chiesa de' Sette dolori giunge fino a Porta Nolana con lieve sinuosità verso la fine; ma con varie denominazioni.

Spaccapenne. Arnese da fare le fenditura alle penne d'oca, e va per lo più unito alle lame del temperino.

Spaccapiatte. Pan porcino.

Spaccaprete, Spaccapreta. Lavoratore che riduce in piccoli pezzi le pietre che servono a formare il massiccato delle vie maestre.

Nome volgare del *Gymnogramma ceterach* e dello *Scolopendrium officinale*.

*Sorta di giuoco plebeo. *Canz. pop.* Aje quanto m'abboscaje a spaccaprete Tutto ne lo frosciaje co na cecata.

Spaccapuorce. Macellatore di porci. *Mandr. mn.* 4. 20. A chille spaccapuorce e bampa e sciamma S'allummaje ncuorpo.

Spaccare. Spaccare, Fendere, e spesso Partire in due. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 220. Spaccare seje canne de legna quatto pe piezzo. *E appr.* Nnanze sarraggio spaccato da mezzo a mezzo pe nchire lo cannarone de sta negra vecchia. *E appr.* No me spaccare st'arma co tante lamiente. *E* 3. 7. p. 329. Ajutame a spaccare quatto pezze de legna. *Canz. pop.* Oh quanto m'abboscaje a spaccà prete Tutto nne lo frusciaje co na cecata. *Cap. Son.* 213.

Quanno da li ceruggeche spaccato Fu co li fierre. *E* 226. O spaccata pe mezzo na panella. *Ciucc.* 4. 12. Duje piede avea, ch'agnuno era spaccato Comme l'hanno li piccore e le crape. *Cerl. Clar.* 1. 2. Se credeno ca è fica processotta, spacca e mmocca. *Perr. Agn. zeff.* 5. 90. Lillo sfrie, zolla Rito, Jeframo spacca. *Fuorf.* 2. 6. 25. Co chiù trommiente che spacca lo core.

Detto della carta vale Dividerla colla stecca.

Detto del mare vale Solcare, Fendere. *Fas. Ger.* 14. 72. Co chesta sso gra mmaro spaccarrite. *Stigl. En.* 3. 66. E la chiorma... spaccanno a rimme jea l'acqua salata.

Attraversare per lo mezzo. *Cap. II.* 6. 90. A mezzo a mezzo spacca Attorro la cetà. *Stigl. En.* 10. 113. A tutta vriglia Spacca pe mezzo.

Per esagerazione dicesi *No sole che spacce le prete* per dire Un sole cocentissimo; *Spaccare no pilo o no capillo* per Avere vista acutissima. *Picc. Dial.* 2. 108. La vista a luongo o a curto spacca pile. *Cerl. Alad.* 1. 13. Spacco no capillo ntridece parte. *Bas. M. N.* 9. p. 336. Mo che lo sole spacca... Le prete de la via.

Temperare mescolando un liquido con un altro. *V. Spezzare. Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 127. Spacca Lo vino buono co lo vino tristo.

Dicesi pure di alcuni sgambetti che i ballerini fanno in aria, Trinciare.

Vantarsi, Fare e dire vanterie. *Cap. II.* 5. 26. Se mettete a spaccà mmiezo a la gente.

Disporre o Comandare a bacchetta, e dicesi per lo più *Spacca e pesa*. *V. Spacca. Cort. Ros.* 1. 3. p. 25. Spacca e pesa quant'èje. *Ciucc.* 9. 7. Spacca e pesa e fa chello che te pare. *Cap. Son.* 232. Llà dice, spacca e pesa, ncopp'è sotto, Pe sbreffejà la poesia moderna. *E* 277. (1876). Pe defennere Cienzo a spacca e pesa Sbuffe, ammenacce, tocolie la capo. *Viol. buff.* 23. Quanno sto pazzacchione e pesa e spacca ec. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 211. E spacca e pesa e botame dove vuojè. *Cerl. Gen. ind.* 2. 8. Ecco la vita mia, spaccate e pesate.

E con qualche allusione a questo significato dicesi del Mandar fuori con autorità, Decidere come se se ne abbia l'autorità. *Cap. Son.* 125. Chi vierze pesa e chi conciette spacca. *Quattr. Ar.* 187. O scioscia a Pizia Febbo dereto E da lo troppeto Spacca decreto. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 3. Mmalora, e comme spacche!

Punto spaccato. *V. Punto.*

Spaccariello. Facile a spaccare; e *Cresuommolo spaccariello* è lo stesso che *Cresuommolo alessandrino*.

Spaccarinolo. Lo stesso che *Spaccariello*.

Spaccastrommola, Spaccastrommole. Smargiasso, Tagliacantoni, Chi vuole spadroneggiare. *Mart. Quagl.* 5. A fa lo spaccastrommola.

A spaccastrommola vale Alla cieca, Alla sciammannata, A casaccio, come i fanciulli che tirano la trottola con gran violenza e senza alcuna considerazione che possa spaccarsi, o per ispaccare quella dell'avversario. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 24. Li decrete se facevano a spaccastrommola.

E 9. p. 96. Tutte operano a la babalà, tutte jodecano a spaccastrommola. *Cap. Son.* 56. De vierze che so fatte a spaccastrommola. E g. 23. Pocca facite vierze a spaccastrommola. *Fas. Ger.* 1. 31. Vanno a la spaccastrommola le cose. *Trinch. Corr.* 1. 13. (?) Che giustizia a spaccastrommola. *Cort. Lett.* 208. Jocammo... a spaccastrommola. E 226. Non fanno autro che ghiocare... a li sbriglie, a spaccastrommola, a scarrecavarrila. *Sciat.* 4. 254. Danno li recepe... a spaccastrommole.

Spaccata. Fenditura, Fessura. *Fas. Ger.* 11. 81. E co chille che stanno a la spaccata Se nce la vo vedere. *Stigl. En.* 2. 112. Co na spaccata de na meza canna. E 9. 28. Da la spaccata se vedea sboccare Na sciomara de luce. E 180. E la spaccata orrenna vommeccava Lo sango a furia.

Sparato o Sparo dei calzoni, della camicia e simili.

Cunnus.

Spaccato. Sost. Disegno spaccato.

Spaccatore. Presso i guantai è l'Operajo che taglia i guanti nelle pelli.

Spaccatura. Atto dello spaccare ed Apertura fatta spaccando, Spaccatura. *Fas. Ger.* 11. 77. Ostenata a guardà la spaccatura. *Stigl. En.* 2. 113. Già se vedeano pe la spaccatura Lo cortiglio e le logge. E 9. 207. L'armature Aveano fatte varie spaccature.

Cunnus.

Spaccazeppole. Dicesi per ingiuria a un Perdigiorno o Uomo da nulla. *Cap. Son.* 150. Vavuse, spaccazeppole co l'ascia. E 187. Nne miente pe ssa canna, spaccazeppole.

Spaccazza. Lo stesso che *Spaccata*, ma con un certo senso di peggiorativo. *Fas. Ger.* 18. 26. Ca fatta s'ha na cerza na spaccazza E comme fosse femmena llà figlia. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 294. Ca quanno lo malanno vo venire, Trase pe le spaccanze de la porta.

Spacciare. Spacciare. *Cap. Son.* 165. Chi piglia grance e chi mancante spaccia. *Ser. Canz.* 12. E spacciano tronte e monte.

Spacco. Spacco, e dicesi di una maniera di innesto come in ital. *Rocc. Georg.* 2. 15. Ma si no nsi locco Li nzierte a spacco. E 22. L'autro se dice a spacco... Spaccalo nquatto o fa no spacco sulo. *Quattr. Ar.* 155. Quanno Nzertano a spacco, seccano li nzierte. (*Qui anfib.*). *Pag. M. d'O.* 9. 6. Autro non nc'è che lo nzertare a spacco.

Cravune a spacco sono i Carboni avuti dal tronco e dai grossi rami degli alberi.

Spacconaria. Spavalderia, Smargiasseria, Millanteria.

Spacconata. L'atto dello spaccone, Bravata. *Zezz. Dem.* 2. 2. Sse spacconate, Arceste, Fora stascione so. *A. L. T. Chiar.* 1. 7. Non me fa chiu spacconate.

Spaccone. Spaccone, Millantatore, soprattutto Chi vanta grandi ricchezze e largo uso di esse. *Fas. Ger.* 3. 50. Sso spaccone, ssa bestia maledetta. *Mandr. nn.* 2. 1. Avea chisto spaccone, esca de corte, No grann'ammico. *Vott. Specch. cev.* 75. No spaccone te conta... e l'ammice de

dereto fanno: bu, e che pallone! *Lor. Tamb.* 1. 6. Sti spaccune le sacco.

Spacconiare. Millantare. *Vott. Sp. cev.* 75. Lo spacconejare puro non è crianza bona. E 134. E non hanno da spacconiare. *Lo Sagliem.* 1. 6. Si fuorze spacconeo, Tu dà viento a la vela. *Lor. Tamb.* 1. 6. Spacconea e nce jura Lo mpiso lo sedeticcio ch'è mpostura.

Spadone. Aggiunto di pera, *Pera spadona*, *Pyrus communis* v. *nobilis*. *Cest. Mell.* 3. Non cede a lo spadone e a lo giagante.

Spaghetta. Lo stesso che *Spavette*.

Spagliare. Torre la paglia. *Lor. D. Chisc.* 2. 1. Do Carrafò, vi ca te spaglio.

Spagliato. Privo in tutto o in parte della paglia, e dicesi di sedia. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Tre segge spagliate. E *Vass.* 3. 8. La seggia spagliata. *Picc. Dial.* 2. 138. No mpagliatiello, ma spagliato.

Spagliocca. Nonnulla, Frustolo, Boccata, Boccicata. *Cap. Son.* 125. Ma ncoscienza non sanno na spagliocca. *Viol. vern.* 1. Manco na spagliocca Nce lasso de la laude che l'attocca. *Fas. Ger.* 2. 11. No nne potte sapè maje chiù spagliocca. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. No nne faceva cria nè spagliocca. E 2. 10. p. 244. Nce pierde le pedate e non ne faje spagliocca. *Cort. Lett.* 217. Maje pozzo piglià pede nè nne faccio spagliocca.

Spaglioccola. Lo stesso che *Spagliocca*.

Spagliosca. Lo stesso che *Spagliocca*. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 247. Non ne ntenno spagliosca, Ca sto parlare tujo mpapocchia e nfosca.

Spagna. Detto dell'ora vale contando dalle 12 diurne o notturne, mentre contando dalle 24 dicesi a l'italiana. *Amic. Titt.* 36. A le quattro de Spagna.

Spagnolata. Cerimonia affettata, Atto di etichetta.

Spagnoletta. Sigaro di tabacco trinciato avvolto in carta.

Sorta di ballo presso il *Bas. Pent.* 3. *ntr. p.* 257. *Tard. Vaj.* 40. Spagnoletta, Roggiero vattuto, apere ca t'è utele.

Spagnoletto. Specie di popone prelibato.

Spagnolicco. Spagnuolo. *Sciat.* 2. 242. Lo patre de lo Spagnolicco.

Spagnolisco. Spagnuolo, agg. *Stigl. En.* 5. 71. E dice nspagnolisco: ognuno caglie. *Fuorf.* 2. 1. 74. Mparlata spagnolesca. E 9. 73. Spagnolisco ve dico ec.

Spagnuolo. Spagnuolo, ed è degno di nota *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Co no colore de spagnuolo malato.

A la spagnola valse Senza salutare, che più tardi si disse A la francese. *Mandr. as.* 1. 36. E senza dire manco na parola Le cercano leciencia a la spagnola.

Pure si legge nel *Vott. Sp. cev.* 20. Doppo no ncrino a la spagnola affuffatella.

Si dice di chi è molto attaccato alle cerimonie. *Quattr. Ar.* 11. Buon ammico, ma spagnuolo e piccuso.

Spagnola dicesi una varietà di olivo.

Spago. Spago. *Lor. Tamb.* 1. 8. Mo vago E

me coso la vocca co lo spago. *Perr. Agn. zeff.* 6. 50. Scarpe... Arragamate de spago e de file. *Vott. Sp. cev.* 261. Cacciaje n'altro spago.

Lungo discorso.

Terare lo spago vale Attendere a lungo; e dicesi comunemente *Aje voglia de terà lo spago* per dire che qualche cosa va per le lunghe.

Spalancare, Spalangare. Spalancare. *Pag. M. d'O.* 15. 21. Le monache la porta vattetora Ncomparire Mortella spalangaro. *Stigl. En.* 2. 65. A porta spalancata Tutta dintò trasie la greca armata. *E* 8. 65. Ercole lo portone spalancaje. *E* 9. 173. E pare che spalanche... Giove le cataratte de lo cielo.

Spalatro. È la *Calycotome villosa*.

Spalatrone. Palo da sostener viti per lo più di castagno, Broncone. *Cap. Il.* 2. 88. E te lo nzoro co no spalatrone. *Pag. M. d'O.* 6. 2. Co le spalle accostà no spalatrone. (*Dubito di errore*). *E* 7. 12. Aggio no patrone Che bo lo cunto de no spalatrone. *Cerl. Zing.* 1. 9. E tu te scase co no spalatrone. *Rocc. Georg.* 2. 96. Chiuppe e spalatrone.

Spilungone, Perticone, ed anche Disutilaccio. *Prisc. Mesc.* 1. 44. Isso è no spalatrone, io no palicco. *Cap. Son.* 175. Comm'a no spalatrone alava nsicco. *Lor. Gel. p. g.* 1. 8. Comm'è bello! Pare no spalatrone, benedica. (*Qui con intenzione di lode*).

Spalece. Lo stesso che *Sparace*.

Spalefecare, Spalificare. Esporre, Palesare, Fare pala, Manifestare, Esprimere. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 132. Quanto ca me spalifeco chiù meglio. *E* 4. 9. *p.* 95. Non porria spalifecare quanto piacquette lo cunto ec. (*Cosi Porc. e la st.* 1674; *quella del 1679 ha spalefecare*). *Cerl. Merg.* 2. 12. E non poterme Spalefecare a essa. (*Qui vale scoprire*). *E Zelm.* 1. 9. Non ave core De se spalefecà. (*Id.*). *Cort. V. de P.* 2. 26. No duono natorale Con che meglio spalifeca la mente. (*Qui è neutro; Porc. legge spalefeca*). *Ros. Pipp.* 2. 16. (?) M'ha ditto che mo torna, Ma n'ha spalefecato pecchè ghieva. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Co chelle forme che te spalefecano lo justo sentemiento de chelle che se dice. *Cap. Son.* 60. Schitto canosce e sa spalefecare D'ogne libro li titole e l'auture. *Ciucc.* 6. 20. Ca Selleno l'avea spalefecato Chello che già l'aracolo decette. *Sciat.* 5. 261. Se spalefeca l'assedeo de Megara.

Spalla. Spalla. *Cerl. Sig.* 2. 12. Te puozze rompe na spalla. *Ciucc. pr.* 5. Vedennome Co le spalle a lo muro. (*Fig.*). *E* 10. 29. Stea Marte co le cosce, pietto e spalle Tutto ngiaccato. *Cap. Son.* 61. Non dubbitare Nè botare sorresseta le spalle. *Perr. Agn. zeff.* 1. 67. Facea votà le spalle a li nemmice. *Stigl. En.* 9. 83. Tu retomano guardame le spalle.

Jettarese na cosa dereto le spalle e simili vale Non curarla, Dimenticarla. *Fas. Ger.* 4. 68. No me lo ghiettarria reto a le spalle. *E* 17. 64. Nè nse menaje chillo conziglio arreto Le spalle. *Zezz. Art.* 2. 1. Tu jettà te lo saje ret'a le spalle.

Braccio forte, Difesa, Protezione; onde *Dare* o *Fare spalla* per Spalleggiare, Favorire, Ajutare.

Mandr. mn. 1. 5. Do fece spalla a no solachianiello. *Fas. Ger.* 6. 21. E falle spalla pe quarche magagna. *E* 89. La notte... Ch'a li latre e a l'amante esce a fa spalla. *Bas. Pent.* 2. 5. *p.* 193. Ped avere fatto spalla a li mariuole ave l'ausilio. *E* 10. *p.* 241. Era justo pe spalla de no commissario fora la terra. *Cap. Il.* 5. 1. Quanto mporta d'avè na bona spalla. *Cort. V. de P.* 1. 20. Io co sta spalla subbeto me lasso. *E Ros.* 2. 6. *p.* 45. E tu che le faje spalla.

Prodere le spalle. V. **Prodere**.

Stregnerse ne le spalle vale Stringersi nelle spalle come atto di rassegnazione o di noncuranza. *Bas. Pent.* 1. 3. *p.* 51. Se strenze ne le spalle, appe freuma. *Picc. Dial.* 2. 140. Ntra le spalle stritto... esce fora. *E Part.* 3. Aocchianose astregneno le spalle.

Spallaccia. Accr. di *Spalla*. *Fas. Ger.* 15. 52. De lo monte a le spallacce Saglie sicura. *Stigl. En.* 4. 59. Che le copre (*a un monte*) li scianche e le spallacce.

Spallare. *Spallarese* vale Sconciarsi le ossa della spalle. *Lor. Socr.* 1. 13. Ve pozzate spallare co no mmommaro. *E Il.* 4. 112. Tanto l'ha da ntostà nfi che se spalla.

Att. Perr. Agn. zeff. 5. 90. Sfrisa Pico, Ascio cionca e Arrico spalla.

Onde *Spallato*, che fig. val pure Rovinato. *Cap. Son.* 144. So buoje spallate a lo tirà li carre. *Bas. Pent.* 2. 10. *p.* 245. N'avimmo abbesuogno de ste ditte spallate. *E* 3. 8. *p.* 337. Era diventato n'aseno spallato e no cavallo represso. *E M. N.* 7. *p.* 316. Non saje... Ca vuoje spallate maje tirano carre? *Cort. C. e P.* 1. 136. No cavallo spallato.

Spallata. Urto o Spinta con la spalla. *Picc. Dial.* 2. 134. Ajemmè che caucio! ah che spallata!

Sorta di danza già in uso in cui l'uomo e la donna urtavansi con le spalle. *Cort. Ros.* 3. 8. *p.* 74. Na cascarda e na spallata. *E M. P.* 10. 7. Ed ogne foretana fu mmetata Che benesse a ballare la spallata. *Vill. Epit.* 124. Na spallata, cecone o mattacino.

Spallatrone. Lo stesso che *Spalatrone*. *Quattr. Ar.* 15. Manca lo spallatrone a la tenneccchia. *E* 391. P'auni lo spallatrone a la tenneccchia. *Cerl. Polit.* 1. 6. Spallatrone fraceto, sciabbecone.

Spallazza. Accr. di *Spalla*. *Stigl. En.* 12. 126. E le spallazze toje de la chianura De Laoriento pigliaro la misura. *Pag. Batr.* 3. 21. Co le spallazze larghe e lustre e forte.

Armatura della spalla, Spallaccio.

Fig. Difesa, Tutela, Spalla. *Fas. Ger.* 13. 19. Azzò a li tagliature Facciano lo spallazza e li toture.

Spallazzo. Lo stesso che *Spallazza*. *Cap. Il.* 3. 45. Vi che bello spallazzo dio l'ha dato. *E* 5. 35. E le tagliaje miezo spallazzo nietto.

Spalledire. V. **Spalletire**.

Spallera. Spalliera. *Cort. V. de P.* 1. 17. Spallere ha de cocozze e molegnane. *E C. e P.* 3. 154. Spallere de cetrola e cocommare. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 130. Scenno da dinto na spallera de mortella. *E* 3. 1. *p.* 262. Spallere de cetrangolo.

Spalliera di una sedia. *Cort. Vaj.* 2. 12. Mettertero na cosa a la spallera.

Fare spallera vale Fare ala.

Spalletire, Spalledire. Impallidire. *Fas. Ger.* 20. 104. E Solemano... Spalletesce la facce e chiù la mente. *E* 127. Già spalletuta e già senza quartiere. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 226. La fata che bedde lo prencepe spalleduto a ste parole, le dette armo.

Spalleto. Pallido. *Stigl. En.* 1. 85. Ma l'ombra de Sicheo spalleta e orrenna. *E* 11. 195. Deventaje chella facce aggraziata Spalleta che pareo trippa spelata. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 219. Vedennolo muorto e spalleto, le disse ec. *Sciat.* 4. 254. Spalleto, friddo, jelato ed ammocetuto.

Spalliare. Spalleggiare. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 170. Assassine spalliate. *Fas. Ger.* 12. 16. Va le spallea co l'autre.

Spallina. Spalletta, Spallino, e dicesi principalmente di quelle dei militari e di quelle della camicia.

Spallone. Accr. di *Spalla*. *Stigl. En.* 9. 186. La votta (*la porta*) Co lo spallune che tenea majateche.

Spalluto. Che ha spalle larghe e quadre. *Stigl. En.* 12. 211. De dudece vastase chiù spalluto, Comme li nuostre ch'hanno forza orrenna.

Spalluzza. Carne del porco presso la spalla. *Quatr. Sauc.* 1766. L'aurecchie, piede, rosole e presutte, Spalluzze e tracchie.

Spalommare. Sfarfallare.

Uscire i razzi del mozzo della ruota. <*Se spalommaje na rota.*> *Quattr. Ar.* 99. Comm'a na rota... Ma non se spalommaje.

Sparpagliare, Sbaragliare. *Cap. Il.* 5. 155. Mo non te piglie collera co Marte, Che fa cose a li Griece che nne chiove Sango, e nn'ha spalommato li tre quarte?

Spalorcio, Spaluorcio. Spilungone, secondo il d'Ambra.

A spalorcio vale In dileguo, In rovina. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. Da quale trucco è benuta cossì bella palla a toccare sto rre de manera che so ghiuto a spalorcio? (*La st. del 1674 legge spalurcio, Porc. spalurcio*). *E* 3. 6. p. 320. Si no me nne vao a spalorcio. *E* 5. 9. p. 197. Autramente feneraggio lo curzo e ghiarraggio a spalurcio.

Spampanare. Secondo il Galiani è il Mandar fuori i pampini che fa la vite, e l'Aprirsi in tutta la pompa che fa il fiore. Io credo che valga pure Diradare di pampani la vite, e per estensione Dilatare, Allargare. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 108. Jere tanto addorosa e spampanata. *Ol. Nap. acc.* 3. 24. Na rosa... O che sia mosciolella o spampanata. *Cap. Son.* 81. Levato a la jommenta lo sellone, E bisto lo garrese spampanato. *Fas. Ger.* 16. 24. Nè mpavone accossì maje de matino A lo sole la coda spampanaje. *E* 18. 96. A scelle spampanate. *Val. Fuorf.* 1. p. 88. Se preja lo pavone senza dubbio Quanno la cosa occhiuta d'oro spampana. *Tior.* 3. 1. Vattenne a le berdumme spampanate. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 79. Le figlie... tutte spampanate, strelcate, mpallaccate. *E* 2. 8. p. 228. Na bella

rosa spampanata. *E* 3. 5. p. 358. Na rosa spampanata. *Stigl. En.* 5. 102. E spampanaje Vracia e spalle. *E* 6. 207. Poco tempo starrà sso bello giglio Spampanato a la vita. *Amic. Titt.* 8. La gloria De te se spampanava.

Sfoggiare in lusso, cognizioni, nobiltà e simili, Vantarsi, Far del grande. *Pag. Rot.* 13. 12. O spampanate fa li ganemedede. *Fuorf.* 2. 1. 35. Ca nce sta na zetella spampanata. *E* 3. 24. Vene dint'a la fera spampanata. *E* 8. 105. Mo pareno paune spampanate.

Aprire il cuore alla gioja.

Spampanata. Sfoggio, Vanto, Millanteria. *Picc. Dial.* 2. 58. Ste spampanate toje sarranno perze. *E* 83. Ca non sa fare chelle spampanate.

Gran mostra o sfoggio. *Tard. Def.* 187. Co fare na bella spampanata de deverzetate d'immetature.

Spampanatiello. Dim. del part. *Spampanato.* *Pag. M. d'O.* 10. 4. Spampanatelle co le capo a riccio Ciento zancolle.

Spampaniare. Freq. di *Spampanare.* *Val. Fuorf.* 1. p. 82. Paune... me pareno, Ma quanno chella coda spampanejano. *Stigl. En.* 7. 138. E quanno arava Ciento pare de vuoje spampaniava.

Spanfiante. Sfarzoso, Spettacolo.

Spanfiamiento. Sfoggio, Sfarzo. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 137. Sti sbuozze e spanfiamiento Le retornano a trivole e a tormento.

Spanfiare. Sfoggiare, Fare sfarzo. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 139. E spanfia e se vaveja. (*La st.* 1674 *ha* E spanfeja e se vanta. *Quindi resta incerto se sia trisillabo o quadrisillabo*). *Stigl. En.* 11. 187. Pe potere Pe grolia soa co chelle farme spanfiare Vestuta. (*Qui è quadrisillabo*).

Spanfiata. L'atto dello *spanfiare*. *Stigl. En.* 12. 1. E ca la soja prommessa e spanfiata... sparava a niente. *E* 161. A voce auzata Accommenzaje sta bella spanfiata. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 188. La gatta che sentette chesta spanfiata.

Spanfio. Sfoggio, Sfarzo, Splendida mostra, Manifestazione pomposa, ed anche Vanto. *Fer. Viech. coff. ded. (?)* L'A. V. serenissima le po dà lumme, spanfejo e sbrannore. *Vill. Cal.* 13. E Napole (*perde*) lo spanfejo de lo munno. *Ciucc.* 3. 17. Lo rre quanno co spanfio cammenava. *E* 9. 30. Che nce sia na comparenza Co na gala de spanfio. *Stigl. En.* 1. 80. Lo spanfio regna cca de le regine. *E* 82. Era frate a sto spanfio de bellezza. *E* 103. E de le scene È tale e tanta la manefattura Che sarrà spanfio de l'archetettura. *E* 3. 106. O spanfio nuostro e bella gioja! *Tior.* 8. 3. Cheste cose So manco de li spanfie de la foglia. *Pag. M. d'O.* 7. 3. E lo mbroccato che da sotto aveva Nquanno nquanno pe spanfio scommogliava. *Mandr. nn.* 4. 18. Certe messere Chine de spanfio, bravura e furore. *Fas. Ger.* 7. 68. E passea co no spanfio ncepolluto. *E* 19. 48. E de spanfie la fa tutta comprita La reterata. *Cest. Mell.* 1. Le cerase de l'anno e spanfeo e annore. *Trinch. D. Pad.* 2. 10. Aggio sta vorza... Pe fa no spanfeo.

Spannere. Spandere, Sciorinare, Spargere. *Rocc. Georg.* 3. 88. Se... na cercola... i ramme

spanna. *Cap. Son.* 55. Si duca mio, che tanto spienne e spanne. *E* 81. E manco tanto spanne La chiereca che porta lo curato. (*Cioè si distende*). *E* 234. La spannette Ncopp'a l'astreco primmo a sciauriare. *E Il.* 5. 160. Na gra negliaccia nce spannette attuorno. *Cort. Cerr.* 5. 1. La notte avea spannute già l'ascelle. *Tard. Vaj.* 172. Eje ammico vecchio e che ave spiso e spaso. *E appr.* Accommenza a spennere e spannere. *Ciucc. pr.* 4. La nova se spanne pe tutta Napole. *E* 5. 19. S'agliottieno la cosa de la guerra E la corzero a spanne pe la terra. *E* 6. 1. Pe ghi a spanne la colata. *E* 9. 13. Na frotta de scigne che stea spasa Pe llà mmiezo. *E* 12. 13. Già se nn'era Spasa la nova. *E* 14. 58. Sta razza... S'è spasa da pe tutto. *Cant.* 2. 6. (?) Una fà la colata e n'otra spanne. *Tior.* 8. 3. La manteca nce spanneno e la natta. (*Qui per Spalmare*). *Ol. Nap. acc.* 4. 82. Da pe tutto nne so le sciamme spase. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 288. Aggio spasa la colata de li designe mieje a lo sole. *E* 4. 19. p. 112. No juorno spase... na rrobba a la mperiale. *Cerl. Am. vend.* 1. 6. A mettì no callo de sapone ncopp'a na carta, spannirelo co la sferra. *Stigl. En.* 7. 177. Spase la razza Claudia... Pe Talia tutta. *Picc. Dial.* 1. 146. Lo spannuto manto. *E* 149. Se ntese spannire ntuorno no remmore. *E Part.* 16. Ntuorno siente Spannì lo suono. *E* 17. Fa lo banno spannì pe munte e balle.

A cielo spaso vale A cielo aperto. Bas. P. F. 5. 2. p. 213. A cielo spaso se fa sacreficio. *E appr.* A cielo spaso fu sacrefecata.

Spantaciaole, Spantaciavole. Spauracchio, Fantoccio che si mette nei seminati per ispaventare gli uccelli. *Stigl. En.* 1. 117. E tutte pareano spantaciavole. *E* 6. 72. Caronte spantaciaole Che ha na facce chiù berde de li caole. *Sciat.* 5. 275. Mafrone spantaciavole.

Spantapeccerille. Spauracchio, Cosa da far paura ai bambini. *Sadd. Lo Simm.* 1. (?) Ste parole schiattose So spantapeccerille. *Stigl. En.* 10. 148. Ligro le dice: o spantapeccerille ec.

Spantare. Maravigliare, Stupire. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 248. Siente buono... e spanta de stopore. *Cap. Son.* 116. Volimmo fa spantà sto commecino. *Perr. Agn. zeff.* 2. 45. Quanno cca Rita venne e se nne spanta, Ca vede a uno contra de cenquanta. *Tior.* 6. 17. E beramente è cosa da spantare. *E* 9. 2. E tanto cantano Che tutte spantano. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 75. Tutto spantato e fore de se stisso corze a lo patrone. *Cort. V. de P.* 7. 29. E restaraje spantato.

Mettere spavento, Spaventarsi, att. e neutro. *Sp. espantarse. Cap. Il.* 4. 40. Non borria co sso parlare Che tu faje che l'aserzeto spantasse. *Stigl. En.* 2. 49. Chiù nce spantaje no spaventoso caso. *E* 156. De morte e d'ogne guajo io non me spanto. *E* 168. Tutte arrestaje sorrissete e spantate. *E* 3. 39. A sta vista, a sta voce io me spantaje. *Picc. Dial.* 1. 68. Lo sospietto Che co l'uocchie spantate tene mente. *Tard. Vaj.* 118. Che non se spantassero, ma che stessero de buon armo.

Far maravigliare. *Tior.* 9. 2. E l'abballe e le ntrezzate Da spantare nfi a no rre. *Cort. V. de P.* 7.

38. Quanno è po fatto, che me stisso spanta.

Spantavillane. Atto di gran meraviglia. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. Merava le grannize de chella casa senza farene li miracole e li spantavillane.

Spantecare. Spasimare, Struggersi d'amore, e si estende ad altre passioni e desiderii, come gioja, meraviglia, terrore ec. *Cort. M. P.* 6. 29. Fu perzì nnammorato, e spantecaje Pe Niseta. *E Lett.* 239. Spanteco, ascevolejo... schiatto e crepanto pe tene. *E V. de P.* 7. 29. Io spantecato Steva a sentire chisto bello cunto. *E Ros.* 1. 1. p. 8. Chi te nce mette a ghire spantecato Pe na guitta pezzente. *E C. e P.* 5. 166. Trovata la patrona morta, appe a spantecare. *Fuorf.* 2. 8. 1. E non creda nesciuno ca me spanteco. *Fas. Ger.* 1. 9. Tancrede pe na mora spantecato. *Viol. vern.* 26. Affritto, spantecato, ascievoluto. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Vedenno senza cannele sto tempio d'ammore era quase spantecato. *E p.* 43. Trovato sto bello desastro appe a morire spantecato. *E egr.* p. 149. Che spanteche speruto. *E* 2. 7. p. 219. Sentuto sta ntimazione de decreto appe a morire spantecato. *E p.* 223. Se mesero spantecate a mirare sta bellezza cosa. *E* 5. 7. p. 184. Fu tanta la paura soja che... morette spantecata. *Stigl. En.* 1. 109. E de l'archetettura Spantecato nne sta fore misura. *E* 145. Dedone spantecaje che accossì priesto E cossì bello Anea se vedde accanto. *E* 6. 75. Spantecate de voglia se nne stanno De passare chell'acqua d'Acaronte.

Spantecato val pure Svenevole, Pieno di smancerie, Innamorato fradicio e lezioso, e si usa per lo più col v. *Fare. Fer. Fent. zing.* 1. 16. (?) Aggio trovato Lo sia Titta, lo gioja, Co Palomma, napoletana, Che attuorno le faceva lo spantecato. *Mart. Cec.* 1. 14. (?) E non è mancamento Volere fa co figliema Lo bello spantecato? *Cerl. Pam. mar.* 2. 3. Faceva lo spantecato co mico. *Tior.* 2. 8. Steva facenno de lo spantecato.

Spanto. Maraviglia grandissima, Stupore, Cosa maravigliosa. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 119. Le venne golio... de vedere sto spanto. *E* 3. 10. p. 351. Na figlia... che non se poteva vedere chiù spanto nè chiù bellezza cosa a lo munno. *E* 4. 3. p. 29. Na casa de spanto. *Ciucc.* 9. 23. Oh che cosa de spanto! *Tior.* 9. 3. Io già canto Lo gra spanto De lo bello maccarone. *Vill. Cal.* 22. E non faje scicco Che non facce no spanto co li sciuocche.

Spavento. *Tior.* 1. 48. Io nato p'ogne nfrusso ed ogne spanto. *Cort. M. P.* 2. 20. Lo gran Pascale... D'ogne funnaco spanto e d'ogne bico. *Vill. Cal.* 30. Lo nfierno ch'è terrore de lo spanto.

Sfoggio, Pompa. *Tior.* 7. 5. Fa sfuorge e ba de spanto. *Viol. buff.* 12. Che de vrodaglie schitto te fa spanto.

Spanto de core vale Oppressione del respiro; onde chi va aprendo le finestre si dice che *patisce de spanto de core*.

Spantuso. Maraviglioso, Che induce stupore. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 206. S'apparecchiavano feste spantose. *Ciucc.* 5. 19. Nzentire sto parlà cossì spantuso. *Fas. Ger.* 1. arg. Fa la mosta passà muto spantosa. *E* 40. Mo si ca Bardovino va

spantuso. *Tior.* 1. 34. N'ucchie spantuso che tu muove. *Stigl. En.* 12. 27. Gran zazzara spantosa.

Spanzare. Sbudellare.

Spao. Spago. V. **Spago.** *Ciucc.* 9. 8. Ca li scure pe corre s'assottigliano Comm'a no spao. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Legato stritto co no capo de spao. *Oc. Ver. lum.* 2. 10. Na matassa de spao. *Zin. Strav.* 1. 4. Sto tiranno... No spao sottile fora de li fore.

Spaparanzare. Spalancare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Spaparanza la porta, trase dinto. *E* 2. 1. p. 166. Co duje parme de cannarone spaparanzato. *Cerl. Sig.* 3. 1. Lo cascettino de le gioje spaparanzato. *Tior.* 6. 15. Pocca Parnaso è spaparanzato, E a boglia toja sta lo ntrare e scire. *E* 10. 1. Lo berde ch'ogne fronna spaparanza. *Ciucc.* 1. 2. E spaparanza l'una e l'aota vocca. *Fas. Ger.* 1. 71. Ma nnante assaje che fu spaparanzata Lo crammatino a lo sole la porta. *E* 13. 76. E co l'ascelle po spaparanzate. *Cap. Il.* 5. 153. Le porte se spaparanzajeno. *Stigl. En.* 3. 86. Chesse arecchie spaparanza.

Spaparanzata. L'atto di *spaparanzare*. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 340. Pagateme... co le spaparanzate de arecchie l'aperte de vocca.

Spaparanzare. Freq. di *spaparanzare*. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 22. Tu mo spaparanzie La porta de la vocca.

Spaporare, Spapurare. Svaporare, Sfogare, Dire o fare liberamente. *Tior.* 1. 11. Nè mpozzo spaporare na parola, Tanto m'agghiajo. *E* 26. Va parla, regnoleja, chiagne e spapura. *Cap. Son.* 76. E pe dispietto (*il culo*) no bo spapurare. *E Il.* 1. 116. Nè de spapurà niente a te pejare. *Ciucc.* 1. 28. E po accossi arraglianno spaporaje. *E* 2. 24. Mente lo rre co l'aute spaporava. *E* 7. 39. Lo rre stisso si jea pe spaporare, Pe l'allegrezza non potea di niente. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 11. Perzò sbotta, spapura. *E* 2. 3. p. 41. Cerca de spaporare chiacchiaranno Quarce nchiuso dolore. *Fas. Ger.* 1. 66. Ma le dace a Goffredo da penzare Na cosa, nè la vole spaporare. *E* 7. 20. Spaporava chiagnenno. *E* 8. 63. Spapora e sbotta La nchiusa crepantiglia. *Perr. Agn. zeff.* 4. 59. Ora spapura su pocca nce simmo. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 220. Lo prencepe, sentenno sta nova, spaporaje, ch'era adesa crepato. *E* 4. 9. p. 97. Parla, spapora co frateto. (*Così le st.* 1674 e 1679). *Bas. P. F.* 3. 2. p. 93. Besogna che spapora s'io schiattasse.

Spaporata. L'atto di *spaporare*. *Pag. M. d'O.* 1. 33. E gaude... Lo core ncore pe sta spaporata.

Spappare. Spappolare, Ridurre come una pappa, e fig. Ridurre a facile e chiara intelligenza. *Lor. Lum. ab.* 2. 2. E la scuressa Me s'è spappata mmano comm'allessa. *A. L. T. Amal.* 2. 7. Va ca la cosa è spappata.

Quindi *Spappato* per Chiarissimo, Evidente. *Gen. Nf. contr.* 93. Mo quant'arriva e nne truove n'auta de na parentela accossi spappata. *Lor. Frai due lit.* 1. 6. È un Ippocrito spappato. *Ser. Vern.* 4. p. 30. Na contraddezzione accossi spappata.

Neutro. Spappolarsi. *Cerl. Flor.* 2. 15. L'aje da mangià (*i cefali*) tanno tanno, ca si no spappano.

Cuotto spappato, ed anche assol. *Spappato* vale Cotto spolpato, Innamorato cotto. *Cerl. Ver. am.* 3. 7. Chesta è cotta spappata. *Lor. Frai due lit.* 1. 10. La signora è cotta Spappata chiù de vuje. *Quattr. Ar.* 310. Che è spappata e spanteca Ca te vo bene assaje.

Impazzito. *Lor. Pazz.* 8. Via, so spappate proprio tutte doje.

Spappolla. Credo che valga Chi ha la bocca senza denti. *Viol. buff.* 17. Viva lo pazzo e biva lo spappolla. *Picc. Dial.* 1. 135. Mmocca non ha no dente, e longa e molla Te votta sempe nnante la spappolla. (*Qui potrebbe essere la lingua o la bazza*). *E* 2. 117. È gialla co due parme de spappolla. (*Qui è la bazza*).

Spappullo. Forse lo stesso che *Spappolla*. *Mandr. nn.* 2. 15. Quanno spappullo mio co tre pannelle Merabilia te fa.

Spapurare. V. Spaporare.

Spapuro. Sfogo. *Cap. Il.* 5. 160. Pe parte d'avè quacche spapuro.

Spara. Atto ed Ordine di escarcerazione. *Pal. Rag.* 2. 3. Oh allegrezza! È benuta la spara.

Cencio secondo il Galiani e il d'Ambra.

Sparacagnuolo. Storpiatura di Spagnuolo. *D'Ant. Sc. cav.* 204. Muccio ntosciato sto sparacagnuolo. *Sciat.* 3. 252. Lo sparacagnuolo don Saraca Arvoggiuto y Ravanico.

Sparace, Sparece. Asparagio, e propriamente le cime dell'*Asparagus acutifolius*: ma si vendono con tal nome anche quelle del *Ruscus hypophillum*. *Pag. Batr.* 1. 11. Erve mpepate, sparece e spenace. *Cerl. Ups.* 2. 2. Vao facenno sparece e funce. *Oc. Ver. lum.* 2. 2. Vao facenno sparace.

Dicesi di uomo assai magro.

Sparafonnare. Sprofondare, Sparire, Dileguarsi. *Ros. Pipp.* 2. 1. (?) E da la casa mia Squaglia mo proprio, sparafonna, scia. *De la Port. Tabern.* 3. 3. (?) Tu sarraje quacche refola de lo nfierno e chillo che puozze sparafonnare. *Quattr. Ar.* 258. Ca l'addore pe chille e lo sbrannore Pe chesta sparafonnano mpoche ore. *Cap. Son.* 209. Ammarcia, affuffa, sparafonna e sbigna. *E* 217. Sparafonna da cca, brutto marrano. *E Il.* 6. 7. A cinco e seje Vide sparafonnà le scoppettelle. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 360. Pregava che... sparafonnassero le stelle. *Stigl. En.* 1. 26. Tre bote na girata tonna tonna Fa lo vasciello e po se sparafonna.

Att. Mandare in rovina o in dileguo. *Ciucc.* 14. 15. Jate, figlie, Jate, sparafonnate ssi coniglie. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Scongiurava la notte, che sparafonnano le tenebre, potesse ec. *Stigl. En.* 1. 12. E non potero Sparafonnare, chi? quatto forfante! *E* 12. 206. Sparafonna sta dea co li frabutte.

Sparafunno. Dileguo, Rovina, Esterminio, Soquadro. *Pag. M. d'O.* 8. 14. E la vrenna e la grasta a nsi a lo funno Nquatto botte mannaro a sparafunno. *Stigl. En.* 1. 6. Sta cetà se mannaria... a sparafunno. *E* 20. Mesero l'acque sauze a sparafunno. *E* 141. Anea sarvato da lo sparafunno.

Quantità prodigiosa, meravigliosa. *Bas. P. F.* 3. 3. p. 99. Ma no nce serve fare tanta fede Dov'è no sparafunno de sbrannore.

Sparaglione. Sorta di pesciolino, *Sargu anularis*. *Cap. Son.* 179. Che guadagno te dà no sparaglione? *Perr. Agn. zeff.* 3. 93. Luvare, sparagliune, ajate, alice. *Pal. Tram. am.* 3. 3. (?) Si no comm'a sparaglione Mo me sgargio nnanze a te. *Cort. C. e P.* 7. 194. Dinto la rezza commo sparaglione.

Sparagnare. Risparmiare. *Cap. Son.* 209. Lo ciufolo che sisca io no sparagno. *E Il.* 5. 119. Che sparagnaje lo fuosso e chi l'atterra. *Perr. Agn. zeff.* 1. 68. Pe sparagnarese le spese. (*Cioè per mangiare a ufo*). *E 2.* 75. Ma quarcuno lo cuojero se sparagna. *E 6.* 20. E ognuno d'isse lo vino sparagna. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. No vestito... pe sparagnare chisto che puorte ncuollo. *E 4.* 2. p. 15. Sparagnate quanno nne avite: chi sparagna guadagna. *Stigl. En.* 11. 90. A che sparagne Sse mano? *Bas. P. F.* 4. 2. p. 145. Vaje pe buosche e montagne E si aje paura e manco te sparagne.

Sparagnatore, Sparagnatrice. Risparmiatore, Buon massajo.

Sparagniero. Risparmiatore. *Mandr. as.* 3. 34. Sparagniero che sia, nè fruscia a carte, A taverne ec.

Sparagno. Risparmio. *Cap. Son.* 4. Dalle a sso ciuccio, dà senza sparagno. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 251. E se dice ch'è n'ommo de sparagno. *Mandr. rep.* 1. 38. Be seppe ca sparagno è guadagnone. *Cort. M. P.* 8. 12. E co sparagno de la robba mia. *Rocc. Georg.* 2. 113. Lo guadagno Le dace la fatica e lo sparagno.

Senza sparagno dicesi di abiti e calzature molto larghi e lunghi. *Picc. Dial.* 2. 68. Doje scarpazze che so senza sparagno.

Rovina non bo sparagno. V. **Ruina.**

Sparanzare. Lo stesso che *Sparanzare*. *Zezz. Dem.* 2. 8. Co recchie sparanzate e lengua arreto.

Sparare. Trar colpi con armi da fuoco, e fig. dicesi di peti, calci e simili. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 57. Na scoppetta a la moderna che accide chi la spara. *Ciucc.* 5. *arg.* Nsentire no cannone ch'è sparato. *E 26.* Sparato è lo cannone. *E 9.* 12. Comme quanno se spara na scoppetta. *E 10.* 35. Sisca, va, vede, spara e fa l'auciello. *Tior.* 3. 9. Sparaje pedeta. *E 14.* Mille vernacchie mese e a sparare. *Cap. Son.* 38. E a lo sparare ha fatta na fetecchia. *E 61.* E tiene sotto coscia lo sparare. *E 85.* Spara na vessa. *E 150.* Sparate co le palle de camuscio. *E 204.* Spara loffe e pannelle. *E g.* 31. Sparammole de loffe na catena. *E 264.* (1876). Spara no strunzo mmuolo e spenna e arruste. *Vott. Sp. cev.* 155. Mo vago a piglià la scoppetta e ve sparo. *Lor. Lun. ab.* 1. 5. E isso è ommo de sparare a me? *Cort. Ros.* 1. 4. p. 30. Spara tutto a no tempo lo traitore Doje pedeta e duje cauce.

Dicesi pure dell'arme bianche e soprattutto dell'arco. *Fas. Ger.* 7. 102. E fa la mmira, e spara, e chella anette Sescanno. *E 20.* 63. Tre bote jette pe sparà. (*In questi due es. si tratta di frecce*). *E 120.* E spara na stocata de terrore. *Tior.* 9. 1.

Comme tu spare ssa frezza? *Cap. Il.* 5. 44. Ca doje vote sparaje sempe mmacante.

Mandare o Venir fuori improvvisamente e con violenza, e dicesi in particolare delle malattie. *Fas. Ger.* 13. 52. Tale sparà d'arzura fa lo sole. *Perr. Agn. zeff.* 6. 83. E n'auta lava da Sartania spara. *Lor. D. Chisc.* 3. 9. Vuò aspettare Che te spara qua freve? *Stigl. En.* 3. 39. Tutto a sudore friddo me sparaje Lo cuorpo. *E 43.* Accomvenzaje na chioppeta a sparare.

Prorompere, Dire improvvisamente, e si estende anche al riso, al pianto e simili. *Ciucc. pr.* 3. Spara uno de la mmorra: pe spassarece ec. *E 7.* 27. A l'utemo sparaje: io cca aspettare ec. *E 10.* 10. A l'ordine spara la majesta De zeremonie. *Stigl. En.* 7. 35. No brinnese sparaje co la sciarappa. *Perr. Agn. zeff.* 5. 5. Spara co no sospiro... Isso e disse ec. *Tior.* 1. 49. Sparaje no riso e me tegnie la faccia. *E 54.* Sparà lo chianto. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Sparaje a ridere. *E 5.* 8. p. 68. Sparanno la voce. *E 3.* 10. p. 361. Comme sparaje a bollere. *Cort. Lett.* 224. E ntratanto spararrà na museca de tiorbia a taccone co lo tammorriello. *E C. e P.* 4. 163. Sparaje tale chianto a selluzzo.

Domandare un prezzo esagerato. *Cerl. Soff. pr.* 2. 9. Quanto vene? e non sparà.

Accendere un fuoco arteficiato. *Lor. Socr.* 1. 13. Hanno puosto lo si Screteta Ncopp'a na meza votta! Che l'hanno da sparare a quacche festa? *Cap. Son.* 240. Fejura d'arteficio sparato. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 7. Sparate Li tricchetracche e truone. *Eust.* 3. 7. Pare justo che singhe No arteficio sparato. (*Allude alla miseria*).

Riuscire, Avere effetto. *Stigl. En.* 2. 16. E siente addove sto negozio spara. *E 4.* 53. Io non credeva Che sparasse a cocozza sto mellone. *E 9.* 72. Spero che maje sarrà chella jornata... Che tale ardire mio spare a brennata. *E 11.* 11. Comme sparano a brenna... Le promesse che a patreto lassaje. *E 12.* 1. E ca la soja promessa e spanfiata Diceano tutte ca sparava a niente. *Sciat.* 4. 258. Acciò... le sparasse a cocozza lo mellone de la vennetta.

E così *Sparare a zero.* V. **Zero.**

Sparare a quaglie e a sportigliune vale Tirare a un lui. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 7. Mmalora! chessa spara a quaglie e a sportigliune.

Aprire, Sparare. V. **Sbarare.**

Sparare; onde dicesi *Sparato un oggetto* quando gli manca il compagno per fermare il pajo, e più generalmente quando gli manca qualcuna delle parti in cui è diviso. *Lor. Cors.* 3. 3. Nce ave apparate ammore... Mo nce ne volarrimmo Senza spararce chiù.

Torre i paramenti. *Vott. Sp. cev.* 218. Che benne lo revennetore e sparaje tutta la casa. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 327. Sparaje zitto zitto la cammara.

Sparata. L'atto dello *sparare*. *Mandr. rep.* 5. 6. Trille, fische, sparate e suone e cante. *E all.* 3. 6. E senza chella (*la palla*) T'addecrea senti poje fa na sparata. *Cap. Son.* 19. E dammole pe ncienzo na sparata De pedeta e de loffe. *E 61.* Cianna, che stea venenno, a le sparate Se pigliaje

schianto. *Viol. vern.* 42. E falle na sparata de vernacchie. *Lor. Fint. mag.* 2. 16. È lo cuorpo che a metraglia Na sparata vorria fa.

Bravata di parole. *Stigl. En.* 12. 177. E spaventava chiù co sta sparata Chi pe paura già sbattea li diente. *La Mil.* 2. 12. Non serve sta sparata. *Fas. Ger.* 19. 5. Te sfida e sprezza sse sparate toje. *Mandr. mn.* 5. 20. E face sta sparata.

Annunzio che si fa al pubblico di una nuova canova o panetteria o altro negozio, ed anche di un ribasso ne' prezzi. Lo fa un popolano vestito in modo strano, accompagnato da strumenti (per lo più un tamburo e un piffero), facendo provare il vino se bandisce vino.

Sparatore. Dicesi oggi di Popolano che va armato di revolvere e nelle risse spara.

Sparatorio. Fuoco artificiato, e fig. Gazzarra, Baccano. *Picc. Dial.* 2. 40. Lo sparatorio Nche s'è appiccato. *Zezz. Art.* 1. 6. Non saje Che ec. Se sta mo p'appiccià no sparatorio? (*Fig.*). *Lor. Tamb.* 3. 1. E mo lo sparatorio Pe l'aria se nne va.

Detto di persona o perchè magrissima o perchè parla a scatti. *Pal. Conv.* 11. A chillo sparatorio de Tartaglia.

Oggi dicesi di una Rissa popolare in cui si sparano colpi di revolvere.

***Sparatrappo.** Sparadrappo.

Sparatruone. Rodomonte, Ammazasette. *Stigl. En.* 11. 4. È muorto chillo sparatruone: Pe spaviento de ciaole cca se stia.

Spare. Lo stesso che *Sparo.* *Fuorf.* 2. 7. 68. N'alluorgio... Che la notte e lo juorno sona spare.

Sparecchiare. Sparecchiare. *Cap. Il.* 1. 192. E fatto sparecchiare zoffritto e arrusto.

Sparece. V. **Sparace.**

Sparentare. Guastare la parentela o l'amicizia. *Bas. ded. Vaj.* VI. Che pe gran merzè avimmo subbeto sparentato. *E Pent.* 5. 8. p. 188. Mo sparentammo pe sempre. *E M. N.* 7. p. 320. Comme starranno nsieme Che priesto no sparenta Na polletra a na stalla e na jommenta! *Pag. Rot.* 15. 3. Pe lloro quanto abbusche e quanto stiente Vonno che sia no priesto spariante.

Sparere. V. **Sparire.**

Spargere. Spargere. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. La quale cosa essenose sparza pe tutto. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno sparsa). *E 5.* 6. p. 179. Sparze voce ch'era morta. *Cerl. Fint. cant.* 2. 1. Nce voglio spargere lo sango. *E 3.* 9. Lo sango avarria sparso pe essa. *Perr. Agn. zeff.* 2. 21. Tutta la vita avea de sango sparza. *Ser. Vern.* 3. p. 25. Li libre nuoste se spargettero... pe lo munno. *Tard. Vaj.* 46. La famma era sparzeta pe tutta Auropa. *E 61.* Mettarranno pe la capo sparzete nchiù luoche zagarelle, sicure ec. *Rocc. Georg.* 4. 90. Int'a lo fuoco... Vino spargette.

Spariatorio. Lo stesso che *Sparatorio.* *Quattr. Ar.* 353. Comme ncielo se lanzano li fruvole De qualche spariatorio.

Sparire, Sparere. Sparire. *Tard. Suonn.* XXII. Accossì ditto, sparette. *Mandr. rep.* 1. 12. Sparirno tutte duje. *Cap. Son.* 173. Ditto chesto sparie la vesione. *Ciucc.* 5. 34. Sto remmore...

subbeto sparie. *E 9.* 11. Pe non sentì lo caudo era sparuta. *E 11.* 27. Sparette che parze no viento. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 200. Tanto che l'apparere e lo sparere fu tutto a no tempo. *Perr. Mal. Ap.* 5. Sparesce, affuffa, ec. *Stigl. En.* 12. 116. Sparea comme lo viento. *Fas. Ger.* 13. 36. Sparze Chell'apparenzia. *E 15.* 24. Songo sparze montagne e montagnune. *Lor. Lun. ab.* 2. 14. Te la faccio... nntito nfatto sparè.

Sparlare. Sparlare. *Cap. Il.* 6. 29. E chi nne sparla n'è de lo mestiero. *Mandr. mn.* 4. 22. Ma va tiene, si puoje, chello sparlare. *E 5.* 19. Se vota e sparla. *E as.* 3. 39. Vogl'io che... non se sparla. *E rep.* 2. 20. Non dare arecchia a chi contro altro sparla. *Rocc. Georg.* 3. 102. Chiù de na mala lengua nne sparlaje.

Propalare, Divulgare. *Rocc. Georg.* 2. 93. Chesta fosse la causa anco parlavano Che non sulo ec.

Sparlettare. V. **Sparlottiare.**

Sparlettare. Sparlatore, Ciarlone.

Sparlottiare, Sparlettare. Sparlottare, Cicalare, Ciarlare. *Stigl. En.* 9. 152. Ca lurdo assaje sparlettaiava. *Tard. Def.* 183. Accossì libberamente sparlettejano. *E appr.* S'è sparlettejato da li ditte accademmece contra lo poemma.

Sparmare. Spalmare, e trattandosi di nave vale anche Allestirla per prendere il largo. *Quattr. Ar.* 287. Po esse la galera Sparmata de catramma. *Mandr. as.* 2. 22. Ne li strieme st'agniento mentre sparma. *E 5.* 15. Jette a lo puorto e sparmaje l'auto ligno. *Cerl. Merg.* 2. 6. Avimmo vista Na galiotta sparmata. *Cap. Il.* 1. 59. Dove fece sparmà no bastemiento. *E 2.* 40. Le dice: cammarà, tu pecchè sparame? *Bas. Pent.* 4. 2. p. 20. Pe fare ire la famma toja comm'a galera sparmata.

Distendere, Esporre. *Cerl. Belt. sv.* 3. 1. E sparmava na poteca de mercante che non te dico niente: llà nc'erano zurfarielle ec.

E *Sparmata* dicesi pure di donna ornata pomposamente. *Pag. Rot.* 12. 17. Affacciata llà sta tutta sparmata. *Fuorf.* 2. 3. 11. E la vide sparmata e chiù pomposa.

Sparmata. Palmata, Spalmata, Colpo dato sulla palma della mano, e per estensione anche in altra parte del corpo. *Cap. Son.* 71. La sparmata lo fa no pizzichillo. *E 207.* O che te faccia a botte de sparmate Sse nateche mmerdose e allionate. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 85. Co la sparmata de l'onne zollava li scuoglie. *Cerl. Cont.* 3. 3. Avè diece sparmate da te! *Picc. Dial.* 2. 82. Fa abbuscà le sparmate a li scolare.

Arnese con cui i maestri davano le palmate. *Ol. Nap. acc.* 2. 25. Comm'a no picciotto Che sotto a na sparmata stesa tene La mano. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Co na sparmata de vintequatto parme a fare cavalle a li pisce. (*Cioè il remo*). *E 3.* 9. p. 347. Lo sole... co la sparmata de li ragge mazziato li grille. *E 4.* 2. p. 20. Si stato tanto tempo sotto la sparmata. *Cerl. Cont.* 3. 3. La sparmata dov'è? *Cort. V. de P.* 4. 16. De no mastro de scola la sparmata. *E Ros.* 4. 6. p. 89.

Co na sparmata de vintotto parme.

Sparmosa. In gergo per Nave. *Cerl. Merg.* 1. 10. Po me la sbigno ncopp'a la sparmosa.

Sparnicchiare. Usasi nella frase *Io sparnicchio e sparnocchio pe te* e simili che vale Io spasimo per te, ma detto a modo di canzonatura.

Sparnocchia. Sorta di pesce presso il Galiani. Soprannome nella *Tior.* 6. 5., e si dice pure di persona per derisione.

Sparnocchiare. V. **Sparnicchiare.**

Sparo. Dispari, Caffo. V. **Paro.** *Ciucc.* 13. 30. E ghiocarse li ciucce a paro e sparo. *Rocc. Bucc.* 8. p. 335. Assaje accaro Hanno li dieje lo nummero ch'è sparo. *D'Ant. Sc. cav.* 193. A paro e sparo Ogne scolaro... me resceva buono.

Dispajato, Spajato.

Dicesi di quantità minima che fa parte di un conto. *Vott. Sp. cev.* 237. S'ha da restutovire a nfi a no callo sparo. *Rocc. Georg.* 4. 54. La vita lloro, se l'anne mesure, Chiu de sette non è co ghiurne spare.

Non conveniente, Disadatto. *Cap. Il.* 7. 12. Si lo paragone non è sparo. *Vott. Sp. cev.* 135. Mo co parole scannalose, mo co risposte spare e ba scorrenno. *Stigl. En.* 5. 199. Pecchè spare le forze erano assaje. *Trinch. Elm. gen.* 2. 15. Tutte le cose meje rescono spare. *Fuorf.* 2. 8. 93. Va ntravriere ogne cosa e bene sparo.

Onde *Parlare sparo* vale Parlare sconvenevolmente, ed anche sconnessamente, fuor di tuono, in modo da riuscire ingiurioso. *Ciucc.* 6. 27. Non fa no vierzo che non parla sparo. *Pal. Ast. fem.* 1. 6. (?) La sposa parla sparo. *Ol. Nap. acc.* 4. 5. Lo cerviello tu me rape Azzò non parla sparo. *Mandr. as.* 3. 24. Tu parle sparo Pe m'adulà. *Cerl. Merg.* 3. 2. Usserilloro mo parlate sparo. *Cap. Il.* 3. 84. E s'addonaje ch'avea parlato sparo.

Jire sparo vale Non riuscire, Tornar contrario, Andare in contrario. *Perr. Agn. zeff.* 1. 10. Onne viento, onne cosa le va sparo. *Oc. Ver. lum.* 2. 16. Ogn'arte vace sparo.

Sparo. Sost. Lo sparare, tanto delle armi da fuoco che dei fuochi artificizati. *Pag. M. d'O.* 8. 15. E ghiuocche e spare, e mazzeche de truone.

Sparpagliare. Sparpagliare. *Stigl. En.* 5. 165. Da cca e da llà fujeano sparpagliate. *E* 8. 24. E sparpagliate Vedeano attorno varie casarelle. *E* 180. L'Aggizie che fujeano sparpagliate. *E* 9. 205. E doje vote accossi le sparpagliate.

E di cinque sillabe. *Picc. Dial.* 1. 49. No fujefuje mproviso sparpaglieja lo puopolo.

Sparpatiare. Lo stesso che *Sparpetiare.* *Bas. Pent.* 2. 6. p. 208. A che fine fareme sti gattefelipe pe bedereme sparpatiare e ghiremenne de pilo mpilo? *E* 3. 2. p. 270. Non songo muorzo accossi goliuso che faccia sparpatiare le gente. *Fas. Ger.* 9. 35. Ma li figlie care No le deppe vedè sparpare. *E* 19. 126. E de nemmice mmiezo a no rotiello Sparpateja se trovà. *Cap. Il.* 3. 62. L'aine scannaje E le ghiettaje sparparejanno nterra. *Cort. M. P.* 3. 41. Ma saje pe chi le sparparea lo core? *E C. e P.* 3. 149. Lo

core co lo sparpareja mazzocava l'arma.

Sparpetare. Lo stesso che *Sparpetiare.* *Mandr. all.* 2. 11. Lo mpiso Che sparpetava a n'arvolo fatale.

Sparpetiare. Palpitare, Convellersi, Dare i tratti, e fig. Struggersi di desiderio o di passione. *Cort. Lett.* 239. Sparpatejo, speresco, moro, arraggio ec. pe tene. *E C. e P.* 1. 135. Non se l'era ancora fermato de sparpetiare lo core pe la pavura. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 243. Mentre moreva e sparpetejava. *Fas. Ger.* 20. 50. Chi a la sopina e chi de facce nterra Sparpetejava. *Cerl. Dam. mar.* 1. 10. Sparpeteja dinto a la cammera soja. *Stigl. En.* 6. 48. Lo rammo pe lo quale sparpetejo. *E* 10. 198. Lauso pe lo spaviento sparpeteja.

Sparpeto, Sparpetolo. Lungo ed impaziente aspettare.

Lunga intemerata che mai non rifina.

Sparpetuo. Convulsione.

Noja, Tedio, e in particolare Nojosa filatessa di chiacchiere. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Lo re faceva da coppa la fenestra lo sparpetuo. *Cerl. Tir. cin.* 2. 7. Mmiezo a lo campo addò stanno tanta sordate accise, mente mo nnante jeva vedendo tanta sparpetue. (*Credo che qui valga spettacolo miserando*). *Pal. Donn. van.* 3. 6. Volevano vedè chillo sparpetuo. (*Id.*). *Lor. Pazz.* 3. Azzò ch'a lo sparpetuo Dannose isso a fui. (*Id.*).

Sparpietolo. Pena continua. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 313. Vecienzo arrojenato, Restato pe sparpietolo a lo munno.

Sparpogliare. Sparpagliare, Disseminare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Da quale montagne se pigliaje la neve pe sparpogliare ncoppa a sto pietto? *E* 4. p. 61. La sparpogliaje (*la farina*) pe ncoppa a lo nfuoso. *E* 10. p. 126. Li capille, parte sparpogliate ncoppa le spalle. *E* 3. 1. p. 267. Sparpogliata la porvere. *E* 5. 4. p. 161. Sparpoglianno tutte le legumme pe terra. *E* 9. p. 208. E fattone cennera, la sparpogliaro... a lo viento. *E M. N.* 7. p. 314. Sto poco De cennere a la varva sparpogliata. (*Porc. legge spogliata*). *Cort. C. e P.* 5. 168. Arrecogliute li spirete sparpogliate.

Spartatamente. Separatamente, A parte a parte. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 162. Commenzaro ad ammontonare spartatamente tutte le legumme.

Spartato. Separato, Segregato, Distinto. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 176. Cercaje ngrazia a lo rre n'appartamento spartato dove potesse stare co la moglie. *Cap. Il.* 5. 155. Giove... Spartato da li dei pigliava frisco. *Cerl. Soff. pr.* 1. 7. Ha fatto casa spartata co la mogliera.

A la *spartata* o A *spartato* vale Segregatamente, Separatamente. *Am. Forc.* 4. 15. Dormeno a spartato lloro?

Sparte. A parte, In disparte. *Fas. Ger.* 6. 77. Te porria vattejata ngaudiare E nnante, tanto bello, stare sparte. (*Non è chiaro*). *E* 17. 41. Isso sta sparte e fa tutte contiente. (*Id. Forse stare sparte vale il. lat. se praeberere alicui*). *E* 19. 80. Jute sparte, parlaile.

Da *sparte* vale Distintamente, Severatamente. *Fas. Ger.* 1. 35. Pe bedere Passà

da sparte e nfante e cavaliere.

Spartecasiatella. Lo stesso che *Spartecasiatello*.

Il Pagano l'usò per Comunella, Buon accordo. *Pag. Rot.* 9. 10. Chillo ch'adula magna se tu magne, E fa co tico a spartecasiatella.

***Spartecasiatello.** Discordia, Zizzania, Separazione ostile o dolorosa, e in generale Separazione; onde *A spartecasiatello* vale Suscitando discordia, presa la frase dall'uso de' fanciulli che si contrastano, di dividere quello che avevano in comune. *Stigl. En.* 1. 83. Ma l'avarizia de Pampalione Jocaje ntra chiste a spartecasiatello. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 111. Lo cielo sa si partenno da te, che si lo core mio, fa spartecasiatello l'arma da sto pietto. *E 2. 7. p.* 223. E mo se vede pazziare a spartecasiatelle. *E M. N.* 6. p. 302. Sempe farrite a spartecasiatello.

Fare spartecasiatello vale Mescolarsi in una zuffa. *Stigl. En.* 10. 200. Lauso scurisso mmiezo a sto doviello Se lanza a fare spartecasiatello.

Val pure Dipartirsi, Separarsi. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Non pozzo fare spartecasiatello da te, bella Chiaja, senza portare mille chiaje a sto core. *E 9. p.* 111. Fa spartecasiatello l'arma da sto pietto. *Cort. C. e P.* 7. 191. Addove Riggio joca a spartecasiatello co Messina.

Spartechiajete. Paciere, Chi divide quei che si rissano. *Sciat. pr.* 227. Frapuostose poje mute spartechiajete a dire Strunzo mmiezo.

Spartegiaccio. Bravaccio, Smargiasso. *Cap. Son.* 188. Vuoje fa lo spartegiaccio e si codiglio. *Perr. Agn. zeff.* 6. 26. Lo nemmico Che m'è benuto a fa lo spartegiaccio. *E 65.* A chillo presentuso spartegiaccio. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 142. Lo protoquanca de li spartegiacche. *E M. N.* 1. p. 234. Fila ogne spartegiaccio Schitto che te lo sente mentovare. (*Le st.* 1678 e 1703 hanno sparteghiaccio).

Spartematremmonio, Spartematremonio. Chi mette discordia fra i coniugi, ed in generale Seminatore di discordia. *Perr. S. Luc.* 3. 6. Tu che fajè la pappolla a lo demmonio, Facce d'arpia, spartematremmonio. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. La fortuna sconcecajuoco e spartematremonio è sempe mpiedeco a li passe d'ammore. *E 2. 8. p.* 228. Spartematremmonio de li gustè d'ammore. (*Parla della gelosia*). *Stigl. En.* 3. 99. Nettunno... Trasenno ha fatto spartematremmonio. (*Cioè ha diviso la Sicilia dal continente*).

Spartemiento. Spartimento, Luogo dove si dividono due vie, due campi e simili. *Cap. Il.* 3. 22. Piglia e ba llà dov'è lo spartemiento E se nce chianta. *Stigl. En.* 8. 113. De l'affizie se fa lo spartemiento.

Spartenza. Divisione, Spartizione. *Cap. Il.* 3. 26. Ca si simmo paricchie a sta spartenza. *E 59.* Ma fatta de sti pile la spartenza.

Dipartita, Divisione di persone, specialmente per partenza, Dipartita. *Fas. Ger.* 2. 55. Spartenza cana! *E 3.* 69. Si be ca oh quanto la pigliammo a forte Chesta spartenza, o cammarata. *Zezz. Art.* 1. 2. Oh commanno! oh spartenza!

Fig. Fas. Ger. 7. 64. Fice a l'arma fa

spartenza Da lo corpaccio.

Fare la spartenza vale Prender congedo, Accomiatarsi. *Cerl. Clor.* 3. 9. Carnevale mio, fa la spartenza co sti signure.

Spartere, Spartire. Partire, Spartire, Dividere in parti, Distribuire, Separare. *Perr. Agn. zeff.* 4. 91. La capo le sparte. *E 5.* 91. Comme a mellone la cocozza sparte A Lello. *Fas. Ger.* 2. 23. Sparte st'avanto e bi che te nne tocca. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. E spartennola... ncinco piezze. *E 7. p.* 86. Spartennome da te. *E 9. p.* 110. Non se sapevano spartere punto fra lloro. *E 4. 3. p.* 28. Accorrenno spartirese... e de nuovo retrovarese. *E 5. 7. p.* 185. Non è migliaccio che se pozza spartire a fella. *Cerl. Pam. mar.* 3. 16. A chille non bo fa spartere chiù. *E Fed. sv.* 2. 2. Falle sta cinco o se mise spartute. *Cap. Il.* 1. 26. Tu saje ca li bottine che so fatte, Comme so fatte, accossì so spartute. *E Son.* 82. E se spartie na serva de malanne. *E 209.* Le botte io sparto... Una a lo chirchio e n'auta a lo tompagno. *E 239.* E non se po spartì Micco da Cienzo. *Cort. C. e P.* 7. 193. Sparte lo tempo. (*Così Dante disse partire il tempo*). *Ciucc.* 1. 14. Se ieno spartenno Tutto lo munno. *E 26.* Se spartieno pe tutte li pontune. *E 10. 14.* E se sparte La mazzarella e se nne fa di parte. *E 14. 35.* La sciorta Che spartì le facea da li fratielle. *Lo Sagliem.* 3. 6. Me so spartuta da sta sgrata figlia. *Vott. Sp. cev.* 84. Sti pisce v'aggio da spartere io. *Pag. Rot.* 16. 26. Pe farme a lo spartì fenezza. *E 43.* Justo spartemmo La spesa fatta. *E M. d'O.* 14. 35. Alliegre e contiente se spartero.

Separare, detto dei coniugi. *Lor. Gel.* 1. 3. Ca me voglio spartì. *E 13.* Voglio la dote mia, voglio spartirme Da te, brutto sasella.

Dividere quelli che si rissano e si azzuffano. *Cort. M. P.* 1. 31. E spartute che l'aperro e saputo L'origine de tale parapiglia. *E Cerr.* 5. 15. Corzeno tutte quante pe spartire. *Fas. Ger.* 6. 50. Ma la notte spartette sti duje galle. *E appr.* E le spartero nfine. *Cap. Il.* 7. 61. Spartire la barruffa. *Cerl. Fint. par.* 2. 6. Non sparte (*infinito*) n'auta vota. *Tard. Vaj.* 176. Se metteva mmiezo pe spartire.

Onde *Chi sparte ave la peggio parte*, perchè spesso nel dividere i contendenti se ne toccano. Ma si appropria anche a chi scalca e trincia o fa le porzioni in tavola. V. **Parte.** *Bas. M. N.* 1. p. 237. E po chillo che sparte Sempre ha la peo parte. *Cerl. Fint. par.* 2. 6. Sempe chi sparte ave la peo parte.

Spartere la fila vale Far la dirizzatura o divisa ai capelli, Spartirli; e *Capille spartute* sono Capelli spartiti. *Quattr. Ar.* 247. Che porta li capille... Spartute cca e llà.

Fig. Spartere lo core, l'arma e simili. *Fer. Fent. zing.* 2. 20. (?) Mamma, me sento spartere Lo core da lo pietto. *Cerl. Clar.* 2. 6. Me sento spartere lo core si non le dico ca io so la mamma soja. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Me sento spartire l'arma. *Quattr. Ar.* 254. Ma chisso chianto l'anema nce sparte. *Stigl. En.* 4. 67. L'arma se la sparte Da cca e da llà, ca troppo le doleva Si la carne da l'uosso se sparteva.

Sparterse lo suonno vale Essere compagni indivisibili.

Si dice che *Na cosa non ce ave che spartere co n'auta* per dire Che non vi ha tra esse nessuna attinenza; e dicesi pure delle persone per dire che Non vi ha nulla di comune fra loro, o che Alcuno non ha ragione d'ingerirsi. *Cerl. Clar.* 2. 6. Co gnore zio no nce voglio avè che spartere. *Lo Sagliem.* 3. 22. Mo co tico non ce ha chiù che spartere. *La Mil.* 1. 8. Ch'aje che sparti co mico. *Lor. Socr.* 2. 1. Nce ha che spartere niente sto signore? *Fas. Ger.* 6. 85. Nè nce sparteva niente chiù co Ammore. *Pag. Fen.* 4. 7. p. 288. E nquanto pe Fenizia Tu non nce aje che nce spartere.

Non sapè comme se spartere e simili vale Non sapere a che prima attendere, accorrere o rivolgersi, o qual partito prendere. *Fas. Ger.* 16. 61. Dove se spatterà. *Cort. M. P.* 8. 32. E non sa propio dove se spartire. *E Ros.* 5. 8. p. 117. Dove me sparto? dove Adderizzo lo pede?

Acqua de spartire è l'Acqua da partire, Acqua regia. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 152. Scette lo sole co l'acqua de spartire a separare l'ombra da la luce.

Spartire. V. **Spartere.**

Spartogliare, Spartugliare. Sparpagliare. *Rocc. Georg.* 3. 25. Li crine... Se spartugliano tutte. *E* 4. 3. Li viente te le fanno Pe l'areja spartuglià. *Macch. Bazz.* 3. 13. So fojute tutte spartugliate.

Spartuire. Dividere, Separare. *Pied.* 1. 8. Tanno de cammara me spartuesco.

Sparutiello. Dim. di *Sparuto*. *Picc. Dial.* 1. 162. Bacco... Steva no pocorillo sparutiello.

Sparuto. Sparuto, Smorto. *Cap. Son.* 35. Per una de chell'aneme sparute Che bide pente a la valle de Jossa.

Sparviero. Sparviere. *Quattr. Ar.* 300. Nè lo guosso sparviero maje se stracqua De rosecà lo fecato de Tizio.

Spasa. Ceste, Spasa. *Tior.* 9. 3. Si vuje spase A le spase State e scise da la canna. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 76. Dato a magnare na spasa de pastetelle a le papare. *Mandr. as.* 1. 41. Jate adunanno pezze co na spasa. *Cerl. Cont.* 3. 3. Te manno na spasa de cose dolce. *Rocc. Georg.* 4. 67. Spase de junche.

Spasella. Dim. di *Spasa*, e si dice per lo più di quelle dei pescivendoli, i quali chiamano *Spasella de san Pascale* un cestino in cui siano pesci di varie specie mescolati; onde poi fig. dicesi di qualunque Miscea.

Spasemante. Spasimante. *Cerl. Tir. cin.* 1. 6. Si uno fosse no cuccopinto, no guappo, no spasemante.

Spasemare. Spasimare. *Fas. Ger.* 20. 50. Chi co na spata mpietto spasemava. *Cap. Son.* 273. (1876). Che spasemava e non avea ricietto. *Tior.* 1. 11. Io moro, io crepo, io spasemo ed abbotto. *La Mil.* 3. 8. Non me fa spasemare. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 115. Lisetta mia, Io spasemo pe te.

Spasemato per Spasimante. *Lor. Gel. p. g.* 1. 10. E fegenno de fa lo spasemato Co La sorella vosta.

Spasemiare. Freq. di *Spasemare*. *Cerl. Ups.* 2. 13. Priesto, ca spasemejo! dà cca.

Spasemo. Spasimo, così fisico come morale, ed anche Ardente desiderio, Struggimento. *Lo Sagliem.* 1. 5. Che spasemo che provo. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 106. Appe a crepantare de spasemo. *E* 4. 2. p. 16. Chi n'ha denare è no paputo e n'aseno, che d'ogne tempo le piglia lo spasemo. *E* 5. 7. p. 184. Pe lo spasemo cadette da drinto. *Fas. Ger.* 11. 72. E lo spasemo arriva a tale signo, Che quase accide lo gran paziente. *Cerl. Cav. in Cost.* 1. 2. M'hanno menato no turzo a li feliette, ch'ancora nce sento li spaseme. *Cort. Lett.* 209. Siente ora susso, e bengate lo spasemo.

Spasiello. Dim. di *Spasa*.

Spassamiento. Spasso, Sollazzo. *Bas. M. N.* 8. p. 335. E quanno buono pienze Tanto spassamiento. (*Leggeri* A tanto).

Spassare. Sollazzare, Svagare, Divertire, Spassare. *Tior.* 1. 43. Sautaje no poco pe la fa spassare. *Fas. Ger.* 1. 86. Mo che squaglia Pe lo jajo lo munno ed essa spassa. *Cap. Son.* 23. Morbetto mio volea piglià na quaglia, E la volea spassà, ma senza miglio. *E* 167. O ve spassate a spedocchià li cane. *E* 177. Sta cetate Servarrite a spassà. *E* 217. E nce spassammo co parlà a li gruoje. *Ciucc. pr.* 2. E se nne jevano Cammenanno e spassanno tutte nzemora. *E* 8. 22. Me spasso li frate. (V. **Frato**). *E* 11. 18. Se stea spassanno Giove co li figlie. *E* 13. 41. Chi se spassava co li strommolille. *Cerl. Sp. cav.* 1. 10. Almeno spassateve li frate. *Pag. Rot.* 4. 23. La pratteca de chiste vo che lasse... e co li buone spasse. *E* 5. 9. Pe nce spassà l'ozio. *E appr.* E nce gaude e nce spasse e faje negozio. *E* 18. 20. Lo juorno spassa a fa che te commene. *E M. d'O.* 2. 9. Co chi bene te vo co chella spassa. *E* 13. Spassavano accossì li guagliuncielle. *E* 13. 2. E co ssa Lella spassa. *Trinch. D. Pad.* 2. 2. Pe se spassà lo tempo le dà audienza.

Spassare lo vizio vale Dargli sfogo. *Cap. Il.* 1. 105. Ca fa che buoje, s'ha da spassà lo vizio.

Spassarese co quarcuno vale pure Molestarlo, Tribolarlo, Aver diletto in perseguirlo. *Vi la sciorta comme se spassa co mico*.

Passare e spassare vale Passare spesso, Spasseggiare.

Spassatiempo. Passatempo. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 108. La fontana de li spassatiempe mieje. *E* 5. 10. p. 210. L'era trasuto ngrazia sto spassatiempo. *Mandr. all.* 1. 1. Pe spassatiempo de li curiuse. *Pag. Rot.* 5. 4. Co darle spassatiempo. *E* 23. Sto bello spassatiempo.

Semi di zucca, ceci, nocelle, fave ed altro che cotti al forno si vendono per le vie.

Spassetto. Dim. di *Spasso*. *Cap. Son.* 29. Ammice, avimmo perzo lo spassetto. *E* 264. (1876). Ognuno saccia Ca la fatica va co lo spassetto. *Lo Sagliem.* 3. 12. M'abbasta lo spassetto. *La Mil.* 3. 1. Lo spassetto ha da esse co Zimeo. *Mandr. all.* 5. 38. Fenie lo terzo juorno, E co lo terzo juorno lo spassetto. *Cerl. Donn. serp.* 1. 10. Chisto è chillo mbriacone de patemo che me fa sto spassetto. *E Tram. am.* 1. 2. Ca vonno

fa l'ammore pe spassetto.

Spassiare. Spasseggiare. *Picc. Dial.* 2. 18. Rienzo spasseja. *E* 70. E nziemmo spassiammo. *E* 92. Vi li lampe che spasseano. *E* 149. E pe copp'a ogne muscolo spasseja... lo sudore. *Lor. Tamb.* 1. 6. Sta spassianno dintò a lo boschetto. *Cerl. Non ha cuor.* 1. 2. Spasseja pe ste cammere. *E Zelm.* 3. 5. Io me soso e spassejo.

Spassiggio. Uno dei movimenti del cavallo. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 319. Commenzaje a fare spassigge de stupore, bisce de stordire, rote de spanto ec.

Passaggio in carrozza. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 194. Vedenno no serpe accossi gruosso e spaventuso fare lo spassiggio pe la cetate. *E* 3. 9. p. 345. Non era juorno che non le facessero lo spassiggio attorno.

Spassonatamente. Spassionatamente. *Cerl. Tre frat.* 2. 1. Vuoje che te dica la verità spassionatamente.

Spassionato. Scevro di passione, Imparziale. *Cerl. Fint. par.* 1. 11. Te lo dico da vero e spassionata.

Spasso. Spasso, Sollazzo, Passatempo, Divertimento. *Ciucc.* 14. 48. Lo spasso Era de tutta chella gran cetate. *Cap. Son.* 114. Lo spasso de li vecchie e peccerille. *E* 263. (1876). Manco so patrone Co la carrozza ascì no poco a spasso. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 116. Pigliannose spasso a chillo paese. *E* 2. 7. p. 224. Dette spasso, sguazza e trionfa co la zita novella. *Stigl. En.* 8. 77. A liento passo Pigliano lo cammino a spasso a spasso.

Gran quantità di cose piacevoli alla vista. *Fas. Ger.* 7. 25. E d'erva accanto nc'è no spasso.

Si estende a significare Piacere, Diletto. *Bas. P. F.* 5. 10. p. 262. O spasso caro! *E* 263. Non n'è sano ogne spasso; Sempre nc'è lo compasso. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 1. E dice chesto pe me dare spasso.

Essere no spasso vale Essere il bello, Essere una bellezza. *Perr. Agn. zeff.* 5. 88. Ma mo so li spasse. *E* 6. 65. Chisso joca d'ancino ch'è no spasso. (*Ironic.*).

Lo spasso de lo si Lello consisteva nel porsi in barca a remare sotto i più cocenti ardori del sole, onde si dice di un Gusto strano e irragionevole.

Fenire lo spasso o lo spassetto vale Finire i mezzi o le opportunità di un divertimento o di un godimento; e si suol dire *Asso e asso è fenuto lo spasso*.

Ire a spasso, Stare a spasso e simili vale Andare o Stare a divertirsi, Spassarsi. *Perr. Agn. zeff.* 5. 48. Co la notriccia mentre a spasso stava. *Stigl. En.* 2. 73. Steamo a spasso A na casa lontana. *Tard. Vaj.* 60. O stiano a spasso la festa.

Ma *Stare a spasso* vale ordinariamente Non aver lavoro se si tratta di operai, Non aver padrone se si tratta di gente di servizio, onde dicesi *Criato o Servitore a spasso, Cocchiere a spasso*, e simili; ed in generale vale Stare in ozio, Astenersi dall'esercizio della sua arte, professione, carica ec. *Mandr. rep.* 3. 15. N'aggio facenne dico, a spasso stongo. *Fas. Ger.* 6. arg.

Argante schiatta ca sta nchiuso e a spasso. *E* 14. Buono farrisse Pe n'autro poco de te stare a spasso. *Vott. Sp. cev.* 171. Non hanno da piglià li criate a spasso.

Dicesi pure di cose quando non sono adoperate. *Fas. Ger.* 8. 35. Vo Dio... Che non stia a spasso e perdase arroggiuta. (*Parlasi di una spada*).

Spassolillo. Dim. di *Spasso*. *Sadd. Lo Simm.* 2. 1. (?) Vo esse bella! Vide che spassolillo.

Spassuso. Sollazzevole, Che si dà buon tempo, Che ama e frequenta i divertimenti.

Spastenare. Spiantare, Svellere. *Cerl. Gen. ind.* 1. 7. Priesto, spastenatelo da la terra. *E appr.* Spastenatelo a sto poveriello. *E* 3. 12. Nnante che lo spastenano. *Cort. C. e P.* 3. 156. Chella chianta l'aveva spastenata da lo ciardino sujo.

Spastocchiare. Sciogliere ciò che è impastato, Spastare. *Cap. Il.* 1. 103. La varva... Afferra, e nce l'alliscia e la spastocchia.

Spastorare. Spastojare, Togliere dalle pastoje. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 74. Avevano spastorata la figlia da na vita cossi nfelice. (*Fig.*). *E* 3. 3. p. 286. Spastorato no cavallo che trovaje a pascere mmiezo a no prato.

Torre l'ufficio di pastore.

Spata. Spada. *Cort. Vaj.* 5. 20. La spata saje ca vo raggione. *Sciat.* 5. 269. Tornajeno nchianta co spata sola. *Cap. Son.* 122. S'io non porto la spata e la tracolla, Co la penna v'aggiusto. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Va co mosta d'oro, spata, bastone e pennacchiera a lo cappiello. *Ciucc.* 9. 14. Portate spate, scoppette, rotelle. *E* 10. 29. Mmano avea la spata. *E* 13. 39. Tutte aveano le spate e li bastune.

Spata storta vale Sciabola, ed anche il Tasso disse Spada ricurva. *Stigl. En.* 7. 183. Hanno targa e spata storta.

Cose de spate ncuorpo e simili vale Cose che farebbero meritare a chi le fa di essere ucciso. *Picc. Dial.* 2. 132. Lo tagliatore ch'avea fatto prove De spate ncuorpo.

Scherma. *Cerl. Pam. nub.* 1. 11. Quant'anne aje pigliato lezione de spata.

Persona valente nel maneggiar la spada, aggiuntovi qualche aggettivo, specialmente provata. *Fas. Ger.* 1. 54. Doje spate muto bone. *Ol. Nap. acc.* 4. 28. Sotto a sta spata chiatta vanno quante Schermeture po avè. *Mandr. as.* 1. 22. Lo canoscie Sta spata assaje terribole e bezzarra. *Stigl. En.* 11. 85. Che brava spata!

Spata provata dicesi pure di Chi ha dato pruove della sua valentia in checchessia.

Spata e cappa. V. **Cappa**.

A spata tratta come in ital. *Bas. M. N. ded.* 1703. Defennere a spata tratta le povere femmene. *Rocc. Georg.* 1. 6. Che defennono campe a spata tratta.

Va na spata o comm'a spata dicesi di una cosa che procede bene, che va dritto allo scopo. *Cerl. Col.* 2. 4. Mo va na spata. *Quattr. Ar.* 145. La cosa jette comm'a na spata.

Fusellino, Spadetta. *Tior.* 1. 20. Comme t'aje puosto mone A ssi capille ssa tremenna spata? *E appr.* E mo che baje de chessa spata armata

Ammore spezza l'arco.

Uno dei semi delle carte da giuoco, Spada. *Ciucc.* 12. 33. Spata, spata, Tutt'hanno spata e bene la jocata. *Bas. M. N.* 1. p. 226. Io piglio e ghioco spata. *Perr. Agn. zeff.* 1. 70. A l'ombre joca e de spate la faglia.

Tornare a spate è lo stesso che *Tornare a coppe*. *Pal. Donn. disp.* 1. 7. La vi ca torna a spata.

Pesce spata è il Pesce spada, *Xiphias gladius*. *Cerl. Tir. cin.* 1. 6. Io vado ascianno pisce spata e storiune. <E Forz. bell. 1. 5. Povero scorfano da pesce spada perseguitato.>

Spataccia. Accr. di *Spata*. *Perr. Agn. zeff.* 2. 76. Peppo menava chella gra spataccia.

Spataccino. Spadaccino. *Mandr. nn.* 1. 1. Co no cierto masaudò spataccino. *Cerl. Clor.* 1. 1. Cca nce soleno arronnà cierte spataccine. *Cort. M. P.* 2. 9. Che rescette no bravo spataccino.

***Spatancia.** Lunga spada di lama molto larga. *Sp. espada ancha.*

Spataffio. Pataffio, Epitaffio, e in generale Epigrafe. *Vott. Sp. cev.* 63. A la porta de lo casino sujo screvette sto spataffejo: la porta è aperta pe chi porta parte.

Spatafora, Spatafore. Rissoso, Pronto a por mano alle armi. *Fas. Ger.* 19. 3. Viva lo spatafora, ch'è benuto Da n'Archemede. *Pag. Rot.* 17. 15. Ca scuotto se die a fa lo spatafore.

Spataprivata. Chi porta spada senz'essere militare. *Sciat. pr.* 227. No stracciavelluto e no spataprivata.

Spataro. Spadajo. Per Gladiatore è nel *Quattr. Ar.* 327. Lo mmalora de Spataro spataro.

Spatazza, Spatazzo. Accr. di *Spata*. *Fas. ger.* 7. 52. E la spatazza appennese a lo scianco. *Cap. Il.* 2. 10. Chella... Spatazza co la guardeja d'argiento. *Fuorf.* 2. 3. 61. E port'a lato no gruosso spatazzo.

Spatella. Spadino, e fig. Colui che lo porta ed è valente nel maneggio delle armi. *Trinch. Fint. ved.* 2. 10. (?) Pe bedè chiss'uocchie belle Che non fanno ssi spatelle! *Ol. Nap. acc.* 4. 31. Puniante, spatelle e assaje fojente, Sbannite, ec. *Mandr. nn.* 1. 4. E da birbo se fece poje spatella. *Cerl. Am. vend.* 2. 5. T'arravoglio sta spatella ncanna.

Arnese da fermare le trecce, Fusellino, oggi detto anche *Spadetta* avendone presa la forma. *Tior.* 1. 20. *tit.* Spatella de chiummo a li capille de Cecca.

Sorta di pesce presso il Galiani.

Pianta, Asta regia; ma si dà questo nome a varie specie del genere iride. *Fas. Ger.* 15. 46. E spatelle a li cante ave e lampazze. *Pag. Rot.* 18. 25. Le grottecelle Coperte de spatelle e de lampazze. *Cort. M. P.* 10. 18. Era d'ellera tutto e de spatelle E de frunne de vita ntornejato.

Spatellare. Sballettare, detto degl'intonachi; e delle pietre equivale a Scatozzare.

Squatrasciare le gambe. *La Mil.* 1. 5. Deantene spatellalo! arre ccane.

Credo che valga Gongolare. *Bas. P. F.* 1. 4. p. 31. Sta notte nsuonno Aggio visto na cosa pe la

quale Io nge aggio na speranza che spatello.

Spatenare. Lo stesso che *Spatellare*.

Spatiglia. Spadiglia, L'asso di spade, che nel giuoco dell'ombre è il primo dei mattadori, sp. *espadilla. Trinch. D. Pad.* 2. 6. Aggio arrobata sotto la spatiglia. *E appr.* E tu non saje ca tengo la spatiglia?

Spatino. Spadino. *Fas. Ger.* 2. 39. E ncagno d'aco voze lo spatino. *Ol. Nap. acc.* 4. 43. Se cegne lo spatino a mano manca. *Stigl. En.* 5. 88. Sto bello morrione e sto spatino.

Spatola. Spatola per il lino.

Spatola, *Platalea leucordia*.

Spatoliare. Battere colla spatola il lino maciullato, e per estensione dicesi di altre cose percosse e battute. *Ciucc.* 3. 1. Non restano accossi spatolejate Le frunne tennerelle de le bite. (*Qui è per effetto della grandine*).

Spatone. Spadone. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 94. Joquammo lo spatone a doje mano. *Tior.* 1. 20. O Gian Ferrante si co lo spatone? *E 7.* 2. Sulo se mese a lato no spatone. *Cap. Son.* 200. Messè spatone de l'antica lamma. *Perr. Agn. zeff.* 4. 83. Joca porzine quarche smargiassone, Pe parte de la spata, lo spatone. *Cort. Lett.* 230. Gianferrante, scinne co sso spatone. (*È detto per ischerno a chi fa il bravo*). *Fuorf.* 2. 3. 51. Che porta no spatone chiatto chiatto.

Come vi era lo *Spatone a doje mane*, così si disse *Jocare lo spatone a doje gamme* per Fuggire. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 146. Tè joca Lo spatone a doje gamme. *E M. N.* 1. p. 233. Saccio ca spisso juoche Lo spatone a doje gamme.

Nce può correre co lo spatone o jocà de spatone dicesi di casa priva di suppellettili e masserizie. *Quattr. Ar.* 57. Prima a la casa nc'era la provista, Mo correre nce può co lo spatone. *Pag. Rot.* 17. 6. Ncasa corre nce puoje co lo spatone.

Sorta di pera. V. **Spadone**.

Sorta di agrume. *Ol. Nap. acc.* 15. 26. (?) Cetra, ponzine, lummie e spatune.

Spatrato. Che ha perduto la qualità e il potere di padre. *Lo Sagliem.* 3. 20. Le so patre. – Ma si patre spatrato.

Spatriare. Spatriare, Esulare. *Stigl. En.* 1. 89. Simm'uommene da bene e spatriate. *E 2.* 85. Li deje porzì nuje so spatriate. *E 5.* 13. E si be me trovasse spatriato. *E 8.* 84. Io porzì de la patria spatriato.

Dispergere, Sbaragliare, Sparpagliare. *Quattr. Ar.* 283. Se lanza co na furia Ncopp'a na mmorra de crape e de pecore... L'accide o le spatreja e fa fuì. *Stigl. En.* 1. 8. Co l'avanze de Troja spatriate Pe sti guorfe de mare. *Picc. Dial.* 1. 114. Lo varvuozzolo... spatriato de scrofolella lucente. (*Cioè disseminato o cosperso qua e là*). *E 167.* Na vesta... tutta d'uocchie e recchie spatriata. (*Id.*). *Picc. Dial.* 2. 38. Fa turre nn'aria Ommo de stoppa, Scioscia e spatreaale Chillo de coppa. *Fuorf.* 2. 7. 26. Spatrià ne le pozzano li viente.

Spattare. Rompere l'accordo, Discordare. *Fuorf.* 2. 8. 32. Lo ngotta forte E spisso e bolentiere te lo spatta.

Spauracchio. Spauracchio. *Mandr. nn.* 1. 16. Ntramente a fare stea chiste spauracchie.

Spaurare. Intimorire, Impaurire. *Sciat.* 2. 240. Ntratanto spauravano ssi mammalucche.

Spauruto. Impaurito. *Picc. Dial.* 1. 153. Li piccerille... spaurate dicevano ec.

Spaventacchio. Spauracchio. *Stigl. En.* 7. 117. Atterruta M'hanno co spaventacchie de zembrille.

Spaventaciaole. Lo stesso che *Spantaciaole*. *Stigl. En.* 2. 122. Bello spaventaciaole. *E* 10. 142. Spaventaciaole mio, co lo malanno... cca nterra restaraje.

Spaventare. Spaventare. *Fuorf.* 2. 3. 75. Si le spaviente e le daje chiù terrore. *Pag. Fen.* 1. 2. p. 214. Chisto schitto me spanta e me spaventa. *Ol. Nap. acc.* 4. 59. O vivo sanco che la morte nostra Spaviente. *E* 63. Nzi a le peccerelle Fanno sta voce, e nullo le spaventa. *Stigl. En.* 2. 134. Ma le tenea chiù l'arma spaventata. *Pag. Batr.* 3. 20. Pe sta sajetta tutte spaventaro Le ranonchie.

Spavento. Lo stesso che *Spaviento*. *Vott. Sp. cev.* 140. Tengo no casocavallo frostiero ch'è no spavento. *Trinch. Elm. gen.* 5. La bellezza, Lo spavento eccolo cca. *E D. Pad.* 2. 11. Comm'è de nutria? – Amico, è no spavento. *Rocc. Georg.* 2. 109. La teglia pe lo ntaglio è no spavento.

Spaventoso. Spaventoso. *Fas. Ger.* 1. 63. Te fa tremmare Co l'uocchie de Santuccio spaventuse. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Lo luoco... spaventuso comme facce de nferno. *Ol. Nap. acc.* 3. 52. Chill'uocchie spaventuse. *Stigl. En.* 7. 18. A le trezze na sciamma spaventosa Se l'attaccaje.

Maraviglioso, Stupendo. *Cap. Son.* 183. Se facea na commedia spaventosa De no cierto dottore. *Fer. Pazz. d'Amm.* 2. 21. (?) Via, via, su date luogo A lo chiù spaventuso abballarinolo. *Stigl. En.* 1. 19. Co na botta De no palo de fierro spaventuso. *Pag. M. d'O.* 15. 1. Dint'a no monasterio spaventuso.

Spavette. Pasta lunga e sottilissima per minestra.

Spaviento. Spavento. *Pag. Fen.* 2. 5. Co ghiorme senza abbiento, Co notte de spaviento. *Fas. Ger.* 20. 30. Bello a sta bella vista è lo spaviento. *Perr. Agn. zeff.* 3. 42. Me ferie co gra spaviento Lollo co na frezzata. *Cap. Il.* 4. 99. Se mmescajeno li strille e lo spaviento. *Stigl. En.* 9. 52. Ntra... li spaviente De l'arme greche.

Cosa spaventosa. *Fas. Ger.* 5. 34. Si pe lo gran dellitto ch'è spaviento, E pe lo luoco.

Ed anche Cosa maravigliosa. *Pag. M. d'O.* 9. 5. Che tutte belle, benedica, stanno, Tanto che se le bide è no spaviento. *E* 11. 18. E na caccia nce sta ch'è no spaviento. *Cap. Il.* 3. 68. N'eremo... Lavorato ch'è cosa de spaviento.

Fare no spaviento vale Incutere una paura. *Liv. Stud.* 2. 12. (?) Attizza don Cesare a fa no spaviento a Nazario.

Spavo. Lo stesso che *Spago*. *Vott. Sp. cev.* 260. Quant'è luongo sto spavo.

Spaziare. Allargare, Distendere. *Picc. Dial.* 1. 165. A zefero lo dà, dicenno: spazia Le scelle.

I compositori tipografi lo dicono per Mettere i convenienti spazii fra le parole.

Spaziatura. Il complesso degli spazii tipografici e il modo di metterli bene.

Spazio. Spazio.

Pezzo di piombo senza carattere che si pone nei vuoti della composizione tipografica.

Mettere lo spazio vale Metter fine. *Am. Carl.* 3. 7. Credo che m'amate ancora. – Ora lloco nce po mette lo spazejo.

Spazioso, Spazziuso. Spazioso, Ampio. *Fas. Ger.* 14. 48. Cammare e sale ognuna spaziosa. *Perr. Agn. zeff.* 3. 77. Nc'era na porta granne e spazejosa. *Stigl. En.* 5. 32. No scuglio spazioso. *Picc. Dial.* 1. 147. N'autro tunno chiù spazziuso. *Cort. C. e P.* 2. 146. Avea Ciullo no fronte spazejuso. *Fuorf.* 2. 1. 15. Na via spaziosa e laria.

Specca. È il contrario di *Mpeca*, ma vi si unisce per bisticcio. *Zezz. [Mesc.* 1. 8.] Io te volea sposare, Pecchè co mpeche e speche Me fice li denare, E arapo doje poteche.

Specajola. Lo stesso che *Spicajola*.

Specare. Contrario di *Mpecare*, ma vi si unisce per bisticcio. *Mandr. rep.* 2. 19. Non farte amico chi te mpeca e specca.

Specare, Spicare. Spigare, Fare la spiga.

Tallire. *Ciucc.* 1. 21. De fogliamolle e bruoccole specate. *Tior.* 1. 7. Lo vruoccolo spicaje subbeto mmuolo. *E* 16. Ed a sso chianto spico comm'a bruoccolo. *E* 8. 3. Li vruoccole spicate. *E* 10. 2. Maje spicate Pe me trovà se pozzano li vruoccole. *Cort. Cerr.* 7. 10. Na corona De vruoccole specate. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 335. Li vruoccole specate. (*Tutti questi es. provano che questo specare è cosa buona; il Quattr. l'ha per cattiva*). *Quattr. Ar.* 385. Li vruoccole... Non te portano cimma e sulo spicano E manco na menesta nne può fa.

Crescere, Farsi grande di statura. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) Avenno trovato Palomma chiù specata e chiù bella. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 366. E se face spicato comm'a bruoccolo. *Quattr. Ar.* 268. Vide spicà li pratane. *Picc. Dial.* 2. 165. Bella, fresca e spicata è la seconna.

Att. Far crescere, Far tallire. *Sciat.* 2. 244. La quattranuzza dea che spica l'erva.

Specatiello, Spicatiello. Dim. del part. *Specato*. Si usa come vezzeggiativo amoroso. *Cerl. Fil. fort.* 1. 5. Specatella, rosecarella, rapestella, sfogliatella. *E Cord. lib.* 3. 5. Specatella de sto core. *E Princ. ric.* 1. 5. Rita mia è seccolella, Io so pure spicatiello.

Speccare, Spiccare. Spiccare, Risaltare, ed anche Far risaltare. *Fas. Ger.* 17. 42. E arraggiatella auta la voce spicca. *Cap. Il.* 3. 41. Tanto nfra l'autre rri straluce e spicca. *Tard. Def.* 215. Che non speccasse chiù de l'autre Prezejosa. *Rocc. Georg.* 2. 36. L'oro che ntra l'arena spicca.

Inviare in fretta, Spedire. *Cap. Il.* 4. 62. Che na chiorma spicaje che co li cuorne Vettoria annunziasse a li contuorne.

Speccicare, Spicccicare. Spicccicare, Distrigare, Svincolare, Ravviare. *Sciat.* 3. p. 249. Co tanto na cioffa ncoppa la spinazzola

spiccecata. *Tard. Vaj. p.* 24. Quase gliuommaro mpeccato nce abbesognarrà de usare onne nfatica pe speccecarelo. *Cap. Son.* 172. Ma si venimmo a spiccecà lo gliuommaro. *Fas. Ger.* 19. 18. Se spicceca da l'autro e sauta mpede. *E* 75. E la vo speccecare la matassa. *Ciucc.* 4. 10. No le speccecariano na settimana Tutte chille che cardano la lana. *E* 10. 35. Chi na matassa de filo te spicceca. *Zezz. Ricc. p.* 53. Pecchè? pe fare piettone galante Pe potè li capille speccecare. *Vill. Epit.* 129. E speccecata... Na perucca sfommata. *Tard. Def.* 197. Le deze na spenta e se speccecaje da lo Cortese. *Fuorf.* 2. 4. 3. Sta matassa mpeccata Tu la può speccecà.

Speccicato val pure Pretto e sputato, Somigliantissimo, quasi Spiccato dal vero. *Cap. Son.* 58. Ssa fejura Speccicata de brutt'anemalone. *E* 194. Non è proprio la nfanzia spiccecata? *Ciucc.* 4. 12. Te pareva no voje speccicato. *E* 13. Che pareva sangozuca speccicata. *E* 10. 25. Speccicata Parea... na fella de mellone rosecata. *Fas. Ger.* 6. 96. Lo parlà femminisco speccicato Comm'a Crorinna. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 110. Cossì speccicato l'uno a l'autro, che non se canosceva chisto da chillo. *E egr. p.* 146. Retratto speccicato De sti tagliacantune. *E* 2. 6. p. 204. Dove ascio na femmena speccicata a le bellezze de mogliere? *E* 4. 9. p. 104. Se vedde a la sala na scola spiccecata de cravaccature a fare corvette e bisce. *E* 5. 9. p. 198. Si potesse trovare l'originale speccicato a la bella mmagene che aveva depenta a lo core. *Tior.* 4. 13. Pecchè si no Copinto speccicato. *Cort. V. de P.* 7. 24. Che me parze vedere speccicata Porta Caputo quanno sta parata. *Pag. M. d'O.* 3. 14. Da Sanzone, Cianniè, oje tu m'aje fatto speccicato. *E* 13. 18. Che na statua pareva speccicata.

Speccicaturu. Pettine rado da ravviare i capelli o code e criniere di animali.

Specciale. Specchio. *Cort. M. P.* 10. 33. Parea... Ogn'uocchio de na pica lo specciale. *E Lett.* 228. Chello che non te dice lo specciale non te lo dice soreta carnale. *Bas. M. N.* 7. p. 314. Ca chello che te dice lo specciale Non te lo dice soreta carnale. *Pag. Rot.* 13. 20. Ca chello che te dice lo specciale Non te lo dice frateto carnale.

Specciare, Spicchiare. Trisillabo. Guardarsi o Vedersi nello specchio o come in uno specchio. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. Tavole de noce che te ce specciava drinto. *E* 4. 6. p. 60. Accossì lustre che te nce specciave. *Pag. M. d'O.* 14. 36. De sti belle villane a la morale Veniteve a speccià. *Fas. Ger.* 5. 44. Dateme l'arme... ognuno nchelle se nce speccia. *E* 16. 20. Essa a lo specchio stevase a specciare. *Cap. Il.* 1. 8. Nè boglio che s'alliffa o che se speccia. *Picc. Dial.* 2. 43. Corrite cca a spicchiareve Gente ch'avite core.

Specciare. Quadrisillabo. Riflettersi come da uno specchio, ed anche Risplendere. *Zezz. Dem.* 3. 3. Comme oh comme specciea ss'anema ammante!

Specchio. Specchio, anche fig. *Ciucc.* 7. 7. De lo specchio de l'uommene cojete. *E* 10. 28. E

co no specchio trasparente. *Lo Sagliem.* 1. 8. Vecco lo specchio. *Fas. Ger.* 14. 4. Intro no specchio. *E* 15. 54. No lago è specchio a lo gran palazzone. *Cerl. Col.* 1. 4. Chiste cca se chiammano spieccie. *Cap. Il.* 1. 85. Mmornuto a specchio. *Vott. Sp. cev.* 30. Paricchie pracche e spieccie. *Pag. Rot.* 13. 20. Conzurtateve nnante co li spieccie.

Usato nelle malie. *Cerl. Nap. in Am.* 2. 11. La setella, specchio e chiummo Saccio pure manìa.

Lama a spieccie. V. **Lamma.**

Specciettiello. Dim. di *Specchio.*

Specciare, Spicciare. Sbrigare. *Cap. Son.* 36. No scrupolo me resta, e po me spiccio. *Pag. Fen.* 4. 2. p. [277] Sine si, Carmeniè, jammo spiccianno. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Te spicce o no? *E* 9. Nabbì, e fa speccià. *E Zelm.* 2. 12. E spiccia sto taluorno. *Quattr. Ar.* 236. Tu te cride che se cose spicciate. (*Cioè agevole, facili*).

Dicesi in particolare dei fidanzati per Far le nozze. *Pag. M. d'O.* 5. 16. Messere vo che spiccio, E priesto priesto vo fa lo stromiento. *E* 19. Mo mo spicciammo, non avè pavura. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 18. Nce volimmo speccià nnante notte.

Speccolare, Spicciolare. Sbrigare, Spicciare. *Cerl. Ver. am.* 2. 10. E spicciola, core mio.

Speccoliare, Spiccioliare. Freq. di *Speccolare.* *Cerl. Dor.* 2. 10. Siente cca, te specciolejo subeto.

Speccecatamente. Specificatamente. *Tard. Vaj.* 113. Non voze nommenare speccecatamente.

Spechieca, Spechiechia. Voce d'ingiuria e dispregio. *Tior.* 1. 2. Nè de Chiechia spechieca le bajate. *E* 6. 3. *tit.* Proposta de lo spechiechia. *E* 7. 5. N'allordacarta, no spechiechia e sguessa.

Specia, Specie. Specie. *Lo Sagliem.* 3. 12. N'auta specia de morte. *Picc. Dial.* 2. 132. Ncapo tenea na specia de sportella. *Pal. Donn. van.* 3. 15. Ha na specia de doglia de matrone.

Fare specia vale Fare impressione, Fare una certa meraviglia mista di paura, e *Non fare specia* vale Non curare, Non temere. *Trinch. D. Pad.* 1. 1. De me tu fanne specie. *Cerl. Fil. fort.* 1. 12. Vi chi m'ha da fa specia! No l'affeguro manco. *E Fint. cant.* 1. 2. A me non fanno specia si fossero vinte: tanto fujo pe uno quanto pe binte. *E Ars.* 3. 12. No chiappo chiù o meno che specia te faceva si morive pe me? *Rocc. Bucc.* 4. p. 281. Nè Arfeo nè Lino... Me farria specie. *E Georg.* 3. 22. No le fa specie... Lo sciummo. *Lor. Pazz.* 7. E che specie te fa?

Cosa strana, Stranezza. *Lo Sagliem.* 2. 3. Ora vide che specia! Se faceva cantarina. *Lor. Cors.* 1. 15. Vide che specia! mo lo vo acciso, mo lo vo libero, mo lo vo mpiso. *Macch. Bazz.* 1. 12. È bella sta specie.

I varii gradi della tisi. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 5. Cognatema pe sta passione trase dinto a le primme specie. *Cerl. Ars.* 1. 3. Come entrato fosse a primme specie. *Oc. Ver. lum.* 1. 2. E di che specie? – Sarraggio de la primma.

Nspecie vale Specialmente. *Rocc. Georg.* 1.

29. Nspecie ncierte mise. *E* 59. Nspecie se pe mmiezo a l'area ec.

Speciale. Speciale. *Mandr. all.* 4. *arg.* Cierte ritratte speciale.

Specie. V. **Specia.**

Specifeco, Specifico. Specifico. *Mandr. all.* 2. 14. No specifico tengo che... fa portiente. *Cap. Cap.* 140. Chill'altro specifeco stommateco. (*La rist. ha altra lezione*).

Specioso. Specioso, Che mostra più di quello che è. *Pag. Fen. pref. p.* 198. Co lo specioso nomme nfronte de traggedia.

Speco. Speco. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 4. O me vado a nforchià dint'a no speco. *Rocc. Georg.* 4. 126. Così parlaje Proteo nne lo speco.

Specolare. Specolare. *Ol. Nap. acc.* 3. 66. O nciegno omano, specola si puoje. *Stigl. En.* 4. 107. Steva a l'ascuro a specolare Comme potesse... Scompere co la vita li tormiente. *E* 5. 7. Pe quanto aggio lo cielo specolato, La vusciola e la carta.

Porsi ad un'impresa da cui si spera guadagno. *Mandr. all.* 1. 15. Pe specolare ciento cose e ciente.

Specolativo. Specolativo. *Tard. Def.* 189. La ntelleggenzia morale e specolativa.

Specolatore. Chi si dà ad imprese da cui ricavi guadagno, e per lo più si prende in cattivo senso, intendendosi di chi badando all'utile suo non curi il danno che ne ridonda ad altri.

Specolazione, Speculazione. Impresa da cui si attende un guadagno. *Pied.* 1. 7. Ntra la speculazione de vacche, de vuoje e de piccore.

Specolare, Speculare. Specolare. *Bas. P. F.* 1. 4. *p.* 31. Quanto pozzo I co l'argenio mio specolianno.

Scalzare, Far cicalare. *Cerl. Dam. par.* 1. 7. E ca me specolie, non faje niente: so tosta, so secreta. *E appr.* M'è speculata mez'ora, che nn'aje cacciato?

Spedale. Ospedale. *Cerl. Zing.* 1. 2. Chi è sta nsegna de spadale?

Spedamentare. Abbattere dalle fondamenta. *Bas. Pent.* 4. 3. *p.* 33. Venne a tozzare co tanta furia la torre, che la spedamentaje da lo fonnamiento. *Fas. Ger.* 7. 81. Quanno fa leva a lo gran pedamenta De la terra e provincie spedamenta. *E* 18. 94. E le gran turre spedamenta e abbatte.

Spedare. Scalzare, Sbarbare, Diradicare. *Fas. Ger.* 3. 75. Le bide fa a chi spada chiù balente.

Scoprire le fondamenta.

Spedato vale pure Sgambato, Che non può camminare, Che mal si regge in piedi. *Ciucc.* 13. 44. Comme ponno zompà si so spedate? *Bas. Pent.* 1. 4. *p.* 62. Lo poverommo spedato e stracco de ire tanto nvota. *Vill. Epit.* 120. Stracque, spedate e strutte.

Mancante o Scarso di fondamenta.

Spedecenare. Recidere dallo stelo o dal picciuolo. *Stigl. En.* 9. 111. No sciore Che da l'aratro o da na ronchetella Se spedecina e cade nterra e more.

Spedetiare. Ammorbare di peti. *Cap. Son.*

203. T'aggio spedetejato e mo te caco.

Spedetiarese vale Spetezzare, Far molti peti, e per simil. dicesi dello Scoppiare di castagne non castrate. *Sarn. Pos.* 4. *p.* 259. Spedetejannose na castagna, me jettaje tanta cenise a l'uocchie, che ec.

Soffiare a più riprese. *Bas. Pent.* 3. 9. *p.* 346. Commenzaje a sciosciare la cannela; ma quanto chiù se spedetejava, chiù l'allommava.

Spedetivo. Spacciativo. *Bas. M. N.* 1. *p.* 223. A che ghiuoco joquammo? – A lo chiù spedetivo.

Spedezione. Spedizione. *Tard. Vaj.* 92. Trattano conziglie e spedezione grannesseme.

Spediente. Espediente, Ciò che è utile fare. *Cap. Il.* 2. 9. Le parze spediente De metterese a primmo la cammisa. *Ciucc.* 2. 1. Li dotturune chiù sacciente Tornajeno p'appurà li spediente. *E* 11. Derraggio chiaramente L'uneco che nce cape spediente. *Bas. Pent.* 1. 8. *p.* 101. A che spediente m'attacco? *E* 3. 9. *p.* 341. Non sapenno che spediente pigliarence. *E* 5. 8. *p.* 188. Besogna pegliarence spediente. *Tard. Def.* 212. Pigliano spedejente de foiresenne. *E Vaj.* 26. Le perze spediente de non fare li vierze ntoscanese.

Sentenza della Gran Corte de la Vecaria. *Tard. Vaj.* 178. No sacro conziglio addove recorreno li giustissime spediente de la gran corte de la vecaria.

Spedire. Spedire. *Cap. Il.* 6. 97. A tutte nne no juorno le spedette Sso nmemmico de Dio. *Bas. M. N.* 7. *p.* 321. E dove la scuressa Se spedarria la causa, Mentre a sto tribunale Maje se levano ferie e se spedesce? *Bas. P. F.* 2. 2. *p.* 61. O commo si sciaurato: su spedisce. (*Cioè sbrigati*). *E* 5. *p.* 77. Ma se spedesca priesto. (*Id.*). *E* 5. 5. *p.* 225. Spedimmola: t'è figlio o no nt'è figlio? *Cort. M. P.* 4. 9. A n'altro che priesto no spedette De trovare ncontante li tornise. *E Cerr.* 3. 32. Sarchia spedette la gran compagnia De Cicco. *Tard. Vaj.* 95. E da llà se spediscono chille ec. (*Luogo guasto*). *Fuorf.* 2. 9. 68. Quanta figlie de mamma so spedute. *Mart. Quagl.* 6. Speduta la melizia.

Onde **Speduto** vale Sfidato, Disperato dai medici, e per estensione Rovinato, Morto. *Cap. Son.* 27. Si speduto Si non te passa priesto sso prodito. *E* 192. È già speduto lo scurisso. *Ciucc.* 5. 16. Uh poverielle a nuje, simmo spedute. *Ol. Nap. acc.* 6. 73. (?) Ma doje palle arrammate abbusca nfaccia, E ncoppa ad esse cade già speduto. *Tior.* 5. 13. Ha la morte smacenate Ch'io sia speduto. *E* 9. 3. Quanno ntavola non v'hanno So sperute, So spedute, E lo trivolo nne fanno. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 44. Io so speduto, so fuso, so ghiuto a mitto. *Fas. Ger.* 6. 66. Che nce lo fanno vedè già speduto. *Fuorf.* 2. 1. 52. Nfra tanto lo malato s'è speduto. *E* 3. 21. Lo marito sta speduto.

Senza impedimento, Spedito, Libero. *Fas. Ger.* 2. 82. Schitto p'avere libbero e speduto Lo passo.

Libero, Franco, Senza ritegno. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 119. Parlare chiù speduto e fora de li diente.

Fornire dei sacramenti. *Fas. Ger.* 18. 62. *E*

fece spedì tutte a la ncorrenno Co na commonejone generale.

Spedire de jostizia. V. Jostizia.

Spedocchiare. Spidocchiare, Torre i pidocchi, e per estensione dicesi di altri insetti parassiti e fig. vale Tor dalla miseria. *Bas. Pent. 5. 8. p. 188.* Che so benuta a spedocchiare li figlie d'autro? *Cap. Son. 167.* O ve spassate a spedocchià li cane. *Am. Carl. 3. 6.* Che se ne torna a Levuorno a spedocchià li forzate de le galere. *Cort. Ros. 2. 6. p. 51.* Po che t'aggio spedocchiato.

Spedone. Lo stesso che *Sperone* nel signif. di Rete. *Bas. M. N. 5. p. 280.* Ha li capille junne Comme n'oro filato, Che le rezze spedune E chasse e chiusarane E lenze e vuole de li core umane. (*Così le st. 1678, 1703 e Porc.; ma il luogo è guasto, ed io propongo di leggere* Che so rezze e spedune E nasse ec.).

Spedurzo. Lo stesso che *Gammonciello*.

Tallone e Malleolo dell'uomo.

Speggnare, Spignare. Riscattare il pegno. *Rocc. Bucc. 8. p. 337.* Cierte stracce... Che tanno tanno se l'avea spignate. *Cerl. Vill. 1. 1.* E quando farrà frido se spignarrà. *E Sch. am. 1. 1.* Pe se lo ngaudià nce l'ha spignato. (*Parla di un feudo*). *E Gen. ind. 2. 15.* Venne llà no mercante... e me spignaje.

Speggnarese no pigno e simili dicesi di cosa che richieda grandi spese o presenti gravi difficoltà o danni. *V. Pigno. Cerl. Clar. 2. 8.* Spignate sto pigno mo e auzate da sto nietto. *E Col. 2. 10.* Spignate sto pigno. *E Koul. 3. 9.* Mo me spigno no pigno! *Lor. Gel. 1. 14.* E ba ca s'ha spegnata la sciammeria.

Speggnere. Spingere. *Cerl. Alad. 3. 5.* Quando so bon'agente te spegne lo core a servirele senza nteresse. *E Ver. am. 2. 3.* L'amore me spegnette a seguitarele. *Bas. Pent. 1. 8. p. 99.* Tutte li male che commette l'ommo hanno quarche colore, o de sdigno che provoca, o de necessitate che spegne, o d'ammore che ceca, o de furia che scapizza. *Fas. Ger. 20. 33.* E lo cavallo ncuollo votta e spegne A li Perziane. *Tard. Vaj. 115.* Lo crimma vostro ve spegne a fare guadagne violente. *Rocc. Georg. 4. 22.* Ogn'autro fora spegnieno.

Speggnere. Speggnere. *Ol. Nap. acc. 3. 16.* Tale chianto face Che li bell'ucchie quase quase spegne. *Mandr. rep. 4. 12.* È liqueta materia, e quando è spenta Spugnosa e rossa vrecchia poje diventa. *Rocc. Georg. 3. 50.* L'ausanza de li vecchie fa se spegne. (*Fig.*).

Parlandosi di metalli vale Squagliare, Fondere, Liquefare.

E dicesi pure della sugna. *Rocc. Georg. 2. 128.* A li spite Chi nfila carne, chi la nzogna spegne.

Spelarciare. Credo che valga Malmenare, Gualcire, Conciar male. *Bas. P. F. 2. 3. p. 67.* E accossì diestro Presutto fu che no la spelarciaje? (*Parla di un cane che prese viva una lepre*).

Spelare. Spelare, Togliere i peli. *Stigl. En. 11. 62.* Comme spelata a nuje fosse la zella. *E 75.* Già nuje simmo spelate. (*Fig.*). *E 83.* Ca nce ha

spelate tutte lo Trojano. *E 195.* Deventaje chella facce aggraziata Spalleta che pareo trippa spelata. *Cort. Lett. 210.* Le ciglia so spelate. *Rocc. Georg. 3. 114.* Le pecore... spelate.

Spelato per Calvo, Spelato.

A modo di esclamazione come Caruso, Scasato. *Cerl. Cronv. 3. 8.* Uh spelata me! *E Tim. ard. 1. 10.* Spelata me! fossero spirete che ve so benute.

Spelare, Spilare. Sturare, Disoppilare, e spesso Andar del corpo. *Cort. Ros. 5. 2. p. 100.* Subbeto ch'è notte Se spelarrà la votte. (*Anfib.*). *Ciucc. 1. 34.* Lo rre se spila, e tanto fuje lo butto Che parze se spelasse no connutto. *Cap. Son. 40.* Vi che sarrà si lo connutto spile. *E 110.* Si no me vuoje spilà de ss'acqua pura Lo connutto maisto. *E 147.* Pare che na chiaveca Se spila. *E 231.* Ca spilanno soniette ngrancetute. *E 233.* Se l'era Chiuso lo cuorpo, e non facea spilare Lo curzo a li scremente. *E Il. 5. 52.* Vaje trovanono sso fusto chi lo spila. *Bas. Pent. 1. 1. p. 28.* Spilannose lo cuorpo a cacarelle d'oro. *E 4. p. 60.* Lassaje spilato lo quartarulo. *E 2. 10. p. 244.* Va spilanno connutte de latrine pe nchire ssa vozza. *Cerl. Dor. 3. 10.* E boglio fa spelà dece vutte de vino. *E 12.* La jostizia faccia lo curzo sujo e che spila. (*Anfib.*). *Lo Sagliem. 1. 2.* Rita, siente e spelammonce le recchie. *Mandr. as. 1. 31.* Spile le budelle. *Lor. Cors. 2. 3.* Io ste recchie te voglio spelà. *Vott. Sp. cev. 229.* Mente steva spelanno se ntese freccerà a lo tafanario. *Pag. M. d'O. 2. 7.* Ca po se vo spelà ssa scorreticcia.

Spelare acito dicesi con allusione alla v.

Spilaciato. *Tior. 2. 16.* Ammore, lo centimmolo ca rota, O co sse frezze va spilanno acito.

Spelare Patria. V. Patria.

Prendere a parlare. *Bas. Pent. 1. 6. p. 75.* Ed essenno tutte appilate, Antonella spilaje de la manera che secota.

Spellecchia. Lo stesso che *Spellecchione*. *Tior. 4. 32.* Tolla, che nne vuoje fa de sto spellecchia Che sempe te scorcogia ec.?

Spellecchiare. Spellare, e fig. Pelare, Ridurre al verde.

Neutro vale Cader la pelle, Mutarla, Dipellare.

Dicesi pure del Succhiare dei bambini, Poppare.

Sguainare. *Cerl. Turc. fed. 3. 11.* Stanno co l'arme spellecchiate. *E Vass. 2. 16.* Co la spata spellecchiata.

Spellecchiata. L'atto di *spellecchiare*. *Cerl. Fint. cant. 1. 3.* M'ha fatto chiù spellecchiate a ste zezzelle... che ec. *E 7.* Moncevò, avite zucato ste zezzelle meje, me n'avite fatte spellecchiate!

Spellecchiatura. Dipellatura, Caduta della pelle per morbo.

Spellecchione. Straccione, Spiantato. *Sadd. Mar. Ch. 2. 1. (?)* Che nce truove A chillo spellecchione. *Cap. Son. 52.* La dea Penia Che de li spellecchiune ha lo dominio. *E 130.* Spellecchione fetente e scontrafatto. *E 152.* Varvajanne, campierchie, spellecchiune. *Ciucc. 13. 33.* Veddero da fora Spontà n'alarbaria de

spellecchiune. *Cort. Lett.* 222. Scialò, spellecchiune, mammalucco.

Spellecciare. Lo stesso che *Spellecchiare*. *Cap. Il.* 5. 79. Grieco e dei... S'hanno da spelleccià peo de li cane.

Spellecciata. Graffiatura, Strappamento di pelle o peli, ed anche Baruffa da stracciarsi la pelle. *Fas. Ger.* 9. 22. Spellecciata de cane a tarramuta.

Spelleccione, Spelliccione. Lo stesso che *Spellecchione*. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 1. Scauzo, nzolercato e spelliccione.

Spellone. Lo stesso che *Spillone*. *Cerl. Fint. med.* 2. 9. Saranno sciocquaglie, anelle, spellune?

Spelonca. Spelonca. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Nce ntanajemo comm'a bestie dinto a ste spelonche. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 78. Scette fora da la spelonca na bella giovane. *E* 4. 5. p. 54. Jettaje l'erva drinto chella spelonca. *Fuorf.* 2. 5. 28. Spelonca... de latrone.

Speltra. Spelta. *Ciucc.* 1. 21. E na corona... chiena De spiche secche d'uorgio, speltra e bena.

Speluorcio. Spilorcio. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 250. Na formica de suorvo, no speluorcio, Mamma de la meseria. *Pag. Rot.* 13. 4. Speluorcio è chi te cerca lo tabbacco ec. Speluorcio è chi lo ventre ha comm'a sacco E non magna, no mmeve ed ala nzicco. *E* 17. 10. A tanta spelorcissime speluorce. *Cort. Lett.* 223. Non songo quarche... speluorcio.

Spenace. Spinace. *Cap. Il.* 4. 60. Che se coceano... Dint'a lo vrudo sujo comm'a spenace. (*Per questo modo proverbiale v. Vruodo*). *Pag. Batr.* 1. 11. Erve mpepate, sparece e spenace.

Spenarola. Sponderuola.

Pesciatello di fiume, *Gasterosteus pungitius*.

Spencere. Spingere. *Perr. Agn. zeff.* 5. 38. Pimpa spencea la disperazione.

Spenella. Dim. di *Spina*. *Zezz. Dem.* 3. 1. Avenno semmenat'uorgio pugliese Non aviveve a metere spenella.

Spenetta. Spinetta. *Viol. vern.* 40. Viola, vejoline e la spenetta. *La Mil.* 1. 9. O sona la spenetta o legge o scrive.

Spengere. Spingere. *Perr. Agn. zeff.* 2. 49. Ca lo spengeva a chesto lo nteresso.

Speniello. Sorta di salume che si fa col tonno; ma in vece vi si adopera il *muchio*. *Quatr. Casad. a re Carlo* (?). No muorzo de speniello, No poco de tonnina e tarantiello, Quatto alice salate.

Nome della *Carlina vulgaris* e della *C. corimbosa*.

Spennacchiare. Freq. di *Spennare*. *Cap. Son.* 49. Vi che bell'ascio spennacchiato e lurdo. *Pag. Fen.* 2. 2. p. 230. Spennacchia, scanna e accide Lo bello turtoriello. *Stigl. En.* 9. 208. Tutta la pennacchiera è spennacchiata.

Spennamallarde. Voce d'ingiuria per dare altrui del dappoco. *Cap. Son.* 49. Sio dottore d'azzò, spennamallarde, Buono schitto a monnà castagne verde.

Spennapanza. A *spennapanza* vale In modo da pelarsi le pance l'un l'altro. *Fas. Ger.* 9. 22. Scaramuzzo de gatte a spennapanza.

Spennare. Spennare, e dicesi pure dei capelli. *Cap. Son.* 51. Na folleca spennata e no mallardo. *E* 136. Cevettole spennate, malagurie. *E g.* 20. Chisso me pare mierolo spennato. *E* 264. (1876). Spara no strunzo mmuolo e spenna arruste. *Tior.* 4. 2. Steva a spennare Ciomma na gallina. *Viol. buff.* 24. Che te lo spenna comm'a na focetola. *Mil. Serv.* 1. 1. Vavattenne ca te spenno. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 206. Li cuoche spennavano papare. *Ciucc.* 1. 15. Li capille Le spennaje tutte e l'ammaccaje la zella. *Lor. Tamb.* 2. 3. Io mo me soso e lo tuppe le spenno. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 20. Co la pezzecarola De le bellezze, spenna Mase mio D'ogne boglia. (*Fig.*). *Fuorf.* 2. 5. 71. Chi sempe spenna e chi mette chiù penne. (*Fig. e neutro*).

A li quatto d'agosto spenna e arruste si dice perchè in quel giorno si sogliono mangiare pollastri arrostiti. A questo allude l'es. *Cap. Son.* 264.

Spelare, Pelare. *Perr. Agn. zeff.* 5. 8. Fuje n'acqua cauda Che comm'a puorco me spennaje ssa vista. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 358. La voleva spennare comm'a puorco co l'acqua cauda. *Lor. D. Chisc.* 2. 10. Spenna ste princepesse. *Picc. Dial.* 2. 74. Oh quanta s'arraggiano e spennano.

Prendere di qua e di là. *Cap. Il. B.* 19. A spennà quanto po, lo carriaggio Non potio fa chiù d'unnece bannere.

Scroccare, Pelare. *Cerl. Am. ingl.* 1. 6. Spenna ca mo è tiempo. *E Marin.* 4. Pe nfi che te spenna te fa bona cera, Po doppo spennato te face schiattà. *E Merg.* 3. 4. Già se mpara a meraviglia Chisto e chillo de spennà. *Lor. Tamb.* 2. 1. Po se nne vene Schitto a spennarete... E tu, sia femmena, te faje spennà. *Tard. Vaj.* 171. Quando hanno spennato buono no pover ommo.

Spennato val pure Spelato, Calvo. *Gen. Nf. contr.* 29. Vi ch'aje ntunno spennato lo caruso. *Perr. Agn. zeff.* 6. 49. Co la capo spennata. *Tior.* 8. 3. Ch'io stia spennato chiù de no zelluso. *E* 9. 4. So le chioche... Comm'a boccola spennate. *Cort. M. P.* 6. 9. Pelosa nfronte e spennate le ciglia.

E per Sfrondato. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 156. Chill'arvolo... restaje spennato.

E per Brullo, Nudo di vegetazione. *Cort. C. e P.* 2. 142. Certe montagne spennate.

Spennatiello. Dim. del part. *Spennato*. *Picc. Dial.* 1. 79. Mascelle asciutte, varva spennatella.

Spennazza. Parrucca. *Pal. Fier.* 1. 6. E sta spennazza Chi te l'ha posta ncapo?

Spennazzola. Parrucca. *Sciat.* 3. p. 249. Co tanto na cioffa ncoppa la spennazzola, spiccecata comm'a poppa de varca, carrega de porvere di cipro. (*La st. orig. ha spinazzola*).

Specie di malattia venerea che fa cadere peli o capelli. *Mandr. nn.* 3. 2. Pe me sanà na cruda spennazzola Jenno a piglià le stufe. *Cort. M. P.* 1. 34. E disse: non sarria chesta Ciannella Che chella spennazzola me mmescaje? *Tior.* 10. 2. Me pozza venì ncapo spennazzola. (*Così parlando di donna cattiva dice il Bas.* 1. *egr. p.* 148. Te lassa o senza penne (*denaro*) o senza pile).

Spennere. Spendere, e dicesi anche del

tempo ec. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 109. Aggio spiso e spaso co chi jeva e chi veneva. *E* 3. 9. p. 346. Ne lo quale sciosciamento spese tutta la notte. *Cap. Son.* 55. Si duca mio che tanto spienne e spanne. *E* 183. Nce avea spise li purchie co la pala. *E* *Il.* 3. 72. Nce spennie na mola. *Stigl. En.* 6. 53. E nce spesero tutta na matina. *Cort. M. P.* 3. 9. Quanto spise (*io*) a mannare le pegnate. *E* 10. 12. Ha spennute... cinco rana e seje. *La Sal. in Cap. Son. g.* 35. E lo tiempo e li purchie te fa spennere. *Ciucc.* 4. 23. Senza farle spenne no tornese. *E* 12. 47. Simmo obbreccate De spennerce lo sango e quanto avimmo. *Lo Sagliem.* 2. 4. Spennere p'ossoria porzi le bisole. *E appr.* E lo sancò e la vita spennarria. *Fas. Ger.* 14. 22. E si sango cacciaje, sango che spenga. *Mandr. as.* 4. 16. Do no tesoro Pozza io trovà senza spenni tropp'oro. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 252. Spengo sempe pe doppie, sore mia. (*Non l'intendo*). *Fuorf.* 2. 8. 26. No nse cura spennere no cianfrone.

Spennere na perzona vale Valersene, Farne capitale. *Ciucc.* 9. 3. Eccome cca, spienne nzo che baglio. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 122. Spienneme pe quanto vaglio.

Spennere n'uocchio e simili. V. **Uocchio**.

Piglia e spienne vale Beccati su questo che ti sta bene e vedi che profitto te ne viene. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 106. Perzò piglia e spienne; scippane chesto e torna pe lo riesto. *E egr. p.* 153. O che bella composta, e lloco resta Che matrecale? è spienne. (*Luogo guasto che propongo di correggere così: O che bella composta! E lloco resta. (Cioè loda, ma si limita alla lode).* Che matrecale! (*Altra lode*). E spienne. (*Cioè spendi queste lodi per procacciarti il vitto: il che è detto per ironia*). *Stigl. En.* 5. 206. Co sta viseta mo va piglia e spienne. *E* 10. 77. Va piglia e spienne. *E* 11. 90. Va piglia e spienne mo co sti guadagnate.

Spennere. Spiccare, Torre ciò che è appeso o appiccato. *Mandr. rep.* 1. 10. E te le spenno e me le metto attorno. *Fas. ger.* 6. 89. Ed essa l'arme spese nn'una occhiata. *E* 7. 82. Chisto (*scudo*) l'agnelo spenne. *Cap. Il.* 5. 45. Spennette st'arco da la cemmenera Dove lo tengo appiso a na jenella. *Quattr. Ar.* 167. Tanno spienne l'arciulo da lo crocco.

Spennetore. Spenditore. *Cap. Son.* 168. Dette a lo spennetore li denare. *Cerl. Vill.* 2. 9. Faccio... da guattero e spennetore. *Picc. Dial.* 2. 124. Ncuoll'a li spennetore va a passare.

Spenolare, Spinolare. Spillare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. Oimè, ch'io me trovo spinolata senza sapere lo comme. (*Cioè spulcellata*). *E* 4. p. 61. Spenolaje... la votte de l'arma pe le cannelle de l'uocchie. *E* 3. 9. p. 345. Cercavano... de spinolare sta bella votte. *E* 5. 5. Lo cunto che da la votta de la mammoria co la vergara de sta lengua songo pe be spinolare.

Spenoliare, Spinoliare. Spillare. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Scese a la cantina a spinoliare no quartarulo.

Spenzoza. Grosso sughero cilindrico che ha il diametro della base molto maggiore dell'altezza.

Spensare. Dispensare.

Spenta. Spinta. *Cort. Cerr.* 6. 16. Ed isso torna co na grossa spenta Che pare furia. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 83. Datole na spenta, lo fecero derropare a bascio. *Tard. Def.* 197. Le deze na spenta.

Spenuso. Spinoso. *Rocc. Bucc.* 7. p. 317. De na rostina chiù spenuso ed orreto. *E* p. 319. Cca castagne spenose. *Stigl. En.* 9. 97. Elece negre e chillette spenuse. *Picc. Dial.* 1. 167. Strata... ponteca e spenosa. *Cerl. Ups.* 1. 5. La via de la virtù è spenosa.

Spilorcio.

Sorta di pesce, Triglia aspera.

Spenzaramiento. Spensierataggine, Sbadataggine. *Fas. Ger.* 7. 10. Vevo a sso sciummo co spenzaramiento. *E* 11. 84. Romp'a na chiana pe spenzaramiento.

Spenzaratamente. Spensieratamente, Senza darsi pensiero. *Fas. Ger.* 15. 14. Passa pe mezo spenzaratamente, Nè de li bergantine nn'ha paura.

Spenzarato. Spensierato, Negligente. *Cap. Il.* 4. 73. Nninche adocchiaje lo rre sti spenzarate.

Spenzare. Dispensare. *Cap. Son.* 55. E spenzà le pagnotte a letterate. *E* 91. Ogne poeta... Se vota a te che spienze acqua tofania. *Fas. Ger.* 9. 75. E spara e spenza pedeta e panella. *Mandr. rep.* 2. 4. Che quanto chiù se spenza chiù s'avanza. *Cort. M. P.* 1. 40. Corre dove se spenza la panella. *E Cerr.* 2. 37. Spenzaje denare a ognuno.

Da penzare, forse per Non pensare. *Cort. Ros.* 5. 2. p. 101. Ma che nce penza o spenza... Ha sgarrata la via.

Spenzeramiento. Lo stesso che *Spenzaramiento*.

Spenzeratamente. Lo stesso che *Spenzaratamente*.

Spenzerato. Lo stesso che *Spenzarato*. V. **Spenzierato**.

***Spenzere, Spenzero.** Parte del vestito della donna che copre le spalle, braccia e petto, ma rimane molto più in su della cintola, perchè appuntandosi, le mammelle ne sieno più rilevate. Se ne vedono ancora nelle donnicciuole dei borghi di S. Antonio e di Loreto. Forse prese il nome da qualche celebre donna della famiglia Spencer che lo pose in voga, e probabilmente da Dorotea Sidney moglie di Errico Spencer e famosa per bellezza.

Spenzierato. Spensierato, Che non si dà pensiero di nulla. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 49. Te nne staje cossì spenzierato. (*Porc. ha spenzierato*).

Spepetato. Lo stesso che *Spipetato*. *Cort. Lett.* 219. Piuozillo, regnola, spepetato, zembrillo. (*La lezione è dubbia*).

Spepoliare. Spolpare. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. Chi troppo mbottonata, chi sopierchio spepoliata.

Spera. Sorta di mollusco, *Arca noae*. *Tior.* 1. 3. Chiù saporita che non so le spere. *Perr. Agn. zeff.* 3. 80. Carnumme, spere, spunole e sconcioglie. *Quatr. Pisc. a re Ferd.* (?) Le spere, li sconcioglie e le patelle. *Trinch. D. Pad.* 1. 12. Ostreche, ancine, spere e cannicchie.

Sfera. *Pag. Batr.* 3. 19. E nne tremmaro

ncielo a nfi a le spere. *Fas. Ger.* 7. 79. S'auzaje volanno a la celeste spera. *E* 8. 31. La spera stellata.

Raggio. *Cap. Il.* 1. 117. Che nnanze de spontà la primma spera De sole. *Quattr. Ar.* 112. L'ombra che dà lo sole co la spera E scria la sera. *E* 199. Si a la spera de sole na frasca Co le foglie passaggio non dà.

Speracolo. Persona o Cosa su cui si fonda speranza. Forse il Capasso ebbe in mira Spiraglio fig. *Cap. Il.* 6. 95. Tata, che pe me fora no speracolo, Tu saje ch'Achille nne lo messejaje.

Speranza. Speranza. *Ciucc.* 14. 36. Senza speranza de nce retornare. *Tior.* 7. 1. Chi crede a le speranze è no paputo. *E* 8. 3. E nce segnifeche speranza. *Fas. Ger.* 2. 73. Ma fuorze averraje posta ogne speranza A ssi tanta squatrune. *E* 4. 16. Arme, speranze, Forze, potenza mia, care compagne. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 189. Oh negrecato chi mette lo pignato a speranza d'altro. *E* 5. *ntr.* p. 134. Si faje niente speranza a sse bellizze. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 3. Core, speranza mia.

Stare speranza a uno o a na cosa vale Riporre in quello la speranza. *Patr. Tonn.* 3. 6. (?) E sta speranza a essa ca stea bello! *Oc. Ver. lum.* 2. 16. Si steva speranza A la caccia e a la pesca.

Ancora di speranza. *Fuorf.* 2. 1. 53. No vasciello Ch'affritto e sulo stace mmiezo mare Senza speranza e senza lo battiello.

Speranzare. Dare speranza, Nutrire di speranza. *Trinch. Corr.* 2. 12. (?) Si no lo speranzava de sto muodo, Chisto facea la botta. *Pag. Fen.* 2. 2. p. 231. Chisso Speranzato da chesto. *Picc. Part.* 51. Addò songo arte e scienze speranzate De vedè la rozzimma fa a le spate.

Speranzuolo. Che è facile a sperare, Che vive di speranze.

Speranzuso. Lo stesso che *Speranzuolo*. *Vott. Sp. cev.* 223. Li speranzuse manco ponno passà pe galantuommene. *E* 224. La speranzosa de la mogliera disse ec.

Sperare, Spirare. Ispirare. *Pag. M. d'O.* 14. 17. Sta bella fantasia... la spirate a la figliola ncore. *Perr. Agn. zeff.* 1. 4. Vuje me sperate... Li vierze. *Tior.* 6. 6. Lo canto che da te sguiglianno spira. *Zezz. Art.* 3. 10. Lo cielo me spiraje De sarvarlo.

Spirare, Soffiare. *Tior.* 6. 5. Da te no sciauro spira Che me conzola tutta la perzona. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 334. Pare che spirano li poniente. *Tard. Vaj.* 159. Chillo viento che sole sperare a lo spontare de l'arba. (*Porc. ha* sciosciare).

Fig. *Stigl. En.* 11. 118. Spirava sciamme e accisione. *Pag. M. d'O.* 1. 31. Porzì muorto, notte e ghiuorno Spirarrà st'arma mia sempe a te ntorno.

Morire, Spirare. *Fas. Ger.* 13. 6. La verga che possede vertù de fa abballare a chi spiraje. *Cap. Il.* 1. 13. Uno cca muorto, llà n'auto che spira. *E* 6. 95. Che sperato che fuje no lo spogliaje. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 313. E spiro st'arma mia nziemme co buje. *E Batr.* 1. 24. Stea spirante.

Sperare. Sperare. *Cap. Son.* 27. Tu no nne sperà manco no saluto. *Ciucc.* 2. 23. Bello annore

Nce po sperà da vuje l'asetate. *E* 12. 44. Io da vuje nne spero Chello che buje da me nn'avite avuto. *Pag. M. d'O.* 10. 28. Chisso lassalo ghi, che nce sperasse?

Seguito da A per In. *Fas. Ger.* 3. 70. Nce ajotarraje, sperammo a Giesù Cristo. *E* 4. 41. Chiammo a te, spero a te. *Eust.* 2. 11. Spero a lo cielo Che non te dia sto gusto. *Cort. Ros.* 5. 12. p. 128. Accossi spero a Dio.

Sperazione. Ispirazione. *Manc. Glor.* 2. 7. Se lo cielo Me dà sperazione. *E* 3. 4. Me venne Cierta sperazione.

Spercantare. Togliere l'incanto. *Sciat.* 4. 256. Voglio ire nsi a casa mmardetta pe spercantareme da na spruceta scanoscente.

Spercanto. Virtù che vince l'incanto. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 342. Fatto no cierto spercanto a na carta.

Sperciasacche. Valente nel ferire. *Mandr. nn.* 2. 13. Cossì lodaje sti duje sperciasacche. (*Il Cap. Son.* 57. disse nello stesso modo Spertosare la casacca).

Sperciacore. Che penetra nel cuore. *Stigl. En.* 1. 179. O voce sperciacore.

Sperciare. Trafiggere, Sbucare, Forare, Passar da banda a banda, e dicesi dei colpi, dei liquidi, per es. l'orina, il sudore, la pioggia, ed anche in senso fig. Forse dal lat. *pergere*, fr. *percer*. *Tior.* 4. 1. E che sillanta core ave sperciate. *E* 22. E chelle frezze sperciano filiette. *E* 9. 2. Nè de chi sperciano Le butte a furia. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 133. Non ghire scorza scorza, Ma spercia e trase dinto. *E* 3. 2. p. 278. Da na parte lo sperciava la coscienza de lo proprio arrore. *E* 4. 2. p. 22. Lo lietto ch'era sperciato da lo sudore. *E* 5. 9. p. 204. Commenzaje a sperciare l'otra. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 98. E so bergare chesse Da no sperciare, o Fonzo, Lo tavolone de sto nigro pietto? *Ol. Nap. acc.* 3. 19. Nè de sperciarla scompeno le spine. *Perr. Agn. zeff.* 3. 4. Che le vo proprio sperciare la panza. *E* 4. 92. Pigliate la mmira mpietto, e stea securo A Rotamarte de spercià lo core. *E* 5. 90. Spercia Luca, apre Pone e Raso sballa. *Fas. Ger.* 4. 31. Ca no penziero spercia no diamante. *Cap. Il.* 3. 73. Spercia lo scuto.

Sperciare la folla, lo vosco, ed anche assol. *Sperciare* vale Passare a traverso, Uscir dalla calca, dal folto. *Cap. Son.* 183. Nc'era no petrarchista linto e pinto Che pe spercià faceva la mmalora. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. No vosco terribbolissimo, cosa defficile a sperciare. *Mandr. as.* 1. 16. Spercia le frunnacchie. *E rep.* 3. 25. Chi spercia dinto a bosco non se sperde. *Quattr. Ar.* 151. E spercia ntra la folla crapicciosa. *E* 200. Si pe buosco addò lo sole Non nce spercia. *Ser. Vern. pr.* p. 8. Fanno na folla che manco le carrozze ponno spercià.

Farsi inanzi, Apparire. *Ol. Nap. acc.* 17. 8. (?) E bide cca sperciare Buorde de nave, rutte comm'a paglie Arvole e ntenne.

Riuscire. *Cap. Il.* 1. 92. Ca chi la vo laudà mo si ca spercia. *Quattr. Ar.* 146. A la fine sperciaje co Mecenate. *Fuorf.* 2. 3. 22. Ca no pote spercià

co la mesata.

Sperciasepe. Forasiepe, Scricciolo. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 85. De sperciasepe, de rossielle ec. *Lor. Pazz.* 10. Si nce accosta No sperciasepe cacciamme tre uocchie.

Sperciativo. Che sa aprirsi la via per giungere al suo intento.

Spercuosso. Omaccione, Uomo ossuto ma scarno. *Quattr. Ar.* 266. No spercuosso tanto gruosso Ch'è se' vote chiù de te. *E* 409. Appalorciate, caro mio spercuosso.

Ma s'usa per l'Osso del collo. *Cerl. Fint. par.* 3. 5. Oh, s'ha rotto il spercosso! (*Chi parla vuole italianizzare*). *Fuorf.* 2. 7. 75. Chi se fa gruosso rompe lo spercuosso.

Sperdere. Smarrire. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. No ce arrivaje maje ommo si non aveva sperduto la strata. *E* 4. 5. p. 47. S'era sperduto. *Cort. M. P.* 6. arg. Sperde la via. *E appr.* Non sanno ch'è sperduto. *Ciucc.* 2. 12. Comm'a no peccerillo che se sperde. *E* 3. 10. Sperduto Va pe dinto a le cammare a la scura. *E* 7. 30. N'è niente, s'ha sperduta La lezione che s'avea mparata. *Perr. Agn. zeff.* 2. 20. Pocca ntra li penziere io so sperduto. *E* 62. Pocca dinto a li guaje te ntriche e spierde. *Fas. Ger.* 3. 74. Sta (*la selva*) dinto a certe balle llà sperduta. *Lor. Cors.* 3. 10. N'aseno sperduto. *Picc. Dial.* 2. 17. Lo vierno co chi l'anno è sperzo. *Pied.* 4. 7. Se so sperze stanotte. (*Qui chi parla vuol dire che gli ha perduti di vista*).

Restare inferiore al paragone, Perdere. *Picc. Dial.* 2. 90. Lo colore sciamante de sto vino Co chisti labbretielle tuoje se sperde. *Fuorf.* 2. 8. 36. Quanto chiù studie tanto te nce spierde, Pocca ca maje se pote saziare.

Non se sperdere, Non se sperdere a la folla e simili vale Non farsi sopraffare, Sapere il fatto suo. *Fuorf.* 2. 10. 37. Ed a scrofaniare no nse sperde.

Sperzo val pure Sparso, Disseminato. *Perr. Agn. zeff.* 4. 40. L'erve che pe li prate stanno sperze.

Speretare, Spiretare, Spiritare. Spiritare, Atterrire. *Cap. Son.* 136. Ssi vierze... Che fanno spiretà pe nfi a le Furie. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 133. Sienteme nchino, e spantate; Jammo chiù nnanze, e spireta, Ca sentarraje miracole. *E* 2. 5. p. 191. Sapatella che ntese parlare a no serpe, appe a spiretare. *E* 7. p. 217. No spiritaje a sta vista. *Quattr. Ar.* 281. E la casa che fatta felle felle Fice na botta e ognuno se nne spereta. *Ciucc.* 11. arg. Nnanze a lo rre che nn'appe a speretare. *Fas. Ger.* 10. 9. E chi si tu, sbottaje po, che prociede Cossì pe speretare li viannante? *Cerl. Cronv.* 3. 13. Non strellà, che me vuò fa speretà!

Essere invaso da smanie amorose, Smaniare, Bramare ardentemente. *Mar. Sir.* 2. 12. Chi spireta De me vasà. *Tior.* 7. 2. Sta perchia, sta guaguina Ammava Masaniello e speretava. *E* 6. E Rosa spiretava Pe darele no vaso a pezzecchillo. *E* 9. 1. E quann'io regnolejava Spiretava Pe bedere Cecca mia. *Cerl. Dor.* 2. 10. Chella spanteca, spereta, more pe me. *Stigl. En.* 12. 101.

Anea pe la gran voglia speretava D'essere a la vattaglia. *Bas. M. N.* 5. p. 285. E si spireta chisto, chella more.

Nomme speretato vale Nome da fare spiritare i cani. *Lo Sagliem.* 1. 12. Che nomme speretate!

Speretato val pure Spiritato, Ossesso, Indemoniato, e fig. Animoso. *Perr. Agn. zeff.* 1. 28. De chillo speretato e gra smargiasso. *E* 80. Strellanno comm'a speretata. *E* 2. 60. La fa trottare comm'a speretata. *Cap. Son.* 189. Allucca e strilla comm'a spiretato. *Lo Sagliem.* 2. 17. Mmeceata, speretata. *Fas. Ger.* 3. 33. Strellajeno comm'a speretate. *E* 7. 56. E ascie da la cetà sto speretato. *E* 12. 77. Fojarraggio lo sole... chiù ch'aruta speretato. *Mandr. all.* 4. 25. Nguerra poje paro justo speretato. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Co n'uocchio de spiritato.

Speretecchia. Detto della trottola vale Che fa cappellaccio o Che va saltelloni. *Viol. buff.* 30. Pare no strommolone speretecchia.

Speretiare. Freq. di *Speretare*. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 251. Mo se la tene mbraccia e spereteja. *Tior.* 1. 26. Io abbampo, io speretejo, e no lo saje. *Cerl. Alad.* 2. 15. Chisto pure spereteja pe me! *E Cont.* 3. 8. Squaglia, speretea e non se parte da vicino alla moglie.

Spetezzare. *Lor. Cors.* 2. 15. Tu che te speretie co sta trommetta? (*Qui per simil.*).

Speretillo. Dim. di *Spireto*, e dicesi pure di Uomo coraggioso, ardito, e di Donna di alti spiriti. *Stigl. En.* 7. 70. Nè l'aracolo vo che taliano soa lo marito de sto speretillo. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 9. È cassese Sto speretillo proprio. *Tior.* 10. 2. Già chillo speretillo È ghiuto a mitto e cca non torna chiù. *Mandr. as.* 4. 12. Micco ch'era no bravo speretillo.

Anima, Spirito. *Perr. Agn. zeff.* 2. 22. La sciorta cierto non era contenta De strazià st'affritto speretillo. *E* 5. 14. Addonca chisto affritto speretillo È nato sulo pe sopportà guaje? *Tior.* 6. 10. Corre, e sta pe l'asci lo speretillo. *Fas. Ger.* 12. 8. Sto speretillo mio... Si la morte da cuorpo me lo sbita. *Stigl. En.* 2. 157. E chella che nfi a mo lo speretillo È stata de sso core. *E* 3. 109. Speretillo de st'arma. *Cort. C. e P.* 7. 196. Che conzola Sto speretillo.

Animo, Coraggio. *Tior.* 6. 9. Dalle no poco tu de speretillo. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 279. Strasecolato de lo speretillo de sto fraschetta.

Forza vitale. *Il Gel.* 1. 1. (?) Co no morzillo M'aggio da soppontà lo speretillo. *Ciucc.* 2. 20. E st'addorillo Te fa subbeto apri lo speretillo. *E* 5. 3. Pegliaje sciato e s'aprie lo speretillo. *E* 12. 10. Schiaffa nterra e perdie lo speretillo. *Quatr. Tav.* (?) È signo ca l'omore è deffreddato E n'assoccorre chiù li speretille.

Speretosiello. Dim. di *Speretuso*. *Am. Fant.* 4. 10. Io accossì lo voglio, speretosiello.

Speretuale. Spirituale. *Pag. M. d'O. pref.* Co lo matremmonio speretuale te lassa l'anemo sodesfatto.

Speretusiello. Dim. di *Speretuso*. *Cerl. App. ing.* 2. 8. Speretusiello mio.

Speretuso. Spiritoso, Animoso, anche fig.

Stigl. En. 3. 118. Sciosciaje chiù speretuso Lo viento. *E* 9. 60. Simmo sbarvate si, ma speretuse. *Cap. Son.* 38. Nce vole na vergara speretosa Pe fare lo pertuso a sta varrecchia. *Fer. Fint. zing. ded.* (?) Quaccosella d'arojeco e de speretuso. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 8. L'uocchie (*divennero*) chiù speretuse. *Fas. Ger.* 14. 23. E nce nn'è n'altro accossì speretuso? *E* 17. 78. Speretosa chiù d'ommo ave la faccia.

Dicesi delle vivande condite con aceto e fortumi; e per antonomasia dicesi *La speretosa* le zucche fritte o le carote a questo modo conciate. *Picc. Dial.* 3. 8. La caponata po ch'è speretosa Facette di chiù de na bella cosa.

Nel senso moderno. *Ser. Vern. sc.* p. 51. N'ommo chiù addotto, speretuso e aggrazeato de vuje non se trova.

Sperformare, Sperfummare. Profumare. *Cort. M. P.* 2. 4. E tutto quanto sperfummato scette. *E* 8. 31. Jettanno... Quarche contrasospiro sperfummato. *E Vaj.* 1. 23. Acque sperfummate. (*Altra st. ha sprefummate*).

Spergessa. Forse corruzione di *asperges*, per indicare uno spilungone con grosso capo. *Viol. buff.* 35. Sto sturcio, sto spergessa, sta guaina, Sto nzierto de na bestia ninniana.

Spergia. *Asperges.* *Vott. Sp. cev.* 262. Mettutase la stola... e pigliata la spergia.

Sperienza. Esperienza. *Viol. vern.* 48. Sempe ha mostrato a nuje la sperejenzeja. *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. Io che nn'aggio chiù bote sperienzeja. *Perr. Agn. zeff.* 5. 30. Sta sperienza a fa non se mettesse. *E* 6. 10. E fatta de chest'arte sperienza. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 199. Era de gusto granne vederene la sperienza. *E* 3. 4. p. 301. Pe fare sperienza e scannaglio de la costanza... toja. *Fas. Ger.* 19. 4. E da la sperejenzia vederraje Ca ec. *Cap. Il.* 5. 184. E co n'agniento de gra sperienza. *Tard. Vaj.* 92. Ommo... de granne sperienza.

Sperire. Struggersi di desiderio, Consumarsi, Perire, Venir meno per desio, Anelare. Dal lat. *perire.* *Fuorf.* 2. 1. 21. Io mo che so speruto de la famme. *Cap. Son.* 235. E de popone Ssa canna pe na refola speresce. *Cerl. Clar.* 2. 10. Che mora speruto. *Ciucc.* 1. 14. L'uno era Mio che pe guastà le fatte De Tujo, ch'era l'auto, jea sperenno. *E* 2. 18. Che me fa sperire. *E* 5. 18. Ca quann'uno è nchiappato a na desgrazia, Po sperì ca no nc'è na bona razia. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Morenno speruto de vedere le gente soje. *Perr. Agn. zeff.* 6. 55. Bacco partì non se volea speruto. *Tior.* 1. 5. Che quanno io no la veo resto speruto. *E* 2. 2. Vecco ca so speruto, ajuto o mamma! *Ros. Pipp.* 1. (?) Speruta Sta chess'anema mia, Mase, pe te. – Tu speruto pe mene? *Fas. Ger.* 7. 46. Nè mpe lo civo chiù tanto speresce. *Cort. Lett. p.* 239. Speresco, moro, arraggio ec. pe tene. *E C. e P.* 7. 197. E vuoje de sso golio mora (*io*) speruto. *Pied.* 4. 9. Io spero... Che chiste se speressero Sempe pe ve servi.

Speritillo. Lo stesso che *Speretillo.* *Cerl. Ost. Mar.* 2. 9. Tu si lo speritillo?

Sperlire. Pronunziare speditamente, Articolare. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 52. Dapò che potte

sperlire le parole, disse a lo rre.

Sperlitamente. Speditamente, Chiaramente, Fuor de' denti. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 274. Non te saperria a dicere sprlitamente chello che tratta.

Sperlito. Lo stesso che *Sperlitamente.* *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 254. Parla sperlito, chiacchiara e trascorre. *E* 3. 6. p. 318. Dimme sperlito che t'abbesogna, chello che borrisse. *Picc. Dial.* 1. 192. Dimmello... franco e sperlito.

Sperlonga. Donna alta, Donnone, Spilungona.

Piatto ovale, Pesciera. In antico fr. *berlong* e in sic. *spirlongu* vale Bislungo.

Carro da trasporto di forma ovale allungata. Storpiatura di Spelonca. *Mandr. all.* 5. 18. Jonze a na sperlonga.

Sperlongare. Prolungare, Differire. *Cort. M. P.* 10. 5. Non voglio sperlongare lo confuorto.

Spernacchiare. Lo stesso che *Sbernacchiare.* Fig. Sbeffeggiare, Cuculiare.

Spernacchiato par che valga Inclinato da un lato. *Vott. Sp. cev.* 155. Le bide (*gli smargiassi*) co li tuppe, lo cappiello spernacchiato, le cacciatore pe sciammerie, e sempe ammenacciare.

Spernicchio. Si usa nella frase *Io spernicchio e spernocchio pe te* che vale Io mi struggo di amore per te.

Spernocchia. È la *Squilla mantis*, sorta di crostaceo.

Usasi come epiteto dispregiativo. *Mil. Serv.* 2. 7. Oh, si abbate spernocchia.

Spernocchio. V. **Spernicchio.**

Speronara. Nave da pescare con le reti dette *sperune.* *Perr. Agn. zeff.* 5. 66. Le bedea mmarcare Ncoppa de li varcune e speronare.

Speronare. Spronare, Speronare. *Fas. Ger.* 3. 36. Speronaje Lo cavallo e arrivaince nn'uno sciato. *E* 6. 100. Sperona forte. *E* 11. 63. E l'altro (*esce*) da lo nore speronato. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 326. Lo cavallo vedennose speronare fora de lo palazzo. *Stigl. En.* 4. 96. Chi speronanno va quacche chiappina Che ghiesse lenta. *Cerl. Forz. bell.* 1. 9. Me tilleche, me vutte, me sperune.

Speronata. Colpo di sperone. *Stigl. En.* 4. 65. Si sso core de marmola non sente Speronate di grolie e de grannezze. (*Fig.*) *E* 9. 179. Corre de furia co na speronata. (*La st. 1770 ha speronata*). *E* 12. 103. E de li vave aroje... Te diano speronate le bravure. (*Fig.*) *Cerl. Ing. imm.* 1. 4. Dà na speronata a lo cavallo.

Sperone. Sorta di rete da pescare. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 110. E accossì mannato ciente pescature a maro, apararo sperune, chiusarane ec. (*La st. 1679 ha ciento*). *Quatr. Pisciv. a re Carlo* (?) Alice de sperone e gammarielle.

Edificio o Parte di edificio che sporta in fuori. *Mandr. all.* 2. 29. L'arco e sperone accanto a chillo sito.

Sprone, Sperone, anche fig. Stimolo, Pungolo. *Cort. Cerr.* 5. 19. E danno n'auta strenta de sperune. *Perr. Agn. zeff.* 2. 66. Lo sperone ch'ha mpietto, ch'è ammoruso, La fa trattare comm'a speretata. *E* 3. 39. L'accedejuse po co li sperune De lanze so forzate a cammenare. *Fas.*

Ger. 4. 87. Tene pe l'arme mosce lo sperone. *E* 6. 28. Die de sperone. *E* 8. 4. Nè nchella avea bisogno de sperone. *Cap. Il.* 3. 11. Tocca de sperone. *E* 4. 7. E dare de sperone a chi già corre.

Anche quello delle navi. *Perr. Agn. zeff.* 2. 74. E se mmestieno po co li sperune. *Stigl. En.* 8. 174. Li rimme e li sperune sfracassavano L'onne. *Cort. C. e P.* 6. 176. La fragata votaje lo sperone mmierzo Leguorno. *Rocc. Georg.* 3. 9. Le colonne aparate... De sperune purzi d'abbrunzo fino.

Pedignone alle calcagna. *Fas. Ger.* 17. 20. Dove pe friddo maje nce so sperune. *Tior.* 10. 2. Io stia rognuso Lo vierno, ed aggia rosole e sperune.

Sperone de cavaliere è il Fiorcappuccio, Sprone di cavaliere, *Delphinium ajacis*.

Speroniare. Freq. di *Speronare*. *Stigl. En.* 11. 195. Arunzio se nne jea speronianno.

Sperpetuo. Lo stesso che *Sparpetuo*.

Spersicco. Lo credo soprannome in *Sciat.* 5. 265.

Spertecato. Sperticato. *Tior.* 9. 2. E li saute spertecate. *Cort. Ros.* 5. 2. p. 100. Ammore spertecato.

A la *spertecata* vale Alla pazzesca. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Datose a bivere a la carlona ed a la spertecata. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 48. Jate a la spertecata, Corrite a la mmorrune.

Spertecellare. Lo stesso che *Sbertecellare*, ma lo credo errore di stampa. *Am. Gem.* 1. 7. Chi me vede... spertecellato, ndejavolato.

Spertosacore. Chiavacuori. *Trinch. D. Pad.* 1. 11. Uocchio spertosacore accedetaro.

Spertosare, Spertusare. Pertugiare, Forare, e per estensione Traffiggere, Sbudellare. *Cap. Son.* 57. Pocca no cierto chiochiaro saputo Me vole la casacca spertosare. *E* 209. Sbigna Primma che te spertoso e te sbennegno. *Ciucc.* 5. 13. E tutte comm'a sicchie Spertosate scorreano. *Cerl. Clar.* 1. 17. Pe no bonni spertosava uno. *E Sch. fed.* 1. 6. Na scummarola tutta spertosata. *Perr. Agn. zeff.* 4. 89. Rompe li scute e spertosa li giacche. *E* 5. 55. Comme ste carne no spertoso e adaccio? *E* 89. Spertosaje lo core a Nardo. *Pag. M. d'O.* 6. 5. Ca lo spertosa chella perciacore. *E Batr.* 2. 22. Tanto che spertusato chiù non mmale. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 232. Se voleva spertosare. *E* 3. 3. p. 282. Spertosa lo muro. *E* 5. 9. p. 201. Le sajette pe spertosare li core. *E* p. 208. Chella bella guagnastra che tu spertosaste co lo spingolone. *Quattr. Ar.* 325. E ssa grotta spertusata Che fa l'acqua comparè. *Picc. Dial.* 1. 169. E chi è da na frezza spertusato. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. A Titta vuò... spertusare Lo cellevriello?

Aprirsi la via. *Fas. Ger.* 9. 72. No mponno spertosa pe lo squatrone Chesta de cca, chella da llà bottanno.

Sperutiello. Dim. del part. *Speruto*. *Fuorf.* 2. 8. 75. La via sperutella comm'a gatta Quann'ha golio de no sorecillo.

Spesa. Spesa, ed in modo assoluto dicesi quella che si fa in piazza pel vitto quotidiano, per la quale si usa la frase *Fare la spesa*, dicendosi

Fare spesa o spese di quanto altro occorra comprare. *Fuorf.* 2. 3. 4. Vo fa spesa. *E* 9. Caccia na pezza pe potè fa spese. *Macch. Bazz.* 2. 3. Sapite fa la spesa? *Cap. Son.* 148. Ghi scorza scorza Secotanno Petrarca è spesa perza. *E* 277. (1876). Senza fusto te miette a na gran spesa. *Viol. buff.* 19. Canoscere non sa ch'è spesa perza. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 16. Ammico mio cortese, comm'aje la ntrata cossi fa le spese. *E* 4. p. 40. Non vedde maje l'ora che fosse juorno de fare spesa. *Cerl. Alad.* 1. 5. Se tozza lo tierzo ncopp'a la spesa. *Quattr. Ar.* 47. Quann'esco, pe la casa aggio a fa spesa. *E* 95. Comm'a criato fatta ch'ha la spesa. *Sciat.* 2. 238. Pe campare a spese de Gialantreja Riccio. (*Cioè a spese altrui*). *Trinch. D. Pad.* 2. 13. Vuò fa sta spesa? (*È detto mostrando una donna*).

Ed anche la roba comprata. *Fuorf.* 2. 5. 2. Vene l'ora de cardo e no nc'è spesa.

Costo. *Cap. Son.* 169. De manco spesa n'auto ngrediente. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 100. A ste cascette io porto cose zaffie e de poco spesa. *Rocc. Georg.* 3. 6. Duone... de spesa e buone. *E* 3. 84. L'erve sarvagge non te so de spese.

Fatica, Incomodo. *Mandr. all.* 2. 16. Dimme, si non te costa troppo spesa, De ssa cettà si saje chiù degne cose. *Stigl. En.* 9. 83. E ntra l'accise e senza troppo spese Te faccio... na via carrese. *E* 197. Da Linchio se sbrigaje co poche spese. *E* 10. 71. Senza spesa... sporchiarrite Ssi guitte.

Agghiostarese pe le spese vale Venire a transazione. *Fuorf.* 2. 1. 3. Ed isso s'agghiustaje pe le spese.

In pl. Vitto, onde *Fare le spese a quarcuno* e simili vale Dargli a mangiare o Fornirgli il denaro a ciò occorrente. *Ciucc.* 10. 57. Facitele le spese, Ca l'oro se farranno l'auto cose. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 16. Prattecate sempre co meglio de vuje e facitele le spese. *E* 5. 7. p. 180. Lo povero patre non potenzo chiù farele le spese. *Cap. Il.* 5. 140. Va te coverna e fatte bone spese. *Vott. Sp. cev.* 132. Le spiaje se avevano avuto bone spese. *Stigl. En.* 3. 16. Nce portaje ncasa e fece bone spese. *E* 7. 69. Sotta lo scettrio mio nce trovarrite L'abbonnanzia de Troja e meglio spese. *Cort. V. de P.* 7. 1. Avea nfastidio già le bone spese Io ch'era usato schitto a carne e foglia.

Jettarese la spesa vale Mangiare a proprie spese. *Cap. Il.* 2. 91. Ma comme ca lo rre senza li granne Non se jetta la spesa o nguerra o mpace.

E *Jettarese le spese* vale Mangiare a spese altrui, anche se invitato. *Zezz. Papp.* p. 9. A doje ore de notte se nne jeva Primmo a cena e le spese se jettava. *Cerl. Soff. pr.* 3. 10. Addò nce jettammo le spese?

E così pure *Magnare ad aute spese*. *Fuorf.* 2. 10. 79. Ad aute spese Magnano a scialacore.

Mportare la spesa vale Montare il pregio. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 58. La vita essenno acqua che passa, poco mporta la spesa perderela.

Perdere le spese vale Fare opera vana; onde *Spesa perza* di cui puoi vedere gli es. alla v. **Spesa.** *Cap. Il.* 4. 104. Ma morette, E lo patre le spese nce perdette.

Servire pe le spese vale Servire pel solo vitto senza salario. *Fas. Ger.* 10. 47. S'accordarrà a servire pe le spese. *E* 50. Io servì pe le spese, ne, frabbutto? *Cap. Il.* 5. 46. Pozza stare a guarzone pe le spese.

E così *Tenere a spese*. *Vott. Sp. cev.* 202. Sto criato trasette a servì co no patrone che lo teneva a spese ncasa.

Sparagnarese le spese. V. **Sparagnare**.

A chi fa spesa, A chi vo fa spesa sono voci consuete dei venditori. *Lo Sagliem.* 2. 17. Belli quatri, a chi fa spesa. *Pal. Tre fan.* 2. 4. Vi che tre belli quatre, a chi fa spesa.

Co ogni spesa vale Qualunque sia la spesa occorrente. *Lo Sagliem.* 1. 5. Che benca cca no propio Co ogni spesa.

È chiù la spesa che la mpresa vale che La spesa supera in valore l'utile che se ne ritrae.

Spesare. Far le spese, Fornire il necessario, Provvedere a tutti i bisogni. *Cap. Il.* 6. 53. Io non te dico comme lo spesaje, Ca m'è bregogna a contà sti taluorne.

Spesarese vale Dispendiarsi. *Mandr. as.* 4. 15. No gruppo Te voglio fa trovà senza spesarte.

Val pure *Dispensarsi, Astenersi, Far di meno, Privarsi*, ed anche *Distaccarsi*. *Nov. Sp.* 5. 2. Se so spesate ntutto li signure, Le moglie e li figlie de sentire Lo canto de froncille ntra li sciure. *E* 31. De tanta sfuorge se nne po spesare Tornanno n'otra vota a lo passato. *Trinch. Nn. corr.* 2. 11. Pe quattro juorne spesate de mene. *E appr.* E comme pozzo, oh Dio, Rita mia bella, De te spesaremene? *Tard. Vaj. p.* 36. Non se potenno spesare de lo vino. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 91. A la formica che camparanno ciento anne si se ponno spesare de volare. *E egr. p.* 124. Si tu pruove na vota sta vorpara Non te ne spise chiù. *E* 5. 10. p. 209. Non se poteva spesare de li cunte... comme l'attarantato non se po spesare de li suone. *Macch. Bazz.* 2. 7. Non se ne potariano spesà (*dall'amata*), simbè le disse na botta de cortiello.

Spesaresella credo che valga Svignare. *Fuorf.* 2. 3. 52. Piglia no ciucciariello co la varda E se la spesa senza che dà avviso.

Spesato. Spesa occorrente per checchessia; ed in particolare *Spesato serale* è Ciò che si spende per una rappresentazione in teatro volta per volta.

Spesoliare. Sollevare pesolo quasi per conoscere il peso. *Cap. Il.* 5. 62. N'aruojo tanno aizava doje cantara Comm'uno spesoleja mo dui capune.

Spessiare. Spesseggiare, Frequentare. *Cort. M. P.* 3. 32. Ma chi spesseja a cogliere le rose Fare non po che non se pogna maje. *Stigl. En.* 1. 21. Truone e lampe spesseano attorno attorno. *Picc. Dial.* 2. 149. E ogni pietto lo movì spesseja. *E* 152. Se spesseano li ciance e li squasille. *Bas. M. N. ded.* 1703. Le muse che nce soleno spesseà comme a casa lloro propio. *Cort. Cerr.* 7. 24. Perzò se vedea sempe spessejare Pe dinto e fore. *Rocc. Georg.* 3. 81. Spesseja La podacra. *E* 119. Na zifera... nne l'areja spesseja.

Spestare. Togliere la peste. *Cap. Il.* 1. 94. A

groleja de lo dio che mpesta e spesta.

Pestare, Stritolare. Cap. Il. 3. 40. Li dei so che me spestano. (*Fig.*). *Picc. Dial.* 2. 75. E co lo genio malo che lo spesta. *Pag. Batr.* 2. 16. Comme avimmo a spetà ssi spacca e pesa. *E* 241. Ca tanto se spestaino a squacquarare. (*Par che valga si sforzavano*). *Fuorf.* 2. 8. 57. S'ammallano e se spestano.

Spestato per Soppestatò, Soppesto. *Quatr. Cetr. in Cap. Son.* g. 42. Na castagna spestata, Na noce, na nforata.

Spstellare. Pestare, Schiacciare, Conciar male, e *Spstellarese* vale Arrabattarsi, Affaticarsi. *Fas. Ger.* 7. 54. E boglio spstellà ss'altre assassine Justo comme se fanno fave frante. *Ciucc.* 1. 9. Chella Descordia che da capo a funno Mbrogliaje le carte e te lo spstellaje. (*Parla del mondo*). *La Mil.* 1. 5. Si tu non te nne vaje mo te spstellò. *E* 10. Tu me spstille, E ghietto li sospire a mille a mille. *Cap. Il.* 6. 30. Vennero a fronte... Diomede e Grauco pe se spstellare. *Pag. Rot.* 8. 3. Ddo tanto me nce songo spstellato Che pozzo di ca quase me so acciso. *E* 15. 1. Conca pe l'annorà s'è spstellato.

Neutro per Battere o Pestare i piedi. *Vott. Sp. cev.* 31. Si pierde, no spstellare, nè sospere o sbruffare.

Spesto. Lo stesso che *Spestato* part. *Sciat.* 3. 250. Crusche, nuce e castagne speste.

Spetacciare. Sbranare, Sbrandellare, Cincischiare, Lacerare. *Fer. Fent. zing.* 1. 7. (?) Che buò che te spetaccia? *Ciucc. pr.* 2. E tagliano e spetacciano No poverommo. (*Fig.*). *E* 10. 46. Te l'hanno spetacciato e l'hanno sfatto Lo vestito. *E* 12. 25. Nche la vedette spetacciata e morta. *Ol. Nap. acc.* 4. 15. Va tutto spetacciato, suzzo e sfatto. *Ant. Ass. Parn.* 3. (?) Brutto, strutto, sedunto e spetacciato. *Fas. Ger.* 18. 88. E le couze accossi la gra bottaccia Che non sulo l'accide, ma spetaccia. *Perr. Agn. zeff.* 5. 41. Feresce, stroppia, smafara, spetaccia. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 189. Sbrenzoloso, sdellenzato, spetacciato, perogliuso. *E* 3. 10. p. 355. Na gonnella spetacciata. *E* 4. 5. p. 52. Co li diente spetaccia. *Lor. Gel. p. g.* 1. 14. Nfra li guaje che st'arma mpietto Me spetacciano. (*Fig.*). *Fuorf.* 2. 7. 63. E li zirole tutte spetacciano.

Spetacciarese co uno vale Abbaruffarsi con lui. *Cerl. Fed. sv.* 1. 8. Me so spetacciata co la fortuna: essa a fareme passà guaje, e io a di schiatta, cuoglie nterra. *Stigl. En.* 7. 83. De l'uno e l'altro rre che se spetaccia Primmo la gente. *Fuorf.* 2. 10. 82. A lo dereto po te nce spetacce.

Spetacciata. Baruffa.

Spetaffio. Lo stesso che *Petaffio*; e dicesi *Maddamma spetaffia* una Donnaccia grossa e grossolana. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 138. S'accatta sepoture E nce mpizza spetaffie. *E* 2. 7. p. 215. Sto spetaffio de laude che m'avite dato. *E* 10. p. 245. A sentire lo spetaffio de st'egroca che secota. (*Qui vale Diceria*). *E* 3. 3. p. 293. No stisso spetaffio contarrà le disgrazia de tutte duje. *E* 4. *egr. p.* 124. Co no spetaffio puosto a lo canciello. *Stigl. En.* 8. 86. E lo spetaffio a lettere nnaurate

Dicea ec.

Spetale. Ospedale, Spedale. *Ciucc.* 1. 10. E chille male Che mannajeno lo munno a lo spetale. *E* 13. 37. Uno asciuto pareo da lo spetale. *Cap. Son.* 36. Po li spetale senza cimmeterie So comme senza sfuoglio lo pasticchio. *E* 146. De no spetale facce malenconeca. *E* 159. A lo spetale Quanno manco te pienze aje da morire. *E* *Il.* 4. 22. Che chi l'assaggia è franco de spetale. (*Cioè muore subito*). *Tior.* 1. 31. Io sopra porto tutto no spetale. *E* 7. 1. Nuje parimmo spetale. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Non consumarria la vita pe no spetale de male. *E* 4. 9. p. 99. Portava no spetale de nchiastre e na jodeca de pezze. *Stigl. En.* 2. 56. E steano co na facce de spetale.

Stare spetale e simili vale Essere ridotto in istato miserabilissimo. *Fas. Ger.* 1. 11. Li mommoriale Che nuje le dammo, povere spetale. *Mandr. as.* 3. 1. A chi non ha guadagne e sta spetale. *Ciucc.* 3. 14. Nn'aveva carreato de monnezza Sso gettelommo quanno stea spetale! *Stigl. En.* 3. 10. Ca Troja era arredotta a lo spetale. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 19. Don Mercurio è no spetale.

Stare a muro a muro o a turzo a turzo co lo spetale. **V. Muro e Turzo.**

Frate o Sore a lo spetale vale Pieno di malanni, d'infermità, di miserie. *Tior.* 2. 12. E non sapeva Ch'era sore carnale a lo spetale?

Spetalerà. Femm. di *Spetaliere*; ma dicesi per ingiuria a donna di mala vita. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Guitta, spetalerà, sorchiamucco.

Spetaliere, Spetaliero. Spedaliere, Spedalingo. *Vott. Sp. cev.* 122. Chiammaje lo spetaliero. *Cerl. Gen. ind.* 1. 2. So abbuscolille de li spetaliere. *E* 12. So spetaliero.

***Spetecchiare.** Struggersi di amore; ma è voce dubbia, essendo messa in bocca ad un zingaro che par parli siciliano. *Perr. Agn. zeff.* 3. 72. Chilla che ami tu, per tia spetecchia.

Spetenare. Levare la vernice, e fig. Far l'opera carnale. *Cap. Son.* 63. (*Vi è una lacuna*).

Spetiare. Scialacquare, Dissipare. *Ciucc.* 11. 3. Chi s'avea le mognole spetejato. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 8. (?) Jocatore, femmeniero, Quanto tene se spetea, No ve porta da magnà.

Spetillo, Spitillo. Dim. di *Spito. Trinch. Elm. gen.* 2. 16. Chi se vole fa conciare La paletta e lo spetillo. *Rocc. Bucc.* 3. p. 269. E lo cecato fauzo ntacca Co lo spitillo, doce sia o ammaro. (*Qui per Dardo*). *Cerl. Barb. pent.* 3. 4. Nfelato a no spetillo. *Pag. M. d'O.* 3. 8. Te manna chesto poco de spetillo De sto feletto co sto fecatiello. *Lor. Pazz.* 3. Contra Pulecenella se n'è ghiuto Pe caccià lo spetillo. (*Cioè la spada*). *Am. Som.* 1. 7. Co no spetillo allato. (*Id.*).

Quattro o cinque braciolette intrammezate con crostini di pane e cotte arrosto. *Picc. Dial.* 2. 55. Pe nne fare le nzerte e li spetille. (*Qui si tratta di rane*).

Detto di persona vale Mingherlino, ed anche Bellimbusto. *Lor. Frai due lit.* 2. 2. Si fosse qua spetillo De chiste che le bide Fa li si Tonne.

Spettacolo. Spettacolo. *Cap. Son. g.* 30. Addò

soleva celebrare mprimma Li spettacoloe suoje l'antica Romma. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 370. Spettacole, giardine, statue e fraveche. *E* 4. 5. p. 48. Tutta la corte corze a sto spettacolo. *Cerl. Gen. ind.* 1. 3. Che spettacolo!

Spettaculoso. Spettacolosio. *Pied.* 2. 2. No magazzino ch'è lo chiù spettaculoso de Napole.

Spettaffio. Epitaffio. *Bas. Pent. ntr. p.* 16. Dov'è no spettaffio scritto a na preta.

Spettare. Spettare, Toccare, Appartenersi. *Cap. Il.* 1. 6. E st'oro... Sia vuosto, e a chi spetta se lo piglia. *Quattr. Ar.* 407. Si vuò chiù che te spetta e te saglie, Bella Fille, lo fummo a lo naso.

Aspettare, Attendere. *Bas. P. F.* 4. 4. p. 164. Spettarraggio lo tiempo Gaudereme Mertillo.

Spettante per Che si aspetta. *Tard. Vaj.* 40. La grazia spettante da la Musa.

Spettenare. Scarmigliare, Rabbuffare, Guastare la pettinatura. *Gil. Vent.* 1. 12. Le voglio la perucca Sceccarle e spettenà. *Cerl. Sch. am.* 2. 18. Comme dint'a st'anticaglie Ve venite a spettenà. (*Cioè accapigliare*).

Spettorare. *Spettorarese* vale Aprirsi i panni che cuoprono il petto, Sciorinare il petto. *Anon. cit. dal Morm. in Cap. Son. g.* 20. Le bide spettorate a la fenestra. *Mandr. rep.* 5. 17. De satoro a cavallo a no camelo Spettorato. *Vott. Sp. cev.* 200. Na dea spettorata. *Cort. Cerr.* 7. 30. Cca vedive na frotta spettorate.

Spettorone. Lo stesso che *Sbettorone*. **Sbottorone.** *Cort. Vaj.* 3. 18. Ma dapò che scompero de se dare Spettorune e scianchette chiù de mille. (*Qualche st. legge sbottorune*). *Bas. M. N.* 1. p. 241. Scervechie e spettorune e parapiette.

Speutria, Speuza. Voci notate dal de Ritis come indicanti varietà del *Triticum spelta*.

Spevolire. Forse venir meno. *Pag. Rot.* 3. 1. Musa... Non fa co mico mo la spevoluta. *E* 18. Raggione spevoluta manca e more.

Spezeca. Spilorcio, Taccagno. *Palm. Poes.* 109. Spezeca mio, saje che te voglio dire? *Pag. Rot.* 13. 3. Va pe lo miezo; ca se po spezeca... pe trecchiale faje secamollega. *Cort. Lett.* 223. Ca non songo quarche spezeca, speluorcio. (*Alcune st. hanno spizeca*).

Spezecaria. Taccagneria, Spilorceria. *Morm. p.* 15. Io aggio nn'odio la spezecaria, Quanno allario le mano tanno scialo.

Spezeco. Lo stesso che *Spezeca*.

Spezellaria. Lo stesso che *Speziaria*.

Spezia. Lo stesso che *Spiezia* (Notisi che il pl. *spezie* può appartenere anche a *Spezie*). *Cerl. Vill.* 1. 9. No poco de tutta spezia. *Fuorf.* 2. 1. 97. L'ommo e la femmena è na brutta mmesca Quanno pe miezo nc'è spezia amorosa.

Specie, Sorta. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 174. De la seconna spezia è lo gnorante de chi v'aggio da parlare. *Cap. Il.* 4. 58. Erano spezie de ncofenature. *Viol. buff.* 47. E tu, vozzacchio, aje fatto cagnà spezeja A sta lengua. *Cerl. Sopr. l'ing.* 1. 1. Na lettera... sigillata co la cera de Spagna è comme fosse na zetella de primma spezia; chella ch'è sigillata co l'ostia rossa è seconna spezia; e

chella ch'è sigillata co lo pane mazzecato è terza spezia. *Tard. Vaj.* 73. La medesima spezie pecoresca soja. *E* 90. Ncheste spezie de parlare.

Speziale. Speziale, Farmacista, e dicesi per più chiarezza *Speziale de medecina*, perchè *Speziale manuale* è Colui che vende dolci, zucchero, caffè, candele di cera, liquori ec. Nel primo dei seguenti esempi le due cose son confuse. *Cap. Son.* 265. (1876). No petrarchista ch'era speziale E faceva mostacciule assaje perfette ec. L'uoglio spremma pe lo serveziale Che lo miedeco scrisse a le rezzette. *Pag. Rot.* 8. 11. Squarcioneja lo spezejale Ca copeta isso fa meglio d'Averza. *E* 13. Porzì lo speziale mmedecina. *E M. d'O.* 13. 14. Era juta a piglià a lo spezejale Lo solemato. *Tior.* 7. 3. Miedeco e speziale. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 317. A ghire cercanno chello che non hanno li speziale pe trattenemiento de no malato. *Perr. Agn. zeff.* 6. 57. Contraffatto lo pepe e la cannella Hanno li spezejale. *E* 68. È confarfato co li speziale Onne miedeco. *Cerl. Clor.* 1. 3. Ca si no le spennite a geruggeche, a drughiere e a speziale de medecina. *E Ups.* 1. 4. Steva pe criato co no speziale manuale. *Fas. Ger.* 2. 52. Avea na grazia de no speziale. *Vott. Sp. cev.* 45. No speziale manuale. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 3. Lo speziale manuale.

Fare lo speziale dicesi per Attendere al proprio officio, mestiere, arte, professione. *Lassame fa lo speziale; Non pozzo venì co te, ca aggio da fa lo speziale.*

Spezialmente, Spezialmente. Specialmente. *Tard. Vaj.* 159. Lo poemma, e spezialmente l'epico. *Rocc. Georg.* 2. 106. De le pigne e cipriesse spezialmente Otteme pe fa nave.

Speziaria. Bottega dello speziale in ambi i significati. *Tard. Vaj.* 154. Che vanno revedenno le speziarie. *Cap. Son.* 83. Mmocca a la speziaria ec. *Ciucc.* 9. 36. Chill'uorgio che sta a la speziaria de masto Giorgio. *Zezz. Papp. p.* 8. Chillo cuorpo para na speziaria, Manuale mperò, non farmacia. *Cort. Cerr.* 6. 3. Che para justo na spezejaria.

Per ischerzo si dice del cesso o della latrina. *Lor. Tram. zing.* 2. 12. E sarrà la speziaria Ch'aggio aperto poco fa.

Speziato. Condito di spezie. *Cort. V. de P.* 7. 24. Lloco saucicce belle speziate. *Trinch. D. Pad.* 1. 3. Sosamiello speziato.

Spezie. Lo stesso che *Spezia*. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 58. La vita pe la quale se conserva la spezie e la rrobbia. *E M. N.* 2. p. 252. È spezie de scirocco. *Tard. Vaj.* 155. Na certa spezie de satera.

Dicesi dei gradi della tisi. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Era quase trasuto a la prima spezie.

Spezzacuollo. A *spezzacuollo* è lo stesso che A *scapizzacuollo*. *Tior.* 1. 32. A *spezzacuollo* a maro se ne jeva. *E* 4. 23. E corro a *spezzacuollo* a chesso russo. *E* 7. 2. Esce e corre correnno A *spezzacuollo*.

***Spezzamegno.** *Rocc. Georg.* 2. 128. E da le bite Che songo ne li chiane *spezzamegne* Russo e marano faje.

Spezzamiento. Lo spezzare. *La Cant.* 2. 9.

(?) Co tanta cassesie, Spezzamiento de vita e cianciarelle.

Spezzare. Spezzare, Fare in pezzi, in brani. *Pag. Fen.* 2. 4. Tu lo saje ca lo chirchio Se lo chighe de pressa e tutto nziemme Se po spezzare ntrunco. *Perr. Agn. zeff.* 2. 77. A chi dà mpietto, a chi la capo spezza. *Tior.* 1. 20. Ammore spezza l'arco. *E* 4. 27. Spezza Apollo de jaccio le catene. *E appr.* Si Febbo spezza chi so fridde tante. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 171. Chi... ha spezzato lo canale pe dove passava lo pinto auciello mio azzò s'aggia a spezzare lo connutto pe dove passano li spirite mieje? *Mandr. as.* 1. 27. E spezza tanno na famosa pizza. *Cort. M. P.* 3. 23. Lo filo se sarrìa spezzato. *E Ros.* 1. 2. p. 18. Co na gamma spezzata.

Tagliare dalla pezza quella quantità che serve per un abito. *M'aggio spezzato n'abeto.*

Interrompere. *Tior.* 5. 1. Me fa spezzare e rompere lo canto. *E* 6. 27. Fece cantanno a l'airo cannavola, E le spezzaje lo vuole no tantillo. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Perdoname se te spezzo parola mmocca. *Cap. Il.* 2. 57. Le spezzaje parola mmocca. *Mandr. nn.* 3. 11. Ma lo riesto de lo picco Le spezza nvocca. *Cerl. Dor.* 1. 8. Cierte bote se spezzano cierti discurzì ngottosi. (*Qui per Troncare*). *E Vasc.* 2. 11. Non me spezzà, don Arvà.

Val pure Cercar di far prendere altro indirizzo al discorso. *Cerl. Clor.* 2. 5. Io spezzo e chillo carrea.

Attutare, Scemare la forza. *Fas. Ger.* 3. 29. Ma Tancrede lo vedde e lo strellaje Spezzannole lo cuorpo, e la sarvaje. *E* 20. 36. Spezza li cuorpe... Che beneno a Odovardo sujo pesante.

Così si dice *Spezzare lo vino co l'acqua* e simili.

Spezzarese e *Spezzare la vita* vale Atteggiarsi in modo lezioso, Dimenarsi pavoneggiandosi, ed anche con grazia. *Ciucc.* 9. 14. Va te lo vide mo comme se spezza. *Picc. Dial.* 2. 11. Chella llà tutta se spezza. *E* 42. Le bite mo spezzano, Aonite mo rotano.

I fanciulli quando si accorgono di alcun inganno nel giuoco, protestano dicendo: *Spezza lefreche, carta, calamaro e penna.*

Chi la tira o stira la spezza. V. **Terare.** *Tior.* 4. 29. Chi la stira la spezza.

Castagne spezzate.

Lanza spezzata vale Lancia spezzata, anche in sign. di Cagnotto. *Cap. Son.* 142. Sorchiavroda, sciaddeje, lanze spezzate. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. N'avimmo abbesuogno... de ste lanze spezzate.

Spezzatiello. Dim. di *Spezzato* e più in uso. *Sarn. Pos.* 3. p. 253. Nsottestato, sciadune, spezzatielle. *Picc. Dial.* 2. 124. De garofalo addora lo stufato, Lo spezzatiello.

Spezzato. Guazzetto fatto di pezzi di carne pecorina o di polli fatti in pezzi, conditi con brodetto e con piselli. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 290. Li ngrattenate e li spezzate l'erano arzeneco. *E* 4. 6. p. 61. Scannaje na bella papara, e de le stremetà nne fece no bello spezzato. *Picc. Dial.* 2. 124. Doppo de chisso vene lo spezzato.

Spezzatora. Pedule, Scappino. Scoriatoja, Tragetto. *Fas. Ger.* 19. 102. Le bie maeste le lassaje Vafriano, E ghie pe spezzatore e chiù secure.

Spezzeca. Lo stesso che *Spezeca*.

Spezzentato. Male in arnese come un accattone, Miserabile, Arfasatto. *Pag. Rot.* 13. 7. Besogna fù... da lo ghire spezzentato. *E* 17. 10. Senza colore nfacce e spezzentato. *E* 18. 4. Mena l'ancino La figlia e affuffa co no spezzentato.

Spezziale. Lo stesso che *Speziale*. *Quattr. Ar.* 262. No spezziale fuje de medecina.

Spezziaria. Lo stesso che *Speziaria*.

Spezzolare, Spizzolare. Torre corpi strani o soverchi, come dai denti ciò che vi rimane mangiando, dalle candele di cera ciò che ne sgocciola, e simili. *Fas. Ger.* 3. 38. Lo munno a tale gente Le servarria pe spizzolà li diente. *Val. Fuorf.* 1. p. 116. E li banchiere mucche spezzolavano.

Spezzolarese li diente vale Stare a denti secchi ed anche Starsene in ozio. *Cort. Cerr.* 1. 1. Se steano a spizzolà li diente. *E Lett.* 226. Te puoje peglià no palicco e spizzolarete li diente. *E Ros.* 1. 2. p. 16. Ed io Me spizzolo li diente. *Stigl. En.* 10. 79. A spizzolare non se stea li diente Ntra tanto Turno. *Tior.* 3. 13. Ardo pe Cenza... Ma me ne pozzo spizzolà li diente. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 189. Si no te puoje spizzolare li diente ch'io dorma co tico. (*Porc. ha spezzolare*). *Fas. Ger.* 2. 4. No le farraggio spezzolà li diente. *Vil. Call.* 22. Se ponno spezzolà co no palicco St'autre.

Spilluzzicare, Piluccare, anche ne' sign. di *Spezzoliare*. *Lo Sagliem.* 2. 4. N'auto l'uva spezzolasse. *Pal. Vill. ric.* 1. 4. E spezzolammo, gioja mia.

Spezzoliare, Spizzoliare, Spezzuliare. Freq. di *Spezzolare*, ma più nell'ultimo sign. di Spilluzzicare, Piluccare, e dicesi di tutto ciò che si mangia a poco per volta, o di vivanda di cui si prendano piccoli pezzuoli, o di ogni altro da cui si distacchino piccole parti. *Lor. Fint. mag.* 3. 5. Ed io Che resto poi a spezzolià semmente? *Vott. Sp. cev.* 21. Non te spezzoliare li diente. *E* 109. Lo canaruto accomenzaje a spezzoliare pe la via. *Picc. Dial.* 1. 116. Se spezzuliaje poche maccarune. *Pag. Fen.* 5. 1. p. 296. Pigliate no palicco e spezzoleja.

Fig. vale Prendere piccoli godimenti o piccoli guadagni, Stare a miccino. *Lor. Duell.* 14. Chisto pare lo figlio de Birtoldo; Ma spezzoliammoncillo. (*Qui credo che valga scandagliamolo*).

Val pure Divertirsi a qualche faccenda anche ironicamente; e dicesi anche di persona.

Spezzone. Grosso scampolo di cui si può fare qualche uso, e fig. Brano. *Ser. in Vott. Sp. cev.* 7. Pe sentire Quacche spezzone de lo Calateo.

Spezzuottolo. Brandello, Pezzuolo. *Vott. Sp. cev.* 270. E si ne lassano no spezzuottolo. (*Di ciò che dice il libro*).

Spia. Spia. *Ciucc.* 5. 17. Chelle spie Che manna attorno. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 341. Pe mezo de spie e de grosse promesse. *Mandr. rep.* 1. 28.

No buffone, no spia, no ganimede. *Perr. Agn. zeff.* 5. 77. Vene na spia e a Forejone dice ec. *Cort. C. e P.* 6. 183. Portate da na spia a chillo luoco.

Fig. Indizio, Segno che svela ciò ch'è occulto. *Rocc. Georg.* 4. 62. Te siano spie Quanno nfaccia tu vide... Colore comme marcia ec.

Fare la spia è Fare la spia. *Ciucc.* 5. 20. Uno de chille che fanno la spia Pe tutte sti contuorne. *Vott. Sp. cev.* 193. Chi fa la spia. *E appr.* No parente sujo le fece la spia.

Val pure Origliare, Stare segretamente ad ascoltare o a spiare. *Tior.* 1. 36. Che nne sapea ca mammata arraggiata... Facea la spia? *Bas. Pent.* 5. 1. p. 136. E tanto facettero la spia, che... veddero ec. *Ciucc.* 11. 16. La luna... s'era mettuta A fa la spia. *Cerl. Am. vend.* 1. 2. Me vorrà regalare pe la spia ch'aggio fatto.

Fare spia a uno vale Spiarne le azioni. *Fas. Ger.* 5. 68. Donca nnante ch'ad isso io sia scoperta, O se lo penza, o me sia fatta spia.

Fare la spia val pure Stare a vedere se altri sopraggiunge. *Cerl. Dor.* 1. 2. E io faccio la spia, chi sa lo sentesse n'aviso. *E* 3. 8. Pe chella bella spia ch'aggio fatto stammatina a l'arba.

Mettere spie vale Dare incarico a più persone d'informarsi. *Pal. Cur. impr.* 1. 9. (?) Miette spie, Appurame addò è sorema.

Spiacere. Spiacere, Dispiacere. *Rocc. Georg.* 4. 124. Lo refiuto... spiacie a le sdamme. *Fas. Ger.* 2. 43. Le spiacette a Crorinna. *E* 17. 72. E le spiacie tale sciagura. *Mandr. rep.* 2. 26. Non contradi nesciuno ch'assaje spiacie. *Pag. M. d'O. pref.* Fuorze non te spiacerranno.

Spiaaggia. Spiaggia. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 268. E data a na spiaggia, no marinaro la porta a la casa soja. *Quattr. Ar.* 238. A la spiaggia de Puglia. <*E* 278. No poco de la spiaggia.> *E* 335. Ammontonata l'aleca Starrà ntra spiaggia e scuoglie. *Lor. D. Tadd.* 11. Ncoppa a na spiaggia. *Cerl. Sopr. l'ing.* 1. 8. La spiaggia addò è sbarcato. *Sciat.* 2. 242. Quinnece miglia de spiaggia sottana.

Spiantato. Spiantato. *Cerl. Fint. med.* 1. 6. Se dice nchiana terra a no spiantato, no a me.

Spiapranzo. Chi cerca di sapere dove si dà un pranzo per mangiare a ufo. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Ca si no spiapranzo, no sfrattapanelle. *E M. N.* 5. p. 290. Spiapranzo, miettennante.

Spiare. Far la spia, Esplorare. *Ciucc.* 13. 50. E se mettete Agnuno pe spià chello che nc'era. *Fas. Ger.* 19. 60. Va spianno Cose chiù ngruosso. *Stigl. En.* 11. 124. Chille ch'hanno spiate ste campagne M'hanno portate avise assaje secure.

Domandare, Interrogare. *Ciucc.* 11. 26. Cierte mo s'affollavano a spiare Che l'era ntrattenuto pe la via. *Cap. Son.* 22. I' dico ch'è na lana a chi me spia. *Cerl. Clar.* 2. 8. A me lo spie? *Tard. Vaj.* p. 116. Spiatene a Marco Tullio se lo bolite sapere. *Cort. Ros.* 4. 8. p. 92. Pe spejare che cosa nn'è de Titta.

Spiatato. Spiatato. *La Mil.* 2. 15. Vavattene, spiatata, Serena ngannatrice. *E* 3. 8. Ma non si patre tu, si no spiatato. *Quattr. Ar.* 266. Sto spiatato ncatenato Gerione vo tenè.

Spiazzo. Ordine di andar via al *piantone* mandato per esigere la fondiaria.

Spica. Spica, Spiga. *Ciucc.* 1. 21. Tutta chiena De spiche secche d'uorgio, speltra e bona. *E* 10. 41. Co sse spiche de rano e sse berdumme. *Tior.* 9. 2. A ncoronareme De spiche o d'ellere. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Spiche de grano.

Detto assolutamente vale Pannocchia di granturco che si mangia lessata o arrostita. *Cerl. Clar.* 1. 17. Avarrà vennute spiche cotte o nuce janche de massaria. *Pag. Rot.* 15. 10. Co cinco spiche e co no pollecino. *Sciat.* 3. 249. Spiche de grano d'Innia.

Dicesi pure per Gherone della camicia, Spicchio dell'ombrello, Codolo dello scarpello.

Nfra la mano e la spica. V. **Mano.**

Spicaddossa, Spicadosso. Spigo, Lavandola. *Cap. Il.* 6. 71. Addorava De spicaddossa e de rosamarina. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 130. Chi spicadosso, chi arute e chi cinco. *Quattr. Ar.* 259. Addoruse de rose e spicaddossa.

Dicesi di Chi è magro e lungo. *Sciat.* 5. 265. Lo spicaddossa, peliento, spezeca fatto Esseo. *Cerl. D. Aur.* 2. 2. È n'alice, na spicaddossa, na virgola de le femmene.

Spicajola. Donna che vende pannocchie di granturco arrostito o lessate.

Spicanarda. Spigonardo.

Spicare. V. **Speccare.**

Spicariello. Dim. di *Spicaro.* *Cerl. Zelm.* 1. 1. No spicariello, na voparella.

Spicaro. Sorta di pesce, *Smaris gagarella.* *Perr. Agn. zeff.* 3. 93. Spicare, aluzze, scuorfane e schefice.

Spicatiello. Lo stesso che *Specatiello.* *Picc. Dial.* 1. 115. N'ommo spicatiello, asciutto e lieggio. *E* 2. 147. Zetellucce aggarbate e spicatelle.

Spiccare. V. **Speccare.**

Spiccecare. V. **Speccecare.**

Spiccecaturo. Lo stesso che *Speccecaturo.*

Spicchiare. V. **Speccchiare.**

Spicchio. Spicchio. È nel Galiani.

Spicciare. V. **Speccciare.**

Spicciariello. Ladrone, Masnadiere, dal nome di una comitiva di celebri briganti detti li *Spicciarielle.* *Lor. Furb.* 1. 5. Fosse qua suonno, ne, don Spicciariello? *E* 15. Oh cancaro, nce sta lo spicciariello. *Picc. Dial.* 2. 134. Citanno Spicciariello e Mattambruna.

Spiccio. Spedito, Libero.

Spiccio. Moneta di rame o bronzo, Moneta spicciola. *Mandr. rep.* 2. 22. Ma si spicce non aje p'accattà crusche. *Cerl. Soff. pr.* 2. 1. L'ha cercato denare spicce. *E* 9. Avite spicce nuollo?

Spicciolare. V. **Speccciolare.**

Spiccioliare. V. **Specccioliare.**

Spicciolo. Lo stesso che *Spiccio* nome. *Sadd. Patr. Tomm.* 3. 6. (?) Si co lo gniugno mio no m'abboscava Sti spiccirole, stea frisco, mo magnava.

Spicco. Spicco, Il risaltare o distinguersi fra altre cose. *Cap. Il.* 4. 56. Ma p'arrancà na siquenza de spicco, Primmo da no famiglio fu

stojato. *Picc. Dial.* 1. 122. E state int'a le cammere a fa spicco. *Pag. Rot.* 19. 34. Che tanto spicco fa ntra sti sazziente. *E M. d'O.* 14. 3. Che ntra le pare soje facea no spicco.

Spichetta. Sorta di ricamo. *Cort. M. P.* 7. 30. Spichetta, retopunto, mazzarella.

Secondo il d'Ambra è un Tessuto di bambagia o di filo con orditura a spinapesce.

Spichetto. Gherone triangolare della camicia o di altra parte del vestimento, come pure dell'imbusto.

Spicolo. Spicchio. *Tior.* 7. 4. No me ne fa morire pe no spicolo. *E* 10. 1. Ecco ogni spicolo M'enchiarrà sto vellicolo. (*Parla di una noce.*)

Canto, Cantone, Angolo o Cantuccio di muro, tavola e simili, e propriamente dicesi di Angolo saliente. *Zezz. Dem.* 2. 12. Ma po strenta a no spicolo de muro Pe scegliere lo zito. *Picc. Dial.* 1. 116. Posaje a no spicolo de muro l'ombrella. *E* 131. Se ncascia A no spicol'astritto de la tenna. *E* 2. 183. Int'a no spicolo De muro.

Spiecare. Lo stesso che *Spiegare.* *Quattr. Ar.* 334. Pe spiecà chest'oda.

Spiegare. Spiegare, e nelle scuole Tradurre. *Quattr. Ar.* 150. Spiegarlo vierzo a bierzo non se po. *Zezz. Art.* 2. 9. S'è spiegato Arbace?

Spiercio. Trapassamento, Via da uscire, e fig. Rimedio, Modo o Mezzo per riuscire. *Picc. Dial.* 1. 29. De lo lago ogni spiercio, ogni viarella.

Spierto. Ramingo, Errante, e vi si suole aggiungere *Demierto.* *Patr. Tomm.* 1. 13. (?) Non pozzo chiù campà, E me ne voglio ghi Spierto e demierto. *Ciucc.* 1. 23. Certo stodejante Che ghiea spierto trovanoo no secreto. *E* 5. 30. Ascia na mmorra che ghiea sperta. *Cap. Son.* 90. Accossi se ne ghio la turba sperta. *E* 93. Sempe spierto Va pe lo regno a cuosto de Marruocco. *E* 214. Co no parmo de varva, affritto e spierto, Senza cauzune. *Cerl. Clar.* 1. 3. Vago spierto pe lo munno. *E Cronv.* 2. 19. Spierte e demierte da fora a la patria nosta. *Cort. Ros.* 2. 3. Saje se Mase ave asciato Titta che spierto lo jeva cercanno? *Fas. Ger.* 1. 1. L'ammice spierte accouze a la bannera. *E* 12. 33. Pe chella vita sperta n'assenn'atto. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 275. Mannannone sperta la giovane. *E* 5. 7. p. 180. Chi va spierto diventa aspierito. *E M. N.* 6. p. 294. No giovane spierto... Che n'ha luoco nè fuoco.

Esperto, Perito. V. **Espierto.** *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 148. Ca se fa l'ommo spierto a stare allerta. *E* 2. *egr.* p. 254. E dovunca lo tuocche e lo revuote Lo truove spierto. *E M. N.* 6. p. 292. Marinare spierte. *Cap. Il.* 3. 10. Da capetanio spierto. *E* 6. 21. De smorfie e suonne era lo primmo spierto. *<Tard. Vaj. p. 17. Commo chillo ch'era spierto in omnibus.>*

Spietato. Spietato, Senza pietà. *La Mil.* 1. 13. Chisso turco spietato Levatillo da tuorno. *E* 2. 2. Lassammo sta crodele, sta spietata. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 23. Cosa cruda e spietata chiù de chesta Ch'aggio io dinto a lo core. *Trinch. D. Pad.* 2. 10. Ca io te faccio molla ssa spietata.

Spiezia. Spezie, Aromi, e dicesi *Tutta spiezia* un Miscuglio di varii aromi che vendono i

droghieri per condimento di cibi. *Tard. Vaj. p.* 64. Spiezie quanto abbasta. *Bas. M. N. 5. p.* 288. Spiezie quanto a lo maro. (*La st. 1678 ha spezie*). *Pag. Rot. 16. 1.* E me credea co mette spiezia attuorno De da grazia e sapore a sto taluorno.

Spiezio. È nel Galiani per Pepe.

Spiga. Lo stesso che *Spica. Picc. Donn. sens.* 1. 12. Spiga d'uorgio!

Spignare. V. **Spegnare.**

Spignere. Spingere. *Cort. Ros. 4. 7. p.* 91. Spigne puro petine, Damme quanto vuoje schiaccio.

Spilacito. Miserabile che vuol fare il zerbino. *Nov. Sp. 3. 14.* Li spilacito so de sta cetate. *Cap. Son. 204.* Spilacito d'Apollo. *Pag. Petr. 1. 6. (?)* Aggio cera io creio de galantommo, Nè pararraggio quacche spilacito. *Cerl. Ver. am. 3. 1.* Puorco, malalengua, spilacito.

Spilafocone. Arnese da nettare il focone di un'arme da fuoco.

Spilapippa. Arnese da nettare il cannello di una pipa e far sì che vi passi il fumo.

Fu detto per Bellimbusto, Vagheggino.

Spilare. V. **Spelare.**

Spilatorio. Che ha virtù purgative. *Picc. Donn. sens. 1. 10.* La mia vena poetica Se cagnarrà a na vena spilatoria.

Spilazione. Disoppilazione, Stura, Sturamento. *Bas. Pent. 1. 1. p.* 29. Masella che bedde sta spilazione de cuorpo.

Spilla. Spillo. *Fuorf. 2. 2. 49.* La lingua co le spille spertosaje.

Spillone. Giojello a forma di spillo, ma più lungo e con capocchia di metallo prezioso o simile. *Cerl. Cord. lib. 3. 2.* Accatta... li spillune alla sua Venere.

Spina. Spina, così di pesce come di pianta. *Tior. 5. 11.* Nascerò pe le chiazze ardiche e spine. *Ciucc. 3. 18.* Si se scontra erba o spina pe la via. *Cort. M. P. 8. 32.* Chi po dormire co ste spine a lato, Senza tornise e stare nnammorato? *E V. de P. 2. 31.* Qual è la spina che lo pogne ncanna. *Cap. Son. 133.* Chi l'ha mmezzata a cogliere le spine Quanno nce stanno tanta belle sciure? *Perr. Agn. zeff. 1. 66.* L'avea poste le spine dereto.

Mala spina vale Malvagio. *Stigl. En. 7. 165.* Dovea... a chella mala spina Non essere maje figlio.

Na spina a lo core è Pensiero tormentoso, doloroso, e può essere anche Rimorso. *Cerl. Cav. in Par. 2. 8.* Me levo tre spine da lo core.

Non c'è spina nè uosso vale Non c'è difficoltà alcuna, Non c'è che opporre in contrario. *Bas. Pent. 1. 4. p.* 59. Nce poteva dare de pietto e no nc'era nè spina nè uosso. *Cerl. Barb. pent. 1. 1.* Cca non c'è nè spina e nè uosso. *Quattr. Ar. 215.* E le sentenzie juste te spaccava Senza spina nè uosso.

Spina ventoso dicesi come in ital. *Quattr. Ar. 263.* Lignammo buono a da spine ventose.

Spina terragna è il *Rubus fruticosus*, e *Cimme de spine* sono le sue cime o germogli.

Spina pontica. *Pal. Donn. van. 2. 13.* Ricetta amara di spina pontica Sfacciata serva provo per

te. *Bar. Pozz. Sal. 1. 12.* S'annarria lo sceruppo de nascienzo co la spina ponteca.

Spona dorsale. *Stigl. En. 5. 68.* Na rota de carro che la spina L'ave rotta pe miezo. (*Si parla di un serpe*). *E 10. 98.* Na lanzata tosta Le dà chisto a la spina.

Spinace. Spinacio. *Mandr. nn. 2. 18.* Torze, cappucce, vruoccole e spinace.

Spinacristi. Sorta di ciriegio salvatico.

Spinapulece. Sorta di pianta, in siciliano *Spinapurci.* Pugnito, *Spina marina.*

Spingola. Lo stesso che *Spingola. Cap. Il. 5. 88.* L'hanno feruta, arrasso sia, le spincole.

Spingola. Spillo, Spilletto. *Tior. 1. 31.* De spingole si tu mpizzato e chino. *Bas. Pent. 1. 6. p.* 80. Chi co le spingole, chi co li vestite. *Cerl. Nap. in Am. 2. 11.* E na capo de crastato Tutta spingole e zarelle. (*Usata nelle malie*). *E Am. ingl. 2. 2.* Venneva lazze, spingole, esca e zurfarielle. *E Zing. 2. 10.* Non so capace d'arrobba quanto fosse na spingola. *Cort. Ros. 1. 2. p.* 17. Me facea lo corriero De spingole, sciosciaglie e zagarelle. (*Qui par che si estenda ad altri ornamenti donneschi*).

Fare la casa spingole spingole vale Frugare minutamente da per tutto, Metter tutto sossopra per cercare qualche cosa.

Lazze e spingole. V. **Lazzo.**

Spingolone. Accr. di *Spingola.* V.

Spongolone. *Bas. Pent. 5. 9. p.* 204. Pigliaje no spingolone che teneva ncapo. *E appr.* Le mpizzaje no spingolone a la mammoria. *Rocc. Georg. 3. 42.* Tene lo musso comme spingolone.

Spiniello. Varietà dell'olivo europeo.

Spinnazzola. V. **Spennazzola.**

Spinnola. V. **Spinola.**

Spino. Aggiunto di pera che il d'Ambra chiama Pera bugiarda. *Piro spino d'està* è la var. *viridis*, e *Piro spino de carpio* la var. *deliciosa* del *Pyrus communis.* *Cest. Mell. 3.* Lo brecamutto co lo piro spino.

Fig. Piro spino dicesi di un Forte pugno.

Puorco spino. V. **Puorco.**

Spinocchio. Specie di Acero, *Acer monspessulanum.*

Spinola, Spinnola. Ragno, Spigola, *Perca punetata*, con cui spesso confondesi il *Labrax lupus.* *Vott. Sp. cev. 24.* Nfra l'aute piazanze... nce fuje na spinola arrostuta. *E 135.* Tengo spinole, avorate, ombrine. *Cerl. Merg. 1. 3.* Na spinola che l'aggio mo lanzata. *Pag. Rot. 16. 13.* Spinole fresche.

Dente canino.

Spillo da spillar botte.

Spinolare. V. **Spenolare.**

Spinolella. Dim. di *Spinola.* *Zezz. Dem. 2. 5.* Accommenza a feti la spinolella. (*Cioè l'affare si va guastando*).

Spinoliare. V. **Spenoliare.**

Spinozza. Lo stesso che *Spenozza.*

Spinto. Strutto, Sugna, secondo il Galiani.

Spinuso. Lo stesso che *Spenuso.* *Cap. Il. 2. 61.* Torzito che bennea torza spinose. *Cort. Lett. 223.* No pegnato de torza spinose. (*In alcune st.*

manca questa voce).

Spionare. Far la spia. *Fas. Ger.* 18. arg. Nc'è mannato Vavrino... Pe spionà. *Pag. Batr.* 1. 15. Dinto de chillo me spiona nzesta.

Spioncino. Occhialino, Occhialeto, ed ora dicesi di quei da teatro. *Ant. Ass. Parm.* 3. (?) Chi se pigliaje no spioncino mmano, E chi stennette priesto l'acchialone. *Vott. Sp. cev.* 152. Tenì mente a le feneste co lo spioncino.

Spione. Spia. *Cap. Son.* 14. Co fare lo buffone ad ogni pizzo, Co fare lo spione e lo ragazzo. *E* 140. Spiune, zanne, sbiapeccerille. *Fas. Ger.* 18. 56. Mannà nfra li nemmice no spejone. *Tior.* 7. 4. N'altro a li roffiane o a li spiune Refonne pataccune. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 333. Li reportamiente de li spiune. *Cort. C. e P.* 6. 181. Vuje site spejone.

Qualunque cosa che riveli alcunchè. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 55. Devarria l'affetto ntrinseco essere spione de sto parentato.

Oggi dicesi in particolare di Fanciullo che nella scuola riferisca al maestro ciò che di male fanno i compagni.

Usato come agg. *Mandr. rep.* 5. 11. Descenne Da razzimma che fu sempre spiona.

Spipetato. Che ha perduto l'appetito, Svogliato. *Quatr. Merc.* 1767. (?) Sieno date l'animelle Tutte quante a spipetate. *E Chianch.* 1778. (?) Na vrascioletta pe na spipetata Chi non sa che lo stommaco l'attona?

Vocca spipetata dicesi di Chi è restio a parlare.

Spiracolo. Spiraglio. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. Chi diassane te tentaje a mettereme la cannella nvisibile pe n'avere altro spiracolo a la vista che no negrecato mafaro?

Spiraglio. Spiraglio. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 276. Sbafava nsospire pe lo spiraglio de la vocca.

Spirale. Spirale. *Fuorf.* 2. 10. 68. [Co la spirale, ed elevata linea]

Spirare. V. **Sperare.**

Spirazione. Ispirazione, Aspirazione. *Cerl. Zing.* 1. 6. Io da la picciolità sempre aggio auto spirazione bone.

Spiretare, Spiritare. V. **Speretare.**

Spiretillo. Lo stesso che *Speretillo*. *Pag. M. d'O.* 1. 20. Affritto co lo spiretillo. *Fuorf.* 2. 4. 26. Pe la famma l'ascie lo spiretillo.

Secondo il d'Ambra val pure Salsa, Savore.

Spireto. Spirito, Fantasma. *Ciucc.* 6. 27. Si è uorco, Gatto maimone o spireto de puorco. *Cerl. Ver. am.* 1. 8. Tè scongiuro, spireto nfernale, non t'accostà! *E Vasc.* 1. 12. Si fosse spireto tenarria capille a la perucca? *Pag. M. d'O.* 11. 20. A la sogra decea ch'erano spirete.

Spireto de violino. V. **Violino.**

Palazzo de li spirete dicesi di una Casa disabitata per paura di fantasmi. *Sciat.* 3. 249. Ascijeno nquatriglia da lo palazzo de li spirete. *Cap. Son.* 89. Asprinio che servie pe lo palazzo De li spirete fare a Pajesello. (*Porc. legge*, v. 24, p. 68, Asprinio che servio pe lo palazzo De li spirete fore a Pasiello). *Cerl. Ost.* 2. 9. Ca cca nc'era il palazzo de li spirete.

Anima, Forza vitale, Spirito. *Cap. Son.* 133. Nce so penziere... Che rallegrà lo spireto te fanno. *E Il.* 1. 16. O lo spireto vo che se le rape Co lo fummo de pecore e de crape. *Bas. Pent. ntr.* p. 13. Non aveva altro spireto che st'uneca figlia. (*Cioè non viveva che per lei*). *E* 1. 7. p. 87. Scostannome da te... me se stregne lo spireto. *E* 10. p. 192. Ogni spireto ha lo stommaco. (V. **Stommaco**). *E* 2. 3. p. 179. Sciato de lo spireto mio. *E appr.* Pe recrearese lo spireto. *E* 3. 1. p. 263. Se recreaje lo spireto assottigliato pe la fomme. *E* 3. p. 291. Curze tutte li spirete a dare soccurzo a lo core. (*Le st. hanno le spirete*). *E* 4. 2. p. 24. Se nne jette... a la taverna pe tornarese lo spireto. *E* 6. p. 64. Comm'apperò pigliato spireto. *Trinch. D. Pad.* 2. 15. Lo spireto raprite a sta nzalata. *Cort. C. e P.* 4. 164. De volè primma da lo sfratto a lo spireto. *E appr.* Che lo cuorpo dia no trucco mucco a lo spireto. *E* 5. 168. Arrecogliute li spirete sparpogliate. *E* 6. 179. Pognere la vessica de sto cuorpo e farenne sci lo spireto e lo sciato.

Ed anche Vita. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 194. Gridanno sempre pe lo mafaro mentre appe spireto. *Cap. Il.* 5. 111. Caccia spireto ognuno, ca pe dio Si no lo vo caccia nce lo cacc'io. (*Anfib. col sign. di Animo*).

Onde *Asci lo spireto* vale Morire, anche per esagerazione. *Ciucc. pr.* 2. Lo fa sempe sto sarcizio... Sarria na cosa da fa sci lo spireto. *Lo Sagliem.* 1. 4. O vuò no scannaturato Pe fàrt'asci lo spireto? *Cap. Il.* 1. 129. E già m'ascea lo spireto. *Eust.* 1. 11. Ca mo m'esce lo spireto. (*Per la fame*).

Avere sette spirete comm'a le gatte vale Aver molta forza vitale e molto coraggio. *Quattr. Ar.* 402. Tu tiene sette spirete Nè ghianca faje la faccia. *Pag. Batr.* 1. 27. Cossi sto bello sorece morette Che chiù spirete avea de sette gatte. *Eust.* 2. 11. Vuje aute femmene Avite sette spirete Comme hanno le gatte.

Farese asci lo spireto val pure Parlar chiaro e forte in modo da farsi sentire.

Animo, Coraggio, Ardire, Vivacità. *Ciucc.* 5. 32. O ciucce veramente de gra spireto ec.! *E* 14. 10. Corresse Co chiù spireto a fa sta gran frettata. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 318. Essenno le femmene de poco spireto. *E* 5. 7. p. 185. A ste parole piglianno spireto. *Cap. Il.* 2. 100. Se scarfa e piglia spireto. *E* 5. 111. Caccia spireto ognuno. *Vill. Cal.* 14. Aje spireto, vertù, grazie.

Uomo d'ingegno. *Tard. Vaj.* 30. Nobbelissime ed azzellentissime spirete.

Nel senso chimico o farmaceutico, Spirito. *Cerl. Sch. fed.* 2. 16. Avesse n'addore, no spireto. *Pied.* 2. 2. Ad accattare spireto e storte.

Spiritato. V. **Speretare.**

Spiritillo. Lo stesso che *Speretillo*. *Pag. Batr.* 1. 14. Me fanno addegreni lo spiritillo.

Spirito. Lo stesso che *Spireto*. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 171. Lo connutto pe dove passano li spirete mieje. *Tard. Vaj.* 32. Tutte li spirete azzellente nn'ogne scienza ed arte. (*Cioè i grandi ingegni*).

Spirituale. Spirituale. *Fuorf.* 2. 5. 31. Che lo

spirituale è profanato.

Spissamente. Spesso. *Picc. Dial.* 2. 11. Steano nziemmo spissamente.

Spisso. Spesso, Sovente. *Cap. Son.* 138. O quanto chi pretenne spisso sbaglia. *E* 192. E spisso spisso... Conca lo sente fa restare ammisso. *Ciucc.* 12. 29. Comme cierte addebbolute Vanno facenno spisso pe la strata. *E* 14. 56. E se vedea trasire Dinto llà spisso spisso.

Spisso e bolentiere trovansi spesso uniti. *Fuorf.* 2. 8. 32. E spisso e bolentiere te lo spatta.

Anche agg. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. La quale cosa contenoanno spesse vote. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha spisse*). *E* 2. p. 167. Va spesse vote a gaudere. (*Id.*). *Fas. Ger.* 7. 77. Li gire che fa spisse Da cca e da llà. *Cap. Il.* 1. 20. Ca sacreficeje se nne fanno spisse. *Tard. Vaj.* 176. Spesse vote.

Denso. *Picc. Dial.* 1. 113. Da le nuvole spesse er'accomunciata a cernoliare n'acqua menutella.

Trovansi detto in particolare del *tarantiello*. *Cerl. Dam. mar.* 2. 6. Me ne fa tarantiello spisso. *E Tram. am.* 1. 8. Che tonnina! Si tarantiello spisso.

Spistato. Lo stesso che *Spestato*. *Tior.* 1. 47. De castagne spistate oggi tu m'aje, O Cecca, pe no mese e chiù provisto. *Cap. Son.* 225. Ogne ghiorno smardisce no cantaro De castagne spistate e de scioscelle. *Bas. M. N.* 7. p. 318. A castagne spistate e a lupine.

Spitale. Lo stesso che *Spetale*. *Perr. Agn. zeff.* 1. 66. Spera... De fa ghi li nemice a lo spitale. *E* 4. 69. La patria... dapò ch'è stata no spitale. *Tior.* 7. 3. Nè nfermetate nc'erano o spitale. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 198. Lassato li serveture a lo spitale. *E M. N.* 8. p. 335. No pietto janco de pasta reale E sotto ha no spitale. (*Le st. hanno* E fatto a no spitale). *Cerl. Cav. in Par.* 1. 6. Facimmo lo spitale de li pazze. *E Vasc.* 1. 4. Era no servente de spitale. *Quattr. Ar.* 54. Si mo so no spitale nce aggio corpa? *E* 407. Mo so no spitale.

Spitalera. Lo stesso che *Spetalera*. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Trasute ste spitalere lejestre pe bedere ec. *E M. N.* 4. p. 271. Cajorda, spitalera. *Cort. Lett.* 229. Guitta, smorfia, spitalera.

Spitaliere. Lo stesso che *Spetaliere*.

Spitillo. V. *Spetillo*.

Spito. Spiedo e Girarrosto e simil. o per disprezzo dicesi di Spada. *Fer. Fent. zing.* 1. 26. (?) Vavattenne, porcaglione... O sto spito vuoje provà. *Ciucc.* 12. 50. Va a fa tripete e spite. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 37. Stracco d'avere Tutta la notte, commo spito a biento, Votato pe lo lietto. *E* 5. 3. p. 102. Spite, chiuove e cortielle. (*Usati nelle malie*). *E* 5. 10. p. 120. Commo li spite a biento. *Cerr.* 4. 10. Jeano adunanno li tagliere e spite. *E* 6. 15. E Cicco mposta co na spata puosto Se fu, che pareva spito bolognese. *Tior.* 9. 2. Lo fuoco attizzano Li spite votano. *Pag. M. d'O.* 7. 41. E se nce votarrà chiù de no spito. *Fas. Ger.* 7. 93. Argante che bedette de lo spito Li piezze nterra. *Sciat.* 4. 259. Fece lo spito a biento. (*Imitando il girar continuo del girarrosto*).

Regalo di arrosto che manda agli amici chi

uccide il porco. *Pag. M. d'O.* 3. 2. E mannava li spite a chisto e a chillo. *E* 4. Porta sto po de spito a Menechiello. *E* 5. La via nne pigliaje... E co li carrafune e co lo spito.

Nfelate a lo spito, oltre al senso proprio, si dice di cose che tengon dietro l'una e l'altra senza interruzione; e parlandosi di cose dette, come scuse, bugie, esempi, argomenti, vuol dire che si hanno in pronto e vengon dette senza dovere star molto a pensarci su. *Cerl. App. ing.* 3. 2. Le tene nfelate a lo spito. *E Non ha cuor.* 1. 7. E che mmalora, le tiene nfilate a lo spito!

Nfelà perne a lo spito. V. **Perna**.

Spito sicco vale Magrissimo e lungo. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Spite sicche, belle nchiazza. *Cort. Lett.* 222. Spito sicco, bello nchiazza.

Spito a culo vale come in ital. Palo ai reni. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Ma jate linte e pinte co lo spito a culo. *Cort. Lett.* 222. Me vaje linto e pinto co lo spito a culo.

Si dice a chi fa un peto. *Mandr. m.* 3. 9. Mafare, tappe, spite e smagliature.

Spito. Storpatura di Aspido. *Oc. Ver. lum.* 2. 17. E benciarite co le graziune E spite surde, lipare e scorzune.

Spizeca, Spizeca. Lo stesso che *Spezeca*. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 250. Ecco nc'è no spizeca, Uno muorto de famme. *Cerl. Merg.* 1. 14. Che bo che ghietta caccare La sie maddamma spizeca? (*Qui è sdruciollo*).

Spizzecariello. Chi suole spilluzzicare.

Spizzignoso. Schizzignoso. *Picc. Donn. sens.* 2. 2. Facea lo spizzignoso.

Spizzo. V. **Mpizzo**.

Spizzolantorce. Chi toglie e raccoglie dai torchi la cera che ne sgocciola, e dicesi per ingiuria a Chi nulla vale e vive a spese altrui anche tenendo la mula. Il Galiani lo spiega per Spilorcio. *Cap. Son.* 122. Spizzolantorce, scotolavorzille. *E* 142. Spizzolantorce, spollecachiattille. *Sciat.* 3. 254. Venne la sciorte a no spizzolantorce.

Spizzolare. V. **Spezzolare**.

Spizzoliare. V. **Spezzoliare**.

Splennere. Splendere. *Camm. Inc. inasp.* 2. 7. Ca ncielo sta splenneno Na cometa pe te.

Spobrecare, Spubrecare. Strombazzare, Divulgare. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 215. Li sguardie erano trommette de la vicaria che spobrecavano lo secreto de l'arma. *E* p. 222. Sta festa che se jeva spubrecanno pe tutto. *E* 3. 2. p. 276. Fece spobrecare no banno. *E* p. 277. Pe lo banno spobrecato. *E* 5. 10. p. 209. Spubrecare li vituperie.

Spocchia. Soprannome ingiurioso. *Cap. Il.* 4. 75. Si spocchia. *E* 5. 44. Na vota a Menelao, n'auta a sso spocchia. *E* 6. 14. E pechè l'era ncuollo lo si spocchia.

Spocoliare. Forse lo stesso che *Sfrociliare* se non è errore. *Cerl. Cav. in Par.* 2. 6. Vi comme me spocolejano! (*La st. del Masi ha speculejano*).

Spoglia. Spoglia. *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 159. Quatto fiche fresche... co la spoglia de pezzente.

Bottino, Preda. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Le

prede e le spoglie de la fortuna. *E egr. p.* 121. Le dà colore Lo corzaro de spoglie. (*Così la st.* 1679; *quella del 1674 ha spogne e Porc.* spogna). *Cap. Il. B.* 44. E co le spoglie soje s'arrecrajaje. *Stigl. En.* 9. 68. De le spoglie de lo vencetore. *Pag. Batr.* 2. 17. No gran trofeo de chella spoglia.

Si dice degli abiti che i signori smettono e per lo più regalano ai servi.

Spoglio di serpente. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 195. La spoglia de serpe ch'aveva lassato nterra. *E* 3. 10. p. 362. Comme a serpe quando lassa la spoglia.

Spogliamento. Lo spogliare e Lo spogliarsi. *Pag. Rot. pr.* XIV. Lo spogliamento de lo proprio nteresse.

Spogliampiso, Spogliampise. Chi compra dal boja gli abiti degl'impiccati per rivenderli, ed in generale Rivendugliolo di vecchi vestiti, e per ingiuria Furfante, Mascalzone. *Cort. V. de P.* 6. 24. No spogliampise e na vajassa. *E C. e P.* 4. 161. Mmiezio a tante spogliampise. (*Qui si tratta di birri*). *Cap. Son.* 43. No spogliampise Po stare schitto dinto a na prevasa. *E* 130. Ma certe rrobbevecchie spogliampise Che t'hanno lo vestito revotato. *Quatr. Cetr. a re Carlo.* (?) E nce vide spogliampise Che te leggono l'avise. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Scauzacane, verrille, spogliampise. *E M. N. pref. p.* 217. Non s'era... fatta sta colata pe stracce vecchie de spogliampise. *Sciat.* 5. 264. Destorbato da no spogliampiso, da no scauzacane.

Spogliamuorte. Chi compra per rivenderli gli abiti di chi muore negli ospedali.

Spogliare. Spogliare. *Cap. Son.* 69. E l'aje chiù da vestì che da spogliare. *E* 138. E quann'auture antiche arrobba e spoglia. *Ciucc.* 13. 11. Ca si de chillo scuorzo se spogliavano, Chille costume sempe mantenevano. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 79. Quando vorraje spogliarete, cagna l'utemo vierzo, decenno: spoglia a me e bieste a te. *E* 4. 8. p. 80. Pregava lo cielo che avesse spogliato li figlie de sto desederio. *Fas. Ger.* 20. 16. Li duje tierze de chisse so spogliate. *Stigl. En.* 10. 119. Chi lo spoglia de l'arme e de la vita. (*Fig.*). *Cerl. Ost. Mar.* 3. 1. Scinne no poco cca. – Stongo spogliato. *Eust.* 3. 3. Spogliate e bavattene. (*Detto ad un servo, vale deporre la livrea*). *Oc. Ver. lum.* 3. 13. Sette allegrizze, spogliate e battenne. (*Id.*).

Togliere ad alcuno ciò che ha addosso, Rubare ciò che altri ha, anche con artifizii. *Cerl. Ver. am.* 1. 2. Ave acciso na femmena e mo la spoglia. *Fuorf.* 2. 9. 14. Uno pe uno l'ave da spogliare. *E* 9. 35. Ca si fa notte me ponno spogliare.

E dicesi anche di case, città paesi. *Tard. Vaj.* 116. Verre ne spogliaje la Cicilia. *E appr.* Spoglianno le provincie e li regne d'onne mbene.

Spogliarese val pure Deporre ogni speranza. *Mandr. as.* 4. 20. Spogliate, bene mio, spogliate spoglia: Destino vierzo nuje sta co facce acra.

Spogliatura. Cavallo, Carpiccio, Molte busse. *Cap. Son.* 110. Mprestate na correja de seggettarò Pe fare a sti chiafeje na spogliatura. *E*

g. 24. Co farete na bona spogliatura. *E* 25. E farriano sciocà le spogliature. *Tard. Vaj. p.* 27. Loddovico... fa na brava spogliatura a cauze calate ad Eustachio. (*Fig.*). *Bas. Pent.* 3. 8. p. 336. Fece la facce comme a culo de scolaro ch'aggia avuta la spogliatura.

Spoglio. L'atto di spogliare. *Cap. Il.* 4. 110. Se tirano li muorte tutte quante, Ca lo primmo niozio è de lo spoglio. *E* 5. 57. Addio, si commissario de li spoglie. *Mandr. all.* 5. 11. Si be che se facesse no gra spoglio De simmole raccontate sceruppate. (*Fig.*).

Spogna. Spugna. *Ciucc.* 14. 18. Se ntorzajeno le deta comm'a spogna. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 54. Na spogna nfosa de lo sango de sto dragone.

Pannocchia tenera del granturco che si voleva mangiar cruda. Nella prov. d'Aquila e più specialmente in Popoli si chiamano *Spogna* una varietà di finocchio distinta da maggior grandezza e da foglie radicali invaginate. *Cort. M. P.* 10. 20. Cocozze longhe, rape, puorre e spogne. *Sarn. Pos.* 3. p. 253. Avimmo magnato tanta spogne, acce, cardune, cepolle, rafanielle, rapeste, schiavune ec.

Avere la spogna e simili vale Essere gran bevitore. *Cap. Il.* 3. 53. Che s'allesse Lo bevete a li ddei ch'hanno la spogna. *Quattr. Ar.* 232. Damala Che pe bevete è na spogna.

Ovaja della gallina.

Stoppaccio del calamajo.

Ingegni della chiave.

La parte bucherellata dell'annaffiatojo donde vien fuori l'acqua.

Malattia del cavallo che lo fa zoppicare. *Lor. Due gem.* 9. Tu mio cavallo aonio Che spogna mai ti azzopichi.

Storpiatura di Sposa. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 7. Co na spogna accossi bella.

Spognare, Spugnare. Ammolire in un liquido qualche cosa secca, Ravvincidire, Far rinvenire. Dicesi in particolare delle lavandaje che mettono in molle i pannolini sporchi. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 183. Chiaveca rotta che spogna li fonnamente de l'affrezione. (*Fig.*). *Vott. Sp. cev.* 157. E tanto vrodo nce menaje ncoppa a nfi che le spognaje.

Espugnare. *Mandr. all.* 1. 24. Assedia, Spogna e chianta fortezze d'autre e soje. *Sciat.* 5. 267. Da lo nemmico non se pozza spognare.

Neutro Farsi molle. *Rocc. Georg.* 1. 59. Si l'accoppa L'acqua de vierno, sana sana spogna.

Spognaro. Venditore o Pescatore di spugne.

Spognetella. Dim. di *Spogna*.

Spognile, Spognillo. <Ciò che rimane da un mazzo di sorbe dopo che queste se ne sono staccate, ed è un batuffolo di foglie a picciuoli.> Mazzo di sorbe che si tiene appeso aspettandone la maturità. *Cap. Son. g.* 31. E de sti cane co na faccia acerva Facimmonne spognille comm'a sorva. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 34. Ecco maturato sto spognile de sorva. *Sciat.* 2. 239. Non sepe discernere s'era cestunia, spognillo de sorva o pane a ruotolo. *Cerl. Fint. par.* 1. 1. Spognille ammatute Chi vo regalà.

Spognola. Spugnolo, *Boletus esculentus*. *Ant. Ass. Parn.* 2. Ha la facce e lo naso de spognola, Tanto fuje da le bene stravesata. *Pag. Rot.* 16. 13. Funge e spognole e frutte de la terra.

Spognosiello. Dim. di *Spognuso*.

Spognuso. Spugnoso, Bucherato come spugna.

Spola. Spola. *Sig. Due Fugh.* 1. 11. (?) Jammo e benimmo comme a spola de tesselatore. *Viol. buff.* 11. E ca le va la penna comm'a spola. *Quattr. Ar.* 323. Ntra fosa, trapane, spole e telare.

Spollecajonze. Mangiatore di residui di trippe, e quindi Miserabile. *Sciat.* 2. 243. Essere stato cagnato a sapone pe quarch'altro spollecajonze.

Spollecachiattile. Pidocchioso. *Cap. Son.* 142. Spizzolantorce, spollecachiattille.

Spollecicare. Spolpare, Ridurre l'osso senza alcuna polpa che vi aderisca. *Tior.* 2. 1. O n'uosso spollecato de presutto. *E* 5. 2. Tu, comm'a cana, spollecane l'ossa. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 223. Di' che spolleche st'uosso fi che bene l'arrusto. *E* 4. 2. p. 22. Comm'a stanche de pecoriello spollecate. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno spolecate). *Lor. Id. cin.* 1. 5. È cotta la pollanca ed a me atocca De spollecaremella. *Cort. C. e P.* 5. 169. Io spollecarraggio l'ossa.

Fig. Spogliare, Pelare, Mungere denaro o altro. *Cap. Il.* 6. 19. Nè tenite auto dinto a ssi cervielle Che de ve spollecà ssi morticielle. *Pal. Barb. ang.* 1. 17. (?) Sti miluorde mo stanno affrevate, Non se fanno da vuje spollecà. *Cerl. Clor.* 1. 4. Fa lo fatto tujo, si abbate mio, e spollecatella. *E Mostr.* 2. 2. Va pe quando tu t'aje spollecato a l'uommene. *Bas. M. N.* 1. p. 240. Si cuotto e spollecato.

Spollecicare n'uosso vale Prendere a fare cosa malagevole e talvolta di poco profitto. *Mandr. all.* 1. 29. A me non piace no spollecà ss'uosso. *Fas. Ger.* 13. 51. Lassa a chi tocca a spollecicare st'uosso. *Stigl. En.* 4. 83. Arremedia si puoje, spolleca ss'uosso!

Distruggere. *Cap. Son.* 69. P'ave de carne pisciata doje felle Te vuoje la porpa e l'ossa spollecicare. *Quattr. Ar.* 9. E tutto pateto se spollecaje.

Sgranare le pannocchie del granturco, Sbaccellare fave, fagioli, piselli e simili, Raccattare e scegliere erbaggi per cibarsene ec. *Tior.* 1. 29. E me spulleche, oimmè, comm'a no vruoccolo. *Mandr. all.* 3. 14. N'auciello che da frunne già se spolleca.

Spilluzzicare, Piluccare.

Aver che rodere, Aver da sostenere, Aver ossa da spolpare fig. *Fas. Ger.* 20. 114. Ca Maumma ave assaje da spollecicare.

Spollecariello. Che si può sbaccellare, e dicesi per lo più dei fagioli che si possono trarre facilmente dal baccello.

Spollecatura. L'atto di *spollecicare* e Ciò che se ne ritrae.

Spollecavoje. Sgarza ciuffetto, *Ardea comata*.

Spollechiare. Freq. di *Spollecicare*. *Lor. Lun.*

ab. 1. 5. Ah ca se spollechea n'anca deritta Lo puorco cannaruto.

Spolleccone. Lo stesso che *Spellecchione*.

Spolletrone. Poltrone, Perdigiorni. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Spolletrune, ciantielle, scauzacane. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Accoppatura de li spolletrune. *Cort. Lett.* 232. Na frattaria de spolletrune e guzze.

Spomiglia. Lo stesso che *Spommeaglione*. *Bas. M. N.* 8. p. 229. Sto cauzone de gragnano, Tornato pe lo tiempo de spomiglia.

Spommeciare. Pulire colla pomice. *Cap. Il.* 4. 92. L'arme però spommeceiate a brune Le fanno comparè.

Spommeaglione. Sorta di drappo. *Pag. Rot. ded.* 6. Non se so bedute... astorfe de ssa jodeca ch'hanno fatto mmidia a li spommeaglione de Scioienza? *E* 1. 7. E drappe de mbroccato e spommeaglione.

Spona. Lo stesso che *Spola*, secondo il Galiani. **Sponna.**

Secondo il d'Ambra vale Sponda presso i legnajuoli.

Sponere. Esporre. *Cerl. Fil. fort.* 1. 5. No nce sponite a l'occasione quando nce volite oneste. *Tard. Suonn.* XXI. Sponenno li penziere meje. (*Qui per Spiegare, Dichiarare*). *Fuorf.* 2. 1. 100. Si lo rumpe (*il pinocchio*) e lo spune, già periglia. *E* 9. 33. Ca no nse spona a la vita mperdenza.

Spongolaro. Spillettajo.

Spongolone. Grosso spillo da porre fra le trecce, Fuscellino.

Sponna. Sponda. *Cap. Son.* 21. Addò lo maro non avea chiù sponna. *Picc. Dial.* 2. 59. Lo maro... Resta naterno co le sponne mparo. *E Part.* 45. Che ba e bene da la sponna.

Parte del telajo da tessere. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 118. La navetta, le sponne e lo telaro.

Sponsale. Cipolline che germogliano intorno alla cipolla principale.

Sponsalizio. Sposalizio. *Cap. Il.* 6. 68. Piglia la vesta toja de sponsalizio.

Sponsile. In gergo è il Membro virile. **V. Serchia.**

Sponta. Sponda. *Mandr. all.* 3. 4. Porta st'ommo da bene a chella sponta.

Sponta. Dal. lat. *sponte*. Dicesi *De sponta volontà* per Spontaneamente.

Spontamiento. Il disdire ciò che si era conchiuso.

Spontapede. Sorta di ballo. *Bas. Pent.* 3. *ntr.* p. 257. La chiaranzana co lo spontapede.

Spontare, Spuntare. Togliere la punta, Spuntare, e in particolare dicesi dei capelli. *Rocc. Georg.* 1. 28. Li massare Spontano chelle biave ch'hanno stise Cimme co lo sopierchio. *Sarn. Pos.* 1. p. 177. Scarpe... spontate a la franzesa. *Cap. Il.* 3. 70. Lo scuto... ch'è de mitallo ed è massiccio Spontaje la lanza. *Stigl. En.* 10. 85. Parte a la targa se spuntaro.

Sbottonare, Slacciare, Sciogliere in qualunque modo, e *Spontarese* vale Sbottonarsi. *Tior.* 8. 2. Che non dà tiempo de spontà na vraca. *Cort. Ros.* 4. 3. p. 83. E pe no me spontare Porto le brache

aperte da dereto. *E Cerr.* 7. 29. E de le brache le strenghe spontaro. *Ol. Nap. acc.* 3. 7. Chi le sponta de pressa lo corpetto, E chi lo mantesimo e la gonnella. *Fas. Ger.* 12. 67. Spontaje lo morrione. *Ciucc.* 9. 18. Certe po fanno a punia a chi le sponte L'ucchie. *Cap. Il.* 5. 176. Se sponta mmiezo a tutto lo colleggio. *Vott. Sp. cev.* 222. Lo Turco se spontaje la vrachessa.

Riuscire, Rispondere, detto di vie, finestre e simili. *Cerl. Merg.* 2. 10. Va, trasite da cca ca sponta dinto. *E Tram. am.* 2. 10. Sta porticella sponta Dentro al caffè. *Nap. S. Franc.* 2. 10. Ma chisso (*vico*) manco sponta. *Zezz. Art.* 1. 1. Ciardeniello... che sponta a chiù de n'appartamento. *E 3.* 1. Chillo scalandrone... Che da palazzo sponta a le padule. *E 3.* Vedite o no la via che sponta a l'antecammere riale?

Onde *Vico che no sponta* vale Ronco, Chiassuolo.

Fig. *Via che no sponta* vale Mezzo che no riesce. *Zezz. Art.* 1. 6. Lassa ire Chessa via che no sponta.

Detto di persona per Capitare. *Cerl. Tir. cin.* 1. 1. Simmo spuntate doppo tre mise de cammino... a la China.

Apparire, Comparire da lontano, ed anche improvvisamente. *Ciucc.* 8. 42. Eccolo llà: già sponta: l'aggio visto. *E 11.* 13. Vedettero spontà na nuvolella. *E 13.* 33. Veddero da fore Spontà n'alarbaria de spellechiune. *E 14.* 38. Caronte... Nche la vedde spontà se nce azzeccaje. *Lo Sagliem.* 1. 6. Attiempo ussia è spontato. *La Mil.* 3. 5. Si se vede ch'è spontato Quacche poco de sbrannore. *Fas. Ger.* 7. 27. Quanto veccote sponta no corriero. *Mandr. rep.* 4. 33. Lampa a ponente e na tempesta sponta. *Picc. Dial.* 2. 73. Ca spuntà aveano visto da lontano Le carrozze. *Am. Som.* 3. 3. Lo chiuovo le sarrà trasuto... e spontato e rebbattuto da chell'ata banna.

Nascere, Spuntare, detto degli astri. *Fas. Ger.* 7. 29. Fi che craje lo sole sponte. *E 20.* 6. Nche spontaje cossì nobile matina. *Giurd. Quattr. dec.* 8. (?) Ed ogni ghiuorno che lo sole sponta. *Tior.* 4. 30. Da dove spont' Apollo la matina. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. Comme è spontato sto sole? *Quattr. Ar.* 47. Da che sponta lo juorno nzi a la sera.

E così delle piante, dei capelli, dei denti, delle corna e simili. *Cerl. Mul.* 1. 14. Quanno (*le corna*) spontano a quarcheduno, poveriello isso. *E Sig.* 2. 1. Quanno me spontajeno sentette no poco de dolore. *Fas. Ger.* 18. 16. Lustra e riccia la chiommera Sponta ad uno quann'esce de galera. *Cort. Lett.* p. 240. Fece spontare da terra no pede d'aulive. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 207. Essenno... spontate tre bellissime cetra. *Lor. Tram. zing.* 3. 4. Si le spontasse mmocca qualche dente. *Quattr. Ar.* 395. So l'erve spontate. *Vill. Epit.* 123. Le spontajeno li diente.

Ma dicesi pure attivamente *Spontare li diente*. *Cerl. Mul.* 1. 14. Comm'a lo nennillo quanno sponta li diente.

Venire a capo di alcuna cosa, Superarne le difficoltà. *Ciucc.* 12. 52. Che nn'ogne cunto la vonno spontare. *Pag. Fen.* 2. 1. p. 227. Ca non la

spunte no ssa mpizza toja. *E Rot.* 7. 43. Contra de no gran rre sponta lo picco. *E 19.* 5. La mpizza spontà. *E 31.* Spontà lo mpigno. *Viol. buff.* 5. Ma fanne quanta vuoje ca no la spunte. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Aspettanno l'ora appontata pe spontare sto desederio. *Fas. Ger.* 5. 29. E sulo nfacce a tanta nce la sponta. *E 9.* 84. Ma no nch'appe piatate nce la sponta. *E 20.* 82. De la spontà l'accommenzata mpizza. *Quattr. Ar.* 347. P'appracà Li deje e pe spontà.

Uscire in fuori. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 353. La vocca... da la quale spontavano doje sanne comm'a puorco sarvateco.

Spontarese vale Rompersi la punta. *Fas. Ger.* 20. 65. Ca la punta spontaise e llà no ntenne.

Disdire ciò che si era convenuto, come matrimonio, posta, gita, nolo, ec. *Cerl. Fint. cant.* 3. 3. Va arreto e spontalo; di' ca serve dimane.

Detto del vino vale Infortire, Voltare.

Spontato. V. Spontire.

Spontata. Lo spuntare. *Tard. Vaj.* 169. Scioresce mmierzo la spontata de l'arba.

Spontatore. *Strata, Vico, Palazzo a spontatore* o *a spontatora* vale Strada, Vicolo, Cortile che ha una riuscita, che mette in altro luogo.

Sponte. Spontaneamente, latinismo. *Fas. Ger.* 4. 59. Si no nse vace sponte a presentare.

Spontecare. Credo che sia lo stesso che *Spollecare*. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 304. Pe na carne sfatta spanteche, reducenote dove n'uosso spunteche. *Pag. Batr.* 2. 10. Ca n'è pe me de spontecare st'uosso.

Spontellare. Togliere i puntelli. *Mandr. rep.* 4. 31. No ponte... Spontellato non cade fora o dinto. *Cort. Lett.* 230. Ora sponteca st'uosso mentre vene l'arrusto. (*Così la st. 1666 e Porc.*).

Spontire, Spuntire. Aguzzare, Assottigliare nella punta, ed anche Togliere la punta. *Cort. Cerr.* 6. 16. S'appe tutto lo spito spontuto. (*Qui è nel secondo sign.*).

Spontuto vale Senza punta, Spuntato, ed anche Aguzzo.

Fig. Senza riguardo, Ruvido, Maledico e pungente, e prendesi anche come nome. *Fas. Ger.* 8. 58. De lengua spontuto, Caudo de rine. *E 19.* 59. Ed accompagna lo parlà spontuto Co na faccia de cuorio lo cornuto. *Bas. M. N.* 4. p. 276. E che lengua spontuta!... Pare no zerzerzerre. *Cerl. Us. pun.* 2. 2. Don Roberto è no poco spontuto de lengua. *Pag. M. d'O.* 5. 18. Agnuno attuorno cca parla spontuto. *Tard. Def.* 239. Uommene... spontute de lengua. (*La st. 1628 ha spontate*).

Spontonare. Pungere col pungolo, e fig. Stimolare, Spronare, Incitare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 32. Commenzaje a spontonare Peruonto che ghiesse isso perzi a sta festa. (*Così la st. 1674; Porc. ha spononare*).

Spontonata. Colpo di *spontone*. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 160. Na spontonata tira.

Spontone. Mazza armata all'estremità di un ferro aguzzo, Grosso pungolo, Pungiglione, Spiedo da cacciatore. *Ciucc.* 9. 14. Spontune, zappe, pertecche e cortelle. *Perr. Agn. zeff.* 2. 77.

No stemmava lanzuottole e spontune. *Tior.* 1. 31. Io tengo ncuorpo sempe no spontone. *Fas. Ger.* 11. 63. Ed autro che spontone Fu lo parlare de sto gra rivale. *E* 17. 65. Te sia spontone quanto llà se vede.

Sperone di una nave. *Stigl. En.* 3. 157. Che pareano spontune de galera. *E* 10. 75. Co la prora ferrata e lo spontone.

Spontuto. V. Spontire.

Sponzale. Sponsali. *Pag. M. d'O.* 12. *arg.* Sprubbeca Ciccolillo li sponzale De lo figlio co Lella.

Sponzalizio. Sposalizio. *Pag. M. d'O.* 12. 1. L'affizio Passaje co tutte de lo sponzalizio. *E* 14. 40. Co lo gran fatto... è sponzalizio vero. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 22. P'allegrezza de lo sponzalizio.

Sponzonare, Spunzonare. Incitare, Spronare, Pungolare.

Spopolare. Spopolare, e fig. Fare accorrere in folla; ma questo significato dipende dalle parole che l'accompagnano. *Cerl. Clar.* 3. 1. Fuje stromentata da no mpresario pe Genova, e llà spopolaje la platea. *Stigl. En.* 2. 81. Tanta Griecce a le porte, che derrisse Spopolata la Grecia. *E* 11. 90. Ste campagne Spopolato tu nce aje porzi d'aucielle.

Spoppiare. Venir fuori. *Pal. Nozz.* 1. 11. Un melo alappio che già spoppiò.

Sporcare. Sporcare, Imbrattare, anche fig. *Pied.* 1. 11. Chi co sti ruospole se vo sporcà.

Sporcasepe. Villano, Rustico.

Sporchezza. Porcheria, Sporczia. *Pag. Batr.* 1. 10. De ssi vierme, de ss'erve e de sporchizze.

Sporchia. Il primo germogliare delle piante ed anche la Gemma di un albero; e fig. come Rampollo dicesi dell'uomo e degli altri animali. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Primma sporchiasse da sto munno che facesse sporchia e semmenta. *E* 4. p. 59. Na voccola che schiudeva li pollicine, ne li quale aveva puosto tutta la speranza de farene na bella sporchia. *E* 9. p. 109. E non c'era termene de criare na sporchia. *E M. N.* 6. p. 295. Ca no resta de te sporchia o semmenta.

Un minimo che, Un briciolo. *Bas. Pent. ntr. p.* 15. Non puozze vedere maje sporchia de marito. *E* 1. 2. p. 36. Non avenno sporchia de figlie. *E* 4. 8. p. 93. Non ce resta sporchia de nuje negrecate. *Cort. M. P.* 1. 6. Che non ce cheda sporchia de sta gente. (*È un parlare mezzo spagnuolo mezzo napoletano*). *E V. de P.* 2. 26. E no lassare sporchia de sta gente. *Cap. Son.* 151. No nce pozza restà manco la sporchia! *Perr. Agn. zeff.* 5. 94. Non ce ne fa restà manco la sporchia.

Distruzione, Dileguo. *Cap. Son.* 111. Dammo la sporchia a ss'uommene de vrenna. *E* 118. Nè scomparrà sta vernia si non hanno Sti vorlasce la sporchia e la scajenza. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. Nce sarrà fuorze la scajenza, la sporchia de le femmene, o se ne sarrà perduta la sementa? *Fas. Ger.* 19. 58. O che nce ammata sporchia. *Cerl. Polit.* 1. 6. E che mmalora, è perzo lo munno, è benuta la sporchia a lo genere umano?

Sporchiare. Germogliare, Gemmare. *Bas. M. N.* 1. p. 226. Co che male chianeta So sporchiato

a sto munno. (*Fig.*). *E* 2. p. 245. Che non ce fusse schiuso, Non ce fusse sporchiato. (*Id.*). *Cort. Ros.* 5. 2. p. 99. Appena so sporchiate Li peccerille, ch'auzano li cricche De se nzorare.

Distruggere, Andare o Mandare in dileguo, Fare sparire, e neutro Fuggire, Dileguarsi, Sparire. *Cap. Son.* 150. Che a fareve sporchià nce vo no sciuscio. *E Il.* 6. 20. Nzi che se sporchia sta marmaglia guitta. *Stigl. En.* 4. 141. E tutta nne sporchiava Ssa mala razza. *Fas. Ger.* 1. 3. E gabbato lo male se nne sporchia. *Perr. Agn. zeff.* 5. 94. Ciommo ntra tanto li nemmice sporchia. *Tior.* 8. 2. Faje sporchiare da l'arma ogne allegrezza. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Sporchia, maccabeo. *E* 3. p. 50. Primma sporchiasse da sto munno. *E egr. p.* 145. Sporchia, sfratta e se coglie le biole. (*Così la st.* 1674). *E* 2. 10. p. 242. Stipa ste cose che stanno ntavola, squagliale, sporchiale, ncaforchiale che non parano. *Bas. P. F.* 5. 3. p. 214. No nfa che chesta terra sia sporchiata. *Cort. M. P.* 5. 22. Nè maje se fremma, e sparafonna, e sporchia. *E Lett.* 228. Si no sfratte, allicce, spurchie. *E Ros.* 5. 1. p. 96. E lo core... Se nne fosse sporchiato Da chisto pietto.

Perdere le fronde, detto di alberi.

Sporchiata. L'atto dello sporchiare.

Sporchiatura. Gli ultimi frutti di un albero.

Sporchizia. Sporczia, Lordura. *Vott. Sp. cev.* 32. Levà sporchizeje... Si vide quarche sporchizia ncuollo a quacch'ammico. *Rocc. Georg.* 3. 92. Stalle nette de sporchizeja.

Sporcillo. Dim. di *Spuorco*. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Meglio è marito sporcillo ch'ammico mparatore. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha* porciello).

Sporcolillo. Dim. di *Spuorco*.

Sporcone. Accr. di *Spuorco*.

Sporevare. Spolverare. *Picc. Dial.* 2. 67. E me lavo, e me sporevo e me cauzo.

Sporgare, Spurgare. Lo stesso che *Sprogare*. *Cort. C. e P.* 7. p. 194. Me nce faje stare apposta ngalera azzò lo bescuotto me sporga la voce. *E Cerr.* 3. 19. E comm'a chillo luoco fu arrevato, Sporgaje, e nullo propio responneva. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 36. Sporgato primmo la voce, cossì decette. *E* 5. 8. p. 187. Dapò d'esserese spurgata la voce co na bella rascata. *Cap. Il.* 1. 60. L'aserzeto de terra se spurgava. *Stigl. En.* 6. 57. E le spurgaje De sto muodo da tutte le magagne. *D'Ant. Sc. cur.* 214. Pe spurgà la freoma.

Sporgaturo. Lazzaretto. *Cerl. Fint. med.* 3. 2. Si sto fatto fetente l'avesse mpietto soreta, non avarria da i a lo sporgaturo?

Sporonare. V. Spontonare.

Sporonata. V. Speronata.

Sporpare, Spurpare. Spolpare, e fig. Pelare, Smungere di denaro. *Perr. Agn. zeff.* 5. 76. Nesciuno... Nc'è che sporpato e scaudato non sia. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 350. Vene la matreja, la sporpa co l'acqua cauda. *E* p. 361. Sporpaje tutta la figlia. *Fas. Ger.* 12. 79. Trovo sporpate L'ossa. *Mandr. rep.* 3. *arg.* Comme lo sporpa Patrone affritto. *Cap. Il.* 6. 98. Sporpata a sta co bavo se nne jette. *Fuorf.* 2. 1. 96. La femmena e lo fuoco è una cosa, L'una te sporpa e l'altro già te coce.

E 3. 70. Sta sporpato comm'uosso de presutto. *E* 5. 34. L'hanno spurpato nzino a l'ossa maste.

Cuotto sporpato vale Cotto spolpato. *Cerl. Clar.* 2. 8. La contessina è cotta sporpata pe Moscovia.

Il Quattr. l'usa per lo stesso che *Scorporato*, come pare. *Quattr. Ar.* 396. E manco Tesevo... Potette sarvare n'ammico sporpato.

Sporta. Cesta, Sporta. *Ciucc.* 8. 20. Dieno dint'a la sporta a buonocchiune. *E* 11. 11. Lloco vediste le scigne a megliare Zompà dint'a le sporte. *Cap. Son.* 225. Cienzo, tu co la sporta e le tenelle ec. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Nfilatose na sporta a lo vraccio.

Comme la sporta de lo tarallaro dicesi di chi va girovagando or qua or là, anche mostrandosi affaccendato.

Cunmus. V. **Sportella.**

Sportare. Trasportare, e fig. Differire, Trasferire ad altro tempo. *Rocc. Georg.* 3. 102. Dinto no vuosco zitto la sportaje. *Ol. Nap. acc.* 3. 12. Addò te sporta Sta frenesia? *Mandr. as.* 5. 10. E tre miglie chiù nnante fuje sportato. *E rep.* 3. 17. Ed io ncampagna Lo sporto. *Cerl. Belt. sv.* 1. 10. Il debitore co le mbroglie si po sportà. (*Credo che debba dire creditore*). *Pag. Rot.* 20. 10. E tanto chillo pozza predecare Ca maje lo sporta nè co prieghe o appriete.

Sporteglione. Pipistrello. *Fas. Ger.* 17. 85. Ed io so sporteglione e songo aosato Vedè de notte meglio assaje la via. *Ciucc.* 4. 8. Parea... La vera grotta de li sporteglione. (*Grotta presso S. M. del Pianto ove furono seppelliti i morti dell'esercito di Lautrec*). *E* 13. 6. Si vedive volà no sporteglione. *E* 14. Luccare, varvajanne e sporteglione. <*Rocc. Georg.* 2. 82. Tant'aucielle e sportiglione.> *Cap. Son.* 196. È ascio, è coccovaja, è sporteglione ec.? *Tior.* 2. 5. La notte giro comm'a sporteglione. (*La st. 1703 ha sportiglione*). *Bas. Pent.* 3. 7. p. 324. Essenno sporteglione de gnoranza non potevano mirare lo lustro de la virtù de Corvetto.

Chi fa la spia ronzando, soprattutto di notte, ed anche semplicemente Chi va gironzando a notte avanzata. *Trinch. Elm. gen.* 2. 14. E te mparo de fa lo sporteglione.

Sportella. Dim. di *Sporta*. *Cap. Son.* 29. Ma co lo patto Che se nce appena ogni sportella rotta. *E* 69. E pe na cesta faje ciento sportelle. *E* 179. N'affritto pescatore... Stea co l'esca, la canna e la sportella. *E Il.* 1. 75. Revoto la sportella De la mammoria. *Cort. Vaj.* 2. 6. Po saliaje dinto la sportella No pocorillo de sale pesato. *Ciucc.* 11. 9. Stole, sacche, sportelle co sportune. *Stigl. En.* 7. 22. Co na sportella carrea de duone. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Saglie cca sta sportella.

Sportellante. Uomo che va questuando per le anime del purgatorio, o pei carcerati, o per altra opera di beneficenza. *Cap. Son.* 29. Li sportellante dinto de na grotta L'hanno da fravecà. (*Il Mormile lo spiega per Corruptores puellarum*).

Sportellaro. Chi fa, accomoda o vende porte.

Sportiello. Sportello, e dicesi soprattutto di quelli de' grandi usci da via, delle porte delle botteghe, delle carrozze. *Pag. Rot.* 18. 20. La matina... Rengrazia Dio e po va a fa sportiello. *Rocc. Georg.* 2. 127. Dapò che li granare zippe stanno E se nn'esce porzi pe li sportielle.

Per lo stesso che *Sportella*. *Ol. Nap. acc.* 2. 23. Esca, lenza, cannuccia, amme e sportielle. *E* 52. No sportiello Apre e ghietta li frutte nfuriato. *Cerl. Clor.* 3. 3. Maje te pozza mancare lo sportiello. *Picc. Dial.* 1. 169. No gra sportiello zippo assaje de core. *Pag. M. d'O.* 6. 24. Chine le tene chisso li sportielle.

A sportiello. In gran quantità. *Picc. Part.* 30. E ntra lo tanto nummeruso ammasso Che beco mo de mmagene a sportiello.

Sportiglione. Lo stesso che *Sporteglione*. *Cerl. Fint. mil.* 6. Spiammo a sto sportiglione. *Quattr. Ar.* 407. Sportiglione tu affierre pe quaiglie. *Stigl. En.* 8. 48. Manco li sportiglione.

Sportonciello. Dim. di *Sportone*. *Ciucc.* 11. 9. Si nce sta no sportonciello, O carcuna ha na stola, me la molla.

Sportone. Accr. di *Sporta*. *Cap. Son.* 169. Piglia, me disse, duje o tre sportune De sti poete de l'antichetate. *E Il.* 2. 98. Mannavano li cancare e sportune. *Ciucc.* 2. 4. E no ciuccio co tutte li sportune. *E* 4. 21. Te cacciava No sportone de frunne. *E* 8. 19. Co no sportone Zippo zippo de fave, d'uorgio e brenna. *Ol. Nap. acc.* 2. 53. A no momento Vide aprì li sportune e devacare Li frutte nterra. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 209. Leva le frunne da coppa sto sportone e famme pigliare na vista de ssi belle frutte. *E* 3. 3. p. 286. Comm'è arrivato a la remmasuglia lo sportone de li contiente mieje? (*Porc. ha sportone*).

In particolare Zana da bambini. *Fuorf.* 2. 4. 24. Chiagne lo ninno dint'a lo sportone. *Lo Sagliem.* 2. 14. A lo sportone. *Cerl. Merg.* 1. 12. Caccia lo sportone, Ca se vol'addormì sto mascolone. *Picc. Dial.* 3. 5. Chi nnaoza lo sportone.

Sportosare. Bucare, Pertugiare. *Stigl. En.* 5. 130. Che de lo travo sportosaje lo fronte. *Cerl. Ups.* 1. 4. Sportosano co na vrialia na votta.

Sposa. Sposa. *Cap. Son.* 39. E la sposa... Le fa ciento freddissime carizze. *Vott. Sp. cev.* 60. E la sposa responnie. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 7. È comparza mogliere ma la sposa.

Sposa novella è l'*Impatiens balsamina*.

Sposalizio. Sposalizio, Nozze. *Cerl. Fed. sv.* 2. 13. E mo sposalizie, pace, feste e allegrezze. *E Vill.* 1. 12. L'è benuto a annozzà lo sposalizio. *Vott. Sp. cev.* 30. Pe no fatto socceduto a no sposalizejo.

Sposare. Sposare. *Ciucc.* 11. 19. Che sposata Fuje co chillo. *Lo Sagliem.* 3. 21. Aggio dato parola de sposarla. *Pag. Fen.* 2. 2. p. 232. Pe fareme sposare co la sora. *E* 4. 2. p. 276. Io stimmarria De farele sposare priesto priesto. *E p.* 277. A farela sposare co Petrillo. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Nce sposajemo nziemmo.

Fig. Accogliere. *Pag. M. d'O.* 14. 34. Co no genio raro Sta santa voglia tu sposaste.

Sposare de parola vale Dar promessa di matrimonio. *Cerl. Clar.* 1. 17. A Napole me sposaje de parola.

Sposarizio. Lo stesso che *Sposalizio*. *Quattr. Ar.* 55. Oje che fa trent'anne de lo sposarizio.

Sposatella. Sposa novella. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 1. Sta contegnosa comme fanno tutte le sposatelle.

Sposato. Sposo novello. *Pag. M. d'O.* 14. 10. E fa canosce a chille lo sposato.

Sposatone. Sposo novello vestito in gala per le nozze. *Pag. M. d'O.* 7. 3. Se nne steva Da sposatone e tutto se mmerava.

Sposella. Dim. di *Sposa*. *Mil. Serv.* 3. 8. Oh mia sposella!

Sposeto. Esposito, Esposto, Cognome che si dava ai trovatelli; onde *De casa o casata sposeto* vale Bastardo. *Cap. Son.* 185. E tire comm'a mulo Cauce, ca fuorze si de casa sposeto. *E Il.* 1. 25. Non saccio chi è de nuje de casa sposeto. *E 4.* 88. E chisto (è meglio) de lo patre e non è sposeto. *Lor. Tram. zing.* 2. 10. So de casa sposeto.

Sposina. Dim. di *Sposa*. *Cerl. Dor.* 2. 1. Venite cca co na sposina allato.

Sposo. Sposo. *Cap. Son.* 37. Uh mara me, che sposo racchio! *Vott. Sp. cev.* 60. Se mesero li spuse a dicere ec. *E appr.* E lo sposo se votaje ec. *Pal. Donn. van.* 1. 1. Bellissime spuse. *Tard. Vaj.* 67. Li spuse novielle.

Spossedere. *Spossedere* vale Privarsi, Spogliarsi. *Sciat.* 3. 247. D'altro spossedere non me pozzo.

Spostare. Muovere da un posto, da un sito, e fig. Smuovere o Rimuovere dal proposito. *Mo lo spuoste! Mo se sposta. Lo Sagliem.* 1. 6. Non te spostà na jota, E guarda sto bucefalo. *Viol. buff.* 18. Vi ch'allucca le fanno, e no nse sposta. *Ol. Nap. acc.* 2. 54. Lo cacciatore... non se sposta. *E 4.* 95. Usa pe le spostare autro conziglio. *E 98.* E non se sposta. *La Mil.* 2. 7. Tiene ntuosto, Ca te vedo spedito si te spuoste. *Cerl. Fint. cant.* 1. 5. E ca lo scanne che se sposta? *Cap. Il.* 1. 99. E no lo sposta. *Lor. Gel. p. g.* 3. 9. Mo m'abbio: Nè chiù me sposto. *Quattr. Ar.* 364. De spostare la varrecchia. *Pag. Rot.* 10. 1. Da tanta guaje mieje niente spostato. *E M. d'O. ded.* No nte spuoste. *E pref.* No me so spostato da la veretà de lo socciesso. *E 6.* 35. Buono faje se da chessa te nne spuoste. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Spostato da l'amore. (*Cioè spinto*). *Fuorf.* 2. 3. 53. Vene na zantragliosa... Che te lo sposta. (*Si tratta di un soldato in sentinella*).

Spotare, Sputare. Sputare. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Porziella sputanno comm'a femmena prena. *E 2.* 7. p. 218. Aggiu da zappare e sputareme ciento vote mmano, dove sdegnava de sputarme na petinia. (V. **Pitina**). *Tior.* 1. 4. E Apollo non faceva chiù sputare Le nuvole represe e accatarrate. (*Le st.* 1678 e 1703 hanno spotare). *E 3.* 6. Tanno... essa spotava. *Cort. M. P.* 4. 21. Libre apre, sputa deta e bota carte. *Ciucc.* 1. 28. Tossaje, rascaje, sputaje, s'adderezzaje. *Cap. Il.* 4. 12. Ogne parola aje da sputà no dente. *E 5.* 137.

Ogne nomme de chiste è cossì cano Che la lengua de mammema lo sputa. *Am. Fant.* 2. 7. Me so botato a spotare.

Spotare a na cosa o a na perzona vale Dispregiarla. *Lor. Lun. ab.* 2. 7. Ah maramene! E che bolea sputarce? *E Cors.* 2. 4. Si ca nce sputarria! *Bas. M. N.* 2. p. 255. E non ce sputarrieste. *Cerl. Donn. serp.* 2. 6. Si le capitava no bauglio, no gallenaro, no nce sputava.

Spotare nfaccia vale Dir parole di dispregio. *Lor. Tram. zing.* 3. 2. Nn'aggio pietà, co tutto Che m'ha sputato nfaccia.

Spotare sentenzie e simili dicesi come in ital. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 139. Sputa parole tonne e squarcioneja. *E p.* 150. Ogne settenzia, frate, che tu spute Vale sellanta scute. *E p.* 155. E squatra le parole e sputa tunno. *Mandr. all.* 2. 6. Sso deritto respese e sputaje tunno. *Vaj.* 16. L'epesoddeje nc'erano nzeccate co la spotazza.

Spotare russo vale Sputar sangue. *Maj. Vers.* 25. (?) Puozze sputà russo.

Addò me spotaje mamma vale In culo. V. **Mamma.** *Bas. M. N.* 1. p. 229. E schiaffame sso naso Dove me sputaje mammama. *Am. Forc.* 1. 9. Me schiaffarraje ssa facce addò me sputaje mammema.

No spotare ncanna o mmocca vale Non dare il minimo ajuto. *Tior.* 7. 4. Te puoje morì ca non te sputa ncanna. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 189. Non mierete che te sia sputato ncanna. *E 5.* 3. p. 150. Chi te sputa ncanna non te vo vedere muorto. *E M. N.* 4. p. 277. Non ce sia cane che ve sputa mmocca. *Cort. V. de P.* 1. 4. E maje non asce chi te sputa mmocca. *E Ros.* 2. 4. p. 43. Nullo Che me spotasse ncanna.

Chi sputa ncielo ncapo le cade vale quel che in ital. *Viol. Vern.* 48. Ca chi ncielo qua bota ave spotato Isso stisso la facce s'ha nchiaccato. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 362. Chi sputa ncielo le retorna nfacce. *E 5.* 5. p. 167. Nè s'è bisto maje che chi sputa ncielo no le torna nfacce.

Sputa cca, Zuca cca, si dice a chi vuol fare l'innocentino. *La Mil.* 2. 10. Nennella, sputa cca.

Sputo cca nel giuoco di capanniscondere dice colui che giunge in luogo dove non può esser preso.

Di chi parla a lungo si dice che *No sputa maje*, ovvero gli si dice *Sputa*. *Bas. M. N.* 2. p. 247. Sputa mo, piglia sciato.

Storpiatura del lat. *disputare*. *Vill. Epit.* 123. E addò quacche scolaro isso vedeva Sputare meco subeto deceva.

Spotarizzare, Sputarizzare. Lo stesso che *Fare spotazzella*. *Picc. Dial.* 1. 136. Bacco che p'Arianna sputarizza.

Spotata. L'atto di sputare. *Pag. P. F.* 3. 3. p. 103. Vocca a forza vasata Fa foi la vregogna a na spotata.

Spotazza. Sputo. *Cap. Son. g.* 26. N'apprezzano Marino na spotazza. *Ciucc.* 6. 25. A fa di rana a botta de spotazza. (*Cioè filando*). *Tior.* 3. 6. Me couze la spotazza. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 100. Le spotazze che metteva a la mano. *E M. N.* 1. p. 236. E piglia ssa spotazza pe mentita. *Am.*

Gem. 1. 8. Le porria annegà co na spotazza. *Vil. Cal.* 26. N'aggio manco na spotazza. *Cort. Ros.* 2. 1. p. 32. Nnante che secca, te, chesta spotazza.

Di cosa che non regge si dice che *sta azzeccata co la spotazza*. *Tard. Vaj.* p. 89. L'Arejosto... attacca l'epesoddio ne lo poemma sujo co la spotazza.

Azzecato co la spotazza e simili dicesi di cose che non hanno connessione fra loro, che sono come appiccate collo sputo. *Tard. Vaj.* 89. Attacca l'epesoddeje nne lo poemma sujo co la spotazza, non depenneno da l'argomento de l'opera nè nce aveano che fare.

Motto, Cenno. V. **Sputazza.**

Spotazzata. Sputo. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 145. Semmena spotazzate, Recoglie molegnane.

Spotazzella. Dim. di *Spotazza*, ed indica pure Frequenza di sputare come accade alle donne incinte. *Cort. Lett.* 22. Se tu me vuoje na spotazzella de bene. (*Cioè un pocolino*). *Bas. Ded. Vaj.* IX. No l'ajutaria manco de na spotazzella. *Bas. P. F.* 3. 3. p. 98. Quant'aggio ditto è niente, Manco è na spotazzella de lo maro che fanno l'uocchie mieje. *Cerl. Tim. ard.* 1. 2. Co na spotazzella de chiummo te ne ponno scioscia. (*Fig.*).

I marini lo dicono della Nausea che precede il mal di mare.

Acqualina in bocca. *Vill. Cal.* 9. Pe fa venire... L'abbramma, lo golio e spotazzella.

Fare spotazzella vale Venire l'acquolina in bocca, Struggersi dal desiderio di checchessia. *Tior.* 1. 31. Io faccio spotazzella a no pontone. *E* 4. 3. No mme fa fare chiù la spotazzella. *Cort. V. de P.* 1. 42. E mmocca autre faceano la spotazzella. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 80. Jette a dove jevano le sore, che fecero la spotazzella pe le bellezze de sta penta palomma. *Cerl. Dor.* 2. 11. Agliotteno col pensiero e fanno spotazzella.

Detto per ingiuria per Morto di fame. *Mil. Serv.* 1. 13. Va, si abbate spotazzella.

Spotazziare, Sputazziare. Sputacchiare. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Sputazzianno le gente pe la via. *E* 5. 1. p. 135. Sputazzianno da la matina a la sera le deta, facevano quarche poco de felato.

Spotestato. Potentissimo, Grandissimo, Immane. *Perr. Agn. zeff.* 1. 21. E tira no scennente spotestato. *E* 29. Co no strillo spotestato. *E* 39. Gra montagne de fummo spotestate. *Ciucc.* 5. 23. No pedetone Accossì gruosso, accossì spotestato. *E* 11. 15. Piglia no vuole accossì spotestato. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 149. Fece no sarcenone accossì spotestato. *E* 2. 7. p. 215. Lo prencepe che se vedde comparere... st'arsenale de le chiù spotestate forze d'ammore. *E* 3. 1. p. 266. Venne tale suonno spotestato a chille de la casa. *E* 8. p. 332. Se mese a correre cossì spotestato e cossì lieggio de pede. *Cort. V. de P.* 1. 18. O acque spotestate, o acque rare. *Stigl. En.* 1. 102. E chi prete spotestate Va rociolanno. *Viol. vern.* 50. Ma veo ch'è stata troppo spotestata. *Cap. Il.* 2. 69. N'arvole gruosso e spotestato.

Spotestatamente. Potentissimamente. *Tard.*

Vaj. 147. Ntanno la sente spotestatamente.

Spotterone, Spotterrone, Spottorone. Lo stesso che *Spettorone*. *Fas. Ger.* 15. 7. Essa schiaffaje A chella ripa no gra spotterone. *E* 16. 69. Nuvole... pegliate da vienta a spotterrone.

Spovetato. Spotato. *Cap. Son.* 141. Asene spovetate co bessecchie.

Spozollaria. Credo che valga Gravità, Contegno burbanzoso. *Pag. Rot.* 5. 20. No posema che ba grave de passo, Tutto spozollaria, saudo de giesto. (*Porc. legge spozollaria*).

Spozare. Germogliare, Pullulare, Rampollare. *Fas. Ger.* 17. 86. E si be antico tempore spozava Sordatune valiente. *E* 18. 23. E attuorno e ncoppa ad isso la pecosa Serve spozà pareale.

Spozzare, Spuzzare. Votare il pozzo per nettarlo.

Nettare le cloache, le latrine. *Cap. Son.* 36. Non trovarraje chi vo spozzà ssa fossa. *E* 40. S'io fosse a te, io spuzzaria st'aprile. (*Fig.*).

Spozzare e *Spozzarella* valgono Stare in superbo contegno, in sul grande. *Cap. Son.* 55. Ma la spuzze da rre d'anemo granne. *E g.* 26. Ognuno se la stira e se la spuzza. *Vill. Cal.* 10. A chi troppo la tira e se la spuzza. *Fas. Ger.* 2. 14. La spuzza da reggina a le manere. *Tior.* 4. 14. Che tanto spuzza de la nobbelissema. *Pag. M. d'O.* 2. 23. E Mortella, che mo tanto se spozza, Essa mporzì nne vorrà fa la vozza. *Picc. Dial.* 1. 137. Mo spuzza nobilitate. *Fuorf.* 2. 10. 69. E nce vide purzì chi se la spuzza.

Puzzare, anche fig. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 268. Fu cosa da considerare che dove tutte l'uommene le spuzzassero, fosse arredduta a ncrenarese a no chiavettiero.

Spozzoliare. Lo stesso che *Spezzoliare*. *Cerl. Dam. mar.* 3. 8. Non le facite spozzolejà l'ogna. *E Dam. par.* 3. 3. A spozzoleà sta focetola d'agusto. *E Tre frat.* 3. 9. È restato a spozzolià li diente.

Spozzoliata. L'atto di *spozzoliare*.

Spozzoliatella. Dim. di *Spozzoliata*. *Cerl. Dam. mar.* 3. 8. Chella me pare che ha fatto na spozzoliatella.

Spraffunno. Lo stesso che *Sprofunno*. *Mandr. all.* 1. 18. Squatra e misura cielo e lo spraffunno.

Sprafonnare. Lo stesso che *Sparafonnare*. *Pag. Fen.* 4. 8. p. 292. Dapò fatto autre arruobbe Pe lo contuorno, tutto sprafonnaro.

Spralefecare. Lo stesso che *Spalefecare*. *Perr. Agn. zeff.* 3. 51. Ca maje de lo futuro se nn'è data na certa veretà spralefecata. *E* 55. L'ha spralefecato.

Sprattecare. Esercitare. *Vott. Sp. cev.* 282. E no prevete... Sera e matina me ne sprattecava.

Praticare, Trattare. *Pag. Rot.* 20. 7. A sprattecà lo sujo nnigno costumma Che nera nfamma ncocciaria se vede!

Spratteco. Pratica, Tirocinio. *Cerl. Dam. mar.* 1. 4. Vedite, quarche spratteco l'aggio avuto. *E Koul.* 1. 5. Io pure l'aggio dato quacche spratteco de bontà. *E Soff. pr.* 1. 7. Mo ve do no spratteco scorza scorza.

Spraviero. Sparviere. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 30. Lo spraviero le respone. (*Così la st.* 1679; *quella del 1674 ha spraviero; Porc. sproviere*).

Sprecare. Sciupare, Dissipare. *Quattr. Ar.* 243. Tutta se spreca L'aredetà.

Spiegare, e in questo sign. si ha pure *Spricare. Bas. Pent.* 3. 7. p. 325. Chi po spreca ec. *Ciucc.* 5. 9. Comme sta cosa se po maje spreca. *E* 6. 32. Trova duje che se sacciano spreca. *E* 8. 36. Te sto libro, spreca millo. *Cap. Son.* 270. (1876). Certe sentenzie le solea spreca. *E Il.* 5. 160. Ve lo borria sprica, nè sacco comme. *Rocc. Georg.* 1. arg. Li tiempe e le stasciune sprica e schiara. *E* 2. 116. Po spricarraggio le costellazejune. *Vott. Sp. cev.* 88. Vonn'essere ntise senza saperese spreca.

Fig. è il contrario di Piegare, Stendere, Spandere. *Rocc. Georg.* 2. 12. Pe sto guorfo co me le bele sprica.

Sprefelato. Profilato.

Spreffomare, Spreffummare. Profumare, Incensare. *Perr. Agn. zeff.* 6. 33. La statua mia llà dinto è spreffommata. *Tior.* 7. 5. Dapò che spreffommata fu accossi.

Spreffonnare. Sprofondare. *Tior.* 5. 11. Che Napole s'avette a spreffonnare.

Spreffummo, Spreffummo. Lo stesso che *Sprofummo. Fas. Ger.* 10. 62. Nc'è no castiello mmiezo sto spreffummo. (*Qui si tratta di esalazione pestifera*).

Spreffunno, Spreffunno. Lo stesso che *Sprofunno. Fer. Fent. zing.* 3. 14. (?) Arme negre e desperate, Vuje che state a lo spreffunno. *Tior.* 3. 15. Le radeche tu nforchie a lo spreffunno. *E* 5. 18. E a me nforchiato ha dinto a lo spreffunno. *E* 10. 2. Schiaffannome de doglie a no spreffunno? *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. Mill'altre parole le scettero da lo spreffunno de lo pietto. *Fas. Ger.* 9. 58. E so sciute da dinto lo spreffunno.

Usato anche come agg. *Fas. Ger.* 10. 2. Allecca lo sango... Ntuorno a lo muso e la vocca spreffonna. *E* 11. 66. Le furie serve de lo rre spreffunno.

Spreffomare. V. Spreffomare.

Spregare. Spiegare. *Cap. Cap.* 140. Voglio spregare... Che sia lo capezzale. (*La rist. ha spreca*).

Spreggiuro, Spregiuro. Spergiuro. *Quattr. Ar.* 231. Spreggiure, sagreleggie E ogn'auto delitto. *E* 252. Lo spreggiuro pe te passa pe coppa.

Colui che spergiura. *Quattr. Ar.* 293. Sti spregiure non ponno chiù mannà A fa fronte a li Griece lo si Attorre.

Sprejodecare. Togliere un pregiudizio. *Pag. M. d'O.* 10. 24. Pe la sprejodecà cossì le disse. *E* 13. 10. Pe la sprejodecà ncoppa sagliette.

Sprellongare. Prolungare.

Spremmutare, Spremmutare. Sperimentare, Provare. *Perr. Agn. zeff.* 4. 95. Non potettero la forza Nsieme nfra loro spremmutà contraria. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 167. È cosa spremmutata ca pe lo chiù la crodeletate serve pe boja a chillo stisso che l'aserzeta. *Fas. Ger.* 9. 89. E mut'anne

a le guerra spremmutate. *Stigl. En.* 8. 122. La bona sciorte... Sore carnale la spremmutarrage. *E* 11. 68. Che le soe botte l'aggio spremmutate.

Spremmutato val pure Penoso, Travagliato, Posto a dure pruove. *Ciucc.* 14. 28. E dorajeno sta vita spremmutata Pe anne e anne.

Detto della morte, dell'invidia e simili. *Tior.* 5. 2. Mo si ca chella secca e spremmutata De Morte t'ave annegregato, o Ammore. *E* 7. 5. Vecchia, pezzente, secca e spremmutata. *E* 10. 3. O Morte spremmutata e secca. *Cerl. Tir. cin.* 3. 1. Jetteco spremmutato!

Spremmutata. Esperienza, Esperimento, Prova. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 47. Se ne vedeno spremmutate ne li continue fatte de l'uommene.

Spremmutare. Il part. *Spremmutato* nel sign. di *Spremmutato*, fa supporre questo infinito. *Cerl. Alad.* 2. 15. Ha n'aria de cavaliere: jetteco spremmutato! *E D. Aur.* 1. 5. Vi chi parla de bontà! la spremmutata. (*Credo che valga Magrissima*).

Spremmere. Spremere, Stringere alcuna cosa per farne uscire sugo o altro liquido. *Cap. Son.* 28. Isso sa che zuchillo nce ha spremmuto. *E* 203. Cetrangolo spremmuto senza zuco. *E* 231. No poco d'acqua nfaccia oimmè spremmite A le povere muse ascevolute. *E g.* 12. Pe spremmere lo mucco da sso naso Saje che nce vo? *E* 265. (1876). L'uoglio spremmite pe lo serveziale. *Fuorf.* 2. 6. 22. Che pareno cetrancole spremmute. *Rocc. Georg.* 1. 2. L'uva... Da do vino spremmite.

Spremmere vale Spremersi, e dicesi principalmente del cacare e del partorire, Ponzare. *Cap. Son.* 234. E tanto se spremmite Nfi che l'ascie de culo. *Ciucc.* 9. 44. Isso tenea na facce che pareva Che non potea fa cacca e se spremmite. *E* 14. 22. Se nce spremmite e non potea di niente. *Cort. Vaj.* 2. 2. Spriemmete, figlia, spriemmete, ca non dura Troppo st'ammato, e benarrà lo doce: Spriemmete, bene mio. *Perr. Agn. zeff.* 1. 69. Musa mia... Spriemmete e a luce fa scire sti cante.

Sforzarsi. *Lo Sagliem.* 2. 4. L'Ungaro poverommo se nce spremmite, E chella sta chiù tosta. *Cap. Il.* 4. 81. E tu pe la caccia (*la spada*) tutto te spriemmete. *Ser. Vern. sc. p.* 52. Me so spremmuto quanto aggio potuto.

Anche Fare sforzi pecuniarii. *Lo sagliem.* 1. 13. Tutte sti galantuommene... Se spremmiranno tutte A farve no rialo. *Cort. Ros.* 4. 3. p. 84. Io me spremmite A fare no banchetto prencepale.

Spremmere lo cravuognolo oltre al senso proprio vale Essere obbligato a sborsare una qualche somma di denaro.

Spremmuto. Esperimento; ma si usa quasi sempre per Continuo tormento, Tortura, Dura pruova a cui si è sottoposto. *Fas. Ger.* 7. 48. Camparrage mpane ed acqua pe spremmuto Vivo atterrato. *Cort. Ros.* 5. 7. p. 113. Ed io voglio campare Pe spremmuto e pe stimmo a sto munno? *E* 9. p. 118. O povero Pascale, Restato pe spremmuto A sto munno. *E M. P.* 6. 30. E sto chilletto mio sarrìa spremmuto. *E C. e*

P. 6. 179. Essa ha potuto morire e io campare pe spremmimento? *Bas. Vaj. ded. v.* Dapò d'averence co no granne stimmo e spremmimento penzeniato la notte e lo juorno. *E Pent. 1. 2. p. 44.* Non è possibile che campa pe spremmimento a sta vita senza la vita mia. *E 4. p. 62.* Non restare chiù pe spremmimento a lo munno. *Pag. Rot. 10. 59.* Chisto chilleto mio sarria spremmimento Se di volesse ec. *Cerl. Forz. bell. 2. 2.* Essa po fa chillo spremmimento che do de lo core mio.

Spremmuta. L'atto di *spremmere*. *Cort. Mul. 2. 8.* Con due spremmute... subeto fann'ascire le lagrimelle. *Bas. Pent. 1. 3. p. 51.* A la primma spremmuta de cuorpo jettaje nsino a la commare duje masculune. (*Porc. ha premmuta*). *Tior. 8. 3.* De cetrangola fatta na spremmuta.

Spremutella. Dim. di *Spremmuta*. *Vill. Epit. 122.* A mala pena Fece na spremmutella.

Sprennere. Splendere. *Lor. Cors. 1. 1. O* bongiorno a usseria, stella spremente.

Spreneto. Lo stesso che *Sbrenneto*. *Sciat. 2. 235.* No spreneto cecisbeo.

Spreposeto. Lo stesso che *Sproposeto*. *Perr. Agn. zeff. 2. 65.* E spreposete sempre va decenno. *Viol. buff. 37.* Chisto ch'a fa sproposete se spassa. *Cap. Son. 192.* Co li tanta spreposete che tessè. *Pag. Fen. ded. 191.* Chisto spreposeto me l'ha fatto dicere Sommonte. *E 4. 2. p. 276.* Co mico nce ha porzine Parlato a lo spreposeto. *Fas. Ger. 14. 63.* L'anne... Ch'accossi a lo spreposeto jettate? *Bas. Pent. 2. 6. p. 210.* Le parze no spreposeto che l'orza avesse da fare lo cuoco. *Ser. Vern. 3. p. 26.* Screvenno sti sprepuosete. *Vott. Sp. cev. 74.* E dicenno tanta sprepuosete. *Cort. Ros. 5. 5. p. 111.* Pecchè... vuojè fare sto spreposeto granne? *E C. e P. 6. 177.* La pavura non fu a lo spreposeto. (*Cioè fuor di proposito*). *E 7. 190.* Faceva storie... mo de no spreposeto e mo de n'auto. *E 8. 204.* Le resposte... non erano a lo spreposeto.

Spresato. Misero, e forse in origine Spregiato. *Bas. Pent. 4. 2. p. 18.* Steva sto poverommo sempre spresato, sempre asciutto. *Tior. 2. 24. tit.* Amante spresato chiaruto.

Spresonare. Sprigionare, Scarcerare.

Spressione. Espressione. *Pag. Rot. 10. 24.* N'hanno spressejune Meglio de te li Tuosche e li Latine. *Sciat. 3. 246.* Cod ogni cauda spresione la suppreco. *Trinch. D. Pad. 3. 5.* Chi criso n'avaria lo si Petrillo Quanno m'ha fatte tanta spressejune.

Spreviere. Sparviero. *Bas. Pent. 4. 5. p. 50.* Na sarvanguardia contra le granfe de li spreviere. (*Così Porc. e la st. 1674; quella del 1679 ha sproviere*).

Sprezzare. Sprezzare. *Tior. 9. 3.* Cagna e sprezza pe nfi a l'oro. *Cap. Son. 158.* Sprezzà li chiù teologhe azzellente. *E 160.* E so l'arestoteleche (*regole*) sprezzate. *Perr. Agn. zeff. 2. 69.* Quanno sprezzare me credeva ammore. *Bas. Pent. 1. 8. p. 99.* Sprezzata da lo marito.

Spricare. Spiegare. **Sprecare.**

Spriceto. Sciolto, Svelto, Esplicito. *Quattr. Ar. 393.* Che potessero ghi licete e spricete... a

fravecà N'auta Troja. *Tior. 7. 4.* E po te dice co na voce spriceta. *E 9. 2.* E si n'aje spriceto Pede sollicito. *Pal. Donn. van. 1. 10.* Po sta contento assai Della dote, perchè libera e spricita.

Sprimmere. Esprimere. *Tard. Vaj. 132.* Chisto medesimo concetto spresse bravamente l'Arejosto.

Sprinio. Asprinio. *Quattr. Ar. 151.* Ca ngrotta sprinio e nfossa grano nuovo. (*La rima richiede grane nuove*).

Spriorare. Tor la carica di priore. *Priò, io te sprioro*, diceva un unico monaco al suo priore, minacciandolo di andar via.

Sprizeto. Lo stesso che *Spriceto*. **V. Lizeto.**

Sprobbecare, Sprubbecare, Sprobecare, Sprubecare. Pubblicare, Divulgare. *Cort. C. e P. 7. 187.* Pe bregogna, pe n'essere sprobbecato. *Ol. Nap. acc. 4. 74.* Va la Descordia... Pe tutte li casale sprobecanno ec. *Bas. Pent. 1. 4. p. 64.* Sapenno ca lo figlio averria sprubbecato lo fatto. *E 5. p. 67.* Sprubecato che fu sto manefesto. *E egr. p. 156.* E se va sprobecanno pe no pazzo. *E 3. 8. p. 335.* Aveva sprubecato no banno. *Tior. 7. 5.* E si forzato che li fatte tuoje Le sprubbeche. *Vott. Sp. cev. 19.* No sprobbecare li defiette de l'autre. *Cuor. Mas. 8. 3. (?)* Pocca la pace a suono de trommette Se sprubbecaje co regio bannemiento. *Quattr. Ar. 3.* M'avite dato lo canzo de sprubbecare ste stropole. *Stigl. En. 2. 38.* Li segrete... De tutta Grecia v'aggio a sprobecare. *E 45.* Cossi ha fatto Carcante probbecare. *E 4. 39.* Sprubecaro Lo matremmonio fatto.

Dire in chiesa. *Pag. M. d'O. 12. 2.* E pe nfi a tre botte sprubbecato. *E 14.* Le tre botte sprubbecato. (*Credo che abbia dir bote*).

Sprobbechiare, Sprubbechiare. Freq. di *Sprobbecare*. *Vott. Sp. cev. 245.* Uno le diciarrà na cosa segreta, e isso la sprubbecheja.

Sprochettiello. Dim. di *Spruoccolo*. *Fas. Ger. 15. 5.* Maje nesciuno Da tale serva roppe sprochettiello. *Pag. Fen. 4. 3. p. 279.* Pare che baje co lo sprochettiello Trovano muodo de te ghi nfettanno. *Cort. Cerr. 2. 21.* Ognuno lesto co no sprochettiello Se ne pegliaje quanto n'auciello caca.

Sprocolillo. Dim. di *Spruoccolo*. *Cerl. Am. vend. 2. 17.* Vado trovanono co lo sprocolillo de fa la prima militaria prodezza.

Sprofelato, Sproffilato. Profilato. *Ciucc. 4. 11.* Tenea po na nasella sprofelata Che te terava comm'a calamita. *E 14. 9.* Lo naso sprofelato e peccerillo. *Tior. 9. 4.* Chillo naso sproffilato. *Bas. M. N. 5. p. 280.* Ha lo naso acolino e sproffellato. (*Così hanno le st. 1678, 1703 e Porc.*).

Sproffomiero. Profumiere. *Bas. Pent. 2. egr. p. 246.* Che sia (*arte*) de sproffomiero O de ragamatore.

Sproffummo. V. Sproffummo.

Sproffunno. V. Sproffunno.

Sproffomare, Sproffumare. Profumare, Incensare. *Stigl. En. 11. 118.* A lo tempio trasute, e sproffomanno Chella dea.

Sproffomare, Sproffomare, Sproffomare, Sproffomare.

Profumare, Incensare. *Cap. Son.* 54. Te sprofummo de loffe e po te caco. *E* 208. A sprofumma la cammera veniste. *E* 216. E sprofummo va de loffe. *E Il.* 3. 78. No lietto... Ch'era da ciento addure sprofummo. *Stigl. En.* 4. 15. E sproffummo va co lo nenziere. *E* 6. 154. Autr'aria... Da no sciauro addoruso sproffummo. *Vill. Epit.* 116. E li dieje co le deje lla sproffumate.

Sproffumera. Profumiera, Vaso da profumi. *Stigl. En.* 1. 100. E lla nce vide... Sproffummo a bezzefia sfommo. *E* 4. 46. Nce tenea... sproffummo attornio.

Sproffonnare, Sproffunnare, Sproffonnare. Sproffondare, ed anche Dileguarsi. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 41. Ched è, so sproffonnate? *Bas. Pent.* 3. 6. p. 318. Sproffonnannose tutto drinto sto pensiero. *E* 10. p. 350. Che boleno sproffonnare la figliastria, la portaje a le stelle. *E* 4. 9. p. 96. Sopra sto penziero se sproffonnaje de manera, che ec. *E* 5. 3. p. 154. Steva sproffonnata nne lo suonno. *Lor. Fint. mag.* 3. 4. Saja scotta e bajetta, sproffonnate. *Stigl. En.* 11. 167. A l'abisso te potraje vantare Ca te nce fa Camilla sproffonnare. *Cerl. Sch. fed.* 1. 12. Simmo sproffonnate sottaterra.

Sproffummo, Sproffummo. Profumo. *Perr. Agn. zeff.* 4. 11. Co ncienzo e zurfo le fece sproffummo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Fu bentura pe la vecchia che lo rre portasse tanto sproffummo. *E* 3. 5. p. 310. Con quale sproffummo aveva nenziato l'idolo sujo. *E* 5. 2. p. 148. Pasta d'ammennole... mescata co acqua rosa e sproffummo. *Stigl. En.* 1. 168. E sproffummo de paste addoroselle.

Sproffunnare. V. Sproffonnare.

Sproffunno, Sproffunno. Profondo, Abisso; e *A li sproffunne* vale In rovina, In precipizio. *S. Fort.* 1. 10. La zoffonno a no sproffunno. *Tard. Vaj.* 138. *alleg.* Se crede d'essere arrevato a lo sproffunno. (*Cioè all'inferno*). *E* 150. A lo sproffunno de la cantina. *Fuorf.* 2. 6. 66. Tutto... Che sta nn'aria, sta nterra e a lo sproffunno. *Cap. Il.* 1. 64. O ca vene la pesta o lo sproffunno. (*Cioè il finimondo*). *Stigl. En.* 7. 89. Che stea co l'autre sore a lo sproffunno. *E* 11. 202. Sotta lo sproffunno.

Agg. Profondo. *Pag. Batr. ded.* Co no sproffunnissemmo selenzio. *E appr.* No buono funno de sproffunno maro.

Sproggare. Spurgare, Far chiaro, e dicesi in particolare del Cercare di espellere le mucosità della gola; ma vale anche Purgare, Espurgare. *Tior.* 1. 2. Sproggate vuje pe me ssa bella voce.

Sprollongare. Prolungare.

Spromiento. Lo stesso che *Spremmiento*. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. M'aje fatto stennerire co tanto spromiento e penejamiento.

Spronare. Spronare. *Stigl. En.* 4. 14. E spronaje chi lenta a lo sproffunno cammenava. (*Leggeri speronaje*).

Sprone. Sprone. *Perr. Agn. zeff.* 3. 9. Joca de sprone e subeto è fojuto.

Spropia. Espropriazione.

Sproposetare. Dire spropositi, e *Sproposetato* vale Fuor di proposito, Strano, Stravagante. *Tard. Vaj.* 128. Azzejune sproposetate. *Cap. Son.* 207. Che de sproposetare ha privileggio. *Perr. Agn. zeff.* 1. 76. Ch'a la guerra è accossi sproposetato Comm'è sproposetato a lo parlare. *Stigl. En.* 6. 69. Tutte li suonne chiù sproposetate.

Sproposetato val pure Grandissimo, Enorme, Immane. *Vott. Sp. cev.* 254. Le facettero na sproposetata arreverenzia.

Sproposetiello. Dim. di *Sproposeto*. *Cerl. Us. pun.* 1. 15. No spropositiello dico io.

Sproposeto. Sproposito. *Lo Sagliem.* 1. 9. Chesta è la primma mamma Ch'ha fatto sto sproposeto. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 43. Le parze de sentire no sproposeto granne. *E* 9. p. 96. Na risoluzione a lo sproposeto. *Cap. Son.* 185. Tu piglie grance e parle a lo sproposeto. *E Il.* 4. 89. E tu si un bestia e parle a lo sproposeto. *Perr. Agn. zeff.* 5. 14. Ca io a lo sproposeto mo strillo. *Picc. Dial.* 2. 58. Pe li troppe sproposete.

Sproposetone. Accr. di *Sproposeto*. *Cerl. Us. pun.* 1. 15. No spropositiello dico io, trenta sproposetone dicite vuje.

Sproverare. Sfiore, Allegare.

Sproveduto. Lo stesso che *Sprovisto*. *Stigl. En.* 1. 142. E bedennole affritte e sprovedute Porzi de l'aria.

Sprovera. Detto per ingiuria a donna, forse come femminile di *Sproviero*. *Lo Sagliem.* 1. 1. E po pe sta frostera, Sta faccia ntonacata, sta sprovera, S'allocchesce e se scorda De le promesse fatte. *E* 2. 2. Sta trammera, sta sprovera Schitto io l'aggio d'aggiustà. *La Mil.* 2. 10. Proveceta, sprovera. *Am. Forc.* 4. 6. Lenguta, sprovera. *Fuorf.* 2. 3. 68. Vede chi è birba e chi nn'è na sprovera.

Sproviero. Sparviere, *Falco nisus*. *Fas. Ger.* 6. 43. Vola Argante a feri comm'a sproviere. *Cap. Il.* 7. 12. Comm'a duje sproviere. *Cap. Fen.* 2. 2. p. 229. De brocca Se lanza no sproviere. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 30. E benuto lo sproviere da fore. (*E così più volte, avendolo prima chiamato Falcone*).

Mmerda de sproviere. V. Mmerda.

Sparviere dei muratori.

Cortinaggio del letto. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 301. Se mese dereto lo sproviere. *E* 10. p. 354. Sproviero de panno verde sciuriate. *E* 4. 10. p. 114. Fatto ntorniare lo sproviere de la travacca soja.

Sprovisto. Sprovveduto, Sfornito. *Fas. Ger.* 6. 59. Orfana, e a chello ch'era, assaje sprovista. *E* 18. 54. Assaje sprovisto nce sarrà lo muro. *Vott. Sp. cev.* 63. L'ammico se po trovà sprovisto. *Bas. M. N.* 3. p. 258. Sprovisto de fellusse. *Pag. M. d'O.* 13. 8. La casa... maje sprovista De gente steva.

Dicesi in particolare di chi è in povere vestimenta e male in arnese. *Mandr. as.* 2. 3. De panne assaje sprovisto.

Disavveduto, Imprevedente. *Tior.* 2. 17. Ca non me trovo no tanto sprovisto.

A la sprovista vale All'improvviso, Inopinatamente. *Tior.* 2. 16. E de chiù a la sprovista si benuto. *Ol. Nap. acc.* 4. 69. Usa tutta l'arte Ch' a la sprovista chiù non sia mmattuto. *Pag. Batr.* 1. 15. Se a la sprovista Chelle granfe d'arpiu ncuollo m'assesta.

Sprubbecare, Sprubecare. V. Sprobbecare.

Sprubbecchiare. V. Sprobbecchiare.

Spruceto. Sgarbato, Incivile, Rozzo, Ruvido, Rustico, spesso con l'idea di taccagneria. *Ant. Am.* 1. 1. (?) Be la sacc'io la fegliolanza spruceta. *Lo Sagliem.* 2. 6. Ma però a lo nteresso te l'azzoppo Sto spruceto marito. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. Spruceta e scanoscente ec. se l'allicciaje... senza direle na parola mmardetta de compremiento. *Sciat.* 4. 256. Pe spercantareme da na spruceta scanoscente.

Spruocolillo, Spruocolillo. Dim. di *Spruocolo.*

Fig. per Rampollo, Figlio. *Quattr. Ar.* 144. Lo patre che schitto sso spruocolillo teneva.

Sprufunno. Lo stesso che *Sprofunno. Picc. Dial.* 2. 3. Lo figlio Verde verde era jut' a lo sprufunno. *Fuorf.* 2. 7. 1. E mo sta a lo sprufunno.

Spruocco. Lo stesso che *Spruocolo. Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 370. L'affanne a sporta e li piacere a sprocca. *E M. N.* 2. p. 252. Può mettere lo spruocco a lo pertuso. *Cap. Il.* 3. 30. Co chesto a lo parlà mese lo spruocco. *Cort. Lett.* 238. Ma me chiavaje no spruocco a lo vellicolo.

Spruocolo. Sprocco, Sterpo, Stecco. *Tior.* 1. 6. E quanta scarpesava nterra spruocolo, Tanta faceva nascere viole. *Cort. Ros.* 2. 2. Pigliava da terra No spruocolo appuntuto. (*Così le st.* 1644 e 1666; *Porc. a pag.* 38 ha sproccolo). *E Vaj.* 3. 27. Chiavaje no bello spruocolo appuntuto Propio sotta la coda a l'aseniello. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Fossatelle coperte de sproccola e terreno. *E* 3. 5. p. 307. Na gajolella fatta de cocozza longa e sproccole. *E* 8. p. 336. Parevano... asene co lo spruocolo dereto. *E* 4. 9. p. 99. Non c'è spruocolo accossì sottile che non pozza servire pe annettadiante. *Perr. Agn. zeff.* 6. 28. Manco a le bigne restarranno spruocolo. *Ciucc.* 9. 35. Era no spruocolo appuntuto. *De Pal. Trej. Amm.* 2. 18. (?) A li spruocolo Lo vestito s'appicceca. *Mandr. all.* 3. 24. Co sproccole secche. *Sciat.* 4. 256. Venneva fico a sproccole. (*Son fichi secchi infilzati con un pezzo di canna o con uno stecco*).

Fig. *Spruocolo a la coda* vale Incitamento, *Spruocolo a lo scianco* vale Sprone, Stimolo, *Spruocolo all'uocchie* vale Cagione di dolore, di molestia o d'invidia. *Fas. Ger.* 8. 10. Chesto parlà... È spruocolo a lo scianco. *E* 10. 21. Tu che spruocolo si de l'uocchie lloro. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 111. De che muodo levarese sto spruocolo da l'uocchie. *Perr. Agn. zeff.* 5. 79. Co lo spruocolo l'aseno, che zuoppo Non è, ma corre, tellearlo è troppo. *Stigl. En.* 9. 11. L'onore e sdigno a tutte le metteva No spruocolo a la coda.

In pl. Gambe o Dita o Braccia lunghe e stecchite. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 204. La mano jancolella, che afferrata co chelle sproccola negre,

pareva ec.

Cercare co lo spruocolo vale Cercare col fuscellino. *Cap. Son.* 202. La caosa co lo spruocolo nne cerco. *Rocc. Desc. pred.* 12. (?) Cerca l'aggrisse co lo spruocolo. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. Dove ne truove n'atra co lo spruocolo ec.? *E egr. p.* 250. Che te cerca l'arresse co lo spruocolo. *E* 5. 4. p. 161. E cercanno co lo sproccole l'accasione de scrofoniaresella.

Mettere lo spruocolo vale Far punto. *Addò arrivo metto lo spruocolo.*

Mettere no spruocolo a lo pertuso vale Prender nota di avvertimento strano o lieto, e che si credeva impossibile ad accadere. *Pag. Fen.* 2. 4. p. 235. Voglio mettì no spruocolo Dinto de no pertuso: Benedetto lo cielo ca na vota N'appe na faccia a riso. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 61. Veramente puoje mettere lo spruocolo a lo pertuso, avenno fatto na cosa nsoleta. *Quattr. Ar.* 232. E nuje no spruocolo Nce conviene mpertusa. *Sciat.* 1. 231. Se nne pote mettere lo spruocolo a lo pertuso.

A la prova de lo spruocolo se canosce lo presutto è prov. in *Bas. Pent.* 3. 8. p. 331, e vale Alla prova si scortica l'asino.

Chi vo felà fila co lo spruocolo vale che Chi ha voglia di lavorare supera ogni difficoltà.

Spruzzabellezza. Lo stesso che *Spuzzabellezza. Mandr. nm.* 3. *arg.* Se fa no nciarmo a sto spruzzabellezza.

Spubrecare. V. Spobrecare.

Spugnare. V. Spognare.

Spugnuso. Spugnoso. *Mandr. rep.* 4. 12. Spugnosa e rossa vrecchia poje diventa.

Spulvero. Spolvero dei pittori.

Spungolo. Pungolo. *Tior.* 4. 6. Quant' a sto core spungole mpizzava. *Cort. V. de P.* 4. 5. E addove miezo spungolo nce manca. (*Qui per Aghetto*). *E Ros.* 3. 5. p. 65. Pe fare che... Me mpizze chisto spungolo a lo core.

Spunnolo. Lo stesso che *Spuonolo. Perr. Agn. zeff.* 3. 80. Carnumme, spere, spunnole e sconcioglie.

Spuntare. V. Spontare.

Spuntatore. Lo stesso che *Spontatore.*

Spuntire. V. Spontire.

Spunto. Infortito, Che ha preso la punta, e si adopera anche come nome nelle frasi *Pigliare lo spunto o de spunto* e simili. *D'Ant. Sc. cur.* 208. Le voglio da lo stierro si è de spunto. *Mandr. nm.* 5. 4. Me vevarria lo vino porzì spunto.

Spuntone. Lo stesso che *Spontone.*

Spunza. Aggiunto del *Triticum monococcum.*

Spunzonare. V. Sponzonare.

Spuoglio. Spoglia. *Stigl. En.* 3. 65. Sto brocciero... È spuoglio de la Grecia trionfante. *E* 6. 199. E co no gruosso spuoglio Trase ntriufo a lo gran Campeduoglio. *E* 10. 194. Fanne tu lo spuoglio. *E* 11. 144. Primmo ch'autre ne facciano lo spuoglio. (*Qui per Spogliamento*).

Spuonolo, Spuonnolo, Spuonnello. Spondilo, *Spondylus gaederopus. Quattr. Piscat. a re Ferd.* (?) Li spuonole trovaje llà co l'ancine. *Ciucc.* 11. 16. Già la luna a fa spuonole era sciuta. *Mandr. all.* 5. 1. Grance, patelle, spuonole ed ancine.

Cerl. Vass. 1. 6. Decedotto spuonnela arrostate. *E Merg.* 1. 10. Ancine chiene, Frutte de mare, spuonole, aggio tutto. *Pag. Rot.* 1. 7. Spuonole e cannicchie. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 69. Chiù tosta de spuonolo.

Grosso sproposito, Farfallone, ed anche Parola oscena o empia. *Gil. Borg.* 1. 4. Non fa mo quacche spuonolo.

Grosso peccato, Peccataccio. *Giurd. Quat. dec.* 11. (?) Ed io che a cofane ncopp'a la panza Tengo chiù spuonole che pile nfaccia.

Spuorco. Sporcio, Sucido, Lordo. *Ciucc.* 8. 7. Comm'è spuorco! *Perr. Agn. zeff.* 3. 33. È tutto vavejato e tutto spuorco. *Pag. Rot.* 6. 3. Dinto a le porcarie ngrassa lo spuorco. *E* 17. Lo gusto spuorco a l'ommo pare doce.

Servizie spuorche. V. **Servizio.**

Azione sporca vale Azione disonesta. *Cerl. Fed. sv.* 1. 2. L'azione fu sporca.

Onde *Farla sporca* vale Fare azione indegna di uomo onesto; e *A chi la fa chiù sporca* si dice quando vi è una certa gara in mal fare. *Cerl. Tre frat.* 1. 12. L'avite fatta troppo sporca sta vota.

Spurceto. Lo stesso che *Spruceto.* *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. La quale spurceta e scanoscante a quanto le aveva fatto la fata. *E* 2. *egr. p.* 253. No spurceto, no nzipeto, Rusteco, cotecone. *E* 5. 4. p. 165. Aje visto comme sta spurceta m'ha negato no vaso? *E* 9. p. 196. Lo povero patre, che bedeva lo figlio spurceto ed ostenato.

Spurgare. V. **Sporgare.**

Spurgaturo. Lazzaretto. *Cap. Il.* 1. 89. Si no l'aje da fa ghi a li spurgature.

Spurpare. V. **Sporgare.**

Sputabellizza. Lo stesso che *Spuzzabellezza.* *Sig. Canz. e stramm.* Cierte sputabellizze, che senza avè no callo de sistema, vonno mettere a sistema lo munno.

Sputapepe. Sputasentenze. *Pal. Quattr. stag.* 1. 4. Lei Vuol far la sputapepe e salamistra.

Sputare. V. **Spotare.**

Sputarizzare. V. **Spotarizzare.**

Sputarizzo. Il frequente sputare. *Eust.* 2. 7. No sputarizzo e na tossella secca.

Sputarola. Sputacchiera.

Sputazza. Lo stesso che *Spotazza.* *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 141. Torna nnante che secca na sputazza. *E* 5. 9. p. 202. Nnanze che secca sta sputazza me nne vengo. *Cap. Il.* 5. 100. De rrobba mia no nn'hanno na sputazza. *E* 6. 81. Ma co li nuoste manco na sputazza No nce aggio d'odio. *E* 7. 8. Ssa fornace Co na sputazza cride ca se stuta. *Lor. Fint. mag.* 3. 8. Jettale nquanno quanno na sputazza Ca so dotto, so ricco e bello nchiazza. (*Cioè motto, cenno*). *Ser. Vern.* 2. p. 17. No schiaccio de carta, co no poco de sputazza se l'azzecca nfronte. *Stigl. En.* 4. 87. Manco m'ajutarria co na sputazza. *E* 7. 199. Chesta maje voze strudere sputazze A la conocchia. (*Cioè filare*). *Fuorf.* 2. 3. 75. Commo jettasse na sputazza a mare.

Sputazzella. Lo stesso che *Spotazzella.* *Lor. Fint. zing.* 14. E nuje facimmo cca sputazzella? *Pal. Ball. am.* 1. 3. (?) O che porposita! che

guasche forme: Mi fa far sputazzella. *Cerl. Barb. pent.* 1. 11. Tene mente, ve serve e fa sputazzella. *E Clor.* 1. 1. E menamella na sputazzella. *Stigl. En.* 1. 33. Cossi Nettunno co na sputazzella Quaglia lo mare. *E* 4. 34. E Dedone nne fa la sputazzella. *E* 10. 13. A chella sfortonata Non darrà ajuto co na sputazzella.

Sputazziare. V. **Spotazziare.**

Sputo. Sputo. *Zezz. Art.* 2. 14. Ave ncagno de pane sputo mmocca.

Spuzzabellezza. Vagheggino, Ganimede, Chi fa pompa di sua bellezza.

Spuzzare. V. **Spozzare.**

Spuzzetta. Chi sta in superbo contegno. *Cap. Il.* 5. 10. Li Trojane che fanno li spuzzette, Se vorriano mutà li cauzunette. *Stigl. En.* 12. 58. Sarrimmo schiave, oimmè! de ssi spuzzette, De ssi soperve. *D'Ant. Sc. cur.* 215. Nsi sto spuzzetta ncase nne lo manno.

Squacquara, Squacqera. Neonata, Bambina, Parto o Figlia di sesso femminile. Secondo il Galiani valeva anticamente Conchiglia aperta. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 24. Seje squacquare zitelle zite. *E* 2. p. 36. Ncagno de partorire... quarche nennillo o squacquara. *Cort. Vaj.* 2. 3. Ca chillo ch'ave bella reda a fare Besogna da na squacquara ncegnare. *Morm.* 15. A Cecea ch'aveva fatta na squacquara. *Zezz. Mesc.* 37. Io mo sto prena: si nasce squacquara Avraje pacienza pe bint'at'anne E spuse figliama.

Effemminato. *Tior.* 4. 32. È squacquara, è bavuso ed è guallecchia.

Squacquaracchiare, Squaquaracchiare. Dilatare e ampliare schiacciando. *Ciucc.* 14. 19. Lo naso sprofelato e peccerillo Se le squaquaracchiaje.

Squacquarare. Sciogliersi in liquido, Struggersi, Disfarsi, Dissolversi. *Tior.* 1. 10. Pe Cecca st'arma squacquara e squaquiglia. *E* 6. 27. Pantocchia, già se squacquara sto core Pecchè ca Cecca mia no le vo bene.

Fare il canto della quaglia o della rana. *Pag. Batr.* 2. 24. Ca tanto se spestaino a squacquarare.

Gorgogliare. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 310. La zita che ntese lo squacquarare de lo vesentiero.

Dilatate, Allargate. *Tior.* 1. 46. Ma tu tanto aje ssa forgia squacquarata Che ec. *Stigl. En.* 7. 107. Naso moccuso e bocca squacquarata. (*Porc. ha squaquarata*). *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. La vocca squacquarata e storta.

Squacquariare. Gracidare. *Pag. Batr. pr.* La stessa ranocchia che strilla squacquarejanno. *Oc. Ver. lum.* 2. 1. Me sento Squacquareare ncuorpo le ranonchie.

Bollire gorgogliando. *Stigl. En.* 7. 120. L'acqua ch'ha pigliato Gran caudo, squacquarea da coppa e sotta. (*Porc. ha squaquarea*).

Disfarsi, Struggersi, Liquefarsi. *Tior.* 8. 3. Pe la dochezza io squacquarejo, aimmè.

Squacquariata. L'atto dello *squacquariare*. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Le fece na bella squacquareata gialla. (*Cioè una cacata liquida*).

Squaglianzogna. Colui che vende la sugna del porco per farne strutto, ed anche Colui che fa

lo strutto.

Squagliamento. Struggimento, Liquefazione. *Bas. P. F.* 3. 1. p. 88. Te vene a lo penziero No squagliamento e scule comm'a cera. (*Fig.*).

Squagliare. Attivo e neutro Squagliare, Liquefare, Struggere, ed anche fig. per Consumare. *Tard. Vaj.* 57. Squagliaje dintro l'acito na perna. *Tior.* 1. 4. Li jacce accommenzavano a squagliare. *E* 10. St'arma... comme a sivo de cannela squaglia. *E* 4. 27. Comme lo core a Fulla n'ha squagliato? *E* 9. 2. Le ghielatine Che nvederle io squaglio aimmè. *E* 4. Vide ch'est'arma ca scola, ca squaglia. *Ciucc.* 9. 46. Che tutte avea squagliato Le concole de Grecia. *Cap. Il.* 5. 98. Lo medullo se squagliaje De la bravura e nce restaje la scorza. *Perr. Agn. zeff.* 3. 37. L'oro co zurfo e co pece squagliato. *Fas. Ger.* 1. 86. Mo che squaglia Pe lo jajo lo munno. *Cort. Dor.* 2. 1. Chella squaglia pe isso. *E Zelm.* 3. 4. lo p'essa squaglio.

Sparire, Dileguarsi, ed attivamente Fare sparire, Dileguare. *Cap. Son.* 23. Quanno ched è, nne no momento squaglia. *Perr. Agn. zeff.* 3. 50. Dittole chesto le squagliaje da nante. *Lo Sagliem.* 2. 11. Sfrattate mmalora, squagliate da cca. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 145. E squaglia e sfilà e sparafonna. *E* 2. 7. p. 226. Ditto chesso squagliaje comm'argiento vivo, che non se nne vedde fummo. *E* 10. p. 242. Ste cose che stanno ntavola squagliale, sporchiiale, ncaforchiiale che non parano. *E* 3. 1. p. 260. Squagliamillo da nnante sto crisolaffio. *Cort. Ros.* 5. 8. p. 115. Squagliamette da nanze, Ca si tentazejone. *Tard. Vaj.* 49. Onne bona ausanza se nn'è squagliata.

Chillo che squaglia e simili vale Il diavolo. *Ciucc.* 12. 64. Isso chiù lieggio de chillo che squaglia. *E* 13. *arg.* De chelle che tenè chillo che squaglia Soleno nchiuso int'a na carrafella. *Cap. Son.* 33. Nnante d'avè co chisso a fa na razza Falla co chillo che squagliare pozza. *Morm.* 41. Se lo pigliasse chillo che squaglia. *Cort. Vaj.* 4. 6. Si Carmosina... O fuorze chillo che puozze squagliare? *E Lett.* 213. Se l'ha pegliato chillo Me puozze squagliare. *E C. e P.* 8. 203. Levateme chisto, che pozza squagliare, da cca.

Squaltrina. Sgualdrina. *Mandr. nn.* 1. 18. No schefenzuso co na squaltrina.

Squaltrina. Sgualdrina. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 46. La sora chiù piccola de ste squaltrine. *Stigl. En.* 4. 76. Comme na squaltrina. *Cort. Lett.* 229. Sorchiamucco, squaltrina. *Fuorf.* 2. 1. 67. Mo vide affritta affritta na squaltrina.

Squamma. Squamma. *Quattr. Ar.* 59. Non ha penne nè squamme, n'è pelosa.

Squancella. Forse Smanziero. *Clit.* 3. 7. Co quatto lleverenze de squancelle.

Squanquara. Lo stesso che *Quanquam*. *Bas. M. N.* 1. p. 241. Tonno Che facea de lo squanquam.

Squanquasso. Sconquasso. *Am. Gost.* 4. 10. Nce volea mmattere auto squanquasso.

Squaquaracchiare. V. **Squaquaracchiare.**
Squaquarato. V. **Squaquarare.**

Detto di persona vale Basso e squatrasciato. *Bas. Pent. ntr. p.* 22. E Ghiacova squaquarata.

Squaquarecchiare. Lo stesso che *Squaquaracchiare*.

Squaquecchia. Persona bassa e mal conformata, Piccinaco.

Squaquegliare, Squaquigliare. Aprirsi, detto delle conchiglie.

Struggersi, Consumarsi d'amore o d'altro desiderio. *Tior.* 1. 10. Pe Cecca st'arma squacquara e squaquiglia. *E* 7. 2. Pe buje st'arma se squaquiglia. *E* 9. 3. Si ve gliotto... De docezza me squaquiglio. *Fas. Ger.* 12. 22. Squaquiglia lo marito. *Cap. Il.* 5. 77. Vennere inche la mamma che squaquiglia Vedde, s'addenocchiaje. *Perr. Agn. zeff.* 5. 5. De te pe chi sto core arde e squaquiglia.

Att. Consumare, Struggere. *Tior.* 3. 11. Tu che tanto me squaquiglie. (*Potrebbe quel me essere pleonasmò?*).

Squarquacchiare. Dilatare, e fig. Sgravare, Partorire.

Squarastase. Sorta di antico ballo che si faceva in occasione di festa religiosa.

Squarciabannere. Millantatore. *Pip. S. Can.* 3. 9. A sto capetanio squarciabannere.

Squarciamafaro. Letteralmente vale Rompiculo, ma si usa per Bravaccio, Tagliacantoni, e per Rompiscatole, Seccatore. *Tard. Vaj. p.* 14. Pe farese tenere lo squarciamafaro de le muse, propose lo poemma sujo de l'Eneida co no bravo abbottamento de parole. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 142. Lo capomastro de li squarciamafare.

Squarciamiento. Millanteria, Spacconeria. *Tard. Vaj.* 174. Ne fanno mille capetaneje e mille squarcejamiente.

Squarciare. Sfoggiare, Vantarsi. *Bas. P. F.* 1. 5. p. 42. Saje commo a sse padule essa squarceja, Dicenno a tutte: credite, signore, Corisca ha lo stannardo de lo nore.

Squarciato. Ampio, Dilatato. *Fas. Ger.* 9. 82. Lo cavallo De poca testa e squarciato è de pietto.

Squarcio. Apertura delle gambe assai sforzata.

Dicesi pure della biforcatura dei calzoni.

Libretto in cui si segnano partite prima di passarsi in iscrittura.

Strombatura del muro accanto a finestra, porta e simili.

Squarcionaria. Millanteria, Spacconeria. *Morm.* 15. Nè dico chesto pe squarcionaria.

Squarcionciello. Dim. di *Squarcione*. *Fer. Fent. zing.* 1. 7. (?) E tu chi fusse, squarcionciello? *Cap. Il.* 3. 10. Lo squarcionciello, inche lo male juorno Vede arrivato ec.

Squarcione. Squarcione, Millantatore, Spaccone, specialmente in fatto di ricchezza. *Cap. Son.* 135. Mannatele a mmalora sti squarcione. *Fas. Ger.* 13. 26. Accossi llà s'avanta lo squarcione. *Ol. Nap. acc.* 4. 17. Bosciardone, squarcione e fauzo ntutto. *Cerl. Sig.* 1. 6. Fuss'acciso a te e a tutte li squarcione comm'a te.

E Vill. 1. 9. Squarciune senza cammise.

Squarcioniare. Millantarsi, Spampanare, Fare il bravo, ed anche Ostentare ricchezze. *Fas. Ger.* 12. 101. Cossì squarcionejaje llà mmiezo Argante. *Cort. M. P.* 3. 15. Vuje tutte quante Cola canoscite, E sapite si sa squarcioniare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 139. Sputa parole tonne e squarcioneja. *Cap. Il.* 1. 34. Squarcioneja tu lloco e fa lo granne E quanto nc'è te piglia. *E* 4. 98. Chi squarcioneja si l'è benuta mparo. *Sciat.* 4. 258. Squarcionianno ch'era piso sujo farela netta de colata.

Squarcioniata. Millanteria, Spampanata, Bravata. *Fas. Ger.* 12. 105. A sta squarcioneata la canaglia Sbattie le mano. *Tard. Vaj.* 176. Traseva sempre co na squarcionejata de parole.

Squarcisco. Da millantatore. *Tard. Vaj.* 180. Parole squarcesche de chiste tale miettepace.

Squarrare. Lo stesso che *Sguarrare.* *Fuorf.* 2. 2. 54. Lo colosso de Rode... Mmocc'a lo puorto nne steva squarrato.

Squartare. Squartare, e *Irese a fa squartà* vale Andare in malora, Andare in dileguo. *Fas. Ger.* 20. 49. Che sia squartato! *Ciucc.* 12. 3. Che puozz'essere squartato. *E* 52. Già ve site puoste A mpennere e squartà. *Perr. Agn. zeff.* 1. 78. Ha chiù uommene squartate Che ec. *E* 5. 87. Che spetaccia, scapezza, squarta e sbrana. *Viol. vern.* 37. E chella lo volea vedè squartato. *Ol. Nap. acc.* 4. 71. Fanno a chi tira chiù, nzi che squartato No more. *Cap. Il.* 1. 90. Chi scorteca, chi squarta e chi pezzeja. *Quattr. Ar.* 254. Lo mannajeno a fa squartà. *E* 283. Se jette a fa squartà. *Picc. Dial.* 2. 84. Li pensiere turbate... Se vann'a fa squartà.

Lacerare, Squartare, ma con lungo squarcio. *Picc. Dial.* 2. 170. Squartata m'ho la vesta.

Squartata dicesi per Donna cattiva. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 148. E non darese mmano a sse squartate. *Am. Gost.* 3. 10. Figlio de na squartata. *Cort. V. de P.* 3. 19. Quanno na scrofa squartata Vo proprio fare chello che n'è ghiusto.

Squartariare. Freq. di *Squartare.* *Fas. Ger.* 10. 6. E l'è squartareato chillo core Chiù da lo sdigno che da lo dolore. *Cort. Ros.* 4. 6. *p.* 89. Vaga ngalera, sia squartarejato. *E Lett.* 238. Na serrecchia pe squartareareme.

Squasella. Lo stesso che *Squasillo.* *Tior.* 9. 4. Si se move o fa squaselle.

Squasenzia. Lezio, Leziosaggine. *Bas. Pent.* 3. 5. *p.* 308. Sonaro, ballaro e cantaro co tanta grazie e co tante squasenzie, che la regina scappaje a ridere.

Squasiamiento. Lo stesso che *Squaso.*

Squasiare. Far vezzi, moine, carezze, ed anche svenevolezza, smancerie, leziosaggini. *D'Ar. Proscr.* 1. 3. Vo chiammare n'ommo vivo Che la torna a squaseja. *Quattr. Ar.* 48. E co tutta la scigna se squasea. *E* 172. Che non se squaseja, No ntosta. *Bas. P. F.* 1. 3. *p.* 28. Te lo squasejo e facciole carizze. *Pal. Nozz. in camp.* 1. 3. Dimme na parolella Squaseame no tantillo.

Squasillo. Dim. di *Squaso.* *Tior.* 1. 8. Li gieste, li squasille e li carizze Tu l'aje a libra, a rotola, a cantara. *Bas. Pent.* 3. 10. *p.* 352. Aveva tanta squasille... vierre e cassetie. *Cap. Il.* 6. 92.

Ave auto a che penzare Ch'a fa squasille. *Lor. Fint. mag.* 1. 8. Non saccio fa squasille.

Squaso. Lezio, Moina, Vezzo, Carezza, Squasillo usato dal Fagiuoli. *Fas. Ger.* 5. 61. Ma si be mamma è de forfantaria E tutta squase e brucicole e cianciosa. *Cerl. Dam. spir.* 2. 14. Pe parte d'avè le ghieffole, ha squase, carizze e fa pace. *E Clar.* 1. 6. Accommeniaje a farele cierte squase e zennarielle. *Zin. Mol.* 1. 6. Tu si furba? ed io so peo: Non fa squase, arronza cca. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 11. (?) Mmeretarria Ad ogni squaso no boffettone. *Lo Sagliem.* 3. 20. Vi vide quante squase! *Bas. P. F.* 3. 3. *p.* 105. Io buono saccio Lo mori de vuj'autre, ch'è chiù priesto Squaso de nnammorato senz'affetto.

Smanceria, Svenevolezza, Smorfia.

Squasolillo. Dim. di *Squasuso.* *Bas. M. N.* 5. *p.* 282. Verruta, squasolelle, Lejestra, joquarella.

Squasuso. Vezzoso, Carezzevole, Lusinghiero. *Quattr. Ar.* 184. Chessa dea ch'è poco squasosa. *Cest. Mell.* 11. Chiù squasosa Tu pare. *Cerl. Zelm.* 2. 8. Lo chiù squasuso... Sarà patrone de sto coreciello.

Svenevole, Lezioso, Smanceroso. *Cap. Il.* 5. 79. Co na voce squasosa responnette. *Cort. Ros.* 2. 2. *p.* 35. Tu saje quanto è squasosa e cianciosella. *Fuorf.* 2. 3. 11. Vo fa... la squasosa.

Squatra. Squadra di soldati, Schiera, anche per simil. *Fas. Ger.* 1. 52. E chi vo dire De sta squatra sfonnerio lo valore? *E* 65. Co sta gra squatra la mosta scomette. *E* 20. 22. Cacciaje le squatre fora. *Stigl. En.* 6. 177. S'accostano a la squatra che passava. *E* 10. 96. Che ve penzate... Che na squatra de deje s'ha da mmentire? *Bas. Pent.* 4. 3. *p.* 33. Na squatra de liune, de tigre, de pantere ec. *E* 5. 2. *p.* 144. Se le fosse sborrata la chiazza de la squatra de li fratielle. *Cort. M. P.* 1. 24. E pe capo de squatra nce songh'io.

Dicesi pure di birri o armigeri, come *Squatriglia.* V. **Campagna.** *Cort. C. e P.* 4. 161. Passanno na squatra de sbirre. *Vott. Sp. cev.* 129. Lo commessario... nce mannaje la squatra stravestuta comme fossero state vatecare. *Mandr. all.* 5. 25. Figlio mio, fuje da le squatre. *Pag. Fen.* 5. 6. *p.* 309. Lo vannito Fu acciso da la squatra de Campagna.

Squadra strumento. V. **Squatro.** *Fuorf.* 2. 4. 36. Asce e squatre e serre. *Cap. Il. B.* 38. Ca me delletto de compasse e squatre. *Picc. Part.* 53. Squatre, compasse.

Squadra di navi da guerra. *Cap. Il. B.* 8. La primma squatra... È de cenquanta nave. *E* 21. Sta squatra mo de sette bastemiente ec. *Quattr. Ar.* 234. La squatra de tanta vascielle è sfomata.

Squatrame. Varietà del *Triticum coeruleum*.

Squatrare. Squadrare, Riquadrare.

Misurare colla squadra. *Mandr. all.* 1. 18. La geometria... Squatra e misura cielo e lo spraffunno. *Cap. Son.* 173. E le pareo che mmiez'a n'antecaglia Fosse juto a squatrà lo Coliseo. *Bas. M. N.* 6. *p.* 297. Misura, squatra, tira lenze e sieste. *E Pent.* 1. *egr. p.* 134. E si buono mesure e meglio squatre. *E p.* 140. E

comme l'aje squatrata. *E p.* 135. E squatra le parole e sputa tunno.

Guardare attentamente, Squadrare, ed anche semplicemente Vedere, Guardare. *Cap. Son.* 95. Nzomma squatrato da tutte le banne. *E Il.* 5. 68. Isso sta dea già se l'avea squatrata Ch'è n'arma moscia e no le po fa filo. *Ciucc.* 11. 8. Jettero Squatranno tutte chelle che benettero. *Fas. Ger.* 3. 54. Squatra nchesto Goffredo da n'autura La cetà. *E* 19. 60. E nzeagne e cavaliere va squatranno. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 126. Squatraje pe no piezzo da la capo a lo pede chillo bello piezzo de schiantone. *Cerl. Nap. in Am.* 2. 2. Lo squatro, ma vorria ec. *Bas. P. F.* 3. 9. *p.* 139. Da lo parlà de chisto vao squatranno Gran cose. (*Fig.*). *Fuorf.* 2. 7. 45. Chi squatra l'atte e chi sente la voce.

Squatrare per Schierarsi. *Cap. Il.* 2. 45. Che si te squatre Dint'a la compagnia, manco faje nummero. *Rocc. Georg.* 2. 70. Nfila squatrate so li battagliaiune.

Detto del cavallo e simili per Allargare le cosce. *Picc. Dial.* 1. 125. Se squatra e piscia.

Squatriglia. Squadriglia, Compagnia di birri o armigeri per perseguire ladri di campagna, grassatori, banditi ec.

Schiera, Squadra. *Fas. Ger.* 4. 11. Se portaje na gra squatrighia De patriarche. *E* 19. 119. E de granne nce sia grossa squatrighia.

Squatro. Squadra, Sesta. *Cap. Son.* 10. Cca muove la riella e cca lo squatro. *Stigl. En.* 4. 62. Lo squatro mmano e lo compasso avea.

Squadro ed altre specie del genere *Squatina*, specialmente *S. angelus*.

Squatronare. Schierare, Ordinare, e dicesi in particolare delle milizie. *Fas. Ger.* 20. 10. E cca li Lorenise suoje squatrona. *E* 24. Cossì Amireno le squatrona. *Ciucc.* 14. 10. Tutta la gente che stea squatronata. *Ol. Nap. acc.* 4. 1. Masaniello... stea co la gente squatronato. *E* 93. Le gente soje se mette a squatronare. *Mandr. all.* 1. 24. Squatrona ncampo aserzete ed assedia. *Stigl. En.* 3. 99. Scrive a le frunne e... Nn'ordena le squatrona. *E* 4. 22. Li sordate... Fanno juoche de guerra squatronate. *E* 11. 114. Co frateto li tuoje squatrona.

Squatronciello. Dim. di *Squatrone*. *Stigl. En.* 7. 198. De Feronia venea no squatronciello.

Squatrone. Squadrone. *Ant. Ass. Parn.* 3. (?) Da lontano Vedimmo appedecare no squatrone. *Fas. Ger.* 2. 73. Ma fuorze averraje posta ogne speranza A ssi tanta squatrune che commanne? *Ol. Nap. acc.* 3. 4. Da mezzo a la folla e lo squatrone. *Cap. Il.* 3. 44. Guida ogne squatrone.

Per simil. *Fas. Ger.* 15. 51. No squatrone... De muostre brutte. *Cort. M. P.* 5. 7. A squatrone Avea le gente appriesso.

Fare squatrone vale Schierarsi, Esporsi in mostra. *Bas. P. F.* 2. 1. *p.* 53. Facciano squatrone Tutte le cose duce de lo munno.

Sciabola di cavalleria.

Squazzariare. Lo stesso che *Squazzariare*. *Rocc. Georg.* 1. 68. Lo maro... co lo rimmo Se pozza squazzareà.

Squinternare,

Squinternare.

Scombussolare, Disordinare, Scompigliare. *Cap. Son.* 232. Vota e revota libbre e li squinternà. *Fas. Ger.* 13. 76. Le papare... Verveseare e squinternà le penne. (*Cioè sparnazzare*). *Cerl. Barb. pent.* 2. 4. Chesta me squinternà. *E Filos. ric.* 2. 5. Te do un calcio nel fitoso e te lo squinterno.

Squesito. Squisito, Eccellente. *Val. Nap. sc.* 39. Vino non vole si non è squesito. *Fas. Ger.* 5. 1. Pe trovà chi a sta mpresa sia squesito. *E* 11. 60. Nè... Cuorpo nne scie che no nne ghie squesito. *Stigl. En.* 8. 45. Co lo vino chiù squesito. *Picc. Dial.* 1. 149. Femmene de squesita bellezza.

Squicquerare. Struggersi. *Pal. Vill. ric.* 1. 13. Carnaccia (*nome proprio*) squiccherà Pe te sposa.

Squicquero. Lo stesso che *Quicquaro*. *Cerl. Vill.* 3. Fuss'acciso tu e lo squicquero de Caivano che si.

Squietato. Scapolo, Celibe. In isp. *escueto* vale Libero, Senza imbarazzi. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Nzomma, site squietato, dicimmo nuje? *Pag. Rot.* 16. 9. Quatto squietate.

Senza cure, Trascurato. In isp. *descuitado*. *Fas. Ger.* 9. 20. Nè mpo trovà... che Goffredo nce stesse llà squietato.

Squigliare. Lo stesso che *Sguigliare*. *Cap. Son.* 261. (1876). Semmenate pe terra, nne sguigliaro Sti cogliune. *Ol. Nap. acc.* 2. 16. La terra la receve, e quann'è l'ora La squiglia... E de tanta acenella po squigliate Vide tutte le sorca commogliate. *Vill. Cal.* 9. Addò squigliate Songo rose, jacinte e gesommine.

Squiglio. Lo stesso che *Sguiglio*. *Cap. Son.* 50. De na cepolla fraceta no squiglio. *Fuorf.* 2. 3. 19. Chiù fetente de na cepolla o squiglio.

Squilla. Squilla, Scilla. *Rocc. Georg.* 3. 115. Squilla, lepore janco o vecchioso sivo.

Squince. *Squince e slince* si dice per beffare le affettature toscane. *Ser. Cort.* 5. Mecco perzì li squince e slince tuoje.

Squincio. Lo stesso che *Squincio*. *Mandr. nn.* 4. 19. Co le botte deritte e cuorpe squince.

Squinternare. V. **Squinternare.**

Squintierno.

Scombussolamento, Scompiglio. *Pag. Rot.* 1. 15. Ca stanno sempe dinto a no squintierno Vera felecetà chiamma sto nfierno.

Squinzaglio. Lo stesso che *Sguinzaglio*.

Squinzia. Dicesi *Donna Squinzia* a Donna che vuol fare la signora non essendo tale, ed anche in generale per Dispregio. *Patr. Tonn.* 2. 1. (?) Sta sia Squinzia chi era? *Cerl. Ost. Mar.* 3. 12. Signora squinzia mia.

Squisito. Lo stesso che *Squesito*. *Cerl. Fint. med.* 3. 2. La pensata è squisita.

Squitare. *Squitarese* vale Non badare, Non aver cura, Trascurare. Sp. *descuidar* e *descuidarse*. *Cort. V. de P.* 3. 17. Se se ne squita e no le veglia adduosso.

Squitato. Lo stesso che *Squietato*. *Patr. Tonn.* 2. 7. Comme, tu si nzorato E te vaje smautenno pe squitato? *E* 13. (?) Io lo sapea squitato. *Cerl. Fint. cant.* 3. 8. Vuò mette na vedolella co no squitato. *Am. Forc.* 1. 10. L'essere squitato.

A la *squitata* vale <A modo di celibe> Senza

prender cura. *Cort. V. de P.* 3. 16. O pecchè la moglie sia norata La gabba e stace sempe a la squitata. (*Qualche stampa legge* a la squitata).

Sradecare. Sradicare. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 334. Viento che sradecaje na fila de cerze. *Quattr. Ar.* 78. E la coda m'avesse sradecato. *E* 360. Le sradeco le corna. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 154. O sradecata Volla co Porchiano! (*Fig.*). *Rocc. Georg.* 3. 119. Piccole e grosse... sradeca la morte.

Srarecare. Sradicare. *Fas. Ger.* 20. 99. Urmo o chiuppo... si da viento è sradecato.

Ssacredere. Lo stesso che *Assacredere*. *Ol. Nap. acc.* 2. 10. Ch'era justo credea, mo me ssacredo. *Pag. M. d'O.* 11. 11. Si ssacreduta Ca chisso tradetore m'ha traduta?

Ssammenare. Esaminare. *D'Ant. Sc. cav.* 202. Lo regio scriba... Pe sсамmenà isso vene.

Ssaodire. Esaudire.

Ssciancare. V. **Sciancare.**

Ssequia. Esequie. *Cerl. Aqu. Arag.* 2. 7. Pe fa cera a la ssequia.

Ssequioso. Ossequioso. *Mil. Serv.* 1. 8. Signor mio ssequiosissimo.

Ssi. Sì, Così. *Cest. Mell.* 10. Sign'è che ssi ha boluto lo destino.

Sso. Cotesto. *Cap. Son.* 4. Dalle a sso ciuccio. *E* 8. Grimardo, tiene justa ssa valanza. *E appr.* Non vorrisse a ss'acchiario na cajonza? *E* 136. Facite de ssi libbre allummenarie, E de ssi scritte carta de rottorie, Pocc'ad auto non servono sse sborie Schitto che pe annetà li tafanarie. *Tior.* 1. 7. Pe ss'uorte nce nasci tutto lo bene. *E* 8. Pe laudare sse mmasche. *E appr.* Ss'uocchie cianciosielle. *E* 13. Sse zizze... Sso pietto... Sse trezze... Ss'uocchie... Ssa faccia. *Ciucc.* 10. 9. Sso Giove addò è sciuto? *E* 11. 32. Simmo goliose De sse schefienzie. *E* 14. 11. Int'a ssi cotte. *E* 15. Sparafonate ssi coniglie. *Stigl. En.* 10. 7. Sso cane boja.

Sso. Voce per aizzare il cane, ma si dice pure alle persone. *D'Ant. Sc. cur. p.* 218. Sso, zompa a rumpecuolo, fatte sotta, Piglia sso cacasotta. Sso, compagne, A sso pappalascagna sciagurato. *Lor. Gel. p. g.* 2. 18. La guerra è nfra cane: Sso piglia! sso piglia! *Cuor. S. Cat.* 1. 13. A li cane sso sso sso.

Ssobbedienza. Disubbidienza.

Ssobbessare. Subissare.

Ssobbrecare. Disobbligare.

Ssobediente. Disubbidiente. *Cerl. Zing.* 1. 1. Non essere ssobediente a li patre tuoje.

Ssofrutto. Usufrutto.

Ssonestamente. Disonestamente.

Ssonesto. Disonesto. *Cerl. Claud.* 3. 5. Si maje t'avesse ammaleziata co qua parola ssonesta. *E Tim. ard.* 1. 2. Bellezza de femmena ssonesta.

Ssostrissemo. Sua signoria illustrissima.

Ssuà. Zitto! Silenzio.

Ssuria. Lussuria. *Bas. P. F.* 3. 3. p. 103. Vase chine de ssuria.

Sta. State, Estate. *Picc. Dial.* 2. 125. Primavera, sta, autunno e vierno ntanto Mo la

risa nce porta e mo lo chianto.

Stabelle, Stabele. Stabile, agg. e nome. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 187. Non se poteva tenere cunto de li mobele, stabele e soppellettole de sto riccone. *E* 4. 1. p. 7. Tutto lo stabele e lo mobele sujo... era no gallo. *E* 5. 4. p. 157. Nè bedenno perzona nesciuna mobele drinto accossì bello stabele. *Vott. Sp. cev.* 241. Mobbele e altre stabelle. *Fuorf.* 2. 3. 4. A sta fera nce sonco tanta stabelle. *E* 10. 77. Co mobbele e stabelle.

Stabbelire, Stabelire. Stabilire. *Cerl. Clar.* 1. 4. Stabelettemo de nce fegnere marito e mogliera. *E Dam. mar.* 1. 9. Hanno stabelito... de fa la funzione. *E Alad.* 1. 12. Le nozzole già stabelute. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 263. Nnanze lo tiempo stabeluto venne lo marito. *Picc. Dial.* 1. 28. La jornata... Stabbeluta a la grann'operazione. *Sciat.* 3. 248. Lo juorno stabelito.

Stabia. Stalla. *Mandr. rep.* 1. 35. Se redusse a dormi dinto a na stabia.

Stabile. Lo stesso che *Stabele*. *Sciat.* 1. 232. Li mobele e stabile.

Stacca. Giovane giumenta che ancor non ha fatto figli, e per estensione dicesi di una Bambina ed anche di una Giovanotta. *Cap. Son.* 83. Che cravacca la stacca de Pistone. *Quatr. Cap. a re Ferd.* (?) Scapulaje maddamma a l'attentune Co na sciosciata sola d'agliariello, Nè se potte conoscere a la mbruna Si stacca fosse asciuta o pollettriello. *Quattr. Ar.* 384. E la stacca e lo jenco sempe teneno De chi l'ha gnetetato la virtù. (*L'aut. lo spiega per Vacca giovane*).

Treccia di capelli. *Fas. Ger.* 16. 48. De ste stacche accossì ghionne e smargiasse De capille, che chiù nne voglio fare?

Staccato. Steccato, Palancato.

Staccatore. Cojajo, Chi vende a minuto cuoi e pelli per uso dei calzolari.

Stacchetta. A *stacchetta* vale A stecchetto.

Staccio. *Ommo a staccio* vale Dappoco, Imbecille. *Picc. Dial.* 2. 130. Si n'ommo proprio a staccio.

Staccionata. Chiusura fatta con assi nelle campagne, Stecconata.

Staccione. Steccone, Palanca. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Che simmo cavalle foresteche che nce attavierzte sto staccione? *E* 9. p. 115. Mese la spata arrancata comme staccione mmiezo ad isso ed a Fenizia.

Staffa. Staffa. *Cap. Son.* 216. Lo cammarata sta ncopp'a le staffè. (*Cioè sta in guardia*). *Bas. Pent.* 1. 9. p. 112. Tanno voleva mettere lo pede a la staffa, quanno ec. *E* 4. 9. p. 103. Mentre se faceva tenere la staffa. *E* 5. 5. p. 167. Essa che stava co li piede a la staffa cossì decette. *Fas. Ger.* 6. 41. Sbricate da le staffe.

Perdere le staffe vale Uscir de' gangheri. *Viol. buff.* 9. Chisto m'ha fatto perdere le staffe.

Lista di pelle o di panno che ritiene la gamba del calzone ferma sulla scarpa o sullo stivale.

Staffetella. Dim. di *Staffa*.

Staffetta. Staffetta. *Cap. Il.* 1. 60. Comm'avessero a la staffetta. *E* 4. 83. A Taddeo na staffetta fuje mannata. *E* 5. 29. Lo bedde (il

sangue) correre a staffetta. *Ciucc.* 7. 5. De fare e de portà co le staffette Na mmasciata d'annore e de gra mpegno. *E* 9. 12. La palla... Fa no fracasso e ba pe le staffetta. *Perr. Agn. zeff.* 4. 61. Appriesso corre Campeggio a staffetta. *Tior.* 5. 5. Ssa grazia appalorciaje pe le staffette. *E* 7. 3. Ogne bene allicciaje pe le staffette. *Fas. Ger.* 1. 19. E ba preganno... pe le staffette Che tutte se nne vengano volanno. *E* 8. 12. Corre a la morte soja pe la staffetta. *E* 11. 80. Corre l'asta pe l'ajero la staffetta. *Stigl. En.* 3. 53. Eccote chelle correre a staffetta. *E* 4. 57. Spisso co cheste (*ale*) corre le staffette. *E* 8. 176. Lo dio Annubi corre la staffetta. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 26. Va trova fede, curre a la staffetta. *Cort. M. P.* 4. 26. Corrimmo priesto, jammoce a staffetta. *E Lett.* 237. E l'arma se nne sciuia a staffetta.

A *staffetta* val pure Continuamente, Senza intermissione. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 25. Pe parte de cantà chiagno a staffetta.

Fig. *Correre co staffetta* per Dar di volta, Fuggir via. *Cort. M. P.* 10. 24. Si n'è curzo co staffetta Lo cellevriello mio.

Ire co le staffette, Correre le staffette e simili vale *Correre* per le bocche di tutti, Essere divulgatissimo. *Cap. Son.* 174. La storia... Che dice: a tiempo ch'era viva vava; E pe lo munno va co le staffette. *Tior.* 6. 25. La famma toja corre le staffette. *E* 26. Perzeo Che corze pe lo cielo le staffette.

Corriere. *Cap. Il.* 7. 29. Ma spero che n'arriva la staffetta E le va cacarella.

Staffiero, Staffiere. Staffiere. *Ciucc.* 6. 24. Tutte co lo volante e lo staffiero Vanno facenno ncrine. *Fuorf.* 2. 4. 72. Chi fece lo criato e chi staffiere. *E* 7. 58. Facea lo staffiero. *Cerl. Clar.* 1. 16. Fece testimonia ca essa tentaje a li staffiere. (*Prima gli ha chiamati* cavallarizze). *Ol. Nap. acc.* 4. 27. Tanta staffiere ave acchiettato E pagge. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 81. Accompagnata da staffiere e da pagge de livrea. *Fas. Ger.* 5. 51. Co duje staffiere nnante. (*Qui sono scudieri*).

Staffilo, Staffile. Staffile. *Cap. Son.* 176. No nce vorria de niervo no staffilo? *Fas. Ger.* 7. 27. Ha lo staffilo mmano. *Pag. Rot.* 1. 2. Ma lo staffilo mbe veگو. *D'Ant. Sc. cur.* 221. A no pezzente... Co sso staffile Mo vatte tu.

Staffone. Accr. di *Staffa*, e in particolare Montatojo di una carrozza.

Staggione, Stagione. Stagione. *Quatr. Sauc. a re Carlo.* (?) E mo perchè abbonnante è la stagione. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 214. Ha semmenato contra stagione li fasule mieje. *E* 5. 2. p. 141. Pe la staggione che era forte. *E M. N.* 9. p. 340. O stagiune cagnate! (*Porc. ha stasciune*). *Tard. Vaj.* 60. Nn'ogne staggione.

Stagliare. Tagliare, Attraversare, Impedire, ed è comunissima la frase *Stagliare li passe*. *Mandr. all.* 2. 18. Affinchè lo nemmico non la staglia. (*L'acqua*). *Cap. Il.* 7. 22. Ma la stagliajeno tutte li masaute Sta chianca. *Ciucc.* 12. 7. Aspettanno into llà pe le stagliare Li passe. *E* 51. Ca nce stongh'io pe le staglià li passe? *La Mil.* 2. 15. Cianniello Li passe l'ha stagliato. *Bas. Pent.* 2. 5.

p. 194. Lo rre vedennose stagliate li passe. *E* 3. 6. p. 318. Era propio resolutu de stagliare lo curzo de la vita. *Quattr. Ar.* 62. Na vota che na femmena... accommenza no locigno non lo staglia maje. *E* 150. Va, stagliammo, e ncignammo la canzona. *Stigl. En.* 9. 176. Le stagliaro la vita co li passe.

Staglio. Prezzo di locazione di un fondo.

Compito; onde *A staglio* vale Ad un tempo determinato, ed anche Ad un prezzo convenuto per un dato lavoro. *Cort. V. de P.* 1. 29. E de lo canto scompero lo staglio. (*Cioè la parte assegnata*). *E Vaj.* 5. 3. Pecchè la notte a staglio fatecaro. (*Fig.*). *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. Mettennole termene de na settimana a fornire lo staglio. *E* 10. p. 120. L'atome che l'erano date pe staglio a l'aspettativa. (*Fig.*). *E* 2. 1. p. 162. Aje scomputo lo staglio de la vita. *E* 7. p. 218. L'avere cagnato... lo cortiggio de serveture co servire a staglio. *E* 4. 10. p. 118. Scompute li cunte date pe staglio a chella jornata. *Cap. Il.* 5. 76. Nquatto palate fecero lo staglio. (*Sono cavalli che fanno un dato viaggio*). *E* 6. 78. Metteva lo staglio a le bajasse.

Stagnacaudare. Lo stesso che *Stagnatielle*.

Stagnare. Stagnare i vasi di rame o di altro metallo; e per estensione Invetriare, Inverniciare. *Mandr. all.* 3. 10. E stagnato che fu, lo jenche d'acqua.

Impedire che un recipiente gema il liquido contenuto come le vene il sangue, la botte il vino, la secchia l'acqua, ec. *Fas. Ger.* 11. 74. Stagna sta mmesca tanto preziosa Lo sango. *Stigl. En.* 12. 99. Lo sango se stagnaje. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 250. Lo sango se stagnatte. *Cort. C. e P.* 3. 158. Me s'è stagnato lo tiempo mio.

Ristagnare, Stagnare. *Stigl. En.* 7. 21. N'acqua nne scenne... e addove stagna Chiena è l'aria de neglia e de mofete. *E* 39. Llà de Numico stagna la corrente.

Stagnato si usò per Stagnante. *Perr. Mal. Ap.* 8. Se beo li pojeticchie, acque stagnate, Figlià certe ranonchie de soniette.

Stagnaro. Stagnajo. *Mandr. all.* 3. 10. A no stagnaro te lo porta asciutto.

Stagnarola. Cartuccia di stagno colla palla ad una delle estremità.

Stagnasango. Materia che serve a stagnare il sangue; e fig. Persona o Cosa che fa cessare qualche concupiscenza o contesa o sopruso o simile. *Fas. Ger.* 19. 113. L'erva la stagnasango no mpo asciare. *Quattr. Ar.* 329. Tu si na stagnasango, una de chelle Nuvole che scurà fanno le stelle.

Stagnatielle. Artefice che mette lo stagno ai recipienti di rame o di ferro.

Stagnera. Stagnuolo, Stagnata.

Stagno. Stagno metallo. *Tior.* 2. 9. Lo faje squagliare comm'a chiummo o stagno. *E* 4. 28. Lo tiempo... scommogliarrà... L'oro ch'è miezo stagno e miez'attone. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. Scrigne... co le chieste de stagno. *Sciat.* 4. 256. Co na tromma de stagno.

Stagno di acqua impaludata. *Fas. Ger.* 15. 19.

Tunnese vede co lo stagno nnante. *Cort. V. de P.* 2. 8. E sciumme vide e stagne. *Rocc. Georg.* 3. 87. A stagne ntorno.

Stainato. Grande recipiente stagnato, e principalmente quello in cui si cuoce la trippa.

Stalla. Stalla. *Ciucc.* 4. 2. Nce sta comm'a na stalla de campagna. *E* 3. Dinto a ssa stalla ch'aggio ditto. *Cap. Son.* 140. Che non ve schiaffa dinto a quarche stalla. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 112. Se pigliaje no cavallo da la stalla.

Abitazione. *Mandr. nn.* 2. 19. Sfilammo e ghiammo via priesto a la stalla.

Prov. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 16. È mala cosa chiudere la stalla quanno nne so sciute li vuoje. *Fas. Ger.* 20. 70. Ma da la stalla asciute so li vuoje. (*Cioè il soccorso è tardo*).

Stallaggio. Dritto che si paga per l'uso di una stalla, e per estensione Dritto di alloggio. *Cort. M. P.* 7. 7. Nce perde lo stallaggio co lo civo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Cinco de stallaggio, dece de letto. *Oc. Ver. lum.* 2. 18. Che borrisse pagato lo stallaggio?

Stalliere. Stalliere, Stallone.

Stallino. Stallio. *Lor. Cors.* 2. 13. Na vota Che cravaccaje no piccoro stallino.

Stallonare. Scalcagnare.

Stallone. Accr. di *Stalla.* *Ciucc.* 4. 7. Sto luoco, ch'era primmo no stallone. *Rocc. Bucc.* 7. p. 317. Quanno la sera li vuoje tornano A lo stallone. *Cerl. Claud.* 1. 9. La mia stalluccia... diverrà stallone.

Cavallo o Asino o Toro destinato per far razza, Stallone, e fig. dicesi pure dell'uomo. Per lo più ha senso dispregiativo. *Fas. Ger.* 15. 63. Ma serverrite schitto pe stallune. *E* 16. 28. Pe stallone a na razza che se metta. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 206. Patreto sta sera avenno de l'aseno vo servire pe stallone. *Cap. Il.* 1. 127. Ca segura no sta de sso stallone. *Lor. Tram. zing.* 1. 10. Brutto vecchjo stallone. *Stigl. En.* 4. 53. Dareme pe nepote no stallone. *E* 7. 73. E le ghiommante soje co sti stallune Gnenetaro sti belle vastardune. *E* 12. 167. Chi restarrà pe capo e pe stallone. (*Si parla di tori*).

Stalluccia. Dim. di *Stalla.* *Cerl. Claud.* 1. 9. Ecco la mia stalluccia (*Parla della sua casa*). *Bas. Pent.* 4. 10. p. 115. Arremmediatola drinto na stalluccia de lo palazzo.

Stama, Stame. Stame. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 90. Lassare la semmenta de sto stame vetale.

Stamma. Lana sottilmente filata, Stame. Sp. *estambre*, fr. *estame*. *Cort. M. P.* 1. 22. Le cauzette de stamma. *Pag. Batr.* 2. 21. Lo velo... Ch'io me tessiette, e nne filaje la stamma.

Stammatina. Stamane. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 359. L'oro de stammatina m'è scopierto a ramma. *E* 4. 4. p. 39. Ha voluto stammatina nchire sette fusa. *Cerl. Ars.* 2. 10. Chillo che nce aje puosto tu stammatina. *Vott. Sp. cev.* 153. Aje fatto lo pane stammatina.

Stammegna, Stamegna. Stamigna. Sp. *estameña*, fr. *étamine*.

Stampa. Stampa. *Cap. Son.* 45. Vo stampe de Giolito, d'Ardo ec. *E* 60. Le stampe, le coperte e

le fejure. *Ciucc. pr.* 5. E torna co la stampa. *Tior.* 7. 4. Nce refunne la stampa. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 249. Na storia, non saccio si fatta a mano o a stampa. *Tard. Suonn.* xxiii. La facesse scire a la stampa. *E Vaj.* 176. Lo poemma... che de già corre pe le stampe.

Forma, Getto, anche fig. *Ol. Nap. acc.* 3. 25. Nfarla sgarraje la stampa pe la pressa. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. Natura fece Nardella... e po ruppe la stampa. *E* 3. 3. p. 292. S'è guastata la stampa de le cianciose. *E* 4. 9. p. 107. De li figlie se ne fanno; siace la stampa de ste cretelle, ca se ne ponno fare de l'altre. *E M. N.* 3. p. 266. Chi trovarrà le stampe. *Mandr. nn.* 1. 34. Sto capoparte Natura fece e poje rompie la stampa. *Vott. Sp. cev.* 136. Tre frate... parevano de una stampa.

Orma, Vestigio. *Perr. Agn. zeff.* 3. 16. Nè stampa nterra lassare se vede.

Stampacchia. Acciarpatore, Acciabattatore. *Viol. buff.* 30. Co carta e calamaro e co lo stucchio Ammarcia chisto piezzo de stampacchia.

Stampace. Ciò che contribuisce a mantener la pace. *Pip. S. Can.* 2. 10. Vuonno lo stampace e non ng'è pace.

Stampare. Stampare. *Ciucc. pr.* 1. E agnuno potarria stampare e scrivere Chello che le jarria pe lo vellicolo. *E* 5. Avimmo resolutu de stamparela. *E* 8. 36. Cose che nzonnato Maje chillo no nse l'ha che l'ha stampato. *Cap. Son.* 15. Cride tu mo che de stampà è la foja De lo Cecropo? *E* 234. Cienzo aveva pensiero de stampare Deverze poesie.

Imprimere. *Stigl. En.* 2. 124. E pe le logge e cammare stampate Lassava co lo sango le pedate.

Fig. *Stigl. En.* 11. 27. Comme fratielle dintro lo core ve tenea stampate.

Comporre, Formare, Plasmare e simili. *Ciucc.* 12. 49. Mo na rezza de fierro... Da li Cecrope mieje faccio stampare. *E* 14. 43. A chi puro la legge avea stampata. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 266. Subeto... foro stampate le porte. *E* 5. p. 312. Farese no tappo de ligno... la quale cosa fu subeto stampata. *Mandr. rep.* 3. 12. No forno le stampaje comme so chisse. *Vill. Cal.* 23. Nquatto botte via su stampammoncillo. (*Un sonetto*). *Fuorf.* 2. 3. 44. E sta stampato gia lo secotorio.

Dichiarare e simili. *Cort. V. de P.* 1. 18. Subbeto stampato... Fuje no poeta.

Procreare, Generare. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 240. Chillo che fa morenno... Morì chi lo stampatte.

Inventare. *Cap. Il.* 6. 27. Stampajeno na boscia tanno pe tanno. *Am. Forc.* 4. 15. Comme l'ha stampata!

Potè stampà de na cosa vale Esserne maestro. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Io ne pozzo stampà. *E* 3. 1. Tu de nnoratezza ne può stampà. *Mandr. rep.* 1. 34. Te truffe sape... De muodo che ne po stampà no libro. *Cap. Il. B.* 21. E d'arco a frezza nne potea stampare.

Tenè na cosa stampata ncuorpo vale Saperla a menadito, Esserne ben certo.

Stampato. Firma del lotto.

Stampatore. Stampatore. *Cap. Son.* 60. È

nzierto de libbrare e stampture. *Ol. Nap. acc.* 4. 22. Porzi chiammato Cola, stampatore.

Stampiglia. Bollo, Marchio, portante per lo più il nome di una persona che se ne serve per sottoscrivere quando sono molte le carte che dee sottoscrivere.

Stampita. Strapazzo, Lungo cammino, e per estensione Incomodo, Disagio. *Fas. Ger.* 2. 64. Ma perchè sa ca chesta gra stampita È pe dare a l'ammico sujo la caccia. *E* 5. 82. De manco nne puoje fa previta mia De te pigliare tutta sta stampita.

Stanare. *Stanarese* vale Uscir dalla tana, dal nascondiglio. *Fas. Ger.* 11. 42. Manco aspettaje che tutto se stanasse Da li repare.

Stancare. Stancare. *Fas. Ger.* 3. 62. Ogne lengua stanca Si de sto Fabbio vo contà li fatte. *Pag. Rot.* 16. 43. Stracque, stancate, stencenate e scuotte.

Stanchetta. Lo stesso che *Stanghetta*. *Fuorf.* 2. 5. 52. Ogne surdo stanchette e fonecelle Dà a lo cuorio.

Stanco. Stanco. *Pag. M. d'O.* 11. 22. Da cca fresca calaje e niente stanca La bella compagnia.

Stanfella. Gruccia, Stampella. *Ciucc.* 13. 28. Nzi a chi non potea sci senza stanfella Nce fuje portato a mammara e nocella. *Fas. Ger.* 1. 30. Semp'aggio avuto da concia stanfelle. (*Cioè raddrizzar cose storte*). *Pag. Fen. pref. p.* 202. Da otto mise quase n'aggio fatto autro che ghi acconcianno stanfelle pe te fa ji deritta. *Cerl. Cronv.* 3. 13. L'argomento da le stanfelle che le so mannate llà. *E Clar.* 1. 1. Co tracchie, co dolore e co stanfelle. *Perr. Agn. zeff.* 6. 50. E se vace appojanno a na stanfella. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. Lo tiempo... s'aveva puosto le stanfelle. *E* 3. 6. p. 318. Stanfella e muletta de la vecchiezza mia.

Colui che va colle grucce. *Mandr. nn.* 3. 13. A jastemmà se mette lo stanfella.

Arnese da appendere vestiti, Gruccia.

Ire co le stanfelle vale Essere cosa notoria, credo che sia corruzione di *Ire co le staffette*. V. **Staffetta.** *Cap. Son.* 179. E le voze cantà la menechina Co sta smorfia che ba co la stanfella.

Dicesi di Gambe stecchite. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. La Napoletana no le deva a lo more pe le stanfelle co le quale cammina.

Stanfelluccia. Dim. di *Stanfella*.

Arnese di legno che si pone entro ai cappelli per conservarne la forma rotonda.

Stanga. Stanga. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 14. Varrianno... co la stanga de lo selenzio la porta de le parole. (*Porc. ha sdanga*).

Stanghetta. Uno degl'istrumenti di tortura. *Tior.* 7. 2. Comm'a fonecellata o na stanghetta. *Fas. Ger.* 14. 65. Nè ns'uno mille pizzeche le desse Se scetarrìa, e manco pe stanghetta. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 56. Aje puosto Sto core a lo pollitro e a le stanghetta.

Stannardo. Stendardo, Gonfalone, e si dice a preferenza di quelli delle processioni. *Rocc. Desc. pred.* 48. (?) Servi sotto lo stannardo de la croce. *Perr. Agn. zeff.* 6. 34. Ha propio da chiantare lo stannardo Lo re nemmico. *Cap. Il.* 2. 72. Pocca

prommette Giove a sto stannardo Vettoria. *E* 3. 22. E se nce chianta comm'a no stannardo.

Fig. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Malatia ncompennio, stannardo de spitale. *Tior.* 1. 6. S'essa co tanta sfarze e tanta gnuoccole Non parze lo stannardo de lo sole. *Cap. Il.* 3. 39. Lena che de bellezza è lo stannardo.

Portare lo stannardo de quarche cosa vale Essere primo in quella. *Fas. Ger.* 4. 20. E nigromante fu da giovenotto E nne portaje de chille lo stannardo. *Bas. P. F.* 1. 5. p. 42. Corisca ha lo stannardo de lo nore.

Uomo di alta statura, Spilungone, Perticone. *Cerl. Merg.* 2. 1. Chesta è bella addovero, è no stannardo. *Am. Fant.* 2. 6. Stannardo mio... me ne vao mpilo mpilo.

Stannardone. Accr. di *Stannardo*.

Stanotte. Questa notte. *Lor. Furb.* 2. 3. Io po stanotte... m'arravoglio Lo meglio meglio. *Quattr. Ar.* 313. Nce volimmo stanotte sfrinà.

Stantaro. Stipite di una porta. *Stigl. En.* 1. 108. D'arrunzo avea li stantare e le porta. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 126. Se votava comm'a stantaro. *E* 3. 3. p. 285. Attaccato lo capo de le lenzole a no stantaro, se lassaje calare. *E* 9. p. 349. Steva llà presente comme no stantaro.

Stanga. *Fas. Ger.* 11. 47. E la votta e la nforca nn'ogne costa Co stantare. *Bas. M. N.* 1. p. 237. O vecine, corrite Co stantare, co scope. *Perr. Agn. zeff.* 6. 50. Na stanfella Ch'assaje chiù de no stantaro è sottile. *Oc. Ver. lum.* 3. 3. Non c'è cane che m'osema, Stantaro che me mpenga.

Fra lo stantaro e la porta vale Fra l'uscio e il muro. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 170. Tu staje... tra lo stantaro e la porta. *Zezz. Art.* 2. 2. Quanno sto ntra lo stantaro e la porta.

Stante. Istante, Momento. *Fed. Beatr.* 2. 6. (?) Se po vedè a no stante vivo e muorto. *Perr. Agn. zeff.* 2. 32. Onne smargiasso s'arma nn'uno stante. *Fas. Ger.* 1. 15. Precepetaje Ntortosa nn'uno stante. *Ol. Nap. acc.* 3. 67. Ad uno stante... Lo faje de nomme e fatte trionfante. *Pag. M. d'O.* 14. 6. Nchillo stante. *Fuorf.* 2. 2. 2. Nchisto stante. *E* 5. 35. A chillo stante.

Lo stesso che *Stantaro*.

Stante. Stante, A cagione di. *Fas. Ger.* 6. 53. Determinajeno, stante le ferite, Ncapo a seje juorne de ferni sta lite.

Stantero. Lo stesso che *Stantaro*.

Stantivo. Stantio. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 88. Le mura songo sesete... li mobeles stantive. *Ed egr. p.* 126. Lo mercante... Dà la robba stantiva. *Fuorf.* 2. 5. 77. Besognante penzà a tiempe passate E bide li modierne e li stantive.

Stanza. Stanza. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 9. Stanze de spanto. *Fuorf.* 2. 1. 94. E che stia sempe chiusa int'a na stanza.

Istanza. *Cap. Son.* 78. E nne fanno la stanza crimmenale. *D'Ant. Sc. cur.* 215. Fatto avite la stanza pe provedere? *E* 216. Compare e face stanza. *Fuorf.* 2. 1. 62. Ca si tu parle e nce vuò fa qua stanza.

Stanza, Strofa. *Fas. Ger.* 14. 65. Ca de le stanze nnante che fornese Lo doce canto, nterra

se stennette. *Mandr. all.* 1. 12. A chi piaceno cheste o chelle stanze. *Cort. V. de P.* 5. 17. Fu fatto a stanza a stanza.

In generale Luogo da stare, Dimora. *Fas. Ger.* 14. 36. Addov'io sto de stanza. *Rocc. Georg.* 3. 110. Nterra nsicco ha stanza. *E* 4. 85. De li deje a le stanze.

Stanzia. Luogo da stare, Dimora. *Fas. Ger.* 8. 51. È gran stanza de latre e d'assassine. *Cort. M. P.* 9. 26. Te sarrà dato La stanza, stramma e lietto. *E V. de P.* 1. 41. Che stanza, stramme e lietto se desse. *Tard. Vaj.* 97. Te farraggio destenare pe stanza... Frascate.

Stanza, Camera. *Cap. Son.* 133. Nce songo stanzie da spassà signure. *La Sal. in Cap. Son. g.* 40. Chella stanzeja Ch'è primma de trasire a l'antecammera. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 47. Portatolo a le stanzie rejale.

Fortificazioni, Stazioni militari, in pl. *Perr. Agn. zeff.* 2. 45. Ma no giovane bravo contrastava Le stanzie azzò non fossero pegliate.

Istanza, Domanda in giustizia, e per estensione Insistenza, Premura, Sollecitudine. *Fas. Ger.* 17. 3. Nguerra sciuto... A stanza soja. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 185. Essenole fatte stanza ch'attenesse la promessa. *E* 3. 4. p. 300. Si be se ntese cercare co tanta stanza. *Fuorf.* 2. 6. 43. Ca tu jette scommoneche e faje stanze, Pierde lo riesto.

Strofe, Stanza. *Tard. Vaj. p.* 69. Con tutto chello che secota nne la detta stanza.

Stanziare. Stanziare. *Stigl. En.* 11. 128. Dove secure stanziario li lupe. *Fas. Ger.* 13. 7. E buje... che pe l'ajero stanziare. *E* 17. 16. A la costera d'Asia stanziario. *Pag. Rot.* 14. 7. Vo stanzejà a le turre de Nembrotte.

Stanzino. Piccola stanza, Cameretta. *Cerl. Bar. Trocch.* 2. 2. Lo mettarraggio dint'a sto stanzino.

Stanzonare. Credo che valga Ammaestrare e che sia storpiatura di Scozzonare. *Cerl. Sch. am.* 1. 5. L'aje stanzonato Che qui mi tocca la genuflessione Co lo denuccio manco?

Stanzoniare. Credo che valga Stare a guardare. *Cerl. Merg.* 1. 2. Nce sta lo majo soprano Che sta ncampana llà e stanzonea.

Stappare. Sturare, Stappare. *Quattr. Ar.* 335. A la cantina stappa Na votta de sciarappa.

***Starace.** Giovanni Vincenzo Starace, eletto dal popolo, il dì 9 maggio 1585, caduto in sospetto che volesse rincarare o scemar di peso il pane, mentre si temeva una carestia, fu dato alla plebe e lapidato, ferito, trafitto, tagliato, smembrato e strascinato e le sue carni a pezzi vendute. Anche le sue case furono in parte saccheggiate. *V. Summonte, lib. XII, cap. III. Bas. Pent.* 2. 6. p. 203. Nnanze sia fatto comm'a Starace. *Cap. Il.* 4. 8. E le vorriano fa peo de Starace.

***Staraciare** ed anche *Storaciare.* Trucidare. *V. Starace. S. Giorg.* 1. 21. Ma ca fosse porzi storacejato. *E* 3. 7. Venga trotolejata E sia storacejata. *E* 14. Io scuro sarrìa staracejato.

Starantolare. Svoltare, Storcere.

Stare. Stare. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 1. Ne, comme staje? *E appr.* Stongo spogliata. *E appr.* Statte bona. *Ciucc.* 1. 11. Cca nuje starrimmo dinto a la vammace. *E* 14. Steano comm'a cane e gatte. *E* 17. No castiello pe nce stare A lo sicuro. *E* 32. Stammo tutte a no riseco. *E* 4. 8. Uno no nce starria pe la paura. *E* 5. 3. Nce stie no piezzo. *E* 7. 21. Io ve stongo a senti da sto pontone. *E* 12. 52. Se starranno L'aute cojete? *E* 13. 23. Steano tutte aspettanno la risposta. *E appr.* La notte stia Secotanno li grille a meza via. *Tior.* 7. 2. E steze Manco de n'ora. *E appr.* Pacicco stio no poco. *E appr.* Nè troppo steze che lo poveriello Corrette de la morte a lo maciello. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 261. Pare che stinghe co lo pigno a lo jodio. *Cap. Il.* 1. 131. A macenare a nfi a la sera stenno. *E* 2. 15. Ognuno stenga apparecchiato. *E* 5. 24. Ca no nc'è cosa che le stenga a fronte. *Pag. M. d'O.* 4. 25. A sto terreno cca stero lupine L'anno passato. *E* 8. 20. Ma sta affacciata llà n'è sta frustata? (*Per stare*). *Cort. M. P.* 9. 25. Pe fare caccia staceno agguattate. *E* 36. Stracco e zitto ognuno stane. *E V. de P.* 3. 7. No stero vregognuse. *E Ros.* 4. 4. p. 86. Essa se stenga zitto.

Avere nel pensiero. *Cap. Son.* 30. Lo parrochiano sta ca lo vo ognere.

Stare al servizio di alcuno. *Cort. Cerr.* 1. 31. Chisto stea co Cerriglio. *Cap. Son.* 167. O jatevenne a sta co ss'ortolane Pe semmenà nzalate e petrosine. *Cerl. Barb. pent.* 1. 1. Sto da no mese scarzo co bosta accellenza. *E Polit.* 2. 7. Co chi staje cca?... – Sto co no vecchjo pastore. *Am. Forc.* 1. 4. E che sto co isso? *Oc. Ver. lum.* 2. 18. A sta co sto ciauro me so miso. *Cort. C. e P.* 7. 186. Me mise a stare co no stodejante ricco pe servetore. *E appr.* Dove stiette quatt'aur'anne.

Stare fermo o cheto, e dicesi pure *Starese.* *Ciucc.* 2. 15. Sta cca, disse lo rre. *Fas. Ger.* 6. 31. Pe lo che stiese. (*Si stette, si fermò*). *Cerl. Am. ingl.* 1. 6. Signò, stateve mo. *E Gen. ind.* 3. 8. Nce stammo ne, signo? *Lor. Cors.* 1. 6. Oje cionchia, ca me tellico: te staje? *Pal. Donn. van.* 1. 15. E me stongo? Mo a fuoco me donco. *Cort. Cerr.* 5. 2. Mo correva a la mpressa e mo se steva. *Rocc. Georg.* 3. 24. Lo cavallo tutto fuoco Non se po sta.

Tenersi, Trattenersi. *Fuorf.* 2. 8. 67. No può sta si non dice: fuss'accisa.

Resistere, Star fermo. *Cap. Il.* 3. 50.

Durare, Impiegare tempo. *Ciucc.* 7. 17. Le fece no saluto Che pe mpararlo n'anno nc'era stato. *Cort. C. e P.* 1. 134. Poco poteano stare a piglià terra. *E* 5. 169. A chi chiù stace a morire chiù s'addoppia trommimento.

Vivere, Dimorare, Abitare. *Ciucc.* 6. 31. Llà stanno propio, pocca llà so nate Le bere scigne. *Pag. M. d'O.* 6. 9. E biene a sta co mico. *Cort. M. P.* 10. 4. Stace cca becino. *E C. e P.* 3. 157. Dove starraje comm'a na prencepessa... aggio na casa che nce porria stare no conte. *E C. e P.* 7. 199. A lo palazzo de Pitte dove stace lo gran Duca.

Esser debitore, Dover render conto, Star segnato per un debito. Così quando non si prende vendetta di qualche cosa riserbandola ad altro

tempo, si dice all'offensore: *Mosca! staje pe una. Cerl. Nin. ric. 1. 4.* Mperò te canosco; staje pe na nanzara. *Lor. Tram. zing. 3. 5.* Aje ragione, papà, staje pe na quaglia.

Rimanere. *Cerl. Am. ingl. 2. 3.* Ne? e statte.

Costare. *Quanto sta? Vott. Sp. cev. 165.* Lo ciuccio nuosto... nce stette otto docate.

Stare a uno vale Essere in suo potere. *Fas. Ger. 10. 68.* Stace a me ncarcerate ve tenere Fi che campate. *Cerl. Vasc. 1. 4.* Se stesse a me. *Pag. Rot. 15. 4.* Se stesse ad isso a sorzetà no muorto. *E M. d'O. pref.* Steva a lloro de ngaudejarese. *Cort. Ros. 1. 3. p. 25.* Stace a tene Votarelo comm'argata. *E C. e P. 3. 157.* A ste belle mano sta la vita e la morte mia. *E appr.* Se stesse mpotere mio. *E appr.* No stace a me fare quanto vorria.

Stare bene a uno vale Convenirgli, Addirglisi, Stargli bene. *Fas. Ger. 12. 4.* Quanto meglio co l'arco me starria De ghire a caccia. *E 8.* Saccio che me sta bene.

Stare cca, lloco e simili si dice per addurre una testimonianza. *Cerl. Barb. pent. 1. 1.* Non c'è nè spina e nè uosso, e lloco sta lo sanzaro. *E Dam. mar. 3. 6.* E lloco sta isso.

Stare co una o co uno vale *rem habere*. *Cort. M. P. 8. 28.* Vole che chillo primmo stia co mico. *E V. de P. 3. 30.* Alcebiade stea co la reggina. *E 32.* Ca sta co uno che ec. *Tard. Vaj. 72.* L'autre becche... stiano con chella pecora ch'è stat'isso.

Stare bene o de bene vale Star bene, Convenire, Esser dicevole. *Mandr. rep. 5. 24.* Sta de bene se dica che la posta V'aggia fatta accossi no faccetosta. *Pag. Fen. 1. 5. p. 222.* No sta de bene... De no sposaresella priesto priesto. *E p. 223.* Non sta de bene, no. *Am. Forc. 2. 1.* Pare a te mo che stia de bene a n'ommo nzorato ghi a le cortesciane? *Rocc. Georg. 3. 105.* No sta bene jettà reto a li rine La cura de li cane.

Stare sopra de se vale come in ital. *Bas. Pent. 2. 6. p. 202.* La quale stata no poco sopra de se... accossi decette.

Stare pe seguito da un infinito vale Essere abile, capace di. *Ciucc. 2. 6.* Crideme ca starria pe te mbrogliare Chi tutte le bertù sa de l'aruta. *Fas. Ger. 17. 8.* Che starria pe stracquare na trentina. *Cerl. Belt. sv. 2. 2.* Tu starrisse p'accorzà tridece caffè.

Val pure Significare. *Ser. Vern. 2. p. 22.* Lo verbo sciaccare sta pe rompere la capo ec.

Ed indica un futuro imminente. *Cerl. Sch. am. 2. 7.* E Risa sta pe ghire carcerata.

Ed anche Esser pronto in difesa, all'uopo. *Trinch. Elm. gen. 3. 14.* Cca sto pe buje; soppresce Ciommetella. *Cerl. Zelm. 2. 14.* Non tremmà, cca sto pe te. *Manc. Glor. 1. 2.* Cca sto pe vuje.

Stare pe quarcuno vale Essere a lui destinata in moglie. *Pag. M. d'O. 9. 23.* Mortella sta pe me. *Am. Gost. 3. 6.* Ssa fegliola sta pe me. *E Forc. 2. 1.* Quanno stive pe me. (*Qui per stare a posta altrui*).

<*Stare buono* vale Esser ben provveduto. *Cerl. Dor. 1. 6.* Mo state buono pe no mese.>

Stare buono vale Stare in buona salute e Riacquistare la sanità. *Vott. Sp. cev. 91.* Steze buono. *E 92.* Steze buono e portaje le scarpe a lo santo.

Modo di salutare. *Am. Som. 1. 3.* Precepe mio, stamme buono. (*Cioè sta sano*).

Per altri significati di *Stare buono* v. **Buono**.

Stare ncasa ed anche assol. *Starence* vale Stare in casa, Non essere uscito. *Ciucc. 12. 14.* A bedere Si nce steva a la casa. *Cerl. Ost. Mar. 1. 4.* Ca il patrone non ce sta.

Starese co le mano vale Tener le mani a casa. *V. Mano. Cerl. Fint. cant. 2. 7.* Signò, stateve co le mane.

Starence ed anche assol. *Stare* vale Esservi. *Ciucc. 4. 24.* Stea dereto a lo ciuccio no pertuso. *E 11. 48.* Sotta nce stea: nuje sule le portammo ec.

Starence tutto vale Essere tutto dedito. *Fas. Ger. 1. 44.* Gogliermo guida chiste e nce sta tutto. *Cap. II. 2. 96.* Ca ncopp'a la cucina nce sta tutto. (*Es. equivoco*). *E 5. 16.* E Menelao, sibbè no steva tutto.

Staresenne vale Starsi cheto, Cessare o Rimanersi da checchessia. *Tior. 2. 11.* E chillo ch'essa vo pe nnammorato Che se la ngaudia, e l'auto se ne stia. *Bas. Pent. 4. egr. p. 125.* Che (*forse Ch'è*) meglio se nne stia, Ca non è arte soja. *Fas. Ger. 16. 64.* Affè no me nne stongo. *Cerl. Zelm. 3. 1.* E te nne staje? *Fuorf. 2. 7. 27.* Aria, commo nne staje che no l'affuoche?

Stammo addò stammo vale Battiamo al chiodo, Stiamo al convenuto. *Pag. M. d'O. 2. 21.* Stammo addò stammo: Quanno messere vo che nguadiammo? *E Batr. 2. 16.* Stammo addò stammo.

Mo sta vale Ecco il momento opportuno. *Cerl. Ver. am. 3. 12.* Mo sta: nnante a sti signure concrudimmo. *E Fint. med. 3. 11.* Si abbà, mo sta: te vuò nzorà? *Picc. Dial. 1. 78.* Gabboliste, a buje: mo sta. *E 2. 132.* Musa, vi ca mo sta si vuò da spaso A st'ammice. *Camm. Inc. inasp. 2. 12.* Policarpio, mo sta.

Statt'Antò si dice a chi non istà fermo e non fa che muoversi. *Cerl. Flor. 3. 3.* Malora fall'afferrà l'artoteca: statt'Antò. *E Ost. Mar. 3. 13.* Ah! so frenarmi appena. – Statte Antò.

Statte val pure Fa quel che vuoi o Astienti da quel che altri vuole. *Pag. Fen. 3. 8. p. 268.* Non me lo buoje tu credere, e tu statte.

Tutto sta ed anche *Sta* assol. vale Il forte è. *Ciucc. 11. 20.* Tutto sta si mo l'accordo. *Am. Carl. 2. 6.* Sta si chillo nce la vo da. *Cerl. Ariob. 2. 1.* Ca lloco sta tutto. *Trinch. D. Pad. 2. 13.* Sta si a mene essa mo vole.

Sta sta vale Sta, Aspetta, Odi. *Ciucc. 2. 7.* Sta, sta, chesta va bona.

Fare stare vale Darla ad intendere. *Sadd. Bar. 2. 11.* A l'utemo Me nce vorrà fà stare A me porzine, comm'a chillo racchio Che se crede ca essa È la sua baronessa.

Accossi sta e tanta chiacchiere non ce vonno è frase che indica violenza. *Sciat. 4. 257.* Isione... che ped accossi sta e tanta chiacchiere non ce

vonno co Giunone, scese... da lo cielo a lo nferno.

Sta a bedere vale Vedi un po'. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 63. Ora va fa piacere A chi no lo canosce, sta a bedere.

Ca sto io e simili vale Qui sto io per difendere o simili. *Ciucc.* 7. 37. Cca sto pe te. *E* 9. 9. Cercame nzo che buoje ca cca stongh'io. *Zezz. Art.* 1. 13. E cca stongh'io pe te.

Quando alcuno vede cosa contraria alla morale o alla giustizia, dimostra la sua meraviglia coll'esclamare: *Addò stammo!* *Cerl. App. ing.* 2. 8. Me faccio meraviglia de vuje... co na zetelluccia non se parla accossi... addò stammo cca? *E Gen. ind.* 2. 8. Uh leva le! addò stammo cca!

Comm'io sto cca è meglio di affermare, simile al Come tu mi vedi di Dante. *Fas. Ger.* 2. 51. Comm'io sto cca cossi cierto isso è stato.

Nce nne stanno che nce nne stanno serve a indicare grandissima quantità.

Alcune voci replicate servono ad indicare lungo sopportare, il contenersi, il rattenersi. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 291. Stette e stette, e a la fine sbottanno disse ec. *E* 5. 7. p. 184. Jacuccio stette stette a sentire lo sciabbacco. *Am. Fant.* 5. 5. Ahù Sciammetta, si stata e stata, e puro te nne si benuta.

E senza replica. *Fuorf.* 2. 1. 31. Quanto chiù stonco tanto chiù me nricco. *E* 4. 62. Che no può stare po si no spapure.

Stare vale pure ad indicare lo stato della sanità e quello della condizione di fortuna, e il modo di essere delle cose e degli avvenimenti. *Cort. M. P.* 10. 11. Pe bedere la cosa commo stava. *E Ros.* 1. 4. p. 29. Sto malato. *E appr.* Chi vo stare buono. (V. *qui sopra Stare buono*).

Stare per quanto vale. V. **Valere**.

Starna. Starna. *Viol. buff.* 1. E bi qua so le starne e qua li sturne. *Zezz. Dem.* 1. 11. Lo credarria na starna e chill'è sturno. *Cap. Il.* 7. 3. Comm'a fronte de l'aquila na starna. *Cort. V. de P.* 7. 25. La peo chelleta fu starne e pernice.

Starna d'acqua è l'Anatra d'inverno, *Anas leucocephala*.

Starnotare, Starnutare. Starnutare. *Cap. Son. g.* 13. Pe te fa starnutare co sso naso.

Stornotta. Crocolone, Beccaccino maggiore, *Scolopax major*.

Starnuto. Starnuto.

Staro. Stajo. *Bas. Pent. ntr. p.* 16. Na lancella accossi granne che leva mezzo staro. *Cerl. Tir. cin.* 3. 5. No ziro d'uoglio de no staro. *E Cun.* 1. 3. Non è staro, sarrà quant'a no miezo quarto.

Starza. Vasto podere, Fattoria. *Mandr. all.* 5. 36. Lo pollitro se scapola... De furia sbalanzannome into a starze. *Cort. V. de P.* 2. 7. Che starza de Caserta e d'Avellino!

Stascionare. Stagionare, Fortificare col passar degli anni. *Rocc. Georg.* 1. 18. Vesogna che se mprena (*la terra*) Tutta d'ajero e nitro e se stasciona.

Stascionato vale Stagionato, e quindi Ottimo. *Bas. Pent. ntr. p.* 13. Fu proverbejo stascionato de

chille de la maglia antica. *E* 1. 2. p. 38. Bellezza... stascionata, massiccia, chiantuta. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Affritto, stascionato, vecchioso, brutto. (*Cioè maturo*). *Sciat.* 3. 253. Lo sbonora stascionato de Giagnacolo. (*Id.*).

Ma dicesi pure per Attempato, Maturo di età. *Fuorf.* 2. 3. 8. Perchè s'è fatta troppo stascionata, Bona a tirà carrette a la jornata.

Stascione. Stagione, ed anche Annata e Tempo in generale ed Opportunità. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 275. Ca mo songo mutate le stasciune. *Rocc. Desc. pred.* 23. (?) La correzione s'ha da fa pure quando la stascione lo vo e commanna. *Ol. Nap. acc.* 2. 16. La squiglia, si stascione no le manca. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 315. Ad ogni stascione le renne frutto. *E* 5. 2. p. 141. Le stasciune jarriano a capocolo. *Zezz. Art.* 1. 3. Cheste so le piatà fora stasciune. *Fas. Ger.* 6. 69. E corza da cca e llà d'ogne stascione. *Cap. Il.* 2. 37. Scegliere valente Parlatrice non fuje fore stascione. *Zezz. Art.* 1. 10. Fora stascione Me pare sta resata.

Stasera. Stasera. *Cap. Il.* 3. 27. La pace se farrà nnanze stasera. *Cerl. Gen. ind.* 3. 7. Me lo mangio po stasera. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 29. Non ne passa stasera.

Stata, State. State, Estate. *Tior.* 7. 3. No nc'era stata, vierno e manco autunno. *Fas. Ger.* 1. 71. Lo truonolo la stata Se prezza. *Cerl. Vasc.* 1. 13. Aggio avuto la mala stata e aggio lo peggio vierno. *E Donn. serp.* 2. 13. Addò t'aje fatto stata fatto vierno. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 142. Lo caudo de la stata. *Cap. Son.* 27. Nce fu nfra l'autre smorfie chella state No doviello. *Ciucc.* 1. 29. Lo frisco de ste frasche saporite No nce fa maje canoscere la state. *E* 2. 12. Lo frisco de la state. *E* 11. 18. Quann'è state. *Trinch. Fent. zing.* 3. 10. (?) Addò aje fatto la state va fa vierno.

Ardore amoroso, Ardenza. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 19. A l'utemo passanno chella state Se voze provvedere pe lo vierno.

Stateco. Estatico. *Pag. M. d'O.* 7. 40. E de ssa bella razia jammo stateche. *E* 13. 13. Stateco, senza sienzo e senza sciato Comm'a statua restaje. *E* 14. 18. Stateche nne restaro ed arremisse.

Statela. Stadera. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 68. Quanto portava ncanna la statela de lo boja. *Cap. Il.* 7. 16. E a la statela io me trovasse scarzo. *Sciat.* 5. 272. Fare... scennere na statela de magliola.

Fig. Spada. *Sciat.* 2. 240. Pe non mettere mano a le statele.

Ed anche *penis*. V. **Astatela e Romano.** *Cort. Lett. p.* 217. Ancora nne porto mercata la statela commo si fosse stata alla zecca. *Bas. M. N.* 7. p. 316. Se vinne rrobba a na statela scarza. (*Anfib.*).

Statera. Lo stesso che *Statela*. Il Galiani ha anche *Stateja*. *Perr. Agn. zeff.* 6. 56. So beziante valanze e statere.

Statino. Elenco, Specchietto.

Fig. Colletto della camicia inamidato.

Stato. Stato nel senso politico e geografico. *Ciucc.* 1. 25. Lo fieto Se sentie quase pe tutto lo stato. *E* 11. 1. Fice subbetto subbetto jettare No

banno pe lo stato. *E* 12. 12. È piso mio de te sarvà sso stato. *Perr. Agn. zeff.* 3. 61. Ca de Majure arrevarraje a lo stato. *Fas. Ger.* 2. 11. Chiù no mpenza a politeca nè a stato. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 279. Mannannole fore de lo stato mio. *E* 4. 5. p. 56. L'offerze lo stato e la vita. *Cap. Il. B.* 23. Chisto ha li state addove a lo Peneo ec.

Condizione, Stato, Modo di essere. *Pag. M. d'O.* 14. 37. Nce jea dint'a no chiosto a piglià stato. *Tard. Vaj.* 118. Se contenta de lo stato sujo. *Fuorf.* 2. 9. 20. Passa lo stato sujo co fa li sfarze. *Rocc. Georg.* 2. 51. Ed a lo stato sujo è no segnore. *Ciucc.* 14. 43. Arrevate a sso stato. *Cerl. Cronv.* 1. 11. Si mutà state Sempe volite, Non ve scordate De pettenà. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 106. Aje non sulo mutato facce, ma stato perzì. *E* 9. p. 112. Starraggio cossì chiaro e tranquillo de stato. *E* 3. 5. p. 312. Lo male stato de lo stommaco. *E* 4. 6. p. 57. P'arrivare a lo stato riale nce aveva lassato quase lo stato perzonale. *E* 5. 6. p. 179. Dato chella signora pe mogliere a lo frate co gruosso stato. *Trinch. Elm. gen.* 2. 16. Non vo saglire nn'auto e cagnà stato.

Negli augurii si suol dire *A maggiore stato.* *Vott. Sp. cev.* 29. Annunziale stato maggiore.

Elenco, Specchio, Quadro.

Statoa, Statua, Statova, Statuva. *Ciucc.* 4. 3. Na statoa de Selleno. *E* 10. Dint'a sta grotta... Nc'era na statoa. *E* 9. 37. De sse statoe nce nn'era na provista. *Tard. Vaj.* p. 116. Cheste statoe, cheste marmore, cheste colonne ec. *Val. Gall. Ap.* 87. Vidde porzì le statoe sfracassate. *Perr. Agn. zeff.* 6. 33. La statua mia llà dinto è spreffommiata. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 370. Statue e fraveche. *Pag. M. d'O.* 12. 23. Ma na statua remmase Tolla scura. *Fuorf.* 2. 2. 56. La statuva de Giove. *E* 9. 71. Statuve de ligno.

Statoetta. Dim. di *Statoa.*

Quanno esceno la statoette è fernuta la processione dicevasi quando le monete d'oro non erano molto comuni, al vederne spendere alcuna, alludendo alle processioni di S. Gennaro dove all'ultimo comparivano i busti di oro di altri santi.

Statola. Statua. *Cort. M. P.* 7. 18. Ed è comme na statola remmaso. *Cap. Son.* 46. Restaje comm'a na statola de sale. *Ciucc.* 1. 22. Doje statole de tufo miezo strutto. *E* 9. 33. Statole de stucco. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 75. Parzero statole l'ascotante. *E* 4. 5. p. 45. Na statola de ligno.

Statua, Statuva. V. Statoa.

Statuetta. Dim. di *Statoa.* *Cerl. Ars.* 3. 12. Comm'a le statuette de isso.

Statura. Statura. *Perr. Agn. zeff.* 1. 49. Era de justa forma la statura. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 79. Cresciuto quanto a la statura de na femmena. *E* 4. 10. p. 116. La zita è ghiusto de la statura toja. *Cap. Il.* 3. 41. Si a la statura è lo valore agguale.

Statuto. Statuto. *Pag. Rot.* 2. 28. Se nne vuoje chiù sentì de sti statute. *E* 9. 3. E nquanto a chesto fora me nne chiammo, Ca n'è statuto nè penziero mio. *Fuorf.* 2. 10. 57. Vide che fa statute lo chiafeo. *E* 58. È contr'a ogne statuto ed ogne legge.

Staurare. Ristaurare, Istaurare. *Pag. Rot.* 10.

18. No de Rosa... le belle lettere stauraje.

***Staurita.** Chiesa dedicata alla Santa Croce, e ciascun sedile ne aveva una o più. *V. Napoli e sue vicinanze*, vol. I, p. 122. *Mandr. all.* 2. 26. Conservatore, staurite e mastranze.

Stecca. Stecco, ed oltre a questo significato dicesi di quella dell'imbusto, di quella per piegare i fogli di stampa o per aprire le pagine di un libro, di quella che adoprano i vetrai, ec. *Tior.* 5. 3. Ma st'arma, o Cecca mia, fatt'è na stecca. *Mandr. as.* 2. 15. Mo vado e te lo sgrassò comm'a stecca. *Cap. Il.* 2. 96. Uno non trova pe se fa na stecca Si la scarpa va stretta e no le trase. (*Qui è una specie di calzatojo*). *Fuorf.* 2. 8. 71. O de scarparo pare che sia stecca.

Per *penis.* *Cap. Son.* 154. E l'asene scapocchiano la stecca.

Pezzo di legno in generale, Stecca. *Mandr. as.* 5. 18. Fune, catramma, serre, accette e stecche.

Mazza di cui si servono i giocatori di bigliardo per ispingere la palla, più comunemente Tacco.

Fare fauza stecca vale Non colpìr bene la propria palla, sì che la stecca scivoli su di essa.

Steccato. Steccato, anche fig. *Cerl. Us. pun.* 3. 8. Forca, scala e steccato. *Perr. Agn. zeff.* 2. 82. Chisto sia lo steccato de la guerra. *Cort. V. de P. pref.* Subbeto vorria commattere a steccato. *E Vaj.* 4. 32. Pocca d'ammore ntranno a lo steccato S'addonaje Ciullo d'essere legato. (*Fig.*). *E Ros.* 4. 8. p. 92. Pe m'asciare co Titta a lo steccato. (*Id.*). *Tard. Vaj.* 134. Nè mpo resistere a lo steccato de Venere. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 98. L'asserzeto... leva le tenne da lo steccato. *Fas. Ger.* 6. 22. No luoco è nfra le mura e li steccate.

Stecchetella. Pezzetto di corteccia a forma di nastro del *Daphne gnidium* e del *D. mezereum*, che si adoprava per vescicatoio.

Stecchetta. Lo stesso che *Stacchetta.* *Lo Sagliem.* 1. 1. Uh! negramene che le sto soggetta! Me mantene a stecchetta Purzine a lo magnare.

Bacchetta di un'ombrella.

Interlinea degli stampatori.

Stecchetto. Lo stesso che *Stacchetta.* *Quatr. Recott. a re Carlo.* (?) Pe ve mettere a stecchette Co la panza li stentine. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 50. Lo marito... La fa stare a stecchetto. (*Cioè in segno. Porc. legge sticchetto*).

Stecchiare, Sticchiare. Andar via, Svignarsela, Corsela. *Ant. Ass. Parr.* 1. Volermela sticchià tanno penzaje, E cercava lo muodo de scappare.

Stecconiare. Percuotere con mazza e stecca. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Antuono... se vedde stecconejare, pettenare e nforrare.

Stefano. Ventre, Pancia, e dicesi pure *Mastro stefano.* *Gen. Nf. contr.* 6. Sguazza la gente ricca, e la speruta Pe s'abbottà lo stefano fa zelle. *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 160. Venuta l'ora de nchire lo stefano. *E* 10. p. 240. Comme s'aveva... carrecato lo stefano. *E* 3. egr. p. 366. Nfruce buono lo stefano. (*Porc. non ha questo verso*). *Mandr. all.* 4. 1. Doppo che mastro stefano s'anchiette. *Quattr. Ar.* 16. Fenuta la mangianza... Vatte lo

stefano.

Stegnere. Stingere, Perdere il colore o scaricarlo su di altra sostanza.

Estinguere, Spegnere. *Tior.* 1. 17. Che sospiranno sempe me faje stegnere. *La Mil.* 2. 13. Da copp'è sotto Te le fa stegnere. (*Non è chiaro*).

Stella. Stella. *Cap. Son.* 225. Tanto che puoje volà ncopp'a le stelle. *Ciucc.* 1. 13. Una de chelle stelle. *E* 5. 34. Ma pecchè nc'era ancora quarche stella. *E* 14. 58. E la fortuna L'ha aizata nzi a le stelle chiano chiano.

Qualunque cosa fatta a foggia di stella. *Ciucc.* 10. 33. Jea co na veste janca e tutta stelle.

Macchia in fronte a cavalli e simili. *Perr. Agn. zeff.* 1. 60. N'aseniello janco... Che ba de trotto ed ha na stella nfronte.

Sorte, Fortuna. *Cap. Son.* 24. La corpa è de na stella mmalorata. *E Il.* 5. 45. A mala punto e sotto a negra stella. *Fuorf.* 2. 10. 23. Oggi corre e nne corrarrà ssa stella Che li gnorante fanno li dotture. (*Cioè Influsso, Andazzo*).

Vedere le stelle vale Provare grandissimo dolore. *Cap. Son.* 41. E beo le stelle quando fa la piscia.

Il Galiani l'ha fra i pesci, forse intendendo dell'Asteria che è un zoofito e che volgarmente chiamasi Stella de mare. Eccone esempi anfibologici. *Cerl. Nap. in Am.* 3. 1. Mangiai coi numi giorni addietro Una fritta di stelle. *E appr.* Fritte le stelle, Uscia comme mangiasse l'ardichelle.

La mia chiara stella è sorta di ballo presso il *Bas. Pent.* 3. *ntr. p.* 257; ed è la *Stella* una canzone presso il *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 368.

Stellare, Stillare. Distillare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 155. Cose stopenne Ch'ha trovato stillanno a lo lammicco. *Cort. M. P.* 8. 18. Dà fuoco a lo lammicco La notte e stilla l'acqua cordejale.

Stellato. Adorno di stelle, anche fig. *Bas. Pent.* 4. 8. *p.* 86. A mostrare stellato de sciure lo manto. *Fas. Ger.* 8. 31. Auza mo l'uocchie a la spera stellata. *Stigl. En.* 10. 1. De la stellata casa lo salone. *Pag. Rot.* 8. 16. T'auza a li ciele stellate.

Cavallo che ha la stella. *Bas. Pent.* 3. 10. *p.* 356. Le cadette na stella d'oro nfronte... tale che stellata comme a cavallo e lenta e penta jette nnante a la matreja.

Stelletelle. Sorta di pasta da minestra, Stelline.

Stelletta. Interlinea degli stampatori.

Stellettata. Colpo di stile. *Cerl. Fed. sv.* 2. 9. E che stellettata, dico a buje, è chesta pe me! *E Vasc.* 2. 9. Oh stellettata che me passa lo core! (*In questi es. fig.*). *E Am. vend.* 2. 5. Che buò che... te coso de stellettate? *Stigl. En.* 6. 119. Stellettate ch'appe a trademiento. *E* 12. 133. Vennecate Li patte rutte a sciamme e stellettate. *Pag. Rot.* 12. 8. Cesare che morea de stellettate.

Stelletto. Stiletto, Stilo, Pugnaletto. *Sadd. Lo Simm.* 3. 14. (?) Tanto poco rispetto Nnanze a me? Stipa, Mase, sso stelletto. *Pag. Fen.* 5. 6. *p.* 306. Co no cortiello peo de no stelletto. *Ol. Nap. acc.* 3. 77. L'armizere so chine de stellette, De

cortelle ec. *Pal. Donn. van.* 3. 15. Te vorria da na botta de stelletto.

Stelliato. Stellato, Cosparso di stelle. *Fas. Ger.* 12. 91. E becco nzuonno co na gran gonnella Stelleata vedea la chianta ammica.

Stellione. *Rocc. Georg.* 4. 59. Fuire Fanne le bespe, caccia lo stellione.

Stemare, Stimare. V. Stemmare.

Stemazione, Stimazione. Stima, Riputazione. *Sciat.* 2. 237. Pe sciresenne co la stemazione soja. *Cerl. Ups.* 1. 5. Chesto n'avimmo a sto munno, no poco de stimazione.

Stemmare, Stimmare, Stemare, Stimare. Stimare, Apprezzare, Valutare, Tenere in conto. *Am. Carl.* 5. 8. Pe fareme stemmare. *Ol. Nap. acc.* 2. 78. Che le parole soje songo stemmate Comm'aracole. *E* 83. No pollitro... Che no chiù stinna vriglia e capezzone. *E* 4. 6. P'essere cacciatore se stimmaje. *Cap. Son.* 47. E stimme tutte zucasanguinacce. *E* 181. Vecco che a Spagna mo ve stimarranno Scumma de Talia. *E* 195. Ca da tutte stimmato era pacchiano. *E* 230. Hanno sta mingria... D'avè lo donno e de se fa stimmare. *Ciucc.* 1. 30. Cierti pazze Che stimmano co Giove de sta a tuzzo. *E* 2. 11. No la stinna accossi perecolosa. *E* 6. 25. Sore mia, comme vaje tu si stemata. *E* 11. 50. Chi a lo munno vo essere stemato. *E* 14. 48. Nfra tutte le strepegne chiù stemate. *Perr. Agn. zeff.* 1. 15. Stimmo, Disse, l'isola chesta de Vorcano. *E* 68. Poco stimmano mazze, fune e cippe. *E* 4. 49. Quando virtù stemmata era tesoro. *Bas. Pent.* 4. 3. *p.* 31. La stimmarraje no tesoro. *E p.* 33. La stimmaje no sole. *E* 9. *p.* 105. Stemava meglio risoluzione sacredere lo frate de lo vero. *E* 10. *p.* 114. Pe quanto stimme la grazia mia. *E appr.* Pe tale era da Cintiella stemmato. *Vott. Sp. cev.* 127. No stimmano nulla sciorte de perzona. *E* 193. È stemmato lo chiù lazzaro de lo munno. *E* 198. È stemato da scrianzato.

Teme o Chiagne e no stima dicesi di chi non fa per amore o buon volere il suo debito.

Stemmativa. Stimativa, Estimativa. *Tard. Vaj.* 157. Storbanno la potenzia stemmativa de l'ommo. (*Qui è agg.*).

Stemmolare, Stimmolare. Stimolare. *Bas. Pent.* 1. 3. *p.* 51. Stimmolate de nuovo li conziogliere a dare a lo trunco.

Stemolare, Stimolare. Stimolare. *Bas. Pent.* 5. 1. *p.* 136. Stimolate da la mmidia.

Stemperare, Stemprare. Stemperare. *Stigl. En.* 12. 98. E ambrosia e panacea nce stemperava. *Bas. Pent.* 4. 9. *p.* 97. Porfeto dove se stemperavano li colure. *E* 5. 4. *p.* 136. Tu stessa te stiempere lo benino. *E* 9. *p.* 208. Tu t'aje... stemperato lo tuossecco. *Cerl. Soff. pr.* 2. 5. Si la perna Cleopatra stemperaje. *E appr.* Piglio sto core... Lo stempro int'a sto vino. *Cort. Cerr.* 2. 34. Chello sale... Se stemperaje.

Stenca. Stinco, Gamba. *Bas. Pent.* 1. 5. *p.* 69. Vedereme... abbracciata da doje stencche d'urzo. *E* 4. 2. *p.* 22. Le braccia erano comm'a stencche de pecoriello spollocate.

Detto delle ossa della mano. *Bas. Pent.* 1. 7.

p. 85. Non t'assecuro da le manzolle de lo rre: ca tu saje ch'hanno le stencche longhe ed arrivanoo pe tutto, e farrà cose de chelle che feteno.

Stencare, Stincare. Rompere gli stinchi, e per estensione Rompere, Rovinare. *Fas. Ger.* 2. 69. Nne stenca quanta gente l'Asia aduna. *Cap. Il.* 1. 31. Chisse mo m'hanno a me stincato armiente.

Stencenare, Stencinare, Stincenare, Stincinare. Scontorcere. *Fer. Viech. av.* 2. 1. (?) Lo guajo che te stencina, Marejola forfante. *La Mil.* 2. 14. Te pozza stencenà Pontannechino. *Mandr. mn.* 3. 9. Malatia te stencina, torca e sbotta. *E as.* 4. 11. Comm'a n'Argante se stencina e torce. *E rep.* 1. 41. Vi chillo llà vi comme se stencina Rente a la palla. *Lor. D. Chisc.* 1. 14. Signò, chi te stencina? *Pag. Rot.* 13. 12. De ghi vuje puro sgrimme e stencenate.

Stencenarese de la paura vale Spaventarsi oltre misura, Atterrirsi.

Stencenato adoprasi come nome per Mal conformato, Contorto della persona.

Stencone. Stinco.

Ramo nodoso e secco.

Perticone, Spilungone.

Stengenare, Stingenare. Lo stesso che *Stencenare*. *Cap. Son. g.* 20. Cicco tre parme, stuorto e stingenato. *Quattr. Ar.* 32. Curto, stuorto e stengenato. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 21. Si lo coglieva lo stengenava!

Stennardo. Lo stesso che *Stannardo*. *Mandr. all.* 5. 32. Priesto chillo stennardo abbatte nterra. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 111. Quanno... chiantarraggio lo stennardo... ncoppa le mura de ssa bella fortezza. *Quattr. Ar.* 320. Ca tu comm'a stennardo le vaje nnanze. *Sciat.* 3. 249. Co stennarde de taverna. (*Cioè insegne*).

Credo che valga Protezione, Difesa. *Lor. Fint. mag.* 1. 16. Guè, ca chisto è secutorio... E stennardo non ce sta.

Stennardone. Accr. di *Stennardo*.

Stennecchiamiento. Distendimento, Stendimento. *Bas. Vaj. ded. v.* Pe pigliarese quarche recrio, repuoso e stennecchiamiento. *Rocc. Bucc.* 1. p. 229. Chisso spasso, recrio e stennecchiamiento.

Stennecchiare. Sdrajare, ed anche Stirare, Protendere le membra o nel prender sonno o nello svegliarsi o nell'ozio, ed anche per convulsioni. *Tior.* 2. 3. E quanno sto a lo lietto stennecchiato. *Cort. M. P.* 4. 29. Nce volimmo no poco stennecchiare. *E V. de P.* 4. 1. Se sose Apollo, e commo stennecchiato Se fu no poco, fecese cauzare. *Vill. Cal.* 11. Essa allegra se ntoscia e se stennecchia. (*Cioè si rimpettisce*). *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Stennecchiatose pe mez'ora. *E 7. p.* 88. Se tornaje a stennecchiare. *Quattr. Ar.* 152. Se sdraja sott'a n'urmo e se stennecchia. *E 391.* Se sceta la matina, se stennecchia. *Mandr. rep.* 3. 23. E cauce e muorze do, piede stennecchio. *Vott. Sp. cev.* 25. Non te stennecchiare. *Stigl. En.* 3. 88. Stennecchiata Na scrofa... trovarrite. *E 11.* 16. Stennecchiano... A sto lietto servateco lo muorto. *E 12.* 89. E quanto è luongo lo stennecchia a

terra.

È anche freq. di *Stennere, Allungare. Zezz. Art. pr.* E chi t'ha d'ogne banna stennecchiato. *Picc. Dial.* 2. 167. E a menà licchette se stennecchiano. *Fuorf.* 2. 4. 51. E che ancora se stira e se stennecchia. (*Si parla di una lite*).

Stennecchiare li piede vale Morire. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Le fece fare lo papariello e stennecchiare li piede. *E 2. 6. p.* 203. Strevellaje l'uocchie e stennecchiaje li piede. *E 5. 7. p.* 184. La veddero stennecchiata li piede. (*La st.* 1679 *ha:* le veddero stennecchiate li piede). *Cort. Ros.* 3. 7. p. 69. Me vide... Stennecchiare li piede.

Stennecchiata. L'atto di *stennecchiarese*. *Cap. Il.* 1. 98. E die licienza po a li cammarata De poterese fa na stennecchiata. *Fas. Ger.* 4. 32. E con tempra co alize e stennecchiate. *Bas. Pent.* 2. *ntr. p.* 159. Levatose Taddeo da lo lietto, dapò na granne stennecchiata. *Bas. P. F.* 3. 9. p. 139. Oje con chisto Se vole fa na bona stennecchiata. (*Qui in senso osceno*).

Stennecchiatura. L'atto di *stennecchiare*. *Cerl. Fint. med.* 1. 13. So curtolillo, nce vo na stennecchiatura.

Stennere. Stendere. *Fas. Ger.* 3. 58. E lo vraccio stese. *Cap. Son.* 173. Avea stesa la mano a no coglione. *E 213.* E fu mettuto Stiso ncopp'a na stora. *Ciucc.* 1. 1. Stese po li confine. *E 11.* 46. Na coda che scenneva... e steva stesa stesa. *Perr. Agn. zeff.* 3. 2. E subeto se stese Ncoppa de l'erva. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 166. Stienne sso musso. *E p.* 168. Commenzaje a stennere lo filo. *Lor. Furb.* 2. 4. Quanno stienne la botta Non strascinà lo pede de dereto. *Picc. Part.* 55. Fa la carne ncerà, stenni la panza.

Dilungare. *Cort. Ros.* 2. 1. p. 32. Me steno nfi a la casa.

Distendere, Porre in iscritto. *Pal. Donn. van.* 1. 11. Il notaro sta stennenno Li capitele tuoje. *Cerl. Fint. med.* 1. 13. Notà, si vuò stennere quaccosa, ca cca nc'è tutto. *Cap. Son.* 32. E la patente Arcangelo le stese. *E Il.* 5. 31. E po no preveleggio t'aggio stiso Che non l'ha avuto ancora anema nata. *E 127.* Si vuò lo preveleggio io te lo stenno. *Picc. Dial.* 1. 164. Na mammona stennuta.

Stennere le recchia, l'uocchie vale Tendere l'orecchio, l'occhio. *Stigl. En.* 2. 74. Stenne spaventato L'arecchie a lo rommore. *Cort. V. de P.* 5. 11. Lo mmasciatore ntuorno l'uocchie stise, Mmira attiento ste cose fegorate.

Stennere li piede val pure Morire. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Forza è ch'io stenna li piede. *E 4. p.* 59. Ca ce stennerrisse li piede. *E 2. 5. p.* 199. Subeto stese li piede. *Cap. Il.* 4. 45. Ch'a tutte ncesce stennere li piede. *Quattr. Ar.* 273. Che te faceva stennere Li piede int'a la fossa.

E *Stiso* per Morto. *Fuorf.* 2. 6. 34. O te face trovà a no pizzo stiso.

Stennere vela. V. **Vela.**

Carrera stesa è Corsa veloce e non interrotta. *Fuorf.* 2. 3. 42. Corro tutte co carrera stesa.

Stennerecchiare. Sdrajare. *Ciucc.* 1. 25. Sott'a lo trono stea stennerecchiato.

Stennerire. Morir di desiderio. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 132. Frate, scumpela priesto, Ca me faje stennerire. *E* 2. 7. *p.* 221. Comm'aje tardato tanto pe farece tutte stennerire? *E* 10. *p.* 242. M'aje fatto stennerire co tanto spromiento e penejamento... che avisse apierto.

Intenerire, anche fig. *Bas. Pent.* 3. 4. *p.* 301. Decenno parole de stennerire le prete. *E* 5. 5. *p.* 172. Stennerire ed arronchiare drinto a lo fuoco.

Stentare. Stentare, ed anche Guadagnare con istenti e gravi fatiche e privazioni. *Cap. Son.* 71. Stenta e reventa nfi ch'ha lo scartiello. *E Il.* 1. 32. Le spoglie vuoje che nce avimmo stentate? *Cerl. Fint. par.* 3. 6. Mo te l'aje Veramente stentata, Mascolo bello mio. *Tard. Vaj.* 46. Lo salario che s'aveva stentato Renza. *Fas. Ger.* 8. 34. E la spata stentanne a caccia fore. *Mandr. rep.* 1. 36. Li stiente d'anne frusciaje nfra mez'ora Ca no se le stentaje chisso fegliulo. *Ciucc.* 3. 4. Tanto stentaje che se mettie a dormi. *E* 6. 25. Una che stenta tutta na settimana. *E* 9. 29. E po nce ha da stentare. *Perr. Agn. zeff.* 6. 6. Stentaje Vorcano chiù de na settimana. *Tior.* 7. 4. E nce fatiche e stiente. *Bas. Pent.* 2. 10. *p.* 240. Faceva na vita stentata da cane. *E* 4. 2. *p.* 19. Buon me le stento sti poco picciole. *E* 6. *p.* 67. Stentava a lo viento.

Stentato val pure Che costa fatica e stento. *Cerl. Dam. mar.* 2. 6. Ca so denare stentate, sa. *E Fint. par.* 3. 6. Mogliera mia stentata.

Detto di persona vale Logoro dagli stenti, dalle fatiche. *Cerl. Fint. cant.* 3. 8. Si non fosse stentata e arventata... sarrìa na popatella. *E Dam. mar.* 3. 8. Essa le chiamma figlie stentate, figlie nnorate.

Stentamente. Con istento. *Vott. Sp. cev.* 226. Campajeno lo riesto de la vita lloro stentamente.

Stenteniello. Dim. di *Stentino.* *Pag. Fen.* 1. 1. *p.* 210. Vedarrìa chiù priesto isso Le stentelle soje, che ec.

Lampredotto, Vivanda fatta di budelli di animali pecorini rinvolti. *Ciucc.* 13. 29. No tiano Tutto de capezzale e fecatielle De pollaste de ciuccio e stentenielle.

Stentina. Lo stesso che *Stentino.* *Pag. Batr.* 3. 12. Fora sbotta Quanto dinto nce sta nfi a na stentina.

Stentino. Budello, Intestino. *Tior.* 1. 1. Ogne corda che nc'aje è no stentino. *E* 31. Che me percia lo core e lo stentino. *E* 7. 5. Ha lo despriezzo dinto a le stentine. *Quatr. Recott. a re Carlo.* (?) Pe ve mettere a stecchette Co la panza li stentine. *Cort. Ros.* 2. 2. *p.* 37. E quando vede ad isso Pare che bega le stentine soje. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 31. Levamette de nante, ch'io veo le stentine meje nè te pozzo chiù padiare. *E* 4. 9. *p.* 103. Se le commenzaro a revotare li stentine. *Cap. Son.* 58. Quando lo vego, ogne stentino Pe nfi ncanna me saglie. *E* 116. Co le corde d'acciaro e de stentino. *E Il.* 2. 104. Chi pare ca le tremma lo stentino. *Ciucc.* 3. 24. No trillo... Che se sentea sagli pe le stentina. *E* 14. 9. Confortatese primmo le stentine. *Cerl. Clar.* 1. 17. Te voglio caccia li stentine. *Lo Sagliem.* 3. 12.

Me sento rosecare le stentine.

Culo, L'ultimo budello. *Cap. Son.* 10. Che lo pensiero vatta a lo stentino. *E* 62. È morca Comm'a chella che caccia lo stentino. *E* 65. Che sa chiù de verrinia e de stentino Che non sa de chianete Napodano.

Tralcio, Funicello umbelicale.

Aspettare co le stentina mbraccio vale Aspettare con grande ansietà. *Zezz. Dem.* 3. 15. Aggio tanto aspettato chisto juorno Co le stentina mbraccio.

Ma *Fare na cosa co le stentina mbraccia* vale Farla di mala voglia o mal suo grado. *Fas. Ger.* 12. 14. A ste botte Co le stentine mbraccia sti duje manno. *Cerl. Fint. cant.* 2. 2. Connescenne co le stentina mbraccia. *Cap. Il.* 4. 12. Me nce calaje co le stentina mbraccia.

Cadere le stentina vale Perdersi d'animo. *Quatr. Ar.* 168. Nè m'ha da fa cadere le stentina.

Sentirese nfracetà le stentina ncuorpo vale Sentirsi rodere per rabbia, ira, dispetto.

Sonare le stentina vale Aver fame. *Bas. Pent.* 5. 4. *p.* 157. Parmetella che se senteva sonare le stentine.

Vedere se le stentine so sane vale Mangiare. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 40. Auzatose da lo lietto, vedettero se le stentina erano sane.

Cacciare li stentine fig. per Scalzare, Scoprire gl'intimi sensi. *Am. Som.* 3. 5. Chianillo chianillo... me vorrisse caccia li stentine.

Stepare, Stipare. Riporre, Conservare, Serbare, Tenere in serbo, Avere in pronto. *Cap. Son.* 122. Masto Giorgio v'aspetta... Che v'ha stipata janca na cocolla. *E Il.* 7. 14. A nuje no chiappo nc'è stipato. *Cerl. Clar.* 2. 10. E se stipano li libbrette stampate. *Ciucc.* 12. 30. Che Dejana... Pe li cane de caccia avea stipato. *E* 13. 7. Si lo grano... Le formiche arrocchiavano e stepavano. *Pal. Donn. van.* 1. 16. L'ha stipata Dint'a chillo burò. *Lo Sagliem.* 3. 7. Ca te tengo stepata Na colazioncella. *E* 22. Lo marito Io te l'aggio stipato. *Fas. Ger.* 2. 70. Chi sa che precepizio t'ha stipato. *E* 12. 36. Essa è stipata Pe Dio. *E* 18. 44. Ed ha stepata Dint'essa stessa n'otra torrecella. *E* 20. 131. A quale scuorne M'avraje stepata, n'fammo forfantone. *Cort. Ros.* 5. 9. *p.* 118. O anne Pe trivole stipate e ped affanne. *Bas. Pent.* 5. 8. *p.* 192. Fuorze sta ventura era stipata ped isso. *Cuor. S. Aless.* 3. 9. Ora va sacce addò starrà stepato.

Carcerare. *Macch. Bazz.* 2. 2. Arrotaje a uno e me stepajeno.

Steparese la vocca pe le fico, pe le mosche e simili vale Tacersi, ed anche Non esser buono ad altro che a mangiare. *Cap. Son.* 54. Va stipate la vocca pe le fico. *E* 125. Non se vonno stipare sti sciasciucche La canna aperta pe le fico secche. *E* 198. Ssa vocca pe le mosche va te stipa. *Pag. M. d'O. pref.* A sto qualisso le puoje dicere da parte mia che se stipa la vocca pe le fico.

Poterese stepà, Jirese a stepà vale Non valer nulla, Andarsi a riporre, Dover cedere il campo. *Cap. Son.* 66. Chillo se po stipà, di' ch'è no ruonto. *Quatr. Cetr. in Cap. Son.* g. 42. Ched è, so

sprofonate? Se so ghiute a stipare Pe non vedere a nuje senza crepare. *Gil. Vent.* 2. 11. Oje trattò, vatt' a stipà. *Pag. Rot.* 7. 5. E ba stipate va ca si no chiaro. *Piterà, Son.* (in fine di *M. d'O.*). A stepà se ponn'i, vanno no callo.

Prov. Bas. Pent. 4. 2. p. 15. Chi stipa trova... Stipate che pappe e non fare che sfacce. *Eust.* 2. 12. Chello che stipe truove.

Stipate lo milo pe quanno aje la sete è un detto che può essere consiglio di preveggenze risparmio ovvero di vendetta a tempo opportuno.

Stepennio. Stipendio. *Pag. Rot.* 12. 14. Vole da lo marito lo stepennio Pe lo sfuorgio, la viseta e lo juoco.

Stepetiello. Dim. di *Stipo*.

Stepolare, Stipolare, Stepulare, Stipulare. Stipulare. *Cap. Son.* 39. Già se so stipolate li scapizze. *Cort. Ros.* 3. 9. p. 76. Stepolare... Li capitole. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 121. L'obbreanza stipolata fra loro. *E* 2. 7. p. 224. L'obbreanza ch'aveva stipolata a facce soja. *Fas. Ger.* 17. 48. Accossì lo contratto è stepolato. *Lor. Cors.* 3. 2. Fa venire... Li conzorture a stipulà. *Pag. Rot.* 2. 23. Dinto a lo stepolà. *Pag. Fen.* 1. 5. p. 221. E concruso lo tutto e stepolato.

Chiacchierare, Blaterare. *Cap. Il.* 4. 80. Commenza a stipulà co no felaccio Che chillo appe d'avè na gran pazienza.

Per ischerzo. *Cerl. Fint. med.* 1. 14. Io mi stipulo, e moglierema la sta stipulanno lo miedeco.

Stepoliare ec. Freq. di *Stepolare*. *Cerl. Fint. med.* 1. 14. Mo la stipolea e sta bona.

Stepone. Accresc. di *Stipo*.

Steracchiare, Stiracchiare. Stiracchiare. *Tard. Vaj. p.* 28. Li Napoletane quanno senteno na cosa steracchiata o che quarcuno conta quarche boscia ec. *E Def.* 193. La steracchiava tanto, che avengo certe figlie da mmaretare, non se sapeva reservere a chi le dare pe moglie. *Sciat.* 2. 238. Troppo troppo la voze stiracchiare.

Sterare, Stirare. Stirare, Lisciare con ferri caldi i pannilini. *Lor. Duell.* 5. Pe bedè si ha sterate Le doje meze cammise.

Stirare, Tirare. *Cap. Son.* 124. Co li vierze stirate co li stravole? *E* 149. De che è sto canto vuosto... Stirato comm'a pella de camuscio? *Tior.* 4. 29. Chi la stira la spezza. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 126. A lo mesurare... Stira lo drappo azzò lo truove scarzo. *Lor. Id. cin.* 1. 14. Le gamme Me sento sterà. *Stigl. En.* 9. 161. E co na mano nnante E n'autra arreto stira a buonecchiune. *E* 11. 205. Stira la corda. *Fuorf.* 2. 7. 87. S'è affaticato le rappe a stirare. *E* 8. 70. Pe se sterà chelle pellecchie.

Sterarese la cazetta e simili, ed anche assol. *Sterarese* o *Steraresella* vale Stare in alterigia, Aver grandi pretensioni. *Cap. Son.* 126. Sta chiorma de sciaddee, sta razza guitta Che tanto se la stira la cauzetta. *E g.* 26. Ognuno se la stira o se la spuzza. *Fas. Ger.* 2. 20. Ma perchè ognuno vozele stirare Ammore no nce seppe altro che fare. (*Qui vale Stare in contegno, Mostrarsi ritroso*). *Pag. Rot.* 5. 18. E Taceto politeco stirato.

(*Cioè grave, sostenuto*). *Tior.* 7. 4. Sfortonata rettoreca che primma Te stirave la cauzza. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 138. Chillo che chiù se stira, Chillo che chiù pretenne. *E* 4. 1. p. 8. Non veo l'ora de scocozzare lo gallo pe dare no caucio nfacce a la pezzenteria e stirareme la cauzza.

Stirarese lo vraccio vale Fare una gran fatica. **V. Vraccio.** *Fas. Ger.* 9. 59. Che bagano a sterarese le braccia Co chille mmaleditte connannate.

Ma si dice ironicamente a chi crede aver fatto una gran cosa. *Cort. Ros.* 5. 3. Stirate mo lo vraccio, Scrivene a lo pajese. *E C. e P.* 1. 139. Commo so muorto stirate lo vraccio. *Ol. Nap. acc.* 2. 80. Che se stira lo vraccio, ha fatt'assaje. *Fas. Ger.* 6. 37. Stiratenne le braccia, sbregognato. *Cerl. Zelm.* 2. 6. Stirate sto vraccio, Ch'aje fatto no gran cuorpo.

Sterare lo cuollo vale Impiccare.

Sterare lo corallo. **V. Corallo.**

Sterarela vale Menarla in lungo. *Am. Fant.* 3. 3. Ora facimmo lo fatto nuosto ca l'aggio sterato sopierchio.

Steratrice. Stiratrice.

Steratura. Lo *sterare*, soprattutto nel primo sign. **V. Stiratura.** *Tard. Def.* 193. Sopra de la quale soperbia e steratura ec. *E* 235. Cheste so troppo sterature.

Sterco. Sterco. *Cap. Son.* 202. Ca si t'aggio a le granfe, otra de sterco. *E Il.* 6. 110. Nè qua birbo songh'io nato de sterco.

Stereco. Isterico. *Pal. Donn. van.* 1. 1. Pe fareme passà stamma st'affette sterece. *Cerl. Alad.* 3. 11. Fanno passà l'affette sterece a chi nne patesce. *Lor. Due Gem.* 5. Chiste so affette sterece.

Sterele. Sterile. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 47. Lo piacere che se fa ad anemo grato, non fu maje sterele. *E* 4. 2. p. 17. Te resceno li servizie sterele. *Tard. Def.* 236. Goffa, sterele e de nesciuna stamma. *Rocc. Georg.* 2. 16. Sterele è pure l'arvolo ec.

Steriore. Esteriore, e come nome La parte esterna. *Sciat.* 5. 272. Ad asservare lo steriore de lo fortino.

Sterleccare, Sterliccare. Strebbiare. *La Mil.* 1. 1. Na faccella aggrazeata, Bemmestuta, sterleccata. *Bas. M. N.* 5. p. 280. Non mascara depenta e sterliccata. *Pag. Rot.* 12. 15. Che notte e ghiorno se sterlicca e nchiacca. *Fuorf.* 2. 9. 11. A la casa se studia a sterleccare.

Stermenato. Sterminato, Senza termini. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 311. Na desperazejone stermenata. *E Batr.* 3. 23. Li surece co l'ache stermenate.

Stermeniare, Sterminiare. Esterminare. *Cerl. Sch. am.* 1. 6. Na carestia che te sterminia.

Sterminio. Esterminio. *Ol. Nap. acc.* 4. 73. Pe chiagnere lo fiero Sterminio che se fece. *Stigl. En.* 1. 110. De Troja mia... Lo sterminio? *Pag. Batr.* 3. 20. Ma Giove che bedie senza reparo Lo gra sterminio.

Sterna. Sterna, sorta di uccello.

Sternare. Manifestare, Far palese. *Ol. Nap. acc.* 4. 85. E cossì co lo fuoco se sternava Quanto

de ricco e bello se trovava.

Sternechiare. Lo stesso che *Stennechiare*.

Sternotare, Sternutare. Starnutare. *Tior.* 6. 3. E dire crisce buono si sternuta. *E* 9. 2. E si sternutano Cossì salutano: Malatia crepate a te. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 313. Accommenzaje a sternutare accossì forte ec. *Vott. Sp. cev.* 19. Non... sternutà forte.

Sternuto. Starnuto. *Tior.* 1. 46. Ca pare ogni sternuto tricchetacco. *E* 9. 4. E facenno no sternuto. *Fas. Ger.* 7. 105. Cca no cavallo nterra fa sternute. *Stigl. En.* 5. 169. O m'escia l'arma mo co no sternuto. *E* 12. 185. Na cosella de niente! no sternuto!

Sterpa. Vacca che si fa ingrassare pel macello.

Giumenta che non fa più figli. **V. Streppa.**

Per simil. dicesi di donna sterile. *Lor. D. Chisc.* 2. 3. Morir vedola e sterpa.

Sterpegna. Stirpe. *Lor. Cors.* 2. 15. Io vivarraggio Nelle sterpegne care ec. *Cerl. Zing.* 2. 2. La sterpegna nosta vene da n'Agitta.

Sterpo. Sterpo. *Mandr. as.* 4. 9. Sott'a sciure e sterpe Ammassonate so scorzune e sierpe.

***Sterrafenare, Sterrafinare.** Esiliare, Sbandire. *Fas. Ger.* 2. 54. Autre po nne bannesce e sterrafina Da la cetà.

Sterrare. Esiliare. *Sp. desterrar. Cort. M. P.* 2. 17. Che lo corregetore la sterraje, Commo dicono llà. *Pag. Rot.* 8. 25. Le sterraro tutte... sti finte frabbutte.

Stesa. Distesa, e dicesi in particolare di quella nota tenuta e che si va smorzando con cui taluni venditori finiscono le loro cantilene; onde *A la stesa, A stesa*, vale *A distesa*. *Ciucc.* 3. 25. Cierte arraglià a la stesa se sentevano, E ciert'aute pegliavano e lassavano. *Pag. Rot.* 1. 29. Cca fa li juorne tuoje, cca sona a stesa. *E* 20. 14. Che ncopp'a lo ncoccià sonano a stesa. *E Fen.* 4. 7. p. 289. Tu puoje sonare a stesa comme vuoje, Ca chessa non la vince. *Cap. Il.* 1. 70. Nfra ssa canaglia che sonava a stesa. *Quattr. Ar.* 264. E pecchè le pejace chella stesa. *Picc. Dial.* 3. 3. Fa de trille e passage lunghe stese.

Stesso. Stesso <ma credo che non si adoperi se non neutralmente> *Fuorf.* 2. 9. 28. Non saje che t'è succiesso ntra te stesso. *Mandr. all.* 5. 29. Quant'a rota de carro uocchio ha lo stesso. *Cap. Il.* 2. 67. Chesto stesso... Nce avarria... Da fa venì l'arraggia. *E Son.* 28. Lo stesso patre n'ha sospette. *Quattr. Ar.* 272. Maje l'arriesce de cagnà nse stesso. *Vott. Sp. cev.* 161. Chisto stesso fece na commertazione pe ghire a na cantina. *Rocc. Georg.* 1. 40. Accommenzaje... a fa lo stesso. *E* 3. 90. Co n'ordine stesso. *Fas. Ger.* 12. 7. [] *Cerl. Ing. imm.* 1. 6. Mo s'accide isso stesso. *E Gen. ind.* 3. 4. Tu pe me farrisce lo stesso? *Prisc. Nap.* 31. Lo stesso è che parlarame todisco.

Stetechire. Rendere stitico. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 194. Pinolo nnaurato da fare vacuare la povertà a ciento case stetechite da la fortuna. *Cerl. Cun.* 1. 7. Lo vescuotto stetechesce.

Stetuto. V. *Nstetuta*.

Stevale. Stivale. *Bas. M. N.* 1. p. 239. L'acqua

(*passa*) li stevale. *E Pent.* 1. 3. p. 56. Fattose scauzare li stevale. (*Così la st.* 1674). *Vott. Sp. cev.* 26. Si te truove li stevale, no mporta. *Cort. Vaj.* 3. 23. Co li stevale e n'albernuzzo ntesta. (*Alcune st. hanno stivale*). *E M. P.* 5. 5. Face a lo fratiello Senza la cosetura no stevale. (*Anfib. oscena*). *Vill. Cal.* 16. Chiù d'uno fa restà comm'a stevale.

Stezzare, Stizzare. Stizzare, Irritare. *D'Ant. Sc. cur.* 218. Se tu non jescce, te lo stizzo ncuollo. *Mandr. nn.* 4. 24. Lo stizza, lo martella e lo tormenta La furia, la vregogna e lo mmarditto. *E* 5. 18. Da monnezzaro, dice pe stizzarlo, Te puorte bello. *Pal. Donn. van.* 2. 14. E buje chiù me stezzate. *Cap. Son.* 144. E mmeistono stizzate comm'a berre. *Ciucc.* 12. 6. Che parevano vufare stezzate. *Pag. Fen.* 5. 6. Comm'a tauro stizzato. *Perr. Agn. zeff.* 3. 22. Tira no cuorpo tutto resolutu Stezzato Tartarone. *E* 6. 52. Li tentille stizzavano li cane Ncuollo a li dieje. *Viol. buff.* 10. Tu mo te stizze Ca scrive. *Ol. Nap. acc.* 2. 79. Ca mettete chiù fuoco e stizzaje tutte. *Cerl. Tre frat.* 3. 1. Na vipera stezzata.

Abbozzare, Sbozzare, Fare la minuta. *Pag. M. d'O.* 5. 17. La scrittura... Che la vo fa stizzà... Da lo si Tonno. *E* 7. arg. Stizza lo tenore De lo stromiento. *Macch. Bazz.* 1. 15. Accommenza a stezzarete li capitole.

Stezzella. Stilla, Gocciolina, e fig. Minima quantità e Minimo spazio di tempo. *Vill. Cal.* 9. Si sta rente Neve a fuoco potesse na stezzella. *Ciucc.* 7. 32. Ca starrimmo cojete na stezzella. *E* 14. 4. Se nne fa na stezzella cadè mmocca. *La Mil.* 3. 5. Va cercanno chisto core Na stezzella de piatà. *Fas. Ger.* 8. 84. Scotolava la spata, e le stezzelle De sango nne cadeano. *Bas. P. F.* 4. 6. p. 175. No mporta si fa male na stezzella. *Cerl. Sch. am.* 2. 5. E no sdice a na signora Na stezzella de pietà. *Cort. V. de P.* 1. 24. No nne voglio manco De tant'isce bellizze na stezzella. (*Così le buone st.; Porc. ha stizzella*).

Stezziare, Stizziare. Stillare, Sgocciolare.

Stezzilla. Gocciolino, Centellino, ed anche Briciolino, Pocolino. *Stigl. En.* 3. 134. Dateme no stezzilla de confuorto.

Stezziare. Stizzare, Attizzare. *Fas. Ger.* 8. 74. Ma si le tezzune Se stezzoneano.

Stiavucco. Tovagliuolo, Salvietta. *Tior.* 7. 3. Da n'auto li stiavucche e le tovaglie.

Sticchetto. Lo stesso che *Stecchetta*. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 8. E fortuna ed ammore Fanno stare a sticchetto. *Zezz. Art.* 1. 15. Addò sta n'ato spireto a lo munno Chiù a sticchetto de chisso?

Legnetto che si pone per limite da non oltrepassare; onde *Stare a sticchetto* per *Stare a segno*. *Fas. Ger.* 10. 44. E saje si l'hanno fatte sta a sticchetto. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 249. Che fa stare a sticchetto... Ogni tagliacantone e capoparte. *E M. N.* 1. p. 231. Autre uomme de tene Faccio stare a sticchetto.

Sticchiare. V. *Stecchiare*.

Sticchio. Culo. *Cap. Il.* 1. 97. Lo sticchio le facea comm'a trommetta.

Sticco. Stecco. *Stigl. En.* 1. 42. Ma non ce

comparea manco no sticco. *E* 12. 47. Nè pretenne da vuje manco no sticco.

Stiento. Stento, ed anche Affanno, Tormento. *Fuorf.* 2. 3. 58. Ca pe campà nce vo fatica e stiente. *Ciucc.* 8. *arg.* Le fa portà pe l'aria senza stiento. *E* 9. 36. Se leggea co gra stiento sto cartiello. *Perr. Agn. zeff.* 5. 4. Fuorze te pozzo alleggerì li stiente. *Tior.* 3. 11. Pe dareme chiù stiento. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 46. Scompeano co ammaro stiento la vita. *Sciat.* 1. 232. Pe non te l'avere fatte co lo stiento tujo. *Cort. Ros.* 1. 1. *p.* 14. E cacciame da stiento.

Ciò che si guadagna con istento. *Mandr. rep.* 1. 36. Li stiente d'anne frusciaje nfra mez'ora.

Stierno. Esilio; ma io credo che s'abbia a leggere *stierro*, sp. *destierro*. *Lor. Tamb.* 3. 1. Dapò ch'avite Dat'a l'ombra lo stierno e la cartella.

Stierro. Sterro, Detrito.

Nell'industria dello zolfo diconsi *Stierre ricche* quelli che provenendo dai minerali di zolfo ne contengono in abbondanza.

Esilio. Sp. *destierro*. *D'Ant. Sc. cur.* 208. Le voglio da lo stierro si è de spunto. (*Fig.*).

***Stiglio.** Arnese, Ordigno, Utensile, Masserizia. Fr. antico *ostil* e *ustil*. *Cerl. Clor.* 3. 4. Voleva sapè... si avite stiglie de cucina. *Perr. Agn. zeff.* 6. 6. Stentaje Vorcano chiù de na settimana E quase nce strodie tutte li stiglie. *Cort. Ros.* 3. 6. *p.* 67. Dove oje Alloggiano odio e sdigno... Nce portarrà tutte li stiglie ammore. *Bas. M. N.* 2. *p.* 246. Che m'aje trovato fuorze Co na colata sotto, O co li stiglie de no zannettario? *Cap. Il.* 1. 100. Quanno Attorro ascea co chillo stiglio Che non facea valè chiasre nè nciarne. (*Qui indica le armi*). *E* 6. 78. L'arco... Ch'è a lo dicere sujo lo vero stiglio. *E Son.* 23. E già jeva ammanennose lo stiglio Co tutto che nc'è pesta ed è antecaglia. (*Qui per veretrum*). *Bas. M. N.* 7. *p.* 313. Na casa de segnore. – Senza stiglio. (*Anfib.*).

E come nome collettivo. *Cap. Il. B.* 28. Ma nè cavalle serveno nè carre, Nè nc'è prencipio de polì lo stiglio. *Cerl. Donn. serp.* 2. 6. Me vennette lo stiglio.

Roba. *Cap. Il.* 5. 36. A st'arede aspettava co ragione Che nn'arresedejassero li stiglie.

E più generalmente. *Cort. M. P.* 7. 27. Cride ca nce aggio puoste ciento stiglie, Pe nfi a le coppelle s'aggio figlie.

Oggi s'usa come nome collettivo degli scaffali, scanzie, armadii ed altro dove si tengono le merci in un magazzino o in una bottega. *Macch. Bazz.* 1. 5. Aggio dato a fa lo stiglio a no mastodascia.

Stigliola. Corata, dicesi propriamente del porco. *Tior.* 9. 2. Chillo bello sango cuotto, Le stigliole, aimmè, che so? *Cerl. Am. vend.* 2. 5. Co lo fecato, rezza e stigliola. *Bas. M. N.* 5. *p.* 288. Na gran provesion... De parate de sango e de stigliole.

Stile. V. **Stilo.**

Stillare. V. **Stellare.**

Stillatore. Distillatore. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 131. Non si arefece Nè manco stillatore.

Stilo, Stile. Stile. *Cap. Son.* 119. Lo siente o no sso stilo accossi puorco? *E* 149. A chisso stilo sdellommato e muscio. *E* 232. Lo stilo petrarchisco. *Mandr. as.* 1. 4. Cagnà sta rozza musa a meglio stile. *E all.* 1. 14. Co stile vivace. *Pag. Rot.* 10. 42. Co chisso digno stile pellegrino.

Uso, Stile. *Cap. Il. B.* 13. A lo rre Capenorro ch'ha pe stilo Dicere: la marina sia laudata. *Trinch. Elm. gen. pr.* Songo asciuto da lo beneditto stile mio. *Cerl. Polit.* 3. 1. Che bello stilo è chisto pe farve volè bene!

Pugnale, Stilo. *Fuorf.* 2. 4. 18. Lo spago taglia lo tagliente stilo.

Stima, Stimma. Stima, tanto quella che si ha per altri, quanto quella che presso gli altri si gode, Buona riputazione. *Mandr. as.* 1. 12. E llà comm'a la patria non ha stimma. *E rep.* 2. 6. Vita longa, beltà, stima e ricchezza. *E* 5. 24. Ommo de stimma. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 138. Pe pascere la stimma e l'arbascia. *Lor. Gel. p. g.* 2. 16. E la stimma? – E lo cuorio? *Vott. Sp. cev.* 57. A le bote toccano porzì la stimma. *Pag. Fen.* 3. 5. *p.* 259. Ma non è stimma nosta De guastà quanto è fatto. *E* 260. Dove è la stimma de l'ammico mio ec.? *Cort. V. de P.* 4. 15. Non se tenarria... ped ommo de stimma chi è forfante.

Fare stimma vale Far caso, Tenere in conto. *Tior.* 1. 30. Io me ne rise e non ne fece stimma. *E* 7. 4. Mo no signore fa chiù stimma assaje De sentire doje baje... Che ec. *E* 8. 2. E buole Pe spiare mmecidie e ne faje stimma. *Lo Sagliem.* 1. 13. Pe la stimma che fanno de la nenna. *Bas. Pent.* 1. 4. *p.* 64. De li quale io non ne faccio stimma. *E* 4. 5. *p.* 54. N'anemale che faceva poca stima de n'asserzeto.

Tornare la stimma vale Riconoscere l'innocenza e l'onestà di alcuno. *Cerl. Fint. cant.* 3. 4. Lo si cavaliere v'ha tornato la stimma.

Stimare, Stimmare. V. **Stemmare.**

Stimazione. V. **Stemazione.**

Stimate. Stimmati, e fig. Tormenti, Angosce.

Stimmolare. V. **Stemmolare.**

Stimmolo, Stimolo. Stimolo, ma con l'idea di qualche pena o dolore nel soggetto, e quindi in tutti i significati dell'italiano, come Angoscia, Afflizione, Seccaggine, Noja, Ricadia ec.. *Cort. Ros.* 5. 7. *p.* 113. Ed io voglio campare Pe spremmimento e pe stimmo a sto munno? No, no, voglio morire s'isso è muorto. *Cap. Son.* 56. Quanno te miette a recetà sso stimmo De vierze che so fatte a spaccastrommola. *E g.* 23. Nuje ve facimmo sentire lo stimmo E ve pigliammo a cauce nculo. *Bas. M. N.* 6. *p.* 293. No stimmo a li scianche. *E Pent.* 1. 1. *p.* 32. Pe levare de nanze sto stimmo, se contentaje che partesse. *E* 2. 10. *p.* 243. M'aje fatto stennerire... fore la porta, aspettanno lo stimmo e la venuta de lo cuorvo. *E* 3. 3. *p.* 292. Non credere, vita mia, che boglio senza te restare pe stimmo a lo munno. *E* 4. *p.* 299. Tornaro le prene a fare lo stimmo a Sapia. *E* 9. *p.* 341. Pe se levare da cuollo lo stimmo de sto malato. *E* 4. 3. *p.* 29. Dapò no luongo stimmo che fece a lo patre. *E* 6. *p.* 58.

Fra l'autre bote che fece sto stimolo. (*È una preghiera lamentosa e noiosamente ripetuta*). *E* 9. p. 108. Non boglio chiù campare pe stimolo a sto munno. (*Porc. ha sfunnolo*). *Picc. Dial.* 1. 125. L'era no stimolo, le deva pena. (*Si parla di un chiodetto*). *Sciat.* 1. 234. Tutte li pulece, peducchie e chiattille d'amore le dezero no stimolo, na susta e n'abbasca nsepportabele.

Stimolare. V. Stemolare.

Stinca. Il Campolongo dice che è una specie di lucertola adoperata in farmacia.

Stincenare, Stincinare. V. Stencenare.

Stincone. Lo stesso che *Stencone*. *Cap. Son.* 85. Le grattaje certa sauzza a li stincune.

Stingenare. V. Stengenare.

Stintamente. Distintamente. *Fas. Ger.* 14. 11. Ca vedde into no punto stintamente E terra e mare e provincie e paisè.

Stinto. Istinto. *Picc. Dial.* 2. 56. E ched è Lo stinto che se dice ch'ha d'avè? *Pag. Rot.* 19. 7. De natura pe no vero stinto. *Rocc. Georg.* 1. 109. Lo stinto ad isse mmezza.

Stipa. Tutto il bottame d'una cantina o d'un cellajo.

Nel seguente esempio *Trovare la stipa o meglio la stiva* credo che valga Rivedere le costure. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. La quale (*mazza*) commenzaje a trovare la stipa de li tavernare. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha stiva*). *E egr. p.* 145. Chi le trova la stipa, Chi le mena li ture. (*La st.* 1674 e *Porc. hanno stiva*).

Cumulo, Mucchio, Denaro messo in serbo. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Faceva na vita stentata da cane pe mettere da simmeto e fare stipa.

Stipare. V. Stepare.

Stipata. L'atto di *stepare*. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 232. La stipata dinto la cammara.

Stipetiello. Dim. di *Stipo*. *Cerl. Vass.* 3. 8. Certe tozzole dinto a lo stipetiello.

Stipo. Stipo, Armadio. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 356. La chiù bella guarnaccia che era drinto li stipe. *Cerl. Mul.* 2. 8. Stive dint'a lo stipo. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 62. Pare no stipo d'aloja e de fele. (*Fig.*).

Quando alcuna cosa cade si suol dire che è andata nello *Stipo granne*.

Stipolare, Stipulare. V. Stepolare.

Stira. Stiva. *Rocc. Georg.* 1. 49. E la stira che dereto Stace... Vol esse de legnammo ch'aggia fieto De fummo. *E appr.* Esce la stira e male te po fare.

Stiracchiare. V. Steracchiare.

Stirare. V. Sterare.

Stiratrice. Stiratrice, Stiratora.

Stiratura. Stiratura, Lo stirare.

Tiratura di nervi, Spasmo. *Picc. Dial.* 2. 159. Li mise comm'avanzano S'enche de stirature, De patemiente e simpeche.

Stisso. Stesso. *Cap. Son.* 33. E si la stessa pesta l'accarizza. *E* 212. Che pe la famma se magnaje se stisso. *Ciucc.* 5. 8. E decea nfra se stisso. *E* 8. 5. Lloro stisse deceano. *E* 14. 38. A la stess'ora, a chillo stisso punto Che lloro s'addormettero. *E* 56. Attavio, Attavio stisso.

Perr. Agn. zeff. 5. 44. Tornaje chillo nse stisso. *E* 82. Peppo de l'auta banna fa lo stisso. *Cort. Ros.* 5. 6. p. 113. Corre a fare lo stisso.

Stisto. Si legge *stista* nella *Tior.* 7. 5.; ma dev'essere errore dell'ediz. *Porc.*, poichè le st. 1678 e 1703 e il de Ritis alla v. **Affocaticcio** leggono *trista*.

Stiteco. Stitico, e fig. Spilorcio, Taccagno, ed anche Burbero, Austero, e parlando di scrittore Duro, Mancante di vena. *Cap. Son.* 6. Ca non serve poeta quanno è stiteco. *E* 163. E lubbrerà la vena a li chiù stiteche. *E* 233. Stiteco sempe e co la panza tosta. *E g.* 13. Quanno me sento stiteco, sso naso Prestame pe sopposta de sto culo. *Ciucc. pr.* 5. La materia è troppo stiteca. *E* 8. 11. Ma chella pecch'è stiteca se civa Co manco rrobba. *Viol. buff.* 42. E bo cacà li sfurge ed è no stiteco. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Senza lo bene mio me sarrà... lo piacere stiteco. *E* 2. *egr. p.* 250. Una tenaglia De caudararo, cacasico e stiteco. *E* 4. 2. p. 19. Ne li frusce de la recchezza era diventato stiteco. *Pag. Rot.* 5. 5. Certe stiteche catune. *Cap. Cap.* 139. A chi lo cuorpo è stiteco.

Stitichezza. Stitichezza. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Remmedejaje a la stitichezza de le parole de Peruonto co le fico jedetelle.

Stitutoro. Convitto, Educatorio, Scuola tenuta da un privato, modernamente Istituto. *Zezz. Papp.* 6. Into Gaeta No stitutoro nc'era de fegliole. *E* 18. Dint'a chella bicoccola nce steva No stitutoro pure femmenino.

Stiva. V. Stipa.

Stiva dell'aratro, e *Mannara a stiva* o *stive* è forse Coltello a forma di stiva. *Mandr. all.* 3. 21. Ste serpe spacca co mannara a stive.

Stivale. Stivale. *Cap. Il.* 2. 10. Co li stivale... Contr'a l'ummeto die provedemiento. *Bas. Pent. ntr. p.* 13. La scigna pe cauzare li stivale restaje ncappata. *E* 4. 3. p. 30. Ammore passa lo guanto e l'acqua lo stivale. *Stigl. En.* 11. 176. Sempe sarrite pezze de stivale? (*Cioè dappoco*). *Cort. Ros.* 5. 1. p. 96. Nfi che lo verno porta li stivale De cordovana janca. (*S'intende la neve*). *Fuorf.* 2. 7. 48. Ca la patrona cauza stivale. *E* 9. 45. Pe conzarvà denare a ssi stivale. (*Cioè dappoco*).

Stivaletta. Lo stesso che *Stivaletto*. *Stigl. En.* 1. 79. E stivaletta rossa nce cauzammo. *E* 6. 99. Le stivalette s'allordava. *E* 11. 186. La bella stivaletta che portava Arragamata stea troppo a la guappa.

Stivaletto. Dim. di *Stivale*; ma dicesi particolarmente di Scarpa che giunge sopra il collo del piede. *Stigl. En.* 4. 57. Co stivalette Che aveano ascelle d'oro pe sperune. *E* 10. 219. De ssa pellecchia toa... Me ne farraggio affè li stivalette. *E* 11. 119. De lastre d'oro so li stivalette.

Ghetta, Sopraccalza.

In pl. Sorta di pasta per minestra bucata e cilindrica ma non più lunga di due centimetri circa.

Stivalettiello. Dim. di *Stivaletto*.

Stivo. Estivo. *Rocc. Georg.* 3. 45. Li caude stive.

Stizza. Stizza. *Cap. Son.* 113. Lejuto ch'appe Apollo co na stizza Disse a le muse. *E Il.* 4. 48. Chella stizza L'ha fatto miezo perdere lo lummo. *Mandr. as.* 5. 25. Co na tale ira e co na tale stizza Che ec. *Stigl. En.* 12. 29. Isso stisso se scazzecca la stizza.

Stilla, Gocciola, Schizzo. *Perr. Agn. zeff.* 4. 11. De chillo sango po pegliaje na stizza. *Tior.* 6. 8. E a stizz'a stizza scolo e a sdramma a sdramma. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Sempre che ghietta nterra na stizza d'acqua. *E p.* 73. A stizza a stizza. *Stigl. En.* 12. 14. E le ferute fatte da sta spata Quacche stizza de sango hanno jettata. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 124. Co doje stizze d'acqua.

Pocolino, Minima quantità. *Fas. Ger.* 20. 126. La spata cca no nse fremmaje na stizza. *Giann. Ann. res.* 3. 2. (?) Aspetta na stizza Si vuoje avè gusto. *Mart. Cec.* 3. 20. (?) Io pe te n'aggio avuto Maje na stizza d'ammore. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 214. Non ave avuto na stizza de compassione de le miserie meje. *Mandr. as.* 1. 27. Tutto era sto voccone e no na stizza. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 83. Sienteme n'otra stizza.

Bozza, Minuta. *Pal. Fier.* 1. 5. La stizza ch'aggio fatta Del testamento.

Stizzare. V. **Stezzare.**

Stizzeco. Pezzuolo, Pezzetto. *Fuorf.* 2. 10. 77. Chi de rrobba ne vole n'ato stizzeco.

Stizzella. Lo stesso che *Stezzella*. <*Cort. V. de P.* 1. 24. Non ne voglio manco De tant'isce bellezze na stizzella.> *Stigl. En.* 1. 176. E po n'otra stizzella pe crianza N'assaporaje. *Bas. P. F.* 5. 4. p. 218. Sta stizzella De vino.

Stizziare. V. **Stezziare.**

Stizzo. Stilla, Goccia. *Ciucc.* 14. 7. A stizzo a stizzo Se jie lo carrafone devacanno. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 196. Cadenno duje stizze de sango ncoppa a la recotta.

Bozza, Minuta. *Lor. Duell.* 11. Chisto è lo stizzo pe don Policronio. *Cerl. Fint. med.* 1. 6. S'ha da fa lo stizzo de na donazione.

Stizzolillo. Dim. di *Stizzo* nel secondo sign. *Pal. And. fort.* 1. 9. M'aggio fatto perzi lo stizzolillo.

Stizzuso. Stizzoso. *Ol. Nap. acc.* 4. 107. Se mostra sempe chiù stizzuso e fiero. *Quattr. Ar.* 241. Quanno è stizzosa Co te la sciorta.

Sto. Questo. *Bas. M. N.* 9. p. 344. No la durammo troppo sta canzone. *Tior.* 1. 1. Sto calascione che ne metto nzino E sto taccone che me piglio mmano. *E appr.* Co sto strommolo graziuso tanto. *E* 10. Pe Cecca st'arma squaquara e squaquiglia. *E* 6. 28. Che mierolo, ste brache! *Cap. Son.* 114. Sti babbane... sti pacchiane... sti zembrille. *Ciucc.* 1. 18. A fa sti fornemiente. *E* 2. 7. Se porria fa sta cosa. *E* 7. 39. A sta vista, a sta chella, a sto parlare.

Stoccare. Cogliere, Incogliere. *Fas. Ger.* 13. 2. Lo guajo che lo stocca. *Ciucc.* 10. 45. E lo guaje che te stocca! *Pag. Rot.* 17. 1. De quanto nc'è vedimmoncenne bene, Chi penza a l'abbeni, guajo che lo stocca. *Viol. buff.* 23. La scajenza che lo stocca. *Stigl. En.* 2. 61. Lo guajo che te stocca.

Rompere. *Picc. Dial.* 2. 80. La noce de lo cuollo s'ha stoccata.

Staccare, Distaccare. *Fuorf.* 2. 6. 62. L'arma da lo cuorpo te stocca. *E* 97. E l'arma da lo cuorpo te la stocca. *E* 7. 1. Sempe ntaglia e rentaglia e maje se stocca.

Stoccata. Colpo di stocco o spada, anche fig. *Cap. Son.* 172. Ve sia data stoccata co no vommaro. *E Il.* 6. 23. Jammo nuje puro mmiezo a le stoccate. *Fas. Ger.* 7. 66. E so stoccate Pe chille ste parole vertolose. *E* 9. 68. E le passaje lo core de stoccata. *Cort. Cerr.* 6. 17. Se mese mposta de volere ntrare E metterelle franca na stoccata. *Stigl. En.* 7. 159. Broccchiere... Che fanno sarvanguardia a le stoccate. *Ol. Nap. acc.* 3. 2. Na stoccata ogne poco da se sente, E mpietto la paura nce la dace. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 127. E si trova la votte Ch'ha d'averzeto o liento na stoccata, Le fa de janco d'ova na stoppata. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 51. Non so chesse parole Stoccate catalane?

Stoccata co na funa è la Forza. *Bas. Pent. ntr. p.* 15. Che te sia data stoccata co na funa che non se perde lo sango.

Frecciata, Stoccata, Richiesta di denaro in dono o in prestito.

Ire a stoccate vale Andare a prezzo altissimo. *Lor. Gel. p. g.* 3. 7. Nfi a le scale Pe me vanno a stoccate.

Stocchia. Stoppia, Ristoppia. *Rocc. Georg.* 1. 72. No focone Fa de le stocchia e spine. *E* 77. Meglio la stocchia de notte metimmo. *E* 89. Arvole, vigne, stocchie. *E* 3. 40. Grutte... Che co frasche e co stocchia so coperte.

Stocchiare, Stucchiare. Stuccare, Lavorare di stucco. *Perr. Agn. zeff.* 3. 80. Na sala... D'ostreche e de patelle stocchejata. *Fuorf.* 2. 1. 77. Autre (*latrine*) sarranno stucchiate e pente.

Stocco. Verduco, ma dicesi pure di ogni spada sottile, Stocco. *Camm. Inc. inasp.* 2. 13. No stocco, no cortiello, Me voglio mo scannà.

Lo stesso che *Stoccofisso*. *Lor. D. Chisc.* 2. 14. Avimmo n'arma De stocco. *E Cors.* 1. 8. Arma de stocco. *Quattr. Ar.* 202. Sicche sicche comm'a stocco Vide l'arvole sguiglià.

Stoccofisso. Stoccofisso. *Cap. Son.* 40. Tu pare stoccofisso o caviale. *Lor. Lun. ab.* 2. 3. Ma tu, fede De stoccofisso... Non sapive ec.?

Stodente. Studente.

Stodentiello. Dim. di *Stodente*. *Pal. Donn. van.* 2. 10. A chillo stodentiello a lo barcone.

Stodiante. Studente, Scolaro. *Quattr. Recott.* 1762. (?) Quann'era stodiante E ghieva a la scolella De cierto sio pedante. *Ciucc.* 1. 23. Tutte ste cose... Fatte l'avea no cierto stodejante. *E* 32. Penzate vuje che site stodejante. *Tior.* 7. 4. A quacche stodiante. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Comme stodiante fastediuso sfrattasse da li quartiere. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 49. Cierte stodejante. *E C. e P.* 4. 164. Volè primma da lo sfratto a lo spireto commo stodejante fastedejuso.

Stodiare, Studiare. Trissillabo e quadrisillabo. Studiare. *Mandr. as.* 5. 23. Me stodiaje quase na mascella. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Se deze a stodiare a la scola. *Fas. Ger.* 14. 42. Ma

stodeo d'altro muodo ed altre carte. *E* 62. Perchè appriesso a la guerra nce perditte E a stodeare e cuorpo e cellevriello? *E* 18. 42. Chisto attennette a stodeà de fitto Aocride. *Cap. Son.* 46. Ma isso sa che studia? *E* 163. Co studià la sfera comm'areteche. *E* 184. Pocca maje studiaste la natura. *E* 213. Pe troppo studià la poesia. *E* *Il.* 1. 124. Sulo se studeja a favorì no guitto. *Ciucc.* 2. 6. Io che l'aggio voluta stodejare. *E* 11. Chi ha stodiato carche cosa. *E* 23. Jate primmo a la scola e stodejate. *E* 6. 29. Hanno perza la vista a stodejare. *E* 7. 13. E stodejata aje tutta la grammateca. *Perr. Mal. Ap.* 3. Aggia da studià lo mappamunno? *Quattr. Ar.* 165. Io si studèjo na jornata e meza. *Bas. P. F.* 4. 1. p. 142. Stodejaje tanto nfi che la schiaffaje Dint'a no lavorinto de tormento.

Stofare, Stufare. Riscaldare con istufa. *Fas. Ger.* 1. 42. Lo vieno nchiuse, co stanza stofata, S'abbottano de vino.

Cuocere a fuoco lento, ed anche Lasciar su poco fuoco le cose già cotte perchè si rosolino. *Cap. Son.* 51. Tu vuoje stufare a no tiano astritto Na folleca spennata e no mallardo. *Cerl. Non ha cuor.* 1. 7. Ranocchie. – Stofate, col petrosino, erano bone. *Eust.* 5. 9. A l'ora de mo se so stofate A l'uso de verole.

Annojare, Rendere stufo, Ristuccare. *Fer. Vicch. av.* 2. 3. (?) Or io già so stofato, Ca soreta pretenne Sfuorge e carrozze. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 94. O t'è stufato lo grasso? *E* 3. *egr. p.* 364. Ogne cosa te stufa e te sfastedia. *E* p. 365. Ma non jogne a lo quarto (*giorno*) Che subeto se stufa. *E* p. 366. Pe sta causa stofato. *E* p. 367. Stufato de le perdette. *E* p. 368. Nsomma stufano tutte li solazze. *Cap. Il.* 3. 62. Tanto erano stufate de la guerra. *Quattr. Ar.* 366. Lo stommeco se stufa e se revota. *Stigl. En.* 12. 191. Ca so stufata de sto frusciamiento.

Stofato. Ragù, Stracotto. *Vill. Epit.* 127. Sa concia no stofato.

Stoffa. Stoffa. *Cerl. Fint. med.* 3. 8. Na vesta peduno de stoffa.

Stofiglio. Sorta di cocchio. *Nov. Sp.* 4. 34. Se vedeno barruocce e bolantine, Stofiglie, cuoppe ed altre carriole.

Stojare. Nettare, Forbire, Asciugare. *Cap. Son.* 186. Pe stojareme l'acchietto, M'appe da vero a scortecà le nateche. *Pag. M. d'O.* 3. 20. Lo musso se stojaje co na pezzolla. *Viol. buff.* 36. Pe se stojà sto tinto. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Stojate st'uocchie. *E* 2. 9. p. 236. Na tovaglia pe te stojare lo musso. *E* 5. 1. p. 138. Non trovannose carta a la saccocciola pe stojarese. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 3. L'avissevo stojato ca steva sudato.

Stojate mo ch'aje fatto si dice a chi crede di aver fatto qualche gran cosa. V. **Annettare.** *Cort. Ros.* 5. 3. p. 102. Bella prova pe zierito! Stojate mo ch'aje fatto. *Viol. buff.* 16. Aje fatto? va te staja. *Bas. M. N.* 2. p. 249. Stojate mo ch'aje fatto e si allordato.

Stojata. L'atto di *stojare*. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 167. Aggia (*un pezzo di carta*) vasate de bella femmena e stojate de brutto mafaro.

Stojavucco. Tovagliuolo, Salvietta. *Ciucc.* 9. 33. E mmano se tenea no stojavucco, Creo pe s'annettare. *Cort. V. de P.* 7. 4. Piglia sto stojavucco. *E* 6. Mecco lo stojavucco llà schiegato. *Tior.* 10. 2. Senz'ascià moccaturu o stojavucco. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. No bello stojavucco.

Stojello. Stuello, e in generale Rimedio. *Fas. Ger.* 3. 45. Lo cuorpo penetrante Ca no mmole stojello, ma tavuto. *Mandr. as.* 5. 17. A chesto non ce cape mo stojello. *Cerl. Belt. sv.* 2. 2. E non vedo stojello a proposito! *Stigl. En.* 9. 198. Stojelle e agniente non serveano zero. *E* 10. 83. E va nce miette lo stojello! *E* 12. 4. E a la chiaja commune lo stojello Ecco metto sul io co sto doviello. *Pag. Batr.* 3. 14. Lanzata Non deva maje che nce capea stojello.

Stola. Stuoja, e in particolare quella con cui si forma la *Sarma*. *Ciucc.* 11. 9. Si nce sta no sportonciello O carcuna ha na stola, me la molla. *E* 48. Stole, testere, capezze, cegnale. *E* 14. 27. A chi ncuollo na stola le facettero Pe le fa pezzolamma carrejare. *Quattr. Ar.* 88. Comm'a na stola de lo cravonaro Jereve tente. *E* 105. Chille ciucce co la stola ec.

Stola del sacerdote. *Vott. Sp. cev.* 262. Mettutase la stola ncuollo. *Stigl. En.* 6. 155. E co la stola De saciardote. *Fuorf.* 2. 5. 24. E manipole e stole.

Stolara. Donna che lavora le stuoje.

Stomateco, Stommateco. Stomachico, e si dice in particolare come nome di un rosolio che si fa in Bari e si contraffà da per tutto. *Cap. Cap.* 138. Se chiamma fermento stommateco. *E* 139. La porvera stomateca. *E* 140. Specifico stommateco. (*La rist. ha sempre stomateco*).

Stommacale. In pl. Emorroidi. *Cap. Il.* 6. 85. Lo farfaro nfernale Nce cacaje mente avea li stommacale.

Capricci. *Cap. Il.* 5. 32. Che non pe auto porta lo cortiello Si non pe se spassà li stommacale.

Stommacare. Stomacare, Nauseare. *Perr. Agn. zeff.* 6. 71. E Giove e Bacco se so stommate. *Ol. Nap. acc.* 4. 23. Suzzo tanto... Che te fa stommacà ntenerlo mente. *Fas. Ger.* 16. 42. P'aggraziare quarche stommacato. *Stigl. En.* 10. 114. Ne restaje stoppafatto e stommacato. (*Credo che qui valga Irritato*). *Pag. M. d'O.* 2. 14. Pe nuje stanno l'amante stommate. *Fuorf.* 2. 7. 26. Justo comm'a na prena stommacata.

Stommaciello. Dim. di *Stommaco*. *Ciucc.* 8. 16. Ma le ncigna a tremmà lo stommaciello. *Pag. M. d'O. pref.* Saccio ch'avarrisce lo stommaciello de pigliarettillo gratisso ammore. *Picc. Dial.* 2. 150. Co lo stommaciello Asciutto comm'a spogna. *Pal. Donn. van.* 2. 9. Dinto a lo stommaciello Non aje pietà?

Stommaco. Stomaco. *Ciucc. pr.* 2. Chi a sanarse lo pietto e chi lo stommaco. *Cap. Son.* 37. Ca pe nne potè scennere sto muorzo Nce vo auto che stommaco de sturzo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 129. Ogne spireto ha lo stommaco. (*Cioè ognuno che vive può aspirare a checchessia*). *E* 2. 10. p. 245. Ognuno sa che le va pe lo stommaco. (*Cioè sa i*

suoi malanni).

Coraggio, Animo, anche per soffrire alcun male, per ingojare un'ingiuria, fare un male e simili. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 83. Non avenno stommaco de vedere sto schiuoppo de lo core llo. *Cap. Son.* 216. Si nn'aje stommaco, abbottate a bizzate De mmerda. *Mandr. nn.* 5. 4. S'ire de notte Lo stommaco te vasta e fare allotte. *Lor. Id. cin.* 3. 7. M'avastaje lo stommaco De fareve scappà. *Eust.* 1. 10. Me manca lo stommaco.

Pensiero, Cervello. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 290. Autro le jeva pe lo stommaco che appetito de nchire lo stommaco.

Coscienza. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 300. Sapia che se menava la mano pe lo stommaco e sapeva li strazie fatte a Tore. *E* 5. 6. p. 177. Menate la mano pe lo stommaco. *Pag. Fen.* 3. 8. p. 269. Ve menate la mano pe lo stommaco.

Nausea. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Te veneva stommaco... a bederelo schitto. *E* 4. 7. p. 74. Le venne stommaco a bederele.

Avere stommaco vale pure Non provar nausea. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Non scaccio comm'aggio stommaco a vedere schitto ste schefenzie.

Linea de lo stommaco è termine di chiromanzia. *Sciat.* 4. 255. Liniette aute e basce de la vitale, naturale, mensale, de lo stommaco.

Vocca de lo stommaco. V. **Vocca.**

Stommacuso. Stomacoso, Stomachevole, ed anche Schifiltoso. *Cerl. Dam. mar.* 3. 9. Fanno li stommacuse tutte li forestiere. *Fuorf.* 2. 1. 96. L'una è schifosa e tanto stommacosa Ed è amara.

Stommateco. V. **Stommateco.**

Stommecare. Lo stesso che *Stommacare*. *Cap. Son.* 147. Pe parte de da gusto ammorba e stommecca. *Pag. Rot.* 5. 6. Che mutto non sa di che non te stommecca. *E* 16. 14. E lo sciauro de vino ammorba e stommecca. *Cort. M. P.* 1. 35. Chi veve, e chi vevuto l'autro stommecca. *Fuorf.* 2. 4. 37. Chi mieze vive e fracete che stommecca. *E* 6. 87. Arrassateve ca stommecca.

Stommeco. Lo stesso che *Stommaco*. *Fas. Ger.* 3. 11. Ma l'autre de chiù stommeco e cerviello Pigliano spate, lanze ec. *E* 7. 69. Oh che nn'avesse dece de vint'anne De sso stommeco tujo. *E* 16. 48. Aggiu stommeco e forza e bone spalle A portarete lanze, arche e cavalle. *Cap. Il.* 1. 119. Ch'inche te veo me faje votà lo stommeco. *E* 6. 29. Che farria vommeccà chi ha chiù gra stommeco. *Zezz. Art.* 1. 11. Aje avuto lo stommeco... D'accidere lo rre?

Stompagnare. Torre il fondo alla botte, e per estensione Sfondare, Sfondolare. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 264. Stompagnaje la votte, da donne scette Cannetella. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 7. Videme l'occhio del chitarrino ca me l'hai stompagnato co tutte le corde. *Morm.* 71. Se crepaje chillo comme si na votta Ste stompagnasse, e fece na gran botta. *Quattr. Ar.* 232. Stompagnammo pizzepare. (*Qui varrebbe Sturare; ma questi vasi non hanno turacciolo*).

Smurare un vano provvisoriamente murato.

Spulcellare. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 45. Remmasero stompagnate de la repotazione.

Pestare, Conciar male, Sconquassare, e finanche Uccidere. *Fer. Viech. av.* 3. 10. (?) O bene mio! so tutto stompagnato. *Cap. Il.* 2. 2. De stompagnà li Griece. *Fas. Ger.* 6. 108. Disse: chesta gnopatre stompagnaje. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 143. Chi zolla, chi stompagna. *E* 4. 5. p. 52. No dragone che co le granfe deslenza, co la capo stompagna.

Stompagnata. L'atto di *stompagnare*. *Bas. P. F.* 3. 8. p. 137. Ora su entra E llà dinto le fa na stompagnata.

Stonacare. Tor l'intonaco, e neutr. Cader l'intonaco.

Storpiatura di Stonare. *Cerl. Pam. mar.* 2. 10. Sto con la mente stonacata. *E Fint. mil.* 19. Sta stonacata di celebri. *E Filos. ric.* 2. 5. M'hai stonacato.

Stonamiento. L'uscir di tuono, Lo stonare.

Musica disordinata, disarmonica, discorde.

Confusione d'idee, Stordimento. *Cerl. Vill.* 1. 16. Ora viene la zita e ti passa lo stonamiento.

Stonare. Uscir di tuono, Stonare. *Lo Sagliem.* 1. 10. Vonno fa le cantarine, E po siente lo stonà! *Quattr. Ar.* 394. Ca si maje lo dejavolo ve ceca De stonare, va a mitto la canzone.

Stordire. Intronare, Offuscar la mente. *Fuorf.* 2. 6. 68. L'aria... Nchiusa è potente che lo munno stona. *Ciucc.* 5. 7. N'apre lo pizzo, tanto sta stonato. *E* 6. 2. Pe li strille e l'allucche che stonare Nzi a lo maro avariano saputo. *E* 8. 23. Sento no remmore Dinto lo cellevriello che me stona. *Lo Sagliem.* 1. 4. Vace parlanno sulo: Vi comme l'ha stonato sta signora! *Cerl. Am. vend.* 1. 1. Ma si vuje me stonate. *E Gen. ind.* 1. 3. Io so stonato. *Lor. Cors.* 3. 3. Si, gioja aggraziata, Tu sulo m'aje stonata.

Frusciare, Nojare, Rompere il capo.

Non ragionare, Parlar da insensato. *Picc. Dial.* 2. 21. Tu che mazzeche, che stuone!

Stonato vale Privo di tuono nel senso medico, Svirgito. *Cap. Cap.* 139. Pocca le fibre stonate trattenere A luongo no le ponno (*i cibi*) int'a lo stommaco.

Stonazione. Stonazione.

Stonazioncella. Dim. di *Stonazione*. *Picc. Dial.* 2. 129. Quarche stonazioncella compiatite.

Stontaro. Intontito. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 80. Fu cossì storduta e stontara. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha stonata*).

Stopafare. Lo stesso che *Stoppafare*. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Lo rre stopafatto, strasecolato, attoneto. (*Ma la st.* 1674 *ha stopafatto*). *Stigl. En.* 1. 123. Stopafatto restaje.

Stopefare. Lo stesso che *Stoppafare*. *Mandr. as.* 4. 4. Chiù d'uno stopefatto. *Cort. M. P.* 9. 12. Attoneto restanno e stopefatto.

Stopenno. Stupendo. *Fas. Ger.* 2. 59. Foriuso, crodele e de stopenne Forze. *E* 10. 19. Saje fa sti mbruoglie nzolette e stopenne. *Mandr. rep.* 1. 42. Se... sentire vuoje Cose stopenne. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 155. Conta cose stopenne.

Stopire, Stupire. Stupire. *Fer. Fent. zing.* 1.

19. (?) Siente, ca stoparraje. *Fas. Ger.* 15. 46. Sciure de stopire. *E* 18. 57. Nne stopisco. *Cerl. Dor.* 1. 3. Io stupesco. *Vott. Sp. cev.* 211. Siente sto soccieso e stupisce. *Stigl. En.* 9. 169. Me faje stopire. *Bas. M. N.* 3. p. 257. Non te stopire. *Pag. M. d'O.* 13. 21. Nne stupesce. *Cort. V. de P.* 7. 9. Me stopesco cierto. *Cort. Cerr.* 4. 23. Tutto s'è stoputo. *Tard. Def.* 239. Ne restaje maravigliato e stuputo. *Rocc. Georg.* 3. 133. Fu stupire Vedè a li sciumme le foche fuire. (*Qui usato come nome*).

Stopore. Stupore. *Ciucc.* 1. 22. Era sto bardacchino de stopore. *E* 10. 22. Oh che stopore! *E* 11. *arg.* E no lavore Fanno nfacce a na porta de stopore. *E* 43. No lavore... ch'era no stopore. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 30. Fu no stopore a bedere. *E* 4. 7. p. 77. Ntuorno a le maraviglie de li capille... e a li stopure de lo pede. *Stigl. En.* 1. 125. È cosa de stopore. *Cort. C. e P.* 1. 133. Asene de tanto stopore.

Stoppa. Stoppa. *Cap. Son.* 157. L'aute songo erva, stoppa, paglia e fieno. *E* g. 20. No pupazzo De stoppa mmo-tonato o de vammace. *Perr. Agn. zeff.* 2. 84. Credenose de farenne na stoppa. (*Fig.*). *Lor. Tamb.* 2. 2. Tu nn'aje da fa na stoppa. (*Id.*). *Tior.* 6. 9. Na funa... de stoppa. *Fas. Ger.* 1. 43. Cape de stoppa e facce de vammace. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 41. Na decina de lino co tutta la stoppa e le reste.

Fig. Affare intralciato, Garbuglio, Imbroglgio, Finzione. *Lor. Furb.* 2. 2. E ghiusto Vuò pettenà sta stoppa Mo che campo a sorzico? *E Frai due lit.* 2. 15. E non t'adduone Ca chesta è stoppa di mia moglie? *E Gel.* 1. 4. È questa Na conocchia de stoppa. *E Cors.* 2. 10. Lloco nc'è stoppa. *E Tamb.* 1. 1. Mo nce vo no po de stoppa Pe chiù farla revotà. *E Mod. ragg.* 2. 10. Stoppa so chelle lagreme, Stoppa lo smanià.

Essere de stoppa vale Non valer nulla. *Fas. Ger.* 5. 22. O si frate de rrene o si de stoppa. *Cort. M. P.* 9. 3. E se n'ommo non si de stoppa o ligno.

E così *Arma de stoppa* e *Ommo de stoppa* per Imbecille. *Lor. Tram. zing.* 2. 5. A ma co lo spatone, arma de stoppa? *Quattr. Ar.* 282. Restavano comm'uommene de stoppa.

Restare de stoppa vale Restare stupefatto o sgarato. *Cap. Il.* 5. 148. Io pe la parte mia resto de stoppa. *Quattr. Ar.* 384. Restajeno de stoppa.

Tenere stoppa ncuorpo e simili vale Essere furbo, scaltro, malizioso. *Quattr. Ar.* 163. Non sanno... quanta stoppa Tiene annascosa dint'a ssa vesaccia. *Lor. Div.* So quanta stoppa nel tuo corpo tiene.

Mancare stoppa vale Mancar modo, mezzo, stratagemma. *Fas. Ger.* 20. 133. A Lisa manca stoppa?

Pollecino int'a la stoppa. V. **Pollecino.**

Varva de stoppa. V. **Varva.**

Sorta di giuoco di carte.

Piro stoppa è il *Pyrus communis* v. *stupea*, e *Milo stoppa* è il *P. malus* v. *stupea*.

Stoppaccio. Stoppaccio, Stoppacciolo, Stoppaglio.

Turacciolo, che in origine era un battofiletto di stoppa.

Stoppafare. Stupefare, ma forse non se ne usa altro che il participio passato. *Fas. Ger.* 20. 74. Stie storduto no poco e stoppafatto. *Perr. Agn. zeff.* 4. 71. Io so stoppafatto. *Tior.* 6. 6. Ogne poeta stoppafatto. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 103. Restaje stoppafatto lo rre. *Ser. Vern.* 4. p. 34. Pe fa restà stoppafatta la gente.

Stoppaglio. Lo stesso che *Stoppaccio*. *Cap. Son.* 31. Manco lo vorria nculo pe stoppaglio. *Ciucc.* 14. 3. Nne piglia una (*caraffina*), nne leva lo stoppaglio. *Mandr. all.* 5. 8. Da mano lo stoppaglio me cadette.

Stoppajola. Scaltra, Furba, Maliziosa. *Lor. Gel.* 1. 4. Non saje che stoppajola è la signora. *E Mod. ragg.* 2. 10. Le femmene sapimmo Che stoppajole so.

Stoppata. Chiarata. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Vuje sulo potite comm'ova fresche farele (*al cuore ferito*) na stoppata. *E* 2. 2. p. 171. Nè manco songo ferute ordenarie che nce vorria stoppata e uoglio de pereconna. *Sadd. Patr. nn.* 1. 5. (?) Sciorte pe me mperrata, A le ferute meje no nc'è stoppata. *Fas. Ger.* 3. 19. Ca no ndà tempo a fare lo stoppata. *E* 12. 2. Cossi fatte stoppate ed onziune. *Cap. Il.* 4. 41. E si pe la stoppata nce vonn'ova. *Perr. Agn. zeff.* 6. 73. E si tu mo vuoje fare na frittata Puro avarraje besugno de stoppata. *Stigl. En.* 11. 15. Azzò quacche stoppata a li dolure Facessero d'Evandro. *Lor. Tamb.* 3. 5. Vrecce e stoppate. (*Imprecazione*).

Il mettere stoppa nelle fessure di una botte. *Perr. Agn. zeff.* 6. 73. Ca le stoppate fanno ad onne botte. *Pag. M. d'O.* 3. 4. Avenno già appilato Co na stoppata de no cannaviello Lo fusto apierto.

Stoppazzo. Lo stesso che *Stoppaccio*. *Pag. M. d'O.* 11. 8. Che me ne voglio fare no stoppazzo De chessa Lella toja?

Stoppetella. Stoppa pettinata o scardassata.

Stoppina. V. **Faloppa.**

Stoppino. Lucignolo.

Stoppuso. Che ha somiglianza colla stoppa, Stopposo, Tiglioso.

Stora. Lo stesso che *Stola*. *Cort. C. e P.* 1. 137. Lo vozero cosire dinto na stora. *Cap. Son.* 213. E fu mettuto Stiso ncopp'a na stora. *E Il.* 5. 91. E te nne faccio ghi dinto a na stora. (*Cioè morto*). *Vott. Sp. cev.* 214. Miette no scartellato muorto dinto a la stora.

Storace. Storace. *Stigl. En.* 8. Ncenzava Tutte le statoe co storace fino.

Storbare, Sturbare. Turbare, Disturbare. *Vott. Sp. cev.* 124. E se storbaje tutto lo festino. *E* 151. E storbajeno la commedia. *E* 187. Azzò non sturbano l'autre. *Stigl. En.* 2. 131. E stea sturbato. *E* 3. 7. Da penziere sturbato. *E* 151. Tale strillo sparaje, che de Nettunno Sturbaje lo regno. *E* 8. 8. Le sturbano lo suonno. *E* 12. 146. A sturbare Li patte. *Picc. Dial.* 1. 47. Che rompano li ture A chi la vo sturbà. *Trinch. Elm. gen.* 1. 5. M'ha sturbata Ciommetella. *Pag. Batr.* 2. 14. Se storbano Nzentì la sfida. *Manc. Glor.* 1. 2. Ca lo suonno da l'uocchie me sturbate.

Storbazione. Disturbo. *Tard. Vaj.* 157. Co la

quale storbazione opera de muodo nne la mmaggenativa ec.

Storcegliare, Storcigliare. Contorcere, Storcere. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Le ciglia storcigliate e restolose.

Storcere. Fare torto, Torcere, Scontorcere. *Stigl. En.* 10. 191. Pe doglia se storceanò comme anguille. *Tior.* 3. 15. A li viente staje sauda e non te stuorce. *E* 4. 19. Tanto te stuorce e sbuote zoppecanno. *Fas. Ger.* 6. 32. Ma lo pagano manco se storcette Nsella. *Picc. Dial.* 2. 169. Va a l'attentuna acciocco non se storcìa.

Val pure Disfare ciò che è torto, Snodare ciò che è attorto. *Fas. Ger.* 4. 4. E arreto lo codone Se ntorce e storce.

Spaventare. *Fas. Ger.* 6. 65. Na figura Ch'a bota a bota la storce e spaventa. *Pag. Rot.* 17. 10. Na figura te fa che te fa storce. *E M. d'O.* 6. 18. Mortella... che p'amore storce. (*Qui è neutro*).

Storciare. Guastare, Fare una cosa storta o Renderla tale. *Vott. Sp. cev.* 30. Pigliannose scuorno de comparè nnante a lo zito accossì storciata. *Pag. Rot.* 1. 26. Chi na coscia, chi n'anca se storciaje.

Storcigliare. V. Storcegliare.

Stordacchio, Storlacchio. Strillozzo, Emberiza miliaria.

Stordemiento. Stordimento. *Fas. Ger.* 8. 59. No nfu suonno natorale, Ma fu no stordemiento. *Stigl. En.* 2. 60. E pe lo stordemiento Non ce fo chi gredasse. *E* 92. E non sapea che fare Pe stordemiento. *E* 10. 226. Quanno lassaje lo stordemiento E l'uocchie aperze. *Bas. M. N.* 9. p. 338. E ntanto stordemiento. *Pag. M. d'O.* 11. 8. E riavuto da lo stordemiento.

Per ischerzo in luogo di Strumento. *Ciucc.* 3. 25. Ma chi po maje contà che te facevano Li stordemiento che l'accompagnavano? *Bas. Pent.* 1. 8. p. 103. Ciento altre co stromiente o stordemiento mosechejavano. *E* 3. *egr. p.* 368. Co stordemiento da tasto o da sciato. *Sciat.* 3. 250. Ciaramelle ed altre stordemiento.

Stordire, Sturdire. Stordire, Intronare il capo, ed anche Maravigliare, Far rimanere attonito. *Cap. Son.* 1. Tanto t'allucco nfi che te stordesca. *E* 12. Tu si propio storduto. *E* 30. Cosa che stordisce. *E* 166. Li gniegne hanno co l'atome stordute; E n'auta medecina sti stordute Hanno cacciata. (*Nel secondo verso credo che s'abbia a leggere cornute o fottute o altro simile*). *Ciucc.* 2. 7. Uh capo mia, e comme si storduta! *E* 8. No nce stordì a nuje puro. *E* 9. 21. Ma tutte quante stevano stordute A bedè chelle cude. *E* 10. *arg.* Steva apparecchiata De na manera ch'era da stordire. *E* 13. 31. Sto taluorno Che m'ha storduto. *Perr. Agn. zeff.* 1. 3. Co cantà benigne Stordarrisvevo puro no Marone. *E* 2. 50. Na gran botta... dette e lo stordie. *E* 4. 84. Comfosejone... Che te stordesce. *E* 85. No scennente... Che lo lassaje storduto. *Fas. Ger.* 2. 63. Nè nfra nuje ommo nc'è tanto storduto Che no lo sa. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Rote e crovette da stordire. *E* 2. *egr. p.* 254. Te nfetta, te stordisce e t'ammoia. *E* 5. 9. p. 206. Banchette de stordire. *Pag. Fen.* 1. 3.

p. 217. Era da sturdire. (*Porc. ha stordire*). *Fuorf.* 2. 8. 38. Pare... capone sturduto. *E* 87. Viecchio sturduto, sciù!

Neutro, Rimanere stordito. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 131. Ca voglio che stordisce e che strasiecole. *Fas. Ger.* 19. 32. Storderrisse mmedè comme compassa A luoco e tiempo la smargiassaria. *Vott. Sp. cev.* 105. Quanno la vedde... avette a stordì.

Dare una leggiera cottura alla carne, al pesce e simili perchè si possa alquanto serbare senza corrompersi.

Storduto e Stordito usato come nome. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. La fata faceva de la storduta. *Stigl. En.* 4. 68. E mostate de fare lo storduto. *Fuorf.* 2. 3. 6. A lo pagà nce faje lo stordito. *E* 4. 21. Lo sposo fa lo zimeo e lo stordito. *E* 7. 48. Facimmo... li locche e li sturdute.

Storduta. L'atto di *stordire*, specialmente nel sign. di Dare una leggiera cottura.

Stordutone. Accr. del part. *Storduto. Nap. S. Franc.* 2. 14. Aje raggione... De me tenè pe no gra stordutone.

Storeco. Storico. *Tard. Def.* 201. La defferenzia de lo storeco e lo poeta. *E Vaj.* 106. Non comme storeco, ma comme poeta.

Storfa. Stoffa. *Picc. Dial.* 2. 8. Scannielle de taverna e storfe e tele. *E* 111. Tele, storfe, ntrellacce ec.

Storfo. Stoffa. *Pag. Batr.* 1. 2. Sto mio storfo de Jodeca Ch'io mo tesso.

Storia. Storia, Istoria, Racconto. *Cap. Son.* 180. E me credette scrivere na storia Che nullo meglio la sapesse fare. *E g.* 18. Che chessa storia toja hanno lejuta. *Ciucc.* 3. 15. V'aggio primmo na storia da contare. *E* 11. 50. Che si liegge la storia che nn'è scritta. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 232. Sentuto meglio la storia. *E appr.* Fatto contare da Lisa la storia de tutte l'affanne passate. *Stigl. En.* 1. 181. Tutta da capo contame la storeja De tale guerra.

Dicesi pure di una Storia dipinta o scolpita. *Ciucc.* 8. 25. Chessa è na storia ch'è de groleja vosta. *E* 9. 43. Nc'era no quatrone Che nce steva la storia de chill'auto Che ec. *E* 50. Era chessa la storia de lo ciuccio che boze ec. *Perr. Agn. zeff.* 3. 78. Nc'era a la porta la storia scorpita De Nettuno che dea soccurzo a Anea. *E* 79. Ciommo le storie steva a tenè mente. *Fas. Ger.* 12. 23. Pintata aveva Na certa storia de devozione.

Avvenimento. V. **Curioso.** *Mandr. all.* 3. 34. E cossi già fenie ss'orrenna storia. *Cerl. Fint. cant.* 2. 1. Si po volite operare a crapiccio vuosto, avimmo fenuto la coriosa storia. *E* 14. Lloco aveva da fenì la curiosa storia. *Cort. Lett.* 235. T'aggio voluto dicere sta longa storia.

Canzone o altro componimento che si canta o si va vendendo per le vie, e quindi si dice per dispregio di un qualunque componimento o discorso, quasi Tantaferata, Chiacchierata. V. **Calannario.** *Cort. C. e P.* 7. 190. Faceva storie de no tornese l'una nn'ottava rimma. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 148. Se vennarria seje pubreche sta storia. *Ciucc. pr.* 1. Nche se nzonn'uno de caccià na storia, E sia de le malizie de le femmene. *E* 8. 39.

De na storia che isso s'ha accacciata. *Cap. Son.* 52. Canta le storie de l'abbate Ascanio, De Nicola Vallone e Nard'Antonio. *E* 171. Ste storie, cheste nove alloccarie, Ste smorfie, sti conciette e mmenziune. *E* 175. Mente saccio cantà le storie a lava. *E* 236. Nnante a lo Castiello Pe bennere le storie. *E* Il. 5. 158. Può di ca venne storie e parla sparo. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. E pe finì ste storie, Ne'è carta pe fa cuoppe e pe rettorie.

Cantare la storia vale Dire i vituperii di alcuno. *Bas. M. N.* 4. p. 271. Ed io non saccio cantare la storia?

Chiacchiera, Pretesto, Cavillo. *Fas. Ger.* 6. 7. No nghi trovanono storie.

Storiare. Istoriare. *Perr. Agn. zeff.* 4. 48. Addò steva storiato Lo caso mprimmo quanno co l'ascelle Astrea lassaje lo munno. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 328. Ne'erano de chiù storiato chiù de millanta mprese. *Fas. Ger.* 16. 2. Le porte storeate so d'argiento. *Cap. Il.* 5. 150. Lo manto... Storiato pe tutto ch'è no spanto.

Storiella. Dim. di *Storia*. *Ciucc.* 10. 24. Dinto nce steano certe storielle. *Viol. vern.* 25. Ma pe meglio sentì sta storejella. *Quatr. Ar.* 311. Storielle, cunte e stropole.

Storiello. Specie di fungo detto pure Nasca, *Polyporus frondosus*.

Storiografo. Istoriografo. *Tard. Vaj.* p. 32. Li poete, li storejocrafe, li dotture.

Storione. Storione. *Cerl. Tir. cin.* 1. 6. Io vado ascianno pisce spata e storiune. *Picc. Dial.* 2. 92. Mmira cca no storione.

Storlacchio. V. **Stordacchio**.

Stornare. Stornare, Distornare. *Ol. Nap. acc.* 3. 19. Chi la storna Da lo panziero sujo. *Fas. Ger.* 20. 131. Lo morì me sturne. *Pag. Fen.* 1. 1. p. 209. Nzentire chi songh'io Stornarrà quant'ha fatto co ssa genta.

Lo stesso che *Mannare a lo storno*. V. **Storno**. *Cerl. Zaid.* 3. 1. Comme stornammo nuje no viglietto che non ce piace. *Quatr. Ar.* 183. Sso viglietto te vene a stornà. *E* 326. Che lo postiero lo viglietto storna. *E* 360. Ca si la sciorta ponteca Lo juoco no me storna. (*Fig.*).

Storniello. Leardo.

Stornire. Rinnovare il taglio e la tempera degli istromenti.

Storno. Quando chi giuoca al lotto non paga in tempo la giocata, o la somma destinata a ciascun numero per vincita è raggiunta, si dice che *lo viglietto se manna o se fa jire a lo storno*, o è *benuto stormato*, e nel primo caso si cerca di venderlo ad altri, nel secondo si restituisce il denaro al giocatore.

Onde *Jire a lo storno* e simili vale Non aver più valore. *Fuorf.* 1. p. 80. Si la socra nce trova pe desgrazia, È n'ambo che a lo storno se po mettere.

E *Mettere a lo storno* vale Abbandonare, Lasciar da banda o in asso, anche con ellissi del verbo. <*Cerl. Mul.* 2. 8. Cotusta ti scartò, ti ha posto a lo storno.> *Cerl. Zaid.* 3. 1. Mette D. Violante a lo storno, e si gioca voi prima eletta. *E Turc. fed.* 1. 2. A lo storno don Arrico. *E appr.* A

lo storno io pure. *E Tir. cin.* 1. 6. Se scarta e se mette a lo storno. *Rocc. Georg.* 3. 83. Nnustreja non è da mettere a lo storno.

I prenditori del lotto fanno delle giocate di lor capo e ne vendono le firme che chiamano pure *Storne*.

Sorta di uccello, lo stesso che *Sturno*.

Stornuto. Starnuto. *Pag. Rot.* 10. 5. De lo sapio adorà nfi a no stornuto. *Cerl. Vass.* 1. 9. Io faccio no stornuto.

Storta. L'atto di storcere, Storcimento. *Lor. Gel.* 1. 1. Te vonno dare Na storta, figlia mia.

Storta da stillare. *Lor. Gel.* 1. 3. Si v'accojetate Ve regalo na storta. *E* 2. 2. Penzammo mo a la cosa de le storte. *E Tram. zing.* 2. 11. Si maje no speciale avesse puosto Dinto a na storta ec. *Pied.* 2. 2. Ad accattare spireto e storte.

Sciabola, Scimitarra. *Fas. Ger.* 1. 50. E storte hanno a li late. *E* 7. 53. E sfodarata mmano ave la storta. *Ol. Nap. acc.* 4. 12. Co na libarda mmano e co na storta A lato.

Gamba storta, o semplicemente Gamba. *Mandr. nn.* 5. 8. Chi tenea le storte lonche Ncoppa sagliuto, afferra lo stromiento.

Stortariello. Dim. di *Stuorto*. *Picc. Dial.* 1. 79. Naso massiccio, vocca stortarella. *Cerl. Sopr. l'ing.* 2. 10. Le gambe stortarelle.

Prov. *Chi va deritto campa affritto, chi va stortariello campa bonariello, chi va stortone campa benone*.

Stortata. Sciabolata. *Fas. Ger.* 3. 15. Mmeste po tutte l'autre e dà stortate.

Stortecchia. Uomo storto. *Mandr. nn.* 5. 9. E nfine lo stortecchia s'arredusse... a cantà chest'amorosa.

Stortezza. Storcimento, Cosa scontorta. *Tior.* 4. 18. Ca s'io contempro sse stortezze, So crocche ec.

Stortone. Accr. di *Stuorto*. V. **Stortariello**.

Storvare. Sturbare.

Storza. A la *storza* vale Senza considerazione, Alla pazzesca. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 170. Tutte le cose vanno a capocolo e a la storza. *E* 5. p. 192. Cola Matteo... era fatto a la storza nè sapeva reprecare nè contraddire. *E* 4. 9. p. 96. Tutte penzano a la storza, tutte operano a la babalà. *Pag. Fen. pref.* p. 200. E non ponno venire porzi ncoppa d'ogn'otra sciorte de perzona che cammina a la storza? *S. Giorg.* 3. 6. Jocarraggio a la storza. (*Cioè zomberò a mosca cieca*). *E* 3. 7. Non correre a la storza. *E* 3. 14. Lo munno va a la storza.

Gallina storza è una varietà di gallina.

Storzare. Storzare. *Cerl. Cronv.* 3. 13. E no moriste storzato? *E Koul.* 3. 3. Nfra poco saranno tutte storzate. *E Vass.* 2. 12. Squarta a chillo, storza a chill'auto. *E D. Aur.* 2. 18. Che se storza qua pollastro.

Sgonfiare.

Storzaturo. Casa in cui si può portare una donna per goderne.

Storzellacriature. Chi impaurisce, corrompe o affatura i fanciulli. *Perr. S. Luc.* 3. 6.

Affocapeccerille, Storzellacreature, Maestra de fattecchie e marcangegne.

Storzellapeccerille. Lo stesso che *Storzellacriature*. *Lo Sagliem.* 2. 17. Oje storzellapeccerille!

Storzellare, Sturzellare. Storcere, Contorcere, ed anche fig. Guastare, Corrompere, Sedurre. *Tior.* 4. 18. Deta storzellate. *E* 21. Tanto se vota, se storzella e sgrigna. (*La st.* 1703 *ha altra lezione*). *Cap. Il.* 7. 55. Nface a la ramma storzellaje la punta. *E Son.* 117. Petrarca mio... T'hanno scompuosto e storzellato affatto. *E* 237. Lo Petrarca Va storzellanno. *Ciucc.* 6. 19. Se raspa, se storzella, e co na mola Se roseca mez'ogna. *E* 11. 44. Doje colonne, ma tutte storzellate. *Quattr. Ar.* 183. E l'ammico facennole, se spassa A ghirle storzellanno la vajassa. *E* 294. Che chisso le storzella le bajasse. *Perr. Agn. zeff.* 6. 51. E storzellato ha no vracchio. *Cerl. App. ing.* 3. 2. Lo cancaro che te storzella. *E Cav. in Cost.* 1. 19. Comme storzella l'uocchie! *E Alad.* 1. 9. Uno te fa l'amico e te storzella la vajassa. *E* 2. 4. T'hanno portata cca pe storzellà la casa mia. *E Claud.* 2. 2. Storzille no tritolato, ne può avè na sonagliera.

Storzellarese o *Storzellarese de paura* vale Aver gran paura; e attivamente Fare spaventare. *Cerl. Non ha cuor.* 1. 8. Quann'ha visto a buje s'è storzellato. *Ciucc.* 5. 1. Resta lo scuro tanto storzellata Che ec. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 353. Te faceva storzellare la vocca de la paura. *Lo Sagliem.* 3. 11. Che buò farne storzellare Cca fora da li spirete. *E appr.* Ne, volite che rapro, e chilli traseno E storzellano a mene poverella? *Pal. Donn. van.* 3. 6. Ma si esce storzella sul me.

Può dinotare anche un effetto d'ira, di malumore, ec. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Comme s'è sosuta? – Sta un poco storzellata. – E io l'adderizzo. *E Dam. mar.* 1. 4. E perchè ve storzellate? *E Merg.* 1. 2. Chi t'ave stammatina storzellato? *Pag. M. d'O.* 8. 12. Tolla respose meza storzellata. *Fuorf.* 2. 7. 59. Si siente tutto tu storzellarrisse. (*Nota l'uso neutro*).

Volgersi a dritta o a manca in una via per cui si cammina. *Cerl. Tir. cin.* 1. 8. Da cca po storzella V. A. a mano dritta... e truove Morviglino.

Affatturare, Ammalciare, Stregare, Fare impazzire. *Cerl. Zing.* 1. 9. Te vengano tante cancare pe quanta criature ha storzellate. *E Cronv.* 2. 15. Me storzellaste, m'ammalziaste, me faciste perdere la quiete. *Ciucc.* 13. 3. E ghiuto mmano a chelle brutte arpie, Chi da cca chi da llà lo storzellava. *Lo Sagliem.* 3. 7. Tu staje storzellato e nzallanuto Da tanto tempo. *Macch. Bazz.* 3. 4. Me l'hanno sturzellata. *Pag. Rot.* 11. 4. Pe fa fa l'uommene pannuocchie O pe le storzellà... E mannarle de casa a l'Incurabbole.

Storzellatura. Lo stesso che *Storzillo*. *Cerl. Fint. med.* 2. 11. Ha ragione si se storzella, e voi corpate alle sue storzellature.

Storzillo. Storcimento.

Convulsione isterica. *A. L. T. Adel. mar.* 1. 10. La mogliera ha li storzille Pe sto brutto colorito.

E 2. 4. Li panteche, li storzille, le gocce serene.

Avè li storzille val pure Andare in frega.

Stotale. Cerino.

Stotare, Stutare. Smorzare, Spegner, Estinguere, anche fig. *Ciucc.* 12. 30. E stotale di lampe d'amarena. (*V. Lampa*). *Cap. Son. g.* 32. Ca no nce asce remmedio pe sti guaje E chi le stuta a scoppole sta foja. *Cerl. Dor.* 1. 3. Perchè aje stutata la torcia? *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Stutanno le cannele. *E* 2. 2. p. 170. Appero furnoto de devacare arciule e stutare lampe. *E* 7. p. 225. S'era quase stotata la lanterna de sta vita. *E* 3. 3. p. 292. S'addonaje ch'era stutato lo fuoco de lo calore naturale de chillo cuorpo. *E appr.* O locerna mia, chi t'ha stotata? *E* 9. p. 346. Le disse che stotasse la cannela. *E* 4. 8. p. 82. Pisciaje lo fuoco tanto che se stotaje. *Lor. Cors.* 1. 15. Vi ca si libbera, pozzo stutà? (*Allusione alla candela degl'incanti*). *Quattr. Ar.* 300. Vedè lo Mongibello che lo fuoco... No stuta maje no poco.

Mangiare. *Eust.* 4. 5. Nardone, va stutanno.

Stotare la sete vale Cavarla, Spegnerla.

Stutare no locigno. V. **Locigno**.

Uccidere, Spegner.

Stoteco. Lo stesso che *Stuoteco*. *Rocc. Bucc.* 5. p. 287. Aminta chillo stoteco. *Vott. Sp. cev.* 138. No criato no stoteco. *E* 243. Lo creato sujo ch'era miezo stoteco. *D'Ant. Sc. cur.* 214. State stoteche? quanno trascorrite?

Stotolare. V. **Scotolare**.

Stozza. Tozzo. *Giann. Ann. res.* 2. 14. (?) Manco, crideme, de stozze, De scagliuozze Te potrisse sazejà.

Stozzecare, Stuzzecare. Stuzzicare, Incitare. *Lo Sagliem.* 3. 14. Va a stuzzecà la torcia nfaccia la votta. *Fas. Ger.* 17. 63. Quanno T'ha da nfrenare o ghire stozzecanno. *Quattr. Ar.* 52. Poco me parla E non nc'è bierzo de stuzzecarla. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Io l'aggio stuzzecato Pe fareve despiedo. *Fuorf.* 2. 8. 34. Lo toro già t'accide si se stozzecca. *Pied.* 3. 4. Comme stuzzecca l'appetito lo preparuolo. *Pal. Fier.* 2. 3. L'appetito me vaje stuzzecanno.

Stozzecà lo vesparo è Stuzzicare il vespajo.

Strabauzare. Trabalzare, Passare da un luogo ad un altro. *Cort. V. de P.* 5. 37. Ogne moneta che d'argiento sia Strabauza e se ne gaude autro pajese. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Lo traccheggiaje e strabauzaje da luoco a luoco. (*Porc. ha sbauzaje*).

Strabballare. Traballare. *Pag. Batr.* 3. 19. Quase tutto lo munno fuje scommuosso, Ca tutto strabballaje da sotto e suso.

Strabbampare. Avvampare grandemente. *D. Laur. Pell.* 3. 2. Vienetenne, ntretella d'ammore, Sto pietto, sto core strabbampa pe te.

Straccare. Lo stesso che *Stracquare*. *Lor. Tram. zing.* 1. 4. Secunno che me stracco. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 82. Io pe te sudo e pe te stracco. *Fuorf.* 2. 1. 26. No nte credisse ca la mente stracca.

Stracchimpacchio. Balordaggine; onde *A stracchimpacchio* vale *A casaccio*.

Tafferuglio, Scompiglio, Baccano.

Stracchino. Gelato per lo più di forma

rotonda che si fa gelare nelle forme. *Lor. Lun. ab.* 1. 3. No stracchino di latte e nigrofummo. *Prisc. Nap.* 16. L'acquavite, stracchine e lo caffè.

Straccia. Straccio, Cencio, Brandello, e dicesi pure di un vestito di poca spesa. *Ciucc.* 10. 5. No cappottello Ch'era na straccia de setiglia sfatta. *Cap. Son.* 150. S'ha fatta co no scampolo de rascia Na straccia de gonnella antica e froscia. *E Il. ded.* 3. E si se fa na straccia ogne sfelenza Non vo lo raso si n'è de Sciorenza. *Cuor. Mas.* 8. 9. (?) Appezzentuta Sibbè me vide dint'a cheste stracce. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 203. Tu te nne portaraje le stracce de le boglie meje. (*Cioè i residui*). *E 5.* 9. p. 205. Le stracce e brezzole che portava aduosso. *Stigl. En.* 10. 212. Pe sarvare sta vita ch'è na straccia, E straccia vecchia. *Pag. Rot.* 13. 6. E de se fa na straccia... Nnante se farria ascì lo speretillo.

Lassarence le stracce vale Morire. Bas. Pent. 1. 8. p. 101. Fa chello che t'aggio ditto, si no nce lasse le stracce.

Agg. di carta. V. **Carta** e **Cartastraccia**.

Stracciaccannarone. Sonco aspro, *Sanchus oleraceus*. Malamente il Galiani dà questo nome alla borrana.

Stracciacappe. È la *Smilax aspera*.

Stracciapuze. Consumatore di polsini, ed anche Straccione. *La Mil.* 3. 7. E tu, si stracciapuze, Che faje tanta fracasse, È piso mio de t'accortà li passe.

Stracciare. Stracciare, Lacerare. *Cerl. Dor.* 1. 10. Sa quanto nce metto e le straccio la perucca. *Cap. Son.* 159. E t'hanno lo capotto carmosino Stracciato. *E* 186. No sonetto... Straccio, e lo tafanario me n'annetto. *E Il.* 1. 102. Che fuorze volea ire a straccià carte. (*Cioè a cacare*). *Ciucc.* 10. 5. Straccia la setiglia. *E* 18. Straccia co li diente Nforejato lo riesto de le scelle.

Dilaniare, Dilacerare, Straziare. *Perr. Agn. zeff.* 3. 38. Da l'urze e da li cane so stracciate. *Tior.* 4. 17. Piglia sto core mio, straccialo, te. *Ol. Nap. acc.* 4. 57. Chesta patria toja da cielo vide Comm'è stracciata. *E* 70. Pe deverze manere ognuno straccia.

Stracciarese vale Venire alle mani. *Pal. Fier.* 1. 14. Si no nce stracciammo.

Consumare, Logorare adoperando, Usare. *Fuorf.* 2. 3. 13. Straccia vestite nuove a tutte l'ore. *Tior.* 7. 4. Nè porta maje no guanto, Nè straccia seta. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 133. Straccia la seta e l'oro. *E M. N.* 8. p. 329. Ndire schitto de frusciare seta, De stracciare velluto, M'esce lo speretillo e so speruto.

Stracciare na cammisa. V. **Cammisa**.

Stracciato per Cencioso, Straccione. *Bas. M.* N. 4. p. 271. Stracciata, pettolella.

Li cane danno ncuollo a lo stracciato vale che Il misero è sempre oppresso, I malanni piombano sempre sui miseri.

Stracciata. Sdrucio, Stracciatura. *Picc. Dial.* 1. 132. Na vesta de cammera... Pe le stracciate soje a le popelle De Bacco la via fa a le cose belle.

Farese na stracciata vale Abbaruffarsi,

Rissarsi, e dicesi pure delle contese e dispute di parole. *Quattr. Ar.* 331. Si vuò che l'agente guappona de mare Che sempe s'ha fatta na bona stracciata. *A. L. T. Test. mar.* [] Na stracciata a botavraccio Se facettero na vota... Pe sapè qua fosse al munno Chella cosa chiù balente ec.

Stracciavelluto. Che consuma velluto, ed anche Straccione. *Tior.* 7. 1. Cierte stracciavellute, Tutte pezzolle, vrenzole e retaglie. *D'Ant. Sc. cur.* 221. Te te, stracciavelluto mpertenente. *Sciat. pr.* 227. No stracciavelluto e no spataprivata. (*Poi lo chiama cappanegra*).

Stracciavrache. È la *Smilax aspera*.

Non buono che a consumar le brache. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Guallecchie, stracciavrache, scampole d'allesse. *Bas. M. N.* 4. p. 275. Catarchio, stracciavrache. *E Pent.* 2. 4. p. 189. Pezzente, stracciavrache. *Cort. Vaj.* 5. 8. Va, stracciavrache mio, ped'auta penza.

Straccio. Straccio, Cencio, Brandello, ed anche Vestito logoro e vecchio. *Cap. Son.* 47. N'avive stracce Pe te coprire da dereto e nnante. *E* 142. E non portate stracce de cauzone.

Fig. Stigl. En. 4. 130. Manco no straccio Aje de jodizio. *E* 11. 39. Perdea no straccio si perdea sta vita.

Niente, Punto, Straccio, Boccata. *Cort. V. de P.* 4. 8. Studia e scrive che buoje, non ne faje straccio.

Stracce stracce o A straccio a straccio vale A brani. *Lo Sagliem.* 2. 2. Piezze piezze, stracce stracce Chella face ha da restà. *Stigl. En.* 6. 144. E se magna Lo fecato de chillo a straccio a straccio.

<*Straccio* o in pl. *Stracce* fig. Corpo umano. V. **Straccia**. *Sadd. Patr. Tonn.* 3. *ult.* (?) Io saccio ca lo straccio>

Deventare o *Reducerse no straccio* e simili vale Divenir debole e cagionevole, Farsi un cencio.

Lassare li stracce o lo straccio vale Morire. *Patr. Tonn.* 3. *ult.* (?) Io saccio ca lo straccio Nce l'aggio da lassà; Accossi bo lo cielo. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Ca nce lasse li stracce. *E* 4. 5. p. 54. Aveva fatto penziero che nce lassasse li stracce.

Fare straccio vale Fare scempio. *Cap. Il.* 1. 106. De ssa canoglia nne farranno stracce. *E* 6. 102. Ma de la famma mia ne farria straccio... ogn'auta gente. *Cort. C. e P.* 1. 139. Fa de sta vita straccio.

Sarvare lo straccio credo che valga Salvare le apparenze. *Picc. Dial.* 2. 51. Vo fa le soje, ma vo sarvà lo straccio.

Stracce de seta vale Calamo. *Bas. M. N.* 8. p. 328. Na cauzà... Ch'è de stracce de seta.

Straccione. Straccione, Chi va tutto lacero e male in arnese, e per estensione Miserabile. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 25. Si be me vide accossi straccione e brezzoloso. *Cap. Son.* 214. E rieste tutto vrenzole e straccione. *E g.* 11. Scoppetella, straccione e sciosciaculo. *Perr. Mal. Ap.* 7. Li pojete chiù buone Pare onnuno de loro lo straccione. (*Qui pare soprannome. Il Cap. nomina l'Uoglio* de lo Straccione. V. **Uoglio**).

Stracco. Stracco. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Sedennose pe stracco vicino na tavola. (*La st.* 1674 *ha* stracquo). *E* 4. p. 62. Lo poverommo spedato e stracco de ire tanto nvota. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha* vracco). *E* 3. *egr.* p. 369. Stracco de pede e siseto de testa. (*Porc. ha* stracquo). *E* 4. 2. p. 18. Stracco de studiare consiglie. *E* p. 23. Scodato e stracco. *Cort. V. de P.* 1. 8. S'ascia stracco. *E Ros.* 1. 1. p. 11. Stracco De fare tanto trivolo e sciabbacco. *Fuorf.* 2. 5. 36. Lo surdato che no nse vede stracco.

***Straccone.** China. Lat. *asturco asturconis.*

Stracocere. Più che cuocere. *Tior.* 7. 6. È cuotto e stracuotto.

Stracollare. Addossarsi un peso straordinario. Tracollare.

Stracorrere. Correre con gran velocità. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 272. Sbattuta de l'onne (*una cassa*), tanto jette stracorranno da cca e da llà, fi che ec.

Stracquachiazza. Frustamtoni. *Fuorf.* 2. 9. 13. Li stracquachiazza co li coffejante.

Stracquale. Stracciale. *Ciucc.* 11. 48. Morge, cancella, pannielle, stracquale. *Fuorf.* 2. 4. 67. Te fa rompi la fibbia a lo stracquale.

È pure Segnale galleggiante che si appone alle reti. *Pag. Batr.* 2. 2. Justo comm'a stracquale de na rezza Sfrattafrecole jea summo natanno.

Stracquare. Stancare, Sposare, anche attivamente. *Ciucc.* 3. 26. Ma la musa già mponta ch'è stracquata. *Cap. Son.* 264. (1876). Cienzo, tu sotto e ncoppa scinne e saglie Tutto stracquato. *Quattr. Ar.* 254. Lo vecchione Se stracquaje a la fine de strellà. *Cerl. Dor.* 3. 3. Voglio vedè si stracquaj. *Perr. Agn. zeff.* 3. 2. Ma po a la fine vennese a stracquare. *Tior.* 4. 13. Mente ca sse parole so stracquate. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 270. Era juto co no fronte de maglio pe stracquare le palle. (*Anfib. con palle per testicoli. Forse è da leggere* truccare). *E* 5. p. 306. Senza stracquareme pe fi a la sera. *Fas. Ger.* 10. 50. Io... Che Caronte stracquaje. *E* 11. 8. Che maje... Stracquastevo. *E* 17. 8. Che starria pe stracquare na trentina. *Vill. Epit.* 127. De fatecà maje stracquaj. *Fuorf.* 2. 3. 3. Ca me stracquaj. *E* 6. 6. No stracquaj maje.

Stracquaspecchie. Chi sta sempre dinanzi allo specchio. *Cap. Il.* 6. 67. Pe l'ordenario ss'aute stracquaspecchie Tutte li fiete l'hanno pe favure.

Stracquatura. Una breve sosta in mezzo al mal tempo continuo.

Stracquaturo. Termine de' fontanieri.

Stracchezza. Stanchezza. *Ol. Nap. acc.* 1. 36. O la simpeca fosse o la stracchezza, Non se senteva chiù da capo a pede. *Cuor. Mas.* 1. 97. (?) Pe nzi che la stracchezza lo sdellomma. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Pe la stracchezza de cacciare vengo scodato. *E* 4. 8. p. 88. Pe stracchezza de cammenare. *Fas. Ger.* 6. 109. Le fa lo sfunnolo passare E la stracchezza e boglia de sciosciare.

Stracquo. Stracco, Stanco. *Cap. Son.* 173. Stracquo de revotà lo calateo. *E* 228. Stracquo de fa chiù bierze. *Ciucc.* 9. 27. E si carchedun'auto se senteva Stracquo, llà puro se potea corcare. *E*

13. 44. Nuje stammo stracque pe lo cammenare. *Viol. vern.* 1. È stracqua già la mano De da chiù buffe. *Fas. Ger.* 4. 39. La famma è stracqua e ha strutte mille tromme. *Cerl. Turc. fed.* 1. 1. Stracquo e strutto me jetto a dormì lla nterra. *E Soff. pr.* 1. 6. Me retiro stracquo e strutto.

A la stracqua vale Fino a stancarsi. *Fas. Ger.* 9. 40. A la stracqua a frosciare se so mise.

Stracquolillo. Dim. di *Stracquo.* *Ciucc.* 9. 28. Ca pe direla, stammo stracquolille. *Pag. M. d'O.* 11. 31. Da sta terra sciute stracquolille. *Pied.* 3. 4. Staje no poco stracquolillo.

Stracredere. Persuadersi, Convincersi. *Cuor. Mas.* 5. 49. (?) E porzi stea stracriso de l'affetto Ped isso avuto nn'ogne occasione.

Stracuollo. Peso o Lavoro straordinario.

Fig. Concubito che uno dei coniugi abbia fuor del matrimonio per temporaneo capriccio.

Stradicere. Dire cose scempiate. *Pag. Rot.* 16. 6. E quanto chiù bo di, chiù se stradicere E chiaro vide tu ch'è no cetruolo. *Cort. Ros.* 4. 1. p. 79. T'aggio ditto e straditto Ca Mase io non lo voglio.

Straere. V. Strajere.

Strafalarario. Uomo miserabile e male in arnese, e s'usa pure come agg. Sp. *estrafalarario.* *Trinch. Fint. ved.* 3. 1. (?) Po cierte strafalarie Le beste tutte pagge e genteluommene. *Lo Sagliem.* 1. 10. E tanno li riale Venevano a delluvio; Mo so tutte milorde strafalarie. *Cap. Il.* 5. 136. E Ch'a li strafalarie ncuollo desse. *E* 6. 53. Po nce fujeno riale poco d'ario Che non so cose pe no strafalarario. *Quattr. Ar.* 370. Io nascette strafalarario. *E* 388. Cartagena teneva l'accellenzia, E mo è na strafalararia. (*Fig.*). *Picc. Dial.* 2. 164. Signurelle de garbo e strafalarie. *Pag. Rot.* 13. 3. Na vesta mez'osata e strafalararia.

Strafino. Più che fino, Finissimo. *Pag. M. d'O.* 7. 38. Co no dobbretiello Strafino, liscio e ghianco de colata. *Pied.* 2. 1. Che aria strafina!

Strafinto. Più che finto. *Pag. Rot.* 8. 24. Uno che spisso Strafinto se facea cod isso stisso. *E* 26. Se fa lizeto schitto lo strafinto Ncoppa de li teatre e ntra pojete. (*Qui come nome per Finzione*).

Strafocare. Soffocare, Strozzare. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. Meglio m'avesse strafocata mamma. *E M. N.* 2. p. 246. Uno se mpenne, e buoje Tu puro strafocarete? (*La st.* 1678 *ha* strafocarete). *Pag. Batr.* 2. 16. E moreranno tutte strafocate. (*Cioè affogati*). *Cerl. Clor.* 2. 4. Me chiavaje na foca ncanna... m'avette a strafocare. *Cap. Il.* 5. 128. A strafocà liune. *Lor. Id. cin.* 3. 14. Chiano ca me strafuoche. *E D. Tadd.* 10. Lo chianto me strafoca.

Mangiare ingordamente e a crepancia; ed anche semplicemente Mangiare, ma detto per ironia. *Morm.* 76. Isso strafoco, io resto Dejuono. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. È ora de strafocarece co no muorzo. (*Così la st.* 1674). *E* 2. 10. p. 242. Nce darrà luoco de strafocarence sto poco de tuosocco.

Strafocarese vale pure Prender moglie o marito; e *Strafocare* vale Dar moglie o marito, ma nel senso dell'ital. Affogare. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. Resoluto de strafocarese, deze de pietto a ec.

E 3. 1. p. 259. Nè boleva... strafocarese co lo marito. E 3. p. 292. Va stirate lo vraccio, mamma mia, ch'aje fatto na bella prova a strafocareme. (*Parla un uomo*).

Strafochiglia. Adornamento donnesco forse che circonda la gola. *Cort. Lett.* 223. Na strafochiglia co li scisciole d'oro brattino.

Strafoire. Andar fuggiasco. *Tard. Vaj.* p. 35. Addove lo delenguente jeva strafojenno.

Strafonnare. Sprofondare. *Ol. Nap. acc.* 1. 25. Li crejate ch'ha m'hanno strafonnata.

Straforcare. V. **Strafocare.**

Straformare. Trasformare. *Cap. Son.* 262. (1876). Che n'aseno ncoglione è straformato. *Perr. Agn. zeff.* 6. arg. E le gente nn'aucielle straformate. E 91. Straforma ogn'ommo o nfolleca o mmallardo. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. Na bellezza a doje sole s'era fatta accossi straformata.

Straformarese per Immedesimarsi. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 323. S'erano cossi straformate l'auditure ne l'azziune de Belluccia.

Val pure Andare in furia.

Straformato val pure Sformato, Enorme. *Ciucc.* 10. 54. Da dereto na coda le penneva Ch'era na cosa propio straformata.

Strafosania. Lo stesso che *Fusaina*, cioè l'Evonimo europeo che si adopera contro i pidocchi. *Bas. M. N.* 4. p. 272. Aje puosto a sacco Tutta la strafosania e lo tabacco.

Stragallo. Astragalo.

Stragge. Strage. *Mandr. rep.* 4. 2. Sto Vesuvio perro Vinte vote, vero è, co stragge arzo ave. *E all.* 4. 16. Ed odia l'ozie, le reforme e stragge. *Pag. Batr.* 3. 24. Vedeno tale stragge mmalorata. *Fuorf.* 2. 5. 11. Che bide stragge per ogni pontone.

Stragolo. Lo stesso che *Straolo*. *Rocc. Desc. pred.* 4. (?) E strascenava le boglie comm'a stragolo.

Strajere, Straere. Andar via, e dicesi *Straeresella* per Uscirsene, Svignarsela. V. **Stratto** e **Strujere**. *Cap. Il.* 5. 19. Mente Ferrecchio straje chiano chianillo, Merione l'arriva. E 6. 87. Ch'io me la strao mo mo, quanto m'affaccio A bedere moglierema e lo ninno.

Strascinare, Trarre. *Cap. Il.* 6. 83. Stratta da viento a mare io fosse juta.

Estrarre. *D'Ant. Sc. cur.* 211. Chella copia sine o no s'è stratta? *Mandr. all.* 1. 17. De la pazzia sulo arrive a le mete Se straje radice sordede e ndescrete. *Sciat. pr.* 228. Nne strajette sto tale quale scartafazio.

Distrarre, Dissipare, secondo il d'Ambra.

Stralampante. Più che lucente. *Tior.* 4. 30. Quanno muove chiss'uocchie stralampante.

Strale. Strale. *Perr. Agn. zeff.* 1. 26. Sterope... Che stea facenno d'Amore li strale. E 61. Lo strale ammoruso. *Bas. P. F.* 4. 9. p. 191. Benedetto lo strale. E p. 193. Ecco li strale e l'arco. *Rocc. Georg.* 2. 33. Saetta e strale.

Stralleffare, Stralliffare. Lo stesso che *Strelleccare*.

Strallocente. V. **Strallucere.**

Stralocente. V. **Stralucere.**

Strallucere. Lo stesso che *Stralucere*. *Fas. Ger.* 2. 60. Ma chella majestà... Strallucerria nfra sacche de cravune. E 4. 75. Comme stralluce sotta la rosata Rosa tommasea.

Strallocente, Strallucente. Lo stesso che *Stralocente*. *Fas. Ger.* 6. 33. E fuoco sceca pe l'uocchie strallociente.

Strallunare. V. **Stralunare.**

Stralucere. Risplendere oltremodo. *Tior.* 4. 6. Era quanto na perna e straluceva. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 126. Le gioje stralucevano. E 3. 2. p. 268. La cannela de la bontà dov'è chiù scuro chiù straluce. *E M. N.* 8. p. 333. Quanno veo... Cierte sbricche e verrille Sforgiare, stralucire. *Cap. Il.* 3. 43. Nfra l'aute rri straluce e spicca.

Stralocente, Stralucente, valgono Risplendente, Splendido. *Tior.* 1. 11. Sguardanno chillo fronte stralucente. *Cap. Son.* 38. No palazzo Tutto sfarzuso e stralocente d'oro. *Ciucc.* 9. 23. Le case e li palazze straluciente. E 33. E straluciente Aveva l'uocchie. *Perr. Agn. zeff.* 4. 51. Ha mmano na corona stralocente. E 63. E nne caccia le perne stralucente. (*Dovrebbe dirsi al femm.* stralucente). *E Mal. Ap.* 5. Che pareno crestalle stralociente. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. No pettene de cuorno de vufaro stralucente.

Stralonare, Strallonare, Stralunare, Strallunare. Stralunare. *Fas. Ger.* 2. 89. E l'uocchie nce straluna. *Pag. Rot.* 1. 24. Scajenza fuje pe chille stralunate. E 5. 20. Vide mettì no stralunato a siesto. *Picc. Dial.* 2. 13. Corre e zompa strallunata. E 21. Avea l'aria strallunata. *Cerl. Tram. am.* 2. 4. L'affetto spotestato Ve face stralunà. *E Ost. Mar.* 1. 10. Chesta è stralunata.

Stralunateco. Più che lunatico. *Pag. Rot.* 1. 28. Ascì da guaje... Pe le bie stralunateche credero.

Stramaddiego. Credo che valga Ruffiano. *Lor. Lun. ab.* 3. 2. E buò ch'io faccia, o cara, Nel schifenzoso impiego La figura crudel di stramaddiego?

Stramano. Fuor di mano, e dicesi di via per Non frequentata, Remota. *Fas. Ger.* 12. 52. Chella fa no cammino assaje stramano. *Quattr. Ar.* 290. Vie stramano che sape essa sola. *Vott. Sp. cev.* 267. Se ne jette addò no tavernaro stramano. *Pag. M. d'O.* 5. 22. Luoche erame e stramane.

E pure lo stesso che *Sottamano* nel primo significato.

Stramazzone. V. **Strammazzone.**

Strambalato. Strambo, Stravagante. *Cerl. Cav. in Cost.* 1. 2. Cient'aute nomme strambalate. E 11. Vi che legge strambalata. *E Tir. cin.* 2. 1. Vi che bestito strambalato.

Strambo. Strambo, Bislacco, Balzano. *Picc. Dial.* 1. 138. Museche strambe. E 168. Cierte fiure strambe llà presente.

Come nome chiamasi al bigliardo un Colpo che produca buon giuoco per caso e non per abilità del giocatore. I Fiorentini dicono Scazzata.

Stramirare. Più che mirare, Sguaraguatare. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 317. Mirannola e stramirannola e schiudennola tutta.

Stramma. Strame, e per estensione Cibo, Vitto, ed anche Ricovero, Alloggio. *Cort. M. P. 9. 26.* Te sarrà dato La stanza, stramma e letto da magnare. *E V. de P. 1. 41.* Ed ordenaje Che stanza, stramma e letto se le desse. *Cap. II. 3. 41.* E io le dette Paricchie juorne stanza, stramma e liette. *Cerl. Cun. 1. 6.* Le dette tavola, stramma e letto. (*La st. ha strama*).

Strammazzare. Abbattere, Atterrare. *Fas. Ger. 19. 42.* Cuorpo no l'esce maje che no strammazza.

Malmenare. *Tior. 4. 13.* Piglianno mille ntroppecune N'escono sse parole strammazzate? (*Cioè male articolate*).

Strammazzone, Stramazzone. Colpo da fare stramazzone, e forse Fendente. *Fas. Ger. 6. 54.* Revierze e strammazzune a mille a mille. *E 9. 72.* E cala no scennente o strammazzone. *E 20. 34.* Argeo de ponta Accide, e chillo co no strammazzone. *Perr. Agn. zeff. 2. 85.* Ora chi po contà li strammazzune Co li serrapoteche e parapiette. *Cort. M. P. 1. 1.* Li fuorte strammazzune e le mbroccate. *E 7. 5.* Co sta stoccata e co sto strammazzone Farraje fuire n'armo de lione.

Strammo. Lo stesso che *Stramma*. *Cerl. Dam. mar. 1. 2.* Nce desse strammo e letto pe sta notte.

Strammortire. Tramortire. *Fas. Ger. 11. 59.* Porzi llà cuouto strammortie Raimunno.

Strammottiare. Dire strambotti, Sbottoneggiare. *Cap. II. 3. 86.* Ncigna a strammottejà co lo marito.

Strammuoitto. Strambotto. *Cap. Son. 118.* Avimmo de strammuoitte na despenza. *E 150.* Ca chiena de strammuoitte aggio na cascia.

Strammuoittolo. Strambotto. *Cap. Son. 109.* Sentenno ogne strammuoittolo de chiste. *E 169.* De soniette, strammuoittole e canzune. (*La st. ha strammuoittole*).

Buffoneria, Motto da far ridere. *Cap. Son. 187.* Tu te pienze co di quarche strammuoittolo D'essere n'ommo granne? *Ciucc. 10. 51.* Tanta ngiegne e strammuoittole faccia Ch'a forza o a bona voglia essa redeva.

Stramorire. Si dice per enfasi quasi Più che morire. *Tior. 5. 13.* Quanto chiù penso ca te l'aje cogliuta, O Cecca, tanto chiù moro e stramoro.

E così bestemmiando i morti si suole aggiungere li *stramuorte*. *Mannaggia chi t'è muorto e stramuorto*.

Strampalato. Strampalato. *Ser. Vern. 4. p. 32.* Nuje amammo... le metafore strampalate. *E p. 33.* Cheste sorte de metafore sarranno strampalate pe l'altre naziuone.

Strancosciato. Trangosciato. *Pag. Rot. 7. 8.* Videlo strancosciato dinto a l'uorto. (*Si parla di G. C.*).

Strangolamonaco. Lo stesso che *Strangolaprevete*. *Vott. Sp. cev. 115.* Chille maccarune che li prievete li chiammano strangolamuonace e li muonace li chiammano strangolaprievete.

Strangolaprevete, Strangulaprevete. In pl. Gnocchi. *Bas. Pent. 4. 6. p. 61.* E fatto quatto

strangolaprievete a lo culo de lo canistro. *Cap. Son. 226.* Volisse... Quatto strangolaprievete de casa? *Sarn. Pos. 3. 253.* Strangolaprevete, maccarune, lasagne. *Cerl. Donn. serp. 1. 10.* No piatto de strangulaprievete. *E 3. 10.* No strangolaprevete senza brodo. *Comm. Inc. inasp. 1. 12.* Sta mmalora de Rosa Sta a fa strangolaprievete a doje mane. (*Cioè tiene il piede in due staffe*).

Strangoglione. Angina, secondo il Galiani. In ital. Strangoglione è la Tonsillite, e si dice più del cavallo che dell'uomo. Fr. *étranquillon*, piem. *strangujon*. *Bas. Pent. 3. 10. p. 351.* Nè vedeva femmena ed ommo contento che non le venessero li strangogliune. *Cort. M. P. 7. 32.* No tarallo Che me creò ca teneva lo patrone Appiso pe quann'ha lo strangoglione. (*Per capire questo luogo è da sapere che si credeva che il biscotto fosse buon rimedio per i mali della gola. Lo attesta il medesimo Cort. C. e P. 7. p. 194.* Me nce faje stare apposta ngalera azzò lo bescuotto me sporga la voce... La mazzammorra m'ha servuto pe lecchesano, ed aggio fatto na voce de fauzietto).

Strangolare. Strangolare, Strozare. *Bas. Pent. 4. egr. p. 129.* Io mora strangolato co na funa Si ec. *Picc. Dial. 2. 94.* Sia squartato... Strangolato. *Fuorf. 2. 6. 19.* Lo lazzo prunto pe te strangolare. *Rocc. Georg. 3. 125.* Na tossa secca sbatte pietto e spalle A li puorce e li strangola.

Strangoliare, Stranguliare. Strangolare. *Cerl. Clor. 2. 12.* Cammina o te strangolejo. *E Vasc. 1. 2.* Strangoliato! arrasso sia! *E appr.* E pe na cosa de niente me volite fa strangulià! *E appr.* Io moro strangoliato. *E appr.* Strangoliato chi veve acetillo pe le taverne. *E 4.* Già me strangoliavano mo nnante. *Cap. II. 3. 75.* Che già strangolejato rommaneva.

Strangosciato. Trangosciato. *Bas. Pent. 3. 2. p. 278.* Tutte li dolure de l'arme chiù strangosciate a lo nfierno. *Fas. Ger. 6. 19.* E trova, accossì tutto strangosciato, Argante.

Strangosciuso. Trangosciato. *Fas. Ger. 12. 37.* Scetaime co na mente strangosciosa.

Strangulaprevete. V. Strangolaprevete.

Straniero. Straniero. *Fas. Ger. 3. 66.* Azzò sicuro se nce pozza stare P'asciortite da dinto e pe stranere. *Tard. Vaj. 117.* Altre nazejune stranere. *Cort. C. e P. 7. 184.* No nc'è chiù gran contentezza che a terra stranera vedè pajesane.

Stranio. Stranio, Straniero, e in particolare Che non ha alcuna parentela con taluno. *Gil. Vent. 1. 1.* Manco a no stranio, Manco a no cane Co chesta grazia Darrisse pane. *Fas. Ger. 4. 40.* E s'ognun autro ha li chiù stritte ha fede D'asciare ajuto si da stranie è punto. *Stigl. En. 1. 78.* Che cielo stranio è chisto che bedimmo. *E 7. 10.* Quanno st'armata straniana nce arrivaje. *Tard. Vaj. 30.* Paise stranie.

Strano. Strano. *Perr. Agn. zeff. 3. 13.* L'abeto strano. *E 4. 81.* O cosa strana! *Bas. Pent. 1. 2. p. 35.* Pe strana ventura. *Fas. Ger. 4. 53.* Che no me parze lo sbignà chiù strano. *Mandr. rep. 5. 15.* Abballe ntorno fanno troppo strane. *Stigl. En. 7. 6.* Pe avere puorto a sti paise strane.

Straolaro. Fabbricante di tregge. Una contrada ne prendeva il nome. *Bas. M. N.* 5. p. 279. E da li Straolare a lo Pennino.

Straolo, Straulo. Treggia, Tràino. Lat. *tragula, traha.* *Cort. Ros.* 1. 1. p. 11. Me strascino co no straolo A dire chello che m'affrie e dole. *Bas. Pent. ntr. p.* 16. Tirata co no straolo da chella passione che ceca lo jodizio. *E* 1. 2. p. 45. Strascinava le boglie comm'a straolo. (*Porc. ha stravolo.*) *E* 3. p. 49. No sarcenone... che nce voleva no straolo a strascinarelo. *E* 10. p. 125. L'aveva tirata co no straolo a benire a lo letto sujo. *Rocc. Georg.* 1. 44. L'autro è lo carro straulo chiamato. *E* 2. 107. Li straule a quatto vuoje.

Straosare, Strausare. Abusare. *Ciucc.* 14. 35. Ca l'aosà e straosà so duje malanne.

Secondo il d'Ambra vale Disusare, Dismettere un'usanza.

Strapagare. Si accompagna per enfasi a Pagare. *Vott. Sp. cev.* 188. Se fanno pagare e strapagare. *Cerl. Forz. bell.* 2. 5. Sto commanno stisso m'ha pagato e strapagato. *E Zelm.* 1. 1. Io so stata pagata e strapagata.

Straparlare. Sparlare, Detrarre. *Fas. Ger.* 5. *arg.* Contra lo gagliardo Straparla. *E* 10. 50. Io, de chi se straparla, ve so nnante.

Strapassare. Inoltrare, Passare oltre, Addentrarsi. *Fas. Ger.* 1. 25. P'essere accossi nninto strapassate Nfra tanta perre.

Oltrepassare. *Fas. Ger.* 9. 97. Solemano... ha strapassato Quanto po fare n'ommo. *E* 15. 10. Strapassaje Ascalona. *E* 53. Ma dapò che li jacce strapassaro. *E* 16. 52. Strapassaste Li termene.

Trascorrere, Trapassare, Passare oltre. *Fas. Ger.* 20. 80. Ma lo Turco strapassa.

Strapasso. *De strapasso* vale Di corsa. *Cap. Il.* 1. 12. Apollo lesto Venne da cielo sempe de strapasso.

Strapavare. Pagare oltre il dovere, e si dice per enfasi. *Zezz. Dem.* 2. 2. Co le spie strapavate nn'ogne pizzo.

Strapazzare. Strapazzare, Maltrattare. *Cap. Son.* 26. Bruno, Achillino e Testo se strapazza. *Fas. Ger.* 5. 34. Che ha da fare Si la jostizia vede strapazzare? *Mandr. rep.* 4. 8. E pe despietro poje chiù lo strapazza. *Fuorf.* 2. 4. 16. Chesta mala razza Lo puopolo l'accide e lo strapazza.

Strapazzo. Strapazzo, Vituperio, Villania. *Viol. buff.* 39. Ca de la povesia fa no strapazzo. *Fas. Ger.* 4. 9. Li strapazze Troppo se sanno. *Stigl. En.* 8. 125. E pe tanta strapazze mpaziente. *Tard. Def.* 216. Che serveno sti strapazze?

Gran consumo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 56. Li Napolitane Che de la foglia fanno gra strapazzo.

Dama de strapazzo vale Donna di mala vita.

Strapelare. Trapelare. *Ol. Nap. acc.* 2. 15. E lo tuosseco sujo fa strapelare Dint'a lo core.

Strapesare. Più che pesare. *Pag. Rot.* 17. 22. Peso e strapeso e a sto pesà me sbozzo.

Strapiacere. Più che piacere. *Fas. Ger.* 2. 87. L'aonirence cod isso nce strapiace.

Strapontino. Lo stesso che *Strappontino*.

Straportare. Trasportare. *Fas. Ger.* 7. 1.

Chillo ch'a gusto sujo nne la straporta. *E* 12. 43. Lo sdigno a la mennetta le straporta. *Quattr. Ar.* 35. Tanno tanno straportaje... Da chella casa... A la soja la nescia crejatura. *Picc. Dial.* 2. 89. Le tigre affrenate Straportano l'ate.

Straporto. Trasporto.

Strappannare. Tirare a se con violenza, Dare di strappo.

Strappannata. Stratta, Strappo, Strappata, e si dice in particolare del tirare a se l'aquilone che si manda in aria e delle poppe della nutrice che a se tira il poppante. *Lor. D. Chisc.* 2. 14. Tratto! è strappannata De corda.

Strappaniare. Freq. di *Strappannare*. *Picc. Dial.* 3. 10. Strappannianno l'auza.

Starnazzare. *Picc. Conn.* 12. Co forza granne mo le (*ali*) strappaneja.

Strimpellare. *Picc. Dial.* 1. 46. Musa, lo calascione Su strappaneja de botta. *E* 2. 113. Lo calascione Strappanniaste.

Strappare. Strappare. *Fas. Ger.* 3. 27. So li patte... che me strappe... st'affritto core. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 185. E comme era strappato da lo desiderio, accossi deva strappate a lo rimmo. *Pag. Batr.* 1. 20. Quanto chiù pote la capo se strappa.

Strappata. Lo stesso che *Strappannata*. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 185. Deva strappate a lo rimmo.

Strappatella. Dim. di *Strappata*. *Trinch. D. Pad.* 2. 1. Co n'auta strappatella Che fece, uh nzanetà!

Strappatiello. Grandicello. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) Nche la vedette strappatella che poteva accocchiarese co lo marito. *Rocc. Desc. pred.* 2. (?) Era tanno N. S. strappatiello, juorno pe ghiuorno crescenno de sapienzia e de dottrina. *Cap. Son. g.* 21. Mo che bello si fatta strappatella. *Pag. Fen.* 4. 8. p. 292. Comme chiù strappatiello, senza zizza Mantenè se poteva co la pappà.

Strappontino, Strappuntino. Strapunto, Meschina materassa con poco capecchio, ma talvolta indica la sola piccolezza. *Ciucc.* 14. 9. Zompajeno leste da li strappontine. *Cap. Il.* 1. 95. S'avea fatto acconcià no strappontino. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. S'avevano fatto strappontino de l'erva. *Stigl. En.* 7. 22. Stenne le pelle, e comme a strappontino Nce se stennecchia. *Cort. C. e P.* 1. 141. Se jero a corcare ncoppa no strappontino. *Fuorf.* 2. 8. 45. E l'arredduce co no strappuntine. (*Per la rima*).

Strapregare. Pregare a lungo e istantemente. *Rocc. Bucc.* 5. p. 295. Me pregaje e strapregaje. *Bas. Pent. ntr. p.* 21. Facette forza a se stessa de lassarese strapregare. *E* 3. 1. p. 258. Tanto pregaje e strapregaje. *E* p. 259. Pregata e strapregata da lo rre. *Pag. Fen.* 1. 5. p. 221. Da lo patre Pregato e strapregato.

Strapriare. Lo stesso che *Strapregare*. *Gil. Vent.* 1. 1. M'ha priato e strapriato.

Strapunto. Strapunto, e fig. Letto qualunque. *Cap. Il.* 1. 132. La mercia ch'è ntosciata e bo strapunto.

Straregno. Esilio, Bando. Lat. *extra regnum*. *Cerl. Zing.* 3. 9. Co l'asilio straregno e carcera

perpetua. (*Spropositi pulcinelleschi*).

Straricco. Straricco. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 140. Ncontra tale fortuna che se fa straricco.

Strascenare, Strascinare. Strascinare, Trascinare, e fig. Indurre per forza morale o fisica. *Ciucc.* 2. 9. Vatt'a fa strascenà ncopp'a lo Ponte. *E* 13. 30. Ma po co na codella se trovajeno Che pe quarch'anno se la strascenajeno. *Cerl. Cronv.* 2. 16. Si vuol che te strascino a te pure. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Strascinava le boglie comm'a straolo. *E* 3. p. 49. Nce voleva no straolo a strascinarelo. *E* 5. p. 69. Fu strascenata a no vosco. *E* 2. 7. p. 218. L'aveva strascenato a sto male passo. *E* 9. p. 234. Pe la gran vecchiezza non poteva strascinare le gamme. *E* 4. 9. p. 98. Non se lassasse strascenare da l'amore malanconeco. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno strascinare). *E egr.* p. 125. Deverria Essere strascenato. *E* 5. 4. p. 162. Ma sia strascinata a coda de scigna s'io non la coglio ec. *Viol. buff.* 8. Io nce vengo pe tierzo... E strascenato co na funa ncanna. *Fas. Ger.* 4. 96. Le strascenaje pe li capille E comm'a schiave a Copinto le dette. *E* 20. 76. Da la gran furia soja so strascenate. *Cap. Il.* 6. 106. Nè te veo strascenà pe li capille. *Pag. Fen.* 5. 4. p. 303. Ghi a lo Mercato strascenato e mpiso. *Fuorf.* 2. 9. 70. Chiù breognuso (è) morì strascenato.

Dicesi dell'essere portato in veicolo o a cavallo. *Ciucc.* 9. 46. Isso strascenato A rompecuollo int'a no tiro a quatto. *Cap. Son.* 86. Ma de te strascenà non ce pensare.

Menare innanzi alla meglio con qualche stento. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Pe strascinare sta vita. *Stigl. En.* 8. 147. E non me curo che aggio a strascenare Sta vita accossi carrega d'affanno.

Menesta strascenata, Vruoccole strascenate e simili vale Soffritto con olio. E in questo senso si usa pure il verbo. *Tior.* 8. 3. Si bona strascinata a lo tiano. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Volimmo cocenare quatto torze strascinate. *Cerl. Vill.* 1. 6. Na minestra strascinata. *Quattr. Ar.* 50. Vruocolille Strascenate co zuco de limone. *Cort. Lett.* 224. No pegnato de torza spinose strascenate co lo lardo adacciato. *Vill. Epit.* 128. E meglio de no cuoco Te strascina e arravoglia Na menesta de vruocollo e de foglia.

Strascenata usato come nome è lo stesso che *Strascina*.

Strascenio. Lo strascinare. *Picc. Dial.* 1. 49. Co no strascenio de sporte, sarme, asene, vuoje, ec.

Strascenune. Strascinando. *Ciucc.* 7. 36. S'ha da ji co la lengua strascenune. (*Cioè con somma umiltà di parole*).

Strascina. Trecca, Ciana, Fregona.

Strascinafacenne. Cavalocchio, Mozzorecchi, Chi vive nel foro facendo piccoli affari senza avere legale autorizzazione; quindi il più delle volte ricorrendo a mezzi non onesti. *Cerl. Barb. pent.* 2. 10. No scrocone, no strascinafacenne, no pedocchioso. *E Non ha cuor.* 2. 2. È ntramettiero e strascinafacenne dint'a sta corte.

Strascinare. V. Strascenare.

Strascino. Strascico. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 70. E bedde venire Menechella co lo strascino de lutto. *Fas. Ger.* 6. 83. Che sto strascino arreto peo de cura Lo cagnasse co giacco e morrione. *Vott. Sp. cev.* 14. Le beste de seta co lo strascino.

Strascino nel pronunziare qualche parola. *Cerl. Dor.* 2. 11. Ecco cca la vitella be... ne accomodata. – E perchè nce faje quel strascino?

Piccolo biroccio.

Strasecolare. Strasecolare. *Tior.* 3. 4. Sso tuppe tuppe che me faje sentire Te dico ca me fa strasecolare. *E* 9. 2. Se strasecola Chi pensare maje nce vo. *Ciucc.* 10. 34. Che fuje na cosa da strasecolare. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Lo rre stopafatto, strasecolato, attoneto. (*La st.* 1674 ha stoppafatto). *E M. N.* 9. p. 342. Aude e strasecola. *Cort. Cerr.* 7. 31. Strasecolo a fe mia. *Stigl. En.* 10. 63. L'arma ne tene Anea strasecolata.

Straformare. Trasformare. *Fas. Ger.* 18. 35. Comme sole lo suonno nn'una botta Strasformare ncocozza giglio e rosa.

Strasformato vale Deforme, Contraffatto. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 67. N'uurco, lo quale era la chiù strasformata cosa de lo munno.

Strasiacolo. Lo strasecolare e la Cosa che fa strasecolare. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. Faceva scassone de stopore e se chiammava fore de lo strasiacolo.

Strasparere. V. Trasparere.

Strasso. Falso diamante che si fa di piccoli cristalli di quarzo. *Fr. stras,* ted. *strass,* dal nome dell'inventore. *Zezz. Dem.* 1. 1. E fibbiune de strasso.

Strata. Strada, Via. *Ciucc.* 1. 7. E pe le strate Nc'era no scialatorio neverzale. *E* 8. 4. No nte scordà la strata. (*Cioè ritorna a vedermi*). *E* 11. 16. Dereto a no pontone de la strata. *E* 12. 29. Era longa la strata che facettero. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Aveva sperduto la strata. *Mandr. rep.* 5. 4. Fa sto saluto ad ogne strata. *Stigl. En.* 11. 25. A meza strata. *Bas. P. F.* 4. 9. p. 193. Io songo l'assassinio de strata. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 47. Non ghire pe sta strata. (*Fig.*) *E* 4. 2. p. 82. Spartimmonce a doje strate. *Cort. Cerr.* 4. 22. Che fuje forzato de stare a la strata Na notte.

Dicesi *Restare mmiezo a na strata*, e att. *Lassare mmiezo a na strata*, per dire Privo d'ogni mezzo di sussistenza.

Strata facenno vale Cammin facendo, Tra via.

Via qualunque, Canale, Cammino. *Perr. Agn. zeff.* 3. 11. Ora mentre la strata non sapeva. (*Per uscire da un bosco*).

Viale. *Cort. C. e P.* 3. 154. L'arvole che facevano le strate erano nuce ec.

Mezzo, Via, Modo. *Ciucc.* 1. 27. E nne trovajeno subbeto la strata. *E* 14. 28. E maje la strata Non se vedea d'avè no po d'ajuto. *Bas. Pent. ntr.* p. 13. Avennose pe mala strata osorpatto chello che toccava ad autro.

Fare la strata vale Aprir la via, Aprire il passaggio. *Ciucc.* 10. 3. Scignuotte vestute da volante Ch'a no scignone faceano la strata.

Facilitare l'opera.

Fig. *Bas. P. F. 2. 4. p. 69.* Besogna che la scuntr'e l'accarizze Facennole la strata. *Trinch. D. Pad. 2. 4. V'ajutarria no poco a fa la strata.*

Farese strata vale Avanzare in officii, averi ec. *Cerl. Ars. 1. 4.* Se fanno strata pe l'aria.

Fare strata vale Precedere, quasi per mostrare la via. *Pag. Fen. 3. 2. p. 251.* Veciè, te faccio strata.

Mettere pe la strata vale Indirizzare, Indicare la via, anche fig. *Bas. M. N. 6. p. 291.* Tu mietteme a la strata De chello ch'aggio a fare.

Pegliarese la strata vale Incamminarsi, Andar via. *Bas. Pent. 2. 10. p. 241.* Se nne pigliava la strata a fare li fatte suoje. *Cort. V. de P. 4. 25.* Appriesso a Febo me pegliaje la strata.

Stratagemma, Stratagemma. Stratagemma. *Lo Sagliem. 1. 13.* Stratagemme de la gnora. *Fas. Ger. 3. 62.* Co stratagemme arriva addove manca La forza. *Bas. Pent. 1. 9. p. 113.* Co mille stratagemme. *E 3. 6. p. 318.* Sarrà benuta co sta stratagemma de vestire da ommo. *Vott. Sp. cev. 267.* Co no stratagemma se nce facette ammico. *Cort. Lett. 234.* Na stratagemma meletare. *Tard. Def. 192.* No bravo stratagemma.

Stratella. Stradella. *Bas. Pent. 5. 1. p. 137.* La jettaro... a na stratella che non passava. *E 8. p. 189.* S'abbiano chiano chiano pe chella stratella de cennere.

Stratolella. Dim. di *Strata*, Sentieruzzo, Stradicella. *Stigl. En. 5. 126.* E de fuoco semmenata Dereto se lassaje na stratolella. (*Cioè una striscia*). *E 9. 97.* E nc'è na stratolella Che a trovarla nce vo la lucernella.

Stratone. Ampio viale. *Picc. Dial. 1. 149.* Pe li prate e li stratone bestie de forme nove jevano pascenno e sautanno.

Stratta. Compressa. *Pag. Rot. 15. 25.* Che da maisto nce apprecaje la stratta, Lu sfelacce de pezze e lo locigno.

Stratto. V. **Strajere** di cui è participio.

Stratto de mente vale Distratto.

Sottile, Delicato, sebbene un po' alto e lungo. *Tard. Vaj. p. 17.* Na bella mano stratta, na cintura dellecata.

Cavato, Estratto. *Mandr. as. 3. 43.* Le copie stratte dia gratis ammore. *Pag. Fen. ded. p. 192.* N'arvolo de descendenza accossi sicuro, che pare che l'aggia stratto da n'archivio de cammera.

Onde come nome vale Estratto, Ciò che si cava da una sostanza, anche fig. *Cap. Son. 29.* Lo petaffio dirrà: cca sta lo stratto De lo contagio. *D'Ant. Sc. cur. 212.* Avite fatto Lo stratto che ve supprecaje jer sera? (*Cioè la copia*). *Mandr. rep. 5. 29.* E burla co sonnifere erve e stratte Da core d'animale e da cervelle.

Stratto de lesena vale Spilorcio, Taccagno.

Ciascuno de' cinque numeri che si estraggono al lotto. *Cap. Il. 1. 15.* Trova carcuno che lo primmo stratto Sempe annevina. *E 3. 65.* Gra beneficiata, addò pe patto La lanza ha da tirà lo primmo stratto. *Zezz. Dem. 2. 2.* Accossi ngarrass'io lo quinto stratto. *Cerl. Fint. cant. 3. 3.* Accossi ascesse 27 ch'aggio jocato pe stratto.

Strattolillo. Dim. di *Stratto* agg. nel senso di

delicato. *Morm. 44.* Co na faccia aggraziata, Janca, rossa, strattolella, Se po di proprio na fata. *Ol. Nap. acc. 3. 22.* Ed ha la faccia No poco strattolella e l'uocchie nire.

Straulo. V. **Straolo.**

Strausare. V. **Straosare.**

Stravagante, Stravacante. Stravagante, Strano, Straordinario. *Cap. Son. 75.* Si te n'affienne e pare stravagante Va sto mafaro mormora da reto. *Tard. Vaj. p. 61.* Campanelle e sciscirole e mille cose stravacante. *Bas. Pent. 3. 1. p. 261.* Ped essere cosa stravagante. *E 5. 2. p. 148.* Se maravigliaje de sta addemmanna stravagante. *Fas. Ger. 4. 76.* Sempe fa cose stravacante. *E 8. 22.* Tempera che Borcano llà lavora Manco starria a li cuorpe stravacante. *Cort. V. de P. 4. 24.* Tanta cose stopenne e stravacante.

Stravaganza, Stravacanza. Stravaganza. *Fas. Ger. 11. 12.* Steano ncantate pe la stravacanza. *E 12. 61.* O stravacanza! *Fuorf. 2. 6. 67.* È stravaganza. *E 7. 58.* Sto munno d'oje pare stravaganza.

Stravastanza. Esuberanza, Soprabbondanza. *Fas. Ger. 16. 6.* Armo nn'ha a stravastanza.

Stravastare. Esuberare, Soprabbondare. *Fas. Ger. 9. 67.* Ca le stravasta l'armo ch'ave mpietto. *E 18. 98.* Tagliate... sto ponte, ammicce, ca stravasta.

Stravedere. Travedere, Veder falso. *Fas. Ger. 14. 40.* A chi faceale stravedere. *Bas. P. F. 4. 1. p. 143.* Sto mbriaca o straveo? *Ciucc. 6. 29.* Si le bide te fanno stravedere. *Tior. 7. 5.* Cose che... Farriano stravedere affè le gente. *Bas. Pent. 1. 4. p. 159.* L'uocchie de la mamma so affatturate e stravedeno. *Quattr. Ar. 240.* Era masto pe mpallarte E pe farte stravedè.

Straveduto per Non più visto o inteso. *Pag. Rot. 8. 9.* L'arefece a no priezzo straveduto Te venne lo diamante.

Val pure Stupefatto. *Pag. M. d'O. 7. 34.* Io resto straveduto!

Stravesare, Stravisare. Conciar male percotendo o ferendo, Travisare, Svisare, ed anche Sfregiare, Deformare. *Cerl. Cronv. 2. 10.* Lo zumpo... m'ha stravesato le gamme. *E Clar. 1. 1.* Sa quanto nce metto e nne stravisato uno. *E Clor. 1. 4.* Mo che sto pe Stravesà a chesta. *E Zelm. 1. 11.* Tutto nfaccia stravesato. *E Ost. Mar. 3. 6.* Chille ch'hanno le facce stravesate. (*Qui per Deforme*). *Nap. S. Franc. 2. 18.* Ca tanto se stravisa e se storzella Che nge fa speretà pe la paura. *Trinch. Fint. ved. 2. 6. (?)* Non t'ausare afferrà ca te stravisato. *Lo Sagliem. 2. 17.* Stravesarte è carità. *Bas. Pent. 1. 8. p. 106.* Vedennose accossi stravisata che non conosceva se stessa. *E 3. 1. p. 264.* Nè canoscenno la povera fegliola, tanto era stravisata. *Stigl. En. 6. 120.* Accossi stravisato era rommaso.

Replicare l'avviso. *Cap. Il. 5. 111.* Io mo v'aviso e ve stravisato.

Storpiatura di Improvisare.

Stravesata. Storpiatura di Improvisata. *Cerl. Sch. am. 1. 2.* Chiste so stravesate? *E Tram. am. 2. 14.* Canta na stravesata allegramente. *E appr.*

Sta stravesata è proprio n'allegria.

Stravestere. Stravestire, Travestire. *Vott. Sp. cev.* 129. Mannaje la squatra stravestuta comme fossero state vatecare. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 170. Tentase la facce e stravestutase tutta. *E* 4. 9. p. 100. Se stravestette da lazze e spingole. *Cerl. Clor.* 1. 2. Erano gente stravestute.

Stravestuto. Travestimento. *Cort. Ros.* 3. 6. p. 66. Pocca tanto ostenata tu puoje fare Lo stravestuto.

Stravisare. V. Stravesare.

Straviso. Sfregio. *Cerl. Alad.* 1. 14. Te vuò fa trovà co sto straviso nfronta. *Picc. Dial.* 2. 135. Vedenno chill'abballe ascì a straviso. *Pag. Rot.* 12. 12. E li stravise nfacce e le pertosa Commoglia co lo minejo.

Uomo di nessun pregio, di brutto aspetto, sconcio, deforme, ed anche Di meschino stato, Miserabile. *Quattr. Ar.* 243. O si no misero E no straviso. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Si m'aggio da mmaretà non boglio stravise. *Mil. Serv.* 2. 17. Ca chesta e sto straviso Se la voleano fa. *Fuorf.* 2. 6. 34. Ca le piace chillo ch'è straviso.

Chiunque esercita male una professione, un'arte, un mestiere, Guastamestiere. *Cerl. Clor.* 1. 1. Sta figliola comme canta? fosse qua straviso? *E* 3. 7. Li suone so quatto stravise. *E Vill.* 2. 9. No straviso ch'avarrà venticinco carine lo mese. *Quattr. Ar.* 304. Tutte ssi stravise Non so buone a commattere.

Stravolo. Lo stesso che *Straolo*. *Cap. Son.* 56. Chiu che si buono a lavorà li stravole. *E* 124. Co li vierze stirate co li stravole? *E Il.* 2. 111. Pocca sott'a no stravolo apparate Ponso tirare tutte duje li frate. *E* 4. 58. Ma mo... ch'aje da tirà lo stravolo. (*Cioè che devi faticare*). *Lor. Id. cin.* 1. 2. Ha nommenato stravole e loggette. *Fuorf.* 2. 3. 29. Io la strascenaria co no stravolo.

Straziare. Trissillabo e quadrissillabo. Straziare, Maltrattare. *La Mil.* 2. 1. Mo me vuò de sto muodo strazeare. *Perr. Agn. zeff.* 2. 22. La sciorta cierto non era contenta De strazià st'affritto speretillo. *E* 6. 53. Ognuno le strazeja. *E Mal. Ap.* 4. A chillo muodo Ch'è straziata la figliola mia. *Lo Sagliem.* 3. 22. Ncappaste il sorecillo, Mo no lo strazià. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 301. Si t'aggio straziato e fatto quarche despiacere. *E* 7. p. 329. E perchè straziare tanto sta vita? *E* 4. 10. p. 112. Pentuta d'averelo tanto straziato. *Fas. Ger.* 5. 43. Me vo... Co le mano acchioppate straziare. *E* 6. 92. E l'oro e chella carne de vitella Co lo giacco e co l'ermo straziava. *Cerl. Sch. fed.* 1. 9. E io... la strazejo. *E Ver. am.* 3. 1. A strazià tanto no povero ncappato, e perchè? *Cort. M. P.* 6. 9. Na mano raspolente comm'a striglia, Tanto sta ncozzelluta e strazejata.

Strazio. Strazio. *Ciucc.* 6. 4. Si nn'aviste strazie Non te puoje lamentà. *Perr. Agn. zeff.* 4. 72. Che facennole sulo strazie e tuorto. *E* 73. Ma vedenno la sciorta ca fa strazio De chiste nciegne. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 107. Quanto strazio l'aveva fatto a patere. *E* 2. 7. p. 214. Soggetto a li strazie de chella brutt'aripa. *E* 3. 1. p. 265. M'ha fatto patere strazie de cane. *Bas. P. F.* 3. 8. p. 137. Puro

l'ammo a strazio mio.

Strazza. Agg. di Carta è lo stesso che *Straccia*. *Pip. S. Can.* 1. 20. Ncoppa a la carta strazza.

Strazione, Strazione. Estrazione de' numeri del lotto, e Gli stessi cinque numeri estratti. *Vott. Sp. cev.* 220. Quanno s'aveva a terà la strazzejone, lo marito disse:... io vaco a sentire la strazione. *Picc. Dial.* 2. 71. Lo juorno de la strazione. *Cerl. Sch. am.* 2. 18. Conte mio, la strazione Vuò sapere? *E Tre frat.* 2. 10. Che bo di vascia strazione? – Vo dicere quanno la strazione esce vascia.

Strazzullo. Femm. di *Strazzolla*. Straccione, e parlandosi di donna val pure Donna di perduti costumi. *Cap. Il.* 1. 50. Reddutte a contrastà pe na strazzolla. *Cerl. Sch. fed.* 2. 8. Qua strazzolla tenarraje annascosa llà dintò.

Strea. Strega. *Perr. Agn. zeff.* 2. 7. Vattenne priesto co sta brutta strea.

Streca. Strega. *Fas. Ger.* 18. 87. E nfra doje brutte streche comparette. *Bas. M. N.* 2. p. 250. N'è pottana Che non tenga a le mano quacche streca. *Cort. Vaj.* 5. 7. Streca, fattocchiara.

Strecare, Stricare. Distrigare, Sviluppate. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 397. Commenzaje a stricare li capille co lo pettene.

Stropicciare. *Bas. M. N.* 2. p. 254. La calamita de no sagliemmanco... ogni peccerillo Nce vo strecare l'aco o lo cortiello. <(Leggeri sfrecare; ma potrebbe significare Incantare, Stregare).> *Pag. M. d'O.* 13. 23. Miette, Tolla, d'acito no tantillo Co na pezza a lo naso, e streca forte.

Streconiare. Fare stregherie o malie. *Fas. Ger.* 2. 2. Fa na mmescapecca De le doje ligge pe streconejare.

Stredente. Stridente. *Fas. Ger.* 7. 6. Che zampognelle parzero stredente. *Picc. Dial.* 1. 14. Stredente segueta A piolà. *E* 167. Co la tofa stredente. *Cort. M. P.* 1. 37. Co na voce auta e stredente. *Rocc. Georg.* 1. 110. Le buce stredente.

Stredore. Stridore. *Rocc. Georg.* 4. 63. Comme lo fuoco nforgia fa stredore.

Strega. Strega. *Perr. Agn. zeff.* 3. 32. La varca Peppo saglienzo e la strega D'acqua s'anchiette. *Cerl. Dam. mar.* 1. 13. Strega fede d'aluzzo. *Cort. Ros.* 4. 7. p. 91. Tiente strega mmardetta.

Streglia. Stregghia.

Stregliare, Strigliare. Stregghiare. *Fuorf.* 2. 1. 66. Pollitro... strigliato. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 141. Scopetta li vestite, Striglia la mula. *E* 4. 2. p. 15. Chi striglia lo cavallo sujo non se po chiammare muzzo de stalla. *Cort. Vaj. pref.* xv. E po ire a strigliare lo Pagaso. *E M. P.* 2. 5. Ogni matina a l'arba lo stregliava. *Tard. Vaj.* 61. Stregliare ed allisciare l'anemale che portano. *E* 174. Chille che strigliano li cavalle.

Dare un carpiccio, ed anche Fare una ramanzina. *Mandr. as.* 3. arg. Ma Micco co sparate te le streglia.

Strebbiare. *Stigl. En.* 9. 158. Ntra de vuje se striglia La facce ognuno comme na zitella. *Cerl. Claud.* 1. 6. Viestete, pulezzate, fatte striglià.

Stregliata, Strigliata. L'atto di streggiare.

Fig. Carpiccio, ed anche Ramanzina. *Mandr. as.* 5. 7. Na ntosa, na sarciuta e na strigliata. *Cap. Il.* 5. 164. Na strigliata le fa che ba pe ciento. *E* 6. 79. Na stregliata Le ghi ammanenno Attorro.

Stregnere, Stegnire. Stringere. *Cap. Il.* 6. 57. Se strenzero la mano. *E Son.* 70. Ammore... dace ommore ammaro a chi lo stregne. *Perr. Agn. zeff.* 6. 51. Na pezza lorda ncapo po se strenze. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 91. E stregnute li diente, auzaje no cuorpo cossì spotestato, che ec. *E* 4. 8. p. 94. A Sorrieto strigne li diente. *E M. N.* 9. p. 343. E benedetta sia La fascia che te strenze. *Mandr. all.* 1. 2. Do ncase poje me strinze malettempo. *Fuorf.* 2. 5. 2. Na cetate assediata... Lo nmemmico la stregne a la jornata. *E* 9. Stregne l'assedio. *Cerl. Mul.* 1. 11. Chisto cca ha strenta la mano a na femmena de lo serraglio. *Ciucc.* 3. 9. Doje cude co la vocca tenea strente. *E* 8. 45. Dint'a na grottecella stretta e scura. *E* 46. Stregnie lo mussillo. *E* 9. 12. Ascieno da la grotta Pe ddo aveano volato stretta stretta. *E* 11. 42. Chisto era fatto... Stritto e appezzuto ncoppa e sotta chiatto. *Tior.* 7. 2. Aver... legata l'arma de manera stretta. *Pal. Donn. van.* 2. 3. Credea de stregne a chella. *Vill. Cal.* 19. Arravogliato ncanna stritto. (*Qui come avv.*). *Prisc. Nap.* 9. Lo matremmonio ave stregnuto.

Astrignere, Costringere. *Vill. Cal.* 24. Da la necessetà me vedo stritto.

Neutro. Rientrare, Scemar di dimensione. *Sta tela lavannose stregne.*

Fig. *Tior.* 1. 17. Tu sola chisto core me puoje stregnere. *Vott. Sp. cev.* 25. Strigne lo trascurzo.

Abbracciare. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 280. Mo lo patre e mo lo zio... lo stregnevano e basavano. *Canz. pop.* Tanto la voglio stregnere e basare.

Stegnere e Stegnere li sacche o l'argomento o lo brodo vale Venire ad una conclusione, Ridurla a oro. *Viol. vern.* 4. E po a lo stegnere È no sturcio, è na smorfeja, è no scarfisso. *Cerl. Fint. cant.* 3. 6. Stegnimmo si te pare l'argomento. *Cerl. Clor.* 1. 14. Mmalora! papà, stegnimmo.

Stritto ncentura vale Magro. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 259. Lo vuoje... stritto ncentura o tunno comm'a boje?

Val pure Taccagno, Spilorcio. *Bas. Pent.* 2. *egr.* p. 250. Uno muorto de famme, Uno stritto ncentura.

In questo senso dicesi pure *Stritto e Stritto de pietto* o *de mano* di chi ha il granchio nella scarsella. V. **Mano.** *Cerl. Col.* 1. 8. Curtolillo, stritto de mano e no poco brutto nfaccia.

Stritto de pietto dicesi pure per Che ha stringimento di petto, difficoltà di respirazione. *Tior.* 8. 3. Co zuccaro chi è stritto de lo pietto Lo taglia a felle... Pe lo zuco se piglia, e chella pena Le passa, ed isso s'auza da lo lietto.

E per Rigido, Rigoroso. V. **Pietto.**

Stritto o *Strinto* per Fitto, contrario di Rado. *Viol. son.* 5. E bi si sto lavore è strinto o lasco. *Quattr. Ar.* 390. Fanno venì le spiche assaje chiù strente E lo grano chiù forte.

Fig. Continuo. *Rocc. Georg.* 4. 55. Le stanno tutt'attuorno Co no nzusurro strinto.

Pettene strinto è Pettine fitto.

Parente stritto o assol. *Stritto* vale Parente stretto. *Fas. Ger.* 4. 40. E s'ognun autro a li chiù stritte ha fede D'asciare ajuto. *Pag. M. d'O.* 14. 10. E li chiù stritte de lo parentato.

Caso strinto è Cacio che non ha occhi o ne ha pochi.

A lo chiù stritto vale Per lo meno. *Cap. Il.* 3. 17. Aje no parmo de cuorio a lo chiù stritto.

Stritto usato come nome. *Ciucc.* 5. 24. E pe lo stritto Esce co li tre ciucce ngravogliata. *Cap. Son.* 153. Cossì corre a lo stritto ogne poeta Che bo fa lo si copia a lo Petrarca. *Cort. Vaj.* 3. 31. E commo scero po da chello stritto. *Rocc. Georg.* 4. 26. Sta non vonno a lo stritto.

Cogliere a lo stritto vale Prendere alla schiaccia o alla sprovveduta, tra l'uscio e il muro. *Cap. Il.* 1. 43. Se vedde Achille pigliato a lo stritto.

Stregnetora. Stretta, Amplesso, Abbraccio. *Cerl. Nin. ric.* 1. 3. Nce nne voglio da stregnetore!

Luogo di carne vaccina buono per lessò, fra la coperta e il petto. *Quatr. Chianch. a re Ferd.* Chi vo fare no buono pignatiello Ha coperta e stregnetora.

Magnare stregnetora vale Restar digiuno. *Cerl. Soff. pr.* 2. 2. E po che mangiammo, stregnetora? *Fuorf.* 2. 3. 62. Te fa magnare sempe stregnetore.

Stregnetorio, Strignetorio. Che serve a stringere. *Cap. Cap.* 138. Co lo moto lloro strignetorejo. (*La rist. ha stregnetorio*).

Stregneturo. Cinturino. *Cort. M. P.* 1. 23. Lo stregneturo comm'a smargiassone Ad armacuollo. *E V. de P.* 7. 12. E s'asciogliette da lo stregneturo No fiasco de ligno.

Stregonaria. Malia, Stregheria. A. L. T. *Amal.* 2. 1. Le stregonarie de na mmalora de Chiaja che t'ha sbertecellato.

Stregone. Maliardo, Stregone. *Cerl. Zaid.* 2. 20. Ah dervis puorco, stregone fauzo. *E Turc. fed.* 2. 8. Chi era Mametta? no sagliebanco, no ciuccio, no stregone. *Vott. Sp. cev.* 46. So dellettante all'urdemo, e non so stregune. (*Qui è storpiatura di istriani*).

Dragone, *Artemisia dracunculus.* Fr. *estragon.*

Strellare, Strillare. Gridare, Bociare. *Tior.* 1. 3. Tienela, Ammore, a na gajola, e strilla: A tre tornise chi la vo vedere. *E* 12. Io me lamento e strillo. *Cap. Son.* 3. Te veo venì strillanno. Cola Sicco. *E* 141. Strillanno pe ssi viche: robbe vecchie. *E* 148. E strillà comm'a gatte quann'è marzo. *E Il.* 2. 21. Strillanno: vi ca lo rre ve refosta. *Ciucc.* 1. 33. Accommenzaje a strellà. *E* 34. Corzero tutte quante a lo strellare. *E* 3. 3. Strillà soccurzo e non trovare ajuto. *E* 5. 25. Uno da dereto Strellaje: cannone è chisto. *E* 8. 45. E po accossì strellaje. *E* 10. 56. Le gatte ncignavano a strellare. *E* 11. 26. Ciert'aute se mettevano a strellare. *Rocc. Georg.* 1. 106. Le cornacchie te

pare che se sbazzano Strellano forte. *Fas. Ger.* 2. 69. Fruscia ca mo è lo tempo, strellarranno. *E* 6. 30. E stellaje: fremma, eilà. *E* 37. Se fa nnante strellanno. *Cerl. Vasc.* 1. 2. Strelate tutte: grazia! grazia! *Perr. Agn. zeff.* 1. 48. Ajutateme vuje, muse strellante.

Sgridare, Fare una ramanzina. *Cerl. Am. vend.* 2. 1. Lo rancio na vota strellava a li figlie ca cammenavano stuorte. *E Dam. mar.* 3. 6. Fece la diavola e stellaje a lo criato. *Lor. Furb.* 3. 12. Pe la paura De n'essere strellata. *Trinch. D. Pad.* 2. 1. Si la strillo, se cricca. *Macch. Bazz.* 3. 2. Lo dico a lo gnore... e te faccio strellà.

Strellata. Gridio, Vociferazione. *Fas. Ger.* 12. 105. La canaglia Sbattie le mano e fece na strellata.

Ramanzina, Rabuffo, Intemerata. *Quattr. Ar.* 81. Vi ch'aggio na strellata da don Giulio.

Strellazzaro. Gracchiatore, Gridatore, Che grida del continuo. *Morm.* 71. No nigro e strellazzaro Mierolo me teneva sempe nfesta. *Ol. Nap. acc.* 4. 26. Strellazzaro, superbo e mbriacone. *Cerl. Soff. pr.* 3. 13. Mogliere strellazzare e superbie.

Strellecamento, Strellecamento. Lo strebbiare, Imbellettamento. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 358. Nè li cuonce, mpagliucche, nchiastre e strellecamento fatte da la mamma. (*La st.* 1679 ha strellecamento, e così il de Ritis alla v. **Forfora**; il d'Ambra legge strellicchiamiento).

Strellecare, Strellecare, Strelliccare. Strebbiare, Lisciare, Azzimare. *Tior.* 1. 14. E chelle masche se strellica e nchiacca. *E appr.* Pe la vedere quando se strellecca. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 79. Tutte spanpanate, strelleccate ec. *E* 10. p. 126. Nciricciata, strelleccata e sforgiosa. *E egr. p.* 149. Se strellica, se nchiastra e se mpallacca. *Cort. Vaj.* 2. 19. E tanto me strellicco e po me nchiacco.

Strelleciare, Strellicciare. Lo stesso che *Strellecare*. *Picc. Dial.* 2. 130. E se fa strelliccia da lo varviero.

Strelleffare, Strelliccare. Lo stesso che *Strellecare*.

Strellicare, Strelliccare. V. **Strellecare**.

Strellicchiamiento. V. **Strellecamento**.

Strelliccare. V. **Strelleffare**.

Stremamente. Estremamente. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 147. Piacquette stremamente a tutte.

Stremare. *Stremare* vale Ricevere l'estrema unzione.

Stremato. Estremo, Nel maggior colmo. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 195. Visto la stremata grazia de chillio giovane.

Stremetà. V. **Stremmetà**.

Stremenato. Sterminato, Immane. *Fas. Ger.* 2. 49. E me cerca na paga stremenata. *E* 9. 38. A chillio strillo e botta stremenata. *E* 11. 75. Na stremenata lanza. *E* 16. 68. No lampo... stremenato. *Cort. Cerr.* 6. 34. Vedenno chill'auciello stremenato.

Senza termine, Immenso, Infinito. *Fas. Ger.* 17. 66. Li principe... Mosta lo vecchjo, e fatte stremenate.

Stremmetà, Stremetà. Estremità. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 276. Lo cielo tira quarche bota le desgrazie omane a la stremmetà de le ruine. *E* 4. 5. p. 55. Ontareme tutte le stremetà de la perzona. (*La st.* 1679 ha estremetà). *E* 6. p. 61. Scannaje na bella papara e de le stremetà nne fece no bello spezzato. *Cort. V. de P.* 7. 25. Nguazzetto Tutta la stremmetà de la fenice.

Stremminio. Esterminio. *Quattr. Ar.* 185. Che fa no stremminio Si la lanza se mette a terà.

Stremmo. Estremo. *Tard. Def.* 212. Pe la stremma brevetate soja.

Stremo. V. **Estremo**.

Come nome per Estremità. *Mandr. as.* 2. 22. Ne li strieme st'agniento mentre sparma.

Prov. *Zezz. Art.* 2. 12. Saje ch'ogne stremo è bizio? *Pag. Rot.* 13. 2. Va pe lo miezo, c'ogne stremo è bizio.

Stremunzio. Estrema unzione. Lat. *extrema unctio*. *Cap. Il.* 2. 3. Ca Troja già ha pigliato lo stremunzio.

Strencerare. Abattere le trincere. *Fas. Ger.* 20. 143. Ma che serveno repare? Lo tutto è nmitto nfatto strencerato.

Strenga. Correggia, Cinghia, Cintola. V. **Dozzana**. *Bas. M. N.* 5. p. 290. Non voglio bene mio che me sia ditto Strenga rotta ndozzana. *Cort. Cerr.* 7. 29. E de le brache le strenghe spontaro. *Cerl. Cav. in Cost.* 1. 2. Me rompe la strenga de lo cauzone... e me fa fare zitabona. *Cap. Son.* 120. De la pacienza la strenga s'è rotta. *Tior.* 1. 37. Dette no sauto e se rompie la strenga. *E* 7. 5. Si na strenga se stronca, Se sbraca. *Vott. Sp. cev.* 17. Se l'asciogliette la strenga de lo cauzone.

Stringa, Puntal di stringa. *Stigl. En.* 11. 190. Non ne voglio... Manco na strenga. *Cort. M. P.* 8. 7. E strenghe e lazze e filo. *E* 10. 32. Na gonnella Co le strenghe de filo verde e gianche.

Strengere. Lo stesso che *Streggere*. *Stigl. En.* 12. 139. Strenghe chillio core affritto. (*Porc. ha stregne*). *Pal. Donn. van.* 2. 3. Che stringe? non sonch'io.

Strenta. Stretta, Strinta. *Ciucc.* 8. 46. Nche l'appe mmocca, le deze doje strente Comme la gatta fa a no sorecillo. *Cort. Cerr.* 5. 19. E danno n'otra strenta de sperune. *Cerl. Mul.* 1. 11. Una strenta de mano non è gran delitto. *Pag. M. d'O.* 13. 25. A le strente e carizze de la mamma.

Strenta de spalle è Lo stringersi nelle spalle.

Strenta d'acqua è un Rovescio improvviso di pioggia.

Strentamente. Strettamente. *Fas. Ger.* 2. 32. Attaccate a no palo strentamente.

Strentolella. Dim. di *Strenta*. *Cerl. Vasc.* 1. 2. Chisto mo nce dà na strentolella e me fa fa giù. *Trinch. D. Pad.* 1. 7. A chi na strentolella De mano. *Fuorf.* 2. 6. 28. Co da na strentolella.

Strepetare. Strepitare. *Cap. Il.* 2. 71. La scura mamma a strepetà se mese.

Strepetiare. Freq. di *Strepetare*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 362. Strepetianno co li piede. *Pied.* 1. 6. De notte e ghiuorno State a strepetejà. *Rocc. Georg.* 4. 73. Se strepetaja o face sbarejone.

Crepitare. *Rocc. Bucc.* 8. p. 335. Arde lauro che sghizza e strepeteja.

Strepeto. Strepito. *Tior.* 9. 2. E nfra li strepete De spite e trepete. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 179. No vernacchio... co tanto remmore e strepeto, che ec. *Mandr. nn.* 1. 27. Mmiezo a li campe e strepete e remmore. *Cap. Il.* 4. 95. Sente le mamme... fare strepete.

Strepetuso. Strepitoso. *Mandr. nn.* 5. 5. Comm'a cavallo strepetuso. *Stigl. En.* 5. 54. Da quacche gran remmore strepetuso.

Fig. Clamoroso. *Cerl. Ver. am.* 2. 15. Vi che fatto strepetuso!

Streppa. Fronda non buona a mangiare, e dicesi soprattutto del finocchio. *Cap. Son.* 73. E mmische le fogliamme co le streppe. *Quattr. Ar.* 25. E nuje magnammo radeche E streppe de fenucchie. *Cerl. Sch. fed.* 1. 6. Streppe, erva, scorze.

Sterpo.

Donna sterile. *Viol. buff.* 26. Mmescanno le fegliate co le streppe.

Dicesi pure della giumenta.

Razza, Stirpe. *Nap. S. Franc.* 1. 5. Non aje ntiso La streppa nosta quanto fuje valente?

Streppare, Strippare. Sbudellare. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 82. Ca lo volea streppare. (*Porc. ha strappare*). *Trinch. Fint. ved.* 2. ult. (?) Ca tu te strappe e scanne, Nce pierde le parole. *Pag. Fen.* 5. 4. p. 302. Mo le spacco lo core, Mo le strippo lo fecate. *Perr. Agn. zeff.* 2. 59. Quanta ne strippa, a quanta morte dà. *E* 3. 45. Tutto me scippo E pe restà co tico io cca me strippo. *E* 5. 90. Strippa Micco, sfa Minco e Nunzio sguarra. *E* 6. 30. Si tu strappe Chiste che fanno ste gattefelippe. *Tior.* 4. 3. Ssa trippa chiù me strippa De suglia, de vregara o puntarulo. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 143. Altro strippa, altro sfecata. *Cap. Il.* 5. 174. Che bistose streppà nne votta Troja. *E* 7. 18. Chillo guappo d'Attorro lo streppaje.

Svellere, Estirpare, Sradicare, e fig. Trarre, Cavare. *Perr. Agn. zeff.* 1. 68. Che le vanno le mano a tutte mprese, E de loro non è chiù che nne strappe. (*Non mi è chiaro*). *Cap. Il.* 1. 31. Chisse no m'hanno... streppato vigne. *E* 4. 12. S'io po voglio streppà quacche cetate. *E* 5. 58. De streppà ssa mala razza. *Rocc. Georg.* 1. 122. Pocca streppano l'uva da le bite. *E* 3. 56. Le spiche o streppa o ammoscia. *E* 84. Streppano nfaccia a sepe puro spine. (*Si parla di capre*).

Divenire sterile.

Streppogna. Stirpe, Schiatta, Razza. *Stigl. En.* 5. 181. De le streppagne toje... le grolie io te dirraggio. *Cap. Son.* 113. A remiganno connannate Sia tutta sta streppogna. *E* 181. O streppogna d'aruoje. *Ciucc.* 14. 48. Nfra tutte le streppagne chiù stemate. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 138. Ca vene de streppogna e de jenimma D'Achillo o d'Alisanthro.

Streppo. Sterpo. *Fuorf.* 2. 10. 45. Tutto chino de streppe e pretecaglie. (*Potrebbe anche essere pl. di Streppa*).

Streppola. Lo stesso che *Streppa*. *Cap. Son.* 187. Mmerduso da la cimma nfi a le streppole.

Streppolare. Sterpare. *Pag. M. d'O.* 2. 25. Ca vole streppolare llà Pommella Cepeche e boffe de na servetella. (*La st. orig. ha streppollare*).

Streppolata. L'atto di *Streppolare*. *Pag. M. d'O.* 2. 26. Tu nce la pierde chessa streppolata.

Streppone. Accr. di *Streppa*, ma prendesi in particolare per Torso, Torsolo, ed anche per Picciuolo, Gambo, Stelo, Stipite. *Tior.* 8. 3. Nfi a li streppune puro songo buono. (*Parla del turzo*). *Bas. Pent.* 4. 4. p. 38. Menozzatele co tutte li streppune. (*Id.*). *Canz. pop.* A mmiezo mare è nata na scarola, Li Turche se la jocano a tressette, Chi pe la cimma e chi pe lo streppone; Viato chi la vence sta fegliola. *Cerl. Vasc.* 1. 13. Va adonanno streppune, bestia. *E Ariob.* 1. 9. Streppone de petrosino.

Detto di albero per Pedale. *Rocc. Georg.* 1. 48. L'urmo spisso... abbascio lo streppone Verde se chieja.

Uomo di bassa statura. V. **Fescena**. *Cerl. Cav. in Cost.* 3. 4. E quello streppone che far ne volete un attoppaglio? *Pal. Nozz.* 2. 13. Si quanto a no streppone.

Stresciare, Strisciare. Strisciare. *Cap. Son.* 47. Pare coda de serpe quanno striscia.

Vergare, Listare. *Picc. Dial.* 2. 166. Na sottavest'ha Janca, strisciata de cocolicò.

Strebbiare. *La Mil.* 3. 1. Tutta s'alliscia, Se lava e striscia Pe parè bella.

Soffregare. *Bas. P. F.* 1. 5. p. 41. Lo filo fa chi attuorno, e seca e striscia, Comm'a rasulo radenno li pile.

Stresciolella. Dim. di *Striscia*.

Stretolare, Stritolare. Stritolare. *Cap. Son.* 48. Varrata te sia data che te stritola. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 41. Che parevano tutte stretolate? *Stigl. En.* 4. 6. Da Giove co no furmene sia rotta Primmo sta capo e st'ossa stretolate.

Stretoliare. Freq. di *Stretolare*. *Cap. Il.* 5. 46. E st'arco... Lo stretolejo co no cortellaccio.

Stretta. L'atto di stringere. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 358. Moreva allancato pe dare co na stretta a l'ammate bellezze n'allargata a l'appassionato core. *Stigl. En.* 5. 104. Po vennero a le strette.

Angustia, Stretta. *Zezz. Art.* 1. 11. A chesse strette, Rovina, mo nce vo, non bo sparagno.

A *primma stretta* per A prima giunta. *Cap. Il.* 2. 36. A primma stretta Jette a trovare Aulisso.

Strettamente. Strettamente. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 237. L'abbracciaje strettamente. *E* 4. 3. p. 34. Abbracciario strettamente lo cainato. *Tard. Vaj.* 94. La teneva strettamente nzerrata.

Strettezza. Strettezza. *Bas. M. N.* 3. p. 257. E perchè sta strettezza?

Strettire. Stringere. *Cap. Il.* 7. 25. Che le faccia stretti lo sedecino.

Strettola. Viuzza assai stretta.

Strettolella. Dim. di *Strettola*. *Cort. Cerr.* 7. 2. Fece aprire La porta fauza de la strettolella.

Strettolillo. Dim. di *Sritto*. *Quattr. Ar.* 225. Pe chillo fronte schiano e strettolillo. *Stigl. En.* 1. 101. Lo cammino accossì secotiaro Pe na via strettolilla. *Picc. Dial.* 2. 131. Na cammara... no poco strettolilla. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 117. La grotta

Ch'è longa assaje e strettolella ancora.

Strevellare, Strivellare. Strabuzzare, Stralunare, Stravolgere. *Mandr. rep.* 1. 8. Strevello l'uocchie. *Ciucc.* 4. 22. L'uocchie te strevellavano, e co strille Correvano sbattenno pe le mura. *Cap. Il.* 1. 119. Avea già Giove strevellato l'uocchie. *E Son.* 19. Chill'uocchie strivellate e brutte ciglia. *Fas. Ger.* 10. 25. L'uocchie a lo Turco se le strevellaro. *Viol. vern.* 29. L'è ncuollo co chill'uocchie strevellate.

Streverio. Sconquasso, Disordine, ed anche per esagerazione Strage, Sconfitta. Sic. *straveriu.* *Tior.* 5. 6. E fece d'ogne bella no streverio. *Cap. Son.* 35. Pezzadecaso a bolè fa streverie De te no nn'arremmedia no sauciccio. *E* 114. La musa abbampa De fa streverie. *La Sal. in Cap. Son. g.* 36. A tale appretto po te mettono Che nce aje da fa soccede qua streverio. *Ciucc.* 1. 10. Tutte chille streverie e chille male Che manajeno lo munno a lo spetale. *Sadd. Lo Simm.* 2. 16. (?) No, oje aggio da fa quarche streverio. *Perr. Agn. zeff.* 4. 87. O che streverio, o che distruzione Fece. *Fas. Ger.* 2. 11. Ma de fa gra streverio ha nchierococca. *E* 8. 44. Va chiù ssa morte e sso streverio. *Fuorf.* 2. 9. 28. La dote ch'essa tene è no streverio: So chiù casciane vecchie ec.

Strepito, Baccano. *Stigl. En.* 4. 97. E lo chiasso e streverio nne sentive De la gentaglia che s'affaccennava. *Pag. Rot.* 19. 26. Siente... de baralitte no streverio. *Cort. Lett.* 208. L'apparecchiano Li zuche zuche pe fare streverio. *Sciat. pr.* 227. Ntese... no streverio, no greciello, no chiasso. *Fuorf.* 2. 9. 59. La folla che nc'è ncase è no streverio.

Strevillo. Zipolo.

Strezzare. Disfar la treccia, Scarmigliare, Scapigliare. *Stigl. En.* 4. 119. E li capille se strezzaje de pressa. *E* 6. 13. Se strezza li capille, e comme fuoco Jettano l'uocchie lampe de terrore. *Fas. Ger.* 16. 18. A lo viento stea strezzata. *Sciat.* 5. 273. Co li zirole strezzate.

Strezzella. Stilla. *Quattr. Ar.* 104. De chello latte sulo na strezzella.

Stricare. V. **Strecare.**

Strico. V. **Ntrico.**

Stridente. Stridente. *Sciat.* 2. 244. Co na stridente voce de vastasone. *Mandr. nn.* 3. 7. Co boce stridente Me chiamma. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 17. Una carrettiglia stridente.

Stridere. Stridere, Cigolare. *Cap. Il.* 5. 172. E fa comm'a na serra Stridere la cascetta e la valanza. *E* 6. 11. Na botta... Che stridere la fece comm'a trocciola. *Cort. V. de P. pref.* Non è possibile che quarche travo rutto non strida. *Fuorf.* 2. 1. 22. Sempemmocca te stridono sti diente. *Fas. Ger.* 9. 21. Pe st'abbisso de strille nne stredette Lo monte. *Bas. M. N.* 4. p. 274. Non ce vide Ca lo peo travo de la casa stride? *Pag. Rot. pr.* XVI. E tu lassale stridere sti trave sisete.

Stridore. Stridore. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 249. Siente l'angoscia e li stridure granne.

Strige. Strige.

Striglia. Stregghia. *Tior.* 1. 10. Ammante affritto che non ha na maglia Se devarria grattare

co na striglia. *Cap. Son.* 17. Ca chisso te polizza senza striglia. *E* 195. Faccia da accarezzare co na striglia. *E* 262. (1876). È pacchianotto Ed ha besuogno ancora de la striglia. *Cort. M. P.* 6. 9. Na mano raspolente comm'a striglia.

Ire a la striglia e simili vale Andare a fare il mozzo di stalla, ed allude pure al *Grattarese co la striglia*. *Cort. M. P.* 10. 19. Ch'Automedonte po ire a la striglia. *Bas. M. N.* 4. p. 273. Va a la forca. – A la striglia. *Bas. P. F.* 2. 3. p. 68. Brutta bosciarda pigliate la striglia. *Cort. V. de P.* 2. 7. Pratinolo Che la natura fa ghire a la striglia. (*Cioè che vince la natura*). *E Ros.* 5. 4. p. 105. E Titta tujo se pigliarrà la striglia. *S. Giorg.* 3. 7. E tu pe la schiattiglia Te pegliarraje na striglia.

Arnese adoperato dalle donne per lisciarsi, come lo *strigilis* dei Latini. In Giovenale trovasi *striglibus*. *Cort. Vaj.* 1. 12. Se radeno lo fronte co le striglie Pe parere chiù lustre, janche e belle.

Strigliare. V. **Stregliare.**

Strigliata. V. **Stregliata.**

Strignere. Lo stesso che *Stregnere*. *Pag. M. d'O.* 14. 9. Ma Menechiello se strignie lo musso.

Strignetorio. V. **Stregnetorio.**

Strillare. V. **Strellare.**

Strillata. Lo stesso che *Strellata*.

Strillatorio. Multitudine di gridi, Gridio, Bocio. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 165. Tanto fu lo strillatorio che se scetaje. *E* 6. p. 204. Fece no sbattetorio e no strillatorio che nce corze tutta la corte. *Cap. Il.* 3. 1. Fanno no strillatorio neverzale.

Strillatuccia. Dim. di *Strillata*. *Mandr. as.* 5. arg. Se sceta a lo senti na strillatuccia.

Strillazzaro. Lo stesso che *Strellazzaro*. *Mandr. rep.* 5. 5. No strillazzaro che l'assunto tene. *Fuorf.* 2. 3. 9. Vide na strillazzara, na trammera.

Strilletterio. Lo stesso che *Strillatorio*. *Cort. Cerr.* 3. 14. Sti strilletterie sentette. *Val. Vasc. arb.* 99. E tal e tante Erno li strilletterie e li grecielle. *Fuorf.* 2. 1. 91. Non sient'altro che sempe strilletterio.

Strillo. Grido, Strido, Strillo. *Cap. Son.* 71. Primmo d'aprire l'uocchie auza no strillo. *E* 114. Ntronammole le chioche co li strille. *E* 140. Lo connutto de li strille. *E* 178. Lloco auzaje chiù li strille. *Ciucc.* 2. 25. Jetta no strillo. *E* 4. 2. Cca no nce siente maje strille de lupo. *E* 4. Li strille Jevano abbista pe li torzejune. *E* 15. E fice tanta strille. *E* 11. 5. Tanta fujeno li strille e lo remmore. *Perr. Agn. zeff.* 2. 78. E ghietta no gra strillo. *E* 6. 8. Accramato sarrà... co allucche e co strille. *Fas. Ger.* 3. 3. No strillo aozaje l'armata.

Voce forte e sonora. *Cap. Il.* 2. 101. Nn'abbia duje a chi le va lo strillo ec.

Fracasso, Strepito. *Fas. Ger.* 4. 2. Maje lo vierno Lo trunolo co tale strillo nchiomma.

In pl. Ramanzina, Rabbuffo, Sgridata. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 175. Non jovavano strille nè mazziate nè menacce.

Strincere, Stringere. Stringere. *Mandr. all.* 1. 14. Mo ngrannesce na joja e mo la strince.

Stringato. Attillato.

Stringere. V. **Strengere** e **Strincere**.

Strinsecò. Estrinsecò. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 58. L'onore era cosa strinsecà.

Strinzo. Sorta di pesce, *Gadus lota*.

Strappare. V. **Streppare**.

Striscia. Bozza di stampa prima di compaginare.
Lista di tela su cui si ricama, e Lista in generale. *Picc. Dial.* 2. 110. Arreventa na pezza fatta a strisce. *Rocc. Georg.* 3. 111. E lisce E giuvene pe terra fa le strisce.
Striscia e *Paranco de la striscia* sono funi dell'antenna.

Strisciare. V. **Stresciare**.

Striscio. L'atto di strisciare. *Mandr. as.* 3. 11. Comme striscio e metallo od altre cose Che l'aggriccìa lo sango.

Strisciolella. Dim. di *Striscia*.

Strisciona. Accr. di *Striscia*. *Picc. Dial.* 1. 167. Ha na vesta torchina ch'a striscione Sta tutta d'uocchie e recchie spatriata.

Striscione. Accr. di *Striscia*. *Picc. Dial.* 1. 147. No tappito verde scompartuto a strisciune janche.

Strissemo. Illustrissimo. *Cerl. Fint. mil.* 1. Strissema, ca sarraggio fatta mogliera de mercantiello o arefece. *E Am. vend.* 1. 1. Strissema si. (*È detto a uomo*). *E Sopr. l'ing.* 1. 7. Strissema no. *E appr.* Strissemo si. *E Zelm.* 1. 1. Strissema, so mazzune. (*Detto a uomo*).

Stritolare. V. **Stretolare**.

Stretto. Stretto, Canale o Braccio di mare. V. **Stregnere**. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 198. Lo stritto de Gebelterra. *Fas. Ger.* 14. 69. Fora lo stritto fuje. *E* 15. 22. Vecco a lo stritto so de Gibrelterra. *E* 16. 44. E da fora lo stritto te portaje. *Rocc. Georg.* 1. 57. Tentano lo stritto De Ponto o de l'Abido.

Strivellare. V. **Strevellare**.

Striverio. Lo stesso che *Streverio*. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 121. Ca porta lo striverio e la ruina. *Cap. Il.* 7. 34. Tale striverio Fece. *Cort. M. P.* 4. 10. Ma chi po dire li striverie granne. (*Così una st. antica*).

Strobbare, Strubbare. Sturbare, Disturbare, Nauseare. *Cap. Son.* 143. Tutto me strobbò schitto che ve senca. *E* 147. Comm'a chillo quanno naveca, Comme l'ausoleja se strobbà e bommecca. *Tior.* 4. 15. Chi tene mente... Vede sso gra scartiello e po se strobbà. *E* 5. 10. Tienence mente mo si non te strobbà. *Viol. buff.* 7. Tanto te po strobbà na cosa vera?

Strocchiare. Credo che valga Diminuire, Scemare. *Cap. Son.* 90. E strocchia a la soja arfana l'alemiento.

Strocchione. Lo stesso che *Ntrocchione*, Gaglioffone. *Cerl. Us. pun.* 3. 7. Strocchiune, quacquare nquacquarate, jammoncenne. (*Le st. hanno strocchione*).

***Stroccola.** Non so che significhi. *Fuorf.* 2. 10. 70. Una ped una è passata pe stroccola.

Strofa. Strofe. *Tior.* 3. 15. Tu suone, io canto co sonetto o strofa. *Mandr. all.* 2. 10. A Mandracchio che piace strofa nova. *Picc. Dial.* 2. 58. Nce vo autro che strofe e sonettielle. *Cort. V.*

de P. 5. 16. Strofe, romanze.

Stroficiolla. Dim. di *Strofa*. *Picc. Dial.* 1. 84. Jettaje llà pe llà ste stroficiolle.

Strojero. Chi consuma molto abiti, calzature e simili.

Strolabio. Astrolabio.
Tantaferata, Scritto o Discorso lungo e nojoso.

Strolacare. Astrologare. *Stigl. En.* 2. 31. Fegne ca vo lo cielo strolacare. *E* 6. 162. E li fate de tutte strolacava, E la vita e le grolie e la ventura. *E* 9. 84. De strolacare agurie se ntenneva. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 282. Ped essere strolacato ca aveva da morire pe n'uosso mastro. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 247. E nuje meschine co lo strolacare Panzammo pe bia storta d'arrivare.

Strolacaria. Astrologia. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 157. De la strolacaria n'avive paro.

Strolachessa. Femm. di *Strolaco*.

Strolachezza. Divinazione di astrologo. *Bas. P. F.* 5. 2. p. 207. Co ssi aracole tuoje E co sse strolachezze vi che aje fatto.

Strolachiare. Astrologare. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 228. No mbi ca strolacheja.

Strolaco. Astrologo, Indovino. *Mandr. rep.* 1. 30. Chillo strolaco llà vi comme sciarra. *Stigl. En.* 2. 30. Lo strolaco Carcante. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 157. O cerviello de strolache! *Cerl. Fint. par.* 3. 6. Strolaca bella mia.

Strolacone. Accr. di *Strolaco*. *Stigl. En.* 5. 173. No vecchione addottorato Da la stessa Menerva e strolacone. *E* 8. 127. Ma la ntrattene cierto strolacone.

Strolecamiento. Predizione di astrologo. *Rocc. Desc. pred.* (?) Hanno mmentato suonene, aurie, magari, vesejune, strolecamiento, gabale, perammete,

Strolecare. Astrologare. *Fas. Ger.* 16. 44. Strolecaje de fitto Comme fareve ghi mperdezzione.

Stroleco. Astrologo.
Usato come agg. per Immaginario. *Mart. Quagl.* 7. De na quaglianza stroleca.

Strollaco. Astrologo. *Trinch. D. Pad.* 3. 13. N'aje sentuto Lo strollaco?

Strollecare, Strollicare, Strollechiare. Astrolocare. *D'Ant. Sc. cur.* 209. Ncè chi se volesse strollicare? *E appr.* Dammello, bene mio, te strollecheo.

Strolocare. Astrologare. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 81. Chiammate... l'astrolache a strolocare sopra sto fatto. *Stigl. En.* 4. 16. E strolocava De li piccore accise li stentine.

Strolochiare. Freq. di *Strolocare*. *Fuorf.* 2. 7. 79. Cossì sti locche sempe strolochejono.

Stroloco. Astrologo. *Rocc. Georg.* 4. 91. Stroloco, mago, zingaro.

Strologia. Astrologia. *Manc. Glor.* 1. 2. M'ha mparato... de strologia.

Strologo. Astrologo. *Rocc. Georg.* 1. 57. Chille stroleghe studiente.

Stromentare. Ciò che oggi diciamo Scritturare. *Cerl. Clor.* 3. 1. Fuje stromentata da no mpressario pe Genova.

Stromiento, Strommientio. Strumento, Contratto. *Cort. V. de P.* 1. 26. Ca le parole toje songo strommientio. *Fas. Ger.* 6. 71. E mo senza strommientio suoje, scrofella, Fa rompe sso castiello a sso sordato. *Ol. Nap. acc.* 4. 21. Trenta stromiente fauze te sa fare. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 184. So stato zitato sopra lo tenore de lo stromiento pe lo debeto ch'aggio co la natura. *E* 3. 2. p. 280. La promessa de n'ommo da bene è strommientio. *Stigl. En.* 11. 78. Co prubeco stromiento. *Cort. Cerr.* 7. 23. Ma ch'ogne ghiuorno fece fa strommientio Che ghesse Cicco a chillo alloggiamentio.

Istrumento musicale. *Cap. Son.* 17. E sso stromiento appiennelo a na teglia. *E* 116. Via scorrimmo li taste a sti stromiente. *Tior.* 1. 1. Co sto strommientio graziuso tanto. *Perr. Mal. Ap.* 2. Faje crepare ad Apollo lo stromiento. (*Anfib.*). *Bas. Pent.* 1. 10. p. 119. Lassame vedere lo stromiento da dove esce ssa bella voce. *E* 4. *ntr.* p. 5. Ordenaje che benesse quarche strommientio. *E M. N.* 3. p. 269. Che nce vuoje lo stromiento? (*Cioè vuoi che te lo dica cantando? Ma potrebbe pur significare vuoi che te ne faccia pubblica dichiarazione?*). *Cort. Ros.* 4. 1. p. 79. Che nne vuoje lo stromiento, O che chiamma li suone?

Accordare li stromiente vale rem habere. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 48. Dapò accordate li stromiente nziemme.

Istrumento, Ordigno, Arnese. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 46. Lo strommientio de vita. (*Fig. per penis*).

Romper li strommiente a uno vale Farne il peggio che si può. *Cort. Lett.* 222. E po spacca e pesa e rumpeme li strommiente ncuollo commo te fosse schiavo.

Strommettiare. Strombettare, Strombazzare. *Stigl. En.* 1. 110. A quale pajese... Non s'è de Troja mia strommettiato Lo sterminio? *E* 5. 129. E lo strommettiage co sti faure Pe capotropa de li cacciatore.

Strommientio. V. Stromiento.

Strommoliare. Girare come una trottola, Girandolare.

Strommolillo. Dim. di *Strummolo*. *Ciucc.* 13. 41. Chi se spassava co li strommolille. *Cerl. Vill.* 2. 3. Era no parmo d'ommo, pareva no strommolillo. *E Ars.* 1. 4. Comme si aggraziato, strommolillo mio.

Stronare. Tonare, Gridare in modo da assordare. *Fas. Ger.* 20. 102. Stronava lo giagante: o tu si chillo Che cerco.

Stroncare. Troncare, Mozzare, Recidere, pur fig., ed anche Capitozzare. *Viol. buff.* 25. Te venga na scajenza che te stronca. *Fas. Ger.* 3. 24. Sempe me sparte e stronca e core e bracce. *E* 4. 25. Fa sci... Li sospire a stroncà lo chiantariello. *E* 6. 12. E mo che se lo trova tanto nnante Co lo rre, se le stroncano le mano. *E* 46. Stroncarria nn'ogne botta na catena. *E* 7. 6. Co no riepeto torna a li lammiente, Ma no suono lo stronca che sentette. *E* 9. 69. Coda stroncata a serpe pe desditta. *E* 18. 90. E lo stroncava. (*Si parla di un ponte di legno*). *E* 19. 71. E la capo a ssi piede avraje stroncata. *E* 20. 33. No corpo... che le

stroncaje li cannarine. *Pag. M. d'O.* 8. 8. L'aspruncielle stroncate co la pute. *Tior.* 7. 5. Si na strenga se stronca. *E* 9. 4. Pe stroncà le pene meje.

Stroncare li passe o lo passo vale Impedire il passo, Attraversare il cammino. *Fas. Ger.* 12. 6. La mala sciagura A lo retuorno me stronca lo passo.

Venir meno, Perdere il vigore, Cader giù.

Stronccone. Tronccone, Broncone. *Cap. Il.* 5. 141. Isso sciccaje da l'uosso lo stronccone. *E* 152. Pe picca po se piglia no stronccone Chiù guosso de n'antenna de galere.

Spilungone, Perticone.

Ossò di una costola.

Strongare. Lo stesso che *Stroncare*. *Mandr. all.* 5. 18. Furiuso arvole stronga. *Pag. Batr.* 3. 22. Strongano e gamme e cude.

Stronzamiello. Storpiatura di *Sosamiello*. *D'Ant. Sc. cav.* 203. Ecco lo stronzamiello.

Stronzillo. Dim. di *Strunzo*.

Polvere bagnata o accartacciata che accendendosi arde lentamente. *Cerl. Sch. fed.* 2. 8. Ed il vecchio? – È no stronzillo co l'esca, fa uf e non fa botta.

Uomo da nulla, ma si dice a chi è ancor ragazzo o è di bassa statura. *Fas. Ger.* 6. 44. Tiente stronzillo fa de lo balente.

Stropare, Strupare. Stuprare. *Perr. Agn. zeff.* 2. 9. Chisto pegliaje la forma de Creonice Che Pausania stropaje e po l'accise.

Stroppiare. Trissillabo e quadrissillabo. Stroppiare, Storpiare, Guastare, Sconciare, Rovinare, Conciar male, ed anche Far sentir dolore. *Tior.* 4. 10. Chi t'ha tanta bellezza stroppiata? *E* 7. 1. Nce stroppie da la capo nfi a le chiante. *E* 8. 2. Che sbatte li premmune e li stroppie. *Cap. Son.* 128. Ve secotejano o stroppiate v'hanno? *E* 158. Lo creatore llozo hanno negato Sulo pe stroppejà le creature. *E* g. 27. E si vuje stroppiate lo Petrarca. *E* 266. (1876). La vista Quase aje perduta a stroppià sonette. *E Il.* 6. 90. Che a chi lo vo fremmà te lo stroppea. *Lo Sagliem.* 1. 13. Le faje male, la stroppije. *Ciucc.* 6. 6. Ma n'ha mancato Pe te d'averme miezo stroppejato. *E* 15. Primmo m'avesse rotta n'anca Che stroppejarte. *E* 8. 13. Si fa na vommecata nce stroppeja. *E* 12. 5. Atta de nnico, Comme me le stroppie! (*Si parla di nomi*). *Cerl. Deb.* 2. 7. Non beni appriesso ca te stroppejo. *E Cronv.* 3. 9. Acciò non mmorza la funa e ve stroppeja. *Perr. Agn. zeff.* 1. 75. De mille vite isso stroppea lo filo. *E* 5. 82. Uh quante Ciommo nne stroppeja e scanna. *E* 5. 41. Feresce, stroppia, smafara, spetaccia. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 275. Sta bella stroppiata che stroppiava li core. *Cort. M. P.* 6. 5. Ogne designo v'aggio a stroppejare. *E* 9. 16. E l'avarria la facce stroppejata. *Fuorf.* 2. 5. 55. Che stroppiate tutte le trovave. (*Cioè violate*).

Bestemmiare. *Fuorf.* 2. 7. 64. Tanno puro li sante te stroppeja.

Stroppiare lo llostrissemò vale Percuotere alcuno non curandosi della sua superiorità di condizione vera o pretesa. *Cerl. Cronv.* 2. 8.

Parla, falla capace, o le stroppejo lo llostrissemo.

Stroppiato s'usa come nome per Storpio. *Cap. Son. 27.* No doviello tra cierte stroppiate. *E 143.* Pe ss'accademmie stroppiato e ciunco Lo gran Petrarca ha da pezzire addonca ec.? *Ciucc. 7. 14.* Uno era ciunco e n'auto stroppejato. *E 13. 45.* Sarraje siseto, ciunco e stroppejato. *Bas. Pent. 3. 2. p. 275.* Sta bella stroppiata.

Stroppiatura. Storpiatura.

Stròppio. Sorta di corda per uso navale.

Stroppiò. Rovina, Strage, Guasto.

Stroppola. Frottola. *Mandr. rep. 1. arg. E* chiù stroppele ditte fora jostra. *E all. 5. 4.* De stroppele ne conta meza frotta. *Zezz. Art. 1. 14.* A le stroppele toje fede prestaje. *Sig. Canz. e stram.* (?) Ste stroppele fatte da li Napolitane a tempo quanno nc'era no poco chiù d'allegria. *Cap. Son. 73.* Ssa musa è fatta vecchia ed ha le rappe, E sulo è bona a stroppele e rechieppe. *Viol. buff. 26.* Fummecca co le stroppele e rechieppe.

Carabattole, Carpe. *Eust. 1. 8.* Arrecentata e russo E cientomilia stroppele.

Un nonnulla, Un minimo che. *Cap. Son. 206.* Ma tu de poesia non saje na stroppele.

Stroppolella. Dim. di *Stroppola.* *Quattr. Ar. tit.* Co quacch'auta stroppolella. *E 85.* E penzo e scrivo quacche stroppolella.

Stroscia. Sembra una specie di giuoco. *Mandr. as. 1. 42.* Vi ch'asce Pe lo munno a jocà stanno a le stroscie!

Strosciare, Strusciare. Strofinare, Stropicciare, Strisciare. *Quattr. Ar. 233.* Li piede pe terra strusciammo, sbattimmo. *Picc. Dial. 2. 41.* Fontane strusciano, Fajelle sghizzano.

Parlando di busse vale Darle, Applicarle.

Strossione. Distruzione. *Cap. II. 1. 90.* Fecero a bista tale strossiejone Che potea satorà trenta spetale. *E B. 21.* Che co rezette fanno strossiejone.

Strovare, Struvare. Sturbare.

Strovire. Istruire. *Pag. Rot. 5. 9.* Ca na chelleta allegra chiù strovesce L'ommo saputo.

Strozza. Lo stesso che *Storza.* *Fuorf. 2. 8. 35.* A la strozza fa veglie e fa festine.

Strozzare. Strozzare. *Cuor. S. Cat. 3. 13.* Ah ca me struozze.

Strozzaturo. Lo stesso che *Storzaturo.*

Strozzellamiento. Storcimento. *Lor. Lun. ab. 2. 11.* Un aggriso visibile che porta Strozzellamenti di cocozze.

Strozzellare. Lo stesso che *Storzellare.* *Fer. Viech. av. 2. 27.* (?) Isso ve die l'aniello, Voscia lo dette a lo si Aligejo, e chisto Tanto lo strozzellaje ec. *Lor. Fint. mag. 1. 3.* Tu te strozzille! Ched aje? *E 9.* Si niente se strozzella Le faccio sceppà puro na mascella. *E Gel. p. g. 1. 2.* Ne, fattucchiaro, Vuo strozzellà mogliereta, è lo vero? *E Tamb. 2. 7.* Lei farrà lo pignatiello... e a mezza notte Strozzellarrà lo si marchese.

Strozzillo. Lo stesso che *Storzillo.* *Lor. Duell. 5.* Patesse de strozzille?

Strozzione. Ostruzione.

Distruzione. *Fas. Ger. 7. 117.* Nce mmita a fa de chille strozzione. *E 9. 86.* Tu de lo regno tujo la strozzione No nchiagniste.

Struacchio. Lo stesso che *Stordacchio.*

Strubbare. V. Strobbare.

Strucchione. Lo stesso che *Strocchione.* *Cerl. Polit. 3. 2.* E tu strucchione... si capace de esse marito tu? *E Ost. Mar. 3. 6.* O pezzente sposanno no strucchione. *Mil. Serv. 2. 5.* E facimmone ire sto strucchione.

Strudere. Struggere, Consumare, Logorare, anche fig. *Trinch. Corr. 2. 1. (?)* Lo pescatore p'abboscà quaccosa Perde lo tempo e strude l'ammo e l'esca. *Giurd. Quattr. dec. 8. (?)* Se coce, s'arde e non se strude maje. *Cap. Son. 4.* Co strudere no dito de locigno. *E 26.* E ca tu strudarrisse l'ossa maste. *E 49.* Strude carta pe fa cuoppe a le sarde. *E 51.* Strude lo fuoco e lo caudaro allorda Chi se ncrapiccia a confettà le mmerde. *E 232.* Strude l'uoglio la notte a la lucerna. *Fuorf. 1. p. 89.* Povere ammolature che se strudono P'ammolare ogne ghiurno tanta fuorfece. *E 2. 7. 66.* Comme lo tempo rode na muraglia, Pare che s'affatica pe la strudere. *Perr. Agn. zeff. 6. 6.* E quase nce strodie tutte li stiglie. *E 98.* Chesta l'acqua strodie, chella lo fuoco. *Lo Safliem. 1. 1.* Sto figlio te lo cresco, Me nce strudo e mpazzesco. *Ol. Nap. acc. 4. 44.* E non poteva Parlarle maje, e tutto se strodeva. *Tior. 1. 46.* Na tabbaccaria Tutta la strodarrisse a na sorchiata. *Bas. Pent. 2. 6. p. 210.* Se prima se conzommava a dramme, mo se strodeva a rotola. *Cort. M. P. 4. 21.* Stea strodenno... lo cellevriello. *E Ros. 3. 6. p. 66.* Mase se strude Ped ammore de Lella.

Consumare un qualche tessuto nei proprii abiti, Adoperar quello, nel senso che pur hanno *Frosciare* e *Stracciare.* *Fuorf. 2. 3. 48.* Nc'è chi strude lo panno de lo regno. *E appr.* E chi strude la rrobba callavresa Va chiù caudo.

Distruiggere, Esterminare. *Fas. Ger. 14. 46.* Taglia, scafaccia, Strude la fede nosta. *E 20. 60.* Le sbaraglia, le strude. *Cap. II. 3. 34.* Pe chi lo munno è poco che se struda. *Lor. Tram. zing. 1. 11.* Struditeme, accediteme, Facite a chi chiù po. *Rocc. Georg. 4. arg.* Na pesta le strudie. (*Parla delle api*).

Struderia. Consumo, Strapazzo. *Bas. Pent. 4. 5. p. 52.* È latto de crapa negra la vita mia che nne facite tanta struderie?

Strudibbele. Che si può struggere. *Fuorf. 2. 3. 55.* Ca la signora strude lo strudibbele.

Struffole, Strufole. Con fiore, uovo e zucchero si fa una pasta, la quale tagliasi a pezzettini che si friggono e poi si condiscono con miele, zucchero ed altro e diconsi *Struffole.* *Sarn. Pos. 3. p. 253.* Frittate, struffole, fecato nnaurato. *Bas. Pent. 3. 2. p. 279.* So tarallucce de zuccaro, franfelicche e strufole. *Sciat. 3. 251.* Strufole, pizze duce e sfogliatelle.

Squasilli, Moine, Lezii.

Struffolille. Dim. di *Struffole.* *Quattr. Ar. 50.* Struffolille E croccanta a castiello de Ferrone.

Struffoluso. Capriccioso, Lezioso.

Strufole. V. Struffole.

Struggiammore. Vagheggino, Ganimede. *Fuorf. 2. 3. 55.* Va fa lo struggeammore. *E 9. 13.*

Li scarfasegge co li struggeammore. *Patr. Tonn.* 2. 14. (?) Tiemè ca l'incorabole Vo fa lo struggeammore. *Am. Fant.* 2. 7. Si avise mmattuto quacche struggeammore de chisse ch'una ne lassano e n'auta ne pigliano.

Strujere, Struire. Lo stesso che *Strudere*. *Tard. Suonn.* XIX. Strojennu l'uoglio e la carta. *Cap. Son.* 28. Lo scuro se nce ha strutto li feliette. *E* 170. E strutto de Parnaso è lo trasoro. *E* 214. Senza cauzune, consumato e strutto. *Ciucc.* 2. 26. Dapò che me so acciso e me so strutto. *E* 9. 39. Cheste pe parè belle se so strutte A sceregà la facce e li lacierte Co st'acqua janca. *E* 10. 1. E da pe tutto S'era già lo zoffritto miezo strutto. *E* 32. Nn'aveva strutte Arvarelle de cuoncio ec.! *Perr. Agn. zeff.* 4. 97. Tanto che ghiura de strujere Agnano. *E* 5. 8. Ed io appriesso a te strujo le scarpe. *E* 71. Che li nemmice co la spata strujeno. *E* 90. Toro struje, Fusco sbentra e Mauro ammallà. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 58. Che buoje... figlia che te fuja o figlio che te struja? *Cort. M. P.* 3. 6. E me nce strusse... E le robbe e le carne e li denare. *Fuorf.* 2. 2. 16. De struire Cartacene desegna. (*Porc. ha strujere*). *Rocc. Georg.* 4. 18. Azzò lo sciammo non se struje.

Struggere, Squagliare. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 346. Se strusse comme a cannella. *Cort. Cerr.* 3. 38. Nfi che lo jaccio strutto non vedesse.

Strujerese per *Struggersi*, Consumarsi d'amore, rabbia ec. *Viol. buff.* 15. Ed ancora te ruseche e te struje? *Fed. Ott.* 1. 17. Signore bello mio, Pe me no v'ammalite, No ve stroite chiù. *Perr. Agn. zeff.* 5. 12. Io chiù de tene me strujo e m'arraggio. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 23. No saccio commo Non me strua de dochezza.

Anche Consumare le proprie sostanze. *Cap. Il.* 3. 72. Nce spennie na mola P'alloggià chisso e me nce sarria strutto. *Cort. M. P.* 5. 4. Essenno strutto. *Cerl. Marin.* 4. Quanno si strutto pe causa lloro.

Ma si dice *A strujere e no strajere* per dire che bisogna godere della propria rendita, ma non dissipare il capitale.

E att. Smungere, Pelare. *Fuorf.* 2. 9. 74. Quanno t'ha strutto... Che nne si ghiuto tutto a la roina ec.

Onde *Strutto* per Consumato, Logoro, Affralito, Dimagrato, Affranto, e spesso si unisce a *Stracquo*. *Mandr. as.* 2. 4. S'aggio da sta cca fora accossi strutto. *Cerl. Turc. fed.* 1. 1. Stracquo e strutto me jetto a dormì lla nterra. *Cap. Il.* 5. 129. Na gente accossi strutta Si fosse lo Danubio te l'asciutta. *Pag. M. d'O.* 15. 1. Tornaje... stracquo e strutto. *E Batr.* 2. 23. Stracqua, strutta e addebboluta. *Vill. Cal.* 29. Chiù lo vid'ire allevrecato e strutto. *Fuorf.* 2. 3. 54. No ferrajuolo strutto. *E* 55. E stace tutto strutto e arrojenato. *E* 56. Nce sta no strutto che se la donneja. *E* 6. 4. Ognuno è strutto e sta comm'a pezzente. (*In questi tre ultimi es. vale Arso, Senza quattrini*).

Detto di lima, sega e simili vale Stanco.

Strujero. Che logora le vestimenta sciupandole e consumandone molte. V. **Strojere**.

Strujone. Lo stesso che *Strujero*.

Strumiento, Strummiento. Lo stesso che *Stromiento*. *Ciucc.* 7. 7. De lo lequedatore de strumiento. *Tior.* 6. 20. E quanno sona ssa tiorba, sbozza ogne strummiento. *Cort. Cerr.* 7. 23. Fece fa strummiento. *Cap. Il.* 3. 20. Mettite chiaro dinto a lo strumiento Che ec.

Strummolillo. Dim. di *Strummolo*. *Cerl. Polit.* 1. 6. Quanno lo scartiello è aggarbato che pare no strummolillo.

Strummolo. Trottola, Stornello. E *Strummolo co la rotella* è il Paleo descritto dal Minucci nelle note al Malmantile, 2. 23. che ha nella testata un manichetto tondo. V. il gr. στρούβλο. *Cort. C. e P.* 4. 161. Arravogliatolo de fonecelle comm'a strummolo. *Cerl. Cronv.* 2. 16. Strummolo co la rotella. (*Detto per ingiuria ad un gobbo*). *E Ver. am.* 2. 10. Cotugno natalino, strummolo co la rotella. *E Sig.* 2. 12. E biva lo strummolo co la rotella. *Perr. Agn. zeff.* 5. 72. Votate li nemmice comm'a strommola. *Tior.* 5. 7. Veccote chillo strummolo scacato. *Pag. Fen. pref. p.* 201. Avarrisce scomputo de rociolà lo strummolo. (*Fig.*).

Strummolo a la romana è il Paleo, e dicesi di Uomo corto e tozzo.

Strummolo a tre pizze vale Gobbo. *Ser. Vern.* 2. p. 18. Se tene lo scartiello lo chiammammo strummolo a tre pizze.

S'è aonito lo strummolo a tiriteppete e la fonecella corta dicesi quando ad un danno, ad un inconveniente, ad un malanno viene ad accoppiarsene un altro.

De sto legnammo se fanno le strommola vale che Ognuno può aspirare a qualunque cosa; ma vi si suole rispondere: *Ma no de sto legnammo ntroppecuso*. *Vott. Sp. cev.* 29. De chesto legnammo se fanno ste strommola. E l'ammico repegliaje: ma non accossi nodecuso.

A lo tuorno se fanno le strommola vale come l'ital. Alla prova si scortica l'asino. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 317. A lo tuorno se fanno le strommola. *E M. N.* 2. p. 254. Secoteja ca se fanno A lo tuorno le strommola.

Strummolone. Accr. di *Strummolo*. *Viol. buff.* 30. Pare no strummolone speretecchia.

Strunzallerta. Voce d'ingiuria a chi è messo in alto senza alcun merito. *Cap. Son.* 142. Cevetta, strunzallerta, pettolune.

Chi non ha di uomo altro che lo stare ritto sui piedi.

Strunzillo. Lo stesso che *Stronzillo*. *Cap. Il.* 4. 18. Fa cunto che no peccerillo Da la fenesta jetta no stronzillo. (*Nel sign. di Polvere bagnata che arde lentamente*). *Ser. Vern.* 2. p. 18. Si lo vedimmo auto e sicco, lo chiammammo... strunzillo o scazzamauriello.

Strunzo. Stronzo. *Cap. Son.* 8. Se pigliarria lo fummo de lo strunzo. *E* 49. Co ssa filosofia de stronza e mmerde. *E* 77. A no strunzo fetente dia no vaso. *E* 123. Ad ogne strunzo mettono l'assisa. *E* 145. Chi de vuje ncappa mmuolo stronza o mosche. *E* 177. Tu che piglianno vaje lo strunzo mmuolo. *Cort. Lett.* 231. Nè... voglio... pigliare le

mosche nn'ajero e lo strunzo mbuolo. *Vill. Cal.* 19. Viva sto strunzo d'ommo, sto gavicchio. (*Qui si riferisce alla statura*). *Ciucc.* 4. 9. O paglia o stronza avive da trovà. *Tior.* 10. 2. Strunzo peruto. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 249. Che bace co lo chiummo e lo compasso, Nè piglia strunze mbuolo. (*Porc. ha nvuolo. La frase vale Cogliere qualunque pretesto senza riflettere*). *Cort. Ros.* 3. 5. p. 65. No mme pigliare chiù lo strunzo nvuolo.

Strunzo verace è corruzione di Zenzeverata, ed è da notare che nel *Candellajo* di Giordano Bruno, 2. 4., si legge *Essenza verace* in luogo di Zenzeverata.

No strunzo pe miezo na fella ped uno, ed abbreviatamente *Strunzo mmiezo*, dicono coloro che dividono quelli che si rissano, o per interrompere o dar ordine di fermarsi. *Cap. Il.* 7. 61. Ca dire strunzo mmiezo a lloro attocca. *Ciucc.* 10. 6. Chillo ch'addò ne'è buglia o cosa peo Fa strunzo mmiezo co lo cadoceo. *Cort. M. P.* 1. 30. Tonno Gottuso e Prospero Paziezo Corzero tutte a dire strunzo mmiezo. *Fas. Ger.* 5. 83. Decette strunzo mmiezo. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 330. Strunzo mmiezo, e biva lo rre de Sciummo Largo. *Tior.* 7. 5. E disse: strunzo mmiezo; Bonni, commare, lassa la conocchia. *E* 9. 4. E se mecca strunzo mmiezo A lo ghire pe la via. *Rocc. Bucc.* 3. p. 269. Strunzo mmiezo: via mo chiste confritte Vedimmo d'aggiustà.

Strunzo arreto par che valga lo stesso. *Tior.* 9. 4. Strunzo arreto a sto tantillo.

Uomo da nulla, Feccia d'uomo. *Cap. Son.* 64. Tu mo ch'aje armo d'affrontà na lanza Te zucarraje ss'aggravio da no strunzo? *E* 152. Zucapalicche, strunze ntorcigliate. *E* 240. Strunzo de lo Petrarca, ommo de niente. *Am. Forc.* 1. 9. Scarpa leggìa, strunzo a l'allerta. *E Som.* 1. 3. Non saccio che stronza me vaje mettenno ntavola. (*Cioè che uomini da nulla mi dai per valenti*).

Ogne strunzo ha lo fummo sujo vale Ogni uomo, per quanto sia umile, in qualche momento si risente. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 97. A l'utemo so figlia de rre, ed ogni strunzo ha lo fummo sujo.

Struoppolo. Lo stesso che *Struppolo*. *Quattr. Ar.* 182. A lo struoppolo, a lo scarmo Manco tene la palella.

Strupare. V. **Stropare.**

Struppio. Storpio, n. e agg. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 217. No destellato de bruttezza, no spetale de struppie. *Viol. buff.* 25. Perzò a sto struppejo de poviete ec. (*Fig.*). *E* 38. Meglio che fa sti struppeje povetische Jesse venneno agniento pe li cruosche. *E vern.* 19. O quanto vorria di ncoppa a sto struppejo. *Cerl. Donn. serp.* 3. 8. Struppio de la mmalora. *E Polit.* 1. 6. Lo scartellato è tozzo e struppio.

Rovina, Strage, Malanno. (A torto il Martorana vuole che si dica in questo significato *struppio*). *Bas. M. N.* 1. p. 240. E n'aggio fatto struppie e accisaglie. *Pag. Rot.* 4. 1. Azzò lontano stie da nganno e struppio. *E* 20. Dinto a li struppie tuoje zizza pe ghionta Sempe refonne. *Fer. Viech. coff. ded.* (?) Vide na mmorra armata a rasulo de gnoranza pe nne fa no struppio. *Fas.*

Ger. 8. 18. Notte cana, lo struppio e lo valore Nuosto copriste. *Cap. Il.* 1. 57. Che quanno vo fa struppie Sant'Aniello De crejature a quasevoglia miembro. (*Qui credo che valga Amputazione*). *E* 5. 110. Nn'ha fatto struppie e no le vasta chesto. *Oc. Ver. lum.* 2. 6. Nne faccio No struppio e no scafaccio.

Struppolo. Lo stesso che *Stuppolo*.

Legame che tien fermo il remo allo scalmio. *Lat. struppus. Sadd. Tav. de M.* 1. 2. (?) Arrieje, Ca se rompe lo struppolo e se nn'esce Lo scarmo.

Strusciare. V. **Strosciare.**

Struscio. Stropiccio, Fruscio, Strofinio; ed in particolare la Passeggiata del giovedì e venerdì santo in via Toledo. *Fer. Viech. av.* 1. 9. (?) E sentì li belle strusce De cantusce e landriè. *Quattr. Ar.* 182. A lo struscio tu non siente La matura ch'acconsente. *E* 203. Lo struscio De lacertella verde.

Struscio, Struscio. Sdrucchio. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Co chelle guarnezejoncelle di strusciole poste a leviello che te fanno no campanelluccio d'argento a l'aurecchie. *Quattr. Ar.* 187. Dint'a li strusciole Che te screvette. *Cerl. Fint. cant.* 2. 4. E chisto co sti strusciole pure dice quaccosa. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 206. Li strusce e li soniette e le canzune.

Struffole. *Cerl. Vill.* 1. 4. Ca chi l'inventò venneva strusciole.

Strutto. Sugna o Lardo strutto.

Strutto. Istruito, Ammaestrato. *Cap. Il.* 5. 16. Diana l'avea strutto.

Struvare. V. **Strovare.**

Struzione, Struzzione. Istruzione. *Mandr. rep.* 4. 25. Pe struzione mia.

Ostruzione. *Lor. Frai due lit.* 1. 11. Pe te curare La struzione. *Pal. Fier.* 1. 12. Primmo che non m'assomma Porzi la struzione e la sordia.

Struzzo. Struzzo. *Tior.* 5. 10. Senza pensare a me che paro struzzo. *E* 7. 6. L'ova de no struzzo. *Cerl. Nap. in Am.* 3. 1. Sti mmalora de struzzo Me fanno speretà. *Zezz. Art.* 2. 1. Io mo te mmidio Chisso core de struzzo.

Stuccatore. Chi lavora di stucco.

Stucchiare. Stuccare, Lavorare di stucco. *Fuorf.* 2. 6. 5. Dint'a lo gabbenetto stucchiato.

Stucchino. *Masto stucchino* [+++]

Stucchio. Astuccio, specialmente per riporvi penne. *Fuorf.* 2. 1. 15. Parea che stea nserrat'int'a lo stucchio. *Cap. Son.* 55. E quanta penne tengo int'a lo stucchio Te ntrezzano de lauro le giorlante. *Tior.* 7. 3. E comm'esce na penna da no stucchio. *Viol. buff.* 30. Co carta e calamario e co lo stucchio Ammarcia chisto piezzo de stampacchia. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 186. Aggio dintr'a lo stucchio N'aura frezz'appontuta. *Picc. Part.* 1. Vocca stretta comm'è de l'ache stucchio.

Culo. *Cap. Son.* 177. Che lo naso de punta e non de chiatto Nce schiaffe de lo stucchio e lo cannuolo.

Culmo, in particolare del granturco. Il de Ritis in questo sign. dice *Stuocchio*. *Quattr. Ar.* 15. O è caduta la spica da lo stucchio? *E* 25. E nuje magnammo... O paglia o scorze o stucchie.

Stucchione. Lo stesso che *Strocchione*. *Cerl. Fint. med.* 3. 8. Annevino che pensa de fa lo stucchione? *E Polit.* 2. 7. No sguccio e no stucchione.

Stucco. Stucco. *Mandr. as.* 3. arg. Tisecco che para statua de stucco. *Ciucc.* 9. 33. La primma era de statole de stucco A colore de marmora lucente. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. Na certa statola de stucco. *Cerl. Fint. mil.* 9. Tu si figliulo, io so bella: e che si ommo de stucco o che?

Mutria de stucco e simili vale Cera stupida. *Viol. buff.* 43. Co chella mutreja ch'è de stucco.

Restare de stucco e simili vale Rimanere immobile per la meraviglia o la paura. *Tior.* 2. 10. Restaje a chello dire comm'a stucco. *E* 6. 21. Torna tutto no piezzo comm'a stucco. *E* 22. E chi te sente e non diventa stucco. *Ol. Nap. acc.* 3. 9. Essa pare no marmo, so restate Chelle de stucco. *Fas. Ger.* 6. 49. Ma tutte llà pareano tanta stucche. *Stigl. En.* 7. 66. Parea fatto de stucco lo vecchione. *E* 11. 207. Restano de stucco Pe lo spaviento.

Studiante. Studente, Studente. *Cap. Son.* 109. Dottoricchie, abbatuozze e studiante. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 275. Nè studiante fastidioso. *Am. Gem.* 2. 6. No calimeo, n'arranca e fuje, no studiante. *Rocc. Georg.* 3. 41. Li Griece studeante.

Studiare. V. **Stodiare.**

Studente. Studente. *Vott. Sp. cev.* 85. Duje studente, fenute li curze de li studie ec. *Pag. Rot.* 19. 14. E chello contrastà de li studente. *Fuorf.* 2. 1. 8. Ve prejate... De da scienze a chi manco nn'è studente.

Studentiello. Dim. di *Studente*. *Pag. Rot.* 19. 16. A Napole io porzi fuje studentiello.

Studio. Studio, Lo studiare. *Ciucc.* 4. 20. Chelle schiefenzie che l'antechetate Tenea co tanto studio annasconute. *Cap. Son.* 49. Mente a lo studio lo tempo tu pierde? *E* 210. Co tanto studio resciarraje Bravo poeta. *La Sal. in Cap. Son. g.* 36. Co lo studejo Si fatto già d'Apollò lo chiù ntrinseco.

Stanza da studio e da trattare affari di professione, e dicesi specialmente di medici, avvocati, notai, negozianti, ec. ed anche di pittori, scultori ec. *Cap. Son.* 46. Trovaje no studio cierto prencepale. *Tard. Vaj.* 57. Certa storia antica la quale se conzervava nne lo studio sujo.

Ed anche la Roba che c'è dentro. *Mandr. all.* 1. 27. A medecina mo che scarzo stongo De libre, ca vennie lo studio a Pippo.

Luogo di studii pubblici, Ateneo, Università. *Mandr. all.* 2. 33. Studie, teatre, tempie. *Cort. C. e P.* 7. 185. Despotanno a lo studejo sopra la Posteriora d'Arestotele.

Studiioso. Studioso. *Fuorf.* 2. 7. 93. O belli studiuse! o che anemale!

Stuorto. Lo stesso che *Stuorto*. *Bas. M. N.* 4. p. 272. Piede stuerte de papara. (*Così le st.* 1678 e 1703).

Stufa. Stufa. *Perr. Agn. zeff.* 1. 43. Le stufe co le ciento cammarelle. *E* 6. 87. Dov'essa è zeffonnata Nn'esce fuoco e la stufa è fravecata.

Bas. Pent. 3. egr. p. 363. Co sso caudo a la stufa? *E appr.* Pienze tu ch'io te parlo De chella stufa dove si schiaffato Drinto a no cammariello saudo saudo Che te nce affuoche e muorence de caudo? *E M. N.* 2. p. 250. Che chessa è stufa secca. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 13. L'ajero è stato... co le stufe secche. (*Per indicare la state*). *Rocc. Georg.* 3. 93. Le stufe a fuoco. *Mandr. nn.* 3. 2. Jenno a piglià le stufe rento Agnano.

Arnese da mantenere in caldo le vivande, da riscaldare le camere, pannilini ec.

Stufare. V. **Stofare.**

Stufarella. Dim. di *Stufa*.

Stufarola. Dim. di *Stufa*, ma nel secondo significato.

Stufato. Lo stesso che *Stofato*. *Picc. Dial.* 2. 116. Co lo zuco de stufato. *D'Ant. Sc. cav.* 197. S'ha cardato Lo zoffritto e stufato. *Cerl. Fint. par.* 1. 1. No stufato ch'è ncarofanato.

Stufo. Sazietà, Fastidio. *Picc. Dial.* 1. 80. Aggi'a stufo de me ne vedè Crisci ogni stante.

Stuocchio. V. **Stucchio.**

Stuocco. Par che valga Mucchio confuso, Disordine; e *A stuocco* varrebbe Indigrosso. *Rocc. Georg.* 2. 15. Li scippe e miette nfila, non a stuocco. *E* 29. Li cavallune a uno a uno a stuocco Nne lo lido contà. *E* 2. 69. Pastena a stuocco, comme vene vene.

Stuolo. Stuolo, Stormo. *Fas. Ger.* 16. 12. Scioscia isso si no ncantano li stuole D'aucielle. *Ser. Canz.* 1. Nc'è no stuolo De chi zompa llà e cca. *Rocc. Georg.* 2. 102. D'aucielle nce so stuole.

Stuommeco. Cosa stomachevole. *Pag. Rot.* 16. 4. Stimmo gran cose di, dico no stuommeco. *E in Batr. p.* 50. Stuommeche ed irto ed erto e starna e storno.

Stuono. Lo stonare, ed anche Cosa che rende stupefatto. *Amic. Titt.* 10. È stato... no stuono, no portiento, no terrore. *A. L. T. Chiar.* 1. 1. Oh che stuono! che novella!

Stuorto. Storto, Torto, e fig. Bieco, Torvo. *Tior.* 1. 40. Cecca... Me tene mente stuorto. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 205. Una le pareva storta de fronte. *E egr. p.* 248. S'uno lo mira stuorto Fa na quatra de vierme. *Ciucc. pr.* 4. No nce facettero Na facce storta. *E* 9. 17. E po se scusa ch'avea visto stuorto. *Cap. Son.* 5. È ghiuto sciavecano li conciette, E nzavorra li stuorte e li deritte. *E* 24. Cerviello po chiù stuorto de na zeta. *E* 216. Nè bede ca le soje (*cose*) so storte e goffe. *E g.* 20. Stuorto e stingenato. *Stigl. En.* 10. 115. Co n'occhio stuorto e co na broscia cera. *Perr. Agn. zeff.* 1. 30. Canoscio A Vorcano ch'avea stuorto lo pede. *Cap. Il.* 1. 30. Co na cera storta. *E* 5. 180. Le tenne mente, ma co n'occhio stuorto.

In senso morale, Non retto, Ingiusto, Disonesto. *Mandr. all.* 2. 13. Ca vedè non pozzo io le cose storte. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Donca è legge storta. *Sciat.* 2. 237. Me ncrina a fare cose storte.

Onde il prov. *Cerl. Sch. fed.* 3. 3. Mo nce vo, stuorte simmo e deritto judecammo.

Venir storta na cosa vale Riuscire al contrario di ciò che si desidera. *Quattr. Ar.* 241. Quando

ogne cosa Te vene storta.

Cuollo stuorto. V. **Cuollo.** *Cap. Son.* 224. De la sciaveca po l'hanno aggregato Li cuolle stuorte a li fratielle.

Fusa storte. V. **Fuso.** *Bas. Pent.* 4. 6. p. 66. Avesse voluto fare le fusa storte a no rre de tanto miereto.

Mano storta per Mano sinistra, Mano stanca. *Fas. Ger.* 16. 70. Lassa a mano storta Spagna.

Stuorto o muorto, Stuorto o ritto e simili vale In qualunque modo, Così o così. *Pag. M. d'O.* 14. 1. Nguadejarese Lella o stuorto o ritto. *Cerl. Zing.* 2. 7. Stuorto o deritto arremmedio.

Tenere stuorto a quarcuno vale Guardarlo di mal occhio. *Rocc. Georg.* 4. 106. Te dà ste pene E nne ammenaccia chiù, stuorto te tene.

Usato come avv. *Cerl. Am. vend.* 1. 1. Perdonateme, sentette stuorto. *E appr.* Strellava a li figlie ca cammenavano stuorte... vuje che site patre cammenate stuorto. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Tu aje ntiso stuorto. *D'Ant. Sc. cav.* 195. Stuorto aggio ditto: di voleva mamma. *E Sc. Cur.* 219. E bedo stuorto.

A stuorto, Pe stuorto vale A rovescio, Di sbieco. *Tior.* 4. 9. Tanto me sboto a stuorto ed a deritto. *Fas. Ger.* 2. 86. Puro a ritto e stuorto No nsimmo state ciunche. *Cap. Il.* 2. 98. Nsomma stuorto e a deritto s'abbottajeno. *Pag. M. d'O.* 6. 34. E se non l'aggio pe deritto o stuorto Ssa nepotella toja, commà, so muorto. *Fuorf.* 2. 3. 71. Quando vedeva quacche cosa a stuorto.

Usato come nome; onde il modo proverbiale *Tutto lo stuorto se lo porta l'ascio o la mola.* V. **Ascio** e **Mola.** *Perr. Agn. zeff.* 6. 59. Pocca la robba comme vene vola, tutto lo stuorto nne porta la mola. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 123. Tutto lo stuorto nne porta la mola. *Cap. Il. B.* 44. Po Grauco che non po vedè lo stuorto. *Stigl. En.* 1. 129. Nce so li deje che a la mammoria fitto Hanno tutto lo stuorto e lo deritto. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 27. Te consiglia Cose nnorate, ca non vo lo stuorto. *Fuorf.* 2. 3. 6. S'ha da pagare li deritte e stuorte.

Persona mal conformata. *Mandr. nn.* 2. 5. E l'asciano assettato addò no stuorto. *Lor. Gel. p. g.* 1. 2. E po pe chi me cagne? pe na storta!

Stuoteco. Attonito, Stordito, Sbalordito, Balordo. *Cap. Son.* 161. Fujeranno nchietta Stuoteche co li scute a la panara. *E* 231. Comme stuoteche state e nzallanute. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. Ognuno resta stuoteco e sorriesso. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Le bajasse porzì stoteche e storte Lo sanno. *Pag. M. d'O.* 7. 40. De sse bellizze toje restammo stuoteche. *Viol. buff.* 42. Che maje no spiare da na capo stoteca? *E vern.* 38. No nc'è chiù brutto, stuoteco e sconniesso.

Stuozzo. Tozzo. *Stigl. En.* 9. 156. Co na capo d'aglio E no stuozzo de pane se nutrica.

Stupedetà. Stupidità, Stupidezza. *Ser. Vern.* 4. p. 40. Pe la stupedetà de la nazione lo fatto è contrario a lo ditto.

Stupedo. Stupido. *Picc. Dial.* 1. 112. A quatto stupede Move la guerra.

Stupenno. Lo stesso che *Stopenno.* *Quattr.*

Ar. 352. Cierte fatte Stupenne, gruosse, nuove.

Stupeto. Stupido. *Quattr. Ar.* 60. Ognuno resta stupeto e confuso. *Zezz. Art.* 2. 2. Chi è stupeto e gnorante. *Rocc. Georg.* 4. 86. A lo gran fruscio stupeto rommase.

Stupire. V. **Stopire.**

Stupore. Lo stesso che *Stopore.* *Bas. Pent.* 3. 6. p. 319. Spassigge de stupore. *E 7. p.* 329. E lo stupore ne sguazza. *Fuorf.* 2. 2. 56. Fu no stupore. *Rocc. Georg.* 3. 24. Sente d'arme lo suono e no stupore.

Stuppo. Lo stesso che *Stuppolo.* *Bas. M. N.* 1. p. 231. Io me ne faccio stuppo. (*Porc. ha stuppolo*).

Stuppolo. Batuffolo di stoppa, capecchio, carta o cenci per otturare o per istropicciare cose lavate rigovernandole; e *Fare no stuppolo de quarcuno* vale Farne mal governo; e *Restare stuppolo* è Restare stupefatto. *Cap. Son.* 77. Po de le brache lorde s'è deciso Che se ne faccia stuppolo a lo naso. *Fer. Fent. zing.* 1. 10. (?) E le mano me frieno Pe te ne fa no stuppolo. *Cerl. Us. pun.* 2. 5. Ve state comm'a nnoglia salate, e ve ne fanno stuppole. *Fas. Ger.* 7. 35. Disse: de te no stuppolo, nne faccio. *Lor. Fan. berl.* 1. 6. Cancaro, io resto stuppolo.

Pallottolina che si forma alla punta delle penna. *Lor. Furb.* 1. 16. La penna ha fatto stuppolo, La voglio temperà.

Filacciche da fare stuelli e taste.

Nano, Nanerottolo. *Pied.* 3. 4. Che cunte, ne, sie stuppolo. (*Qui è detto per ingiuria*).

Sturbare. V. **Storbare.**

Sturcio. Persona o Cosa scontorta, contraffatta. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Erano... lo protacuollo de li sturce. *Viol. buff.* 31. Che bo chisto... De li sturce la vera maraveglia? *E* 35. Sto sturcio. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 6. Che moda! è sturcio.

Scontorcimento. *Cerl. Ars.* 3. 12. E lo bene a che consiste? a fa tanta sturce, a di tanta smorfie! *Picc. Dial.* 1. 170. Ma tutte petimetre, sturce e ngrine.

Agg. Scontorto, Contraffatto. *Viol. buff.* 9. Co chille vierze scuonce, sturce e goffe.

Sturdire. V. **Stordire.**

Sturio. Studio. *Mart. Quagl.* 8. Ommo che sa lo sturio.

Sturione. Storione.

Sturlacchio. Lo stesso che *Stordacchio.*

Sturnacchio. Sembra che sia un atto di riprovazione o di derisione, ovvero lo stesso che *Stordacchio.* *Viol. vern.* 6. Perzò si parla siente li sturnacchie.

Sturno. Storno, *Sturnus vulgaris.* *Viol. buff.* 1. E bi qua so le starne e qua li sturne. *Fas. Ger.* 4. 25. Le farrà calare... comm'a sturne a lo ciammiello. *E* 11. 41. Nè sturne vo la bella cacciatrice. *Cerl. Fint. cant.* 3. 6. Lo voglio chiammà marvizzo, sturno, folleca, comme piace a me. *Pag. Rot. pr.* XV. Te vole venner... sturne pe starne. *Cort. Lett.* 226. Comm'è grasso lo sturno. (*Iron.*).

Detto di cavallo vale Leardo. *Rocc. Georg.* 3. 23. Li baje, saure e sturne.

Il colpire al bigliardo una palla dopo aver colpito la sponda, onde i modi *De sturno, Fare no sturno, Jocà de sturno, Palla de sturno, De duje sturne*.

Sturpio. Lo stesso che *Struppio*. *Viol. buff.* 43. Chisto sturpejo de l'uommene, sto locco.

Stuzellare. V. Storzellare.

Sturzo. Struzzo. *Cap. Il.* 1. 101. E bista la vattaglia de li sturze. *E Son.* 37. Ca pe nne potè scennere sto muorzo Nce vo auto che stommaco de sturzo. *E g.* 20. Cuollo de sturzo, pede de pavone. *Tior.* 8. 3. No cuollo vorria avè chiù de lo sturzo. *Quattr. Ar.* 308. Annibale... core de sturzo.

Stutacannela, Stutacannele. Spegnitajo.

Naso a stutacannele è Naso a forma di spegnitajo con ampie narici.

A stutacannela dicitur de coitu in quo mulier superne subiget virum.

Stutale. Cerino. *Quatr. Chianch. a re Ferd.* Che si le miette arreto lo stutale Te po servì la notte pe lentera.

Stutare. V. Stotare.

Stuzia. Astuzia. *Mart. Quagl.* 6. Co sta stuzia. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 3. Co tutta la stuzia mia.

Stuzzecare. V. Stozzecare.

Stuzzeco. Pezzo. *Fuorf.* 2. 10. 77. Chi a l'annascusa nn'arrobba no stuzzeco.

Su. Su, Orsù. *Cap. Son.* 12. Scortecallo, via su, comm'a cordisco. *E* 116. Su, no vierzo ped uno. *E* 242. Mazzafranca ora via su. *Ciucc.* 7. 21. Via su, saglita ncoppa a sso montone. *E* 8. 45. Armo, fegliule, su. *E* 10. 8. Venite su, venite a la ncorrenno. *E* 12. 27. Via su, ammarciammo. *Perr. Agn. zeff.* Ammico, su, priesto va curre. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 72. Su su, arme arme.

Suace. Sorta di pesce, *Rhombus nudus*.

Suale. Soave. *Quattr. Ar.* 313. E nce truove lo cippo a lo fuoco... E lo ncienzo suale suale Ch'addecreja.

Suave. Soave. *Mandr. rep.* 4. 9. Vino suave mio vesuviano.

Subaceto, Subbaceto. Subacido. *Cap. Cap.* 138. No cierto liqueto Ch'è speretuso, sottile e subbaceto. (*La rist. ha subaceto*).

Subbentrare. Subentrare. *Cerl. Fed. sv.* 2. 14. Vuò cedere lo puosto e subbentro io?... – E traseme de chiatto e subbentra.

Subbetamente, Subetamente. Subito, Subitamente. *Vott. Sp. cev.* 282. Subbetamente A la poesia ntutto me mmergiette. *Bas. P. F.* 4. 2. p. 151. Subetamente Chiammaje Diana. *Fuorf.* 2. 5. 18. Subbetamente le ciglia le nmarca.

Subbeto, Subeto. Subito. *Cap. Son.* 26. Che s'è ditto che subbeto te mpieste? *E* 80. Subbeto corze co le nulletate. *Ciucc.* 4. 27. E nne trovajeno subbeto la strata. *E* 11. 1. Fice subbeto subbeto Jettare No banno.

Appena, e dicesi anche *Subbeto che*. *Rocc. Georg.* 3. 104. Mogneno a ghiurno subeto scetate Li crapare. *Cerl. Fint. cant.* 1. 2. Subbeto sosuto, no. *Ciucc.* 14. 35. Ma subbeto che chilli poverielle Se vedettero fora de la porta. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 238. Subeto che fu tra le braccia de la mamma. *Cort. C. e P.* 3. p. 160. Subbeto

ch'avarranno appapagnate l'uocchie le gente meje.

De subbeto vale *Repentinamente*. *Ciucc.* 12. 3. Site muorte de subbeto? (*Così si dice a chi chiamato non è venuto*). *Cerl. Ver. am.* 1. 2. Addò site, muorte de subbeto. *E* 8. Che pozza morì de subbeto addò sta mo. *E Filos. ric.* 3. 6. Me vuò fa morì de subeto.

Subbettone. Botte a cui manchi uno dei fondi.

Subblimmo. Sublime. *Vott. Sp. cev.* 171. Accordà mprimmo li strumiente chiù subblimme.

Subbordennazione. Subordinazione. *Picc. Dial.* 1. 19. Addonca... la subbordennazione de li cete è ghiuta nfummo?

Subbremmetà. V. Sobbremmetà.

***Subbrime.** Sublime. *Tard. Vaj. p.* 16. Nne la subbremma lengua napoletana.

Subburco. Sepolcro. *Rocc. Georg.* 1. 133. Subburche antiche co taute e fosse.

Subentrare. Subentrare. *Fuorf.* 2. 3. 53. E sta aspettanno chi subentra ancora.

Subetamente. V. Subbetamente.

Subeto. V. Subbeto.

Subetanio. Improvviso, Repentino. *Cerl. Fint. cant.* 3. 11. Che malora vuò? viene a uso de morte subitania. *E Dor.* 1. 6. Puozze morì de morte subitanea. *E Sig.* 1. 6. Se fa venì sette o otto morte subitanie. *E Ars.* 3. 2. Puozze morì de morte subetania!

Subordenato. Subordinato. *Sciat.* 4. 255. La vita omana è subordenata a la natura.

Subretta. Lo stesso che *Sobretta*.

Subriero. Cappello. *Sp. sombrero. Val. Fuorf.* 2. 9. 79. Amico, chist'è schefenzuso stile, Gentagle a portà scuffie e subriero.

Succanno. Soggolo.

Succedere. V. Soccedere.

Succedo. Sucido. *Picc. Dial.* 2. 178. Ntra no mantiello ntabbarrato succedo.

Succetudene. Soggezione. *Cerl. Vill.* 1. 1. Aspetto visete de succetudene.

Succiesso. V. Socciesso.

Succorrere. V. Soccorrere.

Succurzo. Soccorso. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 66. No la deveva lassare... senza quarche succurzo. (*Così le st.* 1674 e 1679). *Cort. M. P.* 4. 3. Ca si quarche succurzo chiù tardava. (*Così un'antica st.*). *Rocc. Georg.* 4. 76. Musa... damme succurzo.

Succussione. Succussione. *Sciat.* 1. 232. Concussione e succussione de la terra.

Sudamma. Lo stesso che *Sodamma*.

Sudare. V. Sodare.

Suddetto, Sudditto. Suddetto. *Sciat.* 5. 273. A l'isola suddetta.

Suddiacono. Suddiacono.

Sudimma. Sozzura, Luridume. *V. Sodimma. Fuorf.* 2. 4. 25. S'è fatto tutto chino de sudimma.

Sudore. Sudore. *Cap. Son. g.* 25. Donca de cheste frunte li sudure ec. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. Lo lietto... era sperciato da lo sudore. (*Porc. ha sodore*). *Quattr. Ar.* 184. È sudore jettato pe te. *Stigl. En.* 12. 103. Co li mieje sudure.

Suenno. Lo stesso che *Suonno*. *Bas. M. N.* 4.

p. 277. Che lo cielo te dia Suenno e male dormire. (*Così le st.* 1678 e 1703).

Suffece, Suffice. Lo stesso che *Zuffece*. *Bas. Pent.* 2. *egr.* p. 256. Cossì de mano mmano Va descurrenno, e suffece. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno suffecit). *E* 4. 6. p. 66. Vasta e suffice. *Rocc. Georg.* 3. 78. Suffece a l'armiente.

Suggeco. Soggetto, Suddito, Vassallo, Sottoposto. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 122. Chillo cecato fauzo... lo quale ha libera autoretà sopra li sciettre, vole che io te sia suggeco. *E* 3. 2. p. 278. Quale pisemo de dolore le facesse suggeche a li scirocche de li sospire. *Cap. Il.* 6. 75. Ca si nce serve a nuje suggeche tuoje. *Lor. Tram. zing.* 1. 13. Vi no suggeco, si vene! *Cerl. Sch. am.* 2. 9. Chi è? Suggeca mia?

Venditore soggetto all'assisa o meta, ed erano i buccieri, *crapettare*, *cetrangolare*, panettieri, pescivendoli, pollajuoli, tavernieri, salsicciai, e i venditori di alcune specie di caci freschi, di pesce e carne salati, di provature, ec. *Cerl. Clor.* 3. 7. Lassa sta li seggeche mo. *E Sol.* 1. 3. Li mariolicie de li suggeche. *Val. Fuorf.* 1. p. 104. Oggi le scuffie portano le suggeche. (*Cioè le donne dei suggeche*). *E* 2. 3. 5. Lo suggeco non po (*spondere*), sta arraganato.

Lana suggeca credo che sia storpiatura di Lana succida; si adoperava contro le malie, e bruciata contro gli svenimenti. *A. L. T. Adel. mar.* 1. 10. Carta straccia e lana suggeca: Chest'è contr'a la fattecchia. (*Poco prima per far rivenire una donna svenuta avea detto*: Carta straccia, lana arza). *Cerl. Ars.* 2. 10. Io nce mettarria no poco de lana suggeca. *E Pam. nub.* 1. 12. Che tiene qua tumore che buoje la lana suggeca?

Suggeritore. Suggestore.

Suggestemiento. Suggestione, Insinuazione.

Suggetudene, Suggetudena. Soggezione. *Cerl. Flor.* 1. 6. Io so bedola, non ve pozzo da suggetudena. *E Vasc.* 2. 5. Senza suggetudene.

Suglia. Lesina. Lat. *subula*. *Cerl. Pr. ric.* 13. Tengo sta suglia Che me serve qua bota Pe me concia le scarpe. *Cap. Son.* 73. Co chessa (*musa*) peo de suglia e peo de zeppe Trase addò saje quarche cosa acchiappe. *Cuor. Mas.* 3. 6. (?) Na gran buglia De popolo pareva da lontano, Che mmiezo no nce ghiea manco na suglia. *Tior.* 1. 41. O de sto core mio suglia e scarpello. *E* 4. 3. Chiù me strippa De suglia.

Correre la suglia vale Correre denaro, Render lucro l'arte, l'industria, il mestiere. *Quattr. Ar.* 272. E baje vestuto, ca la suglia corre, De cremmese ogne ghiurno.

Persona magra e sottile. *Quattr. Ar.* 202. Io non so suglia.

Suglio. Subbio.

Suglione. Accr. di *Suglia*. *Cerl. Sol.* 2. 6. Na botta de suglione. *Camm. Inc. inasp.* 2. 5. Oh batta de suglione int'a la panza.

Suino. Suino, Di porco. **V. Suvaro.**

Sujo. Suo. **V. So e Soa.** *Cap. Son.* 9. Pocca sujo è lo nore o lo sbreguogno. *E* 24. Le parte soje. *E* 53. Pocca tu saje cantà le soje bellizze. *E* 66. Mo si ca l'arte soja le renne a sciore. *Ciucc.* 1.

32. L'annore mio si no ve move a niente, Mova agnuno lo sujo. *E* 3. 20. A ognuno, nvita soja, na vota schitto. *E* 10. 17. Co l'aute schefenzuse pare suoje. *E* 11. 7. Ca chi n'ha fatto bene nfra li suoje. *E* 35. Na tana Ch'era da chella soja poco lontano. *E* 12. 56. Ca tutta la desgrazia sarrà soja. *E* 14. 10. Agnuno de li suoje. *Cort. C. e P.* 5. 174. No vestito de li suoje.

Nota il pl. m. *suje*. *Fas. Ger.* 14. 8. Li nemmice suje.

Lo sujo vale Ciò che gli appartiene, specialmente parlandosi di terra. *Fas. Ger.* 1. 69. Che da dentro lo sujo no nne lo caccia. *Fuorf.* 2. 1. 79. Lo sujo cerca ognuno de guardare.

Fare o Farese le soje. **V. Fare.**

La soja per L'occasione propizia. *Bas. P. F.* 4. 2. p. 151. Ma po vedde la soja e diestro zompa, A n'aurecchia l'afferra ec.

Val pure La sua opinione, Il suo partito. *Tard. Suonn.* XIX. Onnuno derria la soja. *E Vaj.* 51. Esca de lo demmonio pe terarence da la soja.

Fare de lo sujo vale Mettere l'opera propria. *Tard. Vaj.* 32. Onnuno ch'ha quarche poco de talento eje obbreccato a scrivere e fare de lo sujo. *E* 56. Ntutte vo fare de lo sujo.

Sulillo. V. Solillo.

Sulo. Solo. *Cap. Son.* 40. Vottala pe sti mise e statte sulo. *E* 63. O puro fa che aggrazie a me sulo. *Ciucc.* 6. 4. Non te puoje lamentà che de te sulo. *E* 9. 28. E restate llà sule, se magnajeno Meza la paglia. *Pag. M. d'O.* 6. 18. La casa è sola. (*Cioè non ci è nessuno*). *Fuorf.* 2. 4. 63. Ca nullo vo dormire sulo e sola.

Usasi duplicato. *Ciucc.* 2. 16. E tu n'auto vattene sulo sulo. *E* 8. 1. Pe l'uorte e pe le sirve sule sule Lo chiagnevano l'asce e li cucule. *E* 9. 1. La trovaje sola sola. *E* 10. 12. Mo a tre, mo a quatto, e quanno sule sule.

Sulo solillo. **V. Solillo.**

Lassarese sulo, Cammenare sulo dicesi de' bambini che cominciano a camminare da se soli.

Quindi fig. vale *Divenir grande*. *Picc. Dial.* 3. 8. Co n'appetito che cammina sulo.

Val pure *Saltar la granata, Uscir di pupilli, Far da se.*

Trovare quarcuno sulo vale Trovarlo senza difesa. *Cuor. S. Cat.* 1. 13. Che m'avite asciato sulo? *Bas. Pent.* 5. 10. p. 211. Ca a l'utemo no m'aje trovato sulo. *E M. N.* 1. p. 231. Te pienze Ca m'aje trovato sulo. *Lor. Gel. p. g.* 1. 13. M'avite asciato sulo? *E Pazz.* 14. Addò stammo? l'avite asciato sulo? *Am. Som.* 4. 9. L'avite trovato sulo sso fegliulo, n'è lo ve?

Da sulo a sulo vale Da solo a solo. *Cap. Son.* 176. E parla quanto vuò da sulo a sulo.

Prov. **V. Accompanate.** *Zezz. Art.* 2. 1. Meglio sulo che mal accompagnato. *Bas. M. N.* 2. p. 244. Meglio sulo ca male accompagnato.

Avverbio, Solo, Solamente, Soltanto. *Cap. Son.* 60. Ca sulo de le scienze è lo sommiero. *E* 139. Sulo a buje donca lasso lo pensiero ec. *Ciucc.* 4. 2. Ma sulo carch'auciello s'appapagna. *E* 8. 40. E stanno sulo cca pe fa faore A ssi povere ciucce.

Non sulo... ma vale Non solo... ma. *Ciucc.* 6. 9. Non sulo sto nasone le mettiste Dereto... Ma co tutto sso musso ec. *E* 11. 14. Che non sulo servevale p'ombrella, Ma le portava a mmammara e nocella. *Cerl. Tre frat.* 2. 4. No nzulo non odia lo sorece, ma... lo vo bene. *Tard. Def.* 195. Era no nzulo ammato da tutte, ma grannemente stemmato.

Sulo che vale Fuorchè. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 206. Ad ogni male nc'è remmedio, sulo ch'a la morte.

Sumarro. Asino. *Fuorf.* 2. 5. 16. Lo craje nne morì comm'a sumarro.

Sumiero, Sumiere. Somiero. *Fuorf.* 2. 2. 59. Ma se veglia e fa cose de sumiero. *E* 6. 20. E l'ira fa fa cose de sumiero. *E* 7. 49. E lo marito sta comm'a sumiere.

Summa. Somma. *Cerl. Soff. pr.* 2. 2. Non s'ha trovato tutta la summa ncuollo.

A summa vale Al massimo, Al più al più. *Cerl. Dam. spir.* 3. 9. Perchè, a grasso, quanto potite campà? a summa n'auto mese. *E Am. ingl.* 1. 6. Avive na prubbeca, a summa doje rane.

A summa a summa vale Al sommo, A galla, Alla superficie.

Sommità, Cima, Vetta.

Verrigine, Ventresca.

Summo. Sommo, e s'usa anche a modo di avverbio, pur declinandosi, per Al sommo, A galla. *Tard. Vaj.* 18. De somma azzellenzia. *Rocc. Georg.* 1. 56. L'acqua ne lo porta summo. *Perr. Agn. zeff.* 5. 5. Io stongo summo e sta credeva a funno. *E* 6. 85. Chi crede ntra na cascia ghire summo. *E Mal. Ap.* 2. Devarria ghire summo. *Fas. Ger.* 10. 62. Ma comme fosse suvaro va summo. *E* 76. Zeffonnà la soperbia e fa ghi somma L'ommeletate. *E* 14. 33. Va pede asciutto e a lo contrario e summo. *E* 17. 71. Sempe summo Ghire lo mperio llo ro nce deveva. *Mandr. all.* 3. 24. Comm'a remmola nave tenne summa No pescetiello. *Stigl. En.* 6. 85. Summo co lo temmone me portava Lo viento. *E* 7. 200. Pe no campo de grano se vedeva Summo comme na rennea volare.

Val pure Al sommo, Nella parte più alta, ed A galla. *Rocc. Georg.* 2. 75. La serva nfiamma abbascio, mmiezo e summo. *Pag. Batr.* 2. 2. Sfrattafrecole jea summo natanno.

Summo summo vale lo stesso. *Rocc. Georg.* 1. 101. Co ghire summe summe Perzì pe coppa l'acqua de li sciumme. *E* 4. 2. Ma de groleja a summe summe Nnauto le beo portà. *Ciucc.* 10. 41. Marte, che saje peglià lo munno a famme E nce puorte a le bote summe summe. *E* 13. 15. Te l'avarrìa portate summo summo. *Quattr. Ar.* 266. E nuje tutte... Pe sso sciummo summo summo Na varchetta ha da portà. *Stigl. En.* 1. 33. E co lo carrettone Summo summo pe l'onna nrespatella Se va piglianno gusto.

Val pure Sommariamente. *Stigl. En.* 1. 81. Io summo summo... Le conto mo pe farete piacere. *Sciat.* 5. 262. Le mutuaje summo summo lo fatto. *Vill. Epit.* 122. Summo summo Te voglio fa sentire le bellizze ec.

E Lo summo summo vale La parte principale e

che compendia tutto. *Mandr. all.* 2. 16. Te ne conto bensì lo summo summo.

A summo e A summo a summo vale Tutto al più, Al più al più.

Ed anche In alto. *Mandr. rep.* 4. 22. Ha jusso De quanto scenne l'acqua d'ire a summo.

E A galla, Al sommo. *Sadd. Mar. Ch.* 3. 4. (?) Lo bedarraje quando de l'acqua a summo Vedraje natà lo chiummo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 93. Sguigliajeno a summo a Niseta vecino. *Cerl. Belt. sv.* 1. 14. Nato a me mantengo a summo.

Prov. *L'uoglio va summo* vale Il vero vien sempre a galla. *Cerl. Fint. par.* 2. 10. L'uoglio va summo.

Summoja. Lo stesso che *Semmoja*.

Summola. Sommola. *Mandr. all.* 1. 15. Le summole che... Chillo che fu l'annore de sacciente Co na chiarezza granne mese a fronte.

Summuzzare. V. **Sommozzare.**

Suo. Lo stesso che *Sujo. V. Soa.*

Suoccio. Pari, Eguale, ed anche simile. *Ros. Pipp.* 1. 6. (?) Vorria che m'apparasse sto sciocagglio, Ch'aggio perzo lo suoccio. *Fas. Ger.* 6. 15. Si de spata e lanza Nc'è lo suoccio. *E* 57. Che suoccio amore maje sarrà a lo munno. *E* 18. 76. Nè la mano le deta ha tutte socce. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 2. Comm'è soccia la jocata No lo pozzo chiù mpallà. *Mandr. all.* 3. 30. Arrancano co vuzze voca soccia. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 7. Vi che ghiornata soccia! (Cioè tutta cattiva e disgraziata). *Stigl. En.* 5. 39. L'uno e l'altro accanto Jevano suocce suocce a la carrera. *E* 10. 29. Giove se tene dintro a le misure Suoccio co tutte. *E* 12. 169. Co le velanze socce lo Tronante Vede ntra tanto addove facea piso La morte. *Am. Giust.* 1. 8. Non tutte le deta de la mano so socce. *Fuorf.* 2. 1. 58. A chi succede soccia perraria.

Nel 1848 i venditori ambulanti di carte volanti, o per non saperne indicare il contenuto, o per eccitare la curiosità, ne incollavano una ad un muro, e poi gridavano: *La soccia de nfacce a lo muro*, o più plebeamente: *A soccia e nfacce o muro*. Così volevano dire che essi avevano e vendevano le carte identiche a quella che era affissa sul muro.

Portare suoccio vale Corrispondere, Procedere di accordo. *Lor. D. Tadd.* 4. Appara le corree o porta suoccio. (*Credo che abbia a cambiarsi o in e*).

Tremmare suoccio vale Tremare a verghe. *Fas. Ger.* 6. 64. Nne tremma soccia, e tanto se nn'accora Che ec. *Pag. Fen.* 1. 2. p. 213. E tremmo suoccio Che da llo ro non fusse canosciuta. *E* 4. 6. p. 286. Crideme, Lucia mia, ca tremmo soccia. *Zezz. Art.* 1. 2. Chist'uocchie speretate Tremmà suoccio me fanno.

Suocreto. Mio suocero.

Suocreto. Tuo suocero. *Quattr. Ar.* 321. Si t'arriesce suocreto lassare Co no parmo de naso.

Suocro. Suocero. *Ciucc.* 12. 2. Pe gabbà lo suocro, lo vollette... dint'a na caudara. *Quattr. Ar.* 177. Tarquinio Che lo suocro smontaje. *E* 302. Ntra suocre senza fede. *Cerl. Soff. pr.* 2. 2. Lo suocro vuosto.

Suodo. Soldo, Stipendio. È nella Tavola amalfitana.

Suogremo. Mio suocero. *Matr. Segr.* 1. 9. Sol do a suogremo n'abbraccio. *Stigl. En.* 11. 108. Pe suogremo e pe vuje ec. *Pag. Fen.* 3. 7. p. 266. Sto ncasa de suogremo.

Suogreto. Tuo suocero.

Suogro. Suocero. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Non curanno li consiglie de lo suogro. (*Così la st.* 1674). *Fas. Ger.* 17. 77. Mmiezo a suogro e marito senza arera. *Cap. Il.* 6. 41. Lo rre ch'è suogro a coso. *Stigl. En.* 2. 107. Quanno spisso a li suogre se nne jeva.

Suolo. Suolo. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Che faccia tutte le mura e lo suolo de lo parco de prete preziose. *Fas. Ger.* 14. 23. Chi de ssi cane nn'enchiarrà lo suolo? *Rocc. Georg.* 2. 99. Aje da pensare a revotà lo suolo.

Suonno. Sonno. *Cerl. Dam. spir.* 1. 9. Vi che suonno mmarditto. *Cap. Son.* 159. No chiù dormire, Petrarca, ca lo suonno te fa male. *Ciucc.* 2. 2. E lo dolore... Co chillo suonno s'era padejato. *E 3.* 3. Jeva pe peglià suonno. *E 13.* 1. E quanno ha suonno. *Cort. Cerr.* 1. 20. Pecchè le facea suonno.

Fare uno suonno vale Dormire senza interruzione. *Vott. Sp. cev.* 37. Aggi fatto uno suonno.

Perdere lo suonno vale Essere costretto a vegliare per far qualche cosa.

Val pure Non poter dormire.

Spennere lo suonno vale Vegliare. *Fuorf.* 2. 10. 99. De medicina lo suonno spenneva.

Ed anche Perdere la fatica, Fare opera vana. **V. Uoglio.** *Perr. Agn. zeff.* 3. 79. Ma lo suonno isso nce perze, Perché lo mare lo ponte rompio. *Fuorf.* 2. 2. 4. Vi ca pierde lo suonno e pierde l'uoglio.

Spartirese lo suonno co uno vale Essergli legato di strettissima amicizia. *Quattr. Ar.* 157. Ammicone scorporato Che se sparte lo suonno co me.

A lo meglio de lo suonno vale In sul buon sonno.

Suonno chino vale Sonno profondo. *Stigl. En.* 2. 63. Pigliato suonno chino ognuno aveva.

Mpacchiato de suonno vale Non ben desto ancora, Sonnacchioso.

Muorto de suonno, oltre al signigato proprio, vale Morto di fame. *Lor. Tram. zing.* 1. 3. Stive muorto de suonno, e non bolive Trasi co nuje a fa lo carchizzante.

Anche semplicemente *Suonno. Am. Forc.* 5. 6. Oje suonno! oje nzallanuto!

Na panza de suonno vale Una buona dormita.

Ntra veglia e suonno vale Mezzo tra la veglia e il sonno. In dormiveglia. **V. Veglia.** *Ol. Nap. acc.* 3. 85. Ntra suonno e beglia le compare No bell'agnelo tutto armato nguerra.

Primmo suonno è la Prima dormita che si fa quando uno si è coricato. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Facevano tutte lo primmo suonno. *Stigl. En.* 2. 66. Tanno a lo primmo suonno io me trovava.

Sogno. *Ciucc.* 14. 40. Chesto ch'è stato? è

suonno o vesejone? *Perr. Agn. zeff.* 2.17. pocca è no pazzo chi a li suonne crede. *Cerl. Vasc.* 1. 12. Pare suonno!

Nzuonno può valere In sogno o Nel sonno. *D'Ar. Pied.* 1. 2. Sempe me viene nzuonno, Sempe me faje speri. *Ciucc.* 3. *arg.* Nzuonno Selleno lo va a conzolare. *E 12.* 11. Nzuonno chillo l'apparze e le decette. *Perr. Agn. zeff.* 6. 58. Certo ca manco ponno accadè nzuonno. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 1. Nzuonno me venette Lo ninno ec.

Manco pe suonno vale Neppure per idea. *Zezz. Art.* 2. 5. Non te fare passà manco pe suonno Ch'io penso a te. *Cerl. Mostr.* 2. 13. Non c'è pietà? – Manco pe suonno.

Avere no piacere nzuonno e simili vale Avere un piacere quando meno si aspetta, improvvisamente. *Tior.* 7. 4. Va l'appresenta, ch'aje prejezza nzuonno. (*Qui ironic.*)

Oppio o altro narcotico.

*Tempia. Anche in ven. *sono* e in sic. *sonnu* hanno questo sign. *Perr. Agn. zeff.* 4. 85. Pocca lo cuorpo fu propio a lo suonno. *Cap. Il.* 5. 119. E le dette a lo suonno co la spata. *Sciat.* 3. 253. Le dette... no laganaturo a lo suonno.

Suono. Suono. *Cap. Son.* 16. Cagna mo suono e non toccà sso tasto. (*Cioè prendi altra via*). *E 65.* Che addò nce vo lo suono de zecchino Nne vo ascì co soniette e basamano. *E 149.* E ssi vierze de suono accossi sbriscio. *E 193.* Cantanno vierze a suono de cocozza. *E 220.* E curre de lo ciufolo a lo suono. *Ciucc.* 12. 57. Ma sti penziere Chi se le piglia d'accordà sto suono Azzò che st'ommo abballa? *Bas. M. N.* 9. p. 345. Che derraje de lo suono Ch'è parte de la museca?

In pl. vale Musica e Sonatori, e specialmente i Sonatori che sono chiamati a qualche festa e che girano per le osterie. *Cerl. Clor.* 3. 7. Promette cena, balle, suone ec. *E appr.* Li suone so quatto stravise. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 135. Li suone, s'isso magna, lo scervellano. *E 3. egr. p.* 364. Se chiammano li suone, Se face lo banchetto e se nce abballa. *E M. N.* 9. p. 346. E s'uno è pigro e muscio A fare na facenna, se le dice Che nce vole li suone. *Tior.* 3. 4. Ed aje golio de fare quatto suone. (*Cioè un po' di musica*). *Fas. Ger.* 3. 2. Le porta co li suone comm'è osanza. *Cort. Ros.* 4. 1. p. 79. Che nne vuoje lo stromiento, O che chiamma li suone? (*Cioè lo vuoi sentire cantando?*).

Anche in sing. per Musica. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 28. Senza volere nè feste nè suono. *Cap. Il.* 5. 170. Ca pe ss'abballo te do io lo suono.

Ballare a ogne suono vale Prestar fede e piegarsi ad ogni cosa che si dica. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 327. Lo rre che ballava ad ogne suono.

E in altro sign. *Bas. M. N.* 9. p. 346. Si n'altro ha buono stommaco De fare e dire, nc'è chill'altro mutto: I' abballo ad ogne suono.

Ire a suono vale Capacitare, Andare a garbo. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 75. E lo rre, che non le jeva a suono sta resposta, le mannaje ec.

E con altro costrutto. *Zezz. Art.* 2. 10. Ve capaceta sto suono? (*Cioè questo modo di procedere*).

Levare suono vale Cambiar suono e fig. Non ne parlare, poichè le parole non bastano, e dicesi di persone o di cosa eccellente e superiore ad ogni lode. *Cerl. Gar. am.* 1. 1. E che minuetto del seicento, leva leva suono; uno più traseticcio ed opportuno. *Quattr. Ar.* 266. Leva suone si a Prutune Ciento vacche vuò scannà. (*Cioè è tempo perduto*).

Val pure Cessare, Desistere, Smettere. *Rocc. Bucc.* 8. p. 339. Priesto, levammo suono. *Cerl. Merg.* 2. 3. Vuò che parlo o levo suono? *Quattr. Ar.* 298. Pe levà suono a sse fatiche. *Zezz. Art.* 1. 6. Leva suono, compà, ca non me piace. *E* 3. 11. Ma si vuojè d'Artabbano lo perdonò, Te l'avviso da mo, puoje levà suono. – Voglio puro levà suono a sta vita.

Non se muovere a suono. *Bas. M. N.* 9. p. 346. S'uno è ommo de ciappa E sta forte a le botte, Se sole dire: non se move a suono.

Stare comm'a l'aseno mmiezo a li suone è antico prov. ital. lat. e greco. *Lor. Gel.* 3. 10. E io stongo comm'a n'aseno Mmiezo a li suone. *Picc. Dial.* 2. 69. Pareva L'aseno ch'è mettuto ntra li suone. *Zezz. Art.* 1. 3. Io sto comm'a no ciuccio ntra li suone.

Suorevo. Lo stesso che *Suorvo*.

Suorvo. Sorbo e Sorba. *Suorvo agostegno* è la var. *augustana* del *Sorbus domestica*, *Suorvo a panella* la var. *autumnalis*, e *Suorvo tardivo* o *de vennegna* la var. *serotina*. *Cap. Il.* 4. 105. Dà l'utema accettata No masto d'ascia e fa cadè no suorvo. *E* 6. 60. Comme vanno a lo suorvo le formiche. *E Son. g.* 31. Facimmone spognille comm'a sorva. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g.* 42. E sorva e mele secche. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 34. Ecco maturato sto spognile de sorva. *Mandr. as.* 4. 13. Nespola acerve e no ammatore sorva. *Cerl. Soff. pr.* 1. 16. Comme fete chillo sciato de sorva secche! (*Si parla di un ubriaco*).

Formica de suorvo. **V. Formica, Frommica e Formecone.**

E dicesi pure assol. *Suorvo. S. Giorg.* 2. 14. So suorvo, e non nce ncappo.

Disgrazia, Cosa assai spiacevole, alludendo al sapore afro e lazzo delle sorbe. *Lor. Cors.* 2. 13. Vi ch'auto guajo! – E magnate sto suorvo!

Core de suorvo vale Cuore crudele, aspro. *Lor. Tram. zing.* 2. 1. Vi che core de suorvo!

Suorvo peluso vale Corbezzolo e Corbezzola, *Arbutus unedo*. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Accommenzaje... da na parte a fare tommoliare no coregnano, da n'autra no suorvo peluso. *Cap. Son.* 222. Vennea sorva pelose e mela pere. *Tior.* 10. 1. N'arvolo gruosso de sorva pelose. *Cerl. Am. vend.* 2. 18. Nè da un piro moscarello n'esce un suorvo peluso. *Cort. Lett.* 214. No suorvo peluso.

Suorvolo. Lo stesso che *Suorvo*. *Pag. M. d'O.* 4. 28. Milo n'aje visto, suorvolo o percuoco. *E* 6. 7. Chiù russo de no suorvolo peluso. *E Rot.* 4. 17. No suorvolo peluso.

Suovero. Sorbo. *Mart. Quagl.* 10. No delluvio De sovera e cresommola.

Superare. **V. Soperare.**

Superbaccio. Pegg. di *Superbo*. *Mandr. all.* 4. 20. Non sia però busciardo o superbaccio.

Superbia. Lo stesso che *Soperbia*. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. Non ve facite nfomare da la superbia. *Quattr. Ar.* 316. Non fa superbia. (*Cioè non essere superba*). *Bas. P. F.* 4. 2. p. 150. Co no gran fracasso E chiù superbia assaje Ch'avea fatto lo puorco Quanno li cane accise.

Superbio. Lo stesso che *Soperbio*. *Quattr. Ar.* 225. Tanto è superbia, tanto è crapicciosa. *Cerl. Aqu. Arag.* 2. 14. Non fa lo superbio co mico, ca io te sono. *Tard. Vaj.* 57. Se posse ad esaggerare le superbie cose de la detta reggina.

Superbo. Lo stesso che *Soperbo*. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. Li pensiere superbe. *Tard. Vaj.* [p. 56] Li superbe banchette.

Superiore. Superiore. *Vott. Sp. cev.* 103. Songo commannate da li superiore. *Fuorf.* 2. 5. 45. Commo a commento lo superiore Tene pe schiava tutta la famiglia.

Supierchio. Lo stesso che *Sopierchio*. *Picc. Dial.* 2. 145. Ca vestite supierchie non tenimmo. *Rocc. Georg.* 3. 114. Li caude supierchie.

Supino. Supino. *Cap. Il.* 7. 60. Attorro cade a la supina. *Quattr. Ar.* 242. O mmiezo a ll'ereva Stiso supino. *Picc. Dial.* 3. 23. Mo a panza sotta sta, mo a la supina.

Supire. **V. Sopire.**

Suppelletole. Suppelletili. *Fuorf.* 2. 5. 24. Va trova suppelletole a l'autare.

Suppigno. Lo stesso che *Soppigno*. *Cap. Il.* 1. 5. E bedè a ssa cetà... Le stelle ad auto e li suppigne sotta. *E* 2. 81. Ncopp'a lo suppigno. *Lor. Furb.* 2. 17. Nzi a ncoppa a lo suppigno.

Supponere. **V. Sopponre.**

Supponta. Lo stesso che *Sopponta*. *Zezz. Dem.* 3. 15. E pe supponta De ssa fammosa storia. (*Fig.*).

Supportare. **V. Soppportare.**

Supposeto. Supposizione, Ipotesi. *La Sal. in Cap. Son. g.* 35. Ma io te nego a primmo lo supposeto.

Suppositorio. Supposta. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. Lo naso era cossì affilato, che se poteva osorpore l'afficio de lo suppositorio nforma. (*Par detto per ischerzo*).

Supposta. Lo stesso che *Sopposta*. *Cap. Il.* 7. 36. E nce la fice na supposta d'erva,

Suppreca. Supplica, Memoriale. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 119. Secotaje a mannare suppreche. *Rocc. Bucc.* 9. p. 343. A botte de vierze e de suppreche. *Quattr. Ar.* 357. Ca quanno io do na suppreca A chisso cuorvo, conta. *Stigl. En.* 4. 98. Vo tentare co suppreche e co chianto D'Anea lo core. *E* 10. 38. Pe ajuto Suppreche fece.

Supprecare. **V. Sopprecare.**

Suppriore. **V. Soppriore.**

Supprire. **V. Sopprire.**

Supprizio. Supplizio. *Fuorf.* 2. 10. 17. Che so capace avere ogne supprizie. *E* 31. Che nne mereta ognuno lo supprizio.

Suppuorteco. Lo stesso che *Soppuorteco*. *Quattr. Ar.* 208. No suppuorteco niro e fetente Sarrà casa riale pe te.

Suppuosto. Supposizione. *Mandr. all.* 1. 15. Li tiermene, suppuoste ed argomiente.

Supriore. V. **Sopriore.**

Surbetta. Lo stesso che *Sorbetta. Macch. Bazz.* 2. 4. S'è aunita la surbetta e l'acqua agghiacciata. *E* 3. 10. Chillo co la surbetta.

Surbettare. Sorbettiere.

Surcare. V. **Sorcicare.**

Surchetiello. Dim. di *Surco. Stigl. En.* 2. 161. E pe la via lassaje no surchetiello Semmenato de luce. *Rocc. Georg.* 1. 17. Co l'arate Surchetielle tu fance.

Surchiare. V. **Sorchiare.**

Surco. Solco. *Tior.* 4. 10. Pare no surco de no zappatore. *Viol. buff.* 33. E schitto buono pe te fa no surco. *Ol. Nap. acc.* 2. 16. Vide tutte le sorca commogliate. *Rocc. Bucc.* 5. p. 293. Lustrà li campe pe le sepe e sorcora. *Mandr. as.* 5. 29. Sauta isso comm'a leporo no surco. *Quattr. Ar.* 103. E da na lanza mpietto ave no surco. (*Fig.*). *Picc. Dial.* 1. 135. Lurdo ha lo fronte, e ntra li surche suoje Nce può pastenà cavole. (*Qui per Ruga*). *Pag. Rot.* 20. 15. Sciute da li surche. (*Fig. per Retto sentiero, Diritta via*). *Cap. Cap.* 140. E tene l'ogne che duje surche sparteno. (*Fig.*). *Cerl. Donn. serp.* 2. 13. Fa lo surco deritto. (*Cioè procedi rettamente*).

Surco commoglia surco dicesi del fare un debito nuovo per pagarne uno vecchio.

Non puoje dicere a sto surco no nce voglio passà dicesi per indicare che nessuno può ripromettersi di non essere obbligato ad una qualche cosa.

A surco vale In filare. *Cap. Il.* 6. 96. Le facettero d'urme puoste a surco... na nfrascata.

Surdatesca. Soldatesca. *Fuorf.* 2. 5. 54. Tutte stanno segnate co la taglia Da chesta surdatesca.

Surdato. Soldato. *Fuorf.* 2. 3. 69. No surdato... Sta a no pontone.

Surdato. Soldato. *Ser. Vern.* 2. p. 14. S'ha da dicere surdato, cotra. (*La st. ha per errore coutra*). *Fuorf.* 2. 5. 36. Lo surdato che no nse vede stracco.

Surdimma. Lordura e in particolare Cerume. *Fuorf.* 2. 8. 68. A l'aurecchie nce tene la surdimma.

Surdino. Dim. di *Surdo. Fuorf.* 2. 1. 6. Che avesse fatto Apollo lo surdino.

Surdo. Soldato, ma per ischerzo. *Fuorf.* 2. 3. 39. Comm'a le liste a li campe de Marte ch'ogne surdo sta a l'uocchie d'ogne ceto. *E* 5. 12. Ogne surdo arrenta comm'a tiglio. *E* 13. Vide li surde pevo de verrille.

Surdo. Sordo. *Cap. Son.* 51. De na musa cecata, zoppa e sorda Tu te nammure. *E Il.* 1. 125. Vallo alliscià ca no lo faje a surdo. (*Cioè non ce lo perdì*). *Pag. Fen.* 2. 2. p. 227. Ca parlarò a no surdo. *Am. Fant.* 3. 9. Siente, Vruniello, no l'aje fatt'a surdo. (*Minaccia di vendetta*). *Eust.* 1. 8. Vatte connio e sengala Ca non l'aje fatta a surdo. (*Id.*). *Tior.* 7. 4. Fusse sorda tu? *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. Tu m'aje ntiso chiù de no surdo. *E* 4. p. 59. No l'aje ditto a surdo. *E* 2. 8. p. 231. T'aggio ntiso chiù de no surdo. *Stigl. En.* 11. 91.

Perchè faje de lo surdo ec.? *Cort. Ros.* 1. 3. p. 25. Tu non l'aje ditto a surdo. *E C. e P.* 7. 198. No lo disse a surdo la vajassa. *Fuorf.* 2. 5. 93. No nse vonno magnà no palatone Dint'a la casa, e fa surdo e cecato. (*Cioè non sentire e non vedere ciò che altri dice o fa*).

Sommesso, A bassa voce. *Pag. Rot.* 16. 24. E surdo surdo nc'era no lamiento. *E* 19. 29. Siente... surdo no vesbiglio. *E M. d'O.* 2. 1. Nfi a Mortella nne ie sorda la voce. (*Cioè confusa*). *E* 11. 11. Na vocella Ne spannie sorda na commesechiamma. *Cerl. Zelm.* 1. 12. E se dice surdo surdo Ca la vo gran turco.

Limma sorda. V. **Limma.** *Mandr. rep.* 3. 30. Staje consumato peo de limma sorda.

Muchio surdo, Sciummo surdo vale Acqua cheta. *Zezz. Art.* 2. 3. Che tu secute a fa lo sciummo surdo. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 1. Sti sciumme surde.

Surecillo. Lo stesso che *Sorecillo. Stigl. En.* 2. 67. Li Griece accise comme surecille. *E* 7. 3. Comme a surecille Nchiappa li passaggiere a li mastrille.

Surrejere. V. **Sorrejere.**

Surrere. V. **Sorrere.**

Surrocato. Surrogato. *Zezz. Dem.* 2. 7. Nquale consiglio de famiglia De st'annore tu fuste dechiarato Curratore e tutore surrocato?

Surzetare. V. **Sorzetare.**

Surzico. Lo stesso che *Sorzico. Fuorf.* 2. 8. 86. Lo vecchio ave besuogno de surzico.

Suezillo. Dim. di *Surzo. Lor. Gel. p. g.* 2. 10. Lassane duje surzille pe lo gnore. *Picc. Dial.* 1. 139. Aves'io de chest'acqua no surzillo. *Pag. Rot.* 1. 3. Damme de ss'acqua toja n'auto surzillo. *E M. d'O.* 7. 39. Vive tu, vive io, co di surzille Foro a tutte li funne scommogliate.

Surzo. Sorso. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Pigliaje da na fontanella... no surzo d'acqua. *Trinch. Corr.* 2. 6. (?) E so curzo pe me ne fa no surzo! *Lor. Fint. mag.* 3. 5. Ma se colei ancora ne volesse no surzo, Te la faccio acconcià co D. Nasturzo. (*Fig.*). *Stigl. En.* 2. 183. Orsù sciacquammo No surzo. *Gil. Borg.* 2. 6. Maschi a surze nasciarranno. (*Cioè in minima quantità*).

A surzo a surzo vale A sorso a sorso. *Viol. vern.* 41. Sorchianno Le docizze de chella a surzo a surzo.

Surzo de voje. V. **Veppeta.**

Suscella. Lo stesso che *Scioscella. Quatr. Cetr. in Cap. Son. G.* 42. Suscelle de la Costa.

Suscetare. V. **Soscetare.**

Susciare. V. **Sosciare.**

Suscio. Soffio.

Susì. Giallo, del colore del fiorrancio, *Calendula officinalis*, che in fr. dicesi *souci*. *Ser. Vern.* 3. p. 28. Na ziarella susì.

Susire. V. **Sosire.**

Suso. Su, Suso. V. **Vascio.** *Tior.* 4. 13. Pe tirarle suso. *E* 5. 3. Bene mio, chiuove tu da lloco suso... Quacche contento a st'arma mia piatuso. *Stigl. En.* 7. 98. E pe tutto lo cuorpo abbastio e suso Se le spase la zirria e lo furore. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 163. Aspetta quanto vao suso. *Cap. Il.* 3. 82.

Non te nne ghi chiù suso. *Cort. Cerr.* 7. 24. Pe bascio e pe suso.

Suspecare. V. **Sospecare.**

Suspetto. Lo stesso che *Sospetto*. *Trinch. D. Pad.* 1. 12. Pe me levà da capo ogne suspetto.

Suspiro. Sospiro.

Susso. Orsù, Su, Via, eccitando a velocità o prestezza. V. **Ora.** *Cort. Lett. p.* 219. Ora susso, siente ca mo te la conto pe lo filo. *E Ros.* 4. 7. Di' ca te sento, suso. *Perr. Agn. zeff.* 3. 52. Jammo, via, susso, jammo nnanze a Pruto. *Tior.* 6. 10. Priesto via susso, portame Mparناسo. *Viol. buff.* 24. Via susso, bella gente. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Ora susso... siente buono, apre l'aurecchie.

Sussoria. Sua signoria. *Mar. Sir.* 2. 5. Sussoria sta ntiso De l'aute qualetate de sso patre.

Susta. Fermezza, Susta. *Cerl. Flor.* 2. 2. Sto pare de smaniglie co le suste d'oro. *E Us. pun.* 3. 7. Cammenate a uso de suste. *E Tram. am.* 2. 1. Duje smaniglie De grannatelle fine e suste d'oro.

Nojosa insistenza, Ressa, Molestia, Vessazione, ed anche Colui che la fa. Sic. *sustu. Cap. Son.* 26. Ma che tu mo te vuoje levà sta susta ec. *E* 241. Ma si torna quarcuno a darce susta. *E Il.* 5. 49. Levame sta susta. (*Qui per impaccio*). *E* 6. 38. Na susta le facea matina e sera. *Viol. buff.* 4. La chiamme Frusta ed è na susta. *E* 18. Ma, frate, nce lo bo, ch'è troppo susta! *La Mil.* 2. 2. Sto vecchio... Me fa proprio na susta. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Sta zecca fresa, sta susta. *Mandr. rep.* 4. 8. Ed ha gran susta, Ca sotto a lo Vesuvio se scamazza. (*Sospetto che qui valga Paura, sp. susto*).

Denaro. *Cap. Il.* 3. 55. Chi resta nn'arresedeja lo panno, Ca co la zita nce ha da ghi la susta. *Lor. Furb.* 2. 7. Mi spiace Ca mi manca la susta.

Sustanzia. Lo stesso che *Sostanza*. *Cap. Il.* 5. 134. Nsustanzia tutte duje da li compagne Foro portate. *Ser. Vern.* 2. p. 13. Li pesielle dintò a lo pasticchio... non ne fanno la sustanzia. *Fuorf.* 2. 5. 46. Non avea pane e manco chiù sustanzia.

Sustare. V. **Sostare.**

Sustetutene. Lo stesso che *Sostetuteno*. *Cerl. Soff. pr.* 3. 9. Miezò a tanta sbirre, sustetutene e capitanie.

Susto. Lo stesso che *Susta*. *Fuorf.* 2. 6. 33. Nullo te dà susto.

Susurrare. V. **Sosorrare.**

Susurro. Susurro, Frastuono. *Tior.* 9. 3. Lo susurro De tammurro Fi a la morte l'ommo porta. *Mandr. rep.* 5. 20. No rembummo, no strepeto e susurro. *Cerl. Dam. par.* 1. 7. Che susurro, che mbruoglie. *Cort. Cerr.* 2. 2. Audiste... no susurro.

Suvararo. Colui che fa turaccioli di sughero; e *Cortiello de suvararo* è coltello bene affilato e assai tagliente.

Suvariello. Dim. di *Suvaro*.

Suvaro. Sughero, Sovero. *Fas. Ger.* 10. 62. Ma comme fosse suvaro va summo. *Stigl. En.* 7. 185. Lo morrione... era no suvaro ncaavato. *E* 11. 134. No trunco de no suvaro.

Turacciolo, Tappo.

In pl. Pezzi di sughero con una corda che servono a tenere a galla gl'inesperti del nuoto,

Scafandro. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 73. Ed a me manco resta No suvaro mmarditto de speranza.

Ne fanno pure uso i pescatori per le reti e per le lenze. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. O belle suvare attaccate a la lenza d'ammore co la quale ha pescato chest'arma.

Spilorcio, Taccagno. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 250. No suvaro suino, uosso de pruno.

Grassa de suvaro dicesi di Chi mangia a spese altrui, ed anche Spilorcio. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Magnare sciamprate, senza st'ajuto de costa, senza sta grassa de suvaro. *Cort. Lett.* 227. Ste grasse de suvaro. *Oc. Ver. lum.* 3. 3. E saje comme si grasso? comm'a suvaro.

Suvero. Lo stesso che *Suvaro*. *Mandr. as.* 4. 2. De suvere era fatta na montagna. *Quattr. Ar.* 318. Tu che tiene de suvero lo core.

Suzzimma. Lo stesso che *Sozzimma*.

Suzzo. Sozzo. *Cap. Son.* 33. Si t'arriva a toccà ss'anema sozza. *Tior.* 5. 17. Quanto de bello avea sto munno suzzo. *Viol. son.* 3. Cicco lo suzzo e Tonno lo cecato. *Ol. Nap. acc.* 4. 15. Va tutto spetacciato, suzzo e sfatto. *Fas. Ger.* 16. 37. La vocca sozza de Semmone. *Cort. M. P.* 6. 8. Pe na guattara sozza de cocina.

Avaro, Taccagno.

Svarvato. Sbarbato, Imberbe. *Trinch. Zit. ng.* 1. 17. (?) Ma no svarvato Lo vide ghire Aucellejanno. *Quattr. Ar.* 315. Chillo guaglionciello Svarvato muccosiello. *Cort. M. P.* 7. 10. No giovane svarvato.

Svarvatone. Accr. di *Svarvato*. *Cort. M. P.* 8. *arg.* Lassannola pe chillo svarvatone.

Svegliare. Svegliare. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. Lo vino... me sveglia la fantasia. *Rocc. Georg.* 4. 133. Ecco se sveglia Lo nzurrito de l'ape.

Svegliarino, Svegliarinolo. Sveglia, Svegliatojo.

Svelare. Svelare, Rivelare. *Cerl. Ing. imm.* 3. 7. V'aggio svelato tutto lo core. *Fuorf.* 2. 8. 126. Già se svela.

Svenare. Sbarsar denaro, lo stesso che *Sbenare*.

Svenire. Svenire. *Cerl. Claud.* 1. 4. Svenisce mo a gusto tujo. *E Tram. am.* 1. 6. Ca tu me faje svenì. *Pied.* 2. 7. Me sento ajemmè svenì.

Sventare. Saporare.

Svernare. Svernare. *Mandr. all.* 1. 2. A Massa bella na vota svernaje.

Sverziare. Sparpagliare.

Svescerato. Sviscerato. *Stigl. En.* 11. 40. Nè de l'alluoggio o svescerato ammò Me pentò.

Svetellare. Svitellare, Togliere il vitello alla vacca.

Svisciolamiento. Affezione sviscerata. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 309. Nce aje mostrato signo de tanto svisciolamiento co farence franche. (*Porc. ha sbisciolamiento*).

Svisciolatamente. Svisceratamente. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 203. Sempre m'aje amato svisciolatamente.

Svisciolato. Sviscerato. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Le portava n'ammò svisciolato. (*Così la st.* 1674; *Porc. ha sbisciolato*). *E p.* 62. Le voleva no

bene sviscioliato.

Svitellare. V. **Svetellare.**

Svogliato. Svogliato. *Cerl. Sch. fed.* 2. 1. Essere amato da v. m... e fa lo svogliato.

Svolacchiare. Svolazzare, Sparnazzare.

Svregognare. Svergognare. *Ser. Vern.* 3. p. 23. Avarria svregognato l'autore.

T.

Ta. *Ta ta* esprime il romore di uno scatto. *Picc. Dial.* 1. 50. Lo ta ta de le mollette. *E* 2. 67. La porta, ta, me tiro.

Tabaccaria. V. **Tabbaccaria.**

Tabaccaro. V. **Tabbaccaro.**

Tabacchera. V. **Tabbaccchera.**

Tabacchiare. V. **Tabbaccchiare.**

Tabacco. V. **Tabbacco.**

Tabaccone. V. **Tabbacccone.**

Tabaccuso. V. **Tabbaccuso.**

Tabana. V. **Tabbana.**

Tabanella. V. **Tabbanella.**

Tabaniello. V. **Tabbaniello.**

Tabano. V. **Tabbano.**

Tabariare. V. **Tabbariare.**

Tabaro. V. **Tabbaro.**

Tabaruso. V. **Tabbaruso.**

Tabbaccaria, Tabaccaria. Bottega del tabacajo. *Tior.* 1. 46. Che si pigliasse na tabbaccaria Tutta la strodarrisse a na sorchiata.

Tabbaccaro, Tabaccaro. Tabacajo.

Tabbaccchera, Tabacchera. Tabacchiera. *Cap. Son.* 222. Mmiez'a li portarrobba e a le guarnere Scotolava le tozze e tabbaccchere. *La Mil.* 1. 12. Va, saglie ncoppa e piglia La tabbaccchera dint'a lo burò. *Cerl. Sig.* 2. 8. Pe non perdere la tabacchera. *E Fint. cant.* 1. 6. Addorino, tabacchere, rilorgio. *Lor. Lun. ab.* 3. 3. Arreventare... Na meza tabbaccchera de seviglia.

Prov. *Chiacchiere e tabbaccchere de lignamma lo banco no nne mpigna.*

Così chiamansi i Fioroni quando aprendoli si trovano senza umore.

Culo. *Lor. Cors.* 1. 12. Te vo sposà senz'auto O te fa scamazzà la tabacchera. (*Cioè impalare*).

Vale anche Conno.

Tabbaccchiare, Tabacchiare. Tabaccare, Stabaccare, Prendere tabacco da naso. *Lor. Fint. mag.* 1. 4. Tabaccchiammo. – E tu zucame fitto Co sto tabaccchiammo. *E* 10. È lesto: tabaccchiammo. *Picc. Dial.* 2. 4. Po rasca, tabbacccheja e piglia pausa. *E* 133. Tabbaccchiava sempe. *Fuorf.* 2. 10. 1. E co fumare e co tabbaccchiare.

Dissimulare, Fingere indifferenza.

Tabbaccchino. Di color tabacco.

Fasule tabbaccchine. V. **Fasulo.**

Tabacco, Tabacco. Tabacco, così la pianta come la polvere che se ne fa, o le foglie conciate di cui si fanno sigari o trinciate per fumare in pipa. *Ciucc.* 8. 11. A padejà quanno n'arriva Co peglià lo tabacco e fommecare. *Cap. Son.* 111. Cicco, aje tabacco? *E* g. 11. Si non piglie tabacco pe naso. *Trinch. Cic.* 2. 8. (?) Pe me

fumare Na pippa de tabbacco. *Tior.* 1. 46. Cecca, si tu no lasse sso tabbacco. *Perr. Agn. zeff.* 2. 65. Piglia tabacco e bommecca lo vino. *Vott. Sp. cev.* 26. Non pippare o mazzecà tabacco. *E* 28. Saluta... e dà tabacco. *Eust.* 2. 11. Si ausato a piglià tabbacco nfummo, Ma io voglio tabbacco che se mazzeca. (*Fig.*).

Tabbacco ncorda è Tabacco ridotto a forma di corda o di altro corpo solido, che poi o si taglia per fumarlo in pipa o si mastica. *Lor. Gel. p. g.* 2. 1. E te mazzeca Comm'a fronnella de tabbacco ncorda. *Eust.* 2. 11. Chesto è tabbacco ncorda, auto che nfummo.

Perucca de tabbacco ncorda trovasi detto come ingiuria ad uno straccione in *Cerl. Nin. ric.* 1. 4.

Fare tabbacco pe la pippa de quarcuno o de quarcosa vale Farne salsiccia, Farlo in pezzi o a brani. *Quattr. Ar.* 154. Fa addeventà tabacco pe la pippa Chiese de Dio. *Cerl. Fint. par.* 2. 10. Ne faccio tabacco, Ve faccio atterri.

Busse. *Cap. Il.* 5. 82. Ciannone... Non ha avuto pur essa lo tabacco?

Arrefelare lo tabbacco vale Tenere a freno con qualche punizione; ma io credo che valga Dar delle busse. V. **Arrefelare** e **Refelare**. *Cap. Son.* 2. Non te leva sso vizio o Cienzo o Micco Si non t'è refelato lo tabbacco.

Mancia, Paraguanto. *Cap. Son.* 3. Dille che nc'è pe llo ro lo tabbacco.

Rimedio. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 290. La dieta e lo chiù ottemo tabacco d'ogne male. *E* 4. 2. p. 20. La virtù è... no tabbacco contra li catarre de la mmidia. *E M. N.* 4. p. 272. Aje puosto a sacco Tutta la strafosania e lo tabacco. (*Adoprasi contro le piattole parassite*).

Tabbacco sarvateco è il *Hyosciamus major*.

Tabbacccone, Tabacccone. Chi prende molto tabacco da naso.

Tabbaccuso, Tabaccuso. Chi prendendo molto tabacco da naso ne resta insudiciato anche nelle vestimenta.

Tabbana, Tabana. Veste talare degli ecclesiastici.

Gabbano.

Tabbanella, Tabanella. Dim. di *Tabbana*. *Ciucc.* 13. 33. Chi scauzo, chi ncaruso e chi portava Na tabbanella che te pernejava.

Tabbaniello, Tabaniello. Dim. di *Tabbano*. *Ant. Ass. Parn.* 3. (?) Co le brache stracciate e ntabaniello.

Tabbano, Tabano. Lungo ferrajuolo, Palandrano, ed anche Toga parlando di magistrati ed avvocati. *Ol. Nap. acc.* 2. 2. Po cagnannose faccia e lo tabbano, No giovane e no vecchio se fegnero. *Stigl. En.* 7. 50. Che teneva lo scettro e lo tabano Curto nfi a le denocchia a l'uso antico. *E* 11. 18. Duje tabbane pigliaje de scarlatino. *E* 12. 32. De lino janco aveano lo tabbano.

Tabbariare, Tabariare. Lusingare, Far moine e vezzi. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 2. Chisso è no ciuccio; ma me l'aggio da tabarià p'arrivà a chiunzo. *Ser. Vern.* 1. p. 12. Trattannose de tabbarià no cafone se dicenno quatto chiacchiere.

Cerl. Fint. med. 1. 10. Vi chi me tabarea! *E Tre frat.* 1. 10. Non serve a tabbariareme.

Val pure Fingere. *Cerl. Tre frat.* 3. 1. Signò, non serve chiù a tabbarià, ca sapimmo tutto e nce perditte lo tempo.

Tabbaro, Tabaro. In pl. Moine, Lusinghe, Caccabaldole. *Lor. Pazz.* 14. Siente che tabbaro! *Vott. Sp. cev.* 61. Co no tabbaro se fece venì no dolore. *Cerl. Sch. am.* 1. 10. Che tabaro mmalora! *E Ost. Mar.* 3. 9. Che tabaro mmalora! Bene, sarrimmo nzieme a cca n'aut'ora. (*Qui par che valga Finzione*).

Tabbaruso, Tabaruso. Che fa moine, lezii, carezze, lusinghe, ed anche Che ama che gli si facciano.

Tabbia. V. Tabio.

Tabio. Tabi. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 311. Aveva fatto diventare le lenzola d'olanna tabio de Venezia. (*Porc. ha tabbia*). *Bas. P. F.* 2. 1. p. 50. Liscio comm'a tabio.

Taburè. Predella, Sgabello da poggiare i piedi sedendo. *Fr. tabouret.*

Tacca. Scheggia distaccata dal legno lavorandolo coll'ascia. *Fas. Ger.* 15. 6. No montagnone ncoppa l'è na tacca. *Cap. Il.* 6. 5. Si non faje diventà le tacche arrusto. *Rocc. Georg.* 1. 51. Mpezzannoce na scarda o tacca. *E* 3. 49. Tacche De cippe.

Cosa da nulla. *Cap. Son.* 125. Sti ciucce che non servono na tacca. *E Il.* 1. 57. Non tuocche de lo mio manco na tacca. *E* 5. 27. E non valea na tacca. *Tior.* 7. 4. E tene la vertute pe na tacca. *Pag. Rot.* 17. 20. Ca se sa scompassà pe nfi a na tacca.

Fare tacche tacche vale Taccolare, Taroccare. *Vott. Sp. cev.* 169. Chelle lengue sempe fanno tacche tacche.

Ma per lo più prendesi per Mormorare, Tagliare i panni addosso. *Prisc. Mesc.* 1. 3. No m'hanno la sciammeria a refelare E fare tacche tacche juorno e notte.

Ed anche Fare a pezzi, Fare in brani. *Quatr. Chianch. a re Carlo.* (?) Pe l'annecchie e bitelle, uh potta d'oje! Se faciarriano fare tacche tacche. *Pal. Quattr. stag.* 2. 13. Colla mia lopa voglio farne tacche.

Fare tacche e chiuove de na cosa vale Usarne senza alcun riguardo per la sua integrità.

Legno per tacca e riscontro. V. **Taglia.**

Dev'essere qualche cosa che impedisca lo scorrere dell'acqua. *Rocc. Bucc.* 3. p. 269. Chisti rivi (*sic*) co na tacca Figliù appellate. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 21. Statte a lo luoco tujo e fatte chiavà tacca. (*Qui per Bavaglio o Mordacchia*).

Taccaglia. Lo stesso che *Attaccaglia*.

Taccagna. *Lengua de taccagna* è lo stesso che *Lengua a taccariello*. *Fuorf.* 2. 7. 33. Cca siente chelle lengue de taccagna Che da la vocca n'esceno li frusse.

Taccagno. Taccagno. *Bas. M. N.* 1. p. 240. E ghire nfranfe a mille De ssi taccagne. (*Qui vale che pela, Che smunge*). *Pag. Rot.* 11. 20. E bide li taccagne a mille a mille Saglire llà pe scotolà vorzille. (*Id.*).

Taccagnuso. Accattabrighe, Cavilloso, Letichino, Litigone. *Quattr. Ar.* 11. Sempe co lo parlare taccagnuso. *Vott. Sp. cev.* 215. Non ha da esse taccagnuso e letecante. *Cuor. S. Aless.* 2. 5. Cca sta lo taccagnuso.

Taccarella. Dim. di *Tacca*.

È anche dim. di *Taccaro* nel secondo sign.; onde dicesi per Taccolino, Che non si stanca mai di parlare, ed il Cerlone chiamò *Abbate Taccarella* un personaggio di tal fatta nel suo Aladino.

Tabella, Raganella. *Fas. Ger.* 9. 99. Che me facciano arreto le sescate Co campanune, allucche e taccarelle.

Taccariare. Tagliare a piccoli pezzi ed irregolari, Frappare, Tagliuzzare, Cincischiare. *Stigl. En.* 6. 127. E piezze piezze me taccariare. *Viol. vern.* 47. Se farria sso vessecone Tutto taccarejà, se darria vota. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 167. Se taccareja tutto e sta nfine de morte. *E* 4. 5. p. 54. Miuccio l'accommenzaje a taccarejare. *Mandr. nn.* 5. 19. A chisso, Nardo mio, taccareja, provita toja. *Fas. Ger.* 7. 104. Disse: taccareate ss'assassine. *Cerl. Ars.* 1. 15. Fuimmo... si no simmo taccariate.

Mormorare, Dir male di alcuno, Sparlare, e vi si aggiunge *lo vestito, la sciammeria* e simili. *Fuorf.* 2. 7. 22. Siente ste lengue già taccariare ca chi è no cuollo stuorto e chi è santone. *E* 79. E co le male lengue taccarejano.

Taccariello. Dim. di *Taccaro* nel primo sign.

E nel secondo sign. *Fas. Ger.* 5. 25. E Farfariello che la lengua move La face fare comm'a taccariello. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. Comm'a taccariello de molino. *Tior.* 7. 5. E comm'a taccariello Le fa la lengua. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 50. Le fa la lengua commo taccariello. *Fuorf.* 2. 1. 24. Me pare taccariello de centimmolo.

Onde *Lengua a taccariello* è Lingua che non si stanca di parlare, che mai non rifina. *Ciucc.* 7. 37. Mente co chella lengua a taccariello Facea fuorfece fuorfece lo rre.

Mormorazione, Maldicenza; onde *Fare taccariello* vale Tagliare i panni addosso. *Giann. Ann. res. ded.* (?) Azzò me pozzate defennere co lo bello nomme vuosto da chille che fanno taccariello co li diente.

Mazza corta e grossa, Randello.

Forse per *Stecchetella*. *Cort. M. P.* 8. 23. Le parze de pigliare Na medecina co lo taccariello.

Taccaro. Bavaglio, soprattutto quello che si mette ai cavalli ed altri animali e quello che si metteva ai fanciulli perchè non parlassero. *Bas. M. N.* 1. p. 227. E mmierete no taccaro a ssa lengua. *E* 7. p. 323. Na scrofa Quanno porta lo taccaro. *E Pent.* 1. 1. p. 24. Nne steva comm'a scrofa che porta lo taccaro.

Pezzetto di legno che attaccato alla tramoggia batte continuamente sulla mola che gira o sul frullone. *Cap. Il.* 2. 51. Che la lengua fa sempe comm'a taccaro. *Bas. M. N.* 4. p. 272. E ve face ssa lengua comm'a taccaro.

Taccaro. Colui che fa i tacchi di legno per le

scarpe come ora si usa.

Tacche. V. **Ticche.**

Tacchete. Voce che esprime azione o rumore subito. *Stigl. En.* 10. 175. E tacchete le fece na sgammetta. *Picc. Dial.* 1. 115. Lo licchetto de la bussola... fece tacchete.

Taccia. Taccia. *Ol. Nap. acc.* 3. 22. No nc'è taccia Ch'a le bellezze soje se pozza dire. *Fuorf.* 2. 10. 59. E no ncurano ch'hanno ciento tacce.

Tacciare. Tacciare. *Fuorf.* 2. 1. 78. Che nullo parentato che se taccia. *Tard. Vaj. p.* 33. Perchè lo munno non m'avesse tacciato e fattome le causolelle. *E Def.* 198. Nè de chesta fenzejone porrà maje nesciuno co ragione tacciare lo poeta nuostro. *Fas. Ger.* 10. 45. Nè ntaccio nullo de potronaria. *Cort. M. P.* 10. 33. Autro creo che tacciare essa non pozzo.

Tacco. Tacco, Calcagnino. *Cerl. Claud.* 2. 1. Sarva la pella, ca pure è bona a farne tacche de sola. *Fint. mil.* 5. Co li tacche l'ha scamazzata. *Lor. Tram. zing.* 1. 11. Le taglio il naso e me ne faccio un tacco. *Pag. Rot.* 20. 12. Co scarpe a tacco.

Onde *Fare tacche e chiuove.* V. **Chiuovo.**

Stecca da giocare al bigliardo, e dicesi *Tacco curto* o *luongo* quello di minore o maggior lunghezza che si dee adoperare per la situazione della palla.

Taccollella. Dim. di *Tacca.*

Raganella, Tabella. *Tard. Suonn.* XVIII. Onnuno te nne farrà la baja, sonannote le taccollelle dereto.

Taccone. Pezzo di suola con cui si sonava la *tiorba* o il *colascione.* *Tior.* 1. 1. E sto taccone che me piglio mmano. *E 3.* 4. Io lassaria na museca a taccone. *E 5.* 1. Musa, muove no poco sto taccone. *Pag. M. d'O.* 14. 29. Co triorbie a taccone. *Cort. Lett.* 212. Ca portano a taccone na tiorbia.

Qualunque pezzo di suola vecchia con cui si rattacconi un calzare, e fig. *Rappezzo.* *Cap. Son.* 53. Ca l'adderizze Tutto composto de taccone e pezze No sonettiello. *E Il.* 7. 48. Pe nn'avè na sola o no taccone. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 38. Che era fatto scarpone vecchjo la panza mia che m'aje provisto de taccone? *Fuorf.* 2. 4. 1. No nce vo chiù taccone e nè chiù mposta.

Mostaccio a taccone? *Tior.* 7. 3. Vonno... Lo mostaccio porzi fatt'a taccone.

Grossi stivali in pl. *Picc. Dial.* 1. 27. S'auza e se mette velata e taccone.

Tacconisco. Attinente a *taccone.* *Tior. pref.* Sto strommimento tacconisco.

Taccoscella. Dim. di *Tacca,* e dicesi principalmente di cosa dura e secca che s'abbia a mangiare. *D'Ant. Sc. cur.* 220. Taccoscelle me pareno zoffritte.

Lo stesso che *Stecchetella.*

Tace. Lo stesso che *Taiace.* *Vott. Sp. cev.* 124. Si faje tace o contradanza.

Tacere. Tacere. *Ol. Nap. acc.* 3. 72. Manna spie, tutto sape, sente e tace. *Mandr. rep.* 2. 26. Siente e tace. *E all.* 4. 5. Chilone a no convito sa tacere. *Cerl. Sch. fed.* 1. 9. Che buò tacè: aggjo

taciuto tre anne ec. *Fuorf.* 2. 8. 58. Nce sarria chiù che dire, ma se tace.

Tacetamente. Tacitamente. *Fas. Ger.* 11. 23. Faciette vuto a Dio tacetamente. *Tard. Vaj.* 40. Tacetamente s'obbreca... de farele ceremonie. *E 127.* Chello che tacetamente tene nchiuso ne l'anemo sujo.

Taceto. Tacito.

Taceturno. Taciturno, Tacito. *Rocc. Georg.* 2. 46. Sto fonte è stato nfi a mo taceturno.

Taddeo. Nome proprio che si usa per Melenso, Stupido. V. **Melella.** *Tior.* 2. 21. Aimmè, ca me ncantaje comm'a taddeo. *E 7.* 2. Brutto piezzo d'antuono, Taddeo de le melelle, arceporchiacco. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Sciagallo, taddeo, verlascio. *Stigl. En.* 5. 57. E don Croanto Cerca lassare comme no taddeo.

Anche in femm. *Sarr. Font. d'Amm.* 1. 10. (?) O che belle taddee de le melelle.

Taf. V. **Tuffe.**

Tafanario. Culo. *Ciucc.* 8. 30. Ma na certa Cosa che sole avè a lo tafanario. (*Intende le emorroidi.*) *Cap. Son.* 134. Lo Petrarca nuje ncapo lo tenimmo, Buje nfra le cresse de lo tafanario. *E 186.* Na carta Straccio, e lo tafanario ne nn'annetto. *E 231.* Attappa, Cienzo mio, sso tafanario. *E g.* 18. Lo vestito da reto chi te taglia Saccio ca ntafanario te lo miette. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Le canosceva a lo naso lo frusciamiento de tafanario. *E 3.* 3. p. 291. M'avite rutto lo tafanario. *Cerl. Fint. med.* 3. 1. S'ha avuto da vedere na casa Tremmola col tafanario nterra. (*Cioè avvilita.*) *Fuorf.* 2. 5. 91. Chi gode siegge e chi li tafanarie. (*Anfib.*)

Abbrosciare lo tafanario vale Sentire gran dolore. *Pag. Rot.* 14. 17. E se nne site po fatte priure Non v'hanno d'abbruscià li tafanarie.

Rattarese lo tafanario. V. **Rattare.**

Tafareja. Cassettino della grattugia.

Tafaro. Lo stesso che *Tafanario.* *Fas. Ger.* 6. 9. Si be sto co lo tafaro a la fossa, Aggio le furie meje. *Zezz. Dam.* 1. 8. Ed io tengo lo tafaro e m'assetto. *E Art.* 2. 1. Sta mo mo co lo tafaro a la fossa.

Percossa, Colpo, forse dato sulle natiche. *Bas. M. N.* 1. p. 241. Pacche, mascune e tafare e tammurre. *Cort. Lett.* 234. No secozzone, no tafaro e tammurro. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. E tafare e tammurre e sbettorune.

Tafaro e tammurro è pure il giuoco presso il *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 159; ma il Porc. vi legge *tafero.* *Cort. Lett.* 226. A tafaro e tammurro, a lo tuocco.

Taffe. *Taffe* e *Taffe taffe* esprime il suono dei colpi, e specialmente di quelli dati colle mani. V. anche **Tiffe, Tuffe** e **Tuffete.** *Stigl. En.* 12. 78. Na lanza se sentea taffe a le spalle. *Cap. Son.* 216. A ssa faccia, taffe tuffe, Auto no nce vorria che punia e schiaffe. *Perr. Agn. zeff.* 4. 79. Taffe, co na botta De na vrecchia le fuje la capo rotta.

Ma esprime pure che una cosa accade d'improvviso. *Mandr. as.* 1. 17. Mmano de forascite taffe ncappa. *Cap. Il.* 2. 97. Taffe lo rre se sente schiaccio matto. *Stigl. En.* 1. 177. E ntra

lo cannarone Taffe tutto a na botta se lo schiaffa.

Taffete. Esprime la prestezza con cui avviene alcunchè. *Nov. Sp.* 5. 7. Vennero li Franzise a sto paese E portaro no muodo de vestire; Taffete foro leste a fare spese, E a chella aosanza ognuno voze ascire. *Stigl. En.* 2. 13. Taffete a la panza Co tutta forza sbalanzaje la lanza. *E* 10. 122. E na lanza terribile Pallante Taffete a Turno. (*Ellissi del verbo*). *Vill. Epit.* 119. Taffete le menga isso na frezzata.

Taffetà. Stoffa di seta, Taffetà. *Sp. tafetan*, fr. *taffetas*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Moncile de taffetà a la nterlice. *E M. N.* 8. p. 328. Taffetà ranciato. *Fas. Ger.* 9. 74. De russo e giallo taffetà parato.

Taffetà gommato per piccole ferite. Ve n'ha di color roseo e di nero.

Abbigliamento usato specialmente dalle donne genovesi. In questo sign. si ha pure *Taffettano*. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 181. Aspettato che lo cielo, comm'a femmena genoesa, se mettesse lo taffetà nigro ntuorno la facce. *Fuorf.* 2. 6. 15. È commogliata co no taffettano.

Taffettano. V. **Taffetà.**

Taffiare. Mangiare, e in particolare Desinare. *Lo Sagliem.* 3. 12. Volimmo taffeare. *Mandr. nn.* 2. 11. Se mazzeca, taffeja, se sciacqua e trinca. *E all.* 5. 38. E frisco lla taffeja senza corpetto. *Cap. II.* 1. 58. Jezero a la tenna A taffejà. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 13. Venite a taffià. *Eust.* 1. 1. S'avesse quarche cosa me la taffejarria. *E* 2. 2. Me vorria taffejà ste quattro pera. (*Notisi l'uso att.*).

Taffiatorio. Ciò che si mangia, Pasto, e l'Atto di mangiare.

Taffio. Pasto, Pranzo, Cibo. *Ant. Ass. Parm.* 2. (?) Quando penzo a lo taffio cannaruto Che nce portajeno nnante le zetelle. *Cap. Son.* 66. Ca taffio e scena songo frate e sore. *E* 73. Quando abbiste no taffio, comm'a zippo Te chiente bello. *E Il.* 5. 77. Levaje da sotto e le portaje lo taffio? *E* 6. 51. Ma tanno s'alloggiava e deva taffio. *Mandr. all.* 4. *arg.* Lo taffio co lo miero. *Sciat.* 5. 267. Scomputo (*che*) avarraje sso poco de taffio.

Avere no buono taffio vale Essere gran mangione.

Taficchio. Ano, Podice. *Cap. II.* 2. 89. Lo taficchio... se l'aggrinzaje. *E Son.* 7. Cecropo, si vuojie bene a lo taficchio. *Pag. M. d'O.* 12. 10. Mentre che nta sti cunte desperato Cianniello s'astregneva lo taficchio. *E Rot.* 3. 15. E le ncnzammo pure li taficchie.

Fig. Cocchiume. *Quattr. Ar.* 15. S'è allascato a la votta lo taficchio.

Tafo. Lo stesso che *Taficchio*. *Lor. D. Chisc.* 2. 13. E se mi ha rotto il tafo.

Taglia. Persona, Corporatura. *Cerl. Cronv.* 1. 5. Che bella taglia de marito. *E Forz. bell.* 2. 2. So de la taglia toja. *Ol. Nap. acc.* 1. 81. Bello, de meza taglia, chinolillo. *Cap. II.* 3. 41. È proprio taglia de no mperatore.

Fig. Indole, Natura, Condizione. *Cerl. Merg.* 2. 2. Benedetto, Si de la taglia mia. *Stigl. En.* 8. 171. A li deje gruosse e deje de vascia taglia. *Picc. Dial.* 3. 7. Napolitano de la taglia antica.

Tacca, Taglia, che si usa da coloro che non sanno scrivere nel dar roba a credenza. *Amic. Titt.* 23. Scassalo a la taglia. *Fuorf.* 2. 3. 49. E lo mercante senca co la taglia. *Cap. Son.* 225. E faje la taglia co lo potecaro. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 290. Sta sera sauda li cunte co la zita e rompe la taglia. (*Anfibol.*). *Pag. M. d'O.* 4. 26. Nè faje co chi l'accatta taglia o riesto.

Non intendo il seg. *Pag. M. d'O.* 9. 17. E zappanno zappanno... Ritta la taglia porta a meza zappa.

Essere segnato co la taglia vale Esser debitore, e fig. parlandosi di donna Essere violata. *Fuorf.* 25. 54. Tutte stanno segnate co la taglia Da chesta surdatesca.

Tagliacantone,

Tagliacantune.

Tagliacantoni. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 146. Retratto spiccecato De sti tagliacantune. *E* 2. *egr. p.* 249. Ogne tagliacantone e capoparte. *Fas. Ger.* 12. 105. O sio tagliacantune, si de paglia Chillo fosse, farrisse peo sbravata? *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Primmo taglio de li tagliacantune.

Tagliacherusso. V. **Tagliare.**

Tagliafaccia. Oltraggio, Insulto. *Lor. Tram. zing.* 3. 4. Questo È un tagliafaccia che mi soni in faccia.

Rasojo o altra arma da taglio bene affilata con cui si fa uno sfregio o sberleffe al viso.

Tagliafuorfece. Forfecchia, Scolopendra.

Si dà pure questo nome all'*Hirundo rustica*.

Tagliante. Maldicente, Che taglia i panni addosso. *Viol. son.* 2. Nesciuno sia che nce aggia pe tagliante, Nè dica ca nuje simmo mpernentene.

Tagliapeducchie. Epiteto avvilitivo che si dà a barbieri e parrucchieri. *Lo Sagliem.* 2. 13. Ah schefenzuso! Tagliapeducchie. (*E così in* 2. 17. Taglia liennene e chiattille). *Bar. Pozz. Sal.* 1. 1. Sso tagliapeducchie.

Tagliare. Tagliare. *Cap. Son.* 143. Che ve siano ntrunco Tagliate li penniente co na ronca. *E* 145. Ca site frasche tagliate a li vosche. *E* 158. O che la lingua tagliata ve sia. *Ciucc.* 9. 45. Vedenno Chillo cortiello co che arraggia taglia. *E* 12. 22. A bedè chi sapea taglià chiù nnetto. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. A chi ha tagliato facce, a chi mane.

Tagliare i panni addosso, aggiungendovi spesso *lo vestito* e simili. *Ciucc. pr.* 2. E tagliano e spetacciano No poverommo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 70. Viecchio ostenato ch'ha lingua che taglia. *Cap. Son.* 126. E si jammo a tagliare, pe carnetta Me potete portare a mano ritta. *E* 146. Taglia, refila, forfeceja e senneca. *E* 177. Conca nce vo taglià lo ferrajuolo Nuje le dammo licienza. *E g.* 18. Lo vestito da reto chi te taglia. *Fas. Ger.* 5. 23. Commenzanno a tagliare nn'ogne luoco Rinardo. *E* 13. 68. Cossi Goffredo a tunno era tagliato. *Viol. buff.* 8. Sto locco taglia a tunno. *Mandr. all.* 4. 4. E sa taglià lingua marvaggia. *Fuorf.* 2. 3. 76. E procura Che n'aggia nnante e arreto chi tagliasse. *E* 7. 41. Co taglià se nne vanno mbrodette. *E* 59. Ferrajuolo e bonnelle so tagliate.

E così *Tagliare e cosere*. V. **Cosere**. *Bas.*

Pent. 3. 9. p. 347. A la nnantecammara de lo rre, dove se taglia e cose. *E* 5. 2. p. 140. Che non sanno maje dicere bene, e sempre tagliano e coseno, e sempre fuorfechejano e pogneno.

Uccidere. *Stigl. En.* 6. 197. E che tagliare De gente se farà pe terre e mare!

Se po tagliare co lo cortiello e simili dicesi di cosa molto grande, anche moralmente. *Pag. Fen. ded.* p. 193. Na fregoma che la puoje tagliare co lo cortellaccio. *Cerl. Soff. pr.* 1. 1. Tiene na soperbiosa che la può taglià co lo cortiello. *E Sch. fed.* 1. 10. La pacienza de chesta se po taglià co lo cortiello.

Tagliarese dicesi del Ferirsi maneggiando coltello, forbici ec.

Taglia taglia vale Ammazza ammazza. *Stigl. En.* 7. 124. La marmaglia S'armaje la primma e strillaje taglia taglia. *E* 9. arg. Fa Turno sulo, uffà, che taglia taglia. *E* 10. 131. Avea... Ntiso Anea de li suoje lo taglia taglia.

E poichè i venditori di cocomeri sogliono gridare *Taglia ch'è russo*, se n'è fatto come un nome che vale Carneficina, Strage, Macello. *Fas. Ger.* 5. 91. Ca lo taglia ch'è russo sarrà priesto. *Cerl. Cronv.* 3. 2. Fuimmo! oh che taglia ch'è russo! *Perr. Agn. zeff.* 5. 38. Ma Tartarone fa taglia ch'è russo. *Stigl. En.* 9. 132. Co na scaliata Fare taglia ch'è russo a la cecata. *E* 11. 151. E chi primma facea taglia ch'è russo.

Fig. dicesi dei tagli e stralci che si fanno ai conti e simili.

Fare taglia ch'è russo vale pure Disporre a suo grado. *Pag. M. d'O.* 14. 9. Ncoppa de me puoje fa taglia ch'è russo.

Dicesi dell'effetto che fa il vento freddo. *Quattr. Ar.* 38. Avea lo viento Pegliato pede e tagliava la faccia.

Alzare parlando delle carte da giuoco. *Mandr. as.* 2. 25. Mmesca, non taglia.

Alla bassetta vale Tenere il banco, e colui che lo tiene dicesi *Tagliatore*. *La Mil.* 3. 9. Via se faccia no taglio a la bassetta, E che taglia Zimeo. *Cerl. Sch. am.* 2. 1. Aparanno e taglianno m'asciuttaje.

Tagliare li vierme vale Prendere un contravvermi. *Lor. Cors.* 1. 13. Co l'occasione Che appunto stammatina m'aggio fatto Taglià li vierme, stongo Co no sciato che appesto. *Ser. Vern.* 4. p. 44. E chi sa si lo passate purzi a taglià vierme a le criature?

Tagliare a tunno. V. **Tunno**.

Palla a tagliare. V. **Ncrociare**.

Tagliare in molti mestieri ed arti si dice di ciò che fa il maestro, lasciando poi l'esecuzione del resto ai suoi lavoranti. Quindi *Tagliare e cosere* val pure Spadroneggiare, Comandare a bacchetta. *Viol. vern.* 25. De na sia Quinzeja che lo taglia e cose. *Cort. M. P.* 10. 22. Lo cauzone tagliato da no sacco Ch'avea guastato propio la matina.

Fa buono o bello che non te taglie si dice ironicamente per Bada a quel che fai, Adagio ai ma' passi. *Bas. M. N.* 1. p. 228. Fa buono pe tua fe che non te taglie. *E* 9. p. 343. Fa bello pe tua fe che non te taglie. *Cort. Lett.* 229. Fa bello, core

mio, che non te taglie.

Detto del vino vale Mescolare il vino debole con altro più ricco di alcole.

Tagliariello. Maligna informazione su di alcuno, Il tagliargli i panni addosso dietro le spalle.

In pl. Nastrini, Tagliatelli.

I monelli che si tirano pietre sogliono dire: *No me cuoglie ca no me cuoglie, tagliarielle co l'aglio e l'uoglio*.

Tagliata. L'atto del tagliare, Taglio. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 232. La tagliata de li capille.

Ferita di taglio. *Me so fatto na tagliata*.

Tagliatella. Il tagliare i panni addosso. *Cerl. App. ing.* 1. 5. Vi che tagliatella me fanno mpresenzia mia. (*Ripetuto in Cav. in Par.* 2. 4.).

Tagliatore. Tagliatore. *Fas. Ger.* 13. arg. Li tagliature attennenno a foire. *E* 19. A li tagliature Facciano lo spallazza.

Colui che taglia a la bassetta. V. **Tagliare**. *Picc. Dial.* 2. 132. Lo tagliatore... Int'a le sacche li denare mena.

Tagliaturo. Arnese con taglio rotondo che serve a tagliare il ferro.

Tagliaventa. *Dare tagliaventa* vale Far vincere un puntiglio, Far che abbia effetto un capriccio, Sodisfare un irragionevole desiderio.

Tagliazeppole. Il giuoco descritto alla v. **Zeppolajuolo**. *Cort. Lett.* 226. Non fanno altro che ghiocare... a tagliazeppole sarvo e sarvo. (*Credo che s'abbia a leggere a taglià zeppole*).

Tagliente. Tagliente. *Perr. Agn. zeff.* 2. 81. Ed è ssa lengua rasulo tagliente. *Tard. Def.* 186. Chillo muodo de parlare tagliente e maleteco. (*Fig.*) *Fuorf.* 2. 4. 18. Lo tagliente stilo.

Tagliere, Tagliero. Tagliere. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. Azzò se mpara ogne uno a magnare a lo tagliero sujo. *Stigl. En.* 8. 44. Servea de scarco ncoppa a li tagliere No saciardote. *Cort. M. P.* 1. 32. Tovaglie janche, sale e no tagliere.

Tavoliere; onde *Stare co l'uocchie a lo tagliero* vale Adoperare grande attenzione e vigilanza. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Stammo a l'erta e co l'uocchie sopra lo tagliero.

E Ire pe lo tagliero vale Essere sul tappeto, Essere in campo. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 102. Che altra cosa va pe lo tagliero?

Lo stesso che *Rabbà. Trinch. Corr.* 3. 7. (?) E non portate lo tagliero ncanna.

Nettatoja dei muratori.

Pezzo di legno piano su cui si trita o sminuzza o batte carne, lardone, erbe ec. *Cort. Vaj.* 3. 19. E no tagliero avea de buono addore Pe parte de na tarraca.

Per simil. Scudo. *Cort. Cerr.* 4. 10. Jeano adunanno li tagliere e spite.

Istrumento popolare, o almeno parte di esso. *Bas. M. N.* 9. p. 340. La cocchiara sbattuta Co lo tagliero e co lo pignatiello.

Bara, Barella. *Fas. Ger.* 18. 34. Sto pietto mio d'essa sarrà broccchiero, Ed essa a me si no sarrà tagliero. (*Si parla di una pianta di mirto*). *Cort. Lett.* 237. E scrivo a no tagliero sto petaffio.

A tagliero dicesi dei berretti come in ital.

Cap. Son. 175. Giacchè puorte la coppola a tagliero. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Co na barretta a tagliero.

Taglimma. Frantumi di tufo quando si tagliano le pietre dal monte o quando si riquadrano. *Fer. Vecch. Av.* 3. 6. (?) De ss'ossa e ssa pellecchia Nn'aggio da fa taglimma Nche t'aggio mmano.

Taglio. Taglio, L'atto del tagliare. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 202. E mirava fore de se stisso... cossi bello taglio de femmena sguigliata da lo taglio de no frutto. *Cerl. Fint. par.* 1. 2. Chisti taglie se fanno a cheste facce. (*Anfibol. per Sfregio*). *Rocc. Georg.* 2. 102. Si se vole Fa lo taglio de legna e de legnammo.

Modo di tagliare, e dicesi specialmente delle vestimenta. *Tior.* 3. 2. Lo bestire a chisto taglio Retunno chiù d'aniello de quintana. (*Così la st.* 1703). *Bas. Pent.* 4. egr. p. 128. Lo cosetore face la bannera, E bede ad ogni taglio se nc'è taglio. *Stigl. En.* 5. 134. A no taglio medesimo attonnate Socce socce teneano le chiomere. *Pag. M. d'O.* 7. 2. Co no cauzone vajo largo de taglio.

Modo, Maniera, in generale. V. più giù *Esserce taglio. Mandr. nn.* 3. 21. Non vi, me viene cca tu co ssi taglie?

Taglio d'abeto e simili vale la Roba che basta a fare un abito o altra parte del vestimento; e dicesi pure *No taglio de seta, de castoro, de mossolina* ec. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. Se fece dare no ricco taglio de mbroccato.

Frappa, Sgonfietto. *Cort. C. e P.* 2. 142. No paro de cauze a brache co li taglie de panno de Franza. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 118. Casacche fellate a taglio co li merlette.

Primmo taglio è la Parte migliore o peggiore secondo quello di che si parla. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Primmo vullo de li trafane, primmo taglio de li tagliacantune. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Lo primmo taglio de le carnumme mellise. *E 2. 2. p.* 168. Vennere (*le diede*) lo primmo taglio de la bellezza. *E 3. 6. p.* 320. Servennola a lo primmo taglio. *E 10. p.* 351. Lo primmo taglio de l'orche marine. *E M. N.* 5. p. 286. Tu si lo primmo taglio De la carne d'ammore.

Parlandosi di broccoli e simili son quelli che si colgono la prima volta dalla pianta. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Na coveta di broccoli talluti e de primmo taglio. *E appr.* Na coveta de vruocole a lo cantone, ca chille so primmo taglio. *E Dam. par.* 3. 1. So na lattuchella de primmo taglio. *Trinch. D. Pad.* 1. 12. Lo compagno mio De primmo taglio vo le nzalatele. (*Fig.*).

Taglio di un'arma bianca, Filo; onde *A duje taglie.* V. **Cortello.** *Perr. Agn. zeff.* 1. 21. Lo cuorpo che de taglio era terato, Couze de ponta. *E 3. 22.* Lo cuorpo de taglio sagliuto Scese de chiatto. *Ol. Nap. acc.* 3. 69. Armature a taglio, a fuoco. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. Pe dare lo taglio a lo cortiello. *Stigl. En.* 12. 24. La spata... De tale taglio che ec.

Ncoppa a no taglio de cortiello vale In imminente pericolo, Sull'orlo di un precipizio. *Fas. Ger.* 12. 88. Tu staje ncoppa no taglio de

cortiello De ghire abbascio ngranfa a Sautanasso. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Io sto ncoppa a no taglio de cortiello. *E Alad.* 2. 5. Si n'ammfare staje ncopp'a no taglio de cortiello. *Zezz. Art.* 2. 10. Ma sto ncopp'a no taglio de cortiello. *Am. Fant.* 4. 10. L'aje sferrata pe no taglio de cortiello. (*Cioè per pochissimo*).

Colpo di taglio. *Fas. Ger.* 9. 17. Pe duje strille, duje taglie sbaratte. *E 50.* Chi vo dire li taglie e li sbaratte. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 145. Vasta ca piglia punte e leva taglie.

Pesce de taglio è Pesce che per la sua grandezza si vende anche a pezzi.

Vino de taglio è Vino esuberante di alcole che si mescola coi vini deboli per dar loro forza.

Intaglio. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. Scrittorie co taglie bellissime.

Modo onde è conformata la persona. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 217. Sso bello taglio d'ommo m'ha fellato lo core. *E 3. 1. p.* 260. Passano n'altro de buono taglio. *E 5. 9. p.* 202. E mirava fore de se stisso... cossi bello taglio de femmena.

Taglio de lietto è la Sponda. *Fas. Ger.* 19. 120. Goffredo stea a lo taglio accantonato De lo lietto addov'era zio Raimunno.

Taglio alla bassetta è L'atto di tagliare. V. **Tagliare.** *La Mil.* 3. 9. Chiss'ha da fa no taglio. *Picc. Dial.* 2. 132. A no taglio chiù vurze erano asciutte.

Avere a taglio vale Avere a tiro. *Ciucc.* 2. 24. E quando l'appe a taglio, te le chiava No paro de caucille.

Venire pe taglio vale Avere l'occasione, l'opportunità. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 93. Me vene pe taglio de dareve lo cagno de lo piacere ch'aggio receputo.

Esserce taglio vale Esservi modo, verso, maniera; ma spesso *Non c'è taglio* vale Non c'è su che far fondamento, Non c'è da cavarne nulla, o come pur si dice Non c'è panno da tagliare. *Mandr. as.* 1. 32. Ca non ce so reparare e manco taglie. *Ciucc.* 2. 19. Me so stato a seccà lo cellevriello Tutta sta notte, e no nc'è stato taglio. *Fas. Ger.* 12. 102. Pregaje, chiajetaje, strellaje, no nce fu taglio. *Tior.* 7. 4. E no nc'è taglio maje de duje carrine. (*Sott. avere*). *Cort. V. de P.* 1. 4. Co chi po dare ajuto non c'è taglio. *E 29.* Avenno viste ca no nc'era taglio. *La Mil.* 2. 11. Ca si no, già lo saccio, non c'è taglio. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 153. Quanto faje vierze chiù manco nc'è taglio. *E 2. 10. p.* 244. Non c'è chiù esca nè taglio pe tene. *E 4. agr. p.* 128. Lo cosetore face la bannera E bede ad ogni taglio se nc'è taglio. *E 5. ntr. p.* 134. Non nce pensare chiù ca non c'è taglio.

Tagliola. Tagliuola, Schiaccia, e fig. l'Amorosa pania, la Prigione. *Rocc. Georg.* 3. 97. N'hanno abbesuogno llà li cacciature... de tagliole. *Ciucc.* 12. 7. Pe le stagiare Li passe e pe ncapparle a la tagliola. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Mo site tagliole de no nigro core. *E 3. 1. p.* 267. Restanno ncappato a la medesema tagliola ch'aveva aparato a la sfortunata Cannetella. *E 3. 7. p.* 325. De li mastrille, de le tagliole. (*Manca in Porc.*). *E M. N.* 1. p. 242. Si ncappe a la tagliola.

Tior. 1. 15. De ssa rezzola nchiuso a la tagliola. *E* 9. 1. Maje chiù Ncapparraggio a la tagliola. *Stigl. En.* 4. 19. Ca lo vorria ncappare a la tagliola. *Pag. Fen.* 4. 4. p. 281. Aggio puosto lo pede a la tagliola.

E per Taglia. *Fuorf.* 2. 8. 82. Manco te vo sencare a la tagliola. *E* 94. Spisso spisso la senca a la tagliola.

Tagliolella. Carrucioletta.

Tagliolillo. Dim. di *Taglio*.

Tagliolino. In pl. Tagliolini, e dicesi in particolare di quelli fatti a mano in casa. *Cerl. Alad.* 2. 14. Quatto taglioline sciolte?

Taglione. Taglione. *Stigl. En.* 3. 86. Gionone Ha puosto a chi le dice lo taglione. *E* 4. 87. L'aje da pagare Ste guittarie a pena de taglione. *E* 6. 148. E passa ognuno cca pe lo taglione. *E* 7. 80. Che se pagasse a pena de taglione. *Mil. Serv.* 2. 2. M'hanno miso il taglione!

Taglia, Premio per l'uccisione di un bandito. *Fas. Ger.* 16. 65. Servarraje... pe taglione Tu de lo guappo che le fa la testa.

Taglia imposta da banditi. *Cort. M. P.* 4. 3. Isso lo taglione non mannava.

Premio promesso per qualunque causa. *Sciat.* 5. 262. De sti tagliune avutone nsentore ec. *Cort. C e P.* 7. 198. Scoprire sto furto guadagnannose lo taglione. *Fuorf.* 2. 6. 19. E gente nfamme p'abbuscà taglione.

Tagliuolo. Piccola pezza di terreno. *Rocc. Georg.* 2. 95. Lo vignajuolo Votà se deve ntagliuolo ntagliuolo. *E* 99. Nce resta no tagliuolo.

***Taice.** Sorta di danza. Forse dal ted. *deutch* che vale Tedesco, e che nel dialetto austriaco si pronunzia *taica*. Equivarrebbe dunque al ballo detto Alemanna. *Cerl. Clor.* 3. 3. Minuette, contradanze, taice a battagliune. *E Flor.* 3. 3. So cierte passe de taice. *A. L. T. Langr.* [] E ncuorpo de budella No taice stanno a fa. *Amic. Titt.* 38. Chi facea lo taice e chi la gia.

Talamo. La distesa delle carte su cui si punta alla bassetta. *Cerl. Merg.* 2. 13. E chillo talamo comme sta llà? *E appr.* Le carte co lo talamo.

Palco su cui si eseguono le sentenze capitali. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 66. Le parze coscienza de sentenziarelo ncoppa lo talamo de l'ogna. (*Fig.*).

Talamone. Sterro o detrito risultante dal taglio dei minerali di zolfo con cui si forma la massa da fondersi.

Talare. In pl. *Talari.* *Cort. V. de P.* 5. 32. Talare se chiammano l'ascelle Che se tene Mercurio appeccate A li tallune.

Tale. Nome. V. **Grantale.**

Tale. Avv. Talmente. *Pag. M. d'O.* 7. 13. E tale ngrifa l'una e l'altra masca, Che me fa annechire.

Tale. Tale. *Perr. Agn. zeff.* 6. 75. Veccote, l'auto e bi si puro è tale. *Cap. Son.* 76. Ma lo culo è tale Ca si se serra è ghiuto a la morca. *E* 161. A li nemiche tale vermenara L'afferrà, che ec. *Ciucc.* 1. 12. Lo chiù saputo... e comm'a tale Era da tutte l'aute reveruto. *E* 2. 5. Rre mio, che quale si tale te muste. *E* 3. 9. Tale risa le venette. *E* 4. 7.

Tale ddo tale tempio meretava. *E* 11. 4. Co n'allegrezza tale, che parevano ec. *E* 50. Fajeno no paro d'asenielle, E mo puro so tale. *E* 12. 36. N'abbasta l'esse femmena; bisogna Essere tale femmena. *Sciat.* 1. 231. E si non tale. (*Cioè se non è tale*). *Tard. Suonn.* XXI. Ed a tale luoco aje ditto cose che maje nce penzaje.

Si adopera per non ripetere il già detto. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 74. Accompagnare Marziella... pe tale e tale cosa.

Tale che e *A tale che* vale Tal che, Sicchè. V. **Attale.** *Perr. Agn. zeff.* 6. 97. Tale che puro mone a chella terra Pare ch'ancora nce dura la guerra. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Tale che ntenneruto lo core de la vecchia. *Fas. Ger.* 15. 2. Tale che priesto... songose abbiate. *Cort. Cerr.* 5. 34. A tale ch'io non esca da lo patto.

Tale sia de me, de te, ec. come in ital. *Cap. Il.* 1. 69. E tale sia de me si no lo scresto. *Am. Fant.* 3. 1. Tale sia de me si n'era da tanto d'averela mmano.

A tale per *A tal segno, A tal punto.* *Tard. Def.* 238. La cosa s'arreducette a tale, che se veveva a la greca.

In forza di nome, e spesso vi si aggiunge *quale*; onde *Li tale e quale* vale Quelli che io ho in mente. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Comm'a cierte tale e quale. *E* 2. 9. Diavolo cecale a sti tale e quale. *Cap. Son.* 77. Ha conruso Che sia sto tale buono castecato. *La Sal. in Cap. Son.* g. 36. Nè chisse tale puoje cità a la cureja. *Ciucc. p.* 2. P'avetare sso fastidio Che sti tale peglià se potarrano. *Cuor. Mas.* 1. 14. (?) Sempe li tale e quale azzettovate. *Tior.* 7. 2. Ne sentenno chiù llà tale nè quale. *Gil Vent.* 1. 8. Dicevano juto Già mmano a na tale Che ec. *Vott. Sp. cev.* 85. Li miedece, tale e quale, accidenno la gente.

E variamente. *Cap. Il.* 5. 32. Si aduocchie carche dio, sia tale o quale. *Quattr. Ar.* 393. Tale e quale la pigna, che n'accetta Tanta botte le dà nzi a che l'atterra. (*Cioè simile al pino che ec.*). *Stigl. En.* 11. 50. E nobele o parente Pe atterrarle co muodo tale e quale Portano a la cetate. (*Cioè qual si conviene*). *Sciat. pr.* 228. Nne strajette sto tale quale scartafazio. (*Cioè qual tu lo vedi*).

Tale de tale indica persona di cui non si sa o non sovviene il nome. *Mandr. as.* 3. 12. O sio tale de tale. *Vott. Sp. cev.* 163. Si non baje addò tale de tale. *E appr.* Rispose lo si tale de tale. *Stigl. En.* 11. 176. Chiamma pe nomme lo sio tale e tale. *Tard. Vaj.* 131. Se descorra sopra lo tale de tale.

E così *Donna tale, Messè tale.* *Pag. Rot.* 12. 11. Vide a Napole na sia donna tale Che porta ec. *Cort. Vaj.* 4. 21. Mannaje... A chiammare no zierito messè tale.

Tale e quale o *Tale quale* vale Perfettamente uguale o simile.

E avverbialmente per Esattamente, Per l'appunto. *Picc. Dial.* 2. 113. Fa sentere a st'ammice tale quale Morette lo scasato Carnevale.

Talefrecò. Telegrafo.

Talemente. Talmente. *Fas. Ger.* 4. 49. Da lo retratto sbaria talemente Che ec. *Bas. Pent.* 1. 10.

p. 125. Talemente che, pe pagare sto spasso... le dezero ognuna la fatazione soja. *Mar. Sir.* 3. 8. Stongo... talemente ncepolluto ec.

Talento. Talento. *Quattr. Ar.* 384. Lo studio e la lottrina portano No gran talento a summo. *Tard. Vaj.* 32. Onnuno ch'ha quarche poco de talento.

Talento moneta. *Fuorf.* 2. 4. 73. Ognuno tene già diece taliente. *E* 9. 9. So mancate li talente.

Talevota. Talvolta. *Tard. Vaj.* p. 46. Soleno dicere... talevota Menecuccio.

Taliento. Talento. *Picc. Dial.* 2. 71. A lo taliento mio pe non fa scapeto. *Pag. Rot.* 6. 21. Perdenno pe li suoje spuorche taliente E stimma e cuorpo e arma. (*Qui nel sign. di Voglia, Volontà*). *E* 11. 1. Li suoje taliente e la sana dottrina. *Fuorf.* 2. 7. 2. Musa... Damme taliento.

Pl. *talente.* *Fuorf.* 2. 10. 35. Chi va a sta torre va co li talente. (*Porc. ha taliente*). *E* 107. Pocc'a le chioche avea ciento talente.

Talionare. Attinente a taglione. *Cort. V. de P.* 6. 36. Mmeretarrìa... Chella na pena mo talionare.

Talisso. Tale. *Tard. Vaj.* 62. Lo stravacante costummo de le talesse vajasce. *E* 174. Parole proprie e naturale de le talesse scrofazze.

Tallaro. Tallero.

Tallarone. Accr. di Tallaro. *Val. Gall. Ap.* 44. Facevan atto de contare Zecchine e tallarune de contante. *Cort. V. de P.* 4. 29. Te do mo no tallarone. *E* 5. 30. E Febo a lo vorzillo se trovaje No tallarone. *Pag. Rot.* 15. 16. E doppie d'oro e scute e tallarune.

Tallo. Tallo. *Cort. Cerr.* 7. 9. Mmano tenea de vruoccole no tallo. *Mandr. as.* 4. 27. Ca vanno addò so tanta torze e talle. *Ciucc.* 4. 11. Na corona ntorcegliata Tutta de talle e pampane de vita. *Viol. buff.* 40. Ntesecuto comm'a tallo. *Lor. Lun. ab.* 1. 4. E che sono qua tallo de cicoria? *Quattr. Ar.* 176. Arcide che de Giove fuje no tallo. (*Fig. per Rampollo*).

Talle de san Pascale dicesi la Scarola cecoregna.

Tallone. Tallone, Calcagno, così del piede come della scarpa o altro calzare e della calzetta. *Bas. M. N.* 1. p. 233. Li tallune te toccano le spalle. (*Esprime il correre velocissimo*). *Perr. Agn. zeff.* 4. 80. Che l'azzoppaje coglienno lo tallone. *Tior.* 4. 9. Fanno la mmira a lo tallone. *Stigl. En.* 7. 164. Da li tallune Pe nfi a la fronte. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 33. Me vene Da li tallune l'allegrezza.

Fedarese a li tallune, Darese a li tallune, Jocare de tallune, Auzare li tallune, Vattere de tallune, vale Menar delle calcagna, Darsela a gambe. *Ciucc.* 10. 46. E si non se fedava a lo tallone Nce nn'avarriano date poche e bone. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) La nchiantaje... e zitto e mutto se la dette a li tallune. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Vascianno la capo e auzanno li tallune appalorcijaje a la vota de l'uerco. *E* 5. p. 73. L'uerco fa no vattere de tallune che lo cielo te lo dica. *E* 3. 8. p. 337. Accommenzaro a ghiocare de tallune. *Stigl. En.* 2. 52. Ognuno a lo tallone S'arrecommanna. *E* 9. 195. E spetaccia chi joca

de tallune. *E* 11. 215. La gente... Se raccomandana tutta a li tallune.

Altri graziosi modi. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 145. Ajutame, tallone, ca te cauzo. (*Ripetuto in M. N.* 1. p. 232. e in *Mandr. nn.* 4. 21.). *E M. N.* 1. p. 233. Li tallune te toccano le spalle. *Fuorf.* 2. 5. 96. Tallune mieje, sempe ajuatateme.

Daresella ntallune vale Aver che fare carnalmente. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Che se n'ha bisto a daresella ntallune co sto pede peluso? *Tard. Vaj.* p. 35. Giove... se l'aveva data ntallune co na bella guagnastrella. *E Def.* 199. La reggina Deddone... se la desse ntallune co Enea. *E* 209. Isso... se la dà ntallune co Deddone. *Cort. Ros.* 5. 8. p. 115. Se jea sospecanno Ca se la dea ntallune Co no cierto Pascale.

Ma val pure Fuggire. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 145. Se la dace ntallune e sbigna e scorre. *E M. N.* 1. p. 231. Perzò vattenne e dattela ntallune.

Me faje na mazziata a lo scarpone e n'ata a lo tallone vale Sei impotente a farmi alcun male, Non ti temo.

Simile. *Bas. M. N.* 1. p. 230. Damme na cortellata a sto tallone. *Cort. Lett.* 229. Porrissime... dareme na cortellata a lo tallone?

Essere toccato de tallune vale Essere impiccato. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Meglio è toccare de carcagne ch'essere toccato da tallune.

Scorrere na cosa pe li tallune dicesi ironicamente per Non averla, e principalmente di un taccagno si dice che *Le scorre lo grano pe li tallune*. *Zezz. Art.* 2. 11. O parla o se sta zitto Le scorre la nnozenzia pe tallune.

Tallonetto. Dim. di Tallone. *Sarn. Pos.* 1. p. 177. Scarpe... co lo tallonetto a la pisciavina.

Talloniare. Darsela a gambe, Menar delle calcagna. *Bas. M. N.* 1. p. 233. Bello scarponiare. – Bello talloniare. *E Pent.* 5. 9. p. 199. Commenzaje a tallonejare comme s'avesse le bessiche a la coda. *Stigl. En.* 5. 77. Dato lo signo ognuno talloneja. *Cort. Lett.* 232. Me la solaje... affuffaje, tallonejaje.

Talluto. Talluto. *Quattr. Ar.* 44. Vruoccolo i rape verde e talluto. *E* 332. L'erva talluta addorosa. *Cerl. Gen. ind.* 3. 4. Aje raggione, vruoccolo talluto mio.

Talluto e auto a cuollo vale Atticciato, Tarchiato ed alto al tempo stesso.

Taluorno. Molestia, Angoscia, Affanno, Noja, Ressa, ed anche Parlar vano, Tattamellata, Querimonia continua. *Fuorf.* 2. 8. 19. Pare zampano che fa no taluorno Sempe a la recchia siente. *Tior.* 1. 7. Da Napole sbegnaje ogne taluorno. *E* 41. Sta cornuta, Aimmene, è chella che me dà taluorno. *E* 6. 2. Pozzo fa lo sciabbacco e lo taluorno. *Cap. Il.* 6. 53. Ca m'è bregogna a contà ssi taluorne. *Fas. Ger.* 7. 3. Nè avette altra fedele compagnia Che de lo chianto sujo lo gran taluorno. *Ciucc.* 13. 31. Fa, sore mia, ch'io scompa sto taluorno Che m'ha storduto. *E* 14. 37. Tanto jieno facenno sso taluorno. *Viol. son.* 4. Ora vatte sentenno sta canzona, Che bosciarda non è, non è taluorno. *Perr. Agn. zeff.* 2. 4. Addò vanno facenno no taluorno L'asce e le

coccovaje. *E* 3. 13. Ausolea lo taluorno. *E* 6. 44. Ora chisto è taluorno. *Bas. Pent. 2. egr. p.* 254. E co tanta taluorne e bissevise. *E* 5. 5. *p.* 171. Non mese arecchie a sto taluorno.

Detto anche di persona. *Lor. Cors. 1. 1.* Chist' aute tutte nziemmo Chi ten arte e chi no; ma so taluorne. *Quattr. Ar. 11.* Senz' uocchie, senza mbrumma, è no taluorno. *E* 212. Si è no taluorno, Si è na jettata, Tanno fa scuorno Na nnammorata.

Tamarige. Tamarice africana.

Tamarro. Ramarro.

Lo stesso che *Tammuro*.

Tamarisco. Tamarisco. *Rocc. Bucc. 8. p.* 331. Cacciarranno li sguiglie Li tamarisiche.

Tammaro. Birro. *Bas. Pent. 1. 6. p.* 81. Pareva pottana pigliata a lo passiggio ntornata de tammare. *E egr. p.* 132. Commoglia, che non passa quarche tammaro, E fossemo portate a no mantrullo. *E* 2. 2. *p.* 172. Sarvare lo prencepe da li tammare de la morte. (*Fig.*) *E* 4. 2. *p.* 24. Chiammaje certe tammare accunte de la taverna. *E* 6. *p.* 67. Lo rre... lo fece subbeto acciaffare da li tammare. *E* 9. *p.* 99. Comm'a mariuolo che ha paura de li tammare. *E* 5. *ntr. p.* 133. È affizio de li vaglive e de li tammare lo chiammare a corte. *E M. N. 1. p.* 236. No tammaro m'acciaffa e vao mpresone.

Crudele, Disumano. *Tior. 2. 6.* Ammore ch'è fetente comm'a grutto, Ammore ch'è no tammaro e no guitto.

Sciocco, Stupido. *Viol. vern. 19.* Lo bede chi n'è tammaro.

Villano, Rustico, secondo il d'Ambra.

Tamme. V. Timme.

Tammorriare, Tammurriare. Stamburare.

Tammorriello. Dim. di *Tammuro*. *Perr. Mal. Ap. 2.* Naccara, calascione e tammorriello. *Tior. 1. 22.* Lo tammorriello avenno nfra le mane. *Bas. Pent. 1. 3. p.* 56. Na museca de colasciune e tammorrielle. *E* 5. *ntr. p.* 133. Fattose venire lo tammorriello. *Cerl. Flor. 2. 6.* Faccia a tammorriello.

Tammorrino. Dim. di *Tammuro*. *Ciucc. 149.* Se sentette Lo tappa tappa de li tammorrine. *Cort. M. P. 1. 8.* Li tappa tappa de li tammorrine. *Perr. Agn. zeff. 4. 77.* Ma sentenno sonà li tammorrine De lo nemmico.

Tamburino. *Cerl. Dam. spir. 3. 3.* Me vorrissevo pe tammorrino? *Mandr. nn. 4. 13.* Lo tammorrino co lo taratappa Te l'accompagna. *Cort. Cerr. 4. 7.* Mo vedive cadè no tammorrino.

Tammorriamento, Tammurriamento. Stamburata.

Tammuriello. Dim. di *Tammuro*. *Cerl. Vasc. 3. 6.* Chisto è no tammuriello.

Tammuro. Lo stesso che *Tammuro*. *Stigl. En. 8. 1.* Cuorne, tammure e nnaccare. *Lor. Tamb.*

Tammurriamento. V. Tammorriamento.

Tammurriare. V. Tammorriare.

Tammurriello. Dim. di *Tammuro*, specialmente nel sign. di Cembalo. *Fuorf. 2. 8.* 106. Pareno justo tanta tammurrielle. *Quattr. Ar. 329.* E se spassa a sonà lo tammurriello. *Stigl. En.*

9. 160. Site chiammate a la montagna Idea Da tammurrielle. *Pag. M. d'O. 10. 19.* Co castagnelle e tammurrielle.

Tammurrino. Lo stesso che *Tammorrino*. *Cerl. Dam. spir. 3. 9.* Me voglio fa tammurrino, accellenzia. *Perr. Agn. zeff. 2. 30.* E fanno tuppe tu li tammurrine. *Quattr. Ar. 145.* Non era buono manco pe tammurrino.

Tammurro. Tamburo. *Ciucc. 11. 35.* Che quanto a no tammurro aveano fatte Le panze. *Perr. Agn. zeff. 2. 32.* E le trommette sonano e tammurre. *Tior. 9. 3.* Lo susurro De tammurro. *Bas. Pent. 2. 10. p.* 240. Fattose na panza comme a tammurro. *E* 3. 4. *p.* 297. Chella panza de tammurro. *E* 7. *p.* 327. Canoscette ca sto tammurro era sonato da chi male le voleva. *Sciat. 3. 252.* Trommette e tammorre. *Mandr. rep. 5. 15.* Co bannere, co pifare e tammorre. *Cap. Il. 7. 58.* Arrivata la vrecchia a lo tammurro. (*Qui è uno scudo*). *Quattr. Ar. 193.* Ma tu non ce stonà co sse tammorra. *Vill. Cal. 1.* Tammorre e trommettelle.

Tamburino.

Cembalo, Tamburello. *Picc. Dial. 1. 131.* Co li chitarrine, Tammorra, castagnelle. *Cerl. Zelm. 2. 5.* Portame lo tammurro. *E Fint. par. 1. 2.* E già che tengo lo tammurro.

Chiusura d'assi con porte laterali che si mette alla porta di una chiesa perchè rimanendo aperta non penetri l'aria esterna.

Assito, Tramezzo.

Punto a tammurro è il *Punto a catenella*.

Sorta di percossa, forse data sulla pancia. *Perr. Agn. zeff. 5. 81.* E tafare e tammurre e sbettorune. *Cerl. Flor. 1. 9.* E questo star paccariata all'usa tammurra. *Bas. M. N. 1. p.* 241. Pacche, mascune, e tafane e tammurre.

Tampanella. Lo stesso che *Tabbanella*. *Cerl. Flor. 3. 2.* Se mette na tampanella nera, se ncipria la perucca.

Tampechera. Lo stesso che *Ntapechera*. *Pal. Quattr. stag. 2. 6.* Ah tampechere!

Tampoco. Tanto poco. *Bas. M. N. 6. p.* 303. Cossì cossì, nè tanto nè tampoco.

Nemmeno, anche preceduto da *Nè*. *Sp. tampoco. Tard. Vaj. 155.* Nè tampoco se ponno assemigliare co li poemma antiche.

Tana. Tana. *Cap. Son. 236.* A quarche tana nchiuso Li tornise a le nnorchie se sbaraglia. (*Per simil.*). *E Il. 1. 111.* Teta... se ne ghi a la tana (*Id.*). *Ciucc. 1. 19.* Corze mmiero a la tana ogne sommiero. *E* 5. 27. Trasevano a le tane e po nn'ascevano. *E* 11. 36. Fujeno zeppa e de pesole portate Dint'a la tana. *Mandr. nn. 3. 7.* Se ncaforchia a na tana. *Cort. Ros. 5. 9. p.* 119. Tane de sierpe e lupe.

Tanfa. Lo stesso che *Tanfo*. *Lor. Fan. berl. 1. 1.* E alla mia tanfa Non te n'adduone?

Tanfo. Tanfo, Leppo, Lezzo. *Cap. Il. 7. 48.* Nè a la poteca soja tanfo se sente. *Tard. Vaj. 67.* Na certa muffa che sape de tanfo de stufa.

Tanna. Rata, Quota.

Tanne. Lo stesso che *Tanno*. *Quattr. Ar. 111.* E me li faje pagare mo pe tanne.

Tanno. Allora. *Tior. 1. 4.* Tanno porzi

sciorevano li prate. *Cap. Son.* 59. Tann'io me voto a lummo de cannele. *E* 242. Tanno si Le facimmo le facce nere chiù ec. *Ciucc.* 1. 24. Era tanno vecchione. *E* 7. 18. Tanno se potea dire... ch'era lo tempo de li ciucce. *E* 13. 12. Che ghiusto tanno Steano facenno certe descurzette. *Stigl. En.* 4. 90. Da mo pe tanno Te manno pe resposta lo mal anno.

Tanno e Tanno tanno vale Allora per allora, Allora allora. *Ciucc.* 6. 13. Tanno tanno se faceva De preta. *Cap. Son.* 33. Ca le pare vedè ca tanno sghizza. *E* 178. Che l'avarrìa sbattuta tanno tanno Co la capo a no muro. *E Il.* 5. 22. E tanno tanno A dejavolo ghio. *Stigl. En.* 11. 133. E tanno tanno stea pe l'arrivare. *Pag. M. d'O.* 14. 10. Ca tanno tanno de parola vonno.

Tanno pe tanno vale Allora per allora, Immediatamente. *Vott. Sp. cev.* 79. Damone tanno pe tanno se metteva carcerato e nne fece ire a l'amico. *Cap. Il.* 6. 27. Stampajeno na boscia tanno pe tanno. *Fas. Ger.* 11. 60. E na frezzata po tanno pe tanno... coglie Aostazio. *Mandr. nn.* 5. 12. De me se nnammoraje tanno pe tanno.

Da tanno vale Da allora. *Ciucc.* 1. 5. Da tanno che lo munno Fuje fravecato. *E* 4. 3. No contariello Sulo da tanno se trovava scritto. *E* 13. 2. Da tanno che nce stette Chella bonora nera de janara. *Stigl. En.* 3. 118. Da tanno mpo sciosciaje chiù speretuso Lo viento.

Nfi tanno vale Fino allora. *Cort. C. e P.* 6. 176. Quant'aveva fatto nfi tanno.

Pe tanno vale Per allora. *Cort. C. e P.* 3. 159. Parennole pe tanno avere ditto assaje. *E* 4. 163. Stette zitto pe tanno.

Tanno che per Allorchè. *Perr. Agn. zeff.* 4. 72. L'ommo canoscerrà tanno ch'è muorto.

In correlazione di *Quanno*. *Cap. Son.* 80. Ca lo pideto tanno esce fetente Quanno s'affoca nfoce. *E* 204. Ca quann'isso s'ammoscia io tanno arrizzo. *Cerl. Ost. mar.* 2. 2. Quanno a na tavolata Nge stace na gonnella, Tanno lo tavernaro l'ha ncarata. *Cort. C. e P.* 5. 174. Tanno accommenzava a scommoglià le coperte, quanno sentette ec.

Tante. Tanto. *Tior.* 4. 27. Si Febbo spezza chi so fridde tante.

Tantera. *Tàntera* e *Tantèra* in correlazione valgono Tanto e Altrettanto. *Lor. Tamb.* 2. 1. Pe nzi che l'uomene te vonno bene, Si fanno tantera, tu fa tantera.

Tanti. Lo stesso che *Tantillo*. *Eust.* 4. 5. Po magnammo tanti de casecalle. *Rocc. Georg.* 1. 111. Tanti tantillo Pare nce vo a ncapparla.

Tantillo. Dim. di *Tanto*; e *No tantillo* o *Tantillo* vale Alquanto, Un poco, Un pocolino, riferendosi anche a tempo. *Lo Sagliem.* 1. 8. Non bide ca la pella N'auto tantillo nce lassave. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Si me darrite no tantillo d'aurecchie. *Cap. Son.* 71. E no nne passa manco no tantillo Che vace int'a le pezze carcerato. *Perr. Agn. zeff.* 1. 55. E nn'è restato no tantillo zuoppo. *E* 3. 2. Appapagnaje L'uocchie tantillo. *E* 6. 82. No tantillo de chiovare non lassa Lo cielo. *Tior.* 3. 1. E quanno fornarraje tu, cecatiello, De fareme

tantillo arrequiare. *E* 6. 9. Fremmate tantillo. *E* 10. De quanto dice tu no nc'è tantillo. *E* 7. 2. Aspetta, aimmè, tantillo. *E* 9. 4. Strunzo arreto a sto tantillo, Non passammo tanto nnante. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Te vasta no tantillo de refrettere. *Ciucc.* 4. 17. No ciuccio che tantillo zoppecava. *E* 10. 51. Nche fommecare Tantillo le vedea la cemmenera. *E* 14. 19. Le recchie che primm'erano tantillo S'anchiettero de pile e s'allongajeno. *Vott. Sp. cev.* 28. Saluta... co... no tantillo de ncrino. *Vill. Epit.* 117. Se ncrenaje no tantillo. *Cort. Cerr.* 5. 1. Che no le dea tantillo de recietto.

Ogne tantillo vale Ad ogni momento, Ad ogni poco. *Cerl. Clar.* 3. 2. Ogne tantillo serra serra. *E Dor.* 1. 3. E siente ogne tantillo: accellenzia, nce vo lo lardo. *Cap. Il.* 2. 101. Co n'annicchiata ogne tantillo. *Vott. Sp. cev.* 187. Ogne tantillo diceva. *Fuorf.* 2. 3. 60. Ogne tantillo cade ascevoluta.

Ma vale pure Ogni piccolo spazio di tempo. *Perr. Agn. zeff.* 5. 23. Ogne tantillo le pare mill'anne.

Usato come agg. per Piccolo. *Ciucc.* 6. 7. Primmo... Che darte no desgusto, te, tantillo. *E* 14. 11. Quanta schiaffune nuje nce avimmo date da ch'eramo tantillo? *Canz. pop.* M'allecordo quann'era tantillo Me deceva vavone e papà, Si la nenna te fa no squasillo Voca fora e non te fa ncappà. *Cort. M. P.* 1. 29. Se mette mposta e se face tantillo. *E V. de P.* 2. 23. Chi granne e gruosso... Chi tantillo. *Fuorf.* 2. 2. 33. Na cosa grossa fa vedè tantillo.

Indica non pure piccola dimensione, ma anche avvilitamento, come in ital. Pusillo. *Tior.* 2. 12. Quanno la veo devento no tantillo. [De] *La Port. Tab.* 3. 3. (?) L'uocchio de lo bifero me se fece tantillo.

Prov. *No tantillo se fa tantone* vale che I piccoli danni trascurati crescono in grandi proporzioni.

Tanto. Agg. Tanto. *Cap. Son.* 17. E le do tanto ncienzo che l'anneglio. *E* 26. S'avisse tanta penne quant'aje creste. *E* 124. Ca me parite tanta sciallavattole. *E* 209. O tanta e tanta cauce te consegno. *Ciucc.* 1. 29. Si volit'acqua, nn'esce da ste prete Tanta ch'abbasta a nce annegà la sete. *E* 5. 29. Fujeno tanta li strille, che lo rre ec. *E* 10. 51. Tanta ngiege e strammuottole facea.

Talvolta resta indeclinato. *Tior.* 7. 4. E tanto so a le bote li mmarazza, Che ec. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 302. La tanto prontezza de le cainate.

Accompagnato col gesto esprime gran dimesione. *Ciucc.* 1. 35. Nce rapie tanto de no cannarone. *E* 8. 39. Chiss'auto farrà tanto no prociesso De na storia che isso s'ha accacciata. *E* 12. 33. Ca nce aggio tanto n'asso. *Fas. Ger.* 4. 28. Corrette Co tanto d'uocchie a se schiarì le biste. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 64. Aprenoce tanto d'uocchie. *Cap. Son.* 149. M'ave abbottata tanto na paposcia. *Mandr. nn.* 5. 21. Co tanto d'uocchie e mano e guardia abbasta Ognuno.

Ed anche il contrario. *Ciucc.* 14. 31. Pe chesto no nte mettere a paura Che t'aggiano da fa tanto

de male.

Ed accordato col nome. *Ciucc.* 6. 23. Che te fanno abbottà tanta na vozza. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Ha chiagnuto co mico a tante de lagreme.

Usato come nome. *Cerl. Clar.* 3. 1. Tengo tanto che pozzo lassà commode li figlie mieje. *Ciucc.* 12. 44. Ma io non voglio tanto. *Cerl. Dor.* 2. 1. Benedica, site fatto n'auto tanto. *E Am. vend.* 2. 5. Saje ca si fatta n'auto tanto?

Tanto o *No tanto* esprime quantità indeterminata. *Fuorf.* 2. 6. 27. Senz'avè masto ncasa a tant'a mese. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. E accossì fatto tanto pe pane, tanto pe bino, chesto de menestra, chello de carne, ec. *E* 2. 8. p. 228. Chi la sautasse netta... guadagnasse no tanto. *Cerl. Am. ingl.* 2. 10. T'agghiuste a tanto la settimana.

No tanto val pure Un poco. *Cap. Il.* 3. 82. E cca bascio no tanto t'arreposa.

Autro tanto. V. **Autrotanto.**

Chiù che tanto vale Più che tanto. *Fas. Ger.* 6. 11. No nce nn'ammojenammo chiù che tanto. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Lassatelo ire, chillo non sa chiù che tanto. *E appr.* È peccerillo e non sa chiù che tanto. *E* 2. 7. È fraschetto e non sa chiù che tanto. *Vill. Epit.* 116. N'affritto core Che non sa chiù che tanto. *Cort. C. e P.* 5. 168. Mostraje ca non se nne corava chiù che tanto. *Fuorf.* 2. 1. 92. La figliola non sape chiù che tanto.

Tanto, Questo solo. *Cap. Il.* 6. 70. Tanto disse a la mamma Attorro.

Avv. *Tanto.* *Cap. Son.* 5. Quanno n'era tanto addotto. *E* 184. Ma si forse non pische tant'a funno. *E* 200. Bello bello, non tanto auze la gamma. *Ciucc.* 10. 55. Tanto chiù che pe farle despiacere Essa le ghie tentanno. *Vott. Sp. cev.* 57. Tanto chiù ca... tastajeno lo piecoro.

In corrispondenza di *Che.* *Cap. Son.* 189. Allucca e strilla... Tanto che sto quartiere nce revota. *E* 225. Tanto che puoje volà ncopp'a le stelle. *Ciucc.* 2. 17. Tanto che no lo fa chiù padejare. *E* 3. 4. Tanto stentaje che se mettie a dormì. *E* 11. 45. S'accovavano Tanto che n'arco veneano facenno. *Tior.* 7. 4. Tanto che la vertute ecco addov'è. (*Qui per Sicchè, ma in modo di conclusione*). *Oc. Ver. lum.* 3. 9. Tanto che n'è lo vero Ch'avive ntossecato lo magnare? (*Id.*). *Cort. C. e P.* 3. 160. Tanto ch'a la fine cadette. (*Id.*).

In corrispondenza de *Nfi, Nzi* e simili. *Cap. Son.* 1. Tanto t'allucco nfi che te stordesca. *E* 234. E tanto se spremmette Nfi che l'ascie da culo. *E g.* 32. Tanto t'aggio da fa na vescazzia Nzi che le cacce l'uocchie a sto sciaddeo.

In corrispondenza di *Quanto.* *Ciucc.* 11. 45. E quanto chiù nzi mponta s'allongavano, Tanto chiù se vedevan'i nchiattanno. *Cap. Son.* 25. Che tanto fa soniette quanto caca. *E* 149. Ma tanto ve stimm'io quant'a no sciuscio.

E colla negazione. *Pag. M. d'O.* 4. 9. Non tanto semmenava E n'uocchio ncopp'a a la fatica aveva, Quanto che l'altro ntuorno lo girava.

Tanto o *quanto*, *Tanto quanto* vale Alcun poco come in ital. *Cap. Il.* 3. 56. Si scioscia tanto o quanto Viento de miezo juorno. *Stigl. En.* 4. 68.

Ma no muodo le parze tanto quanto Meglio de l'aute. *E* 98. E spera la scuressa Cossì de farlo muollo tanto quanto. *E* 9. 176. E tanto quanto La cimma sola movono a li viente.

Tanto quanto val pure Alla men peggio, Si può concedere. *Si me desse n'accunto, tanto quanto.*

Si no tanto, quanto e simili vale Se non quel che si dovrebbe, almeno quel che si può. *Pag. Rot.* 15. 5. Non puoje tanto? fa quanto.

Tanto pe tanto o *che tanto* vale Già. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 118. Tanto che tanto io songo miezo muorto, Scumpe tu st'auto riesto.

Molto, anche indicando tempo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 5. Mo stette tanto ad azzettà l'afferta.

Perciò. V. **Ntanto.**

Parimente, Eguamente. *Cap. Il.* 5. 23. Si na dea fa no grieco accossì tuosto, Tanto nce porria fa l'asprinio nuosto.

Mo tanto vale Per ora, Intanto. *Tior.* 2. 17. Mo tanto me ne scuso.

Nfra o *Fra tanto* vale Frattanto. *Tior.* 7. 2. Nfodara tu nfra tanto ssa serrecchia. *Cort. C. e P.* 4. 165. Essa fra tanto ec.

Non tanto e *No ntanto* vale Non appena, Non sì tosto come. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 149. E tu non tanto nce aje mpizzato l'uocchie, Che muore ascevoluto. *Ciucc.* 3. 7. Non tanto ste di chiacchiare scompette Che botaje vico. *E* 10. 34. No ntanto scompute Fujeno l'allevenzie... Che restajeno de nuovo nzallanute. *Ol. Nap. acc.* 3. 5. Ma non tanto s'addona ch'è partuto Che se le fa de miezo juorno notte. *Fas. Ger.* 1. 47. No ntanto sguiglie, e saje cardà la lana.

Ed anche Non solo, Non tanto. *Ciucc.* 10. 44. No ntanto pecch'ha fatto sso dammaggio Quanto ca l'avea rotta la parlata.

Nzi a tanto che vale Infino a che, Finchè. *Ciucc.* 12. 43. Ca pe nzi a tanto ch'asene sarranno L'uommene nterra.

Ogne tanto o *Ogne ntanto* vale Ad ogni momento, A quando a quando. *Viol. vern.* 11. Ed ogne ntanto... se fremma.

Pe me tanto e simili vale Quanto a me ec. *Cort. V. de P.* 1. 24. Io pe me tanto no nne voglio ec. *E* 2. 62. Io pe me tanto so de fantasia Che ec.

Pe tanto vale Intanto. *Ciucc.* 9. 30. Pe tanto s'accommenza Agnuna de vuje aute... A besti.

Tant'è vale Così è. *Cap. Son.* 28. Tant'è, lo stisso patre n'ha sospette. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 106. Tant'è.

Essere da tanto vale Valere, Aver potere, virtù, forza, abilità e simili. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 191. Non è da tanto de fare no nsierto. *E* 3. 9. p. 346. Non era stato da tanto de serrare na porta.

Soltanto, Solamente, lat. *tantum.* *Pag. Rot.* 13. 15. Na zitabona tanto nce po esse.

Lo stesso che *Tanno.* *Perr. Agn. zeff.* 5. 56. Tanto site venuto arraggiaticcio E avite fatto sso bello pasticcio. (*Lo credo errore di stampa*).

Tanto. Sost. Gettone, Segno dei punti nel giuoco. *Sp. tanto. Lor. Duell.* 13. Due che segnano li tanti.

Tantone. V. **Tantillo.** *Vill. Cal.* 21. Ca si fa

chesso mo ch'è no tantillo, Quann'è tantone manna tutte a rolla.

Taoliero. Lo stesso che *Tavoliere*. *Ciucc.* 5. 16. Quarche gran guerra va pe lo taoliero.

Taoro. Lo stesso che *Tauro*. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 84. La possessione pigliata a la casa de lo Taoro.

Tapanello. Lo stesso che *Patanella*.

Tapezzare. Tapezzare. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. La casa de l'uorco, tutta tapezzata e apparata ntuorno d'ossa d'uommene. *E* 4. 10. p. 117. Na cammara tapezzata de tela d'oro.

Tapezzaria. Arredo di tappeti e di arazzi. *Cap. Son.* 32. Po la tapezzaria si le vuoje fare. *Cuor. Mas.* 2. 52. (?) Aparamente d'oro e belle arazze, Ed ogni sciorte de tapezzarie. *Picc. Dial.* 2. 68. Na tapezzaria De fulinie. (*Per simil.*).

Oggi chiamansi *Savore de tapezzaria* i Ricami che si fanno su canovaccio.

Tapezziere. Tapezziere.

Tapino. Tapino. *Fas. Ger.* 2. 42. Ca ped isso no nchiagne lo tapino. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 172. A na povera meschina, tapina. *Pag. Rot.* 17. 14. E lo meschino Sulo lassaro, misero e tapino. *Fuorf.* 2. 2. 13. Che te lo facce affritto e chiù tapino. *E* 8. 72. La rosa già la sera nn'è tapina.

Tappa. Furbo, Scaltro. *Pag. Rot.* 9. 1. Die' arre, e tu te carche, o bello tappa! *Cap. Il.* 5. 75. È tanto presentuoso chillo tappa Che m'ha da fa provà la tremmentina. *Val. Nap. sc.* 133. Nfrutto sti mercantielle, alias tappe, Le seppero servì buono a la coscia. *E Mez.* 2. 147. Le cappa Levata non ce sia da quarche tappa. *Fas. Ger.* 2. 61. Ma Alete tappa ec. *Cuor. S. Aless.* 1. 10. Comme fuje lo tappa!

Tappa tappa è l'onomatopeja del suono del tamburo. *Ciucc.* 14. 9. Lo tappa tappa de li tammorrine. *Cort. M. P.* 1. 8. Li tappa tappa de li tammorrine. *Cap. Son.* 139. Sulo a buje donca lasso lo pensiero De chiammà tutte co lo tappa tappa. *Tior.* 9. 3. Chella rota Che là vota Tappa tappa ne la chiave. (*Qui si parla del frullone*).

Tippe tappa esprime il battere del cuore. *Pag. M. d'O.* 7. 28. Nè pe sbirre maje faccio tippe tappa.

Tappe tappa, Tappe tappe, Tappete, Tappettà son voci per imitare il suono del tamburo e simili. *Stigl. En.* 7. 181. Tuppette tappe fanno li broccchiere. *E* 9. 170. Lo carcasso... tappe tuppe tappe Jea facenno. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 58. E le chioche faceano tappe tappe.

Tappe tappe e Tappete tappete esprime pure il battere del cuore, del martello ec. *Fas. Ger.* 3. 27. Isso piglia armo, e tappe tappe Le facea mpietto e resentease ammòre. *Mandr. as.* 5. 20. Sbattenome lo core tappe tappe. *Lor. Tram. zing.* 1. 1. Sto core affritto... Tu martielle tappe ta. *Pal. Donn. van.* 3. 6. Tappete tappete me fa lo core. (*La st. ha tappete tappate*). *Ser. Cort.* 4. A lo tappete tappe de lo core.

Ed anche lo scalpitar de' cavalli. *Cap. Il.* 5. 76. E chille tappe tappe Nquatto palate fecero lo staglio.

Tippe tappe o tappa esprime rumor di armi e

simili. V. **Tippe**. *Stigl. En.* 2. 103. Ca sento no gran tippe tappe De Priamo a lo palazzo. *E* 11. 159. E fare tippe tappe se senteva L'arco appiso a le spalle. *Pag. M. d'O.* 6. 1. E li vracciale co lo tippe tappa Chi jocava la vanga e chi la zappa.

Ed anche il palpitare del cuore. *Pag. M. d'O.* 6. 5. No tippe tappe le facea lo core. *E* 16. Lo core ncore le fa tippe tappa.

Tuppe tappe. V. **Tuppe**.

Tappero. Lo stesso che *Tappo*. *Ser. Vern.* 2. p. 18. Si è curto e chiatto lillo (*lo chiamiamo*) tappero de votta.

Tappete. V. **Tappe** e **Tuppete**. Indica pure azione immediata. *Ser. Vern. pr.* p. 8. Vene uno e se ncanta; tappete n'altro se mette a teni mente.

Tappettà. V. **Tappe**.

Tappia. *Ponte de Tappia* è nome di un vicolo che sbocca in via Toledo, e par che quivi si facessero commerci carnali non leggitimi. *Cerl. Ariob.* 2. 2. Figlia de na mpagliaseggia e de no saponaro sposate a lo ponte de Tappia. *E Claud.* 1. 14. Fo nguadia ch'aje tuorto, come fece mio padre dentro al ponte de Tappia.

V'era anche un tribunale. *Cerl. Ing. imm.* 2. 5. Li sbirre me portano a lo ponte de Tappia.

Tappito. Tappeto. *Picc. Dial.* 1. 147. No tappito verde scompartuto a strisciune janche.

Tappo. Turacciolo, Tappo. *Cap. Son.* 64. Chisto è tappo dereto, n'è cajonza. *Tior.* 6. 24. Perzò a sta vocca meccoce li tappe. *Viol. buff.* 26. Lo voglio mmothonà de tappe e zeppe. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 312. Farese no tappo de ligno comme se fa a li masche. *Mandr. all.* 4. 25. E tengo pede comm'a strinto tappo. *Quattr. Ar.* 170. Mettenno lo tappo A scoppette e cannune. *E* 313. E scippata la pece e lo tappo. *Lor. Tamb.* 2. 2. A botta di zucare Scipparrisse no tappo a no cannone.

Si dice a chi fa un peto. *Mandr. nm.* 3. 9. Mafare, tappe, spite e smagliature.

Allesciasse lo tappo credo che valga Restare a mani vuote. *Cap. Il.* 1. 27. Meglio è che buje v'allisciate no tappo E lo patrone aggia felusse a mucchie.

Carello. *Cap. Il.* 2. 12. Comme ncoppa a no tappo de samenta Concilio vanno a fa li scarrafune.

Forse per Cappa. In isp. *tapar* val Coprire. *Cerl. Merg.* 1. 6. Co sto tappo Sfarzuso e da per tutto allasagnato. *Pal. Vill. ric.* 3. 2. E a lo sposo porzì nge vo no tappo: Vi ca tengo un vestito Che pare justo Seneca sbenato.

Impedimento, Ostacolo, Guajo che piomba addosso, Brutto tiro. *Ciucc.* 13. 31. Fa, sore mia, ch'io scompa sto taluorno Che m'ha storduto e levame sto tappo. *Cap. Il.* 1. 72. Una via ne'è pe ve levà sso tappo. *E* 3. 76. Ma l'ha stipato Vennera no tappo. *Lor. D. Chisc.* 2. 4. Don Carrafone, levate sto tappo. *E Cors.* 2. 10. Comme vuò fa lo guappo Si tappo ncopp'a tappo M'atocca d'agguantà.

Tappo e *Tappo de votta* vale Nanetto, Omicciattolo, e fig. Uomo di niun valore.

Granchio dei legnajuoli, Morsa.

Tappolla. Fosso ricoperto perchè altri vi

cada, e per estensione Insidia, Tranello. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 325. Ma Corvetto, ch'era fatato, e bedeva le trapole e scopreva le tappolle.

Tappone. Accr. di *Tappa*. *Fas. Ger.* 19. 60. E tanto gira e bota lo tappone, Ch'ascia lo capo d'ogne mpaveglione.

Tarabelle. I genitali.

Taraca. V. **Tarraca**.

Ova tarache è la Buttagra o Bottarica.

Tarafenare. Lo stesso che *Tarrafenare*. *Fas. Ger.* 16. 33. Viene a tarafenà la nffamma setta. (*Forse error di stampa*).

Taragnota. Lo stesso che *Terragnola*.

Tarallaro. Ciambellajo.

La sporta de lo tarallaro. V. **Sporta**.

Tarallino. Dim. di *Tarallo*, e dicesi in particolare di quelli inzuccherati che si trovano presso i caffettieri.

Tarallo. Ciambella, e ve n'ha di più maniere e grandezze, inzuccherate, con uva passa, con anici, impastati con lo strutto, con ciccioli ec. *Quattr. Ar.* 87. Me fremmava Chillo caro don Giulio Genoino Rosecanno taralle, e m'abbracciava. *Lor. Lun. ab.* 1. 12. Pappagallo, Vuò fico o vuò tarallo? *Vott. Sp. cev.* 109. Magnanno pe la via taralle. *Stigl. En.* 9. 196. Comme a nzerta de taralle. *Cort. M. P.* 7. 32. Quatto tozze de pane e no tarallo.

Ano, Culo; onde l'equivoco *Co no poco de pasta te fanno tanto no tarallo*.

Taralluccio. Dim. di *Tarallo*. *Bas. Pent.* 1. 10. Lloco sbrommavano le neole e tarallucce. (*Pag. 134. della st. 1674; in Porc. mancano queste parole*). *E* 3. 2. p. 279. Le doglie toje so tarallucce de zuccharo... a paragone de lo dolore ch'io sento. *Picc. Dial.* 2. 167. Di tarallucce vann'a mazzecarese. *Sciat.* 3. 248. A cosere... antrite e tarallucce de zuccharo.

Ciambella di avorio, di argento o d'altro che si appende al collo dei bambini perchè nel tempo della dentizione se lo portino alla bocca.

Taranta. Panno grossolano. V. **Tarantola**. *Bas. P. F.* 5. 4. p. 217. E quanta gente e quanta Belle vestute tutte de taranta.

Tarantarà. Suono del tamburo, della trombetta, della tarantella. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 336. E sentuto lo tarantarà e lo tu tu de la trommetta.

Tarantara. Lo stesso che *Tarantarà*. *Cort. V. de P.* 2. 27. Isso che fare sa la tarantara.

Tarantella. Tarantella, tanto il ballo e la musica che l'accompagna, quanto la Smania, l'Irrequietezza, il Bisogno di ballare che si dice prodotto dal morso della tarantola. *Fas. Ger.* 6. 90. Quann'essa, peo de chi ha la tarantella, Se chiammaje no creato compagnone. *E* 7. 37. Venne a Tancrede po la tarantella E l'arraggia da l'ogna de li piede. *E* 16. 22. Nce sparterriamo affè sta tarantella. *Mandr. nn.* 4. 13. Lo sciato che scappa Da vocca fa senti na tarantella. *Ciucc.* 13. 10. Pe nzi che chella che l'ha mozzecato No le faccia passà le tarantelle. *Lo Sagliem.* 3. 22. Jammo a fa na tarantella. *Stigl. En.* 3. 15. N'isolella... portata Era attorno e faceva la tarantella. *E* 6. 155. E fa co la viola Mo na cecona e mo na tarantella. *Ser.*

Vern. 5. p. 48. Le *carole* noste so la tarantella. *Cerl. Ing. imm.* 2. 18. Le stentina meje che fanno... tarantelle. *Fuorf.* 2. 1. 33. No nsulo cance perdette la spesa, Le fecero piglià la tarantella. *Fuorf.* 2. 1. 80. A li diente fa fa la tarantella Co na mazza. *E* 5. 37. Lo friddo le fa fa la tarantella.

Serie di percosse. *Mandr. as.* 5. 29. Co la stanfella Pe mez'ora me fa na tarantella.

Detto a donna per ingiuria. *Cerl. Ing. imm.* 3. 7. Lazzarella, marioncella, tarantella.

Tarantiello. Sorra. *Quatr. Casad. a re Carlo.* (?) No poco de tonnina e tarantiello. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Addio vruoccole e tarantiello. *Cerl. Dam. mar.* 2. 6. Me ne fa tarantiello spisso. *Picc. Dial.* 2. 115. Uocchie rosse e tarantiello.

Tarantola. Tarantola. *Ciucc.* 13. 10. Comm'a chi na tarantola ha schiaffato No muorzo.

Smania e Voglia di saltare e ballare che vuolsi prodotta dal morso della tarantola.

Sorta di tessuto grossolano. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 49. Na gonnella De tarantola verde o ferrannina. *E Vaj.* 3. 4. No paro de cauzette verdemare De tarantola. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Cauza a braca de tarantola janca. *E M. N.* 8. p. 328. Tarantola gialla. *Cerl. Forz. bell.* 2. 12. Na cammesola de tarantola torchina.

Tarapatà. *A tiempo de Tarapatà* vale In tempo antichissimo. *Quattr. Ar.* 342. Fuorze quann'era cuonzolo Morzù Tarapatà.

Tarappatà. V. **Taratappa**.

Tarantara. Onomatopeja del suono della tromba. *Stigl. En.* 3. 115. Fece lo tarantantara sentire. *E* 11. 104. Perchè restammo comme tanta nnglie Primma che tarantantara sentimmo?

Taratappa, Tarappatà, Tarappattà. Voci imitanti il suono del Tamburo, e anche della tromba. *Stigl. En.* 7. 12. Nè taratappa maje sonato aveva. *E* 35. A suono de trommette e taratappa. *Cort. M. P.* 1. 10. E lo scetava taratappa bu. *E Cerr.* 3. arg. Ca sonare Fa Sarchia a la battaglia taratappa. *Tior.* 4. 25. Comm'a tammurro tarappatà. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 136. E comme vene l'ora... Che sente taratappa. *Mandr. nn.* 4. 13. Lo tammorrino co lo taratappa. *Lor. Tamb.* 1. 1. Con quel suo tarappattà. *Quattr. Ar.* 175. O de la tromma lo tarappattà.

Taratofola. Specie di percossa. *D'Ant. Sc. cav.* p. 203. Che d'averabbe, chiechiere e cotrofole, Jeffole e taratofole te ntommeco.

Tarattattà. Onomatopea di scatto. *Picc. Dial.* 1. 50. Lo tarattattà de li grappune.

Taratuffete. Voce con cui s'accompagna il racconto di una caduta, di un tonfo, di busse date o ricevute e simili.

Taratufolo, Taratufolo. Tartufo. *Tior.* 1. 18. O chisso è taratufolo d'ammore. (*Perla di un neo*). *Mandr. all.* 1. 29. Comm'a no taratufolo de fuosso, Ch'è bello e buono, ma non ha radice. *Lor. Pazz.* 12. Ma scenne il mio celeste taratufolo. (*Detto di donna*). *Cerl. Gen. ind.* 3. 12. Pare no taratufolo. *Eust.* 2. 2. Facce de taratufolo.

Melenso, Allocco, Stupido. *Cerl. Polit.* 1. 6. E baje nfavore a chillo taratufolo? (*Qui si parla di*

un gobbo). *Cuor. S. Cat.* 3. 3. Si no bello taratufalo. (Anche qui si accenna a deformità).

Lo stesso che *Taratofola*. *Mar. Sir.* 3. 1. Scoppole, taratufole e frontale.

Taratufolo de mare è la *Venus verrucosa*. *Quatr. Pisciat. A re Ferd.* (?) Maruzze, taratufole de mare, Cocciole, tofe, ricce e matreperne.

Taratuppete. Lo stesso che *Taratuffete*.

Tarcena. Darsena, Arsenale. *Mandr. as.* 1. 7. Tarcena, Marme e Preta de lo pesce. *Macch. Bazz.* 2. 2. A bennere cazette e barettime a la Tarcena. *Rocc. Georg.* 2. 42. Muole co turcene.

Tarcenale. Arsenale. *Cap. Son.* 161. Piglia sti petrarchiste sfaccennate Ed a lo tarcenale che le nzerra. *Stigl. En.* 4. 128. Eilà, cacciate da lo tarcenale Le galere. *La Mil.* 3. 2. Sso tarcenale Te po vestì. *Lor. Socr.* 3. 5. Patemo Se nne fujette da lo tarcenale.

Uomo robusto e ozioso. *Mandr. as.* 2. 9. E banno... Pe chisto munno... Luonghe luonghe accossi duje tarcenale.

Trave maestra, Trave che sostiene un'impalcatura, un tetto o simile.

Tardacino. Che si leva tardi del letto. *Pal. Donn. van.* 3. 5. Don Vito è tardacino E don Celso è matino.

Tardante. Che è in ritardo, Che rimane indietro. *Ciucc.* 12. 28. E pe la via trovaje n'auto tardante.

Tardanza. Tardanza, Indugio. *Fas. Ger.* 1. 12. Ched è mo sta gran tardanza? *E* 5. 6. E s'a buje è covierno la tardanza. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Se scusaje de la tardanza. *E* 5. 5. p. 170. La tardanza... de lo marito. *Fuorf.* 2. 1. 94. De mmaretà no cura la tardanza.

Tardare. Tardare. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Chi tarda, chi non bene. *Fas. Ger.* 4. 1. E bedenno ca st'opera no ntarda. *Stigl. En.* 2. 162. Vengo, nè tardo chiù. *Cort. C. e P.* 4. 161. Avenno visto tardare chiù de lo soletto Ciullo.

Tarde. Tardi. *Quattr. Ar.* 208. Ma chiù tarde arrapata, scocciata. *E* 217. Ca chi se vo pentì Tarde, lo cielo no lo vo sentì.

Tardeciello. Dim. di *Tardo*. *Pag. Rot.* 16. 24. Pe lo sarzizio fatto tardecieello.

Tardivo. Tardivo. *Pag. M. d'O.* 4. 25. Tardivo jetto mo sto po de prato. *Fuorf.* 2. 5. 77. Hanno da venì ancora li tardive.

Tardo. Tardi. *Ciucc.* 8. 2. Leva mano a le chiacchiere ch'è tardo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 59. Fattose tardo, dettele lecienzia. *E* 6. 34. Si benuto troppo tardo. *D'Ant. Sc. cur.* 215. Nviero lo tardo. *Fuorf.* 2. 6. 86. Vierzo tardo. *Mandr. all.* 4. 30. Doppo se fece tardo. *Quattr. Ar.* 366. Chiù tardo piglia chella stessa via. *Vott. Sp. cev.* 64. M'è cuoveto tardo. (Cioè mi si è fatto tardi). *Pag. Rot.* 16. 9. Mmiero lo tardo. *Cort. C. e P.* 3. 152. Tardo s'addormeno. *E M. P.* 7. 10. Vierzo tardo.

A *tardo*, A lo *tardo* è lo stesso che *Attardo*. *Cap. Il.* 4. 84. E lo perdente è chi se sose a tardo. (Cioè chi si rimane indietro). *Pag. Rot.* 13. 3. A Puorto accatta scampole a lo tardo. *E Fen.* 1. 2. p. 215. Fatt'a bedè chiù a tardo. *Cort. M. P.* 8. 16. Viene a lo tardo.

Prov. Cort. Ros. 5. 4. p. 108. Meglio tardo che maje.

Agg. Tardo, Lento. *Ciucc.* 3. 5. Lo canoscie A chillo tardo moto, a la presenza. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 268. Non fu tarda a parlare. *Fas. Ger.* 7. 107. Che le gran furie soje le fa ghi tarde. *Mandr. all.* 2. 18. Vero Sebeto Va pe sieggio de Puorto ancora tardo. *Stigl. En.* 11. 178. Non site tarde a lo cammino. *Tard. Vaj.* 115. Lo Tardacino, sebbè era tardo de nomme, fo priesto de risposta.

Tardolillo. Alquanto tardi. *Lo Sagliem.* 3. 8. Nzi che se fa no po chiù tardolillo. *Pag. M. d'O.* 5. 5. E mmiero de la sera a tardolillo. *E* 15. 17. Tardolillo into Napole traserò. *Mil. Serv.* 1. 3. Si stato tardolillo stammatina.

Tardone. Molto tardi, Tardissimo.

Tareca. Targa. *Fas. Ger.* 9. 38. Passa tareca e giacco la stoccata. *Ciucc.* 10. 23. Armate chi de tareche de ligne, Chi d'arche e spate. *Perr. Agn. zeff.* 5. 7. Che m'arrobbae na tareca ncantata.

Di una donna vestita da uomo dice il *Perr. Agn. zeff.* 5. 45. Senza lanza la tareca non vale.

Targa. Targa. *Stigl. En.* 9. 183. La sola targa ch'era seje cantara. *E* 12. 89. Isso mbraccia la targa. *Mandr. all.* 2. 24. Poste a prospetto stanno comm'a targhe.

Tarì. Moneta d'argento di due carlini, cioè 85 cent. *Cerl. Fed. sv.* 1. 10. Trovo na mogliera dinto a l'America che va no tarì la fella. *E Turc. fed.* 1. 6. Pe no tarì te defenneva na causa massiccia. *Pag. Rot.* 18. 3. Mancano seje tarì pe no docato. *Cort. V. de P.* 2. 3. No schitto no tarì, ma no docato.

Tariffa. Tariffa. *Vott. Sp. cev.* 139. Accattano la carne senza jonta e la vonno pe la tariffa. *Cerl. Cord. lib.* 2. 10. Che saccio tariffa e bonafficiata.

Tarla. Insetto che rode il legno, il panno, i libri ec. e il Buco che fa rodendo, Tarlo. *Fuorf.* 2. 7. 68. Meglio sarria a chella lengua tarla. *Rocc. Georg.* 4. 60. Caccia le tarle.

Tarlare. Intarlare, Intignare, e fig. Rodere, Consumare. *Mandr. all.* 5. 16. Muorto de famme sta, d'ira se tarla.

Tarlo. V. Lattaro.

Lo stesso che *Tarla*. *Rocc. Georg.* 1. 69. Azzò non faccia Tarlo la pigna.

Tarma. Lo stesso che *Tarla*.

Tarmare. Lo stesso che *Tarlare*.

Tarocciola. Lo stesso che *Terocciola*.

Tarolino. Nome di uccello che si dà promiscuamente al Gambecchio (*Tringa pusilla*), alla Gambetta (*Totanus pugnax*), e alla Pettegola (*Arenaria caridris*).

Tarpa. Talpa. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 172. Chiù priesto se vederranno... le tarpe co l'uocchie. *Mandr. as.* 4. 13. Lo lince amico sujo se fa na tarpa.

Tarraca. Targa. *Cort. Vaj.* 3. 19. Pe parte de na tarraca moresca. (*La st.* 1644 ha taraca).

Tarrafinare, Tarrafenare. Perseguitare fino ai confini della terra, ed anche Esterminare, Distruggere. *Fas. Ger.* 4. 59. Sempe ammenaccia, e sempe tene pronte Le boglie, ca me vo tarrafenare. *E* 9. 51. Ognuno vatte, ognuno

tarrafina. *E* 16. 63. Ah no, ca puro Lo tarrafenarraggio into lo nfierno, E manco ncielo nce starrà sicuro. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. So fuso, so tarrafinato si non me recatto. *E* 2. 2. p. 172. Tarrafinata da la fortuna. *E* 5. 9. p. 197. Non volere vedere sta vita tarrafinata. *Pag. Rot.* 9. 21. M'hanno tutto Tarrafenato, assassenato e strutto.

Secondo il Galiani val pure Taroccare incessantemente.

Tarramoto. Terremoto. *Fas. Ger.* 2. 91. Tarramoto nchill'atto parze. *E* 9. 22. Spellecciata de cane a tarramuta. *E* 97. E pare che ncuopp'aggia tarramote. *Cerl. Gen. ind.* 2. 7. Chisto è tarramoto tunno de palla.

Tarratufolo. Tartufo. *Viol. vern.* 44. Si ha no tarratufolo pe core.

Tarreca. Lo stesso che *Tareca*.

Tarroccare. Taroccare. *Picc. Dial.* 1. 76. Co na lengua de serpente Chi tarrocca e fa rociello.

Tarrore. Terrore. *Am. Som.* 2. 6. Tarrore de Taleja e spaviento de l'oneverzo munno.

Tartaglia. Balbuziente. *Viol. buff.* 31. Che bo chisto farfuso, sto tartaglia ec.? *Sciat.* 4. 258. Guercio, tartaglia.

Maschera del teatro napolitano. *Cap. Son.* 239. Tartaglia è Micco e Pascariello è Cienzo.

Tartagliare. Balbutire, e per estensione Mendicare le parole. *Zezz. Art.* 1. 10. Lo tartaglià confuso.

Tartagliuso. Scilinguato, Balbuziente. *Vott. Sp. cev.* 61. Sentenno lo marito ch'era tartagliosa, disse. *Tior.* 4. 13. E Ammore, ch'è nennillo, è tartagliuso. *E* 7. 6. O (*sono*) guercio o tartagliuso o scartellato? *Bas. P. F.* 4. 8. p. 185. O tartagliuso, no ndic'essa?

Tartana. Tartana. *Cap. Son.* 151. De sti caparrune... Ne vorria carrecà tartane e burchie. *Rocc. Bucc.* 4. p. 279. Nè chiù tartane Jarranno a carrecà. *Fas. Ger.* 19. 13. Quanno ncarma na tartana... se trova. *Cerl. Alad.* 1. 13. O fragata o tartana. *Picc. Dial.* 2. 191. Na tartana de caso.

Chi cammina lentamente per pinguedine o per altra ragione. *Cerl. Ing. imm.* 3. 7. Tartana, campana, figlia de vammana.

Tartanella. Dim. di *Tartana*. *Fas. Ger.* 15. 3. E llà na tartanella Veddero. *Macch. Bazz.* 2. 2. So tartanelle franzise che pigliano tutte sorte de pesce.

Tartaro. Tartaro, Gromma. *Rocc. Bucc.* 6. p. 299. De fusto nne teneva dece jedeta Ncuorpo, e doje a le lavra de tartaro.

Tartarone. Furbo. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 247. Che s'approveccia ed è no buono fante, Saraco, tartarone e precaciuolo, Corzaro de coppella, Che non perde la coppola a la folla. *E* 4. *egr. p.* 121. Tu sì no bravo fante... No bello tartarone ed ecciacuorvo.

Tartaruca. Tartaruga, Testuggine, tanto l'animale quanto la materia del suo scoglio. *Cap. Son.* 42. Aggio no scuorzo comm'a tartaruca.

Chi cammina o procede lentissimamente.

Tartarucaro. Chi fa o vende lavori di tartaruga.

Tartarusu. Pieno di tartaro, Grommato.

Tartetta. Vivanda mentovata dal Passaro.

Tartire. In gergo credo che valga Cacare. *Macch. Bazz.* 2. 9. Lei si sbrachi, lei si mecca purzì a tartire.

Tartuca. Lo stesso che *Tartaruca*. *Perr. Agn. zeff.* 1. 8. Nvista pareva propio na tartuca.

Tarzia. Tarsia, Intarsiatura, Lavoro di commesso.

Tasca. Tasca, Bisaccia. *Nap. S. Franc.* 3. 15. Annettate ssa tasca co ss'arciulo. *Cap. Son.* 127. Che banno co l'assisa int'a la tasca. *E* 145. Ah che v'ha farfariello int'a la tasca. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 209. Pezzente vergognuso porta la tasca vacante. *Pag. Rot.* 12. 23. De chesto... nchimmo le tasche. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 125. Sto ventre... M'enchia commo na tasca de pezzente.

Bona tasca e *Mala tasca* valgono Buona lana, Buono o Cattivo soggetto, talvolta con ironia. *Fas. Ger.* 5. 53. Co la partenza de sta bona tasca. (*L'autore lo spiega Risentito*). *E* 12. 78. Ahimè! nce corpo io apprimmo, io mala tasca.

Taverna, Osteria. *Mandr. as.* 1. 2. Cossi s'arrusto o zoffritto se coce Nfamosa tasca. *E rep.* 4. *arg.* Se sarvano a na tasca addò se sciacqua. *Sadd. Duj. figl.* 1. 1. (?) Mettimmoce ngusto, Vedite la tasca. *Fuorf.* 2. 10. 27. Nullo a la tasca vole esse pacchiano. *Macch. Bazz.* 3. 7. Stanotte po me nzerro dinto a na tasca.

Tasco. Casco, Caschetto.

Tassa. V. Tazza.

Credo che valga Ordine in *Mandr. all.* 2. 21. Quanno (*Ruggiero*) li sette afficie mese ntassa.

Oggi si usa per Imposta. *Mart. Quagl.* 7. Co tanta tasse e questole.

Tassare. Tacciare. *Bas. Pent.* 5. 10. p. 209. Nne mormoraro, tassannola de poco jodizio.

Tassare, Assegnare un prezzo. *Mandr. all.* 5. 9. A pagà me tassaje miezo varrile. *Cerl. Fint. cant.* 1. 1. Saccio una ch'aveva tassato lo prezzo.

Tassiello. Tassello, ed in particolare quello su cui è indicato il contenuto di un libro sul suo dorso. *Picc. Dial.* 2. 83. Mparato S'ha de li libbre li tassielle a mente. *Amic. Titt.* 8. Po sai chi m'ha levato lo tassielo A la memmoria.

Tasso. Tasso, albero. *Fas. Ger.* 3. 76. Nè a cercole perdonano nè a tasse. *Rocc. Bucc.* 9. p. 345. Li tasse ammare chiù che n'è lo tuosseco. *E Georg.* 2. 30. Cresce lo tasso.

Tassobarbasso. Verbasco, *Verbascum thapsus*.

Tastare. Tastare. *Cap. Il. B.* 33. La canaglia Che bò tastà lo puzo a sta muraglia. *Picc. Dial.* 1. 126. Tu che lo riegole, tasta la sella. *Am. Carl.* 3. 10. Assamelle parlà a me primmo ca vao tastanno l'acqua.

Tastera. Tastiera.

Tastamiento. L'atto di tastare o palpeggiare.

Tastiare. Tastare, Palpare, Palpeggiare. *Pag. M. d'O.* 13. 22. La chiocca le tasteja co doje detella. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Veda, osserva, tastea. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Tastianno s'addonaje de l'opera liscia. *E* 5. 3. p. 147. Pe quanto tastiava sto liuto. (*Cioè toccava questo tasto*). *Cap. Son.* 48. E ssa musa... Quanno te mmezza a tasteja la

cetola. (*Qui per Sonare*). *Perr. Agn. zeff.* 3. 85. E chi tasteja l'arma. (*Qui per Trattare, Maneggiare*). *Vott. Sp. cev.* 57. Jenno a tentune co le mano tastiàjeno lo picoro. *Stigl. En.* 3. 148. Tenea n'arvolo mmano e... Co chillo jea la terra tastianno. (*Per simil.*).

Tastare colla tasta. *Fas. Ger.* 12. 74. E lo parlare e tasteare sente. *Stigl. En.* 8. 35. Nè ammosciature, lettere o presiente Aggio mannate prima a tastiare Si bene o male se potea sperare. (*Fig.*).

Tasto. Tasto di che son forniti alcuni strumenti. *Mandr. rep.* 3. 21. Ajutare a sonà chi tocca taste. *Tior.* 1. 9. Io che non aggio corde e manco taste. *Cap. Son.* 116. Via scorrimmo li taste a sti stromiente. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 368. Co stordemento da tasto o da sciato. *Cest. Mall.* 12. Sti cavaliere... Li quale n'hanno corde e manco taste.

Fig. Toccare no tasto vale Toccare un tasto, Trattare un argomento o almeno Accennarvi. *Cap. Son.* 16. Cagna mo suono e non toccà sso tasto. *Ciucc.* 7. 19. Non pozzo toccare sto tasto Senz'avè voglia de jettarme a maro. *Viol. buff.* 4. S'è lizeto toccare sto tasto. *Bas. Pent.* 1. 6. *p.* 77. Commenzaje a toccare li taste a lo patre che se nzorasse co la majestra. *E* 8. *p.* 107. Renzolla che se sentette toccare li taste e darele a lo chiuovo. *E* 3. 3. *p.* 291. A toccare sempre no tasto. *Fas. Ger.* 14. 10. E guarda de l'Oceano toccà tasto Pe la grannezza. *Stigl. En.* 6. 15. Si no toccare chi potea sti taste? (*Cioè chi poteva mettersi a tale impresa?*).

Tatto, Tocco, Il tastare. *Cap. Son. g.* 23. E s'è fina a lo tasto via provammola. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 124. Ma non cossì priesto corcato, che benuto a li taste, s'accorze a lo parpezzare che ec. *Pag. Rot.* 19. 18. A lo tasto canoscea lo panno.

Tasta, Tenta, Specillo. *Bas. P. F.* 5. 7. *p.* 249. No nserve co lo tasto i attentanno O co lo gammautto i taglianno. *Cort. Ros.* 3. 1. *p.* 53. A la poteca mia non trovo tasto Pe la feruta toja.

Tata. Babbo, Padre, e *Tata gnore* vale Signor padre, ma vale anche Nonno. *Fer. Fent. zing.* 1. 22. (?) Tata mio caro caro, No strazejare a mamma poverella. *Lo Sagliem.* 1. 1. Ninno mio, si comme a tata Maje tu viene. *Ciucc.* 3. 2. Tata mio, no m'avisse schiuso maje. *E* 9. 49. Ecco cca tata mio, Chisso che sta a sso quatro chiss'è isso. *E* 11. 19. Io m'allegordo ca me decea tata. *Perr. Agn. zeff.* 6. 44. Tata, Bacco le disse. *Tior.* 10. 2. Cecca mia... comm'aje potuto Lassà lo tata tujo e ghiretente? *Bas. Pent.* 1. 5. *p.* 68. No leprecare a lo tata tujo. *E* 2. 5. *p.* 194. Fa chello che te piace, tata gnore mio, respone Grannonia. *E* 3. 1. *p.* 260. Pe ve la dire, segnore tata, fora de li diente. *E* 2. *p.* 279. E basa li piede a tata gnore tujo. *Stigl. En.* 10. 154. Va de pressa nsoccurzo de lo tata. *Rocc. Georg.* 2. 2. Viene... tata Leneo.

Viene a tata dice il padre al bambino che segna i primi incerti passi. *Cort. V. de P.* 5. 26. Fa palillo palillo e biene a tata.

Aje visto tata co quattro panelle sotto si vuol dire a chi domanda di qualche cosa o persona

senza fare le indicazioni necessarie perchè la domanda possa essere compresa.

Nota il pl. *tata* per Antenati, Padri. *Rocc. Georg.* 1. 50. Li tata Antiche nuoste.

Va chiamma tata vale Trova chi lo faccia, che io non mi ci arrischio. *Fas. Ger.* 13. 23. Accostarese llà? va chiamma tata, E no nse po mmirà nnulla manera. (*Vedasi la nota*).

Tatagnore, Tatagruosso. Avo, Nonno.

Tatana. Cicalio, Chiacchierio, Parlantina.

Tatanare. Ciarlare, Cicalare, Parlottare. *Ant. Ass. Parm.* 1. (?) Se mese tanto doce a tatanare. *Ciucc.* 13. 5. Quando stea a tatanà co le compagne. *Stigl. En.* 7. 144. Cossi scompie la dea de tatanare. *E* 12. 50. Scomputo ch'appe Anea de tatanare. *Fuorf.* 2. 1. 37. (*Porc.*) Io voglio pe cient'anne tatanare.

Tatanaro. Ciarliero, Chiacchierone. *Giann. Ann. res.* 2. 8. (?) Forniscela, aggio ditto, Tatanara, cajotola, vecchiarda. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 31. Canna fraceta, culo de gallina, tatanaro.

Tatanella. Dim. di *Tatana*.

Tataniamiento. Cicalio, Chiacchierio.

Tataniare. Freq. di *Tatanare*. *Viol. buff.* 15. E che mmalora! ancora tatanie? *Bas. Pent.* 3. 7. *p.* 324. Mormorare, tataniare, vervesciare, mbrosolejare. *Mandr. nn.* 4. 14. Ed a Mandracchio poje tataniare. *Stigl. En.* 6. 26. Scomputo ch'appe de tataniare. *Cort. Ros.* 4. 8. *p.* 92. Non saccio che de Titta tataneja.

Tataniero, femm. *Tatanera.* Ciarliero, Cicalone. *Fuorf.* 2. 8. 23. A sentì sempe chesta tatanera.

Tatano. Ciarla, Chiacchierio. *Quatr. Pisciov.* 1767. (?) Caccia, fegliù, chiù segge; Fernisce chisto tatano.

Tataruozzolo. Vezz. di *Tata. Cerl. Clor.* 3. 5. Tataruozzolo mio! *Quattr. Ar.* 386. Viechie tataruozzole O ciunche o sdellommate. *Cort. Lett.* 220. O speranza de lo tataruozzolo sujo.

Tatatata. Nonno, Avolo.

Tatillo. Vezz. di *Tata. Cerl. Clor.* 3. 5. Tatillo caro e bello! *Pag. M. d'O.* 6. *arg.* A lo tatillo sujo cerca Mortella. *Cort. Ros.* 5. 11. *p.* 125. Abbraccia Tatillo tujo.

Tatone. Accr. di *Tata. D'Ant. Sc. cav.* 194. Me ce mannaje tatone, uh tata mio!

Tatto. Tatto. *Picc. Dial.* 2. 108. Lo tatto, oh che delizzia! *Cort. Ros.* 4. 8. *p.* 93. N'è chiù Titta a lo tatto. *Forf.* 2. 6. 35. E lo tatto lo cuorpo Te l'adacce. *Rocc. Georg.* 3. 126. E de le mano a i tatte Resiste. (*Cioè ai toccamenti*).

Taulaggiere. Lo stesso che *Tavoleggiere*. *Val. Nap. sc.* 50. Ora si se nne fecero denare L'esatture de cotto e taulaggiere Dicalo chi ec.

Taulone. Lo stesso che *Tavolone*. *Ciucc.* 1. 26. La porta ch'era tutta de taulone.

Tauriello. Torello, e fig. Cornuto. *Bas. M. N.* 4. *p.* 275. Picoro lanuto, Tauriello, cervenara. *E Pent.* 2. *egr. p.* 252. Uno accordamessere, uno tauriello.

Tauriglio. Toriere, Toreadore. *Sciat.* 4. 260. No tauriglio co destrezza... l'arrotecaje nterra.

Tauro. Toro, Tauro. *Ol. Nap. acc.* 4. 94. De

fronte l'accompagna Lo tauro. *Mandr. rep.* 5. 14. Ch' a proda stea co Cerere e duje taure. *Cap. Il.* 4. 87. Si da no tauro nn'esce no coniglio. *Quattr. Ar.* 415. Comm'a tauro che scappa forejuso. *Stigl. En.* 8. 48. Nfi a le carcagne tauro se mostrava. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 306. Comm'a tauro stizzato.

Tauro, uno dei segni del zodiaco. *Tior.* 4. 27. Lo piecoro e lo tauro. *Cort. V. de P.* 3. 5. Co lo tauro ariete e crapecuorno.

Tautiello. Dim. di *Tauto*. *Lor. Socr.* 1. 13. Chisto è no tautiello.

Tauto. Atauto (usato dal Giambullari). *Sp. ataud. Cap. Son.* 19. E dammole pe ncienzo na sparata De pedeta e de loffe a lo tauto. *E* 28. Lo feto scappa e resta lo tauto. *Cerl. Am. vend.* 1. 6. Preparati il tauto, tittelajuolo frabutto. *Lor. Tram. zing.* 2. 5. Patano co la cotra e lo tauto. *Ser. Vern.* 1. p. 12. Quatto portano lo tauto. *Fuorf.* 2. 3. 5. Tutte stanno pe ghire a no tauto. (*Fig.*).

Asse rettangolare con piccolo orlo ai quattro lati per uso di trasportare il pane dal forno.

Tavanera. Zanzariere, Canopeo.

Tavano. Tafano, Zanzara. *Ciucc.* 1. 25. Le mosche e li tavane forejuse Cacciavano a lo povero malato. *Cap. Son.* 85. Primmo scommonecaje tavane e mosche. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. O tavane o moschille o siano pulece. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 157. Desideruso de dormire... senza tavane. *Cerl. Polit.* 1. 6. Vi chi vo saltà addosso, lo tavano! (*Si parla di un gobbo*).

Taverna. Taverna, Bettola, Osteria, e fu detto anche per Locanda. *Cap. Son.* 124. Sciallavattole Pittate nnanze a sse taverne e bettole. *E* 232. Cienzo se nforchia spisso a na taverna. *E* 279. (1876). Si a la taverna a sficaglià no fusto Se fremma. (*Qui è punto del giuoco dell'oca*). *Tior.* 1. 17. Messè Frorio A la taverna soja te farria pegnere. *Cort. C. e P.* 7. 185. Che fortuna l'avea fatto scontrare a chella taverna. (*Qui è locanda*).

Fare taverna vale Tenerla, Esercitarla. *Bas. M. N.* 3. p. 265. Ca mille galant'uommene a doje sole Facevano taverna.

Taverna de mezzo cammino è Taverna che si trova a mezza strada nei viaggi che durano un giorno o più, quando non vi sia città dove fermarsi. Tra Firenze e Rovezzano ve n'è una che chiamasi Osteria di Mezzastrada. *V. Malm.* 1. 36. *Ciucc.* 9. 11. Già lo sole correnno era arrevato A la taverna de mezzo cammino.

Core de taverna vale Cuore aperto a qualunque amante. *La Mil.* 2. 3. Na sgrata nfedele Che mpietto ave no core de taverna. *Pal. Donn. van.* 2. 7. E che core se chiamma? – De taverna Che ognuno vene e sciacqua, Justo comme a nuje femmene.

Fermarese a la primma taverna val Prendere un partito senza alcuna considerazione. *Pag. Fen.* 3. 6. p. 262. Te firme, bello mio, A la primma taverna. *E Batr. pr.* Se so fermate a la primma taverna.

Taverna de tre legna è la Forca. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. Pe nzegna a la taverna de tre legna.

A uno che ti si vuol mostrare confidente si dice: *A qua taverna nce simmo viste? A qua*

taverna avimmo magnato nziemme? Fas. Ger. 10. 9. A che taverna nuje nce canoscimmo? *Cort. Lett.* 226. A che taverna nce canoscimmo? *Cerl. Mostr.* 1. 2. A qua taverna avimmo mangiato nziemmo?

Tavernara. Femm. di *Tavernaro*. *Tior.* 4. 4. *tit.* A la bella tavernara. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 156. Tavernara d'acqua fresca. *Vott. Sp. cev.* 110. La tavernara scese a piglià lo vino.

Tavernarella. Dim. di *Tavernara*. *Cerl. Fint. par.* 2. 2. S'io mo non fosse tavernarella. *Trinch. D. Pad.* 1. 9. Io so tavernarella de Dognanna.

Tavernariello. Dim. di *Tavernaro*.

Tavernaro. Taverniere, Tavernajo. *Cap. Son.* 274. Spasso de casadduoglie e tavernare. *Ciucc.* 7. 6. Jie pe tutte li sghizze e tavernare. *E* 13. 30. S'aveano fatto Male lo cunto senza tavernaro. *Perr. Agn. zeff.* 6. 72. Corze a lo tavernaro. *Mandr. all.* 1. 29. Io farria lo tavernaro. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 127. Lo tavernaro ha le carrafe scarze.

Tavernella. Dim. di *Taverna*. *Picc. Dial.* 2. 176. Na tavernella misera.

In pl. Natiche.

Taverniare. Frequentare le taverne. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Da na parte joquava, da n'otra tavernejava. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 16. Che taverneà!

Taverniero. Frequentatore di taverne. *Cerl. Ing. imm.* 3. 7. Mbriacone, taverniero, ommo a lo spreposito.

Tavernola. Dim. di *Taverna*.

Taverzo, Tavierzio. Traverso. *Cap. Il. B.* 3. Non ponno... Pe deritto trasi nè pe tavierzio. *S. Giorg.* 3. 14. E se veo ca la varca va taverza.

A tavierzio, Ntavierzio vale A traverso, A schiancio. *Picc. Dial.* 2. 116. E ntavierzio lo muorzo le restaje.

Flauto traverso.

Nome di trave secondo il Galiani.

E come nome femm. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 123. Ca no le sarrà niente Pe sse bella signora corda e fuoco, Taverza nfra le gamme ed acqua ncapo. (*Specie di tortura*).

Tavola. Tavola, e principalmente quella da mangiare, Mensa; onde *Mettere la tavola* è Apparecchiarla, *Mettere* o *Portare ntavola* è Portarvi le vivande, *Servire a tavola* o *ntavola* è Servire le tavole, *Essere lesto ntavola* è Essere servito, *Levare la tavola* è Sparecchiarla, *Mettere tavola* è Imbandirla, *Chiammare ntavola* è Avvertire i commensali che vadano a mangiare. *Tior.* 9. 3. Li signure... Quanno ntavola non v'hanno. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 232. Dapò fatto no gran banchetto e levato le tavole. *E* 3. *ntr. p.* 134. Se mesero le tavole. *Cerl. Dor.* 1. 3. Chella nenna ch'a le bote serv'a tavola? *E Alad.* 2. 14. Facite chiammà ntavola. *E Tir. cin.* 1. 6. Miettete a tavola li bellizze, le guapparie, le passiuene. (*Qui è detto ironicamente*). *Quattr. Ar.* 17. Si aje na desgrazia, miettetela a tavola: Ca si non te contiente de lo poco, Da la tiella cade int'a lo fuoco. (*Qui vale sopportala in pace*). *Cort. V. de P.* 4. 25. Addò la tavol'era apparecchiata. *Cap. Il.* 6. 52. Era na favola Volere bene e non mettere tavola.

Pranzo, Banchetto; onde dicesi *Esserze tavola* o *na tavola*, *Dare na tavola*, *Fare na tavola*, *Tenere tavola*. *Cerl. Vill.* 1. 9. Sai ca stammatina tengo tavola? *Vott. Sp. cev.* 109. Pe portarela a la sora ca teneva tavola. *E* 131. Aveva da fa na tavola. *E* 140. La mercante tenette tavola. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 48. Autro nce vale a tavola Che lo mesale janco. *Rocc. Georg.* 1. 81. Fanno banchette, tavole e festine.

Pe la tavola dicesi di cose che son buone a mangiare a pranzo, come Uva, Allesse e simili. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 7. Pane frisco pe la tavola.

Tavola franca si concedono ai condannati a morte che possono mangiare tutto quello che vogliono. Quindi l'augurarli equivale ad augurare la morte per mano del boia. *Cerl. Cronv.* 3. 15. Puozze avè chille belle tre ghiuorne de tavola franca. *E Us. pun.* 3. 3. Dice ca aggio d'avè tre ghiuorne de tavola franca.

Tavola da giuoco. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 344. A la tavola de la fortuna nce avimmo joquato io e tico. *E* 4. 5. p. 53. Chi è stata l'arma mmardetta ch'ha puosto sto dado ntavola? *Sciat.* 5. 275. Mesero sto dado de trademiento ntavola.

Asse, e in particolare quelle del letto. *Carriare tavola* e *Secare tavole* vale Morire. *V. Carriare* e *Secare*. *Cap. Son.* 124. O jatevenne a carrejare tavole. *E* 261. (1876). N'abbiamo lo patre a secà tavole. *Vott. Sp. cev.* 145. Miette ncarozza lo fornaro co la tavola e portalo cca.

Le tavole del teatro, Palcoscenico. *La Sal. in Cap. Son.* g. 36. Azzò ste belle facce noste pozzano Co nnore comparì ncopp'a le tavole. *Cerl. Gen. ind.* 2. 1. Fa le commedie, ncopp'a le tavole, co le scene.

Indice, *Tavola*. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 283. *Tavola* uneverale de tutte li titole de la bellezza.

È na tavola e simili dicesi del mare quand'è in perfetta calma. *Rocc. Bucc.* 9. p. 349. E puro a te lo maro è comme tavola E nullo viento mormora pe l'airo. *Cerl. Dor.* 1. 3. Che mare nc'è? – È na tavola.

Nel sign. antico latino. *Quattr. Ar.* 414. Chelle duodece tavole romane.

Tavolaggiere, Tavolaggiero. Lo stesso che *Tavoleggiere*. *Vott. Sp. cev.* 32. Sulo lo tavolaggiere vence certo, e co lo tempo spoglia a tutte. *E* 211. No cammorista o sia tavolaggiere.

Val pure *Tavoleggiante*, *Garzone* di osteria e simili. *Sciat.* 3. 247. Se jocava na meza a la mmorra co no tavolaggiere. (*L'esempio è dubbio*).

Tavolario. *Tavolario*. *Cerl. Tir. cin.* 1. 11. Ve voglio fa vedè no tavolario de lo consiglio. *Fuorf.* 2. 2. 62. Aje da fa zelle pe lo tavolario.

Tavolata. Convito, Banchetto, e in particolare Brigata che mangia all'osteria, soprattutto in campagna. *Cerl. Clar.* 3. 2. Mo, ca servo chella tavolata a la punta. *E Fed. sv.* 1. 7. Ahù tavolate ch'aggio fatte a spese d'aute a Posilleco! *Quatr. Pisc. de S. Luc.* 1768. (?) Pe dare cca na bona tavolata A chille cicisbeje e spatacine Che portano le sdamme e cantarine. *Quattr. Ar.* 165.

Cantammo schitto nghippe e tavolate. *Fas. Ger.* 10. 64. Fece allestì na longa tavolata.

Tavolato. *Tavolato*. *Stigl. En.* 9. 137. Porte e ponte abbrusciano e tavolate. *E* 12. 157. E vedde ca saglie la sciamma ardente De na gran torre pe li tavolate.

Tavoleggiere, Tavoleggiere. Biscacciere, ed anche Colui che tiene il banco al giuoco.

Tavoletta. Dim. di *Tavola*. *Quattr. Ar.* 251. Chi Vernia po mmità pe fa lo rre A chesta tavoletta? *Picc. Dial.* 1. 110. Che s'acconcia mpennio na tavoletta. *Pied.* 1. 8. Vo fa na festa, na tavoletta?

Chiamansi in particolare *Tavolette* le piccole tavole che nella state veggonsi lungo la marina presso le canove e vi si vendono principalmente molluschi.

Tavoleniello. Dim. di *Tavolino*.

Tavoletta. Asserella, e in particolare quella su cui s'incolla per gli orli la carta su cui si disegna, o su cui si dipinge. *Vill. Epi.* 117. Co pegnere quattrille e tavolette.

Tavoletta de la carrozza è la Pedana, ed anche quella *Tavola* posteriore su cui stanno in piedi i servi.

Piccola tavola su cui si dà a mangiare agl'infermi, soprattutto negli ospedali.

Quadretto in cui si scrivono le ricette o altro per ciascun infermo negli ospedali. *D'Ant. Sc. cur.* 214. Nce sta na tavoletta Pe fare na ricetta cca de pressa?

Tavoliata. Lo stesso che *Tavolata*.

Tavoliere, Tavoliero. Piccola tavola.

Giornello del muratore.

Ire pe lo tavoliere vale Essere in predicato, Essere proposto per alcuna carica elettiva. *Fas. Ger.* 5. arg. Fa bottune Gernanno ca Rinardo Va pe lo tavoliere pe lo puosto Ch'isso pretenne.

Tavolillo. *Tavolino* adorno di fiori su cui si espongono in vendita cose da mangiare. *Fas. Ger.* 18. 20. Pareano le doje ripe tavolille A primmavera de la Caretate.

Sparviere del muratore, che spesso si confonde colla *Nettatoja* e collo *Spianatojo*.

Tavolino. *Tavolino*, e dicesi specialmente di quelli da giuoco e di quelli da scrivere. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 110. La tavola (*fece*) no tavolino. *Cerl. Am. ingl.* 1. 11. Cca sta lo tavolino, assettateve. *Picc. Dial.* 1. 158. L'addotto turbeto Sta ntavolino. *E* 2. 8. Tavoline de juoco, via, parlate. *E* 59. Cionca a no tavolino, mo ch'è berde L'aitate toja.

Fare lo tavolino vale Unirsi più persone a giocare alle carte.

Tavolonciello. *Panconcello*, *Asse* di mezzana grandezza.

Tavolone. Accr. di *Tavala*. *Stigl. En.* 8. 44. Le mette attuorno a no gran tavolone.

Asse grossa, *Pancone*. *Stigl. En.* 5. 184. E d'arvole e de rimme e tavolone ec. *E* 211. E se portaje no tavolone De la poppa cadenno. *E* 7. 147. Portano ncoppa de no tavolone Armonte. *Cerl. Arm.* 3. 2. Non s'ha da spaccà qua tavolone. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 98. E so bergare chesse Da no

sperciare... Lo tavolone de sto nigro pietto? *Rocc. Georg.* 1. 46. Lo tavolone pe trità le gregne.

Cavalletto per la pena delle battiture. *Cerl. Cun.* 3. 3. M'avevano co la panza sotto attaccato ncopp'a no tavolone.

Tavolato nei corpi di guardia che serve di letto ai soldati.

Tavolozza. Tavolozza. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. Fece na facce de tavolozza de pettore.

Dim. di *Tavola*.

Non credere a le tavolozze vale Essere incredulo. *Quattr. Ar.* 226. So stato no felosefo, Ma de chille che poco o niente credono Le tavolozze.

Tavutiello. Dim. di *Tavuto*.

Tavuto. Lo stesso che *Tauto*. *Fas. Ger.* 3. 72. De cepriesso addoruso è lo tavuto. *E* 6. 66. E nc'è quase chi ha bisto lo tavuto. *Fer. Viech. coff.* 1. 13. (?) E si tu me pezzie E po me schiaffe dinto a no tavuto, Farraje na caretà. *Perr. Agn. zeff.* 2. 14. Si pe te songo jonta a lo tavuto. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 272. Lo rre che bedde drinto a no tavuto de morte sta bellezza viva. *Vill. Cal.* 15. Accanto a na fegliola no tavuto.

Tazza. Tazza. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 207. Nchiusose a na cammara co na gran tazza d'acqua. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno tassa). *Rocc. Bucc.* 3. p. 259. So di tazze de fajo. *Cerl. Tre frat.* 2. 4. Songo trasuto dinto a no cafè a pigliareme na tazza. (*Così assol. s'intendeva una tazza di tre grana, e tazza soleta dicevasi quella di due grana*). *Tard. Vaj.* 118. Le manaro... a donare 40 tazze d'oro. (*Anche qui la st.* 1628 ha tasse che più si accosta alla pronunzia dello sp. taza e del fr. tasse).

Tazzetella. Tazzetta, sorta di narciso. *Ol. Nap. acc.* 15. 24. Jacinte azzurre... tazzetelle.

Tazzelella. Dim. di *Tazza*.

Te. Oltre ad essere oggetto e caso obliquo del nome personale Tu, ha i seguenti significati.

Tieni, To. *La Mil.* 2. 11. Te, ncigna a saporà. *Picc. Dial.* 1. 190. Chillo Ch'avenno fa: te tu. *Fuorf.* 2. 1. 21. Cierte dicen sempe damme damme, E maje nesciuno te dicesse te.

Te cca, Te piglia, Te usse, diconsi per chiamare o aizzare il cane.

Pleonasma enfatico. *Ciucc.* 5. 15. E ghiuto, te, Nce l'ha ditto Selleno. *E* 6. 7. Primmo... Che darte no desgusto, te, tantillo. *E* 9. 5. Vide pe lloco, te, nce nn'è no maro. *Lo Sagliem.* 3. 17. Uh! te, ca sento gente. *La Mil.* 2. 7. Te te, ca vole fa de figliolillo. *Sadd. Bar.* 1. 1. Te te te, Dorme a l'allerta. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 25. Te! manco pe cient'anne te ntenneva. *E C. e P.* 8. 201. Ora te, chi credarria ec.

Altro pleonasma. *Cap. Son.* 3. Jere mente sentea no gra sciabacco Te veo veni strillanno Cola Sicco. *Bas. M. N.* 6. p. 294. E pare che lo cielo me te parla.

A te, modo ellittico in luogo di Lascio pensare a te, Lascio considerare a te che dirà, qual sarà il cuore o il sentimento. *Fed. Cur.* 2. 15. A te lo notaro quando se vedarrà ntemato, che farrà! *Land. Cont.* 2. 3. A te quanta vote ha da

nnommenà Fonzo. *E* 19. A te quando se spiccia. *Cerl. Clar.* 3. 2. Si slanciò la sventurata disperatamente nel fiume. – A te lo prencepe todisco (*l'amante*)! – Ed il povero padre!

Pare che te vale Almeno ci sarebbe una ragione. V. **Parere.** *Cerl. Us. pun.* 2. 9. Ma io mo l'avesse fatto o ditto niente, pare che te.

Te. *Te. Lor. Id. cin.* 2. 1. E fa portà na pippa co lo te.

Teatà. *Te a ta,* aggiungendovi *frettata* o *nnevenata* o altra voce che finisca in *ta*, vuol dire che una qualche cosa non è così facile come si crede o si dice, ed anche approvazione di ciò che altri dice. *Fas. Ger.* 5. 37. Te a ta nnevenata. *Zezz. Art.* 2. 3. Responne l'arma mia te a ta frittata. *Bas. M. N.* 6. p. 295. Te a ta nnevenata. *Am. Forc.* 4. 14. Teatà frettata. (*La st. ha T a ta*). *Cerl. Zing.* 2. 2. Teatà frettata. (*Id.*). *Cort. Ros.* 1. 4. p. 27. Teatà nnevenata.

Teatro. Teatro. *Rocc. Georg.* 2. 90. Nteatro sfizeo Davano co fa juoche. *E appr.* Teatre, istriune e recetante.

Tecche. Lo stesso che *Tecchete*. *Lor. Gel. p.* g. 3. 9. E buje volite niente? – Manco no tecche.

Tecchete. *No tecchete* vale Un minimo che. *Cerl. Nin. ric.* 1. 4. Si sto cuonzolo de li pacchesicche v'avesse fatto o ditto no tecchete. *E Fint. cant.* 2. 4. E non nce può di manco no tecchete. *E Ver. am.* 1. 1. Pe no tecchete non m'hanno fatto fa fore pellecchia a forza. *E Us. pun.* 2. 8. Avesse fatto no tecchete. *Lor. Tamb.* 1. 1. Nfi a tanto che v'amastevo Se sentette no tecchete cca dinto?

Donna tecchete dicesi come *Donna sguinzia, Donna tenca* e simili. *Lor. Gel.* 1. 6. E tu, sia donna tecchete, Te miette co no birbo?

Tecchetecche. *Se magnarria o se pegliarria* porzì lo *tecchetecche de santo Lazzaro* vale Tirerebbe a un pincione.

Tecco. Ecco, ma coll'idea di porgere o mostrare, e vi si affiggono nomi personali e pronomi. *Tard. Vaj. p.* 24. Teccote l'isce bello. *Fas. Ger.* 4. 69. Ma siente, figlia, e teccote la fede. *Cerl. Fint. cant.* 3. 11. E damme sta mano... – Teccotella. *Vott. Sp. cev.* 142. Teccote li denare. *Gil. Borg.* 1. 8. Teccotillo: chillo è isso.

Teche. Onomatopea di piccolo romore. *Fuorf.* 2. 1. 24. Co chillo teche teche che stordisce. (*Porc. ha teche teche*).

Tecola. Tegola. Si distingue la *Tecola schianata* che è l'Embrice, quella *a cuoppo* che è propriamente la Tegola, e quella *a cappuccio* che è il Frate. *Quattr. Ar.* 307. Co scippame nzi a le tecole.

Tecolella. Dim. di *Tecola*.

Fare le tecolelle par che valga Sonar le tabelle. *Bas. M. N.* 7. p. 316. Ogne uno Te fa le tecolelle da dereto.

Tecoliare. Lo stesso che *Tocoliare*.

Teda. Teda. *Rocc. Georg.* 2. 103. Ste torce o tede Fujono.

Tediare. Tediare. *Vott. Sp. cev.* 162. Se non te tedejà. *Fuorf.* 2. 9. 29. No nne parlammo chiù ca già me tedia.

Tedio. Tedio. *La Sal. in Cap. Son. g. 35.* Nè manco troppo longa che dia tedio. *Cap. Il. 2. 67.* Da fa veni l'arraggia e no lo tedio. *Vott. Sp. cev. 141.* Sti tedie so contr'a la crianza. *Fuorf. 2. 1. 52.* Che te dace n'angoscia co no tedio.

Tedioso. Tedioso, Nojoso. *Cerl. Vill. 2. 9.* E comme si tedioso. *Fuorf. 2. 1. 13.* Io lo saccio ca sonco tedejuso. *E 8. 7.* Nulla cosa lo renne tedioso. *E 9. 18.* So cose tediose.

Teglia. Tiglio. *Cap. Son. 17.* E sso stromiento appiennelo a na teglia. *Fas. Ger. 10. 64.* Na longa tavolata Sott'a seje teglie. *Rocc. Georg. 1. 49.* Lo jugo vole esse de fajo O de teglia.

Tegna. Tigna. *Bas. Pent. 4. 9. p. 105.* Tristo roгна e peo tegna. (*Cioè l'un male peggiore dell'altro.*)

Tegnere. Tingere, e fig. Contagiare, Contaminare, Macchiare. *Ciucc. 9. 23.* E no nc'era auto che no muro tinto. *E 39.* E se so tente tutte Le mmasche nzi a le labbra co sto russo. *E 10. 53.* De carta tenta. *Perr. Agn. zeff. 3. 22.* De sango sta tinto. *E 6. 4.* E tenge de premmone la faccella. *E 51.* De zaffarana la facce se tenze. *Tior. 1. 49.* E co le mane tente de tiella... me tegnie la faccia. *E 4. 2.* La facce tenta. *E 7. 2.* No mpiso lo chiù frisco e manco tinto. (*Qui per Annerito.*) *Cort. Ros. 1. 1. p. 13.* Tenze tutto de russo. *E C. e P. 7. 199.* La caudara dice a la mappina netta e gianca, vi ca me tigne. *Fuorf. 2. 8. 132.* Li figlie sonco pigne Che Dio ve l'ha dato a conzarvare; Si tu chiste le stracce e nce le tigne, Co che facce nce l'aje po da tornare? *Viol. buff. 12.* Non saje ca sempe tegne chi sta tinto? *Cap. Son. 70.* Dea d'Amatunto che ammatonta e tegne. *Perr. Agn. zeff. 2. 74.* De sango tutto se tegnie lo maro. *E 5. 96.* De sango e lota tutte tinte e chiarche. *Bas. Pent. 1. egr. p. 148.* Si ride ntrica e si te tocca tegne. (*Si parla di una donna disonestà.*) *E 2. 2. p. 174.* Arrassate che non me tigne. *Quattr. Ar. 97.* È bero ca so tinto e ca io nce corpo Si so lo pevo nfra li peccature.

Farsi prestar denaro e non renderlo, Scroccare. *Trinch. Fint. ved. 1. 8. (?)* Le voglio tegnere Na cosella d'argiento. *Viol. vern. 4.* Sempe che fa de l'ommo isso vo tegnere E co li racchie lo fa spisso spisso. *Vott. Sp. cev. 34.* Si te vide rialà, miettete nguardia, ca si no si tignuto cierto. *Fuorf. 2. 9. 43.* Chisto l'amice tutte l'ave tinte.

Tinto per Scottato, Danneggiato. *Cerl. Merg. 2. 1.* Ne sto tenta, ne sto cotta, Non me faccio coffià.

Misero, Povero, Infelice. *Tior. 5. 5.* Oh sfortunato, oh poveriello mene, Oh tinto chiù de culo de tiella. *Pag. Petr. 1. 16. (?)* Vide che faccia tosta, tenta me! Che faccia sbregognata. *Lo Sagliem. 3. 7.* Uh tinto tene! *Picc. Dial. 1. 20.* Nce farraggio na tenta fiura. *Fuorf. 2. 8. 100.* E chi nce mmatte, uh poveriello tinto.

Tela. Tela. *Cap. Son. 40.* La faje moscia de posema la tela. *E 52.* Sta tela è de capizze. *Ciucc. 10. 27.* Ammantata Co na cammisa stea de tela janca. *Bas. Pent. 1. 4. p. 62.* No bello tuocco de tela. *Zezz. Art. 1. 2.* Tessere na tela. (*Fig.*) *Cort.*

M. P. 3. 25. Avarria... sgarrata la tela. (*Id.*) *Tard. Vaj. 89.* Senz'auterare l'ordine de la tela orduta e ncammenata.

La tela su cui si dipinge. *Bas. Pent. 5. 4. p. 158.* La chiù bella pennellata ch'avesse dato maje la natura ncoppa la tela de la maraveglia. *Vil. Cal. 22.* Non c'è chi comm'a te le tele nchiacche.

Parere lo santo de la tela dicesi di chi esternamente dimostra santità.

Tela d'oro è Drappo con oro. *Perr. Agn. zeff. 4. 50.* La vestette assaje galante De tela d'oro. *Bas. Pent. 4. 10. p. 116.* Vestite de mbroccato e de tela d'oro. *E p. 117.* Na cammara tapezzata de tela d'oro. *Cort. M. P. 9. 29.* Sott'a seta e tela d'oro.

Tela de Perzia, de Bertagna, ec. *Cerl. Koul. 3. 3.* Manco tela de Perzia voglio vedè mente campo. *Cort. Vaj. 3. 4.* De tela de Bertagna na cammisa.

Ragnatela. *Ciucc. 13. 7.* Si le tele facevano li ragne. *Bas. Pent. 5. 1. p. 135.* Non c'è pertuso... dove non faccia la tela sto mmarditto ragno. *Mandr. all. 4. 4.* Comm'a tela de ragno pare legge. *Stigl. En. 9. 71.* Nè ste promesse so tele de ragno.

Fare la tela dicono i cacciatori del Prendere le poste quando cacciano in compagnia perchè la caccia non isfugga.

Tela del teatro, Sipario. *Bas. Pent. ntr. p. 15.* Auzato la tela de l'apparato. (*Per simil.*) *E 2. 6. p. 209.* Auza la tela... e famme vedere l'apparato de sse bellezze. (*Id.*) *E 3. 10. p. 361.* Parze no cadere de tela da na scena.

Quando si narra la fuga di alcuno, si suol dire *Tela o Ntela e se nne fuje.* Tela è nell'uso toscano.

Muro ntela è Muro andante.

In gergo per Denaro, onde la frase *Mettere mano a la tela.*

Telajola. Tessitora, ed anche Venditrice di tela. *Cerl. Vill. 1. 8.* Era telajola la mamma?

Telaria. Teleria.

Telariello. Dim. di Telaro.

Telaro. Telajo. *Perr. Agn. zeff. 1. 53.* Vanno comm'a navetta de telaro. *Bas. Pent. 4. 4. p. 42.* Sto bello telaro ammoruso. *E 9. p. 108.* Contrapise belle de lo telaro de sta negra vita. *Quattr. Ar. 323.* Ntra fosa, trapane, spole e telare. *Stigl. En. 5. 70.* D'aco e de telaro Brava majesta.

Inquadratura di legno in cui si pongono vetri per formarne impannate di finestre, balconi e simili, ed anche porte di botteghe, paraventi ec.

Telaro de la cascia sono i legni che formano il contorno della cassa di una carrozza; *Telaro de lo mantece* sono le strisce di legno che formano l'ossatura del mantice; *Telaro de la cortina* è quello della tendina del mantice.

Cavalletto. *Lor. Fint. mag. 3. 7.* Miette cca sto telaro e sti colure.

Telegrafo. Telegrafo. *Zezz. Art. 3. 11.* Comm'a telegrafo, Che parlare non sa, ma se fa ntenere.

Teletta. Tela di cotone assai sottile molto in uso per le vesti delle popolane. Ma in antico era roba più pregiata. *Bas. Pent. 3. 10. p. 355.*

Camorre de teletta de lo Spagnuolo. *E 4. egr. p.* 126. Lo mercante... Dà... La teletta ncollata. *E M. N. 2. p.* 253. D'altro che de volluto o de teletta. *E 8. p.* 328. Non saccio s'è teletta o cataluffa.

Teliglia. Dim. di *Tela*. Lo sp. *telilla* è Stoffa sottilissima di lana. *Fas. Ger. 4. 29.* La chiomma d'oro nteliglia torchesca Mo se scommoglia e mo fa jacovelle. *E 9. 8.* No gran trobbante ncapo ha de teliglia.

Tellecare, Tillecare, Tillicare. Dileticare, Solleticare, Stuzzicare, Incitare. *Perr. Agn. zeff. 5. 79.* Co lo spruoccolo l'aseno, che zuoppo Non è, ma corre, tellicarlo è troppo. (*Qui per Punzecchiare, Frugacchiare*). *E 6. 38.* Si tu me tilleche na sdramma Da donne viene contare nne vuoje. (*Qui per Stuzzicare*). *Stigl. En. 3. 136.* A tutte tellecage lo core. *E 5. 155.* Tocca le corde e telleca li core. *Bas. Pent. 3. 3. p.* 287. Da vota nvota vamme repetenno sti vierze, ca me tilleche propio lo core. *E 4. p.* 298. La pietate de lo caso vuoostro me tilleca. *E 4. 6. p.* 63. Se sentie tillicare grannemente da la curiosità. *E M. N. 1. p.* 235. Perzò non tillicare. *E 9. p.* 341. Che dà a lo core e tilleca l'arecchia. *Cort. Lett. 207.* De gran prejezza lo core se tilleca. *Ant. Ass. Parn. 3. (?)* Lo tilleca a la coda, ca voleva Scampà da chella sfortunata guerra. *Cort. M. P. 10. 11.* Lo patrone de riso era scosuto E chill'altre segnure tellecava. (*Cioè frugava*). *E Lett. 236.* Ammore... accommenzava a tellecareme. *Cerl. Forz. bell. 1. 9.* Me tilleche, me vutte, me sperune. *E Ost. Mar. 1. 3. M'aje* tellecato E io... so sferrato.

Tellecarese vale Sentire o Provare il solletico. *Lor. Cors. 1. 6.* Oje cionchia ca me telleco.

Tellecarella. Uno dei panni con cui si fascia il bambino. *Cort. Vaj. 2. 6.* E le mettete la tellecarella. *E Lett. 239.* Te, piglia sta tellecarella e stojate ss'uocchie.

Tellecariello. Lo stesso che *Tellecuso*. *Cerl. Dor. 2. 4.* M'ha fatto nzorfà... e io so tellecariello. *E Us. pun. 2. 6.* So napolitano, che bo di tellecariello.

Morbido. *Cerl. Fint. cant. 1. 6.* Spogne tellecarelle, porvera de ciprio.

Fig. Dilicato. *Cerl. Vass. 1. 6.* Statte attiento, ca so cose tellecarelle. *E Most. 2. 11.* Ma lengua muta ca so cose tellecarelle.

Detto del cuore per Disposto alla gioja. *Cerl. Donn. serp. 2. 1.* Lo core me sta lustro e tellecariello.

Tellecata. L'atto del solleticare, Solletico. *Stigl. En. 11. 37.* E de grolia a la primma tellecata Ammorare le fanno a la cecata.

Tellecatella. Dim. di *Tellecata*. *Stigl. En. 11. 90.* Ma si a l'arme te dà tellecatelle E sto regno e Lavinia.

Tellechietiare. Punzecchiare, Frugacchiare. *Cort. Lett. 217.* Tellechetejo co na perteca lo guarzone che gronfejava.

Tellechiamiento. Diletico, Solletico.

Tellechiare. Freq. di *Tellecare*. *Cort. C. e P. 3. 157.* Provanno essa porzì lo medesimo tellechjare d'ammore dinto a lo pietto.

Tellecuso. Facile a sentire il solletico.

Fig. Facile a risentirsi, Di poca levatura, Stizzoso, Puntiglioso. *Fas. Ger. 16. 44.* Nfra l'altre mbrogie meje chesta te faccia Chiù tellecuso. *Picc. Dial. 1. 41.* Na formicola chiù tellecosa. *Zezz. Art. 3. 4.* Lo pizzo addò sto core è tellecuso.

Telone. Tela del teatro, Sipario, Telone.

Telescopio. Telescopio. *Sciat. 5. 272.* Squatrannolo co lo telescopio.

Temenzia. Temenza. *Fas. Ger. 2. 1.* Pruto... nn'ha gran temenzia.

Temerario. V. Temmerario.

Temere. V. Temmere.

Temma. Tema, Argomento. *Vott. Sp. cev. 112.* Si se fa no trascurzo ncoppa a no temma. *Picc. Dial. 1. 84.* Dannome llo ro lo temma. *E 3. 9.* So da l'ospete tre temma penzate.

Temmenza. Temenza. *Fas. Ger. 11. 57.* La gran furia franzese è mo temmenza.

Temmerario, Temerario. *La Sal. in Cap. Son. g. 36.* Pure se trova quarche temmerario. *Bas. Pent. 1. 3. p.* 50. Se nn'escerà pe la maglia rotta chillo temmerario. *E 7. p.* 98. Pentutose d'arore accossi gruosso figlio de no jodizio temmerario. *E 2. egr. p.* 249. Temerario, nsolente. *Ol. Nap. acc. 3. 27.* Ncojeto, temmerario, presentuso. *Mandr. nn. 4. 24.* Sto schirchio temerario. *Quattr. Ar. 359.* Quando la temmeraria Vedde venì la sera.

Temmere, Temere. Temere. *Fuorf. 2. 2. 50.* E sempe teme pe qua serra serra. *Perr. Agn. zeff. 2. 61.* Pocca temmeno la morte. *Fas. Ger. 8. 49.* Arme temmute, autere e belle. *E 11. 83.* Li nciegnue suoje tanto temmute. *Mandr. as. 3. 30.* Ch'a Dio se tema. *E rep. 2. 8.* Se Dio tu time. *Pag. Rot. 7. 45.* Te temme chiù de Cesare lo maro. *E Batr. 1. 12.* Nè me fa temmere Ruocio de guerra. *Rocc. Georg. 2. 99.* Penzare... a temmè Giove. *Bas. P. F. 4. 2. p.* 145. Temmive d'ogne cosa.

Temmeruso. Timoroso, Timorato.

Temmonciello. Ciascuna delle due stanghe fra cui si attacca il cavallo nei veicoli che ne hanno un solo.

Temmone. Timone, Governo. *Quatr. Sauc. a re Carlo. (?)* Che nne faje senza cannella Na lanternna, mio patrone? È na varca senza vela, Senza rimme nè temmone. *Perr. Agn. zeff. 1. 15.* Perduto s'era lo temmone. *Bas. Pent. 1. 2. p.* 40. Tu tiene lo temmone de sta vita. *E 4. 9. p.* 101. Attenneva chi a lo temmone, chi a la vela, chi a la scotta. *Stigl. En. 1. 131.* O p'antenne o pe rimme o pe temmone.

Timone di una carrozza. *Mandr. rep. 5. 18.* A lo temmone sta Pelle de lupo. *Cap. Il. 5. 149.* Lo temmone è d'argiamma. *E 6. 14.* E se rompie lo cocchio a lo temmone. *Stigl. En. 3. 121.* De la carrozza sotto lo temmone.

Temmonella, Timmonella. Carrozzetta ad un cavallo. *Cerl. Dor. 1. 3.* Co no poco de ntratolella... e na temmonella. *E Us. pun. 2. 12.* Barrocci, carrozzini, galesse, temmonelle. *E Ars. 1. 4.* Carrozza, barroccio e temmonella. *Mil. Serv. 1. 13.* Pe ghi a peglià na temmonella.

Fare na temmonella nzieme vale Fare il pajo. Dal che nasce il sospetto che questi veicoli fossero tirati da due cavalli. *Lor. Lun. ab.* 1. 4. E ba ch'avimmo fatto Na timmonella nzieme. (*Son due che si dichiarano entrambi innamorati*).

Temmoniere, Temmoniero. *Val. Mez.* 1. 35. Fusse tu fuorze chillo temmoniere De sto vasciello venuto da fore? *Stigl. En.* 1. 26. Lo temmoniero a mare derropaje. *E* 5. 205. Avea pe temmoniero Palenuro.

Temmorato. Timorato. *Tard. Vaj.* 71. Gente bestiale e poco temmorate de Dio.

Temmore. Timore. *Perr. Agn. zeff.* 4. 28. Ca chiù lo temmore Lo scuro cresce. *Fas. Ger.* 4. 50. Lo temmore Ch'avea de sci facea che lo passasse. *E* 5. 39. Senza temmore no nce sarria munno. *E* 17. 18. No ndarranno temmore, ma tornise. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 205. Non vonno avè la vriglia de temmore. *Pag. M. d'O.* 8. 6. Non avè chiste temmore. *Tard. Vaj.* 156. Senza avere temmore de Dio.

Temmoroso. Timoroso, Timido. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 3. (?) È na cosa Che non saccio ched è, sto temmorosa. *Perr. Agn. zeff.* 2. 16. E de la morte Chiù tremme che de l'auto temmoroso. *Tard. Vaj.* 24. Accrejanzate e temmoruse de Dio.

Temologia. Etimologia. *Cort. V. de P.* 5. 40. Chella temologia muto me piace.

Temore. Timore. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 67. Senza nullo rispetto, senza nullo temore. *Fas. Ger.* 17. 76. Scammazzo Fa de Rommane e tenele ntemore. *Vott. Sp. cev.* 187. Nc'è temore de li Turche? *Am. Fant.* 2. 7. Addove nc'è chiù ammore nc'è chiù temore. *Fuorf.* 2. 8. 103. Cerca sempe de vivere ntemore. (*Cioè nel santo dimor di Dio*).

Tempa. Lo stesso che *Timpa*. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 80. Nuje ce reterammo ncoppa a chella tempa o ripa che ce sta facecfronte.

Tempano. Pasticcio cilindrico di maccheroni.

Tempera. Tempera, Tempra, principalmente delle armi. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 342. Essenno la primmavera, che li sanghe so de meglio tempera. *Fas. Ger.* 7. 93. E che bolea dorare La tempera de cca co lo partito De l'arme che llà ncielo sanno fare? *E* 8. 22. Tempera che Borcano llà lavora. *E* 18. 74. Ca tempera li scute aveano fina. *E* 20. 68. Hanno ped isso (*le armi*) tempere mpreffette. *Stigl. En.* 7. 159. Morriune de tempera assaje fina. *Am. Som.* 1. 7. M'ha trovato de bona tampera apprimmo.

Pruova, Saggio. *Sciat.* 1. 231. Ca spisso (*l'amicizia*) vetriola se scanaglia co la tempera de lo besugno.

Temperanza. Temperanza. *Picc. Part.* 57. Nce sta la temperanza.

Temperare. Temperare, Temprare. *Stigl. En.* 8. 114. Mette a no connutto D'acqua l'acciaro ardente a raffreddare A zzò cossì se venga a temperare. *Perr. Agn. zeff.* 4. 43. Che temperava l'acqua co lo vino. *Mandr. rep.* 4. 28. Co sti duje pole ancora temperate. *E* 29. Le tempera accossì tanto calore. *Fas. Ger.* 11. 45. E fù l'acciaro accossì temperato Che ec. *E* 16. 10. E l'ajero

tanto bello e temperato. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 295. Pe temperare l'affrezione de la morte de Renza e de Cecio. *E egr.* p. 363. Gusto de temperare Le doglie de sto munno. *E* 4. 2. p. 20. Non te serve de chell'arme ch'aje temperate a la forgia de li studie. *E egr.* p. 125. La forgia... Dove fuste vattuta e temperata.

Detto delle penne. *Lor. Furb.* 1. 16. La penna ha fatto stuppolo, La voglio temperà. *Cerl. Dam. par.* 2. 6. Non pozzo temperà sta penna.

Temperato detto di Zona come in ital. *Rocc. Georg.* 1. 64. Pelle pelle A chesta songo po le temperate.

Temperino. Temperino. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 81. Lo sole co lo temperino de li ragge rade li scacamarrune fatte da la notte. *Cerl. Dam. par.* 2. 6. Tingo lo temperino che non taglia.

Tempesta. Tempesta. *Stigl. En.* 1. 18. E tu potente Me faje co le tempeste e co li viene. *Viol. buff.* 18. E maje no scomparrà chesta tempesta. *Pal. Donn. van.* 2. 12. Si nc'è tempesta scappo. (*Fig.*). *Cerl. Gen. ind.* 2. 15. Na tempesta de mare nce fece annegà a tutte. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 120. Sempe stinghe ntempesta Comm'aje muoppeto dinto de sto core Tempesta de dolore.

A tempesta vale Fuor di luogo, In disordine. *Lo Sagliem.* 1. 8. No riccio stea a tempesta.

Sonare a tempesta vale Sonare a mal tempo.

Tempesta e Fra tempesta dicesi di Chi grida sempre e non è mai contento, Schiamazzatore.

Tempestivo. Tempestivo. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 2. Non hanno Chiù tempestivo e chiù priesto lo sole. *Fuorf.* 2. 5. 77. Hanno chianto già li tempestive.

Tempestuso. Tempestoso. *Stigl. En.* 3. 156. A Spremmirio tempestuso Sta de riempetto. *E* 4. 123. No tempestuso mare.

Tempio. Tempio. *Ciucc.* 4. 7. Tale dio tale tempio meretava. *E* 12. 16. Se fa ogn'anno a sto tempio na gran festa. *E* 14. 56. Fice vicino ad Azzio fravecane No tempio apposta. *Fuorf.* 2. 4. 47. Li tiempie nne restaro tutt'apierte. *E* 5. 23. Li tiempie tanto venerate. *Rocc. Georg.* 3. 7. A le tempeja portà ec. *E* 8. Li tempeje. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 56. No tempio de bellezza. (*Fig.*). *Quattr. Ar.* 270. Schitto pe quacche tempio Spennenno la cetà. *Cerl. Zing.* 1. 7. Pare lo tempio de Catarina la Papera. (*Detto ad una vecchiaccia*).

Temporale. Temporale, Tempesta. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 101. Ogne ommo allerta, ca mo se nne vene no temporale. *Fas. Ger.* 13. 36. E no gran temporale Se mese. *Cort. C. e P.* 8. 200. Pe lo medesimo temporale tornajeno a Leguorno.

Tempore. Nella frase latina *antico tempore* e nelle *Quattro tempora*. *Fas. Ger.* 17. 86. E si be antico tempore spozava Sordatune valiente.

Tenaccio. Gran tino dove si pigiano le uve e fermenta il mosto. *Ciucc.* 14. 29. Pe bedè, primmo de se vennegnare Li tenacce, le butte e li copielle. *Cap. Il.* 7. 47. Ca pareo no tompagno de tenaccio.

Fig. Pancia, Ventre. *Cap. Il.* 4. 26. Sulo co chesse (*le corna*) s'enchie lo tenaccio.

Tenaglia. Tanaglia. *Fas. Ger.* 2. 75. Nfra ste tenaglie tu te si arretutto? *E* 19. 17. Nè ntenaglia

maje chiuovo... strenze co chiù forza. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Nce vo na tenaglia pe le sceccà na parola. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 119. Se senteva... tenere da le tenaglie de lo penziero. *E* 2. 6. p. 211. Stregnennola co le tenaglie ammorese de le braccia. *E* 5. 1. p. 138. Mettenno onziune, adopranno tenaglie.

Avaro, Taccagno, e dicesi pure *Tenaglia de caudararo*. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 250. Una vorza picosa, una tenaglia De caudararo. (*Porc. ha tanaglia*). *E* p. 251. È chiamato... Ommo ch'è no compasso, ed è tenaglia.

Sorta di supplizio antico, ed anche di tortura. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Dissero uno ca mmeretava na forca, n'autro ch'era degno... de tenaglie. *Pag. Fen.* 1. 5. p. 223. La veglia e la tenaglia.

Tenaglia termine di fortificazione. *Sciat.* 5. 274. Guardanno... le tenaglie e traverse.

Tenagliare. Quadrissillabo e Quinquesillabo. Attanagliare. *Cerl. Ver. am.* 2. 3. Nninche arriva llà la squartano viva e la tenagliejano. *E Koul.* 2. 1. Me po fa tenagliare ca non dico niente. *Cort. Ros.* 4. 5. p. 87. E cossa vocca doce Po lo tenaglia forte. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 138. Quanto chiù nce facevano remmedio, chiù la papara stregneva e tenagliava lo scuro prencepe. (*Qui per simil.*). *Pag. Fen.* 5. 4. p. 303. Pe Napole frustato, tenagliato.

Fig. Vessare, Tormentare, Martoriare, Strapazzare. *Ciucc. pr.* 6. No nte mettere A di ca è stato arnore e a tenagliareme. *Zezz. Art.* 2. 3. La sciorte me tenaglia. *Cerl. Zelm.* 1. 6. So tenagliata, So mormorata pe la pietà.

Tenagliarese vale Venire alle mani svillaneggiandosi reciprocamente. *Viol. buff.* 3. Cossì se tenaglieja, cossì se mete. (*Qui non c'è reciprocità*).

Tenaglione. Accr. di *Tenaglia*. *Stigl. En.* 8. 115. La pasta ardente co li tenagliune Revotanno se va.

Tenaglioza. Dim. di *Tenaglia*. *Fas. Ger.* 11. 71. E co la tenaglioza be l'afferra.

Tenamentuta, Tenementuta. Lo stesso che *Tenutamente*.

Tenca. *Tinca. Ros. Pipp.* 1. 1. (?) Io sbatto comme a tenca Pe li malanne mieje. *Fas. Ger.* 10. 61. Nè face tenche. *Lor. Lum. ab.* 2. 2. E la signora sbatte comm'a tenca Pe la schiattiglia. *Stigl. En.* 7. 176. Fanno le tenche e gammare abballare. *Oc. Ver. lum.* 2. 1. De tenche, de ranonchie.

Mala tenca vale Malanno. V. **Malatenca**. *Cap. Son.* 143. Vuje petrarchiste? Ve dia mala tenca, Lejere lo sapissevo a lo manco. *Fas. Ger.* 20. 66. Decea: che mala tenca ha chisto ncuollo. *D'Ant. Sc. cur. p.* 212. O notà Chienca!... Che mala tenca vuoje? *Viol. vern.* 50. Uh mala tenca! uh che m'ha fatto fare La raggia! *Oc. Ver. lum.* 3. 13. Mala tenca, forniscela. (*Detto a persona*).

Donna Tenca dicesi per dispregio. *Lor. Frai due lit.* 1. 1. E donna Tenca qui ne vo la chiave.

Tene. Lo stesso che *Te* nome personale. *Ciucc.* 12. 37. È meglio assaje de tene. *E* 50. Zitto, vavone mio, ca n'è pe tene De parlare ec.

Perr. Agn. zeff. 3. 12. O mara tene! *Bas. Pent.* 4. 2. p. 20. Scuro tene.

Tenebre. Tenebre. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Scongiorava la notte, che sparafonnanno le tenebre, potesse ec.

Tenebruso. Tenebroso. *Perr. Agn. zeff.* 1. 12. Ma ntra sta notte tenebrosa e bruna, ec.

Tenella. Tinella, Piccolo mastello. *Cap. Son.* 225. Cienzo, tu co la sporta e le tenelle... Ogni ghiuorno smardisce no cantaro De castagne ec. *Viol. buff.* 41. E na tenella portate co tico. *Cort. Cerr.* 4. 1. De cauce molla zeppa na tenella.

Tenellaro. Chi fa e vende tini, tinelli, secchie, ec.

Tenementiare. Por mente, Guardare con attenzione. *Cerl. Merg.* 3. 2. Tenementaja Prima chi sono Po secoteja Col risarchiar.

Tenementuta. V. Tenamentuta.

Tenemiento. Tenimento, Tenitorio. *Fas. Ger.* 12. 26. M'ordenaje Che te crescesse fora tenemiente. *Cap. Il.* 1. 31. Ca da la casa mia a sti tenemiente... nce vo chiù de no mese. *E B.* 25. E nnanze de lassà sti tenemiente Apollo.

Tenente. Tegnente, Attaccaticcio, ed anche Duro, Consistente.

Spilorcio, Avaro.

Grado della milizia che oggi diciamo Luogotenente.

Tenere, Tenire. Tenere, Possedere, e spesso si adopera per Avere. *Tenere* può essere piano e sdrucchiolo. *Cort. V. de P.* 5. 8. Tennero sempe aperta la scarzella. *E* 38. Chisto nomme tenne. *Cap. Son.* 5. L'ommo non tene maje le mano nette. *E* 8. Grimardo, tiene justa ssa valanza. *E* 55. E quanta penne tengo int'a lo stucchio. *E* 60. Chisto che tene tanta libbre. *E* 83. Tene de chiù no prevelegione. *E* 112. Che de le muse tene monarchia. *E* 209. Tengo cient'alluccate mpont'a l'ogna. *Tior.* 1. 3. Tienela, Ammore, a na gajola, e strilla: A tre tornise chi la vo vedere. *Perr. Agn. zeff.* 6. 33. Addò sempe nce tenno la lumma. (*Cioè tengono*). *Ciucc.* 1. 16. Gran sale Teneva a la cocozza. *E* 3. 5. Le defenne e ncovierno se le tene. *E* 9. Doje cude co la vocca tenea strente. *E* 4. 4. Chesto sulo vastava azzò che chille... Mpriezzo se la tenessero. *E* 11. Da sotto la teneano sopponentata. *E* 5. 9. Uno che non ten'ucchie. *E* 6. 15. Mo nne votto lo ciuccio e chi lo tene. *E* 7. 12. Oh che tenesse mo dece anne manco. *E appr.* Che me tene nchiovato a sto pontone. *E* 9. 13. Nchiuse Teneano l'ucchie. *E* 33. E mmano se tenea no stojavucco. *E* 39. Che teneano le facce nere e brutte. *E* 13. *arg.* Na vecchiarella De chelle che tenè chillo che squaglia Soleno nchiuso int'a na carrafella. *E* 37. Tenea ncapo na pezza. *E* 38. Tenea accanto la spata. *E* 14. 25. Tre ghiuorne le tenettero llà fore. *Cerl. Fint. med.* 3. 11. Nne po tenì scola. *Fas. Ger.* 10. 35. La rota De la fortuna nce ha le capo rotte: Sulo Aggitto la tene. (*Il Galiani spiega: lascia sperare, è di appoggio; io intendo: tiene la ruota della fortuna, la trattiene*). *Rocc. Georg.* 2. 112. Non tenono palazze. *E* 120. Felice chi tenette a lo servizejo La morte secca.

Avere a' suoi servigi. *Cerl. Fint. cant.* 1. 5. Fusse acciso isso che le tene. *Am. Fant.* 3. 10. Io lo tengo ch'è n'ommo fedato e a fa servizie va pe ciento.

Tenere, Celebrare. *Pag. Batr.* 2. 11. Tenèro generale parlamiento.

Serbare, Osservare. *Ciucc.* 1. 27. Non sapeano che muodo chiù tenere. *E* 12. 14. Pe se confarfare Co Giove de lo muodo che tenere S'avea a sto mbruoglio. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 347. A sentire la norma tenuta de l'aucielle.

Parteggiare, Esser fautore. *Am. Forc.* 5. 5. Lo frabutto tene pe neputemo.

Trattenere, Impedire di operare o di fuggire. *Ciucc.* 14. 16. Mo jevano pe chiagne e se tenevano. *Cap. Son.* 164. Non saccio chi me tene o no li sgorgio. *E* 200. Vi ca smeste, tenitelo. *E* 203. Non me tenite, eilà, potta de nnico. *Cerl. Sig.* 2. 8. E io pe non perdere la tabbacchera pare che te teneva. *E Merg.* 1. 14. Si guappetiello, fatte a tenè. *E Am. ingl.* 2. 5. Tenitelo pe carità. *Cort. Ros.* 4. 9. p. 94. Va magna nfi ch'abbutte: chi te tene? *Perr. Agn. zeff.* 6. 37. Non saccio chi me tene Che cca non faccia nascere l'aggrisse. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 270. Si, fatte a tenè. *E M. N.* 1. p. 238. Mase, fatte a tenere. *Sciat.* 5. 263. Ca si non era tenuto lo voleva... sbentrare.

Sostenere, Mantenere. *Picc. Part.* 41. Duje a li scianche a tenì se so mettute.

Tenitelo quatto ca cinco no lo ponno dicesi per beffa a chi fa lo smargiasso.

E *Tenerese* vale Rattenersi. *Cap. Il.* 5. 38. Non se po chiù tenere e ba a la zuffa.

Ed anche Attenersi, Sostenersi. *Cort. Ros.* 4. 8. p. 92. Tienete quanto vuoje, ca so caduta.

Dicesi dei bisogni corporali assol. *Non me pozzo tènere.* *Lor. Fint. mag.* 2. 6. Ste cose non se teneno. *Cap. Son.* 120. Ca quanto chiù lo pideto se tene ec.

Ritenere. *Ciucc.* 7. 38. E tienete co tico sti masaute.

Mantenere, Tener fermo. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 10. Tieneme forte ca si no me jetto. *E appr.* Asciuoglie ca io tengo. *Cort. C. e P.* 6. 177. Essenose Ciullo tenuto sempe forte.

Aver forza di reggere, di mantenere. *Viol. buff.* 14. La vi la strenga cca ca poco tene? *Fas. Ger.* 3. 21. Lo lazzo no ntenette. *E* 20. 65. Ca la punta spontaise e llà no ntenne. *Quattr. Ar.* 182. A lo scarmo Manco tene la palella. *Cort. M. P.* 6. 14. L'arma soja poco tene, e fa lo cunto Ch'è cosuta a lo pietto co no punto. *E Ros.* 5. 4. p. 108. Tento tene A lo cuorpo la vita st'arena affritta Quanto ec.

Durare. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 204. Doglia de guveto e de moglie assaje dole e poco tene. *Cerl. Vill.* 3. 6. Non è morta, ma poco tene. *Lor. Gel. p. g.* 2. 18. Poc'auto dura, Poc'auto tene. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 69. Sta vita... poco tene.

Alcune voci ripetute hanno il significato di Sopportare, Comportare. *Lor. Duell.* 11. Ca tiene e tiene, e puro Cient'ova co na seggia Nce l'aggio da jettà. *Cerl. Cun.* 1. 6. E tiene e tiene, so sferrato po. *E Non ha cuor.* 2. 17. Ha tenuto

tenuto e po è sferrato. *Am. Fant.* 1. 2. Io tengo e tengo e po sboto. *Fuorf.* 2. 3. 63. Tiene e tiene, se nn'hanno da foire.

Stimare, Opinare, Giudicare, Avere in conto di. *Cap. Son.* 158. E tenè pe gnorante li sacciente. *E* 233. Ma quanno se tenea pe disperato. *E* 274. (1876). Te faje tenè da no coglione affatto. *Ciucc.* 3. 16. Certe aosanze Che li ciucce tenevano pe legge. *E* 4. 19. Era pe n'aracolo tenuto. *Tior.* 8. 2. Ed io tengo che si tu pe sta cosa Materia schefenzosa. *E* 10. 1. Tann'io me tinne ricco e conzolato. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 165. Se tennero perdute. *Fas. Ger.* 20. 65. Dellegiate se nne tenne. *Cerl. Vasc.* 1. 2. Ncapo a buje tenite ca so tradetore. *E Pam. nub.* 2. 9. Non me tengo da Polecenella Cetrulo si no ne faccio vennetta. *Cort. V. de P.* 2. 3. Io me tienette tanno sbregognato. *E C. e P.* 7. 191. La quale cosa... tiene pe na ventura granne.

Parlandosi di malattia ed affezioni d'animo vale Esserne affetto. *Cap. Son.* 34. Tene lo mellonciello ed ha l'appietto. *E* 93. Tene na cimma de scirocco. *E* 111. Che tengo ncuorpo! – E che? – Ciento malore. *E* 192. Tene la scumma mmocca e l'uocchie russe. *Ciucc.* 4. 17. Pe na mpolla a no pede che teneva.

Essere tenuto vale Essere obbligato. *Stigl. En.* 2. 38. A chillo vuto... chiù non so tenuto.

Tenerela a quarcuno vale Continuare a procedere o a stimare nello stesso modo. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Puro cossi mè la tiene? s'è cossi, la cosa è nostra. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 22. Tu puro Accossi me la tiene?

Tenerese le ingiurie, le mazzate e simili vale Beccarsele. *Cerl. Ver. am.* 3. 2. Tienete chesto e torna pe lo riesto... E tu tienete sti barcune a l'uocchie. *Lor. Cors.* 1. 10. Ma l'aje sgarrata: no me tengo chesso.

Non tenerese na cosa vale Contraccambiarla, buona o cattiva che sia. *Am. Gost.* 2. 2. Pe non me tenè ssi favure che me fa.

Tenerese na femmena vale Averla per concubina, Tenerla a sua posta. *Cap. Il.* 2. 43. E la cajenata soja chi se la tene Mazze ha d'avè ec. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Sette femmene de mala vita che se teneva lo prencepe. *Cort. Vaj.* 4. 33. S'avea tenuto na guaguina.

E così di uomo vale Averlo per drudo o per amante. *Sarn. Pos. ntr.* p. 153. Tre sciorte de perzune se tene la bonarrobbia. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 62. Le tre sciorte de perzune che se tene la pottana. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 131. Co lo contrario tuo che se ten'essa. *Cort. Ros.* 4. 8. p. 92. M'aggio guastato pe tenereme a Titta.

Tenerese le fatiche o la rrobba d'autre vale Non rendere la dovuta mercede a chi per noi lavora, Ritenere l'altrui. *Vott. Sp. cev.* 136. Non s'ha da tenè le fatiche e robbe d'autre. *Cerl. Vasc.* 2. 12. Che buon ommo! se tenesse tanto de nesciuno.

Tenere a mente vale Ricordare, Avere a mente. *Ciucc.* 11. 7. Sulo ve dico, e tenitelo a mente, Ca ec. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 78. Tiene a mente chello che te dico. *Cap. Il.* 5. 71. Voglio

che la sgargiata de sto juorno La tienghe a mente. *Nap. S. Franc.* 1. 10. E tengaraggio a mente nzi che campo Sto caso doloroso.

Tenere forte vale Resistere. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 21. E commo tene Forte a la corda.

Tenere la camela e simili vale Esser presente agli altrui amoreggiamenti.

Tenere le mano a se vale Non adoprare le mani. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 263. Lo pregaje a tenere le mano ad isso.

Tenere mano vale Tener mano, Tenere il sacco.

Tenere mente, che alcuni vogliono scrivere in una sola parola aggiungendo *mente* come una desinenza a ciascuna voce del v. *Tenere*, vale Guardare, Por mente. *Tior.* 4. 9. Che tu le tienghe mente... Pregare non te po sto core affritto. *Tard. Vaj.* p. 20. Chello tenere mente sbezzuso. *Fas. Ger.* 2. 32. Che manco se poteano tenè mente. *Cap. Son.* 75. Ched è che ride e che me tiene mente ec.? *E* 194. Tenite mente a chella ncornatura. *Ciucc.* 7. 26. Figlio mio, l'hanno puosto già a paura Sti vecchiacune co tenirle mente. *E* 27. Saglie, teneva mente e non parlava. *E* 39. L'uno co l'auto se teneva mente. *Perr. Agn. zeff.* 6. 65. A chillo presentuso spartegiaccio Che mo passa da llà, vi, tiene mente. *Stigl. En.* 2. 144. Tiè mente a Giove llà ec. *Fuorf.* 2. 4. 46. Ognuno se stia zitto e tenga mente.

Badare, Far conto. *Bas. M. N.* 4. p. 277. Vienetenne dintro, Non ce tenere mente.

Tiene mente val pure Sta un po' a vedere, Vedi un po'. *Mandr. rep.* 5. 12. Lo vino autro se veve, e tiene mente Ch'a me mbriaco chiammarrà la gente.

All'infinito usasi come un nome, e allora val meglio scriverlo in una parola. *Tard. Vaj.* 20. Chello teneremente sbezzuso.

Tenere mmano vale Fermarsi, Restare, Cessare per poco dall'operare.

E parlandosi di denaro o altro valore vale Rimanere nelle mani di alcuno, specialmente come sicurtà o anticipazione.

Val pure Aver buono in mano.

Tenere nculo, da dereto, vattuto e rebattuto e simili vale Avere in culo, Non fare conto alcuno. *Ciucc.* 12. 37. Nc'è chi te nce tene Vattuta e rebattuta. *Cap. Son.* 134. Lo Petrarca nuje ncapo lo tenimmo, Vuje nfra le cresphe de lo tafanario. *E g.* 30. Nuje ss'antecaglie le tenimmo nsomma Addò soleva celebrare mprimma Li spettacoloe suoje l'antica Romma. (*Allusione al Culiseo*).

Tenere nfrisco vale Tenere in luogo freddo o in acqua fredda o nella neve.

Val pure Tenere a bada, Dar parole o vane speranze. *Gil. Vent.* 1. 8. Tenennose nfrisco Ntignano e Renella.

Tenere pede vale Stare a petto, Resistere o competere. *Fas. Ger.* 11. 67. Ma no ntennero pede li duje cane. *E* 14. 14. Tenerrà pede quanno ha sta defese. *Mandr. nn.* 5. 6. Io sano e sarvo comme a no dannato Teneva pede.

Tenere sotto coscia vale Aver per nulla, per cosa facile. *Cap. Son.* 61. E tiene sotto coscia lo

sparare. *E* 149. A tutte ve tenimmo sotto coscia. *E* 150. Ve tengo tutte quante sotto coscia.

Modo di rispondere a chi chiede licenza. *Cerl. Fint. cant.* 1. 4. Con sua licenza. – Uscia la tene.

Dare o Vattere addò tene vale Occuparsi di ciò che importa. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Stimmolate de nuovo li conzigliere a dare a lo trunco e a dove tene. *Tard. Def.* 217. Ma pe dare addove tene, dico che ec. *Fas. Ger.* 11. 1. Ma no ndaje, cridemello, addove tene. *Cap. Il.* 4. 82. Che li Griecce pe dare addove tene A li Tebbane. *Cerl. Koul.* 3. 1. Dammo addò tene, zi vecchjo mio. *Picc. Dial.* 2. 164. Pocca la musa ha da vatti addò tene Lo capo prencepale. *D'Ant. Sc. cur.* 211. Stammo sode e vattimmo addove tene.

Fare a tiene ca tengo vale Sollazzarsi quanto più si può. *Fas. Ger.* 14. 71. Fanno a tiene ca tengo co l'ammico.

Stare tieneme ca me tengo o ca te tengo e simili vale Attenersi ad un filo ben debole, Star sul punto di cadere o di soccombere.

Che tenga aggiunto ad un nome o altra voce vale Che valga, Che abbia potere. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 277. Non nce sta co ste facce Naso nculo che tenga. *E* 5. 1. p. 297. Co lo punto d'ammore no nce stace Nnante o arreto che tenga. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 8. Cca non c'è delitto che tenga. *Am. Gost.* 3. 7. No nc'è ncommeto che tenga. *Cort. V. de P.* 4. 32. Non c'è miedeco che tene.

Non vuò tenere e non vuò scortecare. V. **Scortecare.** *Tenerese* per Appoggiarsi, Tenersi. *Cort. Ros.* 4. 5. p. 86. Tienete a mene, appojate a sto vraccio.

Tienete ca te lasso è ammonimento a chi vien lasciato in balia di se stesso. *Pag. Rot.* 1. 14. E se raggione non te dà assecurzo, Tienete ca te lasso, tu si scurzo. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Tienete ca te lasso, bello Napole mio. (*Qui è detto per ischerzo*). *Cort. Ros.* 3. 1. p. 57. Tienete ca te lasso.

Teneremente. V. *Tenere mente* in **Tenere**.

Tenerezza. Tenerezza. *Cerl. Fed. sv.* 2. 9. Le tenerezze lloro. *E Ups.* 2. 17. Che tenerezza!

Tenga. Lo stesso che *Tenca*. *Lo Sagliem.* 3. 22. Il mio cor com'una tenga Comme sbatte accanto a te! *Cerl. Us. pun.* 3. 3. Po sbattere comm'a tenga. *Lor. Fint. meg.* 3. 4. Simmo la mala tenga che te vatta. *Quattr. Ar.* 86. Tu dimme si te pare trota o tenga.

Teniello. Tinello, Tinozzo, ed in particolare Trugolo. *D'Ant. Sc. cur.* 214. Dinto a no teniello Misce e falle no bello veverone. *Tior.* 1. 52. E chino ch'ebbe d'acqua no teniello. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 64. Aparà tenielle. (*La st. 1674 ha tenelle*). *E egr. p.* 140. E pe sorchiare vroda a no teniello. (*Anfib. col tinello ital.*). *Lor. Div.* Venga sto birbante A lo teniello quanno è miezojuorno. (*Id.*). *Eust.* 5. 2. Tutte magnammo a lo teniello. (*Id.*). *Pag. M. d'O.* 6. 29. E ghiattata la vroda a lo teniello.

Teniere, Teniero. Cassa dello schioppo.

Tenna. Tenda. *Ciucc.* 12. 17. Na tenna co na banca de terrone. *E* 13. 24. Me nne vao co no

vuolo int'a le tenne. *Fuorf.* 2. 3. 17. Femmenelle de tenne o de barracche. *Fas. Ger.* 2. 56. E fanno cca le tenne. *E* 8. 13. Feceno tenne a li confine De sto pajese. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. Non aveva ancora pigliato puorto la notte e fatto tenna.

Mettere tenna vale Fermarsi, Stabilirsi. *Quattr. Ar.* 168. A nzo qua parte che nce vo jettà La sciorta nosta... Nuje llà mettimmo tenna.

Levare tenna fig. vale Por fine. *Matr. segr.* 1. 10. Orsù, levammo tenna a tanta chiacchiere.

Tenneccchia. Tralcio che si distende e si lega ad altra vite, albero o palo. *Quattr. Ar.* 15. Manca lo spallatrone a la tenneccchia. *E* 171. Ha da fenì lo viento de schiantare Li cepriesse, li chiuppe e le tenneccchie. *Rocc. Georg.* 1. 2. L'uva nventaje e le tenneccchie. *E* 54. Se le frunne songo e le tenneccchie Chiù assaje de li sciure.

Ramo in generale. *Rocc. Georg.* 1. 96. Na tenneccchia De na cercola.

Tendine. *Cap. Il.* 5. 63. E nierve sfracassaje, tenneccchia e pella.

Tenneramente. Teneramente. *Fas. Ger.* 18. 9. E po se l'abbracciaje teneramente.

Tenerezza. Tenerezza. *Fas. Ger.* 2. 37. Na certa tenerezza lo rre cano Sentettese a lo core. *E* 3. 5. Mmirano... ntenerezza chelle mura. *Tior.* 9. 3. De janchezza Tenerezza Le ricotte vuje passate. *Stigl. En.* 6. 162. E ne chianze porzi pe tenerezza. *Lor. D. Tadd.* 4. Comme te truove co le tenerezze? *Picc. Part.* 62. Pigliarrà Tenerezza pe te e pe sto vicchione.

Tenneriello. Dim. di *Tiennero.* *Viol. vern.* 13. Nuje ch'avimmo lo core tenneriello. *Fas. Ger.* 4. 24. Gioja mia cara... Janca chiù de joncata e tennerella. *Ciucc.* 1. 6. Maje nce mancava l'erva tennerella. *E* 3. 1. Le frunne tennerelle. *E* 6. 10. Tant'iere dellecato e tenneriello. *Tior.* 4. 3. Trippa janca e tennerella. *Cort. Lett.* 237. Le pecore meje che se nne jevano rosecanno l'erva tennerella. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 101. Sentennose cercare na figlia... e la chiù tennerella. *E* 5. 5. p. 170. Era tenneriello de permone.

A *gatto vecchio sorece tenneriello* dicesi quando un vecchio sposa o corteggia donna giovane. V. **Gatto** e **Sorece**. *Cerl. Vill.* 1. 11. A gatto vecchio sorece tenneriello. *Stigl. En.* 5. 114. Sorece tenneriello a gatta vecchia. (*Cioè inesperto a valente ed esperto*).

Tennerino. Dim. di *Tiennero.* *Cerl. Ost. Mar.* 3. 4. So ausata Commoda e tennerina. *E Fint. par.* 1. 7. Sposammo sta madama tennerina.

Tennerumma. Tenerume, Cartilagine.

Tenezza, specialmente in pl. *Cerl. Fil. fort.* 1. 2. Piango per tennerumma. *Quattr. Ar.* 147. Lo trovarrissemmo no vuommeco pe la tennerumma.

Cosa tenera. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 119. Lo primmo taglio de le carnumme mellisse e l'accoppatura de le tennerumme. *E* 3. 6. p. 317. La tennerumma de la faccia l'accusa.

Così è detta la *Planaria ocellata*.

Tennerummecca. Sdolcinatura, Tenerezza languida e svenevole in persona cui mal si addice.

Tenoe. Tenue. *Mandr. rep.* 4. 16. Esala tenoe a chille site. *Cort. V. de P.* 4. 33. Chella ch'è

tenoe, pe no poro schitto Comm'aco lancianese percia e passa.

Tenore. Tenore, Sostanza di un discorso, di una musica, di uno scritto. *Pag. M. d'O.* 7. arg. E stizza lo tenore De lo stromiento. *Mandr. all.* 1. 3. Micco a Mandracchio disse sto tenore. *Fas. Ger.* 13. 21. De li vierze che lupe e cane fanno, Vuoje, asene, urze, assierve lo tenore. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 184. So stato zitato sopra lo tenore de lo stromiento pe lo debeto ch'aggio co la natura. *E* 3. 10. p. 353. Zitavano sopra tenore de stromiento.

Onde *A tenore* vale In conformità, A secondo, Giusta.

Voce di tenore e il Cantante che l'ha. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 368. Co boce... De vascio o de fauzetto o de tenore. *Cort. Cerr.* 3. 9. Lo vascio lo faceva Pascalone, E lo tenore no vecchjo sbarvato.

Lo tenore de l'abbate Zefero è una celebre sonata. *Bas. Pent.* 4. ntr. p. 6. Sonato lo tenore de l'abbate Zefero.

Tenta. Tinta, Roba che serve per tingere, e specialmente quella con cui si dà il nero e il lucido ai calzari. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 246. Fra tutte quante l'arte... A la tenta se deve... Dare lo primmo vanto. *E* p. 247. Comme nc'entra lo vizio de la vita Co la tenta de lana e capisciola? *E* 3. 10. p. 359. S'aveva fatta la tenta negra e la varva janca. *E* 4. 10. p. 112. Datose non saccio che tenta a la facce.

Tintoria. *Tior.* 1. 49. Comm'a guarzone ch'esce da la tenta.

Colorito che vien sul viso. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 200. Fatto na tenta de carmosino a la facce.

Tenta carmosina vale Fandonia, Bubbola. V. **Carmosino**. <perchè vi era la credenza che la tinta cremisina non riuscisse bene se non si faceva credere qualche bubbola nel vicinato.>

Tentare. Tastare, Polpare, e fig. Stuzzicare, Istigare, Eccitare. *Ciucc.* 10. 55. Pe farle despiacere Essa le ghiea tentanno. *Cap. Son.* 54. E no me ghi tentanno. *Fas. Ger.* 9. 83. E mo chisto mo chillo jea a tentare. *Stigl. En.* 10. 22. E perchè tiente Na cetà marziale ec.?

Indurre al male, Tentare. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 263. Si n'otra vota te tenta chillo che scria. *E* 4. 6. p. 57. L'accusa a lo marito de tentata vregogna. *Cerl. Claud.* 1. 1. E chi cancaro te vo tentà? *E Ost. Mar.* 3. 3. A tentà na zetella.

Provare, Fare un saggio, un tentativo. *Tior.* 6. 20. E cossì mille vote aggio tentato De fa quacche sonetto o quacche mutto. *Fas. Ger.* 9. 5. Ma tentata ogne bia pe se refare. *E* 13. 31. Lo vosco fu tentato Ntre ghiurme da li meglio. *E* 19. 12. Chillo sempe lo tenta acche n'ostante. *Mandr. nn.* 4. 24. Che non cerca, non pensa e che non tenta Sto schirchio temerario. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 67. Pe... tentare la sciorta lloro. *E* 2. 5. p. 199. Lo tentare non noce. *E* 3. 5. p. 308. Dopò avere tentato mille remmedie. *E* 4. 6. p. 61. Volimmo... tentare la fortuna toja. *Cort. M. P.* 8. 23. Non voglio tentare... de rompere castiello. *E C. e P.* 4. 164. Voglio tentà se pozzo sarvà Ciullo mio.

Tentatore. Tentatore, e per antonomasia il Diavolo. *Nap. S. Franc.* 1. 13. L'assaute de lo tentatore.

Tentazione. Tentazione. *Lo Sagliem.* 1. 1. Chest'è tentazione. *Ciucc.* 8. 34. È na tentazione. *Cap. Il.* 2. 44. Chesso fa pe ve da tentazejone. *E* 5. 62. Penza da luongo de lo scongiurare, Nè ghi vicino a le tentazejone. *E* 186. P'avitare le tentaziune. *Bas. M. N.* 4. p. 277. O gavitammo sta tentazione. *Am. Carl.* 5. 9. L'averrà data tentazejone lo vecchjo.

Demonio, ed anche Tentatore. *Vott. Sp. cev.* 159. Tu fusse tentazione? che buò da me? *Cort. Lett.* 231. Tu si... quarche tentazejone pe mene. *Perr. Agn. zeff.* 6. 39. Tu cierto si pe me tentazione. *Fas. Ger.* 5. 47. Fa che no mmenca la tentazione. *E* 6. 30. Fremma, eilà, tentazione. *E* 14. 76. No ciardino... Che se po di de la tentazione. *Cap. Il.* 5. 18. Po co la mano era tentazejone A fa quanto le jea pe lo penziero. *E* 62. Penza da luongo de lo scongiurare, Nè ghi vicino a le tentazejone. *E* 7. 22. E lo vottava la tentazione. *Rocc. Georg.* 3. 138. E se a carcuno la tentazejone De servirse de chelle le veneva.

Tentera. V. Terreche.

Tentillo. Diavolo tentatore, ed anche Tentatore qualunque che o induce al male seducendo e lusingando, o eccita allo sdegno con molestie e diavolerie. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 1. (?) Ca se nc'è puosto proprio lo tentillo. *Prisc. Mesc.* 1. 22. E lo tentillo ntutto fa squagliare. *Perr. Agn. zeff.* 6. 52. Li tentille stizzavano li cane. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Chisto sarrà tentillo! me vo arravoglià. *Bas. Pent.* ntr. p. 14. No cierto tentillo paggio de corte. *E* 2. egr. p. 250. No tentillo, no fuoco scasacase. *Lor. Furb.* 2. 3. E bengo Appriesso io puro a lo tentillo mio. (*Qui è l'innamorato*).

Tentazione. *Stigl. En.* 11. 37. Le speranze de grolia so tentille, Lo sapea, pe li giuvane smargiasse.

Tentolillo. Dim. di *Tinto* part. di *Tegnere*. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 22. Me lo dicenno st'uocchie tentolille E trasutielle ndinto.

Tentore. Tintore. *Cort. V. de P. pr.* Non c'è poteca de tentore che non aggia la fontana. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 246. Ca l'arte de tentore È cosa de segnore. *E* 4. ntr. p. 5. Comm'a mano de tentore.

Varietà di fico, *Ficus turbinata* v. *nigrescens*.

Tentune. A *tentune*, A la *tentune* vale A tentoni. *Vott. Sp. cev.* 57. Jenno a tentune co le mano. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 88. Tanto jeze a tentune, che trovaje na scala. *Fas. Ger.* 7. 59. Appriesso Armida tutte a la tentune.

Tentura. Tintura. *Cerl. Tir. cin.* 2. 9. Pigliano acquavita, tentura d'ambra,

Tenuta. Modo o Forza di mantenere, di reggere. *Pag. M. d'O.* 6. 3. Taglia no capo noviello, Lassa chillo maisto e de tenuta. (*Si parla di tralci*).

Modo di vestire, specialmente dei militari, che hanno la piccola e la gran tenuta.

Tenutamente. Occhiata, Guardata, Sguardo. *Cap. Il.* 5. 53. Le fa Diomede na tenutamente.

Cort. M. P. 3. 33. Maje puotte arrivare D'avere schitto na tenutamente. *Fed. Gism.* 1. 11. (?) Certe tenutamente affritte affritte, Certe meze reselle E meze parolelle. *Viol. vern.* 25. Le tenutamente e le fenizze. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 180. Fatto na tenutamente ntuorno. *Pag. Fen.* 4. 9. p. 293. Autro non voglio, o cara, Che na tenutamente pe deritto.

Tenzone. Tenzone. *Cort. Cerr.* 5. 17. Erano sciute leste a la tenzone.

Teologia. Teologia. *Pag. Rot.* 10. 38. De ssi mastune de teologia.

Teoleco, Teoloco. Teologo. *Cap. Son.* 163. Quanno pensate fa de li teoleche. *Tard. Vaj.* p. 32. L'astroleche, li teoleche. *Fuorf.* 2. 10. 22. Pacenziuso vide lo teoloco.

Teolego, Teologo. Teologo. *Cap. Son.* 158. Sprezzà li chiù teologhe azzellente. *Tard. Vaj.* p. 47. Canonece, teologhe, maistre.

Teologeco. Teologico, ed anche Teologo. *Fuorf.* 2. 10. 53. Lo tavernaro fa lo teologico.

Teorbia. Tiorba. *Perr. Agn. zeff.* 4. 68. Sonarrà na teorbia accossi doce Che ec. *E Mal. Ap.* 2. Cetola, lira, teorbia e chetarra. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 368. Scassarrisce teorbie e colasciune.

Teoreca. Teorica. *Cap. Cap.* 141. Ca nne scrivo pe pratteca e teoreca.

Teotò. *Te o to*, aggiungendovi qualche parola che termini in *to*. *Zezz. Dem.* 2. 4. È bero ntontò, te o to mpazzuto.

Teppe. È la *Caulinia oceanica*.

Teppe. *Teppe teppe* indica il romore di scarpe scalcagnate. *Cap. Son.* 73. E faje co ssi scarpune teppe teppe.

Teranna. Tiranna. *La Mil.* 1. 12. Se ride T'accide La sgrata Teranna. *Lor. Gel.* p. g. 2. 16. La sciamma Che m'arde è assaje teranna. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. L'ammore... Cossi paghe, teranna?

Teranneggiare, Tiranneggiare. Tiranneggiare. *Pied.* 1. 6. E vo le sore tiranneggià.

Terannia. Tirannia, e fig. Crudeltà, Durezza, soprattutto in amore. *Sadd. Mar. Ch.* 3. (?) Comm'aje saputo Sprezzà l'affetto mio, cossi sopporta La terannia de l'aute. *La Mil.* 2. 2. Fuorze la gelosia Le facesse passà la terannia. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 86. Pe levarece da la terannia li gatte. *Stigl. En.* 11. 131. Perchè troppo fetea de terannia. *Cerl. Sch. fed.* 1. 9. Pe le terannie che t'ha fatto. *Trinch. D. Pad.* 2. 5. Co tutto ca me faje qua terannia.

Teranniare, Tiranniare. Tiranneggiare. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Chi tiranneja sta vita. *Tard. Vaj.* 92. Essenno stata tant'anne terannejata da lo Calavrese.

Teranno. Tiranno. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 88. Lo tiempo era no teranno. *E* 10. p. 115. La necessetà è teranno de l'uommene. *Sadd. Mar. Ch.* 3. 6. (?) Che nne vuò chiù de me, teranno ammure? *Fas. Ger.* 1. 28. Ca l'Aggitto seccorre lo teranno. *E* 82. Lo teranno rre, vecchjo cornuto. *E* 8. 63. No puopolo teranno. *La Mil.* 2. 3. Arreddotta A ghi cercanno ammure a no teranno. *Pag. Rot.* 19. 31. Na teranna passejone. *Lor. D. Tadd.* 1. Che

t'aggio fatto, ne, teranna, stella.

Terante. Lo stesso che *Tirante*.

Terare, Tirare. Tirare, Trarre a se, Attirare, ed anche Cavare, Estrarre. *Ol. Nap. acc.* 3. 26. Mo che bede lo tiempo de terare. (*Si parla di una rete in senso fig.*). *Bas. Pent.* 1. 7. p. 88. Sentutose terare pe lo pede. *E* 3. 2. p. 271. Teravano na rezza. *E* 10. p. 359. Dov'è... l'argano che ne teraje? *E* 4. 9. p. 97. Calamita che lo terava. *Tior.* 9. 3. L'ambra bella... Tira paglia. *E appr.* Maccarune, Li manciune Vuje tirate notte e ghiurno. *Cap. Son.* 144. So buoje spallate a lo tirà carre. *E* 147. E sso vierzo tirato co la sciaveca. *E* 196. Tiralo pe la coda. *E g.* 32. Tira ssi vuoje ca io votto li raje. *E Il.* 6. 57. Lo Grieco tira ciento e ghietta nove. *Am. Som.* 3. 4. Ca si nce la cuoglie, tira ch'è ncappata. (*Allusione alla pesca colla lenza*). *Vill. Cal.* 3. Ammore è sangozuca... Tira lo sango e lo cerviello guasta. *Ciucc.* 4. 11. Na nasella sprofelata Che te terava comm'a calamita. *E* 5. 2. N'avea core tirà da lo pertuso Lo naso. *E* 6. 22. E me nce tira propio a capezza. *E* 10. 27. Duje sierpe la teravano assettata Ncopp'a no carro. *E* 43. E tirato lo scuro Da n'abbramma canina. *E* 13. 38. Lo teravano dinto a na carretta Na mula e no cavallo scortecone. *Sarn. Pos.* 4. p. 271. Accommenzaje a terare fora na scrittura pe na senghetella che nc'era. *Fas. Ger.* 6. 35. Se teraje la vriglia. *Vott. Sp. cev.* 24. Tagliaje la capo e la noce de lo cuollo, e tirannoselle dinto a lo piatto sujo ec. *E appr.* Lo tierzo... se teraje la coda. *Cerl. Arm.* 1. 7. È mola guasta e se vo tirà. *Cort. C. e P.* 8. 203. Pegliaje Perna pe la mano e la teraje vicino a lo duca.

E così in varie frasi fig. per Attirare, Adescare, Incitare. *Fas. Ger.* 12. 33. Me terava a la terra la vecchiezza. *E appr.* Me tiraje de la patria la dochezza. *E* 14. 75. Nè ve tire la canna pecchè è miso Llà da magnare. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 298. Me tira la carne. *E* 4. 4. p. 37. Tirata da la cannarizia naturale. *Cerl. Barb. pent.* 2. 4. La patria tira. *E* 3. 2. Chi ve tira, Napole o Siena? *E Ver. am.* 1. 3. La patria tira. – Sine, tira, core mio. *Cap. Il.* 5. 136. Po tira chiù la vacca da vicino Che la vitella che lontano stesse. *Stigl. En.* 2. 86. Ca le tira na famme desperata. *Pag. Fen.* 5. 2. p. 299. È lo destino cano Che tira chillo a fare ammare a mene. *Cort. Cerr.* 7. 25. T'aje fatto tirà... Comm'a no sorecillo da lo caso.

Cavare dall'utero. *Lor. Tamb.* 2. 2. Che benaggia Proceta E chi te ne tirò. *Gasb. Am. per int.* 1. 6. Mo ne votto... chi me n'ha terato.

Attingere. *Ciucc.* 7. 1. Tira no cato, e nce ascia nfracetata Na soreca... Torna a terà ec. *Tior.* 4. 8. Essa l'acqua tiraje pe se lavare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 141. T'arresedia la casa, tira l'acqua. *Quattr. Ar.* 321. Pe sempe connannate acqua a terà. *Vill. Epit.* 127. Sape... terà l'acqua.

Tirare per qualche parte del vestito perchè altri si volga o dia retta. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. La tirava pe lo manecone. *E appr.* Tornaje a tirare la sore decenno lo stisso.

Indurre, Menare, Condurre. *Bas. Pent.* 4. 1. p.

9. Lo tiraje a prestarele l'aniello. *Tard. Def.* 211. Tirano a no stisso fine le cose lloro. *E* 215. Pe terare le cose a lo preposeto nuostro. *Rocc. Georg.* 3. 102. Tirata sempe da chillo jancore.

Poppare. In fr. *traire* vale Mungere. *Sta criatura me tira l'uocchie Comme me tira astrinto!*

Sostenere, bevendo. *Am. Gost.* 2. 3. Si me veo seje mezolle de lagrema n'è quanto pozzo tirà?

Dicesi del filo e di tutto ciò che si allunga per trafila o altrimenti. *Tard. Def.* 204. Che tutto lo filo de lo poemma sujo non sia terato veramente conforme li precette assegnatence da Arestotalo. (*Fig.*).

Ricavare da un officio, da un capitale, da un'industria e simili. *Tira ciento docate lo mese.* *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 137. O pe no manco male Tira na chiazza morta a no spetale. *E p.* 150. Senza tirare paga fa la ronna. *Cap. Il.* 2. 103. Comm'avesse da li Grieco Pigiato chiazza e tirasse salario. *E* 5. 11. Giacchè nullo de nuje tira salario.

Tirare a se il denaro quando si conta o si giuoca. *Lor. Gel. p. g.* 2. 2. Mo te le conto, e tira. *Picc. Dial.* 2. 132. Puntava... no vanillo E stev'attiento po a teraresillo. *Mil. Serv.* 1. 13. Accommenza mo a terà.

Trarre a sorte. *Quattr. Ar.* 285. Chi lo panaro vota... tira uno a la vota: Mo tira no signore, Mo caccia no pezzente. *Vott. Sp. cev.* 220. Ghiette a senti terà la bonaffeciata. *Picc. Dial.* 2. 72. Addò s'ha da tirà la strazione. *Cerl. Mostr.* 2. 1. Pe la bonaffeciata. – E quando se tira?

Dedurre, Inferire, Trarre. *Cort. Cerr.* 2. 35. Nconzequenzia tirajeno ch'era Tonno L'autro.

Trarre, Mandar fuori di se, come colpi di arme, calci o altre percosse e simili. *Cap. Son.* 185. E tire comm'a mulo Cauce. *E* 264. (1876). Si non tire a cucciarde e manco a quaglie. *Cerl. Cronv.* 1. 6. M'ha terata na varrata nfra noce de cuollo e appeccatore, che non so chiù ommo. *E Pam. nub.* 1. 11. Si no sfodero tu tire? *Perr. Agn. zeff.* 1. 21. Tira no scennente... Lo cuorpo che de taglio era terato. *E* 2. 74. Tiratte Ciommo na frezzata. *Tior.* 3. 10. Fare me voglio na scoppetta a miccio E de palle la voglio carrecare Pe la tirare a Tolla. *E* 7. 1. Tira no cuorpo, ed isso fasse arreto. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Tira no miglio da rasso a n'uocchio de na gallina. *E* 7. p. 88. Sentenno... che terava a lo viento. *E* 4. 9. p. 104. Commenzaje a terare de sbaraglio, a deritto ed a revierzo. *E* 5. 7. p. 182. Saccio... terare accossi dritto de valesra, che caccio n'uocchio a no gallo. *Stigl. En.* 11. 146. E ognuno sta ca tira e ca non tira. *Cort. Lett.* 237. Tirateme na vessa pe sproffummo. *E Ros.* 3. 4. Tirene puro botte. (*Cioè per quanti colpi tiri, tiri pur quanti colpi vuole*). *E C. e P.* 6. 183. Li forasciute non appero tiempo de terare... a Perna e a Ciullo. *Macch. Bazz.* 2. 2. Vaje pe le tirà e te sfujeno.

Gittare, Scagliare. *Sp. tirar. Tior.* 1. 49. Pe tirare cetrangola. *E* 7. 1. Tir'isso no scarpone. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Tutte le bote che tira no spruoccolo. *E appr.* Ogne bota che tira na vrecchia.

E 4. 8. p. 84. L'aveva terato no frutto de chillo arvolo ncoppa la catarozza. *E 9. p. 100.* Tiratole no tuozzo de pane. *Stigl. En. 5. 157.* E lo tiraje Dinto de na galera. *Fas. Ger. 18. 85.* Ed acqua fa tirà ncoppa l'asciutte Cojera. *Tard. Def. 197.* Aggiote fuorze terato a prete?

Detto pure de' baci. *Bas. Pent. 1. 10. p. 123.* Tirato no vaso de zuccaro a na vocca d'assafeteda. *Tior. 7. 2.* O si la sdamma toja Tira no vaso e fance na sciosciata.

Volgere il cammino, Trarre. *Pag. M. d'O. 11. 30.* Tiranno ncoppa ec. *E Rot. 16. 22.* Teraimo nnantemmonnia a la parrocchia. *Bas. Pent. 4. 8. p. 85.* Lo primmo sciummo che truove, tira capo ed auto ec. *E 9. p. 98.* Tiraje a la vota de Venezia. *Fas. Ger. 15. 10.* La varchetta tiraje mmerzo ponente. *Cerl. Soff. pr. 1. 6.* Tiro a la dispenza.

Avanzare, parlando di sedie, per sedere o perchè altri segga. *Ciucc. 12. 38.* Terate segge. *Cap. Il. 3. 85.* Voze fa no compremiento A Lena e le tiraje na seggiolella. *Trinch. D. Pad. 3. 6.* Terammoce li scanne.

Fabbricare, parlandosi di armi. *Fas. Ger. 1. 63.* Fece le zappe e bommere tirare A spate e giacche.

Assottigliare. *Picc. Dial. 2. 111.* Lane tirate comm'a li capille.

Fare risparmi con grande stento. *Picc. Dial. 2. 162.* Resecano le spese... E affinanno e tiranno nce riesceno.

Tendere. *Bas. Pent. 2. 9. p. 233.* Le metteno le fonecelle tirate nnanze li piede pe farelo tommoliare.

Terare a fa quarche cosa vale Darsi a farla. *Patr. Tonn. 2. 11.* (?) Se fa na cofecchia, S'arrocchia e scervecchia, Se tira a gabbà. *Trinch. D. Pad. 2. 7.* Me tire a rompere lo cuollo. *Fas. Ger. 1. 23.* Facennonce no rre che tenga e tira A tenere ste bie nette e guardate. *Cerl. Merg. 2. 4.* Tu me tire a crepà (Cioè tu tendi o miri a farmi crepare). *E Ariob. 6. 3. 8.* Me tiraste a fa esse mpalato, e puro te voglio bene.

Prendere di mira. *Bas. M. N. 2. p. 252.* È spezie de scirocco, Sempre tira a la vorza.

Terare a luongo vale Prolungare, Menare in lungo. *Ciucc. pr. 5.* Tutte l'uommene Che bonno tirà a luongo carche fabbola. *Matr. Segr. 1. 11.* Non terammo chiù a luongo la pazzia. *Bas. Pent. 4. egr. p. 126.* Lo miedeco... Tira a luongo lo male. (Le st. 1674 e 1679 hanno luongo).

Terare d'ancino. V. **Ancino.**

Terare la fiura vale Trarre l'oroscopo dall'esame del viso. *Cap. Son. 219.* Io che l'avea tirata la fejura.

Terare la vita vale Menarla, ma con l'idea di stento o pena. *Gil. Vent. 1. 1.* Ah menarme sarria meglio Nfunno a l'onne de lo mare Che a lo munno sta a campare, Chesta vita chiù a terà! *Quattr. Ar. 20.* Che bella vita... Tira chella vammana sbentorata.

Ed anche assol. *Terare. Bas. Pent. 3. 3. p. 285.* No l'averria trovata viva, perchè tirava quanto poteva e steva mpizzo d'arrivare a lo rummo e busse de l'arfabeto vitale. *Lor. Tamb. 2.*

14. Tu vivo! che miro! – Sto male, ma tiro.

Dicesi pure di uno svenimento o altro accidente. *Lor. Tram. zing. 1. 10.* Vi quanto tira chella poverella.

Terare lo carro vale Menare innanzi la vita con istenti. *Mandr. rep. 3. 30.* Tira, ca n'è bregogna, core mio, Tira lo carro comme lo tiro io.

Terare lo cunto o li cunte vale Fare i conti, e fig. Morire. *Cap. Il. B. 39.* Nfrutto che lloro tirajeno lo cunto, E chillo anevinaje che sgarrà vole. *Pag. M. d'O. 7. 11.* Nè cerca maje denare o tira cunto.

Terare lo vraccio a uno dicesi per ischernirlo di una grave fatica o di una gran cosa che vantasi aver fatto. *Si, teratele sso vraccio. Se, tirate sso vraccio. Fas. Ger. 18. 71.* Che tirano le braccia, ca chiù avanza Goffredo.

Terare na carata. V. **Carata.**

Terare nfronte. V. **Fronte.**

Terare nnante vale Proseguire, Procedere. *Cap. Son. 263.* (1876). Vota cocchiero e non tirà chiù nnante. *E Il. 5. 173.* *Ol. Nap. acc. 4. 92.* Tira nnante e sfilà. *Lor. Cors. 2. 3.* E mo pe punto Aggio da tirà nnante. *Sadd. Bar. 1. 2.* Tirammo nnanze, figlia, a la bonora. *Pag. Fen. 5. 1. p. 297.* Tu sta cosa La tire troppo nnante. (Cioè le dai troppa importanza e la prendi troppo a cuore). *Cerl. Polit. 2. 7.* Tirate nnante, salute e figlie mascole.

Fig. vale Vivere, Campare alla meglio, Mantener la vita.

Terare nterra è Porre a secco una nave. *Cap. Il. 5. 186.* P'avitare le tentaziune, Tirammo nterra, deciarria, sta varca. (Fig.). *Stigl. En. 1. 136.* Tirate nterra... Li galiune.

Fig. vale Conchiudere con buon successo un affare, un negozio e simili.

Terare pe lo naso vale Menar pel naso. *Cap. Son. g. 13.* Tu che te faje tirare pe lo naso Da chiste letterummeche de culo. *Bas. Pent. 1. 10. p. 129.* A l'utemo, tirato pe naso, fece comm'a chillo ec. *Fas. Ger. 5. 47.* Fuje terato a fa a punia pe lo naso Puro nfra nuje. (Qui vale fui spinto quasi a forza). *Cort. Ros. 1. 1. p. 8.* Te tira comm'a bufara pe naso.

Terare sango ed anche assol. Terare vale Essere simpatico, Indurre ad amare. *Lo Sagliem. 1. 8.* Tanto me tira sanco ussignoria. – Lei tira pure a me, tiro tirato. *Pal. Donn. van. 2. 3.* So de genio pazziariello Co chi me tira sango. *Cerl. Sopr. l'ing. 1. 9.* Me tire sango, sa?

E ass. *Terare. Trinch. D. Pad. 2. 8.* Aggio sanco, e che saccio, tiro a tutte.

Terare via è lo stesso che Terare nnante. *Fas. Ger. 19. 32.* Le sfracassa Co cere storte e dire: tira via.

Terarese vale Giocar di scherma. *Mandr. rep. 1. 13.* Chi co tico tirà se vo doje botte. *Sciat. 5. 269.* Se tirajeno... doje mbroccate. *Cerl. Sol. 2. 4.* Se cacciajeno mano e terajeno. (Manca il se).

Terarese co uno vale Averci che fare; e Non se la terare co uno vale Non aver con lui nessun motivo di simpatia o di contesa, e trattandosi di

giuoco, Non voler guastare l'amicizia per cagion di denaro. *Cerl. Fint. med.* 1. 10. La siè Ninella se tira co tutte. *E Nap. in Am.* 3. 7. Scusame, co lo gnore non me tiro. *Cap. Il.* 5. 16. Ca si chisso lo sconto e me nce tiro. *E* 6. 31. Ma perrò no me tiro co li sante Nè co li dei. *Picc. Dial.* 2. 38. Ma co le femmene Non se la tira. *Land. Crap.* 2. 5. Mo che bede ca donna Rosina ave attaccato co lo barone, se tira co donna Luisa.

Terarese per Farsi, Trarsi. *Bas. M. N.* 9. p. 336. Cardasce mieje, tirammonce a lo frisco.

E Terarese arreto vale Farsi indietro. *Cap. Il.* 6. 106. La crejatura Arreto se tiraje, ch'avea paura. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 108. Lo caperrone, che quanto chiù se tira arreto, chiù forte tozza. *Cort. M. P.* 9. 6. Cossì dapò ch'arreto s'è tirato Tozza co chiù gran forza lo crastato.

Terarese la porta vale Chiuderla dietro di se. *Quattr. Ar.* 304. Facette chessa predeca E se teraje la porta. *Picc. Dial.* 2. 67. La porta, ta, me tiro. *Cerl. Cord. lib.* 1. 5. Trase e tirate la porta da dinto.

Terarese no vraccio, na gamma, la lengua e simili vale Rimanerne rattratto, rattrappito. Dicesi pure assol. *Bas. M. N.* 4. p. 277. Te vea cionca e tirata a l'incorabile.

Tirare e mollare o longare, Tira e molla e simili vogliono indicare l'operare in contrario di due persone o di due parti. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 38. Essa tirava forte ed io terava; E mentre che faceamo a tira e molla, Me sceto. *Ciucc.* 2. 28. E mente l'uno tira e l'auto molla A uno a uno te l'ammatoravano. *Viol. buff.* 17. E dapò ch'ha cantato a tira e molla. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 137. Dapò mille giravote de parlamento, tira e longa, venne a lo quatenò.

E Tira e molla si usa pure come un nome per Contrasto in cui si tien duro e si cede da ambe le parti per venire ad un accordo, Incertezza e simili. *Lor. Div.* Oh che bello tira e molla! *Pag. Rot.* 5. 11. E la filosofia fa tira e molla. *D'Ant. Sc. cav.* 199. Sso tira e molla scompase tantillo.

Par che sia pure una specie di grimaldello. *Mandr. nn.* 2. 21. Apre la porta co li tire e molle.

Ed anche un giuoco come *Lanapierde*. *Pag. Rot.* 18. 29. A tira e molla e a lo rre mazziere. *Cort. Lett.* 226. A sagliennola, a tira e molla.

Tira ca vene indica il procrastinare, il prender tempo. *Zezz. Dem.* 1. 1. E buje me state a fa tira ca vene. *E Art.* 3. 7. Comme bello saje fa tira ca vene.

Tira ca vince ironicamente vale Non ne ricaverai nulla. *Fas. Ger.* 14. 63. Si guappo, si dottore, si poeta? Tira ca vince co sta benetate.

Tira tu e tiro io è lo stesso che *Tira e molla*. *Fas. Ger.* 2. 7. Ch'a tira tu e tir'io nce appe da fare.

Chi tira a levante e chi a ponente esprime la disparità delle opinioni. *Stigl. En.* 11. 72. E chi tira a levante e chi a ponente. (*Ripetuto* in 12. 136).

Prov. Bas. Pent. 4. 10. p. 110. Chi troppo la tira la spezza. *E M. N.* 3. p. 257. Chi la tira la spezza. *Sciat.* 5. 267. Chi troppo troppo la tira la

spezza. *Vill. Cal.* 10. A chi troppo la tira... Sempe le tocca a rosecà na tozza. *Zezz. Art.* 2. 2. Ca chi troppo la tira po la spezza.

Terato e Tirato vale Diritto, In linea retta; e *Terato terato* vale Difilato e con una certa franchezza. *Se nn'è benuto terato terato*. *Fas. Ger.* 12. 43. Esceno zitte e mutte, e co lo passo vanno terato. *E* 18. 63. Dove no nso cantune, ma terata Sta la moraglia e nullo pizzo ha nfore.

Terato a zuco de caramella dicesi di chi veste con ricercata eleganza.

Terata. L'atto del tirare. *Na terata de recchie*. *Zezz. Art.* 2. 14. Aje visto... Che terata de recchie m'ave fatta? (*Qui s'intende moralmente*).

Terata de mente o de mammoria vale Pensata ingegnosa, Trovata. *Zezz. Art.* 2. 13. Chessa fuje na terata de mammoria.

Bevuta, L'atto del bere ad un fiato. V. **Tirata.**

Terata de campaniello è Tutto ciò che ci vuole perchè nell'interno delle case o sugli usci si possa sonare un campanello.

Distesa, Serie. V. **Tirata.**

Teratore. Schermitore.

Teratoriello, Teraturiello. Dim. di *Teraturo*. Pl. *teratorielle* e *teratorelle*.

Teraturo. Pl. *terature, teratora* e *teratore*. Cassetta, Cassetto o Cassetto di cassetto, tavola, tavolino e simili. *Pal. Scaltr. mill.* 2. 12. Apparechiate le teratora ca craje te sarranno contate. *Quattr. Ar.* 20. La vajassa Le teratora arape. *Cerl. Ups.* 1. 4. Treciento ducate che teneva dint'a lo teraturo.

Stanza assai piccola.

Carcere. *Lor. Cors.* 3. 1. Vota e revota, puro Dinto a lo teraturo nce so ghiuto. *Cerl. Vass.* 3. 3. Mo esco, e mo torno dinto a lo teraturo! *Macch. Bazz.* 2. 2. E ghiette dinto a lo teraturo n'auta vota.

Terebinto. Terebinto. *Stigl. En.* 10. 34. O da l'ebano nigro o terebinto No janco avolio nterziato e cinto.

Teresiano. Teresiano. *Vott. Sp. cev.* 255. L'altra vestuta teresiana.

Teretaffete. Lo stesso che *Teretuffete*. *Stigl. En.* 12. 217. Ncoppa le denocchia Se lassa, e teretaffete sconocchia.

Teretenchete. Voce che esprime celerità di azione. *Cerl. Forz. bell.* 2. 5. Tu mo m'avive asciato locco locco e teretanchete te lo diceva.

Teretuffe. Lo stesso che *Teretuffete*. *Stigl. En.* 7. 144. Sfonna a lo nfierno e teretuffe a chiummo. *Cerl. Fed. sv.* 2. 9. Mo me mmocca comm'a na porpetta! teretuffe! *Picc. Dial.* 2. 151. E teretuffe dà de cuorpo nterra. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 57. E teretuffe Da sta montagna a bascio Mo siente de sto cuorpo no fracasso.

Teretuffete, Terituffete. Voci esprimenti il tonfo o il romore di una caduta e quello delle busse. *Cerl. Barb. pent.* 1. 8. Teretuffete a bascio. *E* 2. 3. E teretuffete terituffete, n'ha dato tanta scoppole e schiaffune, che ec. *E Vill.* 3. 4. E po accommenza teretuffete teretuffete teretuffete schiaffune, scoppole, perepesse. *Vott. Sp. cev.* 284. Teretuffete a mare.

Teretunche e **Teretanche**. Onomatopea di busse, percorse e simili.

Teretuppe, Teretuppete, Teretuppeto. Lo stesso che *Teretuffete*. *Cerl. Flor.* 2. 5. Teretuppeto a bascio. *Stigl. En.* 2. 105. Teretuppete, ncapo le lanzavano Nfi a li trave. *E* 109. E teretuppe abbascio se jettaje. *E* 5. 80. Teretuppe fa Sallio sfortonato.

Tergo. Culo, Tergo. *Cerl. Merg.* 3. 5. Spierto e demuerto A lo tergo del munno. (*Fig.*). *E Sopr. l'ing.* 1. 1. Ve ne astojate il tergo.

La seconda faccia di una carta. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 223. Portannola folio e tergo. (*Cioè tenendola in culo*). *Zezz. Dem.* 2. 12. Quarche postilla La mettimm'a lo margene o a lo tergo. *Cap. Il.* 6. 4. Po passa e mette a tergo Capovacca.

Teriacale. Teriacale. *Pal. Donn. van.* 3. 15. Dateli un poco d'acqua teriacale.

Teritaffete, Terituffe, Terituffete, Terituppete. Lo stesso che *Teretuffete*. *Cerl. Barb. pent.* 2. 3. E terituffete teritaffete.

Termenare. Terminare. *Perr. Agn. zeff.* 3. 20. Che bole co no cuorpo termenare La guerra. *Sciat.* 2. 244. Le fece termenare lo suono e lo canto. *Mandr. as.* 3. 9. Ntiempo termenato. (*Cioè determinato, limitato*). *Pag. M. d'O. pref.* Se termenasse lo pojemma co lo matremmonio vero. *E Batr.* 3. 24. La guerra termenaje co la jornata.

Termene, Termeno. Termine, Parola. *Cap. Son.* 163. Sciancate so ssi termene fesoleche. *Mandr. all.* 1. 15. Li tiermene, suppuoste ed argomiente. *Vott. Sp. cev.* 25. Sciglie tiermene cevile. *Stigl. En.* 6. 97. Co parole e co termene cortise. *E* 9. 152. A voce auzata e termene villane. *Cerl. Ups.* 2. 2. Non ve mparate li tiermene pulite.

Modo, Maniera. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 47. Usa no termene d'amorevolezza a tre che dormeno. *E* 5. p. 68. Che male termene aggio usato co buje. *E* 7. p. 89. Cienzo che bedde sto male termene de spogliampise. *E* 8. p. 103. Le tiraje le cauzette da li piede... co tanto buono termene, che ec. *E* 4. 9. p. 108. Me so pagato de lo male termene tujo. *Tard. Def.* 183. Senza termene de ceveletate. *E Vaj.* 110. Uommene de gran termene e muode. *E appr.* Per usare li termene de la crianza.

E assol. per Buon modo, Buona maniera. *Fas. Ger.* 8. 65. Quann'abbesogna de menà le mane Tanno so tutte termene e creanza.

Miezo termene vale Mezzo termine. *Mandr. all.* 4. 21. Miezo termene onesto tenga nsieme. *Cerl. Am. vend.* 1. 5. Trovammo no ntramezzo, no miezo termene.

Stato, Condizione. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 77. Venne a termene che se redusse da la cammera a la cocina. *E* 8. p. 106. La fata t'aveva arredutto a termene ch'iere fatta regina. *E* 3. 6. p. 318. Li miedece lo trovaro a male termene. *E* 4. 2. p. 25. Se frejava de vedere a chillo termene lo sango sujo. *Cap. Il.* 5. 173. A sto termeno già simmo arredutte Che l'uommene e li dei spogliano tutte. *Stigl. En.* 2. 85. A che termene stammo lo bedite. *E* 9. 186. La guerra Era a no brutto termeno arredotta. *Tard. Vaj.* 54. Quando se vene

a termene o d'adoperare... le fattocchiarie, ovvero ec.

Limite, Confine, Termine, anche fig., e parlandosi di tempo, Termine, Tempo assegnato. *Cap. Il.* 6. 23. Chiantateve... Comme stanno li termene ncampagna. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Napole... dove ave puosto li termene la vertute e li confine la grazia. *E appr.* Fora li termene suoje. *E* p. 96. Che simmo massaria de parzonare liticante che ce miette li termene? *E* 8. p. 104. Mettennole termene de na settimana a fornire lo staglio. *E* 10. p. 120. Azzettato sto termene perentorio de l'ottavo juorno. *E* 4. 4. p. 41. Arrivato lo termeno che lo marito doveva tornare. *E* 6. p. 67. Senza darele termene de defensiune. (*Anche oggi dicesi Termine a difesa*). *Viol. son.* 4. Ca chi a passà li tiermene se mpegna Fa vedè ch'è no puorco scostumato. *Ciucc. pr.* 5. Fu fatta nfra lo termene De tre mise. *La Sal. in Cap. Son. g.* 36. E quanno se contene nchiste termene. *Val. Mez.* 1. 62. No scire da li tiermene, sta a siesto. *Lor. Tram. zing.* 1. 6. E le faccio schiaffà tanto de termene Vecino a lo palazzo. *Cort. Lett.* 218. M'aspetta co lo termene ad ora.

Termene de massaria dicesi di Chi è di bassa statura e mal conformato. *Sciat.* 4. 261. Fece tornare nterra ferma chillo termene de massaria.

Fine, Termine. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Fatto lo caso po sia jonta a termene. *Ciucc. pr.* 2. E comme a chisto termene A forza so benuto de stamparella. *Sciat.* 5. 271. Lo termene de la vita. *Fuorf.* 2. 10. 61. Le scontentizze maje non hanno termene.

Meta. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 336. Arrevanno a lo termene. *Stigl. En.* 5. 17. A correre farranno Nfi a lo termene puosto le galere.

Accordà li tiermene vale Por d'accordo cose contrarie. *Cap. Il.* 2. 39. P'accordare ssi termene so guaje.

Stare a buon termene vale Esser presso a finire. *Fas. Ger.* 15. 23. E a buon termene sta de lo cammino.

Termete. Termine, Limite. *Georg.* 1. 32. Nè li campe era lezeto spartire lo tiermete.

Termite. Olivastro.

Ternale. Eternale. *Cort. Ros.* 5. 12. p. 127. Io tengo a Fonzo n'obrecò ternale. *E M. P.* 8. 18. No nce tornava chiù mmita ternale. *Pag. Fen.* 2. 4. p. 236. Ca l'aggio a chisso n'obrecò ternale.

Ternetà, Ternità. Trinità. *Fas. Ger.* 11. 7. Piatà, ternità santa, un solo Dio. *E* 12. 92. Gauderrimmo la mmenza ternetate.

Terno. Combinazione di tre numeri al giuoco del lotto; e dicesi *Terno sicco* quando si rinuncia al premio dell'ambo. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 9. Bello terno sicco! *E* 2. 9. Annevenasse accessò no terno a la bonafficiata. *Vott. Sp. cev.* 248. Pigliaje a la bonafficiata no terno. *Picc. Dial.* 2. 75. Avea jocato a terno sicco.

Unione di tre persone o cose. *Cap. Il.* 3. 32. Pe fa sto terno d'ainielle.

Terocciola. Carrucola. Ha tutte le consonanti del lat. *trochlea* e del gr. τροχίλιον. *Ciucc.* 11. 10. Crive, chiuove, terocciolate, vregare.

Vi che terocciola! Me pare na terocciola, si dice di chi non rifina mai di parlare e parla con gran celerità. *Cerl. Fint. med.* 1. 11. E che terocciola tiene mmocca! *Fuorf.* 2. 1. 1. Ma si me vanno juste le terocciolate. (Cioè se non mi vien meno la parlantina).

Terocciollella. Dim. di *Terocciola*.

Terra. Terra, Uno dei quattro elementi degli antichi. *Ciucc.* 1. 5. L'acqua, la terra e tutte l'alemiente. *E* 8. E quanta foro Pe la terra, pe l'aria.

Il pianeta terra, Mondo da noi abitato. *Ciucc.* 12. 43. Ca pe nzi a tanto ch'asene sarranno L'uommene nterra, vuje sarrite ammate. *Sciat.* 4. 259. Fecero a la terra perdere no juorno ed avanzare na notte.

Terra ferma vale Terraferma, Continente. *Perr. Agn. zeff.* 1. 42. E nterra ferma po se nce vedeva Vaja. *Sciat.* 4. 261. Fece tornare nterra ferma chillu termene de massaria. *Tard. Def.* 209. Non cossi priesto arriva nterra ferma. *Cort. C. e P.* 6. 180. Stevano nterra ferma.

I marini usano *Terra* per opposizione a *Mare*. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Lauda lo maro e tienete a la terra. *E appr.* Subeto la nave dette nterra. *Cerl. Dor.* 1. 3. Varchetta! viene nterra. (Cioè alla riva). *Stigl. En.* 3. 113. Dammo nterra de notte. *Cort. C. e P.* 1. 134. Poco poteano stare a piglià nterra.

Paese, Terra, Città. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Che tutte le femmene de la terra vengano a na festa vannuta. *Ciucc.* 1. 17. Azzò... Se potesse defennere la terra. *E* 5. 14. Isso penzava a fa morà sta terra. *E* 13. 28. No nce restaje na criatura Dint'a le terre lloro. *Cap. Son.* 161. Senz'i cercanno chesta e chella terra. *E* 166. Da la terra de li brute. (*Anfib. per Terra dei Bruzii*).

Patria. *Fas. Ger.* 12. 33. E sbecchia fatto, Me terava a la terra la vecchiezza.

Podere, Terra coltivata. *Pag. Fen.* 1. 1. p. 210. Lo patre co li frate Fanno lo vacaviene pe sta terra. *E* 2. p. 213. Vego dinto sta terra Tutta ssa mala razza. *E M. d'O.* 1. 26. Pe le terre nne ghiero chiuppo chiuppo. *E* 11. 10. Jette a la terra p'annettà lo lino.

Terreno. *Ciucc.* 9. 7. Chelle che la terra Sanno cernere.

Suolo. *Ciucc.* 1. 26. E ncrinatase mprimmo pe nfi a nterra. *E* 2. 24. Cadie de cuorpo nterra addebboluto. *E* 8. 44. Lo lassajeno Chiano chianillo calare nzi a nterra. *E* 10. 25. Lo primmo grado steva auto da terra No parmo e miezo. *Perr. Mal. Ap.* 8. Onne poeta... O va tant'auto o sta de culo nterra. *Cort. C. e P.* 7. 187. Senza fareme toccà piede nterra.

L'acqua è nterra vale Piove. *Cerl. Koul.* 3. 15. Quanno tronola è buono: l'acqua è nterra, lo terreno ngrassa.

Terra gialla è l'Ocria o Giallo di terra, e fig. Merda. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 137. Lavoraje la biancaria... de terra gialla, che l'addore ne jeva pe tutto lo quartiere.

Terra puglia secondo il p. Onorati è la *Terra pulla* dei latini, Terra vegetale.

Terra santa è lo stesso che *Terrasanta*. *Vott.*

Sp. cev. 253. Attuorno attuorno de la terra santa.

Val pure Santocchio, Bigotto. *Cap. Il.* 4. 74. No nc'è nesciuno tanno che sia zaffio, Quanta nne vide tanta terre sante. (*Trattandosi di gozzovigliare, dubito che voglia dire che tutto seppelliscono nel loro ventre*).

Cogliere nterra. V. **Cogliere.** *Lor. Due gem.* 6. Amico, cuoglie nterra.

Dare a terra o *nterra* vale Atterrare, Abbattere. *Pag. Rot.* 7. 35. Sto monarca... A terra dette lo fammuso additto. (*Fig.*). *E Fen.* 4. 4. p. 281. Tanto nce dongo a st'arvolo Pe nfi che lo do nterra. *Cort. Vaj.* 4. 12. Se fu resoluto Darella nterra. (*Si parla di una porta*). *E C. e P.* 7. 195. Chelle desgrazie ch'avarriano dato nterra no toro non che a me.

Dare comme se desse nterra vale Dar sodo, senza alcun ritegno, di santa ragione. *Lo Sagliem.* 1. 7. Dalle, signore, comme disse nterra. *Zezz. Art.* 1. 2. Dalle, tentillo, comme disse nterra. *Cerl. Dam. par.* 3. 3. Donco comme desse nterra.

Ma val pure *Dare* senza alcun effetto, inutilmente. *Fas. Ger.* 9. 23. Vatteno ad isso comme se dà nterra.

Ire nterra dicesi di un lavoro teatrale che alla rappresentazione non fa l'effetto che l'autore se ne riprometteva. *Cerl. Deb.* 1. 11. Me vuò fa ire la scena nterra!

Non trovare terra che lo reja e simili vale Non trovar ricovero. *S. Giorg.* 1. 19. Ca non trovarrà terra che lo rea.

Trovare nterra si dice delle cose che si ottengono fuor d'ogni speranza. *Fas. Ger.* 9. 96. E lo rre le soje nzerra Ca le parette l'avè asciate nterra. *Quattr. Ar.* 171. E si nce arrive tu lo truove nterra. *Am. Gost.* 1. 4. Vi ca quanto campe lo truove nterra.

Ire pe terra vale Essere atterrato. *Tard. Def.* 190. Lo primmo argomento... è ghiuto pe terra.

Vattiere nterra vale Fare opera vana. *Lor. D. Tadd.* 8. Signò, vattite nterra, No me capacesta sto calannario.

Comme terra vale In gran copia o quantità. *Ciucc.* 12. 50. E cca nce vonno mazze comme terra. *Cap. Il.* 5. 107. Chianto, jastemme e grulle comme terra. *E* 172. Ca, benedica, pesa comme terra. *Zezz. Art.* 1. 15. Fa chiovere varrate comme terra.

Nchiana terra o *Nterra nchiana* val Sul suolo, Al piano, Sul terreno. *Fas. Ger.* 3. 34. E chi scontraje nne jette nterra chiana. *Stigl. En.* 1. 154. Lo ncennio... Che nchiana terra Troja mia schianaje. *Cort. Cerr.* 1. 16. Nuje lo volimmo mannà nchiana terra.

E con varii verbi vale Spiantato, Al verde, Reso infelice o misero. *Cort. M. P.* 1. 13. Ca resto nchiana terra Si lo bell'ommo mio vace a la guerra. *Bas. Pent. ntr. p.* 18. Doje cose negre l'avevano posta nchiana terra. *E* 5. 1. p. 135. Redotte nchiana terra. *Mandr. as.* 2. 3. E nchiana terra doppo se nn'è sciso. *Zezz. Art.* 2. 6. Ebbè, jate a redurlo nchiana terra.

Anche assol. *Nterra.* *Fuorf.* 2. 6. 37. T'arreducemo nterra le famiglia.

Nterra si usa pure come preposizione per Sulla terra di. *Perr. Agn. zeff.* 2. 82. Nterra Crapa se jettero a scornare. *E* 3. 61. Nterra a la marina. *E* 62. Nterra a Pezzulo erano già arredate. *Fuorf.* 2. 9. 22. Danno di passe pe nterra Posilleco. (*La st. orig. ha terra*). *E* 84. Nterra a l'arena. *Rocc. Georg.* 3. 133. Nterra lo lito.

Terra terra vale Rasentando la terra, ed anche Costeggiando, Lungo la terra. *Ciucc.* 4. 17. A lo tempo che bolava La quaglia e terra terra se nne jeva. *Quattr. Ar.* 255. Chi troppo mmiezo mare O troppo terra terra Se mette a navecare. *Perr. Mal. Ap.* 8. Le lacerte che banno terra terra. *Fuorf.* 2. 2. 50. Non vo senti sfarze... E sempe se nne vace terra terra. (*Fig.*). *E* 7. 94. Piglianno terra terra chisto volo. (*Id.*). *Rocc. Georg.* 4. 2. Terra terra Le scrivo. (*Id.*).

Onde il prov. *Cerl. Ariob.* 1. 9. Chi va terra terra è sempe scarpesato.

Terra tienete e simili è lo stesso che *Terratienete*. *Mandr. nm.* 3. 19. Terra tienelo. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 143. Si lo siente frappare, terra tienete! *Quattr. Ar.* 187. Va, terra tienete! Quanno na mpizza Pigliano l'uommene D'arraggia e stizza. *Stigl. En.* 12. 115. Tanno si, terra tienete! da vero Anea se nforza. *Cort. Lett.* 233. Fa cunto ca terra tienete.

Viechio nterra vale Vecchio decrepito. *Fed. Ros.* 2. 1. No viechio nterra Volerese nzorare! *Fas. Ger.* 10. 9. E bede No viechio nterra che le stace nnante.

Viento de terra. V. **Terrazzana** e **Viento**. *Cerl. Vasc.* 2. 11. È buono tempo de mare, comme vollessemo di a Napole viento de terra. *Cap. Il.* 5. 142. Ma no viento de terra che sciosciava.

Terracqueo. Terracqueo. *Picc. Dial.* 2. 32. La notizia... Pe la terracquea Palla se spanne.

Terrafenare, **Terrafinare**. Lo stesso che *Tarrafenare*. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 43. O roinato, o terrafinato, o sconquassato prencepe. *E* 2. 6. *p.* 209. E non vedere negrecato sto regno, terrafinata sta casa e carosa sta mamma.

Terragna. V. **Terragno**.

Terragno. Credo che valga Paese, Territorio. *Mandr. nm.* 4. 17. D'ogne terragno, e nobbele e plebeje, Ce vanno.

Milo terragno è il *Cyclamen europaeum*, Artanita, Ciclamino. Della sua radice tuberosa si servono i pescatori gettandola grattugiata fra gli scogli onde i pesci non vi si ricoverino rimanendone storditi. Questa operazione chiamano *la terragna* o *lo fummo*.

Terragnola. Allodola, e propriamente l'*Alauda arvensis*. Fedro la chiama *terraneola*. *Bas. Pent.* 4. 8. *p.* 85. De terragnole, de sciurole ec.

Terramasco. Terreno tufaceo. *Rocc. Georg.* 2. 53. Fuje lo terramasco e la cretaccia.

Terramoto, **Terremoto**, **Terrammoto**. Terremoto, e fig. Fracasso, Rovina, Sconquasso, Scompiglio. *Cerl. Fint. cant.* 2. 1. Ca vuje facite n'aggrisso, no revuoto, no terrammoto. *E Dor.* 2. 4. A terramoto ha da feni oggi. *Viol. buff.* 6. Ma

perchè fuje chiù peo de terremoto. *Sciat.* 4. 259. Pe no terremoto... zeffonnaje. *Cort. Cerr.* 6. 4. Hanno vertute De fa venì dociento terramute. (*Porc. ha dociente tarramute*). *Rocc. Georg.* 2. 117. Li terrammote.

Tenì lo terramoto ncuorpo vale Aver gran fame, Divorare come un lupo. *Cap. Il.* 2. 90. Ma pecchè ncuorpo avea lo terramoto Jotte a la tenna pe piglià no muorzo.

Ed anche Aver le viscere sconvolte. *Cerl. Gen. ind.* 3. 8. E che terramoto sento ncuorpo!

Terranova. *Lo duca de Terranova* o *Lo marchese de Terrapiana* dice il volgo per esprimere La nuda terra, Il duro suolo. *Fas. Ger.* 7. 3. Llà co lo duca stie de Terranova. *Sciat.* 2. 242. Se stennecchiaje co lo marchese de Terranova.

Terrapiana. V. **Terranova**.

Terrapieno. Riempitura fatta con terra ben rassodata.

Terrarossa. Sinopia.

Terrasanta. Luogo dove si seppelliscono i cadaveri, specialmente nelle confraternite e nei conventi. Oggi sono abolite, e i cadaveri vanno al camposanto. *Quattr. Ar.* 238. Le terre ch'hanno avuto pe concimma Lo sango nuosto, comm'a terresante. *E* 398. Jute de casa int'a le terrasante. *Vott. Sp. cev.* 253. Lo facette portare abbascio a la terrasanta.

Terrasantiere. Confratello che ha cura speciale dei seppellimenti.

Terratienete. Esclamazioni di meraviglia, sovente ironica, per qualche spavalderia o qualche grande sgridata o minaccia, quasi fosse imminente un tremuoto. Simile a quella dei Toscani: Apriti cielo. *Cort. Ros.* 1. 4. *p.* 27. E s'io po me percaccio quacche cosa, Terratienete; subbeto me dice: Tornalo a lo patrone. *E Vaj.* 3. 17. Foro tante Li strille, terratienete. *Ser. Vern. pr. p.* 8. Terratienete, se fanno na faccia de punia pe lo defennere. *Bas. M. N.* 2. *p.* 246. Sarvate sarva, Rienzo, terratienete.

Terrazzana. Vento di tramontana, Vento freddo boreale, che anche dicesi *Viento de terra*. *Fer. Viech. av.* 1. 21. (?) Bru, bru, bru! che terrazzana, Che mattana che me dà. *Quattr. Ar.* 37. Era de vierno E faceva na mala terrazzana. *Pal. Donn. van.* 2. 19. Non bi ca mena na terrazzana. *Cerl. Donn. serp.* 1. 10. Menava na terrazzana.

Terrazzanella. Dim. di *Terrazzana*. *Ciucc.* 13. 1. E da do scioscia la terrazzanella Nce so l'aote montagne d'Ossa e Pella.

Terrazzano. Campagnuolo, Contadino. *Fas. Ger.* 17. 18. Meteture E terrazzane de la chiana bella.

Terre. Voce imitante il romore che fanno gli anelli di una cortina o portiera quando questa si apre o si chiude. *Ciucc.* 10. 22. Esce lo paggio: terre a lo portiero. *Pag. Batr.* 2. 24. Appapagnare Maje non potiette pe lo terre terre. (*Qui è detto del gradicare delle rane*).

Terreaca. Teriaca. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 17. Co che grazea de terreaca nce lo dice.

Terrebbilio. V. Terrebbilio.

Terrebbiole. Terribile; ma sembra che fosse in uso solo come femm. di *Terribbole*. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. No vosco terrebolissimo. (*Così la st.* 1674). *Tard. Vaj.* p. 15. Penzanno a le terrebbiole cose ch'ha da fare no pazzo furejuso.

Terrebbiolemente. Terribilmente. *Tard. Vaj.* p. 37. Trovaje che le jovava terrebbiolemente.

Terrebbilio, Terrebbilio. Cosa terribile, Rovina, Danno grandissimo, Gran fracasso. *Lo Sagliem.* 3. 12. Oh terrebbilio! *Fas. Ger.* 16. 67. Esce no terrebbilio po de viento. *Mandr. nn.* 5. 6. Faceamo terrebbilie chella notte. *Cap. Il.* 2. 107. Faceano terrebbilio pe li campe E lo remmore se sentea descuosto. *Stigl. En.* 2. 116. Ad ogni passo Vide no terrebbilio e no fracasso. *Mil. Serv.* 1. 12. Oh che terrebbiole. *E* 16. Fracasse e terrebbiole.

Quantità immensa. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 13. Che tene d'anne no terrebbilio. *Mandr. rep.* 4. 11. No terrebbilio de nfocate scumme. *Vott. Sp. cev.* 201. Avennose mangiato no terrebbilio de robba. *Pag. Rot.* 14. 18. Ncorte de chiste cca... Nne truove, e terrebbilio pe ssi chioste.

Terreche. *Terreche tenera* è onomatopea di qualche strumento. *Cort. Lett.* 224. Co lo terreche tenera, co lo cute cute e lo trunche trunche.

Terremoto. V. Terramoto.

Terreno. Terra vegetale, ed anche Terra in generale, Suolo. *Ciucc.* 8. 18. Ca jarrisse Tu puro, figlio mio, pe sso terreno Malamente dejuno. *E* 13. 24. E sedoggenno co no carrafone... lo terreno. *E* 36. Viate a chelle terre pe ddo passa, Ca manco lo terreno no nce lassa. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. A fare fossetelle coperte de sproccola e terreno. *Quattr. Ar.* 385. Da lo terreno de lo Lazio. *Sciat.* 2. 235. Pe trovare terreno che lo rejesse. (*Fig.*). *Cort. C. e P.* 7. 191. A lo primmo terreno che pigliano. (*Si parla di naviganti*).

Avanzare o *Guadagnare terreno* vale Fare qualche passo per conseguire l'intento. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 9. Accossi dice spisso Chi vo avanzà terreno. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 48. Tanto chiù guadagnava terreno la mmidia.

Pigliare lo terreno a diente, Magnare lo terreno vale Mordere il suolo. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Te faccio pigliare sto terreno a diente. *E M. N.* 1. p. 229. Ca te faccio magnare No muojo de terreno.

Venì manco lo terreno vale Sentirsi mancare la terra sotto i piedi. *Am. Fant.* 3. 3. No chiù ca me faje venì manco lo terreno.

Mesorare lo terreno. V. Mesorare.

Fig. Terreno tuosto vale Resistenza e *Terreno muollo* vale Cedevolezza. *Fas. Ger.* 2. 7. Nè nco prievete asciaje terreno muollo. *Mandr. as.* 4. 13. Si lo terreno tuosto ascia e non porva. *Cerl. Clor.* 2. 4. Ave trovato terreno tuosto.

Terreno. Agg. Mondano, Terrestre. *Fas. Ger.* 14. 7. Tè credive, Decea, ch'avessè la terrena veste? *Bas. Pent.* 4. 8. p. 87. Me pare na gran pazzia de le cose terrene. *Tard. Vaj.* 47. Nè chiù penza a le cose terrene.

Che sta a terreno, Terreno. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 177. Ve jate a nasconnere dinto la cemmenera

terrena de l'uorto.

Terrepetirro, Terrepeterre. Lo stesso che *Tirrepetirro*. *Quattr. Ar.* 340. Li guaje Che po portarte lo terrepetirro De fa chello che faje? *Pag. Batr.* 2. 24. Co fitto fitto fa terrepeterre. *Cerl. Filos. ric.* 2. 5. Tutti patiscono di terripiterri.

Terresto, Terrestre. Terrestre. *Fas. Ger.* 10. 62. Ca dinto paraviso era terresto. *Rocc. Georg.* 2. 52. Dov'è lo terrestre Tufo.

Terretorio. Territorio, ed anche Campo, Podere. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 125. Nnante che lo sole pigliasse possessione de li terretorie che l'aveva ciesso la notte. *E* 2. 5. p. 193. Chiantava la meraviglia dinto a li terretorie de li core. *E* 7. p. 218. Non credere... ch'agge da lavorare autro terretorio che l'uorto d'ammore. *E* 5. 2. p. 148. Terretorio vannuto. *Cap. Il. B.* 32. Nne vorraje mesurà de terretorio. (*Cioè dovrai fuggire*). *Vott. Sp. cev.* 224. Accattammo massarie e terretuorie. *Stigl. En.* 7. 75. A lo terretorio de Latino. *Pal. Fier.* 1. 5. Terretuorie, crape e bacche.

Terriaca. Teriaca.

Merda, onde *Fare la terriaca* vale Sconcacarsi per la paura. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 7. Aggio fatto già la terriaca. *E Zing.* 1. 6. M'ha fatto fa la terriaca senza licienza de lo protamiedeco. (*Anfib.*).

Nome volgare dell'*Ononis viscosa*.

Terriacale. Teriacale. *Cerl. Non ha cuor.* 1. 3. Nce vo l'acqua terriacale.

Terriachella. Ononis viscosa.

Terribbele, Terribbele, Terribbole, Terribole. Terribile. *Cap. Son.* 164. A sanà na pazzia tanto terribbele No nce vastano tutte l'Incorabbbole. *Perr. Agn. zeff.* 5. 88. Li compare terribbele smargiasse. *Tior.* 1. 20. Mo che faje sso terribbole scassone. (*Porc. ha terribbele*). *E* 7. 5. No strillo Tanto forte e terribbele ec. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. No sciummo terribbele. *E* 4. 6. p. 68. Na voce... cossi terribbele. *Mandr. rep.* 5. 13. Tumulto fanno e rommore terribbole.

Maraviglioso. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 192. S'apparecchiava no banchetto terribbele.

Terribilio. Lo stesso che *Terrebbilio*. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Bene mio! e che terribilio!

Terriccio. Terriccia.

Concio mescolato con terra.

Terricciolla. Terricciuola, Poderetto.

Terrigno. Terrestre, Terreno. *Lor. Pazz.* 4. Mia dea terregna.

Terrigno. In gergo vale Formaggio. *Macch. Bazz.* 2. 2. Di lampe de chiaro ngordone, no ra de terrigno vecchio.

Territorio. Lo stesso che *Terretorio*. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Aveva nzoperato de lavorare a li territorie lloro. (*Fig.*). *E* 2. 4. p. 188. Compraje na mano de territorie e de terre.

Terronaro. Chi fa o vende torrone. *Cerl. Koul.* 1. 5. No tratto de chianchiero, e na mano de terronaro. *E Ariob.* 1. 9. La valanza... la vo tenè comm'a chella de li terronare.

Terrone. Torrone. *Cap. Son.* 265. (1876). E faceva mostacciule assaje perfette, Sosamielle e terrone. *E Il. B.* 6. Ca chi vo appedecà sto

chiacchiarone Nce trova carta assaje, poco terrone. *Cerl. Merg.* 1. 2. Doje libbre de terrone. *Ciucc.* 12. 17. Na tenna co na banca de terrone.

Terrore. Terrore. *Oc. Ver. lum.* 2. 10. E spaviente e terrure Songo li spasse de li cacciature. *Cap. Son.* 178. De darele terrore se credette. *Fas. Ger.* 1. 1. E tant'armate Canaglie no le dettero terrore. *Perr. Agn. zeff.* 1. 18. Lo terrore Lega le gamme e fa tremmà lo core. *E 3.* 25. Io te confesso ch'aggione terrore. *Stigl. En.* 11. 157. Jettava strille che mettea terrore. *Pag. Batr.* 3. 5. Teraje tale stoccata de terrore.

Cosa che mette terrore. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 314. Ca sto terrore Non me fido vedè, ca n'aggio core. *Cerl. Mostr.* 2. 15. Uh che terrore! *Rocc. Georg.* 1. 122. Te dico nveretate, è no terrore.

Maraviglia, Cosa miserabile, detto anche di persona. *Cerl. Fint. mil.* 5. M'ha dato da sett'otto schiaffune e scoppole che so state no terrore. *E Belt. sv.* 2. 2. Oh pajesanella mia mpanuta e ncappucciata, tu si no terrore. *Vill. Epit.* 118. Accossi bella ch'era no terrore. *Fuorf.* 2. 1. 18. Da figliulo lo predisse Ch'appriesso sarria stato no terrore. *E 6.* 52. Ncapo a lo mese la spesa è terrore.

Terrorisemo. Terrorismo. *Mart. Quagl.* 8. L'orrore e terrorisemo.

Terrosa. Zolla dura. *Cort. Lett.* 232. E tra tanto le terrose e le pantosche chiovellecavano.

Terruso. Terroso, Mescolato con terra, e dicesi in particolare del grano.

Terza. Pagamento quadrimestrale d'interessi, pigioni e simili. *Cerl. Ver. am.* 2. 10. No tempo tremmava pe la terza a li quatto de maggio, settiembre e ghiennaro. *Ciucc. pr.* 4. Si vuoje venirece, Paga ssa terza e statte felecissemo. *Lo Sagliem.* 2. 4. Na terza de pesone sei docate. *Lor. Lun. ab.* 1. 1. Non saccio Comme no me scannajeno Li patrune de case pe le terze.

Refonnere terze e capetale vale Rimetterci tutto del proprio. **V. Capetale.**

Modo di presentare la spada nella scherma. *Sciat.* 5. 269. Na stoccata de terza a lo vico de le tozze.

Terzana. Terzana. *Cerl. Sig.* 2. 12. Pecchesso state sempe co la tarzana. *E Alad.* 1. 8. A nuje nce vene na tarzana doppia. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 59. Malato Co na tarzana doppia.

Desiderio che torna ad intervalli. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. Dapò sto tempo le tornaje la tarzana, venne n'otra vota nrapiccio de dare na vota a la casa soja.

Terzaniello. Sorta di drappo. *Val. Nap. sc.* 32. La stata de boratto e terzanielle, De segovia lo vierno. *Cort. Vaj.* 3. 12. Na robba avea de capisciola e lana A la ntellicce commo terzaniello.

Terzarola. Petardo razzato, sorta di fuoco artificiato. **V. Terziola.**

Sorta di misura.

Asse di quattro centimetri di spessore.

Terzetta, sorta di piccolo archibugio o pistola.

Terzaruolo. Terzaruolo, Terza parte di un barile.

Terzaruolo. Terzaruolo, vela.

Pigliare terzaruole vale Ripiegare. La terza parte della vela quando il vento è troppo gagliardo, e *Terzaruole* diconsi pure Le cordicelle che la legano.

Fig. Rassegnarsi. *Quattr. Ar.* 55. Caglia, mogliè, pegliammo terzaruole. *E 257.* Tu piglia terzaruole Si troppo viento ne'è.

Sorta di pallino da caccia.

Terzella. Terza classe nelle scuole di umanità.

Regola numerica con cui si pretende trovare i numeri del lotto.

Terzetta. Terzetta. *Ol. Nap. acc.* 3. 53. La cortella... Doje terzette. *Cap. Il.* 5. 181. Che sempe aje da portà dinto a la sacca O lo fede de mmerda o la terzetta.

Terzettata. Colpo di terzetta. *Cerl. Tram. am.* 2. 17. Quatto o cinco terzettate... Fa menare mpietto a te.

Terzettiare. Tirar colpi di terzetta. *Cerl. Tram. am.* 2. 17. Mo me ne sciosciano! me terzettejano!

Terziare. Succhiellare le carte da giuoco, e per estensione Giocare, e fig. Imbattersi. *Cap. Son.* 94. Ca va a denaro e po terzeja mazze. *Cerl. Fint. cant.* 1. 4. Te terziave na premerella co lo compagno tujo. *E Cav. in Par.* 1. 9. Vi come l'aggio terziate tunne! *Lor. Frai due lit.* 1. 6. Ora vi che cavallo ho terziato. *E Tram. zing.* 1. 13. Ora vide la bonora Chi m'ha fatto terzià. *E 2.* 10. E torno a terzià d'essere mpiso. *E Mod. ragg.* 2. 3. E che sette ho terziato. *Trinch. D. Pad.* 1. 3. Che bello sette terzeammo.

Terzià na premmiera vale Arrischiare, Azzardare. **V. Premmera.** *Mandr. rep.* 1. 1. Besogna terzià n'otra primera. *Cerl. Sch. am.* 2. 16. Terzeo na gran primera. *E Ost.* 1. 1. Terzejo na primara passantone.

Terzià na serra vale Dare una piccola incurvatura ad un dente per ogni tre.

Terzià no cannone vale Terziare, fr. *tiercier.* *Mandr. rep.* 3. 4. Terziare Piezze de colombrine e de cannune De batterie.

Detto di una lama di spada vale Provarne l'elasticità.

Per simil. dicesi dei movimenti della persona come *Quartiare.* *Picc. Dial.* 2. 85. Vide comme se terzeja Mo s'allonga e mo se chieja. *E 168.* Terziarese de fianche e fa li gire.

Anche per simil. Scandagliare. *Cort. Lett.* 228. E po me pare ch'agge buon tempo a terziareme, ca non è tanto quanto se dice.

Terziaria. Gabella sul vino venduto alla minuta.

Terziario. Frate del terz'ordine di S. Francesco. *Vott. Sp. cev.* 55. Lo terzejario le rrespose ec.

Terziglio. Sorta di giuoco di carte, forse così detto dal farsi in tre. *Cap. Son.* 228. No nce joquare chiù, Cienzo, a terziglio. *Trinch. Pagl. gel.* 1. 17. (?) No, no me despejace sto terziglio.

Terzigna. Uva nera col raspo bianchiccio, con acini duri, alquanto aspra.

Terzigno. Trivoltino, e dicesi particolarmente

dei bachi da seta.

Bufalo di tre anni, al femm. *Terzegna. Cerl. Us. pun.* 1. 3. Tuo zio... è no vufaro terzigno. *E Ars.* 3. 13. Pare no vufero terzigno.

Terziola. Fuoco artificiato formato di una filza intrecciata di *truone*. V. **Treziola**.

Terzo. Lo stesso che *Tierzo*. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 220. Lo terzo juorno, pe fare la terza prova, le disse. *E* 3. 9. p. 347. E benuta la terza notte se fece nnanze lo terzo nnammorato. *Vott. Sp. cev.* 137. Mannaje lo terzo fratiello. *E* 149. Venette lo terzo e disse. *Fuorf.* 2. 3. 1. A chisto terzo quatro nc'è na fera.

Terzo. Terso. *Fuorf.* 2. 3. 66. Nc'è chi te parla co na lengua terza.

Tesa. Branca di una scala. *Mandr. rep.* 1. 42. Saglie chelle tese. *Picc. Dial.* 2. 146. De gente allegre so le gradiate, Nnogne tesa che pigliase, quagliate.

Tesante. Teso e duro.

Tesare. Distendere e indurire. *Zezz. Dem.* 2. 5. È tiempo chisto De tesarve la corda.

Tesauriero. Tesoriere. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 146. A l'ommo liberale lo cielo è tesauriero.

Tesaurista. Chi va in cerca di tesori nascosti o promette di farli trovare. V. **Tesorista**. *Pal. Scaltr. avv.* (?) Tesauriste, archemiste e zingariste.

Tesechia. Tischezza. *Pag. M. d'O.* 6. 17. Simmele propio a chillo ch'a lo tiro Sta ntesecuto, e ntesechia se more.

Tesone. Tosone. *Perr. Agn. zeff.* 6. 8. Le manna Mprubeco a sta co li tesune ncanna. (*Qui per ischerzo intende i cartelli della berlina*).

Tesoriero. Tesoriere. *Cerl. Tir. cin.* 2. 9. Sta vorza... che m'ha dato lo tesoriero.

Tesorista. Lo stesso che *Tesaurista*. *Mandr. all.* 1. 35. Tesoriste, archemiste e zingariste.

Tesoro. Tesoro. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Spanne coperte ca bedarraje tesore. (*Così la st.* 1674). *E* 2. 6. p. 209. Cossi bello tesoro. (*Id.*). *E M. N.* 5. p. 286. Tesoro, sfuorgio, spanto. *Mandr. all.* 5. 26. C'è no gran tesoro. *Cerl. Ver. am.* 3. 12. Bellezza, ammore, tesoro mio.

Tessere, Tessire. Tessere, Intessere, anche fig. *Cap. Il.* 13. 17. Chillo pe chi se tessesse sto poemo. *E* 5. 150. Lo manto Che co le mano soje l'avea tessuto. *E* 6. 104. Aje da filare e tessere e fa lazze. *E Son.* 192. Co li tante spreposete che tessesse. *E* 230. Sibbè tiesse foscelle e si pastore. *Viol. buff.* 11. Chi te tessesse chesta tela. *Cort. Cerr.* 7. 1. E tiesseme a la mpressa na corona. *Rocc. Georg.* 4. 9. Li cupe... de vinghie tessute. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Quale oriente (*diede*) le perne pe tessere sti diente? *E* 3. 9. p. 342. Sto trademiento che se tessesse. *Fas. Ger.* 9. 64. Zo... che tessite Contra chiste. *Pag. Batr.* 1. 2. Muse, vuje che facistevo a la greca Chesto drappo tessi da no cecato.

Tessetore. Femm. *Tessetora* e *Tessetrice*. Tessitore. *Pal. Donn. van.* 2. 9. Comm'a navettola De tessetore. *Cort. M. P.* 8. 22. Commo navetta de lo tessetore. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 172. Tessetore de sta marvasa tramma. *Cap. Il.* 3. 33. Che ntra l'auta bertute è tessetrice. *Pag. Rot.* 8. 10. Lo

tessetore cagna lo felato.

Tessitura. Tessitura. *Pag. Rot.* 10. 19. Addò pe tessitura e pe chiarezza No Livio co no Giovio nce lo trovo. (*Si parla di una storia*).

Tessuto. Tessuto. *Quattr. Ar.* 277. Pe farne no tessuto De panno.

Testa. Grasta, Testo. Lat. *testa* di significato più ampio. *Cerl. Fint. mil.* 3. Menateme la testa, sciaccateme, accediteme. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Pastenatala a na testa. *E* p. 40. De rammo de mortella pastenato a na testa de creta. *Mandr. rep.* 4. 21. Quant'acqua into a na testa puoje menare Nfra n'anno? *Cap. Il.* 1. 78. Che co l'uocchie adacquà porria na testa.

Capo, Testa, il lat. *testa* vale Cranio. *Ciucc.* 7. 8. S'ha da mannà de pressa na mmasciata A na scigna ch'è testa ncoronata. *Cap. Son.* 227. Te volimmo portà mprocessione, Viato te! co la giolanna ntesta. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 83. Le mese la corona ntesta. *E* 7. p. 90. No dragone co sette teste. *E* 3. 2. p. 278. Comm'a teste coronate. *E* 9. p. 347. E pe allestire na testa desordinaje... la capo soja. *E egr. p.* 369. Stracco de pede e siseto de testa. *Rocc. Georg.* 4. 68. Ommo de ciappa e de gra testa. (*Cioè di gran senno*).

Testa de perucca è un Busto per lo più di cartapesta su cui si tiene la parrucca, e fig. vale Zucca vuota. *Ser. Vern.* 5. p. 46. È capo chesta o è testa de perucca? (V. **Perucca**).

Testa de savorra vale Testa dura. *Pag. Rot.* 20. 16. Ma cca non nce so teste de savorre, Non nce so ncocciare.

Auzare testa fig. vale Levare il capo o il collo. *Georg.* 2. 76. Addò chesto sortesce, n'auza testa No repullula chiù.

Fare testa vale Far resistenza. *Fas. Ger.* 19. 54. A li guaje facite testa. *Rocc. Georg.* 1. 134. A tutte face testa.

Fare la testa vale Troncarla. *Fas. Ger.* 16. 65. Servarraje... pe taglione Tu de lo guappo che le fa la testa.

Val pure Fare un'impresa. *Fas. Ger.* 17. 38. Va, vide e bince e falla tu sta testa.

Tenere ntesta credo che valga Rispettare, Venerare. *Am. Gost.* 5. 5. Io v'aggio ditto ca la corte la tengo ntesta.

Aquela a doje teste. V. **Aquela**.

La parte davanti di una truppa che marcia, di una brigata o frotta qualunque; onde i modi di dire *A la testa*, *A poco la testa*, *Fare testa*, *Co la sinistra ntesta* (che fig. vuol dire Alla rovescia), *Testa de colonna*, ec. *Ciucc.* 10. 10. Secotarrà Mercurio, e farrà testa A buje aute.

Ntesta vale Al capo, Al principio. *Cerl. Dor.* 1. 6. L'aggio trovato (*il pesce*) ntesta le Scole Pie.

Ntesta de quarcuno vale In persona di alcuno, Nel suo nome. *Cerl. Cronv.* 2. 16. Ciento le metto ncoppa a lo sapone, ciento ncoppa a lo sale, e cheste ntesta toja. (*Intendi le partite o cedole delle gabelle sul sapone e sul sale*). *E Sopr. l'ing.* 3. 2. E resta lo riesto ntesta mia. (*Anfib.*).

A testa vale Per ciascuna persona. *Trinch. D. Pad.* 1. 10. Pe bederlo Tanto a testa, Cride a me, se po pagare. *Viol. vern.* 46. Pagava ognuno no

zecchino a testa. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 149. Se poteva pagare no grano a testa a mirarelo. *Lor. Gel. p. g.* 1. 14. Na vota a testa s'ha da schiattà.

A testa a testa vale A solo a solo. *Picc. Dial.* 1. 25. Li zite restano a test'a testa. *E* 2. 170. Resta la famigliella a test'a testa. (*Son quattro persone*).

Guardia de testa è termine di scherma. *V. Guardia.*

Lo sango e la testa dicesi in particolare delle reliquie di S. Gennaro, che quando si mettono a fronte l'una dell'altro, operano il miracolo della liquefazione del sangue. *Ol. Nap. acc.* 4. 56. E lo sanco e la testa se cacciava De san Ghiennaro. *E* 59. O vivo sanco... Pe chella testa toja pietà nce mostra.

Se so scontrate o affrontate lo sango e la testa dicesi per dire che due birbanti si sono accoppiati.

Testamento, Testammiento. Testamento. *Cap. Son.* 199. Che pare mmiezo de li codicille No testamento vecchio. *Fas. Ger.* 3. 48. E ntratanto che faccia testammiento. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 151. Buono pignato e tristo testamento. *Stigl. En.* 3. 37. Sto nomme ntestamento le lassaje. *Pag. Rot.* 2. 10. N'arede non asserva testamento. (*La st. ha* testamento).

Testardo. Testardo. *Fas. Ger.* 7. 58. E Rinardo Va pe lo munno p'essere testardo. *Mandr. all.* 2. 18. Grieco testardo. *Pag. Rot.* 7. 6. Chi testardo magnaje sto frutteciello.

Testare. Testare. *Mandr. as.* 3. 29. Voglio testà, si be non aggio bene.

Testemmonia. Testimonianza. Quando si vuole invocare la testimonianza degli astanti si dice *Testemmonia vosta*, che vale Mi sarete testimonii. Val pure Testimonio. *Cort. Vaj.* 5. 4. Gridanno: guardia! guardia! ca m'apposta Sto tradetore, testemmonia vosta! *Bas. Pent.* 1. 7. p. 93. Nesciuna te po servire de testemmonia ped essere senza lingua. *E* 2. 7. p. 217. Testemmonia vostra, strunzo mmiezo. *Fas. Ger.* 5. 4. E cca nne faccio testemmonia. *Cap. Il.* 1. 64. Perrò sacciate, testemmonia vosta, ec. *Vott. Sp. cev.* 92. Nce voglio le testemmonie. (*Qui potrebbe valere* Testimonio). *E* 96. Senza de nce chiammà ntestemmonija li sante. *Am. Fant.* 4. 10. Testemmonia fauza, doje facce, negadebete.

Testemmonianza, Testemonianza. Testimonianza. *Fas. Ger.* 3. 17. Voze da Arminia testemmonianza. *E* 15. 30. E nne farranno testemmonianza Nfra vuje ec. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 232. Fanno de viso testimonianza. *Pag. Batr. pr.* Nne fa porzi testemmonianza Cecerone.

Testemmonio. Testimonio, ed anche Testimonianza. *Cap. Son.* 52. Te jiste a sammenà pe testemmonio Fauzo. *Lo Sagliem.* 3. 16. E po manno a chiammare testemmonie. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 82. Che altro testemmonio nne voleva? (*Qui per Testimonianza*). *Bas. Pent.* 2. 5. p. 191. Comme ne po fare testemmonio lo rre de Starza longa. (*Qui vale Testimonianza*). *E* 4. 6. p. 62. Li tre testemmonie che fanno essere mpiso n'ommo. *Lor. Furb.* 2. 13. Chiammateme Pe testemmonia. (*Parla una donna*). *Quattr. Ar.* 307. De sto fatto so buone testemmonieje. *Vott. Sp. cev.* 66. Le

spiaje si nce teneva... testemmonie. *Stigl. En.* 2. 37. Vuje ntestemmonio chiamma.

Testicolo. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 226. Pe confermare lo stromiento fatto de la nova fede promessa, nce fece fermare duje testemmonie. (*Anfib.*). *E* 4. 7. p. 74. Anemale... che sempre offenneno li testemmonie.

Testera. Testiera, Briglia. *Ciucc.* 11. 48. Stole, testere, capezze, cegnale. *Cap. Il.* 4. 32. Na majesta Che faccia na testera de cavallo.

Rozzo recipiente piano con poco orlo di terra cotta in cui la povera gente accende il fuoco in luogo di braciere. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Na testera de doje rana mmiezo a la casa. *E Clar.* 2. 10. Doje segge, no specchio, na testera. *Patr. Tonn.* 2. 2. (?) Me sento... Na testera allummata Propio dinto a lo bivo de lo core.

Testicolo. Testicolo. *Cap. Son.* 273. (1876). Ca l'eva no testicolo ntorzato. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 356. Le cascatte nfronte no testicolo d'aseno.

Testimmonio. Testimonio. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 272. Non te pozzo dare li testimonie nvita de l'ammore mio.

Testimonia. Lo stesso che *Testemmonia*. *Cerl. Clar.* 1. 6. Fece testimonia ca essa tentaje a li staffiere. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 91. Ecco le teste che so testimonie de lo valore mio. (*Ma qui potrebbe essere pl. di Testimonio*).

Testimonio. V. Testimonia. *Cerl. Gen. ind.* 1. 13. Senza testimonie non pozzo essere connannato.

Testo. Lo stesso che *Tiesto*. *Cap. Son.* 16. Ca lo Cecropo tujo, sibbè fa testo ec. *E Il.* 5. 144. Dice lo testo. *E* 158. Lo testo chiaro.

Testolella. Dim. di *Testa* nel primo sign. *Pied.* 1. 11. Dinto a na testolella... Na rosa fresca e bella.

Testone. Accr. di *Testa*, ma per lo più si prende per Testone moneta. *Mandr. as.* 2. 6. Tiempo a l'ommo fa fa teste e testune. *Cort. M. P.* 5. 12. Che quando t'ave dato no testone È già juto a l'acito ed è pezzente. *Eust.* 5. 3. Ch'aje asciato?... Bene mio, no testone!

Teta. Lo stesso che *Tetella*.

Tete. Per Mare trovasi nello *Sciat.* 5. 276. Lo jettajeno nne la scornosa Tete.

Tetè. Voce per chiamare il pollame.

Tetella. Gallina. *Lor. D. Chisc.* 3. 14. Chi me torna la tetella... Me faceva tanto d'uovo.

Fanciulla, Giovinetta.

Tetellecare. Lo stesso che *Tellecare*. *Stigl. En.* 2. 2. Che maje piatate lo tetellecaje. *E* 3. 14. Lo mare Ch'era tetellecato da li viente. *E* 7. 66. Nè tanto l'arma le tetellecava La gran recchezza de sto realone. *E* 122. E chi la razza brava De li besave aroje tetellecava. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 233. Non è cosa che chiù tetelleca la pietate.

Tetilleco. Ditella, Ascella. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 72. Se nne la vene co la coppola sotto tetilleco. *E* 10. p. 124. L'afeto de le tetelleche. *E* 2. 5. p. 193. Pigliatose no cuofano sotta tetilleco. *E Ded. Vaj.* VIII. La cappa ch'arrivava a le tetelleche. *Cerl. Barb. pent.* 1. 7. Jeva la state co lo tremmone sotta tetilleco. *Cort. Vaj.* 1. 23. Ma de vostre

tetelleca e tallune Vale chiù chillo addore. *E C. e P.* 1. 136. Facevano sodà le tetelleca.

Solletico. *Picc. Dial.* 2. 179. Ridere è no tetilleco Ch' a l'ommo porta bene.

Tetillo. Pulcino. *Pag. M. d'O.* 8. 14. La voccola chiammaje co li tetille. *Lor. Frai due lit.* 2. 4. Datemenne no poco (*di crusca*) Pe lo tetillo mio.

Bambino, Fanciullo, Giovinetto. *Lor. Pazz.* 5. Tetillo mio, Tu si lo precepizio de le femmene. *Mil. Serv.* 3. 10. Tetillo. – Pollanchella. (*Detto per amorevolezza all'amato*).

Tetobante. Titubante. *Fas. Ger.* 4. 89. L'agghiaccia e lo fa stare tetobante. *Tard. Vaj.* p. 26. Chesta eje la belledesema e tetobante nvocazione de lo poeta. *E* 128. Tetobante mpresa cierto e chiena de filosofia. *Ol. Nap. acc.* 2. 25. E mente sta penzuso e tetobante.

Tetolato. Titolato. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Ogne tetolato e gentelommo de sta cetate. *Sadd. Bar.* 1. 4. Ha refutato Chiù de no tetolato. *Cort. Vaj.* 1. 23. Le signore tetolate. *E M. P.* 9. 31. Essere affezejale o tetolato. *Tard. Def.* 205. Parlanno de le tetolate granne.

Tetraone. Tetraone, uccello.

Tetro. Tetro. *Fuorf.* 2. 1. 58. E pe da fine a sta tetra commedia.

Tetù. Mandorlato che si usa in quaresima.

Teverone. Fig. Gran quantità di denaro o simili. *Pag. Rot.* 13. 7. E pe se mette ntuoscio e nguarnascione Sano nce farria ghi no teverone.

Tevola. Tegola. *Pag. M. d'O.* 3. 11. E levato Da la vocca doje tevole e no titto. (*Si parla di un fummajuolo*).

Tezzonciello. Dim. di *Tezzone*. *Ciucc.* 8. 22. Me spasso li frate... co no tezzonciello... a fa no quatosciello.

Tezzone. Carbone non ben cotto, Fummajuolo. *Fas. Ger.* 8. 74. Ma si li tezzune Se stezzoneano. *Rocc. Bucc.* 2. p. 245. Tene na nutria Nera comme tezzone. *Cap. Il. B.* 15. Quaranta nigre po comm'a tezzune.

Legno acceso da un lato solo, Tizzo, Tizzone. *Cap. Il.* 4. 5. Giove, ch'ardea comm'a tezzone. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 82. Dato de mano a no tezzone. *Fas. Ger.* 19. 20. Le forze so ammancate Comme la vampa a li tezzune strutte.

Persona di volto nero. *Lor. Lun. ab.* 1. 3. E sto tezzone chi sarrà?

Tezzone muorto vale Miserabile, Meschino. *Bas. M. N.* 6. p. 302. Ca site tutte duje tezzune muorte.

Storpiatura di Tenzone. *Cerl. Sol.* 1. 12. Te disfido a singlar tezzone.

Vecchio o cattivo Schioppo.

Dicere la messa co lo tezzone. V. **Pavolino**.

Ti. *Ti ti* è modo di allettare polli e altri uccelli domestici. V. **Tetè**. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 207. Misce misce, ti ti, rucche rucche.

Tiana. Tegame piuttosto grande.

Tianella. Dim. di *Tiana*.

Agghiustà l'ova o quatt'ova int'a la tianella. V. **Uovo**.

Azzeccarese l'ova int'a la tianella. V.

Azzeccare. Piccolissimo recipiente di creta con sego e lucignolo che si accende per far luminaria.

Tianiello. Dim. di *Tiano*. *Tior.* 9. 2. De le bonissime De trippa tennere Tianella che faje tu. *Picc. Dial.* 1. 167. De la pece a squaglià lo tianiello.

Tiano. Tegame. *Ciucc.* 13. 29. No tiano Tutto de capezzale e fecatielle. *E* 14. 4. Scommoglia no tiano. *Cap. Son.* 51. Tu vuoje stufare a no tiano astritto Na folleca spennata e no mallardo. *Tior.* 8. 3. Si bona strascinata a lo tiano. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Funne de pignate e de tiane. *E* 5. 9. p. 208. La bella palomma che faciste... cocere a lo tiano. *Quatr. Chianc. a re Ferd.* (?) Pe teano la nateca e lacierto. *Nov. Sp.* 1. 13. Trasea dinto e dea priesto a lo teano Na mala botta co quatto pannelle. *Fas. Ger.* 5. 65. E nteano e ngratiglia. *Perr. Agn. zeff.* 6. 71. Metteno... E cannele de sivo a li tejane.

Carne a lo tiano è lo Stracotto; ma anche altre cose si cuocono in tegame. *Vott. Sp. cev.* 108. Se la facev'a lo tiano, isso diceva ca la voleva de n'otra maniera. *Sciat.* 3. 251. Meuze a lo tiano.

Tiatriello. Dim. di *Tiatro*. *Ciucc.* 10. 25. Nface a no muro stea no tiatriello.

Tiatro. Teatro. *Ciucc.* 10. 36. Chelle che ncoppa a lo tiatro stevano. *Cap. Son.* 10. Pe quanto tocc'a l'arte de tiatro. *Cerl. Gen. ind.* 2. 15. T'accompagnava a lo tiatro. *Tard. Vaj.* 59. Chelle (*voci*) che ntenneva lo teatro. (*Porc. ha triato*). *Fuorf.* 2. 9. 38. Vonno fa na comparza de teatre.

Ticche. *Ticche tacche, Ticche ticche, Ticche tocche e Ticche tucche* è onomatopeja dei battiti del cuore o dell'orologeria, dei colpi dati a una porta per bussare, del suono della tanaglia quando sfugge l'oggetto ritenuto, e simili. *Lor. D. Chisc.* 1. 8. Tu lo focile mpietto Me jette ticche ticche. *Fuorf.* 2. 3. 50. E ticche ticche po le fa la panza. *Fas. Ger.* 6. 49. E lo core fa dinto ticche tucche. *E* 11. 71. E co la tenaglioza be l'afferra, Ma a lo tirà fa ticche e sempe sferra.

Ticchete, Ticheto. Un minimo che. *Cerl. Fint. cant.* 2. 7. No ticcheto ha mancato e lo si conte se nne sarria sagliuto.

Ticchete ticche è onomatopeja dell'acciarino che percuote la pietra focaja. *Stigl. En.* 1. 41. Co lo ticchete ticche lo sio Acate Fece no focarone.

Tico. Teco, e dicesi *Co tico* per Con teco. *Cap. Son.* 2. Co tico non c'è povero nè ricco. *E* 111. Ca so co tico. *E* 206. Trascorrenno co tico io me descapeto. *E* 223. A contrastà co tico io che nce avanzo ec.? *Ciucc.* 7. 38. E tienete co tico sti masaute. *E* 12. 59. A chesto so co tico.

Vale anche Tu. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 344. A la tavola de la fortuna nce avimmo joquato io e tico. *E M. N.* 1. p. 233. Io e tico simmo duje. (*Cioè io ti posso bene stare a fronte*). *Cort. Lett.* 231. Ca io e tico simmo duje. *Vill. Cal.* 17. Io e tico mo valimmo quattocalle.

Tiedio. Tedio. *Vott. Sp. cev.* 284. Ma pe starne da lo tiedio descuosto.

Tiella. Padella. *Ciucc.* 9. 32. Co tutte li vrasiere e le tielle. *Cap. Son.* 215. No remmore...

De tielle, de concole e caudare. *E* 226. No scagliuzzolo fritto a la tiella. *Fas. Ger.* 8. 49. Arme temmute, autere e belle, No nsite manco bone a fa tielle. *Tior.* 9. 2. Lo sonare de tielle, La campana tucche tu. *Cort. Vaj.* 3. 3. Na caudara, no spito, na tejella.

Il sesso della femmina. *Fas. Ger.* 16. 45. Ncegnare tu lo primmo sta tiella: Chesta che fritte avria sacc'io che pisce. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 320. Oggi se vederrà s'è spito o tiella. (*Cioè maschio o femmina*).

Comme frie la tiella è il grido dei friggitori, e si appropriata al prurito delle fanciulle.

V. Culo e Vrasa.

Tiemè. Sincope di *Tiene mente*, Ve', Guarda. *Cuor. S. Cat.* 1. 5. Tiemè commo n'appretta. *Viol. buff.* 18. Tiemè ca pare justo na ragosta. *E* 24. Comme mmeste, tiemè! *Am. Gost.* 3. 10. Tiemè, ave accis'uno ec.

Tiempio. Tempio. *Stigl. En.* 1. 83. A no tiempio l'avarone Lo sficcagliaje. *E* 4. 14. Corre a tutte li tiempie. *Val. Fuorf.* 2. 5. 23. Li tiempie arreddussero a taverne. *E appr.* Li tiempie tanto venerate. *E* 30. Pevo so fatte mo li tiempie nuoste. *E* 31. Tale è lo tiempio quanno è sacchejato. *E* 10. 47. Vide li tiempie tutte scarrupare.

Tiempo. Tempo. *Cap. Son.* 213. L'arreccettaje la malatia Nfra poco tempo tisecco e gialluto. *La Sal. in Cap. Son. g.* 35. E lo tempo e li purchie te fa spennere.

Epoca, Periodo di tempo, Età. *Cap. Son.* 51. Che lo tempo de vava s'allegorda. *E* 134. Chillo buon ommo fa a lo tempo primmo. *E* 137. Comme se conta a tempo antico. *Ciucc.* 1. 6. Da chillo tempo ec. *E* 3. 16. Nc'erano a chille tiempe certe aosanze. *E* 4. 17. A lo tempo che bolava La quaglia. *E* 7. 14. Ahù tempo passato! *E* 21. A laudà tanto li tiempe passate. *E* 8. 25. Ha da venì no tempo. *Tard. Vaj.* 64. Se fosse stato a tiempe nuostre.

Tempo opportuno, Occasione. *Cap. Son.* 12. Ca chisto è tempo de nne fa mesesca. *Ciucc.* 1. 22. Quanno è tempo de cauce e buje menate. *E* 7. 11. Mo è tempo de mostare la vertute. *E* 10. 56. Se sbrigaje, ca pegliaje lo tempo justo. *E* 11. 16. Pe se magnare Lo tempo justo de se la scocciare. *E* 13. 50. Avie la fattocchiara tempo e luoco D'addecrejarle tutte. *Fas. Ger.* 6. arg. Piglia lo tempo Ottone.

Tempo in cui si ha un qualche prodotto della terra. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Piglio... dove na fico e dove no ceraso, Secunno ch'è lo tempo.

Tempo maturo nel parto. *Vott. Sp. cev.* 90. La vammanna disse ca non era de lo tempo, e ch'era golio. *E* 119. Ma pecchè la graveta era de lo tempo... poco stette e figliaje.

Ogne tempo vene vale Ogni nodo viene al pettine. *Stigl. En.* 4. 91. Tu me la pagarraje... Pecchè ogne tempo vene.

Stato dell'aria. *Fas. Ger.* 17. 53. Co bellissimo tempo velejaje. *Vott. Sp. cev.* 128. Quanno è male tempo de mare. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 5. Lo senterraje a tempo Che sarà male tempo.

(*Fig.*). *Sciat.* 2. 237. Pe sferrare na mez'ora de male tempo. (*Id.*). *Cort. C. e P.* 6. 180. Steva tanto, sbattuta da lo male tempo.

Mestruo, ma accompagnato cogli aggettivi possessivi, e dicesi anche *Tiempo russo*. *Cort. C. e P.* 3. 158. Pe lo desgusto me s'è stagnato lo tempo mio, co pericolo d'ire nn'appelazjone. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 202. A chelle lavra nc'era passata Venere co lo tempo sujo. *Pip. S. Can.* 2. 11. Lo tempo che fa figlie, lo tempo russo.

Misura del tempo nella musica. *Cort. Cerr.* 3. 9. Che ghieva a tempo co no violone.

Avere tempo vale Star fresco. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Se te mmagene de corcarete sempre a sto muollo, aje tempo. *E* 4. 4. p. 41. Va ch'aje tempo!

Avere tempo e frisco. V. più giù *Nc'è tempo*.

Avere bon tempo vale Non avere a che pensare, Aver tempo da perdere. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 105. Ha buon tempo lo rre a dareme sti mpacce. *E* 7. p. 312. Aje buon tempo, Frate, si non te chiove. *Pag. Fen. ded.* p. 196. Ma lloro hanno buon tempo, ca isso mbe sa che porta sotta. *Cort. Lett.* 228. Me pare ch'agge buon tempo a terziareme. *E Ros.* 1. 4. p. 26. Aje buon tempo, Pascale.

Correre tempo. V. **Correre**.

Dare tempo a lo tempo vale Indugiare tanto che giunga il tempo opportuno. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Tutto era pe dare tempo a lo tempo. *E* 2. 2. p. 172. Dette tempo a lo tempo che scompessero de ciancoliare. *Pag. Fen.* 2. 2. p. 232. Dammo tempo a lo tempo. *Lor. Pazz.* 2. Ma non serve da tempo chiù a lo tempo.

Darese bon tempo vale Darsi buon tempo. *Ciucc. pr.* 2. Se devano buon tempo. *Fas. Ger.* 14. 62. Dateve mo buon tempo che potite.

Jettare lo tempo vale Perdere il tempo. *Tard. Vaj.* 32. Isso jetta lo tempo mmatola.

Jire a tempo vale Andare a battuta, e fig. Andare a versi. *Mandr. rep.* 1. 29. Vace a tempo d'ognuno lo traffino.

Magnare tempo o lo tempo. V. **Magnare**.

Pegliare tempo vale Prender tempo, Indugiare. *Zezz. Art.* 2. 3. È meglio piglià tempo Pe sbroglià sta matassa. *Cerl. Tre frat.* 2. 12. Ah ca piglio tempo e pure acciso moro. *E* 3. 2. Già che aggio da morì voglio piglià tempo.

Pegliare o Pegliarese lo tempo comm'è o comme vene vale Profittare dell'occasione, il lat. *carpere diem*. *La Mil.* 3. 1. Redimmo, nce spassammo, E lo tempo comm'è nuje nce pegliammo. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Chillo nn'ave la meglio che se piglia lo tempo comme vene. *Fas. Ger.* 14. 64. Pegliateve lo tempo comme vene. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 26. E te piglie lo tempo commo vene.

Pegliare ntempo carcuno vale Corre l'occasione per ottenerne qualcosa. *Mandr. rep.* 1. 27. Ncorte schitto nce dura luongo tempo Chi lo patrone sujo sa piglià ntempo.

Pegliare tempo vale pure Profittare del tempo. *Cap. Il.* 5. 50. E chillo piglia tempo e nce fa scire L'arma pe culo.

Perdere tempo o lo tempo vale Fare opera vana, ed anche Indugiare, Por tempo in mezzo. *Cort. C. e P.* 4. 136. Lo caaliero non perdette tempo. *Cap. Son.* 49. Lo chiotto comm'a frittola non t'arde Mente a lo studio lo tempo tu pierde? *E* 214. Nce aje perduto lo tempo e la fatica. *Ciucc.* 7. 24. Non perdimmo lo tempo. *E* 13. 50. Ma nce perdie lo tempo. *Mandr. rep.* 1. 28. Ma ce perde lo tempo e non se crede. *E all.* 1. 2. Pe non perdi lo tempo. *Tard. Vaj.* 34. Isso ch'era fante lesto, non ce perdette tempo.

Spassare o Spassarese lo tempo vale Divertirsi. *Bas. M. N.* 9. p. 343. No liuto Che tengo pe spassareme lo tempo. *Fuorf.* 2. 1. 32. Pe me spassà lo tempo e no sta n'ozio.

A buon tempo vale A tempo opportuno. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 259. Si a buon tempo d'accompagnarete co no maretello.

A tempo vale A tempo, In tempo. Scrivesi pure *Atttempo*. *Ciucc.* 12. 37. Ma venne Giove a tempo da dinto. *Lo Sagliem.* 1. 6. Atttempo ussia è spontato. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Pe fare tutte le cose a tempo. *La Mil.* 3. 9. A tempo a tempo; Chiss'ha da fa no taglio. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. Si tu atttempo non venive. *E* 2. 12. Oh atttempo! *Cerl. Gen. ind.* 1. 14. Eccola a tempo a tempo. *E Ost.* 1. 3. Io atttempo atttempo Tengo vicino cca lo mandolino. (*Cioè appunto, opportunamente*).

A tempo d'oje vale Ai tempi nostri. *Cap. Son.* 230. A tempo d'oje nfì a li crapare Hanno sta mingria.

A tempo e a luoco vale Quando torna opportuno. *Tard. Vaj.* 20. Li juoche e bruoccole fatte a tempo e luoco.

A tempo a tempo val pure A quando a quando. *Tard. Vaj.* 35. Lo quale aucielo a tempo e tempo le jeva pizzolanno le costate mancine.

A tutte tiempe vale In ogni tempo. *Tior.* 7. 5. Ca songo stata Sempe Na femmena norata a tutte tiempe.

Co lo tempo vale Coll'andar del tempo. *Ciucc.* 13. 9. Na cosa schitto nc'era che poteva Co lo tempo sarvà sti sfortonate. *Cerl. Mul.* 1. 14. Nge magna e nge veve co lo tempo.

Contra tempo vale Improvvisamente. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 360. Sparaje contra tempo na voce.

Cuorpo de bon tempo vale Buontempone. *Bas. M. N.* 3. p. 257. L'argano de li cuorpe de bon tempo.

De notte tempo vale In tempo di notte. *Ciucc.* 12. 7. De notte tempo se jieno a schiaffare Dint'a no vosco.

De tempo e Ntempo vale Attempato. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 259. Lo vuoje... guagnonciello o de tempo? *Bas. P. F.* 1. 1. p. 5. Quanno a n'ommo de tempo vene ammoro. *Am. Gost.* 2. 2. So già ommo de tempo. *E Fant.* 3. 9. Io so nzorato, so ommo ntempo. *E Gem.* 1. 7. Vuò dire tu mo ca so ommo ntempo, ca so biechio.

Ncapo de tempo vale Dopo alcun tempo. *Ciucc.* 14. arg. Ncapo de tempo cagnano fortuna.

Nc'è tempo vale V'è tutto l'agio, ed anche Ci vuole molto altro tempo; e se questo tempo va

molto per le lunghe si suol dire: *Nc'è tempo e frisco*, ovvero *Aje tempo e frisco*. *Picc. Dial.* 1. 140. Tempo nc'è a la mezanotta.

Nn'uno tempo vale Ad un tempo. *Picc. Dial.* 1. 149. Nn'uno tempo da quatto punte de la chianura se ntese ec. *E* 2. 116. Ma nn'uno tempo la gente assautata Se vedde.

No tempo vale Un tempo, Per l'addietro. *Fas. Ger.* 8. 66. No tempo nce poteano fa sti tuorte. *Cerl. Ver. am.* 2. 10. No tempo tremmava pe la terza a li quatto de maggio. *Trinch. D. Pad.* 2. 10. No tempo.

Pe tempo vale Per tempo. *Ciucc. pr.* 2. Se nn'ascevano La matina pe tempo. *Tior.* 1. 43. Nce jette assaje pe tempo la matina.

Tempo arreto vale Un tempo, Una volta, I tempi andati. **V. Arreto.**

Tutt'a no tempo, Tutto no tempo, vale Improvvisamente, Ad un tratto, Ad un tempo. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 298. Tutta a no tempo votatose de schena. *E* 4. 10. p. 115. Tutto no tempo disse ad essa. *Tior.* 1. 5. Passaje tutt'a no tempo Ceccarella. *E* 7. 2. Tutt'a no tempo se le mese ncuollo. *Picc. Dial.* 1. 146. Tutto no tempo nteseme sott'e ncoppa revotare. *Cort. C. e P.* 8. 200. Pe farele perdere la vita e lo nnore tutto a no tempo.

Val pure Ad un tempo, Contemporaneamente. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 56. E tutto a no tempo, mentre la regina morta fu jettata a no tummolo, la cocchia de li zite cogliettero li contiente a tommola. *Cort. Lett.* 231. E tutto a no tempo voze sguajenare la serrecchia. *E Ros.* 1. 4. p. 30. Spara tutto a no tempo... Doje pedeta e duje cauce.

Proverbii. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. Zitto, ch'avimmo chiù tempo che denare. *E* 4. 5. p. 54. Avimmo chiù tempo ca denare, e chi ha tempo ha bita. *Mandr. all.* 1. 2. Tempo perduto non s'acquista maje. *Cerl. Fint. cant.* 3. 2. Damme tempo ca te do vita. *E Ariob.* 2. 13. Vi ca tempo perzo non s'acquista maje. *Ser. Vern.* 4. p. 35. Ma chi lo sa? tempo e bona ntenzione. *Cerl. Non ha cuor.* 1. 1. Lo tempo è galantommo: po nascere n'accasione de vennecarese. *Am. Forc.* 2. 1. Ma ogne ntempo vene.

Tiemporo. Presto, Per tempo. *Cort. C. e P.* 3. 152. Tacenno che li nnamorate tardo s'addormano e tiemporo se scetano.

Tienesciato. *A tienesciato* vale A perdfiato, A bastalena. *Pag. M. d'O.* 13. 5. E dinto de lo chianto a tienesciato Stea lo guaglione co la morte a tuzzo.

Tiennero. Tenero, anche fig. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Chiù pastosa e tennera de coda de martora. *E* 3. 10. p. 354. Na mano pastosa, no pede tiennero. *La Sal. in Cap. Son.* g. 35. Caro Quatriglia mio pastoso e tiennero E frisco justo comm'a pane a ruotolo. *Cerl. Cronv.* 3. 8. So de natura tennera e signorile. *E Ver. am.* 2. 7. Tiennero de core e tuosto de cellevriello. *Cap. Il.* 4. 110. Febbo che de Troja è tiennero. *Tior.* 3. 3. Papagne... Chiù tiennere e chiù frische de lo latto. *E* 9. 2. De le bonissime De trippa tennera

Tianella che fai tu.

Pieghevole, Cedevole.

Mezzo fracido.

Di tenera età. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 47. Mo ch'è tiennero e verde.

Tiente. Sincope di *Tiene mente*, Guarda, Ve'. *Fas. Ger.* 6. 44. Tiente stronzillo fa de lo balente! *E* 16. 57. Tiente che gente veo! *E* 19. 25. Tiente azzione! *Perr. Agn. zeff.* 2. 48. Tiente chi me vo fare lo smasauto. *Tior.* 9. 4. Tiente ca passo sautanno na quaglia. *E appr.* Tiente ca corro ca roto, ca volo.

Tiepolo. Tepido.

Tierno. Lo stesso che *Terno*.

Tierzo. Terzo, tanto come agg. ordinale, quanto per La terza parte. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 25. Voglia ausolejare No tierzo manco de li guaje che pato. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. Duje tierze de lo core. *Cap. Son.* 211. No tierzo de revietto de velluto. *Ciucc. pr.* 5. Pe tierzo: no m'è parzo de mpizzarece Carche nnamoramiento. (Cioè in terzo luogo). *E* 9. 42. A la terza cammara. *E* 10. 15. E mente piglia Sto tierzo nciampecone. *E* 13. 45. Ch'avimmo de zompà carche castiello? Repegliava lo tierzo. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 347. Respose lo tierzo. *D'Ant. Sc. cur.* 208. Tanta scolare avea, mo so lo tierzo.

Assol. La terza parte di un rotolo. *Cerl. Dor.* 1. 10. Duje tierze manco n'onza.

Credo che valga La terza parte del valore che si concede sul pegno. *Bas. P. F.* 2. 2. p. 64. O povera Dorinna, a quale banco Vaje pe lo tierzo e no nce truove niente!

La terza parte di una lama cominciando dall'impugnatura. *Sciat.* 5. 270. Piglia chillu co lo tierzo lo debole.

La terza parte di un pagamento annuale. *Fuorf.* 2. 2. 63. Pocca lo tierzo se nn'è maturato.

Dicesi di Chi s'inframmette, e in generale di Altra persona; onde *Ntierzo* vale In tre, In terzo. *Tior.* 7. 6. Io me revoto e nce afferraimo ntierzo. *Viol. buff.* 8. Io nce vengo pe tierzo a sta facenna. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 253. Non vole dare cunto A lo tierzo e lo quarto a trademiento. *Fas. Ger.* 7. 84. M'è liceto... comm'a tierzo de te smafarare. *Cerl. Fed. sv.* 2. 2. Mo è ntierzo la cosa. *Lor. Cors.* 2. 14. E pe tierzo nce venga Rodamonte. (*Imitazione di un verso del Furioso*, 27. 65). *Cort. Vaj.* 1. 28. E non volere ntierzo manco fare Lo lietto. *E V. de P. pr.* Trasarrìa pe tierzo quarche Provenzale.

Redducere a tierzo de vino cuotto vale Ridurre ad assai poca quantità. *Rocc. Georg.* 1. 79. Sta attiento si a lo tierzo le riesce Lo vino cuotto. *Tior.* 5. 4. Tu faciste tornare a Cecca mia La vita comm'a bino cuotto ntierzo. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 208. Io so arreddutto ntierzo comme a bino cuotto. *Fas. Ger.* 5. 20. Retutto è a tierzo comm'a bino cuotto. *Fuorf.* 2. 5. 34. Tierzo de vino cuotto e arreddutto.

E così *Votare a tierzo.* *Fuorf.* 2. 9. 49. L'hanno votate a tierzo senza stiente, Comm'a rezette de li speciale. (*È consuetudine di ridurre ad un terzo le note di farmacisti*).

Lo stesso che *Terziglio.* *Cap. Son.* 228. A lo tierzo s'assetta a renejare.

Reggimento, Terzo. *Ciucc.* 2. 27. Sso tierzo de sordate che sta fore. *E* 8. 3. Nce nn'è no tierzo, e so li chiù baliente. *Ol. Nap. acc.* 4. 49. Da Pezzulo parte No tierzo de sordate. *Fas. Ger.* 20. 6. Le lassaje No tierzo de Guascune.

Tiesto. Teste, Testimone. *Lor. Socr.* 2. 8. Ma so cca li tieste: Parlate vuje.

Tiesto. Testo, Coperchio di pentola o tegame, di forma conica, sull'alto del quale vi sono buchi per dare uscita al fumo. V. **Uocchio.** *Ciucc.* 9. 40. E banno peste peste Portanno ncapo coperchiote e tieste. *Fas. Ger.* 5. 13. Si no spertosa Argante comm'a tiesto. *Tior.* 9. 4. L'uocchie... ognuno pare Pertusillo de no tiesto. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Piezze de tieste e de coperchiole. *Cort. Lett.* 214. Me jettano le bentose co li tieste. *Cerl. Sch. fed.* 2. 1. Chill'uocchie vezzuse a pertosa de tiesto.

Fare no tiesto vale Infocare un testo e rinvoltolo in un panno applicarlo sul ventre o per dolore o pel freddo. *Cort. Vaj.* 3. 1. Ca se si fredda te faccio no tiesto. *Mandr. rep.* 5. 7. E beneditto Sia chi le mparaje fa tieste e deritto. *Pag. Rot.* 2. 19. Comme so fredde, va, fance no tiesto. (*Anfib.*).

Zucare lo tiesto vale Annojare, Rompere il capo. *Zezz. Dem.* 3. 1. Chill'ammice seccante e pettemuse Che a chi parte le zucano lo tiesto Co bonnio, statt'alliegro e torna priesto.

Lo stesso che *Testera* da accendervi fuoco secondo il Quattromani. *Cort. Vaj.* 3. 3. No trepete, no tiesto, na scotella.

Testo o passo di scrittore, e in particolare di legge; e il Componimento in contrapposto delle note. *Perr. Agn. zeff.* 1. 65. Co no mutto cacciato da no tiesto. *Mandr. all.* 2. 10. Ed a zità sti tieste s'arreduce. *Cort. V. de P.* 4. 35. O dottore, corona d'ogne tiesto. *Giann. Ann. res.* 2. 6. (?) Ah! ca parla sto tiesto a lo sproposito. Che devorzio! na zubba! *Cap. Son.* 221. Tu cache tieste e faje de lo dottore. *Ciucc.* 4. 3. No nne parla lo tiesto e no la grosa. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Sazio de votare tieste e goliuso de leccare tielle. (*Anfib.*).

Ed anche Testo, Libro autorevole, Autorità. *Ser. Vern.* 4. p. 41. Lo Sgruttendio è lo tiesto de la lengua napoletana. *E p.* 42. Lo tiesto dice dinto e no into. *Spin. in Pag. Fen.* p. 316. Ciullo co Rosa soja ch'era lo tiesto.

Tif. V. Tuffe.

Tiffe. *Tiffe tuffe* è onomatopea dello sparo di armi da fuoco e di busse o colpi. *Tior.* 4. 25. Comm'a scoppetta tiffe tuffe e bu Te siente mpietto. (*La st.* 1678 ha tiffetuffe). *Bas. M. N.* 1. p. 241. E tiffe e taffe e tuffe Te le cardaje la lana. *Pag. M. d'O.* 1. 23. Na petrejata... e tiffe e taffe e tuffe Non nce porrà mancà. *Cort. Lett.* 233. Le brece scennevano da l'ajero tiffe taffe tuffete.

Tiffe taffe vale Ornamenti e fregi leggieri, Svolazzi. *Tior.* 7. 3. E mo l'uommene vanno Co tiffe taffe e sciosciale ca vola. *Cap. Il.* 3. 31. E tutte l'armature e tiffe taffe Se le levaro e le ghiettaro nterra.

- Tiffete. V. Tuffete.**
Tiffetuffe. V. Tiffe.
Tigna. Tigna. *Cap. Il. 2. 24.* Giove de forma me ratta la tigna Che sto pe nne vottà li muorte suoje.
- Tigolo.** Tegolo, secondo il d' Ambra.
Tigra. Tigre. *Fas. Ger. 2. 38.* Ma la tigre ch' a l'ermo ha pe cemmiero. *E 12. 29.* Vidde na tigre a la via mia venire. *E 16. 56.* E quarche tigre t'averrà allattato. *Tior. 6. 3.* Puoja... Le tigre fa tornare de freselle. *Cort. M. P. 7. 21.* Commo tigre che figlie secoteja.
- Tigro.** Tigre maschio. *Fuorf. 2. 5. 12.* Arventa comm'a tiglio, Commo avesse perduto già la tigre.
- Tillicare, Tillicare. V. Tellecare.**
Tilleco. Ascella, Ditello. *Fuorf. 2. 9. 22.* La mano de l'amante sotta tilleco. *Rocc. Georg. 1. 5.* Sotto tilleco portaste... no cipriesso.
 Solletico, e per estensione Commozione. *Pag. Fen. 4. 1. p. 272.* Me nce sento pe chisto No tilleco a lo core.
- Tillicarella.** Lo stesso che *Tellicarella.* *Bas. Pent. 3. 2. p. 273.* A lavare le tillicarelle de lo fegliulo. *E 4. 10. p. 116.* Na mano de savannelle, de soprafasce, de coppolelle e de tillicarelle.
- Timbrea. V. Erva.**
Timme. *Timme tamme tomme,* sorta di giuoco forse lo stesso che *Scarrecavarrile.* *Ser. Vern. 5. p. 50.* Si jocano a scarrecavarrile o a timme tamme tomme, cantano ec.
- Timmonella. V. Temmonella.**
Timmedo, Timmeto. Timido. *Rocc. Bucc. 6. p. 301.* E de ze a chille timmede fegliul'anemo. (*Verso falso*). *E Georg. 1. 84.* A ste damme timmede sarvateche. *E 3. 109.* E la timmeta capo dinto caccia La tana.
- Timmo.** Timo. *Stigl. En. 1. 104.* L'addore De mele e timmo t'allecrea lo core.
- Timo.** Timo. *Rocc. Bucc. 5. p. 293.* E de l'ape sarrà lo timo pascolo. *E 7. p. 317.* De lo timo de Sicilia Chiù doce.
- Timore.** Timore. *Mandr. as. 4. 18.* Non pe timore, no, ma pe paura. *Fuorf. 2. 4. 1.* Pe lo timore tremmano li diente. *E 8. 118.* A la chiesa se sta co timore. (*Cioè col santo timor di Dio*).
- Timoroso.** Timido, Timoroso. *Cerl. Cronv. 2. 10.* Sta timoroso de tutto chi se canosce reo. *Bas. Pent. 4. 2. p. 15.* Siate timoruse de lo cielo.
- Timpa.** Nei dialetti calabresi e siciliani vale Rupe, Scoglio, Pendice; in catal. *timba* è Dirupo.
V. Tempa. *Mandr. as. 5. 11.* Ncoppa a na timpa chi co pertosane, Chi co scionne o turcasse ce saluta.
- Timpàno.** Lo stesso che *Tempano.*
Timpano. Timpano. *Cerl. Vass. 3. 4.* Trommette, timpane, pifare e piattine. *E Mostr. 2. 9.* Trommette, timpane, campane.
- Tina.** Tina, Tino. *Bas. Pent. 2. 5. p. 199.* Co dare de pede a la tina mo che l'aje chiena de latte. *Fas. Ger. 12. 1.* Na tina... de tremmentina. *Cap. Il. 4. 95.* E s'enchieno le tine e le caudara. *Cerl. Clor. 1. 6.* Porto le meze tine ncapo mo che se vennegna.
- Tina nchiano* è Tina larga con piccolissimo orlo, di cui si servono i venditori di baccalà.
- Tinco.** *Tinco tinco* vale Difilato, Ritto, ma con disinvoltura e baldanza. *Lo Sagliem. 2. 10.* Comme se nnè benuta tenca tenca. *Pal. Donn. van. 2. 3.* Tu tinco tinco te ne venarisse E co na para mia te sposarisse.
- Tinella.** Tinello, Tinozza. *Bas. Pent. 4. 9. p. 101.* Chi l'aggottava co na navetta drinto na tinella. *E 5. 9. p. 205.* Na tinella de latte.
- Tingo.** Lo stesso che *Tinco.* *Cerl. Koul. 1. 3.* Essa se n'è benuta tenga tenga. *E Tre frat. 1. 7.* Vide comme se ne vene chest'auta tenga tenga. *A. L. T. Amal. 1. 4.* Tenga tenga, fresca fresca Comme aje core a benì cca. *Quattr. Ar. 23.* Comme se ne veneva tingo tingo.
- Tingole.** Storpiatura di Intingolo. *Cerl. Dor. 2. 11.* Saje si m'ha fatto lo tingole e mingole co le manelle soje?
- Tinta.** Tinta, Colorito. *Cerl. Sig. 3. 8.* Na tinta nova è colore a l'uso. *E Clor. 1. 12.* Tutte l'abbate so de sta tinta.
- Tinto. V. Tegnere.**
Tintora. Varietà di uva nera.
Tiorba. Colascione. *Picc. Dial. 2. 114.* Chi na tiorba e chi no cuorno sona.
- Tiorbia.** Lo stesso che *Tiorba.* *Tior. 6. 5.* A ssa tiorbia toja cede ogne lira. *Cap. Son. 200.* S'è rotta a ssa tiorbia la primma. *Cort. Lett. 212.* Ca portano a taccone na tiorbia.
- ***Tiorfa.** Carne. In venez. *trioffa.* *Sadd. Duj. figl. 1. 1. (?)* Nc'è bona tiorfa, Nc'è bona chiarenza, Non manca l'artone, Volimmo scialà. *Cerl. Merg. 1. 10.* Io me sbatteva Cierta tiorfa ncoppa de lo protano.
- Tippa. V. Simele.**
Tippe, Tippete. Voci che replicate esprimono il battito del cuore, dell'orologio e simili. **V. Tappa e Tappe.** *Sciat. 5. 274.* Lo tippe tappe de vrecce e darde. *Stigl. En. 2. 128.* A lo broccchiero Tippete fece, e non potte autro fare. *E 12. 175.* Tanno si ca s'auzaje no tippe tappe. (*Cioè un clamore*). *Zezz. Art. 2. 4.* Mpietto oh che tippe ti Farà lo core! *Trinch. Elm. gen. 2. 16.* Tippe tappe tappe tu. (*Son martelli*). *Pag. Batr. 1. 20.* Lo core le fa mpietto tippe tappa. *Cerl. Sch. am. 1.* Me sente dint'a la recchia No tippe tippe.
- Tirabusciò.** Arnese da torre il turacciolo alle bottiglie. Sp. *tirabuzon* e *tirabujon*, fr. *tirebouchon.* *Lor. Tamb. 2. 2.* Vi comme la signora Me scippa l'attoppaglio Col suo tirabusciò. *E Cors. 1. 2.* E ussignoria vo essere de filo Il penetrante e caro Tirabusciò del cranio mio?
- Tiraforfore.** Lendinella.
Tiramolla. Lo stesso che *Tira e molla* che è spiegato in *Terare.* *Bas. Pent. 3. 9. p. 346.* Fece sto secamollega e sto tirammolla tutta la notte.
- Tiramola.** Tiramole, Cavadenti.
Tiranneggiare. V. Teranneggiare.
Tirannia. Tirannia. *Bas. Pent. 4. 5. p. 44.* Pe la canetate e tirannia che osava.
Tiranniare. V. Teranniare.
Tiranno. Tiranno. *Bas. Pent. 4. 3. p. 32.*

Levame da mano de sto serpe tiranno. *Stigl. En.* 8. 126. Si le ncappa mmano sso tiranno. *Cerl. Gen. ind.* 2. 2. M'avarrà nmemmica e tiranna. *Fuorf.* 2. 4. 46. Commo fa no tiranno, arrasso sia, Leva la rrobba a chi chiù le piace.

Tirante. Bretella dei calzoni.

Laccetto degli stivali o stivaletti.

Tirella che lega l'animale alla carrozza.

Tirantolo. Lo stesso che *Tirante*.

Tirapalle. Lo stesso che *Alfonzino*.

Tirapede, Tirapiede. Ajutante del boja, incaricato di tirare pei piedi l'appiccato. *Lo Sagliem.* 3. 7. Facce de tirapede. *Lor. Furb.* 2. 12. Tu prieghe sotta Lo tirapede. *E Id. cin.* 3. 1. Farria Lo tirapede a patemo. *E Gel. p. g.* 2. 16. Sto nfra lo boja e nfra lo tirapede. *Pag. Rot.* 17. 3. E de te stisso propio te faje boja E tirapede.

Fig. dicesi di Chi ajuta altri a danneggiare un terzo.

Di chi tira un morto pei piedi per ispogliarlo in luogo sicuro disse il *Cap. Il.* 4. 102. E a fa lo tirapede s'era miso Pe lo portà da rasso a li remmure.

Fare lo tirapede vale anche Trarsi indietro dalla promessa fatta.

Tirare. V. Terare.

Tirascena. Uomo addetto sul teatro al movimento delle scene. *Picc. Dial.* 1. 5. E nfi pe li tirascene e li lumminarie.

Tirasseje. Tiro a sei. *Sciat.* 3. p. 250. La fece saglire nne lo tirasseje. *Rocc. Georg.* 1. 65. E ducede comme tirasseje Signe a travierzo fanno la votata.

Tirastivale. Così chiamasi il Cavastivali e i Tiranti degli stivali, sebbene il primo serva a cavarseli e i secondi a porseli.

Tirata. Lo stesso che *Terata*. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 343. Nè potennola scetare nè pe strille nè pe tirate de naso. *Mandr. rep.* 2. 30. Cercaje na giarra d'acqua... E se fa na tirata dalle dalle. (*Cioè bevuta d'un fiato*). *Stigl. En.* 3. 119. Sto puorto... nfacce tene Na tirata de scuoglie. *E 7.* 42. Vede la gran tirata De palazzune. *E 9.* 151. Sficaglia A la primma tirata (*di arco*) lo cerviello.

Tratto, Tiro. *Cort. Lett.* 221. Doje o tre tirate de colombrina.

Colpo d'arme bianca. *Macch. Bazz.* 2. 7. Bravo: parata e tirata.

Tiremmolla. V. Terare e Tirammolla.

Tiritaffe. Esprime tonfo. *Stigl. En.* 5. 115. Muorto lo jenco, fece tiritaffe De cuorpo nterra.

Tiritambo. Diritambo. *Ser. Vern.* 4. p. 43. La mpezzaje dinto a lo tiritambo sujo.

Tiritanchendò. Onomatopea del romore che fanno i pizzicagnoli coi pesi delle bilance. *Cerl. Flor.* 2. 8. Li casadduoglie... te stordesceno co li pise, tiritanchendò tiritanchendò.

Tiritanchete. V. Tiritunchete.

Tiritappa, Tiritappe. Voce esprime il ruzzolare e cadere, il martellare e simili. *Mandr. all.* 5. 12. E tiritappa a funno annabessaje. *E nm.* 5. 7. E tiritappa tuppe nterra cade. *Cerl. Alad.* 2. Eviteresti... il tiritappa ta di un funesto tiritappa bu. *E Forz. bell.* 1. 3. Te si puosto a martellà,

Tiritappa tappa ta.

Combattimento, Mischia. *Cerl. Flor.* 1. 2. S'accommenza lo tiritappa ta.

Tirituppe e Tiritappa. V. Tirituppe.

Tiraturo. Lo stesso che *Teraturo*. *Sarn. Pos.* 1. p. 178. Nc'era n'autro stipo a tirature.

Tiritela, Tiritella. Tiritera, Tantaferata.

Tiritosta. Batosta, Battibecco, Contrasto di parole.

Tiritunchete. *Tiritunchete e tiritanchete* esprime una serie di busse. *Cerl. Ariob.* 2. 2. E po tiritunchete tiritanchete te le sona de sta maniera.

Tirituppe. *Tirituppe e tiritappa o tiritappe* dinota incertezza, esitazione, il prendere e lasciare varii raggiri e partiti. *Cap. Il.* 2. 2. Penza comm'ha da fa... E bota, e tirituppe e tiritappa. *Pag. Rot.* 2. 13. Co gire e tirituppe e tiritappe Spisso lo vide.

Lo stesso che *Tirituppete*. *Lor. Div.* Parmi sentire Di quelle palle il tirituppe orrendo. *Cort. Op.* 1666. *pr.* Vrociolaje tirituppe a bascio dinto a no sciummo.

Tirituppete, Tirituffete. Onomatopea del tonfo, di una caduta, di un colpo, ec. *Sciat.* 1. p. 230. Fece tirituppete a bascio co la capo sotta. *Cerl. Tim. ard.* 1. 1. Tirituffete abbascio!

Tiro. Tiro, Tratto, Scarica di armi da fuoco o da gitto o da scatto. *Fas. Ger.* 6. 21. E tu te resta Chiù arreto de no tiro de valesta. *Cap. Il.* 3. 3. Nè (*può*) bedè chiù de no tiro de mano. *Lor. Id. cin.* 1. 8. Ca v'assettate A tiro nzanetà de cannonate. *E Tram. zing.* 1. 11. Tre tire de scoppetta.

De tiro vale Di tratto, Difilato. *Cap. Il.* 1. 70. De tiro Jettemo a Tebba.

Essere a tiro e simili vale Essere in tal distanza da potersi colpire, Essere a tiro. *Cap. Il.* 3. 6. Le disse Menelao quanno fu a tiro. *E 4.* 98. In che fu a tiro La gente e che le lanze se menaro. *Lor. Tram. zing.* 1. 5. E si si ommo trase dinto tiro. *Stigl. En.* 10. 118. Quanno a tiro de lanza l'è becino.

Mettirese a tiro vale Mettersi in istato, in condizione. *Picc. Dial.* 2. 107. Pe mettireme a tiro De le da na risposta mpepatella.

Fig. Inganno, Tiro. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 180. Viola che sentette sto tiro, trasette subeto a malizia che ec. *Picc. Dial.* 2. 168. Vedè nnocenzia abballà senza tire.

Tiro de leva o de partenza o assol. *Tiro* dicono i marinai di una Cannonata che annunzia la partenza. *Vott. Sp. cev.* 107. Quanno lo bastemiento spara lo tiro de leva è signo ca vo partì. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Sparaje da sotta no tiro de partenza. *E egr. p.* 145. Spara Lo tiro de partenza. *Fas. Ger.* 12. 64. Che le spara lo tiro de partenza. *Cort. C. e P.* 5. 174. Le galere avenno tirato lo tiro.

Con tiri si saluta anche arrivando. *Bas. M. N.* 7. p. 321. Quanno piglia Funno... Saluta la fortezza co li tire. (*Anfib.*).

Gli animali che tirano un veicolo e il Veicolo stesso che n'è tirato; onde *Tiro a quatto, a seje* ec. come in ital. *Cap. Son.* 19. Venga Pacilio co lo tiro a quatto. (*Qui s'intende i quattro becchini che*

portano la bara). *Vill. Epit.* 129. Le carrozze, galesse e tira (*sic*) a quatto. *Rocc. Georg.* 3. 5. Cient'aggia tira a quatto. *Ciucc.* 1. 31. Stammo dinto a na terra addò trasire Se nce po co li carre e co li tire. *E* 9. 46. Strascenato A rompecuollo int'a no tiro a quatto. *Zezz. Dem.* 1. 1. Ncarrozzino se gala e tiro a seje. *Lor. Tram. zing.* 1. 11. Venuta co lo tiro e le trommette. *Quattr. Ar.* 272. Jommente Bone a lo tiro.

Malattia de' cavalli, più comunemente *Tiro a la mangiatura*, Tiro.

Ratrapimento, Contrazione spasmodica. *Vott. Sp. cev.* 86. No juorno lo paglietta se n'addonaje e le venette no tiro ncanna, nsarvamiento tujo. *E* 182. Pateva de tire a la lengua. *D'Ar. Proscr.* 2. 9. Vi comme s'arraggia! Le vene lo tiro. *Cap. Il.* 5. 169. Che le vaa lo tiro. *Lor. Tram. zing.* 2. 12. V'è afferrato quacche tiro ec.? *Bas. M. N.* 6. p. 293. La prima notte Chi se nzora ha lo tiro. *Pag. M. d'O.* 9. 10. Lo nzierto pare tanno ch'ha lo tiro. (*Fig.*). *Cort. Lett.* 228. Commo se le fosse venuto lo tiro.

Fig. Granchio nella scarsella.

Tirrepitirro, Tirrepitirro, Tirripitirro. Capriccio, Ticchio, Uzzolo.

Smania, Il non trovar posa. *Cap. Il.* 5. 74. Ca nuje patimmo de tirrepitirre, Po simmo mazziate comm'a sbirre. *E Son.* 144. Nè cacciarele serve o ca faje arre, Ch'hanno li cruosche e li tirrepitirre. *Fuorf.* 2. 4. 60. Ntra l'ogne siente no tirrepitirro Perchè lo latro secuta lo sbirro. *Pal. Tre fan.* 2. 7. Chella... Ch'ha li tirripitirri p'abballare.

***Tischetosche.** Nome immaginario di santo a cui si attribuisce dal volgo l'attraversare i disegni dei poveri, dicendo che a questo fine sta in mezzo al mare con una pietra in mano. *Decette buono santo Tischetosche che lo designo de lo povero no riesce maje.*

Tiseco. Ritto, Irrigidito, Interito, Duro e teso, Impettito. *Viol. vern.* 41. Tiseco po che me para no turzo. *Tior.* 1. 33. Io aggio tanto luongo lo cappiello, E tanto tuosto, tiseco e deritto. *E* 8. 1. Comme se move tesea Giostina! *Bas. Pent.* 4. 8. p. 89. No collaro... co le cresse teseche pe la posema. *E* 5. 4. p. 164. Cefescola, votta crepata, tutta tesea. *Vott. Sp. cev.* 130. Se metterero tiseche tiseche fora a li barcune. *E* 186. Cammina tiseco tiseco. *Pag. M. d'O.* 7. 2. E tiseco nne stea, linto e pulito.

Tisico, Etico. *Cort. C. e P.* 6. 183. Morimmo a l'allerta commo a tiseche. *Cap. Son.* 213. L'arrecettaje la malatia Nfra poco tiempo tiseco e gialluto. *Fer. Viech. av.* 2. 22. (?) Nc'è la patrona mia Che pe buje more tesea. *Bas. M. N.* 6. p. 293. La prima notte Chi se nzora ha lo tiro, La seconna va tiseco. *Cerl. Aqu. Arag.* 2. 7. Tiseco, jetteco, gialluto.

Tiso. Lo stesso che *Tiseco* nel primo sign. *Lo Sagliem.* 3. 6. Da zita... Tesa, sfarzosa e contegnosa. *Stigl. En.* 2. 157. Vedde a l'amproviso Na vesione che nne restaje tiso.

Tiso tiso vale Difilato. *Cap. Il.* 3. 3. Se nne va tesa tesa a trovà Lena.

Titì. Voce per chiamare pulcini e polli. *Pag.*

M. d'O. 8. 14. La voccola chiammaje co li tetille, Titì, titì, titì.

Titillo. Lo stesso che *Tetillo*. *Tior.* 7. 4. Titì, titillo mio. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Non averrai nè cucche nè titille. (*Porc. ha averria e cocchia*).

Titò. Modo di chiamare un soldato straniero, specialmente francese. *Quattr. Ar.* 416. E lo titò che la morte se magna.

Titolare. Titolato. *Fuorf.* 2. 6. 22. Accossì fanno cierte titolare, Li poverielle attenneno a spogliare.

Titolato. Titolato. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 305. Sarraje tu puro titolato comm'a tant'altre. *Mandr. all.* 2. 21. A mille stimmo Co titolate siano. *Cerl. Dor.* 2. 11. Nuje aute titolate. *Gil. Vent.* 2. 11. Nc'è no cierto titolato. *Cort. M. P.* 9. 28. Ca site caaliero titolato.

Titolo, Titolo. Titolo. *Pag. Rot.* 11. 14. Ca de li libre cierte autro non sanno Che li titole schitto. *Cap. Son.* 60. Canosce... D'ogne libbro li titole e l'auture. *E* 152. Puorce, cacciamonnezze, vozzacchiune So li titole vuoste, o petrarchiste. *E* 230. Te voglio co sto titolo onorare. *La Sal. in Cap. Son. g.* 36. Potarraje pe Napole Avanzarece affè qua brutto titolo. *Viol. vern.* 17. Fuje lo titolo sujo Mbruoglio d'Ammore. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 177. N'auzasse... no titolo de garzone de ferraro che mena li mantece. *E* 3. 5. p. 305. Te compro no titolo sopra na terra de quarche ammico. *Tard. Def.* 206. Lo titolo de llustrissemo. *E appr.* Chisto titolo de llustrissemo.

Rubrica. *Cort. V. de P.* 6. 18. E chisto titolo era a lo prociesso: Contra de no poeta scostomato.

Denominazione. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 120. Lo prencepe le dace Titolo de presiento o donativo. *E p.* 122. Ca lo munno oje lo juorno Dace a lo malo titolo de bene. *Fuorf.* 2. 10. 60. Chisto titolo nn'aggio.

Colore, Pretesto. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 124. Mo le commanna l'aseno o li vuoje Co titolo ca serve pe la corte.

Intitolazione, Dedicà. *Quattr. Ar.* 413. No rialo pe te che sia mpacchiato De marmole, de titole e de lettere.

Tittelajuolo. Femminiero, Donnajuolo. *Cerl. Cronv.* 3. 2. Tittelajuolo... vedite, signò, le gatte se nne vanno ncoppa a li titole e llà vanno ngattimma. *E Am. vend.* 1. 6. Preparati il tauto, tittelajuolo frabutto.

Titto. Tetto, ed anche Tettoja. *Rocc. Georg.* 2. 124. Case e titto Tenga e carrozze. (*Cioè con tetti, per distinguerle dalle capanne*). *Fas. Ger.* 11. 38. Lo titto de brocchiere resta nfranto. *Sadd. Mar. Ch.* 2. 14. (?) Lo titto Scorreva, e se guastava lo soffitto. *Ciucc.* 9. 24. Tinte li tittle co li torriune. *Perr. Agn. zeff.* 6. 86. Chi se vace a sarvà ncoppa a li tittle. *Ol. Nap. acc.* 4. 81. Li tittle accoppa d'ogne gran palazzo La sciamma. *Stigl. En.* 12. 201. Ncoppa de no titto.

Embrice. *Pag. M. d'O.* 3. 11. E levato Da la vocca doje tevole e no titto.

Il tetto paterno, La casa paterna. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 331. Pe smammarelo da lo titto dove era n'arcaseno. *E* 4. 3. p. 34. Volimmo reterarece

tutte sotto a no titto co le moglierelle nostre. *Picc. Dial.* 3. 13. S'arrassa Da lo titto de la pace. *Cort. C. e P.* 1. 134. Se pentio mille vote d'essere sciuto da sotto lo titto. *Rocc. Georg.* 4. 26. Sprezzano lo magnà, lo propejo titto.

Scappare pe lo titto vale Uscirsene pel rotto della cuffia. *Cap. Il.* 3. 74. Quann'io credea de castecà sso guitto Tu, Giove, vuoje che scappa pe lo titto.

Tittolo. Tetto, e si usa per lo più in pl., indicando pure il complesso delle tegole. *Lo Sagliem.* 3. 12. Aggio vedute cierte spirete Luonghe, vi, ch'appassavano li tittole. *Cerl. Cord. lib.* 1. 5. S'è calato da coppa a no tittolo. *E Cronv.* 3. 2. Le gatte se nne vanno ncopp'a li tittole e llà vanno ngattimma. *E appr.* Annascuso se nne va tittole tittole comm'a gatto sorriano. *E Dam. mar.* 1. 9. Llà scorreno li tittole. *Pal. Donn. van.* 3. 9. Li tittole hanno rutto.

Piccole fette di pasta di granturco fritte.

Titulo. V. Titolo.

Tizzone. Lo stesso che *Tezzone*.

Storpiatura di *Tenzone*. *Cerl. Clar.* 3. 8. L'aggio disfidato a singlar tizzone.

To. Replicato esprime i colpi di arma da fuoco. *Pag. M. d'O.* 10. 10. Fecero to to to co na sparata.

To to fu pure scritto per *Totò*.

To, Toa. Femm. di *Tujo* invece di *Toja*. *Cap. Son.* 8. E nfra de nuje va chiù la to sentenza. *Stigl. En.* 9. 55. La vita toa. *E 57.* Co ste chiacchiare toe. *E 66.* A le mane toe. (*E così quasi sempre*). *Bas. M. N.* 3. p. 269. L'ammeccia toa.

Tobberuso. Tuberoso. *Fas. Ger.* 14. 68. De rose, toberuse e giesommine.

Tocca. In pl. *Tocche* vale Ajuole secondo il p. Onorati.

Tocca. V. Toccare.

Velo per acconciature del capo, *Tocca*. *Sp. toca. Bas. Pent.* 4. 9. p. 100. Spingole, scotelle de russo e tocche de regina. *Pag. Rot.* 13. 14. Co nocche, tocche, nchiacche e guardanfante.

Toccafierro. Giuoco fanciullesco nel quale chi tocca un qualche oggetto di ferro non può esser preso. Forse è il Giocare ai ferri ital.

Toccalappese. Matitatojo, Toccalapis.

Toccare. Toccare. *Cap. Son.* 32. Che nzo che tocca lo fa nfracetare. *E 33.* Addò le tocca te fa ascì na vozza. *E appr.* Manco lo vo toccà senza la pezza. *Ciucc.* 9. 16. Eilà, non sia nesciuna che le tocca. *E 21.* Le toccavano... E no ntanto l'avevano scompute De toccà, che da capo accommenzavano. *E 12.* 58. La ntenzione mia È de toccarle schitto la zimarra. *E 14.* 21. Nche toccavano Chelle mura mmardette. *Vott. Sp. cev.* 91. La legge proibbesce de toccà le prene. (*Cioè di batterle*).

Mangiare. *Da jere n'aggio toccato manco na spingola. Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Nc'è na fesina de certe mbroglie ntossecose: vi che non te tentasse lo brutto peccato a toccarele, ca ce stennerisse li piede.

Dicesi pure del denaro come in fr. *toucher*. *Cort. C. e P.* 7. 186. Ma maje non vedeva

chell'ora de toccà no cavallo.

Saggiare colla pietra di paragone. *Vott. Sp. cev.* 210. Fece toccare la punta de la verga, e le fuje approvato ch'era oro fino.

Tastare, Saggiare. *Ciucc.* 6. 29. Toccale po, ca le siente cadere De vocca certe cose da crepare. *Cap. Son.* 6. Ma si vaje toccanno a lo poeteco. *Viol. buff.* 6. Nè chiù de chello ch'è se l'è toccato. (*Qui per Trattare, Accennare*). *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 254. E dovunca lo tuocche e lo revuote Lo truove spierito.

E dicesi delle ferite. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 248. Maje se fece toccare. *E p.* 249. E Sirvio jea toccanno la frezzata.

Prendere a discorrere di alcune cosa. *Fas. Ger.* 6. 79. Ma sarva sarva de toccà l'ammore. *Tard. Vaj.* 114. Tocca lo poeta nuostro chello che sole accadere a Napole. *E 170.* Tutte li luoche tocca e describe lo poeta nuostro. *Rocc. Georg.* 3. 12. Li vuosche che toccate non avimmo Cantar io voglio.

E trattando di persone, Citare, Mentovare. *Tard. Vaj.* 112. Lo poeta nuostro ha voluto toccare chiste duje auture.

Giungere. *Ciucc.* 11. 15. A le doje ora de la stessa sera Toccaje Gragnano. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Toccano la primma terra cristiana contale lo tutto. *Cort. C. e P.* 7. 191. La primma terra che toccajeno.

Commuovere, Toccare. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 84. Non vasta a mmagenarese quanto toccaje dinto a l'ossa d'ogne uno la bona sciorte de Zezolla. *Lor. Gel. p. g.* 3. 9. Uh uh! me tocca. *Fuorf.* 2. 10. 100. Che lo cielo le toccasse Lo core a tutte.

Sonare. *Sp. tocar. Cerl. Merg.* 2. 14. Le castagnelle Co ste manelle vorria toccà. *Ciucc.* 14. 2. Vedenno ca già n'ora stea toccanno. *Cap. Son.* 206. Po quanno tuocche ssa chitarra siseta. *E 269.* (1876). Ma quanno tuocche cetole e chitarre. *Mandr. rep.* 5. 20. Quanno ad arme se tocca lo tammurro. *Tard. Def.* 184. Nnanze che tocca li strommiente. Onde *Toccare a leva. V. Leva.*

Usare, *rem habere*. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 115. Fegnanno avere fatto vuto a Diana de non toccare la moglie la notte. *E 3.* 5. p. 312. Non toccanno la zita pe paura de ec.

Spettare, Toccare, Appartenere, Riguardare. *Fas. Ger.* 2. 23. Sparte st'avanto e bi che te nne tocca. *E 12.* 4. Che non tengo... Lo toccato fi a l'uocchie e la gonnella Mente me tocca? *Cort. Ros.* 3. 7. p. 68. Votta le mano mo ca te nce tocca. *E C. e P.* 7. 191. Toccaje a me de gliottere sto veluocciolo. *Cap. Son.* 10. Pe quanto tocc'a l'arte de tiatro. *E 21.* E le tocca qua bota a ghi de ronna. *E 47.* Si a parlà le tocca. *E 154.* A buje non tocca De ficcare lo naso. *E Il.* 1. 56. Pe chello che tocca a la guagnasta. *Ciucc.* 1. 2. Mparnaso Lo primmo luoco d'arraglià te tocca. *E 8.* 14. Tocca a te. *E 14.* 27. Nzomma a tutte toccaje no vejaggiello. *Stigl. En.* 3. 59. E non ce tocche sto crodele caso Manco la punta punta de lo naso.

Battere colla frusta gli animali da tiro o da sella, e quindi Correre, Andar via di corsa, dicendosi pure delle persone; e *Tocca* assol. vale

Sbrigati, Spedizione, Su, Presto. *Ciucc.* 10. 20. Agnuna tocca A mettersè a lo pizzo che l'attocca. *E* 11. 27. E po senza aspettà lo compremiento, Tocca, sparette che parze no viento. *E* 12. 28. Toccajeno tutte quante A la casa de Giove a la ncorrenno. *Fas. Ger.* 5. 81. Tocca tann'isso. *E* 7. 32. Tocca mpresone o a bona o a trista voglia. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Tornaje a craaccà, e toccanno de buono passo, ec. *E* p. 30. Toccanno buono arrivaje a la casa de la mamma. *E* 5. p. 69. Tocca a la vota de la casa soja. *E* 6. p. 81. Tocca, cocchiero. *E* 5. 9. p. 198. Se mmareaje sulo... e toccanno la vota de lo stritto de Gebelterra ec. (*Dovrebbe dire* a la vota). *Cort. M. P.* 1. 25. O se dice arre e tocca no pacchiano N'aseno caucetaro. *Vill. Epit.* 130. Tocca cocchiero ca se fa già notte. *Tard. Vaj.* 177. Toccaje lo cavallo e jезезenne a la casa.

Dicesi pure *Toccare de sperune, de carcagne, de pede* e simili. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Meglio è toccare de carcagne ch'essere toccato de tallune. *E* 2. 5. p. 199. E commenzato a toccare de pede. *E* 5. 2. p. 145. Accommenzaje a toccare de sperone. *Cap. Il.* 3. 11. Vota carena e tocca de sperone.

Toccare co la mano vale Essere in grandissima vicinanza. *Ciucc.* 4. 1. N'ha sciso ancora l'utemo morzillo Che l'è ncuollo e lo tocca co la mano.

Toccare co mano vale Toccar con mano, Accertarsi. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Toccanose veramente co mano ca ec. *E M. N.* 3. p. 264. E toccare co mane llà presente Quanto l'arecchia sente. *Ciucc.* 13. 25. Azzò che toccano co mano Ca ncuollo sto malanno le chiovette Pecchè bozero ji dinto Gragnano.

Toccare la mano, che al più potrebbe essere una promessa di nozze, equivale presso gli scrittori, soprattutto nei comici, ad un matrimonio in tutta regola. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Priesto, toccale la mano. *E* 7. p. 86. E pe parte de toccare la mano a la zita, toccare li piede a lo patrino. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 99. Patreto aspetta Che saglie e tuocche la mano a la zita. *Am. Gost.* 5. 3. Pe fa toccà da lo figlio la mano a la zita.

Val pure semplicemente Stringer la mano. *Perr. Agn. zeff.* 3. 61. E toccate le mano, Isso vace a Majure, essa ad Agnano. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 34. Toccaro la mano a la parente.

Potere se toccà la mano vale Essere del medesimo calibro. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 348. Nce potimmo toccare la mano senza mmidia de nesciuno. *Cort. Ros.* 4. 3. p. 85. Commo si bestia! – Toccame la mano.

Toccare lo naso vale Stuzzicare il vespajo. *Bas. M. N.* 1. p. 235. Va toccale lo naso... E bide che te siente.

Toccare lo puzo vale Toccare il polso, Tastarlo, Cercarlo. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 290. Senza toccare lo puzo canosce le nfermetate de la gente.

Toccare no tasto o na corda. V. **Corda** e **Tasto**.

Buono me tocco o tocca vale Salmisia, lat. *salvum sit quod tango.* *Quattr. Ar.* 51. Le

popelle... Buono me tocca, so doje sajette.

Non toccare pede nterra vale Gongolare. V. **Pede.** *Fas. Ger.* 5. 74. Nè le pareva toccà li piede nterra. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 198. Pe lo priejo non toccava pede nterra. *E* 4. 2. p. 24. Era sospiso de l'allegrezza che non toccava pede nterra. *Am. Giust.* 1. 8. Chello propejo che non te fa toccà pede nterra p'allegrezza è senti ec. *Cort. Ros.* 2. 5. p. 45. Non tocco terra de prejezza. *E* 5. 12. p. 127. O ca non tocco nterra de prejezza.

Nel giuoco del tocco *A chi tocca?* vale Da chi si dee cominciare a contare? E si risponde *Tocca a me, Tocca al tale* e simili.

Tocca ca t'è notte vale Affrettati che il tempo stringe. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 199. Ma tocca ca t'è notte. *E M. N.* 1. p. 232. Miette l'ascelle e tocca ca t'è notte.

Tocca e non tocca esprime l'essere in procinto di fare o soffrire checchessia, fra il sì e il no. *Mandr. nn.* 5. 18. Tocca e non tocca stette pe chiammarlo. *Cap. Il.* 6. 72. E stea pe se smajà tocca e non tocca. *Pag. Rot.* 18. 14. Ca stea tocca a no tocca a ghi presone. *Cort. M. P.* 8. 6. Stiette... tocca e non tocca Pe farene lo juoco de la corda. *E Ros.* 3. 7. p. 70. Stongo tocca e non tocca pe morire.

Toccatato perlandosi di frutte vale Guasto, Magagnato esternamente.

Toccatata jocata si dice delle pedine della dama, dei pezzi degli scacchi, delle carte da giuoco, per dire che quando si è toccato s'intende che dev'essere giocato.

Fig. vale Detto fatto. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 266. Subeto, toccata jocata, foro stampate le porte.

Toccatata. L'atto del toccare. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 77. Datose lo caparro de l'ammore l'loro co na toccata de manzolla. *Stigl. En.* 1. 163. Co na toccata a l'uocchie io lo farraggio Dormire pe no juorno. *Cerl. Sch. am.* 3. 6. A la prima toccata de le spate.

Toccatella. Dim. di *Toccatata.* *Tior. pref.* Fareve senti n'atra vota na toccatella de corde de sto strommiento. *Vott. Sp. cev.* 107. Si hanno na toccatella, se nfanfarescono. *Pag. M. d'O. ded.* Toccatelle de sajette. *Pand.* Fammene ghi ncannella Co n'auta toccatella. (*Cioè sonatina*).

Arancia esternamente magagnata in qualche punto. *Le toccatelle de Palermo.*

Toccatello. Dim. di *Toccatato.*

Toccatiglia. Dono ad un birro per non essere catturato. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 120. Lo sbirro (*la chiama*) toccatiglia.

Toccatato. Ornamento del capo, consistente in un nodo di nastri, o in un velo, o in un piccolo fazzoletto, o in una cuffietta, e per le monache in un fazzoletto a saltero. Ne usarono anche gli uomini. *Sp. tocado.* *Cort. M. P.* 7. 30. Saccio fare... No corzetto, na rezza e no toccato. *E* 8. 11. La voglio nnuda e senza no toccato. *Ciucc.* 13. 37. Tenea ncapo na pezza pe toccato. (*Si parla di uomo*). *E* 14. 10. S'acconciaje lo toccato e po decette. (*Id.*). *Mandr. nn.* 4. 8. Se mette pezze ncapo e no toccato. (*Id.*). *Fas. Ger.* 12. 4. Lo toccato fi a l'uocchie e la gonnella. *Eust.* 1. 8. Pe

no toccato nge vo No miezo terretorio.

Tocche. V. **Ticche.**

Tocchetto. Vevanda di caffè per un soldo. *Pied.* 1. 1. A primma matina Nce vo no tocchetto.

Toccia. *Da toccia a toccia* vale A tu per tu, A petto, A gara. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 249. Che sta da toccia a toccia co n'Orlanno. *E* 5. 9. *p.* 201. Jettava lacreme a tocce a tocce, a fronte a fronte... co la fontana.

Tocco. La parte carnosa del collo dove si congiunge alle spalle.

Pezzo, Taglio di checchessia: onde fig. *No bello tocco de fegliola* vale Una bella giovane grassoccia.

Accidente, Gocciola, Colpo di apoplezia. *Pied.* 3. 4. Mo t'afferra tocco.

Tocco, Squillo. *Quattr. Ar.* 66. Lo tocco sonarrà sempe a ciammIELLO.

Toccuso. Bizzarro, Facile all'ira. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 250. Temerario, nsolente, No toccuso, no pazzo, vetrejuolo.

Tocola. *Fare tocola* vale Vacillare, Barcollare.

Tocolare. Vacillare, Dimenarsi, Tentennare. *Quattr. Ar.* 317. Non siente comme tocola la porta ec.? *Fuorf.* 2. 8. 88. Cadeno frunne ad ogni tocolare.

E attiv. Far vacillare, Dimenare.

Lo cancaro che te tocola è imprecazione. *Cap. Son.* 48. Lo cancaro te venga che te tocola.

Tocoliare, Tucoliare. Freq. di *Tocolare.* *Cap. Son.* 277. (1876). Sbuffe, ammenacce, tocolie la capo.

Urtare leggermente, Dare una piccola spinta. *Macch. Bazz.* 2. 7. Chisto sta che si se tocolea s'abbocca.

Restajeno felice, contiente e tocoliate e nuje stammo cca essettate è la formola con cui si chiudono i racconti che si fanno ai bambini; ma si usa pure da se pel semplice Contento. *Quattr. Ar.* 399. Lo porta ncielo e te lo fa viato, Felice, contento e tocolejato.

Todeschina. Sorta di acconciatura del capo plebea. *Cerl. Merg.* 2. 14. Tanto va na todeschina, Na rezzola ch'è torchina, Quanto vanno li scigliune, Le brasciole e li tuppè.

Todisco. Tedesco, e usasi per Stupido, Ubbriaco, Uomo vestito di rosso o rosso di volto. *Fas. Ger.* 13. 54. Pare lo sole Todisco ncegnato.

Tofa. Buccina, Conca, *Cassis tyrrhena.* *Quatr. Piscat. a re Ferd.* (?) Cocciole, tofe, ricce e matreperne. *Viol. son.* 3. Sona, Mase, la tofa... Si n'aje la tofa, secale no cuorno. *Mandr. rep.* 5. 6. Co trommette, co tofe e co tielle Faceano allucche. *Lor. Tram. zing.* 1. 11. Co na tofa marina. *Ser. Vern.* 4. *p.* 34. Fecero a sti qualisse na sonata de tofa co li vierze e la prosa. *Vill. Cal.* 8. E corre a te comm'a majale a tofa.

Fare la tofa è Conformare la mano a foggia di buccina stringendo con l'altra mano le cinque dita e soffiando pel vuoto che rimane fra il pollice e l'indice.

Tofania. *Acqua tofania* è *Acqua tofana.* V. **Acqua.** E dicesi anche a persona per

Avvelenatore o Avvelenatrice. *Am. Giust.* 4. 11. Te voglio fa esse mpesa p'acqua tofaneja.

Tofella. *Totanus pugnax.*

Tofiata. Concerto di fischi, *tofe* e *vernacchi* che i vendemmiatori fanno a chi si accosta, regalandolo poi d'uva.

Tofolone. Accr. di *Tufolo.* *Viol. buff.* 35. Che no nse ntana Dinto a no tofolone de latrina?

Toga. Toga. *Cap. Son.* 181. Avea pretendenza De sagli co la toga ntribonale. *Pag. Rot.* 10. 18. L'annore de la toga ncielo porta.

Togarella. Dim. di *Toga.* *Cap. Son.* 14. Na togarella me la mpizzo.

Togato. Che veste toga, Uomo di toga. *Pag. Rot.* 7. 22. A sta chiazza obbedesce lo togato. *E* 10. 17. E po togato fatto mmecaria. *E* 19. E da soja majestà porzi togato. (*Qui suppone il verbo Togare. Notisi che in tutti questi es. s'intende per Magistrato.*)

Tolepano. Tulipano. *Fas. Ger.* 18. 23. Giosommene e tolepane.

Tolerare, Tollerare. Tollerare. *Fuorf.* 2. 6. 14. Che nne vene sofferta e tolerata. (*Porc. ha tollerata.*)

Toletta. Tavolino con ispecchio che serve alle donne per acconciarsi, e non di rado anche agli uomini. *Cerl. Clar.* 2. 10. No lietto, no zimmario, na toletta, doje segge. *E Fint. cant.* 1. 10. Ncopp'a la toletta. *Picc. Dial.* 1. 158. Ntoletta stirase La signorella.

Fare toletta vale Acconciarsi, Vestirsi con eleganza.

Acconciatura, Tutto ciò che serve all'adornamento della donna, ed anche Donna con eleganza abbigliata. *Teneva na toletta assaje galante. A chella festa nc'erano na nquantetà de tolette.* *Zezz. Ricc.* *p.* 54. Sta mmalia de toletta, atta de nnico, È bera affatturata mmenzione.

Tolindana. Durlindana. *Cerl. Clor.* 1. 2. Con la mia tolindana.

Tolipano. Tulipano. *Fas. Ger.* 15. 46. Narcise e tolipane. *Fuorf.* 2. 4. 16. Sciuirille, tolipane e li papagne.

Tolla. Nome di una celebre pazza. In portoghese e nel dialetto galliziano *tolò* vale Pazzo, Stolto. *Cap. Son.* 140. Site chiù pазze vuje che non è Tolla.

Tollerare. V. **Tolerare.**

Tomacchio. Anguilla arrostita e serbata in aceto, e prende nome da Comacchio dove le anguille si preparano in tal modo e si mettono in commercio.

Tomasca. *Rosa tomasca* è *Rosa damaschina.* *Cerl. Barb. pent.* 2. 4. Sicurtà co na rosa tomasca. (*La st. ha tomasco.*) *E Ars.* 1. 3. Le bide po comm'a rose tomasche. *E* 2. 10. E tiene le rose tomasche a miezo juorno e la sera. (*Cioè il rosso delle gote.*)

Tomaschino. Lo stesso che *Tommaschino.* *Cap. Il.* 3. 58. Co no fede de mmerda tomaschino. *Stigl. En.* 5. 20. N'addorosa chioppeta De rose tomaschine. *Pag. Rot.* 11. 13. N'addore de na rosa tomaschina. *Bas. P. F.* 5. 1. *p.* 203. Lo cortiello tomaschino. *Cest. Mell.* 5. Le pruna

pappacode e tomaschine.

Tomasco. Dommasco. *Cerl. Sig.* 1. 11. Che tomasco? vuje che dicite? *E Fint. milit.* 19. Sott'a no padiglione de tomasco.

Tomba. Tomba. *Fuorf.* 2. 6. 80. Nchella tomba.

Tombaco. Oro falso. Fr. *tombac*, sp. *tumbaga*. *Vott. Sp. cev.* 210. Lo riesto era tutto tombaco fauzo. *E* 211. Trovaje ch'era tombaco.

Tombò. Padiglione da letto, Cortinaggio. In fr. *tombeau* vale Tomba, e quel cortinaggio ne ha veramente la forma. *Picc. Dial.* 2. 110. Divane arriamate, a tombò liette.

Capille o *Pettenatura* a *tombò* sono i Capelli pettinati a foggia di cortinaggio da letto.

Tomità. Serietà taciturna, Gravità imperturbabile, ed anche Indifferenza, Apatia.

Tomma. Tomba. *Fas. Ger.* 12. 95. Ncoppa la tomma e l'arme e spata bona A n'arvolo s'appese.

Tommare. Essere in succhio. *Gemma tumet* disse Ovidio. *Pag. M. d'O.* 9. 7. Ma lo meglio nzertare è a siscariello, Quanno, decimmo nuje, l'arvolo tomma. *E* 8. D'abbrile e maggio... Tu saje ca tomma tanno ogn'arvolillo.

Tomhariello. Piombino da far merletti. *Tior.* 1. 31. Tu ciento tomharielle aje ncoppa a tene. *Cort. M. P.* 7. 30. Faccio pezzille a dece tomharielle. *Stigl. En.* 7. 199. A chi le dava fuse o tomharielle Rompea la capo. *Lo Sagliem.* 2. 11. Cantarine poverelle, Sonco comm'a tomharielle: Si non sonco freccecate Che pezzille vonno fa?

Fig. Gambe.

Tommasca. Lo stesso che *Tomasca*. *Fas. Ger.* 4. 75. Rosa tommasca o rosa moscarella. *Bas. P. F.* 1. 4. p. 36. Commo rosa tommasca a lo ciardino.

Tommaschino. Damaschino, Di Damasco, ed è aggiunto di rosa, lama, spada, stoffa, susina, ec. *Pag. Rot.* 1. 16. Dinto l'ardiche tommaschina rosa. *Cort. M. P.* 1. 36. Co la facce de rose tommaschine.

Usato come nome *Tommaschina* vale Spada damaschina. *Fas. Ger.* 19. 42. Acciaffa... na mazza Ferrata, e nfoderaje la tommaschina.

Tommasco. Dommasco. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 27. Chi a darete sei canne de tommasco.

Tomme. V. **Timme.**

Tommola. Tomba, ed anche Tombola.

Tombolo.

Tommolare. Tombolare. *Stigl. En.* 5. 124. Muorto tommola a bascio. *E* 9. 106. Tommola chillo a terra.

Tommoliare. Freq. di *Tommolare*. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Accommenzaje... a fare tommoliare no coregnano. *E* 2. 9. p. 233. Le fonecelle tirate nnanze li piede pe farelo tommoliare. *E* 4. 5. p. 49. Lo sieggio da dove so tommoliato. *Stigl. En.* 9. 193. Quanno tommoliaje chill'ommaccione.

Capitombolare. *Stigl. En.* 9. 25. E pe l'onne accossì se ne jarranno Co Doto e Galatea tommolianno.

Tommonella. Lo stesso che *Temmonella*. *Mil. Serv.* 1. 13. Piglia na tommoella. *E appr.* Mo na bona tommonella lo mannava a ncaparrà.

Tomo. Tomo, Volume.

Uomo serio e taciturno, grave e imperturbabile.

Insensato, Stordito. *Lor. D. Chisc.* 3. 6. Na femmena ch'ha rente No tomo pe marito. *E Gel. p. g.* 1. 10. Si no tomo, si na seccia. *Picc. Dial.* 1. 166. Si comm'a tome llà sposate simmo, Ccà lo festino celebrà volimmo.

Tomore. Tumore. *Pag. Rot.* 15. 23. Chiste tomure songo brutte cose.

Tompagnare. Murare alcuna apertura.

Porre i fondi alla botte.

Tompagno. Muratura con cui si ottura un'apertura per lo più provvisoriamente. Il fr. *tampon* vale Turacciolo.

Fondo della botte, del tino e simili. *Cap. Il.* 7. 47. Ca pareo no tompagno de tenaccio. *E Son.* 4. E ghioquate le chierchie e lo tompagno. *Pag. M. d'O.* 3. 16. E ncopp'a no tompagno de na votta. *Cort. Vaj.* 3. 22. No tompagno de liuto.

Fig. *Cap. Il. B.* 27. Pe scuto Tene de sette coria no tompagno. *E* 4. 42. Ma sficcagliato ha sulo lo tompagno.

Dare na botta a lo chirchio e n'auta a lo tompagno vale Dare un colpo al cerchio e un altro alla botte. *Cap. Son.* 209. Le botte io sparto quanto m'abbesogna, Una a lo chirchio e n'auta a lo tompagno.

Zompareme lo tompagno, Sfonnare lo tompagno, vale Spulcellare, Sverginare. *Cap. Son.* 41. Ca n'è pe te sfonnare sso tompagno.

Prendesi pure per Culo.

Tonaca. Intonaco.

Tunica, Tonaca.

Tonacella. Piccola tunica. *Fuorf.* 2. 5. 24. Va trova chiù chianete e tonacelle.

Tonachina. Intonaco fine.

Tonante. Tonante. *Pag. Batr.* 3. 18. Se cose granne aje fatto, o gran tonante. *Fuorf.* 2. 1. 5. Lo dio tonante. *E* 10. Giove tonante.

Toneca. Lo stesso che *Tonaca*. *Mar. Sir.* 3. 11. Sta toneca me pizzeca e me raspa.

Tonna. Femm. di *Tunno*, usato talvolta come nome. V. **Tunno**. agg.

Tonnara. Tonnara. *Fas. Ger.* 10. 67. Che chiene avriamo doje tonnare. *Mandr. all.* 3. 31. Sincome a la tonnara de zi Rocco Ncappa lo tunno.

Portare li pisce a la tonnara vale Condurre giovanetti o gonzi o inesperti a luoghi di mal affare.

Tonnina. Tonnina. *Quatr. Casad. a re Carlo* (?) No poco de tonnina e tarantiello. *Fas. Ger.* 1. 87. Ca le boglio salà comme tonnina. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 62. Nne voglio fare piezze E salarelo comm'a tonnina. *Perr. Agn. Zeff.* 6. 24. Co la voglia... De farenne chiù piezze che tonnina. *Cerl. Bar. Trocch.* 1. 2. Nnante te taccarejo comm'a tonnina.

Onde Fare tonnina vale Far macello, Fare a brani. *Fer. Fent. zing.* 1. 10. (?) E nnanze a te, crudele, Mo nne faccio tonnina. *Cerl. Dam. spir.* 2. 14. Nne voglio fa tonnina. *E Vasc.* 3. 6. Pe buje se faciarria fa tonnina. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 267.

Dato de mano a l'uurco nne fecero tonnina. *Cap. Il. 1. 86.* De s'armiento facimmone tonnina. *Pag. Fen. 5. 6. p. 306.* Nn'ha fatto na tonnina. *E Batr. 3. 12.* Fatto na tonnina.

Toninola. Tellina, *Donax trunculus*. *Perr. Agn. zeff. 6. 59.* Nfracetate le cocciole e tonninole. *Cerl. Flor. 2. 1.* Va vennenno rancetielle e tonninole.

Tonno. Antonio.

Fare lo si Tonno vale Fare il bravo, l'ammazzasette. *Lor. Frai due lit. 2. 2.* Si fosse qua spetillo De chiste che le bide Fa li si Tonne chiamate lo cane.

Masto Tonno. V. **Masto.**

Tonnoillo. Dim. di *Tunno*. *Lor. Furb. 1. 6.* Site stata Tanto tempo serrata Co pane e acqua, e po nne site asciuta Accossì tonnolella? *Picc. Dial. 2. 85.* Cecè, si bella, Si tonnolella.

Tonto. Sciocco, Stupido. *Sp. tonto. Cap. Son. 66.* Ogn'auto a fronte a isso era no tonto.

Tontoliare. Percuotere, Scuotere. *Bas. Pent. 5. 9. p. 203.* Dato de mano a na mazza de scopa, la tontoleaje de manera, che se nne sentie pe na mano de juorne.

Topazio. Topazio. *Bas. Pent. 3. 5. p. 311.* Fece no maro de liquede topazie. (*Cioè merda*). *Pag. Rot. 15. 16.* Chi na perna nce dea, chi no topazio.

Topeco, Topico. Topico, e come aggiunto di luogo vale Sospetto, Misterioso, Segreto, Solitario, e talvolta non ha alcun particolare significato. *Mandr. all. 4. 1.* A lo topeco luoco già se jette. *Pag. Rot. 11. 26.* E chi co sienze topeche e ntarcise Cose scivero. *Cerl. Sch. fed. 3. 3.* Tanta luocche topici.

Toperuso. Tuberoso. *Pag. Rot. 10. 15.* Lo janco giglio co lo toperuso.

Topiello. Tepido. *Quattr. Ar. 160.* Primavera topella sta cca. *Cerl. Fint. cant. 1. 6.* Doje fontanelle: una d'acqua topella. *Cort. Vaj. 3. 7.* E fatto s'appe no vagno topiello.

Topo. Topo. *Fuorf. 2. 8. 37.* Pare topo ntossecato.

Toppa. Voce con cui si accetta l'invito nei giuochi di azzardo, e per estensione dicesi di altre accettazioni. *Cap. Il. 6. 39.* Ca mmestuta Chillo avea a essa si volea fa toppa. *E Son. 85.* E perzò primma Spara na vessa, e po toppa l'avanzo. *Trinch. Corr. 3. sc. ult. (?)* La mamma nce sta schitto: Si tu aje stommaco, toppa, e si no zitto. *Perr. Agn. zeff. 2. 84.* Uno te dice massa e l'auto toppa. *Mandr. nn. 3. arg.* Da lo cardascio che sa massa e toppa. *Cerl. Mul. 3. 5.* E Brunettine toppa. *Gen. in Quattr. Ar. 63.* Comm'a chi sbaglia sempe quanno toppa. (*Malamente il Quattromani lo spiega per urta*). *Pag. Rot. 5. 18.* Co le facezie fece toppa e masse.

Fare toppa al giuoco del zecchinetto vale Trovarsi di fronte la carta che ti fa perdere.

Fig. Incontrarsi in persona contraria ai tuoi desiderii o disegni. Più sporcamente dicesi *Fare no toppaculo* o *ntoppaculo*.

E più generalmente Aver la sorte avversa. *Quattr. Ar. 256.* Spera quanno fa toppa, No ntofa

si va mpoppa. *E 311.* E chella, fatta toppa, Se voze venneca. *Picc. Dial. 2. 117.* Toppa, Ch'aje perzo lo sguazzone, affritta panza.

Toppabbele. Che si può arrischiare. *Fuorf. 2. 6. 29.* Le rrobbe d'altre puro fa toppabbele.

Toppaculo. V. **Toppa.**

Toppare, Tuppere. Accettare l'invito, Acconsentire, Contentarsi. V. **Toppa.** *Sp. topar. Am. Forc. 2. 1.* E tu piglia ca volive toppà a quaccun auto quanno stive pe me. *Fuorf. 2. 8. 127.* A bederle tuppere e massiare.

Semplicemente per Giocare. *Fuorf. 2. 8. 23.* Lo cuorpo topparisse int'a no juoco Pe tre calle. *E 48.* Se topparria purzì la catarozza. *E 9. 44.* Quanto ncase nce stace ognuno toppa.

Calzare, Riuscir bene. *Pag. M. d'O. 9. 11.* Gresuommolo a percuoco nzerta e toppa.

Toppè. Lo stesso che *Tuppè*. *Cerl. Clor. 1. 4.* Mmalora! mo le guasto lo toppè. *Vott. Sp. cev. 186.* No toppè auto auto. *E appr.* Le dette tanta scoppolune ncoppa a lo toppè.

Toppetiare, Tuppetiare. Bussare, Picchiare.

Frugare, Punzecchiare, Frugacchiare, Far cenno toccando per lo più col gomito o colle estremità delle dita.

Battere, Palpitare. *Picc. Dial. 1. 154.* Me facea tuppetià lo core. *E 2. 148.* Lo core tuppeteja piglianno sciato.

Foeminam subigere.

Toppetiata. L'atto del *toppetiare*. Nel d'Ambra vi è *Toppeata* che è certo error di stampa.

Toppola. Lo stesso che *Toppa*. *Cort. V. de P. 6. 12.* Io so forzata De fare massa e toppola a sto luoco.

Toppone. Ciascuno de' pezzi di legno rettangolari su cui si ferma il mantice alle colonnette della cassa.

Topputiello. Dim. di *Topputo*.

Topputo. Capelluto, Che ha il tuppè, o il ciuffo. V. **Tupputo**.

Torbante. Turbante. *Bas. Pent. 4. 2. p. 20.* Comm'a gran turco de tutte li munte, co no torbante de nuvole.

Torbare, Turbare. Turbare. *D'Ant. Sc. cur. 216.* No contrario a turbà lo comparente Vene.

Torbeto. Torbido. *Perr. Mal. Ap. 6.* Acqua d'Agnano torbeta e molesta.

Torbete ncuorpo o *de viscere* vale Torbidi o Tormini viscerali.

Torbolenza. Turbolenza. *Mandr. rep. 2. 22.* Meglio è possede mpace duje carrine Che nturbolenza avè ciento zecchine.

Torcaria. Paese de' Turchi, Turchia. *Nap. S. Franc. 1. 5.*

Torcasso. Turcasso. *Bas. P. F. 2. 1. p. 50.* Lo torcasso a lo scianco.

Torceniello. Qualunque cosa attorcigliata, Tortiglione.

In particolare Cercine, ed anche Capelli intrecciati e disposti a modo di cercine. *Fas. Ger. 15. 61.* E li capille fatte a torceniello Che tenea nfronte, priesto s'asciogliette.

Moto in linea leggerissimamente curva che i

giocatori di biliardo sanno imprimere alla palla.

Torcere. Torcere, e dicesi principalmente dei panni lavati da cui si vuole esprimere l'acqua prima di sciorinarli. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 104. A torcere lo fuso, a formare le matasse. *E 4.* 1. p. 8. Torze lo cuollo a lo gallo. *E 5.* 1. p. 137. Tuorto lo cuollo a la papara. *Cerl. Vasc.* 2. 5. Lassa cca, o te torco la noce de lo cuollo. *Quattr. Ar.* 277. Stanno a torcere E a tessere pe me. (*Qui è l'unire più fili in un sol filo*). *Vott. Sp. cev.* 22. Te la voleva torcere la noce de lo cuollo comme torcio sto piatto. *Pag. M. d'O.* 6. 18. A la fenesta lo felato torce. *Lor. Socr.* 1. 12. Io scaccio torcere, Saccio felare. *D'Ant. Sc. cur.* 211. Comm'a pullo te torcio sso cozzetto. *Vill. Epit.* 127. Sa torcere e filare. *Rocc. Georg.* 4. 127. L'onna... nvortece tunno se torcie.

Adoprare il torchio o lo strettajo. *Viol. buff.* 41. Po sott'a na soppressa l'abbarruco, E bienetenne a torcere co mico.

La mmalora, Lo descenzo e simili che te torca dicesi per imprecazione. *Cap. Il.* 4. 55. Co lo descenzo che te torca. *E Son.* 62. Co la mmalora che te torca. *E 202.* Tu dice: la mmalora che te torca. *Cerl. Cont.* 2. 5. La mmalora che te torce a te, a me e a lo paggio. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. Le scenna gotta Che lo torca. *Mil. Serv.* 1. 12. La mmalora che le torca.

Quando si nomina il diavolo o la *Mmalora*, si soggiunge *tuorce* o altra voce del v. *Torcere*. *La Mil.* 3. 9. M'aggio da nguadeà chella mmalora. – Tuorce sempe deritto. *Mandr. as.* 4. 10. e 11. Venite tutte quante a la malora. Reprea forte a sta parola: tuorce. *Cerl. Barb. pent.* 1. 1. Diavolo! – Tuorcelo! *E Zaid.* 2. 12. Che diavolo dite? – Te torca. *E Fint. mil.* 7. Mmalora! – Tuorce da cca. *E Album.* 1. 5. Diavolo! – Te torca.

Volgere, Deviare dalla via dritta. *Cerl. Am. ingl.* 3. 2. Gnorsi, torcimmo da cca. *Tard. Vaj.* 19. Senza torcere na jota lo filo de la tela soja. (*Anfib.*). *E 95.* Senza torceresse no puntillo da lo cammino sujo.

Torcere vale Scontorcere. *Mandr. as.* 4. 11. Comm'a n'Argante se stencina e torce. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 89. No vosco jerremo e desierto che te faccia torcere la vocca tanto era scuro. (*Effetto di paura*). *E 3. egr. p.* 365. Fa l'aquea a doje teste si se corca, Se torce si lo vasa. *Cort. Lett.* 226. Se torceno e se storzellano secunno va lo cetrangolo. *Cerl. Zing.* 1. 2. Tu pure me faje torcere d'ammore.

Sentirese torcere le stentina e simili vale Sentirsi rodere di rabbia o di dolore. *Cerl. Gen. ind.* 3. 8. Uh comme se torceno li stentine!

Torcerse o *Torcerse de la paura* o *pe la paura* vale Aver gran paura. *Cerl. Clar.* 2. 11. Chella vede n'ommo e se torce. *E Ver. am.* 2. 12. E che bonora, me volite fa torcere? *E Zing.* 1. 7. Me torcio de paura. *Mandr. as.* 1. 26. Ognuno se sorreje chiù che se torce. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 67. Co na gronna da torcere le votaje le spalle. *Vott. Sp. cev.* 152. Se torcettero de paura. *E 257.* Pe le fa torcere.

Part. *Torciuto* e *Tuorto*.

Torcetura. Torcitura, Torta.

Vino premuto col torcolo dalle vinacce.

Torceturo. Randello. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 1. Se doveriano medecà co agniento de torceturo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Deze de mano a no bello torceturo. *Fed. Beatr.* 2. 7. (?) Abbuscate No buono torceturo. *Fas. Ger.* 6. 40. Rotte a l'erme (*le lance*), sciocajeno pe mez'ora L'asche, e restajeno comm'a torcetora. *Tior.* 7. 6. Ed isso me tiraje no torceturo. *Viol. vern.* 39. Uh trippa a li morfiente! uh torceturo! *Pag. Rot.* 12. 20. Vorpine e torcetore addove site! *Sciat.* 5. 265. Co sciamarre, vorpine, torcetore e perteche. *Mil. Serv.* 1. 15. E po pe torceturo Che fuss'acciso tu. *Fuorf.* 2. 3. 60. Torcetora addò stanno.

Fazzoletto o altro panno attorcigliato con un nodo all'estremità per uso di percuotere.

Quanno lo piro è ammaturo cade senza torceturo. Prov. che vale Ogni nodo viene al pettine.

Torcheciello, Torchiciello. Dim. di *Turco*. *Cerl. Alad.* 1. 15. Favoresca, sie torchicella mia. *E Sol.* 1. 3. Na torchicella mpanuta.

Torchenella. Dim. di *Torchina*.

Torchessa. V. *Turco*.

Torchina. Turchina.

Torchinaccio. Accr. di *Torchino*. *Picc. Dial.* 1. 146. Facennole copierchio lo spannuto manto torchinaccio.

Torchino, Turchino. Turchino, Azzurro, Cilestro. *Tior.* 7. 5. Ha l'uocchie nigre e s'usano torchine. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Co pontale de vrito torchine. *Fas. Ger.* 15. 4. E mo gialla e mo verde e mo torchina. *Stigl. En.* 3. 13. Fasce torchine. *Rocc. Georg.* 1. 71. So russe e turchine. *E 104.* Janco, torchino.

Turco. *Cerl. Zelm.* 3. 5. Tu saje parlà torchino?

Torchisco. Turchesco. *Perr. Agn. zeff.* 6. 68. Scrive torchisco quanno mbroglie mette. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 286. Cheste ed altre parole scevano da l'arce torchische de chelle lava. *E 10.* p. 354. Sedute sopra trappite torchische. *Cort. Vaj.* 3. 19. Na giubba a la torchesca. *Cerl. Sol.* 1. 10. L'ammore torchisco.

Fasule torchische. V. **Fasulo**.

Torcìa. Lo stesso che *Ntorcia*. *Cap. Son.* 275. (1876). E co le torce a biento e co lo suono De campaniello a sta scommonecato. *Rocc. Bucc.* 8. p. 329. Mopso allestisce belle e nove torce. *Cerl. Dor.* 1. 3. Perchè aje stutata la torcia? *Vott. Sp. cev.* 49. Lo mezzone de la torcia. *E appr.* A tutte l'autre restaje chiù de meza la torcia. *Sciat.* 3. 254. A lumme de torce a biento a quatto locigne.

Torciuta. Torta, Scatto che si dà al fuso perchè giri sopra di se.

L'atto di torcere o storcere. *Val. Mezz.* 3. 29. Na torciuta de musso o de mostaccio.

Tordea. La femmina del tordo ed anche il Tordo stesso, *Turdus viscivorus*. In fr. *tourd* o *tourdelle* è una specie di tordo.

Tordeglione, Tordiglione, Tordogljone. Sorta di ballo antico. *Sp. turdion. Tior.* 9. 4. Doje zizzelle ec. Si se move o fa squaselle Fanno

mpietto tordeglione. *Bas. Pent. 3. ntr. p. 257.* Tordiglione, ballo de le ninfe, la zingara. *Cort. C. e P. 2. 144.* Le stelle... fanno tordeglione.

Ronzio, Rombo, Susurro di api, mosche e simili. *Cap. Son. 160.* E fanno tordeglione comm'a l'apa. *Fuorf. 2. 2. 63.* Sempe a la recchia nce aje no tordoglione. *E 5. 48.* Po la moglie pare tordeglione.

Ripetio, Cicalio. *Fer. Pazz. d'Amm. 2. 13. (?)* Uh m'aje stonato Co ss'autro tordeglione.

Allude a questo sign. il seguente es. che prova come anche *Fedele* fosse un antico ballo. *Pip. S. Can. 1. 15.* Non sai d'esser fedele. – Non scaccio manco se so tordeglione. (*Così pure nella commedia Dalle tempeste la calma di Gaetano Ansalone, sc. ult., si legge:* Continuate ad essergli fedele. – Sarraggio porzi canario).

Tore. Toro. *Pag. Batr. 1. 22.* Giove sformato nforma de no tore.

Toriare, Turiare. Stimolare, Eccitare, Aizzare. *Sp. torear. Picc. Dial. 2. 80.* La discordia pazza Che turianno va li chiù baliente Co na spina che sta mpont'a na mazza. *E Donn. sens. 1. 3.* Un cavallo Dallo sprone ne' fianchi turiato. *Fuorf. 2. 7. 44.* Uno ped uno ognuno le toreja. *E 7. 61.* Li povere scrivane te torejano.

Toriello. Torello. *Rocc. Bucc. 3. p. 267.* No toriello... che l'arena jette.

Torino. Piccolo pane da uno o due soldi.

Dizionario latino italiano.

Torlindana. Durlindana. *Cerl. Turc. fed. 3. 11.* Tengo na torlindana che ba no regno.

Torma. Torma. *Rocc. Georg. 4. 103.* Piglia mille forme ec. ed altre a torme.

Tormentare. Tormentare, Torturare. *Bas. Pent. 3. 4. p. 300.* Voleva... tormentare e mazziare tutte pe scoprire lo fatto. *E 10. p. 352.* Pigliaje a tormentare... sta negrecata figliola. *Mandr. as. 2. 20.* A chisto ninno muto tormentaje No callo. *Bas. P. F. 5. 4. p. 219.* Co prubeco castico a nuje tormiente.

Tormentatiello. Dim. del part. *Tormentato.* *Bas. P. F. 3. 8. p. 134.* Arma tormentatella.

Tormentoso. Tormentoso. *Ol. Nap. acc. 3. 68.* Dopo na jornata tormentosa.

Tormiento. Tormento. *Tior. 4. 1.* Nora, si fuorze dea de li tormiente? *Bas. Pent. 4. 10. p. 117.* Vasta lo tormiento ch'aje dato nfi mo a sta povera fegliola. *Stigl. En. 3. 8.* A no muorto tu daje pena e tormiento. *Cort. C. e P. 7. 195.* La pavura e lo tormiento de lo maro.

Tornare. Tornare, Ritornare. *Tior. 1. 9.* O si Giovane de la Carriola Tornasse n'auta vota a chisto munno. *Cap. Son. 156.* Che a sta cetà tornassero volea... L'Abreje. *E 164.* Si tornasse a lo munno masto Giorgio. *Ciucc. 3. 7.* Torna cca, lo rre nzuonno le decette. *E 8.* Aspetta ca mo torna. (*Ironic.*) *E 5. 17.* È ghiuto a Selleno e nn'è tornato. *E 7. 17.* Vasta, me nne tornaje senza fa niente. *E 12. 12.* Torna a Gragnano. *Cerl. Ost. Mar. 2. 1.* Fratemo... è tornato. (*Da un viaggio*). *Cort. C. e P. 4. 164.* No le sarria tornato lo colore.

E *Tornare arreto* vale Tornare indietro. *Ciucc. 3. 7.* Tornate arreto e contame lo riesto. *E 17.*

Ordenava Che n'avesse potuto tornà arreto Lo rre. *E 10. 19.* Tornano arreto.

Tornaresenne vale fig. Cedere il campo, Andarsi a riporre. *Bas. Pent. 1. egr. p. 155.* D'architettura? tornatenne Eucride. *E 2. egr. p. 246.* Va, tornatenne, va ch'aje fatto arrose. *E 4. egr. p. 119.* Non te ne ntiene, Bene mio, tornatenne. *Fas. Ger. 5. 44.* Rinardo viecchio mio va te nne torna. *Eust. 2. 2.* Se ne ponno tornà le primmo fico. (*Corr. primme*). *Cort. Ros. 1. 4. p. 27.* Va tornatenne, bello vozzacchione.

Tornare nello stato primiero. *Ciucc. 14. 7.* Ammarcia, torna femmena e se nzerra. *E 31.* Ca si mbe tornaranno a la fegura De primmo. *E 39.* Nnenattemo le torna la fegura Ch'aveano apprimmo. *Bas. Pent. 4. 1. p. 10.* Se vedde... li vestite sciammante tornare a brezole ed a pezzolle. *E 8. p. 83.* Sarriano tornate tutte sette palommiele. *E 9. p. 106.* Quanto pagaria la corona vostra e sto bello fratiello tornasse com'era?

Divenire. *Tior. 1. 7.* Tornaino nfi a le chiaveche addorose. *E 12.* E torno nigro chiù de pastenaca. *E 7. 2.* Pascariello tornaje comm'a palicco. (*E così spessissimo*). *Bas. Pent. 4. 9. p. 102.* E chi non nce lo portarrà... preta marmora tornarrà. *E egr. p. 123.* Lo zuco de l'agresta Le torna acqua de maro. *E 5. 4. p. 161.* Pe bedere no facce negra tornata janca sto core negrecato è tornato mappina. *Cort. M. P. 6. 3.* Si n'è tornata junco sta sajetta. *Cort. Lett. 210.* Si le bide tuorne mummie. *E Ros. 5. 4. p. 106.* Io songo Tornato pe na femmena geluso.

Tornare cunto. V. Cunto.

Tornare da capo vale Tornar da capo. *Ciucc. 2. 21.* Torna da capo e fanne no rotiello.

Riprendere un discorso o un racconto interrotto. *Ciucc. 3. 22.* Ma tornammo a lo rre che ec.

Tornammo a nuje vale Tornare a bomba. *La Sal. in Cap. Son. g. 39.* Ora tornammo a nuje senza chiù chiacchiere. *Mandr. as. 5. 15.* Ma pe tornare a nuje. *Cerl. Fint. cant. 2. 3.* Tornammo a nuje.

Giocare lo stesso seme già giocato. *Ciucc. 12. 35.* Torna pe coppa, e Bennera nce passa Cavallo de denaro. *Bas. M. N. 1. p. 226.* Tornace. – Denare. *E appr.* Nce schiaffo sto triunfo e torno afforza.

Onde *Tornare a coppe* vale Ripetere cose già dette e ridette, Insistere sulle medesime cose.

Così pure *Tornarence* per Ripetere un fatto, un'azione, un detto. *Bas. M. N. 1. p. 242.* Si non si fuso, tornace. *Cort. Ros. 1. 1. p. 10.* E se non vao pe maro, Tornance, dove sempe Aggio viento contrario. *Ciucc. 6. 11.* E si n'è tenerriello e tu nce torna. *Viol. buff. 1.* Si non si alletterato e tu nce torna. *Cerl. Vasc. 1. 11.* Si nce prouve nce tuorne. *Lor. Cors. 1. 6.* Son bello dunque? – Cancaro, e tu tornace.

Simile. *Cort. Vaj. 3. 26.* Lo zito mo decette mazzafraanca Da cca e da llà, frate, tornammonnella.

Seguito da A e da un infinito esprime il

Ripetersi di nuovo ciò che l'infinito indica, Avvenire di nuovo. *Cap. Son.* 47. Ma si la vorza torna ad esse sbriscia. *E* 241. Ma si torna quarcuno a darce susta. *E g.* 27. Se a nascere tornasse lo Marino. *Ciucc.* 2. 1. Pe tornà co chiù forza a trottejare. *E* 3. 21. Tu le puoje tornà a rompere n'at'uosso, Ca no nce torna. *E* 10. 15. E torna a cadè nterra. *E* 14. 26. Le tornavano a dà la bonanotte. *Cerl. Vasc.* 1. 12. Lo faccio e lo torno a fa.

Rendere, Restituire. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 1. Quando figlie tu pure nce le tuorne. (Cioè le *contraccambii*). *Cort. Ros.* 1. 2. p. 18. Me tornaro lo spireto e lo sciato Chelle bone perzune. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Morarrite crepate de mazze si no me tornate le cose meje. *Cap. Son.* 2. Va torna lo Nteresso e Cola Sicco. *E* 130. Si te tornano quant'hann'arobbato. *Lo Sagliem.* 2. 8. Chillo pazzo De lo patrone torna li vestite. *Mandr. nn.* 3. 13. Non vi ch'è sedeticcia sta panella? Mo te la torno. *Quattr. Ar.* 173. Ca le bacche arrobate Voleva ntutte cunte avè tornate. *Vott. Sp. cev.* 89. Nè le tornano resposte pugniente. *E* 126. Sempe cercano e maje tornano.

Detto di persona per Ricondurre. *Bas. P. F.* 5. 4. p. 223. E po cca lo tornate.

E per esprimere mutamento di stato. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 7. Ah ca tornata m'aje da morte mmita.

Rimandare al venditore la roba che ha venduta riprendendo il denaro. *Sta carne n'è bona: va tornancella.*

Se ncrapiccia e torna. V. Ncrapecciare.

Tornare nse stisso vale Ritornare alla ragione. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 20. Torna, scuro tene, torna nte stisso. *Cort. Ros.* 5. 5. p. 111. Torna nte, poveriello. *E appr.* Torna nte stisso, negrecato core.

Tornare nse stisso o *Tornare nse* ed anche assol. Tornare vale Rinvenire, Riavere i sensi. *Perr. Agn. zeff.* 3. 69. Tornaje nse stisso. *E* 70. Tornato n'auta vota co lo vino Sbroffato nface. *Fas. Ger.* 1. 18. Ma nche fu nse tornato. *E* 19. 113. Sentese nse nchesto isso già tornare. *Cort. C. e P.* 5. 170. Accommenzaje a tornà nse.

Tornata. Ritorno. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 95. A revederece a la tornata. *Cap. Il.* 2. 29. E non ve manca d'uosso no cappiello... a la tornata. *Stigl. En.* 9. 78. E quanto te prommetto a la tornata. *Cerl. Ups.* 1. 4. A la tornata nce lo pigliammo.

Torneo, Tornejo. Torneo. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 24. Fare no torneo a na sbarra de na forca nova. *Fas. Ger.* 5. 25. A torneje, a scimmia e a lotta. *E* 16. 28. A quintane, a torneje. *Mandr. nn.* 5. 1. Da lo torneo se nne fujette. *Stigl. En.* 6. 157. Co torneje, co cravaccate.

Tornese. Mezzo grano, Sei calli. *Tior.* 1. 3. A tre tornise chi la vo vedere. *E* 3. 12. E nguaggio co chi vo ciento tornise. *Ciucc.* 4. 23. Che senza farle spenne no tornese. *E* 13. 32. Ca lo carrino tujo va no tornese. *Fas. Ger.* 3. 14. No mma duje tornise.

Delle cose a vil prezzo o di poco valore o in gran quantità si dice *Tre, Quatto, Ciento, Mille a*

tornese e simili. **V. Conzurda e Cuorpo.** *Stigl. En.* 3. 99. E a sso pajese L'aracole averraje quatto a tornese. *E* 6. 185. Berecintia... Che partorette deje quatto a tornese. *Cort. M. P.* 3. 43. Ca ve darrà conzurte tre a tornese. *Sciat.* 1. 231. Era gabbato a tre cuorpe e tornese. *Viol. buff.* 27. Avea ped uso De dà li vierze suoje mille a tornese.

Spaccà lo tornese vale Essere all'estremo assegnato nello spendere, Scorticare il pidocchio.

Dicesi pure *Fare ciento nodeca a no tornese.* *Cort. Lett.* 227. Fa ciento nodeca a no tornese.

Ed in buon senso. *Fuorf.* 2. 10. 89. E che se sa stipare no tornese.

In pl. Quattrini, Piccioli, Denaro. *Cap. Son.* 43. S'è pe golio de refolà tornise. *E* 236. Li tornise a le nnorchie se sbaraglia. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 213. Na vorza de tornise. *E egr. p.* 251. Hanno lo core dinto a li tornise. *E* 3. 4. p. 295. È meglio assaje avere sinno che tornise. *E* 5. 3. p. 154. Tutte le gioje e tornise ch'erano drinto lo screttorio. *Sarn. Pos.* 2. p. 206. Co chille tornise, ch'erano na mano de docate, appilaje quarche pertuso. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 28. Chillo ch'ha tornise È nobele e nnorato.

Valere quacche tornese dicesi di cosa di gran valore. *Stigl. En.* 2. 94. La gran celata D'Antruocchio, che balea quacche tornese.

Tornesiare. Far quattrini, Raggruzzolare quattrini. *Quattr. Ar.* 144. Tornesejanno comme a tutte li pare suoje, mese paglia sotto.

Tornesiello. Dim. di *Tornese*, e in sing. e in pl. per Denaruzzo, Quattrini. *Mandr. all.* 5. 24. Promette ognuno dà no tornesiello. *Sorr. Ast. cort.* 1. 5. (?) Lassame aggottare sti tornesielle, e baga lo munno a fuoco. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Quanto me piglio cierte tornesielle e mo torno. *E Merg.* 2. 10. Ascimmo e nce fidammo A quarche tornesiello ch'acchiattammo. *Cap. Il.* 6. 16. Ca le piaceva assaje lo tornesiello. *Pal. Ol.* 1. 16. A treccalle e a tornesielle Caliate fave e cicere Ve nne dongo nquantetà. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 275. Datole na mano de tornesielle pe campare la vita.

Torniare. Intorniare, Attorniare. *Trinch. Elm. gen.* 3. 5. Me tene lo core torneato de catene.

Far tornero. *Tard. Vaj.* 155. Se fanno torneje, che tornejare se dice, zoè *trojanare*.

Torniello. Campanello, Gente adunata intorno ad alcuno. *Cap. Son.* 185. A fa torniello si no cacciamole. *E* 263. (1876). Tufalo veo che fa de lo smargiasso P'allargà lo torniello. *E Il.* 7. 8. Esca Attorco co n'auto a fa duello Ca subbeto lo riesto fa torniello. *Bas. P. F.* 5. 4. p. 217. Ville tutte ca fanno torniello.

Ballo in tondo e la Musica che l'accompagnava. *Tior.* 1. 9. E si campasse mo Bennardiniello, Museco nfra li buone e nfra li maste, Le farria na ceccona o no torniello. *Fas. Ger.* 18. 28. Cheste co passe e mieze e crapiole No torniello facettero smargiasso.

Giucio che si fa colle trottole ponendole tutte in un cerchio: un solo vi tira sopra, e a misure che fa uscire dal cerchio le trottole, coloro a cui appartengono si affrettano a tirare su quelle che restano: chi cava fuori l'ultima o le ultime in un

colpo, grida *rre rre*, ed è il primo a tirare nella partita seguente. Chiamasi pure questo giuoco *Rrerrè*.

Torniere. Chi fa lavori al tornio, Tornajo, Torniajo.

Toro, Tore. Toro. *Tior*. 1. 4. Lo toro co la vacca s'accostava. *Ciucc*. 12. 21. Ca caccia de li tore Non se po ncielo manco nnommenare. *Perr. Agn. zeff*. 2. 36. Figlie de tore e ghenimma de vacca. *E* 6. 60. Sango de toro. *Bas. Pent*. 4. 5. p. 55. Sto sango de drago sarrà sango de toro pe te che te schiatterà ncuorpo. *Rocc. Georg*. 3. 64. La stalla addò lo tore Nemmico dorme. (*Per la rima*). *E* 4. 129. Va sciglie quatto tore, non già vuoje.

Segno del zodiaco. *Fuorf*. 2. 10. 95. Lo toro e saggittario.

Torolino. Nome che si dà a parecchie specie di uccelli dei generi *Totanus* e *Tringa*. Appartengono al primo quelli che hanno la denominazione di *riale*, *Totanus ochropus*; *sichilò*, *T. glareola*; *gammelonghe*, *T. stagnatilis*; *secariello*, *T. hypoleucos*. Appartengono al secondo il *romano*, *Tringa subarquata*; *de vierno*, *T. alpina*; *pedocchiello de romaniello*, *T. minuta*; *pedocchiello de secariello*, *T. pygmea*.

Torquiato, Torqueato. Sentenza che ordina la tortura, dal lat. *torqueatur*. *Cort. Ros*. 1. 1. p. 7. Io veo lo fronte dove Ammore ha scritto Lo torqueato de sto core affritto. *E* 4. 6. p. 88. Te fanno no decreto torqueato. *Bas. P. F.* 4. 5. p. 168. Si committa no nsi nc'è torquiato.

Torra. V. Torre.

Torre. *Torre torre* è l'onomatopea di un fruscio. *Cap. Il*. 2. 106. De l'ascelle che fanno torre torre Se senteno pe tutto li rentinne. *Cerl. Zelm*. 1. 14. Comm'a na rota Che torre torre de pressa fa. (*Il Masi ha turre turre*).

Torre, Torra. Torre. *Ciucc*. 1. 16. Chi facea turre, chi facea sepale. *E* 6. 18. Mura, turre e castielle. *E* 14. 28. Veddero fornuto Lo castiello e le turre. *Perr. Agn. zeff*. 2. 32. Pe peglià l'antiche turre. *E* 33. E mette assedio a tuorno de la torre. *E* 38. Ed era sopra la torra sagliuto. *E* 43. Ncoppa a la torra Tartarone arriva. *E* 44. Ncoppa la torra mpizzaje lo stannardo. *Cort. V. de P.* 7. 38. Mo tronere, mo fuosse e torre chiatte. *Fas. Ger*. 6. 22. Lo palazzo reale... Ha na gran torra. *E* 18. 55. E co la torre Mia do chiù nnante guerra. *Bas. Pent*. 1. 5. p. 71. Na torra fortissima. *Lor. Frai due lit*. 2. 11. Si sponta la signora E tu avisa le turre.

Torre nn'aria è lo stesso che *Castiello nn'aria*. *Picc. Dial*. 2. 38. Fa turre nn'aria, Ommo de stoppa.

Le Tre Turre è luogo nelle vicinanze di Napoli. *Fuorf*. 2. 9. 83, *Sciat*. 2. 243, e Mormile nel glossario ai sonetti del Capasso alla v. **Molina**.

Nel libro *Guida pel golfo rada e porto di Napoli*, Napoli 1828, a pag. 44 si legge: *Dopo la punta e torre di Scassati (f. Scafati), chiamata ancora Torre di mezzo cammino, mezzo miglio circa al S. E. di capo Bruno (detto pure Capo dell'Uncino), la costa piega alquanto all'E. verso*

la Torre dell'Annunciata.

Torre de mezo cammino o de meza via credo che sia Torre a mezzo della distanza da un forte al luogo dove giunge il tiro de' suoi cannoni. **V. Taverna.** *Perr. Agn. zeff*. 2. 33. Primmo a la torre de mezo cammino Lo capetanio le gran forze soje Mostare co grann'anemo descorre. *E* 57. Pegliaje la torra de mezo cammino. *Cort. Fil. fort*. 1. 12. State a torra de meza via, avite da fare n'auta mmità. (*Qui fig. è detto ad un fanciullo di nove anni che vuol fare all'amore*). *E Vasc*. 1. 4. Le belle se so mmaretate cinco, seje vote, sette: co tre marite starria a torra de mezavia. (*Cioè alla metà*).

Ma nella via che da Napoli mena a Roma vi è una stazione detta Tor di Mezavia, con posta e osteria che sta appunto a mezza strada fra Abbano e Roma. *Zezz. Art*. 1. 3. Ntra Romma e Napole Non c'è peo che fermarse a Torre Meza via.

Colombaja.

A piede de torre vale A scarpa.

Essere de la gran torre o de la gran torre accese vale Essere noto, conosciuto, di ben nota condizione, e dicesi soprattutto delle donne pubbliche. Si allude al verso di Tasso. *Un di que' dice che la gran torre accese*. *Quattr. Ar*. 293. E mo non simmo chiù de la gran torre.

Torrecella. Dim. di *Torre. Fas. Ger*. 18. 44. Ha stepata Dint'essa stessa n'otra torrecella.

Torredo. Torrido. *Rocc. Bucc*. 7. p. 317. Già la state nc'è ncuollo secca e torreda.

Torreno. Terreno, Terra vegetale. *Fer. Fent. zing*. 1. 7. (?) E che buò che te faccia Magnà no miezo muojo de torreno? *Quattr. Ar*. 95. So mpastato De creta, de torreno e de lotamma. *Picc. Dial*. 2. 24. E fora a lo torreno accommenzajeno A schioppà verde verde le frunnelle.

Torrente. Torrente. *Fuorf*. 2. 8. 45. Le mazzate... le fa sciocà a chiena ed a torrente. (*Fig.*).

Torrese. Sorta di vivanda. *Sarn. Pos*. 3. p. 253. Torrise, porpette, sanguinacce.

Torreto. Torrido. *Rocc. Georg*. 1. 65. Mmiezo ntra le tupelle (*zone*) e torreta aje Na fascia.

Torretta. Dim. di *Torre*; ed era pure una parte delle galeazze veneziane. *Fas. Ger*. 1. 79. San Marco nce ha li suoje co le torrette. *Stigl. En*. 2. 73. E saglio ncoppa a na torretta. *E* 6. 58. Fatta a muodo de torretta. *Pag. Fen*. 4. 2. p. 276. Chella torretta... È fuorze palommerà?

Torriaca. Teriaca. *Sadd. Mar. Ch*. 1. 14. (?) Vi che grazeja de miedeco! Che stisse mazzecanno torreaca? *Cerl. V. de P*. 5. 40. La doppia è torriaca de l'affanne. (*Cioè rimedio, panacea*). *E Cerr*. 2. 21. N'arvariello Che pareo che nce fosse torrejaca.

Merda; onde *Fare la torriaca* vale Sconcacarsi per la paura. *Cerl. Am. ingl*. 1. 5. Aggio fatto la torriaca. *Cap. Il*. 1. 62. S'abbiajeno facenno torrejaca. *E* 4. 53. Aje fatto già, senza sentì tammurro, La torrejaca. *Mandr. rep*. 1. 21. De torrejaca Già nvarba soja quatto lenzole allordo. *Am. Fant*. 4. 22. Creo ca nn'aje fatta

torrejaca.

Torriacale. Teriacale. *Lo Sagliem.* 3. 22. Acqua torriacale. *Lor. Div.* Abbottateve d'acqua torriacale. *E Cors.* 1. 4. Capità Turzo quanno chiagne È n'acqua torriacale pe li vierme. *Sciat.* 2. 242. Na chicchera d'acqua torrejacale.

Torriero. Uomo che sta sopra una torre per vedetta o per ricevere e dare segnali con fummate o anche per custodirla. *Fas. Ger.* 6. 15. E ca n'è aosato a fare lo torriero, Ma sempe fora de froscià le mane. *Cap. Son.* 20. Non pare ch'è torriero e sempe fumma.

Torrione. Torrione. *Perr. Agn. zeff.* 4. 42. Comme a torrejone Tunno no gran palazzo. *Fas. Ger.* 20. 90. E torna dinto a lo gran torreone. *Ciucc.* 4. 4. Jevano abbista pe li torrejone. *E 9.* 24. Finte li titte co li torriune. *E 10.* 31. Avea chella no panaro De granata, chest'ha li torriune. *Ol. Nap. acc.* 3. 53. E pare torrejone da lontano. *Fuorf.* 2. 4. 5. Ed ogni cosa se fa torrione.

Capo a torrione è Pettinatura che imita una torre. *Cerl. Fint. mil.* 1. Cappottone, capo a torrione. *E 9.* E baje co la capo a torrione!

Grossa nave, Galeazza. *Fas. Ger.* 1. 79. E de corzale sta netta paletta Ca no nce ponno co sti torriune.

Torronaro. Lo stesso che *Terronaro.* *Cerl. Sol.* 2. 3. Con la valanza de' terronari.

Torroncino. Piccolo torrione, per lo più avvolto in carta. Sono celebri quelli di Aversa, Casapulla e Benevento.

Torrone. Lo stesso che *Terrone.* In Catalano *turron.* *Cerl. Gar. am.* 1. 1. Averza (è celebre) per il torrione.

Torta. Torta, ma spesso indica una specie di torta corroborante che si dava ai deboli e ai convalescenti. *Cap. Son.* 193. Torte, sfogliate, bocchenotte e pizze. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 117. Le foro subeto date sorziche e torte pe farela chiù gagliarda figliare. *E M. N.* 7. p. 322. Ha besuogno de torte e konzomate. *Cort. Vaj.* 2. 16. Mo te tocca La torta e lo peccione. (È detto ad una puerpera). *E Lett.* 214. Me fanno... le torte de scianchetto de crapa. *E Ros.* 3. 7. p. 71. Non cerco manco destellato o torta. *Cuor. S. Cat.* 2. 10. Meglio va te provide De condete e sorziche, De torte e consummate, Ca staje seseta.

Ritorta, Ritortola, per lo più di vimine. *Fas. Ger.* 11. 50. Tagliajeno e fune e torte. *Rocc. Bucc.* 6. p. 297. Seleno... Lejano co na torta. *E p.* 301. E co binghie e co torte te l'attaccano. *Cerl. Cav. in Par.* 2. 4. O torte pe li mpise! *Pag. M. d'O.* 8. 8. Co le torte le legano e benchielle.

Detto di persona per Crudele, Spietato. *Cap. Il.* 6. 98. Ca pe se recattà da chillo torta Non se nioziaje pe bia d'assisa. (È detto di Achille).

L'è torta l'ombra dicesi di chi sta di malumore.

Tortaniello. Pane di uno o due soldi a forma di ciambella. *Cerl. Clor.* 2. 8. Lo tortaniello, la pagnotta, la fresella. *E Clor.* 1. 4. Tortanielle non ne teneva. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 115. Che bedesse de zeppoliareme quarche tortaniello. *Quattr. Ar.* 23. Nfornà cicole e pasta nortanielle. *Cort. M. P.*

4. 15. Na vecchia è biva posta Dinto no forno comm'a tortaniello.

Tortano, Torteno. Pane di un rotolo a forma di ciambella. *Tior.* 1. 14. Le trezze fatte a tortano s'attacca. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 339. A chi te fa guadagnare lo tortano e tu dalle l'asca. *Cerl. Bar. Trocch.* 1. 1. Tuortene e freselle. *E Cronv.* 1. 4. E benneva pane janco, tuortene e freselle. *E 2.* 15. Io te deva tuortane, pane janco, pagnotte. *Lor. Tamb.* 2. 1. Quanno facimmo Lo pane... (gli manda) Li tortane e le pizze. *Rocc. Georg.* 3. 107. Se fanno (i serpenti) comme a tuortane e taralle.

Pizza pe tortano. V. **Pizza.**

Ballo in giro. *Rocc. Georg.* 1. 95. E l'accompagne Co fa tre bote tuortene, na morra De massare.

Tortanone. Accr. di *Tortano.* *Ciucc.* 11. 15. Tutto lo tortanone de lo munno. (Per simil.).

Tortarella. Tortorella, se non è errore di stampa. *Trinch. D. Pad.* 3. 1. Comm'a na sconsolata tortarella.

Torteglione. A *torteglione* dicesi di una maniera di canne da schioppo, A tortiglione.

Torteno. V. **Tortano.**

Torticcio. Sorta di fune navale.

Tortielo. Legame di vimine, Ritortola.

Tortiera. Tegghia.

Tortora. Tortora. *Tior.* 1. 4. Lo compagno la tortora chiagneva. *Pag. Fen.* 1. 4. p. 218. Nce vo dà ntennere Vessiche pe lanterne E le piche pe turture. *Bas. M. N.* 9. p. 348. La tortora se piglia A lo suono de frauto.

Tortorella. Dim. di *Tortora.* *Fas. Ger.* 20. 68. Comme la tortorella se sconfida De scappà. *Cerl. Dam. mar.* 2. 8. Aje visto maje doje tortorelle? *Stigl. En.* 11. 174. Quacche tortorella.

Il colore di questo uccello. *No paro de guante tortorella.*

Tortoriello. Tortore. *Cerl. Fint. med.* 3. 4. E chi è lo tortoriello vuosto?

Torzata. Fascio. *Tard. Vaj.* 64. Se nce mette na bella torzata de foglia.

Torzella. Lo stesso che *Torzillo.* *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Non hanno cappucce, torzelle, vroccolille? *Picc. Dial.* 2. 122. De torzelle e de cecorie amare. *Fuorf.* 2. 2. 9. Ca tenco na menesta de torzella.

Torzillo. Dim. di *Turzo*, ed in particolare Cavolino, Cavolo novellino. *Quatr. Ortol. a re Ferd.* (?) Lo malato ave cca la vorracella, Lo stiteco cca trova lo torzillo. *Pag. Rot.* 1. 5. De le padule ha lo torzillo a lato.

Torzolillo. Scioccarello.

Torzotiello, Torzutiello. Dim. di *Torzuto.*

Torzuto. Robusto, Toroso, Tarchiato. *Cap. Il.* B. 27. Ma de l'uommene po lo chiù torzuto... Jace de Telamone è. *Quattr. Ar.* 288. No guaglione torzuto. *Picc. Dial.* 1. 133. Ntra le braccia torzute soje la nzerra.

Foglia torzuta è lo stesso che il Cavolo detto turzo. *Tior.* 8. 3. Ed aggia ntuorno a chesta capo mia De sta foglia torzuta na corona. *Fas. Ger.* 18. 23. Foglia torzute, la chiù bella cosa De lo munno. *Cort. V. de P. pr.* Le belle foglia torzute

de sto pajese. *E C. e P.* 7. 199. Commo mazze de foglia torzute.

Tosa. Tosatura, Tosamento. *Quattr. Ar.* 332. L'erva... Che porta a le mantre la lana pe tosa.

Tosare. Tosare, e fig. Pelare, Scroccar denaro. *Rocc. Georg.* 3. 100. Pocca fa sivo assaje e tuse nvano. *E* 137. Tosare La lana. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Vo che mantenga nfrisco lo si Ciullo Co lo compagno sujo pe le tosure. *E Abb. Coll.* 2. 6. (?) E le tosono e l'arappano E le fanno desperà. *D'Ant. Sc. cur.* 208. A pilo smierzo assaje me tosa sciorte.

Tagliare i panni addosso, ma un poco più. *Fuorf.* 2. 3. 76. Perch'oggi è conzueto e stace nn'uso De tagliare e tosure e fa caruso.

Detto delle piante. *Rocc. Georg.* 2. 103. Se tosono li citese. *E* 4. 34. Isso l'acanto muollo a tosa jeva.

Tosata. L'atto del *tosare*. *Trinch.* 1. 2. Mantenero l'uno e l'auto nfrisco E farle na tosa a l'uso mio. *Rocc. Georg.* 3. 83. Po la crapa te dace le tostate De le barve, le schiene, panze e lumme.

Tosca. Lo stesso che *Prubbeca*, moneta di tre tornesi. *Cap. Son.* 145. I' non v'accattaria manco doje tosche. *E* 205. Che buò nguancià na tosa o no carrino? *Ant. Ass. Parn.* (?) Si mo avesse Na tosa nova nova, l'avarrisse Pe beverage. *Vott. Sp. cev.* 138. Co na tosa magne pane, carne e bino: no tornese na panella, no tornese de carnecotta e no tornese de sciarappa. *Vill. Cal.* 27. Chiene le tasche De sebate e patacche e non de tosche.

Piccolo pane di granturco. *Mandr. as.* 1. 38. E se lo stipa addò tenea le tosche.

Toscanamente. In toscano. *Tard. Vaj.* 40. Parlanno toscanamente.

Toscanescamente. In modo toscano. *Tard. Vaj.* 25. Pe scrivere toscanescamente.

Toscanese. Toscano. *Ciucc.* 1. 35. E disse ntoscanese: non è mica ec. *Cort. Vaj.* 1. 1. Ma non faccio li vierze ntoscanese.

Toscaniare. Toscaneggiare. *Picc. Dial.* 1. 137. Toscanaja, commanna. *Tard. Vaj.* 58. Che se piccano de toscanajare. *Fuorf.* 2. 4. 67. E mo le siente già toscanajare.

Toscanisco. Toscano. *Tior.* 7. 4. E quanta barzellette ntoscanisco.

***Tosciano.** Credo che sia lo stesso che *Zoffritto*. *Ottav.* (?) Comm'addora lo zoffritto! Comme volle lo tosciano!

Tosello, Tosiello. Trono con baldacchino. *Sp. dosel. Giurd. Quatt. dec.* 14. (?) Llà d'angiolille mmiezo a la fragaglia Nc'è no tosello ch'a guardà t'abbaglia. *Fas. Ger.* 17. 10. De lamma è lo tosello prencepale. *Picc. Dial.* 1. 7. Sott'a lo tosiello.

Tosino. Carne di porco salata, e in particolare Lardone. *Sp. tocino, sic. tusinu. Fas. Ger.* 5. 87. Veneave arrobba nquantetate magna De vescuotto, tosino, caso e fave.

Tosone. Tosone. *Tard. Suonn.* XVIII. Lo tosono de lo re de Spagna.

Tossa, Tosse. Tosse. *V. Rogna. Cerl. Vasc.* 1.

11. Caramelle pe la tossa. *Ciucc. pr.* 1. Subbeto siente di: tutte li pullece Hanno la tossa. (*V. Pollece e Polece* per questo prov.). *Tior.* 8. 2. Comme cauce a l'anguille O l'acito a la tossa daje confuorte. *E* 10. 2. E bengame la pica co la tosse. *Bas. Pent. ntr. p.* 15. Pure li pullece hanno la tosse.

Fig. Capriccio, Desiderio riprovevole. *Lor. Fan. berl.* 2. 6. Fatte passà, sciù, scigna mia, sta tossa.

Fig. Molestia, Tormanto, Martello. *Fas. Ger.* 19. 96. È mala tossa ammoro. *Picc. Dial.* 2. 148. Che sceta... la tossa D'ammoro.

Onde *Dare tossa* vale Dar molestia, Vessare. *Tior.* 5. 2. Sulo na cosa tu, morte, puoje fare Pe scacà chillo nomme e darle tosse. *Cort. Cerr.* 6. 33. Pe me dà cottura e tosse? *Fas. Ger.* 7. 60. Tiente mo che me dà tosse! *E* 9. 42. A la ntrasatta le venea a dà tossa. *Quattr. Ar.* 201. Ca nesciuno le dà tossa.

Eccessiva pretensione, specialmente di chi vende nel chiedere il prezzo.

Tossare. Tossire. *Cap. Son.* 127. Ognuno quanno tossa e quanno rasca. *Ciucc.* 1. 28. Tossaje, rascaje, sputaje, s'addezzaje. *Viol. buff.* 37. Ca quanno chiù se ngrifa, rasca e tossa. *Lor. Cors.* 2. 1. Ca puro tossano Li peducchie polline. *Cerl. Vass.* 1. 10. Aggio tossato.

Tossata. Accesso di tosse.

Tosse. V. Tossa.

Tossella. Dim. di *Tossa*. Si usa come cenno amoroso o di avviso, come *Raschella*. *Fas. Ger.* 4. 28. E co che tossella! *Lor. Frai due lit.* 1. 8. Volimmo... Senti le tosselle Co chillo zi zi. *Eust.* 2. 7. No sputarizzo e na tossella secca.

Tossere, Tossire. Tossire. *Perr. Agn. zeff.* 2. 24. Tossie, rascaje, l'acchiario se mettette. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 360. La zita... rascava, tosseva ec. (*Porc. ha* tossava). *Bas. P. F.* 1. 5. p. 39. Comme... lo tossere a la vecchia.

Tostariello. Dim. di *Tuosto*. *Tior.* 1. 22. Non me la fare (*la pizza*) troppo tostarella. *E* 9. 4. Li lavre tostarielle. *Picc. Dial.* 2. 137. Lo pane è tostariello.

Cerasa tostarella è il *Prunus cerasus* v. *rubra subrotunda*.

Tostezza. Durezza, anche fig. *Fas. Ger.* 6. 73. Che si figlia de tigma o sciuta fore Da quarche preta ch'aje tanta tostezza? *E* 11. 45. Che passaje de la capo la tostezza E ascette arreto. *Bas. P. F.* 3. 3. p. 98. Tu m'aje vetato Co la tostezza toja, co lo foire Essere nnammorato ec. *E* 5. p. 109. Non è tostezza chella Che nasce da piatate.

Tosto. Trovasi due volte nel Galiani per *Tuosto*, ma lo credo un suo errore.

Tostola. Duracina, ed è aggiunto di cerasa, di uva. *V. Tuostolo. Sarn. Pos.* 3. p. 254. Uva tostola, uva rosa, cerasa majateche e tostole. *Cest. Mell.* 4. O sia tostola o greca o sancenella. *Cerl. Fint. med.* 1. 8. Na nzalata, na fellata e uva tostola. (*La st. Masi ha ova*).

Tostolillo. Dim. di *Tuosto*. *Zezz. Dem.* 3. 15. Che ghiettano percoca tostolella.

Totalemente. Totalmente. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 213. Era totalemente screspata.

Totano. Capo, Cervello. *Tior.* 1. 25. E mille cose mpizzome a lo totano. *E* 2. 16. Ma Cecca, aimmè, lo totano me sbota.

Parlantina, Cicalio, lo stesso che *Tatano*, come credo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. D'ogne poco cosa mbrosolejavano e se pigliavano lo totano. *E* p. 129. La vecchia che l'era pigliato lo totano... tornaje a la stessa museca. *E M. N.* 6. p. 301. Che sempre fa lo totano.

Totaro. Totano, *Sepiola rondeletii*.

Forse Ruzzola. *Cort. Lett.* 226. Non fanno altro che ghiocare... a rociolare lo totaro, a stienne mia cortina.

Bastone corto e massiccio. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 145. O fruscia co no totaro. (*La st.* 1674 ha tutaro).

Membro virile. *Cap. Son.* 161. Co n'allocare a la lopemenara E adderezà li totare a l'acchietta.

Sciocco, Malenso, Minchione.

Totela. Tutela. *Bas. M. N. pr. p.* 218. Chella musa ch'aggia quacche totela sopra lo soggetto de che se descorre.

Totera. Tutela.

Toto. Befana, Versiera, secondo il Galiani.

Totò. Tiritera, Tantaferata, e principalmente Continuo taroccamento e sgridio, e per estensione Fracasso, Chiasso. *Cerl. Fint. mil.* 1. Uh! e che totò! *E Bel. Sv.* 3. 4. Vi che totò! *Quattr. Ar.* 392. Nuje faciarriamo sempe no totò. *Ser. Vern.* 2. p. 19. Senza fa no totò lebbrecanno tutto chello ch'avite scritto. *Vott. Sp. cev.* 244. Mente facevano sto totò.

Totomaglia. Lo stesso che *Totomaglio*. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 18. Chesta è la totomaglia Che me face abbottare. *Tior.* 2. 14. Ma pe chest'arma ardiche e totomaglie. *E* 10. 2. Comme si felechiecchia Manciato avesse o vero totomaglia.

Totomaglio. Titimaglio, Euforbia. *Cap. Son.* 50. Comme lo chiammarrisse... No fungio ntossecuso, o no sconcioglio, O na capocchia de no totomaglio? *Quattr. Ar.* 213. Chi mette a bollere... Cecuta, follere E totomaglio. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 109. Aje veduto tu maje No radeca de rose fare frutto D'aruta e totomaglio?

Fig. *Cap. Son.* 31. Mo che manejarraje sso totomaglio.

Lo stesso che *Tomacchio*. V. **Tutumaglio**. *Picc. Dial.* 2. 118. Na vesta longa e granna Ch'è guarnuta d'arenche e totomaglio.

Totomia. Storpiatura di Anatomia.

Totonno. Antonio, ma preso il nome da S. Antonio di Padova.

Totore. Tutore, Difensore, Patrono. *Val. Nap. sc.* 60. Che stettero soggette a no totore. *Fas. Ger.* 4. 31. Fa quanto vuoje, corpetto, lo totore. (*Fig.*) *E* 44. E lassaime lo frate Totore. *E* 13. 19. A li tagliature Facciano lo spallazza e li totore. *Bas. M. N. pref. p.* 219. L'altro (*Mercurio*) è totore de l'accordamessere e de li mariuole. *E* 7. p. 316. Non aggio abbesuogno de totore.

Totoria. Tutela, Ufficio di tutore. *Val. Nap. sc.* 61. Che se ngrassarò co la totoria.

Tototò. Lo stesso che *Totò*. *Lor. Tram. zing.* 1.

1. Ne signò, dura assai sto tototò?

Tottovilla. *Alauda pratensis*.

Tovaglia. Ora vale Sciugamani; ma per lo addietro si usò per Tovagliuolo, Tovaglia ed altri pannilini e tessuti. *Tior.* 7. 3. Da n'arvolo nascevano... li stiavucche e le tovaglie. *E* 8. 1. Orsù lassammo pettole e tovaglie. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 236. Na tovaglia pe te stojare lo musso. *E* 3. 2. p. 271. Le mannaje coperte co na tovaglia de seta a lo frate. *Vott. Sp. cev.* 108. La commegliaje co no pizzo de tovaglia. *E appr.* Avozaje lo pizzo de la tovaglia. (*Si era a pranzo*). *Stigl. En.* 1. 167. Li mesale, tovaglie e sarviette. *Cort. M. P.* 1. 32. Tavole e scanne foro apparecchiate, Tovaglie janche ec. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Vi sto ciuccio Che tovaglia ha cacciata! *Picc. Dial.* 3. 7. Ntavola è spasa na tovaglia netta.

Accappatojo, Mantellina da toletta. *Fas. Ger.* 16. 18. Scenneale mpietto na tovaglia bella De Lecce, ed a lo viento stea strezzata.

Lo stesso che *Magnosa*.

Tovaglia dell'altare.

Pezzino in cui s'involge il bambino fasciato quando va fuor di casa.

Tovagliola. Lo stesso che *Tovaglia*. *Bas. P. F.* 2. 6. p. 80. Mo mo saparraje Se chesta è tovagliola o so le trezze.

Tovagliuolo. Tovagliuolo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 34. Fatto... prova sicura de lo tovagliuolo.

Tozza. Lo stesso che *Tuozzo*. *Cap. Son.* 222. Scotolava le tozze e tabbacchere. *E* 276. (1876). Pezzeno legna e tozze de rarita. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 234. Co scusa de ire cercanno quarche tozza. *Mandr. as.* 1. 33. Date... na tozza... A n'artesciano carreco de figlie.

Prov. *Non mancano maje tozze a lo monasterio*, ovvero *Nce siano tuozze ca muonace no nce mancano*, dicesi in disprezzo di chi prende l'abito monacale solo per campar la vita in ozio.

A casa de pezziente no nce mancano tozze è modo d'invitare altri ad accettare quel poco che gli si può offrire. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 157. Viene si te piace A la poteca mia... Non manca tozze a casa de pezziente. *E M. N.* 6. p. 309. A casa de pezziente Non ce mancano tozze.

Vico o *Via de le tozze* vale Gola, Esofago. *Stigl. En.* 7. 137. E scapolaje L'arma... Pe lo vico tagliato de le tozze. *E* 10. 137. Pe la via de le tozze... la spata le nfilaje. *Sciat.* 5. 269. Na stoccata de terza a lo vico de le tozze.

Tozzamartino. Pecorone, Cornuto. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Vervecune, tozzamartine. *Bas. M. N.* 4. p. 275. Tozzamartino, Ciervo, pignato chino.

Fare tozzamartino o *a tozzamartino* vale Cozzare come i becchi o i montoni, Fare a cornate. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Na montagna accossì auta, che faceva a tozzamartino co le nuvole. *E* 3. 9. p. 342. Lo sole se piglia gusto de fare a tozzamartino co lo piccoro celeste. *E* 5. *ntr. p.* 132. Spisso spisso (*i mariti becchi*) fanno a tozzamartino. *Fas. Ger.* 6. 41. Li cavalle pe fa a tozzamartino Cadute. *Mandr. nn.* 5. 18. Tira doje botte a fa tozzamartino. *Vott. Sp. cev.* 28. Facettero no bello tozzamartino, tozzannose

fronte e fronte. *Stigl. En.* 1. 37. E co lo cielo fa tozzamartino. *Sciat. pr.* 227. Comm'a piccore de Foggia facevano no terribele tozzamartino.

Tozzare, Tuzzare. Urtare, Cozzare. *Cerl. Clar.* 3. 4. Tozzance co le corna. *Cap. Son.* 40. Ma si nce tuzze mo ec. (*Fig.*). *E* 53. Chi de musso a no cantaro te tozza. *E* 144. So caparrune che tozzano a morra. *E* g. 31. N'auto nce vo tuzza comm'a no voje. *Perr. Agn. zeff.* 2. 33. Ognuno vo tozzà comme a lo voje. *E* 3. 19. Tozzano comme fossero crastate. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Li sciumme... tozzavano pe le prete. *E* 4. 3. p. 33. Lo maro... venne a tozzare co tanta furia la torre, che ec. *E* 5. p. 51. Tozzanno... la capo pe le mura scompette li juorne. *E* 8. p. 90. Puoja tozzare la capo a ste mura ca non vederraje cierto figlieto. *Stigl. En.* 2. 178. Giove vole accossi: tozza co Giove! *Tard. Suonn.* XVIII. Ncrescennome de tozzare chillo fierro e chella preta ec.

Trucciare, Truccare.

Combattere, Contrastare, e fig. Competere. *Mandr. as.* 2. 8. E pe tozzà co scerocche e poniente Agge arma forte. *E* 4. 7. Co chessa (*la fame*), bene mio, va, vance tozza. *Fas. Ger.* 9. 39. Comme fajo... Che tozzaje co scerocco e trammontana. *Cap. Il.* 1. 37. Accossi te mparo De non tozzà co mico a paro a paro.

Difendere, Propugnare. *Fas. Ger.* 1. 67. Gaza, brava fortellezza E ben guarnuta pe tozzà Soria. (*Forse il Fasano ha capito in altro senso il fronteggiare del Tasso*).

Gareggiare, Competere. *Rocc. Georg.* 2. 27. Nè nce ponno tozzà l'uve Faneje.

Tozzare co la preta vale Fare opera vana e a se dannosa. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 50. Miuccio che non poteva tozzare co la preta.

Tozzare le corna. V. **Cuorno.**

Tentare, Sedurre. *Cerl. Ver. am.* 2. 3. Aggio avute tozzate de truono: ora vide mo si me po tozzà isso. *E Soff. pr.* 1. 16. Tu mo si ommo de venì a tozzà D. Chiara? – Chi l'ha tozzata? *E D. Aur.* 2. 19. Se tozza chi se fa tozzà.

Offendere, Dar noja e dispiacere, come in fr. *choquer.* *Fas. Ger.* 10. 27. Ma lo sgredate Lo vecchio e disse: oh chesto mo le tozza?

Rubare, ma con destrezza e industria. *Vott. Sp. cev.* 83. Nce so certe che banno a pescare ncommunetate e se tozzano li meglio pisce. *E* 162. Mo te miette no moccaturu o na tabbacchera dinto a la sacca, e mo se la tozzano. *Cerl. Dor.* 1. 10. Ca mo nce tozzammo l'uno co l'altro. *E Fed. sv.* 2. 6. Te vuò tozzà le femmene noste. *E Alad.* 1. 5. Se tozza lo tierzo ncopp'a la spesa. *E appr.* La biada che se tozza isso. *E Ups.* 1. 4. No arrobare, tozzare. *E appr.* Io me tozzo la farina. *E appr.* E questo non è rubare? – Gnernò, tozzare. (*E così più volte in tutta la scena*).

Tozza si dice ad alcuno per dirgli che inutilmente si oppone. *Cerl. Ars.* 1. 5. Vi ca te scase! – Tozza, lo boglio di. *Lor. Gel. p. g.* 1. 6. E non si biva? tozza. *Manc. Glor.* 1. 13. Ora mo tozza.

Tozza e accosta si dice a un ubriaco. *Vott. Sp. cev.* 73. Si vive sopierchio te dicenno: tozza e

accosta.

Sauta e tozza. V. **Sautare.**

Tozzarella. Dim. di *Tozza*.

Tozzata. Urto, Cozzo. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 327. No a primma tozzata de machena de guerra se rompe la muraglia. *Stigl. En.* 5. 52. Tremmaje tutto lo scuoglio a la tozzata. *Picc. Dial.* 2. 170. No miezo serraserra De vuce e de tozzate pe le mura.

Fig. Cerl. Ver. am. 2. 3. Aggio avute tozzate de truono: ora vide mo si me po tozzà isso.

Tozzatore. Che cozza. *Rocc. Georg.* 3. 102. Sto dio nforma de no tozzatore Piccoro gruosso.

Tozzo. Tozzo. *Cerl. Am. ingl.* 1. 15. No poco tozzo si, ma po non si sgraziato. *E Fint. mil.* 12. Comme pe trasi co moglierema so tozzo e puorco! *E Polit.* 1. 6. Lo scartellato è tozzo e struppio.

E il altri sign. del v. *Tozzare*, specialmente per Ladro, Truffatore.

Tozzola. Lo stesso che *Tozza*. V. **Tuozzolo.** *Fuorf.* 2. 4. 58. L'artista pe na tozzola nne more. *Pal. Vill. ric.* 2. 6. Oh vico de le tozzole, te chiagno.

Tozzolare. Picchiare, Bussare. *Pal. Err. am.* 3. 2. (?) Statte llà dinto e maje non t'affacciare Si siente tozzolare. *Tior.* 1. 25. E non saje tu Ca porta maje non s'apre si non tuozzole? *E* 7. 4. Comme l'alluorge Che sonano si tozzola la mazza. *Cap. Son.* 187. Dance de naso e co la varva tozzola. *E* 279. (1876). Pecchè maje nce annevina a trasi justo Comme a coglione e tozzola da fora. *Ciucc.* 6. 21. Ca no mporta Sagli nzi ncoppa a tozzolà la porta. *E* 12. 14. E mente fa a bedere Si nce steva a la casa e tozzolare. *Fas. Ger.* 5. 15. Ma Gernanno nce tozzola a sta porta Pur isso. (V. **Tozzoliare**). *Pag. M. d'O.* 8. 24. Nc'è nesciuno che tozzola sse porte? *Cort. M. P.* 8. 3. E ghiosenne a la casa e tozzolaje. *E C. e P.* 7. 196. Tozzolanno co no cortiello a no piatto. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 242. Tozzolare la porta. *Stigl. En.* 2. 153. Già la morte Me pare nce tozzola a ste porte.

Fig. Richiedere. *Fas. Ger.* 14. 16. Nche pe chesto viene tozzolato, Falle la grazia.

Tentare, Cercare d'introdursi. *Lor. Lun. ab.* 1. 9. Chiano chiano se nne vene, Via tornammo a tozzolà.

Tozzolatorio. L'atto di picchiare replicatamente, e fig. Il dar colpi senza intermissione. *Fas. Ger.* 19. 37. Va resiste ste brache a lo sfracasso De no tozzolatorio tanto forte.

Tozzoliare. Freq. di *Tozzolare.* *Lo Sagliem.* 3. 10. Tozzoleammo a Rita. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 99. Co scusa de cercare lemмосena tozzoliarraggio na porta de na bella giovane. *Quattr. Ar.* 146. Tanto mpecaje, mbrogliaje, tozzolejaje e se mproscenaje. (*Qui per Bucherare*). *Vott. Sp. cev.* 35. E qua porta tozzoleja vosta accellenza che non se rape subeto?

Fig. Tozzoliare a na porta vale Pretendere o Aspirare a qualche cosa. V. **Tozzolare.**

Tentare, Scandagliare. *Lor. Lun. ab.* 2. 2.

L'aggio tozzoliata Ncopp'a l'ammore vuosto.

Tozzolià co lo pede dicesi dell'Aver le mani impedito per qualche dono che si porta.

Punzecchiare, Frugacchiare.

Tozzoliata. L'atto di *tozzoliare*. *Cort. C. e P.* 5. 174. Sentette na gran tozzoliata de porta.

Fig. Richiesta o Tentativo per ottenere alcuna cosa.

Tra. Lo stesso che *Ntra*. *Cap. Son.* 27. No doviello tra cierte stropiate. *E* 198. Che defferenza nc'è tra treglia e bopa. *E* 225. Tra l'aute improvesante non aje pare. *Cort. M. P.* 10. 34. Chi tra doglia nvecchia. *Tard. Vaj.* 115. Tra tutte vuje.

Trabacca. Lo stesso che *Travacca*. *Cerl. Tir. cin.* 1. 1. Tanta sordatesca, trabacche e padigliune.

Trabaculo. Sorta di nave.

Trabauzare. Trabalzare. *Mandr. as.* 5. 16. Borea ce trabauza Da coppa a bascio e poje da vascio ncoppa.

Trabauzo. Specie di veicolo. *Rocc. Georg.* 3. 48. Mmazzale... no trabauzo Chiano chiano a terà.

Traboccare, Traboccare. Mandare in rovina, Sprofondare. *Tior.* 4. 30. Ma, aimmè, tanta bellezza me trabocca Sto core. *Cort. V. de P.* 1. 4. Pe tutto la fortura te trabocca. *Mandr. as.* 4. 27. La collera e prejezza poste pocca Nvalanza, chesta cca chiù le trabocca. *Pag. Rot.* 8. 16. Sottaterra te trabocca.

Scagliare con macchina. *Sciat.* 5. 274. Traboccajeno siesche e darde arteficiala nell'opere a corne.

Neuro, Cader giù, Traboccare. *Cort. Cerr.* 5. 21. Masillo comm'a piro traboccaje O puro comm'a strummolo rotanno. *Fas. Ger.* 8. 31. E bi che bello chillo (è un raggio) nne trabocca Da chella stella.

Fig. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Maramè, lo signore mo trabocca! (Cioè resta conquisto d'amore). *Rocc. Georg.* 1. 62. Non era ancora Maja traboccatata. (Cioè tramontata).

Trabucco, Trabucco. Trabocco, Trabucco, sorta di moschetto di grosso calibro. *Sp. trabuco.*

Trappola a ribalta. *Morm.* 70. No trabucco sparaje (forse aparaje) Pe pegliare na quaglia o na zenzella, E dinto nce trovaje, Non saccio comme fu, na zoccolella. *Zezz. Art.* 1. 23. Comme ncappa goloso sorecillo Dint'a quacche trabucco.

Trabocchetto, e fig. Fossa sepolcrale. *Cap. Son.* 3. Se sa ca no sta dinto a qua trabucco Chi arrobbarria la pesta a santo Rocco. *E* 19. P'ammasonarlo dinto a no trabucco Venga Pacilio co lo tiro a quatto. *Cort. V. de P.* 7. 11. No fuosso Addò me nce sia fatto no trabucco.

Trabellianeca. Trebellianica. *D'Ant. Sc. cur.* 213.

Traboccare. V. Traboccare.

Trabocchetto. Sorta di passo di danza. *Cort. M. P.* 10. 36. Micco addebolisce E bole auto che saute e trabocchette. (Altre st. hanno travocchette).

Trabucco. V. Trabucco.

Tracche. V. Tricche e Tricchete. Esprime lo

scricchiolare come il dantesco Cricche. *Cerl. Barb. pent.* 1. 8. E siente fa l'ossa tracche tracche. *Stigl. En.* 6. 99. Tracche, fice a lo piso... Lo varcone. *Picc. Dial.* 2. 18. Tracche fa l'asso de lo carrozino.

Traccheggiante. Chi mena altrui per le lunghe, Chi barcamena, e quindi Ingannatore, Giuntatore, Frappatore. *Vott. Sp. cev.* 119. No traccheggiante apporaje ca na signora da tre ghiurne aveva le doglie e non poteva figlià. (*Qui per ciarlatano*). *E* 210. No traccheggiante le fece na bona posta.

Traccheggiare, Tracchizzare, Tracchizzare. Menare per le lunghe, Barcamenare, Tergiversare, Traccheggiare. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Tanto la cerva lo traccheggiaje e strabauzaje da luoco a luoco, che ec. *S. Giorg.* 1. 19. Ca Giorgio non tracchezza Per chello che te cride. *E* 3. 7. Ca chella tracchezza Co n'auto nnammorato.

Tracchete. Lo stesso che *Tracche*. *Picc. Dial.* 1. 50. Lo tracchete tracchete de le chiave. *Pal. Tre fan.* 2. 7. Na pistola che fa tracchete.

Tracchia. Cicatrice deforme che rimane per iscrofole al collo. Il gr. *τραχηλος* vale Collo, e *τραχεια* la Trachea, voci usate pur dai latini. *Cerl. Fint. mil.* 1. Era tracchia che teneva ncanna, è lo ve? *E Clar.* 1. 1. E quanta marzo bello n'ha mercate Co tracchie ec.

Donna che ha le *tracchie*. *Mandr. ann.* 1. 1. Le guerre ec. Che fece pe na tracchia scanoscente. *Am. Carl.* 3. 6. Ssa schefienzeja, ssa tracchia, ssa frustata.

Rimasugli di carne nel tagliare il costereccio del majale. *Quatr. Sauc.* 1766. L'aurecchie, piede, rosole e presutte, Spalluzze e tracchie.

Tracchigiare. V. Traccheggiare.

Tracchiggio. Il traccheggiare.

Secondo il d'Ambra vale Il muovere in cerchio un'arme da taglio, Il rotare la spada.

Tracchiolella. Dim. di *Tracchia*.

Tracchiti. Voce con cui si accompagna un colpo che ferisce l'avversario. *Mandr. nn.* 5. 21. E pogne e taglia e fa tracchiti lloco.

Tracchiuso. Che ha al collo le cicatrici delle scrofole. *Cerl. Col.* 1. 6. Co no tracchiuso o co no scartellato. *E Alad.* 2. 10. Pezz'a l'uocchie e la tracchiosa. (*Qui è soprannome*). *E Zing.* 3. 9. No scartellato, guercio, tracchiuso.

Tracchiuto. Lo stesso che *Tracchiuso*. *Cerl. Col.* 2. 1. Decette ca sorema era scartellata, tracchiuta e bozzolosa.

Traccia. Traccia, Ricerca, Cerca. *Mandr. all.* 3. 30. Ntraccia Vanno de chella.

Tracena. Ragno di mare, *Trachinus*. *Cerl. Koul.* 2. 8. Degno Trace delle tracene nostre.

Corruzione di Antrace. *Lor. Id. cin.* 1. 14. Discenzi e fistole, craunchie e tracene.

Tracolla. Ogni arnese che passi per una delle spalle o per ambedue, come bretella, stracca, spallaccio ec. *Cap. Il.* 3. 68. A la tracolla appese La spata. *E Son.* 122. S'io non porto la spata e la tracolla. *Ciucc.* 13. 36. Na compagnia De gente de tracolla e de scoppetta. *E* 41. Chi venea

arrepezzanno na tracolla. *Ol. Nap. acc.* 3. 77. Co tracolla, monter e coppolune. *Stigl. En.* 8. 19. Miettete lo spatone e la tracolla. *E* 10. 128. E la tracolla chiena de giojelle Ne scervechiaje. (*Impropriamente l'usa per Balteo, Cintura*).

A tracolla vale Ad armacollo, A bandoliera.

Tracuollo. Tracollo. *Mandr. rep.* 3. 16. Ma dannome la famme assaje tracuollo. *Perr. Mal. Ap.* 4. È lo sango de la figlia mia Che me dà co la guallera tracuollo. *Viol. buff.* 40. Ca n'è troppo lontano lo tracuollo. *D'Ant. Sc. cur.* 219. Fare mo sto tracuollo non m'appretto. *Fas. Ger.* 4. 70. Fortuna, dimme, aje maje tale tracuollo Dato a nesciuno comm'a me lo daje? *E* 5. 55. Ha dato lo tracuollo A banne, a luoco, a tutto co st'arore. *E* 7. 39. E lo danno a lo jajo è chiù tracuollo. *E* 20. 98. La lassaje co no tracuollo. *Stigl. En.* 6. 15. Da che Troja pigliaje chillo tracuollo.

A tracuollo per A tracolla. *Picc. Dial.* 2. 59. E portaraje la cetola a tracuolla. *E* 3. 3. E menato a tracuollo lo cappotto.

Trademiento. Tradimento. *Tior.* 7. 3. E trademiento manco se faceva. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 324. Li trademiente se pesano a cantara. *E* 9. p. 342. Seppe sto trademiento. *E* 4. 5. p. 44. Chi vo ncappare lo tierzo e lo quarto a trademiento. *E Col.* 3. 6. Chillo tene la faccia de lo trademiento. *Cap. Il.* 4. 60. Li duje Jace Che se coccano pe sto trademiento.

Acqua a trademiento. V. **Acqua.**

Tradetorazzo. Pegg. di *Tradetore.* *Bas. P. F.* 3. 3. p. 96. Vavattenne, Squaglia, tradetorazzo.

Tradetore, Traditore. Traditore. *Ciucc.* 9. 44. E Febbo ncuollo comm'a tradetore. *E* 14. 44. Comm'a no tradetore. *Cap. Son.* 158. O villane tradeture! *Perr. Agn. zeff.* 3. 39. Fauzarie e tradeture. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 14. Fauza, tradetora. *Tior.* 1. 20. Non te vastava, o cana tradetora, De sbennegnare mille core e mille ec.? *Bas. Pent.* 3. 9. p. 343. Oimè ca la traditora de figliama nce l'ha calata. *E* 5. 4. p. 161. Tradetora, ched aje che chiagne. *Bas. P. F.* 5. 9. p. 259. Bellezze busciarde e tradettrice.

Tradetoriello. Dim. di *Tradetore.* *Pag. M. d'O.* 11. 15. Chi non mmede, Tradetoriello mio, ca me ngannaste?

Tradire. Tradire. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Non me tradire. *E Vasc.* 1. 4. Si na mogliera tradesce lo marito è accisa. *E Ost. Mar.* 3. 6. Doppo che lo tradette. *Cap. Son. g.* 25. Donca de cheste frunte li sudure So tradute accossì ec.? *Fas. Ger.* 4. 44. Ma lo sgrato Tradennolo, a lo meglio s'è guastato. *Quattr. Ar.* 294. Tradesce, arrobba e accide. *Fuorf.* 2. 2. 42. Pausania... Tradi la patria.

Traditore. V. Tradetore.

Traduzione, Traduzione. Traduzione. *Pag. Batr. pr.* Ntra tutte le traduzzejune. *E appr.* Ste traduzzejune.

Traducere. Tradurre. *Quattr. Ar.* 334. Gnerò, s'ha da traducere Chest'ode comme sta. *Pag. Batr. pr.* Traducere sta chelleta greca d'Omero. *Tard. Vaj.* 86. Da Pietro Vettorino vene tradotta.

Traduzione. V. Traduzione.

Trafanaria. Raggiro, Intrigo. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 268. Pe trafanaria de la stessa femmena marvosa è cacciata da lo regno. *E* 3. 8. p. 331. Lo despietto de vederese jettato a facce la trafanaria lloro.

Trafano. Lusinghiero, Piaggiatore, ed anche Raggiatore, Traforello. *Ros. Pipp.* 1. (?) Ncoscienza non so Trafano o tradetore. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Primmo vullo de lo trafane. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 142. Tu lo scuopre trafano, Potrone pe la vita, Roffiano de trinca. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. Saccio ca si trincato e si trafano. (*Qui è in buon senso*). *Fuorf.* 2. 3. 45. Nce vide na trafana stralucente. *E* 6. 30. Na trista trafana.

Trafeca. Il porre il vino nelle botti, Svinatura, Travasamento.

Mmuto de trafeca è la Pevera.

Fare na trafeca vale Frequentare una casa per motivi non onesti.

Trafecante. Trafficante, Che *trafeca.* *Cerl. Zelm.* 3. 6. L'uommene Che so maliziuse e trafecante.

Trafecare, Traffecare. Trafficare, Negoziare.

Trattare, Bucherare, Brogliare, Intrigare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 150. Trafeca, ntrica e mbrogia. *Fas. Ger.* 5. 11. Lassame co l'ammice trafecare. *Cerl. Fint. cant.* 2. 1. Fegnite, e lassateme trafecare. *Quattr. Ar.* 393. Ca niente trafecaje sotto coperta.

Darsi da fare. *Stigl. En.* 2. 23. E tanto trafecaje lo reverenno Nfi che ec. *Cort. M. P.* 9. 18. E nce volimmo tanto trafecare Che nn'ogne muodo t'aggia a ngaudejare. *E Ros.* 2. 2. p. 35. E che trafecaje tanto Che scena na matina ec.

Rovistare, Rimugginare.

Bazzicare, Frequentare. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. Non veddeno trafecare nesciuno pe chella casa. *Fas. Ger.* 17. 25. A piede asciutte nce puoje trafecare.

Imbottare, Travasare, detto del vino. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. Oh sapesse a lo manco chi ha trafecato sto cuorpo pe schiaffareme dinto a sta carcere. (*Qui fig. perchè la carcere è una botte*). *E* 4. *egr. p.* 127. Lo tavernaro... Tutta la notte trafeca. *Quattr. Ar.* 197. No bicchieriello De maraniello ch'aggio trafecato Co cheste mane int'a no perettiello. *E* 327. Chella vecchia (*lagrima*) Ch'a la guerra de Marzo trafecaje Lo parzonale.

Andare e venire. *Bas. Pent.* 4. 3. p. 35. Trafecaro tutta la notte, de manera che la matina... se trovaro a la stessa taverna co le mogliere lloro.

Trafecchiare. Freq. di *Trafecare.*

Trafecchino, Traffecchino. Inframmettente, Ficcanaso, Chi s'ingerisce nelle faccende altrui per fare imbrogli, Chi sa con giri e rigiri riuscire nel suo intento. *Mil. Serv.* 2. 10. So addavero sempe stata Frabbottella, trafecchina.

Trafeco. Traffico, Commercio. *Bas. Pent.* 1. *ntr. p.* 23. Vide l'artisciane lassare li funnache, li mercante li trafecaje. *E* 3. 3. p. 284. O doana de li trafecaje d'ammore.

Pratica, Tramestio, L'andare e venire, ed in cattivo senso Tresca. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38.

Essenno continuato sto trafeco pe sette juorne. *E egr. p.* 148. Quanta mastrille e trafeche, Quanta matasse e gliuommare. *E 2. 1. p.* 164. Vedeva lo moschito e lo trafeco che se faceva. *E 3. p.* 180. A farele cagnare mo matarazzo e mo lenzola se ne scorze tutta la notte co sto trafeco. *Cap. Il. 5. 177.* Sto trafeco che nc'è matina e sera Da cca a bascio. *Cort. C. e P. 1. 133.* Aveva fatto spalla a li trafeche de li nnamorate.

Trafelato. Di profilo. *Pag. Petr. 1. 1. (?)* Sta mano vo sta nnanze, Sto denuccio ncurvato, Sto pietto trafelato, E sto pede deritto.

Traffa. Truffa, ma credo sia errore di stampa. *Trinch. Elm. gen. 2. 1.* Io voglio nnabbissar no milordino Pe na traffa.

Traffecare. V. **Trafecare.**

Traffechino. V. **Trafecchino.**

Traffichino. Lo stesso che *Trafecchino.*

Traffino. Delfino. *Quattr. Ar. 359.* Zompà trafrine e ciefare.

Colui che è d'accordo con altri per gabbare la gente. V. **Derfino.** *Vott. Sp. cev. 125.* Jette a la casa lo trafrino de lo pellegrino e disse ec. *E 211.* Pe fa vincere... a li trafrine lloro. *Fuorf. 2. 3. 69.* Sta a no pontone co no jocariello; Attuorno lo trafrino che d'aviso. (*Porc.*).

Traffino, Trafino. Assai fino, e fig. Scaltro, Astuto. *Mandr. rep. 1. 29.* Vace a tiempo d'ognuno lo trafrino. *E all. 2. 3.* Nzo do lo tuocche sghizza sto trafrino. *Cap. Il. 1. 33.* Tu mo che si deritto e si trafrino. *Lor. Fint. mag. 1. 7.* Cierte locche Se fanno mpapocchia da li trafrine.

Trafficante. V. **Trafecante.**

Traffichino. Lo stesso che *Trafecchino.*

Traffiggere. Traffiggere. *Tior. 4. 21.* Dove d'ardiche se trafigga e pogna. (*La st. 1703 ha invece:* Pe farela piscià de gusto e nzogna). *Fas. Ger. 5. 46.* Pe trafiggere Cristo n'otra vota? *E 8. 23.* E chiù sbodella quanto è chiù trafitto. *E 12. 65.* E la trafitta Bella signora chiù ammenaccia e appretta. *E 19. 106.* Pe no nte vedè accossì trafitto Me cecarria. *Fuorf. 2. 5. 4.* Commo Tito teneva assediata Gerusalemme che te la trafisse. *E 8. 55.* Duje vascielle... Trafitte de vorrasche.

Trafila. Trafila. *Ciucc. 8. 44.* Mettiteve a fila, Ch'avite da passà pe la trafila. *Viol. buff. 11.* Nè sta co lo penziero a sta trafila. *Bas. Pent. 4. 2. p. 25.* Pe no avere ntiso a... patremo... io passo pe la trafila. *E 9. p. 109.* Jennariello, ch'essenno passato pe la trafila, mo se nne jeva mbruo de maccarune. *Ser. Vern. 4. p. 41.* Lo Cortese... purzì lo facite passà pe la trafila. *Stigl. En. 12. 61.* Vedennose stretta a la trafila.

Trafino. V. **Traffino.**

Trageco, Traggeco. Tragico. *Mandr. all. 1. 12.* Chi tragece successe avè procura. *Picc. Dial. 1. 51.* Fenute de contare sta scena traggeca. *Pag. Fen. pref. p. 200.* Componemiente traggece. *E p. 201.* Nchelle composte traggeche.

Tragecommeco, Traggecommeco. Tragicomico. *Pag. Fen. pref. p. 200.* Na chelletta traggecommeca. *E 201.* Ne le traggecommече.

Tragedia, Traggedia. Tragedia. *Bas. Pent. 4. 7. p. 71.* Rappresentava la tragedia de lo tempo.

Fas. Ger. 8. 2. Chisto mo contarrà traggedie e scene. *E 20. 73.* Chella traggedia de lo stato omano. *Mandr. all. 1. 24.* O raccontà quarche traggedia. *Cort. C. e P. 7. 190.* Componere traggedie.

Traggeco. V. **Trageco.**

Tragecommeco. V. **Tragecommeco.**

Tragedia. V. **Tragedia.**

Traggirio, Tragirio. Litargirio.

Tragonciello. Bubbone sifilitico nell'anguinaja. *Cort. Ros. 3. 1. p. 55.* E m'escano le bone e li morville... Scrofole e tragoncielle.

Trainante. V. **Trajenante.**

Trainiello. Dim. di *Traino.*

Lo stesso che *Trajeniello.* *Cap. Il. 4. 28.* Si se fossero addonate Li Griecce ca se fa sto trainiello. *Zezz. Dem. 2. 12.* Mala parole, trainielle, ezzetera. *Quattr. Ar. 146.* Pe no trainiello de Cleopatra. *E 297.* Era sicuro Da quacche trainiello.

Traino. Carro da trasportare roba o merci, Carretto.

Sterzo di una carrozza.

Traino. Traino, una delle andature del cavallo. *Lor. Furb. 2. 7.* Ussia sta notte meco Pigliarrebbe montagna o sia no traino? (*Cioè la fuga*).

Per Tranello, Tradimento, di cui sarebbe diminutivo *Trajeniello.* *Quattr. Ar. 311.* Sarria no brutto traino Si te frusciasse troppo Co chillo don Nippepe. *E 360.* M'ha fatto chisto traino?

Traitorone. Traditore. *Bas. P. F. 3. 2. p. 91.* Ah traitore, me ngannaste. *E 8. p. 134.* Ah destino traitore. *E 5. 7. p. 250.* Ah fierro traitore, marejuolo! *Cort. Ros. 1. 4. p. 30.* Spara... lo traitore Doje pedeta. *Tard. Vaj. 48.* Chillo calavresazzo traitore.

Traitorone. Accr. di *Traitore.* *Fas. Ger. 20. 46.* Ogn'altro traitorone.

Trajenante, Trainante. Carrettiere, ed anche Chi ha per mestiere di trasportare roba o merci sui carri.

Trajeniello. Tranello, Insidia, Tradimento. *Ol. Nap. acc. 1. 80.* Aggio agghiustato già lo trajeniello. *Ciucc. 1. 10.* Ncignajeno... Li trajenielle, la frabottaria. *E 12. 8.* A fa lo trajeniello Steano dinto a lo vosco. *Perr. Agn. zeff. 6. 64.* Che benne robbe co li trajenielle. (*Qui per Frode, Inganno*). *Cap. Il. 2. 20.* Giove le fece st'auto trajeniello.

Trajeno. Lo stesso che *Traino.* *Prisc. Nap. 7.* De trajeno, de trotto e de portante.

Trama. V. **Tramma.**

Tramare. V. **Trammare.**

Tramente. Mentre, ed anche Frattanto. *Tard. Vaj. p. 18.* Tramente cheste bajasse... songo de tanta bontate... che accossì ancora devevano essere li patrune. *E p. 57.* Tramente campe. *E Def. 195.* Tramente nuje costonejammo. *Quattr. Ar. 105.* Pe tramente l'apuostole nzerrate... S'erano ec.

Tramezzare. Intramezzare. *Ol. Nap. acc. 3. 11.* Scappa no chianto... no selluzzo Nce tramezza pietuso.

Tramma, Trama. Trama, specialmente in

senso fig. *Cerl. Sol.* 1. 3. Le trame de le mpignatrice. *Cort. Ros.* 1. 2. Guastaje la tramma De sto bello felato. *Stigl. En.* 8. 62. Accommenzaje co nove tramme A bommecare fummo chell'arpia. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 325. S'addonava... de le tramme e de le mbrogli. *E* 5. 5. p. 172. Tesselatore de sta marvasa tramma. *Mandr. all.* 4. 12. Abbusca si, ma n'abbuscà co trama. *Pag. Rot.* 13. 5. Ferrajuolo... senza tramma e strutto. *E Batr.* 2. 21. Lo velo mio de fina tramma.

Trammajuolo. Che fa trame, Che tesse inganni. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 204. Mmediosa, forfanta e trammajola.

Trammare, Tramare. Tramare. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 347. Dove... se trammano le tele de li nganne. *E* 4. 1. p. 7. Chi tramma fraude se tesse roine. *Fas. Ger.* 19. 75. O la mbroglija trammata de scoprire. *E* 86. Tanta mbroglija llà trammate. *Cerl. Vasc.* 1. 2. Gnerò, no la tramaje io la congiura. *Cap. Il.* 1. 117. Ca staje pe me trammà quarche scheressa. *Cort. M. P.* 9. 15. Quanto co Grannizia avea trammato.

Velluto trammato o *tramato*. V. **Velluto**.

Trammaria. Trama, Raggiro, Inganno.

Tramme. Lo stesso che *Tramuè*.

Tramente. Mentre. *Tard. Vaj.* 95. Tramente li trommetta trommettejano.

Trammera. Ingannatrice, Traditrice, Raggiatrice. *Fas. Ger.* 10. 60. La manera Che tenea co nuje sciucocche la trammera. *Cerl. Clar.* 1. 17. Na schefenzosa, na fauza, na trammera. *Lo Sagliem.* 2. 2. Sta trammera, sta sprovera. *Fuorf.* 2. 4. 9. Vide na strillazzara, na trammera.

In senso più mitigato, Furbo, Scaltro. *La Mil.* 3. 1. Lassa far a Cardella ch'è trammera. (*Parla di se stessa*).

Trammeto, Trammete. Tramite, Tragetto.

Retto trammete vale Difilato, storpiatura di *recto tramite*. *Cap. Il.* 5. 183. Che fosse retto trammete venuto. *Cort. Lett.* 235. E benire... retto trammete a schiaffareme dinto lo Lavenaro.

Trammia. Scontorcimento del legname.

Trammiare. Scontorcere, Storcere, detto del legname. *Quattr. Ar.* 94. Quanno st'architrove se trammeja.

Trammiero. Ingannatore, Traditore, Raggiatore. *Fas. Ger.* 8. 29. Servimmo a Giesù Cristo, e lo trommiero Munno e le mbrogli soje abbannonate ec.

Trammoja. Tramoggia. *Cort. M. P.* 2. 1. Comme grano che scenne da trammoja.

Trammontana, Tramontana. Tramontana, ed anche Vento di borea. *Tior.* 8. 3. Dove tiene li passare po alluogge Trammontana. (*Notisi che qui si fa differenza fra Borea, voira, e Tramontana. Quindi potrebbe voira valere Nebbia come il catalano boira, il veneziano burana e il sardo borea*). *Fas. Ger.* 1. 90. Ma mmerzo trammontana assaje scasate. *E* 3. 2. O nfrenà trammontana ed autri viente. *E* 55. Ma le moraglie ch'ha da trammontana Vanno a le stelle. *Quattr. Ar.* 37. Quanno nc'è na tramontana Trovola e no friddo de zefierno. *Cort. C. e P.* 2.

142. Certe montagne la defenneno da la tramontana. *Fuorf.* 2. 8. 71. Non vi, sta trammontana è troppo secca. (*Qui è detto di una vecchia*).

Stella polare a cui si dirige la bussola, anche fig. *Fas. Ger.* 6. 61. Ma sul'essa le disse: be mmenuta, Croceata, ped essa trammontana. *E* 17. 54. L'orza grossa... Che co la tramontana sta becina. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 220. Tu si la tramontana de sta travagliata varca. *E egr. p.* 255. Pe sto guorfo Trammontana io non veo. *E* 3. 4. p. 295. Co la trammontana secura de lo jodizio... se reduce a seculo puorto.

Trammontano, Tramontano. Agg. di melo è il *Pyrus malus* v. *fatua*. *Cort. Cerr.* 1. 26. E lo pummo era a milo tramontano. *Lor. Scuff.* 5. Caccia co le ballane Lo milo tramontano.

Trammontanata, Tramontanata. Ventata di tramontana. *Pag. M. d'O. ded.* Pe sceroccate o tramontanate.

Trammontano, Tramontano. Oltramontano. *Pag. M. d'O. pref.* A ssi paise trammontane.

Trammontare, Tramontare. Tramontare. *Mandr. rep.* 4. 33. A li ragge d'Apollò che tramonta. *Rocc. Georg.* 1. 123. Li signe... Che lo sole nce dà quanno tramonta.

Trammortire. Tramortire. *Fas. Ger.* 20. 129. La matina Pigliano sciato trammortute rose.

Trammotare, Trammutare. Trasmutare, Tramutare. *Fas. Ger.* 10. 20. Ca spisso la perzona forte e astuta La mala sciorte mbona se trammuta. *Mandr. as.* 2. 7. A bona se trammuta mala chella. *E* 3. 14. Si trammutà se pozza no metallo. *E rep.* 4. 23. Se trammuta (*l'aria chiusa*) a no viento. *E* 28. Quanno a notte se trammuta.

Trammutanza. Tramutanza, Trasformazione. *Sciat.* 5. 261. Trammutanza e bennetta de Sciatamone.

Tramontana. V. **Trammontana**.

Tramontanata. V. **Trammontonata**.

Tramontanella. Dim. di *Tramontana*. *Quattr. Ar.* 269. Non tenevano Nfaccia a tramontanella Loggette. *E* 286. E la tramontanella Scioscia e non fa paura. *Cerl. Donn. serp.* 1. 4. Lo vierno quann'è tramontanella.

Tramontano. V. **Trammontano**.

Tramontare. V. **Trammontare**.

Tramuè. Quello che in ital. vogliono chiamare Tranvai o Tranvia.

Tranola. V. **Anola** e **Fontanola**.

Tranquillo. Tranquillo. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 112. Starraggio cossì chiaro e tranquillo de stato. *Mandr. all.* 5. 3. A chisto munno non c'è cosa Tranquilla. *Fas. Ger.* 13. 48. E fu tempo tranquillo.

Transeto, Tranzeto. Transito, Passaggio, e fig. Morte. *Fas. Ger.* 12. 68. E a lo tranzeto sujo bello e festante Parea dire: a Dio vao.

Ntranseto vale In fin di vita, In agonia. Ricorda il fr. *transi de froid*. *Sciat.* 1. p. 229. Stanno ntranseto, lloco co panne caude lo fecero pigliare calimma e resciatate. *Pag. Batr.* 3. 6. Ntranzeto puosto Strillazzaro stuorto.

Nutto transeto nei duelli vale Ad ultimo

sangue. *Sciat.* 5. 268. A primmo sanco o ntutto transeto.

Tranzeto. V. **Transeto.**

Traonciello. Lo stesso che *Tragonciello*.

Trapanare. Trapanare, Forare col trapano.

Fig. *Cerl. Merg.* 2. 12. Lo sospetto arrasso sia Fitto fitto lo pensiero Già s'è puosto a trapanà. *Stigl. En.* 3. 160. Tu no trapano si stato Trapananno sto core.

Formare la matassa sull'aspo, Innaspate.

Trapanatore. Lo stesso che *Trapanaturo*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. Aveva... le braccia a trapanatore. *Cerl. Barb. pent.* 3. 4. Ha duje scartielle e le gamme a trapanatore. (*Dubito che trapanatore sia pl. femm. di Trapanaturo*. V. **Trapanaturo**).

Trapanaturo. Aspo, Naspo. *Ciucc.* 13. 3. Lo scuro Non servea manco pe trapanaturo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 42. Corre Gionone Co lo trapanaturo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Aveva... le braccia de trapanaturo.

Trapaniello. Dim. di *Tràpano*.

Tràpano. Trapano. *Stigl. En.* 3. 160. Trapano, tu no trapano si stato Trapananno sto core.

Lo stesso che *Trapanaturo*. *Quattr. Ar.* 323. Ntra fosa, trapane, spole e telere.

Trapàno. Lo stesso che *Trafano*.

Trapassare. Trapassare. *Ciucc.* 14. 55. St'arte leggìa trapassaje A chill'aute mposture de Romane. *Stigl. En.* 3. 162. Quanta guaje... avea pe mare trapassate. *E* 6. 160. Avimmo trapassate Li sciumme. *E* 7. 180. Quanno lo sole è trapassato Ncasa de la canicola. *E* 9. 3. Trapassato Nfi a la Toscana.

Traffiggere, Passare fuor fuori, anche fig. *Fas. Ger.* 11. 80. E le resta (*l'asta*) pe canna trapassata. (*Cioè attraversata nella gola*). *E* 19. 104. Lo core e l'arma le fu trapassata. *Stigl. En.* 9. 146. D'Orticchio trapassaje lo cellevriello. *Fuorf.* 2. 1. 57. Che le trapassa l'arma acuto pierno. *E* 4. 5. A chi legge lo core le trapassa.

Morire. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 178. Credenno de trovarela trapassata. *Fas. Ger.* 9. 86. E trapassato già puro sodava. *Stigl. En.* 5. 146. La bon'arma trapassata. *E* 6. 157. A l'arme che so trapassate. *Cort. Lett.* 222. Pe l'arma de li trapassate. *E C. e P.* 6. 180. Steva tanto sbattuta da lo male tiempo ch'era meza trapassata.

Trapasso. Morte, Trapasso. *Mandr. as.* 3. 30. Voglio, ordeno e commanno a sto trapasso. *E all.* 5. 19. Ma l'autro quase quase sta ntrapasso.

Traffittura. *Pag. M. d'O.* 1. 32. Cossì de morte dint'a li trapasse Cianniello scuro se cantaje na mola. *Fuorf.* 2. 9. 75. Si no matina e sera nn'aje trapasso.

Trapazzare. Strapazzare. *Cerl. Fint. med.* 1. 8. La trapazze troppo.

Trapazzo. Strapazzo. *Pag. M. d'O.* 11. 31. Co stracquo agnuno stea pe lo trapazzo. *Fuorf.* 2. 4. 12. Se vede muorto de chisso trapazzo. (*Qui per Malanno*). *E* 10. 31. Chi sta llà mmiezo nn'ave no trapazzo.

Dama de trapazzo vale Sgualdrina, Bagascia. *Cerl. Cronv.* 1. 8. Le dame de trapazzo così vonno

parlare.

Trapazzosa. In gergo credo che significhi lo stesso che *Rapesta*. *Macch. Bezz.* 2. 2. No ra de terrigno vecchjo co di trapazzose.

Trapelare. Trapelare. *Zezz. Art.* 1. 1. Si trapila Pateto ch'aggio tutto lo mannato. *Rocc. Georg.* 2. 84. A le radeche comme no destillo Trapila.

Trapanaturo. Lo stesso che *Trapanaturo*. *Cerl. Barb. pent.* 3. 5. Le gamme a trapanaturo.

Trapola. Trappola, e fig. Insidia, Inganno, Trappoleria, Giunteria, Tranello. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 148. Quanta tagliole e trapole. *E* 5. ntr. p. 130. Li mbuoglie e trapole che s'erano fatte la notte. *Perr. Agn. zeff.* 4. 70. Nfi che durano le trapole. *E* 6. 16. Ma perchè po farrà no brutto appiello... a la trapola ncappa. (*Cioè va in prigione*). *Tior.* 4. 14. Pe tene ammòre me fa mille trapole. *Cap. Son.* 48. Mpacchia ciento cofecchie e ciento trapole. *Viol. vern.* 8. Songo li scritte suoje mposture e trapole.

Trapolare. Macchinare, Giuntare. *Mil. Serv.* 2. 9. Vi che auta mbroggia mo sta trapolanno! *Fuorf.* 2. 3. 5. Pe potere truccare o trapolare.

Trapolaria. Trappoleria. *Pag. Rot.* 4. 12. Senza trapolaria, senza gavicchie.

Trapolella. Dim. di *Trapola*. *Cerl. Merg.* 2. 4. Ma fece tucchete La trapolella.

Trapolera. Femm. di *Trapoliero*.

Trapoliare. Trappolare, Gabbare, Giuntare. *Am. Carl.* 3. 12. Che trapolejare! i' non voglio auto che lo gusto e l'utele tujo.

Trapoliere, Trapoliero. Trappolatore, Giuntatore. *Sciat.* 5. 262. Trapoliero, spilacito.

Trapolino. Lo stesso che *Trapoliere*. V. **Trepolino.** *Lor. Cors.* 1. 8. Ma chello che me dissero l'amice, Era no trapolino. *Zezz. Art.* 2. 2. E passe pe trellegna e trapolino. *Cort. Lett.* 226. Pare che facciano lo ballo de trapolino. (*Qui per Tripolino*). *Trinch. Elm. gen.* 2. 11. A chillo trapolino Uh sbentorata chi le tene mente. *Fuorf.* 2. 9. 27. Me pareno tanta trapoline. (*Cioè Tripolini*).

Trapolone. Lo stesso che *Trapoliere*. *Lor. Fint. mag.* 2. 16. Trapolone, malandrino. *Pal. Fier.* 3. 5. A chisti trapolune faccetuoste.

Trapontare, Trapuntare. Trapuntare, Rimpuntire. *Picc. Dial.* 1. 63. Na mantiglia Trapuntata de lana de Turchia.

Trappete. V. **Truppete.**

Trappeto. Fattojo. Lat. *trapetum*.

Trappeturo. Colui che tiene il fattojo.

Trappiso. Trappeso. *Lor. Due gem.* 9. Va n'onza lo trappiso.

Trappito. Fattojo. *Rocc. Georg.* 2. 128. Dann'uooglio li trappite.

Tappeto. *Tard. Vaj.* p. 88. Ausano... de fare mettere no bello trappito nterra chiana. *E* 155. Subbeto che so fatte li capitole matremmoniale... se metteno li trappite e le cotre tanto a le fenestre de li zite quanto a chelle de li vecine. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 135. Trappite torchische. *E* p. 149. Ca la zita ave spase li trappite. (*Si allude all'uso delle meretrici di parare la casa come quelle delle*

novelle spose. In fatti a p. 150. Si legge di un tale: Para la casa soja comme la zita). *E* 2. 10. p. 242. Tenenno mente pe no pertuso de lo trappito. *E* 4. 7. p. 76. No trappito soriano de giglie e biole. *E* 5. 9. p. 200. No trappito soriano che facevano erve e sciure.

Talpa. *Rocc. Georg.* 1. 52. Li trappite che nasciono cecate, Hanno lo musso luongo e quatto piede ec.

Dicesi per ingiuria, credo per Decrepito. *Trinch. Elm. gen.* 2. 11. Ma vide che trappito se voleva Sposare mo co tico! *E D. Pad.* 1. 11. Mo te lo stroppeo chisto trappito. *Pal. Cronv.* 5. Si no locco, no trappito.

Trappola. Lo stesso che *Trapola. Stigl. En.* 1. 5. E trappole faceva Pe mbrogliare lo fato. *E* 2. 24. Quanta trappole e mbroglie machenaje.

Trappoliare. Lo stesso che *Trapoliare.*

Trappoliero. Lo stesso che *Trapoliere. A. L. T. Chiar.* 2. 7. Ma lo trappoliero... me l'ave da pagare.

Trappolone. Lo stesso che *Trapolone.*

Trapuntare. V. **Trapontare.**

Trapunto. Trapunto. *Fas. Ger.* 12. 64. E na cammesolella che traponta D'oro nce le stregnea (*le mammelle*).

Trasbauzare. Tralbazare. *Fas. Ger.* 19. 16. Tanno trasbauza co lo pede manco.

Trascorrere. Discorrere, Favellare, Ragionare. *Ros. Pipp.* 1. 2. (?) Comme co st'uocchie no l'avesse vista Co chi stea trascorrenno. *E* 2. 15. (?) Voglio da cca vedè d'ausoleare Ched è, de che trascorrono, che fanno. *Cap. Son.* 144. Non sentono a nesciuno che trascorra. *E* 206. Trascorrenno co tico io me descapeto. *Ciucc. pr.* 3. Se trovavano Tutte nziemo a sta casa e trascorrevano. *E* 7. 13. Ca già liegge scorrenno e saje trascorrere. *E* 12. 28. Che se la jieno nziemo trascorrenno. *Perr. Agn. zeff.* 3. 49. Dapò d'averè no pizzo trascurzo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 117. Essa cossi trascorze. *Lor. Tamb.* 2. 1. E scennevono cca pe ve trascorrere.

Oltrepassare, Trascendere. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. Sceva da la misura, trascorrevà li termene.

Percorrere. *Stigl. En.* 5. 152. E che fuorze uno o duje So li mare trascurze? *Tard. Suonn.* XVII. Avenno trascurzete tutte li signe de lo zodiaco.

Trascurzo. Discorso, Ragionamento. *Ciucc.* 7. 16. Chille fujeno trascurze che fic'io! *E* 8. 13. Co sti trascurze e aute contarielle... Arrevattero a ghiuorno. *Pag. Petr.* 1. 1. (?) Non saccio che le dire P'appeccerà trascurzo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 3. No trascurzo Fecero co la fata li valiente. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Sto trascurzo da palo mperteca.

Ragione, Senno, Discorso. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 147. Se vede pe lo chiù perzona che n'ha trascurzo saglire dov'è lo bene.

Specolazione, Argomentazione. *Mandr. all.* 1. 31. Pe trascurzo dico io ssa cosa gnota.

Traseticcio. Penetrante, Atto a penetrare, anche fig. *Quattr. Ar.* 171. Ca chisso friddo traseticcio Comm'a quaglio lo jelo into nce ha miso. *Cerl. Ups.* 1. 13. Vi chesta comm'è traseticcio, pare suglia! *E D. Aur.* 1. 5. Comme si

traseticcio! auto che suglia. *E Dam. par.* 1. 7. Si bella, aggraziata e traseticcio, e me si trasuta. *Barb. pent.* 2. 4. Lo parlà nuosto... aggraziato e traseticcio. *E Clor.* 1. 1. N'ammarcio... ma che sia doce e traseticcio. *Picc. Dial.* 1. 113. N'acqua menutella e traseticcio. *Pag. Batr. pr.* Ste belle parole traseticce, tonne, ec.

Inframmettente, Intrigante, Che s'insinua. *Cerl. Cronv.* 3. 8. E tu si traseticcio, solito de li pagge. *E App. ing.* 2. 8. Siente comm'è traseticcio! don Giovannino Tenorio tunno de palla. *Eust.* 3. 4. Chisto è chiù traseticcio De chillo de mo nnante. (*Qui è in buon senso*).

Traseto. Entrata, e dicesi in particolare della Venuta degli uccelli che vengono fra noi a passare il tempo della riproduzione; onde dicesi *Nc'è traseto* quando molti convergono in un luogo. *D'Ant. Sc. cur.* 220. Che traseto de quaglia stammatina! *Fas. Ger.* 5. 84. Uh che traseto nc'era de marvize! *Cerl. Zing.* 1. 10. Vi che traseto de fucetole! *Pal. Fier.* 3. 5. Quanto le faccio a primmo traseto Duje calamare a l'uocchie.

Trasetura. L'atto di *trasire*.

Trasetura de mese dicono le donne gravide Il giorno in cui dovrebbe ricorrere il mestruo. *Cerl. Barb. pent.* 1. 6. A le primmarole soleno venì li svenimenti: è trasetura de mese. *E Us. pun.* 1. 11. Fuorze è trasetura de mese. *Vott. Sp. cev.* 252. È stato trasetura de mese.

Trasformamiento. Trasformazione. *Pal. Intr.* 2. 12. È no trasformamiento assejellato.

Trasformare. Trasformare. *Tior.* 4. 2. E nguattara Coppido trasformato. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Se trasformaje a na bella cerva. *E* 2. 5. p. 195. Trasformatose a na palomma. *Ciucc.* 12. 60. Te le facimmo Trasformà tutte nciucce. *Fas. Ger.* 10. 67. Cossi co mico ogn'altro trasformato Nataje. *Cort. M. P.* 10. 37. No vajassone E no smargiasso... Che trasformava Micco co Grannizia. (*Qui vale Simulare*).

Trasformazione. Trasformazione. *Cort. Cerr.* 2. 34. A chella lloro trasformazejone. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 38. Co nova trasformazione d'Avidio. *Picc. Dial.* 1. 22. Vedarrite na trasformazzione che ve darrà no sfizzio ec. *Sciat.* 5. 271. Sta trasformazione soccese da no secolo.

Trasiecolo. Trasecolato, Fuor del secolo. *Tior.* 7. 5. Tutte duje le trovaje mieze trasiecolo.

Trasire. Entrare, Penetrare, e spesso vi si aggiunge *dinto*. Lat. *trans ire*. *Cap. Son.* 46. E quant'int'a la porta fuje trasuto. *E* 73. Trase addò saje che quarche cosa acchiappe. *E* 215. Lo sole era trasuto ncaprecuorno. *Rocc. Georg.* 3. 116. Int'a l'ossa trase lo malore. *La Sal. in Cap. Son.* g. 38. Se nce affollano Le gente pe trasire... E chille ch'aje mmitate non ce trasono. *E* 40. Chella stanza Ch'è primma de trasire a l'antecammera. *Ciucc.* 1. 26. Ma trasute che fujeno, se nzerra La porta. *E* 4. *arg.* Lo rre trase a lo tempio. *E* 5. 27. Trasevano a le tane e po nn'ascevano. *E* 8. 7. Into a sta montagna Addò nuje trasarrimmo. *E* 10. 2. Simmo leste, resposero, trasite. *Fas. Ger.* 9. 36. Ma mente ch'è trasuto lo cortiello. *Perr. Agn. zeff.*

2. 57. Quanno chiagnenno Vufaro trasie. *Cort. C. e P.* 3. 153. E quanno appe trasuto a la dereto cammara. *E* 6. 180. Trasero dintò no vuosco.

Andare a coabitare colla sposa o fidanzata. *Pag. M. d'O.* 5. 18. E agnuno attornò cca parla spontuto Ca staje dint'a la casa e si trasuto. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 10. Trasuto lo zito.

Capere, Capire, Entrare. *Quanta segge traseno int'a sta gallaria? A sta carrozza nce traseno otto perzume.*

Entrare in dentro, Rientrare. V. **Trasutiello**. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. L'uocchie erano trasute ndrinto. (*Cioè infossati*). *Ciucc.* 10. 25. Nface a no muro stea no tiatriello... Traseva nninto, e co no cantonciello Ascea da cca e da llà. *Tior.* 1. 16. Arreto se ne traseno Le doglie meje e me ne vaò mnestrece.

Entrare in un officio, come servo, e simili. *Tard. Def.* 192. Ma non cossì priesto fo trasuto. *Cerl. Mul.* 1. 14. Traso pe sopranumerario. *E Dor.* 2. 10. Quanno me trasiste pe servetore. *E Sig.* 1. 10. Chillo è trasuto co n'auto padrone. *E Fint. mil.* 12. E non buò trasi co mico? *E Barb. pent.* Fecemo lo patto quanno trasette ca me divevo ec.

Trasirence per Aver che fare, Aver relazione, Cadere a proposito. *Chesto che tu dice no nce trase. Comme nce trase sto descuzo?* *Cort. Ros.* 4. 1. p. 79. E tu commo nce trase?

Esser dovuto, Dovere esigere. *Cerl. Sch. fed.* 1. 6. Vedite che me trase, pagateme, e stateve bona. *E Tre frat.* 3. 2. Vide chello che me trase, pagame e statte buono.

Trasirenne vale Ritirarsi in casa dallo stare alla porta o alla finestra. *Ciucc.* 2. 8. E già che si storduto, trasetenne, Vavone mio. *E* 8. 4. Commanname. – Obbreccato. – Trasetenne. – No lo farraggio maje. *Trinch. Elm. gen.* 2. 11. Trasetenne tu n'auto. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 5. Trasiimmoncenne.

E detto del sole vale Tramontare. *Cerl. Dor.* 2. 10. Lo sole me favoresce ca se nn'è trasuto.

Val pure Andarsi a riporre. *Cap. Il.* 4. 47. Porria dicere a Marte trasetenne. *Ser. Vern.* 4. p. 38. Se ne potevano trasi tutte li polecenelle de lo munno.

Fig. Insinuarsi, ed assol. Entrare nel cuore. *Cap. Son.* 180. Io so trasuto nvanagloria. *E* 205. Mo si trasuto troppo ncofedenzia. *E Il.* 3. 46. Ca si nce la vo fa trase comm'uoglio. *Tard. Def.* 213. Trase ntanta de perezejone. *E Vaj.* 44. Era trasuto ntanta collara. *Cerl. Clar.* 1. 16. È trasuta ngrazia a lo prencepe. *E Fint. cant.* 1. 6. Cancaro, sta parzonale me va trasenno. *E Merg.* 2. 1. Saje ca si bona assaje? me si trasuta. *Am. Som.* 4. 2. Vi comme se ne trase.

Inoltrarsi, Avanzarsi. *Cap. Il.* 3. 23. Mmedè ca troppo traseno Co sta soperchiarìa, disse: fremmate.

Entrare, parlando del tempo che segue, e dicesi tanto *lo mese che trase* quanto *lo mese nche trasimmo*. *Mandr. nn.* 3. 1. Che n'anno scompe a marzo che trasimmo. *Cerl. Ars.* 1. 12. Nninche trase marzo. *Picc. Dial.* 2. 158. Lo mille ottocento E vinte, a trasi lugliu, No fatto è

socceduto. *Tard. Suonn.* xvii. Era trasuto lo mese che ec. *Rocc. Georg.* 3. 86. Quanno la state è pe trasi.

Entrare a giocare. *Cap. Son.* 228. Trase, n'iesce cacato e si codiglio. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Trase co seje de punte.

Trasi justo vale Fare il punto che si richiede e non più. *Cap. Son.* 279. (1876). Pecchè maje nce annevina a trasi justo.

E dicesi pure del denaro che basta giusto giusto a pagare. *Lor. D. Chisc.* 1. 4. Jammo a trasire justo. *Picc. Dial.* 1. 90. Co la mesatella mia manco vao sempe a trasi justo.

Quindi fig. vale Riuscire in un'impresa senza far debiti nè rimaner debitore.

Trasire donne uno è asciuto si dice per indicare un impenetrabile nascondiglio. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 85. Che si trasisse donne si sciuto, non t'assecuro da le manzolle de lo rre.

Trasire nchino vale Inoltrarsi oltre dovere, Andare troppo oltre, come nel domandare ec.

Trasire ncuorpo. V. **Cuorpo**.

Trasire ndinto o nninto è lo stesso che *Trasire nchino*. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. Vuò trasi troppo dintò a primma botta. *E Fint. med.* 1. 1. Uh che dicette! trasite troppo nninto!

Trasire nculo, de chiatto e simile vale Dar di barba. V. **Chiatto**. *Cap. Son. g.* 12. Sso naso Ch'è buono affè pe me trasire nculo. *Lo Sagliem.* 3. 8. Trase pe cca, ma primma co lo naso.

Trase e jesce, oltre all'indicare il punto di cucito a spinapesce detto Punto a spina, vale Affluenza, Concorso di persone, ed anche Parlare ambiguo ed oscuro, e l'Apparire e sparire alternato, l'Andare e venire. *Stigl. En.* 6. 35. Lo trase e jesce faje pe chella porta. *Pag. M. d'O.* 5. 2. E fortuna... esce e trase da la casa. *Picc. Part.* 11. Mmiez'a tanta trase e iesce De chi sto luoco contrastato s'ave. *Ciucc.* 5. 9. E ba a comprennere Sto trase e jesce. *Fas. Ger.* 4. 29. Cossì lo trase e jesce te nframmesca Lo sole a marzo nfra le nuvolelle. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 169. Non c'era notte che non facesse lo prencepe lo trase e jesce e lo vacaviene pe chillo connutto.

Val pure Tradimento, Infedeltà. *A. L. T. Amal.* 2. 4. Chesta n'è faccia De fa no trase e jesce.

Prov. *Monache de casa lo diavolo esce e trase.*

Attivo. Far entrare, Introdurre. *Ciucc.* 9. 27. Llà dintò le trasettero, addò steva Apparecchiata rrobba da magnare. *Cap. Son.* 124. Signure mieje, trasiteve le pettole. *Perr. Agn. zeff.* 5. 85. E ncuorpo a Cola po la spata trase. *Tior.* 10. 1. E nquatto botte La trasette a na grotte. *Fas. Ger.* 6. 89. Ed a la stanza soja se le trasette. *Cerl. Am. vend.* 2. 5. Le traso lo bottone ncuorpo co tutta la smarra. *Vott. Sp. cev.* 56. Lo trasette dintò. *Macch. Bazz.* 2. 2. Me voglio trasi di lampe de chiaro.

Notevole costruito. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 115. E trasuto la grotta, vedde ec. *Cort. V. de P.* 1. 12. Traso la porta. *E Cerr.* 7. 10. A lo trasi la porta de lo muro. *Rocc. Georg.* 4. 110. De lo nfierno le buche e porte orrenne Trasiè dapò.

Traslato. Traslato. *Cort. V. de P.* 6. 27. Chi de

traslate tale enchie lo sacco Che ec. *Tard. Vaj.* 88. La parola priejo... sta posta... pe traslato.

Trasmotare. Trasmutare, Trasformare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 156. E mentre trasmotare Se pensa nn'oro fino ogni metallo, Se trasmuta da n'ommo a no cavallo.

Trasoriero. Tesoriere.

Trasoro. Tesoro. *Rocc. Desc. pred.* 14. (?) Quanto costa n'anema e chiù d'ogne trasoro. *Cerl. Pam. mar.* 1. 5. Fata, trasoro, popella de l'uocchie mieje. *Cap. Son.* 170. E strutto de Parnaso è lo trasoro. (*La seconda st. ha traforo*). *La Mil.* 1. 4. Era de l'uocchie tuoje la nennella, Lo trasoro, la fata. *Vott. Sp. cev.* 87. Se sonnaje ch'aveva asciato no trasoro. *Cort. C. e P.* 7. 190. Lo sapere è no trasoro. (*Porc. ha tresoro*).

Trasparente. Traspariente. *Ciucc.* 9. 23. Traspariente Pareano de cretallo nzi a le strate. *E* 10. 28. E co no specchio trasparente Facea la luna. (*Credo che qui valga Tralucente, Riverberante*). *Sciat.* 3. 249. Na cauza trasparente. (*Anfib.*). *Mandr. rep.* 4. 18. L'aria trasparente. *Quattr. Ar.* 324. Comm'a brito trasparente. *Fuorf.* 2. 3. 54. No ferrajuolo strutto e trasparente.

Usato come nome è una Cortina di carta oleosa e dipinta che si appone alle finestre per mitigare la troppa luce.

Trasparere. Trasparire. *Tior.* 9. 1. Chessa pezza fuorz'è acchiare Che traspare ec. (*La st. 1703 ha straspere*). *Ol. Nap. acc.* 3. 23. Ma nne traspare chella bella chioppa. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 203. E bisto de nuovo trasparere chella bellezza drinto chell'acqua. *Fas. Ger.* 15. 56. E sotto a mille frunne verdolella (*l'acqua*) Traspare.

Trasperare. Traspirare. *Cerl. Dor.* 3. 11. Avesse trasperato ca ve nne volite fuì Rosina?

Trasportare. Trasportare. *Tard. Vaj. p.* 34. E tanto se facettero trasportare da la collara. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 149. Lo trasportaje chiano chiano fi a la carrozza. *Fas. Ger.* 11. 66. Comme la trasporta La furia. *Stigl. En.* 9. 178. E lontano l'ardire le trasporta.

Tradurre. *Mandr. rep.* 4. 1. Ncompennio accossì poje ce lo trasporta.

Procrastinare, Aggiornare, Differire. *Me sta trasportanno da no juorno a l'altro.*

Trasporto, Traspuorto. *Pag. M. d'O.* 12. 9. Mbe prevedea de chillo li traspuorte.

Trastola. Truffa, Frode, Trappola. *Quattr. Ar.* 82. Ma vi... che auta trastola M'ha fatto chessa capo chiena d'aria. *Prisc. Nap. m.* 5. Le mpeche e le trastole.

Trastolante, Trastulante. Truffatore, Giuntatore. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 2. Chisso è trastolante.

Trastolare, Trastulare. Giuntare, Truffare, Frodare.

Trastoliante, Trastuliante. Lo stesso che *Trastolante*.

Trastoliare, Trastuliere. Freq. di *Trastolare*.

Trastulante. V. *Trastolante*.

Trastulare. V. *Trastolare*.

Trastuliente. V. *Trastoliente*.

Trastuliere. V. *Trastoliare*.

Trastullo. Uomo ridicolo, Ludibrio o Scherno di tutti; ma fu pure un personaggio comico. *Mandr. mn.* 5. 3. E pure rido e faccio lo trastullo. *E as.* 5. 3. Da cca e da llà jea comm'a no trastullo. *Viol. buff.* 13. Che nne vuoje da no trastullo Che tre calle non ha de cellevriello? *Bas. Pent.* 2. 10. p. 243. Cacciato la capo fora de lo trappito, comm'a Trastullo che s'affaccia a la scena. *E* 3. 7. p. 323. La mormorazione de Trastullo, la maledecenza de Graziano. *Vill. Epit.* 124. Fa da Trastullo e da Polecenella. *Fas. Ger.* 16. 57. E Tigrane no mmole pe trastullo. *Lor. Div.* Ed io che son qualche trastullo in pertica? *E Cors.* 2. 13. Vuje redite! E che so fatto qua trastullo mpertica? *E Tamb.* 1. 13. Ched è sto bestia, don Trastullo Pertica?

Trasuta. Entrata, Atto di entrare, ed anche Adito, Ingresso. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 232. La trasuta dinto dove stava. *Fas. Ger.* 10. 14. Ca volea fa la notte la trasuta. *E* 20. 9. E la trasuta De miezo a Bardovino fa guardare. *Cerl. Alad.* 1. 8. Si a primma trasuta... non me la dà. (*L'eccellenza*). *Picc. Dial.* 2. 166. E bi no pazzo che trasut'e asciute Facenno va. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 160. E trovaje la trasuta che serrata Fu da chill'anemale.

Trasutiello. Dim. di *Trasuto* part. di *Trasire*. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 22. Me lo dicono st'uocchie tentolille E trasutielle ndinto.

Tratanto, Trattanto. Intanto, Frattanto. *Cap. Son.* 40. E tratanto vattenne a lo spetale. *Lo Sagliem.* 1. 12. Uscia se mette a bennere Trattanto cca. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. Trattanto, chi sa? lo cielo ajuta.

Trattabele. Trattabile, Affabile, Gentile. *Tard. Vaj.* 127. Lo trovarrà tutto doce e trattabele.

Trattamiento. Modo di trattare, specialmente nel dar pranzo altrui. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Li male trattamiento che le faceva la matreja. *E* 8. p. 99. Receve mille male trattamiento. *E* p. 103. Co li quale buone trattamiento. *E* 2. 8. p. 232. Lo trattamiento da schiava co tante e tante strazie.

Trattare. Trattare, Comportarsi verso alcuno, Aver che fare con lui; e *Trattarese* vale pure Trattarsi, Esser quistione. *Cort. C. e P.* 6. 176. Che le trattassero commo la perzona soja propia. *Cap. Son.* 8. Ca se tratta de caso de coscienza. *E* 23. Ma cca se tratta de no capoduoglio. *Ciucc.* 5. 11. Ca me vuoje trattà propio da anemale. *E* 8. 6. N'uurco... co chi nuje po avimmo da trattare. *E* 12. 16. Comme se tratta co li pare vuoste. *E* 48. Che s'aveva da fare, e de che sciorta Trattà ssi guitte. *E* 14. 46. Esse canosciute Pe ciucce a li costume e a lo trattare. *Sciat.* 2. 237. Me trattano latro de sette cotte. *Mandr. all.* 4. 20. Comme tratte altre a te trattano gente. *Fas. Ger.* 1. 58. Tratte co na sdamma. *E* 6. 88. Che co lo rre Crorinna a st'ora tratta. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 255. Oje lo juorno Non saje comme trattare. *E appr.* Tratta comme te piace.

Far trattative. *Bas. M. N.* 6. p. 304. Tratta puro pe agresta Caso che nne può avere. *Tard. Vaj.* 92. Trattano conziglie e spedeziune

grannesseme.

Trattare quarcuno o *co quarcuno* vale Aver con lui relazioni, Conversarci. *Cerl. Dor.* 1. 8. Misero lui se si mescola con cavalieri. – Ma lo trattano.

Dire, Esporre, Trattare. *Tior.* 8. 3. Non trattammo nuje mone a la menesta Quant'ogne nfronna toja e saporita. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 274. Non te saperria a dicere... chello che tratta. (*Si parla di una lettera*).

Trattato. Trattato. *Fas. Ger.* 17. 49. Ntramente sto trattato preponette. *E* 19. 2. E benenole a mente lo trattato De li seje juorne. *Cerl. Sig.* 1. 11. Se venne, e sta ntrattato co lo jodechiero. *E Clor.* 1. 13. Cioè state ntrattato. *E Fint. mil.* 4. Mo sta ntrattato co no galantommo de ciappa. *Vott. Sp. cev.* 66. Le contaje lo trattato de la truffa. (*Cioè come era andata la truffa*). *Cort. M. P.* 9. 4. Micco che non sapeva lo trattato, Sagliette suso muto allegramente. *Tard. Vaj.* 109. Nne lo trattato 48.

Trattenemiento. Trattenimento, Il trattenersi. *Fas. Ger.* 16. 26. Ca puro fa quarche trattenemiento Co li scartaffie de la mmardett'arte.

Divertimento. *Ciucc.* 8. 21. Ve voglio dà cierte trattenemiente. *E* 42. N'è tempo chiù chisto De perderlo co sso trattenemiento. *Bas. Pent. tit.* Trattenemiento de li peccerille. *E* 1. 10. p. 117. Che seggellasse co l'arme soje sta lettera de trattenemiento. *E M. N.* 1. p. 224. Chisto n'è ghiuoco de trattenemiento.

Pensione, Ricompensa. *Sp. entretenimiento.* *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 137. Ed autro non avanza Che o n'ajuto de costa de stanfella O no trattenemiento de na roгна. *E* 5. 5. p. 172. No nce vorria autro trattenemiento che stennerire ed arronchiare drinto a lo fuoco.

Trattenere. Trattenere, Intrattenere. *Cap. Son.* 79. Nesciuno... Ardesca lo vernacchio trattenere. *E* 279. (1876). Se trattenne pe chell'ora. *Ciucc.* 8. 4. Non trattenerece. *E* 41. Che non se potaranno trattenere Troppo co l'auta. *E* 10. 12. Le correva Ncuollo la masta e te le tratteneva. *E* 11. 28. Le passaje subbeto La volontà ch'avea de trattenere. *Perr. Agn. zeff.* 6. 73. Giove lo trattenie, fremma, decenno. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 76. Me trattengo assaje a sta marina. *Vott. Sp. cev.* 57. Trattienete no poco, pocca t'aggio da parlà. *Cap. Cap.* 139. Trattènere A luongo no le ponno. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 1. Ma co squasille e grazia Tu l'aje da trattenè.

Trattiare. Dare i tratti, Agonizzare, Boccheggiare. *Fas. Ger.* 20. 38. Che a chi tratteja che le fa? l'afferra A muorze. *Pag. Batr.* 1. 24. Dint' a lo trattejà disse morenno.

Tratto. Modo di comportarsi, Maniera, Tratto, e dal contesto si vede se siano buoni o cattivi modi di trattare. *Fas. Ger.* 1. 17. Restaje Goffredo a la luce, a lo tratto, Micco cecato e tutto stoppafatto. *E* 3. 62. E sa de guerra mille tratte. *E* 6. 87. Ammore ajotarrà che pe sti tratte Dà forza ec. *Mandr. nn.* 4. 15. De tratte assaje cevile. *Ciucc.* 11. 1. Avea vista a chiù d'una

fommecare Pe chilli tratte già la cemmenera. *E* 14. 34. Co no tratto Veramente da rre. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 255. Cortese e de buon tratto. *Cerl. Dam. mar.* 1. 4. Tratte proprio de signure! *E Vasc.* 1. 11. Avimmo tratte de dame. *E Koul.* 1. 5. No tratto de chianchiero. *Pag. Fen.* 1. 5. p. 221. No cecato porzì lo bedarria Li tratte che fa a sorema ed a mene.

Assol. per Cattiva azione, Cattivo tratto, Tiro. *Lo Sagliem.* 3. 1. Canosciarraje chi è Lena, E lo male ch'aje fatto A farle chisto tratto. *Viol. vern.* 21. Chisto tratto M'ha puosto ec. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 271. Lo rre vedennose fare sto tratto, venne ntanta zirria, che ec. *E* 9. p. 347. Decenno lo tratto che l'era stato fatto. *Cap. Il.* 1. 26. Chisse tratte Manco se fanno a figlie de cornute. *Stigl. En.* 7. 82. Ma bello tratto Machenarrimmo co sto cellevriello. *Cort. M. P.* 1. 15. E pocca mo me faje sto bello tratto Te sia mmarditto quanto t'aggio fatto.

Tradimento, Trattato. Passaro.

Agonia; onde *Fare lo tratto* vale quel che in ital. dicesi Dare i tratti. *Cort. V. de P.* 7. 34. E pe famme facea quase lo tratto Commo cannella che senz'uoglio more. *Pag. Rot.* 9. 24. Se de morte facc'io quase lo tratto. *E M. d'O.* 4. 24. P'allegrezza facea quase lo tratto. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Nnanze che piglio sto trotto farraggio lo tratto. *E* 3. 6. p. 320. Le portasse nova ca lo patre facesse lo tratto. *Stigl. En.* 2. 79. A l'utemo sta Troja e fa lo tratto.

Tratto, Spazio. *Stigl. En.* 12. 213. Tutto lo tratto ch'avea designato Non fa la preta. *Rocc. Georg.* 4. 107. Fujenno a te sta nenna per gran tratto.

Colpo in alcuni giuochi. *Cort. V. de P.* 2. 16. Mentre ave pe mano... n'autro bello e digno tratto.

Punto, Tratto di tempo. *Tior.* 4. 8. Quando vediette ad uno stisso tratto Da Fragostina la fenesta aprire.

Trattore. Oste, Trattore. *Gil. Vent.* 2. 11. Manco è cosa, manco è cosa, Oje trattò, vatt'a stipà.

Trattoria. Osteria, Trattoria. *Picc. Dial.* 1. 84. Ncopp'a la trattoria de la Corona de fierro.

Tratturo. Tramite, Tragitto, ed in particolare quelli per cui i pastori abruzzesi menano le pecore ai pascoli della Puglia. *Amic. Titt.* 22. E lo cantà se stanca Mporzì de la cecala a lo tratturo.

Trattuso. Trattoso.

Travacca. Trabacca, ed in particolare il Padiglione del letto. *Cerl. Flor.* 2. 15. Na travacca antica che nce mancavano le quatto colonne, lo cielo, la capezzera e lo ntornialietto. *Quattr. Ar.* 366. Na cena dellecata Co travacca e coscine de velluto. *Val. Nap. sc.* 21. Segge, e quate fine Co le cornice, e travacche nnaurate. *Tior.* 7. 3. Non se dormea a travacche. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 110. La travacca fece no letticiuolo. *E* 4. 10. p. 114. Fatto ntorniare lo sproviere de la travacca soja, se corcaje.

Travaccaro. Costruttore di trabacche.

Travagliare. Travagliare, Lavorare. *Fas. Ger.*

4. 1. Travagliano a le machene de guerra. *Pag. M. d'O.* 1. 5. Co la fatica a travaglià de fitto Sempe nne steva.

Affaticarsi, Darsi da fare. *Fas. Ger.* 16. 32. E cunca ha nfacce repotazione Travaglia addove Cristo morze nterra. *E 17.* 43. Vengo Pe la fede e la patria a travagliare.

Dar da pensare, Molestare la mente. *Fas. Ger.* 1. 86. E me travaglia Che no m'accida.

Infestare. *Tard. Vaj.* 116. N'ommo commo a te aggia da travagliare lo mare. (*Si parla ad un pirata*).

Travagliato per Travagliato, Agitato, Pieno d'affanni, fig. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 220. Tu si la tramontana de sta travagliata varca. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 23. Fa che l'arma Stia sempe travagliata. *Tard. Suonn.* xx. Tenutome... travagliato poco manco de doje ora.

Travaglio. Travaglio, ed anche Lavoro, Fatica. *Perr. Agn. zeff.* 1. 32. Ca lo travaglio a la virtù non noce: Dappò l'ammario è chiù caro lo doce. *Fas. Ger.* 2. 82. Ogne ntravaglio è rosa e sciore. *E 4.* 1. Sospira a sto travaglio. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 72. Sarrimmo... a levarete de travaglio. *E 9.* p. 114 penzaje che passava travaglio lo cardascio sujo. *E 2.* 9. p. 234. Te voglio levare sto travaglio. E pigliatose la lancia ec. *E 3.* 2. p. 268. Dapò luonghe travaglio. *Pag. M. d'O.* 3. 17. Non te serve a piglià tanto travaglio. (*Nello stesso senso di Fastidio e Nocommodo*). *Cort. V. de P.* 1. 4. Nigro me! ca pe tutto nc'è travaglio. *E Cerr.* 6. 30. Pecchè chelle (*brache*) le deano gran travaglio.

Travaglioso. Travaglioso, Penoso. *Cort. C. e P. tit.* Li travagliose ammure de Ciullo e Perna. *Fas. Ger.* 8. 43. Puorte Certe novelle troppo travagliose.

Travaria. Moltitudine di travi. *Pag. M. d'O.* 11. 21. Addò, la festa, pe guardà Spestillo Chiansole e travarie, perde la messa.

Trave, Travo. Trave. *Viol. buff.* 28. Mpennera a no travo. *Ciucc.* 9. 24. Li soppigne, li trave, li portune. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 24. Drinto a chillo travo canosciuto da lloro. *E M. N.* 5. p. 289. Affè ca dice bravo Che ncapo te dia travo. (*Scherzo insignificante per la rima*). *Tior.* 1. 49. M'aspettaje ncoppa a no travo. *Cap. II.* 2. 20. Se mettio ncopp'a no trave. *Lor. Cors.* 1. 11. E io me levo da l'uocchie n'auto travo. (*Fig.*).

Fare d'ogne pilo no trave vale Far d'uno zipolo una lancia, Far d'una bolla acquajuola un canchero. **V. Pilo.**

Cadè no trave ncuollo dicesi per Piombare addosso con improvviso malanno. *Tior.* 7. 5. A Poledora cadie travo ncuollo.

Trave rutto vale Uomo che non è buono per marito, o per malsania, o per vecchiezza, o per misera condizione; ed in generale Uomo dappoco, inetto, invalido. *Cort. V. de P. pr.* Non è possibile che quarche travo rutto non strida.

Trave luongo è giuoco fanciullesco che si fa così: Si dispongono in fila più fanciulli alla distanza di un tre metri l'un dall'altro, col capo abbassato e il corpo un po' curvo. Il primo salta

sul secondo poggiando le mani sulle spalle di lui e allargando le gambe, sì da ricadere in piedi dall'altro lato; poi passa a saltar sul terzo, e così di seguito, finchè non essendovene più, si va a porre nell'ultimo posto alla medesima distanza degli altri, per essere alla sua volta saltato. Intanto il secondo, appena che è rimasto primo, va a saltare sul terzo, e poi così sugli altri, i quali tutti fanno gli stessi salti quando rimangono primi. *Bas. Pent.* 2. ntr. p. 159. Nè travo luongo, nè le gallenelle.

Traveciello. Traveciello. *Rocc. Georg.* 1. 44. No traveciello liscio.

Traversa. Traversa come termine di fortificazione. *Sciat.* 5. 274. Guardanno... le tenaglie e traverse.

Traversiero. Flauto traverso. **V. Traverziero.**

Travertino. Travertino. *Stigl. En.* 10. 92. E saude e tuoste comme travertino.

Traverzia. Traversia. *Quatr. Tav. a re Ferd.* (?) No sta soggetto a guaje e traverzie, Non sape che bo di male sciavura. *Fas. Ger.* 19. 110. Faccio sta vita ndoglia e ntraverzia. *Pag. Rot.* 1. 20. Vengano lite ncuollo e traverzie. *E 18.* 4. Traverzie de morte. *E M. d'O.* 13. 35. E quanta ntraverzie coglie malanne Chi pe lo munno va pe tale via.

Traverziero. Flauto traverso. *Fuorf.* 1. p. 116. Fraute e traverziere. *E 2.* 10. 71. Pare che sia traverziero o frauto.

Traverzo, Travierzo. Traverso. **V. Tavierzo.** *Cap. Son.* 148. Pocca la musa vosta va traverza. *Mandr. as.* 1. 11. Sempre comm'a biscia La mala chella lo serpea traverza. *Viol. buff.* 19. La musa de sto smocco va traverza. *Cort. Op.* 1666. pr. La fortuna sempe traverza a le mprese de l'uommene buone. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 168. Tutte li designe le rescevano travierze. *E 3.* 10. p. 351. Non senteva maje la bona sciorta de quarche canoscente che no la pigliava travierzo. *E 4.* 5. p. 54. La varca de li designe mieje è ghiuta traverza. *E 8.* p. 91. Non jarrà maje traverza. *Stigl. En.* 5. 112. Lo cielo t'è travierzo.

A trevierzo, De travierzo, Ntravierzo, Pe travierzo valgono A traverso, Di traverso, e fig. Contra voglia, Contrariamente. *Pag. Batr.* 1. 8. (?) Co na fenta e na botta a travierzo. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 84. Puostose lo dito ennece... a travierzo de la vocca. *E 3. egr. p.* 365. Si la scura parla La piglia pe travierzo. *E 4.* 1. p. 10. Puostose... na vertola a travierzo le spalle. *Fas. Ger.* 14. 44. Vegome... E lo viento a travierzo asci a l'abballo. *E 20.* 11. Farence co girà... Pe travierzo e da reto no gra danno. *D'Ant. Sc. cav.* 199. Fortuna... Ch'a travierzo li savie spisso piglia. *Mandr. rep.* 4. 6. Pe le sfinge e ceraste ch'ha ntravierzo. *Viol. vern.* 15. Lo quarto nn'ebbe n'auto pe travierzo. *Lor. Frai due lit.* 2. 6. A buje, figliule, date A travierzo a sto sacco. *Vott. Sp. cev.* 282. E lo guercino lo pigliaje a travierze. (*Così per la rima*). *Fuorf.* 2. 8. 56. Che lo parto sta nfoce e sta ntravierzo. *E 93.* Va ntravierzo ogne cosa.

Come nome vale Traversa. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 167. Da lo stisso ligno rescano statole d'idole e

travierzere de forca.

Fig. Contrarietà, Opposizione. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 330. Essennole state li travierzere de la mmidia falanghe de varare la varca de la vita soja a lo maro de le grannezze.

Flauto traverso.

Travestemiento. Travestimento. *Trinch. Elm. gen.* 2. 15. E pe che causa sso travestemiento?

Travestere, Travestire. Travestire. *Sciat.* 2. 243. Corze a le Tre turre a travestirese. *Pal. Fan. berl.* 2. 1. (?) Te voglio travestire Co la vesta de cammera E co lo barrettone ch'isso porta. *Trinch. Elm. gen.* 3. 4. Me songo travestuto a sta manera.

Travestiare. Travestire. *Lor. Fint. mag.* 1. 13. Travestejate Tu da femmena.

Traviare. Traviare. *Tard. Vaj. p.* 15. Senza traviarese na jota da la materia proposta.

Traviatura. Travatura.

Travierzo. V. **Traverzo.**

Travo. V. **Trave.**

Travoccamiento. Traboccamento.

Travoccare. Traboccare. *Pag. M. d'O.* 6. 22. Mineco a tale piso travoccante Facette sempe arecchia de mercante.

Travocchetto. Passo di danza. V.

Trabocchetto. *Cort. M. P.* 10. 36. Micco addebelisce E bole autro ca saute e travocchette. (*Così la st. 1666 e Porc.*). *E Lett.* 211. De travocchette, saute e capotrommole. *Tior.* 4. 24. Vedennote, isce bello, o Pimpa mia, Fare li travocchette a la spagnola. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 369. Vide saute rotunne e travocchette.

Travonciello. Lo stesso che *Tragonciello*. *Bas. P. F.* 4. 8. p. 182. Chillo fierro Chiammato gammauto Che taglia travoncielle.

Travone. Accr. di *Trave. Fas. Ger.* 18. 81. Fece mpietto a la torra sto travone Lo deaschence e peggio. *E* 19. 36. Afferra sto travone.

Tre. Tre. *Cap. Son.* 6. E ntrenta mise non farraje tre besse. *E* 13. Tu m'aje rutto tre corde co sto sisco. *E* 39. Co la penna e cappiello co tre pizze. *E* 121. Nce hanno rutto tre corde co Boccaccio. *Ciucc.* 5. 24. Esce co li tre ciucce ngravogliate. *E* 7. 16. Me facette aspettà tre ghiuorne fore. *E* 10. 12. Mo a tre, mo a quatto, e quanno sule sule. *E* 12. 23. Lo primmo de li tre fu Ghiovenale.

Tre asse, Tre doje o Tre diece, Tre tre, in alcuni giuochi di carte è una Cricca di coteste carte. Talvolta si dice *Tre* benchè le carte siano due, perchè contano per tre punti. Lo stesso accade per la napolitana, per la quale si dice pure *Lo tre a mazze, a spate, a denare, a coppe.* V. **Napoletano.** *Vott. Sp. cev.* 159. Era fora de la partita si s'accusava li tre asse. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Tengo tre diece co lo tre a spata.

Tre e donna, parlandosi di scacchi, non so che sia, *Fuorf.* 2. 2. 64. Veglia lo giocatore de schiacchiero De fare no tre a donna co bell'arte.

Tre sette. V. **Tressette.**

Tre calle. V. **Treccalle.**

Fare tre asse. V. **Asso.**

Nota scherzo mescendo i termini dell'arimmetica a quelli del giuoco. *Sciat.* 1. p.

229. Subeto mparaje... d'assommare nsi a quattro sotta a tre tre non vagliano.

Tre e seje. V. **Quatto.**

Tre legna o legne è la Forca. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 132. Che tredicinco resceno tre legne. *E* 4. 6. p. 69. A la galera de tre legne. *Bas. P. F.* 3. 9. p. 140. Tre legna co la baja.

Jocare a lo tre vale Essere impiccato. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 24. Connannato a ghioquare a lo tre dove facesse molinielle co li piede. (*Allusione al giuoco del trecchese*).

Ed anche Fare qualche cosa con tre. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 173. Jocanno a lo tre co la mogliere e li figlie, faceva moliniello de vase mo co l'uno e mo co l'autre. (*Allusione al giuoco del trecchese*).

Nota imprecazioni. *Cerl. Merg.* 1. 1. E co no juorno, pe lo tre a mazze, Faccio ec. *E Us. pun.* 2. 7. Che te venga lo tre a cancaro. *Cerl. Gar. am.* 2. 5. Te vatta lo tre a cancaro. *E Mul.* 1. 11. Te vaa no tre a cancaro a te e mammeta.

Quando non si vuol rispondere a chi domanda un perchè, si dice *Ca doje non fanno tre.* *Cerl. Ost. Mar.* 1. 7. E perchè? – *Ca doje non fanno tre.*

Prov. A le tre vence lo rre si suol dire da chi non essendo riuscito in alcuna cosa per due volte, vi si prova la terza. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 201. Scetate, poverommo: n'auta nce nn'è: a le tre vence lo rre. *Cort. C. e P.* 8. 200. A le tre vence lo rre.

La tre è un modo di fare il *retopunto*. *Sarn. Pos.* 1. p. 178. Cammise... cosute a retopunte co la doja a la tre.

Treambe. Voce scherzevole per Tutti e tre. *Cerl. Fed. sv.* 2. 9. Diavolo cecalò! simmo tre: non avite da sarvà entrambe, ma treambe.

Treancolo. Triangolo. *Fuorf.* 2. 2. 57. No miglio lo treancolo a rotare. (*Cioè un miglio di circuito alla base triangolare*).

Trebbete, Trebbeto, Trebete, Trebeto. Treppiede. *Morm.* 26. O tu che binne tribete e tielle. *Tior.* 4. 31. O no trebete site.

Trebbolare. Tribolare. *Fas. Ger.* 4. 48. Da tanno sempe stette trebbolato Sto core. *E* 16. 53. O ch'aggia juorne alliegre o trebbolate.

Trebbonale. Tribunale. *Fas. Ger.* 16. 67. E lo nfierno llà tene trebbonale. *Pag. Rot.* 5. 19. No trebbonale sfatto. (*Qui vale Cavalocchio*). *Tard. Def.* 239. Lo trebbonale lloro.

Trebbotario. Tributario, Vassallo. *Fas. Ger.* 17. 24. Trebbotarie ancora De lo califfo.

Trebbuto, Trebuto. Tributo. *Tior.* 6. 3. Nzigno de trebbute. *E* 4. Io pe trebbute Te dongo quatto nespole. *E* 9. 4. E facenno no sternuto Dà no chiarfo pe trebbuto. *Fas. Ger.* 4. 14. Ch'io nne perda de l'arme lo trebbuto? *Ciucc.* 4. 6. E che portato No nce avesse caccosa pe trebutto. *Mar. Sir.* 2. 3. Voglio afferi a lo cielo no trebutto.

Trebeta. V. **Trebbete.**

Trebetiello. Dim. di *Trebeta.* *Tior.* 4. 31. Ah foss'io miso Ncopp'a sso trebetiello pe caudara. Sistro.

Trebeta. V. **Trebbete.**

Trebonale, Trebunale. Tribunale. *Trinc. Pagl. gel.* 3. 5. (?) E si ca ntrebunale No nce

songo anemale! *Perr. Agn. zeff.* 6. 69. Passajeno nfine pe li trebonale. *Stigl. En.* 1. 102. Llà è lo trebonale. *Am. Fant.* 3. 10. Manna gente a lo trebonale.

Trebotario. Lo stesso che *Trebotario*. *Pag. Rot.* 7. 15. Ca senza l'ommo capo e trebotario Lo munno non po sta.

Trebunale. V. **Trebonale.**

Trebunalista. Persona che ha officio in un tribunale o che lo frequenta, Forense. *Trinch. Pagl. gel.* 3. 5. Ma io tu saje ca so trebunalista E tu si no gnorante.

Trebutto. V. **Trebbuto.**

Trecaalle. Lo stesso che *Treccalle*. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 213. Trecaalle a no povero abbesognuso.

Trecare. V. **Tricare.** *Am. Carl.* 2. 6. Poco po trecà a beni co li denare. *Cuor. S. Aless.* 3. 6. Non troppo po trecare. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 13. Poco po trecà a beni.

Treccalle, Treccallo. Mezzo tornese. Scrivesi pure *Tre calle*. *Cuor. Mas.* 7. 1. (?) E già li piccerille Co lo treccallo mmano p'accattare Correvano. *Pal. Ol.* 1. 16. A treccalle e a tornesielle Caliate fave e cicere Ve nne dongo nquantetà. *Quatr. Pizzec.* 1767. Co treccalle te nce spasse A magnarte tre coselle. *Cap. Son.* 217. No cauce nculo e no treccallo mmano. (*È modo di dire comunissimo*). *Val. Fuorf.* 2. 3. 58. Ca si vuò dà ped uno no treccalle Non te vasta no sacco de cavalle. *E 5.* 72. Tre foglia nn'aje treccalle. *Fas. Ger.* 13. 16. Nè stimma chiù treccalle li nemmice.

Treccalle e mescommence, dove quell'e sta per *de*, dicesi di Chi si vuole inframmettere e ingerire nelle faccende altrui. *Cerl. Merg.* 1. 2. Tre calle e mescommence.

Ne vuoje chiù pe treccalle dicesi per dire ad alcuno che dev'essere contento di quello che ha avuto. *Fas. Ger.* 18. 96. Vuonne chiù pe tre calle?

Fammenne treccalle secondo il Fasano è modo di dire che s'inframmette a un discorso d'importanza. *Fas. Ger.* 4. 96. Cca fammenne treccalle.

Simile. *Pag. Rot.* 19. 23. Oh bene mio, te, treccalle e sciacqua.

Non tenè manco la croce de lo treccallo vale Non avere il becco di un quattrino, perchè in queste monetine era effigiata una croce.

V. **Chiantaruolo** e **Zelluso**.

Treccalluccio, Treccalluce. Dim. di *Treccalle*.

Treccavalle. Lo stesso che *Treccalle*. *Le Str. d'am.* 4. 7. (?) Ciento vinte tornise, ducento quaranta treccavalle.

Trechese. Giuoco che i Toscani dicono Filetto; e ve n'ha di due maniere, quello a tre e quello a nove.

Trechete. Voce esprime romore. *Cerl. Ing. imm.* 1. 4. Se sente da dereto trechete.

Un minimo che. *Cerl. Sch. fed.* 1. 6. Senza dire no trechete.

Trechiale, Trechiallo. Lo stesso che *Treccalle*. *Pag. Rot.* 13. 3. E pe trechiale faje secamollega. *E Petr.* 1. 1. (?) Veccote no trechiale Ca te n'accatte caliate cicere. *Le Pazz.*

d'Amm. 1. 9. (?) E po lo cuorejo sujo non va trechiale.

Trecco. *L'anno del Trecco* si dice di cosa che non giunge mai. *Lor. D. Chisc.* 2. 7. L'isola quando vien? l'anno del trecco?

Treccolure. La bandiere tricolore. *Picc. Part.* 48. Nnant'a la treccolure a folla scappa.

Treccorda. Tricordo, istrumento antico. *Mandr. nn.* 2. 13. Lo treccorda Ch'è chiù bello fra tutte li stromiente.

Trecena. È il *Viburnus tinus*.

Treciento. Trecento. *Cap. Son.* 268. (1876). O se de tre a lo nummero nce agghiusto Na pareglia de zero, fa treciento.

Tredecinco, Treddecinco. Moneta di tre cinque, cioè sette grana e mezzo. Scrivesi anche in due parole. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 132. Che tredecinco resceno tre legne. *E 5. ntr. p.* 133. E ghioquammoce no tredecinco a picchetto. *Mandr. all.* 5. 25. Ca mporta tredecinco e chiù de regno. *Lor. Div.* E chi te va cercanno Ste tre decino mpriesteto? (*Modo proverbiale che si dice a chi dice cose che non gli sono domandate*). *Am. Fant.* 2. 8. Me lo vo arrobbà propio no treddecinco. *Cort. V. de P.* 4. 37. Pe paraguanto N'appe no treddecinco nuovo nuovo.

Tredente. Tridente. *Perr. Agn. zeff.* 3. 88. Tanto te juro affè pe sto tredente. *Fas. Ger.* 7. 81. Lo gran tredente è appiso a n'atra banna. *Quattr. Ar.* 38. Non mena lo tredente nè le sette Fontane. (*Quello di Fontana Medina*). *Stigl. En.* 2. 142. Llà sta Nettunno e a botte de tredente ec. *Pag. Rot.* 16. 28. Trojano che ghiojava lo tredente. (*Qui per Trinciante*). *E Fen. ded. p.* 195. Lo tredente de Fontana Medina.

Trefauce. Trifauce. *Stigl. En.* 6. 95. Lo gran cane trefauce ncatenato.

Trefollare. Moneta del valore di tre follari.

Treforme. Triforme. *Stigl. En.* 4. 142. Treforme dea.

Trega. Tregua. *Fas. Ger.* 6. 51. Trega su, ca nce vo na caravella D'uoglio rosato.

Tregesemo. Trigesimo. *Trinch. Elm. gen. pr.* La tregesema sesta vota che esco a lo pubreco.

Treggrana. Moneta di tre grana. *Picc. Dial.* 1. 69. Menaje la treggrana int'a la sottacoppa.

Treglia. Triglia; e dicesi *de muorzo* o *de morza* o *de scuoglio* il *Mullus barbatus*, d'aurito una varietà che vive ne' fondi algosi, saponara il *M. surmuletus* quando ha la carne floscia e insipida, *de fango* il *M. surmuletus*. *Cerl. Dor.* 1. 6. Nce so dece treglie de morza de no quarto l'una. *A. L. T. Adel. mar.* 1. 6. Tavolate chiene de pasticce, treglie di morze. *Cap. Son.* 23. Lloco che può fa maje? pescà na treglia? *E 198.* E po non sape Che defferenza nc'è tra treglia e bopa. *Tior.* 1. 10. Trova lo ricco la chiù grassa treglia.

Per *penis*.

In pl. Busse, Mazzate. *Quattr. Ar.* 385. Pe l'aute treglie date a l'afrecano.

Treglie de padule sono i Peperoni che si friggono.

Pergolato, Pergola. Lat. *trichia*.

Treglietella. Dim. di *Treglia*.

Treglioza. Dim. di *Treglia*. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Cierte poche treglioze. *E Marin.* 1. Nc'è na treglioza.

Tregliuto. Robusto, Gagliardo. *Stigl. En.* 11. 33. Fanno tricchete tracche le carrette Sotta li trunche d'arvole tregliute. *E 12.* 211. E Turno co le forze soje tregliute. *Maj. Vers.* 33. Me se fa nnante Na nennella tregliuta e assaje vezzosa. *Pag. M. d'O.* 12. 4. Tregliuta e de na vita auta e perfatta. *Cort. V. de P.* 3. 25. Li meglio mascolune e chiù tregliute.

Tregnola. Lo stesso che *Trignola*.

Tregua. Tregua. *Mandr. nm.* 2. 10. Tregua... se faccia, e poje l'affese Repigliate. *Cap. Il.* 7. 8. A tregua o pace Ssa gente po venì accossì accanuta? *Stigl. En.* 11. 32. Fanno tregua ntra lloro. *Cort. Cerr.* 4. *arg.* Tregua se face.

Treje. Tre. *Ciucc.* 10. 48. E una, e una a doje, e una a treje. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Co tutte treje l'uocchie apierte. *E Vasc.* 1. 2. Vino de treje maje nce n'è trasuto ncuorpo a me. (*Cioè di tre tornesi la caraffa*).

Trellegna, Trellegne. Forca.

Persona degna di forca, Forca. *Cort. Cerr.* 2. 23. No gran trellegna e ciento facce. *Zezz. Art.* 2. 2. E passe pe trellegna e trapolino.

Trelliare. Trillare. *Vott. Sp. cev.* 77. Quando trellejava, la vecchia chiagneva a selluzze.

Tremalice. È l'*Artemisia variabilis*.

Tremare. V. Tremmare.

Tremenno. Tremendo. *Fas. Ger.* 9. 25. Sparte la coda nduje arche tremenne. *E 26.* Cossi pare tremenno a chi l'è nnante. *E 18.* 62. Lo juorno nnante a l'assauto tremenno. *Perr. Agn. zeff.* 4. 93. Lo schiuoppo chi po dicere tremenno. *Tior.* 1. 20. Comme t'aje puosto mone A ssi capille ssa tremenna spata?

Tremmare, Tremare. Tremare. *Perr. Mal. Ap.* 8. Che sia Parnaso nfine io mo nne tremo. *Fas. Ger.* 9. 26. E fuje tutto tremmante. *Cap. Son.* 36. Tremmo che a lo scontrà de li misterie ec. *E 219.* E che bediste? Tremmà li passaggiere buone e triste. *E g.* 23. E tremmate agghiajate. *Ciucc.* 5. 34. Arrevaje A fa tremmà le prete de le bie. *E 7.* 25. Accommenza a tremmare co na pacca. *E 8.* 16. Ma le ncigna a tremmà lo stommaciello. *E 10.* 38. Lo solaro ne tremmaje. *E 44.* Me tremmano le gamme. *Tior.* 6. 16. Tremmo de nce ire. *E 7.* 1. Tremmaje comm'a na canna La vecchia. *Sciat.* 5. 276. La tremmante sciamma.

Tremmare sicuro è modo notevole per Non aver paura. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 132. Comme si cacasotta! Tremma sicuro, ca non è de chelle ec. *E 5.* 4. *p.* 160. E tremma sicura ca non te farranno male.

Tremmare suoccio. V. Suoccio.

Tremmarella. Tremerella. *Stigl. En.* 5. 3. La tremmarella Ognuno se sentea ntra le bodelle. *E 10.* 29. Pe paura afferraje la tremmarella.

Tremmenario. Storpiatura di Temerario. *Am. Fant.* 1. 2. Non fa sso ghiodicio tremmenarejo.

Tremmenno. Tremendo. *Perr. Agn. zeff.* 2. 52. Mase lo tremmenno. *E 5.* 29. Lo tremmenno scuto. *Fas. Ger.* 20. 119. E bi si fu (*il colpo*)

terribbele e tremmenno. *Stigl. En.* 2. 129. Na tremmenna cera. *E 131.* Chillo spettacolo tremmenno.

Tremmeno. Lo stesso che *Termene*. *Ciucc.* 9. 4. Simmo nfra nuje, leva mo ssi tremmene. *Cap. Il.* 1. 13. Ommo senza vregogna e senza tremmene. *E 4.* 3. Muta li tremmene. *Quattr. Ar.* 213. E cagna tremmene. *E 278.* Che servono pe tremmene O lemmete de vie.

Tremmentina. Tremmentina. Notisi che si usava per le ferite. *Fas. Ger.* 7. 50. E si be è tutto nchiaste e tremmentina. *E 12.* 1. Na tina Nne ghie da cca e da llà de tremmentina. *E 19.* 42. Ma a li chiù no nce serve tremmentina. *Cort. Ros.* 5. 4. *p.* 108. Tutta ontata... D'uoiglio de pereconna e tremmentina. *Mandr. as.* 2. 11. Tremmentina, uoglio, mirra e pereconna. *Cerl. Ver. am.* 1. 11. Po li bide ciuncà de marzo e piglià marva e tremmentina. *Am. Giust.* 3. 14. E buje la volite provà propejo la tremmentina.

Escremento, Merda. *Ciucc.* 1. 34. Uno va da dereto p'addorare Si ncuorpo nc'era freoma o tremmentina.

Paura, Tremore. *Fas. Ger.* 4. 41. E n'ogna de piatate chiù se prezza Ch'a mille fa provà la tremmentina. *Cap. Il.* 1. 115. Ca te faccio provà la tremmentina. *E 5.* 75. Che m'ha da fa provà la tremmentina. (*Credo che valga piuttosto in questa frase Aver bisogno di tremmentina per le ferite*). *Stigl. En.* 11. 208. Ognuno avea la tremmentina Ncuorpo. *Cort. Vaj.* 5. 9. Se provare non vuoje la tremmentina. *Am. Forc.* 4. 19. Vo provà propejo la tremmentina pe le mano meje.

Tremmò. Lo stesso che *Tremò*.

Tremmoja. Tramoggia.

Tremmola. Torpedine; e dicesi *Tremmola janca* la *Torpedo galvani*. *Cap. Son. g.* 23. E tremmate agghiajate comm'a tremmola.

Tremmolare. Tremolare. *Picc. Dial.* 1. 125. Lo cuojero tremmola. *Pag. M. d'O.* 6. 7. Zitto e mutto nne steva e tremmolanno. *E 20.* Nterra zezza Mortella tremmolanno.

Tremmolella. Dim. di *Tremmola*.

Tremmolese. Lo stesso che *Tremmoliccio*. *Perr. Agn. zeff.* 5. 28. Pe lo friddo afferraje lo tremmolese. *Bas. Pent.* 1. 5. *p.* 67. Nvederelo schitto faceva venire lo tremmolese, lo filatorio, la vermenara e lo jajo.

Tremmoliare, Tremoliare. Tremolare. *Fas. Ger.* 19. 111. E l'ajuta a spogliare e tremmoleja. *Stigl. En.* 7. 3. De la luna chiara Lo sbrannore co l'onne tremmoleja. *E 10.* 198. Che già tutto de jajo tremmoleja. *Picc. Dial.* 1. 149. Facette tremmoliare l'aria. *E 2.* 108. No cimmaro... Ch'uno tasto a toccà tremoleja sano. *E 147.* Tremmoliante lustere joncate.

Att. Far tremulo. *Fas. Ger.* 9. 86. E ancora l'uocchie le tremmolejava. *Picc. Dial.* 3. 13. La jencarella tremmoleja la schena.

Tremmoliccio. Tremore, specialmente per freddo, per paura o per iscotimento. *Bas. P. F.* 4. 1. *p.* 143. Tremmoliccio no nfu e manco viento. *Mandr. rep.* 4. 23. T'assecuro Ca fora sbotta e fa gran tremmoliccio. *Patr. Tonn.* 2. 4. (?) E nce

volea porzi Sto tremmoliccio; Non saccio che bo di Sto freddegiaccio. *Fas. Ger.* 13. 21. Scie de la serva... De tremmoliccio no vu vu e tremmore. *Quattr. Ar.* 200. Non s'affanna, non s'abbasca. Tremmoliccio non lo coglie. *Ciucc.* 11. 8. Passato Che fuje lo tremmoliccio. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Considera mo... lo tremmoliccio, lo sorrejemento. *Perr. Agn. zeff.* 2. 86. Lo tremmoliccio subbeto l'afferra. *E* 6. 89. E sotta terra nc'è lo tremmoliccio.

Tremmoliccio. Agg. Tremulo, Tremolante. *Bas. M. N.* 3. p. 261. Le gamme vacaviene e tremmolice. *Rocc. Georg.* 1. 86. O se la spica vede tremmolice.

Tremmonata. Colpo di trombone. *Pal. Stud.* 1. 7. Che me vuò fa abbuscà na tremmonata.

Tremmonciello, Tremmunciello. Dim. di *Tremmone.* *Cap. Son.* 13. Che pe se fa na veppetella fresca Vo esse tremmonciello e non fiasco. *Mandr. as.* 1. 36. Ascittano tremmune e tremmuncielle. *Lor. Frai due lit.* 1. 10. Che le dirà? – Ca si no tremmonciello. (*Cioè freddo, gelato*). *Cerl. Sol.* 2. 14. E io m'apparechio lo tremmonciello.

Tremmone. Vaso di vetro o di rame a lungo collo e grossa pancia sferica o cilindrica, che si adatta in un cilindro di sughero ricoperto di legno, empiendo di neve gl'interstizii per diacciare acqua e vino. È simile alla Cantimplora e alla Cantinetta. *Cort. Cerr.* 1. 4. Lo chiù balente A sonare l'arciuolo e lo tremmone. *Vott. Sp. cev.* 88. Le mancava no tremmone gruosso p'annevò lo vino. *Mandr. as.* 1. 36. Ascittano tremmune e tremmuncielle. *E all.* 5. 3. Si no tremmone vuoje trovare nfrisco. *Cerl. Sp. cav.* 1. 8. Sta tanto freddo il focolaro che nce potimmo annevare un tremmone. *E Sopr. l'ing.* 1. 9. Jeva co lo tremmone sotta e le giarre mmane.

Trombone, Sorta di schioppo.

Tremmore. Tremore. *Fas. Ger.* 5. 70. De gelosia jelata lo tremmore. *E* 13. 21. De tremmoliccio no vu vu e tremmore.

Tremmunciello. V. Tremmonciello.

Tremò. Specchio infisso alla parete con un lume dinanzi. *Fr. trumeau. Zin. Virt. in Merg.* 1. 11. Te l'appenno Nfaccia a un tremò di questi e me la fumo.

Storpiatura di Termometro. *Lor. Tamb.* 1. 2. Era sceso il tremò quaranta gradi.

Tremoliare. V. Tremmoliare.

Trena. Trina, Passamano. *Picc. Dial.* 2. 123. Ncuorno c'è una trena De lardo mollecuso.

Trencare. Lo stesso che *Trincare*.

Trencato. Furbo, Scaltro, Trincato. *Fas. Ger.* 4. 23. Na nepot'ha... Trencata e pronta. *E* 15. 58. Doje giovenelle verrute e trencate. *Pag. Rot.* 8. 7. Quanta nne fanno llà li chiù trencate. *Cort. V. de P.* 2. 6. Quanno accossì trencato me vedero.

Trencera. Trincera, Trincea. *Cort. Cerr.* 2. 6. Facette fa na mano de trencere. *E* 3. 11. De lo nnemmico a l'utema trencera. *Fas. Ger.* 1. 75. Nè moraglia, nè fossa, ne trencera. *Ol. Nap. acc.* 3. 79. Fa fa trencere.

Trencerare, Trincerare. Trincerare. *Stigl.*

En. 7. 145. L'una e l'altra fronte Sta trencerata da no vuosco ombruso. *Sciat.* 5. 273. Se jetero a l'isola suddetta.

Trenchetto. Trinchetto. *V. Bollaccone. Cerl. Fint. cant.* 2. 1. Te lo vorria fa correre, cavaliere e buono, co trenchetto e bullaccone.

Trencia. Cintola che sostiene i calzoni. *Fas. Ger.* 2. 61. Che pe la trencia pare che t'afferra.

Trenciante. Trinciante, tanto lo Scalco quanto l'Arnese di cui si serve. *Pag. Rot.* 16. 26. Lo trenciante se fuje schitto Trojano. *E* 29. Ma lo trenciante nche l'appe schianata.

Trenciare, Trinciare. Trinciare, Scalcare, ed anche Cincischiare. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Accommenzaje A trenciare la scarca, e ghi faceva Attuorno li piate. *Cerl. Clor.* 3. 3. D. Arà, e trencia sti pollaste. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 46. E trenciastevo comm'a carne de sauciccia ste belle membre. *E* 4. p. 58. Senza... scarco che lo trencia. *E* 2. 2. p. 171. A lo passare... s'è trenciato de manera, che ec.

Frappare. *Bas. M. N.* 8. p. 328. Trenciate e co la nforra De taffetà.

Trenciante. Scalco, Colui che trincia. *Cort. C. e P.* 7. 193. O tu che trenciante a la tavola de Sto munno sparte lo tiempo.

Arnese da trinciare.

Trenciata. L'atto del trinciare. *Cort. C. e P.* 7. 192. E fatto na trencjata de Scocche, chille poco che restaro vive ec.

Colpo di spada. *Fas. Ger.* 10. 12. Ca n'averraje da fa si no ntrenciate.

Trenetta. Dim. di *Trena*.

Trenettaro. Artefice che fa trine.

Trenta. Trenta. *Ciucc.* 5. 20. Trenta vascielle chine de cannune. *E* 14. 21. E a diece, a binte, a trenta se mettevano. *Cap. Son.* 6. E ntrenta mise non farraje tre besse.

Trenta e uno trentuno si dice da chi si rassegna a un nuovo guajo dopo averne passati molti.

Trenta e quaranta è sorta di giuoco. *Cerl. Flor.* 2. 5. Ma le ghiocaje... a lo trenta e quaranta.

Trentacinco. Trentacinque.

Sorta di giuoco di carte detto pure Mercante.

È pure un punto alla primiera, ed un buon punto al mercante; onde *Tenere trentacinco mmano* indica la quasi certezza di riuscire in un'impresa. *Cerl. Vill.* 2. 13. Vuò fa partito? tengo trentacinco.

Trentadoje. Trentadue.

Ntrentadoje è detto di una sorta di tela. *Sarn. Pos.* 1. p. 178. Tela de la Cava, tela ntrentadoje, tela cetranelia.

Trentagesema. Detto della luna per dire il doppio di quindicesima. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Oh ca luce la luna in trentagesima.

Trentanove. Trentanove.

Nella primiera è un punto migliore del *Trentacinco*. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 92. Comportanno... che me leva de mano sto bello trentanove no joquatore vescazzuso e de vantaggio. *Cerl. Vill.* 2. 13. Tengo trentanove a doje carte.

Nel libro dei sogni indica la Forca. *Cerl. Tre frat.* 2. 1. Pe l'ammore tujo sta vota faciarraggio trentanove. *E Vill.* 2. 13. So restato co trentanove: trico trico, e pure a sto punto va a fini la vita mia. *Lor. Cors.* 2. 15. Da do nn'aggio cacciato trentanove, Numero de lo mpiso.

Trentina. Trentina. *Ciucc.* 8. 3. E se n'acchiappaje Na trentina. *Fas. Ger.* 17. 8. Che starria pe stracquare na trentina. *Lor. Gel. p. g.* 2. 15. Na trentina de carte.

Trentuno. Trentuno.

Chiasso, Romore. *Voglio fa venì no trentuno; Nn'è benuto no trentuno.*

Trenta e uno trentuno. V. Trenta.

Trentina. Trentina. *Lor. Tram. zing.* 2. 9. Mannammenne cca basce na trentina.

Trentossa. Fanciulla piccola e magra. Rosa Trentossa ballerina uccisa da un certo Giulio diede origine a questa voce. *V. Varie poesie di Nic. Capassi*, p. 50. *Quattr. Ar.* 204. Tu n'ammolà ssa gamma Ca non si chiù trentossa.

Treoloco. Storp. di Teologo. *Eust.* 1. 14. No paggio ch'è treoloco.

Trepete. Treppiedi, ed anche Tripode. *Ciucc.* 12. 50. Va a fa tripete e spite. *Cap. Son.* 194. Ma jea conciano tripete e caudare. *Cort. Vaj.* 3. 3. No trepete, no tiesto, na scotella. *Tior.* 4. 32. Na concola, no trepete e na secchia. *E* 9. 2. E nfra li strepete De spite e trepete. *Stigl. En.* 9. 68. Duje belle tripete d'argiento.

Trepetessa. Detto per ischernò a donna. *Am. Forc.* 4. 6. Apre cca, sia trepetessa.

Trepetiello. Dim. di *Trepete*. *Fer. Fent. zing.* 1. 3. (?) Lo trepetiello co lo bello spito.

<Arnese che serve per la potagione.> Scala doppia dei contadini. *Pag. M. d'O.* 5. 1. E le banghe, le scale e li venchielle Pe la pute allesteva e trepetielle. *E* 6. 2. Steva putanno Mineco ncoppa de no trepetiello.

Trepeto. Lo stesso che *Trepete*. *Cerl. Zing.* 1. 1. Ah chi vo la paletta e lo trepeto.

Trepolino. Tripolino, e in generale Turco di Barberia. *Fuorf.* 2. 9. 27. È cosa curiosa de vedè Co certe buste e certe cavardine Che me pareno tanta Trepoline. (*La st. orig. ha trapoline*).

Treppete. Lo stesso che *Trepete*. *Quattr. Ar.* 17. Scassa li trippete. *E* 187. E da lo treppete Spacca decreto.

Treppetiello. Dim. di *Treppete*.

Treppiè. Lo stesso che *Treppiede*. *Rocc. Georg.* 1. 47. Lo crivo che mpiso A lo treppiè pe correre la biava.

Treppiede. Tripode, Treppiedi. *Picc. Dial.* 1. 148. No treppiede d'oro lusterò e massiccio.

Trespòlo. *Picc. Dial.* 2. 179. A no treppiede de lignanno ruveto... ncularciatose. *E* 182. Mmano li treppiede afferrano.

Treppunto. Panciuto, Di grosso ventre. *Rocc. Georg.* 4. 23. L'altro trepputo, orreto comme Moro.

Tresca. Tresca, nel sign. originario di Sorta di ballo. *Pal. Intr.* 1. 7. Sto in tresca colla sposa a mano a mano.

Ma più comunemente usasi nel senso di

Sollazzo amoroso, Baldoria, Baccano sollazzevole, Gazzarra. *Cap. Son.* 12. Saje pecchè so solliceto a sta tresca ec.? *Fas. Ger.* 2. 2. Co mille farfarielle sempre ntesca. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 77. Mentre stevano li zite ntesca. *Mandr. all.* 5. arg. Mentre sta ntesca sta truppa smargiassa. *Lor. Fint. mag.* 3. 11. A lo meglio che tu, guitto, Starraje ntesca co la bella. *Trinch. D. Pad.* 2. 5. A Dognanna se sciala e sta ntesca.

Il menar le mani. *Fas. Ger.* 14. 52. Venne addove Rinardo stette ntesca.

Trescare. Trescare, e fig. Gavazzare, Far baldoria. *Fas. Ger.* 4. 93. Tresca Ammore, essa sciala. *E* 9. 26. E la morte fauceja e sciala e tresca. *E* 18. 103. E Raimunno nne tresca e chillo schiatta. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. La veretà sta sempe dove tresca lo vino. *Pag. Rot.* 4. 16. Co chiste tresca, pesca e fa gazzara. *E M. d'O.* 10. 3. Chi nce sta sotta nce frescheja e tresca.

Tresoreria. Tesoreria, Erario pubblico. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 338. Non bastanno la tresoreria, li banche, li bancarotte ec.

Tresoro. Tesoro. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Abbusca tresore pe sti caffè. *Perr. Agn. zeff.* 1. 62. Vale no tresoro. *Tior.* 3. 13. Cenza mia ch'è no tresoro. (*La st. 1703 ha trasoro*). *Bas. Pent.* 2. 6. p. 210. Valeva no tresoro.

Tresorista. Lo stesso che *Tesaurista*. *Vott. Sp. cev.* 133. Tresoriste. Chille che banno facenno trovà tresore a le gente ec.

***Tressette.** Sorta di giuoco di carte, che si distingue in *Tressette mmano* e *Tressette nterra*. Si scrive anche *Tre sette*. *Bas. M. N.* 1. p. 224. Joquammo... A scartare, a tre sette, a celentone. *E Pent.* 3. 9. p. 341. La libertate che s'aveva joquato a tre sette. *Canz. pop.* Li Turche se la jocano a tressette. (*V. questa canz. in Cerl. Deb.* 3. 3., in *d'Ambra alla v. Scarola e Streppone, e in parte nel Vernacchio del Serio*). *Quattr. Ar.* 307. A lo tressette Facea cappotto co na squatra armata. *Vott. Sp. cev.* 158. E ghiocavano... a tressette nterra. *Zezz. Art.* 3. 5. Arbace Se portarrà la poglia a sso tressette. *Pal. Donn. van.* 3. 5. Ca juorno e notte (*i sorci*) jocano a tressette. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Tre sette io voglio fa. *Pal. Tre fan.* 1. 1. Sperai di non avermi A tressette jocato le cervella.

Trestezza. Tristezza. *Fas. Ger.* 6. 55. Ma null'altro pe chesto pate tanto Quanto la bell'Arminia e nn'ha trestezza.

Trestizia. Impertinenza, Monelleria, ed anche Malvagità. *Fer. Fent. zing.* 2. 1. (?) Ammarcia, leva le, Vide quanta trestizia. *Cap. Il.* 1. 104. No fatto sujo co gran trestizia... nce l'ha cavolejato. *Fuorf.* 2. 6. 15. Chiena de nngane e de trestizia.

Tretare, Tritare. Tritare. *Tior.* 8. 3. Songo buone Tritate pe galline e paparelle. *Cap. Il.* 1. 91. E gran carna se tritaje. *Stigl. En.* 4. 120. Le tretaje (*l'erbe*) co lo cuorio de la fronte De no pollitro. *Pag. M. d'O.* 9. 19. Stea tritano... na cepolla. *Pal. Fier.* 3. 6. E le carne piezze piezze Ve le boglio fa trità.

Tretolare, Tritolare. Tritare, Tagliuzzare. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 105. Sto cane assassino co na

cortella... venuto a tritolareme.

Tretolato. Titolato. *Cerl. Am. ingl.* 1. 6. Vorria cosere na donna tretolata. *E Zelm.* 1. 1. Cavaliere, Ma tretolate. *Manc. Glor.* 1. 3. Chisto tretolato.

Tretoliare. Stritolare, Triturare. *Perr. Mal. Ap.* 4. Comm'a la carne mmeno a pastecciare La scura tretolejano. *Patr. Tonn.* 1. 4. (?) Sto chianto Me tretoleja lo core. (*Fig.*). *S. Giorg.* 1. 10. De me fare pe te tretolejare. *Rocc. Georg.* 4. 16. Melissa tretoleja.

Trettornise. Moneta di un grano e mezzo. *Mandr. mn.* 5. 11. Ca pretennea da me no trettornise.

Trevellessa. Affannona, Faccendona. *Vill. Epit.* 128. Non sa fa vroccolille... Comme te face ogn'otra trevellessa. *La Mil.* 3. 6. E mbe, che te nne pare? Trevellessa, cajotola.

Trevettino. Trevertino, Travertino. *Fas. Ger.* 13. 60. Nfra viennerecapille e trevettine.

Treviale. Triviale. *Cap. Cap.* 141. Sto remmedejo che pare treviale.

Trevolare, Trivolare. Essere in pianto, in afflizione. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 16. Meglio de lo poco gaudere che de l'assaje trivolare. *E M. N.* 8. p. 335. È meglio de lo poco Gaudere senza affanno Che d'assaje trivolare.

Trevolato. Tribolato.

Trevoliare, Trivoliare. Piangere incessantemente, Fare un ripetio. *Cort. M. P.* 1. 18. E saputo pechè trevoliava, Sta zitto, disse, vattenne a dormire. *Tior.* 1. 12. Arma, no chiù trevoliare, scaca. *E* 6. 30. Chiagno... e trivolejo tanto. *E* 10. 2. Trivoleja, o canzona. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Restata a trivoliare a la fenestra. *E* 7. p. 88. Se mese isso porzi a trivoliare. *E* 2. 6. p. 206. E trivolianno sta mala sciorte, non se lassaje zervola sana. (*Qui è att.*). *E* 8. p. 231. Se mese a chiagnere e trevolejare. *E* 4. ntr. p. 6. Chillo tiempo buono che se po chiù priesto trivoliare che trovare. (*Qui anche att. per Rimpiangere*). *E* 5. 4. p. 142. Commenza a chiagnere e a trevoliare. *Fas. Ger.* 6. 64. E trevoleja nnascuso quase ogn'ora.

Trevoloso. Piagnoloso, Pieno di pianti e tribolazioni. *Ros. Pip.* 1. 1. (?) Cana crudele, che me faje passare Sta vita trommentata e trevolosa.

Trevuto. Tributo.

Trezza. Treccia. *Son. in m. di Vitt. Tesi.* Da l'ogne de lo pede nzi a le trezze Sta fraceta. *Cap. Son.* 115. Ora sapite Che a ste trezze lo lauro mmeretate. *E* 235. Tu aje na trezza nfronta de fasule. *Ciucc.* 12. 39. Che rezza e trezza! *Tior.* 1. 14. Le trezze fatte a tortano. *E* 2. 14. Trezze a canestrelle. *E* 7. 2. Doje trezze comm'a n'oro. *Fas. Ger.* 20. 135. Si be n'avisse autro che la trezza.

Detto dell'uomo, non solo in generale per Capellatura, ma anche per Ciuffo intrecciato che si facevano i bravacci. V. **Trezzillo.** *Mandr. as.* 5. 19. Legannome a no palo pe le trezze. *E rep.* 1. 8. Pe parè chiù terribole... Me ncigno a l'uso e cresco trezza e baffo.

Co le trezze vale Grandissimo, Coi baffi.

Quattr. Ar. 341. Na sciarra co le trezze Mo nce sarrà ntra vuje. *Bas. P. F.* 3. 8. p. 135. Ninfa tradisce core co le trezze.

Paglia, Corda, Latticino e simili intrecciati, specialmente i latticini freschi di latte di bufala. *Quatr. Casad. a re Carlo.* (?) Caso, casecavalle, E trezze e mozzarelle. *Cerl. Fint. par.* 1. 1. Tengo trezze de casocavallo.

Trezza de vuoje vale Tre o più paja di buoi che tirano un gran peso.

Trezzella. Dim. di *Trezza.* *Tior.* 9. 3. Le trezzelle Me parite de Bernice. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Le trezzelle a ghietta. *Ser. Vern. p.* 4. Co la capo fatta a trezzelle, co lo cauzone spaccato arreto. *Bas. P. F.* 4. 1. p. 142. De la trezzella mia jonna chiù d'oro.

Ornamento fatto a mo' di treccia. *Cort. M. P.* 3. 35. Tanta vestite Co le pestagne e co trezzelle d'oro.

Trezziare. Lo stesso che *Terziare.* *Vott. Sp. cev.* 31. Quanno jeze a trezzèjà la carta, ascette senza essere pittata.

Trezzillo. Ciuffo. V. **Trezza.** *Mandr. as.* 4. 12. E dannole de mano a lo trezzillo L'azzecca no mascone.

Trezzino. Squadro, *Squatina angelus.*

Trezziola. Piccolo fuoco artificiato a più colpi. Si suole appiccarlo agli abiti di alcuno per cucularlo e poi vi si dà fuoco.

Trezzone. Accr di *Trezza.* *Quattr. Ar.* 162. Pe chi te faje ssi ricce e sso trezzone ec.?

Tri. *Tri tri* è il verso del grillo. *Lor. Id. cin.* 1. 4. Ca lo grillo non fa chiù tri tri.

Triangololetto. Dim. di *Triangolo.* *Mandr. all.* 1. 18. Pe gnuomenuozzo e pe triangoletto Squatra e misura cielo e lo spraffunno.

Triangolo. Triangolo. *Mandr. as.* 3. 2. Sidece è sto quatrato... Ducece sti triangole.

Lama con tre fili.

Sistro.

Saetta su cui si accendono i ceri nella settimana santa.

Triatista. Frequentatore di teatri. *Cerl. Forz. bell.* 1. 8. A me dice chesto che so stato triatista.

Triato, Triatro. Teatro. *Fer. Fent. zing. pref.* (?) Nce so mute poco che ponno jodecà lejenno, e fore de lo triato, na cosa ch'è fatta pe triato. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. Jammo na sera a qua triato prubbeco. *Lo Sagliari.* 1. 10. Io jeva a lo triato a recetare. *Viol. vern.* 17. Pe lo triatro de li Sciorentine. <*Tard. Vaj. p.* 59. Quale voce le piaciva chiù de chelle che ntenneva ne lo treato.>

Triatuzzolo. Dim. di *Triato.* *Sadd. Patr. mn. pref.* (?) Vide n'aota vota lo piccolo triatuzzolo de la Pace puosto nguarnascione.

Tribbù. Tribù. *Ciucc.* 14. 51. Asenale Nc'era Ngrechia na tribbù. (*Le st. hanno tribbu, e così richiede la misura del verso*).

Tribolato. Tribolato. *Sciat.* 1. 230. L'affritto e tribolato patre.

Tribonale, Tribbonale, Tribunale. Tribunale. *Cap. Son.* 78. Ad ogne curia, ad ogne tribunale. *E* 181. Avea pretennencia De sagli co la toga ntribonale. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 148. E boleva

sempre feria a lo tribunale sujo. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Da ch'aggio lassato lo tribunale. *Pag. Rot.* 10. 17. Ncoppa a li tribunale. *Sciat.* 2. 236. Strascenato a lo tribunale.

Tenere tribunale vale Stare pro tribunale. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 16. Lo consuolo de li cappolune tene tribunale.

Tribonalista, Tribunalista. V. Trebunalista. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Vi ca chisto è stato tribunalista... e sa che robba che so! *E Tim. ard.* 1. 2. Tribunalista tunno de palla.

Tribuno. Tribuno. *Quattr. Ar.* 398. Tribune, Cuonzole, commannante.

Tributo. Tributo. *Cap. Son.* 19. Ed ognuno pe signo de tributo Faccia ncopp'a la fossa na cacata. *Cort. Cerr.* 1. 3. Pe dareve chist'auto mio tributo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 117. L'ora de dare tributo a lo tempo. *Stigl. En.* 8. 183. Li duone Che l'erano portate pe tribute.

Tricare. Tardare, Indugiare, Lat. *tricare. Fas. Ger.* 1. 69. Ca s'isso troppo trica, n'è scosato Si lo pajese po trova scopato. *E* 82. È peo chillo malanno Che trica e bene, ca ntrasatto ncuollo. *E* 6. 4. E si d'Aggitto trica lo seccurzo, Morimmo da potrone. *E* 10. 44. Ma che faje si chiù trica? *E* 19. 38. E lo castico quanto è chiù tricato Peo la jostizia soja nce lo mannaje. *Perr. Agn. zeff.* 5. 24. Su, non tricammo chiune. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 222. Vedenno Filadoro ca lo marito tricava troppo. *Cerl. Fint. cant.* 3. 2. Trico trico e pure mpiso aggio da morì. *E Vill.* 2. 13. Trico trico e pure a sto punto va a finì la vita mia. *Vott. Sp. cev.* 88. Sarrà tricato no poco. *Pag. M. d'O.* 7. 4. So tricato ca dinto a lo cellaro Aggio avuto a mmottà no po de vino.

Si trica non manca, Tricà po ma non manca e simili vale Può tardare ma dee giungere. *Cerl. Am. ingl.* 1. 6. Tricà po, ma chesta è la morte prediletta mia. *E Sig.* 2. 8. Tricà po, ma non me lo faccio sferrà. *Fer. Fent. zing.* 1. 10. (?) Te spacco, Te ntacco, Non manca si trica, Ca chiù non se po. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 330. La pena... Tricare pote, ma non manca maje. *Quattr. Ar.* 290. E si trica (*il premio*) mancà no le po. *Pied.* 1. 6. Si manca A luongo po tricà. (*Cioè se perdo quest'occasione tarderà molto a presentarsene un'altra*).

Trica e bengà bona vale Tardi pure, purchè venga qual si conviene.

Prov. Am. Fant. 2. 16. Trica malanno e guaje a chi l'aspetta.

Tricaballacco, Triccavallacco. Lo stesso che *Tricchevallacche*. *Picc. Dial.* 2. 122. Triccavallacche, fraute e liute.

Tricche. *Tricche tricche* o *Tricche tracche* è imitazione dello scricchiolio di lamine metalliche urtandosi o dimenandosi o del legno. *Stigl. En.* 6. 51. Ca faceano a lo viento tricche tricche Le frunne d'oro. *Perr. Agn. zeff.* 2. 36. Sentette fare tricche tracche A la scala addov'isso era sagliuto.

Tricche tracche tant'a parte esprime la divisione in parti uguali. *Lor. Div. num.* E del mio regno Farrimmo nzieme tricche tracche a parte.

Tricchete. Esprime lo scatto; e *Tricchete tracche* lo scricchiolio o cigolio del legno. *Cerl.*

Merg. 2. 4. Ma fece tricchete Po lo mastrillo. *Stigl. En.* 11. 33. Fanno tricchete tracche le carrette.

Tricchetraccaro. Venditore di salterelli e altri fuochi artificiatu maneschi. *Tior.* 4. 1. *tit.* A la bella tricchettraccara, zoè che faceva e benneva tricchettracche. *E appr.* La vego fatta mo tricchettraccara.

Tricchetracche, Tricchetracco. Salterello, e fig. dicesi di Chi è facile a muoversi, ad accendersi. *Perr. Agn. zeff.* 4. 89. E tricchettracche Parze a le botte. *E* 5. 40. Si fossero state Tutte frugole e tutte tricchettracche. *Tior.* 1. 46. Ca pare ogne sternuto tricchettracco. *E* 4. 1. So chiù potiente De li frugole suoje ssi tricchettracche. *E* 8. 2. De mente tricchettracche Ca l'inchie de remmore e de trommiato. *Cap. Son.* 154. Site fruvole pazze e tricchettracche. *Ciucc.* 10. 33. Duje mazze De tricchettracche e de fruoole pazze. *E* 37. Fruole, tricchettracche e carrettiglie. *D'Ant. Sc. cur.* 211. Spare lo tricchettracco e faje zimeo. *Sciat.* 5. 264. Prevalette chiù lo consiglio de tutte li frugole e tricchettracche. *Cort. Ros.* 3. 2. p. 58. Aggio ncuorpo Autro che tricchettracche.

Tricchevallacche, Tricchevallacco. Strumento popolare di legno formato di un fusto a foggia di martello e di due martelli che su quello si fan percuotere. *Sciat.* 2. 244. Pareva justo no tricchevallacche. *Mandr. nn.* 2. 13. Nconzierto poje de no tricchevallacche. *Fuorf.* 2. 10. 3. Co na cocozza e li tricchevallacca. *Cerl. Zelm.* 2. 5. Voglio tutte cca fora Co lo tricchevallacco e lo varrie.

Tricchitracche. Lo stesso che *Tricchetracche*. *Lor. Socr.* 1. 7. Li guagliune Porzi li tricchitracche Me veneno a sparà. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 7. Sparate Li tricchitracche e truone.

Lo stesso che *Tricche tracche*. V. **Tricche.** *Pal. Scaltr. mill.* 2. 7. Tricchitracche tanta a parte Nce l'avimmo da sciacquà.

Tricò. Sorta di tessuto, fr. *tricot*.

Tricvallacco. Lo stesso che *Tricchevallacco*. *Ser. Canz.* 18. Tricvallacco dance dà.

Tridece. Tredici.

Tre tridece anne si dice scherzando per dir l'età di donna che vuol nascondere gli anni. *Cort. M. P.* 8. 17. La scura fegliolella Ch'è de tre tridece anne. *Sciat.* 5. 262. Na figliola de tre tridece anne.

Metterse ntridece, Trasire ntridece, vale Entrar non chiamato in una faccenda. *Fer. Viech. av.* 3. 15. (?) Te, se mette ntridece La vecchiumma fetente. *Quattr. Ar.* 328. E ntridece te miette p'abballà. *Mil. Serv.* 1. 10. E lo si cammariero pure ntridece! (*Ellitt.*). *Pied.* 3. 4. Cca chi te chiamma ntridece?

Ascire ntridece vale Giungere inaspettato. *D'Ar. Proscr.* 1. 3. De ste nozze asciute ntridece Che nne saje, sargè, penzà?

Si dice *E so tridece* quand'uno dee ripetere più volte lo stesso. *Cerl. Tim. ard.* 2. 13. L'hanno saputo, e so tridece.

Tridece co lo gallo dicesi a chi ripete sempre la medesima cosa, tratto, dicono, da un contadino

che nel contar le galline non aveva il suo conto, e tornava da capo a contare ripetendo che dovevano essere tredici col gallo. Dicesi pure *Sette co lo gallo*. V. **Sette**. *Ciucc.* 7. 29. Tridece co lo gallo, fusse acciso. *Pag. Fen.* 2. 3. p. 233. Tridece co lo gallo: E puro llà tornammo. *E M. d'O.* 4. 3. Tridece co lo gallo: mo tornammo Sempe a na cosa. *Bas. M. N.* 1. p. 227. E puro Tridece co lo gallo.

Pigliare no tridece e seje rana dice il d'Ambrà che vale Prendere un tombolo.

Sapere contà nfi a tridece vale Sapere il fatto suo. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Meo che sapeva contare nfi a li tridece, disse.

Nome di una contrada. *Vott. Sp. cev.* 159. Fuje acciso a lo Tridece.

Pe tridece vale Per dio. *Picc. Dial.* 1. 87. So bone, pe tridece! *E 98.* Bona, pe tridece.

Tridece mise de l'anno dicesi per esagerazione. *Sciat.* 3. 248. La crianza, ca tridece mise de l'anno sempre è bona.

Jocarese tridece

Jocate tridece ca t'esce quattordece. Nel libro dei sogni 14 è l'Ubrìaco.

Tridecegrano. Moneta di argento del valore di tredici grana. *Pag. M. d'O.* 7. 33. E nuovo nuovo lo metterò mmano Dint'a na carta no tridecegrano. *Cerl. Aqu. Arag.* 1. 9. Mo s'ausano li tridecegrana.

Tridecegrana, Tridecerana. Lo stesso che *Tridecegrano*. *Picc. Dial.* 1. 81. Non ce sta aotro ncascia che no tridecerana.

Tridente. Tridente. *Rocc. Georg.* 1. 3. Nettuno... co sto gra tridente.

Triego. *Correre co lo triego* vale Andare a tutta fretta. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 274. M'abbesogna correre co lo triego ped arrivare priesto. *Cort. Ros.* 5. 8. p. 115. Ca me ntrattiene e corro co lo triego.

Triemmo. Tremore. *Fas. Ger.* 2. 91. E ntruone e triemme giagantune assomma De fummo a l'ajero. (*Si parla del Vesuvio*). *E 6.* 41. Sulo a lo schiasso venne llà becino Triemmo e la terra e nne ntronaje li munte. *E 12.* 77. La notte me darrà triemme e spaviente. *E 19.* 28. La mano che de triemmo le dea botte.

Triemmolo. Tremulo, Tremore, soprattutto per freddo o paura. *Trinch. Corr.* 2. 6. (?) L'è afferrato lo triemmolo. *Ciucc.* 11. 23. Mmederle, tale triemmolo venette A Barbajanca. *Fas. Ger.* 71. 76. E no triemmolo a l'ossa corrette. *Mandr. as.* 4. 19. Co triemmolo va ddo stanno ste burpe.

Agg. per Tremulo. *Quattr. Ar.* 411. Co sso cannicchio triemmolo e abbrocato. *Picc. Dial.* 2. 149. De li lumme lo triemmolo sbrannore.

Trifone. Tifone. *Sciat.* 5. 268. Chiù... fu piatuso lo viento trifone.

Triforme. Triforme. *Mandr. as.* 3. 7. Sta sia convessa o concava triforme. (*La luna*). *Sciat.* 2. 242. La triforme pareva na pizza fritta.

***Triglio.** Furbo, Scaltro. Fr. ant. *drille. Fas. Ger.* 18. 58. Scie lo triglio de vertola. *S. Giorg.* 1. 3. Zoè ca so no triglio.

Sorta di giuoco di carte, forse il *tritrille* dei

Francesi.

Trignola. Sorta di oliva, *Olea cerasole*.

Trillo. Gnocco incavato con tre dita.

Trilletto. Dim. di *Trillo*. *Pag. Rot.* 9. 14. Lassammello sentire no trilletto.

Trillo. Trillo. *Viol. vern.* 3. Tu me l'aje da mparà de buono trillo. *Bas. M. N.* 9. p. 338. E farria cierto nnanze Lo trivolo vattuto... Che trille e gargariseme. *Ciucc.* 3. 24. N'auto facea no trillo a sosamiello. *E 9.* 43. Passajelo a piede chiuppo co no trillo. *Cap. Son.* 147. Cierte trille chiù tuoste de na ncunia. *Tior.* 8. 1. De chisto calascione ad ogne ntrillo. (*Così la st.* 1703). *Sciat.* 2. 244. Non fenie lo trillo. (*Qui per Canto*). *Vill. Cal.* 1. Calasciune de chiù trille.

Trinca. Unione di tre persone. Sp. *trinca*. *Mandr. nn.* 2. 11. Nsederse doppo sta smargiassa trinca, Se mazzeca. *E as.* 2. 13. Dice a sta trinca tanto cara. (*Ma qui erano due*). *E all.* 4. arg. Sta trinca onita.

Nei giuochi di carte vale Cricca, Punto di tre carte, come la Terza al picchetto.

De trinca aggiunto a Nuovo o simile gli dà più forza, valendo Nuovo affatto, Non mai adoperato. *Sciat.* 3. 249. Nuovo de trinca. *Bas. M. N.* 1. p. 223. So nove de trinca. *Cerl. Donn. serp.* 2. 6. Sei? – Zito de trinca.

Vale pure Di ottima qualità, ma tanto in buono che in cattivo senso. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 142. Roffiano de trinca, Mbroglione, cannaruto, joquatore. *E 3.* 10. p. 355. Le mesero no vestito de trinca. *E 4.* *egr. p.* 126. Jura... Ca lo fraceto è nuovo, Ca lo sfatto è de trinca. *E M. N.* 8. p. 328. N'albernuzzo de trinca.

Ire de trinca vale Andare benissimo. *Tior.* 8. 1. O bravo affè, de trinca nuje mo jammo.

Par che valga Ciera, Piglio. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 112. Co na trinca de sdigno disse ec.

Trincare, Trencare. Trincare, e si usa anche come attivo. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Dato de mano a n'arciulo e... trincatolo e scolatolo tutto a no sciato. *Mandr. nn.* 2. 11. Se mazzeca, taffeja, se sciacqua e trinca.

Trincato. Ciurmato, Trincato, Astuto, Esperto. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Meo ch'era no trincato, penzaje subeto ec. *E 3.* 6. p. 320. No guarzone de lo patre, ch'era assaje trincato ed ecciacuorvo. *Cort. V. de P.* 2. <4. Quando accossi trincato nne vederò.> 41. Pe non dare chiù armo a la trincata. *E Ros.* 2. 2. p. 35. Saccio ca si trincato. *Sciat.* 3. 251. Li trenta asciuttavutte o zampagliune trincate.

Trincera. Trincea. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 96. Che simmo asercete de nemice che ce faje sta trincera. *E 3.* 5. p. 311. Lo zito s'aveva fatto... trincere de pezze. *Sciat.* 5. 268. S'accostaje a la trincera. *E 274.* Canneliere, palizzate ed altre trincere.

Trinchelanze. Invito a bere, Brindisi, e per estensione Stravizzo, Sbevazzamento. Imitazione di parole tedesche, fra cui *trinken* vale Bere. *Cap. Il.* 6. 18. Che scialà tanno fuje, che trinchelanze. *Stigl. En.* 1. 45. Sparte lo vino... E trinchelanze ognuno accommenzaje. *E 3.* 117. Dateme buono viento e l'onne manze Comme io ve do sto bello

trinchelanze. *Sciat.* 3. p. 251. Doppo li trinchelanze e scottemorghene.

Trinchetrunca. *Tior.* 6. 21. *tit.*

Trinchetto. Trinchetto. V. **Bollaccone.** *Pag. Rot.* 13. 14. Corrono co trinchetto pe levante. *Cort. C. e P.* 6. 177. Li cuorpe de maro nne portaro... lo trinchetto.

Trinciare. V. **Trenciare.**

Trinco. Lo stesso che *Trinca.* *Zezz. Art.* 1. 5. Che crianza Nova de trinco.

Trincole. Pl. Ciondoli, Fronzoli, Gingilli, e vi si accoppia per lo più *Mincole.* *Cort. Lett.* 230. Vaje... co la magnosa co tanta trincole. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 126. Li trincole e mincole che portava appisa ncanna. *Quattr. Ar.* 287. S'io de trincole e mincole Me faccio no palazzo. *Cap. Il.* 5. 88. Mente l'apara de trincole e mincole. *Tior.* 1. 53. E fra trincole e smincole.

Tringa. Genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri.

Trino. Trino. *Mandr. rep.* 2. 7. Dio... Ch'è trino ed uno. *E all.* 2. 25. Uneco e trino.

Triobbia. Tiorba. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 200. E le triobbie ogn'ora se sonassero.

Trionfale. Trionfale. *Fas. Ger.* 20. 91. Saglie co la bannera treonfale. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. Straolo trionfale d'ammore. *Stigl. En.* 6. 18. Tempie... e arche trionfale. *Tard. Vaj.* 59. Arche trejonfale. *Fuorf.* 2. 10. 49. Carre trionfale.

In forza di nome per Trionfo. *Fas. Ger.* 11. 63. Fora è lo nore, fora treonfale.

Triobola. Piccola carrozza ad un cavallo.

Donna da nulla, di niun valore.

Trionfare, Triunfare. Trionfare. *Tior.* 4. 6. O de Copiddo è n'arco trionfante? *E* 8. 3. Farrà ch'io puro trionfante stia. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 94. Trasette trionfanno a lo campeduoglio d'ammore. *E* 2. 7. p. 224. Datte spasso, sguazza e trionfa co la zita novella. (*Sign. che ha pure l'ital. Trionfare*). *E* 3. 9. p. 344. Da portarela trionfante a la casa soja. *E* 5. *ntr.* p. 131. Chi arrobba ed assassina chillo trionfa. *E* *M. N.* 3. p. 268. Dove sta mala razza Ride, trionfa e sguazza. *Fas. Ger.* 1. 77. Portà defrische a l'arme treonfante. *E* 4. 11. Tutt'alliegro e festante treonfanno. *E* 7. 73. Auopeje treonfante. *E* 119. E de Pirro Crorinna è treonfante. *E* 10. 22. Che farrà ghire l'Asia treonfante. *Mandr. as.* 1. 18. Trionfano altre. *Ciucc.* 14. 49. Fuje cuonzolo e se vedde trejonfare. *E* 53. Che de tutto lo munno trejonfaje. *Cort. V. de P. pr.* Che lo poeta saglia a treonfare ncoppa l'astreco de la grolia.

Usasi attivamente per Debellare. *Rocc. Georg.* 3. 10. Sopra puopole vinte e triunfate.

Trionfiello. Dim. di *Triunfo*.

Gioco detto in ital. Trionfini e Trionfetti. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Co no trionfiello de luce facite jocare a banco falluto le stelle. *E* 10. p. 126. Dove chesta joquava a trionfiello de ciance e de cassesie, tutte l'altre averriano joquato a banco falluto. (*Anfib.*).

Joquare a trionfiello vale pure Rubare. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 122. Tutto chesto puoje dire Co na parola schitto: Joquare a trionfiello, Robbare e

assassenare. *E* 5. *ntr.* p. 131. Me vorria jocare co la signora Zeza na meza patacca a trionfiello. E Zeza subeto respose: non ce voglio joquare perchè non so mariola.

Triorba, Triorbia. Tiorba. *Pag. M. d'O.* 14. 29. Co cante e balle e triorbie e taccune. *Pal. Vill. ric.* 1. 4. Toccammo Triorbe e ciaramelle.

Tripetiello. Lo stesso che *Trepetiello.* *Pag. M. d'O.* 6. 3. Mo ncoppa de na scala o tripetiello Isso porzi a putà Mineco ajuta.

***Tripolato.** Mescolato, e dicesi in particolare dei soldati di varii corpi e con varie divise. *Sp. tripulado.*

Trippa. Trippa, Sacco intestinale, e in particolare il Rumine de' ruminanti. *Cap. Son.* 205. E merita na trippa a li morfiente. *Quattr. Ar.* 154. Veddetemo lo Tevere che pare Na sciacquatura de cajonze e trippa. *Tior.* 4. 3. E binne trippa janca e tennerella. *Viol. vern.* 18. Nce vonno... Vernacchie, trippe fracete e premmune. *Cort. C. e P.* 8. 201. La trippa che le ncorona. (*Cioè meritano che una trippa gl'incoronati*).

Trippa de sette sapate, vale a dire di sette settimane, vale Trippa infracidita. V. **Sapato.** *Cort. Ros.* 3. 5. p. 64. Trippa de sette sapate che faje?

Pancia, Ventre. *Perr. Agn. zeff.* 1. 68. Hanno gran core e chiù grosse le trippe. *Fas. Ger.* 10. 2. E fattase la trippa tonna tonna. *E* 14. 49. Disse lo mago co la trippa chiena. *Stigl. En.* 7. 90. E a chella la tiraje justo a la trippa. *Cap. Son.* 90. Che sta tutto lo juorno a fa la cola Attuorno a chella trippa e la compassa.

Stare co la trippa a lo sole vale Non aver come cavarsi la fame.

Fare de la trippa corazzone. V. **Corazzone.** Malamente, o forse per ischerzo, l'usa per Rassegnarsi, Acchetarsi. *Cort. Lett.* 231. Non potte fa de la trippa corazzone, ma subbeto le disse ec.

Trippa contenta vale Cuor contento. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 139. Trippa contenta senza no contante.

Onde *Fare trippa* vale Godere. *Fuorf.* 2. 10. 20. E nc'è chi nce fa trippa e corazzone.

Na trippa vale Un corno. *Fas. Ger.* 7. 52. Che? na trippa. (*Non è chiaro*). *Cort. Lett.* 219. Che buoje che nce faccia? ste brache satate? na trippa? na cajonza?

Trippajuolo. Femm. *Trippajola.* Chi vende la trippa, Ventrajuolo. *Tior.* 4. 3. *tit.* A la bella trippajola, zoè che benneva trippa. *E appr.* Zeza, tu me si fatta trippajola. *Perr. Agn. zeff.* 6. 21. A no figlio che fuje no trippajuolo.

Trippata. Colpo dato con una trippa. *Viol. son.* 2. Nce vorriano trippate a li morfiente, E che fossero trippe d'alifante. *Tior.* 1. 18. O è nfrutto Cecere caliato? (e na trippata). (*Non l'intendo. Si parla di un neo*).

Tripudio. Tripudio. *Fuorf.* 2. 4. 40. Chi resta conta e fa tripudia e festa.

Trise. Tornese. *Pip. S. Lor.* 2. 14. A quanto la carrafa?... A quatto trise, ne?

Trisoro. Lo stesso che *Tresoro.* *Tior.* 7. 2.

Avere non se po chiù gran trisoro. *E* 9. 3. O gran trisoro! *Oc. Ver. lum.* 3. 10. Vann'a caccia a trisoro.

Tristizia. Tristizia, Malvagità. *Perr. Agn. zeff.* 6. 70. Songo troppo cresciute le tristizie. *Tior.* 7. 3. Pasture e ninfe senz'avè malizie Stevano ne tristizie. (*La st.* 1703 e *Porc. hanno trestizie*). *Bas. M. N.* 2. 249. Sentina de tristizia. (*Porc. ha trestizia*).

Tristo. Cattivo, Malo, Reo, ed anche per Male avv. e nome. *Cap. Son.* 89. Co la ragione soja non era trista. *E* 94. E benga buono o tristo no nce penza. *E* 189. Essa repose: non è cosa trista. *E* 219. E che bediste! Tremmà li passaggiere buone e triste. *E* 224. Na cosella de nada, o Cienzo mio, Sul'aje de tristo. *E* 261. (1876). Cossì va chi se fide a figlie triste. *Perr. Agn. zeff.* 5. 26. A Tartarone lo scuto sto tristo... arrobajate. *E* 6. 76. Non saccio si cride Chiste Agnanise quanto songo triste? *Tior.* 7. 5. Na meza vessa, affocaticcia e trista. *Cort. V. de P.* 1. 3. Tristo dinto e peo fore de la corte. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 35. Certe femmene triste. *E* 2. *egr. p.* 255. Si parle, tristo, e si non parle è peo. *Fas. Ger.* 13. 58. Tristo si staje spogliato e peo vestuto. *Pag. M. d'O.* 6. 27. Dalla figlieta, dà, ca non faje tristo. *Pal. Donn. van.* 2. 10. Non dice tristo, sa.

Infelice, Povero, in senso di compassione. *Cort. C. e P.* 5. 168. Tristo chi more!

Si riferisce anche allo stato di sanità, onde *Stare tristo, Sentirese tristo* vale Essere o Sentirsi molto male. *Ciucc.* 1. 33. Uh bene mio, comme me senco tristo! *Cap. Son.* 16. Cride ca co sta vena accossi trista Le mettarria chillo cerviello a siesto? *E Il.* 1. 13. Chiste so ghiute e chille stanno triste. *Cerl. Dor.* 2. 11. Aggio mutat'aria e puro sto tristo? *Cort. M. P.* 7. 10. Quanno che trista pe morire stette.

Brutto. *Lo Sagliem.* 2. 12. Me potria fare Cantarinola io puro? – Non si trista. *E* 3. 6. Non è tristo lo giovane. *Parm. p.* 216. Si tu la mmatte trista, chiù te coce. *Trinch. Elm. gen.* 1. 6. Ca non si trista, vieste poletella.

Co le trista o *Co lo tristo* vale Colle cattive. *Fas. Ger.* 20. 67. Si co le bone perdo e co le triste? *Mandr. rep.* 1. 20. L'aje da piglià... Co lo buono o lo tristo.

Prov. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 273. De lo tristo se deve pigliare sempre lo poco.

Altro. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 16. A lo tristo dalle la rrobba toja e lassannello ire.

Altro. *Non chiagnere tristo ca peo te vene* vale Sopporta il male potendo sopravvenire di peggio.

Tritare. V. Tretare.

Trito. Trito, Tritato, Stritolato. *Mandr. as.* 2. 10. Lumma de feccia e berzino ben triste.

Battuto, Frequentato. *Mandr. rep.* 2. 5. Procura... pe bia chiù trita D'avè na grolia eterna a l'autra vita.

Tritolare. V. Tretolare.

Tritolato. Titolato. *Cerl. Claud.* 2. 2. Storzille no tritolato. *E* 14. Accossi se scoppetteano li tritulate! *E Sch. am.* 1. 10. Co no signore ricco e

tritolato.

Triunfare. V. Trionfare.

Triunfo. Trionfo. *Lor. Socr.* 1. 13. Orsù, Socrate, è tempo De darte lo triunfo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 89. Sedarrà co trejunfo e majestate De chiù regne regina. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. Sto trejunfo de bellezza. *Cap. Il.* 2. 6. Nato pe le bettorie e li triunfe. *Sadd. Bar.* 3. 18. E becco lo treunfo. *Rocc. Georg.* 1. 135. Te pare chiù famosa La terra e triunfe fatte e che fa puoje.

Baldoria, Gozzoviglia, Banchetto. *Mandr. rep.* 2. 6. Guste, spasse, triunfe e scialacore. *E* 5. 24. A sso triunfo autro se nchimma, Ed io da fora comm'a catenaccio! *E all.* 4. 30. Ntramente lo triunfo a no gran fuoco Volle, se frie, s'arreste.

Buona riuscita. *Cort. Vaj.* 5. 6. Vedenno mo ch'avea sgarrato Chillo triunfo che penzava fare.

Gran mazzo di fiori o altro ornamento che si mette in mezzo alla mensa. *Quattr. Ar.* 235. Tu già saje ca ncopp'a la tavola Io non pozzo triunfe vedè.

Seme che vince tutte le carte in alcuni giuochi. *Ciucc.* 12. 32. E se scoprette Lo trejunfo a denaro. *Quattr. Ar.* 294. Jocanno sempe lo trejunfo a mazze. (**V. Mazza**). *Trinch. D. Pad.* 2. 6. Coppa e triunfo.

Triunfo e Triunfo de coppe par che valga Grave danno. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Chi m'ha fatto sto triunfo de coppe? *Cort. M. P.* 9. 12. E non sa lo triunfo che l'è fatto. *E Lett.* 227. Conosco a la punta de lo naso sti triunfe de coppa e ste grasse de suvaro. *E Ros.* 1. 4. p. 29. Tu non saje lo triunfo. *E C. e P.* 4. 162. Non sapenno lo trejunfo.

Triunvirato. Triunvirato. *Fuorf.* 2. 2. 20. e 49.

Triunviro. Triunviro.

Trivolare. V. Trevolare.

Trivoliare. V. Trevoliare.

Trivolo. Nel senso del lat. *tribulus*. *Rocc. Georg.* 3. 100. Addò spine Nce so, trivole e lappe.

Tribolo, Lamento, Pianto diretto, Piagniteo, in particolare quello che si fa sui morti, Corrotto, dicendosi per lo più *Trivolo vattuto*. *Fas. Ger.* 7. 16. E contanno contanno che ha patuto Nce fa no mezo trivolo vattuto. *Tior.* 10. 3. Corrite, o trivole, Trommiente a cuofane. *Cap. Son.* 19. Scippammoce a sto trivolo vattuto. *E* 119. E co no brutto trivolo t'accora? *E* 124. Non facite senti chiù picce e trivole. *Ciucc.* 1. 9. E p'anchirlo de trivole e de guaje. *E* 3. 23. Pararriano no trivolo vattuto. *Bas. M. N.* 9. p. 338. E farria cierto nnanze Lo trivolo vattuto, Lo riepeto e sciabbacco. *E Pent.* 1. 2. p. 43. Commenzaje a fare no trivolo vattuto. *E* 2. 8. p. 229. Dapò avere fatto n'ammaro trivolo.

Dolore, Pena, Tormento. *Rocc. Georg.* 1. 81. Caccia lo vino da li cuorpe fore Trivole, mal omure e bantecore. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 188. Craje matino... te levarraggio sto trivolo pe tenerete contenta.

Trivolo commune è mezo gaudio vale Aver compagno al duol scema la pena, detto da egoisti. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 347. E però trivolo commune è

miezo gaudio.

Trillo. *Lo Sagliem.* 1. 10. Cantare n'arietta Co li trivole e co li passagaglie.

Trizzo. Ciuffo di capelli. V. **Trezzillo.** *Ser. Vern.* 5. p. 45. Lo cielo sa si tenevano lo trizzo o porta vano lo barrettino. *Camm. Inc. inasp.* 2. 5. Afferrammo la sorte pe lo trizzo.

Trobbante. Turbante. *Ciucc.* 10. 23. Trenta scigne Tutte co li trobbante e pennacchiere. *Fas. Ger.* 2. 39. Co trobbante o co giubba o sciammerghino.

Trobbare. Turbare. *Fas. Ger.* 4. 48. Se partette na vota assaje trobbato. *E* 7. 103. E co trobbata cera Disse. *La Mil.* 3. 8. Tutto lo mare Vide trobbare.

Trobbea, Trobbeja. Lo stesso che *Tropea.* *Fas. Ger.* 3. 16. Ma comme da trobbeja esceno truone. *E* 11. 48. A ste doje trobbeje nnajero affrontate. *E* 16. 70. Na bellisema trobbea. *E* 19. 47. Quanno se mette na trobbeja. *Fuorf.* 2. 8. 81. O che faccia trobbeja o puro lampa.

Trobnesia. Idropisia.

Troccare. Mangiare, Mandar giù. *Fas. Ger.* 13. 67. E trocca e ficca co ssi cornutune La marvasia de Cannia a carrafune.

Troccare, Truccare. Trasformare il volto e la capellatura secondo il personaggio che si dee rappresentare in teatro. Lo sp. *trocar* vale Scambiare, Permutare.

Si estende anche alle cose per Fingere, Porre una cosa per un'altra. *Cerl. Cord. lib.* 2. 2. Il sangue che uscirà sarà truccato... sarà sangue di gallina.

Cozzare la palla dell'avversario, Truccare, Trucciare. Lat. *trusare.* *Bas. Pent.* 5. 1. p. 135. Non era possibile che la palla della necessità truccano chella de lo nnore la mannasse fora. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 104. Ammore è comm'a maglio, Le bellezze so palle, Chillo trocca, e ba fore Sempe la primma. (*Porc. ha* trucca). *E Corr.* 6. 30. Comm'a palla truccata da lo maglio. *Mandr. rep.* 5. 13. Na mosca le va ncanna e te le trucca Tutta la mercanzia. (*Cioè lo fa vomitare*).

Trottare, Andar di corsa. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 8. Vataje carena e truccaje pe la porverosa.

Sottrarre, Far sparire. *Lor. Lun. ab.* 2. 5. Ed il foglio? – Stava lloco, Ma costui troccato l'ha. *E Tram. zing.* 1. 5. E li vestite So leste già ca le truccajeno a Romma. *Fuorf.* 2. 3. 5. Pe potere truccare o trapolare. *E* 25. Vede truccà, truffare e scorciolare.

Trocchia. Comune presso Napoli, e dicesi *Trocchia e Pascarola* per indicare i luoghi in contrarie direzioni o anche come per dire luoghi lontani. *Sciat.* 3. 251. Chi jette a Trocchia e chi a Pascarola. *Vill. Cal.* 5. Si vaje geranno Pascarola e Trocchia. *E Epit.* 220. E cammenanno Pe Pascarola e Trocchia. *Cort. C. e P.* 7. 194. Correnno... chi a Trocchia e chi a Pascarola.

Trocchiateco. Vino che si ottiene facendo uso del torchio.

Trocchione. Aggiunto di *palombo* vale Salvatico.

Trocchioniello. V. **Trocchioniello.**

Trocciola. Carrucola. *Cort. M. P.* 3. 23. Na trocciola de puzzo nce legaje. *Cap. Il.* 6. 11. Che stridere la fece comm'a trocciola. *Lor. Lun. ab.* 1. 11. Lloco nce vo la trocciola e lo cuofano. *E Gel. p. g.* 3. 9. Nce sta pe la superbia La pena de la trocciola.

Trocciolone. Accr. di *Trocciola.* *Rocc. Georg.* 3. 8. Tirà li panne co li trocciolune.

Troccola. Dicesi per ingiuria a donna. *Tior.* 4. 29. No nne fa tanta, no, maddamma troccola. *E* 7. 6. Vi sta maddamma troccola Me stipa stronza e trattame d'Antuono. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 171. Singhe la benvenuta, madamma troccola: tu si chella fina pezza ec.

Trocola. Tabella che si suona nella settimana santa quando tacciono le campane.

Trofeo. Trofeo. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 94. Auzanno... li trofeje de la vettoria avuta co lo dragone. *E* 3. 4. p. 298. Trofeje de luce. *Mandr. rep.* 1. 3. Canto io pe gusto tujo, non pe trofeje. *Pag. Rot.* 7. 32. Chino de trofeje. *Rocc. Georg.* 3. 10. Trofeje... d'arme e bannere.

Troffa. Fondo algo; onde *Treglia de troffa* è una varietà del *Mullus barbatus* che vive in tali fondi.

Cespo, Cespuglio. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 84. Couze subeto na cimma de rosamarina da na troffa ch'era nasciuta ec.

Troffare, Truffare. Truffare, ed anche Burlare, Ingannare, come in ital. *Cap. Son.* 67. Poche docate: Fussero accise lloco e chi le bole E chillo appriesso che te l'ha truffate. *E Il.* 1. 31. Chisse no m'hanno... truffato le spese. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 348. Dove aje mmezzato sto termene de truffare li cortesciane mieje? *Tior.* 2. 4. N'è lo vero, di', Ca me delliege e ca me truffe tu? *Mandr. nn.* 2. 19. Se nn'esce e chillo cardo truffa. *Cerl. Clor.* 3. 7. Io po nce lo troffaje pe despietro. *E Nap. in Am.* 2. 1. Mo a tommola nce stanno Chi troffano le dute e se ne vanno. *Fuorf.* 2. 10. 84. Torre de troffante.

Troja. Scrofa, e fig. Bagascia. *Quattr. Ar.* 292. E na femmena, troja forastera.

Trojano, Trojaniello. Fico trojano, *Ficus leucocarpa v. sapida*, e s'usa anche come nome al femminile. *Na trojana. Le trojane.* V. **Fico.** *Cort. V. de P.* 1. 16. Na fico trojanella. *Pag. Rot.* 16. 26. Le fico mprimma ascerò trojanelle. *Cest. Mell.* 2. Li sciure de vottate e de trojane.

Trollengana. Durlindana. *S. Giorg.* 1. 17. De le fare provà sta trollengana.

Tromba. Lo stesso che *Tromma.* *Fuorf.* 2. 6. 80. Commo a lo nfierno l'abrocatà tromba.

Trommentare. V. **Trommentare.**

Tromiento. Lo stesso che *Trommientio.* *Perr. Agn. zeff.* 3. 21. A lo nemmico dà tromiente e doglie. *E* 37. Chisto patesse no tromiento raro. *E* 4. 66. De Micco, Ciullo e Rosa li tromiente. *E* 74. Lo chiù gran tromiento. *Mandr. rep.* 5. 2. Tromiento d'arma, arraggia e frennesia. *E all.* 5. 16. E la sete le dà no gran tromiento. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 11. Lo tromiento.

Tromma. Tromba. *Ciucc.* 12. 18. Chisso a na tromma, e chill'auto dea sciato A no connutto de

ntofolature. *Fas. Ger.* 4. 3. La grastosa tromma. *E* 20. 31. Le tromme noste a primmo desfedajeno. *Mandr. as.* 3. 9. E schitto dammo Che pe rote... O pe trumme se diano a chesse sciato. *Lor. Pazz.* 11. Già ti si legge nfaccia La tromma e lo pennone, La vicaria te chiama.

Trombetto, Trombettiè, ed in tal sign. è maschile.

Scacciapensieri.

Tromba aspirante. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 101. Chi l'aggottava co na navetta drinto na tinella, chi le deva lo sfratto co na tromma. *E Ded. Vaj.* x. Commo se portaria l'acqua ncoppa a l'astreche co le trumme?

Proboscide. *Fas. Ger.* 4. 5. Chi tene d'alifante e diente e tromma.

Trommentare, Trommentare. Tormentare. *Viol. vern.* 49. E ba la mosca a trommentà lo ragno. *Tior.* 8. 2. E trommenta chell'arme de lo nferno. *Fas. Ger.* 8. 26. Lo dolore... Me teneva chiù d'altro trommentato. *E* 9. 91. Ment'accossi Goffredo le trommenta. *E* 20. 53. Da lontano ogne archiero e scionnatore Già già le trommentava a cuorpo franco. *De Pal. Tr. Amm.* 1. 3. (?) Fuorze la gelosia Lo pogne e lo trommenta. *Perr. Agn. zeff.* 2. 3. Pe trommentà n'addolorato pietto. *E* 22. Chello... che me trommenta. <*Cort. Cerr.* 5. 21. La botta buono te lo trommentaje. (*Porc. ha ntrommentaje che mi par meglio*)>

Trommetta. Tromba, Trombetta. *Cap. Son.* 163. Sonare la trommetta co le nateche. *E* 197. E la trommetta autera Dice: chesta jostizia la manna Lo rre che tutta ragge ha la chiommera. *E g.* 13. Sona co la trommetta de sto culo. *Ciucc.* 7. 5. Jetta no banno e sona le trommette. *E* 14. 9. E lo ntantarantà de le trommette. *Fas. Ger.* 3. 1. E le trommette Fecero appriesso po cose mmardette. *Vott. Sp. cev.* 14. Si te sciusce lo naso non fa la trommetta. *Fuorf.* 2. 3. 15. Se nne fujeno e sona la trommetta. *Rocc. Georg.* 3. 41. Se no le sciuocche nseniti la trommetta. (*Intendo il ronzo delle zanzare*).

Trombetto, Trombettiè, Banditore, maschile. *Cap. Il.* 2. 38. Ma no trommetta nce l'arrecoglie. *E* 7. 61. Jevano venenno... Li trommette a spartire la barruffa. *Perr. Agn. zeff.* 1. 52. Se fa chiammare lo re lo trommetta. *E* 53. Lo trommetta jette, jetta lo banno. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Chiamma lo scrivano, commanna lo trommetta... e fa jettare no banno. *Fas. Ger.* 19. 52. E li trommette jetteno sto banno. *Lor. Cors.* 3. 10. Aggio porzi mannato lo trommetta Co quinnece carri de verveggi A chi l'avea veduto. *Tard. Vaj.* 95. Li trommetta.

Magistrato pel quale dà spiegazione l'esempio. *Tard. Vaj.* p. 95. Lo trommetta sta aonito a la vecaria, ed eje no trebonale che tene partecolare autoretate de bannejare tutte le cose perdute ec. *Cort. Vaj.* 2. 25. No la vedeano, vace a lo trommetta. *E* 26. Ed era lo trommetta miezo muorto. (*Cioè il banditore*). *Sciat.* 5. 262. Non asciatase... nè a la casa e nè a lo trommetta.

Venditore all'asta pubblica per ordine del

magistrato. *Cerl. Zelm.* 2. 12. Pe craje o li denare, O tutte cose vanno a lo trommetta.

Negli ultimi tempi era un luogo a Piazza Medina dove si conducevano le carrozze cadute in contravvenzione.

Trommetta de la vecaria dicesi di Chi va strombazzando i fatti suoi o gli altrui. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Trommetta de la vecaria che d'ogne cosa jette lo banno. *E* 2. 7. p. 215. Li sguarde erano trommette de la vicaria. *Mandr. mn.* 5. 2. È chiù secreto uscia Che lo trommetta de la vicaria. *Cerl. Sopr. l'ing.* 1. 1. Lo sacco io, è comme lo sapesse la trommetta de la Vicaria.

Coloro che erano condotti alla berlina, alla frusta, al patibolo erano preceduti da un trombetto che bandiva il delitto e la pena: quindi la frase *Asci co la trommetta* ed altre a ciò allusive. *Cerl. App. ing.* 1. 1. E jesse, puozze asci co la trommetta. *E Nin. ric.* 2. 8. Asci co la mitria ncapo e la trommetta nnante. *D'Ant. Sc. cav.* 193. E Minecone Ch'ascie co lo pennone e la trommetta Ca na colata netta s'azzimmaje. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 36. Co na trommetta nnante jesse na sera: Tu tu, chisto se frusta e ba ngalera. *Viol. buff.* 34. E ghiasence sonanno le trommette, Decenno ca pe discolo se sfratta. *Pal. Donn. van.* 3. 17. Lo marionciello... Che no juorno auciello auciello Co trommetta va a fenì. *Macch. Bazz.* 3. 5. Accompagnato da li sbirre e da lo trommetta.

Pesce trombetta, *Centriscus scolopax*.

Trommettella. Dim. di *Tromma*, per lo più balocco da fanciulli. *Cerl. Vasc.* 3. 6. Chesta è trommettella, vi comme sona. *Vill. Cal.* 1. Tammore e trommettelle.

Trommettiamiento. Strombazzamento.

Trommettiare. Strombettare, Strombazzare, e in particolare Ricercare col premettere al bando il suono della tromba. V. **Trommetta.** *Tard. Def.* 207. Nè chiazza o pontone nc'è che non siano trommettejate e scorzete da la corte. *E Vaj.* 95. Trummente li trommetta trommettejano. *Ciucc.* 7. 6. Jette a tutte li luocche addò trovare Potea chiù ciucce, e llà trommettaje. *Tior.* 6. 1. E la trommettaje p'ogne cantone. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 336. A lo trommettejare de l'aucielle lo sole frustaje la notte. *Vott. Sp. cev.* 164. Quanno tu nguadiaste fuste trommettiata sulo de nante, e io fuje trommettiata da nante e da dereto. *Am. Forc.* 3. 9. Si ca io me vao trommettejanno pe lo munno. *Fuorf.* 2. 8. 130. Se sentarranno po trommettiare.

Trommettiere, Trommettiero. Trombetto, Trombettiè. *Mandr. mn.* 4. 12. Sona sona, trommettiero. *Ciucc.* 1. 19. Che l'afficio faceva de trommettiero. *E* 3. *arg.* E da li trommettiere La guardia de lo cuorpo fa chiammare. *E* 7. 4. Va e fa che me sia cca mo mo portato Lo trommettiero. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 297. L'aucielle trommettiere de l'arba.

Trommimento. Tormento. *Tior.* 1. 21. Si vuoje ch'esca da trommimento. *E* 5. 4. Napole sta ntrommimento. *E* 10. 3. Corrite, o trivole, Trommiente a cuofane. *Cap. Son.* 71. Tutto guaje, tutto chiaje, tutto trommiente. *Perr. Agn. zeff.* 3.

68. La bella facce che le dà trommiente. *Cort. C. e P.* 5. 169. Chiù s'addoppia trommientio. *Fuorf.* 2. 5. 59. Sta dintò a li trommente. *E* 7. 6. Azzò nullo nce pozza da trommente.

Trommonata. Colpo di trombone.

Trommonciello. Dim. di *Trommone*. *Cerl. Sol.* 2. 14. Me voglio annevà no trommonciello.

Trommone. Lo stesso che *Tremmone*. *Cuor. Mas.* 3. 47. (?) Co tremmune annevate d'acqua e bino. *Quattr. Ar.* 10. Trommune anneva, bicchiere sciacqua.

Trombone, istrumento. *Bas. Ded. Vaj.* x. Sordelline, trommune e chiuchiare. *Tior.* 3. 4. E de sentire l'arpa e lo trommone.

Accr. di *Tromma*. *Cort. V. de P.* 4. 38. Na femmena... Che portava l'ascelle e no trommone.

Trombone, sorta di schioppo.

Trompa. Lo stesso che *Tromma*. *Rocc. Georg.* 3. 7. A suono de na trompa.

Tronare. Tonare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 154. L'altro (*vuol sapere*) si ha da tronare o fa l'agrisso. *E M. N.* 1. p. 230. Ca tanto tronarrà pe fi che chiove. *Fas. Ger.* 7. 115. Po trona e granneja. *E* 8. 66. E comme mo no ntruone? *E* 18. 37. Trona l'ajero. *Mandr. rep.* 4. 7. Se parla o sciata, trona e te sajetta. *Cerl. Forz. bell.* 2. 2. Che lo cielo te pozza sempe tronà ncapo. *E Ver. am.* 2. 12. Trona e lampa. *Cap. Il.* 1. 103. A la varva lo tronante afferra. (*Cioè Giove*). *Pag. Rot.* 9. 9. Figlio de Giove, disse, aje tu tronato?

Tronaro. Chi fa o vende *truone*. *Zezz. Art.* 1. 6. Pozzo di comme dice lo tronaro: Na botta e bona.

Tronata. Colpo di tuono o di fulmine, e fig. Gran romore e Grande sciagura improvvisa, Colpo inaspettato. *Fas. Ger.* 6. 48. Lampe a le sciamme, a le botte tronate, Saette songo a lo ferì le spate. *E* 13. 74. Ma chi vo di lo campo a le tronate L'allegrezza che fece e le sescate? *Cerl. Fint. mil.* 11. Mara me sfortunata! e che tronata è chesta! *E Vill.* 3. 1. Credo fa na tronata e fo na vessa. *Zezz. Dem.* 2. 5. Screvite mo ad Arceste la tronata. *Pal. Vill. ric.* 1. 8. Da cca siente ascì a tronate Le raschette e le risate.

Tronchese. Tenaglia a bocche corte, ricurve e taglienti, Pinzette a taglio.

Tronchiato. Gonfio, Tronfio. *Stigl. En.* 9. 13. E galoppanno Jeva tronchiato de sbafonaria. (*Così la st.* 1770 e *così l'indice*; *Porc. legge ntrocchiato*).

Troncone. Troncone, Tronco. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Sguigliaro e fecero li troncune de le chiante. *Fas. Ger.* 7. 55. E li cuorne s'affila (*il toro*) a li troncune. *Cort. Cerr.* 5. arg. Da lo troncone Se scioglie Cicco. *Stigl. En.* 1. 131. Tagliare pizezze d'arvole e troncune. *E* 10. 123. Tenne a mira no piezzo lo troncone. (*Cioè l'asta*).

Tronera. Feritoja, Cannoniera. Sp. *tronera*. *Fuorf.* 2. 5. 27. Le mura songo tutte arrojenate, So fatte negre chiù de le tronere. *Cort. V. de P.* 7. 38. Mo tronere, mo fousse e torre chiatte.

Troniare. Tonare. *Quattr. Ar.* 301. Giove... Se spassa a tronìa.

Trono. Trono. *Perr. Agn. zeff.* 2. 19. De lo gra

re lo trono se mettete. *E* 28. Si cade tu, cade perzì sto trono. *Fas. Ger.* 9. 56. E sbrannea nchillo trono atero agusto. *Zezz. Dem.* 1. 7. Chi sta ntrono ha da fa lo capomasto.

Tronolare. Tonare. *Cerl. Koul.* 2. 1. Cierete bote chiove, tronola, lampa. *E* 3. 15. Quanno tronola è buono. *Cort. Lett.* 209. Mo che fa friddo, tronola e chiovelleca.

Tronto, Tronte. *Lo tronte e lo monte* vale Mari e monti, Roma e toma. *Lor. Fint. mag.* 2. 16. E no me sposto Si me danno il tronte e il monte. *Sciat.* 4. 256. Fatte vedere a sto catammario... la luna into a lo puzzo co lo tronte e lo monte. *Ser. Canz.* 12. E spaccianno tronte e monte. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 15. E me prommese lo tronte e lo monte.

Modello di bei caratteri per le scuole. *Cerl. Vass.* 2. 4. A lo scrivere po nne faccio trasì lo Tronte.

Tropea, Tropeja. Temporale o Procella improvvisa all'avvicinarsi della state; e dicesi *Tropea de le cerase* e *Tropea de le crisommole* quando avvengono al maturarsi di questi frutti. *Ant. Ass. Parn.* 3. (?) No scappano accossi pe la campagna Pasture e mantre quann'a la mprovisa Na gran tropea se lassa. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. È na tropeja a lo mare de li contiente amoruse. *Lor. Lun. ab.* 3. 10. A portà tropee a le cerase. *Stigl. En.* 5. 77. Comme na tropeja Portata da li viene nfuriate. *Pal. Donn. van.* 3. 1. Jersera ah che tropea!

Fig. *Lor. Fint. zing.* 13. Già me n'addono Che quacc'auta tropea se va accostanno. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 105. Dapò varie tropee de consiglie, fece pensiero ec. (*Porc. ha tropeje*). *Zezz. Dem.* 1. 3. E na tropea Da terra assomma e grannole ammenaccia. *Cap. Il.* 6. 75. Dapò che fu passata sta tropea. (*Trattasi di gridi ed urlì*). *Cerl. Alad.* 1. 11. So stata na tropeja, na tempesta a munno mio. *Fuorf.* 2. 2. 26. Dint'a le chiocche sempe nc'è tropeja.

Prov. *Lor. Cors.* 1. 14. Ncopp'a tropea delluvio.

Tropeco. Tropico. V. **Truopeco**.

Tropesia. Idropisia.

Tropo. Tropo. *Tard. Vaj.* 107. Antitese, traslate, trope.

Troppa. Truppa. Sp. *tropa*. *Cort. M. P.* 10. 21. Da l'otra banna venne n'otra troppa De cravaccante ncoppa li sommiere. *Ol. Nap. acc.* 2. 13. Aduna a troppa a troppa... Quanta fegliule scontra pe la via. *E* 69. Li peccerille a troppa a troppa. *Stigl. En.* 6. 118. Lo vanno a troppe a troppe a ntorniare.

Ntroppa vale In frotta, Insieme. *Pag. M. d'O.* 7. 34. E tornate a lo vascio tutte ntroppa.

Troppo. Troppo avv. *Cap. Son.* 120. Tropp'eramo annottate pe li scianche. *E* 158. È troppo e assaje, ma pure passa, via. *E* 213. Pe troppo studià la poesia. *Ciucc.* 8. 6. È troppo fatecosa sta sagliuta. *E* 10. 48. Non ghiarrà troppo a luongo e te lo fanno.

Molto. *Cort. C. e P.* 6. 177. Ma non appero navecate troppo miglia, che ec. *Ciucc.* 8. 41. Che non se potaranno trattenero Troppo co l'aute.

Fas. Ger. 2. 14. Na giovena... troppo bella. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 199. Non jarraje troppo nnante che trovarraje la fortuna toja. *Mandr. rep.* 3. 36. Da rasso è chisto luoco troppo. *Stigl. En.* 5. 72. Auriolo resbrannente Troppo de faccia. *E* 7. 89. Che stea troppo marfosa e ntrovolata. *Bas. P. F.* 4. 1. p. 143. Sta vocca de grotta steva aperta Che no ha troppo. (*Cioè non è molto tempo*).

Pur troppo. *Cap. Son.* 37. Troppo è lo vero ca te nguadie n'urzo, Ma te bisogna farelo pe forza. *Fas. Ger.* 3. 60. Troppo lo saccio. *E* 8. 49. Si ca troppo lo sanno l'armatura. *E* 12. 102. Troppo io volea... Scire tanno pe tanno. *Vill. Cal.* 7. Troppo è lo vero.

Agg. anche non accordato. *Tard. Def.* 253. So troppo sterature... troppo lebbertate de lengua. *Ol. Nap. acc.* 3. 23. Nfrena la libbertà che non sia troppa. *Ciucc.* 2. 25. Ma nce corpa la troppo confedenzia. *Perr. Agn. zeff.* 6. 46. E chi me ne fa troppo, io nce lo coglio Quann'isso non ce penza. *Stigl. En.* 4. 102. More pe li troppo affanne.

Essere troppo ellitt. vale Eccedere in cosa non buona. *Cerl. Soff. pr.* 1. 1. Ma si site troppo: sempe strellate. *E Belt. sv.* 2. 3. Ma si è troppo: te leva le scannaturate de le mane. *Lor. Furb.* 2. 5. Mo si troppo! *Pag. Fen.* 2. 2. p. 234. Frate mio, tu si troppo!

Lo troppo è troppo vale L'eccesso ha trasceso ogni possibile tolleranza. *Ser. Vern.* 2. p. 21. Lo troppo è troppo. *Zezz. Art.* 1. 15. Penza na vota Ch'io so de carne e che lo troppo è troppo.

Trosce. *Trosce e mosce* e *Troschia e moscia* esprime un pagamento che si fa nell'atto stesso che si riceve il corrispettivo valore senza interposizione di altra persona. *Pal. Fier.* 3. 4. E facimmo troschia e moscia.

Trotola. Mammella, Mamma. *Sadd. Bar.* 3. 11. Sia beneditto quanto latte, Chiaruccia, da ste trotole aje zucato.

Trotoliare. Stritolare. *S. Giorg.* 3. 7. Venga trotolejata E sia storacejata.

Trotta. Trota. *Quattr. Ar.* 86. Tu simme si te pare trotta o tenga.

Trotto. *Perr. Agn. zeff.* 6. 7. Cravaccanno de trotta no sommarro.

Trottare. Andar a trotto, anche in carrozza, e fig. Correre, Spulezzare. *Cap. Il.* 1. 7. Trotta, e non fare ch'io cca chiù te trova. *E* 3. 58. Trotta da porta Scea pe nfi a lo chiano. *E* 6. 82. Quanto me cauzo mo sti fierre e trotto. *E Son.* 29. Passaggiere, trotta, Ca si staje n'auto poco già si sfatto. *Ciucc.* 2. 14. Azzò carch'auto No nce aggia da trottare. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Se mese a trottare. *E* 5. 9. p. 198. Commenzaje a trottare pe campagne e pe buosche. *Viol. vern.* 30. Lo vedive trottà mmiero Palazzo. *Fas. Ger.* 9. 75. Galoppa e trotta. *Tior.* 4. 28. Si lo bello se ne trotta. (*Cioè se la bellezza se ne va*).

Fig. Correre col pensiero. *Perr. Agn. zeff.* 2. 66. Lo sperone ch'ha mpietto... La fa trottare comm'a speretata.

Att. Ammaliziare, Corrompere, Sedurre, Rendere reo. *Cort. V. de P.* 3. 12. Che non hanno pe male de vedere Che le mogliere le sieno

trottate.

Trottato vale Furbo, Malizioso, Trincato, Esperto delle furberie del mondo. *La Mil.* 1. 2. Nè maje lo trottato Se vede sbenà. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 205. La schiava trottata... disse ec. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 9. Ma io songo trottata. *Pag. Rot.* 4. 2. È na vorpona O pe lo manco de chelle trottate. *E* 9. E si mbe ca trottato e cancarone. *E* 8. 6. A fegne e a semmolare e chiù trottato.

Trottariello. Dim. di *Trotto*. *Ciucc.* 8. 5. E cammenajeno co no trottariello.

Trottata. L'atto di *trottare*, e si dice in particolare per Gita in carrozza.

Trottiare. Freq. di *Trottare*. *Ciucc.* 2. 1. Pe tornà co chiù forza a trottejare. *E* 3. 8. Co tutto chesto puro trottejava. *Viol. vern.* 36. Isso appriesso a la seggia trottejava. *E* 41. Trottejanno Appriesso a la carrozza. *Stigl. En.* 7. 103. Co le lanze de Bacco trottiava. *Fuorf.* 2. 2. 52. No lo lassava maje arreposare, Sempe de fitto te lo trottejava. (*Fig. trattandosi di Anna Bolena e di Arrigo VIII*).

Trottiata. L'atto del *trottiare*. *Ciucc.* 8. 4. Se metterto a fa na trottejata. *Cerl. Nin. ric.* 1. 2. Fa comme fossemo arrevate: na trottiata e bonni.

Trotto. Trotto. *Perr. Agn. zeff.* 1. 60. N'aseniello... Che ba de trotto. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Vedennolo venire chiù de trotto che de passo. *E* 2. p. 41. Nnanze che piglio sto trotto. *Mandr. nn.* 1. 24. Piglia no trotto. *Picc. Dial.* 1. 124. Lo trotto afferra. *Cort. C. e P.* 1. 134. A farela correre chiù de trotto ca de passo. (*Si parla di una barca*).

Trovamiento. Il trovare. *Tard. Vaj.* 66. Stiano muto be avertute a lo trovamiento de li nomme.

Trovare. Rinvenire ciò che s'è perduto o smarrito, Trovare. *Cap. Son.* 87. Dove truove creanza si se perde!

Cercare. *Cap. Son.* 41. Io te consurdo: trova chi la mogna. *E* 94. Nè ba trovanoo Laura o Beatrice. *E* 187. Si n'anemale e baje trovanoo leppole. *La Sal. in Cap. Son.* g. 35. A primmo aje da penzare a trovà n'opera Che sia de buono gusto. *Ciucc.* 1. 23. Che ghiea spiertro trovanoo no secreto Pe passà nnante. *E* 2. 8. N'ata vota va trova chi te ntenne. *E* 15. Vaje trovanoo ch'io te smosso. *E* 6. 32. Trova duje che se sacciano sprecare. *E* 10. 48. Si lo baje trovanoo, Non ghiarrà troppo a luongo e te lo fanno.

Andare dov'è alcuno, Trovare. *Cort. M. P.* 8. 13. Mo n'arefece Trovo che m'è ammico.

Visitare, Trovare, Ritrovare, per lo più con un verbo di moto. *Tior.* 1. 11. Corro a trovare Cecca, e l'ascio sola. *Ciucc.* 2. 22. Jate a trovare masto Giorgio. *E* 6. 6. Si benuto A trovà a me da ammico o da nemmico?... Aggio creduto De te veni a trovare comm'ammico. *E* 11. 38. Quanno le scigne jettero a trovare A Barbajanca. *E* 12. 59. Jammo a trovare Una de chelle ec. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 19. Jammo a trovarelo oje.

Incontrare, Imbattersi in alcuno. *Cap. Son.* 58. Jette a senti la predeca e trovaje Ciccio. *E* 20. Chiù contiento De chi trova a doje cude na lacerta. *E* 236. Ma chiù presto (*corr. priesto*) lo truove a l'Antecaglia. *E* g. 22. Me credea trovà

n'ommo e trovaje n'urzo. *E* 30. Ah ch'avite trovato chi v'addomma. *Ciucc.* 1. 21. Sott'a no bardacchino de jenesta Trovajeno l'asenesca majestate. *E* 5. 29. No nce trovaje nesciuo. *E* 13. 5. Si cammenanno... Pe chelle bie trovave na cajazza.

Cogliere, Sorprendere. *Cap. Son.* 2. Te nce aje da fa trovà comm'a no smocco.

E in varii usi comuni all'ital. Trovare, Rinvenire. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 24. Trovatole lo delitto sopra. *E* 10. p. 116. Trovatole lo furto addosso. *Cap. Son.* 9. Che trova isso la forma pe ssa mpigna. *E* 14. Quanto truove chi a te pozza sta a paro. *E* 31. Si no lo truove ch'ha pigliato l'uoglio. *E* 36. Non trovarraje chi vo spozzà ssa fossa. *E* 57. Che trova fatto e buono lo pertuso. *E* 92. Tutta la notte non trova recietto... Po la matina maje me trovo nietto. *E* 156. Sbragale ca li truove circoncese. *E* 173. Se scetaje da lo suonno e se trovaje Che avea stesa la mano a no cogliane. *E* 240. Aje trovato La forma de ssa scarpa. *E g.* 22. A chisse no nce truove auto che scorza. *Ciucc.* 1. 18. Pe trovà la maniera chiù sicura De nnauzà lo castiello. *E* 27. E nne trovajeno subbeto la strata. *E* 29. Erva no nc'è a lo munno che bolite Che cca senza cercà no la trovate. *E* 4. 3. Se trovava scritto. *E* 8. 31. E nrosejone Non te lo truove chiù a n'accasejone. *E* 11. 6. Sta sera La sciorta vosta propio trovarrite. *E* 8. Jette chillo, e trovaje ch'a sti fracasse Stevano sorrejute. *E* 11. 39. E trovate le brecce, nne metterto Paricchie int'a no fuosso. *E* 12. 10. Azzò ch'uscita Nce trova qua remedio. *E* 13. Llà trovaje che già se nn'era Spasa la nova. *E* 29. Trovajeno li festine già scompute. *E* 61. Quanto la truove meglio. *Pag. Fen.* 2. 4. p. 235. Mase, mo truove le parole meje? (*Cioè si verifica quello che t'ho detto*). *Cerl. Donn. serp.* 1. 3. Trovate patrone, ca io porzi me trovo creato.

Trovarese, parlando di conti, di spese e simili, vale Tornare, Bastare il denaro. *Lo cunto se trova. Te truove a pagà la tela?*

E *Te truove* val pure Ti risolvi, Esci dall'incertezza.

Trovarese per Possedere. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 185. E demannanno lo rre che se poteva trovare, rresponse... ca non se poteva tenere cunto de li moeble, stabele ec. de sto riccone. *E* 10. p. 240. Ommo ricco comme a lo maro, che non sapeva chello che se trovava. *E* 4. 4. p. 40. Me trovo le butte de grano, le casce de farina ec. *Tard. Vaj.* 131. Che facultà se trova... se trova no migliaro de docate.

E per Avere in pronto, addosso, ed anche semplicemente Avere. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 19. Sti poco picciole che me trovo. *E* 5. ntr. p. 131. Me trovo no quatto e miezo. *E* 1. p. 138. Non trovannose carta a la saccocciola. *Ciucc.* 8. 27. E che bella vocchella che se trova! *E* 11. 39. Tanto che nquatto juorne se trovajeno Tanta cauce, che chiù no nne cercajeno.

Trovarese na cosa vale Averla guadagnata, Riuscire ad utile. *Fa bene ca te lo truove. Cerl. Ups.* 1. 4. Mparatelle, beneditto mio, ca chesto te

truove. *E Polit.* 2. 7. Belli sintome: e tu te le truove mo.

Trovarese per Stare, ma quasi per un caso, non per condizione ordinaria. *Tior.* 1. 10. Pecchè me trovo senza na retaglia. *Ciucc.* 2. 5. Te truove Dint'a no matrecone de desguste. *E* 13. 30. Ma po co na codella se trovajeno. *E* 43. Ma propio, comme nce trovammo, Movimmoce. *E* 14. 12. A commattere nziemo nce trovammo. *E* 42. Po a la nuda comme se trovavano Ascieno da lo vosco. *E appr.* Se trovartero ricche. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 7. Aspè, te truove cca, vedela. *E* 3. 14. Comme cca nce trovammo? *Cort. C. e P.* 7. 195. Accossì nfuso commo me trovava.

E seguito da participio o gerundio esprime cosa accaduta per caso o almeno senza intenzione di coordinarla a ciò che dopo è avvenuto. È simile al gr. *τυγχάνω* col participio. *Cerl. Clar.* 1. 16. Me trovo ditto accossì, mantenimmo. *E Fint. cant.* 1. 2. È fatto mo; me trovo ditto accossì. *E* 2. 7. Chi se trova passanno. *Vott. Sp. cev.* 168. Se trovaje trasenno lo priore.

Trovarese a na cosa vale Trovarci il suo vantaggio, Averci il tornaconto. *Fas. Ger.* 14. 27. Chisto è anemuso, forte e assaje cortese, E pe chesto mo Guerfo se nce trova. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 114. Pocca chesso aje concruso io me nce trovo. *Pag. M. d'O.* 3. 23. Ched è, Tolla, ched è, non te nce truove?

Trovarese a no luoco vale Starvi per caso, Esservi collocato. *Cap. Son.* 219. Io che l'avea tirata la fejura E me trovaje tra lloro a chillo luoco. *Ciucc.* 8. 31. Chisso è figlio a lo vecchioso, e pe destino Se nc'è trovato. *E* 12. 17. Da la banna deritta se trovava Na tenna co na banca de terrone.

Trovarese scusa vale Addurre per pretesto. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 9. Trovannose scusa ca steva malenconeca e se voleva rallegrare no poco lo core.

Non trovarese nè muorto nè vivo è detto enfaticamente per Essere ucciso e fatto sparire il cadavere. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 170. Si tu me nascunne sto fatto, io non te faccio trovare nè muorto nè bivo.

Ire a trovare lo lietto, lo cantaro e simili vale Andare a letto, al cesso ec. *Ciucc.* 1. 2. Portame no voccone da lo vaso Che ba Febbo a trovà quanno se cocca. *E* 5. 6. Se nne trasette A trovà la lettera zitto zitto. *E* 14. 17. Se jetta dinto e ba a trovà la paglia.

Ire trovanono vale Pretendere. *Cerl. Tre frat.* 1. 1. E isso mo che ba trovanono.

Addò se trova vale Ovunque stia, e si suole aggiungere alle imprecazioni. *Cerl. Cronv.* 3. 8. Che pozz'essere scannato addò se trova mo. *E Sol.* 2. 13. Pozz'ardere e scolare Polleccenella addò se trova.

Ajela o *L'aje trovata* si dice ironicamente per Non hai trovato ciò che cerchi. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 41. Ajela trovata! e che era latte de crapa negra a filare nvinte juorne vinte decine de lino? *Cort. Lett.* 226. Va ca l'aje trovata!

Già che me trovo e simili vale Già che son

qui, Già che ho cominciato, Già che ho le mani in pasta. *Cerl. Fint. par. 2. 7.* Già che me trovo, Già che stongo de vena.

E così *Mo me trovo* ec. vale Adesso ci sono e profitto dell'occasione, Sono nel ballo. *Cerl. Cronv. 2. 16.* E te trove mo, pigliate st'aute quatto. (*Iron. trattandosi di busse*). *E Am. vend. 3. 10.* Ve nce trovate mo, datele ogni cosa. *Bas. Pent. 4. 4. p. 37.* Me nce trovo sta vota.

No me nce truove vale Non accetto, Non voglio averci parte. *Mandr. all. 5. 27.* Viene co nuje ca te facimmo ricco. Aibbò, me voto, lloco non me truove.

Piglia che trova vale Si contenta di qualunque cosa. *Cap. Son. 4.* Piglia che trova, non te cerca patto. *E appr.* Piglia che trova, e non fa refferenza Si la sorbetta è d'amarena o latto.

Va trova, Va a trovà, Va te lo trova e simili Vattelo a pesca, Non c'è dove trovarlo. *Cerl. Clar. 3. 1.* Già, celese e cenabrio, va trova chiù lo vende gajo pe na pressa. *Ciucc. 5. 18.* Va a trovà chiù ammicce, Va trova chiù pariente nzanetate. *E 6. 22.* Si no me mmezza Primmo carcuno addove sta lo jaccio... Va te le trova. *E 7. 18.* Va te le trova mo. *E 11. 17.* Va trova, isso deceva, a qua pertuso S'hanno rutto lo cuollo. *E 14. 39.* Morta chella, va trova la fattura, E ba a trovà chiù l'asene addò stanno. *Lo Sagliem. 2. 14.* Va trova che l'ha ditto. *Fas. Ger. 3. 4.* Va le trova li guaje. *E 12. 55.* E ba trova destrezza. *E 15. 20.* Va la trova Cartaggene. *E 17. 56.* E ba trova pedate llà si puoje. *E 20. 52.* Va te le trova chiù tanta colure. *Stigl. En. 2. 132.* Trova compagne, va! *E 171.* Trova Creusa, va! *E 3. 131.* Va trova stelle, va. *Fuorf. <2. 1. 41.* Va trova a chesta che la fa capace. > *2. 4. 47.* Va trova chiù assistente o sagristane.

E variamente. *Ciucc. 7. 14.* Va ca mo ha trovato Lo rre chi nne po sci co quarch'annore.

E il solo *Trova*. *Fas. Ger. 12. 45.* E trova de che mmesca.

Va trova val pure Chi sa.

Ben trovato vale Ben trovato. *Fas. Ger. 3. 3.* Gierosalemme sie la ben trovata. *Bas. Pent. 3. 3. p. 287.* E le disse ben trovato.

Trovata. l'atto del *trovare*, Ritrovamento. *Bas. Pent. 5. 10. p. 211.* Secotaje la trovata de la lancella rotta.

***Trovatore.** Si dà per ischerzo questo nome ai monelli che van cercando, specialmente di notte con una lanterna pendente da uno spago, avanzi di sigari ed altro.

Trozza. *Trozza a bertocce* è la Corda che lega l'antenna all'albero nelle navi a vela latina.

Trozzola. Pallottolina di semola, farina di granturco e simili che si forma nella cottura e non si è disciolta bollendo. *Cerl. Cun. 1. 3.* Mange na cotognata, senza na trozzola si la vuò pagà meza patacca.

Trozzolella. Dim. di *Trozzola*.

Trozzoloso. Scabro, Nodoso, Nocchioso. *Cerl. Polit. 3. 2.* E tu mo accossi trozzoloso te vuò nzurà? (*È detto ad un gobbo*).

Trubba. Turba. *Tior. 5. 10.* Ma tu de sse

bell'arme co la trubba... Te staje a piglià spasso. *Rocc. Georg. 4. 108.* La trubba de le Driade.

Truccare. V. Troccare.

Truccatore. Baro. *Sciat. 4. 256.* Cierte figlie famiglie truccature de carte puntiate. (*Cioè che le fanno sparire quando lor torna*).

Trucco. Cozzo dato alla palla dell'avversario. Da questo ha preso nome il giuoco detto *Trucco* che corrisponde in certo modo al Bigliardo, ed un altro che corrisponde al nostro *Cavo*. *Oc. Ver. lum. 1. 2.* Che ghioeammo a lo trucco? *Bas. Pent. 1. 10. p. 126.* Da quale trucco è benuta cossì bella palla a toccare sto rre de manera che so ghiuto a spalorcio? *E 3. E egr. p. 367.* Si juoeche a carte, a dale, a trucche, a sbriglie. *E 5. 7. p. 184.* E ghiuta fora de lo trucco de la vita. (*Cioè morta*).

Trucco a riesto e *Trucco a mucco* è il Cozzo dato in guisa che la propria palla resti nel luogo donde si caccia quella dell'avversario. *Fas. Ger. 6. 35.* Lo nmemmico couze... Justo comme se fa no trucco a riesto.

Fig. Colpo che accoppa. *Stigl. En. 9. 84.* No lo scanzaje sto bello trucco a mucco.

Trucco val pure fig. Furfanteria, Marioleria, Inganno, Tradimento; e in particolare *Trucco mucco* o *a mucco* è Il soppiantare altri. Nell'alto ted. antico *troc* vale Inganno. *Cap. Son. 2.* Inche te suonne volè fa no trucco. *E 3.* L'anno che bene te fa n'auto trucco. *E Il. 7. 33.* E fece isso sso trucco Ca te l'acciuppecaje a na via stretta. *Cerl. Cord. lib. 2. 2.* Erano tutte trucche de l'arte ciarlatana. *Bas. Pent. 2. 7. p. 223.* Facennole sto bello trucco mucco. *Tior. 6. 21.* Si tu cantanno non daje trucco a mucco A Petrarca, a Marino, a Tasso e a Dante. *Cort. Ros. 3. 5. p. 63.* De l'ammico fauzario Che me vo fare mo no trucco a mucco. (*Porc. ha truocco*). *Stigl. En. 5. 47.* E puosto s'hanno Ncapo de fare a Gia no bello trucco. *E 9. 84.* No lo scanzaje sto bello trucco a mucco. *E 12. 153.* E tu cucco Restarraje, Turno, co sto bello trucco. *Sciat. 4. 254.* Quanno seppe esserle stato fatto sto trucco mucco.

Trovasi anche *Trucco e mucco* e *Trucco mucco*. *Bas. M. N. 3. p. 266.* E farete no bello trucco e mucco. *Pag. Rot. 4. 21.* Mille te tramma trucche e mucche e nganne. *E Fen. 3. 4. p. 257.* Nce fanno No bello trucco e mucco. *Cort. C. e P. 4. 164.* Che lo cuorpo dia no trucco mucco a lo spireto.

Truce. Truce. *Rocc. Georg. 4. 116.* Lo tiranno truce.

Truffa. Truffa. *Cap. Son. 216.* Non ce la ficche co sse mbrogie e truffe. *E Il. 5. 10.* Pe scanzà qua truffa. *Sciat. 5. 272.* N'otra truffa cevile. *Perr. Agn. zeff. 6. 58.* Si a truffe de polliere nuje penzammo. *Viol. buff. 9.* Azzò Mparnaso chiù non faccia truffe. *Stigl. En. 10. 163.* A fare vaje quacch'auta truffa.

Detto di persona per Truffatore, ma dubito che vi sia errore. *Bas. P. F. 1. 5. p. 42.* Sa tegnere ssa truffa tradetora.

Truffaciucce. Lo stesso che *Arrobbaciucce*. *Mandr. nn. 2. 5.* Truffaciucce dicea, jammo a squartarlo.

Truffajola. Femm. di *Truffajuolo*. *Fuorf.* 2. 3. 28. La primma truffajola de li pigne.

Truffajuolo. Truffatore. *Quattr. Ar.* 76. E truffajuolo da l'ammice è ditto. *Trinch. Elm. gen. pr.* Lo patuto, lo truffajuolo, lo decotto. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 13. Coviello truffajuolo. *Fuorf.* 2. 6. 42. Quant'è pevo porzi lo truffajuolo.

Truffamalate. Medicaastro, Mediconzolo. *Cap. Il.* 4. 45. A ssi truffamalate avarrà fede.

Truffamarite. Donne che seduce gli altrui mariti. *Lor. Gel. p. g.* 1. 7. E non afferra Chiù priesto vattecore A sta truffamarite!

Truffare. V. **Truffare.**

Truffatozze. Voce d'ingiuria. *Cuor. S. Aless.* 2. 3. No truffatozze, rosecacorune.

Truglio. Lo stesso che *Nruglio*. *Mandr. all.* 2. 33. Statue, petaffie, stufe, grutte, aguglie, Logge, cupole, torre, chiuostre e truglie. *Cerl. Fint. cant.* 3. 6. Voleva sodisfazione lo truglio de Vaja. (*Cioè spilungone, perticone*). *E Am. vend.* 3. 7. Sto truglio de Vaja. *E Zing.* 2. 7. Vi che bo da me sto truglio de Vaja. (*Detto di una vecchia*).

Giudizio sommario che si fa quando le carceri sono troppo stivate di rei.

Trunche. Onomatopea del suono degli strumenti da corde. *Cort. Lett.* 224. Co lo cute cute e lo trunche trunche.

Trunchetrù, Trunchentrù. Arnese da far rumore. *Tior.* 9. 2. Sautanno scapole Co chirchiette e trunchetrù. (*Porc. ha trunchentrù*).

Trunco. Tronco, Fusto. *Fas. Ger.* 3. 73. Ma l'armatura soja tutta se mese Mmiezo a lo trunco. *E 7.* 90. Comm'a no vracco vista la mologna Ncoppa no trunco tanto secotata. *Viol. buff.* 25. Che frutto te po dà no malo trunco? *Bas. Pent.* 3. 8. p. 335. Trunche d'arvole. *Stigl. En.* 8. 55. Co no trunco de cercola chiantuto.

Dare a lo trunco vale Venire ad una conclusione definitiva. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Stimolate... li conzieliere a dare a lo trunco e a dove tene. *Cort. Ros.* 3. 6. p. 65. Dà subbeto a lo trunco, figlia mia.

Corpo tronco, Busto. *Stigl. En.* 9. 85. Sango a furia lo trunco vommeceva.

Colpo che tronchi. *Mandr. rep.* 1. 17. Pe darne a chello male mio no trunco. *Pag. M. d'O.* 12. 27. Vecco a sta vita mia dongo lo trunco. *Trinch. D. Pad.* 1. 1. Lo trunco mo nce voglio dare.

Ntrunco vale Di netto, Ricisamente, In modo da troncà. *Trinch. D. Pad.* 2. 8. Lo pede S'è rutto ntrunco. *Cap. Son.* 143. Che ve siano ntrunco Tagliate li penniente co na ronca. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 91. Le tagliaje ntrunco tutte sette le capo. *E 3.* 2. p. 271. Co duje cuorpe le tagliaje (*le mani*) bello ntrunco. *Pag. Fen.* 2. 4. p. 236. Lo chirchio Se lo chighe de pressa e tutto nziemme Se po spezzare ntrunco.

Trunco. Troncato, Tronco. *Stigl. En.* 10. 142. E chillo cuorpo trunco revotanno A pontapede.

Trunzo. Stupido, Zugo a piuolo. *D'Ant. Sc. cur.* 218. Jesce, piezzo de trunzo.

Nome volgare del *Sonchus fallax* e del *S. ciliatus*.

Truocchio. Cercine dei facchini che portano pesi sul capo. *Quattr. Ar.* 66. Nquatto botte Scarrupammo lo truocchio a papigliotte. *Gen. in Quattr. Ar.* 63. Tengo nfronte no truocchio a papigliotto.

Cercine dei bambini.

Ghirlanda. *Stigl. En.* 7. 126. E de sciure e de scisciote ntrezzato A le corna co no truocchio le metteva.

Fascio ritorto di fieno, paglia e simili, del peso di uno in due rotoli. *Ciucc.* 5. 22. E chilli belli truocchie De fieno addò jarranno? *Pag. M. d'O.* 2. 10. Stea facenno truocchie. *Cap. Il.* 1. 119. O stipate la vocca pe li truocchie. (*Anfib. per dar dell'asino*). *Sciat.* 5. 274. Truocchie de fieno, rite de paglia.

Pane, e propriamente equivale a *Panella* secondo il Tardacino e gli esempi; ma potrebbe equivalere a *Tortano* o *Tortaniello* che hanno appunto la forma di un cercine. *Tard. Vaj. p.* 134. Co lo truocchio, zoè co la panella, e co la meza, ideste de vino. *Cort. Vaj.* 3. 22. No truocchio co na meza avea pintato. (*Qualche st. legge* pettato). *E M. P.* 4. 20. No truocchio co na meza vo pagare. *E Cerr.* 2. 7. Eccote nnante ad isso no guarzone Venì co cierte fecatielle e truocchie. *E 23.* Ommo che pe no truocchio e na rarice S'avarria fatto arrappà li mustacce. *Tior.* 7. 4. E non se cura avè... N'annicchio pe no truocchio o pe duje vruoccole.

Torchio, Strettojo, particolarmente quello con cui si fanno i maccheroni. *Picc. Dial.* 2. 117. Si a lo truocchio la spriemme, no nne cave De zuco tanto quanto sia na goccia.

Denaro, per lo più in pl. *Tior.* 2. 2. Ireme a nnammorare senza truocchie? *E 10.* Vide sto truocchio ch'a la mano nfico? *E 3.* 13. Ed agge truocchie ch'averraje contiente.

Truocchioniello. Piccolo cercine. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 71. Puostose la lancella ncapo sopra no truocchioniello. (*Dovrebbe dire trocchioniello*).

Truocco. V. **Trucco.**

Truocolo. Si usa in pl. in compagnia di *vruoccole*.

Truono, Truonolo. Tuono, ed anche il Fulmine stesso. *Mandr. as.* 4. 4. Nvedè lo lampo n'aspetta lo truono. *Cort. Ros.* 2. 5. p. 44. Da me s'arrassasse... Quanto se sente truono. *E 4.* 4. p. 86. Oimmè, ch'è arroinata La casa mia! – E che nc'è dato truono? *E Cerr.* 1. 15. Vuje sapite... Si so de lo Mercato e Puerto truono. (*Fig.*). *E 35.* E dea primmo lo truono che lo lampo. *Fuorf.* 2. 7. 67. Commo no truono te spacca na cercole. *Perr. Agn. zeff.* 6. 80. Le tronola accommenzano a dà signo De chella potentissima borrasca. *E 87.* Giove da cielo le menaje no truono. *Fas. Ger.* 1. 71. No maje cossì lo truonolo la stata Se prezza. *E 4.* 3. Maje lo vierno Lo truonolo co tale strillo nchiomma. *E 13.* 46. Cossì chi no stimmaje... Nè ntarramote, truonole e sfracasse. *Ciucc.* 9. 46. Se jea spassanno a menà truone e lampe. *E 10.* 40. Giove che co ssi truone e co ssi lampe Le cercole e le pigne allumme e rumpe. *Cap. Son.* 114. E primmo che non lampa Facimmole senti ncapo li

truone. *Stigl. En.* 3. 56. Ma sentiteve mo ncapo sto truono. *E* 9. 183. Fece na botta simmele a li truone La sola targa ch'era seje cantara. *E* 11. 94. Spara, comme si soletto a sparare, Tronole co ssa lengua. (*Fig.*). *Bas. M. N.* 5. p. 289. Affè ca dice buono Che ncapo te dia truono. (*Parole insignificanti messe per la rima*). *D'Ant. Sc. cav.* 193. Ogne scolaro... me resceva buono, Che ncapo le sia truono. (*Id.*). *Pag. Rot.* 9. 2. Trona nce vonno schitto e cannonate. *Lor. Tamb.* 2. 6. Se nne so ghiute? tronola e delluvio. *Tior.* 7. 2. Che ncapo le dia truono.

Truono de marzo. V. Marzo.

Formola per iscongiurare i fulmini e altre cose paurose. *Am. Gem.* 1. 7. E si na vota m'ha bisto caccuno mette mano a sta lopa, truone e lampe fatt'arrasso. (*Qui è appropriato a chi ha gran paura*). *D'Ant. Sc. cur.* 219. Truone e lampe fatte arrasso.

Aria netta non ha paura de tronola vale che La coscienza pura non teme le pene minacciate. *Cerl. Dam. mar.* 3. 6. Aria netta non ha paura de tronola. (*Ripetuto in Alad.* 1. 5.). *A. L. T. Amal.* 2. 1. De tempesta, de truono e saetta Aria netta paura non ha.

Romore simile al tuono. *Fas. Ger.* 2. 91. E ntruone e triemme giagantune assomma De fummo a l'ajero. (*Parla del Vesuvio*).

Peto. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 367. Trovannote lo stommaco ndegesto Faje nzorfare le tronola, Li grutte d'ova fracete.

Sorta di fuoco arteficiato composto di una carta in forma presso che cilindrica, ad una delle cui estremità vi è internamente una pallottolina con polvere strettamente legata con ispago impeciato, ed all'altra un salterello a due micce, una delle quali serve per darvi fuoco, e l'altra accende internamente quella pallottolina. *Ciucc.* 10. 33. Teneva mmano po na carrettiglia Co no truono mpizzato. *E* 38. No truono che na botta Fice che lo solaro nne tremmaje. *Mandr. rep.* 5. 6. Danno a fuoco... a truone, a batterie. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 7. Sparate Li tricchitracche e truone.

Carrecare lo truono vale Apparecchiarlo. *Ciucc.* 12. 57. Io carreco sto truono, E buje ve sentarrite da cca ncoppa La botta che farà quanno po schioppa.

Stare comm'a truono o de truono vale Stare in ottima sanità. *Ciucc.* 9. 9. Puozze sta sempe comm'a truono. *Cort. Lett.* 209. Ca staje de truono e senza freve o collera. *E Ros.* 3. 7. p. 71. Cagn'ajero ca starraje commo no truono.

Pozza mori de truono chi no le piace lo buono è un detto di chiaro significato.

In pl. Percosse, Busse, Mazzate.

Lampe e tronola dicesi per Minestra di ceci con nastri o nastri di pasta.

De truono e *De truone* vale In modo eccellente, Egregiamente, Stupendamente. *Pag. Petr.* 1. 1. (?) Bravo! affè vaje de truono. *Morm. Ntrezz.* (*Porc.* 24. 179). O comme jammo propejo de truono. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 132. Ha ditto veramente de truono. *Cort. Ros.* 2. 1. p. 32. Aje penzato de truono.

Anche a modo di agg. per Eccellente, Maraviglioso, Stupendo. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Ma po nce fece la mutria e abbuscaje carità de truono. *E Cav. in Par.* 2. 8. Te voglio dà consiglie de truono. *Stigl. En.* 9. 89. Ncanato Aurialo a chell'accisione De furacchio facea cose de truone. *Fas. Ger.* 1. 24. Che serve... Si non fonnammo no regno de truono Pe dire a li nmemmice: cca sto buono? *E* 5. 84. Fatone mio, securzo mio de truono. *Tior.* 6. 26. Si n'ommo de truono. *E* 8. 3. Ma pe coniglie so cosa de truone. *Ser. Vern.* 2. p. 13. Cca nce so cose de truono. (*Qui è detto iron.*). *Pag. M. d'O.* 8. 15. Mazzeche de truone. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 55. È n'ommo de truono.

Truono. Trono. *Mandr. all.* 4. 1. Comm'a no patr'Anea nforma de ragno Se mese ntruono.

Ntruono vale In auge, In grande stato. *Fuorf.* 2. 4. 45. E bediste sciasciucche puoste ntruone.

Truopeco. Tropico. *Mandr. as.* 3. 7. E comme scorre a truopeco chiù priesto... Apollo. *E* 5. 14. Mpassà truopeco e chillo capo Nonne. *E rep.* 4. 27. Venenno a sto truopeco accuosto.

Truotto. Paleo. *Mandr. as.* 2. 16. Facennolo rotà comm'a no truotto.

Trotto, Corso di trotto. *Mandr. all.* 3. 10. Nvocca lo piglia chillo, e co no truotto A no stagnaro te lo porta.

Truottolo. Paleo, Trottola. *Stigl. En.* 7. 99. Comme quanno a lo truottolo jocare Vide li peccerille a no salone, Lo fanno a borpinate ntomiare Mo da cca mo da llà p'ogne cantone.

Truozzolo. Tumore, Gonfiore. *Cerl. Pam. nub.* 1. 12. Poveriello, se vo taglià. – Che cosa? – Lo truozzolo ch'aje. *E Ariob.* 1. 5. Uh che truozzolo se nc'è fatto!

Truppa. Truppa, Frotta. *Mandr. all.* 5. arg. Mentre sta ntresca sta truppa smargiassa. *Quattr. Ar.* 301. Le truppe de la Media. *E* 348. Addò le truppe noste non so state. *Pag. Batr.* 3. 20. Le mannaje truppe brave.

Truppete. *Truppete trappete* sono voci imitanti il romore di chi cammina.

Truscè, Trusci. Voce imitativa del belare degli agnelli. *Stigl. En.* 9. 16. Tutta la notte l'agnelluzze siente Fare truscè be be sotto le mamme.

Serve pure a spingere le pecore. *Cerl. Princ. ric.* 1. 5. Trusci pecora e batti pecora Tutto lo juorno da cca e da llà.

Truscio. *Truscio truscio* vale Diarrea. *Quattr. Ar.* 154. A tanta cetatine de Sorriento Che pe lo truscio truscio n'hanno abbiento.

Voce con cui si menano i porci.

Truvolo. Torbido, Intorbidato. *Cort. Op.* 1666. pr. Lo zuco... nn'è sciuto tutto truvolo pe la feccia ec. *Rocc. Desc.* 2. p. 55. Songo poche chille che hanno piscato a lo truvolo. (*Qui in forza di nome*). *Bas. Pent.* 1. 9. p. 112. Se la vederraje trovola. (*Parlasi di una fontana*). *Quattr. Ar.* 37. Quanno nc'è na tramontana Trovola. *E* 311. O l'acqua è chiara o è trovola. *Stigl. En.* 1. 123. Pe scoprire si l'acqua è chiara o truvola. (*Avrebbe dovuto dir trovola*). *E* 7. 120. Resta l'aria truvola. (*Id.*). *E* 10. 67. Copreno l'aria

chiara e pare truvola. (*Id.*). *Rocc. Georg.* 1. 121. S'addenzano Ncielo l'acque e se fanno nere e truvole. (*Avrebbe dovuto dir* truvole).

Fosco, Annuvolato, Offuscato. *Cap. Il.* 5. 109. Quanno li juorne non so niente truvole.

In forza di nome Torbido, Turbolenza. *Quattr. Ar.* 155. Ca si non può venì mmiezo a sti truvole.

Tu. Tu. *Cap. Son.* 4. E tu pare che staje dinto a lo vagno... Tu le puoje associà lo cocetrigno. Tu me lo puoje fa muollo comm'a nzogna. *Ciucc.* 6. 32. Ma no nce ire tu. *Cerl. Dor.* 1. 3. Hanno lo tu da li pare lloro.

A tu a tu e A tu pe tu vale A tu per tu, ed anche A gara. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 201. Jettava lacreme... a tu a tu co la fontana, no le cedendo mollica. *Cerl. Ars.* 2. 5. A tu a tu co la prencepessa! addò stammo cca. *Quattr. Ar.* 193. Sta sempe a tu pe tu. *Vott. Sp. cev.* 144. N'hanno da respnere a tu a tu co li patrune.

A tu pe tu, Da tu a tu vale Con franchezza, Con libere parole, Con libertà, ed anche Da solo a solo. *Fas. Ger.* 6. 17. Cca se dà lecienza A nuje altre parlà da tune a tune? *Picc. Part.* 54. L'aducazione sta... Co ricchezza parlanno a tu pe tu.

Tu tu è onomatopea del suono della tromba e simili. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 36. Tu tu, chisto se frusta e ba ngalera. (*Ripetuto in Cap. Son.* 197). *Cap. Son.* 242. Co li vierze, le mazze e li tu tu Nuje l'avimmo frustate. *Lo Sagliem.* 2. 17. Oje tu tu, cca è la marmotta! *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. E tu tu tu fa jettare no banno. *E 3.* 8. p. 336. Lo tu tu de la trommetta. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. T'ha piaciuto... De sentì sso tu tu tu. *E 3.* 2. Le rrobbe veste... S'hanno da vennere co lo tu tu. (*Cioè all'asta pubblica*).

V. pure **Tucche**.

Tuba. Lo stesso che *Tubba* nel primo sign. *Mandr. as.* 3. 20. Co na tuba che parze no signore. *E nn.* 4. 24. Sta nricca e stace ntuba.

E anche nell'altro. *Mandr. nn.* 1. 17. Poje nfa tuba catuba le bodelle Vrociolaje ec. *Sciat.* 3. 250. Co lo tuba catuba e nanianà. *Cerl. Sig.* 2. 6. Tuba catuba e nanianà.

***Tubba.** Orgoglio, Superbia, Grandigia, specialmente nell'aria del volto e nel portamento. Sp. *tufo*, gr. τυφος. *Cap. Son.* 45. Vedite ch'arbascia, potta che tubba. *Viol. buff.* 38. Che tubba ch'ha, che bezzarria guappesca Sto pazzo de catena. *Fas. Ger.* 13. 66. L'ha pe ghiota Che ghiammo... Nuje povere deavole a la rota de li cauce e ntubba isso se mantenga? *E 18.* 67. Camillo bravo e senza tubba. *Picc. Dial.* 1. 162. Quann'a l'Innie la tubba app'ammaccata. *Vill. Cal.* 12. Già te si posta ntubba. *Fuorf.* 2. 4. 66. E mo s'è puosto ntubba.

Sorta di ballo ed anche la Musica che l'accompagnava, e dicevasi pure *Tubba catubba* e *Tubba tubbella*, aggiungendovisi talvolta e *nanianà* o *nanianella*. *Cap. Son.* 147. Passagge da cantà co tubbe e nania. *Perr. Agn. zeff.* 4. 30. Chille arrajese gargiubba Accommenzajeno a fa tubba catubba. *Tior.* 1. 45. Tubba catubba e la tubba tubbella, Tubba tubbella e lo chichirichi.

Bas. Pent. 4. 7. p. 77. Comme scette la negra carginuma de la notte a fare tubba catubba co le stelle. *Lor. D. Chisc.* 2. 15. E tubba catatubba Col nanianà. *Cerl. Vass.* 1. 6. Co la tubba, catubba e nanianà.

Fare tubba catubba val pure Barcollare, Andare a onde. V. **Catubba**. *Cap. Son.* 45. Quanno cammina fa tubba catubba.

Tubbella. V. **Tubba**.

Tubberoso. Tuberoso. *Ol. Nap. acc.* 15. 23. (?) Lo tubberoso co lo giesommino.

Tubercolo. Tubercolo, Enfisema, Vomica. *Lor. Tram. zing.* 2. 11. S'ammatura pe me n'auto tubercolo. (*Fig. per Guajo*).

Protuberanza, in particolare della mano presso i chiromanti. *Sciat.* 4. 255. Fatto na revistella nne li tubercola, colure e liniette.

Tubo. Tubo, Cannello.

Cappello di forma cilindrica.

Tubolatura. Lo stesso che *Tufolatura*.

Tucche. Onomatopea del suono delle campane o dei campani. V. **Ticche**. *Tior.* 9. 2. Lo sonare de tielle, La campana tucche tu.

Tucchete. Voce che esprime scatto o caduta. *Cerl. Merg.* 2. 4. Ma fece tucchete La trapeolella.

Tucoliare. V. **Tocoliare**.

Tuesseco. Tossico. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 57. Vase chine de tuesseco e de fele. *E 3.* 3. p. 106. O settenzia de tuesseco! *Cort. C. e P.* 4. 164. Accattame na decinco de tuesseco.

Tufania. V. **Acqua** e **Acquatta**. *Cerl. Barb. pent.* 1. 5. E si fosse acqua tufania? *E Zing.* 1. 9. Venne l'acqua tufania a chi la vo.

Tuffe. Onomatopea di colpo d'arma da fuoco o di pietra. V. **Tiffe**. *Perr. Agn. zeff.* 5. 75. Tif ccà, taf llà, e da llà tuffe Le prete... Fanno. *Tior.* 9. 1. Quanno tire e po faje tuffe. *Bas. M. N.* 7. p. 311. Mine l'ova pente... tuffe a no pepierno. *Cort. V. de P.* 2. 16. Tuffe, no scopolone tunno e chiatto.

Lo stesso che *Tuffete*. *Viol. buff.* 9. Crede de sagli ncoppa e po fa tuffe. *Cerl. Album.* 2. 3. Tuffe a bascio.

Tuffe taffe per esprimere il batter dei piedi di un cavallo. *Stigl. En.* 11. 155. Se mpenna, e a cauce co lo tuffe taffe Rompe la vriglia, la groppera e staffe.

E Colpi o Busse in generale. *Cerl. Bar. Trocch.* 1. 2. Tuffe taffe, tuffe taffe A le nateche callose Tante mazze sento da.

Tuffete. Suono di cosa o persona che cada. *Mandr. as.* 4. 16. De corne nterra tuffete cadiste. *Cap. Son.* 172. Tuffete ognuno piglia no sommammaro. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 91. Puosto mano a la sferra, tuffete ne fece ire na capo nterra. (*Porc. ha tuffe taffe*). *Cerl. Am. ingl.* 1. 12. Tuffete a bascio.

Ed anche di percossa o rottura. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. E tuffete da ccà e tiffete da llà, le fece (*la mazza*) na juta e na venuta de truono. *E 2.* 10. p. 243. Auzo na preta... e tuffete ncapo nne faccio na pizza. *E 5.* 9. p. 203. Tuffete n'otra vota; e scassammo lo varrile, ec. *Cort. Ros.* 4. 4. p. 86. Co na varra... tuffete taffe.

Tufo. Tufo. *Ciucc.* 1. 22. Doje statole de tufo

miezo strutto. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 234. Na grotta de tufe apparata de capilleviennere e d'ellera. *Picc. Dial.* 1. 138. Ciert'acqua che scorrenno pe depietto A chille tufe.

Tofolatura. Serie di molti doccioni incastrati l'uno nell'altro che si mettono nell'interno d'un muro o sotterra per farvi scorrere le acque piovane, gli escrementi umani, i liquidi dell'acquajo e cose simili.

Tufo. Dim. di *Tufo*.

È anche la *Silene teneriana*.

Tufolo, Tufo. Doccione o Cannone di terra cotta, con cui per lo più si formano condotti nell'interno dei muri o sotterra, che diconsi *Tufolatura* o *Tufole* in pl. *Cap. Son.* 262. (1876). Viene a vedè sto tufolo mmerdato. *Cort. M. P.* 2. 3. Quanto vediste chillo sommozzato Pe lo tufolo lieggio comm'a grillo. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 171. Nnanze che appila tanta pertosa se le spilarà lo tufolo de la vita. *E* 3. 7. p. 329. Cemmenera a tufolo. *Quattr. Ar.* 36. A li tufule rutte Metteva isso li nuove. *Pag. Batr.* 1. 15. Dint'a no tufolo m'abbista. *Camm. Inc. inasp.* 1. 5. Se sbafare potessi Il tufolo parlante. (*Cioè il canale della voce*).

Intestino. *Cap. Son.* 233. Restanno co lo tufolo appilato Stiteco sempe e co la panza tosta. *Cerl. Fed. sv.* 1. 4. Po m'hanno da vacuà! aggio da passà pe chille brutte tufole. *Pag. Rot.* 3. 9. Aggelo a chisso A lo tufolo saje de lo pertuso.

Tujo. Tuo. *Cap. Son.* 49. Dimme, previta toja, ec. *E* 51. Sso cellevriello tujo. *E* 62. A ssa capocchia toja. *E* 144. E le raggiune toje cunte a li sbirre. *E* 217. Mannà li vive tuoje. *Ciucc.* 2. 5. Sti penziere tuoje. *E* 7. 13. Ca te vene a sentire mamma toja. *E* 13. 32. Ca lo carrino tujo va no tornese. *Tior.* 8. 3. E co na fronna toa. (*Così la st.* 1678). *Stigl. En.* 1. 63. De la toa razza stessa.

Lo tujo vale La roba tua. *Fas. Ger.* 4. 46. Ruzzo, cuozzo, soperbo e bo lo tujo. *Bas. M. N.* 4. p. 275. A lo tristo... Dalle lo tujo e lassannillo ire. *Fuorf.* 2. 9. 35. Pare ncopp'a lo tujo nce banno la parte.

Tuletta. Lo stesso che *Toletta*. *Picc. Dial.* 1. 167. Una corre a la tuletta. *E* 2. 130. A la tuletta po se nteschesce.

Tulipano, Tullipano. Tulipano. *Ol. Nap. acc.* 15. 24. (?) Corune mperiale e tulipane.

Tulipifero. Tulipifero, *Liriodendron tulipifera*. *Quattr. Ar.* 248. A cepriesse, a magnolie, a tulipifere.

Tullo. Tessuto radissimo di cui si fanno specialmente veli per donne. Fr. *tulle*.

Tumasco. Lo stesso che *Tomasco*.

Tummo. A *tummo* vale A colmo. *Quattr. Ar.* 229. Chiena de bile a tummo. *E* 280. È chino a tummo de sciarappa pura.

Tummolo. Tomolo, misura di capacità ed anche di superficie. *Pag. M. d'O.* 1. 14. No tummolo de grano varro varro.

Fig. Gran quantità. *Lo Sagliem.* 3. 2. E no le dice manco No tummolo de ngiurie? *Val. Fuorf.* 2. 10. 61. De guaje ognuno llà nn'ave no tummolo. *Perr. Agn. zeff.* 4. 86. Le fa cadè no

tummolo de diente.

Onde *A tommola* per In gran quantità, *A bizzate*. *Cap. Son.* 56. Nce vonno allucche e macreate a tommola. *E g.* 23. E ve pigliammo a cauce nculo a tommola. *Cort. V. de P.* 1. 11. Le perne e gioje a tommola e misure. *Val. Fuorf.* 2. 10. 4. T'ha fatto grazie a tommola e a misure. *Stigl. En.* 1. 89. Li guaje che la... scorte scarrecate Nce ave a tommola ncapo. *Tior.* 10. 3. Venite, o chiante, co selluzze a tommola.

Utero gravido, *Ventre pregnante*. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. La panza ch'era ntorzata quanto a no vero tummolo. (*Qui per semplice simil.*).

Tumulo. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 56. La regina morta fu jettata a no tummolo. *Rocc. Bucc.* 5. p. 283. No tummolo le fanno.

Tumore. Tumore. *Cerl. Am. ingl.* 1. 14. Teneva na vota no tumore. *E Pam. nub.* 1. 12. Che tiene qua tumore che buoje la lana suggeca? *Fuorf.* 2. 6. 28. Lo tumore vedè d'addezzare. (*Si parla di una gobba*).

Tumulo. Lo stesso che *Tummolo*. *Fas. Ger.* 12. 96. A lo tumulo junto.

Tumulto. Tumulto. *Mandr. nn.* 5. 13. No tumulto sentimmo, no greciello. *E rep.* 5. 13. Tumulto fanno e rommore terribole.

Tune. Lo stesso che *Tu*. *Fed. Ott.* 2. 11. Di', figlio bello, e conzolame tune. <*Ciucc.* 2. 11. E tun'auto vattenne sulo sulo.> *Cort. Cerr.* 2. 26. E tu te piglia cheste e tune chelle. *E M. P.* 9. 31. O sia chiammato tune e vossoria. <*Vott. Sp. cev.* 118. E tun'auto jure mperatore. (*La st. ha tu n'auto*).> *Pag. Rot.* 8. 19. Che faje tune?

Da tune a tune. V. **Tu**.

Tunnacchiello. Tonno piccolissimo.

Tunnacchio. Tonno di mezzana grandezza. *Mandr. nn.* 2. 14. Chisto s'agliotte no tunnacchio.

Tunnacchione. Tonno grandetto.

Tunnacchiotto. Tonno piccolo.

Tunneciello, Tunniciello. Dim. di *Tunno* agg., ed anche di *Tunno* nel sign. di Tavolino rotondo.

Tunnina. Lo stesso che *Tonnina*. *Pag. Fen.* 5. 4. p. 302. Comm'a tunnina te lo taccarejo.

Tunno. Tonno. *Fas. Ger.* 10. 66. E d'ommo addeventaje no tunno. *Mandr. all.* 3. 31. A la tonnara... Ncappa lo tunno. *Trinch. D. Pad.* 2. 16. Sto tunno v'aggio fatto a la gratiglia.

Tunno. Agg. Tondo, Rotondo, spesso coll'idea di Grasso, Grassoccio, unendosi anche talvolta coll'agg. *Chiatto*. *Ciucc.* 4. 12. Duje piede avea... Ma chiatte e tunne comme so le rape. *E* 10. 5. No cappiello Ch'era na cosa longa tonna e chiatte. *E* 11. 44. Doje vrece tonne. *Tior.* 1. 3. La facce ha tonna comm'a no pallone. *E* 19. Tu si chiù tunno de le pastenache. *E* 9. 4. Gamme corte, tonne e grosse. *Cap. Son.* 235. È tunno comm'a te che si coglione.

Sciocco, Di poco cervello, Tondo.

Ubbriaco, Cotto.

Sonoro, Rimbombante. *Viol. vern.* 3. Tunne, zocuse e d'azzellente suono. *E* 15. N'ebbe uno (*peto*) chiù de pesole e chiù tunno. *Stigl. En.* 6. 166. Pe le mpizzare No vaso tunno a l'una e a

l'autra faccia. *Pag. Batr. pr.* Ste belle parole... tonne, chiatte e majateche.

Netto, Esplicito, Chiaro, e come avv. Rotondamente, Perfettamente. *Ciucc.* 13. 43. Ca certe bote... Se sole sgarrà tonna la colata. *Fas. Ger.* 18. 55. E lo bea lo nmemmico e creda tunno. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Donca nuje co salute eramo mpise tunne. *E App. ing.* 1. 6. È mattolo tunno. *Cuor. Mas.* 2. 48. (?) Pocca si a primma botta isso le dace Tonna n'anniativa. *Lor. Furb.* 1. 13. Nce so dato tunno, Chisto è lo caporale de Campagna. *E* 2. 1. Mo nce so dato tunno a lo mastrillo. *Fuorf.* 2. 5. 22. Se lo voleva tunno pezzecare.

E così *Tunno tunno, Tunno e chiatto* o *Chiatto e tunno, Tunno de palla* valgono In tutto e per tutto, Netto netto, Chiaro chiaro, Senza ambagi o sotterfugi. *Mandr. as.* 1. 23. Ce songo stato cuouto tunno tunno. *Quattr. Ar.* 166. La lengua nosta dice tunno tunno Ca a chi piace lo spito, a chi la spata. *Cap. Son.* 184. Ca mo te lo dechiaro tunno tunno. *Fas. Ger.* 7. 28. Che de lo soprano Zio sia corriero crese tunno tunno. *Vott. Sp. cev.* 66. Uno... prestaje duciento docate a no compare... lo compare nce le nnegaje tunno de palla. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 2. N'auto poco jeva tonna Sott'e ncoppa la tavola. *E Clar.* 1. 16. Chillo me la deva (*l'eccellenza*) tonna de palla. *E* 2. 8. Mo nce lo dico chiatto e tunno. *E Cronv.* 2. 7. Zitella? – Tonna de palla. *E* 3. 13. Che spireto! so Cicco tunno de palla. *E App. ing.* 1. 6. Ciavariello tunno de palla. *E Dor.* 3. 1. Me la porto a Trocchia tonna de palla. *Stigl. En.* 2. 153. Siente, ca te la dico tonna e chiatto. *Cort. Ros.* 3. 6. p. 65. Va scommogliate a Mase Tunno e chiatto.

Fare o Pegliare la votata tonna vale Voltare descrivendo una larga curva anzichè tenersi stretto al canto.

Farla tonna o *tonna de palla* vale Farla marchiana, Commettere un errore dannoso molto a se o ad altri. *Cerl. Dam. spir.* 1. 3. L'aggio fatta tonna! *E Clar.* 1. 16. L'aggio fatta tonna! *E Fint. cant.* 2. 4. L'aje fatta tonna sta vota. *Lor. Lun. ab.* 2. 11. L'aje fatta proprio tonna. *Mil. Serv.* 3. 11. L'aje fatta tonna!

E così pure *Direla tonna* vale Dire un grosso sproposito. *Zezz. Art.* 2. 3. La decite tonna.

Pegliarela tonna o *tonna tonna* vale Ubbriacarsi. *Sadd. Mar. Ch.* 3. 2. (?) E comme l'aje pigliata tonna tonna!

Val pure Stramazzone, Cadere di colpo in terra, e dicesi pure *Cadere tunno*. *Rocc. Georg.* 3. 123. E muorto cade tunno tunno nterra. *E* 129. Cade tunno nterra.

Spotare tunno. V. **Spotare**.

Votare tunno vale Andarsene alla larga. V.

Votata. *Quattr. Ar.* 27. Lo patre vota tunno.

A *tunno* e A *tunno a tunno* vale In giro, A cerchio, ed anche A tondo, Senza riguardo. *Ciucc.* 10. 7. Che simmele a lo munno Sguiglie e schianta no l'asce, e bota a tunno. *E* 13. 39. Menavano le mano a tunno a tunno. *Cap. Il.* 5. 179. Chessa a Diomede l'ha mparato st'arte Che nce tene a li bene e fella a tunno. *Tior.* 10. 3. E

quanto chiù me voto e sguardo a tunno. *Fas. Ger.* 4. 39. Sso gra nomme Vola pe lo neverzo a tunno a tunno. *Tard. Vaj.* 176. Se non volite che sferreja a tunno. *Fuorf.* 2. 2. 1. Pare lo vide tutto a tunno a tunno.

E così *Tagliare a tunno* vale Operare senza riguardo, senza accezione di persona. *Cerl. Cronv.* 1. 11. Tutto commene, Tagliate a tunno, Fengite bene Pe scorcoglià. *Cap. Il.* 2. 11. Non fa parè ca io isso taglia a tunno. *E* 109. Quando l'ommo fa schiasso e taglia a tunno.

Val pure *Tagliare i panni addosso*, Dir male, Sparlare. *Fas. Ger.* 13. 68. Cossì Goffredo a tunno era tagliato. *Viol. buff.* 8. Ed altre che sto locco taglia a tunno.

Ntunno vale A tondo, In giro. *Gen. Nf. contr.* 29. Vi ch'aje ntunno spennato lo caruso, E sso verizzo po costarte caro. *Picc. Dial.* 2. 27. Fortura, chiù non vaa la rota ntunno.

Votarese ntunno. V. **Votare**.

Chi nasce tunno non po mori quatro e simile vale che Le qualità avute da natura non si possono mutare. *Zezz. Mesc.* 24. Chiù beo ch'a lo munno Lo tunno non è quatro. *Cerl. Vass.* 1. 8. Chi nasce quatro non po mori tunno.

Trave tonne diconsi le Travi comunali.

Aoliva tonna è una varietà di olivo che ha il frutto rotondo.

Tunno. Sost. Tavolino rotondo.

Qualunque luogo o cosa di forma rotonda; onde un giardino rotondo che è appiè della scala di Capodimonte è detto *Tunno de Capodemonte*. *Ciucc.* 11. 46. Ncoppa nc'era no tunno che serveva Pe fa llà nfacce no cuorpo de mpresa. *Picc. Dial.* 1. 147. N'auto tunno chiù spazziuso e chiù nummeruso de stelle. *E* 2. 182. E lo tunno... Co l'autre di piede... Zompa int'a la taverna. *E Part.* 27. Mmirate arrefrettuto nchillo tunno Lo rre ec.

Ornamento d'oro con gioje incastrate da porsì al collo, *Vezzo*, Monile. *Fas. Ger.* 15. 5. Mo de robbine ha no tunno azzellente.

Tunnolillo. Dim. di *Tunno* agg., soprattutto nei sign. di Grasso e Ubbriaco.

Tunzo. Grosso, Majuscolo. Forse il lat. *uncialis*. *Stigl. En.* 12. 62. Già lo cielo ve parla a lette tonze. *Sciat.* 1. 232. Co lettere tonze de scatole.

Tuocco. Toccamento, Toccato. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 28. Co no tuocco de manella.

Tuocco. Tocco che si fa per vedere a chi spetti di giocare o altro. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 155. Venenno lo juoco de lo tuocco a Tolla. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 51. Jocammo a quarche juoco: sia lo tuocco. *E* 52. Lo juoco de lo tuocco accommenzano. *Sciat.* 3. 254. Jocabeno a lo tuocco... a chi saglieva nnante. *Cerl. Sch. am.* 2. 9. Alò a lo tuocco: e songo Tridece a me.

Dicesi in particolare di un giuoco che si fa pel vino. Molti mettono un tanto per ciascuno e se ne compra vino: poi si fa al tocco, e colui a cui ricade la sorte sceglie due persone che diconsi *Patrone* e *Sotto*: il primo invita a bere uno della compagnia o se stesso, ed il secondo ha la facoltà

di non dare a bere all'invitato, ma si ad un altro. V. **Urmo**. *Bas. Pent.* 4. *ntr. p.* 5. Jocare... a lo tuocco, a la palla o a li sbrigliè. (*Così Porc. e la st.* 1674; *ma siccome la st.* 1679 *ha tuocco, io sospetto che s'abbia a leggere trucco*). *Quattr. Ar.* 195. Vide venì mmorra, Tuocco e parasepinto. *E* 373. O fa no tuocco a bino. *Cort. Lett.* 226. Non fanno autro che ghiocare... a lo tuocco.

Toppo di legno che nello strettojo contiene la madre vite in cui si rivolge la vite.

Ceppo da ardere. *Cap. Il.* 3. 30. Li sordate che steano comm'a tuocco Perute.

Pezzo di checchessia. *Bas. Pent.* 1. 4. *p.* 62. Datole no bello tuocco de tela, disse che lo fosse juto a bennere.

Gufo, *Strix bubo*. *Fas. Ger.* 6. 28. L'autro fatto no tuocco chiù s'agghiaccia.

Tocco, Rintocco. *Fuorf.* 2. 5. 10. A chillo primmo tuocco de battagliaio.

Tuono. Tuono, nel sign. musicale, e per estensione inflessione della voce nel parlare. *Rocc. Bucc.* 4. *p.* 271. A sti taste Voglio dà n'autro tempo e n'autro tuono. *E* 9. *p.* 347. Allecordareme Me potria lo tuono s'a mammoria Venire le parole me potessero. *Fas. Ger.* 10. 74. Ncantate ed arremisse A la facce, a lo tuono tutte stanno. *Mandr. all.* 5. 6. De chisto tuono... Me reprecaje. *Quattr. Ar.* 394. Cantate appriesso a me, ma jate ntuono. *Pag. Rot.* 9. 8. E tale suono Te despiace sentì se mbe va a tuono. *Fuorf.* 2. 1. 34. Ca lo cantare tujo vace a tuono.

Ascire de tuono vale Uscir dal conveniente. *Lor. D. Tadd.* 15. Quanno parle co mico de moliereta Non ghi ascenno de tuono.

Jire a tuono vale anche Andare a sangue. *Bas. Pent.* 1. 2. *p.* 45. Se be no le jeva a tuono sto parlamiento.

Metterse a tuono vale Mettersi a sesto. *Cap. Il.* 5. 107. Senza piglià vagne L'uosso de l'uffo s'era miso a tuono.

Mettere ntuono vale Celebrare, Decantare. *Rocc. Bucc.* 4. *p.* 271. E se mo ntuono Mecco sirve, le sireve so degne ec.

Metterse ntuono e simili vale Assumere contegno grave ed autorevole. *Cap. Son.* 84. Arrevato che fo, se mese ntuono De primmo consiglierio. *E Il. ded.* 2. E ca li Tosche se so puoste ntuono. *Bas. Pent.* 1. 10. *p.* 120. Le becchie che s'erano poste ntuono e ngarzapellute. *Pag. Rot.* 3. 15. Ntuono le bide ghi dinto a li cuocchie.

Ed anche Riprendere le forze. *Picc. Dial.* 1. 162. Portano ciento dose speretose Azzò lo zito se mettesse ntuono. *E* 2. 129. Se la sciorta me fa mettì ntuono. (*Fig.*).

Responnere a tuono vale Rispondere in corrispondenza della domanda. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 6. Responniteme a tuono. *Vott. Sp. cev.* 22. Respunne a tuono a le parole meje.

Stare a tuono vale Stare in contegno. *Perr. Agn. zeff.* 1. 77. Mineco, Pizo e Cienzo stanno ntuono. *Viol. buff.* 43. E puro me sta ntuono. *Cort. Ros.* 1. 1. *p.* 8. Ca la femmena sempe ha pe natura De stare ntuono... Co chi la serve.

Strato di materie vulcaniche che si trova nei giacimenti di pozzolana.

Tuorcelana. Operajo che torce la lana. *Flor.* 1. 12. Non parle co quarche... tuorcelana de lo Lavenaro.

Tuorcemusso. L'atto di torcere il muso. *Tior.* 2. 24. Da che prevene tanta tuorcemusse.

Arnese con cui si stringe il labbro al cavallo perchè stia quieto.

Tuorno. Sempre con una preposizione vale Attorno, Dattorno, Dintorno, Intorno ec. e solo si trova senza preposizione nel modo *Cca tuorno* che vale Qui intorno, e *Tuorno tuorno* che vale Tutto all'intorno. *Stigl. En.* 1. 120. O pe tuorno a l'Aurota. *Lo Sagliem.* 1. 10. Me le bedea pe tuorno. *E* 3. 2. Si me vene pe tuorno. *Perr. Agn. zeff.* 1. 2. Zompanno De sto lago... jate a tuorno. *E* 2. 33. E mette assedio a tuorno de la torre. *E* 6. 41. Chillo lo fa botare a tuorno a tuorno. *Bas. Pent.* 2. 3. *p.* 180. S'erano levate li panne de lutto de tuorno a lo cielo. *E* 4. 5. *p.* 50. Le vennero na mano d'aucielle a tuorno. *E* 5. 9. *p.* 205. Era juto tanto a tuorno pe trovare na janca palomma. *Cerl. Ver. am.* 3. 9. Non me venì pe tuorno ca te sguarro. *Quattr. Ar.* 353. Co la terra tuorno tuorno. *E* 358. Volanno tuorno tuorno. *Cort. Vaj.* 3. 24. Ma passejato ch'appero a lo tuorno. *E V. de P.* 3. 5. Ed autro e tanto dicenno a lo tuorno Co lo tauro, ariete e crapecuorno.

Si riferisce anche a tempo. *Bas. P. F.* 5. 1. *p.* 205. Da chillo tuorno Che la sia musa mia, commo te dico, Da Napole partie.

Trovati pure senza prep. *Bas. P. F.* 5. 7. *p.* 248. Stevano tuorno a la feruta ninfa Miedeche e medechesse. *Am. Som.* 4. 28. Si nc'è caccuno da cca tuorno. *Cerl. Mostr.* 1. 2. Nce fosse cca tuorno quarche sciummo.

Pe tuorno vale Intorno. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 19. Sempe... me lo portate pe tuorno.

Levarse da tuorno quarcuno vale Allontanarlo da se, Torsene la noja, ed anche Ucciderlo. *Patr. Tomn.* 7. (?) S'è pe Rita, non mancano Li muode pe levarmela da tuorno. *Cerl. Pam. mar.* 3. 11. Abbelename, chiavame na foca ncanna, levamete da tuorno. *Ciucc.* 5. 14. Donca nce lo levammo già da tuorno? *Fas. Ger.* 20. 14. È ca nce vo levare co sta rotta Ssa canaglia da tuorno nn'una botta.

Tuorno. Volta, Turno. *Bas. Pent.* 2. 10. *p.* 239. Se solleccetaje Jacova de ire a lo tuorno. (*Cioè parlare alla sua volta*).

Tuorno. Torno, Tornio. *Cap. Son.* 271. (1876). Non saje manco a lo tuorno lavorare P'assottiglià la punta a no sonetto. *E Il.* 5. 63. Ca la capo le gira comm'a tuorno. *Quatr. Chianch. a re Ferd.* (?) Buono a farne Voccaglie e calamare co lo tuorno. *Cort. V. de P.* 1. 2. Ma si me vene netta, n'autro juorno Lo nomme tujo lavoro a meglio tuorno. *Lor. Tram. zing.* 1. 13. Belle capo fatt'a tuorno! *Quattr. Ar.* 52. Co chelle bracce fatte a lo tuorno. *Pag. Batr. ded.* N'aotra chelletta napoletanesca che me sta sott'a lo tuorno.

Lavorare de tuorno val pure Dar busse, Percuotere. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 32. La mazza...

commenzaje a lavorare de tuorno ncoppa le spalle de lo nigro Antuono. *E* 4. 4. p. 39. Accommenzaje... a lavorare de tuorno... zollanno dove coglieva coglieva.

Vatte a fa sso culo a lo tuorno ca nce cacce na tabbacchera dicesi a chi dà pareri e consigli che non piacciono.

A lo tuorno se fanno le strommola. V. **Strummolo.**

Tuorno de la cazetta è il giro della calza.

Tuorto. Torto. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 98. Quante nne so accise a tuorto! *E* 4. 2. p. 21. Da te ncorpata a gran tuorto. *Cap. Son.* 80. Se respone a lo naso ch'avea tuorto. *Cort. Ros.* 3. 5. Ca se chillo... avesse tuorto. *Tior.* 1. 34. Contra raggione scurzo, acciso a tuorto. *Viol. vern.* 24. Ca si no le sarria de troppo tuorto. *Cort. Lett.* 227. Ave tuorto a dire ch'è stuorto. (*Modo proverbiale*).

Alla frase *Aje tuorto* si suole aggiungere *nculo*.

Ingiustizia, Ingiuria, Oltraggio. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 108. M'ha fatto tuorto. *Tard. Vaj.* 72. Chillo che la moglie le fa tuorto. *E* 73. Lo piccoro non se defenne da li tuorte che le so fatte. *Fas. Ger.* 2. 86. Ca no nce fa (*Iddio*) maje tuorto. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 200. Che io faccia sto tuorto a chi voglio bene. *Cerl. Ver. am.* 2. 3. Pe no tuorto che le fuje fatto. *Cap. Il.* 5. 84. Ma si Diomede a te t'ha fatto tuorto. *Pag. Fen.* 3. 4. p. 256. De pensare a li tuorte Che chisse m'hanno fatto.

Nguadia ch'aje tuorto. V. **Nguadiare.**

E con altri verbi. *Sciat.* 2. 236. Posa le besacce ch'aje tuorto.

A tuorto vale A torto. V. **Attuorto.** *Bar. Pozz. Sal.* 2. 11. Me matrattate a tuorto.

Tuorto. Agg. Torto. *Fas. Ger.* 16. 13. E pizzo russo e tuorto. (*Cioè adunco*). *Stigl. En.* 10. 43. Co n'uocchio tuorto.

Fusa torte. V. **Fuso.**

Tuoscio. *Ntuoscio* credo che valga In buono stato. *Pag. Rot.* 13. 7. E pe se mette ntuoscio e nguarnasione Sano nce farria ghi no teverone.

Tuosseco. Tossico, Tosco. *Lo Sagliem.* 1. 13. E chist'è tuosseco Pazziariello, Mo se fa sentire E mo se sta. *E* 3. 12. N'auto (*piatto*) a lloro agghiustato co lo tuosseco. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 129. Tuosseco de lo nnore. *E* 5. 8. p. 190. Lo sciummo... ve darrà da vevere senza tuosseco. *Stigl. En.* 9. 198. De tuosseche e venine era dottore.

Dare tuosseco vale pure Dare amarezza, dolore. *Pied.* 4. 2. Pe potere dà nuje a li marite chiù tuosseco.

Tuosto. Duro, Sodo, anche fig. *Cap. Son.* 233. Stiteco sempe e co la panza tosta. *Tior.* 1. 29. Ma tosta chiù che marmora. *E* 4. 17. *tit.* A la bella core tuosto. *E appr.* Che tosta si de sti vrecchiene chiù. *Cerl. Sig.* 2. 5. A chi tene lo fronte chiù tuosto. *Stigl. En.* 10. 98. Na lanzata tosta Le dà chisto a la spina. *Bas. M. N.* 1. p. 241. Deze no cauce a Tonno... cossì tuosto ec. *Tior.* 7. 6. Io tuosto le schiaffaje no ntronamola.

Uovo tuosto vale Uovo sodo. *Cap. Son.* 222. Joquava punta e culo a l'ova toste. *Picc. Dial.* 2.

122. Doj'ova toste. *E* 124. Esce po l'uovo tosto e la fellata. *Cort. Ros.* 4. 3. p. 83. Pegnato mmaretato ed ova toste.

Immobile, Saldo, Imperterrito, Intrepido, Che non cede, Costante, Che oppone forte resistenza. *Tior.* 7. 6. Io tuosto le schiaffaje no ntronamola. *Ciucc.* 13. 20. N'ascio che stea chiù tuosto de no cuorno. *Lo Sagliem.* 3. 1. Mo torna a te; ma statte tosta. *Cort. M. P.* 3. 7. Ed io stea tosta e maje cagnaje penziero. *E C. e P.* 7. 197. Voglio a tutte le botte Stare tuosto. *Perr. Agn. zeff.* 4. 22. Io farraggio no ncanto accossì tuosto ec. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 159. E tu mpona li piede e sta tosta. *Fas. Ger.* 2. 42. E l'altra tosta La vita soja no stimma no lopino. *E* 4. 47. Ma sempe io stiette tosta comm'ancunia. *E* 8. 21. No nsaccio si potette tuosto tanno Chillo gran core sujo perzì restare. *E* 13. 37. Storduto si, ma tuosto be rommane Tancrede. *Cap. Il.* 4. 67. Accossì t'ammaccavano li tuoste E le cetà pigliavano volanno.

Ostinato, Caparbio. *Cort. Ros.* 4. 6. p. 88. Si staje tuosto e non cante. (*Messo alla colla*). *Cap. Son.* 156. E comme tuoste so, che siano accise. *E g.* 26. So tuoste, e puro so capo de pezza. *E Il.* 1. 43. S'io tuosto a buje me do a bedere.

In questo senso dicesi *Tuoste le bo la corte*, alludendo ai rei ostinati a negare, dai quali sanno cavar lucro i curiali, il che non accade coi rei confessi. *Cerl. Fint. cant.* 1. 5. Tuoste le bo la corte.

Capo tosta e simili vale Testa cocciuta, caparbia. V. **Capo.** *Perr. Agn. zeff.* 2. 28. E mmieste nguerra ed aje la capo tosta. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 260. Vedenno la figlia co la capo tosta. *Cap. Son.* 144. E la capo chiù tosta de zavorra. *E* 165. Co na capocchia tosta chiù de vrecchia. *E* 241. E asciuto chi l'aggiusta Lo cellevriello e chella capo tosta. *La Sal. in Cap. Son. g.* 36. Ma a conca tene tosta chiricoccola.

Forte, Robusto, soprattutto per buona sanità, e si suol dire *Gagliardo e tuosto.* *Ciucc. pr.* 2. Co na montagna po fa a punia, E sta chiù tuosto de na preta marmora. *E* 8. 2. Le boglio tuoste, giuvene e schenute. *Fas. Ger.* 1. 38. Justo comm'a li primme vanno armate, E niente manco gente brava e tosta. *E* 8. 28. Accossì tuosto e forte Che me sarria scornato co la morte. *E* 11. 17. Oje pegliate repuoso... Azzò che craje chiù tuoste ve trovate. *Ol. Nap. acc.* 3. 76. A fraschettielle, a femmene chiù toste, Roncille, cortellacce e pontarule. *La Mil.* 2. 1. Aggio forza, so tuosto. *Cap. Il.* 1. 52. Vuje che non s'ascia tuosto che ve zolla. *E* 13. 16. Troppo tuosto non è. *E* 5. 87. Isso è tuosto, ma fuorze a n'auto luoco Nce nn'ha chiù tuosto e le faranno filo. *Picc. Part.* 60. L'aria tosta ave de Marte.

Stentato, Duro. *Cap. Son.* 147. Cierte trille chiù tuoste de na ncunia.

Faccia tosta è come in italiano Viso duro per impudenza, Svergognatezza, Assenza di pudore. V. **Face.** *Cap. Son.* 87. Perdona, si notà, la faccia tosta. *Lo Sagliem.* 2. 3. Che bella mutria tosta!

Onde *Farence na faccia tosta* vale Arrischiare una richiesta deponendo ogne ritegno.

E perchè quelli che non si vergognano di chiedere spesso ottengono, si suol dire *Va chiù na faccia tosta che na massaria*.

Detto del vino vale Forte, Di molto spirito, e secondo il d'Ambra Ascittuo. *Cuor. Mas.* 8. 39. (?) Ma chello ch'accrescete po la doglia Fu de lacrema tosta lo zozare. *Cap. Il.* 5. 23. Si na dea fa no grieco accossì tuosto, Tanto nce porria fa l'asprinio nuosto. (*Anfib. parlando di Diomede che era un Greco ostinato, reso tale da Pallade*). *Stigl. En.* 1. 174. De lo vino chiù tuosto e chiù abbocciato. *Cerl. Fil. fort.* 2. 15. Pane, caso vecchìo e bino tuosto.

A tuosto a tuosto vale Senza ritegno, Spiattelemente. V. **Attuosto**.

Stare ntuosto vale Esser fermo nel proposito. *Cap. Il.* 1. 80. Ausoleja, statte ntuosto e fa lo granne.

Anche fisicamente Stare saldo. *Picc. Dial.* 2. 89. Non cado io no, Ca ntuosto assaje sto.

E *Stare tuosto* per Non cedere alle astuzie. *Mil. Serv.* 1. 2. Sta tuosto.

Tenere ntuosto è Porre l'ascia o altro corpo duro dietro un legno che non ha appoggio per potervi conficcare un chiodo davanti.

Fig. vale Opporre valida reistenza. *Fas. Ger.* 4. 15. Quanno votaje co buje la gran premmera; Ma venne fruscio, si be ntuosto io tenne. *La Mil.* 2. 7. Tiene ntuosto, Ca te vedo spedito si te spuoste. *Cap. Il.* 5. 110. Accossì sta quatriglia tene ntuosto E non sape la via de dare arreto.

Tozzare co lo tuosto vale Essere in dure condizioni. *Pag. Rot.* 13. 13. Chi li matarazze Se fa de penne e co lo tuosto tozza.

Tuosto avverbialmente per Sodo, Forte. *Tior.* 5. 14. Tuosto de fronte die a la cemmenera. *E 7.* 1. Tanto tuosto schiaffaje mpietto a lo muro Che ec.

In forza di nome vale Strada o parte di essa non fangosa o polverosa, ma soda, Battuta, Calcosa, Sodo. *Cap. Il.* 2. 107. Le ciampe De li cavalle che batteano ntuosto. *E 3.* 55. Ammarciano li Griecce pe lo tuosto. *Rocc. Georg.* 4. 70. S'ha da i co le barche a scìa lo tuosto Ddo so le case. *Patr. Tonn.* 2. 7. (?) Mbroglione, frabuttone, Ammarcia pe sso tuosto, voca fora. *Pag. Rot.* 20. 1. Alliccia, sfratta, tocca pe sso tuosto.

Ed è anche Terreno consistente su cui si può fondare. *Picc. Dial.* 1. 72. La releggione è la primma preta posata ntuosto pe nnaozarence ncoppa lo majestuso palazzo de la veretate e de la jostizzia.

E il femm. *Tosta* fu detto della Morte. *Cap. Il.* 5. 133. Ma p'ordine de Giove chella tosta Ch'arma la fauce, non trovaje la posta.

Tuostolo. Agg. di *Ceraso*. V. **Tostola**. *Pag. M. d'O.* 9. 12. Lo tuostolo ceraso cannamele.

Tuozzo. Tozzo di pane. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 218. L'averè cagnato... li banchette vannute co no tuozzo de pane. *E M. N.* 8. p. 335. Magno mpace no tuozzo. *Mandr. nn.* 3. 13. Avenno ditto tuozzo nterra asciato. *Cerl. Ing. imm.* 3. 11. No tuozzo de pane.

Tuozzo. Agg. Tozzo, e parlandosi di persona Basso ma tarchiato.

Tuozzolo. Lo stesso che *Tuozzo*. Notisi che *Tozzole* e *Tozzola* potrebbero anche esser plurali di *Tozzola*. *Perr. Agn. zeff.* 4. 81. No culo de pegnato... Lo cogliette a lo vico de le tozzola. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 7. A sta casa c'è l'uso de vedè comme sta lo vico de le tozzole? (*Cioè di mangiare*).

Tuperuso. Tuberoso. *Pag. Rot.* 4. 24. Addure chiù de tuperuso.

Tupiello. Tepido. *Cerl. Barb. pent.* 1. 5. E fosse acqua tupella...? *Rocc. Georg.* 1. 65. Mmiezio ntre le tupelle (*zone*) e torreta eje Na fascia. (*Qui per Temperato*). *E 109.* A sole che li raje aggia tupielle. *E 2.* 80. Co tupielle Sciate. *Cap. Il.* 6. 29. Ora mo vene na scena tupella, Che farria vommechè chi ha chiù gra stommeco.

Tuppare. V. **Toppare**.

Tuppè. Ciuffo di capelli sul fronte, e per estensione Capelli ben pettinati e legati. Il Metastasio l'usa nelle *Cinesi*. *Sp. tupè*, fr. *toupet*. *Lor. Gel. p. g.* 3. 4. E porta lo tuppè fatt'a cetruolo. *E appr.* Si vide puzille, Si vide tuppè, Asciuoglie, ca chille Non fanno pe te. *Cerl. Merg.* 2. 14. Quanto vanno li sciigliune, Le brasciole e li tuppè. *E Cronv.* 2. 8. Arrassete tu o t'ammacco lo tuppè. *Lo Sagliem.* 2. 2. Lo tuppè, li ricciolille.

Tuppe. Voce che imita il suono dei zoccoli, il palpito del cuore, i colpi con cui si bussa ec. V. **Tiritappa**. *Mandr. as.* 1. 38. Eccote a la porta na dozzina De tuppe tuppe. *Tior.* 3. 4. Quanno te veo... co ssi belle zuoccole passare, Sso tuppe tuppe che nne faje sentire Te dico ca me fa strasecolare. *Gil. Vent.* 1. 4. Chisto core sta scojeto, Tuppe tuppe fa pe te. *La Mil.* 3. 6. Vi comme sbatte, te, Sto core nzanetà: Siente lo tuppe tu. *Perr. Agn. zeff.* 2. 30. E fanno tuppe tu li tammurrine. *Quattr. Ar.* 31. Tuppe tuppe Lo specchio nciento frecole spezzava. *Stigl. En.* 3. 131. Pe tanta tuppe tappe spaventate. *E 6.* 59. Tuppe, a bascio derropava. *E 8.* 152. Sott'a tanta ciampe Tuppe tappe rebommano li campe. *E 9.* 33. Ca le farrà lo core tuppe tappe. *E 12.* 23. E li cocchiere suoje sotto li piette Le fanno tuppe tappe e allisciatelle. *E 163.* Facevano n'orrenno tuppe tappe.

Tuppete. Voce che esprime molti suoni e romori. V. **Teretuppete**. *Bas. Pent.* 2. 2. P. 172. Tozzolaje la porta... e tuppete tuppete. *E 3.* 3. p. 288. Pe schiaffare tuppete de cuorpo nterra. *E 4.* 9. p. 98. Se vrociolava tuppete a bascio. *E 5.* 7. p. 184. Cadette... tuppete a bascio. *Sadd. Patr. Tonn.* 3. 1. (?) Me fido co no sciuscio Ciento nne fa cadè tuppete nterra. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 122. E da coppa no scuoglio Fece tuppete a bascio. *Stigl. En.* 9. 168. Che le facea (*l'armatura*) tuppete tappe ncuollo. *E 12.* 40. E a ponìa... Mpietto tuppete tuppete faceva.

Tuppetiamento. L'atto di *tuppetiare*.

Tuppetiare. V. **Toppetiare**.

Tuppetiata. Lo stesso che *Toppetiata*.

Tuppetiello. Dim. di *Tuppo*.

Tuppeto. Dim. di *Tuppo*.

Tuppo. Nodo di capelli sul cocuzzolo o dietro il capo, senza pettine o altra acconciatura. Più tardi fu Acconciatura elegante de' capelli usata dalle dame e dai signori, specialmente sulla fronte; ed in generale prendesi per Capellatura, il cui acconciamento varia coi tempi e colla moda. V. **Tuppè**, ed aggiungi che in ispagnuolo *tupir* vale Stringere, Annodare. *Cort. M. P.* 1. 14. E s'avarria lo tuppo carosato. *E* 3. 37. Ca po chiù la magnosa de lo tuppo. (Cioè una contadina può più di una cittadina). *Cap. Son.* 44. Porta na capellera assaje sforgiosa Co lo tuppo e la coda. (Si parla di un uomo). *E* 170. Le muse co la rrobba de velluto E co lo tuppo e co lo guardanfante. *E* 11. 3. 75. Afferra lo nmemmico pe lo tuppo. *D'Ant. Sc. cur.* 214. T'ammacco lo tuppo. *Tior.* 3. 2. Li tuppe ve mettite a la spagnola. *E* 4. 15. Co chisso tuppo a muodo de sepposta. *E* 7. 3. S'un'ha la facce corta, S'auza no tuppo. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Lo tuppo a perichitto co la mottonatura. *Fas. Ger.* 4. 63. La fortuna L'aje pe lo tuppo. *E* 14. 72. Vuje be a lo tuppo la canoscerrite. *Quattr. Ar.* 388. Co lo cerviello che sott'a li tuppe De chisse Claudie sta.

Ciuffo da bravo. *Vott. Sp. cev.* 155. Le bide co li tuppe, lo cappiello spernacchiato. *Perr. Agn. zeff.* 5. 39. Ed a Ciaferro lo tuppo le spacca.

Ciuffo di penne negli uccelli. *Fas. Ger.* 17. 35. Cuollo d'oro e rossa ascella E berde coda e tuppo mmezarria.

Detto di una persona come Fusto. *Cort. Lett.* 237. Da quando vedde Cecca chisso tuppo Che sta nriccato chiù de na vrachetta. (Cecca è accusativo).

Tenere lo cerviello ncopp'a lo tuppo vale Essere uno stravagante.

Jocarese lo tuppo vale Giocarsi tutto fino ai capelli. Ricorda i *crin mozzi* dei prodighi di Dante. *Lo Sagliem.* 3. 3. Io nce nguaggio lo tuppo.

E così *Spenner lo tuppo*. *Mandr. as.* 4. 15. E miezo tuppo Lo stisso spenne. *Sciat.* 3. 248. Nce avarria spiso lo tuppo.

E *Lassarece lo tuppo* vale Lasciarci la vita. *Lor. Cors.* 2. 10. Sostiene, E lassace lo tuppo. *Vill. Cal.* 14. Chi ncappa A ste bellizze mettece lo tuppo.

Fatecarese lo tuppo vale Vivere coi proprii sudori faticando a tutt'uomo. *Cerl. Dam. mar.* 1. 5. Se faticano lo tuppo. *E* 9. Vi ca faticano, sa, se stentano lo tuppo.

Sommità della fornace a gran fuoco ove si cuoce la majolica e la terraglia.

Tuppone. Cocchiume. *Rocc. Georg.* 1. 45. Le butte che le chiazze Adacquano, spilate li tuppone. (Forse è da leggere tappune).

Tupputiello. Dim. di *Tupputo*. *Lor. D. Chisc.* 3. 14. Tupputella mia bellella.

Tupputo. Che ha un ciuffo, e dicesi per lo più di gallina. *Lor. D. Chisc.* 3. 14. Tu che cerchi? – La tuppupa.

Turaccio. Turaccio, Turacciolo.

Turba. Turba. *Cap. Son.* 90. Accossì se ne ghio la turba sperta. *Ciucc.* 1. 28. E le petecchie

Fice afferrà a la turba annegrecata. *Fas. Ger.* 11. 29. E dace armo a le turbe meze morte.

Turbante. Turbante. *Cap. Son.* 44. Non saccio s'è perucca o s'è turbante. *Quattr. Ar.* 42. Me metto lo turbante.

Turbare. V. **Torbare**.

Torvo, Turbato, Torbido. *Fuorf.* 2. 5. 28. Cristo trase a lo tempio turbante.

Turbatiello. Dim. di *Turbato*. *Lor. Id. cin.* 12. Sta turbatiello ancora.

Turbato. Turbato. *Stigl. En.* 10. 192. Stava Mezenzio co turbate ciglia. *E* 11. 73. Co turbato ciglio.

Turbene. Turbine. *Mandr. nn.* 1. 9. Se ngrossa co lo turbene e rommore Lo schianto. *E rep.* 5. 13. Peo de turbene arrenno. *E all.* 5. 3. Non c'è cosa Tranquilla a chi no turbene no nveste. *Stigl. En.* 1. 19. E portaje tale turbene a la terra. *E* 6. 143. Turbene e lampe.

Turbeto. Torbido. *Perr. Agn. zeff.* 1. 47. Che co na facce torbeta e benegna N'agrodoce cetrangolo parea. *Picc. Dial.* 1. 44. Sto turbeto vicino. *E* 45. Co l'acqua toja d'argiento, Mo... Torbeta e mpastocchiata.

Turbo. Turbine. *Mandr. as.* 4. 21. Ne sse botte sentì le fa no turbo.

Turbolenza. Turbolenza. *Cerl. Polit.* 2. 7. S'accojetano le turbolenze de la corte.

Turbolento. Torbido. *D'Ant. Sc. cur.* 209. Ssa turbulenta feccia Negra chiù de la seccia.

Turcasso. Turcasso. *Mandr. as.* 5. 11. Chi co scionne o turcasse ce saluta.

Turcetur. Lo stesso che *Torcetur.* *Fuorf.* 2. 8. 116. O co no turcetur o co na mazza.

Turcheciello, Turchiciello. Dim. di *Turco*. *Cerl. Zelm.* 2. 14. Don Ramiro è turchiciello. *E* 3. 1. È turcheciello.

Turchino. V. **Torchino**.

Turchisco. Lo stesso che *Torchisco*.

Turco. Turco, ma si dice per Uomo efferato, Crudele, ed anche Miscredente, e al femm. per Donna che non corrisponde all'amore, Crudele, Infedele. *Lo Sagliem.* 3. 20. Vaje mmano a chisto turco. *Viol. buff.* 33. A sto nzierto d'arrajesio e de turco. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 53. O turco rennegato! *La Mil.* 1. 13. Chisso turco spietato Levatillo de tuorno. *E* 2. 9. Fra cippe e fra catene, Co troppo terannia Ssa torca te mantene. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 172. Ah torca rennegata! *Lor. Cors.* 1. 4. Ed io sarria Na torca si aspettasse Che pe me, core, mio, tu te scannasse. *Pag. Rot.* 6. 19. Morte le dà la torca tradetora.

Gran turco, Granturco è il Sultano. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 341. Lo gran turco sentuto sta cosa. *E p.* 343. La gran torchessa jettaje le catene co li grance. *E* 4. 2. p. 20. Comm'a gran turco de tutte li munte, co no torbante de nuvole ec. *Fas. Ger.* 17. 93. Mpennesse Co lo gran turco tutte le torchesse.

Stare comm'a no turco è Avere ottima sanità. *Picc. Dial.* 2. 59. Tu staje comm'a no turco e può a li mpigne Trasi de la fatica. *Bas. M. N.* 7. p. 320. Grasso comm'a no turco.

In pl. dicesi di uno de' quattro partiti in che si

dividono i cappuccini della provincia di Napoli.

Aggiunto di una varietà del *Triticum coeruleum*; e dicesi *Turco* co piccola spica una varietà del *Triticum sativum*.

Fasule turche. V. **Fasulo**.

Turcomanno. Turcimanno. *Mandr. all.* 2. 1. No nterprete alias ditto turcomanno.

Turea. Lo stesso che *Tordea*.

Turdo. Tordo. *Cap. Son.* 49. Puozze cacà lo bisco comm'a turdo. *Bas. Pent.* 5. 2. p. 145. Se aveva causato da se stisso lo male comme a turdo. *Stigl. En.* 10. 108. Nfilarraje sso turdo.

Si dà pure questo nome alla *Squatarola helvetica*.

Sorta di pesce, *Labrus turdus*.

Turdo. Agg. Torbido, Torvo, Borioso, e secondo il Galiani Tacito, Pensoso, e secondo il Quattromani Tacito, Tetro. *Cap. Son.* 49. Io m'allegordo Ch'alave nsicco, e mo ntosciato e turdo Dice ec. *E Il.* 1. 125. Da che lo gnore mio sta cossì turdo. *Quattr. Ar.* 222. No la terra che turdo e cojeto Notte e ghiuorno lo Liri s'allicca.

Val pure Stordito. *Cort. Cerr.* 5. 27. Ed isso priesto e miezo sorrejuto S'abbajaje turdo e de pavura curmo. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 274. Tanto che a l'utemo turdo e storduto se pose a dormire.

Dicesi in particolare del vino per Torbido.

***Ture**. Secondo il Galiani e il Fasano varrebbe Gonfior di glandole nei polsi; ma io sto col Mormile e col d'Ambra che lo spiega per Tonsille, o meglio Gonfiore delle tonsille. Forse il Fasano e il Galiani intesero per Polsi le arterie e in particolare quelle del collo. *Tior.* 10. 2. Si canto chiù d'ammore, aggia li tore Che gliottere non pozza. *Cerl. Cronv.* 3. 3. Io patesco de ture. – E io d'ancine. *Picc. Dial.* 2. 167. Co na voce affocata da li ture.

Il Lorenzi l'usa per Stringimento colle mani fatto al collo di alcuno. *Lor. Pazz.* 11. Addottoratemillo co li ture. (*Nelle note si legge: Colle mani stringono il collo a Pulcinella*).

Menare li ture, Rompere li ture vale Dare sgrugnoni, e per estensione Dar batoste, Dar busse, Percuotere, Battere, anche in fatti d'arme. *Cap. Son.* 133. Menare le vorria buono li ture. *E Il.* 6. 89. Ca li Griece le menano li ture. *Ciucc.* 2. arg. E nfra lloro se menano li ture. *E* 22. E se votaje pe le menà li ture. *Cort. Vaj.* 2. 31. Perzò li ture buono le menaro. *E Ros.* 3. 5. p. 63. Rompimmo le ture, Ammaccammo le ture morfiente. *Fas. Ger.* 1. 88. Ca mo nc'è chi le po menà li ture. *Perr. Agn. zeff.* 5. 67. Ch'a li nemmice sa menà li ture. *Viol. vern.* 28. E le menava gelosia li ture. *Stigl. En.* 11. 113. Mo che Anea nce vo rompere li ture.

Turiare. V. **Toriare**.

Turnese. Lo stesso che *Tornese*. *Macch. Bazz.* 1. 4. Quanta turnise fanno seimilia ducate.

Turriacale. Teriacale. *Cerl. Tre frat.* 3. 2. Tre carrine e miezo d'acqua turriacale.

Turtorella, Turturella. Dim. di *Tortora*. *Pag. Fen.* 2. 2. p. 229. Nce parze de vedè na turturella. *E* 230. Porzì la turturella. (*La st. orig. ha due volte turturella e due turtorella Porc. sempre*

tortorella).

Turtoriello. Dim. di *Tortora*, ma si dice del maschio. *Pag. Fen.* 2. 2. p. 229. Pe secotà no bello turtoriello. (*Appresso si ripete quattro volte questa voce*).

Turre. *Turre turre* onomatopea del moto degl'intestini e simili. V. **Torre**. *La Mil.* 3. 7. Nche la vedo se tratta Ca sento ncuorpo fa no turre turre. *Cerl. Claud.* 1. 14. Sento fa turre turre. *Pal. Vill. ric.* 2. 11. E mo attuorno a sta matassa Turre turre stongo a fa.

Turulutù. Onomatopea di un romore confuso e continuo. *Lor. Lun. ab.* 2. 6. Me spacca lo cranio Co turulutù.

Turreno. Lo stesso che *Torreno*. *Cerl. Tre frat.* 2. 4. Tre moja de turreno.

Turzella. Lo stesso che *Torzella*.

Turzelupica. Or. Costa dice chiamarsi *Turdulupica* in Capri il Torcicollo, *Junx torquilla*. V. **Turzopica**. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 85. De lugane e de turzelupiche.

Turzillo. Lo stesso che *Torzillo*. *Trinch. D. Pad.* 1. 3. No turzillo sceropato.

Turzo. Cavolo, e propriamente quella varietà detta *Brassica oleracea foliis viridibus non capitatis*. Si distingue pure il *Turzo riccio* e lo *schiano* che sono la *Brassica oleracea v. caulorapa*. Il dim. *Torzillo* o *Torzella* ha lo stesso significato. *Cort. V. de P.* 7. 2. Che n'ha provato maje che cosa è turzo. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Volimmo cocenare quattro torze strascinate. *E* 7. p. 87. Torze meje, ve lasso dereto. *Tior.* 1. 1. Musa ec. Lavorame de torza na corona. *E* 6. Nè chiù manciare torza e manco vruocolo. *E* 7. Lo vruocolo spicaje subbeto mmuolo E se fece ogne turzo quanto a mene. *E* 6. 21. Corrarriano le torza e li cetrule. *E* 8. 3. Ma chi dirrà le grolie de lo turzo ec.? *E* 10. 2. A ste chianure Siano le torza scure. *Perr. Agn. zeff.* 6. 29. Perzò lo turzo ognuno d'isse magna. *Cap. Son.* 210. Si a sso fronte... De torza ricce ntrezzarraje giolanne. *E* 239. De torza schiane ha la giolanna Cienzo. *E Il.* 6. 4. Ca Capovacca addò nfra torza e foglia La refferenzia fa. *Quattr. Ar.* 44. Ste torza ricce si te l'accatte ec. *E* 172. E sguigliano da terra comm'a turzo. *Cerl. Tram. am.* 1. 7. Torza schiene, vruocolille.

La parte più dura e per lo più non mangiabile di molti frutti, dei cavoli, dei carciofi, delle pannocchie di granturco, ec. Torso, Torsolo. Lat. *thyrsus* che Servio dà per voce del volgo. *Cerl. Fed. sv.* 1. 5. Frutte sarvateche, erva, torza, a uso d'animale. *Cap. Son. g.* 22. O a la capo schiaffarle no turzo. *Perr. Agn. zeff.* 1. 57. No guosso naso Che turzo pare de foglia cappuccio. *Viol. vern.* 41. Tiseco po che me pareo no turzo. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. A cuorpe de cetragolate e de torza. *Quattr. Ar.* 353. Turzo de spica o spruocolo de cardo. *Sciat.* 3. 249. Torze de fogliacappuce. *Rocc. Georg.* 4. 76. Chisto è turzo Che gliottere non po lo ngniegno mio.

Gambo, Fusto. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 156. St'arvolo aveva no gran turzo d'oro... Auzato comme meglio potte lo turzo. (*Credo che sia il*

Fittone).

Torso di una statua. *Cap. Son.* 138. E chillo turzo non serve na maglia Ch'arpezzato na gra smorfia sguiglia. *Pag. M. d'O. ded.* Pe designo e scordura de lo turzo no nce nn'è simmele.

Storpiatura di Tirso. *Quattr. Ar.* 280. Ca pe lo turzo che tu tiene mmano. (*Parla a Bacco*).

Scioccone, Stupido. *Mandr. as.* 1. 31. Me magnaje de sto turzo... li confettielle; E mo li confettielle de sto turzo ec. *Lor. D. Chisc.* 1. 4. Addò lassate Chill'auto de don Palatone? *Stigl. En.* 5. 93. E te stajate comme no turzo? *Gil. Borg.* 1. 4. No turzo de carcioffola Si proprio.

Caduto grave, Stramazzone. *Perr. Agn. zeff.* 5. 86. Che da cavallo cadenno, no turzo Fece, e morette co no turzo Turzo. *Oc. Ver. lum.* 2. 1. Ca dinto l'acqua facette no turzo.

Dare pe la torza vale Darne di santa ragione. *Cap. Son. g.* 22. Ma che? nce n'aggio dato pe le torza. (*La st. ha sorza*).

Ire pe la torza e simili vale Averne la peggio, Toccarne, e finanche Andare a ingrassare i cavoli del prete. *Cap. Il.* 2. 100. Li Trojane oje nce vanno pe le torze. *Stigl. En.* 5. 156. E mannare st'armata pe le torza. *E* 9. 191. La scanzaje Giunone co la mano, Ca si no Turno jeva pe le torza. *Perr. Agn. zeff.* 5. 57. E io pe forza Farraggio che nce vaga pe le torza. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 45. E tu che le faje spalla Nce jarraje pe le torza. *E M. P.* 6. 15. Se no già se nne jeva pe le torze. *Fas. Ger.* 5. 45. E nne jarriano uh quanta! pe le torza. *E* 7. 78. Ch'Isdrajello facea ghi pe le torza. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 172. Va ca tu nne jarraje pe le torza.

Nturzo vale Addosso, ed *Ire nturzo* vale Portare un peso addosso.

Val pure A traverso; e *L'è ghiuta nturzo* vale Gli è rimasta in gola.

Restare nturzo vale Restare sgarato. *Lor. Fint. mag.* 2. 8. E che schiattiglia ha da essere de chillo... che nce resta nturzo.

Torza verde sono i Limoni verdi e immaturi.

Torzone, Frate laico.

Usato come agg. per Stupido. *Quattr. Ar.* 415. Smesteno chella gente meza torza.

Turzomafaro. Letteralmente varrebbe Torsolo adoprato per tappo del culo. Fig. vale Grosso stupido, Zugo, Pincone. V. **Nzierto.** *Cap. Son.* 221. E si no turzomafaro dottore.

Turzopica. Picchio rosso maggiore, *Picus major*.

Turzone. Torzone. *Cap. Son.* 276. (1876). E de turzone S'ha lo cappuccio e l'abeto ncignato.

Tuscè. Dal. fr. *touchez*, voce con cui s'invita a toccare i bicchieri per far brindisi. *Lor. Lun. ab.* 3. 10. Beviamo, trinchiamo, Compagni tuscè.

Tusiello. Lo stesso che *Tosello.* *Picc. Dial.* 1. 27. Stev'assetato sott'a lo tusiello.

Tussi, Tussillà. Lo stesso che *Truscè.* *Lor. Pazz.* 8. Ma sentite sta canzona: Tussi, pecora, tussillà.

Tuscolo. Toscano. *Fuorf.* 2. 4. 75. E fa lo letterummea e lo tuscolo.

Tutaro. V. Tutero.

Il Galiani ha *Tutare* per Mammelle.

Tutarotto. Dim. di *Tutero*.

Tutelare. Tutelare. *Quattr. Ar.* 409. Lo nummo tutelare.

Tutero, Tutaro. Qualunque coso di forma cilindrica o quasi, e piuttosto corto. *Cerl. Cronv.* 1. 14. Fu un tutaro ritrovato a modo di scettro. *Tior.* 7. 6. No tutaro o na varra Pigliava spisso pe caccià l'ammico. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Pigliaje no tutaro e... le fece na bona sarcuta. *E* 3. 5. p. 307. Dato de mano a no tutaro, lo fruscijaje de bona maniera. *Cort. Vaj.* 2. 31. Sempe a corpo de tutare e sgrognune. (*Meno il primo, in tutti gli altri es. vale Randello*).

Dicesi dei pani di cioccolata, che prima avevano forma cilindrica. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 6. Tre tutere... de ceccolata.

Detto del denaro vale Rotolo. *Quattr. Ar.* 390. È ghiuto a piglià tutare de pezze.

Torso o Torsolo delle pannocchie di granturco, di cui gridano le venditrici: *Pollanchelle co lo tutero d'oro*.

Veretrum. A li male de l'utero nce vo lo tutero.

Stupido, Coglione, Zugo.

Tutomaglio. Lo stesso che *Totomaglio.* *Bas. Pent.* 3. 3. p. 290. Li ngrattenate e li spezzate l'erano arzeneco e tutomaglio. *E* 9. p. 340. Chi chianta tutomaglie non po raccogliere vruoccole spicate. *E* 4. 7. p. 73. Pozzano schiudere fielece e tutomaglie.

Tutore. Tutore. V. **Surrocato.** *Mandr. all.* 1. 11. Co tre genere suoje ch'ha pe tutore. *Quattr. Ar.* 415. A l'Italia e a Roma... Faje da tutore. *Fuorf.* 2. 7. 60. Quanto è chiù peo assaje de li tuture.

Tuttaquanta. *Si tuttaquanta* dicesi per derisione a donna inframmettente. *Pal. Donn. van.* 2. 10. Perchè maletrattà, siè tuttaquanta, A chillo galantommo che m'avanta?

Tuttaspiezia. Mescolanza di cannella, gherofani, coriandoli ed altri aromi polverizzati. Scrivesi anche in due parole. V. **Spezia** e **Spiezia.** *Sigism. Canz. e stramm. pref.* (?) Lo mercante nce arravogliava lo ndrappo, lo speciale lo zuccharo e tuttaspiezia.

Tuttavia. Tuttavia. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Tuttavia tornanno tre o quatto vote a lebreare ste parole. *E* 2. p. 45. Se be no le jeva a tuono sto parlamiento... tuttavia... resposero ec. *E* 3. 4. p. 297. Ma crescenno tuttavia lo desedderio. *Tard. Def.* 195. Sebbè... pare de gran conzederazejone, tuttavia nuje lo faceletarrimmo ec.

Ancora. *Sp. todavia.* *Cort. Cerr.* 2. 1. La gran compagnia Già se ghieva accostanno tuttavia. *Tard. Vaj.* 175. Tuttavia vanno li duje revale cornotejannose.

Tuttavota. Tuttavolta, Nondimeno. *Patr. Tonn. ded.* (?) Tuttavota, pecchè addonatose de l'arrure e pazzie fatte, vo mutà costummo. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Tuttavota, fatto stare zitto ognuno, disse. *E* 3. 4. p. 299. Tuttavota se lassaje arreducere. *Cort. Lett.* 217. Tuttavota afferra quanto vuojec ec. (*La st.* 1644 ha tuttavia).

Tuttespezie. Lo stesso che *Tuttaspezia*. *Zezz. Dem.* 2. 12. A carrecare pepe e tuttespezie.

Tutto. Tutto. *Cap. Son.* 17. Tutta na cosa l'è l'erva e la paglia. *E* 38. Chisto m'ha tutta vaviata e nfosa. *E* 180. Era lo primmo a tutte a lo contare. *Ciucc.* 1. 5. Addò era tutto e no nce pareva niente. *E appr.* L'acqua, la terra e tutte l'alemiente. *E* 32. V'aggio chiammate a tutte quante Pe parla tutte nziemo de sti cunte... Stammo tutte a no rieseco: li chiante sarriano tutte quante aonite a ghiunte. *E* 4. 10. No montone De tutte sse schiefenzie. *E appr.* Tutte chille che cardano la lana. *E* 5. 18. Pe nce scapozza a tutte comm'alice. *E* 31. Tutto l'auto era perduto. *E* 12. 20. Tutta ssa mmorra abbascio vrciolava. *E* 13. 27. S'era affacciata Tutta arrossuta ncoppa a no barcone. *Cort. C. e P.* 3. 159. Chi tutto vo tutto perde.

Seguito da un nome indica che la persona o la cosa a cui s'accompagna è piena interamente di ciò che quel nome esprime. *Cap. Son.* 22. Na chiommera Ch'è tutt'addore e riccio natorale. *E* 71. Tutto guaje, tutto chiaje, tutto trommiente. *E* 155. Na serva comparea tutta ceppune. *E* 197. Lo rre che tutta ragge ha la chiommera. *E* 214. E rieste tutto vrenzole. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Na pagliettella ncapo tutta zarelle. *Ciucc.* 1. 21. Tutto frunne de marva. *E* 10. 33. Jea co na vesta janca e tutta stelle. *Perr. Agn. zeff.* 6. 49. Tutto peducchie. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 154. Tutto lenze e peruoglie.

Essere tutto a uno, anche con ellissi del verbo, vale Essergli similissimo, fisicamente e moralmente. *Cerl. Fint. cant.* 1. 1. La tua garbatezza. – Tutto a mammema, che pe fare piacere a tutte morette a la penetenza. *E Vass.* 1. 3. Cierti belli figli... tutte a me.

E chesto è tutto o era tutto? si dice per intendere di sminuire l'importanza di ciò che si ode quando se ne spettava una maggiore.

Starence tutto. V. **Stare.**

Tutte a cavallo, Tutte a tavola sono comandi che si danno colla tromba ai soldati perchè montino a cavallo o mangino il rancio. *Bas. Pent.* 2. 7. *p.* 216. Non foro parole cheste, ma sonata de trommetta che chiammaje lo prencepe tutte a tavola de li contiente ammoruse, anze lo scetaje co no tutte a cavallo a la vattaglia d'ammore. *E* 3. 4. *p.* 297. L'aucielle trommettiere de l'arba sonano tutte a cavallo perchè se mettano nsella l'ore de lo juorno. *Cort. V. de P.* 4. 25. Vecco ca tutt'a tavola te siente Na trommetta sonare.

Co tutto ca o che vale Con tutto che, Sebbene. *Cap. Son.* 41. Co tutto ca te veo dint'a la nzogna. *Ciucc.* 5. 29. Co tutto ca stea tanto nzallanuto. *E* 11. 31. Co tutto ca de mura n'è nzerrato. *E* 12. 32. Co tutto ch'avea coppa. *E* 14. 33. Co tutto ca le dea no po d'affanno Sta mala nova. *Tard. Def.* 183. Con tutto che io canosco che la mpresa è no poco odiosa.

E dicesi anche *Tutto ca.* *Fas. Ger.* 2. 95. Tutto ca chesto è p'isso male ntrico. *E* 10. 46. Tutto ca me saetta Chisto co l'uocchie. *E* 12. 37. Tutto ca maje caduto m'è mpenziero. *Cap. Il.* 1. 73. Tutto ch'è restio. *E* 3. 73. E tutto ca la botta L'aparaje Alisanro co lo scuto. *Pag. M. d'O.* 3. 30. Tutto

c'ave lo ciuccio e lo porciello.

Co tutto chesto o zo vale Con tutto ciò, Nondimeno. *Ciucc.* 3. 8. Co tutto chesto puro trottejava. *E* 12. 30. Co tutto chesto asciajeno ec. *E* 54. Co tutto ca no munno Avite sano sano de perzune... Co tutto chesto sempe no zeffunno Siente cca ncoppa. *Tard. Suonn.* XXI. E co tutto zo sudaje tanto ec. (*La st.* 1628 ha contuttozo).

Da pe tutto, Pe tutto, vale Da per tutto. *Ciucc.* 10. 1. E da pe tutto S'era già lo zoffritto miezo strutto. *E* 14. 58. Sta razza... S'è spasa da pe tutto. *Tior.* 7. 3. Ogni cosa commune era pe tutto. *Ol. Nap. acc.* 4. 33. E pe tutto se fece nominare. *Cap. Il.* 3. 57. E da pe tutto se le fece annore.

A lo tutto, A lo ntutto, De lo ntutto, Ntutto e Ntutto e pe tutto vale In tutto, In tutto e per tutto, Affatto. *Tard. Vaj.* 35. Poco nce mancaje che no restasse de lo ntutto destrutto. *E* 38. Se none, ntutto, a lo manco mparte mmeretava lo trejunfo. *Cap. Son.* 6. Ntutto te manno a revotà grammateche. *E* 214. Da che lo cellevriello aje perzo ntutto. *E* 227. De li peccate Si dato ntutto a fa la penetenza. *E Il.* 3. 72. Ntutto e pe tutto. *Cerl. Tre frat.* 2. 3. Scordatevenne a lo tutto. *Cort. Ros.* 3. 8. *p.* 72. Pe levare a lo ntutto quarche arrore. *E C. e P.* 6. 177. Sarria morta ntutto. *Tior.* 1. 12. S'io tanno me ntartaglio e agghiajo ntutto. *Ciucc.* 1. 22. Da n'arvosciello seppontato ntutto. *E* 3. 21. E non s'è smuosso Da capo de li ciucce ancora ntutto. *E* 14. 23. Ma no scompieno cca ntutto e pe tutto. *Bas. Pent.* 5. 5. *p.* 168. Pe scordarese ntutto e pe tutto la memmoria de sta desgrazia. *Fuorf.* 2. 9. 50. La bile Le saglie a lo mostaccio ntutto ntutto.

Pe tutto oje e simili vale Prima che passi il di d'oggi e simili. *Trinch. Elm. gen.* 3. 10. Ma pe tutta dimano Te voglio fa vedè che saccio fare. *E D. Pad.* 2. 1. Pe tutta sta sera. *Fas. Ger.* 19. 51. Pe tutta craje so muorte o ncatenate. (*Così la st.* 1706). *Am. Som.* 3. 3. Pe tutta sta sera so a cavallo.

Tutta via è lo stesso che *Tuttavia*. *Bas. M. N.* 6. *p.* 294. Tutta via te confirmo ec.

Tutta vota è lo stesso che *Tuttavota*. *Bas. Pent.* 1. 6. *p.* 83. Tutta vota semmolaje. *Cort. C. e P.* 7. 195. Tutta vota vedennom fore d'ogne pericolo.

Tutto no piezzo vale Interamente. *Cap. Son.* 212. Tutto no piezzo io nne restaje ammisso.

Tutt'uno vale La medesima cosa. *Tior.* 7. 4. Si so tutt'uno vallane ed allesse. *Bas. Pent.* 2. 3. *p.* 176. Responneva senza rispetto a lo prencepe comme se fossero tutto uno. *Fas. Ger.* 16. 38. Tutt'uno l'è nore e bregogna.

Quindi il detto *Chesto e niente è tutt'uno*. *Bas. Pent.* 3. 5. *p.* 310. Chesso e niente è tutto uno.

Lo tutto vale Il tutto, Ogni cosa. *Ciucc.* 12. 64. E pe la via lo tutto le decette. *Cerl. Ver. am.* 1. 1. V'avessemo ditto lo tutto. *E Ost. Mar.* 3. 16. Ca lo tutto nuje po depositammo.

A бага tutto è giuoco di carte presso il *Bas. M. N.* 1. *p.* 223. Juoquammo... a бага tutto. *Fuorf.* 2. 5. 34. Ed hanno fatto a monte vada

tutto.

Tutto nel giuoco della mora vale Dieci. *Cerl. Ost. Mar. 2. 2.* Tutte, quatto, nove, do. *E appr. Sette, tutte, nove, tre.*

Tuttomio. Egoista. *Pag. Rot. 15. 4.* Sto tuttomio, vorpone malarazza. (*La st. ha tutto mio*).

Tutumaglio. Lo stesso che *Tomacchio*. *V. Totomaglio. Picc. Dial. 2. 120.* Li casadduoglie steano ntonniate De musciamao, tonnina e tutumaglio.

Tuzia, Tuzio. Tuzia. *Cerl. Merg. 2. 2.* So n'agniento de tuzia. *E Alad. 1. 3.* L'aggio accattato e ne pozzo fa agniente de tuzio. *E Koul. 3. 1.* E che me ne vo fa! agniente de tuzia.

Tuzzare. V. Tozzare.

Tuzzo. Cozzo, Urto. *Tior. 5. 1.* Che co no muro vorria fare a tuzzo. *Cap. Il. 6. 101.* Si che a lo primmo tuzzo fosse juto.

Fare a tuzzo fig. vale Contrastare, Combattere. *Ol. Nap. acc. 3. 11.* Co lo dolore face a tuzzo.

Pegliare a tuzzo vale Operare in contraddizione e per far dispetto. *Quattr. Ar. 225.* Ma quanno po te vo pegliare a tuzzo, Tanno te può jettà dint'a no puzzo. *E 371.* Pecchè me piglie a tuzzo, O dea.

Stare a tuzzo vale Stare in discordia cercando di offendersi l'un l'altro, Contrastare, Dar di cozzo. *Pag. Rot. 9. 17.* A tuzzo a tuzzo sta co lo defietto. *E 12. 13.* A tuzzo... Co lo marito sta sempe de fitto. *E M. d'O. 13. 5.* Stea lo guaglione co la morte a tuzzo. (*Fig.*). *Ciucc. 1. 30.* Che stimmano co Giove de sta a tuzzo. *Cap. Son. 30.* Ciccio e lo parrochiano stanno a tuzzo. *Viol. buff. 39.* Ca co l'uommene buone vo sta a tuzzo. *Lor. Tram. zing. 1. 13.* So stato sempe a tuzzo co le lettere. (*Fig.*). *Tard. Vaj. p. 127.* Qualonca vorrà stare cod isso a tuzzo, lo trovarrà forte comme la cepolla cruda. *Pag. M. d'O. 13. 5.* Stea lo guaglione co la morte a tuzzo.

Val pure Competere, Gareggiare. *Stigl. En. 5. 12.* Che pe lo sango nobele puoje stare A tuzzo a tuzzo co li gran segnure. *Cort. M. P. 10. 17.* Avesse tanto Sciato che stessa a tuzzo co lo viento? *Tard. Def. 190.* La femmena quann'ha boluto è stata a tuzzo co l'Attorre de Troja e co l'Achille de Grecia.

Ed anche Stare a segno. *Tior. 5. 17.* Perchè no nc'è chi ve fa stare a tuzzo.

A tuzze e a petacce. **V. Petaccio.** In questa frase *tuzze* potrebbe essere un plurale di *Tuozzo*. In isp. *trozo* vale Brandello.

A tuzzo a tuzzo vale A gara. *Bas. Pent. 5. 9. p. 201.* Jettava lacreme... a tuzzo a tuzzo, a facce a facce ed a tu a tu co la fontana.

Da tuzzo a tuzzo vale A petto a petto, A tu per tu, Di rimbecco. *Fas. Ger. 6. 45.* Ncontra li cuorpe (*colpi*) va da tuzzo a tuzzo. *Bas. Pent. 2. egr. p. 249.* Che sta de tuzzo a tuzzo co n'Attorre. *E 5. 6. p. 177.* Ardita comme a gallo le risonneva da tuzzo a tuzzo.

Stare a tuzzo a tuzzo co lo spetale è lo stesso che *Stare a muro a muro co lo spetale.* *Sciat. 3.*

247. Ma a lo ntrasatto che me trovo a tuzzo a tuzzo co lo spetale.

U.

Ua. Uva. *Picc. Dial. 1. 171.* Songo le bite d'ua nfila mettute.

Ubbidenza. Ubbidenza. *Cerl. Sig. 3. 6.* Lo libbrettiello... de l'ubbedienza.

Ubbidere. V. Obbedire.

Ubbirigato. Lo stesso che *Obbregato.* *Lor. Socr. 3. 5.* Ubbirigato a assignoria.

Uboè. Oboè. *Sciat. 3. 250.* Nconsierto d'uboè, ciaramelle ed altre stordemiente.

Ucciaè. Lo stesso che *Vucciaè.* *Bas. Pent. 5. 9. p. 203.* Schiava pezzente, gammagrillo, ucciaè, curre.

Ucciali. Uludschiali fu corsaro turco del XVI secolo. Era un Luca Galeni da Tropea, prima frate francescano, poi fatto prigioniero da un corsaro, rinnegò e giunse ad essere sangiacco di Algeri. Comandava l'ala sinistra dei Turchi a Lepanto, e gli storici lo chiamano Lucciali, Occhiali, Ulugeali (*ulu*ge vale rinnegato), e M. A. Montefiore nel suo *Comment. de pugna navali Cursularia* lo chiama *Occhialinus*. Si diede poi questo nome a qualunque corsaro turco. *Tior. 7. 4.* E chi mmentaje masto Ruggiero di', Che pare n'ucciali? *E 9. 2.* Canta po masto Roggiero Ch'è bestuto da ucciali.

Uddeo. Storpiatura di *ut deus* che si usa porre in fine dei memoriali. *Fas. Ger. 1. 76.* E l'appe a grazia uddeo.

Uecchio. Occhio: trovasi nelle stampe antiche. *Bas. Pent. 3. 8. p. 333.* M'aggio levato chillo moscione da nanze a l'uecchie. *E M. N. 8. p. 335.* N'uecchio che te sajetta. *E 5. p. 77.* (1660). Caso ad uecchie de puorco.

Ueglio. Lo stesso che *Uoglio.* *Bas. M. N. 7. p. 101.* (1660). Pierde l'ueglio e lo suonno.

Uerco. Lo stesso che *Uorco.* *Sp. huerco. Bas. Pent. 1. 1. p. 25.* Nc'era seduto n'uerco. *E p. 26.* L'uerco tornaje a dire. (*E così in tutto il racconto, ch'è intitolato Lo cunto de l'uerco*).

Uesso. Lo stesso che *Uosso.* *Sp. hueso. Bas. M. N. 8. p. 331.* Comm'a n'uessò de pruno. (*Così pure la st. 1660 a pag. 122*).

Ufano. Lo stesso che *Ofano.* *Mandr. rep. 2. 6.* Ufano, Perdere pe lo cuorpo l'arma è bano. *E all. 2. 9.* Statua appe Antonio Musa e lode ufane.

Ufara. Bufola. *Rocc. Georg. 3. 132.* Attaccajeno Pe arremmiedeo doje ufare.

Ufera. Bufola.

Ufèra. Bufèra, Tempesta. Ma il Quattromani la fa sdrucchiola. *Quattr. Ar. 113.* Primma che l'ufèra me scassa. (*Certo è che in nota la spiega per Bufèra*).

Ufero. Bufalo. *Cerl. Tre frat. 3. 4.* Songo no ufero terzigno.

Uffa, Uffà. Esclamazione per esprimere gran quantità o simile, e dicesi pure *Auffà.* *Stigl. En. 3. 145.* Polefemo... De cuorpo auffà quant'auto! *E 7. 125.* Era sto ciervo, uffà che cosa bella. *E 9. arg.*

Fa Turno sulo, uffà che taglia taglia.

A *uffa*, che si scrive anche *Auffa* e *Auffo*, vale A ufo. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 13. Campa auffo. *Quatr. Sauc. a re Carlo* (?) Chi vo ji a uffa o sta senza na maglia Che se ne venga appriesso a sta quatriglia Pe nzi a palazzo. *Viol. buff.* 27. Auffa ntroccoleja (forse ntroncoleja) p'ogne pertuso. (Cioè gratuitamente). *Ol. Nap. acc.* 2. 50. A uffa Se portano li frutte e li denare. *Quatr. Ar.* 410. Se po magnare a uffa. *Vott. Sp. cev.* 124. E le facciano la caretate a uffa. *E* 230. La folla era a uffa. (*Ne' due ult. es. vale In gran quantità*). *E* 284. Co di: Vottiè, secota e scrive a uffe. (*Id. e così per la rima*). *Picc. Dial.* 1. 90. Avennomelle stampate a uffa.

Uffo. Osso sacro. Il Galiani lo dice Osso dei lombi; il Mazzarella l'Alto delle anche, la Natica, il Lombo; il d'Ambra Anca; il Quattromani il Capo del femore. *Cap. Son.* 95. Da che ncapo ave sti grille N'ha chiù chillo dolore dint'a l'uffo. *E Il.* 5. 62. Chisto servizio a l'uffo l'abbiaje. *E* 107. L'uosso de l'uffo. *Cort. Vaj.* 4. 15. E me doleano l'uffe e li feliette. *Cerl. Flor.* 1. 1. M'ha menato (*un cavallo*) na panella int'a l'uffo. *E Vill.* 1. 15. Vattene o te rompo n'uffo. *E Sch. am.* 1. 5. Bacia la man, arronchia l'uffo e passa. *E Tram. am.* 1. 4. Adderizza l'uffo. *E Gen. ind.* 1. 7. Te puozze rompere l'aut'uffo.

Uh. Oh, Ohi, ma si usa per lo più ad esprimere meraviglia per gran quantità. *Cap. Son.* 37. Uh mara me, che sposo racchio! *E* 121. Uh nce vorria No prommone fetente a lo mostaccio. *Ciucc.* 7. 35. Uh si me deciarria de ssa manera No le resciarria janca la colata. *E* 8. 34. Uh comm'è bello chi so! *E* 11. 33. Uh de sse cose quanta nne volite. *Viol. vern.* 36. Uh quanta zotte Ammore a buonnechiù le refelava! *Fas. Ger.* 2. 28. Uh si pe chesta nn'avea caudo ncuorpo. *E* 3. 10. Uh quanta songo! uh quanta! *E* 10. 53. E base uh si le dette! *E* 16. 5. Uh si nce nn'ave! *Cort. V. de P.* 2. 9. Coniglie uh quante.

Ulece. È l'*Erica arborea*.

Ufficiale, Ufficiale. Ufficiale. *Cerl. Dam. par.* 1. 7. È benuto n'ufficiale co li granatiere.

Umanato. Umanato, Incarnato. *Cerl. Sch. fed.* 1. 9. Sta tigre umanata.

Umanetà, Umanità. Umanità. V. **Omanetà.** *Cerl. Fint. med.* 2. 3. Bell'umanità.

Studio delle umane lettere. *Cerl. Cord. lib.* 2. 2. Arrivano subito alla umanità. (*Anfib.*).

Tenere scola d'umanità vale Esser valente nelle scuole d'amore, ed anche *quaestum facere*. *Cerl. Sch. fed.* 1. 6. Se jetteno frustanno ca tenevano scola d'umanità. *E Fint. med.* 3. 11. Chesta p'umanità nne po teni scola. *E. D. Aur.* 2. 19. Addimanna le Fontanelle, ca llà truove tutta la cortesia e umanità.

Umano. Umano. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 202. Nce aveva spremmutato le zizze Junone pe allattare le boglie umane. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 1. Sarvagge... Che soleno mangiare carne umane. *E appr.* Si avite core umane. *Trinch. Elm. gen.* 2. 13. Fatte a bedè chiù umano. *Fuorf.* 2. 5. 70. Sarrà no vertoloso tutt'umano. *Rocc. Georg.* 4. 24. Le

facce umane.

Umbrina. Lo stesso che *Ombrina*.

Umele. Umile. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Serva vosta umelissema. *Mandr. rep.* 2. 10. Verideco, obbediente, umele e grato. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 108. L'umele è comme la palla, che quanto chiù se sbatte nterra, chiù sauta. *E* 3. 10. p. 355. Umele comm'uoglio. *Lo Sagliem.* 2. 11. Schiav'omelissemo.

Umemente. Umilmente. *Cort. M. P.* 4. 3. Umemente sopprecava.

Umertà. Umiltà. *Mandr. rep.* 5. 4. Co grann'umertate Fa sto saluto.

Umiltà. Umiltà. *Mandr. rep.* 2. 8. Cod umiltà da te se loda e prega.

Umiliare. V. Omeliare.

Umma. Gomma. V. **Gumma.**

Ummamonieca. Gomma ammoniaca.

Ummametà. Lo stesso che *Ommanetà*.

Umano. Umano. V. **Ommano.** *Bas. Pent.* 5. 9. p. 199. Maciello de le carne ummane. <*Tard. Suonn.* xxii. Li jodece... de l'azzejune ummane.> *Tard. Def.* 196. Le contentizze ummane no nzo dorabbole. *E Vaj.* 17. La felecetate ummana. *E* 149. La mente ummana. *E* 156. Li cuorpe ummane.

Ummarabeca. Gomma arabica.

Ummautte. Gommagutte.

Ummele. Umile. *Lor. D. Chisc.* 2. 14. Chi nce vol'ummele. *Vott. Sp. cev.* 130. Chi vo passà pe galantommo ha da esse ummele. *Picc. Dial.* 2. 111. L'ummel'artista.

Ummertà. Umiltà. *Vott. Sp. cev.* 225. Usa ummertate, corregge e se dice lo fatto sujo.

Ummelemente. Umilmente. *Bas. P. F.* 5. 6. p. 244. E basanno sempre nterra Ummelemente.

Ummeletà. Umiltà. *Cerl. Ariob.* 1. 9. L'ummeletate toja sarrà comm'a l'ummeletate mia.

Ummeto. Umido, nome e agg. *Morm.* 59. Lo si Nicola perdette la vista Pe l'ummeto pigliato a la fenesta. *Ciucc.* 4. 8. Ummeto che chiovevano le mura. *Cap. Son.* g. 14. Int'a sto culo Se po scanzà da l'ummeto sso naso. *Mandr. all.* 1. 32. Derara ummeta nuvola leggera. *Picc. Dial.* 1. 42. Luoche ummete. *Cerl. Gen. ind.* 1. 7. Comme staje ummeto e spuorco.

Acquolina. *Picc. Dial.* 3. 9. Fa l'ummeto mmocca.

Levare o Zocare l'ummeto vale Seccare, Nojare.

Ummetolillo. Dim. di *Ummeto*.

Umorale. Omerale. *Fuorf.* 2. 5. 24. E manipole e stole ed umorale.

Umore, Ummore. Umore. V. **Ommore.** *Mandr. as.* 5. arg. Perchè Micco de di no stea d'umore. *E rep.* 2. 26. A no patrone, si d'umore stace, Cerca grazie. *E all.* 3. 19. Se l'apocrife so de bell'umore. *Stigl. En.* 11. 171. E famme po lo bell'umore. (*Porc. ha omore*). *Trinch. D. Pad.* 1. 3. Che buò abbonà si no me va a l'umore. (Cioè non mi va a sangue). *Tard. Vaj.* 91. Paricchie male ummure.

Uneco. Unico. *Ciucc.* 2. 11. Derraggio

chiaramente L'uneco che nce cape spediante. *E* 6. 27. Uneco ammico de le conzonante. *Quattr. Ar.* 349. Si cca nce manca l'uneco remmedio. *Viol. vern.* 23. Avimmo de virtù l'uneco duono. *Bas. Pent. ntr. p.* 13. St'uneca figlia. *Mandr. all.* 2. 25. Uneco e trino. *Cerl. Fint. cant.* 2. 2. È uneca de casa. (*Cioè non ce n'è altra*). *E Alad.* 3. 5. A ste cose sete uneche.

Assol. vale Figlio unico. *Mandr. rep.* 2. 23. Uneca, mmeciata e fonnachera. *Pag. M. d'O.* 14. 28. Gioveniello tu si, tu giovenella, Uneche e sule pe le case vostre.

Unetà. Unità. *V. Onetà.*

Uneversale, Uneverzale, Universale. Universale. *Bas. Pent.* 3. 3. *p.* 283. Tavola uneversale de tutte li titole de la bellezza. *Vott. Sp. cev.* 242. Arede uneverzale mio. *Cort. V. de P.* 2. 14. L'arraggia universale. (*Porc. ha uneverzale*).

Uneverzo. Universo. *Bas. Pent.* 2. 6. *p.* 205. Non ce fu femmena a l'uneverzo che non venesse. *Quattr. Ar.* 35. Restata sola ntutto l'uneverzo. *Picc. Dial.* 1. 159. De l'uneverzo Ntutte le banne.

Unione. Unione. *Vill. Epit.* 116. Quando co Gionone S'accocchiaje nn'unione.

Unire. Unire. *Mandr. as.* 3. 6. Mprogressione unisce. *Cort. Cerr.* 4. 34. Una co l'altro steva unita.

Universale, Univerzale. V. Uneversale.

Univerzo. Universo, agg. *Bas. M. N.* 5. *p.* 288. Ilarità univerza.

Unnece, Unnici. Undici. *Ciucc. pr.* 2. A l'unnece o a li dodece De chillo mese. *E* 10. 26. Unnece scigne. *Cap. Il.* 5. 45. Ma non sia nato io maje d'unnece mise Si no juorno non siente ec. *Picc. Dial.* 2. 21. Unnice mise.

Unnecemo. Undecimo. *Pag. M. d'O.* 11. *in fine.* Scompertura de lo canto unnecemo.

Unneco. Unico. *Pag. Petr.* 2. 5. (?) Saje ca songo Unneco co la spata.

Uno. Uno agg. num. *Cerl. Dam. spir.* 3. 3. Mo te ne faccio uno pe mosta e bonni. *E Gen. ind.* 2. 15. Rara è chell'una che tene la mamma vera. *Cap. Son.* 157. S'uno venì nne vide da lontano. *Ciucc.* 1. 12. Penzajeno de se fa pe caporale Uno de lloro. *E* 13. Una de chelle stelle. *E* 7. 2. No nne trov'uno che nne pozza scire. *E* 8. 27. Uno de chille. *E* 9. 17. Corrono ncuollo a uno dint'a l'uorto. *E* 10. 48. E una, e una a doje, e una a treje. *E* 14. 17. Jea nnanze uno strellanno. *Tior.* 1. 50. Tu avarraje Una morte da Cecca. *Cort. Ros.* 4. 4. *p.* 85. Ave acciso ad uno. *E C. e P.* 3. 157. Aveva co na frezzata sola fatto pe una e pe doje. (*Cioè aveva operato come una e come due, ferendo due cuori ad un sol colpo*).

Essendo sempre indeterminato anche quando è numerale, e significando spesso Un uomo, Un certo, lat. *quidam*, la determinazione si fa con proposizione incidente. *Cap. Son.* 7. Uno che a fa mposture è fatto vecchjo. *E* 137. Uno che mprotocopia s'era miso. *E* 190. Te lasse nfenocchia... Da uno che non sa si quando è nato Ascette no cetruolo o na scardessa. *Ciucc.* 5. 9.

Uno che non ten'uoocchie e no nce vede. *E* 6. 25. Una che stenta tutta na settimana. *E* 10. 10. Che darrà sempe luoco A chi ha chiù anne uno che nn'ha chiù poco.

In relazione di *Auto, Autro*, anche sottinteso. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Si uno dà na zengarda a n'auto. *Cap. Son.* 118. Simmo quatto... Uno le mpasta, uno le nfora, e quando Chisto scompe de nuje, chillo accommenza. *E* 141. Uno mo cade e n'auto se sconocchia. *E* 209. Le botte io sparto... Una a lo chirchio e n'auta a lo tompagno. *Ciucc.* 1. 8. E s'ammava L'uno co l'auto. *E* 2. 28. E mente l'uno e l'auto molla. *E* 9. 22. Po l'una a l'auta jevase mmeranno. *E* 12. 6. Era ncampagna l'uno e l'auto asciuto. *Cort. C. e P.* 8. 204. L'uno no ntenneva l'auto, e l'uno faceva crepare l'auto senza preposeto.

Solo, Unico. *Cap. Son.* 211. A lo munno no nc'è si non chest'una.

A uno a uno vale A uno a uno. La Sal. in Cap. Son. g. 37. Meglio porraje a uno a uno nchiudere Dint'a no sacco ec. *Ciucc.* 2. 28. A uno a uno te l'ammatoravano. *E* 7. 22. Saglita a uno a uno. *E* 9. 37. Le ghiettero vedenzo a una a una. *E* 14. 23. A uno a uno te l'accapezzajeno. *Rocc. Georg.* 2. 4. Ma canto veretute ad une ad une. (*Notisi il pl.*).

Chiù d'uno vale Più d'uno. Ciucc. 7. *arg.* Se nce prova chiù d'uno. *Cap. Son.* 13. Ha mparato chiù d'uno a parlà toscio. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Tengo chiù d'uno che me va attuorno. *Stigl. En.* 9. 189. Chiù d'uno spilaje patria pe paura.

L'uno vale Ciascuno, e spesso non s'accorda. *Bas. Pent.* 4. 7. *p.* 75. Le papare erano fatte quanto no crastato l'uno. *Sciat.* 4. 259. Grannene quanto na noce l'uno.

Ped uno. V. Ped.

Uno sottinteso Bacio. Fas. Ger. 16. 25. Uno e battenne. *E* 18. 32. Core mio, dammenne uno.

Uno e biene me secuta si suol dire quando alcuna cosa è principio di molte e molte altre.

Il femm. *Una* si usa spesso come nome per Una cosa. *Cap. Il.* 4. 73. Oi Mnestreo? pe dio no nne faje una.

Invece dell'agg. indeterminato *No*, anche accompagnato da un nome. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 249. Un ommo arresecato. *E p.* 250. Una perzona rotta e senza vriglia. *E appr.* Uno muorto de famme, Uno stritto ncentura, Una vorza pcosa, una tenaglia De caudararo... Uno roscachiuove. *Cap. Il.* 5. 128. Una storia vesogna che te conto. *Cort. Ros.* 2. 1. *p.* 32. Nn'uno zumpo.

Unopede. Che ha un piede. *Mandr. all.* 3. 22. Luonghecuolle, unopede e n'uoocchio nfronte.

Unto. Unto. *Ciucc.* 14. 38. Caronte co lo vuzzo unto e besunto. *Viol. buff.* 12. No guattaro d'Apollo unto e besunto. *Bas. M. N.* 4. *p.* 276. Che parle de crianza, onta e bisonta? *Cort. M. P.* 5. 1. Comm'a barca onta de sivo. *E V. de P.* 7. 16. Mentre faccio lo musso unto. (*Cioè mentre mangio*). *Trinch. D. Pad.* 2. 3. Unto e bisunto.

Ento e unto. V. Ento.

Unzione. Unzione. *Am. Carl.* 5. 10. Quando l'hanno fatte l'unzejune mpietto. *Comm. Inc. inasp.* 1. 12. In decotte o in unzione.

Unzionista. Chi fa le unzioni mercuriali.

Uocchio. Lo stesso che *Uocchio*. V. pure *Uocchio*. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. L'averria pagata n'uoocchie. (*Così le st.* 1674 e 1679). *E* 5. 9. p. 196. Era l'uoocchie deritto sujo. (*Id.*) *E M. N.* 5. p. 280. Ha n'uoocchie che te parla... N'uoocchie che tene mente a zennariello. *Bas. P. F.* 4. 5. p. 168. Vede lo core l'uoocchie de la mente. *E* 8. p. 186. Dove l'uoocchie mmiraje la mano couze. *Eust.* 4. 5. Jetta n'uoocchie lloco attuorno. *Tior.* 1. 34. Damme no sguardo de ss'uoocchie deritto. *E* 54. Co n'uoocchie e co na facce che grelleja. (*Così la st.* 1646). *La Mil.* 3. 9. Co n'uoocchie manco. *E appr.* Che n'uoocchie te sia fritto.

Uocchiettiello. Dim. di *Uocchio*. *Rocc. Georg.* 2. 74. L'uoocchiettielle s'ammaccano. (*Parlasi degli occhi o gemme delle viti*).

Nzertà a uocchiettiello vale Innestare a occhio. *Rocc. Georg.* 2. 20. Paricchie so li muode de nzertate Se nommena lo primmo a uocchiettielle. (*La st. ha vuocchiettielle*).

Fasule a uocchiettielle sono Fagioli coll'occhio o coll'occholino.

Puliga del vetro.

Uocchiezzullo. Dim. di *Uocchio*. *Cerl. Tir. cin.* 2. 7. Tanto va n'uoocchiezzullo de li tuoje che ec.

Uocchio. Occhio. *Tior.* 1. 9. Ha l'uoocchio nigro e lo capillo junno. *E* 7. 2. Pascariello sgargiato uocchie d'argiento. *E* 4. Si l'uoocchio de lo munno e no nce vide. (*Parla ad Apollo ch'è il sole*). *E* 5. Poteva pe nfi a l'uoocchie ire scopierto. (*Cioè non aveva corna*). *Cap. Son.* 7. S'è pe n'asilio e pe cacciarte n'uoocchio S'ha da ghi spiertu, già me nce apparecchio. *E* 47. L'uoocchie aje de forfante. *E* 71. Primmo d'aprire l'uoocchie auza no strillo. *E* 191. Tene la scumma mmocca e l'uoocchie russe. *E* 195. Chill'uoocchie strivellate. *E* 200. Annettate da l'uoocchie la scazzimma. *E* g. 30. Sbozza l'uoocchie de carnumma. *E* 32. Nzi che le cacce l'uoocchie a sto sciaddeo. *E* *Il.* 6. 68. Ca sto servizio A femmena è caccià tutte duje l'uoocchie. *Pag. Fen.* 1. 4. p. 218. Chisso te po bedere Comme lo fummo a l'uoocchie. *Sciat.* 5. 263. St'uoocchio de carnumma a doje popelle. *Ciucc.* 1. 24. Co l'uoocchie nfodarate de scazzimma. *E* 27. Azzò ch'apresse l'uoocchie. *E appr.* Nè l'uoocchie se mettevano a dovere. *E* 4. 13. Aveva n'uoocchio tanto cianciosiello Che ec. *E* 5. 22. E l'aje viste tu propio? – Co chist'uoocchio. *E* 29. Co l'uoocchie nchiuse disse ec. Rapie l'uoocchie. *E* 11. 16. La luna ec. E co n'uoocchio de llà s'era mettuta et fa la spia. *E* 14. 41. Tanto se jieno l'uoocchie scereganno. *Cerl. Gen. ind.* 3. 7. Tu me può vedè comm'a l'uoocchio lo fummo. *E Fint. par.* 2. 6. Starrisse pe levà l'uoocchie da fronte Porzine a lo giagante de palazzo.

Aprire l'uoocchie a uno o ad una cosa vale Porvi l'occhio su, Porvi l'occhio cupido, Invaghirsene. *Cerl. Turc. fed.* 1. 3. Figlia mia cara, non poteva apri l'uoocchie a me! *E* 3. 3. Accossi lo cielo t'avesse fatto rapri l'uoocchie a me. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 94. Ajece apierto l'uoocchie? te fosse venuto quarche male omore?

Cort. Ros. 1. 1. p. 9. Ogn'otra giovenella Nce aprarria tanto d'uoocchie a sto partito.

Aprire l'uoocchie vale pure Far senno. *Cerl. Flor.* 2. 15. A lo vico de le Campane, llà rapette l'uoocchie. *Cap. Il.* 6. 44. Azzò rapa L'uoocchie e le faccia la remessione. *Ciucc.* 12. 42. L'uoocchie avarriano apierte, e canosciute L'arrure, vuje sarrissevo perdute. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Sta ncellevriello, apre l'uoocchie, messere. (*La st.* 1674 legge usce).

Onde il detto *Hanno apierto l'uoocchie li gattille*. V. **Gattillo**.

Ascire da l'uoocchie dicesi di cosa che si perde o a cui si dee rinunziare con gran dolore. *Cap. Il.* 5. 117. E nce pareva scritto nfronte a mille De li Trojane ca l'ascea da l'uoocchio.

Avere l'uoocchio a na perzona o a na cosa vale Imitarla, Prenderla per modello. *Fas. Ger.* 2. 3. S'ogn'altro ha l'uoocchie a comme tu te puorte.

Val pure Invigilarla. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Agge l'uoocchie a sta voccola. *Fas. Ger.* 19. 129. Te commene Averete uocchio a la propia perzona.

Avere l'uoocchie cosute vale Esser cieco, anche fig. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 46. Ch'aggio cosute l'uoocchie?

Cacciare l'uoocchie vale Farsi danno scambievolmente. *Ciucc.* 1. 14. E l'uoocchie se cacciavano Ogne bota che nziemo s'affrontavano.

Onde il detto *Cuorve co cuorve non se cacciano l'uoocchie* che vale I malvagi non si fanno danno fra loro.

Cacciare l'uoocchie per Essere uno stecco negli occhi, Essere oggetto di odio. *Fas. Ger.* 8. 67. Chi no nsa a sso Mbroglione e Babbovino Quanto le caccia l'uoocchie no Latino.

Cacciare n'uoocchio da na fenesta e simili vale Farsi un pochino alla finestra. *Ciucc.* 11. 5. Po se deze armo, e n'uoocchio cacciaje fore Da na fenesta.

Cauzare l'uoocchie a la smerza. V. **Cauzare**.

Costare n'uoocchio vale Costare carissimo prezzo.

Dare l'uoocchie co uno vale Intendersela con lui. *Am. Som.* 4. 2. Da no piezzo che s'è dat'uoocchie co Lisa.

Dare a l'uoocchie vale Farsi scorgere, Dar nell'occhio, Attirar gli sguardi. *Cerl. Cronv.* 3. 2. Ma non tutte nzieme, ca dammo a l'uoocchie. *E Dor.* 1. 6. Non bi ca dà a l'uoocchie mo.

Val pure Ferire o Percuotere negli occhi. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Comme lummo de cannella sciuto da lanterna a bota, dette a l'uoocchie de Cola Marchione.

Dare n'uoocchio vale Dare un'occhiata. *Lor. Gel. p. g.* 2. 12. Dà n'uoocchio a tuorno. *Gasb. Am. per int.* 2. 10. Vesogna che do n'uoocchio a li guaje mieje.

Dare uocchie vale Volger gli occhi. *Cort. C. e P.* 7. 184. Avenno dato uocchie a chille vierze.

Essere l'uoocchio o l'uoocchio deritto de carcuno vale Esserne il prediletto, Essergli caro quanto gli occhi suoi. *Ciucc.* 1. 11. A chelle montagnelle Che sempe l'uoocchie llo ro erano state. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 316. Era lo

primmogeneto e l'occhio deritto sujo. *E 4. 7. p. 77.* Sarraje l'occhio deritto mio. *Cap. Il. 3. 83.* Ca se si stata l'occhio ritto mio. *Stigl. En. 5. 177.* Uocchio deritto mio, e be che faje?

Val pure Essere la parte principale, il sostegno, il perno. *Pag. M. d'O. 2. 16.* Chisto llà dintò l'era n'occhio ritto. *Cort. Ros. 5. 2. p. 114.* Già me levaste, oimmene! Chist'anne arreto l'occhio manco mio Che fu na figlia visciola de st'arma; Mo porzi m'aje levato lo deritto Ch'era Masillo mio.

Fare l'occhio vale Far l'occhietto, Ammiccare, Strizzar l'occhio.

Val pure Avvezzarsi a qualche cosa, Assuefarvisi. *Quattr. Ar. 357.* Ma io che co l'aurie Nce tengo fatto l'occhio. (*La st. ha fatte l'occhie, ma la rime richiede il sing.*).

Farese o *Farese fare tanto d'occhio* vale Sforzarsi a tutto potere, Porsi coll'arco dell'osso, ed anche Litigare, Disputare, Combattere, ma con tutte le forze. *Cap. Il. B. 22.* A recattà se fanno tanto d'occhio. *Fas. Ger. 2. 51.* Ca nce avimmo da fa, nuje cavaliere, Tanto d'occhie a le spate e a li broccchiere. *Quattr. Ar. 95.* Me faccio tanto d'occhie pe doje rana. *Lor. Socr. 1. 6.* Se nce fa tanto d'occhie. *Cort. V. de P. pr.* E se nce farria fare tanto d'occhie.

Fare buon uocchio, Guardare de buon uocchio come in ital. *Cerl. Gen. ind. 1. 3.* Chi me vo tenì mente de buon uocchio chiù! *Cort. Ros. 1. 2. p. 16.* Me facette buon uocchio e bona cera.

Jettare n'occhio vale Dare un'occhiata. *Ciucc. 5. 35.* Si lo sole miez'occhio te nce jetta. *E 13. 16.* Nche n'occhio nce jettaje e le bedette, Le canosette a chella ncornatura. *Lor. Pazz. 4.* Ogn'occhio che me jetta è na vrecciata.

Jettare l'occhie vale Vomitare. *Oc. Ver. lum. 2. 1.* Aggio jettate l'occhie.

Val pure Adocchiare, Guardare. *Cort. C. e P. 1. 137.* Jettato l'occhie ncoppa a Ciullo.

Jire l'occhie dicesi di una gran soccorrenza. *Lor. Id. cin. 2. 1.* E a n'idolo mperzona Abbiarse lo cuorpo che ba l'occhie.

Mettere uocchie vale Por mente, Fare attenzione. *Rocc. Georg. 1. 61.* Miett'occhie a chelle stelle Plejade dette.

Metterser quarcuno dint'a l'occhie vale Averlo caro quanto gli occhi. *Bas. Pent. 4. 3. p. 30.* Vasta che fosse de lo sango tujo pe me lo mettere drinto a l'occhie.

Pagare n'occhio vale Pagare a carissimo prezzo. V. **Uocchie**. *Stigl. En. 6. 46.* Affè ca pagarrìa l'occhio deritto ec. *E 105.* Mo pe campare pagarrìa no paro Ognuno d'occhie.

Sbattere l'occhie deritto è segno di <danno o afflizione> essere innamorato. *Fas. Ger. 20. 61.* Troppo lo canosette a primma occhiata E l'occhio ritto le sbattie de pressa. *Tior. 10. 2.* Che sbattere me pozza l'occhio ritto Ch'è lo nsignale de lo core affritto. *Lor. Gel. p. g. 2. 9.* Comme me sbatte st'occhio. *Cerl. Zelm. 1. 8.* Ca site nnammorato io me n'addono A chist'occhio deritto che ve sbatte.

Serrare l'occhie fig. vale Fingere di non

vedere. *Cerl. Dor. 1. 3.* Io mollo la scotta e isso serra l'occhie.

Spennere l'occhie vale Spendere quanto si ha. *Cerl. Clar. 2. 6.* Chillo mo spenneva l'occhie a la casa de moglierema. *E 2. 10.* Io spenneva l'occhie pe te fa comparì ncopp'a le scene. *Bas. Pent. 1. egr. p. 138.* Spenne n'occhio a le prete. *E 4. 4. p. 42.* Voglio spennere n'occhio a sanarete.

Tenè l'occhio ncuollo vale Guardar fisso, e fig. Invigilare, Stare in guardia, Tener d'occhio. *Fas. Ger. 3. 37.* A lo rre disse, che l'occhio l'ha ncuollo.

Tenè mente dint'a l'occhie vale Guardar fiso per iscandagliare l'animo di alcuno. *Cerl. Clar. 1. 10.* Bene mio, comme me tene mente dint'a l'occhie.

Vattere o *Battere* detto dell'occhio. V. **Battere** e **Vattere**. *Vott. Sp. cev. 102.* Sarria pigliato a no battere d'occhie.

Vedere la famme co l'occhie vale Patir gran fame.

Vedè la morte co l'occhie vale Vedersela imminente. *Vott. Sp. cev. 247.* La spata me fa vedè la morte co l'occhie. *Stigl. En. 1. 21.* Nnanze a l'occhie se vedevano La morte.

Vedere pe l'occhie de quarcuno vale Amarlo di grande amore. *Bas. Pent. 1. 6. p. 75.* Aveva na figliola accossì cara, che non vedeva ped altre uocchie. *E 3. egr. p. 365.* Non vede ped altre uocchie.

Votare l'occhie vale Rivolgere l'attenzione ad altro. *Cort. C. e P. 4. 165.* Quanno la vajassa votaje l'occhie.

Uocchie chine e mane vacante dicesi quando non si può fruire di ciò che si vuole.

Uocchie a pesciariello. V. **Pesciariello**.

Uocchio de facce vale una Cosa che si ha in gran pregio. *Val. Com. d'Ap. 30.* Te darria N'occhio de facce primma che te desse Na gentilezza o na galantaria.

Così dicesi che una persona *Me va n'occhio de facce* per dire Mi è di grandissimo giovamento, ajuto e simili.

Uocchio de farcone. V. **Farcone**. *Bas. Pent. 1. 2. p. 38.* Vedde... n'occhio de farcone, na luna nquintadecema, ec. (*Notisi che si parla di donna che dorme*).

Uocchie de gatta è detto ad uno che prima è stato chiamato *Orbo* e *Cecala*. *Mandr. nm. 3. 9.* Considera tu mone, uocchie de gatta.

Uocchio de l'occhie mieje è espressione amorosa. *Zezz. Dem. 3. 3.* Uocchio de l'occhie mieje.

<*Uocchie de tiesto* vale Occhi piccoli e brutti.>

Uocchio ritto o *deritto* vale Ajuto grandissimo, Sostegno principale. *Fas. Ger. 2. 59.* L'è pe le guerre propio n'occhio ritto. *E 18. 7. E* te fa l'occhio ritto de sta guerra.

A l'occhie de vale In modo da disgradare, da fare invidia, da far dispetto. *Cerl. Clor. 3. 3.* Scialate e magnate allegramente a l'occhie de l'avarune. *Mandr. nm. 2. 12.* Pe dimostrà ca so

gruppone Magnano a l'ucchie d'urze e de liune. *Bas. M. N. 3. p. 267.* Fanno lo sguazzatorio A l'ucchie de corrive. (*Cioè in barba dei minchioni che pagano*). *Cort. M. P. 1. 36.* Facette da chi era Ognuno a l'ucchie de li palladine. *E 2. 10.* Era nfra li felosefe mastrone A l'ucchie d'Arestotele e Pratone. *E Lett. 210.* La voccuzza... A l'ucchie de la cernia e de lo scorfano. *E C. e P. 3. 153.* A l'ucchie de no rre de corona.

A l'ucchie de fortuna, de na fata, de na regina, parlandosi di bellezza, vale In altissimo grado. *Ciucc. 1. 31.* Aggio a paura Che quarcuno no ns'aggia a nnammorare De ste bellizze a l'ucchie de fortuna. *Perr. Agn. zeff. 4. 45.* Ch'era assaje bella a l'ucchie de na fata. *Bas. M. N. 5. p. 279.* È bella propio a l'ucchie de na fata. (*Le st. hanno ha per a*). *E 8. p. 326.* Sforgiuso e galante A l'ucchie de no conte. *E Pent. 1. 8. p. 102.* Crescennola co tanta sfuorge e riale a l'ucchie de na regina. *Stigl. En. 5. 137.* Ascanio bello a l'ucchie de na fata. *Cort. Vass. 3. 7.* Se fece bella a l'ucchie de na fata.

A l'ucchie de li cuorve è modo d'imprecazione. *Tior. 1. 30.* Disse: pecchè me sguarde? Io responnette: Pecchè aggio l'ucchie e faime cannavola. A l'ucchie de li cuorve, essa dicette.

A l'ucchie de li gruoje. V. Grujo.

A quatt'ucchie vale A solo a solo. *Vott. Sp. cev. 66.* Nce l'aveva dato a quatt'ucchie.

A ucchie nchiuse vale Senza considerazione alcuna, A chius'occhi. *Cap. Son. 278. (1876).* Tu mange a ucchie nchiuse ogne cetrulo. *Pag. Batr. 2. 22.* E chillo cosetore a ucchie chiuse. *Cort. Ros. 2. 2. p. 34.* Puoja ire ad ucchie chiuse.

A uocchio trattandosi di comprare o vendere, vale Calcolando a una semplice vista, senza peso o misura. Estendosi anche ad altre sperazioni, e dicesi pure *A uocchio de puorco*, che vale altresì In gran quantità. *V. Puorco. Pag. M. d'O. 12. 11.* Caso a ucchie de puorco. *Sciat. 4. 254.* Le devano li recepe a ucchie de puorco, a gatta cecata, a spaccastrommole.

A uocchio, Fra ucchie e ucchie, vale Sotto gli occhi ma in modo da non farne accorgere, A vedere e non vedere. *Me l'ha fatta a uocchio a uocchio. Bas. Pent. 4. 10. p. 115.* Fra ucchie ed ucchie scervechiatone no tortaniello. *Cerl. Am. ingl. 2. 3.* A ucchie a ucchie me pose mmano sto viglietto. *E Tir. cin. 1. 10.* E mammema a ucchie a ucchie me dette duje schiaffe. *Vott. Sp. cev. 188.* A ucchie a ucchie dinto a la scafareja... nce metteno ec. *Sciat. 2. 241.* Ad ucchie ad ucchie... se la sbignaje.

Chiù de l'ucchie o *Quanto l'ucchie* vale Più della cosa più cara che s'abbia, Quanto la cosa più cara. *Ciucc. 9. 2.* A l'asenielle mieje che me so care Quant'a chist'ucchie. *La Sal. in Cap. Son. g. 39.* De chelle nove sore che t'apprezzano Chiù assaje de l'ucchie lloro. *E Il. 5. 170.* Caro quanto a l'ucchie mieje. *Ol. Nap. acc. 3. 6.* Che chiù de l'ucchie suoje le vole bene.

Co la coda de l'ucchio o *Co na coda*

d'ucchio dicesi del vedere senza che altri se ne accorga, guardando di sottocchi.

Co l'ucchie nterra vale Cogli occhi bassi, Cogli occhi alla terra. *Cap. Il. 1. 4.* Co l'ucchie nterra ghio comm'a no mpiso. *Vott. Sp. cev. 49.* Va co l'ucchie nterra.

Int'a l'ucchie vale Fino agli occhi. *Trinch. D. Pad. 2. 1.* Rina into a l'ucchie È nnammorata de Don Paduano.

Nfi a l'ucchie dicesi di chi è pieno di cibo, di vino e simili. *Cap. Son. 232.* S'è tanto de lo stilo petrarchisco Pe nfi ncanna, nfi a l'ucchie mbreacato. *E Il. 2. 86.* E abbotta lo cavallo pe nfi a l'ucchie. *Bas. Pent. 3. 2. p. 274.* Mborraciatolo fi drinto a l'ucchie. *Quattr. Ar. 259.* Simbè stisse nzi a l'ucchie int'a li guaje. (*Fig.*). *E 385.* Tene diebbete nzi a l'ucchie. (*Id.*). *Tior. 10. 2.* Io de cravonchia stia chino nfi a l'ucchie. (*Id.*).

Nnanze a l'ucchie vale In presenza, Al cospetto. *Ciucc. 2. 14.* Eccote fatto, nnanze a l'ucchie tuoje, Lo muro, lo castiello e nzo che buoje. *E 25.* Ha rutto lo mannato, Si ma, sta bestia nnanze a l'ucchie tuoje. *Bas. Pent. 1. 5. p. 68.* Cossi te lieve da nanze l'ucchie chi è la visola de l'ucchie tuoje? *E 4. 5. p. 52.* E non sapeva comme lewaresillo da nanze a l'ucchie.

Val pure Imminente, Presente. *Fuorf. 2. 4. 11.* La morte nanze a l'ucchie ognuno vede.

Non tenè Dio nnanze a l'ucchie vale Operare contro la legge divina. E così pure nel senso affermativo: *Si tenisse Dio nnanze a l'ucchie.*

Quatt'ucchie dicesi per Persona che porta occhiali, e quindi che ci vede poco. *Lor. Scuff. 3.* Vedimmo de vottarne sto quatt'ucchie.

Sango a l'ucchie vale Occhi schiazzati di sangue; e di chi dà in grandi escandescenze dicesi *Tenere lo sango a l'ucchie* e simili. *Cap. Il. 5. 29.* Tanno lo sango a l'ucchie e simili. *Cap. Il. 5. 29.* Tanno lo sango le sagliette a l'ucchio. *Am. Giust. 2. 12.* Quanno mè benuto lo sango a l'ucchie me l'aggio pegliata co binte e trenta.

Agli occhi si attribuiva il fascino, e dicevasi *Mal uocchio* chi era tenuto per jettatore. E però gli augurii e le lodi si sogliono accompagnare colla frase *Mal ucchie no nce pozzano. Lo Sagliem. 3. 22.* Te l'aje sceveta bona la quaglioza: Mal uocchio non te pozza. *Cort. Ros. 2. 6. p. 46.* Ed è no bello giovane rescuito: Mal uocchio no le pozza. *Bas. Pent. 3. 10. p. 361.* Te faccio fare no nciarmo, azzò li mal ucchie non te pozzano. *E 4. 4. p. 40.* Lo cielo me benedica e li mal ucchie non me pozzano. *Sciat. 3. 251.* Pe despietto de li male ucchie.

Onde *Pegliare ad ucchie* vale Adoprare il fascino contro di alcuno, Guardarlo con occhio invido e maligno. *Cest. Mell. 11.* Abbesogna provederte d'aruta, Ch'ad ucchie tutte mo te pigliaranno.

Altro pregiudizio è il credere mal augurio l'oscillare dell'occhio dritto. *Bas. P. F. 3. 2. p. 90.* Lo core sbatte, St'ucchio ritto me fricceca, Cierito male pe me sarrà sto juorno.

Uocchio per Apertura, Buco, Orifizio. *Cap. Son. g.* 11. A chisso naso Nce vo p'acchiario l'occhio de sto culo. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 182. S'era ngannato l'occhio de dereto. *Cort. Lett.* 211. St'ucchie de mafaro. *E* 219. Che buoje che nce faccia?... st'ucchie de mafaro peluso e pinto ec.?

Spiraglio, Apertura che dà luce. *Fas. Ger.* 10. 34. Na grada a la ntellice, E pecchè auto è l'occhio, è scrolella.

Buchi nel coperchio di una pignatta perchè ne esca il fumo: ad essi sono assomigliati gli occhi piccoli e brutti. *Cap. Il.* 4. 31. La pella... Sbusciaje quanto sarria n'occhio de tiesto. *Cort. Lett.* 210. Uocchie de tiesto, uocchie de cefescole.

Nel pane, nel formaggio e simili sono quei vuoti o grossi pori che vi si osservano quando sono spugnosi e soffici. E però dicesi come in italiano: *Pane co l'ucchie, caso senz'ucchie e vino che caccia l'ucchie.*

Nei carrateri da stampa è l'Apertura delle curve, soprattutto nelle lettere a, b, c, d, e, g, o, p, q, s.

I fanciulli chiamano *Uocchio de voje* la lettera o e lo zero. *Cerl. Dor.* 2. 10. La sfera de li menutole sta a la pecorella e l'occhio de voje.

Uocchio de la porta è quel Finestrino da cui si vede chi bussa, Spia.

Uocchio de la valesta è una Parte ricurva all'estremità delle lamine principali della balestra di un cocchio, che si ricongiunge con un chiodo a vite detto *Pierno de l'occhio.*

Ochio, Gemma, Bottone. E *Nzertare a uocchio* o a *ucchie* vale Innestare a occhio; e *Potare a uocchio* secondo il d'Ambra vale Dare ad occhio. *Pag. M. d'O.* 9. *arg.* Parla de li nzierte a siscariello, A uocchie e a spacco. *E* 9. Nce la nzerto A uocchio o a spacco. *E* 10. Ncoppa de lo piro A uocchie o a spacco tu lo milo nzierte. *E appr.* Ca nce pierde Pongole e uocchie.

Uocchio cuotto, specie di uccello, Occhio cotto, *Charadrius curonicus.*

Uocchio do voje è lo stesso che *Reillo.*

Uocchio lario, specie di pesce, *Pagel centrodontus.*

Uocchio grasso o *rasso* è la Testa del tonno in salamoja. *Quatr. Casad. a re Carlo* (?) Doje provole famose, quatto arenghe, N'occhio grasso, no poco de sermone, No muorzo de speniello. *Lor. Pazz.* 5. Vinnela p'occhio grasso a Trevolazzo. *E Cors.* 1. 3. Nzalamora lo metto e te lo venno P'occhio grasso Ntorchia. *Picc. Dial.* 2. 118. De tonnina, uocchie rasse e tarantiello.

Uocchio de pernice è sorta di pasta per minestra.

È pure una specie di callo nei piedi.

Uocchio de voje dicesi pure in gergo per Orologio.

Prov. *Ponno chiù l'ucchie ca le scoppettate* dicono coloro che credono alle malie e al fascino degli occhi, principalmente poi degli occhi degl'invidiosi.

Altro. *Vott. Sp. cev.* 42. Nè uocchie ncarta nè

mano n'arca.

N'occhio a lo pesce n'autro a la gatta dicesi di chi nulla si lascia sfuggire. *Stigl. En.* 8. 5. N'occhio a lo pesce avea, n'autro a la gatta.

Uoffole. Lo stesso che *Guoffole.*

Uogliammare. Quell'Attinia che dicesi pure *Ardechella torza, Actinia effoeta.*

Uoglio. Oglio, Olio, tanto quello che cavasi dalle olive, quanto quello che cavasi da altre sostanze vegetali, per ardere, per cucinare, per usi medicinali, per cosmetici. V. **Oglia** e **Ogliara.** *Cap. Il.* 6. 65. Non te piglià fastidio a levà l'uoglio. (*Intende di quello che si mette sui recipienti del vino perchè questo non inacidisca*). *E Son.* 21. Pile che avite fatta ssa capanna, L'addore vuosto jarrà nfi a Chiavenna, E chiù che l'uoglio v'ognarrà la manna. *E* 232. Strude l'uoglio la notte a la lucerna. *E* 233. D'erve e d'uoglio scarfato a la vrasera L'onzione a lo ventre. *E* 265. (1876). L'uoglio spremmea pe lo serveziale. *E* 273. (1876). L'uoglio che fu de lo Straccione. (*Qui è detto come ingiuria a persona*). *Mandr. nn.* 4. 22. Comm'a sorece nfuoso dinto a l'uoglio. *E as.* 2. 27. Sana co l'uoglio d'ambra frusso d'ucchie. *E all.* 3. 34. E nfarne uoglio se sgrassa. (*Parla di una balena*). *Ciucc.* 1. 36. Li darem l'aria, o l'uoglio, o l'acqua fresca. *E* 4. 9. Ma molla molla e liqueta comm'uoglio. *E* 14. 3. Lo mmesca co n'at'uoglio mmalorato. *Perr. Agn. zeff.* 5. 52. Si a le ferute non refunne l'uoglio De la corrispondenzia. (*Fig.*). *E* 97. Pe nfi ch'a la lucerna nce stace uoglio. (*Cioè finchè c'è vita*).

Uoglio d'auliva dicesi per Cosa innocente, che non può far male. *Pag. Rot.* 2. 33. Non po prejodecà, è cosa morta, Uoglio d'auliva, te, chesto n'è niente.

Uoglio de D. Prospero si preparava con cantaridi ed euforbio.

Olio dell'estrema unzione. *Cap. Son.* 31. Si no lo truove ch'ha pigliato l'uoglio Portate de sfelacce no bauglio.

Dicesi della calma e placidezza del mare. *Ciucc.* 5. 33. Lo maro va pe l'aria... Si lo sole miez'occhio te nce jetta, S'ammoscia, se fa n'uoglio e s'arrecetta. *Quatr. Ar.* 176. Comm'a n'uoglio se torna a fa lo mare.

Perdere l'uoglio e la fatica e simili è il lat. *oleum et operam perdere.* *Cap. Son.* 265. (1876). Perde l'uoglio, lo suonno e la fatica. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 184. Eccote perduto l'uoglio e lo suonno. *Stigl. En.* 6. 36. Perdarraje L'uoglio e lo suonno. *E* 10. 24. Nce pierde l'uoglio e le fatiche.

No nce mettere sale e uoglio. V. **Sale.**

Uoglio a la lucerna. V. **Lucerna.**

Uoglio e *Uoglio mmertecato* vale Atto non legittimo, Azione da indur sospetto, Intrigo di amore illecito. *Picc. Dial. sens.* 1. 6. Sarrà uoglio mmertecato. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 7. C'era l'aglio e l'uoglio pe miezo! *E appr.* E la cammarera è uoglio mmertecato co lo pittore! *Lor. Tram. zing.* 1. 7. No lo panno n'è nietto; Nc'è uoglio mmertecato.

Più generalmente forse per Difficoltà,

Ostacolo. *Pag. Batr.* 2. 10. Ched è? no poco d'uoglio mmercatato.

Vino; onde agli ubriachi si dice *È uoglio*. *Cap. Il.* 4. 110. E po jettano tale strille e tante Ch'ognuno avarria ditto: è uoglio, uoglio. *E Son.* 62. È uoglio, è uoglio, e bi comme staje chino. *E appr.* Ca non cacce uoglio chiù, ma chessa è morca Comm'a chella che caccia lo stentino. *Lo Sagliem.* 3. 18. Uoglio, bene mio! – È uoglio? staje nfecciato. – Gnornò, so ntossecato. *Cerl. Alad.* 2. 6. Era uoglio, benedetta mia. *Vott. Sp. cev.* 254. È uoglio, è uoglio, staje mbriaco.

Onde *Fare l'uoglio* vale Ubriacarsi, e dicesi pure di altre cagioni che tolgono le forze come agli ubriachi avviene. *Ciucc.* 9. 18. Ma chille aveano fatto l'uoglio, Tanto ch'a mala pena se rejevano.

E *Stare a uoglio* vale Essere ubriaco. *Quattr. Ar.* 353. Quanno sto a uoglio oh quanto me pejace No monte scarrupato.

A *l'uoglio*, *A uoglio* vale A pentole, A cavalluccio. È degno di nota che in isp. *olla*, che si pronunzia oglia, vale Pentola come il lat. *olla*. *Cort. Ros.* 3. 9. p. 78. A l'uoglio, a l'uoglio, Ca mogliereta po me porto ncuollo. *Rocc. Georg.* 4. 53. Se nfollano vecino e sano sano L'aizano a l'uoglio. *Pal. Nozz.* 1. 2. Mo me la metto a uoglio.

E per A olio, termine de' pittori. *Picc. Part.* 40. Pitture (*pittori*) a uoglio e a acquarella.

A cosce a uoglio. V. **Coscia**.

Uommenone. Voce erronea per *Ommenone*. *A. L. T. Amal.* 2. 1. Uommene, uommenune E ommenicchie.

Uorcheciello. Dim. di *Uorco*. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 329. Essenno figliata l'orca e fatto no bello uorcheciello.

Uorco. Orco, Essere malefico delle leggende popolari, mezzo uomo e mezzo bestia, che per lo più si pasce di carne umana. *Ciucc.* 6. 32. Llà trovarranno n'uorco. *E* 8. 7. Into a sta montagna Addò nuje trasarrimmo, nce sta n'uorco. *Cerl. Ver. am.* 1. 6. Chi dice ca è uorco, chi dice ca è spireto. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 183. N'uorco ave arrobato la figlia de lo rre.

Non saje si è uorco o spireto de puorco. V.

Puorco.

Uomo crudele, sanguinario, salvatico, ed anche deforme, mostruoso. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Che uorco, arrasso sia! che ommo solitario e fratuso. *E Dam. spir.* 1. 4. Gnopatre vuosto è n'uorco. *Viol. vern.* 4. È chisso No piezzo d'uorco, ed ommo se vo fegnere. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Tornaje... da n'uorco Narciso.

Di un racconto incredibile, di un progetto impossibile, dicesi che è *Lo cunto de l'uorco*. V.

Cunto. *Tior.* 9. 4. Nè chist'è cunto de l'uorco. *Quattr. Ar.* 13. E si spero magnà li pasticce... Pozzo di ca è lo cunto de l'uorco. *Pag. Fen.* 2. 2. p. 230. Ca so cunte de l'uorche chisse suonne.

Ma è pure nome di una cascarda. *Cort. Vaj.* 4. 31. Cunto de l'uorco, vascia e serenella. *Tard. Vaj.* 40. Serenella, cunto de l'uorco.

Uorco marino è Mostro marino. *Bas. Pent.* 1.

3. p. 53. A nrapicciarese de st'uorco marino.

Orco, Inferno. *Perr. Agn. zeff.* 3. 53. E lo re d'uorco disse ec. *Rocc. Georg.* 1. 74. L'uorco palletto, Cerbero e Caronte. *E* 4. 119. Caronte de l'uorco portenare.

Uorgio. Orzo. *Quatr. Casad.* (?) Pe li cavalle L'uorgio abbuscano franco co l'avena. *Ciucc.* 1. 21. E na corona ch'era tutta chiena De spiche secche d'uorgio. *E* 8. 19. No sportone Zippo zippo de fave, d'uorgio e brenna. *E* 10. 42. No ciuccio che magnava Na spica d'uorgio. *Tior.* 7. 4. E pe na vranca d'uorgio O na panella ec. *Rocc. Georg.* 3. 27. E dalle uorge. (*Questo scrittore ha sempre vuorgio*).

Nota esclamazione di chi è disturbato nelle sue faccende. *Picc. Donn. sens.* 1. 12. Spiga d'uorgio! Che commanna!

Arrefelare l'uorgio, *Dare l'uorgio* e simili vale Dar busse, Bastonare. V. **Arrefelare**. *Cap. Son.* 207. Che buò che t'arrefilo e te dia l'uorgio ec.? *Lor. Cors.* 1. 3. Cammina... Ca te voglio da l'uorgio.

E così *Abbuscare l'uorgio* vale Toccarne. *Pag. Batr.* 2. 25. Se no dio de nuje... Abbusca l'uorgio.

E variamente. *Ciucc.* 9. 36. Pe ste malenconie nce vo chill'uorgio Che sta a la speziaria de masto Giorgio.

Padiare l'uorgio vale Comprendere bene. *Cap. Il.* 2. 7. Quanno pareo ch'ha padejato l'uorgio Lo chianta e se nne va.

Pognere l'uorgio ncuorpo dicesi di coloro a cui abbondando il vitto e tutti gli agi si mostrano pieni di capricci.

Mettere ntressia nfra lo cavallo e l'uorgio vale Mettere discordia fra le più congiunte persone. V. **Ntressia**.

Uorio. Logoro. *Tard. Vaj.* p. 35. No grusso aucielo ch'era mparato comme a farcone a l'uorejo.

Per Orzo. *Rocc. Georg.* 2. 51. Essa è bona pe grano, uorejo e avena. *E* 127. Grano, uoreo, frutte e pecorielle. (*La st. ha vuorejo e vuoreo*). *E* 4. 79. De st'uorejo, grano e fave.

Uorno. Orno. *Quatr. Chianch. a re Ferd.* (?) Chi no magna carne Se fa chiù siccò de na stecca d'uorno. *Fas. Ger.* 3. 76. D'uorne e citre addoruse fanno scasse. *Tior.* 6. 23. L'urmo, la castagna e l'uorno. *Rocc. Georg.* 2. 30. L'uorne sterele.

Uorteciello. Dim. di *Uorto*. *Cerl. Vill.* 2. 9. Dereto a l'uorteciello.

Uorto. Orto. *Tior.* 1. 7. Pe ss'uorte nce nasci tutto lo bene. *E* 8. 3. O de l'uorte de Napole fenice. *Giann. Ann. res.* 1. 2. (?) Sbentorata vellanella Pe chest'ortola zappanno. *Cap. Son.* 86. No pede de percuoco dint'a l'uorto. *E* 235. Tu mmiezo de chell'ortora me pare Lo dio Priapo. *Ciucc.* 1. 30. La grannezza De st'uorte, de ste sirve e de ste chiazze. *E* 2. 20. De l'uorte Chesta è lo meglio saore. *E* 9. 17. Corrono ncuollo a uno dint'a l'uorto. *Trinch. Quatr. padul.* E de l'ortola vantanno... Le chiantimme saporite.

Nascere a l'uorto vale Essere rozzo, ignorante, come una zucca. *Cort. Cerr.* 2. 11. E

non se penza ca songo a quarch'uerto Nato.

Chiave de l'uerto dicesi per Segno di dominio e padronanza, come Mestolo, Bacchetta e simili. *Cap. Il. 3. 35.* E chi nce resta muorto, Rommane a l'auto la chiava de ss'uerto. *Cort. V. de P. 6. 13.* Cuoglie fico Pocca tu, tiene la chiave de l'uerto.

La casa co l'uerto. V. **Casa.**

L'erva che non voglio a l'uerto me nasce. V. **Erva.** A questo allude *Quatr. Ar. 407.* Si no chello che fuorze non buoje Dint'a l'uerto te nasce, nennè.

Capo de l'uerto. V. **Capo.**

Oriente, Orto. V. **Occaso.**

Uosco. Lo stesso che *Vuosco.*

Uosemo. Fiuto, Potenza dell'odorato. Il gr. οσμη vale Odore, Fragranza, Fetore. *Lor. Furb. 2. 16.* Si sto naso Tene uosemo a lo fieto. *E id. cin. 1. 2.* Bell'uosemo de caccia! *E Mod. ragg. 1. 11.* L'uosemo d'osseria Ave ammorbato il mondo. *Picc. Dial. 2. 164.* Comm'a li cane a l'uosemo se vanno L'uno deret'a l'autr'a ammucciare.

Fig. Subodoramento, Fiuto. *Me me so ghiuto a l'uosemo.* *Nap. S. Franc. 3. 9.* A l'uosemo Me parite doje pezze troppo fine. *A. L. T. Amal. 1. 10.* Si... sente schitto l'uosemo tujo.

Uosso. Osso. *Ciucc. 2. 12.* T'ammaturu l'osse. *E 3. 21.* E nn'esce co quarch'uosso rutto. *E 7. 30.* Che s'appe a rompe l'uosso de lo cuollo. *E 31.* La carne pe nfi a l'osse Ve pozza fa scolà la cacarella. *E 11. 22.* Che no jajo pe l'ossa a tutte afferra. *Cort. Lett. 230.* Ora spolleca st'uosso mentre vene l'arrusto. (*Cioè abbiti questo e attendi il resto. La st. 1666 e Porc. hanno sponteca.*) *Am. Gost. 3. 5.* Quanta cane attuorno a n'uosso! *Cerl. Zing. 2. 7.* Vi quanta cane attuorno a st'uosso! *Fuorf. 2. 1. 65.* Si primmo me rompeva bone l'ossa. *Lo Sagliem. 3. 5.* Ecco cca, me ne vao. – Rumpete n'uosso. *Cap. Son. 35.* A chella Valle d'ossa e de meserie. *E appr. N'uosso chiù asciutto, siccò e sedeticcio Non creo se trova pe ssi cimmeterie. E appr. E li pettenarule secan'ossa. E 69.* Te vuoje la porpa e l'ossa spollecare. *E 140.* E ve nce fa lassà l'ossa e la pella. *Tior. 2. 7.* E a l'utemo fi a l'ossora po vommeo. *E 9. 4.* So li piede gentile, Si be mostano assaje l'osse. *Bas. M. N. 9. p. 340.* L'ossa mmiezzo a le deta (*Le pongono i monelli fra le dita di una mano, facendoli sonare coll'altra*).

Dente; onde *Vocca senz'ossa.* V. **Vocca.**

Uosso de presutto. V. **Presutto.**

Corno. V. **Cappiello.** *Mandr. rep. 4. 7.* Corona porta nfronte de sette osse. *Cap. Il. 3. 7.* Pe se potè levà da copp'a l'uocchie N'uosso che nfora ascea chiù de no parmo. *Fuorf. 2. 8. 94.* Se vede l'ossa ascire a lo scopierito.

E perchè di corno sottilissimo si servivano in luogo di vetri nelle lanterne, ne derivò il seguente doppio senso. *Bas. Pent. 2. egr. p. 253.* Pocca pe l'ossa luce la lanterna.

Ncarne e nn'ossa. V. **Carne.**

Essere uosso o n'uosso vale Essere avarissimo nello spendere.

Avere l'uosso a lo pede dicesi di chi cerca pretesti per non fare alcunchè. *Fas. Ger. 13. 30.* Chiammato da Goffredo, va decenno Ch'ave l'uosso a lo pede, e no nse parte. *Cort. Cerr. 4. 19.* Ed ave... L'uosso a lo pede e no dolore a l'ossa.

Non jettare l'uosso a lo cane vale Prendere pieno godimento. *Cerl. Non. ha cuor. 2. 9.* Nce vo fa nguadià nzieme. – Nzieme! – Si ca nce jettarrisse l'uosso a lo cane!

Votare ossa. V. **Molino.** *Ciucc. 12. 53.* E non saje ca... Nuje deritto a lo Ponte nce ne jammo A botà ossa? *Viol. buff. 37.* E non se ne vo ghire... De carrera a lo Ponte a botà ossa. *Bas. Pent. 3. 3. p. 292.* È ghiuto a botare ossa a lo Ponte Ammore. *E 4. 7. p. 73.* Tutte le belle potevano ire a botare ossa a lo Ponte.

Essere n'uosso duro e simili vale Essere impresa malagevole. *Sciat. 4. 258.* Ped essere no grann'uosso a spollecare. *Fas. Ger. 16. 65.* Uosso duro è, ma mpresa muto aonesta. *Stigl. En. 6. 21.* Te farrà trovare Autre uosse, figlio mio, de rosecare. *E 32.* Ma l'ascire È n'uosso tuosto assaje da rosecare.

E così *Am. Giust. 4. 17.* Chiss'è l'uosso che me volive fa gliottare.

Uosso asciutto vale Spilorcio. *Cort. V. de P. 6. 17.* Pocca ha trovato sto nigr'uosso asciutto.

A l'ossa toje, Otto e nove a l'ossa toja e simili si dice di chi manda sospiri, lamenti, lagrime ec. *Cap. Il. 1. 11.* Vaga pe l'ossa soje sto chianto amaro. (*Ma qui è il proprio pianto che s'impreca ad altri*).

Uosso a canniello è l'Osso davanti della gamba, Tibia, Stinco.

Uosso de presutto è l'Osso ripulito del prosciutto, di cui si fa uso per le minestre di verdura, e che le donne sogliono prestarsi. V. **Presutto.** *Tior. 2. 1.* O n'uosso spollecato de presutto. *Cap. Il. 1. 15.* Pe n'uosso de presutto Te caccia d'ogne suonno lo costrutto.

Uosso masto. V. **Masto.**

Uosso pezzillo. V. **Pezzillo.**

Dado, Aliosso. *Val. Fuorf. 2. 2. 15.* Veglia lo jocatore co le carte, E beglia l'ato co lo juoco d'ossa. *E 8. 46.* Quant'isso pote se lo ghioca a l'ossa; Sempe la sciorte le fa fa duj'asse. *Bas. Pent. 4. 2. p. 19.* Co lo trattenemiento de l'ossa faceva bona carne.

Nocciolo di frutte. V. **Asciutto** e **Pruno.** *Bas. Pent. 2. 4. p. 184.* Asciutte comm'uosso de pruno. *E 5. p. 192.* Aduna tutte l'ossa de frutte che truove pe la cetate. *De Palm. Tr. d'Am. 3. 5. (?)* Comme uosso de pruno Asciutto so restato. *Rocc. Georg. 2. 5.* Sguiglia na bonaparte a l'uosso dinto.

Uosso d'aoliva dicesi per antifrasi di un Grosso impedimento.

Uosso de balena o *vallena* è Osso di balena. V. **Vallena.** *Mandr. all. 3. 34.* Mostacce e scelle che so ditte l'uosse De vallena.

In pl. *Ossa* dicono gli stampatori i cinquanta fogli di più che il torcoliere deve tirare per ogni risma di 500 fogli.

A ossa rotte vale Come roba inutile, e si usa coi verbi *Vennere* e *Accattare* per dire A vilissimo prezzo.

Prov. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 16. La lengua non ave uosso e rompe lo duosso. *E appr.* Chi non po avere la porpa s'attacca a l'uosso.

Uovo. Uovo, e dicesi in generale di tutti gli animali ovipari, ed in particolare della gallina. *Cap. Son.* 48. L'ova che surchie tu so sciacque e apole. *E* 212. Fritto co l'ova e nzogna. *E* 280. (1876). Fritto dint'a l'uovo. *Fas. Ger.* 5. 90. Ca li guaje song'a buje vlociolla d'ove. *Ciucc.* 11. 49. Fatte a uovo nce steano doje cornice. *Sarn. Pos.* 3. p. 253. Ova ngannamarite. *E* 4. p. 279. Tu aje magnato ova de sierpe. *Mandr. all.* 3. 18. Anze da cenquanta ove coccotrille Fanno a no parto, e pisce chiù de mille. *Pag. Fen.* 4. 9. p. 295. È chiù facele... Rompere na muraglia a botta d'ova. *Trinch. Elm. gen.* 1. 8. Io song'uovo a lo fuoco Che quanto stace chiù tanto chiù ntosta. *Cort. C. e P.* 4. 165. Comm'uovo frisco.

**Cient'ova* era il regalo che si faceva a chi conduceva un matto al manicomio. *Cap. Son.* 164. Si tornasse a lo munno masto Giorgio Co le cient'ova, la rota e le mazze. *Val. Fuorf.* 2. 8. 81. Le cient'ova nn'avesse na stoppata. *Cort. V. de P.* 7. 36. Va piglia le cient'ova. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 225. Si pazze, va te vive le cient'ova. *Lor. Duell.* 11. Cient'ova co na seggia Nce l'aggio da jettà. *E Lun. ab.* 1. 11. Me lo suonno Che cient'ova e na seggia io nce refonno. *Cerl. Bar. Trocch.* 1. 2. Masto Giorgio eccolo cca. Bemmenuto, le cient'ova, Servienti, date llà. Se nne vanno, io resto sulo, E m'azzeccano a la rota. *Sig. Elv.* 1. 3. Si a Firenze nce stesse l'Incorabbole m'abbuscarria ste cient'ova. *Macch. Bazz.* 1. 19. Si te vuò abbuscà no buono rialo de cient'ova, va porta la patrona toja a Nincorabele. Altri crede che le cento uova si dessero al pazzo che era portato, come una medicina, e forse così ha creduto qualcuno degli autori degli esempi addotti; ma io credo che la mia spiegazione sia la vera.

Ova pente. V. **Pinto.**

Ova de struzzo si dice per indicare Cosa di gran pregio e rarità. *Tior.* 7. 6. Le portava macaro, Si le cercava, l'ova de no struzzo.

Ovo de Pasca dicesi di Cosa o Persona che venga opportuna. *Fas. Ger.* 5. 53. Me viene a tempo comm'uovo de Pasca.

Chino comm'a n'uovo dicesi per indicare intera pienezza. *Fas. Ger.* 18. 7. Ca staje chino Comm'uovo, e te grelleja ncuollo Chiappino. (*Qui s'intende di peccati*). *Mandr. nn.* 2. 1. Chino comm'uovo e comm'acito forte. *E rep.* 1. 5. Ca da figliulo comm'uovo era chino De vezzarre chimere e de bravura. *E all.* 2. 24. Ca chino è comm'a n'uovo ogni pontone. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 336. Le fenestre e l'astreche erano chiene comme uovo. *Fuorf.* 2. 3. 79. Ca stanno chiene commo stanno l'ova. *E* 4. 49. Ognuno piglia e s'enchie comm'a l'uovo.

Acconciare quatt'ova int'a no piatto o int'a la tianella vale Aggiustar l'uova nel panieruzzolo.

A. L. T. *Amal.* 1. 4. Vi comme te saje acconcià quatt'ova dinto a no piatto!

Aspettare co l'ova mpietto vale Aspettare con grande ansietà, credo dall'uso delle contadine di mettersi nel petto le uova gallate e quivi attenderne la schiusa. V. **Pietto.** *Ciucc.* 14. 2. Aspettanno La meza notte stea co l'ova mpietto. *Lo Sagliem.* 3. 1. Vi ca t'aspetto Co l'ova mpietto, Viene, carillo, Non dubetà. *Zezz. Art.* 1. 8. Aspettannole sto co l'ova mpietto.

Azzeccarese l'ova int'a la tianella dicesi dei testicoli che non prendono il loro sesto per mal garbo dei calzoni o per altra causa. V. **Azzeccare.**

Cammenare ncopp'a l'ova vale Caminare con la massima lentezza. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Cammenaje comme se jesse pe coppa a l'ova.

Cercare lo pilo dint'a l'uovo vale Cercare il pelo nell'uovo. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 268. Cercava lo pilo drinto a l'uovo. *Picc. Dial.* 1. 71. Va cercanno lo pilo int'a l'uovo. *Tard. Def.* 1. 82. Co ghire carcanno lo pilo dinto a l'uovo. *Fuorf.* 2. 10. 64. Dint'a l'uovo nce trovano lo pilo.

Covare l'ova vale Poltrire. *Stigl. En.* 9. 14. Covate l'ova, ne? brave sordate!

Val pure Stare in segreto e intimo colloquio. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 1. Covano l'ova justo comme alle cestunie.

Rompere l'ova mmano vale Guastare una faccenda, Frastornare un affare, un negozio e simili. *Pied.* 1. 8. Mmano volite romperle l'ova? *E* 3. 4. Se so rotte già l'ove.

Scennerse n'uovo vale *mentulam excipere*. *Fas. Ger.* 4. 87. Mo scrofa che nn'ha sciso chiù de n'uovo.

Sbatterse na cosa co quatt'ova o co l'ova vale Non averne che fare, Tornare inutile. *Cerl. Aqu. Arag.* 3. 1. Me la sbatto co quatt'ova.

Stare sbattuto co l'ova vale Essere privo di denaro. *Gil. Vent.* 2. 11. Ma co l'ova sta sbattuto, Ma sta faglio a chisti cca.

Cercare ova de lupo vale Cercar cosa che ridondi in proprio danno. V. **Lupo.** *Bas. M. N.* 1. p. 242. Lo meglio è de se fare Lo fatteciello sujo, e non cercare Ova de lupo e piettene de quinnee. (*V. altri es. alla v. Pettene*).

Per dire un conto esageratissimo si suol dire *Ova diece grana dicedotto* e simili. *Cerl. Fint. cant.* 2. 1. Io faceva ova diece e grana dicedotto. *Vott. Sp. cev.* 218. Che fann'ova quinnee e grana trenta pe fa la somma grossa. (*Oggi non sarebbe conto esagerato, essendo giunto un uovo a costar due soldi*).

Nel canto della gazza si crede di sentire le parole *quatt'ova*. *Viol. buff.* 28. Da na cola chiù gusto nne recevo Quanno lo sento dicere: quatt'ova. *Cort. M. P.* 10. 34. Mettiste ciento core a la gajola, Che mo strellanno sempe... Dà pe piatate, dà quatt'ova a Cola. (*Leggeri strillano; le st. 1644 e 1666 hanno gridano*).

La gatta o Lo puorco le fa l'uovo. V. **Gatta e Puorco.**

L'uovo cannaruto è giuoco che non conosco. *Cort. Vaj.* 1. 24. Ch'ognuno fece stare a bocca aperta Commo jocasse a l'uovo cannaruto.

Prov. È meglio l'uovo oggi che la gallina dimane vale Meglio è pincione in man che tordo in frasca. *Sarn. Pos.* 4. p. 269. Non saje ca se dice: è meglio la gallina oje che l'uovo craje? (*Inversione scherzevole*). *Cort. Ros.* 1. 4. p. 30. È meglio Oje l'uovo ca po craje la gallina.

Specie di fungo, *Agaricus ovoideus*.

Uovolo. Uovolo, Ovolo.

Uppola. Voce che s'adopra ad imporre silenzio, anche a se stesso. *Ciucc.* 5. 15. Uppola, craje lo bide priesto priesto. *La Mil.* 3. 4. Uppola, e zitto. *Fuorf.* 1. p. 102. Quanto vorria parlà, ma faccio uppola. *Am. Gost.* 3. 12. E tu uppola tu puro.

Uppolo. Specie di acero, *Acer campestre*.

Urdemare, Urtemare. Menare a compimento, Conchiudere.

Urdemo, Urtemo. Ultimo. *Rocc. Bucc.* 8. p. 331. L'urteme Garamante. *Cerl. Clar.* 1. 10. Ma l'urdem'uso è che ec. *Ol. Nap. acc.* 4. 34. L'urdemo e chiù bello Squatrone. *Lor. Gel. p. g.* 2. 16. L'urdemo sfuorzo Voglio fa. *E Cors.* 2. 3. Dalle l'urtemo assauto. *Vott. Sp. cev.* 44. L'urdema moda.

A l'urdemo vale Finalmente, Da ultimo. *Ol. Nap. acc.* 3. 10. A l'urdemo revene. *Vott. Sp. cev.* 46. So dellettante a l'urdemo e non so stregune. *Cerl. Mostr.* 3. 1. A l'urdemo la verità è una.

Urente. Urente. *Mandr. rep.* 4. 5. Omure putrefatte, urente e caude.

Urgera, Urgiola. Storpiatura di Ulcera, e dicesi in particolare di quelle sifilitiche.

Urlare. Urlare. *Mandr. nm.* 1. 31. E chi lo vede arraglia, sisca e urla. *E* 34. Se sbatte, nfumma, nfoca, urla ed abbampa.

Urlo. Urlo. *Mandr. rep.* 5. 20. No monipolio, n'urlo e no sconquasso. *Fuorf.* 2. 4. 32. Sient'urle e strille e picce.

Orlo. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Urle de scafareje, maneche de lancelle. *E* 5. 4. p. 165. Facennola sedere ncoppa l'urlo de lo puzzo. *Picc. Dial.* 2. 178. No scartafazzio Ch'a l'urle è riamato da li surece.

Urmaino. È l'*Ulmus campestris*.

Urmelo. Lo stesso che *Urmo*.

Urmo. Olmo. *Mandr. rep.* 3. 34. Sotto a chill'urmo. *Fas. Ger.* 3. 75. L'urme marite a le bite giojante. *Cap. Son.* 155. D'urme, de cerze e d'arvole chiù granne. *Tior.* 7. 5. Sotta a l'urme e a l'acera. *Rocc. Bucc.* 2. p. 251. Che le bite attaccate songo a l'ormora. *E* 5. p. 283. Mmiez'a chest'ormora. *E Georg.* 2. 88. E nzu li chiuppe ed ormora.

Urmo de lega chiamano in Ischia l'*Ulmus suberosa*.

Urmo. *Mannare a l'urmo* dicesi nel *Tuocco a bino* quando si fa restare qualcuno senza bere. Ordinariamente si crede sincope di *Urdemo*; ma io credo che come l'olmo sostiene la vite ma non produce vino, così quelli che bevono il prodotto della vite lasciano quello dell'olmo a chi non beve.

Tenere l'urmo vale Essere rifiutato o scartato. *Cerl. Ost. Mar.* 2. 2. Ma chi perde... ha da tenere

l'urmo. *E Trinch. Elm. gen.* 3. 15. Oh cancaro! e Masillo tiene l'urmo. (*La st. per errore ha Nardillo*).

Urolo. Orlo, Orlatura, Labbro. *Fas. Ger.* 1. 3. L'urolo a no fegliulo ch'è malato De geleppo a la ciotola se ngrassa.

Urlo, Grido. *Rocc. Georg.* 1. 131. Urle de lupe.

Urre. Voce per aizzare o spingere al cammino. *Viol. buff.* 44. Che so digne d'allucche e d'arre e d'urre. *Pag. Rot.* 20. 13. Li sommarre Puro le puorte co li urre ed arre.

Urtemare. V. **Urdemare**.

Urtemo. V. **Urdemo**.

Urzacchiotto. Dim. di *Urzo*. *Cerl. Us. pun.* 1. 7. L'urzacchiotto non me dispiace.

Urzisco. Simile ad orso. *Picc. Part.* 7. Da lo settentrione a darce patte Gente urzesca scennette.

Urzo. Orso. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Te nnorcarisse l'urzo de lo prencepe. *Cap. Son.* 119. Ognuno a lo cantare pare n'urzo. *E* 148. Che le mparate po? no canto d'urzo. *E* 155. L'urze, li lupe e simmele de chiste. *E* 211. Porta le granfe d'urzo. *Perr. Agn. zeff.* 3. 28. Urze e lejune.

Uomo salvatico, intrattabile, terribile ed anche deforme. *Cap. Son.* 37. Troppo è lo vero ca te nguadie n'urzo. *E g.* 22. Me credea trovà n'ommo e trovaje n'urzo. *Stigl. En.* 10. 169. Ncanna a l'urzo d'Anea lasso sta fico!

Abballo de l'urzo. V. **Abballo**.

Abballà urze e urze vale Ballar fra uomini senza donne. *Cerl. Gar. am.* 1. 1. Avimmo d'abballà urze e urze? nge vo na donna femina.

Ha visto l'urzo dicesi di chi ha gran collera. *Cap. Il.* 4. 76. Si Aulisso, che cos'è? ch'aje visto l'urzo?

Ncanna a l'urzo vale Con inevitabile rischio. *Am. Giust.* 2. 13. Te viene a mette comm'a fraola ncann'a l'urzo.

N'esca o Ne nasca n'urzo vale Segua che può. *Ciucc.* 7. 3. Mano a li fierre e po che nn'esca n'urzo. *Cerl. Turc. fed.* 2. 1. Esca, e n'esca n'urzo. *E Col.* 1. 10. Nne nasca n'urzo. *Lor. Fint. mag.* 2. 8. E nn'esca n'urzo. *Cuor. S. Aless.* 3. 7. Che nn'esca n'urzo.

Pegliare l'urzo vale Ubbriacarsi. *Cap. Il.* 2. 98. Quanno ognuno appe pigliato l'urzo.

Pegliare n'urzo int'a l'abbetato vale Riuscire quando meno si spera. *Zezz. Dem.* 2. 5. Io dint'o a l'abbetato Sto l'urzo pe pigliare. *Cerl. Soff. pr.* 3. 1. Aggio pigliato n'urzo dint'a l'abitato.

Ruzzo, Ruzzolone da spianar vie o viali.

Urzo de mare è l'Orso marino.

Usabbele. Usabile, Servibile.

Usanza. Usanza. V. **Ausanza**. *Mandr. as.* 1. 28. Comm'avea p'usanza. *Cerl. Vasc.* 1. 11. Che bell'usanza! *Picc. Dial.* 1. 121. A usanzia de marmotta. *E Part.* 19. A usanzia de bannera. *Bas. M. N.* 5. p. 289. Non è bregogna, no, ca stare usanza. *Fuorf.* 2. 3. 73. Chiste dicen'o ca nce stare usanza.

Moda. Fuorf. 2. 3. 18. No le piace, e dice: n'è a l'usanza.

Usare. Usare. La voce regolare dell'infinito

dovrebbe essere *Osare*. *Cap. Son.* 63. No mmennetta, signore, usa cremenzia. *Tior.* 7. 5. Ch'ha l'uocchie nigre e s'usano torchine. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 47. Usa no termene d'amorevolezza a tre che dormeno. *E* 2. 4. p. 185. E tanto usaje st'arteficio, ficchè ec. *Cort. M. P.* 10. 28. Campanelle a le gamme commo s'usa. *E V. de P.* 7. 1. Io ch'era usato schitto a carne e foglia. *E Ros.* 2. 4. p. 42. Va ca bisogna fare commo s'usa. *E C. e P.* 7. 189. Non essenno ntermene de usarele altre gratetudene. *Fuorf.* 2. 4. 54. Usarraggio tutta la cremenzia. *Tard. Vaj.* 110. Usare li termene de la crianza.

Solere. *Mandr. as.* 4. 10. A me no ch'uso fa chi resta resta.

Usca. Brina, Brinata.

Usca de mare è una Nebbia di mare infesta ai dipinti e agli edifizii che vi sono esposti.

Usce. V. **Ûscia.**

Usceria. Lo stesso che *Uscia*. *Stigl. En.* 1. 148. E me diceva Gran cose de usceria. *E* 2. 39. Senta usceria.

Uscetura. Efflorescenza cutanea che si manifesta in varii modi in molte malattie.

Ûscia, Usce. Gli occhi, La vista. *Fas. Ger.* 20. 106. Sta mpenziere, va mmota, sta ncojeto; Ma guarda l'uscita de se dare arreto. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Sta ncellevriello, apre l'usce, messere. (*Così la st.* 1674 dove le altre hanno uocchie). *E M. N.* 6. p. 298. Apre l'usce, messere, Sta ncellevriello.

Uscia. Vossignoria. *Cerl. Cronv.* 2. 16. Ora uscita che bo da me? *E Clar.* 3. 4. Uscia llostrissema. *Cap. Son.* 17. Uscia lloco sbaglia. *E* 63. Uscia llostrissema. *Ciucc.* 7. 26. Chesto a uscita no mporta niente. *E* 33. Uscia llostrissema. *E* 12. 10. Azzò ch'uscita Nce trova qua remmedio.

E in senso indeterminato. *Cerl. Cronv.* 3. 12. Uscia che dice! vi addò mmalora so arrevata. *E Clar.* 1. 3. Uscia che dice! vonno la robba d'aute a forza.

Uscia me ntenne si dice per accennare cosa che si tace. *Ciucc.* 11. 21. Co scusa de farce faore Nce avesse, uscita me ntenne. *La Sal. in Cap. Son.* g. 35. So tutte, uscita me ntenne, necessarie.

Usciallostrissema. Vossignoria illustrissima. *Cerl. Cronv.* 2. 8. Serva d'usciallostrissema. *E Tram. am.* 1. 7. Bonni a usciallostrissema.

Usciore. Usciore, tanto quei di un magistrato, quanto quei che stanno all'uscio di un funzionario e sono semplici inservienti. *Quattr. Ar.* 377. Quanno usciore e tribunale Se la spassano a scioscià. *Zezz. Art.* 1. 6. La bellezza toja Semp'appriesso me veco Qua usciore de Venezia.

Uscio. Bosso.

Usciola. Bosso.

Bossolo, Urna, ed anche Bussola. V. **Vusciola.** *Bas. Pent. ntr. p.* 15. Perdenno la usciola de la freoma. (*Fig.*). *E M. N.* 9. p. 338. Aggio perzo la usciola. (*Così le st.* 1678 e 1703).

Usciolo. Randello di bosso. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 145. O piglia co no uscio, O fruscia co no totaro.

Usemo. Lo stesso che *Uosemo*. *Cap. Il.* 4. 47. E nninche nne sentie l'usemo, scappa.

Uso. Uso. *Ciucc.* 13. 32. E p'uso e costumanza a sto pajese Se janchejano puro le prevase. *Cerl. Dam. spir.* 2. 14. Mo è uso l'assempecarese. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 40. Nce la conzegnaje ad uso e costumanza de Napole. *Zezz. Art.* 1. 6. N'uso fatto Addeventa natura.

Moda, Foggia, e dicesi assol. *A l'uso* per Secondo la moda corrente. *Cerl. Ars.* 2. 10. E lo russo che sta chiù in uso mo? *E appr.* Chisto è l'urdem uso mo. *E appr.* Vi che uso va ascenno! *E Cronv.* 3. 9. No crovattino a l'uso. *Mandr. rep.* 1. 8. Me ncigno a l'uso. *E all.* 3. 28. Ncignato a l'uso. *Cap. Il.* 3. 82. Si vo da me lo scarfaietto a l'uso. *Fuorf.* 2. 8. 26. Ca vo i a l'uso e bo fa la milorda.

In generale *A uso, A l'uso* valgono *A modo, A guisa, A uso*. *Ciucc.* 10. 5. *A l'uso* propio de no cantariello. *E* 26. Vestute a l'uso comme se pittavano L'unnece addeità. *E* 11. 42. No muro a uso de no gran cannuolo. *Cerl. Mul.* 2. 8. Me so abbampato a uso d'arteficio.

Fare l'uso a na cosa vale Assuefarvisi. *Cerl. Mul.* 1. 14. Ma po nge fa l'uso e n'è niente chiù. *Cap. Il.* 1. 116. E nce aggio fatto l'uso. *Rocc. Georg.* 2. 123. E fanno l'use Comanne, ngiurie, veglie a sopportare.

Uso. Agg. Solito. *Tard. Vaj.* 96. Use a farese *inter magnates*.

Usoliare. Lo stesso che *Ausoliare*. *Cerl. Nap. in Am.* 2. 2. Ca già l'amico cesare usoleja.

Usse. Voce per aizzare i cani e per iscacciare o chiamare i porci. *D'Ant. Sc. cur.* 217. Usse llà tu; Via su ca nc'è lo mastro. *Cap. Son.* 192. Vi ch'è puorco sarvateco, usse usse. *Pag. M. d'O.* 6. 29. Usse cca, usse cca, leccapejatto. *Cerl. Zelm.* 2. 5. Porcaglione... vattenne, usse llà.

Ussegnoria. Vossignoria. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Ussegnoria... Me rise nfaccia. *Eust.* 2. 7. Ca vuje ussegnoria non sapite ec. *E* 3. 4. Schiavo de ussegnoria.

Usseria. Vossignoria. *Trinch. Corr.* 1. 15. (?) Pare a usseria llostrissema Che ec. *Lor. Cors.* 1. 1. E bongiorno a usseria.

Usserilloro. Le signorie loro. *Eust.* 2. 7. Schiavo d'usserilloro.

Per semplicemente Voi parlando ad un solo. *Cerl. Merg.* 3. 2. Usserilloro mo parlate sparo. *Lor. Cors.* 2. 1. Nzomma usserilloro N'avarrìa ec. *Pal. Donn. van.* 2. 11. A genio usserilloro.

Ussia. Vossignoria. *Trinch. Corr.* 1. 15. (?) Ma ussia l'ha ntiso chello che m'ha ditto? *Mart. Cec.* 1. 14. (?) Che non saccio Comme ussia s'atrevisca De volere macchià l'annore mio. *Lor. Lun. ab.* 2. 13. Ussia che dice?

Ussialloro. Le signorie loro. *Macch. Bazz.* 2. 2. Schiavo ussialloro. (*Qui è detto ad una persona*).

Ussiallostrissemo. Vossignoria illustrissima. *Cerl. Vill.* 1. 2. Ve sarrissevo corcate diune ussiallostrissemo e la sorella.

Ussignoria. Vossignoria. *Cerl. Cronv.* 2. 8. Serva d'ussignoria. *E Vasc.* 1. 4. Ussignoria campa o sarraje mpiso. *Lo Sagliem.* 1. 8. Tanto me tira sanco ussignoria. *Mandr. all.* 2. 7. Dico ad

ussignoria.

Ussillostrissemma, Ussillostrissemma. Vossignoria illustrissima. *Cerl. Vill. 2. 10.* È servito ussillostrissemma. *Trinch. D. Pad. ded.* Sotta a la protezione de Ussillostrissemma.

Ussiustrissemma. Vossignoria illustrissima. *Cerl. Fint. mil. 5.* Servo ussiustrissemma.

Uusso. Lo stesso che *Usse. Cap. Son. 269.* (1876). Sciò sciò dice e la cacce la gallina, Uusso usso a lo puorco.

Ussoria, Ussuria. Vossignoria. *Pal. Ball. am. 2. 2.* (?) Ussoria ca si dottore Nce potria capacetà. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g. 43.* Po si pare a ussoria Ngraziammo lo duca de Lauria. *Cerl. Cronv. 2. 16.* A ussoria, na parola. *E Pam. nub. 1. 6.* Chi dice male de ussoria.

Ussorialloro, Ussorilloro. Lo stesso che *Usserilloro. Cerl. Merg. 2. 3.* Da ch'è benuta cca ussorilloro. *E Sopr. l'ing. 2. 9.* Sostetutene d'ussorialloro.

Uussostrissemma. Vossignoria illustrissima. *Cerl. Vill. 1. 1.* La mpignatrice che serve la casa d'ussostrissemma. *E 2. 10.* Stamm'a l'ordine d'ussostrissemma. *Mil. Serv. 1. 11.* Ciuccio a ussostrissemma.

Ussuria. V. Ussoria.

Ustè. Lo spagnuolo *usted. D'Ant. Sc. cav. 203.* Passa ustè.

Usuale. Usuale. *Fuorf. 2. 5. 66.* E se nne more comm'è usuale.

Usura. Usura. *Bas. Pent. 3. 9. p. 347.* Mill'autre docate pigliate ad usura. *Fuorf. 2. 10. 14.* E chi pe caretate fa l'usura.

Usuraro. Usurajo. *Mandr. as. 4. 18.* A sta mprovisa voce l'usuraro Sorriesseto perdetto lo colore. *Fuorf. 2. 5. 32.* Llà nce vide usurare e nteressate.

Usurpare. V. Osorpare.

Usurpatore. Usurpatore. *Cerl. Princ. ric. 1. 2.* Lo prencepe tiranno usurpatore.

Uta. Voce con cui si accompagna lo sforzo per alzare da terra qualche cosa o si dà cenno ad altri di tirar su.

Utele, Utelo. Utile, ed anche come nome Utilità, Vantaggio. *Mandr. as. 1. 2.* Na mmescapecca fa d'utele e doce. *Bas. Pent. 2. 5. p. 198.* Pregannola a farele st'utele de pigliarele chill'aucielle. *E 9. p. 236.* Desideranno l'utele e lo gusto tujo. *E 4. 6. p. 63.* Le tre cose utele a lo cortesciano. *E 5. 2. p. 141.* Se sia bene o male, utele o danno. *Cerl. Polit. 3. 1.* So stata cca chiammata pe utelo mio. *E Am. ingl. 2. 9.* Vi quanno maje m'ha fatto utele sto cecato. *Vott. Sp. cev. 107.* Chiste te ponno fa utele.

Farese utele vale Farsi valere. Bas. M. N. 1. p. 228. Corrucciate e fatt'utele.

Uteletà. V. Oteletà.

Utelo. V. Utele.

Storpiatura di Utero.

Utemamente. Ultimamente, Da ultimo. *Bas. Pent. 1. 3. p. 54.* Quanto le soccedette co li tre giuvene, po co la sarcena, utemamente co essa a la fenestra. *E 7. p. 97.* Chello che l'era socciesso pe lo viaggio ed utemamente a lo palazzo.

Utemo. Ultimo. *Ciucc. 4. 1.* N'ha sciso ancora l'utemo morzillo. *E 12. 23.* L'auto fu Perzio... L'utemo Arazio. *Perr. Agn. zeff. 5. 35.* Apparecchio pe craje l'utemo assauto. *E 6. 24.* L'utema roina. *Bas. Pent. 5. ntr. p. 133.* Votateose a l'utema de le femmene.

Pe utemo, A l'utemo, A l'utemo de l'utemo valgono Da ultimo, Ultimamente, In ultimo, In conclusione, Alla fine. *Tior. 1. 36.* A l'utemo de l'utemo se dice: Famme nnevino ca te faccio ricco. *Bas. Ded. Vaj. vi.* A l'utemo de l'utemo te ne fanno scire co na quarera de furto. *E Pent. 1. 5. p. 67.* A l'utemo, non me pozzo dare arreto de la promessa. *E 5. 7. p. 182.* Addemmannato ped utemo a l'utemo figlio. *Cort. C. e P. 7. 196.* A l'utemo de lo magnare. *Fer. Fent. zing. arg. (?)* E ped utemo essenno jonta la compagnia a Salierno. *Ciucc. pr. 6.* E p'utemo fuje fatta pe spassarece Nfra nuje e nuje. *E 2. 6.* A l'utemo la lasso e m'acquieto. *E 5. 34.* A l'utemo arrevaje A fa tremmà le prete de le bie. *E 9. 47.* A l'utemo sferraje. *E 14. 40.* A l'utemo se jettero p'auzare. *Morm. Fedr. 1. 27. 6.* Che se nne morze a l'utemo de famma.

A l'utemo val pure In fin di vita, Agli estremi. Stigl. En. 2. 79. A l'utemo sta Troja e fa lo tratto.

Utero. Utero. *Quattr. Ar. 195.* Chillo che a Semmola... Scippaje da l'utero Giove vamma.

Uto. Voto. *Cerl. Tre frat. 2. 4.* Aggio fatto uto. *Fuorf. 2. 4. 5.* Preja e fa ute.

Utole. Utile. *Sciat. 5. 273.* Face utole a le podagre.

Utre. Otre.

Uttuso. Ottuso. *Fuorf. 2. 10. 68.* D'ancolo uttuso o retto.

Uva. Uva. La prima distinzione è di *Uva janca* e *Uva nera*, e vi son pure le varietà *janca verace* e *nera verace*. Poi si distingue l'*Uva pe la tavola* e l'*Uva de vennegna*. *Cort. Ros. 5. 10. p. 121.* Ssa vita non fa uva. *Rocc. Georg. 2. 26.* L'uva rossa e nera. *Morm. Fedr. 4. 2. 3.* Appe golio... De farse na scialata d'uva rosa. *Bas. Pent. 4. 5. p. 47.* Dove era tanta uva appesa. *Fas. ger. 16. 11.* L'uva ammallata e ghionna comm'a fuoco. *Quattr. Ar. 23.* E co ciert'uva ch'era agresta e acerva.

L'uva e l'aceno si dice scherzevolmente per l'uno e l'altro.

Da l'uva a l'aceno vale In minima quantità. *Bas. Pent. 1. egr. p. 142.* Si dà biava a la mula, Le dà da l'uva a l'aceno.

Uziuso. Ozioso. *Pip. S. Lor. 2. 5.* Pe non tenè denaro n'uziuso. (*Qui è usato come nome*).

Uzzariello. Lo stesso che *Vuzzariello. Trinch. D. Pad. 1. 2.* Annella dinto a lo uzzariello.

Uzzo. Lo stesso che *Guzzo* e *Vuzzo*.

Secondo il Galiani val pure Cagnolino; ma io credo che sia un aggettivo che aggiunto a *Cane* indica un cane deforme. **V. Cane** e **Guzzo**.

V.

Va. Voce del v. *Jire*, ital. *Va*, che si adopera

come esclamazione anche innanzi ad altre voci dello stesso verbo. V. **Vavattenne** e **Vavance**. *Cap. Son.* 154. Va jate a lo Pascone a guardà vacche. *E* 159. Va ca non t'è remmaso manco sale. *E* 200. Va ca l'argiento s'è scopiorto a ramma. *Fas. Ger.* 15. 53. E ba ca sa ch'è state o vierno Sto paraviso fauzo. (*Cioè non lo sa*). *Cerl. Mul.* 2. 8. E ba repara, va.

Vaa. Voce del v. *Jire*, presa forse dallo sp. *vaya*, che si usa nelle imprecazioni. *Cerl. Dam. spir.* 3. 3. Te vaa no cancaro prieno! *E App. ing.* 1. 1. Chi è fora, ve vaa lo cancaro!

Vacabunno. Vagabondo, Errante, Ramingo. *Fas. Ger.* 8. 45. Ma Rinardo che cirche è bacabunno, Pe no male servizio, da cca fore. *E* 15. 40. Addov'isso è bacabunno. *Mandr. as.* 1. 23. Quarche mpiso de chiose vacabunno.

Vacallaje. Vale tanto Hai quel che vuoi o dici, quanto ironicamente Vuoi star fresco. Scrivesi anche *Va ca l'aje*. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Se te mmagene de corcarete sempre a sto muollo, aje tempo, va ca l'aje, marzo te n'ha raso. *E* 5. 8. p. 194. Va ca l'aje, disse lo prencepe: la crapa ha botato le corna contra se stessa. (*Porc. ha portato per botato*). *E M. N.* 4. p. 276. Va ca l'aje, va ca fuerze Ca se ncrapiccia e torna.

Si adopera anche come termine d'ingiuria per Babbeo, Sciocone. *Cort. Lett.* 222. Zucavroda, vacallaje, guallecchia.

Vacantaria. Vuoto, Vanità, Inanità. *Rocc. Desc. pred.* 36. (?) Le devoziune sregolate songo de doje manere: la primma parte è male; la seconna è chiena de vacantaria. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Na giovanella che troppo vana se dace a sse bacantarie.

Vacante, Vacanto. Vuoto, Vacuo. *Cort. Cerr.* 3. 20. Avea trovato lo puosto vacante. *Viol. buff.* 11. Chi te tessu chesta tela È na capo vacante. *Lo Sagliem.* 3. 16. Sta casa mia vacante. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 132. S'è cocozza vacante o si nc'è sale. *E* 2. 10. p. 245. Le mano vacante. *E* 4. 4. p. 41. Le casce e le lancelle vacante. *Cerl. Dam. spir.* 1. 2. Una borza... vacanta. *Cap. Il.* 4. 24. Rieste vacante comm'a na cocozza. *E* 7. p. 44. Lo campione mio... Chino de grolia sia, chillo vacante. *Mandr. rep.* 1. 9. Co panza vacante. *Tior.* 4. 16. O li sospire... Ssa gran montagna anchiettero vacante?

Digiuno. *Am. Giust.* 1. 9. Tiemè, no chino e no vacante.

Carrozza o simile *vacante* vale Carrozza o simile da nolo che nessuno ha noleggiato. Si dice pure *A >...<nte* e *Mmacante*. *Cerl. Sig.* 2. 12. Trovate na carrozza vacante. *Bas. M. N.* 9. p. 347. Chi va co l'aseniello e porta prete, Comme torna vacante ec.

Costata vacante è quella che non ha osso. *Cerl. Cronv.* 2. 19. Chiammatence colarda e costate vacante, lassatencenn'i.

Quinta nvacante. V. **Quinta**.

Privo, Spoglio. *Ol. Nap. acc.* 4. 104. Restano vacante De nzegne, de bagaglio e de defese. *Stigl. En.* 3. 26. L'isola vacante D'arme e patrone.

Usato come nome, Vuoto, Vano, Intervallo

vuoto. *Fas. Ger.* 15. 41. Hanno nfra lloro (*le isole*) suoccio lo bacante. *Ol. Nap. acc.* 3. 20. Co la capo s'appoja a lo bacante De no muro. *Cap. Il.* 5. 26. Ca trova a la corazza lo bacante. *E* 58. A lo bacante aveva penziero Cogliere. *Fuorf.* 2. 6. 68. L'aria de lo vacante nn'è patrona.

Nvacante, Mmacante vale A vuoto. *Cap. Il.* 6. 31. Pocca sta lanza non dà maje mmacante. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 289. Sospiro mmacante, sospiro mpierdeto. *E* 4. 6. p. 67. Jettanno le parole a lo viento e li sospire nvacanto. (*Le st. 1674 e 1679 hanno mbacanto*). *Stigl. En.* 5. 105. Botte... Che pe lo chiù cadevano nvacante. *Pag. M. d'O.* 11. 18. Nc'è agusto... mmacanto Maje nce cacciaje.

Vacante o *Vacante de nateca* è luogo di carne vaccina fra la natica e la coscia. V. **Nateca**. *Quatr. Chianch. a re Ferd.* (?) Pe teano la nateca e lacierto, O lo cuollo, la coscia e lo vacante.

***Vacantia**. Zitella, Nubile. Spinelli.

Vacanza. Vacanza. *Bas. Pent.* 5. 3. p. 148. Sempre vacanza a le scole. *Quattr. Ar.* 21. De non darne na notte de vacanza.

Vacavene, Vacaviene. Serie di cose che si succedono senza interruzione, specialmente busse. *Cap. Son.* 120. Dammole ncuollo co no vacavene De punia e cauce. *E* 167. No vacaviene De punia, cauce, sische e sogozzone.

L'andare e venire, L'andare qua e là. *Mandr. rep.* 4. 21. E che sso vacaviene chiù l'avviva. *Tior.* 3. 7. E pe lo vacaviene... Che faje me pare d'essere la luna. *Pag. Fen.* 1. 1. p. 210. Lo padre co li frate Fanno lo vacaviene pe sta terra. *Cap. Il.* 5. 117. Sto vacaviene dette tempo a chille De franchejà li muorte da l'arruocchio. *Stigl. En.* 4. 95. Carreche de vesacce pe le strate Fanno lo vacaviene li Trojane. *E* 104. No paro e chiù de scarpe nce strudette L'affritta sore co lo vacaviene. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 169. Non c'era notte che non facesse lo prencepe lo trase e jesse e lo vacaviene pe chillo connutto. *E M. N.* 4. p. 274. Dove ciento lo juorno Fanno lo vacaviene.

Usato come agg. per Vacillante, Barcollante. *Bas. M. N.* 3. p. 261. Le gamme vacaviene e tremmollicce.

Vacca. Vacca. *Tior.* 1. 4. Lo toro co la vacca s'accostava. *Cap. Son.* 154. Va jate a lo Pascone a guardà vacche. *Ciucc.* 10. 28. Terata da doje vacche. *E* 36. Le bacche de Dejana se movevano. *Perr. Agn. zeff.* 5. 45. Vacca co bacca maje se vole bene. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 199. Non fare comme la vacca co dare pede a la tina mo che l'aje chiena de latte. *Sciat.* 2. 243. Pe bedere s'era... vacca o voje. (*Cioè se era vero o falso*).

Vacca o *Carne de vacca* dicesi in generale per Carne vaccina. *Tior.* 8. 3. Ma co la vacca tu puorte corona.

Dicesi di donna oltremodo grassa. *Tior.* 7. 5. Na votta, schiattacantare, na vacca.

Val pure Donna non più vergine, Donna di mala vita, che fa cornuto il marito. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Deventare vacca pe no puorco azzò ch'io tornasse piccoro. *E* 2. 7. p. 214. Lo figlio de vacca ch'ha rotta la fossa de la carne soja. (*Cioè la pentola dove si cuoce la carne di vacca*). *Le st.*

1674 e 1679 hanno vava). *Quattr. Ar.* 212. Si è bacca o annecchia Non fa senti. *Cort. Vaj.* 2. 3. Figlio de na vacca. *Tard. Vaj.* 86. Chesta parola vacca nchisto luoco no nze piglia pe ngiuria ec.

Capasso lo disse di Andromaca. *Cap. Il.* 6. 90. Quanno se vedde nnanze chella vacca Che a boglia soja da lo mantrullo ascea.

Abbottare la vacca vale Dar busse, Percuotere, dall'uso di percuotere con mazze l'animale ucciso perchè si gonfi e si distacchi la pelle dalla carne. *Cap. Il.* 1. 57. Ca de manera t'abbotto la vacca, Che ec.

La vacca è nosta vale Abbiamo guadagnato. *Fas. Ger.* 3. 70. Ca la vacca è la nosta.

Passa la vacca o È passata la vacca si dice da chi non ha denari.

Modo proverbiale. *Cap. Il.* 5. 136. Po tira chiù la vacca da vecino Che la vitella che lontano stesse.

Pesce vacca è il *Miliobatis pastinaca*.

Vaccarella. Dim. di *Vacca*. *Ciucc.* 13. 4. No voje, na vaccarella o no vetiello. *Quattr. Ar.* 110. Tu me mugniste da la vaccarella ec.

Fare la vaccarella credo che valga Tradire. *Sciat.* 5. 274. Faceva la vaccarella nfavore d'Alonso.

Si dà questo nome ai piccoli coleotteri di vividi colori.

Vaccaria. Cascina.

Vaccariello. Vitello.

È anche dim. di *Vaccaro*.

Vaccaro. Bifolco, Chi tiene vacche e le porta per Napoli a venderne il latte. *Ol. Nap. acc.* 4. 21. N'auto Cola che scenne da vaccaro. *Rocc. Georg.* 1. 98. E li vaccare Non tenono lontane jence e buoje.

Vaccenario, Vaccinario. Attinente ad animali vaccini. *Pied.* 1. 7. Lo mercante vaccinario.

Vaccenaro, Vaccinaro. Mercante di animali vaccini.

Vacchetta. Vacchetta. *Sarn. Pos.* 1. p. 177. Scarpe... de cordovana, de vacchetta, de marrochino. *Quattr. Ar.* 152. Cauzettune e scarpe de vacchetta. *Cerl. Zing.* 1. 6. Lo mantesimo de vacchetta. *Cort. Cerr.* 1. 28. Li stivale de vacchetta.

Vaccimma. Mandra di vacche. *Fas. Ger.* 8. 47. Sempe ben fornute... De vaccimme e de pecore e crastate.

Vaccina. Carne vaccina.

Animale vaccino. *Cap. Il.* 1. 84. Va nterra Aulisso primmo e mena le vaccine.

Bestiame vaccino. *Rocc. Georg.* 3. 42. La vaccina Nce sta soggetta assaje. *E* 43. Dinto le razze de vaccine Le bacche e tore chesta mosca nzagna.

Vaccinario. V. **Vaccenario.**

Vaccinaro. V. **Vaccenaro.**

Vaccino. Agg. Vaccino. *Quattr. Ar.* 347. Le bitteme... Vaccine e pecorine Non so pe te.

Vaccona. Accr. di *Vacca*, soprattutto detto di donna.

Vacellare, Vacillare. Vacillare. *Cerl. Bar. Trocch.* 2. 5. E lo dovere tujo chiù non vacilla.

Vacellone, Vacilone. Accr. di *Vacile*. *Vott. Sp. cev.* 22. Nce fuje no vacilone de maccarune che le potea mangià no prencepe.

Vacelotto. Dim. di *Vacile*.

Vacile, Vacilo. Bacino, Catinella. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 129. Te farraggio tenere lo vacile a la varva de la fortuna. *E* 2. 2. p. 174. Fattose venire no vacile d'acqua fresca, se lavaje la facce. *E* 3. 2. p. 271. No vacile de fajenza. *EM. N.* 8. p. 330. Nietto comm'a bacile de varviero. (*Cioè senza quattrini*). *Fuorf.* 2. 3. E sta comm'a bacile de varviero. (*Id.*). *Quattr. Ar.* 261. Li denare Che mesurava Achemene a bacile. *Cort. C. e P.* 6. 177. Lo cielo... lustro e nietto commo vacilo de varviero.

Piatto in cui si arrea la vivanda, Catino. *Vott. Sp. cev.* 20. No scioscià le piazze caude, nè mettere lo musso dint'a lo vacile. *E* 64. Portaje a tavola no vacile copierito. *Cerl. Col.* 4. 5. Dinto a no vacile d'argiento me portano a rialà a la bagliva. *Cap. Il.* 1. 49. Tanto mele... Che de zeppole vasta a no vacilo. *E* 5. 85. Lo cuoco Ch'a Cerbero nne manna no vacilo.

Vacilone. V. **Vacellone.**

Vacoare. Evacuare. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 115. Che scesse lo sole a dare li pinole nnaurate a lo cielo pe farele vacuare l'ombra. *E* 3. 2. p. 277. Non poteva vacoare la collera. *E* 5. 4. p. 160. Te farriano vacoare la vita. *Cap. Son.* 76. Si lo culo l'ha fatto la natura Sulo pe bacoare e pe sbentare. *Perr. Mal. Ap.* 4. Necessario prubeco, Addove... Nce vanno le desgrazie a bacoare.

Vacoazione. Evacuazione. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Visto lo tavernaro sta vacoazione preziosa.

Vacolare. Evacuare. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 37. Na medecina Che le facesse vacolare l'arma. *Fuorf.* 2. 10. 30. Zzo bacolasse ognuno lo vodiello.

Vacovare. Evacuare. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 69. Famme tu vacovare cheste pene, E sia la manna chessa vocca doce. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 101. No pinolo aggregativo da vacovare la famme.

Vacuare. Evacuare. *Cort. Fed. sv.* 1. 4. Non me dispiace tanto ca me mangiano, quanto ca po m'hanno da vacuà. *E Ariob.* 3. 12. E che buò ajutà, non bi ca n'ha vacuato ancora. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 194. Pinolo nnaurato da fare vacuare la povertà.

Vacuo. Vacuo, Vuoto. *Mandr. as.* 3. 3. Se sa lo riesto de lo soledo cuorpo e vacuo lesto. *E all.* 1. 18. Cuorpo soledo, vacuo e fluido. *Rocc. Bucc.* 6. p. 301. Cantava comme dinto no gra vacuo Mbrogliato e aunite le semente fossero. (*Qui in forza di nome*).

Vado. Valico, Varco, Passo. Lat. *vadum*. *Pag. Fen.* 2. 6. p. 238. Io stea leganno schiocche Propio sott'a lo vado. *Pip. S. Can.* 1. 2. Quanno non pozzo trasire pe lo vado, vao pe la via accortatora.

Vaga. La posta che si mette al giuoco. Fr. *le va e la vade*. Chi mette la posta dice *vada*, in isp. *vaya*. Di qui fig. *Chino de vaga e de riesto* e simili vale Pieno di ogni ben di dio. V. **Resto**, anche termine di giuoco, nei vocabolarii italiani. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Vedde... piatte chine de

vaga e de riesto. *E* 3. 5. p. 304. De manera che de vaga e de riesto nne aveva frosciato la metate de la rrobba paterna. *E* 5. 9. p. 202. Dapò mille parole ammorese de vaga e de riesto.

Vagabunno, Vagabbunno. Vagabondo, Scioperone. *Cap. Son.* 142. Vagabunne, dessutele. *Cerl. Alad.* 1. 5. Discolo, malandrino e vagabbunno. *Stigl. En.* 6. 79. Pe cient'anne jarrà... Attuorno de ste ripe vagabonna. (*Qui per semplicemente Vagante, Errante*). *E* 169. Ntra st'arme vagabonne. (*Id.*).

Vagamunno. Vagabondo. *Zezz. Dem.* 3. 10. Dint'a no juorno... So rre, craparo, zito e bagamunno.

Vagliva. Tribunale di ordine infimo per le cause di poco momento. *Cap. Son.* 221. Puoja fare a la vagliva lo dottore. *Bas. M. N.* 1. p. 230. Accusame si vuoje a la vagliva. (*Alcune st. hanno bagliva*). *E Pent.* 2. 10. p. 243. Se te devimmo dare, accusace a la vagliva. *Tior.* 7. 4. L'ave... N'obreganza accusata a la vagliva. *Vott. Sp. cev.* 121. No portiero de la vagliva. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 50. Zetare lo marito a la vagliva.

Vaglivo. Giudice della *vagliva*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. Era stato doje vote vaglivo e sinneco de chillo casale.

Credo che valga pure Messo, Tavolaccino, incaricato di citare a comparire innanzi al magistrato, come pare dai seguenti esempi. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 124. Fa quarche ngiuriata a lo vaglivo. *E* 5. *ntr. p.* 133. È affizio de li vaglive e de li tammare lo chiammare a corte.

Vagnajuolo. Marinajo che assiste i bagnanti.

Vagnare. Bagnare. *Cort. V. de P.* 6. 7. A l'uocchie ch'erano vagnate.

Vagno. Bagno, Bagnatura. *Rocc. Desc. pred.* 50. (?) Viato a chillo che lo primmo se jettava pe piglià lo vagno. *Cap. Son.* 4. E tu pare che staje dinto a lo vagno. *E Il.* 2. 60. Co no vagno De gran virtù te leva ssa chiomera. *Perr. Agn. zeff.* 4. 53. Seneca appriesso ntra lo vagno acciso. *E* 5. 76. D'acqua vollente pigliano li vagne. *Cort. V. de P.* 1. 11. Lo vagno d'uoglio. *Cort. Vaj.* 3. 7. E fatto s'appe no vagno topiello. *E Ros.* 5. 9. p. 119. Pe farele no vagno Co le lagreme meje. *E Cerr.* 7. 25. Fatte dece vagne. *Pag. Rot.* 20. 9. A na votte... Vagna addoruse... fance a ciento a ciento. (*Per simil.*).

Denaro, specialmente dato per corrompere. *Cap. Son.* 66. Si vagno non ha maje, vasta che mancia. *E Il.* 6. 18. Accossì Menelao pe sto fetente Perze lo vagno. *Sciat.* 2. 239. Cottiatose cierto vagno de lo patrone. *Mandr. rep.* 1. 3. Quanno ncuollo me veo no po de vagno. *E* 5. 4. Vertù, sanetà, vagno, onore e bita. *E all.* 1. 21. Te piglie gusto e t'abbusche lo vagno. *Cerl. Soff. pr.* 1. 8. L'aruta, la manteca, lo vagno.

Vago. Vago, Cupido. *Cerl. Fint. mil.* 6. So stato sempre vago de case granne e belle.

Bello, Vago. *Tard. Vaj.* 168. Chesta belledesema e vaguessema descrezzaione de l'arba. *E* 169. Sta vaguessema mescuglia de sciure.

Vaina. Fodero, Vagina, Guaina, anche per

passarvi laccio, cordella e simili. *Fas. Ger.* 7. 41. Auza la spata Ch'è stata pe fi a mo comme mmaina. *E* 13. 12. Lo mago che bedie craudio mmaina Ch'era già ghiuta. (*Cioè la cosa fatta, e craudio è storpiatura di gladio*). *Bas. Pent.* 5. 9. p. 200. Cacciatose lo cortiello da la vaina. *Cap. Il.* 1. 44. Nfilaje la dorlengana A la vaina.

Vainetta, Vajenetta. Bajonetta. *Cerl. Fint. mil.* 19. Co le pistole, co le bainette e co le spate. *E Dam. mar.* 1. 5. Puozze avè na botta de vajenetta. *E* 8. Spate, sciabole, vajenette.

Vainettata, Vajenettata. Colpo di bajonetta. *Cerl. Dor.* 1. 6. Vainettata a la panza! *E Am. ingl.* 1. 11. Puozz'avè na vainettata dinto a lo terz'uocchio. *E Clor.* 2. 5. Peppe? vainettata! (*Detto a chi chiamato non viene*). *E Ars.* 2. 13. Si aje na vajenettata a lo scianco.

Vainone. Guainone.

Vaja. Sia pure, Passi, Si conceda. Dallo sp. *vaya*, che letteralmente vale *Vada*. *Viol. buff.* 16. Si fosse addotto e avesse nciegno, *vaja*. *Cap. Il. B.* 32. Quanno staje mpace, *vaja*; ma mo asciuoglie. *Oc. Ver. lum.* 2. 11. L'arrobba, lo mbrogliare, *vaja*, passa. *E* 3. 11. Ch'aggia le corna, *vaja*.

Vaja. Baja, città. È nel d'Ambra. *V. Baja.*

Vajano. Bajano, luogo presso Napoli.

Pegliare Vajano vale Riuscire nell'intento, ma per lo più si adopera ironicamente per esprimere il contrario, Star fresco, Restar deluso, Far fiasco. Non credo che valga Andarsene come vuole il Galiani. *Perr. Agn. zeff.* 5. 43. Haje pegliato Vajano, sore mia. *Tior.* 6. 13. E tant'aggio pigliato io chiù Vajano. *E* 7. 4. Vi ca pigliato ognuno ha mo Vajano. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 25. Va, bene mio, ca marzo nne lo rase, Ha pigliato Vajano. *Fas. Ger.* 2. 71. E ba ca mo piglie Vajano. (*V. le note*). *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Va ca staje lesta, aje pigliato Vajano, nce si ntorzata sta vota. *Lor. Cors.* 2. 6. È caduto Vajano! *Ser. Vern.* 2. p. 19. Si leggissevo li libre nuoste... non pigliarissevo tanto spisso Vajano.

Val pure Ubriacarsi. *Sciat.* 2. 239. Lo competetore che pure aveva pigliato Vajano.

Vajassa. Fantasca. Oggi indica in modo spregiativo una Serva d'infima classe, e vi si suole aggiungere *cotena grassa*. In antico fr. *baiasse* valeva Serva e Baldracca. *Cap. Son.* 208. La vajassa lo cantaro ha ghiettato. *Ciucc.* 6. 1. Già s'era la vajassa de lo sole Sosuta. *E* 9. 10. Fa chiammare Chiarchiolla le bajasse. *Gil. Vent.* 2. 11. Ma va appriesso a le bajasse. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. Io te so bajassa.

Fu detto per Damigella di corte. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 111. Mostrava chiù affezione a lo figlio de na vajassa soja. *Tard. Def.* 195. Li gran segnure de la terra, pe aggrannire le figlie lloro, ausano... de metterele ncorte pe bajasse.

Fare l'amico e mprenare o storzellare la vajassa vale Essere falso amico e traditore. <*Cerl. Alad.* 1. 8. Uno te fa l'amico e te storzella la vajassa.> **V. Storzellare.**

Vajassa de Pilato vale Fantasca brutta, vecchia e spiona.

Vajassaria. La classe delle fantesche. *Cort. Vaj. pref.* XIV. Febo... ha voluto faorire la laude de la vajassaria.

Vajassella. Dim. di *Vajassa*. *Cort. Vaj. pref.* [XII] Le piateose vajasselle meje. *Fas. Ger.* 6. 71. Ment'iere a li nmemmice vajassella. *E* 10. 64. E nce serveano ciento vajasselle. *Pag. M. d'O.* 10. 15. Se de Nunzio non ha la vajassella.

Vajassiare. Trattare o Aver che fare colle *vajasse*, ed anche Fare la *vajassa*. *Cort. Vaj. pref.* XIII. Tant'altre che bozero puro provà tanta nobelate e grannezza de vajassiare.

Vajassisco. Attinente a *vajassa*. *Tard. Def.* 190. La monarchia vajassesca. *E* 194. Quanto fosse granne lo stato vajassisco. *Tior.* 6. 7. Cantaje l'arme de Micco Ed ogne bella e bajassesca sdamma. *Cort. Vaj. pref.* XIII. Avere parte de le laude vajassesche. *E* 1. 14. La nova vajassesca fantasia.

Vajassisso. Lo stesso che *Vajassisco*. *Cort. Vaj.* 1. 22. De le bostre bellizze vajassesse. (*Così richiede la rima e così ha la st.* 1644).

Vajasso. Servo, Fante. *Cort. Vaj. pref.* XIV. Febo, ca isso puro fu bajasso d'Ammeto. *E* 5. 14. Apre, vajasso! (*Qui è detto come ingiuria*). *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 251. Se tratta da guidone e da vajasso. *E M. N.* 1. 236. Lassa ca lo sficcaglio sto vajasso. (*Qui è detto come ingiuria*).

Vajassona. Pegg. di *Vajassa*. *Sarn. Pos.* 5. *p.* 296. Sgualtrina, vajassona, fonnachera. *Mil. Serv.* 1. 4. Ah bajassona!

Vajassone. Pegg. di *Vajasso*. *Sarn. Pos.* 5. *p.* 309. Verrille, vajassune, mule capetiate. *Bas. M. N.* 6. *p.* 302. Ragazzo, vajassone. *Cort. M. P.* 9. 7. Ched è... vajassone? (*Qui è detto a donna*). *E* 10. 37. No vajassone E no smargiasso. (*Id.*). *E Lett.* 229. Fonnachera, vajassone. (*id.*).

Vajenetta. V. **Vainetta.**

Vajenettata. V. **Vainettata.**

Vajetta. Lo stesso che *Bajetta*. *Cort. M. P.* 10. 24. De vajetta Avea na giubba.

Vajo. Bajo, pelo dei cavalli.

Detto anche di altre cose, Vajo, Nereggiante. *Pag. M. d'O.* 7. 2. Co no cauzone vajo.

Valantrano. Palandrano, Gabbano. *Bas. P. F.* 4. 3. *p.* 161. Fece no pertosillo A chillo valantrano che portava.

Valanza. Bilancia, e fig. quella della giustizia. *Cap. Son.* 8. Grimardo, tiene justa ssa valanza. *E* II. 3. 21. Ma si chillo va scarzo a sta valanza. (*Cioè se soggiace*). *Quatr. Chianch. al vic. Harrach.* (?) Pecchè mantene justa la valanza. *Prisc. Mesc.* 1. 28. Dio piatuso già ncapo teneva Na figliola, e co chesta voleva Sta valanza scassata acconcià. *Perr. Agn. zeff.* 4. 43. E n'auta la valanza ave a l'ascelle. *Tior.* 8. 3. Apollo nsagetario o a la valanza. (*Segno del zodiaco*). *E* 9. 3. La valanza de l'Astrega.

Nvalanza, Mbalanza, Mmalanza vale In equilibrio, In bilico, e fig. Infradue. *Mandr. all.* 5. 2. Fa lo muorto e lo cuofano nvalanza. *Cerl. Clor.* 1. 7. E me tiene mmalanza nfi a mo? *Ol. Nap. acc.* 2. 43. Isso resta mmalanza. *Fas. Ger.* 6. 49. Stanno mmalanza e more e crestiane Pe sto

sfracasso. *La Mil.* 2. 3. Che te serve tenereme mmalanza.

Parte del cocchio, ma non so quale. *Cap. Il.* 5. 172. E fa comm'a na serra Stridere la cascetta e la valanza.

Agghiustare le valanze vale Porre d'accordo i dissidenti, specialmente in fatto di amori. V. **Agghiostare.** *Cerl. Clor.* 2. 3. N'aggio agghiustate valanze a munno mio. *E Alad.* 3. 4. Co che bella polezia sanno agghiustà le balanze, ne! *Lor. Gel. p. g.* 3. 3. Voglio capitolare co maritemo E agghiustare pe sempre le balanze.

Valanzaro. Bilanciajo.

Valanzella. Dim. di *Valanza*, e si usa per lo più in pl.

Coppia di piccole reti a foggia di cono tronco.

Valanzino. Cavallo del bilancino. *Cerl. Tre frat.* 2. 7. Un mulo mi mancava per valanzino. *Camm. Inc. inasp.* 2. 10. Avesse pattuita la vettura Co lo scapolo e co lo valanzino.

Quando due si pongono d'accordo si suol dire *Se so apparate lo cavallo de sotta a lo valanzino*.

Valanzola. Dim. di *Valanza*.

Valanzone. Accr. di *Valanza*. *Pag. Rot.* 9. 4. Ncopp'a sto piso de lo valanzone.

Valdrappa. Gualdrappa. *Cort. M. P.* 2. 11. E la mula mmezzaje de ire sola E defennere a cauce la valdrappa. *E V. de P.* 6. 39. La valdrappa Che portato ha dece anne lo Pegaso.

Valena. Lo stesso che *Vallena*. *Bas. Pent.* 4. 8. *p.* 85. Vedde na grossa valena. (*E così più volte per tutto il conto*).

Valente. Valente. *Cap. Son.* 116. Da valiente Volimmo fa spantà sto commecino. *E* 210. Cossì disse no miedeco valente. *E g.* 27. O valiente nmemmice de Marino. *Ciucc.* 7. 26. Avarraggio la fortuna De senti io puro st'asene valiente. *E* 8. 3. E so li chiù baliente. *Perr. Agn. zeff.* 6. 3. No trascurzo Fecero co la fata li valiente. *Fas. Ger.* 3. 75. Le bide fa a chi speda chiù balente. *Cort. V. de P.* 6. 22. Da chille valient'uommene de Sparta. *Tard. Def.* 184. Valiente uommene nn'ogne professione. *E Vaj.* 40. Fo no valent'ommo ne l'arte de lo ballare.

Quando si appicca carta o altro addosso ad alcuno, gli si dice scherzando: *Lo ciuccio valente valente porta la sarma e non se la sente*.

Valentemente. Valentemente. *Tard. Vaj. p.* 37. Chille che chiù valentemente vocavano. *Cort. M. P.* 1. 29. Valentemente Senga na punta e tira no scennente.

Valentezza. Valentia. *Zin. Strav.* 2. 4. Che bella valentezza!

Valentia. Valentia. *Cap. Il.* 4. 87. Ma si s'ha da mostà na valentia. *E* 7. 20. Dov'è mo la valentia ec.? *Cort. M. P.* 6. 7. A pistase Faciste chella bella valentia.

Valentina. Varietà di lumia ch'è quella appunto fra noi coltivata.

Valentizia. Valentia, Valore, ed anche Atto di valore. *Fas. Ger.* 7. 67. E bonno fa vedè la valentizia Lloro. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. E tu che si la stessa valentizia. *Tard. Vaj. p.* 59. Pe le valentizie granne addemstrate da lloro. *E Def.*

211. Quanta valentizie facette Teseo. *Ol. Nap. acc.* 3. 48. Ste balentizie l'avea fatte spisso. *Cap. Il.* 6. 120. Aje mostato a la guerra valentizia. *Mandr. nn.* 5. 12. Nvederme fa sta bella valentizia.

Valentone. Accr. di *Valente*. *Fas. Ger.* 1. 53. Da Dodone de Conza valentone. *E* 3. 47. L'aggio ncignato Co sso valentonissemò sordato. *E* 17. 79. Lo figlio nnarme valentone. *Bas. P. F.* 1. 1. p. 9. Dove sarrisse S'Ercole valentone non ammava? *Tard. Vaj.* 174. Sgherro, tagliacantone, valentone. (*Qui in cattivo senso*).

Valera. Lo spazio d'impalcatura compreso fra due travi.

Valere. Aver valore, Valere, Giovare. *Bas. P. F.* 5. 4. p. 219. No vauze A desseccare chella sete ardente. *Pag. fen. pref.* p. 200. Chiste maje valero chiù che tanto. *Tior.* 2. 4. Quanno si bieccchio che non vale chiù. *E* 12. Vestea sforgiosa pecchè non valeva. *E* 4. 25. Na meseca te ne fa Che pe cient'anne po non vale chiù. *Cap. Son.* 122. Nè balite ncoscienza pe seje calle. *E Il.* 5. 14. Se la volea solà, ma no le vale. *Ciucc.* 1. 18. Ma che bale Penzare buono e non potè fa niente? *E* 9. 3. Spienneme nzo che baglio. *E* 14. 17. Mo vedimmo Chi sa zompà chiù lieggio e chi chiù bale. *Fas. Ger.* 17. 46. E pe sta nciuria che balie pe mille. *Perr. Agn. zeff.* 5. 45. Senza lanza la tareca non vale. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 276. Potite e balite. *E* 4. 10. p. 118. Vaglia a pagarete sto debeto doje belle gioje che t'ha fatto. *Tard. Def.* 239. Non le valerrà l'avere conruso ec. *E Vaj.* 181. Vagliame pe scusa rejale.

Nota modo. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 227. È na pessema fercola, si vale a dicere lo vero, la gelosia. (*A voler dire il vero disse Dante*). *Tard. Suonn.* xx. Se vale a parlare chiaro.

Stare pe quanto vale dicesi di chi è sfidato dai medici. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 69. È seseta sta vita, Ca sta pe quanto vale e poco tene.

Prov. *Cerl. Fint. cant.* 1. 10. Quanta chiù simmo manco valimmo. (*Cioè Dove sono molti galli a cantare non fa mai giorno*).

Valerio. Nome proprio. V. **Feria**.

Per Valoroso. *Fas. Ger.* 8. 44. Vasta ca s'è portato da Velerio.

Valeruso. Valoroso. *Ol. Nap. acc.* 3. 45. Chiù valeruso è chillo... Ch'è curzo primmo. *Am. Som.* 2. 6. Chi è baleruso a na cosa è baleruso ntutto.

Valesta, Valestra. Balestra, arma. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Ceccone eccà cossì deritto co na valestra, che ec. *E* 10. p. 126. Valestre a pozone. *E* 3. 8. p. 33. Carrecate la valestra, pigliato mira, ec. *Fas. Ger.* 6. 21. No tiro de valesta. *Perr. Agn. zeff.* 2. 30. Chi s'acconcia la spata e la valesta. *Cort. C. e P.* 2. 146. L'uocchie a balestra che teravano parrettate ec. *E Vaj.* 5. 4. Addove pe le fare quarche male Abbessognava avere na valesta. *Stigl. En.* 5. 124. La valestra scarrecaje.

Carrecare la valestra vale Empir la pancia. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 310. Lo zito aveva carrecato la valestra e pigliato carta soperchia.

Val pure Apparechjarsi a parlare. *Cap. Il.* 3. 49. Quanno carrega Aulisso la valesta, Nfra l'auta

cose tene mente nterra.

Dare lo pane co la valesta vale Darlo in minime quantità, Tenere a stecchetto. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 214. Le dia lo pane co la valesta. *E* 4. 10. p. 115. Facennole vedere lo pane co la valestra.

Ascire o *Scappare* o *Sferrare de valestra* vale Sbaestrare. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 2. Ca si sferro de valestra Tutte nfaccia te le sono. *Sciat.* 5. 266. Accossì quase sferraje de valestra. *Mandr. rep.* 1. 33. Ma guarda quanno scappa de valestra Ch'è peo de na sajetta. *Cerl. Alad.* 1. 3. Po dice ca io esco de valestra e scorno a quarcuno! *Pal. Fier.* 2. 3. O scappo de valestra e nne vott'oje.

Terare de valesta fig. vale Maltrattare. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 109. Serraje la porta a martiello e tirava de valestra a chi nce accostava.

Balestra o Molla su cui poggia la cassa di una carrozza. Anche il mantice ha le sue *Valestre* per tenerlo disteso.

Valestrera. Balestriera. *Cort. C. e P.* 1. 136. Se jettaje pe muorto e addeboluto ncoppa na valestrera. (*La st. 1666 ha malamente valestra*).

Valestriero. Balestriere.

Valestrina. Balestriglia, strumento nautico ed astronomico. *Mandr. all.* 1. 25. De piglià l'autura Pe mezzo d'astrolabio e valestrina.

Valeto. Valido, Gagliardo, Forte.

Valevole in giudizio, Di valore legale.

Valetta. Lo stesso che *Veletta*. *Cap. Son.* 266. (1876). E stea pe lo ncappare a la valetta.

Spiraglio che dà sfogo alla fiamma nelle fornaci a gran fuoco e nelle muffole.

Valice. Lo stesso che *Balice*. *Cort. M. P.* 10. 14. Non saje s'è balice. *Amic. Titt.* 33. Te si vantato Scassarme la valice e lo lejuto. (*Qui per Gobba*).

Valicia, Valiscia. Valigia. *Picc. Fint. mal.* 1. 15. (?) Sta valiscia e comme pesa! *Lor. Tram. zing.* 3. 8. E sta valiscia?

Valicione. Accr. di *Valicia*. *Stigl. En.* 11. 179. E come a balicione lo portava Stritto nnante a la sella.

Valinco. Quanto misurano il pollice e l'indice slargati.

Valiscia. V. **Valicia**.

Valista. Balista. *Sciat.* 5. 274. Co valiste e catapulte.

Valla. V. **Valle**.

Vallaccaro. Sciocco, Stordito. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 18. Vi si chella vallaccara de Popella m'ha ditto niente.

Vallana. Lo stesso che *Vallena*. *Ciucc.* 13. 2. Lo vollette Comm'a ballana dint'a na caudara. *Tior.* 7. 4. Si so tutt'uno vallane ed allesse. *Lor. Tamb.* 2. 2. Mi perdoni, Una vallana a testa. (*Cioè uno alla volta*).

Vallariana. Valeriana. *Cort. Vaj.* 1. 30. Po miette a la fenesta Vallarejana. *Tard. Vaj.* 71. Ncagno de la fuorfece e de la vallariana.

Vallata. Vallata. *Fas. Ger.* 10. 28. Pe na vallata che a manca se vede. *Stigl. En.* 6. 167. Pe miezo a le ballate Vede no vuosco. *E* 11. 127. Sotta de na montagna è na vallata. *Rocc. Georg.* 2. 48. Abbascio a na vallata.

Valle, Valla. Valle. *Fas. Ger.* 3. 74. Sta dinto a cierte balla llà sperduta. *E* 11. 10. E nc'è n'fra miezo La valla Giosafà. *Cap. Son.* 35. A chella valle d'ossa e de meserie. *E appr.* A la valle de Jossa. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 128. A buosche, a balle, a chiane ed a pennine. *Picc. Part.* 36. Chianura, valla, monte.

Vàllena. Succiola. *Cap. Son.* 272. (1876). La matina avea magnato Cierte vallene. *Fas. Ger.* 8. 42. Vallene e fave. *Cest. Mell.* 7. La vallena, l'allessa e la verola. *Fuorf.* 2. 5. 61. Parea venneva vallene e allesse.

Vallèna. Balena. *Val. Vasc. arb.* 43. Chiene De cierte bacchettelle assottegliate, Comm'a dicere d'ossa de vallene. *Bas. Pent.* 1. 1. *p.* 26. Chiatto comm'a ballena. *Fer. Pazz. amm.* 3. 10. (?) Mo ncoppa a na vallena Me vaco a ncravaccà. *Quattr. Ar.* 158. O ncuorpo a la vallena Che Giona se mmoccaje. *Sciat.* 5. *p.* 272. Vedde assommare na smesurata vallena.

Valleruso. Valoroso. *Fas. Ger.* 5. 56. Parlo pe no Rinardo valleruso. *E* 7. 113. Manna n'altro securzo valleruso. *E* 8. 43. Tiente aggente che perdo vallerose! *E* 10. 39. Giovane fu qua poco valleruso.

Valletella. Dim. di Valle. *Pag. M. d'O.* 3. 6. Po gira pe na valletella.

Vallo. Valle. Era celebre lo vallo de Bovino per le aggressioni di masnadieri.

Vallo nel sign. antico militare. *Fuorf.* 2. 2. 39. Lo trova stiso n'terra ne lo vallo.

Vallone. Valle, Vallone, ed anche Borrone. *Mandr. as.* 3. 38. Nè scauzo pe l'ascuro o pe ballune. *Cerl. Us. pun.* 2. 15. Se so derropate int'a lo vallone. *Perr. Agn. zeff.* 5. 50. Nchesto de cane n'abbajare ntese E no granne allucare a li vallune. *E* 70. Buone a saglire pe ballune e sbauze. *Cap. Il.* 4. 99. A na fossa o vallone lo chiù bascio. *Stigl. En.* 8. 77. Ogne vallone, Ogne buosco rebomma, ogne collina.

Lo stesso che Gallone.

Valloroso. Valoroso. *Fas. Ger.* 1. 40. Sapio e balloroso. *Perr. Agn. zeff.* 1. 30. Tartarone valloroso. *E* 5. 51. O gioveniello valloroso.

Valore, Valoro. Valore. *Cap. Son.* 64. E l'antico valore è ghiuto a chiunzo? *Ciucc.* 1. 22. Doje statole... Ch'erano la pacienza e lo valore. *Perr. Agn. zeff.* 1. 4. Lo gran balore. *E* 67. A lo valore era no Marte. *Fas. Ger.* 12. 13. Sso gra mmallore tujo. *Quattr. Ar.* 303. E n'ommo scarcerato Non tene chiù balore. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 3. E biva lo decano; è de valore. *Rocc. Georg.* 2. 44. Uommene... pe la guerra de valoro.

Valoroso. Valoroso. *Perr. Agn. zeff.* 1. 79. È balorosa ed è chiù bella assaje. *E* 2. 34. St'uommene valoruse. *Cap. Il.* 1. 54. Isso è baloroso. *Vott. Sp. cev.* 102. Prencipe tanto valoroso. *Pag. Batr.* 2. 19. Li valoruse campe.

Valuta. Valuta. *Stigl. En.* 12. 42. Co quatto cavallune de valuta. *Bas. P. F.* 3. 5. *p.* 114. N'è de tanta valuta. *Fuorf.* 2. 3. 37. Se piglia rrobba a mucchio e de valuta.

Vamba. Vampa. *Rocc. Desc.* 3. 480. Dinto a le bambe de l'ammore.

Vammace. Bambagia, Cotone, e il Tessuto che se ne fa. *Ciucc.* 1. 11. Cca nuje starrimmo dinto a la vammace. *Cap. Son. g.* 20. Pare proprio no pupazzo De stoppa mmottonato o de vammace. *E Il.* 1. 81. La giubba de vammace. *Perr. Agn. zeff.* 2. 5. Ncoppa no lietto muollo de vammace. *Fas. Ger.* 1. 33. Ma siano muolle comme la vammace. *Bas. Pent.* 4. 2. *p.* 23. L'attaccaglie... ch'erano de vammace e filato. *Cort. Cerr.* 3. 10. La gente mo che stevano a la terra S'appilajeno l'arecchie de vammace. *Zezz. Art.* 1. 10. Dario è nnozente comm'a na vammace.

Si allude spesso all'uso di otturare ai morti colla bambagia la bocca e altri orifizii. Onde di chi è preso da gran paura o altro, si dice: *Le puoje mettere la vammace mmocca.* *Fer. Fent. zing.* 2. 3. (?) Ah mamma, mietteme La vammace a lo naso, ca so ghiuta. *Sarn. Pos.* 2. *p.* 206. Senza li quale (*denari*) sarria stata mpizzo mpizzo d'esserele appilate le pertosa co la vammace. *Fas. Ger.* 8. 14. Si be a sta nova chiù d'uno è rommaso Quanto le miette vammace a lo naso. *Vott. Sp. cev.* 253. Lo mettete dinto a no tavuto co la vammace vergene nvocca.

Mazza de la vammace vale Bastone della bambagia. *Bas. Pent.* 5. 6. *p.* 177. Resoluto de casticarela co la mazza de la vammace. *E M. N.* 6. *p.* 307. Lo castico a la moglie Co la mazza se dà de la vammace. *Cort. Lett.* 230. Te castico co la mazza de la vammace.

Scotolare la vammace e simili vale Dar delle busse. *Cap. Il.* 1. 46. Ca si te scotolava la vammace.

Vammacella. Tela bambagina o cotonina. *Cerl. Belt. sv.* 3. 1. Lazze de vammacella, zarelle de felato.

Vammacia. Lo stesso che *Vammace*.

Vammaciario. Bambagiajo.

Vammacigno. Bambaginao.

Vammanna. Mammana, Levatrice. *V. Mammana. Ciucc.* 6. 25. La festa po te pare na vammanna. *Cap. Il.* 7. 13. Lo core mio mo pe la vocca figlia, E la vammanna avite vuje da fare. *Gen. Nf. contr.* 58. Non senti chiù consiglie de vammanna. *Bas. Pent.* 4. 4. *p.* 42. Va, marito mio, ca non n'aje pagato la vammanna. (*Cioè non mi sei padre*). *Cort. Ros.* 4. 2. *p.* 80. Chiammammo priesto Vammanna o nciarmatore. (*Porc. ha Mammana*).

N'avè pagata la vammanna vale Non essere padre o madre. *Cort. C. e P.* 6. 183. Ma chille che no nn'avevano pagata la vammanna,... senza avè nulla piatate ec.

Sarria buono pe chiammà la vammanna dicesi ironicamente di chi va con gran lentezza.

Fare la porta de la vammanna si dice di una porta a cui vien bussato spesso e dove molti vanno e vengono.

Vammanone. Ostetrico.

Vampa. Vampa, Fiamma. *Ol. Nap. acc.* 4. 96. Vediste... Ascì doje vampe pe scoppetta. *Tior.* 1. 10. E faccio vampa comme fa la paglia. *Cap. Son.* 13. Ave nzeegnato a carrecà lo masco Senza la

porva e che la vampa n'esca. *Ciucc.* 9. 46. E co sso ciampejà, co certe bampe Se jea spassanno a menà truone e lampe. *E* 10. 40. Vorcano, che ssi mantece e sse bampe T'hanno nzeccuto. *Cerl. Clar.* 3. 1. Me faje fa na vampa de fuoco. (*Mi fai salire i rossori sul viso*). *Tard. Suonn.* XX. Fanne na bella vampa. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. Fattose la bella faccia rossa comme a bampa de fuoco.

Fig. *Cap. Il.* 1. 126. La mamma... Che sta scarfata ancora e ghietta vampe.

Vampetella. Dim. di *Vampa*. *Picc. Dial.* 1. 150. Restajeno ncimm'a tutte l'autare vampetelle.

Vampo. Lo stesso che *Vampa*. *Fas. Ger.* 16. 66. E nfacce ha tale vampo Che be te fa vedè quanto è arraggiata.

Vampore. Vampore. *Fas. Ger.* 8. 77. Fornette de pregare, e no vampore Dinto a le bene e nfacce se sentette. *E* 17. 81. Le die nfacce de sango no vampore. *Lor. Fint. mag.* 1. 6. Nel core Mi sento no vampore.

Vana. Avana, sorta di tabacco da naso che vien dall'Avana. Oggi però non si dice che dei sigari, e si preferisce Avana. *Vott. Sp. cev.* 48. E si nce so prete de vana e seviglia o autro, guardate de no le rompere, ma piglia lo rutto. *La Mil.* 1. 2. Nce allatta, se piglia E bana e seviglia. *Cerl. Am. vend.* 1. 10. Io piglio vana. *E Ariob.* 1. 9. O vana fina o siviglia de Spagna.

Vanagloria, Vanagrolia. Vanagloria. *Cap. Son.* 180. Io so trasuto nvanagloria. *Lo Sagliem.* 1. 10. Non sia pe banagrolia. *Vott. Sp. cev.* 123. La vanagroleja annechelesce l'anema e la stimma.

Vanagroliare. Vanagloriare. *Vott. Sp. cev.* 123. Subbeto le bide vanagrolejare.

Vanagrolioso. Vanaglorioso. *Perr. Agn. zeff.* 3. 36. Nce so porzi li vanagroliose. *Vott. Sp. cev.* 123. Li vanagrolejuse manco ponn'essere galantuommene. *Tard. Def.* 191. Femmena... soperba e vanagroliosa.

Vanca. Vanga. *Rocc. Georg.* 1. 37. Le ronche, zappe, vanche. *E Bucc.* 4. p. 279. Le zappe e vanche jettarà lontane Ogne massaro.

Vancelista. Evangelista. *Fas. Ger.* 11. 9. Vuje vanceliste e buje sante dotture.

Vanco. Banco. *Lor. Cors.* 1. 1. Votta sto primmo vanco. (*Cioè i rematori del primo banco*). *E* 2. 1. Attacca don Cornelio E tienelo a lo vanco. *Stigl. En.* 5. 162. Se devora la sciamma cannaruta E li vanche e li rimme. *E* 10. 78. Li vanche rutte e rimme sfracassate. *Fuorf.* 2. 10. 39. E chi te vo mannà dint'a no vanco. (*Cioè in galera*).

Vancone. Accr. di *Vanco*. *Stigl. En.* 5. 205. E ncoppa a li vancune Dormea tutta la chiorma a buonnechhiune. *E* 6. 98. E s'erano assettate a li vancune.

Vanetà. Vanità. *Fas. Ger.* 14. 63. Tira ca vince co ste banetate. *Mandr. all.* 4. 22. De vanetà nemmico e de furore. *Pag. Rot.* 12. 22. Lusse e banetate. *Tard. Vaj.* 154. Chelle vanetate che... regnano nne lo core de la femmena. *Cort. C. e P.* 8. 201. Le banetate de lo munno.

Vanga. Vanga. *Pag. M. d'O.* 1. 18. Mo ca vole la vanga e mo la zappa. *E* 5. 1. E le banghe,

le scale e li venchielle Pe la puta allesteva.

Vangelio. Evangelio. *Ol. Nap. acc.* 3. 84. Sa lo vangelio. *Vott. Sp. cev.* 13. Quanno se dice lo santo vangelio.

Vangelista. Evangelista.

Vangelo. Vangelo. *Quattr. Ar.* 104. Foss'arore De lo copista dint'a lo vangelo.

Vanghiare. Vangare.

Vanguardia. Vanguardia. *Stigl. En.* 9. 7. Messapo a la vanguardia commannava.

Vaniare. Vaneggiare. *Cap. Cap.* 139. Chi mpazzesce o vaneja.

Vaniglia. Vainiglia.

Vanna. Banda, Lato, Parte. V. **Banna.** *Cort. Ros.* 1. 3. p. 21. Da l'autra vanna. *E* 3. 8. p. 74. Sia culo Gioja da la vanna mia. *E* 4. 3. p. 85. Sfilammo da sta vanna. *Perr. Agn. zeff.* 1. 39. E da la vanna ritta se vedea Lustreca. *Tior.* 7. 1. Chillo era chino e se rompie a na vanna. *Fas. Ger.* 2. 78. E pozza sta da vanna La guerra. *E* 3. 61. E l'è da ritta vanna. *E* 62. Da vanna manca. *E* 20. 112. A barie vanne.

Vannera. Lo stesso che *Bannera*. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 68. Senz'assentareme la chiazza sotto la vannera de mariuole e de marranchine. *Pag. M. d'O.* 1. 28. Ca de le belle tu puorte vannera.

Vannito. Bandito. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 187. Na mano de vannite vonno sacchiare quanto se trova a sta campagna. *E* 4. egr. p. 120. Lo vannito (*la chiama*) composta. *Pag. Fen.* 3. 2. p. 248. Pigliato da vannite peccerillo.

Vannuto. Bandito, agg. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 82. Che tutte le femmene de la terra vengano a na festa vannuta. *E* 2. 7. p. 218. Avere cagnato... li banchette vannute co no tuoizzo de pane. *E* 5. 3. p. 148. Terretorio vannuto e caccia reservata. *E* 7. p. 184. Eccote fatte feste vannute.

Vano. Vano, Inutile, Vuoto di effetto, Senza fondamento. *Ol. Nap. acc.* 3. 73. Che lo designo sujo no resca vano. *Fas. Ger.* 4. 42. Faccia che sto dessigno no nsia vano. *Perr. Agn. zeff.* 2. 76. Nè tira cuorpo maje che resta vano. *E* 5. 46. Ma pocca è bano lo nuosto golio. *E* 91. St'arbaschia... è bana. *Cap. Il. B.* 5. Sto trascurzo è bano. *E* 6. 46. Ogn'auto bisco è bano. *Mandr. all.* 1. 36. Chess'arte dà pe bana Cicerone. *E* 4. 2. Vana è la legge senz'esecutore. *Stigl. En.* 10. 161. D'aria vana stampaje... N'ombra d'Anea.

Bramoso, Vago, Invaghito. *Fas. Ger.* 10. 19. Perchè de l'arte maggeca so bano. *Cap. Il.* 5. 137. Po ghi a bedè lo libro chi nn'è bano.

Vanitoso, Vano. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. Na giovanella... troppo vana. *Fuorf.* 2. 3. 29. Che affitta li vestite a gente vana. *E* 9. 80. Sse donne vane. *Rocc. Georg.* 2. 39. Da gentile vane Chiammato sacro.

Nvano vale Invano. *Perr. Agn. zeff.* 5. 51. Cierto ca tu non m'ajutaste nvano.

Vano. Sost. Vuoto, Spazio vuoto. *Picc. Dial.* 1. 148. Li vane spazziuse de palazzo a palazzo.

Vantaggio. Vantaggio, ed in particolare Precedenza nel correre. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 332. Lassannola passare no piezzo nnante pe darele chiu vantaggio. *Cap. Il. B.* 19. Aumelo... che pe

bantaggio Avea nfra l'autre na bella moglie. *Lor. Cors.* 2. 5. Aje da pensare a li vantagge suoje. *Vott. Sp. cev.* 284. Non te n'accuorge ch'è bantaggio ch'aje. *Stigl. En.* 2. 19. Chillo avuto a lo juoco sto vantaggio. *E* 5. 77. Già Niso ha lo vantaggio e ne grelleja. *E* 12. 157. E pe vantaggio a li commattemiente. *Cort. Ros.* 5. 9. p. 118. E beo ca Fonzo secotava Mase Che l'aveva pegliato assaje vantaggio.

Jocatore de vantaggio vale Baro. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 92. No joquatore vescazzuso e de vantaggio.

Pegliare vantaggio arreto vale Prendere la rincorsa. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 228. Pigliato no poco de vantaggio arreto, dette na tale corzera, che ec.

Vantamiento. Vanto, Jattanza.

Lode sperticata, Adulazione. *Viol. vern.* 11. Chille de vantamiento te l'abbottano. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 21. Me mpapuocchie Co chisse vantamiento.

Vantare. Vantare. *Ciucc.* 8. 32. Lo chiù franco Che pozza maje vantà la povesia. *E* 10. 7. Schianta che pe ssi sguiglie ogge se vanta. *E* 12. 45. Ogn'ato vizio se ponno vantare D'ave mparato lloro da li deje. *Perr. Agn. zeff.* 1. 8. E se vantava de regia strepegna. *E* 66. Chisto vantava d'essere pojeto. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 48. S'era vantato de fare tre castielle nn'ajero. *Stigl. En.* 1. 148. E li Trojane comme aroje vantava. *Pag. Batr.* 3. 3. Vanto a te... Ch'a fa no bello cuorpo aviste sciorte.

Vantatore. Vantatore.

Vantatoriello. Dim. di *Vantatore.* *Am. Forc.* 3. 9. Comm'a qua bantatoriello de chisse.

Vantecore. Lo stesso che *Antecore.* *Rocc. Georg.* 1. 81. Caccia lo vino da li cuorpe fore Trivole, mal omure e bantecore. *Fas. Ger.* 4. 91. Le scria lo vantecore da lo pietto. *E* 12. 70. Le schiaffaje comme fosse vantecore. *Val. Vasc. arb.* 97. Che ve pozza pegliare vantecore.

Ed assol. come imprecazione. *Pag. M. d'O.* 6. 15. Non mmuoje ji priesto, vantecore!

Vantesino. Lo stesso che *Mantesino.*

Vanto. Vanto, Vantamento di se o d'altri. *Perr. Agn. zeff.* 3. 3. S'avea dato vanto D'arrobare lo scuto a Tartarone. *Tior.* 6. 8. Io cantarraggio po de te li vante. *E* 8. 3. Affè perdea tutte li vante. *E* 9. 3. Chiù è de spanto E de vanto Chi sto nciegno fare sappe. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 73. Lo rre che sentette sti vante. *Cap. Il.* 1. 54. De fa lo masto a tutte l'ha pe banto. *Stigl. En.* 4. 7. Ntra le belle Co le bellizze toje puorte lo vanto. *Pag. Rot.* 9. 16. Schitto pe t'addormi jetta sti vante. *Cort. V. de P.* 1. 7. De le fraveche tutte porta vanto.

Vapolo. Lo stesso che *Apolo.* *Gen. Nf. contr.* 67. Na predeca Che li core te fa comm'ova vapole. *Lor. D. Tadd.* 15. Scuse vapole. (*Fig.*).

Jettarela vapola vapola vale Dire qualche cosa d'importanza senza scomporsi.

Vapone. V. **Vapone.**

Vapone. Vapone. *Mandr. all.* 1. 33. S'è rossacchio Pe bapure de l'aria, chiovi vole... Pe li vapure assaje. *E rep.* 4. 4. Caverne... D'acque

vapure e d'esalaziune. *Perr. Mal. Ap.* 6. Acqua d'Agnano... Ch'auza cierte vapure che t'appesta.

Oggi si usa per Piroscavo e per Convoglio di una ferrovia. La plebe dice *Vapone.*

Vara. Bara, Cataletto. *Tior.* 4. 31. De tre legna faciteme na vara. *Fas. ger.* 3. 72. E de Dodone accompagnaje la vara. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 290. Isso starrà a no lietto janco... io dinto na scura vara. *Cerl. Col.* 2. 8. Ogne vara ha da esse almeno sette palmi: vuò fa ascì lo muorto co li piede de fora? (*Anfib. con vera misura lineare spagnuola.*) *Fuorf.* 2. 4. 28. E la vara sta sempe preparata.

Varacchio, Varacco. Lo stesso che *Paracchio.* *Cap. Son.* 7. Tu parle d'Angherterra e de Masticchio Che pe appurare nce vo no varacchio. *Nov. Sp.* 4. 40. Co no spruocolo e miezo fanno fare Na galessella quanto no varacchio. *Vill. Cal.* 20. Ciommo mio, tu si ghiuto no varacchio. *Fuorf.* 2. 6. 49. Che de fusto nne vonno no varacco. *E* 8. 19. Chella lengua la caccia no varacco.

Dicesi di chi è nano o tozzo e di chi non è buon da nulla.

Varare. Varare. *Stigl. En.* 4. 94. E li Trojane attorno a le galere, Varannole, diceano: aisa fora. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 330. Falanghe da varare la varca. *Quattr. Ar.* 160. E le barche... Lo pilota già torna a barà.

Erroneamente fu usato per Trar la nave dall'acqua sul lido. *Stigl. En.* 3. 30. Varate a terra steano le galere. *Sciat.* 2. 238. La felluca de guardia, che primmo steva varata e poje a ruoto.

Per estensione Spingere. *Cap. Il.* 5. 155. Che chillo pazzo hanno varato a ghire Mmiezio a la zuffa. *E* 7. 37. E Grammegnone a primmo se varaje.

Varato. V. **Barato.**

Varattaria. V. **Barattaria.**

Varattolo. Lo stesso che *Barattolo.*

Varba. Lo stesso che *Varva.* *Mandr. rep.* 1. 21. Nvarba soja. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Co reverenzia de ste barbe veste. (*Questo es. può appartenere a Barba.*)

Varca. Barca. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. Quale varca l'ha portata a sti paise? *E* 4. 4. p. 41. Malannaggia la varca che te portaje a sto pajese. *Cap. Son.* 153. Comme corre a la vela orza la varca. *E* 202. E si na varca Senza rimme, scassata. *E* 218. De rrobbe vecchie a scarrecà na varca. *Perr. Agn. zeff.* 3. 34. Non c'è barca Che nce pote sarvà.

Abbiare la varca, Menare la varca a mare vale Dar cominciamento ad un'impresa, incominciare una qualche cosa. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 190. Che bedde la varca male abbiata. *E* 10. p. 211. E beddeno la varca mal abbiata. *Fas. Ger.* 8. 6. Voze... No piezzo mprimma abbià cca la varca.

**Cacare la varca* vale [] *Bas. Pent.* 3. 10. p. 359. Che bide, nigro Cuosemo? aje cacata la varca.

Sapere addò legare la varca vale Sapere il fatto suo. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. Rosella che sapeva dove legare sta varca.

Varca de la neve dicesi di cose o persone che procede con estrema lentezza, come la barcaccia che da Castellammare portava la neve a Napoli. *Mandr. nn.* 4. 2. Venarrà co la varca de la neve. *Cerl. Am. vend.* 1. 5. E arrevate co la varca de la neve.

A barca storta puorto deritto vale Dal male la provvidenza fa nascere il bene. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 98. E bedde verefecato lo proverbio: a barca storta lo puorto deritto.

E viceversa disse il *Pag. Fen.* 5. 6. p. 314. Ca maje non s'è beduto, Comme dice lo ditto, A barca storta cammino deritto.

Varcajuolo. Barcajuolo, Battelliere. *Perr. Agn. zeff.* 3. 32. Pe pagà lo varcajuolo. *Fas. Ger.* 12. 37. Io piatosa Fice la tigre e l'acqua varcajole. (Cioè feci che le acque adempissero l'ufficio di barcajuolo). *Quattr. Ar.* 279. Lo varcajuolo è puonteco.

Varcare. Varcare. *Pag. Rot.* 7. 38. Varca li sciumme e passa le montagne.

Varcata. Quanta roba e quante persone vanno in una barca. *Cort. M. P.* 6. 28. Dove vanno a migliara le barcate De musece. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 1. Venuta sta varcata.

Varcella. Barchetta, Burchiello. *Quattr. Ar.* 158. E barcelle che dint'a la sacca Vonno Giove pe forza tenè. *E* 369. Tanno me jetto dint'a na varcella. *Fuorf.* 2. 8. 126. La varcella... Se parte co borrasca a rimme e a bela.

Varcelluzza. Burchielletto. *Quattr. Ar.* 158. Lo primmo marenaro Che... varaje la primma varcelluzza a maro.

Varchera. Gualchiera. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 74. Pareva varchera de panne.

Varchetella. Dim. di *Varca.* *Stigl. En.* 8. 22. Che manco aveano visto varchetelle.

Varchetta. Dim. di *Varca.* *Tior.* 1. 35. O zuoccolo, varchetta de l'ammore. *Fas. Ger.* 13. 51. Già la varchetta arriva a lo redduosso. *Cerl. Dor.* 1. 8. Varchetta pe Napole. *Vott. Sp. cev.* 176. S'affittarranno na varchetta. *Trinch. D. Pad.* 3. 8. Non sempe jarrà storta Pe me chessa varchetta.

Stare a la stessa varchetta vale Trovarsi nelle medesime condizioni. *La Mil.* 3. 8. Checco, te compatesco, Ca stammo tutte dint'a na varchetta.

Varchiare. Barcheggiare, Andare in barca. *Cerl. Dor.* 1. 6. E non bolite varchiare oggi, accellenzia? *Vott. Sp. cev.* 176. Varchejare. A lo barchejà pure nce vo la crianza. *Val. Fuorf.* 2. 1. 91. Che si varchije pe lo maro Barteco.

Varchicella. Dim. di *Varca.*

Varchiglia. Pasta dura conformata a foggia di barca ovale che si riempie di crema, di conserve, di tuorla d'uova impastati collo zucchero ec. In isp. *barquilla* è dim. di Barca, e *barquillo* è una pasta con zucchero, ma diversa da questa. *Ant. Ass. Parm.* 2. (?) Sfogliatelle, varchiglie, pasteciotte.

Varco. Nave, Bastimento. *Sp. barco.*

Varco luongo, sp. *barcolongo* o *barcoluengo*, è un Piccolo bastimento con ponte, ad un albero e ad una vela e colla prora rotonda. *Sciat.* 5. p. 272. Mannaje... co no varco luongo no magnanemo

ngegniero.

Varcoliare. Barcollare, Tentennare, Dondolare, Esitare. *Pag. Batr.* 2. 2. Stiso sopino jea varcolejanno. *E M. d'O.* 6. 15. Quanto varcolejava, Ammore, dillo, E de ghi ncoppa le sbattea lo core. *Stigl. En.* 5. 113. E la capo le jea varcolianno. *E* 160. Ma già varcolivano li core Ntra lo si, ntra lo no. *E* 10. 171. Le varcoliaa L'arma da cca e da llà pe lo forore.

Varcone. Accr. di *Varco.* *Cort. Ros.* 2. 2. p. 34. Pocca n'aggio nè rimmo nè temmone, Massema pe bocare a sso varcone. *E C. e P.* 7. 190. Mmarcatome ncoppa no varcone. *E* 192. Cierte varcune de Scocche. *Perr. Agn. zeff.* 5. 66. Le bedea mmarcare Ncoppa de li varcune e speronare. *Stigl. En.* 6. 89. E dinto a sso varcone arrogenuto.

Varcozza. Dim. di *Varca.* *Pip. S. Can.* 3. 3. La varcozza s'è scassata.

Varda. Barda, anche fig. come segno di servitù. *Trinch. Corr.* 3. 5. (?) Chesta bellezza M'ave posta la varda e la capezza. *Cap. Son.* 93. Me vonno mette propio la varda. *Ciucc.* 11. 48. Varde, mmaste, mologne, sciocchettielle. *Perr. Agn. zeff.* 5. 4. De la varda de guaje si staje mo sotto. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 55. Lo rre che se fa mettere la varda da na brutta scerpia. *E* 5. 10. p. 211. Levatose la mascara e ghiettanno la varda nterra. *Lor. Cors.* 2. 13. Duje cavalle, Ma senza varda o vriglia. (*Qui per Sella*). *Fuorf.* 2. 4. 48. Lo cavallo arrevanta co la varda, E lo ciuccio arrevanta co la sella.

A barda e a sella. V. **Sella.**

Ciuccio co la varda dicesi per dar maggiore forza all'ingiuria. *Cerl. Cronv.* 1. 14. Ciuccio co la varda.

Vardacchino. Baldacchino. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 77. Se redusse da la cammera a la cocina, e da lo vardacchino a lo focolare.

Si dice in particolare di quello che si porta in casa di coloro che prendono il viatico e su cui si colloca la pisside.

Vardanza. Baldanza. *Cap. Son.* 64. Comme, n'ammolatore ha ssa vardanza, E no le faje cacà la penetenza?

Vardariello. Bandito, Masnadiere, dal nome di un Gaetano Vardariello che con altri di sua famiglia formarono una comitiva di briganti. *Quattr. Ar.* 177. Chillo vardariello De Rommolò.

Vardella. Bardella. *Stigl. En.* 8. 37. Mettono a Talia tutta la vardella. *E* 185. Mo pe ponte ha na vardella. *E* 11. 87. Turno... Nce mette a tutte quante la vardella. *Fuorf.* 2. 1. 66. Mo l'hanno puosto sott'a la vardella.

Vardiello. Asino, Degno della barda. *Pag. M. d'O.* 5. 21. Chillo ch'è mantria, chillo ch'è bardiello. *E* 7. 12. Chist'uommene vardielle. *E* 12. 2. Mparè vardiello.

Varella. Dim. di *Vara.*

Vareva. Lo stesso che *Varva.* *Rocc. Bucc.* 8. p. 329. E ste ciglie pelose, E sta vareva longa. *Cap. Il.* 5. 101. E tu me pare che te faje la vareva. *Picc. Dial.* 2. 36. Co na mano... A la vareva appojata.

Variare. Variare. *Rocc. Georg.* 1. 115. Lo pietto e core... vide che se varea. *Mandr. as.* 2. 7. Si pe lo barià natura è bella, Bello è pe barià spasse ed affanne. *E all.* 1. 12. La poesia... Pe barie tiempe varia circostanze. *Bas. M. N.* 3. p. 264. E nce cagne costume e barie stato. *E 6. p.* 301. Sempe varia comme fa la luna. *Fuorf.* 2. 1. 60. Sto cerviello è mpazzuto e sempe varia.

Variato vale Vario, Svariato. *Tard. Vaj. p.* 39. Co tutte le bariate sciorte de sciure. *E 46.* De variate sciorte. *E 61.* Zagarelle de variate colure. *E 111.* Tanta variate nazejune. *E Def.* 211. Na tela... de variate fila e colure. *Fas. Ger.* 5. 28. Cca bediste... arrancare Mille serrecchie a bareate gente.

Variazione. Variazione, Varietà. *Fuorf.* 2. 10. 19. De vestire le bariazijune.

Varietà. Varietà. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 368. Co tanta varietà de garbe e muode.

Vario. Vario. *Perr. Agn. zeff.* 2. 4. E nvarie forme Mille suonne nce stanno. *Lo Sagliem.* 1. 12. Fabio a cavallo co barie villane. *Fas. Ger.* 4. 19. Machenelle Varie, fauze e malegne. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 75. Dapò varie fortune. *E 3. 8. p.* 332. Varie paisè. *Stigl. En.* 5. 17. Varie de vuje. *Pag. M. d'O.* 13. 38. Ognuno aveva Varie penziere, varie ntra de lloro. *E Fen.* 5. 6. p. 314. Ca spisso vario a l'ommo La cosa le soccede De chello che se crede. (*In forza di avv.*). *Cort. Ros.* 4. cor. O commo vario a l'ommo Ogne ncosa soccede Da chello che se crede. (*Id.*). *Fuorf.* 2. 6. 40. Sempe le chiocche le stevano varie. *Rocc. Georg.* 2. 117. L'aggrisse... Vareje de la luna. *Picc. Part.* 45. Aonite mmarie crucochie.

Varletta. Grano di Barletta. *Quattr. Faren.* 1765. (?) Chiù ghianca che non eje la varletta.

Varra. Stanga, Sbarra, soprattutto quella che si mette per sicurezza all'uscio e quella con cui i bastagi sollevano i pesi. *Ciucc.* 1. 26. La soppontajeno co li sedature Ch'erano auto che barre e mascature. *E 12. 58.* Ma che sia Na bottechia de mazza e non de varra. *Tior.* 7. 6. No tutaro o na varra Pigliava spisso pe caccia l'ammico. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 154. Nce vorria na varra. (*Per batterlo*). *Fas. Ger.* 6. 8. Pigliame, si no mmenco, co na varra. *Mandr. nn.* 4. 15. Tu ch'a barra te puorte no cantaro. *Lor. Socr.* 2. 16. Nce stammo Che ghiammo a barra co la virtù.

Varrata. Colpo di stanga o d'altra grossa mazza, e fig. Gran colpo. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 201. Fu la seconna varrata che appe a le chiocche. *De Pal. Tr. d'amm.* 1. 9. (?) Da quando te vedette Me salutaje Ammore Co na varrata ncapo e me stordette. *Cap. Son.* 48. Varrata te sia data che te stritola. *Cerl. Cronv.* 1. 6. M'ha terata na varrata nfra noce de cuollo e appeccatura. *E Sp. cav.* 1. 6. Nzo addò m'accosto,aggio cca na varrata tra capo e noce di collo. *Fas. Ger.* 4. 66. Pe l'Agizzie peglià meglio a barrate. *E 12. 82.* Che me sia data varrata. *Zezz. Mesc.* 16. Non se ne va, dich'io, Manco co na varrata. *Stigl. En.* 2. 29. Sta brutta nova... Fo na varrata ncapo.

Dare o Menare varrate de cecato vale Zombare a mosca cieca. *Zezz. Dem.* 1. 5. Doppo

Ch'ha dato sta varrata de cecato. (*Qui fig.*). *E Art.* 1. 1. È lo nascere guosso Varrata de cecato. (*Cioè opera del caso*). *Quattr. Ar.* 358. Ca chille viente menano Varrate de cecato. (*Fig.*).

A chi starnuta si dice per ischerzo *Varrate*; ed egli accocca *A me ditte e a te chiavate*; e l'altro replica *Meglio a te ch'a no cecato*. *Lor. Lun. ab.* 2. 14. Accì. – Varrata.

Varrecata. Abbarrata, Barricata. *Sciat.* 5. 274. Varrecate, canneliere, palizzate.

Varrecchia. Barilotto, Barletto. Sp. *barrica*, fr. *barrique* e *barique*. *Gil Vent.* 1. 2. Nc'è na lacrema già becchia Che ba n'onza la varrecchia. *Cap. Son.* 38. Nce vole na vergara speretosa Pe fare lo pertuso a sta varrecchia. *Quattr. Ar.* 327. Piglia pure Da dint'a la cantina na varrecchia De lacrema. *Stigl. En.* 9. 82. E varrecchie de vino e fiascune. *Vill. Cal.* 11. Vedarrimmo chi chiena ha sta varrecchia.

Varrecchiaro. Colui che va vendendo il vino con piccoli barili. *Cap. Son.* 119. Ma le canzune lloro... Pareno de carrise e barrecchiare.

Varrecchiella. Dim. di *Varrecchia*. *Quattr. Ar.* 409. Na bona varrecchiella.

Varrecchione, Varricchione. Accr. di *Varrecchia*.

Varreciello, Varriciello. Dim. di *Varrile*.

Dim. di *Varra*.

Bargello. *Pag. Rot.* 5. 16. Sarrisce caposquatra o varreciello. *Sciat.* 2. 236. Acciarrato pe pietto de lo varreciello. *Cort. C. e P.* 7. 197. No varreciello seu capetanejo de sbirre.

Varrella. *Chiantare de varrella* vale Piantare come un zugo a piuolo. *Pag. M. d'O.* 11. arg. Dace a chillo La sentenza e lo chianta de varrella.

Varrelotto. Barilotto, e dicesi specialmente di quelli che contengono salumi. *Cerl. Col.* 3. 3. Mmalora! io so barrelotto de tonnina!

Varrera. V. Barrera.

Varriare. Stangare, Sbarrare. *Cerl. Clar.* 3. 2. Marchionno mio, varriammonce. *Sadd. Lo Simm.* 2. 15. (?) Mo saglio cca ncoppa, Mo me varrejo bona e non responno. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Se schiaffaro subeto dinto varrianno la porta. *E 10. p.* 127. Non varriare la porta de la pietà. *Mandr. nn.* 1. 12. A la porta s'accosta e la varreja. *Fas. Ger.* 14. 49. Potette isso le porte varrejare. *Lor. Furb.* 2. 14. Saglitenne... e barriateve. *Trinch. Elm. gen.* 1. 14. Ca io mo me varreo ncoppa a la casa.

Dar busse, Percuotere, Batacchiare.

Varriata. Batacchiata, Bastonatura. *Quattr. Ar.* 164. Le barriate ch'aje saputo fare. (*Qui si tratta di guerre*).

Varricchione. V. Varrecchione.

Varriciello. V. Varreciello.

Varrile, Varrilo. Barile. *Ciucc.* 4. 22. E bommecavano No varrile de feccia. *Perr. Agn. zeff.* 6. 81. Chiovere... a barrile, a lancelle. *Viol. buff.* 29. Vede che bino jetta lo varrile. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. No varrile de passe e fico secche. *E 3. p.* 338. Varrile de monete de ramma. *E 5. 9. p.* 203. Scassanno lo varrile. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Vino

de trenta carrine lo varriolo. *Quattr. Ar.* 338. No varriolo de vino de Scio. *Picc. Dial.* 2. 66. N'è feccia de varriolo Sto suonno che t'aje fatto. *Sadd. Bar.* 1. 1. Oje varriole de vino co le gamme! (*Detto a un uomo*). *Cerl. Mostr.* 1. 2. Menava pe la vocca a barrile l'uoglio vollente.

Prov. *Li ciucce s'appiccecano e li varriole se scassano* dicesi quando dai litigi e contrasti deriva danno ai terzi.

Varrile ncuollo detto ad un Gobbo.

Sorta di strumento popolare. *Patr. Tonn.* 3. 17. (?) Tiene la calascione?... E porzi lo varriolo. *Cerl. Zelm.* 2. 5. Co lo tricchevallacco e lo varriole.

Varrilo. V. Varrile.

Varrire. Riempire, Colmare, e fig. Sguazzare, Smammolarsi. *Lo Sagliem.* 2. 3. Faccio pace co patemo, E nce varrimmo llà dint'a lo bene.

Varrizzo. Luogo nel Salernitano ove si allevano animali vaccini e bufalini e si fanno formaggi e altri latticini. *Quattr. Ar.* 415. Comm'a tauro che scappa forejuso Da lo Varrizzo.

Varro. Misura usata solo per noci e castagne di 32 misure, mentre il tomolo ne ha 24.

Varro. Pieno fino all'orlo, Zeppo, e s'adopera spesso duplicato. *Sarn. Pos.* 1. p. 177. No bello stipo de noce chino chino, zippo zippo e barro varro de scarpe d'ogne sciorte. *Pag. M. d'O.* 1. 14. No tummo de grano varro varro. *Bas. Pent. ntr.* p. 17. Non ce mancavano doje altre deta e era varra. *E* 1. 4. p. 61. Raso raso, varro varro, chino chino. *Stigl. En.* 5. 171. Varra varra s'anchiette... d'acqua ogne galera. *Cort. Cerr.* 6. 2. No sportone De scartapelle varro.

Varrone. Accr. di *Varra*.

Varva. Mento. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. Aveva... la varva de zuoccolo. *E* 4. 8. p. 89. Na vecchia vecchia, che co la varva tocca la terra. *Cap. Son.* 187. Vieneme de dereto... Dance de naso e co la varva tozzola. *E* II. 5. 59. Scognaje li diente (*il colpo*) e scese anfi a la varva. *Cort. M. P.* 6. 9. La varva comm'a mafaro nrespata. *Cerl. Col.* 1. 10. Zoppa, vozzolosa e co la varva storta. *E Mostr.* 2. 13. Teneva la varva de lato fatta a coluccio de pane. *E Ost. Mar.* 3. 6. E lo nasillo Sulo fanno parè, varva e bocchella.

Barba. *Cap. Son.* 214. Co no parmo de varva affritto e sperto. *E* 276. (1876). Li chiattille a la varva. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Cronvello manco la varva se fa fa da li varriere. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 106. Si voje fare a muodo de sta varva janca. *Rocc. Georg.* 3. 83. Le tosate De le barve. (*Parla della capre*).

Uomo sennato. *Fas. Ger.* 16. 53. Altre barve de la toja A ste rotola scarpe so ntorzate. *Cerl. Am. ingl.* 2. 2. Se so fidate co mico aute barve de le boste. *Stigl. En.* 1. 34. Ma si quacch'ommo po, varva nnorata... Le fa zinno. *Sciat.* 4. 257. C'era scajenza de varve nnorate.

Varva a pennacchio. V. Pennacchio.

Varva corta indica giovinezza. *Cort. Cerr.* 5. 3. De chille nullo avea la varva corta.

Varva d'annecchia, d'annicchio, de crapa, si dice per ingiuria a dinotar bruttezza. *Cap. Son.*

141. Jate pe la cetà, varve d'annicchie, Strillanno ec. *E g.* 20. Varva d'annecchia, naso de montone. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 98. Io aggio fatto sta prova, e non sto varva d'annecchia. *E* 8. p. 106. No me canusce, varva de crapa? *E appr.* Io varva de crapa? tu si barva de crapa e meza. *E* 10. p. 118. La varva d'annecchia, lo pietto peluso. *Sciat.* 5. 264. Altre barve d'annecchie, che sapevano chiù de mastro Lanza ec. (*Qui però non è in cattivo senso, e credo che valga semplicemente Vecchio*). *Mandr. as.* 4. 14. Pe truffà no gran varva de crapa. *Stigl. En.* 8. 59. Ercole disse: addio, varva de crapa.

Varva de stoppa vale Imbecille, Sciocco. *Perr. Agn. zeff.* 1. 37. Addò vo ghire sto varva de stoppa? *Mandr. nm.* 5. 17. Sto varva de stoppa Quase quase llà nterra nne scapezza.

Varva d'oro. V. Varvadoro.

Dare de varva nculo e simili vale Dar di naso, Dar di barba, Non poter fare alcun male. *Fas. Ger.* 8. 23. Da sulo a sulo Le poteva schiaffà de varva nculo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 39. Non me darrisse de varva dereto.

Fare la varva de stoppa vale Ingannare, Giuntare, Scaracchiare, Far rimanere deluso, scornato. *Cort. M. P.* 3. 24. Ma me la fece la varva de stoppa. *Tior.* 6. 9. Non me fare la varva chiù de stoppa. *E* 7. 4. Mo le fa ognuno la varva de stoppa. *Fas. Ger.* 1. 69. Ma me nne fete affè che no le faccia Lo fauzo Grieco la varva de stoppa. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Chi m'ha fatto sta varva de stoppa? *Cap. Il.* 6. 39. Nce la faceva la varva de stoppa. (*Qui si tratta di corna*).

Mettere la varva nculo a lo munno vale Essere esperto del mondo. *Cort. C. e P.* 5. 174. Lo caaliero... avea posta la varva nculo a lo munno.

Restare co la varva de stoppa o *co la varva rasa* vale Essere giuntato, Restare scornato, scaracchiato. *Mandr. as.* 5. 16. Pe non restà co na varva de stoppa. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Chi troppo cerca mpigne e se nce mette, Spisso remmane co la varva rasa.

Tenere uno pe la varva vale Dominarlo, Disporne. *Cap. Il.* 1. 84. Le pareo tenè Giove pe la varva.

Varva e caruso e *Varva e perucca* si dice quando alcuno si fa radere la barba e tagliare i capelli o pettinare la parrucca. *Cerl. Sig.* 1. 11. Paga sei grana varva e perucca.

Modo di giurare in quelli che hanno gran barba. *Fas. Ger.* 14. 78. Ma potete Pe sta varva de crapa ghi secure.

La varva soja o simile vale Mancìa o altro Profitto pecuniario. *Cerl. Merg.* 2. 10. Nce sta la varva nosta.

A la varva, A barva, Nvarva o *Mmarva*, vale In barba. *Cap. Son.* 87. E buje, fratielle, si a la varva vosta Parlo ec. *Perr. Mal. Ap.* 5. E poje, a barva de pojete vecchie, Da pallune diventano vessecchie. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 151. A barva de lo tierzo e de lo quarto. *Fas. Ger.* 14. 71. Nce la saperrà fare mmarva soja. *Nap. S. Franc.* 3. 15. A barva de ste spalle Che l'hanno carriate.

Barba, Radice. *Rocc. Georg.* 2. 97. Le

radeche taglia Co le barve de coppa.

Varvachìo. Onomatopea del gorgheggiare degli uccelli. *Cerl. Tram. am.* 1. 3. Mi ricreja col varvachìo... Varvachìo cieuzonù.

Varvadoro. Rivenditori di panni vecchi nelle vicinanze del palazzo reale. Scrivesi pure *Varva d'oro*. *Cap. Son.* 218. Pe te li varvadoro so benute De rrobbe vecchie a scarrecà na varca. *Bas. Ded. Vaj.* VIII. No varva d'oro o no tenellaro... ave ciento lleverenzie da li segnure.

Varvajanca. Vecchio, Chi ha la barba bianca. *Cap. Son.* 86. Che si tu varvajanca li consurde, Non nttenno.

Varvajanne, Varvajanno. Barbagianni, Allocco, *Stria aluco*, o secondo il Gioeni *S. flammae*. *Ciucc.* 13. 14. Luccare, varvajanne e sportegliune. *Cap. Son.* 124. O asce o cuorve o varvajanne o ciavole. *Perr. Agn. zeff.* 5. 1. Na cevettola, n'ascio o varvajanne.

Barbassoro, ed anche Sciocco, Balordo. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 6. Trovaje duje varvajanne negromante. *Ciucc.* 8. 24. Dapò mill'anne Hanno da comparè sti varvajanne. *Cap. Son.* 131. Si nce sente sulo S'arma de varvajanne na scoglietta. *E* 152. Varvajanne, campierchie, spellecchiune. *E* 272. (1876). No varvajanne de la scola antica. *Perr. Agn. zeff.* 3. 29. Piezzo de varvajanne, maccarone. *Camp. in Pag. Batr.* p. 43. Io pe me lo tenea pe barvajanno.

Varvajaniello. Dim. di *Varvajanne*. *Stigl. En.* 5. 96. Ma pe chiarire sto varvajaniello.

Varvanera. Sorta di fico, Albonero, *Ficus polymorpha melanocarpa*.

Varvante. Chi ha grossa barba, Uomo barbuto, e quindi prendesi per Romito e per Dottorone, Sapientone. *Cap. Il.* 7. 36. Sibbè sta varva mia tann'era acerva; E mo tanta varvante lo si Attorro Te le smerdea. *Rocc. Desc. pred.* 3. (?) Assettato ntridece comm'a no conte, mmiezo a chille varvante, uommene de penna e masaute. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 109. Passanno no gran varvante da chella terra. *Fas. Ger.* 15. 2. Arrevato a lo sciummo, lo varvante Disse ec.

Varvaria. Bottega del barbiere. *Lo Sagliem.* 1. 1. Livia cosenno nnanze a la varvaria. *Cap. Son.* 272. (1876). Steva a na varvaria Cienzo affettato. *Bas. Pent. ntr.* p. 23. Pe le barvarie e pe li rotielle de li chiacchiarune.

Varvariello. Dim. di *Varviero*. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 16. Sta ncappata co sso varvariello.

Varvarisco. Barberesco. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Chiù mollese e morbata de lana varvaresca. *E* 3. 1. p. 262. Matarazze de lana varvaresca.

Varvarisemo. Barbarismo. *Pag. M. d'O. ded.* Preganno... lo cielo che te libbera de varvariseme.

Varvaro. Barbaro. *Bas. M. N. pr.* p. 218. La nzalata mmescata che semmenajeno li varvare.

Varvaschio. Verbasco.

Varvatenta. Chi si tinge la barba. *Pag. Rot.* 8. 24. Da lo servizjo sujo no varvatenta Felippo macedoneco sfrattaje.

Varvazzale. Barbazzale. *Stigl. En.* 11. 168. E ntra lo pietto a botta e varvazzale Se mpizza.

Dicesi per simil. di ciò che pende dal collo

dell'uomo o degli animali, come Pappagorgia, Giogaja, Bargiglione e simili. *Ciucc.* 13. 37. E ncanna le pennea no varvazzale Chino de nozzolelle. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 22. Lo lavro de sotto le cadeva ncoppa lo varvazzale. *Cort. Lett.* 211. Ed ha... Lo varvazzale comm'a gallo d'Innia.

Sgrugnone. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 145. O piglia a barvazzale o a sciacquadiante.

Varvazzo. Pegg. di *Varva*. *Cap. Son.* 204. Venga chi vo vedè sto sauta e tozza, Spilacito d'Apollò, o che varvazzo.

Varvella. Dim. di *Varva*. *A. L. T. Langr.* 1. 1. Jettame n'occhio nfaccia, Toccame la varvella.

Varvera. Donna che pela i merlotti. *Trinch. Fint. ved.* 8. (?) Ch'io pe fa la varvera A tutte pozzo dà quinnece e fallo. *Bas. M. N.* 2. p. 251. Varvera che t'alliscia e po te nfagna. *E Pent.* 3. 9. p. 348. Facimmonella pentire sta varvera. *Cort. M. P.* 8. 5. E quando te chiammaje scrofa, varvera, Jettacantaro, guitta. *Cap. Il.* 1. 117. Chella varvera, Chella sia Teta la marenaressa.

Varveriello. V. Varvieriello.

Varvetta, Varvetto. Specie di cane. *Tior.* 7. 4. Nc'èje ommo che chiù prezza no varvetta, No levriero. (*La st.* 1703 ha na varvetta). *Cort. Vaj.* 3. 23. Na vita, no varvetta e na rapesta. (*La st.* 1666 ha na varvetta). *E C. e P.* 1. 138. Commo varvetto ch'aggia assaje pulece.

Detto anche di un uomo. *Viol. vern.* 14. No varvetta Ncoppa a no banco a buonnecchiù strellava. *Cerl. Forz. bell.* 1. 11. A te, fatte sotto, varvetta. (*È detto per amorevolezza a una giovane*).

Varviere, Varviero. Barbiere; ma ricordisi che i barbieri esercitavano anche la bassa chirurgia. *Lo Sagliem.* 1. 8. Cca nce sta lo varviero Che pettena porzì. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Manco la varva se fa fa da li varviere. *Cap. Son.* 131. Serve lo libbro lloro a li varviere Pe nce annettare li serviziale. *E Il.* 5. 83. Ma chisto (*Peone*) ch'è barviero assaje valente T'amafara na fistola pe niente. *Vott. Sp. cev.* 142. Rispose lo varviere. *E appr. Jette...* da lo varviere. *Nov. Sp.* 4. 42. Avevano che fare li varviere. *Tior.* 7. 3. O medicina manco nè barviero Nè guallara s'asciava nè brachiero.

Varvieriello, Varveriello. Dim. di *Varviere*, Garzone di barbiere. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 10. Nce tiene lo varvieriello.

Varvone. Accr. di *Varva*. *Cap. Son.* 210. Ma s'avarraje tre parme de varvone. *Ciucc.* 4. 10. No varvone Ch'agne pilo para na nzerta d'agle. *E* 10. 33. No varvone apposticcio. *Morm. Fedr.* 4. 15. 3. Quanto d'avè sul'isso li varvune. *Stigl. En.* 10. 210. Lo varvone Le scennea nfi a lo pietto.

Uomo di gran barba.

Varvuozzolo. Mento. *Picc. Dial.* 1. 114. Lo varvuozzolo a cepolla. (*La st. ha varvuozzolo*).

Varvutiello. Dim. di *Varvuto*. *Cerl. Barb. pent.* 3. 4. Zoppariello varvutiello. *E appr. Crapanera varvutella.*

Varvuto. Barbuto. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Guardateve... da ommo sbano e femmena varvuta. *E M. N.* 6. p. 303. Femmena varvuta Co

tre savorre mmano la saluta. *Cort. C. e P.* 7. 194. Che lo figlio fosse varvuto mentre lo patre era sbano. *Mandr. rep.* 2. 23. Nè barvuta, sforgiosa, o mandria, o fera. *E all.* 2. 19. Ebone voje varvuto. *Pag. Rot.* 13. 22. Da no varvuto... piglia partito.

Fig. Sciat. 3. p. 250. E na fontana idraulica co zampille a no varvuto scuoglio d'ardichelle. *Stigl. En.* 6. 51. A l'arvole varvute.

Varzare, Varziare. Ballare il valse. *Pied.* 4. 6. Volimmo varzià.

Varzelletta. Barzelletta, Scherzo. *Pal. Conv.* 5. Vi quanta varzelle Fortune che fai fa.

Varzo. Valse. Ted. *walzer. Giurd. Quatt. dec.* 11. (?) Ncopp'a sta terra N'abballarranno varze e fandanghe.

Vasalemano, Vaselemmano. Servo ossequioso, Chi bacia le mani. *Bas. M. N. ded.* 1703. E ve so basalemano. *Pag. Rot. pr.* XVII. E te so basalemano. (*La st. ha base le mmano*). *Am. Gost.* 3. 10. Ve so baselemmano. (*Id.*). *E Fant.* 2. 9. Te so baselemmano. (*La st. ha basa le mmano*).

Vasalisco. Lo stesso che *Basalisco*. *Perr. Agn. zeff.* 3. 28. Lacerte, vasalistiche e menotaure. *Ol. Nap. acc.* 3. 29. Sto vasalisco che non sa ch'è ammore.

Vasamano. Baciamento. *Fas. Ger.* 16. 38. Ma nn'aveo gusto de lo vasamano. *Cap. Son.* 65. Addò nce vo lo suono de zecchino Nne vo ascì co soniette e basamano. *Ciucc.* 6. 24. Vanno facenno ncrine e basamano. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 296. Da li zinne vennero a li vasamane, da li vasamane a le parole. *Vill. Epit.* 129. E fatte tutte duje no vasamano.

Vasapede. È il *Tribulus terrestris*.

Vasare. Baciare. *Tard. Vaj. p.* 88. E benedicetillo e basatillo mmocca... e benedicennolo lo vasa. *Lo Sagliem.* 1. 1. L'uommene peccerille... Le potimmo vasare. *Tior.* 1. 52. Si m'ha da stare Cecca mia vasanno E tu famme nsommiero trasformare. *Lor. Socr.* 1. 5. A te, mia figlia Aspasia, Vasa la mano a Socrate. *Cerl. Clar.* 2. 6. Vasa la mano a gnorezio. *E appr.* Vaso a buje e comme vasasse a essa. *E Cronv.* 1. 5. E mbè lassa vasà. *Ciucc.* 6. 19. Lo vasa e fa no zumpo p'allerezza. *E* 10. 8. Le manose Jate a basà. *E* 13. 49. L'abbracciavano e basavano. *Cap. Son.* 76. Vasalo mmocca. *E g.* 13. Viene e basame sto culo. *E Il.* 2. 31. Ca l'una pe basà l'auta s'azzecca. (*Fig. parlandosi delle spighe*). *Am. Gost.* 3. 10. Te spartarria da la capo nfi addove te vasaje la primma vota mammata. (*Cioè al culo*). *Fuorf.* 2. 8. 30. La vasarrissempe co no zuoccolo. (*Fig.*).

Vasare la zita era permesso dopo gli sponsali e i capitoli nuziali, ed era cerimonia che si faveva pubblicamente. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 364. Chiamme lo notaro Che faccia li capitole, Saglie, vase la zita, Ch'è tutta sfuorge e sciscirole. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 99. Va, frate, saglie e basa. *EM. P.* 8. 13. Vaso la zita e mpizzole l'aniello. *E* 9. 5. Non vole lo signore... ch'io sia da te vasata Se nnanze ad isso no m'aje ngaudejata.

Ma il baciare una donna facevasi pure per farle oltraggio, sì che altri non potesse sposarla,

come nella Grecia antica. *Pag. M. d'O.* 4. 5. Ca quanno autro non pozzo, te la vaso. *E* 9. 20. E te la vaso mmiezo de na via. *E* 21. Vasa la mala pasca che te vatta.

Vasare nterra vale Ringraziare Iddio. *Cap. Il.* 7. 40. Se cacaje de prejezza e basaje nterra.

Vasare le mano o li piede de na cosa vale Ringraziarne. *Cerl. Fint. cant.* 2. 2. Prendi, son luigi, te li dono. – Ve nne vaso le mane. *E* 3. Chiavame no paccaro ca te ne vaso le mane. *E Gen. ind.* 1. 11. De vasareve li piede... pe la grazia che m'avite fatta. *E* 2. 1. Ve ne vaso la mano.

Vasare lo boja vale Essere impiccato. *Cerl. Sig.* 1. 3. Aspè, che buò vasà! va vasa lo boja. *Lor. Gel. p. g.* 2. 17. Accossi te vasasse Jannaccone.

Vasariello. Chi invita ai baci. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. Na voccuccia vasarella da fare ire nn'estrece.

Vasata. L'atto del baciare. *Fas. Ger.* 15. 52. Fecero nterra chiù de na vasata. *E* 16. 16. L'arvole po no frasconeatorio Fecero nziemme comme pe basata. *Viol. vern.* 10. E falle na vasata co no zuoccolo. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. Lo prencepe appe calate de capo e basate de mano. (*Qui per Baciamento, Segno di baciare, trattandosi di cose fatte da lontano*). *E* 2. p. 167. Aggia vasate de bella femmena. *Cort. Vaj.* 1. 29. A lo leparo falle na vasata.

Vasatorio. Il baciarsi fra molti. *Fas. Ger.* 16. 16. E accommenzajeno no gra mmasatorio.

Vasca. Pila delle cartiere, ed anche Vasca. *Picc. Conn.* 20. Na vasca tutta d'oro. *E Part.* 22. La vasca soja è na meza conchiglia. *Rocc. Georg.* 3. 87. O pure dinto vasche addò ncanala L'acqua che corre.

Vascellone. Accr. di *Vasciello*. *Fas. Ger.* 19. 36. P'arvolo bona a gruosso vascellone.

Vascellorio. Naviglio, Moltitudine di navi. *Fas. Ger.* 15. 11. E tanta vascellorie mpuorto stare Che no vosco pareo fatto la mare.

Vascetiello. Dim. di *Vascio* nome nel primo sign. *Cort. M. P.* 9. 34. Sarrà la casa soja no vascetiello. *Cerl. Fil. mil.* 6. No vascetiello che pagava trenta carrine l'anno de pesone. *E Tir. cin.* 3. 1. Viata chi sta dint'a no vascetiello a Napole.

Vascetuddene. Bassezza. *Tard. Def.* 236. La lengua napoletana... pe la veltate e bascetuddene soja ec.

Vasciajola. Donna della plebe che abita nelle stanze terrene. *Val. Fuorf.* 2. 9. 79. N'uso caccia la dama e la cevile... Priesto lo vide a basciajole e vile. *Cerl. Vasc.* 2. 11. Femmena è na vasciajola e femmena è na cevile. *E Vill.* 2. 3. Aggio fatta na corza comm'a na vasciajola. *Quattr. Ar.* 10. N'auta fegliola Chiù bruttolella, chiù basciajola.

Vasciamano. De *vasciamano*. Scrivesi anche *De vascia mano*. V. **Mano**. *Cap. Son.* 83. De ss'achinee de vasciamano... Sa l'anne meglio de no parrochiano. *Rocc. Georg.* 4. 1. De vasciamano so de naneja cose.

Vasciare. Bassare, Abbassare. *Fer. Fent. zing.* 1. 6. (?) Scostate; Va vascianno sso vraccio. *Fas.*

Ger. 2. 61. Vasciaje la capo e ncrinaje l'ucchie nterra. *E* 10. 33. Vasciaje lo corpacchione e anchie la grotta. *Ol. Nap. acc.* 3. 39. Se fa rossa Comme scarlato, vascia l'ucchie e penza. *Stigl. En.* 1. 35. Cossi l'onne vasciajeno la cresta. *E* 10. 117. Co le corna vasciate. *E* 11. 158. Nè la sopervia soa voze vasciare. *Cerl. Cronv.* 1. 14. È na grotta che t'aje da vascià pe trasi. *Perr. Agn. zeff.* 5. 92. Cola nterra se vascia. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. Vasciate e acconciate. (*Consiglio di umiltà*). *E* 5. 4. p. 159. Vascianno la capo nterra scette da chella casa. (*Così la st.* 1679).

Vasciare le mano. V. **Mano**.

Prov. Fuorf. 2. 7. 75. Se dice: chi se vascia se fa guosso.

Vasciata. Abbassamento. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Antuono... fatto na vasciata de capo, le disse.

Vasciello. Qualunque bastimento; ma oggi dicesi soltanto de' più grandi, Vascello. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. Li marenare che bisognavano pe lo servizio de lo vasciello. *Ciucc.* 5. 17. Pe cheste bie A fravecà se ncigna qua basciello. *E* 20. Trenta vascielle chine de cannune. *Tior.* 4. 18. Io so vasciello che ba a bele chiene. *Cort. C. e P.* 7. 191. Tutte chille che se trovano ncoppa lo vasciello.

Fig. Ventre. *Perr. Agn. zeff.* 2. 65. Trojano quanno lo vasciello è chino Sbruffà, ave l'ucchie russe e ba cadenno.

Vasciello portoghese è la *Physalia caravella*.

Vascio. Stanza terrena, Abitazione e Bottega che ha l'ingresso sulla strada o nell'interno di una corte. *Pag. Fen.* 4. 8. p. 291. Moglierema stea ncoppa de la cammera, Ed a lo vascio abbastio avea lassato Tutte duje a la cannola. *Fuorf.* 2. 4. 72. Gente che stevano a li vasce, Mo so sagliute ncopp'a li barcune. *E* 3. 11. E case e basce. *Ros. Pipp.* 2. 15. (?) Da dereto la porta de lo vascio. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 88. Sentette scarponiare pe chillo vascio. *E* 10. p. 118. Stevano ncaforchiate dinto no vascio sotto le fenestre de chillo signore. *Mandr. all.* 5. 12. A monnà stea no cocio... a no nchianato vascio. *Vott. Sp. cev.* 58. Sotto a na pennatella de no vascio.

Basso nel sign. musicale. *Cap. Son.* 74. Che mo canta da vascio e de faozetto. *E* 11. 6. 26. Chi chi era vascio arreventaje soprano. (*Anfib.*). *Cort. Cerr.* 3. 9. Lo vascio lo faceva Pascalone, E lo tenore no vecchjo sbarvato. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 368. Che boce... De vascio o de fauzetto. *Fas. Ger.* 15. 50. Che co li vasce l'organo sonava. (*Cioè con le corde o note basse*).

Vascio. Agg. Basso, così in senso fisico come in senso morale. In alcune glosse pubblicate dal Mai si ha *bassum* spiegato per *non altum*. *Vill. Cal.* 5. Ca la signora mia n'è bascia e secca. *E* *Epit.* 125. Non è auto nè bascio. *Tard. Def.* 198. Nate de vascia connezejone. *Fuorf.* 2. 10. 11. Vasce e civile e nobbele mmescate. *Ciucc.* 8. 38. E tutte l'aute le farranno annore Da lo chiù bascio pe nzi a lo prejore. *Tior.* 4. 15. La gallina patanella Si bene è bascia, peccerella e sgobba. *Viol. son.* 1. Ca po trovà l'ajuto a bascio priezzo. *Fas. Ger.* 2. 58. Nascette Nfra gente vascia. *Bas.*

Pent. 2. 7. p. 212. L'ommo granne non deve dare male asempio a li chiù basce. *E* 213. Vascia de fortuna. *E* 3. 6. p. 320. Tornato lo malato... co la capo vascia. *Cap. Il.* 6. 86. Che di' te guarde de vascia caduta. (*Modo prov.*). *Picc. Dial.* 2. 138. Na maniata de lo vascio puopolo. *Pag. M. d'O.* 10. 24. A no scanniello vascio S'assetta affritta. *Cerl. Soff. pr.* 1. 6. Lo cielo ve pozza scanzà... de vascia caduta.

Dicesi degli occhi come in ital. *Cort. M. P.* 8. 22. Essa sta vregognosa e l'ucchio vascio.

Usasi come avv., e riceve innanzi preposizioni ed altri averbii come accade di Giù in ital., La parte inferiore. *Ciucc.* 3. 23. Te ntronava da vascio a la cantina. *E* 6. 21. Abbaja N'ata vota da vascio. *Cap. Son.* 186. Me fa venì lo vuommeco da vascio. *E* 11. 1. 68. L'appartamento... de vascio. *Patr. Tonn.* 1. 10. (?) E ghiate verzo vascio. *Cerl. Clar.* 1. 18. Li casinante de vascio la siè Lucia. *Lo Sagliem.* 3. 20. Sta llà bascio. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. Mprimma llà ncoppa e po cca bascio. *E* 2. 3. p. 177. Va... a la cammara de vascio. *Mandr. rep.* 3. 14. E me secuta nfi bascio a le grade. *Pag. M. d'O.* 4. 6. Mmiero vascio jette. *Cort. Cerr.* 7. Pe dinto e fore e pe bascio e pe suso.

In vece di *Abbascio*, parlandosi del quartiere di Porto. *Fuorf.* 2. 3. 16. Tanta gente nce so de lo Mercato, E tanta nce nne so de vascio Puorto.

Vascio suso o *Vascio e suso* vale Da giù in su. V. **Suso**. *Rocc. Georg.* 3. 9. Co le colonne approximate vascio suso De sperune purzi d'abbrunzo fino.

A *bascio* vale Abbasso. V. **Abbascio**. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Lo zumpo ch'aggio fatto da lo fenestone de le carcere a bascio. *E* *Pam. mar.* 2. 10. Buò che dormo a bascio a lo portone ec.? *Cort. C. e P.* 5. p. 166. Vrociolata pe lo pennino a bascio. *Perr. Agn. zeff.* 2. 38. E lo fece cadè zuffete a bascio. *Sciat. pr.* 227. Ntese a bascio lo vico no streverio. (*Qui a modo di prep.*).

Val pure All'inferno. *Cerl. Flor.* 1. 1. Moro e nquaracuacchio a bascio. *Fuorf.* 2. 1. 51. Isso nne jette a bascio e nfunno nfunno.

Vascio per Sommerso, Basso. *Mandr. all.* 2. 7. Co voce vascia. *Fas. Ger.* 2. 80. Accommenzaro No zozorrare vascio.

E come avv. Sotto voce. *Cap. Son.* 149. E no strillate chiù, parlate vascio. *E* 11. 1. 114. Ma però se tenette e parlaje vascio.

Vascio vascio vale Terra terra, Radendo il suolo, anche fig. *Cerl. Filos. ric.* 3. 3. Jammoncenne vascio vascio. *E* *Deb.* 2. 7. Chillo se ne va vascio vascio. (*Parla di un poeta*). *Trinch. Elm. gen.* 3. 14. Ma na cosa vascio vascio, Core mio, potrisse fa.

Jirsene pe l'acqua a bascio vale Andarsene pel buco dell'acquajo. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 251. Che non face la rrobba Ire pe l'acqua a bascio. *E* 3. 3. p. 286. Se nne vanno pe l'acqua a bascio le speranze. (*Le st. hanno abascio*).

Mettere a bascio dicono gli stampatori per Disporre le pagine nel modo che debbono stare nel torchio.

Gente de vascio vale Gente bassa. *Cap. Il.* 5.

91. Vaje trovanono ch'io... te mparo a no mettere a no fascio Nuje aute dei co buje gente de vascio?

Estrazione o *Numero vascio* dicesi di numeri bassi. *Cerl. Belt. sv.* 3. 4. A l'estrazione vasce piglie quarch'ambo.

Vascia mano. V. **Mano.**

Vele vasce. V. **Vela.**

Vascia ed auta, sorta di ballo <presso il *Bas. Pent.* 3. ntr. p. 287>, Bassa è nal Castiglione. V. **Auto.** *Vascia* è pur nome di una cascarda. V. **Bascio.** *Cort. Vaj.* 4. 31. Cunto de l'uorco, *vascia* e *serenella*.

Vasciolillo. Dim. di *Vascio* agg. *Stigl. En.* 6. 49. Na volata vasciolella. *E* 8. 24. Ntorniate Da muraglia meschine e basciolelle. *Lo Sagliem.* 1. 1. L'uommene peccerille, Azzoè vasciolille. *Pag. Rot.* 13. 8. Co scarpe e tacco russo e basciolillo.

Vasciorellievo. Bassorilievo. *Pam. nub.* 1. 12. So basciorellievo?

Vascuotto. Lo stesso che *Vescuotto.* *Pag. M. d'O.* 4. 17. Fortuna li vascuotte Se manna schitto a chillo ch'è scognato. *E* 6. 13. Dinto de n'altro (*piatto*) mette seje vascuotte. *Cort. M. P.* 3. 34. E se magnasse vascuotte e rapeste. *Trinch. D. Pad.* 2. 3. Vascuotte, melacotte.

Vasellemmano. V. **Vasalamano.**

Vaselisco. Basilisco. *Pag. M. d'O.* 9. 22. E mmenato chiù de vaselisco.

Vasenecola, Vasenicola, Vasinicola. Basilico. *Cerl. Gen. ind.* 1. 2. So fatto petrosina o vasinicola? *E Vasc.* 2. 11. Pare proprio n'arvaro de vasinicola. *Ser. Vern.* 4. p. 40. La testa de vasinicola.

Vasetto. Vasetto. *Lor. D. Chisc.* 3. 9. Vi si vuò no vasetto de torriaca. *Quattr. Ar.* 409. Portate no vasetto d'uoglio fino.

Vasiello. Varietà di oliva.

Vasilecoja, Vasilecola. Basilico.

Vasillo. Dim. di *Vaso*, Baciozzo. *Ciucc.* 4. 13. Tanto cianciosiello Che l'avarrisce dato no vasiello. *E* 12. 66. Po le die no vasillo. *Ant. Am. prol.* (?) Ca li vasille mieje a le zetelle ec. *Tard. Vaj.* 88. E chillo è lo meglio che le po dare no vasillo. *Bas. P. F.* 5. 8. p. 256. Le volea conzegnare no vasillo.

Piccolo vaso. *Ciucc.* 8. 36. Na vocchella Che pare propio lo vasillo Addò le Grazie fanno la cacchella.

Vasinicola. V. **Vasenecola.**

Vasisco. Attinente a bacio. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 55. Ognuna... aspettava La settenzia vasesca. *E* 5. 8. p. 256. Se trovaje destra A lo scuntro vasisco.

Vaso. Bacio. *Cap. Son.* 77. A no strunzo fetente dia no vaso. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 291. Le dette no vaso accossì forte, che se sentie no miglio lo schiasso. *Fas. Ger.* 16. 25. Vase a schiassariello. *Stigl. En.* 6. 166. Pe le mpizzare No vaso tunno a l'una e a l'altra faccia. *Cort. M. P.* 8. 15. Consenta a tutto, fora ch'a lo vaso. (*La cerimonia del Vasare la zita*). *Eust.* 2. 2. E borria da no vaso a sto fejasco. (*Fig.*).

Jettare, Terare, Menare no vaso si fa baciando le punte riunite della mano sinistra, mostrando di deporre con quelle il bacio sulla

palma della destra, e poi soffiando su questa nella direzione della persona a cui si vuol mandare. *Tior.* 7. 2. O si la sdamma toja Tira no vaso e fance na sciosciata. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Tirato no vaso de zuccaro a na vocca d'assafetida. *E* 3. 3. p. 284. Tirato no vaso de coppa la fenestra. *Am. Som.* 2. 12. Chillo vaso... che s'ha dato a la mano vi ch'è stato menato a mene.

Il bacio siffatto dicesi *Vaso a biento.* *Pip. S. Can.* 2. 14. Pigliate sto vaso a biento.

Vaso, ed in particolare Pitale. *Ciucc.* 1. 2. Portame no voccone de lo vaso Che ba Febbo a trovà quando se cocca. *E* 8. 28. No vaso d'acqua sotta nce vedite. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 349. Lo vaso de li contiente suoje. (*Fig.*). *Mandr. as.* 2. 19. Venne chiù base. (*Si parla di un ciarlatano*). *Cap. Il.* 3. 58. Chi da lo vaso cacciava lo vino. *Fuorf.* 2. 5. 15. Li vase sacre.

Vaso nel sign. anatomico. *Tard. Vaj.* 157. Li vase de la generazione.

Vasolare. Lastricare le vie con *vasole*.

Vasolaro. Operajo che lavora *vasole* e li adopera per lastricare una via.

Vasolata. Lastricatura con *vasole*.

Vasolemmano. Lo stesso che *Vasalemmano.* *Am. Gost.* 2. 3. Gno, te so basolemmano.

Vasolo. Grossa lastra di lava vesuviana basaltina di cui si fanno lastricati per le strade. *Quattr. Ar.* 72. Vasole, porte e mura de le chiese. *E* 239. Sottaterra si sta nchiuso È no vasolo pe te.

Vassallaggio. Vassallaggio, e Complesso dei vassalli, ed anche il Dominio di un barone. *Perr. Agn. zeff.* 5. 66. Tutte li valiente Che de Tufolo avea lo vassallaggio. *Fas. Ger.* 4. 6. Sto vassallaggio... Se le sedette a lato, arreto e nnante.

Vassallo. Vassallo. *Cap. Son.* 70. E dea de Cipro se chiamma e se fegne Pecchè ha vassalle cipriane assaje. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Era vassallo fedele de lo rre. *Perr. Agn. zeff.* 6. 67. Soleno scortecare li vassalle. *Tior.* 7. 5. Olà, vassalle mieje. *Fas. Ger.* 5. 66. Ca l'altro riesto tutto l'è bassallo. *Stigl. En.* 7. 96. La perzona Che vassalla maje fu de sta corona.

Vastardo. Bastardo. *Stigl. En.* 9. 139. Lo primmo era vastardo.

Vastardone. Accr. di *Vastardo.* *Stigl. En.* 7. 73. Gnenetaro sti belle vastardune.

Vastare. Bastare. V. **Bastare.** *Ciucc.* 4. 4. Chesto sulo vastava. *E* 7. 16. Vasta dire ca Giove ec. *E* 11. 32. Nce vasta sulo quanto nce coglimmo Quatto nuce. *E* 35. Vasta chesto pe sta sera. *E* 12. 62. Vasta nzi cca. *Cap. Son.* 66. Vasta che mancia. *E* 94. Vasta fa juoco. *E* 118. Responnite... Si ve vasta lo gniegno. *E* 164. No nce vastano tutte l'Incorabbole. *E* 235. Nè de rape te baste a satorare. *E* 242. Ca chello che s'è ditto vastarrà. *E* g. 32. Vasta che tu t'assiette a la scanzia. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 338. Manco vastattero. *E* 4. 9. p. 107. Vastarria lo sango de sti peccerille. *E* 10. p. 113. Non te vasta ch'aje dormito a la sala. *E* p. 117. Vasta, vasta lo tormento ch'aje dato nfi a mo a sta povera fegliola. *E* 5. 2. p. 145. La cascetta soja vastava a nchire a scafaccio trenta case d'avare. *E* 6. p. 176. Non trovanono manera

vastante de pagarele tanto debeto. *Perr. Agn. zeff.* 1. 69. Non so bastante A farete fegliare. *E* 3. 56. Ch'a sperciarele nullo è maje vastante. *Tior.* 10. 1. Nè bastannome l'armo de lassarla. *Pag. Batr.* 3. 15. L'armo le vastava.

Vasta si adopera ellitticamente per Basta dire, Non occorre dir altro, In somma, In conclusione. *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. Vasta, pe tempo non se perde causa. *Ciucc.* 3. 17. Vasta, nce steva apposta no decreto Pe sapè ec. *E* 7. 17. Vasta, me nne tornaje senza fa niente. *E* 11. 12. Vasta; pe n'ora e meza pe le strate Sentieno allucche, chiante e ghiastemmate. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 19. Vasta, lo sgrato ec. *E C. e P.* 7. 190. Vasta ca co sto ngegno me repolie.

Vasta e suffice o *zuffece* è lo stesso che *Vasta*. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 66. Vasta e suffice, ch'io co dirte na cosa schitto me parto. *Stigl. En.* 7. 144. Addonca vasta e zuffece.

Vastase. Lo stesso che *Vastaso*, ma in rima. *Mandr. rep.* 3. 10. Facenno lo vastase.

Vastasiello. Dim. di *Vastaso*. *Stigl. En.* 6. 91. Nfi a li vastasielle Faranno festa. *Cerl. Soff. pr.* 1. 1. Lo vastasiello pe me portà la casciolella.

Vastasisco. Facchinesco. *Cerl. Donn. serp.* 2. 5. Io godo cient'anne... de nobiltà vastasesca.

Vastaso. Bastagio, Zanajuolo, Facchino. *Cap. Son.* 43. Patreto l'anno arreto era vastaso. *Ciucc.* 13. 23. Lo mese Che fa mette nzoperbia li vastase. (*Cioè maggio*). *Cort. M. P.* 1. 9. Ogne guattaro lassa la cocina, Ogne bastaso lo sacco o seggetta. *Sarn. Pos. ntr. p.* 152. Tre cose non songo stemmate, forze de vastaso, consiglio de poverommo e bellezza de pottana. *Ol. Nap. acc.* 4. 78. Uno che fu bastaso de fornaro.

Saracino. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 110. Corze co sta lanza a lo vastaso de lo desederio lloro.

Vastasone. Pegg. di *Vastaso*, e dicesi principalmente di Uomo membruto e robusto ma di crassa minerva. *Sciat.* 2. 244. Co na stridente voce de vastasone. *Cap. Il.* 5. 62. Che portare Non potarriano mo duje vastasune. *Quattr. Ar.* 299. Chille duje vastasune. *E* 399. Arcide... Che simbè vastasone ec.

Vastamiento. Bastimento. *Lor. Cors.* 1. 1. Ecco li vastamiento. *Vott. Sp. cev.* 187. Comme saglieva ncoppa a li vastamiento. *Picc. Dial.* 2. 4. Int'a no vastamiento.

Vasto. Vasto. *Pag. M. d'O.* 7. 34. Ha no sapere vasto. *Rocc. Georg.* 3. 91. Llà le campagne vaste so n'abbisso.

Vastone. Lo stesso che *Bastone*. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 199. Le nzertaje na mazzata co lo vastone che portava. *Stigl. En.* 2. 11. Mostano coppe e danno po vastune. *Pag. Rot.* 4. 9. Apollo... co no vastone No cecato trasi facie Mparnasò. *Am. Forc.* 1. 5. Co no vastone de commanno. *Cort. C. e P.* 5. 166. Lo vastone de la vecchiezza lloro. (*Porc. ha bastone*).

Vate, Vato. Vate. *Picc. Dial.* 1. 46. De vate na corona Purzi me ne veo vicino. *Rocc. Georg.* 4. 91. Zingaro o sia vato. *E* 106. Ma lo vato... torcenno e uocchie e diente.

Vateca. Salmeria, Carriaggio, Trasporto di

roba con carri o bestie da soma. *Ciucc.* 7. 13. Figlio, tu non si nato pe la vateca. *Fas. Ger.* 10. 55. Venne Ormusse... che guidaje De securzo la vateca portata.

La via frequentata dai vetturali, onde *Fare la vateca* e simili vale Andar con frequenza. *La Mil.* 2. 1. Donca vuò che sopporta La vateca de tanta nnamorate? *Cap. Il.* 6. 100. E li Griece da llà fanno la vateca.

Gran quantità. *Cap. Son.* 6. De chiste io mo nn'aggio cacciate vateche. *E* 134. Na vateca ve venga de malanne. *E Il.* 1. 95. Avea ncuorpo na vateca de vino. *Viol. buff.* 42. Che fa ghi li sconzierte co la vateca.

Vatecale. Lo stesso che *Vatecaro*. *Cerl. Tre frat.* 2. 4. No vatecale teneva na bella jummenta.

Vatecaro. Conduttore di salmerie o carriaggi, Vetturale. *Cap. Son.* 82. E feceno rotiello Forza de pagliarule e batecare. *Vott. Sp. cev.* 128. Chi passava, vatecare o autre, co la mano a la peroccola dicea ec.

Vato. V. Vate.

Vattaglia. Battaglia. *Cort. V. de P.* 1. 33. Vo vedere sta gente comme vaglia... a la vattaglia. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Na vattaglia de desgusto. *Ciucc.* 3. 2. Tata mio, no m'avisse schiuso maje Pocca m'avive a mette a sta vattaglia. *Perr. Agn. zeff.* 1. 21. Su venimmo a la vattaglia. *E* 83. De la vattaglia s'ascia ad onne ntrico. *E* 84. De ghire isso perzine a sta vattaglia.

Passare vattaglia e *Portare vattaglia* vale Superare, Esser superiore. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 70. Ca sto cunto de Antonella passava vattaglia de quante se nn'erano contate. *Cap. Il. B.* 25. Doje jommente So che de tutte portano vattaglia.

Vattagliere, Vattagliero. Battagliere.

Vattaglio. Battaglio. *Tior.* 3. 2. (*st.* 1703). Chi veste de campana Segnale è ch'ha besuogno de vattaglio. (*Anfib.*).

Penis, Veretrum.

Vatta. Ovatta.

Vattaglione. Battaglione. *Pag. Rot.* 7. 46. E baje de vierno ntra li vattagliune.

Vattare. Ovattare.

Vattecore. Batticuore, Palpito. *Lor. Gel. p. g.* 1. 7. E non afferra Chiù priesto vattecore A sta truffamarite! *E* 2. 17. Vi ch'auto vattecore! *Stigl. En.* 2. 29. Oimmè, che battecore! *E* 134. Le deva autra paura e battecore. *E* 12. 112. Joca a la larga pe lo vattecore.

Vattefianche. Stanga che separa in una stalla il posto di un cavallo da quello di un altro.

Vattente. Percotitore. *Rocc. Georg.* 3. 99. Addò fa Euro Rifeo lo vattente.

Flagellante. Formavano una confrateria che nel giovedì e nel venerdì santo si flagellavano con discipline per le chiese. Ve n'ha tuttora una in Ponticelli. *Cort. Vaj.* 1. 27. Mostrano la cammisa... Che pareva na vesta de vattente. *Fas. Ger.* 6. 44. Quanno se vedde Argante foriuso Nzangolentato comm'a no vattente. *Cap. Il.* 5. 26. E biste chelle spalle de vattente. *Fuorf.* 2. 4. 10. Vide tanta confrate de vattente.

Chitarra a battente. V. **Chitarra.**

Si dice per ispaventare i bambini. *Bas. P. F. 4. 2. p. 145.* S'io te deceva lo vattente, Morive llà presente.

Vattemusso. Arnese che messo alla sponda della greppia impedisce al cavallo di sperperare la profonda dimenando la testa.

Vatteporta. Martello o Campanella da picchiar l'uscio.

Vattere, Vattire. Battere, Percuotere. *Ciucc. 5. 16.* A lo colleggio fujeno vattute. *Cap. Son. 15.* No ciuccio nche bo fa na viscazzia, Ciento a battere attorno fanno peo. *E 23.* Morbo chiagne, se vatte e fa no sciglio. *E 223.* E co la mano Se vatte mpietto. *Tior. 5. 8.* E tanto se vattette e se pesaje. *Cerl. Flor. 1. 9.* Aspè, non battì ca non simmo bestie.

Oppugnare, Battere. *Cap. Il. 2. 4.* Se dia l'assauto e la cetà se vatta.

Picchiare, Bussare. *Pag. Fen. 4. 4. p. 281.* Tanto vatto sta porta Pe nfi che m'è aperta.

Rubare. *Mandr. nn. 2. 16.* Nchisto parapiglia Se vatte na caudara e na gratiglia.

Minuzzare, Tritare, Battere. *Bas. Pent. 5. 9. p. 206.* Vattevano porpette.

Essere rivolto, Tendere. *Cap. Il. 2. 72.* Si potimmo Sapè sto mostro addove jeva a battere. *E Son. 10.* Fallo ncolore de chi è puosto a bino, Irto e ncocciuso, e si te vene fatto, Che lo pensiero vatta a lo stentino. *Fas. Ger. 8. 11.* E sulo vatte De te sta sotto d'ammennà l'arore.

Vattere addò tene. V. Tenere. Picc. Dial. 2. 164. Pocca la misa ha da vattì addò tene Lo capo prencepale.

Parlando di carte vale Giocare. *Ciucc. 12. 35.* Bacco ha rre de denaro e se lo vatte.

Parlando di occhi vale Battere, Chiudere e aprire in un momento le palpebre. *V. Battere. Fas. Ger. 6. 49.* Nè da chille presente o chiù lontane Se vatte uocchio, se parla o fa quarcosa. *Mandr. as. 2. 27.* Sana... Luca a duje llà nfra no vattere d'uocchie. *Picc. Dial. 2. 66.* Che parpetola d'uocchie non vatteva.

Parlando del sole, del vento vale Ferire, Percuotere. *Fas. Ger. 20. 136.* Dove sole o scerocco vatte o sesca.

Quindi *Addò no nce vatte sole* vale In culo o in altre parti che l'uom ceta.

Parlando di metalli e specialmente del ferro vale Battere. *Bas. Pent. 4. egr. p. 125.* O mardetta vorpara, Malannaggia la forgia... Dove fuste vattuta e temperata.

Parlando di strade e simile vale Battere. *Sciat. 5. 265.* Mettere sentenella, vattere cammine.

Cogliere, Incogliere, Venire addosso, soprattutto nelle imprecazioni. *Cap. Son. 126.* O la mala sciaga che ve vatta. *E 201.* Patesce po lo male che le vatte. *Lo Sagliem. 1. 10.* Malapasca te vatta. *Mandr. all. 5. 6.* Aje lo male che te vatta. *Cerl. Nin. ric. 2. 8.* La mala pasca che te vatta. *Pal. Donn. van. 3. 16.* Te vatta piello. *Picc. Dial. 3. 4.* Si a lo nneimmico sujo le vattea male.

Vattere la caparra è Fare lo gnorri. *Lor. Fint. zing. 12.* Ma vi lo gabbamunno Comme vatteva la capanna.

Vattere l'astreco oltre al proprio sign. vale fig. Indurire. *Lor. Conv. di pietr. Ncopp'a lo cuorejo tujo lo vizio puorco Nce ave vattuto l'astreco.*

Vattere le carcagna, Vattere de tallune vale Menar delle calcagna. *Ciucc. 9. 16.* Vanno pe ccà e pe llà sempe vattenno, Pe trovà ssi mammine, le carcagne. *Bas. Pent. 1. 5. p. 73.* Già l'urco fa no vattere de tallune.

Vattere le penne è Volare. *Perr. Agn. zeff. 6. 78.* E già vattenno pe l'aria le penne A trovare Gionone se ne vanno.

Vattere li matarazze, lo saccone è Batterli per isprimacciarli.

Vatterse mpietto vale Picchiarsi il petto. *Am. Som. 3. 7.* E ca tu te vattisse mpietto diece anne ec.

Vatterse in sign. reciproco vale Battersi, specialmente in duello. *Lor. Fan. berl. 1. 12.* Mo nce vattimmo.

Tenere vattuto. V. Tenere.

Cancaro vattuto vale Cancero imprecato. *Viol. buff. 6.* Ora pe chillo cancaro vattuto Chi non parlaje?

Strata vattuta vale Strada battuta, frequentata. *Bas. Pent. 2. egr. p. 255.* Non c'è strata vattuta a chi cammina.

Trivolo vattuto. V. Trivolo.

Vattesterio. Battistero. *Fuorf. 2. 5. 26.* So scarrupate già li vattesterie.

Vatteta. Calettatura, Quella parte dell'impannata o dell'imposta che va a fermarsi sul dente ch'è sul davanzale. *V. Ammecciatura.*

Cerniera di un orologio.

Vattetora. *Porta vattetora* è la Porta principale di un grand'edifizio. *Pag. M. d'O. 15. 21.* Le monache la porta vattetora... spalangaro.

Vattitore. Battitore, Operajo che dà l'inchiostro ai caratteri che sono in torchio.

Vattetore d'oro è il Battiloro.

Vattetorio. L'atto di battere replicatamente. *Fas. Ger. 13. 16.* Arrepezzate mparte ha già le mura Dove lo vattetorio se nce fice.

Vattiare. Battezzare. *Morm. 13.* Lo juorno appriesso nn'ordene se mese La seggia pe portarme a vattiare. *La Mil. pref.* So battiato a Napole. *Fas. Ger. 6. 77.* Te porria vattejata ngaudiare. *E 12. 25.* Te die no mmatteata... De vatteà nfra cinco o seje semmane. *Pag. Fen. pref. p. 198.* T'ha battejata co no nommo ec.

Detto del vino vale Annacquare. *Pied. 3. 2.* Gragnano, ma che non sia vattiato.

Arma vattiata, Carne vattiata vale Cristiano, e più generalmente Anima viva. *Mandr. rep. 3. 19.* Sta sciorte de gente Non face bene a carne vattiata. *Bas. Pent. 1. 5. p. 71.* La chiù misera vita che passasse maje arma vattiata. *E 5. 3. p. 154.* Che lo cielo nne garde ogni carne vattiata.

Carne vattiata, Crestiano vattiato dicesi a Chi sa il fatto suo, Chi non si fa gabbare.

Jire a vattià senza la criatura vale Imbarcarsi senza biscotto.

Volerese vattiare n'auta vota vale Volersi ribattezzare per credere cose che si tenevano per

impossibili.

Vattiello. Battello. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 272. Face calare le bele e ghiettare lo vattiello a maro.

Vattifianche. Lo stesso che *Vattefianche*.

Vattimusso. Lo stesso che *Vattemusso*.

Vattiporta. Lo stesso che *Vatteporta*.

Vattisemo. Battesimo. *Cap. Son.* 215. Lo nigro parrochiano che avea dato Lo vattisemo fauzo a no coglione. *Fas. Ger.* 12. 37. E maje vattisemo te diette. *Quattr. Ar.* 188. È no vattisemo Ncapo a n'aborto. (*Cioè cosa inutile*). *Fuorf.* 2. 3. 30. Da la cocchia te leva lo vattisemo. (*Cioè ti stordisce, non ti fa ragionare*).

Quando si dice *Aseno, Bestia, Ciuccio* o simile ad alcuno, si suole aggiungere *Sarvanno* o *Sarvo lo vattisemo*.

Fronte. *Fas. Ger.* 19. 34. Ca mmiezo lo vattisemo cogliette.

Vatto. È nel d'Ambra per Ovatta.

Vattuta. Battimento, Battitura. *Stigl. En.* 12. 203. E se fa m'pietto a punie na vattuta. *Pag. Rot.* 3. 1. Na vattuta No me pote mancà. *Fuorf.* 2. 9. 23. Ca si no cierto nn'aje na gra vattuta.

Battuta. *Picc. Dial.* 2. 167. Le portarria a le spalle la vattuta. *Bas. M. N.* 9. p. 338. E lo besuogno porta la vattuta. *Cuor. S. Aless.* 2. 15. Ca mo viene a lo canto la vattuta.

Vava. Bava. *Tior.* 4. 12. O vave meje pompose! *E appr.* Ca le bave che bedite Songo de l'arma, oimmè, tanta viscate. *Viol. vern.* 26. Li lamiente, le lagreme e le bave.

Vava. Ava, Avola. *Ciucc.* 9. 2. Si vuò bene a bava. *Cap. Son.* 51. Na scuffia verde Che lo tiempo de vava s'allegorda. *E* 174. A tiempo ch'era viva vava. *E* 175. P'addefrescà l'arma de vava. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 124. Sta vava de parasacco.

Vava vestuta ommo dicesi ad Uomo decrepito; e similmente disse il. *Quattr. Ar.* 328. E mo so addeventato gnora vava. *Ser. Vern.* 5. p. 47. Chillo sfelenza de vava vestuta ommo.

La vava de na cosa si dice per esprimere la somma grandezza.

Vavama. Mia nonna. *Cerl. Donn. serp.* 3. 10. Vavama de novantasette anne.

Vavamo. V. **Vavomo.**

Vavance. Va vacci. *Pag. Fen.* 3. 4. p. 258. Vavance si, vavance, Parla co tata tu.

Vavata. Tua nonna.

Vavattenne. Va via, Va vattene. *Cap. Son.* 183. Vavattenne, respose uno da dinto. *Ciucc.* 2. 8. Vavattenne, Ca no ntennimmo sto parlà a lo scuro. *E* 8. 4. Vavattenne. *Mandr. rep.* 2. 29. Chiantalo e bavattenne. *E all.* 2. 8. Vattenne, bene mio, mo vavattenne.

Vavella. Dim. di *Vava*. *Quattr. Ar.* 329. Si quacche scapatella Una volesse fare, Maje non sarrisce tu ca si bavella. *E* 411. È no sciorillo e non bavella o zia.

Vavema. Mia ava. *Maj. Vers.* 34. Era de robba mangiatoria chiena Da farne ascevoli vavema prena. *Cerl. Us. pun.* 2. 8. Avesse vavema cca. *Lor. Furb.* 1. 16. Non credo a bavema. *Cort. Lett.* 210. Potta de vavema.

Vavemo. Mio avo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Te ne piente pe l'arma de vavemo. *Cerl. Clor.* 3. 2. Comme se chiammava vavemo.

Vavera. Barba. *Vott. Sp. cev.* 142. Rispose lo varviere: tu tiene no parmo de vavera. *E* 143. E avette da fare la vavera a lo ciuccio.

Vaverazzale. Lo stesso che *Varvazzale*.

Vavessa. Lo stesso che *Vava*. *Perr. Agn. zeff.* 6. 57. Vennero li chianchiere pe bitella Chella che de vetelle è la vavessa. *Cort. Vaj.* 1. 5. E mo de le bajasse è la vavessa.

Vaveta. Tua ava. *Cerl. Cronv.* 1. 6. Mammeta fuje de la stessa pasta toja, vaveta pure. *E Clar.* 3. 1. E mammeta e baveta me contano ca fujeno ec. *Mil. Serv.* 2. 14. Io sposo a te, a baveta.

Salutame a baveta è come dire Ti ho in tasca, Di te non mi curo.

Vaveto. Tuo avo. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 10. Vaveto comme l'avette?

Vavia. Credo che valga Alterigia, Aria di disprezzo. *Vott. Sp. cev.* 284. Smacena te puoje Quanta vavia cacciaje, tubba e lequera.

Vaviare. Scombavare. *Tior.* 1. 40. E pe l'arraggia se vaveja. *Perr. Agn. zeff.* 1. 82. Se vaveja, è zelluso, ec. *E* 3. 33. È tutto vavejato e tutto spuorco. *Cap. Il.* 4. 68. Grammegnone... Tutto se vavejaje pe l'allegrezza. *E Son.* 38. Chisto m'ha tutta vaviata e nfosa. *Ciucc.* 7. 12. E co lo musso te le bavejava. *E* 9. 20. Chi a li cuolle S'appenne e le baveja. *Rocc. Georg.* 4. 88. A la mamma le mano vavejaje De chianto. (*Per estensione*).

Parlare biassicando. *Sciat.* 3. p. 247. Arronchiano le spalle... de consimmoie muodo se vaviaje: mprimmo e nnantemona songo contento e sodesfatto. *Viol. buff.* 2. Se fruscia, se vaveja, strilla e te nfetta.

Vaviata. L'atto del *vaviare*. *Vill. Cal.* 15. Non può avè altro che na vavejata.

Vaviglia. Bava. *Ciucc.* 10. 7. Rape la vocca e ghietta ste baviglie. (*Cioè parole biassicate*). *Viol. vern.* 31. L'anchia de pallottine e de vaviglia. *Vott. Sp. cev.* 20. Te po scappà... no po de vaviglia. *Cerl. Mul.* 2. 8. M'enchio la mano de sango, vaviglia e mucco.

Acqua de vaviglia. V. **Acqua.**

Storpiatura di Vaniglia o Vainiglia. *Cerl. Vill.* 1. 8. Cioccolata a milord. – ... Nicolì, co la vaviglia, sa? – Già, sta inteso, con la vainiglia.

Vavo. Avo, Avolo, e si dice anche a vecchio. *Ciucc.* 14. 47. Scanosceano lo vavo e lo sivavo. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 109. Lo vavo non fu maje sazio d'abbracciare e basare. *E M. N.* 7. p. 318. Vavo mio, nce vo auto che mesale Janco a tavola. *Tior.* 7. 5. Cantaje ntempo de vavo. *Cap. Il.* 1. 123. Parea vavo De la mamma.

In pl. Avi, Antenati. *Cap. Il.* 6. 110. E si li vave birbe non so state. *Stigl. En.* 3. 19. Che deze latte a li tuoje vave antiche.

Lo vavo de na cosa ne dinota la somma grandezza. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 225. A trovare li vave de li becchiere che s'usano a Napole.

Vavomo. Mio avo. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 171. Pe l'arma de vavomo. (*Così la st.* 1679; e *quella del*

1674 e *Porc. hanno vavamo*). *E M. N. 2. p. 246.* Me riesce affè da vavomo. *Cort. Lett. 229.* Chisso è lo manco penziero che me lassaje vavomo.

Vavonaria. Antichità, Anticaglia. *Cap. Son. 126.* Da la vavonaria che premio aspetta?

Vavone. Avo, Nonno. *Maj. Ver. 40.* Ca te nne sciuile dinto a lo cauzone Si fusse lo vavone de vavone. *Cap. Son. 202.* Pe l'arma de vavone ca te merco. *Ciucc. 11. 19.* Io m'allegordo ca me decea tata, Decev'uno, che ntese de vavone ec. *Fas. Ger. 9. 97.* Taglia (*la spada*) comm'a li diente de vavone. *Stigl. En. 12. 43.* Vavone L'era lo sole.

In pl. Avi, Antenati. *Tior. 7. 3. tit.* Ntiempo de li vavune nuoste.

Vecchio. *Ciucc. 2. 8.* Vavone mio, no nce stordì a nuje puro. *E 9. 9.* Vattenne alleramente, Vavone bello. <*E 12. 50.* Zitto, vavone mio.> *E 14. 33.* E confedanno A lo vavone sujo. *Cerl. Clar. 1. 5.* Vavone mio aggarbato. *Cap. Il. 1. 5.* Vavone... Fece a bedè na lava de zecchine.

Risa, Riso o Resillo a bavone vale Riso benevolo e ingenuo e talvolta ironico. **V. Resella.** *Sciat. 2. p. 243.* Ca no resillo a bavone. *Bas. Pent. 3. 3. p. 283.* E bedennose rennere lo saluto che le fece e fare lo resillo a bavone, pigliaje armo. *Cap. Il. 6. 92.* Fa resillo a bavone e se sta zitto.

Vavosa. Specie di pesce, *Blennius ocellaris.* *Cort. Ros. 5. 10. p. 122.* Ma certe che pescavano vavose. *Tior. 10. 1.* Dapò vediette na vavosa a maro. *Sadd. Bar. 3. 11.* Na treglia Che t'arrenta mmano na vavosa. *Pied. 2. 5.* Nuje jammo trovanono cernie e non vavose.

Pescare vavose vale Dire o Notare cose di niun pregio o valore. *Ser. Vern. 2. p. 13.* Se pescano vavose. *Pag. Rot. 19. 22.* Chi sfelosofanno Lo tiempo perde a ghi a pescà a bavose. *Rocc. Georg. 1. 50.* Sienteme, non peglià mosche e bavose.

Bavaglio de' bambini.

Vavosella. Dim. di *Vavosa.* *Cerl. Zelm. 1. 1.* No mazzonciello, na vavosella.

Vavosiello. Dim. di *Vavuso.* *Bas. Pent. 2. 2. p. 171.* Siente, vavosella mia, respone l'uorco. *Cort. Vaj. 1. 31.* E se fosse no poco vavosiello Da qualche schiavo tu lo fa vasare. *D'Ant. Sc. cav. 193.* E tanta zucamucche e vavosielle.

Vavuglia. Bava. *Cap. Son. 28.* Lo sanco, le bavuglie e la pellecchia. *E 138.* Cossì sta chiorma chiena de vavuglia. *Tior. 4. 12.* Pareno le bavuglie a lo sbrannore Justo comm'a li giglie nfra le rose. *E appr.* E buje, vavuglie, site Le ragnatele. *Ol. Nap. acc. 2. 44.* Llà bede chianto e bede cca vavuglia.

Vavusiello. Lo stesso che *Vavosiello.* *Am. Gost. 3. 12.* Pe na parola de quacche bavusiello.

Vavuso. Bavoso. *Cap. Son. 150.* Vavuse, spaccazeppola co l'ascia. *Quattr. Ar. 328.* N'è cosa De vedere ngattimma na vavosa. *Tior. 1. 3.* E chiù bavosa che non è l'anguilla. *E 4. 12.* Sse lavra toje, o Nora mia, vavose. *Bas. Pent. 2. 7. p. 217.* Vavosa comm'a mulo. *E 3. 10. p. 353.* La vocca storta e bavosa. *Cerl. Mul. 2. 8.* Vecchio vavuso. *Vill. Cal. 10.* È chiù bavuso che n'è la maruzza.

Ve. Vero, nella frase *È lo ve? V. Vero.* *Ciucc. 6. 6.* Comm'ammico, è lo ve? *E 11. 21.* Avite fatto arrore A mannà: n'è lo ve?

Vecaria. Palagio in cui risedevo e rendeva ragione il vicario, poi supplito da altri magistrati. *Tior. 1. 19.* Pare colonna de la vecaria. *Cerl. Donn. serp. 3. 5.* Me fa chiù paura sta colonna ca chella de la vecaria. *Cort. Ros. 4. 4. p. 86.* Mo corro nvecaria. *E 5. p. 87.* E farraje la vennetta co sse mano O co ssa vecaria. *E C. e P. 3. 149.* Lo pollitro che se dace a la vecaria.

Il magistrato stesso e i suoi esecutori. *Giann. Ann. res. 1. 1. (?)* Si non te staje a pasto Faccio sagli cca ncoppa La vecaria mperzona. *Fas. Ger. 5. 55.* Fuorze la vecaria magnasse aggente? (*Esprime che gl'innocenti non hanno che temere dall'essere giudicati*). *E 14. 25.* No mpozza servì maje la vecaria. (*Esprime che quantunque dispiacevole può riuscire la pena utile*). *Vott. Sp. cev. 217.* No mpiego nvecaria. *Cort. V. de P. 6. 25.* E l'ha remisso a nuje la vecaria. *E Ros. 2. 6. p. 45.* Ca se a ssa vecaria na vota trase ec.

Prov. *Non portà lo cortiello ncuollo e tiene nculo la vecaria.*

Le carceri annesse alla vicaria in Castel Capuano; onde chi vuol essere prudente per timore di quelle carceri, suole esclamare: *Mannaggia chella vecaria mariola!* *Cerl. Soff. pr. 3. 12.* È stato attaccato e portato mmecaria.

Vecaria vecchia. *Fuorf. 2. 4. 51.* Na lite avea a la vecaria vecchia; Se trasportaje a ss'auta vecaria.

Vecariello. Vicoletto, Chiassuolo. *Fas. Ger. 6. 94.* Pe dinto a becarielle stravestute Fanno la via.

Vecario. Vicario. *Cap. Il. 2. 16.* Si prejore, si becario, Si pecuozzo, decitence chi site? *Mart. Quagl. 8.* No guappo suo vecario.

Vecchia. Vecchia. *Cap. Son. 28.* Chella cancara de vecchia. *Quatr. Cetr. in Cap. Son. g. 42.* Nc'è la composta pe le vecchie prene. (*Dovrebbe dir becchie*). *Ciucc. 11. 18.* Comme fa a le becchie Vedimmo sera sera. *E 13. 2.* No nce rommanette Na vecchia che non fosse fattocchiara.

Così chiama il volgo S. Anna; ed ai bambini presi da tosse, per far che sollevino il capo, si suol mostrare in alto dicendo: *La vecchia ncielo*, e si dice anche a chi è svenuto e a chi starnuta. *A. L. T. Adel. mar. 1. 10.* Ah! – Coraggio. – Vi la vecchia. <(Qui è detto a donna svenuta)>. *Cerl. Zaid. 2. 15.* Vi la vecchia llà. <(Id.)>. *E Am. ingl. 1. 14.* Vi la vecchia llà. *Lor. Gel. p. g. 3. 1.* Figlio mio, vi la vecchia. *Pied. 4. 6.* Vide la vecchia, vi.

Quaresima, che il volgo rappresenta con un fantoccio che ha la figura di una vecchia vestita di nero, da cui pende un'arancia alla quale sono confitte sei penne che indicano le sei settimane della quaresima e che si vanno togliendo a mano a mano che le settimane passano. Questa effigie si appende ad una finestra o ad una corda tesa da un lato all'altro della strada; e a mezza quaresima si sega in due, il che dicesi *Secare la vecchia*.

Addò vatte la vecchia? a casocavallo frisco.

Detto con cui si vuole esprimere che le vecchie vanno dietro ai giovani.

Non sapè nè nova nè becchia. V. Nova.

Vecchiaccia. Pegg. di *Vecchia. Mandr. all. 5.* 19. Dimme che cosa ha mo chesta vecchiaccia.

Vecchiaccio. Pegg. di *Vecchio.*

Vecchiacone. Pegg. di *Vecchio. Ciucc. 3. 8.* Era ncocciato Lo vecchiacone e se l'appalorciava. *E 7. 26.* Figlio mio, l'hanno puosto già a paura Sti vecchiacune. *Cap. Il. 6. 21.* Li paisane nsenti lo vecchiacone Dezero ec.

Vecchiaja. Vecchiaja. *Ciucc. 7. 14.* Vecchiaja cana! ahù tempo passato! *E 12. 39.* Chella nzesetata Steva pe la vecchiaja. *Mandr. nn. 4. 17.* Luoco de passatiempo... che becchiaje renova. *Fuorf. 2. 5. 17.* Che ne patette nzino a la vecchiaje. (*Per la rima.*)

Val pure Vecchio, Vegliardo.

Vecchiardiello. Femm. *Vecchiardella. Manc. Glor. 1. 13.* Vecchiardella de corte.

Vecchiardo. Femm. *Vecchiarda. Vegliardo. Lo Sagliem. 2. 11.* E tu n'auta, vecchiarda roffeana, Da sta casa mo sfratta. *E 17.* Non credite a sta vecchiarda. *Tard. Vaj. p. 51.* Azzò onnuno se guarda da semmole vecchiarde scommonecate. *La Mil. 3. 4.* E tu, vecchiarda, Crepa, sbotta, sbodella.

Vecchiarella. Dim. di *Vecchia. Ciucc. 13. arg.* E ba a parlare co na vecchiarella. *E 10.* Siente di a le becchiarelle. *Tior. 1. 22.* Aggio li diente comme a becchiarella. *Bas. Pent. 1. 5. p. 70.* Passaje... na vecchiarella.

Vecchiariello. Dim. di *Vecchio. Ciucc. 3. 4.* Che se vedette nnanze comparì No vecchiariello. *E 4. 3.* Na statoa de Selleno vecchiariello. *E 5. 28.* No vecchiariello che benea cadenno. *Fas. Ger. 1. 58.* Fegliul'è, ma la fa da vecchiariello. *Bas. Pent. 1. 8. p. 106.* Trovato a la porta no vecchiariello.

Vecchiazzo. Femm. *Vecchiazza. Accr. di Vecchio. Cap. Il. 3. 78.* De na certa vecchiazza filannara. *E 6. 61.* Priamo lo vecchiazzo. *Stigl. En. 6. 77.* E la vecchiazza respose.

Vecchiecone. Lo stesso che *Vecchiacone. Pag. Rot. 8. 26.* Fanno parè no Cuccopinto No vecchiecone.

Vecchiezza. Vecchiezza. *Bas. Pent. 2. 6. p. 209.* N'avenno autra pontella de la vecchiezza mia. *E 9. p. 234.* Pe la gra vecchiezza non poteva strascinare le gamme. *Fas. Ger. 18. 82.* Si no petaccio de montagna Se scrasta o pe gra biento o pe becchiezza. *Cerl. Col. 3. 2.* Te voglio fa fa na bona vecchiezza. *Cort. Ros. 5. 9. p. 118.* O vecchiezza nfelice!

Vecchiolla. Vecchietta. *Pag. Rot. 15. 17.* Na povera vecchiolla.

Vecchione. Femm. *Vecchiona. Accr. di Vecchio. Cap. Son. 261. (1876).* Saturno... fu no vecchione Ch'appe tre figlie mascole. *Ciucc. 1. 24.* Era tanno vecchione. *E 26.* Nchesto fecero facce li vecchiune. *E 4. 14.* Nc'era llà dinto n'aseno vecchione. *E 7. 27.* Appriesso a chisto venne no vecchione. *E 12. 22.* Tre becchiune nce dezero de pietto. *Val. Vasc. arb. 71.* Vide llà chillo vecchione. *Ol. Nap. acc. 2. 44.* Se vota a la

mogliere e a la vecchiona. *Bas. Pent. 3. 2. p. 275.* Chille sapie vecchiune. *Fas. Ger. 5. 60.* Sta co duje cavaliere e doje vecchione.

Vecchiotto. Alquanto vecchio. *Cap. Son. 28.* Vecchiotto Morbo ha fatta na fetecchia. *E Il. 1. 20.* Chill'aggrisse Che co chillo vecchiotto fece Atride. *Cerl. Forz. bell. 1. 4.* E mo vecchiotto e buono jate ngattimma qua bota. *Perr. Agn. zeff. 5. 31.* Grazia rienne A sto vecchiotto.

Vecchiumma. Vecchiune, Anticaglia, e dicesi pure di persona. *La Mil. 3. 4.* Vecchiumma pedocchiosa, Non serve, può morire. *Stigl. En. 3. 20.* Isso ncapo se fa na grattatella Pe allecordarese le becchiumme cose. *Vill. Cal. 15.* De no vecchiumma te si ncrapiciata.

Vecchiummaria. Lo stesso che *Vecchiumma. Fer. Fent. zing. 14. (?)* Vi chi parla de vecchie! l'arceva De tutta quanta la vecchiummaria.

Vecchiutto. Lo stesso che *Vecchiotto. Mandr. as. 5. 2.* Demannanno a no vecchiutto.

Veccia. Veccia. *Rocc. Georg. 1. 63.* Si po vuò semmenà fasule o veccia. *E Bucc. 5. p. 289.* Nce nasce lo bufone, veccia e l'ogliera. *Quattr. Ar. 65.* La terra toja fa grano e la mia veccia.

Veccione. Sorta di pallino da caccia.

Vecco. Ecco, e come in italiano vi si affiggono i nomi personali e i pronomi. *Tior. 1. 5.* Vecco tutta sfarzosa... Passaje tutt'a no tempo Ceccarella. *E 2. 2.* Vecco ch'aggio veduta sta gran sdamma, Vecco ca so caduto a sto gran sciummo. *Morm. 33.* Veccote puro Rina e Ghiacovella, Veccole tutte lustre comm'argiento. *E 36.* Veccoce leste giuvene e figliole. *E 37.* Vecco llà Tonno, vecco Menechiello. *Fas. Ger. 1. 72.* Vecco lo campo lesto. *Cerl. Pam. mar. 2. 10.* Veccotella, te. *E Sig. 1. 2.* Veccotillo, te. *Cap. Son. 116.* Vecco li cammarata. *E 138.* E becco che se piglia ec. *E 181.* Vecco che a Spagna mo ve stimarranno Scumma de Talia. *Ciucc. 2. 21.* E beccote già fatto lo castiello. *E 8. 17.* Veccote l'uorco che stea pappejanno. *E 10. 3.* E beccote trasi na manejata ec. *Perr. Agn. zeff. 3. 23.* E beccote ca nmanse se vedeva Na vecchia. *E 5. 23.* Veccote cca la spata e l'armatura.

Trovasi *Veccome* come nome di giuoco. *Cort. Lett. 225.* Non fanno autro che ghiocare... a ben venga lo mastro, a beccome, ec.

Vecelante. Vigilante. *Fas. Ger. 1. 45.* Tancrede... Lo chiù, fora Rinardo, vecelante. *E 2. 15.* Se po sta chiù de chesta vecelante? *E 16. 17.* E stanno a li guaje lloro vecelante. *E 20. 36.* A la vita de l'autro è becelante.

Vecenanza. Vicinanza.

Vecenato. Vicinato. *Tior. 7. 5.* Lo vecenato che bedette chesto. *Bas. Pent. 5. 4. p. 166.* Lo fieto d'arzo ammorbava tutto lo vecenato. *Picc. Dial. 2. 58.* E fa sano nfetà lo vecenato. *Pag. Fen. 1. 3. p. 217.* A comprà vacche e pecore Pe chillo vecenato.

Vecenna. Vicenda. *Cap. Son. 139.* Ed a becenna Cantate chesse smorfie de commegna. *Rocc. Bucc. 3. p. 263.* A becenna cantate. *Fuorf. 2. 5. 84.* Besogna stia soggetto a le becenne.

Vecenzone. Lo stesso che *Vicenzone. Zezz.*

Art. 3. 3. Non corrite, signò pe becenzone. (*Cioè non vi disperate*). *Fuorf.* 2. 3. 59. E corre nzicco e ba co becenzone.

Veceregina. Viceregina. *Cerl. Flor.* 1. 3. È l'auta veceregina. *E* 3. 2. Gnorsì, La veceregina.

Vecerrè, Vecerrene. Vicerè. *Fas. Ger.* 17. 75. Fu de Talea vecerrene. *Cuor. Mas.* 9. 2. (?) Lo vecerrè tutto s'ammarecava. *Ol. Nap. acc.* 2. 79. Isso a lo vecerrè mannaje a dire. *Cort. M. P.* 1. 7. Quanno lo vecerrene appe lejuto Chesta lettera. *Vott. Sp. cev.* 270. Lo vecerrè... mannaje n'ordene.

Veceta. Ciò che spetta o riviene, come pare. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 42. Se autra sbriffia l'avesse levato la veceta e ncantato l'accunto.

Volta, Vece, Vicenda. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 167. Ed avenno da fare la veceta soja Cecca, essa cossì secotaje lo parlare. *E* 3. 2. p. 280. Mo lo patre e mo lo zio a beceta lo stregnevano e basavano.

Vecienzo. Vincenzo. *Lo si vecienzo* si dice per *penis*.

Vecinato. Vicinato. *Fuorf.* 2. 3. 73. E da lo vecinato so sfrattate.

Vecino. Nome. Vicino. *Ciucc.* 4. 5. L'ammice, li vecine e li pariente. *E* 11. 25. Patre, figlie, nepute e li vecine. *Tior.* 10. 1. Ca se l'avea pigliata na vecina. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 135. Lo vecino (*invidia*) lo vecino. *Vott. Sp. cev.* 22. Dint'a la cosa de sta vecina. *Cort. Ros.* 4. 5. Fussence na vecina Che mo me desse ajuto.

Vecino. Agg. Vicino. *Ciucc.* 10. 19. Pocca la gradejata era vecina. *Cap. Il.* 1. 54. Che la facce se veddero vecina.

Vecino. Prep. Vicino, Presso. *Perr. Agn. zeff.* 2. 82. Vecino terra decettero ec. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 361. Pigliaje n'accetta de vecino lo focolare. *Cort. C. e P.* 3. 151. Vecino juorno remmase addormuto.

Seguito da A. *Ciucc.* 2. 24. Pe s'accostà vecino a Recchiardone. *E* 6. 19. Si vecino A isso uno nce sta. *E* 8. 31. Che le sta chiù becino. *E* 9. 11. Va sempe a l'ommo vecino vecino. *E* 19. Correttero Lla becino a no fuosso. *Tior.* 7. 6. Pocca vecino a te chiù d'aglio fetto. *Tard. Vaj.* 155. Vecino a la lecenziata.

Seguito da De. *Perr. Agn. zeff.* 5. 28. Vecino de lo muro.

Avv. *Ciucc.* 10. 24. Ma chi se nce azzecava chiù becino. *E* 11. 37. Da cca becino nce sta na serva. *Perr. Agn. zeff.* 2. 65. Mmeste a conca le vene da vecino. *Cort. Ros.* 1. cor. Vecino abbruscia e da lontano nsciamma. *E* 4. 3. p. 85. Da cca becino.

Sul punto, Presso, In procinto. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 212. Nne fu vecino a perdere malamente la vita.

Vedanna. Vivanda. V. **Vidanna.** *Vott. Sp. cev.* 22. Lo vecino rempetto ad isso aveva cocenato paricchie vedanne. *E* 254. Cacciajeno na vedanna ped uno. *Pag. M. d'O.* 6. 13. Mette Tolla d'allesse na vedanna A no piatto. *E* 13. 38. Chella a lo nguadio penza, a fa vedanne.

Vedente. Evidente. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. Chisso è nnizio assaje vedente Ca tu ncappaste sciurolo a lo bisco. *Fas. Ger.* 2. 51. Che fece sto

meracolo vedente.

Vedentemente. Evidentemente, A occhio veggente. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 106. Se fece vedentemente de preta fi a la cintura.

Vedere. Vedere. *Perr. Agn. zeff.* 2. 67. E comme non te vego! *E appr.* Quanno vediette chessa facce bella. *E appr.* Te vidde appena. *E* 68. Appena te vediette e t'aggio perza. *E* 72. E bette quanno steva chiù becino. *Cort. M. P.* 9. 39. L'accedeva No forasciuto che nterra l'ha bisto. *Bas. M. N.* 8. p. 326. Si tu l'avisse visto, pare n'autro. *Cap. Son.* 3. Te veo venì strillanno Cola Sicco. *E* 35. Chell'aneme sparute Che bide pente a la valle de Jossa. *E* 41. Te veo dint'a la nzogna. *E* 58. Quanno lo vego. *E* 59. Vedè credenno cimme de vertute. *E* 130. Nude le bedarraje senza cammise. *E* 189. La mamma ch'appe vista Passà chella mmardetta creatura. *E g.* 30. S'è bisto che de l'uommene è la scumma. *Ciucc.* 1. 11. Mmedè chesto. *E* 2. 25. Nche se votaje e bedde lo prefato. *E* 3. 5. Nche lo vedie. *E* 5. 17. Comm'agnuno l'ha visto. *E* 30. S'è bista ch'è fojuta Na cannonata. *E* 6. 3. E bi si vide niente. *E* 10. 55. E stea a bedere. *E* 11. 23. Mmederle tale triemmolo venette A Barvajanca. *E* 12. 8. E mmederse ncignajeno no greciello. *E* 57. Sta a bedere, Disse Mercurio. *E* 13. 49. Ca certe bote pe lo sta a bedere Se sole sgarrà tonna la colata. *E* 14. 17. Mo vedimmo Chi a zompà chiù lieggio. *E* 35. Se vedettero fora de la porta. *Tior.* 10. 1. Vediette na vavosa a maro. *Pag. M. d'O.* 8. 28. Contenta vega... Parmolla bella. *E Batr.* 3. 26. Tutte ve vedero. *D'Ant. Sc. cur.* 216. Si vedere la vuoje. (*Sdrucchiolo per la rima*). *Cerl. Sch. fed.* 1. 6. Na tela astrenta e fina che bide no musellino d'Isca. *Eust.* 2. 12. No mmi ca se nn'è scorza Na carrafa de zuco? *Fuorf.* 2. 6. 71. No me verraggio co lo capo mozzo.

Procurare, Cercare, Fare il possibile, nel quale significato si usa molto l'imperativo *Vi*. *Cap. Son.* 3. Vi si me lo scavasse o Cienzo o Micco. *Viol. vern.* 38. Volea vedè de se spassà li frate. *Mil. Serv.* 3. 3. Ca mo tutto ved'io d'arremedeare. *Fuorf.* 2. 9. 23. Ognuno vede de te sbreognare.

Vederese vale Guardarsi nello specchio. *Cort. V. de P.* 3. 21. No schiecco le mostraje che se vedesse. *E* 4. 15. Videte spisso e non puoje fare arrore.

Vederese val pure Trovarsi insieme, Darsi una posta. *Fuorf.* 2. 9. 83. Vedimmoce vierzo le Tre turre.

Vederese con un aggettivo o participio Riconoscere in se qualche qualità o qualche stato. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. Negra se vedde, mara se vedde. *Cort. C. e P.* 6. 182. Quanno... se vediettero a sto termene junte.

Vederesella e simili vale Stare a fronte, al paragone. Quindi le frasi *Me la veco co tutte; Nce la vedimmo* che vale Vediamo chi di noi più vale; *Vederesella a correre, a cammenare, a bere, a prete* ec. *Lor. Socr.* 2. 5. Vedimmoncella a cinco primerelle Chi de nuje primmo l'ha da dà la

mano. *Fas. Ger.* 11. 81. Co chille... Se nce la vo vedere a spata a spata. *Pied.* 1. 11. Chi vo vedersela.

Vederesello vale Incaricarsene, Applicarvisi, Occuparsene. *Me lo beco io; Te lo vide tu. Cap. Il.* 1. 64. O ca vene la pesta o lo sprofunno, Vedesell'isso. *E* 5. 49. Ca meglio lo patrone se lo bede De portà li cavalle o aspro o doce. *Am. Carl.* 3. 12. Mannammonillo, ca po nce lo bedarrimmo nziemo. (*Cioè ne tratteremo fra noi*).

Vederesenne e *Vederesenne bene* vale Godere profittando dell'occasione o dell'abbondanza, Ricavare utile. *A. L. T. Langr.* [] Mente ca isso vene Pe sciascià co chella, Vedimmoncenne bene, Amata mia ntretella. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Che se nn'ha bisto... a ncrappicciarese de s'uoarco marino? che se nn'ha bisto a daresella ntallune co sto pede peluso? *Fas. Ger.* 19. 105. Che me nne veo ca t'ascio io mo scontente? Me nne veo ca te perdo aternamente. *Cerl. Dam. mar.* 1. 5. Veditevenne bene de la lengua st'auto poco che l'avite da tenè. *Cap. Il.* 5. 167. Mo ca t'ajuto a te che se nne vede? *Pag. Rot.* 17. 1. De quanto nc'è vedimmoncenne bene. *Cort. C. e P.* 3. 149. Che te nn'aje visto de sfravecàre sto pietto? *E* 151. Che me ne veogo... a nnammorareme de no frostiero. *Fuorf.* 2. 4. 50. Mo ch'è tiempo veditevenne bene.

Dare a bedere vale Dare ad intendere. *Cap. Il.* 2. 16. Danno a bedè ca vuje me nce tenite.

Fare vedere o *a bedere* vale Mostrare, Dare a vedere, Fingere, Dare ad intendere. *Cap. Son.* 211. Pe fa vedè ca n'aseno vestuto Porta le granfe d'urzo. *E* 230. Te voglio co st'allucche fa vedere Ca puoje ncopp'a na catetra sedere. *Fuorf.* 2. 9. 13. Fann'a bede che già mpietto lo core Se nne zompa. *Ciucc.* 6. 29. Nce so cierte che bonno fa a bedere Ch'hanno perza la vista a stodejare. *E* 9. 6. Ca te lo nega e te lo fa a bedere. *E* 12. 14. E mente fa a bedere Si nce steva a la casa.

Fare vedere. Fuorf. 2. 8. 65. Vi che me fa vedere ogge la sciorte!

È anche modo di minaccia. *Te voglio fa vedere chi songo io.*

Ne nce vedere vale Non vederci o per pecità o per oscurità o per altra cagione. *Ciucc.* 5. 9. Comme po ajutare... Uno che non ten'uocchie e no nce vede?

Vel pure Essere accecato dall'ira. *Non nce aggio visto chiù.*

Non potè vedere vale Odiare, il lat. *invideo*. *Cerl. Fint. cant.* 1. 7. A la benedettanema... manco lo poteva vedere la sera che sposaje. *Quattr. Ar.* 235. Ncopp'a la tavola Io non pozzo triunfe vedè. *Zezz. Art.* 3. 3. Non me pozzo vedè quanto so luongo. *Bas. P. F.* 2. 2. p. 60. No me po vedere. *Cort. Lett.* 227. Non te pozzo vedere pinto a lo muro. *E Ros.* 3. 8. p. 72. Chella Ave outro ncapo e no lo po bedere. *Trinch. D. Pad.* 1. 3. Ca no lo può vedè.

Non vedere parlando di denaro vale Non averne, Non guadagnarne. *Fas. Ger.* 11. 70. Ca da poeta maje vede a tornese.

E seguito da un infinito vale Non giungere,

Non riuscire, Tardare lunghissimo tempo a verificarsi. *Fas. Ger.* 12. 62. E lo perchè no mmedeno morire Ca no nsa l'arma pe qua porta ascire. *Cap. Il.* 4. 60. Na nuvola che maje fenì non vede.

Vedere o *Non vedere no tale juorno* vale Essere vivo o Essere morto in quel tale giorno. *Mil. Serv.* 3. 4. Me despeace Si vuje nce vedite craje matino.

A me vide e non me vide, Ca me vide ca non me vide e simili vale A vedere e non vedere. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 151. E la ricchezza l'oro Se ne va nvesebilio: ca me vide Ca non me vide. *E M. N.* 1. p. 232. Quanto ca tu me vide e non me vide, Subeto allisce. *Mandr. nn.* 3. 3. A me vediste e non vediste... Me voto e giro e m'ascio into a le frasche. *Pag. Fen.* 1. 2. p. 214. Me pare che te vea e non te vea. *Cort. Lett.* 221. Ca me vide e ca non me vide.

A comme vedo vale A quel che vedo. *Trinch. D. Pad.* 1. 3. A comme vedo Ancora sta no poco retrosella. *Fuorf.* 2. 1. 11. A commo vedo, già lo cellevriello Da vero vota commo a no centimmolo. *E* 2. 5. A commo vedo pare te despiace. *E* 8. 49. Ma commo vedo ogge ghiuorno accommenza.

Che bediste o *Che te vediste!* è esclamazione che precede il racconto di qualche gran cosa. *Cap. Son.* 219. Primmo che s'accostasse a sta comarca Nce venie lo zeffunno, e che bediste! *Fas. Ger.* 4. 28. E che bediste D'atte e de zinne! *Vill. Epit.* 129. E lloco che bediste!

Che maje vedisse e simili vale Non più viste. *Cort. Vaj.* 3. 5. E ghieva... tanto arditto Che pareva, isce! non vedisse maje. *E appr.* Isso decea: cose che maje vedisse.

Chi s'è bisto s'è bisto vale Qui finì tutto rimanendo il danno fatto da alcuno. *Cerl. Clar.* 3. 4. Chi s'è bisto è bisto. *E Dam. spir.* 2. 8. Chi s'è bisto visto. *E Ost. Mar.* 2. 4. Mo me la coglio, E chi s'è bisto visto.

Lloco vediste e simili vale A questo punto si vide. *Ciucc.* 11. 11. Lloco vediste le scigne a megliare Zompà dint'a le sporte. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Lloco te vediste no guosso sciумmo.

Mo se vede vale Or si vedrà che sai fare, la tua bravura e simili. *Fas. Ger.* 6. 99. Core mio, mo se vede.

Ellitticamente val pure Vediamo se la finisci, se stai cheto.

Di persona tranquilla e pacifica o che mena vita ritirata si suol dire che *Non se vede e non se sente*.

Mo te lo vide ncuollo e simili indica imminenza d'arrivo. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 73. Mo te vide cca l'uoarco. *E appr.* Mo te lo vide a le spalle nostre. *Cort. Ros.* 4. 6. p. 88. Mo te vide adduosso L'acciaffature.

Vedere chello che nn'è vale Andare fino al fondo. *Am. Som.* 4. 1. Sso si Lello tujo nne vo vedè chello che nn'è. *Cort. V. de P. pr.* E nne vorria vedere quanto nn'è. *Tard. Vaj.* 173. Ca nne vedeno quanto nn'è.

Pare che mo lo beco è frase ironica per dire

che non si crede una qualche cosa.

Te vea o *veca* vale Ch'io possa vederti. *Tior.* 2. 20. *Te vea* contessa e na marchesa po, Diss'io cantanno. *Cap. Son.* 35. O che te vea scoppetteata a miccio. *Cort. V. de P.* 7. 29. *Te vea* nzorato.

Simile in senso deprecativo o imprecativo. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 172. Dimmello, non me vighe morta. *Cort. V. de P.* 6. 13. No l'allordammo, no me vighe muorto. *E Ros.* 1. 3. p. 24. Me vighe morta, Lella, si coffejo. *E 4.* 6. p. 90. Si tu nce tuorne chiù me vighe acciso.

Vi, imperativo tronco, vale Guarda, Ve', Vedi un po'. *V. I. Cap. Son.* 5. Ma vi ca so duj'anne beneditte Ch'è ghiuto sciavecanno li conciette. *E 18.* Vi che decreto fice! *E 40.* Vi che sarrà si lo connutto spile. *E 62.* E bi comme staje chino! *E 92.* Vi che te pare mo de sta nzalata. *E 132.* Te, siente chisto e bi si te consola. *E 149.* Vi non cantate chiù, vi ca ve piscia. *E 172.* Vi che fronte d'abbrunzo, vi che cernia, Vi che fesonomia de coccovaja! *E 192.* Vi ch'è puorco sarvateco, usse usse. *E 193.* Pappasciuolo mio, vi ca si pazzo. *E 200.* Vi ca smeste, tenitelo. *E 207.* Vi ca non dico quarche sacreleggio. *E Il.* 2. 59. Vi che te dico. *E 60.* Vi che buò fa. *Ciucc.* 11. 26. Vi ch'è benuta già la compagnia. *E 14.* 11. Vi si nn'avimmo fatt'a pretegate A lo pajese nuosto? *Perr. Agn. zeff.* 5. 52. Vi che mbruoglio! *Bas. P. F.* 4. 9. p. 190. Villo cca sta mpostura. *E 5.* 4. p. 217. Ville tutte ca fanno lo torniello.

E bi ca esprime il contrario di ciò che segue. *Fas. Ger.* 6. 83. *E bi ca* vorria avere maje paura. (*Cioè è certo che non avrei mai paura*).

Vi è anche modo affermativo. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 243. Mo si ch'avimmo chino lo fuso, vi; mo avimmo fatto lo pane, vi; mo avimmo vinto lo chiaito, vi.

Viammolo vale Lo possiamo vedere, in modo desiderativo. *Bas. M. N.* 6. p. 300. Ancora non è nato, *Viammolo* nzorato. (*Si dice per augurio a un bambino*). *E 8.* p. 327. *Viammotillo* rutto, *Viammote* nzorato a la bonora. *Cort. Vaj.* 3. 1. *Viammola* contenta e consolata. *Tard. Vaj.* 88. Comme l'avimmo visto nato *viammolo* nzorato.

Bello vedere è un Luogo elevato da cui si ha una bella vista, e scrivisi pure *Bellovedere*. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 276. È no *bellovedere*. *E appr.* Non truove N'autro *bellovedere* comm'a chillo ec.

Da cca a bello vedere no nc'è tanto vale Non è lontano il momento di vedere l'esito presagito di una qualche cosa. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 63. *Da cca a bello vedere* maneca a na pala. *E M. N.* 7. p. 317. *Da cca bello vedere* non c'è tanto. (*Così le st.*). *Cerl. Sch. am.* 3. 2. *Da cca a bello vedere* no nc'è tanto. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. *Da cca a bello vedere* no nc'è tanto.

Ben visto vale Ben venuto. *Fas. Ger.* 6. 59. Fu pegliata Da lo rre co lo palio e fu be mmista.

Essere cosa vista vale Essere cosa provata e certa. *Cap. Son.* 88. Che chesta è prena a mulo è cosa vista, Ca la loffa sentea de lo ciuccigno.

Vedoa. Vedova. *Bas. M. N.* 6. p. 300. No la pigliare vedoa. (*Così la st.* 1703).

Vedola, Vedova. Vedova. *Cerl. Fint. cant.* 2.

3. Si bedola o mmaretata? *E Ver. am.* 2. 3. So bedola comm'a tutte le bedole. *Mandr. as.* 3. 37. Nè bedove o pupille mpezzentisca. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 237. Facenno... vedole e carose quanta galline nc'erano. *E 3.* 10. p. 351. Na vedola chiamata Caradonia. *Vott. Sp. cev.* 69. Decite a la vedola si me vo pe marito.

Forca. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 86. Te po mannare co no collaro da tre parme mposemato de sapone a ngaudiarete co la vedola. *E 4.* 2. p. 25. Lavorare punte nn'ajero a la majestra vedola.

Fig. Orba, Priva. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 144. La spata... Zita de sango e bedola d'onore. *Cerl. Pam. nub.* 1. Vedola d'annore (*la spada*) e zita de sango.

Vedolella. Dim. di *Vedola*. *Cerl. Cronv.* 1. 11. Vuje zetellucce, Nnammoratelle, Vuje vedolelle, Sentite cca. *Prisc. Mesc.* 1. 43. Esce sta vedolella e ba deritta No smargiasso a scannà dint'a lo lietto. *Fer. Fent. zing.* 1. 1. (?) Non decive accossi quanno tradiste Na scura vedolella. *Ol. Nap. acc.* 2. 38. De volerme lassare vedolella A le desgrazie.

Vedolillo. Dim. di *Vidolo*. *Cerl. Merg.* 1. 12. Anch'io... So vedolillo.

Vedova. V. Vedola.

Vedovetta. Vedovetta. *Bas. M. N.* 9. p. 341. Chi vo la vedovetta e chi la zita.

Vedua. Vedova. *Cerl. Tre frat.* 1. 1. Restà vedua primmo che me fosse maretata.

Veduità. Vedovanza. *Gasb. Am. per int.* 1. 6. E inzertar veduità con zitellanza.

Veduta. Vista, Veduta, Prospettiva. *Cerl. Dor.* 2. 10. Perdarriamo na veduta reale. *Stigl. En.* 2. 103. A sta veduta Jelaje. *Pag. Fen.* 4. 2. p. 276. So belle ste bedute Ncoppa de chiste luoche.

Vegetante. Vigilante. *Stigl. En.* 9. 45. Tutte co l'uocchie apierte a vegetante Stanno a le mura. *Cort. Cerr.* 3. 20. E che stesse nfi a ghiorno vegetante. *Fuorf.* 2. 2. 14. E tutte duje nne stanno vegetante.

Vegetare, Veggelare, Vigelare, Vigilare. Vigilare. *Cerl. Ups.* 1. 5. Aggio da vigilare pe lo patrone mio. *Fuorf.* 2. 1. 92. La mamma deve sempe vigilare. *E 4.* 8. Pe beggelare contra de ssa cana. *E 8.* 113. Cossi deve la mamma vigilare.

Vegilia, Veggilia. Vigilia, anche nel senso acclesiastico. *Cap. Son.* 212. No juorno de vegilia fuje mmitato A magnà ec. *E Il.* 1. 73. Vede lo rre che se nne jea venenno Appriesso a la vegileja la festa. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 224. Quanno manco te cride te venerrà la vegilia e la festa, lo lampo e lo tuono. (*Esprime la rapidità ed imminenza degli avvenimenti*). *E 4.* 2. p. 24. A la vegilia... doveva secotare la festa. *Lor. Div.* Pe la tavola soja Quann'è beggilia. *Vill. Cal.* 15. Sempe vegilia chisso ha destenato De farte fa.

Veglia. Veglia, Il vegliare. *Cap. Son.* 17. Joquate, Peppo mio, n'ora de veglia. *Perr. Agn. zeff.* 2. 68. Che suonno! sto mbreaca? ohimè fo beglia Lo bedere ssa facce janca e lusta. *Rocc. Georg.* 1. 77. Chiù d'uno pe li latre fa la veglia. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 144. Lo smafarare nsuonno (è) L'avere zotte nveglia.

Fare la veglia a uno vale Spiarne tutte le azioni. *Sciat.* 5. 274. Se le fece la veglia da fauze temmonie.

Veglia, Festa protratta a notte avanzata. V. **Vegliare.** *Tior.* 1. 10. Che serve a fa la museca a la veglia E co lo canto dicere la doglia ec.? *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 131. Non foro trovate li trattenimiente e le beglie pe no piacere dessutele. *Mandr. as.* 1. 10. Sfarze, gioje, cavalle, veglie e sghesse.

Ntra veglia e suonno vale Sul punto di addormirsi. *Tard. Suonn.* XVIII. Me puosse accossi soppesole a stare ntra veglia e suonno.

Sorta di tortura. *Cort. Ros.* 5. 1. p. 97. E cicere e stanghette, Lo pollitro e la veglia. *Perr. Agn. zeff.* 2. 68. Tanto ch'amore me dace la veglia E co li lazze m'attacca e me frusta. *Vott. Sp. cev.* 246. E si te danno la veglia e le chieste nfocate? *Pag. Fen.* 1. 5. p. 223. La corda e le manette, La veglia e la tenaglia.

Vegliaccaria. Furfanteria. *Fuorf.* 2. 2. 29. L'ira... Te fa fa cose de vegliaccaria.

Vegliacco. Furfante, Birbante. Questo è il sign. dello sp. *bellaco*, non già Vigliacco o Vile. *Fer. Fent. zing.* 1. 11. (?) Ah begliacca, te lo creo, Ca già beo ca la priezza Te fa i da cca e da llà. *Perr. Agn. zeff.* 2. 36. Ah cornute vegliacche! *Ol. Nap. acc.* 4. 31. Assassine, vegliacche, mpertiente, Asciute da galera. *Stigl. En.* 12. 83. Ca Diomede ch'era assaje vegliacco Vedde la mbroglija e lo scatarozzaje. *Tard. Vaj.* 157. Semmole femmene vegliacche e dannate.

Nel senso dell'italiano Vigliacco. *Cap. Il.* 2. 83. Cossi bide l'ardito e lo vegliacco.

Vegliaccone. Accr. di *Vegliacco*. *Patr. Tonn.* 1. 15. (?) Sarrà quacche cornuto vegliaccone. *Mar. Sir.* 2. 13. Che dici, vegliaccone.

Vegliante. Vigilante. *Cap. Il.* 1. 112. Ma la majesta... sta sempe vegliante.

Vegliare. Vegliare. *Cap. Son.* 18. Ma creo che chella che la vita fila Vegliaje no piezzo e le scompi lo fuso. *E* 69. E buoje dormì co chi te fa vegliare. *Tior.* 2. 9. S'io dormo o veglio. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 49. Non begliava lo juorno che non pensasse muodo ec. *E* 5. 6. p. 176. Veglianno lo teneva nnante a l'uocchie. *Fuorf.* 2. 2. 53. Sempe vegliante stavano.

Invigliare, Vegliare. In tutto il canto secondo del secondo taglio della *Fuorfece* è usato *Vegliare* per Stare alla posta per colpire il momento opportuno di sodisfare le proprie voglie con l'altrui danno; e questo significato si dà pure al nome *Veglia*. Vedasi in particolare le st. 11. 12. 13. e segg. *Cort. V. de P.* 3. 17. Se se ne squita e no le veglia adduosso. *Fuorf.* 2. 2. 10. Chi già te veglia e te sta ncuollo. *Cerl. Fint. mil.* 11. Vegliame sempe ncuollo. *Cap. Il.* 1. 117. L'ha vista chi te veglia. *E* 5. 105. Sa ca Menerva pe li Griece veglia.

Veglietto. Biglietto. V. **Viglietto.** *Lo Sagliem.* 3. 4. Dallo mmano soja Chisto veglietto. *Fas. Ger.* 1. 19. Subbeto accommenzaje a fa vegliette A chille compagnune. *Ol. Nap. acc.* 4. 32. Le porta... na mmasciata Co no veglietto. *Lor. Gel.* p.

g. 1. 5. Mo priesto priesto ha scritto sto veglietto. *Vott. Sp. cev.* 249. Pigliaje lo veglietto de l'ambo de li quinnee carrine.

Vegliettone. Accr. di *Veglietto*, e dicesi in particolare di un biglietto con molti numeri che si giuoca al lotto.

Vegore. Vigore. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 318. Po parte d'avanzare vegore, scapete de sanetate. *Tard. Vaj.* 157. Repremenno la forza e vegore de chillu miembro.

Vela. Vela. *Tior.* 7. 1. Attaccata a na funa Na vela foiticcia. *Cap. Son.* 153. Comme corre a la vela orza la varca. *Cort. V. de P.* 1. 39. No auzare vela quanno scioscia viento. (*Cioè non insuperbire per favore di fortuna*). *E C. e P.* 6. 177. Non potevano governare chiù nè bela nè temmone. *Fuorf.* 2. 6. 50. La varca corre a rimme e a bela.

Fig. Fas. Ger. 2. 52. Tu m'aje levate a l'arraggia le bele.

Chiajeto a la vela vale Tempo o Fiato perduto. *Fas. Ger.* 19. 9. No nc'è pe ssa cannella Chiù uoglio, e tutte so chiajete a la vela.

Auzare le bele vale Spiegarle, anche *fig. Cort. M. P.* 8. 10. E creo ca priesto st'arma auza le bele.

Calare le bele vale Calarle, Abbassarle. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Calate le bele de la vita. (*Fig.*).

Dare le bele a lo viento e Dare viento a la vela. V. **Viento.** *Bas. Pent.* 4. 3. p. 31. Dato le bele a lo viento. *Cort. Cerr.* 4. 26. Pe da viento a la vela azzò parlasse. (*Cioè per dare occasione*).

Fare vela vale Far vela e *fig. Andar via. Viol. buff.* 11. Lo cellevriello sujo ch'ha fatto vela. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Chi mettere mano a lo temmone, chi fare vela. *E* 3. 9. p. 343. Corze a la varca e fecero vela. *Fas. Ger.* 15. 7. Fatta vela, a lo scarmo po votaje La scotta. *Stigl. En.* 6. 214. A fare vela subbeto se mette. *Fuorf.* 2. 4. 38. Ca li patrune già fecero vela.

Ire a bela vale Navigare con vento propizio e quindi senza bisogno di remi. *Fas. Ger.* 6. 60. E lo gran caudo che le fa ghi a bela È de mammoria chiù che de speranza. (*Fig.*).

Mettere vela o le bele vale Spiegarle. *Perr. Agn. zeff.* 1. 36. Miette sse bele su, priesto cammina. *Picc. Dial.* 2. 59. Di' ca delietto aje tu de mettì vela Ntra lo maro de l'ozzio.

Fig. Rizzare. Cap. Son. 40. Che a primmavera po si miette vela Puoja mprenà ssa sgobbata a no cuculo.

Stennere vela vale Spiegarla. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 101. Fece... auzare lo fierro e stennere vela.

Vasciare le bele vale Abbassarle, e *fig. Umiliarsi*; e così *Vele vasce.* *Bas. Pent.* 4. 10. p. 118. Appe a mente de tenere basce le bele. *Picc. Dial.* 2. 109. Che mprentenzione vasce aggio io le bele.

A bele chiene vale A vele piene, A vele gonfie. *Perr. Agn. zeff.* 5. 36. A bele chiene na varca ha beduta. *Fas. Ger.* 13. 51. Se nne porta l'ammico a bele chiene.

Velacchione. Pegg. di *Vile.* *Am. Gost.* 3. 11. Chiammareme velacchione.

Velanza. Lo stesso che *Valanza.* *Bas. Pent.* 4.

5. p. 50. A la zecca de sto cellevriello mio aggio apparato la velanza. (*Così le st.* 1674 e 1679). *E egr.* p. 127. Joca de deta e scenne la velanza. (*Id.*). *E* 5. 4. p. 157. La ngiustizia de chi teneva le belanze. (*Id.*). *E* 6. p. 176. Posta a la velanza. *Stigl. En.* 11. 14. Perde la speranza Vostra lo meglio piso a la velanza. (*Porc. ha valanza*). *E* 75. Ca poco o niente piso ha sta velanza. (*Id.*). *Bas. P. F.* 2. 6. p. 80. A la velanza de lo vetoperio.

Velanzo. V. Belanzo.

Velata. Velata, Giustacuore, Giubba. *Ol. Nap. acc.* 3. 53. Colletto giallo, la velata nera. *E* 77. Vestute de velate e de collette. *Fas. Ger.* 15. 61. E na velata d'oro se facette. (*Colle trecce bionde disciolte*). *Picc. Dial.* 1. 27. L'aoza e se mette velata e taccune. *Cort. Cerr.* 3. 37. e 6. 7. (*In questi due luoghi dove le stampe antiche hanno velata, le più moderne hanno celata*).

Veleno. Veleno. *Ol. Nap. acc.* 19. 82. (?) E assaje velene e magari compose. *Lo Sagliem.* 1. 13. Vi ca è beleno chesso. *Cerl. Dor.* 3. 2. M'ha da fa gliottare veleno ogni momento. *Fuorf.* 2. 6. 16. O lo veleno a no bello becchiero. *E* 8. 13. Co na facce de velene. (*Per la rima*).

Velenoso. Velenoso. *Lo Sagliem.* 1. 3. Lo muzzeco Era chiù belenoso. *Vott. Sp. cev.* 162. Anemale velenuse. *E* 163. Pe sanà li muorze velenuse. *Fuorf.* 2. 6. 38. Li viparielle... se sa ca songo velenuse. *Rocc. Georg.* 2. 41. Erve velenose.

Velestra. Balestra. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 184. Dato de mano a na velestra. (*Così le st.* 1674 e 1679).

Veletta. Vedetta, Guarda. *Sp. veleta. Mandr. all.* 3. 3. E vedde... Fare a na lionessa la veletta Abbascio a n'arvolo. *Fas. Ger.* 5. 6. Signore, tocca a te sta a le belette. *Cap. Il.* 5. 66. Ma Stennelo che steva a la veletta. *Ol. Nap. acc.* 3. 44. Stanno tutte co l'uocchie a la veletta. *Vott. Sp. cev.* 192. Facenno na matina sana la veletta. *E* 267. Facette la veletta addò se la faceva lo mariuolo. *Fuorf.* 2. 1. 82. Che stia accuorto ognuno a la veletta.

Nome del genere Velella.

Veliare. Veleggiare. *Fas. Ger.* 15. 8. No nsaje penzà si vola o se veleja. *E* 30. De chiù nninto velejare. *E* 17. 53. Co bellissemo tiempo velejaje. *Zezz. Dem.* 3. 15. Veleano mpuorto cierte vuzzetielle. *E Art.* 3. 9. Potite rirere... ca veliate mpoppa. *Stigl. En.* 3. 24. A Creta veliammo. *E* 27. De l'isola d'Ortigia veliammo Co biento mpoppa.

Veliare pe levante. V. Levante.

Veliata. Velata, Corsa a vela. *Quattr. Ar.* 216. Si quacche ghiuorno marina marina te faje na velejata. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 273. Accorrenno... de fare n'atra velejata a lo regno d'Autoscuoglio. *E* 5. 7. p. 185. Co na veleata hanno passato felicemente sto guerfo. *Prisc. Mesc.* 6. Co lo viento mpoppa farraje na bella veliata.

Veliero. Veliero. *Quattr. Ar.* 287. La galera... Po essere veliera Tutta nforrata a ramma.

Velinia. Albume, Chiaro d'uovo.

Velino. Veleno, e fig. Rabbia, Dispetto. *Lo Sagliem.* 3. 19. Da tre mise me faje gliotti velino.

(*La st. ha gliottè*). *Fas. Ger.* 4. 57. A darele velino. *E* 5. 26. E co la vocca zeppa de velino. *E* 6. 36. De velino Tancrede fatto giallo. *Rocc. Georg.* 1. 32. Giove a li sierpe nvocca li veline Mettette. *Pag. Rot.* 18. 6. Nce sputano velino verde e giallo.

Velino. Carta velina è Carta velata, Carta ogliata; ma i cartai e gli stampatori e i librai chiamano così una Carta forte e di eccellente qualità.

Vellaggio. Villaggio. *Pag. M. d'O.* 15. 15. Pe dint'a sto bellissemo vellaggio.

Vellanaccio. Pegg. di *Vellano. Fas. Ger.* 12. 61. E fora si rommaso, vellanaccio? *Stigl. En.* 2. 126. Ca na gran prova aje fatto, vellanaccio!

Vellanella. Villanella. *Pag. Rot.* 16. 7. E a sse campagne... La vellanella graziosa vide. *E M. d'O.* 1. 1. Io canto de na bella vellanella Lo despietro ec.

Vellaniello. Villanello. *Ol. Nap. acc.* 1. 49. Comm'a no vellaniello a lo triato. *Pag. Rot.* 9. 23. Rescegnuolo A chi guasta lo nido vellaniello. *E Fen. pref. p.* 197. Quatto vellanielle e bellanelle.

Vellano. Villano, Contadino. *Sarn. Pos.* 4. p. 289. Non c'è peo de vellane arresagliute. *Giann. Ann. res.* 1. 9. (?) Fata tu chiamme chella Che vellana è nasciuta e poverella. *Rocc. Georg.* 2. 101. Senza che lo vellano puta e attorza. *Perr. Agn. zeff.* 1. 3. Vuje che non site vellane maligne. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 155. Figlia de no vellano povero. *Vott. Sp. cev.* 103. Chiammaje la vellana.

Dicesi pure per ingiuria. *Fas. Ger.* 6. 34. Lo cavallo vottaje da no vellano. *Lor. Cors.* 1. 8. Brutto vellano, A me se contraddice? *Stigl. En.* 2. 126. Ah bellano, Dicenno a Pirro.

Vellanone. Villanzone. *S. Fort.* 1. 9. Vellanone pacchiano.

Vellecone. Accr. di *Vellico. Val. Fuorf.* 2. 8. 76. Chella rappaglia Che se nne scenne a nzi a lo vellecone.

Velleggiante. Colui che sta in villeggiatura. *Zezz. Dem.* 3. 3. De chille che ad Aversa songo sempe Da capo a coda d'anno velleggiante. (*Qui per ischerzo s'intende i matti*).

Velleggiare. Villeggiare. *Cerl. Clor.* 2. 5. E bo velleggià franco. *Pag. M. d'O.* 10. 5. Agnuno... S'avea pe velleggià fatta na zella. *Sadd. Bar.* 1. 2. Se nne stace a belleggiare.

Velleggiatura. Atto e Tempo del villeggiare, ed anche Luogo dove si villeggia. *Lo Sagliem. pers.* Lo fatto succedeva a na velleggiatura de Napole. *Cerl. Fint. cant.* 1. 3. Chiù... che non aje magnato fiche a sta velleggiatura. *E Vill.* 1. 1. Stammo mmelleggiatura. *E Clor.* 1. 1. Quanta pigne s'hanno fatto l'aggente pe fa sta velleggiatura. *Lor. D. Chisc.* 1. 4. Pe spasso nuosto a sta velleggiatura. *Quattr. Ar.* 305. A Venafro o a Taranto Va a fa velleggiatura.

Carcere o Esilio. *Zezz. Art.* 3. 11. Vaca Artabbano a fa velleggiatura Fora lo regno mio.

Vellico. Lo stesso che *Vellicolo. Stigl. En.* 3. 95. Femmena pare da lo capacchione Nfi a lo vellico. *E* 5. 102. Nfi a lo vellico se spogliaje.

Vellicolo. Bellico, Ombelico. *Cap. Il.* 4. 70. A

Retaglio ne fece sto cortiello Ascì pe lo vellicolo no fiato. *Fuorf.* 2. 10. 71. Te siente crepà dinto a lo vellicolo. *Tior.* 10. 1. Ogne spicolo M'enchiarrà lo vellicolo. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 130. Fi a la rosa de lo vellicolo. *E* 3. 2. p. 269. Lo miereto se porta attaccato a lo vellicolo lo nore. *Lor. Lun. ab.* 2. 4. Mannaggia Chella che l'attaccaje lo vellicolo.

Fig. Centro. *Fas. Ger.* 14. 41. Mmellicolo, respone, site o nzino De la terra.

Fondo piatto di un vaso. *Pag. Batr.* 2. 10. Propio de na locerna lo vellicolo Se facero lo scuto.

Passare pe lo vellicolo vale Passare pel cervello.

Ire pe lo vellicolo vale Attalente, Andare pel capo. *Ciucc. pr.* 1. E agnuno potarria stampare e scrivere Chello che le jarrìa pe lo vellicolo.

Mettere lo vellicolo a lo fuoco credo che si facesse per indovinare le cose avvenire. *Cerl. Vill.* 2. 11. Oh venite a tempo, come si avessivo puosto lo vellicolo al fuoco.

Vellicole de monache sono Cavatelli, sorta di pasta da minestra.

Vello. Vello. *Rocc. Bucc.* 4. p. 227. Da chi no vello, Zoè no cuorejo d'oro fu arrobato. *E Georg.* 1. 108. Nè de la lana volano li velle.

Vellotiello. Striscia di velluto. *Cort. M. P.* 1. 22. Lo denocchiale co lo bellotiello.

Vellotino. Lo stesso che *Vellotiello*.

Velluto. Velluto. *Cap. Son.* 170. Le muse co la rrobba de velluto. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. La capo de velluto, l'uocchie de cefescola. (*Per simil.*) *Cort. C. e P.* 7. 194. E lo belluto è diventato raso. (*Anfib.*).

La sporcizia delle unghie. *Cap. Son.* 211. E nce ha lassato mponta sano sano No tierzo de revietto de velluto.

Distinguesi *Velluto nseta, ncotone, tramato, chiano, nquaranta*, ec. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. Coscine de velluto chiano.

Santillo de velluto vale Santocchio tutto unzione. *Stigl. En.* 12. 62. Tolunnio, no santillo de velluto, Pratteco a fare agurie e annevenaglie.

Velo. Velo, soprattutto quello con cui le donne si coprono la testa, il cappellino o il viso. *Fas. Ger.* 2. 5. Sta nfasciata a no velo. *E* 20. 113. Pocca lo velo no mpotea vastare. *Cap. Il.* 3. 37. E puostose de velo no vestite. *E* 5. 154. Levare e mettere lo velo De nuvole. *Cerl. Pam. nub.* 2. 9. M'era calato lo velo nnante a l'uocchie.

Veloce. Veloce. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 90. Correva accossì veloce, che lo perdetto subeto de vista. *Mandr. all.* 2. 19. A cavallo cagnaje ss'arma veloce. *E* 4. 3. E ntellietto te fa pe chiù veloce. *Stigl. En.* 4. 41. È chiù veloce de lo stisso viento. *Cort. M. P.* 1. 18. Ca te lo faccio mo priesto e veloce Venire.

Velocemente. Velocemente. *Fas. Ger.* 20. 23. L'ala se po allargà velocemente.

Velocetà. Velocità. *Stigl. En.* 8. 112. Forza e belocetà voglio de mano. *Pag. Rot.* 19. 27. Gira la terra co belocetate.

Veltà. Viltà. *Tard. Def.* 236. La lengua

napoletana... pe la veltate e bascetuddene soja ec.

Veluoccolo. V. **Veluocciolo.**

Veluoccio. Tuorlo. *Cap. Son.* 165. E ve ntorzano ncanna ste beloccia.

Veluocciolo. Tuorlo. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 97. La cana... nne la scese comme a veluocciolo d'uovo. (*Porc. ha veluocciolo*). *E* 2. 5. p. 195. Chillo mmarditto serpe nne l'averrà scesa comme a veluocciolo d'uovo. (*Il d'Ambra vi legge veluoccelo*). *E* 5. 10. p. 210. Se gliottette sto veluocciolo. (*Fig. s'inghiottì questa pillola*). *Cort. Lett.* 230. Sorchia sto veluocciolo. (*Id.*). *E C. e P.* 7. 191. Toccaje a me de gliottete sto veluocciolo. (*Id.*).

Vena. Avena. *Ciucc.* 1. 21. De spiche secche d'uorgio, speltra e bene. *E* 10. 27. De spiche jonne jonne d'uorgio e bona.

Vena. Vena. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 208. La freve me s'è cosuta a filo duppio co ste bene. *Cap. Il.* 2. 21. Che se l'appe a crepà mpietto na vena. *Ciucc.* 14. 18. Correre pe le bene se sentette Na cosa fredda fredda. *Perr. Agn. zeff.* 1. 69. Apre la vena. (*Anfib.*). *Lor. Tamb.* 1. 5. M'ha fatto Schiattà na vena mpietto. *Fuorf.* 2. 10. 68. Che te siente crepà na vena mpietto.

Fig. *Tior.* 2. 15. Ca ne fa mmertecare e scire fore Lo chianto da chist'uocchie nvena amara. *Tard. Vaj. p.* 39. Me faje piacere d'apparecchiareme chesta vena de dochezza. *Cerl. Mostr.* 1. 2. Scorresse llà becino qua bona d'acqua.

Filone, Vena di metallo. *Cap. Il. B.* 42. L'Alizzune che bene hanno d'argento.

Estro, Vena poetica, Facondia. *Cap. Son.* 1. Ma si sta vena zaffia è sempe fresca. *E* 16. Cride ca co sta vena accossì trista Le mettarrìa chillo cerviello a siesto? *E* 25. Chisso ha na vena, Di' lo benedica, Che tanto fa soniette quanto caca. *E* 65. Isso pe fa no vierzo non ha bona. *E* 149. Na vena accossì froscia. *E* 154. Co ssa vena secca. *E* 163. Volite mpastocchiare li chiù nzateche E lubbreca la vena a li chiù stiteche. *Perr. Agn. zeff.* 1. 6. Quarche ghiuorno che la vena Me venesse a scetà maddamma Crio.

Capriccio. *Fas. Ger.* 15. 16. Alesantria che lo Magno a bona De Democreto sujo le fece fare. *Cap. Il.* 3. 42. Quanno venne a figlieto la vena Sta carta janca d'allordà de gnosta.

Umore, Disposizione d'animo. *Stigl. En.* 3. 115. Dammo a lo viento co n'allegra vena Tutte le bele. *Fuorf.* 2. 3. 74. Ca sempe stanno co na bona vena.

Stare de vena vale Essere ben disposto, di buon umore. *Cap. Son.* 74. Ma te dà gusto quanno sta de vena. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 156. Secuta puro mo che staje de vena. *Mandr. rep.* 1. 3. Si be tu, musa mia, me staje de vena. *Cort. Ros.* 4. 9. p. 94. A tiempo si benuto Ca me truove de vena. (*Iron.*). *E M. P.* 2. 6. Stanno assaje de vena. *Cerl. Aqu. Arag.* 2. 7. Me truove proprio de vena.

Venaccia. Vinaccia. *Eust.* 2. 12. Si no (*l'uva*) se fa venaccia.

Fig. Feccia, Parte inutile. *Cap. Son.* 165. Vuje

che site de l'uommene la feccia, E de l'alletterate la venaccia.

Dicesi pure di chi è malconcio. *Lor. Tamb.* 2. 8. Ah lo cuollo! ah le braccia! Benemio, so na venaccia.

Fare venaccia vale Pigiare, Schiacciare, Stringere fortemente. *Ol. Nap. acc.* 2. 46. E tutte doje ne fanno na venaccia.

E per estensione Fare strage. *Ciucc.* 14. 15. Ve vao vedendo Sghizzà sango da l'uocchie e resolute De nne fa na venaccia. *Perr. Agn. zeff.* 5. 41. E fa benaccia De chille senza fede maumettane. *Lor. D. Chisc.* 3. 6. Addò meglio de chiste, Addò trova le ponno Pe farene venaccia comme vonno? (*Cioè farne quel che si vuole*).

Venacciaro. Il complesso delle vinacce. *Pag. Batr.* 2. 7. E ghiammo fitto De sango lloro a fa no venacciaro. (*Per simil.*).

Venale. Venale. *Fuorf.* 2. 10. 35. Commo fosse na femmena venale.

Vencente. Vincente, Vincitore. V. **Vencere.**

Vencere, Vincere, Vengere, Vingere. Vincere, Superare, ed anche Guadagnare. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 261. A l'utemo Scioravante la venne. *E 5.* p. 312. Non lassannome vincere da lo suonno. *Tior.* 1. 1. E spero tutte vincere a lo canto. *E 5.* 6. E benze a filà stoppa nfi a Grannizia. *E 8.* 3. Che passe e binca a la rosamarina. *E appr.* Ed Ercole, dapò ch'avette vinto. *Fuorf.* 2. 2. 61. Ca te vole fa vengere la lita. *E 62.* Si tu vinge la lita. *Perr. Agn. zeff.* 1. 3. Vuje ch'a cantà vencistevo li cigne. *E 33.* Vencerraje onne cosa. *E 3.* 88. Ca sarrà bencente. *E 6.* 3. Sto soccurzo T'aggio portato pe te fa vencentente. *Mandr. all.* 5. 32. Vencerraje la guerra. *Stigl. En.* 2. 80. Lo Grieco ha binto. *Cap. Son.* 279. (1876). Perde le brache e non ha binto ancora. *E Il. ded.* 2. Le dammo La base patte vente. *Ciucc.* 10. 4. Parev'uno ch'ha binto e che n'ha binto. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 125. Mertillo co la fede vense morte. *Quattr. Ar.* 237. Ca pe tutto lo munno hanno venciuto. *Fas. Ger.* 1. 26. Dio l'ha bente. *E 3.* 73. Mprese Ch'avea vente. *E 8.* 44. Ch'avè co nuje lo munno isso venciuto. *E 20.* 15. Lo tutto co sta venceta è benciuto. *Vott. Sp. cev.* 86. Chillo ch'avea venciuto. *Picc. Dial.* 2. 69. E accossì bengo? *E Part.* 32. Jognì, mmirà e benci so nn'uno stante.

Spuntare, Riuscire nell'intento. *Picc. Dial.* 2. 50. Vencere vo quanto le vene mmente. *Pag. Rot.* 9. 3. Chessa vincela tu. *E Fen.* 4. 7. p. 289. Ca chessa non la vince. *Cort. Ros.* 4. 2. p. 81. E l'ha venta pe mano.

Chi dura vence. V. **Dorare.**

E così *Volerela venta.* *Am. Som.* 4. 1. La vo venta.

E Dare venta vale Darla vinta. *Fuorf.* 2. 1. 31. Pe no da vent'a nullo.

Venceta. Vincita, ed anche Vittoria. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 278. Spartimmo... pe fi a no fenocchio la venceta. *Fas. Ger.* 20. 15. Lo tutto co sta venceta è benciuto. *Picc. Dial.* 2. 72. Li core da la venceta mpredate. *E 167.* De la venceta e perdeta li punte.

Vencetore. Vincitore. *Perr. Agn. zeff.* 3. 92. Puoje tu schitto Essere vencetore d'ogne nciamo. *E 6.* 23. E fo Ciommo vencetore. *Fas. Ger.* 5. 20. Ma che? si be la perde è bencetore. *E 6.* 85. Tancrede vencetore. *E 18.* 79. Lo vraccio ammico e bencetore. *Cap. Il.* 3. 60. Si Alisanthro se nn'esce vencetore.

Vencetrice. Vincitrice. *Fas. Ger.* 19. 105. E tanno ntraje la vencetrice armata.

Venchiello. Vimine, Vinchio. *Pag. M. d'O.* 5. 1. E le banghe, le scale e li venchielle Pe la puta allesteva. *E 6.* 2. Mo na frasca projea, mo no venchiello.

Venciuoso. Che vuol sempre aver ragione, Ostinato.

Venciutiello. Dim. di *Venciuto.* *Giurd. Quatt. dec.* 10. (?) Quanta chiu nzirie... Piglia scetannose la venciutella.

Venciuto. Che vuol sempre vincere e spuntarla. V. **Vinciuto.** *Fuorf.* 2. 3. 9. Na venciuta, na facce d'arraggiata.

Venella. Lo stesso che *Vinella.*

Venella. Dim. di *Vena.* *Rocc. Georg.* 1. 22. E le stregnesse le benelle.

Venenuso. Velenoso. *Bas. P. F.* 3. 3. p. 103. Lo serpente Venenuso d'ammore. *Fuorf.* 2. 6. 79. Po se nne more accossì venenuso.

Veneranno. Venerando. *Fas. Ger.* 10. 73. Chiù beneranno è mo che tutto quanto Sfajella. *E 11.* 10. Monte pe le pedate veneranno Ch'a la partenza Cristo nce sengaje. *E 14.* 33. No veneranno Viecchio le compareisce. *Cerl. Col.* 3. 2. Li signorune veneranne. *Pag. Rot.* 7. 13. L'urdene fa stimate e beneranne.

Venerare. Venerare. *Ciucc.* 12. 43. Sarrite ammate E comm'a deje servute e benerate. *Fuorf.* 2. 2. 55. Le cennere... De lo marito tanto venerate. *E 7.* 65. Vide a la chiesa doje femmenelle; Manco le passa ncapo a benerare. (*Cioè inginocchiarsi o fare altro atto di riverenza*).

Veneviento. Benevento. *Non vastà Veneviento* vale Non esser contento del vantaggio che si ha. *Cap. Il.* 4. 60. A Troja no le vasta Veneviento. *Val. Mez.* 4. 108. Musa, lassammo sta sto frosciamento, Ca no me vasta manco Veneviento.

Benevento reputavasi come la reggia delle streghe e il centro delle stregonerie. V. **Noce.**

Era pur luogo d'immunità. V. **Beneviento.**

Venezia. Venezia. *Essere na Venezia* vale Essere cosa lepida e graziosa. *Viol. buff.* 47. Smocco, accossì se scrive: è na Venezeja Sto scritto cca de spireto e de grazeja. *Pag. Rot.* 5. 9. Ca chesta de vertute è na Venezia.

Ed in generale per Cosa o Persona in checchessia eccellente. *Pag. Rot.* 13. 2. A besenterio mannano li lusse, A te porzì se na Venezia fusse. *E 15.* 2. E quanto chiù le daje tutta Venezia. *E M. d'O.* 10. 33. E ncuollo a lloro... O che Benezia bene mio nce vide!

Veneziana. Bevanda mescolata di caffè e cioccolatte.

Vengere. Vincere. *D'Ant. Sc. cur.* 213. Vuojè

la causa me venga gnorezio? *Fuorf.* 2. 10. 58. Le fa vedè commo se perde e benge.

Venia. Venia, Licenza. *Cap. Son.* 52. Senz'a lo masto addemmannà la venia.

Veniale. Veniale. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. N'aggio fatto no peccato veniale. *Quattr. Ar.* 6. Sso peccato che pe me è beniale. *E* 306. E senza no peccato veniale. *Vott. Sp. cev.* 250. Non ave da fa nullo peccato venejale chella jornata.

Venino. Lo stesso che *Velino.* *Rocc. Georg.* 2. 34. Erve, venino e parole nefanne. *Perr. Agn. zeff.* 2. 11. Nfettajeno de venino le campagne. *E* 5. 95. Tutto lo sdigno e lo venino sbotta. *E* 6. 72. Vo sbottà mo lo venino. *Val. Fuorf.* 2. 4. 2. Pe la fenesta Jetta venino, e fete comm'a fossa. *E* 6. 79. Sputa venino. *Bas. M. N.* 4. p. 270. Che te diventa tussese e benino. *Viol. vern.* 36. Po de venino s'agliottea na volte.

Venire. Venire. *Ciucc.* 1. 23. A sto pajese Venne. *E* 2. 25. Che no nce fosse venuto cca oje. *E* 4. 21. Venea lo viento. *E* 5. 15. Nè nce nne venarranno chiù de chiste. *E* 11. 4. Comme venevano L'aute, faceano no fracassatorio. *E* 14. 47. Vennero po li Griece e li Romane. *Vill. Epit.* 129. Lo juorno abbentorato venne. *Fas. Ger.* 14. 45. Vinne ntanta soperbia. *Perr. Agn. zeff.* 2. 57. A lo palazzo de lo re venie. *E* 73. Ciommo perzine se facette armare, E benno le galere a contrastare. *E Mal. Ap.* 5. Fanno cierte pallune Che benno da Sant'Ermo. *Cap. Son.* 57. Venga a me dia de naso da dereto. *E Il.* 1. 107. Mannaggia che nce vinne. (*Cioè io che ci venni*). *Pag. Rot.* 19. 3. Te nne prego ncortesia Che te nne vienghe. *E M. d'O.* 10. 17. Nce venero a gaudè sti belle spasse. *E Batr.* 1. 4. Ste guerre... Venero tutte pe sto cunto fatto. *Cort. C. e P.* 5. 172. Io te vinne appriesso retomano retomano. *Rocc. Georg.* 4. 127. Tremmanno nce venie.

Ausiliare de' verbi passivi ne' suoi tempi semplici. *Mandr. all.* 5. arg. Da lo nzeugno Proto vene ditto Chiù de no fatto. *Perr. Agn. zeff.* 6. 11. Venerrà da lo prubeco norata. *Fas. Ger.* 14. 16. Nche pe chesto viene tozzolato, Falle la grazia. *Cap. Il.* 3. 32. Ca sta sollennetà vene composta De tre aine. *Vott. Sp. cev.* 5. 5. Me vene projebuto da la relezione mia ec. *Stigl. En.* 2. 27. Lo mare Sfracassato venea da l'aquellone. *S. Giorg.* 3. 7. Venga trotolejata E sia storacejata. *Tard. Vaj.* 86. Da Pietro Vettorio vene tradotta. *Fuorf.* 2. 5. 63. Da la justizia vine connannato.

Esser preso da sonno, malattia, stato dell'animo o altro che sopravvenga ad alcuno. *Tior.* 1. 12. Pecchè pe la paura che me vene Quanno la veo. *E* 8. 3. Venire faje na lopa. *E appr.* Non le face venì la sconcorrenzia. *Ciucc.* 3. 4. Ma non tanto le venne a ronfejà Che se vedette ec. *E* 12. 22. L'aute venì le fecero l'appietto. *Cap. Son.* 36. A Ciccio Venne la pesta pe levà le ferie. *E* 93. Le vene la chiovarda. *E* 169. Da fa venì la pesta a na cetate. *E* 206. E me vene l'arraggia da le ghiedeta. *E* 229. Tu faje venì l'abbasca a granne e piccote.

Quindi si usa nelle imprecazioni. *Cap. Son.* 48. Lo cancro te venga che te tocola. *E* 92. Che

te venga de cancare na meta. *E* 134. Na vateca te venga de malanne. *E* 172. Ve venga nfaccia mmalora de Chiaja. *Vott. Sp. cev.* 61. Te venga no cancro.

Derivare, Avere origine, Venire di conseguenza. *Ciucc.* 4. 6. E nn'è benuto Ca pe nfi a oje... L'asene de Gragnano sanno Lettere. *Pag. Fen.* 4. 6. p. 286. Simpatia... Ch'io stessa non sapeva Dire da che benesse. *Cort. Lett.* 214. E tutto vene ca sti miedece n'hanno canosciuta ec.

Provenire, Discendere. *Cerl. Am. ingl.* 3. 2. Vengo da razza aunesta e nnorata. *Stigl. En.* 3. 38. Da lo quale vuje po site venute. *Am. Gem.* 1. 7. Tutto lo munno dice ca vene da bone parte.

Avvenire, Accadere. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 49. Le dezero na fatazione, che le venesse tutto chello che sapebbe addemmannare. *Cerl. Am. ingl.* 1. 6. Chello che ne vene vene a mmalora. *Fas. Ger.* 12. 27. Resca norata, e che nne vene vene. *Cap. Il.* 5. 147. Vengane che nne vene, o bene o male. *Bas. P. F.* 3. 8. p. 137. Vengane quanto vo. *Cort. Ros.* 3. 6. p. 66. Che nne po maje venire?... Vengane che se voglia. *E* 4. 6. p. 88. Vengane che lo che benire voglia. *Tard. Def.* 184. Vengane che benire nne vole. *Rocc. Georg.* 2. 69. Pastena a stucco comme vene vene.

Passare ad un altro modo di essere, fisico o morale che sia, Divenire. *Cap. Son.* 273. (1876). Nc'era gran sospetto Che non venesse a cancro perfetto. *Cerl. App. ing.* 1. 14. E tu si attienne venarraje n'auto comm'a me. *Sciat.* 1. 230. Nne venne... tanto manischo, che ec. *Fuorf.* 2. 2. 4. Juro pe cierto ca tu viene pazzo. *E* 8. 13. La casa toja nne vene na fera. *E* 9. 67. E nne veneno anghiune. *E* 68. Che d'agente nne vene paziente.

Devenire. *Cap. Son.* 64. Te dammo perdonanza Senza venire a ghiodizio e sentenza. *E* 143. A fa vierze volite che nce venca?

Costare, Valere, avuto riguardo al prezzo. *Quanto vene? Me vene tanto.* Simile al lat. *quanto venit?* *Cerl. Soff. pr.* 2. 9. Quanto vene? e non sparà. *E Sch. am.* 1. 1. Che bene, nenna bella? Ca voglio sodisfà.

Equivalentere. *Cerl. Barb. pent.* 1. 1. No carrino lo juorno quanto vene lo mese. *E Vass.* 1. 3. E quanto vene lo juorno?

Dicesi della sorte e simili che riesce in persona di alcuno. *Cort. C. e P.* 7. 191. A chillo che bene la sciorta, chillo ha da essere lo pellegrino. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 155. Venenno lo juoco de lo tuocco a Tolla.

Dicesi delle cose che sono portate, quasi considerandole come semoventi; e così delle vivande e simili. *Cap. Son.* 208. Venga no po de ncienzo, io so ammorbatto. *Ciucc.* 7. 1. Torna a terà, e nce vene mpetenata Na grasta de no cantaro. *Cort. V. de P.* 5. 13. Venne na nzalata. *E* 14. Venne po na fellata. *E Cerr.* 7. 26. Vedde venire cierte sanguinacce.

Dicesi delle cose che accadono o per caso o senza apparente ragione. *Ciucc.* 3. 8. Tanto che stracquo se venie a scetare. *E* 12. 7. Venne a passà pe chella via No ciuccio. *Cap. Son.* 168. Chella settimana vennero a mancare. *Vott. Sp. cev.* 165.

Pigliava na ricetta qua veneva veneva.

Dicesi delle cose alla cui esecuzione si giunge. *Cap. Son.* 172. Ma si venimmo a spicceca lo gliommario, Tuffete ognuno piglia no sommammario.

Venire ad essere vale il semplice Essere. *Ciucc.* 11. 19. De sogrema che benea nrosione Ad esse nora a chella che ec. *Vott. Sp. cev.* 203. Lo gran vesirro, che bene a essere no covernatore ec.

Venire a dicere vale Significare, Voler dire. *Ciucc.* 11. 20. Veneva a di ca non s'aveva D'ascire maje co chi non se sapeva. *Cerl. Deb.* 1. 2. L'aggio fatto a ciammello... ven'a dicere l'aggio fatto a meraviglia. *E Gen. ind.* 2. 8. Chesto che bene a di? vasciate le mano.

Onde sovente quando altri fa o dice cosa che da lui non si aspettava, gli si dice: *E chesto che bene a dicere?*

Val pure Inferire, Conchiudere. *Cap. Il.* 6. 34. Vengo a dicere mo ca de ssa chietta Si tu si de li dei no me la ficche.

Venire a lo munno vale Cominciare a conoscere le cose del mondo, Entrare nel mondo. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 119. Tu me pare che mo vienghe a lo munno.

Venire bona vale Riuscire a bene. *Fas. Ger.* 13. 50. Puro che le venga bona. *E* 16. 19. Vasta che sulo a te nne venga bona. *Vott. Sp. cev.* 165. Bona va si bona vene.

Onde *Trica e benga bona* vale Tardi purchè si riesca.

Venire da uno, sottinteso la prudenza, la clemenza e simili. *Lor. Furb.* 1. 5. Signò, venga da vuje: de doje fegliole Perdonate l'arore.

Venire fatto o fatta vale Riuscire. *Cap. Son.* 10. Fallo... Irto e ncoccioso, e si te vene fatto, Che lo pensiero vatta a lo stentino. *Bas. Pent.* 2. 10. *p.* 244. Tornatenne ca non te vene chiù fatta. *Mandr. nn.* 2. 1. 9. Quanno te vene fatta e tu fancella. (Cioè quando l'occasione è propizia). *Cerl. Fed. sv.* 1. 2. Ve venne fatta e ve ne fuistevo nziemo. *Pag. M. d'O.* 4. 24. Venuto fatto L'era. *Cort. Cerr.* 4. 28. Pe te le fece e non me venne fatto.

In questo sign. usasi pure assolutamente. *Cap. Il.* 1. 120. Ma si me vene e me te mecco sotto, Te sguarro.

Venire la jocata vale Riuscire il giuoco come si era proposto il giocatore. *Ciucc.* 12. 33. Spata, spata, Tutt'hanno spata, e bene la jocata.

Venire meno vale Svenire, Basire. *Cerl. Fint. cant.* 2. 6. Che me vuò fa veni meno?

Venire seguito da un gerundio esprime contemporaneità o ripetizione dell'azione dal gerundio espressa. *Cap. Son.* 3. Te veo veni strillanno Cola Sicco. *Ciucc.* 13. 25. Azzò che mano mano Comme chille le beneno zompanno Vengano tutte ciucce arreventanno.

Esprime pure cosa che accade a caso e inopinatamente. *Bas. Pent.* 2. 6. *p.* 206. Venne arrivanno na vecchia. *E* 4. 6. *p.* 60. Negrecata te si vene arrivanno l'orca. *Tior.* 7. 2. Vene na guardia ascenno. *Cort. M. P.* 5. 16. Ntra chesto

Micco venette passanno. *E Cerr.* 2. 13. Venne venenno po Tonno da fore.

Veniresenne vale Venirsene. *Ciucc.* 1. 38. Se nne venette Agnuno retomano retomano. *Tior.* 4. 27. Se ne vene Lo piecoro e lo tauro a l'ancorrenno. *E* 10. 1. E bennesenne voira. *E* 2. O te ne porta a mene o vienetenne.

E vi si aggiunge anche *La. V. Vienola. Bas. Pent.* 1. 5. *p.* 72. Mo se nne la vene co la coppola. *E appr.* A te, compagno; mo se nne la vene. (*Così la st.* 1674).

Mo me ne vengo e simili vale Or ora ti raggiungo. *Cort. Ros.* 5. 8. *p.* 117. Va, ca mo me ne vengo.

Fig. vale Venire al proposito, al buon ragionamento. *Bas. M. N.* 6. *p.* 295. Mo si ca nne la viene, Mo m'aje ntiso a ciammello.

Dicesi pure *Iresenne venenno. Eust.* 3. 8. Mo te nne vaje venenno.

Cedere a chi tira, anche per rottura. *Ciucc.* 10. 4. Tira, non vene, e ba de musso nterra: A lo terà se nne vene lo riesto De la scolla. *Stigl. En.* 6. 52. E chella chiano chiano Scrastata da lo trunco se nne venne. *Cerl. Am. vend.* 2. 5. A lo terà se nne venne lo campanaro sano sano. *Pag. Rot.* 3. 6. Da tanta federtà tira ca vene La sozietà de li commerzie omane. *Macch. Bazz.* 3. 9. Se n'è benuta? – Comme a na vecchiarella. (*Fig.*).

Detto del tempo per Accostarsi, Avvicinarsi. *Ciucc.* 14. 30. Se nne va venenno Chillo tiempo ch'io sempe te decette Ca poteva veni.

Presentarsi. *Cap. Son.* 93. Po quanto se nne vene a fa lo smocco. *Ciucc.* 14. 26. A ora de magnà se nne venevano.

Veniresenne co quarche cosa vale Mettere innanzi qualche cosa, Proporla. *Ciucc.* 12. 50. Tu co rezze e gajole te nne viene, E cca nce vonno mazze comme terra. *Cap. Son.* 42. E non te nne veni co qua buon piso.

L'anno che bene, Lo mese che bene e simili vale L'anno, Il mese ec. che è prossimo a venire. *Bas. M. N.* 8. *p.* 329. Mo che bene vierno. *Cap. Son.* 3. L'anno che bene te fa n'auto trucco. *Quattr. Ar.* 161. Non penzammo pe l'anno che bene.

Mo vene pe na pressa, Aspetta che mo vene e simili vale Aspetti invano che venga, Hai un bell'aspettare. *Ciucc.* 8. 14. Ma aspetta Ca mo veneno.

Venimmo a nuje e simili vale Veniamo al fatto nostro, a ciò che importa. *Viol. buff.* 15. Venimmo a nuje. *Cap. Son. g.* 23. E benimmo a lo quatenno, sbrigammola. *La Sal. in Cap. Son. g.* 37. Ora venimmo mo: dapò ch'aje sciveto Chi face lo pedante o capetanio ec. *Matr. Segr.* 2. 1. Venimmo a nuje: figlieta Lisetta È bona pe n'aserzeto.

Venimmo o *Venimmoncenne* si usa per transizione nei racconti, per dire Passiamo ora, Diciamo ora. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 150. Venimmo a lo mercante Che fa cammie e recammie. *Viol. vern.* 19. Venimmoncenne a lo Cecato Fauzo. *Picc. Dial.* 2. 75. Venimmoncenn'a me. *Fuorf.* 2. 5. 29. Venimmongenne a lo primmo discuzo.

Vienetennella ed altre simili voci servono ad

invitare alcuno a far qualche cosa. V. **Vienettenne** e **Vienola**. *Bas. Pent. 5. ntr. p.* 133. Vienetennella, signora Paola. (*Così le st.* 1674 e 1679). *Cort. Ros. 3. 9. p.* 78. Ajosa, eilà, vienetennella. *E C. e P. 3. 160.* Comm'è notte, vienetennella, ca io me ne la vengo. (*La st.* 1666 *ha:* vienettenne cca, ca io me nne vengo).

A lo muolo chi vene, ed anche ellitticamente *A chi vene*. V. **Muolo**. *Cerl. Ost. Mar. 2. 7.* E so tre; a chi vene? a chi se mmarca. *E 8.* E so quatto; e chi vene?

Jente venente. V. **Jente**.

Lo beni e simili vale L'avvenire. *Cerl. Dam. spir. 1. 4.* A lo beni nce penzano l'astroloche. *Cort. Ros. 2. 6. p.* 48. E non penzate chello ha da venire.

Ben venuto vale Ben venuto. *Bas. Pent. 3. 3. p.* 287. Le rpose ben venuto.

Venisco. Vinesco, ed è aggiunto di pane.

Vennecare. Vendicare. *Ciucc. 12. 9.* Pe se nne vennecare hanno jorato A fierro e fuoco de mannà sso stato. *E 14. 14.* Corrite, vennecatece e zompate. *E 15.* A vennecà sti figlie mieje perdute. *Cap. Son. 146.* Co n'alluccata ognuno se nne venneca. *E g. 31.* E corre a vennecà le ngiurie soje. *La Sal. in Cap. Son. g. 36.* Azzò co la jostizia Te puozze vennecà. *Perr. Agn. zeff. 5. 95.* Se vennecate de l'aggravie suoje. *Bas. Pent. 4. 9. p.* 108. Me so benneccato de Jennariello.

Vennecativo. Vendicativo. *Tard. Vaj. 173.* Femmene vennecative e crude.

Vennecatore, **Vennecatrice**. Vendicatore, Vendicatrice. *Tard. Vaj. 152.* Comme vennecatrice de lo tuorto receputo.

Vennegna. Vendemmia, e il tempo in cui si fa. *Cap. Son. 85.* St'anemale a bennegna no nce arriva. *E Il. 3. 1.* Comme fosse de vennegna. *Viol. son. 3.* Ca de maggio è benuta la vennegna. *E buff. 45.* Pe fa veni chiù meglio la vennegna.

Uva de vennegna è quella che si adopera a far vino anzichè a mangiare.

Denaro preso per baratteria.

Scala di vennegna vale Spilungone, Perticone. *Ser. Vern. 2. p.* 18. N'ommo auto lo chiammammo... scala de vennegna.

Vennegnare. Vendemmiare. *Cap. Son. 4.* Io strillo, io allucco, adesa ca vennegno. *E Il. 1. 15.* La guerra vennegnaje, la pesta pota. *Ciucc. 14. 29.* Pe bedè primmo de se vennegnare Li tenacce, le butte e li copielle. *Perr. Mal. Ap. 6.* So ciente pojetielle, Che non avenno scale pe saglire Vennegnano da terra. *Bas. Pent. 1. 5. p.* 74. Na scala de vennegnare. *Cort. Lett. 228.* Non se po... vennegnare e piglià le fescene. *E C. e P. 3. 157.* Non se po vennegnare e piglià le fescene. *Cerl. Sch. fed. 3. 4.* Vita mia! ca nce voglio vennegnà otto vutte de vino! (*Anfib. nella voce Vita*). *Picc. Donn. sens. 1. 6.* Nuje le fescene portammo, E llà stanno a bennegnà.

In senso osceno. *Cort. V. de P. 4. 22.* E n'era juta ancora a bennegnare. (*Cioè era vergine*).

Fig. Raccogliere denaro.

Vennegnatore. Vendemmiatore. *Bas. Pent. 5. 5. p.* 168. Fatto venire na scala de vennegnatore.

Mandr. all. 5. 13. Na scala piglia de vennegnatore. *Cerl. Clor. 1. 11.* Li vennegnature hanno lo cancaro a cantà.

Vennere. Vendere. *Cap. Son. 25.* Se venne e non se loca. *E 60.* Pocca famuso è a bennere e accattare. *E 70.* Vennere te fa vennere quant'aje. *E 280.* (1876). Lo musco che se venne a pise d'oro. *Cort. V. de P. 1. 29.* E me vennero a me pe na menesta Li quatto libre. *Mandr. rep. 3. 15.* Vuoje... Vennì sti vescottielle che te dongo? *Ciucc. pr. 4.* Aggio da essere Schiavo vennuto. *E 2. 1.* Pe bennere l'allesse e le berole. *E 9. 3.* E binne trippa janca e tenerella. *Eust. 5. 4.* Co tutto so fegliulo Te vennarria sei calle. (*Per dire che val poco*).

Non trovarese nè a bennere nè a donare vale Non volerne nessuno. *Bas. M. N. 6. p.* 305. Che non vanno nè a bennere o donare.

Ingannare, Tradire. *Bas. M. N. 6. p.* 299. Ca pe no veveraggio Te venne e te revenne.

Dare ad intendere. *Cap. Son. 206.* E lo nigro pe ghianco nce vuò vennere. *Cerl. Vesc. 2. 13.* Che accesso o puntura me vaje vennenno! *E Gen. ind. 2. 17.* Che frutto e sciore me vaje vennenno. *E Zelm. 2. 1.* Che te l'aggio da vennere.

Dicesi pure *Vennere la robba*, alludendo alle bugie che dicono i venditori. *Trinch. Elm. gen. 1. 15.* Lo cornutone me vennea la rrobba. *E 2. 5.* E lo si Muzio me vennea la robba.

Che baje vennenno? val pure Che intendi di fare, Che pretendi? *Cap. Il. 5. 127.* Tu cca che baje vennenno, Si sta pe te veni l'accesejone? *Lor. Socr. 1. 12.* Tu che me vaje vennenno? (*Cioè che mi vuoi dare ad intendere*).

Avere pe bennere de na cosa, *Potere* *vennere* vale Averne a esuberanza. *Pag. M. d'O. 4. 2.* Ca ntennemento Tu nn'aje pe benne. *Cort. Ros. 5. 12. p.* 128. Tutte avimmo Allegrezza pe bennere e donare.

Vennerla cara vale Dare grand'importanza a cosa da nullo. *Lo Sagliem. 1. 13.* Già, la vo venne cara.

Vennere quarcuno vale Superarlo in astuzia. *Cort. Ros. 3. 2. p.* 58. So... trincata de manera Che bennarria cient'uommene ngalera.

Vennere a uocchio vale Vendere a discrezione, calcolando il valore colla vista, senza usare peso o misura. *Quatr. Pisciv. a re Carlo (?)* O che se venne a uocchie o pure a piso, Mmocca sempe ce sta lo pizzo a riso.

Vennere a la cannela, a lume de cannela è Vendere all'incanto, all'asta.

Pare che se venne dicesi di chi va carico di ornamenti di valore. *Cap. Il. B. 43.* Pare che se venne... Tutto nchiaccato d'oro comm'a zita.

Vennerecapillo. Capelvenere. *Fas. Ger. 13. 60.* Nfra viennerecapille e trevettine.

Venneta. Vendita, ed anche il Luogo dove si vende. *Bas. Pent. ntr. p.* 20. Ca pe termene de venneta nce perdeva tempo.

Conventicola della setta dei carbonari.

Vennetore. Venditore, ed in particolare Treccone, Barullo. *Vott. Sp. cev. 38.* Si è bennetore de cose de magnare, e tu chiammallo

mercante. *E.* 137. No venettore de fiche.

Vennetta. Vendetta. *Cap. Son.* 63. No mmennetta, signore, usa cremenzia. *E.* 161. Farranno ncampo doppia la venetta. *E. Il.* 7. 24. Te pare brutto Non fare la venetta da te stisso. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 67. Cagnanno... la voglia de gaudere la cosa amata ndesederio de venetta. *Cerl. Cronv.* 3. 2. Comme a no liona allucca e cerca sango e benetta.

Ventaglietto. Dim. di *Ventaglio*.

Schiaffo.

Ventaglio. *Ventaglio*, Rosta. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 51. Facegnose fare frisco co no ventaglio da doje dammecelle. *Picc. Dial.* 2. 51. Bello fa lo ventaglio co la coda Lo pavone. (*Per. simil.*). *Lor. D. Tadd.* 20. A me schitto no ventaglio Me consegna pe scioscià. *Sciat.* 5. 249. Co stennarde de taverna e bentaglie de verriere mmano. (*Non capisco*). *Vill. Epit.* 117. Me pognette... mmiez'a no ventaglio. *E.* 124. De le petture soje Le taverne so chiene; e si lo vide Li ventaglie nchiaccà, tu no lo cride.

A *bentaglio* si dice di porta, tramezzo, paravento e simile che si ripieghi su di se.

Parafango di una carrozza.

Cujo o Legno che copre le gambe del cocchiere.

Danza con cui si poneva fine al ballo, come in ital. il Ballo del cappello di cui fa cenno Luigi da Porto nella sua novella. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 369. Nè bide l'ora che se caccia ncampo Lo ballo de la ntorcia o lo ventaglio.

Ventariello. Dim. di *Viento*. *Ciucc.* 4. 24. Da chisto asceva quanno forejuso No ventariello e quanno adaso adaso. *La Mil.* 1. 13. Ventarielle che benite St'arvoscielle a scotolà. *Fas. Ger.* 18. 15. No ventariello che le venea nfronte.

Ventarola. Ventola.

Vente. *Stare a li vente* vale Stare al verde. *V. Aleviento.* *Fuorf.* 2. 9. 42. Sempe lo vide che stace a li vente. (*Così le due stampe*).

Ventecata. Colpo di vento. *Fuorf.* 2. 8. 55. Duje vascielle... Trafitte da vorrasche e bentecate.

Ventelorio, Ventorio. Impeto di vento. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 60. Venne tale ventelorio, che pigliatola pesole, non se vedde chiù. (*La st.* 1679 *ha ventorio*).

Ventenella, Ventinella. Filo finissimo che veniva da Monopoli, Taranto ec.

Ventequatto. Ventiquattro. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 77. Ventequatto carate.

Ventiare. Sventolare, Ventilare, Soffiare. *Ciucc.* 5. 23. Tre ciucce che lo steano ventejanno. *Fas. Ger.* 14. 67. E lo va bentejanno e sempe annetta. *E.* 18. 100. E lo viento devoto la ventea. *Quattr. Ar.* 341. E tutto se ventea... La capigliera. *E.* 406. Co la vampa ch'a l'aria ventea. *Picc. Dial.* 2. 23. St'aria che benteja de crapecuorno.

Ventiaresè vale Stare in isciopero, Stare in ozio. *Fas. Ger.* 7. 61. Stateve tutte quante a benteare Ment'io commatto. *Gil. Borg.* 2. 6. E chi mo non se provvede Se potrà po ventiare.

Dicesi in particolare delle fanciulle che non trovano marito e degli uomini che non

consequono il desio.

Venticciello. Dim. di *Viento*. *Quattr. Ar.* 203. Io so lo venticiello, Io songo la lacerta. *E.* 408. Già scioscia int'a le bele Lo venticiello.

Ventina. Ventina. *Cap. Il.* 1. 59. E nce mese de rimme na ventina. *E. B.* 24. Na ventina Nne porta Proto. *Cerl. Non ha cuor.* 1. 7. Na ventina de diente.

Ventinella. V. Ventenella.

Ventiserana. Moneta d'argento del valore di 26 grana.

Caduta, Cimbottolo. *Aggio pigliato no ventiserana.*

Ventolare. Lo stesso che *Ventiare*. *Cap. Son.* 43. Guarda, no ghire a bentolà sta vrasa.

Ventoliare. Freq. di *Ventolare*. *Cap. Son.* 231. Che starria p'ammorbà no refettorio Senza ventolejà lo necessario. *Lor. Gel. p. g.* 2. 17. Ca stammo Chiù meglio ventoliate.

Ventoliarese vale Farsi vento, Arrostarsi. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 287. Co lo ventaglio de le chiacchiere ventoliannose pe lo caudo de lo cammino.

Ventolillo. Dim. di *Viento*. *Fas. Ger.* 3. 1. No ventolillo corze a le chiammate. *Cort. M. P.* 4. 1. E le faceano la baja a li sische Li grille, quaglie e bentolille frische.

Ventone. Accr. di *Viento*.

Ventoriero. Avventuriere, Volontario. *Fas. Ger.* 4. 79. Ma nfra nuje ventoriere, a chi l'affanne So pizze duce. *Cort. M. P.* 1. 26. Vogl'ire ventoriero e non pagato. *Sciat.* 5. 265. Cod Attorro li ventoriere.

Ventorio. Impeto di vento. *V. Ventelorio.* *Fas. Ger.* 7. 114. Fece scorà co no ventorio affatto. *Eust.* 1. 11. Venette no ventorio E nn'ave arrecettate... E li capritte e l'ajene. *E.* 15. Venette no ventorio E me fece chiavà de facce nterra.

Ventoruccia. Dim. di *Ventura*. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 159. Chi m'ave addociuto la mia voccuccia le sia addociuta la soja ventoruccia.

Ventosa. Ventosa, Coppetta. *Lo Sagliem.* 2. 4. A tre giugno menate otto ventose. *Ciucc.* 6. 7. Che mora io primmo a botte de ventose, De sangozuche e de serveziale. *Val. Fuorf.* 2. 1. 12. O me dessero na bona ventosa, O no serviziale ec. *Cort. Lett.* 214. Me jettano le ventose co li tieste.

Bacio. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Jettame cinco ventose a ste lavra co ssa bella vocca.

Colpo o Percossa che produce gonfiore. *Cap. Il.* 2. 61. Le calaje quatto ventose Co chillo scettro. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. E sciacquadiante, fochè co bentose. *Lo Sagliem.* 1. 7. Moro si no le ghietto na ventosa. *Viol. vern.* 25. Ed a lo core sujo tutte ventose So le tenutamente e le fenizze. (*Fig.*). *La Mil.* 2. 10. E si scopro na cosa Te menco cierto chiù de na ventosa. *Fuorf.* 2. 1. 12. O me dessero na bona ventosa. *E.* 10. 43. Ogne ghiuorno me jetto le bentose.

Ventosetà, Ventosità. Correggia, Vescia. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 29. Ca chi vo stare buono, Quanno le vene na ventosetate Se la lasse scappare. *Cap. Son.* 80. Avenno ntiso lo decreto Che aveano avuto le bentosetate. *Cerl. Deb.* 1. 2.

Addò se smammano le bentosità. *E Fil. fort.* 1. 12. È peo de la ventosità, fa rommore e non se vede. *Tior.* 8. 2. O si bentosetate che bota e sbota dinto a le stentine, Ed esce po a la fine Facenno vesse. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 97. La ventosetà retenuta drinto a lo cuorpo. *E M. N.* 8. p. 331. Non sempe siente fare Ventosità a la terra. (*Per simil.*). *Pag. Rot.* 5. 2. Fatte scappare na ventosetate Da quanno nquanno allegra e de vertù. (*Fig.*).

Soffio. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 346. Le bentosetate de la vocca soja facevano l'effetto de lo mantece ec. *Cort. Vaj.* 5. 1. E de la terra le bentosetate Cotolavano l'erve. *Tard. Vaj.* 169. Cheste ventosetate eje chillo viento che sole sperare ec.

Ventre. Ventre, ed anche Utero. *Cap. Son.* 233. D'uoglio scarfato a la vrasera L'onzione a lo ventre. *Ciucc.* 1. 33. Ajemmè lo ventre, e che dolore è chisto? *Lo Sagliem.* 3. 12. Che punture Me sento int'a lo ventre. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 36. Se le fece lo ventre tunno. *E 3.* p. 50. S'ha fatto carrecare lo ventre. *E 5.* 1. p. 138. Scarrecare lo ventre. *Tard. Vaj.* 179. Mmiezio lo ventre de la votte. (*Fig.*).

In particolare quello del porco. *Tior.* 9. 2. Sorzetare a chillo sciaoro De li vientre se senti Chisto core. (*Così la st.* 1703).

Anche del pollame. *Quattr. Ar.* 49. No tejanò de vientre e fecatielle.

A no ventre, Nn'uno ventre, vale A un parto, A un corpo. *Ciucc.* 8. 8. Ascieno fore Tutte duje a no ventre. *Fas. Ger.* 9. 34. Che nn'uno ventre le fegliaje la mamma. *Cap. Il.* 6. 11. Figlie a no ventre a la ninfa Varvera. *Vott. Sp. cev.* 136. Tre frate carnale nate a uno ventre. *Cort. M. P.* 6. 19. Mamma che face nascere l'abbrile Tutto a no ventre sempo co l'autunno.

Stare int'a lo ventre de la vacca vale Stare con piena sicurezza e godendo d'ogni bene. *Cap. Il. B.* 32. Tu cride... De sta dint'a lo ventre de la vacca.

Prov. Non tutto no ventre non tutta na temprà vale che Non basta esser fratelli per somigliarsi. *Cerl. Fint. cant.* 1. 4. Non tutto no ventre, non tutta na temprà.

Altro. *Bas. M. N.* 9. p. 337. Ca ventre chino canta E non cammisa janca.

Ventrecata. Scorpacciata. *Bas. Pent.* 4. ntr. p. 5. Avennose fatto na ventrecata de ceuze rosse.

Ventreciello, Ventriciello. Ventriglio, Ventricello. *Sarn. Pos.* 3. p. 253. Fecatielle e bentrecielle. *Cerl. Alad.* 2. 14. No fecatiello e ventriciello de gallina. *Am. Giust.* 1. 8. E ch'aje magnato ventrecelle de gallina? (*Detto ad uno che non rifina di parlare*).

Per simil. Polsino, Manichetto. *Sciat.* 3. 249. Na cajonza ncanna e bentrecelle a le poze.

Supprecare co dece ventrecella vale Scongiurare con tutta l'anima. *Ciucc. pr.* 5. Te suppreco Co diece ventrecella a compatireme.

Polpastrello.

Dim. di *Ventre.* *Picc. Dial.* 1. 157. Cacanno stennese Lo ventreciello.

Ventrecone. Accr. di *Ventre.* *Pag. Rot.* 1. 11. E anchire a buonacchiù lo ventrecore De

maccarune ec.

Divoratore, Mangione.

Ventresca. Ventresca, Pancia, ed in particolare dicesi di quella del porco, del tonno, del baccalà ec. quando sono salate. *Cap. Il.* 1. 40. No ch'a riseco metta la ventresca. *E 4.* 43. La correa ch'avea fatto lo prieggio Pe la ventresca azzò non fosse affesa. *E 5.* 159. Li cavalle... s'enchiemo d'ambrosia la ventresca. *E 7.* 2. Nfuse So de sudore e asciutta è la ventresca. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 38. Le cutene de puorco... erano diventate ventresche de vufaro. *Vott. Sp. cev.* 22. Si nce volimmo enchiere la ventresca a spese d'altre. *Cort. Cerr.* 1. 18. E nc'enchiarrimmo buono la ventresca.

Colpo dato col ventre cadendo nel mare, che dicesi pure *Panzata* ma si dice pure di caduta in terra. *Sciat.* 2. 241. Pigliaje chiù bentresche e sommacche che non deze pedate. *Mandr. all.* 3. 28. Nsenti zo, piglia a mare na ventresca. *Lor. Gel. p. g.* 1. 13. A pigliare una ventresca Già nell'onda Furibonda Disperato io porto il piè.

Roba da empire il ventre. *Cap. Il.* 1. 88. Febbo mio caro, vide sta ventresca Che sta stipata tutta p'ossoria.

Conno, Vulva.

Ventriciello. V. Ventreciello.

Ventricolo. Dim. di *Ventre.* *Pag. Batr.* 2. 10. E co chillo (*scudo*) coprenno lo ventricolo. *Fuorf.* 2. 10. 71. Pare tanno che sbotta lo ventricolo.

Ventricolo degli animali ruminanti. *Cap. Cap.* 137. Lo ventricolo Che stace sotta de li duje pocondrii. *E 140.* Lo capezzale è lo tierzo ventricolo.

Ventrillo. Dim. di *Ventre.* *Tior.* 9. 4. Dove lasso lo ventrillo. *Pag. Batr.* 1. 16. De ss'erve avite lo ventrillo chino.

Ventura. Ventura, Fortuna. *Fuorf.* 2. 1. 45. Addò me stea stipata sta ventura. *Viol. buff.* 7. Li vierze nuoste... Le devarisse avè pe gran ventura. *E vern.* 24. Azzò non perda maje chesta ventura. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Tutto prejato de sta terza ventura. *E 2.* 6. p. 206. Dove lo cielo t'ha sarvata la ventura toja. *E 3.* 7. p. 234. Chi n'ha ventura se jetta a maro. *E 4.* 4. p. 42. Vedennose chioppeta da lo cielo sta bona ventura. *E 5.* p. 45. Portate da la mala ventura lloro. *Mandr. all.* 1. 3. Senza studio a parlà mo de ventura. (*Cioè a casaccio*). *Fas. Ger.* 3. 37. Niervo, forza e bentura de lo campo. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 36. De che cosa aje paura? – De gran mala ventura. *E 4.* 4. p. 87. Non ce aggio maje ventura.

Facce storta e bentura deritta vale Brutto e fortunato, non senza allusione alla ventura ritta dell'italiano. *Cort. Lett.* 228. Dice no mutto antico: facce storta e bentura deritta. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 36. Chi disse facce storta e bentura deritta... fuorze aveva lietto la storia de Antuono e Parmiero: «Ventura, Antuono, e non avè parpetole, Ca senza visco piglie le focetole». *E M. N.* 5. p. 284. Facce storta E bentura deritta.

Annevenà la ventura dicesi delle zingare che van predicendo altrui l'avvenire. *V. Zingara. Bas. Pent.* 5. 5. p. 168. Fece venire li sacciente e

nnevine de lo regno sujo a direle la ventura. *Cerl. Zing.* 1. 9. Nuje anvenenammo la ventura. *Fuorf.* 2. 6. 71. Me fece anvenenare la ventura.

A la ventura vale Per caso. *Cap. Il.* 7. 18. Chi vene a la ventura. *Stigl. En.* 7. 131. Chello che trova a la ventura Ntra chella furia. *Sciat.* 2. 241. Jenno a la ventura.

Pe bentura vale Per caso, Per avventura. *Cort. Ros.* 5. 6. p. 112. Avviso visto Figliemo pe bentura? *Bas. Pent.* 2. egr. p. 254. Si n'ommo pe bentura Parla sperlito, chiacchiara e trascorre.

Venturiero. Soldato di ventura, che milita volontariamente e a sue spese. *Cort. M. P.* 1. 26. Voglio ire venturiero e non pagato.

Ventuso. Ventoso. *La Mil.* 3. 2. Vorrissi che te sbotta Ssa paposcia ventosa? *Picc. Dial.* 2. 146. A la ventosa spatriata corte. *Fuorf.* 2. 1. 22. Comm'avisse quaccosa ch'è bentosa. (*Cioè un'ernia*).

Spina ventosa. V. **Spina.**

Venuta. Venuta. *Perr. Agn. zeff.* 4. 46. Comme è sta venuta A st'isola...? *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Le fece na juta e na venuta de truono. (*Cioè una gran bastonatura*). *E* 3. p. 48. Pe fare la venuta de lo cuorvo. (*Cioè per non tornare. Porc. legge cuorno*). *E* 5. p. 74. Sentette... le venuta de l'uorco. *E* 3. 10. p. 360. La venuta de lo juorno. *Oc. Ver. lum.* 2. 11. Quel cavalier ti dà la buona andata. – O la mala venuta.

Veolente. Violento. *Fas. Ger.* 3. 75. Hanno dato Mprimma no butto nterra veolente. *E* 10. 42. Veo turre e niegne troppo veolente.

Veolenza. Violenza. *Perr. Mal. Ap.* 3. Ch'è sta materia che co boelenza T'ave abbottate l'arme de Sciorenza?

Veperisco. Vipereo. *Stigl. En.* 7. 92. Accossì chiano chiano vommeceaje Spirete veperische ncuorpo a chella Co lo sciato maligno.

Veppeta. Bevuta, e secondo il d'Ambra Bibita e Bicchiere. *Cerl. Am. vend.* 1. 10. Na veppeta de vino fermo, lagrema o amarena, ti ricreja. *E Dam. Spir.* 1. 4. Si bona, vaje no docato la veppeta. (*Fig.*). *E Merg.* 1. 13. Rita te manna... Sta veppeta de grieco ch'è annevato. *Cap. Il.* 6. 65. Ca na veppeta mo me fa venino. *Bas. M. N.* 3. p. 260. La cerella... Veppeta da signore. *Rocc. Bucc.* 5. p. 291. O comme d'assetato na gran veppeta.

Veppeta o Surzo de voje dicesi Una gran bevuta, come una piccolissima dicesi *de polece*.

Veppetella. Dim. di *Veppeta*. *Cap. Son.* 13. Pe se fa na veppetella fresca. *Cerl. Clor.* 3. 3. Ncopp'a l'arrusto te decrea na veppetella. *Picc. Dial.* 2. 124. Addò la veppetella bona azzecca. *Rocc. Georg.* 3. 103. Spisso le bide fa le veppetelle A lo sciummo vicino.

Verace. Borace. *Cort. Vaj.* 3. Verace, armiento, canfora e argentata.

Verace. Vero, Verace. *Fas. Ger.* 5. 41. Si be chella sicura De lo core no nc'è nfacce verace. *Quattr. Ar.* 272. L'urdemo sfizio Che la parca verace m'ha lassato.

Dicesi in particolare di animali in luogo de' quali si sogliono spacciare altri che li somigliano,

come *Purpe, Cecenielle* ec. E dicesi pure dei frutti ingentiliti mercè l'innesto o in opposizione a selvatico, come *Castagne*, ec. *Quattr. Ar.* 40. Magnatillo ch'è berace, non è purpo muscariello. *E* 208. Sciure... frische, addoruse, verace. *Pag. M. d'O.* 9. 7. Ca la scorza verace e cauzariello Mponta se mpizza. *E* 8. Ddo miette po la pongola verace. *Eust.* 46. Lassame provà ssa recottella. – È propio verace. *Rocc. Georg.* 2. Ddo nce nzippe verace no magliulo.

Veracetà. Veracità. *Pag. Rot.* 8. 31. Na veretà, veracetate vera Ncore de l'omme fa vera na pace.

Veramente. Veramente, Davvero. *Cap. Son.* 224. Nne resto veramente addefecato. *Ciucc.* 4. 23. Si sapè veramente lo volite. *E* 11. 51. Dissero: veramente sta polito. *E* 14. 34. Co no tratto Veramente da rre. *Perr. Agn. zeff.* 6. 65. Che beramente È arefece.

Ironicamente. *Ciucc.* 5. 32. O ciucce veramente de gra spireto ec.!

O veramente vale Ovvero. *Cort. Cerr.* 1. 16. Nuje lo volimmo mannà nchiana terra O veramente morì a lo spetale. *E* 6. 17. Vuoje che te lassa acciso... O veramente te vuoje fa legare? *Fuorf.* 2. 4. 29. O veramente chiagnere a selluzzo.

Usasi pare per Davvero, ma allora è da scriversi in una parola.

Verbegrazia. Verbigrizia. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 133. Aude mo: verbegrazia, Tu criepe de la nvidia ec.

Verbena. Verbena. *Mandr. as.* 2. 12. Acqua de fenucchie e berbena. *Rocc. Georg.* 4. 33. Verbena co papagne semmenanno.

Verbo. Verbo, Parola, e si usa nella frase *Jettà verbo nchiazza* che vale Dire qualche cosa ed attenderne gli effetti. Così pure diciamo: *Diglielo e lascia fare al diavolo*. *Tior.* 1. 26. Saje ca se dice: jetta verbo nchiazza E po lassa operare a la natura. *Pag. Rot.* 10. 34. A la vigna a chiantà verbo de Dio. *Cort. Lett.* 228. Jetta verbo nchiazza e lassa operare a la natura. *Tard. Vaj.* 111. Juorno: chisto verbo nne l'avimmo auzato nietto nietto da li Franzise. (*Qui per parola*).

Nel signif. grammaticale. *Picc. Poes.* [] *Ser. Vern.* 2. p. 15. Li verbe voglio, veo, vao ec. *Tard. Vaj.* 42. Chisto verbo so. *Pal. Vill. ric.* 1. 7. Li vierbe defettive.

Stare a li verbe defettive vale Non aver denaro.

Verbograzia, Verborazia. Verbigrizia. *Lo Sagliem.* 2. 4. Si tenisse, verbograzia, Na padula o no ciardino. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 364. Vederraje, verbograzia, Na bona guagnastrella. *Cap. Il.* 4. 95. Si verborazia uno a na mantra granne Va. *Ser. vern.* 4. p. 33. Li Latine decevano, verborazia, *velificari honori*.

Verbonfacio. Storpiatura delle parole latine con cui si cominciava l'istanza di appello. *Pag. Rot.* 11. 21. Lesto lo verbonfacio nce ha stampato.

Verborazia. V. **Verbograzia.**

Verdacchio. Verdognolo. *Stigl. En.* 12. 186. Quanno ssa bella faccia pe la doglia Fatta verdacchia veo comme la foglia.

Verdate. Verità. Sp. *verdad*. *Cap. Son.* 86. Non te dicette a primmo la verdate. *Tard. Def.* p. 201. A lo storeco s'accompete la verdate. *Bas. P. F.* 4. 7. p. 177. Parennome boscia e no berdate. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. Quanto t'esce verdate da ssa vocca.

Verdateramente. Veramente, In verità. *Tard. Suonn.* XX. Aggio canosciuto verdateramente ca si leggiero de cellevriello. *E Def.* 198. Che berdateramente erano de descennenzia rejale. *E Vaj.* 89. Depenne verdateramente da la stessa tela de la Vajasseida.

Verdatiero, Verdatero. Veritiero, Vero. Sp. *verdadero*. *Tard. Vaj.* p. 24. Aggia la verdatiera schiarefecazejone soja. *E* 89. Lo premmio verdatiero. *E* 90. Li remmedeje verdatere. (*Porc. ha verdatiere*). *Bas. P. F.* 5. 5. p. 233. Suonno... A male verdatiero, A bene basciardone.

Verde. Verde. *Cap. Son.* 51. De na musa cecata, zoppa e sorda Tu te nnamure ch'ha na scuffia verde. *E* 87. E se levaje lo coppolicchio verde. *Pag. M. d'O.* 15. 4. Sciuirille e bierde e gialle. *Ciucc.* 14. 3. No po d'agniento verde comm'a n'aglio. *Tior.* 10. 1. Lo berde ch'ogne fronna spaparanza.

Si accompagna con alcuni nomi per esprimere le varie gradazioni del verde, come *botteglia*, *pesiello*, *mortella* ec. *Pag. M. d'O.* 10. 6. De colore tenea verde mortella Lo corpetto.

Dicesi del colore del viso pallido tendente al giallo. *Ciucc.* 9. 39. Che teneno le facce nere e brutte, Vierde comm'aglio, e pareno lacerte.

Ed anche per Vegeto, Sano. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 112. Sacce ca sto berde comm'aglio.

Fig. Perr. Agn. zeff. 2. 62. E puro la speranza ancora è berde. *Tior.* 8. 3. Pe te sempe scioresce e se fa verde La grolia a ssa cetate.

Giovane. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 262. Mentre si biva e berde. *Trinch. D. Pad.* 3. 5. E ntramente staje verde e frescolella. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 47. Mo ch'è tienero e berde è buono a dare La chiega a lo legnammo. *Fuorf.* 2. 8. 36. Guaje te dace sempe frische e bierde. (*Fig.*).

Acerbo, Immaturato, e talora l'opposto di Secco. *Ciucc.* 2. 12. La paglia quanno è berde. *Cap. Son.* 49. Buono schitto a monnà castagne verde. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Se mette a monnare le castagne vierde pe fa l'allesse. (*Dovrebbe dire verde*).

Dicesi della cottura dei maccheroni e paste affini quando rimangono quasi tesi e non pieghevoli, Verdemezzo, Guascotto, e usasi anche come nome. *Quatr. Tav.* 1767. (?) Si tu vuo' duje maccarune Vierde vierde o na menesta. *Mandr. as.* 4. 5. Che magna maccarune vierde vierde.

Usato come nome per Erba. *Cerl. Dor.* 1. 9. No poco de verde, alias erva pe lo pecoriello.

Sauza verde. V. **Sauza.**

Verdeca. Verdea. *Mandr. rep.* 5. 16. Che fatto s'ha pe sore la verdeca.

L'uva con cui si fa. *D'Ant. Sc. cav.* 198. È l'uva greca? – Haec verdeca.

Verdegajo. Verdegajo, e detto del viso vale Tra giallo e verde. *Cerl. Clar.* 3. 1. La matina

avive po chillo colore verdegajo. *E appr.* Già, celese e cenabrio, va trova chiù lo verdegajo pe na pressa. *Val. Vasc. Arb.* 97. A buje e a chesse facce vierdegaje. *Cort. M. P.* 10. 15. E la barretta Portava de peluzzo verdegajo. *E V. de P.* 7. 18. Nc'era na verdegaja zagarella.

Verdeggiante. Verdeggiante. *Rocc. Georg.* 3. 41. Eje tutte verdeggiante.

Verdegiglio. Verdegiglio. *Picc. Dial.* 3. 11. Na nocca verdegiglio.

Verdejante. Verdeggiante. *Antegn. Ass. Parn.* 3. (?) Co la nzezna amariglia verdejante. *Fas. Ger.* 14. 70. Ma tutta scioreata e berdejante. *E* 15. 21. La Nomidia... meza verdejante.

Verdemare. Colore dell'acqua marina, Glauco. *Cort. Vaj.* 3. 4. No puro de cauzette verdemare.

Verdembruno. Verdebruno. *Tior.* 7. 1. E berdembruno l'astreco diventa. *Cort. Lett.* 225. Panno de Sciorenza... verdembruno.

Verdeno. Trivella.

Verderamma. Verderame. *A. L. T. Adel. mar.* 2. 4. Lo berderamma che trase dint'a le cervelle. *Mandr. rep.* 4. 15. E verderamma e vetriuolo e chiummo.

Verderammo, Verderamo. Verderame. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. Na mmesca... de verderammo de speranze e de cenabrio de desederio. (*Le st. 1674 e 1679 hanno verderamo*).

Verdesca. Varietà di uva, e ve n'ha *janca e nera*.

Verdevaje. Lo stesso che *Verdegajo*. *Fas. Ger.* 15. 4. E mo torchina Pareate e berdevaje e carmosina. *Perr. Agn. zeff.* 1. 79. Ha na bella facciuzza verdevaje. *Cort. V. de P. pref.* Co levrera gialla o verdevaje. *E Lett.* 236. Le montagne... s'hanno ncegnata la gonnella verdevaje.

Verdiero. Veritiero. *Fuorf.* 2. 6. 93. Dio... co li verdiero sempe è pio.

Verdisco. Sorta di vino bianco, forse Verdea. *Tior.* 4. 23. E mosta chisso panno la crovara E sso dobretto janco lo berdisco? *Cap. Il.* 5. 154. Che dato funno a n'otra de verdisco.

Verdo. Il femm. *verda* suppone questa voce. *Quattr. Ar.* 408. E se fa verda verde.

Verdocato. Guardinfante. Sp. *verdugado*. *Bas. M. N.* 6. p. 305. Non trasire de grazia a verdocate. *Cort. Lett.* 223. Na gonnella... co lo verdocato.

Verdoceno. Verdognolo, Verdiccio.

Verdolillo. Verdetto. *Fas. Ger.* 15. 56. E sotta a mille frunne verdolella (*l'acqua*) Traspere. *Picc. Dial.* 2. 107. Uocchio nfora gattisco, verdolillo.

Verdommaro. Rivenditore di ortaglie. *Morm. Fedr.* 4. 1. 2. Pe nfi a li casadduoglie e verdommare.

Verdone. Sorta di uccello, secondo il de Ritis *Loxia chloris*, *Fringilla chloris*.

Aggiunto di una varietà di fico, ed al femm. *Verdone* di una varietà di lattuga.

Pruno verdone è il *Prunus insiticia* v. *viridis*, e il *Pruno verdone de Francia* o *giallasto* è la v. *deliciosa*.

Verdosa. Minestra di verdura. *Vott. Sp. cev.* 202. Fecero na verdosa mmaretata.

Verduco. Verduco. *Cap. Son.* 54. Si me sbraco, Senza che mecca mano a lo verduco, Te sprofummo de loffe e po te caco. *Mandr. as.* 2. 11. Ferute de fuoco o verduco.

Bordone da pellegrino.

Verdumma. Nome collettivo di tutte le piante ortensi mangerecce. *Ciucc.* 10. 41. Cerere bella che la terra sbramme Co sse spiche de rano e sse berdumme. *Tior.* 3. 1. Vattenne a le berdumme spanpanate. *Cerl. Merg.* 2. 10. La verdumma e la nzalata Vintiquatto s'è auzata. *Mandr. all.* 2. 28. Abbonna de menestra e de verdumma.

Verdummaro. Lo stesso che *Verdommaro*. *Perr. Agn. zeff.* 6. 58. Mbroglie de verdummare non contammo.

Verduoceno. Lo stesso che *Verdoceno*. *Tior.* 2. 15. E songo chiù berduoceno de l'acce. *Cort. Lett.* 207. Pe cunto po de chill'ommo verduoceno. *Rocc. Georg.* 2. 32. Acanto Che berdocene sempe ave le bacche.

Verduogno. Verdognolo. *Pag. M. d'O.* 12. 4. L'uocchie janche e berduogne comm'a gatta.

Verduoneco. Lo stesso che *Verdoceno*.

Verdura. Verdura, Verzura. *Cap. Il.* 2. 19. Zompano cca e llà pe la verdura. *E* 4. 61. Costa caro Lo lassare le crape a la verdura. *Quattr. Ar.* 325. Adacquanno la verdura. (*La st. ha* le verdura). *Stigl. En.* 3. 70. Duje autare copierte de verdura.

Vereconnia, Verecornia. Storpiatura di Verecondia. *Cerl. Dam. mar.* 3. 9. E tace donn'Eugenia? – È verecornia. *E Ver. am.* 2. 3. Aje grazia, bellezza e verecornia. *Cerl. Claud.* 1. 14. Che grazia, che vereconnia!

Verecornio e Vereconio. Storpiatura di Verecondo. *Cerl. Vill.* 1. 11. Fanno chella zorbìa – Pe parè vereconie.

Verecunno. Verecondo. *Pag. Rot.* 20. 19. Bellezza Vo chello russo de lo verecunno.

Verefecare, Verificare. Verificare. *Tard. Vaj.* 138. *alleg.* Se verefeca lo ditto antico. *E* 173. Ecco Giovenale che lo verefeca. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 98. E bedde verefecato lo proverbio. *E* 3. 3. p. 294. Aveva verifecato sto delitto ngenere. *Stigl. En.* 9. 35. L'aracole so già verefecate. *Lor. Socr.* 3. 6. Tu vorrisse Che se verefecasse chillo suonno. *Fuorf.* 2. 2. 3. S'ha da verefecare.

Verenna. Lo stesso che *Vrenna*.

Veresemeletuddene, Veresemmeletuddene, Veresemmeletuddene. Verosimiglianza. *Tard. Vaj.* 89. Senza nulla... veresemeletuddene attacca l'epesoddeje. *E* 118. Dare justo a lo signo de la veresemmeletuddene.

Veresemmele. Verosimile. *Tard. Def.* 201. Secunno lo veresemmele. (*Porc. ha* beresimmele).

Veretà. Verità. *Cap. Son.* 38. Dico la veretà, gnora, ca moro. *E* 203. Io schiatto mmeretà si non me sfoco. *Ciucc. pr.* 5. Chesta è propeto La veretà. *E* 9. 24. E fmeretate Parea na scigna de na gran cetate. *Fas. Ger.* 1. 2. Veretà bella, susame no poco.

Le veretà per In verità, Invero. *Fuorf.* 2. 7. 6. Cosa è, la veretà, fastidiosissima Co cheste male lengue de commattere.

Veretatiero. Veritiero. *Lo Sagliem.* 2. 17. Vedite Chi è beretatera e chi è bosciarda. *Cerl. Alad.* 1. 7. Aggarbato, veretatiero, affetoloso. *E Sch. fed.* 2. 1. Schetta, sincera, veretatera. *Vott. Sp. cev.* 240. L'ommo accrianzato ave da esse veretatiero.

Verga. Verga, Bacchetta. *Perr. Agn. zeff.* 4. 5. Avea pe berga mmano na conocchia. *E* 12. Fece na fossa E co la verga no circolo attuorno. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. Dimme... che percano faciste, e co quale verga, pe chiudereme ec. (*Anfib.*). *E* 5. 1. p. 137. Quanno Apollo co la verga d'oro scongiura l'ombre a reterarese. *Stigl. En.* 7. 51. Co na verga ncantata lo toccaje.

Verga di oro. *Bas. Pent. ntr. p.* 20. No le vastarriano tutte le verghe che beneno da l'India. *Cerl. Col.* 1. 8. A me ha regalato ste doje verghe d'oro. *Vott. Sp. cev.* 210. Na verga d'oro de doje libbre. *E appr.* Fece toccare la punta de la verga.

Membro virile, Verga. *Cap. Son.* 261. (1876). Le tagliaro la verga e le scepparo Li penniente de sotto.

Vergala. Lo stesso che *Vergara*.

Vergara. Succhiello. *Cap. Son.* 38. Nce vole na vergara speretosa Pe fare lo pertuso a sta varrecchia. (*Fig.*). *Cort. Ros.* 5. 1. p. 98. E so bergare chesse Da no sperciare, o Fonzo, Lo tavolone de sto nigro pietto? *Bas. Pent.* 5. 5. p. 168. Co la vergara de sta lingua. (*Fig.*). *Lor. Tram. zing.* 1. 7. D'ammore Li chiuove, le bergare e lo martiello.

Vergarella. Dim. di *Vergare*. *Fas. Ger.* 16. 42. Se ne trasette co la vergarella De no sospiro. (*Fig.*).

Vergato. In verghe. *Amic. Titt.* 10. Oro vergato.

Vergene. Vergine, e fig. Intatto, Non tocco, Non adoperato. *Cerl. Nap. in Am.* 1. 1. Ma vergene ncapillo Passà tanta disgrazie. *E Am. ingl.* 2. 10. Eccole cca vergine. (*Si parla di monete*). *Mandr. rep.* 1. 5. Co na sagliocca vergene ncapille. *Vott. Sp. cev.* 232. Nce la portaje (*la borsa*) sana e bergene. *E* 256. S. Urzola co l'unnece milia vergene. *Eust.* 1. 11. Se te dice quaccosa da magnare, Fa che bergene vergene lo puorte. *Ciucc. pr.* 1. Senza paura de l'ammolafuorfece Che manc'uno nne fanno passa vergene.

Agg. di cera, bambagia, calce ec. vale Grezzo, Senza alcuna preparazione o mistura. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 149. De magra, cauce vergene e bernice. *E* 5. 4. p. 158. E bedde l'ebano tornato avolio... e lo carvane cauce vergene. *Vott. Sp. cev.* 253. Co la vammace vergene nvocca.

Terra vergene dicesi come in ital.

Segno del zodiaco. *Fuorf.* 2. 10. 95. Libra, vergene e liono. *Rocc. Georg.* 1. 9. Ntra la vergene e scorpione.

Vergenella. Dim. di *Vergene*. *Fas. Ger.* 4. 36. Orfana e bergenella. *E* 12. 28. Tu che la vergenella Libberaste da vocca lo draone. *Quattr.*

Ar. 148. Li vere nomme de chelle bergenelle. *E* 345. De li munte Vergenella guardiana. *Stigl. En.* 3. 74. Chella figlia de Priamo vergenella.

Vergenella de Pontoscuro o de la Mbrecciata vale Bagascia.

Vergenetà. Verginità. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 259. Aveva dedecato la vergenetate soja a Diana. *Cap. Il.* 4. 112. Ve juro pe la mia vergenetate. *Stigl. En.* 11. 160. E cheste de la soa vergenetate Tenea pe testimonie.

Vergeniello. Dim. di *Vergene.* *Cerl. Nap. in Am.* 1. 14. So bergeniello, non so nzurato.

Verghetta. Dim. di *Verga.* *Cap. Son.* 44. Piscia da la verghetta acqua de rosa.

Vergiuolo. Crogiuolo.

Vergogna. Vergogna. *Cap. Son.* 22. Che de vergogna se nn'ha fatto nore. *Bas. M. N.* 1. p. 238. È na vergogna.

Vergognare. Vergognare. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 144. Se vergogna mostrarse a la nuda. *E* 4. 2. p. 25. Se vergognava de scoprirese frate a na facce de mpiso. *Pag. Fen.* 3. 8. p. 269. E non te ne verguogne.

Vergognosiello. Dim. di *Vergognuso.* *Bas. P. F.* 5. 8. p. 256. Steva vergognosella Chella faccella bella.

Vergognuso. Vergognoso. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 209. Pezzente vergognuso porta la tasca vacante.

Verideco. Veridico. *Mandr. rep.* 2. 10. Verideco, obbediente, umele e grato.

Verificare. V. **Verificare.**

Verità. Verità. *Cap. Son.* 43. Dico la verità, non parlo a caso. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Ma la verità era no servente de spitale. (*Cioè a dir vero*). *E Gen. ind.* 2. 15. È la verità.

Veritatiero. Veritiero. *Sp. verdadero. Cerl. Ups. pun.* 3. 8. O gabola veritatera!

Verlascio. Parlagio. Così fu chiamato l'anfiteatro di Capua, e quindi si adoprò questa voce per Anticaglia, Rudero, ed anche per Antiquario, Amante di vecchiumi, Vecchio barboglio. V. **Vorlascio.** *Tior.* 7. 4. De Capoa lo verlascio. *Cort. V. de P.* 7. 35. Magna verlascio. (*Cioè pietre, ruderì, rottami*). *S. Giorg.* 2. 16. Te porto rispetto Perché si no verlascio. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 182. Farrimmo campare le gente chiù de lo verlascio de Capua. *Lor. Tram. zing.* 1. 10. Vedite che berlascio! *D'Ant. Sc. cur.* 210. Verlascio, schefenzuso.

Stupido, Balordo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Taddeo, verlascio, pezzo d'anchione. *E M. N.* 1. p. 236. Verlascio, stracciavache. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Verlasce, vervecune, vozzacchie, nzallanute. *Mandr. all.* 5. 12. Certo locco Pe contrannomme ditto lo Verlascio. (*Qui è soprannome*). *Cap. Il.* 1. 68. Ntese la voce, lo strillà, le baje Ch'a la ripa facea chillo verlascio. *Cuor. S. Aless.* 1. 11. Bella razza de verlasce Potarriano cierto fa.

Verme. Denominazione che il volgo dà non solo ai veri vermi, ma ancora a molti bruchi e larve d'insetti che infestano le piante, la farina, il cacao, i panni, le pellicce, i libri, il legno, i cadaveri ec. *Cap. Son.* 31. Farraje... Li vierme comme fa caso de quaglio. *E* 187. Arpia, verme

de culo, ranavuottolo. *E g.* 28. Che so bierme de culo. *Tior.* 5. 12. Sorece o verme a ssa carnumma bella Maje pozza rosecare. *Lo Sagliem.* 3. 22. Io puro da li vierme Me voglio liberà. *Fas. Ger.* 4. 10. L'ommo sacco de vierme. *Mandr. rep.* 2. 5. Se vivo te veste oje no verme muorto, No verme vivo muorto craje te magna.

Verme solitario è la Tenia.

Ascire vierme da la vocca vale Dir male del prossimo. *Cerl. Alad.* 1. 5. Te vuò fa ascì sempe vierme da vocca?

Avere li vierme a le mano vale Avere il solletico alle mani. *Fas. Ger.* 1. 10. Vede Rinardo ch'è gran cavaliere, Ch'ha li vierme a le mano e no mpo stare.

Fare li vierme oltre al significare Avere i bachi, vale Esser preso da gran paura; e dicesi pure *Fare na matassa o na quatra de vierme.* V. **Matassa** e **Quatra.** *Cap. Il.* 3. 14. O faje vierme o te cache o te nne muore. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 17. Tremmo... e faccio mille vierme.

Mettere lo verme ncapo vale Mettere una pulce nell'orecchio. *Quattr. Ar.* 104. Tengo no verme ncapo. *Am. Fant.* 1. 2. Staje co sso verme ncapo.

Schiattare lo verme. V. **Schiattare.**

Tagliare li vierme. V. **Tagliare.**

Trasire lo verme vale Innamorarsi, Intabaccarsi, Avere il verme o il baco.

Panza de vierme. V. **Panza.**

Vermechiare. Bacare, Inverminare.

Vermeciello. Dim. di *Verme.* *Fas. Ger.* 4. 52. *Mente stea ncapo co sto vermecielo.*

Sorta di pasta, Vermicello. *Sciat.* 2. 243. No tiano de vermecielle.

Vermecuso. Bacato, Inverminato.

Vermenale. Storpiatura di *Cremmenale.* *Sciat.* 2. 240. Co no scrivano vermenale.

Vermenara. Verminara, Verminazione.

Gran paura. *Lor. Fint. zing.* 12. Si aspiette mez'auta ora Tu me vide mori de vermenara. *Cap. Son.* 161. A li nnemice tale vermenara L'afferrarrà. *Quattr. Ar.* 237. Che nce fanno afferrà le bermenare. *Perr. Agn. zeff.* 4. 20. Ca la vermenara Ave ncuorpo. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 67. Faceva venire... la vermenara e lo jajo. *Pag. M. d'O.* 6. 14. Na vermenara Ncuorpo pe l'onestà facie la bella.

Vermenaro. Dicesi di lupo, quasi che avesse il verme solitario. *Cerl. Vill.* 1. 16. Lupo vermenaro. – Muorto de famma.

Storpiatura di Criminale. *Cerl. Sopr. l'ing.* 2. 9. Me so bestuto scrivano vermenaro pe le fa na posta.

Lacerta vermenara è la Lucerta verminara, e dicesi di chi è magro e di squallido aspetto. V. **Lacerta.** *Cerl. Flor.* 2. 6. Puozz'essere accisa, lacerta vermenara. *E Vill.* 1. 2. Si na femmena è na lacerta vermenara. *Cort. C. e P.* 3. 157. Comm'a gatta ch'ha magnato lacerta vermenara.

Vermene. Verme. *Pag. Fen.* 3. 7. p. 266. Chiù ca non amma... Lo reviezzo lo vermene.

Vermenuso. Verminoso. *Stigl. En.* 6. 33. E l'acqua de Cocito vermenosa.

Vermezzullo. Dim. di *Verme*, anche nel sign. di Baco amoroso.

Vermicellino. Pasta più sottile dei vermicelli.

Vermiciello. Lo stesso che *Vermeciello*. *Cerl. Tre frat.* 1. 1. Seje rotola e meze de vermicelle. *Pied.* 3. 2. Porta cca duje vermicelle.

Vermiglio. Vermiglio. *Pag. M. d'O.* 15. 4. E la terra caccia li vermiglie Sciuurille.

Verminuzzo. Dim. di *Verme*.

Vermuzzo. Dim. di *Verme*.

Vernacchiata. Scoppio di molti *vernacchie*. *Viol. vern.* 29. No nce vorriano sempe vernacchiare A sto smocco, a sto pazzo, a sto cetrulo.

Vernacchiare. Spetezzare. *Viol. vern.* 2. E quanno Le muse aje visto ghi vernacchiejanno? *E appr.* E de vernacchiejà non aggio l'uso. *E* 24. Besogna che se vaa vernacchiejanno.

Vernacchio. Peto, Correggia; ma oggi si usa a preferenza per Strepito fatto colla bocca adattandovi la mano in una certa maniera che fa imitare il crepito del ventre. *Cerl. Dam. spir.* 3. 3. Cose chiù fetente intende le loffe... vernacchi. *Cap. Son.* 7. A Lontra aviste n'accipe vernacchio. *E* 77. Che no culo crodele... No vernacchio nnozente aggia affocato. *E* 115. Allucche e fische e smorfie e bernacchie. *E* 218. Loffe, vernacchie e pidete ndigeste. *E g.* 13. Nce vasta no vernacchio de sto culo. *E* 272. (1876). Le scappaje no vernacchio da l'acchietto. *De la Port. Tab.* 3. 4. (?) Aggio avuto na mala cacavessa, e cielo sa quanta vernacchie me songo scappate. *Ser. on.* 2. 47. (?) Nel vederla vogl'io Farle nfaccia un vernacchio e dirle addio. *Viol. vern.* 34. Chi n'allucco sparà, chi no vernacchio. *Fas. Ger.* 2. 10. E chiù de no vernacchio s'ha sentuto. *Tior.* 7. 1. Teneno pe bernacchie Sso foreore profeteco e devino.

Vernaccia. Vernaccia. *D'Ant. Sc. cav.* 198. E la vernaccia?

Vernacolo. Vernacolo. *Cap. Cap.* 2. 120. Voglio sprecare co lengua vernacola Che sia lo capezzale. (*Porc. ha diversa lezione*).

Vernare. Il Galiani registra *Bernare*, e lo spiega per Divertirsi e Mettere in burla. Io credo che la voce vera sia *Vernare*, e gli esempi mostrano che valga il Vernare o Svernare degli uccelli, e per estensione Cantare, e per ischerzo Spetezzare. V. **Bernare**. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 368. Quanno no sta lo cellevriello a siesto, Canta e berna che buoje... È peo na sinfonia che lo sciabacco. *E M. N.* 3. *p.* 256. Taverna Dove se canta e berna. (*Le st.* 1678 e 1703 hanno verna). *E* 9. *p.* 338. Bello vernare co li parasiseme. *Cort. V. de P.* 1. 9. A l'autre parte canta puro e berna, Ch'allanche, se non spienne a na taverna. *E Cerr.* 7. 30. Da n'auta banna cierte mbriacate, E scostomatamente fanno bu: E ncrosione ognuno magna e berna. (*Una stampa legge sberna*).

Vernata. Vernata, Invernata. *Quattr. Ar.* 287. Si la vernata è riggeta. *Stigl. En.* 1. 179. Pecchè lo juorno è curto a la vernata. *E* 4. 72. Co sta vernata pienze navecare?

Vernecale. Ampia ciotola di legno da tenervi

denaro. Lo sp. *bernegal* vale Tazza e Gondola.

Fig. *magnus cunnus*.

Grossa ferita di ampia apertura.

Ripiegatura della pancia sul pube che avviene alle donne grasse che hanno fatto molti figli.

Vernecato. Lo stesso che *Vernecale*. *Sciat.* 5. 262. Acchiappatose no vernecato de fellusse.

Vernescamente. Bernescamente. *Vott. Sp. cev.* 106. Le starrà parlanno serio, e lo grazejuso responne vernescamente.

Vernesco. V. **Vernisco**.

Vernia. Baja, Bajata, Cosa o Scherzo sconcio e disgustoso, Ridicolaggine, Briga indecorosa e ridicola. V. **Vernia** nel *Voc. dell'uso tosc.* del Fanfani. È anche voce siciliana. *Cap. Son.* 24. Mostaje co chella vernia sciapita Ca n'è chiù scuoncio amante che poeta. *E* 30. N'auto muodo sta vernia non fenisce. *E* 118. Nè scomparrà sta vernia si non hanno Sti vorlasce la sporchia e la scajenza. *E* 172. Sacciammo quanto ha da durà sta vernia. *E* 266. (1876). E componeva ncoppa a na boffetta Chella vernia salata sulo sulo. *Ciucc. pr.* 3. Se die prencipio Ncapo de l'otto juorne a fa ssa vernia. *E* 5. St'ata vernia Nce mancarria d'avè a sentì pe Napole. *E* 2. 9. Che bernia è chesta. *E* 4. 20. Tanno ancora no ns'erano accacciate Chelle bernie che mo songo scompute. *Rocc. Bucc.* 6. *p.* 301. Levate sta vernia. *E* 10. *p.* 357. Ched è sta vernia? *Mandr. as.* 4. 24. Pe bedè tale vernia a che se scompa. *Trinch. D. Pad.* 1. 12. Vi che bernea.

Storpiatura di Venere. *Cerl. Ups.* 1. 13. Pe me si na vernia de pelle. (*Cioè una Venere di Apelle*). *E Sol.* 1. 12. La mia vernia, la mia dolce coccopenta.

Maraviglia, Cosa da non si dire. *Cerl. Sch. fed.* 3. 4. E so benuta tanto vertolosa ch'è na vernia.

Vernicchio. Lo stesso che *Tuorcemusso* nel secondo significato, secondo il Pasqualino.

Vernice. Vernice. *Ciucc.* 9. 42. Aveano le cornice Fatte comm'oro, ma co la vernice. *Viol. vern.* 4. E mo che te contiempre sto retratto, Spara vernacchie e dance la vernice. *Fas. Ger.* 1. 34. Parea che dato fosse de vernice.

Vernillo. Dev'essere un ornamento dell'abito. *Bas. Pent.* 5. 2. *p.* 144. N'abeto de signore de velluto nquaranta nigro co vernille de ciambellotto russo.

Vernino. Lo stesso che *Vernuoteco* agg.

Vernisco, Vernesco. Bernesco. *O. Cerl. in Vott. Sp. cev.* 9. Zzo chi vo forse na risa vernesca. *E* 11. Le parovonetà porzi bernesche. *E* 124. Siente sto fatto, ca si non è bernisco, pure nce avarraje sfizio. *E* 162. No volummo de fatte vernische. *E* 230. Comme nce cape lo fatto vernesco.

Vernoliare. Cinguettare, Garrire, Svernare. *Fer. Fent. zing.* 2. 27. (?) Che bello auciello è chisto Che ba vernolejanno? *Viol. buff.* 39. Dice ca vernoleja comm'a marvizzo. *Bas. Pent.* 4. 5. *p.* 50. Puostose a bernolejare. (*La st.* 1679 ha bernolerire). *E* 5. 7. *p.* 182. Te susiste pe sentire lo bernolejare de chillo passaro. *E M. N.* 3. *p.*

258. Cresce l'abballo e bernoleja lo canto. *Vill. Epit.* 124. Chiù che non vernoleja No froncillo cecato o no cardillo.

Distillare, Trapelare, Gemere, e dicesi de' vasi di creta nuovi.

Vernoteco. Vernino. *Pag. M. d'O.* 7. 40. Quanta a noviembrè so fico vernoteche. *Viol. buff.* 42. È la robba che fa tutta vernoteca, Ed isso te la venne pe majateca.

Usato come nome è Vino bianco secco ed amaretto, più forte dell'asprino, e fa anche in quel d'Aversa.

Vero. Vero. *Ciucc.* 3. 19. Corra da vero ciuccio a sta gran morte. *E* 12. 44. Si chesto è bero, comm'è chiù che bero. *Cap. Son.* 115. Vere cigne d'Apollo. *Cerl. Zing.* 2. 4. Vere modielle. *Tard. Vaj.* 126. Veresema testemmonejanza ne ponno fare ec. *Fuorf.* 2. 4. 55. E chilli che nne so veri patrune Nne so cacciate.

Lo vero s'usa a guisa di un aggettivo indeclinabile. *Ciucc.* 9. 32. Ma n'erano lo vero; erano pente A prospettiva.

È lo vero vale È vero. *Ciucc.* 12. 57. È lo vero, pe l'arma de messere. *Cap. Son.* 128. Chill'addotte che a buje dereto vanno È lo vero ca songo sti sciamarre? *E* 139. N'è lo vero? *E* 156. Vuoje vedè s'è lo vero o s'è buscia? *Cerl. Cronv.* 2. 8. Donca è lo vero. *Pag. Fen.* 5. 5. p. 304. E di' ca n'è lo vero! *Lor. Socr.* 2. 1. N'è lo ve, bella nenna? *Am. Gost.* 2. 11. È chirchio, n'è lo ve?

Vero è vale lo stesso. *Sciat.* 1. 234. Vero è ca la detta prelebata Alena ec.

Comm'è bero o Quant'è bero dio è modo di giurare.

Usato in forza di nome. *Cap. Son.* 14. Te lo mmierete cierto, a di lo vero. *E* 66. A di lo vero, isso non piglia mancia. *E* 128. Vorria sapè lo vero. *E* 211. Pe dicere lo vero.

E pure è bero vale Egli è pur vero, e si usa per lo più per annunziare cosa che sia contro il proprio naturale e si faccia o si dica quasi costretto. *La Sal. in Cap. Son. g.* 35. E pure è bero ca de me chiù nsateco No nc'eje. *Fuorf.* 2. 4. 11. E puro è bero e puro no nse crede. *E* 58. Puro è bero so cose da crepare.

Usasi pure innanzi a una minaccia. *E puro è bero ca te nne manno co le braccia rotte.*

Da vero vale Davvero. *Cap. Son.* 186. M'appe da vero a scortecà le nateche. *E* 199. Ma venimmo a lo quatenò da vero. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 202. Addonatose... ca se joquava da vero. *Cerl. Am. ingl.* 1. 6. Chisso fa da vero! *Vott. Sp. cev.* 78. Da nanze fegneno... e da dereto facenno da vero.

E Da vero vero. *Ciucc.* 6. 7. Da vero vero so no peccerillo?

O vero vale Ovvero. *Fas. Ger.* 13. 50. O vero... Autra robba a lo luongo precorare. *Fuorf.* 2. 2. 5. O vero guaje puorte int'a la vertola.

Mettere nvero vale Dimostrare vero. *Tard. Vaj.* p. 13. Co li rescuntre lloro lo jarrimmo mettenno nvero. *E* 26. Mbreve e co le prove lo mattarrimmo nvero.

Verola. Bruciata, Caldarrosta. *Stigl. En.* 7. 59. Dove lo troppo caudo de lo sole L'uommene

arroste comme le berole. *Cap. Son.* 185. Manco si buono a bennere verole. *Ciucc.* 2. 1. Pe bennere l'allesse e le berole. *Cort. C. e P.* 4. 164. Comm'a berole caude.

Verolaro. Padella bucata da arrostitire le bruciate. Se ne fanno anche di creta per uso casalingo.

Veroletta. Ghiera, Calzuola, e dicesi del bastone e del coltello. Fr. *virole*, sp. *birola*; ricorda il lat. *veru* e *verutus* che era il ferro posto all'estremità del giavellotto. Anche in lat. *viria* e *viriola* vale Armilla.

Puntale del fodero della spada o delle bacchette dell'ombrello.

Verreziello. Dim. di *Verrizzo*.

Verreziare. *Verreziarese* vale Far lezzii, moine, smancerie. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Comme se verrezea la marioncella!

Verreziello. Dim. di *Verrezzuso*. *Fas. Ger.* 15. 59. Le doje verrezzoselle.

Verrezzuso. Capriccioso, Ghiribizzoso, Bizzarro. *Quattr. Ar.* 175. Vamme decenno, verrezzosa Clio. *E* 194. Addeventa arraggiato, verrezzuso ec.

Verrilla. V. Verrillo.

Verrillo. Giovane di poco o niun senno, da non farne conto, Monello, Monellaccio. *Ciucc.* 7. 9. Da li ciucce d'azzò nzi a li verrille. *Cap. Son.* 142. Vuje site na scoglietta de verrille. *Perr. Agn. zeff.* 2. 22. Ca me vo assedejare no verrillo. *E* 5. 78. Mo tengo pe berrillo e pe no guitto. *Cort. Cerr.* 1. 17. E Ghiacovo perzi, ca n'è berrillo, Ma è ommo tutto chino de valore. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 17. Fuite le costiune e li verrille. (*Così Porc.; ma le st.* 1674 e 1679 hanno le verrille, e quindi sospetto che Verrilla valga Rissa, Disputa). *Pag. Rot.* 4. 6. Ca si mbe sia no figlio de verrillo Puzza de rre mmertute. (*Qui vale plebeo, Uomo di bassa condizione*). *E* 13. 6. E sempe sbrinzo va comm'a berrillo. (*Id.*).

Dim. di *Verro* come pare nel seguente esempio. *Fuorf.* 2. 5. 13. Vide li surde pevo de verrillo, So pevo de liune o de pantere.

***Verrinia.** Ventresca della scrofa. Lat. *verrigo*. *Cap. Son.* 65. Che sa chiù de verrinia e de stentino Che non sa de chianete Napodano. (*Anfib. col seguente sign.*). *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 122. E chillo che salare Fece tanta verrinie a Cicerone. (*Anfib. colle verrine, orazioni di Cicerone contro Verre*). *Picc. Dial.* 2. 123. So berrinie lattante. *Vill. Cal.* 8. Lo sorecillo... Va lo lardo e berrineja a rosecare. *Tard. Vaj.* 64. Na fella de verrinia. *Fuorf.* 2. 3. 19. E fete de verrinia e de nnoiglia.

Cunus, e si dice per ingiuria a persona. **V. Lardo.**

Verrizzo. Lo stesso che *Vierro*. *Cap. Son.* 39. Tonno s'ave ammolato lo marrazzo Pe grattare a la sgobbia li verrizze. *E* 204. Arraglianno s'è rotta la capezza E co le muse s'è puosto mmerrizzo. *Gen. Nf. contr.* 29. E sso verrizzo po costarte caro. *La Mil.* 1. 8. Co sse ghiacovelle Che vaje facenn'a figliemo, l'aje puosto Mmerrizzo e non fa bene. *Fas. Ger.* 4. 91. Torna a trovà l'amante

suoje smargiasse Tutta verrizze. *Trinch. Elm. gen.* 3. 14. Me farrisse... No verrizzo, no resillo. *Vill. Epit.* 128. Non sa fa vroccolille, Verrizze nè squasille.

Verro. Verro. *Fas. Ger.* 1. 82. Nzanetate pareo verro feruto. *Cap. Il.* 4. 108. E fa scumma da vocca comm'a berro. *E Son.* 144. E mmestono stizzate comm'a berre. *Mandr. as.* 5. 28. Quale contra a lo verro ecco già curzo. (*Il Galiani ha pure il sign. Verre*).

Verrucaria. Verrucaria.

Verrucchio. È la *Calystegia sylvatica*.

Verrucolo. Bruco. V. **Vrucolo.** *Eust.* 1. 11. A lo grano so date li verrucole. *Rocc. Georg.* 2. 53. Verrucole nigruogne.

Verrutiello. Dim. di *Verruto.* *Cuor. Perna,* 2. 7. ms. (?) Te voglio verrutella, Lejestra, joquarella, Ca festa aggio da fa. *Sadd. Bar.* 2. 8. Sacc'io De che natura so sse berrutelle. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Ah berrutella! tu chisso zelluso Là te lo tiene nchiuso.

Verruto. Capriccioso, Voglioloso, Bizzarro, ed anche Pieno di foja. *La Mil.* 2. 13. Ah berruta! porzì co li sordate! *Maj. Vers.* 38. La chiù chiappina femmena verruta Annibale tenea pe nnammorata. *Fas. Ger.* 15. 58. Doje giovanelle verrute e trentate. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 360. La zita verruta... cercava lo cienzo de la casa affittata. *E M. N.* 5. p. 282. Verruta, squasosella. (*Qui è in buon senso*). *Cort. Ros.* 3. 4. p. 61. L'aggio co figliema verruta.

Versare. Versare. *Mandr. all.* 5. 8. Da tre carrafe se potie versare.

Versato. Versato. *Tard. Vaj.* 56. Vole... essere tenuto pe berzato *in omnibus*.

Versavice. Viceversa. *Tard. Vaj.* p. 48. E cossì versavice Renza le responneva. *E* 127. E versavice quann'essa procederrà comme bona mogliere.

Versura. Misura di superficie.

Vertecena, Vertecene, Verticene. Vertigine, Capogiro. *Fer. Fent. zing.* 2. 5. (?) Patesce de verticene Che subbeto le passano. *Cerl. Fint. mil.* 10. Le soleno venì ste bertecene. *E* 13. Na vertecene de capo m'ha fatto vedè l'Arenella sotta e ncoppa. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 227. Vertecene che fa votare la capo. (*Le st. 1674 e 1679 hanno vertigine*). *E* 3. 3. p. 290. Nè saccio si è ndegestione o verticene. (*Id.*).

Ghiribizzo, Ticchio, Bizzarria.

Ciocca di capelli che non segue il verso degli altri.

Vertecillo. Fusajuolo. Lat. *verticillus.* *Cort. Cerr.* 5. 18. E l'uno e l'auto po se fu allargato Pe se passare comm'a bertecillo. *E Lett.* 220. Sso fronte a bertecella. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 159. Co la fico ncagno de vertecillo. *Cerl. Vill.* 2. 9. No vertecillo. *E appr.* Duje (*orologi*) erano vertecelle. *Pal. Stud.* 2. 11. E li rilorge so doje bertecella.

Fico a vertecillo è la *Ficus leucocarpa v. serotina*.

In pl. per Cervello. *Fuorf.* 2. 8. 44. Ca chillo storte nge ha le bertecella.

Verticchio. Fusajuolo. *Quattr. Ar.* 15. Quanno

lo fuso ha perzo lo verticchio.

Parte superiore, Cresta, Vertice. *Cap. Il.* 2. 89. Comm'a l'onna Quann'a no scuoglio vatte lo verticchio.

Verticene. V. Vertecena.

Vertigene. V. Vertecena.

Vertola. Bisaccia di pelle; e *Pegliarese* o *Cogliere le bertole* vale Fuggire, Porsi in salvo. *Tior.* 1. 21. Overo ognuno è bertola o visaccia. *E* 9. 4. Tene janche doje zizzelle... E le puoje tenere mbraccia Comm'a bertola o vesaccia. *Fuorf.* 2. 2. 5. O vero guaje puorte int'a la vertola. *Bas. M. N.* 7. p. 313. È tiempo d'allestire Le bertole da fare lo viaggio. *E Pent.* 1. 1. p. 27. Chiena na vertola de chelle gioje. *E* 7. p. 86. Si non te piglie le bertole. *E egr.* p. 145. Se nne piglia le bertole. *E* 2. 7. p. 214. Non se nne pozza cogliere maje le bertole. <(In questi es. del Bas. la frase vale Fuggire, Darsela).> *Cort. Lett.* 228. Ma si no sfratte... cuoglie le bertole, anniette lo pajese ec.

Mammella grossa e floscia, Poppaccia, e credo anche Natica. *Mart. Quagl.* 9. Mo ntra li rine e bertole.

Turcasso. *Quattr. Ar.* 299. E porta sempe ad armacuollo Arco, vertola e fresse.

Triglio de vertola. V. Triglio.

Vertolina. Capriccio, Bastonatura. *Cap. Son.* 277. (1876). Si siente scassìa ste vertoline. *E Il.* 5. 75. Sacce ca nce la fa la vertolina. *Morm.* 4. 1. 11. Anze si avesse lesto cca no bacolo Te farria bello co na vertolina Restà da vero porvera e farina. *Lo Sagliem.* 2. 13. L'aggio da fa na bona vertolina.

Vertolosone. Accr. di *Vertoloso.* *Vill. Epit.* 121. De farte sposa De no vertolosone ha destenato.

Vertoloso, Vertuloso. Virtuoso, ad anche Dotto, Istruito. *Fuorf.* 2. 5. 70. Sarrà no vertuloso... Non ha no callo e se corca a la mbruna. *E* 10. 44. Vide lo vertuloso e lo gnorante. *Cerl. Fint. mil.* 15. Ve voglio bene ca site ommo onesto e bertoloso. *Zezz. Papp.* p. 10. Accossi bertoloso e de buon core. *Cap. Son.* 18. Pocca era ommo saccente e bertoloso. *La Sal. in Cap. Son.* g. 39. Dotto, saccente, vertoloso e serio. *Perr. Agn. zeff.* 5. 22. Le perzune vertolose. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 125. Ricca, nobele, vertolosa. *Stigl. En.* 11. 70. Anea famuso D'Attorre assaje chiù fosse e vertuloso. *Sciat.* 2. 235. Vertoloso chiù de Gusmano d'Alfarace. (*Iron. V. Vida y hechos del picaro Guzman de Alafarache, romanzo di Matteo Aleman*).

Detto pure di cose. *Tior.* 1. 2. Ve ne state A chisso monte tanto vertoloso. *Perr. Agn. zeff.* 4. 40. Onne cosa Varia, ricca, assaje bella e bertolosa. *Fas. Ger.* 4. 21. Venettele na voglia vertolosa E pe nore e p'abusso fa quarcosa. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. A trascorrere de cose vertolose.

Detto di animale per Ammaestrato. *Perr. Agn. zeff.* 4. 41. Ciarlatane Che teneno animale vertoluse.

In forza di nome per Abile, Dotto, Valente. *Tior.* 1. 8. *tit.* Chiamma li vertoluse a cantare le grolie de Cecca. *E* 7. 4. *tit.* E li povere vertoluse so desprezzate. *Bas. Pent.* 5. 8. p. 191. Lo fece...

mmezzare vertoloso. *Mandr. rep.* 5. 7. Ncuollo portava comm'a bertoloso Le bertole. *Vott. Sp. cev.* 95. No vraccialiere se vo paragonà co no vertoloso.

E in particolare si dice dei musici, Virtuoso. *Cerl. Fint. cant.* 1. 4. Sentarrite na gran vertolosa. *Trinch. Elm. gen. pr.* Celebre vertoloso de violino. *E D. Pad.* 2. 4. Pecchè sta sora è cca na vertolosa.

Vertonaca. Bettonica.

Vertovuso. Virtuoso. *Rocc. Georg.* 3. 3. E anghì sta patria mia de vertovuse.

Vertù. Virtù. *Cap. Son.* 59. Vedè credenno cimme de vertute. *E* 130. Tu che si de vertù vero ritratto. *E* 171. Facite Santa vertù de la necessitate. *Ciucc. pr.* 5. Fice vertù, comme se sole dicere, De la necessitate. *E* 2. 27. Mparatele no poco la vertute. *E* 7. 11. Mo è tiempo de mostare la vertute. *E* 8. 27. Naso addò so colate a mille a mille Li penziere, e bertù nce fa la cova. *Cort. Ros.* 2. 1. p. 32. So le bertute toje. (*È in risposta a una lode*). *E C. e P.* 7. 190. O quanto jova la vertute!

Studio di lettere o scienze, e per le donne anche Lavori donneschi. *Viol. buff.* 2. E pecchè de vertù non ha na gliotta. *E* 13. Non ha ncuollo De sinno e de vertù manco no callo? *Bas. Pent.* 4. 6. p. 59. Fattala allevare co tutte le bertù. *Mandr. as.* 3. 34. Che s'appreca a quarch'arte Chi non pote apprezzare a la vertute. *Vott. Sp. cev.* 257. Lo masto... nne le mannaje e no le mparaje la vertute.

E in generale Abilità. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 180. Tornanno tutte co quarche bertù. *E* p. 181. Sentimmo che belle vertute avite... mparate.

Vigore, Vitalità. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 23. Guadagnanno ogn'ora vertù... non passaje na settimana che se refece ntutto e pe tutto.

Potenza, Efficacia, ed anche Proprietà. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 71. Hanno chiù vertute de la rosamarina. *Ciucc.* 2. 6. Chi tutte le bertù sa de l'aruta. *E* 14. 46. E lo primmo che ntese la vertute De sto nomme famoso e sengolare. *Cap. Son.* 211. Ha gran vertute Chisto, pocca ne l'ogna ha bertù tanta Ch'a lo munno no nc'è si non chest'una.

Vertuloso. V. Vertoloso.

Vertuoso. Lo stesso che *Vertoloso*. *Trinch. D. Pad.* 2. 5. Ma pe la vertuosa cca me resto. *E* 11. La vertuosa Mo se ne vene.

Veruoccio, Veruocciolo. Tuorlo. *Mandr. as.* 3. 16. E sso veruoccio d'uovo Mo te lo nvocco. *Fuorf.* 2. 1. 1. Si no ncanna me chiavo doje verocciolate.

Veruocciolo d'uovo. Fungo reale, Uovolo, *Agaricus caesareus*. Dicesi pure *Coccone*. Il Comes lo dice in napoletano *Peruozzolo* o *Rociolo d'uovo*.

Veruocciolo. V. Veruoccio.

Veruocelo. Lo stesso che *Veruoccio*.

Vervecare. Lo stesso che *Vervesiare*. *Cort. Lett.* p. 221. Commenzaje a brontoliare, regnoliare, vervecare, gualiare, ec. (*La st.* 1666 *ha verveysiare a pag.* 78).

Vervece. Baco, anche fig. *Fer. Fent. zing.* 1. 17. (?) Puoja stare allegramente, Levate sto

vervece, Ca Palomma è la toja, tu l'avarraje.

Vervecone. Pecorone. Dal lat. *vervex*. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Marrone, maccarone, vervecone. *E* 5. 8. p. 193. Chiammannolo vervecone da poco. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Verlasce, vervecune. *Cort. Lett.* 222. Vervecone, vozzacchio.

Vervena. Verbena, *Verbena officinalis*. *Stigl. En.* 12. 32. E tutte de vervena ngiorlannate. *Quattr. Ar.* 406. E l'autaro ch'è tutto aparato De vervena. *Bas. P. F.* 5. 7. p. 250. Co zuco de vervena.

Vervesiamiento. Bisbiglio, Susurro, Mormorio. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 47. Se deze fine a lo verveysiamiento de l'autre.

Vervesiare. Susurrare, Mormorare, Borbottare, Gorgogliare, Bisbigliare. *Rocc. Desc. pred.* 3. (?) Tutte se facevano le cruce e stevano co la vocca aperta, e quarcuno verveysjava. *Cort. Cerr.* 6. 4. E po verveysjava zitto zitto. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 48. Correva no sciummo verveysiano. *E* 3. 7. p. 324. Non facevano altro... de mormorare, tataniare, verveysiare. *E* 4. 9. p. 101. Sentettero sotto la nave verveysiare l'onna. *Ciucc.* 6. 2. Co chillo frisco che verveysiare Sole ncampagna. *Sciat.* 5. p. 272. Primmo ntese verveysiare l'acqua. *Cap. Il.* 2. 63. Ca lo berveysjà che se faceva Non faceva senti.

Dicesi degli uccelli acquatici che gridano e sparnazzano nell'acqua. *Fas. Ger.* 13. 76. Vide e siente le papare arraggiate Verveysiare e squenternà le penne.

E per simil. detto dell'uomo. *Mandr. all.* 5. 2. Semmozza, tene sciato e berveysja.

Verza. Lo stesso che *Virzo*. Lo sp. *berza* vale Cavolo. *Cap. Il.* 6. 70. Ste facce... Ch'erano ncrepatelle comm'a berze.

Verzagliere. Bersagliere.

*Mozzicone di sigaro, Cicca.

Verzaglio. Bersaglio, Segno a cui si tira, Scopo. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 176. Lo verzaglio de li desiderie suoje. *E* 3. 7. p. 324. Frezze ntossecate che devano a lo verzaglio de la roina de Corvetto. *E* 9. p. 345. Tutte tiravano a no verzaglio.

Verzare. Versare. *Pag. Rot.* 8. 28. Lo munno corre addò chiù berza ec. *Fuorf.* 2. 1. 50. Ed io verzo lo sanco pe le bene.

Verzato. Versato, Esperto. *Tard. Vaj.* p. 56. Vole... essere tenuto pe verzato *in omnibus*.

Verzecciullo. Dim. di *Vierzo*. *Quattr. Ar.* 375. Verzecciulle co tre gamme Che la regola non bo. *No verzecciullo o Duje verzecciulle de lettera* vale Una letterina.

Verzella. Lunga e sottile bacchetta di ferro quadrangolare che serve per farne chiodi.

Verzetto. Dim. di *Vierzo*. *Bas. P. F. avv.* Dui verzette picciole.

Una piccola poesia, specialmente quelle che fanno i cabalisti pei numeri del lotto. *Lor. Cors.* 2. 15. È chisto no verzetto Da do n'aggio cacciato trentanove, Numero de lo mpiso. *A. L. T. Amal.* 2. 3. Li verzette de la benafficiata.

Verziare. Verseggiare. *Vott. Sp. cev.* 283. Verzea poco, di' assaje. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 202. Comenzaje gioveniello a berziare.

Verziciello. Dim. di *Vierzo*. *Val. Fuorf.* 1. p. 49. Nface a na casa vecchia po leggettece No verziciello.

Verzillo. Verzino.

Verzino. Verzino. *Bas. Pent. 2. egr. p.* 247. La tenta che dich'io È d'otra cosa ch'inneco e verzino. *Mandr. as.* 2. 10. Lumma de feccia e berzino ben trite. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 36. Co la face tenta L'arta... de verzino.

Verzo. Verso nome. *Fuorf.* 2. 9. 69. Ncopp'a la fossa le fanno sto verzo. (*Porc. ha vierzo. V. Vierzo dove c'è il pl. verze.*)

Verzo. Verso, Inverso. *Bas. Pent. 1. 2. p.* 37. Verzo lo lietto. *E* 3. p. 49. Pigliaje la strata verzo lo vosco. *E* 7. p. 84. La leberaletate de lo cielo verzo sta figliola. *E* p. 93. La carriano verzo a lo palazzo. *Perr. Agn. zeff.* 5. 47. E botano la proda verzo Agnano. *Tard. Vaj.* 116. Verzo coppa... verzo abbascio. *Rocc. Georg.* 4. 94. Verzo tardo.

Verzullo. Dim. di *Vierzo*. *Stigl. En.* 9. 114. Si sti verzulle mieje ponno quaccosa. *Mandr. nn.* 2. 22. Se sti verzulle mieje ponno a quarcosa.

Vesaccia, Visaccia. Bisaccia. *Tior.* 1. 21. Ognuna è bertola o visaccia. *E* 9. 4. Comm'a bertola o vesaccia. (*La st. 1678 ha visaccia.*) *Stigl. En.* 4. 95. Carreche de vesacce pe le strate ec. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. Aveva... le zizze a besaccia. *E* 5. 4. p. 160. Afferrale le zizze, che le tene comm'a bisacce dereto le spalle. *Cap. Il.* 6. 91. Comme se porta ncuollo la vesaccia. *Lor. Tram. zing.* 1. 10. Che non arriva dinto a na vesaccia.

Il d'Ambra l'ha per Baco.

Vesaccione. Accr. di *Vesaccia*. *Morm. Fedr.* 4. 9. 3. Le die ncuollo a portà no vesaccione. *Stigl. En.* 2. 118. Lo Grieco vesaccione mmottonava.

Vesaggio. Viso, Visaggio. *S. Giorg.* 1. 17. Uh che brutto vesaggio!

Vesazza. Lo stesso che *Vesaccia*.

Vesbegliare. Bisbigliare, e per estensione Divulgare, Diffondere, Propalare. *Mandr. rep.* 5. 5. Sto retuorno accossì ntanto vesbiglia No strillazzaro che l'assunto tene.

Vesbiglio. Bisbiglio, ma per lo più si estende a significare Romore di sollevazione, Gran sommovimento, Sommosa. *D'Ant. Sc. cur. p.* 208. Sta scola è diventata no Cerriglio: Sempre c'è lo vesbiglio e lo rommore. *Perr. Agn. zeff.* 2. 23. No gra vesbiglio Sentiste fare. *Fas. Ger.* 2. 71. Lo figlio De Cassano, co Perzia e Torchia truove Prunte, ca so scetate a sto vesbiglio. *E* 10. 36. Accojetaje lo vesbiglio che llà nc'era. *Stigl. En.* 11. 54. Ntra sti vesbiglie.

Vescagliuso. Viscoso, e fig. Petulante, Litigioso.

Vescata. Vischio, Pania, e fig. Insidia, Agguato. *Cort. C. e P.* 1. 139. E comm'era ncappato a le bescate. *E Ros.* 1. 1. p. 10. Contame pe lo filo Quanno e de che manera Trasiste a sto mastrillo, Ncappaste a sta vescata. *Tior.* 1. 30. Non fu scazzimma no, ma fu bescata. *Viol. vern.* 48. Tu stisso te l'aje poste ste bescate. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 44. Ncappa a le bescate stesse ch'aveva

parato. *E* p. 50. Carta franca contra le scoppette, archette, volestre e bescate de li cacciature. *Cap. Il.* 4. 73. Tu n'auto a che si buono? a fa vescate?

Vescazzia, Viscazzia. Atto di lascivia, Coito, e fig. Frode, Inganno, Biscazzo, soprattutto in cose oscene e oltraggiose. *Cap. Son.* 15. No ciuccio nche bo fa na viscazzia, Ciento a battere attuorno fanno peo. *E* 32. Tanto t'aggio da fa na vescazzia Nzi che le cacce l'uocchie a sto sciaddeo. *E Il.* 6. 47. Po Giove, ch'a ncomare è no demmonio, Fece co chesta cca na vescazzia. *Stigl. En.* 10. 99. Avea Fatte le bescazzie co la matrea. *Cort. V. de P.* 2. 38. Derraje... Ca chisso fa co mico vescazzia. *Bas. Ded. Vaj.* xi. Tu faje mprenà le ghionmente a Spagna senza fare vescazzie. *E M. N.* 5. p. 280. Dove lo russo è duono de natura, Non vescazzia de l'arte.

Vescazzuso. Biscazziere, Fraudolento. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 92. No joquatore vescazzuso e de vantaggio.

Vesciglio. Cespuglio, Fratta. In Basilicata così chiamansi le giovani querce che fanno macchia. Il p. Onorati l'ha per Piantolina selvaggia di castagno, Rampollo. *Sciat.* 2. p. 241. E pe macchie e vesciglie de rostine e lamprusche ec.

Vescere. Nutrire, Allevare. Dal lat. *vescor*. *Fuorf.* 2. 9. 66. Hanno gusto de farle (*i figli*), ma de vescere Li geneture già le bide irascere.

Vescottiello. Dim. di *Vescuotto*. *D'Ant. Sc. cur.* 214. Recepe vescottiello, vrenna e tozze. *Mandr. rep.* 3. 15. Vuoje... Venni sti vescottielle che te dongo?

Vescottino. Dim. di *Vescuotto*. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Pe li belle vescottine che sapeva fa. *Mandr. rep.* 3. 16. M'hanno arrobate chille vescottine.

Dicesi in particolare di alcune fettine di pasta con melassa e spezie, a cui i venditori di dolci mescolano qualche avellana e tutti i dolci stantii che son rimasti invenduti.

Talvolta dicesi di Biscottino o cosa simile che contenga veleno.

Vescovo. Vescovo. *Fas. Ger.* 1. 38. Duje viscove vizarre. *E* 11. 3. Li viscove Gogliermo ed Ademaro.

Vescuotto. Biscotto. *V. Bescuotto. Cerl. Flor.* 1. 9. Co quatt'onza de vescuotte comme te può mantenè a nfi a craje? *Fas. Ger.* 5. 87. De vescuotto, tosino, caso e fave. *E* 13. 52. E sfinite e scuotte L'ha (*il sole*) li sordate suoje comme vescuotte. *Stigl. En.* 1. 149. Io ch'aggio assaje vescuotte roscate Compatesco a li povere sdentate. (*Fig.*) *E* 8. 23. Pe na jornata non provaje vescuotte. *Perr. Agn. zeff.* 5. 39. Se chiù bescuotto Tu magne, affè ca te puoje grolejà.

Dare li vescuotte a chi non tene diente vale Dare i beni a chi non ne può godere, le occasioni a chi non ne sa profittare. *Ros. Pazz. amm.* 1. 22. (?) Sciorte, e pecchè No muorzo de marito Pe me non c'è, E daje lo vescuotte a chi n'ha diente. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 339. Dio manna li vescuotte a chi n'ha diente. (*Porc. ha vescotte.*)

Mmarcarese senza vescuotto è Porsi in mare senza biscotto. *Stigl. En.* 12. 5. A mmarcare te

vaje senza vescuotte. *Cort. M. P.* 2. 24. Ca co poco vescuotto so mmarcato.

Vescuotto de galera è Biscotto bruno e di pessima qualità.

Decotto, Oberato. *Fuorf.* 2. 2. 62. Priesto priesto nn'arreviente vescuotto.

Vesentaria, Vesenteria. (Sdrucchiolo e piano). Dissenteria. *De la Port. Tab.* 1. 1. (?) Che te venga la vesentaria e te secca la lingua. *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. Avivevo na panzetta grossa grossa, e mo s'è ammosciata. Perchè avite aute le besentarie? *Pag. Rot.* 2. 3. E ncopp'a cacarelle vesenteria. *E Fen. pref.* p. 200. E chisto è n'altro rammo de vesenteria. *Pip. S. Lor.* 3. 15. Mo te la siente la vesenteria.

Vesenterio. Dissenteria, Soccorrenza, e fig. Dileguo, Rovina, Precipizio. *Bas. Ded. Vaj.* VII. Tanta nostre fatiche jute nfummo e a besenterio. *E Pent.* 3. 3. p. 291. Oramaje è rammo de vesenterio a durarela tanto. <*Cap. Il.* 7. 34. Face che ghiero tutte a besenterio.> *Cort. M. P.* 4. 14. Che fa ire le gente a besenterio. *Tior.* 7. 5. Che nn'esca fuoco o nc'entra vesenterio. *Stigl. En.* 12. 141. A tutta la cetà lo vesenterio Venne.

A besenterio n'abbesogna culo astregnere vale che Bisogna seguir l'andazzo, Che non si dee contrastare alla corrente.

Vesentieria. Lo stesso che *Vesenterio*. *Cort. C. e P.* 3. 159. Chisso è altro che rammo de vesentieria. (*Porc. ha vesenteria*). *E* 7. 189. Pe pavura de quarche altro rammo de vesentieria. (*Id.*).

Vesentierio. Lo stesso che *Vesenterio*. *Cap. Il.* 7. 34. Fece che ghiero tutte a besentierio. *Cerl. Clar.* 2. 13. Vengo pe morì co li vesentierie. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Teneva mente a le belle sciute de cuorpo... e a li ricche vesentierie de l'aseniello. *E* 10. p. 122. L'omure colereche... sbottano a besentierie de ruine. *E egr. p.* 135. E chisto lo tradisce E manna a besentierio. *E* 3. 5. p. 310. Ntese lo squacquare de lo vesentierio. *E* 5. 1. p. 137. Se prima la papara se mostraje lubreca, mo se scoperse a besentierio. *Perr. Agn. zeff.* 5. 84. Non saccio si morette de Streverio Si pe la botta o pe lo vesentierio. *Tior.* 8. 2. Vesentierio de guste, esca de chiante. (*Così la st.* 1678. *Parla della gelosia*).

Vesera. Visiera. *Fas. Ger.* 3. 21. Se dero a le besere, e se rompette E l'una e l'altra. *E* 19. 15. Justo pe la vesera.

Calare la vesera vale Chiudere il cuore ad ogni sentimento o riguardo. *Fas. Ger.* 4. 68. Abbesogna che cala la vesera. *E* 9. 19. E a la pietà calata la vesera.

Vesetare, Vesitare, Visetare, Visitare. Visitare. *Cap. Son.* 270. (1876). E lo venette spisso a besetare. *E* 273. (*Id.*). Fuje de pressa no miedeco chiammato A besetà no petrarchista a lietto. *Ciucc.* 4. 6. Era pe chesto (*il tempio*) tanto vesetato. *E* 14. 29. Seje vote a bisetà li parzonare Era tornato lo conciatanielle. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 316. Essenno juto... a bisitarelo. *Fas. Ger.* 12. 84. Goffredo e buon'ammice a besetare Lo fujeno. *Sciat.* 5. 270. Se visetajeno e medecajeno le

chiaje. *Fuorf.* 2. 4. 28. Lo miedeco va attuorno visitanno. *E* 6. 48. Po le va a bisetare lo cauzone Si nc'è ruta a la sacca. *Mandr. as.* 1. 35. Quase ogni ghiuorno a bisetarle vanno. *E rep.* 1. 17. No pratteco me viseta e delleggia. *Vott. Sp. cev.* 13. Va vesetanno a uno a uno li sante avocate.

Vesibbele. Visibile. *Picc. Part.* 32. So tutte vesibbele Le vattaglie fammose. *E* 59. Lo specchio fa rennì vesibbele A bista le fiure.

Vesienterio. Lo stesso che *Vesenterio*, ma dubito di errore. *Cerl. Fint. med.* 3. 7. Addò me vo sferrà no vesienterio.

Vesituccia, Visituoccia. Dim. di *Viseta*. *Pal. Donn. van.* 3. 5. Ste quatto visitucce Jammoncenne a sbrigare.

Vesiesto. Bisestile, e si usa anche come nome. *Pag. M. d'O.* 9. 15. Mele e pere nzertate de vesiesto La carrega te danno fora annata. *E* 15. 23. L'anno vesiesto. *Mandr. as.* 3. 7. Schiega comme se forma lo vesiesto.

Vesione, Visione. Visione. *Ciucc.* 14. 40. È suonno o vesejone? *Cap. Son.* 173. Ditto chesto sparie la vesione. *Perr. Agn. zeff.* 3. 23. Ma le pareva suonno o vesejone. *Tior.* 10. 1. *tit.* Le besiuone. *Fas. Ger.* 14. *arg.* O nzuonno o mmesione. *Pag. Fen.* 2. 2. p. 230. A me non parze suonno, Ma vesione chiara.

Vista, Spettacolo. *Cap. Il. B.* 5. Perch'io farria na bella vesejone, Zoè lo scurcio che fa ec. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 41. Appero tanto gusto de sta brutta vesione. *Stigl. En.* 2. 43. A tale vesione Se scommossero a tutte le bodella. *E* 12. 43. Da llà facea che bella vesione!

Vesirro, Vesirre. Visire. *Mandr. rep.* 3. 33. Nnante a lo vesirre Chiammà me fece. *E* 36. Artigliero, artigliero, chiamma doppo Lo gran vesirro. *Vott. Sp. cev.* 203. Ncasa de lo gran vesirro. *E* 205. Tutto s'alleraje lo vesirre.

Vesitare. V. Vesetare.

Vesivo. Visivo. *Tard. Suonn.* XVII. La vertù vesiva.

Vesognare. Bisognare. *Cap. Il.* 1. 82. Tanno vesognarrà che me lo scardo. *E B.* 2. Vesogna secotà chi ha commenzato. *E* 5. 174. Ma mo vesogna compiatè sto boja. *E Son.* 11. Vesogna che te faje conciataniello. *Morm. Fedr.* 1. 13. 3. Vesogna asseconnà na vizzarria Qua bota. *Picc. Dial.* 2. 59. Si a studià vesognasse le ntrate. *Nap. S. Franc.* 3. 11. E pure me vesogna che nge vao.

Vesognuso. Lo stesso che *Besognuso*.

Vespa. Vespa. *Ciucc.* 13. 33. Facenno no remmore Comme fossero vespe o moschegliune. *Cort. M. P.* 1. 23. E pareva justo ncera Marte pognuto da sdegnose vespe. *Tior.* 10. 1. La mozzeca na vespa.

Fig. Vespajo. *Cap. Il.* 6. 84. Ncapo a me tengo na vespa. *E* 7. 36. Che sano ascie da miezo a chelle bespe.

Pace de le bespe vale Guerra. *Cerl. Dam. par.* 3. 1. Pace tra noi. – Gnorsì (de le bespe).

Vesparo. Vespajo, anche fig., ed altresì Susurro, Rombo, Ronzio. *Viol. vern.* 48. Tu a sto vesparo aje fatto mpertenezaja. *Fas. Ger.* 3. 6. Chiante e sospire... Fanno vespare nnajero. *Stigl.*

En. 7. 87. Li vespare Co sta parlata scazzecaje. *E* 158. Correato a l'arme comme no vesparo. *E* 10. 204. Chiu la scazzeca Lauso li vespare. *Pal. Ing.* 1. 12. Se sceta lo vesparo.

Vespera. Vespa.

Sera, Vespro. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 27. Senza dire bon vespera. *Vott. Sp. cev.* 199. Me faciste aspettà nfi a bespera.

Vesperna. Cena. Lat. *vesperna.* *Pag. Rot.* 16. 11. Cheste belle vesperne de signore. *E* 15. Vo che se faccia... Sta vesperna ntra nuje.

Vespero. Vespro. *Rocc. Georg.* 1. 67. Tanno vespero llà li lumme appiccìa. *E Bucc.* 6. p. 309. Pe nfi che chiano chiano venne vespero. *Quattr. Ar.* 364. Ditto e bespero porzi.

Vespone. Accr. di *Vespa*, e dicesi in particolare per Calabrone. *Perr. Agn. zeff.* 2. 23. O comme sempe fanno li vespone. *Stigl. En.* 6. 14. Le parlaje Febo a l'arecchia comme no vespone. *Rocc. Georg.* 3. 42. Lo vespone Che dove afferra ntorza.

Fare lo vespone vale Aliare, Ronzare intorno ad alcuna donna.

Val pure Susurrare all'orecchio di alcuno contro altri.

Preoccupazione, Pensiero fitto nel capo; onde *Mettere no vespone a la recchia* vale Mettere una pulce nell'orecchia. *Stigl. En.* 8. 127. Che l'ha puosto a l'arecchie no vespone. *Cort. M. P.* 1. 3. Le scava a l'aurecchie no vespone. *E V. de P.* 4. 23. Quann'avette a l'arecchie lo vespone Ch'aveano lo marito sbennegnato. *Tior.* 8. 2. Vespone de lo scuro cellevriello. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 76. Tanto secotaje a fare sta cantelena, che puostole no vespone a l'aurecchie ec. *Morm. Fedr.* 4. 18. 3. Ma no vespone avea sempe a la recchia. *Am. Carl.* 2. 7. Ora vide che bespone m'ha puosto ncapo.

Vespre. Vespero. *Lor. Pazz.* 7. Sonanno vespre e arreventato addotto.

Vessa. Vescia, Loffa, e fig. Cosa di niun valore. *Quatr. Chianch. a re Ferd.* (?) Si parla ha manco voce de la vessa. *Tior.* 1. 2. Comme a na vessa non moresse nfoce. *E* 10. 2. Nè li sospire mieje so quacche bessa. *Ciucc.* 4. 25. E già che l'avea fatta la mpromessa No nce l'avesse resoluta a bessa. (*Cioè a nulla*). *Cap. Son.* 6. E ntrenta mise non farraje tre besse. *E* 85. Spara na vessa. *E* 190. Cride fa na gran botta e faje na vessa. *E* 232. Strude l'uoglio la notte a la lucerna Pe scarrecà na vessa senza botta. *E Il.* 3. 71. Sta botta... Non fa che resca a bessa. (*Cioè vada a vuoto*). *Vill. Epit.* 129. Che si pe fa na vessa se premmeva. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 124. Credenno... Sparare no cannone, rescio vessa.

Vessa e bora è storpiatura di *vis et volo*. *V. Visse.* *Pag. M. d'O.* 6. 9. Co sta figliola mia faje vessa e bora.

Vessecante, Vessicante. Vescicante. *Lo Sagliem.* 1. 13. O si no appricammole Li vessecante. *E* 2. 15. È ghiuto a fa li vessecante. *Vott. Sp. cev.* 145. Comme tenessero li vessecante.

Vessecante co le stecchetelle o taccoscelle. *V. Stecchetella.*

Pittima, Seccatore, ed anche Cosa noiosa e continua e di chi si appoggia su di alcuno si dice che *le fa no vessecante*. *Lor. Cors.* 3. 3. Ora vede usseria che bessicante. *Quattr. Ar.* 348. Tu non te può levà sso vessecante De paura.

Vecchio acciaccoso.

Vessecantiello. Dim. di *Vessecante*.

Vessecata. Colpo di vescia rigonfia. *V. Vessica.* *Cap. Son.* 135. Cacciatele a scervecchie, a bessecate. *Perr. Mal. Ap.* 4. Chi le dà vessecate Decennole ch'è pazza. *Am. Gem.* 1. 9. Vonno vessecate chille che lo diceno.

Vessecchia. Il Mormile e il d'Ambra lo spiegano per Bolla, Vescichetta; ma gli esempi mostrano che possa pure valere Vescica e Vescia. *Cap. Son.* 141. Asene spovetate co bessecchie. *E Il.* 2. 8. Pare a lo rre ch'ancora la vessecchia De chillo suonno le ntrona l'arecchia. *Ant. Ass. Parm.* 3. (?) Qua matrecale o puro qua bessecchia. *Perr. Mal. Ap.* 5. Da pallune diventano vessecchie. *Viol. buff.* 30. Ogne parola è peo de na vessecchia.

Rigonfiamento sotto gli occhi, soprattutto per aver dormito troppo; onde *Avè le bessecchie a l'uocchie* vale Non vedere chiaramente.

Vessecchella. Dim. di *Vessica* e di *Vessecchia*.

Vesseccone. Accr. di *Vessica*.

Persona eccessivamente grassa, ed anche moralmente Vuoto di cervello. Al femm. *Vesseccone.* *De Palm. Tr. amm.* 2. 16. (?) Ed a me lo nertone Se vo pigliare! a me no vesseccone! *Viol. buff.* 14. Tu saje ch'è no sciaddeo, no vesseccone. *E vern.* 47. Se farria sso vesseccone Tutto taccarejà. *Am. Gost.* 1. 4. Capetà spaccafoglia, vesseccone!

Vessecdiello. Chi svescia ciò che si dee nascondere. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Cannarone, vessecdiello, vocca pedetara. (*La st.* 1674 ha vesseniello).

Vessegnoria. Vossignoria. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 24. Chisto core... è de vessegnoria. (*Potrebbe essere errore*).

Vessena. Lo stesso che *Vessa*. *Val. Fuorf.* 1. p. 19. Quanto faceva meglio... E avesse fatta na squesita vessena. *Lor. Fint. mag.* 2. 15. Puro a bessena riesce. *E Furb.* 2. 9. Fermi in faccia Ste bessene fetente? *E Socr.* 3. 6. Riesce a bessena. *Mart. Quagl.* 9. Na vessena Che ntra le brach'affocase.

Vessica. Vescica, principalmente quella degli animali vaccini destinata a conservarci lo strutto. Gonfie d'aria queste vesciche servivano per percuotere coloro a cui si dava la baja, e si legavano alla coda dei cani per farli correre; si mettevano anche sul capo ai tignosi. *Tior.* 1. 21. O vessiche de nzogna a lo sapore. *E* 8. 2. O si zella che maje Nè pece nè bessica la sanaje. *E* 9. 2. E a le spalle si n'allicce Na vessica siente po. *Cap. Son.* 200. Secotatela... A botte de vessiche pe nfi a Romma. *E* 272. (1876). E ntesero sbottà chella vessica. *E Il.* 5. 20. Sperciaje la pacca, la vessica e l'uosso. *Perr. Mal. Ap.* 6. Sso viento... M'ave fatto ntorzare la vessica. *Fas. Ger.* 1. 81. Ca nne sarranno a botte de vessica Cacciate. *Viol. vern.*

43. E schiattà de le pene la vessica. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Vessica de tuosseco. *E* 10. p. 124. Addonannose e delle cajonze secche e de le bessiche mosce... de la negra vecchia. *E* 3. 8. p. 336. Parevano... cane co le bessiche a la coda. *E* 4. 4. p. 40. Me trovo... le pignate e le bessiche de nzogna. *E* 5. 3. p. 153. Fatto fenta de ire a scarrecare la vessica. (*Cioè orinare*). *E* 9. p. 199. Commenzaje a tallonejare comme se avesse le bessiche a la coda. *Cort. M. P.* 3. 21. Ma quando la vessica d'ombre mette Cintia a lo cielo pecchè sta zelluso. *E C. e P.* 5. 168. Sbegnaje correnno comm'a cane ch'ha le bessiche a la coda. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 15. La capo de chisto è propeo na vessica de nsogna.

Se ne usava anche per reggersi a galla. *Perr. Mal. Ap.* 2. Devarria ghire summo... Mentre porta abbottata la vessica. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 75. La nvidia ne lo maro de la malegnate appa ncagno de vessiche la guallara. *Cort. Lett.* 218. Na cocozza de vino... che me servette pe bessica. *E C. e P.* 1. 134. Avenno perdute le bessiche de la speranza se tenevano p'annegate.

Vessiche pe lanterne vale Lucciole per lanterne. *Sadd. Patr. nn.* 1. 15. (?) Aje pigliato vessiche pe lanterne. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Dare a bedere vessiche pe lanterne a no majalone. *Pag. Fen.* 1. 4. p. 218. Nce vo da ntenere Vessiche pe lanterne. *Cap. Il.* 2. 25. Vessiche pe lanterne me sta a bennere. *Stigl. En.* 1. 94. Che te danno vessiche pe lanterne. *Sciat.* 2. 235. Ad altre vozzacchie venneva vessiche pe lanterne.

Vaso in cui si raccoglie il prodotto delle distillazione, *Vescia. Sciat.* 1. 233. Stette nfusione ne l'uocchie ed arecchie, e da là se destellaje nne la vessica de lo core de Sciatamone.

Vessicante. V. Vessecante.

Vessillo. Vessillo. *Rocc. Georg.* 2. 45. Li vessille Romane. (*La st. ha vessilli senza necessità*).

Vesta, Veste. Veste. *Cap. Son.* 66. A chella vesta nce volea sta Francia. *E* 183. Ognuno ngala S'avea fatta na vesta assaje sforgiosa. *E Il.* 1. 98. Teneano ancora le beste de pece. *Ciucc.* 10. 33. Jea co na veste janca e tutta stelle. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 6. La veste co la coda.

Vesta de cammara. V. Cammera. Picc. Dial. 1. 132. Ha na vesta de cammara.

Veste de peccerillo si usava nelle malie. *Bas. M. N.* 2. p. 250. Veste de peccerille e calamita. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 102. Le beste de fegliulo.

Vesta dell'orinale che or più non si usa; onde *Parere la vesta e l'aurinaro* vale Essere come due anime in un nocciolo. *Cap. Son.* 218. Po dint'a n'aurinaro co la veste T'apparecchia pe ncienzo ogne perzona ec. *Ciucc.* 1. 8. Parevano la vesta e l'aurinaro. *Sciat.* 3. 247. No scarfaliotto, n'orinale co la veste. *Pip. S. Can.* 2. 11. Pesciature co le veste de velluto nigro.

Vestale. Vestale. *Fuorf.* 2. 8. 111. La zita antica pareva na vestale.

Vestecciolla. Dim. di *Vesta*.

Vestecciullo. Dim. di *Vesta*.

Vestemiento. Vestimento. *Tard. Vaj.* 172. Accommenza a... fare vestemiente e banchette.

Vestere, Vestire. Vestire. *Ciucc.* 9. 30. S'accommenza Agnuna... A bestì. *E* 35. Uno che pareva n'Ercole vestuto. *E* 10. 4. Lo scignone vestuto a la besbeteca. *E* 26. Vestute a l'uso comme se pittavano L'unnece addeità. *E* 13. 39. Tutte jeano vestute a no colore. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Ogne bastaso de chille veste pulito. *E Tre frat.* 2. 4. Lo patrone m'aspetta pe me vestere. *Cap. Son.* 16. E de no mese e chiù che non me vesto. *E* 35. Che pe la pressa so meze vestute. *E* 69. E l'aje chiù de vestì che da spogliare. *E* 192. E co na giubba janca lo vestesse. *E* 217. Pe la Jodeca è fatto sso bestire. *Vott. Sp. cev.* 73. Si vaje vestuto chiù de lo dovere, si cretecato. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Mo me scompo de vestere. *Pag. Batr.* 2. 19. E se vestero De belle marve verde le gammolle.

Per indicare un travestimento o una foggia di vestire vi si mette il nome o colla prep. *Da* o senza prep., dicendosi p. e. *Vestuto da ommo* o *Vestuto ommo. La Mil.* 3. 1. Cianniello che se veste femmena. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 57. Se parte vestuta d'ommo. *Mandr. as.* 5. 12. Vestuto moro. *Ciucc.* 10. 3. Na manejata De scignuotte vestute da volante. *Pag. Fen.* 1. 1. p. 205. E bestuta da ommo Sotta nomme de Titta. *E* 2. 7. p. 240. Ca se mbe vestuta ommo, Si stata ncasa mia. *E* 3. 5. p. 259. Se chella stea cca dinto vestuta ommo, Sorema cca nce sta vestuta femmena. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Una sarrà stata na mappina, po se veste pellegrina ec. *Perr. Agn. zeff.* 3. 13. Che d'ommo era na femmena vestuta. *E* 5. 36. E da ommo de nuovo s'è bestuta. *E* 49. Vestuta d'ommo.

Porre addosso, Rivestire, Avvolgere. *Perr. Agn. zeff.* 2. 73. E tutte l'arme nchesto se vestea. *E* 5. 37. Se vestie Tartarone l'armatura. *Fas. Ger.* 14. 53. Pigliaje l'arme... E a no cuorpo ammozzato le bestette. *Cap. Son.* 134. Li vierze vuoste... Manco so buone pe bestì l'alice.

Fig. Assumere. *Ciucc.* 14. 4. D'uommene perdevano E boce e cuorpo e n'auto nne vestevano.

Vestirese de li panne o de li pannecielle de carcuno. V. Panno e Panneciello.

Prov. *Vieste Ceccone* o *Cippone ca pare barone* vale che Il vestir bene e con lusso fa parere le persone da più che non sono. *Bas. M. N.* 8. p. 326. *Vieste Ceccone ca pare barone. (Le st. 1678 e 1703 hanno ceppone).* *E Pent.* 3. 10. p. 358. E potive dicere: *vieste Cippone ca pare barone. Cerl. Belt. sv.* 2. 3. *Vieste Ciccone ca pare Barone.*

Aseno, Ciuccio, *Pideto vestuto* e simili si dice altrui per ingiuria, quasi non abbia altro di uomo che i panni. *Cap. Son.* 59. Via, n'arragiate chiù, ciucce vestute. *E* 152. Scopataverne, chiochiare vestute. *E* 166. Asene vestute. *E* 170. E mo guappeja no pideto vestuto. *E g.* 18. Ed isso sarrà n'aseno vestuto. *Quattr. Ar.* 106. Chillo... è n'aseno vestuto. *Mil. Serv.* 1. 8. Oh che nngolia vestuta! *Stigl. En.* 11. 96. O aseno vestuto!

Morire vestuto. V. Morire.

Male vestuto vale Male in amese; onde il modo prov. *Bas. M. N. 7. p. 322.* Datele tutte a lo male vestuto. *D'Ant. Sc. cur. 221.* Ne, tutte ncuollo a lo male vestuto. *Tard. Def. 235.* Datele, datele a sso male vestuto.

Vestetiello, Vestitiello. Dim. di *Vestito*. *Ciucc. 10. 53.* No vestetiello ch'era assaje galante. *Viol. buff. 25.* Nce vo no vestetiello janco. *Bas. Pent. 3. 6. p. 316.* No vestitiello stracciato da ommo. *Fas. Ger. 20. 145.* De t'avè fatto st'altro vestetiello. (*Fig.*). *Eust. 5. 2.* No meglio vestitiello.

Fare o Cosere no vestetiello vale Conciar per le feste, anche moralmente. *Cap. Il. 7. 50.* Nce nne so mille Ch'ognuno te po fa no vestetiello. *Zezz. Dem. 2. 2.* Chi sa qua lazzariello M'ha cosuto sto bello vestetiello?

Vestetura. Vestitura, Foggia. *Picc. Dial. 1. 154.* A la bellezza, vestetura e grazzia me facea tuppetià lo core.

Vestia. Bestia. *Cap. Son. 87.* Se vo sballà na vestia ca se caca. *E 174.* A na vestia de chisse che se mette A cantare ec. *Bas. Pent. 1. 1. p. 26.* Le piacquette l'omere de la vestia. *E p. 29.* Commenzaje a fruciare la povera vestia. *E appr.* Na vestia vrogale. *Cort. Vaj. a chi legg.* Ed Ercole avveno venciuto tanta vestie ec. *Fas. Ger. 11. 84.* O comme vestia ch'a lo malo passo Se tene.

Vestiaccia. Bestiaccia. *Bas. P. F. 4. 1. p. 142.* Chi vo secotià vestiaccia.

Vestiale. Bestiale. *Pag. Rot. 5. 21.* Sti vestejale via via corriette. *E 20. 12.* Senza sforzà lo genio vestejale. *E Fen. 4. 6. p. 286.* Pe chisso ammore vestejale.

Vestialetà. Bestialità. *Pag. Rot. 6. 3.* Anze peo d'uorco è mmestejaletate. *E 17. 4.* E chillo che ndonanno fa l'opposeto, Ndonanno fa na vestejaletate.

Vestiammo, Vestiamma. Bestiame.

Vesticcio. Bisticcio. *Vott. Sp. cev. 4.* No sonetto... a bierze vesticce.

Vesticiolla. Dim. di *Vesta*.

Vestiggià. Vestigio, Orma. *Fuorf. 2. 5. 74.* No nse canosce la vestiggià prima.

Vestigio. Vestigio. *Mandr. all. 4. 11.* E d'uommene vestigie doppo t'ascia.

Vestimento. Vestimento. *Fuorf. 2. 4. 56.* E no po comparè, n'ha bestimente.

Vestiola. Bestiola. *Pip. S. Can. 3. 8.* A la salute de tutte le vestiole.

Vestione. Bestione. *Fas. Ger. 7. 89.* Ma chesto a l'altro no le torna cunto, Perché lo vesteone è troppo gruosso. *Pag. Rot. 3. 10.* Tu che manche a la fede, vestejone.

Vestitiello. V. Vestetiello.

Vestito. Vestito, Vestimento, Abito. *Am. Gost. 1. 4.* Vo ssi vestite tuoje quanno t'aggio acciso. (*Notisi il pl. pel sing.*). *Cap. Son. 130.* Che t'hanno lo vestito revotato. *E 159.* Lo vestito s'acconciano a quartiere. *E g. 18.* Lo vestito da reto chi te taglia. (*Cioè chi alle spalle parla di te*). *E Il. 4. 51.* A chille che le fanno ssi vestite. (*Cioè che lo trattano così male*). *Bas. Pent. 1. 5. p. 74.* Passaje a natune co li vestite ncapo. *Ciucc. 10.*

46. E l'hanno sfatto Lo vestito pe nfi a lo cantariello. *E 14. 42.* Addò aveano vestite, addò abbuscavano Denare e rrobbe. *Perr. Agn. zeff. 6. 49.* E lo vestito co doje milia pezze. *Tior. 4. 20.* T'arragama de lota lo vestito. *Eust. 5. 2.* D'avere l'arrecietto e lo vestito.

Vestivecolle, Vestivicolle. Dev'essere una qualche maniera di suono. *Bas. M. N. 9. p. 347.* E fa co li tornise Vestivecolle sopra de l'arciulo. *Cort. Lett. 224.* Dapò avere fatto no vestivicolle co lo terreche tenera, co lo cute cute e lo trunche trunche.

Vestovario, Vestuario. Vestiario.

Vestuso. Vistoso. *Pag. Rot. 16. 25.* Vestuso, accunciolillo e linto e pinto. *E M. d'O. 15. 16.* No nobbele palazzo Vestuso a maraveglia.

Vestuto. Vestito, nome, ma dubito di errore. *Vott. Sp. cev. 233.* Spata d'argento, duje riluorge, cazette de seta, vestuto abballonato.

Vesuogno. Bisogno. *Rocc. Georg. 1. 26.* D'acqua... vesuogno aje.

Vetale. Vitale. *Bas. Pent. 1. 7. p. 90.* Lassare la semmenta de sto stame vetale dinto a sto nigro fuollaro. *E 5. 7. p. 184.* Chessa ha rutto lo filo vetale. *Tard. Suonn. XVIII.* Li spirete vetale.

Vetare, Betare. Vietare. *Perr. Agn. zeff. 6. 75.* Comme se veta Che corra sto denaro a sta cetate. *Bas. Ded. Vaj. IX.* Pe non te vetare la casa nosta. *Cort. Vaj. 1. 30.* No lo chiammà pe nomme, te lo beto, Ca da janare non sarrà guastato. *Cap. Il. 1. 44.* Ma lo lazzarejà no l'è betato. *Bas. P. F. 5. 9. p. 258.* Di', non è chesta chella che lo cielo, La terra e lo destino te vetava? *Fuorf. 2. 6. 85.* La legge... che bieta aserzetarela.

Vetella. Vitella e Carne vitellina. *Perr. Agn. zeff. 6. 57.* Chella che de vetelle è la vavessa. *Cerl. Tir. cin. 2. 8.* Comm'a capo de vetella. <*E Zing. 1. 10.* Lasse la vitella de Sorriento.> *Cort. V. de P. 7. 6.* No piezzo de vetella sottestato. *E Ros. 3. 9. p. 77.* Te credivo ch'io fosse Quarche betella.

Vetella. Dim. di *Vita. Prisc. Mesc.*

Vetellino. Cuojo di vitello di cui si fanno calzari e legature di libri.

Vetelluccia. Dim. di *Vetella. Picc. Dial. 2. 43.* È propio de Sorriento Lattante vetelluccia. *Oc. Ver. lum. 2. 11.* Pe betelluccia carne de jommenta.

Vetelluzza. Dim. di *Vetella. Bas. Pent. 1. 2. p. 45.* Fecero la chianca de chella vetelluzza allattante. (*Qui è detto di giovinetta*).

Veterano. Veterano. *Perr. Agn. zeff. 1. 56.* Songo tutte sordate veterane. *E 2. 55.* E porta ncampo gente veterana. *Fas. Ger. 19. 41.* Aje fatto oje da sordato veterano. *Cerl. Zaid. 3. 2.* So... sordato veterano.

Vetere. Vetere. *Fuorf. 2. 1. 68.* Te confonne la legge nova e vetera.

Vetiello. Vitello. *Ciucc. 13. 4.* No voje, na vaccarella o no vetiello. *Rocc. Georg. 3. 7.* O scanna li vetielle co na sferra. *E 4. 72.* De di anne no vetiello. *Bas. Pent. 4. egr. p. 125.* Da lo voje granne È mmezzato d'arare lo vetiello.

Cuojo di vitello da far calzari. *Cerl. Tre frat. 3. 2.* La pelle mia... non è quarche cuorio de

marrucchino o vetiello.

Vetimma. Complesso di viti e Qualità o Piantagione di viti. *Rocc. Georg.* 2. 64. E primm'assaje che la vetimma fosse Mettuta abbastio. *E* 72. Nne li munte anch'è abbastio la vetimma.

Sarmenti e ciò che si ricava dalla potatura delle viti. *Rocc. Georg.* 2. 97. Fontea la bite, le radeche taglia Co le barve de coppa, e la vetimma Vecchia a la casa porta.

Vetoperare, Vetuperare, Vitoperare, Vituperare. Vituperare. *Mandr. all.* 4. 6. Nè se tema o vitupere fortuna. *E* 13. Ca non s'adira s'è betuperato. *Tard. Def.* 218. A n'ommo sarria vetuperato.

Vetoperio. Vituperio. *Ciucc.* 9. 22. Gran vetoperio, mmiezo a tanta cude De comparere accossì nude e crude! *Cap. Son.* 165. P'abbuscà vetoperie jate a caccia. *E Il.* 3. 13. Vetoperio de Troja. *Fas. Ger.* 1. 51. Oh lo gra mmetoperio! *E* 6. 10. Dio me nne scanza de sto vetoperio. *Tior.* 7. 5. Cacciano tanta nfammie e betoperie.

Cosa maltrattata, Sciupio. *Quattr. Ar.* 191. E fa no vetoperio De ssa corona de rose e caruofane.

Gran fatto, Cosa meravigliosa. *Tior.* 5. 6. E tanto sappe che fu betoperio.

Predeca castetà fra betoperio vale La padella disse al pajuolo fatti in là che mi tingi.

Vetoperuso. Vituperoso. *Tard. Vaj.* 175. Non sanno dicere autro che cose vetoperose e brutte.

Vetraja. Forse lo stesso che *Vitara* e *Vritara*. *Rocc. Georg.* 1. 40. Le cardogne spinose e le betraje.

Vetrajuolo. Lo stesso che *Vetriuolo* agg.

Vetraro. Vetraro.

Vetrenone. Accr. di *Vetrina*.

Vetrera. Vetrara. *Fas. Ger.* 4. 34. No caudo... Chiù ch'a chi a la vetrera s'abbecina. *La Mil.* 3. 3. Vattenn'a la vetrera, Va te scarfa no poco.

Vetriata. Invetriata, Impannata. *Vott. Sp. cev.* 148. Uno che venette na vetriata. *E appr.* Ne venette lo primmo vetreataro e bedde la vetreata. *Fas. Ger.* 4. 32. Comme lo sole pe le betreate Passa dentro la casa e no le rompe. *Ol. Nap. acc.* 4. 74. E barcune e fenestre e betreate. *Ciucc.* 9. 24. Fente le betrejate e le portelle.

Vetriataro, Vitriataro. Vetraro. *Vott. Sp. cev.* 148. Vennette na vetriata a diece vetreatare. *Quattr. Ar.* 348. Si comm'a bitriataro co diamante Ssa cocozza te vo perciò la sciorte. (*Nelle note è ripetuto vetriataro*).

Vetrina. Bachea, Scaffale chiuso con vetri, dove sono riposte ed esposte le merci nelle botteghe.

Vetriuolo. Vetriuolo, Solfato di ferro. *Mandr. as.* 2. 10. Acqua, vetriuolo e galla. *E rep.* 4. 15. E verderamma e vetriuolo e chiummo. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 246. Co le manzolle Sempre de galla, vetrejuolo e alumma. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno vetriuolo).

Vetriuolo. Agg. Che si spezza a guisa di vetro, e dicesi principalmente delle penne d'oca. *Sciat.* 1. 231. Ca spisso (*l'amicizia*) vetriola se

scanaglia co la tempera de lo besuogno. (*Fig.*).

Fig. Facile all'ira. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 250. No toccuso, no pazzo, vetrejuolo, No tentillo, no fuoco scasacase.

Vetta. Vetta, Estremità. *Sciat.* 5. 269. Lassaje la vetta de lo ferrajuolo.

Vettaglia. Vettovaglia.

Vettola. V. **Navettola.**

Vettoneca. Bettonica.

Vettoria. Vittoria. *Cerl. Fed. sv.* 2. 9. Vettoria! vettoria! è muorto lo smostro. *Ciucc.* 12. 14. Pe fa la festa de na gran vettoreja. *E* 16. Pe ssa vettoria accossì segnalata. *E* 20. Pe la vettoreja Scampanejava la campana a gloreja. *Perr. Agn. zeff.* 5. 72. Ca cogliarrite le bettorie a tommola. *Fas. Ger.* 4. 17. E nn'aggia io priesto la vettoria. *Bas. Pent.* 4. 1. *p.* 12. Cercaro... guadagnare sta vettoria. *Mart. Quagl.* 9. E co sta gran vettorea.

Vettorino. Vetturino. *Bas. Pent.* 1. 9. *p.* 112. Contraste de vettorine. *Cerl. Dor.* 3. 2. Tu, lo vettorino e lo carrozzino. *Pag. Rot.* 8. 22. Chi (*dice*) ca corriero sia no vettorino. *Cort. M. P.* 6. 29. Pe quanto ntese da no vettorino.

Vettoriuso. Vittorioso. *Ol. Nap. acc.* 4. 51. E tu m'aspetta Vivo e bettorioso. *Fas. Ger.* 7. 113. A lo vettoriuso Manna n'autro securzo. *Stigl. En.* 9. 115. Li Rutule accossì vettoriuse. *Pag. Rot.* 7. 35. L'armata soja vettorejosa. *Bas. P. F.* 4. 6. *p.* 175. O juorno assaje vettoriuso!

Vettovaglia. Vettovaglia. *Fas. Ger.* 5. 88. Si nne volite vettovaglia Mannate priesto la cavallaria. *Stigl. En.* 1. 107. La terra le darria Abbonanza de tutte vettovaglia. *Sciat.* 5. 275. Lo magazzino de la vettovaglia.

Vettura. Lo dicono alla francese per Carrozza. *Lor. Fint. mag.* 2. 1. Andarmene ben presto. – Comme mo, pe vettura o pe le poste? *Zezz. Art.* 3. 1. Che non so qua bettura de retuorno. *Bas. M. N.* 2. *p.* 254. Comm'a cavallo de vettura Che s'alloga ad ognuno. (*Le st.* 1678 e 1703 hanno ventura). *Comm. Inc. inasp.* 2. 10. Avesse pattuito la vettura.

Nolo di una vettura. *Zezz. Art.* 3. 11. Fa che... io pozza darte Bonamano e bettura a genio mio.

Vetturino. Vetturino. *Picc. Dial.* 2. 18. Va a botà lo vetturino.

Vetumma. Bitume. *Mandr. rep.* 4. 2. Tene ncuorpo vetumma, alumma e fierro. *E all.* 2. 28. È ricca de metalle e de vetumma. *Sciat.* 5. 268. Na tempesta de pece, vetumma ed acqua volluta.

Vetuperare. V. **Vetoperare.**

Vetuperia. Ciò che è vituperoso. *Pag. Rot.* 12. 22. Vide pe tutto, sciù, vetuperia!

Vetuperio, Vituperio. Vituperio. *Bas. Pent.* 1. 3. *p.* 51. Quale fu la radeca de sso vetuperio. *E* 5. 10. *p.* 209. Spubrecare li vituperie de n'autra. *Quattr. Ar.* 360. Si maje da chesta mossa Nasce no vetuperio? *Fuorf.* 2. 2. 45. Che ne morì co tanto vetuperio. *E* 5. 49. La cetà tutta è fatta vetuperio.

Vevace. Vivace, Vivido. *Fas. Ger.* 12. 5. Me rota Pe la capo na cecca assaje vevace.

Vevanna. Vivanda. V. **Vidanna.** *Vott. Sp. cev.*

118. Magnavevo ciento e dociento vevanne lo juorno. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 103. Ciento altre pagge portaro le bevanne a tavola. *E* 3. 3. p. 290. Che bo dire che non faje nnore a ste bevanne. *Fas. Ger.* 15. 28. De li chiù care nc'è chi fa vevanne. *Rocc. Georg.* 2. 34. Che mescano pe dintò le bevanne Erve, venino e parole nefanne. (*Qui forse è per Bevanda*). *E* 4. 89. A encia fanno A carrejà vevanne.

Bevanda. *Bas. M. N.* 3. p. 261. Spinola, caccia, prova Vevanna vecchia o nova.

Vevifecare. Vivificare. *Mandr. rep.* 5. 27. Vevifeco, voglio io, ntenno e ragiono. *Picc. Dial.* 2. 180. Sostanzia... Che tutta te vevifeca La machena ngignosa.

Vevente. V. Vivente.

Veveraggio. Veveragge. Beveraggio.

Mancia, Guiderdone, Dono, ed anche Favore non giusto. *Fas. Ger.* 3. 47. E farrà veveragge volentiere. *E* 13. 13. Ca n'atra nova nc'è de veveraggio. *E* 19. 114. Penza a lo veveraggio. *Bas. Pent. ntr. p.* 17. Se le farrà no buono veveraggio. *E* 1. 4. p. 58. Senza che... lo guarzone le cerca lo veveraggio. *E* 3. 3. p. 288. Chisto è lo veveraggio che me mereto de l'affrezione che te mostro. *E* 4. *egr. p.* 121. Lo sanzaro la dice veveraggio. *Cap. Il.* 3. 90. Va da lo veveraggio a chi te mosta Sso galantommo. *Trinch. D. Pad.* 2. 6. E carte faccia ossia pe beberaggio. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 120. Famme lo veveraggio. *E Corr.* 2. 20. Nce devarrisse fa lo veveragge.

Veverare. Abbeverare. *Tior.* 1. 52. Cecca... Che ghieva a bevare l'aseniello.

Vevere. Bere, Bere, e assol. Bere vino. *Cap. Son.* 133. Nc'è grieco, e bonno vevere l'aurine. *E Il.* 1. 21. Veppe no poco. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. Nè te farriano chiù chell'acqua vevere Che li poete fa subeto. *Ciucc.* 1. 7. Magnavano, vevavano, zompavano. *E* 7. 18. Non fann'auto che bevare e magnare. *E* 12. 19. A bevare na meza a lo Cerriglio. *Perr. Agn. zeff.* 4. 54. Che de lo grieco vevpero a la votte. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Magnaje e veppe veramente da rre. *E* 3. 2. p. 274. Mmitaje a bevare lo patrone. *E* 5. 3. p. 153. Non s'averria vevuto chello che le faceva dare la regina. *Cerl. Ost. mar.* 1. 13. Dapò vevute venite cca. *E Cronv.* 2. 10. Mbreaco pe na bottiglia che s'ha vevpeta. *E Zaid.* 2. 20. Me nne voglio vevere lo sango. *E Nin. ric.* 1. 4. Quanta carrafè de vino m'aggio vippeto da che so nato. *E Vasc.* 1. 2. Io aggio vippeto sempe buono. *E Alad.* 3. 3. Avisse vippeto chiù de na sciorta? (*Si crede che il bevare vini di più sorte faccia ubriacare*). *Cort. M. P.* 1. 35. Chi veve e chi vevuto l'altro stommecca. *Am. Gost.* 2. 3. Si me veo seje mezolle. *D'Ant. Sc. cav.* 199. Quoniam valet a bevì saporito. *Lor. Due gem.* 5. Chiste so affette sterece: Vivece n'erbatè. (*Intendi per farli passare*).

Fig. Inghiottere. *Tior.* 7. 5. O terra, che non t'apre e bive mette? *Cort. C. e P.* 6. 179. E vevere tant'acqua, che l'acqua se vevesse ad isso.

Anche fig. Succhiare. *Fas. Ger.* 12. 41. E la vippe (*la fede*) pe te da la notriccia.

Detto delle armi che traggono sangue dalla ferita, Suggere, Bere. *Cap. Il.* 5. 7. Figgeo tira la lanza e bo che beva.

Vevere co lo sisco vale Essere asino, giumento e simili. *Cap. Son.* 1. Io mo so racchio e bevo co lo sisco. *Cort. M. P.* 4. 20. Quale anemale veve co lo sisco.

Vevere a moleniello vale Bere in un vaso tenuto con una mano mentre coll'altra vi si seguita a versare il liquido da un altro recipiente. *Lor. Gel. p. g.* 2. 10. Oh grazie: io me la vevo a moliniello. *E Tram. zing.* 3. 8. E comme vive adesso? – A moleniello, core mio, si aje sete. (*Notisi però che il vive è detto in senso di vivi*). *Picc. Dial.* 2. 90. Io vevo a muleniello, E po voglio cantà.

Non potè bevare a lo cato. **V. Cato.**

Veverse quarcuno a no becchiero d'acqua. **V. Becchiero.**

Accattare a bevare vale Dare una mancia. *Mandr. rep.* 4. 30. Si fuorze vuoje ch'a bevare t'accatto. *E all.* 2. 4. L'accattammo da vevere.

Doppo vippeto a la salute vosta si dice quando si vuole esprimere essersi fatto dopo quello che andava fatto prima, Mettere il carro innanzi ai buoi. *Quattr. Ar.* 368. Ca vippeto che s'è, nzalute vosta. (*Qui vale che dopo il fatto non c'è rimedio*).

Darene uno pe bevare e n'auto pe sciacquare vale Dare molte busse, specialmente sul viso; e dicesi anche più brevemente *Uno pe bevare* per esprimere Un gran numero di checchessia. *Cerl. Ver. am.* 3. 1. Te vengano tanta cancare pe quanta cause aje perze. – E n'avaria uno pe bevare. *E Col.* 1. 5. Fede vere e fauze n'aggio fatte una pe bevare. *E Vill.* 3. 10. Nn'è muorto uno pe bevare pe sta bellezza mia. *Am. Som.* 2. 5. Ha fatto... qualche errore? – Uno pe bevare.

A chi fa un peto si dice *Vivetillo*, cioè Bevitelo. *Tior.* 7. 3. Si faceva n'altro po no pedetillo, No l'era ditto cuorno o vivetillo.

Prov. *Non se po vevere e siscare.* **V. Sescare.** *Cort. Lett.* 228. Non se po vevere e siscare.

Veverone. Beverone. *Cap. Son.* 153. E lo puorco de correre ha ped uso De lo vruodo a sorchià lo veverone. *E* 220. E si staje sicco T'aggio no veverone apparecchiato. *Tior.* 8. 3. Ed a lo puorco fa lo veverone. *Viol. vern.* 10. Erve che so bone A farete no bello veverone. *Fas. Ger.* 5. 8. Le die de vruodo sto gra bevverone. (*Fig.*).

Mancia, Compenso. *Sciat.* 4. 256. Datole lo veverone.

Vevetore. Bevitore. *Vott. Sp. cev.* 167. Chi erano li chiù brave veveture de vino. *E appr.* M'aje portato quatto veveture che beveno vino.

Veveturo. Abbeveratojo, Luogo o arnese in cui si beve. *Vott. Sp. cev.* 167. Io t'aggio ditto li veveture pe li palumme.

Vevillo. Correggiato. *Rocc. Georg.* 1. 24. Li carre chine puorte, e lo vevillo Alliero mine, ed inchie lo vorzillo. *Pag. M. d'O.* 5. 24. La serrecchia, la vanga, lo vevillo.

Vevuta. Bevuta. *Stigl. En.* 11. 203. Comme chi ha freve aspetta la vevuta.

Vezzarria. Lo stesso che *Vezzarria*. *Fas. Ger.* 3. 17. Comm'a palicco joca la gra lanza Lo bravo gioveniello e mmezarria. (*La st. l'ha con due zete, ma è corretto nell'errata*). *E* 8. 10. No rre de vezarria. *E* 20. 92. Passea da llà la morte mmezarria.

Veziare, Viziare. Guastare, Corrompere, Viziare, Adulterare, Alterare. *Perr. Agn. zeff.* 6. 56. So beziare valanze e statere. *Mandr. all.* 3. 5. Se viziato poje non l'ha quarcuno. *Pag. Rot.* 20. 9. Natura Mala avezzata, vezejata e dura.

Veziuso, Veziuso. Vizioso, e in particolare Lascivo, Libidinoso. *Ol. Nap. acc.* 3. 27. Smargiasso, accedetaro, veziuso. *Lo Sagliem.* 3. 7. Eh ca si beziuso. *Picc. Dial.* 2. 2. Avertemiento do a lo veziuso. *Pag. Rot.* 2. 8. Ca si doje songo po, se bezejose. *Cort. Ros.* 3. 9. p. 75. O comme è bezejosa! *Tard. Vaj.* 91. Lo partorire vezejuso.

Veza. Varie specie del genere *Vicia*.

Vezzarria. Bizzarria, Valore, Atteggiamento da bravo, Brio. V. **Guappisco.** *Ciucc.* 2. 16. Sia no gran mulo Si no ve levo tanta vezzarria. *E* 9. 51. Le levajeno accossi la vezzarria. *Perr. Agn. zeff.* 1. 44. E Tartarone stea co bezzarria Tutto ncriccato co na bella cera. *E* 4. 37. E co na vezzarria Parea che lo mmitasse a cravaccare. *Ol. Nap. acc.* 4. 32. È tutta vezzarria e tutto core. *Fas. Ger.* 5. 24. E la gra leva e la gra bezzarria E mill'altre bertù cerca smaccare. *Mandr. all.* 5. 24. Quanno scompie contà ssa vezzarria. *Rocc. Georg.* 2. 68. Addò la terra è grassa, nvezzarria Bacco se mette ed enghie le cantine.

Eccellenza. *Stigl. En.* 1. 107. E llà no tempio de gran bezzarria Fatto a Gionone avea. *E* 11. 18. Duje tabbane ec. D'uno che aveva assaje de vezzarria Veste lo muorto. *Pag. Rot.* 7. 12. Ca vide e Masanielle mmezarria E addomnà teranne ed antepape.

Vezzarro. Bizzarro, Valoroso. *Perr. Agn. zeff.* 1. 2. Sautatrice vezzarre. *E* 55. Ommo che pote assaje, vezzarro e bello. *E* 6. 7. Essenno co la spata assaje vezzarro. *Fas. Ger.* 16. 33. Chi sta vezzarria forza te carfetta? *Tior.* 7. 6. Comm'a te fu bezzarra Na certa Menechella. *Mandr. as.* 1. 22. Lo canoscie Sta spata assaje terribole e bezzarra. *E rep.* 1. 5. Chino De vezzarre chimere e de bravura. *E all.* 3. 12. A cavalle ed a cane non t'avvezza No gran mastrone a fa cosa vezzarra? *Tard. Def.* 188. Le Marfise bezzarre.

Eccellente, Di gran bellezza, ma sempre con l'idea di bizzarria. *Stigl. En.* 3. 23. E de la dea vezzarro Tirato da liune era lo carro. *E* 8. 25. Ad Ercole facea feste vezzarre. *E* 8. 50. Co miezo milione De vacche e buoje vezzarre. *E* 9. 79. Na pelle assaje vezzarra de liono. *Rocc. Georg.* 3. 49. Quanno vezzarro Nzippa lo voje l'onghia a lo terreno.

Veziuso. V. Veziuso.

Vezzo. Vezzo, Cosa graziosa. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Quanno lo scartiello è aggarbato è comme fosse no vezzo.

Vezzoca. Bizzoca, Pinzochera, Beghina, Monaca di casa, ed in cattivo senso Bigotta, Ipocrita.

Vezzosetto. Dim. di *Vezzuso*. *Cerl. Sch. am.* 1. 9. Jacentiello vezzosetto. *E Ost. Mar.* 3. 16. La jummenta vezzosetta.

Vezzosiello, Vezzusiello. Dim. di *Vezzuso*. *Cerl. Merg.* 3. 3. Cuccopinto vezzusiello. *E* 5. Vezzusiello. – Aggraziata. *E Alad.* 1. 5. Site vezzusiello, amabile, comprito.

Vezzuso. Bizzoco, Pinzochero, Baciapile, Bigotto, e prendesi in buono e in cattivo senso. *Bas. M. N.* 3. p. 268. Uh comme si vezzuoco!

Vezzusiello. V. Vezzosiello.

Vezzoso. *Cerl. Belt. sv.* 1. 6. Pajesanella mia vezzosa. – Vezzosa, è lo vero. *E Ars.* 1. 3. Incinto si dice vezzoso vezzoso col musso astrinto. *E Sch. fed.* 2. 1. Chill'uocchie vezzuse? *Bas. P. F.* 1. 1. p. 4. Chiù fresca e chiù bezzosa De l'addorosa rosa. *Tard. Vaj.* 20. Camminare vezzoso.

Vi. V. Vedere.

Via. Via, Strada, ed anche Cammino in astratto, benchè non vi sia via materiale, ma lo spazio in cui avviene alcunchè. V. **Maesto.** *Cap. Son.* 41. Ca n'è pe te sfonnare sso tompagno; Tu pe la via nce ncaglie. *E* 61. E correnno sbattuta pe la via Diceva: oimmè, ajutame, ajutate. *E* 263. (1876). Ecco a la primma via pe dove passo. (*La st. ha dure per dove*). *E Il.* 1. 82. E si vede la via po se nne torna. (*Cioè non è ubbriaco*). *Ciucc.* 3. 18. Si se scontra erva o spina pe la via. *E* 5. 27. Fujevano Pe le bie, pe li campe, e po tornavano. *E* 8. 13. Co sti trascurze e aute contarielle Che ghiettero facenno pe la via. *E* 10. 4. Che fa crepà le gente pe la via. *E* 19. Nche se veddero... Restà mmiezo a la via fridde e ghielate. *E* 11. 7. Che razza de via De ji pe sotta terra Nvarvaria. *E* 12. 7. Venne a passà pe chella via No ciuccio. *E* 15. Jieno vrociolanno Tanto pe chella via. (*Qui la via è l'aria*). *E* 28. E pe la via trovaje n'auto tardante. *E* 13. 3. Chi schitto se nzonnava De notte pratteca pe chelle bie. *E* 23. Secotanno li grille a meza via. *Fas. Ger.* 1. 67. S'era puosto mmia. *Picc. Dial.* 3. 15. Stanno mmia. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 9. Io puro aggio da fa ssa via.

Via chiana e pane muollo serve ad esprimere la ricerca di tutte le agevolezze e facilità senza darsi fatica. *Cerl. Vill.* 3. 1. Se nne so ghiute via chiana e pane muollo.

Via de le tozze o de lo pane è la Gola, ma si estende a indicare la Vita. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. S'io nne trovo una manco io te levo la via de lo pane. *E* 5. 6. p. 174. Cerca de levarele la via de lo pane. *Stigl. En.* 10. 137. Pe la via de le tozze... la spata le nfilaje.

Mala via e simili vale Rovina, così fisica come morale. *Fas. Ger.* 4. arg. Azzò porte li meglio a mala via. *E* 10. 60. Le male vie. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 184. Sianote arrecommannate chille quattro peruoglie che non vagano a mala via. *E* 3. egr. p. 366. Piglia la trista via, Se mmesca co guaguine. (*Cioè la via del male*). *Cort. Ros.* 2. 3. p. 40. Azzò ch'isso non vaga a mala via.

Le primme vie il Capasso l'intende per Le vie intestinali. *Cap. Il.* 5. 124. Ca Jace l'annettaje le primme vie.

Chesta è la via toja è modo di mandar via alcuno. *Vott. Sp. cev.* 176. E si no, chest'è la via toja. *Pag. Rot.* 8. 20. Chessa è la via toja, ommo, vattenne.

Fore via vale Fuor di via. *Fas. Ger.* 7. 3. Foie tutta la notte fore via. *E* 8. 51. Mmiezo a colline, poco fore via.

Dicesi pure *Via storta.* *Fas. Ger.* 12. 29. Jette sempe facenno la via storta.

Mmiezo la via indica pure Estrema miseria. *Pag. M. d'O.* 5. 20. Ca no la piglie mmiezo de na via.

Ascire fore via vale Eccedere i confini del giusto. *Zezz. Art.* 2. 11. So asciuto fore via Qua cavallo sfrenato.

Fare la via vale Mostrare la via andando innanzi. *Ciucc.* 9. 31. Si volite vedè la gallaria, Saglimmo ncoppa, e ve faccio la via. *Stigl. En.* 4. 29. Famme tu la via, Pecchè io te vengo appriesso. *Trinch. Elm. gen.* 2. 15. Vace co lloro e fa la via nnante.

Farese la via vale Aprirsela. *Stigl. En.* 4. 58. E se fa ntra le nuvole la via. *Cort. M. P.* 8. 28. Non ha core De fare commo s'usa la via nnante.

Mettere pe la via vale Indicare la via, e fig. Indicare ad alcuno come debba comportarsi per conseguire un intento. *Ciucc.* 8. arg. A l'utemo le mette pe la via. *Pag. Fen. pref. p.* 198. Vorria... mettirete pe la via. *Cort. Cerr.* 1. 14. Azzò vuje me mettite pe la via.

Mettirese la via ntra le gamme. V. **Gamma.**

Pegliare la via vale Prendere il cammino, Andar via. *Perr. Agn. zeff.* 1. 44. Pe Niseta pegliaje dritto la via. *Cap. Il.* 1. 88. E a chello male... falle piglià la via. *E* 4. 27. Co sto designo se pigliaje la via, E trovato ec. *E* 5. 142. E comm'a l'acqua pigliano la via. *Cort. Vaj.* 5. 34. Se pegliaje la via. *E M. P.* 9. 40. E l'arma... se pigliaje la via.

Modo notevole. *Pag. Fen.* 2. 2. p. 229. Mpenzance schitto, ogne capillo Nne piglia la via soja. (*Cioè si rizza*).

E si usa nelle transazioni per indicare una risoluzione che si prende.

Prov. *Chi lassa la via vecchia pe la nova spisso spisso ngannato se retrova.* A questo allude *Bas. Pent.* 1. 10. p. 125. Che non se deve lassare la via vecchia pe la nova. *Cerl. Soff. pr.* 1. 2. Chi cagna la via vecchia pe la nova trova chello che non bole.

Nesciuno dica pe sta via non passo vale che Nessuno può comprometersi che non farà alcunchè. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 196. E non puoje dicere pe sta via non passe. *E M. N.* 2. p. 255. Ca non puoje dire pe sta via non passo.

Parte, Lato, Banda, indicando spesso direzione; onde *A la via mia, toja*, ec. vale Verso di me, di te, ec. *Fas. Ger.* 7. 39. E abbia li cuorpe a la via de lo muollo. *E* 8. 27. A la via mia venea nfratanto ec. *E* 12. 29. Vidde na tigrà a la via mia venire. *Ciucc.* 2. 16. E no mmotà maje l'uocchie da sta via. *E* 5. 17. O puro quarch'auciello L'avarrà ditto ca pe cheste bie A fravecà se ncigna qua basciello? *E* 8. 32. So chist'aute che stanno

da sta via. *E* 10. 44. E sente a n'ata via strellà no paggio. *E* 14. 20. No le ntravenette Ncopp'a le mura, ma a la via de sotto. *Ol. Nap. acc.* 3. 56. Quanno a la via soja gran folla corre. *E* 4. 70. E discordia e forore (*stanno*) a chesta via. *Cort. Cerr.* 6. 31. Ognuno a chella via teneva mente.

Fig. *Ciucc.* 8. 23. Uh pe sta via Donco quinnece e fallo a chi se sia. *E* 12. 58. Chesto non po ji meglio pe na via, Se vota Giove, ma pe n'aota sgarra.

Chesta o Chella via dicesi ellitticamente per A questa o quella parte. *Ciucc.* 5. 20. Ca veneano volanno chesta via. *E* 12. 10. Se vanno movenno Pe benì quanto primmo chesta via. *Am. Gost.* 2. 11. Se nne vene chianta chianta chesta via. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 125. Veneno chesta via. (*Così Porc.*). *Tard. Vaj.* 43. Se nne addonca e corre chella via.

A le bie meje, A la via mia, e simili vale Dalle mie parti, Dov'io dimoro e simili. *Passa o Viene o Addonate a la via mia.*

Modo, Mezzo. *Ciucc.* 5. 10. Chessa è la via de me fa i mpazzia. *E* 7. 20. E po te lo pegliaje pe certe bie... Che chillo poveriello rommanie ec. *E* 13. 13. Pe bedè de che muodo e pe che bie Potessero lo munno sconquassare. *Perr. Agn. zeff.* 3. 29. E la via non trovava de nn'ascire. *Lo Sagliem.* 3. 20. Niente, me scontarraggio p'auta via. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 326. Deveva procurare nn'ogne bia e manera de levarelo ec. *Cap. Il.* 5. 129. Chisto cierte cavalle se teneva E non vedea la via de le tornare. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 104. Ma de ire a la zita Non ascia maje la via.

Pe bia vale Pe mezzo, Mediante, Mercè. *Perr. Agn. zeff.* 6. 69. E pe bia de denare e de presente. *E* 77. Ca pe bia d'acqua la puoje castecare. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 235. Pe bia de n'orca sapettero tutto lo fatto comme passava. *Ser. Vern.* 4. p. 34. Ma pe non fa lotano pe bia de chiacchiere. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 10. Ca pe bia de procura è già sposato.

Val pure A causa, Per cagione, soprattutto cogli aggettivi possessivi: *Pe bia toja* ec. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Pe bia de gelosia se cacciaje mano co n'auto e lo ferette a morte.

Pe la via vale Per via e fig. In cammino. *Pag. M. d'O.* 8. 24. Dimme, To, nc'è carcosa pe la via? (*Cioè ci è qualche cosa incaminata, qualche disegno o progetto*).

Come avv., onde *Mannare via, Cacciare via* ec.

Via, Via su, sono modi esortativi, *Via, Su*, Orsù. *Cap. Son.* 12. Scortecallo via su comm'a cordisco. *E* 59. *Via*, n'arragliate chiù. *E* 116. *Via* scormimmo li taste a sti stromiente. *E* 242. *Mazzafranca* ora via su. *Ciucc.* 6. 16. *Via*, core mio, no chiù penzammo a guaje. *E* 7. 21. *Via su*, saglite ncoppa a sso montone. *E* 32. *Via su*, decite mo carch'auta chella. *E* 12. 61. *Via*, jammo a pelissemo. *E* 62. *Via mo*, ca me scenno chiano chiano. *Cerl. Zelm.* 2. 6. *Via mo*, Rosella. (*Indica preghiera*). *E Bar. Trocch.* 1. 1. *Via, mo*, non tanta vruoccole. *Vill. Cal.* 16. *Via via*, abbesogna di ec.

E per allontanare da se alcuna cosa o mandar via alcuno. *Ciucc.* 5. 10. E bia, Chessa è la via de

me fa i mpazzia. *Cap. Son.* 141. Eh via a la forca, zucacannolicchie.

E per esprimere concessione. *Cap. Son.* 158. È troppo, è assaje, ma pure passa, via. *Lo Sagliem.* 3. 5. Chiù d'uno patre; via.

Via via vale Lungo la via ed anche A mano a mano. *Ciucc.* 8. arg. E bia via Contanno te le va no contariello. *E* 11. 26. Pe chiammare Lo riesto de li ciucce via via. *E* 38. Azzò che dato Se fosse quanto primmo via via Prencipio a fa quant'isso volarria. *Cuor. Mas.* 9. 10. (?) Chi potea na corrente arparare Che bia via se vedea sempe ngrossare? *Pag. Rot.* 5. 21. Sti vestejale via via corriette. *E M. d'O.* 15. 14. Nne vanno mmiero Napole via via. *Rocc. Georg.* 2. 7. Nce so ciert'autre muode ch'a nuje l'uso Continuo via via nce ave mparato.

Si usa nella moltiplicazione per Volta o Volte. *Quatto via seje fanno vintiquatto. V. Zero.*

Viaggetto. Dim. di *Viaggio*, ma solo nel primo sign. *Cerl. Fint. cant.* 1. 2. Avite fatto sto viaggetto da Lombardia cca. *E Am. ingl.* 2. 2. Se po fa sto viaggetto.

Viaggiante. Viaggiatore. *Pal. Tre fan.* 2. 5. Chillo Che s'è mostrato cca da viaggiante.

Viaggiare. Viaggiare. *A. L. T. Amal.* 1. 11. E po col pertichino N'è male a biaggià.

Viaggiello. Dim. di *Viaggio*. *Ciucc.* 8. 5. Ma a sto viaggiello Restajeno. *E* 11. 9. Ca serve p'agghiustà no vejaggiello A sti compagne mieje. *E* 14. 27. Nzomma a tutte toccaje no vejaggiello.

Viaggio. *Viaggio. Ciucc.* 4. 19. No le faceva perde lo vejaggio. *E* 8. 18. N'è bejaggio Chisso da farlo senza companaggio. *E* 11. 30. Pocca credeva ca sto gran viaggio N'anno a lo manco avesse da dorare. *Perr. Agn. zeff.* 1. 35. Chisso perecoluso e gra bejaggio. *E* 5. 66. Teneno mmiero Agnano lo vejaggio. *Fas. Ger.* 14. 35. Vedite che beaggio è mo lo vuosto. *Cerl. Ver. am.* 1. 1. Buo' mmiaggio. *Cort. C. e P.* 7. 192. Che me nne potesse ire a lo viaggio mio.

Fare duje servizie a no viaggio vale Fare un viaggio e due servigi, Prendere due colombi a una fava. *Fas. Ger.* 5. 2. E face duje servizie a no viaggio. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 107. E faccio no viaggio e tre servizie.

La roba che in una volta trasporta un facchino o una bestia o un veicolo e L'atto stesso del trasportarla. **Viaggiello.** *Fuorf.* 2. 3. 78. Se perde lo viaggio e lo caparro. *Cerl. Clor.* 1. 10. Io era de sett'anne, e faceva chiù biagge che non tengo capille ncapo. *E Us. pun.* 2. 14. Signò, lo viaggio pesa. *E Vasc.* 1. 4. Aveva genio de fa viagge? l'avesse seguitato a fa mmiezo a la dogana de Napole. *Vott. Sp. cev.* 215. Si portava no viaggio. *Pag. M. d'O.* 5. 22. No ciuccio... No viaggio che fa te dà lo pane.

Più in generale Ciò che si porta addosso. *Mandr. nn.* 2. 21. E ghietta lo viaggio into a la sala.

Ciò che vien buttato dall'alto. *Mil. Serv.* 48. E da coppa a un barcone Avette no viaggio.

Cacata.

Viale. *Viale. Fas. Ger.* 10. 63. E biale

d'avusciole e mortelle. *Stigl. En.* 3. 49. A no viale Jevano pascolanno. *E* 4. 144. O comme no pezzente a no viale. *Rocc. Georg.* 1. 4. Li viale De Menalo.

Viannante. Viandante. *Fas. Ger.* 1. 15. Febo aparanno stea tanno la via Tutta d'oro brattino a li viannante. *E* 4. 55. Fecemo vie che no le fa viannante. *Mandr. all.* 3. 22. Reprovate so mo da viannante. *Cort. C. e P.* 7. 189. Piatuse viannante.

Viarella. Dim. di *Via. Picc. Dial.* 1. 29. Tenenno mente De lo lago ogni spiercio, ogni viarella. *Cerl. Tram. am.* 2. 10. Per quella viarella ch'è secreta.

Viateco. Viatico. *Pag. Rot.* 4. 8. Ghi pede catapede a lo viateco Chi corre e bola co li postegliune.

Viatetuddene. Beatitudine. *Ant. Am.* 5. 1. Io non te cerco, Ammore, Chesta veatetuddene maggiore.

Viatisso. V. Viato.

Viato. Beato, Felice. Scrivesi pure *Viatisso* e *Viatessa*. *Fas. Ger.* 1. 22. Veate l'arme noste. *E* 6. 82. Veat'essa. *E* 87. Veato chi me vatte. *E* 10. 23. O veato a chi tocca st'arravuoaglio. *E* 13. 70. Veato chi nce crede. *Tior.* 8. 3. Viato me s'Apollò ec. *Cap. Son.* 227. Viato te! *Ciucc.* 13. 36. Viata a chelle terre pe ddo passa. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. Viata te co la catena. (*Non l'intendo*). *Fer. Fent. zing.* 1. 12. (?) O Palomma vejata! Che gusto, bene mio, che contentezza! *Pag. Rot.* 16. 7. Vejate nuje. *E* 20. 22. Viatisso. *Vill. Epit.* 125. Vejata me.

Viate pavole. V. Pavolo.

Viburno. Viburno.

Vicallà. Lo stesso che *Vicallaje*. *Ser. Vern.* 2. p. 19. Te mettono lo vicallà pe l'arma da vavemo.

Vicallaje. Voce composta che vale Vedi che l'hai, ed era il grido che si faceva dopo avere appiccato addosso ad alcuno una qualche cosa per cucularlo, quasi dicendo Ve' che hai la coda. Si adopera anche come un nome a significare la Cosa stessa che s'appicca, che oggi dicesi *Siloca*, ed anche un Oltraggio. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 130. Se lo cride si pazzo, Vi ca l'aje e lo puorte. *Tior.* 9. 2. E dire vusciolo, Te ncapo e frusciolo, Vicallaje, che gusto ch'è. (*Le st. hanno proprio* vi ca ll'aje). *Cap. Son.* 54. Signore, vicallaje, vota sso vico. *E* 70. Ammore è ommore de lo vicallaje. (*Qui par proprio la coda, cioè il penis*). *E* 11. 4. 75. No l'appizzare a nuje sso vicallaje. *Quattr. Ar.* 222. Non permettere quanno sso biechio Che m'appenneno qua vicallaje. *Mandr. nn.* 5. arg. Da Nardo fatto l'è no vicallaje. *E all.* 5. 35. Fa no vernacchio e strilla: vicallaje. *D'Ant. Sc. cur.* 210. Vi ca l'aje, vi ca lo puorte. (*Anche in questi tre es. la st. ha vi ca ll'aje*). *Vott. Sp. cev.* 56. Farele lo vicallaje da dereto. (*Id.*). *Stigl. En.* 3. 64. Attaccaje A li Griece no bello vicallaje. *E* 5. 52. La prora... appesa comparea no vicallaje.

Vicaria. Lo stesso che *Vecaria*. *Cerl. Clar.* 1. 3. Carcerato mmicaria pe mariuolo. *E Ost. Mar.* 3. 6. Non perdarrisse cause mmicaria. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 22. Nc'è bona vicaria.

Vicchiacone. Lo stesso che *Vecchiacone*.

Picc. Dial. 2. 6. Addo so li vicchiacune. *E appr.* Lo vicchiacone chiù dottore.

Vicchiaja. Lo stesso che *Vecchiaja*. *Picc. Dial.* 2. 6. Che fattecchia a bicchiaja non cognogne.

Vicariello. Lo stesso che *Vecariello*. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 8. Comme fu a no vicariello stritto. *E M. N.* 4. p. 277. Nterra a no vicariello.

Vicce. Piccol pane a forma di ciambella.

Vicchiardo. Vegliardo. *Quattr. Ar.* 254. Chillo vicchiardo de Nestorro.

Vicchiariello. Lo stesso che *Vecchiariello*. *Quattr. Ar.* 62. Chillo buono vicchiariello.

Vicchione. Vecchione. *Picc. Dial.* 1. 152. Lo chiù rispettabbele vicchione. *E Part.* 62. Pigliarrà Tennerezza pe te e pe sto vicchione.

Vicchiotto. Vecchiotto. *Picc. Dial.* 2. 49. No vicchiotto Ngravogliato a no straccio de cappotto.

Vice. V. *Averza*.

Vicancelliero. Vicecancelliere. *Ciucc. pr.* 3. E biceancelliero a lo collegio.

Vicenza. Pernice di mare, Rondone di mare, *Glareola praticola*.

I comici l'usan per Vicenda scherzevolmente. *Cerl. Sch. fed.* 3. 4. O vicenza del caso!

Vicenzone. *Correre pe bicenzone* o *co bicenzone* vale Trovarsi in estremo bisogno. *Cerl. Dor.* 1. 3. Na cierta casa nghiasco, che pretenne l'accellenzia e corre sempe co bicenzone. *Lor. Cors.* 2. 15. Avvezzo A correre già son per vicenzone.

Viceregina. Viceregina. *Cerl. Flor.* 2. 1. So schiava de la viceregina.

Vicerrè. Vicerè. *Quatr. Cetr. in Cap. Son.* g. 43. Ngraziammo lo conte vicerrè. *Mandr. all.* 2. 34. De rri, de vicerrì, d'autre de siegge.

Vicenzio. Lo stesso che *Vecenzio*.

Viciglio. Pianticella selvatica di castagno.

Vicinanza. Lo stesso che *Vecinanza*. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 170. Pe la vicinanza de lo luoco... sentette Nella ogni cosa.

Vicinato. Lo stesso che *Vecenato*. *Fuorf.* 2. 8. 56. Li strille lo vicino sente.

Vicino. Lo stesso che *Vecino*. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 170. No vosco vicino la casa de n'uorco. *Fuorf.* 2. 3. 20. E me pare la porta lo vicino. *E* 4. 23. Si lo vicino ajuta lo vicino.

Vico. Vico, Strada stretta e di minore importanza nell'abitato. *Tior.* 1. 5. Dinto a no vico dove io stea seduto. *Cap. Son.* 54. Vota sso vico. *E* 141. Jate... Strillanno pe ssi viche: rrobbe vecchie. *E* 203. E si t'aggio no juorno int'a no vico. *Ciucc.* 3. 7. Non tanto ste di chiacchiare scompette Che botaje vico e se l'appalorcijaje. *E* 10. 18. Vota vico e le lassa int'a sso mbruoglio. *Fas. Ger.* 2. 37. Ma votaje vico e ghie da llà lontano. *Quattr. Ar.* 387. Ogni bico che buote pe fuirtene.

Puozze avè n'ora de petrate int'a no vico astritto è imprecazioni di chiaro significato. *Lor. Tamb.* 1. 6. Vrecciate a bico astritto!

Pigliare vico vale Scantonare. *Lor. Cors.* 1. 15. Vi ch'auta assisa è chesta! Pigliammo vico cca.

Portare pe li viche vale Aggirare, Abbindolare.

Schiaffare no vico nfaccia vale Dare un canto in pagamento. *Fas. Ger.* 7. 2. L'hanno schiaffato lla no vico nfaccia.

Per altre frasi v. **Tozza, Tozzola e Votare**.

Vicolo. Lo stesso che *Vico*. *Pag. Rot.* 19. 14. Pe ssi vicole e chiazze.

Viconfaccia. <V. alla v. **Fronna**, dove questa parola trovasi in un es. d'ignota paternità.> Lo stesso che *Vico nfaccia*, ma prendesi pure per Oltraggio in generale. Vedasi l'esempio alla v. **Fronna**.

Vicuzzo, Vicuozzolo. Dim. di *Vico*. *Mandr. nn.* 2. 5. Se sole di pe ssi vicuozze. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 138. Trasette a chillo vicuozzolo a scarrecare lo ventre.

Vidanna. Vivanda. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Saziate simmo d'autra vidanna. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 6. Venettero le bidanne ntavola. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno vevanne; *leggerei* vedanne). *Cerl. Cun.* 1. 3. La vidanna chiù prediletta de li pacchesicche. *E Sch. fed.* 1. 12. Fummechejeno le bidanne.

Videlicette. Cioè, lat. *videlicet*. *D'Ant. Sc. cur.* 213. Sta partita nce sta, videlicette, ec.

Vidolo. Vedovo. *Fer. Fent. zing. arg.* (?) Rommanette vidolo. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 75. Era na vota no prencepe vidolo. *Cerl. Zaid.* 1. 6. Ora è vidolo. *E Dor.* 2. 13. E io resto nè zito nè bidolo.

Orbo, Privo. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Me parto pe stare sempe vidolo de le pignate mmetate.

Vidolo e fuje si dice per consiglio alle fanciulle di fuggire i vedovi, alludendo alla v. *videlo* che vale Vedilo.

Viechiacone. Lo stesso che *Vecchiacone*. *Quattr. Ar.* 405. No scognato viechiacone.

Viechiariello. Lo stesso che *Vecchiariello*. *Quattr. Ar.* 177. Po Numma, chillo buono viechiariello.

Viechio. Vecchio, con relazione principalmente all'età e al consumo per lungo uso, e si adopera spesso col nome sottinteso. V. **Vecchia**. *Cap. Son.* 7. Uno che a fa mpature è fatto viechio. *E* 73. Ssa musa è fatta vecchia ed ha le rappe. *E* 88. E tu, zi viechio mio, piscia e te corca. *E* 114. Lo spasso de li vecchie e peccerille. *E* 138. De vecchie poesie. *E* 199. Che pare mmiezo de li codicille No testamento viechio. *E* 225. E si faje mercanzia de pezze vecchie. *E Il.* 5. 42. Lo viechio mio... Sempe me lo decea. (*Cioè mio padre*). *Ciucc.* 1. 28. Le recchie... Che p'esse accossi longhe e accossi becchie ec. *E* 38. Agnuno de li vecchie se nne jette. *E* 7. 9. Vecchie, giuvene, gruosse e peccerille. *E* 8. 26. Venarrà golio A no viechio de ji a na montagnella. *E* 9. 33. Nface nce stea no viechio. *E* 12. 18. Ma pecchè chella è becina e chisso è nuovo. *E* 25. Pegliare a pezze vecchie Na paparona schitto avea jorato. *E* 13. 41. Na folla De femmene, de vecchie e peccerille.

Caso viechio. V. **Caso**.

Rrobbe vecchie. V. **Rrobba**.

Terra vecchia dicesi nei dintorni del Vesuvio

quel terreno su cui non è corsa mai la lava vulcanica.

Lo vecchio n'è benuto è giuoco presso il Bas. Pent. 2. ntr. p. 159. e Cort. Lett. 225.

Viella. Dim. di *Via. Bas. Pent. 5. 8. p. 190.* Io ve faccio sta viella de vrenna deritta deritta. (*Qui è traccia*).

Vienela. V. Vienola.

Vienetenne, Vienitenne, Vienitè. *Jocare a bienetenne* vale Fare a capanniscondere, a rimpiatterello. *Picc. Dial. 2. 148.* Lo juoco ammore Sta a fa de vienitè. *E 166.* Dov'ammore pazzaja a vienitè.

Viennercapillo. Lo stesso che *Vennerecapillo.*

Vienola, Vienela. Voce con cui nel giuoco di capanniscondere si chiama colui che deve andar cercando quelli che si nascondono. Oggi dicesi *Vienetenne.* Il Basile ne fa il nome di un giuoco distinguendolo da *Covalera. Cort. Vaj. 1. 25.* Vienela viene, disse la mogliera, Comme si fosse juoco a covalera. *E Lett. 225.* A bienola vienola cucepannella, a covalera. *Tard. Vaj. p. 68.* Gridano mmerzo chillo che cova e le dicono vienela viene. *Tior. 5. 14.* Fa cunto ca joquammo a covalera; Io so nascosa già, vienola te. *E 10. 2.* Vienola viene, o Cecca, a sautariello. *Val. Fuorf. 1. p. 25.* Parea lo juoco de vienola vienola. *Bas. Pent. 1. 10. p. 121.* Tozzolaje la porta decenno: vienela vienela. *E 2. ntr. p. 160.* Nè sgarriglia mastodatto, nè vienela vienela.

Abbellimento musicale, forse Gorgheggio. *Tior. 7. 4.* Vaga bella sirena, Si potete col canto: e fa no vienola.

Viennerdi. Venerdi.

Viento. Vento, Aria. *Cap. Son. 50.* Abbottato de viento no pallone. *Tior. 1. 4.* Li viente fridde. *Ciucc. 4. 26.* Viento mio piatuso, Jesce, viento mio bello, jesse cca fore. *E 5. 33.* Comme quando lo cielo se confonne Pe li viente. *E 8. 3.* Ca so solete a ghire p'acqua e biente. *E 11. 27.* Tocca: sparette che parze no viento. *Cort. Ros. 5. 8. p. 114.* Se n'è ntrato Lo viento e pozzo dare quarche passo. (*L'aria che gonfia l'ernia*). *E C. e P. 1. 137.* Che biento te nce ha portato. (*Fig.*).

Viento de terra è la Tramontana. *Cerl. Dor. 2. 10.* Se il dimane ha da esser scirocco o viento de terra. *Quattr. Ar. 317.* Da lo viento de terra ammenacciato De catarro de pietto. *Cap. Il. 5. 142.* Ma no viento de terra che sciosciava Le die la vita.

Viento a la vela vale Vento propizio. **V. Presa.**

Li quatto viente sono I quattro punti cardinali. *Rocc. Georg. 4. 72.* Feneste... A i quatto viente.

Ventosità, Peto. *Cort. V. de P. 1. 36.* Facettero... tale fummo co le besse e biento, Che ec. *Fuorf. 2. 1. 85.* Spriemmete, bene mio, fa quacche biento.

Dare viento o *Dare viento a la vela* vale Secondare. *Lo Sagliem. 1. 6.* Si fuorze spaconeo, Tu dà viento a la vela. *Bas. Pent. 1. egr. p. 146.* N'adolatore... Te dà viento a la vela. *Fas. Ger. 5. 34.* Ca si a sto sbarione se dà viento. (*Cioè si lascia andare impunito*). *Cap. Il. 5. 178.* E tu a

chessa daje viento.

Dare viento val pure Magnificare, Esaltare. *Cap. Il. 4. 44.* Ma pe dà viento a la professejone Disse ch'era secreto de Chirone.

Dare spireto a li sette viente. *Pied. 4. 4.* Io pure darria lo spireto a li sette viente.

Fare viento vale Ventilare. *Picc. Dial. 2. 94.* Famme viento, Cecella, Co la podea de vascio a la vonnella.

Jire a lo viento de carcuno vale Essergli favorevole, propizio. *Cerl. Cronv. 2. 6.* La melizia e li ministre vanno a lo viento sujo. *Sciat. 4. 257.* Pe non ghire sto vecchio Guidone a biento lloro.

Ed anche Andare a genio, a sangue, a fagiuolo. *Pag. Rot. 2. 21.* Te piace chesta, ne? te va a lo viento? *E 9. 7.* Co chesta te vace a lo viento Chillo ch'adula e che te loda e mbroda.

Mettersi ncoppa viento vale Mettersi in condizioni da avere il sopravvento. *A. L. T. Adel. mar. 2. 8.* Approfittammonce e mettimmone ncoppa viento no poco.

Pegliare lo viento vale Navigare in modo da avere il vento favorevole. **V. Poppa.**

Pegliare quarcuno pe lo viento sujo vale Prenderlo pel suo verso, pel suo debole. *Cerl. Fil. fort. 3. 2.* La voglio piglià pe lo viento sujo.

Rescire a biento e simili vale Riuscire senza effetto, a vuoto. *Cap. Il. 1. 42.* Non fa che st'aspresso Commanno de Ciannone resca a biento. *E 6. 72.* Rescea la cosa a biento.

Votare viento vale Cambiarsi il vento, anche fig. *Cap. Il. 1. 28.* Ma de sta storia a n'auto parlamiento Se trattarrà quann'è botato viento. *E 64.* Si vota viento, addio, ssa gente è fritta.

Capo a biento. V. Capo e Capabbiento. Viol. buff. 12. E po che spiere da na capo a biento?

Cucco o viento. V. Cucco.

Molino a biento. V. Molino.

Sotta viento o *Ncoppa viento* è come in ital. Sottovento e Sopravvento. *Sciat. 5. 273.* Pe commattere ncoppa viento ntra la sciamma e lo fummo.

Spito a viento. V. Spito.

A lo viento, A biento, vale Indarno, A vuoto. **V. Abbiento.** *Cap. Son. 268.* (1876). Ma se volimmo fa lo cunto justo Senza l'abburla e non parlà a lo viento. *Bas. Pent. 4. 6. p. 67.* Stentava a lo viento... jettanno le parole a lo viento. *E 5. 1. p. 138.* Fatiche... jettate a lo viento. *Stigl. En. 12. 17.* E non te parlo a viento. *Pag. Fen. 4. 4. p. 281.* Tu fraveche a lo viento. *Lor. Pazz. 3.* Che bolevano... addottorarlo a biento. *ED. Tadd. 1.* Signò, sparate a biento. *Cort. C. e P. 7. 187.* Vedenno avè servuto a lo viento. *Fuorf. 2. 1. 78.* Parlano a li viente.

De viento vale Senza fondamento. *Bas. Pent. 1. 5. p. 74.* Pe no capriccio de viento. *E 2. 10. p. 244.* È opera perza, è cosa de viento. *Stigl. En. 1. 84.* E speranze de viento... Deva a chella scuressa.

Nviento o *Mmiento* vale In aria. *Tior. 7. 4.* Aimmè che fosse ciaola E te decesse nviento na parola. (*La st. 1703 ha mmiento*).

Val pure A vuoto. *Fas. Ger. 19. 24.* E mmiento Jette la botta. *Pag. M. d'O. 6. 23.* A zara

Nne jevano a parà l'opere mmiento.

Non chiammà viento a mare vale Non corcare ciò che può accrescere i tuoi mali.

Viernadì, Viernedì. Venerdì. *Pag. Rot.* 19. 2. Nnanze a lo viernedì. *Picc. Dial.* 1. 82. Simmo a biernadì. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 9. Uno lo martedì e n'auto lo viernadì.

Vierno. Inverno, Verno. **V. State.** *Tior.* 7. 1. E de lo vierno peo la state. *E* 8. 3. Li vruoccole spicate daje lo vierno. *Fas. Ger.* 2. 84. E state E bierne smacca. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 87. Facenno no vierno de chianto dinto no sole lejone de sospire. *Cerl. Vasc.* 1. 13. Aggi avuto la mala stata e aggio lo peggio vierno.

Canto. *Pag. Rot.* 16. 21. E ntra pazzie d'aucielle e bierne e sische.

Vierro. Capriccio, Grillo, ed anche Fregola, Foja. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 225. Li vierre e lo male procedere tujo t'hanno redutto a tanta desgrazie ch'aje passato. *E* 3. 1. p. 263. E non avere tanta vierre e merruojete. *Sadd. Patr. nn.* 1. 17. (?) Fremma, chiappo de mpiso, Te voglio fa passà tutte sti vierre.

Carezza, Blandizie. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Dapò mille carizze, vierre, gnuoccole e bruoccole. *E* 3. p. 52. E le facettero vierre e cassesie fora de li fore.

Vierzavice. Viceversa. *Pal. Tre fan.* 1. 9. E bierzavice Ella si se lo tene ec.

Vierzo. Rigo di scrittura. *No vierzo, duje vierze de lettera* vale Una letterina. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 51. Non tirava vierzo senza la fauzarega... pe no scrivere stuorto. *Cerl. Cav. in Par.* 2. 3. Mmalora, fanc'essere no vierzo buono.

Verso nel sign. poetico. *Tior.* 1. 9. Co bierze senza fine e senza funno. *Cap. Son.* 53. Cantanno vierze a suono de cocozza. *E* 65. Isso pe fa no vierzo non ha bena. *E* 116. Su, no vierzo ped uno. *E* 191. Co ssi vierze fetiente de sarache. *Ciucc. pr.* 3. Lo riesto cierti vierze te lo dicenno Che truove dinto a sto poemma arrojecò. *E* 6. 27. Non fa no vierzo che non parla sparo.

Notisi il pl. *verze.* *Cap. Son.* 15. Che buò fa co li verze? *E* 73. E co ssi verze vaje facenno zappe.

Modo, Maniera. *Quattr. Ar.* 52. Poco me parla E non nc'è vierzo de stuzzecarla. *Picc. Dial.* 1. 139. Suda pe l'accoità, ma non nc'è vierzo.

Verso, Direzione del pelo.

Dare a lo vierzo, Ire a bierzo e simili vale Andare a versi. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 52. Deze a lo vierzo sta ragione a lo rre. *E egr. p.* 146. Te vace sempre a bierzo. *Fas. Ger.* 3. 2. E bace a bierzo lloro e le ntrattene. *E* 15. 65. Cossì diss'una, e l'otra a bierzo ghieva. *E* 17. 63. A bierzo sujo cammina. *D'Ant. Sc. cav.* 199. Fortuna avè non ponno a bierzo.

Fare a bierzo de quarcuno vale Fare a modo di lui. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 107. Facette a bierzo de lo vecchio.

Ive a bierzo vale Venire in acconcio, Riuscire adatto, opportuno. *Viol. vern.* 15. Lo chiù bello vernacchio de lo munno Ebbe lo quinto, e ghiette propejo a bierzo.

Pegliare pe lo vierzo sujo quarcuno vale Prenderlo pel suo verso. *Cerl. Cav. in Par.* 1. 7. Lo piglio pe lo vierzo sujo e manco vo senti.

E così *Pegliare le cose a bierzo.* *Quattr. Ar.* 35. Na bona femmenella Che sapeva peglià le cose a bierzo. *Tard. Vaj.* 34. Ma quando la pegliarrimmo pe chillo vierzo che la piglia lo poeta.

E *Pegliare lo vierzo.* *Quattr. Ar.* 371. Ma è tiempo perzo, Non ne piglie lo vierzo.

Contra vierzo esprime il contrario. *Fuorf.* 2. 8. 56. Se pigliano le cose contra vierzo.

Parte, Lato. Banda. *Cerl. Tre frat.* 1. 7. E po aggio avuto ste quattro secce pe n'auto vierzo. *E* 2. 12. Mo moro pe n'auto vierzo. *Cort. V. de P.* 4. 11. Dove godea lo sole ad ogne bierzo.

Voce e soprattutto Grido d'animale. *Fas. Ger.* 13. 21. De li vierze che lupe e cane fanno, Vuoje, asene, urze, assierve lo tenore. *Tior.* 5. 4. Chillo vierzo Che fa de meza notte lo cuculo.

Motivo, Melodia. *Fas. Ger.* 16. 42. Commenza co no vierzo cianciosiello.

Lo stesso che *Virzo*.

Vierzo. Verso, Inverso, e può essere seguito da A e da De. *Cort. C. e P.* 6. 183. S'abbejaro vierzo Pisa. *Mandr. as.* 4. 20. Destino vierzo nuje sta co facce acra. *E rep.* 5. 1. E bierzo llà do fece tant'arisse. *Perr. Agn. zeff.* 4. 19. Vierzo d'Agnano schiecajeno l'ascelle. *E* 45. E bierzo de lo tempio lo portaje. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Vierzo lo casale. *E* 3. 8. p. 332. Vierzo levante. *Cap. II.* 5. 51. Lo cammino È bierzo lloro.

Circa, Incirca, Verso. *Vott. Sp. cev.* 49. Vierzo le bintedoj'ora. *E* 131. Vierzo miezo juorno. *E* 212. Vierzo tre ore. *Cort. M. P.* 7. 10. Vierzo tardo se partette.

Viestio. Bestione, Bestiaccia. *Fas. Ger.* 19. 17. Co chillo viestio be se remmenaje.

Vifaro. Limoncello primaticcio.

Viggesema. Il ventesimo giorno della luna. *Fuorf.* 2. 1. 55. Chi me vede me mette a la viggesima Quanno la luna stace a l'ammancata.

Vigilare. V. **Veclare.**

Vigliaccaria. Vigliaccheria. *Bas. P. F.* 4. 9. p. 191. Aciervo de cerviello, Ma po ammaturo a la vigliaccaria. *Fuorf.* 2. 4. 40. Robba stipata pe bigliaccaria. *E* 10. 48. Tutta la corte è na vigliaccaria Che t'adula.

Vigliacco. Lo stesso che *Vegliacco.* *Bas. Pent.* 5. 4. p. 164. Mozzeca sta vigliacca. *Fuorf.* 2. 2. 31. Quant'è bigliacca. *E* 3. 39. Si è vigliacco. *E* 4. 53. Spogliatelo sso puopolo vigliacco.

Vigliettiello. Dim. di *Viglietto.* A. L. T. *Adel. mar.* 2. 4. Scrivele no vigliettiello pulito.

Viglietto. Biglietto, Letterina. *Lo Sagliem.* 3. 4. Titta co no viglietto mmano. *Cap. II.* 6. 41. E no viglietto porta chillo stisso. *Cerl. Cav. in Par.* 2. 8. M'ha dato sto viglietto.

Biglietto per entrare in teatro, in qualche accademia, in un'adunanza o dove si vede qualche cosa. *Vott. Sp. cev.* 45. Si vaje a senti commeddeje, si non aje lo viglietto, non pretenere de trasi afforza. *E* 147. Fanno li

vigliette a cinco o dece carrine l'uno.

Cartolina in cui sono scritti i numeri che si giocano al lotto, Firma. *Cerl. Zaid.* 3. 1. Comme stornammo nuje no viglietto che non ce piace. *Quattr. Ar.* 183. Sso viglietto te vene a stornà. *E* 326. Che lo postiero lo viglietto storna. *Vott. Sp. cev.* 249. Aveva arzo lo viglietto de lo terno. *Picc. Conn.* 5. Una llà lo viglietto a scontrà vola.

Obbligazione di pagamento. *Fuorf.* 2. 10. 79. Chi se fa lo viglietto p'ogne mese, Ed ogne mese se fa defrescare.

Vigna. Vigna. *Cap. Son.* 209. Tu che si buono pe zappà la vigna. *Ciucc.* 9. 3. Pe te servì me venno mo na vigna. *Perr. Agn. zeff.* 6. 28. Manco a le bigne restaranno spruocole. *Bas. Pent.* 4. 10. p. 111. Mostrava mala cera, comme si l'avesse tagliato la vigna.

Dare de mano a n'atra vigna vale Servirsi di nuovi mezzi. *Viol. buff.* 45. E darrimmo de mano a n'atra vigna Pe fa venì chiù meglio la vennegna.

Per Vimine. *Rocc. Georg.* 4. 31. E le bigne d'acanto.

Vignajuolo. Vignajuolo. *Rocc. Georg.* 2. 95. Lo vignajuolo Votà se deve ntagliuolo ntagliuolo.

Vignale. Vigneto. *Sciat.* 2. p. 236. Nc'è de pena quinnece carrine a chi arrobba schitto na pigna d'uva da no vignale banniato?

Vigno. Vinchio, Vimine. *Rocc. Georg.* 1. 71. O apparecchianno vigne pe la puta O pe caneste. *E* 2. 108. Li salece de vigne so fecunne.

Vijolino. Violino. *Amic. Titt.* 39. Obbuè, vijoline e bifarelle.

Vigore. Vigore. *Fuorf.* 2. 4. 13. Nullo ha chiù forza e nullo ha chiù vigore.

Vilacchione. Vile, Codardo, Abbietto. *Mandr. mn.* 4. 17. Ce vanno e bilacchiune e semmedeje. (*Qui per Plebeo, Villano*). *Cap. Il.* 1. 45. Ca conforme si tu no vilacchione, Li vassalle so peo de lo patrone. *Cerl. Ars.* 3. 12. Arrassate, vilacchione. *Stigl. En.* 12. 3. Chillo Anea vilacchione.

Vile. Vile. *Tard. Def.* 188. No mbruoglio... de perzune vile, non capace de la degnetate erroica. *E Vaj.* 151. N'anemo rusteco e bile. *Cort. C. e P.* 1. 136. Vedereme a cossì bile servizio? *Fuorf.* 2. 3. 50. Perchè si rest'a pede se fa vile. *E* 4. 18. O che sia nobile o sia vile. *E* 60. Lo vile lo cevile vo passare.

Vilepiso. Vilipeso. *Fuorf.* 2. 5. 21. Sacerdote Vilepise e de chiù male trattate.

Viletate. Viltà. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 186. Pe remmediare a la viletate de Gagliuso. (*Le st.* 1674 e 1679 hanno viltate).

Villa. Villa. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 171. Se nne jette a na villa poco lontano. *Mandr. all.* 2. 32. Ma ville, uh frate mio, quanta ne truove! *Pag. Rot.* 16. 22. Junte a sta bella villa. *Rocc. Georg.* 2. 91. Pe bille, chiazze e strate.

In particolare quel Pubblico giardino ch'è alla riviera di Chiaja. *Quattr. Ar.* 171. Penza a passeggiare... O a lo campo o a la Villa.

Villana. Villana. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 139. Na vocca de na villana. *Fas. Ger.* 7. 17. Chi vo di

ch'è billana è no cetrulo.

Villanchione. Villanzone. *Bas. P. F.* 3. 3. p. 102. Tu brutto villanchione, Vestuto da zitella ec.

Villanella. Sorta di canzone. *Cort. V. de P.* 1. 42. La Serena de Napole cantava De contrauto na brava villanella. *E* 5. 18. Frottole, matenate e billanelle. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 133. Che cantasse na villanella napoletana.

È anche Sorta di ballo presso il *Bas. Pent.* 3. ntr. p. 257.

Villaniello. Dim. di *Villano. Mandr. as.* 3. 17. No villaniello nacque ditto Andrea.

Villano. Lo stesso che *Vellano. Cap. Son.* 158. A di male, o villane tra deture! De chillo che a sto munno v'ha creato? *E Il.* 5. 69. Le scosette Lo manto de le grazie lo villano. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 91. No villano malezioso. *E* 2. 7. p. 214. Lo villano cotecone. *Vott. Sp. cev.* 103. La villana che porta l'ordine.

Villano vattuto è sorta di ballo presso il *Bas. Pent.* 3. ntr. p. 257.

Villarisco. Villereccio. *Picc. Dial.* 3. 9. La vita cojeta villaresca.

Villeggiatura. Villeggiatura. *Cerl. Donn. serp.* 3. 8. Chisto le scannaturate le so villeggiature. (*Cioè delizie*).

Villevalle. Moine, Parole lusinghevoli, Lusinghe. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. Quanto chiù villevalle Nuje le potimmo fare. *Fas. Ger.* 4. 85. E po che zeremmonie e billevale Non fece o disse la sia miettennante. *Bas. M. N.* 9. p. 342. Co tante villevalle e tante squase. *Pag. Rot.* 9. 16. Te fa li villevalle.

Vinaccia. Lo stesso che *Venaccia. Fas. Ger.* 17. 84. De chillo nffammo pozza fa vinaccia.

Vincere, Vingere. Lo stesso che *Vencere. Cerl. Fint. cant.* 2. 3. E chi hanno vinciuto ec.?

Vinchio. Lo stesso che *Vigno. Rocc. Georg.* 3. 47. No chirchio... Fatto de vinchie vierde.

Vinciuso. Lo stesso che *Venciuso.*

Vinciuto. Lo stesso che *Venciuto. Quattr. Ar.* 237. Senza chillo mmalora de vinciuto Che se chiamma Catone.

Vincolo. Vincolo, Impedimento. *Cerl. Ups.* 2. 2. Che nce fosse qua bincolo? (*Fig. tratto dal senso legale*). *Mart. Quagl.* 9. Li nnociente savere De pene, tramm'e bincole.

Vinella. Cortiletto interno senza riuscita che serve per dar luce e in cui spesso si accumulano immondezze. Ora lo vanno italianizzando in *Vanella*, e il Ducange ha *vanella* in una carta del XIII secolo. In sic. *venedda* e *vinedda*, in ant. fr. *venelle*.

Stare a binella vale Essere ubbriaco. *Perr. Agn. zeff.* 6. 43. State a binella, che remmore è chisto?

Vingere. V. Vencere.

Vinghio. Lo stesso che *Vigno. Rocc. Bucc.* 6. p. 301. E co binghie e co torte te l'attaccano. *E appr.* Che so sti vinghie? levate sta vernia. *E Georg.* 4. 9. Li cupe... de vinghie tessute.

Vinillo. Vinetto. *Picc. Dial.* 2. 138. De no vinillo ch'è scummuso e vruno.

Vinnemerce. Trippajuolo.

Vinnenchiasto. Cerretano, Ciarlatano.

Vinnenghiostra. Venditore d'inchostro, e dicesi pure per ingiuria. *Am. Fant.* 2. 6. Vinnenghiostra schefenzuso.

Vinnolo. Bindolo, Guindolo. *Gen. Nf. contr.* 22. Mente le fa no vinnolo la capo Sente na voce.

Vino. Vino. *Cap. Son.* 62. Scrive a l'ammico a non mannà chiu bino. *E* 205. Tu si no mbreacone ota de vino. *Ciucc.* 9. 11. E pe provà lo vino. *E* 12. 34. Di' ch'è stato vino, Ca fiete che nce ammuorbe e nne staje chino.

Metterse a bino, Stare a bino, vale Ubbricarsi, Essere ubbricato. *Cap. Son.* 10. Fallo ncolore de chi è puosto a bino. *Mandr. rep.* 4. 34. Mentre face acqua mettimmoce a bino. *Rocc. Bucc.* 6. p. 297. Seleno a bino stiso into na grotta Lejano co na torta. (*Ellissi del verbo*). *Bas. M. N. ded.* 1678. Componeno chiù buono quanno stanno chiù a bino.

Vino de treje, de quatto ec. vale Vino di tre, di quattro ec. tornesi la caraffa. V. **Quatto** e **Seje**. *Cerl. Vill.* 1. 9. No quartarulo de vino de quatto. *E Vasc.* 1. 2. Vino de treje maje nce n'è trasuto ncuorpo a me. *E Alad.* 1. 5. Nce fa vevere... vino de quatto pe bino de Borgogna. *E Vasc.* 1. 2. Maraniello, vino de treje.

Vino de na recchia, de doje recchie. V. **Recchia**.

Vino cuotto vale Mosto cotto. V. **Cocere** e **Tierzo**. *Fas. Ger.* 5. 20. Retutto è a tierzo comm'a bino cuotto.

Vino piccolo è Vino di poco prezzo. *Vott. Sp. cev.* 125. Che bino vuò vevere, lacrema o vino piccolo? *Cerl. Zing.* 1. 1. Oh vino piccolo che beviste jersera a la locanna! *E Tim. ard.* 1. 7. Oh vino piccolo, e quanto faje!

Dire lo pane pane e lo vino vino. V. **Pane**.

Vino tuosto. V. **Tuosto**.

A bino nuovo vale Ad altro tempo. *Pal. Bar.* 1. 8. Ne parlammo a bino nuovo.

Vinte. Venti. *Ciucc.* 14. 21. A diece, a binte, a trenta se mettevano Tutte zniemo a zompà.

Vintecinco. Venticinque. *Cort. M. P.* 7. 27. Vintecinco docate.

Vinteduje. Ventidue. *Mandr. all.* 1. 6. Vinteduje milia miglia. *Vott. Sp. cev.* 49. Oje vierzo le bintedojo' ora aspettame ec.

Vintequatto, Vintequattro. Ventiquattro. *Ciucc.* 8. 25. Gliommara setteciento e bintequatto. *Stigl. En.* 2. 79. So sonate pe nuje le bintequatto. (*Cioè l'ultim'ora*. V. **Vintiquatto**). *Sciat.* 5. 276. Sonajeno le bintequatto. (*Id.*).

Vinteserana. Lo stesso che *Ventiserana*. *Vott. Sp. cev.* 62. Cacciaje no vinteserana e dicette: dateme doje grana arreto.

Vintetrè. Ventitrè. *Fas. Ger.* 5. 78. A le bintetrè ore auzaje la gamma. *Fuorf.* 2. 3. 61. E la perucca st'a bintetrè ora. (*Cioè fuor di sesto*).

Venticinco. Venticinque.

Nella primiera e in altri giuochi di carte s'intende un due e un tre dello stesso seme; e dicesi *vinticinco a sfrunto* se sono di diverso seme. Così pure dicesi *trentasette, trentanove ec. a sfrunto*. (V. *Cerl. Soff. pr.* 1. 11.). A. L. T. Adel.

mar. 1. 1. Faccio mazzone co le carte e te dongo vinticinco a sfrunto.

Vintidoje. Ventidue.

Pazzo, tale essendo il numero che vi corrisponde nel libro dei sogni.

Vintinove. Ventinove.

Penis arrectus, tale essendo il numero che gli assegnano i giocatori di lotto.

Pe bintinove e trenta vale Per poco, Poco mancò. *Rocc. Desc. pred.* 66. (?) Pe bintinove e trenta non avette na bona sarciuta.

Vintiquatto. Ventiquattro. *Vott. Sp. cev.* 62. Avesse pagato vintiquattro grana.

Le vintiquatto per L'ora della morte. *Stigl. En.* 10. 84. Tale sciagura Che già le vintiquattro avea sonate. (*Porc. ha vintequattro*). *E* 159. Mo de la vita soa... Le vintiquattro stanno pe sonare. (*Id.*).

A vintiquatto ore vale Alla brava. *Sciat.* 2. 243. Co na serrecchia a vintiquatto ore.

Vintisejerana. Lo stesso che *Ventiserana*.

Vintiserana. Lo stesso che *Ventiserana*. *Cerl. Clor.* 3. 7. Lo vennenno meza patacca e bintiserana. *Vott. Sp. cev.* 216. No piezzo de vintiserana.

Vintitrè. Ventitrè. *Fas. Ger.* 13. 3. A le bintitrè ore.

Lo stesso che *Scemiatore*, per essergli questo numero assegnato nel libro dei sogni.

Vinto. Venti. *Cerl. Cronv.* 2. 15. Renne lo vinto pe ciento. *E appr.* Tengo denare ncoppa a lo vinto pe ciento.

Vintotto. Ventotto.

Appoggiatore di labarda, perchè questo numero ha nel libro dei sogni. *Quattr. Ar.* 409. Ma leva lo penziero De potè fa vintotto. *Pied.* 1. 10. Manicotto è vintotto.

Dim. di *Viento*. *Gen. in Quattr. Ar.* 63. Quanno ncapo me scioscia qua bintotto.

Vintuno. Ventuno.

Sorta di giuoco di carte. *Cerl. Fint. mil.* 1. Sto vintuno ha scasata chiù de na casa. *E Vill.* 2. 9. Mo vide armà o la bassetta o lo vintuno.

Viola. Viola, fiore, e si dà questo nome tanto alla *Viola odorata*, quanto alla *V. tricolor*. e ad altre specie; ma la prima dicesi più comunemente *Violetta*, e la seconda *Socera e nora* o *Panzè*. *Perr. Agn. zeff.* 1. 64. Ncolore hanno la nzegna de viole. *E* 2. 11. Cadettero le rose e le bejole. *Ciucc.* 2. 1. A schiude le biole. *Tior.* 5. 12. Ma jettance viole. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 72. Aggianno da sguigliare giglie e biole.

Ma più sovente dicesi *Viola* o *Viola de Pasca* il Chiranto o Violacciocco, *Chirantus incanus* e *Ch. chiri*. V. **Pasca**. E perchè fiorisce verso la Pasqua e se ne adornano le zeppole di S. Giuseppe e i cibi pasquali, si vuol dire *Aje fatto Pasca co ste biole* per dinotare un provento o un lucro scarso all'uopo di grandi bisogni. *Picc. Dial.* 2. 122. Viole janche e rosse. *E appr.* Pasca... ncapo de viole ha na jorlanna.

Viola marina è la *Matthiola rupestris*.

Viola, strumento musicale. *Pag. M. d'O.* 1. 22. Che de vejola sona. *Cap. Son.* 50. Che seca la viola a lo Cerriglio. *Viol. vern.* 40. Viola, vejoline

e la spenetta.

Addò viola. V. **Addò.**

Sona masto sta viola vale Non giova l'insistere, È inutile ogni istanza. Fas. Ger. 5. 29. Ma chillo no nne vo senti parola... E tutto è sona masto ssa viola.

Cogliere le biole vale Fuggire. Bas. Pent. 1. egr. p. 145. Sporchia, sfratta e se coglie le biole. (Manca in Porc. dove questo luogo è guasto).

Vattere o Cantare la viola vale Aver fame. Quattr. Ar. 391. E quanno la viola chiù non batte Ca lo fenocchio ntavola è benuto. D'Ant. Sc. cur. 208. Tutta la notte canta la viola.

Violare. Violare. *Fuorf. 2. 1. 50. Atene Violata che fu no die chiù legge.*

Violento. Violento. *Tard. Vaj. 92. A trovare muode violente e risolutive. E 115. Guadagne violente e chine d'astuzie.*

Violenza. Violenza. *Perr. Agn. zeff. 2. 39. Torna a saglire co chiù biolenza. E 4. 27. Na gra borrasca co gra bejolenza. E 87. O che distruzione Fece co na sbracata vejolenza. Sciat. 5. 269. Pe la violenza sghizzanno lo pugnale da mano a chillo. Tard. Def. 208. Se metteno ncampagna co tale violenza, che ec.*

Violetta. Mammola, Viola mammola. *Quattr. Ar. 269. L'amenta, le mortelle, Le biolette mammole.*

Dim. di *Viola* istrumento.

Violino. Violino. *Pag. M. d'O. 1. 25. Lo violino de l'abbate Meo. Viol. vern. 40. Viola, vejoline e la spenetta. Mandr. rep. 5. 15. Co bioline, chitarre e co campane. Vott. Sp. cev. 64. Sto violino a che serve?*

Sonatore di violino. Cerl. Clor. 3. 7. No violino che ghiarrà sonanno co li cecate che cantano storie.

Sorta di giunteria che fanno due giocatori, massime al bigliardo, ponendosi d'accordo per far perdere chi scommette in favore di uno di loro.

Spireto de violino dicesi di Persona magrissima. *Quattr. Ar. 114. No spireto mo so de violino.*

Violone. Violone. *Pag. M. d'O. 1. 25. Lo violone de masto Matteo. Picc. Dial. 2. 139. Ncopp'a lo violone... Doje contradanze fujen'arremmedate. Cort. Cerr. 3. 9. No fauzetto... Che ghieva a tempo co no violone.*

Nome volgare della *Viola riviniana*.

Viottola. Viottola. *Picc. Dial. 2. 178. Arrivato che fuje a na viottola.*

Viozza, Viozzola. Viuzza. *Stigl. En. 4. 96. Chi co la vocca l'acene strascina Pe na viozza. E 5. 143. Era cinto De ntriche e de viozzole mbrogliato. E 11. 127. Na viozzola nc'è.*

Vipara, Vipera. Vipera. *Stigl. En. 7. 91. La vipara marvasa. Fas. Ger. 7. 71. Cossì bide la vipera ec. Perr. Agn. zeff. 3. 28. Co bipare, ceraste, idre e pantere. E 38. La pena... È magnà ruospe e bipere arraggiate. Mandr. rep. 4. 8. La nvidia co le bipere lo frusta. Quattr. Ar. 281. Tu vipere e capille faje ntrezzà.*

Viparella. Dim. di *Vipara*. *Quattr. Ar. 297. Senza paura d'urze e viparelle.*

Vipariello. Dim. di *Vipara*. *Fuorf. 2. 6. 38. Li viparielle a pena che so schiuse ec.*

Vipra. Vipera. *Fuorf. 2. 7. 36. Qua cascetta Chiena de vipre.*

Virgola. Virgola. V. **Punto.** *Ser. Vern. pr. p. 8. Senza che n'avesseno letta na virgola. Pag. Rot. pr. xv. Punto e birgola cca. E 14. 18. Punto e birgola cca e passa nnante.*

Virgola d'ommo o de l'uommene vale Fanciullo, soprattutto impertinente, o Uomo di bassa statura, Nano. Dicesi pure di donna. Cerl. Cont. 2. 13. Na virgola de l'uommene ha da fa specia a na lettera majuscola! E D. Aur. 2. 2. Na virgola de le femmene.

Mazza nocchiuta, Bastone noderoso.

Virgulto. Virgulto. *Rocc. Bucc. 10. p. 355. Attonnano Le cimme cimme a li virgulte tiennere.*

Virre. Carezze, Lezii, in pl. *Trinch. D. Pad. 2. 1. Tu la faje Duje virre, duje squasille.*

Virre virre vale Prurito, Smania, Solletico, Grilli, Capricci. Cap. Son. 144. Lo sentire arragliare sti somarre Nce ave fatto venì li virre virre. Fas. Ger. 5. 56. Canosco propio ch'ha li virre virre. Mandr. as. 4. 1. Pe se spassare llà li virre virre. Pag. Rot. 18. 30. Non te le fa venì li virre virre. Pip. S. Can. 2. 11. Virri, calirri, mo ca si, mo ca no.

Virrizzo. Lo stesso che *Verrizzo*.

Virtà. Viltà. *Fas. Ger. 8. 80. Nnante... che sta virtate Da lo gra nomme mio lo munno ntenna.*

Virtù. Lo stesso che *Vertù*. *Bas. Pent. 4. 6. p. 59. Non pregiodecava la virtù de no patre. Picc. Dial. 1. 188. Che tutto chello arranzano Ch'ammanca a la virtute.*

Virzo. Varietà di cavolo, Verzotto, *Brassica oleracea foliis viridibus capitatis bullatis*, e in particolare la var. *sabellica*. *Rocc. Georg. 4. 135. Torze a magnà, cappucce, virze e foglie.*

Vis. *Vis e bolo*. V. **Visse**.

Visaccia. V. **Vesaccia**.

Visavì. Sorta di cocchio a due soli posti messi di rimpetto. *Fr. vis-à-vis. Lor. Duell. 13. Voglio uscir nel visavì.*

***Viscaglia.** ? *Bas. M. N. 1. p. 228. Io non aggio abbesuogno de viscaglia.*

Viscata. Lo stesso che *Vescata*. *Tior. 1. 12. Songo de l'arma, simmè, tanta viscate. Bas. Pent. 1. egr. p. 148. Mille viscate sparano, Mille rezze se jettano. E 4. 8. p. 85. Pe bederece aparate rezze e poste viscate.*

Viscazzia. V. **Vescazzia**.

Viscere. Viscere. *Fas. Ger. 3. 22. Sta facce ch'ha sse biscere nfocate. Cerl. Ver. am. 2. 3. Spennere le biscere.*

Visceto. Viscido, Viscoso, e dicesi in particolare a guisa di nome della *Saliva glutinosa* che si forma nella bocca per non buona digestione. Il d'Ambra lo traduce Vincido. *Pag. Rot. 9. 8. Se mbe visceto sia chiù de lopino. (Il lupino è amarognolo). Cap. Cap. 138. Si forte, aceto e bisceto Se fa. (La rist. ha viscedo). Fuorf. 2. 7. 75. Te fanno fa la vocca vesceta.*

Vische. In pl. per *Vizie* o *Viscere*, in somma per evitare la parola *Muorte*. *Mandr. as. 1. 15. Co*

vottarne chiù vote i vische suoje. *Zezz. Mesc.* 15. Li vische tuoje mannaggia! *Perr. Agn. zeff.* 1. 37. Affè ne vottaria li vische tuoje. *La Mil.* 1. 10. Vuò che nne votta mo li vische suoje? *Bas. Pent.* 3. 10. p. 357. Mannaggia mille vote li vische de chi ec. *Lor. D. Chisc.* 3. 4. L'arma de li vische tuoje. *Cort. Lett.* 233. Che malannaggia li vische vuostre scazzate. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 1. Mannaggia li vische de la cervella.

Visciola. Viscere. *Fuorf.* 2. 5. 58. Le bisciole le songo nfracetate. *Bas. M. N.* 5. p. 285. Speranza, speritillo, Arma, visciola, core. *E Pent.* 1. 1. p. 27. Volennote bene quanto le bisciole meje. *E 7.* p. 97. Essa era la visciola de lo core sujo. *E 3.* 2. p. 271. Da lo pignato de sto pietto me tira le bisciole. *E 4.* 7. p. 77. La popella de lo core mio e la visciola de st'arma. *E 5.* 9. p. 197. Figlio mio, visciola de l'arma, popella de sto core. *Cort. C. e P.* 3. p. 158. O visciola de sto core. *Sarn. Pos.* 3. p. 228. Sta bella parte de la bisciole soje. *Pag. Fen.* 3. 7. Arma, visciola, core, Bello sciore d'abbrile.

Talvolta fu confuso con *Visola*, nè sono sicuro che tal confusione non sussista pure in qualcuno dei precedenti esempi. *Tior.* 8. 1. O tu de st'uocchie visciola e popella. *Cap. Cap.* 139. Li spaseme De capo, nierve e bisole. (*Così Porc.; la ristampa ha viscere; quindi correggasi bisciole*).

Ciriegia visciola, Visciola, ed anche *Visciolo*. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. L'ossa... d'alberge, de visciole. *Pag. M. d'O.* 9. 9. Na visciola rommana si pe cierto. *Sarn. Pos.* 3. p. 254. Visciole, nocelle, pera.

Visco. Vischio, *Loranthus europaeus*, e fig. Amorosa pania. V. **Sciuolo**. *Tior.* 6. 16. Ed è sso mucco visco a l'arme. *E 9.* 1. Nfi che ntraje dint'a lo bisco. *Fas. Ger.* 5. 63. Ma dimme comme po ncappà a lo bisco Chi la mano ncuoll'ha de lo patrone? *Cap. Son. g.* 29. Non me ncappe a sto bisco comm'auciello. *Son. inc. (Porc.* 24. 76). Teneano visco e rezza apparecchiata. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 36. Ca senza visco piglie le focetole.

Viscottino. Lo stesso che *Vescottino*. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 2. No chiù de na dozzana de viscottine. *Cerl. Clor.* 1. 9. Ecco cca li viscottine. *E Gen. ind.* 3. 7. T'aje mangiato lo viscottino? *E Tre frat.* 3. 2. Duje viscottine de galera.

Viscovato. Vescovato, Duomo, Catedrale, ed anche Episcopio e Curia vescovile.

Viscovo. Lo stesso che *Vescovo*.

Viscuotto. Lo stesso che *Vescuotto*. *Tior.* 9. 2. Chill'appriesso ch'è biscuotto Si a lo spito puosto è po. *Picc. Dial.* 2. 136. Pare che rosecanno sta viscuotto. *Cerl. Cun.* 1. 3. Cinc'onza de viscuotto.

Visera. Visiera. *Stigl. En.* 10. 218. Ncimma a la visera. *E 12.* 102. No vaso le jettaje... Pe la visera.

Viseta. Visita, e si dice principalmente di quella che fa il medico. *Lo Sagliem.* 1. 13. Chist'è contraddittorio, O è biseta de miedeco? *Bas. Pent.* 1. 9. p. 114. Matina e sera faceva la viseta a la mortella. *Cerl. Ups.* 1. 4. Faceva le visete (*sic*), portava li pratteche. *E Clor.* 1. 2. E che sta malata

che l'aggio da fa la viseta? *E Fint. cant.* 1. 6. Voglio fa na viseta a ghiennemo. *Cap. Il.* 5. 162. Mo ve fanno la viseta nzi a maro. *Vott. Sp. cev.* 27. Si aje visete ncasa toja. *Sciat.* 4. 256. Appe le bisete da cierte figliefamiglie.

Rivista, ed anche ispezione fatta da un'autorità civile o ecclesiastica. Nelle visite alle carceri si solevano far grazie. *Cap. Il.* 4. 50. Fa la viseta po fila pe fila. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 178. Avenno a tornare fore a l'otra viseta. *Mandr. as.* 4. 26. Che tanto e tanto nviseta aggio fatto Ch'appe de vuje la grazia. *Cerl. Tir. cin.* 2. 2. Anderai per debito presone ed uscirai con la visita. *E Gen. ind.* 2. 1. Ascette po co la visita. *Cort. V. de P.* 5. 7. Viseta voglio fare generale.

Viseta de miedeco dicesi di una Visita brevissima.

Visetare. V. Vesetare.

Viseto. Bruno, Gramaglia. *Ciucc.* 8. 1. La terra se faceva già la vonnella De lo viseto ncuollo arreppzare. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 90. Dammannano Cienzo la causa de sto viseto. *E 4.* 9. p. 106. Ne tenne viseto chiù de n'anno.

Pianto. Corrotto. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 206. E stanno a fare sto nigro viseto, venne arrivanoo na vecchia.

Visiera. Visiera, ed anche Tettino del berretto o del caschetto.

Visillo. Dim. di *Viso*. *Pag. M. d'O.* 1. 4. Ca lo bello visillo dellecato Sbrommava d'onestate.

Visione. V. Vesione.

Visitare. V. Vesetare.

Visituccia. V. Vesetuccia.

Viso. Viso. *Trinch. D. Pad.* 1. 3. Vide si è biso chillo d'esse amato. *Perr. Agn. zeff.* 2. 60. Fattose giallo e scoloruto nviso. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 287. O bianco viso Deh! chi me t'ha levato da lo canto? *E p.* 289. M'avite rutto lo tafanario co sso janco viso. *Fas. Ger.* 3. 4. Co biso giacunno. *E 24.* Lo bello viso che maje nfallo spara. *E 10.* 65. Tornaje trobbata mmiso. *E 12.* 39. Mmiso stuorto M'apparze. *E 67.* A lo scopri lo viso bello.

Il senso della vista. *Fas. Ger.* 18. 25. Mente a lo viso e audito poco crede. *Bas. P. F.* 3. 5. p. 116. Ed io contico De viso testimonnia sarraggio. (*Cioè oculare*).

De viso vale Di vista, Oculare. *Bas. P. F.* 5. 5. p. 232. Fanno de viso testimonianza.

Viso sereno vale La vista, Gli occhi. *Cerl. Non ha cuor.* 3. 1. Si non te ne vaje... te levo lo viso sereno. *E Soff. pr.* 3. 12. Si era io te voleva levà lo viso sereno. *E Zelm.* 1. 12. (M). Vide primmo si tengo niente nfaccia A lo viso sereno.

Visola. Pupilla, e per estensione Bulbo dell'occhio, Occhio. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. De chelle nove sore che t'apprezzano Chiù assaje de l'uocchie l'oro e de le bisole. *Val. Fuorf.* 1. p. 81. Le fann'asci na visola. *E p.* 95. E fanno li cecate senza visole. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. Cossi te lieve da nanze l'uocchie chi è la visola de l'uocchie tuoje? (*Così la st.* 1674; *Porc. ha visciola*). *E 6.* p. 76. Me sarraje cara comm'a le bisole de st'uocchie. *E egr. p.* 132. Che pagarrìa na visola e na mola Ad avere no nciegno comm'a

chisto. *E 2. 3. p. 177.* Che me facce vasare Viola e pigliate ste bisole meje. *E 3. 5. p. 305.* Averria pagato na visola ed avesse avuto n'anemale accossì vertoluso. *E egr. p. 366.* E nce spenne le bisole. *E 5. 1. p. 137.* Le scettero... le bisole de l'uocchie. *Sarm. Pos. 3. p. 228.* Levarese da tuorno sta bella parte de le bisciole soje senza sentirese ascire le bisole.

Tenere dintò le bisole vale Aver carissimo. *Bas. Pent. 4. 2. p. 26.* Te tenarraggio drinto a ste bisole.

Vispo. Vispo, Arzillo. *Stigl. En. 6. 73.* È biechio muffo, ma sta vispo e tuosto.

Visse. *Visse e bolo*, formola sacramentale delle nozze, dove alla domanda *vis* si risponde *volo*. *Fas. Ger. 3. 40.* So Gerdippe e Odovardo, ncatenate Pe bisse e bolo, e maje se so gabbate.

Vissevisse. Cicalio, Bisbiglio. *Bas. Pent. 2. egr. p. 254.* E cotanta taluorne e bissevisse. *E 3. 8. p. 333.* Li vissevisse de le becchie. *Am. Gost. 5. 3.* Chille vissevisse co Fortonata tutto lo juorno.

Vissica. Lo stesso che *Vessica*. *Bas. M. N. 1. p. 233.* Comm'avisse a la coda le vissiche. (*Porc. ha bessiche*).

Vissicante. Vescicante. *Cerl. Alad. 1. 1.* Co rettorie e bissicante. *Picc. Dial. 2. 133.* Lo vraccio... Che da lo vissicante stea ammacchiato.

Vista. Vista, Facoltà visiva. *Ciucc. 6. 29.* Restano ciucce e perdeno la vista. *Cap. Son. 16.* Ha lo segreto pe schiarì la vista. *E 196.* Baselisco che accide co la vista. *E 212.* Manco s'avesse a perdere la vista. *E 266.* (1876). Mo che la vista Quase aje perduta a stroppià sonette. *Bas. Pent. 4. 9. p. 101.* N'acchiiale de vista longa. *Mandr. as. 1. 6.* Me saziava... Sta vista d'uocchie. *Mil. Serv. 1. 2.* Lo sbrannore De st'aniello la vista m'ha levato.

L'atto del guardare e Ciò che si vede. *Ciucc. 9. 37.* A fa na vista A la seconna cammara trasettero. *Bas. Pent. 1. 3. p. 53.* Potive pigliarete na vista de li secrete. *E 10. p. 119.* Famme pigliare na vista de ss'auciello. *E 2. 3. p. 178.* Pe pigliarese na vista de lo ciardino. *Bas. P. F. 1. 3. p. 28.* Mo uno co na vista giovejale, Mo n'altro co no tuocco de manella. *Pag. M. d'O. 13. 12.* Aje vista! *Fas. Ger. 12. 67.* O vista! *Cort. Ros. 1. 3. p. 23.* Co la vista Tira savorre a l'arma. *E 3. 9. p. 75.* Votame cca ssa facce, Che me piglio na vista.

Mostra, Comparsa, Ciò che alla vista si presenta, Aspetto. *Ciucc. 6. 29.* A lo reto ched è? Pe fa ssa vista Restano ciucce. *E 7. 39.* A sta vista, a sta chella, a sto parlare Te vediste attassà li concorrente. *Cap. Il. 3. 40.* Vide che bista nnanze te s'apara? *E Son. 40.* Si la vista t'ha fatto tanto male, Vi che sarrà si lo connutto spile. *E 170.* Facevano na vista assaje galante. *E 178.* Ma pecchè sole fa chiù brutta vista De lo mammoni e chiù paura mette. *E 179.* Ma si vuoje fa vedè na bella vista. *Perr. Agn. zeff. 1. 8.* Nvista pareva propio na tartuca. *Lo Sagliem. 3. 14.* Na casa jancheata... Fa n'auta vista. *E appr.* Che bella vista! *Bas. Pent. 1. 10. p. 119.* Non essere accossì scarzogna de la vista toja. (*Cioè di farti vedere*). *E 4. 7. p. 75.* A bedere sta bella vista. *Pag. Rot. 7.*

44. No grann'ommo ca fa bista D'avere rietto lo reverzo munno. *E Fen. 4. 2. p. 276.* Ca nc'è propio na vista de signore. *Vill. Epit. 129.* Faceano belle viste.

Essere de vista vale Essere vistoso, di bella vista. *Fas. Ger. 16. 73.* Che nne potea sperà... Da me che so de vista a lo lontano? *Bas. M. N. 6. p. 302.* Comm'è niente de vista Mille pierdejornate Nce fanno lo moschito. *Bas. P. F. 1. 1. p. 10.* Na ninfa, ed è de vista. *Cort. M. P. 1. 7.* Capetanie... Che foro tutte pratteche e de vista.

Lassare de vista vale Trascurare, Negligere, Lasciare addietro. *Pag. Batr. ded.* Nè lassarraggio de vista la Medusa de la fontana de li Sierpe.

Perdere de vista vale Non giungere più a vedere ciò che si vedeva. *Bas. Pent. 4. 8. p. 90.* Lo perdetto subeto de vista. *E 5. 9. p. 198.* Fi che lo perze de vista. *Am. Forc. 4. 13.* Uscia no me lo faccia sperdere de vista. *Cort. C. e P. 6. 178.* Perdetto de vista la seconna sebetura.

A bista, che anche scrivesi *Abbista*, vale In luogo dove si può vedere. *Stigl. En. 6. 57.* E na gra sebetura fravecane Anea le fece a bista de lo mare. (*Cioè che dal mare si vedeva*). *E 7. 37.* A bista lloro. *Pag. Rot. 16. 25.* Dinto a st'ospizio a bista de lo mare. *D'Ant. Sc. cur. 219.* La famme ch'aggio abbista. (*Fig.*). *Cort. C. e P. 2. 142.* S'asciaro a bista de Genova.

Dicesi delle cambiali pagabili appena che si mostrano; quando vi è una dilazione, dicesi *a tanta juorne* o *mise vista*. A questo allude il *Cap. Il. 6. 42.* Vo sapè pecchè primmo no l'ha vista: La lettera, dich'io, ca n'era a bista. *Am. Forc. 4. 13.* Certo polesino... che m'ha da pagà a bista.

Quindi si adopera per Immediatamente. *Mandr. all. 2. 5.* Accossì le respone chillo a bista. *E 5. 31.* L'arco abbista sfonna. *Pag. Batr. 2. 1.* Corze a bista. *Cap. Son. 16.* Vorria comm'a sorgente essere lesto Pe te servì, caro Giosepe, a bista. *E Il. 5. 29.* Stennelo a bista zompa da lo cocchio. *Ciucc. 4. 4.* Li strille Jevano abbista pe li torrejune. *E 11. 22.* E l'aseniello ch'abbista nne sferra. *E 41.* E chisto abbista mo se desegnaje. *E 12. 49.* E te le nchiappo abbista. *E 13. 3.* Abbista nce ncappava. *E 14. 44.* Erano abbista Canosciute pe ciucce.

Val pure A vista, Colla sola opera della vista. *Ciucc. 8. 3.* N'acchiappaje Na trentina ch'abbista l'annasaje.

Guardia o *Sentenella a bista* è Sentinella che deve aver sempre sotto gli occhi la persona o la cosa affidata alla sua custodia. *Cerl. Am. ingl. 3. 2.* Rosalba guardata a bista. *Pag. M. d'O. 13. 8.* Steva malato e po guardato a bista.

A *primma vista* vale A prima vista. *Ciucc. 9. 35.* A primma vista te mette a paura. *E 11. 47.* Che duje cuoppe pareano a primma vista. *Pag. Rot. 16. 37.* A primma vista tutto me schiantaje. *Fuorf. 2. 3. 10.* Pare na prencepessa a primma vista.

Mmista o *Nvista* vale In vista, Al cospetto. *Fas. Ger. 3. 15.* Va a gemme levate Mmista de tutte. *E 6. 30.* Levriero Quanno leparo ha mmista.

Vita. Vita. *Ciucc. pr. 4.* Nzi che lo

gliuommaro De chesta vita mia non vene a rompere Chella che l'arravoglia. *E* 6. 7. E no nse scose Primmo sta vita e mora a no spetale. *Cap. Son.* 18. Chella che la vita fila. *E* 210. E arrivarraje de vita a li cient'anne. *E* 227. Dapò st'amarà vita che te resta. *Perr. Agn. zeff.* 1. 60. E la bite fanno ire a monte. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Pe conzolare la vita. *Fuorf.* 2. 5. 17. Patì ntutta la vite. (*Per la rima*).

Vitto, Ciò che è necessario alla vita. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 184. Che n'aggio la vita, e comme me vide cossì me scrive. *E* 5. 2. p. 141. N'aveva manco la vita. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Besogna pratticare P'abboscare la vita.

Modo di vivere, onde le frasi *Cagnare vita, Fare bona o mala vita*, cossì moralmente come fisicamente. *Fuorf.* 2. 8. 49. Credeva fa na bona vita... le fa fa na vita desperata. *Ciucc.* 14. 28. E dorajeno sta vita spremmentata Pe anne e anne. *Cap. Son.* 276. (1876). Non saccio si pe fa na santa vita, O pure ec. *Lo Sagliem.* 2. 1. Che bita avite fatta Ntra sti duje anne, parla. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 41. Sette femmene de mala vita. *E* 3. 1. p. 258. N'uorco che le dà mala vita. *Cerl. Vass.* 3. 8. Voglio mutà vita. *Tard. Def.* 190. Latrone e gente de mala vita.

Onde *Cantare la vita* per Mormorare, Dir male. *Fuorf.* 2. 7. 47. Sotta voce le cantano la vita.

Dare la vita vale Risanare, e fig. Arrecare ajuto nell'avversità. *Ciucc.* 3. 6. Cca so benuto pe te dà la vita.

Fare vita co carcuno vale Convivere con lui, e dicesi soprattutto dei conjugii.

Passare la vita vale Vivere, Campare. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 81. Le manteneva tanto che potevano passare la vita.

A bita, De la vita, Mmita o Nvita, Pe la vita, vale Per tutta la vita. *Ciucc.* 3. 20. Che se conceda A ognuno nvita soja na vota schitto. *E* 5. 5. Jevano comm'a tanta connannate Ngalera mmita. *Cort. M. P.* 3. 29. O stare nvita a quarche cammarone. *E* 8. 18. Non ce tornava chiù mmita ternale. *Catan.* (cit. dal *Morm.* in *Cap. Son.* 184). Che puorte corna a cienzo e corna a bita, Cornuto pe la vita. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 142. Potrone pe la vita, Roffiano de trinca. *Mandr. rep.* 1. 33. Potrone pe la vita e senza moto. *Sciat.* 2. 239. Adolatore ed assentatore pe la vita. *Pag. Fen.* 5. 4. p. 302. Ghire ngalera mmita. *Camm. Inc. inasp.* 2. 13. Jocatore de la vita.

Pe la vita val pure lo stesso che *Previta* e *Provita*, che si scrivono pure in due parole. E *Po fa la vita mia* è esclamazione di meraviglia. *Tard. Def.* 235. Po fa la vita mia! e quanta granne nzeznamiente se so portate ncampo?

Vita pe bita vale Vita per vita. *Te lo conzegno vita pe bita.* *Lor. Lun. ab.* 2. 12. Penza ca stammo Vita pe bita.

Biografia, Vita.

Persona, Corpo. *Fas. Ger.* 11. 27. A meza vita comm'a no giagante Sopraneja la mazzamma. *E* 12. 81. Jea nterra co la vita. *Cap. Son.* 24. Uno che ha chiù posteme pe la vita Che non so fila

d'erve a na paneta. *Ciucc.* 14. 5. Pecune e penne pe la vita l'esceno. *Perr. Agn. zeff.* 2. 21. Tutta la vita avea de sango sparza. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Non voglio autra sceregazione a sta vita che na maniata de sta manzolla. *E* 3. 1. p. 263. Nne faccio mesesca de la vita toja.

Ire ncoppa a la vita vale Andare impettito, interrito. *Bas. M. N.* 8. p. 333. E ba sopra la vita, E fa lo bello nchiazza.

Quella parte del corpo ch'è fra le costole e i lombi, Cintola, Cintura. *Picc. Dial.* 1. 162. Pe la vita Na centa. *E* 167. A la vita ntornea no centurone. *Trinch. D. Pad.* 3. 2. Sta vita pulita Te ncanta, te spanta.

Ed anche quella parte del corpo o del vestito che va dalla cintola alle spalle, Taglio della vita.

Vita mia e simili è espressione amorevole. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 260. Comme te piace lo zito, vita mia? *Pag. M. d'O.* 13. 1. Vita de vita, core ed armo scella. *E* 12. Cianniè, la vita toja de vita senza La vide o no? *Cort. C. e P.* 3. 151. Io me moro, vita mia.

Vita misesta è storpiatura di *Ite, missa est.* *Ser. Cort.* 3. Chiù speranza non c'è, vita misesta.

Vita. Vite, albero. *Ciucc.* 3. 1. Le frunne tennerelle de le bite. *E* 4. 11. Na corona... Tutta de talle e pampane de vita. *Perr. Agn. zeff.* 6. 28. Ca so le bite nemmiche a li vruoccole. *Tior.* 8. 3. Bacco la vita e Pallade l'aoliva.

Così dicesi in particolare il Gambale della vite.

A bita tagliata vale A calde lagrime, Dirottamente. *Quattr. Ar.* 208. Aje da chiagnere a bita tagliata. *Pag. Fen.* 5. 6. p. 313. Ca chiagne io porzi voglio Comm'a bita tagliata Pe chella figlia mia. *Ol. Nap. acc.* 3. 15. Comme na vita... quanno s'è potata... Essa lagreme jetta addò è tagliata. (*Questo es. dà l'origine del modo di dire*). *Bas. Pent.* 5. 9. p. 198. Chiagnenno a bita tagliata. *Sciat.* 5. 273. Oh che lamiento a vita (*sic*) tagliata.

Vita. Vite, strumento. *Ciucc.* 4. 11. Doje recchiune de genio fatte a bita. *Catan.* (cit. dal *Morm.* in *Cap. Son.* 184). Cornuto fatto a bota e fatto a bita. *Bas. M. N.* 3. p. 266. Chi le darrà na vita, Chi vatterà le chiaste. *Cort. Lett.* 226. Pare che siano fatte a bita.

Vitale. Vitale, e dicesi di una delle linee della mano. *Sciat.* 4. 255. Li niette aute e basce de la vitale, naturale, mensale. *Cort. Ros.* 3. 6. p. 66. Ancora nc'è lo mantece vitale. *Tard. Vaj.* 157. Li spirete vitale. *Rocc. Georg.* 4. 55. E da na stella ognuno la vitale Arma attraje.

Vitara, Vitaura. Vitalba, *Clematis vitalba*.

Vitarano. Veterano.

Vitarella. Dim. di *Vita* nei sign. di Vite albero, di Vite strumento, di Cintola e di Taglio della vita.

Così chiamasi in Ischia il *Tamus communis*.

Vitaura. V. Vitara.

Vite. Vite albero. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Le fece vite de le braccia pe conzolare la vita. (*Cioè le si avviticchiò*).

Vitella. Lo stesso che *Vetella*. *Tior.* 8. 3. Cossi

co la vitella e co l'annecchia. *Perr. Agn. zeff.* 6. 57. Venneno li chianchiere pe bitella Chella che ec. *Bas. Pent. ntr. p.* 18. L'uocchie suoje che avevano male guardato la vitella de le speranze soje. (*Allusione ad Argo e alla ninfa Io*).

Vitella co la lana è Carne pecorina che si dà per vitella. *Cerl. Dor.* 1. 4. Sai qual vitella vogl'io? – Saccio: vitella co la lana. *E Fint. mil.* 5. Vi che non pigliasse vitella co la lana.

Pede de vitella è un'erba di cui fu fatto pane in tempo di carestia.

È pur dim. di *Vita* nel sign. di Cintola e di Taglio della vita.

Vitellino. Lo stesso che *Vetellino*.

Sorta di fungo presso il p. Onorati, Ovolo.

Vitelluccia. Dim. di *Vetella*. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 124. Credennome de nnorcare na vitelluccia lattante.

Vitelluccio. Dim. di *Vetiello*. *Stigl. En.* 5. 189. Ad Aricio scannaje tre bitellucce.

Viticella. In Ischia è il *Tamus communis*. Il Tenore la fa corrispondere alla *Clematis vitalba*. *Radeca de viticella* usavasi come cosmetico. *Cerl. Us. pun.* 2. 9. Piattelle, pezze rosse, radeca de viticella. *E Fint. med.* 2. 9. Chesta è radeca de viticella.

Vitiello. Lo stesso che *Vetiello*. *Bas. M. N.* 6. p. 293. Lo vitiello pe forza va a jugo.

Vitoperare. V. Vetoperare.

Vitrara. Lo stesso che *Vitara*.

Vitreo. Vitreo. *Rocc. Georg.* 4. 80. Lane... Tente a colore vitreo.

Vitrera. Lo stesso che *Vritera*. *Vott. Sp. cev.* 119. Avena de vitrera pe porvera de zanne.

Vitriata. Lo stesso che *Vetriata*. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 195. Trovato pe foire le bitriate a le fenestre. *E p.* 197. Rompere na vitriata pe scire da na fenestra.

Vitriataro. V. Vetriataro.

Vitriuolo. Lo stesso che *Vetriuolo*. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 150. Fortuna vitriola Soggetta a mille viente. *E 3. 7. p.* 325. La fortuna de li cortesciane è bitriola. *E 4. 5. p.* 48. E bedenno quanto era vitriola la grazia de li princepe. *E 6. p.* 58. La rota vitriola de la fortuna.

Vitro. Vetro.

Vittaglia. Lo stesso che *Vettaglia*.

Vittema. Vittima. *Zezz. Dem.* 2. 4. Qua pecora scannata Che bittema se fa. *Cap. Il.* 3. 28. Quanno s'ha da spartere la vittema. *Quattr. Ar.* 347. Li bitteme pasciute ncopp'a l'Argido.

Vitto. Vitto. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 58. Necessetà de vestire e de spennere pe lo vitto. *E 4. 5. p.* 56. Aveva l'una mantenuta de vitto, e l'altro ajutato de consiglio. *Ol. Nap. acc.* 4. 105. Le provede de vitto. *Mandr. as.* 4. 8. Vitto non aje pe quant'avimmo ntiso. *E all.* 2. 28. De vitto e d'ogne bene poje te sbramma.

Vittore. È lo sp. *victor* o *vitor*, grido di esultanza e di acclamazione come Evviva, Viva, Osanna, Urrà, e simili. *Fas. Ger.* 18. 40. Vittor, disse lo campo, bemmenuto.

Vittovaglia. Vettovaglia. *Mandr. as.* 5. 9. E bittovaglia e camele ed aspierte.

Vituperare. V. Vetoperare.

Vituperio. V. Vetuperio.

Viva. Voce di gioja e di acclamazione, Viva, Evviva. *Cap. Son.* 37. Strillate a buonecchiù: viva Pannocchia! *E 114.* Viv' Apollone! *E 234.* Lo facette sentire a chiù perzone P'avè no viva. *Ciucc.* 12. 33. E biva, Se vota Marte, chesta cca boleva. *E 61.* Viva sempe Mercurio, viva, viva! *Viol. buff.* 30. Ca vo lo viva viva... Che biva vo lo pazzo? *Fas. Ger.* 17. 40. No zeffunno se sentette De viva, de tammurre e de trommette. *Fuorf.* 2. 9. 12. Siente no viva co na schiassejata.

Chi viva. Pal. Bar. 1. 8. Arrasete: chi viva?

E biva isso o essa è detto per lode ironica. *Cerl. Am. ingl.* 1. 6. E biva essa!

Vivace. Vivace. *Mandr. all.* 1. 14. Co stile vivace.

Vivanna. Vivanda. *Gen. Nf. contr.* 21. E face annore a tutte le bivanne. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 222. Mentre sciocavano le bivanne. *Fas. Ger.* 5. 38. E sacco io preparare la vivanna. (*Fig.*).

Vivannera. Vivandiera.

Arnese da trasportare e mantenere in caldo le vivande.

Vivecaudo. V. Magnafriddo.

Vivente, Vevente. Vivo, Vivente. *Mandr. all.* 4. 20. L'essere ommo sia meglio de vivente. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Maje chiù s'avarrìa lassato... abborlare da ommo vivente. (*La st.* 1674 *ha burlare e vevente*). *E 3. p.* 56. Non vedde perzona vevente. *E 2. 2. p.* 172. Non confidarelo a perzona vivente. *E 3. 1. p.* 260. Non me soggettarraggio maje ad ommo vevente. *Stigl. En.* 6. 35. A lo nfierno maje trase ommo vevente. *Pag. Batr.* 2. 4. Ogne sorece vevente. *Fuorf.* 2. 6. 69. Li vivente. *E 7. 6.* Ma no lo saccia n'anema vevente.

Vivere. Vivere. *Tior.* 4. 4. Pe vivere ste quatt'ore cojete. *Tard. Def.* 191. Vevenno una certa autera damma. *E 195.* Vevenno nchella corte. *E 238.* Se veveva a la greca ed a la latina. *E Vaj.* 113. Le belledeseme damme che vevevano a li tiempe suoje. *E 170.* Sanno che cosa è lo doce vivere. *Fuorf.* 2. 3. 3. E chi no po senti no pozza vivere. *E 7. 62.* Lo malato no more mente veve. (*Cioè vive per la rima e per anfib.*). *Rocc. Georg.* 2. 132. De sto muodo Saturno... Veveva. *E 3. 134.* Manco nne l'aera vevettero sane L'aucielle. (*Correggi vevettero*).

Vivifeco. Vivifico. *Picc. Dial.* 1. 60. Frische e vivifeche.

Vivo. Vivo. *Cap. Son.* 41. Na carogna Che fete viva chiù de no rovagno. *E 85.* Ma vista chella chiaja poco viva. *E 174.* A tiempo ch'era viva vava. *E 194.* Che bolimmo nguancià ch'è bivo e sciata? *Ciucc.* 3. 19. Ciucce vive. *E 20.* Le socceda De nn'asci vivo da no fuosso astritto. *E 8. 11.* Vommecca na montagna viva. *Tard. Def.* 214. S'è provato co bive raggiune. *Fuorf.* 2. 3. 62. Te zuca sanco vivo a tutte l'ore. *E 4. 37.* Chi mieze vive e fracete. (*Cioè semivivi*). *Bas. Pent.* 2. 7. p. 212. Fu a biva voce laudato. *E 3. 1. p.* 262. Mentre si biva e berde. *E 4. 1. p.* 8. Lo sango se tornaje chiù bivo. *E M. N.* 8. p. 333. Chi non

ave ntrata viva. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 107. Tornata male viva a sta montagna.

Vivace, Vivido. *Picc. Dial.* 1. 148. No cielo... guarnuto de vevisseme stelle. *E* 149. Piccerille aggraziate e bive. *E* 2. 81. Uocchie vive ciancius'arrobacore. *E* 152. Fruvole vevisseme.

Anche Giovane, Nel vigore dell'età. *Bas. M. N.* 1. p. 240. A tiempo ch'era vivo Me nce trovaje ntricato.

Di uno stupido o scemo dicesi che *non sape manco si è bivo*. *Mandr. rep.* 1. 26. Vo fa de l'ommo e non sape si è bivo. *Viol. buff.* 28. Ca n'arriva a sapè manco s'è bivo. *Pal. Donn. van.* 2. 1. E ba ca non saje manco si si bivo. *Cerl. Tre frat.* 2. 4. Vonno fa l'uommene e non sanno si songo vive.

Vederese vivo e chiagnerese muorto vale Soffrir pene pari alla morte. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 214. Che se vea vivo e se chiagna muorto.

Spesso vale Sendo ancor vivo, come in Atterrare, Abbrosciare ec. vivo. *Cerl. Vasc.* 1. 4. E si more la mogliera s'arde vivo lo marito? *Bas. M. N.* 3. p. 265. Tante sopracuolle Che lo zucano vivo.

E non si bivo? è modo notevole per dire E non crepi? *Lor. Gel. p. g.* 1. 6. Pruojeme cca sto riesto. – Na cocozza. – Vi la ncocciosa. – E non si biva? tozza. *Pal. Donn. van.* 1. 9. E n'è bivo? *Cerl. Ost. Mar.* 1. 10. Pe me bennaggia l'ora che n'è biva. *E Zelm.* 1. 7. E D. Gnacinto Pecorone? – È bivo. (*Ellissi*).

In forza di nome. *Cap. Son.* 217. Mannà li vive tuoje. (*Per non bestemmiare i morti*). *Cort. Ros.* 2. 6. p. 51. Vuò che nne votta mo li vive tuoje? *Perr. Agn. zeff.* 3. 46. Chisto è regno de muorte e non de vive. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 76. Quando lo gallo, capopuopolo de l'aucielle, le solleva tutte ad annare le vive contra la notte. *E M. N.* 9. p. 337. Li muorte co li muorte, li vive co li vive.

La parte viva e facile ad essere impressionata. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 128. Cheste e mill'autre parole... toccaro a lo bivo la vecchia renovata. *E M. N.* 9. p. 339. Ste canzune... Non toccano a lo bivo. *Trinch. D. Pad.* 3. 9. A lo bivo ossoria l'ave toccata. *Rocc. Georg.* 3. 103. Li fridde... toccano li bivo.

Si nce simmo co li vive vale Se Dio ci dà vita, e si suol dire quando si annunzia di voler fare qualche cosa.

Vizarramente. Pomposamente. *Fas. Ger.* 16. 27. Nnante vizarramente le so schiuse.

Vizarria. Lo stesso che *Vezzarria*.

Vizarro. Lo stesso che *Vezzarro*. *Fas. Ger.* 1. 38. Duje viscove vizarre. *E* 6. 81. L'arme appese De la vizarra. *E* 8. 7. Ma lo moppe lo prencepe vizarro Dio chiù de tutto.

Viziare. V. *Veziare*.

Vizio. Vizio. *Ciucc. pr.* 6. Pe correjere Li vizie de sti juorne. *E* 9. 34. Uommene mmarditte Che de tutte li vizie so mpastate. *E* 12. 45. Ogn'ato vizio. *Cap. Son.* 2. Non te leva sso vizio o Cienzo o Micco. *E* 197. È nquisito pe bizio d'alifante. *E* 221. Schitto lo brutto vizio aje de

poeta. *Viol. buff.* 47. Aje pe bizejo D'avantare te sulo? *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Me carreo chisto vizeo nfi a la morte.

Ammaestramento malizioso. Di qui l'origine di *Mmeziare*. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 63. Marchetta, che steva co lo vizio, non pipetava.

Pegliare de vizio vale Pigliar vizio, Guastarsi. *Lor. Id. cin.* 2. 9. Si no piglia de vizio Lo bello e te la fa.

Li vizie si dice come *Li vische* e *Li vive*, per non maledire i morti. *Mannaggia li vizie tuoje*.

Prov. *Cerl. Alad.* 1. 5. Ama l'ommo co lo vizio sujo.

Quattr. Ar. 272. Vizio e natura, Fa nzo che buò, nzin'a la morte dura.

Viziuso. Lo stesso che *Veziuso*. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 256. La corte è fatta sulo Pe gente viziosa. *E* 4. 2. p. 14. Uno ricco e biziuso. *Quattr. Ar.* 155. Ca vizejuse so li patre. *E* 325. Figlio a razza viziosa. *Fuorf.* 2. 6. 29. Lo viziuso è sempe nzaziabbele.

Vizzarria. Lo stesso che *Vezzarria*. *Morm. Fedr.* 1. 13. 3. Vesogna asseconnà na vizzarria Qua bota.

Vizzarro. Lo stesso che *Vezzarro*. *Cap. Il. B.* 28. De li cavalle po, li chiù bizzarre So chille ec. *Ol. Nap. acc.* 4. 34. Vizzarre e resolute. *E* 43. Che chiù bizzarra te la fa parere.

Vizio. Vizio. *Quattr. Ar.* 195. Li vecchie vizzie Che non me lassano.

Vizzo. Vizzo, Avvizzito. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 118. L'uocchie vize e scarcagnate.

Vlocciolo, Vlucciolo. Lo stesso che *Veluoccio*. *Fas. Ger.* 5. 90. Ca li guaje song'a buje vlocciola d'ove.

Voca. Voga, Il vogare. *Mandr. rep.* 3. 5. Co boca e passavoca nnante jammo. *E all.* 3. 30. Arrancano co vuzze voca soccia. (*Cioè vogando tutti a un tempo*). *Fas. Ger.* 15. 12. E bedeano galere e bregantine Arrecattare co boca arrancata. *Stigl. En.* 5. 36. E co na voca stretta Tutta l'aria de scumma nsaponavano. *E* 8. 23. Pe chelle giravote se cammina Sempe a boca arrancata.

Mbrogliare, Ntrattenere la voca e simili vale Tergiversare, Barcamenare. *Pag. M. d'O.* 10. 34. *canz.* Tanto mpeca e mbrogia la voca Ch'a la paga va parapatta. *Bas. Pent. ntr. p.* 21. Pe trattenere la voca e gaudere chiù tiempo de la vista de lo signore sujo.

Vocabbolario. Vocabolario. *Tard. Def.* 239. Dintro a lo vocabbolario nuostro. *E Vaj.* 168. La Crusca a lo vocabbolario sujo. (*Qui la st.* 1628 ha bocabbolario).

Vocabbolo, Vocabolo. Vocabolo. *Tard. Vaj. p.* 156. Lo quale mpedemiento co vocabbolo maggeco se chiamma legazione. *Pag. Batr. pr.* Li vocabbole griece. *Sciat.* 5. 273. Facennose ascire vocabole da l'arco de lo pietto ch'avarriano fatto mellese no core chiù tuosto de lo permone. *Nap. S. Franc.* 2. 10. Chisso vocabolo No sta scritto a li cruosche sciorentine.

Vocabolario. Gran numero, Gran moltitudine. *Sciat.* 4. 257. S'affettertero no vocabolario d'aleviente, no registro de

vagabunne.

Vocafora. V. Vocare.

Vocale. Vaso con becco da dar bere ai fanciulli, Boccale. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 336. Vacile, vocale, sottacoppe. *Val. Fuorf.* 1. 21. O vocale, o beccchiere o arciola o chicchere. *Bas. P. F.* 5. 4. p. 218. A me date Lo vocale d'argiento.

Vocare. Vogare, Remare. *Tard. Vaj.* p. 37. Chille che chiù balentemente vocavano. *Stigl. En.* 8. 21. Azzò la chiorma non s'affatecasse Contr'acqua e a schiattafecato vocasse. *Cerl. Dam. mar.* 1. 2. Ha vocato pe bocà... ncoppa a le galere. *Cap. Il.* 7. 2. E bocano che parono de stoppa. *Fuorf.* 2. 2. 27. Guarda te mpenna o te mann'a bocare. (*In galera*). *E* 10. 15. Lo manco premmio ch'hanno è de vocare. (*Id.*).

Vocare co li piede a la galera de tre legne vale Essere impiccato. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 69. S'è bista a pericolo de vocare co li piede a la galera de tre legne.

Voca rimmo, Voca fora e Voca fora ca è maretto. V. **Maretto.** *Canz. pop.* M'allicordo quann'era tantillo Me deceva vavone e papà, Si la nenna te fa no squasillo Voca fora, non te fa ncappà. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Voca fore ca è maretto. *Lor. Fint. mag.* 2. 7. La vonnella? voca rimmo. *E Socr.* 3. 6. Ma pe me voca fora. *Zezz. Art.* 1. 1. Ca tu vocasse fora Da sso palazzo. *Pag. Fen.* 2. 1. p. 225. Se la vide lontana Le faje no voca fora. (*Cioè scantoni, t'allontani, e sarebbe meglio scritto vocafora*).

Cullare, Ninnare. *Lo Sagliem.* 2. 14. Mo feigno de vocare. *Quattr. Ar.* 48. Io l'aggio da lavà, l'aggio a vocare. *Bas. M. N.* 9. p. 347. Se le voca La connola cantanno.

Vocatore. Vogatore, Rematore. *Fas. Ger.* 16. 4. No mare... Tutto scommazza pe li vocature.

Vocavante. Vogavanti. *La Mil.* 3. 2. Saje quanto vale Pe vocavante.

Vocca. Bocca. *Ciucc.* 1. 28. Rapie po la gran vocca. *E* 8. 30. Chisso che stace co la vocca aperta. *E* 11. 28. Restaje lo rre co la parola mmocca. *E* 32. N'avimmo Nuje aote vocca da magnà sse cose. *E* 14. 19. E se ngrossajeno La vocca, le mascelle e lo mussillo. *E* 38. La corze a ghietà mmocca a Parasacco. *Cap. Son.* 59. E mmocca avea lo fele. *E* 147. Loffe crepate chessa vocca fommeca. *E* 154. Mettiteve lo mafaro a ssa vocca. *E* 192. Tene la scumma mmocca e l'uocchie russe. *E g.* 25. Da nuje, vucche fetiente de latrine, Mparato avite a fa sso bello nziero ec.? *Fas. Ger.* 2. 23. E che guadagno Me nne restava si nn'apreva vocca? (*Cioè se ne parlava*). *Perr. Agn. zeff.* 2. 54. N'ainiello mmocca de no lupo. *Ser. Vern.* 4. p. 34. Parlanno de lo Basile lavateve la vocca co l'acqua de sciure. *Cort. Vaj.* 1. 14. E n'aggio ditto de l'uocchie e lo naso E de le belle vucche e de lo riesto. *Cerl. Ups.* 1. 4. Diavolo! – Pe sto diavolo che tiene mmocca. *E Ariob.* 3. 12. Cancaro! – Pe sto cancaro che tiene mmocca!

Dicesi pure di altro Orifizio del corpo umano. *Ciucc.* 1. 2. E spaparanza l'una e l'aota vocca. *Cap. Son.* 76. Quando lo culo sbenta... Vasalo

mmocca.

Vocca de fava. V. **Fava.**

Vocca de sguessa. V. **Sguessa.**

Vocca de carosiello vale Bocca ad arco come la fessura del salvadanajo.

Vocca de furno, de sporta, vale Bocca svivagnata, Bocca di forno.

Vocca senz'ossa è Bocca sdentata. *Sciat.* 3. 252. Lassatose lo vocca senz'ossa de zi Giagnacolo.

Apertura. *Ciucc.* 8. 10. Pe nzi a la vocca Saglie de sta montagna. *E* 11. 21. Chella vocca De la montagna me sta sempe nchiocca. *Stigl. En.* 3. 155. Ca da la vocca de Peloro ascette No viento frisco.

Bocca di un fiume, torrente, ec. *Foce. Fas. Ger.* 9. 46. Lo lavone a li Virgene... Llà pe tre bucce fa na derropata. *E* 15. 16. Sette vucche ave grosse (*il Nilo*) e a mala pena L'autre chiù peccerelle puoje contare. *Stigl. En.* 1. 56. Corre a la marina Pe sette vucche.

Bocca di un'arma da fuoco. *Cerl. Tim. ard.* 1. 2. Staje a la descrizione de mille vucche, che co na spotazzella de chiummo te ne ponno scioscià. *E Dam. mar.* 1. 6. Me schiaffaje na vocca de pistola nfaccia. *Cort. M. P.* 5. 21. Chesta è soperchiarìa, vocche de fuoco? *E C. e P.* 4. 162. Portava ognuno doje vucche de fuoco. *Macch. Bazz.* 3. 13. Senza na vocca de fuoco a sta casa.

Vocca de lo stommaco è Bocca dello stomaco. *Cerl. Fint. cant.* 2. 3. A la vocca de lo stommaco oh che nce sento! *E Dor.* 1. 3. La mala pasca che te vatta... a la vocca de lo stommaco. *Zezz. Art.* 1. 2. La vocca de lo stommecco me nzerra. *Pag. M. d'O. ded.* Sotta la vocca de lo stommmaco.

Per ischerzo. *Am. Som.* 1. 7. Te do chiù stoccate a la vocca de l'arma che n'aje pile a ssa perucchella.

Vocca d'opera è la Parte anteriore di un edificio, specialmente di un palco scenico, e prendesi anche per Intitolazione di uno scritto. *Cerl. Vill.* 3. 2. Leggite la vocca d'opera. *E* 4. Leggete come dice la vocca d'opera.

Orlo. *D'Ant. Sc. cur.* 213. Chillo che ba sei grane... chino nsi nvocca. *Sciat.* 3. 245. A na cesterna... a la vocca de la quale, co gran sete, mo stongo aspettanno.

Soglia, Ingresso, Entrata, Limitare. *Ant. Am.* 5. 1. (?) Io steva Mmocca a la grotta mia. *Cap. Son.* 263. (1876). Mmocca de l'autro vico a lo pontone. *Ciucc.* 9. 16. Ca le faccio asci l'arma mo cca mmocca. *Vott. Sp. cev.* 214. Mettette n'autro scartellato nvocca a la porta. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 64. Se sedette mmocca la porta. *E* 9. p. 114. La vocca de la grotta. *E* 2. 3. p. 181. E bedennola a bocca la porta. *Bas. P. F.* 4. 1. p. 143. Ca sta vocca de grotta steva aperta. *Am. Fant.* 5. 10. Famme dormi a bocc'a ssa porta.

Ascire o *Cadere* o *Scappare de vocca* dicesi del Parlare, ma per lo più coll'idea di poca considerazione o d'impeto. V. **Scappare.** *Ciucc.* 6. 29. Toccale po, ca le siente cadere Da vocca certe cose da crepare. *Cort. Ros.* (?) E che parole t'esceno de vocca? *Vott. Sp. cev.* 54. Vatte

mmacenanno che lloro potie ascire da vocca.

Chiudere vocca vale Tacere, Tener la lingua muta. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 35. Non se poteva chiudere vocca de le cacate de l'aseno. *E 2. egr.* p. 256. Chiusero tutte a no stisso tiempo la vocca. *Fas. Ger.* 8. 31. E nullo nne porrà chiudere vocca.

Fare la vocca vale Assuefarsi a dire qualche cosa. *Cerl. Vill.* 3. 13. Nceaggio fatto la vocca.

Fare la vocca stretta vale Fare svenevolezza o finti atti di ritrosia.

Ire pe le bocche, Stare mmocca a la gente e simili vale Andar per le bocche, il lat. traduci per *ora hominum.* *Tard. Def.* 185. Chest'opera che de già correva... pe bocca de la gente. *Fas. Ger.* 7. arg. E Crorinna sta mmocca a chisto e a chillo. *E 8. 48.* Visto, fu mmocca a tutte. *Pag. Fen.* 3. 8. p. 269. Stongo mmocca a le bucce De tutto lo casale. *Fuorf.* 2. 7. 87. Stare mmocca a sti mormorature. *Rocc. Georg.* 3. 3. E d'uommene de ciappa Pe le bucce volà.

Mettere lo dito mmocca vale Trattare da bambino o da innocentino. *Cort. Lett.* 227. Miettele lo dito mmocca e toccale lo naso a lo peccerillo.

Mettere vocca vale Sparlare, ed anche Opporsi con parole. *Cap. Son.* 122. Jate mettenno vocca a chiste e a chille. *E 205.* Omno si tu... De mettere la vocca a lo Marino? *E Il.* 7. 61. E maro a chillo che nce mette vocca. *Mandr. as.* 3. 30. Ch'a Dio se tema e non se metta vocca. *Vott. Sp. cev.* 103. A Napole mio miette vocca? (*Cioè ardisci di parlare di Napoli?*). *Quattr. Ar.* 252. Porzi a li deje mettarraje la vocca.

Pigliare mmocca vale il lat. *irrumare*, e dicesi pure per Farsi corrompere, Usar baratteria.

Val pure Sollevare i desiderii. *Cerl. Koul.* 1. 3. Pezzente, pacchiana, zompafuosse, e miette vocca a no generalissimo!

E semplicemente Parlare. *Cort. C. e P.* 3. 159. A sti mormorature. *Rocc. Georg.* 3. 3. Che perdere?... no nce mettere ssa vocca. (*Cioè non lo dir nemmeno*).

Portare mmocca dicesi dei cani che riportano al padrone ciò che hanno preso, o portano ciò che il padrone dà loro a portare.

Ed *Essere portato mmocca* vale Andar per le bocche di tutti, ma in senso di biasimo. *Ser. Vern.* 5. p. 45. S'ha da fa portà mmocca a la gente pe causa lloro? *Fuorf.* 2. 6. 97. Procura... che nullo te porta sempe mmocca.

Levare da la vocca vale Furar le mosse, Dire ciò che altri stava per dire. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 20. Me l'aje levato da vocca.

Levarese o Sceppare na cosa da la vocca a uno vale Privarlo di cosa necessaria per darla ad altri. *Cap. Il.* 1. 85. Ca le scippa la vocca a li sordate.

Sceppare da la vocca le parole vale Indurre a parlare con fatica. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 17. Pe le scippà na parola da vocca nce vonno li vociavocia.

Nota modo per dire Che mi stava per uscir di bocca. *Am. Fant.* 4. 16. Uh che m'è stato mmocca. *E Carl.* 3. 8. Rideme... uh che m'è stato

mmocca.

Stare mmocca è lo stesso che *Essere portato mmocca.* *Fuorf.* 2. 1. 56. E mo sto mmocca a tutte le zantraglie.

Stiparese la vocca pe le fico, pe le mosche e simili vale Far della bocca altro uso che quello di parlare, e si suol dire ai millantatori. *Morm. Fedr.* 5. 2. 10. Va stipate ssa vocca pe le fico. *Rocc. Desc. pred.* 11. (?) Quanto fa meglio chi stace zitto e mutto... e se stipa la vocca pe le fico. *Cap. Son.* 54. Va stipate la vocca pe le fico. *E 198.* Ssa vocca pe le mosche va te stipa. *E Il.* 1. 119. O stipate ssa vocca pe li truoche.

Tenere sempe mmocca a uno vale Parlarne spesso e con lode. *Cort. Ros.* 2. 5. p. 44. Mase sempe maje te tene mmocca.

A bocca aperta indica stupore, stupidaggine, aspettativa ansiosa e simili. *Cap. Son.* 89. A bocca aperta Steva comm'a no mascolo cajazzo. *Tior.* 1. 41. Ogn'arma a bocc'aperta stea speruta. *E 7.* 5. A bocc'aperta Restaje.

A bocca chiena vale A bocca piena. *Fas. Ger.* 11. 54. De te canta la famma a bocca chiena. *Am. Giust.* 1. 8. Senti tutte le femmene... dicere a bocca chiena.

Acqua o Punto mmocca vale Silenzio. *V. Acqua. Zezz. Art.* 1. 15. Edaggio a stare co no punto mmocca? *E 2.* 6. Io faccio mettere No punto mmocca a tutte.

È la bella o la bona vocca vosta si suol dire da chi è lodato, per dire che non merita quelle lodi ma le attribuisce a la bontà di chi le fa. *Cerl. App. ing.* 1. 10. È la bona vocca vosta. *E Fint. cant.* 2. 3. È la bona vocca toja. *E Dor.* 2. 10. E la bona vocca de V. A. *Lor. Id. cin.* 1. 7. È bona vocca vosta. *Sadd. Bar.* 3. 6. Donna garbata. – La bona vocca vosta. *Eust.* 2. 7. La bona vocca vosta.

Pe bocca de vale Dalla bocca di. *Ciucc.* 11. 19. Ntese da vavone Pe bocca de la zia.

Vocca de lupo. V. **Lupo.**

Vocca de vecchia o de cane è l'Antirrinno o Bocca di leone.

Vocca al giuoco del *cavo* è quando in date condizioni si riesce a fare entrare la propria palla nel cerchio di ferro piantato in terra, o nel fossetto che ne fa le veci. Ciò dicesi *Fare vocca.*

Prov. *Ogne Napolitano è apierto o largo de vocca e stritto de mano*, cioè largo e facile nel promettere o offrire, e misero e taccagno nell'attendere o dare. V. **Mano** e **Stregnere.** *Cort. Lett.* 227. Vasta dicere napoletano, largo de vocca e stritto de mano.

Voccaccio. Forse Chi ha grossa bocca. *Viol. vern.* 28. Po se le mettea rente, lo voccaccio. *Pag. Rot.* 1. 11. Ngorfire sempe comm'a li voccacce.

Voccadoro. Ombrina.

Voccaglio. Cannella di una botte. *Quatr. Chianch. a re Ferd.* (?) Chi no magna carne Se fa chiù sicco de na stecca d'uorno, Fuceto comme a chillo, buono a farne Voccaglie e calamare co lo tuorno.

Bocchino di uno strumento da fiato. *Mandr. nn.* 4. 13. La trommetta da lato mmano

acchiappa, Ce mpizza lo voccaglio.

Bocca di un'arme da fuoco. *Cuor. Mas.* 3. 6. (?) E nvederese nfaccia no voccaglio De no gruosso cannone.

Bocca di un vaso. *Bas. Pent. ntr.* p. 17. Non auzanno maje la capo da lo voccaglio de la lancella.

Apertura o Bocca in generale. *Bas. Pent.* 4. 8. p. 93. Mostraje a li sette frate no voccaglio de fuosso.

Ragade negli angoli delle labbra, e per estensione la Saliva che in detti angoli a taluni si accumula e si agglutina parlando.

Vocalattaro. Caprimulgo, Succiacapre.

Vocale. Lo stesso che *Vocale*.

Voccapierto. Femm. *Voccaperta*. Chi riferisce e divulga tutto ciò che gli si confida.

Stordito, Balordo, Attonito. *Morm.* 37. Addove curre, Mase voccapierto, Votate vota. *Cap. Son.* 152. Voccapierte, catammare, papute. *E* 216. Voccapierto, jodio, becco co l'effe. *Val. Fuorf.* 1. p. 31. Io voccapierto ogne cos'agliottennome. *E* p. 114. Comm'a no voccapierto llà ncantajeme. *Mandr. mn.* 1. 27. Pallune attonna, e chille vuccapierte Credeno. (*La st. ha vucche apierte*). *Spin. in Pag. Fen.* p. 315. Voccapierte restà face la gente.

Voccera. Moglie del macellajo, o Donna che tiene un desco di macellajo. *Cort. Vaj.* 2. 12. A chille strille corze la Voccera. *Tard. Vaj.* p. 90. Voccera avette nomme na mammana fammosa de Napole. (*Qui dunque è soprannome*).

Vocchella. Dim. di *Vocca*. *Ciucc.* 3. 6. Rapie chella vocchella saporita. *E* 8. 27. E che bella vocchella che se trova! *E* 10. 54. Da quanno nquanno la vocchella apreva. *Cap. Son.* 76. L'aprimmo na vocchella co na cura. (*Parla del culo*). *Cill.* 3. 15. (?) Vocchella mia de zucchero. *Tior.* 9. 4. Ed è tanto la vocchella Quanto cape na panella.

Vocchenotto. Lo stesso che *Vocconotto*.

Vocchetta. Bocchetta di ferro che riceve la stanghetta di una serratura.

Vocchillo. Dim. di *Vocca*. *Picc. Dial.* 2. 110. Naso... Che commoglia na senga de vocchillo.

Vocchino. Bocchino del sigaro o della pipa.

Becco che serve di imboccatura al clarinetto e simili istrumenti da fiato.

Vocciaria. Buceria, Macello, Ammazatojo. *Tior.* 1. 3. Ha lo colore justo de premmone Stato no mese e chiù a la vocciaria.

Vocciero. Bucciere, Macellajo.

Voccola. Chioccia. *Cap. Son.* 229. Cienzo, tu scacatie comm'a na voccola. *Tior.* 9. 4. So le chiocche ncafutate, Comm'a boccola spennate. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Teneva... na voccola che schiudeva li pollicine. *Cort. V. de P.* 3. 27. A Napole spisso le commare Le boccole se soleno mprestare.

Donna che ha fatto molti figli. *Sadd. Mar. Ch.* 2. (?) Tu che si boccola, Sempe vaje pezzecanno la pollanca.

Voccolaro. Il grasso che circonda il collo del porco. *Quatr. Casad. a re Carlo.* (?) No carro a

maraveglia De lardo, de presotta e boccolare. *E Sauc.* 1766. (?) Li gammoncielle co li voccolare. *Tior.* 9. 2. Voccolare e pettorine Che songo arma e core a me.

Dicesi pure della Pappagorgia dell'uomo, della Giogaja degli animali vaccini e del Bargiglione del tacchino.

Voccolona. Accr. di *Voccola*.

Donna che per aver molto partorito ha ventre grosso e rilassato.

Voccoleca. Buccolica, anche nel sign. scherzevole di Vitto. *Fas. Ger.* 8. 13. De voccoleca avettemo patenza.

Voccone. Accr. di *Vocca*. *Tior.* 8. 3. Ed inchie a tutte quante li voccune. *Fas. Ger.* 15. 50. Lo voccone A quanto chiù poteva se sguarrava.

Boccone, Quanto cape in bocca. *Ciucc.* 1. 2. Portame no voccone da lo vaso Che ba Febbo a trovà quanno se cocca. *E* 8. 20. Tanto che chelle cose nduje voccune Scomparieno. *E* 9. 51. E nne fecero justo no voccone. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 165. Abbajanno jeze ncontra a l'orca pe se ne fare no voccone. *E* 3. 8. p. 337. Ciannetella non era voccone pe li diente de no scauzacane. (*Fig.*). *E egr.* p. 370. Voccune cannarute e muorze gliutte. *E* 5. 3. p. 151. Fece preposito de zeppoliarene sto buono voccone. (*Fig.*). *Cort. C. e P.* 3. p. 159. Chisso proprio è no voccone che no lo porraggio gliottiere. (*Fig.*). *Tior.* 1. 32. Ne gliottette no voccone. (*Parlasi di un liquido*). *E* 7. 5. Se gliotte a no voccone No ruospo. *Vott. Sp. cev.* 21. Non mangià a duje voccune. *Stigl. En.* 10. 213. E sto voccone a st'arma è troppo amaro. (*Fig.*). *Macch. Bazz.* 2. 17. Jammo a piglià no voccone. (*Cioè a desinare*).

Esca da prender pesci. *Cort. Ros.* 3. 8. p. 74. La femmena è no pesce Che no schifa voccone, E subbeto se pesca.

Dono per ottenere qualche favore ingiusto. *Bas. Pent.* 4. *egr.* p. 120. Lo jodece l'ha puosto Nomme de lieto gagio e ammollamiento O d'ontata de mano o de voccone.

Ogne dolore torna a boccone vale che Si cerca con banchetti di dimenticare le sventure. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 60. Perchè ogni dolore torna a boccone.

Vocconotto. Piccolo pasticcetto quasi da farne un boccone.

Vocuccia. Dim. di *Vocca*. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. Na vocuccia vasarella da fare ire nn'estrece. *E* 5. 4. p. 159. Chi m'ave addociuto la mia vocuccia. *Canz. in Porc.* 24. 9. Vocuccia de no pierzeco apreturo. *Fas. Ger.* 4. 84. E sforma Da la vocuccia no riso contente.

Vocguna. A la vocguna vale Bocconi. *Pag. M. d'O.* 3. 12. Vottato a la vocguna co le spalle.

Vocuzza. Bocchino, Bocuccia. *Tard. Vaj.* p. 17. Na vocuzza co no labro rossolillo te scippa l'arma. *Bas. M. N.* 2. p. 247. La vocuzza pe chi spanteco. (*Le st. 1678 e 1703 hanno vocuccia*). *Cort. Lett.* 210. E la vocuzza mo... Si l'apre e ride te farrà sorrejere.

Piccola apertura di una bolla o pustola. *Rocc. Georg.* 3. 115. Taglia a le mbolle la vocuzza

nterra. (*Il testo ha summum ulceris os*).

Voce. Voce, tanto quella naturale dell'uomo e degli animali quanto quella che forma il canto. *Cap. Son.* 74. Che mo canta da vascio e de faozetto, Mo sotta voce e mo de voce chiena. *E appr.* Azzò ch'aggia la voce chiù serena. *E* 116. A quatto vuce no conzierto fino. *E* 162. Averrà voce... Meglio che Matteuccio de soprano. *E* 274. (1876). Assomeglia a la voce e a lo strellare De puorco che se scanna e de no voje. *Ciucc.* 4. 15. Ad auta voce Chiammaje Selleno. *E* 8. 30. Co na voce de passaro canario. *E* 9. 51. A la voce po se nn'addonajeno Ch'era no ciuccio. *E* 13. 12. Steano facenno ciente descurzette De lo chiù e de lo manco sotta voce. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. Chiamanno a gran voce lo figlio. *E* 3. 7. p. 328. A le quale vuce tutta la casa fu sotta sopra. *E* 10. p. 360. Ntese no cierto gualiarese ncupo e sotta voce. *Stigl. En.* 9. 197. Co vuce auzate Chiammanno l'autre. *E* 208. Li Trojane a voce auzata.

Cantilena o Grido dei venditori.

Ciò che si dice, Fama, Voce. *Ciucc.* 9. 34. N'abbesogna maje credere a le buce. *Am. Gem.* 1. 7. Hanno ditto tutte a bocca chiena, a boce puopolo. *Cort. C. e P.* 4. 134. Le disse ca a boce puopolo se deceva ca ec.

Prezzo che corre in un mercato o fiera.

Parola, Vocabolo, Voce. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 153. Trovanno vuce nove a mille a mille. *Mandr. all.* 2. 19. Napole detta fu co greca voce. *Cort. V. de P.* 1. 24. Vuce chiantute de la maglia vecchia.

Voce de l'ommo è Denaro. In un oremus della chiesa si dice: *Cum quibus et nostras voces*.

Dare la voce dicesi dei venditori che colle loro cantilene annunziano la merce e il prezzo. *Zezz. Art.* 1. 1. Da voce lo fornaro.

Ma dicesi pure di altri gridi. *Rocc. Georg.* 3. 30. Li capezzune allasca (*chi guida i cavalli*) e dà la voce.

Dare na voce a quarcuno vale Chiamarlo. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 182. Dato na voce a lo patre, e fattole sapere la bona fortuna ec. *E* 4. 8. p. 89. Darrà subeto na voce a lo figlio che venga a magnarete. *Am. Gost.* 2. 2. Lassame da na voce a Bespa.

Dare voce vale Spargere la voce, Divulgare. *Pag. Fen.* 1. 1. p. 206. Aggio io cca dato voce da pe tutto Ca si no nepotiello ec.

Auzare na voce e simili vale Gridare.

Dare un grido, Muover la voce. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 236. Auzaje na voce decenno: auza, maddamma, lo filato. *Cort. M. P.* 9. 7. Chiù de na voce ncapo l'ha chiavata. *E C. e P.* 3. 149. Chi ha dolore gran voce jetta. (*Porc. ha vuce*). *E* 5. 166. Auzanno le buce, nce fece correre... tutte le becine.

Passare voce vale Ripetere un annunzio da uno in un altro, specialmente per persone che s'introducono. *Ciucc.* 1. 20. N'aseniello che steva a fa la scorta Passaje voce co l'autre serveture.

So chiù le buce che le nuce vale Son più le parole che i fatti, Grande apparenza e piccola sostanza. *Fas. Ger.* 15. 37. Sempe so chiù le buce

de le nuce. *Quattr. Ar.* 19. So chiù assaje le buce de le nuce. *Pag. Rot.* 18. 8. Ca le buce sempe aje chiù de le nuce.

Sotta voce. V. **Sotta**.

Vocella. Dim. di *Voce*. *Ciucc.* 3. 24. Na vocella de zuccaro argentina. *E* 7. 34. E mperzò t'aggio fatto sta vocella. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 61. Co na vocella pietosa. *Ol. Nap. acc.* 2. 82. Fanno a chi strilla chiù vuce e bocelle. (*la st. ha bucelle che credo errore; ma v. Vucella*). *Quattr. Ar.* 377. Mescarraggio sta vocella Co la voce toja purzì. *Pag. M. d'O.* 10. 21. Co le bocelle che non fero scarze. *E* 11. 11. E nzino ad Orzalone na vocella Ne spannie sorda na commesechiamma. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Dammo n'auta vocella a lo zoffritto.

Vocetaro. Gridajuolo, Strombazzatore. *Picc. Part.* 25. E po se vede la deja vocetara. (*La Fama*).

Vocetiare. Vociare, Vociferare, ed anche Parlare ad alta voce, Gridare. *Cap. Il. B.* 1. Sentenno Omero che bocetejava. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 43. Gridanno, strillanno, vocetejanno. *E* 5. 4. p. 164. Parmetella che ghieva vocetejanno dereto li suone. *Mandr. nn.* 1. 12. E co ciò se face armo e boceteja. *Cort. M. P.* 3. 27. Volea vocetejare, Ma la voce ntorzaje. *E C. e P.* 4. 163. Avarria strellato e bocetejato de manera ch'avarrìa fatto revotà tutta Genova.

Vocetta. Dim. di *Voce*. *Bas. P. F.* 1. 4. p. [] N'ascette na vocetta Comme fosse no canto de soprano.

Vociavocia. Argano. Il pl. *vuoce vuoce* in due parole trovasi nel *Mandr. all.* 3. 34. Co vuoce vuoce mute se so muosse Tirarla a lito. *Cerl. Non ha cuor.* 2. 17. Pe le scippà na parola da vocca nce vonno li vociavocia.

Vociavocio. Lo stesso che *Vociavocia*.

Portavoce.

Gridio, Convocio.

Vociazza. Pegg. di *Voce*. *Ciucc.* 13. 5. E sta vociazza, Co tutto ca n'è femmena, le dura.

Vocione. Accr. di *Voce*. *Ciucc.* 4. 18. Ascea da quanno nquanno na vocione. (*Dovrebbe dire no vocione*). *Morm. Fedr.* 1. 11. 10. Sibbè m'ave storduto sso vocione. *Quattr. Ar.* 173. Ammenacciava co chillo vocione.

Vocoliare. Ninnare, Cullare. *Cerl. Merg.* 1. 12. Ca mammarella Te vocoleja sempe accossì. *E appr.* Te, portamillo dinto e bocoleja.

Vodella. Budella. *Fuorf.* 2. 6. 44. E la gatta già s'enchie la vodella. *E* 10. 23. Che te siente abbottare la vodella.

Vodiello. Budello. *Cap. Il.* 2. 107. E se lavajeno a gusto lo vodiello. *Quatr. Rec.* 1762. (?) Lassate tanta nchiacche Che guastano vodelle E scroccano le sacche. *Fuorf.* 2. 7. 47. Dopo che s'hanno chino lo vodiello. *Ciucc.* 13. 18. Agnuna jie caccianno La paura da dinto a le bodelle. *Fas. Ger.* 3. 11. Ch'autro no nsanno nchi che lo vodiello. *E* 15. 28. Nè nne jettano manco le bodelle. *Morm. Fedr.* 1. 3. 8. Che l'addoraje dereto a lo vodiello. (*Qui per culo*). *E* 3. 15. 8. Che mamma m'è chi m'enchie lo vodiello. *Perr. Agn. zeff.* 1. 89. Che se jessero a nchire le bodelle.

Tior. 1. 51. E le mannaje deritto a le bodella. *E* 7. 5. E facciano no gliuommaro De ste bodella. *Stigl. En.* 12. 53. Levate Le furo li stentine e lo vodiello. *Cort. M. P.* 1. 25. E fa parlà franzese le bodelle. *E V. de P.* 2. 1. Jezemo... A bedere s'è sano lo vodiello.

Devacare le bodella vale Cacare. *Tior.* 4. 7. Llà ghieze a devacare le bodella.

Voga. *Voga. Vott. Sp. cev.* 11. Vedese mmoda e nvoga lo dialetto nuosto.

Voglia. *Voglia. Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Strascinava le boglie comm'a straolo. *E* 3. 1. p. 263. Doveva fare a boglia de patremo. *E* 4. 7. p. 74. Lassannole ire a boglia lloro. *E M. N.* 6. p. 293. E tu de bona voglia Te vuoje schiaffare mmiezo a tanta doglia? *La Sal. in Cap. Son. g.* 38. Me fanno veni voglia de l'accidere. *Ciucc.* 7. 19. Senz'avè voglia de jettarme a maro. *E* 9. 52. N'avevano Chiù boglia de vedè l'auto che nc'era. *E* 10. 51. A forza o a bona voglia essa redeva. *Fas. Ger.* 2. 81. De voglia vollo. *Cerl. Gen. ind.* 3. 7. Non aggio voglia mo, me lo mangio stasera. *Manc. Glor.* 1. 13. Avesse voglia de magnà presotte? *Cort. Ros.* 2. 6. p. 47. Voglio che faccia A boglia mia. *Tard. Vaj.* 43. Non poteva a boglia soja ire a fare l'ammore.

Per dire che uno può sbizzarrirsi a suo modo o godere di checchessia a sua voglia, si usa la frase *Aje voglia* o *Avisse voglia* e simili. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 8. Te voglio fa mio agente generale, e aje voglia de pettenà. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 40. Or agge voglia de filare, ca n'aje paura de trovare ec. *Cerl. Clor.* 3. 14. Avisse voglia tu de mangià. *Fas. Ger.* 6. 11. Ca tanto avisse voglia de frosciare. *Cort. Cerr.* 7. 27. Che tanto avisse voglia de smorfire Quanta nce vonno cca robbe venire.

Ma indica pure inutilità di alcunchè. *Aje voglia d'alluccà* vale Hai un bel gridare che non ne cavi nulla. *Quattr. Ar.* 81. Aggio voglia de dirle vi ca sciulio.

De bona voglia vale Di buon animo, Volontieri. *Cort. C. e P.* 3. 153. Ciullo respose: de bona voglia. *E* 7. 192. Me dissero che stesse de bona voglia. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 11. Sta de bona voglia, cammarata, ca le cose saranno meglio che non te cride. *E* 4. p. 40. Lavora addonca de bona voglia. *Pag. Rot.* 15. 18. Lo bide quanto a Dio è azzietto e grato Lo fa quanto se po de bona voglia?

E anche *De voglia. Pag. Rot.* 15. 21. E lo face de voglia e co lo core. *E M. d'O.* 14. 19. E benisse de voglia a sto commito.

Contra voglia vale Contro voglia. *Sciat.* 4. 256. Ca no mucchio de sospire e contra voglia... allariaje lo cannicchio. *Rocc. Georg.* 4. 59. Che fa abballà la gente contra voglia.

Voglietto. *Viglietto. Cort. M. P.* 4. 17. E scrivere facette A lo masto de campo no voglietto Ch'ogne sordato se metta l'armetto.

Vogliola. *V. Volere.*

Voira. *Borea. V. Trammontana. Tior.* 8. 3. Aje sottocoscia tu la voira secca. *E* 10. 1. E bennesenne voira Che mille vecchie scoira.

Vojariello. Dim. di *Voje. Picc. Dial.* 3. 13. Lo vojariello chiù llà le responne. (*Qui per Torello*).

Vojaro. *Bovaro. Quattr. Ar.* 337. Lassano la carretta li vojare. *Rocc. Bucc.* 4. p. 279. Lo vojaro schenuto nfi a lo juco Li vuoje sciogliarrà.

Voje. *Bue, Toro castrato*, ma come in ital. talvolta indicasi il Toro con questa voce. *Ciucc.* 4. 12. Te pareva no voje speccecato. *E* 13. 4. No voje, na vaccarella o no vetiello. *Cap. Son.* 144. So buoje spallate. *E* 195. Co na coda de vuoje. *E g.* 32. Tira ssi vuoje, ca io votto li raje. *E Il.* 2. 95. Lo voje fu acciso. *E* 5. 64. Sibbè guarda li vuoje a la campagna. *Rocc. Georg.* 3. 7. O co no maglio vuoje arrota nterra. *Trinch. D. Pad.* 1. 8. Chiano chianillo io devento voje. (*Cioè cornuto*).

Lo voje chamma cornuto a l'aseno dicesi quando alcuno rimprovera altrui i proprii vizii o difetti.

Lo vetiello è mmezzato da lo voje vale che I figli apprendono dai padri. *Bas. Pent.* 4. egr. p. 125. Da lo voje granne È mmezzato d'arare lo vetiello.

Lo voje se lega pe le corna e l'ommo pe la parola. *Tior.* 1. 44. Dice lo mutto: legase lo voje Pe la parola e l'ommo pe le corna. (*Inversione scherzevole*). *Cerl. Mul.* 1. 14. L'ommo se lega pe le corna e lo voje pe la parola. (*Id.*). *E Ost. Mar.* 1. 3. Saje lo mutto, Ca s'attacca lo voje per la parola E l'ommo pe le corna. (*Id.*).

Sapere quanta para fanno tre buoje, come in ital. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. E saccio quanta para fanno tre buoje. *Pag. Rot.* 4. 5. Sanno Nfi a quanta para li tre buoje fanno. *Cort. Lett.* 234. Saccio quanta para fanno tre buoje.

Lo voje non parla pecchè ha la lengua grossa vuol dire che Chi non isvela un maleficio gli è perchè ne cava un guadagno. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 29. Eh lo voje non parla Pecch'ha la lengua grossa.

Perdere li vuoje e ghi trovanono le corna dicesi quando uno ha perduto o dissipato tutto il suo avere e va dietro a minuzie. *Pied.* 1. 9. Tu aje perzo li vuoje e mo non saccio che vaje trovanono. (*Qui è in senso più ampio*).

Perdere li vuoje vale pure Non aver più che sperare. *Fas. Ger.* 9. 36. Ma mente ch'è trasuto lo cortiello La vo fornire e che perz'ha li vuoje.

Avere nchiuso li vuoje vale Non aver di che temere. *Fas. Ger.* 2. 47. E fa che buoje, Fortuna, ca mo chiuse aggio li vuoje. *Cap. Il.* 2. 56. Ma si comme l'arressa fuje de strille Era de mano, avea nchiuso li vuoje. (*Qui par che valga la cosa era finita*). *Pag. Rot.* 15. 18. E nch'ha l'attiento e nchiuso ch'ha li vuoje Se lo vuoje salutà manco lo puoje.

Voje marino è la Foca. *Mandr. all.* 3. 14. L'anfibio voje ch'esce da mare luongo E nterra vive.

Vojo. Lo stesso che *Voje. Cap. Son.* 275. (1876). Santo Luca ha lo vojo pe nziagnale. (*Il ms. ha lo voje ha*). *Pied.* 4. 6. Quanno lo vojo se mperra e stizza.

Vojone. *Accr. di Voje.*

Vola. *V. Mola.*

Volanaro. Beccafico canapino, *Sylvia hippolais*.

Volanella. Lui verde, *Sylvia sylvicola*.

Volaniello. Dim. di *Volano*.

Volano. Rigogolo. Costa ha *Vòllaro* e d'Ambrà *Vòllano*, voci che a me sembrano sospette. Il de Ritis ha *Golano* come uccello ignoto. V. **Golano**.

Volante. Lacchè, ma dev'essere svelto e veloce per eseguire gl'incarichi. I *volanti* della corte precedevano correndo a piedi il cocchio reale nelle funzioni solenni. Sp. *volante*. *Cerl. Clar.* 3. 8. Certe carrere auto che volante. *Ciucc.* 6. 24. Tutte co lo volante e lo staffiero. *E* 10. 3. Na manejata De scignuotte vestute da volante. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 144. Ed è bolante chiù che n'è balente. *Quattr. Ar.* 281. Tu te lanzaste comm'a no volante. *Vott. Sp. cev.* 113. No volante smicciasje la ntorcia.

Soldato che sta a disposizione di un ufficiale di guardia. A questo allude *Cap. Il.* 6. 16. E stea penzanno d'abbiarlo mpace Pe no volante ncopp'a lo vasciello.

Volantiello. Dim. di *Volante*. *Cerl. Clar.* 2. 10. No volantiello p'accompagnà. *E Sig.* 1. 6. No volantiello tene. *E Vill.* 1. 1. Mo manno lo volantiello. *Vott. Sp. cev.* 217. Quatto criate e no volantiello.

Volantino. Piccolo cocchio in uso nel passato secolo. *Nov. Sp.* 4. 34. Se vedeno barruocce e bolantine.

Volare. Volare, esprimendo pure il Correre rapidamente e il Levarsi in alto anche fig. e il Far rapidamente checchessia. *Ciucc.* 1. 5. Sulo ncielo volaje l'aria e lo fuoco. *E* 4. 17. A lo tiempo che bolava La quaglia. *E* 7. 4. Trovaje lo ciuccio, le parlaje, E bolanno volanno lo portaje. *E* 9. 12. La grotta pe do aveano volato. *E* 13. 6. Si vedive volà no sportegione. *Cap. Son.* 225. Tanto che puoje volà ncopp'a le stelle. *E Il.* 2. 56. De chille Ch'hanno volato ncoppa a l'aute aruoje. *Tior.* 8. 2. Cossì te curre e buole. *Fas. Ger.* 16. 49. Primma che spata o chelleta volante T'arriva. *E* 20. 63. E la frezza pe l'ajero nne volaje. *Pag. Rot.* 8. 18. E n'arrusto de piccoro mmolanno Le fece.

Volare na carta vale Farla sparire o Scambiarla, come fanno i bari. Forse dal fr. *voler* per Rubare. *Lor. Fint. zing.* 3. Mo a fa l'agguantatore e mo a ghiocare, Ca pe farte volare Na carta, sore mia, so stato n'aquila. *Picc. Dial.* 2. 131. Volavano le carte.

Carta volante è Foglio volante. *Picc. Dial.* 1. 95. Co la receta de ste carte volante.

Volariello. Dim. di *Vuolo*. *Ciucc.* 8. 16. Ha fatto lo callo... a fa sso volariello.

Volata. L'atto del volare. *Bas. Pent.* 4. 5. *p.* 46. Dette na volata fore (*l'uccello*) e tornaje subeto. *Fas. Ger.* 18. 53. N'avette core auzà maje chiù bolata. *Stigl. En.* 6. 49. Chelle co na volata vasciolèlla Sfilano. *E* 11. 203. Opi llà se calaje co na volata.

Termine di musica, *Volata*. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 368. Trille, fughe, volate e gargariseme.

Volatele. Volatile. *Lor. Id. cin.* 1. 2. Di qual

specie... Volatile o quatrupeta?

Volatella. Dim. di *Volata*. *Quattr. Ar.* 26. Na volatella a scennere Se fa, ma soda soda.

Volea. Lo stesso che *Bolera*. In lat. *vola* è la Palma della mano.

Volemmia. Pera grande presso gli antichi. Lat. *volenum*. *Rocc. Georg.* 2. 24. E le bolemme pera grosse.

Volente. Che vuole, Volente, Spontaneo. *Fas. Ger.* 17. 67. Guidare tanta povere voliente.

Volentiere, Volentiero. Volontieri. V. **Spisso**. *Fas. Ger.* 3. 47. E farrà veveragge volentiere. *E* 5. 14. Traso volentiero. *E* 13. 34. Sta vita volentier nce la spenno. *Bas. Pent.* 1. 3. *p.* 52. Dove li piccerille ncrinano chiù volentiere. (*La st.* 1674 *ha* volentiere, *Porc.* volentiere). *E* 3. 5. *p.* 303. Pratteca volentiere co gnorante e da poco. *E* 4. 7. *p.* 71. Volentiere, disse la mamma. *E* 10. *p.* 112. L'averria volentiere donata.

Facilmente. *Fas. Ger.* 4. 22. Azzò chiù volentiero vaga sotto De l'arma aggizze. *E* 67. N'è bolentiero Comm'essa se credea. *E* 11. 62. Schiantannolo p'asci chiù bolentiero. *Pag. M. d'O.* 9. 6. Che bolentiere secca nzicco nzacco. *Fuorf.* 2. 1. 74. Ma po lo munno volentiero cagna.

Volere. Volere. *Cap. Son.* 2. Inche te suonne volè fa no trucco. *E* 18. E le defese Manco le voze dà. *E* 179. E le voze cantà la menechina. *E* 217. Vuò che nne votta mo chi t'ha figliato? *Fas. Ger.* 14. 17. Guerfo te pregarrà... Che bujele perdonare lo dellitto. (*Cioè che tu gli voglia*). *Ciucc.* 1. 23. Voze esse galante Isso puro co lloro. *E* 2. 6. Io che l'aggio voluta stodejare. *E* 11. 6. Avite asciata la manera De ve fa quanta doppie vorrite. *Perr. Agn. zeff.* 5. 20. La pace... io poveriello Consiglià vuoze. *Pag. M. d'O.* 5. 3. Non la volie a lo cavaliere Lo patre da. *E* 21. Io non la vuoze dare a Peppariello. *Eust.* 2. 12. No mmuò vascià le mano?

Volerence vale Esser necessario, Bisognare, Occorrere. *Cap. Son.* 51. Nce vo chiù sale e pepe a sso zoffritto. *E* 66. A chella vesta nce volea sta francia. *E* 120. Ca n'alluccata... Propio comm'a lo pane nce voleva. *E* 176. No nce vorria de niervo no staffilo? *Ciucc.* 1. 27. Ma che nce voze azzò ch'apresse l'uocchie. *E* 2. 21. No nce vo niente Pe fare sto castiello che decite. *E* 9. 36. Pe ste malenconie nce vo chill'uorgio Che sta a la speziaria de masto Giorgio. *E* 11. 10. E quanto maje nce vo pe fa na casa.

Ed anche assol. *Volere. Cap. Son.* 13. Che pe se fa na veppetella fresca Vo esse tremmonciello.

E *No nce vo auto* dicesi per venire alla conclusione di un disegno. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 11. Orsù, no nce vo autro.

Dicesi pure del tempo. *Ciucc.* 1. 28. Nce voze n'anno a fa sta recercata. *E* 8. 33. Che pe di na parola nce vo n'anno. *E* 11. 23. E poco nce volette Che non cadieno nterra. *Cap. Il.* 1. 31. Si vaje mpoppa nce vo chiù de no mese. *Stigl. En.* 3. 110. Vuje reposate e nuje nce vole assaje. *Pag. Fen.* 5. 2. *p.* 298. Che tanto nce volesse? Mo mo Petrillo nguadie.

Dovere. *Cap. Son.* 13. Che pe se fa na

veppetella fresca Vo esse tremmonciello e non fiasco. *Ciucc.* 14. 28. Ma l'ajuto da chi volea venire Si la janara non volea morire? *Bas. Pent.* 4. 8. p. 90. Meglio vuoje dicere si vuoje che le lassa. *Cerl. Sch. fed.* 2. 16. Ne vorrà fa diavolille. *Cort. Ros.* 3. 8. Li guaje e maccarune Voleno essere caude.

Essere creditore. *Te voglio dece docate* vuol dire Io debbo avere da te dieci ducati. Si dice principalmente dai giocatori, sottintendendo partita, punto, denaro ec.

Mancare. *Quanto nce vo pe mezojuorno? Nce vonno tre ghiurne pe Natale. Vott. Sp. cev.* 152. Nce voleva no quarto de miglio p'arrevare. *Cerl. Cronv.* 3. 1. Poco nce vo p'arrevà. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 131. Nce volevano fuorze quatt'ore.

Meritare. *Cap. Son.* 8. Non vorrisse a ss'acchiario na cajonza? *E* 185. No borrisse na ntosa a quatto sole Quanno dice che Arazio è no ngorante? *Fas. Ger.* 8. 80. L'antico essere vuosto vo perduono. *Cerl. Alad.* 1. 7. Accommienze bene e fenisce che buò varrate. *E Alad.* 1. 5. So ec. apprettativa che bogli'ess'accisa.

Opinare, Stimare. *Cap. Son.* 22. Copierchio vo che sia rrobba de fera. *Am. Som.* 3. 3. Voglio che lo chiuovo le sarrà trasuto nfi dint'a l'arma.

Pretendere, Richiedere. *Ciucc.* 12. 5. E che bonno da nuje? *Cap. Son.* 217. Sapere non se po da me che buoje? *Cerl. Am. ingl.* 1. 15. Vi st'Angrise che bonno da me. *Vott. Sp. cev.* 159. Che buò da me?

E in senso osceno. *Cap. Il.* 6. 37. E la moglie de no cierto Preto Pe nne volè, la cosa venne nfieto.

Dicesi del prezzo o della mercede che si domanda. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 26. Quanto vuoje lo mese? *Pal. Donn. van.* 1. 3. Quanto lo parmo ne volite? *Cerl. Ost. Mar.* 3. 2. Quanto nne vuò?

E *Volerene* vale Prender parte in una scommessa o in una giocata.

Negl'incanti vale Sovrimporre. Il banditore spesso ripete: *Ce nne volite chiù ca io libbero o ca se libbera.*

Assol. per Voler per moglie o per marito. *Cap. Son.* 31. Ma si po nninamente vuoje sso ntruglio. *Bas. M. N.* 7. p. 319. Ca chessa non te vole. *E Pent.* 2. 5. p. 192. Io voglio la figlia de lo rre. *Vott. Sp. cev.* 154. Mo guasteme la parola ca non te voglio chiù. *Pag. M. d'O.* 2. 15. E uno la volea ch'avea lo donno. *E Fen.* 3. 4. p. 257. Buono sarrìa se chessa te volesse. *E appr.* Chisse lloco se vonno. *E* 5. 2. p. 299. Me voliste, io te vuoze. *Cort. Ros.* 4. 9. p. 94. Lo piglio se me vole. – Te vole e chiù che bole.

Volere bene vale Amare e *Volere male* vale Odiare. *Tior.* 1. 12. E dico: Cecca non me vole bene. *Ciucc.* 1. 7. Se volevano bene comm'a frate. *E* 3. 5. E pecchè sempe l'ha boluto bene. *E* 6. 7. Sarrà carcuno che me vorrà male. *Cap. Son.* 7. Si vuoje bene a lo taficchio. *E* 22. Pecchè so aggente che le vonno male. *E* 70. Vennere... non ha pace E maje fa sta chi vole bene abbiento. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 177. Chi te vole bene te fa chiagnere

e chi te vole male te fa ridere. *Cort. Ros.* 1. 2. p. 19. Non saje Si te vo bene o male. *E* 2. 2. p. 37. Lella che le vo male.

Quando si nomina qualche malanno, si suol dire *A chi nce vo male*, poco cristianamente, dovendosi amare *A chi bene o male nce vo. Lo Sagliem.* 1. 10. Che ghive a lo spetale? – Leva, chi me vo male.

Volere chiù pe... vale Preporre, Preferire. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 42. Voglio chiù pe sto bello telaro ammoruso che pe tutte le tele de sto munno. *E* 5. p. 52. Io voglio chiù pe no pilo de no marito che pe ciento frate.

Volere dicere vale Voler dire, Significare, Valere. *Cap. Son.* 210. Chesto saje che bo di? ca campe assaje. *Ciucc.* 1. 7. Nè nse sapea che bolea di fa male. *E* 10. Ncignajeno li sospette, li penziere, Lo chesto che bo di, la gelosia. *Cerl. Cronv.* 2. 9. Che difetto! è preggio: sa che bo di n'ommo forte de schena. (*Parla un gobbo.*)

Val pure Venire a dire, Volere intendere. *Cap. Son.* 51. Voglio dicere mo ca è ghiuto a mitto Sso cellevriello tujo de gattopardo. *Ciucc.* 1. 31. Che boglio di co chesto? *E* 12. 58. Che boglio di? La ntenzione mia È de toccarle schitto la zimarra.

Quando si scopre o si manifesta il vero che si era mostrato con altre apparenze o che non si era capito, si suol dire *Voleva dicere. Lo Sagliem.* 1. 9. È arte mia. – E si, voleva dicere. *Tard. Def.* 221. Voleva dicere se li segnure accademmece volevano chiudere sto raggionamiento de lo costummo senza fare na nfroatella de parole ngiuriose. (*Porc. ha ca li segnure, e mi par meglio.*)

Volere quarcuno è Volere che venga alla presenza. *Tior.* 7. 5. E trovato: a te, Dissero, vo lo rre. *Cerl. Dor.* 2. 2. Signò, ncoppa ve vonno. *E* 3. 2. Vitale, te vo lo signore. *E Soff. pr.* 1. 2. Quanno me volite cca bascio sto. *E Ost. Mar.* 3. 6. Lo vuò? – Gnorsì che benga.

Ed anche semplicemente Andarne in cerca. Il portinajo domanda: *A chi volitè?*

E *Te nce voglio* vale Voglio che sii presente. *Lor. Cors.* 1. 15. Vuje cca state? ve nce voglio. *E* 2. 13. Oh Ermira, te nce voglio.

Volerela co uno vale come in ital. *Cort. Vaj.* 5. 10. Dov'è chisto smargiassone? Co chisso la vogl'io. *E M. P.* 7. 19. Co ciento Micche... La voglio.

Volerene troppo vale Aver troppe pretensioni, Abusare dell'altrui rassegnazione. *Lo Sagliem.* 1. 2. Che sta meza signora e meza pettola Nne vo troppo. *Cap. Il.* 1. 54. Ma chisso nne vo troppo.

Accossì te voglio è frase che indica congratulazione e buon augurio. *Pag. Fen.* 3. 1. p. 243. Bello, accossì te voglio, a la ntrasatta. *Cerl. Dam. par.* 1. 7. Nzempriucchia, accossì te voglio.

Volerene quatto, diece ec. vale Poter resistere a quattro ec. e tener loro fronte. *Cort. Cerr.* 1. 5. Nne voleva isso solo chiù de ciento.

Cca te voglio, Lloco te voglio, vale Questo è il busillis. V. **Lloco.** *Ciucc.* 2. 6. Ma cca te voglio, curcio, a sta sagliuta. *E* 14. 40. Lloco te voglio, e mo comme facimmo? *Perr. Agn. zeff.* 6. 60. O

negrecato te, ca cca te voglio. *Stigl. En.* 6. 65. Ora mo cca te voglio! *E* 9. 121. Lloco te voglio, accorda sta zampogna.

Ed anche con determinazione. *Bas. M. N.* 3. p. 259. A lo scire te voglio.

Ce nne voglio vale Ne voglio o Ci voglio aver parte. *Lor. Tram. zing.* 1. 5. Ora io nce ne voglio, si be avessero Da nchiaccarme lo cuollo de sapone. *E Tamb.* 1. 1. Co isso Non ce ne voglio affatto. (*Cioè non voglio averci che fare*).

Che buò? vale Che debbo dirti? *Cap. Son.* 5. Che buò? si l'opere hanno sti defiette D'esse arrobate e d'esse male scritte ec. *Cort. C. e P.* 7. 186. Che buoje, soniette, canzune e matrecale. (*Toglierei la virgola dopo buoje, e intenderei che tutti quei varii componimenti tornavano inutili*).

E seguito da un infinito vale Essere inutile o impossibile di far quella tale azione, e si dice interrogativamente. *Cap. Son.* 54. Che buoje sonà? no cuorno che te ceca... Che buoje cantà? na menchia che te freca. *Ciucc.* 10. 45. Jetta sta cosa... Che buò jettà? *Cerl. Deb.* 1. 11. Che buò leggere, ste brache salate! *E Fint. cant.* 3. 4. Lasciate che vada. – Che bo i: aggatene pietà: chillo va a morì. *E Dor.* 1. 1. E che buò aspettà. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 201. Chi vo dormì penzanno a lo cammino Ch'aggio da fare?

Ma è anche espletivo. *Cerl. Gen. ind.* 1. 1. E chi voglio essere, bell'ommo mio. *E* 3. 3. De chillo chi nne vo di male? *E Ost. Mar.* 3. 4. Chi lo boleva di. (*Cioè chi avrebbe detto*).

Che buoje fa? *Che nce vuoje fa?* vale Che rimedio v'è? *Ciucc.* 10. 17. Aje raggione; ma che buoje Fa? abbesogna qua bota sopportare.

Che nne vuò fa si dice pure nominando una cosa eccellente per dirla inferiore a quella che si vuol lodare. *Sti vierze, che nne vuò fa chille de lo Tasso*.

Val pure assol. Che se ne può dire. *Lor. Id. cin.* 1. 11. Ma che nne voglio fare, è proprio un numo Facezio che non so.

Val pure Che te ne importa, Non te ne incaricare. *Cerl. Tram. am.* 2. 2. Ma che nne voglio fare; Mo nce lo dongo io. *Cort. Ros.* 4. 1. p. 79. Morarrà... – Io che nne voglio fare? *E* 3. p. 85. Che nne vuoje fare de li fatte d'autre?

Che nce vo essere! vale Che cosa vi saranno! intendendosi di cose straordinarie. *Cerl. Am. ingl.* 3. 7. Quanno lo saparrà Federico e che nce vo essere! <*Gil. Vent.* 1. 2. Si co; che nce ha da essere>

Che nne vuoje da... vale Come pretendi quel ch'egli non è capace di dare. *Viol. buff.* 12. Che nne vuoje da no trastullo Che tre calle non ha de cellevriello? *E vern.* 45. Da no pazzo che nne vuoje?

Dicesi pure in senso di commiserazione. *Che nne vuoje da chella poverella!*

Che nne vuò fa? vale Che t'importa? ed assol. Che fa? Che monta? Che pro? *Tior.* 7. 4. Ma che nne voglio fare, o sciort'avara? *Cerl. Tre frat.* 1. 10. Che nne vuò fa de te piglià sta porzione toja.

Si premette anche a ciò che si stima di minor pregio e si sprezza. *Lo Sagliem.* 1. 9. Che nne

volite fa? chella è na pazza. *Cerl. Fint. cant.* 1. 4. Canta che nne vuò fa l'Astrula o la Manocotta. *E Soff. pr.* 1. 6. Che nne vuo fa no filo d'oro!

Chi o Che bo essere? si dice per rispondere a chi domanda *Chi o Che è?* quasi per dire Che è colui o ciò che naturalmente dev'essere. *Cerl. Clar.* 2. 8. Chi è là? – E chi vo essere? *Ciucc.* 12. 33. Ched è signora? – E che bo esse? aveva St'asso e me l'aje fagliato.

Comme voglio fa! è frase di chi si trova in angustie. *Cerl. Filos. ric.* 3. 6. Comme volimmo fare!

Fa che buò o bo vale Checche si faccia. *Ciucc.* 3. 15. Ca fa che buò sta sempe a li calure. *Fuorf.* 2. 8. 70. Nce fa che bo ca sempe so guallecchie.

Mo nce vo. V. **Moncevo**.

Nce lo bole vale Ben mi o ti gli sta. *Cerl. Clar.* 1. 18. Nce lo bole. *Tior.* 2. 2. Ora mo nce lo bo si crepo e schiatto. *Viol. buff.* 8. E te l'enchio de buffe, ca nce vonno. *E* 18. Ma frate, nce lo bo. *Ol. Nap. acc.* 2. 70. Chi strilla: nce lo bole. *Picc. Dial.* 1. 51. Nce l'ha boluto! *Cort. Ros.* 3. 1. p. 54. Nce lo bole, frate. *E C. e P.* 8. 205. Nce lo bole: a chi non vo ntenere la mamma ec.

Non te ne vuò ire? vale Non vuoi lasciarmi in pace. *Cap. Son.* 217. Vascia sse mano: non te ne vuò jire?

Non voglia Dio, Non voglia maje a Dio o a lo cielo vale Dio non voglia, e si usa principalmente per minacciare onde alcuno non faccia alcunchè. *Fas. Ger.* 12. 79. Ma si, no mmoglia Dio, trovo sporpate L'ossa ec.

Sa che buò fare? vale Sai che hai da fare? *Lo Sagliem.* 2. 14. Sa che buò fare? Miettete dinto cca ca te commoglio. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 159. E tu sa che buoje fare? statte bello accovata ec. *E* p. 160. Ora saje che buoje fare? accovate dereto ec.

Vi che buoje, usato a modo di un nome, vale Qualunque cosa tu voglia. *Stigl. En.* 6. 145. Tavole famose Chiene de vi che buoje, de mille cose.

Nota modo. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Ma arre cacaure che te vuoje. (*Cioè per quanto dicesse le parole arre cacaure*). *E* 3. egr. p. 366. Presonia che te vuoje, no figlio tristo ec. (*Cioè avrai un bel porlo in carcere, che sarà inutile*). *E* p. 368. Canta e berna che buoje. (*Cioè canta pure a tua posta*).

Comme vuoje e comme voglio, nel giuoco della scopa o dello scopone, vale che il prendere o non prendere, e il prendere in un modo o in un altro è a piacere del giocatore; in caso diverso dicesi *Forzuso e rigoroso*.

Vogliola allude alla formola sacramentale del matrimonio, ma indica pure consentimento in altre cose. V. **Visse**. *Cerl. Dor.* 3. 1. Gnorsì e bogliola. *E Ver. am.* 3. 7. Gnorsì e bogliola. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 11. (?) Che me fosse scesa La lengua quanno vogliola decette. *Lor. Lun. ab.* 2. 10. Non pozzo di vogliola. *E Duell.* 5. O l'affoco... O che bogliola ha da di.

Chi tutto vole tutto perde vale Chi troppo abbraccia nulla stringe. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 258.

Chi tutto vole tutto perde. (*La st. del Porc. è monca*).

Prov. Bas. M. N. 6. p. 299. Chi vole vaga e chi non vole manna. *Am. Giust.* 3. 8. Chi vole vaa e chi non vole manne.

Volietiare. Svolazzare, Volare. *Cort. M. P.* 7. 21. E commo d'arco frezza voleteja.

Volgare. Volgare. *Mandr. as.* 2. 5. Micco che era no gran jurisconsulto, Volgare non perrò. *Zezz. Art.* 2. 11. Sso jodece volgare Sta co le mano mmano?

Voliare. Freq. di *Volare*. *Cort. M. P.* 4. 13. Sentire no palazzo è boliato Ca l'ha fatto la porva no corrivo.

Voliero. Volatore, Atto a volare.

Volinnia, Volinia. Lo stesso che *Velinia*.

Voliuso. Voglioso, Voglioloso.

Vollano. V. Volano.

Vollaro. Rigogolo, *Oriolus galbula*.

Vollecare. Fervere, Brulicare. *Stigl. En.* 4. 96. E bide la viozza vollecare De tanta affaccennate a carriare. *E* 132. E sta marina Tutta d'arme e de fuoco vollecare.

<**Vollente.** Bollente. *Perr. Agn. zeff.* 5. 76. Vollente lescia. *E appr.* Acqua vollente.>

Vollere. Bollire, anche fig. *Ciucc.* 4. 27. Ncuorpo a lo ciuccio... Accommenzajeno a bolle li decrete. *E* 13. 2. Lo vollette Comm'a ballana dint'a caudara. *Tior.* 9. 3. Lo bollire De caudara te conforta. *Lo Sagliem.* 1. 12. No remmedio Pe la caudara mia che maje vo vollere. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 38. Comme vedde che lo pignato volleva a tutto revuoto. *Fas. Ger.* 2. 55. Chille... Che ncapo le vollea lo cellevriello. *E* 86. De voglia vollo. *Perr. Agn. zeff.* 5. 76. Vollente lescia. *E appr.* Acqua vollente.

Pegnatiello vulle vulle. V. Pegnatiello.

Scappare o Sparare a vollere. V. Scappare e Sparare.

Vollere mmiezo si dice del Levarsi i bollori nel bel mezzo del liquido che bolle.

Fermentare, detto del vino; e dicesi *Vino volluto a curto* o *a luongo* secondo che abbia avuto breve o lunga fermentazione.

Gorgogliare, Pullulare. *Cort. V. de P.* 1. 17. Che d'ogne banna l'acqua scorre e bolle.

Vollere ncanna na cosa vale Averne gran desiderio. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Ma non tanto vollevano drinto a lo pignato, quanto le vollevano ncanna. *E M. N.* 7. p. 322. Tirare A sto marvizzo che le volle ncanna. *Vill. Epit.* p. 126. Ca già me volle ncanna sto contiento.

Fare vollere e male cocere vale Far bollire e mal cuocere. *Eust.* 1. 11. Io t'aggio da fa volle e male cocere.

Volluto per Bollente. *Cerl. Barb. pent.* 1. 5. E si fosse acqua volluta, ca sporpa meglio e leva li pecune. *Quattr. Ar.* 402. Te fujeno Comm'a l'acqua volluta. *Sciat.* 5. 268. Na tempesta de pece, vetumma ed acqua volluta.

Onde *Ncopp'a cuotto acqua volluta* o *vollente* dicesi quando ad un malanno se n'aggiunge altro peggiore. *V. Cocere. Cort. Cerr.* 7. 6. Fu commo ncoppa a cuotto acqua volluta. *Fas. Ger.* 1. 83.

Mo vene ncoppa a cuotto acqua volluta. *Lor. Div.* Acqua volluta ncopp'a gamma cotta! *Stigl. En.* 3. 7. Chesto fo ncoppa a cuotto acqua vollente.

Vollettino. Lo stesso che *Bollettino*.

Volluto. Velluto. *Picc. Dial.* 2. 111. Fettucce, vele, vollute, pilusce. *E* 133. E de volluto avea no manechitto. *Bas. M. N.* 2. p. 253. D'autro che de volluto o de teletta. *Fuorf.* 2. 3. 21. E bo lo manechitto de volluto. *E* 38. Porta na cavardina de volluta. (*Così richiede la rima; ma si sa che l'autore spesso si ride della rima*).

Volontà. Volontà. *Ciucc.* 7. 7. P'ordine, volontà e commannamento De lo padre de musece e pojete. *E* 11. 28. Le passaje subbeto da chiocca La volontà ch'avea de trattenerelo. *E* 30. Pegliatene la bona volontate. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. Non se cotola fronna senza la volontate de lo cielo. *Fas. Ger.* 14. 26. Isso nn'avrà gra mmolontate.

Assol. per Voglia di cacare. *Cerl. Forz. bell.* 2. 1. E si me vene volonta?

Volontariamente. Volontariamente. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. Volontariamente... ire ncanna de lo ruospo. *Vott. Sp. cev.* 198. E po se scorda o volontariamente o nvolontariamente. *Bas. P. F.* 5. 4. p. 219. Che bolontariamente vo morire.

Volontario. Volontario. *Tior.* 4. 24. Chest'arma... Se mese volontaria mpresonia. *Mandr. rep.* 2. 13. Fuje volontaria lode. *Bas. P. F.* 5. 4. p. 223. Renova volontario lo vuto. *Fuorf.* 2. 6. 40. Pe ste doje a li sdigne volontarie.

Cornuto volontario. V. Cornuto.

Usasi pure come nome nel sign. militare.

Volozza. Specie di fungo secondo il Comes, che dice la *Volozza janca* essere l'*Agarius ovoideus*, ital. Farinaccio, e la *Volozza pelosa* l'*A. bombycinus*. Io credo che la voce napoletana sia *Veluoccio*, pl. *veloccia*.

Volummo. Volume. *Vott. Sp. cev.* 162. Nne potarria fa no volummo de fatte vernische.

Voluttà. Voluttà. *Mandr. rep.* 2. 11. Superbia, voluttate, ira ed abbramma.

Vomitivo. Vomitivo. *Lo Sagliem.* 3. 18. Lassatem'a lo manco Peglià no vomitivo.

Vommaro. Vomero, ed anche Aratro. *Cap. Son.* 172. Ve sia data stoccata co no vommaro. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 353. Ogne chiega... pareva surco fatto da lo vommaro. *E M. N.* 4. p. 277. Te sia data stoccata co no vommaro. *Bas. P. F.* 4. 6. p. 175. Piglia Lo vommaro p'arare.

Una delle voci che si dicono a chi fa un peto. *Tior.* 7. 5. E cuorno e palo e perteca e no vommaro.

Vommeca. Noce vommecca. V. Noce.

Vommecare. Vomitare, Recere. *Cap. Son.* 143. Mo vommecco, mo jecco, aimmè lo scianco! *E* 147. Se strobba e bommecca. *E* 165. Vommecate lo nigro comm'a seccia. (*Cioè sporcate d'inchiostro le carte*). *Ciucc.* 4. 22. E bommecavano No varrile de feccia. *E* 8. 10. E quarche bota bommecca pe niente. *E* 12. 63. E llà chi se mettete a bommecare. *Cerl. Cronv.* 3. 8. Scigne, carogne che te fanno vommeccà. *Perr. Agn. zeff.* 2. 8. E bommecava tutto lo venino. *Lor.*

Frai due lit. 1. 6. Tu che mmalora vuommeche? *Stigl. En.* 1. 125. A nuje meschine Vommedate da l'onne a ste marine. *E* 2. 77. Ma vommedanno L'arma co l'arme mmano. (Cioè morendo). *Fuorf.* 2. 9. 70. Te fa l'arma pe forza vommedare. (Cioè morire).

Dir tutto quello che si sa, Svesciare. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 31. Che buommeche quant'aje ncuorpo. *D'Ant. Sc. cav.* 203. Mo vommedo. *Cerl. Zing.* 2. 2. Ve vommedava ogni cosa. *E Tre frat.* 3. 5. Va vommedanno cca che nce faje. *E appr.* Le vommedava ogni cosa.

Sborsare a malincorpo. *Cerl. Vill.* 2. 14. Vommeda ducede carrine e miezo. *Sadd. Bar.* 3. 4. Vommeda lo brillante. *Bas. M. N.* 1. p. 228. Vommeda lloco mo meza decinco. *Fuorf.* 2. 2. 47. Quant'arrobaste te fa vommedare.

Disturbare con dir cose insulse e simili. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 2. Non me fa vommedà, decano mio.

Vommedare li vermielle de la notte de Natale vale Essere stomacato, nauseato, annojato.

Vommedare chiuove, centrelle, sango ec. vale Faticare oltre il potere. *Quattr. Ar.* 144. Vommedavano sango ncopp'a li libbre.

Vommedaria. Stomacaggine, Scempiaggine, Sciocchezza, Leziosaggine, Svenevolezza.

Vommedata. L'atto del vommedare. *Ciucc.* 8. 13. Si fa na vommedata nce stroppeja.

Vommedativo. Vomitivo. *Vott. Sp. cev.* 188. Po lo sanare le danno no vommedativo.

Vommedatorio. Vomitorio, Vomitivo.

Vommedavracciolle. Voce d'ingiuria che si dice in particolare alle fattucchiere. *Cap. Son.* 140. Smerdapetrarca, vommedavracciolla, Spiune, zanne, sbiapeccerille. *Perr. S. Luc.* 3. 6. Maestra de fatteccie e marcangegno, Ciernepedeta, vommedavracciolle. *Bas. Pent. ntr.* p. 15. Vava de parasacco, vommedavracciolle. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Affocapeccerille, vommedavracciolle, janara.

Vommediare. Freq. di *Vommedare*.

Vommediare vale Fare svenevolezze, leziosaggine, smorfie, smancerie.

Vommeduso. Lezioso, Svenevole, Smorfioso.

Vommero. Lo stesso che *Vommaro*. *Rocc. Georg.* 1. 37. Zoè vommero co pizzo e co le recchie. *Fas. Ger.* 1. 63. Fece le zappe e bommere tirare A spate e giacche. *Stigl. En.* 7. 160. Vommere, fauce e zappe.

Vommetivo. Vomitivo, e per antonomasia l'Ipecacoana. *Zezz. Art.* 2. 14. E chella dice Ch'io so no vommetivo? *Fuorf.* 2. 3. 33. Meglio è a piglià no buono vommetivo. *Camm. Inc. inasp.* 2. 6. Che lo miedeco fosse vommetivo!

Vonaccia. Bonaccia. *Fas. Ger.* 15. 9. Co na vonaccia lo quagliaje sencera.

Voncola. Lo stesso che *Vongola*. *Quattr. Ar.* 149. De voncole la zuppa pe magnà.

Vongola. Arsella, *Venus decussata*; e *Vongola de funnale* è la *Venus laeta*. Io credo che *Gongola* italiano sia lo stesso, e non il *Dattero* di mare come ha il *Fanfani*, o un termine generale come vuole l'*Alberti*. A. Costa al nome generico *Venus* sostituise *Tapes*. Il gr. γογγυλος vale *Rotondo*.

Grossa bugia, Notizia falsa, Carota. *Quattr. Ar.* 21. La penna che sentette chesse bongole dicere ogni ghiorno. (*La st. ha ogni*).

Vongolaro. Pescatore o Venditore di arselle.

Spacciatore di carote o false notizie.

Vongolella. Dim. di *Vongola*.

Vongolona, Vongolone. Accr. di *Vongola*. *Quattr. Ar.* 201. Se so ntise Vongolone grosse e tonne. <(Erroneamente fatto femminile. Se si leggesse vongolone sarebbe il plur. Di Vongolona)>

Vonnella. Gonna, Gonnella; ma oggi s'intende più particolarmente una Sottana di tela bianca che si lega alla cintola e sta fra la camicia e la vesta. *Fuorf.* 2. 3. 33. Ca vo de ntrappo ricco la vonnella. *E* 7. 59. Ferrajuolo e bonnelle so tagliate. *Ciucc.* 8. 1. La terra se facea già la vonnella De lo viseto ncuollo arpezzare. *Cerl. Fint. mil.* 9. Io te lassaje... dinto a no vaschio, co na vonnella d'ardichella e scauza. *E Ver. am.* 3. 1. Si la vonnella mia tocca na sciammeria de n'ommo. *Lor. Fint. mag.* 1. 13. Ma si co sta vonnella M'è fatto quacche smacco. *E* 2. 7. La vonnella? voca rimmo. (Cioè la donna).

Fare na vonnella vale Coprir di busse. *Cerl. Zelm.* 2. 7. (M). Vuò proprio che te faccia na vonnella.

Uomo di animo muliebre.

Vonnellino. Dim. di *Vonnella*. *Fuorf.* 2. 3. 27. Porta no bello e curto vonnellino. *E* 8. 119. Co bonnelline curte.

Guarnelletto da uomo. *Val. Fuorf.* 1. p. 90. Che pare vonnellino poletissimo De volante che corre sempre nfuria.

Vonnelluccia. Dim. di *Vonnella*. *Val. Fuorf.* 1. p. 109. Na vonnelluccia vecchia era de Perzia.

Vontolare. Voltorare, Rivoltare. *Fas. Ger.* 5. 73. D'ognuno na cartella se facette, E dinto a chillo tutte poste foro E bone vontolate.

Vopa. Boga, *Boops vulgaris*. *Cap. Son.* 198. Non sape che defferenza nc'è tra treglia e bopa. *Perr. Agn. zeff.* 3. 93. Cernie, mafrune e de vope na schera. *Mandr. as.* 2. 13. Pogno no mpiso chiatto chiù de vopa.

Voparella. Dim. di *Vopa*. *Cerl. Zelm.* 1. 1. No spicariello, na voparella.

Vora. V. Vessa.

Vorace. Vorace. *Fas. Ger.* 1. 43. Fanno li dicche a l'Oceano vorace. *E* 15. 26. Nce la facette st'Oceano vorace. *Fuorf.* 2. 1. 96. E l'altro pare doce ed è vorace.

Voragene, Voraggene. Voragine. *Stigl. En.* 9. 26. E pe chelle voragene tremenne. *Fuorf.* 2. 1. 49. Meglio ch'ardesse a me tale voraggene. *E* 5. 65. La voragene tutta se la ngoja.

Vorcano. Vulcano. *Fas. Ger.* 6. 27. Fora jelato e ncuorpo ha no vorcano. *E* 15. 34. Se vedea fommante Comme n'altro vorcano fosse stata.

Vordelliare. Frequentar bordelli. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 304. Lassa de vordelliare pe sse male razze, figlie de lo brutto peccato.

Vordiello. Bordello. *Cort. M. P.* 8. 24. E si pe craje tu non me daje l'aniello Vao commo

desperata a lo vordiello. *Fas. Ger.* 6. 72. Tu no nsi chella chiù, va a lo vordiello. *Cap. Son.* 181. Scumma de Talia e feccia de vordiello. *E* 236. Pe nfi a lo Pisciaturo, a lo vordiello. *E Il.* 4. 70. Chi n'è buono a lo vordiello Manco è buono a la guerra. *Stigl. En.* 11. 200. Manco si fusse juta a lo vordiello.

Intrigo osceno o almeno amoroso. *Cap. Il.* 4. 6. Ma la dea che mantene lo vordiello. *Fas. Ger.* 5. 1. Ntramente Armida face lo vordiello. *E* 16. 17. Nfra sti vordielle accossì graziuse. *Cort. V. de P.* 2. 37. Non te vreguogne fare lo vordiello Co la moglie a chisto scampagnato? (*Qui è proprio l'atto carnale*).

Ire mmordiello vale Andare in rovina. *Fas. Ger.* 3. 38. Soria jarria mmordiello.

E così *Mannare mmordiello* vale Mandare in rovina, Porre a soquadro. *Fas. Ger.* 13. 5. La sbergenaro e mannajeno mmordiello. (*Si parla di una selva*). *Stigl. En.* 8. 123. Sta gran cetà... a forza d'arme la mannaje mbordiello.

Vorgale, Vorgare. Volgare. *Tard. Vaj. p.* 38. Avenno liesseto isso lo Mattiuolo vorgale.

Vorgalemente. Volgarmente.

Vorgare. Divulgare. *Rocc. Georg.* 3. 1. Altre cose... so tanto vorgate Che le cantano puro li cecate.

Vorgarezzare. Volgarizzare.

Voria. Boria, ed anche Capriccio. **V. Sboria.**

Borea, Tramontana. *Pip. S. Lor.* 2. 5. Faugne o vorie fredde.

Vorlascio. Lo stesso che *Verlascio*. *Cap. Son.* 118. Nè scomparrà sta vernia si non hanno Sti vorlasce la sporchia e la scajenza.

Vorpa, Vorpe. Volpe. *De Pal. Trej. d'am.* 1. 7. (?) Chelle so burpe, e tu le chiamme quaglie. *Tior.* 7. 2. E che malizie avea chiù de na vorpa. *Lo Sagliem.* 3. 3. La femmena è na vorpa. *Morm. Fedr.* 4. 19. 7. La vorpa tanno le dicette. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 196. Trovaje na vorpe. *E p.* 197. Pregaje la vorpe. *E appr.* La vorpe respone. *Mandr. as.* 4. 19. Co triemmolo va do stanno ste burpe (*Qui si tratta di uomini furbi, astuti*).

Quando si appropria a persona si suol dire *Vorpa vecchia, Vorpa maesta*. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 122. *Vorpa maestra, gattone vecchioso.*

Coda de vorpa. **V. Coda e Secotata.**

Fare la vorpa vale Fermarsi di botto quando altri c'insegue. *Fas. Ger.* 7. 97. E fa la vorpe e chillo se nne passa.

Prov. Lor. Tram. zing. 1. 3. Vurpe a consiglio? povere galline!

Vorpacchionaria. Volponeria. *Pag. M. d'O.* 10. 31. Nesciuno asurpe La vorpacchionaria de calantrielle.

Vorpara. Uncini da ripescar secchie. *Tior.* 4. 18. O so borpore de tirà li cate De lagreme. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. Pe tirare comm'a borpara le boglie meje. *E* 2. 7. p. 216. Vasanno la vorpara d'avolio che l'aveva ncroccato lo core. *E* 4. *egr.* p. 119. Non saje ca le borpore so sagliute, Ca chiù cate non pescano, ma scute. *Cort. Ros.* 1. 3. p. 23. Tu pische da lo puzzo de sto pietto Co la vorpara de ssa chiacchiarella. *E* 5. 3. p. 104. E lo pensiero

granne è na vorpara Che tira l'ommo propio dove vole. *E Vaj.* 3. 3. No cato, na vorpara e no teniello. (*La st. 1666 ha porpara*).

Menare la vorpara per Rubare. *Lor. Tram. zing.* 3. 5. Figliule, a buje, menate la vorpara.

Catena con uncino a cui si appende la caldaja nelle cucine di campagna. *Pag. M. d'O.* 6. 18. A la vorpara... Nce aggio lassata appesa la caudara.

Vorparia. Astuzia, Furberia. *Pag. Rot.* 15. 4. E ntra le borparie tutto nce sguazza. *E* 19. Chine de vorparie gente ndescrete.

Vorpe. **V. Vorpa.**

Vorpenata, Vorpinata. Nerbata, Frustata. *Cort. C. e P.* 7. 192. Cagnavano lo sodore e la fatica pe tanta vorpenate. *Stigl. En.* 7. 99. Lo fanno a borpinate ntorniare. (*Si parla del paleo*).

Vorpile. Lo stesso che *Vorpio* sost.

Vorpinare. Avvolpacchiare. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 199. La vorpe... se trovaje vorpinata da na femmena.

Vorpinata. **V. Vorpenata.**

Vorpinare. Dare nerbate. *Val. Fuorf.* 1. p. 129. Sapesse li vorpine addò se vennenno Azzò vorpinasse chelle nateche.

Vorpinello. Dim. di *Vorpio*. *Stigl. En.* 5. 100. Frateto Aricio co sti vorpinelle Contr'Ercole s'armaje.

Vorpio. Nerbo di bue, e dicesi centrellato quando è ricoperto di piccoli chiodi. *V. verpa e verpus* in lat. *Val. Fuorf.* 1. p. 129. Sapesse li vorpine addò se vennenno. *Stigl. En.* 6. 138. A botte de vorpio Fa pe le spalle a chisse na scergata. *Cap. Il.* 5. 103. Ca n'è ciuccio ch'aspetta lo vorpio.

Agg. *Volpino*. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 199. La vorpe che non se credeva maje che se trovasse quinta essenza vorpina.

Vorpusco. *Volpino*. *Pag. Rot.* 2. 12. E sto munno vorpusco schitto vede Na scura federtà, na negra fede.

Vorpona, Vorpone. Accr. di *Vorpa*. *Zezz. Dem.* 2. 12. Che potite mpacchià, vorpona vecchia? *Pag. Rot.* 4. 2. Ncuorpo è na vorpona. *E* 8. 23. Cupe e borpune ncuorpo no le scauze. *E* 15. 4. Sto tuttomio, vorpone malarazza.

Vorponaria. Astuzia volpina. *Pag. Rot.* 2. 1. Cheste belle virtù songo perdute Se a la vorponaria songo nsertate.

Vorraccella. Dim. di *Vorraccia*. *Quatr. Ort. a re Ferd.* (?) Lo malato ave cca la vorraccella.

Vorraccia. Borrachine, Borrana. *Cap. Son.* 268. (1876). Quanta rapeste e fasce de vorracce. *Cort. V. de P.* 4. 2. Sciure de vorracce. *Cerl. Dam. mar.* 2. 3. No barattolo de vorracce. (*Qui per fecce*). *Pag. Batr.* 2. 18. Se facero Li giacche de vorracce e fogliemolle. *Vill. Cal.* 18. È peo de no sceruppo de vorraccia.

Borraccia. *Cap. Son.* 264. (1876). Co lo panaro nculo e la vorraccia. *Mandr. as.* 1. 28. E dà de mano... A na vorraccia chiena. *Quattr. Ar.* 83. E che tengo pe capo na vorraccia. *Cort. V. de P.* 7. 8. E po scioscio a na vorraccia.

Menare dinto la vorraccia vale *quaestum facere*.

La *Vorraccia* erba si frigge con pasta molle, facendosene frittelle che chiamansi pure *Vorracce*.

Vorraccia sarvaggia è la *Consolida bulbosa*.

Vorraccio. Ubbriaco. Sp. *borracho*.

Vorraina. Borrana.

Vorrasca. Lo stesso che *Borrasca*. V. **Correre.** *Bas. Pent.* 3. 2. p. 273. Ma correnno sta varca vorrasca. *E M. N.* 6. p. 293. Na vorrasca a la mente. (*Fig.*). *Fuorf.* 2. 8. 55. Duje vascielle... Trafitte da vorrasche.

Vortece. Vortice. *Pag. Rot.* 19. 27. Aotre co bortece, angole e quatrare ec. (*Si parla di quei di Cartesio*). *Rocc. Georg.* 3. 67. Vortece vareje fa. (*Parla del mare*). *E* 4. 127. L'onna... nvortece tunno se torcie.

Vorza. Borsa, Tasca, Scarsella. *Cap. Son.* 47. Ma si la vorza torna ad esse sbriscia. *E* 153. La moneta Che sta dint'a la vorza o nfunn'a l'arca. *Tior.* 2. 22. Ca m'aveano la vorza troppo raso. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 28. Amice simmo e le burze commattano. *E* 2. *egr. p.* 250. Uno stritto ncentura, Una vorza picosa. (*Qui è detto di una persona*). *E* 3. 6. p. 316. La vorza le steva sempre aperta. *Vott. Sp. cev.* 163. L'avette a tornà tutte le burze e li denare. *Picc. Dial.* 2. 132. A no taglio chiù vurze erano asciutte.

Turcasso, Faretra. *Quattr. Ar.* 173. L'arrobaste la vorza co le frezze.

Sacchetto in cui si chiudevà il codino. *Zezz. Dem.* 1. 1. Nn'abbeto d'abbigliè co spata e borza.

Coglia, Scroto, Borsa. *Bas. M. N.* 2. p. 252. È spezie de scirocco, Sempre tira a la vorza, Sulo chesta l'ammoscia e chillo ntorza. (*Anfib.*). *E* 7. p. 313. Aggio sempre Chiena e zeppa la vorza. – D'arenella. (*Anfib.*).

Saccaja; onde *Fare vorza* vale Far borsa. *Rocc. Georg.* 3. 115. Pocca lo male sempe vorza fa.

Vorzajuolo. Borsajuolo, Tagliaborse. *Vott. Sp. cev.* 162. Li vorzajuole o siano calature de sacca.

Vorzaleggia. Chi ha la borsa vuota. *Lor. Frai due lit.* 2. 12. Tu si n'appojatore, Tu si na vorzaleggia.

Vorzella. Dim. di *Vorza*.

Vorzetella. Dim. di *Vorza*.

Vorzia. Bolsaggine. *Lor. Cors.* 2. 4. È soprasciato Che se po fa vorzia.

Vorziglia. Lo stesso che *Vorziglio*. *Fuorf.* 25. 45. Ca sotta mano le dà la vorziglia.

Vorziglio. Dim. di *Vorza* che dinota Denaro proprio e privato di persona publica. Sp. *bolsillo*.

Vorzillo. Dim. di *Vorza*, e dicesi in particolare del Taschino da riporre l'orologio o denari. *Tior.* 2. 24. Ca lo vorzillo è nietto de fellusse. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. Quarche muzzo de cammara pe l'alleggerire lo vorzillo. *E* 5. 7. p. 181. Scotolare e zepoliare vorzille. *Gen. Nf. contr.* 75. E t'asciutta lo vorzillo Si te face no squasillo. *Cerl. Fint. mil.* 1. Già, l'obbreco lloro è d'arresedià sulo li vorzille. *Pag. Rot.* 13. 8. E co l'alluorgio appiso a lo vorzillo.

Vorzone. Accr. di *Vorza*. *Bas. Pent.* 2. 9. p.

235. Dannole no gran vorzone de scute. *E* 3. 8. p. 337. Sacche de patacche, vorzone de scute. *Cort. C. e P.* 7. 184. No vorzone de scute... lo quale portava sempe annascuso mmiezo a le cosce commo a guallera. *Fuorf.* 2. 9. 14. E chella s'egne no buono vorzone.

Voscaglia. Boscaglia. *Fas. Ger.* 8. 51. Ma pe tanta voscaglie, ombre e restine È gran stanza di latre e d'assassine. *Mandr. all.* 5. 16. Ma ntra voscaglie... No rivo d'acqua trova. *Stigl. En.* 1. 43. Dinto a la voscaglia. *E* 6. 63. La montagna e la voscaglia Fanno tubba catubba.

Voscareccio. Boschereccio. *Bas. Pent. ntr. p.* 15. Fece vedere la scena voscareccia.

Voscariello. Dim. di *Vosco*. *Stigl. En.* 3. 5. Soglio de pressa a chillo voscariello. *E* 6. 108. Jeva pe tutto chillo voscariello.

Voscaro. Boschereccio. *Fas. Ger.* 13. 20. Addove steva Co lo sieggio voscaro sujo Protone.

Voscelligenza. Vostra eccellenza. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 6. Servo de voscelligenza. *E Dor.* 1. 3. E boscellenzia? *Cap. Il.* 4. 75. Ma voscelligenza parla comm'a n'aseno. *Lor. Tram. zing.* 1. 12. E boscellenzia è cionca?

Voscenza. Vostra eccellenza.

Voschetto. Dim. di *Vosco*. *Ciucc.* 11. 34. Jate A lo voschetto co ste segnorelle. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 305. Drinto no bello voschetto d'urme. *E* 5. 9. p. 200. Arrivato a no bellissemo voschetto. *Quattr. Ar.* 317. Mmiezo a lo voschetto. *Cort. V. de P.* 2. 8. Voschette, macchie e sciumme. *Picc. Conn.* 8. Pe ciardine e voschiette corre spiertu.

Voscia. Vostra signoria. *Fas. Ger.* 4. 35. Voscia che cerca? *E* 37. Voscia antenna a commannare. *E* 17. 44. E pe la fede fice e pe boscia. *E* 52. Llà boscia veda.

Si usa pure per rivolgere indeterminatamente il discorso a chi ascolta. *Fer. Fent. zing.* 1. 11. (?) Ora vea voscia! chisso che bo? Ma isso l'ha sgarrata.

Vosciolare, Vusciolare. Percuotere, Bastonare. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Tanto vusciolaje, refese e nforraje, che ec.

Voscioria. Vossignoria. *Fas. Ger.* 4. 36. Voscioria troppo m'avanta. *E* 5. 77. Appe co boscioria la mala sciorte.

Vosco, Vuosco. Bosco. *Cap. Son.* 12. E non cacce la capo da lo vosco De li pensiere. (*Fig.*). *E* 13. Si t'aje da jire a provedè a no vosco. *E* 145. Ca site frasche tagliate a li vosche. *E Il.* 5. 168. Paura non aggio io dinto a no vuosco. *Cort. C. e P.* 3. 155. Scenneru na mano de vellane da no vuosco. (*Porc. ha vosco*). *E* 6. 180. Trasero dinto no vuosco. (*E così sempre la st.* 1666, *che Porc. cambia in vosco*). *E* 7. 189. Cammenaje vuosco vuosco. (*Cioè sempre pei boschi*). *Ciucc.* 4. 2. Ch'è nchiusa da no vosco cupo cupo. *E* 12. 8. Steano dinto a lo vosco. *E* 14. 42. Ascieno da lo vosco e se nne jettero. *Perr. Agn. zeff.* 5. 2. Che ntra lo vosco se stea gualianno. *E* 50. E ntra li vuosche trovome d'Astrune. *Tior.* 7. 3. Mo lo core De l'uommene è no vosco tradetore. *E* 4. E le serve e li vuosche o egne anemale. *Viol. son.* 5. Tu saje ca non so nato int'a qua vuosco. *E buff.*

38. Si mbe cantasse int'a li vuosche. *Fas. Ger.* 2. 40. A li vuosche e nguerra. *Stigl. En.* 7. 8. No gran vuosco vedeva. *Bas. Past. fid.* 1. 1. p. 33. Lo lejone a lo vuosco.

Voscuso. Boscoso. *Rocc. Georg.* 3. 106. Co cane pe le sirve e le boscosse Macchie daje la mena.

Vossegnoria. Vossignoria. *Stigl. En.* 9. 74. Tu mo, vossegnoria, datele ajuto. *E* 11. 124. Ma me perdone mo vossegnoria. *Cort. Vaj.* 3. 5. Se tu vossegnoria me faorrisse. *E Lett.* 212. De vuje vossegnoria obrecatissimo. *Sciat.* 3. 245. Lo catuajo de vossegnoria vuje.

Vosseta. Bossolo, Bossolino ad uso d'incannare la seta. Ha la forma di un bicchiere, e vi gira dentro una bacchetta di ferro a cui è attaccato un rocchetto.

Fig. indica il sesso femminile. *Bas. Pent.* 3. 6. p. 320. Oggi se vederrà s'è spito o tiella, laganaturo o crivo, fosillo o vosseta.

Vossia. Vossignoria. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 126. È grazia che vossia le vole fare.

Vossoria. Vossignoria. *Bas. P. F.* 1. 2. p. 21. Chesto è quanto Io pozzo referire a vossoria. *Cort. Vaj.* 3. 6. Ca po vossoria Me servarrite quanno so nzorato. *E M. P.* 9. 31. O sia chiammato tune o vossoria.

Vossignoria. Vossignoria. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 126. Into a sto pietto mio Nce sta vossignoria.

Vostè. Ella, Vossignoria, sp. *usted.* *Cap. Son.* 64. Passa vostè, e te dammo perdonanza.

Vostrigene. Voi, La vostra persona, voce di gergo. *Cerl. Nap. in Am.* 2. 2. Miotrene Stace co la speranza de vostrigene. *E Merg.* 1. 10. Vostrigene canosce Cannetella? *E Soff. pr.* 1. 16. Chi l'ha tellectata? – Vostrigene.

Vostrissema. Vossignoria illustrissima.

Vota. Volta, Fiata. *Cap. Son.* 21. E le tocca qua bota a ghi de ronna. *E* 46. Jette na vota ncase de no tale. *E* 200. O quanta vote l'aggio ditto a mamma. *Ciucc.* 1. 14. Ogne bota che nziemo s'affrontavano. *E* 2. 8. N'ata vota va trova chi te ntenne. *E* 3. 20. Na vota schitto. *E* 4. 4. Quanto fa la gnoranza quarche bota! *E* 8. 16. Chiù de na vota. *E* 10. 15. Va pe sosirse la seconna vota. *E* 32. Quanto te l'agliutte Sta vota. *E* 14. 49. Cornelio Scepejone che doje vote Fuje cuonzolo. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 313. Chesta è la vota che restammo chiarute. *E* 5. 7. p. 182. Chessa è la vota che nce lavarrimmo de meseria. *Cort. M. P.* 4. 11. E bene vota ch'ommo a quarche luoco More de cacavessa. *E C. e P.* 2. 146. E beneva vota ch'a lo meglio de lo botare se fermavano. *Eust.* 4. 5. Chessa sarrìa la vota Che me farria calà lo juorno d'oje.

A bota a bota, A bote a bote, Da vota nvota, valgono Di quando in quando, A quando a quando. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 186. A bota a bota se votava a la gatta. *E* 3. 3. p. 287. E de vota nvota vamme repetenno sti vierze. *E appr.* De vota nvota leprecava li vierze. *Ciucc.* 8. 30. Lo fa sta co na facce a bota a bota Che no sta bona, ma pare devota. *E* 10. 53. E a bota a bota te le storzellava. *E* 12. 23. Mo da vota a bota No nce

lassava manco lo nzeagnale. *Cap. Son.* 189. Non siente, mamma mia, de vota nvota Chisto che a meza notte... Se vene a mbroschenà dint'a la lota? *Viol. vern.* 28. Sentivo po cierte sospire ncupo Da vota nvota. *Lor. Cors.* 2. 9. Da vota a bota Penzanno a te. *Pag. M. d'O.* 1. 18. Da vota mmota scappa Mo ca vole la vanga e mo la zappa. *Cerl. Vass.* 1. 3. M'afferra a bote a bote. *Cort. C. e P.* 2. 145. A bote a bote mannava fora quacche sospiro.

A le bote, Cierte bote vale Alle volte. *Ciucc.* 4. 20. Va de facce a na chiaveca a le bote. *E* 6. 23. E a le bote Nne scuntre tanta che so no zeffunno. *E* 10. 41. E nce puorte a le bote summe summe. *E* 13. 43. Ca certe bote pe lo sta a bedere Se sole sgarrà tonna la colata. *Cerl. Dor.* 1. 3. Chella nenna ch'a le bote serv'a tavola? *Cort. C. e P.* 7. 193. A le bote accossì gualiannome.

La vota vale Alla volta. *Cerl. Ars.* 1. 12. Sett'otto cose la vota. *Lor. Gel. p. g.* 2. 1. Diece uommene la vota.

Na vota de chesse vale Un dì o l'altro.

Lo chiù de le bote vale Il più delle volte, Per lo più. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 102. Vi ca lo chiù de le bote nce dammo nuje stisse l'accetta a lo pede.

N'ata vota? N'ata vota mo? V. **Ato.** *Lor. Id. cin.* 1. 7. E n'ata vota? *Am. Giust.* 1. 8. N'ata vota no! *Eust.* 2. 10. E n'ata vota mo?

Na vota ch'è chesso vale Quando è così. *Lor. Cors.* 2. 8. E na vota ch'è chesso Io mo te lo carreo.

Tale vota vale Talvolta. *Tard. Def.* 217. Tale vota nuje laudarrimmo na cosa mperzona d'uno. *E Vaj.* 127. Tale vota ancora vole che se ntenna ec.

Tutta vota è lo stesso che Tuttavota. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 55. Che se be dice lo proverbio ec. tutta vota... l'averria tenuto pe la chiù gran fortuna de lo munno. *E* 2. 10. p. 240. Tutta vota, sempre che se metteva a tavola ec. *Cort. Lett.* 239. Tutta vota non songo cossì crudele ec.

Vicenda, Mutamento alterno.

Onde A bota cagnata vale Alternativamente, A vicenda. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 345. Non bedde l'ora che lo sole facesse a bota cagnata co la luna.

E Avere le bote de luna vale Essere lunatico. *Bas. Pent.* 3. egr. p. 366. No figlio tristo Ch'ha le bote de luna.

Nc'era na vota è la frase con cui si suole cominciare un racconto. *Ciucc.* 11. 20. Nc'era na vota a lo castiello ec. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 24. Dice ch'era na vota... na femmena ec.

Fico de tre bote è la *Ficus turbinata* v. *trifera*.

Vota. Giro, Giravolta, Avvolgimento, Volta. *Fas. Ger.* 16. 8. Dinto ha chiù bote de no capezzale. *E* 19. 18. Tanta foro le bote e le sgambette. *E* 20. 53. Ghieano peglianno na gramota nfore. *E* 107. Nè dice oimmè a li cuorpe o ca fa vote. *Stigl. En.* 5. 33. Dove avesse A pigliare la vota lo temmone.

Dare vota vale Dar volta. *Ciucc.* 11. 37. Li passarielle pe le fa da vota Le faceano l'allucca nzi a le porte.

Val pure Avvolgere, Circondare. *Fas. Ger.* 13.

66. E co che fasce diste a chiste vota, Fortuna?

Ed alludendo alla corda con cui si circonda il collo dell'impiccato val pure Impiccare, e *Darese vota* o *na vota* vale Impiccarsi, e il v. *Levare* che vi si aggiunge vale Sollevare, Innalzare. *Cort. V. de P.* 6. 9. No la mpatta Co na galera, ma le dongo vota. *E C. e P.* 1. 135. Datte na vota e levate. *Tior.* 2. 16. Chillo... A chi fu dato co no chiappo vota. *Bas. M. N.* 2. p. 245. Datte na vota e levate. *E 6. p.* 293. È peo lo primmo vaso che te dace De chillo ch'a lo mpiso dà lo boja, Ca tanno te dà vota. *E Pent.* 1. 2. p. 43. Si scacato de la vita e non te daje vota? *E 2. 7. p.* 223. Di' che se dia na vota e levase. *E 4. 2. p.* 23. Nne fece no bello chiappo... e... se dette vota. *E 6. p.* 62. Pe li tre parme de funa che danno vota a lo mpiso. *E 5. 7. p.* 182. Parennome... vederete dare vota co na funa. *Val. Nap. sc.* 85. Abbuscate na funa e datte vota. *Ciucc.* 2. 8. E si no datte vota e batte a mpennere. *Sarn. Pos. ntr. p.* 153. Tre parme de funa danno vota a lo mpiso. *Viol. vern.* 47. Se farria... Tutto taccarejà, se darria vota. *Cap. Il.* 6. 90. Essa commanna e tu te può da vota. *E 7. 13.* Ma Giove ha ditto che nce dammo vota. *Pag. Fen.* 5. 1. p. 296. Datte na vota e levate.

Dare na vota val pure Andare in un luogo per poco tempo, Andarvi e ritornar presto. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. Vennele... ncrapiccio de dare na vota a la casa soja.

Nvota, Mmota, valgono In volta, In fuga, In iscompiglio. *Ciucc.* 5. 22. Uh mar'a nuje, nce mettarranno mmota Nche schiara juorno! *Cort. Ros.* 3. 1. p. 56. Tu sola m'aje puosto Lo cellevriello nvota.

E semplicemente In giro, ed anche In movimento. *Cort. M. P.* 4. 24. Uno de chille che ghiea nvota Cercanno lo dottore. *E Ros.* 1. 4. p. 27. Mette la lengua nvota. *Tard. Def.* 183. Mannano nvota pe lo munno mille mmettive. (*Porc. ha ngiro*). *Ciucc.* 12. 23. E pe trovà la botta se jea mmota. *Sciat.* 3. p. 248. Co trinchetto e bollaccone jettero nvota... pe nvitare amice. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 62. Spedato e stracco de ire tanto nvota. *E 9. p.* 108. Cossì mettette la lengua nvota. *E 10. p.* 125. Mettenno la lengua mmota. *Cap. Il.* 4. 17. Addove l'aserzete so mmota. *E 5. 91.* O vaje trovanono ch'io metta mmota ec.?

Dare vota a la zizza vale Cominciare a poppare. *Fas. Ger.* 12. 31. A te la zizza mmocca nfoce, E tu nce diste vota e la zocaste.

Dare vota a na lengua per Parlarla è frase strana. *Fas. Ger.* 14. 28. Dea vota a tutte lengue.

Dare vota o de vota vale Dar di volta, Impazzare. *Vill. Cal.* 15. Che fuorze aje dato vota a le cervella?

Lanterna a bota vale Lanterna cieca. V. **Lanterna** e **Lenterna**. *Fas. Ger.* 12. 42. Co doje lanterne a bota. *Sciat.* 3. 245. Febo... aprette la lanterna a bota de li ragge nfocate.

Direzione di cammino, Volta, Parte, Banda. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. Subeto affuffaje a la vota de l'uercio. *E 5. p.* 69. A la vota de la casa soja. *Ciucc.* 10. 20. Signora, a chesta vota Già veneno li ciucce. *E 11. 37.* E li scure pegliavano la vota

Pe se ji a ncaforchià dint'a lo forte. *Cort. C. e P.* 7. p. 199. E ghiero... a la vota de Sciorenza. *Tior.* 3. 11. Mente tu vuote a chesta e a chella vota.

Vota. Volta, Lamia, e la sua curva; onde *A bota de lammia* v. **Lammia**. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. Le gamme a bota de lammia.

Votabannera. Voltafaccia, Chi muta di partito, di amore, di opinione, a seconda che più gli giovi, Banderuola. *Liv. Stud.* 3. 11. (?) È na votabannera, si Nazzario mio. *Cerl. Tir. cin.* 3. 5. Uommene, tutte votabannera. *E Ups.* 1. 14. Malandrino, fauze, votabannera! *Lor. Gel. p. g.* 2. 13. Donne votabannere.

Votacapo. Giracapo, Capogiro. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 27. Oimmè che pena, oimmè che botacapo.

Votacasacca. Lo stesso che *Votabannera*. *Cap. Il.* 5. 181. Siente, sio votacasacca, Tu si lo chiù odiuso de sta chietta.

Votacasarde. Cambiamento improvviso quando una cosa mostra di non riuscire. *Fas. Ger.* 4. 95. Belli votacasarde le sa fare. (*La st. orig. ha vota ca s'arde*). *Zezz. Art.* 2. 1. Quanno sente ch'è reo, Dice vota ca s'arde e fa zimeo.

Dicesi pure di persona per Banderuola, Voltafaccia. *Sciat.* 5. 275. Quanno li vota ca s'arde de coppa... s'addonajeno ec.

Votaculo. L'atto di volgere il tergo. *Pag. Fen.* 2. 1. p. 224. Si a chella vide E l'affrunte de facce Le faje no votaculo!

Votafaccia, Votafacce. Voltafaccia, tanto detto di persona, quanto del fatto stesso. *Mineco è no votafaccia. M'ha fatto no votafaccia.*

Val pure Vigliacco. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 248. Nce sarrà no potrone, votafacce, No jodio, cacavrache, na gallina. *E M. N.* 1. p. 232. Coniglio, votafacce, ommo de niente.

Votafascio. *A botafascio* vale In gran quantità.

Votajanne. Grimaldello. *Cerl. Donn. serp.* 2. 6. Lo palo de ferro, la funa e lo votajanne.

Votamiento. *Votamiento de stommaco* vale Nausea, *Votamiento de capo* vale Giracapo, Capogiro. *Cort. C. e P.* 5. 169. Pe lo sopierchio chiagnere le venne tale pepolejamiento de core, tale votamiento de capo, ec.

Votante. Colui che ha voto o voce in un consesso. *Cap. Son.* 89. Chesso sentenno l'una e l'auta lista De li votante ec.

Votapesce. Mestola forata di stagno con manico di ferro per voltare le cose che si friggono in padella o tramele quando sono fritte. *Cerl. Clor.* 3. 2. Tielle, ratiglie e votapesce. *E Zing.* 1. 9. La scummarola e la votapesce.

Votapiezzo. Giuoco fanciullesco che si fa battendo sopra una moneta cercando di farla voltare dall'altro lato.

Votare. Volgere, Voltare. *Cap. Son.* 59. Tann'io me voto a lummo de cannele. *E 61.* Non dubbitare, No botare sorresseta le spalle. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 40. No me pozzo votare pe la casa, tanto sto chino. *Ciucc.* 2. 16. E no mmotà maje l'uocchie da sta via. *E 5. 4.* Senza manco votarese da reto. *E 6. 23.* Si vaje trovanono scigne, addò te vuote Nn'esce a megliara. *E 10. 50.* Se votavano

attuorno e no mmedevano Nesciuno llà. *E* 14. 36. E se vedevano Votà tutte la capo a la cetate. *Perr. Agn. zeff.* 3. 43. Chella le votaje la faccia.

In particolare dicesi del voltarsi nel letto, Dar volta. *Cort. C. e P.* 3. 149. Non facette autro che botarese tutta la notte pe lo lietto. *E Ros.* 2. 2. p. 37. Strano d'aver... Votato pe lo lietto.

Avvolgere, Legare avvolgendo. *Fas. Ger.* 15. 7. A lo scarmo po votaje La scotta, e se mettete a lo temmone.

Rivoltare, Mescere, sia con mestola, sia con le mani.

Girare. *Ciucc.* 10. 7. Che simmele a lo munno... no l'asce, e bota a tunno. *E* 12. 27. Ca già pe le cantine Va votanno lo sole. *Cap. Il.* 5. 55. Cavalle comm'a chisse... No l'aje si vuote chisto munno e chillo.

E si unisce spesso col v. *Girare*, principalmente per esprimere l'Andar qua e là senza scopo, senza una norma, senza un proposito, Agitarsi, e fig. Procedere. *Ciucc.* 3. 4. Puro gira da cca, vota da llà, Tanto stentaje che se mettie a dormì. *E* 4. 9. Nzomma vota da cca, gira da llà, O paglia o stronza avive da trovà. *E* 14. 16. Chille avevano L'arteteca; geravano e botavano. *Cap. Son.* 189. Mo da cca mo da llà se gira e bota. *Tard. Suonn.* xvii. E stanno dintro a le lenzola, me jette votanno e geranno no gran pezzo. *E Vaj.* 43. Lo stiento che faceva... nvotarese e gerarese pe bedere chi lo chiammava. *E* 44. Se gerava e botava.

Quindi è comunissimo il dire *Vota gira e martella*. V. **Martellare**.

Far girare quegli ordigni che hanno manubio, ruota, chiave e simili. In particolare ed ellitticamente si dice della ruota de' manicomii. V. **Rota**. *Cap. Son.* 56. O a botare lo ngegno a lo centimmolo. *E* 68. Da che stongo a botà sto filatorio. *E* 136. Mmezzateve a botà li filatorie. *E g.* 23. Meglio jate a botare lo centimmolo. *Val. Fuorf.* 2. 8. 81. Ncasa Santa la mannarria a botare. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 182. Meglio t'avise mmezzato de votare no filatorio.

Svolgere, parlandosi di libri, carte e simili. *Cap. Son.* 232. Vota e revota libbre e li squinterni. *E g.* 19. Tu che ssi libbre liegge da coglione, Vota e revota anche coglione rieste. *Ciucc.* 6. 19. Te lo vide votà lo calapino. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 18. Sazio de votare tieste. *Tard. Def.* 189. Affatecannose nvotare le carte antiche e moderne.

Detto del capo, del cervello e simili per Girare. *Ciucc.* 4. 23. Senza farle votà lo cellevriello. *E* 10. 25. Senza votà lo cellevriello. *Viol. buff.* 10. E t'aje da fa votà la catarozza? *Cerl. Ost. Mar.* 1. 3. Me vota lo cerviello. *E* 2. 9. La capo... Me sento già votà. *Fas. Ger.* 19. 28. Po sodanno la capo le votaje. *Cort. Ros.* 1. 1. p. 10. Quanno va pe mare Sempe le vota capo. *E* 5. 10. p. 120. Me vota la capo.

Detto dello stomaco per Patir nausea. *Tior.* 2. 10. Lo stommaco me vota, aimmè ca jecco.

Ridurre il prezzo, Offrire meno. *Am. Carl.* 1. 8. E che bennimmo vruoccole che baje votanno

pe la mità?

Votare lo male vale Rimanere come sopraffatto da un vicino malore. *Cap. Il.* 5. 135. E de maniera le votaje lo male Che no gran pezzo a muovere se stette.

E in particolare detto dell'epilessia. *Am. Carl.* 3. 7. Che buò che me vota qua male de luna? *E Giust.* 3. 14. O co tutto lo sinno me vota qua male de luna. (Cioè, in ambi gli esempi, monto in furore).

Votare li cancare e simili, ed anche assol. *Votare* vale Entrare in valigia. *Mo me votano. Vott. Sp. cev.* 94. A l'utemo le votajeno li cancare a lo vecchio e disse ec.

Votarese comunissimamente vale Volgere il parlare, Prendere a dire. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 52. E botatose a lo re le disse. *E* 5. 7. p. 182. Se votaje a Titillo... e disse. *Cap. Son.* 58. Me votaje Co na grazia de miedeco e parlaje De sta maniera. *E* 176. E io me voto: faccia de cetruolo ec. *Ciucc.* 2. 9. Lo re se vota tutto nforejato. *E* 4. 25. E botato a Selleno le deceva ec. *E* 7. 4. E botatose nface a no sordato. *E* 10. 37. Se votaje Giove a na scigna e le disse: dà fuoco. *E* 12. 5. Addò te vuote Co sso parlà nne faje cadè na casa. *E* 58. Chesto non po jì meglio pe na via, Se vota Giove, ma pe n'aota sgarra. *Tard. Vaj.* p. 88. A la presenza de tutte li pariente e commetate se vota a lo patre e dice ec.

Rivolgersi, Ricorrere. *Cap. Son.* 91. Ogni poeta nch'ave lo catarro Se vota a te.

Votarese ntunno vale Mutarsi affatto. *Tard. Vaj.* 172. Vedennose cacciare e desprezzare se vota ntunno comme cane arraggiato.

Non aggio o Non sacco addò me votà, o *impers. Non aje addò te vota*, e simili, vale Non ho a chi rivolgermi, Non so a qual partito appigliarmi ec. *Lor. Id. cin.* 1. 9. Nè saje, gnorella mia, Addò t'aje da votà.

Volgere il pensiero, l'amore. *Ol. Nap. acc.* 4. 10. Ca lo patre no mmo che llà se vota, Pecch'isso è ricco assaje, povera è chella.

Votaresella co uno vale Lamentarsene. *Tior.* 2. 17. *tit.* Puro se la vota co Ammore.

Votare cammino vale Deviare. *Cap. Il.* 5. 136. Palla le consurdaje votà cammino.

Votare carena. V. **Carena**.

Votare carte vale Mutar pensiero. *Stigl. En.* 1. 65. Giunone... Votarrà carte e lassarrà sto chiasso. *E* 2. 71. Lo fato... mo votato ha carte. *E* 8. 98. Mo che obedire a Giove isso procura E se trova a lo Lazio, io voto carte.

Votare faccia vale Fuggire. *Perr. Agn. zeff.* 5. 41. Ma non votava Tartarone faccia. *Fas. Ger.* 7. 110. Va lo cuorno ritto Paro a mmalora, e ognuno vota faccia. *E* 15. 52. E tanta vestie a duje votajeno facce. *Cap. Il.* 4. 111. E buje votate faccia? *Stigl. En.* 10. 80. E fa votare facce a lo Latino.

Fig. vale Farsi ribelle. *Fas. Ger.* 2. 55. Mute pe sdigno nne votaro faccia.

Ed anche Abbandonare, Lasciar di essere amico. *Lor. Gel. p. g.* 3. 9. Auh don Gerunnio, Me vuote faccia ne? *Stigl. En.* 8. 11. Hanno tutte li

deje votata faccia, Stanno tutte pe te. *Zezz. Art. 2. 3.* Ma non botarme faccia. – Io voto faccia? la decite tonna. *Trinch. Elm. gen. 1. 1.* Da na semmana m'ha botato faccia.

Votare fuoglio. V. **Fuoglio.**

Votare la coda. V. **Coda.**

Votare la faccia. V. **Facce.**

Votare la lampa. V. **Lampa.**

Votare lo cantaro. V. **Cantaro.**

Votare l'uocchie. V. **Uocchio.**

Votare na premmera. V. **Premmera.**

Votare ossa. V. **Molino e Uosso.**

Votare uno vale Disporre di lui, Volgerlo a proprio talento. *Bas. Pent. 4. 5. p. 52.* Besogna che me facce n'altro piacere, e po votame dove vuoje. *Cort. V. de P. 4. 13.* Tanto che lo votaje dov'appe gusto.

Votare vico e simili vale Svignarsela, Scantonare, Dare un canto in pagamento. *Mandr. as. 2. 27.* Votanone viche fuga arripuere. *Cap. II. B. 1.* Co sta scarpa leggìa Avea votato vico e fatto seggia. *Cort. M. P. 7. 20.* Senza dir altro vota pe lo vico. *E Ros. 3. 3. p. 85.* E botammo lo vico pe sbegnare.

Val pure Cercare altra via, Volgersi altrove. *Zezz. Art. 1. 6.* Tu vota vico e trova Na nnammorata nova. *E Dem. 3. 11.* Pocca ha ditto l'ammico A lo sentirme schitto: vota vico. *Quattr. Ar. 372.* O vota vico, Ch'è meglio assaje. *Picc. Dial. 2. 10.* Stanno tutte a botà vico. *Lor. Fan. berl. 2. 8.* Vota vico, mio padrone, N'aggio genio de parlà.

Vota cocchiero, oltre al proprio sign., può indicare l'Usar sodomia. V. **Cocchiero.** *Cap. Son. 14.* Tu non saje di se non: vota cocchiero. *E 263. (1876).* Vota cocchiero e non tirà chiù nnante.

Vota cocchiero ca la via è sfonata si dice quando ad un disegno si presenta un grave ostacolo.

Vota ca s'arde. V. **Votacasarde.**

Vota e gira usato come nome per Giravolta. *Vott. Sp. cev. 30.* Facenno na vota e gira, se l'affussaje a la casa de la mamma.

Votare. Decidere coi voti, *Votare.* *Fas. Ger. 9. 50.* E la caosa de l'Asia mo se vota.

Votavico. Voltafaccia. *Pag. M. d'O. 14. 1.* Pe le fa fa no bello votavico De lo figlio.

Votata. L'atto di *votare*, e dicesi principalmente della Svolta di una strada. *Fas. Ger. 4. 54.* Ed ogni ntanto faceva na votata. *E 6. 39.* S'arrassajeno a pegliare la votata. (*Cioè a prender del campo*). *E 7. 116.* Ma sta palla che mo vene jocuata Mmano a Crorinna fece la votata. *Bas. Pent. 3. 5. p. 303.* Fanno chiù cunto de le votate de carte che de le girate de na rota. *E 9. p. 348.* Ped essere pagata co na votata de schena e co no casocavallo. *E 5. 7. p. 182.* Votate de chiave. *Quattr. Ar. 38.* Pe poterlo guardà nzi a la votata De chella strata. *Vott. Sp. cev. 195.* Quanno fuje a na votata de vico. *Stigl. En. 3. 11.* Na votata De spalle fece a nuje senza coscienza. (*Fig.*).

Il girare ai canti che fanno i cocchieri: e dicesi *Votata tonna* Il girar largo, applicandosi

anche alle truppe in marcia, alle processioni e simili; *Votata a la romana* quando si fa rinculando da un portone ove non siavi cortile tanto spazioso da far girare la carrozza.

Votata e Votata d'uocchie vale Guardata, Un batter d'occhio, e talvolta Guardatura bieca. *Bas. Pent. 1. egr. p. 143.* Se presume... De te fare sorrejere Co na votata d'uocchie. *Fas. Ger. 5. 64.* Se penzaje co na votata D'uocchie de nnammorare no remmito. *Am. Giust. 1. 8.* Co na sbattuta de pede, co na votata, co na posta de mano allato.

A ogni botata de lengua vale Sempre che parla. *Ser. Vern. 3. p. 28.* A ogni botata de lengua te diceno ec. *Vott. Sp. cev. 134.* Ogni botata de lengua le siente di ec.

Na votata e na girata dicesi di Breve cottura che richiedono alcuni cibi.

Mandata di una toppa o Girata di una chiave.

Votavita, Votavite. Ordigno da svitare o stringere le viti.

Votavota. Mulinello con cui si baloccano i fanciulli.

Giramento. *Picc. Dial. 2. 65.* E da li sische e da li votavota T'è la capo magnifeca ntronata.

Votavraccio, Votavraccia. A *botavraccia* o *Co botavraccio* vale con tutta la forza delle braccia. *Quattr. Ar. 355.* La bacchetta schieja Da lloco ncoppa, mena a botavraccia. *Cap. Son. 165.* Arrevotanno libbre a botavraccia. *Pag. M. d'O. 5. 1.* Pietro Sollo zappava a botavraccia. *E 2.* Parmolla a botavraccia essa porzine... zappava. *D'Ant. Sc. cav. 196.* Dà chiano, mastro mio. – Co botavraccio.

Votecare. Voltolare, Turbinare.

Voto. Voto. *Cerl. Ver. am. 3. 12.* Dalle a mmalora: chist'è lo voto mio.

Votracone. Persona brutta o mal conformata, forse come un otre gonfio. I Calabresi dicono *vutracchio* per Panciuto. *Bas. Pent. 2. 7. p. 216.* O cernia o fata, o pipatella o votracone.

Votta, Votte. Botte, e s'intende tanto la misura legale, quanto il recipiente di varia capacità, dicendosi *Meza votte* quello che contiene la metà della botte legale. *Bas. Pent. 1. 3. p. 53.* Dinto na votte. *E appr. Serrata la votta. E 3. 10. p. 361.* L'aveva sotterrata a na votta. *E 4. 2. p. 16.* Quanno la votte è chiena, appila appila; quanno è bacante non aje ch'appilare. *E 4. p. 40.* Me trovo le butte de grano. *Viol. buff. 34.* Meglio se ghiesse a nchiudere a na votte. *E vern. 36.* Po de venino s'agliottea na votte. *Ciucc. 14. 29.* Li tenacce, le butte e li copielle. *Cap. Son. 151.* E le butte de lacrema se sorchia. *E 182.* Na bonafficiata se faceva Ncopp'a doje votte. *Sciat. 3. 252.* Veddero poje li juoche sciortalizie o bonafficiata ncoppa le butte. *Fas. Ger. 6. 38.* Quanno Giove mette mano A concia votte. *Perr. Agn. zeff. 4. 53.* Ntra na votta Dejogene. *E 54.* Veppero a la votte. *E 6. 73.* Ca le stoppate fanno ad onne botte. *E 81.* Chiovere E a butte e a fuste. *Picc. Dial. 1. 170.* Hanno de meze votte concertato... No carro. *Lor. Socr. 1. 13.* Hanno puosto la si Soretta Ncopp'a na meza votta.

Meza votta è pure Ciascuna delle due parti di una botte tagliata per metà in modo da formare come due tini. V. **Mezavotta**. *Perr. Agn. zeff.* 6. 85. E chi se schiaffa ntra na meza votta... Chiena la meza votte vace sotto.

Detto di Donna corta e pingue, Toppona. *Tior.* 7. 5. Na perchia, na zellosa, Na votta. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. Votta schiattata. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 351. L'accoppiatura de le botte schiattate. *E* 5. 4. p. 164. Cefescola, votta crepata. *Cort. Lett.* 229. Votta schiattata.

Mettere mano a le votte, Spelare o Smafarare la votte, vale Manometterla, e fig. Dar principio a un'impresa. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 310. E la sera stessa se metteva mano a la votte. (*Si parla di nozze*). *Cort. Ros.* 5. 1. p. 99. Subbeto che fa notte Prova lo vino e smafera la votte. *E* 2. p. 100. Subbeto ch'è notte Se spelarrà la votte.

Schiattarese la votta vale Venirsi a palesare un segreto. *Lor. D. Tadd.* 11. S'è schiattata la votta, bonasera!

Prov. *Non se po avè la votte chiena e la schiava o la mogliera mbriaca* vale Non si può avere la botte piena e la moglie ebbra. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 43. Non era possibile ad avere... la votte chiena e la schiava mbriaca. *E M. N.* 6. p. 304. Non se po avere... La votta chiena e la schiava mbriaca. *Pag. Fen.* 1. 4. p. 219. Avere non se po... La votte chiena e la schiava mbrejaca. *Cort. Lett.* 228. Non se po avere... la votte chiena e la mogliera mbrejaca.

Altro. *Tard. Vaj.* 19. La votte te dà De chillo vino ched ha.

Fuoco artificiato della forma di una botte. *Bas. Pent.* 5. 9. p. 201. Se mettesse fuoco a le butte e se tirassero frugole e trichetracche.

Lammia a botte vale Volta a botte.

Votta. Lo stesso che *Goccia* o *Gotta*. *Te pozza afferrà votta negra*.

Vottafascio. V. **Bottafascio**.

Vottafuoco. Antico strumento della plebe. V. **Cognetta**. Ma in pl. indica quei Sonatori ambulanti che vanno pei luoghi pubblici. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 207. Lo rre fece venire li vottafuocche. *E M. N.* 3. p. 259. Songo li vottafuocche e rebbecchine. *E* 9. p. 340. Lo vottafuoco co lo fiscariello. *Pag. M. d'O.* 1. 25. Lo vottafuoco de lo Mpacchiatore. *E* 30. Jeano nconzierto co lo vottafuoco Tutte l'autre stromiente. *Tard. Vaj.* 155. Co lo vottafuoco e lo siscariello e l'arpa. *Cort. C. e P.* 2. 144. Le stelle a lo vottafuoco de le sfere fanno tordeglione.

Istigatore, Chi spinge a risse, Aizzatore. *Cap. Il.* 4. 96. E nc'è no vottafuoco p'ogne parte, Palla a li Griece e a li Trojane Marte.

Vottagliuommaro. Grasso e tondo come una botte e un gomito. *Perr. Agn. zeff.* 6. 27. Vottagliuommaro mio e corpolente. (*È detto di Bacco*).

Vottare, Vuttare. Spingere, Urtare. Gr. $\omega\theta\epsilon\omega$. *Ciucc.* 5. 32. Chi ve votta che tanto vrocioiate? *E* 8. 46. Cacciaje lo viento, che te le bottaje. *D'Arn. Bar. Land.* 1. 8. (?) Nisciuno ha ditto Da vero e m'ha vottata Pe farne mmertecà. *Cap. Son.* 40.

Vottale pe sti mise e statte sulo. *E* 190. Non tanto correre, va chiano; Ca chisso che te votta ec. *E g.* 32. Tira ssi vuoje ca io votto li raje. *Fas. Ger.* 3. 53. S'arrecetta Rinardo che l'ammice avea vottate. *Cerl. Clar.* 1. 12. E non vottà: vi comme so apprettative sti mmalora de pagge! *E Ups.* 3. 6. E non buttà.

Vottare a mare vale Varare, e fig. Incominciare. *Cap. Il.* 1. 29. Pe mo vottammo no vasciello a mare. *E* 6. 7. Ora vottammo a mare.

Vottare e Vottare le mano vale Sbrigersi, Far presto, Operare con velocità. V. **Mano**. *Cap. Son.* 10. Votta sse mano e famme no retratto.

Vottare li piede, le gamme e simili vale Correre. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 11. Tanto vottaje li piede, ch'arrivaje a lo regno ec. *E* 5. 9. p. 198. Tanto menaje le gamme e bottaje li piede. (*Ma qui le st. hanno botaje*).

Votta s'usa per Su via, Su presto, Sbrigati, ed anche Dalli. *Fas. Ger.* 6. 17. Votta, disse Goffredo. *Vill. Cal.* 23. Votta, benaggia craje, si no mo strillo.

Val pure Perseguì, Incalza. *Trinch. Equ.* 3. 2. (?) Votta, fortuna, fratemo isso pure Me vo fa lo biscioscio. *Fas. Ger.* 10. 24. Votta, asseconnaje po, votta, fortuna.

Bestemmiare, Imprecare. Anche gli Spagnuoli usano per esclamazione imprecativa *votta a e vòtava a*. *Ciucc.* 6. 15. Mo nne votto lo ciuccio a chi lo tene. *Cap. Son.* 217. Vuò che nne votta mo chi t'ha figliato? *E Il.* 6. 121. E de li muorte tuoje l'arma nne vottano. *Pal. Ball. am.* 1. 16. (?) Mo nne votto quanno maje Io penzaje de venì cca. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Cammina... o ne votto oje e craje. *E App. ing.* 1. 6. Ne votto oje e craje. *Perr. Agn. zeff.* 1. 37. Affè ne vottarria li vische tuoje. *Fuorf.* 2. 7. 63. Chi nne vott'oje e chi nne votta n'anno. *E* 10. 9. Nne vottarisse quanno maje.

Affastellare, Farsi uscir di bocca. *Gen. Nf.* 1837. *pag.* 17. Che saccio tu che mmalora ne vutte.

Cacciare, Mandar via, Respingere. *Cap. Son.* 40. Vottala pe sti mise e statte sulo. *Lo Sagliem.* 2. 9. Simmo state vottate. *E* 11. De mmestir'a lo ncappato, De vottarlo nch'è asciuttato. *La Mil.* 2. 2. Lo nigro scasato Da quant'ha che sarria stato vottato. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 256. E lo leva de pede e botta e sbauza. *E* 3. 5. p. 304. Sto... juoco... che nne votta li contiente. *Lor. Cors.* 1. 9. Tu l'aje fatto Chiammà de pressa e mo lo vutte? *E Tram. zing.* 1. 2. Se mai la baronessa Non mi jesse a ciammello, io ne la votto E me te sposo a te. *Trinch. D. Pad.* 1. 3. Vottatennillo co sta scusa.

Respingere, Far retrocedere. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 143. Ciento nne votta e ciento nne messeja.

Gettare, Buttar via, parlandosi di denaro. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 251. Votta senza raggione, Dace a cane ed a puorce.

Vottarese per Farsi innanzi. *Cerl. Merg.* 1. 2. E tu perchè te vutte? Che nc'entre tu co mico?

<*Vottaresenne fora*. V. **Fora**>

Vottaro. Bottajo. *Pag. M. d'O.* 1. 15. E mannese e bottaro e putatore. *Fuorf.* 2. 8. 69. Che li vottare agghiustano li fuste.

Vottata. Urto, Spinta. *Fas. Ger.* 6. 89. Nchesto le dette ammòre na vottata. *Perr. Agn. zeff.* 5. 81. Pacche, vottate, scervechie e refose. *Bas. Pent.* 5. 7. p. 182. Co bottate de rimmo. *Vott. Sp. cev.* 57. Co bottate e co ngiurie. *Picc. Dial.* 1. 173. La vottata io do a la corza De quant'è nterra criato. *Eust.* 1. 13. Aggio ciento vottate.

Specie di fico, Fico ottato. *Cest. Mell.* 2. Li sciure de vottate e de trojane.

Vottatella. Dim. di *Vottata*, anche nel significato di fico ottato. *Cerl. Vasc.* 1. 2. De ve da na vottatella, la quale vottatella manco po succedette. *Pag. Rot.* 1. 6. La vottatella mmusso fa la gumma.

Vottato. Lo stesso che *Dottato* e *Ottato*.

Vottatone. Accr. di *Vottata*.

Vottavante. Pungolo, Pungetto. *Tior.* 6. 21. Che me sia dato co no vottavante.

Vottavarrile. Par che valga Cerimonia e bel parlare per ottenere l'intento. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Che ghieva a la bona nè se ntenneva troppo de sti vottavarrile.

Vottavotta. L'urtarsi e il pigiarsi in una gran calca.

Vottazziello. Dim. di *Vottazzo*. *Ser. Vern.* 2. 18. Si è curto e chiattolillo (lo chiamiamo) tapperò de votta, vottazziello d'alice salate.

Vottazzo. Bottaccio. *Mandr. m.* 3. 19. Afferra no vottazzo. *Picc. Dial.* 1. 170. No vottazzo uno vatte che rebomma. *Rocc. Georg.* 1. 45. Li vottazze De l'uoglio. *E* 2. 79. Vottazze d'acqua spila.

Uomo corto e assai grasso. *Cap. Son.* 38. Chisto propio me pare no vottazzo.

Votte. V. Votta.

Vottemasisto. Storpiatura dello sp. *voto* o *votava a Cristo*. *D'Ant. Sc. cav.* 204. *Vottemasisto* ec.

Votto. Bicchiere di quattro a caraffa, Gotto. *V. Gotto. Cap. Il.* 1. 130. Lo zuoppo alliegro n'auto votto acchiappa. *Cerl. Sch. am.* 1. 1. No votto de razzenta te consola. *E* 2. 16. E io me moro int'a no votto d'acqua.

Voza. Gozzo, ma si adopera anche in generale per Tumore, Enfiato, e fig. come effetto d'ira, rabbia, invidia e simili. *Cort. M. P.* 10. 38. È zopparella ed ha la vozza. *E V. de P.* 2. 29. E no le fa la mmidia quarche bozza. *E Ros.* 5. 2. p. 100. Mo si ca chill'ammico Abbotta comme a ruospo, Mo si ca fa la vozza e fa bottune. *Tior.* 1. 19. E pe la mmidia faje la vozza ascì. *E* 2. 21. Chillo arraggiato mo facea la vozza. *Cap. Son.* 33. Addò te tocca te fa sci na vozza. *E Il.* 1. 126. Levate ssa vozza. *Rocc. Georg.* 2. 133. Tanto na vozza Sta pe m'asci: non voglio chiù cantà. *Ciucc.* 6. 23. Che te fanno abbottà tanta na vozza. *Morm.* 33. Mannaggia craje si non te vorria Schiattà sta vozza. *Bas. M. N.* 5. p. 283. Azzò che lo mal uocchio no le pozza E nne faccia la guallara e la vozza. *Fas. Ger.* 8. 52. Scise tanno, sacc'io mo co che bozza. *Perr. Agn. zeff.* 2. 24. Ncanna avea la vozza. *Quattr. Ar.* 98. E la lengua scennette int'a la vozza. *Picc. Dial.* 2. 178. Chiovere Da l'uocchie a bozza se facea le

lagreme. *Vill. Cal.* 2. Tu co sta funa falle scenne vozza. *Fuorf.* 2. 8. 104. E sparla ognuno co tanto de vozze. (*Per la rima*).

In particolare il Gozzo del pollame. *Cap. Son.* 193. Tu puoje de gliantre anchirete la vozza. *Bas. Pent.* 5. 1. p. 137. Le scettero a no medesimo tiempo le bisole de l'uocchie e la vozza de la canna. *Tard. Def.* 183. Te le nforchiaro tale vrennata ncanna, che ancora ne tene chiena la vozza.

Più generalmente Stomaco. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 139. Fa de lo sbozza e niente ave a la vozza.

Bozza, Escrescenza tondeggiante. *Rocc. Georg.* 4. 31. E li mellune tunne o fatte a bozza.

Anchire la vozza vale Empire lo stomaco. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 244. Va spilanno connutte de latrine pe nchire ssa vozza. *D'Ant. Sc. cur.* 220. Frusta la gamma ed incheme la vozza. *Mandr. rep.* 2. 22. O cannarizie pe t'anchi ssa vozza. *E all.* 5. 9. Comm'a cane che trase a na cocina... pe s'anchi la vozza. *Oc. Ver. lum.* 3. 10. N'ascieva Muodo d'anchi sta vozza.

Fig. Farsi ricco. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 19. Co dare spasso a la mano s'avea chiena la vozza.

Avere nvozza vale Avere in odio, Avere in uggia. *Perr. Agn. zeff.* 5. 20. La pace pecchè... Consiglià vuoze, lo re m'ave nvozza. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 352. Commenzaje... a tenerela mmozza. *Cap. Il.* 4. 8. Le deje che li Trojane aveano mmozza.

Fare la vozza vale Mostrarsi sdegnato. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 46. Ched aje che faje la vozza?

Jire de vozza vale Mangiare. *Oc. Ver. lum.* 2. 2. Ma jammo a nuje, comme se va de vozza? (*Cioè come si sta in quanto al mangiare?*).

Menare int'a la vozza vale Ingollare, Divorare.

Sbottare la vozza vale Sfogar l'ira, ed anche Dire quello che si ha in corpo, Votare il sacco. *Mandr. as.* 1. 40. La vozza sbotta. *E all.* 3. *arg.* Chillo appriesso porzi sbotta la vozza.

Vozzacchio. Gufo, *Strix bubo*. Il Galiani mette per voci italiane Pojana e Medico. *Tior.* 5. 5. Tu polecino e morte fu bozzacchio. *E* 10. 2. O n'ascio o no vozzacchio o varvajanne.

Stupido, Allocco. *Cap. Son.* 7. Di' chi de nuje ha cera de vozzacchio. *E* 37. Addonca se nzora lo vozzacchio? *E* 141. O che bell'onione de vozzacchie! *Cort. Ros.* 1. 4. p. 26. Bello caccialappascere, vozzacchio. *Tior.* 7. 4. E comme so bozzacchio! *Pag. Fen.* 2. 3. p. 233. No me fare, Tittì, tanto vozzacchio. *Stigl. En.* 3. 22. A li vallune Steva gente vozzacchia ad abetare.

Vozzacchione. Accr. di *Vozzacchio*. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 192. Canoscette a lo naso ch'era no vozzacchione. *Cap. Son.* 152. Puorce, cacciamonnezze, vozzacchiune. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 27. Va tornatenne, bello vozzacchione. *E V. de P.* 1. 36. Chille vozzacchiune babuasse.

Secondo il d'Ambra vale Pojana.

Vozzariello, Vuzzariello. Dim. di *Vuzzo*. *Cerl. Cronv.* 2. 10. La corrente de sto sciummo se porta no vozzariello co no figliulo dinto. *E appr.* Comme sulo dinto a sto vozzariello? *D'Ambr.*

Cast. 3. ult. Dint' a lo vuzzariello Uh che te voglio fa! *Val. Fuorf. 1. p. 40.* Sfila lo vuzzariello comm' a n' aquela. *Cort. Cerr. 2. 25.* Veddero la venì no vuzzariello.

Frittella di pasta di granturca, sottile, ovale e vuota di dentro.

Vozzola. Lo stesso che *Vozza. Cap. Son. 187.* Da mo p' arraggia te po sci la vozzola. *Ciucc. 4. 11.* E co doje nozzole Tanto aggarbate che pareano vozzole. *Tior. 2. 12.* E scireme le bozzole e la rognà. *E 4. 14.* Si n' avisse chessa vozzola Sarrisse la chiù bella dinto Napole. *Perr. Agn. zeff. 4. 81.* E le facette ascì tanto na vozzola. *Vott. Sp. cev. 99.* Aveva la vozzola ncanna. *Cerl. Alad. 2. 14.* M'aggio da fa scennere la vozzola. (*Pel gridare*). *Lor. Gel. p. g. 3. 4.* Lo crovattino a bozzola. *Ser. Vern. 4. p. 38.* Co l' uocchie a bozzole.

Tenere na vozzola vale Tener roba in corpo da svesciare o da sfogare. *Eust. 5. 4.* Chesta è bozzola vecchia.

Vozzolella. Dim. di *Vozzola. Cort. Vaj. 3. 12.* Teneva... Na vozzolella ncanna.

Vozzolosielo, Vozzolusiello. Dim. di *Vozzoloso. Vott. Sp. cev. 99.* Na vozzolosa, mamma de no vozzolusiello.

Vozzoloso. Che ha il gozzo, Gozzuto. *Cerl. Vasc. 3. 12.* Arremediate co la vozzolosa. *E Col. 2. 1.* Era scartellata, tracchiuta e bozzolosa. *Tior. 4. 14. tit.* A la bella vozzolosa. *Bas. M. N. 273.* A le Ceuze, a le Ceuze, vozzolosa. *Vott. Sp. cev. 99.* Na commertazione de guagliune vozzolose.

Vozzoluto. Lo stesso che *Vozzoloso.*

Vozone. Accr. di *Vozza. Cap. Son. 114.* Sto vozone Mo lo sbottammo.

Vraca. Braca dei guarnimenti del cavallo.

Menarese ncoppa la vraca vale Non voler faticare, Darsi all'ozio.

In pl. Brache, ma c'è qualche es. del sing. *Bas. M. N. 8. p. 330.* Da spennere a na vraca doje patacche. *Rocc. Georg. 3. 11.* Che de Giove so asciuto da la vraca. *Fas. Ger. 5. 67.* Lo gran cornuto No starrìa co la mano into la vraca. (*Cioè in ozio*). *E 9. 41.* E no nse steva co le brache mmano. (*Cioè colle mani alla cintola*). *Tior. 8. 2.* O si na cacarella Che non dà tempo de spontà na vraca. *E 9. 3.* Se contenta Nfi a le brache de mpignare. *Cap. Son. 77.* Po de le brache lorde s'è deciso Che se nne faccia stuppolo a lo naso. *E 194.* D'ogne antico autore S'era puosto le brache a reppzare. *E 227.* Lorde aje le brache e netta la coscienza. *E II. 1. 62.* Ma tanno propio le colaje la vraca Che la facce se veddero vecina. *Lor. Fint. mag. 1. 1.* Già na vraca tengo chiena, E mo l' aut a s' enchiarrà.

A brache mmano, Co le brache mmano val pure In tutta fretta e pien di paura. *Picc. Dial. 1. 86.* A brache mmano Annibbale Scappaje da sta cetà.

Se magnarria le brache de Mariaccio dicesi di un gran divoratore. *Bas. Pent. 2. 10. p. 244.* Te mangiarrisse le brache de Mariaccio.

Prov. *Bas. M. N. 8. p. 328.* Culo che n'è mmezzato a portà vrache Cierto gran maraveglia

se nne face.

Cauzare vrache e simili dicesi di donna che voglia dominare come uomo, e anche dell' uomo che non si fa dominare dalla moglie. *Cort. Ros. 2. 6. p. 50.* Ma s'isso cauzà vrache e n'è pacchiano. *Bas. Pent. 3. 6. p. 317.* Non deveno le femmene cauzare vrache. *Picc. Dial. 2. 120.* E s'avea a commannà mese le brache.

Rompere le brache vale Rompere ogni ritegno, Non aver più pazienza. *Cap. Son. 176.* Ed io rompo le brache, e dico: oh cielo! No nce vorria de niervo no staffilo?

Scappare pe le brache vale Porre in dimenticanza, Trascurare. *Pag. Fen. pref. p. 202.* Non le scapparo pe le brache le norme e le rettoche de l' antiche e de li moderne.

De ste brache vale De' miei stivali e simili modi spregiativi. *Cap. Son. 191.* Sio chiochiario mio bello de ste brache.

Ste brache è modo enfatico di negare o di respingere ciò che altri afferma. *Tior. 1. 19.* Ma che nzogna dich'io? nzogna ste brache. *Fas. Ger. 7. 49.* Va tiene Argante, e scusate ste brache. *E 9. 95.* Ma va guida ste brache. *E 16. 22.* Specchio ste brache. *Cerl. Am. ingl. 3. 11.* Che buò fui! ste brache. *E Ver. am. 1. 3.* Scusa ste brache. *Lor. D. Chisc. 3. 9.* Core sta vraca.

Vrache salate o fritte vale Nulla, come per dire Cosa impossibile. *Cerl. Sp. cev. 1. 10.* E che nce cucinammo, ste brache salate! *E Deb. 1. 11.* Che buò leggere, ste brache salate. *Zezz. Art. 3. 3.* Pe chi lo faccio, Pe ste brache salate? *Lor. D. Tadd. 18.* Onor le brache fritte, mio signore. *Fuorf. 9. 23.* Che buò nzorare ste brache salate.

Pideto mbrache. V. Pideto.

Vracale. Lo stesso che *Vrachiere. Fuorf. 2. 6. 86.* Penzannoce se rompe lo vracale.

Vracetto. Dim. di *Vraccio*; e dicesi A braccetto del porsi col braccio sotto il braccio di un altro. *Quattr. Ar. 154.* A braccetto se mesero ncammìno. *Picc. Dial. 2. 146.* Co figliema e molierem' a braccetto.

Vracchiare. Cacciare coi bracchi. *De Pal. Tr. d'Amm. 1. 11.* (?) Va vraccheanno Ammore Na cerva poverella.

Vracciale. Bracciale. *Ol. Nap. acc. 3. 76.* Vide mmano a bracciale e a pagliarule ec. *Pag. M. d'O. 6. 1.* E li vracciale Chi jocava la vanga e chi la zappa. *E 14. 36.* Rusteche chiste cca, ruzze e bracciale. *E 15. 1.* Pe serva sta bellisema vracciale Voze piglià.

Vraccialetto. Braccialetto. *Cort. C. e P. 7. 187.* No vraccialetto de la mogliera. *Bas. Pent. 4. 9. p. 100.* Che catene! che braccialette! che lavure de cartiglia! (*Manca in Porc.*). *Picc. Dial. 2. 122.* Lo vraccialetto no sauciccio cegne.

Vraccialiero. Bracciante. *Vott. Sp. cev. 89. tit.* Vraccialiero. (*Vi comprende tanto quei che stanno a servire, quanto gli artigiani e i bastagi*). *E 95.* No vraccialiero se vo paragonà co no vertoloso. *E 122.* No vraccialiero lo masto le dà lo staglio de duje juorne. *E 145.* Si songo vraccialiero non vonno fatecare.

Vracciante. Bracciante.

Vracciare. Quadrisillabo. Notar di spasseggio. *Cuor. Mas.* 9. 41. (?) E doppo no pezzetto che notaje... Se ne venette vracciano nterra. *Mandr. rep.* 3. 7. Sfatto per braccia ss'acque profonne. *E all.* 5. 2. Votta li piede arreto addò vracceja.

Vracciatà. L'atto di *vracciare*. *Stigl. En.* 11. 179. E co na vracciatà Da sella lo levaje. (*Cioè cingendolo con un braccio*).

Vraccillo. Dim. di *Vraccio*.

Vraccio. Braccio. V. **Mbraccia** e **Mbraccio**. *Cap. Son.* 138. S'acconcia vraccia, musso, naso e ciglia. *Ciucc.* 14. 5. S'arronchiano le braccia e se nne fanno Doje scelle. *E* 53. E chillo vraccio mmitto Che de tutto lo munno trejonfaje. *Fas. Ger.* 3. 24. Sempe me sparte e stronca e core e bracce. *Perr. Agn. zeff.* 1. 58. Che chiù de vraccia adoprano le mole. *E* 6. 85. E co li vracce crede fa l'allotta. *Viol. vern.* 28. Quanno arrevava llà le dea lo vraccio.

Vraccio ritto fig. vale Principale sostegno. *Fas. Ger.* 14. 24. Fatte venì lo vraccio ritto tujo. *Stigl. En.* 1. 158. Vraccio deritto mio, m'aje d'ajutare. *E* 12. 154. La regina, Chella ch'era pe te vraccio deritto.

Avere le braccia longhe vale Aver molto potere.

Cadere o Scennere le braccia vale Perdere le forze, Sentirsi impotente. *Fas. Ger.* 18. 104. E lo jajo scennettene le bracce.

E così pure *Lassarence le braccia*. *Cap. Il.* 3. 33. Ommo che sia nce po lassà le bracce.

Predecare a braccia. V. **Predecare** e **Predecozza**.

Spezzare le braccia vale Torre la forza, il coraggio. *Fas. Ger.* 11. 59. Ma chello che spezzaje ntutto le braccia A nuoste ed animaje li sarracine Fu ec.

Storarese lo vraccio o le braccia dicesi a chi compie una facile impresa, una cosa che non chiede nessuna fatica. *Perr. Agn. zeff.* 5. 55. Io le decette: stirate sso vraccio. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 213. Di' che se stira lo vraccio e che se ne vaga vantanno. *E* 3. 3. p. 292. Va stirate lo vraccio... ch'aje fatto na bella prova. *Fas. Ger.* 20. 24. Facimmo assaje, stirammonce le bracce. *Stigl. En.* 4. 23. Va te stira sso vraccio.

Braccio misura. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 26. Aveva paura d'allongarese no vraccio. *Cap. Il.* 6. 77. Na lanza de misura... unnece vraccia. *Rocc. Georg.* 3. 93. Sette vraccia Ncierte luoche s'auza.

Vraccio de fierro è Stanga di ferro, Contrafforte.

Asta della bilancia ed altri arnesi che in ital. diconsì Bracci.

Vracciolla. V. **Vracciullo**.

Vraccione. Accr. di *Vraccio*. *Fas. Ger.* 11. 30. Co sso vraccione tujo forte e potente. *Stigl. En.* 8. 115. Auzano a tutta forza li vraccione.

Vracciullo. Dim. di *Vraccio*. *Pag. Rot.* 8. 4. Chi p'ogne pizzo vommeca vracciolle. *Rocc. Georg.* 4. 19. Le granfe e le bracciolle allestesciono. *Tior.* 9. 4. So doje ronche le bracciolle Da stroncà le pene meje. *Cap. Il.* 5. 64.

L'attorneja co le bracciolle. (*Potrebbe essere pl. di Vracciolla?*).

Vracciuolo. Bracciuolo, Sostegno, Braccio.

Vracco. Basso e tarchiato, Tozzo. V. **Stracco**. *Cerl. Vasc.* 2. 11. Pare proprio n'arvaro de vasinicola, vracco vracco. *Rocc. Georg.* 3. 16. Na capo brutta co na faccia vracca.

Vracco. Bracco. *Cap. Il.* 6. 28. Ca no vracco ssi dei manco le scava. *Fas. Ger.* 7. 90. Comm'a no vracco vista la mologna. *Stigl. En.* 4. 32. Chino de cane vracce è chillo chiano. *E* 9. 67. A chille se lanzaje da cane vracco. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 147. E co li vracce de le laude soje... Te caccia da lo core li pennacchie.

Vraccolillo. Dim. di *Vracco* agg. *Ciucc.* 12. 39. Appojata A no dio vraccolillo e chiatto chiatto.

Vraccotto. Dim. di *Vracco* agg. *Cap. Il.* 5. 165. Ch'era vraccotto sì, ma tutto pepe.

Vracheraro. Chi fa e vende brachieri.

Vracherone. Accr. di *Vrachiere*. *Fuorf.* 2. 8. 83. Chiù de me gruosso nce ha no vracherone.

Vrachessa. Brachessa, Brache assai larghe che usano i Turchi. *Cerl. Zelm.* 3. 1. Io tengo le brachesse, li papusce. *Cav. in Cost.* 1. 18. Turbante, giuppone e brachessa. *Lor. Id. cin.* 2. 3. E si sti mpise Se fanno de sto cuorio na vrachessa? *Quattr. Ar.* 42. E m'aconcio na vesta pe brachessa. *Vott. Sp. cev.* 222. Se spontaje la vrachessa.

Vrachetta. Brachetta, Pezza riquadra dinanzi al calzone che si sbottonava per urinare. Le successe il *Vrachettone* che andava da un fianco all'altro; ed ora è supplita da uno sparato con bottoni. *Picc. Dial.* 2. 68. Ha senza uno bottone la vrachetta. *Bas. M. N.* 2. p. 253. No cosciale a brachetta. *Fas. Ger.* 20. 118. Che pe da a la vrachetta troppo gusto Fuorze lo munno le scappaje de mano. *Cort. Lett.* 220. O musso mio... cacciadore de la vrachetta. *E C. e P.* 6. 181. Lo naso pareva vrachetta de Todisco. (*I soldati tedeschi l'avevano di color rosso*). *E Cerr.* 6. 32. Pecchè pareva capo la vrachetta, E lo cosciale parevano ascelle. *Stigl. En.* 10. 97. Pigliateve pe bele ste brachette. *E* 11. 188. Se cacava la vrachetta. *E* 12. 73. Pe nfi a la vrachetta Se ntrotolaje de sango.

Lasco de vrachetta vale Donnajuolo.

Mugno a brachetta. V. **Mugno**.

Vrachettone. V. **Vrachetta**.

Vrachiere, Vrachiero. Brachiere. *Tior.* 8. 2. Na guallara si tu senza vrachiero. *Cap. Son.* 32. Cosa che te lo nchiava è lo vrachiero. *E* 93. Chi vo l'acchiario e chi vo lo vrachiero. *E* 162. Piglia vrachiere. *E* 199. Mo revota a Petrarca lo vrachiero. *Morm.* 65. S'è puosto nchiazza a vennere Vrachiere pe le guallare. *Perr. Agn. zeff.* 6. 67. De lo vrachiero la cegna aggio rotta. *La Mil.* 3. 7. Strignete lo vrachiero, guallarusu. *Cort. C. e P.* 7. 197. Allentà lo vrachiero.

Fig. Rabbia, Dispetto. *Ciucc.* 1. 10. La collera, la mmidia, li vrachiere.

Vraciello. Pl. *vracelle*. Mutande de' campagnuoli di tela ordinaria.

Vracone. Accr. di *Vraca*. *Stigl. En.* 12. 193. Li vracune a l'aosanza e li tabane. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 169. Fellato... comm'a bracone de Todisco. *Cort. Cerr.* 6. 29. De li vracune se rompie lo lazzo. *E M. P.* 1. 30. S'apponta li vracune. *E* 10. 14. La maneca accossi granne a l'ausanza Che non saje s'è balice o s'è bracone.

Soldato tedesco che vestiva con larghe brache ed era bevitore solenne, onde si disse anche di chi si dà buon tempo. *Cap. Son.* 50. Non saccio s'è de Bergamo o Melano, O dinto a na cantina no vracone Che sempe sta co lo bicchiere mmano. *E* 177. Vracune allegramente. *Tior.* 1. 27. E parea... Vracone quanno fa ntantarantera.

Scimia. *Tior.* 2. 1. E st'uocchie russe mieje pareno nfrutto Nateche de vracone de moretto. *E* 4. 6. Io pagarrìa no mazzo de fenucchie Puro che diventasse no vracone E me manciasse tutte ssi peducchie. *E* 10. 2. S'io canto chiù d'ammore io sia vracone. *Bas. Pent. ntr. p.* 14. Mo lo cane ch'addanza, mo vracone che sauta. *Cort. V. de P.* 2. 5. O povero vracone. (*Detto a persona*).

Uomo attempato, stagionato, secondo il d'Ambrà.

Vramma. Brama o Gran fame.

Vranca. Manata, Brancata, Pugno, Fascio. *Pal. Ball. am.* 1. 8. Che dia doj'aute vranche De biava a li cavalle. *Cap. Son.* 191. Non vorrisse de cicere na vranca. *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. Deverrisse dareme Affè na vranca de zecchine e doppie. *Ciucc.* 9. 38. E po na vranca De certe che parevano moschelle. *E* 10. 27. Mmano avea na vranca De papagne. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 30. Na vranca de spine. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 81. Pe non farese arrevare jettaje na vranca de perne e de gioje. *E* 2. 5. p. 195. Le dette na vranca de vase. (*Fig.*).

Co na vranca de mosche mmano vale Colle mani piene di mosche. *V. Mosca. Bas. Pent. ntr. p.* 18. Farelà restare co na vranca de mosche mmano.

Detto di persone, Mano, Pugno. *Cap. Il.* 6. 89. Co na vranca d'uommene Nuje non ficemo cunto de la morte.

E di animali, Branco. *Picc. Dial.* 2. 114. E visto maje de lupe ascì na vranca ec.?

A *branche*, A *branca a branca*, vale A manate, In gran quantità. *Ciucc.* 5. 12. E chiano e chiano Nce nne vennero tanta a branca a branca. *Tior.* 7. 4. Mille aute cose che facette a branche. *E appr.* Tanta cose... Ch'ha fatto Sbruffapappa a branca e a tommola. *E* 9. 3. Belle janche Vranche e branche Da lo nciegno quann'ascite. *Bas. M. N.* 5. p. 288. Spiezie quanto a lo maro e a branca chiena. *Pag. M. d'O.* 4. 3. Me prommiete a branche Le bone razie toje. *E* 19. Lo prato... Devacano a lo sacco a branche a branche.

In pl. Artigli, Branche, e fig. Mani. *Perr. Agn. zeff.* 1. 50. Si pegliasse le penne co le branche. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 80. Pe nchirese le branche de fellusse. *E* 3. 7. p. 327. Le nchiette le branche de pataccune.

Vrancapulo. È l'*Acanthus mollis*.

Vrancata. Manata. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 54. Le

mese ncuorpo na vrancata de l'uno e de l'altro. *E* 2. 1. p. 162. Nne cogliette na vrancata. *E* 5. 9. p. 198. Datole na bona vrancata de scute. *Picc. Dial.* 1. 149. Piglianno vrancate de sciure e de frutte. *Pag. Batr.* 3. 11. Na vrancata de fango.

Vranchetella. Dim. di *Vranca*. *Quattr. Ar.* 216. E d'arena salata Tu piglia soje o tre Vranchetelle.

Vranchiglio. Sorta di giojello, forse Smaniglia. Nel Corredo nuziale di Anna Caterina Gonzaga, pubblicato da Pietro Ferrato, Mantova 1876, si ha un *branchillo cane* e un *branchillo centauro*. *Cort. Lett. p.* 223. No paro de scioccaglie... na strafochiglia... no ntruglio de crestallo sbolluto pe branchiglio. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 306. Ch'avesse accattato quarche branchiglio de diamante. *E* 5. 5. p. 169. Uno mascolo e l'altra femmena, che bedive duje vranchiglie de gioje. *E* 6. p. 178. Le dette no bello vranchiglio. *E* 5. 9. p. 207. Sarria mmeretevole... de no vranchiglio de na mazzara.

Vranco. Branco. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 187. Razze de cavalle e branche de puorce.

Vranza. Branca, Zampa, e per estensione Mano. *Fas. Ger.* 7. 96. E chella vranza le rescie nchijare Che peo de n'urzo lo venea a sbranare.

Vranzolla. Dim. di *Vranza*. *Fas. Ger.* 3. 51. Manco nne la scapparria Da le branzolle noste lo sio Argante. *E* 12. 31. Lo feroce Musso co la vranzolla l'allesciasse. *E* 17. 50. Ste branzolle L'adacciarranno comm'a porpettone.

Vrasa. Bragia, Brace, e fig. Guai, Malanni. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 172. Na carcara de vrase. *E M. N.* 6. p. 307. Capo de casa sia capo de vrasa. (*Non l'intendo*). *Pag. Petr.* 1. 12. Sto nzanetate Dint'a le brase Pe sto figliulo. *Fas. Ger.* 2. 44. Da la vrasa Scapparele. *E* 5. 62. Nè scarfare lo po sta bella vrasa. *Cap. Son.* 43. Guarda no ghire a bentolà sta vrasa. *E* 226. O no cazzo de rre cuotto a la vrasa? *E Il.* 1. 108. Tu vuoje fa ch'io cada Dint'a la vrasa? *Perr. Agn. zeff.* 6. 30. Quattro ainielle Che t'arrostimmo ncoppa de la vrasa. *Cerl. Koul.* 1. 5. Me so fatta rossa comm'a na vrasa de fuoco. *Stigl. En.* 11. 189. Scauze sautammo ntra le vrase ardente. (*Costumanza che ancor perdura*). *Pag. Fen.* 4. 4. p. 282. Meglio che mettesse isso Lo culo pe la vrasa ca nce scasaraggio io chiù de na casa. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. Ca pe tene starria dinto le brase. *E* 6. p. 50. Meglio è ghire ngalera Che cadere a ste brase. *Fuorf.* 2. 1. 71. Meglio mette lo culo intr'a la vrasa, Ca co lo tempo se lo po sanare.

Cadere da la tiella dint'a la vrasa e simili è Cascar dalla padella nella bragia. *Tior.* 2. 22. Da la tiella vao dinto na vrasa.

Vrasciola. <Braciola. *Sciat.* 3. 251. Carne... mpiccatiglie e mbrasciole.> Lo stesso che *Brasciola*.

Vrascioletta. Dim. di *Vrasciola*. *Quatr. Chianch.* 1778. (?) Na vrascioletta pe na spipetata Chi non sa che lo stommaco l'attona?

Vrasciolone. Accr. di *Vrasciola*.

Vrasera. Braciore, Caldano. *Cap. Son.* 233. D'erve e d'uoglio scarfato a la vrasera L'onzione.

Quattr. Ar. 20. Va a peglià na cravonella Da dinto a la vrasera.

Vraserone. Accr. di *Vrasera. Fuorf.* 2. 2. 12. De fuoco voze no gra braserone.

Vrasetta. Dim. di *Vrasa. Fas. Ger.* 14. 67. Ma chi mo crederria che na vrasetta D'uochie chiuse atterrata le squagliava Lo jelo ch'avea ncore. (*Fig.*).

Vrasiero, Vrasiere. Lo stesso che *Vrasera. Ciucc.* 9. 32. Ch'ha che fare lo Cerriglio Co tutte li vrasiere e le tielle? *Cerl. Vill.* 1. 1. Tenimmo pigno pure le tielle de ramma e lo vrasiero. *Quattr. Ar.* 85. Ca lo lietto me pare no vrasiero. *E* 401. Zaffo... lo vrasiere Che ncuorpo avea. (*Fig.*). *Rocc. Georg.* 4. 89. A no vrasiere Arde lo ncienzo.

Vrassecale. Semenzajo, Vivajo, forse in origine di soli cavoli, dal lat. *brassica*.

Vrazzolaro. Arnese da misurare. *Pip. S. Can.* 3. 8. La misura te la piglia io: aggio no parmo de vrazzolaro.

Vreccella. Dim. di *Vreccia. Pag. Rot.* 19. 4. Comme lo ruospo ncoccia a la vreccella. *Fas. Ger.* 15. 56. Pare ogni breccella Chiù lustra... de n'argiento. *Zezz. Art.* 3. 11. Leva mo ste vreccelle Da ssi sciuocche de neve. (*Fig.*).

Menare la vreccella e annasconnere la manella dicesi di chi fa un danno e poi s'inginge di non esserne stato l'autore.

Giucò della plebe che si fa ponendo l'una sopra l'altra ciascuno la sua moneta col rovescio di sopra, e poi l'un dopo l'altro batte sul mucchio con un ciottolo e si prende quante monete fa capovolgere.

Vreccia. Ciottolo, Sasso, Pietra di forma rotonda o quasi rotonda, e dicesi sovente *Vreccia marina. Maj. Vers.* 26. Co na vreccia Mo te sfracasso nfede mia la coccia. *Ros. Pipp.* 1. 1. (?) Siente, dire se sole Ca la vreccia da l'acqua spisso nfosa A la fine s'ammolla e se spertosa. *Cap. Son.* 165. Co na capocchia tosta chiù de vreccia. *E Il.* 7. 58. E la vreccia non è cacca de ninno. *Ciucc.* 13. 38. Cercà vrecce, fa cauce. *E* 39. E trovate le brece. *Cerl. Clar.* 1. 16. Tene n'arte che nnamora le brece. *E Cont.* 2. 13. E che so de vreccia? *Giann. Ann. res.* 2. 1. (?) Tosta chiù de na vreccia. *Lor. Cors.* 2. 12. Arme (*anime*) de vrecce. *E* 16. Vi mo si t'ha da da vrecce pe pizza. *E Tamb.* 3. 5. Vrecce e stoppate. (*Imprecazione*).

Vrecciale. Massiccato. *Quattr. Ar.* 151. Fa a correre pe copp'a lo vrecciale Ncalessa.

Vrecciata. Colpo di ciottolo, Sassata. *Lor. Socr.* 1. 5. M'hanno... consegnate Certe poche vrecciate a li filiette. *Cap. Son.* 200. Secotatela... A furia de vrecciate pe nfi a Cumma. *Ciucc.* 12. 15. A botta de vrecciate. *Lor. D. Chisc.* 1. 14. Mo le menco na vrecciata. *E Tamb.* 1. 6. Vrecciate a bico stritto.

Vreccillo. Dim. di *Vreccia. Quattr. Ar.* 191. Che fa ghire nzuocolo Nzi a li vreccille lisce addò se sciuila.

Vrecciolla. Dim. di *Vreccia. Bas. Pent. ntr. p.* 14. Tiraje na vrecciolla... che cogliuto l'agliario nne fece frecole.

Vreccionata. Acciottolato.

Massiccato.

Vreccione. Accr. di *Vreccia. Tior.* 4. 17. Che tosta si de sti vrecchiune chiù. *Stigl. En.* 10. 175. Tira a Latraco nfacce no vrecchiune. *Fas. Ger.* 11. 35. Quanno da no vrecchiune fu cogliuto. *Cap. Il.* 7. 57. E no vrecchiune che da mano l'esce Potea fragnere a Jace le costate.

Vreccone. Briccone. *Pag. Fen.* 4. 8. p. 291. Trasute li vrecchiune... dinto a lo vascio.

Vregala, Vregale. Succhiello.

Vregalella. Dim. di *Vregala*.

Vregalone. Accr. di *Vregala*.

Vregara. Succhiello. *Ciucc.* 11. 10. Crive, chiuove, terocchie, vregare. *Tior.* 4. 3. De suglia, de vregala o pontarulo.

Vregato. Scrittura, Scritto, credo che sia storpiatura di Vergato. *Trinch. Elm. gen.* 2. 6. Nfronte li vo co no vregato Tirare adesso a questo bricconciello.

Vregogna. Vergogna, Pudore. *Cap. Il.* 6. 53. Che m'è bregogna a contà ssi taluorne. *E Son.* 76. Pecchè... L'ha da fa co bregogna e co paura? *E* 191. Sciù che bregogna! *Cerl. Pam. mar.* 2. 3. Uh che bregogna! *Perr. Agn. zeff.* 2. 64. Decenno: che bregogna ec.! *Tior.* 7. 4. Ca non aje facce ed aje vregogna. *E* 5. Pe la vregogna. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 269. Non voglio perdere la vregogna. *Fuorf.* 2. 6. 59. Fa perdì la vregogna.

Cosa che fa vergogna, Vituperio. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 51. Se (*la moglie*) non te fa vregogna, Non te fa maje servizio pe deritto. *Lo Sagliem.* 1. 13. Si faccio nnanze a tutte no streverio, Le bregogne segrete faccio prubbeche. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 50. Scrivere croneche... de le bregogne meje. *E* 2. 3. p. 177. Aggia tenuto mano a ste brutte vregogne. *E* 3. 4. p. 296. Chi... faceva triste vregogne. *E* 4. 6. p. 57. L'accusa a lo marito de tentata vregogna. *Bas. P. F.* 4. 3. p. 159. Le trovarrimmo Dint'a la grotta a fare le bregogne.

Tale quantità che non si può esprimere. *Fas. Ger.* 17. 65. Tanto nore nce aje cca ch'è na vregogna.

Vregognare. Vergognare. *Lo Sagliem.* 3. 6. Ca me vregogno de cammenà. *Fas. Ger.* 2. 17. La vregogna Piglia core e lo core se vregogna. *E* 20. 59. Se vregognaje de ghi facenno Appriesso a chille ciucce l'asenaro. *Cap. Il.* 2. 45. Non te vreguogne fare... Lo contrapunto ec.? *Cort. Ros.* 1. 3. p. 22. Non te vregognare. *E C. e P.* 1. 140. Lo Sole vregognannose de Venere.

Vregognaria. Vergogna, Cosa vergognosa. *Sadd. Patr. Tomm.* 1. 17. (?) Zitto mo, Porzia mia, Ch'è na vregognaria. *Fuorf.* 2. 9. 30. Sarria, Masone, de vregognaria Chi me vedesse po.

Vregognosiello. Dim. di *Vregognoso. Fas. Ger.* 14. 60. Le parte soje vregognosella.

Vregognoso. Vergognoso. *Fuorf.* 2. 9. 8. No fatto troppo vregognoso. *Cap. Son.* 77. Pe fare lo modesto e bregognoso. *Bas. Pent.* 3. 9. p. 346. Comm'a povera vregognosa. *Fas. Ger.* 15. 61. Votaise a lloro allegra e bregognosa. *Pag. Rot.* 3. 12. Sapea pe famma vregognosa. *Fuorf.* 2. 6. 91. Oh cosa vregognosa!

Vrellecare. Brulicare. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 9. Li serviture vrellecavano, li cavalle e carrozze erano senza numero. *E M. N.* 7. p. 315. La varva che te vrelleca. (*Anzichè brulicare d'insetti la barba, credo che qui valga tremolare il mento*). *Cort. Ros.* 3. 5. p. 65. Io creò ca la pavura È stata vrenna che le deze a l'uocchie.

Vrenna. Crusca. Suol darsi per cibo alle galline intridendola con acqua calda, e ai porci colle grosse zucche tagliuzzate, ed ai cavalli ec. *Cap. Son.* 21. Poteva ire abbottare de vrenna. (*Cioè rimaneva a bocca asciutta*). *E* 45. E de vrenna e cocozza ve dà bobba. *E g.* 23. E bedimmo si chesta è brenna o semmola. *E Il.* 1. 71. E se sentette abbottare de vrenna. (*Cioè rimase frustrato nei suoi desiderii*). *Ciucc.* 8. 19. No sportone Zippo zippo de fave, d'uorgio e brenna. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 72. Pigliato no sacco de vrenna.

Di chi è debole si dice che *magna pane de vrenna*. *Fas. Ger.* 6. 86. Magno pane de vrenna o n'aggio vraccia?

Di chi non è buono a nulla si dice che *non sape fa manco la vrenna a le galline*. *Cerl. Vass.* 3. 8. È bona a fa la vrenna a le galline. *E Bar. Trocch.* 2. 1. Ma sulo a le galline La vrenna sanno far.

Cosa da nulla, Cosa vana. *Fas. Ger.* 5. 91. Ca mo è brenna. *E* 9. 22. So brenna co sto cane. *Cap. Il.* 1. 58. Ca tutto l'auto è brenna. *Pag. Batr. ded.* Chisto vuosto sospietto è brenna.

Ommo o Sacco de vrenna, Cosa de vrenna, vale Uomo o cosa da nulla. *Cap. Son.* 111. Dammo la sporchia a ss'uommene de vrenna. *Tior.* 7. 4. Ca voleno le gente a mortetudene Canzune non de vrenna. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 75. Mese a tanto riseco lo nteresse de lo sango... pe na cosa de vrenna. *E* 5. 3. p. 150. Maravigliata de sto presiento de vrenna. *Mandr. nn.* 1. 15. Sto sacco de vrenna Comm'a na mummia tutto s'agghiajaje. *Stigl. En.* 10. 18. Me pare, figlia mia, tutto de vrenna Sto trascurzo ch'aje fatto.

Ire, Rescire, Sparare a brenna vale Andare a vuoto, Andare in fumo, Tornare a nulla. *Mandr. as.* 4. 20. Nvedè... Sparale a brenna sta mmardetta mbroglià. *Stigl. En.* 7. 15. E la facenna Sulo no brutto agurio sconcecava Che reducea sto matremmonio a brenna. *E* 11. 11. Comme sparano a brenna... Le promesse ec. *Cort. M. P.* 8. 6. Oh servizie, o speranze jute a brenna. *E Ros.* 3. 8. p. 72. Ma lo sospetto ch'appe è ghiuto a brenna. *Sadd. Patr. nn.* 1. 13. (?) E fatta la facenna Tutto lo pane mio me resce a brenna. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 168. Tutte le speranze le rescavano a brenna. *E* 3. 3. p. 286. Me resceno a brenna li designe.

Arreducere a brenna vale Distruggere. *Fas. Ger.* 9. 57. Che li regne arretuce a brenna, a niente.

Vrennajuolo, Vrennarulo. Venditore di crusca e altri cibi da cavalli.

Vrennaria. Cosa da nulla. *Fas. Ger.* 10. 39. Comme na vrennaria fosse la cosa. *Pag. Rot.* 19. 3. Pe sta vrennaria Mparaso nce jarria co la

stanfella.

Vrennata. Cibo di crusca dato agli animali. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 173. Cannaruto... chiù che non è... l'aseno de la vrennata. *Tard. Def.* 183. Te le nforchiario tale vrennata ncanna, che ancora ne tene chiena la vozza.

Cosa da nulla. *Stigl. En.* 9. 72. Che tale ardire mio spare a brennata. *Pag. Rot.* 6. 23. Puro sta cosa a me pare vrennata. *E* 20. 25. Se sta chelletta mia sciut'è brennata.

Vrennella. Dim. di *Vrenna*. *Pag. M. d'O.* 8. 15. Pe da a li pollecine la vrennella.

Vrenzola. Brandello, Strambello. *Cap. Son.* 214. E rieste tutto vrenzole e straccione. *E* 264. (1876). E na vrenzola ncuollo de droghetto. *Val. Fuorf.* 1. p. 109. No corpetto torchino tutto vrenzole. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 10. Se vedde... li vestite sciammante tornare a brenzole ed a pezzolle. *E* 5. 9. p. 205. Le stracce e brenzole che portava aduosso. *Pag. Fen.* 2. 7. p. 241. Che te lieve da cuollo Chesse brenzole d'ommo.

Piccola parte di checchessia, anche fig. *Le voglio di na vrenzola de parola.* (*Cioè una parolina*).

Dicesi a donna miserabile, ed anche a signora di non buoni costumi. *Pied.* 2. 1. Po doppo comm'a brenzola Nce lasseno e bonni.

Anche ad uomo. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 23. Pe no brutto vrenzola sogliardo Ammore m'ha legata. *E* p. 25. Mo no vrenzola m'arde e me conzumma.

Vrenzalone, Vrenzolona. Lo stesso che *Vrenzoloso*, ma usato come nome.

Vrenzoloso, Vrenzuluso. Cencioso, Lacero, Straccione. *Cort. Ros.* 2. 1. (?) Iere no vrenzoloso, sdellenzato, L'allanca avive, e io t'aggio sbrammato. *Perr. Agn. zeff.* 4. 72. Comme stanno stracciate e brenzolose. *E Mal. Ap.* 3. E tutta vrenzolosa Comm'a fico ammatatura ha lo vestito. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 53. Scauzo, vrenzoloso. *Picc. Dial.* 2. 178. Manta... vrenzolosa.

Vreognuso. Vergognoso. *Fuorf.* 2. 9. 70. Chiù (è) breognuso morì strascenato.

Vretera. V. Vriterà.

Vriala, Vriale. Succhiello. *Cerl. Ups.* 1. 4. Sportosano co na vriala na votta.

Vrialare. Succhiellare. *Cerl. Nap. in Am.* 2. 11. Co no miccio annascuso no cammino Avimmo a poco a poco vrialato.

Vrialella. Dim. di *Vriala*.

Vriara. Succhiello. *Trinch. Fint. ved.* 2. 11. (?) Co na vreaa la gelosia Percia lo pietto.

Vriarella. Dim. di *Vriara*. *Quattr. Ar.* 296. Co chessa voce... Chiù perciativa de na vriarella.

Vriglia. Morso, Freno, ma prendesi pure per Briglia e Redine. *Tior.* 2. 9. L'aje posta la capezza co la vriglia. *E* 4. 26. Chella ch'ha de te la vriglia. (*Tutte le st. hanno vriglia*). *Cap. Son.* g. 26. Nè le pote addommà vriglia o capezza. *E Il.* 3. 90. Ogne Trojano... Pe lo scoprire mollarria la vriglia. *E* 4. 7. Si vo mollà la vriglia a lo pennino. *E* 49. Ma non pensare de mollà la vriglia. *Stigl. En.* 5. 163. A tutta vriglia... Corre. *E* 7. 72. Oro aveano a la vriglia, oro a la sella. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 250. Una perzona rotta e senza vriglia. *Fas. Ger.* 5. 4.

Chi vo abboscà pe buje mo tanta vriglie? *E* 6. 35. Argante tanno se teraje la vriglia. *E* 111. Dà la vriglia A lo cavallo. *E* 19. 19. Nè la scimmia a nesciuno tene mbriglia. *E* 20. 78. A l'altre songo vriglia.

Vrigliajo. Brigliajo.

Vriglietella. Dim. di *Vriglia*.

Vriglione. Accr. di *Vriglia*. *Amic. Titt.* 33. Te faccio mette mmocca no vriglione.

Vriogna. Lo stesso che *Vregogna*. *Ciucc.* 6. 25. Sciù sciù, è briogna. *E* 12. 36. È breogna Che cca ncoppa se sentano ste cose. *Quattr. Ar.* 212. Dimme sso nomme Ca n'è briogna. *Cerl. Dam. spir.* 1. 4. È na vriogna. *E App. ing.* 1. 6. La patrona pe briogna non faceva miracole. (*Cioè era una santa, e se non faceva miracoli, era unicamente per modesta umiltà; il che per lo più si dice ironicamente*). *Trinch. D. Pad.* 1. 4. Vreogna! è becchia e se vo mmaretare. *Lo Sagliem.* 1. 4. Che briogna! *Stigl. En.* 5. 109. E la vreogna e lo valore antico. *E* 9. 202. Puh che breogna!

Storpiatura di Brionia.

Storpiatura di Borgogna, vino. *Cerl. Clor.* 3. 3. Chi vo vriogna aggia vriogna. *E Alad.* 2. 6. Frontignano, Vriogna e malaca.

Vriognare. Vergognare. *Picc. Dial.* 1. 85. E se vriognarranno Ciert'altre nazziune.

Vriognuso. Vergognoso. *Pal. Donn. van.* 1. 5. Ha da esse modesta e breognosa.

Vritaro. Vetrojo, Fabbriante di vetri. *Bas. Ded. Vaj.* x. Di' ca lo vritaro te porria fa vedè cose de l'auto munno senza lo favore tujo. *E Pent.* 4. 9. p. 97. Fornace de vritaro. *Cerl. Zaid.* 1. 3. Chi deve pagare... se lo patrone de lo cane o lo vritaro. (*Qui è venditore di vetri*).

Vritera. Vetriera. *Cerl. Pam. mar.* 2. 10. E buò che dormo... sott'a na chianca, dint'a na vritera? *Ciucc.* 4. 8. Friddo che t'agghiacciava na vritera. *Cort. M. P.* 8. 10. E chisto pietto na vritera ha fatto. (*La st. 1644 ha vitrera, un'altra vretera*). *E C. e P.* 3. 153. Pareva na vretera o na carcara de fuoco. *Sciat.* 3. 245. La vritera de la doce sciamma.

Vritillo. È la *Salsola kali*, ed anche l'*Amaranthus blitum*.

Dim. di *Vrito*. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Sto ncrasto de diamante e de vritille.

Vrito. Vetro, ed in pl. Vetri delle finestre, Oggetti di vetro. *Ciucc.* 4. 16. Nce nn'era n'auto (*asino*) carreo de vrite, D'arciole, de pegnate e d'arvarelle. *E* 6. 31. Che luceno l'arene comm'a brite. *Cort. Vaj.* 3. 8. E no ntruglio de vrito pe pennente. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Pontale de vrito. *Quattr. Ar.* 207. Mo chiù a raro pe faccia a li vrite Siente, Lidia, pretelle tozzà. *E* 317. Addò pe friddo l'acqua se fa vrito. *Sciat.* 1. 233. Le cadieno li vrite. (*Cioè gli occhiali*). *Fuorf.* 2. 6. 47. De creta e brito fa piglià li vase. (*Cioè pitali e orinali*).

Lo brito dicesi in complesso di tutti gli arnesi di vetro che si usano nelle canove. Onde per accennare che ad una tavola si è finito di bere e si è pagato, il garzone grida: *Leva o (lo) brito*.

Quatr. Chianch. a re Ferd. (?) Fa le pellecchie comme a capezzale, Sottile chiù de vrito de taverna. *Perr. Agn. zeff.* 6. 74. Paga, disse, lo vrito o cca te sbaro, O paga la carrafa o cca te zollo. *Rocc. Georg.* 4. 88. Se mese tavola co li piatte e brito.

Vrito rutto vale Frantumi di vetro che si comprano a peso per rimmetterli nella fornace del vetro. *Lor. Tram. zing.* 2. 5. Falle cagnà l'arma a sapone. – E ch'è de vrito rutto? *Trinch. Elm. gen.* 2. 4. Amica, io non me ntrico a brito rutto. (*Fig. vale Non mi metto dove ci sono rotture pericolose*).

Non valere pe brito vale Non avere alcun valore. *Cap. Il.* 3. 16. Bella chiomera mo, bella presenza. La chitarrella non te va pe brito.

Le donne usavano il vetro per radersi i peli del viso. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 97. A farese da le dammecelle passare lo vrito pe la fronte. *Cerl. Koul.* 2. 1. So menare lo brito, so fare la pecella. *Trinch. Elm. gen.* 1. 7. Co lo brito te voglio e co ste mano Farte lo fronte.

Erva de vrito è la *Salsola kali*.

Vroale. Lo stesso che *Vrogale*. *Tard. Vaj.* 168. Maje poeta grieco, latino o vroale nce potte arrevare.

Vrocca. Forchetta. *Vott. Sp. cev.* 21. Co lo cocchiario o co la vrocca sguazzareja ogni cosa nsiemme... e botala porzì co le brocche. *Cap. Il.* 4. 84. Le caccia na lucerna co la vrocca. *Lor. Furb.* 3. 12. E ussia magnasse Co na vrocca de cheste? *Cerl. Donn. serp.* 1. 10. Ora lassammo la vrocca e servimmoce de la cincorenza.

In pl. Punto di ricambio del trapano.

De vrocca vale D'improvviso, Di botto. *V.*

Brocca. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. Eccote de vrocca la mamma de Filadoro. *Cort. Lett.* 221. De sicco nzicco e de vrocca.

Vroccata. Forchettata. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) Ne pigliaje na vroccata. *Pag. Rot.* 16. 27. Tre falle a na vroccata... nn'asciuttava spisso.

Vroccato. Broccato. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 135. Coscine de vroccato e cataluffo.

Vrocchetella. Dim. di *Vrocca*.

Vrocchiero. Lo stesso che *Brocchiero*. *Pag. Batr.* 2. 18. Li vrocchiere de foglia se facero.

Vrocciolare. Lo stesso che *Vrociolare*. *Bas. Pent.* 1. *egr.* p. 154. Mira le stelle e brocciola a no fuosso. *E* 3. 2. p. 273. Mo... sbauzata a le stelle, mo vrocciolata nfunno a lo maro. (*Così le st. 1674 e 1679*). *E* 5. 3. p. 147. Saglire dov'è lo bene, ma pe carestia de nciegno vrocciolarene a bascio. *E* 4. p. 162. Curre, vrocciola a la casa de sorema. *E* 8. p. 193. La vrocciolarra pe na montagna. *Pag. Batr.* 2. 16. Zaffate abbascio te le brocciolammo.

Vroccoliare. *Vroccoliarese* vale Far lezii, smorfie, svenevolezze, smancerie. *Cerl. Fed. sv.* 2. 2. Curre, cammine nnante, te vroccolie! *Pal. Scaltr. mill.* 2. 3. Dico a chillo ca te si brocciolata co mico. *Ser. Vern.* 5. p. 47. Tutto se vroccoleja quanno parla.

Att. Far carezze, Trattare con blandizie. *Cerl. Vasc.* 2. 9. Apprezzatele, stimatele, vroccolatele.

E Col. 1. 5. Erano i buffoni vroccolati da consoli romani. *E Tim. ard.* 1. 2. Amato, servuto, vroccolato.

Vroccolillo. Dim. di *Vruocolo*. *Tior.* 8. 3. La state vroccolille a buonnechiù. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Non hanno cappuce, torzelle, vroccolille. (*La st ha vruocolille*). *E Zing.* 2. 4. Core, nenne, vroccolillo mio noviello. *E Cord. lib.* 3. 2. Levarrisce co li vroccolille tuoje le sole de le scarpe a chi te va attorno. *Lor. Id. cin.* 2. 9. Mo co no vroccolillo, Mo co na ngrognatella. *Stigl. En.* 6. 159. No caolosciore ntra li vroccolille. *Trinch. D. Pad.* 2. 1. Le faje... Quatto vroccolille. *Vill. Epi.* 128. Non sa fa vroccolille.

Vroccoluso, Vrocculoso. Carezzevole, Lezioso, Smanceroso. *La Mil.* 3. 4. Bellezza vroccolosa Tu m'aje da repolire. *Cerl. Cronv.* 3. 1. Quanto si brocculoso. *E Alad.* 1. 7. Site aggraziato, disposto, vroccoluso. *Bas. M. N.* 5. p. 282. Galante, liccaressa e broccolosa. *Fuorf.* 2. 3. 21. E bo fa la vroccolosa.

Che di tutto si lamenta, A cui tutto fa male. *Picc. Dial.* 2. 151. Na signora che n'è vroccolosa Feruta co li niereve è rommasa.

Vroccolosiello. Dim. di *Vroccoluso*. *Tard. Vaj.* 23. Broccolosele e cianciosele.

Vroccolusiello, Vruccolusiello. Dim. di *Vroccoluso*. *Cerl. Zing.* 2. 4. Vruccolusiello! – Freccecariello.

Vroceliare. Lo stesso che *Vrocioliare*. *Rocc. Bucc.* 1. p. 241. Vrocelejanno abbastio l'ombre grosse. *E Georg.* 4. 11. I fuse vroceleavano.

Vrociolare. Ruzzolare, Rotolare, Correre a precipizio, Precipitare. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 127. Se vrociolaje pe le grada. *Pal. Err. am.* 3. 3. (?) Vrociolanno le grade me trovaje Fora la strata. *Ciucc.* 1. arg. Varvajanca lo rre che brociolare Già vedea de lo munno la fortuna. *E 5.* 32. Chi ve votta che tanto vrociolate? *E 6.* 14. Se vo ji a brociolà dint'a no puzzo. *E 11.* 45. Da l'ogna nzi addò vrociola lo fieto. *Cort. Ros.* 5. 5. p. 111. Se vrociolaje de sciorte Ch'io non lo puotte tenere afferrato. *E Vaj. pref.* Me ne venga vrociolanno nterra. *Perr. Agn. zeff.* 3. 41. Che de la torra vrociolate a bascio. *E 4.* 90. Comme a palla isso jette vrociolanno. *Cerl. Sig.* 1. 3. Io vorria sapè chi la votta che brociola. (*È detto di uno che parla con gran velocità*).

Mandar giù, att. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 38. L'una appriesso l'altra ne le vrociolaje tutte sette. (*Porc. ha vrociolaje*). *Stigl. En.* 5. 45. Lo vrociola a mare. *E 9.* 190. E sso corpaccio Co no punio lo vrociolo a l'abisse. *Cort. M. P.* 5. 16. Nè lo scuro Chiajese vrociolaro. *Sciat.* 4. 257. Lo vrociolajeno... pe le grade a bascio.

Vrociolarese val pure Anfanarsi movendo pretensioni, Darsi da fare per riuscire. *Zin. Strav.* 1. 3. Uscia tutto se vrociola.

Vrociolata. Ruzzolone. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 96. Co na trista vrociolata de na risoluzione a lo sproposito. (*Fig.*). *Stigl. En.* 5. 47. E quann'isso pigliaje la vrociolata. *Cort. Vaj.* 4. 11. Ca fu troppo crodele vrociolata.

Vrocioliare. Freq. di *Vrociolare*. *Tior.* 1. 33.

Vrociolianno a bascio. *E 4.* 16. Ne vrocioliaste abbastio. (*Così la st.* 1678). *Mandr. nn.* 5. 7. No scenne, no, vrociola pe le grade. *Lor. Cors.* 3. 1. Mo si ch'aggio fenuto De vrociolià lo strummolo. *Tard. Vaj.* 150. Essere vrociolajato dintro a lo sprofundo de la cantina.

Vrocioliata. Ruzzolone, Caduta a precipizio. *Bas. Pent. ntr. p.* 13. Quanto se nn'era chiù sagliuta mperecuocolo, tanto fu maggiore la vrociolajata. *Tard. Vaj.* 90. Facenno na vrociolajata de me me me mi. (*Fig.*). *E 149.* Lo rommore granne de la vrociolajata de Ciullo.

Vrociolone. Ruzzolone. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 358. O ammore, curre, curre a brociolune.

Vroda. Broda e anche Brodo. *Pag. M. d'O.* 6. 23. E ghiattata la vroda a lo teniello Li porcielle chiammaje. *Cap. Son.* 220. Co la vroda che resta a lo pignato. *Tior.* 2. 8. Me mmertecaje de vroda no pignato. *E appr.* Ad aute daje la carne e a me la vroda. *Cort. V. de P.* 4. 6. Chi non ave la carna aggia la vroda. *E M. P.* 7. 21. Comme li puorce correno a la vroda. *Bas. M. N.* 3. p. 267. Tanto zucano sango Quanto sorchiano vroda.

Adulazione. *Picc. Dial.* 2. 51. Ndareve ssa vroda Ve credite appassare l'alifante.

Vrodaglia. Brodaglia. *Viol. buff.* 12. No guattaro d'Apollo unto e besunto Che de vrodaglie schitto te fa spanto.

Vrode. Brodo. *Vott. Sp. cev.* 33. Chella da coppa jettaje no pignato de vrode che lo pigliaje da la capo a lo pede.

Vrodetto. Brodetto. *V. Mbrodetto.* *Tior.* 4. 2. S'era tutta sedonta de vrodetto. *Pag. M. d'O.* 4. 19. E stateco nne jea tutto mbrodetto. (*La st. orig. ha mmrodetto, Porc. nvrodetto*). *Viol. vern.* 37. Isso pe chella se nne jea nvrodetto. *Stigl. En.* 1. 138. E lo compagno se nne jea nvrodetto. *Cort. M. P.* 8. 19. Pe gran prejezza se nne jea mbrodetto. *E V. de P.* 7. 25. L'aucielle paradise appe mbrodetto.

Adulazione. *Vill. Cal.* 24. Leva le, chisso è brodetto.

Fig. Cacca, Merda. Fas. Ger. 7. 57. Che facette a chiù d'uno asci lo vrodetto.

Vrodo. Brodo. *Vott. Sp. cev.* 157. E tanto vrodo nce menaje ncoppa a nfi che le spognaje.

Vrodo liscio. **V. Liscio.**

Vrogale. Volgare. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 29. S'avea fatto dare na vestia vrogale. *Ol. Nap. acc.* 4. 21. È dottore vrogale.

Come nome vale Brano d'italiano che gli scolari debbono voltare in latino. *Mandr. all.* 1. 10. La grammateca mpara... Concordanze, eterocrete a vrogale. (*Forse e vrogale*). *E rep.* 4. 1. Schiega... Sto scritto a no vrogale che corriegge.

Vroghera. L'enumera il Basile fra le cose che vende un merciajo per uso donnesco. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 100. Pannecielle, vroghere, spingole.

***Vrogna.** Buccina, Conca, di cui si servono principalmente i porcai per raccogliere i porci. Il Marino nell'Adone disse *Brogna*, e *Brogna* dicono i Siciliani, *Vornia* gli Arpinati, fr. ant. *broigne. Fas. Ger.* 16. 67. Siente pe lo palazzo e a

li contuorne Strille, sische, catene, vrogne e cuorne. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 357. Era sforzata a sonare na vrogna ed a gridare cicco cicco, enze enze.

Vrognolillo. Dim. di *Vruognolo*. *Picc. Dial.* 2. 107. Fronte ncrispato co qua vrognolillo.

Vrognoluso, Vrognuluso. Bernoccolato, Bitorzoluto. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 25. La fronte vrognolosa. *E* 10. p. 118. Lo fronte ncrispato e brognoluso. *E* 3. 10. p. 353. Lo pietto vrognoluso. *Cort. Lett.* 211. Le ghiedete Vrognolose e sottile comm'a sproccole. *Oc. Ver. lum.* 1. 10. Hanno li nase stuorte e vrognoluse. *Fuorf.* 2. 3. 51. Cierte bote lo vide vrognuluso.

Vrola. Lo stesso che *Verola*.

Vrolaro. Lo stesso che *Verolaro*.

Vromma. *Animale di vromma* dicono i pescatori per Animali natanti.

Vroncone. Broncone di castagno.

Vrontolare. Brontolare. *Fas. Ger.* 15. 8. E rotta (*l'acqua*) a poppa vrontola la siente.

Vrontoliare. Freq. di *Vrontolare*. V. **Bronnoliare** e **Brontoliare**.

Vrosca. Lo stesso che *Vrusca*. *Cort. Ros.* 5. 4. p. 105. E de chi staje geluso? De Titta che non ave Scopa de vrosca pe scopare l'arma De le doglie ammorese?

Vrosciare, Vrusciare. Lo stesso che *Brosciare*. *Stigl. En.* 2. 10. Derrupatelo a mare sto presiento, Vrusciatelo. *E* 8. 143. Na montagna Vrusciaje d'arme nemmiche.

Vroschina. Lo stesso che *Vrosca*. *Pag. Rot.* 15. 13. Pe me rialare Le scope de vroschina.

Vruca. Pianta di cui si fa uso per la concia delle pelli, *Tamarix gallica*.

Vrucolo. Bruco. *Cap. Il. B.* 33. E li vrucole appassa la canaglia. *Fas. Ger.* 13. 11. Chiù de vrucole e grille a comparere Commenzajeno li spirete. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 276. Vennero gente chiù de li vrucole a chella corte. (*Così le st.* 1674 e 1679; *Porc. ha vruocole*). *E* 4. 2. p. 15. Na possessione che no la consumarranno li vrucole. (*Id. e Porc. ha verrucole*).

Vrunettiello. Dim. di *Vruno*. *Pag. M. d'O.* 10. 22. E tu si bella bella, vrunettella.

Vruno. Bruno. *Picc. Dial.* 1. 160. E ntra li janche e vrune Fa defferenzia. *E* 2. 138. No vinillo... scummuso e vruno. *E* 3. 5. L'aria è fatta vruna. *Cort. Cerr.* 5. 30. Pe la chiazza vruna. *Bas. P. F.* 2. 5. p. 72. Facciase quanto vo lo cielo vruno. *Am. Gost.* 5. 5. Vruno de facce.

A la mbruna. V. **Mbruna**.

Madama Vruna è la Notte. *Fas. Ger.* 17. 56. Nchesto se nne venie maddamma Vruna.

Vrunzo. Bronzo. *Val. Fuorf.* 1. p. 6. E co carte e co brunze e co li marmore. *Cort. M. P.* 2. 25. Ca se pretenne no pepierno o vrunzo Chiavare nterra.

Vrucciolo. Tuorlo. *Cap. Il.* 4. 48. Nnanze che s'aggia da sorchià sso vrucciolo. (*Fig.*). *E* 6. 11. Quanno cacaje chill'uovo co doje vrocciola. *E* 57. E nne sorchiaje Diomede chillo vrucciolo. (*Fig.*).

Vruoccolillo. Dim. di *Vruoccolo*. V.

Vruoccolillo. *Quattr. Ar.* 50. Vruoccolille Strascenate co zuco de limone. *Cerl. Tram. am.* 1. 7. Torza schiane, vruoccolille.

Vruoccolo. Tallo, Broccolo. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 55. Arresecare la perzona che è puro sango sujo, ch'è puro vruoccolo de chella chianta.

Per antonomasia dicesi del Broccolo della *Brassica oleracea* v. *cymosa*, e quelli della varietà *acephala*, che oltre col distinguersi in *janche* e *nire*, diconsi *Vruoccole a spatelle* e *de lo Vommaro*. *Tior.* 1. 6. Cadere mo me pozzano le mole Nè chiù manciare torza e manco vruoccole. *E* 7. 4. N'annicchio pe no truocchio o pe duje vruoccole. *E* 8. 3. Li vruoccole spicate daje lo vierno, Cossì la primmavera. *Morm.* 31. So fatto comm'a bruoccolo spicato. *Ciucc.* 1. 21. E de menesta De foglia molle e bruoccole specate. *Perr. Agn. zeff.* 4. 86. Comm'a bruoccolo Pippo nterra chianta. *E* 6. 28. Ca so le bite nemmiche a li vruoccole. *Rocc. Georg.* 1. 73. Vruoccole e mellune.

Chiamansi anche *Vruoccole de foglia*, per distinguerli dai *Vruoccole de rapa* che sono i Talli della *Brassica napus* e della *B. rapa*. *Quattr. Ar.* 44. De foglie vruoccolo gruosso e cemmuto, Vruoccolo i rape verde e talluto. *Picc. Dial.* 2. 118. De vruoccole de rapa ha na jorlanna.

Si aggiunge agli augurii. V. **Bonni**. *Pag. M. d'O.* 13. 2. Bonni, buon anno e bruoccole.

Di cosa o di parte del corpo molto sporca si suol dire: *Nce può pastenà vruoccole o vruoccole de rapa*.

Cadere li vruoccole dinto a lo lardo vale Riuscire una cosa impensatamente secondo il proprio desiderio. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. Vistose... li vruoccole dinto a lo lardo. *Pag. M. d'O.* 4. 17. No t'è caduto... Lo vruoccolo scaudato int'a lo lardo? *E Fen.* 2. 7. p. 240. Ca propio n'è caduto Lo vruoccolo a lo lardo.

Vennere vruoccole vale Lusingare ed anche Mentire. *Eust.* 2. 10. E n'auta vota mo? Vao vennenno vruoccole? *Am. Carl.* 1. 8. E che bennimmo vruoccole che baje votanno pe la mità?

Vezzo, Carezza, Atto amoroso, Lazio, Smanceria, usato per lo più in pl. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 45. Dapò mille carizze, vierre, gnuoccole e bruoccole. *Fas. Ger.* 5. 61. E tutta squase e bruoccole e cianciosa. *E* 16. 18. Tutta vruoccole e ciance. *Tard. Vaj.* p. 20. Li gnuoccole e bruoccole de le femmene. *Canz. pop.* Io m'azzecco pe farle li vruoccole. *Fuorf.* 2. 8. 30. Auto no nsape fa schiattiglie e bruoccolo.

Vruoccolo servaggio è la *Brassica incana*.

Vruoccolo. Tuorlo.

Vruociolo. L'atto di ruzzolare.

Lassarese a bruociolo vale Lasciarsi andare senza ritegno, a chiusi occhi. *Pal. Fier.* 2. 11. O mo a bruociolo me lasso.

Tuorlo.

Uovolo.

Vruoco. Oscuro, Fioco, Fosco. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 100. Na grotta accossi futa e broca che se metteva paura de trasirece lo sole. *E* 3. in f. p.

371. Comme veddero vruoco l'ajero, ec. *Stigl. En.* 2. 174. E pe coppa a li titte a l'ario vruoco. *Bas. P. F.* 4. 1. p. 144. Votta, Mertillo, ca la luna è broca. *Cort. V. de P.* 6. 12. Fatto l'ajero vruoco.

Usato come nome per Bujo, Oscurità. *Cort. C. e P.* 3. p. 149. Lo selenzio e lo bruoco de la notte. *E M. P.* 4. 1. Ma quanno l'arba avea strutto lo bruoco De la notte. *E* 7. 2. E benchè non vedesse pe lo bruoco. *Tior.* 1. 32. Nfrutto non era vruoco e non luceva. *Ciucc.* 7. 9. Vengano primmo che se faccia vruoco. *E* 11. 1. A partì s'allestesse pe lo bruoco. *E* 13. 50. Pe lo bruoco. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 39. Lo bruoco de li desguste. (*Fig.*). *Fas. Ger.* 9. 16. Pe dinto a tanto bruoco l'arraggiata Mmorra contra li nuoste se ncammina. *E* 12. 51. Da lo bruoco ajotata e confoseone.

Morte, Tenebre eterne. *Fuorf.* 2. 5. 8. Desperate nne jezero a lo bruoco.

Fioco, detto del suono. *Lor. Fint. mag.* 2. 15. Sento chillo, vruoco vruoco.

Vruodo. Brodo. *Cap. Son.* 153. E lo puorco de correre ha ped uso De lo vruodo a sorchià lo veverone. *De Pal. Tr. d'Am.* 1. 5. (?) O ammanca vruodo o agghiugne cicere. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 216. Non c'è bruodo grasso de contento senza scumma de desgrazia. *E* 3. *egr. p.* 370. Vruodo conciato e arruste. *Mandr. as.* 3. 29. Redutto nchisto munno a zucà vruodo.

Si dà pure questo nome a varii sughi e vivande, all'acqua in cui si cuoce qualche cosa. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 41. Na gran caudara de vruodo de maccarune. *Cerl. Vill.* 1. 8. Nc'è lo potecaro che benn'allesse: no poco de chillo vruodo e bonni. *E Belt. sv.* 1. Sia pure vruodo d'allesse.

Incenso, Adulazione. *Fas. Ger.* 1. 19. Che fu peo de capezza e parze vruodo. *E* 5. 8. Le die de vruodo sto gra beverone. *Perr. Agn. zeff.* 5. 79. Dico lo vero, non saccio dà vruodo. *Viol. vern.* 9. Mo l'enchieno de vruodo e mo lo pogнено. *E* 35. E te l'anchiea de vruodo. *Pag. Rot.* 9. 7. Chi de vruodo te dà no veverone. *Vill. Cal.* 24. E chisso vruodo no me piace affatto.

Onorificenza vana, Fumo. *Mandr. rep.* 2. 21. E non cirche d'avè ricchezze e vruode.

Iresenne mbruodo o *mbruodo de maccarune* e simili vale Andarsene in brodo di giuggiole, Struggersi, Dileguarsi. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 109. Mo se nne jeva mbruodo de maccarune. *Fas. Ger.* 4. 92. E nne le fa ghi mbruodo e le confonne. *Perr. Agn. zeff.* 6. 17. Che se nne vanno d'allegrezza mbruodo. *Cort. Lett.* 226. Da faretenne ire mbruodo. *E Ros.* 5. 4. p. 109. Se nne va tutta mbruodo. *E C. e P.* 7. 197. Videme ire mbruodo e ghire nfummo.

Non potere mangiar carne, bevèr brodo. Fertur quod famulus quidam germanus, captus pulchritudine herae suae, urinam ejus bibebat, dicens: si carnem non edo, saltem jus bibo. *Fas. Ger.* 12. 99. La morte me dà muodo, Mente n'aviette carne, avere vruodo. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 16. Chi non po avere la carne veva lo vruodo. *E M. N.* 8. p. 330. Chi non ave la carne Che se veva lo vruodo. *Pag. Rot.* 19. 9. Se non le vuojè da

carne, dalle vruodo.

Vruodo assaje menesta poco vale Molto fumo e poco arrosto. *La Mil. pref.* Mo so bisto co bruodo assaje e poco menesta; voglio dicere fatiche e poco denare.

Cocerse int'a lo vruodo sujo è Consumarsi nella propria rabbia, Rodersi internamente, e vi si suole aggiungere *comm'a porpetiello* o altro. È prov. anche italiano, come si piò vedere nell'Alberti alla v. **Spinace**, sebbene lo spieghi in altro senso, e l'usò il Boccalini. *Cap. Il.* 4. 60. Li duje Jace Che se coceano... Dint'a lo vruodo sujo comm'a spenace.

Farela mbruodo. V. **Brodo.** *Perr. S. Luc.* 4. 3. Come dunque farò? – Fattella mbruodo. *Cerl. Fint. med.* 3. 1. La potimmo fa mbruodo ca avasta a tutte.

Stregnere lo vruodo. V. **Stregnere.**

Prov. *Gallina vecchia fa buono vruodo.* *Bas. Pent.* 1. 10. p. 125. Gallina vecchia fa buono vruodo.

Vruogno. Secondo il Galiani è questo il sing. di *vrogne*. V. **Vrogna.**

Vruognolo. Bernoccolo, Bitorzolo. *Cort. Ros.* 3. 5. p. 64. E se chella cadeva E se facea no vruognolo a la chiocca. *E Lett.* 209. Essa ha na capo lavorata a brognola. *Ser. Vern.* 2. p. 22. Mazzata, vruognolo, molegnana. *Sciat.* 1. p. 230. Quase ogni ghiuorno retornava chino de vrognole a la casa. *Tior.* 10. 2. Mai stia nietto... De vrognole, de gumme e de vrachiero. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 230. Le carrecava vrognole a lo caruso. *E* 3. 10. p. 351. Aveva... lo naso a brognola.

Nodo in un albero, Protuberanza. *Ol. Nap. acc.* 3. 15. No chiuppo... tutto vrognole e miez'arzo.

Ammaccatura. *Bas. Pent.* 2. 7. p. 213. A caudaro vecchjo vruognolo e pertuso. (*Modo proverbiale*).

Vrusca. Rusco, Pugnitopo, *Ruscus aculeatus*.

Scopa fatta di tal pianta.

Brusca da pulire i cavalli.

Vrusciare. V. **Vrosciare.**

Vrusciolillo. Dim. di *Vrusciolo*.

Vrusciolo. Cosso, ma in qualunque parte del corpo.

Vrusco. Aspro, Scabro, e fig. Brusco, Burbero. *Stigl. En.* 12. 35. Stava Gionone co na vrosca cera. (*La st. 1770 ha broscia*).

Vrusco. Lo stesso che *Vrusca*. *Rocc. Georg.* 2. 98. Li vigne de li vrusche... de taglià procura. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 113. Co la scopa de vrusco. *E* 2. 7. p. 216. Na scopa de vrusco. *Stigl. En.* 6. 73. Scopa de vrusco pe le ragnatele. *Sciat.* 3. 249. Doje scope de vrusco.

Vruscolo. Rusco, Pugnitopo.

Vruto. Bruto. *Pag. Rot.* 19. 27. N'autro vo mo ch'è machena lo vruto. *E Fen.* 5. 6. p. 311. Da vruto ncredeluto.

Vu. *Vu vu* è onomatopea del rombo del tremuoto. *Fas. Ger.* 13. 21. De tremmoliccio no vu vu e tremmore. *E appr.* Fa porzi sto vu vu trommetta e truono.

Vuattare. Lo stesso che *Vattare*.

Vuatto. Lo stesso che *Vatto*.

***Vucciaè.** Grido carnavalesco. V. le v. spagn. *bucha, buche e hucha*. *Tior.* 9. 2. N'auto dice: vucciaè.

***Vuccolo.** *Cap. Il.* 5. 142. Avimmo da vedè sti santaloja Mannà tutte a lo vuccolo de Troja. (*Così la st. orig. ma il de Ritis e il d'Ambra leggono vuoccolo alla v. Aloja*).

Vuccone. Boccone. *Picc. Dial.* 2. 150. E mira stuorto e conta li vuccune. *Am. Som.* 2. 6. Vuccune? no morzillo che non te dico niente.

Vucella. Dim. di *Voce*. V. **Vocella.** *Pag. M. d'O.* 10. 37. Le bucelle nnauzanno a mille a mille.

Vudiello. Lo stesso che *Vodiello*. *Cap. Il. B.* 17. Che tene tanto fele a le budelle. *E* 3. 2. Che li scurisse vanno le budelle. *A. L. T. Langr.* 1. 4. E ncuorpo le budella No taice stanno a fa! *Mandr. as.* 1. 31. Spilo le budelle.

Vuestro. Vostro. Si trova nelle st. antiche. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 327. Accrescere sta ricchezza a lo tesoro vuestro.

Vufara. Bufala. *Ciucc.* 12. 6. Che parevano vufare stezzate. *Perr. Agn. zeff.* 4. 91. Na vufara gelosa campanara. *Tior.* 9. 3. Vuje tirate L'abbrammate Comm'a bufara pe naso. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 124. Aggio trovato na seconna de vufara.

Vufarella. Bufala di un anno.

Vufaro. Bufalo. *Cap. Son.* 190. Mmorranno comm'a bufaro o crastato. *E* 196. È bufaro che bene a lo pascone ec.? *Bas. Pent.* 3. 10. p. 354. No pettene de cuorno de vufaro. *Cerl. Us. pun.* 1. 3. Vufaro terzigno. *Cort. Cerr.* 6. 22. E mbufaro da chille fu mutato.

Vufera. Bufala. *Lor. Fint. zing.* 13. Chillo me corre ncuollo comm'a bufera. *Cerl. Clor.* 3. 7. Co no tornese de sango de puorco, e cierte bote sarrà de vufera o de ciuccio. *Sciat.* 4. 260. Cacciajeno ncampagna la vufera.

Gran quantità. *Cerl. Fint. med.* 1. 6. Si mo voglio te caccio da vufera de zecchine.

Vufero. Bufalo. *Cort. V. de P.* 6. 19. Non sa l'arte De terare li vufere pe naso. *Cerl. Ars.* 3. 13. Pare no vufero terzigno. *Am. Som.* 1. 3. Che bufero?

Vufola. Bufola. *Cap. Son.* 187. Saponaro, chiafeo, razza de vufola.

Vufole. Bufolo.

Vuje. Voi. *Cap. Son.* 63. Parlo sempe de vuje co lleverenzia. *E* 115. O vuje che ghiate appriesso a le pedate De l'antiche poete ec. Non so fatte pe buje chest'alluccate. *E* 170. Ed ognuno de vuje le carte smerda. *Ciucc.* 6. 5. Tutto chello che buje m'avite ditto. *E* 10. 10. Nfra vuje. *E* 13. 19. Una de vuje. *Cerl. Dor.* 1. 3. Hanno... lo vuje da le signorelle. *Cort. C. e P.* 3. 157. Le bertolose qualetate de vuje vossignoria.

A buje è modo ellittico per dire *Tocca a voi, Movetevi*. *Cap. Son.* 162. Norcine, a buje, priesto, alò, a le mano.

Vuje aute vale *Voi altri*. *Cap. Son. g.* 25. L'arrure De vuje aute poete arcegnorante.

Vullo. Bollore. *Vott. Sp. cev.* 122. Quanno volle a bullo retunno, piglia tutte li malate a uno a

uno. (*Cioè a scroscio, a ricorsojo, e dicesi pure A bullo apierto*). *E* 250. Faceva avozare tanto vullo. *Tior.* 2. 15. Ammore M'ha cuotto co duje vulle a na caudara. *Viol. buff.* 13. A l'autre coce, ed isso vo no vullo. (*Fig.*). *Bas. Pent.* 1. 9. p. 110. Scette lo fummo de lo vullo. *Stigl. En.* 7. 120. Auza de botta Troppo lo vullo. *Cort. Vaj.* 2. 27. So cuotto co no vullo. *E Ros.* 4. 6. p. 89. Priesto mancaje de vullo la caudara.

Pegliare de vullo lo pegnato. V. **Pegnato**.

Non solo si dice dei liquidi che bollono, ma delle fermentazioni, dell'acqua che pullula e gorgoglia e simili. *Ciucc.* 12. 31. Quanno lo musto Neigna lo primmo vullo int'a lo fusto. *Fas. Ger.* 9. 38. E mo da la ferita e mo da vocca Lo vullo de lo sango a furia sbocca. *Quattr. Ar.* 283. Addò lo mare sempe fa no vullo, O addò lo friddo tutto l'anno sta.

A primmo vullo vale *Di primo lancio*, *Nel primo bollore*, *Nel primo impeto*. *Fas. Ger.* 5. 49. Te scuso io co Goffrido a primmo vullo.

Lo primmo vullo vale *La parte migliore o peggiore, secondo quello di che si tratta*. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Primmo vullo de li trafane. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 168. Ammore (*le diede*) lo primmo vullo de la forza soja. *E M. N.* 5. p. 283. Lo primmo vullo de le cose belle.

Vullo da la Nonziata è una fontana presso l'ospizio della Nunziata. *Zezz. Art.* 2. 11. Scorra a connutto Chiù de lo vullo de la Nunziata.

Vuocchio. Spesso fu scritto per *Uocchio*, anche dove non potrebbe stare. *Vill. Epit.* 123. De nase, vuocchie, arecchie, vucche e facce.

Vuoffole. Ganasce. V. **Guoffole.** *Sarn. Pos.* 5. p. 296. Avennole ammaccate li vuoffole. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 240. Comme s'aveva buono chino li vuoffole. *E* 3. *egr.* p. 366. Miette sotto a lo naso, inchie li vuoffole. *E M. N.* 3. p. 256. A menare li vuoffole. *Stigl. En.* 4. 20. Vanno... A menare li vuoffole e scialare.

Vuoglio. Trovasi talvolta per *Uoglio*. *Vott. Sp. cev.* 119. Vuoglio de cocozza p'uoglio de lo straccione.

Vuolo. Volo, e per estensione *Corsa rapida*, *Fuga*. *Fas. Ger.* 1. 60. Quann'accorre facite de sti vuole. *E* 20. 63. Nche lo vuole fu lontano. (*Si parla di una freccia*). *Cap. Son.* 188. Te cride co li cigne auzà lo vuole. *Ciucc.* 11. 15. Piglia no vuole accossi spotestato. *E* 12. 64. Co no vuole fuje dinto a la Tessaglia. *E* 13. 24. Me nne vao co no vuole int'a le tenne. *Tior.* 6. 27. E le spezzaje (*all'aria*) lo vuole no tantillo. *Stigl. En.* 3. 82. O da lo canto e buolo de l'aucielle. *E* 11. 181. Comme a vuole pe l'aria vide auzare N'aquela. *Rocc. Georg.* 4. 122. Avenno visto che non hanno vuole. (*Cioè che non possono volare*).

Dare vuolo in termine di falconeria vale *Far volare*. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. Fu mpizzo mpizzo pe dare vuolo a lo farcone... dereto a a quaglia.

Mbuolo o *Mmuolo* o *A buolo* vale *A volo*, e si dice del tirare agli uccelli mentre volano, del colpirla e simili, e per ischernò di altre cose. V. **Strunzo.** *Cap. Son.* 145. Chi de vuje ncapa mmuolo stronza o mosche. *E* 177. Tu che

piiglianno vaje lo strunzo mmuolo. *E* 264. (1876). Spara no strunzo mmuolo. *Perr. Agn. zeff.* 6. 21. A la caccia de pile sparaje mbuolo. *Vill. Cal.* 20. Ca pitte puro nvuolo no vernacchio.

E Subito, Immediatamente. *Cap. Il.* 2. 95. Lo voje fu acciso e scortecato mmuolo. *Zezz. Art.* 1. 12. Nè me soccorre a buolo. *Pag. M. d'O.* 9. 11. E cresce mmuolo. *Picc. Dial.* 3. 7. Fuje fatt'a buolo.

Accattare a buolo vale Comprarsi gli uccelli prima che si tirino le reti.

Vuolo. Sorta di rete da pescare. *Rocc. Georg.* 1. 37. Scauzo into l'arena Terà na sciaveca o na rezza o vuolo. *Bas. M. N.* 5. p. 280. E chiusarane E lenze e vuole de li core umane. *Mandr. all.* 5. 4. Pe piglià pisce fanno menà vuole.

*Secondo il Galiani vale Tutto il pesce che si prende con un tratto di rete, lat. *bolus*, gr. βολος.

Vuommecaria. Lo stesso che *Vommecaria*. *Ser. Vern.* 4. p. 38. È no libro nzipeto e chino de vuommecarie?

Vuommeco. Vomito. *Cap. Son.* 186. Me fa venì lo vuommeco da vascio, Cioè le cacarelle da dereto. *E Il.* 4. 93. E chillo vuommeco Lo venga a fa p'alleggeri lo stommeco. *Picc. Dial.* 2. 119. Lo vuommeco m'afferra. *Bas. M. N.* 4. p. 277. Che lo cielo te dia Vuommeco e cacarelle. *Oc. Ver. lum.* 3. 8. Che me faccia jettare co lo vuommeco Lo tuoseco.

Nausea, Fastidio. *Pag. Rot.* 16. 4. Quanto a sta chiazza fa venì lo vuommeco Sto sfilo che nce faccio io babbuino. *Cap. Il.* 1. 119. Tu si l'odio mio, tu si lo vuommeco. *Quattr. Ar.* 147. Si vuje leggissevo... le lettere soje... le trovarrissevo no vuommeco pe la tennerumma. *E* 286. Sempere le pare nzipeta, Vuommeco, paparotta.

Si dice di una persona per ingiuria. *Mandr. nn.* 5. 19. Vuommeco, fiato e muorbo de sta chiazza. *Quattr. Ar.* 304. No schiavo ch'è no vuommeco, Scarto de lebbertà. *Cort. M. P.* 6. 8. Vuommeco de spetale e de vardiello.

Rigetto. *Stigl. En.* 4. 78. A nuje scurisse, vuommeco de ss'onne, Chiù grazie aje fatto.

Cosa che fa recere. *Pag. in Batr.* p. 50. Vuommeche quinci, unquanquo a stilla e stella.

Vuonecchiù. V. Buonecchiù.

Vuorgio. V. Uorgio.

Vuorio. V. Uorio.

Vuosco. V. Vosco.

Vuosto, Vuostro. Vostro. *Cap. Son.* 63. Da ch'aggio ntiso da no vuost'acoleto. *E* 125. Già che bolite fa salamilecche A le boste anticaglie. *E* 128. So discipole vuoste o so somare? *E* 134. Vuje a la razza vosta. *E g.* 29. Io de li vuoste? quant'arrive e mpizze. *Ciucc.* 7. 22. Parlate a gusto vuosto. *E* 8. 19. A la perzone De la qualetà bosta. *E* 12. 16. Comme se tratta co li pare vuoste. *E* 13. 19. Co chelle mmenzejune Che so solete veste.

Vuotto. Botta, Rospo. *Cap. Son.* 56. Tu vaje ncanna a lo vuotto comm'a donnola. *Tior.* 7. 5. Se gliotte a no voccone No vuotto. (*Così la st.* 1703). *Oc. Ver. lum.* 3. 16. Fanno pace le donnole e li vuotte. *Fuorf.* 2. 4. 34. Si caccuno nce va nganna a lo vuotto.

Vuozzo. Enfiato, Tumore.

Vurgare. Volgare. *Ser. Vern.* 3. p. 24. Facettero nascere la lengua vurgare.

Vurletta. Burletta, Farsa, soprattutto per musica.

Secondo il d'Ambra è lo stesso che *Varletta*.

Vusciola. Bossolo, Urna. *Stigl. En.* 6. 5. E a sciorte de la vusciola cacciato Era lo nomme de sti poverielle. *Tard. Vaj.* p. 153. Soleva portare tutte le rezette dintro na vusciola... scotolava la vusciola e deceva: pigliatenne una da cca, e Dio te la manna bona. *Cap. Il.* 3. 66. Mente se vota la vusciola, ognuno Vute facea.

Bussola. *Cap. Son.* 35. Quanno smestie la vusciola de Ciccio A chella Valle d'ossa e de meserie. (*Qui fig. per penis*). *Bas. Pent.* 2. 10. p. 239. Fa... perdere la vusciola a lo marinaio. *E* 3. 3. p. 292. Nè se trova chiù la vusciola pe lo maro de le docezze amorose. *Stigl. En.* 5. 7. Pe quant'aggio lo cielo specolato, La vusciola e la carta.

Vusciolare. V. Vosciolare.

Vusciolo. Bosso, l'albero e il suo legno. *Perr. Agn. zeff.* 4. 40. Vusciole, laure, parme, citre e cerze.

Lo stesso che *Usciolo*.

Credo che sia voce di richiesta o dichiarazione amorosa. *Tior.* 7. 4. E chi ha cacciato lo cantare a sisco? Chi lo dicere vusciolo? *E* 6. Tu saje quanno venette, Mente te stive pettenanno, Cola, E busciolo dicette. *E* 9. 2. Lo gridare allè allè, E dire vusciolo Te ncapo e frusciolo, Vi ca l'aje, che gusto ch'è. (*In Tior.* 7. 5. è usato come cognome o soprannome: Zia Chiarella vusciolo).

Vussegnoria, Vussignoria. Vossignoria. *Pag. Batr.* 1. 5. Previta de vussignoria.

Vuto. Voto, Boto, ed anche semplice Preghiera. *Cap. Il.* 1. 3. E pe buto scappaje d'avè le pelle. (*Cioè per aver fatto un voto*). *E* 2. 61. E fece vuto de non parlà maje. *E* 3. 66. Ognuno Vute facea. *E* 7. 54. Me creò ch'Attorro fece carche buto, Ca maje n'avette simmele paura. *Tior.* 1. 27. Era a bedere a me vuto de cera. *Fas. Ger.* 1. 87. E ncoppa a lo sebburco e a chille vute Voglio scannà ssi prievete cornute. *Bas. Pent.* 1. 9. p. 115. Fegnenno avere fatto vuto a Diana de non toccare la moglie la notte. *Quattr. Ar.* 326. Che pe buto sarvajeno la pelle. *Stigl. En.* 10. 133. E fu sentuto Dire: ne pozzo appennere lo vuto. *Cort. Ros.* 5. 10. p. 122. Ommo non so, ma vuto. *E C. e P.* 7. 190. Mannà no vuto. *E appr.* Ha da portà lo vuto.

Appennerese pe buto. V. **Appennere.** *Mandr. rep.* 1. 7. Me potria mo propejo... Appennere pe buto a lo Mercato. *Cap. Il.* 5. 81. E benne tanto siseto e peruto Che se poteva appennere pe buto. *Cerl. Gar. am.* 2. 6. Appiennete pe buto.

Avere vuto de na cosa vale Farne voto. *Fas. Ger.* 19. 71. Io nn'aggio vuto.

Fare vuto de na cosa vale Proporsi di non farla più. *Fuorf.* 2. 1. 20. Mo si ca de stampà nne faccio vuto. *E* 10. 99. E fece vuto de toccà moneta. *Cap. Son.* 67. Mo fanne vuto de fa chiù

contratto. *Ciucc.* 13. 31. Ca si sta vota me nne veo asciuto Te mpromecco da mo de farne vuto. *Fas. Ger.* 6. 5. Io pe me ntanto nn'aggio fatto vuto No la fornire nchiuso da forfante. *Mandr. rep.* 5. 3. De non ce tornà chiù mo faccio vuto. *Eust.* 2. 11. Me farranno fa vuto De fategare chiune.

Ha pure il senso affermativo di Far proponimento. *Oc. Ver. lum.* 3. 4. Ave fatto vuto... De se delluvià la robba vostra.

Portare vuto de caccosa vale Ascrivere a portento l'averla conseguita. *Perr. Agn. zeff.* 5. 19. Si tu la scappe portanne lo vuto.

Vuto de marenaro. V. **Marenaro.**

Voto, Voce, nei partiti, nelle elezioni, ec. *Zezz. Dem.* 1. 8. Lo consiglio decida... A bute co pallucce o janche o nere.

Vuto. Gomito.

Vuttare. V. **Vottare.**

Vuttaro. Buttero, Mandriano.

Piccolo seno in un fiume o in un pantano, Colta.

Vuttazzo. Lo stesso che *Vottazzo.* *Mandr. as.* 3. 4. Mesurà pe linie ngiuste Vuttazze.

Vuzzariello. V. **Vozzariello.**

Vuzzetiello. Dim. di *Vuzzo.* *Zezz. Dem.* 1. 1. Vuzzetiello Che maje n'arriva mpuorto. *E* 3. 15. Veleano mpuorto cierte vuzzetielle.

Vuzzo. Gozzo, Battello. *D'Ambr. Cast.* 3. ult. Tengo no vuzzo a mare, Saglience, Catarì. *Canz. pop.* Dint'a no vuzzo passa ogne matina No gioveniello che me fa penare. *Cap. Son.* 30. Ca s'accosta Caronte co lo vuzzo. *Ciucc.* 6. 14. E tanto fuje lo chianto, che no vuzzo Dint'a la tana nce potea natate. *E* 14. 38. Caronte co lo vuzzo unto e besunto. *Fas. Ger.* 14. 58. E p'essere na coccola de noce Lo vuzzo, isso solillo se nce nfoce. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Si, ca ntrattene lo vuzzo. *Fuorf.* 2. 1. 17. E nc'è chi de denaro nn'ha no vuzzo.

X.

X. V. **Ichese.**

Z.

Za. Voce che esprime la subitanità di un atto. *Picc. Dial.* 1. 41. Rente co furia, za, le sbolazza. *E* 2. 169. E la cannella, za, sbatte nfronte.

Zabarrone. Acciarpatore, Acciavattatore.

Zabbadeo. Coglione, Minchione. Anche in ital. Zebedeo si usa per Testicolo. *Viol. buff.* 22. Perzò sto zabbadeo capo d'aurunzo Fa buono si a na chiaveca s'arronza.

Zabbatiglia. Sabadiglia.

Cappuccio, Testiera; onde si chiama così un Arnese di cuojo da ricoprire il cane dello schioppo.

Zabbognaro. V. **Zampognaro.**

Zaccaglino. Arlecchino, Zaccagnino. *Cap.*

Son. 159. Co le retaglie de sso panno fino Lo vestito s'acconciano a quartiere Che pareno ncommeddia zaccaglino.

Zaccagnino. Lo stesso che *Zaccaglino.* *Viol. vern.* 6. Lo vide fa da zaccagnino. *E* 46. Parea no smorfejuso zaccagnino. *Nov. Sp. pref.* Le qualesse pareno... li zaccagnine de carnevale.

Zaccariello. Dim. di *Zaccaro.* *Bas. Pent.* 3. 2. p. 279. Vedenno la bona creanza e la grazia de sto zaccariello. *E* 5. 8. p. 190. Pe non... levare d'armo li povere zaccarielle. *Bas. P. F.* 2. 2. p. 63. Vide che zaccariello.

Zaccaro. Fanciullo, Ragazzo. *Bas. M. N.* 7. p. 325. Zaccare mmerdosielle, presentuse, Che ve sia dato maglio a ssi caruse. *E Pent. ntr. p.* 14. Ah zaccaro, frasca, mmerduso, piscialietto. *E* 5. 8. p. 189. De dove so sguigliate sti zaccare e sti peccenache?

Zaccheo. Corto, Basso, Tozzo. Allusione al Zaccheo di S. Luca, XIX, 3. *Fas. Ger.* 17. 21. Parlano gniemme e cuorpo hanno zaccheo. *Fuorf.* 2. 10. 57. Lo luongo sta soggetto a no zaccheo.

Zaffarana. Zafferano. *Perr. Agn. zeff.* 6. 51. De zaffarana la face se tenze. *Bas. Pent.* 3. *egr. p.* 365. L'appenne Tante cose a le spalle, Diente de lupo, fico e meze lune E coralle e mologne e porcelluzze, Che pare spiccecato Chi accatta zaffarana. *Fas. Ger.* 10. 25. E giallejaise comm'a zaffarana. *Cort. M. P.* 10. 9. De lino tinto co la zaffarana.

Zaffarana bastarda o *sarvateca* è il *Colchicum neapolitanum.*

Zaffaranaro. Venditore di zafferano. La sua cantilena era *Chi accatta zaffarana*, e portava indosso ninnoli, ciondoli, fiocchi, nastri, ec. come appare dall'es. del Basile arrecato alla. v. **Zaffarana.**

Rivendugliolo d'abiti vecchi, soprattutto di quelli dei giustiziati. *Cap. Son.* 142. Zaffaranare, scotolavorzille. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 68. No nce restaje nè acciaffature nè zaffaranare a lo luoco de la jostizia. (*Porc. ha zaffarenare.*)

Zaffarano. Zafferano. *Stigl. En.* 11. 185. A colore tenea de zaffarano La sopravveste. *Rocc. Georg.* 4. 46. Jacinto e zaffarano.

Zaffate. Voce che esprime l'applicazione di un colpo. *Cerl. Ars.* 2. 13. E si aje, zaffate, na frezza a l'arco.

Zaffe. V. **Ziffe, Zuffe** e **Zuffete.** *Picc. Dial.* 1. 76. Zaffe, cado da lo lietto. *Bas. P. F.* 4. 5. p. 179. Senco Che lo core le face zaffe zaffe. *Cerl. Zelm.* 3. 4. (M). Io lo vorria pesà, Zaffe zuffe, za.

Zaffete. Lo stesso che *Zaffate.* V. **Zuffete.** *Stigl. En.* 5. 109. Dicenno ad ogne zaffete de ciesto: Pigliate chesto. *Cerl. Ariob.* 2. 2. Zuffete zaffete.

Zaffiare. Rinzaffare, Arricciare un muro.

Mangiare. *Eust.* 1. 1. S'avesse quarche cosa Me la zaffejarria. (*Forse errore per taffejarria.*)

Zaffiatorio. Eccessivo adornamento di gioielli e vestimenti senza gusto e senza garbo.

Zaffio. Birro, Zaffo. *Nov. Sp.* 1. 17. Se lo pesone po non è pagato Te vide da li zaffie acciarrato.

Zaffio. Rozzo, Goffo, Ignorante. *Cap. Il. 4.* 74. No nc'è nesciuno tanno che sia zaffio. *E 6.* 51. Po ched è? chillo secolo era zaffio. *E Son. 1.* Ma si sta vena zaffia è sempre fresca. *Bas. Pent. 4.* 9. p. 100. Drinto a ste caccette io porto cose zaffie e de poco spesa. *Mandr. rep. 4. 3.* Ma no ntenno io, ca songo zaffio. *Cort. Lett. 237.* Non fuje chiafeo nè zaffio.

Per Saffico. *Ser. Vern. 4. p. 44.* Costanzo avea fatto già n'ode zaffia isso perzi.

Zaffiro. Zaffiro. *Bas. Pent. 1. 1. p. 27.* Smerande, zaffire e diamante. *E 5. 3. p. 148.* Na quarantina de perne, duje zaffire. *Fas. Ger. 14.* 39. Llà zaffire e diacinte nquantetate.

Zaffo. Birro, Zaffo. *Mandr. rep. 1. 8.* Che de Venezia pareo justo zaffo.

Zagaglia. Giavellotto, Chiaverinotto, Zagaglia. Sp. *azagaya*, fr. *zagaye*. *Fas. Ger. 4. 1.* E comm'a toro chino de zagaglie Sbruffa, sbatte e sospira. *E 9. 82.* Mmano avea na zagaglia. *Mandr. as. 5. 19.* Chi freeze mmano afferra e chi zagaglie.

Zagarella. Fettuccia, Nastro. *Ross. Pipp. 1. 1.* (?) Pippo che bene a cavallo a no ciuccio annocato de zagarelle. *Cap. Son. 109.* Co sciuocche e nocche e zagarelle a liste. *Fas. Ger. 4.* 29. Nfornateve le Ceoza e la Dochessa Co tanta scisce e sfuorge e zagarelle. *Tior. 1. 14.* E mille zagarelle se nce nzecca. *E 4. 14.* Co tanta zagarelle e tanta sciscirole. *Pag. M. d'O. 6. 6.* Senza che tu le dia na zagarella.

Una fettuccia rossa in testa ad una fanciulla era segno che fosse richiesta in matrimonio. *Fas. Ger. 2. 14.* Ma no nse stimma o voluto ha tenere Ncapo narnata maje na zagarella.

Zagarellaria. Merceria.

Zagarellaro. Merciajo, Merciajuolo. Femm. *Zagarellara.*

Zagarelluccia. Dim. di *Zagarella*. *Cerl. Flor. 2. 2.* Nce metto doje zagarellucce.

Zagarese. Sorta di vino che si fa coll'uva nera dello stesso nome. È celebrato quel di Bitonto.

Zagnalatrina. V. *Nzagnalatrina.*

Zaino, Zajeno. Zaino. *Perr. Agn. zeff. 6. 50.* E pe zajeno na pella senza pile. *Sciat. 4. 256.* Se mese a no zajeno le mutanne. *Eust. 4. 10.* Annascunne sto zajeno.

Zalata. Lo stesso che *Nzalata*. *Fuorf. 2. 5. 4.* No nc'era dinto chiù pe na zalata.

Zambaro. Lo stesso che *Zammaro*.

Zambracca. Zambracca.

Zambruosco. Tanghero, Villano, Rustico. *Fuorf. 1. p. 119.* Chi è no zambruosco e bole fa lo nobbele. *Rocc. Georg. 2. 105.* No campo senza che de li zambruosche Nce strude li rastielle, zappe e schino.

Lo stesso che *Sambruosco*.

Zammaro. Tanghero, Rustico, Villano. *Pal. Matr. contr. 1. 4.* Chi songo sti duje zammare? *Cerl. Us. pun. 1. 15.* Mannaggia l'ora che non ghiate mpazzia, zammare frustate! *E Belt. sv. 1. 6.* Un zammaro di fora Che bolefa fa lo cevile a Napole. *Val. Fuorf. 1. 174.* E chiste già se sa so

tutte zammare.

Zampa. Zampa. *Cap. Il. 1. 126.* Si tata t'ha mmiezo a le zampe, Tu abbusche.

Zampafruscione, Zampafroscona. Storpiatura del fr. *sans façons*. *Cerl. Clar. 1. 10.* Parlate a gusto vuosto, a la zampafruscione, a la zampafroscona. *E Belt. sv. 2. 3.* A la zampafruscione. *Macch. Bazz. 2. 9.* Nconfidenza, a la zampafroscona.

Zampaglione. Bevanda con tuorli d'uovo e zucchero battuti e misti e sciolti con qualche liquido, Zambajone. In Dalmazia e in Pannonia, dice S. Girolamo, chiamasi *sabajun* il *Zvdor* ch'è una bevanda *ex frugibus aquaque confecta*.

Accr. di *Zampano*. *Tior. 2. 11.* Comm'a lo zampaglione Che non se posa maje si no a lo strunzo.

Dicesi di Ubriacone, Moscione. *Sciat. 3. 251.* Li trenta asciuttavutte o zampagliune trincate.

Zampano, Zampana. Grossa zanzara. *Val. Fuorf. 2. 8. 19.* Pare zampano che fa no taluorno Sempe a la recchia siente. *E 48.* Lo zuzurro purzì de li zampane.

Zampare. Rubare, Furare, Sottrarre. *Tior. 5. 4.* E le meglio ne zampa e se le porta. *E 7.* Vecco bello scassone ha fatto morte, Vecco ca le bellizze n'ha zampate. *E 10. 1.* Zampane da sto pietto pe doje ore Lo chianto e lo dolore. *E appr.* E l'arma de sta dea Ne zampo e ne la porto a chesta vita.

Cavare, Trarre, Profittare. *Tior. 2. 16.* Ammore, di', che nnore nn'aje zampato Ch'a trademiento arreto m'aje feruto?

Zampariello. Agile a rubare. *Cerl. Koul. 1. 5.* Ha... una lingua mmestitrice, una mano zamparella.

Zampata. Colpo di zampa. *Cerl. Soff. pr. 2. 8.* A botte de zampate.

Zampenata, Zampinata. Ciascun getto, zampillo o spruzzo che vien fuori spremendo la poppa della vacca, della capra ec. La dicono pure *Semmenata*.

Zampetella. Dim. di *Zampa*. *Cort. Lett. 235.* Si l'aveva le zampetelle e granfe ncuollo.

Zampetta. Dim. di *Zampa*. *Cerl. Merg. 3. 4.* Na zampetta di porco e na rapesta.

Zampillo. Zampillo. *Sciat. 3. p. 250.* E na fontana idraulica co zampille.

Zampino. Zampillo, Pispino.

Zampino. *Fas. Ger. 3. 75.* Faje, zampine e cierre. *E 18. 46.* E carra d'uorne vedeano e zampine.

Zampitto. Calzamento fatto di un pezzo di cuojo peloso e legato alla gamba con cordicelle o sottili corregge.

Villano, Montanaro, che porta cotali calzari.

Zampogna. Propriamente Cornamusa. *Cap. Son. 191.* Di' qua è meglio la lira o la zampogna? *E altrove.* (?) E tu che si poeta de grammegna E faje li vierze ncopp'a a zampogna. *Prisc. Mesc. 1. 21.* E zampogne sonanno e ciaramelle. *Ciucc. 12. 19.* Co na zampogna de no pecoraro. *Perr. Mal. Ap. 2.* Ed Euterpe ha crepata la zampogna. *Cort. Ros. 5. 4. p. 105.* Titta... non porta Nè otra nè zampogna Pe dare gusto e spasso a chi vo bene.

(Perchè era femmina e non maschio).

Accordare le zampogne vale Metter d'accordo, e dicesi pure di cose assai difficili ad accordarsi. *Stigl. En.* 4. 28. Lloco te voglio, accorda ste zampogne. *E* 9. 121. Lloco te voglio, accorda sta zampogna. *E* 10. 38. E comme doje zampogne s'accordaro. *Trinch. Elm. gen.* 1. 15. Le zampogne nfra de vuje No l'avivevo accordate? *Fas. Ger.* 20. 97. Ammore ste zampogne appe accordate Azzò che no stia l'una a l'otra sotta. *Mandr. as.* 3. 26. Ma la vorpa accordanno ssa zampogna Morta perciò non fu. *Cort. Ros.* 2. 4. p. 42. Commo s'accorda mo chesta zampogna? *E* 5. 10. p. 125. Non veo l'ora De vedere accordate ste zampogne.

E **Zampogna accordata** dicesi di più persone che si accordano a dire lo stesso. *Bas. Pent.* 2. 4. p. 187. Trovavano na zampogna accordata, che tutte le cose che scontravano... erano de lo signore Gagliuso. *E M. N.* 3. p. 266. Tu nce trove accordata na zampogna.

Sonare na zampogna vale Fare una riprensione. *Mandr. rep.* 3. 29. E le sono io chesta zampogna.

Sonare la zampogna credo che valga Gonfiar di rabbia o d'ira. *Stigl. En.* 11. 31. E Turno che se mpenna a no rampino, S'aunesca ad altre e sone la zampogna.

Uomo rustico, Villano. *Macch. Bazz.* 2. 13. Addò sta chillo zampogna?

Ombrella, detto per ischerzo, specialmente se è grande e vecchia.

Ernia. *Perr. Mal. Ap.* 6. E lo viento... M'ave guastato affatto la zampogna. (*Anfib.*).

Zampogna co le ciaramelle apese detto di un Gobbo con gambe sottilissime.

Zampognariello. Dim. di *Zampognaro*.

Zampognaro. Sonatore di cornamusa, e si prende per Villano, Rustico, Zotico. *Cerl. Col.* 3. 8. Figlio o de porcaro o de zampognaro. *E Koul.* 1. 3. E chi era isso? auto che no zampognaro, guitto, lazzaro, piede peluse! *E Tram. am.* 2. 13. So duje zampognare. *Ser. Cort.* 3. No zampognaro che da Puglia vene. *Fuorf.* 2. 3. 36. Vastase, malenate e zampognare. (*La st. orig. ha zabbognare*).

Fasule zampognare. V. **Fasulo**.

Zampognella. Dim. di *Zampogna*. Dicesi in particolare di uno strumento che si formano i fanciulli con una cannuccia o con un gambo verde di grano sonandolo a guisa di zufolo; ovvero di una Piccola cornamusa fatta con un gozzo di pollo. *Lo Sagliem.* 1. 13. Via sonate zampognelle, Mo che già li pecorielle Se so mise ad abballare. *Canz. ant. in Bas. Pent.* 4. 1. p. 6. Sona sona, zampognella, Ca t'accatto la gonnella, La gonnella de scarlato, Si non suone te rompo lo capo. *Rocc. Bucc.* 5. p. 295. Pe mo sta zampognella nduono pigliate. *Cort. Lett.* 236. Cacciaje... no paro de zampognelle.

Zampoliare. Rubacchiare ed anche Rapire. *Zin. Strav.* 2. 8. S'hanno de nietto e pesole Purzi zampoleata... La sua signora Olimpia.

Zamprillo. Lo stesso che *Zambrillo*. *Oc. Ver.*

lum. 3. 9. Che burla che m'ha fatta lo zamprillo.

Zampruosco. Lo stesso che *Zambruosco*. *Maj. Vers.* 43. E ch'a muodo de bestie e de zampruosche L'uommene jeano appriesso a le nennelle. *Cerl. Tim. ard.* 1. 2. Ste zampruosche comm'a isso.

Zanca. Lo stesso che *Zango*. *Rocc. Georg.* 3. 25. E la pisciazza e zanca Sghizza pe l'aria.

Zancarrone. Inesperto, Di poca o niuna abilità. Lo sp. *zancarron* vale Vecchio scarno e sporco, ed anche Maestro poco versato in ciò che insegna. *Fuorf.* 2. 10. 14. Llà nc'è l'astuto e nc'è lo zancarrone. *Fas. Ger.* 4. 68. Me so chiù de ce ssi gran guappune Che decemilia d'altre zancarrune. *Sciat.* 5. 269. Quarche zancarrone de quatto a mazze.

Uomo di gambe lunghe, Spilungone.

Zancolla. Donzella, Fanciulla. *Pag. M. d'O.* 9. 1. Aggio affedata la zancolla De figliama co chillo de Soccavo. *E* 10. 4. Ciento zancolle brutte chiù de peste Nce stevano affaciate.

Zanco. Lo stesso che *Zango*. *Cort. Lett.* 233. Deze de zippo e pesole dinto no zanco chiatrato.

Zancosa. Scarpa buona a camminar pel fango.

Zandraglia. Femminaccia, Ciana, Donnicciuola dell'infima plebe. *Quattr. Ar.* 245. No la può na zandraglia chiammà. *Lor. Fint. zing.* 11. A scuffie mi applicai, E le zandraglie dal mio cor sfrattai. *Bas. M. N.* 4. p. 271. Zandraglia, perogliosa.

Detto pure a maschio. *Quattr. Ar.* 22. Guè zandraglia, Vuò penzà che si tu e chi songh'io?

*In pl. Cenci, Stracci. Sp. *andrajós*, che pure si dice delle persone. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Levatose le zandraglie, se schiaffaje dinto a lo lietto. *E* 2. 4. p. 186. Tornaje a la stessa museca de le zandraglie e pettole soje.

***Zandragliuso.** Al maschile dicesi di Chi corre dietro alle donnacce, Femminacciolo; al femm. vale Di costumi abbietti e sozzi. Nei due generi prendesi per Cencioso, Straccione. Sp. *andrajoso*. *Stigl. En.* 12. 6. A la fine non si no zandragliuso.

Zanga. Fango.

Zangarrone. Lo stesso che *Zancarrone*. *Cuor. S. Cat.* 3. 3. Priesto scippa, zangarrone. *Fuorf.* 2. 3. 36. E de locche, sciaddee e zangarrune.

Zanghiatorio. Luogo pieno di fango.

Zango. Fango, Loto, Mota.

Zangosa. Lo stesso che *Zancosa*.

Zanguso. Che nel camminare s'impillacchera e s'imbratta di fango.

Zanna. Sanna, Zanna, Dente che sporta fuor della bocca. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Vedereme... vasata da doje zanne de puorco. *E* 4. 8. p. 82. Accommenzaje ad affilare le zanne. *Mandr. all.* 5. 22. L'uorco... Chelle zanne s'ammola. *Tior.* 4. 11. O si porca sarvaggia e zanna è chella Ch'ad ogni banna de la vocca aje fore, E tanto cruda essenno quanto bella Co chesse zanne smafare li core? (*La st.* 1703 ha sanna e sanne).

Zannaria. Cosa da zanni. V. **Nzannaria**. *Ol.*

Nap. ac. 4. 41. N'è tiempo de penzà a sta zannaria. *Bas. P. F.* 1. 3. p. 26. Che fede? che costanzia? zannarie, Paparacchie, boscie. *Pal. Donn. van.* 2. 13. No fa la zannaria.

Zannata. Scena da zanni. *La Mil.* 1. 3. Ma si proprio vuò sentì Pecchè faccio sta zannata. *Trinch. D. Pad.* 1. 9. Non fa quacche zannata.

Zanne. V. **Zanno.**

Zannetelle. Dim. di *Zanna*, e dicesi pure per Dente lattajuolo.

Zannetta. Moneta del valore di cinque grana, di argento, ridotta al quarto dell'antico valore dagli stronzatori, e perciò abolita nel 1621 dal vicerè Zapatta.

Zannettario. Tosatore di monete, Stronzatore. V. **Zannetta.** *M. N.* 2. p. 246. Che m'aje trovato fuorze Co na colata sotto, O co li stiglie de no zannettario? (*La st.* 1703 *ha monetario*). *E* 6. p. 305. Danno commodetate A mille zannettarie. (*Qui ha sign. più generale*). *E Pent.* 2. 2. p. 170. Assassine spalliate, zannettarie defenzate.

Zanniamiento. Burla, Dileggio.

Zanniata. Lo stesso che *Zannamiento*.

Zanniare. Lo stesso che *Sanniare*.

Fare lo zanni, e per estensione Burlare, Fare il buffone, ed anche Straziare, Truffare. *Bar. Pozz. Sal.* 3. 18. S'è bestuta femmena... pe ve zanneà. *Perr. Mal. Ap.* 4. Arrobbachiate e Cacapozonetto Non songo zanniate a chillo muodo Ch'è straziata la figliola mia. *La Mil.* 2. 3. Non te fa zanneà da na crodele. *Pag. Rot.* 5. 6. Affenne chisto e chillo zannejanno.

Zanno, Zanne. Zanni, ed anche Cerretano, Ciarlatano, Giuntatore, ed anche Buffone, Uomo ridicolo. *Cap. Son.* 117. No zanno, no chiafeo, n'ascio, no guitto. <*E* 134. Li vierze... Manco so buone pe bestì l'alice e a fa cartone a porvera de zanno.> *E* 140. Spiune, zanne, sbiapeccerille. *E* 236. Chiù de no mese e mezzo era passato Che Cienzo non veneva a fa rotiello, Da l'autre zanne, nnante a lo Castiello, Pe bennere le storie, accompagnato. *E* 239. Cienzo è no zanno, e no boffone è Micco. *Fas. Ger.* 19. 21. Zanno, e nn'aje face dire a me ste cose? *E* 63. T'aggio cera de zanno fuorze io mone? *Stigl. En.* 1. 60. Tu te nganne Ch'io mutato me sia: che so no zanne? *E* 4. 112. Aggio lo muodo già che chillo zanno Me torna ntra ste braccia.

Porvere de zanno. V. **Porvere.**

Potta de zanno è esclamazione. *Stigl. En.* 1. 98. Potta de zanno! *E* 2. 70. Potta de zanne.

Zannuotto, Zannuottolo. Dim. di *Zanno*. *Cap. Son.* 187. Vieneme da dereto, sio zannuottolo. *E Il. B.* 43. Ca venne lo zannuottolo a sta mmita ec. *Fas. Ger.* 5. 20. Ma pe sto zannuotto Retutto è a tierzo. *E* 20. 116. E certe altre zannuottole atterrate Cossì che nnante de morì so ghiute.

Furbo, Scaltro, Birbo. *Trinch. Corr.* 3. 2. (?) Zannuotto furfante, Mo sfratta da cca.

Zannuto. Che ha zanne o denti in fuori, Zannuto. *Tior.* 4. 11. *tit.* A la bella zannuta, zoè co li diente nfora. (*La st.* 1703 *ha sannuta*). *Ciucc.* 9.

35. Tenea na capo de puorco zannuto Ncoppa a la capo soja.

Zantraglia. Lo stesso che *Zandraglia*. *Fer. Pazz. d'Amm.* 2. 13. (?) Ca pe me essa è na jolla, Na zantraglia, na chiarchiolla. *Am. Carl.* 3. 7. Pe da gusto a ma zantraglia. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 13. Dalle gusto a sta zantraglia. *Fuorf.* 2. 1. 56. E mo sto mmocca a tutte le zantraglie. *E* 101. Cossì stipata ch'è la jancaria Sempe è nova, si no nne faje zantraglie.

Zantragliaria. Marmaglia di donnacce.

Azione da femminaccia.

Zantragliuso. Lo stesso che *Zandragliuso*. *De la Port. Tabern.* 3. 5. (?) Chiste so figlie che non vanno dereto a le femmene guaguine, chiarchiolle e zantragliose. *Morm.* 54. Non sapive ca ste brutte Zantragliose, ste guaguine, Mente pareno regine, Magagnate songo tutte. *Sarn. Pos.* 5. p. 307. Perogliosa, mezaccamisà, zantragliosa.

Zappa. Zappa dei contadini, Marra dei muratori. *Ciucc.* 9. 14. Spontune, zappe, pereteche e cortelle. *E* 11. *arg.* E co zappe, co cuofane e cocchiare. *E* 10. Fune, zappe, mazzoccole, zappielle. *Perr. Agn. zeff.* 2. 55. La zappa lassaje pe fare st'arte. *Fas. Ger.* 1. 63. Fece le zappe e bommere tirare A spate e giacche. *E* 19. 122. Gente de zappa che no mma no callo. *Rocc. Georg.* 2. 57. Le zappe chiane o co lo dente.

Meza zappa è una zappatura alquanto superficiale. *Pag. M. d'O.* 9. 17. Ritta la taglia porta a meza zappa. *E* 14. 32. Co meza zappa dà de semmenato A la parzonaria priesto lo frutto.

Frode, Truffa, Giunteria. *Cap. Son.* 73. E co ssi vierze vaje facenno zappe. *Tior.* 6. 23. E senza fare zelle e manco zappe. *Quattr. Ar.* 292. Lammedonte... Fece na zappa a Febo e a Nettuno. *Pal. Donn. van.* 1. 15. Vi che zappa!

E in senso men tristo per Astuzia, Stratagemma, Furberia. *Patr. Tonn.* 2. 12. (?) Si me resce sta zappa, Cierto ca no me scappa Sta bella palommella da le mano. *Bas. Pent.* 5. 6. p. 178. Fece tanta zappe che l'appe mmano. *Cap. Il.* 2. 2. Penza comm'ha da fa pe fa sta zappa De stompagnà li Griece e nnauzà Achillo. *Cerl. Zing.* 1. 12. E questo non è furto? – Gnerò è zappa.

Zappajuolo. Zappatore, Lavoratore, Coltivatore. *Perr. Agn. Zeff.* 6. 21. De lo ciardino de lo re fo fatto Petacco guardejano e zappajuolo.

Truffatore, Giuntatore. *Perr. Agn. zeff.* 5. 7. Gabbato da no guitto zappajuolo Che m'arrobbaje na tareca ncantata.

Zappare. Zappare. *Cap. Son.* 119. Ma sarrìa meglio e ghiessero a zappare. *E* 209. Tu che si buono pe zappà la vigna. *Perr. Agn. zeff.* 5. 1. Stracquo de lo zappare. *E* 6. 55. Zappace comm'a mene, marejuolo. *Cort. V. de P.* 3. 17. Ed essa vede ch'isso l'abbannona E ch'a zappare va quarch'altro fuosso. (*Fig.*). *Bas. Pent.* 2. 5. p. 191. Pe quanto lo marito zappava a ghiornata, maje arrevava a bedere la ferteletate. (*Id.*). *E* 7. p. 217. Pe tutt'oje sia zappato e semmenato sto muojo de terreno.

Battere il suolo coi piedi d'innanzi, proprio de' cavalli. *Rocc. Georg.* 3. 25. Pocca de zappare

Co le ciampe la terra non se stanca.

Remare. *Mandr. all.* 4. 25. Quanno l'onne de mare sorco e zappo.

Zappare l'arena, lo maro e simili vale Fare opera vana, Solcare nell'onda. *Tard. Def.* 196. Zappava a l'acqua. *Pag. Fen.* 4. 7. p. 289. Nce simmene a l'arena e zappe a mare. *E 9. p.* 293. Zappe dinto de l'acqua. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 54. Tu simmene a l'arena e zappe a maro. *Bas. Pent.* 3. 1. p. 260. Vuje zappate a lo maro e facite male lo cunto co le deta. *Cap. Il.* 3. 47. E se zappaje l'arena. *E 91. Vedenno nfine ca se zappa l'onna. Stigl. En.* 2. 178. Tu zappe a l'aria, simmene a li viente. *E 12. 95. Io me so strutto E zappo a l'aria. Bas. Pent.* 3. 1. p. 260. Vuje zappate a lo maro e facite male lo cunto co le deta. *Cap. Il.* 3. 47. E se zappaje l'arena. *E 91. Vedenno nfine ca se zappa l'onna. Stigl. En.* 2. 178. Tu zappe a l'aria, simmene a li viente. *E 12. 95. Io me so strutto E zappo a l'aria.*

Zappato usato come nome vale Terreno zappato. *Pag. M. d'O.* 3. 18. A lo zappato Nce voglio semmenà no po de prato. *E 4. 25. A sto zappato che nce miette?*

Zapparo. Chi fa e vende zappe e simili ordigni.

Zappata. Colpo di zappa. *Cerl. Vass.* 2. 7. Le vengano tanta cancare pe quanta zappate ha date a munno sujo. *E Gen. ind.* 1. 7. Vi pe qua mmalora de zappata.

Zappatora. V. Zappatore.

Zappatore. Zappatore. *Pag. M. d'O.* 9. 1. Pratteco a l'arte e zappatore bravo. *Stigl. En.* 9. 3. De crapare, befurche e zappature. *Perr. Agn. zeff.* 5. 70. Sordate fatte so da zappature. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 324. Sodammo comm'a zappature.

Anche nel sign. militare di Zappatore, Guastatore. *Pal. Bar.* 1. 1. Nfra ste zappatore.

Zappella. *Vocca a zappella* è lo stesso che *Sguessa.*

Zappellata. Colpo di zappettina. *Vott. Sp. cev.* 214. Le chiavaje tanta zappellate nfronte che l'accedette.

Zappetella. Dim. di *Zappa. Bas. Pent.* 1. 6. p. 79. Co la zappetella d'oro t'aggio zappato.

Dente lattajuolo.

Zappetiello. Dim. di *Zappiello. Stigl. En.* 5. 214. Che te dia fossa co no zappetiello.

Zappiello. Zappettina. *Ciucc.* 9. 7. E po co lo zappiello Fanno le cauce. *E 11. 48. Fierre a galletta, cuofane e zappielle. Picc. Dial.* 1. 138. Arrassa lo zappiello, o monnezzaro. *E 3. 14. Chi afferra... li zappielle. Fuorf.* 2. 10. 25. Na serrecchia, na zappa o no zappiello.

Zappoliare. Zappettare. *Bas. Pent.* 1. 6. p. 79. Pastenaje lo dattolo a na bella testa, lo zappolejava, ec.

Furacchiare, Rubacchiare. *Cap. Son.* 272. (1876). No sonietto Che... nietto nietto Poco primmo nn'avea zappolejato. *Cerl. Barb. pent.* 1. 8. Quatto zecchine... vedimmo de nce le zappolià. *E Forz. bell.* 1. 9. E benuto pe ne la zappoliare da Seviglia. (*Cioè portar via*). *E Zing.* 1. 9. Nce zappoliammo no muccaturo.

Zappone. Guastatore, Zappatore.

Accr. di *Zappa. Rocc. Georg.* 1. 41. Sonanno no zappone O campana scassata.

Zara. Zara, termine di giuoco, e *Far zara* fig. vale Rimaner perdente, Fare fiasco. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 304. Le zare te arreduceno nzero. *E 9. p.* 343. Tira a uocchie de puorco, a chi coglie coglie, e zara a chi nfredda. (*È l'ital. Zara a chi tocca*). *E M. N.* 7. p. 323. Si tu attuppe, fa zara. *Tior.* 3. 12. Ca tu ad ogn'auta spata faje fa zara. *Pag. M. d'O.* 6. 23. Se mbe vedea ca sempe sempe a zara Nne jevano a parà l'opera mmiento. *Cap. Il.* 5. 90. Tre bote se ncanaje, tre fece zara. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 58. A primmo ncuntro canuscie la zara. *Lor. Pazz.* 9. Chi sa si la fortuna Non te mbroggia la mano e mine zara? *Cort. Lett.* 208. Azzò la zara no lo faccia perdere.

Zarafino, Zarefino. Serafino.

Zaravattola. Lo stesso che *Caravattola. Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Se nne pigliaje le zaravattole, senza votarese maje capo dereto. *E M. N. pr.* p. 221. Si l'aurora... s'ha pigliato le zaravattole. *Cort. Lett.* 228. Si no sfratte... e te nne piglie li scarpune e le zaravattole.

Zarefino. V. Zarafino.

Zarella. Lo stesso che *Ziarella. Cerl. Cronv.* 2. 15. Se mette na pagliettella ncapo tutta zarelle. *E Am. ingl.* 1. 15. Sta zarella co l'oro fattenne na scuffia. *E Merg.* 1. 2. L'antrite co lo ncienzo e la zarella.

Zarellaro. Merciajo. *Cerl. Clar.* 3. 3. La zarellara.

Zaro. Lo stesso che *Zarro. Cerl. Alad.* 3. 4. Vi che mmalora de zaro! *Lor. Fint. meg.* 2. 9. Ora vide che zaro avea pigliato! *E Pazz.* 9. E tu me staje a dicere Che pozzo fa no zaro?

Capriccio, secondo il *Quattr. Ar.* 364. E non buò peglià lo zaro D'acchiappà la chiave ec.

Zarrafino. Serafino.

Zarre. *Zarre zarre* indica il suono della sega. *Lor. Furb.* 3. 11. E na serva le stentina Zarre zarre sta a secà.

Zarrina. Sovescio.

Zarro. Parte rilevata di un ciottolo, di una lastra, che esca fuor di livello, dove inciampando si corre rischio di cadere.

Fig. *Pegliare no zarro* vale Prendere un granchio a secco, Dare in ciampanelle.

Zarro. L'imperatore delle Russie, femm. *Zarressa. Gil. Borg.* 1. 8. Quanta zarre! *E 2. 2. Io cca lo zarro aspetto. E 3. Tu sarraje zarressa.*

Zas, Zasse, Zassete. Onomatopea di un colpo improvviso. *Cerl. Alad.* 1. 9. Uscia mo co na botta, zas, vorrisse che cadesse. *Viol. buff.* 26. E (*voglio*) da po zasse nface co na trippa. *Cap. Il.* 7. 33. Zasse, l'abbia la lanza e la panzetta. *Lor. Id. cin.* 2. 12. Na botta zassete non po mancà.

Zasso. Garzone di canovajo. *Vott. Sp. cev.* 76. Zeze a pigliare no varrile de vino, e lo zasso voleva no carrino de portatura. *Quattr. Ar.* 159. A no zasso de cantina. *Cerl. Sol.* 1. 9. A nna botte di lagrima fina metterà lo zasso la funesta cannella.

E perchè costoro erano per lo più Milanesi, fu detto *Paese de li zasse* per Milano. *Sadd. Bar.* 2.

8. Comme (Como) stace Vecino a lo paese de li zasse.

Grossolano, Zotico, Rozzo. *Mandr. rep.* 1. 20. L'aje da piglià, piezzo de zasso, Co lo buono e lo tristo. *Quattr. Ar.* 192. Tu co sso zasso non può fare a poneja.

Torzone, Servente di monastero. *Vott. Sp. cev.* 253. Duje zasse de lo commento.

Zavaglio. Lo stesso che *Nzavaglio*. *Tior.* 8. 2. E nfra scuoglie e seccagne De li zavaglie tuoje e se rompe e fragne.

Zavanella. Pezzuola sottile di tela. In isp. *sabanilla*, oltre al significare Lenzoletto, vale Piccolo pannolino. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. Le bellezze voste so zavanelle a paragone de sta bellezza a doje sole.

Zavarino. Zavali, Persona da non farne alcun conto. *Nov. Sp.* 1. 5. Ognuno stepato teneva No pedale a lo manco de zecchine, Nè schitto n'ommo de ciappa l'aveva, Nn'avevano l'affritte zavarine. *Val. Nap. sc.* 92. Ca non c'è zavarino e non c'è artista Ch'a chi le tene meglio non contrasta. (*Il Galiani legge zavattino*).

Zavatta. Ciabatta. Lo sp. *sapato* vale Scarpa.

Giuoco puerile, che si fa nascondendosi da molti seduti in giro una ciabatta e mostrandola di tanto in tanto ad uno che dee indovinare chi la tiene: quelli che la nascondono debbono essere collocati in modo da far passare dall'uno all'altro la ciabatta senza che sia vista; e chi la mostra dice: *Schiatta, si masto, lo vi cca lo scarpone*. Fu detto ed oggi dicesi *Juoco de lo scarpone*. *Cort. Lett.* 225. Non fanno altro che ghiocare... a lo juoco de lo scarpone.

Fu detto di una guantiera con varii oggetti. *Pal. Tre fan.* 2. 7. Miette cca sta zavatta.

Zavattaria. Contrada ove sono molti calzolari, ciabattini e venditori di cuoi e di suola vecchie.

Zavattino. Ciabattino. V. **Zavarino**. *Fuorf.* 2. 1. 13. Comme fosse qua scuro zavattino.

Zavorra. Ciottolo, Sasso. *Cap. Son.* 144. E la capo chiù tosta de zavorra.

Savorra. *Rocc. Georg.* 4. 48. Portano (*le api*) na petrella pe zavorra Comme na varca. *Cap. Il.* 7. 21. E non servite manco pe zavorre.

***Zazzara.** Zazzera, e per estensione Giubba, Criniera. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 138. Pe acconciare le pettole Paga buono le zazzare. (*Porc. legge zaccare*. V. **Pettola**). *E* 4. 9. p. 106. Co la zazzara copreva le spalle. *Fas. Ger.* 9. 29. Cossì a li figlie fa la lionessa Che la zazzara ancora no l'è sciuta. *E* 15. 50. No lione... La zazzara ngrifava. *Quattr. Ar.* 404. La zazzara volante Ncopp'a sse spalle. *E* 411. Ssa zazzara de neve janchejata.

Fango che s'attacca agli abiti talari e alle vesti lunghe delle donne. *Vott. Sp. cev.* 250. Vedette na femmena che teneva la gonnella chiena de lota e disse: vi chesta quanta zazzara che tene. Rispose la femmena: chi zazzara non tene n'è femmena da bene.

Zazzarella. Dim. di *Zazzara*. *Ol. Nap. acc.* 1. 80. Vedite buono chillo giovaniello... ch'ha li capille a zazzarella? *Mart. Quagl.* 10. E

zazzarelle e coppole.

Zazzarina. Dim. di *Zazzara*. *Stigl. En.* 1. 115. La capo appesa co la zazzarina Da cca e da llà la terra va scopanno. *E* 8. 39. Io mo me penzo de reffeurare Patreto Anchiso a chessa zazzarina.

Parte posteriore di un cappellino da donna che ricade sulla nuca e che i Francesi dicono *bavolet*.

Zazzaruso. Sozzo, Sudicio, Sporco, soprattutto di fango. *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) E tanta frase... ncegnose Le ponno di le becchie zazzarose? *Tior.* 4. 20. *tit.* A la bella zazzarosa.

Zazzera. Lo stesso che *Zazzara*. *Val. Fuorf.* 1. p. 119. Nc'è chi porta na zazzera e na chierca.

Zazzero. Fango, Belletta, secondo il d'Ambra.

Zebbedeo, Zebbedejo. Lo stesso che *Zabbadeo*. *Quattr. Ar.* 215. E lo patre de Pelepo... Titone da le nuvole portato Che songo zebbedeje? *E* 284. Non boglio zebbedeje, Facitennille ascì.

Zecca. Zecca, Ricino, *Ixodes redivivus*. *Tior.* 1. 18. Chi vo nguaggià co mico cinco rana Ca chessa è zecca... E tu la puorte nfacce ca si cana? *E* 7. 3. Peccenaca de core e d'arme zecca. (*Fig.*). *E* 10. 2. Si canto chiù d'ammore ch'ogne zecca Pe cuollo me se nzecca. *Ciucc.* 9. 20. E chi se nzecca Pe levarle da reto carche zecca. *Pag. Rot.* 4. 18. De pulece e de zecche.

Onde *Zecca* o *Zecca fresa* o *freda* vale Pittima, Nojoso, Seccatore. *De la Port. Tabern.* 3. 7. (?) O cielo, che zecca freda è chisto! *Bas. M.* 6. p. 296. Agge pacienza... Si so na zecca fresa, Si so cura de marzo. *E Pent.* 2. 10. p. 241. Sta zecca fresa, sta susta, sto soprusso. *E* 4. 2. p. 18. La pezzentaria è na zecca fresa de la vertute. *Mandr. as.* 1. 42. Cossì ste zecche co le capo vasce Se nne jerno. *E* 5. 12. Io che so zecca fresa Llà dinto ce trasie. *Lor. Id. cin.* 2. 1. Ente zecca de paggio!

Zecca cavallina. V. **Cavallino**.

Luogo dove si coniano le monete, *Zecca*. *Bas. Pent.* 2. *egr. p.* 251. Darria funno a na nave, Darria mmasto a na zecca. *E* 5. 1. p. 137. Na zecca... che cognasse scute. *Mandr. all.* 2. 27. Banche, zecca, dogana.

Nella zecca vi era l'officina del marchio pei pesi e misure e pei metalli preziosi, e quindi si dissero *de zecca* e *zeccate* gli oggetti così marchiati. *Bas. Pent.* 4. 5. p. 50. A la zecca de sto cellevriello mio aggio apparato la velanza. *Cort. Lett.* 217. Ne porto mercata la statela commo si fosse stata a la zecca.

Tenè la salute de la carrafa de zecca vale Aver sanità debolissima, Essere molto soggetto ad ammalarsi, essendo quelle caraffe di vetro sottilissimo e quindi fragilissime. *Cerl. Cord. lib.* 1. 10. Puozz'avè la salute de la carrafa de zecca. *E Polit.* 2. 3. Lo cielo pozza darve la salute de la carrafa de zecca.

Era pur nome di un tribunale criminale; e la frase *Fare na quarera a la zecca* vale Dare di naso in culo. *Mandr. as.* 2. 15. E na quaglia me faccia isso a la zecca. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 243. Si te avimmo fatto despiacere, fance na quarera a la

zecca si te siente affiso. *E M. N.* 1. p. 230. Va famme na quarera A ssa zecca.

Archivio de la zecca. V. **Archivio.**

Zecca de pesce chiamansi alcuni crostacei dei generi *Campeopea*, *Anilocra*, *Cimothoa* ec.

Zeccare. Coniare, Battere moneta. *Mandr. as.* 4. 20. Banaggia li ciaraffe a chi le zecca.

Fig. Guadagnare molto denaro. *Cerl. Clar.* 3. 2. Ntiempo de guerra li tavernare zeccano. *E Merg.* 3. 4. Io mo so n'urzo, E zecco a sta taverna. *Cort. C. e P.* 7. 186. Co speranza de zeccà moneta.

Dicesi pure di altre cose in gran numero. *Pag. Rot.* 4. 18. De pulece e de zecche uh si nne zicche!

Marchiare, Bollare le misure, i pesi, i metalli preziosi; onde *Zeccato* vale Giusto, Di esatta misura o peso, Di bontà legalmente riconosciuta col marchio o bollo. *Pag. Rot.* 13. 23. Sta statera... Sempe lo scarzo dà si no la zicche. *Val. Def. Mez.* 93. Faciteme zeccà la mezacanna. *Perr. Agn. zeff.* 4. 69. Co chella mezacanna ch'ha zeccata. *Cerl. Dor.* 2. 4. E uscia nce misura, ca simmo justo e zeccato dal campione.

Lo stesso che *Azzeccare*. *Canz. pop.* La mia bella che porta li zuoccole Cammenanno fa zeccate zeccate: Io m'azzecco pe farle li vuoccole, E la sgrata se face chiù llà.

Zecchenetiello. Dim. di *Zecchenetto*.

Zecchenetto. Lo stesso che *Zecchinetto*.

Zecchessa. Uomo da nulla secondo il Mormile; io lo spiegherei Seccatore, Nojoso, Petulante. *Cap. Son.* 190. Te lasse nfenocchià da no zecchessa.

Zecchetella. È l'*Arctium lappa*, ed in Ischia la *Setaria verticillata* e l'*Arabis turrata*.

Zecchetiello. Diconsi *Zecchetiella gruosse* la *Lappa major*, e *Zecchetiella menutole* la *Picris spinulosa*.

Zecchiare. Zirlare. In sic. *zichiari* è il Cantare della cicala. *Ciucc.* 13. 8. Si zecchejava llà no marvezzello.

Imitare col fischietto le voci degli uccelli per allettarli. *Lor. D. Tadd.* 1. Signò, sparate a biento E perditte lo tempo a zecchiare. (Fig.).

Sibilare. *Eust.* 2. 7. Ad ogni parola Zecchejava no naccaro. *E* 13. Siente comme zeccheja Sto si pelucca sfatta. (*Es. non ben chiari. Forse vale Attirare su di se, Richiamarsi addosso*).

Zecchinetto. Zecchinetto. *Trinch. Corr.* 2. 10. (?) No pollece me joca a zecchinetto Sotto la fauda de lo cauzonetto. (*Qui per ischerzo*). *Lor. Gel. p. g.* 2. 13. No pollece Me joca a zecchinetto Sott'a la centa de lo cauzonetto. (*Id.*). *Cerl. Dam. mar.* 1. 3. Quanno aggio perduto a zecchinetto. *E Fint. mil.* 10. Fora a lo ciardino s'è armato lo zecchinetto. *E Donn. serp.* 3. 7. Li truone nce hanno jocato ncuollo a zecchinetto.

Zecchiniello. Dim. di *Zecchino*. *Mil. Serv.* 1. 13. Co darle parte de sti zecchinielle.

Zecchino. Zecchino, ed anche Denaro in generale. *Cap. Son.* 55. E li zecchine a cuofeno ed a mucchio Jette a chi no nne vo. *E* 65. Addò nce

vo lo suono de zecchino Nne vo ascì co soniette e basamano. *Ciucc.* 11. 47. Ca dint'a chiste li zecchine auna. *E* 13. 6. Vi addò so li zecchine e la recchezza? *La Sal. in Cap. Son. g.* 39. Na vranca de zecchine e doppie. *Perr. Agn. zeff.* 3. 31. O quanta forza ch'hanno li zecchine! *E* 6. 67. Vengano le mognole e li zecchine.

Zeccola. Nottola, ed abusivamente si estende ad altri ordigni da chiudere, come saliscendi, lucchetti, paletti e simili. *Cerl. Zelm.* 2. 6. A la porta... Nc'è na zeccola sola. *Mart. Quagl.* 7. Lo commercio... già chiuso co la zeccola.

Zeccolella. Dim. di *Zeccola*.

Zedoaria. Zedoaria. *Cap. Cap.* 140. No l'amenta, nascienzo o zedoaria.

Zefaro. Zeffiro. *Bas. Pent.* 3. 8. p. 334. Si vuoje zefare, io te ne faccio ire nziecolo.

Zeferiello. Dim. di *Zefero*. *Picc. Dial.* 2. 146. Li liegge zeferielle lassaje fora. *E* 3. 12. Eolo... ascioglienzo va li zeferielle.

Zefero, Zeffero. Zeffiro, e Vento in generale. *Tior.* 1. 4. Avea cacciate Li viene fridde zefero. *Bas. Tard. Vaj.* 170. Lo doce sciauro de zefero. *E Pent.* 2. 3. p. 182. Che sta vista addorosa fosse parto de no zefero fetente. *Quattr. Ar.* 358. Lo zefero Te porta. *E* 383. Lo zeffero scopato a primmavera Lo cielo burrascoso.

Il d'Ambra confonde questa voce con *Zifera* nel sign. di Turbine, Bufera.

Zefferiello. Zeffiretto. *Picc. Conn.* 30. Li zefferielle veneno a no stante.

Zefierno, Zeffierno. Diavolo, Demonio, ed anche Inferno. *Tior.* 4. 24. Ascota, o cana, o core de zefierno. *Cap. Son.* 152. Figlie de lo zefierno, arme dannate. *Perr. S. Luc.* 3. 6. Va a diascance, vava de zefierno, Mamma de parasacco. <*Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. Va curre e mo lo sciuoglie, Vava de lo zefierno.> *Fas. Ger.* 4. arg. Protone li zefierne suoje se chiamma. *E* 8. 1. Anze Astagorro, uno lo chiù zefierno, Disse ad Aletto. (*Qui come agg.*). *E* 9. 15. Sgrottaje co li zefierne lo scorore. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 37. No le metteva paura manco lo brutto zefierno. *Perr. Agn. zeff.* 3. 87. E lo defenne lo zefierno dio. (*Qui come agg.*). *E* 5. 35. E foire aggio fatto lo zefierno.

Zeffocare. Soffocare. *Mandr. rep.* 4. 14. Te ntosseca, nvelena e te zeffoca.

Zeffierno. V. **Zefierno**.

Zeffonnare. Subissare, Inabissare, Mandare in rovina, e neutr. Andare a fondo, Sprofondare. *Ciucc.* 10. 45. Zeffonna, Dalle a sso ciuccio. *Stigl. En.* 1. 25. Autre pe nfi a lo funno zeffonnavano. *E* 5. 155. Parla lo cielo, e si no l'obbedimmo Mo mo de pressa nuje zeffonnarrimmo. *Pag. Batr.* 1. 23. Dint'a l'acqua mo assomma e mo zeffonna. *Perr. Agn. zeff.* 6. arg. Da l'acqua è zeffonnata la cetate. *E* 57. Si sta brutta cetà zeffonnarraggio. *E* 77. Io so contento ch'Agnano zeffonna. *Fas. Ger.* 10. 76. Zeffonnà la soperbia e fa chi somma L'ommeletate. *Ol. Nap. acc.* 1. 54. E fa lu cauce zeffonnare a chioppa. *Cerl. Nap. in Am.* 2. 2. Tene mente co n'uocchio che zeffonna. *E Col.* 1. 7. Ve sposate la sorella? e che mmalora, volite zeffonnà? (*Cioè andare all'inferno*).

Nascondere in modo da rendere quasi impossibile il ritrovare ciò che si è nascosto. *Cerl. App. ing.* 1. 14. E l'averà a quest'ora zeffonnata in una città di Francia.

Divorare. *Mandr. mn.* 2. 14. Chill'auto se zeffonna na lampreda.

Neutro dicesi del Piovere accompagnato da tempesta.

Zeffunno. Abisso, Rovina, Precipizio, Conquasso, Finimondo. *Quattr. Ar.* 171. Si fa no zeffunno. (Cioè gran diluvio). *E* 188. Viento, tempesta, Neve, delluvio, Zeffunno e pesta. *Cap. Il.* 3. 81. Pocca Alisanthro è già ghiuto a zeffunno. *E Son.* 219. Primmo che s'accostasse a sta comarca Nce venie lo zeffunno. *Tior.* 5. 18. Ave... fatto la bellezza ire a zeffunno. *Ciucc.* 1. 5. Quanno da chill'antico e gran zeffunno... Nn'ascie lo cielo. (Cioè dal caosse). *E* 9. Se vedette sguiglià da lo zeffunno... Chella Descordia. *E* 9. 6. E ssi pirchie che pozzan'ì a zeffunno. *E* 12. 54. Sempe no zeffunno Siente cca ncoppa. *Cerl. Cronv.* 3. 14. Mo vide no zeffunno cca, po essere che subbissano tutte chi se trova cca. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 140. Mo se vede tenuto Mparma de mano e mo puosto nzeffunno.

Gran paura. *Ciucc.* 5. 28. E tutte aveano ncuorpo no zeffunno.

Gran fame. *Mandr. rep.* 5. 25. Abbramma, allanca, ciancolo e zeffunno. *Fuorf.* 2. 6. 66. Ha lo lopa ncuorpo, ha lo zeffunno.

Gran quantità, Subisso. *Ciucc.* 6. 23. Nne scuntre tanta che sso no zeffunno. *E* 13. 1. Attuorno ha de montagne no zeffunno. *Fas. Ger.* 17. 40. No zeffunno se sentette De viva, e tammurre e de trommette. *Fer. Fint. zing.* 2. 1. (?) Uh! ca sotto a sta cennere No zeffunno de fuoco nc'è atterrato. *Viol. vern.* 46. Pe le fa de vernacchie no zeffunno.

Zegarella. Lo stesso che *Zagarella*. *Perr. Agn. zeff.* 6. 61. Le zegarelle fatte d'arravuoglie. *La Mil.* 2. 2. Sta bella zegarella Che te serve pe metter a la scuffea.

Zegreniello, Zegriniello. Dim. di *Zegrino*. *Tior.* 1. 27. No vestito d'arbascio o zegriniello. *Cort. Vaj.* 3. 20. Pacione Che bestuto s'avea de zegreniello.

È anche sorta di vino leggiere. *Cerl. Cord. lib.* 1. 10. Zegreniello, ch'è no vino passativo.

Zegrenare, Zegrinare. Granire i lavori di cesello.

Zegrino. Si usa per *Zigrino*, soprattutto dai legatori di libri; ma indica pure un Panno ruvido ed ispido di pelo di capra, di cui si fanno soprattutto mantelli per la gente di campagna. *Val. Nap. sc.* 126. E de zegrino stevan'ammantate.

Lo zegrino sempe nce va da sotto vale Gli stracci van sempre all'aria. V. **Ntrappo**. *Cerl. Polit.* 1. 3. Chi nce va pe sotto? lo zegrino che so io.

E così *Vattere ncoppa lo zegrino* vale Inveire contro gli oppressi. *Lor. Cors.* 2. 13. Vi mo lo malandrino, Vi comme vatte ncopp'a lo zegrino. *Matr. per mag.* 8. Spassate sempe ncopp'a lo zegrino.

Zelante. Zelante. *Cap. Son.* 47. E mo me vaje facenno lo zelante. *Mandr. rep.* 2. 10. Fedele, caritatevole e zelante. *Fuorf.* 2. 1. 76. No si posema zelante. *E* 5. 44. Mosè zelante se dette da fare.

Zelebrare. Celebrare. *Vott. Sp. cev.* 15. Lo sacrefizejo se zelevra a tutte l'ore.

Zelenzia. Eccellenza. *Cort. M. P.* 1. 4. A so zelenzia ch'era gran signore. (*Così la st.* 1644).

Zella. Tigna. V. **Prodere** e **Raspere**. *Fer. Fent. zing.* 1. 7. (?) E mo è la mia; te puoje raspà la zella. *Cerl. Barb. pent.* 3. 4. Zella canina. *Tior.* 8. 2. O si zella che maje Nè pece nè bessica la sanaje. *Perr. Agn. zeff.* 3. 12. De sequi amore è meglio avè la zella. *E* 4. 94. E la chiomera Le fa cadere, e mosta avè la zella. *Vill. Epit.* 132. Le pozza ascì la zella.

Fig. detto degli alberi che perdono le frondi come il tignoso i capelli. *Fas. Ger.* 3. 76. Nè a cercole perdonano nè a tasse Che mille vote avettero la zella. *Stigl. En.* 3. 31. E a l'arvole porzì venne la zella.

Capo, Testa, onde le frasi *Ammaccare* e *Rattare la zella*. V. **Ammaccare** e **Rattare**. *Perr. Agn. zeff.* 5. 39. A Frettasse la zella buono ammacca. *E* 6. 40. A Marte Bacco sceccava la zella. *Lor. Cors.* 2. 1. Quanno trova na zella Comme la tiene tu.

Debito. *Cerl. Clar.* 1. 1. Quanta zella se fanno li ncappate Pe fare sforgià le signorelle. *E Belt. sv.* 1. 6. Se chiagne no parente... quanno te lassa zelle. *Lor. Socr.* 1. 6. La patria come vive? – Co le zelle. *Pag. M. d'O.* 10. 5. Agnuno... S'avea pe velleggià fatta na zella. *Val. Fuorf.* 2. 1. 30. E pe le zelle vaco carcerato. *E* 8. 35. No le mporta le zelle fanno schiasso. *Tior.* 6. 23. E senza fare zelle e manco zappe.

Magagna, Tacca, Colpa occulta. *Ciucc.* 10. 6. Chillo che le zelle Sape de Giove e porta le mmasciate.

Onde *Scommogliare la zella* o *le zelle* e simili vale Mettere in palese e divulgare cose o colpe segrete. *Lor. Lun. ab.* 2. 9. Giacchè mo stammo a scopri zelle. *E Fint.* 1. 15. Scommuoglie La zella a Marcotonno. *E* 16. Va trova mo chi mostrarrà la zella. *Quattr. Ar.* 86. E scommuoglie la zella a lo zelluso. (*La st. ha per errore commuoglie, come appare dalla nota*). *Picc. Dial.* 2. 7. Vorria la zella scommoglià e la rognà. *Pied.* 3. 4. La zella scoperta è rommasa.

Ma il *Quattr.* gli dà il sign. di Scoprire un segreto vietato. *Quattr. Ar.* 159. L'ommo... Che scommoglià la zella a lo zelluso. *E* 290. Chi la zella scommoglià ec.

Tenere na zella vale Essere caparbio, cocciuto; e dicesi pure *Essere zella*.

Cairo e zella e simili. V. **Cairo**, **Caria**, **Cario** e **Carella**.

Fiore o *Erva de zella* è l'*Alyssum maritimum*.

Zellechetenzè. Voce d'ingiuria in *Cort. Lett.* 229. Quarchiamma, zellechetenzè, pettolella, perogliosa.

Zelletra. Lite e Litigante.

Zelletriare. Litigare.

Zellosiello, Zellusiello. Dim. di *Zelluso*. *Quattr. Ar.* 27. A quaccuno de chille zellusielle Lo fuoco s'appicciaje a li cauzune.

Zelluso. Tignoso. *Tior.* 1. 2. Non pe contà de Cicco lo zelluso. *E* 8. 2. La salimora ncapo a le zelluse. *Perr. Agn. zeff.* 182. Se vaveja, è zelluso, ec. *Lor. Tram. zing.* 1. 13. Provisto a uocchie comme No zelluso a capille. *Cerl. Soff. pr.* 3. 10. Se pigliarria lo treccallo de lo zelluso. *E Forz. bell.* 2. 1. Te pigliarisse lo treccallo da mano a lo zelluso. *Fuorf.* 2. 8. 9. Che pare... na zellosa.

Spelato, Calvo. *Stigl. En.* 7. 18. A le trezze na sciamma spaventosa Se l'attacaje che la lassaje zellosa.

Pieno di debiti. *Fuorf.* 2. 10. 79. Nce so tanta zelluse, e ad altre spese Magnano a scialacore e maje pagare. *E* 81. Fu fatta na proposta a no zelluso Ch'era prunto a pigliare e maje pagare.

È anche epiteto d'ingiuria. *Ciucc.* 13. 43. Quanto fa sta zellosa de fortuna. *Fas. Ger.* 4. 83. Ah zelluse mmardette, che mettite Co no chiantillo l'uommene a la corda. *Cap. Il.* 3. 83. E le disse: zellosa, non fa ch'io Nzavuoio te piglio.

E in particolare Caparbio, Cocciuto.

Levare la coppola a lo zelluso vale Scoprire le magagne che altri cerca di nascondere, Scoprir gli altari e gli altarini. V. **Coppola.** *Vott. Sp. cev.* 40. Levà la coppola a lo zelluso... non fu maje cosa bona. *Viol. vern.* 49. E la coppola lieve a lo zelluso. *E appr.* Non toccà la chianetta a lo zelluso. *Fuorf.* 2. 1. 80. A lo zelluso no levà la coppola.

Magnarria li maccarune ncapo a no zelluso si dice di un gran divoratore; ed in generale *Magnare ncapo a no zelluso* dicesi di cosa molto saporita e appetitosa. *Cest. Mell.* 5. Sso frutto è tanto nobele e gostoso Che se fa magnà ncapo a no zelluso.

Giuoco di penitenza accennato in *Pag. Rot.* 18. 29. A chi è suso, lo zelluso, vi che bo? Scenga, non se po, zella mo, zella po. *Cort. Lett.* 225. Non fanno altro che ghiocare... a chi nc'è suso, lo zelluso, di' che scenga, non se po, zella mo, zella po.

Zelo. Zelo. *Ol. Nap. acc.* 2. 17. Va ghiettanno... la semmenta de lo sdigno, E po de zelo la va commoglianno. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 325. Le coperte de sproccola de buono zelo. *Fas. Ger.* 12. 92. De zelo... Sbampajeno li bell'uocchie. *Cerl. Ars.* 3. 2. È zelo che aggio pe te. *Fuorf.* 2. 9. 74. Sotto zelo d'amore già te spoglia.

Zemarra. Zimarra. *Trinch. D. Pad.* 3. 3. Sta zemarra, sto libro e st'aute mbroglie.

Zembrece. Semplice.

Zembreciello. Dim. di *Zembrece*. *Zin. Strav.* 3. 4. E tu faje la zembrecella.

Zembrillo. Omiciattolo, Ragazzo, ma per lo più in senso dispregiativo. *Cap. Son.* 114. Te prommeco de fare sti zembrille Rechiammo de le gatte e de li cane. *Cort. Ros.* 3. 3. p. 59. Chillo Titta, Chillo zembrillo, chillo scucciomuccio. *Stigl. En.* 2. 59. No squatrone De zitelle e zembrille ngiorlannate. *E* 7. 129. Ascanio ch'era troppo ncannaruto De fare cuorpe chiù che de

zembrillo.

Zemina. A la zemina vale All'agemina. *Cort. V. de P.* 1. 8. A la zemina lavorato.

Zemmaro. Specie di fungo presso il p. Onorati.

Zemprece. Semplice.

Zempreciello. Dim. di *Zemprece*. *Cort. V. de P.* 3. 20. Tanto l'avea pe bona e zemprecella. (*Porc. ha nzemprecella*).

Zemprecone. Lo stesso che *Nzemprecone*. *Cort. Lett.* 222. Mammalucco, zemprecone. (*Altre st. hanno nzemprecone*). *Cerl. Bar. Trocch.* 1. 1. Veneva spisso llà no zemprecone.

Zenefra, Zinefra. Fregio o Cornice a cui è raccomandato il cortinaggio di una finestra, o che lo ricopre nella parte superiore ed interna. *Sp. cenefa* che ha significato più esteso.

Zenfierno. Lo stesso che *Zefierno* <se non è errore di stampa>. *Cap. Il.* 3. 2. Volano (*le gru*) ad auto chiù de lo zenfierno. *Picc. Dial.* 2. 121. E manco lo zenfierno se l'acchiappa. *S. Giorg.* 1. 17. M'accio co lo zenfierno. *E* 2. 3. Aggio visto lo zenfierno. *Cort. Ros.* 5. 3. p. 103. Va curre e mo lo sciuglie, Vava de lo zenfierno. (*Porc. ha zefierno*).

Zenфония. Sinfonia. *Fas. Ger.* 18. 24. E se nce sentea puro la giaconna Zenфония. *Mandr. rep.* 5. 6. Faceano allucche, abballe e zenfonie. *Cerl. Clor.* 2. 16. L'orchesta mo accommenza la zenфония. *Pag. M. d'O.* 1. 27. Na zenфония facero allegra e bella.

Zengara. Zingara. *Gen. Nf.* 1835. p. 96.

Zengarda. Buffetto. *Fer. Viecch. coff.* 2. 11. (?) Co na zengarda Tutte duje te l'arrecetto. *D'Ant. Sc. cur.* p. 218. Ed a Gradasso schiaffaje na zengarda. *Ser. Vern.* 2. p. 22. Perepessa, zengarda, nnaccaro. *Cerl. Vasc.* 1. 4. Si uno dà na zengarda a n'auto.

Zengardola. Lo stesso che *Zengarda*. *Sarn. Pos.* 5. p. 296. Dapò d'averela ntommacata, ammatontata... co rasche a l'uocchie e zengardole mpona a lo naso. *Lor. Gel.* p. g. 2. 5. Io vorria che me disse Na zengardola schitto. *Cort. Lett.* 234. Ve nzecco na zengardola ped uno.

Zengarella. Dim. di *Zingara*. *Trinch. Elm. gen.* 1. 5. E ba nnante na bella zengarella. *E* 2. 11. Zengarella bella mia.

Zengariello. Dim. di *Zingaro*.

Uocchio a zengariello par che valga Occhio ladro. *Cerl. Sch. am.* 2. 8. Co no bell'uocchio ch'è a zengariello.

Zengarone. Accr. e pegg. di *Zingaro*. *A. L. T. Chiar.* 1. 6. Vanno attuorno Li brutte zengarune.

Zengrillo. Lo stesso che *Zembrillo*. *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Peuzille, regnole, zengrille.

Zenitto. Zenit. *Mandr. as.* 3. 18. Ha pe zenitto Lo sole, ed ha perzò lo miezojuorno.

Zenna. Orlo, Estremità. *Fas. Ger.* 7. 87. Ca l'agnelo a lo cuorpo mese nnante Na zenna de lo scuto. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 1. Tene mente... co na zenna d'uocchio. (*Cioè colla coda dell'occhio*).

Spesarola a zenna è Sponderuola a canto.

Cortiello o *Scarpiello a zenna* è Coltello o Scalpello che finisce in punta. *Sciat.* 4. p. 261. De

potere portare, senza lecienza, a zenna ed a fodero tagliato le cortelle.

Zennale. Zendado. *Pal. Donn. van.* 3. 9. Ca co lo zennale te commuoglie.

Zennare. Accennare, Far cenno, principalmente con gli occhi, Ammiccare, Strizzare l'occhio. *Cort. Ros.* 2. 2. p. 35. Zennare schitto e lassa fare a mene. *Cap. Il.* 1. 110. Quanno zenna Giove... no nc'è chi se move. *Morm.* 37. Vecco che Titta scotola e sbenteja Lo moccaturu e zenna a Preziosa. *Tior.* 1. 36. Vi ca me nfico A st'uoocchie che zennaino, na radice. *Fas. Ger.* 2. 32. Zannaje li sbirre e Olinno è ncatenato. *E* 3. 10. Tancrede, a chi Goffredo zenna. *E* 11. 67. Zenna la gente. *E* 17. 36. Se le chiamma e ride e zenna. *Am. Fant.* 4. 16. Mo l'aje zennata. *E* 5. 5. Voglio zennà primmo pe bedè si nc'eje: zi zi. *Cort. C. e P.* 8. 203. Ciullo... la zennaje che stesse zitto.

Zennariello. Occhiolino, Cenno cogli occhi, Strizzatina, Attuccio, Cenno d'intelligenza. *Cerl. Cronv.* 1. 4. Sempe che passava me faceva no zennariello. *E Clar.* 1. 6. Accommeniaje a farele cierte squase e zennarielle. *Bas. P. F.* 3. 1. p. 89. L'uoocchie suoje... Fare mmierzo li mieje li zennarielle. *Vill. Epit.* 130. Chi vo contà... le tenutamente e zennarielle... Che se fecero. *Lor. Due gem.* 11. Co chillo zennariello M'accide, nesciamè.

Uocchio o simile a *zennariello* vale Occhio che ammicca, che guarda amorosamente. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. Appe... uocchie a zennariello e lleverenzie. *E* 3. 10. p. 351. Teneva n'uoocchio a zennariello che t'affattorava. *Cort. Vaj.* 3. 12. O mamma mia, che uocchie a zennariello! *Tior.* 7. 2. Avere a zennariello na sguardata. *Perr. Agn. zeff.* 3. 33. Co l'uoocchie de scazzimma a zennariello. *Zezz. Art.* 2. 6. Chill'uoocchie a zennarielle.

Usato come agg. *Tior.* 5. 9. Chill'uoocchie straluciente e zennarielle. *Tard. Vaj.* 17. N'uoocchio zennariello t'affattora.

Zennata. Cenno, Strizzata. *Tior.* 1. 36. S'io sapea sta cosa Non te la facea llà chella zennata. *Bas. P. F.* 3. 6. p. 128. E se la commannasse Schitto co na zennata. *Trinch. D. Pad.* 2. 4. De l'uoocchie a na zennata Na femmena è ncappata.

Colpo dato colla punta della trottole su di un'altra trottole.

Urto, Spinta, secondo il d'Ambra.

Zennecare. Far cenni. *Cap. Son.* 146. Ma pecchè chella cera a tutto zenneca Che le face parè zuco de glianneca. (*Porc. ha tutte*).

Zenniare. Freq. di *Zennare.* *Fuorf.* 1. p. 85. Co na bella resella se zennejano. *E* 2. 7. 43. N'ato zenneja. *Rocc. Georg.* 4. 2. E che li numme Zennejano de si. *Cerl. Merg.* 3. 3. Che bella cosa! non zennià!

Zenzella. Fanello, *Emberiza* o *Fringilla cannabina.* *Bas. Pent.* 4. 8. p. 84. De zenzelle, de capune sarvateche ec. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 50. Ma pareano zenzelle A front'ad essa.

Zenzenella. Dim. di *Zenzella.* *Cerl. Sig.* 1. 11. Fece na zenzenella e na quaglia pe disgrazia.

Zenziglio. Veste da camera. V. **Nzenziglio.**

Zenzola. Lo stesso che *Zenzella.* *Ant. Ass. Parn.* 2. (?) E sti vierze che faje so de froncille, De zenzole, de lecore o cardille.

Cencio, Brandello, Vestimento logoro e fuor d'uso. *Lo Sagliem.* 2. 2. Lo tuppè, li ricciolille, Chelle zenzole e sciorille Nce le boglio sbrenzolà.

Donna cenciosa, Stracciona.

Zenzoluso. Cencioso, Straccione. *Cuor. S. Cat.* 2. 10. Facce regnolosa, Zenzolosa, Ncofanata.

Zeolella. Varietà di fico, *Ficus leucarpa v. microcarpa.*

Zeppa. Zeppa. Bietta, e per estensione Puntello. *Cap. Son.* 73. Ca chesso peo de suglia e peo de zeppe Trase addò saje ec. *Cerl. Clar.* 3. 4. Mo, quanto levammo le zeppe, ca è uso nuosto de nce sopponà. *Mandr. rep.* 3. 12. Trasuto io dinto e le zeppe de fore Caccianno... Scennere ncuollo la lammia me ntese. *Fas. Ger.* 11. 85. Ma gra gente nce corre e la pontella E zeppe a zeppe metteno nzeppate. *Viol. buff.* 26. Lo voglio mmottonà de tappe e zeppe.

Zeppa de lo stisso legnammo si dice a chi fa un peto.

In particolare dicesi di quelle che si pongono sotto qualche piede di un mobile che vacilla, o intorno alle forme dagli stampatori per intringerle nel torchio.

Stecchetto di legno che usano i calzalai.

De zeppa o *zeppa e pesole*, *De zeppa e de ponta*, ed anche assol. *De zeppa* vale In braccio, e fig. Difilato, Di botto. *Ciucc.* 11. 36. Fujeno zeppa e de pesole portate Dint'a la tana. *Cort. Vaj.* 1. 34. Tu vaje de zeppa e pesole mpresone. *E Ros.* 3. 9. p. 75. Ca non passa sta sera Che de zeppa e de pesole sarraje Portata ncase mia. (*Porc. ha de zeppe*). *E C. e P.* 2. 145. L'avevano portata... de zeppa e de pesola dinto la presonia d'Ammore. *E* 7. 187. Me vidde pegliare de zeppa e de pesole. *Tard. Vaj.* p. 35. Nce lo fece portare de zeppa e de pesole sopra de lo monte Caucaso. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 125. Fu pigliata de zeppe e de pesole e derropata a lo ciardino. *E* 5. 8. p. 192. Da lo quale pesce fu portata de zeppa e de pesole a no scuoglio. *Mandr. as.* 1. arg. Co lo qualisso e de zeppa e de ponta Scappa. *E* 4. 19. E nce lassa de zeppa li scarpune.

Zeppetella. Dim. di *Zeppa.*

Zeppola. Fetta rettangolare di pasta di granturco, incamiciata di pasta di fromento, e frita in padella, per lo più a coppie. V. **Sarvo** e **Zeppolajuolo.** *Bas. Pent.* 1. 7. p. 89. Avenno oramaje la luna dato mmiezo co l'accettullo de li ragge a la zeppola de lo cielo. (*Fig.*). *Fas. Ger.* 15. 18. Manta... Zeppola a mare. *Mandr. all.* 1. 38. E co tre calle aje na zeppola frita. *Cerl. Fint. cant.* 3. 11. Non so se il si marchese ha visto joquare a le zeppe. *E Cun.* 1. 3. Ahù zeppele co la vesta de cammera de lo paese mio.

Altra di pasta di fromento con acqua bollente ed olio, senza lievito, a forma di ciambella, talvolta siringata, che si usa mangiare nel dì di S. Giuseppe e a Pasqua, onde dicesi pure *Zeppola de san Gioseppe.* *Pag. Rot.* 18. 32. Zeppele non può

avè, magna scagliuozze. *Fuorf.* 2. 10. 102. E chi manna le zeppele e la frasca. *Tior.* 1. 17. O vocca assaje chiù doce de le zeppele Quanno so chiene de cannella e zucaro. *Quattr. Ar.* 249. Io cca trovo no mele pe le zeppele. *Perr. Agn. zeff.* 5. 18. Caude caude vonno essere le guerre Comme zeppele magne e maccarune. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 41. A fare zeppele e pizze fritte. *Cap. Il.* 1. 49. Tanto mele... Che de zeppele vasta a no vacilo.

Zeppola de riso è fatta di semolone e contornata di pasta di frumento. *Lor. Furb.* 3. 10. Dateme chella zeppele de riso. (*Qui è detto di un cappellaccio*). *E Tram. zing.* 2. 1. Pappate st'auta zeppele de riso. (*Fig.*).

Lo stesso che *Zeppolella* nel seguente prov. *Bas. M. N.* 6. p. 306. Tre so le cose che la casa strudeno, Zeppele, pane caudo e maccarune. *Trinch. Elm. gen.* 2. 10. Zeppele frita fatta co la fronna.

Busse, Percosse, per lo più in pl. *D'Ant. Sc. cav.* 203. Singhe acciso, e che zeppele apparecchio.

Zeppolajuolo. Friggitore e Venditore di zeppele, scagliuozze, palle, tittole, sicarie, vorracce, zeppele de riso, vuzzarielle ec. Se è donna dicesi *Zeppolajola*. Il venditore ambulante di questa roba propone ai monelli varii giuochi per adescarli, e fra gli altri di fare con un sol colpo di piccola ascia o accetta o due parti ben separate di più zeppele poste l'una sull'altra, o tre parti di una sola; e dicendo *Daje o dongo* intendono dire: Se tu non ti arrischi a dare il colpo m'offro a darlo io. **V. Zeppolaro.** Altro giuoco è di porsi una zeppele sulla fronte e farsela venire in bocca senza ajuto delle mani. Altro puoi vedere alla v. **Appezzare.**

Zeppolaro. Lo stesso che *Zeppolajuolo*. *Vott. Sp. cev.* 39. No figlio de zeppolaro che boleva mettersi ncopp'a no banco. *Cerl. Cronv.* 1. 11. Fingi qui un zeppolaro, o daje o dongo. *E Fint. cant.* 3. 11. Il zeppolaro piglia l'accettullo e propone i colpi, e dice: o daje o dongo. *Quattr. Ar.* 60. Comm'a lo zeppolaro che ndoje parte Lo scagliuozzolo taglia co l'accetta.

Zeppolella. Frittella di pasta di frumento o sola o frammista con altra roba da cui prende il nome.

Dim. di *Zeppola*. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 7. Nce sta na zeppolella Co la vesta de cammera.

Zeppoliare. Rubare, Furare, Rubacchiare, e trattandosi di persone Rapire. *Tard. Vaj.* p. 35. Se conferie addove lo delenguente jeva strajojenno, e tanto fu diestro ed accuorto che nne lo zeppelejaje a mano sarva. *Cort. Vaj.* 3. 16. Ne zeppelejaje Da na vajassa na vorza de seta. *E Ros.* 1. 2. p. 17. Ne fuje zeppoliata da na varca Che ghieva ncurzo. *E* 3. 6. p. 67. Che belle vase... Nne vuoje zeppelejare. *E* 4. 2. p. 81. N'ammico che nne l'ha zeppelejata. *E V. de P.* 6. 37. Io ne zeppoliaje paricchie scute Pe beberaggio, e pe solletecare Chisto e chillo decreto. (*Qui in buon senso*). *Sarn. Pos.* 1. p. 187. Anze quanno poteva... zeppelejare, cottejarene, arravogliarene... quanto nc'era. *Stigl. En.* 11. 17.

Parea no sciore quanno se lo tene Mpietto na dammecella, e da quacch'uorto Nne lo zeppelejaje. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. E che nne paghe lo pesone de st'uorto, che biene co tanta poca descrizione a zeppeleiarene l'erbe meje? *E* 5. 7. p. 181. Scotolare e zeppeleiare vorzille.

Zeppoliata. Scorpacciata di zeppele.

Zeppoliatore. Ladro. *Am. Forc.* 4. 14. Marionfante, che le bo di zeppeleatore.

Zerbenotto, Zerbinotto. Zerbino, Vaghegino. *Fas. Ger.* 5. 73. Mo è zerbenotto e pazzo e ba ngattimma. *Ciucc.* 6. 26. Ciert'aute zerbinotte corejuse Te vonno fa la scigna a li milorde. *Vott. Sp. cev.* 185. No zerbenotto vestuto de seta. *Stigl. En.* 5. 144. Caracollanno Li zerbenotte aunite. (*Qui per giovinetti*). *Am. Giust.* 4. 9. Chille duje zerbinotte.

Zerbenuottolo. Zerbino. *Stigl. En.* 7. 112. Mmano a no zerbenuottolo de Troja.

Zerbinotto. V. Zerbenotto.

Zeremonia, Zeremmonia. Ceremonia. *Maj. Vers.* 30. Vi quanta zeremonie fanno a te Li poete chiù fute e d'ogne aità. *Ciucc.* 10. 10. La majesta De zeremonie. *E* 12. 63. Nche bedero scompute Ste zeremonie. *Cap. Il.* 2. 60. E co sta zeremoneja t'accompagno. *Fas. Ger.* 4. 85. E po che zeremmonie e billevale No nfece o disse la sia miettenante. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 40. Dapò cheste e ciento altre zeremmonie. *E* 4. 2. p. 24. Co na bella zeremonia.

Abito da cerimonia. *Bas. M. N.* 5. p. 289. Ogn'ommo che se trova Scarzo de zeremonie Lloco mmora e se lanza.

Zeremoniale. Ceremoniale. *Vott. Sp. cev.* 50. Ca chisto è lo zeremoniale de li galantuommene.

Zeremoniare, Zeremmoniare. Far cerimonie. *Pag. Rot.* 8. 15. Chi fa na zeremonia fore josta Porzi è busciardo zeremonejanno. *Bas. P. F.* 2. 1. p. 56. Commenzo bello a zeremonejare.

Zeremonioso. Ceremonioso. *Vott. Sp. cev.* 196. *tit.* Zeremoniuse.

Zereniello. Sorta di vino. *Sciat.* 3. 251. Pe lo carre de zereniello (*che*) se sciosciajeno co na decinco de recotta schianta e na palatella d'assisa e cocchia.

Zerepella. Furberia, Doppiezza, Frode. *Quattr. Ar.* 248. Si le parche... Me fanno zerepella e me l'annegano. *Lor. Fint. mag.* 3. 1. Ora parlammo fora zerepelle.

È pure il femm. di *Zerepillo*.

Zerepillo. Furbetto, Furbacchiotto, e dicesi per vezzo di fanciullo vispo, vivace. *Perr. Agn. zeff.* 3. 85. Fugga su su il zerepillo Ammore Chi vuol vittoria. *Trinch. Elm. gen.* 3. 14. Si addavero tu decisse, Me farrisce, zerepillo, No verrizzo, no resillo, Ncegnarrisce a pazzeà. *E D. Pad.* 1. 8. Lo zerepillo Ha desfedato a me.

Zergo. Gergo. *Bas. M. N.* 9. p. 346. Nc'è lo zergo: Chisso sona de zimmero. *E Pent.* 4. 1. p. 8. Sentuto lo zergo.

Zerino. Lo stesso che *Zegrino*.

Zerma. Sorta di fungo detto pure *Conocchiella, Agaricus pantherinus, Tignosa*

bigia rigata.

Zero. Zero. *Cap. Son.* 175. Mo che staje zero via zero. *E* 268. (1876). O se de tre a lo numero nce agghiusto Na pareglia de zero, fa treciento. *E Il ded.* 3. E n'aggio zero a fronta de lo vuosto. *E* 1. 21. Nce rattarrà la zella De manera ch'a zero ha da restare. *E* 6. 64. No zero Non vale n'ommo quanno ha fatecato. *Perr. Agn. zeff.* 1. 50. Puro nce restarria zero via zero. *E Mal. Ap.* 3. Nè servuto ha no zero Sta guallara tenè co sso vrachiero. *Bas. M. N.* 1. p. 243. Co le zare vaje nzero. *Pag. M. d'O.* 14. 10. Non fa ch'io resta mo zero via zero. *Zezz. Dem.* 3. 8. Bona sciorte e mala sciorte So pe me zero via zero. *Stigl. En.* 1. 54. E l'aracole tuoje sparano a zero? *Fuorf.* 2. 6. 40. Le case... nne restano tutte comm'a zero. *E* 9. 75. Te fa i mezo zero.

Zero niro vale Gran fallo. *A. L. T. Amal.* 1. 4. Tutto nziemo aje fatto zero niro. *Gil. Borg.* 2. 7. Aje fatto zero nero.

Zerola. Lo stesso che *Zirola*. *Cort. Vaj.* 3. 30. Chi la varva e le zerole peleja.

In pl. Denaro.

Zerrechezè. Stridore di chiavistelli, gangheri e simili. *Pag. Rot.* 16. 20. S'apreano le poteche e se senteva De catanacce lo zerrechezè.

Zerrechiare. Stridere, e dicesi del Romoreggiare delle interiora.

Zerrezerre. Strumento di legno o di stagno in cui una ruota dentata urtando in una linguetta produce un suono stridulo. Si vendono nei di di S. Giuseppe e della Nunziata, e si vuol con essi supplire nella settimana maggiore il suono delle campane. Raganella. *Perr. Agn. zeff.* 4. 83. E le spate rompenose lo viento Sonano justo comme a zerzerre. (*Così la st. orig. Porc. ha a lo viento*). *Tior.* 4. 13. O nce aje (*nella gola*) li zerzerre appiccate? *Bas. M. N.* 4. p. 276. O che lengua sponuta!... Pare no zerzerre. *E* 7. p. 318. Zirole, zerzerre e casetelle. *Cap. Son.* 144. Hanno lo gniengo fatto a zerzerre. *Cerl. Mul.* 2. 8. Vuò che t'afferro pe lo naso e te voto mez'ora comm'a zerzerre? *E Non ha cuor.* 2. 17. Nce sta sto zerzerre lloco e nce stona. (*Qui è detto di persona*). *Cort. Lett.* 221. Na cosa dinto sto pietto che... face zerzerre. *Pip. S. Can.* 2. 11. Vonno le zerzerre e non hanno core de lo dicere. (*In senso osceno*). *Cort. C. e P.* 2. 146. Se sentio trasire ncuorpo lo zerzerre d'Ammore.

Rumore stridulo per istropiccio o fregamento. *Vott. Sp. cev.* 14. Si piglie tabacco, non fa lo zerzerre co la tabacchera.

Con questa voce si accompagna l'atto di stropicciare l'indice sui denti stretti per fare altrui lima lima.

Zerriare. Sibilare, Fischiare, Stridere, Ronzare. *Picc. Conn.* 8. Va nce sente la mosca zerriare.

Dirugginare, Digrignare, Ringhiare, e dicesi in particolare dello stridere che fa un metallo stropicciato da un altro.

Zerriuso, Zirriuso. Irrequieto, Stizzoso. *Pag. Rot.* 19. 32. Ma cca fuimmo... Li contraste e le zirrie zerreiose.

Zerronaria. Ostinazione, Caparbietà, Ritrosia. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 122. La zerronaria de no vassallo move l'omure colereche ne lo cuorpo de lo patrone.

Zerrone. Ritroso, Ricalcitante, Restio. *Tior.* 4. 24. *tit.* A la bella zerrona. *Fed. Ros.* 1. 17. Lassalo a sto zerrone; Se belle parolelle, Gioja, dimmelle a me. *Tard. Vaj.* p. 45. Isso ch'era zerrone o capotuosto. *Bas. Pent.* 3. 4. p. 301. Nè me tenere pe zerrone e cuojero de montone. (*Parla una donna*). *Mar. Sir.* 1. 3. Ca ssa vestia zerrone Nce po fa precepetà. *Ol. Am. prol.* Ninfa zerrona.

Zerronia. Lo stesso che *Zerronaria*. *Tard. Vaj.* p. 44. Pe despietto e pe zerronia granne cercava de fare ire a l'arreto chist'ammore. *E* 45. Sta zerronia toja natorale. *Bas. P. F.* 4. 2. p. 148. Tanno tu che faciste? No t'iraste pe tanta zerronia?

Zerroniello. Sorta di vino. *Pag. M. d'O.* 7. 38. Scinne no poco cca de zerroniello.

Zerrozzerro. Lo stesso che *Zerzerre*. *Lor. Gel.* p. g. 2. 12. Io te farria, ciaferro, Comm'a no zerrozzerro Votà semp'accossi.

Zeruottolo. Dim. di *Ziro*.

Zervola. Lo stesso che *Zirola*. *Sarn. Pos.* 5. p. 297. Se mese a chiagnere ed a sceccarse le zervole. *Fas. Ger.* 12. 101. Ma de lota le zervole s'ha chiene. *Tior.* 5. 17. Sciccate chesse zervole, o Ciannella. (*Porc. ha zirole*). *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Si te mecco ste granfe adduosso non te lasso zervola sana. *E* 7. p. 90. Tirannose le zervole a cierro a cierro. *Cort. Vaj.* 3. 30. Che la varva e le zervole peleja. (*Qualche st. ha zirvole*). *E C. e P.* 5. 166. Sceccannose le zervole.

In pl. Denaro. *Bas. M. N.* 3. p. 262. O ca nce sguazza sulo e nn'ave bene Chi co cierre e co zervole nce vene.

Straccio, Cencio, secondo il Galiani.

Zervolella. Dim. di *Zervola*. *Pag. M. d'O.* 13. 22. Po te l'afferra pe na zervolella E tira forte. *E Fen.* 3. 8. Che dice... Vuoje che te piglia pe sse zervolelle?

Zerzetare. Esercitare. *Perr. Agn. zeff.* 3. 61. Io vago a zerzetare la dottrina A la cetate.

Zeta. Zeta. *Cap. Son.* 24. Cerviello po chiù stuorto de na zeta. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 38. Dove no nce truove piecco, no nce asce zeta. *Picc. Dial.* 2. 31. Pe meraviglia A zeta simmele Fanno le ciglia. *E* 107. Ciglia a zeta. *E* 191. Co l'uocchie a zeta Resto.

Da l'a pe nfi a la zeta vale Dall'a alla zeta. *Cap. Son.* 270. (1876). Cienzo, le mmiezze l'a pe nzi a la zeta. *Viol. buff.* 21. Nè arriva maje da l'a pe nfi a la zeta.

Zetaggio. Nozze. *Pag. M. d'O.* 11. 17. Ma li napoletane forastiere De Ciccotonno jute a lo zetaggio.

Zetara. *E zetara* vale Eccetera. *Tard. Vaj.* p. 14. E zetara. (*E così quasi sempre*).

Zetare, Zitare. Citare, Allegare. *Vott. Sp. cev.* 282. Co zetare Apollo e Marte. *Pag. Rot.* 19. 25. Zetance d'Arrestotele le norme. *Tard. Vaj.* p. 15. Nce abbastarranno li (*esempi*) sopra zetate. *E* 23.

Ncheste parole... zetate da lo poeta. *E* 41. Nce zita lo Petrarco. *Cap. Il. 2. 12.* Subbeto nch'è zetata s'appresenta ec. *Mandr. all. 2. 10.* Ed a zità sti tieste s'arredduce. *Bas. Pent. 2. 4. p. 184.* Già so stato zitato sopra lo tenore de lo stromiento. *Cort. Ros. 2. 6. p. 50.* Ca maje moglie fece pe sse cose Zetare lo marito a la vagliva. *E 3. 7. p. 70.* Aggio paura Ca sarraggio zetata Se nn'aje fatto quarera.

Nota modo. *Cort. Lett. 233.* Zi, zi, zitame chisso. (*È modo di mettere in canzone*).

Sfidare. *Cort. Cerr. 3. 21.* Mannaje a zetare L'aserzeto nmemico pe l'assauto.

Zetella. Donzella, Pulcella, Zittella, e dicesi spesso *Zetella zita.* *Lo Sagliem. 2. 6.* Tenea la facce de zetella zita. *Cort. Ros. 2. 6. p. 46.* Figlieto pare na zetella zita. *La Mil. 3. 1.* Ogne zetella Che fa l'ammore. *Fas. Ger. 19. 93.* So figlia de lo rre, zetella zita. *Tior. 1. 49.* Ogne zetella Pe tirare cetrangola s'affaccia. *Cerl. Ver. am. 1. 1.* Chella è zetella zita. *E Ost. Mar. 3. 3.* A tentà na zetella. *Cap. Il. 5. 71.* Quale zetelle vuò fa trovà prene.

Dim. di *Zita* o Sposa novella. *Cort. Vaj. 2. 11.* Na zetella Ch'avea le doglie e non potea fegliare. *E 13.* Saccio De vuje aute zetelle l'appetito.

Fantesca, ma nubile; e trattandosi di persone reali, Damigella. *Fas. Ger. 4. 54.* Co doje zetelle e co lo cammarata. *E 6. 90.* E na fedata e assaje sapia zetella. *E 111.* E la zetella soja va te la piglia. *E 12. 6.* E le zetelle meje mmano te lasso. *Tior. 9. 4.* Ceda a Cecca ogne zetella. (*Porc. ha zitella*). *Bas. Pent. 1. 8. p. 103.* Avea ciento zetelle sollecete che la servevano. *Cort. M. P. 7. 26.* Ca si be so zetella a sto signore. *E Vaj. 2. 28.* Sbesciolato ammò Porto a sta toja zetella vroccolosa. *E Cerr. 1. 26.* Ncielo Febea stea affacciata E da mille zetelle ntornejata.

Zetellanza. Lo stato di chi è celibe. *Cerl. Donn. Serp. 2. 5.* Ncopp'a l'arrenamento de zetellanza no nce aggio manco no tornese a carrino.

Zetellino. Verginale, Da *zitello* o *zitella*. *Cerl. Koul. 2. 13.* Che facciamo vita zetellina nel serraglio.

Zetellona. Donna <che ha passato l'età da marito ed è rimasta nubile> invecchiata nel celibato. *Fuorf. 2. 1. 72.* Appriesso è zetellona e sfacciatella.

Zetelluccia. Dim. di *Zetella*. *Quattr. Ar. 198.* Zetelluccia, va lesto ntonate A Diana na bella canzona. *Cerl. Cronv. 1. 11.* Vuje zetellucce Nnammoratelle... Sentite cca. *E App. ing. 2. 8.* Co na zetelluccia non se parla accossì. *Fas. Ger. 16. 14.* Desederata nnante Da mille zetellucce.

Zetelluzza. Dim. di *Zetella*. *Picc. Dial. 2. 150.* Lo tristo sciauro fa a la zetelluzza janchià la faccia.

Zetera. *E zetera* vale Eccetera. *Vott. Sp. cev. 105.* Na cosa scrianzata, defettosa e zetera. *E 119.* Porvera de zanne e zetera. *Stigl. En. 4. 45.* Co feste, juoche e zetera. *Sciat. 5. 265.* Fare jornate e zetera. *Fuorf. 2. 1. 68.* E zetera... Quanno la lengua mette chillo zetera Te confonne la legge

nova e vetera.

Zetiello. Celibe. *Cerl. Fint. cant. 2. 3.* Tu si zetiello? – Comme so nato. *E Donn. Serp. 2. 13.* Comme a di ch'era zetiello ec.!

Zetillo. Vezz. di *Zito*. *Cerl. Merg. 3. 5.* Voglio fa lo zetillo n'autra vota. *Vill. Epit. 130.* Le fenezzelle Che se fecero nziemme li zetille.

Zetola. Cetra, Cetera.

Cedola. *Cuor. Mas. 5. 85.* (?) Da Spagna fa venì notefecato Co zetola ammorevole e cortese Quant'isso aveva fatto e concordato.

Zeza. Lezio, Moina, Smanceria, Atto amoroso o di ritrosia, ed usati per lo più in pl. *Lor. Socr. 1. 12.* E quanno è festa Porzi le zeze Da la fenesta Sapimmo fa. *Prisc. Mesc. 1. 19.* Ma zeze io maje non faccio. *A. L. T. Adel. mar. 2. 5.* Via mo, non fa chiù zeze! *Cerl. Dam. mar. 2. 13.* Zitto mo, non fa zeze. *E Merg. 3. 2.* Già che faje zeza co Retella. *E Us. pun. 2. 5.* Voleva fa zeze co mogliere. *E Ariob. 2. 1.* Si maje le venesse golio de fa zeza co mico. *E Cord. lib. 3. 2.* Vi quanta zeze! *E Donn. serp. 3. 5.* Lo cielo accommenza a fa zeze. (*Fig.*). *E Gen. ind. 2. 17.* Non fa zeza co lo cielo.

Canto noto in Napoli, di cui vedi Martorana, p. 126. *Quattr. Ar. 165.* So bona a malappena a cantà Zeza. *E 221.* Cantannole Zeza. (*Ad Apollo*). *Zezz. Art. 2. 14.* Avite ntiso... Che canzona de Zeza m'ha cantata?

Zezajuolo. Lezioso, Lusinghiero, Piacentiero. *Cerl. Am. vend. 2. 12.* Ca è un zezajuolo, un mantesiniello, una bannera de campanaro. *E Tim. ard. 2. 13.* Vi quanta zezajuole.

Zezenia. Lo stesso che *Zeza*. *Cerl. Clor. 1. 14.* Ora ste zezarie mo a che servono? *E Ars. 3. 13.* Tutte le zetelle fanno accossì: fanno chella zezenia e po niente chiù.

Zezenella. V. **Zezenella.**

Zezeniello, Zezenniello. Ugola. *Quattr. Ar. 292.* Diente, lingua, palato e zezeniello. *Lor. Tram. zing. 2. 9.* M'è calato Lo zezeniello e manco pozzo agliottere.

Glandola mascellare del majale.

Zeziare. Fare lezii, smancerie, svnevolezze. *Matr. per mag. 14.* Nfra le Zeze che zezezano Si Zezina, anze Zegona, Ma non saccio si si bona Sto zezullo a zezià.

Zezo. Amante.

Zezenia. Dim. di Lucrezia, e nome di donna celebrata per belle poppe. *Fas. Ger. 4. 34.* Le zezenia de Zezenia.

Zezero. Dim. di *Zezo*. V. **Zeziare.**

Zeza. Lo stesso che *Zizza* secondo il Galiani.

Zezenia. V. **Nzezenia.**

Zezzare. Sedere accanto e semplicemente Sedere. *Val. Fuorf. 2. 10. 1.* Zezzammo cca comm'a frate carnale. *Cap. Il. 6. 85.* Ora mo trase e zezzate a sta seggia. *Perr. Agn. zeff. 2. 28.* Se zezzate a la seggia e stette zitto. *Pag. M. d'O. 6. 19.* Nchesto di, nterra zeza. *E 11. 32.* Zezzate attorno a buonvecchiù magnaro. *E Rot. 7. 43.* Zeza a no cannone. *Bas. M. N. 5. p. 285.* Se la zeza nsino.

Zezzella. Dim. e vezz. di *Zizza*. *Fas. Ger.* 1. 59. Fu levata a lo ninno la zezzella. *E* 4. 34. Le zezzelle de Zezolla. *E* 6. 104. M'addecrea Schitto lo sciauro vuosto ste zezzelle. *Cerl. Fint. cant.* 1. 3. M'ha fatto chiù spellecciate a ste zezzelle ec. *E Am. ingl.* 1. 6. Sia benedetta chi te dette zezzella. *E Am. vend.* 1. 5. Mamma mia... dette zezzella a lo primmo figlio de lo duca. *E Gen. ind.* 2. 15. Tu... zucave zezzella.

Mamma zezzella vale Balia, Nutrice. *Quattr. Ar.* 298. Cesare che zucaje lo latte da Vuje mamme zezzelle.

Zezenella, Zezenella. Dim. di *Zizza*.

Fonte di lucro grande o facile, Miniera, Vena, fig. *Fas. Ger.* 4. 14. Ch'aggia isso mo la zezenella mia? *Zezz. Mal. appr.* 1. 2. E chest'è zezenella che le renne Chiù de na massaria.

Zezeniello. V. **Zezeniello.**

Zezzillo. Dim. di *Zizza*; e si dice per vezzo ai bambini poppanti. *Zezzillo de mamma soja.*

Patre zezzillo è il Marito della balia. *A. L. T. Amal.* 1. 6. Me rispetta comme a patre zezzillo sujo.

Zezzona. Accr. di *Zizza*.

Zezzuso. V. **Zozzuso.**

Zezzuto. Popputo. *Val. Fuorf.* 2. 10. 3. Te faccio fa chiù grassa de la nzogna E zezzuta e mpanuta chiù de vacca.

Zi. Si premette ai nomi di persona, per lo più al vocativo, e dicesi a maggiore di età, ed anche per espressione di affetto. V. **Si.** *Cerl. Clar.* 1. 3. Ajutatece, zi vecchio mio. *Cap. Son.* 88. E tu, zi vecchio mio, piscia e te corca. *E* 126. Ma ve juro pe l'arma de zi Titta. *Ciucc.* 7. 28. Scinne, zi vecchio, ca tu già si ghiuto. *Fas. Ger.* 7. 8. Dimme, zi vecchio mio. *Mandr.* 3. 31. A la tonnara de zi Rocco. *Quattr. Ar.* 396. Zi Enea, zi Janco e zi Tullo. *Pag. M. d'O.* 9. arg. Zi don Francisco.

E così dicesi *Zi prevete*, *Zi monaca* e simili. *Cap. Il.* 1. 9. Zi prevete cacato de paura.

Vale anche *Zio*. *Fas. Ger.* 5. 49. Vattenne a spassare Co zi Boemunno.

Duplicato esprime il cantar degli uccelli e lo stridere dei sorci. V. **Zio.** *Quattr. Ar.* 160. E l'aucielle già fanno zi zi. *D'Ant. Sc. cav.* 196. Lo sorece (*fa*) zi.

Ed anche il chiamare alcuno. *Fas. Ger.* 4. 84. Aostazio zi zi fece, e chella torna. *Am. Fant.* 5. 5. Voglio zennà primmo... zi zi.

Troncato da Zitto. *Perr. Agn. zeff.* 3. 30. Popa decette: zi, de che te schiante? *Lo Sagliem.* 2. 6. Ma zi, sento rommore. *Cerl. Fint. cant.* 1. 2. Zi, zi, non poteva essere auto.

Zia. Zia. *Quattr. Ar.* 411. Ch'è no sciorillo e non bavella o zia. *Cort. Vaj.* 1. 14. Pe l'arma de zia.

È pur titolo come *Sia*. *Fas. Ger.* 4. 26. E lassasse la guerra pe zia Rosa (*Celebre meretrice*). *E* 87. Zia Zofronia derrisse mo ca pare. (*Cioè donna casta e pudica*). *Quattr. Ar.* 392. Lo figlio de zia Teta.

Chiammare zia vale Gridare per dolore. *Mandr. all.* 5. 19. Ad essa mpaccia Troppo lo

male d'uocchie e chiamma zia.

Ziama. Mia zia. *Bas. Pent.* 5. 4. p. 163. Comme arrivarraje a la casa de ziama.

Ziarella. Lo stesso che *Zagarella*. *Ciucc.* 13. 10. Tutto chino de nocche e ziarelle. *Sadd. Mar. Ch.* 1. 15. (?) Pe bedè si tenesse No pocorillo de sta ziarella. *Ser. Vern.* 3. p. 28. L'ave portata na ziarella susì. *Val. Fuorf.* (?) Povera ziarella esce d'afficio. *Quattr. Ar.* 361. De sta ziarella... na ponta ncappo.

Ziarellaro. Lo stesso che *Zagarellaro*.

Ziata. Tua zia.

Zibbetto, Zibetto. *Cort. Vaj.* 1. 23. Che serve lo zibetto e li sapune Moscate. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 123. Mbroscinatose tutto de musco e zibetto. *E* 3. *egr. p.* 370. Ambra, musco, zibetto. *Stigl. En.* 4. 50. Addoruso de zibetto. *Pag. Rot.* 13. 10. T'ammorba chino de zibbetto. *Fuorf.* 2. 10. 7. Chi è chino de zibbetto e chi è cacato.

Zibibba. Zibibbo.

Zica. Cica. *Mandr. as.* 3. 37. Nè che de riffe raffè s'arrechisca Co rrobba de chi sia manco na zica. *Picc. Dial.* 3. 8. Non se sente na zica de remmore. *Rocc. Georg.* 3. 88. A bere na zica D'acqua fresca.

Zicco. V. **Nzicco.**

A *zicco*. V. **Azzicco.**

Zivolo comune, *Emberiza cirulus*. E *Zicco de nvierno* è l'*Accentor modularis*.

Zicheziche. Rumore che fanno le suola delle scarpe nel camminare, o le assi del letto dimenandovisi sopra. Soprannome di celebre bagascia.

Zico. Lo stesso che *Zica*. *Quattr. Ar.* 263. Nc'è mancato no zico e nce nne jevamo ec.

Ziema. Mia zia. *Lo Sagliem.* 2. 12. Ca ziema no juorno me decette. *Cerl. Sch. fed.* 3. 4. Passo mpotere a ziema.

Ziemo. Mio zio. *Fas. Ger.* 4. 71. Chillo cornuto De ziemo. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 161. Vava de ziemo.

Zienna. Azienda. *Val. Fuorf.* 1. (?) Azzo che la zienna la devidono.

Zierto. Certo. *Cort. Vaj.* 3. 23. E fu zierito lo nnore de la festa. (*Le più st. hanno cierto*). *E* 4. 21. No zierito messè tale. (*Id.*). *E* 24. No zierito Losa. (*Id.*). *E M. P.* 1. 24. Vennero zierite de la Sellaria. (*Id.*). *E* 2. 9. Zierito jea ngalera. (*Id.*). *E Lett.* 211. Zierito crideme. (*Id.*). *E Op.* 1666. *pr.* Zierite caccialapascere.

Zieta. Tua zia. *Cerl. Sopr. l'ing.* 1. 1. E ghiettemo... a trovà zieta. *Macch. Bazz.* 1. 19. Irete a nzerrà co zieta.

Zieto. Tuo zio. *Lor. Tamb.* 2. 4. Va te stipa Sott'a n'asciuttapanne tu e zieto. *Lo Sagliem.* 1. 1. Chillo cano de zieto.

Zifera. Cifra. *Lor. Gel. p. g.* 1. 1. Ah si: son queste Anche zifere arcasene. *E Socr.* 2. 1. Parlammo sempe nzifera co l'uommene. *Am. Forc.* 4. 14. Nepotema parlava mo nnanze nzifera. *Sciat.* 5. 274. Ne lo cannale... nce asciajeno cosute ste zifere.

Trovati pur *Zifero* in questo significato. *Cerl. Dam. par.* 1. 7. Sto parlà nzifero chi lo capese?

Ghirigoro con cui si accompagna la firma.

Bufera, Turbine. *Fas. Ger.* 7. 115. Sderreca la zifera e sfracassa Cercole e case. *E* 9. 39. Comme fajo... Si na zifera a l'utemo lo schianta. *Quattr. Ar.* 309. Neglie, tempeste e zifere Cacciano li poniente. *Gen. Nf. contr.* 86. Pe paura... d'esse agghiajate da qua zifera de viento.

Zifero. Diavolo, Lucifero. *Mandr. nn.* 5. 19. Comm'a zifero d'abisso Se vota. *E as.* 1. 17. Zifero parze mpassà furmenanno.

Cifra. V. **Zifera**.

Ziffe. *Ziffe zaffe* sono voci che imitano il suono di talune percosse e l'azione del tagliare. *Stigl. En.* 5. 210. E na frasca pigliaje... Ziffe zaffe a le chioche nce la sbatte. *E* 9. 165. Apollo... Vedeo lo ziffe zaffe da lontano. *Mandr. nn.* 4. 5. E ziffe zaffe Se danno mille punie e mille schiaffe. *E as.* 2. 16. Lo trova, e ziffe co chella lo ntacca.

E anche il sibilo della freccia. *Stigl. En.* 5. 121. La frezza co lo ziffe se mpizaje Ncimma a lo travo. *E* 7. 129. Ziffe la frezza.

Ziffete. Lo stesso che *Ziffe*. *Stigl. En.* 8. 145. E ziffete a lo core e a li permune. *E* 11. 206. E lo ziffete Aruntio e la roina Ntese tutto a no tempo. *E* 12. 76. Venne na frezza, e ziffete a la gamma.

Zifierno. Lo stesso che *Zefierno*. *Bas. M. N.* 6. p. 301. Deventa no zifierno.

Zifra. Cifra. *Mandr. nn.* 3. 17. Fa cierte zifre. *E as.* 3. 43. Non parlo nzifra, parlo chiatto e tunno. *Zezz. Art.* 2. 6. Chille trascurze nzifra.

Zifrato. In cifera. *Fuorf.* 2. 7. 43. E chi mormora co parlà zifrato.

Zimarra. Zimarra. *Ciucc.* 12. 58. La ntenzione mia È de toccarle schitto la zimarra. *Fas. Ger.* 20. 143. Zimarre, biancarie, veste e giubbune. *Pag. Rot.* 19. 15. Sotto la zimarra.

Zimeo, **Zimevo**. *Fare zimeo* è Fare l'indiano, Fare lo gnorri, ed anche secondo il Quattromani Stare in ozio. *Cap. Il.* 1. 4. A chi chiù po facevano zimeo. *E* 4. 72. Le parze che facessero zimeo. *E Son. g.* 32. Piglia la penna e non fa chiù zimeo. *Cerl. Clar.* 2. 8. Se sgarjeja na mascella co la balice e fa zimeo con l'altezza di V. E. *Sciat.* 4. 259. Lo Ruospo che faceva lo zimeo. *Mandr. all.* 5. 22. L'adocchia l'uorco e face lo zimeo. *Quattr. Ar.* 264. E te che manco staje a fa zimeo. *E* 299. Se spassa... Ntra li vuosche de Licia a fa zimeo. *Fuorf.* 2. 3. 71. Abbesognante sempe fa zimevo.

Val pure Scansarsi fingendo di non vedere. *Fas. Ger.* 20. 118. Ma pe Rinardo no mpo fa zimeo. *Pag. Rot.* 3. 7. Fujelo si l'affrunto e fa zimeo.

Ed anche Far l'amoroso. *Zezz. Art.* 1. 10. Co sse gioja de sore che teniste Volea fare zimero.

Zimevo. V. **Zimeo**.

Zimmaro. Capro, Caprone. *Quattr. Ar.* 154. Zimmare e crape. (*La st. ha* o crape). *Rocc. Bucc.* 7. p. 313. Chillo zimmaro Ch'è lo meglio che tengo ntra tant'autre, S'era sbiato.

Lo stesso che *Zammaro*; e dicesi *Carne de zimmaro* di chi è tutt'altro che delicato. *Lor. Tamb.* 2. 2. Vi che zimmaro aspro.

Cembalo. *Cerl. Clar.* 2. 10. No lietto, no zimmaro, na toletta, doje segge. *Bas. Pent. ntr. p.*

15. Sautariello de zimmaro, pettolanculo, chiappo de mpiso. *Bas. P. F.* 5. 1. p. 200. Che li zimmaro E le triobbie ognora se sonassero.

Furto, Ladreria, specialmente col v. *Sonare*. *Lo Sagliem.* 3. 17. Te delliette de zimmaro? *Bas. M. N.* 9. p. 346. E s'uno se delletta De jocare d'ancino, nc'è lo zergo: Chisso sona de zimmaro. *E Pent.* 1. 2. p. 35. Chiù de quatto mariuole manco sonarriano de zimmaro. *E* 4. *egr. p.* 122. Sonare lo zimmaro.

Zimmaro. Lo stesso che *Zimmaro*. *Quattr. Ar.* 190. Sse moglie de li zimmaro. *Vott. Sp. cev.* 224. Zimmaro e crape. *Mil. Serv.* 2. 11. Cacciate lo zimmaro. (*Il cembalo*). *Macch. Bazz.* 2. 2. Sautariello de zimmaro. (*Id.*). *Rocc. Georg.* 2. 82. Li zimmaro e le crape.

Zincara. V. **Zingara**.

Zincaro. V. **Zingaro**.

Zincherà. V. **Zinghera**.

Zinefra. V. **Zenefra**.

Zinfierno. Lo stesso che *Zefierno*. *Bas. M. N.* 4. p. 276. Lengua de zinfierno. (*Porc. ha zifierno*).

Zingara, **Zincara**. Zingara. Le zingare van facendo pur le indovine. *Fas. Ger.* 10. 78. La notte co lo viso negrolillo Se nne venea de zingara d'Aggitto. *Lor. Lun.* 3. 3. E che nce vole zingare P'annevenare sta ventura? *Quattr. Ar.* 247. Follaca la zincara. (*Cioè che cambia spesso dimora*). *Pag. Rot. ded.* Nce voleva zingara p'annevenà sta ventura!

Sorta di ballo presso il *Bas. Pent.* 3. *ntr. p.* 257.

Zingarante. Zingaro, o Chi va in maschera da zingaro. *Sciat.* 3. 254. Se nne vennero... li zingarante co lo ncantesemo.

Zingarella. Dim. di *Zingara*. *Ciucc.* 14. 55. Lo primmo che mparaje De fa la zingarella a li Toscare. *Fas. Ger.* 19. 91. No mo che fatta so na zingarella.

Sorta di fico.

Zingaria. Titolo scherzevole dato ad uno zingaro. *Cerl. Zing.* 1. 2. A lo commanno de vosta zingaria.

Zingariello. Dim. di *Zingaro*.

Zingarisco. Zingaresco. *Cerl. Zing.* 2. 2. Sta vita zingaresca me garbezza no poco.

Zingarista. Chi fa l'indovino a modo dei zingari. *Mandr. all.* 1. 35. Tesoriste, archemiste e zingariste.

Zingaro, **Zincaro**. Zingaro. Gli zingari pretendono anche di far da indovini. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 283. Tutte li... zingare de chillo pajese. *E M. N.* 1. p. 224. E che te cride Ch'aggio joquato... Dintro a quarche tenna co li zingare? *Lor. Tram. zing.* 1. 5. Oh! li zingare po so galantuomene. *Cerl. Pam. nub.* 1. 11. Tu pare zingaro! dice la pure verità. *Rocc. Georg.* 4. 91. Zingaro o sia vato.

Magnare mmerda de zingare. V. **Mmerda**.

Fare lo zingaro vale Andar vagando, Cambiare spesso dimora.

Juoco de zingare. V. **Dinto**.

Zingarone. Accr. di *Zingaro*. *Quattr. Ar.* 223.

Lo Scito zingarone.

Zingarona. Accr. di *Zingara*. *Cerl. Zing.* 1. 2. Vi che mmalora vo sta zingarona! *E* 3. 11. La zingarona che lo vo pe marito.

Zinghera, Zincherà. *Zingara. Quattr. Ar.* 275. Ca fa sudare gnosta P'annevenà a le zinghere. *Trinch. Elm. gen.* 2. 11. Zinghera mia. *Fuorf.* 2. 6. 72. Nce vo zincherà a chesto?

Zinnariello. Lo stesso che *Zennariello*. *Fed. Fr. m.* 1. 1. (?) Passa ninno de cca rente E me fa lo zinnariello. *D'Ant. Sc. cur.* 209. Galante si, bell'occhio a zinnariello.

Zinno. Cenzo, Segno, Attuccio. Lat. *cinnus* nelle Glosse di Filosseno. *Tior.* 7. 5. Tofano fece zinno a la mogliere. *E* 10. 1. E me chiammava co la coda a zinno. *Prisc. Mesc.* 1. 5. Co no zinno se fa ntenere. *Cap. Il.* 4. 90. Chisto ha ragione d'esse ntiso a zinno. *Stigl. En.* 7. 126. Sto ciervo che a no zinno l'obbedeva. *Lo Sagliem.* 3. 3. Ma faciteme zinno. *Fas. Ger.* 2. 27. Vozene lo zinno De morì nziemme co la cannannata. *E* 4. 28. E che bediste D'atte e de zinne! *Ol. Nap. acc.* 3. 47. Vasta no zinno senza di parole. *Bas. Pent.* 5. ntr. p. 134. Nè chiù me movo a zinno. *Vill. Cal.* 13. Ca non aje chi te faccia chiù no zinno. *Vill. Epit.* 119. Siervela a zinno.

Cigno. Fr. ant. *cinne*. *Cap. Il.* 2. 106. Le mmorre O d'aruoje o de passere o de zinne. *Cort. Ros.* 2. 5. p. 45. Deventare... Non dico aquela o zinno... Ma ec.

Zinco.

Zio. *Zio. Fer. Fent. zing.* 2. (?) Che buò, zi, ca me sento Che me ne porta l'aria lo contiento. *Cap. Son.* 15. Peppo, te guarde a zio, leva ssa joja. *Bas. Pent.* 3. 2. p. 279. Vasa la mano a zio. *Fas. Ger.* 5. 36. E pe zio Guerfo sujo.

Chiammarence zio dicesi di cosa a cui non ci sia rimedio. *Pag. M. d'O.* 2. 9. Se chella non te vo chiammance zio.

È pur titolo, come *Sio*, e per lo più si dà ai vecchi; pei bambini sono zii tutti quelli che non sono parenti e sono uomini fatti. *Mandr. all.* 3. 1. L'aucielle Salutavano alliegre zio Titone. *Fuorf.* 2. 8. 93. Zio vecchjo mio. *E* 95. Sacce, zio vecchjo mio, ec.

Zio zi e *Zio zio* sono voci che imitano quella del sorcio. *Ciucc.* 13. 8. Si zio zi faceva no sorecillo. *Pag. Batr.* 2. 21. Stanno a sorchiare L'uoglio a le lampe co no zio zio. *Tior.* 1. 50. Tu faje zio zio, ed io sospiro e strillo. *Cort. Ros.* 1. 4. p. 30. Cierte nepute mieje che notte e ghiuorno Me chiammano zio zio.

Zippo. Zeppo. *Sarn. Pos.* 1. p. 177. No bello stipo de noce chino chino, zippo zippo e barro varro de scarpe. *Bas. Pent.* 3. 10. p. 355. Na guardarobba zeppa zeppa de vestite sforgiate. *Fer. Fent. zing.* 1. 5. (?) Ca pe te zippo zippo Tengo sto core d'affanne e de pene. *Fas. Ger.* 5. 26. E co la vocca zeppa de velino. *E* 8. 20. Zippo de muorte era lo campo. *Ciucc.* 8. 19. No sportone Zippo zippo de fave, d'uorgio e brenna. *Mandr. all.* 5. 10. Stea de porpette caccavella zippa. *Pag. M. d'O.* 4. 20. Chino zippo lo sacco.

Zippo. Zeppa. *Cap. Son.* 73. Quando abbiste

no taffio, comm'a zippo Te chiante.

De zippo è lo stesso che *De zeppa*. *Bas. M. N.* 3. p. 256. Dove... ne carrie? – De zippo a lo Cerriglio. *Cort. Lett.* 233. Deze de zippo e pesole dinto no zanco chiatrato.

Ziracchio. Lo stesso che *Paracchio* e *Varacchio*.

No ziracchio d'ommo vale Un omiciattolo.

Zirca. Circa, Intorno, Quanto a. *Giann. Ann. res.* 2. 14. (?) Sta attiento quanno vene, E a zirca lo de chiù lassa fa a mene.

Ziremonia. Cerimonia.

Ziremonioso. Cerimonioso.

Ziria. Lo stesso che *Zirria*. *Cerl. Merg.* 2. 4. Ma po piglie le zirrie attortamente, E manna toje te vatte. *Picc. Dial.* 1. 63. Dannole ogne zirria pe benta.

Ziro. Gran vaso di terracotta da tenere olio, vino, denaro ec. Orcio, Anfora. Il Basile ne allega anche di pietra. In arabo *zir* vale Orcio. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 68. Spisso dinto no ziro de preta rosteca se ce so trovate li tresore. *E* 4. 8. p. 92. Trovaro no gruosso ziro de moneta d'oro. *Zezz. Dem.* 2. 5. Anema bella, Chiù bella de no ziro de zecchine. *Cerl. Tir. cin.* 3. 5. Aveva no ziro d'uoglio de no staro.

Zirolò. Ciocca, Ciuffo, Riccio, e in generale Capelli in pl. *Val. Fuorf.* 1. p. 163. Pe fa li ricce a chille quatto zirole. *Lo Sagliem.* 2. 12. Mo le scippo Li zirole. *Mandr. nn.* 1. 20. Isso l'abbranca Li zirole. *Cerl. Belt. sv.* 2. 4. Tirale chilli quatto zirole. *Quattr. Ar.* 184. Te ngrasse li zirole. *E* 361. N'uosso, n'ogna, no zirolò D'Europa non ce resta.

Zirre. *Zirre zirre.* V. **Zirrezirre.**

Zirrezirre. Capricci, Ghibibizzi. Scrivesi anche *Zirre zirre*. *Fas. Ger.* 5. 56. Ch'io puro ncapo aggio li zirre zirre. *Pag. Rot.* 18. 300. Ca purchie e sanetate... Fanno ncapo venì li zirre zirre.

Onomatopea di stridore. *Cerl. Zelm.* 1. 14. Comm'a na palla che sta a lo tuorno Che zirre zirre de fitto fa.

Zirria. Rabbia, Stizza, Bizza, ed anche Bizzarria, Capriccio, Fantasticheria. V. **Nziria**. *Bas. Pent. ntr. p.* 15. La vecchia... venne ntanta zirria, che ec. *E* 6. p. 80. Nzorfatose, co na zirria granne le disse. *E* 5. 8. p. 191. Venne... tale zirria d'onne, che ec. *Cap. Il.* 4. 2. Ciannone è tutta zirria d'onne, che ec. *Cap. Il.* 4. 2. Ciannone è tutta zirria e cardacia. *De la Port. Tabern.* 3. 6. (?) Ha la capo tosta, ha pigliato la zirria de non se partire. *Perr. Agn. zeff.* 1. 10. La zirria de non se partire. *Perr. Agn. zeff.* 1. 10. La zirria porzì saglie a lo maro. *E* 2. 3. La basca co la zirria e lo despietro. *Lo Sagliem.* 1. 2. Uh mo la zirria Me scontarria cottico. *Tard. Vaj.* p. 45. Aveva de già pegliato la zirria de l'ammore de Renza e de Menechiello. *Lor. Frai due lit.* 2. 4. O faccio co na zirria Sta casa revotà.

Zirriuso. V. **Zerriuso**.

Zirvole. V. **Zervole**.

Zita. Zitella, Pulcella, e spesso vi si premette *Zetella* o *Zitella* per ripieno. L'uso più comune è

per Sposa, Sposa novella. *Pag. M. d'O.* 15. 16. Fanno (*le muse*) Se mbe ca zite partore fammuse. *Cerl. Ost. Mar.* 3. 2. Sei zitella? – Gnorsi zitella zita. *E* 7. Sta sera co mico fa la zita. *Fuorf.* 2. 8. 106. Le zite antiche tutt'erno modeste. *Stigl. En.* 12. 197. S'apparaje Comme na zita e tutta s'allisciaje. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 228. Lo barone... avenno na sore zita. *E* 4. 6. p. 61. No lietto de zita. *E* 5. 4. p. 164. La zita novella, ch'era na brutta peste. *Fas. Ger.* 2. 64. Pe chesso stammo cca, disse la zita. (*Si narra che una sposa interrogata colla forma sacramentale se volesse lo sposo per marito, rispondesse con quelle ingenue parole*).

Nozze; onde il prov. *Vott. Sp. cev.* 69. No nc'è zita ddo non se chiagne, non nc'è muorto ddo non se ride.

Ire a la zita vale Andare a casa della sposa quando le nozze sono concluse. *Cort. M. P.* 4. 18. Ma vaga commo chi vace a la zita. *E Ros.* 5. 1. p. 100. Che non vago a la zita, ma a la morte. *E* 4. p. 105. Io so ghiuto co patremo a la zita.

L'otto juorne de la zita è per la plebe come la Luna di miele; e si estende ai servi nuovi, agli alunni novelli e simili, che nei primi giorni si mostrano attenti e diligenti.

Vecchia zita è lo stesso che *Zetellona*. *Lo Sagliem.* 3. 2. Pozza morì chiù priesto vecchia zita.

Autro che canzune o che parole vo la zita dicesi quando alcuno offre o dà cosa ben inferiore a quello che altri vorrebbe, o dà parole invece di fatti. *Cerl. Sp. cav.* 1. 6. Auto che canzune vo la zita. *Bas. M. N.* 7. p. 318. Autro che canzune vo la zita. *Pag. Rot.* 5. 1. Ca bella zita vo auto che suono. *Cort. Lett.* 226. Autro che parole vo la zita. *Trinch. D. Pad.* 2. 10. Auto che balle e suone vo la zita.

E ironicamente *Parole o Canzune vo la zita* vale lo stesso, e si dice anche a chi non risponde a proposito. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 162. Parole vo la zita, respose l'orca; mo me nce pische co sse chiacchiare. *E M. N.* 1. p. 228. Parole vo la zita: Io parlo e tu me sische. *E* 9. p. 345. Si non respunne a siesto, Nc'è lo mutto ncampagna: Canzune vo la zita. *Pag. Fen.* 1. 3. p. 217. Parole vo la zita!

Comme la zita che male nce venne dicesi di chi sta tristo e taciturno come sposa venuta contro voglia. *Bas. Pent.* 2. egr. p. 255. Sempre friddo e ghielato, Comme la zita che male nce venne. *E M. N.* 7. p. 323. Avarrà sempre gusto. – Comme la zita che male nce venne.

La zita arresemeglia a li pariente. *Bas. Pent.* 4. 7. p. 71. Ma la zita arresemegliava a li pariente.

Pregare la zita che abballa dicesi quando alcuno pregato a far qualche cosa non cessa poi facilmente dal farla. *Am. Fant.* 3. 2. E ba prega la zita che abballa! (*Ripetuto in Giust.* 1. 9.).

Bella zita nchiazza se marita vuol dire che Donna bella facilmente trova marito, e si appropria ad altre cose o persone che hanno merito proprio. *Bas. Pent.* 2. 3. p. 182. Bella zita nchiazza se marita. *E M. N.* 5. p. 284. La bella

zita nchiazza se marita.

Fig. Vergine. *Bas. Pent.* 1. egr. p. 144. La spata... Zita è de sango e bedola de nore. *Cerl. Pam. nub.* 1. 11. Fece vuto de farla essere (*la spada*) vedola d'annore e zita de sango. *Lor. D. Tadd.* 1. Maretata a li guaje, zita a lo bene.

Nome di una cascarda. *Cort. Vaj.* 4. 31. Quarche nova cascardella, Commo Pordenzia, maddamma la zita.

Zitabona, Zitabbona. Corruzione di *cedo bonis*, ed era una cerimonia che facevano i debitori che non potevano pagare, mostrando il sedere presso una colonnetta dinanzi al tribunale della vicaria. Onde dicesi pure *Fare zitabona* per Mostrarsi o Rimaner nudo. *Cap. Son.* 62. Lassa fare a lo Schiavante Ch'ha fatto zitabona. *Tior.* 1. 19. Sso bello cuollo... Pare colonna de la vecaria... Famme fa a ssa colonna zitabona. *E* 37. Chisso n'è sautaparme, è zitabona. *E* 6. 15. Ed isso sta pe fare zitabona. *E* 16. E Parnaso ora maje fa zitabona. *Vott. Sp. cev.* 17. Se l'asciogliette la strenga de lo cauzone e fece zitabona mprubbecco. *Cort. Cerr.* 6. 29. De li vracune se rompie lo lazzo E fece zitabona. *E C. e P.* 2. 144. Senza che facessero zitabona tanta femmene a la nuda. *Pag. Rot.* 13. 15. Na zitabona tanto nce po esse. *E M. d'O.* 10. 34. *canz.* Se pe chillo va presone Nce la face na zitabbona. *E Batr.* 2. 22. E te lo pago co na zitabbona.

Detto di persona vale Fallito. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Zitabona, jeffole, verrille. *Mandr. rep.* 5. 11. Chillo settequarela, zitabona D'Anteo. *Bas. M. N.* 1. p. 236. Frustato, zitabona.

Zitare. V. Zetare.

Zitazione. Citazione. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 37. Na zitazione ad informanno.

Zitella. Lo stesso che *Zetella* nel sign. di Pulcella, *Zitella.* *Bas. M. N.* 6. p. 300. Piglia zitella zita Ca truove scarpa pe la forma toja. *Tior.* 7. 2. Dove guardapeducchie... Portaje zitella comme mo se porta? *Cerl. Ost. Mar.* 2. 4. Io so nzorato Co sta dama romana ch'è zitella.

Ed anche per Fantasca, Ancella. *Cort. M. P.* 6. 11. E portava cod isso na zitella. *E* 7. 1. Ma l'aura, la zitella de l'Aurora, S'era sosuta. <*E* 26. Ca si be so zitella a sto signore.> *E* 8. 9. De ssa zitella de vossignoria. *Tior.* 7. 5. E mente che n'avimmo nuje zitelle, Porta tu le scotelle, Dà a bere e fa bello lleverenzia. *Bas. Pent.* 3. 5. p. 311. Fojette a la cammara de le zitelle. *E* 4. 2. p. 22. Chiammaje le zitelle che le mutassero lo lietto.

Fig. Esente, Immune. *Bas. P. F.* 3. 7. p. 133. Ninfa... Ch'è d'ammore zitella.

Zitellanza. Celibato. *Pied.* 2. 7. O mia gran zitellanza, Chi te vo maje lassà. *Gasb. Am. per int.* 1. 6. E inzertar veduità con zitellanza.

Zitellona. Lo stesso che *Zetellona*.

Zitelluccia. Dim. di *Zitella.* *Bas. M. N.* 6. p. 300. La zitelluccia zita. *E* 9. p. 341. E chi la zitelluccia e chi patrona. (*Qui per servetta*). *Stigl. En.* 6. 74. Vedole, zitellucce e mmaretate.

Zitiello. Zitello, Nubile, Celibe. *Cerl. Clar.* 2. 6. So zitiello zito da che lassaje la benettanema.

(*Qui vale Mantenutosi in castità*). *Perr. Agn. zeff.* 6. 17. Io non t'allodo L'antechetate de sti duje zitielle. *Pag. M. d'O.* 6. 7. Mineco disse a lo zitiello tanno. *Bas. M. N.* 9. p. 342. Appe n'amante quando fuje zitiello.

Zito. Lo stesso che *Zetiello* e *Zitiello*.

Sposo, Sposo novello, ed anche Fidanzato. V. **Saglire** e **Trasire**. *Perr. Agn. zeff.* 6. 17. E conzolatte li zite novielle. *Cort. Vaj.* 1. 24. È tempo che lo zito faccia certa La moglie ch'è ommo. *Bas. Pent.* 4. 4. p. 40. No lietto de zito. *E* 5. p. 56. Li zite cogliettero li contiente a tommola. *E M. N.* 5. p. 287. Puzza de re lo zito. *Cerl. Dor.* 2. 10. Stasera facite lo zito? *Vill. Epi.* 127. E fatte sotto, Si zito mio. *Tard. Vaj.* 67. Zite si diceno a Napole li spuse novielle.

Usato come agg. per Innocente. *Cap. Il.* 4. 51. De sso streverio nuje nne simmo zite.

E per Cheto, Senza farsi scorgere. *Pag. M. d'O.* 1. 12. Ma che, te nne vuoje ji mo zito zito, Cianniè, non mmuoje provare la raspata? *Fuorf.* 2. 3. 67. Ca se crede de ire zito zito; Pe ddo passa sarrà mostato a dito.

Zitola. Lo stesso che *Zetella*.

Figura di donna fatta colla pasta dei *sosamielle* e che vendono i *torronare*. *Ciucc.* 12. 17. Isso a chi deva no *sosamelluccio*, O na zitola, e a chi no *martelluccio*. *Cap. Son.* 48. De *sosamiello* accattate na zitola. *Tior.* 1. 27. Era a bedere a me vuto de cera O na zitola ch'è de *sosamiello*. *Bas. M. N.* 7. p. 318. *Zitole*, *zerzerere* e *cascetelle*. *Tard. Vaj.* 61. Le metteno na zitola de *sosamiello* nfronte.

Zitolella. Dim. di *Zitola*. *Fer. Fent. zing.* 3. 3. (?) Votate a me no poco, *Zitolella* d'ammore.

Zitolo. Lo stesso che *Zetiello*.

Zitto. Zitto, In silenzio, Cheto, ed anche Sotto voce, e si può usare come agg. e come avv., talora seguito da *Muto* e *Mutto* (V. **Mutto**), ed anche replicato. *Cort. Cerr.* 7. 4. E mentre jeano tutte sitto e mutto. *Bas. Pent.* 2. 9. p. 236. Essenno tutte le cose zitto e mutto. *Fas. Ger.* 12. 43. Esceno zitte e mutte. *Cap. Son.* 162. Zitto zi, ca s'è sbrocato. *Ciucc.* 1. 6. A sto luoco... Nce faceano la mmira zitto zitto. *E* 5. 6. Se nne trasette A trovà la lettera zitto zitto. *E* 9. 4. Parla zitto zitto. *E* 10. 21. Tutte attiento, zitto e mute. *Tior.* 1. 33. Na sera Cecca zitto zitto e mutto A ghiettare lo cantaro scennette. *Pag. Fen.* 3. 2. p. 245. Tenè sta cosa zitto. *Cerl. Ost. Mar.* 1. 3. Ognuno zitto zitto Po m'addimannarrà.

Stare zitto vale Tacere, Non dir nulla, ma spesso ha la forza di richiamare l'attenzione senza dire altro e bastando ciò che si è visto o inteso. *Cap. Son.* 51. Non parlà, maccarone, statte zitto. *E* 189. Sta zitto, figlio mio, n'avè paura. *Fas. Ger.* 12. 44. Date lo nomme E chille zitto. (*Ellissi del verbo*). *E* 16. 44. E no me nne sto zitto. (*Cioè non lo taccio, non lo nascondo*). *Ciucc.* 5. 4. S'allargajeno e stieno zitto. *E* 6. 5. Aggio puosto lo naso guatto guatto Addò sapite, e me so stato zitto. *E* 7. 24. Statte zitto co tutte le bon'ore. *Perr. Agn. zeff.* 3. 15. Tene mente lo scuro e se sta zitto. *Fuorf.* 2. 6. 51. Perchè ca le vo bene se sta zitte.

(*Per la rima*).

Statte zitto ha pure un significato tutto particolare quando precede una minaccia o almeno l'annuncio di un qualche disegno, quasi volendo dire essere da operare anzichè perdersi in parole inutili. *Cerl. App. ing.* 2. 8. Statte zitto, ca lo voglio agghiuistà io co lo patrone. *Bas. Pent.* 4. 6. p. 61. Sta zitto, ca volimmo arrivare sto zuoppo.

Mmalora, Diavolo e simili *fallo sta zitto* si dice a chi mai non rifina di parlare o gridare.

Zitto tu e zitto io esprime silenzio da tutte la parti. *Pag. Fen.* 1. 1. p. 207. Che lo patre concruse zitto tune e zitt'io. *E* 4. 8. p. 291. Trasute li vrecune, Zitto tune e zitt'io, dinto a lo vascio.

All'imperativo si sottintende il verbo. *Cap. Son.* 3. Zitto, dich'io, ca può passà pe locco. *Ciucc.* 12. 36. Zitto, ca n'è niente. *E* 50. Zitto, vavone mio. *Pag. M. d'O.* 8. 4. Tu me ntienne, e zitto. *Cort. M. P.* 6. 6. Zitto zitto, fa vuto ch'io non mora.

Ziuolo. V. **Zivolo**.

Zinzi. Onomatopea del garrir degli uccelli. *Quattr. Ar.* 234. L'auciello che fuje facenno ziuzi.

Zivolo, Ziuolo. Zigolo, Zivolo, *Emberizza cirilus*. *Cap. Son.* 124. So mierole, marvizze, picche o zivole.

***Zizena.** Sorta di tessuto serico. In isp. *seceno* è un drappo grossolano la cui trama è di 600 fili. *Cort. M. P.* 10. 22. Cappotto... Nferrato de zizena carmosina. *Bas. ded. Vaj.* VIII. Si se mette no collaro de zizena scarciuffolato.

Zizio. Lo stesso che *Zio*, quasi Il signor zio. *Picc. Fint. mal.* 1. 3. (?) Lo luoco Addò ha ditto zizio che me lassasse. *E Dial.* 2. 163. Zizio, dico addavero.

Zizza. Zinna, Poppa, Mammella, anche dei maschi. *Tior.* 1. 8. Pe laudare sse masche e chesse zizze Besognarria che fosse l'Anguillara. *E* 21. Ma zizze, no song'otre. *Cerl. Dam. spir.* 1. 3. Chisto vo zizza. *Fuorf.* 2. 4. 24. Chiagne... perchè bo la zizza. *Fer. Pazz. d'amm.* 1. 10. (?) Che le sia beneditto Lo latte che a ste zizze ave zucato. *De la Port. Tabern.* 1. 1. (?) Che be sia dato na stoccata catalana a la zizza manca. *E* 3. 7. (?) Manco se fosse no peccerillo de zizza. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Che la connola fosse stato lietto martoro, la zizza de notriccia vessica de tuosseco. *E* 5. 5. p. 169. Le dette zizza. *Cap. Il.* 2. 77. Li peccerille de la zizza. *E* 4. 105. A la zizza deritta na lanzata. *E* 5. 8. E le schiaffa la soja mmiezo a le zizze.

Zizze pe ghionta vale Più la giunta che la derrata, e dicesi per lo più ironicamente per dire che si ha un danno accessorio peggiore del già ricevuto. *Cerl. Col.* 2. 1. Zizza pe ghionta! *E Tir. cin.* 2. 14. Te voglio de zizza pe ghionta. *Quattr. Ar.* 82. Ma vi, zizza pe ghionta, che auta trestola ec. *Pag. Rot.* 4. 20. Dinto a li struppie tuoje zizza pe ghionta Sempe refonne.

Fare zizze vale Farsi grasso, e fig. Farsi agiato, Guadagnar molto. *Fuorf.* 2. 6. 53. E chi venne fa zizze, culo e panza. *E* 10. 47. E s'attene

a fa zizze, carne e panza.

Mnardicere a zizze storte o spremmute vale Maledire con tutta la forza dell'anima. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 203. Te lasso na mmardizione a zizze spremmute. *Lor. Id. cin.* 2. 2. Oh figlio maleditto a zizze storte. *E D. Tadd.* 1. Mmardetta da la mamma a zizze storte. *Cerl. Zing.* 1. 13. A zizze storte me mannage sta mmardezione.

Pilo a la zizza vale Ragade alla mammella.

Zizza de vacca è una varietà di uva vesuviana.

Zizzania. Zizzania. *Cap. Son.* 147. Servite sulo a semmenà zizzania.

Zizzella. Lo stesso che *Zezzella*. *Tior.* 1. 21. Chesse zizzelle, o Cecca, a chisto core Me fanno a buoinecchiù na grossa guerra. *E* 9. 4. Tene janche doje zizzelle Che ne ncava a Galione. *Oc. Ver. lum.* 3. 8. Damme zizzella, o cara mia varrecchia. (*Fig.*). *Fuorf.* 2. 1. 80. Te fa trasi la capo a le zizzelle.

Zizzenella. Lo stesso che *Zezenella*. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 245. Besogna smammarete da sta zizzenella.

Zo. Ciò. *Perr. Agn. zeff.* 4. 74. E da me sentarraje zo ch'aje da fare. *E* 5. 62. Zo ch'appriesso... è socciesso. *E* 6. 77. Zo che non se nzonna. *Viol. vern.* 31. E zo decenno L'anchiea de pallottine e de vaviglia.

Lo stesso che *Nzo*. *Bas. Pent.* 4. 9. p. 105. E zo che avesse fatto era no cadere de l'arvolo ncanna a lo lupo.

Zocare, Zucare. Succhiare, Suggere, Succiare. *Bas. Pent.* 1. 10. p. 120. Non fecero autro sarzizio che... zocarese le deta. *E agr. p.* 139. E se zuca le lavra quanno parla. *E* 3. 4. p. 301. Mo me ne voglio zocare perzi lo sango. *Fas. Ger.* 4. 77. Zocaje latte de tигра. *E* 5. 71. Che de la mmidia zucano le zizze. *E* 12. 31. A te la zizza mmocca nfoce E tu... la zocaste. *E* 16. 69. Nuvole... zocate da sole. *Cap. Son.* 2. Va pe sse scole, va zucanno muccho. *E Il.* 5. 86. Uno de l'arte mo nce la zucava. (*Parla di una ferita*). *Tior.* 4. 8. Ammore ch'a zucà zizza sol'ire. *Cerl. Fint. cant.* 1. 7. Avite zucato ste zezzelle meje. *E Ver. am.* 1. 1. Voglio mmedecà... la ferita e nce la voglio zucà. *Stigl. En.* 2. 37. Avea zucata da la mamma L'arte de fare mbroglie.

Bere, Cioncare. *Mandr. nn.* 1. 28. Ntratanto zuca, retornà besogna A Nardo. *Vott. Sp. cev.* 74. E puro te l'aje zucato (*il vino*) tutto? *Bas. M. N.* 3. p. 258. Chillo che zuca e sorchia. E po ba retecanno. *Lor. Socr.* 2. 16. Via, zuca mo ch'è tardo.

Assol. per Poppare, Suggere il latte. *Cerl. Dam. spir.* 1. 3. Chisto vo zucà. *Bas. Pent.* 5. 5. p. 169. Li quale na vota volenno zucare, nè trovanoo li capitille, ec. *Cap. Il.* 2. 77. Li peccerille de la zizza Che non sanno fa auto che zucare. *Vill. Cal.* 8. Lo porciello Quanno le vene voglia de zucare. *E Epit.* 122. Cojeto Stea ntramente zucava.

Zucarese le deta de na cosa vale Leccarsene le dita, e si estende anche alle persone e alle cose per Esserne assai contento. *Bas. M. N.* 1. p. 229. E bole essere bona, che da vero Te nne zucche le deta. *Stigl. En.* 11. 198. Zucannose le deta pe

allegrezza.

Inghiottirsi un'ingiuria, una cosa dispiacevole, Sopportarla a malgrado o Sostenerla con coraggio. *Cap. Son.* 34. Chesto, dich'io, si te lo puoje zucare? *E* 64. Te zucarraje ss'aggravio da no strunzo? *E Il.* 4. 8. Palla ch'è figlia se zucaje l'abbasca. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 32. Antuono, puostose la coda fra le cosce, se zucaje sta museca. *Fas. Ger.* 11. 71. Nfrena lo chianto e zuca lo dolore.

Nojare, Infastidire, Seccare, Tirar l'umido. **Zuccaro.** *Lor. Socr.* 2. 9. E tu torna, canta e sona, Ncoccia, zuca, dalle, nfetta. *Giurd. Quatt. dec.* 13. (?) Corre a te lo pacchiano e no stracqua De zucarte co picce e parole. *Cerl. Dam. spir.* 1. 1. Vecchio e bono (*l'amore*) mi zuca fitto fitto. *Cap. Son. g.* 19. Peruonto mio, perchè nce vuò zucare. *Oc. Ver. lum.* 2. 6. Lo saje ca m'aje zocato?

Cavare da altri cibi, denari e simili. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 134. Che lo zucano vivo e lo nzavagliano. *E* 2. 10. p. 239. Cola Jacovo... ha no compare... che se lo zuca tutto.

E dicesi pure *Zucare lo sango*. *Cort. C. e P.* 7. 198. Che beneno le gente da tutte le parte de lo munno a zucarence lo sango. *Fuorf.* 2. 2. 27. Lo sango d'ate vorrisse zucare.

Consumare. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 21. La nfermetate che... le zuca la vita. *Tior.* 1. 18. O sconiglio afferratto a ssa fontana Che se vole zucà st'affritto core. *E* 2. 19. Ammore è sangozuca e ba zucanno Le robbe.

Zocarese lo cerviello vale Lambiccarsi il cervello. *Quattr. Ar.* 367. E tu te vaje zucanno le cervella.

Zuca cca sono parole che accompagnano l'atto di dirigere verso la bocca di alcuno il mignolo, per trattarlo così ironicamente da semplice ingenuo e innocentino, come bambino che ancora succhi il latte della nutrice. *Zezz. Art.* 2. 13. Zuca cca, nennillo mio. *Cerl. Forz. bell.* 1. 9. Zuca cca: na cosella de nania! *E Sol.* 1. 12. Zuca cca, mpiso sedeticcio. *Gasb. Am. per int.* 2. 4. Povero peccerillo! Te zuca sto ditillo.

Zoccariello. Lo stesso che *Zuccariello*. *Bas. M. N.* 5. p. 281. Na voccuccia e no musso nzoccariello.

Zoccola. Ratto, *Mus decumanus*. *Ciucc.* 10. 1. Le zoccole ch'aveano pazziato Mmiezo a la chiazza. *Quattr. Ar.* 275. Chill'arvolo Che me faceva fa La morte de la zoccola. (*Cioè morire schiacciato*). *Tior.* 4. 29. Tu fuje chiù che non fuje da gatta zoccola. *D'Ant. Sc. cav.* 210. Vocca de perchia, mostaccio de zoccola. *Vill. Epit.* 132. Che maje dint'a la cosa Zoccola o scarrafone pozza stare.

Zoccola vecchia vale Furbo, Ciurmato. *Zezz. Art.* 2. 13. Vi che zoccola vecchia e massiata!

Zocolante. Zocolante. *Cap. Il.* 3. 52. Fuorze... so fatte zocolante. *Vott. Sp. cev.* 252. No monaco zocolante.

Zocolata. Colpo dato con uno zocolo.

Romore che fa il zocolo battendo il suolo nel camminare. *Tior.* 1. 6. Ogne zocolata, Oimme! che sentea scirete da sotto Parette a st'arma mia

na scoppettata.

Zoccolella. Dim. di *Zoccola*. *Cerl. Merg.* 2. 4. La zoccolella Se nnustriava La cotenella De rosecà.

Zoccoliare. Romoreggiare coi zoccoli. *Tior.* 3. 4. Io sempe a lo tornare, a lo benire Sentire te vorria zoccoliare.

Zoccolisco. Attinente a zoccolo. *Tior.* 1. 15. *tit.* Metaforfesa zoccolisca pe la rezzola de Cecca.

Zoccolone. Accr. di *Zoccola*. *Pag. Batr.* 2. 17. De sorecille e zoccolone accise. *Trinch. Elm. gen.* 3. 3. A me non mbruoglie, Ca songo zoccolone de cantina.

Zocuso. Sugoso, Pieno di sugo, anche fig. *Viol. vern.* 3. Tunne, zocuse e d'azzellente suono. (*Parla di peti*). *Bar. Pozz. Sal.* 3. 14. Na nforratora ch'ave da essere zocosa.

Sugante. *Nov. Sp.* 1. 8. È sparuta tutta La carta ch'era a scrivere squisita, E mo zocosa, negrecata e brutta Fare non puoje na lettera polita.

Zodiaco. Zodiaco. *Bas. Pent.* 2. 1. p. 164. Lo chirchio de lo zodiaco. *Lor. Div. num.* Le case del zodiaco Al foco mio s'ardettero. *Cort. Lett.* 215. Correre la quintana a l'aniello de lo zodiaco. *Tard. Suonn.* xvii. Li signe de lo zodiacu.

Zoè. Cioè. *Cort. Vaj.* 2. 21. Zoè no moccaturu lavorato De pedemosca. *Val. Mezz.* 3. 29. Brico vo di, zoè, na mpettatura. *Tior.* 7. 2. Zoè, ca mente llà nterra cadie ec. *Stigl. En.* 7. 84. Zoè ss'Anea.

Zoffeciente. Sufficiente.

Zofferire. Soffrire. *Sciat.* 2. 237. Zofferennolo isso pe sferrare na mez'ora de male tempo.

Zoffestecaria. Sofisticheria, Fisticaggine. *Tard. Def.* 207. L'accademmece co le zoffestecarie lloro. (*Porc. ha sofestecarie*).

Zoffezienza. Sufficienza. *Tard. Vaj.* 85. Descrive le zoffezienze che deve avere na mamma valente nzimmole accasione.

Zoffione. Soffione, nome dato in antico a varie armi da fuoco e ad un istrumento per dar loro fuoco. *Pag. M. d'O.* 10. 9. Chi ad armacuollo co li zoffejune. *Ol. Nap. acc.* 3. 27. E la ragione L'ha posta mponta de lo zoffione. *E 77.* Retacche e zoffiune. *Cuor. S. Cat.* 3. 3. Zoffejone a duje cane. (*È detto a persona*). *Cerl. Clor.* 1. 13. Quanno tengo... lo zoffione ncuollo. *Lor. Gel. p. g.* 3. 5. No zoffione Carrecato a metraglia.

È anche Ordigno da gittar frecce. *Sciat.* 5. 268. Scarrecajeno da li zoffiune de lo sajettario na serva de frezze.

Superbo, Presentuoso. *Viol. vern.* 12. Ma che bo fa de buono e de delietto Quanno è lo genejo sujo de zoffejone?

Zoffocare. Soffocare. *Tard. Vaj.* 91. Vace a pericolo de se zoffocare.

Zoffonnare. Lo stesso che *Zeffonnare*. *Lor. Frai due lit.* 3. 1. Pe zoffonnare ntutto don Anchise E non farlo trovare. *S. Fort.* 1. 10. La zoffonno a no sprfunno. *Rocc. Georg.* 1. 133. Fraveche... zoffonnate.

Zoffriere, Zoffrijere. Soffriggere. *Fas. Ger.*

10. 14. N'uoglio... Zoffritto a la locerna, creo, co aruto. *Tior.* 2. 6. Che pare justo fecato zoffritto. *E 9.* 2. E chillo fecato Zoffritto. *Bas. Pent.* 3. 3. p. 289. Juramiente de meuzza zoffritta. *D'Ant. Sc. cur.* 220. Taccoscelle me pareno zoffritte. *Fuorf.* 2. 2. 37. Che no nsi buono manco a fa zoffritto. *E 8.* 36. Si chesta tu la vuò zoffrijere. (*Fig.*).

Zoffrire. Soffrire. *Perr. Mal. Ap.* 3. Comme pozzo zoffrire ec. *Tior.* 7. 1. E non potie Zoffrire tanta perdeta. *Viol. vern.* 45. È cosa chesta Che zoffrire se po? *Bas. Pent.* 5. 8. p. 188. Chesta n'è bita da zoffrire. *Mandr. as.* 2. 6. Ma zoffrisce pe mo pene e fatiche. *Cort. Ros.* 3. 7. p. 71. Lo tromiento Ch'io zoffro. *Fuorf.* 2. 4. 29. Nnante zuffre na pena capetale.

Zoffritto. Vivanda fatta colle interiora del petto del majale tagliati a pezzetti e soffritti con peperone forte ed altri condimenti. Vi si pone pane affettato ed allora si chiama *Zuppa de zoffritto*. Il Capasso lo disse pure di altri animali. *Mandr. as.* 1. 2. S'arrusto o zoffritto se coce Nfamosa tasca. *Ciucc.* 10. 1. E da pe tutto S'era già lo zoffritto miezo e strutto. *Cap. Son.* 51. Nce vo chiù sale e pepe a sso zoffritto. *E Il.* 1. 92. E fatto sparecchià zoffritto e arrusto. (*Qui non sono majali*). *Nov. Sp.* 1. 13. N'addore de zoffritto e fecatielle. *Cerl. Nin. ric.* 3. 8. Si dico vattenne me ne fa zoffritto. *E Dam. mar.* 1. 8. Me ne fa piezze piezze comm'a a zoffritto.

È cuotto lo zoffritto vale Non c'è più rimedio. *Zezz. Art.* 3. 3. Mecampi, sarà cuotto lo zoffritto.

Zoffrutto. Usufrutto.

Zofisteco. Sofistico. *Pal. Donn. van.* 3. 6. Ora vi che zofisteche!

Zofronia. Storpiatura di Sinfonia. *Bas. Pent.* 4. 1. p. 6. Fatto na bella zofronia.

Zolfa. Lo stesso che *Zorfa*.

Zollare. Battere, Percuotere, anche colle armi. *Ciucc.* 12. 50. Le schiaffo na cagliosa e te le zollo. *Fas. Ger.* 3. 25. Ca vedarraje de nuje chi meglio zolla. (*Fig.*). *E 12.* 60. E tu sacce chi zulle ed io chi ammacco. *Perr. Agn. zeff.* 4. 86. Ma vene Cola Jacovo e lo zolla. *Bas. Pent.* 1. *egr. p.* 143. Chi zolla, chi stompagna. *Cap. Il.* 1. 50. Non s'ascia tuosto che ve zolla. *Fuorf.* 2. 6. 1. Me zollono pe cierto lo caruso.

Zommaciello. Stomacuzzo, voce infantile. *Ciucc.* 7. 25. Lo zommaciello Te fa male? mo mamma te l'ammacca.

Zommare. Lo stesso che *Zompare*. *Pag. Petr.* 1. 2. (?) Priesto, curre, zomma, vola.

Zompafuosso, Zompafuosse. Campagnuolo, Villano. *Maj. Vers.* 25. Pane, no guardacrape zompafuosso, Sonava meglio? *Cerl. Koul.* 1. 3. Pezzente, pacchiana, zompafuosse. *E 5.* Vasta essere zompafuosse. *E Vass.* 2. 12. Na pacchianella zompafuosse.

Zompaparmo. Lo stesso che *Sautaparme*. *Ser. Vern.* 5. p. 50. Tutte l'autre pazzie de gatta cecata, de zompaparmo, de le gallenelle ec.

***Zompare.** Saltare. *Ingl. jump. Fas. Ger.* 9. 54. Zompa a li repare. *E appr.* Ca zompato era dintro d'essa nnante. *Ciucc.* 1. 7. Magnavano, vevevano, zompavano. *E 3.* 13. Zompava

comm'a grillo. *E* 8. 15. Le rescie De fa zompà lo primmo. *E* 10. 40. Sempe curre e zumpe. *E* 11. 4. E zompanno zompanno s'abbiavano A la casa rejale. *E* 13. 25. Comme chille le beneno (*le mura*) zompanno. *E* 46. A zompà chelle mura è na freddura. *E* 14. 9. Zompajeno leste da li strappontine. *Cerl. Cronv.* 2. 10. Zompa mo. *E Vasc.* 2. 12. Site zompato dinto a lo sghiffo mio. *E Filos. ric.* 2. 5. Auh no paccaro mo, e fatte zompà na misura de mole. *Tior.* 1. 50. Tu zumpe, io sauto comm'a gatta o cane.

Correre di tutta fretta. *Ciucc.* 9. 15. Zompa essa ncoppa, trase dinto, afferra No bastonciello. *E* 10. 47. Zompa dinto Mercurio. *Lor. Gel. p. g.* 2. 2. Va, zompa ncoppa.

Levarsi di letto. *Fas. Ger.* 3. 72. Zompa matino nterra.

Zompare arreto vale Saltare indietro per assalire. *Lor. Socr.* 2. 6. Io zompo arreto e piglio vrece.

Zompare de palo mperteca e simili vale Saltar di palo in frasca. V. **Palo**. *Vott. Sp. cev.* 72. Lo mbriacarese... te fa zompà da palo mperteca. *Cap. Son.* 191. Tu zumpe da cetruolo a pastenaca. *Mandr. all.* 2. 8. Zumpe da palo mperteca oramaje.

Zompare no fuosso. V. **Fuosso**.

Zompanno zompanno dicesi nei giuochi quando si paga ciò che si perde partita per partita o tratto per tratto.

Zomparene na cosa vale Reciderla, Troncarla, Farla saltar via. *Fas. Ger.* 6. 21. Appe... a fa zompare nietto L'ermo ad Argante. *Cerl. Ver. am.* 1. 3. Cammina, o te faccio zompà na mascella.

Omettere. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Chello che se po mette ndubbio io nne lo zompo. *E Cont.* 1. 7. Zompane sto *laps prejulo*. *E Ing. imm.* 2. 18. N'avarrà zompato la cosa de lo barcone.

Zompariello. Dim. di *Zumpo*.

A *zompariello*, A *zomparielle* vale A salti, Saltelloni. *Quattr. Ar.* 203. No pollettriello... Ch'annicchia e a zompariello La mamma va trovanono. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 5. Vi ca io so fatto a zompariello: fa priesto, ca si no lasso a te e me piglio a chella. *Vill. Cal.* 8. Comme lo sorecillo a zompariello Va lo lardo e berrineja a rosecare.

Usasi come qualificativo di Chi salta spesso, e dicesi anche di cosa, come *Noce* o *Nocella zomparella* e simili.

***Zompata**. Disfida a coltelli.

Zompetiello. Dim. di *Zumpo*. *Ciucc.* 13. 45. Co no zompetiello L'accuoppe meza canna.

Zompetto. Dim. di *Zumpo*. *Cap. Il.* 6. 118. Comme a no vetiello Va facenno zompite e crapeole.

Zona. *Zona. Rocc. Georg.* 1. 64. Ncinco zone lo munno eje compriso.

Zoofito. Zoofito. *Mandr. all.* 3. 15. Lo zoofito anfibio ch'è na chianta.

Zoppariello. Dim. di *Zuoppo*. *Cort. M. P.* 10. 33. Se non ch'è zopparella ed ha la vozza. *Cerl. Barb. pent.* 3. 4. Zoppariello varvutiello. *E Sch. am.* 2. 5. Poverella, Zopparella.

Zoppecare. Zoppicare. *Ciucc.* 4. 17. No

ciuccio che tantillo zoppecava Pe na mpolla a no pede. *Tior.* 4. 19. Tanto te stuorce e sbuote zoppecanno. *Mandr. as.* 1. 34. Fece... zoppecà no zuoppo a Parma. *Stigl. En.* 5. 213. E la galera zoppecava. (*Per simil.*). *Fuorf.* 2. 8. 34. E niente vo sapè si cajo zoppeca. (*Fig.*).

Zoppechiare. Freq. di *Zoppecare*. *Rocc. Desc. pred.* 49. (?) Azzocchè sta cetate... non fosse juta zoppechejanno. *Lor. Tram. zing.* 1. 4. E n'auto juorno arronchio e zoppecheo.

Zoppressa. Lo stesso che *Soppressa*.

Zorbia. Roba, Cosa, denominazione generale, ma in senso spregiativo, come *Joja*, *Vernia*. *Pal. Nozz.* 2. 8. Ma tu perchè m'aje fatte tante zorbie? *Cerl. Merg.* 2. 14. Non fosse zorbia, no campanone A botavraccia vorria sonà. *E Nap. in Am.* 1. 14. E fa ste zorbie pe me sposà. *La Sal. in Cap. Son.* g. 39. Non t'accommene d'apprecà a sse zorbie. *Ciucc.* 11. 33. Na serva Che de ste zorbie pare na conzerva. *Cap. Il.* 2. 75. Co di quattro zorbie a chilli ruonte. *E* 4. 44. Po co na zorbia le nchiaccaje la pella. *Quattr. Ar.* 311. Tu non penzà a sse zorbie. *Stigl. En.* 12. 175. Ma po afferra na zorbia. (*Cioè nulla*).

Val pure Moine, Vezzi, Carezze, in pl. *Cerl. Ups.* 2. 2. Gnuoccole, squasille, licchesalemme, zorbie, verrizze.

Zordano. Sultano. *Nap. S. Franc.* 2. 10. Chillo gran zordano avea già sfizio De sentirce parlà de Giesù Cristo.

Zorfa. Solfa, ed anche Componimento musicale. *Cap. Son.* 52. E si mpacchie scrivanno o zorfà o nenia, Tutt'è de rrobbe vecchie e latrocinio.

Cantare la zorfa e simili vale Dir villanie. *Cap. Son.* 115. E si cantà ste zorfe nce sentite, Non so fatte pe buje chest'alluccate. *E Il.* 4. 79. E commenza a cantarele la zorfa Senza rispetto avè, senza crejanza. *Fas. Ger.* 6. 38. N'avea sentuto ancora lo pagano Sta zorfà. *Stigl. En.* 9. 152. Cantaje sta bella zorfà a li Trojane. *Eust.* 3. 7. Non cantà chiù ssa zorfà. (*Qui è in modo più generale, detto ad uno che sempre tossisce*).

Vattere la zorfà vale Bastonare, Percuotere.

Uomo formidabile. *Fas. Ger.* 8. 3. Tu saje, si zorfà vene si nc'è danno. (*Si parla di Rinaldo*).

Zorfamirè. Canto, Musica. *Mandr. all.* 1. 21. Pe no zorfamirè fa co milorde Prattedà poje no povero compagno.

Zorfarellara. Venditrice di solfanelli. *Vott. Sp. cev.* 224. Na femmena zorfarellara soleva manà li zurfarielle ec.

Zorfariello. Solfanello. *Cuor. Mas.* 4. 7. (?) Mmezzavano li ninne e le nennelle Porzì de nce menà li zorfarielle. *Quatr. Cetr. in Cap. Son.* g. 42. Craune e sarcenelle, E scope e zorfarielle. *Tior.* 2. 14. So tornato pe te no zorfariello. *E* 8. 2. Comm'esca o zorfarielle Arde ncuorpo lo core. *Bas. Pent.* 3. 7. p. 329. Corvetto ch'era no zorfariello e faceva ciento miglia l'ora. (*Cioè vivace, facile ad accendersi*). *E* 4. 9. p. 97. Focile che le metteva fuoco a lo zorfariello de l'arma. *E* 5. 4. p. 158. Dette fuoco a lo zorfariello. *Fas. Ger.* 17. 42. Ca zorfariello ncuorpo l'è trasuto. (*Cioè*

amore). *Stigl. En.* 11. 52. Jastemmano sta guerra e chi nce aveva Puosto lo zorfariello.

Oggi dicesi dei fiammiferi che hanno supplito gli antichi solfanelli.

Nome di diavolo. V. **Zurfariello**. *Sciat.* 4. 260. Pe bellezza poteva preggiare Esopo o zorfariello e scopa. *Cort. Ros.* 3. 1. p. 54. Me farria mummia... E Zorfariello ed esca. *E Cerr.* 6. 6. Vedde Schiroso e chillo gran vesbiglio Movere, e ghire Zorfariello a buolo.

Zorfatara, Zurfatara. Cava di solfo, in particolare la Solfatara di Pozzuoli. *Ciucc.* 8. 8. *Perr. Agn. zeff.* 1. 43.

Fig. Gran fornace, Vulcano ardente di fuoco amoroso, di ardore. *Tior.* 1. 8. E dove ss'uochie cianciosielle mpizze Subbeto se nce fa na zorfatara. *E* 2. 15. Si songo tutto sciamma e tutto ardore Che paro justamente zorfatara. *Cap. Il.* 3. 69. S'uno mo le sbara Ncuorpo nce trovarria la zurfatara. *Pied.* 4. 4. Io ardo comme a na zurfatara.

Secondo il Galiani vale Patrona da riporre le cartatucce.

Zorfeggiare. Solfeggiare. *Lo Sagliem.* 2. 72. Abbesogna mpararte a zorfeggiare Primmo le note chiatte.

Zorfegna. Aggiunto di acqua per Solfura, ed usasi anche come nome. *Lor. Gel. p. g.* 2. 10. Che mo? l'acqua zorfegna. *Stigl. En.* 7. 134. E da la Nera L'acqua zorfegna. *Cerl. Vass.* 3. 2. Piglia l'acqua zorfegna.

Zorfiare. Solfeggiare. *Fuorf.* 2. 8. 52. E boglio buono buono zorfiare. *E* 9. 12. Isso cacato ca (*la moglie*) sa zorfiare Mmita l'amice. *Pip. S. Can.* 2. 14. Me vonno fa zorfejare co la vattuta nascosa.

Zorfiggio. Solfeggio.

Zorfurio. Solfureo.

Zoria. Donna furba, Volpe. In isp. *zorra* vale Volpe. V. **Zurro**. *Cuor. Mas.* 5. 3. (?) Pocca manco vorria che chella zoria De la sie Musa a l'utemo nfadata, Facennome a lo meglio no chiantone Me facesse restà comm'a n'anchione. *E S. Aless.* 1. 9. Ca saccio ca si zoria E me la ficche. (*La st. ha zorfà*).

Zoriella. Dim. di *Zoria*.

Zoriello. Tapino, Meschino. *Picc. Poes.* (?) Tempo arreto io che eva? na zoriella, Na ncogneta, e n'avea nisciuno a lato.

Zorlare. Colare, Votare. V. **Corlare**. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 241. Dato de mano a n'arciulo, e sciosciatolo, zortatolo, devacatolo. *Sarn. Pos. ntr. p.* 158. Dato de mano a lo carrafone, lo sciosciaje, zorlaje e scotolaje tutto a no sciato. (*Porc. ha stotolaje*).

Zosorrare. Lo stesso che *Zozorrare*. *Fas. Ger.* 13. 6. E chi lo sa che zosorrage.

Zoteco. Vano, Folle. *Pag. M. d'O.* 6. 35. De sse speranze zoteche e scomposte, Sapatìe, che ne spiere e che n'aspiette?

***Zotte.** In pl. Mazzate, Busse, Sferzate. *Sp. azotes. Ciucc.* 14. *arg.* E nce abbuscano certe poco zotte. *E* 26. Co quatt'aote zotte Le tornavano a da la bonanotte. *Cap. Il.* 4. 28. Si se

fossero addonate Li Griecce ca se fa sto trainiello, Avarriano le zotte antecenate. *Viol. vern.* 36. Uh quanta zotte Ammore abbuonecchiù le refelava! *Ol. Nap. acc.* 2. 60. E muorto già sarria sott'a le zotte. *Bas. M. N.* 5. p. 290. Si nè mmitato a nozze Lo cane non ce va ca coglie zotte.

Zotta de voje è la *Tussilago farfara*.

Zoza. Poltiglia, Liquido ispessito, Intriso, e fig. Succo, Vigore. In fr. *sauce* vale Salsa. *Cap. Il.* 1. 53. Tu ca tiene chiù zoza a le medolla. *E* 5. 54. Tanta zoza tengh'io dint'a sti lumme.

Imbratto, anche fig. *Lor. Div.* E l'onore Di Giove ha da restar di zoza asperso? *E Tram. zing.* 1. 10. Face mia nella zoza. (*Qui per Merda*).

Veleno. *Lor. Tram. zing.* 2. 4. Il baron voleva Darmi la zoza. *E Socr.* 2. 16. Ca la zoza è stata brava.

Zozare. Cioncare, Trincare. *Fer. Viech. coff. sc. ult.* (?) A magnare, a zozare, a scialare... Via jammo. *Cuor. Mas.* 8. 39. (?) Ma chello che accrescette po la doglia Fu de lacrema tosta lo zozare. (*Così il de Ritis alla v. Lacrema; il d'Ambra legge nzorare*). *Lor. Tram. zing.* 1. 13. E di' ch'aje zozato.

Zozorrare. Susurrare, Mormorare. *Fas. Ger.* 2. 80. Accommenzaro No zozorrare vascio chille arroje. *E* 10. 36. E tutte accomenzaieno a zozorrare.

Zozzomma. Lo stesso che *Sozzomma*.

Zozzò. Voce che indica introduzione, conficcamento e simili. *Canz. pop.* Peccerelle e peccerille Lassà sulle non se po: Senz'allucche e senza strille Lesto fanno lo zozzò.

Onomatopea della voce dei tordi.

Zozzoniare. Insozzare, Imbrattare, Lordare.

Zozzuso. Sozzo, Sucido, Lordo per abito, Solito ad esser sozzo. *Quattr. Ar.* 102. E sto core zozzuso pe lavare Tutta n'avasta de lo mare l'acqua. (*Nelle note si legge zezzuso*). *Fuorf.* 2. 8. 39. Sempe lorda e zozzosa.

Zu. Replicato indica il suono di strumenti ad arco. Bisbiglio, Susurro, Rombo. *Fas. Ger.* 2. 27. No zu zu zu pe la cetà se sente. *Cap. Il.* 2. 19. Le lape... Fanno tale zu zu che ec.

***Zubba, Zuba.** Nulla, Niente, e *Na zubba* vale Un cazzo, Un corno, Un cavolo, dicendosi pure *Na zubba frita, Na zubba salata* e simili. In arabo *zubb* è il Membro virile. *Cap. Son.* 45. E po che sa? Che bo sapè? na zubba. *E* 126. No laoro? saje ched è? na zubba frita. *Fer. Fent. zing.* 1. 10. (?) Che le vuoje fa? na zubba. *Fas. Ger.* 2. 28. Fece na zubba: lo fic'io lo cuorpo. *Tior.* 6. 28. Che recola, na zubba! e che cardillo. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 70. Ma chesto non fu niente, non fu zubba a lo riesto de lo carrino. *E egr. p.* 146. No lo credere zubba. *E* 2. 5. p. 194. Quanto s'è fatto è zubba. *E* 3. *egr. p.* 369. Nè se guadagna zubba. *Mandr. mn.* 4. 24. Vorria potè ciò che non po na zuba. *E all.* 1. 11. Ma (*forse* Na) zubba va lo scrivere ed orare. *Sciat.* 2. 238. Dett'arte no le renneva manco na zuba salata.

E detto a persona. *Fas. Ger.* 19. 2. Addio, sio zubba, sio Tancrede.

Zuca. Agg. di *carta* vale Sugante.

Zucabile. Voce scherzevole, Che può essere *zucato*. *Cerl. Fint. cant.* 3. 2. Quanno po no le boglio me zucano il zucabile.

Zucacannolicchie. Lo stesso che *Zucamunno*. *Cap. Son.* 141. Eh via a la forca, zucacannolicchie.

Zucagnosta. Così chiamasi per dispregio chi vive scrivendo, dal copista al gran letterato. *Quattr. Ar.* 70. Duje povere poete zucagnosta. *E* 146. E teneva casa e tavola aperta a tutte li zucagnosta de chille tiempe. *Pal. Scaltr. mill.* 1. 10. Oje zucagnosta! *Picc. Dial.* 2. 164. Pagliette, negoziante, zucagnoste. *Am. Carl.* 4. 12. Quanta zucagnosta comm'a te nce so a Napole.

Zucallesse. Uomo da nulla, Persona bassa, plebea e dappoco. *Tior.* 7. 5. Quanto no zucallessa, N'allordacarte, no spechiechia e sguessa ec. *Cuor. S. Aless.* 1. 11. Zucallesse, sbruffapappa.

Zucamele. Zuccherino che si consuma succhiando, forse lo stesso che *Franfellicco*. *Cap. Son.* 223. Te voglio, te, refolejà de sguinzo No zucamele, e saje ched è? no strunzo.

E per lo stesso che *Zucamiento*. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 1. Che zucamele è chisso, ne!

Nome volgare dell'*Echium plantagineum*.

Zucamicce. Epiteto ingiurioso. *D'Ant. Sc. cur.* 220. Gabbato aggio mo si sto zucamicce.

Zucamiento. Noja, Fastidio, Seccatura. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 11. Sentimmo sso zucamiento.

Zucamucco, Zucamucche. Pezzente e sudicio. *Cap. Son.* 125. Sti poete d'aguanno zucamucche. *E* 154. Saracare fetiente, zucamucche. *Ros. Pipp.* 2. 1. (?) Lo smocco, zucamucco, pezzentone, Non ha addò cadè muorto e fa l'ammore. *Viol. buff.* 43. Facitelo abbuffà sto zucamucco.

Zucannoglia. Babbeo, Scempiato. *Pag. Rot.* 20. 24. Te prego a compati no zucannoglia Se ncasso è asciuto feccia lo varrile. *Mandr. nn.* 3. 17. Quante sacc'io de chisse zucannoglie Che credeno sse cose.

Zucanzogna. Guattero. *Patr. Tomm.* 3. 1. S'aveva Co no guaglione, co no zucanzogna Allordato le mano.

Zucapalicche. Miserabile, Affamato. *Cap. Son.* 152. Voccapierte, catammare, papute, Zucapalicche, strunze ntorciolate.

Zucapece. *Echeneide, Echeneis remora.*

Zucapettole. Che va dietro alle donne e cede facilmente alle loro voglie. *Val. Fuorf.* 1. p. 135. Cossì te fa no racchio o zucapettole Che ba morenno appriesso de na femmena. *E* 202. Pecchè so tutte quanta zucapettole.

Zucarape. Villano, Mangiatore di rape.

Zucare. V. **Zocare.**

Zucarola. Poppatojo.

Zucasanguenacce, Zucasanguinacce. Uomo vile e da nulla. *Sarn. Pos.* 5. p. 309. Pignate chine, zucasanguenacce. *Cap. Son.* 47. E stimme tutte zucasanguinacce. *Tior.* 2. 5. E tune, zucasanguinacce, Pecchè dinto a lo nfierno no nce aje luoco? *Stigl. En.* 9. 190. Sio zucasanguenaccio. *Bas. M. N.* 4. p. 275.

Mmoccame chisso, zucasanguinaccio.

Zucata. L'atto del *zucare*. *Bas. Pent.* 2. 8. p. 227. Fattase mprimmo na bona zucata de lavra e na grattata de capo, cossì accommenzaje. *Rocc. Bucc.* 2. p. 249. E doje asseccano A na zucata zizze de na pecora.

Zucato. Detto di un vestito vale Giusto giusto, ma piuttosto stretto. *Sto cazone me sta zucato zucato.*

Magro, Più che asciutto, Scarno. *Picc. Dial.* 1. 135. Ha zucate Le chiocche.

Zucatore. Seccatore. *Lor. Socr.* 2. 9. Non ha il regno zucatorio Zucatrice chiù de te. *Quattr. Ar.* 103. Non me chiammare zucatore nzisto.

Zucatorio. Seccatore, Noja.

Usato per ischerzo a modo di agg. *Lor. Socr.* 2. 9. Non ha il regno zucatorio Zucatrice chiù de te.

Zucavroda, Zucavrode, Zucavruodo. Parassito, Affamato. *Cap. Son.* 199. Vide quanta ne fa sto zucavroda. *Cort. Lett.* 222. Pappalaspagne, zucavroda. *Cerl. Cronv.* 2. 16. Oje panno de razza, zucavrode! *Sarn. Pos.* 5. p. 308. Mammalucche, pappalaspagne, zucavroda. *Bas. M. N.* 4. p. 275. Vozzacchio, zucavrode e barvajanne. *D'Ant. Sc. cav.* p. 195. Lo zucavruodo, lo pappalaspagne. *Sciat.* 3. 251. Affacciatese sti zucavruode.

Zucca. Zucca. *Pag. Rot.* 5. 22. Chillo saputo ch'ave sale nzucca. *E* 20. 13. De sapere Dinto la zucca non nce nn'ha na goccia. *D'Ant. Sc. cav.* 199. È no grann'ommo chi sale ave nzucca.

Leggesi in *Pag. Batr. ded.* Co no sprofunnissemmo selenzio, justo comm'a la statua de zucca. (*Forse allude al Zuccone del Donatello*).

Zuccararo. Venditore di zucchero ed altri dolciumi.

Zuccarera. Zuccheriera.

Zuccariello. Zuccherino, e così dicono i fanciulli ad ogni cosa dolce. *Nov. Sp.* 1. 29. Chi vole zuccariello non ha pane.

In particolare Zucchero greggio.

Detto per vezzo alla persona amata. *Ros. Pipp.* 2. 9. (?) Giojello, zuccariello De st'arma e de sto core.

Zuccarino, Zuccarinolo. Zuccherino, aggiunto che si dà alla *Cocozza de Spagna* e ad una varietà di susina, *Prunus insiticia* v. *saccharata*, cui appartiene pure il *Pruno zuccarino niro*. *Cest. Mell.* 5. Le pruna zuccarine. V. **Cocozza**. *Cerl. Fint. par.* 1. 1. Tengo... Zuccarine le pruna porzi.

Zuccaro. Zucchero. *Cap. Son.* 45. De zuccaro ve dice ca ve cilla. *E* 51. Lo zuccaro nce perde... Chi se ncrapiccia a confettà le mmerre. *Bas. Pent.* 1. 7. p. 94. Vedive na joncata tenera, na pasta de zuccaro. *Tior.* 1. 17. Le zeppole... chiene de cannella e zuccaro.

Detto di cosa o persona piacevole, gradita, dolce. *Cerl. Fint. cant.* 1. 6. Ricco, aggraziato, affabele, è no zuccaro. *E* 2. 3. Zuccaro mio. *E Cronv.* 2. 15. Conosciarraje signure co lo core de zuccaro. *E Arm.* 3. 4. Mia moglierella, zuccaro e

cannella. *Trinch. D. Pad.* 2. 3. Fortunata È zuccaro e cannella. *Ciucc.* 3. 24. Na vocella de zuccaro argentina. *Bas. Pent.* 1. 8. p. 99. Lo cunto sujo, che fa de zuccaro. *Cap. Il.* 5. 89. Figliola mia de zuccaro.

Zuccaro e cannella fig. vale Condimento che aggiunge pregio. *Fas. Ger.* 7. 65. St'azzione bella È ncoppa a l'autre zuccaro e cannella.

Non potè scennere lo zuccaro vale La treggea gli fa singhiozzo, Nauseare fin le cose migliori. *Bas. Pent.* 2. 6. p. 210. Lo prencepe che non poteva scennere lo zuccaro, se nne leccaje le dejeta.

Ed anche in senso morale. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 243. Non potèno chiù stare saudo, Cola Jacovo che non ne poteva scennere lo zuccaro... le disse. *Am. Fant.* 3. 3. No nne po scennere lo zuccaro.

Senza collera ca lo zuccaro vale caro è come dire Io non posso comprare tanto zuccherò che valga ad addolcirti. *Bas. Pent.* 1. 5. p. 69. Senza collera, ca lo zuccaro vale caro. (*Ripetuto in* 5. 8. p. 188).

Buco in questa frase. *Cerl. Dam. spir.* 2. 14. E non me rompere lo zuccaro de lo cu... mo lo diceva. *Lor. Mod. ragg.* 2. 9. È cosa barbara Volermi il zuccaro Propio zucà. *Pal. Bar.* 1. 5. Me vuò il zuccaro zucà.

Zuccaro e cannella è mantello di cavallo sauro.

Zuccherò. Lo stesso che *Zuccaro*. *Fas. Ger.* 15. 36. Li sciommariele zuccherò a Nettuno Scenneano ncagno d'acqua. *Pal. Bar.* 1. 1. Ih che cavallo zuccherò e cannella.

Zuccotto. Pane di zuccherò di forma conica, ma per lo più arrotondato al vertice. *Zezz. Dem.* 1. 14. È l'aloja zuccotto mmano soja. *Lor. Gel. p. g.* 1. 10. Figlio mio, si no zuccotto Sciolto dentro a no decotto De cetrola.

Zuchete. Onomatopea del suono del violino. *Cerl. Merg.* 2. 14. Co no violino, Ma de Veggiano, vorria scartà: Zuchete zuchete ec. *Sciat.* 2. 234. La sera a la sia Caledora... voleva fare no zuchete zuchete e bacçalà.

Zuchetezuche, Zuchezuco, Zuchezuche, Zucozucu, Zuchezù. Strumento di canne e corde fatto ad imitazione del violino dalla gente minuta. Poi si disse del violino stesso e di altri strumenti ad arco. *Bas. M. N.* 9. p. 340. Lo crocrò che parlava, Lo bello zucozucu, La cocchiara sbattuta. *E Pent.* 4. 1. p. 6. Vennero leste colasciune... crocrò, cacapenziere e zuchezuche. *Cap. Son.* 54. Se cirche arrepezzà sso zuchezuco. *E* 191. Tu che suone sso vecchio zuchezuche. *E* 267. (1876). Sona lo zucozucu e lo crocrò. *Tior.* 9. 2. Co sonà lo zuchezù. *Quattr. Ar.* 333. Ncopp'a lo zuchezù. *Vill. Cal.* 1. Cocozze, zuchezuche e sescarielle.

In pl. sono Sonatori ambulanti che vanno per Taverne, bettole, feste di famiglia e simili. *Nov. Sp.* 1. 14. No leoncino spenne a fa no schiasso Realanno porzì li zuchezuche. *Cort. Lett.* 208. S'apparecchiano Li zuchezuche pe fare streverio.

Zucchezù. Esprime il romore del vogare presso il *Quattr. Ar.* 177. La voca torna e fa lo zuchezù.

Zuchillo. Dim. di *Zuco*, e dicesi in particolare del Sugo di stracotto con cui si condiscono i maccheroni. *Cort. Vaj.* 2. 7. A bere le date sti zuchille. *Cap. Son.* 28. Isso sa che zuchillo nce ha spremuto. *Ciucc.* 13. 39. L'addore De lo zuchillo co li maccarune. *E* 14. 18. Nninche la mano nce mettette Ncoppa a chillo zuchillo e lo toccaje.

Detto di persona vale Mingherlino.

Zuco. Sugo, Succhio, principalmente cavato per espressione. *Bas. Pent.* 2. 2. p. 171. Fa chillo affetto stisso che fa lo zuco de la cepolla a lo fiero de frezza. *Cap. Son.* 146. Che le face pare zuco de glianneca. *E* 203. Cetrangolo spremuto senza zuco. *Perr. Agn. zeff.* 3. 57. Co zuche d'erve, co parole e ncante. *Tior.* 8. 3. Po lo zuco se piglia.

Fig. Sostanza, Essenza, e talvolta Sapienza, Fondo di dottrina. *Cap. Son.* 54. Ssa musa è moscia, secca e senza zuco. *Bas. Pent.* 1. 3. p. 56. Nne cacciaje zuco de contentezza. *E egr. p.* 142. Parole de sostanza So chesse, tutto zuco. *Mandr. all.* 3. 6. Nsuono chisto accossì de chiacchiarella Co lo zuco ammutesce sta brigata. *Cerl. Alad.* 3. 9. Ma si vuò senti lo zuco, te lo dico mo. *Lor. Socr.* 1. 13. Mmalora! tu tenive Tutto sto zuco ncuorpo? *E Tamb.* 2. 10. Ma so proprio sto zio e sto nipote Lo zuco de li ciucce.

Salsa, Brodetto, come il ragù, *de pommadora*, ec., ed in generale Condimento. *Cerl. Alad.* 3. 9. Lo zuco nce vo, perchè il zuco connesce; e quanno a lo maccarone non c'è zuco, ec. *Bas. Pent.* 2. 10. p. 239. Concorzero mille cose a dare zuco (*ad un conto*) perchè piacesse. (*Fig.*). *Picc. Dial.* 2. 116. Li junghe co lo zuco de stufato.

Zuco de l'agresta vale Vino e fig. Denaro, anche assol. *Cort. Ros.* 2. 6. p. 48. Io voglio ch'aggia agresta ed aggia zuco. *E Op.* 1666 *pr.* Pe chillo mmardito nteresse de cacciareme lo zuco. *Bas. Pent.* 4. *egr. p.* 123. Lo zuco de l'agresta Le torna acqua de maro. *Lor. Div.* È zuco d'agresta, Amore non è. *Quattr. Ar.* 222. Se pasteggia lo zuco d'agresta. *Bas. M. N.* 7. p. 313. Me la dace Lo patro che sa buono s'aggio zuco.

Zuco de cantina vale Vino. *Lor. Duell.* 15. È zuco de cantina.

Zuco de foglia dinota il Colore fra giallo e verde di taluni infermi. *Bas. Pent.* 1. 2. p. 44. Co no colore... de lacerta vermenara, de zuco de foglia.

Zuco de zappa detto per ingiuria ad un contadino. *Bar. Pozz. Sal.* 1. 1. Creanza propeo de no zuco de zappa.

Zuco assol. per Il bere vino. *Mandr. rep.* 5. 25. Sempre a lo cardo e zuco jeano a tunno L'abbramma, allanca, ciancolo e zeffunno.

Cacciare zuco vale Trar profitto, lucro, guadagno. *Ciucc.* 1. 3. E cacce zuco puro da l'addore De nzo ch'esce da cuorpo a li malate. *Bas. Pent.* 1. 4. p. 59. Cacciarene buono zuco.

Caccià zuco da le prete vale Cavar sangue dalla rapa. *Cort. M. P.* 3. 43. Che zuco da na preta cacciarrite?

Terare lo zuco da quarcuno vale Cavargli quanto ha, Pelarlo.

Terare lo zuco a quarcuno vale Nojarlo, Seccarlo.

Zuco renne cotena. V. **Cotena e Piccio**.

De zuco vale Sugoso, anche fig. *Bas. M. N. 1. p. 237*. Ca le faccio Mo na ntosa de zuco. *Stigl. En. 4. 57*. Mercurio a mente subeto se mette Sta nfroata de zuco. *Sciat. 3. 252*. Le fece sta sbraviata de zuco.

Succhio delle piante. *Picc. Dial. 3. 11*. Pe do da piede a cimme Lo zuco saglie e scene.

Zucuzuco. V. **Zuchetezuche**.

Zucuso. Sugoso, Succulento, anche fig. *Cerl. Flor. 3. 7*. La lingua napolitana... è callosa, mpanuta... e zucosa. *Lo Sagliem. 3. 2*. E io puro le voglio Fa na posta zucosa a Colajacovo. *Mandr. as. 4. 17*. Ch'aspiette, ne, parole chiu zucose? *Picc. Dial. 2. 88*. A lo cuorpo zucuso, grasso e tunno.

Zuffa. Zuffa. *Cap. II. 4. 91*. Ca de sta zuffa nne volimmo parte. *E 7. 61*. Pe provaresse nsieme a n'auta zuffa. *Mandr. as. 5. 26*. Ntale cruda zuffa Lo mbroschino a no fango. *E all. 3. 7*. La zuffa Androneco appe a no liono. *Pag. Batr. 3. 7*. Sciuto de zuffa.

Zuffate. Lo stesso che *Zuffete*. *Pag. Batr. 2. 16*. Zuffate abbastico te le brocciolammo.

Zuffe. Replicato, ovvero *Zuffe zaffe*, esprime il romore delle battiture. *Stigl. En. 12. 88*. Zuffe zaffe le sbatte. *Bas. M. N. 1. p. 238*. E no cappiello zuffe a li morfiente. *Pag. M. d'O. 5. 23*. Sentimmo po li schiasse E ziffe e zuffe e parapiglie. *E 25*. Ddo so sti zuffe e zaffe?

Lo stesso che *Zuffete*. *Perr. Agn. zeff. 2. 58*. Se jettaje zuffe a bascio pe gra scuorno.

Zuffece. Basta, e vi si accoppia anche *Vasta*. *Lat. sufficit. Cort. Ros. 3. 3. p. 59*. Io voglio... Dicerencello, e po zuffece e vasta. *Fed. Ott. 1. 13*. Attaveo! Vasta e zuffece. *Bas. Pent. 1. 6. p. 76*. Perzò zitto e suffece. *E 2. 7. p. 219*. Vasta e zuffece. *Stigl. En. 9. 91*. Vasta e zuffece chesto.

Zuffete. Voce imitativa di romori, tonfi, busse e simili. *Ciucc. 8. 14*. E zuffete, se jetta Dint'a la vocca. *Fas. Ger. 7. 105*. A li zuffete zaffe d'erme e scute E lanze rotte nce fu no sconquasso. *Perr. Agn. zeff. 2. 15*. E cadie zuffete nterra. *E 36*. E zuffete cadie de culo nterra. *Lor. Tamb. 2. 1*. Co no vorpino Zuffete zaffete. *Pal. Fier. 3. 6*. Mo zuffete zaffe Te voglio carcà.

Zuffritto. Lo stesso che *Zoffritto*. *Cerl. Dam. mar. 2. 9*. Nne voglio fa no tiano de zuffritto. *Picc. Dial. 2. 114*. Ah che zuffritte, che sanguinaccione! *Trinch. D. Pad. 1. 11*. È bello lo zuffritto.

Zumpariello. Lo stesso che *Zompariello*.

Zumpata. Lo stesso che *Zompata*.

Zumpillo. Dim. di *Zumpo*. *Ciucc. 6. 21*. Se quartejaje e fice no zumpillo.

Zumpo. Salto, Balzo. *Cerl. Cronv. 2. 10*. Lo zumpo ch'aggio fatto da lo fenestone de le carcere a bascio. *Ciucc. 6. 19*. E fa no zumpo p'allerezza. *E 14. 6*. Fa no zumpo e ba ncoppa a la fenesta. *E 17*. Jogne a le mura, fa no zumpo.

Tior. 7. 1. O faccia zumpo o ballo. *Fas. Ger. 11. 62*. Corre a zumpe.

Esprime pure velocità di cammino o di azione, come *Fare no zumpo* per Corriere a volo, e *Mettere no zumpo* per Impiegare pochissimo tempo, e simili. *Cap. II. 1. 41*. No zumpo nce aggio puosto Da cielo cca. *E 4. 41*. Tartibbio... No zumpo e trova Maccaone. (*Ellissi del verbo*). *Nap. S. Franc. 3. 15*. Nquatto zumpe Annettate ssa tasca co ss'arciulo. *Cort. Ros. 2. 1. p. 32*. Po torno nn'uno zumpo. *E C. e P. 4. 163*. Tornaje nn'uno zumpo. (*Porc. ha nne no zumpo*). *E 5. 172*. Nn'uno zumpo foro a l'alloggiamento. (*Id.*). *Tior. 9. 3*. Co duje zumpe Viene, scumpe. *Bas. Pent. 2. 3. p. 178*. Se ne jeze ntre zumpe a la casa soja. *E 4. 1. p. 12*. Nquatto zumpe foro a trovare Minec'Aniello. *Cerl. Gar. am. 2. 5*. Fa no zumpo, va chamma la marchesa.

Zunanà. Onomatopea della grancassa e catubbe, ed anche in generale di banda musicale.

Zuoccolo. Zoccolo, ma anche Pianella. *Tior. 1. 6*. Cecca se mese duje galante zuoccole. *Bas. Pent. 3. 10. p. 351*. Aveva... la varva de zuoccolo. (*Cioè il mento a forma di zoccolo*). *Val. Fuorf. 1. 170*. Certi zuoccole Che nce metteva le sole de suvaro. *Cort. C. e P. 7. 190*. Li coturne e li zuoccole erano diventate scarpune. (*Allusione al Socco*).

Gente de zuoccole è Gente dell'infima classe che porta zoccoli in luogo di scarpe. *Bas. Pent. 1. 3. p. 52*. Gente de mantesino e zuoccole. *Gil. Vent. [1. 4.]* Setiglia e zuoccole Non ponno maje quaglià. *Fuorf. 2. 10. 65*. Fanno cunto de zuoccolo.

Tacco di legno messo alle scarpe, antica moda risuscitata ai di nostri.

Unghia di taluni animali, come cavalli, buoi, ec. *Quattr. Ar. 24*. Ciucce e cavalle teneno... E musso e recchie e zuoccole. *E 191*. Ardere pe ssi deje corna de piecore, Pile de vacca e zuoccole d'aufere. *E 362*. Lo jenco tujo sta cca, E corna, coda e zuoccole Te vene a presentà.

Iresenne nzuoccolo vale Sdilinquire, Andarsene in estasi, in visibilo, e materialmente Essere portato dolcemente. *Bas. Pent. 3. 2. p. 280*. Se ne jevano nzuoccolo. *E 5. 9. p. 207*. Se ne jeva nsiccolo e nzuoccolo. *Fas. Ger. 13. 73*. A sto ghi accossì nzuoccolo a le tenne No nse resente ntutto lo feruto. *Cort. Vaj. 2. 24*. Che me faje spantecare e ghire nzuoccole.

Larga striscia di colore a piè di una parete.

Base di uno stipo, Plinto, Dado, insomma la parte inferiore e alquanto rilevata di checchessia. *Fuorf. 2. 10. 65*. Zuoccolo Ch'è base e fonnamiento de no jodece. (*Fig.*).

Zuoppeco. Zoppo. *Picc. Dial. 2. 178*. A no scanniello zuoppeco. *Pag. Rot. 4. 18*. Ncapo de l'anno zuoppeco nce vaje.

Zuoppo. Zoppo, nome e agg. *Cap. Son. 51*. De na musa cecata, zoppa e sorda Tu te nnammare. *E II. 1. 128*. No pede... che po zuoppo me restaje. *Perr. Agn. zeff. 1. 27*. Avea zuoppo lo tallone. *E 55*. E n'è restato no tantillo zuoppo. *Bas. M. N. 3. p. 267*. O maro l'ommo ch'a sti

ntriche è zuoppo. (*Cioè non fugge veloce*).

Arrevà lo zuoppo vale Conseguire un qualche scopo. *Cap. Son.* 73. Quanno abbiste no taffio... Te chiante bello p'arrevà lo zuoppo. *Bas. Pent.* 2. 5. p. 193. Volimmo arrevare sto zuoppo. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 6. Già avimmo arrevato a sto zuoppo.

Fare lo zuoppo vale Trarsi indietro da un dovere, da un obbligo, ed anche da un servizio che venga richiesto.

Lloco te voglio, zuoppo, a sta sagliuta. V. **Curcio.**

Zuoppo sia chi fuje è detto per incitare a non trarsi indietro, a non lasciare un'impresa. *Bas. Pent.* 1. 1. p. 33. *E M. N.* 1. p. 231.

Chi pratteca co lo zuoppo ncapo a l'anno zoppeca e sciancheja vale che Chi tratta coi malvagi in breve divien tale. *Tior.* 4. 19. Chi pratteca co zuppe... Ncapo de l'anno zoppeca isso chiù. *Bas. Pent.* 4. 2. p. 16. Chi pratteca co lo zuoppo ncapo de l'anno zoppeca. *Cerl. Belt. sv.* 1. 2. Chi pratteca co lo zuoppo ncapo de l'anno zoppeca. *Pag. Rot.* 4. 18. Pratteca co lo zuoppo, ca tu puro Ncapo de l'anno zuoppeco nce vaje.

Zuppa. Pane bagnato in un liquido; onde il detto *Non è zuppa, è pane nfuso*, che vale Gli è tutt'uno. *Cerl. Us. pun.* 2. 12. So de Pane cuocolo, casale de Napole: non è zuppa, è pane nfuso. *Vott. Sp. cev.* 167. Non hanno da farese le zuppe co lo pretesto de provà si è nzipeto o salato. *E* 168. No pecuozzo faceva lo cuoco a no monasterio e se fece na brava zuppa.

Minestra. *Ciucc.* 12. 27. Aggio a caro Che mangiate na zuppa a lo pagliaro. *E* 28. Nzentì zuppa, toccajeno tutte quante. *Lor. Furb.* 3. 9. La zuppa mbrogliata La tengo stipata.

Zuppa di zoffritto. V. **Zoffritto**; e dicesi anche assol. *Vott. Sp. cev.* 157. Jette a farese na zuppa, dicenno: damme doje pannelle e tre grana de zoffritto. *E appr.* Quanno s'appe magnata la zuppa. *Cerl. Zelm.* 1. 1. Chesta zuppa Va a chille pacchesicche a lo cantone.

Stare na zuppa vale Star bagnato e molle di acqua, di sudore e simili.

Zuppa de vino vale Ubriaco fradicio. *Sciat.* 2. 239. Sto zuppa de vino.

Zupperella. Dim. di *Zuppiera*.

Zuppetella. Dim. di *Zuppa*. *Cerl. Dor.* 1. 10. Fatte fa na zuppetella co no calluccio de trippa. *E Zelm.* 1. 1. Na zuppetella, no fecatiello. *E appr.* Scennite a farve cca na zuppetella. *Lor. Furb.* 3. 1. Ca s'arrefredda Sta zuppetella.

Zuppiera. Zuppiera.

Zuppo. Zuppo, Molle, Fradicio. *Stigl. En.* 2. 55. Tutto zuppo de sango e de venino. *Fas. Ger.* 5. 32. Zuppo de sango. *E* 80. Spierto jeze la notte, e de serena Zuppo arbanno s'asciaje. *Tior.* 9. 2. Zuppo zuppo nfuso si. *Cerl. Am. vend.* 2. 17. Ajutame ca sto zuppo. *E Flor.* 3. 3. Sto zuppo. *E appr.* Tengo na cammisa zuppa. *Picc. Dial.* 2. 23. A penzarce vengo zuppo.

Fig. Pieno, Zeppo. *Fuorf.* 2. 7. 81. De nfametate te lo fanno zuppo.

Zurfarellara. Lo stesso che *Zorfarellara*.

Vott. Sp. cev. 224. La zurfarellara disse a na figlia peccerella.

Zurfariello. Solfanello. *Cerl. Belt. sv.* 3. 1. Zurfarielle de vammace e de cannuce. *E Am. ingl.* 2. 2. Venneva... esca e zurfarielle. *Cap. Son.* 270. (1876). Uno che benne zurfarielle ed esca. *Vott. Sp. cev.* 224. Soleva mannà li zurfarielle ec.

Fig. Rimprocto per incitare. *Cap. Il.* 5. 96. A li sordate Trojane ncigna a fa lo zurfariello.

Nome di diavolo. *Cerl. Am. ingl.* 3. 4. E chi vo essere? è zurfariello e scopa. *E Alad.* 1. 13. Zurfariello e scopa non ha pecore e ba vennenno lana. *E Merg.* 2. 5. E me la pigliarria co zurfariello.

Zurfatana. Lo stesso che *Zorfatarata*. *Cerl. Vill.* 2. 3. A l'arco de lo pietto oh che nce sento!... na zurfatana.

Zurfatarata. V. **Zorfatarata**.

Zurfo. Solfo, Zolfo. *Cap. Son.* 169. Mmerda de gatto, pece, zurfo e grasso. *Fas. Ger.* 18. 48. Mpasta lo perro mago zurfo e bobba De ec. *Quattr. Ar.* 54. Ched è? sso zurfo fa venì la tossa?

Venire lo zurfo a lo naso vale Saltar la mosca al naso. *Am. Giust.* 3. 14. Quanno m'è benuto lo zurfo a lo naso, va m'apara.

Zurfo uoglio è una qualità di solfo limpido e di bel colore che vien fuori dalla calcare dei minerali di solfo quando il fuoco vi è ben regolato.

Zurre. *Zurre zurre* vale Susurro, Ronzio, Rombo. *Stigl. En.* 7. 17. Co no gran zurre zurre nce arrivaje No guosso sciamo d'ape. *Picc. Dial.* 1. 50. Lo zurre zurre de li catenacce.

Borboglio degl'intestini. *D'Ant. Sc. cav.* 194. Na feleppina che me mena Na chiena ncuorpo che fa zurre zurre.

Zurri. Stridore. *Picc. Conn.* 13. E de le limme lo zurri pesante.

Zurro. Villano, Zotico. *Mandr. rep.* 5. 20. Ch'a sparà nfuria stea chiù de no zurro.

Astuto, Furbo. V. **Zoria**. *Pag. Rot.* 15. 2. Sti faccetuoste, doppejune e zurre.

Zurrone. Accr. di *Zurro*. *Bar. Pozz. Sal.* 2. 14. Zurrone, co li maltrattamiento de chiù.

Zusse. *Morire de zusse* vale Morir di fame. *Sadd. Bar.* 1. 1. La scuressa Non sa ca tu e io Nce morimmo de zusse. *Mandr. as.* 1. 19. Sia che se voglia e non mora io de zusse.

Zuzù. Susurro, Ronzio.

Zuzurro. Susurro, Rombo, Rimbombo. *Cap. Il.* 7. 58. E duraje pe no piezzo lo zuzurro Comm'a quanno lo Carmene dà ntinno. *Val. Fuorf.* 2. 8. 48. Lo zuzurro purzi de li zampane. *Pag. Rot.* 19. 30. Ma dinto a sto zuzurro contrastanno.

Zuzzimma. Lo stesso che *Sozzimma*. *Val. Fuorf.* 1. p. 88. Che de zuzzimma nce ne so di jedeta. *E p.* 108. Zuzzimma li tallune le scorrevano Pecchè ca maje vedettero acqua cauda.

Zuzzo. Sozzo, Lordo. *Fuorf.* 2. 7. 56. No zuzzo, puorco, friddo e chiù sciapito.

Zuzzuso. Lo stesso che *Zozzuso*. *Fuorf.* 2. 8. 77. È bavosa, è muccosa ed è zuzzosa.

Zzo. Lo stesso che *Azzò*. *Fuorf.* 2. 1. 70. *Zzo* nse vede chiù sta poverella. *E* 95. *Zzo* no perdono lo bello cannore. *E* 8. 12. *Zzo* mpara commo lo sposo se tratta. *E* 9. 57. Vanno ntaganno na bona certanza *Zzo* la posta [sia justa,] e le riesca. *Bas.* *P. F.* 3. 8. *p.* 137. Ntrammo chiano chiano *Zzo* ch'essa no me senta.

>...< pare meglio scritto che *D'azzò*. >...<vare quarche cosa da >...<

>...< *Vott. Sp. cev.* 128. E [lo Predecatore disse: oh na spata, *azzò* che tagliasse tutte ste mano de sti mariuole.] >...< Tu saje *zzo* >...< annascuso >...<ascosa).

VI. NOTE AL TESTO

filiano: da un lat. mediev. *FĪLIĀNUS ‘figlioccio’, ma anche ‘battezzando’ (REW 3296; Faré 3296), che spiega il significato di ‘chi abita nella circoscrizione della parrocchia, parrocchiano’ del nap. *filiano* e del cal. *filiānu* (Luigi Accattatis, *Vocabolario del dialetto calabrese* [1895], rist. Cosenza, Casa del libro, 1963). Puoti (*Vocabolario domestico*, cit.), Volpe, D’Ambra, Andreoli, e i più recenti Altamura² e Salzano, registrano solo la variante *figliano*, attestata dal *GDLI* alla fine del sec. XVIII con C. De Nicola, ma retrodatabile di almeno due secoli con le *Constitutioni sinodali della chiesa metropolitana di Salerno ... Publicate, et approvate nel terzo Sinodo diocesano ... dall’illustrissimo e reverendissimo Monsignor D. Gasparo Cervantes di Gaeta* (Roma, per li heredi di Valerio & Aloisio Dorici, 1568, p. 24): «Ordiniamo, & comandiamo a tutti i Curati, che ogni Domenica ammonischino tutti i loro figliani, che si debbiano confessar spesso». La forma *filiano* è registrata anche da Leopoldo Rodinò (*Repertorio per la lingua italiana di voci o non buone o male adoperate*, Napoli, Trani, 1858), che ne censura l’uso, e la troviamo adoperata nella *Ciclopedia ovvero dizionario universale delle arti e delle scienze ... tradotto dall’inglese, di molti articoli accresciuto da Giuseppe Maria Secondo* (t. III, Napoli, De Bonis, 1748, p. 228) nella definizione della voce *curato*: «che ha la cura delle anime de’ filiani», mentre nella traduzione della *Cyclopaedia* (1728) di Chambers che negli stessi anni si stampava a Venezia, s. v. *curato*, si legge: «che ha l’incarico o la cura delle anime de’ parrocchiani» (*Dizionario universale delle arti e delle scienze ... Di Efraimo Chambers ... Traduzione esatta dall’Inglese*, t. III, Pasquali, 1749, p. 300).

filiazione: nei dizionari italiani, *filiazione* ha il significato generale di ‘discendenza, derivazione, provenienza’ e quello più specifico di ‘rapporto giuridico tra genitori e figli’, ma non l’accezione di ‘connotati, segni fisici distintivi di un individuo’, segnalata da Rocco, che manca agli altri vocabolari napoletani. Si tratta probabilmente di un uso burocratico-militare di origine spagnola, dal momento

che in spagn. *filiación* ha anche il significato di ‘señas personales de cualquier individuo’, riferito specialmente ai soldati (vedi José Almirante, *Diccionario militar, etimológico, histórico, tecnológico*, Madrid, Imprenta y Litografía del Depósito de la Guerra, 1869, p. 497).

filotto: l’accezione registrata da Rocco è documentata nel *GDLI* a partire dal 1949, nonostante fosse già stata segnalata da Petrocchi, sotto rigo: «in qualche pajese termine del gioco del biliardo. La fila di mèzzo de’ birilli». Pare essere un settentrionalismo, penetrato assai precocemente a Napoli: le prime attestazioni risalgono infatti a F. Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, cit.; Carlo Malaspina, *Vocabolario parmigiano-italiano*, Parma, Carmignani, 1856-1859; Antonio Mattioli, *Vocabolario romagnolo-italiano*, Imola, Galeati, 1879 (s. v. *filòt*); anche se Cherubini scrive di «aver sentito dire anche in Toscana» *fà filotto* per ‘far la fila di mezzo’.

folano: in napoletano è un termine antico e disusato: dall’ar. *fulān* ‘un tale, qualcuno’, passato al napoletano attraverso lo spagn. *fulano* ‘para aludir a alguien cuyo nombre se ignora o no se quiere expresar; persona indeterminada o imaginaria’ (1155, *DCECH* II, pp. 972-973; *DRAE*). Cfr. anche sic. *filanu*, *fulànu* ‘nome qualunque per dir un tale’ e genov. *fullano* ‘forestiero, straniero’ (Pellegrini, pp. 214-215, 367; Michel, s. v. *fulànu*).

follaro: moneta medievale di bronzo o di rame coniata dagli Ostrogoti, dai Normanni e dalla zecche dell’Italia meridionale e d’Oriente (Cipro, Rodi, ecc.) (*TLIO*; *GDLI*; E. Martinori, *La moneta*, cit., p. 171). Il *DEI*, s. v. *fòlaro*, propone come etimo un bizantino **phollárion*, diminutivo di *phóllis* ‘moneta’ suggerito da Rocco.

follato: manca ai vocabolari napoletani, ma è certamente un derivato del verbo *follare* ‘pigiare l’uva’ (ben attestato, ad esempio, in area veneta, vedi *AIS* VII, c. 1318; M. Cortelazzo, *Dizionario veneziano*, cit., s. v. *folàr*), da cui proviene anche *follatore* ‘persona addetta a pestare l’uva’ (secc. XIV-XV, *Bibbia volgare*, *TLIO*; cfr. anche *GDLI*). Da un lat. **FÜLLĀRE* ‘lavare calcando, calpestare’, che ha conosciuto vari esiti nelle lingue romanze (cfr. *REW* 3560; Faré 3560; Nocentini, s. v. *follàre*).

forano: potrebbe significare ‘straniero’ (cfr. Volpe, s. v.). Il *REW* (3429) riconduce al lat. **FORĀNUS* le forme: ant. fr. *forain*, prov. *forá* e arag. *forano* ‘sconosciuto, forestiero’; e anche in ant. tosc., *forano*, aggettivo, è attestato col significato di

‘estraneo’ (*TLIO*; *Tramater*).

formetta: particolare ‘forma di gelato’ in voga a Napoli a fine Ottocento e poi scomparsa nei primi del Novecento: a parte Rocco, la segnala il solo Andreoli, s. v. *furmetta*. Gli esempi che ne arreca il *GDLI*, s. v. *forma*, sono della Serao e di Di Giacomo.

fornisore: vedi Vittorio Ugolini, *Nuovo vocabolario di parole e modi errati che sono comunemente in uso*, Trani, Vecchi, 1898²: «FORNISORE, FORNISURA, per *Fornitore, Fornitura*, sono due granciporri che trovano fortuna nelle province del mezzogiorno».

fortellezza: un prestito dall’ant. fr. *fortelege* o dal prov. *fortaleza* ‘fortezza (opera difensiva)’ (secc. XII-XIV, *FEW* III, p. 734; *REW* 3457), piuttosto che dallo spagn. *fortaleza*, dal momento che in napoletano questo termine compare già nel Trecento, dunque molto prima della dominazione aragonese: «E da poy habattero la fortelleze de quillo castiello [...]» (cfr. il *Libro de la destructione de Troya. Volgarizzamento napoletano trecentesco da Guido delle Colonne*, edizione critica, commento, descrizione linguistica e glossario di N. De Blasi, Roma, Bonacci, 1986, p. 124,17).

fosillo: è la prima registrazione lessicografica del termine *fosillo / fusillo* per ‘pasta alimentare di grano duro attorcigliata a spirale’, un napoletanismo che, nel corso del Novecento, è entrato stabilmente in italiano (dal 1952, *GDLI*, s. v. *fusillo*) e ha varcato i confini nazionali: lo troviamo infatti nella lingua inglese (dal 1929) e tedesca (cfr. Harro Stammerjohann *et al.*, *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, Firenze, Accademia della Crusca, 2008, p. 351).

fracca: già De Ritis, seguito da D’Ambra, aveva proposto un’origine tedesca (da *Fracht*) per il nap. *fracca* ‘specie di carrozza usata nei primi anni del sec. XVIII’. Ma probabilmente si tratta di un adattamento, con metatesi, del fr. *fiacre* ‘voiture de louage tirée par un cheval et conduite par un cocher, que l’on utilise à la course ou à l’heure’ (1650, *TLF*), da cui viene anche l’it. *fiacchere* ‘carrozza pubblica’ (vedi A. Dardi, *Dalla provincia all’Europa*, cit., pp. 172-173).

fragòla: nel passo di Domenico Basile citato da Rocco vi deve essere un qualche oscuro riferimento ad Afragòla, paese in provincia di Napoli, «popolarmente detto *La Fragòla*» (cfr. DBasile-Clivio, p. 226). Un fenomeno di discrezione dell’articolo si osserva anche per Acerra (altro paese in provincia di Napoli) che «i Napolitani

dicono *La Cerra* [...] Mandare a quel paese, essi dicono *Mannare a la Cerra*» (Rocco, s. v. *cerra*).

fravoletta: il significato di ‘torchietto, cero’ registrato da Rocco non è documentato in altri dizionari. Tale oggetto ricordava forse una ‘fragola’ (nap. *fravola*).

frebbone: variante metatetica del nap. *ferbone* ‘cappellaccio’ (D’Ambra), un derivato di *ferba* ‘felpa’, il materiale di cui era fatto.

fredone: in NotarGiacomo-Garzilli, p. 315, si legge: «intrando inlo porto de Napoli vna naue genouese de casa deli fornari, standono li fedruni de quella allo recogliere delle vele et essendono piu troni et lampi de celo vno de dicti lampi dono ala dicta naue et abrusio sey homini». Il primo a registrare la forma *fredone* (con la definizione: «nome che davasi alle persone della ciurma manovrante») fu De Ritis, il quale diede così origine a una “parola fantasma” (frutto, forse, di un errore di trascrizione) che è poi passata non solo a Rocco, ma anche ai moderni Altamura² e D’Ascoli, con quest’ultimo che l’ha ricondotta a un prov. *fredon* ‘manovale di bordo’, di cui però non ho trovato traccia, se non come termine musicale: ‘motif d’air’ e simili (dal lat. FRITINNIRE, cfr. *FEW* III, p. 813; *TLF*, s. v.).

frisole: lo spagn. *frisoles* ‘fagioli’ ha assunto in napoletano l’accezione di ‘denari’, un significato traslato che va confrontato con quello della voce dialettale corrispondente *fasule*, letteralmente ‘fagioli’, ma associata anche al ‘denaro’, come dimostra l’esistenza del termine *sfasolato* ‘squattrinato’ registrato da Rocco.

gaifo: le forme adoperate da Giovanni e Matteo Villani, cui accenna Rocco, sono registrate nei dizionari italiani fin dalla prima impressione della Crusca, ma in realtà sono dei meridionalismi usati dai due autori fiorentini parlando di vicende avvenute a Maddaloni (in provincia di Caserta): «nel castello di Mattalona sopra lo sporto che chiamano g h e f o [...]» (*TLIO*, s. v. *gheffo*). Il tipo *gaifo*, di origine longobarda (da **waiβ-* ‘terreno comune, che non appartiene a nessuno’), è diffuso in vari dialetti meridionali. Nel beneventano, *iàfio* ha il significato di ‘scalinata esterna con pianerottolo’, un’accezione certamente antica (visto che questa voce deve essersi diffusa al resto del Mezzogiorno proprio dal ducato longobardo di Benevento), che ritroviamo anche nel lat. mediev. nap. *gaifus* (cfr. Max Pfister, *Longob. *baug-, *trewwa, *waiβ-*. *Fonti e metodologia per lo studio del*

superstrato longobardo, in *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto Mastrelli*, a cura di L. Agostiniani-V. Grazi-A. Nocentini, Pisa, Pacini, 1985, pp. 361-371). Nell'ampio elenco di forme riportato da Pfister, non compare però il tipo *gaiso*, che è invece registrato da D'Ambra; ma sull'oscillazione grafica tra *gaifo*, *gaiso* e *gaffio*, che, come giustamente fa notare Rocco, può derivare dalla facile confusione tra *s* e *f* nei caratteri delle stampe antiche, cfr. Nicola De Blasi, *Parole nella storia quotidiana. Studi e note lessicali*, Napoli, Liguori, 2009, pp. 39-69.

gaima: *giaima* si legge anche in Fasano-Fratta, p. 539, e nello *Spicilegium* dello Scoppa, s. v. *epapharesis*. La forma *gaima* 'inannellatura dei capelli; chioma acconciata a pieghe; ricciolo', registrata da Altamura e D'Ascoli, potrebbe essere un errore del De Ritis, passato al D'Ambra, e di qui ai dizionari moderni. D'Ascoli la riconduce al longob. *gaida* 'punta della freccia', da cui il *DEI*, s. v. *gàida*, fa provenire le forme: lat. mediev. ver. *gaia* 'falda dell'abito' (ante 1264), lomb. *gheda*, aret. *caide*, *càdie*, corso *ghieda*, campid. *gaya*, nap. *gàinè*, sic. *gàiti* 'gherone', cal. *gada* 'piega della gonna' (*REW* 3637); secondo D'Ascoli, infatti, i 'gheroni', come i 'riccioli dei capelli', sono «pieghettati».

galiero: NotarGiacomo-Garzilli, pp. 204-205: «arriu [ad Atella] lo Signore consaluo ferrando con 500 caualli ligieri, 1000 fanti 400 galieri et ali XX del decto dicta [...]». Da confrontare con il fr. *galier* 'homme qui ramait sur une galère' (1660, *FEW* IV, p. 27), che però è attestato più tardi della forma napoletana.

galliare: D'Ascoli, s. v. *gallià*, considera questo verbo una «deformazione» di *galleggiare*, da cui, per traslato, proverrebbe il significato di 'assumere atteggiamento di superiorità' (si veda l'it. *gallare* 'galleggiare, stare a galla', utilizzato da Dante in senso figurato per 'insuperbire': cfr. *TLIO*, s. v. *gallare*¹; *GDLI*, s. v. *gallare*²; *DELI*, s. v. *galla*). Tuttavia, il nap. *galliare* (specialmente nel primo significato registrato da Rocco) pare essere un derivato di *gallo* ('uccello domestico' e fig. 'persona superba, sprezzante, trofia': cfr. *GDLI*, s. v. *gallo*¹; ma si veda, ad esempio, anche l'espressione nap. *fare (de) lo gallo* 'primeggiare', riportata da Rocco, s. v. *gallo*), come è anche lo spagn. *gallear* 'pretender sobresalir entre otros con presunción o jactancia' (1553, *CDH*; *DCECH* III, p. 51; *DRAE*).

gammonciello: nell'edizione del 1549 della *Descrittione* (cit.) del Di Falco, al paragrafo

Ientacula, si legge invece *gammoncelli*, mentre in quella del 1589 troviamo *gebocelli*.

gangolaro: manca ai lessici napoletani moderni. Rocco ha preso questa voce dallo Scoppa, che la utilizza per glossare il vocabolo *glandium*, insieme ai termini *cervix porcina* e *voccolaro* (che è ‘il grasso che circonda il collo del porco’ e per estensione ‘pappagorgia dell’uomo’). La parola *gangolaro* compare anche tra le voci “italiane” del *Vocabulario de las dos lenguas toscana y castellana* di Christovál de las Casas (1570), dove è tradotta con ‘papada de puerco’, e nel dizionario italiano-inglese (*A Worlde of Wordes*, 1598) di John Florio, il quale la spiega così: «one troubled with kernels or wartles in his throte» (cfr. l’ed. curata da H. W. Haller, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2013, p. 263). Il sic. *gangularu* (dal 1487, *VES*, p. 341), diffuso anche in Calabria (*AIS* I, cc. 115 e 116), ha vari significati, fra i quali quello di ‘mascella’ e di ‘doppio mento’ (*VS*). La base del tipo *gangolaro* (come anche di *ganguto*) sembra essere *ganga* ‘guancia; mascella; dente molare’, voce meridionale che generalmente si fa risalire al gotico, ma la cui origine resta dubbia e la cui famiglia lessicale presenta grosse anomalie (cfr. *VES*, pp. 337-342). Tuttavia le forme *gangolaro*, *gangularu* e varianti, potrebbero anche derivare dal lat. GLANDŪLA, attraverso un allotropo dovuto alla sovrapposizione del greco-latino *gànglion* ‘ghiandola; tumore sottocutaneo’, da cui l’it. *gàngola* ‘ghiandola; scrofolo’ (*DEI*; *GDLI*).

ganguto: da *ganga* (vedi anche la nota a *gangolaro*).

gargiubbola: D’Ascoli considera questo termine un derivato del lat. CAVĔOLA, diminutivo di CAVĔA (> it. *gabbia*), che potrebbe essersi incrociato con CARCĔR (il *DELCat* IV, p. 250, ammette questa possibilità per spiegare il cat. *garjola*), ma la formazione della voce resta poco chiara. Non convince neppure l’ipotesi di Gioeni, p. 131, che vede nel sic. *gargiúbbula* ‘prigione’ un diminutivo di *gargiola* ‘id.’, con il suffisso di *casúbbula* e *cúbbula*, suffisso la cui esistenza, però, come osserva il *VES*, p. 335, è tutta da dimostrare. Ciò che è certo è che si tratta di voci gergali, forse da mettere in relazione con le forme altrettanto gergali: *gargiubba*, *gargiubbola* e *gargiubbiello* ‘moro maomettano’ ma anche ‘schiavo’ (a loro volta da confrontare con *cargiumma* e *gargiumma* di identico significato).

garza: fra i lessicografi napoletani Rocco è il solo a registrare s. v. *garza* l’accezione di

‘amasia, druda’, un prestito dal fr. *garce* ‘femme de mauvaise vie, putain’ (1165ca., *TLF*; cfr. anche *GDLI*, s. v. *garza*³, con esempio del Marino; B. Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune*, cit., p. 161).

gasparrino: Rocco s. v. *becco* riporta il seguente passo dall’*Apparenza inganna* del Cerlone: «Vero è che vi sono i gradi della cornutaria turba. Vi sono i becchi, i rebecchi, i rebecconi ed i *gasparrini*. Becco quando il povero marito nol sa; rebecca quando lo sa e fa locco; rebecca quando nce magna e nce veve; e *gasparrino* quando va trovanoo li caratarie e le porta a caserta». Quest’uso è registrato anche in Galiani, s. v. *casparro*: «*Casparrino* e *Gasparrino*, in gergo uno, e forse il quarto grado della gran gerarchia de’ Cornelj, *prestantium*, *patientiam* e *presentiam*».

gattefelippo: già Galiani aveva ritenuto questa voce una «corruzione d’un espressione tedesca», ma l’etimologia del tutto improbabile proposta da Rocco, che è un’aggiunta seriore sul margine destro del foglio, è stata ricavata da Gioeni (p. 133), che fu il primo a far notare la consonanza tra il siciliano *gattifilippi* e la presunta espressione tedesca *gate vil liep*. Potrebbe invece trattarsi di un composto di *gatto* + il nome proprio *Filippo* (o *Filippa*, per cui cfr. l’it. *gatte filippe* [ante 1652, *GDLI*): la prima parte spiegherebbe il significato di ‘moine, vezzi, attucci’, trattandosi di caratteristiche comunemente attribuite al gatto, mentre la seconda parte si potrebbe spiegare col frequente trapasso da nomi d’uomo a nomi d’animali come, ad esempio, nell’it. *barbagianni* (cfr. anche *LEI*, fasc. 111, coll. 92-93).

gavegliano: i vocabolari napoletani (e italiani dell’Ottocento) non presentano questa voce (da confrontare con lo spagn. *gavilán* ‘hierros que salen de su guarnición formando la cruz y defendiendo la mano’: dal 1645, *DCECH* III, p. 128; *DRAE*). L’it. *gavigliano* ‘elemento dell’impugnatura del fioretto e della spada italiana, costituito da una stecca d’acciaio perpendicolare alla lama e sostenuta da due archetti metallici’, registrato dal *GDLI* senza esempi, è datato dal *GRADIT* al 1956, ma un’attestazione precedente si ricava da Jacopo Gelli, *Guida del Raccoglitore e dell’Amatore di Armi antiche*, Milano, Hoepli, 1900, p. 173.

gazano: De Ritis scrive che si tratta di una «parola vivente [a Napoli] nel Quattrocento». È un arabismo, da *hazāna* ‘armadio, scaffale incavato nel muro’ (Pellegrini, p. 156; *DEDI*, s. v. *gasèna*), forse entrato nel dialetto napoletano attraverso il

siciliano, dove è già attestato nel lat. mediev. del sec. XIV, da cui è passato anche al cal. merid. (NDC, s. vv. *gazzana* e *fazzana*).

genoese: il cardinale Innico Caracciolo (1607-1685) fu nominato alla sede arcivescovile di Napoli il 7 marzo 1667. Il *coltello alla genovese* è un ‘tipo di sciabola’ (1664, *DI* II, p. 240,13, ma cfr. anche ivi, p. 245,25).

giacchetto: l’etimologia: «Ingl. *jockey* propriamente fantino» è un’aggiunta seriore sul margine destro che Rocco ha inserito dopo aver consultato Gioeni, p. 135: «*Giacchè* non è storpiatura di *lacchè*, ma come dice il Cherubini deriva dall’inglese *jockey*, fantino delle corse».

gianfutare: manca ai vocabolari napoletani. Il *GDLI* ha *gianfottere* ‘persona stupida, inetta; minchione, balordo’, con un esempio tratto dai *Viceré* (1894) di De Roberto. Si tratta di un francesismo, da *jean-foutre* ‘persona senza dignità’, abbastanza diffuso nei dialetti italiani (ad esempio: piem. e lig. *gianfotre*, molis. *ggianfuttra*, sic. *ggianfuttiri*), ma il fatto che Rocco abbia lasciato in bianco la definizione fa pensare che non conoscesse bene il significato della voce *gianfutare*, la quale, forse, non era particolarmente comune a Napoli. Il *DEDI*, s. v. *gianfótre*, osserva: «Poiché è diffuso largamente in Francia, Italia, Svizzera, Germania e Ungheria, è probabile che sia un ricordo delle guerre napoleoniche, tanto più che in francese è attestato solo a partire dal 1792 (*FEW*) [1790, *TLF*]».

giardinetto: manca ai vocabolari. Un’attestazione precedente è nel *Repertorio del Dritto patrio toscano vigente* (vol. XIV [con disposizioni legislative emanate dal 1 gennaio 1845 al 7 febbraio 1849], Firenze, Stamperia Granducale, 1849): «Questa vigilanza nei Locali ove è stabilito il pubblico giuoco di Biliardo dovranno i Carabinieri esercitarla diligentemente anche nei giorni e nelle ore in cui possono rimanere aperti, onde impedire che vi si bestemmi il Nome Santo di Dio, che vi si turpiloquisca, [...], e che vi si eseguiscono giuochi non permessi, ed in special modo i giuochi così detti del *Giardinetto*, e della *Bazzica* vietati con Ordini recenti [art. 98]».

giornalista: i lessicografi napoletani ottocenteschi non riportano per *giornalista* / *giornalista* il significato di ‘giornalaio’ (che compare dopo, in Altamura), un uso che è documentato negli stessi anni anche a Firenze: cfr. Pietro Fanfani, *Vocabolario dei sinonimi della lingua italiana. Nuova edizione con duemila aggiunte per cura di G. Frizzi*, Milano, P. Carrara, 1884, p. 255: «In Firenze

dicono malamente (quando non sia ironicamente) *Giornalisti* anche i venditori di giornali».

giurgio: l'origine di questa voce non è chiara. Galiani, s. v. *giorgio*, scrive che «Varj vi sono stati celebri di tal nome, uno per l'ubriachezza [...]»; D'Ambra, s. v. *giurgio*: «Non da qualche Giorgio ubbriacone o da Giorgi deriva tal voce: ma da gorgia, o da ingorgiare»; mentre D'Ascoli, escludendo che possa provenire da *gorgia* per la presenza della palatale iniziale, rimanda a *giurgeleo* «discorso caloroso ma prolisso come può farlo un ubriaco», che fa derivare dal nome *Giorgio*, che, partendo dal santo guerriero, ha assunto nel tempo le più varie significazioni; cfr. it. *giorgio* 'spaccone, prepotente; uomo vanitoso, bellimbusto; amante sciocco', *giorgeria* 'braveria', *giorgiulare* «ant. Pavoneggiarsi, civettare» (GDLI; B. Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune*, cit., p. 131); inoltre, in alcuni dialetti, troviamo gli alterati del nome proprio *Giorgio* con l'accezione di 'sciocco', come il mil. *giorgin* o il lucch. *giorgione* (ivi, p. 224). Tuttavia manca il significato di 'ubriaco' che invece è proprio del nap. *giurgio*.

gliettone: manca ai vocabolari (forse da *jettare*).

gliotta: l'etimo non è propriamente il lat. GUTTA, bensì il diminutivo GUTTULA > *GLUTTA. Il tipo *gliotta* 'goccia' si ritrova anche nel Lazio meridionale, a Veroli e San Donato, e in Campania, a Formicola e Monte di Procida (AIS VII, c. 1348). Nel secondo paragrafo del lemma, invece, è notevole l'attenzione che Rocco riserva alla grammaticalizzazione di *gliotta*, voce usata come elemento rafforzativo nella negazione.

gloriapatre: preghiera in lode di Dio che s'inizia con le parole *Gloria Patri* (GDLI, s. vv. *gloria*² e *gloriapatri*).

gnais: *testa di gnais* sembrerebbe un'espressione occasionale del Lorenzi, coniata per indicare 'una testa dura', che riportano solo Rocco e De Ritis, il quale, però, afferma che «*Testa di gnais* è in bocca anche della nostra plebe in significato di Scimunito». L'it. *gnèiss* 'roccia metamorfica ecc.', dal ted. *gneis*, ma attraverso il fr. *gneiss* (DELI, s. v.), è registrato per la prima volta dal D'Alberti di Villanuova nel 1798, ma l'attestazione del Lorenzi è di poco precedente (1795).

goffiare: *goffeia* è la forma che compare anche in DBasile-Clivio, p. 162. Deve trattarsi di una variante con sonorizzazione iniziale della voce nap. *coffiare* 'burlare', che

si ritrova in Abruzzo, Molise (*cuffijà*, *cuffəjà* [DAM]), Basilicata (*kuffiá*, *kuffiatór* ‘burlone’ [Bigalke]), Salento (*cuffiare* [VDS]), e in un passo del Saccenti (GDLI, s. v. *cuffiare*²). L’etimo è incerto (DEI), ma forse queste forme vanno messe in rapporto con *cuffiare* ‘produrre rumori’ (GDLI, s. v. *cuffiare*¹; REW 2135, s. v. CONFLĀRE), antico e disusato, ma documentato anche nel palermitano (*cuffiari* ‘tossire’, in VS).

gorgiarino: cfr. NotarGiacomo-Garzilli, p. 194.

graffio: D’Ascoli considera il nap. *graffio* ‘bastoncino di cui si servivano i maestri per aiutare i bambini nell’apprendimento dell’alfabeto’ un prestito dal longob. *krapfo* ‘uncino’, penetrato in nap. attraverso il tosc. *graffio* ‘id.’ (DEI, s. vv. *graffio*² e *raffio*), mentre Rocco vi vede un derivato del lat. GRAPHIUM ‘stilo per scrivere’, continuato in forma popolare anche dal francese, dal provenzale e da qualche volgare italiano (REW 3847; DEI, s. v. *grafio*; GDLI, s. v. *grafio*; TLIO, s. v. *graffio*³). È possibile, però, che nella famiglia del longob. *krapfo* siano confluiti i derivati del lat. GRAPHIUM, «compatibile sia per la forma che per il significato, dato che la scrittura quotidiana dei Romani consisteva nell’incidere con una punta dura (lo stilo) una tavoletta cerata secondo la tecnica del graffito, proprio sul termine *graffito* la confluenza delle due famiglie lessicali risulta evidente» (Nocentini, s. v. *graffio*¹).

grinzo: nel passo del D’Antonio c’è «forse un’allusione al Toson d’oro, simbolo della Monarchia spagnola, che ornava le dodici fontane lungo la spiaggia di Chiaia, fatte erigere nel 1697 da Luil de La Cerda, viceré dal 1695 al 1702» (D’Antonio-Borrelli, pp. 270-271).

grippa: Rocco ha ragione a ricondurre il nap. *grippa* al gr. γρίπος, il cui significato più antico è sì quello di ‘rete da pesca’ (che ha continuatori nei dialetti veneti: cfr. Manlio Cortelazzo, *L’influsso linguistico greco a Venezia*, Bologna, Patron, 1970, pp. 111-112), ma la cui diffusione in Italia si deve soprattutto al significato posteriore di ‘battello’. L’espressione napoletana *fare grippa* ‘rubare’ sembra legata proprio a *grippa* ‘nave di basso bordo per commercio e trasporto’ (cfr. l’it. *grippa* nel GDLI), visto che questo tipo di imbarcazione era adoperata, oltre che per il commercio, anche per compiere azioni di pirateria. Segnalo inoltre che in NotarGiacomo-Garzilli, si trova anche il maschile plurale *grippi* (a p. 203) e che De Ritis dà a questa voce anche il significato di ‘persona dispregevole’.

grossa: cfr. *GDLI*, s. v. *grosso*², per il significato di ‘gavocciolo, bubbone’ (ante 1422).

guaglione: per questa parola, dal Settecento a oggi, sono state proposte le più svariate etimologie: un’onomatopea *gua gua* che indica ‘il ragazzo che piagnucola’; un latino regionale GALĬO, -ONIS ‘mozzo di una galea’; il lat. GANEO, -ONIS ‘crapulone’, che si conserverebbe nel sic. *gagnuni* e nella variante nap. *guagnone* (cfr. D’Ascoli; e il *DELI* per la bibl.). Rocco accenna all’ipotesi del Galiani: «*guaglione* è voce che deriva dal latino *calones* [...]», secondo cui il lat. CALO ‘il soldato che negli eserciti antichi era addetto al trasporto dei bagagli’ avrebbe assunto il significato di ‘garzone, facchino’ e, quindi, quello traslato di ‘giovane (aiutante)’, attraverso lo stesso passaggio semantico che ha subito, ad esempio, l’italiano *ragazzo* < ar. *raqqās* ‘corriere, garzone che porta le lettere; galoppino’ (*DELI*; Nocentini). Ma se l’ipotesi è ragionevole dal punto di vista semantico, non lo è per niente dal punto di vista fonetico. Un contributo decisivo alla soluzione dell’etimologia di *guaglione* / *guagnone* è stato dato da Franco Fanciullo (*Italiano meridionale* *guaglione* ‘ragazzo’, *probabile francesismo d’epoca* angioina, in «*Zeitschrift für romanische Philologie*», 107, 1991, pp. 398-410), che ne ha individuato l’origine nella forma francese (*g*)*wañór*, un termine col valore generico di ‘lavoratore, coltivatore’ (attestato dal sec. XIII), entrato nei dialetti meridionali in epoca angioina. Anche se le prime attestazioni risalgono alla fine del Cinquecento, è probabile che la parola *guaglione* si sia diffusa prima tra i contadini che abitavano nelle campagne e che solo in un secondo momento sia entrata nel volgare napoletano parlato in città.

guallara: la derivazione del tipo meridionale *guàllara* (documentato nello Scoppa), *guàllera* (e varianti, tra cui: sic. e cal. *guàḍḍara*, *vàḍḍara*, ecc.), dall’ar. *adara* ‘ernia’, proposta dal Gioeni, p. 144, che Rocco riprende (come dimostra l’aggiunta seriore al margine), pur essendo correntemente accolta (ma attraverso una forma araba dialettale **wadara*), suscita varie perplessità, specie per ragioni fonetiche, tali da far ritenere questo tipo lessicale ancora di origine ignota (*DEDI*).

quanto: «li guanti» citati dal Passero potrebbero essere una specie di ‘ravioli’, *guanti* sono infatti chiamati i ravioli dall’Anonimo Toscano (sec. XIV, *GDLI*, s. v. *quanto*), oppure delle ‘sfogliatine fritte’ (cfr. Maria Catricalà, *La lingua dei Banchetti di Cristoforo Messi Sbugo*, in «*Studi di lessicografia italiana*», IV, 1982, pp. 147-268, a p. 177). Si consideri che, nel casertano, i *guanti* sono le

‘chiacchiere’ (o ‘cenci’).

guardapede: secondo De Ritis: «Era un ornamento che poneasi nell’interno alle falde delle vesti donnesche allor che queste per la soverchia rigidità della stoffa avrebbero potuto fare offesa alla delicatezza de’ piedi, battendovi nel camminare». Questa definizione è in parte accolta da D’Ascoli, che fa derivare il nap. *guardapede* da *guarda* + *piede*, cioè ‘proteggere (il bordo inferiore dell’abito femminile) dal piede’. Ma la voce napoletana (che non c’entra niente con l’italiano *guardapiedi* ‘borsa per riscaldare i piedi’ registrato dal Carena) ha certamente alla base lo spagn. *guardapies* ‘vestido de seda o tela rica que usaban las mujeres’ (1641, *CDH*; *DRAE*).

guarofano: Stigliola-Giordano, p. 46, ha *garuofane* e non *guaruofane*, che è un probabile errore dell’edizione Porcelli.

guastella: gallicismo che registrano anche De Ritis e D’Ascoli col significato di ‘pizza ripiena di ricotta e formaggio’, ma che manca agli altri lessici napoletani ottocenteschi. La forma *guastella*, dall’ant. fr. *gastel* o, più probabilmente, dalla voce normanna *guastel* / *wastel*, è attestata anche nell’ant. sic. (*VES*, pp. 377-378), ma la forma in uso in Sicilia e nella Calabria meridionale è *guastedda* (*AIS* V, c. 1007; *DEDI*, s. v. *guastella*).

iato: D’Antonio-Borrelli, p. 385, ha *sciato*, come nell’edizione Porcelli, ma la prima edizione (che dovrebbe essere del 1720), cui fa riferimento Rocco, è irreperibile (vedi ancora D’Antonio-Borrelli, p. 457).

innecare: D’Antonio-Borrelli, p. 35, ha: «che ’ncrespa a fredda ed inneca sciumara» (cioè ‘che increspa al freddo ed indaco torrente’), quindi qui *inneca* è un aggettivo e non una forma flessa del verbo *innecare*.

irco: cfr. Giuseppe Donzelli, *Teatro farmaceutico, dogmatico e spagirico*, Napoli, 1675², p. 92: «Piglia un’Hirco, lo sospende per le Corna, alle quali lega i piedi posteriori, e così vivo gli taglia i testicoli, raccogliendo quel sangue, che ne scorre finché muore, e del sangue, facendolo seccare al sole, né da’ poi una dramma la mattina per due, o tre volte, con acque appropriate, o vino. Se ne veggono effetti miracolosi in sanare subito la Pleuritide [...]».

isciola: il *LEI*, V, coll. 1338, riporta l’it. *bisciolo* ‘foruncolo, vescica’ (raro e antico) e le forme centromeridionali: molis. *visciòla* ‘macchie rosse che vengono alle gambe

delle donne che stanno troppo vicino allo scaldino’, abruz. *vəššiólā* ‘bollicine per scottatura’, *bbiššólā* ‘bollicine per irritazione da ortica’, lucano *vəšólā* ‘pustola’, al lat. BESTIOLA / BISTIOLA. Tuttavia queste forme, che sono sicuramente da mettere in relazione col nap. *isciola* (termine generico per indicare ‘malattie con eruzioni cutanee di colore rosso o rosa’), sono da ricondurre al longob. **wīhsila* ‘amarena’ (> ted. *Weichsel* ‘id.’), da cui proviene anche l’it. *visciolo* / *visciola* ‘sorta di ciliegio che dà frutti di sapore acidulo’ (*DEI*; *GDLI*; Nocentini). Così si spiega bene anche il passaggio semantico da ‘amarena, ciliegia’ a ‘pustola del vaiolo, morbillo, ecc.’, che presenta un colore rosso come quello delle amarene.

italiano: i lessici partenopei non riportano l’espressione *contare a l’italiana*, che però non è solo napoletana. Nella *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia* (Milano, F. Artaria e figlio, 1839⁵, p. XIX), si legge: «In parecchi luoghi e massime nella Romagna esiste tutt’ora un antico uso di nominare e conteggiare le ore del giorno, che dicesi all’italiana. Diverso dal modo vigente nel resto dell’Italia e in tutta Europa, contansi qui le ore dalla 1 a 24, formanti la durata del giorno». Vedi Vittorio Imbriani, *La novellaja fiorentina*, Livorno, F. Vigo, 1877, p. 182: «Le dodici, cioè Mezzanotte. E qui la Novellaja, che pur dianzi avea contate le ore all’italiana, le conta alla francese. Perché già i due modi di contare sono in uso [...]». Cfr. anche l’espressione *ore italiane* in TB, s. v. *italiano*, e la voce *spagna* in Rocco: «Detto dell’ora vale contando dalle 12 diurne o notturne, mentre contando dalle 24 dicesi a l’italiana».

jace: D’Antonio-Borrelli, p. 369, traduce *jace* con ‘ghiaccio’, ma la traduzione sembra poco appropriata e il significato resta dubbio.

jannettario: cfr. *GDLI*, s. v. *giannettario* (ante 1536, Sanudo).

jannibolo: manca ai vocabolari napoletani, ma è documentata (insieme alle varianti *nibolo* e *jannicolo*) in Vincenzo Tenore-Giuseppe Antonio Pasquale, *Compendio di botanica, ordinato specialmente alla conoscenza delle piante medicinali più comuni*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1847, p. 198.

jenciaria: variante di *enciaria* ‘ingordigia’, ma anche «gara per vincere, per superare, per ispuntarla» (Rocco), «stizza di gara» (D’Ambra), un derivato di *encia* «gara, ma per puntiglio» (vedi ancora Rocco, che riporta vari esempi che mostrano questo significato). Tale voce è stata messa variamente in rapporto con altre forme meridionali: cal. *fəngia* ‘brancio’, *həngia*, *incia*, *ingia*, *jəngia* ‘astio, rancore;

dispetto', *ingi, engi* pl. 'capricci', sic. *fència, vència* 'vendetta', sardo *fèngia, èngia, èndza, vèndza* 'invidia; rabbia; vendetta', luc. *ingetà* 'odio, rancore', salent. *èncatà* 'inimicizia', che sono generalmente ricondotte all'ant. fr. *haenge* (mod. *haine*) 'odio' (cfr. *DEDI*, s. v. *fèngia*; ma vedi anche Giovanni Alessio, *Normandismi e francesismi dell'Italia meridionale*, in «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», 14, 1980, pp. 5-36, alle pp. 19-20 e 33, il quale fa derivare alcune di queste voci dall'ant. fr. *venge* 'vendetta'); Wagner (s. v. *vèndza*) vede invece in tutti questi esiti il cat. *venja* 'vendetta'. Tuttavia non è da rigettare – almeno per qualcuna di queste forme meridionali e per il nap. *ència* – l'ipotesi di un prestito dallo spagn. *hinja* 'odio, inimicizia' (come suggerito dal Galiani) o dal cat. *inxa* 'malevolenza, irritazione' (su cui cfr. Joseph Gulsoy, *Més sobre l'origen del cat. inxa, inxar, i cast. hinja*, in «Estudis Romànics», XXVI, 2004, pp. 15-37). Mentre non è da prendere in considerazione la proposta di Rocco, s. v. *encia*, di far derivare questa parola «dal lat. *invicem*».

jenemma: più precisamente dal lat. GENĪMEN, -ĪNIS 'progenie' (un calco dal greco) con passaggio, proprio del napoletano, del suffisso -IMEN a *-imma / -emma*.

jennazzo: *Guindazzo*, nome di una contrada presso «la strada di Poggio Reale, per inoltrarsi alla Volla, e precisamente presso Ponchiano» (De Ritis).

jestà: in effetti, pare proprio trattarsi di un errore di D'Ambra, che ha forse incrociato *jetta* con *resta*, visto che gli altri lessici napoletani presentano solo *jetta*. Cfr. anche AIS VII, c. 1368.

jestrece: «delle Chiaje» = Stefano Delle Chiaie, *Memorie sulla storia e notomia degli animali senza vertebre del Regno di Napoli* (Napoli, 1822-1829); «Costa» = O. G. Costa, *Vocabolario zoologico*, cit.

jommisso: D'Ascoli riconduce questa forma al fr. *gémissement* 'son vocal, inarticulé et plaintif, exprimant une douleur ou un malaise physique' (1120ca., TLF; FEW IV, p. 92).

jonipede: così si legge anche in D'Antonio-Borrelli, p. 229.

joramiento: il secondo esempio Rocco l'ha preso da D'Ambra, che presenta però un'altra sigla: *Fer. Paz. am.* 18; inoltre, nell'esempio D'Ambra ha *joramiento* e non *joramiente*.

jorda: variante dell'it. *giarda* 'tumore osseo del cavallo che insorge in corrispondenza del garretto' (*GDLI*), attestato dalla fine del sec. XIII dal *TLIO*, con esempi anche da volgari meridionali (tra i quali compare la forma, con approssimante palatale iniziale, *ierda*): dall'ar. *ġarad* 'rigonfiamento del garretto' (*REW* 3943; *DEI*, s. v. *giarda*; Nocentini, s. v. *giarda*). Per la variante napoletana, cfr. abruz. *jòrdə* e molis. *jòrda* 'id.' (*DAM*). Da segnalare che il napoletano conosce anche le forme derivate *agghiordare* e *nghiordare*.

juoco: sulla locuzione *juoco piccolo* vedi p. 99 e nota 221 di questa tesi.

lambo: questa forma compare nel *Metastasio a lo Mandracchio, zoè la Dedone abbannonata* di Michele Zezza (cit. dall'ed.: Napoli, 1854, p. 12): «E ppotite ntra vuie Da chisso lambo argomentà lo truono».

lancella: voce di area esclusivamente meridionale, che il *DEI* riconduce al lat. tardo LANCĒLLA, diminutivo di LANCULA, da LANX 'lance, piatto' (cfr. anche *REW* 4881; D'Ascoli), che sembra essersi incrociato, almeno per l'aspetto semantico, con il lat. LAGOĒNA 'vaso stretto di collo e largo di ventre per lo più di terracotta' (*VES*, s. v. *lancédđā*; *DEDI*, s. v. *lancédđā*).

lardato: «Gussone» = Giovanni Gussone, *Enumeratio Plantarum Vascularium in Insula Inarime sponte provenientium vel oeconomico usu passim cultarum* (Napoli, 1854).

larracchione: così si legge nella «scorrettissima» stampa del Porcelli. DBasile-Clivio, p. 268, segue invece la stampa del 1628 (anch'essa però «tutt'altro che ineccepibile») e ha *latracchione* (da *latro*). Derivati del fr. *larron* 'ladro' sono comunque attestati in calabrese e siciliano (vedi G. Alessio, *Normandismi e francesismi dell'Italia meridionale*, cit., p. 21).

lasciare: anche Rocco-Perrone, p. 310, ha *lascio*.

latracchione: vedi la nota a *larracchione*.

lattarulo: il significato «ovaja dei pesci» non trova riscontri negli altri lessici napoletani. La denominazione è forse dovuta al colore simile a quello del latte, per cui cfr. il sic. *lattumi* 'ovaia piena dei pesci' (*VS*) e anche il *GDLI*, s. v. *lattume*².

lauriello: ma lo spagn. *laurel* non sembra avere un significato così specifico (cfr. *DRAE*);

si tratta probabilmente di un derivato di *lauro* con aggiunta del suffisso diminutivo.

laveniare: Rocco-Perrone, p. 326, ha *llaveneiata*.

lebano: l'italiano *libano* 'fune vegetale fatta di fibre, per lo più di sparto, impiegata per vari usi dai marinai e dai pescatori' è attestato dal sec. XVII dal *GDLI*, che, però, per il significato di 'insieme di fibre, per lo più di canapa, attorcigliate, su cui vengono poste le larve per l'allevamento dei mitili' non ha esempi. Sull'origine di questa forma, il *VES*, s. v. *libbánu*, osserva: «voce di area mediterranea, anche araba e serbo-croata, documentata per la prima volta a Genova nel 1265 e diffusa dal linguaggio marin., senza che sia chiaro né da dove provenga né quale ne sia l'origine».

lecetare: *Violeieda*-Perrone, p. 59, ha *lleceta* 'imbonire', che è la lezione dell'ed. Porcelli, ma in apparato (p. 148) si dà conto anche della variante *letegà*, che si trova in un'altra edizione settecentesca della *Violeieda*, curata dal sacerdote Giovanni Costanzo.

lejestra: ho riportato gli esempi sotto la voce *liestra*, in accordo con le indicazioni dell'autore, che accanto a questo lemma ha scritto: «Si trasporti sotto *Liestra*».

liestra: vedi la nota a *lejestra*.

lo: *lo che* per 'quello che' è uno spangolismo sintattico (da *lo que*) frequente nelle scritture dei burocrati meridionali (specialmente siciliani) del Cinquecento (cfr. Paolo Trovato, *Il primo Cinquecento*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di F. Bruni, Bologna, Il Mulino, 1994, p. 74).

locchesano: in un articolo pubblicato nel «Giambattista Basile» (VII, 1889, p. 48), Rocco sottolinea l'opportunità di ricorrere «ai libri antichi di medicina e di farmacia» per documentare e per meglio studiare termini come *locchesano*, *mazzammorra* e *strangoglione*, poiché «Nei nostri napoletani scrittori in dialetto si trovano spesso delle indicazioni medicinali e farmaceutiche di cui non serbano memoria neppure i nostri più vecchi medici e speziali».

loceгна: la *luceгна* è un tipo di oliva che si produce a Venafro (provincia di Isernia).

loiro: per la definizione, cfr. *GDLI*, s. v. *logoro*³: «strumento usato anticamente nella

caccia col falcone».

londrino: la voce non è solo napoletana; sulla diffusione del tipo *londrina* / -o (da *Londra*) in italiano e nei dialetti per indicare una ‘sorta di panno’, cfr. *DI* II, p. 766.

longa: manca ai lessici napoletani, ma cfr. *DEI*, s. v. *longa*², che la registra come forma meridionale corrispondente all’it. *lonza* (ant. *longia*) ‘parte carnosa che negli animali da macello riveste i lombi’ (*GDLI*, s. v. *lonza*²).

lunguillo: manca ai vocabolari.

lustrante: il Passero usa questo termine come aggettivo scrivendo «scuma d’oro lustrante».

magna: D’Ascoli propone come etimo il lat. ecclesiastico (CAPP) MAGNA ‘mantello indossato da alti prelati nelle cerimonie solenni’, ma convince di più la proposta di Rocco: dallo spagn. *maña* ‘habilidad’ (1140, *DCECH* III, pp. 831-833) e anche ‘manera, modo de hacer algo’ (1252-63, ib.), da un lat. *MANIA, secondo *REW* 5330, derivato di MANUS. Per il passaggio semantico si confronti *maniera*, dal lat. MANUARIUM.

magnosa: «O. Costa» = O. G. Costa, *Vocabolario zoologico*, cit.; «A. Costa» = Achille Costa, *Lezioni di zoologia*, Napoli, Cons, 1863; «de Nigri» = Luigi De Negri, *La pesca e la Società di piscicoltura italiana*, Parigi, Cortenberghen, 1874.

malombra: composto di *mala* ‘cattiva’ + *ombra*, una sorta di ‘spettro’, tanto più che nel primo esempio citato dal Basile è un’espressione eufemistica per indicare il diavolo.

mandrappo: cfr. nap. *mandrappa* ‘panno con cui si copre la cassetta di alcune carrozze chiuse; copertone’ (Andreoli), ma anche genov. *mandrappa* ‘id.’ (Giovanni Casaccia, *Dizionario genovese-italiano*, Genova, Tipografia e libreria del R. Istituto sordo-muti, 1876²), salent. *mandrappa* ‘id.’ oppure ‘donna trasandata nel vestire’ (*VDS*), sic. *mandrappa*, *mandrappa*, *madrappa*, *malaodrappa* ‘gualdrappa; pastrano’ (l’ultima forma è forse derivata da un’etimologia popolare: *mala* + *drappa* ‘cattiva stoffa’), *mandrapparisi* ‘vestirsi con trascuratezza’ (*VS*). L’origine di queste forme non è chiara, anche se vanno certamente messe in relazione con l’it. *gualdrappa*, probabile spagnolismo (visto che lo spagn.

gualdrapa ‘cobertura larga, de seda o lana, que cubre y adorna las ancas de la mula o caballo’, ma anche ‘calandrajo desaliñado y sucio que cuelga de la ropa’, è attestato fin dal sec. XIV, *CDH*; *DCECH* III, pp. 240-241); ma Giovanni Alessio (in «Lingua nostra», XII, 1951, p. 102) fa derivare questa forma da *guardanappa* ‘sciugatoio’, adattamento del fr. *garde-na(p)pe*, raccostato a *drappo*; mentre per Nocentini potrebbe trattarsi di «un’alterazione di *guarnacca* [‘sopravveste foderata di pelliccia’] con attrazione di *drappo*».

mandrone: Rocco riporta l’ipotesi di Gioeni, p. 168, che considera il sic. *mandruni* un iberismo; ma lo spagn. *mandria* e il cat. *mandra* sono considerati degli italianismi da Corominas (*DCECH* III, pp. 802-804). Questo tipo lessicale è presente, seppur con accezioni diverse, in vari dialetti d’Italia; cfr., ad esempio, valtellinese *mandrón* ‘chi veste con abito lacero e cencioso’ (Laura Valsecchi, *Saggio di vocabolario valtellinese*, Sondrio, Edizioni Banca Popolare di Sondrio, 1960) e umbro *mandrone* ‘persona grande e malfatta’ (Giovanni Moretti, *Vocabolario del dialetto di Magione*, Perugia, Università degli studi-Istituto di filologia romanza, 1973). Il significato meridionale di ‘poltrone’ (attestato anche in sardo) deve essere un uso traslato di *mandrone* ‘ovile, branco di pecore’, per cui cfr. la locuzione tosc. *darsi alla mandra* letteralmente ‘sdraiarsi come fanno le bestie’ e quindi ‘fare il poltrone’ (Petrocchi; *GDLI*).

manfrone: l’accezione ‘gioco di carte’ manca ai dizionari. D’Ascoli ha *manfrone* con il significato di ‘merce di scarto, di poco valore’, il *GDLI* registra invece le accezioni: ‘pagello (tipo di pesce)’ e ‘furbo’ (con esempio dello scrittore molisano Francesco Jóvine).

maniante: manca ai vocabolari. Derivato di *maniare* ‘negoziare, trafficare’.

maone: lo spagn. *mahona* è una ‘especie de embarcación turca de transporte’ (sec. XVI, *DCECH* III, p. 771), ma Fasano-Fratta, pp. 41-42, interpreta *mmaone* come accrescitivo di *magò*. Il passo è oscuro, né il corrispettivo brano della *Gerusalemme* del Tasso aiuta a chiarirlo.

maramè: in un intervento sull’ortografia del napoletano («Giambattista Basile», II, 1884, p. 33), Giulio Capone, discutendo sulla necessità o meno dell’apostrofo per indicare l’afaresi e l’apocope, porta come esempio l’espressione *marammè*: «l’uso di quel benedetto apostrofo è spesso incerto, dipendendo dal criterio etimologico dello scrittore; così *marammè*, che l’Imbriani riferisce ad un *amaro*

me, e scrive quindi *'marammè*, più probabilmente sarà un *male-a-me* (*amaro me* non spiega il raddoppiamento dell'*m*, che diventa naturalissimo quando si tratti di un *male-ad-me*, *mar-am-mè*)». Francesco Decorato rispose all'articolo di Capone con un lungo intervento («Giambattista Basile», V, 1887, pp. 86-87, 92-93) in cui propose di far derivare *marammè* dal lat. «*moeror*, *moeroris*, che significa lutto, dolore, angoscia, etc.», attraverso una locuzione *moer-ad-me*. Rocco si intromise nella disputa con un breve, quanto acuto contributo («Giambattista Basile», VI, 1888, pp. 54-55), in cui fece notare innanzitutto che: «*Maramè* (così si pronunzia e si scrive) mostra ad evidenza che nella sua composizione non può entrare l'*ad me*, che porterebbe di necessità a raddoppiare l'*m*», e poi che: «*maramè* è un femminile, ed il suo maschile è *maromè*. Da ciò si vede che quel *maro* è aggettivo, e che la voce in quistione segue l'analogia [...] dell'italiano *povero me*, *meschino me*, *dolente me* e simili» (cfr. anche *LEI* II, coll. 525-527, s. v. AMARUS).

marchesiglia: secondo D'Ascoli si tratta di una deformazione di *mantechiglia* ('pomata') incrociatosi con *marchesa* (quest'ipotesi è accolta dal *DEDI*, s. v. *mantechiglia*).

marfuso: ma alla base di questa parola, come anche delle forme: abruz. *marfuso* 'furbacchione', 'moccioso'; sic. *marfùsu* 'scaltro, ingannatore'; sardo *marfusu* 'monello'; it. *malfusso* 'sciagurato, birbone' (ante 1484, Pulci, *GDLI*), vi è proprio l'antico spagn. *marfuz* 'repudiado, desechado' e 'engañoso' (1330, *CDH*; *DCECH* III, pp. 849-850; *DRAE*) oppure il cat. *marfus* 'id.' (*DEDI*, s. v. *marfùsu*; Michel, s. v. *marfùsu*) (< ar. *marfūd* 'disprezzato, cacciato'). In napoletano l'iberismo *Malfusso* appare per la prima volta come nomignolo nel 1491 (vedi Francesco Sabatini-Rosario Coluccia-Antonio Lupis, *Prospettive meridionali nella lessicografia storica italiana*, in *Parallela. Atti del secondo Convegno italo-austriaco* [Roma, 1-4 febbraio 1982], a cura di M. Dardano *et al.*, Tübingen, Narr, 1983, pp. 146-169, a p. 151). Per l'uso di questa voce in testi in lingua franca, vedi Laura Minervini, *La lingua franca mediterranea. Plurilinguismo, mistilinguismo, pidginizzazione sulle coste del Mediterraneo tra tardo medioevo e prima età moderna*, in «Medioevo romanzo», XX, 1996, pp. 231-301, alle pp. 255 e 262.

mariella: manca ai dizionari (in tutti e due i significati).

martufo: voce diffusa nei dialetti settentrionali, dove è adoperata con le accezioni di

‘zotico’, ‘stupido, babbeo’, ma anche ‘furfante’ (cfr. *GDLI*, s. v. *martuffo*); è attestata anche a Teramo (*martufə*) e in Sicilia (*martuffu* in Gioeni, p. 174), ma manca ai vocabolari napoletani. Il fatto che questa parola compaia in napoletano in una commedia del 1785 fa sospettare un prestito occasionale, forse da Goldoni che la usa varie volte nelle sue commedie (dal 1752).

marzapane: l’origine di questa parola è araba e non greca: da *martabān* designazione di ‘un vaso di porcellana’ proveniente dalla città indiana di Martabān, che in italiano è passato a indicare, per metonimia, una ‘pasta dolce fatta con mandorle, bianco d’uovo e zucchero’ (cfr. *DELI* e Nocentini per la bibl.). Il significato di ‘cassetta, scatola’, registrato da Rocco, è però presente già in antichi documenti in latino medievale (cfr., ad esempio, le forme liguri *marçapanum* [1259] e *marzapanum* [1336] in Sergio Aprosio, *Vocabolario ligure storico-bibliografico*, Savona, Società savonese di storia patria, 2001-2003, s. v. *marzapane*) e si riscontra tuttora nei dialetti meridionali (nel dialetto irpino di Montella il *marzapano* è ‘una scatola di cartone ove si ripongono oggetti d’oro’). Anche il significato registrato da D’Ambra è documentabile: il *marsapane* ‘specie di canestro coperto, fatto di vimini’ compare infatti nel 1478 in un inventario napoletano (cfr. Riccardo Bevere, *Ordigni ed utensili per l’esercizio di arti ed industrie, mezzi di trasporto ed armi in uso nelle province napoletane*, in «Archivio Storico per le Province napoletane», XXII, 1898, pp. 705-729, a p. 712); e nel dialetto di Muro Lucano *marzapan* è una ‘sorta di panierino’ (cfr. Antonio Rosario Mennonna, *Un dialetto della Lucania: studi su Muro Lucano*, Congedo, Galatina, 1977).

mascara: in realtà l’origine è da ricercare nel germanico **maska* ‘spettro, demone’ e non da **MAXILLA* ‘mascella’ (vedi Nocentini, s. v. *maschera*). In piemontese e in ligure *màsca* conserva ancora il significato di ‘strega, fattucchiera’ (*DEDI*).

mascia: manca ai dizionari, forse è errore per *moscia*; cfr. *pecora moscia*: «con lana rada, lunga, leggera. Erano così chiamate sotto Alfonso I d’Aragona nel 1435 le pecore leccesi a lana lunga» (Romolo Trinchieri, *Vocabolario della pastorizia della campagna romana*, in «Quaderni di semantica», XV, 1994, pp. 327-395, a p. 371; vedi anche *DI* II, p. 676, s. v. *Lecce: leccese moscia* ‘razza di pecore allevata nella penisola salentina’).

masvegliacco: voce d’uso letterario (cfr. anche E. Rocco, *Voci napolitane usate da Salvator Rosa*, in «Giambattista Basile», VII, 1889, pp. 75-76: «Il Rosa ha con

questa voce [*Malvigliacca*] voluto nobilitare il napoletano *Masvegliacco* preso dallo spagnolo»).

matta: cfr. *GDLI*, s. v. *mattà*; questa forma compare, col significato di ‘armento’, negli atti del foro ecclesiastico di Mercatello sul Metauro (1559) (vedi Angelo Pagliardini, *Il volgare cinquecentesco negli atti del foro ecclesiastico di Mercatello sul Metauro*, in «Contributi di filologia dell’Italia mediana», V, 1991, pp. 53-135). Il *DEI*, s. v. *matta*⁴, propone come etimo il lat. mediev. *MACTA* (*BESTIARIUM*).

mattamorra: si tratta di un personaggio della commedia dell’arte: cfr. il fr. *matamore* ‘personnage de la comédie espagnole qui se vante à tout propos de ses exploits guerriers contre les Maures et que l’on représente généralement en uniforme chamarré au geste large et au verbe haut’ (1630, *TLF*).

mazza: Stigliola-Giordano, p. 487, si limita a una traduzione letterale: *uommene de mazza* > ‘uomini da bastone’.

mazzacane: cfr. Pietro Fanfani, *Vocabolario dell’uso toscano*, Firenze, Barbèra, 1863, s. v.: «sasso. Voce di uso a Colle di Valdelsa». L’it. *mazzacane* (Petrocchi; *GDLI*, s. v. *mazzacane*²) è probabilmente un napoletanismo, a sua volta dallo spagn. *matacan* (1330-1343, *DCECH* III, p. 880; *DRAE*), in origine ‘sassi con cui si aggredivano i cani del nemico’. Il significato di ‘vino’, invece, è fatto derivare dal *GDLI*, s. v. *mazzacane*¹ (sec. XVI, Del Tufo), dal toponimo Massa Equana, dove questo vino si produce. D’Ascoli pensa invece a un derivato da un nomignolo dei proprietari dei vigneti che producevano questo tipo di vino (cfr. altre attestazioni in *DI* III, pp. 245,77 e 825,51).

mbrumma: voce d’origine onomatopeica, vedi *LEI* VI, col. 344.

mescemao: variante di *mosciamao*, *mosciomao* e sim., che appare anche nel *Dialogo e lettere amorose sopra la potenza d’amore* (Napoli, 1625) di Giovan Battista Crisci (scoperto qualche decennio fa da Giorgio Fulco), dove si contrappongono un personaggio che loda le donne e parla in italiano e un altro che le biasima usando il napoletano: «Me sento crepare, già stongo abbottato commo a bessica, siccio commo saraca, duro commo m e s c e m a o [...]» (cit. da N. De Blasi, *Parole nella storia quotidiana*, cit., p. 34).

minea: non pare esservi una qualche relazione tra il romanesco *minente* (da *eminente* per

aferesi) ‘popolana di condizione agiata’ (*GDLI*; *DEDI*) e la voce *minea*, attestata solo nel Lorenzi, che è piuttosto da confrontare con *mineca*, termine utilizzato nel messinese per ‘amante (donna)’ (*VS*), forse una forma aferetica del nome proprio *Domenica*.

mineco: diminutivo di ‘Domenico’ che fu utilizzato nel linguaggio furbesco in modo allusivo col significato di ‘io’, così come *meniello* ‘Carmine’ e altre analoghe formazioni che cominciano con un «pronome mascherato» (vedi nota 207).

mirrausto: va notato che nel brano del Passero citato in N. De Blasi, *Parole nella storia quotidiana*, cit., p. 115, si legge *merastro*. Il termine *mirasto* è utilizzato anche nello gliommero del Sannazaro (ivi, pp. 112-113 e 120-121) e in italiano *mirrause* è attestato nella prima metà del sec. XV, Maestro Martino, *GDLI*, e *mirausto* prima del 1536, Sanudo, ib. (cfr. anche Beccaria, p. 111). Lo spagn. *mirrauste* è documentato per la prima volta nel 1525 (*DCECH* V, p. 101), cosa che fa supporre che le forme italiane e napoletane provengano dal cat. *mig-raust* (sec. XIV, ib.).

mistico: come nome di imbarcazione è anche in italiano (ante 1869, Cattaneo, *GDLI*, s. v. *mistico*³), ma prima ancora lo troviamo in spagnolo: *mistico* ‘embarcación costanera de tre palos con velas latinas ecc.’ (1843, *DCECH* IV, pp. 91-92).

mmatola: è una forma ben attestata negli scrittori napoletani dei secc. XVII-XVIII, tuttavia già alla fine del Settecento il Galiani notava: «Mmatola, e nvatola, invano, voce per altro più Siciliana, che nostra [...]: infatti oggi da noi si dice *nvano*, e non più *nvatola*» (tant’è vero che Puoti, Volpe e Andreoli non registrano né *mmatola* né *nvatola*). Queste voci napoletane rientrano senza dubbio nella famiglia lessicale del cal. merid. e sic. *ambàtula*, *ammàtula*, *mbàtula*, *mmàtula* (e varianti) ‘invano, inutilmente, senza pro’ (*DEDI*, s. v. *ambàtula*; *DEI*, s. v. *batula*), di cui fanno parte probabilmente anche l’ant. prov. *en bada* ‘en vain’ (sec. XIV, *FEW* XIX, p. 31), l’ant. fr. *en bades* ‘id.’ (sec. XIV, ib.), lo spagn. *en balde* ‘en vano’ (1200, *DCECH* I, p. 473), espressioni che sono generalmente ricondotte all’ar. *bāfil* ‘inutile, ozioso’. A meno che non si voglia far risalire le forme meridionali al lat. *MATŪLA* ‘vaso da notte’, che ha continuatori nel dialetto siciliano (vedi Basile-Stromboli II, p. 514 n.).

mmorracciuto: D’Antonio-Borrelli, p. 431, lo traduce con ‘brutto’, ma sembra trattarsi di un derivato dell’iberismo *mborracciare* ‘ubriacare’ (< spagn. *emborrachar* ‘id.’)

con assimilazione di *mb-* > *mm-*.

moletta: D'Ascoli riconduce questa forma alle «molle per prendere dalla brace i carboni accesi». In effetti, nel Basile sembra avere il significato figurato di 'molla per attizzare il fuoco' (cfr. Basile-Stromboli II, pp. 556-557, che ha *molletta*), ma gli esempi riportati da Rocco mostrano chiaramente anche l'accezione di 'stampella' (dallo spagn. *muleta* 'palo con un traversaño, en el que se apoya par andar el cojo' [1570, *DCECH* IV, p. 186; *DRAE*]).

mostacciuolo: la voce napoletana non dipende dallo spagn. *mostachón*, che è giudicato un italianismo, con cambio di suffisso, da Corominas (*DCECH* IV, p. 162). Il tipo lessicale *mostacciuolo* (derivato dal lat. MUSTACĒUS 'sorta di focaccia per nozze' [Giovenale]: da MUSTŪM, poiché era il *mosto* a legare i vari ingredienti che compongono questo dolce) è infatti largamente attestato nel territorio italiano fin dal Trecento: cfr. il *Volgarizzamento di Palladio* (testo toscano della prima metà del sec. XIV): «mostacciuolo, che s'usa in luogo di fermento» (TB) e il ricettario meridionale del sec. XIV-XV, citato dal *TLIO*, s. v. *mostacciolo*, che presenta la forma *mostazoli*. Nel Quattrocento troviamo registrati i *mostaciueli* nel diario (1459-1468) di un notaio di Nepi (vedi Enzo Mattesini, *Il "Diario" in volgare quattrocentesco di Antonio Lotieri de Pisano, notaio a Nepi*, in «Contributi di dialettologia umbra», 3, 1985, pp. 321-542); nel 1522 compare la forma siciliana *mustazoli* nel *Vocabularium vulgare cum latino* [ecc.] di Nicola Valla (per il sec. XVI, cfr. anche M. Catricalà, *La lingua dei Banchetti di Cristoforo Messi Sbugo*, cit., pp. 180-181). Ma a partire dal Cinquecento i *mostaccioli* vengono associati soprattutto alla gastronomia partenopea: ne *La prima parte de' secreti del reverendo donno Alessio Piemontese* (Pesaro, B. Cesano, 1561, p. 54), ad esempio, si descrive il modo di «far Mostaccioli Napolitani nobilissimi», e nel 1570 si parla ancora di «mostaccioli napoletani» (cfr. *Gastronomia del Rinascimento*, a cura di L. Firpo, Torino, UTET, 1974, p. 51).

mostrato: forse un errore per *nostrato* 'nostrano' (TB). Nei "Capitoli" (1509), la forma *mostrato* è utilizzata nel paragrafo «De li bucceri».

mozzarella: l'integrazione è stata ricavata da: F. C. Greco (a cura di), *Pulcinella: una maschera tra gli specchi*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1990, p. 417.

mperezzolare: Stigliola-Giordano, p. 603, ha *mperozzolato*.

mpopazzare: la definizione italiana, *imbambacollare*, è presa dal Tramater, che però scrive: «Coprirsi con panni in capo, Imbacuccarsi [...]. Quasi voglia dirsi avvolgere il capo, come si fa a' bamboli per preservarli dall'umido»; il verbo sembra derivato dall'aggettivo *imbambacollato* (registrato nei vocabolari italiani fin dalla prima impressione della Crusca col significato di 'imbacuccato'). A proposito di *imbambacollato*, il Tramater osserva: «Pare più tosto che vaglia Arrandellato, Colla vita stretta, a guisa delle bambole; e così i Napolitani ed altri da *pupata* bambola, fanno *impupazzato*».

mposta: cfr. D'Ascoli, s. v. *'mpòsta*: «suola di rinforzo che si introduce fra due altre».

naccara: nel significato di 'buccina; strumento militare antico da fiato' è un catalanismo del napoletano. In ant. cat. *nacre* (varianti *nacra* e *nàquera*) ha infatti anche l'accezione di 'corno da caccia' (vedi *DELCat* V, p. 861).

nafria: manca ai dizionari napoletani, ma cfr. cal. (della provincia di Reggio Calabria) *nafra* (e varianti) 'alloro' < greco *δάφνη* 'id.' (*NDC*). «Pasquale» = G. A. Pasquale, *Catalogo del Real orto botanico di Napoli*, Napoli, 1867.

nasca: da una variante *NASĪCA per NASĪCA.

nauma: probabile errore di stampa per *naurea* dell'ed. 1785 delle *Storie* del Passero (p. 252). La *suppa 'naurea* è citata infatti nello gliommero del Sannazaro e in ricettari coevi, dove è chiamata anche *inorea* (N. De Blasi, *Parole nella storia quotidiana*, cit., pp. 112-116).

ncasare: voce meridionale, per cui cfr. *LEI* XII, coll. 990-992, s. v. *CASARE (< CASA), ma il significato registrato nell'ultimo paragrafo è invece derivato da *caso* 'cacio'.

ncegnare: dal lat. tardo ENCAENIĀRE 'inaugurare', derivato di ENCAENĪA 'inaugurazione, consacrazione', dal gr. biblico *enkainia* 'festa della consacrazione' (cfr. *DELI*, s. v. *incignare*), etimologia già individuata nel Cinquecento da Ascanio Persio, il quale osservava che il verbo *incegnare* era già «molto usato nel regno di Napoli» col significato di «mettere in uso quasi ogni cosa non prima adoperata».

nchiantare: non ci sono altre attestazioni dell'uso gergale e specifico di *nchiantarese* per 'ritirarsi dalla società della camorra'; il nap. *chiantare* (come l'it. *piantare*) si usa generalmente per 'lasciare, abbandonare'.

nciarmo: retroformazione di *nciarmare*, voce ampiamente in uso nei dialetti del Mezzogiorno col significato di ‘incantare, ammaliare’, un gallicismo penetrato nei volgari meridionali in epoca angioina: dall’ant. fr. *encharmé* (1240ca., *FEW* II, p. 380), alla cui base vi è proprio il lat. CARMEN (*LEI*, fasc. 104, coll. 196-206). Nel napoletano attuale il sostantivo (*i*)*nciarmo* è usato però specialmente per indicare ‘un imbroglio, una truffa’.

nevola: cfr. anche E. Rocco, *Nèola, Nèvola*, in «Giambattista Basile», IV, 1886, p. 67.

nfenocchiare: per D’Ascoli, s. v. *’nfenuccià*, tale espressione non può non avere un qualche rapporto col gr. *phenakízō* ‘imbrogliare’; ma vedi Nocentini, s. v. *infinocchiare*: «si tratta dell’uso traslato di *infinocchiare* ‘condire col finocchio’, abbondantemente impiegato in Toscana per insaporire gli arrostiti». Il verbo *infinocchiare* è attestato, specie in autori toscani, dal sec. XV, *GDLI* (cfr. anche *DELI* per la bibl.).

ngarzare: lo spagn. *engarzar* ‘incastonare’ è certamente all’origine del significato ‘calettare’ e, probabilmente, anche di ‘sostituire; ingannare’ (vedi Beccaria, p. 69; *DEDI*, s. v. *ngarzà*). Ma per *ngarzato* ‘imbertonito’ è necessario un confronto col sic. *ngarzari* ‘invaghirsi o innamorarsi; avere una relazione amorosa illecita’, un derivato di *garzu / garza* ‘amante’ (*VS*), per cui cfr. anche il dialetto gallo-italico di Trècchina (provincia di Potenza) che ha *garzo* ‘drudo, amante’ (vedi Leandro Orrico, *Il dialetto trecchinese*, Castrovillari, Pollino, 2006): voci di origine francese (vedi la nota a *garza*).

nghiordare: vedia la nota a *jorda*.

ngordare: ma nel ms. manca la voce *ncordare*.

ninno: è da escludere una derivazione diretta dallo spagn. *niño*, -a per il nap. *ninno*, -a. Si tratta infatti di voci di origine fanciullesca, tanto più che il *DEI*, s. v. *ninno*, attesta un *ninnus* ad Amalfi nel 1005 (cui fa corrispondere il *nini* vezzeggiativo per ‘bimbo’ a Lucca, Pisa e Livorno).

nnevinola: cfr. abruz. e molis. *nəvinə* ‘seme di popone, cetriolo, zucca, ecc.’ (*DAM*).

nnoglia: al fr. *andouille* ‘boyau de porc rempli de tripes, de chair et de lard de ce même animal, hachés et assaisonnés’ (1178ca., *TLF*) vanno ricondotte, oltre al nap. *nnoglia*, anche altre forme meridionali, come l’abruz. *nnòjə* (*DAM*), il lucano

nnuglia ‘insaccato di carni suine’ e il cal. *nduja* (vedi *REW* 4384; *DEDI*, s. v. *nnòglia*). La base è il latino *INDŪCTĪLIS* ‘salame, salsiccia’, che ha vari continuatori nei dialetti italiani; cfr., ad esempio, *indutolo* glossato *farctum viscer* (sec. XV, Nicodemo Tranchedini, *Vocabolario italiano-latino. Edizione del primo lessico dal volgare romanzo*, a cura di F. Pelle, Firenze, Olschki, 2001) e il moden. *induttl* ‘sorta di salame’ (Giulio Bertoni, *Profilo storico del dialetto di Modena. Con un’appendice di “Giunte al vocabolario modenese”*, Genève, Olschki, 1925).

noale: cfr. it. *novale* ‘campo mai lavorato, lasciato incolto’ (sec. XIV, *GDLI*) e spagn. *noval* ‘id.’ e ‘dicho de una planta o de un fruto: producido por una tierra noval’ (*DCECH* IV, p. 246; *DRAE*).

nsavuorio: il *LEI* (I, coll. 95) riconduce il nap. *nsavuorio* / *nzavuorio* ‘in odio, in uggia’ al lat. popolare *ABHORRERE* (da cui l’it. *aborrere*), ma tale ipotesi non convince e l’etimo resta dubbio. Le forme napoletane sono probabilmente collegate alla voce salentina *nzawèrre* ‘in disgrazia’ (*VDS*).

ntimma: D’Ascoli segue il Mormile, riconducendo questa voce al gr. *éndyma* ‘vestito’, giacché quest’erba fungeva da rivestimento, tuttavia il significato è dubbio.

ntofare: l’accezione ‘invanire, inorgogliare’ potrebbe spiegarsi semplicemente come uso figurato di ‘gonfiarsi’.

ntontaro: la base (onomatopeica) **tunt-* ha dato origine a varie forme nelle lingue romanze (cfr. *DELI*, s. v. *tonto*; Nocentini, s. v. *tonto*).

ntoscia: vedi la nota a *ntosciare*.

ntosciare: il *DEI*, s. v. *antòscia*, riconduce il nap. *ntosciare*, come anche il sic. *ntuciari*, il tarant. *ntuscià* ‘gonfiarsi’ e il cal. merid. *ntusciari* ‘avvinazzarsi’, al gr. *entósthia* ‘visceri’, attraverso un lat. regionale **entosthia*, che sarebbe alla base del nap. *ntoscia* ‘ernia’ (sic. *ntùcia* ‘id.’), ma per il *DEDI* (s. v. *ntòscia*) «tale etimologia non è del tutto sicura». E non è sicuro neanche il significato di ‘incapricciarsi’ che Rocco dà al verbo *ntusciare* nell’esempio citato dal D’Antonio, tant’è vero che D’Antonio-Borrelli, p. 213, lo traduce con ‘tendersi’: «Alle volte si tende come una saetta, spezza il duro e non lacera il molle».

ntрпиerto: forma ampiamente diffusa nell’Italia centromeridionale, non necessariamente

da ricondurre al francese *entrouvert* (cfr. anche *LEI* III, col. 9).

ntrellaccio: voce non comune in napoletano che potrebbe in effetti essere un francesismo: da *entrelacs* ‘ornement composé de motifs dont les courbes s’entrecroisent et s’enchevêtrent’ (1174-1187, *TLF*).

ntrocchiare: ma nel ms. manca la voce *tronchiare*, che è forse un errore per *troccare* ‘mangiare, mandar giù’.

ntroppecare: Gillio Lelli, poeta umbro della prima metà del sec. XIV; il brano citato da Rocco è tratto da: Francesco Saverio Quadrio, *Della storia e della ragione d’ogni poesia*, Venezia, D. Tabacco, 1739.

nzecoloro: il significato ‘all’altra vita, nell’altro mondo’ appare chiaro nel seguente passo ricavato dalla commedia *L’ingelosite speranze* di Raffaele Tauro (Napoli, 1651, atto I, scena I): «sapite buono ca chille che dormeno s’arresemmeghiano a li muorte; fa’ cunto comme fosse iuto nsecoloro; a parla’ co no muorto n’è spreposeto?» (queste parole sono pronunciate da Loredano «servitore Napolitano»).

nzertare: per la fonetica, non può derivare dallo spagn. *acertar*, bensì, come il sic. *nzirtàri* (che si riscontra anche in Calabria), dal cat. *encertar*, di analogo significato (vedi Alberto Varvaro, *Prima ricognizione dei catalanismi nel dialetto siciliano*, in «Medioevo romanzo», I, 1974, pp. 86-110, a p. 88; Michel, s. v. *nzirtàri*). Bisogna però distinguere il significato del secondo paragrafo, che viene invece dal lat. INSERTĀRE.

obbicio: cfr. it. *obice* ‘condizione o circostanza che impedisce lo svolgimento di un’azione determinata ecc.; impedimento, intralcio’ (1499, F. Colonna, *GDLI*, s. v. *obice*²; *DEI*, s. v. *òbice*²).

occhiano: manca ai vocabolari napoletani, ma cfr. cal. *ócchianu* ‘acero’ (*NDC*).

oprecujojo: Rocco-Perrone, p. 202, ha *pprecuoie* che traduce con ‘recinti’: cfr. *procoio*, voce di area centro-meridionale per ‘recinto per il bestiame; edificio rustico destinato a custodire gli animali; cascina in cui si preparano latticini; ecc.’, in *GDLI* (vedi anche la voce *precujojo* in Rocco).

ormesino: l’it. *ormesino*, *ormisino* (*ermesino*) è attestato già dalla fine del XV secolo

(*GDLI*), mentre lo spagn. *ormesi* dal 1597, *CDH*.

orzare: Rocco usa il termine *orsa* nella definizione, ma il vocabolo italiano è maschile: *orso* ‘pietra con superficie ruvida per pulire i pavimenti’ (cfr. *Crusca*⁴; TB, s. v. *orso*²; *GDLI*, s. v. *orso*²); *orza*, *orsa* ‘id.’ (femminile) è voce romanesca (vedi Filippo Chiappini, *Vocabolario romanesco*, edizione postuma delle schede a cura di B. Migliorini, Roma, Leonardo Da Vinci, 1945²).

osca: manca ai dizionari.

ottato: è forma aferetica di *dottato*, detto di una ‘qualità di fico pregiato e succoso’ (*GDLI*, s. v. *dottato*²); quella di Rocco è senza dubbio da ritenere un’etimologia popolare. Secondo Nocentini *dottato* corrisponde a ‘fornito di dote’: la dote consisterebbe nella goccia dorata che si forma nella cavità del fico maturo; la geminazione *-tt-* è spiegata come «il risultato di uno scambio di lunghezza consonantica partendo da una forma antica *addotato*, divenuta *adottato* e poi *dottato* con perdita della motivazione originaria».

pacca: voce centro-meridionale, dal longob. **pakko* ‘guancia’ (cfr. ted. *Backe* ‘guancia’, ma anche ‘natica’): vedi *LEI* (germanismi, a cura di E. Morlicchio), fasc. I, coll. 101-106. Va notato che qui Rocco riprende l’ipotesi di Gioeni, p. 208 (< alto ted. ant. *pacho*), ma proponendo un confronto col gr. *παχύς*, cui il Gioeni rimanda nell’articolo successivo per la voce *pacchiana*.

pacione: D’Ascoli riconduce *pacione* (insieme a *pacioccone*, *pacionciello*, *pachialone* e simili) al sostantivo *pace* (ma *pacioccone*, che i dizionari napoletani ottocenteschi non registrano, sarà un italianismo recente). Secondo Alessio, seguito da Nocentini, *pacioccone* è un termine di origine settentrionale (da *baciocc* ‘bastone’, per traslato ‘membro virile’ e quindi ‘sempliciotto’, che si è incrociato formalmente e semanticamente con *pace*) penetrato in italiano nell’800. *Pacione* deve essere invece un napoletanismo, anch’esso accolto dall’italiano nel corso del XIX secolo, visto che in napoletano è attestato fin dal ’600, come si può vedere dagli esempi forniti da Rocco (cfr. *GDLI*, s. vv. *pacioccone* e *pacione*). Potrebbe trattarsi di un derivato di *pace*, ma è anche possibile che sia un ispanismo (come propone Rocco): da *pachón* ‘flemático’, che Corominas attesta dal 1260, ma come antropónimo (*Diego Pachón*), mentre l’aggettivo non compare prima del 1726-1739, anche se *pacho* ‘indolente’ è utilizzato da Cervantes (ante 1616, *DCECH* IV, pp. 332-334); inoltre, si confronti lo spagn. *pachorra* ‘flema,

tardanza, indolencia' (sec. XVII, ib.) che è alla base del sic. *paciornia* 'lentezza, pigrizia' (Beccaria, p. 75). Corominas riporta questo gruppo di voci a una radice **pach-* «común a muchos idiomas romances y a otros, que expresa la idea de gordura y pesadez, probablemente de creación expresiva».

palangrese: Basile-Stromboli, pp. 184-185, ha invece *paràngrase* 'specie di lenza con molti ami' (it. *palàngaro*).

palariello: il *pallarello* è un vino tipico della provincia di Caserta. «Fr. Sav. Massari» = Francesco Saverio Massari, avvocato e poeta napoletano, vissuto nel sec. XVIII.

palatano: catalanismo diffuso in varie aree del Mezzogiorno: il tipo *palatano* 'palato' si riscontra in Campania e nel barese, mentre *palatare* è presente in Salento, Calabria e Sicilia (vedi Marcello Barbato, *Catalanismi nel napoletano quattrocentesco*, in «Medioevo romanzo», XXIV, 2000, pp. 385-411, a p. 401).

palo: l'accezione gergale 'chi sta di guardia mentre i compagni compiono un furto, una rapina, ecc.' è attestata in italiano dal 1923 nel *GDLI*, ma è probabilmente d'origine napoletana (vedi *DELI*, s. v. *palo*). Sui "pali", sulle loro molteplici mansioni e sul loro gergo, si veda A. De Blasio, *Usi e costumi dei camorristi*, cit., p. 78 e segg.

panarena: deve essere un tipo di danza (cfr. la voce *ntrezzata* in Rocco).

panesiglio: lo spagn. *panesillo* 'pan pequeño; mollete esponjado, que se usa principalmente para el desayuno' (*DRAE*) manca al *DCECH*, ma è attestato dalla metà del sec. XVI (*CDH*).

panturia: D'Antonio-Borrelli, p. 410, spiega questa voce per 'danze e azioni sceniche anche con lazzi', ma dal contesto pare proprio che si tratti di uno strumento musicale. Cfr., oltre allo spagn. *pandero*, *bandurria* (dal 1330, *DCECH* I, p. 490; IV, pp. 366-367; *DRAE*), anche l'it. *pandòra* (e *pandura*), che indicò dapprima un 'tipo di liuto greco di origine orientale' (sec. XVI, *GDLI*), che diede in seguito origine alla mandola (vedi anche *DEI*, s. v. *pandòra*³).

papara: vedi E. Rocco, *Correre la pàpera*, in «Giambattista Basile», IV, 1886, p. 94. In quest'articolo Rocco spiega che esiste un gioco simile al napoletano in Olanda e in Belgio, dove «si attacca un'oca per le zampe ad una corda tesa fra due alti pali, e i giocatori correndo a cavallo debbono tirare il collo al povero animale», e

«poiché questo giuoco è pur usato in Ispagna ove dicesi *Correr el ganso* o *Correr gansos*, non è improbabile che gli Spagnuoli l'abbiano introdotto nei Paesi Bassi e nel regno di Napoli quando vi hanno tenuto dominio».

pappagona: «i Pappacoda erano famiglia nobile napoletana del seggio degli Acquari» (D'Ascoli, s. v. *pappacóne*).

paraviso: per la canzone popolare qui citata, cfr. anche Alberto Consiglio, *Li cante antiche de lo popolo napoletano*, Roma, Canesi, 1961, p. 98.

pardiglio: è voce documentata anche italiano col significato di 'grigio scuro' (*GDLI*): dallo spagn. *pardillo* diminutivo di *pardo* 'del color de la tierra' (1300, *CDH*; *DRAE*).

paresepinto: manca ai vocabolari; dal nome sembrerebbe un gioco d'origine spagnola.

parmesciana: il *GDLI*, s. v. *parmigiana*, fornisce una prima testimonianza di *palmisciana* per indicare una 'vivanda a base di melanzane, formaggio e altro' nell'orvietano Prodenzani (1443ca.): tuttavia l'esempio è dubbio, anche perché le attestazioni successive di *parmigiana* (*di melanzane*) sono novecentesche (cfr. *DI III*, p. 617,58). Inoltre, tale uso del termine *parmigiana* (e varianti), pur essendo ampiamente documentato nei vocabolari dialettali meridionali novecenteschi, manca ai lessici ottocenteschi, al punto che Rocco ce ne fornisce una precoce attestazione lessicografica, anche se priva della definizione. All'origine vi è probabilmente la locuzione *melanzane alla parmiggiana*, per cui cfr. la *Cucina teorico-pratica* di Ippolito Cavalcanti (Napoli, Palma, 1839, p. 326²), dove troviamo la ricetta delle *milinsane alla parmegiana*, e Antonio Traina, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, Palermo, Pedone Lauriel, 1868, s. v. *milinciana* (*a la parmiciiana*), che rientra in tutta una serie di espressioni (es: *carcioffi alla parmegiana*, *funghi alla parmeggiana*, *trippa alla parmigiana*, *cuocere alla parmigiana*) che si diffondono nelle varie regioni italiane a partire dal sec. XVIII (vedi *DI III*, p. 617,67). Nocentini, s. v. *parmigiana*, parte invece da *torta pamesana*, che ricorre nel ricettario napoletano redatto in latino in epoca angioina e noto col titolo di *Liber* (cfr. anche *DI III*, p. 620,23), dove indica «un piatto ricco e sontuoso, in cui si alternano strati di carni varie con strati di pasta condita e insaporita di sughi e aromi [...]. Nell'evoluzione delle abitudini alimentari e nel passaggio dall'aristocrazia agli strati sociali inferiori, le melanzane hanno preso il posto della carne, ma si è conservata la denominazione

di *parmigiana*, che, in mancanza di una motivazione più circostanziata, riflette il prestigio goduto dalle città opulente del Nord Italia nel Regno di Napoli», mentre l'introduzione del formaggio *parmigiano* come condimento, «non anteriore al XVIII secolo», avrebbe fornito «una motivazione secondaria, che ha dato luogo alla nuova loc. *melanzane alla parmigiana*».

pàrole: *DEI*, s. v. *pàrolo*: «il raddoppiare la posta a taluni giuochi [...] da *paro* 'eguale'». Voce napoletana, passata anche al francese (*paroli*: 1640, *TLF*) e allo spagn. (cfr. *DCECH* IV, p. 405).

parpagnacca: manca ai dizionari napoletani; sembrerebbe un vocabolo estraneo al dialetto partenopeo, ma vedi Antonio Petito, *No Sansone a posticcio co Pulecenella mbrogliato fra forza e senza forza* (Napoli, de Angelis, 1867, p. 81): «Te voglio ncasà sta parpagnacca dinte a li recchie». In questo esempio, tuttavia, pare avere il significato di 'schiaffo' (per cui cfr. nap. *papagno* 'id.' in Rocco, ma anche sic. *parpagnu* 'manrovescio' nel *VS*), mentre lo scrittore toscano Domenico Luigi Batacchi (1748-1802), citato da Rocco, adoperò più volte la voce *parpagnacca* (forma gergale anche veneta e emiliana di probabile origine serbo-croata) «scherzevolmente» per indicare «la parte vergognosa della donna» (cfr. P. Fanfani, *Vocabolario dell'uso toscano*, cit.; vedi anche *DEI*, s. v. *parpagnacca* e Manlio Cortelazzo, *Venezia, il Levante e il mare*, Pisa, Pacini, 1989, p. 350).

passacavallo: Basile-Stromboli, pp. 234-235, e Basile-Casale, p. 190, traducono *passacavallo* con 'gualdrappa', ma, specialmente nel secondo esempio citato da Rocco, pare proprio trattarsi di un 'ornamento del cappello', tant'è vero che Bartolommeo Capasso, così descrive l'abbigliamento del popolino napoletano del sec. XVII: «Tutti portavano i loro abiti di gala. Gli uomini, alcuni, i più ricchi e smargiassi, coll'albernuzzo [...], e cappello ornato di pennacchio e passacavallo» (*La famiglia di Masaniello*, Napoli, 1875, pp. 79-81).

passaturo: cfr. l'it. *passatoio* 'qualsiasi tipo di proiettile che veniva lanciato da una macchina da guerra, da una balestra o da un arco; in particolare freccia, dardo' (ante 1529, B. Giambullari, *GDLI*, s. v. *passatoio*¹).

pastecciola: manca ai dizionari.

pastiera: l'origine catalana è da escludere; il nap. *pastiera* è attestato infatti già nel

Trecento: lat. mediev. *pastera* (*DEI*) e Guglielmo Maramauro, *Expositione sopra l'Inferno di Dante*: «per cocere pastiere o altre vivande» (cfr. ed. a cura di P. G. Pisoni e S. Bellomo, Padova, Antenore, 1998, cap. 29, p. 432,28).

patriota: sull'uso gergale di questa parola «per dirigere il discorso ad un soldato di cui non si sa il nome», vedi pp. 94-95 e nota 211.

pechesce: dal ted. *Pekesche* 'tipico cappotto con pelliccia proprio dei polacchi' (cfr. *DEDI*, s. v. *pechès(se)*; vedi anche Gioeni, pp. 217-218, come fonte di Rocco).

pellecchia: dal lat. PELLĪCULA diminutivo di PELLIS (*REW* 6376), non dallo spagn. *pellejo*.

penato: il testo citato da Rocco è *La nobiltà gloriosa nella vita di S. Aspreno: primo christiano e primo vescovo della città di Napoli: divisa in due parti, descritta dal dottor Sigismondo Sicola* (Napoli, 1696).

peperato: cfr. *GDLI*, s. v. *peperata* 'sorta di salsa a base di olio, pepe e sale' (metà sec. XV, Maestro Martino), e M. Catricalà, *La lingua dei Banchetti di Cristoforo Messi Sbugo*, cit., pp. 235-236.

peroteca: cfr. l'abruz. *paròtachə* (*DAM*) e sic. *paròtica* (*VS*) 'parotite, orecchioni'.

pernovallà: grido di incitamento che accompagnava i balli moreschi o turcheschi. Le canzoni che accompagnavano le danze come la *catubba* o la *locia* erano in napoletano, ma le grida di incitamento, tipo *pernovallà* (o *bernaguallà*), *ucciaè*, *vucciaè*, «provengono dalla parodia letteraria del linguaggio dei Turchi» (vedi C. Stromboli, *Il plurilinguismo*, cit., p. 205 e 207).

pescchia: D'Ascoli fa derivare questa voce da una base onomatopeica *ps-* (che ha dato luogo anche a *pisciare*), con aggiunta del suffisso *-ecchia*.

pielago: cfr. *GDLI*, s. v. *pièlego*: «barca a tre alberi simile al trabaccolo, usata nell'Adriatico settentrionale per la pesca e per il trasporto di merci» (1552, Calmo).

piello: nome generico che può senz'altro indicare vari tipi di malattie della pelle; cfr. anche molis. *pièllə* 'erisipela (delle bestie)' e salent. *pièddu* 'erpete' (*VDS*).

pietro: l'espressione *fare lo pietro* non è riportata dagli altri dizionari napoletani, ma

deriva chiaramente dall'episodio del "rinnegamento" di San Pietro, come l'it. *fare* (*come*) *san Pietro* 'negare' (vedi TB e Petrocchi, s. v. *Pietro*).

pisticce: manca ai vocabolari.

pizzipagno: manca ai dizionari napoletani, ma l'ingl. *pitch-pine* 'any of various coniferous trees from which pitch or turpentine can be obtained, or which yield very resinous wood' (*OED*) ha conosciuto diversi adattamenti nei dialetti italiani: lig. *picce-peine* '*Larix americana*', emil. *pispaj* 'id.' (vedi Otto Penzig, *Flora popolare italiana*, Genova, Orto botanico della R.a Università, 1924, p. 258), abruz. *piccipajə*, *picchjəpacchjə* 'pino insigne' (*DAM*), sic. *piccipagnu*, *piccipàinu* 'legno duro e resistente che si ricava da alcune specie di pino' (*VS*).

podea: voce attestata in napoletano fin dal sec. XIV (cfr. *Libro de la destructione de Troya*, a cura di N. De Blasi, cit., p. 302,16); vedi anche cal. *podía*, *puđía*, *puđéa* (e varianti) 'id.' (*NDC*), sic. *puđia* 'id.' (*VS*): dal gr. *podía* 'lembo, falda (della vela)'.

polacca: cfr. *GDLI*, s. v. *polacca*²: «Veliero mercantile, usato in passato nel Mediterraneo, con due alberi e il bompresso. – Anche: nave di forma allungata, usata nel sec. XVII, con tre alberi e il bompresso».

ponente: Borrelli-D'Antuono, p. 16, traduce così l'espressione *co no ponente*: «'con un venticello', cioè 'con un peto'».

ponere: nel ms. tutto questo paragrafo è in un ritaglio, perché in principio il participio *puosto* doveva costituire un lemma a sé; in accordo con le indicazioni dell'autore è stato spostato sotto il «verbo rispettivo».

porfidia: lo spagn. *porfia* 'ostinazione' (1220-1250, *DCECH* IV, pp. 613-615) è entrato nei dialetti meridionali già nel '400 (cfr. *GDLI*, s. v. *porfia*, che registra anche la variante *proffia*). Le forme napoletane *porfidia*, *porfira* e *proffidia* potrebbero quindi derivare da un incrocio tra la voce spagnola e l'italiano *perfidia* (cfr. anche le vv. *porfediuso*, *proffediuso*, *profferiuso*).

portapollaste: cfr. l'it. *portare pollastri* 'fare il mezzano' (ante 1561, Bandello, *GDLI*, s. v. *pollastro*). Per l'origine di quest'espressione si rimanda ad Angelico Prati, *Pollacco*, in «Lingua nostra», XXII, 1961, pp. 13-14.

posteggiatore: è la prima registrazione lessicografica dell'uso di *posteggiatore* per 'suonatore ambulante', un uso che nel 1905 fu registrato anche dal Panzini (vedi p. 97 e nota 216 di questa tesi), anche se nell'italiano di oggi questa parola designa comunemente 'chi è addetto alla custodia di automobili, ecc.'.

pozonetto: voce largamente attestata nei dialetti centro-meridionali (cfr. *DEDI*, s. v. *pozonétto*), corrispondente all'it. *polsonetto* 'pentolino di rame, paiolo', dal 1614 per il *GRADIT* (vedi anche *GDLI*, s. v. *polzonetto*), ma già documentato nel fiorentino del Trecento (vedi *TLIO*, s. v. *polzonetto*). Si tratta di prestiti dall'ant. fr. *ponçonet*, *poçonet* 'petit pot' (*FEW IX*, p. 266; cfr. anche *DEI*, s. v. *puzonétto*).

preolillo: Basile-Stromboli II, pp. 904-905, lo traduce con «panchetto».

privito: per D'Ascoli, seguito da Basile-Stromboli II, pp. 614-615, significa 'utensili'.

proffediare: vedi la nota a *proffidia*.

puro: nel ms. gli esempi da *Ciucc.* 3. 4. a tutto il paragrafo che segue sono su un ritaglio.

puzaraco: il testo citato da Rocco è il *Volumen variarum rerum* (vol. II, 1567) di Giovanni Battista Bolvito (un erudito vissuto nel Cinquecento), che è attualmente conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli (*S. Martino 442*; per il brano in questione cfr. c. 72r); il passo è una nota posta dal Bolvito a margine della sua trascrizione della relazione scritta qualche anno prima dal tabulario Pietro Antonio de Lettieri sugli antichi acquedotti di Napoli. La citazione riportata da Rocco va però corretta, dal momento che nel ms. si legge: «et diceva m[esser] Cicco de Loffredo che Napoli honorata fenisce sopra li pendini; et che dali pendini in bascio habitano li puzarachi». E se passiamo a considerare il significato del termine *puzarachi*, la definizione di 'plebeo' sembra troppo generica. Certo, in difetto di altre attestazioni e considerando che si tratta di documentazione indiretta (dato che il Bolvito dichiara di riportare le parole usate da Francesco [Cicco] de Loffredo [ante 1547] per descrivere l'abitato di Napoli), è difficile dire qualcosa di più preciso sul significato e sull'origine del nap. *puzarachi* (il cui singolare, tra l'altro, non è detto che sia la forma *puzaraco* che Rocco pone a lemma). Gli studiosi moderni hanno visto in questa parola soprattutto un nome dispregiativo che si dava agli abitanti della bassa città (i *pendini* erano infatti le discese che conducevano dalle colline al mare) (cfr., ad esempio, Amedeo Feniello, *Napoli al tempo di Renato d'Angiò*, in «Buletino

dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo», 112, 2010, pp. 273-295, a p. 276); secondo De Blasi essa avrebbe invece il significato più specifico di 'pulitori di pozzi' (cfr. N. De Blasi, *Storia linguistica di Napoli*, cit., p. 69; vedi anche Enrico Cosimi, *Fons Augusteus. Le mura D'Arce di Sarno ed il doppio canale di Palma Campana*, in «Gradus», anno III, n. 1, 2008, pp. 23-42, a p. 40, che spiega *puzarachi* per 'i manutentori dei pozzi neri'). Tuttavia, vale la pena di proporre almeno un confronto tra il nap. *puzarachi* e alcune voci gallo- e italoromanze "affini": prov. *pozaraca*, *pozaranca* (e varianti) 'fosse, mare, cloaque', 'puits à roue' (cfr. Raymond Sindou, *Ancien provençal pozaranca et ses variantes*, in «Travaux de linguistique et de philologie», 33-34, 1996, pp. 491-497), le forme *pozzaraca*, *pozzaracch* (e varianti) 'pozza, acquitrino, pantano' dei dialetti della Svizzera italiana (cfr. *Lessico dialettale della Svizzera italiana*, Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, 2004), l'antico pavano *possarachio* 'id.' (sec. XV, *Vocabolario del pavano*, cit.), lo spoletino *puzzaracchja* 'pozzanghera' e il toponimo (spoletino) *Puzzaracchji* 'area dei monti Martani caratterizzata dalla presenza di grandi doline a pozzo' (cfr. Giampiero Neri Cuzzini-Lamberto Gentili, *Grande vocabolario del dialetto spoletino*, Spoleto, Nuova Eliografica, 2008). Si tratta evidentemente di derivati di PŪTĒUS, come pare essere anche il nap. *puzarachi*, che è forse una parola usata anticamente per indicare non delle persone, bensì gli 'acquitrini sporchi e poco salubri' che si trovavano nella parte bassa della città di Napoli. Se quest'ipotesi fosse corretta, dovremmo allora o leggere in modo diverso le parole di Francesco de Loffredo, e cioè che «dali pendini in bascio» le persone (sottintese) abitavano negli acquitrini, nelle paludi (sull'uso transitivo di *abitare* per 'avere come propria sede, occupare', cfr. *GDLI*, s. v. *abitare*¹); oppure supporre che, nel napoletano antico, la parola *puzarachi*, da un iniziale significato (concreto) di 'acquitrini sporchi e malsani', se non addirittura di 'fogne', fosse poi passata ad indicare (in senso figurato) le persone dei ceti più bassi.

raelà: manca ai dizionari napoletani, ma lo registra come geosinonimo napoletano per *pastrano* Pasquale Fornari, *Il piccolo carena, o Nomenclatura italiana spiegata e illustrata colle parole corrispondenti dei dialetti*, Milano, Carrara, 1877, p. 254.

rampino: cfr. *Giornale dell'istorie del Regno di Napoli quale si conserva per il Duca di Monteleone, dall'anno 1266 fino al 1478* [Napoli, Gravier, 1770, p. 32]: «In questi dì si partì dal Re Carlo, quale stava in Barletta, Messer Luigi D'Arimini

con una brigata di R a m p i n i , delli quali era capo Marino d'Ariete, e furono 700 cavalli [...]» (il *Giornale* è del sec. XVI).

rascagnare: anche il *DEI*, seguito dal *DEDI* (s. v. *rascagnà*), propende per una derivazione dallo spagn. *rasguñar*, tuttavia *rascagnare* 'graffiare' è già attestato nel napoletano del Trecento, dunque prima della dominazione spagnola: «co la face r a s c a g n a t a » (cfr. *Libro de la destructione de Troya*, a cura di N. De Blasi, cit., p. 194,39), perciò, come osserva Formentin (in L. De Rosa, *Ricordi*, cit., p. 839, s. v. *rasscangniare*), pare confermata l'ipotesi del Merlo di una continuazione del lat. *RASCLĀRE (*REW* 7072; *Faré* 7074).

recammara: ma la voce *retocammara* (usata dal Piccinni, *Poesie napoletane* [1826, p. 69], e corrispondente all'it. *retocamera*) non è registrata a suo luogo da Rocco, né la riportano gli altri lessici napoletani, ai quali manca anche il *recammara* del De Ritis. Va però notato che quest'ultima forma è registrata da Gioeni, p. 231: «Assegnamento che fassi alla moglie per le spese delle sue vesti ec.»; è uno spagnolismo: da *recámara* 'guardaroba' (cfr. Michel, s. v. *recàmmara*).

recanato: Bruno Porcelli mette in relazione questa voce alle forme calabresi *réganu* 'rantolo' o *recagnara* 'incatorzolare': «L'autore ha cioè sentito di qui cinguettare un passero catarroso (o incatorzolino), di là tagliare un asino primaiolo» (*Struttura e lingua. Le novelle del Malespini e altra letteratura fra Cinque e Seicento*, Napoli, Loffredo, 1995, p. 379); tuttavia, il significato e l'etimologia restano dubbi.

recchia: queste espressioni sono registrate anche da Orlando Pescetti nella sua raccolta di *Proverbi italiani* (prima ed. 1598, ma qui cito dall'ed. di Verona, A istanza della Compagnia degli Aspiranti, 1603, p. 272), il quale scrive: «vin da un orecchio. Quando beete un buon vino, voi dite buono, e chinate un orecchio: quando non vi garba, gli rimentate tutta dua» (ma subito dopo spiega che il *vin da due orecchie* «è ancor migliore di quel da un orecchio»), e da Francesco Serdonati, che, invece, dà alla prima locuzione il significato di «Vino mediocre che s'approva abbassando 'l capo da una banda. E per l'opposto *Vino da due orecchie* vino perfetto» (cito dal ms. autografo 583 [Capponi 28.III] della Biblioteca Apostolica Vaticana, c. 717r.). L'espressione italiana *vino da un orecchio* e la corrispondente napoletana *vino de na recchia*, come anche la spagnola *vino de una oreja* 'vino delicado y generoso' (1615, Cervantes, *CDH; DRAE*), sembrano dipendere da una

locuzione gergale francese: *vin à une oreille*, documentata per la prima volta in Rabelais (1534) (anche i modi di dire: it. *vino da due orecchie*, nap. *vino de doje recchie*, spagn. *vino de dos orejas* [‘vino fuerte y bueno’, *DRAE*; ma ‘vino malo’ per altri] sono probabili calchi del fr. *vin à deux oreilles* ‘mauvais vin’). L’origine di queste espressioni è stata interpretata in vari modi: *L’Essai de proverbes* (testo del sec. XVI citato da Lazar Sainéan, *La langue de Rabelais*, vol. I, Parigi, de Boccard, 1922, p. 414) le commenta così: «*Vin d’une oreille*, bon vin, fait pencher la teste à celui qui le gouste bien d’un costé seulement, et dire il est bon. S’il est verd, on secoue toute la teste, en signe de mespris et mescontentement. On dit aussi *vin d’une oreille*, *pain d’un couteau*, *poisson d’une main*; et *vin de deux oreilles*, *pain de deux couteaux*, *poisson de deux mains*». Tale interpretazione, che ha goduto di un certo successo (cfr. in *GDLI*, s. v. *vino* § 7, l’esempio di Vincenzo Giusti [1596]; ma vedi anche Antoine Oudin, *Curiositez françoises*, Parigi, 1640, p. 381), deve aver influenzato, seppur per via indiretta, il Pescetti ed è poi giunta al Quattromani (citato da Rocco), ma anche al Dossi, che così spiega il *refrán* utilizzato da Cervantes: «*Vino de una oreja* – ossia buon vino, perché chi scuote la testa mostrando così le due orecchie dà segno che il vino che beve non gli piace, al contrario di chi soddisfatto di quanto beve, china la testa verso il bicchiere e così mostra una orecchia sola» (Carlo Dossi, *Note azzurre*, a cura di D. Isella, Milano, Adelphi, 2010, pp. 564-565). Ma una diversa spiegazione è stata data da Burgaud des Marets nel suo commento a Rabelais (*Ouvres de Rabelais*, vol. I, Parigi, Firmin-Didot, 1857, p. 26): secondo des Martes il vino buono era chiamato ‘a un orecchio’ perché la brocca che lo conteneva aveva una sola ansa (cfr. anche *TLF*, s. v. *oreille*). Si veda anche E. Rocco, *Vino de na recchia*, in «Giambattista Basile», IV, 1886, p. 46.

recuoncolo: la derivazione di questa voce dal fr. *recoin* era già stata proposta dal Galiani, ma non convince. Cfr. Faré 2112, che riconduce il campano *recuoncolo* ‘ricetto, tana’ al lat. *CŌNCHA* ‘conchiglia’.

remigio: manca ai dizionari.

repolone: dallo spagn. *repelón*, come mostra, tra l’altro, l’accezione di ‘riprensione, sgridata’: lo spagnolo *repelón* ha infatti sia il significato di ‘carrera pronta e impetuosa que da el caballo’, sia di ‘filípica, reprensión agria’ (1427, *CDH*; *DRAE*).

retacco: D'Antonio-Borrelli, p. 128, conserva la forma *retarco* dell'ed. Porcelli che traduce con 'petardo', ma è plausibile l'ipotesi di Rocco, che in questa voce vede un errore per *retacco*, spagnolismo da *retaco* 'escopeta corta muy reforzada en la recámara' (*DRAE*).

revegilia: Capasso-Malato, Giordano, p. 343, traduce con 'groviglio', ma il significato non è chiaro.

revotacocina: manca ai dizionari; un composto di *revotare* 'rivoltare, mettere sottosopra' e *cocina*, perché il 'mezzodi' è il momento della giornata in cui più fervono le attività di 'cucina'.

ruino: lo spagn. *ruin* indica 'una persona baja, de malas costumbres y procedimientos' (1435, *CDH*; *DCECH* V, p. 93; *DRAE*).

sancrespiniano: vedi la nota a *sancrespino*.

sancrespino: da San Crispino, che insieme a San Crispiniano, è il protettore dei calzolai (cfr. anche la voce *sancrespiniano*).

sapatino: D'Ascoli: «dal sost. *sàpato* = 'sabato', poiché era opinione popolare che tali [furbacchioni, volponi] fossero i nati di quel giorno».

saraca: cfr. anche cal. *sáracca*, *sárica* 'giubbone a grandi tasche', *sárga* 'saia, specie di panno di lana sottile e leggera' (*NDC*), salent. *sarica* 'giacchetta, giubbetto' (*VDS*) < lat. *SARICA per SERICA.

sbrinco: è voce antica del napoletano (manca, ad esempio, ad Andreoli e Altamura), che il *GDLI* registra con due esempi meridionali: il primo è di De Jennaro (sec. XV), che usa *sbrinca* come aggettivo per una cavalla; l'altro è dell'abruzzese Argoli (sec. XVII). Il *GDLI* spiega questa forma come un composto di *ex-* + lo spagn. *brincar* 'saltare'. Il nap. *sbrinco* va però senz'altro messo in relazione con l'aretino *sbrinco* 'vispo, svelto', che Nocentini riconduce al longob. **springan* 'saltare'; cfr. anche vicent. *springo* 'lesto' e ant. it. *springare* 'guizzare coi piedi, tirare calci' (vedi Alberto Nocentini, *I germanismi nel dialetto aretino*, in *Arezzo e il suo territorio nell'Alto Medioevo*. Atti del Convegno [Arezzo-Casa del Petrarca, 22-23 ottobre 1983], Cortona, Calosci, 1985, pp. 27-42, a p. 34).

scafarea: voce diffusa in tutto il Mezzogiorno continentale: cfr. anche abruzz. e molis.

scafaréjjə ‘catino dove i contadini scodellano e mangiano la minestra’ (DAM), lucano *scafaré* ‘recipiente di terracotta, basso e largo a forma di conca’ (Bigalke), salent. *scafarèa* ‘grande scodella di creta’ (VDS), cal. (provincia di Cosenza) *scafaría* ‘grande vaso di creta’: dal lat. SCAPHA ‘battello’, ‘tinozza’, ‘ciotola’ (Faré 7653), gr. *skáphē* (cfr. anche DEDI, s. v. *scàfa*, voce friulana, veneta e romagnola per ‘acquaio’).

scamorza: lo spagn. *escamochó* ‘sobras de la comida o bebida’ (DRAE) non sembra avere rapporti con *scamorza*, termine d’area meridionale generalmente ritenuto un derivato del verbo *scamozzare* ‘troncare’, con dissimilazione della geminata -zz- > -rz- (ma vedi anche la variante *scamozza* registrata da Rocco) e passaggio semantico analogo a quello che troviamo in *mozzarella* (< *mozzare*) (cfr. DELI; Nocentini).

scancanese: forse ‘sgangherato’, ma vedi anche la nota a *scanzanese*.

scanzanese: da *scanzare* ‘evitare’; vedi abruzz. *scangianésə* ‘di chi non vuol pagare e di chi è scansafatiche’ (DAM).

scaraforchioliare: manca ai vocabolari; un derivato del nap. *carafocchia*, *carafuorchio* ‘tana, buca, sgabuzzino’ (varianti di *cafuorchio*, *caforchia*, ecc., per cui cfr. Rocco, s. vv.).

scarfare: non può essere un prestito dallo spagnolo, perché questo verbo è documentato nel volgare siciliano e napoletano dai secc. XIII (Cielo d’Alcamo)-XIV (vedi TLIO, s. v. *scalfare*): dal lat. EXCALEFA(CĔ)RE, ma attraverso il galloromanzo (normanno). Osserva Mariafrancesca Giuliani: «La voce appartiene presumibilmente ad un originario registro tecnico-scientifico ma sarà presto confluita nel repertorio del lessico comune esponendosi ad usi metaforici e traslati per cui, ad esempio, nel napoletano *Libro de la destructione de Troya* il verbo *scalfarse* si attesta per ‘ardere per un sentimento amoroso’ [...]. L’uso tecnicistico è confermato dai testi meridionali quattrocenteschi: nei volgarizzamenti, nei rifacimenti e nei glossari *scalfare* traduce i verbi lat. *calefacio* e *incalesco* e si oppone al tosc. *riscaldare*. È nota l’ampiezza della cultura tecnico-scientifica dei versificatori siciliani [...]: è possibile che la voce sia pervenuta nel meridione mediata dai modelli occitanici cari alla corte normanno-sveva» (*Tra lessicografia e geolinguistica (rileggendo Folena)*, in Actes du XXVII^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes

[Nancy, 15-20 juillet 2013], a cura di É. Buchi, J.P. Chauveau, J.M. Pierrel, in c. d. s.).

scatozza: era un personaggio ridicolo dell'antica commedia napoletana, che rappresentava un servo sciocco, un uomo inetto (cfr. D'Ascoli, s. v.; ed E. Rocco, *Scatozza*, in «Giambattista Basile», VI, 1888, p. 64).

schiaffare: sul margine destro, nota dell'autore: «Scegliere gli es. in cui si parla di malattie e colpi». Riporto in questo paragrafo gli esempi selezionati da Rocco.

schiaffare: il tipo *schiaffare*, attestato dal Trecento in testi liguri, veneti e siciliani coi significati di 'scoppiare; provare ira, invidia, ecc.; morire' va ricondotto al longob. **slaitan* 'spaccare, fendere' (*REW* 8020), da cui provengono anche il fr. *éclater*, l'occit. e il cat. *esclatar* (vedi *FEW* XVII, pp. 141-144). In napoletano il verbo *schiaffare* ha conosciuto una notevole diffusione nell'uso, come si può notare dall'ampia fraseologia e dai vari derivati registrati da Rocco.

schiocca: dal lat. mediev. CLOCCA 'sonaglio, campana', di provenienza celtica (vedi Nocentini, s. v. *ciòcca*); il significato napoletano di 'frutti congiunti pendenti da un ramo', che si riscontra anche nel romagnolo *ciòcca* (cfr. A. Mattioli, *Vocabolario romagnolo*, cit.), si deve al fatto che tali frutti assumono la forma di una campana.

schirazzo: cfr. *GDLI*, s. v.: «Piccola nave da carico a vele quadre di origine turca, usata nei secoli XVI e XVII». La prima attestazione è nel veneziano Girolamo Priùli (nato alla metà del secolo XV) e Cortelazzo (*Dizionario veneziano*, cit., s. v.) fornisce numerose occorrenze cinquecentesche, al punto che le altre forme romanze (fr. *esquirace*, spagn. *esquiraco*, *esquiraza*) sembrano derivare proprio dal veneziano.

sciaccare: un derivato del lat. FLACCUS (come l'it. *fiaccare*), con passaggio di FL- > [f-]. La possibile derivazione dall'ar. *šaqqa*, cui accenna Rocco, era stata avanzata da Corrado Avolio per il sic. *ciacca* 'spacco, fenditura' e ripresa da Gioeni, p. 85, s. v. *ciaccàri*: «Non, come dicono, dall'ital. *fiaccare*: questo dal lat. *flaccus* (Diez, I, 176); il nostro dall'arabico *sciacca* 'fendere' [...]»; e va detto che ha trovato sostenitori anche in tempi più recenti, tra cui Pellegrini (p. 273). Per approfondimenti si rimanda al *VES*, s. v. *çiaccari*.

sciamarro: voce meridionale in cui Rohlfs vede una «giustapposizione di *ascia* e *marra*»

(NDC), ipotesi accolta dal *DEDI*, s. v. *sciamàrru*. Anche in questo caso, la forma siciliana (*scamarru*) e la derivazione dal greco riportate da Rocco sono tratte da Gioeni, p. 245.

sciocquaglio: l'etimo non è il «lat[ino] barb[aro] *jocalia*», bensì lo spagn. *chocallo* 'pendiente que llevan las mujeres en las orejas' (1539-1542, *DCECH* II, p. 383).

sciosciamosca: l'accezione di 'imbonitore' manca ai vocabolari napoletani, ma cfr. *Li sciosciamosche de li guantare*, in «Lo lampo», 1-2, 1875: «Lungo la strada de' Guantai, vedonsi impostati presso ogni bottega a guisa di sentinelle immobili che non lasciano andare persona senza averla per così dire stordita con le loro filastrocche mandate a memoria... *Signò avite da piglià niente...* ti grida uno da un canto [...]».

seccia: il nap. *seccia* è indipendente dal francese *seiche*, *sèche*, dal momento che in napoletano il nesso latino -PJ- ha come esito la palatalizzazione in -cc- (cfr., ad esempio, *accio* 'sedano' < lat. APIUM). Il significato figurato, tuttora corrente, di 'sfortuna' è da ricondurre all'abitudine del mollusco di spruzzare un liquido nero.

secutamesse: manca ai vocabolari; un composto di *secutare* 'inseguire' e *messe*.

segedito: D'Antonio-Borrelli, p. 421, si limita a tradurlo con 'stantio'.

serenicco: D'Antonio-Borrelli, p. 427, non traduce questo termine, che manca ai dizionari napoletani, ma il sardo ha *serenikku* 'cappotto che si mette sull'imbrunire', che Wagner, s. v. *serénu*², riconduce, come Rocco, allo spagn. *serenero* 'toca que usan las mujeres en algunas regiones como defensa contra la humedad de la noche' (*DRAE*), da cui proviene anche il sic. *sirinèri* 'specie di copricapo' (Michel).

sfasolato: vedi la nota a *frisole*.

sfince: cfr. Gioeni, p. 257: «sorta di frittella».

sfranzummo: Rocco è il primo, tra i lessicografi napoletani, a registrare questa voce che appartiene al gergo camorristico. Un'attestazione coeva è nel sonetto XXVI di Ferdinando Russo (in *'O cantastorie*, Napoli, Pierro, 1895): «Carlo pareva nu mbriaco 'e rummo | e implorava il Signore a braccia tese | e nu turco, cu tanto no sfranzummo | faceva stragge, e a terra ha già distese» (ma vedi anche

Emanuele Mirabella, *Mala vita: gergo, camorra e costumi degli affiliati: con 4500 voci della lingua furbesca in ordine alfabetico*, Napoli, Perrella, 1910, p. 381).

sfriddo: voce meridionale, alla cui base vi è il germ. **fridu* ‘pace’ (cfr. tedesco *Friede*) col significato di ‘prezzo pagato per ottenere o aver tolto la pace’, attestato nelle leggi dei Franchi sotto la forma latinizzata *fredus*, *fredum*, ma che deve essersi diffuso dal ducato longobardo di Benevento (vedi Giovanni Alessio, *Sfrido*, in «Lingua nostra», XII, 1951, pp. 102-103; Nocentini, s. v. *sfrido*).

sinobbe[c]a: la penultima lettera di questa entrata è illeggibile e nessuna forma simile è presente nei lessici napoletani, ma si vedano gli «Annali del R. Istituto superiore agrario di Portici» (vol. VI, 1891, p. 45): «I sorrentini chiamano qualunque ruggine, sia delle erbe che degli alberi, *senobbeca* e la dicono *caduta sulla pianta: sinopia* presso i latini era una terra rosso scuriccia, il quale colore è speciale della ruggine» (l’it. *ruggine* è nome generico di varie malattie delle piante, provocate da funghi parassiti, inclusa la peronospora della vite; cfr. *GDLI*). Per la forma *sinobbeca*, da *sinòpia* ‘ocra di color rosso; sorta di terra rossa’, cfr. abruzz. e molis. *sənòbbəcə* ‘sinòpia usata pe segnare le pecore; preparato di terra e olio per curare le piaghe degli animali’ (*DAM*).

sinopica: manca ai vocabolari napoletani; l’it. *sinòpica* (da *sinòpia*) ha tutt’altro significato (vedi la nota a *sinobbeca*), ma l’accezione registrata da Rocco sembra trovare riscontro negli «Atti del R. Istituto d’incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli» (tomo II, Napoli, Trani, 1818, pp. 30-31), dove si parla della «*sinopica*, o sia la nebbia, che venendo nel mese di Maggio, fa seccare le frondi, e i ramoscelli [...]». Questa *nebbia* potrebbe però essere una malattia delle piante provocata da un fungo parassita (cfr. *GDLI*, s. v. *nebbia* § 13.), tant’è vero che negli «Annali del R. Istituto superiore agrario di Portici» (vol. II, 1880, p. 10) il termine *nebbia* è usato come sinonimo di *senobbeca*.

sipicoco: D’Ascoli dà a questa voce il senso di ‘saccente’.

smorfia: dal nome *Morfeo*, il mitico dio del sonno e dei sogni (cfr. *DELI*, s. v. *smorfia*¹; Nocentini, s. v. *smorfia*²).

smorzare: cfr. cal. *ammorzari*, *ammursare* (*NDC*), sic. *ammursari* (*VS*), sardo logodurese *ismurdzare*, campinadese *šmurdzai* ‘fare colazione’. Beccaria, pp. 278-279,

riconduce queste forme, come anche il nap. *smorzare*, allo spagn. *almorzar*, di analogo significato (che si è forse incrociato con *morso*), tuttavia le voci napoletane e sarde potrebbero avere alla base il cat. *esmorzar* ‘id.’ (1575, *DELCat* III, p. 602), che si presta meglio per la fonetica.

soperuso: Basile-Stromboli, p. 538, ha *sopervosa*, deformazione dello spagn. *soberbiosa* ‘di gran superbia’.

soprattono: lo spagn. *sobretudo* indica una ‘prenda de vestir ancha, larga y con mangas, en general más ligera que el gabán, que se lleva sobre el traje ordinario’ (1640, *DCECH* V, p. 529; *DRAE*).

sorbettono: manca ai dizionari, ma cfr. il «Giornale vinicolo italiano», XIX, 1893, p. 654: «Ad Ottaiano si è fatta una vendita di uve pigiate a L. 70 il sorbettono, ossia la botte di litri 524 piena di mosto e col cappello».

spaccaprete: non sembra trattarsi di un ‘gioco plebeo’; in questa canzone popolare, ripresa da vari autori napoletani, bisogna probabilmente leggere *spacca’ prete*, e quindi: ‘quanto guadagnai a spaccar pietre tutto lo dilapidai per una ceca’. Si confronti il proverbio lucano, raccolto a Marsico Nuovo, dall’«Archivio» del Pitrè: «Quire ci uaragna a spacca prete se lu ioca cu na cicata» («Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XI, 1982, p. 558); ma anche la variante documentata da Vincenzo Simoncelli in provincia di Frosinone (a Sora): «Quanta me so’ abbuscat’a spacca’ prete, tutte me le spreca’ c’na jocata» (*Canti popolari sorani*, in «Giambattista Basile», II, 1994, pp. 94-96).

sparatrappo: è la variante meridionale dell’it. *sparadrappo*, voce disusata per ‘piccola garza imbevuta di liquidi medicamentosi, da applicare su ferite o piaghe’, ma che è ancora in uso in tutto il Mezzogiorno per indicare in particolare il cosiddetto ‘cerotto adesivo’, cioè quel nastro di tela o simili ricoperto da un lato da uno strato di sostanza adesiva, impiegato nelle medicazioni, per fissare le bende o le garze (vedi *TLIO*, *GDLI* e *GRADIT*, s. v.). Il *TLIO* registra anche un altro antico significato della parola *sparadrappo*, ovvero quello di «contenitore in tessuto entro il quale si conservavano o si spedivano lettere o documenti. Estens. L’insieme dei documenti contenuti», attestato in testi toscani trecenteschi. Inoltre, il *GDLI* registra anche uno *sparadrappo*²: «Che ha gli abiti laceri e sbrindellati; mal ridotto, male in arnese», sulla base di un’attestazione ricavata dal *Pataffio*. Ma tale significato, come pure quello di ‘contenitore per lettere’, non ha avuto

seguito, a differenza di quello medico-farmaceutico, che ritroviamo anche in altre lingue: cfr. il fr. *sparadrap* (anche *spanadrap*, da cui dipende probabilmente il piemontese *spanadrap*) (1314, *TLF*), anticamente ‘pansement fait de toile ou de papier recouvert d’une couche médicamenteuse ou d’un emplâtre’, oggi (come nei dialetti italiani meridionali) ‘bande de tissu, de papier ou de matière plastique, plus ou moins poreuse, élastique, perforée ou non, enduite sur une face de matière adhésive, qui s’applique sur la peau par simple pression et sert à maintenir un pansement’, e lo spagn. *esparadrapo* ‘id.’ (1495, *DCECH* II, p. 734; *DRAE*). Venendo all’etimologia: il *DEI* rimanda a un lat. mediev. *sparadrapus*, che sembra però un calco della forma italo-romanza, composta da *spara(re)* (‘fendere, tagliare per lungo’) + *drappo*; quindi *sparadrappo* ‘drappo che è tagliato per lungo, a formare una lunga striscia’. In questo modo si spiegano tutte le accezioni che la parola ha avuto nel corso del tempo: 1) ‘involucro di stoffa, o meglio una striscia piuttosto lunga in cui venivano avvolte e legate le missive per il loro trasporto’; 2) ‘benda di medicazione, di solito una fascia abbastanza lunga da poter esser avvolta o legata intorno alla ferita’; 3) ‘cerotto (di tela ingommata) per medicazioni (di solito avvolto in un rotolo)’; 4) ‘abito pieno di strappi e fenditure’, quindi ‘straccione’.

spartecasatiello: secondo Basile-Casale, p. 148: «nome di un gioco in cui i giocatori a turno tagliavano [*spartivano*] un pezzo di focaccia o ciambella [*casatiello*]

spatancia: manca ai lessici napoletani; vedi l’it. *spadància* ‘arma da taglio più lunga della spada, affilata da una parte e munita di costola dall’altra’ (dal 1869, Carena, *GDLI*), che però sembra un termine di provenienza meridionale: nel 1818, il generale napoletano Giuseppe Rosaroll Scorza pubblicò un *Trattato della spatancia*; e nella *Collezione di leggi e decreti del general parlamento di Sicilia nel 1848*, Palermo, Pagano, 1848, p. 150 (art. 24), si legge: «[...] agli altri ufficiali sarà data spada a doppio taglio detta *spatancia* con fodere di pelle [...]» (cfr. anche *VS*, s. v. *spatància*). L’ipotesi etimologica di Rocco: dallo spagn. *espada ancha* ‘spada larga’ (la locuzione è documentata dal sec. XVI, *CORDE*), è verosimile.

spenzere: cfr. ingl. *spencer* «a kind of close-fitting jacket or bodice commonly worn by women and children early in the 19th century» (probabilmente da George John Spencer [1758–1834]: *OED*, s. v. *spencer*²).

spetecchiare: anche Perrucci-Facecchia, p. 123, ha *spetecchia*, per cui cfr. *VS*, s. v. *spiticchjari* ‘struggersi di desiderio’.

spezzamegno: Rocco-Perrone, p. 232, lo traduce con ‘frangiolivi’.

starace: vedi anche E. Rocco, *Starace. Staracejare*, in «Giambattista Basile», IV, 1886, p. 46.

staraciare: vedi la nota a *starace*.

staurita: il testo citato è: Giambattista Ajello, *Napoli e i luoghi celebri delle sue vicinanze*, Napoli, Nobile, 1845.

sterrafenare: probabile incrocio tra *sterrare* ‘bandire, esiliare’ (cfr. Rocco, s. v.), spagnolismo, da *desterrar* ‘id.’ (come anche il sic. *distirràri*), e *confinare*.

stiglio: voce centro-meridionale che è entrata in italiano col significato di ‘mobilio fisso di locali destinati alla conservazione e alla vendita di mercanzie di vario genere, come dispense, depositi, botteghe, ristoranti, bar, ecc.’ (cfr. l’ultimo paragrafo del lemma), un uso censurato da Rodinò: «‘Stiglio’ non si dice, ma scaffale, scansia, armadio, stipo» (cit. da *GDLI*, s. v.); dal «lat. volg. *USITĪLĪA* [da cui anche il fr. antico *ustil*, poi *outil*], per il lat. class. *UTENSĪLĪA*, attestato in Toscana nel VIII secolo» (Nocentini).

straccone: manca ai vocabolari.

stroccola: forse da confrontare con il nap. gergale *strocca* ‘prostituta’ (D’Ascoli) e il cal. *strocca* ‘id.’ (*NDC*).

subbrime: l’esempio è mal posto o il lemma è un errore per *subbremmo*.

suonno: per il significato di ‘tempia’ (che si riscontra anche in friulano e nel resto del Mezzogiorno continentale), il *DEDI*, s. v. *sóno*, propone due possibili spiegazioni: «o perché popolarmente le tempie erano ritenute la sede del sonno, o per la loro funzione passiva e involontaria durante il sonno. Questo tipo di denominazione è ben nota anche in tedesco, in alcune lingue slave e in basco».

taice: anche secondo il *DEI* si tratta di una «voce alpina», derivata dal ted. *deutsch*, che sta ad indicare «un ballo contadinesco in tondo»; il *DEDI*, s. v. *tàicio*, ipotizza un germanico **theudisch*, da cui provengono anche il piem., spregiativo, *teic*’

‘tedesco’ e il lig. *tàicio* ‘rustico’. La prima attestazione data dal *DEI* è del 1895, ma la documentazione fornita da Rocco retrodata il termine di più di un secolo (1775), quando questo «ballo Tedesco», come testimonia Saverio Mattei, si è diffuso «in tutti i teatri, e festini» (cfr. *I salmi tradotti dall’ebraico originale ed adattati al gusto della poesia italiana* [ecc.], Padova, Stamperia del Seminario, 1780, t. VII, p. 212).

tiorfa: non compare nei dizionari napoletani. Per il veneziano *triolfa*, cfr. G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, cit. (rist. Milano, Martello, 1971): «voce furbesca che vale pezzo di carne», da confrontare con *criolfa* «carne, nell’antico furbesco; direttamente dal greco *χρέας*» (E. Ferrero, *Dizionario storico dei gerghi italiani*, cit.).

tischetosche: su questo curioso agionimo e sul wellerismo registrato da Rocco, vedi pp. 104-106 della presente tesi.

tosciano: D’Ascoli scrive che è «una zuppa forte preparata con interiora di maiale». Non è chiaro da dove Rocco abbia ricavato l’esempio; la sigla *Ottav.* potrebbe corrispondere all’*Ottavio* del Federico.

tressette: segnalò un’attestazione precedente in una prammatica (1631) emanata dal Vicerè di Napoli, conte di Monterey, nel capitolo riguardante «*De Aleatoribus, & Lusoribus*». Tra i «*Ludi permissi*» troviamo il *tre sette scoperto a quattro montoni* (cfr. *Pragmaticae, edicta, decreta, regiaeque sanctiones Regni Neapolitani... per V. I. D. Blasium Altimarum...*, t. I, Napoli, Officina typographica Iacobi Raillard, 1682, p. 89). Il gioco e il suo nome hanno probabilmente origini napoletane: la prima attestazione di *tressette* fornita dal *GDLI* e da Davide Puccini (in «Lingua nostra», LXXIII, 2012, pp. 33-36) è databile infatti tra gli ultimi anni del Seicento e i primi del Settecento.

triglio: la derivazione dal fr. *drille* ‘soldat vagabond’ (1628, *TLF*, s. v. *drille*¹) fu proposta da Gioeni, p. 284, per il sic. *tríghia* ‘balordo’ (il *VS* ha *trìgliu* ‘sveglia, vivace’), ma tale etimologia è dubbia.

tripolato: manca ai dizionari; probabile spagnolismo del gergo militare (vedi anche la nota a *filiazione*): cfr. spagn. *tripular*, in origine ‘sostituire una persona o una cosa con un’altra; mescolare varie cose’, quindi ‘completare l’equipaggio (*tripulación*) di un’imbarcazione mescolando i marinai (*tripulantes*) nuovi con i

vecchi' (*DCECH* V, pp. 641-642).

trovatore: sull'uso napoletano di *trovatore* per 'cercatore di cicche', vedi pp. 95-96 di questa tesi.

tubba: per 'orgoglio, superbia' è anche nel dialetto siciliano (cfr. *VS*, s. v. *tubba*¹); l'etimologia proposta da Rocco è ancora una volta ripresa dal Gioeni, p. 286: «Dal lat. ed ital. *tuba* tromba parmi quasi impossibile; più facile dallo spagn. *tufo*, o plur. *tufos* orgoglio, superbia, presunzione [...]: greco *typhos*».

ture: dagli esempi riportati da Rocco risulta chiaramente il significato di tonsille che ha anche il cal. *tuli* 'ingrossamento delle tonsille, tonsillite' (*NDC*).

uovo: vedi anche E. Rocco, *Ciento ova*, in «Giambattista Basile», V, 1887, pp. 63-64. La spiegazione di Rocco sembra confermata da Ravaro, il quale, a proposito del modo di dire romanesco *guadambiasse cent'ova* (espressione eufemistica utilizzata anche dal Belli), scrive: «per avvertire chi si sta comportando come un pazzo che si è disposti e pronti a farlo rinchiudere al manicomio. Locuzione nata dall'usanza che vigeva un tempo, quando in via della Lungara esisteva un manicomio, di dare un premio di cento uova a chiunque riusciva a farvi ricoverare un demente pericoloso per l'incolumità pubblica» (Fernando Ravaro, *Dizionario romanesco*, Roma, Newton Compton, 2001³, s. v. *ovo*). D'Ascoli (s. v. *òva*) fa derivare invece la locuzione *piglià' le cient' òva* dall'«antico metodo di cura in uso a Napoli nei secoli XV-XVI, consistente nel costringere il paziente a bere cento uova e a girare, sotto la minaccia di una frusta, la pesante ruota di un pozzo». Tale ipotesi può contare su un'antica credenza: il Cantalicio, maestro di scuola della fine del Quattrocento, chiedeva infatti ai suoi scolari della Marsica, tra le altre cose, *cento uova* per rifarsi il cervello che perdeva per essi: «Ova nisi centum dederis mihi ferre caveto | frangis quotidie nam mihi, Marse, caput» (cfr. Benedetto Croce, *Uomini e cose della vecchia Italia*, Bari, Laterza, 1927, p. 55).

vacantia: dal lat. *VACĀRE* 'esser privo', che nei dialetti meridionali ha dato origine a varie forme che hanno il significato di 'celibe', 'nubile', 'zitella' (cfr. anche *GDLI* e *DEI*, s. v. *vagantivo*). Occorre inoltre segnalare che i *Diurnali* di Matteo Spinelli da Giovinazzo qui citati sono generalmente considerati non un originale duecentesco bensì un falso cinquecentesco.

varca: Basile-Stromboli II, p. 622, ha: «Hai cacata la vraca».

verrinia: Il *DEI* riconduce le forme: abruz. *verrinia* ‘il seno della scrofa pieno di latte acconciato per salume, in uso nell’Abruzzo’ e cal. (settentrionale) *vurrinë* ‘ventre lattoso della scrofa’ a un lat. *UBERIGO, -ĪNIS, da UBER, -ĔRIS ‘mammella’, «col suffisso dei nomi di infermità [...], e quindi col significato primitivo di ‘ingorgo di latte nella mammella’» e con accostamento paretimologico a *verro*. Si consideri che Galiani dà a *verrineja* il significato di «seno della scrofa lattante salato».

verzagliere: il senso traslato è dovuto al fatto che il mozzicone di sigaretta ha la testa nera (la parte bruciata) che viene accostata al cappello piumato dei bersaglieri.

viscaglia: ‘pania, sostanza vischiosa’, quindi ‘trappola, inganno’ (cfr. D’Ascoli, s. v.; Basile-Casale, p. 20).

vrogna: il fr. *broigne* ha però tutt’altro significato, ovvero quello di ‘corazza’. Il *DEI* fa derivare le forme centro-meridionali *brogna*, *vrogna* e varianti (cfr. anche *GDLI*, s. v. *brogna*) al lat. volg. *EBURNEUS ‘di avorio, bianco come l’avorio’; mentre il *LEI* V, coll. 1258-1259, le riporta a una base preromanza **borñ-* ‘corpo di forma tondeggiante; cavità’.

vucciaè: grido di incitamento che accompagnava i balli moreschi (vedi anche la nota a *pernovallà*), che non è da mettere in relazione con le forme spagnole riportate da Rocco, le quali sono sostanzialmente voci di richiamo per animali. In *Tiorba-Malato*, p. 765, si legge però *vucce hè*.

vuccolo: in un articolo su *vuccolo* pubblicato nel «Giambattista Basile» (IV, 1886, p. 38), Rocco mostra che il Capasso, in realtà, allude ad un luogo chiamato *Buccolo di Troia*, che si trova nella provincia di Foggia.

vuolo: il lat. BOLUS ‘gettata di rete’ continua, con varie accezioni, in tutte le parti della Romania confinanti col Mediterraneo (*LEI* VI, coll. 819-822).

zandraglia: il *DEDI* ritiene poco verosimile la derivazione dallo spagn. *andrajo* ‘cencio, straccio’ (che è sostenuta anche da D’Ascoli); tuttavia il significato corrisponde e il suffisso sembra rimandare proprio a una voce castigliana.

zandragliuso: vedi la nota a *zandraglia*.

zazzara: riguardo al primo esempio, anche Basile-Stromboli I, pp. 238-239, ha *zazzare*.

Inoltre, spiega che si tratta di un «gioco di parole con il nome di Francesco Zazzera, autore di *Della nobiltà d'Italia* (Napoli, per Gio. Battista Gargano e Lucretio Nucci, 1615). “Era quello il tempo – scrive Croce – in cui a Napoli, come dappertutto, abbondavano gli scrittori, più o meno venali e malfidi, di libri nobiliari».

zizena: ‘tessuto di seta in uso nel ’600’ (vedi D’Ascoli, che dichiara l’etimo sconosciuto). Ma potrebbe trattarsi in effetti di un adattamento dello spagn. *seceno* (forma antica per *dieciseiseno*) ‘dicho de un paño: que tiene urdimbre que consta de 16 centenares de hilos’ (*DRAE*).

zompare: voce centro-meridionale di origine non precisata, ma difficilmente riconducibile all’ingl. *jump*, che condurrebbe decisamente lontano dal dominio romanzo: cfr., infatti, lo spagn. *zumbar* ‘sussurrare’, ma anche ‘colpire’, il port. *zombar* ‘burlarsi di qualcuno’ (voci di origine onomatopeica secondo Corominas [*DCECH* VI, pp. 122-123]), il sardo *yumpare* ‘saltare’ (Wagner) e ancora il tosc. *zombare* ‘percuotere’. Il *DEDI*, s. v. *zumbàre*, accetta la soluzione dell’onomatopea a cui ricorre il Wagner, ma Nocentini, s. v. *zompare*, ipotizza per i tipi aretini *zubbanare* ‘giocare’ e *zubbare* ‘saltare’ una derivazione dal lat. IUBILĀRE, «con raddoppiamento di *-b-* dopo accento sdruciolò, il primo mediante la sostituzione del falso suff. *-ila-* con l’equivalente *-ana-* e il secondo mediante la sottrazione dello stesso falso suffisso»; i nessi *-mb-* e *-mp-* in luogo della geminata *-bb-* «rientrerebbero allora nella serie numerosa delle nasalizzazioni delle geminate».

zompata: Cfr. anche A. Panzini (*Dizionario moderno*, cit.): «in napoletano indica il duello a coltello dei camorristi, perché si ‘zompa’ ai lati per ischivare i colpi».

zotte: cfr. sic. *zzotta* ‘frusta’, anch’esso derivato dallo spagn. *azote* ‘instrumento de suplicio formado con cuerdas anudadas y a veces erizadas de puntas, con que se castigaba a los delincuentes’ (1020, *DCECH* I, p. 437; *DRAE*), che è un arabismo: da *sáwt* ‘frusta’ (vedi Pellegrini, p. 369).

zubba: cfr. sic. *zùbbu* (passato al gergo lombardo: *zubo*) ‘membro virile’: dall’ar. *zubb* ‘id.’ (cfr. Pellegrini, p. 214; e Gioeni, p. 303, come fonte di Rocco), da cui provengono anche il lig. *zubo*, *zubi* ‘caspita!’ (cfr. *DEDI*, s. v. *zùbbu*) e il salent. *zùbbu* ‘involtino di interiora d’agnello cotte al forno’ (*VDS*).

BIBLIOGRAFIA

Scritti di Emmanuele Rocco concernenti argomenti filologici e linguistici esaminati per questa tesi:

Rec.: *Della Natività di s. Giovanni Batista, leggenda latina del B. Jacopo da Voragine volgarizzata nell'auro secolo*, Firenze, 1833, in «Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti», anno II, vol. V, 1833, pp. 140-142.

Rec.: *Regole elementari della Lingua Italiana compilate nello studio di Basilio Puoti*, Napoli 1833, ivi, vol. VI, 1833, pp. 258-268.

Rec.: *Vocabolario della lingua italiana, già compilato dagli Accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto da Giuseppe Manuzzi*, Firenze, David Passigli e Socii, 1833, ivi, anno III, vol. VIII, 1834, pp. 273-287.

Intorno ad una critica di F. Scrugli sull'ode di Manzoni «Il cinque maggio», in «Ricoglitore italiano e straniero», III, 1836, pp. 92-102.

Al Geronta Sebezio, in «Il Sibilo», 12 luglio 1838.

Ultima risposta al Geronta Sebezio, ivi, 9 agosto 1838.

Rec.: *Principii della grammatica, esposti con ordine analitico da Francesco Del Buono*, Napoli 1838, in «Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti», anno VII, vol. XX, 1838, p. 290.

Esame critico del primo libro delle Odi di Orazio, Napoli, dallo stabilimento Guttemberg, 1840.

Vita di Dante scritta da Cesare Balbo, con annotazioni di E. Rocco, Napoli, Nobile, 1840.

Rec.: *Della povertà in Lucca. Discorso dell'avv. Luigi Fornaciari sopra alcuni dubbi di lingua, lettera del marchese Basilio Puoti*, Napoli 1841, in «Il Lucifero», n. 33 del 1841, pp. 264-265.

Rec.: *Nuova enciclopedia popolare, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ec.*, ivi, n. 45 del 1841, pp. 360-361.

Studi linguistici in Europa, ivi, n. 4 del 1842, pp. 30-31.

Biografia di Raffaele Liberatore, in «Poliorama pittoresco», 8 luglio 1843.

Propostina di correzioncelle al gran vocabolario domestico di Basilio Puoti, Napoli, Tip. dell'Aquila di V. Puzziello, 1844.

De' tumulti avvenuti in Sicilia, e de' fatti operati nel XII secolo tra Arrigo VI Imperatore de' Romani e Tancredi. Carme di Pietro d'Eboli, in *Cronisti e scrittori sincroni della dominazione normanna nel Regno di Puglia e Sicilia raccolti e pubblicati secondo i migliori codici da Giuseppe Del Re*, Napoli, Stamperia dell'Iride, 1845, pp. 403-456.

Rec.: *Vocabolario di voci e maniere erronee ecc. compilato da Francesco del Buono, Napoli 1845 e 1846*, in «Il Lucifero», n. 37 del 1847, pp. 302-303.

I mezzi francesismi, in «Il Tempo», 7 settembre 1848.

Filologia militare, ivi, 21 dicembre 1849 e 12 febbraio 1850.

Cataloghi di spropositi. Opera di Marcantonio Parenti, con note di E. Rocco, Napoli, Stamperia Strada del Salvatore, 1851.

Tavola di pretesi gallicismi e dubj grammaticali di Giovanni Gherardini, con note di E. Rocco, Napoli, Stamperia Strada del Salvatore, 1852.

Osservazioni intorno alle Regole elementari della lingua italiana compilate nello studio di Basilio Puoti Accademico della Crusca, Napoli, Stamperia Strada del Salvatore, 1853.

Grammatica elementare della lingua italiana [I ed. 1855], Napoli, Stabilimento tipografico Vico de' SS. Filippo e Giacomo, 1857²; ivi, 1869⁴.

Due migliaja di aggiunte e correzioni alla Crusca e ai posteriori vocabolarii, Napoli, 1856.

Supplemento al Vocabolario della lingua italiana pubblicato per cura di David Passigli in Prato nel 1852, Napoli, Pedone Lauriel, Marghieri, 1856.

Supplemento al Vocabolario universale della lingua italiana. Ed. eseguita su quella del Tramater di Napoli, con giunte e correzioni per cura del prof. Bernardo Bellini, prof. Don Gaetano Codogni, Antonio Mainardi, Napoli, Marghieri, 1856.

Discorsi filologici di Luigi Fornaciari ristampati per cura di E. Rocco, Napoli, Stabilimento tipografico Vico de' SS. Filippo e Giacomo, 1857.

Esercitazioni filologiche, che fanno seguito ai "Cataloghi di spropositi" di Marcantonio Parenti, con note di E. Rocco, Napoli, Stabilimento tipografico Vico de' SS. Filippo e

Giacomo, 1857.

Scritti varii, Napoli, Stabilimento tipografico Vico de' SS. Filippo e Giacomo, 1859.

Osservazioni di E. Rocco sulla Grammatica di Giovanni Scavia, Napoli, Stabilimento tipografico Vico de' SS. Filippo e Giacomo, 1862.

Se si possa fare il professore senza saper di latino e sul come dovrebbero studiarli le lingue antiche e l'italiana dagli italiani, Napoli, 1864.

Bazzecole, Napoli, Stabilimento tipografico Vico de' SS. Filippo e Giacomo, 1866.

Trenta novelle di Franco Sacchetti con annotazioni di E. Rocco, Napoli, Rondinella, 1868.

I fatti di Enea di frate Guido da Pisa con annotazioni di E. Rocco, Napoli, Rondinella, 1868.

Quattro arringhe di Demostene per la prima volta tradotte in italiano, Napoli, 1868.

Vocabolario domestico italiano per ordine di materie: compendiato dai lavori di Carena, Guacci e Taranto, Melga, Fanfani, ecc., Napoli, Morano, 1869.

Lo scannatojo. (L'Assommoir) di Emilio Zola, traduzione di E. Rocco, autorizzata dall'autore, Milano, Treves, 1878.

Opere di C. Svetonio Tranquillo, Torino, Roux e Favale, 1878.

Dialetto scritto e dialetto parlato, in *Il dialetto napolitano si deve scrivere come si parla?*, Napoli, Livigni, 1879.

Miscellanea filologica, in «Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche», II, 1880, pp. 379-390; IV, 1880, pp. 77-90.

Vocabolario del dialetto napolitano, Napoli, Ciao, 1882 (*A-Cantalesio*).

Vuccolo, in «Giambattista Basile», IV, 1886, p. 38.

Starace. Staracejare, *ivi*, p. 46.

Vino de na recchia, *ivi*, p. 46.

Correre la pàpera, *ivi*, p. 94.

Ciento ova, *ivi*, V, 1887, pp. 63-64.

Milo sciuoccolo, *ivi*, pp. 95-96.

Osservazioni intorno al dialetto napoletano, in «San Carlino», 2 gennaio 1887.

Cortese o Basile?, in «Giambattista Basile», VI, 1888, pp. 10-11.

Maramè, ivi, pp. 54-55.

Scatozza, ivi, p. 64.

Locchesano, ivi, VII, 1889, p. 48.

Voci napolitane usate da Salvator Rosa, ivi, pp. 75-76.

Anonimi e pseudonimi italiani. Supplemento al Melzi e al Passano, Napoli-Ancona, Chiurazzi-Morelli, 1888.

Osservazioni sul libro intitolato «L'ortografia del dialetto napoletano». Appunti, osservazioni e proposte di V. Arabia, R. Della Campa e G. Méry (s. d.).

Di alcune voci napolitane usate dal Tansillo. Nota letta all'Accademia Pontaniana nella tornata dell'11 gennaio 1891 dal socio residente E. Rocco, Napoli, Tip. della R. Università, 1891.

Vocabolario del dialetto napoletano, Napoli, Chiurazzi, 1891 (A-Feletto).

Per un avvio bio-bibliografico su E. Rocco:

Michele Capaldo, *Necrologia di Emmanuele Rocco*, in «Giambattista Basile», VIII, 1892, pp. 53-54.

Oscar Capocci, *Emmanuele Rocco. Necrologia*, in «Atti della Accademia pontaniana», XXIV, 1894, pp. 1-3.

Lorenzo Rocco, *La stampa periodica napoletana delle rivoluzioni: 1799-1820-1848-1860*, Napoli, Lubrano, 1921, pp. 153-160.

Nunzio Ruggiero, *La civiltà dei traduttori. Transcodificazioni del realismo europeo a Napoli nel secondo Ottocento*, Napoli, Guida, 2009, *passim*.

Federigo Verdinois, *Profili letterari napoletani di Picche*, Napoli, Morano, 1881, pp. 31-36.

Antonio Vinciguerra, *Polemiche linguistiche a Napoli intorno al «Vocabolario domestico» di Basilio Puoti*, in «Lingua nostra», LXXIII, 2012, pp. 65-84, LXXIV, 2013, pp. 5-20, 75-94.

Id., *Un collaboratore esterno alla quinta Crusca. Le proposte di aggiunte e correzioni di*

Emmanuele Rocco al Vocabolario, in *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*. Atti del X Convegno ASLI (Padova-Venezia, 29 novembre-1 dicembre 2012), a cura di L. Tomasin, Firenze, Cesati, 2013, pp. 237-249.

Agata Zanfino Leccisi, *Emmanuele Rocco*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, vol. I, Napoli, Dipartimento di Filologia Classica dell'Università degli Studi di Napoli, 1987, pp. 353-366.

Bibliografia generale:

Giovanni Alessio, *Normandismi e francesismi dell'Italia meridionale*, in «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», 14, 1980, pp. 5-36.

Antonio Altamura, *Lo «Spicilegium» di Lucio Giovanni Scoppa*, in «Biblion», II, 1960, pp. 41-78.

Marcello Aprile, *La lessicografia dialettale in Italia*, in *Storia della lingua italiana e dialettologia*. Atti dell'VIII Convegno internazionale dell'ASLI (Palermo, 2009), a cura di G. Ruffino e M. D'Agostino, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2010, pp. 173-196.

Vincenzo Arabia-Raffaele Della Campa-Guglielmo Méry, *L'ortografia del dialetto napoletano*, Napoli, Pierro, 1887.

Marcello Barbato, *Catalanismi nel napoletano quattrocentesco*, in «Medioevo romanzo», XXIV, 2000, pp. 385-411.

Giovan Battista Basile [Gian Alesio Abbattutis], *Lo cunto de li cunti (Il Pentamerone)*, testo conforme alla prima stampa del MDCXXXIV-XXXVI, con introduzione e note di B. Croce, Trani, Vecchi, 1891 [solo le prime due giornate].

Id., *Il Pentamerone, ossia La fiaba delle fiabe*, tradotta dall'antico dialetto napoletano e corredata di note storiche da B. Croce, Bari, Laterza, 1925.

Id., *Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenemiento de peccerille, Le muse napoletane e le lettere*, a cura di M. Petrini, Roma-Bari, Laterza, 1976.

Id., *Lo cunto de li cunti*, con testo napoletano e traduzione a fronte, a cura di M. Rak, Milano, Garzanti, 1986.

Id., *Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenemiento de' peccerille*, a cura di C. Stromboli, Roma, Salerno, 2013.

Gian Luigi Beccaria, *Sicuterat. Il latino di chi non lo sa. Bibbia e liturgia nell'italiano e nei dialetti*, Milano, Garzanti, 1999.

Riccardo Bevere, *Ordigni ed utensili per l'esercizio di arti ed industrie, mezzi di trasporto ed armi in uso nelle province napoletane*, in «Archivio Storico per le Province napoletane», XXII, 1898, pp. 705-729.

Patricia Bianchi-Nicola De Blasi-Rita Librandi, *I' te vurria parlà. Storia della lingua a Napoli e in Campania*, Napoli, Pironti, 1993.

Biblioteca del Conservatorio di musica di S. Pietro a Majella di Napoli, *Catalogo dei libretti d'opera in musica dei secoli XVII e XVIII*, a cura di F. Melisi, Napoli, 1985.

Id., *Catalogo dei libretti per musica dell'Ottocento*, a cura di F. Melisi, Lucca, Libreria Musicale Italiana Editrice, 1990.

Ilaria Bonomi, *La grammaticografia italiana attraverso i secoli*, Milano, CUEM, 1998.

Raffaele Capozzoli, *Grammatica del dialetto napoletano*, Napoli, Chiurazzi, 1889.

Angela Caracciolo Aricò, *Per la storia dell'edizione del Dizionario del dialetto veneziano di Giuseppe Boerio*, in *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*. Atti del Convegno di Studi (Venezia, 9-11 dicembre 2004), a cura di F. Bruni e C. Marcato, Roma, Padova, Antenore, 2006, pp. 167-171.

Antonio Casetti-Vittorio Imbriani, *Canti delle provincie meridionali*, in *Canti e racconti del popolo italiano*, a cura di D. Comparetti e A. D'Ancona, vol. II, Roma [ecc.], Loescher, 1871.

Catalogo dei libretti per musica dell'Ottocento (1800-1860), a cura di F. Melisi, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 1990.

Maria Catricalà, *La lingua dei Banchetti di Cristoforo Messi Sbugo*, in «Studi di lessicografia italiana», IV, 1982, pp. 147-268.

Edmondo Cione, *Purismo e critica estetica a Napoli: 1830-1848*, in «Logos», XXV, 1942, pp. 68-74.

Id., *Napoli romantica, 1830-1848*, Napoli, Morano, 1957.

- Maria Teresa Colotti, *L'opera buffa napoletana*, Roma, Benincasa, 1999-2002.
- Rosario Coluccia, *L'italiano nei dizionari dialettali. La pressione sulla voce e le modalità della glossa*, in *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*, cit., pp. 557-589.
- Alberto Consiglio, *Li cante antiche de lo popolo napoletano*, Roma, Canesi, 1961.
- Manlio Cortelazzo, *L'influsso linguistico greco a Venezia*, Bologna, Patron, 1970.
- Id., *Venezia, il Levante e il mare*, Pisa, Pacini, 1989.
- Id., *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, Limena, La Linea, 2007.
- Giulio Cesare Cortese, *Opere poetiche. In appendice La Tiorba a taccone de Felippo Sgruttendio de Scafato*, edizione critica con note e glossario a cura di E. Malato, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967.
- Benedetto Croce, *Saggi sulla letteratura italiana del Seicento*, Bari, Laterza, 1911.
- Id., *La letteratura dialettale riflessa, la sua origine nel Seicento e il suo ufficio storico*, in «La Critica», 24, 1926, pp. 334-343.
- Id., *Aneddoti di varia letteratura*, Napoli, Ricciardi, 1942.
- Id., *I teatri di Napoli, dal Rinascimento alla fine del secolo decimottavo* [1891], 4^a ed. riv. e accresciuta, Bari, Laterza, 1947.
- Id., *La vita letteraria a Napoli* [1910], in *La letteratura della nuova Italia. Saggi critici*, quinta edizione riveduta dall'autore, vol. IV, Bari, Laterza, 1947, pp. 265-355.
- Id., *Varietà di storia letteraria e civile*, Serie prima, seconda edizione riveduta, Bari, Laterza, 1949.
- Paolo D'Achille-Claudio Giovanardi, *Per un Vocabolario del romanesco contemporaneo: ipotesi di lavoro, fonti, primi materiali*, in *Roma e il suo territorio. Lingua, dialetto e società*, a cura di M. Dardano et al., Roma, Bulzoni, 1999, pp. 155-175.
- Luca Danzi, *Lingua nazionale, lessicografia milanese*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2001.
- Andrea Dardi, *Gli scritti di Vincenzo Monti sulla lingua italiana*, Firenze, Olschki, 1990.
- Id., *Dalla provincia all'Europa. L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715*, Firenze, Le Lettere, 1992.
- Nicola D'Arienzo, *Napoli d'oggi*, Napoli, Pierro, 1900.

Nicola De Blasi, *Kampanien/Campania*, in *Lexicon der Romanistischen Linguistik*, a cura di G. Holtus-M. Metzeltin-C. Schmitt, vol. II, 2, Tübingen, Niemeyer, 1995, pp. 175-189.

Id., *Notizie sulla variazione diastratica a Napoli tra il '500 e il 2000*, in «Bollettino linguistico campano», 1, 2002, pp. 89-129.

Id., *Per la storia contemporanea del dialetto nella città di Napoli*, in «Lingua e stile», XXXVII, 2002, pp. 123-157.

Id., *Sincronia e diacronia nella lessicografia napoletana*, in *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*, cit., pp. 339-355.

Id., *Parole nella storia quotidiana. Studi e note lessicali*, Napoli, Liguori, 2009.

Id., *Storia linguistica di Napoli*, Roma, Carocci, 2012.

Nicola De Blasi-Franco Fanciullo, *La Campania*, in *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, a cura di M. Cortelazzo et al., Torino, UTET, 2002, pp. 628-678.

Nicola De Blasi-Luigi Imperatore, *Il napoletano parlato e scritto. Con Note di grammatica storica*, Napoli, Dante & Descartes, 2000.

Nicola De Blasi-Francesco Montuori, *Per un dizionario storico del napoletano*, in *Prospettive nello studio del lessico italiano. Atti del IX Congresso SILFI* (Firenze, 14-17 giugno 2006), a cura di E. Cresti, Firenze, FUP, 2008, pp. 85-92.

Idd., “*Moniello*”, “*zaino*” e le coordinate spaziali del “*Dizionario storico del napoletano*”, in *Tra lingua e dialetto. Atti del Convegno* (Sappada-Plodn, 25-30 giugno 2009), a cura di G. Marcato, Padova, Unipress, 2010, pp. 27-41.

Idd., *Storia di parole tra la Sicilia e Napoli*, in «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», 23, 2012, pp. 165-184.

Abele De Blasio, *Usi e costumi dei camorristi*, con prefazione di C. Lombroso, Napoli, Tipografia di M. Gambella, 1897².

Debora De Fazio-Alessandro De Candia, *Le modalità della glossa nel Vocabolario romanesco di Filippo Chiappini*, in *Prospettive nello studio del lessico italiano*, cit., pp. 93-98.

Carlo Del Balzo, *Napoli e i napoletani*, opera illustrata da Armenise, Dalbono e Matania [Milano, Treves, 1885], rist. Napoli, Edizioni dell'Anticaglia, 2003.

Valeria Della Valle, *La lessicografia*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni

- e P. Trifone, vol. I, *I luoghi della codificazione*, Torino, Einaudi, 1993, pp. 29-91.
- Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita* [1963], Roma-Bari, Laterza, 2011.
- Ettore De Mura, *Poeti napoletani dal Seicento ad oggi*, Napoli, Marotta, 1963².
- Loise De Rosa, *Ricordi*, edizione critica del ms. Ital. 913 della Bibliothèque Nationale de France a cura di V. Formentin, Roma, Salerno, 1998.
- Francesco De Sanctis, *L'ultimo de' puristi*, in Id., *Saggi critici*, a cura di L. Russo, vol. II, Bari, Laterza, 1952.
- Id., *La giovinezza*, a cura di G. Savarese, Torino, Einaudi, 1972.
- Salvatore Di Giacomo, *La vita a Napoli*, a cura di A. Fratta e M. Piancastelli, Napoli, Bibliopolis, 1986.
- Jean Dubois-Claude Dubois, *Introduction à la lexicographie: le dictionnaire*, Paris, Librairie Larousse, 1971.
- Enciclopedia dello spettacolo*, fondata e diretta da S. D'Amico, Roma, Le Maschere, Unione tipografica, 1954-1966.
- Franco Fanciullo, *Italiano meridionale* guaglione 'ragazzo', probabile francesismo d'epoca angioina, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 107, 1991, pp. 398-410.
- Pino Fasano, *Gli incunaboli della letteratura dialettale napoletana* (chelle lettere che fecero cammarata co la Vaiasseida), in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, a cura di W. Binni, vol. II, Roma, Bulzoni, 1975, pp. 443-488.
- Ferraiolo, *Cronaca*, edizione critica a cura di R. Coluccia, Firenze, Accademia della Crusca, 1987.
- Ernesto Ferrero, *Dizionario storico dei gerghi italiani. Dal Quattrocento a oggi*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1991.
- Vittorio Formentin, *Dei continuatori del latino 'ille' in antico napoletano*, in «Studi linguistici italiani», XX, 1994, pp. 40-93, 196-233.
- Francesco Florimo, *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatori*, Napoli, Morano, 1880-1882.
- Giorgio Fulco, *Letteratura dialettale napoletana*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, vol. V, *La fine del Cinquecento e il Seicento*, Roma, Salerno, 1997, pp. 813-867.
- Giuseppe Galasso, *Napoli capitale. Identità politica e identità cittadina. Studi e ricerche*

1266-1860, Napoli, Electa Napoli, 2003.

Ferdinando Galiani, *Del dialetto napoletano* [1779], ed. a cura di E. Malato, Roma, Bulzoni, 1970.

Gastronomia del Rinascimento, a cura di L. Firpo, Torino, UTET, 1974.

Gabriella Gavagnin, «*Il dialetto napoletano si deve scrivere come si parla?*». *Polemiche ottocentesche sull'ortografia del napoletano*, in «Quaderns d'Italià», 8-9, 2003-2004, pp. 91-104.

Corrado Grassi, *Implicazioni teoriche e di metodo di un rapporto simbiotico tra museo etnografico e lessicografia dialettale: l'esempio trentino*, in *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*, cit., pp. 83-93.

Franco Carmelo Greco, *Teatro napoletano del '700. Intellettuali e città fra scrittura e pratica della scena. Studio e testi*, Napoli, Pironti, 1981.

Id., *Pulcinella: una maschera tra gli specchi*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1990.

Maria Teresa Greco, *I vagabondi, il gergo, i posteggiatori. Dizionario napoletano della parlèsia*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1997.

Id., *Proverbi, locuzioni, modi di dire nel «Vocabolario napoletano» del De Ritis (A-Magnare) (1845-1851)*, in *Proverbi locuzioni modi di dire nel dominio linguistico italiano. Atti del I Convegno di studi dell'Atlante paremiologico italiano (API) (Modica, 26-28 ottobre 1995)*, a cura di S. Trovato, Roma, Il Calamo, 1999, pp. 237-250.

Giuseppe Guidetti, *Epistolario del marchese Basilio Puoti*, Reggio Emilia, Collezione Storico-Letteraria, 1914.

Vittorio Imbriani, *Canti popolari avellinesi*, Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1874.

Id., *XII Conti pomiglianesi*, Napoli, Libreria Detken e Rocholl, 1876.

Jacopo de Jennaro, *Rime e lettere*, a cura di M. Corti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1956.

Luigi Imperatore, *Appunti sul dialetto napoletano*, Napoli, Berisio, 1973.

Adam Ledgeway, *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer, 2009.

Lessicografia a Napoli nel Cinquecento, a cura di D. Defilippis e S. Valerio, Bari, Adriatica, 2007.

Libro de la destructione de Troya. Volgarizzamento napoletano trecentesco da Guido delle Colonne, edizione critica, commento, descrizione linguistica e glossario di N. De Blasi, Roma, Bonacci, 1986.

- Giuliano Longone-Stelio Maria Martini, *Cronologia degli scrittori napoletani*, Napoli, Tempolungo, 1999.
- Michele Loporcaro, *L'origine del raddoppiamento fonosintattico. Saggio di fonologia diacronica romanza*, Basel-Tübingen, Francke, 1997.
- Enrico Malato, *La scoperta di un poeta: G. C. Cortese*, in «Filologia e Critica», II, 1977, pp. 35-117.
- Id., *La letteratura dialettale campana*, in *Lingua e dialetto nella tradizione letteraria italiana*. Atti del Convegno di Salerno (5-6 novembre 1993), Roma, Salerno, 1996, pp. 255-272.
- Franco Mancini-Franco Carmelo Greco, *La Commedia dell'arte e il teatro erudito*, Napoli, Guida, 1982.
- Guglielmo Maramauro, *Expositione sopra l'Inferno di Dante*, a cura di P. G. Pisoni e S. Bellomo, Padova, Antenore, 1998.
- Claudio Marazzini, *La lingua italiana. Profilo storico*, Bologna, il Mulino, 2002³.
- Id., *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino, 2009.
- Id., *Voci vernacole e buoni scrittori. Vocabolari dialettali e vocabolari della Crusca*, in *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*. Atti del X Convegno ASLI (Padova-Venezia, 29 novembre-1 dicembre 2012), a cura di L. Tomasin, Firenze, Cesati, 2013, pp. 473-487.
- Gianna Marcato, *Le locuzioni in G. Boerio: veneziano e italiano a confronto*, in *Lessicografia dialettale. Ricordando Paolo Zolli*, cit., pp. 173-187.
- Carla Marengo, *Lessico ed educazione popolare. Dizionari metodici italiani dell'800*, Roma, Armando, 1979.
- Pietro Martorana, *Notizie biografiche e bibliografiche degli scrittori del dialetto napoletano*, Napoli, Chiurazzi, 1874.
- Giacomo Marulli-Vincenzo Livigni, *Guida pratica del dialetto napolitano ossia spiegazione della mimica delle frasi e delle voci di venditori*, Napoli, Stabilimento Tipografico Partenopeo, 1877.
- Enzo Mattesini, *Il "Diario" in volgare quattrocentesco di Antonio Lotieri de Pisano, notaio a Nepi*, in «Contributi di dialettologia umbra», 3, 1985, pp. 321-542.
- Guglielmo Méry, *Quadro cronologico dal 1200 sino a' giorni nostri degli scrittori in dialetto napolitano*, Napoli, Livigni, 1879.

Bruno Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune: studi semantici sul mutamento dei nomi propri di persona in nomi comuni negli idiomi romanzi*, Genève, Olschki, 1927.

Id., *Che cos'è un vocabolario?*, Firenze, Le Monnier, 1951².

Id., *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1960.

Laura Minervini, *La lingua franca mediterranea. Plurilinguismo, mistilinguismo, pidginizzazione sulle coste del Mediterraneo tra tardo medioevo e prima età moderna*, in «Medioevo romanzo», XX, 1996, pp. 231-301.

Camillo Minieri-Riccio, *Catalogo di commedie, drammi, tragedie, rappresentazioni sacre*, Napoli, Detken, 1865.

Emanuele Mirabella, *Mala vita: gergo, camorra e costumi degli affiliati: con 4500 voci della lingua furbesca in ordine alfabetico*, Napoli, Perrella, 1910.

Luigi Molinaro Del Chiaro, *Canti popolari raccolti in Napoli*, Napoli, Lubrano, 1916.

Milena Montanile, *Le parole e la norma. Studi su lessico e grammatica a Napoli tra Quattro e Cinquecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1996.

Francesco Montuori, *Lessico e camorra. Storia della parola, proposte etimologiche e termini del gergo ottocentesco*, Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria, 2008.

Anna Moro, *Aspects of Old Neapolitan: The Language of Basile's «Lo cunto de li cunti»*, Monaco di Baviera, LINCOM, 2003.

Carmelo Musumarra, *La sacra rappresentazione della natività nella tradizione italiana*, Firenze, Olschki, 1957.

Gaetano Nobile, *Un mese a Napoli. Descrizione della città di Napoli e delle sue vicinanze divisa in XXX giornate*, Napoli, A cura e spese dell'autore, 1863.

Ornella Olivieri, *Alle origini dei vocabolari italiani (lo «Spicilegium» dello Scoppa ed il «Promptuarium» del Vopisco)*, in «Cultura Neolatina», III, 1943, pp. 268-275.

Angelo Pagliardini, *Il volgare cinquecentesco negli atti del foro ecclesiastico di Mercatello sul Metauro*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», V, 1991, pp. 53-135.

Andrea Palermo, *Scrivere il dialetto. La questione della grafia del napoletano nell'Ottocento*, in *Trascrivere la lingua. Dalla filologia all'analisi conversazionale*, a cura di Y. Bürki e E. De Stefani, Bern [ecc.], Lang, 2006, pp. 135-162.

Antonio Palermo, *Letteratura e cultura a Napoli tra Otto e Novecento (1883-1915)*.

Letteratura: momenti di realismo, in *Letteratura e cultura a Napoli tra Otto e Novecento*. Atti del Convegno (Napoli 28 novembre-1 dicembre 2001), a cura di E. Candela, Napoli, Liguori, 2003, pp. 67-83.

Alfredo Panzini, *Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Milano, Hoepli, 1905.

Giorgio Pasquali, *Per un tesoro della lingua italiana* [1941], in *Per un grande vocabolario storico della lingua italiana*, riproduzione anastatica dell'edizione Sansoni 1957, Firenze, Le Lettere, 2012, pp. 39-107.

Giuseppe Patota, *I percorsi grammaticali*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, cit., pp. 93-137.

Antonino Pennisi, *La linguistica dei mercatanti. Filosofia linguistica e filosofia civile da Vico a Cuoco*, Napoli, Guida, 1987.

Carlachiarra Perrone, *Le letterature dialettali nel Settecento*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, cit., vol. VI, *Il Settecento*, 1998, spec. pp. 779-788.

Max Pfister, *Longob. *baug-, *trewwa, *waiß-*. *Fonti e metodologia per lo studio del superstrato longobardo*, in *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto Mastrelli*, a cura di L. Agostiniani-V. Grazi-A. Nocentini, Pisa, Pacini, 1985, pp. 361-371.

Bruno Porcelli, *Struttura e lingua. Le novelle del Malespini e altra letteratura fra Cinque e Seicento*, Napoli, Loffredo, 1995.

Basilio Puoti, *Regole elementari della lingua italiana*, Napoli, Fibreno, 1833.

Id., *Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana* [1837], Firenze, S. Coen, 1838.

Id., *Vocabolario domestico napoletano e toscano*, Napoli, Tipografia Simoniana, 1841.

Edgar Radtke, *I dialetti della Campania*, Roma, Il Calamo, 1997.

Michele Rak, *Napoli gentile. La letteratura in «lingua napoletana» nella cultura barocca (1596-1632)*, Bologna, il Mulino, 1994.

Josette Rey-Debove, *Etude linguistique et sèmiotique des dictionnaires francais contemporains*, The Hague, Mouton, 1971.

Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, traduzione di T. Franceschi, Torino, Einaudi, 1966-1969.

Luigi Rosiello, *Il «Dizionario de' francesismi» di Basilio Puoti*, in «Lingua nostra», XIX,

1958, pp. 110-118.

Ferdinando Russo, *'O cantastorie*, Napoli, Pierro, 1895.

Michela Russo, *La metaforia napoletana: evoluzione e funzionamento sincronico*, Frankfurt am Main, Lang, 2007.

Francesco Sabatini, *Napoli angioina. Cultura e società*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1975.

Francesco Sabatini-Rosario Coluccia-Antonio Lupis, *Prospettive meridionali nella lessicografia storica italiana*, in *Parallela. Atti del secondo Convegno italo-austriaco* (Roma, 1-4 febbraio 1982), a cura di M. Dardano *et al.*, Tübingen, Narr, 1983, pp. 146-169.

Mario Sansone, *Da Bembo a Galiani: il dibattito sulla lingua*, Bari, Adriatica, 1999.

Claudio Sartori, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-1994.

Domenico Scafoglio-Rosa Troiano, *La risposta al dialetto napoletano dell'abate Galiani di Luigi Serio. Studio e testo*, Salerno, Gentile, 1995².

Michele Scherillo, *L'opera buffa napoletana*, Palermo, Sandron, 1914.

Wolfgang Schweickard, *La lessicografia napoletana del Sette-Ottocento: le sigle degli autori e delle opere*, in «Bollettino linguistico campano», 15/16, 2009, pp. 143-161.

Luca Serianni, *Norma dei puristi e lingua d'uso nell'Ottocento nella testimonianza del lessicografo romano Tommaso Azzocchi*, Firenze, Accademia della Crusca, 1981.

Id., *Il primo Ottocento: dall'età giacobina all'Unità*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di F. Bruni, Bologna, il Mulino, 1989.

Il secondo Ottocento. Dall'Unità alla prima guerra mondiale, ivi, 1990.

Id., *Italiano: grammatica, sintassi, dubbi*, con la collaborazione di A. Castelvechchi, Milano, Garzanti, 1997.

Mirella Sessa, *La Crusca e le crusche: il Vocabolario e la lessicografia italiana del Sette-Ottocento*, Firenze, Accademia della Crusca, 1991.

Luigi Settembrini, *Lezioni di letteratura italiana [1866-72]*, a cura di G. Innamorati, Firenze, Sansoni, 1964.

Id., *Ricordanze della mia vita* [pubblicate postume nel 1879], ed. a cura di M. Themelly, Milano, Feltrinelli, 1961.

Charles Speroni, *Proverbs and proverbial phrases in Basile's 'Pentameron'*, Berkeley and Los Angeles, Univ. of California Press, 1941.

Harro Stammerjohann *et al.*, *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, Firenze, Accademia della Crusca, 2008.

Carolina Stromboli, *Il plurilinguismo ne Lo cunto de li cunti: il caso della lingua franca*, in *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali*. Atti dell'XI Congresso SILFI (Napoli, 5-7 ottobre 2010), a cura di P. Bianchi *et al.*, Firenze, Cesati, 2012, vol. I, pp. 201-209.

Alfredo Stussi, *Lingua, dialetto e letteratura*, Torino, Einaudi, 1993.

Id., *Il "Vocabolario storico dei dialetti veneti": problemi e prospettive*», in *Le sorte delle parole. Testi veneti dalle Origini all'Ottocento*. Atti dell'incontro di studio (Venezia, 27-29 maggio 2002), a cura di R. Drusi, D. Perocco, P. Vescovo, Padova, Esedra, 2004, pp. 11-21.

Giampiero Tintori, *L'opera napoletana*, Milano, Ricordi, 1958.

Michele Tondo, *Motivi teorici e critica letteraria nel «Progresso»*, in *La cultura letteraria italiana dell'Ottocento: dal Purismo a De Sanctis*, Bari, De Donato, 1976, pp. 187-249.

Partenio Tosco, *L'eccellenza della lingua napoletana con la maggioranza alla toscana* [1662], rist. Napoli, Fausto Fiorentino, 1984.

Ciro Trabalza, *Storia della grammatica italiana*, Milano, Hoepli, 1908.

Luisanna Tremonti, *Dopo l'«Antologia» la parentesi napoletana del «Progresso»*, in *Alle origini del giornalismo moderno: Niccolò Tommaseo tra professione e missione*. Atti del convegno internazionale di studi (Rovereto, 3-4 dicembre 2007), a cura di M. Allegri, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2010, pp. 61-76.

Aldo Vallone, *B. Puoti e il Vocabolario domestico*, in «Lingua nostra», XXXVI, 1975, pp. 65-73.

Alberto Varvaro, *Prima ricognizione dei catalanismi nel dialetto siciliano*, in «Medioevo romanzo», I, 1974, pp. 86-110.

Id., *Storia della lingua e filologia (a proposito di lessicografia)*, in *Storia della lingua e storia letteraria*. Atti del I Convegno ASLI (Firenze, 29-30 maggio 1997), a cura di N. Maraschio e T. Poggi Salani, Firenze, Cesati, 1998, pp. 99-108.

Maurizio Vitale, *La questione della lingua*, Palermo, Palumbo, 1984.

Id., *L'oro nella lingua. Contributi per una storia del tradizionalismo e del purismo italiano*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1986.

Id., *La veneranda favella. Studi di storia della lingua italiana*, Napoli, Morano, 1988.

Id., *La lingua di Alessandro Manzoni*, Milano, Cisalpino, 1992².

Ugo Vignuzzi, *Per un Vocabolario storico e sociolinguistico del dialetto romanesco (VSSR): ipotesi progettuali*, in *Roma e il suo territorio. Lingua, dialetto e società*, a cura di M. Dardano et al., Roma, Bulzoni, 1999, pp. 137-154.

Vittorio Viviani, *Storia del teatro napoletano*, Napoli, Guida, 1969.

Vocabolario del pavano (XIV-XVII secolo), a cura di I. Paccagnella, Padova, Esedra, 2012.

Alfredo Zazo, *Il giornalismo a Napoli nella prima metà del secolo XIX*, Napoli, Giannini, 1920.

Sergio Zazzera, *Proverbi e modi di dire napoletani*, Roma, Newton & Compton, 2001.